VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA

LINGUA PARLATA.

VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA

LINGUA PARLATA

COMPILATO

DA

GIUSEPPE RIGUTINI

E

PIETRO FANFANI.

Quinta impressione sulla edizione emendata.

FIRENZE,

G. BARBÈRA, EDITORE.

—

1887.

AVVERTIMENTO

PREMESSO ALLA SECONDA IMPRESSIONE.

Esauritasi in pochi mesi la prima impressione di questo Vocabolario, viene in luce la seconda, con qualche emendazione sia rispetto a definizioni come ad esempi. Le quali emendazioni furono fatte sulle lastre stereotipate, volendo tanto i Compilatori quanto l'Editore che nulla ci sia in questo lavoro, che possa per avventura altrui dispiacere. E però son grati a coloro, i quali li resero avvertiti di alcuni esempi, che sarebbe stato bene mutare, e che vogliono essere considerati come scorsi di penna e nulla più. — Le voci poi o le accezioni di alcune voci lasciate indietro per inavvertenza, o perchè parve allora non doverle accogliere, saranno registrate in un'*Appendice* che il Prof. Rigutini sta compilando e che ha quasi condotta a fine. In essa saranno altresì corrette alcune cose, che era impossibile correggere sulle lastre, e all'*Appendice* precederà la Lettura che egli fece al Circolo filologico fiorentino sull'argomento *Si dice o non si dice?* lettura che fu con molto favore ascoltata, e di cui si è chiesta da molte parti la stampa. Inoltre sarà corredata delle coniugazioni dei verbi, che hanno qualche difficoltà o irregolarità nelle loro forme grammaticali, e finalmente di alcuni avvertimenti sulla pronunzia italiana. — L'accoglienza che ha avuto questo Vocabolario nel suo primo comparire in pubblico ci fa certi che ad esso non mancherà anche per l'avvenire il favore degli italiani, specialmente di coloro, i quali desiderano e promuovono nella scuola e fuori della scuola l'unificazione della lingua.

Firenze, 1° ottobre 1875.

L'Editore.

PREFAZIONE

I.

Dopo tre anni e più di costante lavoro viene oggi in luce il presente Vocabolario. Il suo titolo dice subito quale ne sia l'indole e i termini: nonostante è nostro dovere lo spiegarci meglio, affinchè ognuno che lo voglia possa giudicare l'opera nostra per quello che è, e che noi abbiamo voluto che sia.

Oramai in Italia di vocabolari, che abbiano il loro fondamento nella lingua degli scrittori, ce n'è piuttosto abbondanza che difetto, figliuoli tutti quanti, più o meno legittimi, di quel primo padre che fu il Vocabolario degli Accademici della Crusca. [1] Al contrario di vocabolari, ordinati espressamente a raccogliere la sola lingua dell'uso parlato, che con giuste definizioni la dichiarino, con esempi tolti dal comun parlare la illustrino, di vocabolari insomma che mostrino la lingua quale suona oggi nelle bocche dei ben parlanti, noi siamo si può dire quasi affatto sprovvisti. Eppure da tutte le parti d'Italia si chiede da molto tempo a noi toscani questo vocabolario, e coloro stessi, che non approvano interamente certe nuove dottrine, non possono negare il bisogno urgente che ne ha oggi l'Italia.

A un lavoro adunque che intendesse a questo scopo pensai io (sono qui costretto a parlare in proprio nome) fin da quando si costituì in Firenze una *Società per l' incremento de' buoni studi*, composta di uomini autorevolissimi in iscienze, lettere ed arti; i quali, intesa l'indole e il fine di esso, e conosciute le somme linee del disegno, lo approvarono unanimamente, e mi confortarono all'opera. Alla quale mi sarei forse arrischiato di cimentarmi da me solo, se il tempo che m' avanza all'adempimento de' miei doveri

[1] In molti di questi vocabolari non solo si continua a dar per vivo ciò che è morto, od a mettere i morti innanzi ai vivi, ma si continua anche ad adoperare nelle dichiarazioni un linguaggio che non di rado è pur esso antiquato.

verso la scuola e l'Accademia, non me lo avesse impedito; o se l'editore, invece che tre o quattro, avesse volentieri aspettato sette od otto anni a vederne la fine. Essendo adunque nel numero dei soci PIETRO FANFANI, uomo di quella competenza e di quel valore in tali studi, che tutti sanno, era naturale che mi rivolgessi a lui per aiuto, ed egli me lo promise subito e cortesemente con la lettera, che si legge qui sotto,[1] volendo per altro che io, come avevo pensato e determinato l'idea dell'opera, così avessi piena libertà circa al condurla ad effetto; la qual cosa come scagiona lui di tutto ciò che vi può essere di non buono, così obbliga me a risponderne solo in faccia al pubblico.

Volendo adunque che questo Vocabolario fosse e s'intitolasse *della lingua parlata*, nessuno creda che per noi vi siano in Italia due lingue, una per uso e consumo dei parlanti, e un' altra per quello degli scriventi. C'è, non v'ha dubbio, una parte di lingua che vive solo nelle scritture, e questa è quella lingua, o meglio linguaggio, che per dir tutto in una parola, chiameremo *letterato*, il quale spesso per necessità particolari al pensiero ed all'arte dello scrittore, più spesso per vanità ed error di giudizio si predilige nelle scritture, specialmente da coloro che credono eccellente quel modo di scrivere, il quale più si discosta dalla verità del comun parlare, che in ogni novità odorano la corruzione, che si ostinano a star fermi, mentre la lingua si muove e cammina. Ma anche concedendo ciò, nessuno potrebbe mai negare che la massima parte della lingua scritta non sia anche parlata; nè sarebbe molto difficile corredare di esempi presi da buone scritture quasi tutte le voci usate parlando. Noi adunque non siamo di coloro, che ripudiano la lingua degli scrittori, come fosse un' altra lingua, anzi non fosse neppure una lingua, e vogliono che di essa non si tenga verun conto. Questa opinione, come tutte le opinioni eccessive, esce dai confini del vero, nè si potrebbe senza molto pericolo seguitare dagli italiani, i quali appunto negli scrittori, non solo a noi più vicini, ma anche più lontani, riconoscono con la loro lingua il pensiero, la vita e la storia propria, e

---

[1] « Caro Professore. - Il suo disegno per un *Vocabolario italiano della lingua parlata* mi piace « in tutto e per tutto; ed Ella ha ragione dicendo che sarebbe cosa diversa dall'altro mio *Voca-* « *bolario della lingua italiana*, così per il modo lessicografico, come per il fine a cui è ordinato. « Ben volentieri dunque acconsento di aiutarla a colorire tal disegno, e l'accerto che mi inge- « gnerò di farlo con ogni diligenza possibile a me. In questo caso però non voglio essere altro « che *aiutatore* nel proprio e più stretto significato; nè voglio metter bocca minimamente in ciò « che si riferisce a ragione e ordine lessicografico, nemmeno là dove non sono con Lei e con l'Ac- « cademia nostra, come per esempio nel rifiutare la j consonante; perchè tali minuzie nulla rilevano « ad un lavoro così geloso e così grave. Su, dunque, mettiamoci all'opera allegramente, per veder « di finirla, com'ella spera, in tre anni; e ci serva di stimolo continuo la certezza di far cosa utile « alla diffusione ed alla unificazione della lingua italiana, che tanto è a dire di far segnalato ser- « vizio al nostro *diletto almo paese.* »

Di casa 3 marzo 1871. *tutto suo*

P. FANFANI.

confessano con gratitudine che l'Italia per tanti anni divisa di governo, di leggi, di armi e di costumi, fu saldamente unita nel pensiero e nella lingua de' suoi scrittori.

Dobbiamo per altro confessare che questa opinione eccessiva, sostenuta oggi da uomini valenti, è una specie di reazione contro un'altra opinione pure eccessiva e non meno pericolosa, seguíta per molto tempo in Italia, cioè che la lingua è quella che gli scrittori, anzi pochi scrittori, la fanno; e che si debbono usare soltanto le voci e le maniere usate da essi. La scuola, la quale al tempo d'Orazio negava allo scrittore la facoltà di adoperare vocaboli diversi da quelli già adoperati da Catone e da Ennio, è la stessa scuola (tanto per nostra sventura è antica!) che presso di noi pretendeva che nessuno si discostasse dalla lingua del Boccaccio e del Bembo: onde alcuni che vollero ribellarsi a siffatta tirannia, furono costretti a domandar perdono al lettore, se scrivendo osavano invece accostarsi alla lingua del loro tempo, e usar vocaboli che non fossero in quei due scrittori. [1]

Pure bisogna ricordarci bene che questa lingua, che ci suona sulle labbra, e che noi toscani riceviamo bell'e fatta, fuori di Toscana s'impara principalmente su' libri, dominando il dialetto nell'uso quotidiano della vita. Di qui la necessità per molti di sapere quel che di veramente vivo è oggi nelle bocche dei toscani, quali mutazioni ha sofferto la lingua, e quali insomma sono le sue condizioni presenti. Il che non possono sapere se non in due modi principali, o venire ad abitare in mezzo ai toscani, o avere alla mano un buono e fedele vocabolario. Or questo secondo modo non è stato del tutto possibile fin qui; e di ciò grandemente si doleva e sdegnava quel sommo ingegno di Alessandro Manzoni, che si sentiva ogni tanto mancare questo aiuto, egli che della toscanità aveva pure un alto e quasi sempre sicuro sentimento. Al contrario molti, i quali si tengono alla lingua degli scrittori toscani senza pensare più in là, credono di toscaneggiare squisitamente e di usar voci e maniere vivissime nell'uso, laddove usano spesso voci e maniere morte e intelligibili soltanto a' letterati.

E per verità, quantunque la nostra lingua abbia sopra ogni altra delle moderne in Europa una grande virtù conservatrice di sè stessa, pure ella ha ricevuto, massimamente nel nostro secolo, non poche nè lievi mutazioni, per le molte vicende della vita pubblica, per il maraviglioso accrescimento delle umane conoscenze e per i moltiplicati commerci della nostra con le

[1] Fra i non pochi scrittori che si potrebbero citare, basti per tutti Michelangiolo Florio, fiorentino, cinquecentista. Egli nella Prefazione al suo volgarizzamento del libro dell'Agricola dice, scusandosi di non avere adoperato sempre i vocaboli del Boccaccio, del Bembo ec. « che i tempi non meno astrin- « gono altrui a mutare i modi del parlare, che i panni. Se dunque io non mi sono servito di moltis- « simi vocaboli usati dal Boccaccio, nè di quei suoi lunghi periodi, non sia chi se ne maravigli: perchè « questa mia traduzione non dee esser letta da l'età del Boccaccio, ma da la presente. I parlari da « l'ora in qua si sono mutati come dal dì a la notte. »

altre nazioni, verso le quali trovandoci noi quasi sempre in condizioni inferiori, abbiamo dovuto e dobbiamo tuttavia molto più ricevere che dare.

Ora volendo fare un lavoro, che rispondesse veramente a' nuovi bisogni d'Italia, dovevamo considerare se tutta questa parte nuova della lingua, poteva essere accolta nel nostro Vocabolario, per il solo fatto che ella è usata da molti anche in Toscana. Se un vocabolario fosse davvero, come piace ad alcuni definirlo, una statistica delle parole in uso, avremmo dovuto qualunque vocabolo o significato nuovo accettare a chius' occhi. Ma come abbiamo di tal lavoro un concetto diverso, e, osiamo dire, più vero, così tutta questa nuova lingua l'abbiamo sottoposta ad esame; esame ampio e libero da quelle gretterie, che per molto tempo hanno empito le nostre lettere delle questioni del si può e del non si può.

Forse su questo punto di capitale importanza altri vorrà più chiaramente conoscere le nostre opinioni. Per noi adunque una lingua vivente può corrompersi in tre modi: per voci e maniere nuove, venuteci, senz' alcun bisogno, di fuori; le quali, simili alle borraccine e alle altre piante parasite, si apprendono all' albero vigoroso dell'idioma nazionale, e adagio adagio lo intristiscono: per nuovi e strani costrutti: per nuovi e sregolati usi, foggiati sopra usi stranieri, di parole nostrali. Quanto alle voci nuove venuteci di fuori, egli è certo che la nostra lingua specialmente negli ultimi tempi, ne ha ricevute non poche; sebbene la paura dei francesismi sia tanto grande fra noi, che quasi non fermiamo parola sulla carta senza essere turbati da quello spettro. Ora noi diciamo francamente che siamo alquanto liberi da siffatte paure; e mentre evitiamo di leggieri un francesismo di parola, accettiamo come accrescimento legittimo della lingua tutte quelle voci, che scaturite da buona sorgente, come per esempio dal latino, ci sono date dalla Francia, che prima le derivò, ben conformate ad esprimere nuove idee. Paura, e non poca, ci fanno, al contrario, i nuovi e strani costrutti, i nuovi e sregolati usi di una parola legittima, perchè questi dimostrano la corruzione del pensiero, e sono per conseguenza più difficili a cacciarsi via. Difatti dalla prima specie di francesismi non fu immune la nostra lingua neanche nel suo tempo migliore, e pure essi non poterono in nulla alterare la sua schiettezza e sincerità. Ma quando, concependo alla francese, noi a vocaboli nostri permutiamo il senso, quando, per esempio, il *primario*, del più alto che è, diventa nelle *scuole primarie* il più basso; e tutto è oggi *magnifico*, dal campanil di Giotto a uno spillo, e in ogni cosa, anche più piccola, cacciamo la *massima*, e ad ogni, non diremo giro di anni, ma di mesi o di giorni, applichiamo la voce *epoca;* quando l'adiettivo *rotabile*, che vuol dire possibile a rotarsi, a volgersi in giro, ovvero ad esser percorso da veicoli, diventa sostantivo, e si cangia in qualunque

sorta di veicolo a ruote, ecco, per tacere d'infiniti altri, i francesismi che a noi fanno molta paura, per la ragione detta poc'anzi.

Tale è il nostro giudizio; e noi, secondo esso, abbiamo accolto e dato per buone molte voci nuove, venuteci di fuori, ma ottimamente formate, ed abbiamo registrato anche le veramente false e illegittime, notandole del debito marchio, e quasi sempre suggerendo il vocabolo, che il popolo adopra, e che da esso avrebbero dovuto apprendere i suoi maestri. Fummo, per verità, qualche tempo in dubbio, se questa parte corrotta dovesse essere accolta nel nostro vocabolario; ma il pensiero di far cosa grandemente utile accogliendola e bollandola, ci levò d'incertezza. Non stemmo per altro in dubbio di rigettare tutto quel linguaggio, a dir così fluttuante ed instabile, che viene e passa con la mobilità della moda, che è di tutte le nazioni e di nessuna, e che non ha domicilio certo in alcun luogo. Chi ne volesse tener conto in un vocabolario della lingua italiana, farebbe il medesimo di chi comprendesse nel novero della vera popolazione di una città anche i forestieri, che giorno per giorno si notano ne' registri delle locande.

Questo quanto alle voci nuove, venuteci di fuori. Quanto poi alla lingua del popolo toscano, che è, senza alcuna contradizione, lingua comune e nazionale, anche in questa parte ci siamo ingegnati di seguire le regole del buon giudizio, che insiem coll'uso è il fondamento delle lingue. Perciò dovendo scegliere tra una e un'altra forma d'una stessa parola, abbiamo preferita quella che è conforme più alla ragione che all'uso di Firenze, nella qual città è pur necessario porre, siccome abbiamo fatto in questo vocabolario, il centro della lingua. Così a modo d'esempio, alle forme, per noi scorrette, *Caniccio*, *Canocchiale*, *Candelliere*, *Cammino* e *Camminetto*, abbiamo preferito le vere forme *Canniccio*, *Cannocchiale*, *Candeliere*, *Camino* e *Caminetto*, usate nelle altre parti di Toscana: perchè anche l'uso fiorentino ha le sue scorrezioni, e il tenerle in pregio, soltanto perchè fiorentine, ci pare una superstizione non diversa da quella di coloro, che stando attaccati a certe forme antiche e disusate, scrivono *Dubio*, *Spezie*, *Suggetto*, *Sustanza* e simili altre delizie di pedanti. Non diciamo poi nulla, perchè sarebbe un di più, degli errori e idiotismi volgari, i quali chi volesse regalare all'Italia in nome della unità della lingua, non le farebbe davvero un bel regalo, e risicherebbe di promuovere piuttosto l'unità degli spropositi, unità poco desiderabile, sebbene per rispetto a spropositi di altro genere, siamo un buon pezzo avanti.

E poichè fu nostra intenzione di fare un vocabolario di lingua comune, così abbiamo scartato tutti i riboboli e le fiorentinerie, le quali a nostro giudizio vanno lasciate ai fiorentini, che soli sanno, e spesso anche troppo bene, adoperarle a tempo e luogo. E qui ci sia permesso di disapprovare certa smania, che oggi hanno molti tra i non toscani, di scimmiottarci in

questa parte la meno scimmiottabile; i quali appunto col voler esser troppo toscani si danno subito a conoscere per non toscani. La quale imitazione fa tanta forza al giudizio di alcuni, che anche in cose gravi e aliene dallo scherzo usano le maniere scherzevoli e comiche del nostro popolo, come se esso ridesse anche quando piange, e schiassasse anche quando si adira, e si dolesse in riboboli delle sue sventure. Noi crediamo che costoro siano i peggiori nemici della toscanità, perchè, così facendo, la rendono uggiosa e sazievole a tutti gli italiani di senno.

Ma quello che avrà l'approvazione di tutti, poichè non è cosa disputabile per gente di garbo, si è l'aver lasciato fuori tutto ciò che in qualche modo riuscisse ad offendere il buon costume, affinchè il libro possa entrare onestamente nella famiglia e nella scuola, e stare sul tavolino così d'un uomo maturo, come di una giovinetta. Nella qual parte se pure una censura ci si potrà dare, sarà di essere stati forse soverchiamente rigorosi.

Rispetto poi ai linguaggi figurati, che di tanto accrescono le lingue, e sono come visibili parlari, noi lasciando facoltà a ognuno di coniarne quanti ne vuole, secondo che l'animo e il gusto gli dice, registriamo soltanto quelli che sono nell'uso comune. Del resto, se un vocabolario dovesse tener dietro a tutte le figure, buone o cattive, regolate o sregolate, che scaturiscono via via dal cervello di ciascuno, avrebbe alle mani una faccenda da non venirne facilmente a capo. Di molte tra esse si potrebbe fare pur troppo uno studio, ma non per raccoglierle in un vocabolario com'è questo, sibbene per mostrare a quale depravazione di gusto e di senno siamo oggi discesi per opera di una filosofia grossa come la materia, e della quale in nome della libera scienza si vuol far dono funesto all'Italia.

Ci rimane ora a dire qualche cosa di quelle voci che appartengono alle scienze, alle arti ed ai mestieri, come pure di quelle che diconsi *storiche*. Quanto alle prime, senza entrare in molte disquisizioni, diremo brevemente che in un vocabolario della lingua comune non possono aver luogo che quelle voci, le quali dalla scuola e dalla officina sono uscite in pubblico, ed hanno fatto qualche giro per la città, dovendo tutte le altre esser lasciate ai Dizionari speciali, come loro proprie. Altrimenti facendo, s'anderebbe nell'un via uno, e il vocabolario mentre affogherebbe la lingua comune coi termini scientifici e tecnici, non servirebbe poi neanche all'uso degli scienziati e degli artisti, i quali per il bisogno loro non ricorreranno mai a siffatti vocabolari. Ma quali accettare? quali lasciare? Ripetiamo che per noi la regola è stata quella detta di sopra; cioè se la voce sia tanto o quanto entrata nel parlar comune, e da qualunque persona mezzanamente colta possa essere facilmente intesa. Pure ci convien confessare che in questo siamo stati alquanto parchi.

La stessa parsimonia abbiamo adoperato anche con le voci *storiche*. Per voci storiche s'intendono quelle, che denotano cose, istituzioni ed usi antichi, i quali chi li voglia oggi nominare parlando o scrivendo, non può adoperare vocabolo diverso da quello che già ebbero; ond'è che tali voci debbono aver luogo anche in un vocabolario, come è il nostro, di lingua parlata. Di esse abbiamo registrate le più note e più importanti, e segnatamente quelle che riguardano gli usi e le istituzioni. Per le altre rimandiamo il lettore a qualcuno di quei lavori speciali, di cui oggi sono sufficientemente provvisti gli studiosi dell'antichità.

II.

Ed ora del metodo lessicografico e della forma di questo lavoro. La compendiosità, alla quale abbiamo dovuto attenerci, non volendo fare un vocabolario di troppo gran mole, ci ha consigliato a discostarci un poco da quelle forme rigorosissime, che si possono e si debbono tenere in lavori, alla cui compilazione si concede assai maggior tempo, che non fu concesso al nostro. Perciò evitando le troppo sottili distinzioni tra un senso e un altro della stessa voce, abbiamo colto via via, come la occasione ce l'offriva, il modo di notare i vari sensi, passando dall'uno all'altro, ma senza confondere gli ebrei co' samaritani, e facendo spesso di tutto il tema trattato come un continuato discorso. Quanto poi alle *definizioni*, se per noi è stato un dovere il recarvi tutta la nostra attenzione, non però ci siam lasciati andare alla smania di troppo minute determinazioni, che spesso dipendendo da un modo di vedere, proprio del lessicografo, risicano di confondere piuttostochè dichiarare, provando anche in ciò la verità del proverbio che dice: *chi più s'assottiglia si scavezza.* Del resto quando la idea è sufficientemente determinata pe' suoi veri caratteri, il resto, se può essere argomento di grande acutezza di mente, quale s' ammira nei *Sinonimi del Tommasèo,* e in molte delle voci da lui trattate nel *Dizionario* di Torino, per un lavoro che vuol essere, come è il nostro, essenzialmente pratico e spendibile negli usi della vita, non ci pare nè necessario nè utile. Ma uno de'maggiori scogli per un Vocabolario della lingua comune sono le definizioni dei termini scientifici, definizioni che non debbono esser fatte col linguaggio scientifico, e che in molti dei vocabolari precedenti sono o errate o inesatte, non tanto per colpa dei lessicografi, quanto anche per le mutate condizioni della scienza. E in questa parte ci è stata di non lieve soccorso l'opera del ch. signor prof. F. Corridi, liberale e coraggioso editore di questo lavoro, a cui siamo debitori specialmente delle definizioni delle voci appartenenti alle scienze fisi-

che e matematiche; sicchè possiamo confidare che il nostro vocabolario abbia almeno per questo lato un vantaggio sopra gli altri.

Le voci poi e i sensi definiti sono quasi sempre corredati di *esempi*, composti secondo la verità del parlar comune. Da essi speriamo che verrà aiutata, segnatamente pei non toscani, la piena conoscenza del valore delle voci, e de' loro veri atteggiamenti nel discorso. Nei quali esempi spesso abbiamo cercato di racchiudere sentenze utili alla vita, e talora anche ci siamo fatto lecito di onestamente scherzare a fin di rallegrar la materia, e di mettere in atto i vivi parlari del popol nostro.

Notiamo ora brevemente le altre cose utili a sapersi per chi vorrà consultare questo Vocabolario. — Provvedendo, al solito, alla sua brevità, non caviamo fuori i *superlativi*, se non quando escono dalla regola generale di lor formazione, come *Acèrrimo*, *Integèrrimo* e simili, o quando per un certo vezzo della lingua, appartengono a positivi, che per il lor significato non ammettono propriamente alcun grado, come *Solíssimo, Stessíssimo, Unicíssimo* e via discorrendo.

Parimente non registriamo i *sostantivi verbali* terminati in MENTO o in ZIONE, se veramente non siano dell'uso parlato, potendo ciascuno, se vuole, formarseli a sua posta secondo le regole d'analogia; e il medesimo dicasi degli *adiettivi verbali* in ORE e TRICE, non che dei *diminutivi, accrescitivi, peggiorativi* ec.

Il *participio presente* e il *passato* sono soggiunti al proprio verbo, il primo ogni qual volta sia in uso, il secondo sempre, essendo necessario a formare i tempi composti. E poichè spesso tanto l'uno quanto l'altro addivengono adiettivi, e talora anche sostantivi, così queste loro modificazioni si registrano sotto di essi, se pure l'idea dell'adiettivo o del sostantivo non abbia preso tal piede nell'uso, da farne dimenticare la origine: nel qual caso si cavan fuori da sè al loro luogo.

Delle varie forme d'una stessa parola abbiamo cercato di attenerci a quella che è nell'uso fiorentino, salvo quanto è detto nella prima parte a pag. X. Così delle forme *Saliva*, *Scialiva* e *Sciliva* abbiamo adottato la prima, e lasciato da parte le altre, sebbene usate più qua e più là; o se abbiamo registrata più d'una forma, esse sono unite insieme, facendo preceder quella, che stimiamo più comune, oppure più retta.

Talora di due sensi di una stessa voce abbiamo fatto due temi diversi, quando detti sensi sonosi così scostati l'uno dall'altro, da esser come usciti di parentela. Tali a modo d'esempio le voci PARARE, PARTIRE, PARTITO e RÈTTA.

Finalmente qualche voce o maniera adoperata da noi nell'esempio, e che dubitammo non potesse essere intesa di colpo da chi non ha molta pratica del parlar nostro, è stata brevemente dichiarata in parentesi a fin di risparmiare altrui il tempo e la noia di andare in cerca della spiegazione.

Abbiamo poi provveduto alla retta pronunzia delle voci, segnando l'*e* e l'*o* aperto o chiuso, il primo coll'accento grave (\`), il secondo coll'acuto (´); l'*ṡ* e la *ż* dolci con un puntolino. Così scriviamo *Rósa* e *Ròṡa, Mézzo* e *Mèżżo.* È inoltre notata con accento acuto, quando l'abbiam creduto necessario, la sillaba della parola, sulla quale avviene l'inalzamento della voce.

Il linguaggio grammaticale adoperato in questo vocabolario è quello che oggi più comunemente si usa nelle scuole. Si potrebbe disputare se l'antico o il moderno fosse preferibile e più logico, e forse il giudizio non sarebbe a vantaggio di questo. Nonostante, poichè si tratta d'intenderci, ed è oggi invalso altro linguaggio, noi ci siamo attenuti ad esso. Per tal modo il verbo si divide in *transitivo, intransitivo, riflessivo* e *reciproco,* il primo denotante l'azione che passa da un agente in un termine esteriore; il secondo, l'azione che rimane nell'agente, oppure un modo d'essere; il terzo, l'azione che ritorna direttamente nel soggetto; il quarto, l'azione che simultaneamente dall'uno passa all'altro e dall'altro all'uno, la qual forma si capisce bene che torna a un transitivo, e che la reciprocità dell'azione è significata dalla particella pronominale. Si nota anche la forma *assoluta,* la quale consiste nell'uso del transitivo senza l'oggetto espresso.

III.

Detto brevemente della ragion dell'opera e del metodo, sentiamo il debito di dichiarare quali aiuti abbiamo avuto al nostro lavoro. Il primo e il più grande per le due prime lettere e per una parte della terza lo dobbiamo al nuovo *Vocabolario degli Accademici della Crusca,* lavoro ingente e di gran lena, il quale ci ha molto giovato con la bontà del metodo, colla esattezza delle definizioni e colla copia delle voci dell'uso, al quale oggi l'Accademia attinge larghissimamente. In secondo luogo siamo debitori di aiuto al *Gran Dizionario di Torino,* nel quale se la materia è alquanto disordinata, se spesso l'analisi è troppo minuta, è per altro una ricca miniera di lingua vivente, quantunque mescolata con molta ruggine di antico. Abbiamo avuto sott'occhio anche il *Novo Vocabolario della lingua italiana,* compilato da quell'egregio ingegno, che è il senator Giovambattista Giorgini, e da altri letterati che noi grandemente stimiamo; ma desso ci abbandonò presso che alla metà del *B.* Dei nostri propri lavori, che già hanno veduto la luce, non occorre parlare, e sarebbe immodestia. Ma quello, che sopra ogni altro ci ha giovato, è questo popolo toscano, in mezzo al quale siamo nati, cresciuti e già cominciamo ad invecchiare, e il cui vivo vocabolario studiamo da parecchi anni; sicchè proponendo agli italiani il nostro libro,

possiamo dir loro: — Questa, se non è tutta, è certamente la lingua che dalla universalità dei ben parlanti si usa oggi in Toscana e segnatamente a Firenze; qui dove, nonostante i plebeismi e i riboboli, l'idioma italico ricevette (qualunque fossero le cagioni che ora non importa cercare) tutte le condizioni per addivenire lingua comune e nazionale, istrumento proprio ed efficace al pensiero ed all'arte, dove soltanto è concesso di apprendere quella, che è massima dote di ogni lingua, la proprietà. —

E dopo ciò, non possiamo nascondere come nell' atto di mandare in pubblico il nostro lavoro siamo in qualche trepidazione. L'opera d'un vocabolario, sebben piena di difficoltà e di spine, pur sembra a molti l'opera più facile del mondo, e tale per conseguenza che ognuno, che sappia leggere, possa e giudicarla e criticarla. E di fatti non è cosa molto difficile notare qualche omissione, ovvero aguzzando gli occhi in questa o in quella voce, in questa o in quella definizione, in questo o in quel paragrafo, scoprire o qualche inesattezza, o qualche svista od anche qualche errore, e dar mala voce a tutta l'opera, dissimulando che nel libro non ci sono soltanto quelle omissioni o inesattezze o sviste od errori, ma che v' è anche molto del buono e dell' utile. Oltre a ciò è da considerare che la lingua, la quale è il fatto più certo e più noto di un popolo, allorchè vi si riflette sopra, addiviene, non sappiamo per qual motivo, il più incerto e mal noto, se non nel suo sostanziale, sì certamente ne'suoi accidenti. Di qui il vario disputare intorno al senso preciso di una parola, che ci suona continuamente in bocca, che ciascuno adopera e intende nel modo stesso che tutti l'intendono e l'adoperano.

E nonostante tutto questo, che dovrebbe rendere più benigna la critica ad opere siffatte, noi, se attendiamo con qualche fiducia da parte degli italiani un' amica accoglienza al nostro lavoro, non isperiamo che la critica maligna non gli voglia dar di dente, mossa anche da cagioni tutt'altro che filologiche. Ma a quel modo che ascolteremo con animo riconoscente le osservazioni, che ad altri piacerà di fare all' opera nostra, e delle quali terremo conto per una seconda ristampa, ovvero per l' Appendice, che incominceremo appena pubblicato il Vocabolario, promettiamo di star forti e costanti contro alle maligne censure e alle già incominciate operazioni di coloro, che tirano il sasso e nascondon la mano, contenti di aver fatto, come potevamo e sapevamo, un'opera, dalla quale venisse qualche utilità alla patria comune, aiutando la desiderata unificazione della lingua, suggello della unità civile della nazione.

Marzo 1875.

Giuseppe Rigutini.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

accr.	accrescitivo.
ad.	adiettivo.
ad. dimostr.	adiettivo dimostrativo.
ad. num. card.	adiettivo numerale cardinale.
ad. num. ord.	adiettivo numerale ordinativo.
assol.	assoluto.
assolutam.	assolutamente.
avv.	avverbio.
cong.	congiunzione.
dim.	diminutivo.
dispr.	dispregiativo.
ellitticam.	ellitticamente.
f.	femminile.
fig.	figurato.
figuratam.	figuratamente.
freq.	frequentativo.
gramm.	grammaticale.
indecl.	indeclinabile.
in forza di sost.	in forza di sostantivo.
intens.	intensivo.
intrans.	intransitivo.
m.	mascolino.
modo avv.	modo avverbiale.
Part. p.	Participio passato.
Part. pr.	Participio presente.
pegg.	peggiorativo.
Per similit.	Per similitudine.
pl.	plurale.
pronom. relat.	pronome relativo.
prov.	proverbio.
recipr.	reciproco.
rifless.	riflessivo.
sinc.	sincope.
sing.	singolare.
s. c.	sostantivo comune.
s. f.	sostantivo femminile.
s. m.	sostantivo mascolino.
sost.	sostantivo.
superlat.	superlativo.
T.	Termine.
T. agr.	Termine agrario.
T. alg.	Termine algebrico.
T. anat.	Termine anatomico.
T. antiq.	Termine d'antiquaria.
T. arald.	Termine araldico.
T. arch.	Termine d'architettura
T. archeol.	Termine archeologico
T. argent.	Termine degli argentieri.
T. architett.	Termine degli architetti.
T. arit.	Termine aritmetico.
T. art. dis.	Termine delle arti del disegno
T. artigl.	Termine d'artiglieria.
T. astr.	Termine astronomico.
T. battil.	Termine de' battilori.
T. bot.	Termine botanico.
T. cacc.	Termine de' cacciatori.
T. calz.	Termine de' calzolai.
T. capp.	Termine de' cappellai.
T. carrad.	Termine de' carradori.
T. carroz.	Termine de' carrozzieri.
T. cavall.	Termine di cavalleria.
T. cesell.	Termine de' cesellatori.
T. chim.	Termine chimico.
T. chir.	Termine chirurgico.
T. comm.	Termine commerciale.
T. conf.	Termine de' confetturieri.
T. cron.	Termine di cronologia.
T. didasc.	Termine didascalico.
T. eccl.	Termine ecclesiastico.
T. falegn.	Termine de'falegnami.
T. farm.	Termine di farmacia.
T. ferr.	Termine delle ferriere.
T. filol.	Termine filologico.
T. filos.	Termine filosofico.
T. fis.	Termine di fisica.
T. fond.	Termine delle fonderie.
T. fortif.	Termine delle fortificazioni.
T. geogr.	Termine di geografia.
T. geom.	Termine di geometria.
T. gioiell.	Termine de' gioiellieri.
T. giuoc.	Termine de' giuocatori.
T. gramm.	Termine grammaticale.
T. idrual.	Termine d' idraulica.
T. lan.	Termine de' lanaiuoli.
T. leg. libr.	Termine de' legatori de' libri
T. leg.	Termine legale.
T. lett.	Termine letterario
T. litur.	Termine liturgico.

T. macell.	Termine de' macellari.
T. magn.	Termine de' magnani.
T. mar.	Termine di marina.
T. mat.	Termine di matematica.
T. mecc.	Termine di meccanica.
T. med.	Termine di medicina.
T. merc.	Termine di mercatura.
T. milit.	Termine militare.
T. miner.	Termine di mineralogia.
T. mitol.	Termine di mitologia.
T. mur.	Termine de' muratori.
T. mus.	Termine musicale.
T. ott.	Termine d'ottica.
T. past.	Termine de' pastai.
T. pastor.	Termine di pastorizia.
T. pesc.	Termine de' pescatori.
T. pitt.	Termine di pittura.
T. rett.	Termine rettorico.
T. scient.	Termine scientifico.
T. scol.	Termine scolastico.
T. scult.	Termine di scultura.
T. set.	Termine de' setaioli.
T. stor.	Termine storico.
T. stor. nat.	Termine di storia naturale.
T. stamp.	Termine degli stampatori.
T. teol.	Termine de' teologi.
T. veter.	Termine de' veterinari.
T. zool.	Termine di zoologia.
verb.	verbale.
v.	verbo.
v. trans.	verbo transitivo.
v. intrans.	verbo intransitivo.
v. rifless.	verbo riflessivo.
v. impers.	verbo impersonale.
vezz.	vezzeggiativo.

‖ Segno di paragrafo.

VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA LINGUA PARLATA

A

A. Lettera vocale, la prima dell'alfabeto, e si fa più comunem. di genere femminile: « Un' *A* grande: - Due *a* piccole. » ‖ In forza di *sost.* prendesi per Principio, nelle maniere *Essere all'a, Rifarsi dall'a; Dall'a alla zeta* e simili: « In quella casa mi dovetti rifare dall'*a*, e comprare ogni cosa: - Gli raccontai tutto dall'*a* alla *zeta* (dal principio alla fine). »

A. *prep.* che ordinariam. prende dopo di sè per miglior suono un *d* quando precede una parola incominciante per un'altra *a*, e spesso lo prende anche quando la parola seguente incomincia per altra vocale. ‖ In questa stessa qualità di *prep.* componesi con l'articolo, e se ne fa *Al, Allo, Alla, Agli, Ai,* o *A'* e *Alle.* ‖ Moltissime poi sono le relazioni significate da essa, delle quali noteremo le principali e più comuni.

A. indica il termine di movimento e di direzione verso un luogo o verso una persona o una cosa: « Andare a Roma: - Arrivare alla porta: - Mandar lettere ad uno: - Andare al cassettone ec. » ‖ Alla relazione di movimento e di direzione appartiene il modo ellittico e comune; *Porta a Prato, Porta a Lucca* ec. che significa Porta, per cui si passa andando a Prato, o a Lucca. ‖ Sotto questa relazione comprendesi anche l' indirizzo delle lettere e di tutto ciò che si manda ad alcuno, o si dirige a qualche luogo: « Al signor N. N. - A Livorno, A Roma. » ‖ Posta dopo moltissimi altri verbi od aggettivi, che non hanno in sè idea esplicita di moto, serve al compimento di essi verbi od aggettivi: « Parlare a uno: - Dare, Concedere, Attribuire, Donare, Regalare, Togliere, Negare ec. qualche cosa ad alcuno: - Amico, Nemico, Avverso, Fedele, Infedele a qualcuno: - Pronto, Inclinato, Disposto ec. al bene, al male: - Sacro, Dedicato, Inalzato al nome di Maria; » e spesso nelle iscrizioni tacesi l'aggettivo o un verbo d' augurio o di consacrazione: « Alle anime dei defunti: - A Dio ottimo massimo ec. » ‖ Seguito da un nome od infinito serve spessissimo a indicare lo scopo, il fine, ed equivale a Per: « Ad esser rispettato valgono più i denari che la virtù: - A far capire una cosa ci vuol tempo e pazienza: - L'ho fatto a utile tuo, a tuo vantaggio: - Vivere a scapito degli altri. » ‖ Col verbo Sonare indica il fine per cui si suona: « Sonare a morto, a festa, a messa, a vespro, a raccolta ec. » ‖ Indica anche l' effetto, la conseguenza: « Esser ferito a morte: - Battersi a sangue: - Fare una cosa a piena sodisfazione di un altro ec. » ‖ Ed anche l' uso, l' officio, l' incarico, l' onorificenza e simili, al quale una persona o una cosa è riserbata o serve, e sta in luogo di Per: « Eleggere a deputato alcuno: - Mettere a guardia della casa ec. » ‖ L'occasione immediata, la cagione, il motivo; e spesso si premette a un infinito: « Destarsi al più piccolo rumore, Scoraggirsi alla più piccola avversità: - A vedere il generale caduto l'esercito si sbandò ec. » ‖ L'istrumento o il mezzo, con che si opera, e sta invece di Con: « Campare a pane e acqua; Tenere un giumento a paglia; Uccidere a tradimento; Chiudere a chiave; Battersi alla pistola ec. » ‖ Parlandosi di macchine, serve a indicare il mezzo per cui si fanno agire: « Torchio a mano, a macchina: - Mulino ad acqua, a vento, a vapore: - Orologio a cilindro, ad ancora ec. » ‖ Il modo, la forma, la materia d'un lavoro, di un ornamento, di un'acconciatura ec.: « Lavorato a oro, a fiorami, a onde: - Fatto a rabeschi: - Muro a secco, a retta, a scarpa: - Pavimento a mattoni, a ambrogette, a smalto ec. » ‖ Il modo o la specie della coltivazione: « Campo a grano: - Terreno a vigna, a oliveto: - Bosco a capitozze: - Innestare a occhio, a buccia ec. » ‖ Il modo o la specie del giuoco: « Giocare al biliardo, a carolina, ai birilli, a calabresella, alle minchiate ec. » ‖ Le varie maniere onde uno sta, si atteggia, opera: « Se ne stava a braccia aperte; Se ne stava a sedere: - Gli rispose a capo basso, a fronte alta. » ‖ E per Con: « Operare ad inganno: - Parlare a malizia. » ‖ Parlandosi di Governi, denota la forma di essi: « Reggersi a monarchia, a repubblica. » ‖ Serve pure a indicare la maniera, ond' altri è provveduto di checchessia: « Star bene o male a quattrini: - Stare bene o male a ingegno, a riputazione, a salute, a sostanze, a grano, a vino ec. » ‖ La somiglianza, la conformità, l' imitazione in far checchessia, ed equivale a Secondo il *o* la: « Vivere all' usanza degli antichi: - Parlare al modo de'matti: - Vestire alla moda ec. » ‖ A quest' uso della *prep. A* si riferiscono i modi *avv. All' antica, alla moderna, all' italiana, alla francese, alla greca, alla carlona* ec.: « Vivi all'antica, parla alla moderna. » ‖ I segni, gl'indizi, e tutto quello, a che si riconosce checchessia, o si trae una congettura, o si forma un giu-

dizio, e spesso equivale a Da *o* Con: « All'abito, alla parlata sembra forestiero: – Alla cera pare un galantuomo: – Riconoscere alcuno alla voce, al modo di camminare ec. » ‖ Il confronto, il paragone ed è lo stesso che A confronto di, Rispetto a, e simili: « A quello che avrei da dire non ho detto nulla: – Al bisogno che abbiamo son pochi i quattrini. » ‖ Il luogo, dove è una persona o una cosa, o dove si fa un'azione: « Dimorare, Stare, Vivere a Firenze: – Studiare a Pisa: – Statua scolpita a Roma ec. » ‖ La prossimità, e sta in vece di Presso, Vicino e simili: « Son celebri le battaglie date a Palestro, a S. Martino, a Solferino: – Piangere alla tomba di alcuno: – Sedere alla porta di chiesa. » ‖ E in questa medesima relazione si usa in alcune proposizioni ellittiche per indicare un ponte, un borgo, un canto, una porta di città ec. premettendola al nome d'un luogo, d'una chiesa, d'un segno o d'altro che sia quivi o poco distante, e allora per lo più vale Appresso: « Ponte a Santa Trinita, Alle Grazie, Pieve a Nievole, Canto alla Macine, alle Rondini, alla Paglia, Porta a S. Gallo, a S. Giorgio ec. » ‖ L'intervallo o la distanza di luogo, ed ha per correlativa la preposizione Da espressa o sottintesa: « Da Firenze a Roma: – A dieci passi di distanza: – A quattro miglia da Prato: – Da parte a parte ec. » ‖ L'intervallo o il tratto di tempo: « Di qui a un altro anno, Da oggi a domani, Da un secolo all'altro. » ‖ *Oggi a otto*, *Oggi a quindici*, *Domani a otto* e simili, sono modi che servono ad indicare quel giorno che sarà l' ottavo o il quindicesimo dal giorno d'oggi o di domani. ‖ Accenna anche distinzione, differenza: « Dal detto al fatto c'è un gran tratto: – Da Michelangelo al Bernini c'è la sua bella differenza. » ‖ La presenza d'alcuno a un fatto o un'azione qualunque, e in questo senso è sempre congiunto ai verbi Essere, Trovarsi o simile: « Non posso dir nulla, perchè non fui *o* non mi trovai al fatto: – Sono stato alle corse. » ‖ E il trovarsi esposto ad alcuna cosa: « Stare, Rimanere al sole, al vento, alla pioggia. » ‖ La situazione di un oggetto rispetto a un altro, l' esser rivolto verso alcuna parte: « Volgersi a levante, a ponente ec.: – Finestra che dà a mezzogiorno. » ‖ Il tempo in cui si fa o avviene qualche cosa: « Al tempo de'nostri antichi, Al fare del giorno, Alle due, Alle cinque, All'epoca de'Re, Al tempo d'oggi, Al 24 d'agosto ec. » ‖ *A vita, ad anni, a mesi, a mesate, a settimane, a giornate,* per indicare lo spazio di tempo, in che alcuna cosa si fa o dura: « Prendere alcuno a giornata: – Esser condannato all'ergastolo a vita. » ‖ Serve anche a dinotare la quantità di prezzo, peso, misura e simili: « Il grano è *o* si compra a venti lire il sacco: – Operai a due lire al giorno: – Misurare a staia, Calcolare a libbre ec. » ‖ La opinione, la stima che si ha di una cosa o di una persona, e in tal senso dipende dai verbi Avere, Tenere, Pigliare, e precede qualche sostantivo o adiettivo sostantivato, come *Avere a vile*, *Tenere* o *Pigliare a giuoco* ec. ‖ L'ordine, la distribuzione di numero o di quantità: « Venire a tre, a quattro alla volta; Camminare a due a due. » ‖ *A quattro, a sei, a otto,* parlandosi di veicoli, vale Tirato da quattro, da sei, da otto cavalli. Comunemente *Tiro a quattro, a sei* ec. per Carrozza tirata da quattro o sei cavalli. ‖ Ripetuta insieme col nome a cui sta avanti, ancor che non esprima numero, serve a indicare successione, divisione, ripetizione: « A poco a poco, A fette a fette, A mano a mano, A ciocca a ciocca ec. » ‖ Forma pure altri modi avverbiali di vario significato, che saranno registrati a'loro luoghi, come *A corpo a corpo, A faccia a faccia, A parola a parola, A parte a parte* ec. ‖ Si adopera ancora in locuzioni per esprimere Giuramento, come *Alla Croce di Dio, Al Nome di Dio* ec. sebbene in questo senso oggi non molto usata. ‖ Eccitamento, come *Al lupo al lupo, Al ladro al ladro, All'arme, Alla baionetta* ec. ‖ Augurio tanto in bene quanto in male, come *A rivederci, A rotta di collo* e simili. ‖ *A te, a lei, a voi*, maniere usate tanto porgendo ad alcuno qualche cosa, quanto richiamandolo a far quello che gli si appartiene: « A te, prendi: – A voi, cominciate: – Presto, a noi, ecco la vettura. » ‖ Posta dinanzi al pronome Chi, serve spessissimo ad esprimer gara, concorrenza qualunque: « Fare a chi più corre, Scommettere a chi più presto indovina ec. ‖ *A* per proprietà di lingua si premette al nome che fa l'azione espressa dall'infinito, allorchè questo dipende dai verbi Fare, Lasciare (in senso di Permettere), Vedere, Udire e Sentire: « Ho fatto fare al fabbro una chiave: – Non mi lascia parlare: – L'ho visto fare a lui: – L'ho udito dire a tutti. » ‖ Premessa a un infinito, e in dipendenza specialmente del verbo Essere, forma una locuzione, che ha forza di futuro, ed equivale a Da *o* Per: « Detto questo, non ci sarà più nulla a dire: – Non ci resta più nulla a fare. » ‖ In dipendenza poi del verbo Avere, oltre ad accennare il futuro, denota bene spesso convenienza, dovere, necessità di fare ciò che vien dichiarato, dall'infinito, al quale è premessa: « Vi dirò quello che avete a fare: « Gli rincresce d' avere a rifare una parte delle spese. » ‖ Coll'articolo o senza, serve a formare con le voci, alle quali è premessa, varie locuzioni avverbiali, come *A digiuno, A caso, Alla spicciolata, A bella posta, A buon mercato, All'improvviso* e cento altre, che sono dichiarate a'loro luoghi.

Abatàccio. *pegg.* di Abate; Sacerdote o Cherico di vita riprensibile; ovvero sciatto nelle vesti e nelle maniere.

Abàte. *s. m.* Superiore o capo di una Badia: « Il Padre Abate. » ‖ Comunem. dicesi anche per Sacerdote, e più spesso usasi come titolo preposto al cognome: « L'abate Gioberti; L'abate Manuzzi. » ‖ E dicesi anche per Cherico.

Abatìno. *dim.* e spesso *vezz.* di Abate; Sacerdote piuttosto giovane, di persona un po'piccola, e accurato nel vestire. ‖ E per Cherico di poca età.

Abatóne. *accr.* di Abate, più che altro nel primo senso; Abate di grande persona.

Abatónzolo. *s. m.* Forma dispregiativa di Abate; Sacerdote o Cherico sciatto nelle vesti e di piccola persona.

Abatucciaccio. *pegg.* di Abatuccio.

Abatuccio. *dispr.* di Abate; Sacerdote o Cherico di poco conto.

Abbacare. *intrans.* Propriamente Far conti; ma oggi usasi solo nel senso di Fantasticare, Vagar con la mente in pensieri vani e senza conclusione: « E ora che vai abbacando? – Armeggia e abbaca quanto vuoi. » *Part. p.* ABBACATO.

Abbacchiare e **Bacchiare.** *trans.* Battere con bacchio, e dicesi di olive, noci, castagne ed altri frutti, che si fanno cader dall'albero, percotendoli con bacchio o pertica: « L'uso di abbacchiare le olive rovina le piante: meglio coglierle a mano. » ‖ Di qui la maniera *fig.* e prov.: *Abbacchiar le*

acerbe e le mature, per Sfogare i propri capricci senza riguardo a condizione od età. ‖ *Abbacchiar qualche cosa* dicesi familiarmente per Venderla a vil prezzo, per lo più costretti da necessità: «Ho dovuto abbacchiare la casa e il podere.» ‖ Di genitori, che abbiano maritata una figliuola pur di levarsela di casa, si dice che *l'hanno abbacchiata*: «Povera ragazza! è stata proprio abbacchiata.» *Part. p.* ABBACCHIATO.

Abbacchiata. *s. f.* L'operazione dell'abbacchiare.

Abbacchiatúra. *s. f.* L'azione dell'abbacchiare.

Abbachino. *dim.* di **Abbaco.** Libretto, ove si contengono soltanto i primi elementi dell'abbaco. ‖ *Far gli abbachini*, Eseguire le prime operazioni dell'abbaco, e si dice de'ragazzi.

Abbachista. *s. m.* Colui che sa o che esercita l'arte dell'abbaco: non comune, o se mai, s'adoprerebbe ironicamente. «Che ne dice il nostro abbachista?»

Abbacinamento. *s. m.* L'abbacinare o l'abbacinarsi.

Abbacinare. *trans.* Propriamente Accecare alcuno per mezzo di bacini roventi come facevasi in antico. Ma poichè il barbaro uso è cessato da un pezzo, il vocabolo ha perduto il suo primo significato, e s' adopera soltanto per Offuscare, Offendere gravemente altrui la vista, detto di luce eccessiva. È più che Abbagliare. ‖ Riferito a mente, giudizio ec., vale Sopraffare con un falso splendore: «Certe dottrine perfidamente esposte abbacinano le menti degli incauti.» ‖ Detto di corpo luminoso, Superare col proprio splendore lo splendore di un altro corpo: «Il sole nascendo abbacina le stelle.» E *rifless.*: «Gli occhi, la mente, le stelle si abbacinano.» *Part. pr.* ABBACINANTE. – *Part. p.* ABBACINATO. – *Ad.* *Occhi abbacinati*, Occhi non vivaci, o per malessere, o per altra cagione, e che comunemente diconsi Smorti.

Ábbaco. *s. m.* Arte di fare i conti mediante le cifre arabe. ‖ Detto di scolare, La stessa operazione del fare i conti: «Ho fatto l'abbaco: – Ci ho da fare l'abbaco per domani.» ‖ Il libretto, nel quale si contengono le regole del fare i conti: «Portami l'abbaco: – Ho comprato l'abbaco degli Scolopi.» ‖ La scuola ove s'insegna l'abbaco ‖ *Volerci l'abbaco*, si dice quando alcuno non si raccapezza in una cosa, che pure è facile e chiara: «Dio mio! ci vuol l'abbaco?»

Abbacóne. *s. m.* Chi suole abbacare, fantasticare: «Siete pure il grande abbacone voi.»

Abbadare. *trans.* Lo stesso che **Badare,** ma d'uso volgare. *Part. p.* ABBADATO.

Abbagliamento. *s. m.* L'abbagliare o l'abbagliarsi: «Abbagliamento degli occhi, della mente, dell'animo ec.»

Abbagliággine. *s. f.* Abbagliamento, Offuscamento di vista, per lo più di breve durata.

Abbagliare. *trans.* Offuscare altrui la vista, detto di una luce molto viva o di un corpo assai luminoso: «Il sole abbaglia gli occhi di chi lo guarda: – I molti lumi ch'erano in quella sala abbagliavano la vista.» ‖ E *assolutam.*: «È una luce che abbaglia.» ‖ Detto di colore assai vivo: «È un rosso così acceso che abbaglia gli occhi.» ‖ *Figuratam.* per Soppraffare, riferito all'animo, al giudizio ec. «È una bellezza che abbaglia: — Non vi lasciate abbagliare da certe apparenze, da certe dottrine, da certe ragioni.» ‖ Riferito a cose d'arte: «Lo stile di certi scrittori abbaglia.» Nei quali usi figurati s'intende di una luce piuttosto falsa che vera. ‖ E *rifless.* «Gli occhi, la vista, la mente ec. si abbagliano.» ‖ Dicesi anche del passeggero smarrirsi della vista per malattia o altra cagione: «A un tratto al povero malato si abbagliarono gli occhi: – Alla notizia della morte del figlio le si abbagliarono gli occhi.» *Part. pr.* ABBAGLIANTE: usato spesso in forma d'*Ad.* «Luce abbagliante, bellezza, sfarzo, stile abbagliante.» *Part. p.* ABBAGLIATO: – *Ad.* «Occhi, mente, animo abbagliati.»

Abbáglio. *s. m.* Propriamente lo stesso che Abbagliamento; ma s'usa comunem. nel figur. per Errore, sbaglio, svista, e per lo più coi verbi Essere, Pigliare o Prendere: «Questo è un abbaglio: – In ciò *o* su ciò *o* intorno a ciò badate di non pigliare abbagli: – Spesso anche i più grandi uomini pigliano degli abbagli.»

Abbaglío. *s. m.* Abbagliamento frequente ed intenso: «Con questo abbaglío d'occhi non c'è modo ch'io possa leggere.»

Abbaiare. *intr.* Dicesi del modo con che il cane manda fuori la voce, ed è più comune di Latrare. ‖ Per similit. e in dispregio detto di uomo, Gridare, sia minacciando, sia dicendo villanie, sia lagnandosi: «Eccolo lì ad abbaiare dalla mattina alla sera contro alle persone di servizio: – Lascialo abbaiare quanto vuole: – Per me tu puoi abbaiare.» ‖ Di cattivo cantante si dice *che abbaia.* ‖ *Abbaiare dalla fame* o *dalla sete*, maniera iperbolica per Aver grandissima fame o sete. ‖ *Abbaiare alla luna*, Gridare od anche Affaticarsi invano contro a qualcuno: «Per me con tutte le vostre maldicenze abbaiate alla luna.» ‖ *Non trovare un can che gli abbai*, si dice di persona che non ha o che non trova alcuno al mondo che si pigli cura di lei: «Chi è povero non trova un can che gli abbai.» ‖ Detto di donna, Non trovar alcuno che la chieda in matrimonio: «È sempre zittellona, perchè non ha trovato ancora un can che le abbai.» *Part. p.* ABBAIATO.

Abbaiata. *s. f.* Abbaiamento lungo, o fatto da più cani. ‖ *fig.* Sgridata, ed è voce avvilitiva: «Mi chiamò a sè e mi fece un'abbaiata.» ‖ Urlata fatta per ischerno contro qualcuno: «All'uscire del teatro gli fecero l'abbaiata.»

Abbaiatore-ora-trice. *verbal.* Chi o che abbaia. ‖ *fig.* «Quel maestro è un grande abbaiatore.»

Abbaino. *s. m.* Piccolo stanzino sopra il tetto, fatto o per dar luce mediante una finestra a soffitte ed a stanze che altrimenti non l'avrebbero, o per accedere al tetto stesso.

Abbáio. *s. m.* La voce che manda fuori il cane. ‖ Il modo particolare d'abbaiare: «Il mio cane lo conosco all'abbaio.»

Abbaío. *s. m.* L'abbaiare frequente e continuato; oppure L'abbaiare di più cani insieme: «Non è possibile dormire con l'abbaío, che fanno i cani la notte.»

Abbaióne. *s. m.* Che abbaia molto, Schiamazzatore; ma dicesi più che altro di persona: «Che abbaione! – Tu se' pure il grande abbaione.»

Abballare. *trans.* Ridurre in balla: «Abballar lana, canapa, panni e simili.» *Part. p.* ABBALLATO.

Abballinare. *trans.* Alzare le materasse e avvolgerle sopra sè stesse, quasi a modo di balla, per rifare il letto o per dargli aria. *Part. p.* ABBALLINATO.

Abballottamento. *s. m.* L'Abballottare.

Abballottare. *trans.* Volgere qua e là una cosa, come una pallottola; Maneggiare alla peg-

gio, con poca grazia; e dicesi anche di persona, e più specialmente di bambino: « Basta, non l'abballottate più cotesto povero bambino. » *Part. p.* ABBALLOTTATO.

Abballottatúra. *s. f.* L'azione dell'abballottare.

Abballottío. *s. m.* Abballottamento prolungato: « Quel povero fanciullo da tutto cotesto abballottío è rimasto mezzo morto. » || Dicesi anche di ballo assai scomposto e disordinato. Il Giusti in una delle sue Lettere: « Dopo un quarto d'ora d'abballottío fu messa su la quadriglia. »

Abbambinare. *trans.* Trasportare pezzi di pietra alquanto lunghi mettendoli per ritto sul suolo, e facendoli muovere ora sopra uno ed ora sopra un altro dei suoi canti; con similit. presa dal modo di far camminare i bambini, sostenendoli dietro per le braccia, e facendo loro muover ora un piede ed ora un altro: « Abbambinami cotesta pietra, ma bada di non scantonarla. » *Part. p.* ABBAMBINATO. »

Abbambolato. *ad.* Dicesi d'occhio, e vale Semichiuso, Languido o per sonno o per malattia. Più comune Ammammolato: « Guarda che occhi abbambolati! »

Abbandonare. *trans.* Lasciare, Mettere in abbandono una cosa; Togliere affatto il pensiero da essa: « Ho abbandonato i teatri e i divertimenti, e mi son messo a studiare a buono: – Per amor suo ho abbandonato la casa e i parenti. » || Rif. a persona amata, vale Distaccarne l'animo, Non amarla più: « Ha abbandonato la dama. » || Rif. a luogo, Allontanarsene o per sempre o per alcun tempo, sia deliberatamente, sia costretti da necessità: « Ho finalmente abbandonato quel paese, dove stetti molto male: – Gli esuli abbandonano piangendo la patria. » || E pure rif. a luogo, come casa, terreno e simili, Trascurarlo, Non coltivarlo: « Ci sono dei padroni che pur di non spendere abbandonano le case e le terre. » || A disegno, pensiero, proposito e simili, Metterlo da parte, Non pensarci più: « Ho abbandonato il disegno d'andare a Parigi: – Il pensiero era bello e utile, ma per mancanza di mezzi ho dovuto abbandonarlo. » || Vale anche Lasciar checchessia in qualche luogo senza curarsene più: « I malandrini abbandonarono la preda in istrada, e fuggirono via. » || Rif. a bambino o malato, Lasciarlo, anche per pochissimo tempo, senza custodia o assistenza: « Badiamo d'abbandonare questi bambini, chè non abbiano a rimanere sotto una carrozza: – Quel malato bisogna non abbandonarlo mai. » || Ed anche Non assistere, Non sovvenire alcuno: « Pur troppo quel mio figliuolo è grande e grosso e dovrebbe farsi le spese da sè; ma non mi regge il cuore d'abbandonarlo: – Non abbandonare la vedova e il pupillo. » || Detto di Dio, come essere provvidentissimo: « Sii buono, e Dio non t'abbandonerà. » || Rif. ad affare, negozio, e simili, Trascurarlo, Non condurlo a fine: « È un uomo quello, che quando ha preso a petto un affare, non lo abbandona. » || Di peso che si sostenga in due o più, Non reggerlo dalla propria parte: « Su, forza; non l'abbandonate, chè da me solo non potrei reggerlo. » || Del corpo o di qualche parte di esso, Lasciarlo cadere languidamente: « Abbandonò il capo sul petto e spirò: – La fiducia in Dio, del Bartolini sta genuflessa ed abbandona il corpo sulle ginocchia. » || Di arme, bastone, veste e simili, Deporlo, Non servirsene più: « Quando esco fuori non abbandono mai il bastone: – Finalmente ha abbandonato le grucce: – A questi freddi non bisogna mai abbandonare il pastrano. » || *Abbandonare uno a sè stesso*, Non assisterlo più o con l'opera o coi consigli: « Se voi mi darete retta, bene; altrimenti v'abbandonerò a voi stesso. » || *Abbandonare le proprie ragioni, diritti, privilegi* e simili, Non tenerne più conto, Non valersene più, ed anche Cederli ad altri. || *rifless.* Perdersi di coraggio, Sgomentarsi, Avvilirsi: « Ho visitato quel malato, e mi pare che si sia abbandonato un po' troppo: – Nelle disgrazie non bisogna abbandonarsi. » || Ed anche Lavorare fiaccamente, Sdarsi: « Badate che questi lavoranti non s'abbandonino. » || Lasciarsi cadere abbandonatamente: « A quella notizia dolorosa la povera giovine dette in uno scoppio di lagrime, e s'abbandonò sopra la madre. » || *Abbandonarsi a un affetto, a una passione, a una inclinazione* e simili, Darvisi senza ritegno: « Gli animi deboli si abbandonano con uguale facilità al dolore e alla gioia: – Chi si abbandona alla collera diventa peggio che una bestia. » *Part. p.* ABBANDONATO. – *Ad.* Lasciato senza soccorso: « Sono un povero cieco abbandonato. » *Casa, podere* ec. *abbandonato*, Casa, podere, trascurato, negletto.

Abbandonato. *s. m.* Fanciullo povero, che rimasto senza genitori, e lasciato da essi in abbandono, è soccorso dalla carità pubblica, e mantenuto in certi ricoveri.

Abbandonatamente. *avv.* Con abbandono, Senza sostenersi: « Si lasciò andare abbandonatamente sulle braccia del padre. » || Senza riguardo, Senza ritegno: « Darsi abbandonatamente al dolore, alla gioia, al vizio ec. »

Abbandóno. *s. m.* L'atto dell'abbandonare, L'abbandonare: « L'abbandono del vizio quanto più tarda, tanto più è difficile. » || L'essere o il trovarsi abbandonato: « Nel mio abbandono non ho chi mi consoli. » || Detto delle membra, Rilassamento. || *In abbandono* frequentem. coi verbi Lasciare, Mettere, Porre, lo stesso che Abbandonare nei suoi varii significati: « Ha lasciato tutte le sue cose in abbandono, e se n'è partito. » || Anche per Disordinatamente: « Quel cialtroncello di ragazzo tiene in abbandono tutti i suoi libri. »

Abbarbagliamento. *s. m.* L'abbarbagliare, o L'abbarbagliarsi.

Abbarbagliare. *trans.* Lo stesso che Abbagliare, ma con alquanto più di forza: « Il sole abbarbaglia la vista: – Venne a un tratto un lampo che ci abbarbagliò tutti: – In quella sala v'eran tanti lumi che abbarbagliavano gli occhi. » In Plauto lo Smargiasso: « Badate che il mio scudo sia più splendido d'un sole raggiante quando è sereno; perchè, al bisogno, abbarbagli nel furor della mischia gli occhi a'nemici: – Una stampa troppo minuta abbarbaglia la vista del lettore. » *rifless.* « Mi si è abbarbagliata la vista: – Gli occhi si abbarbagliano a guardare nel sole. » *Part. p.* ABBARBAGLIATO.

Abbarbaglío. *s. m.* Abbarbagliamento lungo ed intenso.

Abbarbicare. *intr.* Detto di pianta, Gettare le barbe e apprendersi con esse al terreno: più comune in questo senso Barbicare: « Difficilmente abbarbicano le piante, se non si pongono alla loro stagione: » E *fig.* « La libertà non abbarbica, se non ha alimento dalla virtù. » || *rifless.* pur detto delle piante, Attaccarsi con le barbe: « L'ellera s'abbarbica su pe' muri e per gli alberi. » || Detto di persona, *Abbarbicarsi in un luogo*, in un uf-

ficio e simili, Attaccarvisi con l'animo in guisa da esser molto difficile l'esserne rimossi: « Certi Ministri s'abbarbicano al portafoglio. » || Detto di vizio, uso, opinione, credenza, errore e simili: « Gli s'è abbarbicata addosso la poltroneria, e non c'è modo di farlo lavorare: – Bisognerebbe che certi errori non si lasciassero abbarbicare nel popolo. » *Part. p.* ABBARBICATO.

Abbarcare. *trans.* Ammontare, Ammassare, e dicesi dei covoni del grano, della paglia, del fieno, del legname e simili: « Prima d'abbarcare i covoni, o il fieno, bisogna vedere che siano bene asciutti: – Abbarca coteste tavole in quel canto. » *Part. p.* ABBARCATO.

Abbaruffamento. *s. m.* L'abbaruffare o L'abbaruffarsi.

Abbaruffare. *recipr.* Far baruffa, Venire alle mani con uno o con più: « Mi ci sono abbaruffato: – Per nulla nulla eccoli a vituperarsi e ad abbaruffarsi. » || Anche per semplicemente Litigare, Ingiuriarsi con le parole: « Ci siamo un po' abbaruffati: – Certi giornalisti s' abbaruffano come i facchini, e non discutono come la gente di garbo. » || *trans.* Sconvolgere, Buttare all'aria: « M'hai abbaruffato tutto il letto, tutti i fogli del tavolino, tutto lo studio. » *Part. p.* ABBARUFFATO.

Abbaruffìo. *s. m.* L'abbaruffarsi prolungato di più persone. || Confusione, Disordine di cose: « In mezzo a quell'abbaruffìo di libri è impossibile trovare l'opera che si vuole. »

Abbassamento. *s. m.* L'abbassare o L'abbassarsi: « Abbassamento di terreno, di muro, di temperatura, di febbre, di voce, di prezzi ec. »

Abbassare. *trans.* Muovere o Portare d'alto in basso, Calare; contrario di Alzare || Chinare, Volgere in giù, detto più spesso d'occhi, di volto, di capo: « Abbassa un po' il capo: – Appena mi vide, abbassò gli occhi. » Spesso si abbassano gli occhi per modestia, pudore, vergogna, riverenza. || *fig. Abbassare il capo* o *la fronte*, Rassegnarsi, Comportare in pazienza qualche cosa: « Bisogna abbassare il capo a tutte le sue prepotenze. » || Ed anche Sottomettersi: « Bisogna abbassare la fronte ai decreti di Dio. » || Detto di pugno, bastonata e simili, vale Calarlo. || Diminuire, Scemare l'altezza di qualche cosa, Sbassare: « Abbassare un muro, uno scaffale, un tavolino: – Panchetto, che per mezzo di una vite s'alza e s'abbassa. » || Detto di voce, Parlare in tuono più dimesso: « Abbassa la voce, chè nessuno ci senta. » || Del prezzo di cose che si vendono, Scemarlo, Rinvilirlo: « Hanno abbassato il prezzo del grano. » E così della stima di esse: « La stima di quel podere era troppo alta, e l'han dovuta abbassare. » || *Abbassare la potenza, la grandezza, la superbia* e simili d'alcuno, vale Scemarne la potenza ec., Reprimerne la superbia: « Nell'ultima guerra fu dimolto abbassata la grandezza della Francia: – Aspetta un po' e t'abbasserò io l'orgoglio. » || E nello stesso senso, detto di persona potente, orgogliosa e simili: « Iddio esalta gli umili e abbassa i superbi. » || *Fare abbassare ad alcuno la cresta*, o *le corna* dicesi familiarm. per Sbaldanzirlo, Umiliarlo, Far sì che deponga l'orgoglio: « A questi superbacci bisogna fare abbassare le corna. » || *Abbassare le armi*, dicesi allorchè il rappresentante di una potenza presso un governo rompe ogni relazione diplomatica con esso, e toglie di su la porta del palazzo da lui abitato le armi o insegne del proprio governo: « Allo scoppiare della guerra del 1859 l'ambasciatore d'Austria a Firenze abbassò le armi. » || *Term. di Geom. Abbassare una perpendicolare*, Tirare una linea perpendicolare sopra una retta da un punto preso fuori di essa: « Dal punto O s'abbassi una perpendicolare sulla retta AB. » || *rifless.* Scendere al basso: « Le nuvole si abbassano. » || Scemare d'altezza, Calare: « I monti coll'andar del tempo, scrostandosi, si abbassano: – Si abbassano i fiumi, i flutti del mare ec. » || Piegarsi in giù, riferito alla persona: « Abbassati un po', se vuoi passare da cotesta porta. » || *fig.* Avvilirsi: « Questionare con certi tali è un abbassarsi: – I nostri signori crederebbero d'abbassarsi stando ai traffici, come i loro antichi. » || *assolutam.* Calare, Scemare: « Arno è abbassato, Il termometro è abbassato sotto zero, La temperatura abbassa, Il bollore, la febbre è abbassata. » *Part. p.* ABBASSATO.

Abbasso. *avv.* e *prep.* In basso luogo, Di sotto, In giù, unito tanto con verbi di quiete quanto con verbi di moto: « Scendi più abbasso: – Mettiti più abbasso. » Spesso gli si prepone per maggiore efficacia *Giù:* « Giù abbasso la scesa: Giù abbasso il monte ec. » || *Stanze d'abbasso* diconsi le stanze che sono al pian terreno della casa: « La servitù dorme nelle stanze d'abbasso. »

Abbastanza. *avv.* A sufficienza, Bastantemente: « Di questa cosa abbiamo ragionato abbastanza: – Son ricco abbastanza: – Questo muro è alto abbastanza. » || Con senso di *ad.* e col verbo Essere « Questa cosa è abbastanza, cioè è sufficiente: – Lo studio non è mai abbastanza. » || *Averne abbastanza*, anche parlandosi di cose nè buone nè desiderabili: « Abbastanza ci sono delle miserie: – Abbastanza sono tribolato, senza che voi mi affliggiate di più. » E spesso in questo senso sogliamo dire esclamativam. *Abbastanza!* quando vogliamo esprimere o stanchezza, o dispetto, o altro che di simile. Di una cosa diciamo ironicamente: « Ne ho avuto abbastanza. » Ed anche di persona: « Vi raccomando quel ragazzo: – No, no; ne ho avuto abbastanza; pensateci voi. »

Abbàttere. *trans.* Gettar giù, Atterrare, detto di cosa: « Abbattere un albero, un muro, una torre, una casa, un'insegna ec. » || Detto delle persone, Gettare a terra: « Le schiere del nemico furono abbattute: – Il cavallo abbatte il cavaliere. » || *fig.* Vincere, Sopraffare alcuno con le ragioni, con la potenza, con la forza e simili: « I nemici d'Italia sono stati abbattuti: – Vorrebbe abbattermi con quelle ragionacce: – Non mi lascerò abbattere neanche dalla forza. » || Detto di argomenti, ragioni, autorità e simili: « Argomenti che non s'abbattono: – Oggi si cerca d'abbattere ogni autorità. » || Detto d'invidia, d'ignoranza, d'errore, di pregiudizj e simili: « Con la sua gloria abbattè l'invidia: – Da Galileo furono abbattuti molti errori: – Bisogna abbattere i pregiudizj del volgo. » || Detto anche di Governo, Ministero: « Ci sono quelli che hanno per mestiero di abbattere qualunque governo. » || Di malattia, di dolore, o di ciò che può produr dolore, vale Ridurre in istato d'abbattimento, così del corpo come dell'animo: « Quella febbre lo ha molto abbattuto: – Quella notizia lo abbattè: – Non vi lasciate abbattere dalla tristezza. » || *Abbattere l'uscio, la finestra, la persiana*, vale Socchiuderli, e detto di cortinaggio, Tirarlo giù. || *rifless.* Sgomentarsi, Avvilirsi: « Gli uomini deboli per ogni più piccola avversità si turbano e si abbattono. » || Con la prepos. *In*, vale Imbattersi, Incontrarsi a caso: « Cammin facen-

do mi sono abbattuto in alcuni soldati: – A un tratto mi abbattei in un tale, che mi disse ec.» || Ed anche Trovare a caso: « Rovistando alcune carte, mi sono abbattuto in un documento curiosissimo. » || Con la prep. *A* seguita da un infinito, Trovarsi a caso: « In questo mondo mi sono abbattuto a vederne di tutti i colori. » || *Abbattersi bene* o *male* per compra o scelta che siasi fatta, vale Avere buono o cattivo successo, Ricavarne utile o danno: « Prendendo quella persona di servizio, Sposando quella donna, Comprando quel cavallo, mi sono abbattuto bene o male.» || È usato impersonalm. *Se e' s'abbatte, Se e' s'abbattesse,* Se si dà o si desse il caso, Se accade o accadesse: « Se e' s'abbatte che ci sia il tale, non dir nulla di quel che t'ho detto. » *Part. p.* ABBATTUTO. – *Ad.* « Uomo, Animo abbattuto: Uscio, finestra, persiana abbattuta. »

Abbattimento. *s. m.* L'atto dell'abbattere, Atterramento. || Più comunemente riferiscesi alle forze del corpo, e vale Fiacchezza, Languore: «Per il grande abbattimento delle forze non poteva neanche alzare una mano.» || *fig.* riferito all'animo, Sgomento, Sbigottimento: « È caduto in un grande abbattimento: – L'abbattimento del corpo spesso è effetto dell'abbattimento dell'animo. » || *Abbattimento* dicesi anche la Rappresentazione teatrale di qualche combattimento: « La presa di Sebastopoli con abbattimento a fuoco e ad arme bianca: – L'abbattimento sarà sostenuto dalla Compagnia Tramagnini. »

Abbatuffolare. *trans.* Avvolgere in batuffolo, Fare un batuffolo, detto di canapa, lana, lino, capelli e simili; ma esprime azione alquanto confusa e disordinata: « M'hanno tutta abbatuffolata questa lana. » || *recipr.* lo stesso che Abbaruffarsi. *Part. p.* ABBATUFFOLATO. – *Ad.* « Lino, Lana, Capelli abbatuffolati. »

Abbattuta. *s. f.* Abbattimento, ma dicesi oggi d'alberi, piante: « Abbattuta di alberi. »

Abbazía. *s. f.* Il Monastero ove abitano i monaci di certi ordini, e in questo senso dicesi più comunemente Badia: « L'Abbazía dei Monaci Benedettini.» || La dignità dell'Abate: « Acquistò con mezzi simoniaci l'Abbazía. » || La commenda o il benefizio ecclesiastico.

Abbaziale. *ad.* Di abbazia, Appartenente ad abbazia: « Chiesa, dignità, dritti, privilegi abbaziali.»

Abbecedàrio. *s. m.* Libretto, col quale s'insegna l'alfabeto e le prime regole del leggere: « Comprami un abbecedario: – Quel bambino sa già tutto l'abbecedario. »

Abbellimento. *s. m.* L'abbellire, o L'abbellirsi, Ornamento; ma talora ha senso di ornamento apparente e fittizio, nel qual caso però il popolo dice più spesso Belluria: « Con tutti i suoi abbellimenti par sempre più brutta: – In quella casa sono stati fatti molti abbellimenti, e pochi comodi: – In Firenze si son fatti molti abbellimenti da dieci anni a questa parte. » || Detto di scritti o di cose d'arte: « Credono alcuni di essere scrittori o artisti, quando hanno messo nelle cose loro quanti abbellimenti più possono. » || Di fatto che si racconti, Ciò che vi si aggiunge per renderne più leggiadra o curiosa la narrazione; più comunemente Frangia: « Il tale non vuol dir mai semplicemente come la cosa è accaduta, ma ci vuol metter sempre degli abbellimenti. » || In musica si dicono *Abbellimenti* le notine, il gruppetto, il trillo, le corone, le appoggiature ec.: « Canta la Sonnambula con troppi abbellimenti.»

Abbellire. *trans.* Render bello: « Le pitture della Cupola di Brunellesco, invece di abbellirla, la imbruttiscono: – In quel ritratto il pittore v'ha molto abbellito. » || *fig.* « La virtù abbellisce l'animo. » || Detto di scritti o d'opere d'arte, vale Renderli più leggiadri per mezzo di ornamenti, o di accessori; ma spesso è un abbellire artifizioso e fittizio: « Il Bartoli abbelliva troppo i suoi scritti col molto fraseggiare.» || Riferito a racconto vale Aggiungerci cose da noi inventate; che popolarmente dicesi *Farci la frangia:* « La cosa non andò precisamente così: si vede che chi ve l'ha raccontata l'ha abbellita dimolto. » || *rifless.* Adornarsi, Farsi bello. || *Abellirsi d'una cosa,* vale Prenderne a scelta, o in abbondanza: « Sono andato dal Paggi, e mi sono abbellito,» int. di libri: «Entri pure e s'abbellisca: – S' abbelliscano, signori.» *C'è da abbellirsi* diciamo a significare che di quella cosa, che desideriamo, ce n'è molta quantità: « A frutta in mercato c' è da abbellirsi. » *Part. p.* ABBELLITO.

Abbenchè. *prep.* Lo stesso che Benchè, ma assai meno usato nel parlar comune.

Abbeverare. *trans.* Far bere, Dar bere propriamente alle bestie: « Abbeverare cavalli, muli, greggi. » || In locuz. *fig.* Detto anche d'uomo: « Tu m'hai abbeverato di assenzio e di fiele » per dire: Tu m'hai dato grandi amarezze. || *rifless.* « Le bestie si abbeverano più volentieri all'acqua corrente. » || D'uomo: « Abbeverarsi ai fonti della scienza antica. » *Part. p.* ABBEVERATO.

Abbeveratóio. *s. m.* Vaso o ricettacolo qualunque d'acqua ove suol bevere il bestiame. || *Caccia all'abbeveratoio,* Specie di caccia che si fa, specialmente nelle prime ore del mattino, tendendo delle paniuzze lungo i borri e i fossati, dove sogliono andare a bere gli uccelli.

Abbiàbbe. *s. m.* Voce esprimente il suono che risulta dal compitare la sillaba *ab,* e si usa per il Principio del compitare: « È sempre all'abbiabbe. »

Abbiadare. *trans.* Assuefare i cavalli tolti dalla pastura a mangiare la biada: « Questo cavallo non è stato ancora abbiadato. » *Part. p.* ABBIADATO. – *Ad.* « Cavallo bene abbiadato. »

Abbicare. *trans.* Ammontare, Far bica, e dicesi propriamente dei covòni del grano, e d'altre biade prima di batterle: « Fatti i covoni, si lasciano stare in terra perchè asciughino, e poi si abbicano in modo che non vi penetri l'acqua. » *Part. p.* ABBICATO.

Abbiccì. *s. m.* Alfabeto della lingua italiana: « È all'abbiccì: – Insegna l'abbiccì. » || Anche la Tavoletta, ove sono le lettere dell'alfabeto, detta pure Croce santa. || *Essere all'abbiccì* dicesi figuratam. per Essere al principio di qualche arte o disciplina: « Certi, che sono all'abbiccì della musica, si credono maestri consumati. » || Di un ignorantissimo: « Non sa neanche l'abbiccì. »

Abbiènte. *ad.* Che ha, Che possiede; opposto a Proletario: « Persona abbiente, Cittadino abbiente. » Non è però d'uso popolare. || In forza di *sost.* sempre al plur. « Gli abbienti e i non abbienti. »

Abbigliamento. *s. m.* L'atto o l'effetto dell'abbigliare o dell'abbigliarsi. || Tutte insieme le vesti e gli ornamenti della persona: « Oggi anche le pedine (donne del popolo) vogliono i medesimi abbigliamenti delle signore. » || Ed anche per una Parte sola della veste. || E per la Foggia dell'abbigliarsi: « Abbigliamento alla spagnuola, alla romana ec. – Abbigliamento alla moda. »

Abbigliare. *trans.* Adornare, Vestire con certa eleganza ed anche con qualche ricercatezza la persona; e dicesi più spesso delle donne: « La cameriera è su che abbiglia la signora. » ‖ *rifless.* « Tutta la cura delle nostre donne è d'abbigliarsi meglio che possono. » *Part. p.* Abbigliato.

Abbigliatúra. *s. f.* L'atto dell'abbigliare o dell'abbigliarsi. ‖ Il modo d'abbigliarsi: « Oggi, come vuole la moda, si cambia abbigliatura quasi ogni giorno. »

Abbindolamento. *s. m.* L'abbindolare.

Abbindolare. *trans.* Trarre altrui in inganno con modi artifiziosi, Metterlo in mezzo, Raggirarlo: « Cerca d'abbindolarmi, ma io sto a occhi aperti: – Molti che dicono d'educare la gioventù, invece l'abbindolano. » *Part. p.* Abbindolato.

Abbindolatore-ora-trice. *verbal.* Chi o Che abbindola: « Abbindolatori di popoli. »

Abbindolatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'abbindolare: « È stata una bella abbindolatura. »

Abbiosciare. *rifless.* Lasciarsi cader giù con le membra per fatica, stanchezza o debolezza: « Dopo pochi passi s'abbioscia subito. » ‖ *fig.* riferito all'animo, Avvilirsi: « Dopo la morte del figlio s'è abbiosciato molto. » ‖ Detto di piante quando cominciano a perdere il loro rigoglio e ad appassire: « Questo gelsomino s'è un po' abbiosciato. » *Part. p.* Abbiosciato.

Abbiśognare. V. Bisognare.

Abbiśognévole. V. Bisognevole.

Abboccamento. *s. m.* L'atto dell'abboccarsi o il Convenire insieme di due o più persone per discorrere di qualche cosa: « In quell'abboccamento furono definite tutte le questioni: – Ho fissato un abboccamento col tale. »

Abboccare. *trans.* Prendere con la bocca, e dicesi propriamente delle bestie: « I pesci abboccano l'amo: – Il cane abbocca l'osso. » ‖ Per similit. detto d'uomo Pigliare, Afferrare con avidità qualche cosa che sia o paia molto utile: « Quel posto era così buono, che fecero a chi l'abboccava prima. » ‖ *fig.* Abbracciare, Seguire prontam. un consiglio dato, un partito messo innanzi e simili: « Appena gli ebbi dato questo consiglio, lo abboccò subito. » ‖ *Abboccare una cosa con tanaglie,* vale Prenderla, Afferrarla con le loro bocche. ‖ Detto di due vasi, Accostarli l'uno all'altro per le loro bocche: « Abboccare due bicchieri, due pentoli, due condotti: – Abbocca que' due condotti e saldali bene. » ‖ *Abboccare una pentola, un fiasco, una boccia* e simili, vale Aggiungervi tanto liquido che arrivi sino alla loro bocca: « S'abbocca la pentola, quando per il bollore ne è scemato il liquido: si abboccano i fiaschi, quando dopo di avervi messo il vino, ne rimane il collo o parte del collo vuota. » ‖ *recipr.* Trovarsi insieme con alcuno per parlare di qualche cosa: « Mi sono abboccato col tale: – Debbo abboccarmi col tal altro: – Si abboccarono insieme. » – *Part. p.* Abboccato.

Abboccato. *ad.* Detto di fiasco vale Che è pieno fino alla bocca. ‖ Ed anche Che non è rotto nella bocca. ‖ Di vino, Tendente al dolce. ‖ D'uomo, Che mangia d'ogni cibo: « Oh lui non è una bocca scelta, ma è abboccato. » ‖ In forza di *sost.*: « Questo vino ha dell'abboccato »; cioè, ha un sapore che tende al dolce.

Abboccatúra. *s. f.* L'atto e anche l'effetto dell'abboccare. ‖ Quel tanto di liquido che si mette in un vaso per abboccarlo. ‖ Parlando d'imposte, di sportelli e simili, dicesi *abboccatura* a quel tratto, ove le due parti si congiungono insieme, o se è una sola, viene essa a combaciare col suo appoggio fisso: « Questa porta ha l'abboccatura troppo larga: – L'abboccatura de' due sportelli non combacia bene. » ‖ Quel pane che restando presso alla bocca del forno non ha ricevuto piena cottura. ‖ Quella farina che esce la prima di sotto la macina, dopo che questa è stata auzzata. ‖ E chiamasi ancora Ciò che resta nelle macine della roba macinata avanti; onde si dice di una farina che *ha avuto buona* o *cattiva abboccatura,* se ha trovato nella macina buona o cattiva roba macinata avanti. ‖ *Abboccatura* anche la Farina o altro che si trova alla sommità dei sacchi.

Abbonacciamento. *s. m.* L'abbonacciare o L'abbonacciarsi: « Abbonacciamento del mare. »

Abbonacciare. *trans.* Ridurre in bonaccia, Calmare, Render tranquillo e si riferisce più specialmente al mare. ‖ *fig.* Mettere in calma l'animo adirato d'alcuno, Placarlo: « L'ho un po' abbonacciato. » ‖ *rifless.* detto del mare, Ridursi in bonaccia. ‖ *fig.* Calmarsi, Placarsi. *Part. p.* Abbonacciato.

Abbonamento. *s. m.* L'atto o anche l'effetto dell'abbonare: « Abbonamento d'un conto, d'una partita, d'una somma. » ‖ L'atto od anche l'effetto dell'abbonarsi: « Abbonamento al Teatro, al Gabinetto, Abbonamento col medico, col parrucchiere ec. » ‖ Il prezzo dell'abbonamento: « Pagare, Riscuotere ec. l'abbonamento. »

Abbonare. *trans.* Menar buono, Approvare un conto non liquido, una partita dubbia o contrastata: « Per finirla gli ho abbonato tutte le partite che ha voluto. » ‖ Detrarre, Defalcare una parte del debito che altri deve pagare: « Gli ho abbonato sulla somma totale il quinto. » ‖ *rifless.* Fare una specie di contratto in virtù del quale, pagando una somma convenuta, uno ha il diritto d'intervenire per un certo tempo in un luogo di trattenimento o di lettura, o di farsi prestare un determinato servizio: « Ci si abbuona al teatro per una stagione, al gabinetto per un mese, per un anno ec.: Ci si abbuona col medico, col parrucchiere, col procaccia e via discorrendo. » ‖ E in questo senso anche *trans.* « Abbonare al teatro il figliuolo, Abbonarci tutta la famiglia. » *Part. p.* Abbonato.

Abbonato. *s. m.* Colui che ha preso l'abbonamento: « Gli abbonati della Pergola, del Pagliano: – Parrucchiere che ha molti abbonati. »

Abbondantemente. *avv.* In abbondanza, In copia.

Abbondanza. *s. f.* Copia, Quantità grande di checchesia: « Abbondanza di raccolti, di frutta, di acqua ec. ‖ Anche di cose morali: « Abbondanza d'agi, di comodi, di divertimenti ec. » ‖ In senso assoluto, Copia di tutte le cose necessarie a vivere, contrario di Carestia: « L'estate è la madre de' poveri, perchè è la stagione dell'abbondanza. » Onde le maniere *Essere, Vivere nell'abbondanza* e con assai più d'efficacia ma familiarm. *Sguazzare, Notare* o *Affogare nell'abbondanza.* ‖ *Casa dell'abbondanza,* dicesi, una casa nella quale abbondino tutte le cose necessarie alla vita: « Chiedete e domandate, quella è la casa dell'abbondanza. » ‖ *In abbondanza, avv.* In copia, Abbondantemente.

Abbondare. *intr.* Essere in gran copia, ed anche Esser di soverchio, e si adopera così nel senso proprio come nel *fig.*: « A molti abbondano le ricchezze, a pochi il giudizio. » ‖ Avere in gran copia di una cosa, Averne abbondanza: « Abbondare

di ricchezze, di salute ec. di senno ec.: - Firenze non abbonda d'acqua: - Napoli abbonda di divertimenti. » || Anche con la prep. *In*: *Abbondare in cautele, in riguardi ec.*, Avere moltissime cautele, riguardi ec. Andare assai cautelati, riguardati. || *trans.* *Abbondare alcuno con parole, con chiacchere, discorsi* e simili, o solamente *Abbondare alcuno*, dicesi familiarm. per Sopraffarlo con la loquacità: « Vorrebbe abbondarmi con le sue chiacchiere.» *Part. pr.* ABBONDANTE. - *Ad.* Copioso: « Elemosina, Raccolte, Cibo, ec. abbondante: » Detto d'annata, Copiosa di raccolte: *Part. p.* ABBONDATO.

Abbondévole. *ad.* Lo stesso che Abbondante, ma meno comune, e così dicasi de' suoi derivati.

Abbondevolezza. *s. f.* Lo stesso che Abbondanza.

Abbondevolmente. *avv.* Lo stesso che Abbondantemente.

Abbondóne. *s. m.* Colui che suole o che pretende sopraffare altri con le parole: « Non è un parlatore, ma è un abbondone: - Abbondoni politici. »

Abbonire. *trans.* Placare, Render buono uno che sia in collera: « Per quanto abbia detto e fatto, non m'è riuscito d'abbonirlo. » || Detto di bambino, Acquietarlo: « Dàgli cotesti balocchi, e guarda d'abbonirmelo. » || Di terreno, Coltivarlo, Renderlo fertile, Bonificarlo. || *rifless.* Placarsi o Quietarsi: « S'è finalmente abbonito. » *Part. p.* ABBONITO.

Abbordággio. *s. m.* L'abbordare che fa una nave contro la nave nemica, Investimento. || *All'abbordaggio* coi verbi Combattere, Vincere, ec. indica un modo di combattimento navale, consistente nel combattere assai da vicino la nave o la flotta nemica: « La flotta Romana vinse la Cartaginese all'abbordaggio. »

Abbordare. *trans.* Dicesi nel linguaggio marinaresco dell'accostarsi che fa un legno da guerra al bordo di una nave nemica, per combatterla da vicino. || *Abbordare alcuno*, Fermarlo più spesso con certa risolutezza a fine di parlar con lui: « L'ho abbordato in mezzo alla strada, e gli ho detto il fatto mio. » || *Abbordare* e *Abbordarsi* dicesi anche per Incontrarsi ed urtarsi di due navi. *Part. p.* ABBORDATO.

Abbórdo. *s. m.* L'abbordare. || *Andare, Venire all'abbordo* e simili, Andare, Venire ad assalire una nave, Abbordarla. || *Andare all'abbordo* dicesi quando una nave va all'obbedienza d'un'altra che sia superiore di forze, o che a sè la chiami. || *Abbordo* usasi anche per Loquacità che ha dell'impronto: « Senti che abbordo! » || *Uomo di grande* o *di molto abbordo*, Dicesi di un parlatore abbondante ed impronto: « È un uomo di grande abbordo, ma stringi stringi non c'è conclusione. » || *Uomo di facile abbordo*, Uomo con cui si può facilmente parlare, Uomo alla mano.

Abbordóne. *s. m.* Uomo di grande loquacità.

Abborracciamento. *s. m.* L'abborracciare.

Abborracciare. *trans.* Fare o Dire alcuna cosa con troppa fretta e senza cura: « Abborracciare un libro, un discorso, un quadro, un lavoro qualunque. » || *assol.*: « È un artista che abborraccia. » *Part. p.* ABBORRACCIATO.

Abborracciatamente. *avv.* Abborracciando, Alla peggio: « Lavorare, Parlare abborracciatamente. »

Abborraccio. *s. m.* Abboracciamento di più cose insieme: « Abborraccio di studj, d'insegnamenti, di leggi ec. »

Abborraccióne. *s. m.* Chi fa le cose senza diligenza e alla peggio.

Abbottonare. *trans.* Fermare le vesti o altro con bottoni: « Abbottonare il soprabito, la giubba, Abbottonarsi i calzoni ec. » || *rifless.* Fermarsi le vesti con bottoni: « Abbottónati bene, prima d'uscire. » *Part. p.* ABBOTTONATO. - *Ad.* detto *fig.* d'uomo, Non facile a manifestare ciò che ha in core, e usasi più spesso coi verbi Essere e Stare.

Abbottonatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'abbottonare o abbottonarsi. || La parte della veste, ove s'abbottona: « Questi calzoni sono stretti d'abbottonatura. » || Ordine di bottoni per lo più nella parte davanti dell'abito: « Sopravveste con una bella abbottonatura. »

Abbozzacchire. *trans.* V. IMBOZZACCHIRE.

Abbozzare. *trans.* Dare ad un' opera d'arte la forma prima ed imperfetta, che dicesi Abbozzo: « Abbozzare un quadro, una statua, un disegno ec. » || Detto di scrittura, Farne il primo disteso: « Abbozzare un discorso, una poesia, una commedia ec. » || *assol.* Prender le cose alla grossa, Lasciar correre, Transigere: « Qui bisogna abbozzare, per non guastare i fatti suoi. » || *trans.* *Abbozzare alla macchia* dicono i pittori, Il disegnare o dipingere con facilità e franchezza senza molta matita o colore, conducendo il lavoro alla brava. *Part. p.* ABBOZZATO. - *Ad.* « Statua, Ritratto, Discorso abbozzato. » *Persona abbozzata*, Persona malfatta, Informe.

Abbozzata. *s. f.* L'Abbozzare: « Dàgli presto presto un'abbozzata. »

Abbozzatore-ora-trice. *verbal.* Chi o Che abbozza.

Abbozzatúra. *s. f.* Abbozzo, ma meno comune: « Questo, più che un lavoro finito, è una abbozzatura. »

Abbózzo. *s. m.* Forma prima ed imperfetta che vien data ad un' opera d'arte: « L'abbozzo di una statua, d'un quadro, d'un bassorilievo ec. » || Di scritti, La prima stesura: « L'abbozzo di un discorso, d'una lettera, d'un dramma ec. » || *In abbozzo*, *avverb.* Abbozzatamente, Imperfettamente.

Abbozzolare. *rifless.* Agglomerarsi in forma di bozzolo, detto più spesso di farina o simile che si disciolga in un liquido: « Rimena molto la farina perchè non s'abbozzoli, ma si disciolga bene. » *Part. p.* ABBOZZOLATO.

Abbracciabóschi. *s. m.* Nome volgare di una pianta, detta anche Madreselva, ed è la *lonicera caprifolium* de' Botanici.

Abbracciamento. *s. m.* L'abbracciare o l'abbracciarsi; più comunem. Abbraccio.

Abbracciare. *trans.* Circondare con le braccia alcuno, il più delle volte per cagione o dimostrazione d'affetto: « Appena giunto, mi abbracciò e mi baciò. » || Riferito a cosa, Semplicem. circondarla con le braccia: « Abbracciare una colonna, un albero ec.: - Albero così grosso che due non l'abbracciano. » || Si usa come formula in fondo alle lettere a significazione d'affetto: « Caramente l'abbraccio: - La reverisco e l'abbraccio con tutto il cuore. » || Detto di piante Avvinghiare, Cingere intorno: « L'ellera abbraccia intorno intorno l'albero. » || Parlandosi di spazio, Circondare, Comprendere: « La nuova cinta abbraccia molto più spazio dell'antica. » || Detto di libro, come storia, trattato e simili, Contenere, Comprendere nella narrazione, nel discorso: « Le storie di Livio abbracciano settecento e più anni: - Trattato che abbraccia molte cose. » || Ed anche

di periodo di tempo, epoca ec.: « L'epoca dei re di Roma abbraccia ducentoquarantaquattro anni. » || Di occhio, vista e simili, Raccogliere come in uno sguardo tutta un'estensione: « Da quest'altura l'occhio abbraccia tutta Firenze. » || Della mente, Comprendere più cose a un tempo, oppure un'idea o un concetto assai grande: « È difficile alla mente dei giovinetti abbracciare più cose insieme: – La vastità del concetto dantesco non tutti la possono interamente abbracciare. » || E dicesi anche nei sensi notati di sopra, *Abbracciar con l'occhio, Abbracciar con la mente.* || *Abbracciare col desiderio, coll'animo,* riferito a impero, signoria ec. Estendere i desiderii sopra di essa, Designarne dentro di sè il possesso: « La Prussia abbraccia con l'animo altri stati. » || Riferito a guadagni o a lavori, Volerne quanti più uno può, Attendere a troppi alla volta. A questo proposito il proverbio *Chi troppo abbraccia meno stringe,* Chi vuole attendere a troppe cose non riesce in alcuna, Chi desidera troppi guadagni non ne fa alcuno. || *Abbracciare questo mondo e quell'altro,* Pigliarsi quanti più incarichi, ufficii, guadagni uno può; e più spesso si usa nella maniera: *Abbraccerebbe questo mondo e quell'altro.* || *Abbracciare un'opinione, un consiglio, un partito* e simili, Seguirlo, Appigliarsi ad esso, *–una professione, uno stato* e simili, Mettersi in esso, Dedicarsi ad esso – *una religione,* Farsene seguace – *la causa di alcuno,* Farsene sostenitore, Assumerla sopra di sè. || Detto di liquore o di cibo *Abbracciare lo stomaco,* Confortarlo molto: « Questo vino, Questa minestra m'ha abbracciato lo stomaco. » || *recipr.* « Abbracciamoci e baciamoci. » || *rifless.* Apprendersi con le braccia a una persona o ad una cosa: « Il bambino s'abbraccia al collo della mamma: – M'abbracciai a una colonna, a un albero. » || Detto di piante, Stringersi, Avviticchiarsi co'suoi rami o tralci ad una altra pianta: « La vite s'abbraccia al pioppo. » *Part. pr.* ABBRACCIANTE. *Part. p.* ABBRACCIATO.

Abbracciata. *s. f.* Vicendevole abbracciarsi di molti. || Lo stesso che Abbraccio.

Abbráccio. *s. m.* Amplesso, ma più popolare: « Dammi un abbraccio: – Prendi un abbraccio e parti. »

Abbraccióne. *s.m.* Chi suole abbracciare molte cose, Pigliarsi molti ufficii ec. « L' X. è il più grande abbraccione d' Italia. »

Abbracciucchiare. *trans.* Abbracciare spesso e con certa svenevolezza, come fanno gl' innamorati, e si usa più spesso *reciprocam.* « Guarda come s'abbracciucchiano. » *Part. p.* ABBRACCIUCCHIATO.

Abbrancare. *trans.* Prendere e stringere con le branche, detto di alcuni animali: « Il leone la tigre, l'orso ec. abbrancano la preda. » || Per similit. detto d'uomo, Afferrare, Stringere colle mani. || *rifless.* Attaccarsi con forza a checchessia: « Stava per affogare, quando gli venne fatto di abbrancarsi a una trave. » *Part. p.* ABBRANCATO.

Abbrancare. *trans.* Mettere in branco, detto più specialmente di bestiami. *Part.p.* ABBRANCATO.

Abbreviamento. *s. m.* L'abbreviare.

Abbreviare. *trans.* Far breve o più breve, più comunem. Accorciare, riferito a idee di tempo o di spazio. « Abbreviare il tempo, la vita, la strada. » || Riferito a discorsi, narrazioni e simili, Dire, Narrare in poche parole, Ridurre in compendio: « Abbrevia il discorso, il racconto ec. » || Accorciare le parole, togliendo alcune lettere: « I Toscani abbreviano in Beppe il nome Giuseppe. » || Far breve una sillaba, Pronunziarla con tuono breve. *Part.p.* ABBREVIATO. – *Ad. Nome, Parola, abbreviata,* Scritto in abbreviatura.

Abbreviatamente. *avv.* Con o Per abbreviazione; più comune Abbreviativamente.

Abbreviativamente. *avv.* Con o Per abbreviazione.

Abbreviativo. *ad.* Usato spesso in forza di *sost.* Che abbrevia: « Metodo abbreviativo: – Beppe abbreviativo di Giuseppe. »

Abbreviatore-ora-trice. *verbal.* Chi o Che abbrevia.

Abbreviatúra. *s. f.* Accorciamento o Troncatura di parola: « Tonio è un'abbreviatura d'Antonio. » || Parola abbreviata di qualche lettera o sillaba nella scrittura: « I codici son pieni d'abbreviature. » || *Con abbreviatura, Per abbreviatura,* modi avverbiali, Abbreviatamente, Accorciatamente.

Abbreviazióne. *s. f.* L'Abbreviare.

Abbriccágnolo. *s. m.* Qualunque cosa, a cui ci si possa abbriccare o attaccare. || *Fig.* Falsa ragione, Cavillo.

Abbriccare. *rifless.* Attaccarsi, Appigliarsi: « Abbríccati a un ramo dell'albero. » || Detto di pianta: « I convolvoli s' abbriccano a tutto. » || *trans.* detto di colpo, percossa ec. Calarlo con forza: « Gli abbriccai una bastonata. » *Part. p.* ABBRICCATO.

Abbrividire. *intr.* Aver brividi di freddo; più comune Rabbrividire: « Mi sento tutto abbrividire. » || E rif. all'animo, Raccapricciare: « Spettacoli che fanno abbrividire. » *Part. p.* ABBRIVIDITO.

Abbrivo. *s. m. T. marin.* Quell'impeto che incomincia a prendere la nave, quando è spinta dalla vela, dalla voga o da altra forza movente. || *Pigliar l'abbrivo,* Incominciare a muoversi velocemente. || Per similit. anche di carrozza od altro veicolo: « Prese l'abbrivo giù per la scesa. » || *figur.* Incominciare a parlare con impeto; ma ne' due ultimi sensi dicesi più popolarmente *Pigliar l'aíre.*

Abbronżamento. *s. m.* L'atto ed anche L'effetto dell'abbronzare.

Abbronżare. *trans.* Leggermente abbruciare alcuna cosa nella sua superficie, e in modo che prenda un colore di bronzo: « Non accostar troppo al fuoco cotesti panni, altrimenti li abbronzerai: – Il ferro da stirare troppo caldo abbronza i panni. » || Per l'Abbruciare che fa il sole la cute dell'uomo: « Guarda come è stato abbronzato dal sole. » || Riferito a piante, per l'Ingiallire che fa il sole od anche il gelo le loro foglie. || *intr.* « Abbronzare dal calore, dal sole. » *Part. p.* ABBRONZATO. – *Ad.* « Uomo, Guerriero abbronzato. »

Abbronżaticcio. *ad.* Un po' abbronzato, detto più spesso di persona: « Uomo, Faccia abbronzaticcia. »

Abbronżatura. *s. f.* L'effetto dell'abbronzare.

Abbronżire. *intr.* Lo stesso che Abbronzare, ma più comune quando si dice dell'imbrunire della cute dell'uomo. *Part. p.* ABBRONZITO: – *Ad.* « Faccia, Volto abbronzito. »

Abbruciacchiamento. *s. m.* L'abbruciacchiare.

Abbruciacchiare. *trans.* Abbruciare leggermente: « Il troppo caldo abbruciacchia le piante: le abbruciacchiano anche i geli: – Prima di mettere i paletti alle viti, bisogna abbruciacchiarli in fondo perchè non infradicino. » || Detto di uccelli, Passarli sopra alla fiamma perchè si bruci quella

peluria che rimane in essi, dopo averli pelati. *Part. p.* ABBRUCIACCHIATO. – *Ad.* « Piante, Grani, Carta ec. abbruciacchiata. »

Abbruciamento. *s. m.* L'abbruciare.

Abbruciare. V. BRUCIARE.

Abbruciatore-ora-trice. V. BRUCIATORE.

Abbruciatura. V. BRUCIATURA.

Abbrunare. *trans.* Mettere il bruno: « Abbrunare le bandiere, i tamburi e simili. ‖ *rifless.* Mettersi il bruno: « Tutta la famiglia si è abbrunata.» *Part. p.* ABBRUNATO. – *Ad.* Vestito di bruno, In abito di lutto: « Donna abbrunata. »

Abbrunire. *intr.* Divenir bruno detto più spesso della cute dell'uomo: « È abbrunito dallo stare per molto tempo al sole. » ‖ *trans.* Far bruno: « Il sole abbrunisce il volto dell'uomo. » *Part. p.* ABBRUNITO. – *Ad.* « Volto, Faccia, Carni abbrunite.»

Abbrustiare. *trans.* Lo stesso che Abbruciacchiare, e dicesi particolarmente del Mettere alla fiamma gli uccelli per tor via quella peluria che rimane in essi dopo pelati. *Part. p.* ABBRUSTIATO.

Abbrustolimento. *s. m.* L'abbrustolire.

Abbrustolire. *trans.* Porre alcuna cosa intorno al fuoco sì che senza ardere resti più che abbronzata: «Si abbrustoliscono le fette di pane o i pezzi di carne ponendoli su'carboni; gli uccelli pelati, passandoli sopra la fiamma, per torne la peluria, ec. » *Part. p.* ABBRUSTOLITO.

Abbrutimento. *s. m.* L'atto o l'effetto dell'abbrutire o abbrutirsi.

Abbrutire. *trans.* Ridurre in istato o condizione di bruto; ma ha senso morale: « Certi piaceri, Certe dottrine abbrutiscono l'uomo. » ‖ *intr.* e *rifless.* Ridursi in condizione di bruto: « Giovani che abbrutiscono o si abbrutiscono nei vizj. » *Part. p.* ABBRUTITO. – *Ad.* « Uomo, Popolo abbrutito. »

Abbruttire. V. IMBRUTTIRE.

Abbuiamento. *s. m.* L'atto ed anche l'effetto dell'abbuiare.

Abbuiare. *trans.* Render buio, oscuro: « Quel muro dirimpetto abbuia alcune stanze della casa opposta. » ‖ Più comune al *fig.* riferito a colpa commessa, a processo ec. e vale Fare in modo che il fatto non si risappia, o che il processo incominciato non abbia corso, per sottrarre il colpevole alla pena: « Fu abbuiata la cosa, e non se ne parlò più: – Incominciarono il processo, ma per ordini segreti fu abbuiato. » ‖ *rifless.* detto di cielo, tempo, aria, Farsi oscura, che più spesso dicesi Rabbuiarsi: « Il tempo s'abbuia. » ‖ *fig.* Rattristarsi a un tratto, che più comunemente dicesi Rannuvolarsi: « A quelle parole di allegro che era si abbuiò. » *Part. p.* ABBUIATO.

Abburattamento. *s. m.* L'atto dell'abburattare.

Abburattare. *trans.* Purgare la farina dalla semola, separandola con buratto. ‖ *fig.* *Abburattare le parole*, si dice in ischerzo, alludendo all'Accademia della Crusca che ha per insegna un buratto, per Usare scrivendo parole scelte e squisite: « Quando scrivo non abburatto le parole, ma cerco d'esser proprio e chiaro. » ‖ *Abburattare alcuno da una a un'altra persona*, Mandarlo da una persona, la quale poi lo manda a un'altra, e dicesi di chi chiede giustizia, qualche favore, o concessione e simili: « M' hanno abburattato per tutto il giorno dal Prefetto al Segretario e da questo al Cancelliere, e non s'è concluso nulla; » nel qual senso dicesi più popolarmente *Mandare da Erode a Pilato.* ‖ Di ragioni, questioni e simili, Ventilarle, Discuterle; ma sa di scherzo. ‖ *intr.* Ciarlare a lungo e noiosamente: « È un'ora che tu abburatti; finiscila una volta. » *Part. p.* ABBURATTATO. – *Ad.* *Farine abburattate: Parole abburattate*, Parole scelte.

Abburattata. *s. f.* L' abburattare, Abburattamento. ‖ Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nella tramoggia del buratto, perchè sia abburattata: « Un sacco di farina serve per tre abburattate. »

Abburattatore-ora-trice. *verbal.* Chi o Che abburatta ‖ *fig.* « Abburattatori di parole, di questioni ec. »

Abburattatúra. *s. f.* L'azione dell'abburattare. ‖ La mercede che si dà o che si riscuote per l'abburattamento: « Ho riscosso l'abburattatura.» ‖ La semola che si ricava dall'abburattare: « Mettete in un sacco tutta l'abburattatura. »

Abburattóne. *s. m.* Che suole abburattare ossia ciarlar molto. ‖ *fig.* Ciarlone: « Ecco il solito abburattone. »

Abdicare. *intr.* Voce del linguaggio politico, Rinunziare formalmente al possesso d'una dignità sovrana: « Abdicare al trono, alla corona e simili.» ‖ E *assol.* « Più spesso i Principi abdicano per necessità che per volontà. » *Part. p.* ABDICATO.

Abdicazióne. *s. f.* L'abdicare, ed anche L'atto scritto, con cui si abdica: « Fu pubblicata nei giornali l'abdicazione. »

Aberrare. *intr.* Deviare dal vero, Errare gravemente: di uso non molto comune: « Egli erra ed aberra. » *Part. p.* ABERRATO.

Aberrazióne. *s. f.* L'aberrare, Traviamento del giudizio, Errore: « Nelle cose di religione si danno molte aberrazioni. » ‖ Leggera alienazione di mente: « Dissi questo in un momento d'aberrazione. »

Abéte e **Abéto.** *s. m.* Sorta d'albero resinoso di alto fusto, colle foglie sempre verdi, e coi rami disposti a croce, il cui legno è buono a lavorare. ‖ Il legno stesso di quest'albero: « Bussole d'abeto, navi ec. d'abeto. »

Abetèlla. *s. f.* Abete reciso dal suo ceppo e rimondo, di cui ci serviamo per lo più ad alzar ponti per le fabbriche ec., detto anche Stile: « Hanno rizzato le abetelle per iscortecciare la facciata del Duomo. »

Abetina. *s. f.* Luogo piantato d'abeti, Selva d'abeti: « L'abetina di Camaldoli, di Vallombrosa.»

Abiettamente. *avv.* In modo abietto.

Abiettézza. *s. f.* Bassezza d'animo, Viltà.

Abiètto. *ad.* Vile, Spregevole, riferito ad animo, costumi, carattere e simili. ‖ Ed anche a condizione, stato ec. e vale Spregiato: « Da uno stato abietto si alzò con la virtù e coll'ingegno ai primi onori. »

Abiezióne. *s. f.* Stato d'avvilimento, Condizione vile e spregiata: « Essere nell'abiezione; Sollevarsi dall'abiezione a vita d'onore. » ‖ Lo stesso che Abiettezza: « Abiezione d'animo. »

Àbile. *ad.* Idoneo, Atto a qualche cosa; ma più comunemente e in modo assoluto si dice di persona, e vale Esperto, Eccellente nell'arte sua: « Il tale è un medico abile, il tal altro è un abile pianista. »

Abilità. *s. f.* Idoneità, Attitudine a qualche cosa; e più comunemente in modo assoluto Perizia, Eccellenza in qualche arte: « È un medico, è un pianista di molta abilità. » ‖ Si usa anche in senso di Destrezza, Accorgimento: « La difficoltà era grave, ma egli se ne cavò con molta abilità. » ‖ Nell'uso familiare vale anche Ardire, Temerità

e simili, come: «Dopo avergli fatto tante cortesie, egli ha avuto l'abilità di dirmi che sono un villano.» ‖ Spesso si usa solo per ischerzo, quando si dice: «Il tale ha l'abilità di mangiarsi a colazione un quarto d'agnello; Il tal altro ha l'abilità di farsi pigliare a noia da tutti,» e via discorrendo. ‖ Talora vale anche Facoltà, Licenza, nella frase *Fare abilità ad alcuno*, per Dargli facoltà, licenza di fare una cosa: ma il popolo non lo conosce.

Abilitare. *trans.* Propriam. Rendere abile; ma l'uso comune lo restringe al senso di Rendere o Dichiarare legittimamente alcuno idoneo a una professione o all'esercizio di un diritto: «Le università abilitano i giovani all'esercizio dell'avvocatura, della medicina: – Certi studj abilitano agl'impieghi minori: – La legge abilita i forestieri all'esercizio dei diritti civili.» *rifless.* Rendersi abile, idoneo ad una professione ec. E spesso si usa *assolutam.* sottintendendo, ad una professione qualunque: «Oggi, a venticinque anni un giovine non si è abilitato.» *Part. p.* Abilitato.

Abilitazióne. *s. f.* L'abilitare o L'essere abilitato all'esercizio di una professione o di un diritto, ed è termine più che altro legale.

Abilmente. *avv.* Con abilità, ed anche Con destrezza, avvedutezza.

Abisso. *s. m.* Propriam. Profondità immensa di acque: «Gli abissi del mare;» ma usasi comunemente per Cavità profondissima ed oscura. Baratro. ‖ E per Inferno. ‖ *Abisso di malizia, d'iniquità* ec. detto d'uomo, con frase energica, vale Maliziosissimo, Iniquissimo ec. ‖ *Esserci di mezzo un abisso*, Essere impossibile qualunque conciliazione: «Tra la Francia e l'Impero c'è di mezzo un abisso.» ‖ *Esser sull'orlo dell'abisso*, si dice di chi è prossimo alla sua rovina.

Abitábile. *ad.* Che può abitarsi.

Abitácolo. *s. m.* Luogo ove si abita, che comunemente dicesi Abitazione.

Abitante. *s. m.* Colui che abita in un luogo, Abitatore.

Abitare. *intr.* Avere stanza in un luogo, Dimorarvi; e si dice così degli uomini, come degli animali: «Gli Esquimesi abitano in capanne fatte di neve: – I leoni abitano nei deserti.» ‖ *trans.* «Un popolo abita una città, un paese; un uomo abita una casa, una capanna ec.» *Part. pr.* Abitante. *Part. p.* Abitato. – *Ad.* «Paese, Luogo molto o poco abitato» nel quale sono molti o pochi abitatori.

Abitato. *s. m.* Luogo abitato, Luogo dove sono abitazioni: «I camposanti oggi si fanno fuori dell'abitato.»

Abitatore-trice. *verbal.* di Abitare; Chi o che abita.

Abitazióne, *s. f.* Il luogo dove si abita, la casa. Estendesi anche agli animali: «Le selve sono l'abitazione delle fiere.»

Abitino. *dimin.* di Abito; ma chiamansi così due pezzetti di panno lano con la immagine o il nome della Madonna attaccati a due nastri da portare al collo come lo scapolare de' religiosi: detto appunto così, perchè si cominciò ad usare da'terziari, e teneva ad essi luogo dell'abito dell'ordine cui appartenevano.

Ábito. *s. m.* Vestimento, e nel suo senso generico abbraccia tutte le parti del vestiario: «Abito da uomo, Abito da donna;» ma quello delle donne è sempre notabile per ricchezza od eleganza: «Un abito di velluto, di seta;» nè si direbbe «un abito di vergatino, di cambrì ec.» ‖ Particolarmente poi si prende per Foggia di vestire: «Abito di moda, Abito di gala, Abito da caccia, da ballo, da estate, da inverno ec.» ‖ Anche il vestimento, i distintivi propri di una dignità, di un istituto di vita, di un ordine monastico ec. che sempre si determina via via con qualche aggiunto, come «Abito sacerdotale, Abito militare, Abito francescano, agostiniano ec.» ‖ Le frasi *Prendere, Vestire, Lasciare* o *Spogliar l'abito*, significano Abbracciare o Abbandonare la vita religiosa; ed in esse questa voce ha un senso specialissimo. ‖ *Abito lungo* o *talare*, la veste dei sacerdoti che scende loro fino ai piedi; al contrario *Abito corto*, il soprabito, che scende fin sotto alle ginocchia. ‖ Lo stesso, ma men comune, che Abitino. ‖ Nel senso morale significa Una certa disposizione, inclinazione a fare una cosa, acquistata per frequente ripetizione d'atti: «L'abito diventa spesso una seconda natura.» ‖ Assuefazione, Consuetudine, nel qual senso oggi si ama meglio dire Abitudine, sebbene gridino i puristi. ‖ *Far l'abito*, Assuefarsi. ‖ Costume, Contegno: «Abiti buoni, Abiti cattivi.» ‖ Cognizione acquistata di una cosa, Esperienza, Pratica: «Per essere grandi artisti, si richiede l'abito dell'arte.» ‖ I medici dicono *Abito* la Costituzione fisica di una persona: «Abito scrofoloso, linfatico, sanguigno ec.»

Abituále. *ad.* Che procede da abito, o che è passato in abito: «Vizj, difetti, maniere abituali.» ‖ *Grazia abituale* dicono i Teologi l'amore di Dio permanente nell'uomo.

Abitualmente. *avv.* Per abito, In modo abituale.

Abituare. *trans.* Assuefare, Avvezzare. ‖ *rifless.* Assuefare sè stesso, Avvezzarsi. *Part. p.* Abituato. – *Ad.* Avvezzo: «Popolo non abituato alla libertà.»

Abitúdine. *s. f.* Consuetudine, Assuefazione. In questo senso i buoni scrittori dicono Abito; ma oramai nell'uso è addivenuto comune, e si ha un bel dire. Del resto *Abitudine* nei sensi approvati vale Complessione, Temperamento del corpo umano, o Disposizione naturale, Inclinazione, o finalmente il Modo di essere di checchessia.

Abitúro. *s. m.* Abitazione povera o meschina; non comune.

Abiúra. *s. f.* L'abiurare: «Fare un'abiura: – Abiura solenne.»

Abiurare. *trans.* Rinunziare solennemente alla religione, cui uno appartiene; ed anche Ritrattare opinioni religiose per lo avanti seguite: «Costantino abiurò il paganesimo: – Lutero non volle abiurare i propri errori.» ‖ Si usa anche *assolut.* *Part. p.* Abiurato.

Ablatívo. *s. m.* Quello che dicesi sesto caso del nome latino, non avendo l'italiano casi o desinenze varie per tutto un numero. ‖ *Ablativo assoluto*, Ablativo che cade in proposizione assoluta o indipendente nel discorso, ed anche questo non può essere che nel latino.

Abluènte. *ad.* Aggiunto di medicamento, Atto ad astergere le parti del corpo sia esterne come interne, togliendo loro le impurità morbose. E si usa anche a modo di *sost.* per lo più al plurale: «L'uso degli abluenti.»

Abluzioncèlla. *dimin.* di Abluzione; Piccola abluzione.

Abluzióne. *s. f.* L'astergere alcune parti del corpo coi medicamenti abluenti, ed è termine della Medicina. ‖ Il lavarsi che fa il Sacerdote nella

messa le dita prima della Consacrazione e dopo la Comunione. || Anche presso altre religioni, e segnatamente l'ebraica e la musulmana, Il purificarsi secondo certi riti prescritti.

Abnegazióne. V. ANNEGAZIONE.

Abolire. *trans*. Toglier via, Distruggere, detto di cose morali: « Abolire un errore, una consuetudine ec.» || Detto di legge, statuto, istituzione e simile, vale Abrogare, Annullare per atto dell'autorità legislativa: « Abolire le mani morte, Abolire la pena di morte, Abolire la servitù ec. » *Part. p.* ABOLITO.

Abolizióne. *s. f.* L'abolire: « Abolizione della pena di morte. »

Abominábile. *ad*. Degno d'essere abominato; più comune Abominevole.

Abominando. *ad*. Da abominarsi, Abominevole; ma da usarsi in grave scrittura.

Abominare. *trans*. Avere in orrore. Detestare: « Abominare gl'ipocriti. » *Part. p.* ABOMINATO.

Abominazióne. *s. f.* L'abominare: « L'ipocrisia merita l'abominazione di tutti. » || *fig.* anche L'essere oggetto di detestazione: « L'avaro è l'abominazione di ciascuno. » || Di cosa che per la sua natura gravemente offenda il sentimento morale si dice in modo esclamativo: *È un'abominazione!* maniera più grave che: *È una vergogna, un vitupero!*

Abominévole. *ad*. Degno d'essere abominato.

Abominio. *s. m.* Lo stesso che Abominazione ne'suoi varii significati, ma forse men comune.

Aborígene. *ad*. Che al plurale si usa anche *sostantivam.* si dà come aggiunto ai primi abitatori di un paese, e che si crede abbiano avuto ivi la loro origine, a differenza delle colonie o d'altre schiatte che sieno venute a dimorarvi.

Aborrimento. *s. f.* L'aborrire, Ripugnanza. « Avere, Sentire, Destare aborrimento di una cosa o per una cosa. »

Aborrire. *trans*. Avere in grave odio, in orrore: « Aborrire la menzogna, la finzione.» || Sentir grave ripugnanza o avversione: «Il malato aborre il cibo: - Aborrire i complimenti, i ciarlatani, i faccendieri. » || Il popolo fiorentino usa *Aborrire alcuno* per Sgridarlo acerbamente quasi mettendolo in aborrimento; ma non sappiamo se questo idiotismo sia accettabile. || *intr.* Rifuggire con orrore da una cosa: « Aborrire dal sangue, dalle vendette ec.; » ma spesso ha più dell'enfatico che del vero, come quando si dice: « Non aborro dal venire ad un accomodamento: - Aborro dal trattare con certa gente. » *Part. pr.* ABORRENTE: *Part. p.* ABORRITO.

Abortire. *intr*. Mandar fuori il feto prima del tempo naturale; e dicesi così di donna, come della femmina dei mammiferi: « Abortire di tre, quattro mesi: - Medicine che fanno abortire. » *Part. pr.* ABORTITO.

Abortivo. *ad*. Nato innanzi tempo: « Feto abortivo. » || Anche le piante, che non vengono a bene e che intristiscono, si dicono *abortive*.

Abòrto. *s. m.* Feto nato prima del tempo naturale: « Ha fatto un aborto. » || Anche una persona mal conformata dicesi per estensione *Aborto*, o *Aborto di natura*; e *fig.* anche di un'opera dell'ingegno o della mano che sia imperfetta e deforme: « La statua del Fanti è un vero aborto. » || Finalmente *Aborto* vale anche L'abortire. || *Aborto procurato* dicesi Quello che è prodotto maliziosamente.

Abrogare. *trans*. Annullare, Rivocare per atto di autorità legislativa, e dicesi propriamente di leggi. *Part. p.* ABROGATO.

Abrogazióne. *s. f.* L'atto dell'abrogare.

Abròstine e **Abròstino**. *s. m.* Uva piccola, nera e aspra, che serve a dare il governo al vino e a colorirlo, detta più comunemente Colore.

Abròtano. *s. m.* Erba medicinale di foglie minute e di odor grave.

Àbside. *s. f.* Parte interna e semicircolare delle antiche chiese, dove era collocato l'altare, e dove il clero sedeva all'intorno. Dicesi anche con voce meno dotta, Tribuna.

Abuṡare. *intr*. Usar male di qualche cosa, Servirsene a fine non buono: « Alcuni abusano delle ricchezze, altri dell'ingegno. » || Vale anche Eccedere nell'uso di qualche cosa, ricevendone perciò danno: « Il vino fa bene alla salute, ma non bisogna abusarne. » || *rifless. Abusarsi della bontà di uno, della propria autorità ec.* ha lo stesso significato che l'*intr.* Abusare. || *Assolutam.* si riferisce sempre ad uso immoderato di piaceri. « Il tale abusa, o abusa troppo, e perciò camperà poco. » *Part. p.* ABUSATO.

Abuṡatore-trice. *verbal*. Chi o che abusa.

Abuṡióne. *s. f.* Propriam. L'abusare, ma in questo senso oggi dicesi Abuso, e la voce vive soltanto nel linguaggio delle scuole a dinotare quella Figura grammaticale, onde in luogo della parola propria se ne pone un'altra di senso affine.

Abuṡivamente. *avv*. In modo abusivo, Per abuso, ed anche Impropriamente o Indebitamente.

Abuṡivo. *ad*. Male usato, Detto o fatto impropriamente: « Disposizione abusiva: - Voce, parola, senso abusivo. »

Abùṡo. *s. m.* L'abusare, Mal uso, ed anche Uso eccessivo: « Abuso di ricchezze, d'ingegno, d'autorità: - Abuso di liquori, di piaceri. » || *Assolutam.* Modo di operare contrario alle leggi, alle consuetudini, alla disciplina ec.: « Casa, Amministrazione, Scuola ec. piena d'abusi. »

Acácia. *s. f.* Albero spinoso di alto fusto che produce fiori bianchi odorosissimi e che coltivasi per ornamento dei giardini, dei viali ec. Vi ha poi un altro albero del medesimo nome ma di specie assai differente, dal quale si ottiene la gomma arabica.

Acanto. *s. m.* Pianta erbacea, di foglie grandi, accestite e intagliate; e dicesi anche il Fiore della stessa pianta.

Àcaro. *s. m.* Insetto quasi impercettibile, che nascendo sotto la pelle di varie parti del corpo umano produce la rogna.

Acattòlico. *ad*. Usato spesso anche in forza di *sost.* Non cattolico.

Acca. *s. f.* Nome dell'ottava lettera dell'alfabeto. Poichè di suo non ha alcun suono o valore, ma modifica soltanto il suono di alcune lettere, così figuratam. si prende a denotare Un minimo che, Un nulla ec.: « Non sapere un'acca, Non valere un'acca, Non stimare un'acca » e simili. Si usa anche al plurale nella maniera *Saper quattro acche,* Saper tanto o quanto: « Se io so quattro acche, lo debbo al mio maestro. »

Accadèmia. *s. f.* Propriamente si disse La setta o Scuola di filosofi greci, che seguiva le dottrine di Platone, così chiamata dal luogo presso Atene, ov'ebbe il suo cominciamento; ed anche il Luogo medesimo: ma oggi intendesi comunemente un'Associazione permanente di studiosi, stabilita con certi regolamenti o statuti, a fine di attendere alle scienze, alle lettere ed alle arti, e di

promovere il loro incremento: « L'Accademia della Crusca, L'Accademia dei Georgofili, L'Accademia Tiberina ec.» ‖ Anche il Luogo, ove s'adunano gli Accademici. ‖ E il numero degli Accademici: « L'Accademia ha deliberato. » ‖ Adunanza o Tornata accademica: « Oggi c'è accademia. » ‖ Università, Studio pubblico: più particolarmente di Scuola o Istituto pubblico, ove s'insegnano le arti del disegno. ‖ Studio di nudo fatto dal vero, in disegno o in pittura: « Il tale non ha esposto che un' accademia. » ‖ Trattenimento pubblico o privato di canto o di suono: « Stasera c'è accademia alle Stanze: – Quel pianista darà un'accademia. » ‖ *In accademia, Per accademia, avverb.* lo stesso che Accademicamente.

Accademicamente. *avv.* Secondo il costume delle Accademie. Ma più comunemente si usa nel parlar familiare nel senso di Per puro passatempo, Senza alcun proposito o fine determinato, e uniscesi ai verbi Dire e Parlare: « L'ho detto accademicamente: – Per parlare accademicamente: » forse perchè i discorsi degli Accademici sono o si credono fatti per solo passatempo.

Accadèmico. *ad.* Che appartiene all'Accademia istituita da Platone: « Filosofia, Setta accademica. » ‖ Che appartiene o ha relazione con accademia: « Corpo accademico, Diploma accademico, Stanze accademiche, Adunanza accademica ec.» ‖ *Discorso accademico* dicesi anche familiarmente un Discorso che si faccia per solo passatempo e non con un fine o proposito determinato: « È vero, lo dissi; ma fu un discorso accademico. »

Accadèmico. *s. m.* Socio d'un' Accademia. ‖ Nel senso storico, Uno dei Filosofi dell'antica Accademia.

Accadére. *intr.* Avvenire, Succedere inopinatamente: di cosa che succeda opinatamente si dice piuttosto Avvenire: ed è anche da notare che quasi sempre si riferisce ad avvenimenti non lieti: « Quest'anno sono accadute parecchie disgrazie. » A uno che si veda turbato, sogliamo domandare: *Che t'è accaduto?* Vedendo correr gente, si domanda: *Che è accaduto?* ‖ Per Importare, Occorrere, sempre con la negativa: « Non accade che vi scomodiate: – Potrei aggiungere altre ragioni, ma non accade. » *Part. p.* Accaduto.

Accadimento. *s. m.* L' accadere. ‖ Successo, Evento, e i puristi lo adoperano per non dire Avvenimento: lasciamolo a loro.

Accaduto. *s. f.* Ciò che è accaduto. I puristi non vogliono neppur questo, sebbene abbia in suo favore l'analogia e l'uso addivenuto oramai comune.

Accagionare. *trans.* Dar colpa, Incolpare, quasi Riferire a checchessia la cagione d'una cosa: « Della morte del malato fu accagionata l'imperizia del medico. » *Part. p.* Accagionato.

Accagliamento. *s. m.* L'accagliare o l'Accagliarsi.

Accagliare. *trans.* Rappigliare, Coagulare, Condensare, detto principalmente del latte, del sangue e dell'olio. Più comunemente si usa al *rifless.* dicendosi: « Il latte, il sangue, l'olio si accaglia. » *Part. p.* Accagliato. – *Ad.* « Latte, sangue, olio accagliato. »

Accalappiare. *trans.* Propriamente Prender col calappio o laccio un animale; ma l'uso ritiene oggi il senso figurato di Ingannare, Mettere in mezzo alcuno: « Certi amici del popolo lo accalappiano con bei discorsi: – Certe donne accalappiano i giovani: – Certe apparenze accalappiano i semplicioni. » ‖ *rifless. Accalappiarsi in una cosa,* Imbrogliarvisi, Confondervisi: « S'è accalappiato in un passo di scrittore, e non gli riesce di cavarsene fuori. » *Part. p.* Accalappiato.

Accalcare. *trans.* Affollare, Stipare. ‖ Più comune al *rifless.* per Far calca, Affollarsi, Stringersi: « Molta gente s'era accalcata nel teatro. » *Part. p.* Accalcato.

Accaldato. Usato a modo d'*ad.* sebbene propriamente sia *part. p.* del verbo *Accaldare,* non più in uso; e vale Riscaldato o per aver troppo faticato, o corso, od essere stato per lungo tempo al sole. « Arrivò a casa tutto accaldato: – A quel modo accaldato si pose al fresco, e prese un mal di petto. »

Accalorare. *trans.* Lo stesso che Accalorire, ma meno comune, quantunque anche questo non sia di grand'uso. *Part. p.* Accalorato.

Accalorire. *trans.* Propriamente Render caldo, Riscaldare; ma si usa soltanto al *fig.* per Incoraggire, Inanimire, Render caldo l'animo d'alcuno; comunemente Incalorire. *Part. p.* Accalorito.

Accampamento. *s. m.* L'accampare. ‖ Il luogo ove un esercito sta accampato: « L'accampamento delle truppe era presso Foiano. » ‖ *Porre l'accampamento* o *gli accampamenti in un luogo,* Accamparvisi, Attendarvisi.

Accampanare. *trans.* Fare o disporre a forma di campana; e dicesi particolarmente di un modo di disporre i tralci delle viti, raccogliendoli e fermandoli insieme nello stesso punto. *Part. p.* Accampanato.

Accampare. *trans.* Porre a campo l'esercito: « Una delle doti principali del buon capitano è di accampar bene l'esercito. » ‖ Più comune al *rifless.* Per porre gli alloggiamenti, Attendarsi: « L'esercito si accampò lungo il fiume. » ‖ e *assolut.* per Alloggiare, Stare attendato: « Le truppe accamparono alle Cascine. » L' uso di certuni *accampa* anche le ragioni, gli argomenti, le pretese, ec. per Affaccia, Mette innanzi ec., significato che a' savi non piace, e non a torto. *Part. p.* Accampato.

Accampionamento. *s. m.* L'accampionare.

Accampionare. *trans.* Registrare uno stabile al campione, ossia Libro del pubblico censimento, per sottoporlo a tassa. ‖ Detto di strade, vale Registrarle al libro del Comune per dover esser mantenute a spese pubbliche. *Part. p.* Accampionato.

Accanalare. *trans.* Incavare a guisa di canale; più comune Scanalare. ‖ In Architettura lo stesso che Scannellare, ma meno comune. *Part. p.* Accanalato.

Accanimento. *s. m.* Ira, Stizza ostinata: « Combattere con accanimento. » ‖ Anche Applicazione soverchiamente assidua ad una cosa: « Lavorare con accanimento. »

Accanire. *rifless.* Stizzirsi, Invelenirsi. ‖ Darsi con cura ostinata ad un lavoro. *Part. p.* Accanito.

Accanito. *ad.* Che opera con accanimento, Che attende con soverchia alacrità ad una cosa: « Accanito al lavoro, allo studio ec. » ‖ Detto *figuratam.* di combattimento, pugna ec. vale Fatta con accanimento. ‖ Di odio, ira ec. Ostinato, Implacabile.

Accanitamente. *avv.* Con accanimento, Con ira; oppure Con soverchia applicazione.

Accannatóio. *s. m.* Arnese delle Tessitore, ed è un bastoncello di legno che si mette in un foro, e che serve a far muovere il pettine.

Accannellare. *trans.* Avvolger filo sopra i cannelli. ‖ Nell'architettura dicesi per Fare in ri-

lievo, nella parte inferiore delle colonne, dei mezzi cilindri o bastoncelli. *Part. p.* Accannellato: – *Ad.* « Filo accannellato, Colonne accannellate. »

Accanto. *prep.* Presso, al fianco o al lato di checchessia: « Gli siede accanto: – Accanto alla bottega, alla strada ec. » || Come *avv.* di luogo, Vicino, Presso: « Due usci accanto, La casa accanto. » || Coi verbi Stare, Porre s'usa figuratam. nei paragoni per Esser pari, Tenere in egual conto ec.: « C'è chi pone il Monti accanto a Dante: – L'Ariosto e Omero stanno accanto: – Son due birboni, e per me possono stare accanto l'uno all'altro. » Anche di cose: « L'Abele di Duprè può stare accanto ai più insigni capolavori di scultura, » cioè, Non la cede ad essi in pregio ed in bellezza.

Accantonamento. *s. m.* L'accantonare, detto di milizie. || Il luogo ove le milizie sono accantonate.

Accantonare. *trans.* Distribuire le milizie nei paesi o villaggi circonvicini a fine o di farle riposare, o di attendere il tempo di entrare in campagna. Voce tutta militare, oramai dell'uso. È, non c'è dubbio, il francese *cantonner*, ma come farne a meno? *Part. p.* Accantonato.

Accantonato. *ad.* Fatto a canti, ad angoli, Angolare.

Accapacciamento. *s. m.* L'accapacciare: più comune Accapacciatura.

Accapacciare. *intr. e rifless.* Esser preso da gravezza di testa, più spesso per un colpo di sole: « Con questo sole c'è da accapacciare *o* accapacciarsi. » Vero è che, non essendo molto usato il verbo, si direbbe comunemente, *C'è da prendere un'accapacciatura. Part. p.* Accapacciato.

Accapacciato. *ad.* Preso da gravezza di testa: « Son tutto accapacciato. »

Accapacciatúra. *s. f.* Gravezza di testa. Si usa anche scherzevolmente, come quando si dice, « Ho preso un'accapacciatura sopra alcuni teoremi d'Euclide. » Chi non ci crede, lo domandi agli scolari de' nostri Licei, i quali soffrono quasi tutti di questa specie d'accapacciatura.

Accaparrare. *trans.* Fissare la compra o l'uso di una cosa dando o ricevendo la caparra: « Ho accaparrato per la segatura in Maremma cinquanta opere. » Ma spesso significa semplicemente, Assicurarsi, con promessa di mercede, del servigio di qualcuno: « Sono stati accaparrati per la festa i migliori sonatori. » || *Si accaparrano* anche dei posti e degli impieghi, e talvolta ci corre davvero la caparra. *Part. p.* Accaparrato.

Accapezzare. *trans.* Acconciare, Ridurre col martello in forma regolare le pietre per muri o per lastrici. *Part. p.* Accapezzato.

Accapigliamento. *s.m.* L'accapigliarsi || Rissa, Contrasto.

Accapigliare. *recipr.* Propriamente Pigliarsi per i capelli; ma dicesi in generale per Azzuffarsi, Venire alle mani due o più tra di sè: « Una ciana s'è accapigliata con un'altra: – Si accapigliarono e si picchiarono ben bene. » || Dicesi anche per Questionare, Litigare, e non solo di persone del volgo, ma di chiunque altro questiona con modi volgari: « Spesso i Giornalisti s'accapigliano tra di sè, e il pubblico ride. » *Part. p.* Accapigliato.

Accapigliatúra. *s. f.* L'Accapigliarsi, Questione, Litigio volgare.

Accapitellare. *trans.* Termine dei legatori di libri, che significa Mettere alle due teste del libro legato quei correggiuoli, che si chiamano Capitelli. *Part. p.* Accapitellato.

Accappatóio. *s.m.* Specie di cappa per lo più di lino o di cambrì, che si lega al collo e cuopre quasi tutta la persona. Si adopera o quando s'esce del bagno, o quando ci si fa tagliare i capelli.

Accappiare. *trans.* Fermare, Stringere con cappio. *Part. p.* Accappiato.

Accappiatúra. *s. f.* Fune o Corda che dall'un de'capi ha un cappio scorsoio, e che quanto più si tira e più stringe. || Nodo in forma di cappio, e particolarmente quello che fanno le tessitore al filo della tela quando si strappa, per riannodarlo.

Accappiettare. *trans.* Legare per le cocche con cappietto, fazzoletti, calze, ec. quando le lavandaie li mettono in bucato a fine di non scambiarli o perderli. *Part. p.* Accappiettato.

Accapponare. *trans.* Castrare i galletti, Capponare. || *rifless. Accapponarsi la pelle,* dicesi Dell'incresparsi della pelle dell'uomo, quando è preso da un sentimento d'orrore o di ribrezzo, che diciamo anche *Venire i bordoni:* « A quel racconto mi si accapponò la pelle. » *Part. p.* Accapponato.

Accaprettare. *trans.* Legare un animale quadrupede per le quattro gambe, come si fa a' capretti e agli agnelli. *Part. p.* Accaprettato.

Accarezzamento. *s. m.* L'accarezzare. || Carezza; ma non è comune.

Accarezzare. *trans.* Far carezze, Vezzeggiare; più comune che Carezzare. « Quel bambino tutti lo accarezzano. » || Al *fig.* Trattare alcuno con molta amorevolezza sia in fatti che in parole, Tenerselo caro; ma spesso non è altro che Lusingare per indurre alcuno ai propri desiderii: « Catilina (e così fanno quanti somigliano a lui) soleva accarezzare specialmente i giovani. » || « Lo Scrittore, l'Artista *accarezza* le opere sue, » ossia le finisce con ogni più amorevole cura: « Il contadino accarezza le piante » ossia le coltiva con ogni diligenza. *Part. p.* Accarezzato.

Accartocciamento. *s. m.* L' accartocciare. || Nell'architettura Fregio fatto a somiglianza d'un cartoccio.

Accartocciare. *trans.* Avvolgere a forma di cartoccio, e si usa anche *riflessivam. Part. p.* Accartocciato.

Accartocciatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'accartocciare.

Accasamento. *s. m.* L'accasare o l'accasarsi.

Accasare. *trans.* Collocare in matrimonio una donna: « Ha accasato la figliuola col tale: – L'ha accasata bene o male. » || *rifless.* Unirsi in matrimonio, e dicesi tanto dell'uomo, quanto della donna: « Si è voluto accasare innanzi al tempo: – Penso di accasarmi con un uomo di garbo, non importa se inoltrato negli anni. » || Vale anche Aprir casa, prendendo moglie: « È andato a Roma, e ci s'è accasato. » *Part. p.* Accasato.

Accasciamento. *s. m.* L' accasciarsi. || Fiacchezza, Indebolimento grande di forze, o d'animo: « Mi sento un grande accasciamento addosso. »

Accasciare. *trans.* Infiacchire, Spossare, e per lo più dicesi di Anni, Malattia, Fatica ec. « Gli anni e le malattie lo hanno accasciato. » Anche i dispiaceri, se gravi o ripetuti, *accasciano* l'uomo. || *rifless.* Infiacchirsi, e riferito all'animo, Avvilirsi, Abbandonarsi: « L'uom forte non si accascia nelle sventure. » *Part. p.* Accasciato.

Accastellare. *trans.* Si dice per Porre frutta o altro le une sopra le altre in modo da formare

come un castello o una piramide. *Part. p.* ACCASTELLATO.

Accastellinare. *trans.* Lo stesso che Accastellare. *Part. p.* ACCASTELLINATO.

Accatarrato. *ad.* Preso, Affetto da catarro: « Son tutto accatarrato: – Vecchio accatarrato. »

Accatastaménto. *s. m.* L'accatastare.

Accatastare. *trans.* Ammassare, Ammucchiare in forma di catasta, detto propriamente delle legna, e per *estens.* anche di altre cose. ‖ Quindi figuratam. si dice anche per Mettere più cose insieme, o le une sopra le altre disordinatamente: « Hanno accatastato in quella stanza seggiole, libri, tavolini ec. » ‖ *Accatastare,* con senso assai diverso, vale anche Registrare sui libri del Comune i beni dei cittadini per sottoporli a tassa. *Part. p.* ACCATASTATO.

Accattabrighe. *s. m. indecl.* Colui che va in cerca di questioni, di liti; popolarm. Letichino. ‖ Dicesi anche, ma meno comunem., Colui che si piglia volentieri cure ed impacci per altri.

Accattapáne. *s. m. indecl.* Colui che va limosinando, Accattone.

Accattare. *trans.* Limosinare, Mendicare, e spesso si adopera assolutam. ‖ *Ridurre,* o *Esser ridotto ad accattare,* Ridurre o Esser ridotto all'estrema miseria: « Il Giuoco del Lotto ha ridotto parecchi ad accattare: – Se perdo quella lite, son ridotto ad accattare. » ‖ Raccogliere per mezzo di questua, danaro o altro, più spesso per fine religioso o caritativo: « Nelle chiese accattano durante le funzioni o la predica: – Si accatta per le anime del Purgatorio ec. » ‖ Pigliare in prestito danari od oggetti: « Ho dovuto accattare cento franchi: – Ho accattato dal vicino un poco d'olio. » ‖ *Chi presta tempesta, e chi accatta fa la festa,* Proverbio che sconsiglia l'imprestare. ‖ *fig. Accattar lodi,* Andare studiosam. in cerca di lodi, senza badare come si ottengono e da chi. ‖ *Accattar ragioni, scuse, pretesti,* Cercare, Mendicare ragioni, pretesti per propria scusa o giustificazione ec. ‖ *Accattar brighe,* Attaccarla con questo o con quello per qualsivoglia motivo, ancor che frivolo. Anche Pigliarsi volentieri impacci per altri. ‖ Nella operazione aritmetica del sottrarre, dicesi del Prender una diecina dal numero accanto, aggiungendola al numero da sottrarre: « Chi da 7 leva 8, non si può; accatto 10 e dico 17. » *Part. p.* ACCATTATO. – *Ad.:* « Ragioni, Pretesti, Scuse accattate, » cioè Cercate a bello studio, Artificiose, Non vere.

Accattíno. *s. m.* Colui che nelle chiese o fuori accatta per qualche opera religiosa, od opera pia.

Accatto. *s. m.* L'accattare: « Vivere d'accatto. » ‖ Il questuare che si fa nelle chiese o fuori: « L'accatto della predica per le anime del Purgatorio dette un cento di lire. » ‖ *Andare all'accatto,* Andare a far la questua. ‖ Ciò che è stato raccolto dalla questua: « Accatto abbondante: – Accatto scarso. »

Accattòlica. *s. f.* Voce di scherzo, lo stesso che Accatto, usata per lo più nelle maniere *Andare, Essere, Ridursi* ec. *all'accattolica,* per Vivere limosinando, Ridursi all'elemosina: « Qui, se le cose non vanno meglio, c'è da andare all'accattolica. »

Accattonággio. *s. m.* Il mestiere abietto dell'accattone, L'accattar per mestiere: « L'accattonaggio è proibito dai Regolamenti di Polizia. »

Accattóne. *s. m.* Colui che va limosinando per mestiere, Che vive d'accatto: « Roma è piena d'accattoni. »

Accavalcare *trans.* Passare al di sopra: « Accavalcare un muro, una siepe, una panca ec. » che più comunem. dicesi Scavalcare. ‖ *Accavalcare una maglia,* dicesi per passare una maglia sopra un'altra, il che si fa dalle donne in certe parti della calza. *Part. p.* ACCAVALCATO.

Accavalciare. *trans.* Star sopra una cosa con una gamba da una parte e l'altra dall'altra come si sta a cavallo. Più comune *Stare a cavalcioni.* ‖ Per *similit.* si dice anche che *un ponte, un arco* ec. *accavalcia il fiume, la strada* ec. ‖ *Accavalciare le gambe,* significa Mettere una gamba sopra l'altra, come spesso facciamo quando si sta a sedere. *Part. p.* ACCAVALCIATO.

Accavalcióne e **Accavalcióni.** *avv.* Con una gamba da una parte, e l'altra dall'altra, e si usa per lo più coi verbi Stare e Mettersi.

Accavallaménto. *s. m.* L'accavallare e L'accavallarsi.

Accavallare. *trans.* Mettere una cosa a cavallo, ossia a ridosso o a traverso a un'altra: « Accavallare una panca sopra un'altra. » ‖ Parlandosi di tele e simili, Lasciare uno o più fili senza tesserli. ‖ Al *rifless. Accavallarsi un nervo,* Per Distrarsi. *Part. p.* ACCAVALLATO.

Accavallatúra. *s. f.* L'atto o L'effetto dell'accavallare o accavallarsi; ma usasi più spesso per Quei fili della tela, che sono rimasti senza esser tessuti, o per Distrazione, parlandosi di nervo.

Accavigliare. *trans.* Avvolgere o distendere seta, o altre cose filate, sopra la caviglia per renderle atte agli usi occorrenti. *Part. p.* ACCAVIGLIATO.

Accecaménto. *s. m.* L'accecare. Più comune al figurato per Stato della mente turbata e come intenebrata da qualche passione: « Accecamento della mente, della ragione. » ‖ Usasi anche per Intasamento: « Accecamento di un condotto, di una fogna e simili. »

Accecare. *trans.* Privare del senso della vista, Render cieco. ‖ Di una luce troppo viva, si dice *che acceca,* per dire che abbaglia fortemente: « Oggi è un sole che acceca. » ‖ *fig.:* « Gli onori, la bellezza, i danari ec. accecano, » ossia sopraffanno la mente dell'uomo, ne offuscano la ragione: « Certe passioni, come l'ira o l'amore, accecano spesso gli uomini. » ‖ *Accecare uno specchio, o altra cosa lucida,* Appannarlo, Renderlo oscuro. ‖ *Accecare un colore,* Oscurarlo; — *una lettera, una parola* ec., Coprirla con inchiostro; — *una finestra* o *altra apertura,* Murarla affinchè non v'entri la luce; — *un condotto, un canale* e simili, Intasarlo; — *un chiodo, una vite,* Farne entrare il capo nel legno o nel ferro, in modo che non risalti fuori; — *le viti* o *altre piante,* Guastar loro gli occhi. ‖ *rifless.* Togliersi il senso della vista: « C'è mancato poco che non mi sia accecato. » ‖ *intrans.* Divenir cieco, e si usa anche al *fig.* riferito alla mente. *Part. p.* ACCECATO.

Accecatóio. *s. m.* Saetta da trapano, con la quale si fa la Cieca, ossia un incavo nel legno o nel ferro per ficcarvi il capo di un chiodo o d'una vite in modo che non vi risalti.

Accecatúra. *s. f.* L'atto o L'effetto dell'accecare. ‖ Incavatura fatta con l'accecatoio, che dicesi anche Cieca.

Accèdere. *intrans.* Accostarsi, Appressarsi; ma in questo senso, che è il proprio, oggi parrebbe un'affettazione. Coloro, ai quali non piace il parlar popolare, dicono *Accedere a una villa, a un podere* e simili, per Andare ad essi. ‖ Al *fig.* Ac-

consentire, Aderire: « Accedere alle ragioni, all'opinione di alcuno, a un trattato e simili.» *Part p.* ACCEDUTO.

Acceffare. *trans.* Prender col ceffo; proprio delle bestie e specialmente del cane. *Part. p.* ACCEFFATO.

Acceleraménto. *s. m.* L'accelerare o L'accelerarsi, ed anche l'accrescimento della velocità di un corpo in moto.

Accelerare. *trans.* Render più celere, più veloce: «Accellerare il movimento d'un corpo.» Come sinonimo di Affrettare non è dell'uso comune, e nessuno direbbe parlando: *Accelera il passo. Part. p.* ACCELERATO.

Accèndere. *trans.* Appiccar fuoco a checchessia affinchè arda, riscaldi o illumini: « Accender la candela, il caminetto, la stufa, il fuoco, il lume, la lucerna, l'altare e via discorrendo; » e dicesi anche di cosa che comunichi il fuoco. ‖ *Accendere l'animo di alcuno,* detto di passioni, e specialm. dell'amore e dell' ira, vale figuratam. Eccitarlo, Agitarlo. ‖ Parlandosi di esortazioni, Disporre mirabilmente l'animo di alcuno a fare una cosa: « Le parole del capitano accèsero i soldati al combattimento. » ‖ *Accendere una disputa* ec., *una guerra,* Suscitarla, Farla nascere. ‖ *Accendere una partita, un debito, o un credito,* Registrarlo nei libri d'amministrazione. ‖ *Accendere un'iscrizione,* Prendere un' ipoteca sui beni di alcuno. ‖ *rifless.* Prender fuoco, Levar fiamma. ‖ *fig. Accendersi d'amore, d'ira,* Innamorarsi, Sdegnarsi. ‖ *assolut. Accendersi,* per Adirarsi: « Non v'accendete che a tutto si troverà rimedio. » ‖ *Accendersi in viso,* Divenir rosso, più spesso per ira. ‖ *Accendersi il viso, la faccia* ec. Divenir rossa per qualsivoglia cagione. ‖ *Accendersi il sangue,* comunemente per Adirarsi: « A quelle parole, mi si accese il sangue, e non potei più contenermi. » ‖ *Accendersi una lite, una disputa, una guerra* ec., Suscitarsi, Appiccarsi. *Part. p.* ACCESO.

Accendìbile. *ad.* Atto ad accendersi.

Accendiménto. *s. m.* L'atto dell'accendere.

Accenditóio. *s. m.* Mazza o canna con in cima uno stoppino per accendere candele o lumi.

Accenditóre-óra-trice. *verb.* da Accendere; Chi o Che accende; ma dicesi particolarmente di Colui che nelle chiese ha l' incarico di accendere l'altare, o di Colui che accende i lumi per la città.

Accennare. *intrans.* Far cenno o con la mano o col capo: « Lui badava ad accennare, ma io non gli davo retta. » ‖ *Accennare ad uno,* Fargli cenno, Avvisarlo per mezzo di cenno: « Accennagli che venga qua. » ‖ *Accennare a una cosa,* Alludere ad essa. ‖ *Accennare di sì, o di no,* fare col capo un cenno indicante affermazione, consenso, o diniego. ‖ *trans. Accennare una persona, una cosa,* Indicarla col dito, Additarla. ‖ Al giuoco della briscola *si accennano* al compagno, per mezzo di certi segni convenuti, le cinque briscole maggiori: « Accennare l'asso, il tre, il re ec. » ‖ *Accennare,* detto di cosa, vale Dare qualche indizio: « Questo vino accenna la muffa. » ‖ In prov. *Accennar coppe e dar danari,* Mostrar di fare una cosa e poi farne un'altra. ‖ Parlando o scrivendo, *Accennare una cosa,* Toccarla appena appena. ‖ *Accennare una figura,* Delinearla leggermente e con qualche tratto. ‖ Presso gli argentieri, Fare su piastre d'oro o d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare, con un ferro appuntato, che chiamasi perciò *Puntellino per accennare.* ‖ *recipr. Accennarsi,* Farsi scambievolmente de'cenni, e dicesi particolarmente di innamorati. *Part. p.* ACCENNATO.

Accénno. *s. m.* Lo stesso che Cenno. ‖ Piccolo indizio di checchessia: « Questo vino ha un accenno di muffa. »

Accensìbile. *ad.* Atto o Disposto ad accendersi; e dicesi forse più spesso di uomo, che è facile ad accendersi, ossia ad adirarsi.

Accensióne. *s. f.* L'accendere e L'accendersi: « Accensione dei fuochi d'artifizio: – Accensione di materie secche. » ‖ Senso di calore o di riscaldamento al capo e alla faccia, che spesso si manifesta per un grande rossore: « Il malato durante la giornata ha avuto parecchie accensioni. »

Accentare. *trans.* Segnare con accenti una parola. ‖ Pronunziarla co'suoi accenti, Esprimere bene gli accenti parlando o leggendo, e in questo senso anche *assolut.:* « Quel ragazzo accenta poco o male. » ‖ Nella musica, Mettere sopra o sotto le note i segni dell'espressione, con la quale debbono essere eseguite; ed anche Eseguire un pezzo musicale col debito accento o espressione; ed in questo senso pure s' usa spesso *assolut.:* « Il tal sonatore accenta poco, o, non accenta. » *Part. p.* ACCENTATO. – *Ad:* « Verso, parola, sillaba, nota accentata. »

Accentatùra. *s. f.* Il segnare, o Il pronunziare gli accenti. »

Accènto. *s. m.* Inalzamento del tono della voce che si fa più su di una sillaba che su di un'altra. ‖ Il segno che rappresenta questo inalzamento, e che suol essere una stanghetta obliqua, la quale si sovrappone alla vocale, ove cade l' accento. ‖ Modo di pronunziare, Pronunzia: « All'accento si conosce che è forestiero. » ‖ Tono di voce esprimente i diversi affetti dell'animo: « Parlare con accento d'ira, di pietà ec. » ‖ I poeti lo usano per Voce, Parola. ‖ Nella musica, Espressione, secondo che è richiesto dalla frase musicale: « Canterebbe, sonerebbe bene, se desse più accento alla esecuzione. »

Accentraménto. *s. m.* L'accentrare.

Accentrare. *trans.* Concentrare, Raccogliere al centro. Oggi nel linguaggio politico ha preso un senso tutto nuovo, e noi lo registriamo perchè tutti sentiamo pur troppo la sua gravezza. *Accentrare* dunque vale Raccogliere nel Governo centrale la maggior parte delle attribuzioni, che per comodo dei popoli felicissimi dovrebbero o potrebbero essere esercitate dagli ufficiali locali. L' opposto dicono *Discentrare.* Quelli che se la prendono con la parola, propongono la voce *Centralizzare:* noi che l'abbiamo con la parola e con la cosa, aboliremmo volentieri l' una e l' altra, insiem con gli *accentramenti,* gli *accentratori* e i *poteri accentrati. Part. p.* ACCENTRATO.

Accentratóre-trice. *verb.* di Accentrare; Chi o Che accentra, nel senso politico: « Ministro accentratore: – Politica accentratrice. »

Accentuare. *trans.* Lo stesso che Accentare; se non che nell' uso moderno *si accentua una parola* pronunziandola, per fermar maggiormente sopr'essa l'attenzione. *Part. p.* ACCENTUATO.

Accentuataménte. *avv.* In modo accentuato.

Accentuazióne. *s. f.* L'accentuare.

Accerchiaménto. *s. m.* L'accerchiare.

Accerchiare. *trans.* Chiudere come in un cerchio, Circondare: « I nemici lo accerchiarono: – Al suo ritorno lo accerchiarono gli amici e i parenti per domandargli chi una cosa e chi un'altra. » *Part. p.* ACCERCHIATO.

Accercinare. *trans.* Avvolgere qualche cosa a forma di cercine. *Part. p.* ACCERCINATO.

Accerito. *ad.* Molto acceso nel viso o per sole o per febbre o per altra cagione.

Accertamento. *s. m.* L'accertare. ‖ Verificazione.

Accertare. *trans.* Fare, Render certo alcuno di checchessia. ‖ Assicurare: « Vi accerto che la cosa sta così. » ‖ *Accertare una cosa,* come notizia, fatto e simili, Verificarla, Certificarla. « Accerterò la notizia, e se è vera, ci regoleremo.» ‖ *Accertare il colpo, la mira,* Drizzare bene il colpo, Prender bene la mira per non errare. ‖ *rifless.* Rendersi certo di qualche cosa, Assicurarsene: « Mi son accertato che la cosa è vera: – Accèrtati del fatto, prima di giudicarne. » ‖ *Accèrtati, S'accerti* ec. sono modi di affermazione: « S' accerti, che la cosa andò così. » *Part. p.* ACCERTATO.

Accertatamente. *avv.* In modo accertato, Con certezza.

Accesamente. *avv.* Con grande ardore, Ardentemente: « Parlare, Operare, Amare accesamente.»

Accéso. *part. p.* di Accendere usato spesso in forza d'*ad.* ‖ Aggiunto a colore, e più spesso al color rosso vale Assai vivo. ‖ È detto di persona, Sdegnato, Irato. ‖ D'animo ardente, Pieno di volontà a fare una cosa. ‖ *Partita, Debito acceso,* Partita, Debito non pagato, Non cancellato dal libro.

Accessíbile. *ad.* Da potervi accedere o andare, detto di luogo. ‖ *fig.* di persona, A cui uno può presentarsi e con cui può parlare facilmente, che anche si dice *Di facile accesso.*

Accessióne. *s. f.* Voce che vive soltanto nel senso di Assentimento, Adesione, e nel linguaggio forense per la Parte che di per sè va dietro alla proprietà d'un'altra parte.

Accèssit. Voce latina, usata a modo di *sost. m.* ed è un'Onoranza che in un concorso si accorda a colui che si avvicinò *(accessit)* più d'ogni altro al premio: « Dare l'accessit, Avere l'accessit.»

Accèsso. *s. m.* Il modo o la via da potere andare ad un luogo: « Casa, villa, podere di difficile accesso. » ‖ Il punto per il quale è possibile l'accedere: « Accesso alla villa, al podere ec. » ‖ Una strada, un viale, un cancello *dà accesso* ad un luogo. ‖ In senso *fig.: Uomo di facile accesso,* lo stesso che Uomo accessibile, Al quale è facile presentarsi e parlare. ‖ Nel linguaggio legale dicesi la Visita giudiziaria nel luogo ove è stato commesso un delitto, o per verificare lo stato della cosa in controversia. ‖ Il documento, sul quale sono scritti i resultati di questa visita, si chiama *Atto d'accesso.* ‖ Nel linguaggio dei medici è Il sopravvenire di qualche fenomeno morboso, che per lo più si ripete periodicamente e in particolare nelle febbri intermittenti. ‖ Si estende anche a significare Il prorompere d'una passione veemente: « Accesso d'ira, di collera, di furore ec. »

Accessoriamente. *avv.* In modo accessorio, Secondariamente.

Accessòrio. *ad.* usato spesso in forza di *sost. Term. filos.* Che si aggiunge al principale, nè può sussistere senza di esso. Nel parlar comune però l'uso di questa voce non ha il senso rigoroso che le attribuiscono i filosofi, ma vale semplicemente Secondario, Che ha minore importanza. ‖ *Accessorii* dicono i pittori Tuttociò che nel quadro è fuori del soggetto rappresentato, e vi sta come abbellimento. ‖ In maniera *avverb. Per accessorio* è lo stesso che Accessoriamente.

Accestimento. *s. m.* L'accestire.

Accestire. *intr.* Far cesto, e dicesi propriamente delle piante erbacee: « La lattuga accestisce presto. » *Part. p.* ACCESTITO.

Accétta. *s. f.* Strumento da tagliare simile alla scure, ma alquanto più piccolo. ‖ *Darsi l'accetta su' piedi,* dicesi di chi, essendo accusato, dice cose che invece di giovargli gli nocciono, perchè stanno a provare l'accusa: « Con quel discorso si dette l'accetta su'piedi. » Forse più comune a Firenze *Darsi la scure su'piedi* o *la zappa su'piedi.* ‖ *Dar sentenze* o *Far la giustizia con l'accetta,* Sentenziare o Amministrar la giustizia ciecamente e senza considerazione. ‖ *Far le parti con l'accetta,* Farle in modo assai ineguale, e perciò ingiustamente. Il Pananti (*Poet. Teatr.* 1.) dolendosi che la musica, sorella della poesia, si fosse presa una parte troppo maggiore che questa, diceva: « Qui con l'accetta son fatte le parti, E la musica ha tolto uno e tre quarti. » ‖ *Cosa fatta con l'accetta,* Cosa fatta grossolanamente. ‖ *Fatto con l'accetta,* dicesi d'uomo goffo della persona, o intrattabile.

Accettábile. *ad.* Da poter essere accettato: « Offerta, Proposta, Ragioni, Condizioni, ec. non accettabili. »

Accettante. *part. pr.* di Accettare; Che accetta. ‖ In forza di *sost.* Colui che accetta una cambiale: « L'accettante è il tale, il giratario il tal altro.» ‖ *Accettante e stipulante,* formula legale, Chi acconsente e si obbliga alle convenzioni stabilite in un contratto. Ma nell'uso familiare dicesi di Chi si trovi suo malgrado e senza opporsi a vedere o udire cosa che lo riguardi e gli dispiaccia: « Furono dette della moglie cose gravissime, e il marito era lì accettante e stipulante. »

Accettare. *trans.* Ricevere con gradimento ciò che ci si offre. ‖ Quando la cosa offerta è o può parere di piccolo pregio, dicesi comunemente: *Accetti il buon cuore; Accetterà il buon cuore ec.* volendo intendere che, più che alla offerta, si deve badare all'animo dell'offerente. ‖ Acconsentire a ciò che ne vien domandato o proposto: « Accettare una domanda, una proposta, un invito; Accettare la dedica d'un libro e simili.» In questo senso anche *assolutam.* « Lo invitai a desinare, ed egli accettò subito. » ‖ Ammettere, Approvare, Seguire ciò che uno pensa o dice: « Accettare un'opinione, un'usanza ec. – L'uso dei ben parlanti non accetta certe voci forestiere, di cui la lingua non ha bisogno. » ‖ *Accettare* vale anche Prendere sopra di sè un ufficio, un incarico che importi obblighi: « Accettar la tutela di alcuno; Accettar di far parte d'una Commissione. » ‖ *Accettare una scommessa, una sfida, un duello* ec. Non rifiutarvisi, e si usa anche *assolut.* « Per molti sarebbe vergogna, sfidati a duello, non accettare. » ‖ *Accettar battaglia,* detto d'esercito o di Generale, vale Non sfuggirla: « Accettò battaglia in luogo svantaggioso.» ‖ *Accettar l'eredità* di alcuno, Dichiarare di volerne essere erede, secondo le disposizioni del testamento: « Poichè erano più i birri che i preti (poichè il patrimonio era aggravatissimo di debiti), accettai l'eredità con benefizio d'inventario. » ‖ *Accettare una cambiale,* Mettere a piè di essa la propria firma, obbligandosi al pagamento. ‖ *Accettare uno per amico,* Riconoscerlo per tale: « Se fai questo, non t'accetto più per amico. » *Part. pr.* ACCETTANTE. *Part. p.* ACCETTATO.

Accettáta. *s. f.* Colpo dato con l'accetta.

Accettazióne. *s. f.* L'accettare. || Riferito a lettere di cambio, Il dichiararsi debitore apponendo la propria firma a piè della cambiale.

Accettévole. *ad.* Da essere accettato, Che si accetta volentieri; ed anche Grato, nel qual senso dicesi più comunemente Accetto.

Accettevolmente. *avv.* In modo accettevole; non comune.

Accètto. *ad.* Caro, Grato, Gradito: « Una persona è accetta a un'altra per le sue buone qualità; » ma s'intende sempre di inferiore a superiore, come: « Quel servo è accetto al padrone, Quel discepolo al maestro, Quel figliuolo al padre: – Gli umili di cuore sono accetti a Dio, » e via discorrendo. Dicesi anche di cosa: « I doni sono tanto più accetti, quanto più sincero è il cuore del donatore: – Le opere di carità, fatte in segreto, son più accette a Dio di quelle che si fanno palesemente. »

Accezióne. *s. f.* Significazione, in cui un vocabolo è comunemente ricevuto: « Una voce può avere più accezioni: – Il Vocabolario registra le voci nelle loro varie accezioni. »

Acchetare. *trans.* Lo stesso che Acquietare, ma d'uso un po' basso. *Part. p.* ACCHETATO.

Acchiappare. *trans.* Pigliare improvvisamente alcuno con inganno o con destrezza; anche più popolare di Chiappare. || Sorprendere alcuno sul fatto: « I ladri furono acchiappati caldi, caldi, » cioè nell'atto di rubare. || Raggiungere alcuno che fugge: « Acchiappalo! » || D'un'infreddatura assai grave si dice: *M'ha acchiappato bene*, ma non si direbbe: *Ho acchiappato una infreddatura.* || *Fare a acchiapparsi* è un giuoco dei fanciulli, nel quale l'uno corre dietro all'altro, cercando di pigliarlo. *Part. p.* ACCHIAPPATO.

Acchiapparèllo e **Acchiappatèllo.** *s. m.* Artifizio per lo più di parole a fine d'ingannare alcuno. Più comunemente Chiapparello.

Acchinare. *rifless.* Lo stesso che Chinare, ma d'uso volgare. *Part. p.* ACCHINATO.

Acchiocciolare. *trans.* Avvolgere a guisa del guscio di una chiocciola. Per lo più si usa al *rifless.* per Starsi rannicchiato, specialmente nel letto, a fine di riscaldarsi meglio. *Part. p.* ACCHIOCCIOLATO.

Acchiocciolatúra. *s. f.* Ravvolgimento di qualche cosa, a somiglianza di quello che fa il guscio d'una chiocciola.

Acchitare. *rifless.* Dicesi al giuoco del biliardo per Mandare a principio della partita la palla a volontà in un punto del biliardo, affinchè l'avversario la batta: « Si acchita l'uno, batte il due. » Come *trans.* si usa soltanto nella maniera *Acchitare il pallino*, per Mandare il pallino in qualche punto del biliardo, perchè lo batta l'avversario. *Part. p.* ACCHITATO.

Acchíto. *s. m.* L'acchitarsi. || Ed anche la Posizione della palla o del pallino quando uno s'è acchitato: « È un bell'acchito, è un brutto acchito. » || Familiarmente *Di primo acchito*, vale Di primo tratto, Alla bella prima: « Quel tu alla quacquera Di primo acchito, » scrisse il Giusti.

Áccia. *s. f.* Filo di lino, canapa o stoppa ridotto in matasse, e non curato: « Una matassa d'accia. »

Acciabattamento. *s. m.* L'acciabattare.

Acciabattare. *trans.* Fare checchessia alla grossa, e senza alcuna diligenza; più che Abborracciare, presa la figura dal modo di lavorare del ciabattino, e si usa anche *assolutam.*: « Acciabattare un lavoro. » *Part. p.* ACCIABATTATO.

Acciabattatore-ora-trice. *verbal.* di Acciabattare, Colui o Colei che suole acciabattare; più comunemente Acciabattone e Acciabattona.

Acciabattóna. *femm.* di Acciabattone.

Acciabattóne. *s. m.* Chi suole acciabattare, che dicesi anche Ciabattone.

Acciaccaménto. *s. m.* L'acciaccare.

Acciaccare. *trans.* Soppestare, Pestare alla peggio, e dicesi più che altro d'erbe, di fiori ec.: « Si acciaccano le cipolle nel campo soppestandone le code, affinchè il loro capo ingrossi di più. » Anche una grossa pioggia *acciacca* i grani, i fiori ec., cioè li abbatte col suo peso. || *fig.* « Gli anni, una malattia, una disgrazia acciaccano l'uomo, » ossia lo riducono in istato di grande prostrazione di forze. *Part. p.* ACCIACCATO.

Acciaccatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'acciaccare. || *T. mus.* Specie di abbellimento armonico, consistente nel fare entrare, come di sfuggita, in certi accordi alcuni intervalli a loro estranei. Oggi non si usa più o assai di rado.

Acciaccinare. *rifless.* Darsi un gran d'affare, ma con poco profitto: « È un ridere a vederlo acciaccinarsi a quel modo. » *Part. p.* ACCIACCINATO. – *Ad.* Affaccendato: « È tutto acciaccinato dietro a quel matrimonio. – Guarda com'è acciaccinato. »

Acciacco. *s. m.* Malore abituale che reca danni alla salute: « Uomo pieno d'acciacchi. » || Anche Infortunio che rechi danno negli averi: « La malattia di mia moglie è stato un bell'acciacco per me: – Con la perdita dell'olio, con una grandine che m'ha rovinato il podere, con un nuovo aumento di tasse, con tutti questi acciacchi è impossibile andare avanti. »

Acciaiare. *trans.* Ridurre il ferro ad acciaio. || Infondere in alcuni medicamenti limatura di acciaio. *Part. p.* ACCIAIATO. – *Ad.* « Ferro acciaiato; Acqua, Tintura acciaiata. »

Acciaiatúra. *s. f.* L'operazione dell'acciaiare ferro, o arnesi di ferro.

Acciáio. *s. m.* Ferro raffinato con mistura d'altre sostanze e specialmente di carbonio, e reso assai più duro mediante la tempera. || Acciaio preparato per usi di medicina. || *Tintura d'acciaio*, Sorta di medicamento, in cui è stato infuso l'acciaio. || *Esser d'acciaio*, dicesi di persona che resista a grandi fatiche o a grandi sofferenze.

Acciaiuòlo. *s. m.* Arnese d'acciaio alquanto lungo, rotondo ed appuntato, che serve a'macellai, pizzicagnoli ec. ad affilare le coltelle. || *Dar l'acciaiuolo a una coltella*, Affilarla per mezzo dell'acciaiuolo.

Acciambellare. *trans.* Dar forma di ciambella. *Part. p.* ACCIAMBELLATO.

Acciapinare. *rifless.* Lo stesso che Arrapinarsi, ma è d'uso volgare. *Part. p.* ACCIAPINATO.

Acciarino. *s. m.* Piccolo strumento d'acciaio, col quale battendo per taglio una pietra focaia, si traggono scintille per accender l'esca. L'operazione esprimesi sempre con la frase *Batter l'acciarino*, la quale in senso figurato usasi volgarmente per Far da mezzano in pratiche amorose. || Lo stesso nome si dà anche a quell'ingegno pur d'acciaio nei fucili e nelle pistole all'antica, che è adattato nella loro cassa, e che, scattando per mezzo d'una molla, serve a dar fuoco alla carica, battendo la pietra focaia. || Ed anche ad Un ferretto

di varia forma, che s'infila a'due capi della sala dei veicoli a ruote. Vi sono *acciarini ad asse, a paletta, a rondine, inginocchiati* ec., secondo la loro forma. ‖ Finalmente si usa nel senso di Acciaiuolo.

Acciaro. *s. m.* Sebbene per la sua terminazione, come è di molte altre parole finite in *aio* e in *aro*, sia lo stesso che *Acciaio;* pure si usa nel linguaggio poetico nei soli sensi figurati di Spada, Brando, oppure di Armatura, nei quali sensi non direbbesi mai *Acciaio.*

Acciarpamento. *s. m.* L'acciarpare.

Acciarpare. *trans.* Usato spesso anche *assolut.* Fare checchessia senza alcuna diligenza, Lavorare alla peggio, Abborracciare. *Part. p.* ACCIARPATO. – *Ad.* « Lavori acciarpati. »

Acciarpatamente. *avv.* In modo acciarpato, Trascuratamente.

Acciarpatore-ora-trice. *verbal.* di Acciarpare; Colui o Colei che suole acciarpare; più comunem. Acciarpone e Acciarpona.

Acciarpío. *s. m.* Acciarpamento continuato.

Acciarpóna. *femm.* di Acciarpone.

Acciarpóne. *s. m.* Chi suole acciarpare.

Accidentale. *ad.* Che procede da accidente, Che si fa o avviene per cause accidentali. ‖ Accessorio. ‖ Nella musica diconsi *accidentali* i diesis o i bemolli che si trovano nel corso della composizione musicale, ma che non sono nella chiave di essa.

Accidentalità. *s. f.* L'essere accidentale, e più comunemente Cosa fatta o avvenuta per accidente, Casualità: « È stata una vera accidentalità».

Accidentalmente. *avv.* Per accidente, Per caso, Casualmente, ed anche Non sostanzialmente, Accessoriamente.

Accidentato. *ad.* Che è stato colpito da accidente, o apoplessia, e ne porta i segni; e si usa spesso in forza di *sost.*

Accidènte. *s. m.* Caso, Avvenimento non previsto. ‖ *Term. filos.* Ciò che può essere o non essere nel soggetto, e sta in relazione con idea di sostanza: «Sostanza ed accidenti.» ‖ *Term. teol. Accidenti* diconsi le specie del pane e del vino, come il colore, il sapore ec. ‖ *Term. gramm.* Varietà o modificazioni di un nome o di un verbo secondo la declinazione o la coniugazione. ‖ *Term. mus.* I diesis, i doppi diesis, i bemolli, i doppi bemolli e i bequadri, i quali modificano il tono delle note. ‖ *Accidente* dicesi comunemente per Apoplessia. E poichè il popolo par che si diverta a scherzare con gli accidenti, ne ha fatti molti e diversi modi, come, *Accidente a secco, a diaccio, a campana, a ferraiuolo* ec., per Colpo d'apoplessia fulminante. ‖ Maniere imprecative e plebee sono: « Ti colga, ti chiappi, ti pigli, ti venga un accidente; – Dio ti mandi un accidente; – Accidenti a te, » e molte altre simili, della quale ricchezza non ha per certo da insuperbire la lingua toscana. ‖ A significare che in un numero di persone o di cose non ve n'è una buona, si dice volgarmente: *Accidenti al meglio.* ‖ *figurat.* di Persona, e specialmente di donna brutta o cattiva: « Ho preso per moglie un accidente; – Quell'accidente di vecchia non fa altro che brontolare.» ‖ *Accidenti!* interiezione volgare di stizza. ‖ In forma *avverb. Per accidente,* Per caso, Accidentalmente.

Accidia. *s. f.* Avversione all'operare accompagnata da tedio; ‖ Pigrizia, uno de' sette vizii capitali. ‖ *Far venir l'accidia,* dicesi familiarmente di chi operando con incresciosa fiacchezza desta fastidio in chi lo guarda: « Insomma ti spicci, chè m' hai fatto venir l'accidia. »

Accidiosamente. *avv.* Con accidia, Con pigrizia.

Accidióso. *ad.* Che è preso da accidia, Pigro.

Accigliamento. *s. m.* L'accigliarsi.

Accigliare. *rifless.* Aggrottare o Increspare le ciglia per ira, orgoglio o severità: « A quelle parole si accigliò, e stette serio per tutta la conversazione. » *Part. p.* ACCIGLIATO. – *Ad. Viso accigliato, Fronte accigliata,* Viso, fronte che nell'aggrottamento delle ciglia mostra ira, orgoglio o severità: « La fronte accigliata de'filosofi. »

Accigliatamente. *avv.* Con accigliatura: non comune: « Guardare accigliatamente. »

Accigliatúra. *s. f.* Accigliamento, Cipiglio: « Guarda che accigliatura ! »

Accigliónare. *trans.* Munire di ciglioni. *Part. p.* ACCIGLIONATO.

Accileccare. *trans.* Propriamente Allettare con cilecche, ossia mostrando qualche cosa di buono e non dandola, come si fa ai bambini. ‖ Più comunem. adoperasi per Lusingare, mostrando di voler fare o dare cosa grata o desiderata. *Part. p.* ACCILECCATO.

Accincignare. *trans.* Sgualcire, Far pigliare brutte pieghe, detto di stoffa, veste e simili. *Part. p.* ACCINCIGNATO: « Vestito accincignato. »

Accingere. *rifless.* Mettersi all'opera, Apparecchiarsi a fare checchessia: « Accingersi a un lavoro, Accingersi al combattimento ec.» *Part. p.* ACCINTO.

Accintolare. *trans. T. de' lanaiuoli.* Cucire un cintolo al vivagno della pezza di lana che si vuol tingere, perchè in quella parte non prenda il colore. *Part. p.* ACCINTOLATO.

Accio. Desinenza dei peggiorativi, che nel discorso familiare spesso prende forza di un *ad.* a significare trista qualità della cosa ricordata: « Questo vino non è poi accio: – Questa statua non è tanto accia accia, quanto si dice : – Questo libro è accio, ma accio bene. »

Acciò. *cong.* Lo stesso, ma men comune, di Acciocchè.

Acciocchè. Congiunzione denotante la cagione, o il fine della cosa, Affinchè.

Acciocchito. *ad.* Si dice familiarmente di chi è aggravato da sonno, o da intirizzimento nervoso, quasi fosse divenuto un ciocco: « Se ne stava lì tutto acciocchito. »

Acciòcco. *ad.* Aggiunto di una specie di violo che produce i fiori a ciocche, e *Acciocca* è aggiunto della viola di essa pianta: « Violo acciocco, Viola acciocca. »

Acciottolare. *trans.* Selciare con ciottoli ‖ Cozzare insieme piatti, scodelle e simili stoviglie. *Part. p.* ACCIOTTOLATO : – *Ad.* « Strada acciottolata. »

Acciottolato. *s. m.* Selciato fatto con ciottoli.

Acciottolatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'acciottolare.

Acciottolio. *s. m.* Il rumore continuato che fanno i piatti, le scodelle cozzati insieme.

Acciucchire. *intr.* Rimanere sbalordito, specialmente per una forte percossa ricevuta nella testa, o per un colpo di sole: « Gli dette una tale bastonata nel capo, che lo fece acciucchire.» *Part. p.* ACCIUCCHITO.

Acciuffare. *trans.* Prendere per il ciuffo, e dicesi così d'uomo come d'animale. ‖ Più comunemente Afferrare checchessia con qualche violenza. ‖ Particolarmente dicesi della gente di polizia,

quando giunge ad arrestare qualche malfattore: «Li hanno finalmente acciuffati quei ladri.» || *recipr.* lo stesso che Accapigliarsi. *Part. p.* Acciuffato.

Acciúga. *s. f.* Piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato. || *Secca come un'acciuga*, od anche: *È un'acciuga*, dicesi familiarmente di donna molto secca. || Ad uno il quale si lamenti che gli dolga la testa, sogliamo dire per ischerzo: *Benedette le acciughe!* poichè le acciughe salate son prive della testa. || *Fitti, stretti come le acciughe*, dicesi di molte persone che stiano a stretto in qualche luogo.

Acciugáio. *s. m.* Libro un po' vecchio e di nessun pregio, buono soltanto a rinvolgervi le acciughe.

Acciugáta. *s. f.* Salsa fatta con acciughe disfatte nell'olio bollente: «Pesce con l'acciugata.»

Acciughina. *dim.* e *vezz.* di Acciuga: «Ho mangiato due acciughine con le cipolle.» || Di una donna bellina, ma asciutta e piuttosto alta della persona, si dice che è *un'acciughina.*

Accivettare. *trans.* Ammalizzire i pettirossi ed altri simili uccelli, mostrando ad essi la civetta senza riuscire a prenderli: «È un cacciatore buono soltanto ad accivettare i pettirossi.» || *fig.* detto di donna, Lusingare. *Part. p.* Accivettato. – *Ad. Uccello accivettato,* Uccello ammalizito. || Per *similit.* dicesi anche di persona, che per esperienza che ha del mondo, non si lascia lusingare: «È inutile; oramai son accivettato.»

Acclamare. *trans.* Lodare ad alta voce, Applaudire, e dicesi di più persone: «Per tutto, dove passava, era acclamato.» *Part. p.* Acclamato.

Acclamazioncèlla. *diminut.* di Acclamazione; Piccola acclamazione e di breve durata.

Acclamazióne. *s. f.* L'acclamare. || *Per acclamazione*, posto a modo d'*avv.* coi verbi Approvare, Eleggere, Votare e simili, vale Senza girare il partito, ma di viva voce e concordemente: «Fu eletto Presidente per acclamazione: – Furon votati per acclamazione ringraziamenti al Re.»

Acclimare. *rifless.* Assuefarsi al clima, detto particolarmente di piante. È più garbato di Acclimatarsi. *Part. p.* Acclimato.

Acclive. *ad.* Che è a salita, detto di terreno, contrario di Declive, Che è a scesa.

Acclività. *s. f.* L'essere acclive.

Acclùdere. *trans.* Chiuder dentro, Inchiudere, riferito a lettera, plico e simili: «Dentro alla mia troverete acclusa una lettera per Antonio.» Alcuni biasimano questa forma, e preferiscono *Includere. Part. p.* Accluso. – *Ad.* Chiuso dentro, e si dice di lettere o di foglio chiuso in una altra lettera o foglio: «Consegnerai l'acclusa ad Antonio.»

Accoccare. *trans.* Propriamente Annodare il filo a una delle cocche o capi del fuso; ma usasi comunemente nel senso di Vibrare, Ammenare: «Accoccare un colpo, una bastonata» ed anche più comunemente al figurato nella maniera *Accoccarla a uno*, Fargli qualche danno, o dispiacere, o scherzo ingiurioso, senza ch' e' se l'aspetti. Onde il proverbio: *Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca,* Tale ti fa l'amico in faccia, che poi dietro dietro ti nuoce, o sparla di te. *Part. p.* Accoccato.

Accoccáto. *s. m.* Usato più spesso al *plur.* e diconsi dalle tessitore quelle scanalature fatte negli staggi del telaio per tenere il portacasse.

Accoccolare. *rifless.* Porsi a coccoloni, cioè piegando la persona sulle ginocchia, e avvicinando il sedere alle calcagna. *Part. p.* Accoccolato.

Accodamento. *s. m.* L'accodare e L'accodarsi.

Accodare. *trans.* Legare le bestie da soma in modo, che nell'andare insieme la testa dell'una sia vicina alla coda dell'altra che precede. || Per *similit.* Disporre più cose l'una dietro all'altra. || Vale anche Attraversare una penna al codione degli uccelli per fermarne la coda, affinchè servano di zimbelli ne' paretai. || *rifless.* Mettersi dietro ad alcuno con l'intenzione di seguirlo per dove va: «Mi si accodarono dietro alcuni monelli, e mi dettero la baia.» || Dicesi anche di un veicolo che sia costretto ad andare dietro un altro. *Part. p.* Accodato. – *Ad.* «Zimbello accodato.»

Accodatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'accodare, più spesso parlandosi di uccelli.

Accogliènza. *s. f.* L'atto e Il modo di accogliere alcuno: «Gli fu fatta una bella, una brutta accoglienza.» || *fig.* «Certe opinioni non trovano accoglienza tra noi.»

Accògliere, e per sincope, ma nel linguaggio scritto, anche **Accôrre.** *trans.* Ricevere alcuno con dimostrazione d'affetto; e tale è sempre il suo significato, quando adoperasi in modo assoluto. Ma spessissimo si aggiunge *bene* o *male* od altri avverbi, quando l'accoglienza è buona o cattiva. || *fig. Si accolgono bene* o *male*, non solo persone, ma anche cose morali, come opinioni, idee, proposte, e simili, nel qual senso *Accogliere* sta per Approvare, Seguire, Menar buono. || Ed anche Accettare con gradimento una cosa offerta. || *Accogliere un'istanza, una domanda, una preghiera,* Esaudirla, Acconsentirvi. || Nel linguaggio scritto riceve il senso di Radunare, Raccogliere, oppure di Contenere, Avere in sè, e al *rifless.* Adunarsi, Raccogliersi. *Part. p.* Accòlto.

Accoglimento. *s. m.* L'accogliere, più comunem. Accoglienza.

Accogliticcio. *ad.* Radunato in fretta e in furia, più comunem. Raccogliticcio, e dicesi per lo più di soldati: «Esercito accogliticcio.»

Accolitáto. *s. m. Term. eccl.* Il quarto degli ordini minori.

Accòlito. *s. m.* Cherico che ha ricevuto il quarto degli ordini minori. || Dicesi anche Quel cherico che alle funzioni sacre tiene il turribulo. Onde *figuratam. Esser l'accolito di alcuno* o *Far da accolito a uno* si dice di Chi si mette attorno a qualche personaggio di fama o di autorità, e ne loda tutti gli atti a fine di piacergli, o di averne utilità.

Accollacciato. *ad.* Aggiunto di persona la quale vesta abiti che cuoprono fino al collo. Più comune Accollato, e s'adopera per lo più a modo d'*avv.* «Vestire, Andare accollacciato.»

Accollare. *trans.* Propriamente Mettere, Imporre qualche peso sul collo ad uomo o ad animale: ma in questo senso non è più usato. || Comunemente al figurato *Accollare un debito, un obbligo* e simili, a sè o ad altri, Pigliarsi o Dare ad altri il carico di sodisfarlo. || *Accollarsi un lavoro,* Prender l'impegno di farlo ad un dato prezzo e secondo certe condizioni convenute. || *Accollare i buoi* dicono i contadini per Far loro il collo al giogo. || *Assolutam.* detto di veste, Coprire la persona sino al collo: «Quest'abito non accolla, o non accolla bene.» *Part. p.* Accollato. – *Ad.* «Veste accollata.»

Accollatário. *s. m.* Colui che ha preso in accollo un lavoro.

Accollatúra. *s. f.* La parte superiore della veste accollata: « Camíce con poca accollatura. »

Accòllo. *s. m.* Il gravitare che fa sul collo della bestia quella parte di carico che è sul dinanzi del carro, e anche La stessa parte del carico: « Avere poco accollo, troppo accollo. » || L'accollare o L'accollarsi un lavoro per un dato prezzo e secondo certe condizioni convenute: « Dare in accollo, Avere, Ricevere in accollo. » || *T. di arch.* Quella parte dell'edifizio, che sostenuta da mensole od altro sta fuori di piombo nel muro principale.

Accòlta. *s. f.* Radunata di gente, Raccolta; non comune.

Accòlto. *part. p.* di Accogliere.

Accoltellare. *trans.* Ferire di coltello, popolarmente Scoltellare. *Part. p.* ACCOLTELLATO.

Accoltellàto. *s. m.* Muro di mattoni messi per coltello, ossia per taglio, ed anche Sorta di piano di strada fatto di mattoni messi per coltello, come si vede in alcune città, segnatamente a Siena.

Accoltellatore. *verb.* da Accoltellare. || Si usò per Gladiatore. || Oggi Uomo sanguinario, che per proposito di setta o istinto bestiale uccide proditoriamente i cittadini. « Setta di accoltellatori a Palermo, Bologna ec. »

Accomandare. *trans.* Si usò per Raccomandare, Affidare ec. Oggi di questo verbo non vive che il *part. pr.* *Accomandante* usato in forza di *sost.* per Colui che dà alcuna cosa in accomandita.

Accomandatário. *s. m.* Colui che riceve in accomandita, o Sotto il cui nome va l'accomandita.

Accomàndita. *s. f.* Compagnia di negozio, nella quale ciascuno degli interessati mette una certa somma, oltre alla quale non vuole essere obbligato a'creditori di essa compagnia: « Società per accomandita, Dare in accomandita una somma, Fare accomandita. »

Accomandolare. *trans.* *T. delle tessitr.* Rannodare o Rimettere le fila rotte dell'ordito. *Part. p.* ACCOMANDOLATO.

Accomiatare. *trans.* Dar commiato, Congedare, Licenziare: « Lo accomiatarono con belle maniere. » || *rifless.* Prender commiato, o congedo: « Dopo essersi inteso con lui, si accomiatò. » *Part. p.* ACCOMIATATO.

Accòmoda. Propriamente 3ª *pers. sing.* del *pres.* di Accomodare, che, come molte altre voci di tal fatta, si adopera nel discorso familiare con senso di *sost. m.* nella maniera *Esser l'Accomoda*, che dicesi di Colui il quale sia pronto a fare tutte le parti, che a nessun altro de'suoi compagni piace di fare, e ciò per non guastare un disegno, un fissato e che so io: « Eh già, io son l'Accomoda: – Egli era l'Accomoda della brigata. »

Accomodàbile. *ad.* Che può essere accomodato: « Questa veste è accomodabile: – L'affare non è più accomodabile. »

Accomodamento. *s. m.* L'accomodare; ma usasi quasi sempre per Conciliazione, Accordo tra le parti contendenti: « Fare un accomodamento, Venire a un accomodamento. »

Accomodare. *trans.* Ridurre in buono stato, Rassettare, Racconciare, e in questo senso dicesi anche Raccomodare: « Accomodare un abito, una macchina, una strada, una casa ec. » || Se si parla di scritti, disegni e simili, Correggere, Emendare: « Questo luogo è errato, e bisogna accomodarlo. » || Di cose disordinate, Rimetterle in buon ordine: « Accomodare libri, fogli, masserizie ec.; Accomodare il tavolino, lo studio, la casa, » per Mettere in buon ordine le cose che sono nel tavolino, nella stanza da studio ec. || *Accomodare le proprie cose, interessi*, e simili, Assestarli, Metterli in buona regola. || Quindi *Accomodare le sue cose con Dio*, dicesi familiarmente per Disporsi a ben morire. || *Accomodare partite, conti* ec. Saldarli. || *Accomodar le uova nel panierino.* V. Uovo. || *Accomodare* detto di persona, vale Abbigliare, Adornare. || Onde ironicamente e nel discorso familiare *Accomodare uno* o *Accomodarlo pel dì delle feste*, Gastigarlo, Punirlo severamente. || *Accomodare una persona con alcuno*, Collocarla presso alcuno, e per lo più dicesi di persone di servizio: « M'è riescito di accomodarlo col signor X, che è un ottimo padrone. » || *Accomodarsi lo stomaco*, dicesi familiarmente per Ristorarsi di cibo. || *Assolutam.* Tornar comodo, Far piacere: « Faccia come le accomoda. » || Detto anche di persona che arrivi gradita, opportuna: « Lei non scomoda mai, anzi accomoda sempre. » || E anche Far piacere ad altri, per non guastare un fissato, un divertimento ec.: « Se è per accomodare, entrerò anch'io nella partita. » || *rifless.* Acconciarsi, Adattarsi, Sottostare a checchessia: « A queste angherie non mi ci posso accomodare. » || Venire a patti, Accordarsi: « Ci siamo alla fine accomodati. » || Adagiarsi, Mettersi a sedere: « S'accomodi: – Mi fece accomodare. » || Abbigliarsi, Adornarsi: « Guarda come la s'è accomodata bene! » || Mettersi in tale o tal altro atteggiamento della persona: « Chi si fa il ritratto cerca d'accomodarsi meglio che può. » *Part. p.* ACCOMODATO.

Accomodatíccio. *s. m.* Cosa accomodata alla peggio, dopo che è riescita men che bene: « Guardi qui che accomodaticcio! »

Accomodatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'accomodare. »

Accompagnamento. *s. m.* L'accompagnare, e s'usa anche al *fig.* || Corteggio, Séguito di persone. || Particolarmente per Onoranza che si rende a un defunto, accompagnandolo alla chiesa o al luogo del suo ultimo riposo. || Parlandosi di ornamenti della persona, oppure di stanze, Ciò che si accompagna o fa riscontro con un altro ornamento: « L'abito è bello, ma ci vorrebbe tutto il suo accompagnamento: – Ora ho fatto fare il canapè, poi farò fare tutto l'accompagnamento. » || Onde la maniera *Fare accompagnamento*: « Queste seggiole non fanno accompagnamento col canapè. » || *T. mus.* Suono di uno o più strumenti al concerto dell'altrui canto o d'altro strumento, che eseguisca la parte principale: « Musica a cappella con accompagnamento d'organo. »

Accompagnanóme. *s. m.* *T. gramm.* Specie di ripieno, che non si mette mai, se non accompagnato col nome, di cui non palesa alcun accidente, ma gli dà solamente una certa grazia e proprietà di lingua. Questo è il nome *uno* e *una*, quando non è usato come numerale. Più comunemente dicesi Articolo indeterminato.

Accompagnare. *trans.* Andare con uno, Unirsi ad esso come compagno, per lo più a fine di onorarlo o di scortarlo: « È giunto il Re, e lo hanno accompagnato alcuni dei ministri: – Accompagnare alcuno fino alla porta. » || Vale anche Condurre o Scortare: « Accompagnare un ragazzo alla scuola; Accompagnare i coscritti da uno a un altro paese; Accompagnare un detenuto. » || Spesso è semplicemente per Tener compagnia andando in qualche luogo: « Fino al ponte t'accompagno, più là

no.» dirà uno a un altro amico. ‖ *S'accompagnano* da un gabellotto le merci o altre cose sottoposte a dazio, quando si fanno attraversare la città da una a un'altra porta. ‖ *fig. Accompagnare alcuno con l'occhio*, Osservarlo per non perderlo di vista. ‖ Una persona a noi cara che parta *si accompagna col cuore, coi voti.* Uno che vada in luogo ove brameremmo di andar noi pure, se potessimo, *si accompagna col desiderio.* ‖ Augurio gentile e affettuoso è il dire a chi parte: *Dio t'accompagni;* e il povero che chiede elemosina spesso dice a chi passa: *Dio l'accompagni.* ‖ *Accompagnare con lettera una persona, un'istanza* ec. vale Raccomandarle per lettera che si consegna alla persona stessa, o si unisce alla istanza. Parlandosi di altre cose, Annunziarne l'invio nell'atto che si spediscono: « Vi accompagno con la presente il primo volume delle Commedie di Plauto fatte toscane. » ‖ *Accompagnare un defunto*, Rendergli le onoranze funebri, seguendone il feretro dalla casa al luogo del suo ultimo riposo. ‖ *Accompagnare una cosa* come uscio, porta ec., od un peso qualunque che si cali giù, vale Sorreggerlo affinchè o non faccia percotendo troppo grande rumore, o non sia abbandonato a sè stesso. ‖ *Accompagnare una cosa con un'altra*, Appaiarla con essa, Fare che riscontri con essa. ‖ *Accompagnare le parole, la voce, il canto, il suono* ec. *coi gesti, coi movimenti* e simili, Fare parlando o cantando o sonando dei movimenti, i quali s'accordino con le parole ec. e ne aiutino l'effetto: « L'attore, il cantante accompagna la voce con l'azione: – Gli antichi sonatori di tibie accompagnavano il suono coi movimenti della persona. » ‖ *T. mus. Accompagnare*, vale Sonare al concerto dell'altrui canto o d'altro strumento, che eseguisca la parte principale: « Accompagnare alcuno al pianoforte. » Spesso adoperasi a modo assoluto: « Il tale accompagna bene o male: – Chi accompagna? » ‖ *assolut.* dicesi di una cosa che faccia riscontro con un'altra sia nella sua forma, colore ec. sia nella sua posizione: « Le seggiole non accompagnano col canapè: – Questo quadro accompagnerebbe meglio con quell'altro, se fosse messo più in alto. » ‖ *rifless. Accompagnarsi con uno*, Unirsi con esso per fare insieme la via. ‖ Anche Farsi compagno, amico di qualcuno. ‖ Unirsi in matrimonio; nei quali due ultimi sensi adoperasi più spesso con *bene* o *male*, dicendosi: *I tali si son accompagnati bene* o *male*, o, *Peggio non si potevano accompagnare.* » ‖ Ed anche di due cose che facciano riscontro l'una con l'altra: « Ci sono de'colori che non s'accompagnano bene. » ‖ Farsi cantando l'accompagnamento da sè stesso, specialmente al pianoforte. *Part. p.* ACCOMPAGNATO. – *Ad.* Che è in compagnia, contrario di Solo. In proverbio: *Meglio soli che male accompagnati*, Meglio starsene soli, che in cattiva compagnia.

Accompagnatore-trice. *verbal.* da Accompagnare; ma non direbbesi se non di Chi accompagna al pianoforte: « Il tale è un buono accompagnatore. – La signora L. è una valente accompagnatrice. »

Accompagnatúra. *s. f.* L'atto dell'accompagnare: « L'accompagnatura di merci da porta a porta; L'accompagnatura di un detenuto, di coscritti; L'accompagnatura di un defunto. » ‖ Corteggio, Compagnia. ‖ Riscontro, Corrispondenza di forma, di colore e simili, usato più comunemente nella maniera *Fare accompagnatura*: « Il cappello di quella signora non fa accompagnatura coll'abito. » ‖ *T. mus.*, lo stesso che Accompagnamento, ma è meno usato.

Accompagnavèrbo. *s. m. T. gramm.* Particella che si pone innanzi alla voce di un verbo; ma è quasi caduto dall'uso.

Accomunàbile. *ad.* Che può accomunarsi.

Accomunamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'accomunare.

Accomunare. *trans.* Mettere a comune, Far comune ad altri checchessia, e dicesi anche di cose morali, come *Accomunare gl'impieghi, gli onori* ec. ‖ *Accomunare alcuno con altri*, vale Metterlo in pari condizione, Agguagliarlo ad essi; ed anche Mescolarlo, Metterlo in compagnia di essi: « I Borboni accomunavano nelle prigioni i liberali coi ladri e con gli assassini. » ‖ *rifless.* Accompagnarsi, Far compagnia con alcuno, Mescolarsi. *Part. p.* ACCOMUNATO.

Acconcézza. *s. f. astr.* di Acconcio, L'essere Accconcio.

Acconciamente. *avv.* In modo acconcio, Convenevolmente, Opportunamente.

Acconciare. *trans.* Mettere in sesto, in buon termine, Rassettare, Accomodare, detto anche di cose morali: ma in questo senso, che è il proprio, non è comune nell'uso parlato ‖ *figur.* e con maniera popolare, *Acconciare uno*, Punirlo severamente, e nel passivo Esser ridotto a mal termine: « Se questo fosse, sarei acconciato bene! Sarei acconciato pel dì delle feste! » ‖ *Acconciare peperoni, capperi, citriolini* ec. Metterli sotto l'aceto. ‖ *rifless.* Adattarsi, non comune: « Non mi posso acconciare a questo partito: » comunemente « Non mi ci posso adattare. » *Part. p.* ACCONCIATO.

Acconciatamente. *avv.* Lo stesso che Acconciamente, ma assai meno comune.

Acconciatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'acconciare. ‖ Gli ornamenti che le donne si pongono intorno a'capelli (nel qual senso dicesi più comunem. Pettinatura), e la disposizione data ai capelli.

Acconcime. *s. m.* Piccolo riattamento di case, o altri edifizj, ed usasi per lo più al plur.: « La casa sarebbe comoda, ma ha bisogno di molti acconcimi. »

Accóncio. Sincope di *Acconciato.* In forza d'*ad.* vale Atto, Adatto, Idoneo, e parlando di tempo, Opportuno: ma nell'uso comune dicesi più spesso di olive, capperi, peperoni e simili robe che siano state indolcite o messe sotto l'aceto. ‖ *Acqua acconcia*, Acqua aggraziata con qualche siroppo. ‖ In forza d'*avv. Parlare, scrivere acconcio*, Parlare, Scrivere con acconcezza. ‖ *In acconcio* coi verbi Cadere, Venire ec. vale Opportunamente: « Mi cade in acconcio di dire ec. » Ma son maniere che sentono un po'del pedantesco.

Accondiscéndere. *intr.* V. CONDISCENDERE.

Acconsentire. *intr.* Prestare il proprio consenso a qualche cosa; e usato *assolut.* Ammetterla per vera, Approvarla: « Per quanto lo pregassi non volle acconsentire. » Il proverbio *Chi tace acconsente*, Chi tace e non si oppone si presume che dia il proprio consenso, o ammetta per vera una cosa. Ma quando non si crede che il nostro o l'altrui silenzio sia preso per consentimento od approvazione, spesso rispondiamo, continuando e facendo la rima, *e chi sta zitto non dice niente.* ‖ *figur. Acconsentire* dicesi di molla o altro che di simile che deve a un tempo cedere e resistere alla

pressione: « La toppa non lavora bene, perchè la molla non acconsente come dovrebbe. » ‖ Si dice poi che un *colpo acconsente* quando è dato in modo da produrre l'effetto voluto; e *fig.* che *una ragione, un argomento acconsente*, quando è efficace, persuasivo. ‖ Finalmente *un cibo, una bevanda acconsente*, quando conforta assai lo stomaco e piace molto: « Questo vino, questo brodo, questa minestra acconsente. » *Part. p.* ACCONSENTITO.

Accontentare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Contentare, ma è d'uso basso. *Part. p.* ACCONTENTATO.

Accónto. *s. m.* Parte di debito che si paga per farsela menar buona nel saldo del conto. Le maniere sono *Dare, Pagare, Ricevere un acconto*, o *in acconto*.

Accoppare. *trans.* Propriam. Uccidere alcuno con percossa data nel capo; ma usasi semplicemente per Uccidere: « Lo aspettarono alla cantonata, e lì lo accopparono. » *Part. p.* ACCOPPATO.

Accoppiamento. *s. m.* L'accoppiare e L'accoppiarsi.

Accoppiare. *trans.* Mettere insieme due persone o due cose, Appaiare. ‖ *Accoppiare una parola con un'altra*, Concordarle secondo le leggi della grammatica. ‖ *rifless.* Accompagnarsi: « Quei due si sono accoppiati bene; » ma s'intende sempre di due che abbiano qualità non buone. ‖ Anche Unirsi in matrimonio, e pure in questo senso non suona bene: « O con chi ti sei accoppiato? – Meglio non si potevano accoppiare. » ‖ Parlando di animali, Congiungersi per generare: « Gli animali di specie diverse non s'accoppiano. » *Part. p.* ACCOPPIATO. – *Ad.* « Andare, Camminare accoppiati. – Andare, Camminare in coppia. »

Accoppiatore-trice. *verb.* da Accoppiare; Chi o Che accoppia; di uso non comune. ‖ *Accoppiatori* nella Repubblica fiorentina dicevasi un magistrato che presedeva agli squittinj per la elezione della Signoria.

Accoppiatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'accoppiare.

Accoraménto. *s. m.* L'accorarsi, o Lo stato di chi è accorato; Afflizione grande.

Accorare. *trans.* Propriamente Ferire nel cuore, e dicesi più spesso di maiali, che in alcune parti di Toscana si uccidono ficcando loro nel cuore un arnese lungo ed appuntato, che chiamasi perciò Accoratoio. Ma nell'uso comune ha il senso figurato di Produrre altrui un dolore gravissimo, e dicesi sempre di cosa: « Quello che m'accora è l'ingratitudine de' figliuoli. » ‖ *rifless.* Affliggersi gravemente: « Non v'accorate; a tutto si trova rimedio. » *Part. p.* ACCORATO.

Accoratóio. *s. m.* Arnese di ferro lungo ed aguzzo, con che in alcune parti di Toscana si uccidono i maiali, ficcandolo ad essi nel cuore.

Accorciábile. *ad.* Che può essere accorciato.

Accorciamento. *s. m.* L'accorciare. ‖ Nel linguaggio grammaticale è il Togliere alcuna lettera in fine a una parola, la quale rimane per tal modo accorciata: « *Ca'* accorciamento di Casa; *Lodaro* accorciamento di Lodarono. »

Accorciatamente. *avv.* Con accorciamento, Per la più breve: non molto comune.

Accorciare. *trans.* Far corto o più corto, Scorciare: « Accorciare un abito. » ‖ *fig.* di discorso, scritto e simili, Farlo più breve, togliendo qua e là qualche cosa: « Accorciate cotesto discorso per non stancare gli uditori. » *Part. p.* ACCORCIATO.

Accorciatívo. *ad.* Atto ad accorciare, Che accorcia. ‖ In forza di *sost.* detto di nomi propri accorciati: « Tonio accorciativo di Antonio; Beppe accorciativo di Giuseppe ec. »

Accorcire. *trans.* Lo stesso, ma più familiare, di Accorciare. *Part. p.* ACCORCITO.

Accordábile. *ad.* Che può accordarsi.

Accordare. *trans.* Propriamente Tendere le corde di uno strumento musicale in modo che siano ridotte a quel tono a cui debbono essere: « Accordare un violino, un'arpa, un pianoforte ec. » Ma dicesi anche di strumenti a fiato per Ridurli al debito tono. ‖ *Accordare più strumenti tra di loro*, o, *Accordare uno strumento con un altro*, Ridurli tutti al tono medesimo. ‖ Nella pittura segnatamente, *Accordare i colori* o *le parti*, Distribuirne i colori o le parti in modo che producano effetto gradevole. ‖ In Grammatica *Accordare le parti del discorso*, Distribuirle e congiungerle secondo le regole grammaticali. ‖ Di un cattivo scolare, *Non sa accordare il nome col verbo.* ‖ *Accordare due o più persone tra di loro*, Conciliarne gli animi divisi, Metterle d'accordo: « Finalmente m'è riuscito d'accordarli insieme. » ‖ *Accordare una grazia, un favore* ec. lo stesso che Concederlo. ‖ Anche Menar buono, Consentire: « Che questo poi sia vero non ve lo posso accordare. » ‖ Si usa spesso anche *assolutam.* dicendosi: « Questo strumento non accorda con quell'altro; – Questo colore, questa parte non accorda bene coll'altra; – L'adiettivo accorda sempre col sostantivo ec. » ‖ *rifless.* oltre che in tutti i significati suddetti, si usa anche comunemente per Convenire nel medesimo sentimento, sopra un partito da prendersi, sulle condizioni d'un contratto, e via discorrendo: « Dopo tante dispute, finalmente si sono accordati: – S'accordarono nel prezzo, ma non nel tempo e nei modi del pagamento. » *Part. p.* ACCORDATO. – *Ad.* « Violino, Pianoforte accordato. »

Accordatore. *verb.* da Accordare; Chi o che accorda; ma dicesi specialmente di Colui che esercita la professione di accordare pianoforti, organi e simili strumenti.

Accordatúra. *s. f.* L'operazione e l'effetto dell'accordare strumenti musicali: « Ci vogliono tre franchi per l'accordatura; – Pianoforte che non regge l'accordatura. » ‖ Anche il Tono, in che sono accordati: « L'accordatura di questo pianoforte è bassa. » ‖ Modo familiare *Andarsene in accordature* per Trattare a lungo di una cosa senza venire a conclusione alcuna. E in modo proverbiale si dice anche: *È come la veglia del Padella, che se n'andò in accordature.*

Accordellare. *trans.* Attorcere insieme checchessia a guisa d'una corda. *Part. p.* ACCORDELLATO.

Accordellatino. *s. m.* Panno lano ordinario, tessuto a righe più piccole di quelle dell'Accordellato.

Accordelláto. *s. m.* Panno lano ordinario tessuto a righe. ‖ *fig.* si usa anche, ma in cattivo senso, per Accordo segreto, Maneggio. Onde *Essere dell'accordellato*, Essere a parte dell'accordo.

Accòrdo. *s. m.* Consonanza, Armonía di più strumenti musicali o voci tra di sè. ‖ Simultaneità di più note secondo le regole dell'armonia: « Accordo fondamentale, maggiore, minore ec.; Accordi diretti, Accordi rovesciati ec. ‖ Al *fig.* Convenienza, Corrispondenza delle parti tra di sè e col tutto, specialmente nelle cose d'arte. ‖ Concordia, Conformità di voleri. ‖ Composizione, Accomoda-

mento, trattandosi di differenze, o anche semplicemente Convenzione: « La sera stessa fu fatto l'accordo della dote. » ‖ In prov. *È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza*, È più utile accomodarsi perdendo qualche cosa, che vincere la lite con gravi dispendi. ‖ *Calare, Venire agli accordi*, Indursi a trattare, a patteggiare intorno a cosa, su cui innanzi non ci s'intendeva. ‖ *Non stare agli accordi*, Non stare ai patti convenuti. ‖ *D'accordo*, a modo *avverb.* vale Concordemente, Senza contrasto. ‖ *Andare, Essere, Rimanere, Trovarsi d'accordo* ec. Concordare, Convenire, Accordarsi: « Fummo d'accordo, che io avrei dovuto sborsare la tal somma. » ‖ *Stare d'accordo*, Vivere concordemente. ‖ *Mettere d'accordo due* o *più persone*, Accordarle, Conciliarne i voleri. ‖ *Di buono accordo, Di comune accordo, D'amore e d'accordo*, maniere anche queste avverbiali, ma con qualche maggiore efficacia che il semplice *D'accordo:* « Que' due sposi vivono d'amore e d'accordo: – Hanno rescisso il contratto di comune o di buon accordo. » ‖ *Pochi e mal d'accordo* si dice quando i membri di una famiglia o d'una società, sebben pochi, pure vivono in discordia; che con maniera compiuta e proverbiale dicesi: *Sono come la compagnia del Ponte a Rifredi; pochi e mal d'accordo.*

Accordonare. *trans.* Cingere, od Ornare con cordoni o altri fregi disposti a guisa di cordoni. *Part. p.* ACCORDONATO.

Accòrgere. *rifless.* Conoscere una cosa per congettura di un'altra, Avvedersi: « Chi v'ha detto ch'io sono innamorato? – Nessuno; e' me ne sono accorto a certe passeggiate che andate facendo; – Accorgersi d'un inganno, d'un pericolo e simili. » ‖ Anche senza l'idea di congettura: « Mi rubò l'orologio senza che me ne accorgessi. » ‖ Di una cosa che si faccia volentieri e con molta facilità, si dice *che si fa senza accorgercene.* ‖ Anche di cosa che si dica o si faccia inavvertentemente si dice: *L'ho fatta, l'ho detta senza accorgemene. Part. p.* ACCORTO.

Accorgimento. *s. m.* Facoltà per la quale l'uomo s'accorge di ciò che è da fare o da non fare, Sagacia, Avvedutezza: « Uomo di poco accorgimento. » *Accortezza* non di rado richiama l'idea di Furberia. ‖ Talora vale anche Divisamento ingegnoso, Provvedimento accorto.

Accorpàto. *ad.* Pregno, detto di pecore, capre, cavalle e simili animali.

Accòrrere. *intrans.* Andare con prestezza a un luogo, ove qualche cagione ci richiami; ma dicesi di più persone: « Molti accorsero a vedere lo spettacolo. » ‖ Particolarmente Correre in soccorso: « A quelle grida accorse gente, e lo salvarono dal pericolo. » *Part. p.* ACCÓRSO.

Accorruòmo. Esclamazione di chi chiama gente in soccorso, lo stesso che il più comune Aiuto! aiuto! ma non si userebbe che col verbo Gridare: « Gridava accorruomo. » Pure è modo andato quasi in disuso.

Accortamente. *avv.* Con accortezza, Avvedutamente.

Accortézza. *s. f.* Astuzia, Avvedimento; ed anche pigliasi in buona parte per Sagacità, Perspicacia.

Accòrto. *ad.* Avveduto, Sagace, Destro. ‖ *Fare accorto alcuno di un pericolo, d'un errore, d'una frode* e simili, vale Avvertirnelo, Fargliele conoscere; ma è maniera della lingua scritta.

Accosciare. *rifless.* Ristringersi, Piegarsi sulle cosce abbassandosi. *Part. p.* ACCOSCIATO.

Accostamento. *s. m.* L'accostare e L'accostarsi.

Accostare. *trans.* Avvicinare molto una cosa a un'altra, Mettergliela accosto: « Accostare un tavolino al muro; Accostare la pentola al fuoco. » ‖ Parlandosi di porta, finestra e simili vale Socchiuderla: « Accosta l'uscio. » ‖ *Accostare alcuno* Averci frequenti relazioni, ma dicesi per lo più di chi accosta qualche persona di alto affare. ‖ *Non potersi accostar nulla alla bocca*, Non poter prendere alcun cibo per grande disappetenza. ‖ *assolutam.* Essere, Stare accosto: « Un mobile non accosta bene al muro: – Due pietre, due assi non accostano bene tra di loro. » ‖ *fig. Accostano più i figli che gli amici*, cioè Si sente naturalm. maggior affezione per i figli che per gli amici. Al qual proposito il proverbio: *Accosta più la camicia che la gonnella.* ‖ Di un cibo, o di una bevanda che conforti lo stomaco, si dice familiarm. *che accosta allo stomaco*, o solo *che accosta.* ‖ *rifless.* Avvicinarsi: « Accostati alla tavola. » ‖ *Accostarsi a una persona*, Avvicinarsi ad essa per parlarle, e più comunemente Averci qualche relazione d'amicizia, nel qual senso usasi più spesso colla particella Non: « Da poi che mi fece quel brutto tiro, non mi ci sono più accostato. ‖ *Accostarsi all'opinione d'alcuno*, Aderirvi, Seguirla. ‖ *Accostarsi ai Sacramenti*, intendendosi di quelli della confessione e della comunione, vale Confessarsi, Comunicarsi. ‖ Di cosa che s'assomigli a un'altra, si dice che *s'accosta ad essa. Part. pr.* ACCOSTANTE. *Part. p.* ACCOSTATO.

Accostatore. *verbal.* da Accostare; ma dicesi di Colui che nella trebbiatura dei grani accosta le cavalle all'aia, dove sono distesi i covoni.

Accòsto. *prep.* e anche *avv.* Appresso, Vicino: « Camera accosto, Casa accosto, Andare, Sedere, Farsi ec. accosto. » ‖ *D'accosto*, D'accanto, Dappresso.

Accostolatùra. *s. f. T. de' lanaiuoli.* Falsa piega che il panno ha preso nella gualchiera.

Accostumare. *trans.* Avvezzare, Assuefare: non molto comune. ‖ *rifless.* Avvezzarsi, Assuefarsi. – *Part. p.* ACCOSTUMATO.

Accotonare. *trans. T. de' lanaiuoli.* Arricciare il pelo ai panni lani. *Part. p.* ACCOTONATO, usato anche come *ad.* aggiunto di Panno.

Accotonatore. *s. m.* Colui che fa il mestiere di accotonare i panni.

Accotonatùra. *s. f.* L'operazione o l'effetto dell'accotonare.

Accotóne. *s. m.* Nella frase *Far l'accotone*, lo stesso che Accotonare.

Accovacciare. *rifless.* Propriamente dicesi degli animali per Porsi nel covo o covaccio, o anche per Mettersi a giacere rannicchiando le gambe, e posando il ventre a terra. ‖ Estensivam. anche d'uomo per Rannicchiarsi a terra. *Part. p.* ACCOVACCIATO.

Accovacciolare. *rifless.* Lo stesso che Accovacciarsi, ma più proprio del linguaggio familiare. *Part. p.* ACCOVACCIOLATO.

Accovonare. *trans.* Legare in covoni il grano mietuto, e anche la paglia; Fare i covoni. *Part. p.* ACCOVONATO.

Accozzaglia. *s. f.* Confusa riunione di più cose disparate. ‖ Accolta di persone per lo più vili, o senza disciplina: « Certi eserciti sarebbero da chiamarsi piuttosto un'accozzaglia di gente armata. »

Accozzamento. *s. m.* L'accozzare e l'accozzarsi.

|| Unione; nel qual senso più comune è Accozzo: «I Centauri erano uno strano accozzamento di uomo e di cavallo. – È un brutto accozzamento di sacro e di profano.»

Accozzare. *trans.* Unire, Mettere insieme più cose o più persone; ma quasi sempre con l'idea d'una unione mal fatta o poco naturale. || *Accozzare una cosa*, Metterne insieme le parti. || *Accozzare le carte da giuoco*, Mettere insieme quelle del medesimo seme: «Lascia ch'i' accozzi le carte, e poi giocherò.» || *Non accozzare il nome col verbo*, dicesi di chi non sa parlare o scrivere; di chi non sa connettere un' idea con un'altra: «Quello è un bravo scolare? o se non accozza il nome col verbo.» || *Accozzare il desinare con la cena*, Vivere non stentatamente: «Fo e fo, eppure non mi riesce d' accozzare il desinare con la cena: – I poveri maestri comunali non accozzano il desinare con la cena.» || *Accozzare i pentolini*, dicesi quando più persone fanno desinare in comune, mettendo una parte della spesa per ciascuno: «Oggi abbiamo a stare insieme, e accozzare i pentolini.» || *rifless. Una cosa non s'accozza con un'altra*, quando tra esse v'è troppa disparità: *Due persone s'accozzano bene tra di loro*, quando tra esse v'è conformità d'indole e di voleri; ma più spesso prendesi in cattivo senso: «E' si sono accozzati bene!» *Part. p.* ACCOZZATO.

Accòzzo. *s. m.* Lo stesso che Accozzamento, ma più comune; Unione.

Accreditare. *trans.* Porre in credito, in istima, Procacciar fede, autorità: «Molti segni concorsero ad accreditare la voce *o* il sospetto che il tale fosse morto di veleno: – Le prime cause vinte, le prime cure fortunate sogliono accreditare un avvocato, un medico: – La buona merce e l'onestà del venditore accreditano la bottega.» || Riferito ad ambasciatori o inviati, Munirli di lettere credenziali perchè siano riconosciuti per tali. || Riferito a conti di dare e avere, Porre una partita a credito altrui: «Lo accreditai per cento lire.» *Part. p.* ACCREDITATO. – *Ad.* Che ha molto credito: «Medico, Avvocato, Bottega accreditata.»

Accréscere. *trans.* Aumentare, Far maggiore, e riferiscesi a numero, peso, grandezza, qualità: «Accrescere le rendite, la somma, l'altezza, il peso, la distanza, l'inclinazione, la bellezza, la bruttezza di una cosa, le difficoltà, la fama, la potenza» e via discorrendo. || *rifless.* Farsi maggiore, Aumentarsi. *Part. p.* ACCRESCIUTO.

Accrescimento. *s. m.* L'accrescere; Aumento, Aggiunta.

Accrescitivamente. *avv.* In maniera o Con forma accrescitiva.

Accrescitivo. *ad.* Che ha forza d'accrescere; ma usasi più che altro nel linguaggio grammaticale come aggiunto di quelle particelle, o di quelle desinenze o forme, le quali aumentano il significato del positivo; e in questo caso riceve anche forza di *sost.* «*Stanzone, Bonone*, accrescitivo di *Stanza, Buono*.

Accrescitore-ora-trice. *verbal.* Chi o Che accresce.

Accrespare. *trans.* Ridurre a crespe; assai più comune Increspare. *Part. p.* ACCRESPATO.

Accrespatúra. *s. f. T. de'lanaiuoli.* Difetto del panno che scuopresi nella gualchiera, per incuria del tessitore. Dicesi anche Grinza.

Accucciare. *rifless.* Mettersi nella cuccia, detto dei cani. || Scherzevolmente anche di persona, che si corica in letto. *Part. p.* ACCUCCIATO.

Accucciolare. *rifless.* Lo stesso che Accucciarsi. *Part. p.* ACCUCCIOLATO.

Accudire. *intr.* Attendere, Dare opera a una cosa, detto più che altro di occupazioni domestiche: «Accudire alla casa, alla bottega, alla cucina ec.» *Part. p.* ACCUDITO.

Acculare. *trans.* Detto di cavallo, mulo o altra bestia da soma, vale Spingerlo all'indietro, facendo sì che col deretano si accosti a qualche cosa: «Accula il cavallo a quel muro, a quell'albero ec.» || Detto di baroccio o di altro veicolo, Volgerlo in giù dalla parte di dietro, facendo rimanere in alto le stanghe. || *rifless.* detto di alcuni quadrupedi, e specialmente di lepri, Posare in terra la parte posteriore della persona, appoggiando l' anteriore sulle gambe davanti. *Part. p.* ACCULATO.

Acculattare. *trans.* Pigliar alcuno in più per le braccia e per le gambe e fargli battere il sedere in terra. || *T. de' ceraiuoli*, Far la culatta al cero. *Part. p.* ACCULATTATO.

Accumulábile. *ad.* Che può accumularsi.

Accumulare. *trans.* Ammassare, Ammontare, Raccogliere in copia più cose. «Accumular pietre, grano ec. Accumular quattrini, ricchezze.» || *fig.* «Accumulare scuse, pretesti, argomenti, ragioni.» || *assolutam.* Mettere insieme danari: «È una persona che cerca d'accumulare.» || *rifless.* Raccogliersi in copia, Ammassarsi: «L'accumularsi delle arene impedisce che i fiumi liberamente sbocchino nel mare.» *Part. p.* ACCUMULATO.

Accumulatore-ora-trice. *verbal.* da Accumulare. Chi o Che accumula.

Accumulazióne. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'accumulare e dell'accumularsi.

Accuratamente. *avv.* Con accuratezza, Diligentemente: «Edizione accuratamente rivista e corretta.»

Accuratézza. *s. f.* Cura diligente ed assidua, che si ponga in qualche operazione.

Accurato. *ad.* Che è fatto con cura, con diligenza: «Lavoro, Edizione, Rivista ec. accurata.» || Di persona, Che opera con assai diligenza, contrario di Trascurato: «Scolari poco accurati nei loro lavori: – Revisore di stampe molto accurato.»

Accuśa. *s. f.* Quello che è detto o scritto dall'accusatore davanti al giudice. || Incolpazione data altrui dinanzi a' tribunali: «Accusa grave, leggera, giusta, ingiusta; Accusa d'omicidio, di furto, di falso ec.: – Dare un'accusa, Difendersi da una accusa ec.» || *Atto d'accusa*, Quello onde il Procuratore della legge promuove il giudizio penale. || *Camera dell' Accuse* dicesi quella sezione della Corte d'Appello, la quale decide se l'imputato si deve condurre al giudizio. || *Capi d'accusa*, I diversi reati, per i quali alcuno è sottoposto a giudizio: «Fu processato per diversi capi d'accusa.» || *Accusa* dicesi anche il Magistrato che sostiene le parti di accusatore, in opposizione alla Difesa, sostenuta dall'Avvocato. || *Accusa* vale anche, fuori d'ogni idea giuridica, Incolpazione, Imputazione qualunque: «Accusa di negligenza, di imperizia, d'ignoranza ec.» || *Accusa de' propri peccati*, Confessione di essi dinanzi al Tribunale di penitenza.

Accuśare. *trans.* Incolpare alcuno dinanzi ai tribunali: «Accusare di omicidio, di furto, di falso ec.» || E semplicemente Incolpare: «Accusare di negligenza, di ignoranza, di poco buon cuore ec.» || *figur.*: *Accusare il cielo, il destino, la propria sorte, la propria spensierataggine* ec. Attribuire ad essi i danni, de' quali uno si duole.

|| Dichiarare la propria colpa: « Accusare al confessore i propri peccati. » || *Accusare un malore*, Dichiarare di provarlo: « Il malato accusava un dolore al lato sinistro: – Accusava una puntura molesta ec. » || *Accusare il ricevimento d'una lettera*, Rispondere per iscritto che si è ricevuta. || Al giuoco delle carte, Dichiarare il punto che uno ha, o certe combinazioni di carte: « Accusare tre assi, tre tre, tre due; Accusare napoletana ec. » || *rifless.* Chiamarsi in colpa: « Accusarsi di negligenza, di spensieratezza ec. » || *Accusarsi de' propri peccati*, Dirli al confessore. || *Accusarsi da sè medesimo*. Dare a conoscere, senza volerlo, di essere in colpa: « Col suo contegno si è accusato da sè medesimo. » *Part. p.* ACCUSATO.

Accusata. *s. f.* Al giuoco delle carte La dichiarazione del punto che uno ha, o di certe combinazioni di carte: « Ha fatto tre accusate. »

Accusativo. *s. m. T. gramm.* Quello che pei latini dicesi anche *Quarto caso* nella declinazione del nome.

Accusato. *s. m.* La persona sottoposta a giudizio penale.

Accusatore-ora-trice. *verbal.* di Accusare. Chi o Che accusa.

Accusatòrio. *ad.* Da accusatore, Proprio di accusatore: « Aria, piglio, volto, accento accusatorio. »

Acèfalo. *ad.* Senza capo, Senza principio.

Acerbamente. *avv.* Con acerbità, In modo acerbo, Aspramente.

Acerbétto. *dim.* di Acerbo, Alquanto acerbo.

Acerbézza. *s. f. astr.* d'Acerbo; L'essere acerbo; Severità, Rigore.

Acerbità. *s. f.* Qualità di acerbo: « L'acerbità de' frutti. » || Severità, Durezza: « Rimproverare alcuno con acerbità. » || Detto di dolore, di caso avverso ec. Gravezza: « L'acerbità del dolore per la morte de' figli. »

Acèrbo. *ad.* Non venuto a maturità, detto propriamente di frutta. E *acerbo* dicesi pure il loro sapore, che val quanto Aspro. || *Bacchiare le acerbe e le mature*, proverbialmente per Sfogare i propri capricci senza rispetto ad età o a condizione. || Detto di persona e intendendosi più spesso di studii, vale Non ben preparato: « Quel ragazzo è sempre un po' acerbo per un esame. » || Riferito a persona, o all'aspetto, agli atti, alle parole ec. Austero, Severo, Duro: « Gli disse delle parole acerbe: – Lo sgridò con maniera acerba: – Lo accolse con viso acerbo. » || Detto di qualche accidente, Che apporta grave dolore, angoscia: « Acerba è al cuore d'un padre la morte de' figli: – Il caso acerbo commosse tutta la città. » || In forza di *sost.* « Queste lazzeruole han sempre dell'acerbo: – In questo giovine c'è sempre dell'acerbo: – Le sue parole sentono sempre dell'acerbo. »

Aceréto. *s. m.* Luogo piantato di aceri.

Àcero. *s. m.* Albero di alto fusto, con foglie palmate e legno bianco; *l'acer platanoïdes* de' Botanici.

Acerrimamente. *avv.* In modo acerrimo: non comune.

Acèrrimo. *superl.* di Acre, usato soltanto (non però comunemente) in senso di Fierissimo, Veementissimo: « Odio acerrimo, Nemico acerrimo. »

Acetáto. *ad.* Che ha preso l'odore dell'aceto. || Temperato con aceto, detto di bevanda.

Acetáto. *s. m. T. chim.* Genere di sali formati dall'acido acetico.

Acetèlla. *s. f.* Acqua mescolata con aceto.

Acètico. *ad. T. chim.* Aggiunto di acido che si produce principalmente dalla fermentazione acetosa; ed è l'aceto puro. || Aggiunto di una specie di etere, prodotto dalla combinazione dell'alcool coll'acido acetico.

Acetificazióne. *s. f. T. chim.* Il divenire aceto; od anche Il trasformare una sostanza liquida in aceto.

Acetino. *s. m.* Specie di granato orientale di color chiaro. || Piccolo lavoro di vetro, di forma e di colore simile all'acetino.

Acetire. *intr.* Lo stesso che il più comune Inacetire, Divenire aceto. *Part. p.* ACETITO.

Acéto. *s. m.* Vino d'uva o di frutte divenuto forte, e che serve per condimento od altri usi. || *Aceto cosmetico*, Aceto con infusione di qualche essenza odorosa. || *Aceto de' quattro* o *de' sette ladri*, Aceto acconcio con erbe aromatiche e odorifere, a cui si attribuiscono proprietà igieniche. || *Prendere* o *Pigliar l'aceto*, dicesi specialm. del vino per Inforzare. || *Metter sotto l'aceto peperoni, capperi, cetriolini* ec.; Acconciarli con aceto.

Acetósa. *s. f.* Bevanda rinfrescante, fatta con acqua, infusovi dell'aceto e dello zucchero. || E anche una specie d'erba di sapore acido, detta pure Rómice.

Acetosèlla. *s. f.* Erba di due specie, detta da' Botanici *oxalis acetosella*, e *oxalis corniculata*.

Acetosità. *s. f. astr.* di Acetoso; L'essere acetoso.

Acetóso. *ad.* Che sa d'aceto, o Che ha le qualità dell'aceto.

Acetúme. *s. m.* Tutto ciò che è acetoso, oppure Tutto ciò che è acconcio con aceto; più comunemente in questo senso *Forti*.

Achille. *s. m.* Eroe greco, fortissimo su tutti quelli che combatterono sotto Troia; onde per antonomasia usasi come simbolo di valore. Nel linguaggio poi delle Scuole dicesi *Achille* l'argomento più forte a sostenere o confutare una opinione, una dottrina. || *Tendine d'Achille* dicesi in Chirurgia il grosso tendine del piede, perchè essendo stato ferito Achille appunto in questa parte del corpo, che la sua madre non aveva tuffata in Lete, se ne morì.

Acidétto. *dim.* di Acido; Alquanto acido.

Acidézza. *s. f. astr.* d'Acido, L'essere acido.

Acidificare. *trans. T. chim.* Render acida una sostanza. *Part. pr.* ACIDIFICANTE. – *Ad.* Che ha virtù di acidificare. *Part. p.* ACIDIFICATO.

Acidificazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'acidificare.

Acidità. *s. f.* Qualità di acido; L'essere acido. || I liquidi acidi che si adunano nello stomaco, e producono i fortori.

Àcido. *ad.* Di sapore acre, come quello del limone, dell'aceto e simili. || È anche aggiunto di alcune materie che si formano nello stomaco, e nei visceri, usato in questo senso anche *sostantivam.* « Gli acidi dello stomaco. »

Àcido. *s. m.* Lo stesso che Acidità: « Questo vino ha l'acido. » || *Acido* dicono i Chimici una sostanza solida o liquida o aereiforme, che imprime nella lingua una sensazione più o meno acre, o che fa cambiare in rosso i colori turchini de' vegetali.

Acidulare. *trans.* Infondere in un liquido alquanto di acido, Renderlo acidulo. *Part. p.* ACIDULATO.

Acìdulo. *dim.* di Acido, Alquanto acido, Acidetto.

Acidùme. *s. m.* Qualunque materia acida.

Àcino. *s. m.* Propriamente il Granello o Chicco dell'uva; ma dicesi anche dei frutti di altre piante, che abbiano forma di granelli: « Un acino di ribes, di melagrana. » ‖ Oggi più comunem. s'intende il seme che è nel chicco dell'uva, detto anche Vinacciuolo.

Acònito. *s. m.* Erba medicinale, e velenosa secondo la quantità e il modo di darla.

Acqua. *s. f.* Liquido notissimo formato dalla combinazione dell'idrogene con l'ossigene, che per accrescimento o diminuzione di calore passa allo stato di un vapore o di gelo. Gli antichi la considerarono per uno de'quattro elementi. — **I.** Sotto questa voce si comprende generalmente ogni sorta d'acqua naturale potabile o no. ‖ *A acqua* parlandosi di macchine, ordigni e simili, vale che sono messi in movimento dall'acqua, oppure producono il loro effetto per mezzo dell'acqua: « Mulino a acqua, Livella a acqua, Orologio a acqua. » ‖ Parlandosi di colori, significa che sono stemperati con acqua, e non con olio. ‖ *Andarsene in acqua,* detto di alcune cose, Corrompersi: « Latte, sangue andato in acqua. » ‖ E di uno che sudi moltissimo si dice iperbolicamente *Andarsene in acqua.* ‖ *Andare il cervello in acqua*, Appazzire, Imbecillire. ‖ *Dar l'acqua alle mani, ai piedi,* Versar l'acqua sulle mani, su'piedi ad alcuno perchè se li lavi. Il Batacchi in Prete Olivo: « Diero acqua alle mani, Acqua alle piante e spazzola a'pastrani.» ‖ *Lavare a più acque,* Lavare più volte e sempre con nuova acqua. ‖ *A pane e acqua* coi verbi Essere, Digiunare, Mettere, Tenere ec. vale Non prendere o Non somministrare che pane e acqua. ‖ *Scherzi* o *Giuochi d'acqua,* si dicono certi getti o zampilli d'acqua fatti uscir fuori scherzosamente. ‖ *Acqua alle funi,* o *alle ruote!* esclamazione per chiedere che altri ne aiuti. — **II.** Sensi particolari.– Qualunque radunamento o raccolta d'acque, come mare, lago, fiume, fosso ec. ‖ *Acqua corrente,* Quella che scorre in fiume, ruscello ec. ‖ *Acqua ferma o morta,* Acqua stagnante. ‖ *Acqua cheta,* Quella che scorre chetamente e senza far rumore. ‖ *fig.* Chi simula quiete, e sotto sotto cova malizia. Onde in prov.: *Le acque chete rovinano i ponti,* Gli uomini apparentemente quieti, son quelli che nel fatto riescono peggiori. ‖ *Acque* prendesi per un determinato tratto di mare, che per lo più piglia nome da un'isola; « Le acque di Corfù, di Lepanto, di Lissa. » ‖ *Acque basse,* Acque poco profonde. ‖ *fig. Essere* o *Navigare in basse acque,* Essere, Trovarsi in cattiva fortuna. ‖ *Filo d'acqua* Piccolissima quantità di acqua corrente. ‖ *Filo dell'acqua,* La direzione della corrente. ‖ *Pelo dell'acqua,* L'altezza a cui arriva l'acqua d'un lago o d'un fiume. ‖ *A fior d'acqua,* Alla superficie delle acque: *Batterie a fior d'acqua,* Batterie collocate in modo che i proiettili radano la superficie delle acque. ‖ *A mezz'acqua,* e *Tra le due acque,* Non del tutto a galla, nè molto a fondo. ‖ *Contr'acqua,* A ritroso della corrente; onde la maniera *fig. Navigar contr'acqua,* per Operare contro alla comune opinione, agli usi, costumi ec. ‖ *Sott'acqua,* Sotto la superficie dell'acqua. ‖ *Andare, Viaggiare per acqua,* Viaggiare per mare, o per fiumi, contrario ad Andare o Viaggiare per terra. ‖ *Andar sott'acqua,* dicesi d'un paese, che è inondato: « Nel 1844 mezza Firenze andò sott'acqua. » ‖ Di chi dorme molto e saporitamente si dice *Che dormirebbe sott'acqua.* ‖ *Fare acqua,* dicesi di nave, quando vi penetra l'acqua. ‖ *Lavorare sott'acqua,* Operare di soppiatto. ‖ *Prender molta o poca acqua,* detto di nave, Affondare, o, come oggi dicesi, Pescare molto o poco. — **III.** Pioggia. *Acqua a orci, a secchie, a catinelle, a bigoncioli, Acqua come Dio la sa mandare* ec. modi che significano Pioggia dirotta. ‖ *Rovescio, Scossa d'acqua,* Pioggia dirotta, ma di breve durata. ‖ *Tetto a una, a due, a tre, o a quattro acque,* Tetto che ha una, due ec. pendenze. E per similit. *Cappello a due, a tre, a quattro acque,* dicesi di un Cappello che abbia larga tesa e cascante da più lati. ‖ *Dare acqua,* detto di tempo o stagione, vale Piovere: « Sarebbe bene che questo tempo ci desse un po' d'acqua. » ‖ *Darsi, Mettersi, Buttarsi, Essere all'acqua,* pur detto di tempo o stagione, Disporsi alla pioggia. ‖ Ed *Essere l'acqua in terra,* per Esser vicinissima la pioggia. ‖ *Fare acqua,* dicesi delle fabbriche quando per qualche rottura danno adito alla pioggia. ‖ *S'intende acqua, e non tempesta!* oppure *Acqua e non tempesta!* maniere esclamative, adoperate a significare l'eccesso di cosa per lo più spiacente: « S' intende acqua e non tempesta! le tasse s' hanno a pagare, ma a questo modo si va in rovina. » — **IV.** Acqua termale o minerale: « Le acque di Montecatini, di Casciana, di Rapolano ec. » ‖ *Passar l' acqua,* Bever acqua a fine di purgarsi: « Ho passato due bicchieri d'acqua. » — **V.** Il sugo acquoso contenuto in alcune piante o in alcuni frutti: « Cocomeri tutti acqua. » — **VI.** Per quella, in cui si pone a cuocere qualche cosa, e che dipoi si scola: « Acqua del cavolo, de'maccheroni. » ‖ *fig. Più grosso dell'acqua de'maccheroni,* dicesi familiarmente di uno che sia di poco intelletto: *Puro, innocente più dell'acqua de'maccheroni,* di chi essendo vizioso o tristo vuol passare per virtuoso o semplice. ‖ Per quella, in cui abbia bollito qualche materia vegetabile, e che serve più spesso ad usi di medicina. *Acqua d'orzo, Acqua di malva, di camomilla* ec. e in generale per Qualunque decozione. ‖ Ed anche per Quell'acqua in cui sia stato infuso qualche siroppo, e che serve a rinfrescare: *Acqua di limone, di lampone, di cedro, di ribes* ec. ‖ *Acqua da occhi,* Acqua medicata per curare alcune malattie d'occhi; ma oggi più comunemente s'adopera nella maniera *Essere acqua da occhi* detto di cosa da nulla. Ad uno che non tenesse conto di qualche oggetto di pregio e ne facesse scialacquo, si direbbe: *Non è mica acqua da occhi,* oppure: *O che è acqua da occhi?* — **VII.** *Acqua* diconsi gli Umori del corpo animale, e in questo senso usasi più comunemente al plurale: « Versamento d'acque al peritoneo. » ‖ Particolarmente di quegli umori che abbondano nell'utero delle donne incinte; onde *Rompersi le acque,* dicesi dell'incominciare a fluire di essi poco innanzi al parto. ‖ *Acqua* dicesi anche l'Orina; ma oggi non s'adopera che nella maniera *Fare un po' d' acqua*, per Orinare. — **VIII.** Sotto questa voce s' intende ogni sorta d'acqua, e di liquido artificiale, preparato od acconcio per varii usi, e viene specificata per un qualche aggiunto, come *Acqua acciaiata,* quella, in cui è stata infusa limatura d' acciaio; – *acconcia,* infusavi qualche conserva o siroppo; – *cedrata,* aggraziata con cedro; – *acidula,* mescolata ad acido carbonico; – *angelica* o *d'angioli*, resa odorifera con varie essenze; – *ferrata,* fredda-

tovi un ferro rovente; – *forte*, Fluido acido che si ottiene decomponendo il nitro coll'acido solforico; – *maestra*, Ranno fortissimo per far sapone ec. Dei quali modi, come di altri, sarà detto ai loro luoghi sotto l'aggettivo o il sostantivo, come *Acqua acciaiata*. V. Acciaiato; *Acqua acconcia*. V. Acconcio; *Acqua d'odore*. V. Odore ec. ‖ *Acqua benedetta* o *santa*, Quella benedetta dal sacerdote, lo stesso che *Acqua lustrale*. ‖ *Acqua tinta*, e *Acqua pazza*, Vino assai allungato con acqua. ‖ *Acqua di mare*, Color ceruleo assai leggero, e per Gioia di questo colore, che più comunemente dicesi Acquamarina. ‖ *Acqua dolce*, Ogni acqua naturale che non sia salata nè minerale, ma più specialmente s'intende di quella de' fiumi, de' laghi per distinguerla da quella del mare: «Pesce d'acqua dolce.» — **IX.** *Acqua, T. de' gioiellieri.* Qualità della trasparenza delle pietre preziose più o meno limpida, o tinta d'alcun colore: « Diamante di una bell'acqua; – Ametista di un'acqua nericcia. » — **X.** Modi proverbiali. *Acqua in bocca:* lo stesso che Zitti, Facciamo silenzio: « Vorrei dire che oggi..., ma acqua in bocca.» Ad uno a cui si raccomandi la segretezza: « E soprattutto, acqua in bocca.» ‖ *Affogare in un bicchier d'acqua*. V. Bicchiere. ‖ *Andar per acqua col vaglio*, Affaticarsi in vano: non comune. ‖ *Aver l'acqua alla gola*, Essere in grave pericolo; Essere in tale condizione da dover provvedere subito al fatto proprio: similitudine presa da chi sta per affogare. ‖ *Bere d'ogni acqua*, Tirare a ogni guadagno onesto o no: poco comune. ‖ *Aver la voglia dell'acqua*, dicesi di chi non può mai star fermo. ‖ *Aver mantello per ogni acqua*, Sapersi accomodare a ogni condizione di cose: non comune. ‖ *Cadere l'acqua bollita addosso alcuno*, o, *Avere avuto l'acqua bollita addosso*, Perdersi d'animo, Diventar mogio mogio. ‖ *Essere un pesce fuor d'acqua*, dicesi di chi per essere fuori delle sue abitudini, de'suoi studii ec. non sa che cosa si fare. ‖ *Fare un buco nell'acqua*, Tentare un'operazione che non riesce, Affaticarsi senza frutto. ‖ *Fare quattrini in sull'acqua*, Cercar di guadagnare su tutto e in ogni modo. ‖ *Frigger con l'acqua*, Porsi a un'impresa senza la capacità e i mezzi necessari. ‖ *Fuggir l'acqua sotto le grondaie*, Procurar di fuggire un pericolo, andandogli invece incontro, o incappando in uno maggiore. ‖ *Lasciare andare* o *correr l'acqua alla china*, Lasciar che le cose vadano come vanno; Non darsi pensiero di ciò che accade alla giornata. ‖ *Metter l'acqua in molle*, scherzevolmente per Preparare i rinfreschi. Di una donna di servizio che non sappia far nulla, si dice che *non sa metter neanche l'acqua in molle*. ‖ *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani*, Non esercitare alcun mestiere, Non fare alcun guadagno: « Oggi i giovani a venticinque anni non si guadagnano l'acqua per lavarsi le mani. » ‖ *Non saper che acqua si bere*, Trovarsi incerti, Non sapere qual risoluzione prendere, a qual partito appigliarsi. Lo stesso significa, *Non sapere in che acque pescare* o *navigare*. ‖ *Pestare* o *Batter l'acqua nel mortaio*, Affaticarsi senza profitto, specialmente nel voler persuadere o far capire alcuna cosa a chi non la intende, o non vuol persuadersi. ‖ *Portare acqua al mare*, Portare una cosa dove ce ne sia abbondanza grande. ‖ *Tirar l'acqua al suo mulino*, Adoperarsi di avere a sè ogni vantaggio, ogni guadagno. — **XI.** Proverbi. *Acqua che corre non porta veléno*, Chi facilmente si sfoga in parole non serba odio e rancore. ‖ *Acqua del mal villano, che par non piova e passa il gabbano*, detto di pioggia minutissima e fitta. ‖ *Acqua passata non macina più*, Alle cose accadute non c'è più da pensare; e adoperasi più particolarmente quando si tratta di dimenticare ingiurie ricevute, o di non tener più conto dei passati trascorsi d'alcuno. ‖ *A fumo, acqua e fuoco tosto si fa loco*, proverbio di chiaro significato. ‖ *A una gran sete ogni acqua è buona*, La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe tale nell'abbondanza. ‖ *Cerchio lontano, acqua vicina; Cerchio vicino, acqua lontana*, Prognostico del tempo desunto dal cerchio della luna o alone, quando l'aria è gravida di vapori. ‖ *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle*, Altro prognostico del tempo preso dalla forma di certe nuvolette bianche e addossate le une alle altre come un branco di pecore. ‖ *Chi è padrone non va per l'acqua*, Chi ha il modo di farsi servire, non vuol faticare egli. ‖ *Chi è portato giù dall'acqua s'attacca a ogni spino*, Chi è in grave pericolo ricorre per salvarsi anche alle cose nocive. ‖ *Chi ha passato il guado sa quant'acqua tiene*, Chi ha esperienza d'una cosa, non può essere in quella ingannato, oppure Chi ha esperienza delle cose egli solo ne può parlare: poco comune. ‖ *Il cane scottato dall'acqua calda, fugge anche la fredda*, Chi ha provato un male, sfugge anche l'ombra del pericolo, che possa condurlo in quel male stesso o in uno somigliante. ‖ *Il fiume non ingrossa d'acqua chiara*, Le grandi e subite ricchezze sono fatte per lo più con modi disonesti. ‖ *In cent'anni e cento mesi torna l'acqua a su' paesi*, Ciò che è stato, dopo molto tempo torna a essere, Col tempo si rivedono le persone, gli stessi fatti si ripetono, gli stessi usi si rinnuovano. ‖ *L'acqua e il popolo non si può tenere*, Non si può resistere alla furia. ‖ *L'acqua fa marcire i pali*, oppure *L'acqua rovina i ponti*, Proverbio de'beoni per condannar l'uso d'annacquare il vino. ‖ *L'acqua, il fumo e la mala femmina cacciano l'uomo di casa*, Proverbio di chiaro significato. ‖ *L'acqua va al mare*, La roba va a chi ne ha; proverbio usato quando si sente dire che un ricco ha fatto un grosso guadagno, o ha avuta una grande eredità. ‖ *La prim'acqua è quella che bagna*, I primi mali, i primi dolori son quelli che affliggono di più, per non esserci avvezzi. ‖ *Sott'acqua fame, sotto la neve pane*, Andando il verno piovoso, le raccolte sono scarse, e abbondanti se cade neve. —

Acquaccia. *pegg.* di Acqua; Acqua cattiva o torba o putrida.

Acquacedratalo. *s. m.* Venditore ambulante di acque acconce.

Acquaio. *s. m.* Pila con suo condotto, praticata per lo più nella cucina della casa, a fine di ricevere le acque, con le quali sono state rigovernate le stoviglie. ‖ *fig. Gola d'acquaio*, dicesi familiarm. di persona assai ingorda. Palinuro, nel *Penteruolo* di Plauto, confortando il padrone a dar bere a una vecchia briacona, le dice: « Animo buttalo in cotesta gola d'acquaio. » ‖ *Andare, Mandar tutto per il buco dell'acquaio*, Andare o Mandar perduto il patrimonio in gozzoviglie. ‖ *Acquaio*, Quel solco traverso, fatto per ricevere le acque del campo e portarle al fossato, e dicesi anche *Solco acquaio*.

Acquaiuòlo. *s. m.* Colui che porta per prezzo

l'acqua da bere alle case, o che va per le case a tirar su l'acqua per mezzo delle trombe. || Nell'arte de'setaioli Colui che dà l'acqua ai drappi.

Acquaiuòlo. *ad.* Detto di alcuni animali, Che vive nell'acqua, Che frequenta l'acqua, Aquatico, ma più popolare: « Serpe acquaiuola, Topo acquaiuolo. || Detto di certe piante che nascono nell'acqua o che amano l'acqua. || *Ciriegia acquaiuola*, Ciriegia primaticcia, molto acquidosa. || *Bolla acquaiuola*, Sorta di bolla, piena di linfa. || *Vaiuolo acquaiuolo*, dicesi popolarmente Quello, per il quale l'ammalato si cuopre di piccole bolle piene di linfa.

Acquamarina. *s. f.* Sorta di pietra marina di un leggero colore ceruleo.

Acquapendènte. *s. m.* Declivo di monte o di terreno rilevato; oggi più comunem. Versante.

Acquapendènza. *s. f.* Lo stesso che Acquapendente.

Acquapèndere. *s. m.* Lo stesso che Acquapendente.

Acquartieramento. *s. m.* L'acquartierare: « Acquartieramento di truppe: – Spese d'acquartieramento. »

Acquartierare. *trans.* Alloggiare l'esercito nei quartieri a fine di farlo riposare dalle fatiche. || *rifless.* Prendere alloggio nei quartieri, detto sempre di milizie. *Part. p.* ACQUARTIERATO.

Acquastrino. *ad.* Aggiunto di terreno, che è ordinariamente inzuppato d'acqua.

Acquàta. *s. f.* Scossa d'acqua di qualche durata: « Oggi è venuta una bell'acquata. »

Acquatrino. V. ACQUITRINO.

Acquattare. *rifless.* Chinarsi a terra più che si può per non esser visto, e dicesi anche degli animali: « Acquàttati dietro a quella siepe, a quel muro ec. » *Part. p.* ACQUATTATO.

Acquavitàio. *s. m.* Colui che vende l'acquavite.

Acquavite. *s. f.* Liquore, che si cava dal vino stillato, ed anche da varie specie di vegetabili, come patate, barbabietole ec.

Acquazzóne. *s. m.* Forte scossa d'acqua, ma di breve durata.

Acquedótto e **Acquidotto.** *s. m.* Opera murata, per la quale si conduce l'acqua da luogo a luogo ad uso di fontane e simili.

Àcqueo. *ad.* Che ha qualità d'acqua, Acquoso: « Vapore acqueo. » || *Umore acqueo*, Uno dei tre umori dell'occhio.

Acquerèlla. *dim.* di Acqua in senso di Pioggia; Piccola pioggia.

Acquerellare. *trans.* Toccare i disegni con acquerello. *Part. p.* ACQUERELLATO.

Acquerèllo. *s. m.* Bevanda fatta d'acqua messa nelle vinacce, dopo averne cavato il vino, che dicesi anche Vinello. || *Perdere, Rimetterci il mosto e l'acquerello* dicesi proverbialm. per Rimettere in un lavoro o negozio la fatica e la spesa: « Credevo di guadagnare nella stampa di quel libro, ma ci ho rimesso il mosto e l'acquerello. » || *Acquerello* dicono i Pittori i colori stemperati nell'acqua, e preparati con gomma, coi quali toccano i loro disegni. || Ed anche Il disegno toccato con acquerello: « Il tale ha esposto due graziosi acquerelli. »

Acquerùgiola. *s. f.* Pioggia assai minuta.

Acquétta. *dimin.* di Acqua, in senso di Pioggia; Piccola pioggia. || *Acquetta di Perugia*, o solamente *Acquetta*, Sorta di bevanda venefica, che opera lentamente: « Gli dettero l'acquetta, e in capo a quindici giorni morì. »

Acquicèlla. *dim.* d'Acqua in senso di Pioggia, lo stesso che Acquerella.

Acquidòccio. *s. m.* Oggi dicesi quella fossa murata che serve a ricevere gli scoli de'campi. || Prendesi talora anche per qualunque canale che serva a dare sfogo alle acque.

Acquidóso. *ad.* Che ha in sè dell'acqua, Umido, Acquoso: « Terreno acquidoso, Sugo acquidoso ec. »

Acquidótto. V. ACQUEDOTTO.

Acquiescènte. *Part. pr.* di Acquiescere, non più usato. – *Ad.* Che si acquieta ad una cosa, Che non vi si oppone.

Acquiescènza. *s. f.* L'acquietarsi ad una cosa, Il non opporvisi, Il non vietarla: non popolare.

Acquietamento. *s. m.* L'acquietare o L'acquietarsi; « Acquietamento dell'animo, delle passioni ec. »

Acquietare. *trans.* Porre in quiete, Placare: « Acquietar l'animo, l'ira, il furore ec. » || Sodisfare, Appagare, riferito a desiderio, brama e simili: « Le ricchezze non acquietano il desiderio della felicità. » || Rif. a flutti, procella e simili, Calmare. || E *fig.* a Questioni, Liti, Discordie e simili, Comporle: « Il pericolo comune spesso acquieta le discordie de'cittadini. » || Detto di medicina e riferito a dolore, tosse e simili, vale Mitigare, Lenire, Calmare. || *Acquietare un creditore*, Sodisfarlo in qualche modo, Far che non molesti più il debitore. || *rifless.* Farsi quieto, Placarsi, Appagarsi, Calmarsi: « Si acquietarono gli animi, i desiderii, le discordie: – Il dolore si acquietò. » *Part. p.* ACQUIETATO.

Acquirènte. *ad.* Usato per lo più in forza di *sost. T. de' leg.* passato nell'uso comune, Colui che acquista, che compra una qualche cosa: « La parte acquirente; – Merce non venduta per mancanza d'acquirenti. »

Acquišire. *trans.* Lo stesso che Acquistare; ma è voce propria del linguaggio forense. *Part. p.* ACQUISITO.

Acquišitivo. *ad.* Atto ad acquistare, Che serve ad acquistare: « Titolo o Atto acquisitivo del dominio. » Proprio anche questo del linguaggio forense.

Acquišito. *ad.* Che non è naturale, ingenito, ma acquistato comunque: « Diritti acquisiti. » *Malattie acquisite* diconsi particolarm. le malattie veneree.

Acquistàbile. *ad.* Che può acquistarsi.

Acquistare. *trans.* Venire per mezzo di compra al possesso di una cosa; e si dice per lo più di cose di qualche valore, come casa, podere e simili. || Conseguire, Procacciare a sè: « Acquistare ricchezze, riputazione, credito ec. » || Detto di mali, Tirarsegli addosso, Procurarseli: « Col non volersi riguardare si è acquistato una bella malattia. » || *assol.* Far guadagno: « È un uomo che cerca sempre d' acquistare. » || Imparare, Progredire in qualche studio, arte e simili: « Quel giovinetto in un anno ha acquistato molto. » || Detto di pianta, ed anche di giovinetto, Crescere prospero: « Questa pianta da un anno in qua non ha acquistato nulla: – Quel ragazzo da che lo vidi l'ultima volta mi par che abbia acquistato molto. » || E detto per lo più di giovinetta, Crescere in bellezza: « Era un po' bruttina, ma da due anni in qua ha acquistato molto. » || Anche una cosa *acquista* di pregio, di utile, di bellezza: « L'allargamento di molte strade di Firenze ha fatto sì che parecchie case hanno acquistato assai. » || *Acquistar tempo*, Differire con qualche ragione o pretesto la conclusione di un affare per aver agio a deliberare: « Farò dire che non ci sono, e

così acquisterò tempo.» ‖ *Acquistar terreno*, dicesi per lo più di esercito combattente, allorchè respingendo il nemico, può avanzarsi e pigliare il vantaggio su di esso. E *fig.* «Mentre che voi ve ne state con le mani alla cintola, i vostri nemici acquistano terreno» cioè pigliano il vantaggio su voi. ‖ Anche di una voce che va spargendosi in pubblico si dice che *acquista terreno.* ‖ *Acquistar fede a una cosa*, Fare ch'essa sia creduta: non comune. *Part. p.* Acquistato. – *Ad.* «Roba bene o male acquistata.»

Acquisto. *s. m.* L'acquistare. ‖ La cosa acquistata: «Buono o cattivo acquisto.» ‖ Detto anche di persona: «Il prof. X è stato un bell'acquisto per l'Università.» ‖ Per Conquista, ma non è comune. ‖ Vantaggio, Utile, Guadagno: «Quell'acqua, scrive il Torricelli, la quale ora si scarica in sette tempi, allora si scaricherebbe in cinque: poco acquisto.» ‖ Accrescimento, Aumento: «Acquisto di ricchezze, di gloria, di riputazione ec.» ‖ *Fare acquisto di qualche cosa*, Acquistarla: «Ho fatto acquisto di un podere: – Ho acquistato la sua grazia.» ‖ *Assol. Fare un acquisto*, Acquistare comperando: «Ho fatto alla fiera molti acquisti.» ‖ *Roba di buon acquisto* o *di mal acquisto*, Roba acquistata con mezzi leciti od illeciti.

Acquitrino e **Acquatrino.** *s. m.* Gemitío di acqua che penetra attraverso il terreno e lo mantiene umido.

Acquitrinoso. *ad.* Detto di luogo e Terreno, dove sono Acquitrini.

Acquolína. *dim.* d'Acqua; Pioggia minuta. ‖ Saliva abbondante; ma non si adopera che nelle maniere *fig.* e familiari, *Venire l'acquolina in bocca*, per Appetire grandemente qualche cibo o bevanda: «A sentir rammentar soltanto quel cibo mi viene l'acquolina in bocca.» E *Far venire l'acquolina in bocca* di cibo o bevanda che si appetisca grandemente. «Quelle pesche soltanto a vederle fanno venire l'acquolina in bocca.»

Acquosità. *s. f. astrat.* di Acquoso, Qualità acquosa.

Acquóso. *ad.* Di acqua, Che ha qualità d'acqua, o Che ha in sè acqua o umore qualunque: «Umore acquoso, Tumore acquoso.»

Acre. *ad.* Pungente, Piccante, e dicesi propriamente di sapore. ‖ *Umori acri*, diconsi dai medici alcuni umori pungenti e stimolanti del corpo animale. ‖ *Umore acre, Parole acri*, Umore o indole aspra, Parole pungenti

Acrèdine. *s. f. T. med.* Acrimonia degli umori nel corpo animale: «Acredini dello stomaco; – Acredine del sangue.»

Acremente. *avv.* In modo acre, pungente, mordace.

Acrimònia. *s. f. astr.* di Acre; Forza o qualità di sapore acre. ‖ Più comunem. Qualità pungente e stimolante degli umori del corpo animale. ‖ *fig.* Asprezza, riferito all'indole e ai modi: «Parlare con acrimonia.»

Acròbata. *s. m.* Colui che balla sulla fune tesa, comunemente Funambulo.

Acrobático. *ad.* Che appartiene all'acrobata, Da acrobata: «Giuochi acrobatici, Compagnia acrobatica.»

Acromático. *ad.* Detto di Lente o di Cannocchiale, che non produce i colori dell'iride intorno agli oggetti.

Acròpoli. *s. f. T. arch.* Cittadella, posta nella parte più alta delle città greche, e particolarmente quella dell'antica Atene.

Acròstico. *s. m.* Componimento poetico, nel quale le prime lettere d'ogni verso, unendole insieme secondo l'ordine de'versi, vengono a formar nomi e altre parole determinate: «In passato, molti si divertivano a fare acrostici; uso, grazia al cielo, abbandonato.»

Acuire. *trans.* Lo stesso che Aguzzare, ma assai meno comune. – *Part. p.* Acuito.

Aculeàto. *ad.* Che ha aculeo, Che è appuntato come un aculeo.

Acùleo. *s. m.* Pungiglione: «Le api sono armate di aculeo.» ‖ Presso i Botanici, Parte pungente della pianta. ‖ *fig.* di Satira specialmente: «L'aculeo della satira Pariniana era senza veleno; non così quello della satira del Menzini, o del Sergardi.»

Acúme. *s. m.* propriamente Punta, Cima; ma in questo senso non è più usato, e dicesi soltanto per Acutezza di mente, Perspicacia: «Uomo di molto acume: – Ragioni che non isfuggono al tuo acume.»

Acuminare. *trans.* Lo stesso che Aguzzare, Appuntare, Fare acuto: non comune. *Part. p.* Acuminato.

Acuminato. *ad.* Fatto a punta acuta: «La figura della fiamma è acuminata: – Capo acuminato a guisa di cono ec.»

Acùstica. *s. f.* Scienza che tratta del suono e dell'udito.

Acústico. *ad.* Di Acustica, Appartenente all'Acustica: «Leggi acustiche, istrumenti acustici ec.» ‖ *Cornetto acustico* dicesi Quell'istrumento di metallo, o d'altra materia, in forma di un piccolo corno, che gli affetti da sordità accostano all'orecchio per udir meglio i suoni.

Acutamente. *avv.* Con acutezza, Sollecitamente.

Acutézza. *s. f. astr.* di Acuto, L'essere acuto, riferito comunemente a Sapore, Suono, Facoltà visiva. ‖ E *fig.* rif. alla mente, vale Perspicacia; al discorso, Arguzia, Vivacità: «Il Machiavelli ebbe grande acutezza di mente: – Parla e scrive con acutezza.»

Acúto. *ad.* Appuntato, Aguzzo. ‖ *Angolo acuto*, Angolo minore del retto. ‖ Per similit. detto di tutto ciò che per l'impressione che fa sui sensi, sembra pungere come cosa acuta; quindi *Suono, Voce acuta*, Suono, Voce che penetra nell'orecchio; *Odore, Sapore acuto*, Odore, Sapore che fa impressione forte e spiacente nel senso dell'odorato o del gusto. ‖ *Accento acuto*, Accento che inalza la intonazione della vocale su cui è posto, e si segna con una virgoletta da destra a sinistra. ‖ *Dolore, Freddo acuto*, Pungente, Grave, Intenso. ‖ *Malattia acuta, Febbre acuta*, Violenta, Precipitosa. *Male acuto* specialmente per Tifo. ‖ *Nota acuta*, Nota assai alta. ‖ Detto del senso della vista o dell'udito, vale Fine, Che vede od ode assai bene: «Vista acuta, Orecchio acuto.» ‖ Di lente, Assai forte. ‖ Detto o riferito a mente, ingegno, Perspicace: «Uomo di mente acuta; – Ingegno acuto.» ‖ Di Discorso, vale Accorto, Ingegnoso e simili: «Gli dette una risposta molto acuta.» ‖ Di Voglia, Brama e simili, Ardente, Veemente: «Sento una voglia acuta di andare a Pompei.» ‖ *Acuto* in forza di *sost.*, specialmente in senso di Odore forte e spiacente: «Questo latte ha preso dell'acuto.» ‖ *Acuti* nel linguaggio musicale sono le note più alte della scala che può percorrere un istrumento o un cantante: «Pianoforte non buono negli acuti; – Andar negli acuti; – Sonar negli acuti.»

Ad. *prep.* Lo stesso che A, aggiuntavi la lettera *d* per isfuggire l'incontro delle vocali e per miglior suono.

Adacquamento. *s. m.* L'atto dell'adacquare.

Adacquare. *trans.* Dare acqua al terreno, alle piante, Annaffiarle, Irrigarle: non comune. *Part. p.* ADACQUATO.

Adacquatúra. *s. f.* L'adacquare.

Adagiamento. *s. m.* L'adagiare o L'adagiarsi; anche Lo stato di chi è adagiato.

Adagiare. *trans.* Collocare, Porre pianamente e con molto riguardo, e dicesi sempre di persona: « Adagiarono il malato in una poltrona, e lo portarono in una camera accanto.» ‖ Anche più comune al *rifless.* Collocarsi, Porsi in modo da stare con tutto suo agio: « Si adagiò sul canapè e si mise a leggere. » *Part. p.* ADAGIATO.

Adagiato. *ad.* Dicesi di chi opera con lentezza, adagio: « Quella donna di servizio sarebbe buona, se non fosse un po' troppo adagiata. »

Adagíno. *dim.* e anche *vezz.* di Adagio: « Fare adagino: – Adagino, adagino. »

Adagio. *avv.* Lentamente, contrario di Sollecitamente: « Camminare adagio, Lavorare adagio e simili. » ‖ Col verbo Dire, Parlare e simili, vale Posatamente, oppure A voce bassa: «Dite adagio, altrimenti non capisco nulla: – Di' adagio, chè nessuno ci senta. » ‖ *Andare adagio a far qualche cosa*, Procedervi a rilente, o anche con riguardo, con cautela: « Bisogna andare adagio a pigliare impegni che poi non si possano sostenere. » ‖ *Andare adagio con una persona*, Trattarvi con molta prudenza e cautela: « Andate adagio con le donne: – Con gli scolari bisogna andare adagio. » ‖ *Fare adagio*, Operare con certa lentezza, che per lo più procede da diligenza: « Nelle opere dell'arte o si fa adagio, o non si fa niente di buono.» ‖ *Fare adagio a fare una cosa*, Farla con lentezza e con cautela: «Fate adagio a scendere queste scalacce. » ‖ *Fare adagio con una cosa*, Farla con misura, e dicesi per lo più di spesa, o si riferisce a idea di consumo: « Fate adagio con la spesa: – Fate adagio con questo pane, con questo vino, » cioè Non lo consumate così presto. ‖ *Adagio un po';* modo di avvertire altri che non precipiti a giudicare, a parlare, a fare ec. « Adagio un po', vediamo come sta la cosa. » ‖ *Adagio a dare, Adagio a fare,* ha significato quasi imperativo, perchè altri si astenga dal percuotere, o dal fare alcuna cosa: « Adagio a dare, perchè ci devo essere anch'io: – Adagio a cantar vittoria. » ‖ E nello stesso significato dicesi proverbialm. *Adagio Biagio;* la quale maniera adoperasi anche a denotare che nel fare o nel dire non si dee procedere con troppa fretta: « Adagio, Biagio! c'è che ire: – Crede di aver vinta la causa; adagio Biagio! » ‖ *Adagio, adagio,* così ripetuto ha forza di superlativo, Con assai lentezza: « Venivano adagio adagio. »

Adagio. *s. m. T. music.* Tempo lento e sostenuto, ed anche Quella parte del componimento musicale, scritta in questo tempo: « Un bell'adagio; – Canta bene gli adagi. »

Adagio. *s. m.* Sentenza espressa in forma proverbiale; Proverbio: « Gli adagi d'Erasmo. »

Adamante. *s. m.* Lo stesso che Diamante; ma è voce del linguaggio nobile.

Adamantíno. *ad.* Di adamante. ‖ *fig.* detto di petto, vale Che resiste invincibilmente ai dolori, ai pericoli: *Memoria adamantina,* Memoria tenacissima, che comunem. dicesi Memoria di ferro.

Adámo. *s. m.* Nome proprio del primo uomo. ‖ *Pomo d'Adamo,* chiamàsi Quella protuberanza, che è nella gola dell'uomo, detta con termine scientifico Tiroide, e volgarmente Fico. ‖ *Figliuoli d'Adamo,* Gli uomini; maniera adoperata quando si vuol dire che tra uomo e uomo non c'è o non ci dovrebbe essere alcuna differenza o privilegio: « In fondo siam tutti figliuoli d'Adamo.» ‖ *Vestito d'Adamo,* dicesi scherzevolmente la Nudità: « Era col vestito d'Adamo, » Era, cioè, nudo. ‖ *Da Adamo in qua;* Da che mondo è mondo: « Cotesto si sapeva da Adamo in qua. » Onde in proverbio: *Il* se *e il* ma *Son due minchionerie da Adamo in qua.*

Adattábile. *ad.* Da potersi adattare facilmente.

Adattamente. *avv.* In modo adatto, acconcio.

Adattamento. *s. m.* L'atto o l'effetto dell'adattare.

Adattare. *trans.* Accomodare una cosa ad un'altra secondo convenienza, proporzione e simili; ed anche Assettare, Ridurre acconciamente una cosa secondo l'uso che se ne vuol fare: « Non occorre fare alla porta la bussola nuova; vedremo d'adattarci una bussola vecchia. » ‖ In senso *fig.* Applicare una parola od un passo di qualche scrittore a una persona: « Certi nuovi commentàtori di Dante hanno adattato a V. E. i versi di Dante sul Veltro allegorico. » ‖ Usi figurati, in cui domina l'idea di convenienza: « Adattare un peso alle forze proprie, Adattare le vesti alla persona, la musica a certe parole, lo stile all'argomento ec. » ‖ *rifless.* tanto al proprio che al figurato. ‖ Detto particolarmente di Abito, quando veste bene la persona: « Quell'abito s'adatta bene alla persona. » ‖ Accomodarsi, Rassegnarsi, Indursi a checchessia: « Non tutti si possono adattare alla vita, ai costumi della città: – Bisognò adattarsi, e far di necessità virtù. » *Part. p.* ADATTATO. – *Ad.* Atto, Acconcio, Opportuno: « Questo foglio non è adattato per quel che voglio fare. » ‖ Di persona, Che ha attitudini a una cosa, che più comunemente dicesi Adatto.

Adattatamente. *avv.* In modo adatto, Acconcio: non comune.

Adatto. *ad.* Atto, Abile, Idoneo, detto di persona: « Non tutti sono adatti a fare il maestro: – Ci vuole una persona adatta. »

Addare. *rifless.* Accorgersi, Avvedersi: « Gli avevano teso un'insidia, ma egli se ne addette, e cansò il pericolo. » *Part. p.* ADDATO.

Addaziare. *trans.* Sottoporre a dazio: « Or ora, se si va di questo passo, addaziano anche gli starnuti. » *Part. p.* ADDAZIATO.

Addebitare. *trans.* Far debitore, Porre a debito di alcuno una data somma: « Sono stato addebitato dal tale per cento lire. » ‖ Incolpare, Accusare: « Addebitare uno di imprudenza, di negligenza, di poco amore, d'aver detto o fatto cosa non buona. » *Part. p.* ADDEBITATO.

Addébito. *s. m.* Imputazione, Incolpamento, Accusa. Sebbene questa voce e la precedente siano assai usate, tuttavia non è buono dar lor la diritta sopra altre più sincere e dello stesso significato.

Addensamento. *s. m.* L'addensare.

Addensare. *trans.* Far denso, Condensare. ‖ *rifless.* « Si addensano le nubi, la nebbia, le tenebre. » *Part. p.* ADDENSATO.

Addentare. *trans.* Stringer co'denti, Mordere: « Essere addentato da un cane. » ‖ Per similit. detto di certi strumenti, come tanaglie,

morsa, lima e simili. || *figur.* « Essere addentato dall'invidia. » || *Addentare* dicono i legnaiuoli per fare in due pezzi di legname quegli intagli a coda di rondine, in terzo e simili, a fine di calettarli insieme. *Part. p.* ADDENTATO.

Addentatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'addentare. || Quella parte de'legnami lavorati, che incastra in una intaccatura, e serve a tener fermo un legno con un altro, come si vede negli angoli degli sportelli, delle finestre e in altri simili lavori.

Addentellare. *trans.* Fare l'addentellato nei muri, per collegarvi nuovo muro, ed è *T. de'muratori.* || In altre arti, *Addentellare un pezzo qualunque,* Farvi de'risalti a similitudine di denti. *Part. p.* ADDENTELLATO.

Addentellato. *s. m.* Si dice negli edifizj Quel risalto o Quella serie di risalti, che si lasciano in alcun lato del muramento per potervi di poi collegare nuovo muro. Dicesi anche Morsa. || *fig.* Il modo, L'occasione di ripigliare e continuare una operazione: « Ho lasciato l'addentellato per nuove pratiche: – Un errore spesso serve di addentellato a un altro. »

Addentrare. *rifless.* Internarsi, Penetrare: « Addentrarsi nelle viscere de'monti, Addentrarsi in una selva. » || *fig.* « Addentrarsi nella cognizione di una cosa, Addentrarsi in qualche segreto, Addentrarsi col discorso in un argomento » e simili. *Part. p.* ADDENTRATO.

Addéntro. *avv.* Interiormente, Internamente, Nell'interno, A fondo: « Andar bene addentro nel terreno con la vanga: – Inoltrarsi più addentro in un luogo. » || *fig.* « Spingersi addentro con l'occhio, con la mente; Intendere bene addentro. » || *Essere addentro in una cosa,* Esserne bene istrutto, consapevole: « Essere addentro nei segreti della politica, della diplomazia, del nemico, e simili. »

Addestramento. *s. m.* L'addestrare.

Addestrare. *trans.* Render destro, Esercitare, od anche semplicem. Ammaestrare: « Addestrare i soldati alla *o* nella nuova tattica; – Addestrare i cavalli alla milizia; – Addestrare alcuno a parlare in pubblico; – Addestrare il corpo alle fatiche, – la mente alla ricerca del vero ec. » || *rifless.* « Addestrarsi agli *o* negli esercizi militari, al giuoco, al ballo, in un'arte qualunque ec. » *Part. p.* ADDESTRATO. – *Ad.* « Soldato, cavallo addestrato. »

Addestratore. *verbal.* di Addestrare; Chi o Che addestra.

Addétto. *ad.* Appartenente, Assegnato, detto di persona: « Addetto alla Corte, alla milizia, alla cancelleria, alle scuole ec. » || Anche di animali assegnati a qualche servigio: « Cavalli addetti all'artiglieria, al treno; – Muli addetti alle ambulanze. » || Anche di cosa: « Fabbriche addette allo Spedale, Stanze addette a un'amministrazione ec. » || Riferito a setta, partito, associazione e simili, vale Aderente, Seguace: « Addetto alla setta de' Frammassoni, de' Giacobini; – Addetto alla Società de' Paolotti e simili. »

Addì. Lo stesso che A' DÌ; ed usasi nelle scritture per indicare la data di una lettera, della stipulazione d'un contratto, oppure d'un fatto avvenuto; e vale Nel dì tale o tal altro.

Addiacciamento. *V.* AGGHIACCIAMENTO.

Addiacciare. *V.* AGGHIACCIARE.

Addiacciare. *trans.* Fare stare i greggi la notte nei campi, Stabbiare. Voce che ha tutt'altra origine di Addiacciare in senso di Render ghiaccio, avendo comune con Giacere la etimologia. *Part. p.* ADDIACCIATO.

Addiáccio. *s. m.* Il luogo dove i pecorai tengono il gregge la notte allo scoperto, chiudendolo intorno con una rete. Dicesi anche *Diaccio.*

Addiètro. *avv.* che serve ad indicare luogo, il quale sia a tergo della persona o della cosa di cui si parla: « Dieci passi addietro; Due pagine addietro; Rimanere addietro; Tornare addietro. » || *Fare un passo avanti e due addietro,* si dice di chi cammina lentissimamente. || *Andare* o *Essere addietro,* dicesi di orologio, quando ritarda il suo movimento, e segna minor tempo del giusto. || *Dare addietro,* detto di veicolo o di bestie, attaccate a veicoli, specialmente alla salita, vale Rinculare. || Anche riferito a salute, vigoria di membra, detto più spesso di bambino, Scapitare nella salute, nella vigoria: « Cotesto bambino era ritornato come un fiore, ma da qualche tempo ha dato addietro. » || *Dà addietro un malato,* quando dalla convalescenza ricade nella malattia; *uno scolare,* quando invece di progredire negli studii fa de' regressi; *una malattia,* quando si fa men grave; *una pianta,* quando perde del suo vigore. || *Dare addietro* dicesi anche di chi si rimuove dal suo proposito; e usasi più spesso colla negativa: « Quando s'è messo in capo un'idea, non c'è pericolo che dia addietro. » || *Essere addietro, Restare addietro,* dicesi di cosa che abbia progredito poco, e che sia lontana dal suo compimento o perfezione: « La stagione, la campagna, i grani sono addietro: – Questo lavoro è rimasto assai addietro. » || *Essere addietro in un'arte, in una disciplina, negli studii* e simili, Avervi progredito poco, Esserne poco istrutto. Anche *assolutam.* « Questo giovine è molto addietro, » e s'intende nei suoi studii. || *Farsi addietro,* Tirarsi indietro, Indietreggiare. || Riferito a racconto, discorso ec. *Farsi addietro, Rifarsi* o *Tornare un passo addietro,* Sospendere il filo del discorso per ragionar di cose che siansi intralasciate: « E qui rifacendomi un passo addietro, dirò che ec. » || *fig. Lasciare* o *Lasciarsi addietro alcuno,* Superarlo in qualche studio, arte, disciplina: « Quel giovine a forza di studiare s'è lasciato addietro tutti i suoi compagni. » || Anche di cose, per Vincere in pregio, in bontà cose del medesimo genere: « Il Pomino si lascia addietro molti vini dei più pregevoli. » || *Lasciare addietro un lavoro,* Non accudirvi, Sospenderlo per attendere ad altro: « Per compilar questo Vocabolario ho dovuto lasciare addietro molti altri lavori. » || *Restare, Rimanere addietro,* riferito a studio, arte ec. Essere divenuto in essa inferiore a un altro; Avervi progredito meno. || Anche Rimanere solo tra due o più a non conseguire quel che si voleva: « Tutti hanno avuto qualche cosa, io solo son rimasto addietro: – In certe amministrazioni pubbliche ci sono alcuni destinati ad andare avanti, ed altri a restare addietro. » || *Stare, Starsene addietro* o *Tenersi addietro,* Non impacciarsi di cosa che non ci spetta, Astenersi dal brigare; che dicesi anche *Starsene un passo addietro:* « Ci sono di quelli che nelle faccende pubbliche se ne stanno un passo addietro per paura, altri lo fanno per modestia, ed altri infine perchè vogliono essere cercati e pregati. » || *Tenere addietro una persona* o *una cosa,* Contrariarne il progresso, Impedirne gli avanzamenti: « Tenere addietro un impiegato nella sua carriera, un popolo

nella civiltà; Tenere addietro un lavoro: – Il freddo tiene addietro i grani, » cioè impedisce che spuntino, o crescano troppo presto: « La pioggia tiene addietro la campagna, » impedisce che fruttifichi al debito tempo. ‖ *Tornare addietro*, parlandosi di bolle, tumori e simili mali, Non venire innanzi, Non far capo, Non sfogare. ‖ Colla negativa Non, detto di persona, Esser fermo e risoluto nella propria determinazione: non venir meno alla promessa, alla parola data: « Quando ho fatto un proposito, non torno addietro, nasca quel che vuol nascere: – Oramai le cose sono a tal punto, che non è possibile tornare addietro: – Ho dato la mia parola, e non torno addietro. » ‖ *Volgersi, Voltarsi addietro, fig.* Ritornare col pensiero al passato: « Molti si lamentano del loro stato presente; ma, se si voltassero addietro, vedrebbero che stavano peggio. » ‖ Ed anche Volgersi a considerare la condizione di coloro che stanno peggio di noi: « Voltati addietro, e vedrai quanti son più poveri o più infelici di te. » ‖ *Senza voltarsi addietro*, dicesi per Continuare senza esitazione nella presa risoluzione: « Quando ho preso un partito, vo innanzi senza voltarmi addietro. » ‖ *Addietro!* voce d'intimazione a qualcuno perchè torni addietro, o si ritiri da un luogo. ‖ *Addietro*, si unisce pure con alcune preposizioni o avverbi, formando così delle locuzioni avverbiali, senza però mutare il suo significato, come *In addietro, Nell'addietro, Per l'addietro, Da un pezzo addietro.*

Addimandare e **Addomandare.** *trans.* Lo stesso che il più comune Dimandare o Domandare. V. queste voci. *Part. p.* Addimandato o Addomandato.

Addimesticare. V. Addomesticare.

Addimesticatura. V. Addomesticatura.

Addimostrare. *trans.* Lo stesso che Dimostrare. Vedi. *Part. p.* Addimostrato.

Addio. *locuz. ellittica.* Modo di salutare nel licenziarsi, bene augurando a chi resta o a chi parte, quasi dica *Ti raccomando a Dio.* ‖ *Addio a poi, Addio a quest'altra settimana, a quest'altro mese* ec. lo stesso che A rivederci a poi, a quest'altra settimana ec. ‖ Quando un amico, partendo di casa nostra, ci dice addio, sogliamo rispondere *Addio si dice a chi muore*, per esprimergli il desiderio che abbiamo di riaverlo presto con noi. ‖ Di un malato che vada assai peggiorando, dicesi *che vuol dirci addio:* « Il povero X. ci vuol dire addio. » ‖ *Addio* dicesi anche, per modo di saluto amichevole, a chi s'incontra. ‖ Ed è pur saluto familiare che si usa porre in fine alle lettere. ‖ Ironicamente: « Addio, cosino; tu non me ne vendi » si dirà ad uno, che cerca d'imbrogliarci, o darci ad intendere cose non vere, quasi dicessimo: T'ho conosciuto, te ne puoi andare. ‖ Ed anche premesso a un titolo ingiurioso, come *Addio, imbecille; Addio, briccone* e simili. ‖ *Addio* si dice a qualche luogo, che si lascia; ma esclamativamente, come sarebbe: *Addio, o casa, o patria* ec. non è comune nel linguaggio parlato. ‖ *Dire addio a un luogo* o *a una cosa qualunque*, vale Abbandonarlo per sempre: « Ho detto addio ad Arezzo; – Ho detto addio ai divertimenti; ai teatri; – Se potessi dire addio alla scuola, mi parrebbe di toccare il ciel con un dito. » ‖ *Dire addio* vale anche Mettere come perduta una cosa; od anche Metterla a uscita: « Se non vinco la lite, bisogna dire addio a una buona parte del patrimonio: – Se continua questa stagione, c'è da dire addio alla raccolta; – Per fare quel lavoro ho detto addio a cento lire. » ‖ Usasi a modo d'interiezione tanto assolutamente quanto congiunto a qualche nome, come si dicesse, È finita, L'affare è perduto, Quella tal cosa è ita, e simili: « Quando l'avarizia s'impossessa di un uomo, addio amore, addio amicizia, addio pietà, addio tutto! – Quando un giovine comincia a scorrere la cavallina, addio studii! – Signori, abbassino la testa; se no, addio il cappello: – Se viene un'altra inondazione, addio! » ‖ *Addio roba mia!* maniera pur essa esclamativa, per dire Siam perduti, ma più spesso si usa in senso molto attenuato: « Bada di rispondergli perbene; se no, addio roba mia! » ‖ In modo familiare diciamo *E addio,* in significato di E nulla più, E basta: « Ho preso una minestrina, e addio. » ‖ *Addio* usasi pure come *sost.* « Dare un addio, un bell'addio, l'ultimo addio; Il giorno dell'addio, Fare i suoi addii ec. ‖ *Lezione, Accademia* e simili *d'addio*, Lezione ultima dell'anno scolastico, Accademia ultima di quelle date da qualche artista, e nelle quali il maestro si accomiata da' suoi scolari, o l'artista da' suoi spettatori: « Le lezioni d'addio rassomigliano per solito ai rondò finali delle opere in musica. »

Addipanare. *trans.* Lo stesso che Dipanare. *Part. p.* Addipanato.

Addire. *rifless.* Confarsi, Esser conveniente, dicevole; usato soltanto nelle terze persone, o quasi sempre al presente e all'imperfetto: « Non ogni parola si addice a ogni stile; Non ogni abito s'addice alla persona; La modestia si addice specialmente ai giovinetti. »

Addirittúra. *avv.* propriam. Per la via diretta, Direttamente, ma usasi oggi soltanto nel senso figurato per Senz'altro, Senza esitare, Immediatamente: « Gli comandai di venire addirittura: – Scrissi addirittura che non si movesse. »

Addirizzamento. *s. m.* L'addirizzare.

Addirizzare e talora per sincope **Addrizzare.** *trans.* Render diritto, Far diritto ciò che prima era torto: « A Firenze sono state allargate e addirizzate molte strade. » ‖ Mettere in diritto cosa che penda: « Addirizza quel cero, quel quadro ec. » ‖ *fig.* riferito a mente, animo e simili, Correggerlo di errori, pregiudizii ec.: « Addirizzare i cervelli, le menti degli uomini. » E quando si vuol dire che è impossibile addirizzare certe storture, certi pregiudizii ec. oppure correggere il mal fatto, allora si usa la maniera proverbiale *Addirizzare le gambe a' cani.* ‖ *rifless.* nei sensi notati di sopra: « I rami dell'albero s'addirizzano; s'addirizzano le menti ec. » *Part. p.* Addirizzato.

Addirizzatóio. *s. m.* Fusellino per fare l'addirizzatura a' capelli.

Addirizzatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'addirizzare, più comune che Addirizzamento: « Addirizzatura di strade, argini ec. » ‖ Dicesi anche la Spartizione che si fa de' capelli nel mezzo della testa, più comunemente Divisa.

Addisciplinare. *trans.* Lo stesso che il più comune Disciplinare. Vedi. *Part. p.* Addisciplinato.

Additamento. *s. m.* L'additare.

Additare. *trans.* Mostrar col dito accennando « Additare un luogo, una casa, una strada. » ‖ Mostrare a dito alcuno, il che spesso si fa per essere la persona assai nota o in bene o in male: « Per tutto, dove passava, era additato. » ‖ *fig.* semplicemente Mostrare: « Additare le cagioni di un fatto. » *Part. p.* Additato.

Addivenire. *intr.* Lo stesso che Divenire. Vedi. *Part. p.* ADDIVENUTO.

Addizionále. *ad.* Di addizione: « Operazione addizionale. » Oggi si adopera anche in senso di Aggiunto o di Accessorio, e si parla e si scrive di *articoli addizionali* a una legge, a un regolamento, e si pagano, come giunta alla derrata, i *centesimi addizionali.*

Addizióne. *s. f.* propriam. Aggiunta, ma adoperasi specialm. a denotare Quella operazione aritmetica o algebrica per la quale di più quantità date si fa una quantità sola che è detta Somma.

Addobbamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'addobbare.

Addobbare. *trans.* Abbigliare, Adornare, Corredare, e più spesso dicesi oggi di Casa, Tempio e simili per Adornarlo con suppellettili, masserizie, paramenti: « Il tempio fu magnificamente addobbato: – Essendo vicino a prender moglie, fece addobbare assai bene la casa: – Ho addobbato un bel salotto. » ‖ Anche per Ornare, detto della persona, quantunque non molto usato. ‖ *T. de' conciat. Addobbare le pelli*, vale Prepararle, Ammannirle con la prima concia. ‖ *rifless.* Adornarsi, Abbigliar la persona: non molto comune. *Part. p.* ADDOBBATO.

Addòbbo. *s. m.* Tutte insieme le suppellettili, o paramenti che adornano una casa, una stanza, un tempio: « L'addobbo della sala era magnifico. » ‖ *T. de' conciat.*: Trogolo o tino, che serve alla prima concia delle pelli; ed anche L'operazione dell'addobbarle.

Addocciare. *trans.* Dicono i legnaiuoli per Fare nel legno un incavo a somiglianza di doccia, adoperando il tassello che chiamano Sgorbia calcagnata o Sgorbia addocciata. *Part. p.* ADDOCCIATO. – *Ad. Sgorbia addocciata*, Sgorbia da addocciare.

Addocilire. *trans.* Render docile, detto di fanciullo un po' troppo vivace, o di cavallo alquanto bizzarro. ‖ *T. de' conciat. Addocilire pelli, cuoio* ec., Renderli morbidi, pastosi al tatto. ‖ Anche un panno che sia ruvido *si addocilisce* lavandolo più e più volte, adoperandolo ec. *Part. p.* ADDOCILITO.

Addogare. *trans. T. dell' arald.* Segnare, Scompartire a strisce o a liste il campo d'un'arme gentilizia. *Part. p.* ADDOGATO. – *Ad.* « Arme addogata. »

Addolcare. *intrans.* Farsi dolce, e dicesi del tempo, quando di freddo si fa temperato e si dispone a pioggia: più comune Raddolcare. *Part. p.* ADDOLCATO.

Addolcimento. *s. m.* L'addolcire, così nel proprio come nel figurato.

Addolcire. *trans.* Far dolce; ma nel senso proprio dicesi comunem. Indolcire. ‖ *fig.* riferito ai dolori così dell'animo come del corpo, Mitigare, Far meno intenso: « La pazienza addolcisce i travagli della vita: – Spesso le buone maniere addolciscono un animo irato. » ‖ Detto di persona che sia in ira, Placarlo: « Cerca di addolcirlo con le buone. » ‖ Di costumi, d'indole, di cuore rozzo o feroce, Renderlo umano, Ingentilirlo: « La musica e la poesia addolcirono i feroci costumi degli uomini primitivi. » ‖ Di parole che abbiano dell'acerbo, Renderle meno aspre: « Questa espressione anderebbe addolcita, perchè altri non se ne offenda. » ‖ Parlandosi di aria, tempo, stagione, Renderlo men rigido, Temperarlo: « Lo scirocco suole addolcire il rigore del verno. » ‖ Di metalli, Renderli men crudi: « Addolcire il ferro, l'acciaio ec. ‖ Della terra, Renderla atta alla produzione, comunemente Addomesticarla. ‖ *T. di pitt.* Tòr via la crudezza de' colori e dell'ombra o coll'indebolirne la forza, o coll'accordare gli uni, e sfumare le altre; il che dicesi anche Ammorbidire. ‖ *T. di med.* Temperare, Modificare, Togliere l'acrimonia ai fluidi del corpo umano. ‖ *rifless.* tanto al proprio quanto ai figurati. *Part. p.* ADDOLCITO.

Addolcitivo. *ad.* Atto ad addolcire, usato come aggiunto di Medicamento che tempera l'acrimonia dei fluidi del corpo umano, ed anche per Medicamento che calma l'irritazione della parte, più comunemente Lenitivo, Sedativo.

Addolorare. *trans.* Dar dolore, Affliggere; ma nell'uso odierno, sempre di dolore dell'animo: « È maledetto da Dio il figlio che addolora i genitori: – Certa stampa scellerata addolora i buoni cittadini. » ‖ Anche *assol.* « L'ingratitudine addolora grandemente; Costumi che addolorano. » ‖ *rifless.* Affliggersi: « S'è addolorato molto per la morte dell'amico: – Tutti in Italia si addolorarono della morte di Cavour. » *Part. p.* ADDOLORATO.

Addoloráta. In forza di *sost. f.* Intendesi la Vergine dei Dolori: « Festa dell'Addolorata. »

Addomandare. *trans.* Lo stesso che Domandare. Vedi. *Part. p.* ADDOMANDATO.

Addòme. *s. m. T. di anat.* Il basso ventre.

Addomesticábile e **Addimesticabile.** *ad.* Che può essere addomesticato: « Il lupo non è addomesticabile. »

Addomesticamento e **Addimesticamento.** *s. m.* L'addomesticare, nei varii sensi del verbo: « Addomesticamento di fiere, di uomini selvaggi, di piante, di terreno ec. »

Addomesticare e **Addimesticare.** *trans.* Render domestico, Tor via la selvatichezza, e dicesi propriamente degli animali. In questo e in molti de' sensi notati appresso più comunemente dicesi Addomestichire. ‖ Anche di piante quando per la cultura, vien loro tolto la selvatichezza, e si fanno migliori. ‖ E pure di Terreno, Ridurlo a domestico, Coltivarlo: « Un terreno si addomestica zapponandolo bene a fondo, e facendovi dei bruciaticci. » ‖ *rifless.* Addivenir domestico. ‖ *Addomesticarsi con alcuno*, adoperasi talora per Prender familiarità: « Prima era assai ruvido, ma ora si è addomesticato un poco con me. » *Part. p.* ADDOMESTICATO e ADDIMESTICATO. – *Ad.* « Animali, Piante, Terre addomesticate. »

Addomesticatore e **Addimesticatore.** *verbal.* di Addomesticare, Chi o Che addomestica; e dicesi particolarmente di chi suole addomesticare animali feroci: « M. Charles, il più grande addomesticatore di belve. »

Addomesticatúra e **Addimesticatura.** *s. f.* Lo stesso che Addomesticamento.

Addomestichire. *trans.* Lo stesso che Addomesticare, ma più comune nell'uso parlato. *Part. p.* ADDOMESTICHITO.

Addominále. *ad.* Dell'addome, Attinente all'Addome: « Regione addominale, Dolore addominale ec. »

Addoppare. *rifless.* Mettersi, Nascondersi dietro a checchessia, che pur dicesi Raddopparsi: « Addoppati dietro a quella siepe; Mi addoppai dietro a lui. » *Part. p.* ADDOPPATO.

Addoppiamento. *s. m.* L'addoppiare.

Addoppiare. *trans.* Mettere insieme due fili o

corde o funi per farne un solo; e s'usa anche assolutam.: « Addoppia una gugliata di refe, di seta, uno spago, quella corda ec. « Si *addoppiano* anche due strisce di panno, unendole una sopra l'altra. ‖ Nel senso di Accrescere del doppio dicesi Raddoppiare. *Part. p.* ADDOPPIATO. – *Ad.* « Filo, Refe, Seta ec. addoppiato. »

Addoppiatóio. *s. m.* Arnese usato da'setaiuoli per addoppiare i fili della seta.

Addoppiatore-ora-trice. *verbal.* di Addoppiare; ma dicesi particolarmente di Chi addoppia i fili della seta.

Addoppiatúra. *s. f.* L'addoppiare; ed anche La cosa addoppiata.

Addóppio. *s. m. T. de'set.* L'addoppiare la seta.

Addormentare. *trans.* Indur sonno in alcuno, Farlo dormire: « Addormentami quel bambino: – Addormentarono il malato con l'oppio. » ‖ Anche un discorso, una musica noiosa addormenta chi l'ascolta; ma spesso si adopera figuratam. per dire che uggisce: « La musica di Wagner m'addormenta. » ‖ Rendere o Far restare inoperoso, sia per mezzo di false apparenze, d'ingannevoli speranze, di seduzioni e simili: « I popoli talora si addormentano col promettere libertà, e passato il pericolo, si ribadiscono loro le catene in su'polsi: – Son stato il gran balordo a lasciarmi addormentare dalle sue lusinghe. » ‖ E riferito a terra, piante ec. Sospenderne la virtù vegetativa o produttiva: « La umidità raffredda e addormenta la terra. » ‖ *rifless.* Prender sonno: « Appena entrato nel letto, s'addormentò. » ‖ *fig.* Perdere l'energia, Rimettere dalla operosità, Lavorar fiaccamente: « Badate che cotesti lavoranti non s'addormentino: – Alcuni ingegni spesso si addormentano per le lodi, altri invece addivengono più álacri. » Di qui la maniera comune in bocca alla gente colta: *Addormentarsi sugli allori*, Appagarsi di ciò che uno ha fatto virtuosamente, senza curarsi di fare altre opere degne: ma spesso ha dello scherzo. ‖ Anche le piante, il terreno si *addormentano*, quando perdono la forza vegetativa o produttiva. ‖ Detto di negozio, pratica, processo, vale Procedere con molta lentezza, o Esser posta in dimenticanza: « Guarda che quest'affare non s'addormenti: – Il primo giorno ebbe due chiamate dal Giudice d'Istruzione; ma ora pare che la cosa si sia addormentata. » ‖ *Addormentarsi nel Signore*, Morire in pace, Morire santamente: non comune. *Part. p.* ADDORMENTATO. – *Ad. Uomo, Ingegno addormentato*, Uomo melenso, neghittoso, Ingegno pigro, fiacco. – In forza di *sost. Far l'addormentato;* Mostrarsi fiacco nello operare, Fare il melenso.

Addormire. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Addormentare; ma da lasciarsi a'poeti e agli epigrafai. *Part. p.* ADDORMITO.

Addossamento. *s. m.* L'addossare e L'addossarsi.

Addossare. *trans.* Mettere addosso; ma riferito a persona si adopera sempre in senso figurato nelle maniere *Addossare un'impresa, un lavoro, un ufficio* e simili *ad uno*, per Incaricarlo di un'impresa, Affidare a lui un lavoro, ec.; oppure *Addossare una spesa, un debito, un carico*, ad alcuno per Imporglielo; – *una colpa* per Dargliela: « Le spese del lavoro furono addossate tutte a uno; – La colpa di molti spesso viene addossata a uno solo. » ‖ *Addossare una casa a un'altra*, Fare che posi od appoggi ad essa; ma riferiscesi solo a muro, parete, edifizio e simili: « Fu addossata la casa a uno dei muri dell'antica chiesa: – Per ritrovare tutto quanto il Palazzo de'Cesari a Roma, convien disfare tutti gli edifizii che vi furono sovrapposti o addossati. » ‖ *T. d'Agric. Addossare le aiuole* o *le porche*, Dar loro tale inclinazione che possano essere ben soleggiate, il che si fa particolarmente dagli ortolani. ‖ *Addossarsi un'impresa, un incarico, un ufficio, una spesa*, Prenderlo sopra di sè. ‖ *Addossarsi un debito altrui*, Obbligarsi a sodisfarlo. ‖ *rifless.* Stringersi addosso a un'altra persona, come avviene nella calca: « Nell'uscire dal teatro le persone si addossavano l'una all'altra. » ‖ Anche di animali che vanno in branco: « Le pecore, quando le prime a un tratto si fermano, si addossano le une alle altre. » *Part. p.* ADDOSSATO.

Addósso. *prep.* usata talora a modo di *avv.* propriamente Sopra il dosso, e in più largo significato, Sopra la persona, e riferiscesi così ad uomo come ad animale: « Mettimi addosso questo fagotto: – Quel povero somaro aveva troppo peso addosso. » ‖ Si dice che *una donna porta addosso un mezzo patrimonio*, quando ha vesti costosissime e molti ornamenti di gran prezzo. ‖ Anche Sopra a cosa qualunque: « Le Logge degli Uffizi hanno un gran peso addosso: – Le nuvole si accumulano addosso alle montagne. » ‖ Nel parlar familiare anche per Assai vicino: « Questa villa ha il monte addosso, » che più comunemente direbbesi « ha il monte a ridosso. » ‖ Nella persona, detto specialmente di male: « Ho un gran male, una gran fiaccona addosso: – Gli entrò addosso una gran febbre, un forte dolor di capo ec. » ‖ E *fig.* Nell'animo: « Aveva una grande uggia, una grande noia, una gran rabbia addosso. » ‖ Dicesi anche figuratam. *Avere la disgrazia, la sfortuna, la disdetta, la maledizione addosso*, per Essere disgraziati, sfortunati, Non riuscire a bene in alcuna cosa. ‖ *Avere addosso il minchione, il grullo* e simili altri mali morali per Essere minchione, grullo ec.: « Il minchione che tu hai addosso. » ‖ Usasi anche in molte altre maniere figurate e familiari, nelle quali non muta il proprio significato, e che perciò saranno più opportunamente tirate fuori ai loro luoghi, come *Avere* e *Entrargli il diavolo addosso*, V. DIAVOLO; *Avere il male, il malanno e l'uscio addosso*, V. USCIO; *Versare la broda addosso a uno*, V. BRODA; *Fare i conti addosso a uno*, V. CONTO; *Far l'uomo addosso ad uno*, V. UOMO; *Tagliare i panni addosso*, V. PANNO ed altri. ‖ Vale anche Verso, Contro, e in questo significato si usa frequentemente, tanto al proprio quanto al *fig.* coi verbi Andare, Correre, Saltare, Venire, Serrarsi, Uscire e simili: « Gli corsero addosso coi bastoni; – Ci è venuto addosso il gastigo di Dio: – Gli fecero fuoco addosso. » ‖ *Dare addosso ad uno*, Assalirlo, Investirlo: « Appena mi vide, mi dette addosso. » ‖ *fig.* anche di cosa: « Il caldo mi dà addosso; – Gli ha dato addosso l'amore. » ‖ *Dare addosso*, vale anche Far contro ad uno, Accusarlo: « Si davano addosso l'uno all'altro. » ‖ Inseguire, Rincorrere alcuno che fugge: « Al ladro! dategli addosso. » ‖ *Mettere* o *Porre le mani addosso a uno*, Percuoterlo: « Guai! se gli metti una mano addosso. » ‖ *Metter gli occhi addosso a uno*, Fermare su lui il proprio pensiero, la propria scelta: « Ho risoluto di prender moglie, e ho già messo gli occhi addosso a una buona ragazza. » ‖ *Stare ad-*

dosso a uno, Sollecitarlo, Stimolarlo a fare una cosa: « Ha promesso di lavorare, ma bisogna stargli addosso. » ‖ *D'addosso*, vale Di sopra la persona, o Dall'animo. « Si leva i panni d'addosso; – Non riuscì al medico di cavargli la febbre d'addosso; – Ho fatto due passi per cavarmi l'uggia d'addosso. »

Addòtto. *Part. p.* di ADDURRE.

Addottoràmento. *s. m.* L'addottorare.

Addottorare. *trans.* Far dottore, ossia Dare il grado e il titolo di dottore: « Addottorare alcuno in legge, in medicina ec. » ‖ Familiarm. e con ironia Mettere in alcuno molta malizia, Insegnargli il mal costume: « I cattivi compagni in poco tempo addottorano bene un ragazzo. » ‖ *Essere addottorato in butroque* dicesi per dileggio, scherzando sulla parola *butroque* affine nel suono a *bue*, e stroppiatura di *utroque* (*iure*) per Dar del bue a uno che presume molto di sè stesso: « Io non sapeva che voi foste addottorato in *butroque*. » ‖ *rifless.* Farsi dottore, Prender la laurea, e usasi anche *fig.* e ironicam.: « A legger certi libri, i giovani s'addottorano subito. » *Part. p.* ADDOTTORATO.

Addottrinamento. *s. m.* L'addottrinare.

Addottrinare. *trans.* Ammaestrare, Istruire in una dottrina; e dicesi ironicam. anche per Dare cattivi ammaestramenti, riferito all'animo e al costume. ‖ *rifless.* Ammaestrarsi, Istruirsi. *Part. p.* ADDOTTRINATO. – *Ad.* Istruito: « Uomo, Persona addottrinata. »

Adducìbile. *ad.* Che può essere addotto: « Argomenti ec. adducibili, o, non adducibili. »

Addurire. *rifless.* Lo stesso, ma meno comune, di Indurire; Addivenir duro: « Avvolgi questo pane nel tovagliuolo; altrimenti addurisce. » *Part. p.* ADDURITO.

Addurre. *trans.* Mettere innanzi, Produrre, Allegare, detto comunem. di argomenti, ragioni, esempi, scuse e simili. ‖ Nel senso di Arrecare, Portare, Condurre una cosa è del linguaggio poetico. *Part. p.* ADDOTTO.

Adduttore. *verbal.* di Addurre; ma s'usa nel linguaggio dell'Anatomia come aggiunto di muscolo, che tira all'indietro la parte che è destinato a muovere.

Adeguamento. *s. m.* L'adeguare.

Adeguare. *trans.* Fare uguale, Pareggiare, Appianare; non comune. *Part. p.* ADEGUATO. – *Ad.* Proporzionato, Conveniente: « Premio, Mercede, Ricompensa non adeguata alle fatiche. »

Adeguatamente. *avv.* In modo adeguato, Convenientemente: « Ricompensare adeguatamente le fatiche altrui. »

Adémpiere. *trans.* Lo stesso che Adempire; ma l'uso comune lo preferisce nei tempi presenti, eccetto la seconda persona del plurale. *Part. p.* ADEMPIUTO.

Adempimento. *s. m.* L'adempire: « L'adempimento de' proprii doveri. »

Adempire. *trans.* Mettere ad effetto cosa debita o comandata, Compiere, Soddisfare: « Adempiere i proprii doveri, una promessa, un obbligo ec. » ‖ Detto di preghiera, istanza e simili, Esaudirla. ‖ Di desiderio, voto ec., Appagarlo: « Così facendo, ho adempiuto i tuoi desiderii. » ‖ E *intrans.* costruito colla *prep.* A, quantunque meno comune: « Ho adempiuto alla legge divina, al mio dovere, agli obblighi miei. » ‖ *rifless.* detto di profezia o di pronostico, Avverarsi, Effettuarsi: « S'è adempiuto tutto quello che avevo predetto. » *Part. p.* ADEMPITO.

Adempiuto. V. ADEMPIERE.

Aderènte. *ad.* Che aderisce, Attaccato, Unito strettamente a un'altra cosa: « Particelle aderenti, Muscoli aderenti, Corpicciuoli aderenti alla superficie ec. » ‖ E in forza di *sost.* Fautore, Partigiano: « Avere, Farsi molti aderenti: – Gli amici e gli aderenti. » E dicesi anche di dottrina: « Certe strane teorie trovano subito molti aderenti fra noi. »

Aderènza. *s. f.* L'aderire di due cose tra di sè: « Aderenza di due superficie. » ‖ Al *plur.* Amicizia, Appoggio, Favore: « Uomo che ha molte aderenze: – In Firenze l'aver loggia era anticamente segno di gran parentado, e di molte amicizie e aderenze. »

Aderire. *intrans.* Stare attaccato, unito ad un' altra cosa: « Un corpo aderisce a un altro: – La scorza aderisce al legno dell'albero; il ferro alla calamita. » ‖ *fig.* Favorire, Seguitare una parte, un'opinione, una dottrina: « Pochi in Germania hanno aderito al nuovo dogma dell'infallibilità del Papa. » ‖ *Aderire ai desiderii, alle voglie, alle domande* e simili, *altrui*, Accondiscendervi, Acconsentirvi. *Part. pr.* ADERENTE. *Part. p.* ADERITO.

Adescamento. *s. m.* L'adescare; Lusinga.

Adescare. *trans.* Tirare uno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti, promesse e simili. *Part. p.* ADESCATO.

Adesióne. *s. f.* L'aderire, Lo stare attaccato; più comunem. Aderenza. ‖ *fig.* Assentimento al parere di un altro, alla risoluzione presa da altri, a un nuovo ordine di cose, e più spesso ricorre nel linguaggio politico: « I Municipii fecero adesione al nuovo Governo. » ‖ *Atto o Voto d'adesione;* Breve scrittura, con la quale un avvocato si associa al parere di un altro avvocato in una scrittura principale.

Adesívo. *ad.* Atto ad attaccarsi: « Cerotti adesivi. »

Adéso. *ad.* Attaccato: « Corpo che è *o* sta adeso a un altro. »

Adèsso. *avv.* di tempo, Ora, Al presente; ma non è d' uso molto popolare. ‖ *Per adesso*, Per il presente o Per quanto riguarda il presente: « Per adesso non ho bisogno di nulla. » ‖ *Adesso, adesso*, così ripetuto indica piccolo intervallo di tempo così passato come futuro: « È venuto adesso, adesso; – Adesso, adesso vengo. »

Adiacènte. *ad.* Che giace vicino, Contiguo; e dicesi specialmente di luogo, paese e simili: « Isole adiacenti all'Italia; – Firenze e luoghi adiacenti. »

Adiacènza. *s. f. astr.* di Adiacente, e usasi più comunemente al plur.: « Ho comprato una villa nelle adiacenze di Pistoia: – Le adiacenze di Firenze sono sparse di molte e bellissime ville. »

Adiettivamente e **Aggettivamente.** *avv.* A maniera d'adiettivo o aggettivo: « Parola usata adiettivamente. »

Adiettivare e **Aggettivare.** *trans. T. gramm.* Dare ad una voce forma e senso d'adiettivo. *Part. p.* ADIETTIVATO e AGGETTIVATO.

Adiettivo e **Aggettivo.** *ad.* Usato per lo più in forza di *sost. T. gramm.* Nome che qualifica o modifica il sostantivo: « Nomi, Pronomi adiettivi; – L'adiettivo si concorda col sostantivo. » ‖ *Non accordar l'adiettivo col sostantivo* dicesi di Chi non connette nel discorso, e s'avviluppa in parole senza costrutto.

Àdipe. *s. m.* Grasso, Pinguedine: non comune.

Adipóso. *ad.* Che ha molto adipe, Pingue.

T. anat. Aggiunto di una membrana o tessuto del corpo umano.

Adiramento. *s. m.* L'adirarsi, e Lo stare adirato: « Gli adiramenti degli innamorati durano poco. »

Adirare. *rifless.* Entrare in ira, Sdegnarsi: « Non mi fate adirare. » ‖ Detto di innamorati, amici, congiunti, Non volersi più bene, Non amarsi più; e spesso si unisce con la *cong.* Con: « Gli innamorati si adirano dieci volte al giorno: – Che è stato, che non ti si vede più; se' forse adirato con me? » ‖ *Chi s'adira ha torto,* Prov. di chiaro significato. ‖ *Chi s'adira non si ricatta,* Chi si sdegna non si vendica, perchè non sa aspettare l'occasione opportuna della vendetta. ‖ *La lingua s'adira co' denti,* diciamo quando due stretti parenti s' inimicano tra di sè. *Part. p.* ADIRATO. – *Ad.* Sdegnato: « È adirato con la dama. » *Adirato di checchessia,* Sdegnato per cagione di checchessia: « Sono adirato de' tuoi modi di trattare. » ‖ In forza di *sost.* nella maniera *Far l'adirato,* Tenere un contegno sostenuto, Stare imbroncito.

Adiratamente. *avv.* Con ira: più comune Iratamente.

Adire. *trans. T. leg.* Presentarsi al tribunale per chiedere ragione, quindi *Adire il tribunale.* ‖ *Adire un'eredità,* Accettarla, Entrarne al possesso ne' modi legali. *Part. p.* ADITO.

Àdito. *s. m.* Luogo ove s'entra, Entrata, Ingresso, Passaggio: « Adito al Ministero: – Una scala, una porta, un corridoio dà adito ad una sala, a un quartiere ec. » ‖ Accesso, Facoltà d'entrare: « Gli fu negato l'adito nella sala, nella chiesa ec. » ‖ *fig.* Mezzo, Modo, Opportunità, Agevolezza, più spesso col verbo Dare: « Dare adito ad alcuno di fare una cosa; – Dare ad un errore adito libero di diffondersi in un popolo. » ‖ *Adito,* nel linguaggio nobile e storico, La parte più riposta del tempio pagano, ove non potevano entrare che i sacerdoti.

Adocchiamento. *s. m.* L'adocchiare.

Adocchiare e **Aocchiare.** *trans.* Affissar l'occhio in una cosa o persona; Mirarla con occhio attento, più spesso con intenzione di farla sua, o con sentimento di compiacenza: « I ghiotti adocchiano i cibi più buoni; – I giovinotti adocchiano le ragazze. » ‖ Scorgere con l'occhio: « Lo adocchiai in mezzo alla folla. » *Part. p.* ADOCCHIATO e AOCCHIATO.

Adolescènte. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Che è nell'adolescenza; Giovinetto.

Adolescènza. *s. f.* Età intermedia tra la puerizia e la giovinezza: « Essere nell'adolescenza, Uscire dall'adolescenza. »

Adombràbile. *ad.* Che può essere adombrato.

Adombramento. *s. m.* Adombrare.

Adombrare. *trans.* Coprire d'ombra, Ombreggiare: « Piante che adombrano il giardino, il viale ec. » ‖ Nel linguaggio poet. Coprire, Circondare. ‖ *fig.* Nascondere, Celare, Fare che una cosa non apparisca: « Alcuni adombrano le loro malvage intenzioni con apparenze di lealtà: » non comune. ‖ Figurare, Rappresentare, come in abbozzo: « Ho a mala pena adombrato il mio concetto. » ‖ Simboleggiare: « Il mistero della Redenzione è adombrato nel sacro Agnello. » ‖ *rifless.* Prendere ombra, spavento, detto propriam. dei cavalli; e detto per estensione di persona, Prender sospetto, Temere: « È un benedetto uomo che di nulla nulla s'adombra e dà addietro. » E in questo senso usasi talora anche assolutam. ‖ Altri sensi di questo verbo o sono oramai disusati, o addivenuti molto rari. *Part. p.* ADOMBRATO.

Adóne. *s. m.* Nome proprio di giovine bellissimo, secondo le favole, e assai invaghito della propria bellezza; onde dicesi comunemente *Adone* ad un Giovine damerino, e che sta sull'amorosa vita. ‖ *Far l'Adone,* Fare il bello, il galante.

Adonestare e **Aonestare.** *trans.* Coprire con apparenze d'onesto, Dare apparenza di giustizia a ciò che per sè non è buono nè giusto: non comune. *Part. p.* ADONESTATO e AONESTATO.

Adònio. *s. m.* Verso che compie la strofe saffica, composto nel greco e nel latino di un dattilo e d'uno spondeo, e nell'italiano di cinque sillabe.

Adontare. *rifless.* Recarsi ad onta, Credersi offeso: « Gli parlai con ischietta franchezza; ma egli se ne adontò. » *Part. p.* ADONTATO.

Adoperàbile. *ad.* Che può adoperarsi: « Strumenti, Occhiali, Penne ec. non più adoperabili. »

Adoperare e **Adoprare.** *trans.* Mettere in opera, Servirsi di checchessia: « Adopera le ricchezze, le forze, l'ingegno all'utile comune: – Oggi per iscrivere non s'adoperano più penne d'oca, ma d'acciaio: – Nelle febbri intermittenti s'adopera il chinino. » ‖ Rif. ad uomini od animali, Servirsi della loro opera a qualche fine: « È un cert'uomo che non si può adoperare in nulla: – Nei luoghi montuosi si adoperano i somari per cavalcare. » ‖ *rifless.* Affaticarsi, Ingegnarsi, Studiarsi: « Adoperati di metter pace tra i cittadini: – Chi s'adopera in una e chi in un'altra cosa: – Mi adoprerò perchè l'affare riesca bene. » *Part. p.* ADOPERATO e ADOPRATO. – *Ad.* Usato, contrario di Nuovo: « M' ha appiccicato per nuovo un cappello adoperato » più comune *usato.*

Adoprare. V. ADOPERARE.

Adoràbile. *ad.* Da adorarsi, Degno d' essere adorato: « Misteri adorabili, Giudizii adorabili di Dio. » ‖ Di persona ed anche di cosa, che meriti di esser pregiata e amata in sommo grado: « Uomo, Sposa, Madre adorabile. » Ma in bocca o sotto la penna degli amanti è una iperbolica smanceria.

Adorabilità. *s. f.* L'essere adorabile.

Adorare. *trans.* Propriamente Venerare con atti d'umiltà e di profonda devozione Iddio; ma si usa anche a significare il culto della Vergine e de' Santi: « Adorerai il signore Iddio tuo, e a lui solo servirai. » ‖ Rassegnarsi con umiltà di cuore a tutto ciò che viene da Dio: « Adorare i divini voleri, i decreti di Dio. » ‖ Dicesi anche di false divinità, di idoli, di uomini o cose che s'adorino qual Dio: « Gli Egiziani adoravano Anubi, gli indigeni d'America la luna, i Trogloditi la testuggine, quei d' Eliopoli il bue. – Ci son poi alcuni, che valgon meno della testuggine e del bue, i quali adorano sè stessi. » ‖ A modo d' iperbole, Onorare sommamente, Avere in sommo pregio: « Adorare le virtù, il nome di alcuno. » ‖ Amare grandemente: « Una madre adora il suo figlio; un marito la moglie; un amante la donna amata; » ‖ Vale anche il Rendere omaggio, che fanno i Cardinali al Papa novellamente eletto. ‖ *assol.* Fare atti d'adorazione, Venerare: « Adora, e taci. » ‖ In *prov. Chi per altri adora, per sè lavora,* Le orazioni fatte per i defunti giovano anche ai vivi. *Part. p.* ADORATO. – *Ad.* « Sposa, Madre, Figliuolo ec. adorato. »

Adoratore-trice. *verbal.* di Adorare; Chi o Che adora. ‖ Detto di chi pregia sommamente una persona per suoi fini, e spesso la persona merita tutt'altro che adorazione. Coloro che pregiano sopra

ogni altra cosa le ricchezze, si chiamano *Adoratori del vitello d'oro:* turba grandissima. || *Adoratori* diconsi anche Coloro che vagheggiano una donna: « Egli è uno degli adoratori della marchesina. »

Adorazióne. *s. f.* L'atto dell'adorare. || L'omaggio reso da' Cardinali al Papa novellamente eletto. || La cosa, o La persona adorata : « Per le sue virtù è divenuto l'adorazione di tutti. »

Adornábile. *ad.* Da adornarsi.

Adornamento. *s. m.* L'adornare. || Ciò che serve ad adornare; più comune Ornamento.

Adornare. *trans.* Render più bello, più gradevole alla vista, Abbellire, Fregiare così al proprio come al fig.: « Le vesti adornano la persona, ma le virtù adornano l'animo: – Molti bei palazzi adornano Firenze. » || *rifless.* Abbellirsi, Fregiarsi la persona con vesti, ornamenti ec. || *fig.* « Adornarsi la mente di cognizioni, l'animo di virtù ec. » *Part. p.* Adornato.

Adórno. *ad.* Adornato, Ornato, Fregiato, tanto al proprio che al figurato.

Adottábile. *ad.* Che si può adottare: « Metodi, Sistemi non adottabili. » Vedi l'osservazione al verbo.

Adottamento. *s. m.* L'adottare.

Adottare. *trans. T. leg.* Prendere in virtù d'un atto legale e solenne per proprio figliuolo il figliuolo d'altri: « G. Cesare adottò Ottaviano. » Usasi anche col compimento, come *Adottare* o *Adottarsi a figliuolo, per figliuolo* o *in figliuolo.* || Ammettere, Ricevere come buono, atto, acconcio checchessia; ma in tal senso, che pure è addivenuto comune, non è approvato da alcuni: L'*adotti* adunque chi vuole in questo significato. *Part. pr.* Adottante. – *Part. p.* Adottato. *Ad.* « Figliuolo adottato. »

Adottazióne. *s. f.* L'adottare; comunemente Adozione.

Adottivo. *ad.* Che attiene per adozione, detto propriamente di figliuolo; ma dicesi anche della persona che adotta, o che ha adottato: « Figliuolo adottivo, Padre adottivo. » || Per estens. *Patria adottiva, Nome adottivo,* Patria, Nome che uno si è scelto.

Adozióne. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'adottare: « Figliuolo d'adozione. » Ed estensivam. « Patria d'adozione. »

Aduggiamento. *s. m.* L'aduggiare.

Aduggiare. *trans.* Fare uggia, Nuocere con l'uggia; più comune Uggire o Auggire: « Il noce aduggia il terreno sottostante; Un muro aduggia una pianta. » || *fig.* « La colpa aduggia e uccide ogni buon germoglio di virtù: – Certe leggi e regolamenti aduggiano gli studii. » *Part. p.* Aduggiato. – *Ad. Luogo aduggiato,* Luogo dove non batte il sole, e dove perciò le piante vengono stentate.

Adulare. *trans.* Lodare alcuno non per coscienza, ma per gratificarselo; ed anche Parlare od Operare secondo il genio d'alcuno a fine di piacergli: « Maestri che adulano i giovani: – Prima dai poeti di corte si adulavano i re; oggi dai poeti di piazza si adula la plebe. » || *fig.* Quando nel fare un ritratto si rappresenta alcuno più giovine o più bello che non è dicesi: « Il pittore v'ha molto adulato. » || *Lo specchio non adula,* Lo specchio ritrae le sembianze tali e quali sono, (posto però che la sua luce non sia sbieca; altrimenti, si vedono occhi e labbra da accidentati.) || *rifless.* Adulare sè stesso, Lusingarsi o Stimarsi oltre il giusto: « Molti si adulano, credendo di valere, e non valgon nulla. » *Part. p.* Adulato. – *Ad.* usato anche in forza di *sost.* « L'adulatore loda nell'adulato tutto ciò che fa. »

Adulatore-ora-trice. *verbal.* d'Adulare; Chi o Che adula: « Adulatori dei potenti, della plebe; Linguaggio adulatore; Penna adulatrice. » || *L'adulatore ha il miele in bocca e il fiele nel cuore,* Proverbio di chiaro significato.

Adulatoriamente. *avv.* In modo adulatorio.

Adulatòrio. *ad.* Di adulatore, Che serve ad adulare: « Modi, linguaggio, lodi adulatorie. »

Adulazioncèlla. *dim.* di Adulazione; Piccola adulazione, e che spesso dimostra anche più piccolo e vile l'animo dell'adulatore.

Adulazióne. *s. f.* L'adulare; Lode data altrui a fine di entrargli in grazia: « L'adulazione piace a molti; – Guardatevi dalle adulazioni; – Scritto pieno di adulazioni. »

Adulterábile. *ad.* Che può essere adulterato, falsificato.

Adulteramento. *s. m.* L'adulterare, il Falsificare; comunemente Adulterazione.

Adulterare. *trans.* Alterare, Falsificare, detto più spesso di cibi, bevande, medicamenti, metalli e simili: « Il tamarindo lo adulterano in più modi; – Da che venne la crittogama all'uva, i fattori impararono i modi diversi di adulterare il vino. » *Part. p.* Adulterato. – *Ad.* « Vino, Cognac, Assenzio adulterato. »

Adulteratore-ora-trice. *verbal.* da Adulterare; Chi o Che adultera.

Adulterazióne. *s. f.* L'adulterare.

Adulterino. *ad.* Detto di Figliuolo o Prole, che è nata di adulterio. || Anche, ma raramente, di cosa, per Falsa, Falsificata: « Chiave, bilance, moneta adulterina. »

Adultèrio. *s. m.* Violazione della fede coniugale: « Commettere un adulterio, Esser colto in adulterio, Essere accusato d'adulterio. »

Adúltero. Usato spesso in forza di *sost.* Che ha commesso adulterio: « Marito adultero, Donna adultera; - Gli adulteri. »

Adulto. *ad.* Cresciuto in età, quanto basta al pieno uso della ragione: « Giovane adulto, Ragazza adulta. » || Dicesi anche dell'età dell'uomo adulto: « Essere in età adulta. » || *fig. Ingegno adulto,* Ingegno sviluppato, cresciuto. || *Essere adulto in uno studio, in un'arte,* usasi talora per Avervi fatto molto esercizio, Avervi progredito molto. || Detto di pianta che è sufficientemente cresciuta: « I piantoni si staccano già adulti dalle ceppaie degli ulivi. » || In forza di *sost.* più spesso al plur.: « Scuole per gli adulti. »

Adunamento. *s. m.* L'adunare.

Adunanza. *s. f.* Riunione di persone in un luogo per trattare di qualche faccenda pubblica o privata: « L'adunanza dei Georgofili, l'adunanza degli Azionisti, l'adunanza dei Deputati di destra o di sinistra: – Adunanza ordinaria, straordinaria, popolare (che oggi con nome straniero piace chiamare *meeting*): – Avere, Fare, Tenere un'adunanza; Sciogliere l'adunanza. »

Adunare. *trans.* Riunire, Raccogliere insieme più persone per trattare di affari pubblici o privati: « Adunare il Senato, il Parlamento; – Adunare gli Azionisti, i Membri d'un'Accademia; – Adunare gli amici, i parenti ec. » || Anche di cose per Mettere insieme, Raccogliere, ma meno comune: « Adunar ricchezze, capitali e simili. » || *rifless.* Raccogliersi, Convenire insieme: « I creditori si adunarono in casa del Sindaco del fal-

limento; – Gli Accademici si adunano due volte al mese; – I Ministri si adunano tutte le settimane ec. » *Part. p.* ADUNATO. – *Ad.* « Parlò al popolo adunato. »

Adunatore-trice. *verbal.* da Adunare; Chi o Che aduna.

Adunco. *ad.* Torto in punta a similitudine d'uncino. « Becco, Naso adunco; Falce, Artigli ec. adunchi. »

Adunque. Particella congiuntiva, che inferisce conseguenza e conclusione. Vedi DUNQUE.

Adusto. *ad.* Riarso dal fuoco, dal sole o da altra cagione. ‖ Più comune, riferito all'abito del corpo umano, per Secco, Asciutto, contrario di Pingue: « Uomo, Persona, Membra aduste. »

Àere. *s. m.* Voce poetica, lo stesso che Aria, ma da essa si formano voci dell'uso comune.

Aereàto. *ad.* Detto di luogo, Ventilato, Ove è molta circolazione d'aria: « Casa, Stanze molto *o* poco aereate. »

Aeremòto. *s. m.* Violentissima tempesta di vento: « L'aeremoto scoperchiò tutti i tetti delle case. »

Aèreo. *ad.* D'aria, Che appartiene all'aria; oppure Che sta, Che vive nell'aria; ed anche Che è molto elevato nell'aria; usi appartenenti specialmente al linguaggio poetico. ‖ Più comune al figurato per Vano, Insussistente, Senza fondamento, detto più spesso di Disegni, Discorsi, Speranze e simili: « Cotesti son tutti disegni aerei che non approdano a nulla. » ‖ *Prospettiva aerea* dicono i pittori Quella prospettiva che dà a conoscere le diverse distanze mediante la gradazione dell'aria e de' colori: « Quadro con poca prospettiva aerea. »

Aereòlito. *s. m. T. scient.* Specie di pietra che cade dalle alte regioni del cielo.

Aereonàuta e più com. **Areonàuta.** *s. m.* Chi si solleva in aria, e ne percorre gli spazii col pallon volante.

Aereonàutica e **Areonàutica.** *s. f.* L'arte di sollevarsi in aria per mezzo di pallon volante: « Montgolfier fu l'inventore dell'areonautica. »

Aereostàtico e **Areostàtico.** *ad.* Aggiunto di Globo; più comunemente Pallon volante.

Aereòstato e **Areòstato.** *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Pallon volante.

Aerifòrme. *ad.* Tuttociò che ha le qualità di fluido elastico come l'aria. E *stato aeriforme* dicesi siffatto modo d'essere.

Afa. *s. f.* Aria grave, calda e soffocante: « Oggi è un'afa che non si respira. » ‖ *fig.* Noia, tedio, fastidio; usato più spesso ne' modi *Fare afa, Dare afa:* « Chiacchere, svenevolezze che danno afa: – Ciarloni che fanno afa. » ‖ Nausea, detto di cibo: « Certi cibi troppo spesso usati fanno afa. »

Afàto. *ad.* Propriamente di frutte, che per essere strette dalla nebbia o da soverchio caldo, non vengono a perfezione. ‖ Per *similit.* dicesi anche d'uomo o d'animale venuto su stentatamente: ma non è molto comune.

Afèlio. *s. m. T. astr.* Quel punto dell'orbita di un pianeta intorno al sole, che è il più distante dal sole medesimo; opposto di Perielio, l'altro punto dell'orbita che è il meno distante dal sole.

Afèreśi. *s. f.* Figura gramm., che consiste nel togliere una lettera o una sillaba nel principio d'una parola. « *Vangelo* aferesi di *Evangelo.* »

Affàbile. *ad.* Che ascolta e parla con benignità e amorevolezza, e soprattutto agli inferiori: « Uomo, Persona molto affabile. » ‖ Anche di maniere, sembianze e simili, Cortese, Benigno: « Uomo di maniere molto affabili; – Mi rispose con volto assai affabile. »

Affabilità. *s. f. astr.* di Affabile; L'essere affabile: « Parlare, Trattare, Ricevere con affabilità. »

Affabilmente. *avv.* In modo affabile, Con affabilità.

Affaccendare. *rifless.* Darsi molte faccende, Darsi molto da fare, così al proprio come al figur. « Affaccendarsi dalla mattina alla sera; – Affaccendarsi dietro a una cosa, o a una persona. » *Part. p.* AFFACCENDATO. – *Ad.* Che ha molte faccende, Che è assai occupato, oppure Che si dà gran moto: « In questi giorni son molto affaccendato: – Era tutta affaccendata per ricevere la nuova sposa. »

Affaccettare. *trans.* Lavorare un corpo solido, in modo che abbia più piani o faccette, come si fa del diamante e d'altre gioie: più comune Sfaccetare. *Part. p.* AFFACCETTATO. – *Ad.* « Diamante, Cristallo ec. affaccettato. »

Affacchinare. *rifless.* Durar gran fatica, Affaticarsi quanto un facchino: « Quel pover'uomo s'affacchina per terminar presto il lavoro: – Padri che s'affacchinano dalla mattina alla sera per campar la famiglia. » *Part. p.* AFFACCHINATO. – *Ad.* « È tutto affacchinato dietro al suo lavoro. »

Affacciare. *rifless.* Presentarsi, Metter la faccia fuori di qualche luogo, come a finestra, a uscio od altra apertura, per vedere: « Affacciarsi alla finestra, alla porta, al balcone: – Affàcciati alla strada, alla cantonata, e guarda se ancora si vede quella persona. » ‖ Comparire per un momento in un luogo, Farvisi vedere per poco: « Da parecchi anni non s'affaccia più a una chiesa: – È un mese che non s'è affacciato più a un teatro. » ‖ Parlandosi di bottega, mercato, incanti e simili, Presentarsi per comprare e per prendere in accollo; ma più spesso con la negativa Non: « Dopo quella bricconata, nessuno s'affaccia più alla sua bottega: – Non ci si può affacciar più a nulla in mercato, perchè tutto costa un occhio: – L'incanto rimase deserto, perchè non si affacciò alcuno. » ‖ Di ufficii, impieghi, Presentarsi per chiederli: « È rimasta vacante la scuola, perchè non s'è affacciato alcuno. » ‖ *fig.* Conoscere appena appena: « A quel che pare, questo ragazzo non s'è mai affacciato alla Grammatica: – Ti sei mai affacciato a una Storia d'Italia? » si dirà a chi mostra ignoranza grande di essa. ‖ Detto di pensiero, idea, Presentarsi alla mente: « Mi si affaccia alla mente una buona idea, un utile pensiero. » ‖ Di malattie, Manifestarsi: « Gli si è affacciata la febbre, la miliare, il vaiuolo. » ‖ *trans.* Presentare alcuno da una finestra o altra apertura, in modo che possa esser veduto; e dicesi, più che altro, dei bambini: « Affaccialo alla finestra cotesto bambino. » ‖ *Affacciare un dubbio, una difficoltà,* Proporlo, Metterlo innanzi. *Part. p.* AFFACCIATO. – *Ad.* « Essere, Starsi affacciato. »

Affagottare. *trans.* Avvolgere in fagotto, o a guisa di fagotto: « Affagotta i tuoi cenci, e vattene. » ‖ *rifless.* Avvoltolarsi insieme per terra, facendo il chiasso, detto di ragazzi. *Part. p.* AFFAGOTTATO. – *Ad.* di persona che sia vestita con vesti malamente messe indosso, e che fanno della persona come un fagotto: « Guarda lì com'è tutto affagottato! »

Affaldare. *trans. T. de' set.* Detto di drappo, Ripiegarlo a falde, mettendo falda sopra a falda. *Part. p.* Affaldato.

Affaldellare. *trans. T. de' set.* Ridurre, Dividere in faldelle. *Part. p.* Affaldellato.

Affamare. *trans.* Ridurre alla fame, detto più comunemente di città, paese ec. impedendo che vi sieno portati i viveri: « Gli assedianti affamarono la città e la costrinsero alla resa. » Anticamente si affamavano le città anche con l'Annona pubblica: - Le affamano anche gl'incettatori di vettovaglie. » *Part. p.* Affamato.

Affamato. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha fame, Che patisce la fame: « Essere affamato: - Dar mangiare agli affamati. » ‖ Ridotto alla fame, detto di città, paese, popolo ec. per via d'assedio. ‖ Iperbolicamente per Assai povero, Misero: « Certi affamati d'una volta, ora hanno ville e poderi. » ‖ *Figura, Faccia d'affamato,* Figura, Faccia d'uomo assai macilento e sparuto: « Che faccia d'affamato ha quel poeta! » ‖ *fig.* Assai bramoso: « Affamato di lodi, di ricchezze, di onori ec. » ‖ Detto di Stagione, Annata, vale Penurioso. ‖ In prov. *Secca annata, non è affamata,* Quando l'annata va asciutta, le raccolte sono abbondanti.

Affamatore. *verb.* da Affamare; Chi o Che affama.

Affannare. *trans.* Dare affanno, Travagliare, « Un pensiero doloroso mi affanna: - Mi affanna molto la malattia del figliuolo. » ‖ Di persona, Cagionar molestia, Inquietare: « Non m'affannare con le tue chiacchere. » ‖ *assol.* « È un caldo che affanna, » cioè produce oppressione, e quasi dà l'affanno. ‖ *rifless.* Provare affanno, ambascia: « Si è gravemente affannata per la morte del marito. » ‖ Travagliarsi, Affaticarsi molto col fine di conseguire qualche cosa: « Molti si affannano dietro alle ricchezze, agli onori ec. - Con tutto il mio affannarmi non ho ottenuto nulla. » ‖ Anche Darsi molta briga di cosa che non ci appartenga. *Part. pr.* Affannante. *Part. p.* Affannato. - *Ad.* « Essere affannato; - Affannato dietro agli onori ec. » ‖ Per Affannoso, detto di respiro, voce e simili.

Affanno. *s. m.* Frequenza, Difficoltà di respiro, cagionata da soverchio affaticamento o da malattia: « Dal correre m'è venuto l'affanno; - Gli entrò la febbre con molto affanno. » ‖ Fatica grande, Travaglio; non comune. ‖ Dolore, Angoscia: « L'aver figliuoli più spesso è cagione d'affanni che di allegrezze. » ‖ *Darsi, Prendersi affanno,* Darsi briga: « Non vi prendete affanno di questo; ci penserò io. » ‖ *Far venir l'affanno* dicesi di persona, che vi riesca co'suoi discorsi o con le sue insistenze assai molesta.

Affannóne. *s. m.* e *f.* Quegli che d'ogni cosa, anche se non gli appartiene, si dà molto briga: « Affannoni ve ne son per tutto, in casa, in piazza, in corte; ma più che altro ne'Ministeri. »

Affannosamente. *avv.* In modo affannoso, Con affanno; ed anche Ansiosamente.

Affannóso. *ad.* Che ha affanno, Che soffre affanno: « Petto affannoso. » ‖ Detto più spesso di respiro, Faticoso, Difficile. ‖ Rif. a Stagione, Caldo, significa Che cagiona affanno: « Che caldo affannoso! - Che stagione, Che giorni affannosi! » ‖ Pieno d'affanni, di dolori: « Anima, Cuore affannoso. »

Affantocciare. *trans.* Legare insieme a guisa di fantoccio i ramoscelli rimondati delle piante. Si dice anche *Fare i fantocchi. Part. p.* Affantocciato.

Affaraccio. *pegg.* di Affare; Affare tristo, cattivo. ‖ *È un affaraccio!* sogliamo dire quando una cosa è in condizione tale, che è difficile il rimediarvi.

Affardellare. *trans.* Ridurre in fardello, Ravvolgere più cose in un fardello. *Part. p.* Affardellato.

Affare. *s. m.* Negozio, Fatto, Faccenda; e spesso in una accezione più lata è sinonimo di Cosa: « Affare facile, difficile, grande, piccino, buono, spallato ec. Affari pubblici, privati, politici: - Attendere a un affare, Cominciare, Concludere, Terminare un affare. » ‖ Condizione, Qualità delle persone; onde *Persona di grande o di piccolo affare,* vale Persona di grande o di piccola condizione o qualità. ‖ *Di male affare, di cattivo affare,* dicesi di persona dedita a male operare. ‖ *Donna di mal affare,* lo stesso che Donna di partito, Meretrice. ‖ *Uomo d'affari,* dicesi colui che attende abitualmente agli affari per sè o per altri. ‖ Familiarmente parlando, dicesi: *Egli è un affare, Di questa cosa se ne fa un affare,* o anche *un affar di Stato,* per denotare che una cosa è grave e difficile, o che, per leggera che sia, vien considerata e trattata come se fosse gravissima. ‖ Pure familiarmente: *Qui sta l'affare,* per dire Qui sta il difficile. ‖ *Non è affare,* diciamo quando ci si ricusa a qualche cosa che sia inopportuna o difficile, o svantaggiosa: « Tornate domani; oggi non è affare: - Di quello che m'hai detto, non sarà affare. » ‖ *È un affar di nulla!* a modo esclamativo e antifrasticamente, per dire che la cosa è grave, o difficile: « Ha perso ventimila lire al giuoco. È un affar di nulla! » ‖ *Affari esteri, Affari ecclesiastici,* Affari che si trattano fra un governo e l'altro per mezzo di speciali ministri, o che riguardano le relazioni tra la chiesa e lo stato: « Ministro degli affari esteri, Ministro degli affari ecclesiastici. » E pigliasi anche per l'Uffizio, ove essi ministri risiedono: « Sono andato agli Affari esteri. »

Affare. *rifless.* Confarsi, Convenire, Tornar bene: usato soltanto alle 3ª pers.: « Uno stesso abito non si affà a ogni persona: - Tutti i cibi non si affanno allo stomaco di ognuno. » ‖ Dell'aria, del clima, del terreno, e riferito a piante, dicesi Confarsi.

Affarétto. *dim.* d'Affare. Si usa parlando familiarmente, e per lo più coll'aggiunto di buono, in senso di cosa profittevole: « È un affaretto buono. »

Affarino. *dim.* d'Affare; ma si usa per lo più in senso ironico, come quando si dice: « È un affarino questo da rimetterci un tanto. » Oppure a modo esclamativo: *È un affarin di nulla!*

Affaróne. *accresc.* di Affare; Affare buono, assai profittevole: « È un affarone; Ho fatto un affarone. »

Affarucciáccio. *pegg.* di Affaruccio.

Affarúccio. *vilif.* di Affare.

Affarúcolo. *vilif.* di Affare; Affare povero, e da nulla: « È pieno di affarucoli. »

Affascinamento. *s. m.* L'affascinare. ‖ Malía, Fascino. ‖ Seduzione.

Affascinare. *trans.* propriamente Ammaliare, Dare il fáscino. ‖ *fig.* Sedurre, sopraffacendo e abbagliando la mente: « Un oratore può affascinare con la sua parola: - Una donna affascina co'suoi

vezzi, con le sue lusinghe : – Gli onori affascinano molti. » *Part. pr.* Affascinante. – *Ad.* « Bellezza, Parola affascinante. » *Part. p.* Affascinato.

Affascinare. *trans.* Raccorre legna minute in fascine. *Part. p.* Affascinato.

Affascinatore-ora-trice. *verb.* da Affascinare; Chi o Che affascina, ammalia, seduce.

Affascinazióne. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'affascinare, Sedurre: non comune.

Affastellamento. *s. m.* L'affastellare; ma si usa più spesso al *fig.*: « Affastellamento di cose, d'idee ec. »

Affastellare. *trans.* Raccogliere e legare in fastelli : « Affastellare legna, paglia, fieno ec. » || Ammontare confusamente checchessia : « Affastellar libri, carte, roba qualunque. » || *fig.* Mettere insieme senza ordine e scelta : « Affastellar note, argomenti, citazioni, idee, fatti ec. » *Part. pr.* Affastellante. *Part. p.* Affastellato.

Affastellío. *s. m.* Riunione disordinata e confusa di cose; « Affastellio di libri, di carte, di note, di citazioni, d'idee ec. – I Licei oggi sono divenuti un affastellio di studii, che disordina e opprime la mente de'giovani. »

Affaticamento. *s. m.* L'affaticare e L'affaticarsi.

Affaticare. *trans.* Travagliare cagionando o imponendo fatica, Stancare: « Non affaticar troppo cotesti cavalli : – Padroni che affaticano la servitù. » || *fig.* riferito ai sensi o alle facoltà dell'intelletto: « Affaticare la vista, Affaticare la mente : – Queste lenti m'affaticano la vista : – Studii che affaticano gl'intelletti, la memoria. » || *rifless.* Durar fatica, Dare opera intensa ad una cosa : « Affaticarsi dalla mattina alla sera ; – Affaticarsi negli studii. » || Adoperarsi, Sforzarsi per ottenere un fine : « Per quanto mi sia affaticato, non ho concluso nulla. » *Part. pr.* Affaticante ; *Part. p.* Affaticato. – *Ad.* Travagliato dalla fatica. || Affaccendato.

Affatto. *avv.* Interamente, In tutto e per tutto, Assolutamente: « Cieco affatto, Rovinato affatto; – Mi manca affatto il coraggio ec. » || Preceduto da alcuni aggiunti, forma degli avverbi, adoperati comunemente per dar maggior forza al discorso, affermando o negando, come *Niente affatto, Tutt'affatto, Per affatto.* || *Affatto, affatto,* così ripetuto ha forza di *superlat.*: « Non è pazzo affatto, affatto; ma ci pende assai. »

Affatturamento. *s. m.* L'atto ed anche l'effetto dell'affatturare.

Affatturare. *trans.* Ammaliare con fattucchierie: « Certe streghe affatturano, secondo la credenza del volgo, i bambini col lodarne la bellezza. » || *fig.* Illudere, Ingannare, Sedurre: « Certe belle promesse affatturano i popoli. » || Di una ragazza che ha innamorato accesamente di sè un giovine, si dice che l'*ha affatturato*, alludendo forse ai filtri amorosi che usavano una volta. || Detto specialmente di vini, Alterarli; più comunemente Fatturare. *Part. p.* Affatturato. – *Ad.* « Vino affatturato; » più comun. Fatturato.

Affazzonamento. *s. m.* L'affazzonare.

Affazzonare. *trans.* Abbellire, Adornare: non comune. || *rifless.* Abbellirsi, Adornarsi. *Part. p.* Affazzonato.

Affé. *avv.* Sorta di giuramento o di esclamazione, che vale In fede, In verità, Per certo e simili: « Affè! che me l'avete fatta molto bella. » || *Affè affè!* cresce forza all' esclamazione. || Da questa voce, con alcuna aggiunta si formano vari altri modi di giuramento o d'esclamazione, come *Affeddeddio*, o *Affè di Dio*, *Affeddeddina*, *Affè di Bacco* ed altri, ma meno usati, o usati solo dalla gente di campagna, e che non mette conto registrare.

Affermare. *trans.* Usato spesso anche *assol.* Dar per certo, Asserire; Contrario di Negare : « Tu neghi questa cosa, e io invece l' affermo: – Chi afferma o nega senza ragione è uno stolto. » *Si afferma* anche con un cenno del capo, o della mano. *Part. pr.* Affermante. *Part. p.* Affermato.

Affermativa. *s. f.* Affermazione, Asserzione; contrario di Negativa.

Affermativamente. *avv.* In modo affermativo, Con affermazione : « Rispondere affermativamente; – Concludere affermativamente. »

Affermativo. *ad.* Che afferma : « Parola, Risposta affermativa; – Proposizione affermativa. »

Affermatore-trice. *verbal.* da Affermare; Chi o Che afferma.

Affermazióne. *s. f.* L'affermare; Asserzione.

Afferramento. *s. m.* L'atto dell'afferrare.

Afferrare. *trans.* Pigliare e tenere con forza: « Afferrare alcuno per il collo; Afferrargli un braccio: – Gli animali afferrano con le branche, con gli artigli. » || *fig.* *Afferrare alcuno,* Tenerlo a sè, Non lasciarlo finchè non abbia fatto la sua volontà, e dicesi di qualche seccatore, di qualche importuno: « Fui afferrato da lui, e bisognò stare a sentire tutti i suoi discorsi. » || *Afferrare la riva, la sponda, il lido,* Giungere ad essa con fatica e con rischio: « Alcuni dei naufraghi riuscirono ad afferrare la riva. » || *Afferrare il concetto, il pensiero altrui, la questione,* Comprender bene l'altrui concetto, la questione. || *Afferrare l'occasione,* Coglierla, Non se la lasciar fuggire. || Anche di strumenti, come Tanaglie, Morsa e simili; e in questo senso adoperasi anche *assol.*: « Tanaglie che non afferrano bene. » || *rifless.* Appigliarsi, Attenersi fortemente a una cosa: « Mi afferrai a un albero, a un cespuglio, a uno scoglio. » *Part. p.* Afferrato.

Affertilire. *trans.* Render fertile; più comun. Infertilire. *Part. p.* Affertilito.

Affettare. *trans.* Tagliare a fette: « Affettare il pane, un cocomero, il salame; – Affettare la polenda col filo. » || Per similit. detto di persona, Fare a pezzi: « Cavò fuori la sciabola e lo affettò. » || *Affettare un braccio, una gamba, un orecchio* ec. *a qualcuno; Affettarsi una mano, un dito* ec.; Tagliare malamente. || Familiarm.: *È un buio, è una nebbia che s'affetta,* o, *che s'affetta col filo,* per Dire che è un buio grandissimo, una nebbia assai folta. *Part. p.* Affettato.

Affettare. *trans.* Fare o Dire alcuna cosa in modo non naturale, e con istudio soverchio; ed anche Studiarsi di mostrare qualità e sentimenti che non si hanno. C' è dunque nell'affettare ora ambizione, ed ora falsità: « Affettare eleganza, purità nello scrivere; – Affettare modestia, dolcezza, gravità ec. » *Part. p.* Affettato. – *Ad.* « Maniere affettate; – Stile affettato ec. » || Di Persona che usa negli atti, nelle parole, nello stile, nelle vesti ambizioso artificio. || In forza di *sost.*: « In quello scrittore c'è dell'affettato. »

Affettatamente. *avv.* Con affettazione, In modo affettato: « Parlare, Scrivere, Vestire ec. affettatamente. »

Affettáto. *s. m.* Salame, Prosciutto, Soprassata e simili, tagliati a fette : « Ho comprato mezzo franco d'affettato. »

Affettatore-trice. *verbal.* da Affettare; Chi o Che affetta, mostra affettazione.

Affettatúra. *s. f.* Il tagliare a fette.

Affettazioncélla. *dim.* di Affettazione.

Affettazióne. *s. f.* L'affettare; Maniera d'operare o di parlare, che si allontana dalla naturalezza, o per mezzo della quale altri si sforza di farsi attribuire certe doti, certe qualità che non possiede: « Parlare, Scrivere, Sonare con affettazione; – Affettazione di bontà, di cortesia; – In quella gravità c'è dell'affettazione. »

Affettivo. *ad. T. filos.* Di affetto, Che procede da affetto: « Amore affettivo. » ‖ Che ha virtù di fare impressione: « Particelle affettive degli organi dell'odorato. »

Affètto. *s. m.* Passione dell'animo, Sentimento, onde siam mossi all'amore, all'odio, alla pietà, all'ira ec.: « Affetti buoni, Affetti cattivi; – Affetto puro, innocente, disordinato; – Eccitare, Muovere, Governare gli affetti ec. » ‖ Affezione, Amore, Benevolenza: « Affetto di madre, di figlio, di sposa ec. » ‖ *Porre, Prendere affetto a una persona, o a una cosa,* Amarla: « Maestri che non pongono affetto agli scolari; – Scolari che non prendono affetto allo studio; – La casa è un po' scomoda, ma oramai ci ho preso affetto. » ‖ Significazione d'affetto fatta per via di parole, o dei mezzi che adopera un artista: « In questa poesia, In questa pittura c'è molto affetto. » ‖ *Trattare bene gli affetti,* dicesi particolarmente di poeta o epico o drammatico, che sentendo potentemente gli affetti, sa da gran maestro rappresentarli nei suoi personaggi: « Niuno, meglio di Virgilio, seppe trattare gli affetti, specialmente quelli della pietà e dell'amore. » ‖ *Mozione degli affetti,* dicesi quella parte dell'orazione, che suol essere compresa nella perorazione, con la quale l'oratore studiasi di eccitare nei giudici o negli uditori quegli affetti che sono richiesti dall'indole della causa, o dell'argomento.

Affètto. Propriam. *part. p.* formato dal lat. *Afficere;* oggi usato solo in senso di Attaccato: *Affetto da* o *di qualche malattia,* come gotta, rogna, erpetre e simili. E pure la parte attaccata dal male dicesi *affetta.* ‖ È in senso di Aggravato, Soggetto, detto di patrimonio possesso e simili: « Patrimonio affetto da debiti; – Casa, Podere affetto da ipoteca, da servitù; » e in questo senso è del linguaggio legale. ‖ *T. de' matem. Quantità affette da segni, esponenti* ec. Quantità accompagnate da segni, esponenti ec. ‖ *Bene affetto.* V. BENEAFFETTO.

Affettuosamente. *avv.* Con modo affettuoso, Con affetto: « Mi ricevette, mi parlò affettuosamente. »

Affettuosità. *s. f. astrat.* di Affettuoso; non comune.

Affettuóso. *ad.* Pieno d'affetto: « Orazione, Dramma affettuoso; – Maniere affettuose; – Assistenza, Cura affettuosa. ‖ Di persona e specialmente di fanciullo, Amorevole: « È un fanciullo molto affettuoso. »

Affezionamento. *s. m.* L'affezionare e L'affezionarsi.

Affezionare. *trans.* Rendere affezionato; Fare che altri prenda affezione: « Le buone maniere affezionano i giovani meglio che la severità: – I premii affezionano gli scolari allo studio: – Per quanto abbia fatto, non m'è riescito d'affezionarmelo. » ‖ *rifless.* Prendere affezione: « La gente di servizio difficilmente s'affeziona alla casa; – I figliuoli si affezionano più alla madre che al padre. » ‖ Detto per estensione anche di certi animali domestici: « Il cane s'affeziona grandemente all'uomo. » *Part. p.* AFFEZIONATO. – *Ad.* « Figliuolo, Scolare, Servitore ec. affezionato. »

Affezioncélla. *dim.* di Affezione nei suoi sensi varii: « Aveva preso un'affezioncella per la tale; ma presto gli passò; – Ha un'affezioncella d'occhi. »

Affezióne. *s. f.* In senso generico Affetto, Passione, Disposizione d'animo; ma oggi comunem. in senso speciale di Sentimento affettuoso, Amore, Benevolenza, od anche semplicemente Propensione, Inclinazione ad amare: « Avere affezione, Conciliarsi l'affezione, Dimostrare affezione, Porre, Prendere affezione, Perdere l'affezione ec. » ‖ *Prezzo d'affezione,* dicesi quello che supera il vero valor della cosa, e che compensa il venditore dell'incomodo morale che sente privandosene. ‖ *T. med.* Disposizione o stato morboso del corpo animale o di alcuna delle sue parti; onde dicesi *Affezione isterica, nervosa, ipocondriaca, di cuore* e simili.

Affiatare. *recipr.* Cominciare a prendere dimestichezza con alcuno: « Appena si videro, si affiatarono subito: – Non solo non sono amico di quella persona, ma non mi ci sono neanche affiatato mai. » ‖ Di comici, cantanti sonatori, Incominciare ad andar bene d'accordo nella rappresentazione di un dramma, o nella esecuzione di un'opera o di pezzo musicale: « Oggi si va in iscena prima ancora che cantanti e orchestra si siano affiatati. » ‖ Anche di animali domestici: « Il cane si affiata subito con l'uomo; – I cani e i gatti si affiatano difficilmente tra di loro. » *Part. p.* AFFIATATO.

Affibbiare. *trans.* Congiungere e fermare con fibbia, oppure con aghetti, stringhe, gangheretti, bottoni e simili: « Affibbiare il vestito davanti, di dietro; – Affibbiare la fascetta, gli stivaletti, i calzoni ec. » ‖ Familiarm. di colpo, percossa, Darlo, vibrarlo: « Gli affibbiai un pugno, una bastonata, una pedata ec. » ‖ Di titolo ingiurioso, Darlo: « Gli fu affibbiato il titolo di ladro, di falsario. » ‖ Dare altrui per buona una cosa, che non sia tale, che anche dicesi Appiccicare: « M'hanno affibbiato un biglietto falso di 100 lire. » ‖ *Affibbiarla a uno,* lo stesso che Accoccargliela, Fargli qualche danno, dispiacere o brutto scherzo. *Part. p.* AFFIBBIATO.

Affibbiatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'affibbiare. ‖ La parte della veste, dove s'affibbia: « Vestito stretto o largo d'affibbiatura. »

Affidare. *trans.* Commettere all'altrui fede o capacità: « Affidare ad uno l'amministrazione del patrimonio; – Affidare i propri figli a un maestro, a un educatore; – Affidare un ufficio, un negozio, un'impresa; – Affidare un segreto ec. » ‖ *fig. Affidare i propri pensieri, sentimenti* ec. *alla scrittura, alla carta* e simili, Esporli per mezzo della scrittura: « Tutto ciò che mi passa per la mente lo affido alla scrittura. » ‖ *Affidare le cose alla memoria,* Mettersele a memoria. ‖ Usasi anche in senso di Render certo, sicuro, che più comunem. dicesi Assicurare: « Il vostro buon cuore mi affida, che la grazia, ch'io domando, mi sarà accordata. » ‖ *rifless.* Commettersi con fiducia ad alcuno: « Affidati a Dio, a te stesso, e meno che tu puoi agli altri uomini. » ‖ *Ci si affida* anche ad animali, o a cose tanto morali, quanto fisiche: « Affidati all'amore materno; – Il potatore spesso affidandosi a piccoli rami precipita a terra; – È un cavallaccio questo, che non c'è da affidarcisi. » *Part. p.* AFFIDATO.

Affienare. *trans.* Pascere di fieno, Mettere a fieno, e dicesi dei cavalli o de' muli. *Part. p.* AFFIENATO.

Affienire. *intrans.* Detto di biade, Venir su sottile e stentato come il fieno. *Part. p.* AFFIENITO.

Affievolimento. *s. m.* L' affievolire, e L' affievolirsi.

Affievolire. *trans.* Render fievole, Indebolire: « Il sonno troppo prolungato affievolisce le forze; - Gli stenti, i dolori affievoliscono la salute; - I vizii, le discordie affievoliscono la potenza di un popolo. » ‖ *rifless.* e *assol.* Addivenir fievole, debole: « La salute, le forze si affievoliscono; - Si affievolisce la vista dal troppo leggere; - La voce affievolisce dal molto gridare. » *Part. p.* AFFIEVOLITO.

Affiggere. *trans.* detto comunemente di editti, bandi, leggi, avvisi e simili, vale Dar loro pubblicità apponendoli in luogo, dove possano esser letti da tutti: « Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti; - Fu affisso alla porta del teatro un avviso. » ‖ *Affiggere* detto di occhio, sguardo e simili, vale Fissarlo: non comune: « Affissò in lei lo sguardo. » ‖ *rifless.* Guardare fissamente: « Si affigge in lei, » comunemente *si fissa;* e *fig.* anche Fermar l'attenzione, che anche in questo senso dicesi comunem. *Fissarsi. Part. p.* AFFISSO.

Affigurare. V. RAFFIGURARE.

Affilamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell' affilare.

Affilare. *trans.* Ridurre a taglio più fine i ferri taglienti, passandoli sulla rota o pietra atta a tal uopo, e dicesi più comunem. di rasoi, temperini, coltelli e simili. ‖ *T. di zecca.* Spianare la superficie de'pezzi di metallo che hanno a diventar moneta. ‖ *rifless. Affilarsi ad alcuno il viso, le mani,* Farglisi scarno, macilento. *Part. p.* AFFILATO. - *Ad.* « Coltello, rasoio affilato. » ‖ *Naso affilato,* Naso regolare e sottile. ‖ *Viso affilato,* Viso magro, scarno: *Fare il viso affilato,* Addivenire magro, scarno nel viso.

Affilare. *trans.* Mettere in fila, detto principalmente di alberi, piante che si pongono in dirittura. *Part. p.* AFFILATO.

Affiláta. *s. f.* Leggera affilatura; onde *Dare un'affilata a un rasoio, a un coltello,* Leggermente affilarli.

Affilatúra. *s. f.* L'affilare, e il Taglio stesso affilato.

Affilettare. *trans. T. de'murat.* Passare il taglio della mestola sulle commettiture de' mattoni per renderle visibili. ‖ *T. de'cacciat.* Legare i filetti per fare quella specie di rete, che dicesi ragna. *Part. p.* AFFILETTATO.

Affilettatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'affilettare.

Affiliare. *trans.* e *rifless.* Ascrivere, Associare alcuno a una congregazione, o corporazione, o compagnia qualunque, per lo più segreta. È voce di nuovo conio che a molti non garba: « Fu affiliato alla Giovane Italia: - Si affiliò all' Internazionale. » *Part. p.* AFFILIATO. - In forza di *sost.*: « I Gesuiti hanno affiliati da per tutto. »

Affiliazióne. *s. f.* L'affiliare. ‖ Le persone stesse affiliate: « L' Internazionale ha molte affiliazioni tra gli operai. »

Affinamento. *s. m.* L'affinare.

Affinare. *trans.* Render fine, sottile. ‖ *fig. Affinare la vista, l'orecchio,* Farlo più acuto, più squisito; - *l'ingegno, il gusto, lo stile,* Farlo più colto, più squisito, più perfetto: usi non comuni. ‖ Detto d'oro o d'altri metalli preziosi, Purificarli separandoli dalla scoria; più comunem. Raffinare. ‖ *rifless.* Purificarsi, detto di oro. ‖ e *figur.* « La virtù si affina nel dolore. » *Part. p.* AFFINATO.

Affinatóio. *s. m.* Specie di fornello per fondere e purificare metalli.

Affinatore. *verbal.* da Affinare; Colui che affina metalli.

Affinatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'affinare.

Affinchè. *cong.* che serve a denotare il fine o la cagione per la quale si fa una cosa.

Affine. *cong.* che ha lo stesso valore di Affinchè, e uniscesi coll' infinito preceduto dalla *prep.* Di: « Affine di saper la verità. » I più lo scrivono separato *A fine.*

Affine. *ad.* più spesso adoperato in forza di *sost.* Parente per affinità, e in più largo significato, Congiunto comunque di parentela: « Gli affini non possono sposarsi senza la dispensa: - Gli amici e gli affini. ‖ *fig.* detto di cosa, Che ha attenenza, somiglianza con un'altra, Che è congenere con essa: « La miliare, la scarlattina, la rosolía sono malattie affini; - Materie affini, Scienze affini, Significati affini ec. »

Affinità. *s. f.* Parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e il marito, e tra i consanguinei dell'una e dell'altro. ‖ *Affinità spirituale,* Affinità che si contrae tenendo un bambino al battesimo, o alla cresima. ‖ *fig.* Attenenza, Conformità, Somiglianza tra due o più cose: « Il latino ha molta affinità col greco; - Studii che hanno poca affinità tra loro. » ‖ *T. chim.* Forza, per la quale due corpi tendono a unirsi tra di loro.

Affiochimento. *s. m.* L'affiochire.

Affiochire. *intrans* e *rifless.* Divenir fioco: « Sono affiochito dal molto gridare: La voce di quel tenore è affiochita. » ‖ *fig.* Detto di lume, Incominciare a spengersi, Indebolirsi: « La lucerna s'è a un tratto affiochita. » *Part. p.* AFFIOCHITO. - *Ad.* « Cantante affiochito. »

Affissare. *trans.* Guardar fisso, Attentamente; più comune Fissare. ‖ *Affissare l'occhio, lo sguardo, la mente* ec. Rivolgerlo intentamente. ‖ *rifless. Affissarsi in uno,* Guardarlo fissamente. *Part. p.* AFFISSATO.

Affissióne. *s. f.* L'affiggere; detto comunem. di leggi, bandi, avvisi e simili: « È proibita l'affissione. »

Affissó. *Part. p.* di AFFIGGERE.

Affisso. *s. m.* Impòsta, Telaio degli usci e finestre, Armadio a muro e simili, fermato alle pareti della casa; e si adopera più spesso al *plur.*: « Affisi buoni, Affissi cattivi; - Fatta la finestra, ci vuole il suo affisso. » ‖ Foglio stampato o scritto, pubblicato per via d'affissione: « Hanno messo gli affissi alle cantonate; - Hanno levato gli affissi. » ‖ *T. gramm.* Particella che si congiunge con altre voci, come *mi, ti, ci, si, ne.* ‖ *Affisso* dicevasi anticam. a Firenze il nome dell'arte, col quale il cittadino ascritto a una delle arti minori si qualificava per esercente quell'arte stessa, come Linaiuolo, Vinattiere ec.

Affittábile. *ad.* Da affittarsi, Da potersi affittare.

Affittacámere. *s. m.* Chi suole appigionare stanze mobiliate.

Affittaiuolo. V. FITTAIUOLO.

Affittare. *trans.* Dare in affitto, e dicesi per lo più di fondi rustici: « Affittare un podere, un orto,

una tenuta, una fattoria ec. » ‖ Anche di Stanza o Quartiere ammobiliato; ma in Toscana più propriamente Appigionare. ‖ *Chi affitta sfitta*, ed anche *Chi affitta sconficca*, prov. il quale significa che chi dà poderi in affitto, gli manda in rovina. ‖ E con lo stesso significato: *Chi affitta il podere al vicino aspetta danno o lite o 'l mal mattino*. *Part. p.* Affittato.

Affittire. *trans.* Render fitto o più fitto. ‖ *rifless.* e *intrans.* Farsi, Addivenir fitto o più fitto: « I capelli, tagliandoli spesso, affittiscono: – I grani, facendoli spuntare quando sono in erba, si affittiscono maggiormente. » *Part. p.* Affittito.

Affitto. *s. m.* Allogagione d'un fondo specialmente rustico, a tempo determinato o per pattuita retribuzione in danaro o in generi: « Fu fatto l'affitto del podere di cinque in cinque anni: – Dare, Prendere in affitto. » ‖ La retribuzione che pagasi dall'affittuario: « Ho riscosso, ho pagato l'affitto. » ‖ Il fondo stesso affittato: « Questo podere non è mio, ma è un affitto. » ‖ *Affitto* usasi da taluni anche per Pigione, ma è uso non proprio. V. anche Fitto.

Affittuària. *femm.* di Affittuario.

Affittuario. *s. m.* Colui che prende o che ha in affitto: più comunem. Fittaiuolo.

Affliggere. *trans.* Dare afflizione, Addolorare: « Questa notizia mi ha afflitto: – La cattiva condotta dei figli affligge i genitori. » ‖ E *assol.* « Sono cose che affliggono. » ‖ Travagliare, Tormentare, Danneggiare: così al proprio come al figurato: « Questa malattia l'affligge da molti anni: – I cattivi governi affliggono i popoli. » ‖ Rif. a piante: « Da vari anni la crittogama affligge le viti: – Il gelo e l'alidore affliggono le campagne. ‖ *rifless.* Darsi afflizione: « Non vi affliggete; ci vuol pazienza. » ‖ *Affliggersi di una cosa*, Addolorarsi per cagione di essa: « Di nulla nulla si affligge, e si dispera. » ‖ Mortificarsi: « Affliggersi con digiuni, disciplina ec. » *Part. pr.* Affliggente. – *Ad.* « Pensiero affliggente. » *Part. p.* Afflitto.

Afflittivo. *ad.* Atto ad affliggere, Che induce afflizione. *Pena afflittiva* dicesi la Pena corporale, a differenza della Pena pecuniaria o Multa.

Afflitto. *Part. p.* di Affliggere.

Afflitto. *ad.* Mesto, Addolorato. ‖ In forza di *sost.*: « Dio è il conforto e la speranza degli afflitti. »

Afflizioncèlla. *dim.* di Afflizione; Leggera afflizione.

Afflizióne. *s. f.* Stato di tristezza, cagionato da qualche doloroso accidente; Dolore che abbatte l'animo: « La morte del figlio m'ha gettato in una grande afflizione: – Non dare afflizioni a' genitori; – Mi ritrovo in un mar d'afflizioni. » ‖ Ciò che produce afflizione, dolore: « La guerra è la più grande afflizione che Dio manda ai popoli. » Una madre a un figliuolo cattivo: « Tu sei la mia afflizione. »

Affloscire. *intrans.* Addivenir floscio: « Donna, che è affloscita presto. » ‖ Anche al *fig.* Perder vigore, Ammollirsi, Indebolirsi: « Uomo, popolo che è affloscito dai vizii, dal mal costume. » *Part. p.* Affloscito.

Affluènte. *s. m.* Fiume che mette capo in un altro fiume; più proprio Influente: « La Sieve è un affluente dell'Arno. »

Affluènza. *s. f.* Concorso abbondante d'acque in un luogo: « Le acque marine non perdono il lor sapore amaro per l'affluenza dei fiumi. » ‖ È detto di umori del corpo animale: « Affluenza di umori alla testa, al petto, al ventre. » ‖ Di cose, Abbondanza, Copia grande: « Affluenza di grani al mercato: – A quel banchetto ci fu grande affluenza di cibi: – Stagioni, nelle quali c'è molta affluenza di febbri. » ‖ Di persone, Concorso grande: « A Firenze, dura sempre l'affluenza de' forestieri: – Al mercato ci fu grande affluenza di compratori. »

Affluire. *intrans.* Concorrere in qualche luogo, e dicesi propriam. de' fluidi: « I fiumi affluiscono al mare: – Affluiscono gli umori alla testa, al petto ec. » ‖ Di cose: « Affluiscono le merci da ogni parte. » ‖ Di persone: « A Roma affluiscono i forestieri da tutte le parti del mondo. » *Part. pr.* Affluente. *Part. p.* Affluíto.

Afflussionato. *ad.* Preso da flussione, specialmente al capo.

Afflusso. *s. m.* Concorso d'umori, e dicesi per lo più del sangue e altri umori del corpo animale: « Afflusso di sangue alla testa; Afflusso di acque al peritoneo. »

Affocare. *trans.* Far divenire come fuoco, Arroventire, più comune Infocare. ‖ *rifless.* Infiammarsi d'ira: comunem. Infocarsi. *Part. p.* Affocato.

Affogamento. *s. m.* L'affogare.

Affogare. *trans.* Uccidere sommergendo nell'acqua o in altro fluido. ‖ Uccidere togliendo la respirazione: più comunemente al proprio Soffocare. ‖ *fig.* *Affogare uno coi discorsi, coi complimenti* e simili, dicesi familiarm. per Opprimerlo coi discorsi, coi complimenti ec. ‖ *Affogare una ragazza*, Maritarla male. ‖ *È un caldo che affoga*, dicesi di caldo opprimente, che quasi toglie la respirazione. ‖ *Affogare il mugnaio*, V. Mugnaio. ‖ *intrans.* Morire sommerso nell'acqua o per soffocazione: « Andò a bagnarsi in Arno, e affogò. » ‖ Iperbolicam. *In quella stanza, in quella casa ci si affoga*, per dire che ivi è tal caldo, che toglie il respiro. ‖ *Affogare dal caldo, di* o *dalla sete;* Soffrire grandissimo caldo, Avere sete grandissima. ‖ Con maniera ugualmente iperb. e famil.: *Affogare di* o *dalla bile, di* o *dalla rabbia* e simili, Essere gravemente incolleriti. ‖ *Affogare nel cappello, nelle scarpe, nel soprabito, nei calzoni* ec. dicesi scherzevolm. di uno che abbia un cappello, un soprabito ec. assai largo. ‖ *Affogare nelle faccende, negli affari* ec. Aver moltissime faccende, Essere occupatissimo. ‖ *Affogare ne' debiti*, Essere aggravatissimo da debiti. ‖ *Affogare in un bicchier d'acqua*. V. Acqua. ‖ *Affogare ne' mocci.* V. Moccio. ‖ Maniera proverb. *Bisogna bere o affogare*, oppure: *O bere o affogare*, usato allorchè siam costretti da necessità a scegliere tra due partiti ugualmente spiacevoli; « Qui, una delle due, o bere o affogare. » ‖ Maniera plebea nelle affermazioni: *Ch' i' affoghi:* « Ch' i' affoghi, se non è vero. » ‖ *rifless.* Annegarsi: « Dalla disperazione s'è affogato in un pozzo. » ‖ *fig.* detto così d'uomo, come di donna, Fare un matrimonio cattivo: « Che volete ? gli avvertimenti non gli sono mancati; ma e' s'è voluto affogare a ogni costo. » ‖ Rovinarsi facendo un negozio mal considerato. ‖ Familiarmente e con istizza: *Affogati, Va' a affogarti, Puoi andare a affogarti*, diciamo ad uno, a cui non riesce alcuna cosa, la quale pur dovrebbe riuscirgli. *Part. p.* Affogato. – *Ad.* *Stanza, Casa, Strada affogata*, Stanza, Strada ec. che ha pochissim' aria. ‖ *Uova affogate*, Uova scocciate e cotte nell'acqua bollente, e poi condite con qualche salsa. ‖ In forza di *sost.* « Oggi alla Misericordia c'erano tre affogati. »

Affogatóio. *s. m.* Luogo chiuso, ove per il troppo

caldo si respira con difficoltà: « I teatri nell'estate son tanti affogatoi. »

Affogliare. *trans. T. agric.* Detto di bestiame, Provvederlo di foglia. *Part. p.* AFFOGLIATO.

Affollamento. *s. m.* L'affollare e L'affollarsi.

Affollare. *rifless.* Concorrere in folla, Accalcarsi, detto specialmente di persona: « Appena arrivato tutti mi si affollarono intorno per domandare chi una cosa, e chi un'altra: – Affollarsi a un banco di merci, Affollarsi alla porta del teatro. » ‖ *Affollarsi* dicesi anche per Mangiare con soverchia avidità e in fretta: « Mangia adagio, non t'affollare. » ‖ *Affollarsi a un piatto, a una vivanda,* Mangiarla con grande avidità: « Vennero in tavola de'beccafichi, e, credi, mi ci affollai. » ‖ *trans.* Far pressa, calca intorno a qualcuno: « Quando arriva il corriere, tutti l'affollano per aver notizie. » ‖ Detto di una sola persona, *Affollare uno colle parole, coi complimenti* e simili, Importunarlo, Molestarlo. ‖ *Essere affollato dalle faccende, dalle domande, dalle suppliche* e simili, Esserne come sopraffatto. *Part. p.* AFFOLLATO. ‖ In forza d'*avv.* nella maniera *Mangiare affollato,* per Mangiare con soverchia avidità.

Affollatamente. *avv.* In folla, ma oggi usasi comunem. nella maniera *Mangiare affollatamente,* Con troppa avidità.

Affondamento. *s. m.* L'atto dell'affondare e dell'affondarsi: « Affondamento della nave. »

Affondare. *trans.* Mandare a fondo, Sommergere, detto più spesso di corpi galleggianti, come navi, barche e simili: « Furono affondati cinque grandi vascelli per chiudere il porto di Sebastopoli: – La tempesta affondò parecchie navi. » ‖ Far più profondo: « Affondare un pozzo, una fossa, un solco ec. » ‖ *rifless.* e *intr.* Sommergersi, Andare a fondo, detto particolarm. di navi: « L'Affondatore si affondò presso il porto d'Ancona. » ‖ Penetrar molto addentro col piede, camminando o sulla neve alta, sulla melma, sulla sabbia e simili: « Era una neve così alta, che ci si affondava a mezza gamba; – Su i campi lavorati, dopo una grossa pioggia, si affonda col piede ec. » *Part. p.* AFFONDATO.

Affondatóre-ora-trice. *verbal.* da Affondare; Chi o Che affonda.

Affondatúra. *s. f.* L'affondare. ‖ Il fare più profondo, detto di fossa, pozzo, solco e simili.

Affortificare. V. FORTIFICARE.

Affortunáto. *ad.* Che ha fortuna, Fortunato. ‖ Proverbialm. *Essere affortunato come i cani in chiesa,* Essere sfortunatissimo.

Afforzare. *trans.* Lo stesso, ma meno comune, di Fortificare, Render forte o più forte, detto più spesso di città, castello e simili. ‖ *rifless.* Farsi forte: « Afforzarsi di soldati, di mura, di difesa ec. » *Part. p.* AFFORZATO.

Affossamento. *s. m.* L'affossare.

Affossare. *trans.* Far fosse, più specialmente in un campo: « I campi vanno affossati bene, perchè le acque abbiano il loro scolo. » ‖ Incavare, Affondare: « Il molto carreggio ha affossata la strada in varii punti. » In questo senso anche al *rifless.* ‖ E detto degli occhi, o delle guance: « Per il lungo digiuno gli si erano affossati gli occhi e le guance. » *Part. p.* AFFOSSATO. – *Ad.* « Occhi, guance affossate. »

Affossatúra. *s. f.* L'affossare, Affossamento.

Affralire. *trans.* e *rifless.* Rendere o Addivenir frale, debole: non comune. *Part. p.* AFFRALITO.

Affrancábile. *ad.* detto di Canone; Che può essere affrancato.

Affrancare. *trans.* Far franco, libero: « Affrancare uno schiavo. » ‖ Particolarmente Far libero un fondo da servitù legale, da canone e simili. ‖ Detto di lettera o altro foglio che si mandi per la posta, Pagarne anticipatamente il prezzo del porto. ‖ *rifless.* Rendersi libero: « Affrancarsi da un obbligo, da una soggezione e simili. » *Part. pr.* AFFRANCANTE. *Part. p.* AFFRANCATO. – *Ad.* « Livello affrancato, Lettera affrancata. »

Affrancatóre. *verbal.* da Affrancare; Chi o Che affranca.

Affrancatúra. *s. f.* Il pagare anticipatamente il prezzo del porto di una lettera, mandata per la posta.

Affrancazióne. *s. f.* Il liberare un fondo da un canone, od altro obbligo legale.

Affrángere. *trans.* Abbattere, Spossare: « Fu affranto dai dolori e dalle fatiche. » *Part. p.* AFFRANTO.

Affranto. *Part. p.* di AFFRANGERE.

Affratellamento. *s. m.* L'affratellare e L'affratellarsi.

Affratellare. *trans.* Stringere in vincolo come di fraternità; Far sì che più persone si amino come fratelli. ‖ Più comune al *recipr.* Stringersi in unione come di fratelli: « Gli sventurati facilmente si affratellano: – Il popolo e i soldati si affratellarono. » *Part. p.* AFFRATELLATO.

Affrenamento. *s. m.* L'affrenare.

Affrenare. *trans.* Reggere con freno; e al *fig.* Moderare, Reprimere: più comune Raffrenare. *Part. p.* AFFRENATO.

Affrésco. *s. m.* Pittura fatta sull'intonaco tuttora fresco d'una parete: « Gli affreschi di Benozzo Gozzoli, del Poccetti ec. »

Affrettare. *trans.* Fare una cosa con maggior prestezza: « Affrettare un lavoro, Affrettare il passo. » ‖ Anticipare: « Affrettare la partenza, la venuta, le nozze ec.: – Affrettarsi la morte. » ‖ Accelerare, Sollecitare, rif. a persona: poco comune. ‖ *rifless.* Darsi fretta, Accelerarsi: « Mi affretto a dirvi, a farvi sapere che ec.: – Mi sono affrettato troppo a venire. » *Part. p.* AFFRETTATO. – *Ad. Lavoro affrettato;* Lavoro fatto prestamente, e perciò non bene.

Affrettatamente. *avv.* In modo affrettato; più comune Frettolosamente.

Áffrico. *s. m.* Aggiunto di vento, comunemente detto Libeccio.

Affrittellare. *trans.* Friggere uova intere in padella, a guisa di frittelle. ‖ Familiarm. e in scherzo Tagliare a pezzi, detto di persone. Scannapane presso Plauto: « Se la spada t'avesse detto il vero, n'avresti con un colpo solo affrittellati un cinquecento. » *Part. p.* AFFRITTELLATO. – *Ad.* « Uova affrittellate. »

Affrontare. *trans.* Farsi incontro ad alcuno arditamente: « Mi affrontò in mezzo di piazza, e mi ricoperse di vituperi. » ‖ Aggredire alcuno a mano armata a fine di derubarlo: « Fummo affrontati da quattro malandrini. » ‖ Andare incontro, Esporsi arditamente a un pericolo: « Per la tua salute affronterei anche la morte. » ‖ *recipr.* Scontrarsi, Venire alle mani, detto particolarmente di guerrieri, o d'eserciti: « Ettore si affrontò con Achille: – I nemici si affrontarono in aperta campagna. » ‖ *rifless. Affrontarsi di una cosa,* Pigliarla per affronto, per offesa, adontarsi: « Perchè gli ho detto che non si conduceva bene, se ne è affrontato. » *Part. p.* AFFRONTATO.

Affrónto. *s. m.* Di questa voce oggi non vive che il senso figurato di Sopruso, Offesa: « Essere un affronto; Fare, Ricevere un affronto; – Non sopportare affronti. »

Affumicare. *trans.* Dar fumo a una cosa: « Affumicare prosciutti perchè vengano più sodi e saporiti: – Affumicare le api, perchè escano dall'alveare ec.» ‖ Tinger di fumo, Annerire: «Camino che affumica tutta la cucina.» ‖ *Affumicare le lettere*, Disinfettarle profumandole con solfo o cloruro o altro. ‖ *rifless.* Tingersi di fumo, Annerirsi. *Part. p.* Affumicato. – *Ad.* « Casa affumicata. » ‖ Annerito dal tempo: « Cartapecora affumicata; Imagini affumicate de' maggiori. »

Affumicatúra. *s. f.* L'affumicare: « Affumicatura de' prosciutti, delle api. »

Affusare. *trans.* Dare a qualche cosa, come a un pezzo di legno, di ferro ec., la forma di un fuso. *Part. p.* Affusato. – *Ad. Colonna affusata*, Colonna assottigliata verso l'estremità.

Affusellare, e **Affusolare.** *trans.* Lo stesso che Affusare. *Part. p.* Affusellato e Affusolato. – *Ad.* « Gambe, Dita, Colonne affusellate. »

Affusolare. V. Affusellare.

Afonia. *s. f. T. med.* Privazione totale di voce cagionata da qualche malore.

Aforismo. *s. m.* Sentenza, o Precetto espresso in brevi parole, riguardante specialm. alcuna scienza: « Aforismi di Medicina, Aforismi di Giurisprudenza, di Politica. »

Afóso. *ad.* Detto d'aria, tempo, caldo, Che produce afa: « Oggi è un caldo afoso. »

Afrétto *dim.* di Afro; Alquanto afro: Vino afretto. »

Africógno e **Africógnolo.** *dim.* di Afro; Che è alquanto afro: « Sapore africognolo. »

Afro. *ad.* Aggiunto di sapore, Che ha in sè dell'aspro, dell'acre.

Afróre. *s. m.* Forte e grave odore, e dicesi più specialmente di quello che proviene dalle uve in fermentazione, dall'aceto e simili.

Afta. *s. f. T. med.* Ulceretta bianca che viene in bocca.

Ágape. *s. f.* Convito di carità presso i primi Cristiani, che facevasi più specialmente in alcune festività dell'anno.

Ágata. *s. f.* Specie di pietra preziosa, silicea, di varii colori e semitrasparente.

Agáta. *s. f.* Quella quantità di filo, che empie il mòdano, o l'ago da far le reti.

Agatato. *ad.* Aggiunto di una sorta d'alabastro, che è macchiato come l'agata.

Agatóso. *ad.* Aggiunto di minerale, che ha in sè l'impasto simile a quello dell'agata, o che partecipa della natura dell'agata.

Agèmina. *s. f. Lavori all'agemina* diconsi quelli che son fatti incastrando fili o foglie d'oro o d'argento in solchi profondamente scavati a sottosquadro nell'acciaio.

Agènte. Propriam. *part. pr.* dell'antico Agere e del moderno Agire; ma adoperasi *adiettivam.* o *sostantivam.* in varii sensi. ‖ *T. filos.* Che agisce, opera, o Che ha in sè potenza di operare: « Cause agenti: – Agente liberó, Agente necessario. » ‖ *T. gram.* Il termine che, nella proposizione fa l'azione; e si oppone a *Paziente.* ‖ *T. chim. Agenti chimici*, Sostanze che s'adoperano in certe operazioni di Chimica. ‖ *T. med.* Qualunque cosa che induce un'azione sull'economia animale. ‖ Nel comune linguaggio, *Agente* dicesi Colui che tratta gli affari di alcuno. ‖ *Agente di campagna*, Chi amministra i poderi altrui: più comunem. Fattore. ‖ *Agente di cambio*, Sensale di valori pubblici. ‖ *Agente di polizia*, Impiegato di pubblica sicurezza. ‖ *Agente diplomatico*, Rappresentante di un Governo presso un altro Governo, qualunque ne sia il grado. ‖ *Agente segreto*, Che ha incarico segreto da compiere fuori dello stato; che insomma vi fa la spia a conto del proprio governo. ‖ E finalmente *Agente delle tasse*, Colui che sopravvede alla riscossione delle tasse dai cittadini pazienti.

Agenzia. *s. f.* L'ufficio di colui che amministra i beni altrui: « Prendere, Lasciare, Condurre bene o male un'agenzia. » ‖ Impresa che tratta certe specie d'affari per conto d'altri; ed anche il Luogo ove ha sede l'uffizio dell'impresa.

Agevolare. *trans.* Rendere agevole, facile; Facilitare: « Agevolare un'impresa, un'operazione; Agevolare il cammino, la via: – Il maestro agevola agli scolari la intelligenza di uno scrittore. » *Part. p.* Agevolato.

Agévole. *ad.* Facile, Che non ha difficoltà. ‖ Detto di strada, salita e simili, vale Comoda, Non faticosa. ‖ Detto di animale, Mansueto, Che si lascia facilmente trattare: « Cavallo, Mulo, Gallina ec. agevole. » ‖ *Agevole di bocca*, detto di cavallo, Che è molto obbidiente al freno. ‖ Di terra, Che si lavora bene. ‖ Di prezzo, Che è discreto, Non alto. ‖ *All'agevole* in modo avverbiale, Agevolmente, Con discretezza, Non stando a rigore, usato per lo più col verbo Fare, e nelle contrattazioni: « Per fare all'agevole, ve lo do a questo prezzo. »

Agevolemente. V. Agevolmente.

Agevolézza. *s. f. astr.* di Agevole, ma nel parlar comune adoperasi soltanto per Facilitazione nel prezzo fatto dal venditore al compratore: « Fare, Chiedere, Accordare ec. un'agevolezza. » ‖ E pure nel parlar familiare e al plurale per Cortesie, Buone grazie ec. « Fare, Usare delle agevolezze ad alcuno. »

Agevolino. *dim.* e *vezz.* di Agevole, detto di animale.

Agevolmente. *avv.* Con agevolezza, Senza difficoltà.

Aggallato. *s. m.* Terreno che è prodotto dall'intralciamento delle piante palustri nell'acqua, e che rimanendo a galla, forma talvolta delle isolette; Cuora.

Agganciare. *trans.* Fermare con gancio, o gangheri: « Aggánciati le vesti davanti; Aggancia quella finestra perchè non sbatta. » ‖ Attaccare a un gancio: « AggganciaIo lì. » *Part. p.* Agganciato.

Aggangherare. *trans.* Fermare con gangheri, infilzando cioè i gangheri nelle magliette corrispondenti: « Aggangherare il vestito, la fascetta ec. » *Part. p.* Aggangherato.

Aggéggio. *s. m.* Voce familiare adoperata in varii sensi, ma sempre in modo o derisorio o vilificativo; ed ora vale Cosa da nulla, Ninnolo, Gingillo, così al proprio come al figurato; ora Cosa, Oggetto che non ha nè forma nè nome determinato; ed ora in senso morale Cosa o Fatto che ha dell'imbrogliato e del disonesto, che anche dicesi Imbroglio, Pasticcio: « Ci vuol altro che questi aggeggi per tirarsi avanti a questi giorni: – O che aggeggio è cotesto che m'hai portato? – Guarda quanti aggeggi s'è messa d'attorno: – Che aggeggi! – Quell'aggeggio di parlar sempre a quattr'occhi non mi va. »

Aggentilire. *trans.* Render gentile, vago; più comune Ingentilire: « Una bella veste aggentilisce la persona: – Le arti belle aggentiliscono la vita. » || *rifless.* Farsi, Addivenire gentile. *Part. p.* AGGENTILITO.

Aggettare. *intrans.* Sporgere in fuora, Uscire dalla dirittura o piombo di un muro e simili, detto di bozza, pilastro, grondaia, terrazza ec. *Part. p.* AGGETTATO.

Aggettivamente. V. ADIETTIVAMENTE.

Aggettivare. V. ADIETTIVARE.

Aggettivo. V. ADIETTIVO.

Aggètto. *s. m.* Lo sporgere in fuori, Sporgenza: « Muro con molto, con poco aggetto: – Scarpa di muro con un mezzo metro di aggetto. » || Ciò che sporge in fuora dalla dirittura del muro: « Casa con troppi aggetti: – Gli aggetti nella facciata delle case non possono passare una data misura. »

Agghiacciamento e **Addiacciamento.** *s. m.* L' agghiacciare e L'addiacchiarsi.

Agghiacciare e **Addiacciare.** *trans.* Far di venir ghiacciato, Congelare. || Far divenir ghiaccio, freddo. || *intrans.* Addivenir freddo, detto anche delle membra umane; nel qual senso è più comune la forma *Addiacciare.* || *Addiacciare dalla paura,* Avere, Sentire paura grande, da averne addiacciate le membra. || *Cosa che fa addiacciare il sangue nelle vene,* Cosa che mette in altrui paura grande mista di raccapriccio. || *rifless.* Farsi ghiacciato, o ghiaccio. *Part. p.* AGGHIACCIATO e ADDIACCIATO.

Agghiaiare. *trans.* Sparger di ghiaia strade, piazze e simili. *Part. p.* AGGHIAIATO. – *Ad.* « Strada agghiaiata. »

Agghindamento. *s. m.* L' agghindare e L' agghindarsi.

Agghindare. *trans.* Acconciare, Ornare, Vestire con certo studio · voce del linguaggio familiare: « Mamme che agghindano le figliuole perchè facciano più figura. » || *rifless.* « S'agghinda per andare alla festa. » *Part. p.* AGGHINDATO.

Aggina. *s. f. T. pastor.* Porzione di pascolo assegnata ad un branco di bestiame.

Àggio. *s. m.* Quel vantaggio che si dà o si riceve nel baratto di una moneta in un'altra, la quale se ha legalmente un valore uguale a quella, non l'ha però commercialmente, come sarebbe la carta moneta verso la moneta metallica: « Ho barattato dei fogli in oro con l'aggio del dieci per cento. » || In alcune contrattazioni dicesi il Vantaggio che il venditore accorda al compratore.

Aggiogàbile. *ad.* Che si può aggiogare.

Aggiogamento. *s. m.* L'aggiogare.

Aggiogare. *trans.* Mettere al giogo, e si dice propriamente di buoi. *Part. p.* AGGIOGATO.

Aggiogatore-trice. *verbal.* da Aggiogare; Chi o che aggioga i buoi.

Aggiornamento. *s. m.* L'aggiornare, Il rimettere a un altro giorno la discussione di una causa, d'un affare, e simili.

Aggiornare. *trans.* Rimettere ad altro giorno la discussione di una causa in tribunale, di una legge o simili in Parlamento, di un affare in qualche privata adunanza ec., e in generale Rimettere ad altro tempo alcuna cosa, che uno non possa o non voglia fare al presente; e in questo ultimo senso dicesi più comunemente Rimettere. || *intrans.* Farsi giorno: « Appena aggiorna, ci metteremo subito in via. » *Part. p.* AGGIORNATO.

Aggiramento. *s. m.* L'aggirare: più comunemente nella maniera *Aggiramenti di parole,* per Parole ad arte avviluppate ed oscure.

Aggirare. *trans.* propriam. Girare intorno, Percorrere in giro; comunemente Girare. || Muovere in giro, che anche in questo senso dicesi comunem. Girare. || *fig. Aggirare alcuno,* Ingannarlo con parole o con fatti artifiziosi. || *rifless.* Andare attorno, Muoversi in giro. || *fig.* detto di Discorso, Trattato, Parole e simili, e col compimento, *intorno* o *sopra a qualche cosa, argomento* ec. vale Essere quella data cosa il soggetto principale del discorso, trattato ec.: « La Predica si è aggirata intorno alla carità del prossimo. » È un uso ripreso da molti; pure il *versari* del latino classico potrebbe intercedere per essi, se non bastasse l'intercessione dell'uso comune. *Part. p.* AGGIRATO.

Aggirata. *s. f.* Aggiramento, Giro: non comune.

Aggiratore-trice. *verbal.* da Aggirare, nel senso di Ingannare, Chi o Che aggira.

Aggiucchire. *intrans.* Addivenir giucco, scemo di cervello. *Part. p.* AGGIUCCHITO.

Aggiudicare. *trans.* Assegnare alcuna cosa per via di sentenza, di giudizio, o di lodo, come nei pubblici incanti: « I beni del tale furono aggiudicati ai creditori: – I lavori dei Mercati a Firenze furono aggiudicati a una società forestiera: – Il primo premio fu aggiudicato a un bravo giovine. » *Part. pr.* AGGIUDICANTE. *Part. p.* AGGIUDICATO.

Aggiudicatàrio. *T. leg.* Colui, al quale è assegnato checchessia per sentenza, per atto pubblico e simili.

Aggiudicazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'aggiudicare.

Aggiùngere e **Aggiùgnere,** *trans.* Unire accrescendo, Fare aggiunte, Porre di vantaggio; o riferiscesi così a cose come a persone: « Aggiunse altre ragioni, altri argomenti ec.; – Vi aggiunsi due franchi di mio; – Alla Commissione furono aggiunti altri due membri. » || Soggiungere, Seguitare un discorso facendo altre parole: « Lui mi disse questo, ed io aggiunsi quest' altro: – Dirò, aggiungendo, che ec. » || *fig.* « Alla verità non si può aggiunger nulla. » || Detto specialmente di liquidi, Unire, Mescolare: « Aggiungere l' acqua al vino, al brodo ec. » || *rifless.* « Alle altre disgrazie s'aggiunse la morte del padre: – Alle difficoltà del Governo si aggiunge anche la carestia. » A modo d'esclamazione. « Ci s'aveva a aggiungere anche questa! » *Part. p.* AGGIUNTO.

Aggiùgnere. V. AGGIUNGERE.

Aggiunta. *s. f.* Giunta, Accrescimento. || Ciò che è stato aggiunto: « Edizione con molte aggiunte e correzioni; Aggiunta ai Vocabolari italiani. »

Aggiuntare. *trans.* Congiungere, Attaccare insieme due o più pezzi della stessa cosa, perchè arrivi alla misura voluta: « Aggiuntare due teli, Aggiuntare una fune, un'asta, una scala a pioli ec. » || *T. dei calz.* Cucire insieme i diversi pezzi della scarpa: « Aggiuntare a mano, a macchina. » *Part. p.* AGGIUNTATO.

Aggiuntatóra. *verbal.* da Aggiuntare, Colei che fa il mestiere d' aggiuntare i diversi pezzi della scarpa.

Aggiuntatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'aggiuntare. || Il punto dove i due pezzi sono aggiuntati.

Aggiuntívo. *ad.* Atto ad aggiungersi, Che si aggiunge, e dicesi più specialm. di alcune congiunzioni grammaticali.

Aggiunto. *Part. p.* di AGGIUNGERE.

Aggiunto. *s. m. T. gramm.* Voce o Modo che si aggiunge per determinare o compiere il senso di un sostantivo, di un verbo, o d'una frase: specialm. poi dicesi per Adiettivo. ‖ Persona che è stata aggiunta ad altre per trattare alcuna faccenda. ‖ Anche in certi uffici pubblici vi sono degli *Aggiunti*, i quali coadiuvano con l'opera o col consiglio.

Aggiunzióne. *s. f.* Aggiungimento, Aggiunta.

Aggiustábile. *ad.* Che può aggiustarsi.

Aggiustamento. *s. m.* L'aggiustare e l'aggiustarsi, Accomodamento.

Aggiustare. *trans.* Ridurre le cose al giusto e debito termine, così al proprio, come al figurato: « Questa veste è corta, e bisogna aggiustarla; – Aggiustare una bilancia, un orologio, le righe; – Aggiustare le idee, un verso, un sonetto ec. » ‖ Assestare, Mettere in ordine, Accomodare: « Aggiustare una stanza, una cassa; – Ho aggiustato per voi una cassettina con molti confetti ec. » ‖ *Aggiustare* di sale, di acqua una vivanda, una pentola e simili, vale Mettervi la debita porzione di sale o di acqua: « Non ha imparato ancora ad aggiustar di sale la pentola. » ‖ *T. di zecca*, detto di monete, Dar loro la giusta quantità della lega. ‖ *Aggiustare* vale anche Adattare, Applicare aggiustatamente: « Furono aggiustati alla colonna, che minacciava di cadere, due grossi cerchi di ferro. » ‖ Adattare, Far corrispondere: « Pochi sanno veramente aggiustare la musica alle parole. » ‖ Detto di faccende, negozi, liti e simili, Assestarli, Comporli, – *le partite, i conti*, Metterli in regola, Saldarli: onde *figuratam. Aggiustare i conti, le partite con uno*, Voler da lui sodisfazione di offesa, torto ricevuto: « Appena lo trovo, aggiusterò i conti con lui. » ‖ *Aggiustare uno*, Sodisfarlo di quel che deve avere: « Aggiustare l'oste, il creditore ec. » ‖ Ironicam. Conciarlo, Colpirlo per offesa o torto ricevuto, o per colpa commessa, che anche dicesi *Aggiustarlo come va*, *Aggiustarlo per il dì delle feste.* ‖ *Aggiustare il colpo, la mira*, Drizzar bene il colpo, la mira. ‖ *Aggiustar fede*, Prestar fede, Credere. ‖ *rifless.* Accomodarsi, Convenirsi, Corrispondere. ‖ Più comune al *recipr.* Accordarsi, Accomodarsi, parlandosi di conti, partite, ed anche questioni, vertenze e simili: « Dopo molto disputare, si sono finalmente aggiustati. » In prov. *Quando la carne doventa frusta, anco l'anima s'aggiusta;* Quando l'uomo invecchia, comincia per solito a pensare alle cose dell'anima. *Part. p.* AGGIUSTATO.

Aggiustatamente. *avv.* In modo aggiustato, Con aggiustatezza.

Aggiustatézza. *s. f. astr.* di Aggiustato; Buona e convenevol maniera di operare o di essere; Esattezza, Precisione.

Aggiustato. *ad.* detto di persona, vale Che opera o si conduce con misura, con precisione, con giudizio: « Uomo aggiustato in tutte le sue cose. » ‖ Ed anche d'ingegno, mente, Che sa cogliere il vero, Che sa giudicare rettamente, Che è bene ordinato. ‖ Di cosa, Esatto, Preciso, Giusto, ed anche Accomodato, Convenevole.

Aggiustatore. *verbal.* da Aggiustare, Chi o che aggiusta. ‖ Particolarmente Quegli che nella zecca aggiusta le monete.

Aggiustatúra. *s. f.* L'aggiustare, Aggiustamento: « Ho speso due franchi per l'aggiustatura delle bilance. »

Agglobare. *trans.* e *rifless.* Ridurre e Ridursi in massa a forma di globo. *Part.* AGGLOBATO.

Agglomerare. *trans.* Riunire insieme, Ammassare, Accumulare: « Il vento agglomera la polvere, l'arena. » ‖ *rifless.* « Il fumo, le nuvole, i vapori, le arene si agglomerano. » ‖ Dicesi anche di persone: « La popolazione povera si agglomera nei più sudici quartieri della città. » *Part. p.* AGGLOMERATO.

Agglomerazióne. *s. f.* L'agglomerare e L'agglomerarsi; Accumulazione.

Agglutinamento. *s. m.* L'agglutinare e L'agglutinarsi.

Agglutinare. *trans.* Unire insieme, Congiungere per mezzo di glutine; ed anche per semplicemente Unire insieme più corpi. ‖ *rifless.* Congiungersi, Unirsi, Far presa insieme, detto di più corpi. *Part. pr.* AGGLUTINANTE. – *Ad.* Che ha la proprietà di Agglutinare: « Qualità agglutinante del sangue. » *Part. p.* AGGLUTINATO.

Agglutinazione. *s. f.* Agglutinamento.

Aggobbire. *intrans.* e *rifless.* Addivenir gobbo o curvo della persona: « È o s'è aggobbito per gli anni e le fatiche. » ‖ *Aggobbire su' libri*, Studiare indefessamente. ‖ Anche *transitiv.*: « Gli anni e le fatiche lo hanno aggobbito. » *Part. p.* AGGOBBITO.

Aggomitolare. *trans.* Avvolgere, Ridurre in gomitolo, detto propriamente di filo. ‖ *rifless.* Ridursi in gomitolo. ‖ Di animale, specialm. di serpe, Ravvolgersi, Ripiegarsi su sè stesso. ‖ Ed anche di persona. *Part. p.* AGGOMITOLATO. – *Ad. Andare, Stare, Giacere aggomitolato*, Con la persona assái ripiegata.

Aggomitolatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'aggomitolare.

Aggottare. *trans.* usato spesso *assol.* Propriamente Gittar fuori con istrumento atto a ciò l'acqua entrata nella nave; ma dicesi anche per Gittarla fuori da qualsivoglia altro luogo. *Part. p.* AGGOTTATO.

Aggottatóio. *s. m.* Recipiente donde nelle saline si travasa in altro l'acqua salsa.

Aggottatúra. *s. f.* L'aggottare.

Aggradare. *intrans.* Essere a grado, Piacere: ma si usa soltanto alla 3ª p. sing. del pres.: « Questo non m'aggrada: – Fa' come t'aggrada. »

Aggradévole. *ad.* Che è a grado, Che piace, Gradevole.

Aggradevolmente. *avv.* In modo aggradevole, Gradevolmente.

Aggradimento. *s. m.* L'aggradire, Gradimento.

Aggradire. *intrans.* Essere a grado o in grado, Piacere; presso che disusato. ‖ *trans.* e *assolut.* lo stesso che Gradire, ma d'uso alquanto basso. V. GRADIRE. *Part. p.* AGGRADITO.

Aggranchire. *trans.* e *rifless.* Fare o Addivenir rigido, detto più spesso delle mani, delle dita, dei piedi: « Il freddo m'ha aggranchito le mani; – Le dita mi si sono aggranchite pel freddo. » *Part. p.* AGGRANCHITO. – *Ad.* « Dita, Mani aggranchite. »

Aggrancire. *trans.* Ghermire, Afferrare; più comunem. Grancire. *Part. p.* AGGRANCITO.

Aggrandimento. *s. m.* L'aggrandire, Ingrandimento.

Aggrandire. *trans.* Far grande o più grande; Accrescere ed anche Estendere, Ampliare, così al proprio come al *fig.*: « Aggrandire una casa, un abito, un podere; – Aggrandire la potenza, il credito, il patrimonio. » ‖ *Aggrandire una cosa con parole*, o semplic. *Aggrandirla*, vale Magnificarla, Esaltarla; ed anche Aggiungervi alcun che,

Esagerarla: « La notizia in fondo è vera, ma e' l'ha aggrandita molto. » ‖ *Aggrandirsi un pericolo, un danno* e simili, Considerarlo maggiore di quel che è. ‖ *rifless.* Addivenire grande o più grande, e *fig.* Addivenir ricco, potente; e in questo senso anche *intrans.*: « Ora che è aggrandito, non ci guarda più. » *Part. p.* Aggrandito, usato anche in forma d'*ad.*

Aggranfiare. *trans.* Prender con le granfie, Afferrare. *Part. p.* Aggranfiato.

Aggrappare. *trans.* Afferrare, Tener forte con gli artigli, con le mani, o con qualche strumento. ‖ Più comune al *rifless.* per Attaccarsi fortemente a qualche cosa: « Aggrapparsi a un ramo d'un albero, a una bozza, alla sponda d'una finestra ec. » ‖ Anche una pianta, come éllera e simili, *s'aggrappa* a un muro o a un'altra pianta. *Part. p.* Aggrappato.

Aggrappolato. *ad.* Riunito, raccolto a forma di grappolo: « Le api aggrappolate pendevano giù da un ramo. »

Aggraticciare. *trans.* Intrecciare a modo di graticcio. ‖ *recipr.* Attaccarsi, Avvinghiarsi, Avvolgersi tra di sè, detto di piante. *Part. p.* Aggraticciato.

Aggravamento. *s. m.* L'aggravare, e più comunem. L'aggravarsi, detto di febbre, di malattia.

Aggravare. *trans.* Render più grave, più pesante: tale è il proprio, ma non è molto comune. ‖ Gravare, Premere con peso, Caricare: « Aggravare un giumento; Aggravare una persona; Aggravare una trave, una colonna, una volta ec. » ‖ *fig.* « Aggravare alcuno di molestie, di dolori, di faccende ec. » ‖ Particolarmente *Aggravare un cittadino, un comune,* Accrescergli le pubbliche gravezze. ‖ *Aggravare uno,* Accrescergli la imputazione, la colpa: « I testimonii, o, la deposizione dei testimonii, lo hanno aggravato molto. ‖ Anche certe circostanze *aggravano* la colpa, cioè la rendono maggiore. ‖ Detto di pena, Accrescerla: « Il tribunale, la legge aggrava la pena, secondo le circostanze del delitto. » ‖ *Aggravare alcuno di panni,* o solamente *Aggravarlo,* Mettergli addosso o sul letto panni più gravi, o in maggior quantità. ‖ *Aggravare la mano,* detto di chi scrive o disegna, vale Premere troppo la penna o la matita sopra la carta. ‖ *fig.* Punire con molto rigore: « Certi giudici, certi superiori aggravano un po' troppo la mano. » ‖ *Aggravar la penna su' conti,* Accrescere la somma di qualche partita. ‖ *Aggravare lo stomaco,* o solamente *Aggravare,* dicesi di cibi che rimanendo indigesti sono come di peso allo stomaco. ‖ *Aggravarsi la coscienza,* Dire o Far cosa, che resti a carico della coscienza: « Chiamato dal giudice, dirò tutta la verità, perchè non mi voglio aggravare la coscienza. ‖ *rifless.* Posarsi, Premere, detto di corpo pesante: « Il Teatro delle Logge si aggrava quasi tutto su colonne, non fatte per sostenere quel peso. » ‖ Di persona, Appoggiarsi su qualche cosa o anche a un'altra persona con tutto il proprio peso: « Non v'aggravate tanto su cotesto tavolino: – Sta' su, non t'aggravare, chè non sono il tuo appoggiatoio. » ‖ Render maggiore la propria colpa o imputazione: « Con quel discorso s' è aggravato da sè stesso. » ‖ Detto di malattia, e di malato, Addivenir più grave, Peggiorare. ‖ Degli anni, dell'età, Proceder verso la vecchiezza. ‖ *Aggravarsi di panni,* o solam. *Aggravarsi,* Mettersi in dosso o sul letto panni più gravi o in maggior quantità. ‖ *Aggravarsi di cibi,* o solam. *Aggravarsi,* Mangiar troppo, o Mangiar cose non facilmente digeribili. *Part. pr.* Aggravante. – *Ad. Circostanza aggravante,* Particolarità che conferisce a render più grave una colpa. *Part. p.* Aggravato. – *Ad.* di malato: « Oggi quell'uomo mi pare più aggravato d'ieri. »

Aggravezzare. *trans.* Sottoporre a gravezze pubbliche: oggi non molto usato. *Part. p.* Aggravezzato. In forza di *sost.* si disse a Firenze Quel cittadino che era sottoposto a gravezza, ma che non aveva diritto alle pubbliche magistrature.

Aggràvio. *s. m.* Peso, Incomodo, Danno: « Ogni figliuolo che nasce è un aggravio di più; – Questa spesa m'è d'aggravio. » ‖ Impósta, Dazio, Gravezza pubblica: « Ogni nuovo Ministro di Finanza immagina un nuovo aggravio. » ‖ Più spesso al *plur.* per Qualunque onere privato: « Il patrimonio è grande, ma ci sono parecchi aggravii. » ‖ Addebito, Imputazione, più comunem. nella maniera *Fare un aggravio ad uno:* « Gli hanno fatto un aggravio dell'amicizia che ha col tale. » ‖ *Aggravio di coscienza,* Colpa, e conseguentemente Rimorso: « Non vo'aggravii alla coscienza. » ‖ *Farsi aggravio,* Mettersi a coscienza, a scrupolo: « Dicendo questo, se ne farebbe un aggravio. » ‖ *Esser d'aggravio ad alcuno,* Cagionargli spesa, specialmente per il proprio mantenimento: « Non vo'esser più d'aggravio a' miei. »

Aggraziare. *trans.* Render grato agli occhi, o al gusto, ed anche all'odorato: « Si aggrazia un disegno, una bevanda, una medicina, una sostanza odorosa. » *Part. p.* Aggraziato. – *Ad.* « Bevanda, Medicina aggraziata. » ‖ Di persona Grazioso, Di maniere piacevoli: « È una sposina molto aggraziata. » ‖ A modo d'*avv.* « Parla, Canta ec. aggraziato. »

Aggraziatamente. *avv.* In modo aggraziato, Graziosamente.

Aggraziatino. *dim.* e *vezz.* di Aggraziato: « È una bambina aggraziatina. »

Aggredire. *trans.* Assalire, Affrontare. Ha buona e legittima origine dal latino; ha con sè l'uso comune: dunque pigliamolo e zitti, serbandolo però agli assassini, ai sicari e simile genía. *Si aggredisce,* pur troppo, anche con la penna; ma ciò non muta natura all'aggressione; anzi tal volta la rende peggiore. *Part. p.* Aggredito.

Aggregamento. *s. m.* L'aggregare; Riunione di più cose, Aggregazione.

Aggregare. *trans.* Aggiungere al numero, Ascrivere, Ammettere a una compagnía, a un collegio e simili. ‖ *Aggregare a un pubblico uffizio,* Chiamare a parte di esso un impiegato che non vi sia veramente addetto: « Non essendovi allora alcun posto vacante, fu aggregato alla Direzione del Demanio. » ‖ *rifless.* « Aggregarsi a una compagnía, fraternita laicale e simili. » ‖ Anche detto di cose per Unirsi insieme. *Part. p.* Aggregato.

Aggregàto. *s. m.* Riunione, Complesso, Aggregazione di più cose: « Ogni corpo è un aggrogato di più molecole: – La città è un aggregato di più famiglie. » ‖ *Aggregato* dicesi oggi un pubblico ufficiale, che è stato chiamato a parte d'un ufficio, al quale non è veramente addetto.

Aggregazióne. *s. f.* L'aggregare. ‖ Unione. ‖ Le cose o le persone aggregate.

Aggressióne. *s. f.* Assalimento, Assalto improvviso: « Commettere, Respingere un' aggressione. »

Aggressore. *verbal.* da Aggredire; Chi o che aggredisce. ‖ Assassino.

Aggrezzare. *intrans.* lo stesso che Aggrezzire. Vedi. *Part. p.* AGGREZZATO.

Aggrezzire. *intrans.* Addivenire intirizzito per freddo: non molto comune. *Part. p.* AGGREZZITO.

Aggricchiato. *ad.* Attratto, Contratto per freddo: non comune.

Aggricciare. *rifless.* Abbrividire, Irrigidirsi per freddo o per paura: non comune neanche questo. *Part. p.* AGGRICCIATO.

Aggrinzare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che il più comune Aggrinzire. *Part. p.* AGGRINZATO.

Aggrinzire. *trans.* Far grinzoso, Far prendere delle grinze: « Aggrinzire il vestito, un panno ec. » || *rifless.* e *intrans.* Prender le grinze, Addivenire grinzoso, e dicesi più spesso della pelle dell'uomo: « Quando s'invecchia, la pelle aggrinzisce *o* si aggrinzisce. » *Part. p.* AGGRINZITO. – *Ad.* Pieno di grinze: « Abito, Faccia aggrinzita. »

Aggrottare. *trans.* Detto di ciglia, Contrarle più spesso per ira, per minaccia, o per serietà. *Part. p.* AGGROTTATO, usato anche in forma d'*Ad.*

Aggrovigliare e più comunem. **Aggrovigliolare.** *rifless.* Avvilupparsi, Avvolgersi intorno a sè stesso, detto di filo che sia stato troppo torto. || Si usa anche *trans.* « Aggrovigliare il filo, la matassa. » *Part. p.* AGGROVIGLIATO, e AGGROVIGLIOLATO.

Aggrumare. *rifless.* Rapprendersi in gruma, Rappigliarsi, detto più specialmente del sangue: « Il sangue si aggruma intorno alla ferita; – Il tartaro si aggruma nelle botti. » || Vale anche Rivestirsi, Incrostarsi di gruma, detto specialmente di vasi vinarii. *Part. p.* AGGRUMATO. – *Ad.* « Sangue aggrumato. » || Di vaso vinario, Incrostato di gruma.

Aggrumolare. *rifless.* Mettere, Fare il grumolo, detto di alcune piante erbacee: « La lattuga s'aggrumola presto. » || *trans.* Mettere insieme, Raggruzzolare; non molto comune. *Part. p.* AGGRUMOLATO.

Aggruppamento. *s. m.* L'aggruppare e L'aggrupparsi. || Riunione, Accozzamento.

Aggruppare. *trans.* Unire, Raccogliere insieme come in un gruppo; ed anche Ammassare, Accogliere. || *T. art. dis.* Unire convenevolmente più figure in gruppi. || *rifless.* Raccogliersi in gruppi, Ammassarsi, detto anche di persone. *Part. p.* AGGRUPPATO, usato anche in forma d'*Ad.*: « Stavano molte persone aggruppate intorno a lui: – Sono in quel quadro molte figure aggruppate. »

Aggruzzolare. V. RAGGRUZZOLARE.

Agguagliàbile. *ad.* Che si può agguagliare.

Agguagliamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'agguagliare.

Agguagliare. *trans.* Pareggiare, Adeguare: in questo senso più comune Uguagliare. || Ridurre più cose alla stessa grandezza o misura: « Agguagliare le pagine d'un libro. » || Appianare, Spianare, Ridurre alla stessa superficie: « Agguagliar l'aia, il campo; Agguagliare un'asse, una lastra e simili. » || Confrontare, Paragonare; più comunem. Ragguagliare. || Detto della paglia da cappelli, Scegliere i fili di una istessa grossezza. || *rifless.* Farsi eguale, Mettersi a confronto di un altro: « Cecco d'Ascoli si voleva agguagliare a Dante. » || *A male agguagliare*, Modo familiare usato a temperare l'esagerazione di un confronto che si faccia tra cose o persone troppo distanti tra loro. *Part. p.* AGGUAGLIATO. – *Ad.* « Terreno agguagliato, Paglia agguagliata. »

Agguagliatamente. *avv.* In modo uguale, Ugualmente: poco usato.

Agguagliatóra. *s. f.* Dicesi Colei che agguaglia la paglia da cappelli.

Agguagliatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'agguagliare la paglia da cappelli.

Agguàglio. *s. m.* Paragone, Confronto: poco comune.

Agguantare. *trans.* Afferrare, Prender con violenza e tenere stretto: « Lo agguantai per il collo, e lo trascinai meco. » || Per semplicem. Dar di piglio: « Agguantò un sasso e glielo tirò. » || Prendere, Chiappare: « I ladri furono subito agguantati. » || Rubare: « Nella calca mi fu agguantato l'orologio. » *Part. p.* AGGUANTATO.

Agguàto e **Aguàto.** *s. m.* Insidia che si tende al nemico per coglierlo alla sprovvista: « Tendere agguati, Cogliere, Prendere agli agguati; – Mettersi in agguato ec. » || Il luogo, ove è posto l'agguato: « Mettersi agli agguati, Sbucare, Uscire dagli agguati, Tirare negli agguati. » || E per Insidia, Inganno qualunque che uno tenda a un altro: « Politica piena di agguati; Uomo che cerca sempre gli agguati. »

Agguerrimento. *s. m.* L'agguerrire.

Agguerrire. *trans.* Rendere abile alla guerra per via di esercizii, fatiche, pericoli, battaglie: « Diceva il Montecuccoli che il disciplinare un esercito richiede grande spazio di tempo, l'agguerrirlo, maggiore, renderlo veterano, ancor più. » || *rifless.* « Con le finte battaglie i soldati si agguerriscono. » *Part. p.* AGGUERRITO. – *Ad.* « Soldato, Esercito, Nazione agguerrita. »

Agguindolare. *trans.* Far la matassa sul guindolo. || *fig.* Aggirare, Ingannare altrui; più comunemente Abbindolare. *Part. p.* AGGUINDOLATO.

Aghétto. *s. m.* Cordoncino o Passamano con puntale di metallo per uso d'affibbiare fascette, stivaletti e simili.

Agiatamente. *avv.* Con agio, Comodamente. || Con agiatezza; « Vivere agiatamente. »

Agiatézza. *s. f.* Stato di chi è agiato. || Comodità: « Non è ricco, ma vive con una certa agiatezza. » || Lentezza nell'operare: « Con quella sua agiatezza non esce mai di nulla. »

Agiàto. *ad.* Provveduto di agi; Comodo: *Ricco* è più che *Agiato*: « Quella famiglia non si può dire che sia ricca, ma è certamente agiata. » || Che opera con lentezza; più comunemente Adagiato.

Àgile. *ad.* Che ha agilità, Sciolto di membra, Svelto; e dicesi anche delle membra e del corpo stesso: « Persona agile; Corpo, Membra agili; Piede, Mano agile: – Agile al corso, alla lotta ec. » || *Mano agile*, detto specialmente di un sonatore di pianoforte, vale Che trascorre sui tasti con molta facilità: l'opposto è *mano dura.* || Di voce, Che passa con molta facilità da una nota all'altra, facendole tutte sentire. || Di ali d'uccello, Rapide, Leggere; ma sarebbe piuttosto d'uso poetico.

Agilità. *s. f.* Scioltezza di membra, Grande facilità nel muoversi, Sveltezza. || *Canto, note di agilità*, Canto, Note eseguite con molta facilità, e senza sforzo; e così dicesi *Cantante, Sonatore d'agilità.*

Agilmente. *avv.* Con agilità, Facilmente.

Agio. *s. m.* Comodo, Comodità; ed anche Stato di chi gode ciò che è di comodo, di piacere: « Vivere in mezzo agli agi; – Gli agi della vita. » || Le cose, onde l'uomo ritrae le comodità del vivere: « Firenze è città piena di agi e di diletti. » || Destro, Comodità di fare una cosa; ed anche Tempo o Spazio di tempo sufficiente a far checchessia; onde le maniere *Avere, Dare, Volerci agio a fare*

una cosa, Avere, Dare ec. comodità, tempo sufficiente a farla. || Modi avverbiali sono: *A bell'agio. A mio, a tuo, a suo,* ec. *bell'agio,* per Con tutto il comodo, Senza alcuna fretta.

Agire. *intrans.* Fare, Operare; ma detto di persona, quantunque ad alcuni non piaccia, si usa più spesso nella maniera *Modo d'agire,* Modo di procedere, di comportarsi: « Questo non è un modo d'agire da galantuomini, ma da birbanti. » || Dicesi anche del muoversi delle membra, dei muscoli ec. delle macchine, di certi istrumenti rispetto ai movimenti del loro meccanismo: « Un muscolo, un braccio, una gamba non agisce più; – La macchina, la molla agisce bene. » || Di medicine specialmente, Operare il loro effetto: « Purgante che agisce; – Non gli ha agito ancora il purgante. » || Di sostanze in generale che producono alcun effetto sopra altre sostanze: « L'allume agisce sul vino. » *Part. p.* Agito.

Agitamento. *s. m.* L'agitare, e L'agitarsi.

Agitare. *trans.* Muovere in qua e in là con una certa forza, Scuotere, Sbattere: « Agitare il cappello, il bastone; – Il vento agita le foglie, le acque del mare; – Agitare un liquido affinchè una sostanza infusavi si sciolga bene. » || *fig.* riferito ad animo, mente ec., Commuovere fortemente, Turbare: « Oratore che agita gli animi degli uditori; – Questa notizia agitò gli animi di tutti; – Libro pericoloso che agita le menti dei giovani. » || In senso politico: « Agitare la plebe, il popolo, Agitare un paese ec. » per Commuoverlo a tumulti, a ribellioni. || *Agitare lo stomaco,* detto di cibo, bevanda o medicina, che produca nello stomaco un senso d'inquietezza. || Di cause, dispute e simili, Discuterle, Trattarle: « La causa fu agitata innanzi a' tribunali. » || *rifless.* Muovere la persona con una certa forza: « Il ladro per quanto si agitasse, non potè liberarsi dalle braccia delle guardie: – Un malato si agita per il letto smaniando: – Attore che porgerebbe bene, se non si agitasse troppo. » || *fig.* Turbarsi, Entrare in ismanie: « Benedetta donna! di nulla nulla ecco che si agita e si dispera. » *Part. p.* Agitato. – *Ad.* « Mare agitato, Stomaco agitato. » || Detto di persona, Inquieto, Turbato: « Ha l'animo agitato; – La trovai tutta agitata. » *Notte agitata,* Notte passata dal malato con molta inquietudine. || *T. mus. Allegro agitato,* Allegro che richiede un'esecuzione concitata.

Agitatore-ora-trice. *verbal.* da Agitare. || Particolarmente Chi agita le moltitudini per fini politici.

Agitazioncèlla. *dim.* Piccola agitazione, particolarmente in senso politico.

Agitazióne. *s. f.* L'agitare e L'agitarsi. || *fig.* Commovimento d'animo, Inquietudine: « M'è entrato una grande agitazione addosso; – Mi son messo in una grande agitazione. » || In senso politico, Sobbillamento delle moltitudini per eccitar tumulti, ribellioni. || Di malato, Inquietezza: « Ha passata la notte con molta agitazione. » || Di stomaco: « Questo puzzo mi dà agitazione di stomaco, » che più comunem. si direbbe *mi dà allo stomaco.*

Agliáio. *s. m.* Chi vende agli. || Luogo piantato d'agli. || In *prov.* « Chi vuole un buono agliaio, lo ponga di febbraio. »

Agliáta. *s. f.* Specie di salsa o condimento fatto con aglio pesto e aceto: « Ho mangiato dei fagiolini e degli zucchettini con l'agliata. »

Agliettino. *dim.* di Aglietto.

Agliétto. *dim.* di Aglio, Aglio fresco e che ancora non ha fatto bene il capo.

Aglio. *s. m.* Pianta da orti, di cui s'adoperano i bulbi per condimento dei cibi. È l'*allium sativum* de' Botanici: « Capo d'aglio, Coda d' aglio, Spicchio d'aglio; Mazzo, Resta d'agli. » || *Esser come gli agli,* e compiutamente *Esser come gli agli, che hanno il capo bianco e la coda verde,* dicesi proverbial. di vecchio ancor vegeto e robusto. || *Esser verde come un aglio,* detto di persona che al colore del volto sembri malaticcia. || *Mangiare, Roder l'aglio,* Rodersi dentro per dover sopportare in silenzio cose spiacenti. || *Tanto è puzzar d'un aglio, che d'una resta:* proverbialm. detto da chi, essendo caduto in un piccolo fallo, non si perita di commetterne uno maggiore.

Agnatizio. *ad.* Derivante da agnazione, Spettante all'agnazione: « Successione agnatizia, Beni agnatizii. »

Agnáto. *s. m.* Congiunto in linea mascolina.

Agnazióne. *s. f.* Legame di parentela in linea mascolina.

Agnèlla. *s. f.* La femmina dell'Agnello.

Agnellàio. *s. m.* Venditore di carne di agnelli, di capretti e di altri animali minuti.

Agnellatúra. *s. f.* Il tempo della figliatura delle pecore.

Agnellino. *dim.* di Agnello; Agnello nato da poco tempo. || *fig.* di persona docile, mansueta, o che vuole apparir tale: « Quando è fuori di casa è un prepotente; quando poi è sotto gli occhi del babbo, allora è, *o,* diventa un agnellino. »

Agnèllo. *s. m.* Il parto della pecora, che non ha ancora un anno. || *Agnello pasquale, Agnello benedetto,* Agnello che mangiasi il giorno di Pasqua in commemorazione dell'ultima Cena del nostro Signore. || *Agnello di Dio, Agnello immacolato,* maniere scritturali, significanti Gesù Cristo, adombrato nell'Agnello. || *fig.* Persona che è o che mostra d'essere assai mansueta. || *Il lupo non figlia agnelli,* proverbio volgare, il quale significa che dagli uomini cattivi non si possono aspettare cose buone.

Agnellòtto. *s. m.* Agnello nè troppo giovine, nè troppo adulto. || *Agnellotti* dicesi un Mangiare fatto di pasta spianata e tagliata a modo di lasagne con dentro un ripieno per lo più di polpa di cappone e di altri ingredienti, e che si cuoce in brodo per far minestra.

Agnelluccio. *dispr.* d'Agnello; Agnello magro, stentato.

Agnizióne. *s. f. T. delle scuole.* Riconoscimento drammatico: « Le commedie antiche vanno a terminare quasi tutte con un'agnizione. »

Agnusdèi. *s. m.* Imagine fatta per lo più di cera benedetta, rappresentante l'Agnello di Dio; ed anche l'imagine di detto Agnello, sebbene non impressa in cera. »

Ago. *s. m.* Strumento piccolo e sottile, per lo più d'acciaio, assai acuto da un capo e ottuso dall'altro, dov'è la cruna, e che serve per cucire: « Ago grosso, mezzano, fine; Ago spuntato, scrunato ec. » || *Ago da stoie, da fiaschi, da materasse, da basti, da sacchi,* Tutte specie diverse d'aghi di molto maggior grandezza e lunghezza degli ordinarii, e che servono a que' mestieri. || *Ago chirurgico,* Piccolo arnese in forma d'ago, d'argento o d'oro, che serve ad alcune operazioni. || *Ago torto,* o *da crocè,* Piccolo ferretto uncinato in cima, con che si fanno diverse specie di maglia. || *Campar sull'ago,* Vivere lavorando di cucito o

di ricamo. || *Infilar l'ago*, Passare il filo attraverso alla sua cruna: l'opposto *Sfilar l'ago*. || *Lavorar d'ago*, Far lavori di cucito o di ricamo. || Per similit. *Ago*, dicesi Il pungiglione delle vespe, delle api e simili insetti. || Questa voce poi si applica a diversi altri oggetti come: *Ago della bussola*, Quel piccolo ferro calamitato posto nella bussola e che si volge a tramontana. || *Ago della stadera*, Quel ferro della stadera o della bilancia, appiccato allo stile, che, stando a piombo, mostra l'equilibrio; ed anche il Braccio della stadera. || *Ago della toppa*, Ferro sottile, che appiccato al ferro della toppa, entra nel cannello della chiave, e intorno al quale essa gira. || *Ago dell'arpione*, Parte verticale dell'arpione, nella quale entra l'anello della bandella. || *Ago della meridiana*, L'asticciuola che serve da indice. || *Ago dello staio*, La sbarra di ferro che attraversa diametralmente la bocca dello staio. || In prov. *Dare un ago per riavere un pal di ferro*, Dar poco per riaver molto.

Ago. *s. m.* Pesce marino, che ha il muso lungo, acuto e molto duro.

Agognare. *trans.* Bramare ansiosamente qualche cosa: « Agognare ricchezze, onori ec. » *Part. p.* AGOGNATO.

Agonàle. *ad. T. archeol.* D'agone, Appartenente ad agone: « Feste, Giuochi agonali. »

Agóne. *s. m. T. archeol.* Nome generico di giuochi solenni, usati presso i Greci e i Romani, e nei quali si gareggiava di forza, di agilità e d'ingegno. || Nel linguaggio poetico, Combattimento, Pugna. || Il luogo o campo, ove si facevano tali giuochi; e poeticam. usasi anche al *fig.*

Agonìa. *s. f.* Quell'angoscia che precede il morire; quasi lotta tra la vita e la morte: « Agonia lunga, breve, penosa, placida. » || *Le tre ore dell'agonia* dicesi una funzione religiosa che si fa il Venerdì santo in commemorazione dell'agonia di nostro Signore. || Dubitazione affannosa, Stato angoscioso di dubbiezza: « Stetti in agonia, *o*, Furon giorni d'agonia, finchè non ebbi ricevute lettere che m'assicuravano della salute del figliuolo. » || Brama ansiosa; non comune: « Agonia delle ricchezze, degli onori, del potere. »

Agonìstica. *s. f. T. stor.* Arte d'addestrare i corpi per i giuochi o combattimenti.

Agonizzare. *intrans.* Essere in agonia. *Part. pr.* AGONIZZANTE; usato anche in forza di *sost.*: « Preghiere per gli agonizzanti. » *Part. p.* AGONIZZATO.

Agopuntùra. *s. f. T. chir.* Operazione chirurgica, mediante la quale con aghi adattati, d'oro, d'argento, o d'acciaio si perforano le parti malate del corpo.

Agoràio. *s. m.* Piccolo astuccio in forma di bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi.

Agostàro. *T. stor.* Moneta d'oro antica, di valuta d'un fiorino e un quarto d'oro, fatta coniare da Federigo II di Sicilia.

Agostiniàno. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Dell'ordine di Sant'Agostino.

Agostìno. *ad.* Che è nato d'agosto, e dicesi così d'uomo, come d'animale: « Le galline agostine fanno più uova delle altre. » || È familiarm. di Donna che faccia molti figliuoli, si dice *È una gallina agostina.* || È aggiunto anche d'una sorta d'uva, che matura nell'agosto.

Agòsto. *s. m.* Nome dell'ottavo mese dell'anno. || *La Madonna di mezz' agosto*, Festa dell'Assunzione della Vergine. || *D'agosto l'uva fa il mosto*, D'agosto l'uva inturgidisce. || *La prim' acqua d'agosto, pover uomo ti conosco*, a significare che dopo le prime piogge d'agosto, il caldo va a finire.

Agramente. *avv.* In modo agro, aspro; Duramente; più comune Aspramente.

Agràrìa. *s. f.* L'arte e la scienza dell'agricoltura: « Professore d'Agraria, Trattato d'Agraria. »

Agràrio. *ad.* Attenente all'agricoltura: « Arnesi agrarii, Sistemi agrarii. » || *Legge agraria*, Legge sul repartire i terreni acquistati in guerra, che costituivano presso i Romani l'*ager publicus*.

Agrestàta. *s. f.* Bevanda fatta con agresto e con zucchero: bevanda e voce oggi poco comune.

Agrèste. *ad.* Villereccio, Selvatico: non comune: « Vita agreste; Costumi, Indole, Animo agreste. »

Agrestìno. *s. m.* Piccolo grappolo d'uva, Raspollo rimasto nella vite dopo la vendemmiatura. e non venuto a maturità.

Agrestìno. *ad.* Che ha qualità d'agresto, Che ha dell'aspro.

Agrèsto. *s. m.* Uva non venuta a maturità. || Il sugo che si cava dall'agresto spremuto. || *Far l'agresto*, dicesi familiarm. quando alcuno, facendo i fatti altrui, si appropria indebitamente qualche cosa. || *Bere il vino in agresto*, proverbialm. Vendere o Far debito in quello che s'aspetta, innanzi che s'abbia; che più comunem. dicesi *Mangiar la raccolta in erba*, e in modo basso *Mangiar l'uovo in corpo alla gallina.*

Agrettìno. *dim.* di Agretto; usato anche *sostantivam.*: « Questo vino è agrettino, *o*, ha dell'agrettino.

Agrètto. *dim.* di Agro, Un po' agro, anche in forza di *sost.*: « Vino agretto, *o*, che ha dell'agretto. »

Agrézza. *s. f. astr.* di Agro; Qualità di ciò che è agro. || *fig.* ma non comune, Acerbità: « Agrezza di modi; Parlare con agrezza. »

Agricoltóre. *s. m.* Colui che esercita l'agricoltura; Colono: ma Agricoltori possono essere anche i signori, che attendono e sopravvedono alla cultura dei loro fondi. || In prov. *Avaro agricoltor non fu mai ricco;* Chi vuol dai poderi buona rendita, non deve risparmiare le utili spese.

Agricoltùra. *s. f.* L'arte di lavorare e rendere più fruttifera la terra, e di migliorarne i prodotti.

Agrifòglio. *s. m.* Arboscello che ha le foglie sempre verdi e contornate di spine; detto anche *Alloro spinoso*, ed è l'*ilex acquifolium* de' Botanici.

Agrimensóre. *s. m.* Colui che esercita l'agrimensura.

Agrimensùra. *s. f.* Arte di misurare, di dividere i terreni e di descriverli in una carta o mappa.

Agro. *s. m.* Territorio, Campagna: non comune. || Specialmente del territorio Romano in memoria forse dell'antico *ager Romanus:* « L'agro Romano. »

Agro. *s. m.* Il sugo che si spreme da' limoni, aranci e simili.

Agro. *ad.* Aggiunto di sapore contrario al Dolce, com'è quello de' limoni, degli aranci, dell'uva non matura ec. || *fig.* Acerbo, Pungente, comunem. Aspro. || *Faccia, Viso agro*, Faccia che dia segno di rammarico, dispetto, stizza repressa. || In forza di *sost.* Sapore agro.

Agrodólce. *ad.* Che ha in sè commisti il sapore agro e il dolce, e sostantivam. dicesi di certo condimento o salsa delle vivande, ed anche della Vivanda stessa così condita. || Fig. è nell'uso familiare, *Viso agrodolce*, *Parole*, *Maniere*, *Ac-*

coglienze agrodolci, Viso, Parole tra aspre e benigne; ma nelle quali la benignità è piuttosto apparente che vera.

Agronomía. *s. f.* Scienza che riguarda l'amministrazione e la cultura della campagna.

Agronòmico. *ad.* Attenente all'agronomia.

Agrònomo. *s. m.* Colui che attende all'agronomia, o ne fa professione.

Agrúme. *s. m.* Usato quasi sempre al plur. Nome generico che si dà a' limoni, cedrati, aranci e altre piante di questa famiglia, e a' frutti loro.

Aguato. V. AGGUATO.

Agucchia. *s. f.* Sorta d'ago da far lavori a maglia: oggi poco usato.

Agúto. *s. m.* Chiodo piuttosto lungo e sottile.

Aguzzamento. *s. m.* L'aguzzare.

Aguzzare e anche **Auzzare.** *trans.* Rendere aguzzo, Appuntare: « Aguzzare un ferro, un palo ec. » ‖ Per ribattere la macina del mulino si dice più comunem. *Auzzare.* ‖ *fig. Aguzzar l'ingegno*, Renderlo più attivo, più penetrante: « Gli studi letterari aguzzano molto l'ingegno dei giovinetti.» ‖ *Aguzzar l'ingegno*, vale anche familiarm. Ingegnarsi, Industriarsi: « Qui, se non aguzzo l'ingegno, non si va avanti.» ‖ *Aguzzare i suoi ferri*, o *i suoi ferruzzi*, Ingegnarsi quanto uno più può per conseguire una cosa. ‖ *Aguzzar l'occhio, la vista*, Volgerlo, Fissarlo più intensamente. ‖ Di cibo *Aguzzar l'appetito*, Stimolarlo, Eccitarlo di più. ‖ In maniera proverbiale *Aguzzarsi il palo sulle ginocchia*, Far cosa che torni a proprio danno. *Part. p.* AGUZZATO e AUZZATO.

Aguzzàta e **Auzzata.** *s. f.* Aguzzatura fatta in fretta.

Aguzzatúra e **Auzzatúra.** *s. f.* L'atto e l'effetto dell'aguzzare. ‖ *Auzzatura*, Quel tritume di pietra che si stacca dalla macine, quando si auzza.

Aguzzino. *s. m.* Colui che aveva in custodia gli schiavi, e i condannati alla galera. ‖ Oggi *fig.* dicesi di chi esercita con soverchio rigore e con modi aspri un ufficio di sorveglianza: « Maestri, Padroni di bottega aguzzini. »

Aguzzo e **Auzzo.** *ad.* Acuto, Che finisce in punta.

Ah, Ahi. Interiezione ed Esclamazione che serve ad esprimere diversi affetti e movimenti dell'animo come dolore, maraviglia, ribrezzo, sdegno, minaccia, riprensione; e quantunque si trovi spesso adoperata l'una forma per l'altra, pure l'*Ahi* è più propria ad esprimere tristezza e dolore. ‖ Anche per celia, a sentire o veder cosa che non sodisfaccia, o dia a pensar male: « Ahi! qui mi cascò l'asino: – Ahi! si pèncola; » e in questo medesimo sentimento si ripete: « *Ahi! ahi!* lo dicevo io. » ‖ *Ah* si usa spesso quando intendiamo cosa che prima non si era intesa; « Ah, ora ho capito: – Che vuol dir qui Dante? – Questo – Ah. » ‖ Si usa anche per una certa stizza allorchè alcuno interrogato se la cosa sta come avevamo detto, se certi ordini, o avvertimenti, o spiegazioni ec. gli erano stati dati, risponde, confessando, di sì o di no. Gli esempi chiariranno meglio la cosa: « Non t'avevo io detto che era un cattivo affare? – Sì – Ah: – Cotesta cosa non te l'avevo spiegata? – Sì – Ah: – Te l'avevo forse comandato che tu venissi qua? – No – Ah.» ‖ Ripetuta, a modo d'interrogazione, e che spesso sente del velenoso, quando alcuno, sebbene avvertito, è incorso in un danno, gli è riuscita male una cosa ec.: « Ah ah? ci se' rimasto finalmente.» ‖ In segno di riso o di beffa si ripete e due e tre volte aspirando molto, ed imitando quel suono che si manda fuori ridendo: « Ah ah ah! ridete tutti: – O questa è bella! ah ah ah! »

Ahimè. Interiezione di dolore o di compassione.

Ai. Usato familiarmente nella maniera *Senza dir nè ai nè bai*, Senza dir nulla: « Se ne partì senza dir ne ai nè bai. »

Aia. *s. f.* Spazio di terra presso alla casa del contadino, spianato e accomodato per battervi le biade. ‖ Familiarm. di un letto assai grande si dice *che è* o *che pare un' aia.* ‖ *Mettere in aia*, Distendere i covoni del grano sull'aia, a fine di batterli. ‖ *Pagarsi* o *Rifarsi all' aia*, dicesi del contadino che indebitamente s'appropria una parte di grano maggiore di quella che gli tocca, e ciò per vendicarsi delle angherie, vere o supposte, del padrone. ‖ Proverbialm. *Menare il can per l'aia*, Condurre una cosa, o un discorso in lungo, sicchè non si venga a nessuna conclusione. ‖ *Esser l'aia di Ghiandone*, e in maniera compiuta, *Esser l' aia di Ghiandone, che tutti ci andavano a battere*, dicesi particolarmente di casa, dove molti vadano e si trattengano e mangino alle spalle del padrone.

Aia. *s. f.* Colei che in una famiglia signorile attende o sopravvede all'educazione di una o più giovinette.

Aiàta. *s. f.* Tanta quantità di covoni, quanta basta a empir l'aia; ed anche La distesa de'covoni in sull'aia; onde *Romper l'aiàta*, Cominciare a battere i covoni già stesi sull'aia.

Aio. *s. m.* Colui che in una famiglia signorile attende o sopravvede all'educazione di uno o più giovinetti.

Aióne e **Aióni.** *avv.* usato nella maniera *Andare aione* o *aioni* per Girellare di qua e di là perdendo il tempo, Andare a zonzo.

A iosa. V. IOSA.

Aire. *s. m.* Formato della prep. *a* e del verbo *ire*, Andare; e usato familiarmente nelle maniere *Dar l'aire, Prender l'aire*, per Lasciare o Prendere libero corso; Dare, Prender la via, l'andare. Di un corpo rotondeggiante: « Gli detti l'aire giù per la scesa. » Di animali: « Dàgli l'aire a cotesto cane: – Il cavallo prese l'aire, e non vi fu modo di tenerlo. » Anche di persona: « Ha preso l'aire giù pe' campi.» ‖ *fig.* Direzione, Indirizzo, Piega: « Gli studii oggi hanno preso l'aire verso le scienze materiali: – Quel ragazzo ha preso un brutto aire. »

Airóne. *s. m.* Uccello tenuto in pregio per le belle penne nere che ha in testa, ed usa in luoghi paludosi.

Aita. *s. f.* Aiuto, Soccorso: voce poetica.

Aitare. *trans.* Lo stesso che Aiutare, ma assai meno comune. *Part. p.* AITATO.

Aiuòla. *s. f.* Piccolo spazio o spartimento di varie forme, fatto nei giardini e negli orti per la cultura de'fiori o per la piantazione di vegetabili.

Aiuòlo. *s. m.* Rete da pigliare uccelli in sul piano o aia della tesa, dove si mette il beccare: oggi più comunemente. *Rete aperta.* ‖ *Tirar l'aiuolo*, dicesi familiarm. per Morire, Tirare il calcetto.

Aiutante. *Part. pr.* di Aiutare, usato in forza di *sost.* Chi aiuta altri in alcuna cosa: « Quello è il suo aiutante. » ‖ *Aiutante di campo, T. mil.* Ufficiale che serve a' Generali per trasmettere ordini, ed assisterli in ogni occorrenza di guerra o di servizio militare. ‖ *Aiutante maggiore*, Ufficiale

di battaglione, che disimpegna alcuni speciali incarichi.

Aiutare. *trans.* Dare aiuto, Soccorrere: « Aiuta i genitori; i poveri, i bisognosi; - Iddio aiuta chi si confida in lui: - Aiutami a portare questo peso; - Aiutami in questo lavoro; - Aiutami a rizzarmi; - Se non m'aiuti, son perduto ec. » Si aiuta poi alcuno o con l'opera o col consiglio, o coi fatti, o con le parole, o venendo in soccorso de'suoi bisogni, o partecipando a quello che fa, o sostenendolo in qualsivoglia cosa od azione. ‖ Parlandosi di malato, vale Sostenerlo con cibi o bevande sostanziose, a fine di rinfrancarne le forze. ‖ Detto di cose, Aggiunger forza ad esse. Di terra o pianta specialmente Accrescerne la forza produttiva o vegetativa: di cibo o bevanda Renderla più sostanziosa, o meno scipita: « Un vino debole s'aiuta con un po' di governo buono; - Un brodo lungo, col burro; - La terra col concime; e pure col concime le piante. » ‖ *Aiutare la memoria;* Soccorrerla per lo più con appunti, o con qualsivoglia segno atto a risvegliar in essa la ricordanza di checchessia. ‖ *Aiutare la barca:* modo proverbiale, che significa Dare aiuto ad alcuno in qualche suo affare, ed anche Agevolare il buon andamento d'un negozio, d'una impresa; che in questo senso dicesi più comunem. *Aiutare a mandare innanzi la barca.* ‖ *Se Dio m'aiuti:* modo di dire per esprimere una ferma asserzione: « Lo finirò, se Dio m' aiuti, questo Vocabolario. » ‖ *Se* o *Che Dio t'aiuti:* maniera deprecativa: « Ma dimmi un po', che Dio t'aiuti, che cosa hai fatto oggi? » ‖ *Dio t'aiuti, Dio l'aiuti,* è maniera di augurio. Il povero, quando ha ricevuto l'elemosina, suol dire « Dio l'aiuti e la Vergine santa. » ‖ *Dio t'aiuti,* si dice anche quando alcuno ha starnutito, come *Buon pro* e simili. È vero per altro che questa buona creanza esce adagio adagio dall'uso, nonostante che gli starnuti usino sempre nello stesso modo. ‖ *Gente allegra Dio l'aiuta,* L'allegria fa bene al corpo e all'anima. ‖ *rifless.* Dare aiuto a sè stesso valendosi delle proprie forze così fisiche come morali. ‖ Ingegnarsi, Industriarsi. ‖ *Aiutarsi con le mani e coi piedi,* Adoperarsi, Industriarsi a tutt'uomo, Fare ogni sforzo. ‖ Di malato, Prendere cibi o bevande sostanziose per sostenere le proprie forze: « Bisogna che quel malato si aiuti: - Dio mio! non s'aiuta punto. » ‖ Valersi di qualche cosa che supplisca alla mancanza d'un'altra: « Non c'era coltello, e io m' aiutai co' denti: - Aiutatevi con quel che c'è. » ‖ *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta;* e *Aiutati che t'aiuto,* proverbi, i quali significano che Dio non è co'poltroni. *Part. pr.* AIUTANTE; *Part. p.* AIUTATO.

Aiutatore-trice. *verbal.* da Aiutare; Chi o Che aiuta.

Aiùto. *s. m.* Opera, Servigio, che si presta altrui, per il quale si agevolano le operazioni, si alleggeriscono o si scampano i mali e i pericoli; Soccorso: onde le maniere *Chiedere, Prestare aiuto; Essere d'aiuto; Correre, Venire in aiuto* e simili. ‖ Anche la persona che è d'aiuto, o di soccorso: « Ne'miei pericoli tu se'stato sempre il mio aiuto. » ‖ *Aiuto* dicesi anche Colui che in un ufficio o professione coopera alle incombenze o al lavoro del suo principale: « Aiuto d'un professore, Aiuto a una cattedra; Aiuto Cancelliere, Aiuto del Registro ec. » ‖ Anche di Cosa: « Il coraggio è un grande aiuto nelle avversità: - Una buona memoria è un grande aiuto negli studii ec. » ‖ *Aiuti* nel linguaggio militare diconsi le soldatesche mandate in aiuto da' confederati. ‖ *Con l'aiuto di Dio,* lo stesso che *Se Dio m'aiuti:* « Questo Vocabolario, con l'aiuto di Dio, lo finiremo presto. » ‖ *Aiuto!* e *Aiuto! aiuto!* Grido di chi chiede soccorso in mezzo a un pericolo. ‖ *Aiuto di costa,* dicesi, ma non comunemente, un sovvenimento specialm. di danari, dato oltre al debito o al convenuto.

Aizzamento. *s. m.* L'aizzare.

Aizzare. *trans.* propriam. Incitare il cane o altro animale a mordere o ad offendere comecchessia. ‖ Per estens. Provocare alcuno ad ira o a offesa: « Se non ti pare abbastanza adirato, e tu aizzalo: - Si aizzano con poche lire certi giornalisti contro a questo e a quello. » *Part. p.* AIZZATO.

Al. Preposizione composta della prep. *A* e dell'articolo *Il,* che anche dicesi preposizione articolata, e s'usa dinanzi a parole incomincianti per consonante semplice. Quanto a'suoi varii significati V. la prep. *A.*

Ala. *s. f.* che al plur. fa comunem. *Ali,* Membro, per mezzo del quale volano gli uccelli, o alcuni insetti. ‖ Le ali si attribuiscono ancora ad alcuni esseri ideali e personificati nella fantasia, come Angeli, Demonii ec. ‖ *Ali* chiamansi anche le pinne de'pesci. ‖ Per *similit. Ala* dicesi Ciò che resta ai lati di checchessia; Lato, Parte laterale; quindi *Ala di muro, di palazzo* ec.; *Ala d'esercito; Ala di fegato, di polmone.* ‖ *Far ala,* detto di milizie, Disporsi in fila da una parte e dall'altra per fare onore ai personaggi che passano. ‖ Anche per Tirarsi da parte facendo largo a chi passa. ‖ Maniere figurate sono: *Abbassar l'ali,* Mettere giù l'orgoglio. ‖ *Alzare, Allargare* o *Spiegar l'ali,* Cominciare a sollevarsi da basso stato, acquistando credito, ricchezze, potenza. ‖ *Aver l'ali* e *Aver l'ali ai piedi,* Correre velocemente. ‖ *Avere* o *Tener l'ali basse,* Essere in umile stato. ‖ *Tarpar l'ali,* Scemare, Togliere le forze, o il potere di far qualche cosa: « Vorrei fare questa spesa; ma la disgrazia ultima m'ha tarpato le ali. » ‖ Dicesi anche *Tarpar l'ali all'ingegno,* per Impedirgli di sollevarsi in alto: « Certe pedanterie tarpano le ali agl'ingegni. » È vero per altro che certuni si lamentano che al loro ingegno, il quale non ha spuntato ancora il pelo matto, siano tarpate le ali. ‖ *Mangiarsi un'ala di cuore* o *di fegato,* Rodersi dentro dalla rabbia. ‖ *Sputare un'ala di polmone,* Parlare con molto calore e a lungo a fine di correggere, persuadere o dissuadere; ed anche Affaticarsi molto andando su per una salita assai ripida: « Ho sputato un'ala di polmone; ma non m'è riuscito di persuaderlo: - A far questa salita c'è da sputare un'ala di polmone. »

Alabarda. *s. f.* Arme in asta, non più usata, eccettochè dagli alabardieri del Papa, e atta a ferire di taglio e di punta. ‖ *Appoggiar l'alabarda in qualche luogo,* dicesi familiarm. per Andare a desinare in casa altrui senza pagare, o alloggiarvi per qualche tempo vivendo alle spalle del padrone.

Alabardàta. *s. f.* Colpo d'alabarda.

Alabardière. *s. m.* Soldato armato d'alabarda.

Alabastràio. *s. m.* Colui che lavora d'alabastro.

Alabastrìno. *ad.* D'alabastro. ‖ Candido come l'alabastro.

Alabastro. *s. m.* Pietra calcarea della natura del marmo, ma alquanto trasparente e più tenera.

Àlacre. *ad.* Pronto, Acceso nell'operare.

Alacremente. *avv* Con alacrità.

Alacrità. *s. f.* Vivezza, Prontezza nell'operare.

Alamàro. *s. m.* Allacciatura da vesti, fatta con passamano o cordicella di seta o d'oro o d'argento, ripiegati in guisa, sull'abbottonatura, da formare come un occhiello, in cui entra il suo riscontro, che suol essere un'ulivetta di bossolo ricoperta della stessa roba degli alamari. Usasi generalm. al plurale.

Alàno. *ad.* Aggiunto d'una specie di cane grande e gagliardo, e atto per ciò alla caccia de'cignali e simili animali feroci. Usasi anche *sostantivam.*

Alàre. *s. m.* Arnese di pietra o di metallo, che si tiene sul camino, e che unitamente ad altro simile sostiene le legna da ardere.

Alàta. *s. f.* Colpo d'ala.

Alatèrno. *s. m.* Sorta di frutice con foglie ovate, seghettate, lucide e sempre verdi.

Alato *ad.* Che ha ale, Fornito d'ale.

Alba. *s. f.* Quel primo biancheggiar del cielo, che apparisce tra il cessar della notte e il comparir dell'aurora. ‖ E per L'ora, il tempo in cui l'alba apparisce; onde i modi *All'alba*, *Sull'alba*, *Dopo l'alba* e simili, per Quando spunta, o Dopo che è spuntata l'alba. ‖ *Alba de'tafani* o *de'mosconi*, dicesi scherzevolm. a denotare un'ora del giorno molto avanzata, e si usa più spesso a deridere chi si alza tardi dal letto: « E' si leva per solito all'alba de'tafani. » ‖ *Il far dell'alba*, vale Il primo cominciare del giorno.

Albagìa. *s. f.* Boria, Vanità pomposa: « Parlare, Trattare c. . albagia; Avere molta albagia. »

Albagiòso. *ad.* Che ha albagia, Vanitoso, Borioso.

Albàna. *s. f.* Sorta d'uva bianca, di sapor dolce.

Àlbatra. *s. f.* Frutto dell'albatro, Corbezzola.

Àlbatro. *s. m.* Sorta di arbusto, detto più comunemente Corbèzzolo.

Albèdine. *s. f. T. scient.* Color biancastro.

Albeggiare. *intrans.* Spuntar l'alba, Cominciare a farsi giorno. *Part. p.* ALBEGGIATO.

Alberàggio. *s. m. T. mar.* Dritto che si paga in alcuni porti secondo le merci imbarcate.

Alberare. *trans.* Piantare d'alberi un terreno. ‖ *T. mar.* Guarnire una nave de'suoi alberi. *Part. p.* ALBERATO. – *Ad.* « Terreno alberati; – Nave alberata. »

Alberatùra. *s. f.* Tutti gli alberi de'quali è guarnita una nave. ‖ Piantagione d'alberi: men comune.

Alberèllo. *s. m.* Piccolo vaso di terra o di vetro, usato per lo più dagli speziali per tenervi entro le medicine, più comunemente detto Baràttolo; e anche da'pittori per tenervi i colori.

Alberèllo. *s. m.* Specie di fungo che nasce a piè o in vicinanza de'pioppi, detto anche Pioppino.

Alberése. *s. m.* Sorta di pietra viva, di che si fa la calcina forte, o che s'adopra a far macini da mulino. ‖ Il terreno, ove si trova in abbondanza.

Alberéta. *s. f.* Terreno piantato ad alberi o pioppi.

Alberéto. *s. m.* Lo stesso che Albereta, ma meno usato.

Alberètto. *dim.* di Albero; Albero alquanto piccolo.

Albergare. *trans.* Ricevere in casa ad albergo, Alloggiare. ‖ Detto di cose, o a cose riferito, è d'uso più spesso poetico. ‖ *trans.* Prendere albergo, alloggio; Alloggiare: « Albergarono per quella notte in casa d'un contadino. » ‖ Per Dimorare, Abitare detto anche di cose, è d'uso poetico. *Part. p.* ALBERGATO.

Albergatore-ora-trice. *verbal.* da Albergare; Chi o Che alberga. ‖ Più specialmente Colui che per prezzo dà albergo ai viandanti o forestieri.

Albèrgo. *s. m.* Casa, in cui per prezzo si dà albergo ai viandanti o ai forestieri; ed anche Ogni altro luogo dove si alberghi. ‖ Detto o riferito a cose è d'uso più specialmente poetico. ‖ *Dare albergo*, vale Albergare. ‖ *Prendere albergo in una casa*, Recarvisi ad alloggiare. ‖ *Ad albergo*, posto avverbialm. coi verbi Andare, Venire, Stare e simili, vale Andare, Venire, Stare ad albergare. ‖ Anche di uccelli si dice che *vanno* o *vengono ad albergo* in un dato luogo per passarvi la notte; onde *Caccia all'albergo*, Caccia che si fa la sera presso al luogo ove si raccolgono gli uccelli.

Alberino. *dim.* di Albero.

Àlbero. *s. m.* Nome generico di tutte le piante, che hanno lungo e grosso fusto, e che spandono rami. ‖ Specie particolare di albero, che si coltiva lungo i fiumi, detto anche Pioppo, e Gàttice: ed il legname di esso: « Una tavola, un armadio una trave di albero. » ‖ Antenna che regge le vele delle navi: « Albero maestro, Albero di trinchetto, Nave a tre alberi. » ‖ Stile di legno, ferro o altro metallo che gira, o su cui girano le ruote d'un ordigno: « Albero verticale, orizzontale; Albero della macine. » ‖ Descrizione de'nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza, e rappresentati in una tavola o prospetto, che ha forma d'albero. Dicesi anche *Albero di famiglia*, o *Albero genealogico*. ‖ *Albero di vita*, è detto con frase scritturale La croce. ‖ *Albero della scienza del bene e del male*, L'albero del Paradiso terrestre, il cui frutto mangiarono i nostri progenitori contro al divieto di Dio. ‖ *Star sull'albero a cantare*, dicesi proverbialmente di chi fa mostra di starsene indifferente e di non cedere agl'inviti o alle profferte che altri gli fa: e specialmente di chi chiede d'una cosa un prezzo piuttosto alto, nè cala ad accordi, sapendo che il compratore finirà col dargli quello che domanda. ‖ Proverb. *Al primo colpo non cade l'albero*, Ogni cosa vuol tempo e fatica; ed anche Per ottenere qualche cosa bisogna ripetere le domande ed insistere. ‖ *Albero spesso trapiantato mai di frutti è caricato*, Il mutare spesso paese arreca più danno che utile. ‖ *Dal frutto si conosce l'albero*, Dalle opere si conosce l'uomo.

Alberóne. *accr.* di Albero; Albero assai grande.

Alberòtto. *dim.* di Albero; Albero di mezzana grandezza.

Alberuzzo. *dispr* di Albero; Albero piccolo e stentato.

Albìccio. *dim.* di Albo; più comunem. Bianchiccio.

Albicòcca. *s. f.* Frutto dell'albicocco.

Albicòcco. *s. m.* Albero fruttifero, ed è il *prunus armeniaca* de'Botanici.

Albinaggio. *s. m. T. leg.* Diritto, per cui il Fisco succedeva nei beni immobili posseduti da un forestiere nello Stato, morto senza aver fatto testamento.

Albino. *s. m.* e *ad.* Uomo che ha la pelle bianca, quasi bianchi i capelli e i peli, gli occhi rossicci, e mal tolleranti la piena luce del giorno.

Albis (in) aggiunto alla Domenica che succede a quella di Pasqua: « Verrò per la Domenica in Albis. » La maniera è prettamente latina; ma è d'uso comunissimo.

Albo. *ad.* Bianco. ‖ Comunem. è aggiunto di una sorta di fichi, che hanno la buccia di color bianchiccio; ed anche della pianta che li produce.

Albo. *s. m.* Libro nel quale si registrano i nomi di coloro che appartengono a un corpo accademico, o a qualsivoglia altra società o collegio.

Albóre. *s. m.* Quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando incominciano a dileguarsi le tenebre della notte. ‖ *Al primo albore*, o *Ai primi albori*, lo stesso che All'alba. ‖ Chiarore di luna, di stelle, o del crepuscolo.

Albúgine. *s. f. T. med.* Malattia della cornea dell'occhio, che fa diminuire o perdere la trasparenza.

Albugineo. *ad. T. anat.* Di albugine, detto di uno degli umori che stanno nell'interno dell'occhio. ‖ E di alcune membrane o fibre.

Album. *s. m.* Libro che contiene ricordi, scrittivi per lo più a fine di compiacere al desiderio del richiedente. E poichè i versi che vi si sogliono scrivere sono mediocri o cattivi, anche se composti da valenti poeti, si dice *Versi da album* per dire Versi poco buoni. ‖ *Album da ritratti*, specie di libro, nelle cui pagine si adattano ritratti per lo più di parenti o di amici, fatti con la fotografia.

Albúme. *s. m. T. scient.* La parte dell'ovo, nella quale nuota il tórlo: comunemente Chiara, se l'ovo è crudo; e Bianco, se cotto.

Alcáico. *ad.* Aggiunto di una sorta di metro poetico o di strofa, usata dai Greci e dai Latini. ‖ E in forza di *sost.*: « Gli alcaici d'Orazio. »

Albumina. *s. f.* Sostanza coagulabile, che entra nella composizione di molti tessuti animali e vegetabili, nel sangue e specialm. nelle uova, formandone la Chiara.

Álcali. *s. m.* Nome di certe sostanze che hanno un sapore acre, e la virtù di mutare in verde i colori azzurri de' vegetabili. « La soda, la potassa sono alcali. »

Alcálico. *ad.* Di alcali, Che ha la qualità dell'alcali.

Alcalino. *ad.* Di alcali. ‖ Detto di sale, in cui sia eccesso di alcali.

Alcalizzare. *trans.* Ridurre allo stato di alcali. *Part. p.* ALCALIZZATO.

Alchèrmes. *s. m.* Liquore composto di alcool e giulebbe, e tinto con chermes ossia cocciniglia.

Alchimia. *s. f.* Arte o Impostura degli antichi di raffinare i metalli e trasformarli d'ignobili in nobili, e di comporre medicamenti atti a guarire ogni malattía.

Alcióne. *s. m.* Uccello che frequenta le rive del mare; comunemente Gabbiano.

Álcool. *s. m. T. chim.* Spirito di vino più o meno rettificato. L'alcool che per ripetute distillazioni diventa rettificatissimo è l'etere: « Mettere alcuna cosa nell'alcool, o, sotto l'alcool, a fine di conservarla. »

Alcoòlico. *ad.* Che ha dell'alcool: « Sostanze, Bevande alcooliche. »

Alcoráno. *s. m.* Libro contenente la legge di Maometto: più comune Corano.

Alcóva. *s. f.* Parte di stanza separata da un arco o da un architrave, e chiusa da cortine, per tenervi il letto. ‖ Anche tutta la stanza o camera così divisa: « Dorme nell'alcova; – Un'alcova fa da camera e da salotto. »

Alcunché. *s. m.* Qualche cosa, Qualche piccola parte: non molto comune.

Alcuno. *ad.* partitivo di quantità indeterminata di persone e di cose, usato più comunem. al plurale, essendochè al sing. più volentieri dicasi Qualche: « Alcuni uomini, Alcuni scrittori, Alcune cose, Alcune idee ec. » ‖ In forza di *sost.* per Qualcuno, Qualcheduno, riferito sempre a persona: « Alcuno vorrebbe che ec. – Alcuni dicono, – Alcuni pensano che ec. » ‖ Con la negativa Non corrisponde a Nessuno e usasi sempre al sing.: « Non c'è alcuno, Non si vide alcuno. »

Álea. *s. f.* Qualunque giuoco d'azzardo. ‖ *T. leg.* Azzardo, Rischio; onde la maniera *Correr l'alea*, Esporsi a un rischio, a un azzardo.

Aleático. *s. m.* Sorta d'uva nera assai squisita, e di cui si fa un vino, che ha lo stesso nome: « Mangiare un grappolo d'aleatico; Bevere un bicchieretto d'aleatico. »

Aleatòrio. *ad.* detto specialmente di Contratto o Condizione che abbia dell'alea; che dipende cioè da avvenimenti incerti e fortuiti.

Aleggiáre. *intrans.* Muover le ali, per lo più andando attorno a un luogo. *Part. p.* ALEGGIATO.

Alessifármaco. *s. m.* propriamente Rimedio contro al veleno; oggi comunem. Contravveleno.

Alètta. *dim.* di Ala. ‖ *Aletta de' pesci*, lo stesso che Pinna. ‖ *Alette* diconsi anche certe spranghette di ferro, che ficcate nel muro o in altro, servono a reggere o a tener ferma qualche cosa.

Alfa. *s. f.* Nome della prima lettera dell'alfabeto greco. ‖ Per Principio, come *Omega* per fine; non però comune. *Dall'alfa all'omega*, Dal principio alla fine; comunem. *Dall'a alla* zeta. ‖ Frase scritturale: *Dio è alfa e omega*, Dio è principio e fine di tutte le cose.

Alfabeticamente. *avv.* In ordine alfabetico.

Alfabètico. *ad.* D'alfabeto, Che è secondo l'ordine dell'alfabeto: « Segni alfabetici, Ordine alfabetico. »

Alfabèto. *s. m.* Serie delle lettere o dei segni di una lingua, disposti nell'ordine convenuto: « Alfabeto, greco, latino, italiano, ec. » ‖ Per similit. Rudimento, Principio di uno studio, d'una scienza ec.: « Essere all'alfabeto, Non saper l'alfabeto d'una scienza. » ‖ *Per alfabeto, avverbialm.* Secondo l'ordine dell'alfabeto: « Classificare libri per alfabeto; Catalogo per alfabeto. » ‖ *Perder l'alfabeto*, familiarm. Non saper più quel che uno si dice.

Alfière. *s. m.* L'ufficiale che nella milizia porta la bandiera; comunem. Portabandiera. ‖ Al giuoco degli scacchi, Il terzo de' principali pezzi.

Alfine. *avv.* Finalmente, Alla fine.

Alga e per allungamento **Áliga.** *s. f.* Pianta marina, con foglie strette, ottuse, lineari, e che il mare rigetta continuamente a riva.

Álgebra. *s. f.* Scienza delle quantità considerate nel modo il più generale; cioè rispetto alle proprietà loro di crescere e diminuire, qualunque sia la loro natura, e qualunque la specie e il valore numerico. ‖ Familiarm. *Non essere algebra*, diciamo di cosa, la quale è facile a intendersi: « Ci vuol tanto a capire? Non è mica algebra. » ‖ *Volerci l'algebra*, diciamo quando alcuno non intende ciò che pur sarebbe facile: « Dio mio! o che ci vuol l'algebra? »

Algebricamente. *avv.* Per mezzo dell'algebra.

Algèbrico. *ad.* D'algebra, Attenente all'algebra: « Studii algebrici, Calcoli, Segni algebrici. »

Algebrista. *s. m.* Che sa l'algebra, e ne fa uso nelle indagini speculative o meccaniche.

Álgido. *ad.* Freddo, Ghiaccio.

Algóre. *s. m.* Freddo grande, intenso: voce, come la precedente, non comune.

Algóso e **Aligóso**. *ad.* Pieno o Coperto d'alga o d'aliga.

Aliare. *intrans.* Muover l'ali attorno a un luogo. ‖ Di persona, Aggirarsi attorno a checchessia con intenzioni non buone: voce e significati poco comuni. *Part. p.* ALIATO.

Alias. Voce latina che suona Altrimenti, o Con altro nome, e vi si sottintende Detto, Chiamato, Soprannominato e simili: « La Pia casa di Lavoro, alias Monte Domini: - Giovanni Mazzuoli, alias lo Stradino. »

Álibi. Voce latina usata nel linguaggio forense a modo di *sost. m.* per l'Essere altrove, quando accadeva un fatto criminoso, e usasi per lo più nelle maniere *Provar l'alibi* o *Prova dell'alibi.*

Álido. *ad.* Arido, Secco, Quasi privo d'umore, detto più comunem. di terreno. ‖ In forza di *sost.* lo stesso che Alidore.

Alidóre. *s. m.* Stagione o Tempo molto asciutto, Siccità: « Con questo alidore gli ulivi hanno sofferto molto. »

Alienábile. *ad.* Che può alienarsi.

Alienamento. *s. m.* L'alienare e L'alienarsi: « Alienamento di beni: - Alienamento de'sensi. » Più comune Alienazione.

Alienare. *trans.* Trasferire in altrui il dominio e specialm. de'beni immobili: « Alienare un podere, una casa ec. » ‖ *Alienare una persona da un'altra persona*, ed anche, ma meno comunem. da una cosa, Distaccarne da essa l'animo, l'affetto, Disaffezionarnela: « La sua condotta alienò tutti da lui, o, gli alienò tutti. » ‖ *Alienarsi l'animo d'alcuno*, Rimuoverne da sè l'affetto, la stima: « Co' suoi portamenti s'è alienato l'animo de' superiori. » ‖ *rifless. Alienarsi da una persona*, Non sentirne più affetto, Non amarla, Non favorirla più: « Mi sono alienato da lui; - L'animo de'cittadini s'è alienato da certi caporioni. » ‖ Anche da cosa, per Rimuoversene, Allontanarsene: « Molti, dopo una prova infelice, si alienano dalla vita politica. » ‖ *Part. p.* ALIENATO. - *Ad. Alienato di mente, di sensi*, o solamente *Alienato,* Uscito di senno: e usasi anche in forza di *sost.* « Gli alienati. »

Alienatário. *s. m.* Colui, nel quale vien trasferito dall'alienante il dominio de' beni immobili.

Alienazióne. *s. f.* L'alienare; Trasferimento in altrui del dominio di beni immobili. ‖ *Alienazione di mente, di sensi*, o solamente *Alienazione*, L'esser fuori del senno, de' sensi.

Alièno. *ad.* Che non ha inclinazione, Che sente ripugnanza a una cosa, Che vi è avverso: « Essere alieno da' litigi, da sotterfugi; - Non essere alieno dal venire a un accomodamento ec. » ‖ Detto di cosa, Estraneo, Che non fa al proposito. Questi sono i soli sensi che vivano oggi: gli altri, chi li adoperasse, userebbe latinismi da far invidia a Fidenzio.

Áliga. V. ALGA.

Aligóso. V. ALGOSO.

Aligusta. *s. f.* Specie di gambero di mare.

Alimentare. *trans.* Porgere alimento, Nutrire: « La terra alimenta gli uomini e gli animali; - Il padre alimenta la famiglia col frutto de'suoi sudori. » ‖ Anche di piante: « Si alimentano le piante con terriccio, concime ec. » ‖ Di cose e specialm. di fuoco per Mantenerne la fiamma: « Legna che alimentano il fuoco; - Alimentare la lucerna con olio. » ‖ E *fig.* « Alimentare le passioni, le discordie ec. » ‖ Passare gli alimenti. V. ALIMENTO. ‖ *rifless.* Nutrirsi, Cibarsi, Mantenersi, usato anche figuratam.: « Alimentarsi col frutto de' suoi sudori; - Alimentarsi d'erbe ec. - Alimentarsi di speranze ec. » *Part. p.* ALIMENTATO.

Alimentare. *ad.* Lo stesso che Alimentario.

Alimentário. *ad.* Che serve all' alimento dell'uomo: « Sostanze, Generi alimentarii. » ‖ *Tubo* o *condotto alimentario*, Quello per cui passano gli alimenti, detto dagli anatomici Tubo gasto-enterico. ‖ *T. leg. Legato alimentario*, Quello, con cui si lasciano ad alcuno gli alimenti.

Alimentatore-trice. *verbal.* da Alimentare, Chi o Che alimenta.

Alimentizio. *ad.* Che serve all'alimento. ‖ *Canale alimentizio*, lo stesso che *Condotto alimentario.*

Aliménto. *s. m.* Qualunque cosa, di che si nutre l'uomo o l'animale, Nutrimento, Cibo. ‖ Ciò che serve alla vita vegetativa delle piante: « Le piante ricevono alimento dalla terra, dalla pioggia, dal sole. » ‖ Tutto ciò che serve a mantenere e tener vive alcune cose materiali, e specialmente fuoco, fiamma e simili: « L'incendio si spense, per mancanza d'alimento. » ‖ *fig.* Riferito a cose morali o alle affezioni dell'animo: « La parola di Dio è alimento dell'anima. » ‖ *Alimenti*, Sommistrazione in danaro di ciò che è necessario per vivere, e dovuto per legge da certe persone a certe altre: « Aver diritto agli alimenti; Aver l'obbligo degli alimenti; Passar gli alimenti. »

Alíquota. *ad.* Usato come aggiunto di quella parte di una quantità o d'una grandezza, che presa più volte riproduce esattamente l'intiero.

Aliséo. *ad.* Aggiunto di vento che spira quasi sempre in certi luoghi fra i due tropici, e con la stessa direzione. Per lo più al plurale. « Venti alisei. »

Alitare. *trans.* Mandar fuori l'alito, il respiro, Respirare. ‖ Soffiare leggermente, detto di vento: « In questo luogo non ci alita il più piccolo vento. » ‖ *Senza alitare*, Senza rifiatare, Senza fare il più lieve rumore, usato ad esprimere attenzione grande: « Tutti stavano a sentire senza alitare. » *Part. p.* ALITATO.

Álito. *s. m.* Fiato, Respiro. ‖ Lieve soffiare del vento: « In questo luogo non c'è *o* non ci spira alito di vento. » ‖ *Non si sente un alito*, diciamo quando in un luogo tutto è silenzio. ‖ *Cosa, Lavoro fatto coll'alito*, Cosa, lavoro fatto con la più fina perfezione: più comun. *col fiato.*

Alla. *prep. articolata* composta della prep. *A* e dell'articolo *La*, usata al sing. coi nomi di genere femm.

Allacciamento. *s. m.* L'atto, e l'effetto dell'allacciare.

Allacciare. *trans.* Legare, Stringere con laccio, o con altro: « Allacciar l'elmo, Allacciarsi la spada al fianco, Allacciarsi le calze, la fascetta ec. » ‖ Di animali, Mettere loro il laccio, o Unirli insieme con laccio: « Allaccia quei cani. » ‖ Particolarmente di cavalli, Prenderli dal branco, gittando loro al collo un laccio scorsoio, che dicesi Lacciaia. ‖ *fig.* Riferito a persona, o all'animo, Sedurre: « Lo ha allacciato coi doni, con le lusinghe: - Cerca d'allacciarmi; ma io sto all'erta. » ‖ *Allacciare una vena, un'arteria*, Stringerla con fascia in modo da impedire la effusione del sangue. ‖ Riferito a polle, sorgenti, vene d'acqua, Raccoglierle insieme e ridurle in un sol condotto. ‖ *Allacciare le viti*, Fermarne i tralci, e i capi ai loro sostegni. ‖ *Allacciare una fune, un canapo* e simili, Unirlo con un'altra fune o canape a fine di allungarlo: più com. Annodare. ‖ *Allacciarsela*, e *Allacciarsela alta*, sottintendendo

la giornea, modo proverbiale per Presumer molto di sè stesso; Credersi un gran che in qualche arte o scienza. *Part. pr.* ALLACCIANTE. – *Ad. Fosso allacciante,* Quel fosso che raccoglie le acque di altri fossi o polle. *Part. p.* ALLACCIATO.

Allacciatore-ora-trice. *verbal.* da Allacciare; Chi o Che allaccia.

Allacciatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'allacciare. || Particolarmente L'operazione dell'allacciare le viti. || La cosa, con che si allaccia: « Allacciatura di seta; Stringere, Allentare l'allacciatura. » || Fasciatura da portarsi al basso ventre nelle malattie d'ernia: comunem. Brachiere.

Allagamento. *s. m.* L'allagare, Inondazione.

Allagare. *trans.* Coprir d'acqua un luogo, sì che facciasi come un lago: « Il Po ha allagato il Ferrarese: – Il Nilo allaga periodicamente una parte dell'Egitto: – Venne un rovescio d'acqua che allagò i campi. » || Iperbolicam.: « Mi s'è rotto il brocchino e ho allagato tutta la camera. » Dicesi pure per similit. di sangue, e anche di altro liquido, che non importa nominare. || *fig.* « La corruzione, i vizii ec. hanno allagato l'Europa. » || *rifless.* e *intrans.* Addivenir come un lago: « Le campagne allagano *o* s'allagano: – Il Ferrarese è allagato. » *Part. pr.* ALLAGANTE. *Part. p.* ALLAGATO. – *Ad.* « Piano, Campagne allagate. »

Allampanare. *intrans.* Addivenir secco e smunto, fino quasi ad essere trasparente come una lampana. Ma usasi più spesso al part. p. in forza d'*ad. Allampanato*: e nella maniera *Secco allampanato.*

Allampare. *trans.* Ardere, Bruciare; ma s'usa soltanto al *fig.* e nella maniera: *Ho una sete che allampo,* per dire Ho una sete che abbrucio, Una sete ardentissima. *Part. p.* ALLAMPATO.

Allargamento. *s. m.* L'atto, e l'effetto dell'allargare: « Allargamento di strade, Allargamento di abiti ec. »

Allargare. *trans.* Fare, Rendere largo o più largo; Ampliare: « Allargare una strada, una piazza, una porta, una stanza ec., Allargare un vestito. » || Stendere, Distendere in largo: « Allargare le braccia, le gambe: – Un albero crescendo allarga i suoi rami. » || Estendere: « Allargare il territorio o i confini di un territorio, d'un regno ec. » || *fig.* Rendere maggiore, più esteso: « Allargare l'autorità, la giurisdizione; Allargare la cerchia de' propri affari, dei propri traffici, Allargare i proprii studii e simili. » || Parlandosi di diritti, Estenderli a un maggior numero di persone: « Allargare i diritti politici, il diritto di elezione ec. » || *Allargare una regola,* Renderla meno stretta, meno severa. || *Allargare la mano, fig.* Usare liberalità, Non stare più sul tirato. || *Allargare il cuore alla gioia, alla speranza, alla fiducia* e simili. Disporre il cuore alla gioia, alla speranza ec. || *Allargare il cuore,* Confortarlo grandemente: « Questa buona notizia m'ha veramente allargato il cuore. » || *T. mus.* Allargare il tempo, Renderlo più lento. || *rifless.* Farsi, Rendersi largo o più largo. || Stendersi in largo. || Farsi maggiore, più esteso. || *Allargarsi nelle spese,* o solam. *Allargarsi,* Crescere le spese: « Non posso allargarmi più di quello che consentano le mie forze. » || Detto di persone, Scostarsi alquanto l'una dall'altra, contrario di Ristringersi: « Signori, si allarghino un poco. » || Riferito ad abitazione, Prendere una casa più grande, o Far più grande la casa: « M'è cresciuta famiglia, e ho bisogno di allargarmi. » || Detto di navi, Prendere il largo. || *Allargarsi il polmone,* dicesi del respirare aria più pura: « In questi monti il polmone si allarga. » || *Allargarsi il cuore,* Sentire grande conforto: « A vederlo tornare sano e salvo, mi si allargò proprio il cuore. » || Detto del tempo, vale Cominciare a rasserenarsi, Diradarsi. || E *assolutam.* « Il fiume, la strada ec. a un certo punto allargano. » *Part. p.* ALLARGATO.

Allargáta. *s. f.* Allargamento fatto alla lesta; usato sempre col verbo Dare: « Date un'allargata a questi stivali. »

Allargatina. *dim.* di Allargata. Leggero allargamento. – « Dare un'allargatina agli stivali. »

Allargatóio. *s. m.* Arnese d'acciaio usato da' magnani per allargare i fori fatti col trapano o col succhiello.

Allargatore-trice. *verbal.* da Allargare; Chi o Che allarga.

Allargatúra. *s. f.* L'allargare; più comunem. Allargamento. || Il punto dove una cosa è stata allargata.

Allarmare. *trans.* Mettere in agitazione, o in apprensione grave, Spaventare: « Quella notizia ci allarmò tutti. » || *rifless.* Mettersi in grave apprensione: sensi ed usi affatto nuovi, e senza bisogno alcuno. *Part. pr.* ALLARMANTE. – *Ad.* « Notizia, Stato allarmante. » *Part. p.* ALLARMATO.

Allarme. *s. m.* propriamente Grido di soldati che chiamano all'arme, ed estensivam. Qualunque strepito, come suono di tamburi, di trombe che chiamino i soldati a impugnar l'armi. || *fig.* Timore grave, Agitazione prodotta da causa improvvisa: quindi *Mettersi, Stare, Tenere in allarme,* per Entrare, Essere o Mantenere altrui in grave apprensione. || *Falso allarme,* nel linguaggio militare L'allarme dato per errore, credendo che il nemico si avvicini. || *fig.* Timore, Apprensione prodotta da false apparenze di pericolo, da notizie non vere.

Allato. Che anche si scrive disgiuntamente A LATO *avv.* A fianco, Di fianco, Accosto, Accanto. || *Avere* o *Non avere danari* o simili *allato,* Non avergli in tasca, Non averli seco.

Allattamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'allattare.

Allattare. *trans.* Dar latte, Nutrire col proprio latte: « Alcune madri fanno allattare i propri figliuoli, potendo allattarli da sè: e in ciò sono inferiori alle bestie che allattano sempre da sè stesse i loro parti: – Romolo e Remo, secondo le favole romane, furono allattati da una lupa. » || *fig.* In nobile scrittura per Nutrire, Educare: « Le Muse allattano i poeti; ma spesso il latte è grosso. » || *assolut.* « Da poi che allatta è molto dimagrata. » *Part. p.* ALLATTATO.

Allattatrice. *verbal.* da Allattare; Colei che allatta.

Allattatúra. *s. f.* L'allattare. || Il tempo che dura l'allattamento.

Alleanza. *s. f.* Lega, Unione fatta con certi patti fra due o più potentati: « L'alleanza dell'Italia colla Prussia fu utile ad ambedue: – Fare, Stringere alleanza, Sciogliere l'alleanza. »

Alleáto. *ad.* Usato spesso in forza di *sost.* Che è in lega, Che ha fatto alleanza: « L'Italia è alleata con la Prussia: – Gli eserciti alleati riportarono vittoria: – La Francia nella ultima guerra fu senza alleati. »

Allercornire. *trans.* Risvegliare in altri l'appetito della gola. || *fig.* Allettare. *Part. p.* ALLERCORNITO.

Allegábile. *ad.* Che può allegarsi.

Allegamento. *s. m.* L'allegare; più com. Allegazione.

Allegare. *trans.* Citare, Produrre, Addurre, detto di autorità, prove, ragioni, testimonianze ec. che altri arreca per corroborare un'opinione, accertare o schiarire una cosa. || Addurre a propria discolpa: «Quando una legge è promulgata, niuno può allegare la ignoranza di essa.» *Part. p.* ALLEGATO.

Allegare. *intrans.* Dicesi del fiore della pianta fruttifera, quando il pistillo di esso essendo fecondato, rimane in sull' albero per produrre il frutto: « La maggior parte de' fiori non allegano. » || In questo senso anche *rifless.* || E *transitivam.* detto della pianta, i cui fiori non allegano: « Questo pero ha allegato pochi frutti. » || *Allegare i denti*, dicesi di sapore aspro che produce tal sensazione nei denti da quasi intormentirli. || Per similit. *li allega* anche un suono aspro, come quello d' una sega, d' un bicchiere stropicciato, d'un violino sonato male e simili. || Nello stesso senso *intrans.* e *rifless.* detto pur de'denti; sebbene più comunemente dicasi Alleghire: « Questo limone m' ha fatto allegare i denti; o I denti mi si sono allegati. » || *Allegare*, dicesi d' uno strumento tagliente quando la sua lama rimane come impacciata nel corpo che taglia: «Questo coltello, Questo par di forbici allegano.» *Part. p.* ALLEGATO.

Allegato. *s. m.* Scrittura qualunque, addotta ed unita a una scrittura principale, e che serve di documento ad essa.

Allegazióne. *s. f.* L'allegare, Il produrre prove, testimonianze ec. || La prova, l' autorità ec. allegata.

Alleggerimento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell' alleggerire e dell' alleggerirsi. || Diminuzione: « Alleggerimento di pena. » || Sollievo, Ristoro.

Alleggerire. *trans.* Render leggero o più leggero: « Alleggerire un peso, un carico, una soma ec.» || Sgravare persona, o animale di una parte del peso che porta; e dicesi anche di cosa: « Alleggerire un mulo, una nave, una volta, un arco ec. » || *Alleggerire di una cosa*, Toglierla d'addosso a persona, o animale, che la porta, o di sopra a cosa che la sostiene: « I soldati furono alleggeriti dello zaino; Alleggeriscimi di questo peso; Bisogna alleggerire la volta di tutto o di parte del suo peso.» || Familiarm. *Alleggerire alcuno di una cosa*, Rubargliela: « Nella folla fui alleggerito dell'orologio.» || *fig. Alleggerire la fatica, il lavoro, la pena, il dolore,* ec. Renderli più lievi, più sopportabili, Mitigarli. || *Alleggerire alcuno d'una spesa, d'un pensiero* ec. Sgravarnelo. || *Alleggerire la mano*, detto di chi scrive, disegna o suona istrumento a tasti, Aggravarla meno sulla carta, sulla tastiera. || Trattare con meno rigore: « Potevo punirlo severamente, ma ho voluto per questa volta alleggerire la mano. » || *rifless.* e anche *assol.* Farsi, Addivenire più leggero, così al proprio come al figurato. || *Alleggerirsi di panni*, o solam. *Alleggerirsi*, Togliersi di dosso o di sul letto parte de' panni, oppure Vestirsi con panni più leggeri: « Dice il proverbio: D'aprile non t'alleggerire.» *Part. p.* ALLEGGERITO.

Alleghimento. *s. m.* L'alleghirsi.

Alleghire. *rifless.* Detto dei denti, Intormentirsi per effetto di un sapore aspro. *Part. p.* ALLEGHITO.

Allegoría. *s. f.* Concetto nascosto sotto velame di parole o di figure, significanti cosa diversa da quella che esprimono o rappresentano. || Figura rettorica, che consiste in una continuazione di metafore, con le quali si esprime altro da quello che letteralmente suonano le parole. || Quadro, Statua allegorica.

Allegoricamente. *avv.* In modo o In senso allegorico.

Allegòrico. *ad.* Di allegoria, Che contiene allegoria.

Allegorista. *s. m.* Colui che si esprime per allegorie : non comune.

Allegorizzare. *intrans.* Dire o Spiegare per via d'allegoria: non comune. *Part. p.* ALLEGORIZZATO.

Allegramente. *avv.* Con allegrezza. || Volenterosamente, Di buona voglia : « Lavorare, Studiare allegramente. » || Spensieratamente : « Mangiare, Bere, Spendere allegramente. » || È anche modo, onde si eccita altri a stare allegri, o ad operare alacremente : « Su, ragazzi, allegramente! »

Allegrare. V. RALLEGRARE.

Allegrétto. *dim.* di Allegro. || In forza di *sost. T. mus.* Tempo meno mosso dell'Allegro.

Allegrèzza. *s. f.* L'essere allegro, Stato di chi è allegro. || Ciò che arreca allegrezza, e dicesi anche di persona : « La vostra venuta è una grande allegrezza per me: – Un buon figliuolo è la più grande allegrezza per i genitori. » || Per festa pubblica o di famiglia, fatta a dimostrazione di gioia; più comune Allegria : « Per la venuta del Re si fecero allegrezze grandi : – Allegrezze fatte per lo sposalizio. »

Allegría. *s. f.* Gioia che si manifesta assai vivamente nelle parole e negli atti: « Stare, Vivere in allegria. » || Tripudio di più persone insieme unite : « A quella festa, a quel banchetto ci fu molta allegria : – Carnevali senza allegria. » || Festa pubblica o domestica a dimostrazione di gioia: « Per lo sposalizio dei principi furono fatte in Firenze molte allegrie. »

Allégro. *ad.* Che ha nell'animo una contentezza, la quale più o meno manifestasi nell'aspetto, negli atti e nelle parole. || Per estensione detto anche di animali. || Che denota, Che dimostra allegrezza: « Aspetto, Faccia allegra; Parole, Grida, Atti allegri ec. » || Che apporta, Che dà allegrezza : « Lasciamo un po' questi discorsi, e parliamo di cose allegre. » || Passato o Fatto con allegria : « Giornata allegra, Desinare, Carnevale allegro, Passeggiata allegra ec.» || Detto di donna, vale Che è portata a divertimenti non sempre onesti. || *Allegro* dicesi anche di chi è un po' avvinazzato. || Detto di colore, Chiaro, Vivace. || Di luogo, Ameno, Ridente. || Di pianta, Vegeta, Rigogliosa. || Di cielo, Sereno, Splendente, e in generale di tutto ciò che con la sua vista reca allegrezza all' animo. || *T. mus.* usato anche *sost.* dicesi un Tempo più mosso dell'Ordinario. || *Allegro*, o *Allegri*, modo di eccitare all'allegrezza o all'alacrità: « Su, allegri! » || *Stare allegri*, Essere contenti, Aver l'animo sicuro : « C'è poco da stare allegri » diciamo quando una cosa non va bene, o siamo in una condizione non buona. || *All'allegra*, in modo avverb. e familiar. Allegramente, Di buona voglia, e anche Alla svelta : « Questo Vocabolario è fatto all'allegra.» || In prov. *Gente allegra Iddio l'aiuta*, L'allegria fa bene all'anima e al corpo; I sornioni dispiacciono anche a Dio.

Allegròccio. *ad.* Alquanto allegro. || Un po'alticcio.

Alleluia. *s. m.* Voce ebraica, esprimente allegrezza, e vale Lodate il Signore. ‖ *Vecchio quanto l'alleluia*, Vecchissimo: modo familiare.

Allenire. *rifless.* Perder le forze, Affiacchirsi: « Dopo pochi passi s'allenisce subito. » *Part. p.* ALLENITO.

Allentagióne. *s. f.* Allentatura, Ernia.

Allentamento. *s.m.* L'allentare, e L'allentarsi.

Allentare. *trans.* Far lento, Diminuire la tensione: « Allentare una corda, un nodo, le briglie, il vestito ec. » ‖ *fig.* « Allentare i vincoli, il nodo dell'amicizia; Allentare la disciplina, il rigore ec.» ‖ Detto di persona, Allentarle, Sfibbiarle i panni che ha addosso. ‖ Di movimento, Renderlo meno celere: più comunem. Rallentare: « Allentare il passo, la corsa, il trotto; Allentare il tempo musicale ec.» ‖ Di salita, Farsi meno ripida: « A mezzo monte la salita allenta. » ‖ Riferito ad operazioni: « Allentare il lavoro, lo studio, l'impegno ec. » ‖ *Allentare la vena*, Fare un leggero salasso. ‖ *rifless.* Farsi lento, o meno celere; così al proprio come al figurato. ‖ Sfibbiarsi i panni: « Ho mangiato troppo, e bisogno che m'allenti. » ‖ *Allentarsi*, Esser preso dalla malattia dell'ernia. *Part. p.* ALLENTATO.

Allentato. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che è afflitto dall'ernia.

Allentatúra. *s. f.* Lo stesso che Allentagione.

Allésso. *avv.* Parlandosi specialmente di Carne, che è cotta per lessamento ma usato solo nella maniera proverb. *Chi la vuole allesso e chi arrosto*, Chi la vuole in un modo e chi in un altro.

Allestimento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'allestire.

Allestire. *trans. e rifless.* Preparare, Mettere in punto: « Allestisciti, chè fra poco partiamo. » *Part. p.* ALLESTITO.

Allettamento. *s. m.* L'allettare; ed anche Il mezzo con che si alletta.

Allettare. *trans.* Invitare, Attirare alcuno a sè, o a Far checchessia per mezzo di piacevolezze, lusinghe e simili; e dicesi anche di certi animali, come gli uccelli, e i cani. « Allettare i giovani allo studio coi premi; - Allettare gli avventori, gli spettatori; - Allettare un cane col cibo ec.» ‖ *fig. Allettare il sonno*, Conciliarlo. ‖ Detto di cosa, Invitare, Tirare a sè: « La buona stagione alletta alla campagna; Un luogo ameno alletta.» *Part. p.* ALLETTATO.

Allettare. *trans.* Detto di biade o fieni non per anche mietuti, vale Stenderli a terra, Abbatterli: « Il vento, una pioggia dirotta alletta i grani. » ‖ *rifless.* pur detto delle biade e dei fieni: « I grani, i fieni si allettano. » ‖ Detto di persona, porsi in letto per causa di grave malattia. *Part. p.* ALLETTATO. - *Ad. Persona allettata*, Persona, che è in letto da molto tempo per malattia.

Allettativa. *s. f.* Allettamento.

Allettativo. *ad.* Atto ad allettare.

Allettatore-trice. *verbal.* Da Allettare; Chi o Che alletta.

Allevamento. *s. m.* L'allevare.

Allevare. *trans.* Dare ai bambini tutte le cure che son necessarie a vivere secondo la umana natura. E specialmente dicesi dell'allattarli: « La maggior parte delle madri allevano da sè i propri figliuoli; Alcune poi li danno ad allevare. » ‖ *assolutam.* « La signora non ha voluto balia; alleva da sè. » ‖ Anche gli animali *allevano* i proprii parti, ossia li allattano, li crescono. ‖ E per Mantenere, Custodire animali che diano frutto: « Allevare greggi, Allevare i bachi da seta ec. » ‖ *fig.* Educare: « Figliuoli, che sono allevati nel santo timor di Dio, nella virtù ec. » ‖ Detto di piante, Coltivarle, Farle venir su. ‖ *Allevarsi la serpe in seno*, Beneficare uno, che poi ci abbia a rendere male per bene. *Part. p.* ALLEVATO.

Allevatúra. *s. f.* Allevamento: « L'allevatura degli agnelli è andata male; L'allevatura delle piante richiede molte cure. »

Alleviamento. *s. m.* L'alleviare, Alleggerimento.

Alleviare. *trans.* Render lieve o più lieve, Alleggerire, riferito più spesso a cose morali, come pena, dolore ec. *Part. p.* ALLEVIATO.

Allevíme. *s. m. T. pastor.* Quantità di allievi, di parti; ma dicesi solamente di alcune specie d'animali, come agnelli, capretti e simili.

Allibbire. *intrans.* Rimaner confuso e sbigottito, senza batter occhio o proferir parola: « A quelle parole allibbì e rimase di sasso. » *Part. p.* ALLIBBITO.

Allibramento. *s. m.* L'allibrare.

Allibrare. *trans.* Scrivere al libro, Registrare, detto di conti, partite e simili. ‖ Anticamente, *Allibrare* (da *libra* e non da *libro*), significava, Inscrivere tra coloro che pagavano la libra o lira, Mettere all'estimo, Aggravezzare. *Part. p.* ALLIBRATO.

Allicciare. *trans. T. tess.* Far passare l'ordito della tela attraverso ai licci. ‖ *T. de' legnaiuoli*, Dare ai denti della sega con la chiave, detta Licciaiuola, una leggera piegatura alternativamente a destra e a sinistra, la quale operazione dicesi anche, *Far la strada alla sega. Part. p.* ALLICCIATO.

Allietare. *trans.* Far lieto, contento: non comune. *Part. p.* ALLIETATO.

Alliévo. *s. m.* Colui che è allevato, educato o ammaestrato da alcuno. ‖ *Allievo* dicesi anche il bambino allattato dalla balia: « Ho fatto un bell'allievo. » ‖ Il redo della cavalla o della vacca.

Alligáto. *ad.* In forza anche di *sost.* detto di lettera, documento e simili vale Unito, Annesso, che oggi dicesi comunemente Incluso o Accluso.

Alligazióne. *s. f. T. aritm.* Regola aritmetica per la quale si determina il prezzo medio di una mescolanza composta di più cose diverse; o la porzione che si dee prendere di ciascuna di esse per avere una mescolanza di un prezzo dato.

Allignare. *intrans.* Detto di piante arboree, ed anche di frutici ed erbe, vale Metter buone radici, Crescere, Vegetare: « L'olivo non alligna su per gli alti monti: - Il grano non alligna bene dove è stato l'orzo o la segala. » ‖ *fig.* « La virtù alligna in un animo nobile: - La libertà non alligna nei popoli corrotti. » *Part. p.* ALLIGNATO.

Allindare. *trans.* Far lindo, pulito, elegante, così al proprio come al fig., d'uso però non comune: « Io leggo più volentieri uno scrittore trascurato, ma che dica qualche cosa, che certi scrittori, i quali allindano i periodi, e non dicon nulla. » *Part. p.* ALLINDATO.

Allineamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'allineare.

Allineare. *trans.* Collocare, Disporre sulla stessa linea una serie d'uomini e di cose: ma oggi dicesi più specialmente dei soldati, e s'adopra anche al *rifless. Part. p.* ALLINEATO. - *Ad.* « Bisogna che i soldati marcino sempre allineati. »

Alliscare. V. il suo significato in ALLISCATOIO.

Alliscatóio. *s. m. T. de' carrozz.* Specie di sgorbia, che serve a far le tacche o punti al montatoio delle carrozze, acciocchè salendo o scendendo, il piede non possa scivolare. Tale operazione dicesi *Alliscare.*

Allivellare. *trans.* Dare a livello un fondo rustico. *Part. p.* ALLIVELLATO.

Allivellazióne. *s. f.* L'allivellare: « Leopoldo I ordinò l' allivellazione di tutti i beni di manomorta. »

Allividire. *intrans.* Divenir livido: « Allividire dalla paura, dal freddo ec. » *Part. p.* ALLIVIDITO.

Alloccaccio. *pegg.* d'Allocco, detto più comunem. in senso *fig.* per Uomo assai goffo e balordo.

Allòcco. *s. m.* Uccello notturno, con due ciuffi in testa, di color lionato, e della grandezza d'un piccione. A torto si dice Gufo e Barbagianni. ‖ *fig.* Dicési d'uomo goffo e balordo.

Alloccóne. *accres.* di Allocco; usato più spesso al *fig.*

Allocutóre. *s. m.* Colui che fa allocuzione.

Allocuzioncèlla. *dim.* di Allocuzione; Breve allocuzione.

Allocuzióne. *s. f.* Parlata fatta a più persone in pubblica o privata adunanza.

Allodiále. *ad.* D'allodio, Appartenente all'allodio: « Beni allodiali. »

Allòdio. *s. m. T. leg.* Quella parte de' beni stabili del principe o feudatario, la quale era interamente libera dalla servitù e dagli obblighi che procedevano dalle ragioni feudali, e da quelle dello Stato.

Allòdola. *s. f.* Piccolo uccello di buona carne, comunemente Lodola. Vedi.

Allogamento. *s. m.* L'allogare.

Allogare. *trans.* Dare il luogo a checchessia, Porre in un luogo, Collocare: « Non so dove allogare tutti questi libri. » ‖ *fig. Allogare cure, fatiche, amore* e simili, Porle, Spenderle, più spesso per alcuna persona: « Povere mie fatiche! o io le ho allogate bene! » ‖ *Allogar danari, capitali* e simili, Darli a cambio, a frutto. ‖ *Allogare una casa, un podere* ec. Darla a pigione o in affitto. ‖ *Allogare una ragazza*, Maritarla, Collocarla in matrimonio: « Ho allogata la mia figliuola con un buon giovine. » ‖ *Allogare uno,* Trovargli un impiego o un servizio: « L' ho allogato presso un commerciante. » ‖ *Allogare un lavoro ad alcuno,* Darglielo a fare, Commetterglielo: « Il monumento a Cavour fu allogato a Duprè. » ‖ Al *rifless.* Mettersi all' altrui servizio. *Part. p.* ALLOGATO.

Alloggiamento. *s. m.* L'alloggiare; ma comunemente dicesi il luogo, nel quale alloggia un esercito in campagna: Accampamento. ‖ *Porre gli alloggiamenti,* Fermarsi con l'esercito in qualche luogo.

Alloggiare. *trans.* Dare alloggio, Ricevere ad alloggio, Albergare. ‖ Riferito ad esercito, Fargli prendere i suoi accampamenti, Accamparlo: non comune. ‖ *intrans.* Prendere alloggio, Albergare: « Alloggio in casa d'un amico: - Alloggiarono all'osteria. » ‖ Per Abitare, detto, ma non comunem. d'animali. ‖ *fig.* « La virtù non alloggia in animi vili. » ‖ Detto di esercito, Porre od Avere l'alloggiamento in un luogo, e usasi anche al *rifless.* ‖ In prov. *Chi tardi arriva male alloggia,* Chi arriva dopo gli altri, si deve contentare di quel che avanza; e dicesi più spesso a chi ci giunge a casa presso alla fine del desinare. *Part. p.* ALLOGGIATO.

Alloggiatore-trice. *verbal.* da Alloggiare; Chi o Che alloggia.

Allòggio. *s. m.* Alloggiamento. ‖ *Dare alloggio,* lo stesso che Alloggiare. ‖ *Prendere alloggio in un luogo,* Andarvi ad alloggiare. ‖ Il luogo ove uno alloggia: « Alloggio buono, comodo, pulito, decente ec. » ‖ Il diritto che hanno alcuni impiegati di aver l' abitazione gratuita, o il denaro equivalente alla pigione: « Ha cento lire al mese e l'alloggio. » ‖ *Alloggio militare,* L'alloggio che un Comune deve dare agli ufficiali o nelle case dei privati o negli alberghi pubblici, nell' occasione che vi passino con un corpo di milizia. ‖ In prov.: *La bottega non vuole alloggio,* La bottega non vuol gente che stia a cicalare, e a far perdere il tempo.

Allontanamento. *s. m.* L'allontanare e L'allontanarsi.

Allontanare. *trans.* Rendere una cosa lontana o più lontana da un'altra, Discostare. ‖ *fig.* « La virtù, la scienza allontana l'uomo dal volgo; - Il vizio premiato allontana molti dalla virtù. » ‖ *Allontanare da sè,* Rimuovere, così al proprio come al figurato. « Allontanare da sè il pensiero, il sospetto, il timore. » ‖ *Allontanare una persona,* ed anche *Allontanarsela,* Far che si discosti da noi, Far che se ne vada, Levarsela d'attorno: « La sua compagnia mi cominciava a pesare, e adagio adagio lo allontanai; - Quell'amico, non faceva più per me, e dovetti allontanarmelo. » ‖ *Allontanare una persona da un' altra,* Tenerla lontana, oppure Rimuoverla dall'amicizia, o dalla pratica di essa: « Principal cura dei genitori dovrebbe essere quella di allontanare i figliuoli dalle cattive amicizie. » ‖ *rifless.* Andar lontano, Dilungarsi: « Gli tenni dietro con l'occhio, finchè non si fu allontanato; - La nave si allontana dal lido. » ‖ *fig.* « Allontanarsi dalla virtù, dalla verità, dagli usi, dalle regole ec. » ‖ *Allontanarsi da una persona,* Non frequentarla più, Discostarsene: « A un tratto s'è allontanato da me, senza ch' io ne sappia la ragione: - Il sig. X, dopo che ha preso moglie, s' è allontanato da tutti. » *Part. p.* ALLONTANATO.

Allopatía. *s. f. T. med.* Quella teoria medica, la quale tiene per principio fondamentale, doversi curare le malattie con rimedii, che nel corpo sano producono effetti diversi da quelli del male contro cui s'adoperano.

Allopático. *ad.* Di allopatia, Attinente all'allopatia: « Cura, Metodo allopatico. » ‖ Aggiunto di medico, che segue l'Allopatia.

Alloppiare. *trans.* Acconciar bevande con alloppio ovvero oppio a fine di fare addormentare. ‖ *rifless.* Prender sonno, Addormentarsi; che più comunem. dicesi Alloppicarsi. *Part. p.* ALLOPPIATO.

Alloppicare. *rifless.* Lo stesso che Alloppiarsi. *Part. p.* ALLOPPICATO.

Allòppio. *s. m.* Lo stesso che Oppio, di cui è corruzione volgare.

Allóra. *avv. di tempo.* In quel tempo, in quel punto, In quell' istante; ed usasi così col passato, come col presente e col futuro: « Allora mi disse, Allora egli mi dice, Allora mi dirà. » ‖ In tal caso, In questo caso: « Se la cosa stà così, allora non ho più nulla a dire. » ‖ In questo senso anche ellitticamente, come: « Anderò a prender quella roba. - C' è andato il vostro fratello. - Allora! » (sott. non occorre che ci vada io), e dicesi anche *Allora poi.* ‖ Nelle interrogazioni: « È venuto il tale a parlarmi di quell'affare che sai. - E allora? (sottintendendo che hai detto, o, che avete concluso?

e simili): – La cosa andrà diversamente da quel che tu pensi: e allora?» (sott. che farai? o simile). || Per proprietà di linguaggio l'*avv. Allora,* riceve innanzi di sè la *prep.* Di, Da, Per. || *Di* o *D'allora,* Di quel tempo: « Gli uomini d'allora. » *Da* o *D'allora,* Poco fa, Poc'anzi: « Latte munto d'allora.» || *D'allora in poi, D'allora innanzi,* Da quel tempo in poi, Da indi in poi: « D'allora in poi non l'ho più visto nè cotto, nè crudo.» || *Per allora,* In quella congiuntura, In quella occasione: « Per allora non fu altro; – Per allora ebbi pazienza. » || *Di qui allora,* Di qui a quel tempo: « Di qui allora c'è che ire; – Di qui allora ci sarà da pensare. » || *Fin d'allora,* Fin da quel tempo: « Lo dissi fin d'allora che l'affare sarebbe andato male. » || *Ora per allora,* di cosa che si fa in un tempo perchè abbia effetto in un altro: « Ve lo dico ora per allora; – Ci penso ora per allora.» || *Allora Allora,* Pochissimo tempo prima: « Era giunto allora allora.» || *Allora come allora,* lo stesso che Per allora, ma determina con maggior precisione un dato punto di tempo: « Allora come allora non si poteva fare di più. » || *Allora sì, che,* a modo insensivo: « Se lo contradice, allora sì che si ostina, » cioè, In questo caso tanto più si ostina.

Allorchè, Allorquando. *avv. di tempo.* In quel tempo, nel quale; e talora usasi anche per il semplice Quando.

Allòro. *s. m.* Albero sempre verde, di bellissima forma, e di media grandezza; ed è il *laurus nobilis* de' Botanici. || Dall'uso antico di cingere ai vincitori la fronte con una corona d'alloro, questa voce adoperasi al linguaggio nobile per Vittoria, Trionfo; ed anche per Premio, Onore concesso ai grandi poeti. || *Alloro spinoso,* lo stesso che Agrifoglio. || Modi proverb. *Esser come l'alloro,* detto di chi è a tutte le feste, a tutti i ritrovi; *Far la festa senza alloro,* Fare una cosa alla semplice, ed anche Fare una cosa senza tutto quello che occorrerebbe. || *Prov. Chi non vuole la festa levi l'alloro,* Per cansar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione. || *La festa non è sempre dov'è l'alloro;* Non si dee sempre credere alle apparenze.

Allòro. *ad.* Aggiunto di una sorta di pero, e del frutto che produce, per essere questo di un colore un po' simile a quello dell'alloro: « Pero alloro; Pera allòra. »

Allòtta. *avv.* di tempo: lo stesso che Allora: voce rimasta al contado e alla poesia.

Allottare. *trans.* Fare un lotto di una cosa, destinandola per premio al vincitore: « Allottare un quadro, un orologio, un par di capponi ec. » *Part. p.* Allottato.

Allucchettare. *trans.* Fermare, Assicurare con lucchetto. *Part. p.* Allucchettato.

Alluciare. *trans.* Guardare attentamente, fissamente: ma è voce alquanto bassa. *Part. p.* Alluciato.

Allucidare. *trans.* Render lucido, Dare il lucido, e, dicesi specialmente delle pelli. *Part. p.* Allucidato.

Allucignolare. *trans.* Ravvolgere a forma di lucignolo, Malamente gualcire; detto specialmente di vesti: « Non si mette un abito, che poco dopo non l'abbia tutto allucignolato.» || *rifless.* « Questo vestito s'è allucignolato tutto. » *Part. p.* Allucignolato.

Allucinare. *trans.* Abbagliare, Far travedere: « L'amor di sè stesso suole allucinar molti. » || *rifless.* Ingannarsi, Prendere errore. *Part. p.* Allucinato.

Allucinazióne. *s. f.* L'allucinarsi, Abbaglio grave: « È un'allucinazione, contro a cui per ora non c'è rimedio. »

Allúda. *s. f.* Pelle di pecora o di capra o di castrato conciata in allume.

Allúdere. *intrans.* Accennare col discorso a qualche cosa intesa e non spiegata: « Capisco a che cosa tu vuoi alludere: In questo punto Dante allude al verso virgiliano *Desine fata Deûm* ec. » *Part. p.* Alluso.

Allumare. *trans.* Lo stesso che Illuminare; ma del linguaggio nobile. || *rifless.* Illuminare, Risplendere; usato in ambedue i modi anche al *fig. Part. p.* Allumato.

Allumare. *trans.* Dar l'allume. || Detto di pelli, Conciarle in allume. *Part. p.* Allumato.

Allúme. *s. m.* Sorta di minerale di più specie, ed è un sale di sapore astringente.

Allumièra. *s. f.* Cava o Miniera d'allume: « Le allumiere del Volterrano. »

Allumína. *s. f. T. chim.* Ossido d'alluminio, che adoprasi nella fabbricazione delle porcellane e simili.

Alluminare. V. Illuminare.

Alluminato. *ad.* Che vede lume, Che ha il senso della vista; e per lo più opponesi a cieco: « Fringuello alluminato, Fringuello cieco. »

Alluminio. *s. m. T. chim.* Sostanza metallica, che si trae più comunem. dall'argilla.

Alluminóso. *ad.* Che contiene dell'allume, detto di terreno o pietra.

Allungamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'allungare. || Discostamento, Allontanamento.

Allungare. *trans.* Far lungo o più lungo: « Allungare una veste, un filo, una tavola ec. » || *fig.* Allungare un discorso, un racconto, una scrittura ec. || Prolungar la durata di checchessia: « Allungare la vita, la noia, il piacere ec.» || Differire, Protrarre: « Allungare il pagamento, la risposta, la partenza ec. » || Detto di lavoro, Mandarlo in lungo. Farlo lentamente. Di un artefice, infatti, che soglia finire assai tardi i lavori commessigli, si dice che *è lungo quanto la fame.* || Detto di liquido, Crescerne la quantità infondendovi altro liquido che lo renda più debole, e per lo più s'intende d'acqua: « Allungare il vino, il brodo, il caffè, il latte ec. » || *Allungare altrui un oggetto,* vale Porgerglielo da certa distanza: « Allungami cotesta boccia, cotesto calamaio ec. » || *Allungare il passo,* Accelerare il cammino facendo i passi più lunghi. || *la strada,* Prendere o Tenere un cammino più lungo per giungere ad un luogo. || *il collo a un pollo,* scherzevolmente per Ucciderlo tirandogli il collo. || *Allungare il collo,* dicesi in modo famil. e fig. per Star lungamente aspettando una cosa molto desiderata, e specialmente il desinare o la cena. || Quindi *Fare allungare il collo a uno,* Fargli aspettar molto il conseguimento di cosa che desideri assai, e in questo senso pure riferiscesi più spesso a desinare o a cena: « Abbiate pazienza se v'ho fatto allungare il collo; ma ho dovuto sbrigare una faccenda. » || *Allungare le mani,* vale propriamente Stendere le mani per prendere o toccare qualche cosa; e *fig.* di governo, Farsi più arbitrario, manomettendo i diritti de' cittadini. || *Allungare gli orecchi,* Porgerli attentamente per udir bene quel che altri dice. || *il muso,* Divenir magro: onde in prov. *Chi piglia moglie e non sa l'uso, assottiglia le*

gambe e allunga il muso; ed anche Imbroncire, Impermalire, Metter su muso. ‖ *Allungare una sillaba*, Pronunciarla come se portasse un accento grave. ‖ *rifless.* Farsi più lungo così al proprio come al figurato. ‖ Diffondersi in parole intorno a qualche cosa, Prolungarsi. ‖ *Allungarsi* dicesi anche quello stirar delle membra che fa chi è intorpidito o sonnacchioso: « Appena s' è alzato per mezz'ora non fa altro che allungarsi e sbadigliare. » ‖ *assol.* Divenir lungo: « La barba, i capelli allungano; – Quel giovinetto è allungato in poco tempo. » ‖ *Part. p.* ALLUNGATO. – *Ad.* « Brodo, latte, vino ec. allungato. »

Allungatúra. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Allungamento. ‖ Aggiunta che si fa alle vesti per allungarle, ed anche Quel pezzo di panno che si ribocca all'estremità inferiore di esse, per poterle, occorrendo, allungare.

Allungo. *s. m. T. calz.* Quel pezzo di cuoio, con che si fascia il calcagno della forma, acciocchè una delle scarpe venga un po' più grande per chi abbia un piede più lungo.

Allupare. *intrans.* Avere gran fame, quasi una fame da lupi; usato più spesso nelle maniere *Allupar dalla fame*, od, *Ho una fame che allupo. Part. p.* ALLUPATO.

Allupato. *ad.* Detto di cavallo, Morso dal lupo.

Allupatúra. *s. f.* Dicesi la Rosicchiatura fatta da animali selvaggi alle pelli poste a seccare in luoghi aperti e solitarii.

Allusióne. *s. f.* L'alludere, ed anche Il passo del discorso con che si allude: « Fare allusione a una cosa o una persona: – Discorso pieno di allusioni; – Allusioni che sanno d'indovinello. »

Allusívo. *ad.* Che allude, Che fa allusione: « Discorso allusivo, Parole allusive a un fatto, a una persona. »

Allușo. *Part. p.* di ALLUDERE.

Alluvióne. *s. f.* Allagamento che un fiume fa uscendo dal proprio letto: più comunem. Inondazione. ‖ *Terreno d'alluvione. T. geol.* Terreno formato dal deposito delle materie portate dai fiumi straripati.

Alma. *s. f.* Lo stesso che Anima: ma è voce poetica.

Almagèsto. *s. m.* Libro di Tolomeo che contiene il sistema del mondo.

Almanaccare. *intrans.* Far disegni in aria, Fantasticare, Cercar d'indovinare: « Gente che almanacca dalla mattina alla sera: – Son qui che almanacco intorno a questo passo di Plauto, e ancora non mi riesce di capirlo: – Che cosa almanacchi? » *Part. p.* ALMANACCATO.

Almanacchìo. *s. m.* L'almanaccare frequente e continuato. « Con tutto cotesto almanacchìo non riuscirai a capo di nulla. »

Almanacco. *s. m.* Libro che indica i giorni, i mesi, le lunazioni, gli ecclissi, le feste ec. dell'anno, aggiuntevi per lo più altre notizie di vario genere accomodate all'uso delle persone, per le quali è fatto l'almanacco. ‖ *Far almanacchi*, lo stesso che Almanaccare.

Almanaccóna. *femm. di* Almanaccone.

Almanaccóne. *s. f.* Chi suole almanaccare, Fantasticare; Armeggione: « È un grande almanaccone. »

Almanco. *avv.* Lo stesso che Almeno.

Alméno. *avv.* che costituisce termine nel meno, che restringe la cosa ne' minimi termini: « Per finire questo lavoro ci vorranno almeno due anni: – Se non vogliono lavorare, almeno stessero zitti: – Almeno piovesse ec. » ‖ *Almeno almeno*, così ripetuto, rafforza il suo significato: « Ci vorranno due anni almeno almeno: – Si potrebbe credere, o almeno almeno sospettare. »

Almo. *ad.* Che dà anima e vita; e quindi figuratam. Santo, Divino, Eccellente: voce poetica.

Alno. *s. m.* Voce per lo più poetica; comunemente Ontano.

Áloe. *s. m.* Albero nativo dell' Indie, il cui legno è di gratissimo odore; e dicesi anche il Legname di esso albero.

Aloè. *s. m.* Erba amarissima, il cui sugo è medicinale; e dicesi anche il sugo che da essa si ricava.

Alóne. *s. m.* Quel cerchio di luce, che vedesi talvolta intorno alla luna o altro pianeta per la refrazione de'loro raggi nell'aria vaporosa o in una nuvoletta sottile posta tra essi e i nostri occhi.

Alpe. *s. f.* usato più comunem. al plur. propriamente quella catena di montagne che fascia l'Italia a settentrione e ponente, e che la divide dalla Francia, Germania e Svizzera. ‖ In generale qualunque montagna. ‖ *Essere sceso* o *venuto dall' alpe,* dicesi familiarm. di chi si mostra assai rozzo e zotico nelle maniere e nei costumi.

Alpèstre. *ad.* D'alpe. ‖ Più comunem. per Montuoso, detto di luogo. ‖ *fig.* Rozzo, Zotico.

Alpigiáno. *ad.* usato spesso in forza di *sost.*, Che abita le alpi, Montanaro.

Alpino. *ad.* D'alpe: « Gli sbocchi, i passi alpini ec. »

Alquanto. *ad.* di quantità indeterminata; Che non è nè tanto poco, nè molto: « Alquanto cibo, Alquanta bevanda. » ‖ Al plur. si usa anche in forza di *sost.:* « Alquanti di essi erano buoni. » ‖ E pure in forza di *sost.* anche al sing. ma sempre in costrutto con la prep. Di, o con la particella pronom. Ne: « Alquanto di cibo, di bevanda ec.; – Ne ho preso, ne ho mangiato alquanto. »

Alquanto. *avv.* di quantità indeterminata; Alcun poco, Un poco: « È alquanto allegro: – Ha riposato alquanto. »

Altaléna. *s. f.* Giuoco o Esercizio ginnastico, che si fa stando sopra a una tavola sospesa tra due funi pendenti dall' alto, e facendola ondeggiare, ovvero col mettersi in due alle estremità di una trave posta in bilico, e facendola alzare o abbassare or da una parte or dall'altra. ‖ *Fare all' altalena,* Divertirsi a questo giuoco o esercizio. ‖ La macchina o l'istrumento, su cui si fa all' altalena. ‖ *fig.* e in modo famil. L' alternarsi di cose o vicende o notizie ora buone, ora cattive: « È un'altalena di timori e di speranze, di miglioramenti e di peggioramenti. » ‖ Ed anche usasi a significare Mutabilità e incostanza di propositi.

Altalenare. *intrans.* Fare all'altalena. *Part. p.* ALTALENATO.

Altamente. *avv.* In alto, In alto luogo. ‖ Profondamente, anche in senso *fig.:* « Parole che scesero altamente nel cuore di Giugurta. » ‖ Con voce alta: « Chiamare, Gridare altamente. » ‖ Grandemente, Molto: « Stimare, Pregiare ec. altamente. » ‖ In alta condizione, Nobilmente; non comune: « Giovine altamente nato, altamente educato. » ‖ *Sentire altamente di sè,* Avere un gran sentimento di sè stesso, Credersi un gran che.

Altare. *s. m.* Mensa, sopra la quale il sacerdote offre il sacrificio a Dio, e celebra altre sacre funzioni. ‖ Con qualche aggiunto, come del Sacra-

mento, della Madonna, di S. Giuseppe ec., vale, Dedicato al Sacramento, alla Madonna ec. || *Altar maggiore,* L'altare principale della chiesa, collocato generalmente in cima di essa. || *Altare di famiglia,* Altare edificato in una chiesa e mantenuto a spese di una famiglia. || *Altare privilegiato,* A cui sono annessi particolari privilegi ed indulgenze. || *Ministro dell'altare,* Il sacerdote. || *Sarcifizio dell'altare,* La messa. || *Mettere alcuno all'altare,* Prepararlo al sacerdozio, dandogli la necessaria istruzione. || *Mettere sull' altare* o *sugli altari, fig.* Lodare in modo superlativo, Tenere in altissimo conto una persona, o un'opera dell'ingegno. || *Scoprire un altare per ricoprirne un altro,* proverbialm. Fare un debito per pagarne un altro. || *Essere come levare una cosa di sull'altare,* Usurpare ad uno alcuna cosa, di cui abbia grande bisogno, o che gli sia carissima: « Rubare a quella povera donna sarebbe come levarli di sull'altare. » || *Esser sicuro come sull'altare,* Esser sicurissimo: detto di cosa. || *Sbaglia il prete all'altare, e il contadino all'aratro,* Tutti siam soggetti a sbagliare. || In prov. *A tal paliotto tal altare,* Ognuno ha ciò che si merita.

Altarino. *dim.* di Altare; Piccolo altare. || Inginocchiatoio con sopra qualche immagine, che si tiene in camera per farvi orazione. || *Fare gli altarini,* detto dei fanciulli, Imitare le sacre funzioni. || *Scoprir gli altarini, fig.* Palesare le altrui male azioni, o i segreti.

Altèa. *s. f.* Pianta malvacea, le cui radici sono medicinali, ed è la *althea officinalis* de'Botanici.

Alteràbile. *ad.* Che può essere alterato. || Di persona, Facile, Disposta ad alterarsi, a turbarsi.

Alterabilità *s. f.* Qualità di essere alterabile, Disposizione ad alterarsi.

Alteramente. *avv.* In modo altero, Con alterezza, Superbamente. || Ed anche Nobilmente, Dignitosamente.

Alteramento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'alterare e dell'alterarsi; più comune Alterazione.

Alterare. *trans.* Mutare una cosa dall' esser suo, e dicesi per lo più quando ne nasce deterioramento; onde spesso acquista i significati di Adulterare, Contraffare, Falsificare e simili, secondo la specialità delle cose, su cui cade l'alterazione: « Alterare il conio, le monete, un peso, una misura, una scrittura, una firma, una data; – Alterare il vino o altra bevanda. » || *fig.* « Alterare la verità, i fatti, le circostanze di un fatto ec.» || Detto di persona, Commuoverla ad ira, sdegno e simile. || *Alterare lo stomaco*, Eccitarlo a vomito: « Quel puzzo m'altera lo stomaco.» || *rifless.* Mutarsi tanto o quanto dall'esser suo, usato anche figuratam.: « Il vino, l'olio, non tenuti in luoghi sani, si alterano: – Si altera la schietta pronunzia di un paese pei frequenti commerci coi forestieri.» || Per Turbarsi, detto di animo, di mente e simili: « Gli si è alterata la mente, il cervello, il giudizio ec. » || Di persona, Accendersi d'ira, Sdegnarsi: « Voi vi alterate, e avete torto; – Per nulla nulla s'altera e grida.» || Anche per Essere un po' alticcio: « È un po'alterato dal vino, e non sa quel che dice. » *Part. pr.* ALTERANTE. – In forza di *sost.* diconsi in medicina quei medicamenti, che inducono nell' economia animale una notabile mutazione. *Part. p.* ALTERATO. – *Ad.* « Moneta, Peso, Scrittura, Vino ec. alterato. » || *Polso alterato,* Polso che batte con frequenza febbrile.

Alteratore-trice. *verbal.* da Alterare; Chi o Che altera.

Alterazioncèlla. *dim.* di Alterazione; Piccola alterazione: « Alterazioncella di stomaco. »

Alterazióne. *s. f.* L'alterare e L'alterarsi nei varii significati del verbo; Mutamento. || Commovimento d'animo, Ira, Sdegno e simili. || Disordine nella salute, Turbamento d'amicizia. || *Alterazione di stomaco,* Eccitamento al vomito.

Altercare. *intrans.* Contendere a parole, Litigare: « La suocera e la nuora altercano dalla mattina alla sera; d'ogni cosa altercano. » *Part. p.* ALTERCATO.

Altercazióne. *s. f.* L'altercare, più comunem. Alterco.

Altèrco. *s. m.* Contesa di parole, Litigio.

Alterézza. *s. f.* Alta estimazióne di sè, che per lo più si manifesta negli atti esteriori e nel portamento.

Alterigia. *s. f.* Eccessiva estimazione di sè stesso, che per lo più si manifesta in un contegno sostenuto e sprezzante. *L'alterezza* talvolta è segno di animo nobile, *l'alterigia* è sempre argomento di animo superbo e borioso.

Alternamente. *avv.* In modo alterno, A vicenda.

Alternare. *trans.* Avvicendare, Mutare a vicenda: « Bisogna alternare i semi ogni due o tre anni nello stesso tempo; – Alternare i divertimenti con lo studio; – L' autunno alterna le buone e le cattive giornate. » || Detto di parole, canto, suono, ripetere alternativamente. || *rifless.* « In questo mondo il male e il bene si alternano.» || Cantare a vicenda: « I cori si alternano. » *Part. p.* ALTERNATO.

Alternatamente. *avv.* In modo alternato: non comune.

Alternativa. *s. f.* L' alternare, Alternazione: « Alternativa di timori e di speranze, di vittorie e di sconfitte, di beni e di mali. » || Condizione imposta, o Facoltà ricevuta di scegliere fra due cose: « Dare, Proporre l' alternativa; Mettere nell'alternativa ec. » In questo senso ad alcuni non piace; e per verità sarebbe difficile udirlo nella bocca del popolo, il quale ha modi più schietti e più suoi, dicendo *Proporre il partito; Mettere a partito, a scelta* e simili.

Alternativamente. *avv.* Con alternativa, In modo alternato: « Parlare, Cantare, Operare alternativamente. »

Alternativo. *ad.* Che alterna o Che si alterna. || *Moto alternativo,* Quello che va alternativam. da destra a sinistra e viceversa.

Alternazióne. *s. f.* L' alternare, Avvicendamento.

Altèrno. *ad.* Alternato, Avvicendato, Vicendevole: voce del linguaggio nobile.

Altèro. *ad.* Che ha alterezza, Superbo; ed anche in buon senso, Nobile, Dignitoso: « Uomo altero, Animo altero. » || Che denota, Che dimostra alterezza: «Sembiante, Contegno altero, Parole altere.» || Poeticam. dicesi anche di città, edifizio e simili, per Magnifico, Maestoso; ed anche di suono, o di strumento musicale per Rimbombante, Altisonante. || *Andare, Essere, Mostrarsi altero di una cosa,* Tenersene grandemente onorato, Menarne vanto.

Altétto. *dim.* di Alto, Alquanto alto. || Alterato alquanto dal vino; più comunem. Alticcio.

Altézza. *s. f.* Distanza da basso ad alto; Dimensione di un corpo considerata rispetto alla sua elevazione sopra la base: « Altezza d'un monte, d'una casa, d'un muro, d'un albero, d'una pira-

mide, d'un cono ec.: – Altezza della persona.» ‖ *fig.* Nobiltà, Grandezza, ed anche Difficoltà: « Altezza di un subietto, d'un argomento, di un'impresa ec. » ‖ Distanza da terra o da un piano inferiore: « Il pallone volante salì a una grande altezza. » ‖ Rispetto al livello del mare, Elevazione: « L'altezza di Firenze sul livello del mare è di tanti metri. » ‖ *T. astr. Altezza del sole, d'una stella,* La loro distanza dall'orizzonte. ‖ Per luogo alto: « Essere in una grande altezza; – Cadere da una grande altezza. » ‖ *fig.* Grandezza di stato, di condizione. ‖ Quindi il titolo di Altezza dato ai principi: « Servo di vostra Altezza; – Le Altezze loro vennero a Firenze. » ‖ riferito ad animo, cuore, ingegno e simili, suona Magnanimità, Fortezza, Generosità, Eccellenza e simili. ‖ Grossezza: « Libro che ha un' altezza di quattro dita. » ‖ Di panno, tela e simile, Larghezza: « L'altezza del panno è d'un metro: – Tela che ha poca altezza. » ‖ Profondità: « Altezza dell' acqua, d' un pozzo, d' una fossa. » ‖ *T. idraul. Altezza viva* del fiume dicesi l' altezza dell'acqua corrente, per opposizione all'*Altezza morta,* cioè dell'acqua stagnante.

Altezzosamente. *avv.* In modo altezzoso.

Altezzóso. *ad.* Altero, Pieno d'alterigia: non molto comune.

Altíccio. *ad.* Alquanto alterato dal vino.

Altimetría. *s. f.* Arte di misurare le altezze con regole geometriche o trigonometriche.

Altímetro. *ad.* Che serve a misurare le altezze.

Altipiáno. *s. m.* Tratto di paese pianeggiante, e in luogo molto alto sopra il livello del mare.

Altisonante. *ad.* Che grandemente risuona: « Voci, Parole altisonanti. » Ma spesso usasi ironicamente.

Altíssimo. *superlat.* di Alto; ed usasi antomasticamente in forza di *sost.* a significare Dio: « l'Altissimo, Per volontà dell'Altissimo. »

Altitonante. *ad.* Che tuona dall' alto, come nel linguaggio de'poeti, *Giove altitonante;* oppure Che altamente risuona, rimbomba: « Voci, Parole altitonanti: » ma spesso adoperasi per ironía.

Alto. *ad.* Elevato dal piano, Eccelso, Eminente, contrario di Basso: « Monte, casa, muro, albero ec. alto. » ‖ di persona, vale Di statura che supera la comune. ‖ Rispetto al livello del mare, Elevato: « Firenze è alta sul livello del mare tanti metri. » ‖ Che è a una certa altezza: « Quel libro è troppo alto, e non lo posso arrivare. » ‖ *fig.* detto di stato o condizione, Grande, Nobile: « Nato di alto lignaggio; Famiglia, Nazione venuta in alto stato. » ‖ d' animo, cuore, ingegno e simili, Forte, Generoso, Eccellente. ‖ per Grosso: « Libro alto quattro dita. » ‖ di tela, panno, drappo e simili, Largo: « Tela alta un metro; Drappo molto alto. » ‖ Profondo: « Acqua, Pozzo, Fossa molto alta. » ‖ *fig.* detto di sonno, Grave, Profondo. ‖ E pur *fig.* Imperscrutabile: « Gli alti consigli di Dio. » ‖ *Alto mare,* Mare lontano dal lido: « Quando furono in alto mare, ammainarono le vele. » ‖ Detto di un gran tratto di paese, La parte più elevata, Quella che è più distante dalle spiagge marittime: « L'alta Asia, L'alta Italia ec. » ‖ di fiume, Quel tratto che è più vicino alla sua sorgente: « L'alto Nilo, L'alto Po. » ‖ di sole, giorno, Che si è levato, Che è incominciato da qualche ora. ‖ di voce, suono, tono e simile, Forte, Acuto, Sonoro: onde avverbialmente *A voce alta,* Proferendo le parole con accento alto. ‖ riferito a prezzo, stima e simili vale Caro, Elevato: « I prezzi del grano sono alti. » ‖ Quindi *alto di prezzo,* detto di merce, oggetto ec., Che non può acquistarsi che a caro prezzo: « Questo libro è alto di prezzo. » ‖ di Carnevale, Quaresima, Pasqua, vale Che cade più tardi del solito: « Quest'anno il carnevale è alto. » ‖ di numero estratto a sorte, Uno dei maggiori fra quelli imborsati: « Quel coscritto ha tirato un numero alto. » ‖ di tiro, Che coglie sopra il punto mirato; onde la maniera *Farla alta,* per Cogliere sopra il punto mirato. ‖ In forza di *sost.* Altezza, contrario di Basso. ‖ Spesso pigliasi anche per Cielo nel senso figurato; ma usasi nella maniera *Dall'alto:* « Dall'alto scende virtù che m'aiuta ec. » scrisse Dante, nè è difficile udirlo anche nelle bocche dei parlanti: « Perchè le cose vadano bene bisogna invocare il soccorso dall'alto. » ‖ Maniere avverbiali: *D'alto* o *Dall'alto,* Da luogo alto, eminente. ‖ *Far cascare una cosa da alto.* vale figuratamente, Esagerarne il pregio o la difficoltà, Farla aspettare lungamente: « La grazia è stata finalmente accordata; ma l'han fatta cascar d'alto. » ‖ *Da alto,* nei racconti, usato con certi verbi, come Farsi, Rifarsi, Incominciare ec., vale, Incominciare il racconto da lontano, da'suoi principii. ‖ *In alto,* In luogo eminente, ed anche In su, come: « Spiccare il volo in alto. » ‖ *fig. Levarsi in alto,* Divenire orgoglioso, Insuperbire. ‖ *Guardare alcuno d'alto in basso,* Guardarlo con alterezza, o con disdegno. ‖ *Fare* o *Avere degli alti e dei bassi,* dicesi di malato o di malattia, in cui si alternino i miglioramenti e i peggioramenti: « Le malattie lunghe hanno per solito degli alti e de'bassi. » ‖ *Fare alto* e *basso,* Farla da padrone: « In casa del X la signora fa alto e basso: – Al Ministero della Pubblica Istruzione vi sono due o tre che fanno alto e basso. » ‖ Quindi *Far alto e basso d'una cosa* o *d'una persona,* Disporne interamente a suo senno, Esercitarvi sopra una certa padronanza: « Molti critici tedeschi fanno alto e basso degli autori classici, e mutano e tagliano e aggiungono a loro capriccio. »

Alto. *avv.* Altamente, In alto, In alto luogo: « Legarsi le calze su alto: – Tagliare un albero non molto alto; Mirare alto. » ‖ Anche *fig.* « Non posso levarmi col pensiero, *o* con lo stile tanto alto, quanto vorrebbe la grandezza del subietto. » ‖ Coi verbi Parlare, Gridare e simili, Fortemente, In tuono elevato, e figuratam. In modo risentito: « Parla alto, Grida più alto che puoi; – Lo ebbi a me e gli parlai alto. » ‖ *Alto alto,* vale A un di presso, A un bel circa: « Di qui a Firenze ci saranno alto alto venti miglia. »

Alto. *s. m.* Fermata, detto propriam. di soldati in cammino: voce venutaci dal tedesco *halt;* onde *Fare alto,* vale Fermarsi, Posarsi; e familiarm. dicesi anche di qualsiasi persona che si fermi per riposarsi: « Taddeo e Veneranda, usciti da tavola, *fecero alto alla prima poltrona,* » scrisse il Giusti. ‖ *Alto!* a modo d'interiezione. usato dagli ufficiali per comandare ai soldati di fermarsi; e familiarm. *Alto!* e *Alto là!* usasi per intimare ad alcuno di fermarsi o d'acquetarsi: « Alto! riposiamoci su questa panchina: – Alto là! che c'è egli da gridare? » ‖ *Fare alto là,* Usare modi imperiosi e minaccevoli, Fare il prepotente. Il Pananti: « E se osasse qualcun fare alto là, Dietro alla porta un buon randel ci sta. »

Altóccio. *ad.* Alquanto alto.

Altóre-trice. *verbal.* dall'inusitato Alere; Chi e Che alimenta, nutre: voce poetica.

Altramente. V. ALTRIMENTI.

Altresì. *avv.* Eziandio, Anche, Ancora: voce del linguaggio nobile. || Similmente, Parimente, Così; anche in correlazione con *Come:* maniere oggi quasi affatto dismesse.

Altrettàle. *ad.* Simile in tutto, Uguale. || E per il semplice Tale. || Posto avverbialm., Similmente, Parimente: maniere anche queste di pochissimo uso.

Altrettanto. *ad.* Correlativo, che denota eguaglianza di quantità o di misura, e vale Quanto l'altro; e usasi anche in forza di *sost.*: « Ho piantato cento viti e altrettanti ulivi: – Di questo panno ce ne vorrebbe altrettanto. »

Altri. Pronome di terza persona indeterminata, che a rigor di Grammatica s'usa nel caso retto del numero singolare, quantunque si trovi non raramente adoperato anche nei casi obliqui da scrittori approvatissimi. || Per Alcuno, Taluno, e in questo senso usasi indifferentemente in tutti i casi e nei due numeri; e spesso nelle preposizioni partitive sta in correlazione di Alcuno: « Alcuni dicevano una cosa, altri un' altra. » || Seguito dal Che, vale Niuna altra persona che, Fuor che.

Altrièri. *avv.* di tempo, usato in forza di *sost.*, e perciò preceduto sempre dall'articolo; propriam. Il giorno innanzi ieri; ma adoperasi più spesso a indicare tempo passato indeterminato. Parlando, dicesi più comunemente *Ier l'altro*, o *L'altro giorno*.

Altriménti, e pedantescamente **Altramente.** *avv.* In altro modo, Diversamente. || Dopo una particella negativa, accenna con una certa ellissi a mutazione di consiglio, d'opinione, o d'un ordine anteriore: « Avendo molti parlato di questa cosa, non ne parlerò altrimenti. » || Talora è per semplice rafforzamento della negativa, e vale Punto, Affatto: « Si racconta che Vitellio era nemico de'matematici, e quando gliene capitava uno alle mani, senza altrimenti udirlo, gli faceva mozzar la testa. » Che razza di bestione era quel Vitellio! || Vale anche, e forse nell'uso è il senso più comune, Se no, Diversamente facendo, e simili: « Fállo, altrimenti te ne pentirai. »

Altro. *ad.* Diverso, Differente in qualsivoglia modo dalla persona o dalla cosa, di cui si parla; Che non è lo stesso. || per Nuovo, Aggiunto: « Ho fatto un'altra porta alla casa; – Senz'altro avviso potete venire. » || In questo medesimo senso, ma indicante reiterazione, e congiunto col sostantivo *Volta*, e in grave, se non pesante, linguaggio, *Fiata:* « Verrò un'altra volta; – Ci sono stato altre volte. » || per Rimanente, Restante: « Sono arrivati già alcuni degli amici; tutta l'altra brigata è in cammino. » || per Antecedente, Prossimo passato: « Queste cose furono dette nell'altro libro; – Nell'altra pagina. » Quindi i modi più comuni: *L'altro giorno, L'altr'anno* per indicare indeterminatamente uno dei giorni, degli anni immediatamente anteriori a quello, di cui si parla. || Per Susseguente, Successivo immediatam., detto pure di Giorno, Anno e simili: ma non è comune. || Come correlativo del primo termine espresso o sottinteso: « Fummo trasportati all'altra riva: – Spesso si corre da un eccesso all'altro. » || Come disgiuntivo o che serve a distinguere: « Altra cosa è il dire, ed altra il fare; – Altro è il parlar di morte, altro il morire, dice il proverbio. » || Usasi anche a significare la molta rassomiglianza che è tra due cose, o due persone: « L'Ariosto è un altro Omero; – Firenze è un'altra Atene; ma con pochi studii. » || In forza di *sost.* Altra cosa, Cosa diversa da quella di cui si parla. || *Ben altro, Tutt'altro*, vale Ben altra cosa, Tutt'altra cosa. || Altra persona, e spesso è usato in correlazione di Alcuno, specialm. al plur.: « Alcuni la pensano in un modo, altri in un altro. » || Il rimanente, Il resto. || Usasi familiarmente per risposta affermativa, ma con assai forza, come: « Vi siete divertito? – Altro. » E in questo senso ripetesi ancora per maggior efficacia: « Non dico bene? – Altro, altro. » || Usato ellitticamente a modo d'interrogazione, richiedente prosecuzione di discorso da parte della persona interrogata: « Bisogna che tu gli dica questo – Altro? (cioè debbo dirgli?) – No. » || Al plurale si unisce co'nomi personali Noi, Voi, Questi, Quelli, e ne circoscrive anche di più la significazione. || *Altro che*, posto avverbialm. Se non che, Fuorchè. || E pure seguito dalla particella Che, significa ne' paragoni accrescimento di pregio, come: « Quest' anello è ricco, ma io ce n' ho a casa uno, che è altro che questo. » || *Non altro*, formula che il principe scriveva a piè delle suppliche, allorchè non le graziava: oggi vi scrive *visto*, non sappiamo se per eufemismo o per antifrasi. || Nel linguaggio nobile *Non che altro*, vale per non parlar d'altro, od, Ancora, Perfino; e accompagnato con frase che neghi, Neppure, Neanche: « Cose che farebbero, non che altro, adirare un Santo. » || *Non è, non sarà altro*, modi significanti che una cosa non ha o non è per avere alcun seguito: « Di nulla nulla piglia subito fuoco; ma, vòltati in là, non è altro. – Datevi pace; vedrete che non sarà altro. » || *Non mancherebbe*, o, *Non ci mancherebbe altro!* modo familiare, col quale si augura che una cosa non avvenga: « Crescono di un altro decimo le tasse. – Non ci mancherebbe altro! – Non mancherebbe altro che, dopo avermi maltrattato, mi bastonasse anche! » || *Oh questa è l'altra!* per dire che la cosa che ci vien detta o domandata ci riesce affatto nuova, o inaspettata, o fuori affatto di proposito: « Sapete? il tale non piglia altrimenti moglie. – Oh quest'è l'altra! – Bisogna che veniate con me a Firenze. – Oh quest'è l'altra! » || *Per altro*, posto avverbialm. vale Quanto al resto, Però; anzi alcuni vorrebbero che si dicesse sempre in luogo di Però, che non approvano (*però* senza ragione, avendo anche ottimi esempi.) || *Se non altro*, Se non fosse altro, ed anche Almeno: « Questo Vocabolario, se non altro, sarà di qualche utile ai non Toscani. » || *Senz'altro*, Senza dubbio, Certamente: « Verrò senz' altro. » È altresì forma ellittica, che prende vari significati secondo la frase richiesta dalla natura del discorso, come Senza aggiungere altre parole, Senz'altro indugio, e via discorrendo: « Terminato lo spettacolo, se n'andò senz'altro a casa; – Messe termine senz'altro al discorso. »

Altrónde. *avv.* di moto da luogo, e vale Da altro luogo, Da altra parte; usato pure figurat.: e gli si prepone anche la prep. *Di*, e si fa *D'altronde:* ma in questo senso, che sarebbe il proprio, non è molto nell'uso de'parlanti, ricevendo piuttosto un senso avversativo, corrispondente a D'altra parte. Gridano, è vero, i puristi contro a quest'uso; ma *d'altronde* come si fa a cacciarlo dalla bocca di tutti?

Altróve. *avv.* di moto a luogo, ed anche di stato in luogo: « Andare altrove, Essere, Trovarsi altrove. » || *fig. Essere altrove*, vale Avere

il pensiero rivolto ad altra cosa, Non attendere a quel che uno dice: « Abbi pazienza, ripeti quel che hai detto, perchè ero altrove. »

Altrui. Pronome pers. che vale lo stesso che *Altro;* ma non si adopera che ne' casi obliqui, tacendosi spesso elegantemente le prep. Di, A, Da. || Sostantivam. *L' altrui*, Ciò che è proprio d' altri, La roba, Le sostanze d' altri: « Bisogna rispettare l'altrui. »

Altúra. *s. f.* Luogo alto, elevato: « Casa, villa posta in una grande altura. » || Ed anche Altezza, ma poco usato. || *fig.* Alterigia, Superbia; onde le maniere *Levarsi, Montare, Starsene in altura*: Inorgoglirsi, Insuperbire; e *Parlare in altura*, Parlare con alterigia.

Alunna. *femm.* di Alunno.

Alunno. *s. m.* Allievo, Scolare, Discepolo; oppure Colui che è educato in qualche seminario o collegio.

Alveáre. *s. m.* Cassetta, ove si tengono le api; Arnia.

Álveo. *s. m.* Letto, dentro al quale scorre un fiume.

Alvèolo. *s. m.* *T. anat.* Cavità, nella quale stanno le radici de'denti. || Ed anche il Guscio o Recipiente di alcuni prodotti naturali. || *Alveoli* chiamansi anche i Ricettacoli o Cellette, fatte dalle api con la cera nell'alveare.

Alvino. *ad.* Dell' alvo; Contenuto dall'alvo, e dicesi particolarm. di Feccie, Materie e simili.

Alvo. *s. m.* Ventre: del linguaggio nobile. || Utero. || *fig.* e *poet.* L' intima parte di qualche cosa.

Alzáia. *s. f.* Quella fune, che attaccata all'albero de' navicelli serve per condurli su pe' fiumi contr'acqua; onde *Tirar l'alzaja*, Tirare con la fune i navicelli contr'acqua, e *fig.* in modo famil. Fare una grande fatica.

Alzamento. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'alzare.

Alzare. *trans.* Levare, Sollevare in alto, detto anche figuratam.: « Alzare una mano, un piede, un sasso, un peso qualunque; – Alzare la mente alle cose celesti ec. » || *Alzare le mani*, Fare atto di percuotere: « Che è o che non è? alla più piccola parola alza subito le mani. » || *Alzar le mani al cielo, fig.* Pregare Iddio. || *Alzare di grado, di potenza* e simili, *una persona* o *una cosa*, Accrescerla di grado, di potenza. || di vesti, Tirarle su: « Alzati il vestito, per non infangarlo. » || Sollevare, Volgere in su, detto specialm. del volto, del capo, degli occhi: « Alza il capo, chè ti veda: – Non alzava gli occhi per timore. » || Levare in piedi, Far sorgere persona che sia caduta, o giacente: « Il poveretto era caduto e si raccomandava che lo alzassero; – Lo alzarono dal letto, e lo misero in una poltrona. » || di voce, Mandarla fuori in tuono più alto, od anche concitato per effetto d'ira: « Alza la voce, perchè ti sentano meglio: – Per nulla nulla alza la voce, e s' inquieta. » || *Alzar la voce contr'uno*, Sgridarlo. || *Non poter alzar la voce*, Non avere autorità o coraggio di interloquire in qualche discussione. || *Non potere alzare un dito, una mano*, dicesi di chi è in un'estrema debolezza. || *Non alzare il capo dal lavoro*, Lavorare con grande assiduità. || *Alzare il gomito.* V. Gomito. || *Alzare i mazzi.* V. Mazzo. || *Alzare i mantici.* V. Mantice. || *Alzar le spalle*, Mostrare non curanza o disprezzo, sollevando le spalle. || Di edifizio o di un' opera d' arte qualunque, Far più alto, Rialzare; « Ho alzato un altro piano della casa, o, la casa di un altro piano. » || Costruire, Edificare: « Alzare un muro, una fabbrica: – Ho alzata la casa fino al primo piano. » || Di prezzo, valore, stima, Accrescerlo: « Il venditore alza il prezzo delle cose che vende: – È stata alzata la stima del podere. » Riferito a bollore, vale Levarlo, Incominciare a bollire: « La pentola non ha ancora alzato il bollore. » || Nel giuoco delle carte, *Alzare le carte*, o assolutamente *Alzare*, Dividere il mazzo delle carte in due, sovrapponendo poi il giocatore che le distribuisce la parte di sotto a quella di sopra. || *Alzare il fante, la donna* o qualche altra carta, Scoprire il fante, la donna ec., quando la carta che si trova sotto la parte del mazzo che si solleva è un fante, una donna ec. || *Alzare* più spesso assolutam. dicesi nei caffè per Levare, Portar via il servito, dopo che si è pagato il prezzo della bevanda presa: « Alza, che ho fretta. » || *intr.* Farsi alto. Divenire alto, o Andare in alto, Sollevarsi: « Piante che alzano poco: – Stamattina gli uccelli alzano molto. » || Esser alto: « La casa alza dalle fondamenta quindici metri. » || di prezzo, o cose vendibili: « Il prezzo dei terreni è alzato: – I grani sono alzati. » || delle palle da biliardo, Distare dalla mattonella: « Quanto alza la palla? – Due dita. » || *rifless.* Levarsi in alto, ovvero Crescere di altezza: « Alzarsi poco da terra; Alberi che s' alzano molto. » || E *fig.* Crescer di dignità, di potere, Nobilitarsi. || *Alzarsi* di persona che segga o giaccia o stia in ginocchio, Rizzarsi in piedi, Sorgere. E segnatamente per Sorgere dal letto: « Si alza sempre di buon mattino. » || Dicesi anche di un malato, che essendo in convalescenza abbandona il letto: « Dopo tre mesi di malattia si è alzato oggi per la prima volta. » || di astri, Sorgere sull'orizzonte: « Il sole si alza tutte le mattine: – Alle volte quando s'alza la luna i nuvoli spariscono. » || del vento, Cominciare a tirare: « Dopo mezzogiorno si alzò un po' di vento, che temperò il caldo. » *Part. p.* Alzato. – *Ad.* Detto di vesti, panni, Tirato su; e di persona Con le vesti tirate su.

Alzáta. *s. f.* L'atto dell' alzare, Alzamento. || *Alzata di terra*, Argine, Riparo fatto di terra per lo più a difesa. || *T. arch. Alzata*, che più comunem. dicesi *Alzato*, il Disegno di una parte esterna di un edifizio. || L'altezza dei muri di esso: « Strumento per piombare le alzate. » || Detto di carte da giuoco, Il dividerne in due il mazzo al principio del giuoco. || *Alzata d'ingegno*, Artifizio, Tratto malizioso per ottenere un qualche fine: « Quel discorso è stato un'alzata d'ingegno, per vedere se scopriva terreno. » || *Alzata di spalla* o *di spalle*, è un atto che dà segno di non curanza o di dispregio: « Non ebbi, dice il Galileo di un suo oppositore, per risposta che un'alzata di spalla. » || *Alzata d'insegne*, Subita presa d'armi, Mossa improvvisa di guerra. Oggi si dice più volentieri, *Alzata di scudi*, parlandosi di fazioni, che sorgono a combattere i propri avversarii. || *Per alzata e seduta*, Modo di rendere il voto nelle assemblee, sorgendo in piedi coloro che approvano, e stando seduti quelli che disapprovano. || *Avere molta* o *poca alzata*, dicesi dell'acqua delle fontane quando il suo zampillo s'alza molto o poco. « La fontana di piazza della Signoria ha una grande alzata. »

Alzáto. *s. m.* Lo stesso che Alzata nel senso del primo e secondo paragrafo.

Alzávola. *s. f.* Sorta d'uccello aquatico, ed è l'*anas querquedula* dei Naturalisti.

Alzo. *s. m.* Quel pezzo di cuoio che i calzolai soprappongono alla forma per ridurla a conveniente misura.

Amàbile. *ad.* Che sa farsi amare dai più per la gentilezza del suo procedere. Un allegro poeta dice con assai garbo: « È pure amabile la Marchesina, Se ride o chiacchera, Siede o cammina: – Quella ragazza non è bella, ma è amabile.» ‖ Alcune bevande si dicono *amabili*, quando al forte e allo spiritoso prevale in esse il sapore dolce o temperato: « Quel vinettino così amabile va giù senza accorgesene; » ed ai caffè si ode continuamente chiedere *un poncino amabile*, che vuol dire con poco rum, e zucchero a sufficienza. ‖ Parlandosi di sapori, si usa a modo di *sost.*: «Il miglior vin santo è quello che ha dell'amabile. »

Amabilità. *s. f. astr.* di Amabile, La qualità di chi è amabile: «L'amabilità compensa ogni difetto della persona: – Quello, che gli antichi dissero il Cinto di Venere, simboleggia l'amabilità.» Chi lo dicesse dei sapori, parrebbe inusitato, e piuttosto si userebbe la voce dell'adiettivo a modo di sostantivo. V. AMABILE.

Amabilmente. *avv.* Con amabilità, Con atti e parole amabili.

Amàlgama. *s. m.* Per i Chimici è la combinazione di un qualche metallo coll'argento vivo. ‖ *fig.* Mescolanza spesso strana e confusa di cose o persone di qualità contrarie; nè raramente si odono questi o simili discorsi: « La conversazione di casa B. è un amalgama proprio curioso: – L'opera nuova del C. è un amalgama delle più strane dottrine. » Però gli schiettamente italiani dicono Miscuglio, e simili.

Amalgamare. *trans. T. chim.* Combinare un qualche metallo con l'argento vivo. ‖ *fig.* Metter insieme cose o persone di qualità e natura diversa; e suole usarsi anche *rifless.*, come chi dicesse: « Peccato, una persona civile a quel modo amalgamarsi con la canaglia! » Ma diciamo qui ciò che è detto di sopra: chi ama la schietta italianità dirà *mescolare, mescolarsi* ec.

Amante. *s. m.* Colui che attualmente è innamorato: « È la fede degli amanti Come l'araba fenice, Che ci sia ciascun lo dice, Dove sia nessun lo sa. » ‖ Detto in plurale significa tanto l'uomo quanto la donna. ‖ Della donna non si direbbe *l'amante*, ma solo *la donna innamorata*, Occorrendo dirlo si fa: *L'amante* e *l'amata.*

Amanuènse. *s. m.* Chi copia scritture altrui, o a dettatura o no. Nell'uso c'è; ma non si può negare che non sia una pretta affettazione, potendosi dir tanto meglio o Copiatore o Copista secondo i casi.

Amaramente. *avv.* Può usarsi con proprietà parlandosi del pianto mosso da grave dolore e cordoglio: « Ho fallito; ma il fallo ho pianto amaramente; » ed anche S. Pietro *flevit amare.* ‖ Pure nella maniera *Dolersi con uno:* « Si dolse amaramente con me della offesa ricevuta. »

Amaranto. *s. m.* Pianta erbacea con piccoli fiori, di un color rosso cupo, simile a quello del vino: « Nel mio giardino c'è una specie di prato di amaranti che fa bellissimo vedere. »

Amaranto. *ad.* Si dice delle cose che hanno il colore dell'Amaranto: « Abito amaranto, Scialle col fondo amaranto, Sottana amaranta. » ‖ Piglia qualità di *sost.* quando sotto il nome del colore si comprende la roba e tutto: « Una signora vestita di amaranto, – Corradino vestiva sempre di amaranto; – Sala addobbata di amaranto. »

Amarasco. *ad.* Aggiunto di una sorta di Ciliegia piccoletta, di polpa assai molle, il cui sapore dolce ha mescolanza di amarognolo; e dicesi anche della pianta che la produce.

Amarascàto. *ad.* Suol dirsi di una qualità di vino fatto con ciliegia amarasca.

Amaraschìno. *s. m.* Liquore assai gustoso, a cui si dà sapore di amarasche: « Tutti si provano a far l'amaraschino; ma come quello di Zara, è inutile, nessun lo fa. »

Amare. *trans.* Avere amore, Voler bene ad una persona: « Amare il padre e la madre, amare il prossimo come sè medesimo. » ‖ Anche gli animali si dice che amano: « Il cane ama il padrone. » ‖ Essere innamorato, Esser preso per una persona di sesso diverso, da quella *follia che il mondo chiama amore;* e in questo caso si può usare anche a modo *assol.*: « *T'amo*, scriveva un vagheggino alla sua ragazza, *t'amo più degli occhi miei.* – *Chi ama teme.* – Prov. – *Amo; ma senza speranza.* ‖ *recipr.* Portare amore l'uno all'altro: «Si amano svisceratamente. » Frasi intensive sono: *Amare perdutamente, Amare con tutto il cuore, più de' propri occhi;* e giocosamente, *Amare più del pane,* – *Amarsi come due gatti di gennaio.* ‖ *Farsi amare, Sapersi fare amare,* Conciliarsi, Sapersi conciliare l'affetto di tutti coi modi urbani e cortesi. ‖ Detto della roba, o di cose astratte, o inanimate, vale Desiderarle, Desiderar di possederle: « Molti letterati amano la dottrina; ma i più amano il denaro e la roba che essa lor frutta. » ‖ Di arti, di esercizi e simili, Esserci volto per natura, Dilettarsene: « Amare lo studio, la solitudine, la musica, il ballo. » ‖ E per Desiderare semplicemente, nel qual caso si costruisce come i verbi di desiderio: « Amo di star solo; – Amerei che tutti gli uomini s'ingegnassero di sapere. » ‖ *Amare più una cosa che un'altra,* Preferir l'una all'altra: « Amo più il nemico scoperto che l'amico infedele. » ‖ Suol dirsi anche *Amar meglio* per *Desiderare, Volere piuttosto;* ma, oltre che è tutto francese, saprebbe di affettazione; perciò è meglio lasciarlo a certi saccenti, che il nuovo piglian sempre per ottimo. ‖ Con garbata metafora si dice delle piante, dei terreni ec. e vale Richiedere: « Questa sorta d'uva ama terreno sassoso; – Le camelie amano luoghi ombrati; – Gli ulivi amano di molto governo; – Il terreno dolce ama semente gentili. » ‖ Prov. *Ama chi t'ama, e chi non t'ama sprezza,* e vuol dire che a volere essere amati, bisogna amare. *Part. pr.* AMANTE. – *Ad.* Che naturalmente ha vaghezza per qualche cosa, la favorisce e ajuta: « Vittorio è amante della caccia; – Pietro è amante della musica: – la Giulia è amante del ballo: – Amante dell' equità, della giustizia. » *Part. p.* AMATO.

Amareggiare. *trans.* Si usa figurat. per Turbare, Rendere meno dolce il diletto ec.: « Quella benedetta donna col suo strano procedere mi amareggia ogni onesto passatempo. » ‖ Recare altrui gravissimo dispiacere: « Le notizie del campo mi hanno proprio amareggiato. » ‖ *rifl.* Sentir grave dolore, Affliggersi assai: « Troppe sono le ragioni di amareggiarsi a questi tempi. » *Part. p.* AMAREGGIATO.

Amarèna. *s. f.* Lo dicono alcuni per Amarasca: « Siroppo di amarena, sorbetto di amarena. »

Amaretto. *s. m.* Piccola pasta dolce, nella quale è impastato mandorla amara pestata: « Amaretti, signori » odesi gridar per Firenze.

Amaretto. *ad.* Tanto o quanto amaro, usato anche in forza di *sost.*

Amarèzza. *s. f.* La qualità per cui una cosa dicesi Amara; nell'uso per altro non c'è se non per Cordoglio, Dispiacere, o simili: « Vivo in continue amarezze per cagione del mio figliuolo che si butta al cattivo. » ‖ Ed anche significa Mala disposizione verso qualcuno: « Ho un po' d'amarezza col P. a cagione del tiro che tentò di farmi. »

Amaricante. *ad.* più generalmente usato al plurale, e in forza di *sost.* Medicina, specialmente fatta di sughi d'erbe o di sostanze amare: « Agli stomachi deboli gli amaricanti sono la mano di Dio. »

Amaríccio. *ad.* Che ha tanto o quanto del sapore amaro, Amarógnolo. In qualche caso suole usarsi, specialmente se a quel sapore non vuol congiungersi l'idea di gustoso, come fa sempre l'amarognolo: « Quel vino sarebbe buono, ma a quel modo amaríccio disgusta. » ‖ Anche a modo di *sost.* si dice: « Ha quell'amariccio che disgusta. »

Amarino. *s. m.* Lo stesso che Amaretto, pasta dolce ec. *Amarini, signori,* gridano i venditori ambulanti di chicche. ‖ Per significare che negli sposi novelli penan poco a nascere delle amarezze, il popolo fiorentino dice con graziosa anfibología: « Su'primi giorni sono tutti dolcezza, ma di lì a poco: Amarini, signori! »

Amarino. *ad.* Che ha un sapore tanto o quanto amaro, ma gustoso: « Al caffè B. si pigliano certe bevande amarine, che sono una delizia. » ‖ E a modo di *sost.*: « Il vino, che ha un po' l'amarino, aiuta a digerire. »

Amaritúdine. *s. f.* Sarebbe forse usabile nello stile grave per Amarezza in significato di Cordoglio, Dolore ec.

Amarizzare. *trans.* Si direbbe acconciamente di una bevanda, o di una pasta a cui sia dato sapore leggermente amaro; come gli amarini, che sono dolci, *si amarizzano* con la mandorla amara.

Amaro. *ad.* Aggiunto di sapore contrario al dolce, il qual sapore amaro si cava dall'assenzio, dall'aloe, e da altre simili sostanze. ‖ *Amara sale,* o *Amara di sale,* suol dirsi una vivanda o bevanda eccessivamente salata. ‖ *Aver la bocca amara, Svegliarsi con la bocca amara,* diciamo quando per mala digestione, o per altro, la saliva piglia sapore quasi amaro: « Chi mangia troppo la sera, si leva con la bocca amara: – Il vino troppo governato lascia la bocca amara. » E questa frase si trasporta anche al morale, per significare che una tal cosa ci ha dato grave dispiacere: « Quel rimprovero così grave mi ha lasciato la bocca amara. » ‖ *Boccone amaro,* dicesi figuratam. per Mala parola, Cattivo trattamento o per Dispiacere: « In quella casa c'è da ingollare parecchi bocconi amari: Il boccone è stato amaro, ma bisognò mandarlo giù. » ‖ *Amare* sono anche quelle cose dette o fatte con isdegno o animosità: *Rampogna amara, censura amara* ‖ e altresì quelle che danno afflizione, o rincrescono comecchessía: *Tu il sai,* disse Dante a Catone, *che non ti fu per lei* (per la libertà) *amara, In Utica la morte.* ‖ In forza di *sost.* Il sapore delle cose amare; e come le bevande amare afforzano generalmente lo stomaco, così è comune l'aforismo: *L'amaro tienlo caro.* ‖ Dicesi anche per Mala disposizione, o Sdegno contro alcuno, nella frase *Aver dell'amaro,* o *dell'amaro in corpo contro qualcuno.* E perchè quando abbiamo questo amaro con alcuna persona è difficile il dissimularlo, e il parlare o di essa o con essa amorevolmente, il popolo ne ha fatto il dettato, *Chi ha dell'amaro in corpo, non può sputar dolce.* ‖ *Saperti di amaro una cosa,* Esserti essa cagione di cordoglio, di afflizione ec.; Darti disgusto.

Amarógnolo. *ad.* Che ha sapore alquanto amaro, ma non spiacevole: « Bevanda amarognola. » ‖ e usato sostantivam. Bevanda che ha l'amarognolo, o dell'amarognolo.

Amaróre. *s. m.* Qualcuno lo usa ne' vari significati di *Amarezza* e di *Amaro;* ma si ode di rado.

Amarulènto. *ad.* Che sa d'amaro. ‖ E *fig.* parlandosi di censura, di satire e simili, vuol dire Acerbo, Mordace, detta o scritta con mal animo: « Le censure troppo amarulente, sono certo segno di esser fatte a passione. » Voce poco comune.

Amarúme. *s. m.* Suol dirsi di una, o di più cose insieme, nelle quali prevalga il sapore amaro: « Che diavol d'amarume sono queste paste? » ‖ E *fig.* per Mal animo, Animosità: « Spesse volte sotto alle più dolci parole c'è il più grave amarume. »

Amata. *s. f.* La donna che altri ama: « Tra l'amante e l'amata non so chi sia più sciocco. »

Amatista o **Ametista.** *s. f.* Pietra preziosa di colore leggermente violetto. Il dettato comune dice: *L'ametista tra le gioje è la più trista.*

Amatore-trice-tora. *verb.* da Amare Chi o Che ama. ‖ Chi si diletta di un'arte, ne conosce i pregi, compra le opere di essa, ne fa collezioni: « Gli amatori son pochi, dirà un antiquario, e non si vende quasi nulla: – Agli intelligenti ed agli amatori la musica armonica piace; il popolo vuol sentir le ariettine. »

Amatòrio. *ad.* Che tratta di amore, Che si riferisce in qualche modo all'amore. « Poesia amatoria; » e gli eruditi sanno che *Filtro amatorio* significò quella bevanda che si credeva capace per magica virtù di far innamorare alcuno per modo che non potesse disamare. La parola più comune però è *Amoroso.*

Amauròsi. *s. f.* Malattia del nervo ottico, per la quale si perde la vista senza che si veda segno alcuno di fuori. Volgarmente è chiamata Gotta serena.

Amauròtico. *ad.* Appellativo della febbre nervosa nelle amaurosi. ‖ A modo di *sost.* vale Ammalato di amaurosi. « La cura degli amaurotici è disperata. »

Amazzone. *s. f.* Si favoleggia che le Amazzoni fossero un popolo di sole donne guerriere e valorose; laonde ora si chiama Amazzone una donna che abbia animo e consuetudini virili, e che ne meni vanto ingegnandosi di esagerarle. ‖ *Amazzone* si usa nominare l'abito che le donne vestono quando vanno a cavallo.

Ambáge. *s. f.* Si usa specialmente in plurale, e le *Ambagi* sono Giri e rigiri di parole, che più che significarlo, oscurano il pensiero, e le usano spesso a bella posta coloro i quali non voglion fare intender chiaramente il fatto proprio; e chi ascolta alle volte gli dice: « Su, non andare per tante ambagi: parla schietto. » È però voce da letterati.

Ambascería. *s. f.* Nell'uso c'è solo per significare i Personaggi che si mandano da un governo a un altro o per onoranza o per altro: « L'ambascería che manda un gran re ad un altro debb'esser composta de' più illustri personaggi del suo regno. » C'è chi lo dice anche per *Ambasciata;* ma è raro.

Ambáscia. *s. f.* Affanno cagionato da sover-

chia fatica; e || Più comunem. al *fig.* per Cordoglio, Afflizione gravissima.

Ambasciàta. *s. f.* Ciò che si manda a dire altrui per mezzo di terza persona; e così sono comuni le frasi *Fare una ambasciata, Ricevere un'ambasciata, Mandare un'ambasciata.* Il popolo, trattandosi di ambasciata tra privati, dice più volentieri *Imbasciata.* || Per i Diplomatici, *Ambasciata* è il più nobile tra gli uffici che uno stato mantiene appresso un altro, affine di trattare alla giornata i negozi comuni: « L'Austria ha inalzato ad Ambasciata la Legazione di Roma. » || E si dice anche il luogo ove risiede tale ufficio: « Fu ucciso lì avanti all'Ambasciata di Francia. » || E delle persone che compongono tale ufficio: « L'Ambasciata di Russia è più numerosa di tutte l'altre. »

Ambasciatore. *s. m.* Ministro di alto grado inviato con lettere credenziali da uno stato a un altro per trattare negozi comuni sotto la fede pubblica ordinata dal diritto delle genti: « Il marchese B. va ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. » E quando si dice così solo s'intende che va per risedere, e trattare i negozi che occorrono alla giornata. Se poi si manda un qualche personaggio a trattare singolarmente qualche affare gravissimo, allora si chiama *Ambasciatore straordinario;* e così se è mandato per occasioni solenni, come di incoronazioni ec. || Più per giuoco che per altro si dice *Ambasciatore* a chi fa un imbasciata qualunque. || Dall'essere sacra la persona degli ambasciatori secondo il diritto delle genti, sogliamo dire *Ambasciator non porta pena,* quando si va per conto altrui a fare qualche domanda un po' indiscreta, o a dirgli cosa che sia poco gradita.

Ambasciatrice-tora. *Femminil.* di **Ambasciatore**, e suol chiamarsi così la moglie di un *Ambasciatore:* « Alla festa di casa C. l'ambasciatrice di Spagna aveva le più ricche gioje di tutte le altre signore. » Se poi si vuol significare una donna che porta un'imbasciata qualunque, allora si dice scherzevolmente *Ambasciatora.*

Ambedue e **Ambidue.** *pron.* L'uno e l'altro dei due; che più usualmente si dice Tutti e due.

Ambiatúra. *s. f.* Andatura del cavallo, o mulo, o asino, a passi corti e veloci, messi a contrattempo: è più del passo, e meno del trotto; onde ci fu tra gli antichi il proverbio ora disusato, *Lasciare il trotto per l'ambiadura,* cioè Lasciare il buono per il men buono. Anche la voce *Ambiatura* però è quasi ita in disuso, come il verbo *Ambiare,* da cui nasce.

Ambidèstro. *ad.* Che si vale ugualmente dell'una e dell'altra mano, cioè della sinistra con la medesima agilità che della destra. Lo dicono più che altro i chirurghi, per i quali l'essere ambidestro è bellissima dote.

Ambiènte. *s. m.* L'aria che sta attorno e involge un corpo qualunque. || *fig.* Il luogo, le persone e le cose in mezzo alle quali viviamo: « Quel giovine vive in un certo ambiente, che non può far a meno di guastarsi. » || *Ambiente* suol dirsi ancora per ispazio compreso dentro certi limiti: « Il campo ha un ambiente di mezzo chilometro; – Quella stanza ha un ambiente di 10 metri. »

Ambiguamente. *avv.* Con ambiguità, In modo ambiguo.

Ambiguità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è, o di chi è ambiguo.

Ambiguo. *ad.* Che si può intendere in diverso modo, Di significato incerto: « Gli indovini hanno sempre discorsi ambigui: – I furbi dicono parole ambigue, per poterle barattare al bisogno. » || Se applicasi a persona, a disposizione di natura, vuol dire: Sospetto, Da non fidarsene, Da non saper che pensarne: « È un certo uomo ambiguo, » ovvero: « Ha una natura così ambigua, che non c'è da farci verun assegnamento. »

Ambire. *trans.* Desiderare ardentemente qualche cosa che ci esalti nel cospetto altrui, come uffici, onorificenze, titoli || ed anche per puro atto di vanagloria, e si usa a modo *intrans.*: « Ambisce di essere chiamato professore; di passare per spiritoso. – Ambisce a farsi vedere con le decorazioni. – Ci ambisce. » *Part. p.* AMBÍTO.

Àmbito. *s. m.* Circuito, Spazio circoscritto; ma è quasi disusato: « La piazza d'Azeglio ha un ambito di più d'un chilometro. »

Àmbito. *s. m.* *T. stor.* Era il reato di colui che otteneva qualche dignità per via di corruzioni; detto così perchè chi la chiedeva andava attorno da questo e da quello a chieder suffragi e a far promesse. Noi Broglio.

Ambizioncèlla. *dim.* di Ambizione: « Le sono ambizioncelle di cervelli deboli. »

Ambizióne. *s. f.* Sentimento che ci muove a desiderare, e a studiarci di conseguire ciò che partorisce gloria e onore; e questa ambizione non è da biasimare. C'è poi un'altra ambizione viziosa, quasi vanagloria, che è il Desiderio di cose vane in sè, ma da noi credute di importanza, per le quali ci reputiamo da più degli altri: « Ha l'ambizione d'esser fatto cavaliere, deputato, ministro ec. » || Usato assolutam. parlando di donna, s'intende per Smania o Soverchio desiderio di andare ben vestita ed ornata: « È buona donna, ma ha troppa ambizione. »

Ambiziosaccio. *pegg.* di Ambizioso: « È un ambiziosaccio insopportabile. » || Alle volte si dice anche per piacevolezza: « Andiamo, ambiziosaccio, che ti fanno a te questi vani titoli? »

Ambiziosággine. *s. f.* Spiacevole dimostrazione di essere ambizioso; Gli atti e le parole che ciò dimostrano. È voce che ha del dispregiativo, e non si userebbe se non in certi casi: « È un uomo vano come una canna; e quella sua ambiziosaggine lo fa stomachevole. »

Ambiziosamente. *avv.* Con atti e modi da chi è ambizioso; Con ambizione.

Ambiziosèllo. *dim.* di Ambizioso. A modo di amorevole correzione: *Eh! ambiziosello,* dirà una mamma al figliuolo, *che farai quando sarai grande?*

Ambiziosétto. *dim.* di Ambizioso. Si direbbe di fanciulli per atto di amorevol censura: « Non è cattiva fanciulla, ma è un po' ambiziosetta. – È un po' ambiziosetto, ma si correggerà. »

Ambiziosino. *dim.* di Ambizioso, nello stesso senso che Ambiziosetto.

Ambizióso. *ad.* Che ha ambizione, Che è governato dall'ambizione: « L'uomo ambizioso non sempre è vizioso. » || Ed anche in forza di *sost.*: « Gli ambiziosi in una repubblica son da guardarsi con sospetto. » || Si dice anche, *Ambizioso di*, come per es.: « Sarei ambizioso di concorrere anch'io a questa opera buona, » per Volentieri concorrerci; ma è modo da lasciare agli inetti.

Ambo. *s. m.* Due numeri giocati al Lotto. || Oppure due dei numeri giocati in una stessa cartella i quali siano sortiti. || Al giuoco della Tombola diconsi i due numeri, che sono nella stessa

fila orizzontale della cartella, e che siano usciti prima che quelli degli altri giocatori. ‖ Il prezzo della vincita di un ambo: « Ho riscosso l'ambo. » ‖ *Bell' ambo! Guarda che ambo* e simili, suol dirsi scherzevolmente vedendo insieme due tristi.

Ambra. *s. f.* Sostanza resinosa, diafana e di colore giallógnolo, della quale si fanno molti lavori, come corone da rosario, bocchini da sigari ec., ed ha proprietà elettrica. ‖ *Chiaro come l' ambra,* suol dirsi di ciò che è limpido e trasparente al sommo grado. ‖ Ed al *fig.* di cosa evidentissima: « Non ti quadra la mia ragione? E pure l'è chiara come l'ambra. »

Ambrétta. *s. f.* Pianta che fa piccoli fiori odorosi.

Ambrogétta. *s. f.* Piccol quadrello di marmo di varj colori da far pavimenti; ed anche Quadrelli di terra cotta invetriata con rosoncini, da incrostarne le pareti di piccole stanze, come quella del bagno ec.

Ambròśia. *s. f.* Secondo le favole era il Cibo degli Dei, che dava l'immortalità, ed era d'inestimabile dolcezza e fragranza; e però suol anche da noi chiamarsi *Ambròsia* un cibo squisito.

Ambrośiáno. *ad.* Aggiunto di Rito o Canto proprio della Chiesa milanese, come lo istituì S. Ambrogio vescovo di quella città. ‖ *Inno ambrosiano* si chiama dai Cattolici il *Te Deum,* perchè si racconta che sant'Ambrogio, dopo aver battezzato S. Agostino, esclamasse: *Te Deum laudamus;* e che S. Agostino ripetesse: *Te Dominum confitemur;* e così a un versetto per uno arrivassero in fondo.

Ambùccio. *dim.* di Ambo, per significare la piccolezza della vincita: « Giocai venti centesimi su tre numeri, e ci ho avuto un ambuccio. »

Ambulácro. *s. m.* Quel luogo d'un grande edifizio, dove la gente può passeggiare: « Sul Duomo di Milano ci sono ambulacri comodissimi. »

Ambulante. *ad.* Che non ha sede fissa, ma fa sua arte andando qua e là. *Librajo ambulante, Merciajo ambulante.* ‖ *Cadavere ambulante,* suol dirsi a Persona secca spenta, sparuta e rifinita da malattie. ‖ Un uomo eruditissimo di gran memoria si chiama Una *biblioteca ambulante:* uno peritissimo di una lingua è un *Vocabolario ambulante*; e così degli altri; e se vuol riferirsi a una tal lingua specialmente, si dice per il nome degli autori de'lessici di essa: *Un Forcellini ambulante, Un Roberto Stefano ambulante, Una Crusca ambulante.*

Ambulanza. *s. f.* Tutte insieme le cose e persone che seguono gli eserciti per la cura dei ammalati e dei feriti. ‖ Luogo ordinato a poca distanza da un esercito combattente per trasportarvi, e darvi le prime cure a'feriti. ‖ *Corpo di ambulanza,* Le persone addette negli eserciti in marcia alla cura de'malati e de'feriti; e così *Carri d'ambulanza* ec. Tutte voci militari.

Ambulare. *intrans.* Voce latina che si usa nel parlar familiare per Fuggire accortamente un impiccio o un pericolo: « Quando vidi il mare in burrasca ambulai. » ‖ E scherzevolmente invece di dire ad uno *Vattene*, gli si dice *Ambula. Part. pr.* AMBULANTE. *Part. p.* AMBULATO.

Ambulatòrio. *ad.* Che non ha sede fissa, ma viene trasportato da luogo a luogo. ‖ Alcune volte si usa come *sost.* per significare quella parte di un dato luogo riservata a passeggiarvi.

Ámbulo. *s. m.* Usato familiarm. coi verbi Dare e Prendere per Mandar via; Andarsene: « A quella intemerata, prese l'ambulo. »

Amenamente. *avv.* Con amenità, in tutti i significati di questa voce: « La mia villa è posta amenamente. – Quello storico narra il tal fatto amenamente. »

Amenità. *s. f.* Vaghezza, specialmente di colli, campi, prati ec., il cui aspetto diletta la vista e ricrea l'animo; e per estensione si dice di ogni cosa che dà diletto e conforto a vederla, o ad udirla.

Amèno. *ad.* Che ha amenità, e si dice specialmente di luogo che, o per la sua natural positura, o per la ricca e artificiosa cultura diletta la vista e conforta l'animo: contrario di Orrido e di Selvaggio: « Villa posta sopra un ameno colle; – Passeggiata amena; – Il luogo più ameno che si possa vedere. » ‖ Di ogni altra cosa che ricrei e diletti: « Uomo di amena conversazione; – Lettura amena. » ‖ E di cosa capricciosa, sollazzevole. ‖ *Uomo ameno, Capo ameno,* Uomo di piacevole conversazione, Uomo sollazzevole e bizzarro. ‖ E quasi per antifrasi, di cosa e persona strana o bizzarra. « Oh questa è amena! – Ma tu se'ameno, sai? – Le pretensioni di quel signore le sono amene. » I quali modi si usano sempre con atto di meraviglia.

Ametista. V. AMATISTA.

Amfibio. V. ANFIBIO.

Amianto. *s. m.* Sostanza minerale che può ridursi in filo e farsene tela, incombustibile. Ora se ne fa anche la carta o da scrivere o da stampare: « Un opuscolo in carta d'amianto mi costò salato. »

Amica. *s. f.* Ha lo speciale significato di Donna con la quale altri ha pratica non onesta.

Amicare. *trans.* Rendere uno amico di un altro; ma nell'uso si ode solo *Amicarsi alcuno*, per Procacciarsene l'amicizia e la familiarità: « Per amicarsi le persone bisogna mostrarsi ad esse benigni ed affabili, e pronti a far loro piacere. »

Amichevole. *ad.* Dicevole e Conveniente a un amico: « Agli ospiti si debbono fare accoglienze amichevoli; usar loro maniere e parole amichevoli. » ‖ *All'amichevole,* modo avverb. Di buono accordo, e senza ricorrere a vie legali o a tribunali: « I negozi è meglio trattarli all'amichevole; le differenze comporle all'amichevole. » ‖ *Trattare uno* o *con uno all' amichevole,* vale Senza cerimonie, o ricercatezza.

Amichevolmente. *avv.* In modo amichevole, Conveniente ad un amico: « Trattare uno amichevolmente. »

Amicizia. *s. f.* Affetto scambievole tra due persone, che nasce dalla familiarità e dalla conformità di natura, e si nutre e si mantiene dalla estimazione reciproca. Questa è la vera amicizia; la quale non può esser fra'tristi: « L'amicizia è cosa quasi divina. » ‖ Si prende anche per semplice Familiarità, Benevolenza e simili: « Aver dell'amicizia per alcuno; – La diversità di opinioni non dee guastar l' amicizia. » ‖ Per mostrare che avendo dei negozi con degli amici o familiari, bisogna usar lealtà e intendersi bene nelle condizioni, acciocchè non nascano dissapori, i quali potrebbero alterar la familiarità, suol dirsi in proverbio: *Patti chiari, amicizia lunga.* ‖ Si usa anche per pratica poco onesta con una donna per lo più maritata nella frase: *Avere un' amicizia:* « Un padre, nega di dar la sua figliuola a un giovane, perchè sa ch'egli ha un'amicizia. » ‖ *In amicizia.* Modo *avv.* Con la franchezza e la con-

fidenza da usarsi tra amici: « Te lo dico in amicizia: questo tuo procedere non ti fa onore. » || *Dire una cosa in amicizia,* vale anche Confidarla, Palesarla; ma col patto che non si dica chi l'abbia palesata: « Te lo dico in amicizia, perchè tu ti guardi; ma il tale ti prepara un colpo. » || *Per amicizia,* Solo per render servizio all'amico, senza pensiero a guadagno: « Non voglio esser pagato; te l'ho fatto per amicizia. » || *Amicizie* in plur. è lo stesso che Amici, l'astratto per il concreto: « A Napoli ci ho molte amicizie. » || *Amicizia di cappello,* semplice conoscenza che non va più là del saluto e degli atti comuni di cortesía: « Ci hai amicizia col C? – Amicizia di cappello. »

Amico. *s. m.* Chi sente e dimostra affetto costante e operoso ad altra persona. || I vari modi sono: *Essere amico di uno,* o *con uno: Sapersi conservare gli amici; Trovare un amico* ec.: « Il tale è mio amico; mi è amico; siamo amici; con lui sono amico. » || *Fare l'amico a uno* o *con uno,* Dire parole e Fare dimostrazioni di amicizia; ma c'è sempre l'idea di simulazione: « Mi faceva l'amico e sotto sotto mi ingannava. » || *Farsi amico uno,* Acquistar la sua amicizia o per servizio fattogli, o per cortesía ec. || *Amico del cuore,* Amico sommamente diletto. || *Amico d'infanzia,* Colui col quale si è avuta familiarità sino dall'infanzia. || *Amico di casa,* Colui che frequenta la casa abitualmente, che va e viene a suo piacere, e si riceve senza cerimonia. || *Amico di saluto, di cappello,* Persona colla quale la nostra relazione si limita al salutarsi, incontrandosi. || Nel linguaggio parlamentare, *Amico politico,* Uomo della stessa parte: « Parla a nome suo, e de'suoi amici politici: – Il mio onorevole amico ec. » || *Amico* e *Amica* coll'articolo determinativo, parlando di persone di sesso diverso s'usa invece d'Amante; ma non ha buon senso, potendo l'*Amico* e l'*Amica* esser tutti e due, o uno solo coniugati: « È l'amica del signor tale, È l'amico della signora tale. » || È usato *assol.* anche coll'articolo indeterminato: « Il signor tale ha un'amica, la signora tale ha un amico. » || *Essere amico;* Detto di cose, Averci naturale propensione, Averle care: « Amico del lavoro, dei divertimenti, dello studio, dei libri, della libertà. » || *L'amico,* o *Quell'amico,* modo scherzevole d'accennare a persona che non si nomina, quando altri intenda di chi vogliamo parlare: « Questa volta l'amico l'ha sbagliata, l'ha fatta corta. » || *Quell'amico,* dice il popolo per antifrasi a significare il Diavolo. || *O amico, O quell'amico!* Modo pur familiare, e un po' sprezzante di chiamare, avvisare, riprendere anche persona che non si conosca: « O amico, O quell'amico, lascia stare codeste legna. » || *Carissimo amico,* Si mette al principio delle lettere, e *Affezionatissimo amico* alla fine. || *Amici,* Risposta che si dà quando si picchia, o si suona alla porta, a chi di dentro domanda: *Chi è?* Qualche volta, *Amici buoni.* || *Amici, Amici, e poi...* Di due, stati un pezzo amici, e tra i quali nascono a un tratto dei mali umori. || *Amici più di prima;* Nel troncare un negozio per non avere potuto mettersi d'accordo, significando che ciò non deve guastar l'amicizia. || *Amici cari e borsa del pari;* In fatto d'interessi non si guarda in faccia neanche agli amici. || *Gli amici sono i quattrini,* Ne'bisogni non si deve fare assegnamento sugli altri. || *Da amico,* Proprio di persona, che ci vuol bene, Come deve fare un amico: « Consiglio da amico: – Questa non è azione da amico: – Tenga! questa volta l'ho servito proprio da amico! » || *Cosa dall'amico,* Cosa degna d'essere data dall'amico; Cosa squisita nel suo genere e perfetta. || Di animali: « Il cane è amico dell'uomo. » || *Amico degli amici,* suol dirsi di una persona che verso gli amici compie sempre i più cari ufficj dell'amicizia.

Amico. *ad.* Affezionato, Benevolo, detto per simil. anche d'animali. || Caro, Diletto. || Favorevole, Propizio. || figuratam. anche di cose: « La notte è amica ai ladri. »

Amicóne. *accr.* di Amico. Voce familiare che si usa a significare grande amicizia: « Chi? il sor Giovanni? È mio amicone, *o* Siamo amiconi. »

Àmido. *s. m.* Sostanza che si ricava dal grano e altri farinacei, e serve specialmente per dar la salda alla biancheria. || *Dar l'amido,* Inamidare, Tuffare la biancheria in acqua, dove sia sciolto dell'amido, prima di stirarla. || *Camicia coll'amido,* o *senz'amido,* Insaldata o no.

Amistà. *s. f.* Voce poetica o dello stile grave. Lo stesso che *Amicizia.* Si direbbe di due sovrani, o nazioni *che vivono in pace e amistà.*

Amitto e **Ammitto.** *s. m.* Panno lino quadro, con nastri a' due lati, da poterlo legare, che il sacerdote si pone sul collo a modo di fisciù prima di mettersi la pianeta per dir messa.

Ammaccamento. *s. m.* L'atto dell'ammaccare.

Ammaccare. *trans.* Battere così forte con martello, o con altro, sopra un corpo assai sodo, che ne rimanga schiacciata la superficie nel punto dove i colpi si davano: « Batti batti, anche la più grossa lastra di ferro si ammacca: – È sì sottile quel bacino di argento, che con nulla lo ammacca. » || In certi casi si direbbe anche di corpi molli, come di una palla stracca, la quale lascia l'ammaccatura sul corpo umano. *Part. p.* Ammaccato.

Ammaccatúra. *s. f.* L'effetto dell'ammaccare. || Il punto dove la superficie di un corpo solido resta ammaccata da' colpi: « Nel famoso scudo di Benvenuto, c'è, non si sa come, due ammaccature. » || In pittura e scultura, Parte poco estesa, e leggermente depressa d'una piega, o del nudo: l'opposto di Rilievo.

Ammacchiare. *rifless.* Detto di un luogo, Divenir macchia, Insalvatichirsi: « Molti campi si ammacchiano, perchè i padroni sono impotenti a coltivargli. » *Part. p.* Ammacchiato.

Ammaestrábile. *ad.* Capace di ricevere ammaestramento: « L'ignorante che ammira il bello, è facilmente ammaestrabile. »

Ammaestramento. *s. m.* L'atto e l'effetto di ammaestrare: « La probità del maestro è ammaestramento efficacissimo a' giovani. – La punizione de'tristi serve di ammaestramento agli uomini di senno. »

Ammaestrare. *trans.* Istruire uno in un'arte o scienza. || Più specialmente Insegnare a uno il modo di regolarsi in una faccenda che richieda una certa avvedutezza: « Hai sentito come quel ragazzo s'è schermito da tutte le domande che gli hanno fatto? Si vede che l'avevano ammaestrato bene! – La storia, l'esperienza, le sventure, gli anni ammaestrano. » || Detto di animali, Addestrarli a certi esercizi non conformi ai loro abiti naturali, e specialmente tali da contraffare l'uomo, per servire poi di spettacolo: « Ammaestrare le scimmie, i cani, gli uccelli ec. *Part. p.* Ammaestrato. – *Ad.* « Cavallo, Cane ammaestrato. »

Ammaestratore-trice. *verbal.* di Ammae-

strare; Chi o Che ammaestra: «Un bravo ammaestrator di cavalli o di cani, è stimato da parecchi signori più che il maestro de' lor figliuoli.»

Ammagliare. *trans.* Legar balle, colli, bauli con funi incrociate in modo da formar quasi una rete: e anche Avvolgere in panni grossolani fermati con cuciture. *Part. p.* AMMAGLIATO.

Ammagliatùra. *s. f.* Operazione dell'ammagliare: « Per la spedizione di queste merci ci vuole tanto d'ammagliatura, e tanto di porto. »

Ammaiare. *trans.* Ornare di fiori, e ghirlande e festoni una chiesa o le vie per occasione di qualche festa. *Part. p.* AMMAIATO. – *Ad.* « Altare ammaiato. »

Ammainare. *trans.* Raccogliere le vele in modo che non piglino il vento, la qual cosa si fa calandole giù mediante la carrucola, sulla quale scorre la corda cui stanno attaccate: « La prima cosa in tempo di tempesta è quella di ammainare le vele » o anche semplicemente «di ammainare.» ‖ Se qualcuno, messosi ad un' impresa, o fa qualche bravata, ma poi se ne ritrae, perchè vi scorge pericolo, o come proverbialmente suol dirsi, perchè vede il mare in burrasca, si dice che *Ammaina le vele. Part. p.* AMMAINATO.

Ammalare. *intrans.* e *rifless.* Perdere la sanità, Esser colto da una malattía: « Tornato da Roma ammalò di miliare:–Non stare al sole così in zucca: c' è da ammalarsi. » ‖ Anche degli animali e delle piante si dice che *si ammalano. Part. p.* AMMALATO. ‖ In forza di *sost.* Chi ha qualche malattia, Infermo: « Il medico le più volte ammazza l'ammalato cercando di guarirlo. – In questa stagione ci sono molti ammalati. »

Ammaliare. *trans.* Far malía ad alcuno; ed è quella operazione per cui gli stolti credono di alterare sì la sanità, e legare così la mente di una persona, che non sia più libera della sua volontà o delle sue membra. Tuttora c' è chi ci crede, e una contadina dirà: « Il mio bimbo diventa sempre più stentino: dicerto me l' hanno ammalíato. » ‖ *fig.* d' una passione fortissima, o di altro affetto, che ci sopraffaccia, e ci renda stupidi come si credevano esser coloro che erano ammaliati: « I vezzi di una donna accorta ammaliano spesso i giovani, e gli torcono dalle nobili imprese.» *Part. p.* AMMALIATO.

Ammalinconire. *trans.* Far divenir malinconico: « Il racconto sì tristo, mi ha ammalinconito. » ‖ E spesso anche *assol.* « I luoghi orridi e non colti ammalinconiscono. » ‖ *rifless.* Addivenir malinconico. *Part. p.* AMMALINCONITO.

Ammalizzire. *trans.* Detto de' fanciulli, Far che acquistino malizia prima del tempo: « Quello sciocco ammalizzisce i fanciulli, parlando in loro presenza troppo liberamente. » ‖ *intr.* Addivenir malizioso: « I fanciulli ammalizziscono nel sentire certi discorsi. » ‖ Scaltrirsi, Acquistare le cognizioni necessarie per non essere ingannato nel comprare, vendere, o in altri simili affari: « Una volta in quel paese si facevano buoni affari, ma ora son tutti ammalizziti. » *Part. p.* AMMALIZZITO. – *Ad.* Di persona scaltrita dall'esperienza; e così anche d'animali e specialmente uccelli, che essendo altre volte scampati dalle reti o dalla pania, è più difficile di chiapparli.

Ammammolare. *rifless.* Addormentarsi seduti, abbandonando la testa sul petto. ‖ *Part. p.* AMMAMMOLATO. – *Ad. Occhi ammammolati,* Languidi e socchiusi, come di chi abbia sonno, o sia leggermente acciocchito dal vino.

Ammandorlàto. *s. m.* Lavoro fatto con verghe di legno, ferro o altro, disposte in modo da formare una specie di rete. Più comune *Mandorlato.* ‖ Anche un Muro fatto con mattoni inclinati in modo che i vani lasciati tra loro formino tanti rombi uguali.

Ammandriare. *trans.* Ridurre il bestiame in mandria, Raccoglierlo tutto insieme nel luogo ad esso proprio: « I mandriani quando veggono prossimo il temporale ammandriano il bestiame.» *Part. p.* AMMANDRIATO.

Ammanettare. *trans.* Mettere ad alcuno le manette, Stringergli i polsi con le manette: « I carabinieri chiapparono quel brigante; ma ci volle del bello e del buono per ammanettarlo.» *Part. p.* AMMANETTATO.

Ammanieramento. *s. m. T. delle Arti.* Il cercare più l'ornamento affettato che la naturale semplicità: « L'ammanieramento è bruttissimo difetto nelle opere d'arte. »

Ammanierare. *trans. T. delle Arti.* Seguitare più il falso ed il troppo ornato che la natura e la schietta semplicità: e si trasporta talora anche all'arte di scrivere: « Gli artisti del secolo passato ammanieravano così tutte le loro opere, che quasi facevano stomaco. » *Part. p.* AMMANIERATO. – *Ad.* « Pittore, Scrittore ammanierato. »

Ammannare. *trans.* Fare manne, o fasci, o covoni delle biade segate, della paglia ec.: « Quando i segatori hanno segato il grano, lo ammannano. » ‖ Di qui è nato il motto: *Ammanna ch' i' lego,* che si dice scherzevolmente allorchè si ode qualcuno raccontar cose strampalate e incredibili, o vane millanterie, per fargli intendere che non le crediamo. *Part. p.* AMMANNATO.

Ammannellare. *trans.* Fare mannelli o piccoli covoni. *Part. p.* AMMANNELLATO.

Ammannimento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'ammannire. ‖ Apparecchiamento di più cose a un dato fine: « Tale è l'ammannimento, che pare doversi fare qualche gran cosa. »

Ammannire. *trans.* Mettere all'ordine, Preparare, Allestire: « Signor padrone, il desinare è ammanito; a suo comodo.» ‖ In arte, significa Fare l'operazione preparatoria per un dato lavoro. Lo dicono i doratori per Dare il gesso al legno da dorare. I riquadratori di stanze o gl'imbianchini per Dare alle pareti una o più mani di bianco, prima di mettervi sopra il colore. I verniciatori per Dare ai pavimenti delle stanze quella data preparazione, che assodata deve poi ricever sopra la vernice a disegno che rende lustri gl'impiantiti: « Quando ritornate, Vincenzo? dimani eh? – Signor mio, è impossibile, gli ho ammanniti oggi questi pavimenti, e come non son assodati, non ci posso lavorar davvero. » *Part. p.* AMMANNITO.

Ammannitùra. *s. f.* L'operazione dell'ammannire. ‖ Pigliasi anche per la roba stessa, colla quale si fa l'operazione di questo nome: « Un verniciatore domanda al suo garzone: Ehi, da'retta, ma a quella stanza quando gliela vuoi tu dare l'ammannitura? »

Ammansare. *trans.* Far mansueto, Render docile, Addomesticare; più comunem. Ammansire. *Part. p.* AMMANSATO.

Ammansire. *trans.* Lo stesso, ma più comune, che Ammansare: « Fallo stare zitto quell'abbaione di cane; se no, mi rizzo io, e con du' briscole tu vedi se l'ammansisco! » ‖ Placare, Abbonire, Mitigar l'ira: « Figliolo, mio, non t'arrischiar più a rispondere così a traverso al babbo: mi c'è voluto

gli argani ad ammansirlo.» || *intr.* e *rifless.* Farsi mansueto, Mitigarsi: «Di prim'impeto per una cosa che non gli vada a verso, par che voglia mangiar bestie e cristiani; ma poi s'ammansisce subito.» *Part. p.* AMMANSITO.

Ammantare. *trans.* Mettere addosso il manto, Vestir col manto. || *rifless.* Coprirsi semplicemente, e anche Nascondersi. || *fig.* e *poetic.*: «Il prato s'ammanta di fiori, il firmamento di stelle.» || Farsi bello di qualità che non si posseggono: «Ammantarsi d'un falso zelo, di una falsa pietà.» *Part. p.* AMMANTATO.

Ammantatúra. *s. f.* L'atto dell'ammantare, e Il manto stesso: è quasi fuori di uso.

Ammantellare. *trans.* Coprire col mantello. || *fig.* Palliare, Coprire: «Che vuo' tu ch'i ti dica? Ha una manierina d'ammantellar le sue farabutteríe che ognun ci casca com'un merlotto.» *Part. p.* AMMANTELLATO.

Ammanto. *s. m.* Lo stesso che Manto. || *fig.* e *poeticam. Il nero ammanto*, Il buio della notte.

Ammassamento. *s. m.* L'atto e l'effetto del l'ammassare.

Ammassare. *trans.* Far massa, Adunare confusamente: «Ammassar legna, pietre, libri ec.» || Metter insieme, Accumulare; e in questo senso usasi anche *assol.* per Accumular ricchezze: «Che poco giudizio! Invece di goderseli, bada a ammassare, a ammassare, come se non dovesse morire.» || *rifless.* Adunarsi, Affollarsi: «Che sarà egli? Ci si seguita a ammassare tutti qui: e se si fa una frittata? Non c'è da scherzare, il pavimento non è mica tanto forte.» *Part. p.* AMMASSATO.

Ammassicciare. *trans.* Metter quello strato di sassi per lo più per il ritto nelle strade sterrate, sopra cui si getta della ghiaia minuta, affinchè esse strade divengano piane, solide e poco fangose: «Sig. Ingegnere, bisogna ammassicciar quella strada; se no, è un affar serio: quando piove nulla nulla, ci si va a mezza gamba.» *Part. p.* AMMASSICCIATO. || In forza di *sost.* Il risultamento dell'ammassicciare le strade: «Se non è fatto a dovere l'ammassicciato, le strade duran poco.»

Ammasso. *s. m.* Mucchio, Quantità di cose ammassate: «O che import'egli che per fare una cosa di nulla come questa, tu ti strascichi dietro un ammasso di fogli che non finisce mai?» || *fig.* «Non so com'e' faccia; quando non vuol dir una cosa come sta, ti snocciola un ammasso di bugie, che pare infino impossibile! – In questo latinaccio c'è un ammasso di spropositi.»

Ammatassare. *trans.* Ridurre fili o altra cosa simile in matassa. || *rifless.* usato al *fig.* Avvilupparsi, Confondersi, Imbrogliarsi: «Più ch'i' cerco di assestar le cose mie, e più mi s'ammatassano.» *Part. p.* AMMATASSATO.

Ammattimento. *s. m.* Grave noia o briga, e tale da quasi ammattire: «La mattina, a farlo levare quel monello è un vero ammattimento; – A intender quello scritto è un ammattimento da non credersi; – Difficile la non è, no; ma c'è dimolto ammattimento.»

Ammattire. *intrans.* Divenir matto: «Prese tanto spavento, che ammattì.» || E *fig.* Darsi briga, Stillarsi il cervello: «È un'ora buona ch'i' ammattisco su quest'equazione, e ancora non l'ho potuta risolvere!» || *Fare ammattire*, Dare altrui molte noie e brighe, quasi da fargli perder la testa; e anche semplic. per Dar briga: «Sig. Giocondo, se quel libro la non lo trova, non si dia pena. Mi dispiace, ogni volta che vengo qui da lei, o con una cosa o con un'altra, la fo sempre ammattire.» *Part. p.* AMMATTITO. || *Essere ammattito:* dicesi di chi afferma o propone cose strane, o sconvenienti o pericolose! «Io viaggiar di notte per quelle strada? credo che tu sia ammattito,» oppure: «Ma che sei ammattito?»

Ammattonare. *trans.* Far pavimento di mattoni; «Quanto c'è da spendere ad ammattonar questa stanza?» *Part. p.* AMMATTONATO.

Ammattonato. *s. m.* Pavimento fatto con mattoni: «Lo star in una stanza con l'ammattonato fresco è pericoloso.» || *E' c'è ammattonato, le non s' attaccano.* Si adopera quando qualcuno dice cose non degne di fede; non credibili.

Ammazzamento. *s. m.* L'ammazzare, Uccisione: «Che cosa c'è là? vedo tutto quel nuvolo di gente. – È successo un ammazzamento.» || Per indicare iperbolicamente l'effetto d'una fatica grossa: «A tirar su queste balle è un vero ammazzamento.»

Ammazzare. *trans.* propriamente Dar morte a colpi di mazza, a mazzate; ma si usa per significare tutte le maniere violente di levare ad altri la vita, sian persone o animali: «Ammazzare un uomo, un capretto, un leone, ec.» || Essere in qualunque modo cagione involontaria di morte: «Il malato è morto, e per me credo che l'abbia ammazzato il medico. – Quel bambino l'hanno ammazzato a furia di cure e di riguardi.» || Anche di cose: «Una malattía ammazza; – Quel povero figliuolo me l'ha proprio ammazzato la fatica.» || *Quel che non ammazza ingrassa*, famil. detto Di chi mangia d'ogni cosa e senza riguardo nè scelta. || *iperb.* Di cosa che cagiona molestia, fatica eccessiva: «Questo caldo ammazza; – È un lavoro che ammazza.» || Parlando d'una salita troppo ripida, d'una strada assai cattiva, dicesi: «C'è da ammazzare i cavalli.» || *fig.* «Lo ammazza la noia; – Un seccatore ammazza coi discorsi, coll'insistenza, colle troppe attenzioni.» || Pur *fig.* per Mortificare, Spegnere, riferito a facoltà della mente: «Certi metodi d'insegnamento ammazzano l'ingegno.» || Sopraffare: «Quel vocione del basso ammazza tutte le altre voci; – Quello scarlatto ammazza tutti gli altri colori.» || Al gioco delle carte, D'un punto che supera e annulla quello dell'avversario: «Il goffo ammazza la primiera.» || *Ammazzare il tempo*, Far qualche cosa per passare il tempo senza noia; anche *Ammazzare la noia:* «La sera si fa una partita agli scacchi tanto per ammazzare il tempo. – Leggo qualche cosa così per ammazzare la noia.» || *Ammazzare bestie e cristiani*, detto famil. di chi minaccia per fare il bravo, o per ira che presto gli passi: «A sentirlo par che voglia ammazzar bestie e cristiani; ma poi non è capace di torcere un capello a nessuno.» || *Non l'ha ammazzato*, e più comunemente *Non l'ha strozzato la balia*, modo famil. per dire che uno è morto molto vecchio. || *rifless.* Togliersi la vita da sè con mezzi violenti, ed anche semplicemente Far cosa che ci cagioni la morte: «Era un giovane sano e robusto; s'è proprio ammazzato, s'è voluto ammazzare da sè» s'intende co' suoi stravizzi. || *Ammazzarsi al lavoro, alla fatica, allo studio* o solam. *Ammazzarsi*, Lavorare, Studiare con eccessivo impegno, con grande pertinacia: «Studiare stà bene; ma poi non bisogna ammazzarsi. – Bisogna ammazzarsi per guadagnare una lira al giorno.» || Di un luogo dove sia gran calca, si

dice per iperbole, che la gente ci si ammazza: « Volevo andare al teatro; ma la gente ci si ammazzava, e tornai indietro. » *Part. p.* AMMAZZATO.

Ammazzare. *trans.* Far mazzi di qualche cosa, come fagiuoli ec. che più comunem. dicesi Ammazzolare. *Part. p.* AMMAZZATO.

Ammazzasètte. *s. m.* Dicesi scherzevolmente di Chi si vanta di gran forza e vuol far il bravo con tutti: « Con me c'è da far poco l'ammazzasette; i' ho spianato il soprabito a de' più belli di lui. »

Ammazzatóio. *s. m.* Luogo dove si macellan le bestie, la cui carne ci serve di cibo: « Dove porti tu questo bel vitello? – All'ammazzatoio. » || Dicesi di cosa eccessivamente faticosa, o pericolosa: « Quella scala segreta che conduce in terrazza è un vero ammazzatoio. » || E per Luogo dove per la gran calca si sta a gran disagio: « Che bel sugo andar a quel teatro! è un vero ammazzatoio: tutte le sere è così pieno, che non c'entra un chicco di panico. »

Ammazzatóio. *ad.* Suol dirsi di lavoro molto faticoso, e di qualunque cosa porti con sè fatica e disagio. « Lavoro ammazzatoio, Strada ammazzatoia ec. »

Ammazzatore-trice. *verb.* di Ammazzare; Chi o che ammazza.

Ammazzatúra. *s. f.* Mancia che il contadino, che porta le bestie al macello, dà ai garzoni dell'ammazzatoio.

Ammazzolare. *trans.* Far mazzi di fiori o d'erbe: « Guarda, giacchè tu sta' colle mani in mano, ammázzola queste rose. » *Part. p.* AMMAZZOLATO.

Ammen e **Amménne.** Voce dall'ebraico (*amen*), colla quale si conferma il detto, e vale In verità. Così sia; ed è usata dalla Chiesa alla fine di molte preci. || *Il troppo ammen guasta la messa* o *la divozione*, suol dirsi per rimproverare eccesso di cosa buona; lo stesso che *il troppo stroppia.* || E le donne fiorentine stroppiano l'*ammen* in *ammè;* e dicendo *il troppo ammè guasta la messa*, intendono pur di muovere rimprovero a chi troppo esige e troppo piglia in compenso delle sue fatiche. || *In un ammen* usato a significare Istantaneità d'azione, come In un momento, In un fiat, In un baleno e simili modi popolari. E per enfasi si dice anche *In meno di un ammen.*

Ammenare. *trans.* Vibrare con forza. È più che Menare: ma è del linguaggio familiare: « Ammenare un pugno, una bastonata. » *Part. p.* AMMENATO.

Ammencire. *trans.* Render mencio: « L'umidità ammencisce la roba insaldata. » || E *intrans.* Divenir mencio, detto anche di persona: « La mia nonna nella bell'età di 80 anni, si lamentava un giorno perchè era ammencita e non si riconosceva più. »

Ammènda. *s. f.* Correzione e Riparazione di fallo. || *Fare ammenda*, Espiare una colpa: « Povero disgraziato, fece una gran bricconata, lo so; ma n'ha fatto ammenda per bene. » || E per Multa: « Fu condannato a pagar un'ammenda. »

Ammendare. *trans.* Correggere e Ridurre a meglio ciò che è difettoso: « Ammendare una legge, uno statuto; – La natura si ammenda con l'arte. » || Risarcir uno de' danni, Compensarlo. || Supplire, Sopperire. || *rifless.* Correggersi; comunem. Emendarsi. *Part. p.* AMMENDATO.

Amménne. V. AMMEN.

Ammennicolare e **Amminnicolare.** *trans.* Appoggiare, Rinforzare con ammennicoli. || Cavillare, Armeggiare, Fantasticare; nel qual senso dicesi sempre *Ammennicolare:* « Io non so quel che ammenicoli con quella testa. » *Part. p.* AMMENNICOLATO.

Ammennicolio. *s. m.* Atto ripetuto dell'ammennicolare: « Qualche cosa que' due tomi stillan di certo: son du' giorni che fanno un grand'ammennicolío. »

Ammennicolo. *s. m.* Sostegno, Aiuto, Appoggio, Rinforzo d'autorità o di congetture che si adopera per sostenere alcuna sentenza. || *fig.* Artifizio studiato, Cavillo: « Andiamo, Tonino, codesti sono ammennicoli che non sanno di nulla. »

Ammennicolóna. *femm.* di Ammennicolone.

Ammennicolóne. *s. m.* Persona che usa ammennicoli, Cavillatore, Imbroglione: « Te lo dico per tu' bene; abbi l'occhio alla penna, perchè hai da fare con un grand'ammennicolone. »

Ammensare. *trans.* Unire alla mensa o entrata vescovile alcuna cosa acquistata di nuovo: « Sentirò Monsignore se è disposto ad ammensar questi beni. » *Part. p.* AMMENSATO.

Ammestare. *trans.* Operare spadroneggiando, familiarm. più che Mestare, che anche dicesi Fare il cioccia: « Nell'Accademia, ammesta ogni cosa lui: chi sa com' anderà! » || Significa pure Operare confusamente e con disordine: « Ma mi dici che cosa ammesti? Non raccapezzi il sacco dalle corde! » *Part. p.* AMMESTATO.

Ammestatore-trice. *verb.* Chi o Che ammesta.

Ammestóna. *femm.* di Ammestone.

Ammestóne. *s. m.* Chi suole ammestare.

Amméttere. *trans.* Dar licenza o Accordare a chicchessia di entrare in un luogo o di presentarsi a persona: « Insomma c'è o non c'è da esser ammessi alle Stanze? – Ora che ell'ha fatto la dimanda, e che ha pagato la tassa, è ammesso a quel Ballo; – E dopo un par d'ore d'anticamera fui ammesso alla presenza del re. » || Dichiarare abile, idoneo, capace: « Intanto è qualcosa: mi hann'ammesso tra gli aspiranti; – Cecchino è stato ammesso all'esame di grammatica. » || Di cose, indica Ricevere, Accettare: « Il mio trovato è stato ammesso alla mostra. – Si consoli, sor Pierino, la sua domanda è ammessa. » || Menar buono, Acconsentire, Approvare, Concedere, Permettere: « Ammetto pienamente che Gigi ha ragione; – Ti cheti, monello, io non ammetto osservazioni! – E' le vuol tutte vinte; e io per non inquietarmi gli ammetto tutte le sue strampalerie, e tiro via; – Tu dirai bene; ma ammetti un po' che l'affare vada a rovescio: come si rimane? » || *fig.* « Quello è un argomento che non ammette replica; – Una lingua ammette certi costrutti che non ammette un'altra. » || Aizzare, Incitar contro, detto propriam. di cani contro la fiera, o contro altri cani; e *fig.* anche di persona per Incitarla contro un'altra: « Quanti si presentano al cancello della villa, a tanti ammette il cane; – Mi hanno ammesso contro alcuni Giornalisti di Firenze, più cani dei cani. » *Part. p.* AMMESSO. || In forza di *sost.:* « Gli ammessi all'esame saran qui domattina all'otto in punto. » || Modo avverb. *Ammesso che:* Dato che, Concesso che: « Ammesso che domani non torni co' quattrini, siamo fritti. »

Ammeżżare. *trans.* Portare a mezzo un lavoro, Farlo per metà: « La Bice ha il brutto vizio di ammezzare un monte di lavori, e di non finirne mai uno. » || Empir sino al mezzo: « Il Sagrestano, a furia d'accatto, ha ammezzato la cassetta delle limosine stamani. » || Vuotar sino al mezzo: « Ba-

gattella! si è messo alla bocca un fiasco, e in una tirata l'ha ammezzato.» || Trattandosi di parole, frasi ec. significa Non pronunziarle intere: «Che stizza! quel tattamea col suo ammezzare i discorsi, fa sempre pensare a male!» || Trattandosi di biancheria da dosso, da tavola e da camera, denota Incominciata a insudiciare: «C'è il signor Pietro a desinare; si muterà la tovaglia. – Non ti confondere; lui è di casa, serve questa ammezzata.» *Part. p.* AMMEZZATO. – *Ad. Lavoro, Opera* ec. *ammezzata*, Lavoro, Opera lasciata senza il suo compimento o condotta poco più che al mezzo: «Mi prese la stizza e lasciai l'opera ammezzata.»

Ammezzire. *intrans.* e *rifl.* Divenir mézzo, cioè tra il maturo e il fradicio: «Te lo dicevo, che queste frutta ammezzivano? *Part. p.* AMMEZZITO.

Ammiccare. *intrans.* Far cenno propriam. cogli occhi o con certi movimenti del viso. *S'ammicca* pure col dito: «Quando tu vuoi che porti le paste, ammiccami; – Gli ammiccavo che ci guardasse, ma se non ci vede di qui a lì!» || E anche *trans.* Al giuoco della briscola si dice del Fare il cenno col quale si suole accennare al compagno certe date carte: «Ammiccare l'asso, il tre, il re.»

Ammicco. *s. m.* L'atto dell'ammiccare, Accenno, Cenno: «Insomma, vi fate di grandi ammicchi, signorini; c'è da sapere quel che vi dite?»

Amministrare. *trans.* Reggere, Governare, Aver cura degli affari, sia pubblici, sia privati: «Chi te l'amministra il patrimonio? Quel galantuomo del X. E a te? – Io me l'amministro da me.» || Anche senza complemento: «Io non saprei amministrare da me; – Domando e dico se questo è amministrare?» || *Amministrare la guerra*, Condurla e governarla sia guidando l'esercito combattente, sia provvedendo ai bisogni di esso. || *Amministrare la giustizia*, Esercitare ufficio di giudice. || Dispensare ad altri una cosa: «Gli ho amministrato ora un medicamento che spero gli sarà efficace. – E io credo che invece del medicamento, fosse meglio amministrargli i Sacramenti.» || *scherz. Amministrar un calcio, un pugno, un carico di bastonate;* Darle. *Part. p.* AMMINISTRATO. || In forza di *sost.* più spesso al plur. per Colui che è soggetto all'amministrazione pubblica: «Quanto sarebbe meglio che il Governo avesse più cura de' suoi amministrati.»

Amministrativamente. *avv.* In ordine all'amministrazione, Per ciò che concerne l'amministrazione: «Prima di ordinar politicamente un paese, bisogna ordinarlo amministrativamente.»

Amministrativo. *ad.* Che appartiene all'amministrazione, Che concerne l'amministrazione: «Leggi amministrative, pratica amministrativa.» || *Diritto amministrativo*, Il complesso delle leggi che concernono l'amministrazione pubblica. || *Anno amministrativo*, Periodo annuo di una pubblica amministrazione, dal giorno in cui s'aprono i conti, a quello in cui si chiudono nell'anno seguente. || *Trattare un affare in via amministrativa*, Senza ricorrere ai tribunali. || In forza di *sost.* Il potere che amministra.

Amministratore-trice-tora. *verb.* da Amministrare. Chi o Che amministra. || Specialmente Chi governa e cura le altrui sostanze, o la cosa pubblica: «Un buono amministratore è un vero tesoro. – Gli amministratori della cosa pubblica non debbono aver un pensiero che non sia per il pubblico bene.»

Amministrazióne. *s. f.* L'amministrare; Governo o Maneggio degli affari, degli interessi d'alcuno, e specialmente del pubblico: «Quel benedetto Marcello tiene un'amministrazione arruffata che sfido a raccapezzarcisi.» || L'autorità che amministra: «L'Amministrazione B. non conosce sbagli.» || *Tenere l'amministrazione;* Soprintendere a tutto ciò che concerne gli interessi d'uno ufficio, di una casa signorile ec. || *Registri di amministrazione*, Atti dell'amministrazione. || Il potere esecutivo dello Stato e le persone alle quali è affidato, ed anco i soli ministri: «Si diceva plagas dell'Amministrazione passata? o questa è qualche cosa di meglio?»

Amminnicolare. V. AMMENNICOLARE.

Ammirabile. *ad.* Mirabile, Degno di ammirazione: «Ogni cosa ammirabile, è dilettevole: – Quel vecchio è di una costanza ammirabile; – La pazienza di quella povera donna è veramente ammirabile.»

Ammirabilmente. *avv.* In modo ammirabile, Con ammirazione: più comune Mirabilmente.

Ammiragliáto. *s. m.* L'amministrazione superiore delle cose di mare, ed anche l'Ufficio dell'Ammiraglio, o di questa amministrazione: «Sono stato all'ammiragliato dalle 2 alle 4, e non ho potuto discorrere col capitano X.» Ora però si dice il Ministero della Marina.

Ammiráglio. *s. m.* Grado nella marina militare; Capo supremo delle forze navali di uno Stato. || Aggiuntivam. *Vascello ammiraglio, Nave ammiraglia*, chiamasi quel vascello o nave a bordo de'quali sta l'ammiraglio.

Ammirando. *ad.* Degno di essere ammirato. È dello stile poetico.

Ammirare. *trans.* Osservare con meraviglia, Provare ammirazione: «S'ammirano le opere di Dio, un bel lavoro, una bell'azione ec.: – Ognuno ammira la virtù del signor Luigi! – È gran parte di felicità il non ammirar troppo veruna cosa.» || Si riferisce talvolta a cose non lodevoli, ma pure straordinarie e inaspettate: «Ma io ammiro con che faccia mi schianta quelle bugie! – Ammiro la tua indiscretezza.» *Part. p.* AMMIRATO.

Ammirativo. *ad.* Di maraviglia, Che mostra maraviglia: «Perchè quando ti son entrato di Luigi, mi hai fatto un atto ammirativo?» || È anche quel punto (!) che si pone dopo qualche interiezione ammirativa.

Ammiratore-trice. *verb.* Chi o Che ammira. || Suol dirsi iperbol. *Ammiratore*, Chi fa lo spasimato ad una donna; Chi la serve, e se ne mostra innamorato: «La contessa B. è brutta come una bertuccia, e tuttavía avrà cento ammiratori che le fanno la corte.»

Ammirazióne. *s. f.* Sentimento che si prova a sentire o a vedere cose belle, eccellenti, notevoli o per novità, o per altro miglior pregio: «L'ammirazione quando è grande non è loquace ma tacita: – L'ammirazione scema con la consuetudine.» || Le frasi sono, *Avere, Sentire, Provare ammirazione per una cosa*, *Destare ammirazione.* || La persona o l'oggetto ammirato: «Quel bambino è così intelligente che è proprio l'ammirazione di tutti.»

Ammiserire. *trans.* Render misera, vile una cosa, Toglierle nobiltà ec. «Molte cose gravi e reverende si ammiseriscono con dispute volgari e puerili: – La imitazione spesso ammiserisce gl'ingegni.» *Part. p.* AMMISERITO.

Ammissibile. *ad.* Da potersi o doversi ammettere, Approvare: «Scuse, Ragioni ammissibili.»

Ammissióne. *s. f.* L'ammettere o L'essere ammesso in iscuole, in istituti, accademie, uffizj ec.: « Ho mostrato il mio certificato d'ammissione all'università, e allora si son persuasi. » ‖ *Tassa d'ammissione;* è quel tanto che si paga per esser ammesso in un istituto tecnico, liceo, università e simili. ‖ *Esame d'ammissione;* è la prova che devesi sostenere per esser ammesso ne' luoghi sopra detti.

Ammitto. V. Amitto.

Ammobiliamento. *s. m.* L'ammobiliare, e anche collettivamente I mobili stessi dei quali si fornisce un'abitazione: « Il solo ammobiliamento della casa costa la metà della casa stessa. »

Ammobiliare. *trans.* Corredare un quartiere, una casa ec. della mobilia per abitarvi: « Pago duemila lire di pigione di questo quartiere; dagli poi s' i' lo devo ammobiliare, e sappimi dire quanto vo a spendere. » *Part. p.* Ammobiliato. – *Ad.* « Stanza, quartiere, casa ammobiliata: – Affittasi una stanza ammobiliata. »

Ammodernare. *trans.* Ridurre a forma moderna una cosa antica, specialmente parlandosi di scrittura: « I recenti editori del Machiavelli hanno ammodernato tutto il testo delle sue opere! » ‖ Alle volte vale lo stesso che Rimodernare. *Part. p.* Ammodernato. – *Ad.* « Quel testo è ammodernato. »

Ammodernatore. *verb.* da Ammodernare; Chi ammoderna: « Ammodernatore di antichi testi. »

Ammodernatúra. *s. f.* L'effetto dell'ammodernare, e la cosa ammodernata: « Certe usanze sono ammodernature di usanze vecchie. »

Ammodino. *avv.* diminutivo di *Ammodo,* o *A modo,* cioè Con garbo, Con prudenza, Senza fretta, ec.: « Fate ammodino a ripiegar codesta roba, se no si sciupa: – Ammodino; bambini, per codeste scale. » ‖ *Ammodino!* suol dirsi per fare accorto altrui del suo troppo ardire, e che noi temiamo: « Ammodino, con codeste bravate; » o semplicemente, *Ammodino!*

Ammòdo o **A modo.** *avv.* Con garbo, Per bene: « Cose fatte a modo. » ‖ Adagio, Con precauzione: « Fate ammodo nell'accomodare codesto lume a petrolio, perchè è pericoloso. » ‖ È anche risposta affermativa di molta efficacia: « Vi piace il vin del Chianti? – Ammodo! » ‖ Trattandosi di persona, vale, Prudente, Savio: « La signora Caterina è una donna ammodo. »

Ammogliare. *trans.* Dar moglie: « Ho ammogliato il mio figliuolo per vedere se mette il capo a partito. » Lo dice solo il padre e la madre, del suo figliuolo; o il tutore del suo pupillo. ‖ *rifless.* Prender moglie: « Chi si ammoglia, pigli una sua pari. » *Part. p.* Ammogliato. – *Ad.* « Ora si vedono molti preti ammogliati: Dio ce ne guardi. » ‖ In fòrza di *sost.:* « Gli ammogliati alle volte sono peggiori de' giovinotti. »

Ammollamento. *s. m.* L'ammollare.

Ammollare. *trans.* Fare o Render molle, cioè Bagnare con acqua o altro liquido. ‖ *Ammollare il bucato,* Mettere i panni sudici nell'acqua fresca per prepararli così ad esser di poi bolliti. ‖ Allentare canapo o fune con cui si alzino pesi: contrario di Tirare o di Stringere. Di qui il grido de' lavoranti: *Tira, ammolla; stringi, ammolla.* ‖ Dar con inganno roba cattiva per buona, o una cosa per un'altra, lo stesso che Affibbiare, Appioppare, Appiccicare e simili: « Il mio bravo sarto m' ha ammollato un taglio di calzoni per tutta lana, e invece son tutto cotone. » ‖ *Ammollare una bastonata, un colpo, una risposta,* dicesi familiarmente per Darla. ‖ *rifless.* Infradiciarsi, Bagnarsi: « Senz' ombrello mi sono tutto ammollato. » *Part. p.* Ammollato.

Ammollimento. *s. m.* L' ammollire e L'ammollirsi.

Ammollire. *trans.* Render molle, Diminuire la durezza: « L'applicazione d'un impiastro ha ammollito alquanto il tumore. » ‖ *fig.* Intenerire: « A forza di pianto quella povera donna ammollì il cuore duro del suo marito. » ‖ *rifless.* Diventar molle, Intenerirsi, e anche Stemperarsi, Perder vigore: « L' esercito di Annibale s' ammollì nell'ozio di Capua. » ‖ *intr.* « Ammollì nel piacere. » *Part. pr.* Ammolliente. – *Ad.* usato più spesso al plur. in forza di *sost.* aggiunto di medicamenti atti ad ammollire. *Part. p.* Ammollito.

Ammonimento. *s. m.* L'ammonire, e Ciò che si dice per ammonire, correggere, Insegnamento a fine di bene operare: « Che buon maestro! Bisogna sentire con che dolcezza dà i suoi ammonimenti a quei bambini! – Questa volta gli ho dato un ammonimento; quest'altra però, se non si corregge, gli do due scappellotti. »

Ammonire. *trans.* Avvertire, Dar precetti, regole di condotta, Riprendere con autorità chi ha errato: « È inutile che io l'ammonisca; ha preso quel dirizzone e non smontasi: – Un animo impaziente ha in uggia le parole di chi lo ammonisce. » ‖ Di cose: « I dolori, le sventure, l'esperienza, il vangelo ci ammoniscono. » ‖ *Ammonire* dicevasi nella Repubblica fiorentina il Rendere inabile altrui a' pubblici uffizj. *Part. p.* Ammonito.

Ammonitore. *verb.* da Ammonire; Chi ammonisce.

Ammonizioncèlla. *dim.* d'Ammonizione: « Con una ammonizioncella di nulla quel bambino si corregge subito: è tanto docile! »

Ammonizióne. *s. f.* Avvertimento, acciocchè altri si corregga di un errore. ‖ È la minima delle pene che il giudice infligge, Censura.

Ammontare. *trans.* Ammassare, Riunire come in un monte, Metter insieme anche confusamente: « Ammonta quella vena, quella paglia: – Ho bisogno d' un quartiere un po' più grande; non vedi come ho dovuto ammontare tutta la roba? » ‖ *rifless.* Ammassarsi, Accalcarsi: « Guarda quanto sudiciume s'è ammontato a poco per volta in questa cantina! – Che c' è là che s' ammontano tutte quelle persone? » ‖ *Ammontare,* Ascendere, Sommare, e si dice di un conto di più partite, e della somma di più valute: « A quanto ammonta tutto il lavoro? – A trecento lire. E il tuo patrimonio? – A 100 mila lire. » In questo caso è più schietto il dire *A quanto monta* ec. *Part. p.* Ammontato. – *Ad.* « In quel vagone si stava proprio ammontati. »

Ammonticchiare. *trans.* Ammucchiare, Raccogliere in monticelli. ‖ *rifless.* Unirsi strettamente insieme: « Guarda che carità lasciare che s'ammonticchi tanta gente in quella stanzuccia! » *Part. p.* Ammonticchiato.

Ammorbare. *trans.* Infettare, Render malsana l'aria ec., detto segnatamente di esalazioni, miasmi ec.: « Le Paludi Pontine ammorbano nell'estate l'aria di Roma. » ‖ *fig.* Corrompere: « Il vizio ammorba lo spirito e il corpo: – Certi romanzi francesi hanno ammorbato molti cuori: – Molti giornali con le loro dottrine ammorbano il popolo. » ‖ Una cosa che abbia pessimo odore si dice *che ammorba,* o *puzza che ammorba.* ‖

rifless. Corrompersi, Infettarsi. *Part. p.* Ammorbato. – *Ad.* « Aria ammorbata. »

Ammorbidare. V. Ammorbidire.

Ammorbidimento. *s. m.* L'ammorbidire; e si dice anche per un Trattamento carezzevole a fine di render altrui mansueto ed agevole.

Ammorbidire o **Ammorbidare** e più comunem. **Ammorvidire.** *trans.* Render morbido, Toglier la durezza, o diminuirla: « Questo pane è duro; ammorvidiscilo nell'acqua, e poi condiscitelo. » || *fig.* Addolcire, Render mansueto: « Stava sul sostenuto, ma dagli, picchia e mena, m'è riuscito d' ammorbidirlo. » || *rifless.* e *intrans.:* « Queste susine cominciano ad ammorbidirsi: – I fichi ammorbidiscono. » *Part. p.* Ammorbidito, Ammorbidato e Ammorvidito.

Ammorire. *intrans.* Divenir moro, bruno di carnagione: « Vedessi il mi' Tonino com'è ammorito! Sempre al sole è stato! » *Part. p.* Ammorito.

Ammortire. *trans.* Render come morto, cioè svigorito, checchessia, Toglierne l'efficacia, o la vivezza, o la forza: « La crapula ammortisce l'intelligenza, come il gelo o il troppo alidore ammortisce le piante: – Peccato che il sole abbia un po' ammortito questi bei colori! eran tanto più vivi tempo fa: – Aveva il cappello in capo e però il colpo è stato alquanto ammortito, del resto.... » *Part. p.* Ammortito.

Ammortiżżamento. *s. m.* L'ammortizzare, e l'operazione per ammortizzare, o estinguere un debito.

Ammortiżżare. *trans.* Rimborsare una somma presa a prestito, pagando annualmente insiem co' frutti una rata fissata; e più che altro riferiscesi a imprestiti pubblici. *Part. p.* Ammortizzato.

Ammortiżżazióne. *s. f.* L'azione dell'ammortizzare. || *Cassa d'ammortizzazione*, Il fondo assegnato per estinguere gradatamente un debito pubblico.

Ammorvidire. e deriv. V. Ammorbidire.

Ammorzamento. *s. m.* L'ammorzare.

Ammorzare. *trans.* Diminuire il vigore, la luce, il calore a checchessía. || Oggi si adopra solo *fig.* e nel linguaggio scelto: « Ammorzare l'ira, la superbia ec. » Nel signif. prop. si dice: *Smorzare. Part. p.* Ammorzato.

Ammostare. *trans.* Usato spesso assolutam. Pigiar l'uva nelle bigonce per ridurla a mosto. || Affondar le vinacce nel tino coll' ammostatoio, quando, per la fermentazione, son cominciate a gonfiare e venire a galla. « Ehi, Drea, va' a ammostare quell' uva. – Esco ora da ammostare il tino. » || *intrans.* Far mosto, Dar mosto, detto dell'uva: « Quest'anno l'uva ammosta che è un piacere. » *Part. p.* Ammostato.

Ammostatóio. *s. m.* Strumento di legno rotondo, più grosso dalla parte inferiore, che serve per ammostare l'uva nelle bigonce. || Lungo bastone con in cima incastrato un grosso piatto quadro pur di legno, che serve per pigiar le vinacce nel tino.

Ammostatore. *s. m.* Colui che ammosta le uve.

Ammostatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'ammostare.

Ammucchiamento. *s. m.* L'Ammucchiare e l'Ammucchiarsi.

Ammucidire. *intrans.* Diventar mucido, cioè Prender quel cattivo odore che hanno le carni vicine a putrefazione: « Questa carne a star lì ammucidisce. » *Part. p.* Ammucidito.

Ammucchiare. *trans.* Metter cose o dello stesso genere o diverse in un mucchio. || *rifless.* detto di più persone, o di più animali, Ristringersi insieme: « La gente s'ammucchia sempre in teatro verso il palchetto reale. – Le mosche s' ammucchiano tutte sul copripiatti. » *Part. p.* Ammucchiato.

Ammuffire e **Ammuffare.** *intrans.* Prender la muffa, Esser guasto dalla muffa: « In cantine umide le botti ammuffiscono facilmente: – Quell'avaraccio piuttosto che dare in elemosina il pane avanzato, lo lascia ammuffire. » || *fig.* Dicesi di persona che se ne sta sempre in un luogo e ritirata soverchiamente. « Andiamo, sor Guglielmo, perchè se ne sta sempre costì ad ammuffire su' libri? » *Part. p.* Ammuffito.

Ammutinamento. *s. m.* L' atto dell' ammutinarsi.

Ammutinare. *rifless.* Sollevarsi, Far sedizione, detto propriam. de'soldati; ma estendesi anche ai cittadini: « A' soldati del Generale B. prese il timor pànico, e s'ammutinarono. – Per la gravezza delle tasse badiamo che un giorno o l'altro il popolo non si debba ammutinare. » || Si usa anche in senso *trans.* per Indurre a sedizione. *Part. p.* Ammutinato.

Ammutire. V. Ammutolire.

Ammutolire e **Ammutire.** *intrans.* Divenir muto, Perder la parola, Esser ridotto al silenzio per confusione, vergogna ec.: « S' era provato a rispondere, e a negare; ma quando gli dissi che avevo sentito tutto co'miei orecchi, ammutolì. » || *fig.* I nostri buoni contadini dicono che le *viti ammutoliscono* quando il freddo le arriva troppo, sicchè vengono su stentate e adagio. || *trans.* Render mutolo, Far tacere: « Con quella razza di ragioni l'ho ben ammutolito io quel cavalocchiaccio. » *Part. p.* Ammutolito e Ammutito.

Amnistía e **Annistía.** *s. f.* Atto sovrano con cui si rimettono certe colpe, specialm. quelle che hanno un carattere politico: « Certe amnistie de'tempi passati, piuttostochè oblio, come suona la parola, erano odio e presecuzione contro gli annistiati. »

Amnistiare e **Annistiare.** *trans.* Dare amnistia. Si adopra solo nei tempi composti: « Il Mazzini fu amnistiato, ma non se ne volle valere. – Che di tu? i Carlisti saranno amnistiati? » *Part. p.* Amnistiato. E pigliasi anche sostantivam. *Gli amnistiati.*

Amo. *s. m.* Uncinetto acuminato, di acciajo, a guisa d' áncora, per pigliar pesci: « A pescar coll' amo ci vuole una gran pazienza; è meglio colle reti. » || *fig.* si prende per Lusinga, o per Inganno: « Son disperato: a quell'imbroglione è riuscito di pigliar all'amo (o al laccio) il mio figliuolo! Chi sa quanto gli leva di sotto. » || *Amo dello strale*, s' intende la Punta dello strale fatto a guisa d'amo. || prov. *Andare a pescar coll'amo d'oro o d'argento*, Mettersi a rischio di perder molto nella speranza di guadagnar poco. || *Invan si pesca se l'amo non ha l'esca*, Vuoi onori e gradi? Ungi la carrucola, cioè, regala splendidamente chi dee favorirti.

Amoèrre, Amuèrro e **Moèrre.** s. *m.* Stoffa di seta molto consistente e ondata.

Amorazzo. *s. m.* Amore passeggiero e disonesto: « Uomo perduto dietro agli amorazzi. »

Amore. *s. m.* Appetito di qualunque cosa sensibile o intelligibile appresa come bene: || Verso Dio: « Amor di Dio: – L'amor di Dio è il primo precetto della legge. » || Verso persone, Sentimento che ci porta a volere e a procurare il loro bene,

o ricercarne la compagnía: « Amor del prossimo: – Nell'amor di Dio e nell'amor del prossimo si compendiano tutti i precetti della legge: – Amore materno, paterno, coniugale, filiale, fraterno: – Amore tra congiunti: – C'è molto amore tra loro: – Amore degli scolari al maestro, del servitore per il padrone. » || *Amor di sè;* Di chi antepone i propri comodi o vantaggi al bene degli altri. || *Amor proprio,* Desiderio dell'altrui approvazione: sentimento che può esser lodevole, ma che esagerato degenera in vizio: « Tutti abbiamo il nostro amor proprio: – È un ragazzo pieno d'amor proprio. » || Verso cose. Desiderio di possederle, di goderle: « Amore del danaro, del guadagno: – Amore della libertà, delle arti, della verità, della giustizia. » || Tra persone di sesso diverso, Sentimento che partecipa dell'affetto e dell'istinto, Affetto intenso che lega l'uomo alla donna, e questa a quello. || *Amor platonico,* Amore scevro da ogni sensualità. || Si dice anche degli animali e delle piante: « Essere, Entrare in amore. » || *Amore,* Amoreggiamento, Pratica amorosa: « È il primo, il secondo, il terzo amore di quella ragazza: – Il primo amore non si scorda mai. » || *Versi, Novelle, Lettere* ec. *d'amore,* Versi, Novelle, che trattano o riguardano cose amorose. » || *Mal d'amore,* L'essere innamorato, e per lo più s'intende d'amore non corrisposto. || *Amore,* La persona o la cosa che è l'oggetto dell'amore: « Quella donna, quel figliolo sono il suo amore. » Onde le espressioni di tenerezza: « Amor mio: – Amor dell'anima mia. – La ricchezza, lo studio, la caccia, sono il suo amore: – Quella ragazza è l'amore di tutti. » || E di cosa eccellente per grazia e finitezza di lavoro: « È un amore: – Quel paesaggio, quel ritratto, sono un amore. » || Il principio stesso dell'amore, come potenza operante: « La somma sapienza e il primo Amore: » || *Il sommo, l'eterno Amore;* Dio. || *L'Amore incarnato, crocifisso,* Gesù Cristo. || L'amore sensuale, nel mito pagano, che lo rappresenta in forma di bellissimo fanciullo; e di qui: « Bello come un amore: – Quel bambino è un amore. » || *Con amore,* avverbial.: Accuratamente, Colla diligenza che viene dall'affetto alla cosa che uno fa: « Studiare, Incidere, Dipingere con amore. – Coltivare con amore una pianta, un giardino. – Fare una cosa qualunque con amore. » || *Per amore,* vale Per rispetto, Per riguardo, e anche Per cagione: « Per amore alla verità e della giustizia bisogna talvolta contraddire anco agli amici. – Per amore di brevità, di concordia. » || E solamente Per cagione di, parlandosi anche di cosa non piacevole: « Bisogna star in casa fino a sera per amor del gran caldo: » ma in queste locuz. oggi è assai raro. || *Per amore,* Spontaneamente, Senza esser costretti; contrario di Forzatamente. Onde il modo: *Per amore o per forza.* || *Per amor mio, Per amor di Dio, Per l'amor di Dio,* Di grazia, per Carità. « Faccia questo per amor mio: – Accetti per amor mio: – M'aiuti per amor di Dio: – Non mi abbandoni per l'amor di Dio. » || Con impazienza o mostrando maraviglia di quel che altri dice: « Non parliamo di queste cose, per amor di Dio! – Per l'amor di Dio, levatevi di qui! – Felicità nel mondo? Per l'amor di Dio! » || *Dare, Avere, Chiedere, Fare per l'amor di Dio;* Per nulla, Gratis: « Chi t'ha dato cotesto vestito? – L'ho avuto per amor di Dio: – Oggi abbiamo lavorato per amor di Dio. » || *Dare, Chiedere per amor di Dio,* Dare, Chiedere la limosina. || *Andare, Entrare, Essere in amore;* detto degli animali al tempo de' loro accoppiamenti. || E *fig.* Delle piante: « A primavera le piante sono in amore. » || *Avere amore a una cosa,* Averla cara, Avervi inclinazione: « Ha amore alla solitudine, allo studio, alla campagna. » || E a persone: « Chi non ha amore ai genitori è uno snaturato. » || E ad animali: « Chi non ha amore alle bestie, non l'ha neanche agli uomini. » || *Essere tutto amore per* o *verso alcuno;* Volergli un gran bene e dimostrarglielo: « È tutto amore per la famiglia: – È tutto amore verso i suoi figli. » || *Fare all'amore,* Aver pratica amorosa. E si dice anco dell'onesto praticarsi che fanno i fidanzati: « Son quattro mesi che fa all'amore con quella ragazza. » || *Fare all'amore con una cosa,* Desiderarla vivamente: « So che fa all'amore con quella casa, e vuol comprarla a ogni costo: – Gli è tanto che fo all'amore con quella villetta posta sopra uno dei più ameni colli di Firenze. » || *Levare* e più familiarmente *Perdere l'amore a una persona, a una cosa,* Cessare d'amarla: « Gli ho levato ogni amore a quell'ingrato: – Da che ho saputo che pratica così male, gli ho perso l'amore: – Da che hanno levato il giardino, ho perso l'amore a quella casa. » || *Levare uno dall'amore d'un altro,* Far che questo cessi d'amarlo: « Glie ne ho dette tante e poi tante a quella ragazza, che finalmente m'è riuscito di levarle dall'amore quel figuraccio: – Glie l'ho levato dall'amore quell'ipocrita, che non faceva che metterla in mezzo! » || *Portare amore a uno,* Avergli amore, Amarlo: « Quella buona donna non ha mai avuto il capo ai grilli; ma ha sempre portato amore a suo marito che è una perla. » || *Prendere amore per una cosa o a una cosa,* Affezionarcisi: « Ha preso amore alla campagna: chi lo leva di là! » || *Star sugli amori.* Far il galante col bel sesso. || Proverbj più comuni: e di chiaro significato: *L'Amore è cieco e pazzo: – Amore appena nato Già vola grande e già trionfa armato: – Alla forza d'amore soggiace ogni valore: – Nella guerra d'amor vince chi fugge: – Amore e tosse non si cela: – Amor fa amore e crudeltà fa sdegno: – Amore e signoria non voglion compagnia,* Nell'amare e nel dominare non si vuol compagni. || *Amor del tarlo rode i Crocifissi,* Significa amore che reca danno. || *Amore ha nome l'oste,* Modo antico e che dicevasi quando alcuno non rispondeva a tono, a proposito. || *Erba d'amore,* Nome volg. di una pianta detta anche Erba canterella, Vecchia tentennina. || *Perfetto amore,* Specie di rosolio.

Amoreggiamento. *s. m.* L'amoreggiare.

Amoreggiare. *intrans.* Fare all'amore, non per vero sentimento di affetto, ma per vaghezza e per passatempo: « Chi amoreggia con tutte, non s'innamora di nessuna. » *Part. p.* AMOREGGIATO.

Amorettaccio. *peggior.* di Amoretto. « Con quell'amorettaccio Giorgino mi si strugge com'una candela. »

Amorètto. *dim.* di Amore. Amore geniale e leggero; per puro passatempo: « È un pezzo in là cogli anni; ma pure ha sempre i suoi amoretti. »

Amorévole. *ad.* Che mostra molta benevolenza altrui, con atti e con parole: « È un uomo amorevole quant'altri mai: – Ma che sorriso amorevole ha quella donna! » || *All'amorevole, avv.* Amorevolmente.

Amorevolézza. *s. f.* L'essere amorevole: « L'amorevolezza ci fa esser ben voluti e carez-

zati da tutti; – Il re tratta con molta amorevolezza i soldati. » || Piccolo regalo dato per segno di affetto: « Accetti questa amorevolezza: creda che viene dal cuore. »

Amorevolmente. *avv.* Con amorevolezza, Benignità; Colle buone; Senza contrasto.

Amorino. *dim.* di Amore. Figura di bambino alato, che rappresenta l'*Amore.* || Si dice anche a bambino bello, grazioso e gentile: « È un amorino. – Par proprio un amorino quella creatura.» || *Amorino,* Pianticella che si coltiva ne'giardini, e che fa fiori odorosi: la *reseda odorata* de'Botanici.

Amorósa. *s. f.* La donna amata. || Nel linguaggio teatrale è quella donna che fa le parti della ragazza innamorata: « Dio mio, che cani in quella compagnia! se non ci fosse l' amorosa che reggesse! »

Amorosamente. *avv.* Con amore, Con affetto amoroso: « La mamma non può parlare se non amorosamente co' suoi figliuoli. »

Amorosétta. *dim. vezzegg.* di Amorosa.

Amorosétto. *dim. vezzegg.* di Amoroso.

Amorosino. *dim.* e *vezz.* di Amoroso. Parola dolcissima che le mamme usano co' loro bambini: « Amorosino mio, che vuoi? – Vien qua, amorosino. »

Amoróso. *s. m.* Chi fa all' amore, segnat. con una ragazza: Damo. || *Amoroso,* nel linguaggio teatrale, dicesi chi fa le parti d'innamorato. « Quel primo amoroso è peggio del secondo; appena apre bocca fa venire il latte alle ginocchia! »

Amoróso. *ad.* D'amore, Appartenente ad amore; « Lettera amorosa: Corrispondenza amorosa, Sguardo amoroso.» || *Amoroso* vuol dire anche Che vuol bene, Che ha buon cuore e lo dimostra con i fatti. Contrario di Disamorato: « Beppino è amoroso, e si leva per gli altri anche la camicia di dosso: ma quel Nanni è un gran ciuco. » || *Amoroso* è pure un termine musicale che significa l'espressione affettuosa da darsi a un pezzo nell'eseguirlo: « Andantino amoroso. » || Dicesi anche d'animali domestici affezionati al loro padrone.

Amoruccio. *dispr.* di Amore: « Non ci può esser giovane che qualche amoruccio non lo abbia avuto. »

Amòscina. *s. f.* Specie di susina: « Chi l'avrebbe creduto che le amoscine costassero tanto! »

Amòscino. *s. m.* Una delle specie del susino.

Amovibile. *ad.* Che si può rimuovere, Scostare: « Come si fa per parar questa stanza? – Si pena poco; si scosta dal muro questa roba che è tutta amovibile, e ci si lavora benone. »

Amovibilità. *s. f. astr.* d'Amovibile, L'essere amovibile.

Ampiamente e **Amplamente.** *avv.* Con ampiezza, Largamente, Con diffusione, Copiosamente: « Il Professore ha trattato ampiamente il suo argomento. »

Ampiezza. *s. f. astr.* di Ampio. L'essere ampio; Larghezza: « L'ampiezza de'teatri nuoce all'udito. » || Riferito a cose di letteratura vale Abbondanza, Diffusione, Copia o simili: « Il trattare un soggetto con soverchia ampiezza il più delle volte è vizioso. »

Ampio. *ad.* Largo e grande per ogni verso; che può capire molte cose: « Il Pagliano è il teatro più ampio di Firenze; – La piazza dell'Indipendenza è assai ampia. » || Trattandosi di vestiti dicesi che sono *ampj,* quando son un po' larghi senza per questo tornar male addosso: « Questo soprabito ti torna bene; un capellino ampio, ma non s'avverte neanche. » || *fig.* detto di stile, Copioso, Diffuso. || *Ampio* si dice pure, ma non molto comunem. di persona liberale e generosa: « Egli è ampio, e suol dare pranzi suntuosi. »

Ampióne. *s. m.* Chiamano i marinaj una Gran lanterna da mettersi alle navi. Forse il nostro *lampione* deriva da *ampione,* così incorporatovi l'articolo.

Amplamente. *avv.* V. Ampiamente.

Amplèsso. *s. m.* Abbracciamento, Abbraccio. È voce del linguaggio nobile. || *fig. Volare nell'amplesso di Dio:* Alla gloria celeste; ma è da stile epigrafico.

Ampliamento. *s. m.* Il rendere ampio, L'allargare, l'accrescere: « Con l'ampliamento di tante strade, e della sua cerchia, Firenze è diventata città da non invidiare le più illustri. »

Ampliare. *trans.* Allargare, Dilatare. || *fig.* Accrescere, Aumentare: « In poco tempo ha ampliate le sue rendite. » || *rifl.* Crescere in ampiezza: « Firenze si amplia ogni giorno più.» *Part. p.* Ampliato.

Ampliativo. *ad.* Lo stesso che Amplificativo: Che amplia che allarga; e si adopra nel *fig.* soltanto: « Decreto ampliativo della legge. »

Ampliatore-trice. *verb.* da Ampliare; Chi o Che amplia, Rende ampio, Accresce.

Amplificare. *trans.* Ingrandire, Magnificare con parole: « I cervelli leggeri amplificano ogni cosa da nulla che raccontino di aver veduto. » *Part. p.* Amplificato.

Amplificativo. *ad.* Che amplifica, Atto ad amplificare: « Non ci è cosa che stucchi quanto lo stile e il parlare continuamente amplificativo. »

Amplificatore-trice. *verb.* da Amplificare; Chi o Che amplifica: « Chi per consuetudine è amplificatore, diventa il ludibrio delle conversazioni. »

Amplificazióne. *s. f.* L'amplificare. || È anche una figura rettorica per cui lo stesso pensiero si esprime o significa con maggior numero di parole.

Amplio. *ad.* Lo stesso che Ampio; ma non si dice che trattandosi di vestito e simili.

Ampólla. *s. f.* Boccetta di vetro o cristallo, fornita di manico attaccatovi per le sue estremità da uno de'lati. || *Ampolle* sono specialmente le due boccette, una per l'olio e una per l'aceto che si tengono in tavola in un' armatura di legno, cristallo ec. e che chiamasi *oliera* e *ampolliera:* « Susanna, c'è l'insalata da condire, e non hai messo in tavola l'ampolle. » || *Ampolle* e *ampolline,* Sono anco quelle che servono per la Messa, contenenti l'una l'acqua, e l'altra il vino. || *fig.* Si chiamano *Ampolle* quelle bolle che fa la pioggia nell'acqua. || *fig.* si dicono *ampolle* i concetti e modi tronfi, e di qui *stile ampolloso.* || *prov. Aver il diavol nell'ampolla,* significa: Fare avvedutamente i fatti suoi; Riuscirti ogni cosa bene.

Ampollétta. *dim.* di Ampolla. || Si chiama *ampolletta* o *ampollina* anche quella bollicella che si trova dentro a'vetri.

Ampollina. *dim.* di Ampolla. V. Ampolletta.

Ampollièra. *s. f.* Arnese di metallo, di legno, o d'altro, da tenervi, le ampolle dell'olio e dell'aceto per metterle in tavola.

Ampollosamente. *avv.* Con ampollosità, Con gonfiezza, Con superbia; e più che altro si riferisce al parlare e allo scrivere.

Ampollosità. *s. f. astr.* di Ampolloso. Gonfiezza, tronfiezza nel parlare o nello scrivere, e anche Espressioni e Modi ampollosi: « In lingua scriverebbe benino, ma quell'ampollosità lo rende

non leggibile: – Con tutte le tue ampollosità non riescirai a farti leggere. »

Ampollóso. *ad.* Gonfio, Turgido, Tronfio nello scrivere o nel parlare, e dicesi anche di Stile, Maniere e simili: « Lo stile ampolloso mi urta i nervi. »

Ampolluccia e **Ampolluzza.** *vilif.* di Ampolla: « Che ampolluccc mi dai tu? Se non c'entra dieci gocciole di vino! »

Amputare. *trans.* *T. chirurg.* Tagliare, Recidere un membro malato od una parte di esso: « Una palla nemica gli fratturò il braccio sinistro, e fu giocoforza amputarglielo. » *Part. p.* Amputato. || *Amputato* in forza di *sost.* Colui a cui è stata fatta un' amputazione: « Come sta quell' amputato? – È in via di guarigione. »

Amputazióne. *s. f.* *T. chirurg.* Il taglio d'un membro o di una parte di esso dal corpo: « Se l'infiammazione cresce, bisognerà far l'amputazione della parte: – Le amputazioni sono le operazioni più facili dell'alta chirurgía. »

Amulèto. *s. m.* Qualunque oggetto che si porta addosso per superstizione, credendolo un preservativo da male o pericolo: « Il portare amuleti fa segno di ignoranza, e di mezza barbarie. »

Ana. Voce che i medici scrivono nelle ricette per significare che delle cose ordinate si dee prendere la medesima quantità di peso. Per esempio: « Valeriana ed Arnica, ana, grammi venti. »

Ánace, Ánacio, Ánice. *s. m.* Pianta erbacea, la cui pannocchia, detta Ciocca o Rappa, è simile a quella del finocchio, ed il suo seme ha sapore aromatico. || *Anaci in camicia,* sono i semi dell'anace rivestiti di zucchero, e confettati. Comunem. *Anacini.*

Anaciato. *ad.* Che ha odore o sapor d' anaci, e dicesi per lo più di bevanda: « Un bicchierino d'acquavite anaciata. »

Anabattista. *s. m.* *T. stor.* Colui, il quale apparteneva a una setta di cristiani, che non volevano si desse il battesimo prima degli anni della discrezione, ovvero che alla detta età si dovesse ribattezzare i fanciulli, con altre dottrine strane e pestilenti.

Anacorèta. *s. m.* Religioso che vive solitario in un luogo deserto, facendo penitenza. || *fig.* *Far l' anacoreta,* Vivere solo, segregato: « Da un pezzo in qua il nostro Poldino fa l' anacoreta: non si vede mai. »

Anacorètico. *ad.* Di Anacoreta.

Anacreòntica. *s. f.* Ode fatta a modo di quelle di Anacreonte.

Anacreòntico. *ad.* Composto al modo di Anacreonte, detto di verso, ode e simili, e s'usa anche sostantivam.: « Metro anacreontico: – Poesía anacreontica: – Gli anacreontici il più delle volte sono svenevoli. »

Anacronismo. *s. m.* Fallo di cronología, e per *estens.* quando si trasporta un fatto d'un tempo a un altro tempo: « Sarebbe un bello scritto, ma nientemeno mi pone Francesco Bacone contemporaneo di Pascal! Che razza d'anacronismo! – Andiamo, via! codesto soprabito è un anacronismo; » si direbbe piacevolmente a chi ha indosso un abito di foggia ita in disuso da un pezzo.

Anagogicamente. *avv.* Secondo il metodo anagocico.

Anagògico. *ad.* Aggiunto di quella Interpretazione che si trae dal significato naturale e letterale per innalzarsi al significato spirituale o mistico.

Anagramma. *s. m.* È la trasposizione delle lettere di una o più parole fatta per modo da ottenere una o più altre parole che abbiano un significato diverso da quelle, o l'apparenza di un nome. È *puro* o *perfetto,* quando nel far ciò non si toglie nè si aggiunge alcuna lettera; *impuro* o *imperfetto* nel caso contrario. Graziosi tra gli anagrammi puri sono questi: *Moglie* fa *mi lego; Donna* fa *danno.*

Anagrammaticamente. *avv.* In modo anagrammatico, Con anagramma: « Per celarsi, scrive il nome anagrammaticamente. »

Anagrammàtico. *ad.* Di anagramma, Composto a guisa di anagramma: « Nome anagrammatico di un paese, di un uomo. »

Anagrammatista. *s. m.* Colui che è perito nel fare anagrammi: « Poco studio e poca pratica bastano a diventare valente anagrammatista. »

Anagrammatiżżare. *trans.* Ridurre ad anagramma un nome, o una sentenza: « È facile l' anagrammatizzare le parole che hanno molte vocali. » || *rifless.* Fare anagramma del proprio nome: « Lorenzo Lippi si anagrammatizzò in Perlone Zipoli. » *Part. p.* Anagrammatizzato.

Analfabèta e **Analfabèto.** *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che non sa leggere nè scrivere. Più comun. *Illitterato:* « Adagio adagio scemeranno gli analfabeti; ma cerchiamo che non crescano i birbanti. »

Análisi. *s. f.* Separazione, Divisione di un tutto nelle sue parti, a fine di studio o d'investigazione. « Analisi d'un brano d'Ovidio, di Terenzio; Analisi logica, grammaticale. » || Esposizione sommaria, Sunto: « Ho finito di far l'analisi del *Machiavelli.* » || *Analisi* dai matematici dicesi tutta l' Algebra dei finiti, la superiore, e ogni uso che si faccia dell'algebra nella geometria. || In chimica *Analisi* è la Divisione d'un corpo ne'suoi elementi: « Analisi del carbonato di soda, del ferro, dell'acqua. » || *In ultima analisi,* è lo stesso che In conclusione, Insomma, In sostanza, maniere più schiette e più popolari: « In ultima analisi che cosa vien a dire con questi discorsi? Che non può pagare. »

Analiticamente. *avv.* Per mezzo di analisi, Per via di analisi: « È meglio procedere analiticamente nelle investigazioni scientifiche. » || Pei geometri vuol dire Algebricamente.

Analítico. *ad.* Che procede per via d'analisi; Che appartiene all'analisi; Che partecipa della natura di essa || pei geometri significa Algebrico: « Metodo analitico, Studi analitici. » || Detto di mente, ingegno e simili, vale Che è grandemente atto all' analisi: « Il Rosmini fu, dopo Aristotile, l' ingegno più analitico che mai ci fosse. »

Analiżżare. *trans.* Fare l'analisi ne' suoi vari sensi: « Analizzami questo periodo, Pietrino; – Ho fatto analizzare quest' acqua, e l' han trovata eccellente. » *Part. p.* Analizzato.

Analogamente. *avv.* In maniera analoga: Conforme alla proposta o alla domanda: « Gli ho scritto, ma non mi ha mica risposto analogamente. » Il popolo dice *a tono.*

Analogía. *s. f.* Relazione di somiglianza, proporzione, convenienza tra cose che sono in certi altri aspetti diverse fra loro: *A piè del colle,* è come dire *nella parte più bassa,* per analogia co' piedi dell' animale: « Procederò per analogia, e voi sapete che le analogie ajutano molto. » || Nel linguaggio de' geometri è sinonimo di Proporzione.

Analogicamente. *avv.* In modo analogico, Per analogia: « Procedendo analogicamente nelle cose della lingua si fa spesso capo all' errore. »

Analògico. *ad.* Che ha analogía, Che si fonda sull' analogia, Che procede per analogia: « Interpretazione analogica, derivazione analogica. »

Anàlogo. *ad.* Che ha analogia.

Ananasso. *s. m.* Pianta venuta dall'Antille, il cui frutto, pregiato perchè squisito, ha lo stesso nome: è simile di forma alle pine, e di colore giallognolo, ed è la *brometia ananas* de' Botanici. || Il gelato o la bevanda fatta con siroppo di ananasso: « Che ci hai di gelati? – Crema, limone, fragola, lampone, pistacchio, ananasso: – Dammi un ananasso. »

Anapèsto. *s. m.* Piede del verso greco e latino, di due sillabe brevi e una lunga; e Lo stesso verso composto di simili piedi.

Anarchía. *s. f.* Lo stato di un popolo che non ha governo ordinato, e dove la moltitudine pretende di esercitare la potestà di un governo legittimo: « L' anarchía è rovina dei popoli. » || Ed anche di altre speciali amministrazioni: « Nell'amministrazione del municipio c'è vera anarchía. » || Per estens. Confusione o simile: « In quella casa c'è proprio l'anarchía. » || *Anarchía morale, intellettuale,* Dispregio di ogni legge, autorità e regola nelle azioni, ne' giudizi ec.

Anàrchico. *ad.* D'anarchia o Che appartiene all'anarchia: « È un paese anarchico, ingovernabile: – Questi principii sono anarchici, » cioè conducono all'anarchia, o muovono da sentimenti di anarchía. || In forza di *sost.* Chi eccita all' anarchia, nè sopporta alcun freno di legge e di governo.

Anàstrofe. *s. f. T. gram.* Trasposizione di parole.

Anàtema. *s. m.* Scomunica, quella Pena imposta dalla Chiesa, che priva della partecipazione dei sacramenti e del commercio de' fedeli. È maggiore o minore di grado: « L' anatema fu arme efficacissima della Chiesa ne' tempi passati. »

Anatematiżżare e **Anatemizzare.** *trans.* Scomunicare, Dar l'anatema, la scomunica. *Part. p.* Anatematizzato e Anatemizzato.

Anatomía. *s. f.* Lo stesso che Notomía. Scienza che descrive la struttura interna ed esterna dei corpi organizzati, e delle parti dei medesimi: « Anatomia delle piante, dell'uomo; Anatomia descrittiva; Trattato d'Anatomia ec. » || Quella dell'uomo direbbesi più propriamente *Androtomia,* e quella dei bruti, *Zootomia.* || *Pezzo d'anatomia,* è una parte od organo del corpo, preparato per dimostrazioni anatomiche. || *fig. Tu sei diventato un pezzo d'anatomia,* direbbesi per ischerzo a persona divenuta magra di molto. || *Fare anatomia,* Tagliare chechessía in minutissime parti; e *fig.* Esaminare tritamente: « Di quel Virgilio non ne ha fatta l' analisi, ma l'anatomia. »

Anatomicamente. *avv.* In modo anatomico, Col mezzo dell'anatomia, Conforme ai precetti dell'anatomia.

Anatòmico. *ad.* Di anatomia, Che appartiene e serve all'anatomia: « Sala anatomica, Pezzi, disegni anatomici, Preparazioni anatomiche. » || *Gabinetto anatomico* si chiama quella stanza dove si fanno e si conservano i vari pezzi di cadaveri preparati per gli studiosi di quella scienza: « Sono stato nel gabinetto anatomico, ma mi son tanto sconcertato che non ci ritorno più. » || *Teatro anatomico,* Quella sala dove si dà lezione di anatomia. || *sost.* Maestro o Cultore d'Anatomía: « Il Burci è un illustre anatomico. »

Anatomista. *s. m.* Colui che fa professione od esercita anatomia. Più comunem. Anatomico.

Anatomiżżare. *trans.* Fare anatomia. *Part. p.* Anatomizzato.

Ànatra e **Ànitra.** *s. f.* Uccello aquatico, domestico, e di grave corpo. Ve ne sono di varie sorte e di vari nomi. || Di donna sciancata, dicesi che *pare un'anatra* o che *cammina a anatra.*

Anatraccia. *peg.* di Anatra.

Anatrare. *intrans.* Fare il verso degli uccelli aquatici, appellati Germani, e che appartengono alle classe dell'Anatre. *Part. p.* Anatrato.

Anatrina, Anitrina. *s. f. dim.* Di anatra o anitra. || *Anatrina,* chiamasi una donna che cammini sull'anche come l'anatre per cagione di rachitide.

Anatrèlla o **Anitrella.** *dim.* di Anatra o Anitra.

Anatrino. *s. m.* Il pulcino dell'anatra: « Gli anatrini, fin che non sono grandicelli, hanno la piuma che par lana. » || Dicesi anche di un bambino rachitico: « Guarda un po' che anatrino è venuto questo ragazzo! »

Anatròtto. *s. m. dim.* di Anatra; Anatra alquanto giovine.

Anca. *s. f.* La parte del corpo umano che risponde all' articolazione superiore della coscia colle ossa del bacino. || Per *anca* s' intende pure complessivamente, Le ossa che la formano, e La carne che la veste, o anche soltanto, La parte carnosa e tondeggiante. || Estensiv. per Coscia, *Un'anca di pollastra, di cappone,* è tutta la parte carnosa da quell' articolazione in giù. || *A ogni muover d'anca,* modo avv. A ogni mutare di passo: non comune. || *Battersi l'anca, fig.* vale Significar dolore, disperazione con quest' atto: proprio del linguaggio nobile. || *Dar d'anche,* Darsela a gambe, Fuggire: « Appena vidi la marina torba, detti d'anche subito. »

Ancacciuto. *ad.* Che ha le anche grosse e pingui.

Ancare. *intrans.* Batter il fianco nel respirare. Dicesi dei cavalli che fanno ciò per malattia: « I cavalli che ancano, fanno scuoter molto chi è in vettura. »

Ancèlla. *s. f.* Serva, Fantesca: dello stile nobile. || *L'Ancella del Signore* nel linguaggio scritturale è la Vergine. »

Anche. Particella copulativa che si usa affermando d'una cosa o d'una persona ciò che si è affermato o potrebbe o vorrebbe affermarsi d'un'altra: « Anche a Roma i viveri son cari; – Allegri, allegri! vien anche Augusto alla recita; – L' ha detto anche il maestro, bisogna crederci. » || Inoltre, Oltre a ciò: « Ma bisogna anche riconoscerlo: è un' ingiustizia solenne; – Si può anche obiettare che ec. » || Preceduto da negazione in significato di Neppure: « Non mi smove neanche una cannonata. » || Per rafforzare l'affermazione: « Sono stato al teatro: – Hai fatto anche bene; – Mi pare che tu ti strapazzi anche troppo nel corso della giornata. » || Nel significato di Altro, Dell'altro: « Per arrivare alla raccolta del grano ce n' è anche. » || Per seconda risposta affermativa: « Vuoi un bicchierino di alchermes? Sì; – e uno di rosolio? – Anche. » || In principio di frase suona rimprovero: « Anche quel balordo va a stuzzicare il vespaio; – Anche tu potevi darci un' occhiata. » || In significato di Pure esprime meraviglia dolorosa: « Anche tu, Bruto, figliuol mio? » || Si usa ad accennare eventualità, possibilità: « Per ora è bel tempo, ma potrebbe anche piovere; chi ce lo dice? È tanto bislacco questo tempo! » || Ripetuto a modo d'esclamazione, vale Di più, che ci

sarebbe da aggiungere: « Avrà messo di già da parte un cinquantamila lire, e anche e anche. » || *Avv. di tempo:* Finora, Finquì: « Non è anche terminata la Messa. » || *Anche a*, vale coll'infinito, Quantunque, Benchè: « Anche a ricolmarla di gentilezze, non è mai contenta. » || *Per anche*, vale Fino a questo punto: « Non l'ho per anche letto quel libro, ma stasera mi ci metto. » || *Anche*, col gerundio significa Solamente, Appena: « Anche toccandolo, si sente subito che è un panno eccellente. »

Anchina. *s. f.* Tessuto di cotone giallastro, che ha tolto il nome da *Nankin*, città della China, donde ci viene: « Cominciano a tornare in moda i calzoni di anchina. »

Ancia. *s. f.* Imboccatura a due linguette o ad una sola di vari strumenti a fiato, come il clarinetto, l'oboe, e simili. Più com. dicesi *Linguetta.*

Ancidere. *trans.* Lo stesso che Uccidere. || Iperb. Tormentar fieramente: voce ed usi poetici. *Part. p.* Anciso.

Ancipite. *ad.* Incerto, Dubbio: parola latina, da usarsi solo, e con molto riserbo, in poesia e in grave scrittura.

Anco. *avv.* abbrev. di Ancóra. Nell'uso si scambia con Anche, ed ha gli stessi significati.

Áncona. *s. f.* Tavola dipinta, o Quadro o tavola da dipingervi sopra, e che termina in alto o a centina o ad angolo acuto. || *Ancóna*, comunem. è la Nicchia destinata a porvi la statua o immagine di qualche Santo.

Anconétta. *s. f. dim.* di Ancóna.

Áncora. *s. f.* Strumento di ferro con tre grossi ranfi uncinati, che calato nel fondo dell'acqua del mare e de' fiumi grossi per mezzo di una gomena o catena, vi si aggrappa e tien ferma la nave. Le parti costituenti l'áncora sono: il fusto, il ceppo, la marra, la croce, le orecchie: « Gettar l'áncora, Levar l'áncora. » || *Essere, Stare sull'áncora* ec. Detto della nave, allorchè è tenuta ferma dall'áncora presso al lido. || *Ancora di rispetto, di salvezza, di speranza*, l'Ancora maggiore che si adopra in bisogni o pericoli straordinari. || *fig.* *È l'áncora nostra*, dicesi di persona a cui facciamo ricorso in ogni pericolo ec. || Prov. *È come l'áncora, che sta sempre nel mare e non impara mai a notare;* si dice di persona dura di testa, che non apprende nulla per quanto studi. || *Ancora*, è un pezzo d'orologieria simile allo strumento di quel nome, e che si trova nello scappamento. Di qui, *Orologio ad áncora, Scappamento ad áncora.* || E *assolut.* si chiama *Ancora* l'Orologio che ha questo pezzo: « Le áncore sono più esatte dei cilindri. » || In fisica, *l'Ancora* è quella sbarra di ferro dolce aderente ai poli della calamita, e a cui si appendono i pesi. || I Macellai chiamano *Ancora* quel ferro con uncini a cui attaccano i pezzi per la vendita.

Ancóra. *avv.* di tempo che denota continuazione; Anche ora, Anche allora. || Si adopera col tempo presente, passato e futuro: « E dopo tutto questo, credi ancora alla bontà di lui? – Quando il mio babbo tornò di casa qui, ero ancora in fasce: – Io discorro discorro, ma quando sarà sposo Ugo, vivrò io ancora? » || Ellitticamente: « È lesto, Giovanni? – Ancora un momentino ed è pronto; cioè: Aspetti un altro momento. » || *Ancora*, significa Fin qui, Finora: « Ma dal prof. Magni non ti sei fatto ancora visitare? » || significa Ripetizione: « Ci sono stato di già quattro volte, e m'ha detto che ci torni ancora. || Ripetuto aggiunge efficacia: « Te l'ha acconsentito il bagno freddo? Ancora ancora no. » || In proposiz. interrogativa: « Ma la purga te la fa sospendere ancora? – Ancora no, *e*, Non ancora. » perchè nelle proposiz. negative si mette indifferentemente al principio, al mezzo o alla fine. || Particella copulativa, lo stesso che *Anche*, V. Anche.

Ancorachè, Ancorchè. *cong.* contrariante, e vuole il congiuntivo, come Benchè, Quantunque, Sebbene. || Talvolta manda ancora all'indicativo. Dicesi pure *Ancoraquando.*

Ancorággio. *s. m.* Diritto o dazio che si paga per ancorare in un porto: « Il diritto d'ancoraggio quant'è qui? – Non ne so nulla. » || Luogo dove i bastimenti possono gettar l'ancora: « È un ancoraggio diabolico, questo qui. »

Ancoraio. *s. m.* Quegli che fa le áncore: « Non tutti i fabbri son atti a far buone ancore, e ci sono gli ancorai apposta. »

Ancorare. *trans.* Fermar la nave, gettando l'áncora in mare: « Quando il vento è tanto gagliardo è prudenza ancorar la nave. » || *rifless.* Mettersi all'ancora: « Dove vanno a ancorarsi? – All'Elba. » *Part. p.* Ancorato.

Ancorato. *ad.* Fatto a guisa d'áncora.

Ancoratore. *s. m.* Colui che sa ancorar bene: « Non tutti i marinari son buoni ancoratori; ci son quelli apposta. »

Ancorétta. *dim.* di Àncora: « Alle volte un'áncoretta, anche assai piccola, giova più che la grande. »

Ancoròtto. *s. m.* Piccola áncora che serve per attraversarsi o per tonneggiare.

Ancorúccia. *dispr.* di Áncora.

Ancúde. *s. f.* sincope di Ancudine; ma è voce poetica.

Ancúdine e **Incúdine.** *s. f.* Strumento di ferro sopra il quale i fabbri e altri artefici battono il ferro e altri metalli per lavorarli. || e per *sim.* Uno de' tre ossicini che si trovano nell'interno dell'orecchio. || *fig.* dicesi di Chi nelle avversità riman fermo e costante, come l'ancudine ai colpi del martello; onde i proverbi: *Buona ancudine non teme martello; L'ancudine è assuefatta al fracasso*, che valgono: Un'anima forte non teme i colpi della sventura. || *È un battere sull'ancudine*, dicesi di Uno che non teme percosse. || *Esser tra l'ancudine e il martello*, Aver mal partito da tutte le bande: « Se contento la suocera, scontento la nuora; se contento la nuora, scontento la suocera: son proprio tra l'ancudine e il martello. »

Ancudinétta, Ancudinina. *dim.* di Ancudine.

Ancudinuccia. *dispr.* di Ancudine.

Andamento. *s. m.* L'atto e anche il modo dell'andare. In questo significato per altro non è in uso se non raramente; e dicesi invece Andata o Andatura. || *fig.* Il modo di procedere delle cose o delle persone: « Chi indovina gli andamenti della gente falsa? – Andamento di una malattia, di una stagione; – Che brutto andamento hai dato a questa composizione! – Le trattative han preso un andamento discreto. » || In musica, Il movimento che è richiesto dal carattere della composizione: « Andamento grave, sostenuto ec. »

Andána. *s. f.* Quello spazio di terreno per il quale i funaioli vanno in giù ed in su diritti per torcere o filare la canapa. || *Andana di legni, di alberi* ec. dicesi di molti legni, alberi ec. disposti in fila.

Andante. *Part. pr.* di Andare. || In forma d'*ad.*.

Uomo andante dicesi ad uno non rigoroso, e anche che non sta su i convenevoli, alla mano. || *Anno, Mese andante*, più comunem. *corrente*, L'anno o il mese nel quale siamo: « Nel gennaio dell'anno andante ebbi il primo premio alle scuole. » || E *sost.* per ellissi: « L'ultimo dell'andante ci rivedremo a Palermo. » || *Colore andante*, Continuo, Senza fregi. || *Lavoro andante*, Ordinario, Fatto senza una particolare diligenza. || *Muro andante*. Senza apertura, archi ec., Continuo. || *Muro, misura, metro, prezzo andante*, Quando il prezzo si ragguaglia a un'unità di misura, compensando il più che una parte costi, col meno che costi un'altra: « Veda, signora, questa tela costa 10 il metro, quest'altra 9: per contentarla, farò 8 andante. » || *Passo andante*, Giusto, Nè troppo lungo, nè troppo corto. || *Roba andante*, Nè ordinaria, nè sopraffina, Comune. || *Stile andante*, Facile, Senza studio o artifizio. || In musica: *Andante*, è quel movimento tra l'adagio e l'allegro, che si segna in testa al pezzo: « Oh! ma che Andante è quello! Io ne vo pazzo. » || *Andante*, in modo d'avverbio vale Correntemente: « Leggere andante il greco, il latino. »

Andantemente. *avv.* Senza interruzioni, difficoltà: « Ti recita la Poetica andantemente. » || Di cose che si fanno senza riguardo, del continuo e generalmente: « Di questi lazzi in Milano succedono andantemente; – Questo qui si usa andantemente in Italia. »

Andantézza. *s. f.* Scioltezza, Affabilità di modi, Disinvoltura ec.: « Pare un sostenuto di prima riga a vederlo, ma poi è d'un'andantezza straordinaria. »

Andantino. *dim.* di Andante. || In musica. Un andante alcun poco affrettato: « Grazioso quest'andantino. »

Andare. *intrans.* intorno alla cui coniugazione irregolare vedi le Grammatiche: Muoversi da luogo a luogo, sia co' propri piedi, sia essendo trasportati; e dicesi propriam. d'uomo o d'animale. || *assol.* semplicemente Muoversi, Camminare: « È tempo di andare: – Andiamo, perchè si fa tardi. » || Dicesi anche di cose e segnatam. di macchine a significare il muoversi loro e il loro agire: « È un mese che quel mulino non va più: – Quest'orologio va bene un'ora, e male due: – Fa' andare la macchina. » || *fig.* Procedere, unito a un avverbio di qualità: « Gli affari, gl' interessi, le cose non vanno bene: – La salute da un pezzetto mi va maluccio. » || Usato assolutam. si sottintende sempre Bene: « Gli studj da qualche tempo non vanno: – Non vanno ancora le prove di quell'opera: – La salute non va. » || Onde le maniere *Andar di bene in meglio*, o, *di male in peggio*. E il popolo a significare che le cose vanno peggiorando usa dire scherzevolm. *che si canta l'Invitatorio de'diavoli: Di male in peggio, venite adoremus.* || Parlandosi di tempo, stagione ec. e unito a un *avv.* o un *ad.* vale Procedere, Essere in quella condizione, che è determinata dall' *avv.* o dall'*ad.*: « Come va la stagione? – Male: – Se il tempo seguita ad andar piovoso, addio la raccolta. » || Di professione, arte, mestiere e simili, Aver credito, Dar guadagni e simili: « L'arte della seta in Firenze da gran tempo non va più: – La professione del maestro è andata sempre poco. » || Di cose messe in vendita, Avere spaccio: « L'olio è un genere che va molto: – Quel libro non va punto. » Quando poi vogliamo significare che una cosa ha grandissimo spaccio, usiamo dire, *che va a ruba*, o, *che va come il pepe:* « La Geografia del Pacini va come il pepe. » || Di moneta, Aver corso legale: « I Francesconi non vanno più da molto tempo. » || Di negozio, commercio, aziende e simili, Esercitarsi: « La bottega, il negozio va a conto de' creditori. » || Vale anche Esser vestito: « Quel ragazzo va sempre pulitino che è un piacere. » || Di conto, spesa ec. Giungere, Ascendere a una data somma: « Il conto va a tanto. » || Piacere, Aggradire, detto di cibo o bevanda: « Le famose ceche di Pisa non mi sono mai andate. » || *fig.* « La musica di Wagner non mi va: – Non mi vanno i complimenti. » || Star bene, Adattarsi, detto di veste: « Quest'abito non mi va. » || Occorrere, Bisognare sempre col compimento della particella pronom. *ci*: « In questo lavoro ci andranno almeno tre anni: – In quella vigna ci sono andati mille magliuoli. » || *Andare* vale anche Evacuare, Scaricare il ventre, che anche dicesi con la frase *Andar del corpo*: « Quel purgante m' ha fatto andare parecchio. » È voce che le persone costumate sostituiscono alla propria, ma d'uso volgare. || *Andarsene*, Partirsi, Andar via da un luogo; « Se ne è andato ancora? – Dettomi questo, se ne andò. » || *fig.* Morire: « Il povero Tonino se ne è andato; – Se non si riguarda, se n'andrà presto. » || di cosa Svanire, Sparire, Dileguarsi, detto più spesso di colore, macchia, o qualsivoglia segno; « Lava, lava, il colore se ne è andato: – C'era una macchia; ma con un po' di sapone se ne andò: – La iscrizione è difficile a leggersi, perchè parecchie lettere se ne sono andate col tempo. » || Detto di danari o roba. Spendersi, Consumarsi: « Le voglie vengono, e i quattrini se ne vanno: – Di questo burro ne va un po' troppo, bisogna fare ammodino. » || *Andarne la vita, gli averi, l'onore, la salute* ec. Rimetterci la vita, l'onore ec. « Spesso a cospirare ne va la vita: – In certi guadagni ne va l'onore: – In certi divertimenti ne va la salute. » || Unisce si poi con moltissimi compimenti di fine, di moto a luogo, per luogo, da luogo nei quali esso non modifica punto il suo significato, e che è superfluo cavar fuori in un Vocabolario, bastando il più comune buon senso per intendere tutta la frase. Tali sono *Andare al bagno, Andare al teatro, al passeggio, alla messa, alla scuola; Andare a caccia, a veglia, a conversazione; Andare a spasso, a zonzo, a girelloni; Andare per mare, per terra; Andare in carrozza, a piedi* e cento e cento altri. Parecchi poi, i quali ricevono anche sensi figurati, troveranno miglior luogo sotto il nome, od avverbio che serve loro di compimento; come *Andare in fumo* V. Fumo; *Andare a nozze* V. Nozze; *Andare in brodo di giuggiole* V. Giuggiola, *Andare a mostra* V. Mostra; *Andare a monte* V. Monte e simili. Altre maniere finalmente, come meritevoli di star qui, saranno registrate appresso, e segnatamente quelle che sono più particolari al parlar toscano; avvertendo però che noi intendiamo di usare una certa discrezione, poichè questo verbo è così ricco di modi, ha tante e così minute piegoline nell'uso, che a volerle cercare tutte s'anderebbe nell'un via uno. || *Andar via*, detto di persona o d'animale, Partirsi: || detto di roba che si esporti, vale Essere spedito: « Del vin del Chianti molto ne va via in Francia e in Inghilterra. » || *Andar via la testa, lo stomaco*, dicesi allorchè ci abbiamo dolore eccessivo, od eccessiva languidezza: « Datemi un po' di brodo, perchè mi sento andar via lo stomaco. » || *Andare ad uno*, detto di lettera, o altra roba spedita, vale Esser diretta a

quello. || *Andare a male*, detto di persona, Perdere la salute, e di cosa, Guastarsi, Corrompersi. || *Andare al fondo*, detto di corpo che non stia a galla, ma che si sommerga. || di nave, lo stesso che *Andare a picco*, Sommergersi. || *fig.* dicesi anche di speranza, disegno, amore non riuscito a bene: « Avevo un amoretto, ma ben presto m'andò a picco: – Quanti disegni fo, tanti mi vanno a picco. » || *Andare al fondo d'una cosa*, Conoscerla bene e chiaramente. Perciò Dante con sapiente perifrasi chiamò i filosofi *Color che delle cose andaro al fondo.* || *Andare in fondo, fig.* Arrivare al termine d'un'impresa, d'una carriera e simili: « Molti incominciano, ma pochi vanno in fondo. » || *Andare sino in fondo, fig.* Persistere in una cosa sino all'ultimo, e spesso significa stizzosa pertinacia: « Nasca quel che sa nascere, ma io voglio andare sino in fondo. » || *Andare al di sotto, fig.* Perdere, Scapitare: « Dando questo oggetto per dieci franchi, ne anderei al di sotto; » e spesso si soggiunge anche la somma che uno scapita, come « ne anderei al di sotto di due franchi. » || *Andare col secolo*, Esser nato al principio di esso: « Quanti anni ha tuo padre? – Ci vuol poco, va col secolo. » || *Andar da uno*, Ricorrere ad esso per parlargli, per chiedergli qualche cosa e simili: nè si direbbe mai, parlando, *Andare a uno.* || *Andar da una ragazza*, Farci all'amore. || *Andar per alcuno* od *alcuna cosa*, Andare a chiamarlo, o a provvederla: « Il malato sta male, e sono andati pel prete: – La serva è andata per l'acqua. » || *Andar di lì*, indica ostinazione e caparbietà: « Quando ha detto una cosa, non si smonta; deve andar di lì a ogni costo. » || *Andare in cielo, in paradiso*, Morire, e dicesi più che altro di bambini: « Avevo quattro figliolini, due di questi mi sono andati in Paradiso. » || *Andare in là con gli anni*, Inoltrarsi molto negli anni, Invecchiare: « L'amico Tonino comincia a andare in là con gli anni. » || Parlandosi di tempo, Aspettare, Tardare: « Aspettando due mesi, s' anderebbe troppo in là. » || *Andar lì*, e con più forza *Andar lì lì*, Avvicinarsi molto a un fatto o a un effetto: « È andato lì lì che non gli abbia dato due ceffoni: – È andato lì lì che non mi sia rotta una gamba. » || Parlando di cosa che tocca l'ultimo segno a cui si può arrivare tanto in bene quanto in male, dicesi: *Si può andar fin lì*: « È una villa magnifica; si può andar fin lì: – Si può andar fin lì, ma uno più sbarazzino di lui è impossibile trovarlo. » *Andare in qua e in là*, Girandolare, Bighellonare: « Tutta la santa giornata se ne va in qua e in là, senza far nulla. » || *Andar giù*, Deperire, più spesso detto di persona: « Era fresca e rossa come una rosa, ma dopo la morte del figliolo è andata giù molto. » || *Andare in su*, detto di spesa, costo, conto ec. Inalzarsi molto: « A far questa vigna si va molto in su col conto. » || Detto di prezzo, Rincarire: « Quest'anno il prezzo del vino vuol andare molto in su. » || *Andare su e giù*, Andare a diporto, avanti e indietro: « Dopo desinare vo un po' su e giù per l'orto, e poi mi rimetto a tavolino. » || *Andar su*, detto di opera teatrale, Esser posta in iscena: « Dopo la Sonnambula, andrà su la Norma. » || *Andare a tempo, T. mus.* Osservare, cantando o sonando, il tempo indicato della battuta: « Sonerebbe bene, se andasse più a tempo. » || *Andare in lungo*, Indugiar molto, Volerci molto tempo a fare una cosa: « Lavorando così fiaccamente si va troppo in lungo. » || *Andare alle calende greche.* V. CALENDA. || *Andare sul sicuro* o *al sicuro*, Esser certi di trovare una cosa o una persona, Non correre alcun rischio in qualche operazione: « Fidando a galantuomini si va sul sicuro. » || Dipendente dal verbo Lasciare, riceve varii sensi, come *Lasciare andare*, Cessar di tenere una cosa, Darle l' andata. || *fig.* dicesi *Lascia andare*, persuadendo alcuno a non attaccarla con un altro, a non far conto di un' offesa, a non occuparsi di una cosa e simili: « Lascia andare, e non guastare i fatti tuoi. » || *Lasciare andare un colpo, uno schiaffo, una bastonata* ec., Darlo, Ammenarlo: « Stuzzica, stuzzica, finalmente gli lasciai andare un ceffone. » || Anche assolutam., Parlare senza riflessione; « Apre bocca, e lascia andare. » || *Lasciarsi andare*, Abbandonarsi, Non reggersi, Non sostenersi. || nelle vendite, Non star sul tirato, Far delle agevolezze: « Perchè è lei, glielo do per tanto; con un altro non mi lascerei andare. » || *Andare*, unito al *participio pass.* di altri verbi acquista senso di Dovere, Convenire: « La cosa andava fatta diversamente, » cioè, doveva esser fatta, o conveniva che fosse fatta diversamente. || Col gerundio di altri verbi indica azione di essi verbi ripetuta o continuata: « Andar dicendo, Andar facendo: – Io vo gridando pace, pace, pace » scrisse il Petrarca. || *E va discorrendo*, Dopo una lunga enumerazione di cose, alle quali se ne potrebbero aggiungere altre, ed è lo stesso che Eccetera. || Si notino i modi seguenti: Nelle esortazioni, *Andiamo*, vale Su via, Animo e simili: « Andiamo, Lorenzo; non ti scoraggire a cotesto modo. » || *Andiamo, via;* indica incredulità, compatimento, disapprovazione: « Andiamo, via; le dici troppo grosse. » || *O andate! O andate, via! O vai!* sono modi che esprimono una certa meraviglia di cosa inaspettata o straordinaria: « O vai, via! chi l'avrebbe detto? – O andate, e fidatevi di lui! » || *O vai, O andate* con un infinito retto dalla prep. A: « O andate a credergli! – O andate a fidarvi di lui! » e simili. || *Va' via*, modo di disapprovazione, Lo stesso che smetti: « Eh va' via, non ne dici mai una delle vere: – Ho preso quaranta tordi stamattina: – Va' via, sballone. » || *Vada*, lo stesso che Accetto, nelle compre e vendite o in altre contrattazioni: « Gli dò dieci lire, me lo da? – Vada. » || *Come va va*, Senza considerazione, Senz' ordine, Alla rinfusa: « Tira coteste reti, e come vanno vanno. » || *Chi va là?* Grido col quale s'intima ad alcuno, specialm. dalle sentinelle, di dire chi è: « Chi va là? – Amici. » || *Dove va va*, Senza badare dove la cosa vada, Dove si colpisca: « Tiro una fucilata al branco, e dove va va. » || *Come va?* Domanda comunissima quando s'incontra un amico o un conoscente; ed è lo stesso che Come stai di salute? oppure, Come procedono le cose tue? || *Uomo, Cosa come va*, Uomo per bene, oppure Assai valente. Cosa nel suo genere eccellente: « Il signor Pietro è un uomo come va: – È un sonatore come va: – È una villetta come va. » || *Vada questo per quello*, Questo serva di compenso a quello. || *Dove vai? le son cipolle.* Dicesi di uno che domandato di una cosa non risponde a tono; oppure di chi parlando esce del seminato, non sta al proposito suo: « Ho sentito la lezione del Professor X.: – Dove vai? le son cipolle. » || *Vo e torno*, Diciamo allorchè andando in un luogo, si promette di tornar subito. || *L'andò, la stette*, Modo di dire usato quando uno si avviluppa nel discorso, e non viene a conclusione: « L' andò, la stette, e ancora non c'è conclusione; » che diciamo anche *Cesti e Canestri.* || MODI PROVERBIALI E PROVERBI. Da molti

nomi di luoghi uniti al verbo *Andare* l'uso toscano ha fatto scherzevolmente varii modi, secondo il suono materiale dei nomi stessi, come *Andare a Lodi*, per Lodare; *Andare a Piacenza*, per Piacere; *Andare a Legnaia*, per Esser bastonato; *Andare a Volterra, o a Terracina*, per Morire; *Andare in Piccardia* per Esser impiccato, *Andare all'Accattolica*, per Andare accattando e simili; dei quali non pochi sono presso che caduti dall'uso. || *Andar tra' cavoli*, o *Andare a rincalzare i cavoli*, *Andar tra'più*, *Andare nel mondo di là*, *Andare a rivedere il nonno*, tutti modi familiari che significano Morire. Piu nobilmente, *Andare a miglior vita*, e detto di bambino *Andar da Gesù*. || *Andar come il serpe o la biscia all'incanto*, V. INCANTO. || *Andare co' piedi di piombo*, V. PIOMBO. || *Andare a casa 'l diavolo*, V. DIAVOLO. || *Andare a bastonare i pesci*, V. PESCI. || *Chi va piano, va sano*, prov. il quale ci avverte che a riuscir bene in una cosa, ci vuol prudenza e cautela. || *Chi va becca, e chi si sta si secca*, Chi sta in ozio non fa alcun profitto, e chi lavora fa qualche guadagno. || *Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri*, Chi si mette a qualche cosa senza i mezzi necessarii non riesce a nulla. || *Chi vuol vada, e chi non vuol mandi*, Certe cose si fanno meglio da sè, che affidandole ad altri. *Part. pr.* ANDANTE. *Part. p.* ANDATO.

Andare. *s. m.* Lo andare, L'atto dell'andare e di chi va. || Il modo dell'andare, L'andatura. || Guisa, Foggia particolare di checchessia. || Viale, Viottola, Corridore, Corsia, Marciapiede. || Riferendosi a tempo, è Il trascorrer di esso. || Si piglia anche per Andamento in significato metaforico. || *Ad andare di alcuno*, Modo avverbiale, Conforme alla durata del tempo che impiega quel tale a fare un determinato cammino. || *Allo andare, Sull'andare di*, Conforme, Al modo di. || *A lungo andare*, vale Andando, Seguitando per molto tempo: « Ai lavori si mette con molto impegno, ma poi a lungo andare si stracca, e non ne fa altro. » || *Dopo così lungo andare*: Dopo gran tempo. || *D'un medesimo andare*, *avv.* Allo stesso modo. || *A tutto andare*, avv. Di gran passo, Senza intermissione.

Andato. *ad.* Speso, Perduto, Rovinato: « A far accomodar l'orologio mi son andate cinque lirine, capisci? – L'hai ritrovato il portamonete? Che! è bell'e andato, non dubitare: – Se non vinco questa causa, son andato. » || Scaduto nella salute: « Povero Gigi, com'è andato da un pezzo in qua! »

Andarino. *dim.* di Andare, preso in forza di *sost.* Piccolo viale: « Tramezzo a questi due filari di vasi, ci aveva lasciato un andarino sparso di ghiaia. »

Andata. *s. f.* L'andare, L'essere andato: « Nell'inferno l'andata è libera, l'uscita no: » || Partenza: « Lo vidi all'andata e al ritorno. » || *Andata* e *Andata di corpo*, Evacuazione, Soccorrenza: « Se fa tanto di avere due o tre belle andate di corpo è fuori; perchè è tutta indigestione. » || *A lunga andata*, è lo stesso che A lungo andare. || Si prende anche per Modo di camminare, Andatura: « All'andata mi pareva lui; ma poi mi accorsi dell'errore. » || *Dar l'andata*, Lasciar liberamente scorrere un liquido trattenuto da riparo; un animale o una persona tenuta chiusa ec.: « Dar l'andata alle acque, a un uccello, a' prigionieri ec. »

Andataccia. *pegg.* di Andata, e anche *accr.* in significato di Soccorrenza, flusso, evacuazione.

Andatúra. *s. f.* La maniera di andare, di camminare: « Anche la bella andatura è pregio in una donna: – Lo conobbi all'andatura. »

Andazzo. *s. m.* Usanza ricevuta in un tratto da molti, ma di poca durata: « L'Italia va per andazzi: – Ora c'è l'andazzo delle mode, ora quel de' duelli, ora quel delle corse. »

Andirivièni. *s. m.* L'Andare e venire di gente per la medesima via: « Ma che sia accaduto là in quella casa? C'è un andirivieni da stamattina in poi! » || Si dice anco di strade, stanze che han molte riuscite, giravolte, anditi di riscontri ec. || *figurat.* Aggiramenti di parole.

Anditino. *dim.* di Andito.

Andito. *s. m.* Piccolo corridoio che serve di comunicazione fra stanze disgiunte e le rende al tempo stesso libere.

Andriènne. *s. m.* Largo ed ampio abito da donna, che fu di moda nel secolo passato: ora si dice scherzevolmente di qualunque abito da donna, e alle volte anche da uomo, se è ampio e lungo.

Andriòlo. *ad.* aggiunto di una qualità di grano maremmano, simile a quello detto Gran grosso; e si usa anche in forza di *sost.*

Andrògino. *s. m.* Propriamente vale, Chi partecipa di ambo i sessi, || gli Scienziati chiamano *Androgine* le piante e gli animali che hanno gli organi sessuali riuniti.

Andróne. *s. m.* Andito a terreno che va dalla porta di strada al cortile interno. || *T. agr.* Spazio tra due filari di viti maritate ad alberi. Il volgo dice *Landrone.*

Aneddòtico. *ad.* Che contiene aneddoti, Che si riferisce ad aneddoti, o Che ha dell'aneddoto: « Le storie, e le vite che si dicono aneddotiche, hanno molto dell'immutato e del falso. »

Anèddoto. *s. m.* Secondo l'origine della parola, dicesi un Tratto segreto, tralasciato o taciuto a bella posta dagli storici precedenti o rimasto inedito; sebbene alcuna volta significa semplicemente un Tratto particolare di Storia. Comunemente però suona, Fatterello non conosciuto dai più, che scrivesi o raccontasi per appagare l'altrui curiosità.

Anèddoto. *ad.* Si chiama propriamente uno scritto che si trovi e si pubblichi la prima volta; e *Aneddoto* è quella Storia che raccoglie fatti segreti, e non conosciuti.

Anelantemente. *avv.* Con anèlito, e *fig.* Bramosamente: ma non si userebbe senza nota di affettazione, salvo casi rarissimi.

Anelare. *intrans.* Mandar fuori il respiro con forza e frequenza. || al *fig.* più comunemente per Desiderare ardentemente, e in questo senso più spesso si fa *trans.* sebbene ad alcuni non garbi: « Anelare alla gloria; – Anelo il momento di rivederti. » *Part. pr.* ANELANTE. – *Ad.* Affannoso, Ansante. *Part. p.* ANELATO.

Anèlito, *s. m.* Respiro piuttosto frequente e forte: « L'anelito è spesso il principio dell'asma. »

Anellato. *ad.* Lo stesso, ma assai meno comune, di Inanellato.

Anellatúra. *s. f.* Il modo come sono inanellati i capelli: « Fu riconosciuto all'anellatura de' capelli. »

Anelletto. *dim.* di Anello.

Anellino. *dim. vezz.* di Anello.

Anèllo. *s. m.*, che al plur. fa anche *Anella* di gen. femm. Cerchietto per lo più d'oro, che si porta in dito per ornamento: « Anello matrimoniale, dottorale, pastorale, ec. » || *Anello benedetto*

è l'Anello del matrimonio, nella cui cerimonia ecclesiastica il Sacerdote cattolico consegna e pone in dito alla sposa un cerchietto d'oro benedetto, quasi a ricordo perenne del vincolo santo. Per ciò, *Benedizione dell'anello*, *Dar l'anello*, *Prender l'anello*, son tutte perifrasi dello Sposarsi, secondo il rito della Chiesa:– e *Giorno dell'anello*, il giorno del Matrimonio. ‖ *Anello*, è una specie di ditalino metallico, corto e tutto coperto di piccolissimi incavi regolarmente disposti, che serve, infilato nel dito medio, di cui ne ricopre la estremità, a spinger l'ago nel cucire, che anche dicesi *Anello da cucire*. ‖ *Anello*, è anche una certa Misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne contiene un anello da cucire. ‖ Qualunque cerchio di metallo o d'altro: « Agli schiavi si ponevano anticamente grossi anelli di ferro a piedi; – Gli anelli della catena. » ‖ *Anelli delle forbici*, Sono gli occhi all' estremità dei manichi o dei bracci di leva in cui s' infilano le dita. ‖ *Anello della chiave*, L'occhio all'estremità del cannello, che si tien tra le dita per girar l' ingegno nella toppa. ‖ *Anello dell'aratro*, La campanella fermata al giogo, a cui s'allaccia il tímone. ‖ *Anello del chiavistello*, Il riscontro del chiavistello, ossia pezzo fermato all'altro battente, in cui esso imbocca quando si chiude. ‖ *Anello della bandella*, La parte forata in cui entra l'ago dell' arpione. ‖ *Anello di capelli*, Ciocca ripiegata in forma d'anello, più com. Riccio. ‖ *Anello*, *T. di anat.* Fascio circolare di fibre capace per lo più di contrasti. ‖ *Anelli* chiamano gli zoologi certi segni o righe circolari che s'osservano intorno al corpo d' alcuni insetti. ‖ *Gioco dell'anello*, Uno dei giochi di pegno. ‖ *Anello di Saturno*, *T. d'astr.* Il cerchio luminoso che gira intorno a questo pianeta. ‖ *Esser l'anello*, *l'anello intermedio o di congiunzione*, di persona o cosa che serve a mettere in relazione tra loro altre cose o persone, familiarm. *la stanga di mezzo*. ‖ *Innesto a anello*, Innesto che si fa staccando circolarmente dalle mazze una porzione di buccia.

Anellone. *accr.* di Anello: « Mi portò un anellone che sarebbe stato largo al Biancon di piazza; – Catena con anelloni tanto fatti. »

Anellóso. *ad.* Fatto a anelli, Pieno di anelli.

Anelluccio e **Anelluzzo**. *vilif.* di Anello: « Ad una contadina un anelluccio di póchi soldi pare un regalo da signori. »

Anèlo. *ad.* Anelante, ed è del linguaggio poetico.

Anèmolo e **Anèmone**. *s. m.* Sorta di fiore perenne, bello per la vivezza e varietà de'suoi colori, ed è l'*Anemone coronaria*, de' botanici.

Aneurisma. *s. m.* Dilatazione morbosa delle arterie: « L'aneurisma dell'aorta è mortale, perchè non si può allacciare. »

Aneurismático. *ad.* Spettante ad Aneurisma. ‖ *Il sacco aneurismatico* è per i chirurghi il punto dove l'arteria è dilatata.

Anfanamento. *s. m.* L' anfanare.

Anfanare. *intrans.* Andar qua e là senza saper dove, come gli scioperati: senso rimasto tra la gente del contado. ‖ *fig.* Dipartirsi dal vero, Dire spropositi, Parlare a sproposito. ‖ Dicesi pure di que' furbi affannoni, che fanno credere altrui di pigliarsi continuo pensiero e briga delle cose del prossimo.

Anfanatore. *s. m.* Cicalone, Che favella senza fondamento e conclusione.

Anfaneggiare. *frequent.* di Anfanare, ma nel senso di Ciurmare altrui, orpellando sue menzogne con ciance e arzigogoli: « Bada, Arturo, quel volpone ti anfaneggia: ha una certa cera! »

Anfibio. *ad.* Aggiunto di Animale che vive in terra e in acqua. Talvolta ha forza di *sost.* ‖ *fig.* *Uomo anfibio*, *naturale anfibio*, Dubbio, Ingannevole: « Colle persone anfibie bisogna andar sempre molto a rilento ad affidarcisi. »

Anfibología. *s. f.* Parlare che può prendersi in due significati diversi o anche opposti: « Lo scrittore dee fuggire quanto più può le anfibologíe. »

Anfibologicamente. *avv.* Con anfibología: « Gli oracoli rispondevano anfibologicamente, perchè i loro responsi ricevessero doppia interpretazione. »

Anfibològico. *ad.* Che ha anfibología, Che ha doppio senso: « Il parlare anfibologico è usato spesso dai furbi per aggirare la gente di buona fede. »

Anfiteatro. *s. m.* Fabbrica di figura ovale, o circolare, con più ordini di scaglioni a cerchio, ed uno spazio nel mezzo, chiamato Arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, o si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza d' oggidì. ‖ Per simil. *Anfiteatro anatomico* si appella la Scuola fatta a anfiteatro, e dove s'insegna anatomia. ‖ *Anfiteatro* appellasi quel terreno che naturalmente ci presenti questa forma: « Guarda un po' quelle montagne che bello anfiteatro fanno laggiù. »

Anfizionáto. *s. m.* *T. stor.* L' Ufficio degli Anfizioni, e Il tempo durante il quale rimanevano in ufficio.

Anfizióne. *s. m.* *T. stor.* *Anfizioni* dicevansi I deputati delle città greche, che a certi tempi si radunavano a Delfo nella primavera, e in autunno alle Termopili pei trattare degli affari della nazione ellenica.

Anfiziónio. *ad.* D'anfizione, Appartenente ad Anfizione.

Ánfora. *s. f.* Specie di vaso antico propriamente da vino in figura di piccolo orciuolo con manichi assai alti, e di maggiore o minor tenuta.

Anforétta. *dim.* di Anfora.

Anfratto. *s. m.* Tortuosità e Giravolta. ‖ Burrone o frana. Voce più della poesía che altro: e così i suoi composti.

Anfrattuóso. *ad.* Piena di anfratti, di tortuosità.

Anfrattuosità. *s. f.* Andirivieni, Sinuosità. ‖ La qualità di una via torta, e a giravolte.

Angaría. V. Angheria.

Angariare. *trans.* Fare angheríe, Trattare con violenza, ingiustamente, senza ragione: « Non bisogna mai angariare nessuno, ma esser giusti con tutti, se vogliamo che gli altri sien giusti con noi. » *Part. p.* Angariato.

Angariatore-trice. *verb.* Chi, o Che usa angheríe.

Ángela ed **Angiola**. *femm.* di *Angelo* ed *Angiolo*. ‖ *fig.* di Donna che per la sua bellezza o virtù paia degna d'esser affigurata agli Angioli: ma si adopra più frequentemente il maschile: « Quella donna è un Angiolo! » ‖ *Angiola*, aggiunto d'uva bianca comune in quasi tutta l'Italia.

Angelétta ed **Angioletta**. *vezz.* di Angela e Angiola.

Angelétto ed **Angioletto**. *vezz.* d'Angelo e Angiolo.

Angelicamente. *avv.* In modo angelico: « Cantare, parlare angelicamente. »

Angèlico. *ad.* D' Angelo. ‖ A guisa e similitudine d'angelo: « Quel sacerdote è d'una perfe-

zione angelica: – Viso, voce angelica. » || *Acqua angelica*, Acqua purgativa fatta con sena e manna. || *Salutazione angelica*, diconsi le parole dell'angiolo Gabriele a Maria. Anche tutta l'*Ave Maria*; e l'*Angelus Domini* ec. || *Voce angelica* è Uno dei registri dell'organo che dà al suono una voce dolce e soave. || *Il Dottore Angelico* e anche solamente *L'Angelico* appellasi S. Tommaso d' Aquino.

Angelino e **Angiolino.** *vezz.* di Angelo e Angiolo. || A un bambino dirà la madre carezzandolo: « O angiolino mio, dà un bacino alla mamma tua. » || Dicesi anche di fanciullino morto: « C' è la croce bianca dinanzi; vuol dire che è un angiolino. » || Di persona di buona apparenza siamo soliti dire: *È un angiolino di stucco.* || Infine chiamansi *Angiolini* furbescamente gli Agenti di Polizia: « Sul più bello, quando aveva fatto il su' fagotto, arrivarono gli Angiolini, e te lo portarono alle Murate. »

Àngelo. *s. m.* Puro spirito dotato di facoltà superiori a quelle dell'uomo, e che l'arte rappresenta sotto forma di giovane alato. || *Angelo*, si appella una creatura umana di costumi irreprensibili, angelici: « È un angiolo, un angiolo di Paradiso, un angiolo di bontà, di costumi. » || *Cantare, Dipingere, Scrivere, Sonare come un angiolo*, son modi usati a significare bellezza, bontà, perfezione ec. || *Angiolo custode, tutelare*, L'angiolo che veglia su ciascun uomo. || *È il mio angiolo custode*; *È stato il mio angiolo tutelare*, Di persona che ci abbia guidati, assistiti, protetti in ogni occorrenza. || E per ischerzo: *Angioli custodi*, gli Agenti di polizia. || *Pane, Cibo, Mensa degli Angioli*, L'Eucaristia. || *La Regina degli angioli*, La Madonna. || *Angioli santi! Angioli benedetti! Angioli del Paradiso!* Modi di esclamazione per maraviglia o dolore. || *Angioli*, Quei putti, per lo più di legno dorato, che sorreggono il viticcio, e che si mettono in occasione di festa ai lati degli altari. || Di bambino morto. V. Angiolino. *Sonare a angiolo, o a gloria*, Sonare per l'esequie d'un bambino. || *Color d' angiolo*, Color rosa chiaro, perchè spesso gli Angioli sono dipinti con vesti di quel colore. || Di vino o altro liquore squisito, con modo triviale, *Pare piscio d'Angioli*, o *Pisciato dagli Angioli.* || *Angiolo delle tenebre, Angiolo maligno, Angioli neri*, e volgarm. *Angioli colle corna*, i Demoni. || *Angiolo* e *angiolino di fogna* per ischerzo di Persona brutta e scostumata. Da quelle facce, o maschere d'angiolo che si vedono ad alcune fontane con in bocca il cannello da cui esce l'acqua. || *Pesce angelo*, Quel medesimo pesce che si chiama con altro nome Reina o Squadro. *Mandare uno a cena cogli angioli*, Ucciderlo. || prov. *Angelo sulla giovinezza, diavolo sulla vecchiezza*, corrisponde all'altro modo proverbiale *Metter le corna in vecchiaja;* cioè Far da vecchio cose cattive che da giovane non si facevano.

Angeluccio. *dim.* di Angelo, detto per vezzo, o per esprimere affetto.

Angheria. *s. f.* Violenza usata altrui contro ragione e giustizia; Cattivo trattamento: « Ho lasciato il servizio di quella casa, perchè non ho potuto più resistere alle angherie che mi facevano. »

Angina. *s. f.* Infiammazione delle fauci e delle tonsille con difficoltà di respirazione, o d'inghiottimento, e con altri sintomi gravi.

Anginóso. *ad.* D'angina. || Che patisce d'angine, e usasi anche al *sost.*

Àngiola. V. Angela e tutti i suoi derivati.

Angiologia. *s. f.* *T. chir.* Quella parte dell'anatomia che tratta di vasi dove corre il sangue, cioè delle arterie e delle vene: « L'Angiologia è forse la parte più facile a impararsi di tutta l'anatomia. »

Angiolóna. *s. f.* Nome che si dà ad una pera di autunno, tonda, con picciuolo corto, e di sapore acidetto.

Angipòrto. *s. m.* Vicolo, Chiasso: voce latina da usarsi solo in poesia, o in stile sostenuto.

Angolare. *ad.* Che ha angoli. || Si dice anche di ciò che è posto ad angolo. || *Velocità angolare*, Quella che si misura dagli archi percorsi in dati tempi. || *Pietra angolare*, La prima pietra; quella su cui posa tutto l'edifizio. || *fig.* Il fondamento d'ogni cosa.

Angolarmente. *avv.* A angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d'angoli: « Procedere angolarmente, Disporre angolarmente, Fermare angolarmente: – Alcuni pezzi degli scacchi si muovono angolarmente, altri no. »

Angolato. *ad.* Fatto a forma di angolo: « Molti strumenti sono angolati. »

Angoletto, **Angolettino**, **Angolino**, **Angoluccio** — *dim.* di Àngolo.

Àngolo. *s. m.* Figura di due linee che partono da un medesimo punto. || *Angolo rettilineo*, Quello formato da due linee rette. || *Angolo curvilineo*, Quello formato da due linee curve. || *Angolo retto* dicesi quello uguale a 90° cioè quello i cui lati sono perpendicolari fra loro: *acuto* quello minore di un retto: *ottuso* quello maggiore. || *Angolo piano*, Quello che è descritto sopra una superficie piana. || *Angolo solido*, Quello che a modo di punta a facce, si forma di tre o più angoli piani che concorrono tutti in uno stesso punto o che hanno un vertice comune. || *Angolo diedro*, Quello fatto da due piani che partono da una medesima linea retta. || *Angolo rientrante*, Quello che rientra nella superficie a cui appartiene e si reputa maggiore di 180°. || *Angolo sferico*, Quello che si descrive sulla superficie della sfera o che è formato da due archi di circolo spettanti ad essa. || *Angolo*, Canto, Cantonata: « Chi sa dove è trafugato quel gingillo! Lo misi là in un angolo della camera, ed ora non lo trovo più: – Il signor Sebastiano l' ho trovato sull' angolo di Porta Rossa: – Ho battuto la testa sull' angolo del tavolino, e mi son fatto un corno. » || *Angolo della terra, della città*, Luogo riposto, fuori del centro, fuori di mano: « Ho girato per tutti gli angoli della città, e non m'è riescito di trovarlo. » || *Fare angolo*, Dicesi di una casa, ec. che fa cantonata sopra due strade: « La mia casa fa angolo in Via Cavour e Via degli Alfani. »

Angolóso. *ad.* Che ha angoli, molti angoli. || *fig.* Dicesi di persona che non si sa come o da qual parte pigliarla per trattarci: « Che uomo angoloso è quel Ministro! Quando ci devo parlare, mi va il sangue a catinelle. »

Angolúto. *ad.* Che ha più angoli. Si scambia con Angoloso, specialmente al figurato.

Angóre. *s. m.* Passione, e dicesi anzi dell'anima che del corpo. Voce latina, comportabile solo in poesia.

Angòscia. *s. f.* Forte angustia, Grave travaglio specialmente dell'animo che ondeggia tra la smania e l' abbattimento. || Difficoltà di respiro, accompagnata da oppressione o palpitazione. || *fig.*

Cura e desiderio, che sia cagione di angoscia. || *Dare angoscia di checchessia ad alcuno*, Tribolarlo per cagione di essa cosa. || *Angoscia di stomaco*, Travaglio di stomaco, o Gastralgía.

Angosciare. *trans.* Dare Angoscia, Travagliare, Affannare: voce non molto comune. || *rifless.* Darsi grave affanno. *Part. p.* ANGOSCIATO. – *Ad.* Che è nell'angoscia: « Uomo angosciato, Cuore angosciato. »

Angosciosamente. *avv.* Con angoscia, Come chi è angosciato: « Sospirare, piangere angosciosamente. »

Angoscióso. *ad.* Che dà angoscia, Pieno d'angoscia, Che dimostra angoscia, o Che deriva, è cagionato da angoscia: « La vita angosciosa è peggio della morte: – I pensieri angosciosi rodono la sanità. »

Angue. *s. m.* Anfibio che ha tutto il corpo ricoperto di squame, il colore per lo più bruno, gli occhi assai piccoli. || Serpe, ma è d'uso poet. E poeticamente si fanno con questa delle voci composte, come *Anguichiomato, Anguicrinito* ec.

Anguilla. *s. f.* Pesce, apparentemente senza scaglie, di forma simile ad un angue, onde ha preso il nome. Le anguille sono o *di lago* o *di fiume* o *di mare.* || Per similit. Dicesi di donna mingherlina, e leziosa, e di persona agilissima: « Non vedi che pare un'anguilla la Matilde? – Quello non è un uomo; è un'anguilla. » || l'Uomo che trova tutti i bandoli o scappatoie per liberarsi tanto fisicamente che moralmente dalle mani o dagli argomenti dell'altro uomo, si dice che *sguizza di mano come un'anguilla.* || *Aver la voglia dell'anguilla*, Dicesi di chi o per abitudine, o per malattia muove sempre tutte le membra involontariamente. || *Pigliare anguille*, vale Divertirsi, Spassarsi: « Che fa' tu, bighellone, a pigliare anguille dalla mattina alla sera? » || *Tenere l'anguilla per la coda*, Avere a mano impresa difficile e uscirne a bene. || *Fare la serpe tra le anguille*, si dice di chi, essendo furbo, tratta co' semplici. || Prov. *Come l' anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata*, I regali fanno forza alla volontà di chi gli riceve, e gl'impongono di compiacere al donatore. || *L'anguilla che vuol mangiare insalata bisogna che venga a terra.* Senza sforzo non vi ha godimento.

Anguillaia e **Anguillare.** *s. f.* e *m.* Luogo pantanoso dove si trovano molte anguille.

Anguilletta, Anguillina. *dim.* di Anguilla.

Anguinaia. *s. f.* La parte del corpo umano dove la coscia s'attacca al corpo. Gli anatomici dicono gli *Inguini.* || Si chiama anche così un'Enfiagione che viene nell'anguinaia o per indisposizione locale o per consenso: « L'infiammazione di certe parti dà spesso l'anguinaia. »

Angúria. *s. f.* Frutto lungo come le Zucche, e della medesima famiglia, sottile e torto come i cetriuoli, di colore gialliccio tendente al bianco. || Talora anche per Cocomero; ma non è d'uso toscano.

Angústia. *s. f.* Strettezza; e si dice dello spazio più che del tempo. || *Angustia di mente*, Incapacità d'abbracciare molte cose e vederne la relazione. || Affanno, Tribolazione, Afflizione, Inquietudine; onde le maniere *Vivere in angustia e in angustie; Uscire di angustia o dall'angustie:* « Sono stato in angustia tutte quest' ore, non vedendoti tornare. » || *Angustie economiche, domestiche* ec. Miseria, Strettezza, Insufficienza di mezzi.

Angustiare. *trans.* Dar dispiacere, Procacciare afflizione, Travagliare: « La condotta di quest'uomo mi angustia all'eccesso: non fa che giocare dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. » || *rifless.* Affliggersi, Angosciarsi. *Part. p.* ANGUSTIATO.

Angusto. *ad.* Stretto, Di poca ampiezza rispetto al bisogno: « Ma come fai a ficcare ogni cosa in questo stanzino? È troppo angusto; – Le anguste strade della antica Firenze fanno curioso contrasto con le larghissime ora rifatte. » || *fig.:* Mente, Animo angusto, Mente, animo incapace ad abbracciare molte cose; Misero, Gretto.

Angustioso. *ad.* Pieno d' angustie, o Che dà angustie: « È veramente angustioso il vivere di chi sta in continua paura di prossimo e grave pericolo. »

Ani Ani, e **Ane Ane.** Son voci colle quali le massaie chiamano le anatre.

Ánice. Vedi ANACE.

Ánicio e **Ánacio.** *s. m.* Lo stesso che Anice.

Ánima. *s. f.* La parte immateriale dell'uomo; Quel principio, per cui egli sente, pensa ed opera; che anche dicesi *Anima razionale* o *ragionevole* o *umana:* « L'anima dell' uomo è una sostanza spirituale ed immortale. » || Spesso sta in correlazione con la voce Corpo, onde si formano varie maniere significanti l'uomo intiero o, come direbbe Dante, l'*uomo certo.* || *In corpo e anima*, usasi familiarm. in alcune locuzioni affermative, come: « Era lui in corpo e anima, » cioè Era veramente lui. || Principio della vita e del sentimento negli animali bruti, detto pure *Anima sensitiva.* || *Anima*, come sostanza separata dal corpo: « In quel bosco (dirà una vecchierella) vidi l'anima del tale e quando mi vide sparì; – L'anime sante del Purgatorio, L'anime beate; – Pregar per l'anime dei nostri morti. » || Ricordando un caro defunto, aggiungesi, *buon' anima:* « Quand'era viva mia madre, buon'anima, questi sconcerti non accadevano. » || E dicesi anche *La buon'anima:* « La buon'anima di mio padre mi raccomandava sempre il santo timor di Dio. » || *Anima persa, dannata*, dicesi di persona morta fuori della grazia di Dio. || *fig. Anima dannata*, dicesi per ira contro alcuno: « Lascial'andare quel-l'anima dannata; – È un'anima dannata, che mi fa assaettare dalla mattina alla sera. » || *Come un'anima dannata, Come un'anima persa*, coi verbi Gridare, Raccomandarsi, Correre e simili, vale Disperatamente, Angosciosamente, Furiosamente e simili: « Bisognava vederlo, quando gli morì la sua povera moglie, gridava come un'anima dannata; – Era caduto giù in un fosso, e si raccomandava come un' anima persa, che gli dessero aiuto; – Appena vide i carabinieri si mise a correre a traverso a' campi come un'anima dannata. » || Nello stesso senso e nei medesimi modi dicesi anche *Come un' anima disperata.* || *Dannarsi, Far dannar l' anima*, dicesi famil. e *fig.* per significare la molestia o l' ammattimento che una cosa o persona ci reca: « Con questo lavoro mi danno l'anima; – A aver tre figliuoli così c' è da dannar l'anima; – Non lo voglio tener più questo cane; mi fa dannar l'anima. » Dicesi anco: *Mangiarsi, Rodersi l'anima.* || *Pensare alle cose dell'anima*, Ricevere i sacramenti e gli altri conforti della religione chi si prepara alla morte. || *Raccomandar l'anima*, Dire, che fa il sacerdote, le preci degli agonizzanti al letto del moribondo. || *Dare* o *Lasciare per l'anima sua*, Destinare elemosine, o Far lasciti per suffragi dell'anima propria: « Ha lasciato un bel patrimonio; ma un

quattro mila lire se le è lasciate per l'anima sua.» || *Il diavolo non anderebbe per un'anima,* Modo proverbiale che s'usa quando il tempo è sì cattivo che meglio è stare in casa che l'uscir fuori. || *Anima,* Principio della coscienza morale e religiosa; onde *Uomo, Persona d'anima,* vale Uomo coscienziato. || *Aver anima* o *l'anima,* Avere o no coscienza, Sentire o no rimorso del male che si fa: « Se il signor S. avesse un po' d'anima, ci tratterebbe un po' meglio. » || *Aver all'anima* o *sull'anima,* Sulla coscienza; Essere responsabile di...: « Quella disgrazia l'avrà sull'anima lui; – Il medico di quel posto sa' tu quanti n'ha sull'anima? » || *Darsi all'anima,* Darsi alla vita spirituale. || *Mettersi sull'anima qualche cosa,* Gravarsene la coscienza: « Dovete far quel che volete, ma io questa pòsola non me la metto davvero sull'anima. » || *Mettersi all'anima,* volgarmente Uccidere: « Un vecchio si vantava d'essersi messi all'anima dodici giacobini al tempo della Rivoluzion francese. » || *fig.* e in modo basso, dicesi anche di chi mangia e beve assai: « A colazione è capace di mettersi all'anima un mezzo capretto arrosto e un fiasco di vino. » || Estendesi anche ad altre operazioni, come Leggere, Rivedere e simili: « Un membro della quondam famosa Giunta Esaminatrice si gloriava d'essersi messi all'anima in una notte 500 componimenti latini: figuriamoci che razza di giudizii avrà dato! » || *Rimetterci un tanto d'anima,* Dicesi quando commettiamo un'azione disonesta o scapitiamo di coscienza per altra cagione: « A star con quell'arnese ci rimetto un tanto d'anima, e non fo altro. » || *Uccider l'anima,* nel linguaggio biblico vale Degradarla, Bruttarla, Perderla. || *Anima,* come Principio del sentimento umano; onde le maniere *Aver anima,* Sentir vivamente, e vivamente significar quel che uno sente: « Non sarà bella quella giovinetta, ma ha tant'anima in quello sguardo; – È un cantante senz'anima; – Su, Cecchino, recita con un po' più d'anima. » || Così parlandosi di lavori d'arte: « Dare anima allo stile, al colorito, alle figure ec. » || *Con tutta l'anima,* o *Con tutta l'anima mia,* usato coi verbi Amare, Fare, Adoperarsi e simili, vale Ardentemente, Con tutto l'impegno possibile: « Lo farò con tutta l'anima; – V'ho amato con tutta l'anima mia. » || Nello stesso significato intensivo, *Con tutta l'anima e il corpo, Con tutti i sentimenti dell'anima e del corpo.* || *Anima mia,* si dice altrui per esprimere sommo affetto, o soltanto per un modo carezzevole di dire: « Che desideri, anima mia? Io son qua tutto per te: – Ma, anima mia, che volete che vi dica? » || *Bell'anima,* Anima ben disposta dalla natura specialmente all'amore, alla pietà, e ad ogni altro affetto gentile: « Nella peste di Milano il Borromeo dimostrò tutta la sua bell' anima. » || *Anima bella,* dicesi familiarm. e con una leggera sfumatura di ironia specialmente nelle domande e nelle risposte: « Dimmi un po', anima bella; ti par ora d'andar a studiare? – Chi ha versato l'inchiostro su questi fogli? – Quell'anima bella di Tonino. » || *Andare, Arrivare all' anima,* di Cosa che ci tocchi nel più vivo del cuore. || *Cavare, Rubar l'anima ad uno,* Ottener tutto da lui: « È una donna che, se si portasse un po' meglio con lui, gli ruberebbe, o gli caverebbe l'anima. » || *Aver sull'anima,* di Pensiero molesto, grave, Memoria dolorosa: « Quelle parole, quel giorno, io l'ho sempre sull' anima *o* nell' anima, *o* mi stà sempre nell'anima *o* sull'anima. || *Passar l'anima,* si dice di un dispiacere acutissimo: « La morte di quel giovane mi ha passato proprio l'anima. » || Anche d'insulto: « Quella parola m'ha passato l'anima. » || *Dar l'anima,* cioè Tutto ciò che possediamo: « Ha un cuore di Cesare costui; quando è l'ora, darebbe l'anima sua per il bene degli altri. » || *Girar l'anima,* Esser di cattivo umore: « Non mi seccare, ecco, mi gira l'anima per que' fogli. » || *Ti gira l'anima?* suol dirsi in locuzioni ammirative, con senso di Sei appazzito? oppure Ti par poco? Ti pare una cosa da niente? » || *Romper l'anima,* Dar noia: « Non mi romper l'anima con tante domande; – Quei benedetti ragazzi m'hanno rotto l'anima tutt'il giorno; – È una faccenda che mi rompe l'anima. » || *Brillar l'anima,* Esprime molto più che Goder l'anima, Non capire in sè dalla gioia. || *Fino all' anima,* coi verbi Dolere, Dispiacere e simili, vale Grandissimamente: « Me ne duole fino all'anima, ma non ci posso far nulla. » || *Essere alcuno anima e cuore,* o *anima e corpo d'un altro,* Esser egli strettissimo amico di esso, quasi una cosa sola con lui. || *Esser due anime in un nòcciolo,* dicesi di due amicissimi. || *Esser l'anima,* cioè la vita, la allegria: « Il tuo fratello è l'anima della conversazione; quando non c'è lui siamo morti. || *Anima* prendesi anche semplicem. per Principio della vita; onde la frase del nobile linguaggio *Esalar l'anima* per Morire; e familiarm. *Regger l'anima co'denti* detto di chi è malandato nella salute; *Rimetter l'anima in corpo* per Riavere, Ristorare. || Usasi anche in locuzioni superlative ed enfatiche, in significato di Tutto: come *Beversi l'anima, Giocarsi l'anima,* detto di un ubriacone o un giocatore; ovvero in senso di Moltissimo, come *Recere, Vomitar l'anima.* || *Anima,* in senso di Persona; e si adopera parlando della popolazione di una città, diocesi, cura ec.: « Quant'anime fa la cura di S. Lorenzo? Un ventimila; – La provincia di Firenze fa un 702 mila anime circa. » || *Lo stato d'anime,* Chiamasi il registro della popolazione tenuto o fatto dai parrochi; onde la maniera *Far lo stato d'anime.* || *Anima di Messer Domineddio,* Persona timorata, pia, dabbene, senza malizia. || *Aver cura d'anime,* dicesi di un Sacerdote che è preposto alla direzione degl'interessi religiosi di un dato numero di persone. || *Un'anima, anima nata, anima viva,* nelle proposizioni negative, Nessuno: « Badiamo, di quel che t'ho confidato non far parola ad anima viva; – A quel passeggio non c'è mai un'anima. » || *L'anima in corpo al vizioso non serve altro che di sale,* cioè lo mantiene, lo conserva, come il sale un corpo morto. || Principio per cui si nutrono e crescono le piante, detto anche *Anima vegetale* o *vegetativa.* || *Anima del mondo* o *Anima universale* fu detto Quel principio di vita, d'ordine e d'armonia, che apparisce diffuso in tutto l'universo. || *Anima,* per est. La parte interna, Ciò che serve di sostegno, che dà forma, direzione, impulso, vita.; onde familiarm. *Questa cosa è l' anima del negozio.* || di persona, Principale autore, operatore, sostenitore d'una cosa: « Il tale era l'anima della congiura. » || *Anima, T. di bot.* Il seme de' frutti chiuso nel nocciolo. || *Prender l'anima,* si dice dei ricci dei castagni quando vi si forma dentro la castagna e vi allega. Si chiama eziandio La parte interna delle radici. || *Anima di castagno, di leccio,* La parte più interna del fusto di esse piante. || *T. de' falegn.* L'intelaiatura d'una porta, d'un' imposta e simili. || *Anima delle scarpe, T. de' calz.* Il ripieno tra il suolo e la

soletta. || *T. delle stirat.* Grossa piastra di ferro che scaldata si mette nel ferro da stirare. || *T. de' legat. di lib.*, Il cartoncino incollato sul rovescio della pelle del dosso dei libri, per tenerla distesa nell'aprirli. || *Anima della statua, T. dei gettat.*, L'abbozzo del modello che mettono nel mezzo della forma. || *Anima del candeliere, del lampadario,* L'ossatura interna che ne regge le parti. || *Anima del violino,* o altro strumento a corda, Pezzetto di legno messo per ritto tra la tavola e il fondo che tiene queste parti a giusta distanza. || *Anima della scala,* Il muramento che sostiene gli scalini. || *Anima de' bottoni,* Rotellina di legno o d'osso a cui s'avvolge il panno per fare il bottone. || *Anima delle canne,* L'arnese che serve a forare o fabbricare le canne delle armi da fuoco, e il vuoto delle canne stesse. || *Anima delle canne da organo,* Linguetta di legno o di metallo da cui passa l'aria che produce il suono.

Animaccina! *s. f.* Esclamazione che ha del dolce e dell'amaro contro chi ci faccia o tenti di farci cosa non troppo grata. Qualche volta accenna rammarico per cosa che non meriti conto nè d'affliggersi nè di sdegnarsi: « Animaccina! neanche ti avessi detto: fàllo! »

Animadversione. *s. f.* V. Animavversione.

Animalaccio. *pegg.* di Animale, Bestiaccia. || Dicesi anche per ischerzo o sul serio di Persona senza ragione, e che operi alla peggio: « Bisogna esser propriamente animalacci come lui, a non voler intender a nessun costo la ragione. »

Animale. *s. m.* Ogni essere vivente dotato di sensi. || Più comunem. Il bruto. || *Animale ragionevole,* L'uomo. || *Animale nero,* Il maiale. || *Animale,* dicesi anche d'Uomo ignorante, incivile, o di Chi si lascia trasportare da eccessi di collera: « Se monta sulle furie diventa un animale. » || *Animal da carro,* così copertamente si dice ad alcuno per dargli del bue, cioè dell'ignorante.

Animale. *ad.* D'animale, Appartenente ad animale: « Sostanze animali, calore animale. » || *Regno animale,* si chiama nella Storia naturale il complesso di tutti gli animali; come si appella *regno vegetale* e *minerale* il complesso di tutti i vegetali o quello di tutti i minerali.

Animalescamente. *avv.* Da animale, A mo' di bestia, Come una bestia. || *Vivere animalescamente,* Vivere a mo' d'una bestia, Bestialmente.

Animalésco. *ad.* Di animale, Proprio o Degno di animale, Da bestia: « Bisogna che l'uomo regoli colla ragione i suoi istinti o appetiti animaleschi. »

Animalétto. *dim.* di Animale; ma ha del vezzeggiativo: « Bell'animaletto che è quel canino! – La martora è un grazioso animaletto. »

Animalettucciaccio. *peggior.* di Animaletto: « Questo gatto è un animalettucciaccio che non mi lascia mai ben avere. »

Animalino. *dim.* e *vezz.* di Animale: « Che caro animalino è quell'usignuolo! »

Animalità. *s. f.* L'aggregato degli attributi e delle facoltà che distinguono l'animale dalle altre cose create; L'essere animato, cioè L'aver anima sensitiva: « La razionalità deve governare l'animalità. »

Animalone. *accr.* di Animale. || Dicesi anche per ischerno ad uomo ignorante e dappoco: « Quell'animalone crederebbe che un ciuco volasse. »

Animalucciaccio. *pegg.* di Animaluccio.

Animaluccio e **Animaluzzo.** *dispr* di Animale: « Quest'animaluccio così rifinito non campa tre giorni. »

Animare. *trans.* Dar l'anima, Infonder l'anima, cioè il principio della vita ne'corpi organati: « Dio animò la creta. » || *fig.* Dar vivacità, incitamento, incremento: « Egli ha una maniera tutta sua propria di animare i racconti: – Bisogna le figure d'un quadro saperle animare: – Sta a chi governa l'animare le industrie, i commerci. » || Metter coraggio: « Con un discorso opportunissimo il Generale animò i più timidi alla battaglia, e la vinse. » || *rifless.* Pigliar animo, Pigliar coraggio: « Appena entrò all'esame, pareva si peritasse; ma poi si animò e fece benissimo. » || Farsi vivace: « La conversazione cominciò un poco ad animarsi quando tutti eran per venirsene via. » *Part. pr.* Animante. *Part. p.* Animato.

Animatamente. *avv.* In modo animato, Con anima: « Le sue cose le tratta tutte animatamente. »

Animatore-trice. *verb.* da Animare, Chi o Che anima: « Spirito animatore, Forza animatrice. »

Animato. *ad.* Che ha anima: « Esseri animati. » || Vivace, Forte, Espressivo. Si dice anche di lavori d'arte: « Pitture, stile, versi animati. » || Nella musica *Animato* indica esecuzione con maggior vivacità.

Animavversióne. *s. f.* Riprensione, Correzione fatta con modi e parole piuttosto gravi. || Significa pure Considerazione, Osservazione. Voce latina usabile solo in stile gravissimo.

Animazióne. *s. f.* L'atto del dare o del ricever l'anima, la vita: « I fisiologi non sono concordi nell'assegnare il tempo dell'animazione dell'embrione in corpo della madre. »

Animèlla. *s. f.* usato spesso al *pl.* Così chiamansi alcune glandule degli animali da macello: « Le animelle son cibo grave. » || *Animelle briache,* Cotte col vino. || *Animella,* chiamasi in Meccanica una sorta di valvola nelle trombe da acqua e nei palloni da giocare, che facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria. || Rotelle di osso o di legno bucate, e che servono alle camiciuole, mutande, calzoni per abbottonarsi.

Animellata. *s. f.* Parte della gola d'animale da macello, che si vende dal testaio o frattagliaio.

Animétta. *dim.* di Anima || dicesi anche La Palla con cui si cuopre il calice, perchè a guisa d'anima si conserva dentro il corporale piegato. || Chiamasi *Animetta,* l'armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre il petto e le reni, o tutta d'una piastra o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona. || *Animetta,* infine, chiamasi il midollo del dente, cioè la sostanza rinchiusa nel forame del dente carioso.

Animina. *dim.* e *vezz.* di Anima: « Il tale è un'animina buona; » ma più spesso ha dell'ironico.

Ànimo. *s. m.* L'anima umana in quanto si considera come principio attivo della volontà e degli affetti. || Rispetto alla condizione in cui si trova al presente, o alle qualità sue: « Animo agitato, calmo, riposato, sereno, commosso, costante, docile, benevolo. » || Coraggio, Ardire, che anche si dice Cuore; onde le maniere *Dare, Fare, Prender animo, Farsi animo, Perdersi d'animo* e simili per Far coraggio, Prender coraggio, Scoraggirsi, Avvilirsi. || *Avere animo,* Aver coraggio: « Non ho animo di parlargli di interessi nella disgrazia che lo ha colto. » || *Bastare l'animo,* Sentirsi, Stimarsi

sufficiente a cosa che ha del difficile o dell'ardito: « Vedi, mi basta l'animo di farti questo e altro. » ‖ Mente, Pensiero; onde le maniere *Avere, Cadere, Venire in animo* o *nell'animo*, per Avere, Cadere ec. in mente: « M'è venuto in animo di andare a Milano: – Questi sospetti non mi son mai caduti nell'animo. » ‖ *Andare, Passar per l'animo una cosa*, Pensare ad essa. ‖ *Sorger nell'animo un dubbio, un sospetto* e simili, Nascere, Venire da sè: « Mi sorgono nell'animo certi dubbierelli, che mi tengono inquieto sul conto di lui. » ‖ *Aprir l'animo suo*, Manifestare i propri pensieri, sentimenti ec. ‖ *Leggere nell'animo di alcuno*, Intenderne i segreti pensieri, e ciò che cova nell'animo: « È inutile che tu ti nasconda; io ti leggo nell'animo, come nella faccia. » ‖ Inclinazione, Disposizione verso checchessia; onde il modo, per verità non molto comune, *Andare ad animo una cosa* per Piacerti grandemente, Esserti assai grata; che più comunem. dicesi *Andare a genio, a fagiuolo*. ‖ *Alienar l'animo da uno* o *da una cosa*, Distoglierne l'amore, il favore e simili. ‖ Animosità, Mal talento, che meglio dicesi *Mal animo*. ‖ Discorso di ragione, ed anche Presentimento; onde le maniere usitatissime: *Me lo diceva un animo, che la sarebbe andata così. – Un animo mi diceva di sì, e un altro di no*. Il popolo pensa che dentro di noi vi sia l'animo o lo spirito della persuasione e quello della dissuasione. ‖ Attenzione, Intendimento: « Abbi l'animo qui, » lo stesso che Attendi a questo: « Io posso sfiatarmi, ma lui ha l'animo altrove; » cioè bada, attende ad altro: « Finalmente ha volto l'animo agli studi. » ‖ Memoria; onde *Tener viva nell' animo d' alcuno una cosa*, Far che se ne ricordi sempre. ‖ *Star nell'animo una cosa*, Rimanere impressa nella memoria: se non che, oltre alla memoria, s'intende anche del sentimento, che efficacemente aiuta questa potenza dell'animo umano: onde il dire per es.: « Mi sta sempre nell'animo quel giorno felice, che io ti vidi la prima volta » significa non solo che la memoria lo ricorda, ma anche che l'animo tuttavia se ne commuove. ‖ Parere, Opinione: « Questo è l'animo mio; poi tu farai quel che ti piace. » ‖ *fig.* prendesi per Uomo, considerato nelle sue qualità buone o cattive ‖ *Avere in animo di fare una cosa*, Disegnare, Proporsi di farla. ‖ *Essere di animo*, o *dell'animo*, o *d'un animo con alcuno*, Esser d'accordo. ‖ *Goderti l'animo*, Giubilare; ma spesso è un giubilo officiale o di cerimonia, come quando un tal segretario d'un ministero dovette comunicare ad uno che odiava cordialmente certa promozione; e incominciò la lettera con le parole d'uso: « Mi gode l'animo d'annunziare alla S. V. che ec. » ‖ *Legare l'animo di una persona*, Gratificarsela. ‖ *Pigliare animo addosso* o *sopra ad uno*, Pigliargli il sopravvento, Prendere sovr'esso una certa autorità. ‖ *Stare di buono* o *forte animo*, Non avvilirsi, Stare tranquillo. ‖ prov. *Tanti uomini, tanti animi*, Ciascuno pensa diversamente dagli altri tutti. ‖ *Modi avv. Ad animo, Per animo* e *Sopr'animo*, Lasciandosi vincere alla passione. ‖ *Ad animo riposato*, Posatamente, Tranquillamente. ‖ *Ad animo scarico*, Imparzialmente. ‖ *Ad un animo*, Concordemente. ‖ *Con grave animo*, Mal volentieri; ma non è comune. ‖ *Con l'animo*, Davvero, In sul sodo. ‖ *Di animo*, Di cuore, Volentieri. ‖ *Di buon animo*, Sinceramente. ‖ *Di tutto l'animo*, Premurosamente, Strettamente. ‖ *Animo e cera vivanda vera*, Il buon cuore e il buon viso compensano la scarsezza delle vivande. ‖ *Animo risoluto non ha orecchi*, Quando uno è fermamente risoluto di fare una cosa, non accetta verun consiglio.

Animosamente. *avv.* Arditamente, Con grand'animo, Con animosità, A passione, Per interesse: « Non bisogna giudicare mai le cose animosamente; ma con imparzialità e con prudenza. »

Animosità. *s. f.* Preoccupazione d'animo cagionata da passione, interesse, o parzialità. ‖ Odio, Mal animo contro alcuno ‖ Coraggio, Ardimento; ma in questo senso è quasi fuor d'uso.

Animóso. *ad.* Pieno di ardire, Coraggioso: « La religione rende animosi anche i più pusillanimi. » ‖ Dicesi pure di azione, parole, o qualità che appartengono ad uomo animoso.

Animuccia. *disp.* di Anima: « Ha un'animuccia così meschina, che la sua ombra gli fa paura. »

Animuccio. *disp.* di Animo. Si usa nel medesimo significato, e ne'casi medesimi di Animuccia.

Anisètta. *s. f.* Acquavite con sapore di anaci: « Un bicchier d'acqua con un po' d'anisetta disseta mirabilmente. »

Ánitra. V. ANATRA.

Anatraia. *s. f.* Luogo dove si tengon le anatre.

Anitròcco e **Anitròccolo.** *s. m.* Il pulcino dell' anitra venuto a una certa grossezza: « Un arrosto di anitroccoli ben grassi è un mangiare squisito. » ‖ Si dice anche di un ragazzo piccolo di statura e colle gambe storte; più comunemente Náchero.

Annacquamento. *s. m.* L'atto dell'annacquare.

Annacquare. *trans.* Mescolar acqua con altro liquido per allungarlo, particolarmente col vino. ‖ per Inaffiare; ma non è proprio. ‖ *fig.* Temperare la crudezza di una notizia spiacevole, perchè faccia meno impressione: « Gliel' ho detto; ma un po' gliel' ho annacquata; se no, c'era da vederlo andar nelle furie: – Senti, Lisetta mia, non te l' annacquo, tu sei una gran pettegola. » *Part. p.* ANNACQUATO. – *Ad. Vino annacquato*, Allungato con acqua; l'opposto di *Pretto*. ‖ rif. a discorso, stile, vale Debole, Languido. ‖ *Riso annacquato*, Riso non sincero, non schietto. ‖ *Sole, Lume annacquato*, Sole, Lume alquanto fioco. ‖ *Colore annacquato*, Colore non vivace, sbiadito, smorto.

Annacquata. *s. f.* L'azione dell'annacquare: « Dio mi liberi se al vino non dessi sempre un' annacquata, e anche ardita: anderei subito in bernecche. » ‖ Pioggia di breve durata: « Quest'annacquata è stata la mano di Dio. »

Annacquatèlla. *dim.* di Annacquata. ‖ Piccola pioggia che annacqua il terreno: « Un'annacquatella a tempo fa riaver la campagna. »

Annacquaticcio. *ad.* Alquanto annacquato. ‖ Si adopera anche come *sost.*: « Questo vino rivolta lo stomaco, non vedi? è un annacquaticcio. »

Annacquatina. *s. f. dim.* di Annacquata, Annacquata leggera: « Da' un'annacquatina a cotesto vino. »

Annaffiamento. *s. m.* L' annaffiare.

Annaffiare. *trans.* Innaffiare, Bagnar leggermente, spargendo l'acqua a guisa di pioggia con quello strumento, che è detto perciò Annaffiatoio: « Ho da innaffiare questi po'di vasi, e poi fo festa. » ‖ Dicesi anche della pioggia leggera che bagna appena le strade e le campagne: « Quest'acque-

rugiola ha annaffiato le strade, e si sente più caldo di prima. » *Part. p.* ANNAFFIATO.

Annaffiata. *s. f.* L'annaffiare, ma d'una volta sola: « A questi vasi anderebbe data una bell'annaffiata: non vedi? muoion dalla sete. »

Annaffiatina. *dim.* di Annaffiata: « Dagli un'annaffiatina, e vedrai che questa pianta si rià subito. » ‖ E per Piccola pioggia: « Un'annaffiatina farebbe bene alla campagna. »

Annaffiatòio. *s. m.* Vaso a mano di latta o di rame che serve per annaffiare. Egli ha da uno de' fianchi un collo lungo e grosso, alla cui estremità si adatta talvolta una specie di bocchetta a palla traforata, donde l' acqua spilla come pioggia sul terreno o sulle piante.

Annaffiatore-trice. *verb.* da Annaffiare; Chi o Che annaffia.

Annaffiatúra. *s. f.* L'atto o l'operazione dell'annaffiare: « I giardini ogni due sere al più lungo voglion un'annaffiatura. »

Annàle. *s. m.* Storia che distingue per ordine d'anni le cose succedute. Si adopra generalmente al plurale: « Ho letto gli Annali del Muratori! Che bellezza! »

Annalista. *s. m.* Scrittore di Annali.

Annarello. V. ANNERELLO.

Annasare. V. ANNUSARE.

Annaspare. *trans.* Innaspare, Avvolgere il filo sul naspo per formar la matassa. ‖ *fig.* Dicesi del menare in qua e in là le braccia che fa chi parlando gestisce molto: « Ma che bisogno c'è che tu annaspi tanto, quando discorri? » ‖ Dicesi pure di Chi s'affatica colla mente intorno a una cosa senza riuscire ad alcuna conclusione: « È tanto che annaspo intorno a questo sonetto; non mi riesce di venirne a capo. » *Part. p.* ANNASPATO.

Annaspío. *s. m.* L'annaspare prolungato. ‖ Per dire: « Fa una gran confusione nel discorso; » adoperasi la frase: « Fa un grande annaspío. »

Annaspo. *s. m.* Arnese col quale si annaspa. Aspo, Raspo. ‖ *Annaspo*, dicesi per scherzo d'uomo che sia storto della persona: « Non ci sarebbe male ch'io avessi a pigliar per marito quell'annaspo! »

Annaspóna. *femm.* di Annaspone.

Annaspóne. *s. m.* Che si affaccenda disordinatamente e con poca conclusione. ‖ Pigliasi anche per Imbroglione: « Sarà un galantuomo; ma a me pare un grande annaspone. »

Annata. *s. f.* Il tempo d'un anno intero. ‖ La qualità dell'anno in ordine o alle raccolte, o alle meteore: « Una cattiva annata impoverisce più il padrone che il contadino: Un'annata fredda come questa neanche i nostri vecchi se la ricordano. » ‖ L'importare di frutti, salari, tasse da scadere o scadute in un anno: « Un' annata di frutti dotali: – Un' annata di stipendio: – Esser debitore d'un'annata di tasse. »

Annataccia. *pegg.* di Annata. ‖ Annata trista, di scarsissime raccolte: « Questa è stata una grande annataccia, e ce ne risentiremo per un pezzo. »

Annatina. *dim.* di Annata: « Eppure questa è stata un'annatina discreta; » nella quale, cioè, le cose sono andate benino. ‖ Oppure ironicam.: « Eh! meglio annatina non si poteva avere! » cioè; peggio le cose non ci potevano andare!

Annebbiamento. *s. m.* L'annebbiare. ‖ *fig.* Offuscamento di vista: « Gli si annebbiò la vista, e all'annebbiamento successe la cecità. »

Annebbiare. *trans.* Offuscare con nebbia: Oscurare. ‖ Si dice delle frutte e delle biade quando sono in fiore, che offese e strette dalla nebbia riardono e non maturano: « Questa stagione ha annebbiato tutte le biade. » ‖ *fig.* Offuscare come fa la nebbia, Smarrirsi o Indebolirsi il lume della ragione: « I vizi annebbiano la vista dell' anima, e lo splendore dell'intelletto. » ‖ *rifl.* Intorbidarsi il tempo per nebbia. ‖ *fig.* Indebolirsi, Offuscarsi: « La mente mi s'annebbia, come anco la vista. » *Part. p.* ANNEBBIATO. – *Ad.* Oscurato, Offuscato. ‖ Dicesi anche de' frutti o biade guaste e mal conce dalla nebbia: « Rape, Mele, Pere annebbiate. » ‖ *Viso annebbiato*, Di carnagione smorta, e fosca, e *fig.* Impensierito.

Annegamento. *s. m.* L'Annegare, o l'Annegarsi.

Annegare. *trans.* Dar morte ad altri coll' affogarlo, col sommergerlo. ‖ *fig.* Soffocare. ‖ *intrans.* Restare annegato: « Quel buon figliuolo annegò in mare. » ‖ *rifl.* Gettarsi nell'acqua per rimanervi annegato: « Si annegò nel Tevere. » ‖ prov. *Chi entra in mare e non sa notare, corre gran rischio d'annegare*; può e deve dirsi a colui che si pone e si arrischia in imprese, delle quali non sia cognito ed esperto. *Part. p.* ANNEGATO. ‖ E a modo di *sost.* « La Misericordia è andata a prendere un annegato. »

Annegazióne e **Abnegazione.** *s. f.* Rinuncia della propria volontà, de'propri affetti, interessi per ispirito di religione o di carità.

Anneghittimento. *s. m.* Lo stato di chi è pigro, neghittoso: « Alla fine gl'Italiani si sono destati dal loro anneghittimento. »

Anneghittire. *trans.* Rendere inerte, neghittoso: « L'ozio anneghittisce ciascuno. » ‖ *intr.* Infingardire, Divenir neghittoso: « Le passioni anneghittiscono la volontà; l'uomo che vi si abbandona, anneghittisce e di corpo e di spirito. » ‖ *rifl.* e *trans.*: « Quel giovane anneghittisce *o* si anneghittisce nella crapula. » *Part. p.* ANNEGHITTITO.

Anneramento. V. ANNERIMENTO.

Annerare. V. ANNERIRE.

Annerello e **Annarello.** *dim.* di Anno, ma vale lo stesso: « Credete che ella sia giovane perchè si tinge tutta in quel modo; ma non dubitate che i suoi annerelli gli ha dicerto. »

Annerimento, e talora **Anneramento.** *s. m.* L'annerire, o L'annerirsi: « L'annerimento della pelle nei Mori procede dal calore del sole. »

Annerire, e talvolta **Annerare.** *trans.* Far diventar nero ciò che non è: « Non vedi come questo buzzurro mi ha annerito tutta la facciata della casa a furia di cuocer bruciate? – Lo stare al sole annerisce la pelle. » ‖ *intr.* e *rifless.* Divenire nero: « Stasera vuotano, levate i rami; se no, anneriscono, *o*, si anneriscono. » ‖ Dell' aria quando rabbuia, specialmente per fitte nuvole: « L'aria annerisce molto: è vicina la burrasca. » ‖ Del volto, della pelle ec.: « Chi sta al sole annerisce: – Guarda come è annerito nel tempo della campagna! » *Part. p.* ANNERITO.

Anneritúra. *s. f.* Annerimento, L'effetto dell'annerire: « A imbiancar la cucina ci voglion più mani per cagione dell'anneritura del fumo, e specialmente presso al camino. »

Annessióne. *s. f.* L'annettere, L'unire. ‖ Nel linguaggio politico significa L'unirsi di varie provincie ad un altro Stato, a fine di far parte con esso di un medesimo regno.

Annèsso. *s. m.* Edifizio, Giardino, o altra cosa,

unita ad altro edifizio, e facente corpo con esso: «Il giardino è un bell'annesso al palazzo: – Le scuderie sono un bell'annesso: – Il parco è un bell'annesso alla villa: – La villa co' suoi annessi.» ‖ *Annessi e connessi* sono tutte quelle cose che la consuetudine e la legge considera necessariamente unite ad una possessione: «Comprò la villa con annessi e connessi, usi e servitù.» ‖ Alle volte per ischerzo: «Bisogna succiarsi quella uggiosa conversazione con tutti gli annessi e connessi.»

Annestamento. *s. m.* L'annestare, L'atto e l'effetto dell'annestamento: «L'annestamento di tutti que' frutti durò una settimana: – L'annestamento del vaiuolo suol farsi a primavera.»

Annestare. *trans.* Innestare, Applicare a una pianta occhi o mazze prese da un'altra in modo che vi allignino: «Oggi ho annestato i susini del giardino; domani annesterò quelli dell'orto con i peschi. ‖ *Annestare il vaiuolo*, Vaccinare. ‖ Congiungere, Unire una cosa a un'altra per guisa che formino un tutto continuo: «Questa fune è corta; annestala con quell'altra.» ‖ *Annestare sul secco*, o *in secco*, Dicesi d'uno il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi dai primi e fuori di proposito. *Part. p.* ANNESTATO.

Annestatore-trice. *verb.* da Annestare, Chi o o Che annesta.

Annestatùra. *s. f.* L'operazione dell'annestare. ‖ Il tempo dell'annestare. ‖ Il punto dove essa è fatta. ‖ Congiungimento, Attaccatura, Appiccicatura.

Annèsto. *s. m.* Lo stesso che Annestatura ed anche, La pianta annestata; nel qual significato dicesi più comunemente *Nèsto*: «Quando l'annesto è fatto bene, fallisce di rado.»

Annèttere. *trans.* Attaccare, Unire a qualcosa. e dicesi di fogli, documenti ec. meno comunemente però di Allegare, Accludere, Unire: «Caro amico, a questa mia ci annetto i documenti richiestimi.» ‖ Di paesi, provincie ec. vale Unirli politicamente allo Stato: «La Francia si annesse Nizza e Savoia.» ‖ Si usa per Attribuire, ma non è troppo schietto parlare: «Annettere importanza a cose piccole è da cervelli deboli,» il popolo *Dare importanza*. *Part. p.* ANNESSO.

Annètto. *dim.* di Anno, ma con lo stesso significato: «Bisogna tu pigli moglie ora, perchè cominci ad avere i tuoi annetti anche tu: – Tra quanto ti rivedremo quassù? Tra un annetto.»

Annichilamento. *s. m.* L'annichilire.

Annichilare e **Annichilire.** *trans.* Ridurre al nulla, Distruggere. ‖ *Iperb.* di persona, Trattarla in modo che resti avvilita, confusa: «Con un occhiataccia sola, quel mascalzone lo annichilii.» ‖ *rifl.* Perdere ogni credito, ogni autorità: «Con quella razza di sbaglio s'è proprio annichilito.» ‖ Vale pure, Umiliarsi, Abbassarsi, Protestare di non valer nulla, e simili: «Molti di coloro che sempre si annichilano, sono in cuore più superbi degli altri.» *Part. p.* ANNICHILATO e ANNICHILITO.

Annichilazióne. *s. f.* L'annichilare, Annientamento, Umiliazione.

Annichilire. V. ANNICHILARE.

Annidare. *trans.* Accogliere, Tener riposto nell'animo come in un nido: «Cecchino mi sembra annidi nell'animo pensieri non lieti: vedi come si annuvola spesso!» ‖ *rifl.* Porre il nido, Stabilirsi, Fermar dimora: «Quell'uccellino s'è annidato su quell'albero: – Se ti ci annidano i topi, non li levi più: – Egli s'è annidato in casa di mio fratello, e neanche colle cannonate lo levi.» *Part. p.* ANNIDATO.

Annientamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'annientare.

Annientare. *trans.* Ridurre al niente, Annullare, sempre in senso morale: «Quell'uscita del suo padrone lo annientò: – Quell'obiezione l'ha annientato; – La Prussia ha quasi annientato la potenza della Francia.» ‖ *rifl.* Ridursi a niente, Rimanere annientato: «Le famiglie, gli stati si annientano.» ‖ Umiliarsi profondamente, riconoscendo il proprio nulla, e dicesi dell'umiliarsi innanzi a Dio. *Part. p.* ANNIENTATO.

Annitrio. *s. m.* Il lungo e continuato annitrire.

Annitrire. *intrans.* V. NITRIRE.

Anniversario. *s. m.* Annua ricorrenza di un giorno nel quale successe o si ricorda un avvenimento: «Oggi è vacanza; è l'anniversario del matrimonio del maestro; fa scialo.» ‖ *Anniversario*, dicesi anche quella Messa o Uffizio che si celebra ogni anno in suffragio di un defunto o di defunti: «L'anniversario di Napoleone non si celebra più a Parigi. Più funesti anniversarii hanno da celebrare i Francesi.»

Annizzare. *trans.* Lo stesso Aizzare, ma più popolare: «L'annizzare un cane mordace è aggressione bella e buona.» ‖ *recipr.*: «Son famosi questi ragazzi a annizzarsi tra di loro.» *Part. p.* ANNIZZATO.

Anno. *s. m.* Corso di tempo; durata che si misura in più modi; in generale è un numero determinato di giorni che compongono un certo periodo. ‖ *Anno solare* o *lunare*, Secondochè il tempo si misura mediante le rivoluzioni del sole o per quelle della luna. ‖ *astronomico*, Quando ha immediata relazione coi fenomeni celesti. ‖ *civile*, Quando si collega colle occorrenze della civil società. ‖ *sidereo* o *siderale*, Il tempo che impiega la terra a fare il suo giro intorno al sole per tornare a occupare il medesimo luogo nel cielo, o il tempo che impiega il sole a compire il suo corso apparente d'occidente in oriente e ritrovare nel cielo la stella medesima da cui sia partito. ‖ *tropico* o *equinoziale*, Il tempo che impiega il sole per restituirsi al medesimo punto della eclittica, sia al medesimo punto equinoziale, sia al medesimo punto solstiziale; l'anno tropico comprende 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, 51 secondi e 6 terzi, quasi 365 giorni e un quarto; più corto del sidereo di 20 minuti e 20 secondi a cagione dello spostamento dei punti equinoziali che si dice precessione degli equinozi; così l'anno sidereo e l'anno tropico sono ambedue anni astronomici. Dell'anno civile è varia la durata secondo gli usi de' popoli e delle nazioni; per noi è di 365 giorni, uguale cioè all'anno tropico meno le frazioni. ‖ *bisestile*, È l'anno civile che ha un giorno più del civile comune per compensare le frazioni omesse dell'anno tropico; ricorre ogni quattro anni. ‖ *lunare*, È l'anno astronomico della durata di 12 lunazioni ciascuna di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, 2 secondi e 8 terzi, e che perciò si compone di 354 giorni, 8 ore, 48 minuti, 34 secondi. ‖ *di confusione*, L'anno in cui ebbe principio la riforma dell'anno civile. ‖ *di grazia*, Quello che si conta dalla nascita di G. C. ‖ *ecclesiastico*, Dalla prima domenica dell'Avvento sino alla prima dell'Avvento successivo, e che serve a regolare l'ufficio secondo le feste diverse. ‖ *repubblicano*, Che si adottò nel 1792 dalla Repubblica francese e che durò circa dodici anni. ‖ *santo*, L'anno del gran Giubbileo; ricorre ogni venticinque anni: «Se tu speri i denari da lui, ti tocca a aspettare fino all'an-

no santo.» È modo proverbiale e iperbolico per dire: lunghissimo tempo, e forse senza nessuna speranza. ‖ *Esser più lungo dell'anno santo,* vale Operar checchessia con grande lentezza: «Quel prete a dir la messa è più lungo dell'anno santo.» ‖ *scolastico* o *accademico* o *universitario,* Il tempo che passa dall'aprirsi al chiudersi delle scuole, dei corsi scolastici annui. ‖ *climaterico,* o *scalare* o *decretorio,* Si chiama ogni settimo o nono anno della vita, che si crede pericoloso per le mutazioni che diconsi avvenire nel corpo; ed estensivam. Infelice, Infausto: «Questo per me è stato un anno climaterico.» ‖ *embolismale,* L'anno composto di 13 lune. ‖ *emergente,* L'anno dal quale si cominciano a contare gli anni d'un' epoca. ‖ *Anno,* Si dice per durata di 12 mesi, senza considerare il punto dove comincia e dove finisce: « Quant' è che non sei stato a casa tua? Un anno preciso. » ‖ E indeterminatamente per Lungo tempo: «Dopo averci sudato un anno, ecco qua il frutto che ci ho ricavato. ‖ *Anno,* Rispetto al momento in cui o di cui si parla. ‖ *Anno andante, corrente, stante, Quest'anno, L'anno presente,* L'anno in cui siamo al presente. ‖ *Anno, L'anno decorso; L'altr'anno;* ec. indica L'anno che precede quello di cui si parla: « Anno le raccolte andaron meglio assai.» ‖ *Quest'altr'anno, L'anno che viene, Che verrà, Un altr'anno,* L'anno che susseguirà a quello in cui siamo. ‖ *L'anno dipoi, dopo, appresso,* L' anno che susseguе a quello di cui si parla. ‖ *Nell'anno, Dentro l'anno, Dell'anno* ec. L' anno presente: « Quando vai a Parigi? – Nell' anno: – Ho fatto i saldi dell'anno, e ci ho trovato del bene. » ‖ *L'Anno,* e *Per anno,* Annualmente, In ciascun anno: « Ha diecimila lire l' anno di entrata, e ne spende quindicimila; va a rotoli di certo: – Ci vediamo solamente tre volte l'anno: – Ne lavoro tanti mila chilogrammi l'anno. » ‖ *De'due anni l'uno:* Uno sì e Uno no. ‖ *Il prim'anno che non c'è nebbia* vale, Mai: « Quando sei tu sposo? Il prim'anno che non c'è nebbia.» ‖ *Tredici mesi dell' anno,* Sempre, maniera familiare: « È tanto studioso che sta a tavolino tredici mesi dell'anno.» ‖ *Non è l'anno!* sottintendesi, nel quale la tal cosa deve succedere: « Credevo che tu avessi messo giudizio; ma si vede che non è l' anno! » ‖ *Anno,* per Annata: « Con un anno di paga me lo son levato di torno. » ‖ *Anno* si sottintende, quando si determina il millesimo: « Nel 1872 è piovuto molto. » ‖ *Anni domini, di grazia, della salute,* si premette agli anni dell' Era volgare. ‖ *Anni domini* indica lunghissimo tempo. ‖ *D'anno in anno,* o *Anno per anno,* Di cosa che si fa continuamente per una serie di anni, e anche: Di cosa che si fa al principio dell'anno per tutto l'anno. *P. es.*: « La provvista dell' olio e del vino io la fo anno per anno: – Qui mi porta d'anno in anno senza venir mai all' ergo, all' accomodamento. » *Anni, Degli anni, Cent' anni, Mill'anni,* indeterminatam. per Tempo lunghissimo: « Son anni che studi il latino, e ancora il profitto è zero: – Non ci vuol mica cent' anni a arrivare a casa; corri e ritorna subito: – Mi pareva mill'anni di non averti riveduto. » ‖ *Anni e anni,* Moltissimi anni passati o da passare: « Che io sono stato a Livorno sono anni e anni, perchè non posso più muovermi: – Per giungere a quella perfezione ci vogliono anni e anni. » ‖ *Anni fa, Anni sono,* Indica tempo passato: « Anni sono non credevo che le cose sarebbero andate così: – Cinque, dieci, vent' anni fa era tutt' un altro vivere. » ‖ *Anni,* si dice per L'età dell'uomo: « Quant'anni hai, carino! – Sei: – Quella ragazza è una gallina mugellese, ha cent'anni e mostra un mese. » ‖ *Anni della discrezione,* L' età in cui l'uomo ha acquistato già l'uso della ragione. ‖ *Innanzi gli anni,* Precocemente, prima del tempo. ‖ *Esser in là cogli anni; Aver molti anni sul groppone; Esser carico d'anni,* vale: Essor molto attempato: Scherzevolmente dicesi: « Aver anni quanto Noè; quant'il prezzemolo, quant'il *Tantum ergo.*» ‖ *Finire gli anni,* Compire una data età: Oggi la mia bambina finisce gli anni; ed entra in sette.» ‖ *Levarsi gli anni,* Scemarsi l' età che uno ha: « Le donne, in generale, si levano tutte qualche anno. » ‖ *Portar bene gli anni,* dicesi di vecchio che non dimostra nella persona gli anni che ha: «Il signor Giacomo ha settant'anni, ma gli porta bene.» ‖ *Senza contare quelli della balia o della culla:* dicesi, a chi dichiara d'aver meno anni che ha realmente: « Quant'anni hai? – Ventisei: – O quelli della balia non li conti? Anch'io ne avrei trenta senza contar quelli della culla.» ‖ *Ogni anno ne passa uno,* cioè, Il tempo passa e s'invecchia. ‖ *Saper mill'anni, Parer mill'anni,* Desiderare ardentemente: «Mi sa mill'anni di vederti collocato.» ‖ *Buon anno, Dare il buon anno,* L' augurio che si fa il primo giorno dell' anno. ‖ *I primi anni,* L'adolescenza. ‖ *I verdi anni,* Gli anni giovanili: la giovinezza. ‖ *Gli ultimi anni,* La vecchiezza. ‖ *Gli anni estremi,* La decrepitezza. ‖ *Buon giorno e buon anno,* Si dice scherzevolmente per dare il buon giorno o rispondere a chi ce lo dà. ‖ *Capo d'anno* e *Capodanno,* Il primo giorno dell'anno. ‖ *Dare il buon capo d'anno,* Augurare felicità per il nuovo anno. ‖ *Dare o fare il capo d' anno,* Dicesi anche per dare il regalo che usiamo farci in questo giorno: « Ma hai visto che capodanno ha fatto Tullio alla Rosina? » ‖ *Fare il capo d'anno in un luogo,* Significa anche Passar in un dato luogo quel giorno: « Il Ceppo (o il Natale) l' ho passato in Firenze; ma il Capo d'anno lo voglio fare in famiglia, a Siena.» ‖ *In capo all'anno, A capo all'anno,* vale: Alla fin dell'anno; nel corso dell'anno: « È un ometto tutt' economia; e credi che a capo all' anno fa degli avanzi e dimolti. » ‖ *Cogli anni,* Coll'andar del tempo; A poco per volta: « Cogli anni uno fa senno: – Cogli anni il mio Giorgino si fa un bel giovinotto. » ‖ *Giocarsi gli anni, Dormirsi gli anni,* vale, Consumarli inutilmente: « S' è giocato dieci anni quello scapato; a quest' ora poteva esser capitano. » Si adopra familiarmente, e per lo più colla negativa: « Credi che i miei anni non me li son dormiti davvero. » ‖ *Entrar nell'anno nuovo,* Si dice generalmente di Frutta, per Mangiarne in quell' anno la prima volta: « Guarda che bell' albicocche! Voglio entrare nell'anno nuovo! » ‖ *Pan d'un giorno e vin d'un anno,* Si dice prov. per significare che l'uno e l'altro son buoni di quel tempo. ‖ *Da quarant'anni in là, o mi duol quì, o mi duol là,* Cioè si comincia ad avere degl' incomodi. ‖ *Chi di venti non ha, di trenta non ne aspetti,* si sottintende il giudizio. ‖ *Anno di neve, Anno di bene,* cioè, Nell'anno nevoso le raccolte soglion essere splendide: dicesi anco: *Anno nevoso, anno fruttuoso: - Sotto la neve pane e sotto l'acqua fame.* ‖ *Anno fungato, anno tribolato, Anno ghiandoso, anno chancheroso,* Quando c' è abbondanza di funghi o di ghiande ci è abbondanza di malanni. ‖ *Mal anno,* aggiunto a certi verbi forma

locuzione d'imprecazione: «Dar il mal'anno: – Mal' anno il ciel ti dia.» || *Credi agli anni*, Da' retta ai vecchi. || *Gli uomini hanno gli anni che sentono, e le donne quelli che mostrano*, E giovani e vecchi fan di tutto per mostrarne il men che possono. || *Molto più sanno gli anni che i libri*, L'esperienza insegna meglio che i libri.

Annobilimento. *s. m.* L'annobilire; Il nobilitare od Esser nobilitato, Lo stato di ciò che è reso nobile.

Annobilire. *trans.* Far nobile, più comunem. Nobilitare. || *fig.* Ornare, Abbellire: « La virtù sola è quella che veramente annobilisce: – I bei palazzi annobiliscono la città. » *Part. p.* ANNOBILITO.

Annoccare. *trans.* Piegare uno stelo o un tralcio a somiglianza delle nocca delle dita, per porlo nel terreno e farne i margotti. || *rifless.* Detto del ramo d'un albero, vale, Fendersi, Scoscendersi intorno ai nocchi. *Part. p.* ANNOCCATO.

Annodamento. *s. m.* L'annodare, L'annodarsi.

Annodare. *trans.* Fare il nodo, Unire insieme i due capi d'un solo spago e sim., facendone un nodo: « Questo spago annodalo tu. » || Stringere, Fermare con nodo. || *Annodare*, si dice dei frutti quando le frutta restano sull'albero al cadere dei fiori; più comun. Allegare. || *Annodare*, discorrendo di un affare, intendesi, Conchiuderlo, Portarlo a fine. || *E' non annoda*, dicesi di persona che parli e operi senza conclusione. || *rifless.* Quando una cosa si avvolge su sè stessa formando uno o più nodi: « Questa benedetta matassa mi si è tutta annodata.» *Part. p.* ANNODATO.

Annodatùra. *s. f.* L'annodare. || Punto ove una cosa è annodata o congiunta con un'altra. || Dicesi anco dell'Articolazione dell'ossa.

Annoiamento. *s. m.* L'annoiare, Fastidio, Noia, Molestia. È però di raro uso, potendosi supplire con *Noia*.

Annoiare. *trans.* Arrecar noia: « Lettura che annoia: – Musica, Discorso che annoia l'uditorio. || *rifless.* Sentir noia, Provarla, Essere infastidito: « A far questa vita mi son proprio annoiato. » *Part. p.* ANNOIATO. || *Uomo annoiato*, Che non si diletta più di nulla, Che tutto lo annoia. || *Far l'annoiato*, vale Parere disgustato di ogni cosa.

Annoiatore-trice. *verb.* da Annoiare, Chi o che annoia. Voci di raro uso che si suppliscono con Noioso.

Annòna. *s. f.* Tuttociò che appartiene all'approvvigionamento delle città, Vettovaglia, Grascia: « Soprintendente all' annona. »

Annonàrio. *ad.* Che appartiene all' annòna: « Leggi, provvedimenti annonari ec. »

Annosare. V. ANNUSARE.

Annoso. *ad.* Che ha molti anni. Più comun. dicesi degli alberi che hanno lunga vita: « Querce annosa, Cipresso annoso. »

Annotare. *trans.* Far note, od osservazioni ad un'opera: « L'annotare scrittori classici è opera molto ardua. », *Part. p.* ANNOTATO.

Annotariare. *trans.* Dare il grado di notaro, Scrivere uno sulla matricola de' notari: « Hanno annotariato uno che sa appena leggere. » || *rifless.* Pigliar gli esami per aver grado di notaro: « L'annotariarsi è ora cosa assai facile: si annotaria anche un ciuco. » *Part. p.* ANNOTARIATO.

Annotatore-trice. *verb.* da Annotare. Chi o Che annota, fa annotazioni: « La Dacier è eruditissima annotatrice; e suo marito dottissimo annotatore. »

Annotazioncèlla. *dim.* d'Annotazione, Piccola o breve nota, Osservazioncella: « Alla Divina Commedia non bastano annotazioncelle; ci vuole un commento formale. »

Annotazióne. *s. f.* Osservazione che fatta intorno a checchessia, specialmente al passo di un testo, si nota per ricordo o a parte o a piè di pagina. || Interpretazione, Esposizione: « In questa scuola non son permessi i classici con annotazioni. »

Annòtino. *ad.* Di un anno; e dicesi de' frutti, degli agnelli ec. nati e cresciuti nel corso dell'anno.

Annottare. *intrans.* Cominciare a farsi notte: « A Roma è prudenza l' andare a casa quando annotta. » *Part. p.* ANNOTTATO.

Annottolare. *trans.* Chiudere o serrare colla nottola. *Part. p.* ANNOTTOLATO.

Annoveramento. *s. m.* L'annoverare, il Computo, Numerazione.

Annoverare. *trans.* Comprender nel numero, Metter nel numero: « Il tale, se ha giudizio, sarà presto annoverato tra' primi negozianti della città. » || per Numerare, che dicesi più comunem. Noverare. *Part. p.* ANNOVERATO.

Annoveratore-trice. *verb.* da Annoverare, Chi o Che annovera.

Annuàle e **Annovàle.** *s. m.* Tutto il corso dell'anno, e dicesi più che altro rispetto alla temperie delle stagioni, alla raccolta delle messi ec.: « L' annuale scarso impoverisce più il padrone che il contadino; – Quando l'annuale va umido carestia non c' è. »

Annuàle. *ad.* Che accade, o si compie, o si rinnuova ogni anno, più comunem. Annuo: « Fenomeni annuali, Pensioni annuali, Le feste annuali di una città. » || I botanici chiamano *Annuali* quelle piante che vivono solo un anno; o che ogni anno si debbono ripiantare.

Annualità. *s. f.* Provvisione, Salario, Entrata annuale. || La somma che deve pagarsi annualmente per interessi, ammortamenti ec.

Annualmente. *avv.* Ogni anno, D' anno in Anno, Ciascun anno: « Tengo per sistema di fare annualmente tre bilanci, e me ne trovo bene. »

Annuàrio. *s. m.* Libro che si pubblica ogni anno e contiene oltre il calendario, la indicazione dei fenomeni astronomici che debbono avvenire nell'anno, i pretesi prognostici sulle stagioni, sunti di storia, tavole di statistica, tavole numeriche attenenti a monete, pesi, e misure, i cangiamenti da verificarsi nell'anno di uffici, di ingerenze ec.: « È uscito l'Annuario dell'Istruzione pubblica, e tra poco uscirà quello generale. »

Annuario. *ad.* Annuale, Che si rinnova ogni anno.

Annùccio. *dispr.* d'Anno; Anno scarso a raccolte: « Un annuccio come questo per il grano era un pezzo che non si era avuto. »

Annuènza. *s. f.* L'annuire, Consentimento: « Un subalterno si guardi di far atti di qualche gravità senza l'annuenza del superiore. »

Annuire. *intrans.* Acconsentire, Fare o dar segni di assenso; suppone quasi sempre potestà o autorità: « Si aspetta l'assenso del Direttore; ma spero che egli annuirà alla domanda, perchè è giustissima. » || ed anche *assolut.*: « Fattagli intender la cosa; annuì. » *Part. p.* ANNUITO.

Annullamento. *s. m.* L'atto o l'effetto dell'annullare, Annullazione: « È venuta la sentenza dalla Corte; ma vedrai che ne domanderanno l'annullamento. »

Annullare. *trans.* Render nullo; Ridurre al nulla. || Cassare, Dichiarare invalido e senz'effetto.

|| Privare di ogni validità: « Quel processo è stato annullato; – Si annulla una sentenza, un contratto, un' elezione, un testamento. » *Part. p.* ANNULLATO.

Annullativo. *ad.* Che annulla, Che ha forza di annullare: « È un decreto annullativo di quel privilegio. »

Annullatore-trice. *verb.* da Annullare; Chi o Che annulla.

Annullaziòne. *s. f.* Annullamento.

Annumerare. *trans.* lo stesso che Annoverare; ma di uso assai raro. *Part. p.* ANNUMERATO.

Annunciare. e *deriv.* V. ANNUNZIARE e *deriv.*

Annunziamento. *s. m.* L'annunziare, e lo stesso Annunzio.

Annunziare e **Annunciare.** *trans.* Dar notizia, avviso di chécchessia: « Questa lettera m'annunzia la perdita d'un amico; – Il Prefetto con quel foglio ci annunzia l' arrivo del Re. » || *Annunziare* si prende anco nel sign. di Predire, e parlandosi di cosa, Far segno di ciò che avverrà prossimamente: « I profeti annunziarono la venuta del Messia; – Questo lampeggiare annunzia burrasca. » || *Annunziare*, Oggi dicesi il nominare che fanno gli uscieri o i servitori coloro che chiedono d' essere ricevuti da persona di riguardo, o nell' atto che s'introducono: « Mi son fatto annunziare al Ministro; ma, secondo me, c'è ancora tempo a parlargli; – Ora ti annunzierò alla Contessa. » || *Annunziare la parola di Dio*, frase ecclésiastica che vale Predicare. *Part. p.* ANNUNZIATO.

Annunziata. *s. f.* La Vergine Maria che riceve dall' Angiolo l' annunzio dell' Incarnazione del Verbo nel suo seno. || L' Immagine di Lei. || La Chiesa ad essa intitolata. || La festività dell' Annunziazione.

Annunziativo. *ad.* Atto ad annunziare, Ordinato ad annunziare: « Queste agitazioni sono annunziative di serii tumulti. » Più comunemente *annunziano serii tumulti.*

Annunziatore-trice. *verb.* da Annunziare; Chi o Che annunzia: « L'Angelo annunziatore della Vergine; – Segno annunziatore di tempesta; – Stella annunziatrice dell'alba. »

Annuo. *ad.* Lo stesso che Annuale, ma più comune: D'ogni anno; Che si compie, o si rinnova ogni anno: « Ha un'entrata annua di diecimila lire. » || *Piante annue*, si chiamano quelle che nascono e periscono nello spazio di un anno.

Annunziaziòne. *s. f.* Annunziamento; ma dicesi solo dell'Annunzio dell'Angelo a Maria. || La Festa della Madonna che si celebra il 25 di marzo.

Annunzio. *s. m.* L'atto dell' annunziare; Novella annunziata: « Ho avuto due ore fa l' annunzio della vittoria della causa; – Che annunzio triste fu quello per i nostri vicini! » || Si prende anche per Indizio, Accenno: « Ha avuto una piccola paralisi. Piccola quanto volete, ma son di brutti annunzi. » || *Annunzi* si chiamano da'gazzettieri le Notizie o Avvisi di cose vendibili, di libri pubblicati, di aste, prestiti ec.: « La quarta pagina dei Giornali è riserbata agli annunzi; – Gli annunzi sono il miglior guadagno per certi Giornali. »

Annusare, Annosare e **Annasare.** *trans.* Fiutare, Odorare: « Annusa questa boccetta, e senti come consola quest'odore! » || *fig.* Indovinar la natura, l'indole d'una persona! « Non lo so; ma tutti si son presi per la mano, e m'hanno annusato per un gran buon uomo! – Voleva mettermi in mezzo, ma io annusai subito l'amico, e me ne seppi liberar veramente bene. » La voce *Annasare* è assai men comune, nè riceverebbe nell' uso odierno sensi figurati. *Part. p.* ANNUSATO, ANNOSATO e ANNASATO.

Annusata. *s. f.* L'atto dell'annusare, non ripetuto: « Un' annusata mi basta a conoscere se il vino è puro. » || *Dare un' annusata*, Annusare: « Dágli un'annusata, e senti se questa carne non ha preso di mucido. »

Annusatina. *dim.* di Annusata; Annusata leggera.

Annúso. *s. m.* L'atto dell' annusare: « Con un annuso il cane mi scopre subito dove sono. » || *Conoscere uno all'annuso*, Indovinarne l'umore col solo vederlo, o appena parlarci.

Annuvolare. *trans.* Oscurar con nubi il sereno. || *fig.* Oscurare, Turbare la mente, e anche il volto, la fronte: « Certi romanzi annuvolano l'intelletto ed il cuore; – I vizii annuvolano l'anima. » || S'usa pure al *rifl.* e talvolta anche all'*intr.*: « Il cielo si è annuvolato. » || *fig.* « Quella fronte si annuvolò, nè mai è tornata serena. » *Part. p.* ANNUVOLATO.

Ano. *s. m.* Orifizio esterno dell'intestino retto.

Anodíno. *ad.* Mitigativo del dolore, e dicesi dei medicamenti che operano lentamente senza cagionar dolore: « Prendi un po' di liquore anodino, e vedrai che ti farà bene. » || In forza di *sost.*: « Nelle malattie convulse fanno bene gli anodini. »

Anomalia .*s. f. astr.* di Anomalo; Irregolarità. || *T. gramm.* Irregolarità negli accidenti di certi nomi e di certi verbi, che è il deviare da'modelli generalmente avuti per tali; onde quei nomi e quei verbi si dicono anòmali o irregolari.

Anòmalo. *ad.* Che non segue o non è conforme alla regola generale; Irregolare.

Anònimo. *ad.* Che è senza nome. Si dice degli scrittori di cui non si sa il nome, e degli scritti, de' quali s'ignora l'autore: « Libro anonimo; Autore anonimo. || *Lettera anonima*, Lettera senza il nome o la firma di chi la scrive; popolarm. *Lettera cieca*, ed è strumento infame di vili persone e di calunniatori. || *Anonimo*, prendesi anco come *sost.*: « Perchè vuoi serbare l'anonimo?; – Dizionario degli Anonimi. »

Anormàle. *ad.* Di cosa che succeda o che si trovi fuori dello stato suo naturale: più comunem. Irregolare. || I medici dicono che una persona è *in stato anormale* per dire che non è sano. Così è in *istato anormale* un organo che non faccia regolarmente le sue funzioni.

Anormalità. *s. f. astr.* di Anormale; più comunem. Irregolarità: « L'anormalità delle funzioni digestive è segno di malattia. »

Ansa. *s. f.* Manico di vaso ripiegato e unito per le due estremità al corpo di esso. || *fig.* Appicco, Pretesto; onde le maniere *Dare, Pigliare* o *Prender ansa;* Dare o Prendere ardire; e intendesi sempre per cose indegne di lode, o biasimevoli: « La soverchia affabilità dà ansa a chieder favori. »

Ansamento. *s. m.* L'ansare; Respiro frequente e affannoso.

Ansante. *ad.* Che ansa molto: « Arrivò quassù così ansante, che pareva un mantice. »

Ansare. *intrans.* Respirare con affanno e difficoltà; specialmente dopo aver faticato troppo, o troppo camminato: « Fatta quella pettata (salita ripida) col sole addosso, durai ad ansare più di mezz'ora. » *Part. pr.* ANSANTE. *Part. p.* ANSATO.

Anseático. *ad.* Dicesi di certe città e paesi che sono uniti insieme in società di commercii, con certe leggi o costituzioni lor proprie.

Ansia. *s. f.* Agitazione dell'animo cagionata da desiderio vivo e impaziente di una cosa e dall'incertezza di poterla ottenere. ‖ Bramosía, Ansietà. Voce più propria della poesía.

Ansietà. *s. f.* Bramosía, Desiderio ardente. ‖ Inquietudine grande cagionata da un male che si teme: « M'hai fatto stare in ansietà cinque giorni, potevi anche scrivermi; – Aspetto con ansietà la sentenza del Tribunale. »

Ánsima. *s. f.* Difficoltà accidentale e passeggiera di respiro: « Questa salita, o, queste scale mi hanno fatto venire un'ansima che mai. »

Ansimare. *intrans.* Aver l'ansima, Ansare: « O che ánsimi tu? Sfido! ho corso per tutta la strada. » *Part. p.* ANSIMATO.

Ánsimo. *s. m.* Lo stesso che Ansima; ma è volgare: « Ho un ánsimo che non ne posso più; sono venuto sempre correndo. »

Ansio. *ad.* Angosciato, Affannato, Timoroso: voce poetica.

Ansiosamente. *avv.* Con ansietà, Con brama, Ardentemente: « Lo cerco ansiosamente, ma per ora non mi è dato di rintracciarlo. »

Ansióso. *ad.* Che sta, Che vive in ansia, Pieno d'ansietà, Bramoso: « Sono ansioso d'arrivare in braccio de' miei poveri vecchi! » Pare che non si adoperi se non preceduto dal verbo Essere, espresso o sottinteso.

Ánsola. *s. f.* Quell'anello o ferro a modo di staffa, a cui si appicca il battaglio della campana.

Ansóso. *ad.* Ansante, Anelante: poco usato.

Anta. Desinenza dei numeri dal 40 al 90, onde si dice: *Sono agli anta*, per indicare: *ho 40 anni.* ‖ *Aver passato tre anta:* aver 60 anni. E il Caro disse: *Son giunto a quell'anta che tutta notte canta.*

Antagonismo. *s. m.* Veramente è il Contrasto di due forze opposte; ma si piglia comunemente per quella Viziosa emulazione per cui uno contrasta all'altro il primato in un'arte, scienza, disciplina ec.

Antagonista. *s. m.* Propriam. Avversario nella pugna; comunem. Emulo, Competitore.

Antártico. *ad.* Aggiunto del polo meridionale opposto al Settentrionale, o Polo Artico.

Antèa. Parola scherzevole usata nel modo *Poffar l'antèa!* come esclamazione o giuramento: ma sa di pedantesco.

Antecedènte. *ad.* Che vien prima, Che va avanti, Che precede: « Nel capitolo precedente non ho capite alcune cose. » ‖ In forza di *sost.* La prima e anche la seconda proposizione di un sillogismo: « L'antecedente non corrisponde al conseguente. » ‖ Cosa o cose fatte, o seguite innanzi, e dalle quali tragghiamo norma per l'avvenire: « Il tale ha dei brutti antecedenti; (ha una brutta condotta anteriore). – Mi regolerò con gli antecedenti. »

Antecedentemente. *avv.* In un tempo antecedente, Con antecedenza: « Avvisare antecedentemente del pericolo che sovrasta. »

Antecedènza. *s. f.* Precedenza, Il precedere: « Dispute ridicole di antecedenza. » ‖ *In antecedenza*, lo stesso che Antecedentemente: « Avvisare in antecedenza del pericolo che sovrasta. » Non è però troppo elegante.

Antecèdere. *trans.* Precedere, Andare innanzi; e pigliasi anche per Avanzare alcuno, Superarlo: di raro uso. *Part. pr.* ANTECEDENTE. *Part. p.* ANTECEDUTO.

Antecessore-ora. *s. m.* Chi è stato avanti ad un altro, e per lo più immediatam., nel medesimo grado od ufficio. È l'opposto di Successore: « Il mio antecessore fu una persona stimabilissima. » ‖ Si prende talora anco per Antenato, ma nel numero del più.

Antedétto e **Antidétto.** *ad.* Detto innanzi, Anzidetto. Voce dei curiali.

Antefatto. *s. m.* Fatto, Accaduto precedentemente. Voce curialesca.

Antelucáno. *ad.* Che viene innanzi il dì, detto di quel chiarore che precede l'aurora. ‖ *Giorni antelucani*, si chiamano i tre dì del novilunio. ‖ *Venti antelucani*, Quelli che spirano innanzi giorno.

Antelunáre. *ad.* Dicesi ognuno dei tre giorni del novilunio, nei quali la luna si scorge a fatica.

Antemurále. *s. m.* Muro di prima difesa, e in generale Qualunque opera che serva di protezione e di riparo. ‖ *fig.* « La guardia nazionale è antemurale della libertà. »

Antenáto. *s. m.* Ascendente remoto, Progenitore. Uno della famiglia Capponi, parlando di Pier Capponi, dirà: *il mio illustre antenato.* ‖ *Antenati*, I vecchi, Gli antichi, I maggiori: « I nostri antenati avevano più senno di noi. »

Anténna. *s. f.* Albero diritto, lungo, spogliato dei rami e della scorza, che si adopera a varii usi, e particolarmente a fare i ponti per le fabbriche: « Antenna d'abeto. » ‖ In marina, Lo stile od albero che s'attraversa all'albero principale della nave, e al quale si lega la vela. ‖ *Antenna di rispetto*, quella che si adopera nei maggiori pericoli. ‖ Poeticam. presa la parte pel tutto, vale Nave. ‖ *Antenna*, *fig.* e in modo famil. appellasi un uomo lungo oltre il consueto: « Ma non vedi che antenna si è fatto Bernardino? » ‖ E si dice anche di gambe lunghe d'uomo: « Con codest'antenne fai un momento ad arrivare a casa. »

Antennále. *s. m.* La parte della vela, che è fissata all'antenna.

Antennetta. *dim.* di Antenna.

Antepenúltimo. V. ANTIPENULTIMO.

Antepórre. *trans.* Porre avanti, Dare il primo grado, Preferire, Aver cosa o persona in maggior pregio dell'altre: « Le azioni buone e l'onore sono da anteporsi ad ogni altro bene; – Io antepongo la spiaggia di Viareggio ad ogni altra spiaggia d'Italia. » *Part. p.* ANTEPOSTO.

Ántera. *s. f.* *T. bot.* Quella parte essenziale dello stame dei fiori ove sta il pòlline o la polvere fecondatrice.

Anterióre. *ad.* Che è nella parte davanti: « La facciata anteriore di un palazzo. » ‖ Dicesi anco di tempo trascorso, di avvenimenti successi prima: « La battaglia di Sadowa è anteriore alla battaglia di Sédan. »

Anteriorità. *s. f.* *astr.* di Anteriore; Priorità o Precedenza di tempo: « Anteriorità di possesso, d'iscrizione ec. »

Anteriormente. *avv.* Dalla parte anteriore, Davanti. ‖ anche Precedentemente, In tempo anteriore.

Antesignáno. *s. m.* *T. st.* Così dai Romani si chiamavano i legionarii che nell'ordine di battaglia stavano a guardia delle insegne. ‖ Per *simil.* Chi tra i combattenti per un'opinione, per una fazione, serve agli altri di guida e di capo. ‖ E chi si fa primo banditore di una dottrina, o di una scuola: « Mesmer è l'antesignano dei magnetisti animali. »

Antibagno. *s. m.* Ricetto o Stanza che precede quella del bagno.

Antibilióso. *ad.* Aggiunto di Rimedio contro le malattie biliose: « Piglia due pillole antibiliose di Cooper. »

Antibraccio. *s. m.* Quella parte del braccio che è tra il gomito e la mano: « Le fratture dell'antibraccio sono di facile cura. »

Anticaccio. *pegg.* di Antico. ‖ *All'anticaccia*, modo *avv.* All'uso antico, ma dà idea di rozzezza o trascuranza: « Cose fatte all'anticaccia; – Vestire all'anticaccia ec. »

Anticáglia. *s. f.* Cosa antica che non serve più. ‖ Al *pl.* è nome generico di cose antiche, come edifizi, iscrizioni, statue, medaglie ec.: « È gran raccoglitore di anticaglie. » Ora per altro si usa quasi sempre con senso vilificativo. Le cose uscite d'uso, si dicono *anticaglie; anticaglie* le parole disusate: molti precetti di morale e di religione, anch'essi disgraziatamente *anticaglie.*

Anticagliaccia. *pegg.* di Anticaglia.

Anticamente. *avv.* Nel tempo antico.

Anticámera. *s. f.* Propriamente Quella stanza di un appartamento che è immediatamente avanti alla camera; ma comunem. si prende per la prima stanza d'un appartamento, quella dove stanno i servitori, gli uscieri ec., e dove aspettano d'esser ricevute dal signore della casa le persone che vengono a visitarlo per cerimonia, per affari ec. ‖ *Anticamera*, Chiamansi oggi le medesime persone che prestan servizio nell'anticamera: « L'anticamera dell'Imperatore, del Pontefice. » ‖ *Fare anticamera*, dicesi per Aspettare di esser ricevuto, ed anche per semplicem. Aspettare: « Ho dovuto far due ore d'anticamera prima d'esser ricevuto dal Segretario Generale: – Verrò a pigliarti oggi; ma bada bene, non mi far fare anticamera. » ‖ Di persona che sia nelle grazie di qualche potente, si dice: *Per lui non c'è anticamera*, cioè Come prima giunge è tosto introdotto.

Anticameretta. *dim.* di Anticamera.

Anticattòlico. *ad.* Contrario alle dottrine cattoliche: « Il materialismo è dottrina anticattolica. »

Anticheggiare. *intrans.* Affettare le maniere antiche: « Anni sono si reputava bella virtù dello scrittore l'anticheggiare; adesso si chiama con acconcio nome pedanteria. » *Part. p.* Anticheggiato.

Antichetto. *dim.* di Antico, Un po' antico.

Antichità. *s. f. astr.* di Antico, L'essere antico: « Antichità di un uso, di una legge, di una servitù ec. » ‖ Significa anco il Tempo antico, il Mondo antico: « Demostene fu il più grande oratore dell'antichità. » ‖ Dicesi anche di Cose antiche, come monumenti, statue, iscrizioni, medaglie: « Museo d'antichità, Le antichità romane. » ‖ Come anche d'istituzioni e di costumi antichi: « Le antichità del Diritto. » ‖ E infine scherzevolm. di Persone: « È un pezzo d'antichità quel signor Prospero. » ‖ *Esser l'antichità di Brescia*, familiarm. Esser vecchissimo.

Anticipare. *trans.* Fare una cosa prima del tempo necessario, consueto, o stabilito, o vantaggiandosi in esso: « Oggi conviene anticipare il desinare per esser in tempo al vapore: – Quest'anno anticiperemo di qualche giorno gli esami. » ‖ *Assol.*: « Anticipiamo, via, se no non siamo là alle tre. » ‖ *Anticipare una somma, un pagamento, un'annata*, Pagarla prima della scadenza, prima del tempo stabilito. ‖ *Anticipare uno*, Prevenirlo, Precederlo: poco comune. ‖ *intr.* Venir prima del tempo solito o stabilito, e dicesi di persone e di cose: « Ho anticipato a venir da voialtri per causa del caldo: – Questa stagione ha anticipato di un mese: – Il freddo quest'anno ha anticipato d'un buon poco: – Il treno ha anticipato di cinque minuti. » ‖ *rifless.* Vantaggiarsi nel tempo in far checchessia: « Cercate di anticiparvi, se no andate a rischio di rimanere a piedi; il vapore non aspetta. » *Part. p.* Anticipato.

Anticipatamente. *avv.* Con anticipazione, e Prima del tempo: « Tra i patti c'è di pagargli anticipatamente il salario. »

Anticipáto. *ad.* Dato, Venuto, Cresciuto, Fatto prima del tempo: « La pigione si paga sei mesi per sei mesi anticipati: – Gli ho dato il salario anticipato: – Questo è lavoro anticipato. » ‖ Detto di opinione, giudizio e simili, vale Formato prima di conoscer bene una persona o un fatto. ‖ In forza di *sost.*, Somma che si paga anticipatamente più spesso per pigioni, affitti, salari e simili: « La casa ve la do; ma voglio l'anticipato; se no, è impossibile. »

Anticipazioncèlla. *dim.* di Anticipazione, Piccola somma anticipata: « Son contento di un anticipazioncella, tanto per fare il viaggio. »

Anticipazioncina. *dim.* di Anticipazione; lo stesso che Anticipazioncella.

Anticipazióne. *s. f.* L'anticipare, cioè Il vantaggiare di tempo nel fare checchessia. ‖ Particol. la Parte di una somma che si paghi o si riscuota prima del tempo in cui è dovuto l'intero: « Datemi un'anticipazione su'frutti; ne ho bisogno: – Ho preso un'anticipazione sul mio salario. » ‖ *Anticipazione*, dicesi di Somme che si metton fuori per avviare un'impresa: « Per piantar quell'edifizio ci son volute di belle anticipazioni. »

Antico. *ad.* Che è stato molto tempo addietro, o che è dà molto tempo: « Popoli antichi, uso antico, legge antica. » ‖ *Storia antica*, Che narra fatti antichi; anteriori all'era cristiana. ‖ *Uomo antico*, Semplice ne' modi, alla buona, ed anche Virtuoso. ‖ *Uomo di probità, di fede antica*, vale Probo, fidato molto: dall'opinione che quelle virtù fossero anticamente molto più forti e comuni che ora. ‖ *Antico quanto il brodetto, il Tantum ergo, l'Alleluia* ec. dicesi familiarm. per Antichissimo. ‖ *All'antica*, Secondo il costume antico. ‖ *Uomo all'antica*, lo stesso ma più comune, che Uomo antico. ‖ *Ognuno a modo suo e gli asini all'antica*, suol dirsi quando alcuno vorrebbe che noi facessimo qualche cosa a suo modo, e noi vogliamo fare a modo nostro. ‖ In forza di *sost.* al *pl.* Gli antenati. ‖ *Ab antico*, modo *avv.* Fino dal tempo antico. ‖ *In antico*, Anticamente, Nel tempo antico. ‖ *L'antico*, Gli oggetti, il fare, lo stile antico: « Ti farò veder quella Chiesa, dove c'è moltissimo d'antico. »

Anticolérico. *ad.* Aggiunto di rimedio efficace contro il colèra; o di preservativo dal colèra: « Le cipolle, e gli agli sono anticolèrici. »

Anticonoscènza. *s. f.* Il conoscere le cose innanzi che siano, Antivedimento, Prescienza.

Anticonóscere. *trans.* Conoscere avanti, Antivedere, Prevedere; poco comune. *Part. p.* Anticonosciuto.

Anticórrere. *intrans.* Correre innanzi: comunem. Precorrere. *Part. p.* Anticorso.

Anticórte. *s. f.* Luogo avanti alla corte; Atrio.

Anticostituzionale. *ad.* Opposto alla costituzione o allo spirito di essa: « Il procedere di alcuni deputati è spesso anticostituzionale. »

Anticristiano. *ad.* Opposto, Contrario alla dot-

trina del Cristianesimo: « Molte dottrine scientifiche sono assolutamente anticristiane. »

Anticristo. *s. m.* Seduttore di popoli, Nemico di Cristo, che secondo le Profezie deve nascere innanzi la fine del mondo. || Scherzevolm. di donna attempata e che sia incinta, dicesi: *Ell'ha da far l'Anticristo;* o *Non c'è altro che faccia l'Anticristo,* perchè l'Anticristo si dice appunto dover nascere da una vecchia ebrea, e, secondo il volgo toscano spesso beffardo, da un birro lucchese.

Antidáta. *s. f.* Data anteriore alla data vera, che è messa in una scrittura: « Il fare ricevute o altre scritture con antidata il più delle volte è frode. »

Antidoto. *s. m.* Rimedio che impedisce gli effetti del veleno; comunem. Contravveleno. || *fig.:* « Il buon esempio è il migliore antidoto contro tanto mal costume. »

Antidetto. *ad.* V. ANTEDETTO.

Antidiluviáno. *ad.* Che fu prima del diluvio. || *Gli antidiluviani,* Coloro che vivevano innanzi al diluvio. || Dicesi per ischerzo di Cosa, Usanza, Costume, Metodo, Opinione ec. dismessa da molto tempo: « Codesti sono stivali antidiluviani; Codesta è una teoria antidiluviana. » || Dicesi anche di persona che segua quelle opinioni, metodi ec. « È un uomo antidiluviano! »

Antidotário. *s. m.* Libro dove sono scritti e descritti gli antidoti.

Antifebbrile. *ad.* Aggiunto di rimedio efficace contro le febbri, Febbrifugo.

Antifona. *s. f.* Quel versetto che si recita o canta innanzi che si cominci il salmo. || *fig.* dicesi familiarm. di Discorso o motto che faccia presentire qualcosa di spiacevole o di poco gradito: « È stata una certa antifona quella del mio creditore, che non mi è garbata punto. » || *Ripeter la stessa antifona,* vale, Tornare a ridire la medesima cosa. || *L'antifona è più lunga del salmo,* Modo prov. per significare che uno prima d'entrare in materia s'avviluppa molto in parole.

Antifonále. *s. m.* Antifonario.

Antifonário. *s. m.* Libro corale dove sono le antifone e le altre parti dell'uffizio divino, con le note del cantofermo. || *Antifonario* è Colui che nel coro intuona le antifone che poi il coro prosegue a cantare.

Antifòsso. *s. m.* Fosso parallelo a un fosso principale, per ricevere scoli, o raddoppiare le difese in tempo di guerra. In quest'ultimo significato anche Controfosso.

Antifraşi. *s. f. T. gramm.* Figura di parole, per cui una voce si usa in senso contrario al suo proprio.

Antifrasticamente. *avv.* Per antifrasi, A modo d'antifrasi: « Il dire Eumenidi per Furie è parlare antifrasticamente. »

Antifrástico. *ad.* Che ha in sè antifrasi: « Il dire Eumenidi per Furie è voce antifrastica. »

Antiguardia. *s. f.* Avantiguardia, Avanguardia, Vanguardia; ma meno comune di queste voci.

Antilogía. *s. f.* Contrasto, Scena comica dove l'uno sostiene buona una cosa e l'altro gli contradice. || Più specialmente Contradizione fra le parole e i concetti di un discorso; e meglio Contradizione in termini logici.

Antigustare. *trans.* Gustare innanzi, Pregustare: e questa è la voce più comune e più bella. *Part. p.* ANTIGUSTATO.

Antimeridiáno. *ad.* Che è avanti mezzogiorno, e dicesi più spesso d'ore.

Antimonárchico. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Contrario alle istituzioni o al governo monarchico: « Molti giornali in Italia sono apertamente antimonarchici, o propugnano dottrine antimonarchiche. »

Antimoniále. *ad.* Di antimonio: « Preparato, Medicamento antimoniale. »

Antimónio. *s. m.* Sostanza minerale di natura metallica, bianca, rilucente, fragile, assai leggera, di una tessitura a lamine, che nelle miniere trovasi più sovente allo stato di solfuro, mista con materie terrose o pietrose. Non regge al martello. Si usa segnatamente nella medicina.

Antimèttere. *trans.* Mettere avanti, Preporre. Anteporre. Voce di raro uso. *Part. p.* ANTIMESSO.

Antimúro. *s. m.* Muro posto avanti ad altro muro, Parapetto. || *fig.* Difesa, Scudo, Schermo, Protezione.

Antináto. *ad.* Usato più spesso in forza di *sost.* Nato innanzi: « Dei due gemelli l'antinato è considerato il secondogenito. »

Antinazionále. *ad.* Contrario, Opposto agli ordinamenti, diritti, istituzioni, interessi della nazione: « Molti partiti sono in Italia, ma il partito antinazionale è ora spento quasi del tutto. »

Antinóme. *s. m.* Nome che si pone o va innanzi agli altri nomi.

Antinomía. *s. f.* Contrasto vero o apparente di uno con altro principio.

Antipápa. *s. m.* Papa eletto contro il Papa legittimo: « Eppure potrebbe ricominciare la sanguinosa commedia degli antipapi! »

Antipassare. *trans.* Passare avanti: « Antipassare uno correndo, o camminando. » L'uso comune si contenta del semplice Passare. *Part. p.* ANTIPASSATO.

Antipassato. *ad.* È comune, parlando o di mese o di settimana, a significare due anni, due mesi o due settimane innanzi: « Fu qui nella settimana antipassata: – Quel libro si pubblicò nel mese, o, nell'anno antipassato. »

Antipasto. *s. m.* Sebbene si dicesse propriamente di Quella o di Quelle vivande che si servono in tavola in principio del desinare avanti le altre, nonostante oggi adoperasi a significare Quella o Quelle vivande che si portano dopo la minestra e il lesso: « Per due franchi si ha minestra, lesso, due piatti d'antipasto, e frutta. »

Antipatía. *s. f.* Avversione o Contrarietà naturale per una persona o cosa senza apparente ragione, Contraggenio: « Il tale non mi ha fatto nulla; ma ci sento un'antipatía che mai. » || E per Avversione a una data cosa: « Antipatía a'liquori, a una specie di spettacoli ec. » Ma così ha dell'improprio. || per *estens.* Dicesi anche di animali o di cose inanimate: « Le camelie, dirà un giardiniere, hanno antipatía coi luoghi soleggiati. »

Antipático. *ad.* Che desta antipatia: « Che uomo antipatico! – Mi è antipatico. » || E detto di cose: « Quella musica mi è antipatica. »

Antipenúltimo. *ad.* Che precede il penultimo.

Antiperistaşi. *s. f.* Azione di due forze o qualità contrarie, l'una delle quali accresce il vigore dell'altra. || Contrapposizione o di effetti naturali o di ragioni contrarie.

Antipestilenziále. *ad.* Aggiunto di Rimedio efficace contro la peste: « La canfora è antipestilenziale. »

Antipoetico. *ad.* Contrario di poetico, Opposto a poesia vera: « Lo stile dei poemetti del Boccaccio è antipoetico anzi che no. » || *fig.* detto in

modo familiare di persona, vale Materiale, Rozzo, Senza garbo nè grazia.

Antipolítico. *ad.* Contrario alla politica buona, Impolitico: « Molti atti creduti accorti, in fine si vedrà che furono antipolitici e imprudenti. »

Antípode e **Antípodo.** *s. m.* Colui che abita in una parte della terra che si considera diametralmente opposta ad un altro luogo. Adoperasi più comunemente al *pl.* ‖ *Stare agli antipodi*, dicesi familiarmente per Abitare in due punti opposti o lontani, sebbene nella stessa città. ‖ *fig. Essere agli antipodi*, Si dice di persone che professano opinioni diametralmente opposte tra loro.

Antipòrta. *s. f.* Quell'andito o vestibolo che è tra l'una porta e l'altra o di casa o di città: più comunem. Antiporto. ‖ La prima porta che dà adito ai borghi della città. ‖ I bibliografi chiamano *Antiporta* quel foglio, generalmente fatto ad ornati, che in alcuni libri sta innanzi a' frontespizi: « Alcuni libri hanno l'antiporta incisa da valenti maestri. »

Antipòrto. *s. m.* Lo stesso che Antiporta, nel primo senso. ‖ Dicesi con tal nome anche un'opera di fortificazione avanti alla porta di una città o d'una piazza.

Antiquária. *s. f.* Studio e Scienza dell'antichità e specialmente degli antichi monumenti: « L'Antiquaria vuole il corredo di molte altre scienze. »

Antiquário. *s. m.* Colui che attende all'antiquaria. ‖ Ed anche Colui che raccoglie oggetti antichi e ne fa commercio. ‖ E con senso di dispregio dicesi anche Colui che nelle cose di lingua non apprezza che le voci e maniere antiche: « Questo Vocabolario non piacerà certamente agli antiquarii: poco male; perchè di loro comincia a perdersene la razza. »

Antiquário. *ad.* Che appartiene all'antiquaria.

Antiquato. *ad.* Andato in disuso per lunghezza di tempo, e dicesi più particolarmente di voci, maniere e simili: « Le parole antiquate fanno un brutto sentire nelle scritture moderne. »

Antisála. *s. f.* Sala che serve a uso di vestibolo: non molto comune.

Antisapere. *trans.* Sapere avanti. ‖ *fig.* Antivedere, Prevedere. *Part. p.* ANTISAPUTO.

Antisèttico. *ad.* Aggiunto di Sostanze che impediscono o ritardano la putrefazione, e usasi anche in forza di *sost.*: « L'arsenico è antisettico; L'arsenico è un antisettico efficacissimo. »

Antisifilítico. *ad.* Aggiunto di Rimedio contro la sifilide: « Il mercurio è antisifilitico, » e a modo di *sost.*: « È un eccellente antisifilitico. »

Antisociále. *ad.* Che è o che sta contro l'ordine della società umana; Capace di sovvertire l'ordine sociale: « Il socialismo è la dottrina più antisociale. »

Antispasmòdico. *ad.* Aggiunto di medicamento che mitiga o impedisce le convulsioni.

Antistèrico. *ad.* Efficace contro le affezioni isteriche: « Acqua antisterica, Rimedi antisterici, Cura antisterica. »

Antístrofe. *s. f.* Così chiamavasi la seconda strofe del coro greco, poichè cantavasi essa dai coristi movendosi da manca a dritta, dopo cantata la *strofe* movendosi da dritta a manca. L'ultima parte che essi cantavano fermi nel mezzo, era detta *Epòdo.*

Antisuòcera. *s. f.* La madre della suocera.

Antítesi. *s. f.* Figura rettorica, detta anche Contrapposto, per la quale si contrappongono concetti a concetti, o parole a parole; onde i retori la distinguono in *antitesi di concetti*, e in *antitesi di parole*: « Le antitesi troppo studiate fanno segno di gusto corrotto. » ‖ Estensivam. vale Contrasto, Opposizione tra cose o persone di qualità o d'indole assai diversa; e dicesi anche, ma non comunem. che la tal cosa o la tal persona *è l'antitesi* della tal'altra. Al popolo poi non mancano modi efficaci per significare lo stesso, dicendo ora che *l'uno è il rovescio dell'altro;* ora, ma con maggior efficacia, che sono come *il fuoco e l'acqua*, ora come *il diavolo e la croce*, ed ora in altro modo.

Antitètico. *ad. T. gramm.* Oppositivo, detto di termine o proposizione.

Antivanguardia. *s. f. T. milit.* Grosse bande di cavalleggeri, che precedono come esploratori la vanguardia medesima d'un esercito.

Antivedere. *trans.* Prevedere, Vedere avanti; più comunem. Prevedere. *Part. p.* ANTIVEDUTO.

Antiveggènza. *s. f.* Cognizione anticipata di ciò che ha da accadere; Il giudicare rettamente di ciò che è per accadere: « L'antiveggenza è uno dei pretesi effetti del Magnetismo animale. »

Antivenire. *trans.* Precedere altri al giungere in qualche luogo, o nel far checchessia. ‖ Impedire anticipatam. l'effetto d'una cosa. In ambedue i sensi usasi più comunem. Prevenire. *Part. p.* ANTIVENUTO.

Antivigilia. *s. f.* Il giorno che precede la vigilia: « A Firenze non si digiuna la vigilia di S. Giovanni; ma l'antivigilia. »

Antología. *s. f.* Propriam. Raccolta di fiori. ‖ *fig.* si dice d'una assai nota Raccolta di epigrammi d'autori greci fatta ai tempi alessandrini. ‖ E per *estens.* di una Raccolta di prose o poesie scelte, che son come il fiore dei vari componimenti di questo e quell'autore, proposti come modello di stile ai giovani.

Antonomásia. *s. f.* Figura rettorica per cui un nome comune si mette invece del proprio, o viceversa: « L'oratore romano (Cicerone); – La stella (Il pianeta di Venere); – Il Giardino d'Italia (la Toscana). » ‖ Questa voce si usa per lo più nel modo avverbiale *Per antonomasia.*

Antonomasticamente. *avv.* Per antonomasia: « Dio si chiama antonomasticamente l'Altissimo. »

Antonomástico. *ad.* di Antonomasia.

Antro. *s. m.* Luogo scavato nel fianco d'un monte e che vi s'interna, Grotta, Spelonca. ‖ *T. anat.* Cavità profonda in alcune parti del corpo animale, come *Antro del cuore*, i suoi Ventricoli; *Antro mascellare*, la Cavità che è nell'osso della mascella superiore; *Antro dell'orecchio*, La Cavità interna di esso.

Antropofagía. *s. f.* Abito d'uomo o di popolo di mangiar carne umana.

Antropòfago. *s. m.* Mangiatore di carne umana.

Antropología. *s. f.* La scienza che ha per oggetto lo studio dell'uomo. ‖ *T. teol.* Figura per la quale le Sacre Scritture attribuiscono a Dio le azioni ed affezioni dell'uomo.

Antropomorfismo. *s. m.* Culto della Divinità in forma umana, non come simbolo ma come realtà. ‖ Il fare Dio capace delle passioni umane e dei mutamenti dell'umana natura, soggetto alle leggi fisiche e fisiologiche della medesima.

Antropomorfíta. *s. m.* Colui che fa professione di antropomorfismo.

Anuláre. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Dicesi del quarto dito della mano, nel quale siam soliti

portare l'anello. || Detto di pietra, Quella incastonata nell'anello. || Di ecclisse, Quella, in cui rimane intorno al disco del sole un cerchio o anello luminoso. || Vale anche Fatto a modo d'anello.

Anzi. *partic.* avversativa, e anche congiuntiva. Invece, All' opposto: « Credevo che egli avesse terminato il lavoro, mentre anzi non l'ha neppure incominciato; – Non ha voluto accettare; anzi si alterava alle nostre insistenze.» || *Ellitt.:* « Vi piace questo quadro? Anzi m'è antipatico quanto mai. » || Di più, Inoltre: « Il sig. B. ha raccomandato molto questa soscrizione; anzi egli pel primo ha dato 100 lire. » || *Anzi*, serve anche a rafforzare l'affermazione: « Perdoni se la disturbo. Anzi è un piacerone che ella mi fa. » || *Anzichè* e *Anzi che*, Piuttosto che.

Anzidetto. *ad.* Detto, Nominato, avanti.

Anzianità. *s. f.* Priorità d'ammissione o ricevimento in un ordine, in un ufficio e simili, il che importa alcun diritto: « Le promozioni militari fino ad un certo grado si fanno per ordine d'anzianità. » || *Per anzianità*, lo stesso che Per ordine di anzianità.

Anziáno. *ad.* Che è in là con gli anni: « È una ragazza un po' anziana ora. » || In forza di *sost.* Che fu primo nominato a un ufficio, e l'esercita da più tempo: « Sono il più anziano tra i miei commilitoni. » || *T. stor.* Gli *Anziani* erano il supremo magistrato di alcune repubbliche italiane.

Anzianótto. *dim.* di Anziano; e si dice di Persona inoltrata alquanto nell'età: « Da ora in là quella signora dev' esser anzianotta, benchè non lo dimostri. »

Aocchiare. *trans.* V. ADOCCHIARE.

Aoliato. *ad.* Che contiene olio in sè, detto specialm. d'olive: « Le olive bisogna coglierle quando sono bene aoliate. » || *Noce aoliata*, si dice quando la sua polpa è guasta sì che a vederla sembra inzuppata nell'olio, e al sapore è untuosa e spiacevole: più comunem. *Oliosa.* || Detto di vaso, in cui sia stato l'olio: « Il vino messo in un fiasco aoliato si guasta. »

Aombrare. *trans.* Lo stesso che Adombrare. *Part. p.* AOMBRATO.

Aoristo. *s. m.* Tempo passato indeterminato del verbo greco.

Aòrta. *s. f.* *T. anat.* Arteria principale che nasce immediatamente dal cuore, e da cui si diramano tutte l'altre.

Apatía. *s. f.* Indifferenza abituale; Il non sentire alcuna passione.

Apatista. *s. m.* Colui che ha apatia, Che non sente o dice di non sentire alcuna passione: « Molti si professano apatisti; ma nel fatto sono appassionati più degli altri. »

Apatisticamente. *avv.* Al modo dell'apatista. Insensibilmente, Con indifferenza: « Si chiamava apatista, ma non parlava nè operava apatisticamente. »

Ape. *s. f.* Quell' insetto alato che produce il mèle e la cera; Pecchia. || *Ape morta non fa miele*, Prov. il quale significa: Doversi astenere dall'ammazzare le api, insetti di tanta utilità. || *Non si può pigliar il miele senza le api;* cioè, Nulla si ha senza fatica e industria.

Aperitivo. *ad.* *T. med.* Che ha virtù di aprire i pori del corpo e di promuovere le secrezioni, e le escrezioni.

Apèrta. *s. f.* Apertura dove si può passare. || *Aperta*, dicono i trecciaioli tanta parte di treccia quanta ne misurano le due braccia dell'uomo distese orizzontalmente: « Quella donna fa 16 e 18 aperte di treccia al giorno. » || *Aperta*, è l'Ora nella quale si aprono le porte di una città. || *A aperta di bottega*, significa, La mattina appena si apre. || *A aperta di libro*, indica la pagina che viene aprendosi a caso il libro: « In oggi vogliono che agli esami si spieghi qualunque scrittore latino a aperta di libro. » || *All'aperta*, Con lealtà, Con franchezza.

Apertamente. *avv.* In modo aperto, Chiaramente. || Schiettamente, Francamente: «Si conosce apertamente quello che va macchinando costui; – Ve lo dico apertamente, queste cose non le voglio.»

Apèrto. *Part. p.* di Aprire. || *ad.* Contrario di Chiuso: « Uscio aperto – Finestra aperta – Cassettone aperto. » || *Lettera aperta*, Non sigillata. || *Mano aperta*, Colle dita stese. || *Conto aperto*, Al quale si aggiungono sempre nuove partite: « Col sarto tengo sempre il conto aperto. » || *Ingegno*, *Mente aperta*, Sveglio, Pronto, Arguto, Facile ad apprendere. || *Vestito aperto*, Diviso sul petto fino alla cintura, e anche fino ai piedi, senza bottoni nè fibbie. || *Vestito aperto davanti o di dietro*, Che s'abbottona o s'affibbia sul petto o dietro le spalle. || *O*, *E aperti*, Che si pronunziano aprendo un po' più la bocca. || *A viso aperto*, Sicuramente, Senza timore nè vergogna. || *A braccia aperte*, coi verbi Aspettare, Accogliere e simili, vale Con gran desiderio, Con grande affetto: « Mi par mill'anni che torni quel figliuolo: lo aspetto a braccia aperte. » || *Tenere aperto*, *Essere*, *Stare aperto*, parlandosi di botteghe, gallerie, uffizi pubblici e sim., intendesi dei giorni e dell'ore in cui v'è ammesso il pubblico: « Molti negozianti tengono aperto anche ne' giorni di festa: – Una farmacia, un caffè sta aperto o tiene aperto tutta la notte: – L'ufizio della Banca, il Ministero è aperto dalle nove alle tre. » || *Aver casa aperta* o *Tener casa aperta*, di Chi ha casa sopra di sè, e non sta a dozzina; e anche di chi soglia ricevere molte persone in casa sua. || *Avere* o *Tenere gli occhi aperti*, Vivere: « Finchè terrò gli occhi aperti, i miei figliuoli dovranno fare a modo mio. » || In forza d'*avv.* Chiaramente, Apertamente: « Parla aperto, ch' i' sappia di che si tratta. » || *Tutt'aperto*, Apertissimamente.

Apèrto. *s. m.* Luogo aperto, libero, non ingombrato da checchessia: « Andiamo all' aperto a pigliare una boccata d'aria. »

Apertùra. *s. f.* L' atto e più spesso l' effetto dell'aprire o dell'aprirsi. || Vano per cui possono passare persone o cose. || Fenditura, Crepatura, Spacco. || Distanza fra le estremità de' lati di alcuna cosa, o fra due linee che divergendo da un punto formano angolo. || *Apertura*, parlandosi di accademie, scuole, tribunali, teatri e simili vale anche Il cominciare o Il ricominciare il corso dei lavori, studi, esercizi, spettacoli e simili. || *Apertura di mente*, Perspicacia, Svegliatezza. || *Apertura*, è anche La prima dichiarazione del proprio intendimento per avviare una pratica: « Mi è stata fatta qualche apertura, ma.... »

Apiaio. *s. m.* Colui che ha la cura delle api.

Apiàrio. *s. m.* Stanza dove sono gli alveari, i bugni, le arnie, detta perciò anche Bugnereccia, e Arniaio. || *Apiario* si prende anche per Colui che attende alla cura dell'api.

Àpice. *s. m.* La cima dei corpi di forma acuminata. || *fig.* Il sommo grado, come di felicità, di gloria, di contentezza e simili, a cui l'uomo può giungere: « Essere all'apice della contentezza. »

|| *Apice,* dicono i matematici a quella piccola lineetta, che appongono ad alcune lettere, le quali servono di segni algebrici.

Apicultore. *s. m.* Colui che attende all'allevamento delle api.

Apicultura. *s. f.* L'arte che insegna ad allevare e ad aver cura delle api in modo che facciano molto miele e buono; e che insegna altresì a manipolare e purificare il lor miele: « Ora si attende anche in Italia all'apicultura con grande amore; e in ciò ha molto merito il buon prete Giotto Ulivi, cultore non meno di api che di anime. »

Apocalisse e **Apocalissi.** *s. f.* Suona etimologicam. Rivelazione; ma dicesi Uno dei libri del Nuovo Testamento che contiene la profetica visione di S. Giovanni Evangelista, e anche la Visione stessa. || Di cavallo grande e magro si dice familiarm. *Pare il cavallo dell'Apocalisse.*

Apòcope. *s. f.* Figura grammaticale per cui si toglie una lettera o una sillaba in fine di parola: « *To'* per *Togli* – *Fra'* per *Frate* – *Ca'* per *Casa.* »

Apocopare. *trans.* Accorciar per apocope una parola. *P. pass.* APOCOPATO.

Apòcrifo. *ad.* Non autentico, Fittizio; e dicesi di scrittura, alla quale si attribuisce una origine diversa dalla vera e generalmente più recente: « Lettera apocrifa; – Documento apocrifo. »

Apodíttico. *ad. T. di fil.* Evidente, Che non ha bisogno di essere dimostrato: « Argomento, Prova apodittica. »

Apoftèmma e **Apoftègma.** *s. m.* Detto notabile e sentenzioso di qualche uomo celebre per sapienza, o virtù, o dignità.

Apogèo. *s. m. T. astr.* Il punto più lontano dalla terra a cui possa trovarsi il sole o un pianeta. || Con maniera non punto elegante, sebbene al pessimo gusto di certuni sembri elegantissima, dicesi oggi *Essere all'apogeo della gloria* ec. per Esserne all'apice, al colmo.

Apògrafo. *ad.* Aggiunto di manoscritto, Che è una copia dell'originale; e adoperasi anche al *sost.*: « Della Commedia di Dante, non solo non possediamo un autografo, ma assai probabilmente neanche un apografo. »

Apòlline. *s. m.* Apollo: voce poetica. || *Stare in Apolline,* Mangiar lautamente, Fare sontuoso banchetto; ma dicesi scherzevolmente, sebbene Lucullo spendesse sul serio 50,000 scudi tutte le volte che convitava gli amici in uno dei suoi triclinii, consacrato ad Apolline, ond'è a noi venuta la maniera.

Apollíneo. *ad.* di Apollo. *L'apollineo fuoco,* chiamerebbesi l'estro poetico.

Apòllo. *s. m.* Divinità mitologica, il Dio della luce e de' carmi. || poeticam. Il sole. || Ad uomo di forme perfette dicesi *che è* o *che pare un Apollo.*

Apologètica. *s. f.* Scienza che tratta dei libri e degli scritti degli scrittori apologetici.

Apologètico. *ad.* Contenente l'apologia, la difesa di qualche libro, cosa o persona. || *Libri, Scrittori apologetici,* Libri e scrittori cristiani de' primi secoli, che presero a sostenere e difendere la novella religione.

Apologhetto. *dim.* di Apologo, Breve apologo: « Menenio Agrippa con un apologhetto ridusse a concordia la plebe romana. »

Apología. *s. f.* Discorso o scrittura in difesa di persone, atti, opinioni ec.: « Egli ha fatto l'apologia del cristianesimo; – È famosa l'apologia di Lorenzino de' Medici; – Oggi da certi giornali non si fa altro che l'apologia del delitto. »

Apologista. *s. m.* Quegli che fa o che scrive un'apologia. || *assol. Gli Apologisti,* son detti gli scrittori cristiani de' primi secoli, che difesero la religione di Cristo.

Apologizzare. *intrans.* Fare apologie. *Part. p.* APOLOGIZZATO.

Apòlogo. *s. m.* Componimento d'invenzione, consistente in un piccolo racconto, dove generalmente si fanno parlare animali o cose inanimate, col proposito di dare indirettamente precetti civili e morali.

Apoplessía. *s. f. T. med.* Congestione o stravaso di sangue nel cervello. || *Colpo d'apoplessia,* Accidente. || *Apoplessia fulminante,* Quella apoplessia che è seguita da morte immediata.

Apoplèttico. *s. m.* La persona colpita da apoplessia, comunem. Accidentato: « Gli apoplettici sono generalmente inquieti e facili all'ira. »

Apoplèttico. *ad.* Infermo di apoplessia. || *Complessione, Temperamento apoplettico,* Che è predisposto all'apoplessia. || *Sonno apoplettico,* Quella sonnolenza che è segno di prossima apoplessia, o che seguita all'apoplessia.

Apostasía. *s. f.* Rinnegamento o Abbandono della vera religione per abbracciarne un'altra: « L'apostasía è sempre spregevole. » || Per *estens.* Abbandono di una dottrina o di un partito per abbracciarne un altro; ed ha sempre mal senso.

Apòstata. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ha fatto apostasia: « L'apostata è dispregiato così dai seguaci della religione che abbandona, come da quelli della nuova. »

Apostatare. *intr.* Rinnegar la sua fede: « Apostatare dal cattolicismo. » || *assol.* Abbandonare un ordine religioso: « Si fece frate, ma poi apostatò. » || *Apostatare da Dio, dalla verità* ec. Venir meno a Dio, alla verità. *Part. p.* APOSTATATO.

Apostèma. *s. m. T. med.* Ascesso, comunem. Postema.

Apostolato. *s. m.* Ufficio e dignità di Apostolo. || Generalmente si chiama così l'opera di chi consacra sè medesimo a diffondere verità morali o civili con la parola e coi fatti: « La vita del Borromeo fu tutta un apostolato di carità. »

Apostolicamente. *avv.* Alla maniera degli Apostoli, Secondo che richiede l'ufficio apostolico.

Apostòlico. *ad.* D'Apostolo, Che appartiene agli Apostoli: « Ufficio apostolico. » || *Chiesa apostolica,* Fondata dagli Apostoli. || *Nunzio, Legato apostolico,* Uffici con autorità delegata dal Papa. || *Benedizione apostolica,* Data dal Papa o in nome del Papa. || *Sua Maestà Apostolica,* Titolo dato agl'Imperatori d'Austria. || *All'Apostolica,* modo avv. per dire *Alla semplice, Alla buona,* parlandosi di predicatori.

Apòstolo. *s. m.* Nome dato a ciascuno dei dodici Discepoli scelti e mandati da G. Cristo per il mondo a predicar l'Evangelo e a governar la sua Chiesa. || *L'Apostolo* o *l'Apostolo delle Genti,* per antonomasia S. Pietro. || *Apostolo,* chiamasi chiunque colla parola o con gli scritti adopra a far prevalere una dottrina religiosa o civile: anche, in mal senso, come: « Apostolo d'empietà. » || *Far l'Apostolo,* è lo stesso che Far la statua. || *Mani e piedi d'Apostolo,* Molto grandi. || *Diti d'Apostolo,* Sorta di pasta sfoglia a modo di grossi diti, ripiena di crema o panna.

Apostrofare. *trans.* Segnar con apostrofo. *Part. p.* APOSTROFATO.

Apostrofare. *trans.* Rivolgersi in mezzo al discorso con passione e con forza a persona o a cosa. *Part. p.* APOSTROFATO.

Apostrofatúra. *s. f.* L'apostrofare una parola.

Apòstrofe. *s. f.* Figura rettorica, che è quando si rivolge il discorso a cosa animata o inanimata, a cui fino allora non era diretto.

Apòstrofo. *s. m.* Segno ortografico in forma di una virgoletta (') che apposta in alto a una parola sta a indicare mancamento di vocale o di sillaba.

Apoteòsi. *s. f.* Atto solenne per cui gl'Imperadori Romani erano ascritti nel numero degli Dei; Deificazione. ‖ In generale *Far l'apoteòsi di alcuno,* significa Celebrarlo, Esaltarlo con onori straordinarii, quasi facendone un Dio.

Appaccare. *trans.* Far pacchi di una data quantità di roba: « Prima di mettere in commercio il tabacco, bisogna appaccarlo. » *Part. p.* APPACCATO.

Appacchettare. *trans.* Far pacchetti. *Part. p.* APPACCHETTATO.

Appaciare. *trans.* Pacificare, Rimetter in pace, in calma, Placare: « Era infuriato, ma mi riescì di appaciarlo. » ‖ Rimettere in accordo; che più comunemente dicesi Rappacciare e Rimpaciare. ‖ *rifless.* Calmarsi, Placarsi: « Montò sulle furie; ma presto si appaciò. » ‖ *recipr.* Far pace l'uno con l'altro: « Durarono un mese a farsi guerra; e a un tratto si appaciarono. » *Part. p.* APPACIATO.

Appacificare. *trans.* Pacificare, Mettere in pace, in accordo. ‖ Abbonire, Placare: « Con due paroline gli è riuscito appacificarlo. » ‖ *rifless.* Placarsi, Pacificarsi. ‖ *recipr.* Far la pace, Riconciliarsi: « Finalmente si sono appacificati. » *Part. p.* APPACIFICATO.

Appadiglionare. *trans.* Disporre, Ornare a mo' di padiglione. ‖ *rifless.* Rizzare i padiglioni o le tende per accamparsi: ma in questo senso è poco in uso. *Part. p.* APPADIGLIONATO.

Appagàbile. *ad.* Che si può appagare, sodisfare, contentare: « È un desiderio appagabile, via, lo potete contentare questo bambino. »

Appagamento. *s. m.* L'appagare, Il contentare, Sodisfazione.

Appagare. *trans.* Render pago, Contentare, Sodisfare: « Dicesse almeno ragioni che appagano! Sempre coi cavilli; – Il mio desiderio quando l'appagherai? – Questi colori appagano l'occhio. » ‖ *rifless.* Sodisfarsi, Contentarsi. *Part. p.* APPAGATO.

Appagatore-trice. *verb.* da Appagare; Chi o Che appaga.

Appagliaiare. *trans.* Ammontare la paglia per formarne il pagliaio: « La paglia è così poca, che è inutile appagliaiarla. » *Part. p.* APPAGLIAIATO.

Appaiamento. *s. m.* L'appaiare; e si dice ancora delle Cose appaiate.

Appaiare. *trans.* Accoppiare, Mettere insieme due persone, due animali o due cose simili tra loro. ‖ Di due persone unite in amicizia o in altro e che si somiglino per qualità non buone si dice: « Va'pur là che son bene appaiati! Son proprio appaiati bene! » ‖ E così in significato *recipr.:* « E' si son appaiati proprio benino! » E il noto proverbio dice a proposito di due coniugati che hanno comuni certi difetti specialmente naturali: « Da Montelupo si vede Capraia, Iddio fa le persone e poi l'appaia. » *Part. p.* APPAIATO. – In forma d'*Ad. Appaiato bene o male,* si dice di persone, animali o cose che stanno o non stanno bene uniti insieme sia per qualità fisiche, sia per qualità morali: « Che sposi bene appaiati! »

Appaiatóio. *s. m.* Cestino o Gabbia, ove si pongono i colombi e le colombe per appaiarsi. »

Appaiatura. *s. f.* Appaiamento, Accoppiamento.

Appalancare. *trans.* Chiudere con un palancato: « Appalancarono per modo quel lago, che i battelli non vi potevano andar attorno. » *Part. p.* APPALANCATO.

Appaleṡare. *trans.* Più comune Palesare. V.

Appallottare. *trans.* e *rifless.* Ridurre in pallotte, Appallottolare. *Part. p.* APPALLOTTATO.

Appallottolare. *trans.* Ridurre in pallottole, in forma di pallottola. ‖ *rifless.* Dicesi del ferro e di altri metalli nella fusione, della lana non battuta nelle materasse, e della farina mescolata con acqua, e non spenta bene: « Rimena bene cotesta farinata, perchè non s'appallottoli. » ‖ Dicesi anche di quell'avvolgersi entro sè stessi che fanno alcuni animali: « Lo spinoso, toccato, si appallottola. » *Part. p.* APPALLOTTOLATO.

Appaltare. *trans.* Dare o cedere in appalto per un dato tempo; Concedere ad altrui i dazi o altre entrate pubbliche, perchè, corrispondendo somma determinata, le riscuota a suo rischio. ‖ Dare altrui per una somma determinata il carico di provveder derrate, mercanzie e simili per uso degli eserciti o delle pubbliche amministrazioni. ‖ Dare in accollo, riferito ad opere o lavori pubblici. ‖ *Appaltare colle parole,* Imbrogliare, Confondere, Aggirare altrui con discorsi, e con molte chiacchere. ‖ *rifless.* Dicesi de'teatri quando si paga una somma anticipata per tutte le rappresentanze di una stagione teatrale, in modo, che venga a essere minore assai che pagando volta per volta. Ma si estende ad altri usi, e per esempio, si dice: « Appaltarsi col medico, col parrucchiere, alla diligenza, alla stradaferrata. » A questa, che sarebbe voce più schietta, ha dato quasi lo sfratto la voce Abbonarsi. *Part. p.* APPALTATO.

Appaltato. *s. m.* Colui che ha pagato anticipatamente una somma ridotta per una serie di rappresentanze teatrali ec. come si è detto in Appaltare. Nell'uso dicesi più comunem. Abbonato.

Appaltatore. *s. m.* Quegli che dà o che piglia in appalto.

Appalto. *s. m.* Quell'impresa che si fa da una o più persone unite in società, pigliando l'assunto di provvedere uno Stato di mercanzie, con proibizione a ogni altro di poterne vendere o fabbricare, e pagando perciò al pubblico tesoro una somma convenuta. ‖ Significa pure un contratto con cui si piglia a riscuotere un dazio per una somma determinata da pagarsi allo Stato; o ad eseguire una opera pubblica, per una somma determinata pagabile da esso. ‖ *Appalto,* è pure il luogo dove si spacciano tanto all'ingrosso quanto al minuto i generi di privativa: « Guarda qui vicino c'è un appalto di sale e tabacchi; pigliami una buetta di S. Vincenzo. » ‖ È anche il luogo dove risiede l'amministrazione di quelle privative: « Va' all'appalto a far la solita levata di sale. » ‖ *Aver l'appalto di una cosa,* significa Averne in grande abbondanza. Si adopra anche nel *fig.:* « Quel Gostino ha l'appalto delle barzellette. » ‖ *Essere puntuale* o *Pagar puntuale come un appalto,* dicesi di chi è puntualissimo nel pagare i debiti ec.: più comunem. *Come un banco.*

‖ Specie di contratto in virtù del quale, pagando una somma convenuta, uno ha il diritto di intervenire per un certo tempo in un luogo di trattenimento o di lettura, o di farsi prestare un determinato servizio: « Ho preso l'appalto alla Pergola, ma c'è una compagnia di canto da far pietà: – Recita fuori d'appalto: – Parrucchiere, quando mi scade l'appalto? »

Appaltóne. *s. m.* Che appalta o sopraffà colle parole e con ciance, Raggiratore: « È un appaltone di prima riga; guardatevene. »

Appalugare. *rifless.* Cominciare a prender sonno, Leggermente addormentarsi: « Se io bevo vino la mattina a colazione, dopo mezz'ora eccomi appalugato. » *Part. p.* Appalugato.

Appanare. *trans.* Ridurre in pani, in forma di pani, o in formelle: « Il guado si appana, e si manda a quel modo appanato. » *Part. p.* Appanato.

Appanatore. *s. m.* Colui che riduce alcuna cosa in forma di pane: « Appanatore del guado. »

Appanettare. *trans.* Ridurre in piccoli pani checchessia; ma più specialmente il burro: « Su per la montagna hanno tanto la mano ad appanettare il burro, che è una meraviglia. » *Part. p.* Appanettato.

Appanciollare. *rifless.* Mettersi a sedere standο in panciolle: « Dopo pranzo mi appanciollo sulla poltrona, e lì stiaccio un sonnellino. » Modo familiare.

Appanicare. *trans.* Assuefare gli uccelli al panico: « V'è una gabbia a posta per appanicare gli uccelli presicci. » ‖ *rifless.*: « Non tutti gli uccelli si appanicano. » *Part. p.* Appanicato.

Appannaggio. *s. m.* Assegnamento, Dotazione, Provvisione di cadetti di famiglie nobili o regnanti. ‖ Oggi dicesi più comunem. di Qualsivoglia assegnamento per ricognizione o per altro: « Quell'impiegato ha un bell'appannaggio; – È un appannaggio da principi. »

Appannamento. *s. m.* L'appannare o L'appannarsi.

Appannare. *trans.* Offuscare, Coprire come d'un panno. Dicesi di tutte le cose lucide, come vetri, metalli ec. che perdono la lucentezza o per alitarvi dentro, o per sudicio o per umidità: « Guarda il freddo come ha fatto appannare i cristalli! » ‖ Della vista, Renderla meno chiara e acuta. ‖ *fig.* Impedire le operazioni della mente, Offuscare il lume dell'intelletto. ‖ Si dice anche dagli uccellatori del tirar su il panno alla ragna tra l'una e l'altra maglia dell'armatura, ovvero, in altri modi di caccia, del raccogliere in terra, secondo che l'arte insegna, il panno della rete. ‖ *Appannar gli uccelli,* dicesi del fare in modo che l'uccello preso al boschetto del paretaio rimanga sotto la rete per poterlo prendere con mano. ‖ *intrans. Appannar nella sua ragna,* Cader nell'insidie preparate ad altrui. ‖ *rifless.* I cristalli si appannano; si appannano gli occhi, per malattia o morte. *Part. p.* Appannato.

Appannato. *ad.* Dicesi sovente per Grande, Massiccio, Copioso: « Stamani ho fatto una colazione piuttosto appannata, e ora non posso desinare; – Salario appannato, Mancia appannata. » ‖ *T. agric.* Quel vino che è fiorito nella superficie.

Appannatòtto. *dim.* di Appannato. Dicesi di persona piuttosto grassa, e di belle fattezze: « A quel mo' appannatotta, la signora C. ha molto dell'attrattivo. »

Appannatùra. *s. f.* L'atto e il risultato dell'Appannare, o dell'Appannarsi: « Una leggera appannatura della lente fa veder tutto nebbia per chi guarda col canocchiale. »

Apparato. *s. m.* Addobbo, Ornamento, e in generale Tutto ciò che serve ad abbellire una festa, uno spettacolo, e simili. ‖ Apparecchio, Aprestamento, e usasi anche al *fig.* come quando si dice: « È meglio far le cose senza apparato » cioè alla semplice. ‖ Pur figuratam.: « Apparato di dottrina, di erudizione, di argomenti ec. » ‖ Trattandosi di milizia, s'intende Apprestamento d'esercito, d'armi e di robe che per esso bisognano: « – Il generale B. usciva dalla città con grande apparato di cannoni e di cavalli. » ‖ Presso i chirurghi, i fisici ec. chiamansi così tutti gli strumenti che occorrono per fare un'operazione, o una esperienza, messi insieme e disposti con ordine. ‖ *Apparato* è altresì tutto l'insieme delle scene, dei vestiari, delle comparse con cui si rappresenta un'opera o un ballo al Teatro, che i gallicizzanti non sanno dire altrimenti che *la Mise-en-scene:* « Il *Profeta* fu fatto alla Pergola, e l'apparato era meraviglioso. »

Apparecchiamento. *s. m.* L'apparecchiare, Preparamento.

Apparecchiare. *trans.* Mettere in ordine, Preparare, Apprestare. ‖ In modo assoluto vale, Preparar la tavola dove si deve mangiare stendendovi la tovaglia, e ponendovi i piatti, le posate e ogni altra cosa necessaria: « Apparecchia, è sonato mezzogiorno. » ‖ *rifless.* Prepararsi, Mettersi in punto di; « Bisogna apparecchiarsi alla morte: – Apparecchiati a sentire una grave sciagura. » *Part. p.* Apparecchiato. – In forma d'*Ad. Andare a tavola apparecchiata,* dicesi di Chi è mantenuto nè ha da pensare a farsi le spese.

Apparecchiatore-trice. *verb.* da Apparecchiare; Chi o Che apparecchia.

Apparecchiatùra. *s. f.* L'apparecchiare, L'atto e l'effetto dell'Apparecchiare: « Che apparecchiatura senza garbo nè grazia. »

Apparécchio. *s. m.* Apprestamento, Apparecchiamento. ‖ Il tutt'insieme di ciò che bisogna per preparare un convito e apparecchiare una tavola: « Oggi metteremo l'apparecchio di lusso: è l'onomastico del nonno. » ‖ Particolarm. della tovaglia e d'un adattato numero di tovaglioli, della stessa tela e operati medesimamente. ‖ Dicesi anche per il Modo col quale le cose sono disposte: « Quell'elegante apparecchio m'ha ricreato. » ‖ *Apparecchio* nelle scienze fisiche, ec. si prende per Congegno, Macchina, oppure Riunione di oggetti destinati ad un'esperienza, ad un'operazione: « Apparecchio per misurare l'intensità di una forza, la velocità del suono ec. – Apparecchio per l'operazione delle cateratte. » ‖ In pittura è la Preparazione della tela, del muro ec. per dipingervici. ‖ Nel militare, Tutte le cose spettanti all'armamento e vettovaglia di una piazza minacciata d'assedio. ‖ *Apparecchio,* si chiama anche la Mostra che fanno le ricolte di voler essere abbondanti o scarse: « Guarda apparecchio ch'è questo! Se non segue disgrazie, s'empie il granaio e la tinaia. »

Apparentemente. *avv.* In apparenza, Da quel che apparisce, o pare, o si mostra. ‖ Verisimilmente: « Apparentemente sembra l'uomo più sano del mondo: e dir che è tisico marcio! »

Apparènte. *ad.* Che pare qual si mostra, e che può o non può esser vero o reale: « È una tranquillità apparente quella de'malvagi: in cuore li vorrei vedere; – È un miglioramento apparente,

e non c'è da attaccarcisi. » || Si dice anche per appariscente, Di bell'aspetto: « La tale è a quel mo' apparente; ma a guardarla ben bene non è bella. »

Apparènza. *s. f.* Quel che apparisce ed è in vista, o sembra che sia; Esteriorità che dia negli occhi; contrapposto di realtà, di sostanza, di verità. || Di cosa bella e buona di fuori, brutta e cattiva di dentro direbbesi: *È tutt'apparenza;* onde le maniere proverbiali: *Spesse volte l'apparenza inganna; Non vi fidate dell'apparenza.* || *Salvar l'apparenza o le apparenze*, Non mostrare negli atti esterni e fuori ciò che giova tener celato per convenienza: la maniera è nuova, ma è precetto d'ipocrisia antico. || *In apparenza*, Apparentemente. || E per Appariscenza: « Ha molta apparenza, ma poi non è bella; – Le manifatture di Francia hanno molta apparenza, e questa è la cagione del loro spaccio. »

Apparigliare. *trans.* Accoppiare due o più cavalli da tiro, che sieno simili di statura e di pelame per farne pariglia: « Ad apparigliar que' quattro cavalli mi ci è voluto grande spesa e gran tempo. » || Si trasferisce familiarm. anche alle persone, e di due che siansi uniti tra sè in amicizia, e che non siano nulla di buono, si dice ironicam. *che si sono apparigliati bene. Part. p.* APPARIGLIATO.

Apparimento. *s. m.* Manifestazione di un oggetto, il quale, di per sè invisibile, si rende visibile; Manifestazione di una cosa che prima era nascosta: « Improvvisa apparizione di un fenomeno. »

Apparire. *intrans.* Farsi vedere, Mostrarsi all'altrui vista: « Giulio m'è apparso dinanzi, quando meno me l'aspettavo. » || Aver apparenza, Parere: « Quel bellimbusto per apparire elegante farebbe carte false. » || Mostrare, Rendersi manifesto: « Dal processo apparisce che è stato il B. che ha ferito il C. » || Di cosa soprannaturale o di cosa fantastica: « In sogno m'è apparso la mia sorellina: – La croce che apparì a Costantino lo fece convertire al cristianesimo. » || detto dei corpi celesti, è il loro Mostrarsi sul nostro orizzonte: « La cometa apparve ieri sera. » *Part. pr.* APPARENTE. *Part. p.* APPARITO e APPARSO.

Appariscènte. *ad.* Che ha dell'appariscenza, Che è vistoso, Che dà molto nell'occhio: « Quella donna è appariscente, ma veramente non è bella. » || Detto di cosa, Che dà nell'occhio, e si vede anche da lontano: « Il rosso è il colore più appariscente. » || E per Apparente, cioè Non vero, Non reale: « Quella è allegoría appariscente; ma dentro è buio pesto. »

Appariscènza. *s. f. astr.* di Appariscente, L'essere appariscente.

Apparita. *s. f.* Apparimento, Il primo mostrarsi, e di qui chiamasi *L'apparita* un luogo dal quale prima si mostra Firenze a chi viene da Bologna; e i contadini dicono *All'apparita del sole, del giorno* ec.

Apparizióne. *s. f.* Apparimento, L'apparire, Il primo manifestarsi d'un oggetto o persona; ma dicesi più specialmente di cose che hanno del fantastico o del soprannaturale, come *Apparizione dell'ombre dei morti* ec. || *T. di astron.* è il Farsi visibile sul nostro orizzonte un corpo celeste prima nascosto.

Appartamentino. *s. m. dim.* e *vezz.* di Appartamento; Appartamento piccolo, ma elegante.

Appartamento. *s. m.* Aggregato di più stanze che forma abitazione libera, comoda, e separata dal rimanente della casa, e dicesi più specialm. de'quartieri di case signorili: « Appartamento da estate e da inverno; Appartamento di gala, Appartamento degli sposi giovani, e dei vecchi. »

Appartare. *trans.* Metter da parte, Segregare. || *rifless.* Tirarsi da parte, Segregarsi, Allontanarsi, usato più spesso al *fig.*: « Senza che se ne sappia la ragione, s'è appartato da tutti. » *Part. p.* APPARTATO. || In forma d'*Ad. Luogo appartato*, Non frequentato e fuor di mano.

Appartatamente. *avv.* A parte, Separatamente, Da per sè.

Appartenènte. *ad.* Che appartiene, Proprio: « È un podere appartenente alla Fattoria di Montepulito. »

Appartenènza. *s. f. astr.* di Appartenente, Ciò che appartiene a una cosa, Attinenza. || Le *Appartenenze di un uffizio*, I pesi, gli obblighi, gli onori e lo stipendio che lo accompagnano. || *Appartenenze dell'anno*, sono le feste mobili e gli altri accidenti di esso. || *Appartenenza*, vale anche Ciò che per natura sua appartiene ad un fondo: « La villa con ogni sua appartenenza. »

Appartenere. *intrans.* Essere una cosa proprietà legittima di alcuno, sia che la persona, di cui è la cosa onde si parla, la possegga, sia che ella non ne sia al possesso: « Il forno appartiene al signore Stefano, la cánova al signor Giocondo. » || Esser parente, Aver parentela: « Mio cugino? Non è vero: non mi appartiene nemmeno per ombra. » || Far parte di un' Accademia, Società ec.: « Appartengo alla Crusca fino dal 66. » || Convenire, Richiedersi, Esser dovuto, Importare, Spettare: « A me non appartiene l'andare a far queste ricerche. » || E si dice più comunem. in forma pronominale: « A te, mio caro, s'appartiene di farti intendere. » *Part. pr.* APPARTENENTE. *Part. p.* APPARTENUTO.

Appassimento. *s. m.* L'appassire: « L'appassimento delle foglie dà indizio che l'albero è malato. » Più usuale sarebbe *l'appassir delle foglie.*

Appassionamento. *s. m.* L'appassionarsi, Appassionatezza: « È tanto appassionato, che l'appassionamento non può celare. »

Appassionare. *trans.* Dar passione. || Nell'uso però ci è solo al *rifless.*: « Mi sono tanto appassionato di quella sventura, che non avrò mai più bene. » || *Appassionarsi di* o *per una cosa*, Prenderne diletto, Esserci tratto dal desiderio: « Mi son così appassionato alla caccia, che non posso stare un giorno senza andarvi. » *Part. p.* APPASSIONATO. – *Ad.* Che ha diletto e passione per una cosa: « Appassionato per il disegno, per la musica. » || E per Sopraffatto da passione specialm. di partito: « Uno storico appassionato non merita fede. » || Detto di parole, giudizi, atti e simili, Che procede da passione: « Alle critiche appassionate sarebbe bene, se fosse possibile, non risponder mai. »

Appassionatamente. *avv.* In modo appassionato, Come chi è sopraffatto dalla passione.

Appassionatézza. *s. f.* Qualità di chi è preso da passione. Lo stato di chi è appassionato.

Appassionire. *rifless.* Lo stesso che Appassionarsi, ma si dice di dolore meno profondo: « C'è chi per una cosa da nulla subito si appassionisce. » *Part. p.* APPASSIONITO.

Appassire. *intr.* e *rifless.* Divenir passo, vizzo, Perder la freschezza, Languire; e dicesi propria-

mente delle erbe, fiori, frutte, foglie: « L'uva per i vini scelti è bene farla appassire. » || E potrebbe dirsi anche a modo di *trans.* « È bene appassirla. » *Part. p.* APPASSITO. – *Ad. Bellezza appassita*, si dice di una Donna bella, in cui si comincino a vedere le rughe ec.

Appassitùra. *s. f.* Lo appassire, e il Fare appassire: « L'uva per i vini scelti bisogna che abbia una giusta appassitura: nè troppo, nè poco. »

Appastare. *rifless.* Addensarsi, formando come una pasta: « La rèsina bruciata fa un fumo sì denso, che si appasta sulle pareti. » *Part. p.* APPASTATO. – *Ad.*: « Muro appastato dal fumo di resina. »

Appastellare. *trans.* Far dei pastelli, come quelli che si staccano dalle mani sfregandole tra loro, dopo aver maneggiato pasta o cosa simile. || Si adopra nell'arti e mestieri, in significato *rifless.* e dicesi per es. della coppale quando ci si passa sopra con un pennello bagnato. *Part. p.* APPASTELLATO.

Appazzire. *intr.* Divenir pazzo: più comunem. Impazzare, Ammattire. *Part. p.* APPAZZITO.

Appedare. *trans.* Far scender da cavallo i soldati perchè combattano a piedi. Adoprasi anche in significato *intr.* e *rifless. Part. p.* APPEDATO.

Appellàbile. *ad. T. leg.* Che può appellarsi, Che ammette appello: « È una sentenza non appellabile: – E io dico invece che è una sentenza appellabilissima. »

Appellabilità. *s. f. T. leg. astr.* di Appellabile: « Ha fatto questione sull'appellabilità o non appellabilità della sentenza. »

Appellante. *ad. T. leg.* Che appella, Che s'appella: « La parte appellante. » || e a modo di *sost.*: « L'appellante era tutto fiducia di andar libero in un secondo giudizio. »

Appellare. *trans.* Nominare, Chiamare, Invitare. Dello stile grave. || *Appellare a battaglia*, Sfidare. || *intrans.* e *rifless.* Domandare nuovo giudizio a giudice o tribunale superiore. || *Appellare Dio testimonio d'una cosa*, Giurarla sul nome di Dio. || Familiarm. *Appellare a ogni cosa*, Trovar da ridire su tutto: « Basta che quella vecchia trovi da appellare a ogni cosa! » || *T. leg. Appellarsi da una sentenza, decisione* ec., o solam. *Appellarsi*, Ricorrere a un tribunale superiore perchè quella sentenza ec. sia revocata o annullata: « Fu condannato, ma si appellò. » || *Appellarsene*, vale Rimettersi al giudizio di uno: « Me ne appello al vostro buon senso. » *Part. pr.* APPELLANTE. *Part. p.* APPELLATO.

Appellatìvo. *ad. T. leg.* Denominativo. || Che serve ad appellarsi: « Atto appellativo, o d'appello. » || *T. gramm.* Aggiunto dei nomi che appartengono e convengono a più cose dello stesso genere. || *Lasciare il proprio per l'appellativo*, cioè il certo per l'incerto; e quanti lo fanno!

Appellaziòne. *s. f.* L'appellare, Denominazione. || Dimanda d'altro giudice o giudizio; più comunemente Appello.

Appèllo. *s. m.* L'appellarsi da una sentenza, Domanda di altro giudizio: *Corte di appello, Diritto di appello, Ricorso in appello* ec. || e per similit. dicesi, che *una cosa non ha appello*, o, *qui non c'è appello*, per significare ch'ella sta a quel modo e non altrimenti, nè altri può metterla in dubbio. || *Senza appello*, detto di sentenza, giudizio, giudice e simili, vale Inappellabile. || *Appello*, vale anche Il chiamare a nome l'una dopo l'altra tutte le persone che sono scritte in una lista, e che debbono per obbligo esser presenti a una data cosa, come a scuole, a parlamenti, e ad uffici pubblici; di qui le frasi *Fare l'appello, Chiamare all'appello.* È voce dell'uso; benchè in certi casi suol dirsi piuttosto *Fare la chiama.* || Particolarm. nel linguaggio militare per Chiama, Rassegna. || *Appello nominale*, suol dirsi nell'assemblea nazionale quando si chiamano uno per uno tutti i deputati a dare il loro voto.

Appèna. *avv.* A fatica, Con difficoltà: « Son così debole che appena mi reggo in piedi. » || *Appena appena*, cresce efficacia: « Ci vede appena appena. » || *Appena*, Per poco, Quasi punto: « Questo caffè me l'hai portato caldo appena, Stiepidito appena. » || *Appena, avv.* di tempo, per significare azione allora compiuta: « Appena arrivai, mi misi a cercarlo. » || *Appena che*, Tosto che, Subito che.

Appèndere. *trans.* Attaccare una cosa dovecchessia affinchè vi stia sospesa. || Impiccare. *Part p.* APPESO.

Appendice. *s. f.* Cosa accessoria che si aggiunge a un'altra, e dalla quale dipende; Aggiunta. || *T. notom.* dicesi di alcune parti del corpo animale, connesse o contigue a un'altra parte considerata come principale. || Supplemento posto in fine d'un'opera o di uno scritto qualunque, a maggior dichiarazione o in aumento delle materie discorse. || *Appendice* in senso particolare si prende oggi anche per quello scritto di vario argomento, che nei giornali politici occupa la parte inferiore di una o più pagine; e tratta materie non politiche, ma o letterarie o artistiche o di puro diletto.

Appendicetta. *dim.* di Appendice.

Appendicista. *s. m.* Scrittore d'Appendici nei Giornali politici: « C'è chi vive lautamente facendo l'appendicista a due o tre giornali. »

Appennecchiare. *trans.* Far pennecchi, Ridurre in pennecchi detto di lana, lino e simili. *Part. p.* APPENNECCHIATO.

Appennino. *s. m.* Catena di montagne che attraversa per il lungo l'Italia. Si usa anche in plurale: « Gli *Appennini.* » || ed anche a modo di *ad.*: « I monti appennini. »

Appensamento. *s. m.* Ripiego, Modo di provvedere a casi fortuiti, ed uscirne senza briga: « Ha mille appensamenti, ed è difficile che si trovi sgomento. »

Appensatamente. *avv.* Consideratamente, Cautamente.

Appensàto. *ad.* Cauto, Che ha molti ripieghi: « È uomo appensato, e difficilmente si smarrisce. »

Appèso. *Part. p.* di Appendere.

Appestare. *trans.* Spargere la peste, Attaccar la peste: « Sbarcarono dei colerosi e appestarono la città. » || Appuzzare, Sparger mal odore: « Con quel sigaraccio ha appestato tutta la casa. » || *fig.* Guastare, Corrompere: « Il vizio appesta la società ed a poco a poco la rovina. » || *intrans.* Puzzare fieramente: « Anche di levata quel briacone sa d'acquavite che appesta. » *Part. p.* APPESTATO. – *Ad.* Attaccato dalla peste, Infetto dalla peste: « Persone appestate; vesti, panni, stanze appestate. » || È anche in forza di *sost.*: « Mi sfugge più che un appestato; – Spedale degli appestati. »

Appetènte. *part. pr.* di Appetire. || In forma d'*ad.* si dice de' Cibi che destano altrui l'appetito, più comunem. Appetitoso.

Appetènza. *s. f.* Voglia di mangiare, contrario di Disappetenza. Più comunem. si dice Appetito, dove Disappetito non si direbbe.

Appetibile. *ad.* Da essere appetito, Da desiderarsi: « In qualunque cosa appetibile si brama sempre il sommo, o lo squisito. » ‖ Ed in forza di *sost.*: « Quanto di appetibile ha il mondo è vanità di vanità. »

Appetire. *trans.* Desiderare vivamente una cosa, Averne gran voglia. ‖ *Appetire una cosa ad uno*, significa, Andargli a gusto: « I legumi m'appetiscono assai. » ‖ *Ogni simile appetisce il suo simile*, prov. di chiaro senso. ‖ e *intrans.* Desiderare, Esser cupido di una cosa: « I viziosi appetiscono di avere opportunità a sfogare le loro brame. » ‖ Più comune detto di cibo: « Cibo che appetisce, » cioè che Invoglia a mangiarne.

Appetitivo. *ad.* Che appetisce, riferito a facoltà corporee o a potenze dell'animo. ‖ Riferito a cibo, dicesi più comunem. Appetitoso.

Appetito. *s. m.* Inclinazione o Facoltà naturale, onde l'animale è mosso a bramar checchessia per sodisfazione de' sensi. ‖ Detto d'uomo, vale semplicemente Inclinazione; onde sono in esso *appetiti buoni* e *appetiti cattivi*, secondo che buona o cattiva è la cosa a cui è inclinato. ‖ *assol.* Desiderio di cibo, Voglia di mangiare; meno di fame: « Aver appetito; Sentirsi appetito; Esser di buon appetito; Mangiar senz'appetito. » ‖ *Buon appetito*, dicesi comunem. per modo di augurio a chi mangia o va a mangiare: « Buon appetito, sor Pietro. – Altrettanto. » ‖ *Appetito canino*, è una specie di malattia in cui è frequente il vomito, accompagnato anche da lientería o da altro flusso coliaco. ‖ *Aguzzare*, *Stuzzicar l'appetito*, si dice di cosa che veduta, provoca desiderio di mangiarne. ‖ *L'appetito non vuol salsa*, prov. Quando si ha fame, non ci vogliono leccorníe, ma cibi sodi. ‖ ‖ Oppure *L'appetito è la miglior salsa*, Quando uno ha voglia di mangiare, ogni cibo gli riesce buono e saporito. ‖ *L'appetito vien mangiando*, modo col quale si conforta uno svogliato, inculcando che quando una cosa si è cominciata anche a malincuore, spesso ci si piglia gusto, e si compie alacremente. ‖ Si dice anche figuratam. a significare che le voglie crescono quanto cresce l'acquisto.

Appetitosamente. *avv.* Con appetito, Con avidità grande, Bramosamente: « Dopo aver patito la sete, si beve appetitosamente anche l' acqua poco buona. »

Appetitóso. *ad.* Che aguzza appetito, detto di cibo, vivanda e simili: « Per me sono molto appetitosi i pasticci di Strasburgo: – Oggi c'è una cenina molto appetitosa. » ‖ *fig.* di persona piacevole e attraente: « La più appetitosa fanciulla che abbia veduto. » ‖ e anche di cose che allettano o invogliano: « Un titolo appetitoso assicura lo spaccio del libro. » ‖ Dicesi anche per Bramoso: « Le capre sono appetitose del pane salato. »

Appettare. *trans.* Attribuire ad alcuno una cosa a colpa, Incolparnelo. ‖ *intrans.* Più comunem. dicesi delle bestie attaccate che tiran bene col petto: « Questo cavallo appetta che è un piacere. » *Part. p.* APPETTATO.

Appètto e **A petto.** *avv.* Usato spesso in forza di *prep.* vale All'incontro, Dirimpetto. ‖ *A petto a petto*, L'uno contro l'altro e vicinissimi: « Mi son trovato a petto a petto con quel malanno. » ‖ A paragone, In confronto: « Appetto a lui quella donna è uno scricciolo. »

Appezzamento. *s. m.* Pezzo o Porzione di terreno, più spesso separata dal podere: « Ha un poderuccio, e due o tre appezzamenti di terra. »

Appezzare. *trans.* Dividere in pezzi con una certa regola: « Appezzare il tonno, il cinghiale ec. » ‖ Più comunem. vale Congiungere insieme pezzo con pezzo: « Appezzare una fune, un telo di vestito ec. » *Part. p.* APPEZZATO.

Appezzatúra. *s. f.* La maniera onde una cosa è congiunta con un'altra, e il Punto ove i due pezzi sono congiunti: « Non si conosce neanche dove l'appezzatura è stata fatta. » ‖ *fig.* Per Scusa, Rifugio: « Accortosi di averla detta grossa, cercò di temperare; ma si conobbe che le sue parole erano un'appezzatura. »

Appezzettare. *trans.* Dividere una cosa in piccoli pezzi; più comunem. Spezzettare. *Part. p.* APPEZZETTATO.

Appiacevolire. *trans.* Render piacevole o meno spiacevole: « Essendo quella medicina amarissima, si appiacevolisce con siroppo di cedro. » ‖ e *fig.*: « Un animo gentile anche le riprensioni le appiacevolisce con amorevoli parole. » *Part. p.* APPIACEVOLITO.

Appianábile. *ad.* Che si può appianare: « È una difficoltà appianabile. »

Appianamento. *s. m.* L'appianare: « Appianamento d'una questione. »

Appianare. *trans.* Rendere piano: « Una strada bisogna cercare di appianarla, acciocchè sia facile il passarvi. » ‖ detto di difficoltà, od ostacoli in una faccenda, vale Toglierli di mezzo, e così rendere agevole la conclusione: « È un pezzo che si disputa; ma ora ogni difficoltà si appiana di certo. » *Part. p.* APPIANATO.

Appianatóia. *s. f.* Strumento da muratori, col quale si uniscono e appianano gl' intonachi.

Appianatóio. *s. m.* Macchina che serve per appianare il terreno; ed è un gran cilindro di pietra, infilato in un ferro, che si fa rullare sul terreno spingendolo per il suo manico.

Appiastrare. *trans.* Stendere a guisa d'impiastro una cosa molle sopra una cosa piana. ‖ *rifless.* Appiccicarsi, Distendersi una cosa molle a guisa d'impiastro: « Lasciò accesa una candela; e il sego si appiastrò sul libro. » *Part. p.* APPIASTRATO.

Appiastricciamento. *s. m.* Lo appiastricciare. ‖ *fig.* Confusione di cose appiastricciate insieme. ‖ Accozzamento e confusione di suono nel proferire alcuna parola: « Parla sputando, e fa un appiastricciamento di parole, che è bravo chi lo intende. »

Appiastricciare. *trans.* Appiastrare; e come esso si usa al *rifless.* *Part. p.* APPIASTRICCIATO.

Appiattamento. *s. m.* L'appiattare e L'appiattarsi, Nascondimento, Occultamento.

Appiattare. *trans.* Sottrarre una cosa, o una persona alla vista altrui nascondendola. ‖ Più comunem. al *rifless.* per Celarsi all' altrui vista ponendosi dietro qualche riparo, o in luogo chiuso: « Appena lo sentì entrare in casa, s'appiattò sotto il letto. » *Part. p.* APPIATTATO.

Appiattatamente. *avv.* Nascostamente, Occultamente, Di nascosto: poco comune.

Appiccágnolo. *s. m.* Qualunque oggetto o cosa a cui altri possa appiccarsi, o che sia atta a tenere sospesa cosa appiccata. ‖ Più comune al *fig.* per Pretesto, Cavillo, che ancor più comunem. dicesi Attaccágnolo.

Appiccamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'appiccare, o Appiccarsi.

Appiccare. *trans.* Unire una cosa all'altra in modo che facilmente non si disgiunga; che più co-

munem. si dice Attaccare e Appiccicare ‖ e per Appendere, Sospendere: « Appiccare la spada all'arpione. » ‖ *fig.: Appiccar la voglia all'arpione*, per Rinunziare a sodisfarla. ‖ *Appiccare*, per Giustiziare alle forche, ma più comunem. si dice Impiccare. ‖ *Appiccare il fuoco*, vale Accostare il fuoco a una cosa perchè si accenda e arda: « Appiccar fuoco a una casa, a un pagliaio, ec. » più comunem. Dar fuoco. ‖ *Appiccarla a uno*, vale Dargli ad intendere cosa strana e non vera; più comunem. *Dargliela a bere;* ed anche Fargli una burla o inganno, ovvero un brutto scherzo, nel qual caso si dice piu volentieri Accoccargliela. ‖ In alcuni casi vuol dire Iniziare, Cominciare, Imprendere: « Appiccare un'amicizia; – Appiccar lite, guerra, trattato ec. » ‖ *rifless.* Attaccarsi, Congiungersi: « S'appiccarono come se fossero stati di cera. » ‖ detto delle malattie contagiose, Comunicarsi da una persona all' altra. ‖ detto di piante vale Attaccarsi: « I nesti, i frutti si appiccano o no secondo le diligenze che si usano nel porli. » ‖ e *fig.:* « Certe persone sfacciate si appiccano a una persona o ad una casa, che è difficile il levarseli d'attorno. » ‖ *Appiccarsi*, per ultimo è lo Strozzarsi mettendosi un laccio al collo attaccato in alto; che più comunem. si dice Impiccarsi. *Part. p.* Appiccato.

Appiccaticcio. *ad.* Che facilmente si attacca, si appicca, Viscoso. Ma nell'uso è più frequente Attaccaticcio.

Appiccatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'appiccare, Congiungimento, Punto dove una cosa è appiccata ad un' altra. ‖ I Pittori poi chiamano *Appiccatura*, Quel passaggio che fan fare alle membra e ai muscoli con morbidezza e con grazia alle giunture.

Appicciare. *trans.* Far piccie o coppie di cose in modo che restino insieme attaccate. ‖ *Appicciare i fichi*, quando, aperto un fico nel mezzo, si pone dalla parte della polpa sulla parte interna d' un altro fico pure aperto nel mezzo. ‖ *Appicciare i ceri, le candele* ec. Farne bruciare un tantino il lucignolo, perchè all'occorrenza si possano accendere facilmente. *Part. p.* Appicciato.

Appiccicante. *ad.* Si dice di una cosa che, toccandola appiccica, Appiccicoso.

Appicciatúra. *s. f.* L'appicciare, L'atto o l'effetto dell' appicciare. ‖ Ciò che si paga, oltre al calo della cera, per l'avviatura di un torcetto nuovo.

Appiccicare. *trans.* Frequentativo di Appiccare; Unir una cosa all'altra, ma specialmente cose molli e viscose, o per mezzo di sostanza viscosa. ‖ e *intrans.* Essere appiccicante: « La colla liquida appiccica, e così altre sostanze glutinose. » ‖ *rifless.* vale lo stesso: « La colla si appiccica alle dita. » ‖ Si dice figuratam. che *si appiccica* una persona, la quale prende facilmente dimestichezza, e non t'esce mai d'attorno: « Quel frustino si appiccica con tutti, ed a tutti è uggioso. » ‖ *fig. Appiccicare uno schiaffo, una colpa, un titolo ingiurioso*, e simili, dicesi familiarm. per Darlo. ‖ Detto di mercanzia o cosa che si venda, Fare che altri compri, o pigli per buona cosa che non è, o che ha molto minor valore: « Gli appiccicò per 1000 lire quel quadro, che ne valeva 10. » ‖ di una cosa che male sta unita con un'altra, o poco con quella si conviene, suol dirsi che *c'è stata appiccicata:* « Quella descrizione non ha che far nulla col soggetto; e si vede proprio che ci è stata appiccicata. » *Part. p.* Appiccicato. – *Ad. Appiccicato*, Di persona mal sicura in un ufficio, o che stia in qualche luogo col pericolo continuo di essere cacciata, si dice che *vi sta appiccicata con lo sputo* o *con la cera*, materie poco tegnenti.

Appiccicaticcio. *ad.* Che si appiccica: « La pania è appiccicaticcia. »

Appiccicaticcio. *s. m.* Appiastricciamento. ‖ Un tutto di cose appiccicate insieme, Unione viziosa di più cose: « Ha fatto un quadro che è un appiccicaticcio di scarabocchi. » ‖ Si dice anche di scritto, ricamo, disegno e simili, che, essendo stati corretti ed accomodati più volte danno a vedere lo stento e l'artifizio.

Appiccicatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'appiccicare. ‖ Indica pure cosa unita debolmente ad un'altra, o con la quale non ci abbia che fare: « Si vede bene che codesta è un' appiccicatura bella e buona. »

Appiccichíno. *s. m.* Dicesi familiarm. a Chi si pone attorno altrui o pigolando, o cianciando o mostrando familiarità soverchia: « Per l'amor di Dio, scantoniamo, ho visto sbaluginare quel- l' appiccichino di Clemente. »

Appiccicóso. *ad.* Che appiccica, o Che si appiccica: « La tela incerata al caldo è appiccicosa. »

Appiccinire. *trans.* Ridurre piccino o più piccino, oppure Far parer tale: « Le vesti lunghe appiciniscono chi se le mette. » ‖ *intrans.* Divenir più piccino: « Invece di crescere quel figliuolo appicinisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Appicinito.

Appicciolire. V. Appiccolire.

Appicco. *s. m.* Attaccamento, ma si usa per lo più *figurat.* per Pretesto, Occasione ricercata per contrariare, litigare, mormorare, o sgabellarsi dal fare una cosa: « Quella improvida domanda gli diede appicco a entrare nelle più gelose quistioni. »

Appiccolire ed anche **Appicciolire.** *trans.* Ridurre piccolo o più piccolo: « Ho ristampato quel libro, ma l'ho appiccolito. » ‖ e *fig.* Ammiserire, Torre la gravità, o Rendere men nobile: « Appiccolire una quistione con dispute di più lieve momento. » ‖ *intr.* Divenir più piccolo: « Certe frutte, stando al sole appiccoliscono quasi della metà. » *Part. p.* Appiccolito e Appicciolito.

Appiè, Appiede e **Appiedi** e anche **A piè, A piede, A piedi.** *prep.* di luogo, e vale Nella parte inferiore, più bassa: « Appiè di pagina – Appiè del letto – Appiè del crocifisso. » ‖ Aggiunto d'uomo, vale Pedone, e dicesi propriam. di milizie: « Soldati a piedi. » ‖ In forza d'*avv.* Di sotto, In fine. ‖ *Rimanere a piedi*, dicesi familiarm. e in senso figurato di chi resta escluso da un ufficio o da altro a cui concorreva: « Con tutte le belle promesse che m'avevan dato, sono finalmente rimasto a piedi. »

Appieghettare. V. Pieghettare. *Part. p.* Appieghettato.

Appièno. *avv.* Pienamente. ‖ In tutto e per tutto, Interamente: « Conoscere, Intendere appieno. »

Appigionamento. *s. m.* L'appigionare.

Appigionare. *trans.* Dare l'uso di una casa, quartiere, bottega a qualcuno, mediante pagamento di una data somma, e per un dato tempo: « Ho appigionato quel piano per 1000 lire. » *Part. p.* Appigionato.

Appigiònasi. *s. m.* Cartella sulla quale è scritta o stampata a lettere grandi questa voce, e che si pone sulla facciata delle case o botteghe che sono da appigionare: « Se il pigionale non

paga in tempo, si mette l'appigionasi, e quando ha pagato, si leva.» || Quando per alcuna cagione si chiude o un teatro, o un luogo qualunque che sia per servizio pubblico, si dice che a quel luogo *si può metter l'appigionasi:* «Al Palazzo Feroni si può metter l'appigionasi.» || *fig.* e per giuoco ad uno scemo, e di poco senno gli si dice *che ha l'appigionasi al capo.* || Come poi le lettere degli Appigionasi sono molto grandi, così *Lettere d'appigionasi* diciamo per Lettere assai grandi; e figuratam. *A lettere d'appigionasi* col verbo Dire o simili, vale Liberamente, Chiaramente, Senza tanti riguardi: «Gliel'ho detto a lettere d'appigionasi che non mi seccasse più.»

Appigliamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'appigliarsi, Abbarbicamento.

Appigliare. *rifless.* Attenersi o Pigliar con le mani una cosa per non cadere: «Se non mi appigliavo ad un ramo mi fiaccavo il collo.» || Suol dirsi anche delle piante per Abbarbicarsi. || Scegliere tra più partiti quello che par migliore: «Non so proprio a qual partito appigliarmi.» || ed anche Accettare, Seguire un parere, un consiglio: «Si appigliò al consiglio di lui.» *Part. p.* Appigliato.

Appiglio. *s. m.* Veramente vale Appicco; ma più comunem. si usa al *fig.* per Pretesto, Occasione, Argomento a cui uno si attacca: «Quello lì cerca sempre degli appigli per non fare il suo dovere; – È un appiglio bell'e buono questo che mette avanti il sig. Cavaliere.»

Appinzare. *trans.* Pungere, Pinzare, e dicesi propriamente di certi insetti, come mosche, api, vespe, tafani, e anche disgraziatamente di certi uomini che nella lingua hanno il pungiglione come quest'insetti. *Part. p.* Appinzato.

Appinzatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'appinzare: «Queste appinzature di vespe le son proprio noiose.» || Vale anche *figur.* Motto pungente: «Quando ci si mette ha certe appinzature che bucano la pelle!»

Appinzino. *s. m.* di Appinzo.

Appinzo. *s. m.* La puntura che fa la vespa ed altri insetti appinzando. || Quando il vino accenna a divenir un po' forte o, come si dice, a prendere il fuoco, suol dirsi che *ha l'appinzo* o *un po' d'appinzino*, quasi che appinzi la lingua e il palato.

Appiolina. *s. f.* Sorta d'erba perenne, detta anche Camomilla romana e Erba cotognina.

Appiòla. *ad.* Aggiunto di Mela, frutto del melo Appiuolo.

Appiombare. *trans.* Metter in piombo o Trovar l'appiombo. *Part. p.* Appiombato.

Appiómbo e **A piombo.** *avv.* Perpendicolarmente: «Guarda come sta appiombo bene questo armadio!» || In forza di *sost. Metter in appiombo, Trovar l'appiombo*, Far che una cosa stia o cada a perpendicolo. || Famil. dicesi: *Un ballerino ha un bell'appiombo*, quando spiccato un salto, ricade in una data posizione, e vi resta.

Appioppare. *trans.* Detto di viti, Unirle, Raccomandarle a' pioppi. || *Appioppare* ha poi lo stesso significato di Appiccicare, Affibbiare in senso di Dare, Ammenare: «Appioppare uno schiaffo, un pugno, una bastonata ec.» || ed anche di Dar altrui per buona una cosa che non sia: «Gli ha appioppato quel cavallo che è una brenna.» || *Appiopparsi in qualche luogo*, Fermarvisi, Piantarvisi con incomodo altrui. *Part. p.* Appioppato.

Appisolare. *rifless.* Prender sonno leggerissimo e che suol essere di brevissima durata: «Non mi ero appena appisolato, che sentii picchiare alla porta di strada.» *Part. p.* Appisolato.

Appiuòlo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* È una specie di melo, che fa mele piccolette, e di bel colore e buon sapore.

Applacidire. *trans.* Far placido, Render tranquillo. || *rifless.* Rendersi tranquillo, placido, Calmarsi: «Il mare si è applacidito; – Quell'uomo s'applacidisce subito.» *Part. p.* Applacidito.

Applaudire. *trans.* Far segno di approvazione e di sodisfazione grande o di festosa accoglienza, o con voci, o con sventolar fazzoletti, ma più spesso con batter le mani: «Presentatosi il Re, lo applaudirono rumorosamente; – È raro che il pubblico non applaudisca le opere del Rossini.» || *intrans.:* «L'oratore parlò accesamente: il pubblico applaudì, ovvero, applaudì alle sue parole.» || è *fig.* Lodare, Celebrare: «La virtù e le buone opere tutti le applaudiscono.» || ed anche Approvare di gran cuore, Reputar ben fatto: «Il Governo applaudì alla sua proposta, e promise aiutarla.» *Part. p.* Applaudito.

Applauditore-trice. *verb.* da Applaudire, Chi o Che applaudisce.

Appláuso. *s. m.* L'atto dell'applaudire: «Giannino agli esperimenti ebbe gli applausi due volte; – Fuggi gli applausi di certa gente.»

Applicábile. *ad.* Che si può applicare: «Codesto esempio non è applicabile al caso nostro.»

Applicamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'applicare, Applicazione.

Applicare. *trans.* Apporre, Adattare una cosa sopra un'altra, in modo che vi stia a contatto per tutta la sua superficie, o vi si appicchi; e più specialmente si dice di medicamenti esterni: «Applicare un cerotto, un impiastro, un vescicante, le mignatte, le coppette.» || Per *estens.* si dice *Applicare uno schiaffo, un pugno* ec. per Darlo, Ammenarlo. || Detto di regola, principio, legge e simili significa Valersene convenientemente nei diversi casi nei quali può abbisognare, Metterli ad atto: «Un principio non basta il porlo, bisogna applicarlo.» || *Applicare la mente, l'ingegno a una disciplina*, Attendervi con ogni studio. || *Applicare la messa*, o solam. *Applicare*, Celebrarla, secondo la intenzione della persona che la fa dire, o del sacerdote medesimo. || *rifless.* Darsi o Attendere con assiduità allo studio di una scienza o di una disciplina: «Applicarsi all'anatomía, alle scienze, alle arti ec.» || ed anche in modo assoluto: «Mi son tanto applicato in questi sei mesi, che temo di ammalarmi, se non ismetto.» || a modo d'*intrans.:* «Quel giovane applica troppo, si ammalerà.» *Part. p.* Applicato. – *Ad. Matematiche applicate, Chimica applicata* ec. si dice quando tali scienze si studiano, acciocchè servano di fondamento e di regola per lo studio di certe arti.

Applicabilità. *s. f.* Il potersi applicare, L'essere applicabile: «Le più belle proposte diventano sciocchería, se manca loro l'applicabilità.»

Applicata. *s. f. T. mat.* Linea retta terminata da ambe le parti da una curva, e divisa da uno de' diametri di essa.

Applicatamente. *avv.* Con applicazione: «Studi applicatamente le matematiche, e vedrà che le gioveranno per apprendere ogni altra disciplina.»

Applicativo. *ad.* Atto ad essere applicato: nell'uso è molto raro; potendosi scambiar sempre con Applicabile.

Applicato. *s. m.* Con questa voce nuova, e diremo anche strana, si chiamano quegli Impiegati di grado inferiore, che più garbatamente si dicono in Toscana *Aggregati.* Ma forse il traslato, preso da' cerotti e da'cataplasmi, potrebbe, almeno per certi Applicati, legittimare la voce.

Applicatore-trice. *verb.* da Applicare; Chi o Che applica. Potrebbe usarsi in questo o simili casi: « La legge fu fatta, ma non ci fu chi avesse il coraggio di esserne applicatore. »

Applicazióne. *s. f.* Applicamento, Apponimento, L'atto dell'applicare in tutti i suoi significati. ‖ *fig.* Attenzione, Cura premurosa con cui ci rivolgiamo ad alcuno studio o lavoro: « Sandrino, un po' più d'applicazione non ti farebbe male. » ‖ *Applicazione* di una scienza ad un'altra è l'uso che si fa dei principii e delle verità di quella per perfezionare ed ampliare i principii e la verità di questa, e trarne profitto nelle arti utili e nelle occorrenze della società civile. ‖ *Applicazione* dell'algebra alla geometria, è l'uso che può farsi dell'algebra nella scienza della estensione sia per tradurre analiticamente le proprietà di grandezza delle figure, sia per esprimere e significare analiticamente quelle di situazione.

Appo. *prep.* V. APPRESSO.

Appoderamento. *s. m.* L'appoderare: « L'appoderamento del terreno, dove era il lago di Bientina, sarà una impresa lunga e ardua. »

Appoderare. *trans.* Ridurre a poderi e in poderi un terreno che prima era sodo, o destinato ad altro uso. ‖ *rifless.* l'Allogarsi d'una famiglia a lavorare un podere: « Prima stavano a opra; ora si sono appoderati. » *Part. p.* APPODERATO.

Appoderazióne. *s. f.* L'atto dell'appoderare.

Appoggiacápo. *s. m.* Arnese per tener ferma la testa, adoperato da fotografi nel fare il ritratto d'alcuno. ‖ Lavoro di maglia, o d'altro che si mette sulle poltrone appunto lì dove posa il capo della persona seduta, acciocchè non si macchi la stoffa con l'untuosità di esso.

Appoggiamento. *s. m.* L'atto dell'appoggiare.

Appoggiare. *trans.* Propriam. Accostare una cosa all'altra per lo ritto, un poco a pendío, acciocchè l'una serva di sostegno all'altra: « Appoggiare una scala al muro, una pentola all'altra, le spalle al muro. » Ma prendesi anche in più largo significato per Posare una cosa accanto o sopra a un'altra in modo che da essa sia sostenuta. ‖ *Appoggiare una casa all'altra,* Costruirla attiguamente ad essa, Addossarvela. ‖ *fig.* Aiutare, Favorire, Sostenere: « Io l'ho appoggiato quanto ho potuto: – Ho appoggiato con ogni studio la sua proposta; ma è stato inutile. » ‖ *Appoggiare una faccenda ad uno,* dicesi familiarmente per Darne ad esso la cura, l'ingerenza: « Tutte le più difficili cure l'appoggiano a me. » ‖ *Appoggiare la voce,* lo dicono i cantanti per Rinforzar la voce sopra una nota. ‖ *Appoggiare la labarda,* Andare in casa altrui, e posarvisi a mangiare e bere. ‖ *Appoggiare un colpo,* familiarm. per Darlo, Ammenarlo: « Se non ti cheti, ti appoggio una pedata nel postione. » ‖ *rifless.* Posare tutto il corpo, o una parte di esso a chechessia per reggervisi: « Mi appoggiai alla colonna per non cadere: – Mi appoggiai al braccio del servitore: – Mi appoggiai col capo sulle spalle dell'amico. » ‖ *Appoggiarsi ad uno, fig.* Fidarsi nella sua protezione ed aiuto; ed anche *Appoggiarsi alla sua autorità, protezione* ec. E così una proposta, un'opinione ec. *si appoggia* ad un fatto e simili, per dire che vi si sostiene, ha suo fondamento in esso, e simili. *Part. p.* APPOGGIATO.

Appoggiata. *s. f.* L'atto dell'Appoggiare.

Appoggiatóio. *s. m.* Cosa qualunque, a cui ci si può appoggiare, Sostegno, Spalliera. ‖ Certo lavoro di pietra o di legno o di ferro ec. che si suol porre a' lati delle scale per appoggiarvi la mano quando si sale, e per sostenervisi.

Appoggiatore-trice. *verb.* da Appoggiare, Chi o Che appoggia.

Appoggiatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'appoggiare o appoggiarsi. ‖ *T. mus.* L'unire nel canto o nel suono due note, scivolando sulla prima, e premendo la voce sulla seconda: « Le appoggiature del Coletti erano inimitabili. »

Appòggio. *s. m.* La cosa che serve di sostegno ad un'altra, Ciò che serve per appoggiarvisi. ‖ *fig.* Aiuto, Favore: « Ha l'appoggio del ministro, e farà passata; – Con tali appoggi non si pericola. » ‖ l'Addossare una fabbrica all'altra; e quindi le frasi *Comprare l'appoggio,* cioè Dare un tanto a chi ci dà facoltà di addossare una fabbrica alla sua: *Dare l'appoggio,* Concedere tal facoltà.

Appollaiare. *rifless.* L'andare dei polli al pollaio per dormire, e Il mettersi che essi fanno nella posizione di dormire. ‖ *fig.* e familiarm. detto di persona, Posarsi e stare in qualche luogo a suo bell'agio, e come fosse casa sua: « S'è appollaiato in quella casa, e non c'è modo di levarlo di lì. » ‖ Accovacciarsi, Accoccolarsi: « Di verno, egli se ne sta sempre appollaiato nel canto del fuoco. » *Part. p.* APPOLLAIATO.

Apponimento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'apporre.

Apporcare. *trans.* Ridurre a porche, Lavorare a porche il terreno: « Il sementino è arnese adatto ad apporcare terreni di pianure basse. » *Part. p.* APPORCATO.

Appòrre. *trans.* Porre una cosa appresso, o sopra a un'altra, e parlandosi di Scrittura, Mettere appiè d'essa la propria firma: « È steso l'atto; non manca che apporvi la firma. » ‖ Metter innanzi. ‖ Imputare ad altri una colpa, Addebitarnelo: « Quel furto fu apposto al servitore; ma non ci aveva colpa davvero. » ‖ ‖ Trovar da ridire in una cosa, e anche *assol.:* « È un benedetto ragazzo che in tutto trova da apporre. » ‖ Di qui, *Apporre al Credo, al Paternostro, al sale,* ec. per Trovar da ridire in tutto, o tutto censurare, sieno pure le cose più evidenti e più sacre. ‖ *rifless.* Indovinare, Dar nel segno. ‖ *Fare a apporsi,* Tirare a indovinare. ‖ *Se mal non m'appongo,* maniera condizionale, significante, Se io non m'inganno. *Part. p.* APPOSTO.

Apportare. *trans.* Trasferire una cosa da un luogo ad un altro. ‖ comunemente Cagionare: « Eh! questa pioggia apporta di gran guai. » *Part. p.* APPORTATO.

Apportatore-trice. *verb.* da Apportare; Chi o Che apporta.

Appositamente. *avv.* Nel significato di Acconciamente è pressochè ora disusato: l'adoprarlo, come fanno molti, per Apposta, Per quel dato uso, è voce nuova ed impropria.

Apposizióne. *s. f.* L'atto di apporre, e dicesi specialmente della firma e del sigillo. ‖ *T. fis.* Dicesi de'corpi che debbono il loro crescimento all'aggiunzione de'corpi circonvicini.

Appòsito. *ad.* Che è fatto per un dato fine, e

non per un altro, Appropriato: « Per fare quel lavoro c'è un' apposita commissione. » È modo nuovo ed improprio. Si direbbe meglio una *Commissione apposta.*

Appòsta, e **A posta.** *avv.* Con intenzione corrispondente all'effetto; A bello studio, ed anche Deliberatamente: « Sembra che quel malandrino me lo faccia apposta; sempre a insudiciarmi la corte; – Nemmeno a farlo apposta! – È stato preso apposta un quartiere nuovo per gli sposi. » ‖ Al Caffè si sente gridare dai tavoleggianti: *Caffè apposta,* o semplicemente *Apposta;* e significa Caffè fatto volta per volta, e a parte per ogni avventore. ‖ *A farlo apposta,* Modo avversativo: « Volevano que' messeri che io spendessi la mia firma; ma a farlo apposta la mia firma non l'hanno davvero. »

Appostamento. *s. m.* L'appostare, L'atto dell'appostare.

Appostare. *trans.* Aspettare chicchessía, facendogli la posta, col fine di spiarne i passi, e le azioni, o di muovergli incontro per parlarci e più spesso per fargli ingiuria e recargli danno: « Gli è un mese ch'io apposto costui, ma non m'è mai riuscito di vederlo passare; – Riguardati la sera dal passar di là, perchè so che dei malandrini ti appostano. » ‖ Prender la mira, Fissar con l'occhio, Adocchiare. ‖ Detto di colpo, Vibrarlo a un punto determinato. ‖ *rifless.* Mettersi nel luogo dove altri abbia a passare, in modo da non esser veduto da questo: « Si appostò dietro il muro, e appena quel disgraziato fu lì, gli fu addosso e l'uccise. » ‖ *Appostar la starna,* o *l'allodola,* Locuzione proverbiale che si adopra a indicare Lo spender tempo a spiare i fatti altrui, o il Porre la mira addosso a checchessia. *Part. p.* APPOSTATO.

Appostatamente. *avv.* A bella posta, Studiosamente.

Appostatore-trice. *verb.* da Appostare; Chi o Che apposta.

Appozzare. *trans.* Far delle pozze in un luogo, Rendere un luogo simile ad una pozza: « Vedi questi rovesci d'acqua com'hanno appozzato tutto questo giardino! » ‖ *fig. Appozzarsi lo stomaco,* Bere tant'acqua da sentirne aggravato lo stomaco, e come ridotto una pozza. *Part. p.* APPOZZATO. – *Ad.* Pieno di pozze: « La piazza è lastricata male, e quando piove si vede tutta appozzata. »

Appratimento. *s. f.* Il ridurre o ridursi a prato.

Appratire. *trans.* Rendere erboso come un prato, Ridurre a prato: « Vedrai che questo terreno il fattore l'appratirà di certo. » ‖ *intrans.* Divenir prato, Rivestirsi d'erba: « Questo campo a poco a poco appratisce. » ‖ Dicesi del grano, che essendo spuntato tutto fa prendere al campo l'aspetto di prato. ‖ e *rifless.* Divenir prato: « I campi incolti si appratiscono presto. » *Part. p.* APPRATITO.

Apprèndere. *trans.* Imparare, Comprendere: « Apprese le matematiche prestissimo, » ‖ ed anche *assol.:* « Quel giovane apprende con facilità. » ‖ *rifless.* Attenersi, Aggrapparsi. ‖ *fig.* riferito a consiglio, partito e simili, Appigliarvisi, Seguirlo. ‖ Detto di piante, fuoco, e *fig.* di vizio e simili, vale Attaccarsi, Appiccarsi. *Part. p.* APPRESO. – *Ad.:* « Soffia finchè il fuoco non è appreso bene. »

Apprendista. *s. m.* Chi in un uffizio pubblico è ammesso con decreto, ma senza paga, ad esercitarsi e prendervi pratica, aspettando che vachi un posto con paga: « Sono apprendista nell'ufficio del catasto; ma presto passerò a paga. » ‖ Chi fa pratica in un banco, in una stamperia e simili.

Apprensióne. *s. f.* L'apprendere, L'imparare, Comprensione: ma in questo senso è poco usato. ‖ Comunem. Quella inquietudine che si prova temendo qualche danno, o che sia per mancarci un bene aspettato: « Di nulla nulla entra in apprensione; – Sto in apprensione per quel figliuolo; – Ma codeste tue apprensioni sono esagerate. »

Apprensionire. *rifless.* Mettersi in apprensione, Entrare in apprensione: « Quel giovanetto s'apprensionisce proprio di nulla. » *Part. p.* APPRENSIONITO.

Apprensiva. *s. f.* Facoltà dell'animo per la quale apprendiamo e comprendiamo: « Tra gli uomini chi ha più apprensiva e chi meno. »

Apprensivo. *ad.* Detto di potenza dell'animo, Che apprende, Che comprende: uso più proprio del linguaggio filosofico. ‖ Comunem. Inchinato a timore, Facile a mettersi in apprensione: « A dirgli che ha la miliare, è tanto apprensivo che c'è da mandarlo nel mondo di là. »

Apprèso. *Part. p.* di Apprendere.

Appressamento. *s. m.* L'appressare, e L'appressarsi.

Appressare. *trans.* Accostare, Avvicinare. ‖ *rifless.* Avvicinarsi; ma è solo dello stile grave. *Part. p.* APPRESSATO.

Apprèsso. *prepos.* che accenna vicinanza o prossimità: « Il fuoco riscalda tutto ciò che gli sta appresso. » ‖ Nel cospetto, In presenza: « Fui condotto appresso il re; – Faccia ella le mie scuse appresso di lui. » ‖ In possesso, Nelle mani di alcuno: « I libri sono appresso di me. » ‖ *Appresso* in forza di *avv.* Poco dopo: « Prima si lavò tutto: appresso si vestì. » ‖ È quasi a modo di *ad.* sempre accennando a seguito di tempo: « Il giorno appresso, la notte appresso, Il libro appresso, » cioè il seguente a quello ricordato. ‖ *Appresso a poco,* mod. *avv.* A un bel circa, Poco più poco meno. ‖ *Poco appresso,* Poco tempo di poi.

Apprestamento. *s. m.* Apparecchiamento: Le cose stesse apprestate: « Che è mai tutto questo apprestamento di armi? Secondo me, bolle qualcosa in pentola. »

Apprestare. *trans.* Apparecchiare, Mettere in punto, Preparare: è dello stile grave. ‖ *rifless.* Apparecchiarsi, Mettersi in pronto. *Part. p.* APPRESTATO.

Apprezzàbile. *ad.* Da tenersi in pregio, Da apprezzarsi: « Il vedere in giovinetto tanta buona volontà di studiare è cosa molto apprezzabile. »

Apprezzamento. *s. m.* L'apprezzare, L'atto dell'apprezzare; L'esser apprezzato. ‖ Il dare alle cose il giusto lor prezzo: « L'apprezzamento delle grasce, del bestiame nasce quasi da sè pe' mercati e per le fiere. » ‖ Specialmente nel linguaggio politico si usa per Giudizio che altri fa d'una cosa, secondo il lato da cui si guarda, o gli umori diversi: « Secondo i diversi apprezzamenti, chi lodò e chi biasimò la impresa di Roma. » È neologismo non necessario. C'è poi chi dice anche più sgarbatamente *Appreziazione.*

Apprezzare. *trans.* Dare il prezzo; Giudicare il valore, la valuta e il pregio di una cosa; Valutare. Si usa specialmente al figurato: « Il pubblico non seppe apprezzare quella bella voce, e fischiò. » ‖ Generalmente si usa per Tenere in pregio: « Più che ogni altra ricchezza, è da apprezzarsi la libertà. » *Part. p.* APPREZZATO.

Apprezzatore-trice. *verb.* da Apprezzare; Chi o Che apprezza.

Approcciare. *rifless. T. mil.* Appressarsi, Accostarsi al ricinto di una piazza o ad un'opera di fortificazione per via di approcci. Non molto usato. *Part. p.* APPROCCIATO.

Appròccio. *s. m. T. mil.* Opera coperta per l'assedio o l'investimento di una piazza: « Terminati gli approcci, l'esercito si prepara a dar l'assalto. »

Approdare. *intrans.* Accostarsi alla riva, Venire alla riva: « Il 30 ottobre approdammo a Napoli; ed il 1° novembre ripartimmo. » ‖ *trans. Approdare i campi,* Farvi le prode, i ciglioni, e anche Porre le viti lungo le prode. *Part. p.* APPRODATO.

Approdare. *intrans.* Far pro, Giovare: « I pianti non approdano nulla; bisogna operare per rimediare al mal fatto. » ‖ *Il mangiare non gli approda,* cioè non gli fa pro, non lo fa ingrassare. ‖ detto delle piante, vale Attecchire, Far buona prova: « Questa pianta non approda nel terreno dolce. » Comunem. questo verbo usasi con la negativa, segnatamente negli ultimi due sensi. *Part. p.* APPRODATO.

Appròdo. *s. m. T. mar.* L'approdare, Il giungere in porto: « Eravamo presso all'approdo, quando si levò la tempesta. »

Approfittare. *intrans.* Giovarsi di una cosa, Cavarne profitto, Volgerla a proprio vantaggio: « Approfittare dell'occasione; della venuta di un legno per tornare a casa; dell'opera altrui; Approfitterò della sua cortesía. » ‖ si usa anche *rifless.:* « Non basta vincere, bisogna approfittarsi della vittoria. » ‖ Talvolta è un approfittarsi illecito, ed equivale ad Abusarsi: « Molti si approfittano della dabbenaggine o credulità altrui: – Io son buono e caro, ma guai! se m'accorgo che alcuno cerca d'approfittarsi della mia bontà. » *Part. p.* APPROFITTATO.

Approfondare. *trans.* Scavare a fondo, Far fondo, o più profondo: « Bisogna approfondare ancora lo scavo, se no l'acqua non si trova. » ‖ *fig.* Studiare a fondo una cosa, Acquistarne una cognizione piena, Internarvisi. Ma da taluni questo significato è ripreso. *Part. p.* APPROFONDATO.

Approfondire. *trans.* Lo stesso che Approfondare; più comune al *rifless.* ‖ e *fig. Approfondirsi in uno studio, scienza, arte* e simili per Apprenderla bene, Farcisi profondo. *Part. p.* APPROFONDITO.

Approntare. *trans.* Mettere in pronto, Apprestare: « Fece approntare tutto il necessario, e si mise tosto in viaggio. » *Part. p.* APPRONTATO.

Appropiare. V. APPROPRIARE.

Appropriàbile. *ad.* Da potersi o doversi appropriare, ne' vari significati del verbo: « Lo stile grave è appropriabile a gravi soggetti: – L'avarizia è appropriabile al rospo. »

Appropriare. *trans.* Adattare con proprietà: « Appropriare lo stile al soggetto, la medicina al male, i detti de' sapienti alle condizioni odierne ec. » ‖ Paragonare, Assomigliare: « Gli antichi appropriavano l'avarizia al rospo. » ‖ Far suo l'altrui; Pigliare per sè cosa che sia di un altro: in questo senso sempre usato in modo pronominale: « Gli fu data in custodia una somma, e lui se l'appropriò. » ‖ e per Arrogarsi: « Mario si sdegnò che altri s'appropriasse la gloria de' suoi fatti. » *Part. p.* APPROPRIATO.

Appropriatamente. *avv.* In modo appropriato, Acconciamente, Convenientemente: « Parlare appropriatamente al soggetto. »

Appropriatore-trice. *verb.* da Appropriare; Chi o Che appropria.

Appropriazióne. *s. f.* L'appropriare. ‖ L'appropriarsi cose altrui: « Fu condannato per indebita appropriazione, » che gli antichi dicevano assai meglio *per mal tolto.*

Approssimamento. *s. m.* L'atto dell'approssimarsi: assai più comune Approssimazione.

Approssimare. *trans.* Avvicinare, Appressare, Accostare: « Approssima codesto tavolino. » ‖ *rifless.* Avvicinarsi, Accostarsi: « Gli si approssimò, e gli disse non so che nell'orecchio. » ‖ e detto di tempo, di annua ricorrenza e simili: « Si approssima l'inverno: pensiamo a coprirci. » ‖ *T. mat. Approssimarsi al valore d'una quantità,* è l'avvicinarsi al valor vero di essa indefinitamente. *Part. p.* APPROSSIMATO.

Approssimativamente. *avv.* In modo approssimativo, A un di presso, A un circa, parlandosi specialmente di tempo: « Quando torni appunto, non so; ma approssimativamente verso il Natale. » Alcuni riprendono questo uso.

Approssimativo. *ad.* Che tanto o quanto s'approssima al vero di ciò che si tratta: segnatam. di quantità: « Ho fatto un calcolo approssimativo, e vedo bene che mi ci anderebbe troppo. » Voce da alcuni condannata, ma senza buona ragione. Nell'uso è continua e comunissima. ‖ *T. mat.* Si dice del valore d'una quantità che dal valor vero di essa di poco si discosta, o che da quello si discosta meno di una quantità assegnata qualunque.

Approssimazióne. *s. f.* L'approssimare, o L'approssimarsi. ‖ *T. mat.* Il sostituire al valor vero d'una quantità un valore che differisce da esso meno di qualunque quantità data. ‖ *Per approssimazione,* modo *avv.* Approssimativamente, Alto alto, Vicino soltanto alla verità di ciò che si cerca: « Quanto guadagnasti? Dimmelo almeno per approssimazione. »

Appròvàbile. *ad.* Che può o Che deve approvarsi.

Approvare. *trans.* Giudicare, Riconoscere, Accettare per buono o per vero: « Approvarono tutti il suo disegno, che fu messo tosto ad effetto. » ‖ Riconoscere idoneo ad un grado, a un ufficio: « È stato approvato agli esami di licenza liceale. » ‖ Confermare, Ratificare una proposta ec.: « Il disegno dell'ingegnere fu approvato dal Consiglio. » ‖ e *intr.:* « Udita la sua proposta, il Consiglio approvò. » *Part. p.* APPROVATO.

Approvatore-trice. *verb.* da Approvare; Chi o Che approva o giudica.

Approvazióne. *s. f.* L'atto dell'approvare, Il giudizio col quale si approva: « Il lavoro è pronto: si aspetta l'approvazione del Ministero. »

Approvisionamento e **Approvvigionamento.** *s. m.* L'atto e l'effetto dell'approvvisionare: « L'approvvisionamento dell'esercito debb'essere il primo pensiero del buon capitano. » ‖ Le cose che servono ad approvvisionare: « Quella fortezza non cede ancora per fame; ha l'approvvisionamento per altri cinque mesi. »

Approvisionare e **Approvvigionare.** *trans.* Fornire di provvisione, di vettovaglie una piazza, un esercito, un'armata: « L'approvvisionare l'esercito e la piazza è cosa di gran momento al buon esito delle imprese di guerra. » *Part. p.* APPROVVISIONATO e APPROVVIGIONATO.

Appuntàbile. *ad.* Da potersi appuntare di

colpe e di difetti: « La condotta di alcuno può essere appuntabile, Una scrittura può essere appuntabile. »

Appuntamento. *s. m.* Vicendevole promessa e accordo di trovarsi insieme in un dato luogo, a una data ora, per un dato fine: « Restammo che ci saremmo veduti al caffè; ma mancò all'appuntamento. » ‖ *Dare l'appuntamento*, Dire ad alcuno che si trovi a tale ora in tal luogo. ‖ *Appuntamento*, per Salario, Provvisione, Stipendio, da qualcuno è ripresa, benchè sia nell'uso.

Appuntare. *trans.* da Punta; Aguzzare, Fare la punta a una cosa: « Appunta codesto lapis, altrimenti non puoi scrivere. » *Part. p.* APPUNTATO. – *Ad.* Che ha punta: « Coltello, ferro appuntato. »

Appuntare. *trans.* da Punto; Attaccare e Congiungere con punti di cucito, con spilli ec.: « Appuntami questo goletto, se no mi gira attorno il collo: – Appunta insieme que' cenci per mandargli in bucato. » ‖ Notare per iscritto alcuna cosa per non dimenticarla: « Ora appunto le cose principali, per poi distendere il racconto. » ‖ Appuntare le spese, Segnare come partita a debito: « Va dal Corsini per il caffè, e digli che lo appunti: » cioè, lo scriva a mio debito. ‖ Censurare, Accusare: « Lo appuntavano di alterigia. » ‖ Puntare, Appoggiare fortemente una cosa a un punto: « Appuntò le ginocchia al muro, e tirò a sè. » E di qui la frase *Appuntare i piedi al muro* per Ostinarsi in un proposito: « È una testa secca, che quando ha appuntato i piedi al muro, neanche un par di manzi lo smuove. » *Part. p.* APPUNTATO. – *Ad.* *Uomo appuntato* suol dirsi a chi è esattissimo in tutte le cose sue. ‖ ed alle volte con forza di *avv.* *Parlare appuntato*, Con certa affettazione, e, come anche suol dirsi, In punta di forchetta. ‖ *Leggere*, *Scrivere appuntato*, Secondo la buona interpunzione.

Appuntatore-tora-trice. *verb.* da Appuntare; Chi o Che appunta. ‖ Colui che nota le altrui mancanze in un ufficio. ‖ Nelle Vetriere dicesi Colui che, presa la canna col vetro liquido, la soffia per farne l'oggetto che vuole, particolarmente fiaschi.

Appuntatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'appuntare in tutti i suoi significati. ‖ La pena in cui si cade per mancanza in ufficio. ‖ *fig.* Biasimo, Censura. ‖ Le lavandaie chiamano *Appuntature* Un certo numero di piccoli capi di biancheria appuntati insieme.

Appuntellare. *trans.* Metter puntelli a una cosa qualunque per impedire che cada, o perchè non venga rimossa, come usci, terrazzini ec.: « Appuntellare una parete, una trave, un albero carico di frutti, la porta di strada ec. » ‖ *fig.* detto d'Istituzione, Regno, Trono e simili che non ha vera stabilità: « Il tempo, che le baionette straniere appuntellavano i troni, è felicemente passato. » ‖ *rifless.* *Appuntellarsi a un muro*, o *contro un muro* e simili, lo stesso che Appuntarsi: « M'appuntellai coi piedi al muro, e non ci fu verso di levarmi di lì. » *Part. p.* APPUNTELLATO.

Appuntellata. *s. f.* Lo stesso che Appuntellatura: « Dagli un'appuntellata a quell'uscio. »

Appuntellatina. *s. f. dim.* di Appuntellata.

Appuntellatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'appuntellare.

Appuntino. *s. m. dim.* di Appunto. ‖ *Appuntino* si piglia erroneamente anche per una Cambiale di piccola somma: « Mi ha prestato cinquanta lire, ed io gli ho fatto un appuntino a cinque mesi. » ‖ Adoprasi pure per Ricevuta: « Ecco i denari; mi faccia ora un appuntino per mio discarico. » ‖ *Ser Appuntino*, si dice Colui che per abito censura ed appunta ogni cosa: « Ecco Ser Appuntino! – Qui non v'è bisogno di ser Appuntini: si cheti. »

Appuntino. *avv.* Lo stesso che Appunto; ma contiene idea di maggior esattezza: « Appena ha sentito raccontare una cosa ch' e' te la ridice appuntino: – Eseguire un ordine appuntino. »

Appuntissimo. *avv.* Lo stesso che Appunto, Esattissimamente. Ma si dice in certi casi per enfasi, e si fa seguire al suo positivo: « La cosa sta così appunto appuntissimo. »

Appunto. *s. m.* Nota o Ricordo brevissimo che ci serve per aiutare la memoria, e per scrivere o parlar distesamente: « Piglia l' appunto di questi oggetti, e poi se ne farà la nota più larga: – Soglio pigliar pochi appunti, e su questi scrivo poi alla distesa: – Cicerone soleva prendere innanzi degli appunti, e poi improvvisava l'orazione. » ‖ e per Cambiale ec.: « Mandatemi la mercanzia, e vi farò un appunto a un mese. » Voce anche questa usata erroneamente. ‖ *L'appunto*, La quantità o il numero appunto: « L'appunto non si può dire; ma certo non furono meno di 2000 lire. »

Appunto. *avv.* Nè più nè meno di quel numero, quantità, qualità, misura ec.; Esattamente, Precisamente: « È un chilometro appunto; Sono venti appunto; È appunto a quel modo; È mezzo appunto. » ‖ Accenna a un punto di tempo: « Arriva appunto ora. » ‖ ad opportunità: « Oh, appunto lei; senta un po'. » ‖ ad acconcezza, convenienza, esattezza: « Questo vestito mi torna appunto; è largo appunto ec. » ‖ a mala contentezza: « Ora ci mancava appunto la piena. » ‖ Serve anche ad affermare: « L'hai scritta tu questa lettera? – Appunto: perchè? » ‖ e per antifrasi nega: « Vuoi venire alla caccia del cinghiale? – Appunto! » ‖ *Per l'appunto* dice lo stesso, ma con più efficacia. ‖ ed alle volte è usato a modo di adiettivo: « Un omino, una casina tutta per l'appunto. »

Appurare. *trans.* Purificare: ma in questo senso è poco usato. ‖ Comunem. al *fig.* per Sceverare il vero dal falso, Mettere in chiaro, Verificare: « Bisogna appurare il fatto per poterne giudicare con fondamento e con verità. » ‖ *Appurare i conti*, Ridurli al netto, Verificarli. ‖ *Appurare un patrimonio dai debiti*, o semplicemente *Appurarlo*, e così una compagnía di commercio, Pagarne tutti i debiti. *Part. p.* APPURATO. – *Ad.* Verificato, Messo in chiaro.

Appuzzamento. *s. m.* L'appuzzare. ‖ Fetore, Puzzo.

Appuzzare. *trans.* Empir di puzzo: « Con quella boccetta ha appuzzato tutta la casa. » ‖ *fig.* si dice delle cose che corrompono i costumi e lo spirito: « Il turpiloquio appuzza l'animo dell' uomo, come l'assa fetida l'aria che lo circonda. » *Part. p.* APPUZZATO.

Aprico. *ad.* Detto di luogo, Aperto, Esposto al sole, A solatio. ‖ Per *estens.* detto di certi animali, che amano luoghi esposti al sole; ma sarebbe d'uso poetico.

Aprimento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'aprire.

Aprilante. *ad.* di Aprile; ma usato solo nel proverbio: *Terzo aprilante, quaranta dì durante*, Prognostico che vale: Com'è il terzo giorno di aprile, così sono i seguenti quaranta giorni.

Aprile. *s. m.* Nome del quarto mese dell'anno

civile, e secondo dell'anno astronomico. ‖ *fig.* Giovinezza, Fiore dell'età: « Aprile degli anni, della vita. » ‖ Prov. *D'aprile, dolce dormire,* perchè in questo mese si dorme bene. ‖ *D'aprile esce la vecchia dal covile,* perchè la stagione si riscalda. ‖ *D'aprile ogni gocciola un barile;* cioè l'acqua d'aprile fa molto bene alle viti. Di qui l'altro prov. *Aprile piovoso, maggio generoso, anno fruttuoso.* ‖ *Aprile temperato non è mai ingrato,* Quando questo mese ha una dolce temperie fa assai bene alla campagna.

Aprire. *trans.* Disgiungere e allargare le impòste degli usci e delle finestre in guisa, che sia dato l'entrare e l'uscire: contrario di Chiudere; e dicesi pure d'ogni altra cosa, che non si vuole più chiusa: « La mattina appena alzato apro la finestra per pigliare una boccata d'aria: – Aprir gli occhi, la bocca, la mano: – Aprire una cassa, un armadio ec. » ‖ Detto di stanza, casa, prigione e simili, Aprirne la porta. ‖ *assol. Aprire ad alcuno,* ed anche solam. *Aprire,* Aprirgli la porta, affinchè possa entrare od uscire: « Per quanto bussassi alla porta, non mi vollero aprire: – Ehi di casa, aprite. » ‖ Riferito a luogo chiuso o vietato, Renderne libero l'adito, l'uso: « Il signore Antonio ha tolto la bandita, e ha aperto la sua tenuta a tutti i cacciatori. » ‖ Dilatare, Allargare, Distendere: « Aprir le braccia, le gambe, le ali ec. » ‖ Fendere, Spaccare: « Una saetta aperse la cupola in un fianco: – Con una coltellata gli aperse il petto. » ‖ Sezionare un cadavere, Sparare un animale: « Fu aperto il cadavere, e fu trovata la vera cagione della morte. » ‖ Detto di apertura o cavità qualunque in una parete o nel terreno, vale Farla, Scavarla e dicesi anche di animali o di strumenti: « Per render libero il quartiere mi convenne aprire un altro uscio: – L'aratro del Ridolfi apre i solchi assai meglio dell'aratro comune; – La talpa si apre una buca assai lunga e profonda nel terreno. » ‖ Detto di campi, Romperli, Ararli: « Vangato il campo, si apre in solchi coll'aratro. » ‖ Detto di libro, Disgiungere in qualsivoglia punto le sue parti in modo che si appresentino all'occhio due facce, una a sinistra e una a destra: « Apersi il libro a pagine tante, e vi trovai il passo domandato: – Apri il libro, e spiega. » ‖ Di lettere, testamenti ed altre carte sigillate, Dissigillarle per conoscerne il contenuto: « Fu aperto il testamento alla presenza del notaro e di alcuni testimoni: – La Polizia una volta apriva tutte le lettere sospette. » ‖ Di schiere, ordinanze ec. Disgiungerle, Romperle a viva forza penetrando tra esse: « Nella battaglia di Lissa l'ammiraglio austriaco aperse l'ordinanza delle navi italiane, e colatane a fondo una, si riparò nel porto. » ‖ *Aprire,* vale anche Cominciare, Dar principio: « Gennaio è il mese che apre l'anno civile; il marzo quello che apre l'astronomico. » ‖ *Aprire una lista, una processione, un' ordinanza qualunque di gente,* vale Venire per primo, Essere in capofila e simili: « Apriva la processione la banda musicale. » ‖ Piu spesso riferiscesi ad Accademie, Università, Scuole, Teatri, Tribunali e simili, e vale Incominciare o Ripigliare il corso degli esercizi, dei lavori, degli studi, degli spettacoli ec.: « In Toscana le scuole si aprivano a S. Martino; ora si aprono il 16 d'ottobre, perchè tale è l'uso del Piemonte; e il far diversamente metterebbe in pericolo l'unità d'Italia: – Quest'anno la Pergola si apre col Guglielmo Tell. » ‖ *Aprire,* Mostrare apertamente, Far vedere, ma più spesso adoperasi in sensi figurati per Scoprire, Palesare, Manifestare, come *Aprir l'animo suo, i suoi pensieri, le sue voglie* e simili. ‖ Dichiarare ciò che è oscuro, come *Aprire i sensi, le allegorie* d'uno scrittore. ‖ Si notino i modi seguenti: *Aprir bocca* o *la bocca,* Rompere il silenzio, Mettersi a parlare: « Qualità comune alla maggior parte de' deputati Toscani è il non aprir mai bocca: – Non posso aprir bocca, che subito mi dà sulla voce (mi contradice). » ‖ *Aprir le braccia ad alcuno,* Accoglierlo affettuosamente: « La misericordia divina apre a tutti le braccia. » ‖ *Aprir casa,* Prender casa sopra di sè: « Non sto più a dozzina, ma ho aperto casa. » ‖ *Aprir bottega, negozio, traffico* qualunque, Metter su bottega, negozio ec., Mettersi a commerciare: « Ho aperto bottega in via de' Ginori: – Per aprire un negozio ci voglion danari, altrimenti si lavora per gli strozzini. » ‖ *Aprir gli occhi ad uno,* Farlo avveduto, accorto sopra cosa per lui importante, intorno a un pericolo e simili: « Sul conto del tale mi sono stati aperti gli occhi, ed ora non me ne fido più. » ‖ *Aprir gli occhi,* lo dicono i poeti per Nascere. ‖ E familiarm. detto del tempo Cominciare a rasserenarsi. ‖ *Aprir gli orecchi,* Ascoltare attentamente: « Apri bene gli orecchi, e sta' attento a quel che ti canto. » ‖ *Aprir la porta* o *le porte d'una città, d'una fortezza* e simili Arrendersi, ovvero Consegnare la città al nemico. ‖ *Aprire* o *Aprirsi il passo, la strada* ec. Sgombrarlo, Renderlo libero ad altri o a sè per potervi passare: « I nostri, stretti da ogni parte, si aprirono il passo col ferro attraverso le schiere nemiche. » ‖ *Aprir la vena,* Fare un salasso. ‖ In modo proverbiale: *I mucini hanno aperto gli occhi,* diciamo allorchè vogliamo significare che non è facile l'esser tratti in inganno, e che non siamo più cúccioli. ‖ *rifless.* Dischiudersi, Allargarsi: « Zitti! s'apre la porta. » ‖ Spaccarsi, Rompersi, e detto di muraglie e di legnami, Fendersi, Screpolarsi: « La nave urtando nello scoglio si aperse e affondò; – Per la violenza del terremoto molte case si aprirono; – La quercia tagliata nel verno difficilmente si apre. » ‖ Detto di nuvole, nebbia e simili, Cominciare a dileguarsi. ‖ Detto di luogo, Apparire come improvvisamente al guardo altrui: « Dopo aver viaggiato molto tempo per le gole de' monti, si aperse agli occhi nostri una pianura amenissima. » ‖ *Aprirsi con alcuno,* o solam. *Aprirsi,* vale Palesare ad alcuno il proprio pensiero, Manifestargli l'animo suo confidentemente: « Quel benedett'uomo non s'apre con nessuno, perchè diffida di tutti. » ‖ *intrans.* Misurare aprendosi o distendendosi: « Compasso che apre poco. » ‖ Dicesi anche delle vesti, le quali soprammettendosi o non chiudendo bene, lasciano scoperta qualche parte della persona: « Cotesto abito apre troppo davanti; bisogna accomodarlo. » ‖ *Apriti cielo!* esclamazione del linguaggio familiare, ed usasi allorchè si vuole accennare ad alcun che di ruinoso o d'impetuoso, che possa inaspettatamente sopravvenire; ma ha più spesso dell'enfatico che del vero: « Se lo risà tuo padre, apriti cielo! c'è da sentirlo. » *Part. p.* APERTO.

Apritore-trice. *verb.* da Aprire; Chi o Che apre.

Aquário. *s. m.* Uno dei segni dello Zodiaco

Aquático. *ad.* Aggiunto di animali, piante ec. che nascono, vivono e si moltiplicano nell'acqua, o intorno alle acque.

Aquátile. *ad.* Lo stesso che Aquatico; ma si dice specialmente di quelli animali o piante le

quali, anzi che viver nell'acqua, stanno vicino ai corsi di essa.

Áquila. *s. f.* Grosso uccello di rapina, che ha il rostro adunco in punta, grandi artigli e vista acutissima: vola altissimo, e vive nelle grandi montagne. ‖ Fu già la insegna dell'impero romano, che, fatta di rame indorato o d'argento, portavasi sopra un'asta alla fronte delle legioni; onde figuratam. si prese anche per le stesse legioni romane. ‖ A somiglianza dell'impero romano, è pure insegna degli imperii odierni: « L'aquila austriaca, L'aquila russa. » ‖ D'uomo di grande ingegno, e da più degli altri in una scienza od arte, suol dirsi che *è un'Aquila;* e per contrario si dice *Non è un'aquila,* per dire cortesemente che la persona nominata non ha gran levatura, o sapere. ‖ È anche una costellazione nell'emisfero settentrionale. ‖ Da alcuni naturalisti prendesi per un pesce di mare, detto comunem. Razza di scoglio.

Aquilino. *s. m.* Aquilotto, Piccola aquila.

Aquilino. *ad.* d'Aquila. ‖ Del naso dell'uomo, il quale sia adunco come il becco dell'aquila: « Il naso aquilino si reputa bellezza. »

Aquilonáre. *ad.* Detto di venti, vale Che spira dalla parte di aquilone. ‖ di luogo, vale Che è volto verso aquilone. ‖ di popoli, Che abitano nella regione di aquilone.

Aquilóne. *s. m.* Vento di settentrione, più comunem. Tramontana. ‖ Parte settentrionale opposta all'Austro.

Aquilòne. *accr.* di Aquila; Grossa aquila. ‖ Balocco consistente in un pezzo di carta o quadrangolare o a pera, stesa e fermata sopra cannucce o stecche, e a cui è attaccata una lunga coda pur di foglio, e che vien mandato in aria, quando c'è un po' di vento, allentando via via lo spago a cui è raccomandato.

Aquilòtto. *s. m.* Aquila giovine.

Ara. *s. f.* Rilievo destinato dai pagani ad uso sacro: era meno grande e rilevato da terra dell'altare. ‖ Come sinonimo di Altare, nel senso cristiano: è voce più propria della poesia.

Arabescare. *trans.* Ornare ad arabeschi; Fare arabeschi: più comunem. Rabescare. *Part. p.* ARABESCATO.

Arabésco. *s. m.* Fregio formato da fogliami, fiori, animali fantastici e simili; Rabesco. ‖ Scritto di caratteri male formati: « Quando scrive fa certi arabeschi, che sfido io a leggerli! »

Arábico. *ad.* di Arabia, Appartenente agli Arabi, Proprio degli Arabi. ‖ *fig.* Strano, Bizzarro. ‖ *Numeri arabici;* e più comunem. *arabi*, Segni speciali da denotare i numeri, che l'Europa redò dagli Arabi. ‖ *Gomma arabica,* detta così, perchè in principio veniva d'Arabia. ‖ *Scritto arabico,* Difficile a leggersi.

Arábile. *ad.* di terreno, Atto o Acconcio ad essere arato: « Perchè il terreno sia facilmente arabile, bisogna che sia umido. »

Arabista. *s. m.* Chi sa od è professore di lingua o letteratura araba: « L'Amari è il primo arabista d'Italia. »

Árabo. *ad.* di Arabia, lo stesso che Arabico: « Cavallo arabo, Numeri arabi. » ‖ *L'araba fenice,* Di cosa impossibile a trovarsi, e che qualcuno dica esistere: « Un amante fedele è come l'araba fenice. » ‖ A modo di *sost.*, *l'Arabo* vale La lingua araba: « Si è messo a studiar l'Arabo. »

Araldica. *s. f.* La cognizione degli Stemmi gentilizii, di ciò che spetta alle armi, leggi, cavalleria ec. antiche.

Araldo. *s. m.* Quegli che portava la disfida delle battaglie, le conclusioni delle paci, e che manifestava ai popoli i decreti dei magistrati o i comandi dei principi. ‖ Per *estens.* Messaggero, o Banditore: uso poetico.

Aramento. *s. m.* L'atto e anche l'effetto dell'arare: più comunem. Aratura.

Aráncia. *s. f.* Il frutto che fa l'Arancio. È rotondo, di un bel giallo cupo; la scorza ha gratissimo odore; la polpa, fatta a spicchi, contiene un sugo di sapore un poco acidetto, ma gustosissimo. Ve ne sono di due specie principali *l'Arancia dolce* e *l'Arancia forte,* la quale ha sapore assai più acido.

Aranciáio. *s. m.* Venditore d'arancie.

Aranciata. *s. f.* Confezione d'arancia con acqua e zucchero, o d'arancia bollita collo zucchero: « L'aranciata mi piace più che la limonata. » ‖ Colpo dato con un'arancia tirata contro ad alcuno: « Dare, Tirare un'aranciata. »

Aranciato. *ad.* Di color d'arancia, Arancione.

Aranciéra. *s. f.* Luogo dove si serbano e si custodiscono le piante di arancio, e gli altri agrumi: « L'aranciera del Nutini merita proprio d'esser veduta. »

Arancina. *dim.* di Arancia.

Arancino. *dim.* di Arancio: « Arancini di Portogallo. » ‖ *Arancino della China,* Una delle specie dell'arancio, che ha le foglie e i frutti piccoli. ‖ *Arancino*, è una specie di uccello piccolissimo, che sta nelle macchie e lungo i fiumi, e che si prende colla civetta e le panie: si dice anche Fiorrancino e Fiorarancino.

Arancino. *ad.* Di arancio, Proprio d'arancio, e dicesi più spesso di sapore. ‖ È aggiunto di una qualità di Gelso, e della sua foglia ‖ e parimente di una certa qualità di pere e di poponi, piccoli e verdi come gli arancini. ‖ e come gli Arancini son aranci non venuti a perfetta maturità, così per significare che uno è tuttora acerbo e poco pratico in un'arte o disciplina suol dirsi familiarm. *che è arancino:* « Vorrebbe dar qualche pubblico saggio di sè; ma ancora è troppo arancino. »

Aráncio. *s. m.* Pianta da giardino che fa le arance, e mantien sempre le foglie. ‖ Si dice anche del frutto stesso.

Aráncio. *ad.* di colore dell'arancio; oggi più comunemente Aranciato, Ranciato, Rancio, cioè Giallo carico.

Aranciato. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Colore di arancio: « I colori dell'Austria sono aranciato e nero. »

Aranciône. *ad.* e *sost.* Di color d'arancio molto acceso: « Il nero coll'arancione ci spicca molto. »

Arare. *trans.* Rompere e rivoltar coll'aratro la terra. ‖ I poeti *arano* anche *il mare, le onde* e simili. ‖ *Arar diritto,* Operare rettamente, con giudizio: « Con lui bisogna arar diritto; se no, la fa pagare. » *Part. p.* ARATO.

Arativo. *ad.* Atto, Acconcio ad ararsi: « Podere con terreno arativo e boschivo. »

Arátolo. *s. m.* Lo stesso che Aratro: è d'uso dei campagnuoli.

Aratore. *verb.* da Arare; Chi o Che ara. ‖ *ad.* detto di bove atto ad arare, destinato all'aratro: « Le antiche leggi Romane vietavano che si uccidesse il bove aratore. »

Aratòrio. *ad.* Che serve ad arare, detto di strumento arnese, ec.

Arátro. *s. m.* Strumento agrario col quale s'ara la terra. Le parti di esso sono, il *Col-*

tellaccio, il *Vomero*, l'*Orecchio*, il *Ceppo*, il *Nervo*, il *Dentale*, il *Timone*, la *Stiva*, il *Giogo* e la *Ralla*. Per altro le sue forme, specialmente oggi, variano in mille guise. ‖ *Aratro sementino*, Quello che si adopera per seminare. ‖ *Far sull'aratro*, Seminare in terreno lavorato coll'aratro e non colla vanga: « Chi vuol raccogliere molto granturco lo faccia sull'aratro. » ‖ *La vanga ha la punta d'oro, la zappa d'argento, l'aratro di ferro*. Prov. il quale significa che le terre vangate fruttano molto più delle terre zappate, od arate. Ora però con tanti arnesi perfezionati, come il ripuntatore e il coltro, il proverbio potrebbe soffrire qualche eccezione.

Aratùra. *s. f.* L'arare, L'atto e l'effetto dell'arare: « Prima, seconda aratura. » ‖ Il tempo dell'arare: « Là sull'aratura fa comodo un poco d'acqua. »

Arazzería. *s. f.* Quantità di arazzi. ‖ Luogo dove si tessono gli arazzi, od anche si custodiscono.

Arazzière. *s. m.* Fabbricatore di arazzi.

Arazzo. *s. m.* Panno tessuto a figure per parare e addobbare sale, logge ec. ‖ Di persona che in una conversazione stia sol per far numero, e senza farsi vivo mai, si dice: *Vi sta, come un arazzo*.

Arbitràggio. *s. m. T. comm.* Operazione che fanno i banchieri, per la quale, secondo lor calcoli, studiano di guadagnare nel cambio di monete o titoli di credito. È voce nuova, ma necessaria sotto il regno de'banchieri.

Arbitrare. *intrans.* Giudicare alcuna cosa, non con rigore di legge, ma secondo equità e come arbitro. ‖ Pensare, Stimare, Giudicare. ‖ Far cosa come l'arbitrio suggerisce, indipendentemente dal volere o consentimento altrui: « Scusi, padrone, ho arbitrato in questo da me. » ‖ *rifless.* vale lo stesso: « Perdoni se mi sono arbitrato ec. » *Part. p.* ARBITRATO.

Arbitrariamente. *avv.* Secondo il proprio arbitrio, trascurata ogni legge o autorità: « Quel Prefetto opera arbitrariamente. »

Arbitrário. *ad.* Fatto secondo il proprio arbitrio, e non conforme alla legge ec.: « Sequestro, arresto arbitrario. » ‖ *Potere arbitrario*, è quello non frenato da veruna legge. ‖ *Pene arbitrarie*, si dicono quelle che si davano per il semplice arbitrio del giudice.

Arbitratore-trice. *verb.* da Arbitrare; Chi o Che arbitra.

Arbitràto. *s. m.* Giudizio d'arbitro o d'arbitri; e anche Ufficio d'arbitro: « L'Inghilterra e l'America si rimisero nella questione all'arbitrato dell'Austria e della Italia. » ‖ *T. stor.* Quel magistrato, al quale nelle nostre antiche repubbliche si dava l'ufficio di riformare le leggi e gli statuti.

Arbítrio. *s. m.* Facoltà che ha l'uomo di operare secondo che gli detta la ragione, che i moralisti chiamano *Libero arbitrio*. ‖ Atto arbitrario, che spesso sa di prepotenza: « Quel giudice va avanti a forza d'arbitrii; – Quella condanna è stato un arbitrio. » ‖ Volontà, Talento: « Operare di suo arbitrio; – Operare ad arbitrio della moltitudine. » ‖ Potestà assoluta e arbitraria: « È in mio arbitrio di perderti o di salvarti. » ‖ *Ad arbitrio*, e *Per arbitrio*, Arbitrariamente, A capriccio, A volontà.

Àrbitro. *s. m.* Colui che le parti contendenti si eleggono per giudice delle loro differenze, senza ricorrere a'tribunali. ‖ *Arbitro di una cosa*, Chi può usarla, e disporne liberamente: « L'uso è arbitro della lingua: – Dio è arbitro delle cose umane. »

Arborato. *ad.* Detto di luogo piantato ad alberi: « Terreno vitato, ulivato, arborato. »

Arbòreo. *ad.* Di qualità o forma d'albero, ed è più spesso aggiunto di una classe di piante, chiamate *Piante arboree*. ‖ Detto delle corna di cervo, Ramoso come albero.

Arborescente. *ad.* Dicesi di quegli arbusti che crescono all'altezza degli alberi, e ne prendon la forma. ‖ Che s'arrampica agli alberi, e ne abbraccia il tronco ed i rami; ed è aggiunto di musco o di piante. ‖ *Cristallizzazioni arborescenti*, diconsi quelle dove il cristallo prende l'aspetto di un tronco che si parte in più rami.

Arborescènza. *s. f.* È la disposizione a guisa d'alberi che certi corpi cristallizzati mostrano ne'loro cristalli.

Arborífero. *ad.* Si dice di terreno ferace di alberi, o dove gli alberi provano bene.

Arborizzato. *ad.* *Pietra arborizzata* si chiama quella che ha naturalmente delle venature con sembianza di alberi. I naturalisti la chiamano perciò *Dendrite*.

Arboscèllo. *s. m.* Piccolo albero.

Arbùsto. *s. m.* Pianta legnosa, più piccola dell'arboscello, e che gitta rami dalla base, come in cespuglio.

Arca. *s. f.* Cassa formata di doghe, incastrate l'una nell'altra, con coperchio arcuato. ‖ Quando si dice *l'Arca* assolutamente, si intende quella di Noè, come chi volendo dir che un animale è vecchio, dicesi per ischerzo: *È quello che era nell'arca*. ‖ *L'Arca*, o *l'Arca di Noè*, suol chiamarsi per giuoco una casa o luogo qualunque, dove sieno raccolte molte bestie di varia specie. ‖ Deposito mortuario, fatto a forma di Arca. ‖ Cassa ove si tengono i denari, Scrigno; onde il proverbio: *All'arca aperta anche il giusto pecca*, a significare che la pronta occasione fa talora prevaricare anche i buoni; che più comunem. dicesi *La comodità fa l'uomo ladro*. ‖ *Arca di scienza*, suol chiamarsi Chi è dotto in molte cose a fondo, e le professa abilmente. ‖ ed *Arca* si chiama finalmente il fondo dei pozzi lastricato in modo che tengano l'acqua.

Arcaccia. *pegg.* d'Arca in tutti i suoi significati.

Àrcade. *s. m. T. stor.* Abitante della antica Arcadia. ‖ Gli *Arcadi* si chiamano ora i Soci dell'Accademia romana intitolata l'Arcadia: e si chiama *Arcade* per ispregio Uno scrittore, specialmente di poesía, che stia sempre sul fantastico, e sullo svenevole, senza un pensiero grave e robusto, perchè molti de' primi Arcadi furono appunto così fatti. ‖ e per estensione si dice *È un Arcade*, Colui che si pasce di fiorite immaginazioni, ogni cosa crede sia a fin di bene, nè conosce, come suol dirsi, il mondo.

Arcàdia. *s. f. T. stor.* Antica regione di Grecia, celebrata da'poeti, e dove fioriva la poesía. ‖ Onde si chiamò *Arcadia* un'Accademia fondata in Roma dal Gravina col fine di far rifiorire la poesía, ma che ben presto diventò il serbatoio delle frivolezze e delle puerilità. ‖ e di un'Accademia dove si trattino cose da nulla o scipite, suol dirsi che *è un'Arcadia*.

Arcàle. *s. m.* L'arco della porta. ‖ Ognuno dei pezzi de'quali si compone la centina. ‖ Parte della volta che dalle basi o beccatelli si parte e forma un mezz'arco. ‖ I pezzi o travi minori, sui quali nelle tettoie, posano i correnti.

Arcadicamente. *avv.* In modo arcadico, In

maniera svenevolmente scipita, come solevano gli Arcadi.

Arcàdico. *ad.* Di Arcade, Proprio degli Arcadi. ‖ *Stile, forma arcadica,* Scipito, Vuoto di idee. ‖ *Semplicità arcadica,* Quale poteva essere negli antichi abitatori di Arcadia, gente semplicissima, pastorelli innocenti.

Arcaismo. *s. m.* Voce, o maniera antica e fuor d'uso, che altri adoperi o nello scrivere o nel parlare.

Arcanamente. *avv.* In modo arcano, Con arcano, Misteriosamente.

Arcángelo e **Arcángiolo.** *s. m.* Spirito celeste di un ordine superiore a quello degli Angeli.

Arcáno. *s. m.* Mistero, Cosa che non è possibile intendere o sapere: « Gli arcani divini bisogna venerarli; – Gli arcani della natura è difficile investigarli; – La vera cagione de' terremoti è tuttora un arcano. »

Arcáno. *ad.* Misterioso, Segreto, Occulto: « C'è in quel suo discorso un senso arcano che bisogna spiegare; – Gli arcani giudizi di Dio; – I maneggi arcani di un ministro; – La cagione arcana di un fenomeno naturale. »

Arcare. *trans.* Piegare a forma d'arco, Fare ad arco, Inarcare; più spesso Arcuare. *Part. p.* Arcato.

Arcata. *s. f.* Uno degli archi d'un edifizio che ne abbia degli altri: « Rovinò un'arcata del ponte alla Carraia. » ‖ Passata d'arco sulle corde del violino o di altro strumento a corde: « Con una arcata il Mariani rimette a segno tutta l'orchestra. » ‖ *Arcata di stomaco,* Sforzo di stomaco che si sente eccitato al vomito. ‖ Quanto può tirare un arco da saettatori. ‖ *T. mil. Arcata,* La curva o parabola che descrive un proietto; ed anche Quell'angolo di elevazione che si dà al pezzo d'artiglieria, a fine di avere una gittata maggiore. Onde *Tirare in arcata* dicesi per Alzar la mira verso un bersaglio che per la distanza non si può cogliere di punto in bianco.

Arcato. *ad.* Arcuato, Piegato ad arco.

Arcávola. *femm.* di Arcavolo.

Arcávolo. *s. m.* Padre del bisavolo.

Archeggiare. *trans.* Torcere, Piegare ad arco. ‖ *intrans.* Scorrere coll'arco sulle corde dello strumento cavandone accordi. *Part. p.* Archeggiato.

Archéggio. *s. m.* Atto e modo d'archeggiare, per sonare strumenti ec.

Archeologia. *s. f.* Scienza delle antichità nei loro rispetti ed attinenze colla storia e coll'arte.

Archeològico. *ad.* D'Archeologia: « Studi archeologici. » ‖ *Pezzo archeologico,* familiarm. d' Uomo o Donna vecchissimi e di consuetudini antiche.

Archeòlogo. *s. m.* Colui che professa archeologia, e la insegna: « N. N. è un insigne archeologo; – Il G. è l' archeologo dell' Istituto Fiorentino. »

Archètipo. *s. m.* La prima forma o modello: « Adamo è l'archetipo della specie umana. » ‖ e *fig. È l'archetipo de' galantuomini, de' valorosi,* e per ischerzo *de' minchioni* e simili, suol dirsi di chi può esser nominato il primo fra essi; tale insomma da servir d'esempio. ‖ e a modo di *ad.:* « Forma archetipa, Idee archetipe. »

Archétta. *dim.* d'Arca.

Archettino. *dim.* d'Archetto.

Archétto. *s. m.* Ingegno da chiappare uccelli, fatto di una bacchetta piegata ad arco, alla estremità della quale si lega una cordicella che passa dal lato opposto, e finisce a modo di laccio. ‖ *Par preso dagli archetti* o *all'archetto,* si dice di persona con abiti stretti, impacciata negli atti, e goffa e ridicola ne' suoi modi. ‖ Arnese che ha forma di lima, raccomandata ad un manico fatto ad arco, di cui si servono i magnani e altri artefici per intaccar le chiavi, i mosaicisti per segare le pietre ec. ‖ Dicesi anche per Arco di violino.

Archíatro. *s. m.* Medico principale di Corte.

Archibugiere. *s. m.* V. Archibusiere.

Archibúgio. V. Archibuso.

Archibuşare. *trans. T. mil.* Uccidere con colpi d'archibugio, Fucilare: poco comune. *Part. p.* Archibugiato.

Archibuşata. *s. f.* Colpo di palla lanciata da archibugio: « Tornando a casa, fu ucciso con un'archibusata. »

Archibuşatina. *dim.* di Archibusata.

Archibuşería. *s. f.* Quantità di colpi d'archibugio. ‖ Quantità indeterminata d' archibugi, o d'armi consimili. Moltitudine d'archibusieri. Voce poco o punto comune.

Archibuşetto. *dim.* di Archibugio.

Archibuşièra. *s. f.* Piccola apertura nelle muraglie delle fortezze, per cui tirar archibusate, Feritoia.

Archibuşière e **Archibugiere.** *s. m.* Soldato armato d' archibuso. ‖ Fabbricante d'archibugi e altre armi, Armaiolo.

Archibúşo e **Archibúgio.** *s. m.* Arme da fuoco da portarsi in ispalla o armacollo, che ora comunem. si dice Schioppo, o Fucile, e qualche tempo addietro si diceva anche Moschetto.

Archicello. *dim.* di Arco.

Archiginnaşio *s. m.* Primo Ginnasio, Prima Università. Così chiamasi la Università di Bologna e di Roma.

Archilèo. *s. m.* Mobile vecchio, fuori di moda e che ingombra: « Mi fai il piacere di levar di mezzo questo archileo? » ‖ Per *similit.* Di persona alta, senza garbo e sciatta nel vestire: « Quel sor Gaudenzio è un vero archilèo. » Voce familiare.

Archimandríta. *s. m.* propriam. Capo del gregge, Mandriano: ma è raro in questo senso. ‖ I cristiani delle Chiese orientali chiamano così il capo d'un ordine religioso, e il Superiore di un convento. ‖ Nell'uso si adopra come Capo di una scuola o setta; ma più che altro con una certa ironía.

Archipenżolare. *trans.* Prendere il piombo di checchessia coll'archipenzolo. *Part. p.* Archipenzolato.

Archipènżolo e **Archipèndolo.** *s. m. T. arch.* Arnese che i muratori e altri artigiani adoprano per aggiustare il piano od il piombo dei loro lavori. È formato di una squadra a braccia eguali, congiunte da una sbarra, e di un piombino, che penzolando dal vertice dell'angolo segna il mezzo di detta sbarra.

Architettamento. *s. m.* L'architettare. Si userebbe acconciamente al figurato: « Il corpo umano è mirabile nel suo architettamento. »

Architettare. *trans.* Ornare, Concepire, Ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura. ‖ *fig.* Macchinare frodi od inganni: « Tutta quella congiura fu architettata e condotta da lui. » *Part. p.* Architettato.

Architétto. *s. m.* Chi esercita l'architettura: « Architetto civile, idraulico, militare, navale ec. » ‖ *L'eterno, il divino, il sovrano architetto* sono tante perifrasi, per chi ha tempo da perdere, che significano Dio.

Architettonicamente. *avv.* In maniera architettonica, Secondo le leggi dell'Architettura: « Architettonicamente quella fabbrica è uno sproposito; pure appaga l'occhio. »

Architettònico. *ad.* d'Architettura, Che appartiene all'Architettura, Secondo i principii e le regole dell'Architettura: « Disegno architettonico, – Gusto architettonico; – Leggi e regole architettoniche. »

Architettore-trice. *verb.* da Architettare; Chi o Che architetta.

Architettorúcolo. *dim. vilif.* d'Architetto: e quanti ce ne sono!

Architettoruccio. *pegg. dim.* di Architettore.

Architettúra. *s. f.* L'arte di costruire, di ordinare e di ornare gli edifizi: « Fra le belle arti l'architettura è la più nobile, perchè è di vera utilità e di decoro pubblico. » ‖ *Architettura militare,* È quella speciale alle costruzioni militari; *la religiosa*, speciale alle chiese; *la idraulica*, agli edifizi idraulici ec.; *la navale*, per le navi. ‖ Il disegno architettonico di un edificio: « Chiesa, Palazzo di buona architettura. » ‖ e per Struttura in genere: « Maravigliosa è l'architettura dell'universo, del corpo umano. »

Architravata. *s. f.* La maniera di porre gli architravi co' loro accessori, Disposizione degli architravi. ‖ Fabbrica o parte di fabbrica sorretta da più architravi, l'uno accanto all'altro sopra pilastri e colonne disposte in fila.

Architravato. *ad.* Aggiunto di cornice, che aggetta dall'architrave, senza fregio di mezzo. ‖ *Portico architravato*, è quello nel quale la fabbrica superiore posa sugli architravi, come gli Ufizi di Firenze.

Architravatúra. *s. f.* Collocazione degli architravi; L'ordine degli architravi di una fabbrica.

Architráve. *s. m.* Uno de' membri principali degli edifizi, ed è quella parte che posa sul capitello delle colonne, sopra pilastri o stipiti.

Architriclínio. *s. m. T. stor.* Il sopraintendente al triclinio, cioè alle mense de'Romani.

Archiviare. *trans.* Chiudere, Mettere, Registrare in Archivio: « Prima che siano archiviati tutti quegli affari non basta un mese. » *Part. p.* ARCHIVIATO.

Archivio. *s. m.* Luogo dove si conservano le scritture e gli atti pubblici delle diverse amministrazioni, ed anche le scritture private. ‖ *Archivio diplomatico*, Quello dove si custodiscono le pergamene o i monumenti storici manoscritti. ‖ ed anche dei privati come: « Archivio domestico; – L'Archivio di casa B. ec. »

Archivista. *s. m.* Colui che ha cura dell'archivio, che sopraintende all'archivio.

Archivòlto. *s. m. T. arch.* Fascia larga che fa aggetto sopra il muro che va da un'impostatura all'altra del prospetto d'un arco.

Arcibeato. *ad.* Pienamente beato, Più che beato. ‖ Di queste voci, formate dalle particelle *Arci* o *Archi* e d'un adiettivo, accade di registrarne molte potendosene formare quante un vuole.

Arcibèllo. *ad.* Bellissimo, Più che bello.

Arcibestiale. *ad.* Più che bestiale.

Arciconfratèrnita. *s. f.* Confraternita prima in dignità fra tutte le altre, quasi Confraternita maggiore: « L'arciconfraternita della Misericordia. »

Arciconsolare. *ad.* di Arciconsolo, Proprio, Appartenente all'Arciconsolo.

Arciconsolato. *s. m.* Grado, Uffizio dell'Arciconsolo. ‖ Tempo che dura la carica dell'Arciconsolo.

Arcicònsolo. *s. m.* Primo console, ed è titolo che si dà a colui che è come il Presidente dell'Accademia della Crusca.

Arricontènto. *ad.* Contentissimo.

Arcidiaconato. *s. m. T. eccl.* Dignità ecclesiastica, ed Uffizio dell'Arcidiacono.

Arcidiácono. *s. m.* Quegli che ha la dignità dell'Arcidiaconato, grado ecclesiastico nel Collegio dei Cardinali e nei Capitoli de'Canonici.

Arcidiávolo. *s. m.* Diavolo che si suppone esser capo di altri diavoli: « È famosa la Novella di Belfegor Arcidiavolo, scritta dal Machiavelli. »

Arcidiòcesi. *s. f.* Tutto quel luogo posto sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo: « Arcidiocesi Fiorentina, Milanese ec. »

Arcidúca. *s. m.* È il titolo che suol darsi ai principi di Casa d'Austria.

Arciducale. *ad.* d'Arciduca, Appartenente ad Arciduca, o alla dignità sua.

Arciduchéssa. *femm.* d'Arciduca.

Arcière. *s. m. T. stor.* Tiratore d'arco. ‖ Soldato armato di arco. Vi erano gli Arcieri a piedi ed a cavallo.

Arcifánfano. *s. m.* Colui che mentre si millanta per uomo di gran vaglia, si dimostra poi vano e spregevole.

Arcignamente. *avv.* Con modi arcigni: « Accoglie così arcignamente, che fa cascare il pan di mano. »

Arcigno. *ad.* Aspro, Di sapore astringente, quasi Agrigno. ‖ Più comunem. oggi al *fig. Aria, Viso arcigno*, per Dispettoso, Severo, Che mostra ira o sdegno: « Fare il viso arcigno ad alcuno; – Accoglierlo con aria arcigna. »

Arcile. *s. m.* I montanini chiamano così una cassa in forma di madia, e col coperchio ad arco, nella quale ripongono la farina dolce.

Arcionato. *ad.* Fornito, Guernito di arcioni, Che ha arcione, e dicesi di sella.

Arcióne. *s. m.* La parte anteriore e posteriore che nella sella si leva in forma d'arco; ma prendesi anche per tutta la sella, onde le maniere *Entrare in arcione, Tenersi in arcione* per Montare, Reggersi in sella. ‖ *Arcioni*, si chiamano pure quelle lunettine di legno che si metton per ritto sotto la culla, e che servono a dare ad essa un movimento ondulatorio o d'altalena.

Arcipèlago. *s. m.* Mare ove sieno molte isole e molto vicine tra loro.

Arciprète. *s. m.* Titolo di dignità ecclesiastica tanto in un Capitolo di canonici, quanto in alcune parrocchie.

Arcipretúra. *s. f*, Titolo di una delle dignità capitolari nelle Cattedrali, Collegiate ec. ‖ Dignità e Prebenda dell'Arciprete.

Arcispedále. *s. m.* Spedale maggiore; Il primo spedale di una città o di uno stato: « L'Arcispedale di S. Maria Nuova è così detto perchè era il primo del Granducato di Toscana. »

Arcivescovádo e **Arcivescováto.** *s. m.* Dignità suprema di Chiesa metropolitana. ‖ Luogo dipendente dalla giurisdizione dell'Arcivescovo. ‖ Abitazione dell'Arcivescovo.

Arcivescovile. *ad.* d'Arcivescovo, Appartenente ad Arcivescovo: « Palazzo, Curia arcivescovile. »

Arcivèscovo. *s. m.* Vescovo di Chiesa metropolitana.

Arco. *s. m.* Porzione di una linea curva, se-

gnatam. di una circonferenza: « Arco di cerchio, dove cerchio si prende per circonferenza, – Corda dell'arco. » || *Arco*, Lavoro di pietra o mattoni disposti in modo da formare una curva volta in giù, che posa su due stipiti o colonne o pilastri, ed è per lo più destinato a reggere un muro superiore: dicesi pure *Arco tondo.* || *Arco acuto* o *a sesto acuto*, Composto di due curve simili e ugualmente inclinate che incontrandosi alla parte superiore formano un angolo. || *Arco rovescio* o *supino*, Volto all'insù come si usa negli archi che si fanno per fortezza di fondamento. || *Arco zoppo*, quando posa su colonne o pilastri di altezza dispari. || *Arco a rottura*, Quell'arco che si fa in qualche parete vecchia nel punto, al disotto del quale vogliono aprirsi finestre o porte. || *Arco trionfale*, Monumento ad archi e ben decorato di emblemi, statue ec., che gli antichi costruivano all'entrare delle città o delle piazze per ricordo di qualche evento fortunato pubblico, o nell' occasione dell' ingresso de' trionfanti. Anche oggi di questi archi trionfali posticci si usa ed abusa. || *Arco celeste*, Lo stesso che Arcobaleno. || *Arco*, Volta sotto cui passa una strada: « Arco della SS. Annunziata, de' Pecori ec. » || Per *simil.* Ogni cosa curva o piegata. *Arco delle ciglia*, Que' peli disposti ad arco che si chiamano Sopraccigli. || *Arco di stomaco*, Sforzo, Urto di vomito: « Quella roba mi fa o mi dà arco di stomaco, » cioè mi dà voglia, mi fa venir voglia di vomitare. || *Con l'arco dell'osso* o *della schiena*, Con ogni sforzo o potere. || *Arco*, è pure quello strumento che, corredato di setole tese, serve a sonare il violino e strumenti simili a corda. || Arme fatta di un pezzo di materia flessibile, incurvata a forza per mezzo di una corda attaccata alle due estremità, per guisa che dando ad essa lo scatto, fa partire una freccia con gran forza, mentre l'arme ritorna al suo stato naturale. || *Aprir l'arco*, Tenderlo. || *Aver l'arco dell'intelletto teso ad una cosa*, Porvi mente, Attendervi bene: maniera poetica. || *Stare coll'arco teso*, Star bene attento a qualcosa. || *Arco del lucchetto*, Quel ferretto articolato e ricurvo con cui si chiude il lucchetto. || Prov. *Chi troppo tira l'arco si spezza*, Chi pretende aver troppo, sovente non ottien nulla. Per esempio, Abusando dell'occupazione, è facile ammalare, e perder un tempo maggiore che lavorando moderatamente, perchè *Arco sempre teso perde forza.* || *Arco da sera buon tempo mena*, e, *Arco da mattina riempie la marina*, È buono o cattivo tempo secondo che l'arco baleno comparisce la mattina o la sera. || *Arco soriano tira agli amici e a' nemici*, Chi è maledico non la risparmia a nessuno. || *L'arco è di fico*, suol dirsi quando altri s'appoggia su cosa che non può reggerlo, e usasi anche al *fig.*

Arcobaléno. *s. m.* Meteora per la quale si vede nel cielo un arco coi colori del prisma; apparisce in tempo di pioggia, rincontro al sole; Iride. || *Passar sotto l' arcobaleno*, Mutar sesso. È d'uso vivente, e si dice per puro scherzo, e come di cosa impossibile.

Arcolàio. *s. m.* Strumento di canne o stecche, intorno a cui si colloca la matassa d'accia ec., e che gira sullo stile dove riposa, mentre la matassa si dipana. || Arzigogolo, Ghiribizzo: « Che mi vien tu fuori con codesti arcolai? » || *Far l'arcolaio*, Girare, Aggirarsi. || *Girare quanto un arcolaio*, Girare dimolto, Far le cose sollecitamente. || *Aggirare uno come un arcolaio*, Imbrogliarlo. || *Mettersi in capo l'arcolaio*, Fantasticare. || *Essere un arcolaio*, cioè un Capo fantastico, un Cervello svolazzatoio, e che cangia spesso propositi. || *Arcolaio*, chiamano così i ceraiuoli un arnese di questa forma per filare la cera. || Prov. *L'arcolaio quanto è più vecchio e più gira*, Talvolta i vecchi, innamorandosi, fan più pazzie de' giovani.

Arcone. *accr.* di Arco, Arco grande.

Arcónte. *s. m. T. stor.* Nome che si dava al Primo magistrato della repubblica ateniese.

Arcoreggiare. *intrans.* Mandar fuori dalla bocca aria con violenza e turbamento di stomaco; detto così dal fare come arco lo stomaco. *Part. p.* ARCOREGGIATO.

Arcuato. *ad.* Piegato a guisa d'arco.

Arcúccio. *dispr.* di Arco. || Strumento di stecche piegate ad arco, che si mette nella culla o nel letto sopra a' bambini, per tener sollevate le coperte affinchè non li soffoghino. || *Pare un arcuccio*, di bambino o adulto storto, segnatamente nelle gambe.

Ardènte. *part. pr.* Che arde. || *Ad. fig.* Eccessivo, Veemente. || di persona o dell'animo e dell'indole sua, Impetuoso, Focoso; oppure Bramoso, Desideroso. || dell'occhio, Cupido, Voglioso. || di tempo, Eccessivamente caldo. || di colore, Vivace, Acceso.

Ardentemente. *avv.* Con grande ardore, Focosamente, riferito in specie agli affetti: « Amare ardentemente, Desiderare ardentemente. »

Ardènza. *s. f.* L'ardere di una cosa. || *Entrare* o *Mettersi in ardenza*, Esser presi da vivissimo desiderio di fare una cosa. || Dei cavalli, si dice quando s' impennano, saltano e mostrano smania di correre: « Quando si mette in ardenza questo cavallo, ci vuol di buone braccia a reggerlo. »

Árdere. *trans.* Abbruciare, Consumarsi per il fuoco: « Quando arde la casa del vicino, bisogna provveder l'acqua per la propria. || e a modo di *intrans.*: « Legna da ardere, – Olio da ardere. » || e riferito a passione, Esserne acceso potentemente: « Arder d'amore, di desiderio. » || Suol dirsi anche del calore del sole. *Part. p.* ARSO.

Ardiglióne. *s. m.* Il ferruzzo appuntato e articolato della fibbia, Puntale.

Ardiménto. *s. m.* Ardire: « L'ardimento fu grande, ma riuscì bene. »

Ardimentosamente. *avv.* Con ardimento.

Ardimentóso. *ad.* Pieno di ardimento, di coraggio, Audace.

Ardire. *s. m.* Disposizione dell'animo a tentare ed imprendere cose malagevoli e rischiose: « Ci vuole un bell'ardire a ficcarsi in quel bosco di briganti. » || Baldanza, Eccesso di confidenza, Temerità ec.: « Ha l'ardire di paragonarsi a' sommi artisti; – Perdoni se mi son preso l'ardire di venir da lei vestito così; – Non ebbe ardire di fiatare. »

Ardire. *intrans.* Aver coraggio di fare una cosa, Arrischiarsi: « Pover a te! se ardisci di entrare in quella casa; – Non ardì di assaltare il nemico. » || e per Attentarsi: « Lo farei volentieri, ma non ardisco. » || ed anche *rifl.*: « Non mi ardisco di parlargli. » *Part. p.* ARDITO.

Arditamente. *avv.* Con ardire: « Operare, Parlare arditamente. » || Senza riguardi, Senza rispetti umani: « Le dico arditamente che i suoi modi sono villani. »

Arditèllo. *dim.* di Ardito, Alquanto ardito: « Eh! arditello; me la pagherai. »

Arditétto come **Arditello**: « È un po' arditetto quel ragazzo, bisogna correggerlo. »

Arditézza. *s. f.* Il mettersi con animo sicuro ad imprese o pericolose, o ardue; La qualità astratta di chi è ardito: « La sua arditezza rasenta la sfacciataggine. » || *Arditezza di concetti,* si dice: di concetti al quanto esagerati, ma pure attrattivi: « In quello scritto v'è molta arditezza di concetti. »

Ardito. *ad.* Che si mette con animo sicuro ad imprese rischiose o molto difficili: « Generale ardito. » || *Farsi ardito,* segnatam. nel trattare con altri, Chiedere con poca discretezza, Parlare con poco riguardo, e simili. || Si dice per cortesia, nel chiedere, o nel fare osservazioni, quasi a scusarsi della libertà che uno si prende: « Mi fo ardito a pregarla di venir da me. » || *Che ardito!* Esclamazione di maraviglia, notando atti di presunzione e di sfacciataggine. || Di cosa fatta con ardire, Che presenta rischi: « Impresa, Speculazione ardita; – Parole ardite. » || *Concetto, Pensiero ardito,* Che s'allontana dal comune modo di pensare, dalle regole generalmente seguite. || *Desideri, Speranze ardite,* Che mostrano una eccessiva confidenza. || *Salita ardita,* Molto ripida. || *Misura, Peso ardito,* Un po' più di quello che s' indica: « Per fare quel vestito ci vogliono dieci metri arditi di roba; – Da Firenze a Fiesole ci sono due miglia ardite. »

Arditòtto. *ad.* Suol dirsi di peso o misura che sia anche più del dovere: « È un chilogrammo, o un litro un po' arditotto. »

Ardóre. *s. m.* Calore ardente, intenso. || *fig.* Desiderio grande, Brama, Affetto smodato. || Impegno grande, con che altri opera: « Studiar con ardore, Lavorar con ardore. » || Dicesi anche di quel senso di bruciore, che si prova per una scottatura o per febbre, o per altra cagione. || Detto di cavallo o simile, vale Baldezza, Focosità: « Quel cavallo è pieno d'ardore, e si frena a fatica. »

Arduamente. *avv.* Con difficoltà.

Arduità. *s. f.* Difficoltà, Malagevolezza, tanto nel significato proprio quanto nel figurato.

Árduo. *ad.* Difficile, Di gran fatica, tanto nel proprio, quanto nel figurato. || Per Erto, Difficile a salire: « Questa salita è ardua davvero. » || *L'è ardua!* Modo familiare per indicare azioni o trattamenti che si sopportano male. || In forza di *sost.* Lo stesso che Arduità, Difficoltà: « Impresa che ha dell'arduo. »

Área. *s. f.* Superficie di suolo circoscritta: « L'area del campo di Marte è 4000 metri. » || *T. geom.* Superficie piana compresa da un perimetro: « L'area di un triangolo, di un quadrato. »

Árem. *s. m.* Luogo dove il Sultano, e i Turchi più ricchi tengon le loro donne. Anche questa è una voce che la civiltà dovrebbe relegare ne'vocabolari archeologici!

Aréna. *s. f.* Sabbia, più comunem. Rena. || Presso i Romani, Anfiteatro, e più propriamente quello spazio dove i gladiatori combattevano. || Nome che si dà oggi a'teatri diurni, dove non ci son gladiatori, ma spesso animali che recitano; e in questo senso pronunziasi *Arèna,* con l' *e* aperta.

Arenáceo. *ad.* Aggiunto di Pietra che ha poca consistenza, che facilmente va in rena.

Arenèlla. *s. f.* Arena sottile.

Arenosità. *s. f. astr.* d'Arenoso; L'essere arenoso.

Arenóso. *ad.* Di qualità di arena, o Pieno di arena; Renoso. || *Terreno arenoso* si dice quello che ha il soprassuolo formato di rena. || Aggiunto, poi, di fondamento, e in parlar *figurat.* vale Instabile, Incerto.

Arèometro. *s. m.* Strumento che si usa a misurare la densità dei liquidi.

Areopagita. *s. m. T. stor.* Giudice dell'Areopago di Atene.

Areopagitico. *ad.* Appartenente all'Areopago.

Areopágo. *s. m. T. stor.* Tribunale supremo di Atene. || Per antonomasia, dicesi ad ogni Consesso rispettabile che decida di cose pubbliche e di grande importanza.

Areostática. *s. f.* Scienza dell'equilibrio dei gas, specialmente per sorreggersi in aria.

Areostático. V. AEREOSTATICO.

Areostato. V. AEREOSTATO.

Arfasattello. *s. f. dim.* di Arfasatto.

Arfasatto. *s. m.* Si dice di un uomo dappoco, tra il meschino e il triviale, ed anco d'un volgare raggiratore: « È il più grande arfasatto che abbia mai conosciuto. »

Arganèllo *dim.* di Argano.

Arganétto. *dim.* di Argano.

Árgano. *s. m.* Strumento da sollevare e calar pesi. È composto di un cilindro di legno o ferro orizzontalmente o perpendicolarmente adattato, che, movendosi in giro per via di leva, avvolge intorno a sè, o svolge da sè la fune cui è attaccato il peso, il quale perciò si solleva o cala. || *Tirare una cosa, una conseguenza cogli argani,* dicesi di cosa che ha una lontanissima relazione colla prova che se ne adduce, o col principio da cui si trae, o con altra cosa a cui voglia applicarsi. || *Fare una cosa tiratovi cogli argani,* Farla indotto da altri con grande sforzo e difficoltà. || *Per farlo risolvere ci vuole gli argani,* Di persona molto pigra, ostinata e irresoluta.

Argentare. *trans.* Inargentare: ma è voce poco comune, e così dicasi della seguente. *Part. p.* ARGENTATO.

Argentatúra. *s. f.* Inargentatura. || La materia che ha servito ad inargentare. || La spesa occorsa per inargentare: « Questa coppa mi costa 100 lire per la sola argentatura. »

Argénteo. *ad.* D'argento, Argentino. || Simile nel colore all'argento. Voce più propria della poesia.

Argentería. *s. f.* Quantità di oggetti d'argento lavorati, come vasellami, posate ec.: « Argentería da tavola; – L'argentería di casa Corsini passerà il milione. »

Argentièra. *s. f.* Miniera, Cava di argento.

Argentière. *s. m.* Chi lavora l'argento, o ne vende gli oggetti: « Il mio astuccio me lo ha fatto quell'argentiere che sta in via degli Archibusieri. »

Argentífero. *ad.* Che produce, o contiene argento: « Terreno, Piombo argentifero. »

Argentina. *s. f.* È una specie di razza che ha il ventre bianco lucente come l'argento, ed è di squisito sapore.

Argentino. *ad.* Colore d'argento, Simile all'argento. || *Voce argentina,* Chiara e penetrante come il suono dell'argento percosso.

Argènto. *s. m.* Metallo prezioso, malleabile, di color bianco risplendente, che difficilmente si ossida. || Argentería; e allora adoprasi più comunemente al plurale: « Argenti di chiesa, del palazzo ec. » || Monete d'argento. || *Bianchimento dell'argento.* Operazione per la quale ai lavori di lega si dà la bianchezza del metallo puro. || *Bianco d'argento,* Specie di biacca. || *Doppiato d'argento,* Rame coperto da un sottil velo d' argento: più

comunem. Placchè. || *Farsi d'argento*, Dicesi di capelli che cominciano a diventar bianchi. || *Metter a argento* o *d'argento*, Inargentare, Decorare con lavori in argento. || *Argento vivo*, Il mercurio. || *Aver l'argento vivo addosso*, dicesi di coloro che non stanno mai fermi, segnatam. dei ragazzi: « Quel Pietrino è un argento vivo, *o*, ha l'argento vivo addosso. » || *Argento*, è l'amalgama che si stende dietro ai cristalli per farne specchi. || *fig. Età d'argento*, La seconda età del mondo, in Mitologia. || Per *estens.* Ogni età che succede ad un' età più illustre: « L'età d'argento dell'arte, della letteratura. »

Argentóne. *s.m.* Nome immaginato a significare quella lega metallica detta comunem. *Pacfong.*

Argilla. *s. f.* Terra tegnente, densa, forte, che è composta di silice combinata coll' allumina, e anche altre sostanze. Serve a far le stoviglie, e agli scultori per modellare. || *Argilla mortale, creata*, L'uomo. Dello stile poetico.

Argilláceo. *ad.* Che ha qualità e natura di rgilla: « Terreno argillaceo. »

Argillóso. *ad.* Che contiene argilla: « Il terreno è argilloso; ma feracissimo. »

Arginále. *s. m.* Argine prolungato e continuo: poco comune.

Arginamento. *s. m.* L'arginare, La formazione degli argini: « L'arginamento del Tevere andrà a costare 50 milioni. »

Árgine. *s. m.* Rialto o Riparo di terra o di altro materiale o legname per difendere i terreni dalle inondazioni. || *Argine maestro*, Principale, che segue cioè il corso del fiume. || *Argine circondario*, Destinato a circondare un tratto di terreno. || *Argine traverso*, Che difende dalle inondazioni superiori terreni inferiori. || Per *similit. Argine* chiamasi qualunque cosa che faccia riparo. || *fig.* Impedimento, Ostacolo. || *Fare argine, Mettere un argine*, Opporsi, segnatamente all'altrui mal volere, o a' danni minacciati: « Qui, caro mio, bisogna metterci un argine, se no collo spendere e spandere ci manda in rovina costui; – Una buona educazione fa argine a molti mali. »

Arginare. *trans.* Fare argini, Riparare con argini; e dicesi di fiume: « Vogliono arginare il Tevere: la sentiranno loro la spesa ! » *Part. p.* Arginato.

Arginatúra. *s. f.* Arginazione, Arginamento, Formazione degli argini. || Tutti gli argini ond'è fatta la difesa: « L'arginatura del Po bisogna rifarla con altro ordine. »

Arginéllo. *dim.* di Argine; Piccola alzata di terreno, che si fa generalmente nelle risaie, attraverso a'campi per regolare le acque; e servono anche di sentiero.

Arginétto. *dim.* di Argine.

Arginíno. *dim.* di Argine.

Arginóne. *accr.* di Argine.

Arginuzzo. *dim.* e *disp.* di Argine.

Argomentaccio. *pegg.* di Argomento, Argomento cavilloso, e di niun valore: « Codesti sono argomentacci che non reggono. »

Argomentare. *trans.* Indurre o Inferire per via di argomenti: « Ma da che cosa argomenti che egli non voglia cedere? – Da certe sue parole buttate là ! » || *intrans.* Addurre argomenti, Dimostrare per via d'argomenti: « Egli argomentava così: se là si vede il fumo, ci dev' essere il fuoco. » || Qualche volta si usa *transit.* per Dar indizio, Dar segno: « Il fumo argomenta il fuoco. » *Part. p.* Argomentato.

Argomentazióne. *s. f.* L'atto ed anche La forma d'argomentare. || *T. rett.* La parte dell'orazione dove si adducon le prove: « In tutte le parti il suo discorso fu mediocre: la sola argomentazione fu da maestro. »

Argoménto. *s. m.* La cosa di cui si parla o si scrive: « Bell'argomento che è quello! lo trattasse bene ! » || Tutto ciò che si adduce in prova di una verità che si afferma: « È un argomento molto stringente: bisogna persuadersi per forza. » || *Stringere l'argomento*, è Venire alla conclusione tanto del tema trattato, quanto per *estens.*, di qualche affare. || *Argomenti convincenti*, diconsi per ischerzo il Bastone, le percosse e simili. || *Argomento*, vale anche Indizio, Segno, Riprova: « Non essersi turbato a quelle parole è argomento d'innocenza. » || Causa, Motivo: « L'operare rettamente è argomento di lode. » || Modo, o Istrumento; ma in questi ultimi tre sensi, se può essere giudiziosamente adoperato in iscrittura, non è però adoperato nel linguaggio parlato. || Breve sunto di ciò che forma il soggetto di un capitolo di un libro, di un poema. || *Argomento cornuto.* Dilemma.

Argomentuccio. *dim.* e *dispr.* di Argomento.

Arguire. *trans.* Inferire, Dedurre da certi segni: « Che P. voglia partir da Firenze l'arguisco dal vedergli vendere quel che ci possiede. » *Part. p.* Arguito.

Argutamente. *avv.* In modo arguto, Ingegnosamente: « Tirano a scalzarlo con domande suggestive; ma rispose così argutamente, che non poterono raccapezzar nulla. »

Argutézza. *s. f. astr.* di Arguto; Acutezza di mente: « Quel bambino ha un'argutezza da rimanere. » || Concetto arguto: « Credono oggi alcuni che non si scriva bene, se non per argutezze, che spesso son freddure e scipitaggini. »

Argúto. *ad.* Pronto ad avvertire certe attinenze meno apparenti delle cose, o certi aspetti delle medesime: « È uno scrittore molto arguto. » || Di parole, sentenze, concetti, che mostrino vivacità e acutezza d'ingegno. || In forza di *sost.*: « Risposta che ha dell'arguto. »

Argúzia. *s. f.* Concetto o Detto arguto: « Le arguzie del Piovano Arlotto son celebri; e ce n'è delle saporitissime. » || vale anche La facoltà di cogliere con prontezza e vivacità le idee, e i vari loro aspetti, e significarle con sottile arte.

Arguziòla. *dim.* di Arguzia, nel significato di motto arguto: « Ha certe arguziole, che sono indegne di un uomo grave. »

Aria. *s. f.* **I.** Quel fluido elastico e diafano, che avvolge da ogni parte la terra, necessario alla vita degli animali e de'vegetali. Dagli antichi fu considerato come uno de'quattro elementi. || Secondo le diverse qualità accidentali di esso fluido, in quanto avvolge un particolar luogo, dicesi *Aria pura, fine, grossa, malsana,* ec. || *Aria aperta*, Quella che è libera, non impedita: « Leviamoci da quest'uggia e andiamo all'aria aperta. » || E *All'aria aperta*, vale anche A cielo scoperto. || *Aria colata*, Quella che rimane come stagnante nei luoghi angusti e chiusi all'intorno: « Nelle camere che dànno sulle corti c'è sempre dell'aria colata. » || *Aria maremmana*, Aria malsana, come quella delle Maremme. || Per il color d'aria, di cui si servono i pittori; ed anche il Fondo azzurro d'una pittura. || *A aria* posto avverbialm. coi verbi Giudicare, Stimare e simili, vale Così a vista: « Quante bigonce d'uva credete che potrà dare questa vigna? – Giudicando a aria. 80 o giù di lì. » || Col verbo Dire,

Senza riflettere bene, A fantasia: « L'ho detto così a aria, e senza averci pensato bene. » || *All'aria*, vale All'insù, In alto, Volto verso il cielo, ma usasi soltanto nella maniera familiare *Stare, Essere, Dormire a pancia all'aria.* || Coi verbi Andare, Buttare, Mandare e simili, vale Sossopra, In scompiglio, A soqquadro, e usasi così al proprio come al figurato: « Avevo accomodato per bene il capanno; è venuto lui e ha buttato all'aria ogni cosa: – Quando vien da me, mi butta all'aria tutto lo studio: – Cotesti sono argomenti che si mandano all'aria in un soffio. » || Parlandosi particolarmente di proposte, trattati, negoziati, vale Non avere o Fare che non abbiano effetto; che anche dicesi Andare o Mandare a monte: « Tutti i nostri bei disegni di gite, di cacce e d'altri divertimenti per questa iniqua stagione sono andati all'aria: – La pratica era bene avviata, ma quel malanno del notaro mandò all'aria ogni cosa. » || *A mezz'aria*, Non tanto alto, nè tanto basso: « Volare, Rimanere a mezz'aria. » || *Dire una cosa a mezz'aria*, Dirla in termini non bene espliciti: « È un benedett'uomo che dice sempre le cose a mezz'aria, e non si spiega mai. » || *Campar d'aria*, dicesi familiarm. di Chi mangia pochissimo: « Si vede che proprio questo bambino campa d'aria: non mangia mai nulla. » || Ed anche Esser ridotti in grande miseria: « Colle inondazioni, coi tremoti, turbini e saette, e col Sella per giunta, saremo ridotti a campar d'aria. » || *Castello in aria*, Disegno vano e impossibile a effettuarsi: « C'è chi si diverte a far sempre de'castelli in aria, e costoro son detti visionarii. » || *Colpo d'aria*, Costipazione, Flussione cagionata da corrente d'aria. || *Dare aria a una cosa*, Esporla all'aria, e parlandosi di stanze, Rinnovarne l'aria, aprendo le finestre: « Ho dato un po' d'aria a questi panni; – Appena alzati, bisogna dare aria alla camera. » || *Fare aria*, detto di luogo assai ombroso, vale Diradarne le ombre, Renderlo più aperto alla circolazione dell'aria: « Fate un po' d'aria in questo giardino che è tutto uggito. » || Per *simil.* « La lingua nostra è, per verità, un bosco troppo ingombrato di alberi o secchi o inutili; e il farvi un po' d'aria (come intendiamo di far noi con questo Vocabolario) non sarà che bene. » || *In aria*, detto di parole, disegni e simili, vale Senza fondamento, Senza sostanza; e detto particolarmente di discorso, Vagamente, In modo non bene esplicito: « Mi fece un discorso così in aria, che io vi capii poco o punto. » || *Mutar aria*, familiarm. Mutar paese, spesso non liberamente: « Caro mio, bisogna che mutiate aria, perchè in Firenze siete scoperto. » || *Non esser aria di fare una cosa*, Non essere opportuno, prudente di farla: « Gli volevo parlar di quell'affare, ma vidi che non era aria. » || *Non essere per alcuno buon'aria in un luogo*, dicesi per Non essere egli sicuro in esso: « Ne avete fatte troppe, e qui non è più buon'aria per voi. » || *Per aria*, detto di alcuna cosa, vale Sospesa in alto: « Hanno fatto alcuni ponti fissi alla facciata, ed altri per aria. » || Col verbo Portare, vale In alto: « Lo presi a mezza vita e lo portai per aria un buon poco. » || *fig. Esserci per aria* o *per l'aria qualche cosa*, Essere essa imminente, vicina ad accadere; ma dicesi sempre di cosa non buona o grave: « Vidi che facevano un gran parlare a quattr'occhi: ci deve esser per aria qualcosa; – Hanno pubblicato il decreto che chiama cento mila uomini sotto le armi: di certo c'è qualche cosa per aria. » || *Intender per aria*, Intender subito, e appena detta la cosa: « Intende per aria, ma dopo si dimentica di tutto: – Badate a quel che dite, perchè intendo per aria. » || *Prendere aria, un poco d'aria, una boccata d'aria*, Uscire all'aperto per respirare l'aria libera: « Alziamoci da tavola e andiamo nel giardino a prendere una boccata d'aria. » || *Aria!* Modo con cui s'intima ad alcuno di levarcisi d'attorno, o di andarsene da un luogo, ed è lo stesso che Via! Largo! e simili: « Aria, ragazzi, e ciascuno a casa sua. » || **II.** *Aria*, prendesi anche per Aspetto, Sembiante: « La signora Elisa ha un'aria così dolce, che è impossibile non volerle bene. » || E *fig.* detto di cose: « Nella Satira d'Orazio si vede tutta l'aria della Commedia. » || E per Somiglianza, Apparenza: « Virgiliani questi versi? Non ne hanno neppur l'aria; – Quel Professore m' ha tutta l' aria d'uno sguattero. » || *T. pitt. Aria di testa, del volto*, L'espressione del volto, l'atteggiamento col quale le teste son disegnate e colorite: « Le pitture dell' Angelico sono principalmente ammirabili per l' aria dei volti. » || *Aria* vale anche Sembianza piena d' alterigia; onde la maniera *Stare in aria con alcuno* per Far con esso il sostenuto: « Da un certo tempo mi sta in aria, senza che ne sappia la ragione. » || **III.** *Aria, T. mus.* Canto che si adatta alle parole d'una canzone o di altra piccola poesia atta ad esser cantata: « Il popolo in teatro vuol dell'arie e non dei contrappunti o delle fughe. » || Anche la canzonetta che cantasi sopra una data aria: « Le arie del Metastasio son tutte facili e musicabili. » || *Aria di furore*, Quella che è cantata ne' teatri con gran forza, e nella quale il cantante può far furore. || *Aria de' sorbetti*, Quell'aria cantata da un' artista secondario, dal costume che avevasi di prendere dagli spettatori il sorbetto in estate allorchè si eseguiva. || *A aria*, coi verbi Cantare, Sonare e simili, vale Senza cognizione di musica, A orecchio: « Molti del popolo cantano a aria forse meglio di certi cantanti: – Anche la Musa del Forteguerri *cantava a aria, conforme le frullava. (Ricc. 1, 1).* || **IV.** *Aria*, nel giuoco delle Minchiate chiamasi ciascuna delle cinque carte maggiori, che contano 10 per ciascuna.

Ariaccia. *pegg.* d'Aria; Aria malsana: « In quel paese non ci starei dipinto: v'è un'ariaccia da pigliar le febbri. »

Arianna. *n. pr. f.* di cui V. le Favole. || *Filo d'Arianna* dicesi per Idea o Notizia che ci mette sulla via per uscire di qualche imbroglio.

Aridamente. *avv.* Con aridità, ma più specialmente in senso *fig.*: « Quel tema così ricco lo ha trattato troppo aridamente. »

Aridità. *s. f. astr.* di Arido; Secchezza: « Aridità della terra, della stagione ec. » || *fig.* Si dice della mente e del cuore, di argomenti, di stile.

Àrido. *ad.* Mancante di umore, di umidità necessaria, Sterile: « La terra è arida, e non si può seminare. » || *fig.* dicesi d'un soggetto che non somministra materia da poter ragionare; del cuore, della mente, dello stile ec.

Arieggiare. *intrans.* Aver qualche somiglianza con alcuna cosa: « Arieggia un tantino la cavatina della Norma questo pezzo! » || *Arieggiare* dicesi anche per Dar aria alle stanze: « Quella stanza è stata tanto chiusa, che bisogna un po' arieggiarla. » || e anche *recipr.* per Rassomigliarsi alquanto: « Que' due si arieggiano: debbono esser parenti. » *Part. p.* Arieggiato.

Arïènto. *s. m.* Lo stesso che Argento. È voce

rimasta al contado; ma in Firenze c'è una via che tuttora si chiama *Via dell'Ariento.*

Ariete. *s. m.* Montone, il maschio della pecora. || La prima delle dodici costellazioni dello Zodiaco, che si figura per un Ariete: «Il sole è in Ariete.» || anticamente era una Macchina guerresca da atterrar mura.

Ariétta. *dim. T. mus.* di Aria; Canzoncina o Strofa messa in musica; e si dice così delle parole come della musica: «Cantare un'arietta: – Le ariette del Metastasio sono gentilissime.»

Ariettina. *dim. vezz.* di Arietta.

Arimmètica. V. ARITMETICA.

Arimmètico. V. ARITMETICO.

Aringa. *s. f.* Pesce che vien salato, seccato, e affumicato. Si pesca in gran copia ne'mari del settentrione.

Arióso. *ad.* Suol dirsi di un Luogo o di una Casa o Stanza bene esposta, e dove l'aria e la luce entrino in copia: «Non mi importa che il quartiere sia bello; basta che sia arioso.» || *L'è ariosa!* Si dice familiarm. allorchè altri dee andare in luogo assai lontano da dove siamo, ovvero alquanto erto: «Come! ti tocca andare al Poggio? L'è ariosa.»

Ariosina. *dim.* di Arioso. Usasi soltanto nella maniera *L'è ariosina,* parlandosi di salita, per dire È alquanto ripida.

Árista. *s. f.* La schiena del maiale cotta arrosto o in forno: «Io son ghiottissimo dell'arista.» E si dice anche quando è cruda: «Va in mercato: fatti tagliare un'arista, e mandala in forno.»

Arísta. *s. f.* Voce poetica per Rèsta.

Aristarco. *n. pr.* Dal nome di un critico dottissimo, il quale ebbe principal parte nella recensione alessandrina de' poemi omerici, si dice ogni critico che abbia del sottile e del pedantesco; onde la voce ha più spesso dell'irrisorio.

Aristocraticamente. *avv.* Da aristocratico: «In quella casa si vive aristocraticamente.»

Aristocrático. *ad.* D'Aristocrazia, Appartenente ad Aristocrazia: «Istituzioni aristocratiche, Governo aristocratico.» || *Maniere, usi, gusti aristocratici,* propri de' nobili, signorili. || *sost.*: «È aristocratico, un aristocratico: questi aristocratici spesso spesso son molto superbi.»

Aristocrazía. *s. f.* Governo de' nobili, o degli ottimati: «Il governo veneto era un'aristocrazia.» || Tutte le famiglie nobili di un paese, di una città: «L'aristocrazia fiorentina, la milanese, la inglese.» || *Aver molta aristocrazia,* dicesi quando qualcuno tratta gli altri con molta sostenutezza e superbia: «Con quella sua aristocrazia si fa pigliar a noia da tutti.»

Aritmètica. *s. f.* Parte della matematica che insegna le proprietà elementari dei numeri, e il modo di computare esatto, e spedito: «Aritmetica ragionata, commerciale ec.»

Aritmeticamente. *avv.* Per mezzo dell'aritmetica, In ragione aritmetica.

Aritmètico. *s. m.* Chi è versato nell'aritmetica, e ne fa professione: «È il primo aritmetico di tutta Roma.»

Aritmètico. *ad.* di Aritmetica, Che spetta. Che è proprio dell'aritmetica: «Regole aritmetiche, Proporzione aritmetica.»

Arlecchinata. *s. f.* Maniera, Atto o Detto da Arlecchino. || Spettacolo scipito, senza sugo: e, per *estens.* Qualunque operazione o fatto ridicolo e scipito: «Certe discussioni sono arlecchinate bell'e buone: – Quella commedia è stata tanto strombazzata, e poi non è altro che un'arlecchinata.» || Mancanza di parola, Voltafaccia: «M'ha fatto un'arlecchinata, e le promesse sono andate in fumo.»

Arlecchinésco. *ad.* di Arlecchino: «Con quei modi arlecchineschi il predicator del Duomo fa ridere.»

Arlecchino. *s. m.* Maschera del Teatro italiano, colla morettina al viso, e il vestito a scacchi o losanghe di più colori, e che rappresenta un servo bergamasco di senno furbescamente semplice, indocile, pauroso, e non senza bontà. || Uomo senza fermezza e dignità. || *Far l'arlecchino,* Mancar di parola: «Io non vo' far l'arlecchino: ho promesso, e vo' mantenere.» Si direbbe anche «Non vo' far la figura di Arlecchino.» || Quando altri si mette addosso vesti di più colori, e che stonano l'uno coll'altro, si dice che quel vestire *pare il vestito di Arlecchino,* o che *pare un Arlecchino* chi l'ho indossa. || *Arlecchino* si chiama un sorbetto di due o più qualità: «Un arlecchino di fravola e limone e pistacchio.»

Arlòtto. *s. m.* Nome proprio di un Piovano del secolo XV, popolarissimo fra noi, proverbiale per la sua sciattería, e per le sue arguzie e facezie. || Di un prete sciatto e mal composto diciamo *Pare il Piovano Arlotto;* e quando alcuno non sa legger bene, si suol dire *è come il Piovano Arlotto, che non sapeva leggere altro che sul suo libro.*

Arma. *s. f.* Sebbene si usasse con l'istesso senso di *Arme,* pure oggi adoperasi figurat. nel linguaggio militare a significare uno special corpo di milizia, come *L'arma di fantería, L'arma di cavallería, del Genio* e via discorrendo.

Armaccia. *pegg.* di Arme: «Que'soldati hanno certe armacce, che non son buone a nulla.»

Armacollo (a). *avv.* che si accompagna coi verbi Tenere, Mettersi, Portare, Avere ec. e dicesi d'oggetto, e segnatamente di arme, che si porta dietro le spalle, attaccata alle due estremità da una cigna che attraversa il petto da una delle spalle al fianco opposto: «Portare il fucile a armacollo.»

Armadiaccio. *pegg.* di Armadio: «Quelle belle preziosità le tiene in un armadiaccio tutto sconquassato.»

Armadiétto. *dim.* di Armadio.

Armadino. *dim.* di Armadio che serve particolarmente a riporvi robe da mangiare, o piccoli attrezzi: «Riponi le lucerne nell'armadino.»

Armàdio. *s. m.* Mobile di legno con due o più battenti, con palchetti, o grucce ec. per riporvi vesti, biancheria e simili. || *Armadio a muro,* fatto cioè nella grossezza del muro, e chiuso con sportelli per lo più tinti come la parete della stanza dove si trova. || *La stanza degli armadi,* si chiama in certe case quella dove sono due o più armadi da biancheria e da vesti; che chiamasi *Guardaroba,* quando gli armadi sono molti.

Armadione. *accr.* di Armadio.

Armadiuòlo. *dim.* di Armadio.

Armaiuòlo. *s. m.* Colui che fabbrica o vende armi.

Armamentário. *s. m.* Stanza o Luogo dove si ripongono e si conservano le armi. Più comunem. oggi *Armeria;* laddove *Armamentario* significa particolarm. La stanza dove negli spedali si conservano gli strumenti chirurgici. || *Armamentario chirurgico,* si dice ancora l'insieme di tutti i ferri chirurgici, o que'tanti che alcun

chirurgo possiede: « Il prof. Burci ha un bell'armamentario. »

Armamento. *s. m.* L'atto dell'armare. ‖ Tutti gli oggetti che servono per armare soldati, fortezze, legni da guerra. ‖ e così Tutti gli attrezzi di una nave. ‖ *Armamento* è pure il complesso de' preparativi di guerra che fa uno stato: « La Francia fa grandi armamenti. »

Armare. *trans.* Guernire alcuno d'armi, Indossargli l'armatura. ‖ Dare, Consegnare le armi, od altri istrumenti che ne faccian le veci: « Armare i soldati, i cittadini, i contadini ec. » ‖ Si dice anche del motivo che ci spinge a prender le armi: « La gelosia ha armati l'un contro l'altro que' due popoli vicini. » ‖ *Armare una piazza, una nave*, vale Fortificarle, Metterle in condizione di sostenere un assedio, un combattimento. ‖ Delle navi, dicesi anche per Provvederle semplicemente di tutti gli oggetti occorrenti alla navigazione. ‖ *Armare la baionetta*, Inastarla, mettendola o fermandola alla bocca del fucile. ‖ *Armare il fucile, la pistola*, Alzarne il cane a fine di spararla. ‖ *Armare*, in arti e mestieri, vale Acconciare, Accomodare una cosa in modo da poterla adoperare, corredandola di alcune parti accessorie: « Armare una strada ferrata, una calamita ec. » ‖ *Armare una volta, un tetto, una galleria*, dicesi per Fornirle di opere che dieno loro fortezza, e servano di sostegno. ‖ *Armare un bavero, un petto*, lo dicono i sarti quando vi cuciono sotto un pezzo di tela grossa che serve come di fortezza a quella parte dell'abito. ‖ *Armare*, posto *assolutam.* vale Far preparativi di guerra: « La Francia arma a tutto potere. » ‖ *rifless.* Prendere le armi per difendersi al bisogno, o per offendere: « Il popolo si armò e andò in piazza; – Si armò come un saracino, e si mise in viaggio. » ‖ *fig. Armarsi di ragioni, di coraggio, di pazienza*, Premunirsi, Farsi forte di essi: « L'avvocato si arma di ragioni in favor del suo cliente: – Il maestro si arma di pazienza con gli scolari. » *Part. p.* ARMATO.

Armário. *s. m.* Lo stesso che *Armadio*, ma assai meno comune, sebben più vicino alla sua origine latina. Alcuni lo dicono; ma è una affettazione.

Armata. *s. f.* Propriamente è quel dato numero di navi da guerra che mantiene armate uno stato, più comunem. e barbaram. detta Flotta. ‖ Si dice anche per Esercito di soldati che combattono in terra; onde alcuni dicono *Armata di mare*, Il naviglio da guerra; *Armata di terra*, l'Esercito. ‖ *Armata* nel linguaggio militare italiano, tolto in gran parte dal francese, è anche la Riunione di due o più corpi d'esercito posti sotto il comando di un capo: « L' armata del general Fanti, del Principe Umberto: » e quel capo si chiama *Generale d'armata*.

Armato. *ad.* Fornito, Provvisto d' armi. ‖ *fig.* Fornito, Corredato di checchessia per qualunque operazione, anche morale. ‖ Detto di animale vale Guernito, Munito: « I pesci cani sono armati di due doppi filari di denti: – L'elefante è armato di una lunga proboscide. » ‖ *Armata mano*, o *A mano armata*, Facendo uso d'armi. ‖ *Armato alla leggera*, detto di Soldato che ha armatura leggera. ‖ *Neutralità armata, Pace armata* suol dirsi nel linguaggio politico quando, volendo mantener la pace o la neutralità, si sta in sull'arme per esser pronti ad ogni evento. ‖ In forza di *sost.* al plur. *Gli armati*, si suol dire per La gente armata.

Armatore. *s. m.* Chi arma o noleggia navi mercantili e anche da corsa.

Armatúra. *s. f.* Guernimento d'arme che si porta in difesa della persona, secondo l'uso de' cavalieri e soldati antichi: « Armatura di ferro, d'acciaio ec. » ‖ Tutto ciò che serve ad armare sia un esercito, come una fortezza o una nave; nel qual senso dicesi più spesso Armamento. ‖ Tutto ciò che serve di sostegno e come di ossatura ad una macchina, ad un abito e simili: « Senza i canapini (pezzi di tela greggia), il soprabito non avrebbe la sua armatura, nè tornerebbe bene alla vita. » ‖ *T. de' cacc.* Quelle due reti a maglie grandi, che si mettono in mezzo al panno della ragna per sostenerlo. ‖ *Armatura della calamita*, Quella piastra di ferro dolce, che applicata ai due poli di essa calamita, ne accresce la virtù di sostenere i pesi.

Arme. *s. f.* Ogni arnese o strumento, per lo più di ferro, d'acciaio o di bronzo per uso di difender sè ed offendere altrui. ‖ Nel linguaggio de' poeti, e specialm. al *pl.* sono gli strumenti di qualsivoglia arte o mestiere. ‖ *Arme bianca*, dicesi la spada, sciabola, baionetta e simili per opposizione ad *Armi da fuoco*, che sono quelle, nelle quali si adopera la polvere e il piombo, e segnatam. le portatili, dicendosi più propriam. le artiglierie *Bocche da fuoco*. ‖ *Arme corta*, Qualunque arme di piccola lunghezza, facile a portarsi addosso nascondendola, come pistola, pugnale e simili; e poichè tali armi si portano per lo più insidiosamente, così *Armi corte* dicesi per Armi insidiose; e usasi anche in senso *fig.*, allorchè con modi sleali si cerca di combattere alcuno: « La calunnia è l'arme corta della invidia. » ‖ *Armi da tiro*, dicevansi quelle che si scagliavano, come aste, giavellotti e simili; oggi gli ordigni guerreschi che servono a scagliare, come il cannone, il fucile ec. ‖ *Armi in asta*, Quelle, nelle quali il ferro sia confitto in un'asta, come lancia, picca, alabarda ec. ‖ *Armi dotte*, diconsi oggi, con ardita metafora, L'artiglieria e il Genio. ‖ *Armi* al *pl.* prendesi per Gente armata, Esercito, Milizia: « Le armi mercenarie furono la rovina d'Italia: – La Germania è la nazione del mondo più potente d'armi! » ‖ E per L'arte o l'esercizio della guerra: « L'uso delle armi rende un popolo disciplinato: – I buoni soldati non si fanno nelle caserme, ma in mezzo all'armi. » ‖ *Le prime armi*, La prima milizia: « Fece le prime armi sotto Napoleone I. » ‖ *All'arme* solo, o, coi verbi Gridare, Sonare ec. è quel grido o suono, col quale si chiamano i soldati a prender le armi. ‖ *Fatto d'arme*, Combattimento, Pugna, ma di non molta importanza: « Dopo parecchi fatti d'arme, si venne finalmente a decisiva battaglia. » ‖ *Gente d'arme*, Gente che professa il mestiere delle armi: non comune. ‖ *Piazza d'armi*, Quella, in cui si fanno esercizi militari, la quale, se grande e fuori della città, dicesi *Campo di Marte*. ‖ *Viso dell'arme* o *dell'armi* col verbo Fare, vale Viso burbero, Severo: « A quelle parole fece il viso dell'arme. » ‖ *Sensi storici.* — *Gente d'arme*, Specie di antica milizia a cavallo. ‖ *Re d'arme*, Araldo che mandavasi ad intimare la guerra o a portare le disfide. ‖ *Uomo d' arme*, oltre a significare, Uomo che attende al mestier della guerra, valeva anche Soldato a cavallo, armato gravemente. ‖ *Uomini d'arme* si disse anche di una sorta di milizia nobile a cavallo, usata ne' secoli di mezzo. — ‖ *Abbassar le armi*, Rivol-

gerne la punta o la bocca verso terra, e *fig.* (anche parlando di combattimenti incruenti) Darsi vinto: « Il nemico accerchiato da tutte le parti, dovette abbassare le armi. » ‖ *Avere* o *Tenere* o *Mettere in arme*, dicesi di una potenza che tiene armati o che può armare un dato numero di soldati: « L'Italia può tenere ordinariamente in armi 200,000 soldati, e in caso di bisogno ne può mettere in armi più assai che il doppio. » ‖ *Essere, Stare sotto le armi*, dicesi di soldati che son armati o per guerreggiare, o per altro fine: « Si temevano dei torbidi, e la guarnigione stette sotto le armi tutta la giornata. » ‖ *Passar per le armi*, Punire di morte un soldato, fucilandolo. ‖ *Prendere* o *Deporre le armi*, Incominciare o Cessare le ostilità. ‖ *Presentar l'arme*, È il saluto che fanno i soldati portandosi dinanzi il fucile. **II.** *Arme*, Insegna di città o di popolo, ed anche stemma gentilizio di una famiglia: « Il giglio è è l'arme del comune di Firenze; – Le armi gentilizie pare che si cominciassero ad usare dopo il mille. » ‖ *Abbassare le armi*, dicesi allorchè una potenza entrando in guerra con un'altra, i loro respettivi ambasciadori tolgono le insegne di su la porta del palazzo da essi abitato. ‖ *Portar l'arme alla sepoltura*, dicesi di chi rimane ultimo di sua famiglia, la quale con esso si spenge.

Armeggiamento. *s. m.* L'armeggiare: « Chi sa che diavol fa con quell'armeggiamento. »

Armeggiare. *intrans.* propriamente Maneggiare armi, oppure Fare spettacoli e mostre d'armi per festivo trattenimento; ma in tali significati è fuor d'uso, e dicesi *fig.* per Operare affannatamente, ma senza proposito e confusamente e anche con fine storto: « Armeggia dalla mattina alla sera, nè si sa che cosa diavolo stilli. » ‖ Suol dirsi anche per Rovistar mobili, attrezzi ec.: « Ma che diavolo armeggia di là in cucina? Va un po' a vedere. » ‖ e per Confondersi, Avvilupparsi nel discorso: « Sul più bello del discorso ha cominciato ad armeggiare; ed è un miracolo se è arrivato in fondo. » *Part. p.* Armeggiato.

Armeggiatore-trice. *verb.* da Armeggiare; Chi o Che armeggia.

Armeggio. *s. m.* L'armeggiare continuato: « In quella casa fanno un grande armeggío; nè so raccapezzare il perchè. »

Armeggióna. *femm.* di Armeggione.

Armeggióne. *s. m.* Che armeggia molto, Imbroglione. ‖ ed anche Chi nell'adoprarsi attorno a una cosa s'avviluppa e ci perde il tempo: « È un armeggione che non conclude mai nulla. »

Armellina. *s. f.* Pelle d'armellino.

Armellino. *s. m.* Specie di donnola, di pelle bianchissima la cui coda finisce in un fiocco nero. ‖ E la pelle di esso animale, della quale si fanno pelliccie ricchissime, che sono ornamento di manti reali.

Arménto. *s. m.* Branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli, pecore ec. ‖ È per *estens.* anche di altri animali, pur piccoli e volanti: ma è solo de'poeti.

Armería. *s. f.* Luogo dove si ripongono e si conservano le armi; e specialmente quelle di gran pregio e di lusso, a modo di museo; e prendesi anche per La collezione delle armi stesse: « L'armería reale di Torino è delle più magnifiche d'Europa. »

Armètta. *dim.* di Arme.

Armicèlla. *dim.* di Arme, Arme di poco pregio.

Armigero. *ad.* propriam. Che porta arme; ma si usa nel solo significato di Pronto alle armi, valente nell'usarle, animoso, bellicoso o simili: « I Francesi sono un popolo armigero. »

Armilla. *s. f. T. stor.* Cerchietto d'oro da portarsi al braccio; e fu presso i Romani un distintivo di valor militare.

Armillare. *ad.* D'armilla, A forma di armilla. ‖ *Sfera armillare*, chiamasi Quell'istrumento composto di più cerchi, co'quali si spiegano i movimenti celesti.

Armistizio. *s. m.* Tregua o sospensione dell'ostilità per un tempo determinato, e fatta con vicendevole accordo dalle parti guerreggianti: « Fecero un armistizio di due mesi, al quale successe la pace. »

Armonía. *s. f.* Accordo e Consonanza così di voci come di strumenti: « L'armonía appaga l'intelletto; la melodía tocca il cuore. » ‖ Quella parte dell'insegnamento musicale che detta le regole delle consonanze e dissonanze, il modo di adoperarle, e che avvia al Contrappunto: « Studia armonia, Insegna armonia: – Corso d'armonía. » ‖ *T. ret.* Disposizione di parole nel periodo o nel verso che rende all'orecchio un suono gradevole: « Isocrate fu il primo appresso i Greci che riducesse il periodo ad un'armonía squisita, benchè talora troppo studiata: – L'armonía delle parole dee prima sonare nell'animo dello scrittore. » ‖ *Armonia imitativa*, Quell'armonia delle parole, che imita e rappresenta; la quale è potente ne'grandi poeti; misera e stucchevole ne'mediocri. ‖ *fig.* Proporzione, e proporzionata corrispondenza di parti: « La bellezza è quasi armonía delle parti del corpo. » ‖ Accordo e somiglianza di cose tra loro: « Queste parti sono tra loro in perfetta armonía. » ‖ Concordia di pensieri e di volontà che suol dirsi anche *Buon'armonia*: « Que' due stanno in buon'armonía, C'è tra loro molta armonía. »

Armònica. *s. f.* Strumento musicale, composto di laminette di vetro di graduata lunghezza, e sulle quali si batte con un martellino composto di una bacchetta flessibile con in cima una pallina di sughero.

Armonicamente. *avv.* Con armonía.

Armònico. *ad.* Che ha o che manda armonía; così nel significato proprio come nel figurato. ‖ *Capo armonico*, Uomo allegro, e bizzarro. ‖ *Tavola* o *Piano armonico*, Tavola sottile di abeto, che nel pianoforte e strumenti simili, si mette per renderli più sonori. ‖ Che è fatta secondo le leggi dell'armonía: « La musica armonica è per gl'intelligenti: la melodica per tutti. »

Armònio. *s. m.* Strumento a tastiera, ed a vento; ma da sonarsi anche a modo di pianoforte.

Armonióso. *ad.* di Suono o cosa, che rende armonia, Armonico: « La viola è lo strumento più armonioso. » ‖ e *fig.* detto di poesía, di versi: « I versi del Niccolini sono molto armoniosi. »

Armoniosamente. *avv.* Con armonía, In modo armonioso: « Sonare, Cantare armoniosamente. »

Armonista. *s. m.* Maestro d'armonía.

Armonizzare. *trans. T. mus.* Applicare i voluti accordi alle melodie; Passare da accordo ad accordo, e da tono a tono. ‖ *fig.* Far che le diverse parti di un lavoro abbiano proporzionata corrispondenza tra di loro: « Bisogna armonizzar meglio questo lavoro; non vedi la grande sproporzione delle sue parti? » ‖ Mettere in armonía, in accordo: « Come armonizzi tu questi due pareri? È impossibile. » ‖ *intrans.* Stare in armonía,

tanto nel proprio quanto nel figurato: « Questo parato non armonizza coi mobili della stanza. » *Part. p.* Armonizzato.

Arnesaccio. *pegg.* di Arnese, nel significato particolarmente di Uomo tristo: « È un arnesaccio! non ti ci mescolare. »

Arnèse. *s. m.* Nome generico di tutte le masserizie, abiti, e utensili. ‖ In modo particolare è Utensile, per lo più di ferro, proprio di un determinato mestiere: « La pialla è un arnese da legnaiuolo, la mestola da muratore » e via discorrendo. ‖ *Arnesi rurali* o *rusticali*, tutti quelli che servono comecchessia alla cultura delle campagne. ‖ Dicesi anche del modo di vestire; tantochè *Essere in buono o cattivo arnese*, significa Essere bene o mal vestito. ‖ Uomo tristo, Di cattive qualità; ma vuol sempre l'adiettivo qualificante: « Il vostro cocchiere è un cattivo arnese; guardatevene. » ‖ *Arnese di questura*, Spia.

Arnesètto. *dim.* di Arnese, Piccolo arnese. ‖ Anche nel senso di uomo tristo: « È un certo arnesetto, vedi, che fa la barba e il contrappelo. »

Arnesino. *dim.* di Arnese; e adoprasi nel figurato: « Eh! non dubitare che il tuo figliuolo è un buon arnesino. »

Arnesuccio. *dim.* e *pegg.* di Arnese, Arnese poco buono. Anche questo può adoperarsi figuratamente, e dirsi: « Il signor Paolo è un arnesuccio da riguardarsene. »

Arnia. *s. f.* Cassetta da pecchie, Alveare.

Arniaio. *s. m.* Luogo dove stanno le arnie.

Àrnica. *s. f.* Erba medicinale: « Tintura d'arnica. » ‖ E per la Tintura stessa: « Con due pezzette d'arnica il dolore si calma subito. »

Arnióne. *s. m.* I rèni degli animali da macello. ‖ *fig.* e in modo volgare *Avere gli arnioni* (o i lombi) *grossi*, vale Esser facoltoso e potente.

Arno. *n. pr.* Fiume di Toscana. Su questo nome si fan vari modi proverbiali, come; *Arno non ingrossa di acqua chiara*, e indica che il subito arricchire non può esser tutto onesto. ‖ *È come tener Arno che non corra*, per significare che è impossibile impedire una cosa. ‖ *Vi è più fondo in Arno*, di Persona sulla quale non può farsi assegnamento. ‖ *Saltar d'Arno in Bacchiglione*, dicesi, sebbene oggi non comunem., per Saltare col discorso da una cosa in un'altra, Andar di palo in frasca. ‖ *Si beverebbe Arno*, o, *Berebbe Arno*, di Gran bevitore, oppure di chi ha gran sete: « Oggi berei Arno. »

Aro. *s. m.* Misura di superficie, secondo il sistema metrico, equivalente alla superficie di un quadrato fatto sul lato di 10 metri, ossia a 100 metri quadrati.

Aròma. *s. m.* Nome generico di sostanze odorifere, come spezierie, gomma ec. ‖ Odore forte e insieme delicato di alcune sostanze. ‖ Odore e sapore di certi vini che li distingue da certi altri: « Questo vino ha un aroma preziosissimo. » Ciò che i Francesi dicono *bouquet*.

Aromàtico. *ad.* Che ha odore o sapore di aroma: « Sostanze, Piante aromatiche. »

Aromatizzare. *trans.* Dar sapore, odore di aromàti. E si dice specialmente della bevanda: « Il vino bianco si aromatizza con l'estratto di china, ed allora è stomatico. »

Arpa. *s. f.* Grande strumento musicale, in figura di triangolo verticale, tra' cui lati, e parallellamente ad uno di essi, son tese più corde di minugia, le une semplici, le altre fasciate. Si suona pizzicando esse corde: « Sonare o Toccar l'arpa. » ‖ Per *simil.* dicesi pure un Telaio con molte cordicine tese tra'due regoli opposti, dove si mettono a sfarfallare i bozzoli dei bachi da seta perchè facciano il seme.

Arpeggiamento. *s. m.* Lo stesso che Arpeggio, ma meno comune.

Arpeggiare. *intrans.* Eseguire sull'arpa, e, per estensione sopra un altro strumento o a corde o a fiato, una dopo l'altra le note componenti un accordo. *Part. p.* Arpeggiato.

Arpéggio. *s. m.* *T. mus.* L'arpeggiare, L'eseguire l'una dopo l'altra le note di un accordo.

Arpia. *s. f.* Mostro favoloso e rapace. ‖ *fig.* Uomo e donna secca, brutta, e anche cattiva. ‖ Uomo avido, rapace: « Guardati da quell'arpia; ti mangerà il patrimonio. »

Arpicare. *rifless.* Lo stesso, ma assai men comune, di Arrampicarsi. *Part. p.* Arpicato.

Arpioncello e **Arpioncino.** *dim.* di Arpione.

Arpióne. *s. m.* Ferro uncinato, su cui entra l'anello delle bandelle, e vi girano le imposte delle finestre e degli usci. ‖ Ferro con becco all'insù, che si conficca nel muro, per attaccarvi roba. ‖ *Attaccar una voglia all'arpione*, Deporre la voglia di una data cosa per impossibilità di sodisfarla. ‖ *Arpioni*, si chiamano per giuoco le lettere mal formate di chi poco sa scrivere: « Sa appena scrivere il suo nome; e fa certi arpioni che per leggergli bisogna saperlo innanzi. »

Arpionètto. *dim.* di Arpione.

Arpista. *s. m.* e *f.* Sonatore o Sonatrice d'arpa.

Arra. *s. f.* Propriam. lo stesso che Caparra, ma ha ritenuto solo il senso figurato di Pegno e Testimonianza di ciò che altri ha promesso: « Arra di pace, di amicizia, di protezione. »

Arrabattare. *rifless.* Affaticarsi molto, Darsi gran moto per ottenere una cosa: « Si arrabatta, si arrabatta per metter insieme qualcosa, ma più n'ha, più è costretto a spenderne. » ‖ *Occhio non vede e cuor non s'arrabatta*, prov. che vale: La lontananza diminuisce la passione; che più comunemente e più gentilmente dicesi *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*.

Arrabbiamento. *s. m.* L'arrabbiarsi, Stizza. ‖ Lo stato di chi è arrabbiato.

Arrabbiare. *intrans.* Divenir rabbioso; ed è proprio de' cani: « La mancanza d'acqua è una delle principali cagioni che i cani arrabbiano. » ‖ *Arrabbiare di fame, di sete, d'invidia* ec. vale Esser preso da grande fame, sete, invidia ec. ‖ Si dice pure di terreni, di biade, erbaggi stretti dall'asciuttore soverchio, o anche dalla nebbia. ‖ Dicesi pure delle vivande cotte con molto fuoco, in fretta e senza umido sufficiente: « Questa bistecca è proprio arrabbiata. » ‖ *rifless.* Andare in collera: « Per nulla nulla si arrabbia e bestemmia come un turco: – Ragazzi, non mi fate arrabbiare stamani. » ‖ *Ch'i i'arrabbi*, modo volgare, anzi plebeo, per rinforzare un'affermazione: « Ch' i i'arrabbi, se non ti do due scappellotti. » *Part. p.* Arrabbiato.

Arrabbiatamente. *avv.* Con rabbia, Come chi è arrabbiato o stizzito: « Gli saltarono addosso e gli dettero arrabbiatamente più ferite. »

Arrabbiatèllo. *dim.* di Arrabbiato.

Arrabbiaticcio. *s. m.* Malattia del grano, seminato in terra che dicesi arrabbiata, per essere stata lavorata male e fuori di tempo.

Arrabbiato. *ad.* Dicesi di cane infetto dalla rabbia: « È fuggito come un cane arrabbiato. » ‖ *fig.* detto d'uomo Arrabbiato, Incollerito. ‖ *Secco*

arrabbiato, dicesi di chi è molto secco. ‖ *Salata arrabbiata*, si dice di una vivanda eccessivamente salata. ‖ *All'arrabbiata;* posto avverbialm. In gran fretta: « Mi tocca a lavorare all'arrabbiata e co' birri dietro, ossia col tipografo. » ‖ *Musica arrabbiata*, eseguita con tempi celerissimi e senza accordo. ‖ *Terreno arrabbiato*, è quello lavorato male e fuor di tempo. ‖ *Arrabbiato, avv.* per Arrabbiatamente o All'arrabbiata: « Ho mangiato arrabbiato e il cibo l'ho tutto qui sullo stomaco. »

Arrabbiatúra. *s. f.* Lo stesso che Arrabbiamento; Gli atti co' quali altri si mostra arrabbiato o stizzito; o L'effetto che l'arrabbiarsi produce in noi: « Alle volte piglia certe arrabbiature, che non dà bene. »

Arraffare. *trans.* Afferrare, Pigliare o Togliere con violenza. *Part. p.* ARRAFFATO.

Arramacciare. *trans.* Fare una cosa alla peggio, confusamente; Abborracciare: « Per la smania di far presto arramaccia tutti i lavori. » *Part. p.* ARRAMACCIATO.

Arramaccio. *s. m.* L'arramacciare, Confusione, Disordine.

Arrampicare. *rifless.* Salire su per luoghi erti e scoscesi inarpicandosi; e si dice così d'uomini come di bestie: « Emilio dove t'arrampichi? farai un capitombolo. » ‖ Di certe piante che vanno su per gli alberi e i muri: « Il vilucchio s'arrampica alle biade. » *Part. p.* ARRAMPICATO.

Arrancare. *intrans.* Il camminare in fretta degli zoppi o sciancati. ‖ Andare in fretta, Affrettarsi: « Arranca, arranca, gli riuscì d'arrivarci. » ‖ *rifless.* e figuratam. Affannarsi, Angustiarsi. ‖ *Arrancare*, in marinería si dice per Far molta forza coi remi, Vogare di tutta forza. *Part. p.* ARRANCATO.

Arrancata. *s. f.* Colpo di remi gagliardo dato dalla ciurma che mette tutta la sua forza nel vogare.

Arrandellare. *trans.* Tirare, Avventare altrui un randello o qualunque altra cosa per atto d'ira: « Gli arrandellò quel bastone, che, se lo coglieva, pover a lui! » ‖ Gettar via e vendere a prezzo vilissimo: « Per bisogno di denari arrandellò quella bella villetta; che avrebbe potuto pigliarci il doppio. » ‖ Passare sotto la fune con cui si legano balle fieni e simili un randello che si fa poi girare colle due estremità al di sopra della fune per stringerla. *Part. p.* ARRANDELLATO.

Arrandolare. *trans.* Lo stesso che Arrandellare, ne' primi due significati. *Part. p.* ARRANDOLATO.

Arranfiare. *trans.* Lo stesso che Arraffare. *Part. p.* ARRANFIATO.

Arrangolare. *rifless.* Affannarsi, Darsi travaglio. *Part. p.* ARRANGOLATO.

Arrapinare. *rifless.* Arrovellarsi, Affaticarsi molto: « Quel pover uomo s'arrapina a metter insieme, ma non gli riesce. » *Part. p.* ARRAPINATO.

Arrecare. *trans.* Portare, Recare: « Andò, e gli arrecò la chiave di casa. » Si direbbe solo nel linguaggio scelto. ‖ *Arrecare*, si usa anche per Cagionare: « Questo annunzio gli arrecherà un gran dispiacere. » ‖ Altri sensi e modi ha in comune col verbo Recare, assai più frequente nell'uso. Vedi. *Part. p.* ARRECATO.

Arredare. *trans.* Fornire di arredi, Metter in punto, in ordine: « Arredare una nave, una chiesa ec. » *Part. p.* ARREDATO.

Arrèdo. *s. m.* Ciò che serve a decorare stanze, sale, chiese ec. e adoprasi più specialmente a significare le suppellettili sacre; onde *Arredi sacri*, sono quelli che servono all'esercizio del culto.

Arrembaggio. *s. m. T. mar.* Dicesi che le navi *vanno all'arrembaggio*, quando essendosi investite, l'equipaggio dell'una salta a bordo dell'altra, e tenta d'impadronirsene.

Arrembato. *ad.* Detto di cavallo che per debolezza ha o i piedi stravolti o i ginocchi leggermente piegati in avanti. ‖ *fig.* Per uomo divenuto inabile al lavoro, Spossato e stanco dalla fatica, o Chi è pieno di debiti o in cattivo stato economico.

Arrembatúra. *s. f.* Il difetto di chi è arrembato.

Arrenamento. *s. m.* L'arrenare e L'arrenarsi. ‖ *fig.* Incaglio nell'operare.

Arrenare. *intrans.* Dare in secco, e dicesi delle navi. ‖ Rimanere a mezza strada, e non poter più andar innanzi. ‖ *fig.* Esser impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia impresa. ‖ *Arrenare* dicesi anche per Pulire vasi di rame, posate d'ottone, marmi ec., stropicciandoli con rena. *Part. p.* ARRENATO.

Arrèndere. *rifless.* Darsi vinto, Rendersi al nemico: « L'esercito si arrese, e anche l'imperatore fu fatto prigioniero. » ‖ *fig.* Cedere, Darsi per vinto: « È un uomo che non si arrende così facilmente. » ‖ *Arrendersi*, detto delle membra, Essere libere e pieghevoli. ‖ si suol dire di un corpo che risente e cede agli effetti di una cagione fisica: « I rami di certi alberi si arrendono, ma non si spezzano. » ‖ Modo *prov. Chi ha bisogno si arrenda*, cioè si umilii. ‖ *Chi è più gentile e più si arrende*, *Più il panno è fine e più si arrende*, (cioè cede) ed altri simili, si adoperano a denotare che chi è d'animo gentile e ben creato cede agevolmente alle evidenti ragioni, ed alle persuasioni. *Part. p.* ARRÉSO.

Arrendévole. *ad.* Che si lascia piegare e volgere agevolmente per ogni verso: « La cera è arrendevole; – Il cuoio nell'acqua diventa arrendevole. » ‖ *fig.* Pieghevole facilmente all' altrui volontà o desiderio: « È di un animo, di una natura straordinariamente arrendevole: – È un uomo troppo arrendevole. »

Arrendevolezza. *s. f. astr.* di Arrendevole. La qualità di chi è arrendevole: « La soverchia arrendevolezza può condurre in qualche guaio. »

Arrestare. *trans.* Fermare per forza, Far cessare un movimento, e usasi anche al *fig.:* « Arrestare il corso d'un fiume, il movimento d'una ruota ec.; – Arrestare il corso d'una malattia. » ‖ *Arrestare un ladro, un ubriaco* ec. Prenderlo e menarlo a qualche luogo di custodia o di pena. ‖ *rifless.* Fermarsi, Cessare dal moto, e usasi pure figuratam. *Part. p.* ARRESTATO. ‖ In forza di *sost.* Chi è stato arrestato dalla forza pubblica: « Hanno condotto alle Murate dodici arrestati. »

Arrèsto. *s. m.* Cattura di alcuno fatta dalla forza pubblica: « Intimare l'arresto; – Mettere in arresto. » ‖ Pena di polizia e militare, che consiste nel trattenere il colpevole in un dato luogo per un dato tempo: « Fu punito quell'ufficiale con quattro giorni di arresto. »

Arretare. *trans.* Prendere nella rete. Ma è di uso poco comune. *Part. p.* ARRETATO.

Arreticare. *trans.* Prendere colla rete; Tirar nella rete: poco comune anche questo. *Part. p.* ARRETICATO.

Arretrare. *rifless.* Dare indietro, Tirarsi indietro. *Part. p.* ARRETRATO.

Arretrato. *ad.* dicesi di Chi è rimasto indietro in un dato lavoro: «Son rimasto un po'arretrato nel lavoro del Vocabolario, e bisogna ch'io cerchi di rimettermi in palla.» ‖ di debiti non pagati alla scadenza: « Frutti, pigione arretrata. » ‖ *sost.* *L'arretrato*, e gli *arretrati*, sono le somme non pagate in tempo debito. Tutti questi modi sono censurati da' puristi e, piacendo, si potrebbe dire invece Son rimasto addietro, Frutti, Pigione scaduta ec.

Arri. Modo con cui s'incitano e sollecitano le bestie da soma, specialm. gli asini, per farle andare. ‖ *Val più una bastonata che cent'arri*, Fa più una punizione a tempo, che cento preghiere od esortazioni: proverbio ripetuto spesso da'maestri quando usava il nerbo.

Arricchimento. *s. m.* L'arricchire.

Arricchire. *intrans.* Diventar ricco: «Il primo pensiero oggi e sempre è di arricchire: *O cives, cives, quaerenda pecunia primum, Virtus post nummos.*» ‖ Nello stesso senso anche al *rifless.:* «S'è arricchito in un fiat; com'abbia fatto, Dio lo sa!» ‖ *trans.* Far diventar ricco, Far ricco: «Il lavoro continuo arricchì quella famiglia, che ora se la passa egregiamente. » ‖ E per Render più copioso, abbondante, adorno: « Arricchire una stanza di quadri, o un lavoro di ornamenti.» ‖ *Prov. Chi arricchisce in un anno è impiccato in un mese*, Non si può arricchire in un batter d'occhio senza furfanterie, che presto si pagano: ma il proverbio potrebbe oggi parere, almeno in molti casi, non vero. *Part. p.* ARRICCHITO.

Arricciamento. *s. m.* L'arricciare, e L'arricciarsi.

Arricciare. *trans.* Piegare in forma di riccio; e si dice de' capelli, de' baffi, e simili cose atte a prendere questa forma. ‖ Accartocciare: « Non arricciare cotesto cappello; non vedi come lo riduci? » ‖ *Arricciare il naso, le labbra, il muso:* quando con un certo gesto, raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù, mostrasi avere sdegno. ‖ Si dice anche di cani e di cavalli che arricciano il muso, quando mostrano i denti per mordere. ‖ I muratori chiamano *Arricciare* quell'operazione, con la quale preparano il muro, già coperto di calcina, a ricever l'intonaco. ‖ *rifless.* Piegarsi, Accartocciarsi, detto specialm. de'capelli quando per subitaneo spavento od orrore che l'uomo senta si drizzano sulla testa. *Part. p.* ARRICCIATO.

Arricciato. *s. m.* Il muro già preparato a ricever l'intonaco. ‖ I tessitori chiamano così il drappo tessuto a ricci, comunem. Broccato.

Arricciatúra. *s. f.* L'atto dell'arricciare. L'arricciare stesso: «Arricciatura de'capelli, del muro ec.»

Arríccio. *s. m. T. de'murat.*, Lo stesso che Arricciato.

Arricciolamento. *s. m.* L'arricciolare.

Arricciolare. *trans.* e *rifless.* Piegare, Ridurre in forma di riccio, o Pigliar forma di riccio. *Part. p.* ARRICCIOLATO.

Arricciolàto. *ad.* Disposto a ricci, che in Toscana diconsi anche Ríccioli.

Arrídere. *intrans.* propriam. Sorridere a uno; ma adoprasi più spesso al *fig.* per Esser propizio, favorevole: «La sorte arride a quell'uomo, e ne ho caro: è tanto buono!» ‖ *Cosa che arride*, che attrae, alletta, talenta: ma saprebbe, parlando, di lezioso. *Part. p.* ARRISO.

Arringa. *s. f.* Allocuzione, Discorso fatto in pubblico: «Quel generale fece una bella arringa a' suoi soldati.»

Arringare. *intrans.* Fare un'arringa: « L'avvocato P. arringò ieri, ma si fece compatire. » ‖ *trans.:* «Arringare le moltitudini, l'esercito.» *Part. p.* ARRINGATO.

Arringo. *s. m.* Il campo chiuso dove si facevano le giostre, i tornei. ‖ *fig. Scendere nell'arringo*, significa Prender parte a una gara, disputa e altrettali. È del linguaggio scelto.

Arrischiare e **Arriśicare.** *trans.* Metter a rischio, in cimento, in pericolo: «Quel bravo giovine arrischiò la propria vita per salvare l'amico.» ‖ *rifless.* Avventurarsi, Attentarsi, Aver coraggio, ardire: «Vorrei vedere il signor B.; ma non mi arrischio di andare a trovarlo.» ‖ *Arrischiare un uovo per guadagnare un bue*, Arrischiar poco essendo certi di guadagnar molto. È da saggi e da astuti. *Part. p.* ARRISCHIATO e ARRISICATO.

Arrischiatamente. *avv.* Con rischio, Da uomo arrischiato: «Si buttò arrischiatamente in quell'impresa, e per fortuna gli riuscì bene.»

Arrischiato. *ad.* Pieno di rischi. ‖ *Persona arrischiata*, Capace di mettersi a qualunque cimento, Senza paura. ‖ *Azione, Parola arrischiata*, che può mettere in qualche rischio, che è fatta con poca prudenza e manco riflessione: «Molti duelli si fanno per una parola un po'arrischiata.»

Arríschio. *s. m.* Lo stesso che Rischio; ma più familiare: «Mi son messo all'arrischio di perdere la vita.»

Arriśicare. V. ARRISCHIARE.

Arriśicato. V. ARRISCHIATO.

Arrivare. *intrans.* Giungere ad un luogo qualunque: «È arrivato il Re, ed è stato accolto festosamente: – Oggi arriva un reggimento di granatieri: – Aspetta che arrivi tuo padre: – Sono arrivato fino alla porta, e poi son tornato addietro.» ‖ Dicesi anche delle cose che sono spedite ad alcuno o in alcun luogo: «Mi debbono arrivare alcune casse di libri: – Sono arrivate in Dogana molte balle di cotone.» ‖ Riferito a quantità o a un certo numero d'anni, vale Compiere quella quantità, quel numero: «Ho raccolto così poca uva, che non arriva a venti bigonce: – A quanto arriva questo peso? – A cento libbre buone: – Ho cinque figliuoli come le dita della mano, de'quali il maggiore non arriva a dieci anni.» ‖ Parlando di spese, vale Poterle fare: «La pigione è troppo alta, e quest'anno non ci posso arrivare.» ‖ E così diciamo anche che i *quattrini*, o *la borsa non arrivano a una spesa.* ‖ Medesimamente in simili casi diciamo anche *Non ci arrivo.* ‖ Parlando di opera, lavoro per noi troppo arduo, sogliamo dire *che le nostre forze non ci arrivano.* ‖ *Arrivare a una cosa*, Esser tanto grande o alto da poterla o toccare, o prender con mano, o arrivare a paro di essa: «Pigliami quel libro: ci arrivi? – Non è passato alla visita, perchè non arriva alla misura.» ‖ Detto di cosa, Giungere a quella o lunghezza o altezza, che è richiesta dal bisogno: «Per salir sul tetto ci vuole un'altra scala, perchè questa non ci arriva: – Cotesta fune non arriva neanche a mezzo; bisogna aggiuntarla.» ‖ Detto particolarm. di veste, che sia di giusta misura: «Dite al sarto che faccia a questo ragazzo un soprabito a crescenza: se no, fra due mesi non gli arriva più.» ‖ *Arrivare a fare, Arrivare a dire*, Giungere al punto, al segno di fare o di dire: «Per amor suo sono arrivato a farmi avere in uggia da'parenti: – Io non gli ho

parlato franco? Sono arrivato a dirgli cose che non aveva mai sentito.» ‖ Dicesi anche *Arrivare al punto di....*: «Se arrivo al punto di perder la pazienza, avrà quel che non vuole avere.» ‖ Riferiscesi anche ad azione o lavoro qualunque, e dicesi pure di qualunque lavoro od azione: «Dove sei arrivato con la lettura di quel libro? – Più che a mezzo: – A lei questa costura; arrivi sino in fondo: – Col Vocabolario siamo arrivati a tutta la lettera B» e potrebbe dirsi: «Il Vocabolario è arrivato a tutta la lettera B.» ‖ Riferito ad azioni non buone: «Quando uno ha perduto il lume degli occhi (è preso dalla collera) non si sa dove può arrivare: – Vedi a che cosa è arrivato quel monello! ma è tutto effetto della mala educazione.» ‖ Ed a condizioni gravi: «Dopo aver gridato Italia Italia, ecco a che siamo arrivati: a pagare per fin l'aria; ma non importa.» ‖ *Si può arrivare fin lì,* di cosa che tocca l'ultimo segno, a cui si possa giungere, così in bene come in male: «Si può arrivare fin lì, ma un galantuomo più di lui è impossibile trovarlo: – È un ladro matricolato, e si può arrivare fin lì.» ‖ Sopravvenire, Accadere inopinatamente: «Quando men se lo pensava gli è arrivata una gran disgrazia.» ‖ *trans.* Raggiungere, e al *fig.* Uguagliare così in bene come in male: «Andate pure, perchè v'arrivo di certo: – Lo arrivò alla svoltata, e lo picchiò di santa ragione: – Quel giovinetto al principio dell'anno era assai indietro negli studi; ma a forza di diligenza ha arrivato tutti i suoi compagni.» E il Cellini con verso, che all'Alfieri parve degno di un grande poeta, scrisse: «Che molti io passo, e chi mi passa arrivo: – Chi arriva la malizia delle donne, le quali si dice che abbiano un punto più del Diavolo?» ‖ *Arrivare una cosa,* Giungere a prenderla o a toccarla: «Scendimi quel libro, perchè io non lo arrivo: – Porgigli la boccia; non vedi che da sè non l'arriva?» ‖ *Arrivare uno,* dicesi familiarm. per Batterlo; onde le mamme dicono talvolta a qualche ragazzo un po' forca: «Bada, t'arrivo, e allora lo senti: – Anche certi maestri arrivavano una volta spesso e volentieri col nerbo gli scolari.» ‖ vale anche Ferire in sul vivo, così propriamente, come figuratam.: «Nel tagliarmi i capelli, m'ha arrivato con una forbiciata: – M'ha detto una parola, che m'ha arrivato.» ‖ E di parole gravemente offensive, o dispiacenti, si dice per maggiore efficacia che *arrivano prima all'osso che alla pelle.* ‖ *Arrivare una bastonata, un pugno* e simili, vale Ammenarlo, Vibrarlo: «Gli arrivò una bastonata tra capo e collo che lo fece andar giù come un cencio.» ‖ *Arrivare una vivanda,* vale Cuocerla tanto, che incominci a bruciare: «Badiamo di non arrivare cotesto arrosto.» ‖ E così *si arriva,* cioè si abbronza, un panno tenendolo a un fuoco troppo ardente, o stirandolo con ferro rovente troppo. ‖ *rifless. Arrivarsi con un ferro,* Ferirsi leggermente: «Nel temperare il lapis mi sono arrivato in un dito.» ‖ *Arriva e picchia, Arriva e dà, Arriva e mangia,* ec. usasi familiarm. a indicare la speditezza, e come la istantaneità dell'atto. *Part. p.* ARRIVATO.

Arrivàbile. *ad.* Che si può arrivare.

Arrivato. *ad. Ben arrivato,* è il saluto che si fa a chi viene a noi, o torna da un viaggio, onde la frase *Dare il ben arrivato.* ‖ D'una vivanda che sia troppo cotta: «Questi uccelli sono un po' arrivati.»

Arrivatùra. *s. f.* Chiamano così i tipografi quel pezzo di composizione che arriva al punto, dove ne comincia un altro già composto.

Arrìvo. *s. m.* L'arrivare di persone o di cose: «Mi dia notizia del suo arrivo; – Orario degli arrivi e delle partenze; – All'arrivo del corriere non si sapeva ancora nulla.»

Arrizzare. *trans.* Rizzare, ma meno comune. *Part. p.* ARRIZZATO.

Arrocare. *intrans.* Divenir roco, più comunem. Arrochire. *Part. p.* ARROCATO.

Arrocatùra. *s. f.* Lo arrochire, e Lo stato di chi è arrocato: «Ha un'arrocatura che non può parlare.»

Arroccare. *trans.* Metter sulla ròcca la roba da filare, Avvolgere la roba alla conocchia; più comun. Inconocchiare. ‖ Nel giuoco degli scacchi, Mettere il re sul luogo della torre, o rocco, e la torre in quello del re; onde al *rifl.* dicesi per Fare giocando questa operazione. *Part. p.* ARROCCATO.

Arrocchiare. *trans.* Far rocchi, Ridurre in rocchi, avvolgendo una cosa più volte su sè stessa: «Ha arrocchiato quel bel disegno, e si è guastato.» ‖ Significa pure; Abborracciare, Acciarpare, Far le cose senza garbo ed in fretta: «Quel lavoro lo fa svogliatamente, e lo arrocchia come Dio vuole.» *Part. p.* ARROCCHIATO.

Arrochire. *intrans.* Diventar roco, Affiochire. ‖ A modo di *trans.* Far diventar roco: «Il ciarlar troppo t'ha arrochito, e ti sta bene.» *Part. p.* ARROCHITO.

Arrogantaccio. *pegg.* di Arrogante: «È un arrogantaccio insopportabile.»

Arrogante. *ad.* Che vuol per sè più stima e più diritti che non si merita; e perciò manca di modestia e di rispetto verso gli altri. ‖ Detto di parola, discorso, atto, Che mostra arroganza. ‖ Dicesi pure di Chi piglia coraggio a offendere e soverchiare altri dal sentirsi più forte. ‖ In forza di *sost.*: «È un arrogante e bisogna abbassargli l'orgoglio.»

Arrogantèllo. *dim.* di Arrogante, detto di fanciullo.

Arrogantone. *accr.* di Arrogante.

Arrogantemente. *avv.* Con arroganza: «Fa ogni cosa arrogantemente, e indispettisce tutti.»

Arroganza. *s. f. astr.* di Arrogante, Vantamento di sè stesso, e dispregio d'altri così in parole come in atti. ‖ *Abbondanza è vicina all'arroganza,* prov. Spesso le ricchezze rendono l'uomo arrogante.

Arrogare. *trans. T. leg.* Adottare una persona non sottoposta alla patria podestà d'un'altra. ‖ Comunem., Attribuire a sè indebitamente alcuna cosa: «Si arroga il diritto di entrare a tutte l'ore in casa mia e di spadroneggiare; ma io un giorno o l'altro mi fo intendere a buono; – Molti si arrogano oggi il titolo di Professore, sapendo appena quattro acche.» *Part. p.* ARROGATO.

Arrogato. *s. m. T. leg.* L'atto dell'arrogare; La persona arrogata.

Arrogazióne. *s. f. T. leg.* L'atto dell'arrogare.

Arrògere. *trans.* e *dif.* Aggiungere. Si usa da qualcuno, specialmente alla 2ª persona dell'imperativo; ma è un'affettazione pedantesca.

Arrolamento. *s. m.* L'arrolare: «Aprire, Chiudere gli arrolamenti.»

Arrolare. *trans.* Scrivere ne' ruoli della milizia. ‖ *rifless.* Scriversi al ruolo, Farsi soldato: «Si arrolò col Garibaldi, e fu a tutte le battaglie.» *Part. p.* ARROLATO, usato anche in forza di *sost.*: «Gli arrolati prestarono il giuramento.»

Arrolatore. *s. m.* Chi va attorno per arrolare soldati, specialmente per conto di uno stato estero, o del capo di un partito: « Ci sono gli arrolatori garibaldini, che tirano a far gente. »

Arroncigliare. *trans.* Prendere propriam. col ronciglio, ed estensivam. con qualunque strumento ricurvo. ‖ Ritorcere in sè stessa una cosa; e dicesi particolarmente del ritorcere, che fa il porco o altri animali, la coda. ‖ *rifless.* Ritorcersi in sè stesso, come fa la serpe quando è percossa. *Part. p.* ARRONCIGLIATO.

Arronżare. *rifless.* Affannarsi, Affaticarsi molto in alcun che: « So ch'io m'arronzo bene e non male dalla mattina alla sera per mantenere onestamente la mia famiglia. » Voce un po' plebea. *Part. p.* ARRONZATO.

Arronżinare. *rifless.* Lo stesso che Arronzarsi. *Part. p.* ARRONZINATO.

Arrošellare e **Arrošolire.** *trans.* V. ROSOLARE.

Arrossare. *trans.* Far divenir rosso, Tingere in rosso. ‖ Diventar rosso per effetto di azione chimica: « Il corallo arrossa appena vede l'aria. »

Arrossire. *intrans.* Diventar rosso in volto per modestia o vergogna: « Arrossisco per quell'insolente: – Mi fate arrossire con tutti questi elogi. » Si usa talora anche al *rifless. Part. p.* ARROSSITO.

Arrosticino. *dim. vezz.* di Arrosto: « Ho mangiato un buon arrosticino. »

Arrostino. *dim. vezz.* di Arrosto: « Ci ho un arrostino di beccafichi da far riavere un morto. »

Arrostire. *trans.* Cuocere senz'umido e a fuoco vivo sulla gratella, e nello spiede. ‖ del pane, Abbrustolirlo sul treppiede o gratella. ‖ Per *simil.* e *intrans.* dell'effetto del sole sulla pelle: « Se non esco da questo sole, arrostisco. »

Arròsto. *s. m.* Carne arrostita nello spiede: « Arrosto di polli, di tordi, di piccioni e simili. » ‖ *Arrosto morto,* Carne cotta nella cazzaruola senz'umido. ‖ *fig.* dicesi nel linguaggio famil. per Imbroglio, Confusione nel far checchessia: « Dove metti le mani non fai altro che degli arrosti: – Consegna questa lettera al T., ma a lui proprio; non mi fare arrosti. » ‖ *Non curarsi che bruci l'arrosto che non ha venire in tavola,* Non prendersi cura nè pensiero di ciò che non ci appartiene, nè dei dispiaceri o impacci degli altri. ‖ *Più a tempo che l'arrosto,* Opportunissimo. ‖ *Molto fumo e poco arrosto;* Molte mostre e poche facoltà; grandi apparenze e poca sostanza. ‖ *È meglio aspettar l'arrosto che il diavol nel catino,* È meglio andare a tavola presto e aspettare, che tardi e trovar mangiato. E si piglia anche in senso figurato.

Arròsto. *ad.* Cotto arrosto. ‖ *Semel arrosto, Mezz'arrosto,* Un semel o mezzo semel arrostito e imburrato. ‖ *Arrosto* in forma d'*avv.*: « Carne, Piccioni, Polli arrosto. » ‖ *Chi la vuole allesso e chi arrosto:* quando in una famiglia o compagnía ciascuno ha opinioni e voleri differenti e contrari.

Arrotábile. *ad.* Che si può arrotare: « Questo coltello non è più arrotabile: la lama s'è ridotta un filo. »

Arrotamento. *s. m.* L'arrotare. ‖ Sfregamento di due o più corpi insieme.

Arrotare. *trans.* Assottigliare il taglio dei ferri alla ruota: « Arrotare il temperino, la sciabola, i coltelli. » ‖ Detto di lastre o vasi di cristallo, Lavorarli alla ruota: « Pochi lavoranti alle vetriere sanno arrotar bene i bicchieri. » ‖ E dei mattoni, marmi e simili quando se ne spiana la superficie fregandoli gli uni cogli altri, o con altre maniere. ‖ Di abiti, quando se ne logorano le parti strofinandole, come nello stare a sedere, o nello scrivere: « Questo figliuolo mi arruota tutti i calzoni nel sedere. » ‖ *Arrotare i ginocchi,* si dice per ischerzo a chi sta molto in ginocchioni a pregare. ‖ *Arrotar la lingua,* vale Dir mal del prossimo. ‖ *Arrotare i denti,* Farli scricchiolare movendo le mascelle strettamente l'una al contrario dell'altra, il che si fa talora per ira: « Arrotava i denti, pestava i piedi in terra, che pareva un indemoniato. » ‖ Urtare, Investire col mòżżo della ruota: « Un omnibus ha arrotato una donna che passava, e le ha fatto molto male. » ‖ *rifl.* Darsi da fare, Adoprar tutti i mezzi: « Come? tu ti arroti a lavorare! E sì che non ne hai bisogno! » ‖ *Arrotarsi intorno ad uno,* Cercar con tutti i modi di acquistarne la grazia, la familiarità: « Molti oggi si arrotano intorno alla signora Maestra per aver qualche impieguccio. » ‖ *recipr.* L'investirsi di due legni tra loro coi mòżżi delle ruote. *Part. p.* ARROTATO. – *Ad.* « Bicchiere, Boccia arrotata. »

Arrotatúra. *s. f.* L'atto e il resultato dell'arrotare: « Questo coltello è tutto tacche: ci vuole un'arrotatura. » ‖ E il prezzo che si paga per l'arrotatura.

Arrotino. *s. m.* Chi fa il mestiere di arrotare ferri da taglio.

Arròto. *s. m.* Chiamansi *Arroti* in Firenze gli Uffizi che servono di sussidio al Monte dei presti. ‖ *T. stor. Arroti* si dissero coloro che si aggiungevano come per supplemento a certi magistrati, e specialm. ai Priori del Governo di Firenze.

Arrotolare. *trans.* Ridurre in forma di rotolo, carte, panni ec. avvolgendole sopra sè stesse: « Arrotola quelle carte geografiche e portamele a casa. » *Part. p.* ARROTOLATO.

Arrotondare. *trans.* Dare forma rotonda a un corpo qualunque. ‖ *fig. Arrotondare un periodo* e simili, Renderlo più pienamente armonioso: « Tutta l'arte dello scrivere consiste per alcuni (che Dio li benedica) in arrotondar periodi. » *Part. p.* ARROTONDATO.

Arrovellare. *rifless.* Stizzirsi rabbiosamente. ‖ Arrapinarsi, Affaticarsi. ‖ *Ch'io arrovelli,* esclamazione d'uso plebeo che equivale alle altre: *Che io arrabbi o acciechi! Part. p.* ARROVELLATO.

Arrovellato. *ad.* Stizzoso, Furioso. ‖ *Secco arrovellato,* Secco eccessivamente.

Arroventare. *trans.* Tenere tanto nel fuoco un metallo o una pietra che per il calore pigli il rosso. *Part. p.* ARROVENTATO.

Arroventatúra. *s. f.* Lo stato della cosa arroventata: « Un'arroventatura leggera non basta per lavorare il ferro, bisogna che sia tanto acceso che quasi paia bianco. »

Arroventire. *trans.* È lo stesso che Arroventare; ma nell'uso è più frequente: « Arroventisci quel pezzo di verga di ferro. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenire, Farsi rovente: « Il ferro arroventisce o s'arroventisce più presto che l'acciaio. » *Part. p.* ARROVENTITO.

Arrovesciare. *trans.* Lo stesso che Rovesciare, ma più familiare. Vedi. *Part. p.* ARROVESCIATO.

Arrovesciatúra. *s. f.* Rovesciatura.

Arrovèscio e **A rovèscio.** *avv.* Dal lato opposto alla parte diritta. ‖ All'opposto. ‖ *Andar le cose a rovescio,* cioè Male, poichè il diritto è sempre il Bene.

Arrożżire. *trans.* Far divenir rozzo: « La campagna ha arrozzito quel fanciullo. » ‖ e *intrans.*

Divenir rozzo: « Quel fanciullo quanto più lo terrete in campagna e più arrozzirà. » *Part. p.* Arrozzito.

Arruffamatasse. *s. c. indecl.* Chi confonde e avviluppa le cose, Imbroglione. ‖ Più comunem. Mezzano o Mezzana di pratiche amorose.

Arruffamento. *s. m.* L' atto dell' arruffare e dell'arruffarsi.

Arruffapòpoli. *s. m. indecl.* Chi cerca sommuovere a propria utilità le moltitudini.

Arruffare. *trans.* Sconciare e disordinare i peli della barba, o i capelli: « Bambino, chi t' ha arruffato i capelli a codesto modo? » e semplicemente: « chi t'ha arruffato? » ‖ *fig.* Disordinare, Confondere, Metter sossopra: « Guarda come mi hanno arruffato tutti i fogli del tavolino; – Ci ha messo le mani lui, ed ha arruffato ogni cosa; – Era un affare semplicissimo; eppure lo hanno voluto arruffare. » ‖ *Arruffare il pelo*, si dice di alcuni animali quando si rizza loro il pelo sulla schiena, che è segno che voglion mordere. ‖ e per *similit.* anche degli uomini quando fanno segno di entrare in collera. ‖ *Arruffar le matasse*, dicesi in modo basso per Far da mezzano in pratiche amorose. ‖ *rifless.:* « La matassa si arruffa; – I capelli e la barba si arruffano. » ‖ e talora si dice anche per Abbaruffarsi: « Di nulla nulla s'arruffano, e si pigliano pe' capelli. » *Part. p.* Arruffato.

Arruffatamente. *avv.* In modo arruffato: « Fa ogni cosa arruffatamente. »

Arruffato. *ad.* Disordinato, Scomposto: « Capelli arruffati. » ‖ e *fig.* Imbrogliato, Confuso: « Affari, Conti, Discorsi arruffati. » ‖ *All'arruffata*, modo *avv.* Arruffatamente, Disordinatamente.

Arruffianare. *trans.* Dicesi familiarm. per Acconciare, Raffazzonare una cosa, a fine di farla apparire più bella o men difettosa: « I Francesi sono famosi per arruffianare le loro manifatture: nè è meraviglia per un popolo come quello. » *Part. p.* Arruffianato.

Arruffío. *s. m.* Grande e continuo arruffamento, e usasi più comunem. al figurato: « Che arruffío c' è in quella casa! Ognuno tira innanzi per conto suo; – Guardate che arruffío di libri in questa stanza! »

Arruffóna. *femm.* di Arruffone.

Arruffóne *s. m.* Che arruffa le cose dove mette le mani, le confonde e le mette sossopra.

Arrugginire. *intrans.* e *rifless.* Pigliar la ruggine: « Questi coltelli, se li riponete umidi, arrugginiranno. » ‖ Per *simil.* dicesi delle foglie che, bagnate dalle gocciole della pioggia in tempo di sole, piglian macchie come di ruggine. ‖ *fig.* si potrebbe dire, anzi da un brav'uomo è stato detto, che gli studi oggi *arrugginiscono* le menti dei giovinetti. ‖ *Fare arrugginire i denti*, dicesi dell'effetto di suoni aspri e stridenti. *Part. p.* Arrugginito. – *Ad.:* « Spada arrugginita; – Coltello arrugginito. »

Arruvidimento. *s. m.* L'arruvidire, e L'essere arruvidito.

Arruvidire. *trans.* Far diventar ruvido: « Il maneggiar sempre arnesi rusticali arruvidisce la pelle. » ‖ *intrans.* Divenir ruvido: « Al freddo la pelle arruvidisce. » ‖ e *rifless.:* « Mi si sono arruvidite le mani. » *Part. p.* Arruvidito.

Arruzzolare. *intrans.* Lo stesso che Ruzzolare, ma si usa solo nella maniera imprecativa: *Ch' i' arruzzoli!* lo stesso che *Ch' i' arrovelli! Ch' i' accechi!*

Arsèlla. *s. f.* Specie di mollusco a doppio guscio, di sapore assai grato: « Un tortino di arselle mette appetito. »

Arsenàle. *s. m.* Luogo nelle città marittime, dove si fabbricano le navi, e ogni strumento da guerra navale. ‖ Fabbrica e deposito di armi ed altri oggetti necessari all' armamento dell' esercito. ‖ *fig.* Luogo dove si trovano in quantità cose che ci abbisognino.

Arsenicàle. *ad.* D' arsenico, e dicesi più che altro di esalazione, vapore e simili.

Arsenicato. *ad.* Aggiunto che si dà a certe sostanze dove entra l' arsenico: « L' acqua arsenicata ritarda molto la corruzione. »

Arsènico. *s. m.* Sostanza metallica, potentemente venefica.

Arsicciare. *trans.* Abbruciacchiare. *Part. p.* Arsicciato.

Arsíccio. *ad.* Abbrustolito. ‖ Riarso, Prosciugato: « Ho la gola arsiccia, e, se non bevo, non posso più stare. » ‖ In forza di *sost.* *Saper d'arsiccio*, dicesi delle cose che mandano odore di bruciato.

Arsióne. *s. f.* Sensazione come di asciutto che si prova alla gola per febbre, per il caldo, per la polvere e simili. ‖ Si adopra anche per Grande sete: « Un po' d'acqua; ho un' arsione che brucio. » ‖ Nel significato di Bruciamento, è poco usato, o solo nello stile grave.

Arso. *part. p.* da Ardere. ‖ *ad.* Consumato dal fuoco, Abbruciato.

Arsúra. *s. f.* L'effetto e anche L'atto dell'ardere. ‖ Calore eccessivo che abbrucia le campagne.

Artatamente. *avv.* Con artifizio, Furbescamente: ma è poco comune.

Artaccia. *s. f. pegg.* di Arte; Arte vile, o Che frutta poco.

Arte. *s. f.* Abito acquistato coll'esperienza di poter operare con ragione intorno a qualsivoglia materia: « Molti scrivono, dipingono, scolpiscono; ma pochi sanno l'arte veramente. » ‖ *Arte* dicesi anche in nobili scritture per il Magistero sapientissimo di Dio nelle opere della natura: « L'arte umana segue a immensa distanza l'arte divina; ma pur la segue. » ‖ E per *estens.* dicesi anche di certe operazioni istintive degli animali, che parrebbero guidate dall' intelletto: « È mirabile l'arte, con che le api formano i loro alveari. » ‖ Quel complesso di regole sopra a una data disciplina: « Arte poetica, Arte oratoria, Arte drammatica ec. » ‖ Il modo di fare o d'esercitare checchessia: « Operare, Scrivere, Combattere ec. con molta o con poca arte. » ‖ *Arte* in senso particolare e determinato da un aggiunto; come « Arte del pittore, dello scultore, dell'architetto ec.; » ed anche per Mestiere, come « Arte del calzolaio, del falegname, del cappellaio ec. » ‖ *Arti* si dissero in Firenze quei Collegi o Corporazioni d'artieri, in cui era diviso il popolo, ed anche i Magistrati che lo rappresentavano; le quali arti, secondo la istituzione di Giano della Bella, erano divise, come ognun sa, in *Maggiori* e *Minori*, il cui numero variò in processo di tempo. ‖ *Arti belle* e *Arti liberali*, Quelle Arti o Discipline, nelle quali opera principalm. l'intelletto, e che hanno per fine il bello. ‖ *Arti meccaniche*, Quelle, nelle quali si esercita più la mano che l' intelletto. ‖ *Arti del disegno*, La pittura, la scultura e l'architettura. ‖ *Arti mute*, son dette, segnatam. dai poeti, Quelle che come le arti del Disegno, non si valgono della parola, e diconsi così per contrapposto alla Eloquenza, Poesia, Musica. ‖ *Arte bianca*, Il me-

stiere del fornaio. ‖ *Arte* dicesi anche per Artifizio, Astuzia: « Ha messo in opera tutte le sue arti per tirarlo nella rete: – Si è saputo insinuare con molt'arte nel cuore della padrona: – Il potere, le ricchezze si acquistano spesso con male arti.» ‖ *Ad arte*, posto avverbialm., vale Con artifizio, ed anche Furbescamente: « Questa voce è stata diffusa ad arte per eccitare qualche disordine. » ‖ *Fare un'arte*, Esercitarla. ‖ Di uno sfaccendato e fannullone dicesi proverbialm. che *fa l'arte di Michelaccio; mangia, beve e va a spasso.* ‖ Proverbi: *Chi dice mal dell'arte, non sarà de' Consoli*, Chi dice male di un Istituto, non ne otterrà le onorificenze. ‖ *Chi ha arte ha parte*, Chi sa, trova ricapito agevolmente da per tutto; onde *Non avere nè arte nè parte*, dicesi di chi non ha nè capacità nè facoltà. ‖ *Chi non sa fare guasta l'arte;* di chiaro significato. ‖ *Con arte e con ingegno S'acquista mezzo regno; E con ingegno ed arte S'acquista l'altra parte;* che si esprime anche così: *Per arte e per inganno Si vive mezzo l'anno, E per inganno ed arte Si vive l'altra parte.* ‖ *Dove manca la natura arriva l'arte.* e anche *Ove manca natura arte procura*, Coll'ingegno e con la industria può supplirsi al difetto di natura. ‖ *Impara l'arte e mettila da parte*, per ammonire altrui che un mestiero appreso, quantunque di presente non si eserciti, può giovare all'occorrenza.

Artefatto. *ad.* Fatto con arte o piuttosto con artifizio. ‖ Sostanza adulterata con materia di minor pregio: « Questo vino è artefatto: » meglio dirai Fatturato.

Artéfice. *s. m.* Che esercita un'arte meccanica, od anche liberale; ma in questo secondo senso è assai men comune. ‖ *Il sommo artefice*, dicesi per eccellenza, e secondo l'umano linguaggio, Iddio. ‖ *fig. Artefice di frodi, di inganni*, Frodolento, Ingannatore: locuzione poetica.

Artemisia. *s. f.* Pianta erbacea, che nasce ne' luoghi incolti, e si usa anche come governo della specie degli assenzii, ed è l'*Artemisia vulgaris* de' Botanici.

Artèria. *s. f.* Così chiamansi i canali, per i quali scorre il sangue nel corpo animale, e che lo portano dal centro, che è il cuore, alle estremità, dove lo pigliano le vene e lo riportano al cuore; e ciò con vicenda continua. Secondo le varie parti dove sono, hanno vari nomi. ‖ Per *similit.* diconsi i canali che servono a condurre gli umori nutritivi delle piante. ‖ E *fig.* i canali navigabili, le strade ferrate, o le principali vie di una gran città.

Arterióso. *ad.* D'arteria: « Sangue arterioso. » ‖ *Sistema arterioso*, Il tutt' insieme dell'arterie. ‖ *Vaso arterioso* o *Vasi arteriosi*, Le arterie; per contrapposto a Vasi venosi.

Arteriuccia e **Arteriuzza.** *dim.* d'Arteria.

Arteśiano. *ad.* Aggiunto di Pozzo, che si fa forando il suolo con una trivella. Prende il nome della provincia d'*Artois*, dove i Francesi dicono essere stati inventati; ma noi Italiani meglio li dovremmo chiamare *Pozzi modanesi*, perchè molti e molti anni prima che in Francia si fecero a Modena.

Articélla. *dim.* d'Arte; Arte che dà poco lucro.

Articina. *dim.* d'Arte: « È un'articina buona. »

Àrtico. *ad. T. di cosm.* Aggiunto che si dà al Polo settentrionale, opposto al Polo antartico.

Articolaccio. *pegg.* di Articolo, specialmente parlandosi di articolo di giornale: « Mise un articolaccio contro di lui in un giornaletto vago di scandali. »

Articolare. *trans.* Detto di membra, Muoverle intorno alle loro giunture: « Articola questa gamba; voglio vedere come va la faccenda. » ‖ Detto della voce e delle parole, Pronunziarle distintamente, Scolpirle bene, distinguendone i suoni: « Sentissi il mio bambino come articola bene le parole! – Non ebbe più fiato di articolare una sillaba. » ‖ *rifless.* Divenire articolato, detto di membra. *Part. p.* Articolato.

Articolare. *ad.* Appartenente ad articolo o a giuntura. ‖ *Dolori articolari*, Che vengono alle articolazioni.

Articolatamente. *avv.* In modo articolato, Con suono distinto; Distintamente.

Articolato. *ad. T. gramm.* aggiunto di Segno e Preposizione, in cui è incorporato l'articolo, come *Col*, *Pel*, invece di *Con il* e *Per il.* ‖ *Voce, Suoni articolati*, Quelli di cui sono composte le lingue, cioè parole, sillabe, lettere. ‖ *T. di zool.* nel plurale, Gli animali che hanno articolazioni.

Articolazione. *s. f.* Giuntura, Connessione dell'ossa tra loro. ‖ Il punto dove un osso si congiunge con l'altro: « Ebbe un colpo in un braccio; ma per buona sorte l'articolazione fu salva. » ‖ L'atto o la facoltà di articolare le parole: « Quest' articolazione delle parole gli è sempre un po' difficilina. »

Articoletto. *dim.* d'Articolo: « Scrive certi articoletti proprio gustosi. »

Articolino. *dim.* di Articolo: « Animo, sor Pietro, mi faccia un articolino per il mio Giornale. »

Articolo. *s. m.* Giuntura delle ossa nel corpo dell'animale. ‖ La parte di un piccolo membro che abbia visibili divisioni. In questi due sensi è d'uso particolare ai Notomisti. ‖ Comunemente prendesi per Piccola parte, in cui si distingue un discorso o una scrittura. ‖ Capo o Punto d'una questione o d'un soggetto di cui si tratta o si discute, e più spesso di una legge, di una convenzione e simili: « La legge fu approvata articolo per articolo: – L'articolo primo dello Statuto, per chi vuole lo Stato ateo, dovrebbe essere abolito, e sostituito quest'altro: *L'Italia non ha e non riconosce religione alcuna.* ‖ *Articolo di fede* dicesi di ciascuna parte della credenza cristiana che si contiene nel simbolo; onde familiarm. *Essere* o *Non essere una cosa un articolo di fede*, vale Essere o non essere tale, da dovervi credere alla cieca, da non esser permesso dubitarne: « Non t'avere a male se non credo a tutto ciò che dici: le tue parole non son mica articoli di fede. » ‖ *Articolo* dicesi anche Quella scrittura nei Giornali che tratta di proposito di cose appartenenti alla politica o all'amministrazione, e che suol essere nelle prime colonne del Giornale. Dicesi così come per modo antomastico, perchè è o almeno dovrebbe esser la principal parte di esso Giornale; e chiamasi anche *Articolo di fondo*, quantunque un fondo veramente non ci sia sempre: « Se non mandi l'articolo, oggi non si pubblica il Giornale: – Il povero Civinini era uno dei più felici scrittori d'articoli. » ‖ *Articolo di ragione* si dice nelle cause tanto civili che criminali la questione di diritto che si prende a esaminare indipendentemente dal fatto. ‖ *Articolo*, detto di mercanzia, vale Genere, Capo di mercanzia: « L'olio, il vino, la seta, i marmi sono gli articoli di maggior importanza per l'Italia. »

‖ *Articolo. T. gramm.* Dicesi quella parola che aggiunta a nome o pronome, serve a individuare o generalizzare la cosa, di cui si parla; onde i Grammatici moderni lo distinguono in *Articolo individuale* e in *Articolo generico*: « *I* soldati di Cesare, è individuale: – *La* donna è cosa mutabile, è generico. » Alcuni poi chiamano *Articolo indeterminato* la voce *uno* e *una*.

Articolone. *accr.* di Articolo: « Su quel libro ci scrisse un articolone co' fiocchi. »

Articoluccio. *disp.* di Articolo: « Certi giovani si tengono gran letterati quando hanno scritto quattro articolucci su pe' i Giornali. »

Artière. *s. m.* Che esercita un'arte meccanica e vive di quella.

Artificiale. *ad.* Che è fatto con artifizio, o Che appartiene ad artifizio; ed è contrario di Naturale. ‖ *Memoria artificiale*, è quella che è aiutata da vari espedienti o amminnicoli che la rendono più efficace e durevole, o pronta a ricordarsi. ‖ *Giorno artificiale*, Quello che si comprende tra il levare e il tramontar del sole, per contrapposto al naturale, che è dall'un sorger del sole all'altro. ‖ I chirurghi dicono *naso*, *labbro artificiale*, quello fatto co' mezzi insegnati dall'arte per supplire al difetto del naso, labbro ec. o consumato dal male, o dovuto amputare. ‖ e di cosa fatta a somiglianza di prodotti naturali: « Fiori artificiali, Marmo artificiale. »

Artificialmente. *avv.* Con artificio, Con mezzi artificiali; contrapposto a Naturalmente.

Artificio. V. Artifizio. I derivati da *Artificio*, o *Artifizio*, si tiran fuori, e si esemplificano sotto quella forma che è più usata.

Artificiosamente. *avv.* In modo artificioso. ‖ « Con ingannevole accorgimento allungò artificiosamente il discorso, perchè passasse l'ora. »

Artificióso. *ad.* Fatto con artificio, Non naturale, Non schietto. ‖ E dicesi soprattutto di Modi e Discorsi fatti non lealmente: « Copriva il suo mal talento con parole artificiose. »

Artifiziato. *part. p.* dell' inusitato Artifiziare, che si usa come *ad.* per Fatto con sottile artifizio col fine di ingannare: « Quel suo parlare è troppo artifiziato: sbaglierò, ma vuole ingannarci. » ‖ *Fuochi artifiziati*, lo stesso che Fuochi d'artifizio.

Artifizio e **Artificio.** *s. m.* Operazione fatta con maestría di un'arte. ‖ Generalmente è L'uso attuale o abituale dell'arte, talvolta affettato o esagerato, per ottenere il primo effetto di quella: « Nello stile del Bartoli, più che l'arte, c' è l'artifizio. » ‖ Astuzia, Modo ingegnoso per ottenere un fine: « È una donna piena d' artifizii. » ‖ E per apparire o più bello o di maggior pregio: « Usa tanti artifizii, che si reputa da tutti un gran che. » ‖ *Fuochi d'artifizio*, Cartoni pieni di polvere, e altre materie infiammabili, disposti in modo, che, accesi, presentano figure e movimenti ingegnosi da dilettare chi vede.

Artifiziosità. *s. f. astr.* di Artifizioso; Accenna sempre difetto; e in qualche caso dice più che Artifizio: « Quell'artifiziosità di stile è una cosa che fa dispetto. »

Artifiziuccio. *disp.* di Artifizio, Artifizio misero: « Sono artifiziucci da donnicciuole. »

Artigianèllo. *dim.* di Artigiano, Artigiano assai giovane, e di poco conto.

Artigianésco. *ad.* di Artigiano, o da Artigiano. Non è comune; ma in certi casi si può dire acconciamente come: *Modi artigianeschi*, *Vestire artigianesco.*

Artigiano. *s. m.* Chi esercita un'arte meccanica per vivere. ‖ *Artigiano che non mente non ha mestier fra la gente*, Modo proverbiale che dimostra come disgraziatamente i lavoranti per far lor pro, abbiano a spacciare menzogne. Proverbio che dovrebbe sparire dall'uso degli italiani.

Artigiano. *ad.* di Artigiano, Appartenente alla classe degli artigiani, Fatta per gli artigiani, Propria degli artigiani: « Donne o fanciulle artigiane; – Società artigiane; – Scuole artigiane; – Semplicità, schiettezza artigiana. »

Artiglière. *s. m.* Soldato d'artiglieria.

Artiglieria. *s. f.* Tutti i grossi strumenti alla guerra, fatti di metallo o di ghisa, che per forza di polvere scagliano palle di ferro o d'altro, così per battere i luoghi forti, come per offendere il nemico, compreso anche tutto il loro corredo di carri, munizioni ec.: « L'esercito prussiano ha la più bella artiglieria dell' Europa: – Artiglieria grossa, Artiglieria leggera, da assedio, volante, da montagna, da campagna. » ‖ e la Milizia ordinata a maneggiare essa artiglieria: « L'artiglieria prussiana è la meglio esercitata dell' Europa. » ‖ *Pezzo di artiglieria*, Cannone, Strumento da scagliar palle grosse: « I nostri riuscirono a piantare sulle alture di S. Martino trenta pezzi di artiglieria. » ‖ *Parco d'artiglieria*, Tutti i pezzi occorrenti per l'assedio di una piazza. »

Artiglio. *s. m.* L'unghia adunca di alcuni animali rapaci, così volatili, come terrestri. Si usa più spesso al plurale: « Gli artigli del falco, del gatto. » ‖ *Artigli, fig.* diconsi le mani dell'uomo, quando si parla di atti violenti e rapaci: « Bisogna pregare Iddio di non cascar mai sotto gli artigli degli strozzini. »

Artista. *s. m.* Chi professa un'arte liberale e gentile, come le arti del disegno, la musica, ec. ‖ dicendosi assolutamente, s' intende solo di professori delle arti del disegno: « Vite degli artisti. – Caffè degli artisti. » ‖ Benchè *Artista* si chiami anche chi esercita l'arte musicale o la drammatica, nonostante parlando genericamente, si dirà più spesso *Artista di canto*, *Artista drammatico.* ‖ c'è chi lo dice anche parlando di donna: *è una brava artista*, *la giovane artista:* ma agli stitici non piace.

Arto. *s. m. T. anat.* Membro articolato, Giuntura.

Artofiláce. *s. m.* Costellazione presso il Polo artico, detto anche Boote.

Artrítico. *ad.* Articolare; e dicesi propriam. dei dolori delle giunture.

Artrítide. *s. f. T. med.* Malattia delle articolazioni con infiammazione di esse.

Artúro. *s. m.* Stella di prima grandezza nella costellazione di Boote.

Arúspice. *s. m. T. stor.* Colui che presso i Romani, dal guardare attentamente le interiora delle vittime, pretendeva di indovinare il futuro.

Aruspicína. *s. f.* L'arte o la scienza degli Aruspici.

Arżènte. *ad.* che anticamente valeva Ardente; ma che ora si usa solo unito alla voce Acqua; la quale *Acqua arzente*, non è altro che l'acquavite raffinata, o, come dicono i Chimici, l'alcool puro.

Arżigogolare. *intrans.* Ghiribizzare, Fantasticare, pensando a nuove invenzioni e a trovati strani che possono riuscire o no: « Arzigogola dalla mattina alla sera per vedere di uscir dalla miseria. » E così si *arzigogola* per comprendere il senso nascoso di una cosa, per uscire di qual-

che impaccio, per giungere a persuadere altrui di cose manifestamente false. ‖ *Arzigogolare sopra una cosa,* Esercitarvi in mille maniere strane il pensiero. *Part. p.* Arzigogolato. – *Ad.:* «Concetti, ragioni arzigogolate.»

Arżigògolo. *s. m.* Invenzione sottile e fantastica, Raggiro: «A furia d'arzigogoli la porta pel naso come vuole.» ‖ *Arzigogoli di parole,* Parole ingegnosamente e bizzarramente girate e rigirate. ‖ Ordigno fatto con minuta ricercatezza.

Arżigogolona. *femm.* di Arzigogolone.

Arżigogolone. *s. m.* Chi molto arzigogola, Raggiratore, Imbroglione: «È il più grande arzigogolone di tutta Firenze.»

Arżillo. *ad.* Rubizzo, Vigoroso. Dicesi comunemente di vecchi: «Che vecchietto arzillo è quel signor Prospero!» ‖ *Vino arzillo,* Che ha del piccante. ‖ E a modo di *sost.* dicesi: *Questo vino ha dell'arzillo.* ‖ Dicesi anche di persona un po'esilarata dal vino o d'altro: «La signora Emilia com'è arzilla! – Come l'ha fatto diventare arzillo quel bicchierino!»

Asbèsto. *s. m.* Sostanza minerale, di colore bianco argentino, e di tessitura fibrosa, onde facilmente se ne staccano lunghe fila sottili e pieghevoli, ed ha la proprietà di non esser consumata dal fuoco. È di varie specie, una delle quali è l'Amianto.

Asce. V. Ascia.

Ascèlla. *s. f.* Concavo che è sotto il braccio nella sua appiccatura colla spalla. ‖ *Stare con le mani sotto le ascelle,* vuol dire Stare in ozio, essendo l'atto più comune degli oziosi.

Ascellare. *ad. T. anat.* Dell'ascella. ‖ *Arteria, Nervo ascellare,* cioè Che passa, o È posto nell'ascella, o, come dicesi dagli Anatomici, nella regione ascellare.

Ascendentale. *ad.* di Ascendente. ‖ *Linea ascendentale,* La parte della linea genealogica che rappresenta gli ascendenti.

Ascendènte. *s. m.* Ogni persona da cui un'altra discende per via di generazione: «Ascendenti maschi, prossimi, remoti, materni ec., Ascendenti fino al terzo grado.

Ascendènte. *s. m.* Secondo gli antichi astrologi Quel segno dello Zodiaco, o parte di esso che spunta dall'orizzonte al principio di una operazione o al nascere di una persona; e però si credeva che la cosa o la persona dovesse sentire la sua influenza. ‖ *Aver buono o cattivo ascendente,* Buona o cattiva fortuna, perchè si piglia anche in significato di oroscopo. ‖ Potere che si ha sull'animo altrui: «Ma è cosa singolare l'ascendente che quel figuro ha preso sull'animo del Consigliere.» In questo senso è voce nuova, e senza che ce ne fosse di bisogno. Prima si diceva Autorità, Animo, Fede, Influenza e simili. Questa voce adunque si dovrebbe lasciare agli Stròlaghi.

Ascendènza. *s. f.* Antenati per linea retta: «Nella sua ascendenza si notano molti uomini illustri.»

Ascèndere. *intrans.* Andare in su, Salire, e usasi anche al *fig.:* «Chi ascende ride, chi discende piange; – Cristo ascese al Cielo quaranta giorni dopo la risurrezione.» ‖ Detto di conti, di spese, vale Giungere a una data quantità: «La sola spesa de' fuochi artificiali nelle feste fatte in Firenze per lo sposalizio de' Principi ascese a 300,000 lire!» ‖ *trans.* Passare sopra una cosa andando in su. *Part. pr.* Ascendente. *Part. p.* Asceso.

Ascensione. *s. f.* Il salire. Del linguaggio scientifico: «L'ascensione del liquido nei vasi; – La prima ascensione dell'aereonauta C.» ‖ *L'Ascensione,* La salita di Gesù Cristo al cielo; e il Giorno nel quale si celebra la festività dell'Ascensione. ‖ *Non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione, prov.* che si dice quando uno è in gran pericolo e non c'è via di salvarlo. ‖ Per gli Astronomi è la distanza di un astro dal punto degli equinozii, contata sull'equatore; e dicesi *retta* o *obliqua,* secondo che si prende o sulla sfera retta o sulla obliqua.

Ascésa. *s. f.* Salita; ma solo dello stile poetico.

Ascéso. *part. p.* di Ascendere.

Ascessétto. *dim.* di Ascesso.

Ascèsso. *s. m. T. med.* Tumore, Raccolta di marcia che si forma in qualunque parte del corpo, a cagione di una infiammazione.

Ascètica. *s. f.* Quella parte della teologia che tratta de' principii e delle norme della perfezione cristiana.

Ascètico. *ad.* Attenente all'ascetismo: «Vita ascetica, Libri ascetici, Uomo ascetico.» ‖ In forza di *sost.:* «Uomo dato all'ascetismo, o Che scrive d'ascetica.»

Ascetismo. *s. m.* Esercizio abituale di vita ascetica; e dottrine e pratiche che le appartengono.

Aschiare. *trans.* Lo stesso che Astiare. *Part. p.* Aschiato.

Aschio. *s. m.* Astio.

Ascia e talora anche **Asce.** *s. f.* Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto a foggia di zappa, ma più largo e più corto, usato dai legnaiuoli. ‖ *fig. Dar una sentenza coll'ascia.* Sentenziare alla cieca. ‖ *Lavoro, Uomo fatto coll'ascia,* Malfatto, Mal formato, oppure Rozzo, Villano.

Asciale. *s. m.* Gli *Asciali* son due pezzi lunghi di legno che fiancheggiano la stanga dell'erpice.

Ascialone. *s. m.* Pezzo di legno a forma di mensola, che si inchioda alle antenne nel fare i ponti per le fabbriche, e su cui posano i correnti.

Asciare. *trans.* Digrossare i legni coll'ascia. *Part. p.* Asciato.

Asciata. *s. f.* Ciascun colpo che si dà con l'ascia nel lavorare il legno: «In poche asciate digrossa un tronco d'albero.» ‖ Colpo e ferita d'ascia: «Con un'asciata lo ammazzò.» ‖ *Dare un'asciata,* Asciare così alla meglio: «Dà un'asciata a quell'asse; ora vengo a lavorarla.» ‖ e *fig.* Sentenziare alla cieca: «Quel pretore dà certe asciate, che Dio ce ne guardi.» ‖ Aggiustare una lite, una controversia, così alla buona senza valutare rigorosam. le ragioni dell'una parte e dell'altra: «Là, diamogli un'asciata e finiamola.»

Asciòlvere. *intrans.* Mangiar la mattina innanzi desinare. ‖ e in forza di *sost.* Colazione: ma oggi è difficile che s'oda; avendogli il *déjeuner,* più gentile, perchè francese, datogli lo sfratto. *Part. p.* Asciòlto.

Ascite. *s. f. T. med.* Idropisia del basso ventre, ossia Raccolta morbosa di siero nella cavità del ventre, cagionata dalle accresciute secrezioni.

Ascitico. *s. m.* Chi è ammalato di ascite, Idropico: «Gli ascitici hanno sempre sete.»

Ascitizio. *ad.* Preso d'altronde, Non proprio: non punto comune.

Asciugamano. *s. m.* Pezzo di tela, o andante o a opera, per asciugarsi il viso e le mani, dopo lavati. Più comune *Sciugamano.*

Asciugare. *trans.* Toglier via l'umidità, Rendere asciutto ciò che era molle: «Asciugare i

panni, il bucato, uno che esce dal bagno; Asciugarsi il viso, le mani ec.; Asciugare un panno al sole, al fuoco: - Il terreno era assai umido, ma questa tramontana l'ha asciugato subito. » || *Asciugare* il sudore, le lagrime, gli occhi, vale Tergerli: « Asciúgati gli occhi, perchè non s'avveda che hai pianto. » || Ironicamente *Asciugategli il sudore*, o *Asciugatelo*, e *Asciugatelo con un canniccio*, o *con una granata*, si suol dire di uno, il quale crede e dice di aver durato una gran fatica || *Asciugare un padule* o *un terreno impaludato*, Toglierne per via di lavori idraulici le acque che vi stagnano, a fine di ridurlo a coltivazione: « Bisogna asciugare le Paludi pontine, se non vogliono morir tutti di febbri a Roma. » || *Asciugare un fiasco, una bottiglia*, e simili, Bere tutto il vino che v'è contenuto: « A colazione si asciuga un fiasco di vino, che buon pro gli faccia. » || *Asciugare le tasche ad uno*, dicesi familiarm. per Farlo spender molto, Consumargli i danari: « Mogli che asciugano le tasche ai mariti, e mariti che se le lasciano asciugare. » || Familiarm. *Asciugarsi una cosa*, Tollerarla in pazienza, più spesso stando ad udire: « Mi piantò lì, e per due ore buone dovetti asciugarmi una Commedia uggiosissima. » || *intrans.* Divenire asciutto: « La tinta a olio asciuga tardi: - I panni quando son lavati si mettono a asciugare. » || *rifless.*: Aspetta che m'asciughi un po', perchè son tutto bagnato di sudore; - Se tirasse un po' di tramontana, le strade si asciugherebbero presto. » *Part. p.* ASCIUGATO.

Asciugatóio. *s. m.* Panno di tela da asciugare o da asciugarsi.

Asciugatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'asciugare: « L'asciugatura di questi panni porta via un buon po' di carbone. »

Asciuòlo. *s. m.* Sorta d'ascia che adoprano i mugnai per fare i colli dei bossoli, che sono due pezzi di vetrice incastrati nel mezzo delle macine per tener fermo il palo del mulino.

Asciuttamente. *avv.* In modo asciutto, In modo brusco, riciso: « Mi salutò asciuttamente e tirò innanzi. »

Asciuttare. *trans.* Lo stesso, ma meno usato, di Asciugare. *Part. p.* ASCIUTTATO e ASCIUTTO.

Asciuttézza. *s. f. astr.* di Asciutto; L'essere asciutto: « L'asciuttezza del terreno non permette la sementa. » || Così: « Asciuttezza di membra, di temperamento. »

Asciuttino. *dim.* di Asciutto, detto specialm. di persona non grassa, ma nè anche da potersi dir troppo magra: « È a quel mo' asciuttino; ma però è sano come una lasca. »

Asciutto. *ad.* Privo d'umidità; contrario di Molle, Umido: « Prima di metterti i panni addosso bada che siano bene asciutti; - La vite prova bene ne' terreni asciutti; - Le esalazioni asciutte della terra fecondano le piante. » || Detto di occhio, ciglio, vale Non bagnato di lacrime: onde le maniere *Ad occhi asciutti*, *A ciglio asciutto*, Senza piangere, Senza provar dolore: « Non si può assistere ad occhi asciutti a scena così desolante; - A quel racconto nessuno rimase a ciglio asciutto. » || Aggiunto d'uomo o di animale, o delle membra loro, Che non ha troppa carne, nè troppi umori: « È a quel modo asciutto, ma è robusto come un acciaio; - Le gambe del cavallo vogliono essere nervose e asciutte. » || *fig.* *Asciutto*, o *Asciutto di danari*, Rimasto privo di essi: « Ho voluto fare quella vinga, e son rimasto asciutto. » || Con maggiore efficacia dicesi *Asciutto Asciutto*, o *Asciutto come l'esca.* || Di parole, maniere e simili, Poche e brevi o recise: « A quello che voi dite darò una risposta asciutta: non è vero; - Mi ha accolto con maniere molto asciutte. » || Di composizione o scrittura, Arida, Secca, Disadorna, Digiuna: « Dio mio! che Sonetto asciutto, peggio d'una lettera da mercanti. » || Detto di pane, vuol dire Solo, Senza companatico: « Figliuoli miei, stamani non c'è altro che un po' di pane asciutto. » || di tempo, stagione, Senza pioggia, nè nebbie: « Se il tempo seguita ad andare asciutto, addio le olive. » || di vento, Quello che porta asciuttore: « Ci bisognerebbe per la campagna, non lo scirocco, ma un po' di vento asciutto. » || *Bocca asciutta*, Bocca con poca naturale umidità: « Stamattina mi son levato con una bocca asciutta che mai. » || Di un vino che abbia del generoso, dicesi che *lascia la bocca asciutta*: « Il Pomino lascia la bocca asciutta. » || *Denti asciutti*, Denti che non hanno potuto afferrare il cibo; ma nel discorso comune adoperasi solo nella maniera *Rimanere a denti asciutti*, detto di chi riman privo di cosa desiderata: « Si faceva sicuro quell' impiego, ma è rimasto a denti asciutti; - Fece carte false per sposare quella ragazza, ma un altro lo fece restare a denti asciutti. » || In forza di *sost.* Luogo, Terreno asciutto: « Cammina sull'asciutto, monello. » || Talora è contrario di Acqua o Mare: « Finalmente abbiamo posto piede all'asciutto. » || *Restare all'asciutto*, usasi *fig.* per Rimanere senza niente: « Gli amici si conoscono non già quando sguazziamo nell' abbondanza, ma quando siamo rimasti all'asciutto. » || In forma d'*avv.* Asciuttamente, Brevemente, Concisamente, Senza tanti complimenti: « Mi parlò asciutto; - Mi rispose asciutto asciutto. »

Asciuttore. *s. m.* La siccità della campagna, quando è stato un pezzo senza piovere: « Con quell'asciuttore le semente sulla vanga periscono. » || La stagione nella quale non è venuta pioggia da un pezzo: « Ne' tempi d'asciuttore bisogna annaffiare spesso le piante tenere. »

Asclepiadèo. *ad.* e *sost.* Verso e metro greco e latino.

Ascólta. *s. f.* Quel soldato che fa la guardia, o come or si dice, la sentinella. Voce acconcia più che altro alla poesia.

Ascoltante. *part. pr.* di Ascoltare, Uditore. Più che altro si usa in forza di *sost.* e al plurale, a significare coloro che stanno ad udire un pubblico oratore, o una commedia.

Ascoltare. *trans.* Stare ad udire con attenzione: « Ascoltai quel discorso con religioso silenzio. » || *Ascoltar la messa*, Stare a sentirla. || Dar retta, Piegarsi a: « Ascolta i buoni consigli di tuo padre! - Quel pretore non ha mica voluto ascoltar le mie ragioni. » || ed *intrans.*: « Sentii rumore per casa, mi misi ad ascoltare; ma non potei raccapezzar che cosa fosse. » || Alle volte si usa per il semplice Udire. *Part. p.* ASCOLTATO.

Ascoltatore-trice. *verb.* da Ascoltare; Chi o Che ascolta, Ascoltante, in tutti i significati; ma specialmente di chi sta a udire oratori, drammi ec.

Ascoltazióne. *s. f.* L'ascoltare. || *T. med.* L'arte e l'atto dell'ascoltare i suoni del polmone e del cuore per fare indi la diagnosi delle lor malattie: « Fatta attentamente l'ascoltazione, presi certezza che mezzo un polmone è bell'e ito. »

Ascólto. *s. m.* L'ascoltare; ma usasi solo nelle frasi *Dare*, *Porgere ascolto*, per Ascoltare, e *fig.* Dar retta, o Esaudire: « Finalmente il buon Dio ha dato ascolto alle mie preghiere! »

Ascóndere. *trans.* Voce poetica o del linguaggio scelto. V. NASCONDERE; e così dicasi de'suoi derivati.

Ascosamente. *avv.* Nascostamente, Di nascosto. *Part. p.* ASCOSTO e ASCOSO.

Ascrívere. *trans.* Porre uno nel numero di coloro che formano un sodalizio, un'accademia, un ordine ec.: « Ascrivere a un'accademia, alla nobiltà, alla cittadinanza. » ‖ e per Reputare, Tenere in conto di: « Ascrivere a biasimo, a lode. » ‖ Riconoscere una cosa da uno: « Quel po'di merito che ho, lo ascrivo tutto a'miei buoni maestri. » ‖ *Ascriversi una cosa a onore,* Stimarsene onorato: « Mi ascrivo ad alto onore l'appartenere a sì nobile collegio. » *Part. p.* ASCRITTO.

Asfáltico. *ad.* Di asfalto.

Asfalto. *s. f.* Bitume solido, frangibile, nero, combustibile come la pece cui s'assomiglia, e che galleggia alla superficie delle acque del Mar morto. Serve ora principalmente a far pavimenti.

Asfissía. *s. f.* Cessazione istantanea della respirazione, e de'moti del cuore.

Asfissiáto. *ad.* Colto da asfissia: « Con quel braciere in questa stanzina c'è da rimanere asfissiati. »

Asfittico. *ad.* Lo stesso che Asfissiato: « È morto asfittico. ‖ *sost.*: « Gli asfittici, prendendo rimedio a tempo, si possono salvare dalla morte. »

Asfodèlo. *s. m.* Specie di pianta, che ha radici tubercolose, foglie larghe ec.: « Colle radiche di asfodelo si fa un'assai buona acquavite. »

Asiático. *ad.* Dell'Asia o Quale costuma nell'Asia. ‖ *Stile asiatico,* è quello prolisso, e con soverchi ornamenti rettorici. ‖ *Lusso asiatico* si dice quello dove alla gran ricchezza va unita la profusione di preziosità e delizie d'ogni maniera.

Asílo. *s. m.* Ricovero, Luogo di ritiro dove si trova protezione, sicurezza. ‖ *Dare asilo,* Ricoverare; e semplicemente, Ospitare. ‖ *fig.* Rifugio: « Il cuore di una madre sarà sempre l'asilo più sicuro de'figli. » ‖ *Diritto d'asilo,* Diritto per il quale i malfattori, ricoveratisi in certi dati luoghi, come chiese, conventi, non potevano esser presi. La civiltà moderna lo ha distrutto. ‖ *Asili infantili,* Scuole di carità per i fanciullini, per l'infanzia.

Ásina. *s. f.* La femmina dell'asino.

Asinaccio. *pegg.* di Asino. ‖ *fig.* Uomo zotico, indiscreto, sconoscente: « Che asinaccio che sei! Non dire neppur grazie! »

Asinággine. *s. f.* Asineria, Asinità, Ignoranza grande, Mancanza di educazione: « Arrivare a quel punto d'asinaggine è troppo! » ‖ Fatto che la dimostri: « Che asinaggini commetti tu? »

Asináia. *s. f.* Luogo da tenervi gli asini, La stalla dove sono molti asini.

Asináio. *s. m.* Allevatore e negoziante d'asini. Più comunem. Ciucaio. ‖ e Colui che guida asini carichi ec.

Asinata. *s. f.* Cavalcata sull'asino; dall'inusitato *Asinare.* ‖ *Fare un'asinata,* Dicesi per ischerzo di più persone, specialmente villeggianti, che vanno insieme a diporto in luoghi montuosi sull'asino. ‖ Azione o Discorso che mostra mancanza di educazione, di civiltà o di senno: « Non sa commettere che delle asinate costui! »

Asinèllo. *dim. vezz.* di Asino: « Gesù fu riscaldato nella culla dal bue e dall'asinello. »

Asinería. *s. f.* Asinità; La qualità astratta di chi è Asino, nel senso di Ignorante, Malcreato, o simili: « Non so come potessero comportare la sua asinería. » ‖ Atto o detto di chi è ignorante, malcreato ec.: « Codesta l'è stata una bella asinería. »

Asinescamente. *avv.* Da asino, Come un asino: « Operare asinescamente. »

Asinésco. *ad.* Da Asino, A maniera d'asino; « Parole, Modi, Tratti asineschi. »

Asinètto. *dim.* d'Asino.

Asinino. *ad.* Di razza d'asino, Simile all'asino. ‖ *Carezze asinine,* fatte senza garbo nè grazia, screanzatamente, e in maniera da fare anche del male.

Asinitá. *s. f.* Asineria, Asinaggine. Si adopra per lo più in senso metaforico per Modo di procedere indiscreto e scortese.

Ásino. *s. m.* Quadrupede da basto e da soma del genere equino, che ha lunghe le orecchie e l'estremità della coda coperta da lunghi crini. In Toscana chiamasi più comunem. Ciuco. ‖ Poichè quest'animale si piglia per simbolo d'ignoranza, o ingratitudine o poco amore, così figurat. *Asino* dicesi per ingiuria ad uomo che sia ignorante, zotico, duro di testa o di cuore: « Sei pure il grand'asino; – Ma non vedi, asino, che la cosa sta così? – Quel figliolaccio è un vero asino co'suoi genitori. » ‖ Onde *Dare* o *Toccare dell'asino,* vale Rimproverare o Esser rimproverato d'asinità, d'ignoranza, di scortesia ec. ‖ *Trotto dell'asino,* dicesi Il fare una cosa con qualche ardore in principio, e poco dopo abbandonarla, o rimettere assai dall'alacrità: « Quel ragazzo si è messo a studiar a buono: speriamo che non sia il trotto dell'asino. » ‖ *A schiena d'asino,* dicesi specialm. delle pubbliche vie, che secondo il sistema moderno sono fatte in forma convessa, e non più *a basto rovescio.* Il popolo beffardo suol dire invece *A schiena d'ingegnere.* ‖ *A schiena d'asino,* coi verbi Portare, Spedire e simili, vale A bisdosso dell'asino: « Vi porterò a schiena d'asino quella cassa che avete lasciato. » ‖ *Ponte dell'asino,* suol dirsi la quinta proposizione di Euclide, perchè difficile a intendersi dai principianti. ‖ *Qui mi cascò l'asino,* detto proverbiale che significa Qui sta la difficoltà, Qui fu dove altri cadde in errore: « Chiacchierava di etimologie, e di radicali che pareva un dottore; ma messo a spiegare un passo di Cicerone, qui mi cadde l'asino. » ‖ Se l'*Asino* è assai povero di significati, è per compenso molto ricco di modi proverbiali e di proverbi, che noi andiamo ora registrando. ‖ *Asino risalito, bardato* o *in gualdrappa,* dicesi di Chi da povero e da umile stato è arricchito ed asceso in alto e per ciò insuperbisce: « Non c'è superbia sopra la superbia degli asini risaliti. » ‖ *Andar dietro al suo asino,* Continuare la sua strada, Non badare a quel che altri dice: non comune. ‖ *Arare col bue e coll'asino,* Adoperarsi in una cosa quanto è possibile, e, come più spesso si dice, con le mani e co'piedi. ‖ *Credere che un asino voli,* Credere le cose più strane del mondo, e ciò per dabbenaggine o semplicità: « Il sor Fortunato? poveretto! crederebbe che un asino volasse. » ‖ E si dice che *gli asini volano,* quando qualche ignorante e dappoco è promosso ad alti ufficii, con similitudine presa da certo spettacolo, che fino a'giorni nostri davasi a Empoli nel giorno del Corpusdomini (con poco onore degli asini e manco degli uomini), e che consisteva nel far venir giù, su una corda tesa, dalla cima del campanile della Chiesa collegiata un asino fornito di ali posticce: il quale spettacolo dicevasi *Il volo dell'asino.* ‖ *Esser l'asino alla lira,* Porsi a far cosa alla quale siamo affatto inetti: non è comune, ed è traduzione del pro-

verbio latino *Asinus ad lyram.* || *Far come l'asino al corbello* o *alla secchia*, Bistrattare chi ci ha beneficato, Render male per bene: « Dopo averlo colmato di benefizii, ha fatto come l'asino al corbello: una coppia di calci e via. » || *Far come l'asin del pentolaio*, dicesi di chi si ferma a chiacchierare con questo e con quello, perchè gli asini de' pentolai si fermano a ogni uscio. || *Far come l'asino dell'ortolano, che porta il vino e bee l'acqua*, di chi si affatica per altri, senza alcun suo pro. || *Lavare il capo all'asino*, Far cosa vana, oppure Beneficare gl'ingrati: « Far del bene a lui è lo stesso che lavare il capo all'asino. » || *Legar l'asino a buona caviglia*, o sol'am. *Legar l'asino*, vale Addormentarsi profondamente. || *Legar l'asino dove vuole il padrone*, Fare a modo di chi può comandare. || *Metter l'asino a cavallo*, Metter una cosa vile sopra una cosa di pregio, e dicesi più che altro di vesti indossate: « Come? cotesto sciallaccio sopra un abito così bello? È proprio un metter l'asino a cavallo. » || *Alla prova si scortica l'asino*, Al fatto, al cimento si conosce quello che uno vale: « Eh! a chiacchiere parrebbe un gran che; ma alla prova si scortica l'asino. » || *Asin che ha fame mangia d' ogni strame*, Chi ha vero bisogno di mangiare, non guarda alla qualità dei cibi, ma mangia di tutto. || *Asin che raglia mangia poco fieno*, Chi sbracia a parole, riesce poco a fatti. || *Asin punto convien che trotti*, Anche l'uom pigro e timido, stimolato o dall'onore, o da' rimproveri, si sveglia e opera virtuosamente. || *Chi asin è, e cervo esser si crede, Al saltar della fossa se n' avvede*, Chi piglia impresa superiore alle proprie forze, poi alla prova vien meno e si fa scorgere. || *Chi non può dare all'asino, dà al basto*, Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi può. || *Come asino sape così sminuzza rape*, Ognun fa quel che può o quel che sà: proverbio caduto in disuso che qui si registra in benemerenza di avere, sulla bocca di Farinata, salvato Firenze, sebbene il vincitor di Monteaperti ne facesse con altro proverbio uno strano bisticcio. || *E' va più d'un asino al mercato*, dicesi contro chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. || *È meglio un asino vivo, che un dottore morto*, Dicesi a chi studia troppo con pericolo di rovinarsi la salute, avvertendolo di temperarsi. || *Far conto che ragli un asino*, Non far conto alcuno delle altrui parole, o per propria negligenza o per disprezzo di chi le dice: « È inutile ch' io gridi quel ragazzo: tanto e' fa conto che ragli un asino. » || *I ragli degli asini non arrivano al cielo*, Le maldicenze, o le imprecazioni degli sciocchi o degli indiscreti non sono ascoltate, non hanno alcun effetto. || *L'asino dove è caduto* o *inciampato una volta, non vi cade* o *non v'inciampa più*, Adoperasi per rimproverare alcuno che ricada in un fallo, in un errore, in un pericolo. || *L'asino non va che col bastone*, dicesi a chi non si muove ad operare se non colle minacce o colle percosse: nel qual caso si dice anche *Val più una botta che cent'arri.* || *L'orzo non è fatto per gli asini*, La gente rozza o ignorante non apprezza le cose scelte e di pregio.

Asino salvàtico o **selvaggio.** *s. m.* Lo stesso che Onàgro.

Asinone. *accr.* Asino grande. || *fig.* Uomo zotico, o indiscreto e irriconoscente: « Chi? il signor G? È un asinone di prima riga. »

Asíntote. *s. f.* o **Asíntoto.** *m.* Linea retta che, essendo indefinitivamente prolungata, s'avvicina continuamente e quanto si vuole a una curva, o a parte di una curva, senza mai toccarla.

Asma. *s. f.* Difficoltà grave di respiro, procedente da varie cagioni; ma più specialmente da alterazioni organiche: « Il P. soffre d'asma, e non può vivere. » || *Fa venir l'asma*, suol dirsi di persona incerta e assai lenta nel parlare o nell'operare.

Asmàtico. *ad.* Che patisce d'asma: « Il P. è asmatico. » || *Discorso asmatico*, di Chi parla come se avesse l'asma, cioè a stento, e interrottamente. || E dicesi anche di certo stile a periodetti, ed a singhiozzi, come è quello di molti scriventi odierni.

Àsolare. *intrans.* Alitare, Soffiar leggermente, detto de' venticelli: « Non asola il più piccolo vento, e questo è il guaio. » || *trans.* Per Metter checchessia, come panni, pelli ec. all'aria a sciorinare: « Nell'estate bisogna ogni tanto asolare le pelli e le robe di lana. » *Part. p.* Asolato.

Àsolo. *s. m.* Leggero soffio di vento: « Qui c'è un po' d'asolo: fermiamoci un pochino. » || *Dar asolo ai panni*, Sciorinargli perchè prendano aria. || *Pigliare asolo*, Stare a pigliar un poco d'aria, massimamente nella stagione calda.

Asperartèria. *s. f. T. anat.* La canna de' polmoni, detta comunem. Trachèa.

Aspèrgere. *trans.* Spruzzare con acqua, o altro liquido checchessia: « Aspergere i fiori con acqua, le stanze con essenze odorifere. » || per *estens.* « Aspergere di sale, di zucchero ec. » || Dare l'asperges: « Asperse il popolo coll' acqua benedetta. » *Part. p.* Asperso.

Aspèrges e **Aspèrge.** *s. m.* Voce latina volgarmente usata per Aspersorio. || E per l'atto dell'aspergere. || *Far l'asperges*, o *Dar l'asperges;* Dare la benedizione coll'acqua benedetta.

Aspèrgine. *s. f.* Lo aspergere, Spruzzatura. Voce poetica.

Aspersióne. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'aspergere, in tutti i suoi significati.

Aspèrso. *Part. p.* di Aspèrgere.

Aspersòrio. *s. m.* Strumento in forma quasi di pennello, col quale, immerso nell'acqua benedetta, il prete asperge il popolo per benedirlo.

Aspettare. *trans.* Attendere qualcuno o qualche cosa in un dato luogo: « Aspetterò qui il procaccia; – Aspettiamo che venga la banda. » || Aspettare con insidia: « L'aspettò all'arco e lì lo bastonò sodo sodo. » || Attender l'arrivo di una persona, o che accada qualche cosa tra non molto tempo: « Il Generale è aspettato qui a giorni. » || *Aspettarsi una cosa*, Sospettare che avvenga: « Me l'aspetto la predichina del maestro; – M'aspetto che tu voglia anche bastonarmi. » || *Aspettare il Messia;* di Cosa che non può accadere. || *Aspettare a gloria*, Ansiosamente, Con gran desiderio: « Gli scolari e più i maestri aspettano a gloria le vacanze. » || *Aspettare chi non viene*, cioè Senza speranza. || *Aspetta , aspetta* , dicesi dopo avere aspettato molto e vanamente: « Aspetta aspetta, i denari gli ho a veder tornare ancora. » Nel medesimo significato: *Aspetta oggi, aspetta domani.* || *Aspettare un pezzo*, ironic. di cosa o di persona che non verrà mai; « Aspetto che mi porti la scatola, ma, secondo me, mi tocca ad aspettare un pezzo! » || *Qui t'aspettavo*, Dicesi a chi, parlando od operando, fa o confessa cosa da noi preveduta. || *Aspettalo, Aspettali*, ironic. Quando si vede o si sente che uno aspetta una persona che non verrà, o una cosa che non accadrà: « Se

li devi aver da me, aspettali. » || *Aspettar la Provvidenza*, di Chi in qualche bisogno non faccia nulla per aiutarsi. || *Ti ci aspetto!* Modo di minaccia: « Hai avuto un santo dalla tua; ma non pensare! se non è oggi è domani: ti ci aspetto! » || *O l'ha o l'aspetta*, Quando uno abbia continui incomodi. || *Aspettar la palla al balzo*, l'occasione propizia. || *Chi ha tempo non aspetti tempo*, prov. Chi ha da far una cosa e oggi può, non indugi a domani, perchè chi sa se potrà. || *Chi la fa l'aspetti*, prov. Chi fa male altrui aspetti di riceverne altrettanto. || *Aspettar le novelle dal muto*, Aspettare invano. || *Aspettare il porco alla quercia*, L'opportunità di far checchessia. || *Aspettare il corvo*, Chi non viene. || *assol.* *Aspettare*, Fermarsi, Sospendere un'operazione: « Il tenore deve aspettare quattro battute, il basso tre. » || *Farsi aspettare*, Non arrivare all'ora convenuta: « Alle cinque si va a pranzo, non ti fare aspettare; – Ci sono alcuni che si divertono di farsi aspettar sempre, e questo dimostra molto sentimento di sè, e poca stima degli altri. » || E di cose: « Le cattive notizie non si fanno mai aspettare. » || *Aspetta*, e *Aspetta aspetta*, con significazione di minaccia: « Aspetta, che ti accomodo io! » || *Aspetta*, o *Aspetta ve'*, lo dice Chi raccontando alcun che, non si ricorda di qualche circostanza, e si raccoglie appunto per rammentarsela: « Venne da me il fattore e mi portò... aspetta ve'... ah! un paniere di fichi. » || *C'è da aspettarsela, C'era da aspettarsela*, di cosa che si può facilmente prevedere: « Gli ho anticipato il prezzo del lavoro; ma ancora non m'ha fatto nulla: c'era da aspettarsela. » || *Me l'aspettavo* o *Non me l'aspettavo*, di cosa che ci accada preveduntamente o impreveduntam. *Part. p.* Aspettato.

Aspettativa. *s. f.* Attesa di cosa ordinariamente buona: « Sto in aspettativa del decreto reale. » || Oggi chiamasi così la condizione d'un pubblico impiegato, dispensato qualche tempo dal suo ufficio, per esservi poi richiamato, oppure esser giubilato: « Chiedere, Avere, Dare l'aspettativa; Essere messo in aspettativa. » || Ciò che si aspetta, o si spera: « Sapevamo che la M. era un'eccellente cantante; ma ha superato ogni aspettativa. »

Aspettazione. *s. f.* L'aspettare con speranza, e con desiderio: « L'aspettazione del pubblico era grandissima; e pure si portò in modo che la vinse di molto. » || La speranza che altri dà di far buona riuscita: « È un giovane di grande aspettazione. »

Aspètto. *s. m.* L'aspettare. || *Stanza d'aspetto*, Quella dove si aspetta di essere introdotti a un'udienza ec. || Indugio: « Dopo un mese buono di aspetto, finalmente son potuti partire. » || *T. mus.* Pausa: « Un quarto, due quarti d'aspetto. » || *Stare in* o *all'aspetto d'uno*, Stare aspettando che arrivi. || *fig.* *Far capitale* o *assegnamento*: « Sto all'aspetto di quel mio amico, ma, secondo me, è tempo perso: » || *Stare, Andare all'aspetto*, dicono i cacciatori per Stare o Andare ad aspettar gli animali, specialm. la sera in certi dati luoghi.

Aspètto. *s. m.* Sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'animo, l'indole, la salute, l'età, ec. Volto, Sembiante: « Che aspetto signorile ha quel giovane! – All'aspetto pare un galantuomo: – All'aspetto parrebbe un uomo in sulla sessantina. » || *fig.* dicesi anche delle cose così materiali come immateriali: « È una casa di cattivo aspetto; ma dentro ha molti comodi; – Le campagne quest'anno hanno un aspetto magnifico. » || Veduta, Prospettiva: « Dai monti Fiesolani si ha l'aspetto di tutta Firenze; – Guardar la cosa nel suo vero aspetto; – La cosa muta aspetto: – Sotto questo aspetto la cosa può andare. » || *A primo aspetto*, posto avverbialm. A prima vista, così degl'occhi come della mente: « A primo aspetto non sempre si giudica bene; – A primo aspetto m'era parsa bella. »

Aspide. *s. m.* È il nome scientifico della vipera, e si prende genericamente per Serpe velenoso. || Si dice anche a significare Persona trista, e velenosamente maligna e bizzosa, onde la frase *Rivoltarsi come un aspide*, per dire che altri, a una proposizione onesta, o ad un consiglio, o ad una ammonizione risponde stizzosamente e con iroso dispetto: « Quel figliolaccio, non gli si può dir nulla che si rivolta come un aspide. »

Aspirante. *part. pr.* di Aspirare. || In forma d'*Ad.* *Tromba aspirante*, Quell'ordigno idraulico che attrae l'acqua da' pozzi, aspirando, o facendo il vuoto. || In forza di *sost.* Chi opta a un impiego, che ora occupa gratuitamente, senza, cioè, ricompensa.

Aspirare. *trans.* Tirare il fiato a sè. || Dicesi di trombe e altri ordigni che agiscono facendo il vuoto in un recipiente. || Di lettere nel pronunziarle con aspirazione: « I Fiorentini aspirano il C. » || *intr.* Desiderare vivamente una cosa, e far di tutto per ottenerla: « Aspiro a quel benedetto posto; ma ancora, nulla! – Aspirava a diventar ministro; ma non gli riuscì. » *Part. p.* Aspirato. – *Ad.* *Lettere aspirate*, cioè pronunziate aspirando.

Aspiratamente. *avv.* Con aspirazione: « I Fiorentini pronunziano la C aspiratamente. »

Aspirativo. *ad.* Una lingua si dice Aspirativa quando molte delle lettere del suo alfabeto si pronunziano con aspirazione: « La lingua araba è molto aspirativa. »

Aspirazioncèlla. *dim.* di Aspirazione; Aspirazione a cose non molto alte. »

Aspirazione. *s. f.* Lo aspirare; L'atto e l'effetto dell'aspirare. || Desiderio verso un oggetto degno: « Le aspirazioni del paese alla vera libertà vanno coltivate: – L'aspirazioni più alte dell'anima umana. » || *Aspirazione* è per i grammatici quel modo particolare di mandar fuori il fiato pronunziando una lettera, per il quale piglia un suono accompagnato come da un certo soffio; che suol rappresentarsi con l'*h;* come invece di *la Casa, la Chasa.*

Aspo. *s. m.* Strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo. || Si dà pure il nome d'Aspo ad altri strumenti per diversi usi, fatti a simiglianza dell'aspo; come appresso i setaiuoli è quello strumento che raccoglie sopra di sè il filo di seta dal rocchetto. || *Non fare nè un aspo nè un arcolaio*, dicesi quando alcuno, per voler far due cose, non ne tira a termine alcuna. || *Credere di fare un aspo e fare un arcolaio*, Credere di far cosa a sè utile, e farla dannosa.

Asportàbile. *ad.* Che può asportarsi: « Latrine asportabili. »

Asportare. *trans.* Portare da un luogo a un altro, Mutar di luogo. || *T. chirurg.* Estirpare: « Asportare un tumore. » *Part. p.* Asportato.

Asportaziòne. *s. f.* Il portare dall'uno nell'altro luogo. || *T. chirurg.* Estirpazione, Il portar via tagliando, o strappando, un tumore, una parte

malata ec.: « Fare l'asportazione di un tumore, di un polipo ec. »

Aspramente. *avv.* Con asprezza; ma solo nel *fig.:* « Non bisogna trattar gl'inferiori aspramente, ma con maniere dolci e contegnose ad un tempo. » ‖ Severamente o Minacciosamente: « Le riprese così aspramente, che restò con la paura addosso tre giorni. »

Aspreggiare. *trans.* Produrre nella bocca quell'effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle: « Il limone aspreggia troppo il palato. » ‖ *fig.* Trattar con asprezza, con rigore ec.: Non è bene aspreggiar troppo i figliuoli che mancano: si ottiene molto più con la dolcezza. » *Part. p.* Aspreggiato.

Asprettino. *dim.* di Aspretto; usato anche in forza di *sost.:* « Questo vino è asprettino, o, ha l'asprettino, ma è bevibilissimo. »

Asprétto. *dim.* di Aspro tanto nel significato proprio quanto nel figurato, e usasi anche al *sost.*

Asprézza. *s. f.* Il sapore delle frutta acerbe: « Le mele acerbe, cocendole, perdono l'asprezza. » ‖ Inegualità della superficie d'un corpo; comunem. Ruvidezza. ‖ Severità, Parole di acerbo rimprovero: « Lo riprese con troppa asprezza, e invece di correggerlo, lo sdegnò. » ‖ Rigidezza di stagione: « L'asprezza di questa invernata ha fatto gran danno agli ulivi; – Per l'asprezza della stagione non si può stare accampati. »

Asprigno. *ad.* Che ha un poco d'asprezza: « Tagliando i raspi dell'uva cola un umore asprigno, che fa aspro anche il vino. » ‖ e a modo di *sost.:* « Questo vino ha l'asprigno. »

Asprino. *ad.* Che ha un poco dell'aspro, ma che non è spiacevole: « Il vino un po' asprino è salubre. » ‖ E *sost.* « Questo vino ha l'asprino; e a me piace assai. »

Aspro. *ad.* Il sapore delle frutte e dell'uva acerba, e del vino fatto con quell'uva. ‖ E perchè l'effetto di questo sapore sulla lingua è quello d'ingrossare le sue papille rendendone meno liscia la superficie, si dice *Aspra* una superficie scabra e mal pari, e non liscia. ‖ Detto di tempo, stagione, ec. Rigido, Molto freddo: « A Torino il verno è più aspro che in ogni altra città d'Italia. » ‖ Detto di suoni, vale Spiacevole all'udito: « Quello strumento ha il suono aspro, che non può piacere. » ‖ e di Parole, vale Che significa grave censura, rimprovero ec.: « Lo accolse con aspre parole, e con più aspre lo licenziò. » ‖ A significare che una tal cosa ci è dolorosa e grave a comportare, suol dirsi: « Questa l'è aspra, La mi par aspra. » ‖ In forza di *sost.* Asprezza: « L'aspro è il contrapposto del liscio; – Questo vino ha l'aspro; – In quelle parole c'era dell'aspro. »

Assaccia. *pegg.* di Asse: « Fecero un palco di certe assacce intarlate, che non ci sarei montato neanche a pagarmi. »

Assa e più comunem. **Assa Fètida.** *s. f.* Gomma puzzolentissima di sapore acre e amaro.

Assaettamento. *s. m.* L'assaettarsi nel significato di Inquietarsi, Arrabbiarsi: « Credi che a trattar con quella canaglia è un vero assaettamento. »

Assaettare. *intrans.* Si usa nella locuzione, *Puzza che assaetta*, la qual significa che una cosa puzza orribilmente. ‖ *Ch' i' assaetti*, è locuzione imprecativa e volgare che si adopra per trovar maggior fede alle nostre parole: « Ch' i' assaetti se non è vero. » ‖ *Assaettar dalla fame e dalla sete*, Aver fame, o sete insopportabile. ‖ *rifless.* Inquietarsi, Arrabbiarsi: « Con quell'imbroglione mi son proprio assaettato; o, m'ha fatto assaettare. » ‖ Travagliarsi, Affaticarsi molto: « Ecco qui, mi tocca assaettarmi dalla mattina alla sera per tirar avanti la casa; e quello sciagurato di mio marito non pensa che a divertirsi. » *Part. p.* Assaettato. – *Ad. Assaettato*, aggiunto ad altro oggetto ne rinforza il significato dandogli quasi forza di superlativo: « Magro assaettato, Caro assaettato, Tristo assaettato. » ‖ *Tempo assaettato*, vuol dire Tempo cattivissimo, tempestoso: « È un tempo assaettato che non andrebbe fuori il diavolo per un'anima. »

Assaggiare. *trans.* Gustar di una data cosa quanto basti a sentirne bene il sapore: « Mi accertò che quel vino era eccellente: l'assaggiai, e conobbi invece che era fatturato. » ‖ Mangiare o Bere di una cosa in piccola quantità: « A tavola non ho mangiato: solo ho assaggiato una pollastra lessa. » ‖ *Non assaggiare nulla*, Non mangiare: « Da ieri in qua non ho assaggiato nulla. » ‖ detto *fig.* di cose, Provarle: « Chi ha assaggiato la libertà, mal comporta la servitù; – Ora che quel cavallo ha assaggiato la frusta, un piccolo schiocco lo fa volare. » ‖ e anche Prender cognizione della natura e qualità d'un luogo: « Mandarono uomini armati che assaggiassero la strada. » ‖ *Assaggiare*, detto di metalli è poco usato, dicendosi comunemente *Saggiare. Part. p.* Assaggiato.

Assaggiatùra. *s. f.* L'atto dell'assaggiare: « Alla prima assaggiatura non si accorse che il vino era fatturato; ma alla seconda subito. »

Assàggio. *s. m.* L'assaggiare: « Tante volte un assaggio solo non basta a conoscere i liquori adulterati. » ‖ e anche per Piccola quantità, come nel proverbio: *Quando mignola di maggio, n'avrai tanto* (dell'olio) *per assaggio.*

Assai. *avv.* Tanto quanto basta al bisogno: « Ora ha dormito assai, va a svegliarlo. » ‖ ed anche significa Molto, con altre particelle: « Assai prima, Assai meno, È più piccola assai assai ec. – Non lo conosco nè poco nè assai. » ‖ *Avere assai di una cosa*, Non voler più darsene briga, Esserne sazio ec.: « Oh, te l'ho dire? di queste chiacchiere n' ho assai; veniamo a fatti. » ‖ *Fare assai*, Più di quanto si può presumere: « Per essere la prima volta ha fatto assai; – Fa assai se arriva a mezza strada. » ‖ ed anche si dice *Essere assai:* « È assai che si sia degnato di rispondere; – Mi pare assai che tu abbia venduto quella bell'opera. » ‖ In certe locuzioni, generalmente esclamative, vale antifrasticamente e con dispregio Nulla: « M' importa assai di quella brutta! – Sa assai lui quel che si dice. » ‖ E a una domanda che ci sia indirizzata si risponde, per verità non molto gentilm. *So assai!* « È vero che il C. l'hanno fatto professore? So assai, o So assai io! » Alle quali risposte suole talora altri replicare: *Chi sa assai sa troppo.* ‖ *A fare assai....*, denota il sommo della possibilità: « A far assai, c'è da arrivare stasera. » ‖ a modo di *sost.:* « Molti pochi fanno un assai; – L'assai basta, il poco guasta. » ‖ Di un vaso che sia molto più grande del bisogno diciamo che *c'entrà il poco e l'assai.* ‖ e in senso collettivo per Molti: « Gli assai tirano con sè i pochi. » ‖ e a modo di *ad.* « Disse assai parole, ma senza sugo; – C'è assai gente. »

Assaissimo. *superl.* di Assai, non infrequente nell'uso.

Assalitore-trice. *verb.* da Assalire; Chi o Che assale.

Assalire. *trans.* Andare con impeto verso chic-

chessia per fargli offesa: «Gli assassini hanno assalito la diligenza e svaligiati i passeggieri.» || In guerra *Assalire il nemico, un luogo fortificato*, vale Attaccarlo con tutte le forze per vincerlo o espugnarlo. || Vale anche Farsi verso alcuno con modi e parole aspre, o ingiuriose: «Mi assalì nella pubblica via, pretendendo che dovessi lì sul tamburo dirgli di sì.» || E *si assale* alcuno o con libelli, o con parole ingiuriose scritte su pe' giornali; che si dice anche *Assalire la riputazione altrui*. || Ci *assalgono* le passioni, le malattie: «Lo assale ogni tanto una melanconia che fa pietà; – Lo assalì la intermittente appena giunto a Roma.» || La pioggia, il temporale *assalgono* in mezzo al cammino i viandanti. *Part. p.* Assalito.

Assaltare. *trans.* Dar l'assalto, Assalire; nei primi due significati questo ha più efficacia. *Part. p.* Assaltato.

Assalto. *s. m.* Atto dell'assalire, e dell'assaltare: «Dar l'assalto a una fortezza, a una piazza, Pigliarla d'assalto.» || *fig. Dar l'assalto a una persona*, o *Pigliar uno d'assalto*, Domandargli alcun che, e pretendere che si decida nell'atto, senza lasciargli tempo a deliberare: «Sta zitto, stasera quando vien da me, lo piglio d'assalto, e lo costringo a confessar tutto.» || *Dar l'assalto a una cosa*, Prenderla con grande avidità: «Gli ho messo dinanzi un piatto di fagiuoli; e, non dubitare, gli ha dato l'assalto in un modo da far paura.» || *Pigliarla d'assalto*, Mettersi con impeto a far checchessía, lo stesso che *Pigliarla di petto*: «Il sig. G. l'ha presa troppo d'assalto; vedrai che non dura.» || *Di primo assalto*, Alla prima. || *T. scherm.* L'attacco di uno degli schermitori o duellanti contro l'avversario: «Ci sono stati sei assalti alla sciabola.»

Assapere. *intr.* Sapere, usato col verbo Fare: «Se vieni, fammelo assapere un giorno avanti.» Era di uso costante presso gli antichi; ma oggi è rimasto al contado, e al popolino.

Assaporamento. *s. m.* L'assaporare.

Assaporare. *trans.* Assaggiare, Gustare per distinguere il sapore di checchessia. || Trattenere in bocca, cercando di prolungare e render più viva la sensazione piacevole di qualche cibo o bevanda. || Adoprasi anche nel *fig.* e vale, Attentamente considerare e prender diletto d'alcuna bell'opera dell'ingegno o dell'arte: «Il mio figliuolo ha cominciato ad assaporare le matematiche e non si leva di lì.» *Part. p.* Assaporato.

Assassina. *femm.* d'Assassino. Si usa spesso a modo di adiettivo nello stil familiare: «Ah! morte assassina! hai ammazzato il più bel gatto che vi fosse al mondo.»

Assassinamento. *s. m.* L'assassinare, specialmente al figurato, per Malmenare: «Andai alla Pergola; ma l'esecuzione del *Profeta* fu un vero assassinamento.»

Assassinare. *trans.* Assaltare con agguato e alla strada, a fine di depredare e di uccidere; e anche per sfogo d'odio e di vendetta: «Hanno assassinato il sig. G. con due colpi di pugnale; – Fu assassinato il corriere la settimana scorsa.» || *fig.* di Danno gravissimo che si rechi a persona: «Quel birbante ha assassinato quella egregia famiglia.» || *Assassinare uno nell'onore*, Vituperarlo. || Di cosa, vale Guastarla, Malmenarla: «Questi sgomberatori mi hanno assassinato la mobilia che fa pietà; – P. ha voluto tradurre la Satira di Petronio, ma l'ha proprio assassinata.» || E così di altre cose: «Il poeta assassina il suo eroe, l'oratore il suo tema, gli attori un dramma ec., i governanti assassinano un popolo.» || *Assassinare una cosa nel venderla, una ragazza nel maritarla*, vale venderla peggio che male, Maritarla malissimo, senza cura e senza riguardo veruno. *Part. p.* Assassinato.

Assassinescamente. *avv.* A modo di chi assassina nel senso *fig.*: «Quel Petronio è proprio tradotto assassinescamente.»

Assassinio. *s. m.* L'atto e il fatto dell'assassinare: «È reo di assassinio.» || *Assassinio politico*, Fatto per motivi politici. || Di sentenza ingiusta, di vendita o compera dolosa ec.: «Quella sentenza, quella vendita è stata un assassinio bell'e buono.»

Assassino. *s. m.* Colui che sta alla strada armato, appostando i viandanti per derubarli o ucciderli: «Trovarono gli assassini nel bosco di Malafrasca, e a fatica scamparono la pelle.» || Anche Colui, che senza fine di guadagno, ma o per odio, o per conto altrui, uccide uno a tradimento: «Fu assassinato il P. a Faenza; ma l'assassino è tuttora ignoto.» || *Assassino*, o *Pezzo d'assassino*, o *Assassino da strada*, si dice, secondo i casi, per atto di grave rampogna o d'ingiuria: «Assassino! ha rovinato quella povera famiglia; – Pezzo d'assassino! o non ha voluto per forza scapriccirsi.»

Asse. *s. m. T. archeol.* Moneta romana antica. || *T. leg. Asse patrimoniale, Ereditario.* L'intero patrimonio o L'intera eredità.

Asse. *s. m. T. mat.* Linea matemat. che s'immagina in ogni macchina di rotazione e intorno a cui si effettua il moto. || Linea fissa intorno alla quale gira una linea mobile per generare una superficie, o una superficie per generare un solido. || *Asse d'un quadrante*, Stile che indica l'ora. || *Asse d'una bilancia*, Linea retta sulla quale essa gira e si muove. || *Asse nella ruota* o *Asse del verricello*, Una delle cinque macchine semplici che si usano a inalzare i pesi; consiste in una ruota fissata in un albero. || *Asse di rotazione*, La linea intorno a cui un corpo si muove circolarmente. || *Asse del mondo, Asse della terra*, La linea retta che s'immagina passare a traverso alla terra e che termina alla superficie di essa. || *Asse del sole, de' pianeti, de' satelliti*, La linea retta intorno alla quale si compie la loro rivoluzione. || *In geom. Asse*, La linea retta tirata dal vertice d'un solido al centro della base. || *Asse del cilindro retto*, Linea immobile intorno alla quale gira il rettangolo che genera questo cilindro: asse del cilindro in generale, la linea retta che unisce i centri delle basi sia il cilindro retto o obliquo. || *Asse del cono retto*, Linea immobile intorno alla quale gira il triangolo rettangolo che genera questo cono: asse del cono in generale, la linea che unisce il vertice col centro della base. || *Asse di simmetria*, La linea che divide una figura in due parti uguali, simili, e similmente disposte. || *T. ott. Asse*, Raggio visuale che passa pel punto di mezzo dell'occhio senza soffrire alcuna refrazione nel cristallino. || *Asse ottico o visuale*, Linea retta perpendicolare all'orbita dell'occhio e che passa pel centro della pupilla. || *Asse ottico d'una lente convessa* o *concava*, La linea che passa pei centri delle sfere a cui appartengono le convessità o le concavità della lente.

Asse. *s. f.* Legno segato per il lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, chè di mag-

gior grossezza si chiama Pancone, e di larghezza due terzi di braccio o così. || *Asse*, chiamasi particolarm. quella tavola lunga, sulla quale si mette il pane per mandarlo al forno, e Quella di cui si servono le donne per stirare.

Assecchire. *intrans.* Divenir secco, magro: « Non vedi che il mio bambino assecchisce di giorno in giorno? » *Part. p.* Assecchito, e usasi anche in forma d'*Ad.*

Assecondare. *trans.* Favorire, Compiacere: « Le mie preghiere furono assecondate. » Più comunem. si dice *Secondare. Part. p.* Assecondato.

Assediare. *trans.* Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti a fine di espugnarli, o averli per fame. || *fig.* dicesi d'ogni cosa che c'impedisce d'uscire dal luogo in cui siamo: « Son qui assediato dall'acqua, e finchè non si ritira, bisogna che ci stia. » || *Assediar qualcuno*, Stargli attorno con domande o istanze importune: « Quel benedetto ragazzo m'assedia colle sue lettere per ottenere un impiego qui; ma che ci ho a fare io? » || *Assediare un luogo*, Andarvi in folla la gente, nè volerne uscire prima di aver ottenuto l'intento: « La gente assediava il palazzo municipale domandando la diminuzione delle tasse. » *Part. pr.* Assediante. – *Ad.:* « L'esercito assediante. » || In forza di *sost.* al *plur.:* « Gli assedianti. » || *Part. p.* Assediato. – *Ad.:* « L'esercito assediato. » || In forza di *sost.* al *plur.:* « Gli assediati. »

Assediatore-trice. *verb.* da Assediare; Chi o Che assedia: « L'esercito assediatore; – L'armata assediatrice. »

Assèdio. *s. m.* L'accamparsi che fa un esercito intorno a un luogo munito e difeso, a fine di espugnarlo colla forza, o averlo per fame: « Cinger d'assedio; Essere, Stare ad assedio; Levare, Abbandonare l'assedio; Porre, Mettere, Piantare l'assedio e simili. » || *Assedio formale*, Assedio condotto con tutte le regole dell'arte militare. || *Assedio largo*, Quello, nel quale l'esercito assediante circonda la piazza fuori delle offese del nemico: oggi lo chiamano Blocco. || *Rompere l'assedio*, Costringere con qualche operazione di guerra, e più spesso con una vigorosa sortita, l'esercito nemico a lasciare l'assedio. || *Stringer l'assedio*, Accostarsi sempre più alla piazza assediata facendo approcci. || *Assedio*, dicesi figuratam. per Affollamento di gente che si accalca intorno ad una persona o ad un luogo. || E per Importunità, Molestia; onde *Volere una cosa per assedio*, Volerla a forza di importunità e di molestie; e *Piantare, Mettere l'assedio a una persona*, vale Importunarla e Molestarla con insistenza a fine di ottenere da essa quel che uno brama.

Assegnàbile. *ad.* Che può assegnarsi: « Non c'è ragione assegnabile di sì strano fatto. »

Assegnamento. *s. m.* Come semplice verbale di Assegnare ne' diversi suoi significati è di raro uso, e invece si adopera ne' seguenti. || Mezzo, Rendita assicurata: « Quell'ometto ha degli assegnamenti; – Non ho se non lo stipendio di mio assegnamento. » || Rendita vitalizia e a termini fissi: « Assegnamento mensile, annuale ec. » || Speranza, Aspettativa, Conto, Capitale; onde *Fare assegnamento sopra una persona* o *sopra una cosa*, Contarci, Fondar sopr'essa le sue speranze: « Su quel ragazzo troppo svagato non c'è da farci assegnamento; – Io fo assegnamento sicuro su quelle mille lire che avanzo da Pierino. »

Assegnamentino. *dim.* d'Assegnamento.

Assegnamentuccio. *dim.* e *pegg.* di Assegnamento: « Poveraccio! com'ha a far a andar avanti con un semplice assegnamentuccio di cento lire il mese? »

Assegnare. *trans.* Costituire una somma o disporre di una cosa in favore di una data persona, o per un fine determinato: « Mio fratello mi ha assegnato una bellissima rendita; – Per luogo di abitazione ti assegnerò la villa di.... » || Fissare, Stabilire modi, condizioni, termini ec. a cui altri deve uniformarsi: « Ti assegno 10 giorni di tempo a estinguere il tuo debito. » || Riferito a luogo, posto, Stabilirlo ad alcuno: « Alla prima lezione si assegnano i posti agli scolari. » || Attribuire: « Certe donnicciuole assegnano alle comete tristi presagi; – Alle mie parole assegnasti un significato ch'esse non hanno. » || Addurre, Allegare: « Del suo strano modo di procedere assegnò tali ragioni che non persuasero nessuno. » *Part. p.* Assegnato.

Assegnatamente. *avv.* Particolarmente, Nominatamente. || Più comune nel senso di Con gran parsimonia: « Vive molto assegnatamente. »

Assegnato. *ad.* Moderato. || Che spende con regola e con misura, Che tiene i suoi affari in ordine: « Il P. è un uomo assegnato, e per ciò le cose gli vanno bene. »

Assegnatézza. *s. f.* La qualità astratta dell'uomo assegnato: « Con la sua assegnatezza il B. ha potuto rimettere in buono stato il patrimonio. »

Assegnatino. *ad.* detto di Giovinetto, che tenga bene in ordine le cose sue: « La signora Silvia è una ragazza assegnatina. »

Assegnatore-trice. *verb.* da Assegnare; Chi o Che assegna.

Assegnazione. *s. f.* L'atto dell'assegnare: « Assegnazione di termini, della dote. »

Assègno. *s. m.* Lo stesso che Assegnamento ne' primi due significati: « Assegno mensile, annuo; – Gli hanno fatto un piccolo assegno, perchè non gli manchi il pane. »

Assembléa. *s. f.* Adunanza di persone in un luogo determinato per discutere e risolvere cose di assai importanza e di comune interesse. || *Assemblea*, Tutto il corpo dei Deputati eletti dalla Nazione per trattare gli interessi comuni, far le leggi ec. secondo che ordina la Costituzione; che si chiama anche *Assemblea nazionale:* « L'Assemblea discute la legge sulle tasse; – L'Assemblea vota la tal proposta. » || e anche per Quantità di persone raccolte insieme a qualunque altro fine; ma scherzevolmente: « Cantò un brindisi e tutta l'assemblea battè le mani. » || e di Accademia: « Non merito di sedere nella dotta assemblea. »

Assembramento. *s. m.* Riunione di persone in un luogo aperto, che si forma per ragione improvvisa: « All'annunzio dell'aumento delle tasse si fecero più qua e più là degli assembramenti; ma non successe nulla. »

Assembrare. *trans.* Raccogliere, Unire, Adunare. || Meno infrequente al *rifless.:* « Si assembrò di gran gente dinanzi alla Prefettura, chiedendo pane. » *Part. p.* Assembramento.

Assennatamente. *avv.* Giudiziosamente, Con senno: « Parlare, Operare assennatamente. »

Assennatézza. *s. f. astr.* d'Assennato, Saggezza, Senno, Giudizio: « Il bambino della Livia è d'un'assennatezza meravigliosa. »

Assennato. *ad.* Che ha senno, o Che dimostra senno: « Uomo assennato, Parole assennate. »

Assènso. *s. m.* L'assentire, Consenso, Appro-

vazione, e dicesi anche l'Atto o la scrittura che contiene l'assenso: « Promise che gli darebbe la figliuola, quando ci fosse l'assenso di suo padre. » ‖ *Dare* o *Prestare l'assenso*, Assentire.

Assentare. *trans.* Allontanare; ma è poco comune; « L'ho assentato dalla sala, perchè non conveniva stesse lì a bracare quei che facevano. » ‖ Più comunem. al *rifless.* Allontanarsi per un tempo più o meno lungo da un luogo, dove siam soliti stare. *Part. p.* ASSENTATO.

Assènte. *ad.* Che è lontano: « Il Bibliotecario è assente da Firenze. » ‖ *sost.*: « Non terremo conto degli assenti. » ‖ *T. leg.* Chi non si trova nel luogo del suo domicilio.

Assentimento. *s. m.* L'atto dell'assentire.

Assentire. *intrans.* Acconsentire, Approvare ciò che altri ha fatto, e propone di fare. *Part. pr.* ASSENZIENTE: « Assenziente suo padre, si fecero le nozze. » *Part. p.* ASSENTITO.

Assentito. *ad.* Destro, Giudizioso, Cauto, Guardingo. ‖ *Stare assentito, Andare assentito,* cioè Cauto, Avvertito, In orecchi. È nell'uso comune, specialmente parlando di treni delle strade ferrate, quando passando per un luogo dubbioso, vanno lentissimamente, si dice che il treno *va assentito.*

Assènza. *s. f. astr.* di Assente; Lontananza del luogo ove altri suole stare: « Nella mia assenza da Firenze sono accadute di molte cose davvero. » ‖ *fig.* Privazione, Mancanza, Difetto: « Assenza di moralità, di principii, di senso estetico: » ma è un neologismo sgarbato. ‖ *Assenza*, dicesi Ognuna delle volte che uno abbia mancato d'intervenire in un dato luogo: « Ella ha di già cinque assenze, signorino; alla sesta si cancella dal ruolo. » ‖ *In assenza, d'alcuno,* Mancando, Essendo alcuno lontano: « In assenza del Presidente, farà le veci lei. » ‖ *T. leg. Assenza dichiarata*, Quella che risulta da una sentenza.

Assènzio. *s. m.* Pianta medicinale amarissima. ‖ Liquore con estratto d'assenzio: « Ogni mattina egli prende un bicchierino d'assenzio, o, un assenzio; ma credo che non gli debba far bene. » ‖ *fig.* Amarezza, Dispiacere, Disgusto: « Quanto assenzio ha fatto ingoiare a quei poveri vecchi dei suoi genitori quel figliolaccio! »

Asserèlla. *dim.* di Asse. ‖ *Asserelle,* diconsi le tavole del letto, dove riposa il saccone.

Asserire. *trans.* Affermare una cosa per certa, Asseverare: « Non ci volevo credere; ma quando me l'asserì con tanta serietà il dottore, non potei più dubitarne. » *Part. p.* ASSERITO e ASSERTO.

Asserragliare. *trans.* Abbarrare, Chiudere le vie, aditi, o passi con serragli, e con ogni cosa che possa impedire il passo, che francesemente si dice oggi Barricare. *Part. p.* ASSERRAGLIATO.

Asserpolare. *rifless.* Torcersi, Piegarsi a guisa di serpe: « Certi insetti a toccarli si asserpolano. » *Part. p.* ASSERPOLATO. – *Ad.*: « Quel segno asserpolato è la lettera S. »

Assertivamente. *avv.* Affermativamente.

Assertivo. *ad.* Affermativo: « Lo disse in modo così assertivo, che tutti ci credettero. » ‖ *Giudizio assertivo*, quello Pronunziato senza ambiguità. »

Assèrto. *s. m.* L'asserire, Affermazione; ma non è al certo elegante: « Me ne stetti al suo asserto, e rimasi ingannato: – Tentò invano di abbattere il mio asserto. »

Assèrto. *ad.* Che si asserisce esser così o così. È d'uso comune: « La sua asserta balordaggine non fu creduta; e fu scoperto esser simulata. »

Assertòrio. *ad.* Assertivo. Così dicesi una specie di Giuramento con cui si convalida in giudizio un'asserzione, ed è *T. leg.*

Asserzione. *s. f.* Affermazione, L'atto dell'asserire: « A furia d'asserzioni stravagantissime arrivò a dire che noi siamo nella luna; – È una bella asserzione; ma le prove? » ‖ *Asserzione gratuita*, è quella che non ha verun fondamento di fatto o di ragione: « Codesta è un'asserzione gratuita. » e anche: « Una semplice asserzione. »

Assessorato. *s. m.* Ufficio d'Assessore, e il tempo della sua durata.

Assessore. *s. m.* Colui che in certi pubblici uffici è aggiunto a una potestà maggiore per assisterla, aiutarla o supplirla al bisogno: « Primo assessore, Assessore municipale. » ‖ Come aggiunto: « Delegato assessore, Giudice assessore, Consigliere assessore. »

Assestamento. *s. m.* L'assestare, e lo stato della cosa assestata.

Assestare. *trans.* Mettere le cose al suo posto, Disporle ordinatamente: « Volevo assestare il mio studio, che è tutto sottosopra. » ‖ *Assestare i conti, gl'interessi*, Accomodarli, Pagare i debiti, e dar buon ordine all'amministrazione. ‖ *Assestare un colpo*, Cogliere appunto dove si mira: « Gli assestò un pugno in una tempia. » *Part. p.* ASSESTATO. – *Ad.* detto di persona assennata, e che opera con esattezza: « È tanto assestato che sempre anderà di bene in meglio. »

Assestatamente. *avv.* In modo assestato: « Parlare assestatamente; » cioè, con senno e proprietà: « Operare assestatamente, » cioè, con senno e prudenza.

Assestatezza. *s. f. astr.* d'Assestato: « Assestatezza d'idee, di maniere ec.

Assestatino. *dim.* e *vezz.* d'Assestato: « Che giovanetto assestatino è quello! »

Assèsto. *s. m.* Buon ordine; più comunem. *Sesto.*

Assetare. *trans.* Far venir sete: « Il sudare asseta. » *Part. p.* ASSETATO. – *Ad.* Che ha sete: « Ero assetato che non ne potevo più. » ‖ e *fig.* Bramoso, Avido: « Assetato di preda, di vendetta. » ‖ *Assetata*, si chiama la terra riarsa, e così le piante ec. ‖ e *sost.* Colui che ha sete: « Il dar da bere agli assetati è opera di misericordia. »

Assetato. *ad.* Dicesi il baco da seta, quando, finito di fare il bozzolo, comincia a vestirsi di seta. Voce adoperata nel proverbio, che alludendo a questo fatto, dice: *A San Marco nato, a San Giovanni assetato.*

Assétta. *dim.* di Asse; Piccola asse.

Assettamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'Assettare; Ordinamento.

Assettare. *trans.* Mettere in assètto, Acconciare, Accomodare: « Assettare una stanza, una chiesa, e figuratam. un affare imbrogliato. » ‖ *Assettare il veggio, il caldano*, Metterci la brace e il fuoco per avviatura. ‖ *rifless.* Ornarsi, Abbigliarsi. ‖ *Assettarsi i capelli*, Pettinarsi, Acconciarsi i capelli. *Part. p.* ASSETTATO.

Assettatamente. *avv.* Acconciamente, Con bell'assetto, ordine.

Assettatore-trice. *verb.* da Assettare; Chi o Che assetta.

Assettatùra. *s. f.* L'assettare, Aggiustatezza; ma usasi quasi sempre per Il metter la brace e il fuoco nei caldani: « L'assettatura de'caldani porta via un'ora intera. »

Assettatuzzo. *dim.* d'Assettato, Attillato, Agghindato.

Assettino. *s. m.* Quello che fa il mestiere di assettar le chiese, che per solito è il Garzone del paratore.

Assètto. *s. m.* Buona e ordinata disposizione delle cose, nelle frasi *Dare assetto* o *Mettere in assetto.* ‖ La paratura e gli ornamenti di una chiesa in occasione di festa: « In Duomo per Natale si fa un bellissimo assetto. »

Asseveramento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'asseverare.

Asseverantemente. *avv.* Con asseveranza, Accertatamente: « Prima di parlare così asseverantemente, bisogna esser ben certi di quel che si dice. »

Asseveranza. *s. f.* Costante affermazione: « Tu dici le cose con una certa asseveranza che spesso e volentieri le si piglian per vere. »

Asseverare. *trans.* Asserir con certezza, o con tal sicurezza di parole che paia certezza: « Lo asseverava con tanto calore, che molti gli crederono. » *Part. pr.* Asseverante. *Part. p.* Asseverato.

Asseveratamente. *avv.* Con asseveranza, Accertatamente.

Asseverativo. *ad.* Affermativo: « Tuono asseverativo, Parlare asseverativo. »

Asseverazióne. *s. f.* L'asseverare, Asseveranza.

Assicèlla. *dim.* di Asse; Asserella.

Assicina. *dim.* di Asse; meno anche di Assicella: « Mi mandò un'assicina sottile sottile, che non reggerebbe un vaso di fiori. »

Assicurare. *trans.* Metter al sicuro, Fare, Render sicuro da un pericolo persona o cosa: « La città è stata assicurata da qualunque assalto nemico: – Primo pensiero del capitano è di assicurare le sue genti: – Ho assicurata la casa da' fulmini col palo elettrico. » ‖ Fermare in modo stabile una cosa perchè non si muova, non cada ec.: « Assicuriamo quest' armadio, se no, c'è da vederselo venire addosso: – Assicurai le finestre e gli usci. » ‖ *Assicurare, fig.* Metter in grado da esser sicuri che non ci mancherà una data cosa: « Ho assicurato il pan per la vecchiaia: – Ora ho assicurato una pensione. » ‖ Affermare con sicurtà: « Te l'assicuro io che la cosa sta così. » ‖ Riferito a persona, Renderla persuasa a tenere una cosa per certa: « L'assicuro che, al più tardi, stasera avrà il lavoro compiuto. » ‖ *Assicurare il colpo*, Misurarlo bene, e in modo da non fallire. ‖ *T. comm. Assicurare una casa, una fabbrica* ec. Dicesi quando ci si obbliga a risarcire i danni, a'quali può essa fabbrica ec. andar soggetta, mediante una tassa annua, o premio, che si paga dal proprietario, e dicesi anche di colui che paga la tassa: « Ho assicurato la casa, e ora sono tranquillo: – La Compagnia assicura solamente certe fabbriche, non tutte. » ‖ *Assicurar lettere, plichi* ec. Spedirle per la posta con certe formalità e con una soprattassa che ne renda sicurissima la consegna. ‖ *rifless.* Mettersi al sicuro: « Assicurarsi dal freddo, dall'acqua, dal sole, dai ladri ec. » Difendersi, Mettersi al sicuro da essi. ‖ Reggersi, Sostenersi ad una cosa per non cadere: « Prima di salir più su, assicurati bene al canapo. » ‖ Rendersi certo, sicuro: « Prima di prendere quel servitore, voglio assicurarmi della sua onestà. » ‖ *Assicurarsi di una persona*, Arrestarla, e ciò è proprio della Forza Pubblica. *Part. p.* Assicurato. – *Ad. Casa, podere assicurato*, Quello, di cui si è pattuito l'incolumità presso una compagnía d'assicurazione.

Assicuratamente. *avv.* Con certezza, Asseveratamente.

Assicuratore-trice. *verb.* da Assicurare; Chi o Che assicura. ‖ Colui che per contratto assicura altrui una merce o una proprietà qualunque.

Assicurazione. *s. f.* L'assicurare, o L'essere assicurato: « Ricevemmo ieri le assicurazioni più ampie della bontà e utilità della cosa: – Gradite le nostre assicurazioni di stima. » In fondo alle lettere si usa e si abusa. ‖ *Assicurazione*, Quel contratto, per cui uno, mediante un premio, assicura a un altro una mercanzia o una proprietà qualunque, facendone il prezzo, qualora rimanga perduta e distrutta, o danneggiata.

Assideramento. *s. m.* Lo stato di chi è assiderato.

Assiderare. *intrans.* e talora *rifless.* Agghiacciare, Intirizzire per freddo e si dice di animali, e di piante, in cui restino sospesi tutti gli atti della vita per effetto del freddo o altra simil cagione: « Quel povero cagnolino assiderò dal freddo. » ‖ per *estens.* anche le piante per il freddo si *assiderano*, rimanendo in esse sospesa la vegetazione. ‖ *trans.* Rendere assiderato: « Il freddo assiderò quell'animale, quella pianta. » *Part. p.* Assiderato.

Assiderazione. *s. f.* L'assiderare, o L'essere assiderato. ‖ *T. agr.* Malattia delle piante per cui la loro vegetazione rimane sospesa.

Assidere. *rifless.* Mettersi a sedere. Voce dei poeti e de'facitori di proclami politici nella frase rimbombante: « Assidersi al banchetto delle nazioni. » *Part. p.* Assiso.

Assiduamente. *avv.* Con assiduità, Senza intermissione: « Studiare, Lavorare assiduamente. »

Assiduità. *s. f. astr.* d'Assìduo; Continuazione non interrotta nel fare checchessia: « È d'una assiduità singolare. » ‖ Diligenza, Costanza nell'attendere a qualche cosa: « Assiduità al lavoro, allo studio, alla orazione. » ‖ *Assiduità genera facilità:* Prov. che significa: Attendendo assiduamente a una cosa, anche difficile, essa diventa a poco a poco facilissima.

Assìduo. *ad.* Continuo, Incessante: « Lavoro, Studio, Fatica assidua. » ‖ Che attende senza interruzione a checchessia, Diligente, Costante: « Assiduo al lavoro, allo studio ec. » ‖ Di chi va o dimora continuamente in un luogo, o frequenta qualche persona: « Come si è fatto assiduo colla Bice il nostro Emilio! »

Assième. *avv.* Lo stesso che Insieme; ma meno usato: « Stiamo un po'assieme, giacchè ci siam trovati. » ‖ *Stare assieme*, vale Aver coesione tra loro le parti d'una cosa in maniera che non si disfaccia. ‖ Andar daccordo: « Rubare e andare alla messa son due cose che non stanno assieme. » Eppure quanti ce ne sono, a cui riesce di farcele stare! ‖ *Mettere assieme più cose*, Raccoglierle, Riunirle; e usato *assol.* Accumular denaro co'risparmi, o coi guadagni: « Raffaello ha messo assieme un bel patrimonietto col suo giudizio. »

Assiepamento. *s. m.* L'assiepare.

Assiepare. *trans.* propriam. Chiudere con siepe. Si adopra però quasi sempre al *fig.* e nello stile poetico. ‖ *rifless.* Farsi siepe, Crescere in siepe, e per similit. Affollarsi intorno a una persona, o a un dato luogo. *Part. p.* Assiepato.

Assillabazione. *s. f.* Riscontro di più parole che cominciano colla sillaba stessa o molto simile, come in quel verso *Pietro Paolo pittor pinse pittura.*

Assillare. *intrans.* propriam. Infuriare e Smaniare per puntura di assillo: poco usato. ‖ *fig.* dicesi *Assillare dal caldo, dalla sete, dall'amore,* Per patire molto caldo ec., o Smaniare d'amore. *Part. p.* Assillato.

Assillo. *s. m.* Insetto alato che pinza, e s'attacca specialmente ai bovi. ‖ *fig.* dicesi di un pensiero o desiderio pungente: « Gli è entrato l'assillo d'andar col Garibaldi, nè è possibile tenerlo; – Ha l'assillo della poesia. »

Assimilàbile. *ad.* Che può assimilarsi.

Assimilare. *trans.* Il convertire che fa un corpo animale e vegetabile nella propria sostanza tuttociò che prende dall'esterno, e usasi quasi sempre con le particelle pronominali: « Gli animali, e le piante si assimilano certe sostanze, certe altre no. » ‖ *T. gramm.* Il cadere una consonante per eufonia, raddoppiandosi quella che segue; come *Enigma* si cangia in *Enimma*, perchè la *m* si assimila la *g* precedente. ‖ Con isconcio modo oggi *ci si assimilano* anco *le idee, i pensieri, lo stile* altrui. ‖ *Assimilare* vale anche Far simile; ma sarebbe affettazione stucchevole l'adoperarlo. *Part. p.* Assimilato.

Assimilativo. *ad.* Che ha facoltà di assimilarsi, o di assimilare. ‖ *Funzioni assimilative*, *Forza assimilativa,* Quelle nascoste operazioni della natura, per le quali un corpo si assimila materie in esso introdotte.

Assimilazione. *s. f.* L'assimilare e L'assimilarsi; ed è voce propria dei Naturalisti.

Assiòlo e **Assiuòlo.** *s. m.* Uccello notturno simile alla civetta. ‖ *Capo d'assiolo,* dicesi talora per ingiuria ad alcuno, e vale Balordo, Stupido, Di poco cervello.

Assiòma. *s. m.* Proposizione che la ragione non può non approvare, stante la sua evidente e intrinseca verità: « Gli assiomi della Geometria. » ‖ Principio, o Massima di cui non può dubitarsi.

Assiomaticamente. *avv.* In modo assiomatico, Con forza di assioma.

Assiomàtico. *ad.* Di assioma, Che ha qualità d'assioma: « Verità assiomatiche, Principii assiomatici: – Ha un mo' di dire assiomatico che difficilmente gli si sta dietro. »

Assisa. *s. f.* Abito proprio dei militari, o di altro ordine di persone: « Si presentò alla festa con l'assisa di cavaliere della Annunziata. » Parlandosi di soldati, oggi dicesi comunem. Uniforme, e di altri ordini, Divisa.

Assise. *s. f. T. stor.* Si chiamarono i tribunali feudali e le assemblee de'signori convocate dal principe. ‖ Oggi *Corte d'Assise*, *Le Assise*, il Tribunale criminale che giudica coll'intervento dei Giurati.

Assiso. *Part. p.* di Assidersi.

Assistènte. *Part. pr.* di Assistere. ‖ *Ad.* usato spesso in forza di *sost.*: « Ero anch'io uno degli assistenti a quello spettacolo. » ‖ *Assistente,* Di alcuni uffizi speciali, e segnatamente all'ufficio di vigilare i lavoranti nella costruzione di edifici, di strada e simili: « È assistente alla Ferrovia del Gottardo. » ‖ *Assistente al professore di chimica, e di fisica,* Quei che aiuta il professore nelle operazioni o esperienze. ‖ Dicesi anche Il medico designato alla cura speciale di un malato. ‖ *Assistente* si chiama anche il Prete che nella Messa in quarto assiste il celebrante. ‖ *Assistente al Soglio Pontificio,* Dignità ecclesiastica.

Assistènza. *s. f.* L'atto dell'assistere: « Sono state consegnate le mercanzie coll'assistenza di due testimoni. » ‖ Aiuto, Soccorso: « Egli non ha mai negato la sua assistenza ad alcuno. » ‖ Cura, Vigilanza: « È un giovane che ha bisogno dell'assistenza continua del maestro. » ‖ Emolumento dovuto per un servigio od ufficio prestato, assistendo a qualche opera: « L'ingegnere deve avere 20 assistenze. »

Assistere. *intrans.* Esser presente a un atto anche senza prendervi parte, per vedere, udire, far da testimonio ec.: « Assistere a una recita, a una predica, agli incanti ec. » ‖ *trans.* Star presso ad alcuno per aiutarlo in qualche operazione, o soccorrerlo ne'suoi bisogni, o solamente giovargli col consiglio: « L'uomo di buon cuore assiste volentieri i malati; – In quel lavoro lo ha sempre assistito il professore. » ‖ Soccorrer con denari: « Se non lo assistesse un ricco signore, non potrebbe andare avanti. » E così la Provvidenza, la Fortuna diciamo che *assiste* colui a cui ogni cosa va prospera. ‖ Detto de'Medici vale Curare. *Part. p.* Assistito.

Assitare. *trans.* Fiutare, Sentir col fiuto segnat. de'cani da caccia: « Quando il mio cane ha assitato la lepre, la lepre è presa. » ‖ Appuzzare: « Con quella roba ha assitato tutta la casa. » ‖ *Assitare una persona,* Conoscerla bene: « Lorenzo ha assitato il sig. Luigi per un balordo, e gliene fa delle bigie e delle nere. » ‖ *Si sono assitati que'merli,* Dicesi di due o più persone non buone che si sian conosciute tra loro e però se l'intendano. ‖ *rifless.* Abituarsi a un luogo, detto così di persone come d'animali: « S'assitò in quella casa, e ci volle del buono e del bello per allontanarlo. » *Part. p.* Assitato.

Assitato. *ad.* Che ha preso puzzo di checchessia, e dicesi generalmente dei recipienti. ‖ *T. cacc.* Di luogo dove siano passati animali da caccia e dove i cani fiutano. ‖ *Assitato,* dicesi anche un fondaco o bottega qualunque, dove soglion concorrere gli avventori: « La bottega del P. è assitata da molto tempo, ed è un continuo andare e venir di gente. »

Assito. *s. m.* Piano formato di assi o tavole insieme commesse, a uso di pareti o pavimenti, o ripari intorno a fabbriche in costruzione o in restauro: « Mi parrebbe ora che si togliesse quell'assito dinanzi al Duomo, che deturpa la piazza. »

Assiuòlo. V. Assiòlo.

Asso. *s. m.* Nome di un solo segno ne' dadi e nelle carte da giuoco: « Asso di picche, di cuori; – Sei e asso. » ‖ *Asso o sei,* si dice di chi nelle cose va sempre agli eccessi, e vale, O tutto o nulla. ‖ *Esser più tristo de'tre assi,* Dicesi di un birbone, essendo i tre assi il punto più tristo della zara. ‖ *Esser asso fisso,* Esser certissimo: « Quando vuol piovere, egli è asso fisso; il capo mi duole. » ‖ *fig.* Di persone o cose che sia oramai impossibile di levarsele dattorno, o collocarle: « Povero figliuolo! ha quelle tre sorelle in casa che oramai son tre assi fissi. » ‖ *Esser l'asso,* modo familiare per significar cosa squisita nel genere suo, o persona sopra agli altri eccellente: « Questa minestra è l'asso. » ‖ *Lasciar in asso, Rimanere in asso,* Lasciare, Rimaner solo, quando meno ci s'aspetta, e sul più bello: « Non mancava che firmar l'atto, quando m'ha lasciato in asso, senza dir nè *ai* nè *bai.* »

Assocciare. *trans.* Dare a soccio il bestiame: non molto usato. *Part. p.* Assocciato.

Associare. *trans.* Metter altri a parte di una cosa che si fa: « L'ho associato a questa impresa,

e credo farà bene. » || Per *estens.* Metter insieme per cosa da farsi in comune: « Associando tutti i nostri capitali, riusciremmo di certo in quel che vogliamo. » || *Associare più idee* o *concetti*, Comprenderli nello stesso giudizio. || *Associare un morto,* Recitar intorno al suo feretro le preghiere rituali della chiesa. || *Associare*, vale anche Accettare o Prendere per conto d'altri un'associazione. || *rifless.* Unirsi in società, Far società insieme. || *Associarsi a un'opera,* Obbligarsi a farne acquisto, sottoscrivendo una modula, e pagando con date condizioni il prezzo della medesima. || *Associarsi a un giornale,* Pagare il prezzo anticipato, o per un anno, o per un semestre ec. || *Associarsi a un gabinetto di lettura,* Scriversi a' registri di esso, per potere andar a leggere giornali, o averne libri da portare a casa, pagando una data somma: « Ogni forestiere che si ferma per alcun tempo in Firenze si associa al gabinetto Vieusseux. » || Detto delle idee, Unirsi e coordinarsi secondo certe leggi d'analogia, o in virtù di consuetudine. *Part. p.* Associato.

Associato. *sost.* Colui che in forza di certi patti si è obbligato ad acquistare un libro, o un'opera che si vada pubblicando: « Al mio giornale conto molti associati. »

Associatore. *s. m.* Chi per conto di editori va in cerca di associati: razza molesta, dalla quale, o benigno lettore, Iddio ti tenga sempre lontano.

Associazione. *s. f.* L'atto dell'associare o dell'associarsi. || Il radunarsi: « Libertà, Diritto d'associazione. » || L'associarsi a un'opera, e la respettiva obbligazione: « Prezzo, Patti, Condizioni d'associazione. » || *Associazione d'un morto,* L'atto dell'associarlo. || *Associazione dell'idee,* Il collegare che fa la mente un'idea coll'altra per virtù di analogia o di consuetudine.

Assodamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'assodare, o dell'assodarsi.

Assodare. *trans.* Rendere sodo o duro checchessia: « Prima di battere, i contadini assodano l'aia, imbovinandola, cioè spalmandola con intriso di sterco di bove. || *Assodare l'uova,* Metterle a bollire nell'acqua, che le fa divenir dure a proporzione che cresce il bollore. || *fig.* Dar vigore, fermezza: « L'esercizio assoda le membra, come anco l'ingegno.» || *intrans.* e *rifless.* Divenir sodo: « Senti questa farina così pigiata, come si è assodata bene! » || *fig.* e in maniera proverbiale, di uno che più che studia e meno impara, si dice *che fa come l'uova, che più che bollono e più assodano. Part. p.* Assodato. – *Ad.* « Uova assodate. »

Assoggettare. *trans.* Render soggetto; dipendente, cioè, dall'autorità nostra od altrui: « Assoggettare una nazione con le armi: Assoggettarsi una persona. » || *fig.:* « Assoggettare la parte inferiore alla superiore, il talento alla ragione. » || *Assoggettare animali,* Costringerli ad eseguire certi movimenti, a fare a modo nostro. || *rifless.* Sottomettersi: « Non mi assoggetterò mai a condizioni sì umilianti. » || Adattarsi: « Mi sono assoggettato a pigliarlo in casa, ed egli mi è ingrato lo stesso. » *Part. p.* Assoggettato.

Assolaiato. *ad.* Dicesi di ulive e castagne quando ne cade tante in terra da coprire il suolo, e far quasi un solaio.

Assolare. *trans.* usato sempre con la particella pronominale, lo dicono i giocatori di carte in alcuni giuochi, segnatam. in quello della Calabresella, per Ritenersi in mano una carta, sola del suo seme: « Come si fa a esser tanto baiocco da assolarsi l'asso, sapendo che l'avversario aveva il tre? » *Part. p.* Assolato.

Assolare. *trans.* Esporre al sole, Soleggiare: ma usasi soltanto al *Part. p.* e in forma d'*Ad.* per Battuto, Riscaldato dal sole.

Assolare. *trans.* Mettere a suoli, a strati, come i fichi nei panieri: « I fichi si assuolano ne' panieri; – Si assuolano mutuamente il concio e la terra che formano le masse presso le stalle. » *Part. p.* Assolato. – *Ad.:* «Fichi assolati. »

Assolatio e men comunem. **Assolativo.** *ad.* detto di luogo esposto a mezzo giorno, dove il sole dà più che altrove: « La vigna fa bene nelle terre assolatíe. »

Assolcare. *trans.* Far solchi, Lavorare a solchi un terreno. *Part. p.* Assolcato. – *Ad.:* « Campo bene assolcato. »

Assoldamento. *s. m. T. mil.* L'atto dell'assoldare.

Assoldare. *trans.* Ricevere al proprio servizio, con promessa di mercede o soldo. Dicesi segnat. del servizio militare; ma si estende anche ad altri servigi. || *rifless.* Ascriversi, o Entrare volontariamente in una milizia. *Part. p.* Assoldato, usato spesso in forma d'*Ad.*

Assòlto. *part. p.* di Assolvere.

Assolutamente. *avv.* In modo assoluto, Incondizionatamente; contrario di Relativamente: « Talvolta ciò che è buono assolutamente, non è tale relativamente: – Assolutamente parlando, avete ragione; ma nel caso nostro la cosa muta aspetto. » || In qualunque modo, Ad ogni costo. « Io voglio assolutamente che questa faccenda sia smessa: – Egli ricusa assolutamente di darmi ciò che avanzo. » || Per certo, Senza dubbio: « Posso dire assolutamente che il mio dovere lo faccio. – Questo è assolutamente oro di zecchino. » || E usasi anche nelle risposte affermative, ma con assai più forza che il semplice *Sì:* « La vera felicità non consiste ella nella virtù? – Assolutamente. » || Senza vincolo di legge, e secondo la propria volontà: « Governa assolutamente, e quasi tirannicamente. » || Dicesi che una parola è usata *assolutamente*, quando non è accompagnata da altre che sarebbero richieste al suo compimento.

Assolutismo. *s. m.* Forma di governo in cui il Principe ha un potere non limitato da alcuna legge. Parola nuova, come la seguente; ma degna già del museo.

Assolutista. *s. m.* Partigiano dell'assolutismo.

Assolùto. *ad.* Che ha in sè la sua ragion d'essere, e per conseguenza Sciolto, Libero da ogni condizione, o limite: « Verità, Bene, Bontà assoluta. » || *L'Essere assoluto,* Dio. || Detto di necessità, Impreteribile, Inevitabile: « Di questa somma ne ho assoluta necessità. » || Detto di potere, governo, principe e simili, Non limitato da alcuna legge. || *Linguaggio, Modi assoluti,* Imperiosi, Che non consentono osservazioni. || *Assoluto* vale anche Libero da qualunque condanna: « Il nostro amico andò intieramente assoluto, poichè era innocente davvero. » || I Grammatici chiamano *assoluti* quei termini, quelle voci che nel discorso possono stare da sè, senza alcun compimento, o indipendenti da qualunque altra voce. || *Ablativo assoluto,* Ablativo latino, che cade in proposizione assoluta. || Nel linguaggio teatrale *Prima donna, Prima ballerina assoluta, Primo tenore assoluto,* dicesi di cantante o ballerina

che sia veramente prima, per contrapposizione di Comprimario. || *In modo assoluto* posto avverbialmente, Assolutamente.

Assolutòrio. *ad. T. leg.* Che assolve, Ordinato ad assolvere: « Sentenza assolutoria. »

Assoluzióne. *s. f.* L'atto con cui si assolve, La sentenza o dichiarazione colla quale si assolve: « È stata pubblicata la sentenza di assoluzione.» || L'atto, e la formula colla quale il confessore proscioglie il penitente dalle colpe, ed anche dalle censure: « Non ha avuto l'assoluzione. » || *Assoluzione in articulo mortis*, è quella che il prete dà al moribondo che non può confessarsi. || *Assoluzione. T. eccl.* La celebrazione delle cerimonie prescritte dalla Chiesa sopra il corpo di un defunto, prima di darlo alla sepoltura.

Assòlvere. *trans.* Liberar dall'accuse per sentenza giudiziale. || Rimettere i peccati al penitente; Sciogliere dalle censure. || Per *estens.* Perdonare una colpa, Scioglier da un obbligo, e adoprasi per lo più scherzevolmente. *Part. p.* ASSOLUTO, e per sincope ASSÒLTO.

Assomigliare. *trans.* Paragonare notando la somiglianza. || *intr.* Esser somigliante: « Guarda quel bambino come assomiglia alla mamma. » || *rifless.* Esser simile: « Questa casa si assomiglia molto a quella del mio zio. » *Part. pr.* ASSOMIGLIANTE. *Part. p.* ASSOMIGLIATO.

Assonante. *ad.* Che fa assonanza, e dicesi per lo più di rima come, per es. *Chi non fa la vigilia di Natale, Corpo di lupo e anima di cane.*

Assonanza. *s. f.* Somiglianza di suono « In molti stornelli, e proverbi non c'è proprio rima; ma solo assonanza, come *Aprile dolce dormire.* »

Assóne. *s. m.* Grossa asse. || Particolarmente chiamano i lanaiuoli quelle assi grossissime dello strettoio, che mettono sulle pezze di panno per istringerle.

Assonnacchiato. *ad.* Mezz'addormentato: « Eccolo lì, sempre assonnacchiato, che fa venir l'inedia! »

Assonnare. *intr.* e *rifless.* Addormentarsi; ma si usa più spesso al *Part. p.* ASSONNATO, che a modo di *Ad.* vale Che è preso e casca dal sonno: « Son mezzo assonnato, e non so quel che fo. »

Assonnire. Lo stesso che Assonnare. *Part. p.* ASSONNITO. – *Ad. Assonnito:* « A quel modo assonnito non è buono a nulla. »

Assopimento. *s. m.* L'assopire e L'assopirsi: « L'assopimento in certe malattie è segno di morte.»

Assopire. *trans.* Addormentare, Indurre sopore: « Lo hanno assopito con l'oppio. » || *fig.* per Sedare, come gli odi, una lite ec. è modo francese e da schivarsi, checchè altri ne dica. || *rifless.* Addormentarsi: « Ora grazie al cielo, si è un po'assopito, ma ha passato una nottata terribile. » *Part. p.* ASSOPITO.

Assorbènte. *ad.* Che assorbe; ed è usato dai medici e naturalisti anche in forza di *sost.* Dicesi di quelle sostanze che han la proprietà di assorbire gli acidi, coll'incorporarvisi.

Assòrbere. V. ASSORBIRE.

Assorbimento. *s. m.* L'assorbire, e L'essere assorbito: « L'assorbimento dell'acqua fatto dalla terra; – L'acqua prima del suo assorbimento, si evapora in gran parte. »

Assorbire e talora anche **Assòrbere.** *trans.* L'attrarre e ricevere che fa un corpo ne'suoi pori un altro corpo liquido o fluido: « La spugna assorbisce l'acqua; – Il tal gas riman assorbito dal tal altro. » || Detto di liquidi, Attrarre al fondo, Inghiottire: « Il mare assorbì ne'suoi vortici la barchetta. » || Si dice anche figuratam. che un'occupazione, uno studio *assorbisce* tutta l'attenzione, tutto il tempo di alcuno; che un lavoro *assorbisce* le forze, che le spese *assorbono* le entrate, e via discorrendo; ma sono di quelle tante manieracce che ci hanno sconciata la lingua. *Part. p.* ASSORBITO, e poeticam. per sincope ASSÒRTO.

Assordamento. *s. m.* L'assordare, Rintronamento, Stordimento.

Assordare. *trans.* Render sordo, Far sordo, Assordire: « Con questi urlacci m'assordano. » || *fig.* « Quelle trombe assordano l'aria. » *Part. p.* ASSORDATO.

Assordimento. *s. m.* L'assordire.

Assordire. *trans.* Far diventar sordo: « Con un urlo m'ha assordito. » || *intr.* Divenir sordo: « Gli artiglieri per lo più assordiscono: – Con questo brusìo c'è da assordire; chetatevi un po'. » *Part. p.* ASSORDITO.

Assórgere *intrans.* Sorgere, Levarsi in piedi dinanzi ad alcuno per riverenza ed ossequio: dello stile elevato. *Part. p.* ASSORTO.

Assortimento. *s. m.* Quantità di cose d'un medesimo genere, ordinate secondo la specie o la qualità di ciascuna: « Nel negozio B. c'è un assortimento di vestiti da rimanere. » || e L'assortire, L'ordinare varie cose qualità per qualità, o sorte per sorte: « L'assortimento di tutte quelle robe chiede molto tempo. »

Assortire. *trans.* Disporre, Ordinare più cose qualità per qualità, o sorte per sorte: « Mi arrivò una cassa di pipe e bocchini, che per assortirli ci vollero due giorni. » || *Assortire una bottega, un negozio*, Fornirli di tutti gli oggetti che vi si suol vendere, tanti per sorta o qualità. » *Part. p.* ASSORTITO. – *Ad.:* « Questa bottega è ben assortita. » || *Carte di aghi assortiti*, Dove ce n'è molti, ordinati sorte per sorte.

Assortito. *ad.* Che ha fortuna, Che ogni cosa gli va prosperamente: « Un uomo assortito come lui non l'ho mai visto: tutte gli vanno bene. »

Assòrto. *part. p.* di Assorbere. || *fig.* Profondamente compreso da un pensiero: « Era così assorto in questi dolci pensieri, che non vedeva nulla o udiva attorno di sè. »

Assórto. *part. p.* di Assórgere.

Assottigliamento. *s. m.* L'assottigliare e L'assottigliarsi.

Assottigliare. *trans.* Rendere, Far sottile o più sottile: « Assottiglia questo ferro alla ruota. » || *Assottigliare il viso, le gambe* ec. Dimagrare. || *fig. Assottigliar la mente, il cervello* ec. Fare sforzi con la mente per trovar ragioni, espedienti ec.: « Quando mi sono assottigliato il cervello bene bene, non mi riesce di trovar il bandolo di questa matassa. » || Scemare, Diminuire, sia di numero, come di grandezza: « Assottigliare il patrimonio, l'esercito » e simili. || *T. med. Assottigliare gli umori, il sangue*, Renderli più fluidi. || *rifless.* Divenir sottile, o più sottile. || riferito ad esercito, schiere e simili vale Ridursi a minor numero: « I reggimenti dell'esercito italiano si sono di molto assottigliati. » || Adoperare tutto l'acume della mente: « Oggi è di moda l'assottigliarsi nelle etimologie. » || Ed anche Ingegnarsi, Studiarsi di fare ec. || *Assottigliarla*, Sofisticare, Guardarla troppo per la sottile. || *Chi troppo s'assottiglia si scavezza*, Prov. Chi troppo sofistica non conclude nulla. *Part. p.* ASSOTTIGLIATO.

Assottigliata. *s. f.* Assottigliatura, Assottigliamento: « Bisogna dargli un'assottigliata a questo ferro. »

Assottigliatina. *s. f.* Piccola assottigliatura: « Diamogli un'assottigliatina a questo manico. »

Assottigliatore-trice. *verb.* da Assottigliare; Chi o Che assottiglia.

Assottigliatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'assottigliare: « L'assottigliatura di quella colonna portò via tre giorni di tempo. »

Assuefare. *trans.* Avvezzare, Far prender l'abito ad alcuna cosa: « Assuefare il corpo alle fatiche, l'animo allo studio; il naso a un odore, l'orecchio a un suono ec. » ‖ *rifless.* Avvezzarsi, Accostumarsi: « Le disgrazie non mi recano più dolore: oramai mi ci sono assuefatto. » *Part. p.* Assuefatto.

Assuefazione. *s. f.* L'assuefarsi, e L'essere assuefatto: « L'assuefazione rende agevole e piacevole ciò che prima ci parve difficile e noioso. » ‖ *Far l'assuefazione a una cosa,* Assuefarvisi.

Assúmere. *trans.* Prendere, sia uffici o dignità come carichi ed obblighi: « Chi si assumerà i debiti di costui? – Assunse il comando dell'esercito, e partì tosto per il campo. » ‖ Inalzare altri a una dignità, a un ufficio: « È stato assunto al Pontificato il cardinale C. » *Part. p.* Assunto.

Assunta. *s. f.* La Madonna assunta in cielo. ‖ La festa o solennità dell'Assunzione, e il Giorno in cui si celebra: « Un altr'anno per l'Assunta, se Dio ci dà vita, ritornerò da voialtri. »

Assunto. *part. p.* di Assumere.

Assunto. *s. m.* Ciò che uno si propone di fare, o si mette a fare: « È un assunto ben difficile il tuo; abbi giudizio, mio caro. » ‖ Ciò che uno si propone di provare o parlando o scrivendo: « È questo il mio assunto; provare l'esistenza di Dio. »

Assunzione. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'assumere a un grado, dignità ec.: « L'assunzione di X al trono accadde parecchi anni fa. » ‖ La salita di Maria Vergine al cielo, e la Festa commemorativa, e il Giorno in cui questa Festa cade.

Assurdamente. *avv.* In modo assurdo.

Assurdità. *s. f. astr.* di Assurdo, Qualità della cosa assurda. ‖ anche il Giudizio assurdo, e la proposizione che lo esprime: « Quello che tu dici è un'assurdità addirittura; – Quell'uomo va di assurdità in assurdità. »

Assurdo. *s. m.* Lo stesso che Assurdità, Giudizio o Detto assurdo: « Tu cadi nell'assurdo senz'accorgetene; – Codesto è un assurdo; – Egli è l'assurdo personificato. » ‖ *Dimostrazione per assurdo,* Ogni dimostrazione indiretta, colla quale si prova una verità mostrando che il non ammetterla conduce ad una manifesta impossibilità o contradizione.

Assurdo. *ad.* Che involge contradizione, Che è falso evidentemente: « Questo discorso è assurdo. »

Asta. *s. f.* Bastone lungo e liscio e diritto, che serve a vari usi: « L'asta della bandiera va ritinta, perchè ora è sudicia; – Metti su le aste delle tende. » ‖ *Asta,* per Lancia, Picca è del'o stile elevato. ‖ *fig. Asta,* o *Asta pubblica,* Pubblico incanto di cose altrui espropriate per sentenza di tribunale, o di lavori, forniture e simili per deliberazione di qualche ufficio amministrativo. ‖ *Asta privata,* Incanto che si fa da privati e per loro propria deliberazione: « Ho comprato all'asta un bello orologio da sala, una casa, un podere; – In via de' Ginori c'è un'asta privata da spenderli bene. » Le maniere sono *Vendere, Comprare, Mettere all'asta.* ‖ *Asta della stadera,* Il braccio a tacche su cui scorre il romano. ‖ *Asta,* è in calligrafia la parte della lettera prolungantesi di sopra o di sotto alle due righe che la comprendono. ‖ *Essere all'aste,* dicesi di un bambino, il quale è a' principii della calligrafia. ‖ Di una donna alta e di bel personale, dicesi che è *una bell'asta,* o che ha una *bell'asta.* ‖ *Coltello in asta,* la cui lama non può ripiegarsi sul manico. ‖ Anche gli occhiali han le loro aste, che sono quelle due appendici laterali, che servono, passandoseli dietro gli orecchi, a tener fermi gli occhiali stessi. ‖ *Asta del tempo,* chiamasi dagli orologiari quella parte dello scappamento che regola il tempo. ‖ *Asta* è pure il manico di alcuni arnesi, come *l'asta del pennello, dello scalpello* ec. ‖ *Arme in asta,* son quelle fissate in cima ad un asta, come lance, alabarde ec.

Astaio. *s. m.* Artefice che fa aste e altri ferri simili: voce oggi poco usata.

Astante. *ad.* Che è presente, Che assiste. ‖ *Medico astante, Chirurgo astante,* Che deve stare nell'ospedale a ore fisse, ed ivi farsi trovare ad ogni occorrenza. E in forza di *sost.:* « L'astante mi ha detto che ritorni domani. » ‖ *Gli astanti,* Le persone che sono presenti a una cosa.

Astata. *s. f.* Colpo d'asta.

Astato. *ad.* usato anche in forza di *sost. T. stor.* Soldato armato d'asta: « Gli astati formavano la prima schiera nell'esercito romano ordinato a battaglia. » ‖ *T. arald.* Tutto ciò che è posto in cima ad un'asta, come *Gigli astati.*

Asteggiare. *intr.* Fare aste, scrivendo, per esercizio e per sveltire la mano. *Part. p.* Asteggiato. – *Ad.* « Carattere bene o male asteggiato. »

Asteggiatúra. *s. f.* L'esercizio dell'asteggiare, Modo con cui le aste son fatte: « Bisogna esercitar molto i fanciulli nell'asteggiatura. »

Astéggio. *s. m.* L'asteggiare, Asteggiatura: « L'asteggio è il fondamento della calligrafia. » Questa voce significa più che altro l'abito; ed Asteggiatura l'atto.

Astèmio. *s. m.* Chi non beve vino, o per naturale ripugnanza o per volontà.

Astenere. *rifless.* Contenersi, Ritenersi da un atto, o dal frequentemente ripeterlo: « Se ti fa male andare in quel posto, astientene; – Astienti dai piaceri che rovinano il corpo insiem con l'animo. » ‖ Non esercitare i diritti politici, o Non voler partecipare ad affari pubblici: « Molti si astengono dall'andare a dar il voto nelle elezioni; e non conoscono quanto ciò sia dannoso alla vera libertà. » ‖ Assolutam. *Astenersi* dicesi per Non rendere il proprio voto in qualche pubblica deliberazione: « Non sapendo come votare, mi astenni. » *Part. p.* Astenuto.

Astensione. *s. f.* L'astenersi. ‖ Particolarm. nel senso politico notato al verbo: « Il peggiore dei partiti è l'astensione; – In quella votazione vi furono parecchie astensioni. »

Astèrgere. *trans.* Asciugare con panno una cosa bagnata, o anche Pulire, Nettare: dello stile elevato. Così il Sacerdote *asterge,* nella Messa, il calice, fatta che ha la consumazione. *Part. p.* Asterso.

Asterisco. *s. m.* Segno in figura di stelletta, che si pone nelle scritture o stampe per avvertimenti o note o richiami. ‖ Nei salmi è il segno della pausa che dee farsi nel cantarli o recitarli.

Asterismo. *s. m.* *T. astr.* Una volta significava costellazione. Oggi si usa talora ad indicare

un piccolo gruppo di stelle isolato, o che faccia parte di una costellazione.

Asteròide. *s. m. T. astr.* Nome che si dà a' pianeti telescopici posti fra Marte e Giove; finora cendiciasette di numero.

Astersióne. *s. f.* L'atto dell'astergere.

Astersivo. *ad.* Che ha virtù di astergere.

Astèrso. *part. p.* di Astergere.

Astiare e **Aschiare.** *trans.* Aver astio, Invidiare qualcuno. ‖ E dicesi anche di cosa con relazione a persona: «Perchè m'è capitata questa piccola fortuna, e' me l'astia.» ‖ *recipr.* Aver astio l'uno all'altro: «Dicono di volersi bene quelle due sorelle, ma sotto sotto si astiano maledettamente.» *Part. p.* ASTIATO.

Asticciuòla. *dim.* di Asta. ‖ Si chiama pure quel legno de' cavalletti delle tettoie, che sta in fondo per piano, altrimenti chiamato Trave maestra. ‖ Manico del pennello. ‖ ed anche Quella piccola asta in punta alla quale si adattano le penne di acciaio.

Asticèlla. *dim.* di Asta.

Astinènte. *ad.* Che si astiene: e posto assolutamente, dicesi di Chi usa temperatamente dei cibi, o Chi è continente ne'piaceri del senso.

Astinènza. *s. f. astr.* di Astinente; Virtù che ci porta a raffrenar l'appetito di checchessia. ‖ Particolarmente, L'astenersi dal cibo per ispirito di mortificazione: «Oggi è digiuno d'astinenza; – Tu non fai che fare astinenze.»

Àstio. *s. m.* Rammarico e dispetto che altri prova verso persone per i beni di qualunque ordine che esse posseggano. È meno intenso della Invidia, ma più dispettoso: «Ha un astio verso quella povera figliuola che la divora: – Perchè ho avuto questo impieguccio, tu me n'hai astio.» ‖ *Far astio*, Cagionar astio: «Nonostante voglio ingrassar tanto da farti astio.» ‖ Si dice che una Persona o una cosa *non ha astio ad un'altra*, quando non è da meno di quella: «La mia bambina non ha mica astio alla vostra!»

Astiosaccio. *pegg.* di Astioso, e si usa più che altro a modo di *sost.*: «Quell'astiosaccia non la posso patire.»

Astiosino. *dim.* di Astioso, che si usa quasi per attenuare: «Non è cattiva; ma è un po' astiosina.»

Astióso. *ad.* Che sente astio, Inclinato ad astiare: «Che figliuolo astioso è mai quello!» ‖ Anche le ricolte sono *astiose*, quando, in un'annata, senza ragione apparente, è scarsa in un posto, abbondante in un altro: «Quest'anno la raccolta dell'olio è stata astiosa.»

Astóre. *s. m.* Falcone gentile, ammaestrato per la caccia. ‖ *fig.* Uomo astuto, Furbo e capace di mal fare: «Io con quell'uomo non ce ne voglio. È un certo astore che non ci si vince, nè ci si impatta.»

Astráere. V. ASTRARRE.

Astrarre e **Astraere.** *trans.* Separare per via d'astrazione: «Astrài da questo corpo le sue qualità fisiche.» ‖ *intrans.* Lasciar da parte, ma si dice di cose intellettuali: «Astraendo dalle circostanze in cui egli si trovava, quell'azione sarebbe molto più biasimevole.» ‖ *rifless.* Volger altrove o pensatamente o no la mente, e non badar più a quello cui si dovrebbe badare: più proprio sarebbe Distrarsi: «Com'è facile a astrarsi quel giovane. Chi sà dove va colla testa!» *Part. p.* ASTRATTO.

Astrattamente. *avv.* Con astrazione, In istato d'astrazione: «Abbiate pazienza, l'ho detto astrattamente.» ‖ Lasciando da parte ogni altra cosa: «Sicuro, considerata la cosa astrattamente, è singolare in un modo unico.»

Astrattézza. *s. f. astr.* di Astratto; Astrazione, Qualità di chi è astratto: «Se non conoscessi la tua astrattezza, bisognerebbe che ti dessi dello scortese.» ‖ Concetto o idea astratta: «Vien fuori sempre con certe astrattezze, che credo non le intenda neanche lui.»

Astratto. *ad.* Formato per via d'astrazione: «Idea, Concetto astratto.» ‖ *Nomi astratti* chiamansi da' Gramm. tutti quei sostantivi che dinotano qualità pensate in sè stesse, e non come inerenti a un soggetto, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*: «Bianchezza, Lucentezza, è l'astratto di bianco, di lucido.» ‖ *Far l'astratto*, Fingere d'esser preso da astràzione o distrazione: «Oh! senti me: andiamo, smetti di far l'astratto.» ‖ *In astratto*, modo *avv.* Astrattamente: «In astratto, non so che dire; ma veniamo al concreto.» ‖ *Numero astratto*, Numero, di cui non si designa la specie, a differenza del *numero concreto*, che risultando dalla misura effettiva d'una quantità, è determinato dalla specie della quantità medesima.

Astrazione. *s. f.* Facoltà od Atto della mente, per la quale in un oggetto o in un' idea si considerano alcune parti o una sola separatam. dalle altre, con le quali sono strettamente collegate. ‖ L'oggetto del pensiero spogliato per via astrattiva di una o più delle sue modalità: «Ma quest'essere, che voi vi presentate al pensiero, non esiste, ed è una mera astrazione.» ‖ Condizione dell'uomo assorto fortemente in qualche pensiero da non attender più a ciò che succede intorno a lui: «Soffro di astrazioni e ancora non mi riesce di temperarmi» meglio Distrazione. ‖ *Fare astrazione da una cosa*, Prescinderne, Farne eccezione.

Astrètto. *part. p.* di Astringere.

Astringènte. *part. pr.* di Astringere, Che ha forza di restringere o di legare. – *Ad.* detto più specialmente di certi medicamenti che han virtù di costipare il ventre: «Questa medicina ha un'azione astringente.» ‖ Si usa anche al *sost.*: «Nelle diarree giovano gli astringenti.» ‖ *Sapore astringente*, è quello di sostanze un poco agre, le quali par che ristringano la membrana della bocca.»

Astríngere. *trans.* Costringere, Sforzare: dello stile grave. *Part. p.* ASTRETTO.

Astro. *s. m. T. astr.* Nome d'ogni corpo celeste.

Astrolábio. *s. m.* Strumento degli antichi astronomi di forma e d'uso diverso. Aveva probabilmente molta analogia colle moderne sfere armillari. ‖ *Astrolabio di mare*, Strumento che serve a determinare in mare l'altezza del polo, o quella del sole e delle stelle.

Astrolagare e **Astrologare.** *intrans.* Esercitar l'Astrologia. ‖ Comunem. vale Almanaccare, Far congetture. ‖ *trans.* Osservare attentamente il tempo, o che tempo fa, che più comunem. dicesi *Strologare. Part. p.* ASTROLAGATO e ASTROLOGATO.

Astrologare. V. ASTROLAGARE.

Astrología. *s. f.* Scienza che presumeva di predire il futuro mediante l'osservazione degli astri. Si dice anche *Astrologia giudiziaria.*

Astrologicamente. *avv.* Per via d'astrologia: «C'è chi si vanta di conoscere astrologicamente il futuro.»

Astrològico. *ad.* Che appartiene ad astrologia: «Quistioni astrologiche, Calcoli astrologici.»

Astròlogo. *s. m.* Colui che si dà all'Astrologia e ne fa professione. || Chi pretende di predire il futuro: « Non mi far l'Astrologo, stamani. » || Di uno che scioccamente si vanti predire il futuro, suol dirsi: *È come l'astrologo di Brozzi, che quando vedeva nuvolo diceva che voleva piovere.*

Astronomia. *s. f.* La scienza che tratta degli astri, dei fenomeni dipendenti da essi, e dei loro movimenti per determinare le leggi che governano l'universo.

Astronomicamente. *avv.* Coi mezzi o metodi proprii dell'Astronomia; Da Astronomo: « Astronomicamente, parlando, questi sono errori gravissimi; – Il moto della terra si prova, non solo astronomicamente, ma anche col pendolo di Focauld. »

Astronòmico. *ad.* D'astronomia; Che appartiene ad Astronomia: « Osservazioni astronomiche, Osservatorio astronomico. »

Astrònomo. *s. m.* Chi professa astronomia: « Il Galileo è tra gli astronomi quel che il sole tra le minori stelle. »

Astruṡamente. *avv.* In modo astruso: « Molti trattano così astrusamente la scienza, che è impossibile intenderli. »

Astruṡàggine. *s. f.* Astrusería affettata e goffa: « Certi professori si avvolgono in certe astrusaggini, che sono i primi loro a non intendere, e pure son tenuti per uomini sapientissimi. »

Astruṡería. *s. f.* Dottrina, Idea, Concetto, Discorso astruso e di malagevole intelligenza: « Le astruserie di certi filosofi lastricano la via per andare allo Spedal de' matti. »

Astruṡo. *ad.* Difficile a comprendersi, Molto oscuro, e dicesi d'idee, concetti, scritti, discorsi e simili: « Che discorso astruso! se non s'intende un' acca! – Oggi si vorrebbe da certuni la musica astrusa, che introna la testa e non dice nulla al cuore. » || Si adopra anche come *sost.:* « Bisogna avezzarsi a schivar l'astruso nello scrivere. »

Astucciàio. *s. m.* Chi fa o vende astucci.

Astuccio. *s. m.* Scatoletta foderata di velluto o di seta, con tante guide o incavi nella parte interna, di forma diversa, secondo gl'istrumenti od oggetti di pregio che vi si debbono custodire; e dicesi anche Custodia. || *Astuccio* in modo assoluto intendesi Quello dove conservansi le posate d'argento o d'oro, od anche quello dove si tengono certi istrumenti chirurgici: « Il mio astuccio di dodici posate, col suo cucchiaione e forchettone, ogni cosa d'argento, mi costò 1,500 lire. »

Astutamente. *avv.* Con astutezza, In modo astuto: « Lo condusse astutamente in un luogo e lì fece il colpo meditato; – Parlare, Operare astutamente. »

Astutézza. *s. f. astr.* d'Astuto, meno comune di Astuzia; ma *Astutezza* accenna più l'abito e la potenza, che l'atto: « L'astutezza di certi governanti partorisce sempre nuove astuzie. »

Astùto. *ad.* Che ha astuzia, Scaltro; e detto di parole o d'atti, Proprio di uomo astuto: « È un uomo astuto; fa la barba e il contrappelo; – Parole astute, Ripieghi astuti. » || Detto di bambino, vale semplicemente Accorto, Che mostra nella sua piccola età alcun che di giudizioso: « Vedéssi che bel bambinello! e come astuto! »

Astùzia. *s. f.* Arte o Abilità di sapere con acconci mezzi riuscire in una data cosa e a un dato fine, non al tutto buono, od a schivare gli inganni altrui: « Chi può arrivare l'astuzia delle donne? » || Mezzo che si adopra ad un fine: « Non vedi che è un' astuzia delle solite? Non gli dar retta. » || Atto di uomo astuto: « Se si potessero conoscere appieno le vie oblique della politica, si vedrebbe con quali astuzie si conducono i popoli. »

Astuziétta. *s. f. dim.* di Astuzia; Astuzia per lo più innocente: « Quel bambino ha certe astuziette, che fa segno di voler diventare un gran furbone. »

Astuziòla. *s. f. dim.* di Astuzia, Astuzia puerile, o di poco senno: « Astuziole da retori, da donnicciole, ec. »

Átava. *femm.* di Atavo.

Átavo. *s. m.* Padre del bisavolo o della bisavola. || I poeti, che non la badano tanto per la sottile nei gradi della parentela, dicono *Atavi* per Maggiori, Antenati.

Ateismo. *s. m.* Dottrina che nega l'esistenza di Dio: « Oggi in alcune scuole d'Italia s'insegna pubblicamente l'ateismo, e il Governo paga in omaggio alla libertà della scienza! »

Ateista. *s. m.* Colui che nega l'esistenza di Dio. Più comune Ateo.

Ateistico. *ad.* Appartenente ad ateo, Da ateo, Che ha qualità di ateismo: « Le dottrine ateistiche partorirono sempre gravi sciagure ai popoli. »

Atellana. *ad.* ed anche *sost. T. stor.* Nome di alcune commedie popolari che i Romani ebbero dagli Osci, così dette da *Atella*, terra di Campania, e che recitavansi dopo le tragedie.

Atenèo. *s. m.* Nome speciale di alcuni istituti scientifici o letterari: « L'Ateneo di Milano, di Bergamo. »

Áteo. *s. m.* Colui che nega la esistenza di Dio, abusando stranamente la filosofia per puntellare la sua opinione.

Atlante. *s. m.* Serie ordinata di carte geografiche, idrografiche, orografiche, etnografiche, ec. || I ragazzi dicono, *Imparar l'Atlante*, per Studiar la geografia su queste carte. || *Atlante astronomico*, è quello che rappresenta le diverse parti del cielo. || *Atlante storico*, Quello, dove i fatti della storia sono disposti ordinatamente, in certe tavole, da potere ad un'occhiata riscontrarli.

Atlántico. *ad.* Grande e faticoso, quasi da dover essere sostenuto dall'Atlante della favola, detto di fatica: oggi più comunem. Erculeo. || Aggiunto di foglio o del sesto d'un libro, Della massima grandezza.

Atlèta. *s. m.* Combattitore presso i Greci e i Romani ne' giuochi pubblici come della lotta, del pugilato, della corsa, del calcio ec. || Per *simil.* dicesi d'uomo di aspetto e di forza straordinaria: « È un atleta costui. » || *fig.* I Martiri, nello stile elevato, chiamansi *gli Atleti della fede.*

Atleticamente. *avv.* Come usavano far gli Atleti: « Molti le questioni letterarie le trattano atleticamente, quando non le trattano facchinescamente, dando pugni e calci senza misericordia. »

Atlètico. *ad.* D'atleta o Da atleta: « Sforzi atletici, Membra, Complessione atletiche. »

Atmosfèra. *s. f.* La massa dell'aria che circonda la terra; e così la massa di qualsivoglia fluido che circondi ogn'altro corpo celeste. || Qualunque fluido leggero che avvolge un corpo da tutte le parti. || *Atmosfera elettrica*, fluido sottilissimo in movimento attorno ad un corpo elettrizzato. || *T. mecc. Atmosfera* è il peso d'una colonna d'aria di tutta l'altezza dell'atmosfera che si prende come unità di misura a rappresentare le grandi pressioni dipendenti dal condensamento dell'aria e d'altri fluidi aeriformi: « Un centimetro

quadrato premuto dall'atmosfera sopporta il peso di un chilogrammo circa; – Esercitava sulla superficie una pressione di dieci atmosfere; » il che viene a dire esser la pressione uguale a dieci volte il peso di una colonna atmosferica che gravasse quella superficie su tutta la sua estensione.

Atmosférico. *ad.* Dell'atmosfera: « La pressione atmosferica; – Fenomeni atmosferici. » ‖ Si suol dire anche *Aria atmosferica*, per distinguere quella che respiriamo da qualsivoglia gas.

Atomismo. *s. m.* Dottrina filosofica, che spiega l'origine del mondo mediante l'accozzo fortuito degli atomi.

Atomista. *s. m.* Colui che professa l'atomismo.

Atomística. *s. f.* *T. chim.* Teoria chimica che tratta delle proporzioni in cui stanno tra loro gli atomi delle sostanze semplici nei corpi composti dalle loro aggregazioni. ‖ Si adopra anche come *ad.*: « Chimica atomistica. »

Átomo. *s. m.* Corpo infinitamente piccolo riputato indivisibile. Corpuscolo indivisibile che entra come elemento nella composizione dei corpi. ‖ Si chiamano *atomi* i corpuscoli sospesi in un raggio di sole che penetra per uno spiraglio. ‖ *Un atomo*, Un minimo che, Un briciolino: « Costui non ha un atomo di giudizio. »

Atonía. *s. f.* Scadimento di forze, che cagiona rilassamento del corpo, deliquii ec.

Atrabile. *s. f.* *T. med.* Alterazione della bile. ‖ *fig.* riferito all'animo, Umore cattivo, che ci rende irosi e impazienti.

Atrabiliare. *ad.* Che soffre d'atrabile; Stizzoso, Collerico, Che monta in ira per ogni minimo che.

Atrabiliário. *ad.* di Atrabile.

Átrio. *s. m.* La parte interiore di qualunque edifizio, alquanto suntuosa, e che sta innanzi ai luoghi principali: « L'atrio del teatro della Pergola è troppo ampio rispetto alla platea: – Il teatro di S. Carlo non ha atrio. » ‖ Nella casa romana era la principal parte di essa, in forma di cortile scoperto, circondato da colonnati, e dal quale si accedeva alle stanze, che ne ricevevano altresì la luce.

Atro. *ad.* Nero, Oscuro, ed è propriam. aggiunto di colore, ma per estens. dicesi talora di cosa, la quale abbia dell'orrido o riesca funesta ne'suoi effetti, come *l'atro veleno;* e *fig.* per Crudo, Atroce, ed anche per Mesto, Doloroso: usi quasi esclusivi della poesia.

Atróce. *ad.* Che desta orrore, Crudele: « È una azione atroce; una ingiuria atroce. » ‖ *Dolore atroce*, sia nel fisico come nel morale, Che arriva allo spasimo. ‖ *Ma sai? che questa è atroce!* Di cosa che ci offenda o addolori profondamente. ‖ Si dice anche di persone: « P. è un uomo atroce. » ‖ E così *Guerra, Odio, Ingiuria, Colpo atroce;* e anche *Vista atroce, Spettacolo atroce, Freddo atroce*, ec. ec.

Atrocemente. *avv.* In modo atroce: « Allora dissimulò; ma poi si vendicò atrocemente. »

Atrocità. *s. f.* *astr.* d'Atroce, L'essere atroce; oppure Detto o fatto atroce: « Questa poi è un'atrocità! – Volle agguagliare il delitto coll'atrocità della pena. »

Atrofía. *s. f.* Stato morboso d'un corpo o d'una parte di esso, per cui riman quasi privo del sentimento necessario, e deperisce a grado a grado. ‖ Adoprasi anche in significato metaforico: « Con quest'abuso di biglietti di banca, l'Italia caderà in atrofía, darà in tisico o qualcosa di simile. »

Atròfico. *ad.* Afflitto da atrofía. ‖ *Febbre atrofica*, Che porta atrofía.

Atrofizzare. *trans.* Far divenire atrofico: « Quella legatura continua gli atrofizzò il braccio. » ‖ e *rifless.*: « Alle volte si atrofizza il fegato per lievi cagioni. » *Part. p.* ATROFIZZATO. – *Ad.* « Gamba, Organo atrofizzato. »

Attaccábile. *ad.* Che può o deve essere attaccato.

Attaccágnolo. *s. m.* Cosa a cui si attacca checchessia; ma usasi più comunem. al *fig.* per Pretesto, a cui uno ricorre o per litigare, o per liberarsi da un'accusa, obbligo e simili: « Io la vo' far finita; ogni giorno mi vien fuori con mille attaccagnoli per non mi pagare. »

Attaccalite e **Attaccaliti.** *s. m.* Chi litiga di tutto, e cerca pretesti per attaccarla con questo e con quello.

Attaccamento. *s. m.* L'attaccare, e Quella parte dove una cosa è attaccata a un'altra. ‖ *fig.* per Affezione verso alcuno: voce da doverne fare a meno. Però, dicendosi di alcuno che ha *troppo attaccamento alla vita, alle cose del mondo* ec. pare che sia un parlare non improprio, come quello che dà idea, non del semplice affetto, ma dello star veramente appiccicato a quelle cose e non volerle lasciare.

Attaccapanni. *s. m.* *indecl.* Arnese di varie figure e modelli che serve per attaccarvi panni, cappelli, ec.

Attaccare. *trans.* Congiungere, Unire insieme una cosa con un'altra per mezzo di colla, pece, pasta o altra materia appiccicante: « Prendi un po' di pasta, e attacca insieme questi due fogli. » ‖ Anche Fermare con punti, con spilli e simili: « Attaccami questo bottone davanti: – I monelli nel giorno di mezza quaresima attaccano le scale di carta a chi passa. » ‖ Per semplicemente Appendere, Sospendere: « Attacca il pastrano a quel beccatello: – Attaccate quella fune alla trave. » ‖ *Attaccare la voglia all'arpione.* V. ARPIONE. ‖ Parlandosi di bandi, leggi, avvisi e simili, vale Affiggerli in luogo pubblico: « Hanno attaccato l'avviso di una nuova tassa: evviva! » ‖ di vessicanti, sanghisughe, coppette ec., Applicarli al malato: « Bisogna attaccargli un vessicante al petto: – Convenne attaccargli le mignatte. » ‖ di contagio, o altra malattía, ovvero d'insetti, come pulci, pidocchi ec., Comunicarli a un altro: « Dormii con lui, e m'attaccò la rogna. » ‖ Si *attaccano* anche malattíe morali, anzi queste sono spesso più attaccaticce delle fisiche: « Uno scolare attacca la propria negligenza agli altri: – Un cattivo compagno attacca all'altro il mal costume. » ‖ *Attaccare* dicesi anche delle bestie da tiro, e vale Adattarle per mezzo de'finimenti ad un veicolo qualunque, perchè lo tirino, e adoperasi anche *assolutam.*: « Ho attaccato oggi la cavalla baia: – Vetturino, attacca, chè ho fretta. » ‖ *Attaccare* vale Assalire, Investire il nemico o una piazza: « Attaccarono i nostri alla sprovvista: – Ancona fu attaccata per mare e per terra. » ‖ *fig.* Alcuni combattono la Chiesa cattolica, attaccando ora questo, ora quell'articolo di fede. ‖ Pur *fig.* detto di malattía: « Fu attaccato dalla miliare: – La gotta attacca principalmente le articolazioni. » ‖ Riferito a persona o ad opere sue vale Biasimare, Accusare: « M'ha attaccato nell'onore: – Le dottrine del Gioberti furono attaccate violentemente da'Gesuiti. » ‖ detto di battaglia, combattimento, lite e simili, Venire a battaglia col nemico, o Entrare in lite con alcuno: « Attacarono battaglia fra il Mincio e l'Adige: – È

un uomo quello, che non gli par vero di attaccar lite con alcuno. || In questo senso anche *Attaccarla con uno:* e quando alcuno è fortemente adirato e cerca di sfogarsi con chicchessia dicesi *che l'attaccherebbe anche con le mosche.* || *Attaccar discorso con uno,* Avviare a parlar con esso d'alcuna cosa: « Cammin facendo attaccai discorso, e potei sapere quello che mi premeva. » || *Attaccare un morso* a una cosa o a una persona, vale Darglielo: « Chi ha attaccato un morso a questo pane? – Bada che cotesto canaccio non t'attacchi un morso. » || — *un urlo, un grido,* Cacciarlo fuori: « A quelle parole attaccò un urlo, che credo lo sentissero da mezzo miglio lontano. » || — *il sonno,* Addormentarsi: «Dopo desinare mi vien fatto d'attaccare un po' di sonno. » || *Attaccare un moccolo,* dicesi in modo basso per Bestemmiare: « Se lo sa il Fattore (dice il Guadagnoli), Che è una testa sì bislacca, Dio sa i moccoli che attacca.» Nel qual senso dicesi anche *Attaccare di grosso:* « Con quella sua insistenza mi farebbe attaccare di grosso. » || *rifless.* Appigliarsi fortemente ad alcuna cosa: « M'attaccai alla sponda del muro, e spiccai un salto nel campo. » || *fig.:* « Mi sono attaccato al peggiore partito: – Guarda a che cavilli si vorrebbe attaccare! » || Prendere affetto a una cosa: « Quel giovinetto s'è attaccato troppo a'divertimenti, e non può fare buona riuscita: – Gli uomini mondani si attaccano troppo alla vita. » || Aver fiducia o speranza in una cosa: « C'è un piccolo miglioramento nelle condizioni del malato; ma non c'è da attaccarcisi molto. » || Detto di malattie anche morali, Comunicarsi ad altri: « Tutte le malattie della pelle s'attaccano facilmente; – Il mal costume si attacca presto ai popoli: – Fin qui avevamo creduto che certi vizi si fossero attaccati a noi per opera de'Francesi: ora si è saputo che i Francesi ne furono infettati da noi. || *Attaccarsi a una cosa,* dicesi per Mettervi su le mani, Impossessarsene illecitamente: « Non potendo far altro quel ladracchiolo s'attaccò a una tovagliaccia vecchia. » || E dicesi anche per Metter le mani sopra un cibo: « Non trovammo in casa che un prosciutto, e noi ci attaccammo a quello. » || *Attaccarsi a'rasoi,* o, *alle funi del cielo.* V. Fune e Rasoio. || *Attaccarsi con uno,* Venirci a contesa, Azzuffarcisi: « Bada, se un giorno o l'altro mi ci attacco, sentirà lui che musica! » || *Attaccarsi* vale anche Rimanere adesa una cosa a un'altra: « All'oro non s'attacca ruggine: » il qual detto proverbiale significa che le accuse non possono nulla contro la innocenza. || Detto delle piante, Metter radice, Abbarbicarsi; e degli innesti Far presa: « Alcune piante difficilmente s'attaccano nel nostro clima: – Di cinque innesti che ho fatto, tre soli si sono attaccati. » || *intrans.* Essere appiccicaticcio, tegnente: « La colla forte attacca meglio di ogni altra. » || Essere a contatto, Far continuazione, così al proprio come al fig.: « Questo periodo non attacca bene con l'altro. » || *fig.* si dice che un'opinione, una proposta, una dottrina ec. *non attacca,* a significare che non trova molti seguaci, che non è bene accolta: « Il comunismo, per quanto si sforzino, non attaccherà mai in Italia: il suo proprio terreno è in Francia. » || Quando uno non parla speditamente per vizio degli organi della favella o per ubriachezza, si dice che *attacca:* « Da quel colpettino d'accidente s'è riavuto piuttosto bene, e se non fosse che ogni tanto nel parlare attacca, non sarebbe altro: – Stasera il nostr'omo attacca più del solito. » *Part. p.* Attaccato.

Attaccatamente. *avv.* Stando attaccato, Senza scostarsi: « Il Salvini traduceva stando sempre attaccatamente al testo, perchè intendeva di far traduzioni letterarie e non artistiche. »

Attaccaticcio. *ad.* Che facilmente s'attacca. || *Malattie attaccaticcie* sono quelle che facilmente si comunicano dall'uno all'altro. || Detto di persona, Importuno, Impaccioso, Che non si leva mai dattorno. || In forza di *sost.* Due o più lettere o parole scritte, e che siano attaccate insieme: « Questo scritto è un attaccaticcio: – I codici son pieni d'attaccaticci. » || Sapore di roba attaccata alla cazzeruola, o altro vaso, cucinandola: « Questa frittata sa d'attaccaticcio. »

Attaccato. *ad.* Affezionato. || *Uomo attaccato,* suol dirsi per Troppo amante del guadagno. || *Stare attaccato a chicchessia,* Non dipartirsi da esso: « Traducendo bisogna non star troppo attaccati al testo. » || *Attaccato con la cera,* lo stesso che Appiccato con la cera. V. sotto Appiccare.

Attaccatura. *s. f.* Il Punto dove una cosa si attacca o è stata attaccata ad un'altra. || I punti dove i pani nel cuocere si toccano e non formano crosta. Si chiamano anche Baci. || L'opra d'un contadino fatta co'bovi: « Tante attaccature, tanti pezzi di 2 franchi. » || *Attaccature,* chiamansi infine le linee più sottili che uniscono una lettera coll'altra o le due parti di una medesima lettera: « Queste attaccature son sempre troppo grosse. »

Attacchino. *s. m.* Dicesi familiarm. per Attaccalite, Letichino: « È un attacchino di prima forza, quel petulante là. »

Attacco. *s.m.* Principio di una battaglia. Assalto: « Oggi sarà dato un attacco su tutta la linea. » || Di malattie, Accesso delle medesime: « Attacco nervoso; – Attacco a'bronchi, ec.; – Attacco di petto. » || Attaccatura, Connessione fra le parte di un discorso, di un'opera d'arte: non molto comune. || Carrozza col suo cavallo attaccato: « Ho comprato un attacco piuttosto discreto. » || e per Opportunità, Occasione: « Quelle parole mi diedero attacco a entrare nel fatto di ieri. » || e anche per Pretesto: « Dal suo rifiuto egli prese attacco a muovergli una lite. »

Attagliare. *rifless.* Confarsi, Essere adatto, Conveniente: « È di facile contentatura, e gli s'attaglia ogni cosa. » *Part. p.* Attagliato.

Attagliolare. *trans.* Tagliuzzare, Tagliare a piccole striscie o pezzetti, segnatam. la carne. *Part. p.* Attagliolato.

Attamente. *avv.* In modo atto, Acconciamente, Come richiede il bisogno: « È esattissimo; e fa ogni cosa attamente. »

Attanagliare. *trans.* Lacerare le carni con tanaglie infocate. Barbaro supplizio antico. || Stringer colle tanaglie, e *fig.* colle mani fortemente: « Quando l'ha attanagliato lui, non gli fugge di certo. » *Part. p.* Attanagliato.

Attapinamento. *s. m.* L'attapinarsi e Lo stato di chi è attapinato: « Pover uomo! s'attapina continuamente; ma quel suo attapinamento gli frutta poco. »

Attapinare. *rifless.* Lo stesso che Arrabattarsi, Arrapinarsi: « Giacomo, pover uomo! si attapina dalla mattina alla sera per guadagnarsi un pezzo di pane. » || Lamentarsi continuo, non potendo impedire un dato inconveniente o un male. Più com. Tapinarsi. *Part. p.* Attapinato.

Attappezzare. *trans.* Coprire come con tap-

peto. Più comunem. Tappezzare. *Part. p.* Attappezzato.

Attastare. *trans.* Lo stesso che Tastare, ma d'uso volgare. *Part. p.* Attastato.

Attecchire. *intrans.* Venir innanzi bene, Crescere prosperosamente, e dicesi propriamente delle piante, ma più spesso nelle proposizioni negative: « Qui non attecchisce una vite. » ‖ Per *simil.* di Persona: « Quel ragazzino non attecchisce punto; cioè Vien su a stento. » ‖ *trans.* di guadagni, Mettere insieme: « Qualcosa, a furia di lavorare, gli riesce d'attecchire, ma è una miscèa. » ‖ *Non attecchire due parole,* Non saper dirle o metterle insieme. ‖ *Non attecchire mai nulla,* Non venir mai a capo di nulla. *Part. p.* Attecchito.

Attediare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma assai meno comune, di Tediare e Tediarsi. *Part. p.* Attediato.

Atteggiamento. *s. m.* L'atteggiare, L'atteggiarsi, Movenza, Gesto. ‖ *T. bell'arti.* La movenza data a una figura acciocchè significhi il concetto dell'artista: « Un San Sebastiano in atteggiamento pietosissimo. »

Atteggiare. *rifless.* Dare alla persona, alla fisonomia ec. attitudine conforme al sentimento che vuolsi significare: « Sa a tempo atteggiarsi a pietà, o a sdegno o a minaccia. » ‖ *trans.* Dare alle figure attitudine propria ad esprimere ciò che vuole l'artista: « Il valente artista dee sapere atteggiare le figure, o di dolore, o di letizia, o di altra passione; – Atteggiare il viso, o la persona a terrore, a pietà ec. » *Part. p.* Atteggiato.

Atteggiatore-trice. *verb.* da Atteggiare; Chi o Che atteggia, o s'atteggia.

Attempato. *ad.* Che ha molti anni, Che è in là cogli anni, ma che pure non è vecchio: « Sposa un uomo attempato, ma ricco e di buon aspetto. »

Attempatòtto. *ad.* Un po'attempato: « È una donna attempatotta. »

Attempatùccio. *ad.* Lo stesso che Attempatotto: « Si rammarica di certi incomodi, senza ricordarsi che oramai l'è attempatuccia. »

Attendare. *rifless.* Rizzar tenda, Accamparsi, detto di milizie; e si estende anche ad altre persone che rizzino tenda a fine di dimorarvi entro: « Le carovane si attendano nel deserto. » *Part. p.* Attendato.

Attendènte. *part. pr.* di Attendere. ‖ *Attendente alle cure domestiche,* dicesi di Donna che accudisce alle faccende di casa. Con questa maniera si qualifica negli atti pubblici ogni donna che non abbia proprio mestiere. ‖ In forza di *sost.* Chiunque è disposto ad acquistare una cosa che si venda, a trattare per qualunque altro negozio: « Per l'acquisto di quella casa ci son di già sei attendenti. »

Attèndere. *intrans.* Volgere l'attenzione a qualche cosa: « Gli scolari attendono poco alle parole del maestro. » ‖ Applicarsi a checchessia, Starci occupato: « Non vuole attendere a nessuna arte; – Attende all'agricoltura, alle matematiche ec. » ‖ C'è chi *attende* anche a divertirsi, occupazione pur troppo grata e comune. ‖ Aspettare: « Attendi un poco qui, e presto torno. » ‖ *trans.* Ascoltare od Osservare attentamente: « Attendi ciò che egli fa o dice. » ‖ Considerare, Avere in considerazione: « Le vostre ragioni non possono essere attese. » ‖ Stare in aspettazione d'alcuna cosa, più comunem. Aspettare: « Ho scritto, e attendo la risposta. » ‖ Talora usasi anche per Mantenere, detto di promessa: « Promise, ma poi non ha atteso mai le sue promesse. » *Part. pr.* Attendente. *Part. p.* Atteso.

Attendìbile. *ad.* Da attendersi, ossia da Considerarsi: « Quelle domande, quelle ragioni non sono attendibili. »

Attenènte. *part. pr.* di Attenere, Che attiene, Che appartiene: « Ci ho molte scritture attenenti al governo della repubblica. » ‖ e usato per lo più in forza di *sost.* per Parente, Affine: « Questo giovane è un mio attenente. »

Attenènza. *s. f.* Appartenenza: « Gli regalò un bel parato da letto con tutte le sue attenenze. » ‖ e per Parentela: « Gli uso de'riguardi per l'attenenza che ha con uno de' ministri. »

Attenère. *intrans.* Appartenere, Avere attenenza: « Ciò non attiene punto a voi. » ‖ Mantenere, Osservare la promessa. ‖ Esser parente, Avere affinità, più comunem. Appartenere: « Non fa conto alcuno di coloro che gli attengono. » ‖ *rifless.* Reggersi a un appoggio qualunque per non cadere: « Attienti al mio braccio; Attienti a questa fune, a questo ferro, se no è facile cadere. » ‖ *fig.* riferito più spesso a regola, precetto, massima, consiglio, parere e simili, vale Seguitarlo, Operare conformemente ad esso: « Attenetevi, figliuoli miei, ai consigli dei genitori, e le cose vi anderanno sempre bene: – In tale questione mi sono attenuto al parere de'più savi. » ‖ *Attenersi a una cosa,* Preferirla a un'altra: « Attienti al vino puro, e lascia stare i liquori. » ‖ *Attenersi a un luogo,* facendo cammino, Tenervisi rasente, Camminare lunghesso: « Camminava attenendosi al monte: – Attenetevi sempre al fiume, e troverete la strada. » *Part. p.* Attenuto.

Attentamente. *avv.* Con attenzione, Ponderatamente: « Considerata attentamente la questione, si vede che il torto è dalla tua parte. »

Attentare. *intrans.* Commettere attentato contro l'altrui bene o diritto, comunque non ne segua l'effetto: « Attentare alla vita altrui, all'altrui onore, alla propria esistenza. » ‖ *rifless.* Avere ardire, Arrischiarsi: « Molti non si attentano di dir la verità per non incontrar delle bèghe. » ‖ Usasi anche senza il compimento: « Scusi, vorrei dirle una cosa, ma non mi attento. » *Part. p.* Attentato.

Attentato. *s. m.* Tentativo di misfatto, di delitto: « Attentato di furto, di omicidio. » ‖ *fig.:* « Lo stampar libri immorali è un attentato crudele contro la sicurezza e l'onestà del paese e delle famiglie. »

Attentatòrio. *ad. T. leg.* Che attenta: « Atto attentatorio alla vita; » ‖ ovvero Che è diretto contro l'autorità del giudice legittimo.

Attènto. *ad.* Che tiene l'animo o i sensi fissamente rivolti a checchessia: « Stava attento a udirlo, e pareva compreso da gran meraviglia. » ‖ Premuroso, Sollecito, e dicesi anche di azione: « È uno scolare attento: – Ho fatto un'attenta lettura del vostro libro, e l'ho trovato assai buono. » ‖ *Attenti!* Modo di eccitare l'attenzione: « Attenti ed incomincio. »

Attenuamento. *s.m.* L'attenuare, e L'attenuarsi.

Attenuante. *ad. T. leg.* Che scema gravità, e si dice delle circostanze che rendono meno grave una colpa, ed è contrario di Aggravante: « I Giurati hanno ammesso le circostanze attenuanti. » ‖ *T. med.* detto di rimedi, che assottigliano o rendono più fluidi gli umori del corpo umano: nel qual senso spesso usasi al *sost.*

Attenuare. *trans.* Render tenue, Assottigliare; ma usasi più comunem. nel senso di Diminuire, Scemar di gravità, riferito a colpa, importanza o gravità di una cosa: « Attenuare l'importanza di un'azione, la gravità di un delitto. » ‖ Far parere men grande: « Egli cerca di attenuare le difficoltà dell'impresa a'nostri occhi. » ‖ detto di rimedii, Rendere i liquidi del corpo animale più sciolti e fluidi, Assottigliarli: « Certi rimedi attenuano il sangue. » *Part. p.* ATTENUATO.

Attenuazióne. *s. f.* L'atto dell'attenuare, Lo stato della cosa attenuata: « La troppa attenuazione del sangue alle volte può esser nociva. »

Attenzioncèlla. *dim.* di Attenzione. ‖ Piccolo ma gentile e affettuoso riguardo verso persone: « Sono attenzioncelle che io le valuto molto. »

Attenzióne. *s. f.* Atto della mente per cui essa si rivolge ad un oggetto determinato: « Datemi un po' d'attenzione, perchè le cose che devo dire sono importantissime. » ‖ Cortesia, Riguardo, Garbatezza: « Quando vo dal sig. B. mi ricolma d'attenzioni. » ‖ *Attenzione!* Modo di eccitar l'attenzione. ‖ *Stare in attenzione* di un fatto, vale Stare in attesa di esso, Aspettarlo.

Atterèllo. *dim. vezz.* di Atto; Atto grazioso.

Attergare. *trans.* Registrare a tergo di una domanda ec. la decisione relativa. ‖ *rifless.* Porsi a tergo di persone o luoghi. *Part. p.* ATTERGATO. ‖ In forza di *sost.* *L'attergato,* Ciò che scrivesi a tergo del foglio, o dal giudice o da altra autorità.

Atterraménto. *s. m.* L'atterrare: « L'atterramento delle mura di Firenze ha reso la città più sana. »

Atterrare. *trans.* Abbattere, Gettare a terra: « Le mura furon tutte atterrate. » ‖ *fig.* Prostrare, Umiliare, Ridurre al niente: « Questa notizia dolorosa l'ha proprio atterrato; – Atterrar la potenza di un tiranno. » ‖ *Atterrare* detto di piante, vale Tagliarle, Gittarle giù. *Part. p.* ATTERRATO.

Atterratore-trice. *verb.* da Atterrare; Chi o Che atterra.

Atterriménto. *s. m.* L'atterrire e L'atterrirsi.

Atterrire. *trans.* Fare spavento, Incuter terrore: « Lo atterrì col solo sguardo: – Furono atterriti dalle sue minacce. » ‖ *rifless.* Spaventarsi, Sbigottirsi: « Non bisogna atterrirsi all'aspetto del pericolo. » *Part. p.* ATTERRITO. – *Ad.:* « Volto, Voce atterita. »

Attésa. *s. f.* L'atto dell'attendere; ma usasi oggi nelle frasi: *In attesa de'suoi comandi* ec., *In attesa di pronta risposta.*

Attéso. *part. p.* di Attendere. ‖ Accordato con un *sost.* a cui si riferisce vale Avuto riguardo, Tenuto conto, Considerato: « Attesa la malattía di suo padre, possiamo condonargli l'indugio. » ‖ *Atteso che, Attesochè,* Essendo che, Considerando che. Usasi oggi più spesso come formula per l'esposizione dei motivi di una sentenza.

Attestare. *trans.* Affermare, Asseverare, propriam. come testimonio: « Attestare in favore o contro uno; – Tutti i buoni scrittori attestano quel che vi dico. » ‖ *fig.* Di luoghi, di circostanze, della voce ec.: « Questi luoghi vi attestino la mia privazione nel doverli abbandonare. »

Attestare. *trans.* Riunire le due estremità o teste di un oggetto, o più lavori ec.: « Attestare un argine a un altro, un ponte, una trave ec. » ‖ Fare che una cosa riesca, imbocchi, faccia capo in un'altra: « Bisogna attestare nel borro tutte le fosse dei campi. » ‖ Nello stile elevato, Unirsi, Raccogliersi insieme per far testa o fronte, detto di eserciti. *Part. p.* ATTESTATO.

Attestato. *s. m.* Scrittura che un superiore, un professore ec. fa a chi ne lo richiede, per servire come testimonianza di studi fatti, di servigi prestati ec.: « Ho tutti gli attestati in regola; e mi presento con fiducia. » e così: « Fare, Rilasciare un attestato. » ‖ e per Testimonianza: « Il Galileo, per attestato del Viviani, studiava da giovane 16 ore il giorno. » ‖ per Segno, Dimostrazione: « Accetta questo libro in attestato del mio grato animo. » Chi vuole esser proprio nello scrivere dice più volentieri Attestazione.

Attestatore-trice. *verb.* da Attestare, Chi o Che attesta: « Di ciò furono attestatori tutti coloro che eran presenti. » Per altro basterà il dire: *fecero testimonianza.*

Attestatùra. *s. f.* *T. arti e mest.* L'atto di attestare, il punto dove si attesta, e la cosa stessa attestata: « L'attestatura si vede di lontan un miglio; – Domani faremo l'attestatura del ponte. »

Attestazióne. *s. f.* La dichiarazione di chi attesta, e la cosa attestata: « La vostra attestazione mi è autorevolissima; – Non ostante la concorde attestazione di molti scrittori, dubito forte se il fatto sia vero. »

Atticamente. *avv.* Alla maniera degli Attici, Con finezza, grazia; qualità proprie di essi: « Il Leopardi scrive atticamente. »

Atticciatello. *dim.* di Atticciato; Grassotto, Grossotto.

Atticciato. *ad.* Di grosse membra, Ben tarchiato: « Fanciullo robusto ed atticciato. » ‖ Dicesi di persona; ma per *similit.* anche d'ogni altra cosa: « Un saliscendi non basta; ci vuole un chiavistello, ed anche atticciato. »

Atticciatòtto. *ad.* Piuttosto atticciato che no: « Fanciulla bianca e rossa ed atticciatotta; – Colonna non sottile, ma atticciatotta. »

Atticismo. *s. m.* Fino senso di eleganza e di grazia, così nel favellare come nello scrivere, ed in ogni opera d'arte, quale generalmente lo avevano gli Attici: « Molti italiani non solo non cercano l'atticismo nello scrivere, ma dispregiano anche la loro propria lingua. »

Atticista. *s. m.* Chi imita la proprietà dell'idioma attico: « Molti studiosi della lingua greca la pretendono ad atticisti; ma i veri dotti ridono della lor prosunzione. »

Atticiżżare. *intrans.* Imitare l'idioma attico, o Mostrare atticismo nel parlare, o scrivere: « In Firenze, diceva l'Alfieri, anche la plebe atticizza. »

Attico. *s. m.* *T. arch.* Alzata di muro che si fa sopra la cornice di un edifizio, per occultare il tetto, o per mettervi iscrizioni, stemmi, imprese ec.; ed anche quella fascia o zoccolo che divide orizzontalmente i due ordini di cui può esser composta una facciata o un edifizio affinchè la cornice sporgente dell'ordine inferiore non nasconda le basi delle colonne del superiore.

Àttico. *ad.* Dell'Attica. ‖ Detto di scrittore, Elegante, Brioso, Finito. ‖ *Sali attici,* chiamansi le ingegnose, argute, ed eleganti maniere di dire, simili a quelle che erano particolari agli scrittori ateniesi.

Attiepidire. *trans.* Render tiepido: più comunem. *Stiepidire,* se la cosa che divien tiepida era fredda, e *Intiepidire,* se, di calda, ritorna tiepida, e quest'ultimo si adopra solo nel figurato: « Stiepidisci un po' d'acqua. » *Part. p.* ATTIEPIDITO.

Attignere. V. ATTINGERE.

Attiguità. *s. f. astr.* d'Attiguo; L'essere attiguo; Qualità di cosa attigua: « La mia casa è molto scomoda per la sua attiguità col teatro. »

Attiguo. *ad.* Che è accanto, ma non combacia: « La casa attigua alla mia è d'un francese; – Le due stanze attigue le ho assegnate a mio figlio. »

Attillare. *rifless.* Vestirsi con ricercata eleganza, Adattarsi e stringersi gli abiti in modo che vestano acconciamente la persona e ne facciano spiccare la formosità: « Quella ragazza tutto il tempo lo perde in lisciarsi, attillarsi e stare allo specchio. » *Part. p.* ATTILLATO.

Attillatamente. *avv.* Con attillatura: « Vestire attillatamente. »

Attillatézza. *s. f.* L'essere attillato, Lo stato di chi è attillato: « Figliuolo, s'intende attillatezza! ma codesta è troppa. » ‖ e così potrà dirsi *l'attillatezza delle scarpe, del soprabito* ec.; chè *attillatura* in questo senso non sarebbe in tutto proprio.

Attillatino. *dim.* di Attillato: « Quel vecchietto è sempre attillatino, che pare un giovanotto. »

Attillato. *ad.* Suol dirsi di persona vestita elegantemente e per l'appunto: « Vecchietto tutto attillato. » ‖ e degli abiti fatti con eleganza e ben adattati alla persona: « Soprabito, scarpe, calzoni attillati. » ‖ ed a modo di *avv.*: « Calzare attillato. Vestire attillato. »

Attillatúra. *s. f.* L'abito, o la consuetudine di chi veste attillato: « Con quell'attillatura così esagerata si rende ridicolo. »

Àttimo. *s. m.* Istante, La minima divisione del tempo. ‖ *In un attimo*, In un istante: « In un attimo il buon chirurgo fa l'amputazione della coscia: – In un attimo vo e torno. »

Attinènte. *ad.* Che ha attinenza: « Son oggetti attinenti all'architettura. » ‖ *sost. Gli attinenti*, I parenti.

Attinènza. *s. f.* Relazione, Legame: « Non c'è alcuna attinenza tra la prima e la seconda parte di quella Commedia. » ‖ *Attinenza*, dicesi anche per Amicizia, Parentela: « Non ha un'attinenza al mondo costui! »

Attingere e **Attignere.** *trans.* Tirar su acqua dal pozzo o d'altro luogo con secchia o altro vaso per i proprii usi. ‖ Dicesi anche del vino, quando si cava dalla botte o dal tino per il nostro consumo: « Va' a attingere un fiasco del migliore. » ‖ Per *similit. Vento che attinge l'acqua*, che fa piovere, che porta seco l'acqua. ‖ *fig.* Di notizie e cognizioni, informazioni e simili, Raccoglierle, Averle da altri: « Non ho potuto attinger notizie di sorta per ora; ma non dispero. » ‖ Usasi anche assolutam.: « A quanto ho potuto attingere da lui, la persona non è ancora arrivata. » *Part. p.* ATTINTO.

Attingitore-trice. *verb.* da Attingere; Chi o Che attinge.

Attinto. *part. p.* di Attingere.

Attirare. *trans.* Tirare a sè alcuno con maniere acconce e anche astute: « Con le sue manierine attira un monte di gente alla sua bottega. » ‖ Rivolgere a sè, detto di sguardi, attenzione e simili: « Attirare l'attenzione, gli sguardi. » ‖ Per *estens.* anche di cose materiali: « La calamita attira il ferro; – I parafulmini attirano la corrente elettrica. » ‖ Procacciare a sè checchessía, segnatam. giudizi sfavorevoli col nostro modo di operare: « Egli si attira sempre più il biasimo de' suoi superiori; è tanto scapato! » *Part. p.* ATTIRATO.

Attitare. *trans. T. leg.* Incominciare e Proseguire gli atti giudiziari. *Part. p.* ATTITATO.

Attitazione. *s. f. T. leg.* Azione dell'attitare.

Attitúdine. *s. f.* Disposizione di natura che rende atto l'uomo a una data cosa: « Non ha attitudine al disegno. » ‖ Atteggiamento, così nel proprio come nel figurato: « Guarda che attitudine curiosa ha quella statua; – Il sig. B. ha preso una tale attitudine che non mi svaga punto. »

Attivamente. *avv.* Con attività, operosità: « Lavora attivamente al suo libro. » ‖ Presso i grammatici vale In maniera o In forma attiva: « Un verbo si usa attivamente o passivamente. »

Attivare. *trans.* Rendere attivo, Mettere in azione: « È stato attivato il servizio delle diligenze da Sesto a Firenze. » *Part. p.* ATTIVATO.

Attività. *s. f.* La potenza di operar molto ed efficacemente: « Quell'operaio ha una grande attività; – Il sig. B. ha grande attività di mente, di corpo. » ‖ Efficacia, Potenza attiva: « L'attività de' raggi solari è incalcolabile; – Si lavora con grande attività. » ‖ di pubblici ufficiali si dice che sono *in attività*, o *in attività di servizio*, quando servono attualmente; contrario *d'essere riposato*, o *in aspettativa*: « Dopo due anni di aspettativa lo hanno rimesso in attività. » ‖ *Essere in attività*, si dice di una macchina, di una fabbrica ec. che fa regolarmente il suo lavoro: « La fabbrica de' panni è già in attività. » ‖ *Attività* di un patrimonio, del bilancio, sono le partite di credito e di entrata, contrario di *Passività*.

Attivo. *ad.* Che ha potenza d'operare molto ed efficacemente: « È un uomo molto attivo. » ‖ *Vita attiva*, presso gli ascetici si chiama Quella che differisce dalla contemplativa; e consiste nelle azioni esteriori di pietà. ‖ Nell'uso comune *Vita attiva* è opposto a *Vita sedentaria*: « Bisogna menare una vita attiva, se no, addio. » ‖ *Attivo*, detto di medicamenti, Efficace, Che opera prontamente ed efficacemente: « L'olio di ricino è un purgante molto attivo. » ‖ *Verbo attivo, T. gramm.* Verbo, la cui azione passa dal soggetto nell'oggetto; ed usasi anche sostantivamente: « Gli attivi e i passivi. » ‖ *La prima degli attivi*, suol dirsi di quelle cose che in una data disciplina va imparata la prima, e che senza essa non si muovono i primi passi. ‖ *Avere parte attiva in un fatto*, Esser di coloro che vi hanno dato efficacemente l'opera loro. ‖ In forza di *sost.* La somma delle partite di credito, e di entrata che altri possiede: « Il passivo di quel patrimonio supera l'attivo: – Abbiamo fatto i bilanci, e s'è veduto che l'attivo di quest'anno è assai cresciuto. »

Attizzamento. *s. m.* L'attizzare. ‖ *fig.* Incitamento: « Attizzamento di odii, di risse. »

Attizzare. *trans.* Accozzare colle molle o altro i tizzoni per far che brucino meglio: « Attizza un po' il fuoco, s'ha a mettere l'arrosto. » ‖ *fig.* di passioni, Mantenerle vive, Eccitarle: « Attizzare odii, sdegni ec. » ‖ E anche di persone, di animali; ma più comunemente Aizzare e Annizzare. *Part. p.* ATTIZZATO.

Attizzatore-trice. *verb.* da Attizzare; Chi o Che attizza: « Maligno attizzatore di odii. » ‖ Presso i vetrai *Attizzatore* è Colui che dispone i vasi e le lastre di vetro nella fornace.

Attizzino. *s. m.* Chi attizza le persone l'una contro l'altra, col proposito di metter male tra esse: « C'è stato qualche attizzino, che ha fatto nascere nimicizia tra loro. »

Atto. *s. m.* Il punto nel quale la potenza

o facoltà si esplica ed opera, e opponesi spesso a Potenza e Virtualità. ‖ Azione qualunque, per cui si manifesta una qualità o disposizione dell'animo, come *Atto di superbia, di crudeltà, d'amicizia, di stima, di cortesia* e simili: « Gli atti di generosità troveranno sempre lode appresso gli uomini; – Dubito non si voglia sdegnar meco per un atto di troppa familiarità; – Chi disprezza ogni atto di convenienza e di civiltà è un impudente. » ‖ Particolarm. *Atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione,* sono quei movimenti dell'animo, e più comunem. quelle formule consacrate dalla chiesa, con le quali sono espressi dal cristiano i sentimenti religiosi di fede, di speranza ec. ‖ *Dir l'atto di contrizione,* dicesi anche nel linguaggio familiare per Apparecchiarsi alla morte, detto di chi si trova in grave pericolo: « Appena vidi i malandrini dissi l'atto di contrizione; – A passar di notte in quel luogo c'è da dir l'atto di contrizione. » ‖ *Atto,* vale anche Esercizio d'un ufficio, Funzione. ‖ Atteggiamento della persona, Piglio, Sembianza: « La figura è rappresentata in atto di gladiatore; – Stendeva il braccio in atto di intimazione; – Si contraffaceva in mile atti e tutti meravigliosi. » ‖ Movimento qualunque della persona, del braccio, della bocca e simili, Gesto; e dicesi talora anche di animale: « Bisogna accompagnar con gli atti le parole; – Fece un certo atto con la bocca, che mi parve di derisione; – Questo cavallo fa certi atti, che mi piaccion poco: per me chi ci vuol montar ci monti. » ‖ Cenno che si fa altrui: « Mi fece atto col capo che andassi da lui. » ‖ Per movimento della persona lezioso, affettato, che oggi dicesi *Attuccio* o *Lezio.* ‖ *Puro atto,* con termine delle scuole dicesi Iddio: « Iddio è un puro atto. » ‖ *Atto pratico,* La pratica, L'esercizio effettivo delle cose; onde le maniere *Ridurre, Venire all'atto pratico,* per Ridurre, Venire all'effettualità di checchessia; e *In atto pratico,* posto avverbialm. In pratica, Praticamente. ‖ *Mettere in atto, Ridurre, Recare all'atto,* o *in atto,* Porre ad effetto, Effettuare. ‖ *Scendere, Venire all'atto,* Venire, Scendere all'effettualità di una cosa: « Ma se poi discendo all' atto, Dalla sfera dell'astratto, Qui mi casca l'asino, » diceva il Giusti del repubblicanesimo de' suoi tempi: e con quanto più di ragione lo avrebbe detto oggi! ‖ *Nell'atto,* Nel punto, Nel tempo di fare alcun che: « Mi giunse l' avviso di partire nell' atto stesso che stavo per muovermi. » ‖ *Nell'atto, Sull'atto,* posti assolutam. valgono Subito, Subitamente: « Vengo nell'atto, o, sull'atto; – Cadde a terra e morì sull'atto. » ‖ *Per atto di stima, di ossequio, di amicizia* ec. vale Per segno di stima ec. ‖ **II.** *Atto,* dicesi una delle parti principali, in che è diviso un dramma: « Arrivai in teatro, che la commedia era al secondo atto. » ‖ *Atto tragico,* dicesi figuratam. per Fatto che ha dell'orribile, sebbene più comunemente dicasi *Fatto tragico.* ‖ *Atto,* applicasi figuratamente ai più notabili avvenimenti della vita, la quale, secondo il modo con che si passa, e le sue vicende, può essere e Tragedia, e Commedia, e più spesso anche Farsa e Burletta: « Andò in Francia, e lì terminò l' ultimo atto della sua vita. » ‖ **III.** Nel linguaggio legale *Atti,* si chiamano quelle comparse o altre scritture, che dalle parti si presentano ai tribunali; e anche La raccolta in iscritto degli atti, così delle parti come dei magistrati (che dicesi anche Processo), la quale si fa da un impiegato, detto perciò Attuario: « Dagli atti del processo furono trafugate alcune carte. » ‖ *Far gli atti a uno,* vale Citarlo in giudizio, e particolarmente Mandar il precetto o il gravamento a un debitore. ‖ *Mettere in atti,* Presentare una scrittura, ed anche Registrarla fra gli atti del processo. ‖ *Atto d'accusa,* La scrittura onde il Pubblico Ministero accusa alcuno, e che leggesi al principio del Giudizio penale. ‖ *Atto,* dicesi anche per Contratto, il quale è *pubblico,* se fatto con tutte le formalità volute dalla legge e con intervento di Notaro; *privato,* se fatto senza alcuna formalità. ‖ Dicesi talora anche per Trattato, Decreto, Decisione e simile. ‖ *Atti* diconsi pure le Memorie, dov'è registrato tutto quello che si fa o si delibera nelle sessioni di un Parlamento, di un Consiglio, d'un'Accademia e simili: « Gli Atti del Senato, del Parlamento; – Gli Atti dell'Accademia della Crusca, rimasti più che mezzo secolo addietro. » ‖ *Atti degli Apostoli,* Il libro contenente una parte della storia degli Apostoli; *Atti de' Martiri,* Le memorie dove si narra il martirio d'alcuni confessori della fede cristiana.

Atto. *ad.* Idoneo, Acconcio, Sufficiente a checchessia, detto specialmente di persona: « Non tutti sono atti a tutto; – Gli uomini sono per natura atti a conoscere il vero. » ‖ Assolutamente vale Abile: « Egli è un uomo atto e valente. » ‖ Detto di cosa, Conveniente, Dicevole; più comunem. Adatto. ‖ Che può, Che è capace: « Certi politici sono meglio atti a disfare che a rifare gli stati. » ‖ *Atto nato,* Adattatissimo, e quasi Fatto a posta: ma dicesi comunem. *Nato fatto.*

Attonante. *ad.* di Rimedio, Che attona, che rimette le forze, lo stomaco in tono. ‖ Si adopra pure *sost.:* « Pigliate qualche attonante, e ritornerete subito. »

Attonare. *trans.* Dar tono, forza allo stomaco ec.: « Un bicchierino d'assenzio attona lo stomaco, o semplicemente, attona. » *Part. p.* Attonato.

Attondare. *trans. T. delle Arti.* Ridurre a rotondità checchessia: « Quel modello ha il viso troppo lungo, gli va un pochino attondato, » cioè Reso un po' più tondo; il che non significherebbe il Rotondare. *Part. p.* Attondato.

Attonitamente. *avv.* Come chi è attonito, Con istupore: « Guardava attonitamente, nè potè formar parola, per significar la sua meraviglia. »

Attònito. *ad.* Immobile e muto per meraviglia, stupore o altra forte passione: « Al vedere sì orribile fatto rimasi attonito; nè ripresi il dominio de' sensi, se non dopo un buon pezzo. » ‖ Dicesi talora anche per Stupido, Balordo.

Attòrcere. *trans.* Avvolgere con forza, e con moto a spira, una cosa in sè stessa, o più cose insieme: « Si attorce una fune, si attorcono i capelli facendone trecce ec. » ‖ *rifless.* Ripiegarsi in sè stesso: « Il serpente percosso stranamente si attorce. » *Part. p.* Attòrto.

Attorcigliamento. *s. m.* L'atto dell'attorcigliare o dell'attorcigliarsi, e lo stato della cosa attorcigliata.

Attorcigliare. *trans.* Torcer molto, Avvolgere checchessia su sè stesso ripetutamente e a più doppi: « Guarda quel gatto come attorciglia la coda. » ‖ *rifless.* Ripiegarsi di cosa sopra sè stessa o intorno ad altra, come Avviticchiarsi: « Quella serpe mi s' attorcigliò a una gamba. » *Part. p.* Attorcigliato.

Attòre. *s. m.* Chi fa professione di recitare sul teatro: « Il primo, il secondo attore della Com-

pagnia; – Il Salvini è il più grande attore tragico de' nostri giorni. » ‖ Chi ha parte in un'azione qualunque, reale o finta che sia. ‖ *T. di leg.* La parte che promuove il giudizio, accusando, ed a cui tocca provare l'assunto.

Attorniamento. *s. m.* L'attorniare.

Attorniare. *trans.* Cingere intorno: « Ho attorniato con un muro tutto il giardino. » ‖ Circondare, Mettersi attorno: « I gendarmi attorniarono il giardino e la casa, e agguantarono il ladro. » ‖ *fig.* Attorniare uno, Mettersegli attorno con certa insistenza; « Quando vo in quella casa mi attorniano sempre per saper notizie. » ‖ anche Aggirarlo per trarlo in inganno: « Te l'hanno saputo attorniar così bene che c'è cascato come una pera cotta. » *Part. p.* Attorniato.

Attórno. *avv.* e *prep.* In giro, in cerchio. ‖ *Andare, Mandare attorno,* Andare, Mandar qua e là per un fine, e dicesi anche di cosa che è o va per le mani di tutti, che è divulgata, come notizie, libri, giornali: « Va attorno un libraccio, dove si vitupera la fama del tale. » ‖ *Andare d'attorno,* Girare attorno. ‖ *Stare attorno a checchessia,* Circondarla e attendervi con assiduità. ‖ *Stare attorno a uno,* vale Stargli continuamente vicino, segnatamente per un fine d'interesse: « Quel negozio sta sempre attorno al Provveditore per averne le grazie. » ‖ *Tenersi attorno una persona,* s'intende cattiva, non degna: « Par impossibile che si debba tener attorno quell'imbroglione. » ‖ *Attorno, attorno,* Quasi attorno più volte. Più comun. *torno, torno:* « Si mette un nastro attorno attorno, e così si ricopre la magagna. » ‖ *D'attorno,* Di presso, D'accanto. ‖ *Levarsi uno d'attorno,* più comun. *di torno,* vale Allontanarselo, e si dice più specialm., d'importuni, d'imbroglioni e questa roba qui. ‖ *Levarsi d'attorno* o *di torno uno,* Allontanarsene: « Se vuoi star quieto, levati d'attorno quello strozzino, che ti mangia anche la camicia, se non hai giudizio. » ‖ Dicesi anche di affare molesto per Terminarlo, Averlo sbrigato: « Se Dio vuole, mi son levato d'attorno anche gli esami. » ‖ *Darsi attorno,* Darsi molta cura di...: « Datti attorno per vedere se scuopri paese. »

Attorrare. *trans.* Detto di legname segato, Mettere un pezzo sopra l'altro, qual per diritto e qual per traverso, in modo che piglino aspetto d'una torre. *Part. p.* Attorrato.

Attortigliare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Attorcigliare, ma più comune. *Part. p.* Attortigliato.

Attòrto. *part. p.* di Attorcere.

Attossicamento. *s. m.* Lo attossicare.

Attossicare, e più comunem. per sincope **Attoscare.** *trans.* Dare il tossico o veleno, Avvelenare. ‖ Comunem. *Attoscare* dicesi di odori forti e spiacenti, lo stesso che Ammorbare, Appestare: « Quella boccia dove è stato dell'assa fetida, puzza che attosca. » *Part. p.* Attossicato e Attoscato.

Attossicatore-trice. *verb.* da Attossicare; Chi o Che attossica; Avvelenatore.

Attraènte. *part. pr.* Che attrae. ‖ *ad.* Che ha dell'attrattivo, Seducente: « La forza della bellezza è così attraente, che fa delirare anche i savi. » ‖ In forza di *sost.:* « È una figura che ha dell'attraente. »

Attrappire. *trans.* e *rifless.* Ridursi le membra per freddo, per malattia, in istato da non potersi muovere: « Vedi come quel male gli ha attrappito la gamba! – Il freddo mi attrappisce le dita: » più comunem. *Rattrappire* e *Rattrappirsi.* *Part. p.* Attrappito. – *Ad.:* « Da quel colpo d'accidente è rimasto tutto attrappito. »

Attrarre. *trans.* Attirare, Tirare a sè con allettamento. ‖ Nel primo significato di Attirare, lo usano i fisici segnatamente per significare i fenomeni d'attrazione: « La calamita attrae il ferro. » ‖ Nel secondo, che è figurato, adoprasi a significare i modi cortesi con che una persona alletta un'altra, o una cosa tira a sè dilettando, come la lettura d'un bel libro, la rappresentazione d'un dramma, d'uno spettacolo ec.: « Con que' suoi modi attrae quella giovanetta; – La bellezza attrae chicchessia; – Questa lettura mi attrae potentemente. » *Part. pr.* Attraente. *Part. p.* Attratto.

Attrattiva. *s. f.* Quella potente e indefinibile virtù, onde un dramma, un discorso, e in generale un'opera dell'arte attrae a sè l'animo altrui, e se ne impossessa e lo conduce ove vuole: virtù concessa a pochi, e che scaturisce principalmente da profondità di affetto. ‖ Maniere che grandemente piacciono: « Quella signorina ha dell'attrattive tutte sue proprie. » ‖ e detto di cose inanimate, Allettamento: « Firenze è una città che ha molte attrattive; – La campagna per me ha di grandi attrattive. »

Attrattivamente. *avv.* Con attrattiva, In modo attraente, Con allettamento: « Parla così attrattivamente che tutti lo stanno a sentire a bocca aperta. »

Attrattività. *s. f.* L'essere attrattivo, usato più acconciam. nel linguaggio scientifico a significare la forza d'attrazione di un corpo: « La maggiore o minore attrattività de' corpi procede da cagioni ignote. »

Attrattivo. *ad. T. di fis.* di corpi e di forze che hanno virtù d'Attrarre: « La forza attrattiva della terra. » ‖ e *fig.* Che grandem. alletta: « Un titolo attrattivo assicura lo spaccio di un libro. » ‖ In forza di *sost.:* « Non è una bella figura, ma ha dell'attrattivo. »

Attratto. *part. p.* di Attrarre. ‖ Rattrappito, Stroppiato: « Un pover uomo attratto e cieco. » ‖ e *sost.* Chi è attratto: « Raddirizzava miracolosamente gli attratti. »

Attraversamento. *s. m.* Lo attraversare, Traversamento.

Attraversare. *trans.* Passare attraverso: « Attraversare un fiume, una piazza, un campo ec. » ‖ Mettere, Porre a traverso: « Hanno attraversata una trave alla strada. » ‖ *fig.* Opporre ostacoli, perchè qualche cosa non abbia effetto: « Avevo disposto tutto in un modo bellissimo, quando quel figuro ha attraversato il disegno e mi ha tutto mandato in fumo. » ‖ *rifless.* Mettersi o Rimanere attraverso: « Mi s'è attraversato un osso giù per la gola. » ‖ E *fig.* Impedire che una cosa abbia effetto: « L'affare è fatto, se non s'attraversa nulla: vedremo. » *Part. p.* Attraversato, che in forma d'*Ad.* vale anche Segnato, Dipinto a traverso: « Il campo dello Scudo è attraversato da tre rastrelli. »

Attraversatore-trice. *verb.* da Attraversare: Chi o Che attraversa.

Attravèrso. *avv.* Per traverso, Obliquamente, contrario di *Per diritto:* « Bisogna che tu cammini attraverso come i gamberi. » ‖ *fig.* Non rettamente: « Tu m'intendi sempre attraverso. » ‖ *Andare un'impresa attraverso,* Andar male, a rovescio: « Questa settimana mi va ogni cosa attraverso; so di molto! » ‖ Si dice pure quando cibi, bevande ec. nell'inghiottirli, s'affacciano alla via della

respirazione: « Datemi dell'acqua; m'è andato un po' di pane attraverso. » || *Guadare attraverso*, Torvamente, Con cipiglio, mostrando animo mal intenzionato e minaccioso: « Vedi un po' come mi guarda attraverso quel coso! Che pretende egli da me? » || e per indicare che uno ha benevolenza o simpatia con altra persona, si dice: « Per dir la verità, non lo guarda attraverso, no. » || *Pigliar attraverso una cosa*, cioè in mala parte: « Stamani tu le pigli tutte attraverso, » || *Rispondere a traverso*, Con risentimento e cattivo garbo. || *prep.* In direzione obliqua: « Metti una stanga attraverso la viottola. » || Da parte a parte: « Lo passò colla spada a traverso il petto, senza neanche pensarci. » || Di luoghi: « Attraverso il bosco. » || Di cose interposte: « Questo vento passa anche attraverso i vetri delle finestre. »

Attrazióne. *s. f.* L'attrarre, e L'essere attratto. || *T. fis.* Forza insita in tutte le particelle della materia per la quale esse tendono a ravvicinarsi reciprocamente, e che pure opera fra corpo e corpo e nelle grandi masse. La prima come quella che si osserva nelle molecole de' corpi è detta *attrazione molecolare;* l'altra che si esercita a grandi distanze ne' corpi celesti *attrazione universale:* « Legge di attrazione, Forza d'attrazione ec. » || *Attrazione*, è per i Grammatici una Figura del discorso per la quale si mette un nome in un caso, che non sarebbe il suo, ma in quello in cui è posto il nome, dal quale è stato attratto; ed è figura propria del greco e del latino: « *Urbem, quam statuo, vestra est*, è detto per figura d'attrazione, richiedendo il discorso proprio *Urbs.* »

Attrazzo. *s. m.* Arnese o mobile di poco pregio, e usasi più spesso al *pl.* È come un vilificativo di Attrezzo: « Leviamo subito di mezzo questi attrazzi; – Questi qui son tutti attrazzi da cucina. »

Attrèzzo. *s. m.* Arredo, Strumento, Arnese.

Attrezzista. *s. m.* Chi provvede e prepara tutto ciò che è necessario alla decorazione dei palchi scenici ne' teatri. Più usualmente Trovarobe.

Attrezzuccio. *s. m. dim.* di Attrezzo.

Attribuìbile. *ad.* Che si può o si deve attribuire: « Il valore attribuibile al platino è tuttora dubbio. »

Attribuire. *trans.* Riconoscere, Reputare una cosa come propria di alcuno o di alcuna cosa: « A Dio s'attribuiscono piedi e mani, per adattarsi all'umano intendimento, non perchè egli veramente li abbia; – Molte satire furono attribuite al Giusti; ma falsamente. » || Assegnare per cagione di un dato effetto una persona o una cosa: « Attribuire al governo la mala contentezza degli Italiani. » || *Attribuire a lode, a biasimo, a onore* ec. Riputarla come titolo di lode ec.: « Sì, ho detto che è stato lui, ma non ho inteso di attribuirglielo a biasimo. » || Arrogarsi, Recare a merito proprio ciò che non è: « Si attribuì l'onore della vittoria; ma veramente si deve ad altro che al suo valore. » *Part. p.* ATTRIBUITO.

Attributìvo. *ad.* Che ha forza o intenzione di attribuire: « Alcuni grammatici tra le varie qualità di verbi, pongono i verbi attributivi. »

Attribùto. *s. m.* Qualità o proprietà essenziali o accidentali di un ente, o soggetto: « Gli attributi si debbono accordare alla essenza delle cose. » || *Attributi di Dio*, sono la onnipotenza, l'eternità, la misericordia ec.

Attribuzióne. *s. f.* L'attribuire: « A ciascun simbolo si attribuisce un significato; ma questa attribuzione alle volte è capricciosa. » || Le varie ingerenze di un ministro, o ufficiale pubblico: « Il prefetto di Firenze ha un monte di attribuzioni. » Ma è voce da non invaghirsene.

Attrice. *femm.* di Attore.

Attristamento. *s. m.* L'attristarsi.

Attristare. *trans.* Render tristo: più comunem. Rattristare, e si dice di fatto che addolori. È meno di Contristare: « Queste disgrazie attristano ogni animo gentile. » || *rifless.:* « Si attrista per nulla; non potrà mai star bene. » *Part. p.* ATTRISTATO.

Attristire. *trans.* e *intrans.* Rendere o Addivenir tristo. || *rifless.* Attristarsi, Divenir tristo quasi abitualmente: « È un anno che si è attristito, e non c'è caso che tu lo veda un po' più sollevato. » *Part. p.* ATTRISTITO.

Attrito. *s. m.* Azione di due o più corpi che si logorano per il continuo sfregamento reciproco: « A forza d'attrito anche le macchine più salde si consumano; – Il lastrico si consuma presto per il grande attrito che c'è in una città, o in una strada. »

Attrito. *ad.* Che ha attrizione: « Eccomi qui attrito e contrito a domandar perdonanza. »

Attrizione. *s. f. T. teol.* Dolore imperfetto che si sente per aver offeso Dio, e che nasce dal timore delle pene. || Fu usato anche per *Attrito* cioè Fregamento reciproco di due corpi, per cui si consumano.

Attruppamento. *s. m.* L'attrupparsi. Dell'uso, ma sgarbato: « La legge di Polizia vietava gli attruppamenti. »

Attruppare. *rifless.* Raccogliersi in truppa, ma dicesi sgarbatamente per Raccogliersi, Riunirsi di molte persone in un luogo aperto. *Part. p.* ATTRUPPATO.

Attuàbile. *ad.* Che si può attuare: « Le proposte tanto son belle quanto sono attuabili. »

Attuale. *ad.* Che è in atto, Effettivo, Reale. || *Grazia attuale*, chiamano i Teologi la Grazia che vien data da Dio in atto, e per l'atto, a differenza dell'abituale, che porta l'abito. || *Peccato attuale*, è il peccato che si commette, a differenza di quello che chiamasi *Originale.* || L'adoperare *Attuale* nel significato di *Presente*, e dir per esempio: « L'attuale Ministro, il Caso attuale, » è errore, e si deve fuggire.

Attualità. *s. f. astr.* d'Attuale. C'è chi l'adopra, ma erroneamente, come per dire Cose giornaliere, presenti: e anzi c'è chi queste cose fa *palpitare d'attualità;* ma son palpiti da spiritati.

Attualmente. *avv.* In atto: « Il pregare attualmente è più efficace del pregare mentalmente. » || *Attualmente* per *Al presente*, è ora usato ed abusato; ma è brutto ed improprio.

Attuare. *trans.* Metter in atto: « Belle sono le proposte che si possono attuare: – Cosa difficile ad attuarsi, ad effettuarsi. » *Part. p.* ATTUATO.

Attuàrio. *s. m.* Ministro deputato dal Giudice o dal Magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici.

Attuazióne. *s. f.* L'attuare, Il ridurre all'atto, all'effetto: « La proposta piacque; ma venuti all'attuazione, ci accorgemmo che era malagevolissima. »

Attuccio. *dim.* d'Atto; Atto lezioso e affettato: « Fa certi attucci, che pare una scimmia. »

Attuffamento. *s. m.* L'atto e l'effetto di attuffare o di attuffarsi.

Attuffare. *trans.* e *rifless.* Immergere o Im-

mergersi nell'acqua per pochi momenti. Più comunemente Tuffare e Tuffarsi. *Part. p.* ATTUFFATO.

Attuire. V. ATTUTIRE.

Attutare. *trans.* Calmare, Mitigare, Ammorzare: e dicesi più spesso delle violente passioni proprie o altrui. ‖ Rintuzzare, Domare. ‖ *rifless.* Calmarsi, Acquetarsi. *Part. p.* ATTUTATO.

Attutire e famil. **Attuire.** *trans.* Calmare un poco, Fare star quieto; « Vedi se ti riesce d'attutirmi un poco quel bambino, mentre sbrigo questa faccenda. » ‖ E per lo stesso che *Attutare.* ‖ Volendo intender poi del piegare alcuno a fare a modo proprio, dicesi più comunem. *Attuire;* e una mamma dirà per es.: « Quel figliolaccio non mi riesce d'attuirlo in nessun modo. » Forse questa voce ha origine diversa da *Attutare* e *Attutire,* e richiama l'idea di Atto, più che del *tutari* de'Latini. ‖ Per *trans.* vale Ammorzare, Raffrenare. ‖ *intrans. assol.* Cessare, Quietarsi. Ma sono tutti di raro uso. *Part. p.* ATTUTITO e ATTUITO.

Ahu e **Aho.** Modo enfatico e volgare d'affermare nel rispondere a una domanda, ed è lo stesso che *Altro! E come!* « Ci sei stato a Livorno? – Aho! – Sei stanco? – Ahu! – Il governo ha debiti? – Ahu! »

Aucúpio. *s. m. T. di leg.* Caccia d'uccelli, e quella più specialmente che si fa colla pania.

Audáce. *ad.* Di ardire soverchio e imprudente: « È un uomo audace all'ultimo segno. » Proprio di uomo audace: « Consiglio, Impresa audace; – Parole, Speranze audaci. » ‖ *sost.:* « È un audace senza pari. » ‖ *La fortuna aiuta gli audaci,* dice il proverbio, ma non è sempre vero; e spesso al contrario si portano le pene della propria audacia.

Audacemente. *avv.* Con audacia: « Operare, Parlare audacemente. »

Audácia. *s. f.* Ardimento eccessivo e vicino a temerità. ‖ Prendesi talora anche per Coraggio intrepido che ispira il disprezzo del pericolo, e spinge l'uomo incontro al medesimo: « È troppa audacia avventurarsi solo contro tre. » ‖ Si usa anche per Atto o Parlare da persona audace: « Le audacie di quell'uomo sono incredibili. »

Auditorato. *s. m.* Ufficio d'Auditore: « L'auditorato solo gli rende 5,000 franchi. »

Auditóre. *s. m.* Giudice in certi tribunali, detto così perchè ode l'accusa e la difesa per poi dar la sentenza: « Auditore di ruota, Auditor militare, Auditore al tribunale di prima istanza. »

Áuge. *s. m.* Nella locuzione: *Essere in auge* o *nell'auge,* di persona, popolo ec. nel momento del suo maggior credito e prosperità: maniera presa dal significato vero della parola *Auge,* che è il punto in cui un pianeta si trova alla maggior distanza dalla terra.

Augéllo. *s. m.* Uccello: voce più acconcia alla poesia, e così *Augelletto* e *Augellino.*

Auggiare. *trans.* Famil. lo stesso che Adduggiare. *Part. p.* AUGGIATO.

Auggire. *trans.* Dare uggia e figuratam. noia, nel qual senso è più comune Uggire: « Quella musica auggisce anche i più contentabili. » ‖ *rifless.* Annoiarsi, comunem. Uggirsi: « Sto leggendo quel libro; ma ti so dire che mi auggisco fieramente. » *Part. p.* AUGGITO.

Augnare. *trans.* Familiarm. per Aunghiare. ‖ *T. arti e mest.* Tagliare il legno o altro a scancío, obliquamente. *Part. p.* AUGNATO.

Augnatura. *s. f.* La estremità dei regoli, assicelle e simili tagliate a scancío: « Due travi si uniscono insieme per le loro augnature. »

Augurale. *ad. T. stor.* Dell'augure o Degli auguri: « Libri augurali, Disciplina augurale, Toga augurale. »

Augurare. *intrans.* Prendere augurii, Desiderare, Affrettar con voti che una cosa sia o accada: « Vi auguro tutte le felicità che potete desiderare. » ‖ *ass. Augurar bene o male d'una cosa,* Portare opinione che vada bene o male: « Del mio affare non ne auguro punto bene. » ‖ Con le particelle pronom. Sperare, Ripromettersi: « Io mi augurc di trovarmi presto al matrimonio della vostra figlia. » *Part. p.* AUGURATO.

Auguratore-trice. *verb.* da Augurare; Chi o Che augura.

Augurato. *ad. Bene o male augurato,* Che è cominciato con buono o mal augurio, e per conseguenza ha avuto fine o lieto o tristo: « Il bene augurato rivolgimento italiano; – La malaugurata guerra del 66. ».

Augurato. *s. m.* Ufficio d'augure.

Áugure. *s. m. T. stor.* Colui che, presso i Romani, presagiva il futuro, osservando il canto, il volo ed anche il beccare degli uccelli.

Augúrio. *s. m. T. stor.* Segno ricavato dal volo, canto, beccar degli uccelli, e Presagio fondato sulla interpretazione di questi segni. ‖ Indizio buono o cattivo: « Dicono che versar vino in tavola è un buon augurio; – Questo lo prendo per cattivo augurio. » ‖ *Uccello del mal augurio,* chiamasi chi suole annunziar disgrazie o par che le porti. ‖ Atto d'esprimere ad altri il desiderio o la speranza che abbiano del suo bene: « Vi mando tanti auguri di felicità. »

Augurosamente. *avv.* che unito alle particelle *Bene* o *Male* significa Con buono o mal augurio.

Auguróso. *ad.* che si unisce alle particelle *Bene* o *Male,* e significa Che porta buona o mala ventura.

Augustissimo. *superlat.* d'Augusto, detto del Sacramento dell'Eucaristia: « L'augustissimo Sacramento. »

Augusto. *ad.* Che merita gran rispetto e ispira venerazione. Non si dice che di cose appartenenti alla religione, o alla persona dei re: « L'augusta persona dell'imperadore, Augusto consesso di principi. » Originalmente fu titolo dato agli imperadori romani da Ottaviano in poi.

Áula. *s. f.* Gran sala ove si adunano i Magistrati, un Parlamento e simili. ‖ *Aula magna,* chiamasi la Sala destinata nelle Università alle adunanze o funzioni accademiche. ‖ *Aula,* Reggia, Corte.

Áulico. *ad.* Di Corte. ‖ *Camera* o *Consiglio aulico,* chiamasi il Consiglio dell'Impero a Vienna. ‖ *Lingua aulica,* Illustre, Opposto a volgare, e così chiamata nel *De Vulgari Eloquio* da Dante.

Aumentare. *trans.* Accrescere, detto anche di cose astratte: « Io aumento le mie rendite tutti gli anni. » ‖ *intr.* Crescere: « Le spese aumentano; i guadagni son gli stessi; e forse forse scemano; » ‖ *rifless.* Accrescersi: « La popolazione si aumenta d'anno in anno; – La febbre si è aumentata al malato; – I bisogni, e i vizi aumentano a dismisura. » *Part.* AUMENTATO.

Auménto. *s. m.* Accrescimento: « L'aumento delle popolazioni nasce dalla prosperità. » ‖ Accrescimento di prezzo: « Sul mercato c'è un aumento nel grano. »

Auncinare. *trans.* Torcere a guisa d'uncino. Più comunem. Uncinare. *Part. p.* AUNCINATO.

Aunghiare. *trans.* Lo stesso che Adunghiare o Augnare. *Part. p.* AUGNATO.

Aunghiatura. *s. f.* V. AUGNATURA.

Àura. *s. f.* Venticello leggerissimo e piacevole. || Figuratam. *Aura popolare*, Favore di popolo, che porta uno in alto, come il vento le foglie: « L'aura popolare è molto infida; e i savi la fuggono. » || *Aura vitale*, Spirito che vivifica il corpo umano: ma è maniera non comune.

Aurato. *ad.* Indorato voce poetica.

Àureo. *ad.* D'oro. || Simile all'oro, Del colore dell'oro. || *fig.* Di gran pregio, eccellente: « È un libro aureo; – Quel giovane è d'un carattere aureo. » || *Secolo aureo della letteratura italiana*, Il Trecento. || *Regola aurea*, è quella che gli aritmetici chiamano la Regola del tre. || *Numero aureo. T. di cronol.* Quello che serve per ritrovare l'Epatta.

Aurèola. *s. f.* Sorta di corona di raggi che si vede cinger nelle pitture e sculture la testa dei Santi; simile a quella che circondava le immagini degli Dei de' gentili.

Aurétta. *s. f. dim.* d'Aura, Aura leggera: della poesia.

Auricolare e **Auriculare**. *ad.* Dell'orecchio. *T. anat.*: « Nervi, vene auricolari. » || *Confessione auricolare*, Quella che si fa agli orecchi del Sacerdote. || *Testimone auricolare*, e più comunem. di Udito, Che ha sentito co' propri orecchi. || *Dito auricolare*, Il mignolo.

Aurífero. *ad.* Che porta o che contiene oro: « Fiumi, Zona, Terreno aurifero.

Auriga. *s. m.* Cocchiere. Voce dello stile elevato. || Una delle costellazioni nell'emisfero settentrionale.

Auròra. *s. f.* Chiarore dalla parte d'oriente prima vermiglio e poi rancio che precede lo spuntar del sole, e che segue l'alba. || Il tempo in cui apparisce l'aurora: « Partiremo in sull'aurora. » || Talora anche per Oriente. || *fig.* Principio della vita, o d'altre cose desiderabili e grate; ma è del nobile linguaggio: « Aurora della vita, della civiltà, della letteratura e simili. » || *Aurora boreale* o *polare*, Luminosa accensione celeste, accompagnata da archi e da irraggiamenti di vivida luce bianca, rossa e violetta, che sembra sollevarsi sull' orizzonte, dalla parte dell'uno o dell'altro polo.

Aušare. *trans.* Far prender l'uso a una cosa, Assuefare: « Ausare uno alle fatiche, allo studio: » e più frequentemente al *rifless.*: « Bisogna ausarsi al caldo e al freddo; se no si diventa cocci. » *Part. p.* AUSATO.

Aušiliare e **Aušiliario**. *ad.* Dicesi particolarm. di Milizie che vengono in aiuto. || Anche in forza *sost.*: « Gli ausiliari. » || *Verbi ausiliari*, presso i grammatici, son quelli che, uniti ai participi degli altri verbi, servono a formarne i tempi composti. Per noi sono *Essere* e *Avere*.

Aušiliatore-trice. *verb.* Che o Chi aiuta. || *T. leg.* Manutengolo, Complice: « Si vuole che N. fosse ausiliatore dell'assassinio di C. »

Auspicále. *ad.* Di buon augurio. Voce del linguaggio scelto. || *Pietra auspicale*, Che si colloca con certe solennità nel fare i fondamenti di un edifizio, che comunem. si dice *La prima pietra*.

Auspicato. *ad.* di Giorno, Impresa ec.: « Bene o male auspicato, cioè bene o male augurato. »

Àuspice. *s. m.* Presso i Romani era Colui che prediceva l'esito d'un'impresa dall'osservare il volo e il canto degli uccelli ec. Oggi usasi per Promotore, Favoritore, Patrocinatore d' un' impresa, ma è del linguaggio scelto.

Auspício e **Auspízio**. *s. m. T. stor.* Lo stesso che Augurio, usato però sempre in plurale. || *Mettersi a una cosa con lieti o cattivi auspici*, In circostanze che facciano presagire esito felice o infelice di essa. || Protezione: « Io mi metto a far ciò sotto i vostri auspici. »

Austràle. *ad.* d'Austro, o Che è posto nelle parti dell'austro. || *Venti australi*, che spirano da mezzogiorno. || *Polo australe*, Polo sud, opposto al Boreale.

Austeramente. *avv.* Con austerità, In modo austero: « Lo trattò così austeramente, che tornò quasi sbalordito. »

Austerità. *s. f. astr.* d'Austero; Severità, Gravità di modi, di costumi: « Molti che affettano austerità di costumi, son poi lordi di ogni vizio. » || Qualità di sapore aspro.

Austèro. *ad.* Severo, rigido nell'osservare e fare osservare strettamente le regole. || Indifferente per tutto ciò che piace o diletta. || Si dice anche d'Atti rigidi, aspri, severi. || *Studî austeri*, Contrari di Piacevoli, ameni. || *Vino austero*, Non abboccato; un poco aspro.

Austro. *s. m.* Uno de' quattro punti cardinali dell'orizzonte; lo stesso che Mezzogiorno. || E dicesi anche il Vento che soffia da quel punto.

Aut, Aut. Modo latino, e del linguaggio famil. O sì o no; O questa cosa o quest'altra; O in questo o in quel modo: « Aut, aut; o vuoi comprarlo, o non lo vuoi comprare. »

Autèntica. *s. f.* Approvazione, Testimonianza autorevole. || *L'autentica d'una reliquia*, La carta che va unita alle reliquie di Santi e ne attesta la verità. || *Autentiche*, si chiamano da' legisti le nuove costituzioni di Giustiniano raccolte da Irnerio.

Autènticamente. *avv.* In modo autentico: « Per essere ammesso in quel collegio bisogna provare autenticamente di esser cittadino italiano. »

Autenticare. *trans.* Rendere autentico, Chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede. Per lo più si dice di Scritture: « Autenticare un atto, una firma ec. » || *Autenticare un racconto*, Addur prove incontrastabili di ciò che si narra. *Part. p.* AUTENTICATO.

Autenticatore-trice. *verb.* da Autenticare; Chi o Che autentica.

Autenticazióne. *s. f.* L'autenticare, L'atto e l'effetto dell'autenticare: « A questo documento manca l'autenticazione della firma. »

Autenticità. *s. f. astr.* d'Autentico; Qualità di cosa autentica: « Si trovò il testamento; ma si dubitò forte della sua autenticità. »

Autèntico. *ad.* Detto di libri, scritture ec. rese e provate valide e autorevoli. || Fra gli atti destinati a far fede in giudizio, Quelli che son rivestiti dalle forme prescritte dalla legge. || Detto anche di ciò che ha o che merita fede: « Racconto, prova autentica. » || *Per autentico*, posto *avverb.* In forma autentica.

Autobiografía. *s. f.* Vita che uno scrive di sè. Voce di recente formazione; ma da non ispregiarsi.

Autòcrate o **Autòcrata**. *s. m.* Colui che ha potere assoluto, che ha in sè ogni autorità come l'Imperator delle Russie per ora. || *È un autocrata;* si dice d'uomo prepotente e che vuol tutto a modo suo.

Autocràtico. *ad.* da Autocrata: « È un governo autocratico, quantunque si dica libero. »

Autocrazía. *s. f.* Governo assoluto d'un solo:

« L'autocrazia è possibile solo in Russia, paese mezzo barbaro. »

Autografia. *s. f.* L'arte con cui si trasporta o scritto o disegno autografo dalla carta sulla pietra, a fine di tirarne più copie per via di stampa. ‖ La qualità d'una scrittura autografa: « Io non consento sull'autografía di quel codice là. »

Autográfico. *ad.* Che procede con leggi dell'autografía. ‖ *Telegrafia autografica*, che trasmette lo scritto nella forma stessa che esce dalla penna dello scrittore. ‖ *Macchina autografica*, Torchietto col quale si trae copia autografa d'uno scritto su carta comune con inchiostro, al quale fu mescolato un poco di zucchero.

Autògrafo. *ad.* Aggiunto di scrittura o disegno, fatto di proprio pugno dall'autore: « Codice autografo del Machiavelli. » ‖ Usasi comunem. in forza di *sost.*: « Ora sono in moda gli album di autografi: – Vorrei un suo autografo: mi basta anche la sola firma. »

Autòma. *s. m.* Macchina semovente per effetto di congegni meccanici interni, o che pare abbia in sè il principio del suo moto, ed imita specialm. i movimenti de'corpi animali. ‖ *È un automa*, *Mi sembra un àutoma*, dicesi figuratam. di Chi opera per impulso altrui; e quasi mostrando di non aver coscienza di ciò che fa.

Automaticamente. *avv.* Con movimento automatico, così al proprio, come al *fig.*: « Quella macchina agisce automaticamente: – Ha perduto ogni raziocinio, ed opera automaticamente. »

Automàtico. *ad.* Aggiunto di moto non comunicato, e di movimenti della persona involontari e senza coscienza.

Autonomia. *s. f.* Facoltà di governarsi secondo le proprie leggi, anche essendo sotto l'altrui dominio, e dicesi di Stati, Nazioni ec.: « Dante voleva la Monarchia Universale, ma gli Stati voleva autonomi. »

Autònomo. *ad.* Che ha autonomia; e si dice di popoli, d'individui, d'associazioni che si governano con proprie leggi: « La Banca Sarda è autonoma: – L'Italia è finalmente autonoma, sebbene certi democratici la dicano schiava di questo e di quello. »

Autopsia. *s. f.* La sezione del cadavere per esaminare le alterazioni in esso prodotte dalla malattia, o scoprire la vera cagione della morte: « Fatta l'autopsia, il fegato si trovò atrofizzato. » Si dice pure *Autopsia cadaverica*; ma più usualmente e più italianamente *Sezione*.

Autóre. *s. m.* Colui, che per virtù di ingegno e di studio scrive un' opera in qual si voglia disciplina, che ne accresca il pregio, e la faccia progredire. Nome di Autore lo meritano perciò solo i così fatti; ma ora tutti si chiamano *Autori*, anche gli scrittori di articoli da Giornale. ‖ Si dice pure degli Artisti, come per es.: « Brunellesco è autore della Cupola; il Ghiberti delle Porte di S. Giovanni; » e per enfasi si chiama *Autore*, così assolutamente, un Artista eccellente: « Questo quadro, questo bassorilievo è d' autore. » ‖ Il volgo chiama scherzevolmente *numeri d'autore* quelli che giuoca al lotto, volendo dire che sono eccellenti, e che usciranno di certo. ‖ e pur Chi ha fatto, o detto prima di ogni altro la cosa di cui si parla, o n'è prima cagione: « Dio è l'autore di ogni bene: – Quell'uomo è stato l'autore di tutti i nostri mali; – Queste cose che ora vi dico, palesatele pure; ma non me ne fate autore. » ‖ *Diritti d'autore*, I diritti di proprietà che la legge riconosce in tutti coloro che hanno scritto opere, o fatto altri lavori o di mano o d'ingegno. ‖ *Opera senza autore*, lo stesso che Opera senza nome d' autore, Anonima. ‖ *Autore* dicono i legisti per Il primo possessore, da cui altri riconosce quel che possiede. ‖ *È un buon autore*, o *un bravo autore!* modo ironico per dir che alcuno è persona da non fidarsene; ed è lo stesso che Un buon capo.

Autorévole. *ad.* Che ha autorità, Il cui giudizio sia tenuto in gran conto: « È una persona molto autorevole: – Quella proposta fu approvata dalle persone più autorevoli. » ‖ Anche di maniere, contegno, parole ec.

Autorevolézza. *s. f. astr.* d'Autorevole: « Per te tutti gli scrittori sono autorevoli; ma che autorevolezza sia quella di certuni, non lo so davvero. »

Autorevolmente. *avv.* In modo autorevole, Con autorità.

Autorità. *s. f.* Potere, Facoltà, Diritto che uno ha di fare o dire checchessia; e dicesi anche di cose: « Infelice è quello Stato, nel quale i magistrati e le leggi hanno perduto ogni autorità: – Atto, Abuso d'autorità. » ‖ Diritto sopra altrei persone, conferitoci a pubblica utilità: « L'autorità del Principe, del Padre, del Ministro. » ‖ *assol.* vale le Persone investite di pubblica autorità: « A questa festa intervennero le autorità del luogo; – L'autorità è sulle tracce del reo. » ‖ Estimazione, Maggioranza che ci viene dalla virtù, dalla scienza, dal grado: « È un uomo di grande autorità: – La virtù ha con sè un' autorità inviolabile; – Coll' autorità del vostro esempio farete molto bene a quel paese. » ‖ Detto, Passo di scrittore allegato a sostegno e prova: « Allegò molte autorità di vari filosofi, che tutte cantavano nel modo stesso: – Ciò si prova con l' autorità di Dante. » ‖ e per Gravità, Maestà di contegno: « Napoleone primo aveva nel volto tale autorità, che non si reggeva a guardarlo. » ‖ *Di propria* o *Per propria autorità*, Senza che altri il comandi, Per propria volontà, o capriccio: « Un picchetto francese occupò di propria autorità il convento della Certosa. » ‖ *Fare autorità*, Avere forza di regola, di legge ec.: « In materia di musica il F. fa poca autorità. »

Autorizzare. *trans.* Dare autorità a persona di far checchessia: « Bisogna autorizzarlo a firmare per noi; se no, è un impiccio. » ‖ Di cose, Approvarle dando facoltà che sian fatte: « Autorizzare la lettura di un documento. » ‖ Render legittima una cosa coll'approvarla: « Certe parole oramai bisogna autorizzarle. » *Part. p.* AUTORIZZATO.

Autorizzazióne. *s. f.* L'atto dell'autorizzare, e La facoltà data in iscritto: « La proposta è approvata; manca l'autorizzazione di cominciare gli scavi. » Più schietto e più italiano sarebbe il dire *manca la facoltà, la licenza, il permesso.*

Autoróne. *accr.* di Autore, ma si userebbe solo ironicamente, parlando di chi si reputa un gran che, e sopra il merito suo.

Autrice. *femm.* di Autore.

Autunnale. *ad.* d'Autunno: « Vacanze, Stagione, Piogge autunnali. »

Autunno. *s. m.* Una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia il 21 di settembre. ‖ *fig. L'autunno della vita*, L'età matura dell'uomo, che precede la vecchiezza.

Auzzare. V. AGUZZARE.

Avampósto. *s. m. T. mil.* Picchetto che in tempo di guerra si mette per guardia all'estremità dell'accampamento: «Il servizio degli avamposti è pericolosissimo.» Alcuni vorrebbero si dicesse *Posto* o *Picchetto avanzato:* ma ha la medesima ragione che la voce *Avanguardia.*

Avanguardia. *s. f. T. mil.* Corpo che nelle marce precede di qualche tratto il corpo principale, Vanguardia.

Avanía. *s. f.* Imposizione rigorosa, che i Turchi ponevano a' Franchi; e generalmente si dice per Qualunque grave imposta: «L'Italia è la terra prediletta delle avaníe.» ‖ e anche per Sopruso, Soverchiería; ma è raro: «Molti padroni fanno crudeli avaníe a'loro contadini.»

Avantichè. *avv.* Innanzi che, Prima che.

Avantièri. *avv.* Ieri l'altro. Ora è quasi fuor d'uso, e sarebbe affettazione il dirlo.

Avanti. *prep.* che significa priorità di tempo: «Avanti giorno, Avanti pasqua» ed è correlativa di Dopo. ‖ Seguíta da altre preposizioni: «Son nato avanti di lei; – Avanti al serrar della porta.» ‖ Preceduta da avverbi o modi avverb. di quantità: «Poco avanti buio, Molto avanti sera, Un gran pezzo avanti pasqua.» ‖ ed espresso il periodo di tempo: «Una settimana avanti, tre anni avanti.» ‖ ed anche senza niuna relazione, significando tempo indeterminato: «Pensarci avanti, per non pentirsi poi; – Chi nasce avanti muore più presto.» ‖ Seguíto dal Che: «Bisogna finire avanti che venga il verno.» ‖ *Avanti che* vale anche Più tosto; proprio del linguaggio eletto: «Avanti che raccomandarmi, vo' morir di fame.» ‖ *Per l'avanti,* Nel tempo passato: «S'è cominciato adesso a far tali pazzie: per l'avanti non si sognavano nemmeno.» ‖ Ha però relazione anche di tempo avvenire nei modi *Da qui, Di lì, Da indi, D'ora in avanti,* ec.: «Bene: quel che è stato è stato; ma da qui avanti giudizio.» ‖ **II.** *Avanti,* è pure *prep.* e *avv.* di luogo opposto a *Dietro:* «Avanti alla compagnía marcia il capitano; dietro il tenente.» ‖ e di ciò che è, o si ferma alla parte anteriore di una cosa: «Si fermò per un poco avanti all'uscio; ma non si attentò a picchiare.» Così: *Avanti casa,* e *Dietro casa:* «Il tener concio avanti casa, non è bene.» ‖ *Andare avanti,* Proseguire il cammino: «Arrivati al ponte lo trovammo rotto, nè si potè andar avanti.» ‖ *fig.* Campare la vita: «Vanno avanti alla meglio, senza far dir di sè; – Sempre c'è de' rincari: non si può più andar avanti.» ‖ e per Esser giudicato di maggior pregio, detto di opere d'arte: «Molti concorsero; ma l'opera di G. andò avanti a tutte le altre.» ‖ *Essere avanti un'impresa,* o *con un'impresa,* Essere o Averla già condotta a buon punto: «Il lavoro del Mercato è molto avanti, e presto sarà finito; – Siamo assai avanti con questo Vocabolario.» ‖ Quando la vegetazione è precoce, suol dirsi che *la campagna,* o *la stagione è avanti.* ‖ *Mettere avanti,* Dare la preferenza, Anteporre: «La Divina Commedia la metto avanti a tutti i poemi antichi e moderni.» ‖ *Mettersi avanti,* Mettersi come in mostra, Quasi profferirsi ad un ufficio ec.: «Si studiava di mettersi avanti; ma non ebbe mai nulla.» ‖ *Passare avanti,* Raggiungere e Sorpassare altrui nel cammino: «Andava via a gambe; ma gli passai avanti.» ‖ e si dice anche di chi sorpassa gli altri o nello studio, o nei gradi: «Se quel giovane studia, presto passa avanti a tutti; – Quell'ufficiale passò avanti a' più anziani di lui.» ‖ *Tirare avanti,* un'opera, un lavoro, Continuarli per condurli a fine: «Cominciò a fabbricare una casa, ma non la tirò avanti.» ‖ *Tirare avanti la famiglia,* Provvedere al suo mantenimento: «La provvisione non basta per tirare avanti la famiglia.» ‖ *Tirarsi avanti,* Provvedere al proprio sostentamento: «Bisogna lavorar di molto per tirarsi avanti alla meglio.» ‖ *Tirarsi avanti per una professione,* Far gli studi per apprenderla ed esercitarla: «Si tira avanti per avvocato, per pittore, o per la pittura ec.» ‖ *assolutam. Tirare avanti,* Proseguire nel cammino: «Oh! tira avanti: perchè ti fermi?» ‖ ed anche a chi, leggendo, o facendo altro, cessa ad un tratto, suol dirglisi: *Tira avanti.* ‖ *Avanti!* è modo di confortare altrui al cammino, a seguitare un'impresa ec.: «Avanti, ragazzi, siamo vicini alla fine;» che per enfasi si ripete: «Avanti, avanti! date addosso a quel branco di ladroni.» ‖ ed è pure di comando: «Avanti, dico; o peggio per te.» ‖ **III.** *Avanti,* Nel cospetto, Alla presenza: «Quando siamo avanti ai superiori bisogna stare compostamente.» ‖ *Venire avanti,* cioè verso la nostra presenza: «Appena mi vide, venne, o si fece o si trasse avanti e mi salutò.» ‖ Udendo picchiare all'uscio della stanza ove siamo, si suol dire *Avanti,* per invitar chi picchia a entrare. ‖ *Avanti in due, in quattro,* è un comando nel ballo, per invitare i ballerini a farsi avanti o a due, o a quattro per volta. ‖ *Farsi avanti,* vale propriam. Avanzarsi, Venire nel cospetto di uno: «A mano a mano che sono chiamati si facciano avanti.» Ma dicesi anche per Profferirsi a una cosa, Dichiararsi pronto a farla: «Il pericolo era grave, e sebbene fossero promessi molti premi, nessuno si fece avanti.» ‖ **IV.** Si usa anche a modo di adiettivo: *L'anno avanti, La settimana avanti,* cioè precedente a quella di cui si parla.

Avantrèno. *s. m. T. mil.* La parte anteriore di un carro militare, che comprende il timone e le ruote davanti.

Avanzamento. *s. m.* Passaggio a un grado superiore ne'pubblici uffizi: «Ho avuto finalmente il mio avanzamento.» ‖ Il progredire d'un'arte, scienza e simili: «La chimica da pochi anni in qua ha fatto avanzamenti prodigiosi.»

Avanzare. *trans.* Condurre, Spingere avanti: «Avanzate un po' codesto tavolino, faremo una partita a dama.» ‖ Mettere innanzi, Affacciare: «Tu avanzi certe proposizioni, che bisognerebbe risponderti con le mani.» ‖ e per Presentare, Porgere: «Ho avanzato una domanda al Prefetto: staremo a vedere che cosa risponde.» ‖ Promuovere a un grado maggiore: «È un buon impiegato e bisogna avanzarlo.» ‖ Sorpassare un altro, Precederlo, e figuratam. Superarlo, Esser da più di lui: «N. è inferiore a G. nella calligrafía; ma l'avanza molto nel disegno.» ‖ *intrans.* Andare innanzi, Procedere, detto più comunem. in senso *fig.* di lavoro: «Il lavoro è avanzato un buon po'.» ‖ *rifless.* Farsi innanzi, Avvicinarsi a colui nella cui presenza altri è: «Avanzatevi; che cosa domandate?» ‖ e *fig.* per Progredire, Far profitto: «S'è avanzato molto negli studii di filosofía.» ‖ *Avanzarsi in età, di età,* o *nell'età,* Inoltrarsi in essa, Andare in là con gli anni. ‖ **II.** *Avanzare, trans.* Dovere avere da alcuno, Esser creditore: «Avanzo due mila lire da N. e le ho destinate a benefizio de'poveri.» ‖ Se alcuno ci tratta o con ritegno, o con mal garbo suol dirsi: «Che avanza qualcosa da me?» ‖ e per dimostrarsi pronto a rendere buon conto di sè a chicchessia, e di nulla temere,

suol dirsi: *Chi avanza da me si faccia avanti.* ‖ Risparmiare, Metter da parte: « Di sulla provvisione avanzo mille lire l' anno. » ‖ **III.** *Avanzare, intrans.* vale anche Soprabbandonare, Esser d'avanzo: « Queste sono mille lire per il viaggio: quel che avanza è tuo; – È in gran pericolo quella donna a cui avanza libertà, e manca vergogna. ‖ detto di cosa o spazio che resta da consumare: « Questi po' di giorni che mi avanzano, li vo' vivere in pace. » ‖ *Avanzarti di una cosa,* Averne più che a sufficienza: « Di quel che ho me ne avanza, nè desidero nulla. » ‖ A chi offre qualche cosa, della quale già abbiamo a sufficienza, si suol rispondere: « Grazie, m'avanza di questa. » ‖ Altro modo di rifiuto, non però molto cortese, a chi offre o cose da mangiare o da bere è il dire: *M' è avanzato tempo:* « Prenda un caffè – Grazie, m'è avanzato tempo » cioè *l'ho già preso.* ‖ e per significare che crediamo una cosa, specialmente poco decorosa ad altrui, suol dirsi: *M' avanza il crederlo.* ‖ *Avanzare a una strage, a un naufragio* ec., Scamparne: « È uno dei pochi che avanzarono al naufragio della Medusa. » ‖ In aritmetica si dice del residuo della sottrazione o della divisione: « Segno tre, e avanza due. » *Part. p.* AVANZATO.

Avanzatetto. *dim.* di Avanzato, cioè Attempatotto: « È una donnina avanzatetta, ma tuttora in buon essere. »

Avanzaticcio. *dispr.* di Avanzo, Ciò che avanza, Rimasuglio, specialm. di cibo: « Io non voglio gli avanzaticci degli altri a desinare. »

Avanzato. *ad.* Aggiunto di persona, Che ha molti anni: « È un uomo avanzato assai; pur è prosperoso. ‖ *Tempo avanzato,* Quello che rimane libero ad alcuno, dopo eseguite le sue incombenze. ‖ Onde *Fare una cosa a tempi avanzati,* Farla nel tempo che via via ci avanza al disbrigo delle faccende. ‖ *Stagione avanzata,* Quando n'è scorsa la maggior parte: « Primavera avanzata. » ‖ *Posto avanzato. T. mil.* Il posto, la sentinella più vicina al nemico, detta anche, per il pericolo che corre, *Sentinella morta.* ‖ *Avanzato alla morte,* Campato da grave malattia; ma non si direbbe che per dispregio.

Avanzatòtto. *dim.* d'Avanzato, è più che Avanzatetto: « È un uomo avanzatotto, ma robusto ancora. »

Avanzo. *s. m.* Quel che rimane d'una data quantità, e d'una data cosa in generale che sia stata usata: « Questi sono gli avanzi della roba; – Ci son degli avanzi del desinare, li volete? » ‖ *Stare agli avanzi,* familiarm. Contentarsi di questi. ‖ *Avanzi mortali,* Il cadavere umano: del linguaggio scelto. ‖ *Avanzi,* Rovine, Ruderi d'una città, d'un palazzo, d'un castello ec.: « Gli avanzi dell'antica Fiesole son pochi, ma degni di essere studiati. » ‖ Acquisti, Guadagni: « In questo mese ho fatto degli avanzi parecchi; – Ebbi un avanzo di 10 mila lire. » ‖ *Avanzo di galera, della forca,* Uomo di pessima vita. ‖ *Avanzo della morte,* dicesi dispregiativam. a Chi è campato dalla morte, o da un grave pericolo. ‖ Dicesi di massime, opinioni e dottrine d'altri tempi: « Queste teorie son avanzi di materialismo. » ‖ *T. mat.* Il residuo della sottrazione e della divisione. ‖ *Metter ad avanzi,* Metter a conto d'utili. ‖ *Metter in avanzo,* Reputar meno male. ‖ *Avanzi di Berta Ciliegia che rovinò la casa per vendere i calcinacci; Avanzi di Berto, che dava a mangiar le pesche per vendere i noccioli,* e simili modi proverbiali che usansi a proposito di chi, mettendosi con poco senno alla mercatura, fa più scapito che guadagno; o di chi facendo risparmi senza ragione, ritrae da quelli più danno che utile. ‖ *D'avanzo,* Più del bisognevole, Di soprappiù: « Di farina n' ho d'avanzo: – Questi danari bastano, e ce n'è d'avanzo. » ‖ Di cosa della quale siamo stufi: « Sapete? del vostro ciarlare n' ho d'avanzo. » ‖ Di male già grave e che diverrebbe più grave, se altro si dicesse o si facesse: « D'avanzo sono stato tartassato da questa malattia; se ora mi venisse quest'altra, starei fresco, » cioè, È già troppo quello che ho sofferto.

Avanzuccio. *s. m. dim.* e *dispr.* d'Avanzo, specialmente in significato di Risparmio: « Avevo fatto qualche avanzuccio; e me gli sono tutti rifiniti per la malattía di mia moglie. »

Avanzuglio e **Avanzúgliolo.** *dim. e dispr.* d'Avanzo: « Di tutta quella roba c'è pochi avanzuglioli di nessun pregio. »

Avaraccio. *pegg.* di Avaro: « Avaraccio che non è altro! Ma Dio è giusto, e lo arriverà. »

Avaramente. *avv.* Con avarizia, Come è costume degli avari: « Dei danari è avaramente tenace. »

Avarètto. *dim.* di Avaro: « Ma sai? che ci diventato un po' avaretto! »

Avaria. *s. f. T. mar.* Danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal suo carico. ‖ Ciò che deve pagarsi dall'armatore al padrone del carico, o viceversa, per dato e fatto di un'avaria.

Avariare. *trans.* Far soffrire avaría. *Part. p.* AVARIATO. – *Ad. Avariato,* si dice delle merci peggiorate dall'acqua del mare, e anche per estensione, di altre derrate alterate o guaste.

Avarizia. *s. f.* Brama soverchia del danaro e di ogni avere, come bene desiderabile per sè stesso, ed eccessiva tenacità di esso: « L'avarizia, disse Democrito e disse bene, è la metropoli di ogni furfantería. » ‖ *Muoia l'avarizia,* suol dirsi familiarm. quando ci risolviamo a fare qualche piccola spesa, od un regaluccio ec.: « Là, muoia l'avarizia: ecco un sigaro da cinque; – Muoia l'avarizia: s' ha a stappar questa bottiglia, e stare allegri. »

Avaro. *ad.* Che è preso dal vizio dell' avarizia, e usasi anche in forza di *sost.:* « Gli uomini avari sono la peste della umana società: – L'avaro non ha mai un momento di quiete! – È un giovane avaro, un vecchiaccio avaro. » ‖ Per *simil. Avaro di lodi, di parole,* o di altro che di simile, vale Che difficilm. loda, parla ec.: « Non sia tanto avaro delle sue visite. » ‖ detto di terreno che dia scarsa ricolta. ‖ *L' importuno vince l'avaro,* prov. che significa: insistendo si ottiene ciò che vogliamo anche da' più ritrosi.

Avaronaccio. *pegg.* di Avarone.

Avarone. *acc.* di Avaro.

Avaruccio. *dim.* di Avaro.

Ave. Parola latina che significa Dio ti salvi, ed è un modo di salutare altrui. ‖ Lo stesso che *Ave Maria:* « Recitate un'Ave per me. » ‖ *In men che si dice un'Ave,* o *In men d'un'Ave,* In un momento.

Avèlia. *s. f.* Specie d'uccello, che chiamasi più comunem. *Vèlia.*

Avèllo. *s. m.* Luogo dove si seppelliscono i morti, Sepoltura, Tomba. ‖ Si dice familiarm. *Puzzare come un avello,* per Puzzare orribilmente, più che altro di persone a cui puzzi il fiato, il naso ec. e si dice anche: « Quella bocca, quel naso è un avello. »

Avemmaría o **Ave Maria**. *s. f.* Orazione alla Madonna, che è pur detta *Salutazione angelica:* « Dite tre Avemarie secondo la mia intenzione. » ‖ L'ora della mattina e della sera in cui la campana (che è detta dell'*Ave Maria*, e anche *assol. L'Avemmaria*) invita co' suoi tocchi i fedeli a questa preghiera. ‖ Parlandosi di quella della sera, suol dirsi antonomasticamente *L' avemmaria:* « All' avemmaria anni addietro si chiudevano le porte della città. »

Avéna. *s. f.* Specie di biada che serve per alimento ai cavalli ed altri giumenti: più comunem. *Véna.*

Avere. *trans.* Verbo di significazione estesissima, della quale è come fondamento, l'idea di possesso e di proprietà; e dicesi non pur dell'uomo, ma e degli animali e delle cose inanimate. Noi tenendoci a quella sobrietà che ci siamo imposta in questo lavoro, andremo notando le principali sue relazioni e i suoi speciali significati. – Nel suo senso adunque fondamentale significa Possedere, Tenere: « Io non ho nè argento, nè oro per donare agli amici, ma precetti di virtù migliori di qualunque prezioso metallo; – Sono andato nel pistoiese, dove ho una villa e alcuni poderi; – Ho un cavallaccio bolso, spallato e arrembato; – Ha tanti quattrini quell' avaro che non lo sa neanche lui; – In vita mia non ebbi mai un migliaio di lire. » ‖ Usato *assolutam.* vale Posseder de' beni, Esser facoltoso: « La bramosía d' avere cresce col crescere del danaro; – L'avaro è come il mare; più che ha e più vorrebbe; – Chi ha è, e chi non ha, non è: » e questo è proverbio dei più veri: « Chi ha mangia, e chi non ha stenta. » ‖ Riferito a qualità dell'animo o del corpo, buone o cattive che siano: « I giovani oggi hanno poca docilità; – Il Francese ha natura impetuosa ma leggera; il Tedesco fredda ma costante; – Quel ragazzo ha molto ingegno; – Quell'uomo ha poco cuore; – Dante aveva il naso aquilino, Socrate gli occhi assai sporgenti, Esopo aveva un'enorme gobba. » ‖ Riferito alle affezioni o passioni dell' animo: « Gli perdono, perchè n'ho compassione; – Iddio abbia misericordia di noi; – Avrei gran desiderio di mettere insieme una bella libreria; – Perchè mi trovo a star meglio, me n' ha invidia. » ‖ Ai bisogni del corpo: « Ho fame, ho sete, ho sonno. » ‖ Ai mali che lo travagliano, o a varie sensazioni dolorose o spiacenti: « Ho un grande affanno, una febbre fortissima, un mal di petto; – Ha la miliare, la rosolía, la bolla, il vaiuolo; – Ho un gran freddo, un gran caldo ec. » ‖ *Assolut.* Riferito sempre a qualche causa che travagli l'animo o il corpo: « Che hai, che sei tristo? – Io? nulla; – Che ha egli con me che non mi guarda più? » ‖ In relazione con l'età di una persona o di una cosa: « Quanti anni ha questo bambino? – Quella donna deve avere degli anni; Quella querce ha qualchè secolo addosso. » ‖ In relazione alle qualità o proprietà delle cose: « La lingua italiana ha una virtù conservatrice più che qualunque altra lingua moderna; – Il gelsomino ha odore gratissimo, vaghissimi colori la camelia; – La casa ha tanti metri d'altezza. » ‖ Tenere nel proprio dominio, e detto di persona, Tenerla al suo servizio: « Lo Czar ha un impero vastissimo, ma spopolato; – Roma ebbe sotto di sè moltissimi paesi; – Ho una serva che sa far di tutto; – Chi ha molti servitori egli è il peggio servito. » ‖ Pur detto di persona, di cui si enuncia la qualità, serve ad esprimere il rapporto che essa ha con noi: « Ho pochi amici, ma provati; – Ho in casa tre sorelle; – Ho a Roma un cognato; – Non ho alcun fratello. » ‖ Portare allato, addosso, Tener presso di sè: « Finalmente il Massari ha un cappello nuovo; – Avevo l'ombrello quando sono uscito di casa? – Quel briccone ha sempre il coltello in tasca; – Abbiate pazienza, pagherò poi; non ho con meco il portamonete. » ‖ Con *Sopra, Sotto, Accanto, Avanti, Dietro* e simili significa che una persona o una cosa sta col soggetto del discorso nella relazione indicata dall'*avv.* o dalla *prep.:* « Non posso far un passo fuor di casa, che l'ho sempre dietro; – Firenze ha alle spalle Montemorello; – Ho sotto a me un buon pigionale. » ‖ Tenere alcuna cosa appartenente ad altri: « Se avete libri di mio, rimandatemeli, perchè parto. » ‖ Avere in pronto, all'uopo: « Mi sono arrivati de' forestieri all' improvviso, e non ho dove metterli; – Avete nulla per involtar quest'aringhe? – Ho la *Nazione*, tenete. » ‖ Acquistare, Comprare: « Ho avuto quel podere per un pezzo di pane (per pochissimo prezzo); – Molti hanno gl'impieghi per le altrui raccomandazioni; – Ho aocchiato un'edizione antica dell'Ariosto, e fo di tutto per averla. » ‖ Conseguire, Ottenere: « Chi tiene a mente gli avvertimenti de' vecchi, ne avrà bene; – Ho chiesto una scuola, ma non spero punto d'averla; – Fo di tutto per fargli avere un sussidio; – Morirò senza aver la consolazione di veder terminato quel lavoro. » ‖ Conquistare, Occupare: « Dopo un lungo assedio, ebbero finalmente la fortezza. » ‖ Impadronirsi d'una persona, Averla in suo potere: « Se posso averlo, lo accomodo pel dì delle feste (lo concio malamente); – Corri, corri, alla fine l'ebbero il ladro. » ‖ Ricevere: « Non ho ancora avuto notizia alcuna di lui; – Ho avuto l'ultima tua dei primi del mese; – Ciascuno degli eredi ha avuto la sua parte; – Finalmente ha avuto il titolo di cavaliere. » ‖ E detto di colpa, percossa, ingiuria e simili: « Ebbe una bastonata nel capo che lo sbalordì; – Se non ti cheti, avrai quel che non vuoi avere. » E di uno che abbia ricevuto un colpo, o una risposta pungente diciamo a modo d'esclamazione *L'ha avuta.* ‖ Aver notizia, Sapere, Intendere, e s' usa anche assolutam.: « Da chi l'hai avuta questa notizia? – Dal tale. – Allora va accettata con benefizio d' inventario; – Ho da buona fonte che il Re è per arrivare oggi. » ‖ Trovare, Incontrare: « Per parte sua non ho avuto alcun ostacolo; – Nella mia carriera ho avuto molte contraddizioni da chi meno mi aspettavo. » ‖ Detto di danari per rispetto a cosa venduta, Ritrarre, Ricavare, e per rispetto alla propria opera, Aver di mercede, Guadagno: « Quanto hai avuto dell'anello? – Quale stipendio tu hai come maestro? – Poche lire al mese. » ‖ Stimare, Reputare, costruito comunem. con la prep. *Per:* « Tutti l'hanno per un pazzo; – Il sor Giocondo? io l' ho per un galantomone; – Vuol far credere che quel discorso fosse una bella cosa; e io l'ho in conto di un vero zibaldone. » ‖ *Avere a vile*, Tenere in nessun conto. ‖ *Avere alcuno*, o *alcuna cosa per checchessia*, Stimarlo per tale: « Dicono che sia un galantuomo; ma io invece l' ho per un briccone solennissimo; – Quel che ho detto si abbia per non detto, e finiamola. » ‖ **II.** Questo verbo si unisce con molti altri sostantivi, senza l'articolo, e forma con essi una locuzione, il significato della quale spessissimo si risolve in un

verbo esprimente un'azione o una modalità, che si ricava dal sostantivo stesso; oppure corrisponde al verbo Essere con un adiettivo come ad es. *Avere animo, ardire, coraggio, bisogno, miseria* ec. per Esser animoso, corraggioso ardito; Bisognoso, misero. ‖ *Avere ammirazione, stupore, odio, amore, invidia, speranza, timore* ec. Ammirare, Stupire, Odiare, Amare, Invidiare, Sperare, Temere ec. ‖ Quando poi il significato della locuzione dipende principalmente dall'uso che si fa del sostantivo, in tal caso la maniera si registra sotto a questo, come ad es. *Aver luogo*, per effetto, V. Luogo, *Aver nome*, per fama, credito, V. Nome, *Avere stanza*, per dimora, V. Stanza ec. E il simile dicasi di certe locuzioni, nelle quali il verbo *Avere* è congiunto con un sost. mediante qualche prep. come: *Avere a grado*, V. Grado, *Avere a cuore, A petto.* V. Cuore e Petto; *Avere a mano, alla mano*, o *alle mani.* V. Mano; *Avere a mente.* V. Mente ed altre molte; ciascuna delle quali sarà registrata al suo luogo sotto al sost.; altre poi, in cui tutta la forza è nella prep. saranno registrate sotto a questa, come *Aver per arme, per insegna.* ‖ *Avere alcuno dalla sua*, Averlo dalla sua parte, Averlo favorevole: « Ha il Relatore dalla sua, e vincerà sicuramente la lite: – Esce a bene da ogni pericolo; si vede che ha proprio un diavolo dalla sua. » ‖ *Avere del buono, del tristo, dell'umano, del crudele*, Partecipare di queste qualità: « È un uomo che ha dell'avaro, e con lui non c'è da fare un pasto buono. » E dicesi anche di cose e riferito più spesso a sapori: « Questo vino ha dell'aspro, del dolce, del brusco ec. » ‖ *Avere in animo, in mente, in idea* ec. Disegnare, Avere intenzione: « Ho in animo di dare una scappata a Roma. » ‖ *Avere in bocca un detto, un fatto, una persona* ec. V. Bocca. ‖ *Avere in costume, in uso, in usanza*, Costumare, Esser solito. ‖ — *in custodia, in guardia, in cura* ec. Custodire, Guardare, Curare. ‖ *Avere in mano una persona.* V. Mano. ‖ *Avere in ordine, in pronto, in punto*, Aver pronto, preparato: « Ho in pronto i danari per pagare il mio debito; – Ho già la casa in punto per ricevere gli sposi. » ‖ *Avere in tasca, sulla cuccuma una persona o una cosa.* V. Tasca e Cuccuma. ‖ *Avere in vista.* V. Vista. ‖ Più comunem. *Avere in*, seguito da nomi esprimenti alcun affetto o disposizione dell'animo, prende il significato del verbo, cui quei nomi appartengono, come per es. *Avere in ira, in odio, in disdegno, in orrore, in pregio, in onore, in stima* ec. Odiare, Disdegnare ec. ‖ *Aver di catti*, o *un di catti*, Reputarsi fortunato di conseguire e poter far qualche cosa: « Marcia che pare un signore, e ha un dicatti se accozza il desinare con la cena: – Farmi onore io? avrei di catti di cavarla pulita. » ‖ Nello stesso senso, ma più gentilmente *Aver di grazia.* ‖ *Averla con uno*, Aver odio, rancore con esso: « Io l'ho fieramente cogl'ipocriti. » ‖ *Avere qualche cosa con uno*, Avere o Credere d'avere qualche ragione di rancore contro di lui: « Non mi saluta più: ha di certo qualche cosa con me. » ‖ *Avere uno a sè*, Chiamarlo per parlargli, o a fine di saper da lui qualche cosa, o per dargli consigli e via discorrendo: « Lo ebbi a me, e feci di tutto per dissuaderlo da quel passo. » ‖ *Chi ha avuto ha avuto*, modo familiare che usasi a significare che un affare è finito, e che non deve parlarsene più: « Facciamo così come dico, e chi ha avuto ha avuto. » ‖ *Tu l'avrai! Tu l'avresti a avere! L'avrebbe a avere!* maniere ironiche per dire che uno non otterrà la cosa che desidera: « Ho domandato un favore ad N. – L'avresti avere! » ‖ Quando alcuno riceve qualche danno da cosa, a cui abbia tenuto dietro, con la speranza di averne utile, si dice *L'ha avuta quella tal cosa!* « L'ha avuto il giuoco! ci ha perduto finalmente il patrimonio: – O non dubitare che l'ho avuta la campagna? mi ci è morto un bambino. » ‖ *Chi le ha son sue*, dicesi per avvertire alcuno, che non faccia una cosa, per cui potrebbe esser percosso: « T' hanno bastonato? va bene: chi le ha son sue: – Zitti, ragazzi, altrimenti piglio un bastone e fo alla tonda, e chi le ha son sue. » ‖ *Averne!* modo di rispondere interrogati se una cosa è buona: « Guardi lei se è falso questo cavurrino. – Averne! » ‖ E anche per rispondere a chi ci chiede roba o denari: « Che mi presteresti venti franchi? – Averne! caro mio. » ‖ Nel condizionale denota una certa affermazione o supposizione: « Avresti a dir bene! Avrebbe a esser lui! Avrebbe a essere un bel briccone. » ‖ Colla particella pronom. *Aversi a male una cosa*, o *per male d'una cosa*, Prenderla in mala parte, Offendersene: « È un benedetto uomo che s'ha per male di tutto: – Non lo fare; se no, me l'avrei a male. » ‖ **III.** Si notino ora le maniere, nelle quali il verbo *Avere* si unisce con un infinito mediante alcune preposizioni. ‖ Con la prep. *A*, o *Da* accenna tempo futuro dell'azione significata da quell'infinito: « Non avrebbe a star molto ad arrivare: – Han da passare anche altri anni prima che io possa riposarmi. » ‖ *Avere a avere* o *da avere una somma* ec. Esserne creditore verso alcuno, e s'usa anche senza l'oggetto. ‖ Quando si vede che alcuno ci sta grosso sogliamo dire: « Che ha da avere egli da me? » ‖ Parimente congiunto a un infinito con le stesse prep. vale Dovere, Essere in obbligo, Esser costretto di far checchessia, come: « Avere a fare, a dire; Aver da finir la lezione ec.; » nel qual senso congiungesi anche con l'infinito de' verbi intransitivi, come: « Spero che non avrò a dolermi di lui; dubito che non abbia da pentirmene ec. » ‖ Nello stesso costrutto, vale anche Esser vicino, lì lì, Poco mancare che una cosa avvenga o si faccia: « Venne un tuono sì forte che ebbi a sbalordire: – Fece un balzellone che ebbe a cadere disteso: – Te l'ho avuta a dir bella. » ‖ *Avere a...* seguito da un infinito, vale anche Avere in sorte, Toccare: « In questa casa ne ho avute a vedere di tutti i colori. » ‖ *Avere da...* seguito da un infinito, vale Aver che, di che, con che fare quella data azione espressa dall'infinito: « Pochi in Italia hanno da far molto; molti da far poco: – Quella povera donna non ha da coprirsi: – Finchè si ha da spendere, si tira via; e poi si rimane come quello. » ‖ *Avere a fare, da fare* o *che fare con alcuno*, Avervi interessi, faccende, Trattare con esso: « Oggi non posso venire; perchè ho da fare in tribunale: – Chi ha da far con Tosco non vuole esser losco, diceva l'antico proverbio. » E dicesi anche per Aver da contendere con quello: « Digli che venga pure; l'ha da far con me: – Ricordati che l'hai da fare con uomo, che non ha paura neanche del diavolo. » ‖ *Aver che fare con uno*, vale anche Avervi parentela, o amicizia o relazione: « Non solo non è mia parente, ma non ha nulla che fare con me. » ‖ *Aver che fare in un luogo*, Avervi interessi; e detto di autorità pubblica, con relazione a cosa o faccenda, vale Non avervi potestà, giu

risdizione ec. Non influirvi, Non avervi parte: « Il Segretario in questa faccenda non ci ha nulla che fare. » Onde spesso *Non aver che fare in una cosa*, vale Non avervi colpa alcuna, Non esserne l'autore e simili: « Se tu sei un ignorante, io non ci ho che fare: – Se gli è piaciuto di rovinarsi, chi ci ha che fare? » ‖ *Aver da fare* o *che fare una cosa con un'altra*, Aver relazione, somiglianza, analogia ec. con quella: « Questo vino non ha che far nulla con quello del mese passato: – Mi vien fuori con un passo di scrittore, che ha che far con la questione, quanto gennaio con le more. » ‖ *Aver che fare* o *da fare*, Avere, Incontrare molte difficoltà in fare una cosa: « A questi giorni ci vuol che fare a tener fermi i popoli, che non rompan la cavezza. » ‖ **IV.** *Avere* usasi anche in istile elevato come sinonimo del verbo Essere, quasi sempre unito alla particella *Vi* e talora anche *Ci;* ed è da avvertire che in questo sentimento s'usa talvolta al sing. tuttochè il suo soggetto sia al plur.: « Molti ve ne hanno, che alla morte preferiscono l'infamia; – In Firenze vi ha pochi soldati. » ‖ **V.** Finalmente diremo che questo verbo oltre a servire regolarmente di ausiliario nei tempi composti del verbo transitivo, serve altresì a'medesimi tempi di alquanti verbi intransitivi e riflessivi; e si fa anche il servizio di coniugare sè stesso. *Part. pr.* Avente. *Part. p.* Avuto.

Avere. *s. m.* Facoltà, Possessioni, Ricchezze: « Fu condannato negli averi e nella persona: – Ha arrischiato in quella speculazione tutto il suo avere. » ‖ Ciò che uno dee avere da un altro: « Pesate bene; voglio tutto il mio avere e niente più. » ‖ Onde ironicam. di chi è stato percosso o danneggiato comecchessia meritamente, si dice *Che ha avuto il suo avere*, che è quanto dire, Ben gli sta. ‖ *Avere* è anche voce che si scrive ne'libri de' conti a significare il nostro credito, ed è correspettivo di *Dare*, che significa il nostro debito: « Scrivere una partita in avere. » ‖ Usasi anche semplicemente per Debito e Credito: « Calcolato tutto, il Dare supera l'Avere. »

Aversione. V. in Avversione.

Avidamente. *avv.* Con avidità, In modo avido nei sensi vari dell'*Ad.:* « Desiderare avidamente la gloria, le ricchezze; – Mangiare avidamente; – I libri del G. si leggono avidamente; – Si cercano avidamente i ceselli del Cellini. »

Avidità. *s. m. astr.* di Avido, Brama ardente e continua di possedere o conseguire alcuna cosa: « Avidità d'onori, di ricchezze, di potere, di cibo ec. » ‖ Usato in modo *assol.* significa più spesso Bramosia di guadagni, o di cibo: « L'avidità de' banchieri rovina oggi gli Stati; – Si può vedere un ragazzo di maggiore avidità di costui? »

Ávido. *ad.* Cupido, Bramoso di chechessia: « Avido d'onori, di ricchezze, di potere; – Avido di cibo. » ‖ In modo assoluto, s' intende più spesso, di cibo o di guadagni: « Che ragazzo avido! – Sarà che facciate un buon negozio, ma l'avete a fare con un uomo assai avido. » ‖ *fig.* Anche le piante sono *avide* di luce, d'aria, di umore ec.

Avito. *ad.* Dell'avo o Degli avi, Appartenente agli avi: « La gloria avita, le avite ricchezze, il sangue avito. » ‖ Proveniente dall'avo o dagli avi: « Consumò in bagordi il patrimonio avito. »

Avo e **Ávolo.** *s. m.* Il padre del padre o della madre: Comunem. *Nonno.* ‖ Al *plur.* anche per Antenati, Maggiori: « I nostri avi avevano più senno di noi. »

Avocare. *trans. T. de' legisti*, e vale propriamente Levare una causa da un tribunale e recarla a un altro, d'ordine di magistrato supremo. ‖ Oggi dicesi del richiamare a sè, che fa un'autorità maggiore, affari che dovrebbero o potrebbero esser trattati da autorità inferiori: « Il ministro, accortosi che quel Capo di divisione non trattava, al solito, la cosa imparzialmente, avocò a sè l'affare, e lo trattò egli stesso. » *Part. p.* Avocato.

Avocazióne. *s. f.* L'avocare: « L'avocazione del mio affare fu fatta ora è un mese; e ancora non si sa nulla. »

Avòrio. *s. m.* La materia dei denti dell'Elefante, ed anche dell'Ippopotamo, e del Narvalo, quando sono staccati per essere lavorati dagli artefici: « Una palla d'avorio, un Crocifisso di avorio. » ‖ *fig.* Per esprimere grande bianchezza, massimamente delle membra del corpo: « Quelle spalle sembran d'avorio; – Denti che l'avorio non c' è per nulla. » ‖ *Nero d' avorio,* Carbone d' avorio, polverizzato, che s'adopra da' pittori come colore, e da' pulitori, orefici e altri per levigare.

Avulso. *part. p.* di Avellere. ‖ In forma d'*Ad.* Staccato a forza; Divelto. Voce più propria della poesia.

Avuta. *s. f.* Anticam. Ricevimento di lettera; ma oggi adoprasi nel linguaggio del giuoco invece di Vincita per es.: « Fo due sole partite: avuta e riavuta, » cioè Vincita e rivincita.

Avvallamento. *s. m.* L'avvallare o L'avvallarsi del terreno: « L'avvallamento di una pila al ponte alla Carraia richiede pronto rimedio. » ‖ e il Tratto avvallato: « In quel piano si vedono avvallamenti di quasi un chilometro. »

Avvallare. *intrans.* e *rifless.* Andar giù, Abbassarsi, detto di suolo, terreno, o altra superficie, come pavimento, letto e simili: « Quel pezzo di strada è avvallato, e bisogna ripararvi subito; – Conviene rimettere nel letto le assicelle che mancano: non vedi come s'è avvallato? » ‖ *Avvalla* anche una persona che stia in un letto, in un canapè troppo soffice, che cammini su terreno molto cedevole ec.: « Non dormo volentieri nei letti con le molle, perchè ci si avvalla troppo. » *Part. p.* Avvallato; usato anche in forma d'*Ad.:* « Strada, Pavimento, Letto avvallato. »

Avvallatúra. *s. f.* L' effetto dell' avvallare o dell'avvallarsi.

Avvaloramento. *s. m.* L'atto o L'effetto dell'avvalorare.

Avvalorare. *trans.* propriamente Dar valore, Render valoroso: ma in questo senso oggi è caduto dall'uso, e dicesi invece per Dar vigore, Forza: « Le fatiche, le avversità avvalorano gli animi forti; – Un bicchiere di buon vino avvalora talvolta le forze; – Nell'austero Catone il vino avvalorava spesso anche la virtù, se è vero quel che dice Orazio. » ‖ Confermare, Convalidare: « Queste ragioni furono avvalorate dall' autorità di un grand' uomo. » ‖ *rifless.* Prender forza, vigore: « L'animo mio si avvalora nelle difficoltà. » ‖ *Part. p.* Avvalorato.

Avvampamento. *s. m.* L'avvampare.

Avvampare. *intrans.* Mandar vampa o solam. Infiammarsi, Ardere: « Le legna secche e minute avvampano subito: – Cadde un fulmine, e a un tratto tutta la casa avvampò; – Nel tempo dell'aurora boreale dell'anno scorso pareva che tutto il cielo avvampasse. » ‖ *fig. Avvampar d'ira, di sdegno*, e simili, lo stesso che Arder d' ira, di sdegno. ‖ *rifless.* Infiammarsi, Ardere, così al proprio, come al figurato: « A quelle parole mi sentii

avvampare il petto di rabbia.» || *Avvamparsi* e *Avvampare nel volto d'ira, di sdegno, di vergogna* e simili, vale Accendersi nel volto di color rosso a cagione di queste passioni: « A leggere certe infamie che si scrivono ne' giornali c'è da avvampare in viso di vergogna per l'onor di Firenze.» || *trans.* Abbronzare, Offendere colla vampa: « Quella statua è stata avvampata dal fulmine: – Non accostar troppo alla fiamma cotesto panno, perchè c'è il caso che ne sia avvampato.» || E così dicesi *Avvampare un panno*, per Abbronzarlo stirandolo con ferro troppo caldo. *Part. p.* AVVAMPATO.

Avvantaggiare. *trans.* Far progredire, Accrescere, Aumentare; e si dice più spesso parlando di condizione, o potenza, o sostanze, o interessi e simili: « Bisogna vedere di avvantaggiar più che si può le nostre condizioni; – Con le armi e con gli studi la Prussia ha avvantaggiato mirabilmente la sua potenza. » || *rifless.* Migliorare la condizione propria, Procurare il proprio vantaggio. || *Avvantaggiarsi*, discorrendo d'un lavoro e simili, vale Tirarlo avanti con maggior sollecitudine o per finirlo più presto, o per aver comodo di far con più agio la parte che ne rimane. || Si dice pure di persone che precedono d'un tratto altre che debban far con esse il medesimo cammino: « Intanto m'avvantaggio io, ma, per carità, non mi fate aspettare. » *Part. p.* AVVANTAGGIATO.

Avvantaggiatamente. *avv.* In modo avvantaggiato.

Avvantaggiato. *ad.* Di misura e di peso, Maggiore di quello che dovrebb' essere: « Ecco: son due chilogrammi avvantaggiati: – Ai ragazzi è bene fare i vestiti avvantaggiati, » cioè più larghi e lunghi del dovere, perchè possano esser buoni anche nel crescer dell'età.

Avvantaggio. *s. m.* per Vantaggio è disusato, ed è solo rimasto nel modo avverbiale, *D'avvantaggio*, per Oltre a ciò che s'è detto o fatto: « Volevo dir qualcosa d'avvantaggio; ma poi ci pensai meglio; – Per non tediarla d'avvantaggio, finirò qui il mio discorso. »

Avvedere. *rifless.* Comprendere checchessia, specialmente a certi segni esteriori, Accorgersi: « Quando quel ragazzo ha fatto delle marachelle, me n'avvedo subito.» || *Anche un cieco se n'avvedrebbe*, o, *se n'avvedrebbe Cimabue che conosceva l'ortica al tasto*, son modi proverbiali che denotano facilità dell'accorgersi di una data cosa. || *Avvedersene*, si dice di cosa, della quale poi uno s'abbia a pentire, provandone i non buoni effetti: « Se oggi o domani quell'uomo chiude gli occhi, se ne voglion avvedere in quella casa.» || *Fare una cosa senza avvedersene*, cioè Senza verun disagio, Agevolmente: « In buona compagnia si fa il viaggio senz'avvedersene.» || Ed anche Senza malizia, Innavvertentemente: « M'è scappata detta quella cosa, senza avvedermene. » *Part. p.* AVVEDUTO.

Avvedimento. *s. m.* Accorgimento, Prontezza nel conoscere che cosa convien fare o che cosa fuggire: « Per non far trista figura in quell'amministrazione ci vuol molto avvedimento. »

Avvedutamente. *avv.* Con avvedimento.

Avvedutèzza. *s. f. astr.* d'Avveduto; L'essere avveduto, accorto, cauto: « In questi tempi bisogna operare con grande avvedutezza; – Di ciò me ne rimetto alla sua avvedutezza. »

Avveduto. *ad.* Accorto, Cauto, Sagace: « Bada con chi tu parli, perchè è un uomo avveduto. » || e a modo di *sost.*: « In cose di antichità artistiche rimangono ingannati anche i più avveduti. »

Avvegnachè. *cong.* per lo più di contrapposizione, che si adopera col soggiuntivo; ed è lo stesso che Benchè, Quantunque ec. Ma è voce affettata.

Avvelenamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'avvelenare: « Nell'avvelenamento per oppio giova molto il caffè. »

Avvelenare. *trans.* Dare altrui insidiosamente il veleno col fine di ucciderlo: « Confessò di aver voluto avvelenare il padrone.» || Metter ne' cibi, o nelle bevande materie velenose: « Avvelenarono i pozzi, acciocchè i nemici morissero. » || Puzzare fieramente, Ammorbare col puzzo: « Quell'uomo ha il fiato che avvelena » e anche « puzza che avvelena. » || *fig.* Amareggiare, Turbare: « Quella strega con le sue pazzie e co'suoi capricci mi avvelena questi po'di giorni che mi restano. » || *rifless.* Prender veleno col fine di uccidersi: « Si avvelenò per la disperazione. » *Part. p.* AVVELENATO.

Avvelenatore-trice. *verb.* da Avvelenare; Chi o Che avvelena: « È famoso il recente processo delle avvelenatrici. »

Avvenènte. *ad.* Di maniere graziose, e di aspetto piacevole: « È una signorina molto avvenente. » || Dicesi anche di forme, maniere e simili: « Quella bambina è la delizia di casa per le sue maniere avvenenti. »

Avvenentemente. *ad.* In modo avvenente, Con avvenenza: « Tutte le cose fa e dice avvenentemente: » non comune.

Avvenènza. *s. f.* Leggiadría di forme, Gentilezza di maniere: « L'avvenenza è spesso da pregiarsi più che la formosità. »

Avvenévole. *ad.* Affabile, Di belle maniere, Che in tutte le cose si mostra grazioso e cortese: il suo eccesso è *Svenevole.*

Avvenevolèzza. *s. f.* L'essere affabile e cortese di modi; il suo eccesso è *Svenevolezza.* || L'avvenirtisi ogni cosa; « Ha in ogni cosa una maravigliosa avvenevolezza. » In questo senso segnatamente non è molto comune.

Avvenevolmente. *avv.* Con avvenevolezza: « Ogni cosa che si mette a fare lo fa avvenevolmente: » poco comune e ricercato.

Avvenimento. *s. m.* Qualunque cosa avvenga, o in pubblico o in privato, ma di un qualche momento, almeno per colui che avviene: « La battaglia di Magenta fu un grande avvenimento per la Italia: – L'arrivo dell'ambasciata chinese fu un avvenimento per Firenze. » || Fatto degno di esser ricordato: « Questi sono gli avvenimenti principali della rivoluzione italiana. » || *Avvenimento al trono* si dice quando un principe assume il potere sovrano: « Sono celebri le feste fatte a Firenze per l'avvenimento di Ferdinando III al trono. »

Avvenire. *intr.* Accadere, Succedere dei fatti nel tempo: « Nel corso della vita avvengono molte cose che mai non si potrebbero credere: – Come suole avvenire, incominciò un acquazzone spaventoso. » || e così dicesi *Avvenir caso:* « Se avvenisse caso che il cavallo inciampasse, sostienlo con le briglie. » || Ed ellitticamente: « Se avvenisse caso, scrivimi subito. » || *rifless.* *Avvenirsi una cosa a uno*, Avere esso attitudini e acconcezza a farla: « Quello sciocco fa sempre il buffone, e proprio gli si avviene! – Vorrebbe fare il grazioso, ma non gli s'avviene, o, gli s'avviene come all'orso il ballare. » || e di una persona che ogni cosa fa acconciamente, si dice che *tutto le si avviene:* « A quella ragazza le si avviene tutto: ella sa disegnare, ricamare, sonare, e, al bisogno, cucire, sti-

rare ec. » ‖ *Avvenirsi in uno*, o *in una cosa*, Abbattersi, Incontrarsi in essa: « Cammin facendo m'avvenni nella persona che cercavo: – Leggendo le tragedie di Seneca mi sono avvenuto in un passo, ove è come profetizzata la scoperta del nuovo continente. » *Part. pr.* AVVENENTE. *Part. p.* AVVENUTO.

Avvenire. *s. m.* Il tempo che ha da venire, Il futuro: « L'avvenire è nelle mani di Dio. » ‖ *Il tuo avvenire è assicurato;* cioè, la tua sorte, la tua condizione futura è stabilita. ‖ Si pone *assol.* talvolta a indicare I posteri: « Che diranno gli avvenire? » ‖ *In avvenire,* In progresso, Nel tempo futuro. ‖ Tavolta si adopra anche come *ad.* indeclinabile: « Alle cose avvenire ci penserà chi ci sarà. »

Avvenitizio. *s. m.* V. AVVENTIZIO.

Avventare. *trans.* Scagliare una cosa contro alcuno con veemenza simile a quella di vento impetuoso: « Mi montò la mosca al naso, e gli avventai il calamaio. » ‖ *rifless.* Lanciarsi con impeto contro alcuno con intenzione di offenderlo: – Gli s'avventò un can mastino, che l'ebbe a sbranare: – Il gatto si avventa agli occhi. » ‖ *Avventarsi addosso a uno,* Corrergli impetuosamente addosso per offenderlo: « Gli si avventò addosso; e lo tartassò di santa ragione. » ‖ *Avventarsi al collo di uno,* Correre ad abbracciarlo desiosamente: « Appena lo vide, gli s'avventò al collo, e gli diede mille baci. » ‖ *Avventarsi al cibo,* Gettarvisi con ingorda bramosía. ‖ *Avventare* a modo d'*intrans.* suol dirsi di colori che per essere molto accesi fanno grande impressione nella vista; e anche d'immagini, di concetti, di stile, che abbiano troppo del vivo e dell'appariscente; o di bellezza muliebre che faccia a un tratto viva impressione nell'animo: « A un tratto quella ragazza avventa; ma non è punto bella: – Lo stile del G. avventa; ma a guardarlo bene, è vizioso; – Quel quadro avventa; ma il disegno non è corretto: – Il rosso è un colore che avventa troppo. » *Part. p.* AVVENTATO.

Avventatàggine. *s. f.* Impeto inconsiderato e temerario nell'operare: « Cotesta risposta è un'avventataggine: pensaci prima di dar la via alle parole. »

Avventatamente. *avv.* Con avventatezza, Inconsideratamente.

Avventatèllo. *dim.* di Avventato: « Questo ragazzo è un po' avventatello; ma il tempo lo guarirà. »

Avventatézza. *s. f.* Difetto di chi parla o opera senza abituale considerazione, o precipitosamente. ‖ Atto o detto avventato: « Quello sciocco, con le sue avventatezze, vuol andare a finir male. »

Avventato. *ad.* Che opera o parla con precipitazione e sconsigliatamente: « Quel P. è l'uomo più avventato che abbia mai conosciuto. » ‖ e di Atti o di parole fatti o dette inconsideratamente: « Quella proposta così avventata sbalordì tutti; » e così « Giudizio avventato, Impresa avventata ec. »

Avvènto. *s. m.* Quella parte dell'anno ecclesiastico consacrata dalla Chiesa in preparazione alla festa della nascita di Gesù Cristo. Incomincia dall'ultima domenica di novembre o la prima di dicembre e finisce la vigilia di Natale: « La prima dell'Avvento. » ‖ *Predicare l'Avvento,* Far le prediche d'uso in quella occasione: « Il Padre Bausa predica l'avvento in Duomo. »

Avventizio ed anche **Avvenitizio.** *ad.* Che vien di fuori, e non appartiene al luogo, alla cosa, e che vi si trova o vi si aggiunge per caso: « La popolazione avventizia è di 3000. » ‖ I legisti chiamano *avventizio* quel peculio o quella dote che non proviene dal padre. ‖ *Guadagni avventizi,* Tutti quelli che non procedono dall'industria abituale o dall'ufficio: « Il guadagno avventizio è maggiore della provvisione, o del guadagno fisso. »

Avventora. *femm.* di Avventore.

Avventore. *s. m.* Chi abitualmente si provvede in una bottega del genere o dei generi che vi si vendono: « Ha pochi avventori quel bottegaio: perchè ha tante manieracce; – Il sig. T. è un buon avventore, » cioè Compra molto e paga subito. ‖ Anche Chi si serve abitualmente dell'opera di qualche artefice e simili: « Il mio parrucchiere ha molti avventori. » Ma quei parrucchieri, che tengono molto alla nobiltà dell'arte loro, dicono Clienti.

Avventoruccio. *dim.* e *disp.* d'Avventore, Che compra poco, e paga a stento.

Avventrinare. *rifless.* Si dice specialmente delle bestie vaccine, quando, per aver mangiato strame umido o di mala qualità, vengono loro i dolori colici con enfiagione di pancia. *Part. p.* AVVENTRINATO.

Avventura. *s. m.* Caso, o Avvenimento che ha generalmente del singolare e dello straordinario: « La vita di quell'uomo è piena di avventure, da farci un romanzo: – In quel viaggio si trovò a strane avventure, » e così molti libri si intitolano *Le avventure* del tale o del tal altro. ‖ *Donna che ha avuto molte avventure,* si dice quella Che ha fatto parlar di sè a cagione di passioni amorose. ‖ *Per avventura,* Per caso, Forse: « Avrete per avventura udito parlar di lui ec. »

Avventurare. *trans.* Esporre alla vicenda di casi incerti una cosa, con rischio o di perderla o di peggiorarla e danneggiarla: « L'avventurare buona parte del suo in quella impresa, fu cosa da pazzo. » ‖ Si dice anche *assol.:* « Non avventurar tanto; batterai il colpo. » ‖ *rifless.:* « L'avventurarsi così solo ad impresa tanto ardua, non è buon consiglio; » ed il proverbio dice: « Chi non s'avventura, non ha ventura » che corrisponde all'altro più comune *Chi non risica non rosica.* *Part. p.* AVVENTURATO. – *Ad. Avventurato,* Fortunato, Favorito dalla fortuna; contrario di Sventurato, che spesso si usa a modo di *sost.:* « Agli avventurati basta la metà del cervello. »

Avventuratamente. *avv.* Avventurosamente, Per sorte: « Avventuratamente passò di lì uno e lo salvò dalla morte. »

Avventurière, e **Avventurièro.** *s. m.* Chi errando pel mondo va in cerca di fortuna, spesso cercando ingannare altrui, nè guardando alle imprese più arrischiate: « Dio ce ne guardi: è un avventuriere! – Mena una vita da avventuriere quel disgraziato! »

Avventurosamente. *avv.* Con buona ventura, Prosperamente: « Compiuta avventurosamente l'impresa di liberare la patria, tornò alla vita privata. »

Avventuròso. *ad.* Avventurato, Fortunato, Felice: « All'uomo avventuroso anche le cose mal fatte riescon bene. » ‖ Fausto, Felice, detto di tempo: « Questo è un giorno per me avventuroso; » ma è dello stile elevato. ‖ Pieno di avventure: « È una vita delle più avventurose la sua; fattela raccontare. »

Avveramento. *s. m.* L'avverare, L'avverarsi: « Fu manifesto l'avveramento delle profezie nella morte di Cristo. »

Avverare. *trans.* Render vero, effettivo; e si dice quando i fatti confermano le nostre e le altrui previsioni: « Ho più volte avverato in me il proverbio, che chi fila ha una camicia, e chi non fila ne ha due: – Il fatto ha avverato tutto quello che ti dicevo. » ‖ Affermar per vero. ‖ *rifless.* Divenir vero, effettivo, Verificarsi, Succedere quello che avevamo preveduto: « Non c'è stata una cosa prevista da quel valente uomo che non si sia avverata. » *Part. p.* Avverato.

Avverbiàle. *ad.* d'Avverbio, Che ha forma o valore d'avverbio: « Modo avverbiale, Forma avverbiale. »

Avverbialmente. *avv.* A modo e in significato avverbiale: « Qui l'adiettivo è preso avverbialmente. »

Avvèrbio. *s. m.* Una delle parti del discorso, indeclinabile, che si unisce più spesso al verbo, del quale modifica l'azione; e si unisce agli adiettivi ancora per modificare così o così la qualità da essi significata.

Avverdire. *intr.* Divenir verde: « Alle persiane va dato un colore verde chiaro, perchè avverdiscono sempre di più, e diventano troppo cupe. » ‖ Anche della campagna si dice che *avverdisce,* quando spuntano l'erbe e le biade e le frondi; ma in questo caso sarebbe più proprio *Inverdire;* che mal si direbbe nel caso del primo esempio. ‖ si può usare anche a modo di *trans.:* « Il sole avverdisce le persiane; e avverdisce la terra » cioè Fa diventar verdi quelle e questa. *Part. p.* Avverdito.

Avversamente. *avv.* Con avversità, Infelicemente: « La guerra procedè avversamente per la Francia. »

Avversare. *trans.* Contrariare, Opporsi, più spesso segnatam. con mezzi indiretti, a un'impresa, a un fatto qualunque: « Non v'è idea buona ed utile che qualcuno non cerchi d'avversarla. » ‖ *Avversare una persona,* Farle contro per mal animo segnatamente: « Io a quel signorino non ho fatto nulla di male; eppure mi avversa accanitamente in tutto. » *Part. p.* Avversato.

Avversàrio. *s. m.* Chi è contrario a un altro, e gli si oppone, e gli contrasta. Talora pigliasi anche per Nemico: « Bisogna combattere i propri avversari con lealtà. » ‖ Più specialmente dicesi Colui che litiga in giudizio, ed anche l'Avvocato che ne sostiene la parte: « Il mio dotto avversario, » dirà un Avvocato parlando del difensore della parte contraria. ‖ In forma d'*Ad.* per Contrario, Avverso: « La parte, la fazione avversaria. »

Avversatino. *dim.* di Avversato: « Quel giovanetto è così avversatino, che innamora. »

Avversativo. *T. gramm.* Aggiunto di quelle maniere o particelle che dinotano diversità o limitazione o contrarietà alle cose dette innanzi; come *Ma, Per altro, Pure* ec.

Avversato. *ad.* Si dice di chi pensa ed opera con senno, a modo e a verso: « È una ragazzina tutta avversata, che è un piacere. »

Avversatore-trice. *verb.* di Avversare; Chi o Che avversa: « Niuno avrebbe mai creduto che il più fiero avversatore della impresa fosse il C. »

Avversiòne. *s. f.* Contrarietà e mala disposizione contro una persona o una cosa per una o per un'altra cagione: « Ha un'avversione a quella povera figliuola, che non le lascia aprir bocca: – Dopo quel fatto ho preso tal avversione a quel figuro, che Dio guardi se mi capita dinanzi. » ‖ dicesi anche per Ripugnanza che altri senta di una cosa: « Egli ha molta avversione allo studio delle matematiche; – Il malato suole avere avversione al cibo. » Nel qual senso, che non indica un muoversi dell'animo contro; ma un allontanarsi e quasi un rifuggire da, dovrebbe dirsi e scriversi meglio *Aversione:* ma l'uso ha assimilato fin dai primi secoli della nostra lingua le due forme, le quali ricevono perciò ugual costruzione, perciocchè a tutto rigore la propria di *Aversione* dovrebbe essere con la prep. *Da* e non *A.*

Avversità. *s. f.* Infortunio, Calamità, Tutto ciò che incontri di male: « Il filosofo comporta le avversità con animo tranquillo: – Il vero amico si prova nelle avversità. »

Avvèrso. *ad.* Contrario, Nemico, Sfavorevole: « Il posto starebbe per me; ma ho avverso il Sindaco. » ‖ *fig.:* « Destino avverso, Fortuna, Tempo, Stagione avversa. » ‖ *La parte avversa,* in una lite, L'avversario.

Avvertentemente. *avv.* Con avvertenza. Lo stesso, ma meno comune, di Avvertitamente.

Avvertènza. *s. f.* L'essere o stare avvertito, Consideratezza: « Qui ci vuole avvertenza. » ‖ Atto del volgere l'attenzione deliberatamente a un oggetto; onde le maniera *Fare avvertenza,* per Badare, Fare attenzione ad una cosa: « Cari miei, bisogna fare avvertenza su tutto, per non operare imprudentemente: – Hai ragione; ma proprio io non ci ho fatto avvertenza. » ‖ *Aver l'avvertenza,* Usarla, Attendere con cura particolare a una cosa, che reputiamo di maggiore importanza: « Quando passi di là, abbi l'avvertenza di fermarti a salutare il sig. B.; se no, se ne avrebbe a male. » ‖ *Fare un'avvertenza, delle avvertenze,* Far alcune considerazioni o censure sopra qualche cosa, o soggetto o parte speciale di esso: « Sta bene; ma ci sono da fare alcune avvertenze. » ‖ *Avvertenza,* dicesi pure un breve scritto che si premette a un'opera e col quale si dichiara il fine, i mezzi, le regole che ci hanno mosso e guidato in comporlo: « Prima di leggere il libro, leggi un po' l'avvertenza che c'è avanti. » ‖ Avvertimento, Ammonizione: – I giovani non curano le avvertenze de' vecchi. »

Avvertimento. *s. m.* L'avvertire, Il dare avviso di coso che ad altri giovi o importi sapere. ‖ Consiglio, Ammonimento, perchè serva di regola: « Io vi son grato di cuore degli avvertimenti paterni che mi date. » ‖ Considerazione, Osservazione: « La ringrazio degli avvertimenti fatti al mio libro. »

Avvertire. *trans.* Fare avvertito, Ammonire, Avvisare: « Ti avverto che domani la biblioteca sta chiusa: non ci andare; – Bada, se passi da quella strada, ti avverto che c'è pericolo; – Avverti tuo fratello, che c'è chi lo perseguita. » ‖ Inchiude talvolta l'idea di consiglio, minaccia, rimprovero: « Bada, Cecco, t'avverto, che se non muti registro, ti metto in collegio. » ‖ Osservare, Notare; « Le più belle scene del dramma passarono senza che il pubblico le avvertisse. » ‖ Fare osservare, Far notare; « Se ci fossero degli errori, avvertitemeli. » ‖ *intrans.* Badare, Fare attenzione: « Avvertite, signori, a questa strana maniera di ragionare; – Appena che hai preso il biglietto, avverti di farlo tagliare! – Avverti di chiuder la cassetta, dove c'è que' po' di quattrini. » ‖ Richiamare l'attenzione altrui sopra un punto speciale del soggetto: « Tra le altre cose, il Ministro avvertì che.... » *Part. p.* Avvertito.

Avvertitamente. *avv.* Con avvertenza, Pen-

satamente: « Non lo fece a caso, ma avvertitamente. »

Avvertito. *ad.* Avveduto, Accorto: « A queste imprese ci vuole un uomo avvertito; chè una piccola sbadataggine può rovinar ogni cosa. »

Avvezzare. *trans.* Far prendere un vezzo, cioè un abito, una consuetudine a certe date cose, Assuefare: « Chi vuole figliuoli temperanti li avvezzi fin da piccini. » ‖ *Avvezzar bene* o *male un figliuolo,* Educarlo bene o male: « Quel figliuolo lo avvezza male, e chi sa che riuscita farà; – Un tempo i genitori avvezzavano molto meglio i figliuoli. » ‖ *Avvezzare cavalli, cani* ec. Ammaestrarli a fare certe date cose non proprie del loro istinto. ‖ e così *Avvezzare il corpo alla fatica, lo stomaco a un cibo* ec. per Assuefarveli. ‖ *rifl.* Prender l'uso, la consuetudine: « Volevo avvezzarmi a fumare; ma non è stato possibile. » ‖ *Avvezzarsi male,* Prendere delle consuetudini maggiori della nostra possibilità: « Stando in quella casa, che è una magona, mi sono avvezzato male; e non so come mi riadatterò alla mia mediocrità. » E dicesi che uno *è avvezzato male* quando, assuefatto a gustare, o udire, o a vedere cose eccellenti, non sa più adattarsi alle mediocri: « Eh Lei è avvezzato male, stando a Firenze; e qui gli parrà d'essere in un deserto. » *Part. p.* Avvezzato.

Avvézzo. *ad.* Avvezzato, Assuefatto: « Non mi fa caso quel brontolìo; ci sono avvezzo ormai; – Avvezzo com'ero a comandare, non mi so ora piegare a servire; ma pure bisogna che mi ci pieghi. » ‖ *Mal avvezzo,* dicesi comunemente di Ragazzo, a cui sia stato fatto prendere, o che da sè abbia preso, abiti non buoni. ‖ *Avvezzo a tutto,* cioè ad ogni privazione, fatica ec.: « A me non mi fa nulla il dormir anche in terra: sono avvezzo a tutto. »

Avviamento. *s. m.* L'atto e il fatto dell'avviare lavori, operazioni, traffici e simili: « Per l'avviamento del negozio mille lire son d'avanzo; – L'avviamento sarebbe discreto; ma non bisogna rispiarmiar fatiche. » ‖ *fig.* Indirizzo, Incamminamento ad una cosa o studio qualunque: « Avviamento agli studi filosofici, Avviamento alla professione d'ingegnere. » ‖ Di persone, Qualsivoglia arte o professione o mezzo qualsiasi di guadagno per sostentare la vita: « Io voglio pensare a dare un avviamento al mio figliuolo: – È morto, e ha lasciato la famiglia senz'avviamento alcuno. »

Avviare. *trans.* propriam. Mettere in via, Incamminare, Indirizzare; ma oggi adoperasi al *fig.* per Indirizzare alcuno ad un'arte, professione, impiego e simili: « Uno de' miei figliuoli l'avvio per intagliatore, e un altro per ingegnere. » ‖ *Avviare uno per le forche,* Educarlo pessimamente. ‖ *Avviare,* Preparare, Cominciare una cosa per poterla continuare sino alla fine: « Emilia, avvia la calza, se non hai da far altro; – Le trattative le ho avviate, e spero bene. » ‖ *Avviare una botte, un orcio, una candela,* vale Levar da quelle per la prima volta o vino od olio; e questa accenderla per la prima volta. ‖ *Avviare il fuoco* e simili, Accender le legna o la brace, in modo che seguiti a bruciare fin che non sia consumata. ‖ *Avviar lo strigato,* Lo dicono i tessitori e le tessitore per Separare i fili dell'ordito che, toccandosi in qualche punto, son rimasti appiccicati tra loro. ‖ *intrans.* Cominciare: « Avevo avviato a dirgli le cose come stavano; ma è venuto gente e ho dovuto smettere: – Il vino avvia a pigliar lo spunto. » ‖ *Avviare,* Incominciare a vendere, e lo dice chi sta a bottega: « Oggi non ho ancora avviato; – Costa più a me; ma glielo dò per avviare » cioè per cominciare a vendere qualcosa. ‖ *rifless.* Incamminarsi: « M'ero avviato a bottega; ma trovai N. che mi condusse seco. » ‖ Incominciare a far cammino prima di un altro che dovrebbe farlo insieme: « Intanto m'avvierò; ma non indugiar tanto; – Avvíati, ti son dietro. » ‖ ed anche si dice *Avviarsi per un'arte, per una professione* ec. in senso di Indirizzarsi a quella. *Part. p.* Avviato. – *Ad.* Che già è introdotto in uno studio, in una professione: « È un ragazzo oramai avviato; e se avrà giudizio, farà fortuna. » ‖ e *Ben avviato* si dice di chi non solo è introdotto in una professione, ma che dà segni di riuscir bene, e di farsi onore: « È un giovane bene avviato. » ‖ Ed anche di Chi ha buono avviamento: « È una famiglia bene avviata. »

Avviatóra. *s. f. T. tessit.* Quella donna che prepara il lavoro per la tessitora, strigando il filo, e fa in modo che la tessitora possa tirar avanti senza intoppi il lavoro.

Avviatúra. *s. f.* L'operazione dell'avviare, nella frase *Dare la prima avviatura a un lavoro.* ‖ Il primo giro a maglia della calza, o di altro lavoro a maglia: « Io ti fo l'avviatura, e tu seguita con quel numero di maglie. ‖ Si dice quel po' di fuoco acceso che si mette sopra brace o carbone spento perchè pigli anch'esso: « Mi fa il piacere di darmi un po' d'avviatura? ho lo scaldino spento. » ‖ L'accender la prima volta un torcetto o cero; e anche il prezzo che per ciò si paga al ceraiolo: « Ci volle una lira per il calo della cera, e cinque soldi per l'avviatura. »

Avvicendamento. *s. m.* L'avvicendare, L'avvicendarsi, segnatamente di culture, che vale L'ordinata successione di sementa in un terreno: « Gli avvicendamenti recano vantaggio alla terra, e la mantengono fertile. »

Avvicendare. *trans.* Alternare; Mutare a vicenda, e si dice segnatamente di culture: « È bene l'avvicendare il grano con altre semente. » ‖ *rifless.* Succedersi: « Le stagioni si avvicendano rapide, e il tempo corre veloce. » *Part. p.* Avvicendato.

Avvicinamento. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'avvicinare e dell'avvicinarsi: « La cometa anche nel suo maggiore avvicinamento alla terra, sarà sempre distante da essa 3000 chilometri. »

Avvicinare. *trans.* Accostare, Diminuire la distanza tra due oggetti: « Avvicina la seggiola al tavolino. » ‖ *Avvicinare una persona,* Avere adito a quella, ed anche Avervi una certa dimestichezza. ‖ *rifless.* Farsi vicino, Accostarsi: « Avvicinatevi, ragazzi, se no, non intendete. » ‖ Detto di tempo, stagione e simili, approssimarsi. ‖ Di cose che si somiglino: « Questo punto di colore s'avvicina molto a quest'altro. » ‖ *Ci s'avvicina,* È modo adoperato a significare che Uno, indovinando, sbaglia di poco. *Part. p.* Avvicinato.

Avvignare. *trans.* Ridurre a vigna un terreno, Piantarvi per tutto viti: « Chi vuole avvignare un terreno, dee prima liberarlo da tutti gli ostacoli. » *Part. p.* Avvignato. – *Ad.* Piantato a vigna: « In quel podere c'è molto terreno avvignato. »

Avvilimento. *s. m.* L'avvilire e L'avvilirsi; Lo stato di chi è avvilito: « Quella povera donna si trova in tale avvilimento che fa pietà a vederla. »

Avvilire. *trans.* Render vile, Abbassare. Deprimere: « Avvilì il senato facendo senatori due o tre farabutti: – Non dico che quella statua sia

un miracolo, ma tu l'avvilisci troppo: – Egli avvilisce la nobiltà con le sue male azioni: – E le male azioni avviliscono chi le fa. » ‖ Sgomentare, Sbigottire: « Credi tu d'avvilirmi con le tue minacce? la sbagli all' ingrosso. » ‖ *rifless.* Abbassarsi, Mancare alla propria dignità: « A sostener certe persone tu ti avvilisci troppo: – C'è chi crede avvilirsi cedendo alle ragioni dell' avversario. » ‖ *Avvilirsi,* Perdersi d' animo: « Quando si vede che le nostre cure non son corrisposte, facilmente ci s'avvilisce. » ‖ *Avvilirsi* e *assol. Avvilire,* Rimaner per un po' di tempo privo di forze per mancanza di cibo. ‖ *Sentirsi avvilire* o *avvilire lo stomaco,* Provar quella languidezza di stomaco che viene stando troppo senza prender cibo: « Quando si va a tavola? Mi sento avvilire. » *Part. p.* AVVILITO. ‖ *Essere, Rimanere avvilito,* Di chi sperimenta la dolorosa impressione del veder fare da altri poca stima di lui, o per i rimproveri avuti per qualche cagione.

Avvilitivo. *ad.* Suol dirsi di atti o parole che chiudono intenzione di avvilire altrui: « Anche in presenza di gente di fuori, quel bestione dice alla moglie parole avvilitive e di dispregio » o anche « La tratta con modi avvilitivi. » ‖ È anche termine grammaticale a significare la natura di quelle voci che suonano dispregio della persona o cosa nominata, come *Maestrucolo, Sartuccio, Scrittorello* e simili.

Avviluppamento. *s. m.* L'avviluppare: « Fa grandi avviluppamenti di parole, senza concluder nulla. »

Avviluppare. *trans.* Far viluppo di checchessia, Avvolger confusamente: « Quel monello m'ha avviluppato questa fune, e non mi vien fatto di ravviarla. » ‖ Inviluppare, Ravvolgere: « Ho avviluppato ben bene con un mantello quella creaturina e l'ho portata subito a casa sua. » ‖ *fig. Avviluppar uno con discorsi, con parole,* Confonderlo, Imbrogliarlo, Ingarbugliarlo con un giro di parole. ‖ *rifless.* Implicarsi, Intrigarsi: « La matassa si è tutta avviluppata. » ‖ Involgersi, Rinvoltarsi, Inviluparsi: « Mi sono avviluppato nel mantello, e ora, sai? può tirar brezzone. » ‖ *fig. Avvilupparsi in un affare,* Imbrogliarsi, Implicarsi in esso: « Si è avviluppato in certi negozi, che non può uscirne pulito. » ‖ E dicesi anche *Avvilupparsi in discorsi* per Imbrogliarsi, Confondersi e Perdere come il filo del ragionamento. *Part. p.* AVVILUPPATO. – *Ad.* così al proprio come al figurato: « Matassa avviluppata, Negozio, Affare, Discorso avviluppato. »

Avviluppatamente. *avv.* In modo avviluppato, imbrogliato, Confusamente: « Parla così avviluppatamente che a fatica s'intende quel che vuol dire. »

Avviluppatore-trice. *verb.* da Avviluppare; Chi o Che avviluppa.

Avviluppatúra. *s. f.* Stato di cosa avviluppata: « Non lo direi un discorso, ma un avviluppatura di strani concetti in parole stranissime. »

Avvinare. *trans.* Si dice delle botti e barili nuovi, dentro i quali si tenga un po' di vino perchè ne piglin l'odore, e perdan quello del legno: *Part. p.* AVVINATO.

Avvinato. *ad.* Avvinati si dicono i vasi usati al vino e che ne han preso l'odore: « Botte, barili avvinati. » ‖ Diciamo anche *Avvinato* e *Vinato* il drappo, panno e simili che ha colore del vin rosso. ‖ Chi ha bevuto molto vino; più comunem. Avvinazzato.

Avvincere. *trans.* Legare, Cingere intorno. Voce più che altro propria dello stile poetico. *Part. p.* AVVINTO.

Avvinazzamento. *s. m.* L'avvinazzarsi, Ubriachezza.

Avvinazzare. *trans.* Dar a ber troppo vino a uno, in modo che quasi s'ubriachi. Ma più comunemente si usa al *rifless.* per Bere tanto vino da divenir quasi ubriaco. *Part. p.* AVVINAZZATO. – *Ad.* Che ha bevuto tanto da esser quasi briaco: « A quel mo' avvinazzato andò a predicare, e ne disse di quelle d'ogni colore. »

Avvincidire. *trans.* Far divenir vincido, cioè Rammollire, detto specialmente del pane, o di certe paste: « Quest'umido avvincidisce il pane. » ‖ più spesso però si usa all'*intrans.*: « Il pane avvincidisce all'umido. » *Part. p.* AVVINCIDITO.

Avvincigliare. *trans.* Legar con vinciglio e per *estens.* con qualunque altro mezzo; e usasi talora anche al *rifless.* *Part. p.* AVVINCIGLIATO.

Avvinghiare. *trans.* Cingere strettamente intorno: « L'edera avvinghia l'albero: – Uno avvinghia il collo all'altro. » Ma più comunem. si usa al *rifless.*: « La edera s'avvinghia all'albero; il bambino si avvinghiò al collo della mamma. » *Part. p.* AVVINGHIATO.

Avvio. *s. m.* Lo stesso che Avviamento nel più de'suoi significati: « Quella bottega ha preso un buon avvio: – Ad accomodar quel patrimonio non c'è ancora avvio: – Un giovane piglia cattivo avvio, quando trascura il proprio dovere, e si dà a' vizi ec. »

Avviśaglia. *s. f.* Scontro di pochi combattenti, Scaramuccia: « Per ora si va avanti a furia d'avvisaglie, senza conseguenza nessuna. »

Avviśare. *trans.* Dar notizia, avviso di un fatto ad alcuno, perchè si regoli e si governi a suo senno: « Avvisami, se c'è qualcosa di nuovo. » ‖ Si adopra per Avvertire, Dare ammonimenti: « L'ho avvisato più volte quel ragazzo; ma se non mi vuol dar retta! » ‖ *Assol.*: « Quando sarà pronto, avvisate. » ‖ Giudicare, Credere, Pensare: « C'è chi avvisa diversamente da voi. » ‖ A modo di *rifless.* Darsi a credere: « Molti si avvisano di riuscir a bene in un'impresa, che poi è la loro rovina. » *Part. p.* AVVISATO. – *Ad.* Chi è stato avvisato: « Uomo avvisato è mezzo salvo. » ‖ Accorto, Prudente, Giudizioso.

Avviśatamente. *avv.* Con avvedutezza, Con giudizio: « Il codice italiano molto avvisatamente procede nell'assegnare la pena. »

Avviśatore. *s. m.* Colui che avvisa. ‖ L'inserviente del teatro che porta lettere ec.

Avviśino. *dim.* di Avviso, nel significato di Annunzio dato per mezzo della stampa: « Metto un avvisino nel foglio officiale; e questo basta ad assicurarmi. »

Avviśo. *s. m.* La notizia che si dà altrui di una qualche cosa, Annunzio: « Appena ricevo l'avviso del suo ritorno, gli vado incontro. » ‖ Ammonizione, Consiglio: « Ogni amorevole avviso è stato inutile: quella birba diventa ogni giorno peggiore. » ‖ e così si chiamano *Avvisi del cielo o di Dio,* le disgrazie, le malattie ec. ‖ e per Divisamento, Parere, Opinione nella frase *Esser d'avviso,* che vale Pensare, Credere. ‖ e di qui il modo *Secondo il mio avviso:* « Secondo il mio avviso, il Re sarà qui giovedì. » ‖ *Avviso* vale anche Accortezza, Cautela; onde le frasi, *Andar sull'avviso, Star sull'avviso,* per Procedere cautamente, in modo da non si lasciar cogliere a insidie. ‖ *Av-*

visi si chiamano anche que'fogli che si affiggono, o si mandano attorno, per dar notizia di qualche cosa al pubblico: «C'è gli avvisi sulle cantonate per la leva: – La Birreria Cornelio fa distribuire avvisi per tutta Firenze.» ‖ ed *Avvisi* si chiamano quelli che si stampano su'giornali. ‖ *Lettera d'avviso* chiamano i commercianti quella che scrivono a'loro corrispondenti per avvisarli della spedizione della merce, o della scadenza di una cambiale. ‖ *Senza avviso* è formula che si mette a piè di una cambiale, per significare che debba pagarsi senza Lettera d'avviso. ‖ *Avviso* si chiama in marinería un Legno leggero da poter mandar dispacci, ordini, notizie ec.

Avvistare. *trans.* Giudicare colla semplice vista: «L'ho avvistato subito che era un farabutto: – È difficile l'avvistare il peso di quella gran massa d'oro.» ‖ Si dice delle merci, quando si mettono in vendita disposte in maniera che facciano bella figura e allettino l'avventore: «La roba per venderla va saputa avvistare.» *Part. p.* AVVISTATO.

Avvistato. *ad.* Di bella apparenza, Attraente: «È una ragazza molto avvistata, e troverà marito presto.» ‖ Avveduto, Che difficilmente si inganna: «È un uomo troppo avvistato: non si sarebbe ingolfato in quell'impresa, se non ci fosse sicurezza.»

Avvisto. *part. p.* di Avvedere.

Avvisuccio. *dim.* di Avviso: «Quell'avvisuccio nel giornale ufficiale bastò a salvare i miei interessi.»

Avvistatòtto. *ad.* Di bella apparenza piuttosto che no; e include l'idea di simpatía: – Quella ragazza a quel mo' avvistatotta ha molti ronzoni attorno.»

Avvitare. *trans.* Stringere, Unire con vite. Contrario di *Svitare:* «Va avvitato codesto pezzo con questo.» *Part. p.* AVVITATO.

Avviticchiamento. *s. m.* L'avviticchiare e L'avviticchiarsi.

Avviticchiare. *trans.* Cingere intorno come fanno i viticchi. ‖ Avvolgere intorno strettamente una cosa a checchessia. ‖ *rifless.* Attaccarsi, Avvolgersi strettamente. ‖ Abbracciare strettamente una persona per affetto o paura od altro: «Appena mi vide, mi s'avviticchiò al collo che pareva un'anima disperata.» *Part. p.* AVVITICCHIATO.

Avviticciare. *trans.* Intrecciare a mo' di viticcio. Ma sotto questa forma è di raro uso. *Part. p.* AVVITICCIATO.

Avvitire. *trans. T. agr.* Mettere a viti un terreno, Avvitare. Si adopra solo nel proverbio: *Chi vuol arricchire, basta avvitire. Part. p.* AVVITITO.

Avvivamento. *s. m.* Lo avvivare e L'avvivarsi.

Avvivare. *trans.* Vivificare, Dar vita: «L'anima, mentre avviva il corpo, si può dire che vi sta come imprigionata.» ‖ e *fig.* Infonder vigore, brio, vivacità e simili: «Il sole avviva la campagna: – Un capo ameno spesso avviva una conversazione data al serio; Certi colori avvivano il quadro; Certe immagini avvivano lo stile: – L'affetto avviva le opere dell'arte.» ‖ *Avvivare il lavoro* dicono i doratori a fuoco per Spargervi sopra acqua forte mista ad argento vivo, a fine di disporlo a pigliar l'oro che altrimenti non s'appiccherebbe. ‖ *rifless.* Ricever vita, vigore così al proprio come al *fig.:* «Il corpo illanguidito si avviva con qualche cosa di spiritoso: – Il desiderio si avviva quanto più si avvicina alla cosa desiderate.» *Part. p.* AVVIVATO.

Avvivatòio. *s. m. T. dei dor.* Strumento formato d'una verghetta di rame, simile a un matitatoio, fitto in un manico di legno, che serve ad avvivare il lavoro dorato a fuoco.»

Avvivatore-trice. *verb.* da Avvivare; Chi o Che avviva: «Il sole è l'avvivatore della natura: – Una pioggia a tempo è avvivatrice della campagna.»

Avviziare. *trans.* Far pigliare il vizio o l'usanza a una cosa: «Il tabacco da principio si cominciò a regalare, per avviziarvi la gente: – S'è avviziato al biliardo, e non esce mai di là.» *Part. p.* AVVIZIATO.

Avvizzare. *intr.* Divenir vizzo. Più comunem. Avvizzire, Invizzire. *Part. p.* AVVIZZATO.

Avvizzimento. *s. m.* L'avvizzire.

Avvizzire. *intrans.* Divenir vizzo, detto delle frutta, dei fiori che perdono la loro freschezza, e si aggrinzano. ‖ *fig.* di Persona che presto perde la freschezza delle carni. *Part. p.* AVVIZZITO.

Avvocata. *s. f.* Patrona, Protettrice, e dicesi particolarm. della Madonna, in quanto intercede per noi presso Dio: «Siate la nostra avvocata.» ‖ Per ischerzo dicesi di Donna che parli molto, e con gran prosopopea; perciò il Goldoni intitolò una delle sue Commedie *Le Donne avvocate.*

Avvocatare. *trans.* Dare altrui il grado di avvocato. ‖ *pron.* Pigliare il grado d'avvocato, Abilitarsi all'esercizio di avvocato: «Mi avvocatai tre anni fa.» *Part. p.* AVVOCATATO.

Avvocatéssa. *s. f.* La moglie dell'avvocato, ma non si direbbe che per ischerzo.

Avvocatino. *dim.* di Avvocato, considerato, non l'ingegno o il sapere, ma la statura, l'età ec.

Avvocato. *s. m.* Dottore in ragione civile, che è abilitato a difendere altrui in cause forensi dove trattasi di danno o di pena: «Il G. si è addottorato quest'anno, e ora fa le pratiche di avvocato.» ‖ *Avvocato generale* Colui che presso la Corte di Cassazione rappresenta e sostiene i regi diritti e la legge. ‖ *Avvocato de'poveri,* fu già l'Avvocato stipendiato dal pubblico, acciocchè difendesse i poveri che si trovassero ad aver delle cause. ‖ *Avvocato delle cause perse,* o *spallate,* Chi non è buon a nulla, o sostenga tesi stravaganti, o difenda cose o persone triste. ‖ *Parlar come un avvocato, Saperla più lunga di un avvocato,* dicesi per ischerzo di ragazzi, donne e altri che, privi di istruzione, pur ragionano e fan prova di acume non ordinario. ‖ *Santi avvocati,* Quelli che intercedono per noi presso Dio. ‖ *Mettersi nelle mani degli avvocati,* Affidar le nostre cause agli avvocati.

Avvocatone. *s. m. accr.* di Avvocato; Avvocato di grande reputazione: «Il P. è un avvocatone, che ce n'è pochi.»

Avvocatucciò, e **Avvocatúcolo.** *dispr.* di Avvocato: «Avvocatuccio da sei al centesimo: – Un povero avvocatucolo stangato, e rifinito.»

Avvocatúra. *s. f.* La professione dell'avvocato, e la Facoltà d'esercitarla avuta per mezzo di esame: «Piglierò tra due mesi l'avvocatura: – Esercito l'avvocatura.»

Avvòlgere. *trans.* Volgere una cosa intorno a un'altra, o intorno a sè stessa: «Avvolgere una fune a una colonna, a una trave: – Avvolgi cotesta corda e porgimela.» ‖ figuratam. *Avvolgere uno,* Imbrogliarlo, Aggirarlo. ‖ *Avvolger uno in un'impresa, in una lite* ec. Comprometterlo in essa. ‖ *rifless.:* «La serpe s'avvolse alla mia gamba: – Questo filo mi s'è tutto avvolto.» ‖ Così dicesi *Av-*

volgersi in un affare, in un circolo vizioso e simili, per Implicarvisi ec. *Part. p.* AVVÒLTO.

Avvolgimento. *s. m.* L'avvolgere, e L'avvolgersi. ‖ Intreccio di più vie, Andirivieni. ‖ e *fig.* Raggiro, Intrigo: « Gli avvolgimenti della politica, della diplomazia. » ‖ *Avvolgimento di discorsi, di parole* ec. Viluppo di parole, di discorsi imbrogliati.

Avvolgolare. *trans.* Avvolgere come un ròtolo una cosa: «Avvolgolò così alla peggio quella bella incisione e la guastò tutta.» *Part. p.* AVVOLGOLATO.

Avvoltàbile. *ad.* Che può avvoltarsi: « Il filo di amianto si frange facilmente, e non è avvoltabile a un cilindro. »

Avvoltare. *trans.* Avvolgere, ma solo nel senso proprio: « Avvoltami questi nastri. » ‖ *rifl.*: « Questa fune si avvolta tutta che è una disperazione. » *Part. p.* AVVOLTATO.

Avvoltata. *s. f.* Nella frase *Dare un'avvoltata* per Avvoltare: « Da' un'avvoltata a quella fune, che non istrascichi. » ‖ e dei capelli delle donne si dice *Dare ad essi un'avvoltata*, per tirarli su ed avvoltarli alla meglio, aspettando tempo di pettinarli.

Avvoltatina. *dim.* di Avvoltata: « A giorno si leva; si dà un'avvoltatina a' capelli, e si mette subito a lavorare. »

Avvoltatùra. *s. f.* L'avvoltare e il Punto ove la cosa è avvoltata.

Avvolticchiare. *trans.* Avvolgere intorno intorno a più doppi, e dicesi di filo, spago e simile. ‖ *rifless.* Attorcigliarsi: « Il filo troppo torto si avvolticchia sempre. » *Part. p.* AVVOLTICCHIATO.

Avvòlto. *ad.* Avvoltato, Ritorto. ‖ *Frittata avvolta*, è quella che appena levata dalla padella si condisce con burro e formaggio, e poi si avvolge sopra sè stessa facendone come un rocchio.

Avvoltóio. *s. m.* Grosso uccello di rapina che ha la testa e il collo senza penne, e il becco ricurvo in punta. ‖ *fig.* Uomo insidioso, Rapace: « È cascata in mano d'un avvoltoio quella povera donna. »

Avvoltolare. *trans. freq.* di Avvoltare e anche per Avvoltar senza cura, alla peggio. ‖ *rifless.* Andarsi volgendo o rotolando per terra, più comunem. Svoltolarsi: « Quel cane non fa che avvoltolarsi sull' erba. » ‖ *fig. Avvoltolarsi nelle sozzure*, Menar vita turpissima. *Part. p.* AVVOLTOLATO.

Azienda. *s. f.* Amministrazione di patrimonii, di case di commercio ec.: « È un'azienda in grande, e ci vogliono molti scrivani. » ‖ e così di Regalíe, o altre amministrazioni pubbliche, come *L'azienda del sale, del Comune.*

Azionaccia. *s. f. pegg.* di Azione, Sgarbo, Atto villano, ingiurioso, come mancare a una data promessa e simile: « Dal tuo figliuolo non mi sarei mai aspettato un'azionaccia di quella natura; – Io non soffro azionacce da nessuno. »

Azioncèlla. *dim.* di Azione: « Dio ci scrive a merito certe azioncelle che veramente, secondo il mondo, meritano poco. »

Azióne. *s. f.* L'operazione di qualunque agente naturale, e l'effetto che ne segue: « L'azione del sole sulla vegetazione: – L'azione dell'aria sopra certe sostanze: – L'azione di una medicina sull'organismo. » ‖ Tutto ciò che l'uomo fa, come animal razionale e libero, con un dato proposito, tanto materialmente, quanto moralmente: « Uomo sostenuto e grave in ogni sua azione: – Ciascuno è figliuolo delle sue azioni » suol dirsi per significare che l'infamia di un parente non infama la parentela. E così *Azione buona, Cattiva azione, Azioni indegne di un uomo onesto;* e per rimproverare altrui una mala azione suol dirsi antifrasticamente: *Belle. azioni!* ‖ Prontezza ed assiduità nell'operare: « Uomo di azione. » ‖ *Partito d'azione*, si chiama un partito politico, perchè intende di operare assiduamente, ed efficacemente al suo proposito. ‖ *Stare in azione* si dice di persona che fugga l'ozio, e qualche cosa faccia pur sempre: « Cerco di star sempre in azione, e così non mi annoio. » ‖ e di una parte del corpo, che faccia l'esercizio a cui è destinata: « Negli schermitori ingrossano i muscoli del braccio, perchè stanno sempre in azione. » ‖ e così di una macchina, di un congegno: « I telai della seta stanno in azione tutto il giorno. » ‖ *Azione. T. leg.* Ragione, o Diritto di domandare in giudizio quello che ci è dovuto; od anche di sottoporre alcuno a processo, il che dicesi *Azione pubblica*, ed è esercitata dal Procuratore del Re: « Il creditore ha l'azione contro gli eredi: – In questo pasticcio ci sarebbe anche l'azione criminale; ma vo' chiudere un occhio: – Tra marito e moglie non c'è azione. » ‖ I Grammatici chiamano *Azione* la Operazione significata dal verbo: «Ne'verbi transitivi (che i latini chiamano Attivi) l'azione passa dal soggetto nell'oggetto. » E dicono che un nome *fa l'azione*, quande è il soggetto della proposizione; mentre dicono che l'oggetto soffre la detta *azione.* ‖ **II.** *Azione*, vale parimenti Il soggetto e la condotta di un componimento epico o drammatico: « L'azione della Gerusalemme è semplicissima; – I troppi episodi confondono l'azione. » ‖ e più specialmente la prontezza e vivacità con cui si succedono gli avvenimenti d'un dramma, per modo che il pubblico stia attento con piacere: « La commedia dell'A. secondo l'arte è buona e scritta bene, ma non c'è azione, e il pubblico si annoia. » ‖ *Azione drammatica, scenica, tragica* ec. si dice per Rappresentazione teatrale. ‖ Il modo col quale l' attore o l' oratore recita o declama, o rappresentando un' azione drammatica o perorando: « L'orazione era bella; ma la pronunziò con sì sgarbata azione, che non fece effetto: – La G. canta bene; ma non ha azione. » E così *Azione variata, animata; Azione appropriata, nobile, affettata, fredda;* e lo stesso dicitore *è nell'azione freddo, disinvolto, affettato, esagerato* ec.: « L' azione disse Cicerone, è come un' eloquenza del corpo; e ci ha luogo la voce e il movimento; – Senza l' azione non val nulla la eloquenza. » ‖ **III.** *Azione*, Ciascuna delle quote uguali, nelle quali è diviso il capitale occorrente ad una impresa: « La compagnía delle strade ferrate si fondò con un capitale di cento milioni, divisi in tante azioni di 500 lire. » ‖ e anche La quota pagata da ciascuno di coloro che compongono quella compagnía: « Destinai tre mila lire per tante azioni delle strade ferrate. » ‖ e La cartella stessa che dà titolo formale al credito: « Tutto il mio bene son cento azioni delle strade ferrate. » Queste azioni o *sono al portatore*, e allora i frutti sono pagati a chiunque presenti la cedola spiccata da essa; o sono *nominali*, e allora si pagano solo a colui nel cui nome sono iscritte.

Azionuccia. *s. f.* Mala azione, Mal garbo; ma non tanto cattivo da potersi chiamare Azionaccia: « Sì, questa veramente è stata un'azionuccia: da lui non me la sarei aspettata. »

Azionista. *s. m.* Chi ha azioni in una data impresa o industria: « Gli azionisti della Società de' Bucati a vapore sono stati assassinati da tre o quattro bricconi. »

Azòto. *s. m.* Sostanza elementare che entra nella composizione dell'aria; ma che sola non basta a mantenere la respirazione.

Azza. *s. f. T. stor.* Sorta d'arme in asta, con ferro in cima e a traverso, dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello.

Azzampato. *ad. Bene o male azzampato,* dicesi dei cani da caccia che hanno belle o brutte zampe, cioè più o meno atte al loro ufficio.

Azzannamento. *s. m.* Lo stesso che Azzannatura.

Azzannare. *trans.* Pigliar colle zanne, Addentare, detto propriam. di animale, ma per *estens.* dicesi anche d'uomo. *Part. p.* AZZANNATO.

Azzannata. *s. f.* L'atto dell'azzannare nella maniera *Dare un'azzannata:* « Gli diede un'azzannata, e gli lacerò una gamba; – Con un'azzannata l'ammazzò. » ‖ Il segno prodotto dall'azzannare: « Quel maledetto cane m'ha abboccato, e mi ci ha lasciato l'azzannata. » Più comunem. *Zannata.*

Azzannatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'azzannare.

Aźźardare. *trans.* Mettere in azzardo, in cimento, Arrischiare: « Ho azzardato una bella somma in quell'impresa. » ‖ *Azzardare una proposizione,* Buttarla fuori senza considerazione, e con troppa arditezza. ‖ Si adopra anche *intrans.* per Avventurarsi, Cimentarsi: « È un uomo che azzarda troppo. » ‖ *rifl.* Arrischiarsi, Avventurarsi: « Gli volevo chiedere un favore, ma non mi sono azzardato. » *Part. p.* AZZARDATO. – *Ad.* Arrischiato: « Codesti son discorsi azzardati, » cioè alquanto imprudenti.

Aźźardo. *s. m.* Rischio a cui uno si espone, Pericolo, Cimento. ‖ *Giochi d'azzardo,* si chiamano quelli dove non è pòsta fissa, ma si mette via via a piacere. ‖ E questa voce per altro, e tutte le derivate si vogliono considerare come pretti gallicismi, e non punto necessari alla lingua italiana, che ha le voci *rischio, risico e pericolo,* da usarsi ne'vari casi. ‖ *Mettersi all'azzardo,* o *a un azzardo,* Avventurarsi o Mettersi a un pericolo: « Ma sai che, passando solo da quella strada, ti se' messo a un bell'azzardo. »

Aźźardóso. *ad.* Rischioso, Che ha in sè molto rischio o pericolo. ‖ Di persona, che facilmente si azzarda: « È troppo azzardoso; e una volta o l'altra si rompe il collo. »

Aźźaruòlo e **Aźźeruòlo.** V. LAZZARUOLO e LAZZERUOLO.

Azzicare. *trans.* Muovere minimamente. ‖ *rifl.* Muoversi: « Son tutto dolori, che non mi posso azzicare. » È voce viva tra la plebe fino da tempi antichissimi. *Part. p.* AZZICATO.

Azzeccare. *trans.* Attaccare, Accoccare, preso dalla zecca, che è un insetto il quale si appicca tenacemente addosso a'cani, alle pecore ec. ‖ Generalmente si dice di colpi, percosse: « Gli azzeccò un pugno che lo fece traballare. » ‖ *Azzeccarla a uno,* è lo stesso che Accoccargliela: « E' gliel ha azzeccata: Bravo! » ‖ *Azzeccare* o *Azzeccarci,* Indovinare per via d'ingegno, di accorgimento, e anche per sorte: « Dissi che pioveva, e ci ho azzeccato. » Un giocator di lotto dirà che *ha azzeccato un numero,* quando gli sorte. ‖ *Azzeccarla* o *Azzeccarci,* si dice per Riuscire bene in un'opera o di mano o d'ingegno. Un'artista dice che *l'ha azzeccata* o *ci ha azzeccato,* quando ha saputo rappresentare eccellentemente il suo concetto; o quando ad una figura ha saputo dare quell'attitudine che le è propria. ‖ Ed a chi non riesce a nulla, o dice sempre spropositi dicesi che *non ne azzecca una.* ‖ *Azzeccare,* Avere in sorte, Combinare: « Azzeccammo una giornata di paradiso quando si fece quella passeggiata. » ‖ *assol.:* « È un'azzeccarci, sapete? Azzeccar bene è un miracolo. » ‖ *O ci do, o ci azzecco,* familiarmente come *O ci do, o c'inciampo,* e denota che uno è solito aver disgrazia in qualunque cosa si metta a fare. ‖ Dicesi pure per ischerzo incontrando persona di molta confidenza, quasi a significare che è incontro pericoloso o non buono: « Gua' chi c'è! Non lo dico io che o ci do o ci azzecco? » *Part. p.* AZZECCATO.

Áźźima. *s. f.* Pasta senza lievito.

Aźźimare. *trans.* e *rifless.* Vestire o Vestirsi con ricercatezza, Profumarsi, Lisciarsi. *Part. p.* AZZIMATO. – *Ad.* Giovane tutto azzimato.

Aźźimèlla. *s. f.* Gli Ebrei chiamano così certe Cialde fatte di pasta azzima; che sogliono fare per la loro Pasqua.

Aźźimina. *s. f.* Catenella o piuttosto lavoro d'intarsio d'argento o d'oro sopra ad acciaio o altro metallo in forma di piccole piastre.

Aźźimino. *ad.* Di lavori fatti a imitazione di quelli di Azzimina.

Áźźimo. *ad.* Senza lievito: detto propriamente del pane che adopran gli ebrei celebrando la Pasqua. ‖ *sost. Gli azzimi,* La Pasqua degli ebrei. ‖ *fig.* Duro, Indigesto: « Si potrebbe, scherzando, chiamare azzima la poesia di certi poeti, che pur se l'allacciano alta. »

Azzittire. *trans.* Far tacere: « Faceva il galletto, e diceva mille fandonie: ma con un'occhiata lo azzittii. » ‖ *rifless.* Tacersi o per corruccio, o per paura: « Aveva cominciato a sciogliere lo scilinguagnolo; ma, veduto il superiore, si azzittì. » *Part. p.* AZZITTITO.

Azzoppare. *trans.* Far diventar zoppo. Più comunem. Azzoppire. *Part. p.* AZZOPPATO.

Azzoppire. *trans.* Esser cagione che altri diventi zoppo: « Lo chiappò in una gamba, e l'azzoppì. » *Part. p.* AZZOPPITO.

Azzuffamento. *s. m.* L'azzuffarsi, Zuffa.

Azzuffare. *recipr.* Fare zuffa, Venire alle mani due o più persone, ma confusamente e alla stretta. ‖ Si dice pure di milizie, e anche di animali. *Part. p.* AZZUFFATO.

Aźźurreggiare. *intrans.* Pendere al color azzurro: « Il mare in calma azzurreggia, perchè riflette il cielo sereno. » *Part. p.* AZZURREGGIATO.

Aźźurrètto. *dim.* di Azzurro, Azzurrognolo.

Aźźurriccio. *ad.* Che partecipa dell'azzurro, Che pende in azzurro: « La madreperla è azzurriccia, o ha l'azzurriccio. »

Aźźurrigno. *ad.* Che ha dell'azzurro, Azzurriccio.

Aźźurrino. *ad.* Di colore azzurro delicato, e piuttosto chiaro.

Aźźurro. *ad.* Di colore alquanto più pieno del celeste e che anche si dice Turchino, quantunque più chiaro di questo. ‖ In forza di *sost.* Color azzurro, ed anche La stoffa tinta di questo colore: « Vestir d'azzurro. » ‖ *Azzurro oltramarino,* è colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario, e si fa col lapislazzuli.

Aźźurrógnolo. *ad.* Che pende nell'azzurro.

B

B. Seconda lettera dell'alfabeto, e prima delle consonanti mute. Il suo nome è *bi* e non *be*, come oggi insegnano a' ragazzi certi Ostrogoti nei loro Sillabari; e si fa comunem. di gen. maschile. | Di un uomo grasso e panciuto si dice che somiglia un B, e l'ha anche il Giusti nell'*Amor Pacifico:* « Grasso bracato a peso di carbone, Il suo caro Taddeo somiglia un B. »

Babàu. *s. m.* Mostro immaginato per far paura a' bambini: più comunem. *Bau:* « Zitti che non vi senta il Babau, se no, poveri a voi! »

Babbaccio. *pegg.* di Babbo; Babbo cattivo e disamorato: « Della rovina dei figliuoli spesso sono cagione certi babbacci. » ‖ Si usò anche, e non è molto, per Babbèo.

Babbagigi. *s. m.* Nome che si dà a una specie di giunco orientale, le cui radiche producono tubercoli dolci e oleosi come le mandorle, ed è il *cyperus esculentus* de' Botanici.

Babbalèo. *ad.* e *s. m.* Sciocco, Balordo e che non compiccia nulla: « Di' a quel babbaleo che si sbrighi. »

Babbalòcco. *ad.* e *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, di Babbaleo.

Babbèo. *ad. s. m.* Sciocco, Di nessun accorgimento, Semplicione: « Il personaggio del Sindaco babbeo nella Commedia è un ritratto dal vero. »

Babbino. *dim.* e *vezz.* di Babbo; lo stesso che Caro babbo.

Babbióne. *ad.* e *s. m.* Scioccone, Semplicione.

Babbo. *s. m.* Padre, ma è voce del linguaggio familiare, o dei bambini, s'intende di quelli del popolo; chè per quelli de' signori c'è la voce meno triviale *Papà.* ‖ Di un fanciullo orfano si dice che *non ha nè babbo, nè mamma;* e si potrebbe dire anche di certi fanciulli che hanno, è vero, genitori, ma che li lasciano nell'abbandono. ‖ *fig.* di cose stranissime diciamo familiarm. *che non han nè babbo, nè mamma:* « Dice spropositi tali che non han nè babbo nè mamma. » ‖ *Babbo morto*, e congiuntam. *Babbomorto*, vale Debito fatto con gli usurai da cattivi figliuoli di famiglia, obbligandosi a pagarlo dopo la morte del padre, che spesso vuol dire aver cento per restituir mille. Di qui le maniere: *Prendere, Dare, Prestare a babbo morto, Fare un babbomorto:* « Quello strozzino è arricchito a forza di babbimorti. »

Babbuassággine. *s. f.* Qualità di babbuasso, o Atto di babbuasso.

Babbuasso. *ad.* e *s. m.* Sciocco, Balordo, Scimunito, Che non capisce nulla.

Babbuccia e **Babbucia**. *s. f.* Sorta di scarpa di pelle di capra, o di lana per uso di portarsi per la casa: « La mia Elisina m' ha fatto un bel par di babbucie. »

Babbuino. *s. m.* Specie di grossa scimmia che ha il muso assai lungo e largo. ‖ Detto per ingiuria ad uomo, vale Stupido, Sciocco: « Quel babbuino crederebbe che un asino volasse; – Andiamo ragazzi, non mi fate i babbuini. »

Babèle e **Babèlle**. *s. f.* Babilonia; ma dicesi *fig.* e nel linguaggio famil. per Luogo di confusione e disordine, e per lo stesso Disordine e confusione: « Questo è un municipio ordinato? Questa è una vera Babele; – In quella scuola c'è una vera Babele. » ‖ *Torre di Babele*, per quel che è noto a tutti dalla scrittura, vale lo stesso. ‖ E in un luogo ove si parlano molte lingue, ma confusamente, si dice che è la *Torre di Babele:* « Il Circolo filologico, non badandoci bene, potrebbe divenire la Torre di Babele. » ‖ Di uno che sa male diverse lingue, per dargli la baia sogliamo dire: « Che sa tutte le lingue che si parlavano nella Torre di Babele. » Nè di questi Nembrottini c'è difetto oggi.

Babilònia. *s. f.* Città capitale dell'antica Assiria; e anche questo nome si adopera a significar Confusione, Disordine: « Dio mio che Babilonia è in quella casa! chi la vuole allesso e chi arrosto. » ‖ Per i poeti è Luogo di corruzione. ‖ *Fare una Babilonia*, Far molto strepito, Produr molta confusione.

Babèlico. *ad.* di Babele, nel senso figurato: « Chiasso, Disordine, Confusione babelica. »

Bacaccio. *pegg.* di Baco; per lo più Baco fastidioso.

Bacaio. *s. m.* Colui che suole allevare bachi da seta. Ma non si dica a coloro, i quali si chiamano *Bachicultori*, chè se ne avrebbero a male.

Bacalare. V. Baccalare.

Bacare. *intrans.* Dicesi di carni, frutta, cacio e simili, in cui s' ingenera il baco o i bachi, e che ne rimangono corrotte e guaste: « Mettete al fresco codesta carne perchè non bachi; – Quest'anno molte frutta bacarono sull' albero. » *Part. p.* Bacato.

Bacaticcio. *ad.* Alquanto bacato.

Bacato. *ad.* Guasto dal baco. ‖ *fig.* detto di persona, Malsano, Cagionoso: « Veggo bene che siam bacati; certe fatiche bisogna smetterle. » ‖ Si dice anche di chi non sente sanamente nelle cose della Fede: « È un galantuomo, non c'è dubbio; ma quanto a fede, è un po' bacato. » ‖ *Non vale un quattrin bacato, Lo stimo quanto un cacio bacato, Non la voglio per cacio bacato*, sono modi dispregiativi per dire Non val nulla, Non lo stimo nulla, Non la voglio per alcun prezzo.

Bacca. *s. f.* Nome generico dei frutti di alcuni alberi e frutici come il lauro, il mirto, il ginepro ec. detta comunem. Coccola.

Baccalà e **Baccalaro**. *s. m.* Sorta di pesce che ci viene seccato e salato: « Baccalà secco, Baccalà molle; Mettere il baccalà in molle. » ‖ E la vivanda fatta di questo pesce: « Baccalà col pomodoro, in zimino, lesso, fritto ec. » ‖ *fig.* dicesi per Irreligioso, Miscredente; quasi che l'acqua salata del battesimo non avesse in lui operato altro effetto che quello che opera il sale nel baccalà fresco.

Baccalaraccio. *pegg.* di Baccalà.

Baccalaraio. *s. m.* Rivenditore di baccalà.

Baccalare e **Bacalare**. *s. m.* Dicesi oggi per celia o per beffa ad uomo che si tiene per assai dotto: « Ditelo voi, che siete un gran baccalare. »

Baccanale. *s. m.* Presso i Gentili era una festa in onore di Bacco; e usasi più spesso al *pl.* Dalle mostruose licenze di queste feste, si dicono *Baccanali* i sozzi tripudi di gente sfrenata, onde spesso è contaminata la libertà politica di un paese: « La Francia ogni tanti anni vuole i baccanali della libertà e della rivoluzione. » ‖ *Bacca-*

nale dicesi anche, non però comunem. per Carnevale.

Baccano. *s. m.* Strepito che fanno molte persone parlando ad alta voce, o litigando, o scherzando un poco sconciamente: « Senti che baccano fan di là que' ragazzi: digli che si chetino. » ‖ Il luogo ove si fa rumore; e in antico si disse anche il luogo, ove soleva raccogliersi gente dissoluta o ribalda.

Baccante. *s. f. T. mitol.* Sacerdotessa di Bacco, di cui celebrava le feste scorrendo furiosamente attorno e col tirso in mano.

Bacce. *s. f. pl.* Usasi volgarm. nella maniera *Aver le bacce,* per Avere molte faccende, da doverle sbrigar presto; od anche derisoriamente per Mostrar d'avere molte faccende: « In questi giorni di novembre i librai hanno le bacce. »

Baccellaio. *s. m.* Campo seminato a baccelli. ‖ *Restar padrone del baccellaio,* dicesi familiarm. per Rimanere padrone assoluto in un uffizio, in un possesso e simili.

Baccellétto. *dim.* di Baccello. ‖ *T. archit.* Certo ornamento d'architettura in forma di baccello, e usasi più spesso al *pl.*

Baccelleriato. *s. m.* Grado di baccelliere.

Baccellière. *s. m.* Colui che ha conseguito il Baccellierato, Grado accademico che si conferisce nelle Università dopo il secondo anno di studi: « Baccelliere in lettere, in legge ec. »

Baccellino. *dim.* di Baccello.

Baccellino. *ad.* Aggiunto di pianta che produce baccelli: « Piante baccelline e leguminose. »

Baccèllo. *s. m.* Quel guscio, nel quale è chiuso il frutto di quelle piante, che perciò diconsi Baccelline. ‖ In modo assoluto, Il guscio fresco della fava con entro il frutto. ‖ *fig. Baccello,* dicesi per Isciocco, Ignorante, Buono a nulla; e usasi anche a modo d'*ad.*: « Se' pure il gran baccello: – Sbrigati, baccello. » ‖ *Essere, Mostrarsi, Apparire tutto fiori e baccelli con alcuno,* vale Essere, Mostrarsi assai amico con esso, Esser con lui pane e cacio: « Prima eravamo tutti fiori e baccelli; ora appena mi guarda. » ‖ *Esser fiori e baccelli,* dicesi di chi è in istato assai florido di salute. ‖ *Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci,* Chi ha avuto l'utile, il dolce, s'abbia il danno, l'amaro.

Baccellóne. *accres.* di Baccello; Grosso baccello. ‖ Sciocco, Ignorante. ‖ *Cacio baccellone,* Sorta di cacio salato, che si mangia co' baccelli. ‖ *Pisello baccellone,* Specie di piselli più grossi dell'ordinario, e di sapore che si accosta a quel del baccello.

Bacchétta. *s. f.* Mazza sottile e rotonda per lo più di legno, ma anche d'altre materie, che serve a diversi usi. ‖ *Bacchetta del fucile, della pistola,* Piccola e sottil mazza di legno lunga quanto la loro canna, e che serve a caricarle. ‖ *Bacchetta,* Quella sottil mazza di legno, d'avorio o simile forata nella parte di sopra, nella quale le donne quando fanno la calza infilano e tengono appoggiato uno de' ferri. ‖ *Bacchette del tamburo,* i due piccoli Bastoncelli con un bottoncino dall'un de' capi, coi quali si suona il tamburo. ‖ *Bacchetta* dicesi anche Quel bastone che è segno d'autorità, di comando, e pigliasi per l'Autorità e il comando stesso; onde i modi *Comandare,* od anche *Governare a bacchetta,* per Comandare, Governare con assoluta autorità; e dicesi pure di chi pretende d'essere ubbidito subito e servito puntualmente: « Bisogna sentire come comanda a bacchetta! » ‖ *Passare sotto o per le bacchette,* dicevasi del soldato quando era punito di qualche colpa, facendolo passare tra due file di soldati, i quali gli percuotevano le spalle ignude con bacchette.

Bacchettare. *trans.* Percuotere con bacchetta. ‖ Più comunem. al *fig. Bacchettare una cosa* per Venderla a vil prezzo: « Ha bacchettato la libreria per pochi soldi, che pur gli costava parecchi quattrini. » *Part. p.* BACCHETTATO.

Bacchettata. *s. f.* Colpo di bacchetta.

Bacchettina. *dim.* di Bacchetta; Piccola bacchetta.

Bacchettino. *dim.* di Bacchetto; Piccolo bacchetto.

Bacchétto. *s. m.* Bacchetta alquanto grossa, e meno lunga. ‖ *Bacchetto della frusta,* Il suo manico.

Bacchettóna. *femm.* di Bacchettone.

Bacchettoncella. *dim.* di Bacchettona: « Quella ragazza è un po' bacchettoncella. »

Bacchettóne. *s. m.* Colui che ostenta vita divota, ed è tutto dato alle pratiche religiose: « Dio ci salvi dall'aver che fare con bacchettoni. »

Bacchettonería. *s. f.* Qualità o Atto di bacchettone.

Bacchettonismo. *s. m.* L'esser bacchettone, Qualità di chi è bacchettone.

Bacchiare. *trans.* Lo stesso che Abbacchiare, i cui varii usi vedili sotto a questa forma. *Part. p.* BACCHIATO.

Bacchiata. *s. f.* Colpo dato con bacchio. ‖ *fig. Avere avuto una gran bacchiata* dicesi di chi ha ricevuto qualche grave danno nella salute, o nelle sostanze: « Quella malattia è stata per lui una gran bacchiata. »

Bàcchico. *ad.* di Bacco, Appartenente a Bacco: « Coro bacchico, Feste bacchiche ec. »

Bacchillóna. *femm.* di Bacchillone.

Bacchillóne. *s. m.* Uomo grande e grosso e buono a nulla: « Guarda quel bacchillone; sa appena leggere. »

Bacchio. *s. m.* Bastone piuttosto lungo e alquanto grosso. ‖ *Al bacchio* col verbo Prendere, vale Alla cieca, Alla ventura: « Ho preso al bacchio una servucciaccia; vedremo come riesce. » In passato univasi con lo stesso senso anche, ai verbi Dire e Fare.

Bacco. *s. m.* Divinità mitologica, il Dio del vino; onde prendesi non pur poeticam. ma anche familiarm. per il vino stesso: « Vi piace Bacco, non è vero, vecchino? » E un proverbio dice « Bacco, tabacco e Venere Riducon l'uomo in cenere. » ‖ Si usa poi frequentem. nelle esclamazioni di meraviglia o di stizza, come *Per bacco*; *Per bacco baccone, Per bacco tabacco.*

Bachèca. *s. f.* Cassetta di orefici, col coperchio di vetro per tenervi le gioie. Voce in questo senso non più usata; pure scherzevolm. talora si dice di una cassetta qualunque da riporvi roba, come: « La sora Rosa ha per la casa mille bacheche e cassette e cassettine » e in senso *fig.* e irrisorio: « Vedete un po' se nelle bacheche del vostro cervello ci fosse qualche cosa di meglio. »

Bacherèllo. *dim.* di Baco; Piccolo baco.

Bacheròzzo e **Bacheròzzolo.** *s. m.* Baco nè piccolo nè grande, e dicesi specialm. a quei bachi che si mettono per esca al lamo, o che si dànno a mangiare a certi uccelli. ‖ *Tirare a tutti i bacherozzoli,* si dice volgarm. per Tirare a ogni guadagno, anche piccolissimo. « Quello spilorcio tira a tutti i bacherozzoli. »

Bacherozzolino. *dim.* di Bacherozzolo.

Baciabasso. *s. m.* Riverenza profonda che si faceva altrui, accompagnandola con l'atto di baciarsi la mano. Veramente di questi *Baciabassi* non se ne fa più; ma se ne fa di que'morali, per umiliazione e per servilità; onde la maniera *Far de' baciabassi ad alcuno* per Umiliarsegli servilmente.

Baciamano e **Baciamani.** *s. m.* Riverenza che si fa altrui baciandogli la mano: « Re Amedeo da buono italiano ha abolita in Ispagna la cerimonia del baciamano. » ‖ Significa anche Un certo modo di salutare altrui, piegando le dita verso la palma della mano e poi stendendole verso la persona salutata.

Baciapile. *s. m.* Bacchettone: « Guardatevi da'baciapile, che al bisogno ve l'accoccano meglio di qualunque altro. »

Baciare. *trans.* Accostare le labbra alla gota di alcuno, stringendole e poi distaccandole per modo da fare con esse un certo scoppio, e ciò per segno d'amore: « Appena lo vidi, lo abbracciai e baciai. » Nè solo il volto si bacia; ma e la mano per segno di reverenza, e talora anche le vesti, e al Pontefice il piede. Si *bacia* poi una imagine, una reliquia per segno di devozione. ‖ Nella chiusa delle lettere usasi qualche volta dire *Le bacio la mano* o *le mani:* ma è uso che ricorda il secento, secolo de' baciamani. ‖ *Baciar basso,* dicesi familiarm. per Umiliarsi, Sottostare a checchessia: « Con lui bisogna baciar basso, e non far l'arrogante; – Quando si ha bisogno, convien baciar basso. » ‖ Anche parlando di cosa di molto pregio, contro alla quale è inutile voler fare il critico: « I *Promessi sposi*, caro mio, sono un libro, che bisogna baciar basso. » ‖ *Baciar co'denti,* dicesi di chi dà in apparenza prove d'amore, ma in effetto ti offende. ‖ *Baciare il fiasco,* dicesi in modo volgare per Fare una buona beuta. ‖ *Baciare il chiavistello,* Partirsi da una casa coll'intenzione di non tornarci più; oppure Esserne cacciato: « Bada, se continui a portarti così in casa mia, ti fo baciare il chiavistello: – Io in quella casa? Ho baciato il chiavistello che è un bel pezzo. » ‖ Di una persona non punto servizievole o molto avara si dice: *E' non darebbe un Cristo a baciare.* ‖ *Baciar la mano che ci percuote,* Non solo perdonar le offese, ma beneficare altresì l'offensore: tratto di virtù sublime. ‖ *recip. Baciarsi:* « Si abbracciarono e si baciarono. » *Part. p.* BACIATO.

Baciato. *ad.* Usato nel proverbio *Bocca baciata non perde ventura,* che lasceremo senza spiegazione; e nella maniera *A bocca baciata,* che vale Con la massima agevolezza, Senza difficoltà alcuna: « Questo libro? i' lo vendo a bocca baciata, ved' ella? » dirà un venditore ambulante di libri.

Bacile. *s. m.* Lo stesso che Bacino; ma meno usato.

Bacinella. *s. f.* Piccolo vaso in forma di bacino, adoperato a varii usi.

Bacino. *s. m.* Vaso di metallo o di terra cotta, di forma rotonda e concava, per uso di lavarsi, far la barba e simili. ‖ E così dicevàsi uno Strumento di metallo in forma di un bacino, il quale, arroventato, serviva al barbaro supplizio, usato ne'tempi di mezzo, che dicevasi *Abbacinare.* V. ‖ *T. anat.* Quella parte dove si riuniscono le ossa dei fianchi coll'osso sacro. ‖ *Bacino d'un fiume, d'un lago,* Quel tratto di paese, del quale il detto fiume o lago riceve gli scoli: « Bacino del Po, dell'Arno, del Tevere: – Oggi la Geografia s'insegna per bacini. »

Bacino. *dim.* e *vezz.* di Bacio, e dicesi più spesso di quel de'bambini: « Da' un bacino a mamma. »

Bacio. *s. m.* Il baciare; « Dare, Ricevere, Appiccare baci: » e per significazione di grande affetto, come spesso fanno le mamme co'loro bambini: « Ricoprire di baci, Mangiare, Divorare co'baci. » ‖ *Bacio alla francese,* Modo di baciare, che consiste nello stringere lievemente le guance d' alcuno fra l'indice e il medio, e poi baciarle; il che si fa particolarm. da'bambini. ‖ *Bacio di Giuda,* Bacio finto, od anche Altra carezza che si faccia altrui per ingannarlo e tradirlo. ‖ *Bacio di pace,* Quel che si dà in segno di pace e di riconciliazione. ‖ *Bacio del piede,* Onore che si rende al Pontefice baciandogli il piede: « Fu ammesso al bacio del piede. » ‖ *Bacio delle reliquie,* Pratica di devozione che consiste nel baciare una reliquia di santo. ‖ *Addormentarsi, Riposare, Morir nel bacio del Signore,* usato spesso dagli scrittori ascetici a significare la tranquilla morte del giusto. ‖ *A bacio,* posto avverbialm. vale A contatto, e dicesi specialm. al giuoco delle palle o bocce, quando si fa andare la palla a toccarne un'altra o il pallino.

Bacìo. *ad.* Aggiunto di luogo volto a tramontana, dove non batte, o assai poco, il sole. ‖ Adoperasi anche in forza di *sost.* specialm. nella maniera *A bacío,* Dalla parte cioè dove non batte il sole: « Campo, Piaggia ec. a bacío. »

Baciòzzo. *s. m.* Bacio dato di cuore e con alquanto di forza.

Baciucchiare. *trans.* e *frequent.* di Baciare, Dare piccoli e spessi baci; e adoperasi anche al *recipr. Part. p.* BACIUCCHIATO.

Baciucchìo. *s. m.* Il baciucchiare o baciucchiarsi continuato.

Baco. *s. m.* Nome generico d'ogni vermicciuolo. ‖ Particolarmente Il baco da seta; onde la maniera *Fare i bachi,* per Allevarli a fine di averne seta. ‖ *Bachi* diciamo anche a quei vermi che si generano nel corpo umano e specialmente negli intestini; ed è malattia che affligge in modo particolare i bambini: « Quel bambino ha i bachi; bisogna purgarlo. ‖ E per la Malattia stessa: « La santonina fa bene ai bachi. » ‖ *fig.* e in linguaggio familiare *Avere i bachi,* dicesi quando uno è di umore cattivo e inquieto: « Stamani il sor Desiderio ha i bachi; giriamo largo. » ‖ *fig. Baco* dicesi di errore o principio pericoloso che sia in qualche libro, dottrina e simili, e in generale per dire che una cosa non è schietta, sana, che c'è qualche magagna: « Molti libri sembrano belli ed utili, ma guardandovi bene addentro, vi si scuopre il baco; Anche nelle dottrine di certi scrittori piissimi c'è il suo baco. » ‖ Dicesi anche in locuzione figurata che uno è *roso dal baco dell'invidia, dell'astio, dell'avarizia* ec. che più spesso diciamo dal *tarlo.* ‖ Familiarm. prendesi altresì per Certa inclinazione verso alcuna cosa, per lo più non disgiunta da un poco di vanità e di pretensione, come *Avere il baco del poeta, del politico, del critico* ec. ‖ Anche per Voglia, Prurito, che più comunem. direbbesi *Pizzicore:* « Ma se avevi il baco di criticare me, perchè non criticare anche lui? » ‖ *Non avere i bachi una cosa,* diciamo per denotare che essa è buona, e che può far comodo: « Con questo brezzone il pastrano non ha i bachi. » che diciamo anche, e forse più comunem. *Non puzzare.*

Bacolino. *dim.* di Baco.

Bada. *s. f.* Indugio, oppure Esitazione, Titubanza, o anche Attenzione, Considerazione; ma oggi non si adopera che nel modo *A bada* coi verbi Stare e Tenere, per Stare aspettando una cosa; oppure Tenere in aspettazione di essa, ma vanamente; Menare per le lunghe: « Sto qui a bada per vedere se egli passasse: – È tanto che mi tiene a bada; mi parrebbe ora che mi pagasse. »

Badalóne. *s. m.* Uomo grande e grosso e di poca destrezza, Scioccone; ed anche Che non vuol far nulla, Bighellone, Scioperone: voce non molto in uso. ‖ *Badalone* dicesi a Firenze quel Leggìo grande a due o tre facce, imperniato e girevole sur una base, sul quale si tengono i libri corali, e che sta in mezzo al coro.

Badanái e **Badananái.** *s. m.* Chiasso, Rumore di più persone che parlano ad alta voce o si bisticciano. Dice il Pananti (Poet. Teatr. 12): « Poco lontano le due prime donne Fanno un badananai, fanno un mercato. »

Badare. *intrans.* Stare attenti, Fare attenzione: « Bada alla lezione, e non ti distrarre; – Ehi! dico, badate a me: – Hai sentito quel discorso? – Non ci ho badato. » ‖ Fare avvertenza a qualche cosa, Porvi mente, Riflettervi: « È uno sventato che non bada mai nè a quel che fa, nè a quel che dice: – Bada di non cadere: – Badi alle scale che sono un po' buie; – Badate, se si seguita così, il giuoco andrà a finir male. » ‖ Far caso di alcuna cosa, Tenerne conto, Curarla: « So che sparla di me, ma io non ci bado; – Mi meraviglio, io non bado a queste piccolezze. » ‖ Riferito a spesa, fatica e simile, e con la negativa Non, Non risparmiarla: « Per tirare avanti quei ragazzi non bado a spese, nè a fatiche: vedremo qual frutto n'avrò. » ‖ *Badare a una cosa*, Averne cura diligente, Occuparsene di proposito: « Non sempre i genitori possono badare da sè alla educazione de' loro figliuoli. » ‖ Vale anche Invigilare, Custodire: « Badami a questo ragazzo; ora torno; – Badami a questa bistecca che non bruci; – Che mestiere fa? – Bada alle pecore. » E in questa maniera usasi anche al *trans.* e direbbesi più spesso *Bada le pecore.* ‖ *Badare a sè*, o *a' fatti suoi*, Non molestare alcuno: « È un ragazzo educato, e bada a'fatti suoi. » ‖ *Badare a fare, a dire, a ire* ec. Seguitare a fare, a dire ec.: « Eh lui bada a spendere; poi il più corto rimarrà da piedi. » ‖ *Badare*, vale anche Trattenersi, Indugiare, Perdere il tempo: « Ehi! a che badi? sbrighiamoci. » ‖ *rifless.* Tirarsi da parte per lasciar passar altri, o cansare un pericolo: « Si badino, Signori; » che anche dicesi assolutam. « Badino, Signori. » ‖ Riguardarsi da un pericolo: « Badatevi da' cattivi compagni. » ‖ *O bada*, dicesi spesso per modo di minaccia: « O bada; se seguiti, tu lo vedi. » ‖ *Bada, Bada bene, Badiamo bene*, per modi di avvertimento: « Bada di non mi fare al solito; – Eccovi un franco per uno, e badiamo bene di spenderlo subito. » *Part. p.* BADATO.

Badéssa. *s. f.* Superiora di un Convento di monache.

Badía. *s. f.* Monastero di monaci, segnatam. dell'ordine di S. Benedetto. ‖ *fig.* dicesi una Casa dove abbondi ogni ben di Dio. ‖ In *prov. Casa mia, casa mia, Benchè piccola tu sia, Tu mi sembri una badia*, In casa propria, benchè piccola e povera, si sta più volentieri che in quella grande e ricca d'altrui.

Badiale. *ad.* Molto grande; voce del linguaggio familiare: « Naso badiale, Una forma badiale di cacio, Uno sproposito, una bugía badiale. »

Badile. *s. m.* Strumento di ferro con manico di legno, quasi simile ad una pala, che si usa per nettare stalle, aie, fossati e simili.

Badiòla. *dim.* di Badía; Piccola badía.

Badiuzza. Lo stesso che Badiola.

Baffaccio. *pegg.* di Baffo.

Baffettino, **Baffètto**, **Baffino** } *dim.* di Baffo.

Baffo. *s. m.* I peli che rivestono il labbro superiore dell'uomo, e usasi più comunem. al *pl.*: « Spuntare i baffi, Lasciarsi i baffi, Lisciarsi, Arricciarsi i baffi; Baffi insegati (per dispregio); Baffi di topo (corti e radi). » ‖ Per *simil.* si dicono anche quei lunghi peli che hanno nell'estremità del labbro superiore i gatti, i cani, i topi e simili animali. ‖ E pure per *similit. Baffo*, dicesi un fregaccio nero che facciasi in volto ad alcuno con qualche cosa che tinga, o uno scorbio di forma allungata fatta con inchiostro in un foglio di carta. ‖ *Co' baffi*, detto familiarm. di persona, od anche di cosa, vale Che è di gran conto, Di gran valore ec.: « Eh il sor Cammillo è un professorone co' baffi; – È un uomo con tanto di baffi; – Gli ha regalato un abito proprio co'baffi. » ‖ *Cosa da leccarsene i baffi*, Propriam. dicesi di cosa che è di sapore eccellente; ma estendesi anche ad altri gusti che a quello del palato: « Vi farò un borbottino da leccarsene i baffi. » ‖ *Ridere*, o *Ridersela sotto ai baffi*, Ridere nascostamente in modo che altri non s'avvegga, a fine di dissimulare lo scherno, o la gioia maligna: « A quel discorso ce la ridemmo sotto i baffi. »

Baffóne. *accr.* di Baffo. ‖ Spesso dicesi anche di Uomo che ha gran baffi.

Baffóna. *s. f.* Donna che ha baffi piuttosto vistosi, come alcune ce ne sono: « Come? sposa quella baffona? »

Baffonaccio. *pegg.* di Baffone: « Quel baffonaccio non lo posso patire. »

Baffuto. *ad.* Che ha baffi, usato nel prov. *Donna baffuta co'sassi la saluta*, che significa come una donna co'baffi generalmente sia trista. Ma è proverbio molto immorale.

Bagagliaio. *s. m.* Carro tutto chiuso nei treni della strada ferrata, nel quale si caricano i bagagli dei viaggiatori.

Bagáglia. *s. f.* Tutte le masserizie minute che si portano seco o viaggiando o mutando casa. Si usa generalmente al *pl.*, e più che altro nel senso figurato, come *Carabattole:* « Se ne andò con tutte le su'bagaglie. » Del rimanente il più comune è *Bagaglio.*

Bagáglio. *s. m.* Tutto ciò che, per uso di vestiario porta con sè chi viaggia, chiuso in bauli, in sacche ec.: « Se il bagaglio passa i 50 chilogrammi, non si può tenere in carrozza; – Signori viaggiatori, i bagagli si riprendono là. » ‖ e Ciò che il soldato porta addosso oltre le armi: « Ha disertato con armi e bagaglio. »

Bagáscia. *s. f.* Donna di perduti costumi.

Bagattèlla. *s. f.* Si disse già per quei giuochi di destrezza di mano, che oggi si chiamano *Giuochi di bussolotti*, e con ridicola voce di *Prestidigitazione.* Ora si prende solo per Cosa da nulla, frivola e vana: « Come si fa a badare a questa bagattella? – Per avere stampato quelle due bagattelle, gli par d'essere un Aristotele. » ‖ *È una bagattella!* o solamente *Bagattella!* o *Bagattelle!*

Esclamazione enfatica e antifrastica che si usa a significare la gravità, o grandezza di una cosa: « Ci vuole un milione.– È una bagattella! o, Bagattella! » E il conte d'Almaviva dice a Don Bartolo nel Barbier di Siviglia: « Bagattella! Tremarella, Questa è febbre scarlattina. » In questi casi suol dirsi anche *È una cosa di nulla!* ‖ *La bagattella di*, suol dirsi pure antifrasticamente a significare sformatezza, eccesso ec.; – Venne per farmi una visita, e ci stette la bagatella di tre mesi; – Ci vuole la bagatella di un milione. »

Bagattellière. *s. m.* Si usa tuttora da qualcuno per Giocatore di bussolotti; ma è voce invecchiata.

Bagattellina e **Bagattelluccia**. *dim.* di Bagattella.

Baggèo. *s. m.* Uomo da nulla, sciocco e tardo: « Quel baggèo vede il suo scorno, e pur non se ne dà per inteso. » ‖ E si usa anche in forma d'*ad.*: « È l'uomo più baggeo che abbia mai conosciuto. »

Baggianaccio. *pegg.* di Baggiano.

Baggianata. *s. f.* Cosa o Operazione, o Discorso da baggiano, cioè senza senno, senza decoro o simile: « Sono delle sue solite baggianate: – Lesse un discorso il G. che fu una vera baggianata. »

Baggiàno. *ad.* usato anche come *sost.* Lo stesso che Baggèo; venuto dalla disusata voce *Baggiana*, che era una sorta di fava grossa: « Ma che mi credi tanto baggiano da restare a questi chiapperelli? »

Bagheróne. *s. m.* Accrescitivo della voce *Baghero*, disusata, che fu un'antica moneta di rame veneziana. Suol usarsi oggi a significare qualunque grossa moneta di rame, incomoda a portarsi nella borsa: « Mi ha reso di resto un monte di bagheroni, che ci vuole un facchino. »

Baglióre. *s. m.* Splendore, o viva luce che abbaglia, o perchè istantanea, o tremolante ed incerta. ‖ *Bagliore*, si chiama anche un effetto nervoso, per cui ci par di vedere ogni tanto guizzi di luce, che non lasciano discerner bene le cose: « Stamani ogni tanto ho certi bagliori, che mi tengono di malavoglia. » ‖ e *fig.* riferito alla fama, alla gloria: « La gloria e la fama di certuni è un bagliore che poi lascia più buio di prima. »

Bagnaiuòla. *femm.* di Bagnaiuolo; Colei che presta servizio nei bagni delle donne.

Bagnaiuòlo. *s. m.* Quell'uomo che presta i servigi occorrenti a chi va in un luogo di bagni.

Bagnante. *s. m.* Colui che nelle stagioni da ciò va a far i bagni in qualsivoglia luogo: « A Livorno quest'anno non c'era più luogo per i bagnanti. »

Bagnare. *trans.* Spargere acqua o altro liquido sopra una cosa, Fare che una tal cosa tiri a sè l'umido. Si bagna o gettando acqua addosso, o passando sopra un corpo con la spugna immersa nell'acqua, come fanno gli stampatori alla carta; ed anche immergendo nell'acqua, come si fa del panno, e di altri tessuti di lana, prima di usarli: « Tìrati in là con codesta brocca d'acqua, mi bagni tutto; – Scrivendo piangeva, e bagnava la carta di lacrime; – Prima di mettere in torchio, rammentati di bagnar la carta; – Il panno va bagnato bene; se no, si ritira troppo col tempo. » ‖ *Bagnare la bocca a un malato*, Stargli appresso per dargli ogni tanto qualche sorso d'acqua, o d'altra bevanda, per rinfrescargli l'arsura del male. ‖ *Ogni pioggia, ogni acqua*, e *ogni po' d'acqua lo bagna*, suol dirsi di chi, essendo debole e cagionoso, ogni piccol motivo basta a farlo ammalare. ‖ A modo di *intrans.*: « L'acqua e tutte le cose liquide bagnano. » ‖ *rifless.* Star immerso nell'acqua, o per diletto, o per cura o per lavarsi: « Molti si bagnano in Arno più volentieri che altrove. » ‖ Rimanere ammollato più spesso dall'acqua piovana: « A quell'acquazzone mi son bagnato fino alla camicia. » *Part. p.* BAGNATO. ‖ *ad.* In prov.: « Marzo asciutto e April bagnato, Beato il villan che ha seminato. » ‖ *Bagnato e cimato*, suol dirsi di uomo fine ed astuto: « Tu l'hai da far con uno che è bagnato e cimato. » ‖ e *sost.* Il terreno bagnato dalla pioggia. ‖ *fig.* *Piovere sul bagnato*, in modo proverbiale per significare il sopravvenire di un nuovo male a chi è già in istato di malattia, o di una nuova disgrazia a chi è già abbastanza disgraziato: « A quella povera vedova, sapete, è morto anche il figliuolo maggiore: – È proprio piovuto sul bagnato. »

Bagnata. *s. f.* L'atto del bagnare non ripetuto, usato nella maniera *Dare* o *Darsi una bagnata*.

Bagnatúra. *s. f.* L'atto del bagnarsi, del fare un bagno; ma più comunem. Un corso o seguito di bagni in luoghi a ciò ordinati: « Vo a Montecatini; e per la intera bagnatura spendo 1000 lire. » ‖ *La bagnatura* e *Le bagnature* si intende anche la stagione nella quale si va a' bagni: « Per la bagnatura Livorno si rià tutta. »

Bagnetto. *dim.* di Bagno, o Piccolo luogo da farvi il bagno; ed a Livorno ci è un luogo detto *I bagnetti*.

Bagno. *s. m.* La immersione, e lo star per qualche tempo col corpo o nell'acqua semplice, o medicata, o in altro liquido, per cagione di salute, di nettezza ec.: « Il bagno giova molto nelle coliche, » e di qui le frasi *Fare il bagno, un bagno, un corso di bagni; Un bagno caldo, freddo; Un bagno di latte ec. Bagno medicato, solforoso, minerale, di mare.* ‖ *Bagno a vapore*, Dicesi il Bagno fatto in un luogo dove si promuove abbondantemente il sudore per via di vapori o naturali o artificiali; onde si dice figurat. *Fare un bagno a vapòre*, per Sudare eccessivamente: « A quella Accademia non ci vo: tra la gente e le stufe c'è da fare un bagno a vapore. » ‖ Chi dopo una fatica durata suda molto, suol dire che *è in un bagno di sudore.* ‖ Il luogo ove si fa il bagno, o i bagni: « Il bagno alla Porretta: » però si usa generalmente al *plur.*: « I bagni di Lucca, di Pisa, di Acqui; Andare a bagni. » ‖ e un Edifizio nelle città dove o sono naturalmente, o si conducono artificialmente acque per uso di bagnarsi: « I Bagni della Zecca; – I Bagni del Comune; – I Bagni di S. Lucia. » ‖ e la Tinozza piena di acqua per bagnarvisi: « Entrai in un bagno, e ci stetti un'ora. » ‖ E quella stanza in alcune case dove è tutto il necessario per bagnarsi: « Tutte le stanze son bellissime; ma il bagno è un vero incanto. » Si dice pure *La stanza del bagno.* ‖ Qualunque vaso acconcio ad immergervi checchessia: « Per invecchiare il vino s'immergono le bottiglie in un bagno d'acqua calda, » che si direbbe anche *Dare un bagno:* « Al panno da tingersi gli si dà prima un bagno in un liquido apposta. » ‖ *Bagno*, è per i fonditori Il metallo quando è ben liquefatto nella fornace o nel crogiuolo; e il Vaso stesso dove il metallo si pone a liquefare; onde la frase *Ridurre* o *Ridursi a bagno* un metallo per Liquefarlo, o Liquefarsi. ‖ *Bagno secco*, Vaso dentro a cui sia rena, cenere, o altra simil materia, con fuoco sotto per uso di

stillare. ‖ *Bagno maría*, e *Bagnomaría*, Il mettere un vaso dove sia cosa o da stillarsi, o da struggersi, o da cuocersi, in un altro vaso con acqua mantenuta a bollore: « Cuocere, scaldare, stillare ec. a bagno maria. » ‖ *Bagno*, si dice anche del Luogo dove stanno rinchiusi i condannati alla galera o all'ergastolo; ma è voce francese.

Bagnomaría. V. BAGNO.

Bagnuòlo. *s. m.* Liquore o semplice o composto, col quale si bagna una parte malata, mediante pezzette inzuppatevi dentro, o immergendovi la parte stessa: « I bagnuoli di vin caldo faranno buono al suo male; – La faccia due bagnuoli di acqua di mortella. »

Bagordare. *intrans.* Dilettarsi e attendere a bagordi, a crapole, a gozzoviglie: « Tutta la sua vita è un continuo bagordare. » *Part. p.* BOGORDATO.

Bagórdo. *s. m.* Ritrovo di più persone che gozzovigliano e attendono alla crapula: « È sempre in bagordi ed in tresche. »

Bai. Per il modo *Nè ai nè bai* V. AI.

Baia. *s. f.* Cosa da nulla, detta o fatta per puro scherzo; ed anche Favola, Fandonia: « Non la credo una baia; ma è una cosa da fermarcisi su; – Dice e fa un monte di baie. » ‖ *Dare la baia*, Dileggiare, Schernire ec., specialmente ridendo sul viso, e dicendo parole di scherno: « Tutti gli davano la baia, e lui le diceva sempre più belle. »

Baia. *s. f. T. geogr.* Seno di mare più largo generalmente nel mezzo che nell'ingresso dove le navi possono dar fondo. È più piccola del Golfo: « La baia di Pozzuoli. »

Baiante. *s. m.* Voce usata nella locuzione *Fra Baiante e Ferrante*, che vale Essere una cosa alle mani di due furbi, che uno non può aver vantaggio sull'altro; o Non esservi da fidarsi più di questo che di quello: « Il G. ha dato querela al M; ell'è tra Baiante e Ferrante. » Oggi più comunem. *Tra galeotto e marinaro.*

Baiata. *s. f.* Significò già lo stesso che Baia; ma ora si piglia per Schiamazzo di urli, con batter le mani e di altro, fatto dietro alcuno per ischerno: « A andar vestito così, c'è da farsi far la baiata, o, da aver la baiata. »

Baiettóne. *s. m.* Leggero, ma dozzinale tessuto di lana che si adopra per fodere: « Un soprabito foderato di baiettone. » È accrescitivo della voce *Baietta*, ora fuor d'uso.

Bailamme. *s. m.* Voce corrotta dal turco Bairam, che vale Gran festa o spettacolo pubblico. ‖ Nell'uso nostro significa Gran fracasso e rumore di molta gente raccolta insieme: « Sentite che bailamme fanno quelle birbe; – Che bailamme è questo? zitti un po'. »

Baio. *ad.* Si dice del cavallo di colore scuro un po' rosseggiante, simile a quello della castagna matura, con criniera e coda nera, che senza tal particolarità si direbbe Sauro, e secondo le differenze ha diversi nomi: *Baio scuro, dorato, bruciato* ec.: « Cavalcava un bel cavallo baio. » ‖ e anche a modo di *sost.*: « Un bel baio; – Sellami il baio. »

Baiòcco. *s. m.* Era una moneta di rame dello stato pontificio, assai grossa e del valore della centesima parte dello scudo romano (circa 5 centesimi). ‖ Di cosa vile e da poco suol dirsi *Non vale un baiocco, Costa pochi baiocchi*, ‖ e come il *Baiocco* era moneta grossa e valeva pochissimo, così per ischerno ad un uomo stolido e da poco si dice che *è un baiocco.*

Baióne. *s. m.* Uomo vago di baie, di celie e di scherzi: « Il sor Cesare, a quel mo' baione, è di amena compagnia. »

Baióne. *accr.* di Baia. ‖ *Fare il baione a uno*, Dargli la baia, ma forse con minor veleno, e mandando fuori la voce, col battersi ad un'ora la bocca con la palma della mano. Generalmente si fa a' bambini per farli vergognare di qualche malestro o immondezza.

Baionétta. *s. f.* Lama triangolare e a punta, la quale, congegnata mediante un anello alla canna dello schioppo, serve al soldato come d'arme in asta. ‖ *Armare la baionetta*, Levarsela dal fianco, dove comunemente i soldati la portano, e fermarla in cima allo schioppo: *Armate la baionetta* è il comando militare. ‖ *Baionetta in canna*, è quando è già fermata allo schioppo: « Marciano colla baionetta in canna. » ‖ *Baionette* suole usarsi *fig.* per tutte le forze militari: « Un governo che si affida solo nelle baionette, dura poco. »

Baionettata. *s. f.* Colpo, Ferita di baionetta: « Morì di una baionettata; – Ebbe una baionettata nel petto. »

Balacáro. *s. m.* Dicesi a Firenze Colui che nei luoghi della città, ove stazionano i vetturini, soggiorna i loro cavalli, apre lo sportello della carrozza a chi monta o scende, e domanda poi la mancia: « Signorino, c'è nulla per il povero balacaro? » si sente dir loro spesso. Questa parola sembra d'origine spagnuola, poichè *bala* in quella lingua significa Mucchio di fieno.

Balaustrata. *s. f.* Ordine di colonnette, o di legno, o di marmo, o di pietra, lavorate in varie forme, con basamento e cimasa, fatta o per ornamento, o per davanzali ec.: « La balaustrata dell'altar maggiore; – La balaustrata del salone de' Cinquecento; – Un gran balcone con balaustrata di marmo. » Si dice anche *Balaustrato.*

Balaustrato. *s. m.* Lo stesso che Balaustrata.

Balaustrato. *ad.* Circondato, o Fornito di balaustrata: « Un bel terrazzo balaustrato; – Un corridore balaustrato. »

Balaústro. *s. m.* Propriamente sarebbe ciascuno dei colonnini che formano la balaustrata; ma nell'uso presente significa solo una balaustrata più piccola: « Dirimpetto all'altare v'è un balaustro, dove si inginocchiano coloro che vanno a comunicarsi. »

Balbettamento. *s. m.* Il balbettare: « Quello non fu un discorso, ma un balbettamento. »

Balbettare. *intr.* Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua o naturale o accidentale: « Ha la lingua tonda troppo, e però balbetta: – Balbetta perchè si morse la lingua, e ora ci ha una piaga. » ‖ Alle volte il Balbettare è cagionato da grave passione che si sopraffaccia, come paura, vergogna ec. e allora è anche *transit.*: « Ebbe tanta vergogna, che balbettò una magra scusa e partì: – Trovandosi dinanzi al Re, fu preso da tal paura che non seppe se non balbettare poche parole. » ‖ Di una lingua che non si sappia, o si parli a stento e male: « Balbetta un po' l'inglese; ma s'intende a fatica. » ‖ e de' bambini che ancora non sanno parlare: « Comincia un po' a balbettare, ma poche parole. » ‖ e anche de' vecchi che hanno perduti i denti, e biasciano malamente le parole: « Pover uomo! non ha più un dente; e balbetta per modo che non si intende. »

Balbettío. *s. m.* Balbettare continuato: « Balbetta orribilmente; e pure non si cheta mai: e credi che quel balbettío fa proprio venir lo sfinimento. »

Balbúzie. *s. f.* Il difetto di chi balbetta.

Balbuziente. *ad.* Che ha il difetto di balbettare; che anticamente si disse pur *Balbutire*, e *Balbuzzire.*

Balco. *s. m.* Quel palco, o stanzone a tetto, presso alle case de'contadini, dove riparano il fieno, e anche la paglia: « Arrivò uno che chiese da dormire: in casa non lo volli, e lo messi nel balco. »

Balconcino. *dim.* di Balcone.

Balcóne. *s. m.* Finestra, ma più grande delle ordinarie, aperta fino al pavimento e con ringhiera; nel qual significato si dice toscanamente *Terrazzo*, intendendosi per Balcone una Terrazza o coperta o scoperta, in cima agli edifizi: « Il palazzzo A. ha un balcone da rasciugarvi un intero bucato. »

Baldacchino. *s. m.* Quell'arnese di drappo, di forma grande e rettangolare, sostenuto da quattro o più aste, con drappelloni e fregi pendenti attorno, sotto il quale suol portarsi il Sacramento, o le reliquie de'santi a processione, e reggendo un uomo ciascuna delle aste. ‖ Si usò, e si usa ancora accompagnare sotto di quello principi e gran signori in occasioni solenni; onde *fig.* dicesi *poeta, artista, oratore* e simili di *baldacchino*, per dire che è eccellente nella sua arte, e da rispettarsi sopra gli altri. ‖ E quell'Arnese di drappo, o d'altro, di forma simile, o poco diversa, che si tiene affisso sopra la residenza dove si espone il Santissimo; ed anche sopra i seggi di gran signori, o il trono de' re.

Baldanza. *s. f.* Sicurtà d'animo con una certa alacrità, che si dimostra negli atti e nelle parole: « Baldanza giovanile: – Cavalca e combatte con una certa baldanza che attrae. » ‖ ed anche Arroganza, Arditezza: « Rintuzzerò io la baldanza di quella bestia. »

Baldanzosamente. *avv.* Con baldanza, Con parole ed atti di chi ha baldanza.

Baldanzóso. *ad.* Che nelle parole e negli atti mostra di avere baldanza: « Uomo baldanzoso. » ‖ ed anche degli atti e delle parole che dimostrano baldanza: « Modi, discorsi baldanzosi. »

Baldo. *ad.* Che mostra nel suo procedere una sicurtà d'animo lieta. Ma è voce propria solo dello stile elevato.

Baldòria. *s. f.* Fuoco che fa gran fiamma; e più specialm. diconsi quei Fuochi, e falò che si fanno in occasione di pubbliche feste, o destinati a festeggiare lieti avvenimenti: « Le legna secche fanno bella baldoria: – A Fiesole c'è processione, fuochi, e baldoria. » ‖ *Far baldoria* si dice per Divertirsi mangiando, bevendo, giocando, scherzando: « Domani si fa baldoria in casa del tale. » ‖ *Fare una baldoria d'una cosa*, Darle fuoco: « Di tutti que'mobili se n'ha far una baldoria: – Di quella commedia, piuttosto che stamparla, sarà meglio farne una baldoria. »

Baldracca. *s. f.* Donna di mala vita.

Baléna. *s. f.* Il più grosso fra'cetacei, che sta specialmente nei mari settentrionali. ‖ Dalle coste della balena si fanno stecche da ombrelli, da busti, e simili, più o meno sottili e pieghevoli che si chiamano *Stecche di balena.* ‖ *I granchi voglion morder le balene*, si dice per proverbio quando il debole presume di offendere il fortissimo; e il dappoco misurarsi, o censurare i valentuomini.

Balenare. *intr.* Il venire e l'apparir del baleno, e si usa per lo più impersonalm.: « Balena, ma senza tuoni, che vuol dire? » ‖ figuratam. si dice di un bel pensiero, che venga in mente improvviso: « Stavo addolorato, ed ad un tratto mi balenò il pensiero di ricorrere a Dio. » ‖ Come poi la luce del baleno è tremula e vacillante, così *Balenare* si dice tuttora per Barcollare: « Avea bevuto quanto un lanzo; e bisognava vedere come balenava. » Onde vedendo un ubriaco barcollare, si suol dire scherzando: *E' balena.* ‖ e di Soldati in battaglia, Vacillare, Cominciare a disordinarsi. ‖ *In men che non balena*, In un attimo, Tosto.

Balenío. *s. m.* Il balenare continuo e a piccoli intervalli: « Con tutto quel balenío non venne una gocciola d'acqua. »

Baléno. *s. m.* Quella luce viva e istantanea, che risplende nell'aria al momento della esplosione elettrica; più comunemente Lampo: « Il baleno si vede prima che si senta il tuono, perchè la luce è molto più veloce del suono. » ‖ e per *simil.* si chiama *Baleno*, la luce istantaneamente riflessa da certi corpi, come specchi, armi ec. ‖ *In un baleno*, *In men di un baleno*, sono modi che indicano In un istante, In un attimo: « In un baleno vo e torno: – Lo fo in men d'un baleno. »

Balenótto. *s. m.* Balena giovane, non ancora cresciuta.

Balèstra. *s. f.* Antica arme da guerra per uso di saettare, fatta di un fusto di legno curvo, con arco di ferro in cima ec. ‖ Strumento simile, che si carica a mano, col quale si tira agli uccelli con pallottole di terra rassodata. ‖ *Dare* o *Tirare il pane con la balestra*, Fare beneficio altrui, ma con modi aspri che quasi offendono chi il riceve. ‖ *Aria di finestra, colpo di balestra*, prov. che insegna a tenersi lontani dalle correnti d'aria che vengono da finestre aperte. ‖ *Balestra. T. stamp.* dicesi Un'assicella con sponda da tre lati, che serve a comporre od impaginare, ed in questo secondo uso ha una lastra di metallo con manubrio, la quale si sfila da essa a fine di trasportare altrove la forma impaginata.

Balestraio. *s. m.* Artefice che fa le balestre.

Balestrata. *s. f.* Colpo di balestra: « Alla prima balestrata il tordo non lo colsi; ma alla seconda venne giù. » ‖ Quello spazio che può percorrere un proietto scagliato dalla balestra.

Balestrière. *s. m.* Soldato armato di balestra negli antichi eserciti. In Firenze c'è tuttora la *Via de' Balestrieri.*

Balestrare. *trans.* Scagliare con la balestra. Al proprio è fuor d'uso, ma *fig.* è troppo in uso in Italia, dove il Governo, spietato balestriere, *balestra* i poveri impiegati da un capo all'altro della penisola, con manifesta rovina di essi. *Part. p.* Balestrato.

Balestruccio. *s. m.* Specie di rondine meno domestica delle ordinarie, di color bigiccio, eccetto il ventre e la groppa, che son bianchi: « I balestrucci son buoni arrosto. »

Balì. *s. m.* Grado superiore in alcuni ordini cavallereschi.

Balía. *s. f.* Potestà, Autorità; ma in questo senso è invecchiato. ‖ Si ode, ma anche questo raramente, in significato di Forza fisica, Vigore: « Non ho balía d'alzare un dito. » ‖ *Avere, Tenere in balía* una cosa o persona, Poterne disporre a sua voglia: « Ha in balía il ministro, e lo mena per il naso: – Ha in balía tutti i piccoli commercianti, e bisogna che facciano a modo suo. » ‖ *In balía*, modo avv. *Lasciare, Dare in balía di alcuno qual-*

che cosa, Poterne esso disporre a suo beneplacito: « Lascia tutto in balía del contadino: figurati se mangia! » ‖ e *In balía di sè stesso*, si dice Chi non ha freno o autorità che lo regga: « Quel ragazzo lasciato a quel mo' in balía di sè stesso, si guasterà. » ‖ *fig. In balía della sorte, del caso:* « Legno in balía del vento ec. »

Bália. *s. f.* Donna, che generalmente per mercede allatta il figliuolo d'un'altra: « Ci sono certi che non accozzano il desinar con la cena; eppure pigliano la balia in casa. » ‖ *Dare a balia un figliuolo*, Affidarlo a una donna perchè lo allatti: « Non può allevar da sè, e però lo dà a balia. » ‖ e così *Prendere a balia* si dice di quelle donne che per mercede allattano i figliuoli altrui. ‖ e *Levare*, o *Riprendere da balia*, significa Riprendere il bambino già allattato. ‖ *Tenere a balia* si dice *fig.* anche per Ritenere lungamente presso di sè una cosa avuta in prestito, o Mandare molto in lungo un lavoro commesso: « Te lo presto, ma non lo tenere a balia; – Date a legare un libro al T., e' ve lo tiene a balia sei mesi almeno. » ‖ Quando un uomo fatto si diverte in cose puerili, suol dirsi per piacevole scherzo: *Licenziate la balia, il bambino si balocca.* ‖ Quando muore uno assai vecchio, si dice scherzevolm.: *Non l'ha affogato* o *Non l'ha strozzato la balia*, o *Non è cascato di collo alla balia.* ‖ Se altri ci domanda chi sia una tal persona, per significare che non la conosciamo nè punto nè poco, si risponde scherzando, o anche per dispregio: *Dappoi che lo diedi a balia lo vedo ora.* ‖ La plebe chiama *Balia* anche la Levatrice. ‖ e si dice che *pare una balia*, una donna fatticcia e di petto piuttosto grosso.

Baliático. *s. m.* Il corso di tempo che la balia tiene il bambino per allattarlo: « La balia ha voluto esser pagata alla fine del baliatico, » ‖ e semplicemente L'ufficio che esercita la balia: « Cerca un baliatico. » ‖ e Il prezzo del baliatico: « Ci vuole 30 lire al mese di baliatico. » ‖ e La creatura stessa presa a balia: « Non è mio il bimbo: è un baliatico. »

Bálio. *s. m.* Il marito della balia: « C'è stato il balio, e ha detto che il bimbo sta bene. »

Balióna. *accr.* di Balia: « La G. ha preso una baliona che ne allatterebbe quattro. »

Baliòtta. *vezz.* di Balia, Balia fatticcia, ma attraente: « Quella è una bella baliotta. »

Balista. *s. f* *T. stor.* Macchina antica da guerra che si usava per iscagliare grosse pietre, o altri corpi pesantissimi contro le mura, o nelle città assediate.

Balistica. *s. f.* Quella scienza che tratta del moto e della direzione de' corpi gravi lanciati per l'aria.

Balla. *s. f.* Sacco più grande e più grossolano degli ordinari, da mettervi mercanzie di gran volume e di poco riguardo, come carbone, canapa, cenci, ed anche alcune derrate. ‖ La merce stessa involtata in grossa tela, legata con funi e fermata con punti: « Ho comprato tre balle di canapa: – Sono arrivate molte balle di riso. » ‖ Parlandosi di carta da stampa si intende un numero di dieci risme. ‖ *fig.* Gran quantità: « Ha detto una balla di bugíe. » ‖ e così *A balle*, In gran quantità: « A Roma c'è indulgenze a balle. » ‖ *È* o *pare una balla di cenci*, suol dirsi di una donna vestita goffamente, e con molta roba addosso. ‖ La merce che è nella balla, in quanto si contrappone alla mostra: « La compro; ma col patto che la balla sia uguale alla mostra. » ‖ *Questa è la mostra e questa è la balla*, suol dirsi per significare che di una data quantità di roba non si ha se non quella che si fa vedere a qualcuno. ‖ E come sulle balle di mercanzia ci si fanno de' segnali da riconoscere a chi vanno, e che cosa contengono, così suol dirsi figurat. *A' segnali si conoscon le balle*, per significare che dalle azioni si conosce l'animo e la natura di una persona. ‖ *Essere* o *Andare di balla*, dicesi familiarm. per Essere d'intelligenza, Andar d'accordo con uno; ma pigliasi sempre in mala parte. ‖ *Pigliar la balla*, Ubriacarsi, che più comunem. dicesi *Pigliar la stoppa.*

Ballábile. *s. m.* Quella parte di un' azione mimica, dove ballano i primi ballerini accompagnati anche da tutto il corpo di ballo; o anche Quella dove i soli ballerini, o il solo corpo di ballo, eseguiscono danze formali. ‖ E anche Quel ballo che si intercala ad un'azione scenica, a un'opera in musica ec.: « I ballabili del *Profeta* sono veramente belli. » ‖ e la musica, e il canto stesso che si adatti alla danza: « L'ultimo ballabile del *Guglielmo Tell*, è veramente un incanto. »

Ballaccia. *pegg.* di Balla.

Ballare. *intrans.* Muovere i piedi, andando e facendo certi movimenti anche della persona secondo i tempi e le cadenze del suono: « Ballare con grazia, con garbo; Andare a tempo ballando. » ‖ ‖ Anche dell' orso si dice che *balla*, quando fa que' suoi movimenti goffi e sgraziati; e di chi anche maltrattato, si porga pronto al piacere altrui, si dice *È più minchion dell'orso, che a bastonarlo balla.* ‖ e anche *trans.*: « Ballare il valzer, la polka, il trescone. » ‖ *Far ballare uno su un quattrino*, Fargli fare il proprio dovere, o Tenerlo a segno come che sia, colle minacce e col terrore; e così il re Bomba si vantava *di far ballare i sudditi su un quattrino.* ‖ E di movimenti concitati e scomposti: « Ballare dalla gioia; – Saputa quella nuova, dalla rabbia ballava come un burattino. » ‖ e se un pavimento è mal fermo, si dice che, a camminarvi, tutti i mobili *vi ballano.* ‖ Anche il tremoto *fa ballare* i mobili di una casa. ‖ *Far ballare i denti*, si dice piacevolmente per Mangiare: « Guarda un po' se c'è nulla da far ballare i denti. » Si dice anche che i *denti ballano* quando sono smossi e tentennano. ‖ Per significare che una casa è disabitata, si dice che *vi ballano i topi:* « Ha quel bel palazzo in Valfonda, che ci ballano i topi. » ‖ *Quando la gatta non è in paese i topi ballano*, Quando il superiore è assente, si trascura da' più il proprio dovere, e ci si dà al buon tempo.

Ballata. *s. f.* Componimento poetico simile alla canzone, al canto della quale anticamente si ballava. ‖ e anche L'atto del ballare: « Stasera s'ha fare una gran ballata. » ‖ In prov.: *Tal ballata, tal sonata;* o *Tal sonata, tal ballata*, che vale, Secondo che uno tratta altri, altri tratta te.

Ballatína. *dim.* di Ballata: « Si starà allegri; e da ultimo si farà anche una ballatina. »

Ballatóio. *s. m.* Specie di terrazzo o ringhiera, che rigira la base interna od esterna di una cupola di chiesa, o che ricorre internamente nella chiesa medesima, sostenuto dal cornicione; ed altresì sulle facciate di alcuni templi. ‖ *Ballatoi*, si chiamano anche quelle bacchettine che si mettono attraverso alle gabbie degli uccelli, acciocchè possano saltellarvi sopra.

Ballerína. *s. f.* Colei che fa il mestiere di ballare nei teatri: « Oggi si stima più una ballerina,

che cento filosofi; – Prima ballerina, Ballerina celebre ec.» || e semplicemente Donna che balli o molto o bene per puro spasso: «La marchesa C. è una ballerina instancabile.» || *Ballerina* è pure nome volgare di un uccelletto silvano, detto anche Cutrettola, che saltella e muove la coda e il corpo dovunque si posa.

Ballerino. *s. m.* Colui che per professione balla ne' pubblici spettacoli: «Il primo ballerino della Pergola fa cose incredibili: – Ballerino grottesco, di grazia, serio, di mezzo carattere.» || e Chi balla bene non facendolo per mestiere: «Il conte C. è il primo ballerino di Firenze.» || *Ballerino di corda,* lo stesso che Funambulo.

Ballétta. *dim.* di Balla.

Ballettare. *intrans.* Si dice comunemente del Camminare saltellando e movendo la persona, come fa chi balla: «La signora G. balletta, che pare una cutrettola.» *Part. p.* BALLOTTATO.

Ballettina. *dim.* di Balletta.

Ballétto. *dim.* di Ballo, Ballo breve e senza apparato. || Piccola azione mimica con ballabili, ma generalmente piacevole e allegra: «È veramente grazioso il balletto di Borgo Ognissanti.» || Ed anche Quel piccolo salto che altri fa quando inciampa, o riceve qualche percossa nelle gambe; oppure quando cammina affettato e lezioso.

Ballo. *s. m.* L'azione e l'arte del ballare: «Il ballo è un esercizio utile;» e così: *Scuola di ballo, Sala da ballo, Maestro di ballo* ec. || *Ballo,* si dice anche per *Festa di ballo,* che è una riunione di persone, per lo più con invito, e in case particolari, col fine di passar la serata, e spesso la nottata, ballando e sollazzandosi. Si fanno anche a pago, in luoghi pubblici: «Ci vai tu al ballo di Corte? No: vo al ballo di casa G.; – C'è un gran ballo dal ministro di Spagna.» || Ogni qualità e specie di ballo: «Il trescone è ballo da contadini; Il valzer è un ballo allegro ec.» || Azione mimica con ballabili, e grande spettacolo: «Questa stagione i balli della Pergola saranno meravigliosi.» || *Corpo di ballo,* si chiama in queste azioni mimiche Tutti i ballerini e le ballerine che vi prendono parte. || *Ballo,* si dice *fig.* per Negozio, Maneggio, Intrigo, dove specialmente sia una certa difficoltà o delle brighe, onde le maniere familiari *Essere, Entrare, Venire, Mettere in ballo,* per Essere o Entrare o Mettere alcuno in qualche intrigo o difficoltà e simili: «Non vorrei che quel pazzo mettesse in ballo anche me; – Quand'uno fa tanto d'entrare in ballo, bisogna che balli,» cioè Non si ritragga dall'impegno. || *Venire in ballo,* o *Tornare in ballo una cosa,* Farne, oppure Tornare a farne soggetto di ragionamento, di censura: «Finita la discussione sul grano, venne in ballo l'affare dei fogli falsi; – Gli fanno il processo, e tornano in ballo tutte le marachelle passate.» || *Ballo di S. Vito,* Malattia cronica del sistema nervoso, che consiste nel movimento convulso di tutte le membra, e specialmente delle gambe.

Ballòdole. *s. m. pl.* Nome di un luogo poco distante da Firenze, vicino a Trespiano, dov'è il Camposanto; sul quale si fa la frase *Andare alle Ballodole,* per Morire, e *fig.* Andare in rovina, detto specialm. di mercanti; ma è modo tutto familiare: «Ah! il signor G. se non mette giudizio, vuol ir presto alle ballodole.»

Ballonzolare. *intrans.* Far balletti, Ballar tra pochi e alla buona: «Che ci fu festa da ballo in casa vostra ieri sera? – Che! ballonzolammo un poco.» *Part. p.* BALLONZOLATO.

Ballónzolo. *s. m.* Piccolo ballo, fatto alla buona e in pochi: «Dopo la cena fu messo su un ballonzolo, e ci divertimmo fino alla mezza notte.»

Ballòtta. *s. f.* Castagna cotta allesso. || *Naso a ballotta,* dicesi di un naso largo in cima e un po' schiacciato.

Ballottággio. *s. m.* Dicesi oggi quel secondo scrutinio, nel quale il voto deve esser dato a uno dei due candidati che riportarono più suffragi nel primo: «Tra C e D c'è ballottaggio: – Fai, fai, gli è riuscito alla fine di entrare in ballottaggio.»

Ballottare. *trans.* Mandare a partito, Mettere ai voti, detto oggi solo di persone: «I maestri comunali sono ballottati ogni tre anni.» *Part. p.* BALLOTTATO.

Ballottáta. *s. f.* Mangiata di ballotte, fatta in più.

Ballottazióne. *s. f.* Il ballottare.

Balneário. *ad.* Di bagno o bagni, Appartenente a bagno o bagni: «Stabilimento balneario, Cura balnearia.»

Baloccare. *trans.* Trattenere, Divertire con balocchi, e riferiscesi più spesso a bambini: «Baloccami un po' questo bambino.» || *rifless.* Divertirsi con balocchi; o solamente Perdere il tempo: «Tutto il giorno non fa altro che baloccarsi.» *Part. p.* BALOCCATO.

Balocchino. *dim.* di Balocco.

Balòcco. *s. m.* Trastullo, Gingillo, e dicesi per lo più delle cose, che si danno in mano a' bambini per trastullarli: «Fabbricante di balocchi, Bottega di balocchi.» || *Fare i balocchi* dicesi dei bambini, e vale Baloccarsi. || *fig. Pigliare una cosa per un balocco,* Pigliarla per cosa non seria, per un trastullo: «Gli studi non debbono esser presi per un balocco.»

Baloccóne. *s. m.* Chi perde il suo tempo baloccandosi.

Balògio. *s. m.* Dicesi familiarmente di chi non si sente bene di salute, e lo dà a conoscere stando melenso: «Oggi sono, o, mi sento un po' balogio.»

Balordaccio. *pegg.* di Balordo: «Se non fossi stato altro che un balordaccio, te ne saresti accorto subito.»

Balordággine. *s. f.* L'esser balordo, Qualità di chi è balordo: «Per la balordaggine del Prefetto le cose dell'amministrazione vanno molto male.» || Anche per Atto da balordo: «Con le vostre balordaggini rovinate ogni cosa.»

Balordamente. *avv.* Da balordo, Con balordaggine: «Parlare, Operare balordamente.»

Balórdo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Stolido, Sciocco, Di poco intendimento: «È pure un gran balordo quel Pretore: se piglia sempre lucciole per lanterne: – Il mondo non è fatto pe' balordi.» || *Essere* e più comunem. *Sentirsi balordo,* Essere alquanto malaticcio, Non sentirsi bene di salute: «Stamani mi sento un po' balordo, e bisogna che stia in casa.» || Dicesi anche *Rimaner balordo* a vedere ad udire cosa che fortemente commuova, per Rimanerne come sbigottito: «Credi che ad assistere a quella scena rimasi proprio balordo.» || *Cosa* o *affare balordo* diciamo Una cosa o un affare poco buono: «Sono in trattative di fare quella vendita; ma, credi, è un affare balordo: – La raccolta quest'anno è stata un po' balorda.» || Anche di discorso che non regga, che zoppichi, sogliamo dire che è un *discorso balordo*: «Fa certi discorsi così balordi, che ci vuol tutta la pazienza per sopportarlo.»

Balsámico. *ad.* di Balsamo, o Che ha qualità

di balsamo: « Unguento balsamico, Odore, Sapore balsamico. » || *Aria balsamica*, dicesi per Aria purissima e assai giovevole alla salute: « Ne'colli Fiesolani si respira un'aria balsamica. »

Bàlsamo. *s. m.* Sostanza resinosa e odorifera, che stilla da alcune piante, ed ha proprietà medicinali. || Per *simil.* dicesi di ogni Olio o Essenza odorifera e preziosa. || *fig.* Conforto, Lenimento ai dolori dell'animo: « La parola del Signore è un balsamo alle anime angustiate.» || *Balsamo della Maddalena*, suol dirsi a significare un rimedio efficacissimo, quasi un Tocca e sana; ma usasi più che altro nella maniera *Non è il balsamo della Maddalena*, che diciamo a chi si lamenta che una medicina non abbia prodotto subito il suo effetto.

Balta. *s. f.* Voce che s'adopera soltanto nella maniera *Dar balta* per Rovesciarsi, Ribaltare, detto più spesso di veicoli: « Che è che non è, ogni tanto vediamo a Firenze una carrozza che ha dato balta. » || *fig.* di uno che sia impazzito, diciamo che *ha dato balta*, oppure, che *gli ha dato balta il cervello.* || E per Dar fondo, Dissipare: « In pochi anni ha dato balta a un grosso patrimonio. »

Bálteo. *s. m. T. stor.* ed oggi *poet.* Cingolo militare che portavasi ad armacollo da'soldati romani per appendervi la daga.

Baluárdo. *s. m.* Bastione che facevasi ad ognuno dei quattro angoli di una fortezza, e che per conseguenza fiancheggiava la cortina. Oggi pigliasi in generale per Fortificazione, Propugnacolo. || *fig.*: « L'amor di patria è il più gran baluardo contro a'nemici. »

Baluginare. *intrans.* Apparire e sparire instantaneamente quasi a modo di baleno, e dicesi più spesso di persona: « Hai veduto qui in teatro il sor Pietro? – L'ho veduto baluginare dianzi, ma non so dove sia andato.» *Part. p.* BALUGINATO.

Balza. *s. f.* Luogo scosceso e dirupato: « Va su per certe balze che pare un camoscio. » || Quella frangia di tela o seta, che si sovrappone e si rapporta per ornamento alla parte inferiore dei vestiti delle donne: « Oggi i vestiti con le balze non usano più; torneranno di moda un' altra volta. » || Anche quella frangia appósta alla parte inferiore dei cortinaggi, e quella guarnizione che ricorre intorno intorno alle coperte da letto. || *Balza* dicesi anche Quel fregio che i riquadratori di stanze sogliono fare al disopra dello zoccolo.

Balzana. *s. f.* Lo stesso che Balza; ma oggi non più usato. || *Balzana* dicesi Quella striscia bianca che hanno alle zampe i cavalli, che perciò diconsi Balzani.

Balzáno. *ad.* Aggiunto di cavallo che ha una striscia bianca alle zampe, essendo nel resto di altro mantello: « Cavallo balzano da un piè. » A proposito di cavalli balzani abbiamo i seguenti proverbi, che possono far comodo a chi ha voglia e danari per tener cavalli: *Balzan da uno, nol dare a nessuno; Balzan da duoi, barattalo se puoi; Balzan da tre, cavallo da re*, oppure, *tienlo per te; Balzan da quattro, cavallo matto*, oppure, *o tu lo vendi, o fanne baratto.* || *T. arald.* Dicesi di arme o insegna, il cui campo è diviso in mezzo orizzontalmente; e la parte superiore, che è d'un colore, si chiama *balzana di sopra;* la inferiore, che è d'altro colore, *balzana di sotto.* || *fig. Cervel balzano* dicesi per Cervello bizzarro, stravagante, pazzesco: « Ha un cervello così balzano, che sfido chiunque a tenerlo a segno. »

Balzare. *intrans.* Dicesi di un corpo di forma sferica ed elastico, che dopo aver battuto in terra risalta in su: « I palloni nuovi balzano molto: – Non ho potuto dare alla palla, perchè ha balzato male. » || Per *estens.* dicesi di ogni altra cosa che spicchisi in alto: « Menava a cerchio la spada con tale violenza, che faceva balzar teste e braccia. » || Detto di persona, Spiccare un salto da uno in un altro luogo: « Vedutolo in pericolo, balzai giù nel campo, e lo salvai. » || Anche per Correre velocemente in un luogo: « Appena seppi che il mio figliuolo era malato, balzai in casa per veder che cosa fosse. » || *fig.* dicesi efficacemente *Balzare in prigione, in galera* e simili, quasi figurandoci che la pena segua immediatamente alla colpa: « Facendo questo, ci sarebbe da balzare in galera, » che significa Ci sarebbe da andar di lancio in galera. || *Balzar fuori*, Sbucare come istantaneamente: « Quando ci fummo allontanati molto, balzaron fuori da una macchia otto malandrini, che ci spogliarono in camicia.» || *Balzar dalla sella*, dicesi per Cader da essa. || *Balzare il cuore*, Battere violentemente per alcuna forte commozione: « Balzare il cuore dalla gioia, dall'allegrezza, dallo spavento ec. » *Part. p.* BALZATO.

Balzellare. *intrans.* Balzar leggermente; anche, e più spesso, Andare a piccoli balzi, Saltellare, detto segnatam. di certo andar della lepre, quando non va di corsa. || *trans. Balzellare una lepre* od altro simile animale da caccia, vale Aspettarla al balzello; e detto di persona, Aspettarla in luogo ove uno è sicuro che o prima o poi passerà, Appostarla: « È un'ora che balzello costui, e ancora nulla. » *Part. p.* BALZELLATO.

Balzello. *s. m.* Piccolo balzo o salto; onde i modi *Andare, Correre* e simili *a balzelli.* || *Balzello* dicesi anche quella caccia che si fa agli animali, appostandosi ne' luoghi dove sogliono capitare; onde i modi *Andare, Aspettare, Pigliare al balzello.* || E per *simil. Prendere* o *Cogliere una persona al balzello*, vale Fermarla, dopo averla appostata in luogo per dove soglia passare: « Non m'era riuscito d'intopparlo, finalmente mi misi di piantone alla porta di casa sua, e lì lo presi al balzello.» || *Balzello* vale anche Gravezza pubblica, Imposizione: « I balzelli d'ogni maniera e qualità sperperano l'Italia. »

Balzellóne. *s. m.* Grosso balzo o salto: « Ha dato un balzellone, che per poco non è andato in terra. » || *avv. Balzelloni* e *A balzelloni* coi verbi Andare, Camminare e simili, vale A balzi, A salti, e dicesi più spesso dell'andar de'briachi: « Tutte le sere quel briacaccio se ne torna a casa camminando a balzelloni: – Guarda che il cavallo vada di passo e non a balzelloni. » || *fig. Parlare, Scrivere a balzelloni*, dicesi di chi parla o scrive senza logica continuità, ma salta ora in questa ed ora in quell'altra cosa. E *stile a balzelloni* potrebbesi chiamare lo stile di certi scrittori, saltellante come le capre: e pure è lo stile che piace a molti oggi.

Balzétto. *dim.* di Balzo; Piccolo balzo.

Balzo. *s. m.* Quel risaltare che fa in su la palla od altro corpo elastico, battuto in terra: « Balzo piccolo, alto, lungo, corto ec. » || I Giocatori di pallone hanno *il balzo in dentro, in fuori, a muro*, a denotare varie sorta di balzo del pallone. || *Dare, Ripigliare, Rimettere di balzo*, per Rimettere la palla dopo che ha balzato la prima volta, contrario a Dare, o Rimettere *di posta.* *Aspettare la palla al balzo*, Aspettare a darle

quando ha balzato. ‖ Onde la maniera figurata *Aspettare* o *Venire la palla al balzo*, per Aspettare o Venire la occasione di fare una cosa: « Aspetto che venga la palla al balzo per dirgli il fatto mio. » ‖ *Fare, Dare un balzo*, dicesi di persona, che essendo seduta, si alzi a un tratto e con certo impeto: « A quella parola fece un balzo sulla seggiola, e attaccò un moccolo di que'grossi. »

Balzo. *s. m.* Terreno alquanto alto e scosceso: è meno di Balza: « Dov'è Gosto? – È su per il balzo a lavorare, dirà un contadino. »

Bambágia. *s. f.* Cotone d'inferior qualità, filato e torto appena, che serve per lo più a far lucignoli a' lumi. ‖ *fig. Stomaco di bambagia, Salute di bambagia* e simili, dicesi per Stomaco, Salute delicata, e che di nulla nulla si risente: « Gesù mio! che stomaco di bambagia tu hai: io poi digerirei i chiodi. » ‖ *Tener nella bambagia*, dicesi per Tenere cosa e più spesso persona con gran riguardo, acciocchè non soffra: « Mi bisogna tener quella figliuola proprio nella bambagia; perchè tutto le fa male. » ‖ *Baston della bambagia*, dicesi Il gastigo che punisce, senza che il punito se n'accorga subito, e spesso è di maggiore effetto che i gastighi aspri e dati con ira: « I figliuoli si vorrebbero piuttosto gastigare col baston della bambagia, che coi modi acerbi ed irosi, i quali irritano e indispettiscono. »

Bambagino. *ad.* di Bambagia: « Panno bambagino, Tela bambagina. » ‖ In forza di *sost. Bambagino e Bambagina*, Sorta di tela fatta di bambagia: « Ho comprato per la serva un vestito di bambagino. »

Bambára. *s. f.* Giuoco di carte, che anche chiamasi Primiera. Dice il Giusti: « Io per me venero, Se ci s'impara, Tanto la cattedra Che la bambara: » insegnamento che non va preso alla lettera.

Bambarina. *dim.* di Bambara, Giocata fatta per poco tempo: « Animo, facciamo una bambarina, e poi ce n'andremo. »

Bamberòttola. *femm.* di Bamberottolo.

Bamberòttolo. *s. m.* Bambino non tanto piccolo; e dicesi anche per Figliuolo piccino: « Ha tre bamberottoli per la casa, che sono una delizia. »

Bambina. *femm.* di Bambino. ‖ Dicesi per vezzo anche di Ragazza da marito: « Ha sposato una bella bambina. » ‖ D'una operazione mal riuscita, oppure di errore commesso, si dice familiarmente *Che è stato una bambina*, o, *Che è riuscito una bambina*.

Bambinaccio. *pegg.* di Bambino; ma dicesi per ischerzo anche ad uomo adulto che faccia azione di poco senno: « Tenga le mani a sè, bambinaccio. »

Bambinàia. *s. f.* La donna che nelle case de'signori ha in cura i bambini: quella che alcuni francesemente dicono la *Bonne*.

Bambinàio. *ad.* Colui che per una affettuosa dolcezza vuole assai bene ai bambini, e ama di intrattenervisi: « Ma com'è bambinaio quel sor Gaudenzio! Gli darebbe anche la pappa, e li rifascerebbe. » ‖ *Bambinaio* in forza di *sost.* dicesi in Firenze Quell'ufficiale dello Spedale degli Innocenti, che ha cura de'registri e di que'segnali di riconoscimento, che talora i genitori mettono al collo o nelle fasce degli esposti.

Bambinàta. *s. f.* Azione o Cosa da bambini: « Non mi far più bambinate: – Lascia le bambinate, ora che se' fatto grande. »

Bambinèlla. *femm.* di Bambinello.

Bambinèllo. *dim.* e *vezz.* di Bambinello.

Bambinería. *s. f.* Azione o Cosa da bambino: « Codeste vostre sono bambinerie; e voi credete invece che sien tratti di sapienza. »

Bambinésco. *ad.* Di bambino o Da bambino: « Discorsi bambineschi. »

Bambinétta. *femm.* di Bambinetto.

Bambinétto. *dim.* e *vezz.* di Bambinello.

Bambino. *s. m.* dicesi L'uomo finchè è in quella età che precede la fanciullezza; ma estendesi anche a questa età stessa: onde prendesi spesso per Fanciullo: « Educare un bambino, Allevare bambini, Maestra di bambini, Malattie de'bambini ec. » ‖ Di uomo adulto, ma inesperto e incapace di regolarsi da sè, diciamo che è *un bambino;* ed anche di chi ha animo e semplicità da bambino: « Quel sor Taddèo è un vero bambino, e metterebbe il capo in grembo al primo che gli capitasse: – Se tu non fossi un vero bambino, sapresti come fare; – Animo, via, non mi fare più il bambino. » ‖ Spesso usasi per modo di amorevolezza: « Vedi, bambino mio, a che conduce l'ozio: – Ma, bambino mio, che vuo' tu ch' i' ti dica? » ‖ *Non esser più bambino* dicesi di chi è giunto agli anni della discrezione, e dovrebbe sapersi governare da sè. ‖ *Lasciarsi guidare come un bambino*, Essere più che docilissimo. ‖ *Piangere come un bambino*, A calde lagrime, e spesso accenna a paura: « Appena sentì le prime fucilate, si mise a piangere come un bambino: – Povero vecchio! appena seppe la condotta del suo figliuolo, pianse come un bambino. » ‖ E di cosa che ognuno agevolmente farebbe, vedrebbe, direbbe ec. dicesi: *Lo direbbe, lo vedrebbe* ec. *un bambino.* ‖ *Fare a' bambini*, dicesi per Mancar di parola, Non stare al convenuto: « Qui mi pare che con lui si faccia a' bambini. » ‖ In prov. *Voler bene al bambino per amor della balia*, dicesi di Chi fa carezze a una persona in grazia o per amore d'un'altra. ‖ *Bambini* al giuoco della Tavola reale diconsi i due assi tirati. ‖ *Bambino* usasi anche a modo d'*ad.* dicendosi per es.: « Il mio figliuolo è troppo bambino per intender queste cose: – Certi vecchi son più bambini de' bambini. » ‖ E al *fig.:* « Nel trecento l'arte istorica era bambina. » ‖ *Gesù bambino*, dicesi una imagine in cera, in istucco ec., oppure in disegno rappresentante Gesù nel presepio o in braccio alla Vergine: « Ho comprato un bel Gesù bambino; – Com'era bello quel bambinetto! pareva tutto un Gesù bambino di cera. »

Bambinuccio. *avvil.* di Bambino; ma talora prendesi anche per *vezz.*

Bamboccería. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Bambocciata.

Bambocciata. *s. f.* Azione o Cosa da bamboccio: « Lascialo andare: tanto son bambocciate che non meritan nulla: – Oggi, con tutto l'apparato delle scienze, i giovani non dicono e non scrivono che delle bambocciate. » ‖ *Bambocciata*, Pittura di soggetto basso e triviale, e con figure goffe e ridicole: « Pietro Vander dal comporre molte di queste bambocciate fu detto il Bamboccio. »

Bambòccio. *s. m.* Bambino grassoccio e paffutello: « Guarda che bel bamboccio! » ‖ E per Uomo semplice e goffo: « Costui è un vero bamboccio. »

Bambocciòne. *accr.* di Bamboccio, in ambedue i sensi.

Bámbola. *s. f.* Figurina fatta di cenci o d'altro vestita da donna, e che si dà a' bambini per

trastullo. || *Fare alle bambole,* Il baloccarsi che fanno le bambine tra di sè con le bambole. || Di una fanciulla, che abbia il viso bianco e rosso ma senza espressione alcuna, sogliamo dire che *pare una bambola.*

Bambolóna. *accr.* di Bambola. || Dicesi anche di Donna assai fresca e rossa, ma un po' stupida.

Bambù. *s. m.* Pianta nativa dell'Indie, e anche La mazza che se ne fa: « M'è stato regalato un bel bambù. »

Banáno. *s. m.* Sorta di frutto molto simile a una piccola zucca bislunga, prodotto da una pianta dell'Affrica, dell'Asia e dell'America; ed è molto saporito e nutritivo.

Banca. *s. f.* Istituto di credito destinato a negoziare sugli effetti commerciali, sui fondi e valori pubblici, e sull'emissione di biglietti propri; e dicesi anche Il luogo ove la banca risiede: « La Banca Nazionale, La Banca del Popolo; – Libertà delle Banche; Azioni della Banca; Biglietti di Banca; Metter su, Istituire, Chiudere una Banca ec. » || *Riscuotere alla Banca de' monchi,* dicesi in ischerzo per significare che chi ha da avere da uno non li riscoterà mai; maniera che fa riscontro all'altra *Pagar con le gomita,* per Non pagar mai.

Bancário. *ad.* di Banca, Appartenente a banca; « Casa bancaria, Operazione, Giro bancario ec. »

Bancarótta. *s. f.* Il fallimento d'una banca ed anche di uno Stato: « Qui, se si va di questo passo, s'arriva diritti diritti alla bancarotta; – Il banchiere X ha fatto bancarotta ed è fuggito. »

Banchettare. *intrans.* Far banchetto, Trattenersi a banchetto. *Part. pr.* BANCHETTANTE, che usasi talora anche in forza di *sost.* « I banchettanti. » *Part. p.* BANCHETTATO.

Banchétto. *s. m.* Lauto convito, Mensa sontuosa: « Furono fatti al banchetto parecchi brindisi; – Gli elettori di quel Collegio dettero un banchetto al loro Deputato, il quale *inter pocula* spifferò un discorsone, dicendo quel che sapeva non avrebbe mai fatto. »

Banchière. *s. m.* Colui che tien banco o banca: « Questo è il secolo de' banchieri; – Ha sposato un ricco banchiere. »

Banco. *s. m.* Mobile grande di legno, con un piano, e con sotto ed alle parti delle cassette, e serve per uso di scrivere. || Anche la Tavola a cui siede un magistrato giudicante; onde le maniere *Sedere a banco,* per Esercitar giurisdizione, Giudicare; *Chiamare a banco,* per Citare avanti a sè alcuno. || Ed anche Tavola intorno a cui siedono altri pubblici funzionari: « Sedeva al banco de' ministri il solo Sella; – Deporre sul banco della Presidenza una proposta di legge. » || *Mettere o Buttare sotto il banco un affare,* Metterlo da parte, Non volersene occupare: « Feci il mio ricorso; ma il Sindaco lo buttò sotto il banco. » || La tavola tutta chiusa dalla parte di fuori e lateralmente, dietro a cui stanno i negozianti: « Mi metto a banco la mattina e riesco la sera; – Chi c'era a banco? – Il padrone da sè. » || *Sapere stare a banco,* Saper trattar bene gli avventori, e perciò affezionarli alla bottega. || *Roba di sottobanco,* Roba della migliore, e che si tien riposta per qualche avventore favorito. Dicono anche *un sottobanco.* || I Giornalisti chiamano *notizie di sottobanco* quelle che credono assai importanti e sapute da pochissimi, e che loro sono comunicate da qualche ministro, segretario ec. || In generale *Banco,* dicesi La grossa tavola che serve per uso a molte maestranze. || Stallo con davanti un appoggio per iscrivere: « I banchi dei Deputati, dei Consiglieri provinciali ec. – Applausi su tutti i banchi. » || Da quello de' Deputati al *Banco de' rei,* che è quella specie di bigoncia, ove siede l'accusato, durante il giudizio penale. || E di qui al Luogo ove i banchieri trattano i propri affari; ed al Traffico o Negozio stesso che pur dicesi *Banco.* || *Pagar come un banco,* Pagar prontamente e puntuamente. || *Lasciare il banco e il benefizio,* o *Piantare il banco e i burrattini,* Ritirarsi a un tratto e con certo dispetto da cosa a cui s'attendeva, Non volerne saper più. || E poi al *Banco del lotto,* ossia all'Ufficio dove si ricevono le giocate, detto più comunem. *Botteghino.* || Per *estens.* In alcuni giuochi d'azzardo dicesi La somma che un giocatore pone in tavola, per mantenere il giuoco contro tutti quelli che scommettono; onde i modi *Fare il banco, Tenere il banco, Perdere il banco,* e simili. || *Banchi* al *pl.* diconsi i sedili della nave, ove seggono i rematori. || *T. geogr. Banco* chiamasi quell'alzamento di rena che si fa nel mare o nei fiumi, e che giunge talora sino alla superficie dell'acqua: « Il bastimento arrenò in alcuni banchi presso al lido; – I banchi di Terranova. » || *Banco di coralli,* Un simile alzamento formato di coralli.

Banda. *s. f.* Propriamente striscia di drappo o d'altro; ma dicesi particolarmente Quella lunga striscia di panno o drappo, distesa e pendente da un'asta sormontata dalla croce, e che portasi nelle processioni o ne' trasporti dei cadaveri. || *T. arald.* Striscia di color diverso da quello del campo, che attraversa obliquamente un' arme o un' insegna. || **II.** Compagnia di sonatori con strumenti la massima parte a fiato, ed alcuni a colpo, ordinata sotto un capo che dicesi Capobanda: « Oggi suona la banda della Guardia Nazionale. » || *Banda* si disse per Compagnia di soldati; onde son celebri le *Bande Nere.* || oggi Masnada di briganti, di facinorosi, di banditi o di ribelli: « La Spagna è funestata dalle bande dei carlisti e de' repubblicani. » || **III.** *Banda,* vale anche Parte, e ne ritiene tutti i sensi; se non che si adopera assai meno nel comune discorso: « Dalla banda di fuori, di dentro; Dalle bande laterali; Accorreva gente da tutte le bande; – Tirarsi da banda; Lasciare, Mettere, Porre da banda; Passar da banda a banda ec. » || *Uscio o Sportello a più bande,* Uscio composto di più parti da ripiegarsi.

Bandèlla. *s. f.* Spranga di ferro che si ferma con viti nelle impòste d'usci e finestre, la quale ha nell'estremità un anello a occhio, che infilasi nell'arpione, e serve così a reggere l' impòsta.

Banderàio. *s. f.* Colui che fa bandiere; ma dicesi oggi più comunem. Colui che fa paramenti da chiesa.

Banderèse. *s. m. T. stor.* Signore di feudo che aveva il diritto di condurre in campo i suoi vassalli sotto un'insegna.

Banderuòla. *s. f.* Piccola bandiera per lo più a due punte, che ponesi ordinariamente in cima alla lancia, o alle antenne de' bastimenti. || Pigliasi anche per Ventaruola. || onde *fig.* dicesi di uomo instabile, leggero, che muta facilmente opinione, che ora segue un partito, ora un altro: « Essere una banderuola, Far la banderuola, Far come la banderuola, che si volge a tutti i venti. »

Bandièra. *s. f.* Drappo legato per lungo ad

un'asta, che porta i colori e per lo più anche lo stemma dello stato, città, corporazione ec., a cui appartiene: « Bandiera tricolore, Bandiera italiana, francese, americana ec. » ‖ Specialmente l'insegna militare, che si porta in mezzo del reggimento. ‖ Di qui varie maniere: *Essere, Stare, Andare alle bandiere*, o, *Sotto le bandiere*, per Militare, o Incominciar la propria milizia. ‖ *Avere, Tenere sotto le bandiere*, detto di potenza, vale Avere, Tenere in armi. ‖ *Abbandonar le bandiere*, Disertare dalla milizia. ‖ *Entrare in un luogo a bandiere spiegate*, Entrarvi come trionfalmente. ‖ *Piantar la bandiera in un luogo*, Espugnarlo, o Prenderne possesso in nome dello Stato. ‖ *Bandiera rotta fa onore al capitano*, dicesi proverbialm. a significare che gli arnesi logori di un'arte danno segno che quell'arte si è esercitata per molto tempo. ‖ *Bandiera di ricatto*, dicesi comunem. per Vendetta, Rappresaglia. ‖ *fig. Voltare* o *Mutar bandiera*, Cangiar d'opinione, e anche di partito: « Quanti da dodici anni in qua hanno voltato bandiera! » *Bandiera*, è anche L'insegna di tela o di stamína che si spiega al vento nelle navi, e dove sono i colori e le armi della nazione, a cui appartiene: « Issar la bandiera, Abbassar la bandiera ec. » *Sotto bandiera*, dicesi di merci o persone trasportate in una nave: « V'era un carico d'oppio sotto bandiera inglese; – Viaggiavano sotto la bandiera francese. » ‖ È anche quel Drappo o Panno che si dà per premio a chi vince alle corse, od a chi al bersaglio coglie nel punto centrale. ‖ Familiarmente dicesi anche a Quel pezzo di panno, che il sarto talora si ritiene per sè, tagliando l'abito a malizia: « Come? in quattro braccia di panno c'è riuscito un soprabito così misero? di certo che il sarto ci ha fatto una bandiera. »

Bandieràio. *s. m.* Dicesi del sarto, che suol far delle bandiere. V. in BANDIERA.

Bandieróne. *s. m. accr.* di Bandiera.

Bandinèlla. *s. f.* Asciugamano molto lungo, usato per lo più nelle sagrestie, il quale è appeso in alto e si fa scorrere sopra due cilindri di legno girevoli. ‖ Il drappo o panno a due calate, col quale si cuopre il leggìo nelle chiese.

Bandire. *trans.* Pubblicare per bando, Notificare per via di pubblico avviso, e si usa spesso *assolutam.*: « Bandire una festa, uno spettacolo ec. » ‖ *Bandire a'quattro venti* dicesi figuratam. e con enfasi per Manifestare a tutti, al popolo e al comune: « Se fa qualche cosuccia, la bandisce subito a'quattro venti: – Non lo dite a lui, perchè lo bandirebbe a'quattro venti. » ‖ Detto di matrimonio, vale Denunziarlo dall'altare, ciò che fa il prete a un punto della messa. ‖ *Bandire la guerra*, nel linguaggio scelto vale Intimarla. ‖ II. Mandare in bando, più comunemente Esiliare. ‖ *fig.* Allontanare, Cacciare alcuno da un luogo, che più comunem. dicesi *Sbandire*: « Per il suo cattivo contegno lo hanno bandito da quella conversazione. » ‖ Si *bandiscono* anche i complimenti, le cirimonie, il lusso e simili: « Da casa mia sono banditi i complimenti, e tutto vi si fa e vi si dice con ischietta verità. » ‖ Usasi anche in forza di *rifless.* per Allontanarsi da un luogo con proponimento di non tornarvi più: « Dacchè si cominciò a parlar di giuoco in quella casa, me ne sono bandito. » *Part. p.* BANDITO.

Bandita. *s. f.* Estensione di terreno, ove è proibito legalmente di cacciare, senza il permesso del proprietario: « La bandita di S. Rossore è riservata al Re: – Il podere non è compreso nella bandita: – Hanno fatto bandita di Pratolino. » ‖ *fig.* e in linguaggio familiare, parlandosi di donna amata da altri, a chi volesse prendersi qualche confidenza, si dice: *Ohè, qui c'è bandita.*

Bandíto. *ad.* usato nella maniera *Corte bandita*, che oggi dicesi familiarm. di Casa, ove molti convengono a mangiare e bere e fare allegrie: « In casa sua c'è sempre corte bandita. »

Bandito. *s. m.* Masnadiere, Assassino; più propriam. Colui che ricercato dalla polizia, vive alla macchia, e commette ladronecci ed omicidi.

Banditore. *s. m.* Chi annunzia pubblicamente, Chi divulga: « Gli Apostoli furono i primi banditori della fede di Cristo: – Banditori di dottrine nuove e stranissime; – Banditori modestissimi delle proprie lodi. » ‖ *Banditore* si disse assolutam. Colui che esercitava l'ufficio di annunziare pubblicamente gli atti della pubblica autorità. ‖ oggi Colui che ai pubblici incanti bandisce gli oggetti che si vendono, e il loro prezzo.

Banditrice. *fem.* di Banditore: « La vanità è banditrice di ogni più piccola lode di sè. »

Bando. *s. m.* Ordine, Decreto della pubblica autorità, che un tempo si annunziava dal banditore a suon di tromba, e che oggi si notifica mediante affissione nei luoghi pubblici: « Fare, Mandar fuori, Affiggere, Attaccare, Pubblicare un bando. » ‖ *Bando* vale anche Sbandeggiamento, Esilio; onde i modi *Essere, Cacciare, Mandare in bando*, per Essere sbandeggiato, o Sbandeggiare. ‖ Più comunemente al *fig. Dar bando, Mandare in bando*, riferito a cose tristi, Allontanare, Scacciare da sè: « Mandate in bando cotesti pensieri, e riconfortatevi: – Diamo bando alla noia, e divertiamoci. » ‖ *Bando a'complimenti, alle cirimonie, alla tristezza*, per dire Non facciamo complimenti, cirimonie, Non ci affliggiamo di più ec.

Bándolo. *s. m.* Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo. ‖ *fig. Avere in mano il bandolo d'una matassa*, Sapere come si stia un affare avviluppato, e avere il modo per condurvisi: « Morto il Cavour, che avea in mano il bandolo della gran matassa d'Italia, i suoi successori andarono al tasto. » ‖ *Perdere il bandolo*, Confondersi nel trattare una cosa, o nel fare un discorso: « È impossibile che vada avanti; si vede bene che ha perso il bandolo. » ‖ E per lo stesso modo, *Trovare il bandolo*, Trovare il modo per venire a capo di qualche difficoltà, per uscire di qualche impaccio: « Se mi riesce di trovare il bandolo, sono a cavallo: – Vediamo un po' se mi riuscisse di trovare il bandolo di questo passo imbrogliatissimo di Plauto. »

Bandóne. *s. m.* Larga lastra di metallo, più grossa della lamiera, e serve a vari usi.

Bara. *s. f.* Specie di lettuccio, ove si trasportano a spalla i cadaveri dalla casa al luogo della sepoltura. ‖ *Aver la bara all'uscio*, dicesi di Chi è in pericolo di vita; e dicesi anche *Aver la bocca sulla bara.* ‖ *Il morto è sulla bara* usasi proverbialm. per dire: Il fatto è chiaro e manifesto: « Non è possibile che abbia scritto così: – Ecco qui, il morto è sulla bara; leggi e vedrai. » ‖ *Me ne ricorderò sino in bara, Griderò sino in bara*, modi popolari ed enfatici, per dire: Me ne ricorderò finchè campo, Griderò sempre del torto che m'è stato fatto.

Barabuffa. *s. f.* L'abbaruffarsi di molte persone tra di loro: « O chetatevi; altrimenti si fa

barabuffa: – Dalle parole si venne ai fatti, e nacque una gran barabuffa. » || *fig.* vale anche Confusione, Disordine: « Chi si può raccapezzare in tutta questa barabuffa di opinioni, di pensieri, di voglie? »

Baracca. *s. f.* Stanza o Casa di legno, o di tela, o simili, per istar al coperto, farvi bottega, ripararvi soldati ec.: « Domani c'è la fiera; hanno alzato le baracche: – I soldati nei campi d'istruzione se ne stanno sotto le baracche. » || *fig.* dicesi per Istituzione, Negozio, o altra cosa simile, che abbia poco fondamento e stabilità, e che sia per oggi e non per domani: « Certi Giornali chiamavano in passato il regno d'Italia una baracca; ma veduto che regge, han mutato discorso. » || E familiarm. dicesi di ogni negozio o instituzione che abbia bisogno d'appoggio: « Se manca lui, va giù tutta la baracca; – Qui bisogna reggere la baracca; altrimenti, addio. » || *Metter su, Alzare* o *Rizzar baracca,* dicesi volgarm. per Attaccar lite: « Eh lo vedo, tu hai voglia di rizzar baracca oggi; ma per me lo fai con la voglia. »

Baraccone. *accr.* di Baracca; Baracca grande.

Baragòżżo. *s. m.* Voce familiare, per Negozio, Affare, più specialmente parlandosi di matrimonio: « Ho fatto un buon baragozzo; – È stato concluso il baragozzo con la tale. » || *Far tutto un baragozzo,* Far di più affari un affar solo, e dicesi particolarm. da chi compra al tempo medesimo più capi d'oggetti dallo stesso venditore: « Non saprei dire quanto mi costa ciascun oggetto, perchè ho fatto tutto un baragozzo. »

Baraónda. *s. f.* Turba di persone che vanno e vengono confusamente: « Che baraonda c'è nel Carnevale sotto gli Uffizi! » || Anche per Confusione, Disordine: « L'amministrazione della fattoria di Montegallo è una vera baraonda, e sarà finchè avranno ad agente quel bue del sor Pio Tangheroni. »

Barare. *intrans.* Fare il baro, Rubare al giuoco, mutando o segnando le carte. *Part. p.* BARATO.

Baratore. *s. m.* Chi suol barare, Baro.

Báratro. *s. m.* Luogo assai profondo ed oscuro. || *fig. Baratro di miserie, di dolori, di delitti* e simili, lo stesso che Fondo, Profondo di miserie ec. || È *Baratro d'iniquità, di malizia* ec. dicesi enfaticam. d'uomo, con senso di Iniquissimo, Maliziosissimo. || *Baratro infernale,* L'inferno.

Barattare. *trans.* Cambiare, Permutare una cosa con un'altra, detto propriamente di merci o d'altro che si scambino con mutuo consenso delle parti: « Ho barattato l'orologio con un bell'anello: – Non baratterei questa edizione dell'Ariosto neanche con dieci altre opere. » || Al qual proposito il prov. *Chi baratta imbratta,* per dire che i baratti sono per lo più a carico. || Scambiare una cosa con un'altra fraudolentemente: « Gli portai ad accomodare un vezzo, e lui me lo barattò. » || Scambiar per errore una cosa propria con un'altra dello stesso genere, appartenente a un altro; e dicesi per lo più di vesti, bastone, ombrello e simili: « Uscendo dalla conversazione, barattai il cappello. » || *Barattar una moneta, un foglio di banca* ec. Dare una moneta ec. per averne l'equivalente in moneta o fogli di più piccolo valore: « Barattami questo foglio da mille. » || *Barattar le parole,* Dire diversamente da quello che s'era detto, Non mantener la promessa. || *Barattare le carte,* lo stesso che Barare. || *fig.* Disdire maliziosamente quello che si era detto o promesso. || *Barattare le carte in mano ad uno,* Fargli dire ciò che egli non ha inteso dire, torcendo le sue parole a un significato diverso da quello che ebbero; oppure Mutare maliziosamente i termini d'una questione: « Con lui bisogna stare bene attenti, se non vuoi che ti baratti le carte in mano. » || *Barattare una parola, una mezza parola,* o *quattro parole con alcuno,* Confabularci, Discorrerci: « In questo luogo non c'è con chi barattare una parola: – È un uomo quello, da barattarci volentieri quattro parole. » || *recipr. Barattarsi ingiurie, pugni, bastonate,* Darseli a vicenda; che dicesi anche *Barattarsele:* « Ci siam barattati quattro pugni, e la cosa è finita lì. » || *Barattarvi le carrozze, le vetture* e simili, dicesi parlando di strada, che sia larga abbastanza, perchè due legni incontrandosi vi possano passare liberamente: « A Firenze si bada a sprecar milioni per far viali; ma certe strade centrali ed anguste, nelle quali appena si baratta, saranno allargate dai nostri pronipoti. » *Part. p.* BARATTATO.

Barattatore-ora. *verb.* da Barattare; Chi baratta, usato nella maniera *Barattatore di parole.*

Baratterìa. *s. f.* La mala arte del barattiere. || Azione da barattiere. || Frode che si commette da un padrone o capitano di nave.

Barattière. *s. m.* Colui che traffica i pubblici uffici, e ne fa mercato. La parola non è delle più vive; ma la cosa è vivissima.

Barattina. *s. f.* Lo stesso che Baratto, ma d'uso familiare, e ristretto a cose di poco valore.

Baratto. *s. m.* Il barattare, Permuta. || Scambio o Sostituzione di una cosa ad un'altra fatto per malizia. || La cosa permutata: « Quest'orologio non l'ho comprato, ma è un baratto. » || *Fare a baratto* o *un baratto,* Permutare, Cambiare tra di sè una cosa con un'altra: « Facciamo a baratto dell'ombrello; quanto mi dài di giunta? – Io non farei a baratto della mia negligenza con la oscura diligenza di certuni. » || Parlandosi di strada, dicesi che *c'è baratto* quando è tanto larga che due legni, incontrandosi, possano liberamente passare.

Baráttolo. *s. m.* Piccolo vaso di terra o di vetro per tenervi entro medicine, conserve e simili. || *Leccare i barattoli come i topi degli speziali,* dicesi proverbialm. di Chi sta attorno a cosa desiderata, senza che riesca a conseguirla.

Barba. *s. f.* I peli che rivestono le gote e il mento dell'uomo adulto: « Spuntare, Metter la barba, Lasciarsi tutta la barba, Tagliarsi la barba ec.: – Barba nera, bionda, bianca, lunga, corta, rada, folta, ispida ec. » || *Fare la barba,* Raderla a un altro. || *fig. Far la barba e il contrappelo* dicesi familiarm. di uomo che supera d'assai altri in qualche cosa: « Il Vallauri per iscienza di latino fa la barba e il contrappelo a molti dotti germanici. » || E dicesi anche di persona assai maledica, o di chi severamente critica alcun'opera d'arte, e ne ricerca tutti i difetti: « Non vi dubitate, che ha una lingua che fa la barba e il contrappelo: – Ci fu un capo ameno che fece la barba e il contrappelo alla lettera di E. B. sul *Novo Vocabolario.* » || *Barba* dicesi in linguaggio familiare per Valentia, Abilità e Scaltrezza: « A far questo ci vorrebbe altra barba che la mia: – Credi che ci sono rimaste altre barbe che la tua, figurati! » || *Di prima barba,* detto di giovine quando incomincia a spuntare i peli della barba; più spesso *Di primo pelo.* || *Alla barba,* o

In barba vale A dispetto, Ad onta: « Alla barba di chi mi vuol male: – Gliel' ho fatta in barba. » ‖ *Alla barba*, vale anche Alle spese, Alle spalle d'uno: « Mangiano e bevono alla barba del padrone di casa. » ‖ *Aver la barba lunga* o *bianca*, dicesi di opinione, dottrina, notizia e simili che avendo del tempo si voglia dar per nuova: « Certi argomenti, che dai materialisti si metton fuori per nuovi, hanno invece la barba lunga un palmo: – In quel Giornale si mettono tra le recentissime notizie che hanno la barba bianca. » ‖ *Far la barba di stoppa*, dicesi proverbialm. per Far qualche brutto tiro ad uno, senza ch' e' se l' aspetti, Sopraffarlo con danno e con beffa: « A quel pover uomo gli fanno spesso e volentieri la barba di stoppa, e gli mangiano la torta in capo. » ‖ *Farla vedere ad alcuno in barba*, Provargli che noi possiamo fare ciò ch' e' negava potessimo, e ciò con suo scorno e vergogna. ‖ *Pelarsi la barba*, dicesi per Sentire stizza, dispetto: « A vedersi sciattato tutto quel lavoro, c'era da pelarsi per la rabbia la barba. » ‖ *Prender Pietro per la barba*, Negare, Mettersi sul niego: « È inutile, ha preso Pietro per la barba; e non c'è modo di farlo confessare. » ‖ *Prendere un Turco per la barba*, Fare un buono e grasso affare. ‖ *Barba bagnata è mezza fatta*, prov. il quale significa: Tutto sta nel cominciare, Il primo passo è il più difficile. ‖ *Poca barba e men colore sotto il ciel non c'è il peggiore*, Gli uomini di poca barba e di color pallido sono spesso assai tristi; ma è proverbio non vero, come sono in generale tutti quelli che si fondano in un giudizio del senso. ‖ *Barba di cappuccini*, dicesi una Specie di erba minuta con foglie lunghe e strette, che mangiasi in insalata. ‖ *Barba da cappuccino*, dicesi anche una Sorta di paste da minestra, sottilissimamente tagliate. ‖ *Barba di Giove*, Sorta d'erba, conosciuta più comunem. sotto il nome di Sempreviva o Semprevivo de' muri e de' tetti. ‖ **II.** *Barba* vale anche Radice di qualsivoglia pianta, sebbene più propriam. diconsi *Barbe* quelle delle piccole pianticelle, o quelle che si diramano dalle radici delle grosse piante. ‖ *Barba maestra*, La maggior radice di una pianta, il Fittone. ‖ Per *simil.* Quella parte del dente che è fitto nella gengiva. ‖ *Barba* dicesi comunem. per Barbabietola cotta in forno, e che si vende dagli ortolani: « Ho comprato due barbe per desinare. » ‖ *Metter le barbe*, Abbarbicarsi. ‖ *Dare* o *Mettere a una pianta le barbe al sole*, familiarm. Sradicarla; e dicesi anche per Cavarsi un dente: « A cotesto dente non c' è altro rimedio che di mettergli le barbe al sole. » ‖ *Perire, Rovinare dalle barbe*, Perire affatto, Rovinarsi dalle fondamenta. E così *Spiantato dalle barbe* diciamo di uno Ridotto in estrema povertà: « Ma che vuo' tu che ti dia uno spiantato dalle barbe? »

Barbabiètola. *s. f.* Sorta di bietola, la cui radice assai grossa e di sapore zuccherino è buona a mangiarsi cotta in forno e condita in insalata; oppure se ne estrae lo zucchero.

Barbacáne. *s. m.* Quel rinforzo che si fa nella parte inferiore di un muro per maggior sicurezza e sostegno. ‖ Dicesi anche a un' Opera di fortificazione, che anticam. facevasi alle porte delle fortezze, e a piè de' bastioni. ‖ *A barbacane*, posto avverbialm. A modo, A sembianza di barbacane.

Barbaccia. *pegg.* di Barba; Barba brutta, incolta; oppure Barba che è difficile a radersi.

Barbagianni. *s. m.* Uccello di rapina notturno. ‖ *fig.* Dicesi ad uomo sciocco e balordo: « È pure un gran barbagianni quel sor Taddeo. » ‖ *Far come i barbagianni, che mettono le corna in vecchiaia*, dicesi ad uomo attempato, che prenda moglie: modo volgare.

Barbaglio. *s. m.* Abbarbagliamento, Bagliore; ma è voce poco usata.

Barbalacchio. *s. m.* Voce dispregiativa, Persona buona a nulla; ma oggi è poco in uso.

Barbaraccio. *pegg.* di Barbaro, e ne accresce la significazione: « Da un pezzo in qua è divenuto un tal barbaraccio, che non ci si regge più. »

Barbaramente. *avv.* In modo barbaro.

Barbare. *trans.* Lo stesso che Accoccare, Appiccicare, o, come dicesi anche, Piantare: voce alquanto bassa: « Se non ti cheti, ti barbo uno schiaffo: – Hai sentito come gliel' ho barbata? – Bada che te la barba. » ‖ Come *intrans.* si usò, e in alcuni luoghi di Toscana usasi tuttavia, per Metter barbe, Barbicare. *Part. p.* BARBATO.

Barbareggiare. *intrans.* Parlar barbaramente, Usare barbarismi scrivendo o parlando: « Oggi gli scienziati barbareggiano, e se ne tengono. » *Part. pr.* BARBAREGGIANTE: « Scienza barbareggiante. » *Part. p.* BARBAREGGIATO.

Barbarescamente. *avv.* In modo barbaresco, All' usanza de' barbari: più comunem. In modo assai rozzo.

Barbarésco. *ad.* di Barbaro, Che ha del barbaro. ‖ E per Barbarico.

Barbárico. *ad.* di Barbaro, Appartenente a barbaro; e dicesi anche per Barbaro: « L'Italia fu corsa e ricorsa dalle genti barbariche. »

Barbárie. *s. f.* Stato, Condizione di popolo barbaro, contrario di Civiltà; ed anche, in un senso più speciale e ristretto, Grado infimo di coltura di un popolo, Bassezza o Corruzione del gusto nelle arti della umanità: « Essere, Vivere nella barbarie, Uscir dalla barbarie: – La barbarie che succede a un periodo di gloriosa civiltà, spesso è peggiore e più truce della barbarie primitiva e di natura. » ‖ Crudeltà, Ferocia da barbaro, o Atto da barbaro: « Molti monumenti cristiani furono distrutti dalla barbarie musulmana: – È una barbarie trattare a questo modo quella povera vedova. » ‖ Maniera di parlare o di scrivere alla barbara; nè questa è propria soltanto di scrittori vissuti nelle età barbare, ma anche di molti che vivono nella nostra civilissima.

Barbarismo. *s. m.* Parola o Locuzione presa da altre lingue, e che offende la nativa schiettezza della lingua d'un popolo: « Libro, Scrittura, Leggi piene di barbarismi. » ‖ In materia di belle arti, Ciò che offende le sane regole e il gusto. ‖ Azione, Cosa da barbari: « L'atterramento della Colonna Vendôme a Parigi fu un vero barbarismo; eppure colui che ne fu l'autore andò quasi assoluto dalla Repubblica conservatrice. »

Barbarizzare. *intrans.* Lo stesso che Barbareggiare. *Part. p.* BARBARIZZATO.

Bárbaro. *ad.* che usasi molto spesso anche al *sost.* dicesi di quel popolo, il cui stato di poco differisce dal selvaggio, e che per conseguenza conosce appena la civiltà. ‖ *I barbari* presso di noi diconsi Quei popoli, venuti nella massima parte dalle regioni boreali, che calarono in Italia. ‖ *Barbari* pei Greci erano i Persiani segnatamente; pei Romani tutti gli altri popoli inferiori ad essi in civiltà. ‖ *Tempi, Età, Secoli barbari*, dicesi Il medio evo. ‖ Di lingua, modi, costumi,

lo stesso che Barbarico. || Di scrittore o di lingua, Che usa, o In cui sono barbarismi. || *Latino barbaro, Greco barbaro,* Latino, Greco corrotto, imbarbarito nei tempi del suo maggiore scadimento: « S. Paolo fu eloquentissimo nel suo greco barbaro. » || *fig.* Crudele, Feroce: « Usa coi figliuoli certi modi barbari, che è impossibile non l'abbiano in odio: – La legge che scema il pane ai poveri è una legge barbara. » || *L' è barbara* diciamo lamentandoci di cosa che ci conviene ingiustamente sopportare, e che si manda giù male: « Dopo tante fatiche vedersi ricompensati così, l'è barbara, ecco. »

Barbaróssa. *s. f.* Sorta d'uva gentile, di colore pendente al rosso, e dicesi anche il vino, che se ne fa; e fu con gli altri vini celebrato dal Redi nel Ditirambo con queste parole: « In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. »

Barbassòro. *s. m.* Uomo che è o che si crede di grande importanza, Bacalare, Sapientone; e dicesi ironicamente: « I barbassori della politica, della grammatica: – Che dice quel barbassoro del sig. I? » || *Fare il barbassoro,* Giudicare con molta sufficienza di checchessia, Fare il saccente.

Barbáta. *s. f.* Rampollo d'albero, o Magliuolo di vite, che piantato perchè faccia barbe, si svelle a fine di trapiantarlo, che più spesso dicesi *Barbatella.* || E per Tutte insieme le barbe di una pianta che si traspone. || *Far barbate,* Una delle maniere di propagare i gelsi, la quale consiste, come dice il Lastri, nel prendere un gelso, che sia stato già innestato al piede, ed abbia per lo meno tre o quattro anni, con molti rami nuovi ben cresciuti, e nel sotterrare questi in una fossa stretta e lunga preparata ad arte.

Barbatèlla. *s. f.* Lo stesso, ma più comune di Barbata. || *Barbatella,* dicesi anche a una sorta d'erba che si mangia in insalata.

Barbatellina. *dim.* di Barbatella; e dicesi di Piccole pianticelle, che si traspongono con le barbe.

Barbazzále. *s. m.* Quella catenella che si mette dietro la barbozza del cavallo, e si ferma per i capi a' due lati del morso. || *fig. Non avere, Non portar barbazzale per alcuno, Essere senza barbazzale,* dicesi familiarm. per Parlare alla libera, senza aver riguardo ad alcuno: « Io sono un uomo che non porto barbazzale per nessuno, e quel che sento, lo dico apertamente. »

Barberare. *intrans.* Il girare disunito e saltellante che fa la trottola. Voce non comune, ma, al bisogno, necessaria. *Part. p.* Barberato.

Barberésco. *s. m.* Colui che custodisce i barberi.

Bárbero. *s. m.* Cavallo corridore, così detto perchè i migliori venivano di Barberia: « Palio de' barberi, Condurre i barberi alle mosse ec. » || *Correre, Scappar via come un barbero,* dicesi di uomo per Correre, Scappare velocemente: « Non appena ha dato un ordine, che scappa via come un barbero. » || *Non essere un barbero,* dicesi familiarm. di persona che in qualsivoglia arte o disciplina non abbia molta capacità: « In Geografia non è un barbero: tramuta le Alpi negli Appennini. »

Barbétta. *dim.* di Barba; Barba corta e rada. || Quel ciuffetto di peli, che il cavallo ha sotto i garetti.

Barbettina. *dim.* e *vezz.* di Barbetta.

Barbicare. *intrans.* Metter le barbe, e con esse apprendersi al terreno: « Difficilmente barbicano le piante, se non si pongano alla loro stagione. » || *fig.* « La libertà barbica più profondamente là dove i costumi sieno più retti, e maggiore la disciplina degli animi: – Gli si è barbicato nel cuore il vizio dell'avarizia. » || E si dice anche che un costume, un'usanza, un'opinione *non barbica,* per dire Che non è accetta, che non trova seguaci. *Part. p.* Barbicato.

Barbicèlla. *dim.* di Barba, in senso di Radice.

Barbicina. *dim.* di Barba, lo stesso che Barbicella. Più comune d'ambedue è *Barbolina.*

Barbicone. *accr.* di Barba, La barba maestra, più comunem. detta *Fittone.*

Barbière. *s. m.* Colui che fa il mestiero di radere la barba, e tagliare o acconciare capelli. Oggi però la voce *Barbiere* è lasciata a quei di campagna, o ai barbierucci. Quei di città, ancorchè non lavorino di parrucche, si dicono *Parrucchieri.* || Un tempo il *Barbiere* levava anche sangue, e faceva altre operazioni di bassa chirurgia. || *Piano barbiere, chè il ranno è caldo,* o, *scotta;* modo proverbiale per avvertire che in certe cose dee procedersi adagio e con cautela, oppure che non si dee precipitare i giudizi. || *Farsela a fare come i barbieri,* dicesi di due che si fanno scorno o danno vicendevolmente, con traslato preso da' barbieri che uno fa la barba all'altro, e l'altro all'uno: « Ma quel signor Luigi si porta assai male con la moglie. – Eh chetatevi; fanno a farsela come i barbieri. »

Barbieria. *s. f.* Bottega di barbiere: voce che se ne va.

Barbígi. *s. m.* Usato solo al *pl.* Basette; ma sa di scherzo.

Barbina. *s. f.* *Barbine* diconsi quei due pezzi di trina o nastro, oppure quelle ciocche di fiori artificiali che le donne mettono per ornamento ai due lati o sotto la tesa del cappello, e che loro scendono fin sotto il mento.

Barbino. *s. m. dim.* di Barba; Barba piccola; e dicesi anche di quella del becco. || *Barbino* chiamasi Quel pezzetto di tela al quale si pulisce il rasoio del sapone e del pelo, nel fare la barba.

Barbino. *ad.* In passato significò Avaro, Gretto, Tirato. Oggi dicesi familiarm. di Chi è di poco ingegno, di poca abilità. || Detto di cosa, vale Fatta male, Con poca arte: « È un sonetto barbino, È una statua barbina. » || *È barbina,* dicesi di cosa che si mandi giù male. || *Dir barbina,* Aver contraria la sorte: « Stasera alle carte mi dice barbina. »

Bárbio e **Barbo.** *s. m.* Specie di pesce di fiume, e anche di mare.

Barbògio. *ad.* Aggiunto di vecchio che sia alquanto svanito di mente; e usasi anche in forza di *sost.* || *Età barbogia,* dicesi L'età della vecchiezza. || *Educazione barbogia,* Certa educazione che rende i giovani melensi e quasi imbecilli.

Barbolina. *dim.* di Barba, Piccolissima barba di pianta.

Barbóne. *accr.* di Barba; Barba lunga e folta: « Lo lasciai prete cinque anni fa, ed ora lo riveggo con un barbone, che appena lo riconosco. » || Dicesi familiarm. Colui che ha gran barba. || e *fig.* per Uomo o Scrittore autorevole, per Filosofo. || *Barbone,* dicesi anche una specie di cane di pelo lungo e riccio, ed è per lo più bianco. Usasi anche come aggiunto: « Un bel can barbone. » || *Spropositi da can barboni,* maniera famil. per Spropositi grossi, massicci: « Quando parla, dice spropositi da can barboni. »

Barbòtta. *s. f. T. stor.* Sorta di nave, trovata da' Veneziani, che era tutta coperta di cuoio, per combattere al sicuro dai colpi delle bombarde.

Barbottare. V. Borbottare.

Barbòzza. *s. f.* Il punto dove il labbro inferiore del cavallo s'attacca alla mascella inferiore.

Barbòzzo. *s. m. T. stor.* La parte dinanzi dell'elmo, che parava le gote e il mento.

Barbugliare. *intrans.* Parlare con parole interrotte, e senza scolpirle: « Senti come barbuglia; – Ma che barbuglia? – Rispose barbugliando. » *Part. p.* Barbugliato.

Barbuglióne. *s. m.* Chi suole barbugliare: « Senti un po' che vuole quel barbuglione. »

Barbúta. *s. f. T. stor.* Sorta di celata senza cimiero. ‖ Il soldato che la portava. ‖ Si disse anche per Barbozzo.

Barbúto. *ad.* Che ha gran barba. ‖ solamente Che porta barba: « I Romani furono barbuti, finchè Scipione non portò loro di Sicilia i primi barbieri; lo che fu nell'anno 454 di Roma. ‖ *Barbuto*, dicesi anche di certi animali che hanno al muso il pelo lungo, come la barba dell'uomo; onde i poeti *Gregge* o *Armento barbuto*, dicono Le capre. ‖ In prov. *Donna barbuta co'sassi la saluta.* V. in Baffuto.

Barca. *s. f.* Piccola nave, e per lo più da carico, da traghetto, o da andarvi a diporto per il mare, per i laghi, per i fiumi: « Andare in barca, Guidare la barca; – Barca peschereccia, Barca corallina ec. » ‖ *Passare la barca*, dicesi per Traghettare un fiume in barca. ‖ Il carico di una barca. ‖ *Barca* prendesi figuratamente per Affare, Negozio, Impresa che facciasi in comune con altri e simili, onde le locuzioni figurate *Aiutar la barca, Spingere, Mandare innanzi, Fare andare la barca* e simili, per Aiutare, Mandare avanti un' impresa, un negozio, ed anche l'amministrazione della casa: « Se non fosse la moglie che mandasse avanti la barca, poveri figliuoli! » ‖ In prov. *Barca rotta, marinaro scapolo,* detto di chi, venutigli meno i mezzi dell'arte sua, è costretto a starsene in ozio.

Barca. *s. f.* Mucchio di cose insieme ammontate, come covoni di grano, paglia, fieno, legname, e altro. ‖ *A barche*, In gran quantità: « In quella casa c' è il sudiciume a barche: – In quel negozio c'è roba a barche, volerne! »

Barcaccia. *pegg.* di Barca, Barca cattiva e guasta.

Barcaiuòlo. *s. m.* Quello che fa il mestiere di condur barche, od anche che le dà a nolo per andarvi a diporto. ‖ Più specialmente Colui, che traghetta i passeggieri dall'una all'altra riva di un fiume.

Barcamenare. *rifless.* Condursi, Destreggiarsi in un affare con molto accorgimento, in modo da evitare i pericoli, e far suo pro delle congiunture: Don *Girella* appresso il Giusti dice: « Barcamenandomi Tra 'l vecchio e 'l nuovo, Trovai da vivere, Da farmi un covo. » *Part. p.* Barcamenato.

Barcaròla. *s. f.* Canzonetta, propria dei gondolieri veneziani, e dicesi anche l'Aria, su cui si manda. ‖ Aria di opera musicale, composta a imitazione della barcarola, e che suol essere in tempo di sei ottavi: « La Barcarola del *Marin Faliero*, dei *Foscari.* »

Barcata. *s. f.* Il carico d'una barca, o Quanta gente può portare una barca: « Una barcata di rena, di legname ec.; – Una barcata di bagnanti. »

Barcheggiare. *intrans.* Andar qua e là con la barca. ‖ *rifless. fig.* Lo stesso, ma meno usato, di Barcamenarsi. *Part. p.* Barcheggiato.

Barchèggio. *s. m.* Il barcheggiare, L'andare e venir con la barca.

Barcherèccio. *s. m.* Quantità di navi destinate a qualche servigio: voce non comune.

Barchétta. *dim.* di Barca, Piccola barca, ma per lo più ben fatta e che serve per andarvi a diporto: « Fare una passeggiata in barchetta: – Palio delle barchette. »

Barchettaiuòlo. *s. m.* Il conduttore della barchetta, o Colui che dà a nolo le barchette.

Barchettata. *s. f.* Il carico d'una barchetta o barchetto.

Barchétto. *s. m.* Piccola barca.

Barchettina. *dim.* e *vezz.* di Barchetta.

Barchettino. *dim.* e *vezz.* di Barchetto.

Barchino. *s. m.* Intendesi specialmente di quel Barchetto, col quale si va nei paduli alla caccia degli animali acquatici; onde cotale caccia dicesi *Caccia del barchino.*

Barco. *s. m.* Lo stesso che Parco, ma più frequente nell'uso popolare.

Barcollare e **Barcullare.** *intrans.* Pendere ora da una parte, ora da un'altra, come appunto fa la barca; più che Tentennare, e dicesi di persone o di cose: « Barcollare dal sonno, dalla stanchezza, dal vino; – Un tavolino, una seggiola barcullano, quando uno dei loro piedi è più corto, ovvero posano in un piano ineguale. » ‖ *fig.* di Chi sia in pericolo di perdere un ufficio, di scadere da una condizione: « Ahi! il Ministero barculla: – Quel negoziante barculla. » ‖ Ed anche di chi non si risolve, o non istà alla risoluzione presa, che più spesso dicesi Tentennare. – *Part. pr.* Barcollante. *Part. p.* Barcollato.

Barcollóne e **Barcullóne.** *s. m.* Il barcollare, Quel movimento in avanti o di fianco che fa una persona, quando inciampa o non si regge in gambe: « Dette un tal barcullone, che l'avevo veduto in terra. » ‖ *Barcollone, Barcolloni* coi verbi Andare, Camminare e simili, vale Barcollando: « La sera se ne torna sempre a casa barcolloni. »

Barcóne. *s. m. accr.* di Barca; Grossa barca per trasporto di carichi. ‖ Per *simil.* diconsi *Barconi* certi nuvoli grandi e scuri, che alle volte si veggono andar per l'aria uno dopo l'altro: « Questo tempo vuol far burrasca; veggo di gran barconi. »

Barcóne. *s. m. accr.* di Barca, in senso di Massa.

Barda. *s. f. T. stor.* Armatura di cuoio cotto o di ferro, con la quale si guerniva la groppa, il collo e il petto dei cavalli degli uomini d'arme, i quali perciò dicevansi Bardati. ‖ E si disse anche una Specie di sella senza gli arcioni.

Bardare. *trans.* Mettere al cavallo i suoi finimenti; e dicesi soltanto di cavallo da sella e di finimenti ricchi; altrimenti dicesi *Sellare.* ‖ Anticamente valeva Mettere la barda al cavallo. *Part. p.* Bardato.

Bardassa. *s. f* Ragazzaccio scostumato, impertinente.

Bardatúra. *s. f.* Il bardare. ‖ Tutti insieme i finimenti del cavallo: « Ho comprato una bardatura che mi costa mille lire. »

Bardèlla. *s. f.* Sella ordinaria e con arcioni assai rilevati: più comunem. Sella alla buttera, o alla maremmana.

Bardellóne. *s. m.* Specie di grossa sella, che si mette ai puledri quando si domano.

Bardiglio. *s. m.* Sorta di marmo a liste bianche e cerulee scure. V' è anche il *Bardiglio giallo.*

Bardo. *s. m.* Cantore o Poeta presso gli antichi popoli celti. Ma per *estens.* intendesi anche di qualunque altro poeta, specialm. nordico: « Il *Bardo della Selva Nera* è uno de' più bei poemetti del Monti. »

Bardòtto. *s. m.* La bestia che il mulattiere monta, seguendo il branco. ‖ *Burdotto,* dicesi comunem. a un Ragazzo di bottega, che incomincia a lavorar di sua arte. ‖ Dicesi anche familiarm. per Fanciullo. ‖ *Bardotti,* si chiamano anche Coloro che tirano l'alzaia.

Barèlla. *s. f.* Arnese, composto di un piano d'assi conficcato tramezzo a due stanghe, che portasi a braccia da due persone, e serve a trasportar sassi, letame ec. ‖ Arnese consimile per portare a processione le sacre immagini. ‖ Specie di lettuccio per portare i malati allo spedale. ‖ *Barelle* si dicono per ischerzo gli occhiali da naso. ‖ *A barella* col verbo Portare od altro simile, lo stesso che Sulla barella. ‖ *Portare a barella alcuno,* vale Portarlo da uno a un altro luogo, tenendolo chi per le braccia e chi per le gambe. I soldati trasportano *a barella* i feriti, incrociando per lo più i fucili, e distendendo il compagno sovr'essi, e sostenendolo.

Barellare. *intrans.* Trasportar con la barella. ‖ *trans.* Non reggersi in piedi, Accennar di cadere, Vacillare: « Guarda come barella! avrebbe a avere alzato un po' il gomito. » *Part. p.* BARELLATO.

Barellata. *s. f.* Tanta quantità di roba, quanta se ne può trasportare con la barella.

Barellóne. *s. m.* Lo stesso che Barcullone. ‖ *Barellone* e *Barelloni* coi verbi Andare, Camminare e simili, vale Barellando. ‖ Quando vedesi un ubriaco barellare camminando, si dice *che è della Compagnia de' Barelloni,* che così chiamavasi una Compagnia in Firenze, i cui fratelli avevano per istituzione di trasportare i morti su barelle.

Bargèlla. *s. f.* Dicesi di donna ciarlona, che indaga i fatti altrui: « Non ti fidare di lei, che è una vera bargella. »

Bargèllo. *s. m. T. stor.* Nella repubblica di Firenze dicevasi un Uffiziale forestiero che comandava un corpo di soldati posti alla guardia della città in tempo di tumulti e di sedizioni. ‖ Poi si disse per Capo de' Birri. ‖ Il palazzo ove risedeva il bargello, e dove erano le carceri; onde le maniere *Andare, Esser condotto al bargello.* ‖ *Bargello,* dicesi a chi cerca sempre di scoprire i fatti altrui, per riferirli e sparlarne. ‖ *Cansare i birri e dar nel bargello,* dicesi proverb. per Evitare un cattivo incontro e averne uno peggiore; Fuggire un male e cadere in uno più grave. ‖ *Essere o come la campana del bargello che suona sempre a vitupero,* dicesi proverbialm. di Chi non fa altro che dir male di questo e di quello, perchè la Campana della torre del Bargello sonava nel tempo che i condannati stavano alla berlina, o erano condotti al luogo del supplizio.

Bargellóna. *s. f.* Donna ciarliera e indagatrice de' fatti altrui: « Chi ve l' ha detto? quella bargellona della Nunzia? »

Bargìglio. *s. m.* Usato più spesso al *pl.* Quella carne assai rossa che pende di sotto al becco ai galli e ai tacchini.

Bariglioncino. *dim.* di Bariglione; Piccolo bariglione.

Barigliòne. *s. m.* Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e rotonda, per tenervi più spesso salume, ed anche munizioni da guerra e da bocca: « Un bariglione d'aringhe; – Due barigl ioni di polvere. »

Barile. *s. m.* Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e bistonda, di maggiore o minore capacità, secondo il liquido che deve contenere. La sua misura è di venti fiaschi fiorentini, se è barile da vino; di sedici, se da olio. ‖ Quantità di liquido contenuto in un barile: « Tre barili di vino; Un barile d'olio. »

Barilòzzo e **Barilòtto.** *s. m.* Barile alquanto più piccolo. ‖ e pure per La quantità del liquido in esso contenuta. ‖ Al tiro del bersaglio dicesi il Centro di esso: « Al secondo tiro colpì il barilozzo, e vinse il premio. »

Baritono. *s. m.* Il cantante che ha una voce tra il tenore e il basso, e la cui chiave appartiene al *fa,* ed è posta in terza riga; la quale perciò dicesi *Chiave di baritono :* « È un bravo baritono; – Quel giovine ha una voce di baritono. » ‖ Spesso è anche aggiunto di Basso; e dicesi *Basso baritono,* che vale lo stesso. ‖ *T. gramm. Baritoni* diconsi quei verbi greci, i quali s'intende che abbiano l'accento grave sull'ultima sillaba; sebbene non vi sia segnato, e son detti così per distinguerli dai Circonflessi.

Barlaccio. *ad.* Aggiunto d'uovo andato a male. ‖ *fig.* dicesi anche di persona malaticcia: « Oggi sono *o* mi sento un po' barlaccio. »

Barlétta. *s. f.* Piccolo vaso in forma di barile, che spesso si porta addosso per viaggio: « Il frate cercatore va colla barletta alla cerca dell'olio. »

Barlúme. *s. m.* Lume debole e incerto, che non lascia distinguere gli oggetti. ‖ *fig.:* « Appena comincia nell' uomo un barlume di ragione, egli opera come esser razionale: – Se vedessi un barlume di speranza, mi parrebbe d'essere meno misero. » ‖ Pur *fig.* Idea debole, confusa; Leggera conoscenza di alcuna cosa: « Molti appena hanno avuto qualche barlume di filologia, si danno per filologi profondissimi. »

Barnabita e **Bernabita.** *ad.* Usato spesso in forza di *sost.* Cherico regolare appartenente alla Congregazione di S. Paolo: « Il Collegio de' Barnabiti; – i Padri Bernabiti. »

Baro. *s. m.* Truffatore, Giuntatore, specialm. al giuoco delle carte.

Barocchismo. *s. m.* Maniera, Stile barocco, ed anche Lavoro barocco: « Il barocchismo nelle arti incomincia subito dopo Michelangiolo: – I barocchismi del Bernino. »

Barocciàbile. *ad.* Dicesi di strada, per dove si può andare col baroccio.

Barocciaio. *s. m.* Chi fa il mestiere di trasportar roba col baroccio: « È arrivato il barocciaio d'Arezzo, e ha portato tre some di vino. » ‖ Garzone di fattoria, incaricato del trasporto delle derrate.

Barócciata. *s. f.* Il carico del baroccio; Quanto si può trasportare in una sola volta col baroccio: « Il vetturale, appena fatta la barocciata, parte subito: – Una barocciata di vino, di mobilia ec. » ‖ Di donna assai grassa si dice familiarm. che è una *barocciata.* ‖ *A barocciate,* In gran quantità: « Hanno roba a barocciate, e fanno sempre i poveri: – Dice spropositi a barocciate. »

Baroccinaio. *s. m.* Colui che dà a nolo i baroccini. ‖ Dicesi anche Colui, che va per le vie vendendo merci sopra baroccino.

Baroccino. *s. m.* Piccolo baroccio, che per lo più si suole tirare o spingere a braccia, e che serve a trasportar robe, oppure a tenervi merci da vendere: « La fortuna di molti libri è di andare a finire sopra un baroccino: – I baroccini per le vie di Firenze erano una disperazione per il Leopardi: figuriamoci che avrebbe detto oggi! » ‖ *Baroccino,* dicesi anche un Veicolo leggero a due ruote, e per lo più con un sedile senza spalliera, da attaccarsi a un cavallo: « Baroccino alla bolognese; – Corsa de' baroccini. »

Baròccio. *s. m.* Veicolo alquanto rozzo, con due grosse ruote, e il piano fermato sulla sala, e s'usa pel trasporto della roba. ‖ per Barocciata: « Mi sono arrivati due barocci di mobilia. » ‖ Familiarm. Quantità grande: « Su quel tavolino ci sarà un baroccio di polvere; – Ha detto un baroccio di bugie. »

Baròcco. *ad.* Detto di lavoro d'arte, specialm. architettonico, come anche di stile, maniera e simili, vale Goffo, Di gusto scorretto: « Architettura barocca del seicento: – Lo stile barocco del Bernini. » ‖ Estendesi anche alle cose letterarie, al gusto, al pensare ec.: « Scrittore barocco; – Idee, gusto, stile barocco; - Modo barocco di pensare. »

Baroccúme. *s. m.* Ammasso, Affastellamento di lavori ed ornamenti barocchi.

Baromètrico. *ad.* Che ha relazione col barometro. ‖ *Colonna barometrica* è la colonna di mercurio che si alza e discende secondo la pressione atmosferica, e che in media è di 76 centimetri. ‖ *Osservazioni barometriche,* Quelle che si fanno col barometro. ‖ *Tavole barometriche,* Serie di numeri determinati col barometro, i quali indicano i cangiamenti della colonna barometrica corrispondenti ai cangiamenti di livello del luogo di osservazione.

Baròmetro. *s. m.* Strumento di Fisica, che serve a determinare le variazioni di pressione dell'atmosfera. Si compone di un tubo di vetro della lunghezza di 90 cent. circa, il quale dopo essere stato ripieno di mercurio si rovescia dalla parte della sua estremità aperta in una vaschetta ripiena essa pure di mercurio. Il mercurio per la pressione atmosferica rimane sospeso nella colonna all'altezza indicata di 76 cent. circa, la quale però cresce o diminuisce secondochè cresce o diminuisce la pressione medesima. Il tubo contenente il mercurio è fissato ad una tavoletta divisa nella sua lunghezza in centimetri. Il barometro di Bourdon, e quello di Védy chiamato *aneroide,* non hanno mercurio, ma le indicazioni dipendono sempre dalla pressione atmosferica.

Barometrògrafo. *s. m. T. fis.* Strumento che indica le variazioni del barometro per mezzo di un meccanismo d'oriuolo; esso è disposto per modo da mostrare queste variazioni con una curva che si descrive da una punta messa in moto dai cangiamenti di livello del mercurio della colonna barometrica.

Baronále. *ad.* Di barone, Appartenente a barone: « Feudo baronale, Titolo baronale, Superbia baronale. »

Baronáta. *s. f.* Azione da barone, ossia da briccone: voce dell'uso famil.: « Una baronata così non me la sarei aspettata mai da lui. »

Baroncèllo. *dim.* di Barone in senso di Birba; Bricconcello: « Ah, baroncelli, me l'avete fatta! »

Baróne. *s. m.* Fu già titolo di signore con giurisdizione, oggi è titolo di nobiltà senza alcuna giurisdizione, e spesso anche senza un becco d'un quattrino. ‖ *Barone,* dicesi un giuoco che si fa co' dadi, alquanto simile al giuoco dell'Oca.

Baróne. *s. m.* con etimologia diversa da quella dei sullodati baroni, dicesi oggi per Birba, Uomo cattivo, e spesso per più efficacia vi si aggiunge *cornuto* o *con l'effe:* « È un gran barone costui: – Che baron cornuti ci fanno oggi nel mondo! – Baron con l'effe! me l'ha fatta co' fiocchi. »

Baronescamente. *avv.* In modo proprio di barone o di birbone: « Vive, Tratta baronescamente: – Si è portato in quest'affare baronescamente. »

Baronésco. *ad.* Da barone, o Da birbone: « Che aria baronesca che ha il sig. X! – Questo è un modo d'agire baronesco. »

Baronéssa. *femm.* di Barone; La moglie del Barone.

Baronétto. *s. m.* Titolo ereditario nella Gran Brettagna, ed è un grado di mezzo tra il Pari e il Cavaliere.

Baronía. *s. f. T. stor.* Dominio e Giurisdizione di barone.

Barra. *s. f.* Quel divisorio, per cui ne' tribunali i giudici sono separati dal popolo, e dentro al quale stanno gli avvocati a difender le cause; onde le maniere *Andare alla barra, Stare alla barra* e simili parlandosi di avvocato, vagliono Perorare, o Andare a perorar cause. Voce e maniere nuove. ‖ Talora dicesi anche per Sbarra.

Barrare. V. SBARRARE.

Barricare. *trans.* Afforzare, Chiudere con barricate una strada, un'uscita: « Barricarono le vie, e si difesero ostinatamente. » ‖ *rifless.* Afforzarsi con barricate: « I briganti stretti da tutte le parti, si barricarono in una masseria, e di lì fecero fuoco per un pezzo. » ‖ Oggi sconciamente ci *si barrica* anche dietro un argomento, o dietro l'autorità di alcuno. *Part. p.* BARRICATO.

Barricata. *s. f.* Quel riparo di legnami, sassi, terra ec. che si fa per lo più attraverso le vie d'una città dal popolo sollevato, a fine d'impedire il passaggio alle soldatesche, o starvi dietro a combattere: « Alzare, Fare, Disfare le barricate; – Essere alle barricate, Morire alle barricate. »

Barrièra. *s. f.* Cancello, Steccato o altro, che serve a segnare un confine o chiudere un passo. ‖ Con vocabolo francese dicesi oggi Quel luogo della cinta daziaria, ove si gabellano le merci che s'introducono in città. ‖ *Salto della barriera,* dicesi da' cavallerizzi Il salto della siepe, steccato e simili che si fa col cavallo. ‖ *fig.* Impedimento alla riconciliazione degli animi: « Tra me e lui c'è una barriera. » Ma non è modo nè bello, nè comune.

Barrire. *intrans.* Il mandar fuori la voce che fa l'elefante. *Part. p.* BARRITO.

Barríto. *s. m.* La voce che manda fuori l'elefante.

Barro. *s. m.* Sorta di terra odorosa, di cui si fanno certi vasi detti Buccheri; e si usa talora per il Bucchero stesso.

Baruffa. *s. f.* Azzuffamento confuso d'uomini, o di animali: « La baruffa terminò con l'arresto de' più. »

Barúgioli. Usato nella locuzione familiare *Fra ugioli* e *barugioli,* cioè Contando tutto, Mettendo insieme ogni piccola cosa, detto più spesso di piccoli guadagni, o spese, o simili: « Fra ugioli e barugioli e' si guadagna le sue dieci lirette al giorno. »

Barullare. *trans.* Trafficare al modo di barullo, e all'*intrans.* Esercitare il mestiere del barullo: voce non molto comune. *Part. p.* Barullato.

Barullo. *s. m.* Chi compra all' ingrosso le derrate o altre robe da mangiare, e le rivende al minuto; Rivendugliolo: ma è voce che sa di spregio. ‖ Si dice anche per Scimunito, Balordo.

Barżellétta. *s. f.* Motto spiritoso, faceto; ovvero Novelletta inventata per ischerzo e per tener divertita la brigata: « Con le sue barzellette ci tien divertiti tutta la sera. » ‖ *Pigliare, Mettere, Mandare,* e simili *una cosa in barzelletta,* vale Pigliarla o Volgerla in celia: « Sarebbe un brav' uomo; ma, santo Dio! manda tutto in barzelletta: – La salute, caro mio, non v' ha presa in barzelletta. »

Barżellettare. *intrans.* Dir barzellette. *Part. p.* Barzellettato.

Basalte. *s. m. T. st. nat.* Pietra d'origine ignea durissima e tenacissima; si distinguono di essa due specie; l'una nera, l'altra verdastra.

Baśamento. V. Imbasamento.

Baśare. *trans.* propriamente Porre nella base, e più generalmente Fondare, così nel senso proprio, come nel *fig.*, e usasi anche al *rifless.*: « Bisogna basarsi molto ne' primi studi a volere andar bene avanti. » *Part. p.* Basato.

Base. *s. f. T. arch.* Sostegno della colonna o del piedistallo sul quale riposa, il fusto della colonna istessa o del piedistallo; ed è diversa nella forma secondo i diversi ordini architettonici. ‖ *Base attica,* così chiamata dalla sua origine ateniese, ha due tori, il superiore meno saliente dell'inferiore. ‖ *Base* dicesi ogni membro di un edifizio che serva di sostegno ad un altro. ‖ *T. chim.* Ogni sostanza che combinata con un acido produce un sale, e che perciò si dice *base salificabile.* ‖ *T. geol.* Lo spazio occupato da una montagna: « La base dei Pirenei. » ‖ *Base d'una roccia;* quella delle sue parti costituenti che predomina sulle altre. ‖ *T. arit. Base di un sistema di numerazione,* Quel numero, le cui potenze progressive formano gli ordini delle sue unità; unità del 2° ord., del 3°, del 4°, ec.; la base stessa essendo l'unità del 1° ord.; dieci è la base del sistema di numerazione in uso, il quale perciò dicesi numerazione decimale. ‖ *T. alg. Base di un sistema di logaritmi,* Quel numero che ha per logaritmo l'unità, e che inalzato alle potenze intere o frazionarie che hanno per indici i logaritmi di questi numeri, riproduce tutta la serie de' numeri naturali. ‖ *T. geom.* Lato o faccia d'una figura che è opposta al suo vertice o alla sua cima: *la base di un triangolo rettangolo* è ordinariamente l'ipotenusa; *la base di un triangolo isoscele* è il lato non uguale agli altri due; *la base di un prisma* o di un cilindro è una delle due facce parallele; *la base d'una piramide* è il poligono, dai lati del quale partono le facce della superficie laterale di essa; *la base d'un cono* è la superficie a contorno curvilineo sulla quale riposa; *la base d'una sezione conica* è la intersezione del piano secante col piano della base del cono. ‖ *T. agrim. e top.* La linea esattamente misurata sul terreno e sulla quale si costruisce la triangolazione che occorre a determinare la posizione dei punti principali del paese. ‖ *T. astr.* Distanza misurata sulla terra di due punti fissi lontanissimi, che serva a trovare l'estensione di un grado del meridiano terrestre, e quindi la grandezza della terra. ‖ *Base* dicesi *fig.* Ciò che è principal fondamento a una cosa: « In quel discorso non c'è base; Sono disegni senza base. » ‖ Assolutam. *Non c'è base,* diciamo di negozio, affare e simili, per dire che non c'è alcun buon avviamento; e di persona, su cui non si possa fare assegnamento certo: « Hanno aperto insieme un negozio, ma non c' è base: – È inutile spendere per que' ragazzi; tanto non c' è base. » ‖ Nel linguaggio militare dicesi *Base d'operazioni,* Quel paese, a cui si appoggia un esercito combattente, per assicurare le sue comunicazioni, e ritirarvisi in caso di bisogno: « La base delle operazioni agli eserciti austriaci in Italia fu sempre tra il Mincio, il Po e l'Adige. »

Baśétta. *s. f.* Usato più spesso al *pl.* lo stesso che Baffo; ma dicesi più specialmente di quello, che si unisce sotto alla bocca coi peli delle gote.

Baśettino. *s. m.* Piccola basetta.

Baśettóne. *s. m.* Basetta grande. ‖ familiarm. anche Colui, che porta grandi basette.

Basilica. *s. f. T. arch.* Nome dato dai Romani alle sale pubbliche dove si adunavano i magistrati per tener ragione. Molte basiliche furono convertite in chiese cristiane; epperò nel medio evo ogni chiesa cristiana si disse Basilica. Oggi *Basiliche* sono le chiese più notevoli per grandiosità.

Baśilica. *ad.* Aggiunto di quella vena principale, che scorre per tutta la lunghezza del braccio.

Baśilico e **Bassilico.** *s. m.* Pianta erbacea di odore assai grato, che si coltiva negli orti per condimento dei cibi, ed è l'*Ocimum basilicum* dei Botanici.

Baśilisco. *s. m.* Sorta di rettile anfibio della specie dei Sauri, avente una cresta a forma di corona.

Baśilicale. *ad. T. arch.* Aggiunto del carattere di una facciata di chiesa simile a quella delle antiche basiliche, dove non era cuspide alcuna terminando la facciata di esse colla linea del tetto: « Si è fatta lunga questione se la facciata da costruirsi del Duomo di Firenze debba essere Basilicale o Tricuspidale. »

Baśino. *s. m.* Specie di tela di cotone a spina.

Baśire. *intrans.* Esser preso da deliquio, Svenirsi, e più spesso per effetto di paura. *Part. p.* Basito.

Baśoffia. V. Bazzòffia.

Bassamente. *avv.* In modo basso, triviale, riferito al parlare. ‖ Vale anche Abiettamente, Vilmente: « Non bisogna mai sentire bassamente di sè. » ‖ Usasi talora anche per A voce bassa.

Bassáride. *s. f.* Voce poetica per Baccante.

Bassétta. *s. f.* Fiasco che abbia la veste rotta. ‖ Pelle d'agnello, ucciso poco dopo ch'egli è nato. ‖ Si disse anche un Giuoco di carte molto simile al Faraone.

Bassètto. *s. m.* Strumento musicale ad arco, non più usato, che aveva quattro corde, ed era un che di mezzo tra la viola e il violoncello.

Bassétto. *dim.* di Basso; Alquanto basso.

Bassézza. *astr.* di Basso; L'esser basso. ‖ Dicesi anche dei prezzi: « L'altezza e la bassezza de' prezzi spesso si alternano senza evidente ragione. » ‖ Più comunem. per Condizione umile, abietta: « La bassezza della umana natura fu glorificata dal mistero della Incarnazione. » ‖ Detto di animo, vale Abiettezza, Viltà: « L'altezza dei natali rende più notabile la bassezza dell'animo. » ‖ E per Azione abietta, degna d'animo basso: « A forza di bassezze è arrivato a quello che desiderava. »

Bassilico. V. Basilico.

Bassino. *dim.* di Basso; Un po' basso. ‖ *Siam bassini*, dicesi di chi val poco in un'arte o studio qualunque.

Basso. *ad.* Poco elevato, Che si alza poco dal piano, o Che è tale rispetto a un altro oggetto, con cui si paragona, ed è contrario di Alto: « Muro basso, seggiola, tavolino, scaffale ec. basso; La porta è bassa rispetto alla facciata. » ‖ Riferito a persona, vale Di statura minore della ordinaria. ‖ Rispetto al livello del mare, vale Che giace al disotto di esso: « Le Paludi Pontine sono più basse del livello del mare. » ‖ Detto di vasto paese, o di fiume, Quella parte di paese che è più vicina alle spiagge marittime, ovvero Quel tratto di fiume che è più vicino alla sua foce: « La bassa Asia, Il basso Egitto, il basso Po ec. » ‖ Detto di stanze, vale Poco sfogate, Che non hanno la conveniente altezza: « Dorme in una camera così bassa, che quando si mette a sedere sul letto batte il capo ne' travicelli. » ‖ Di acqua, Poco profonda; onde *fig. Navigare, Essere, Trovarsi in basse acque*, per Essere in condizione assai difficile. ‖ Di tela, panno ec. Che ha poca larghezza: « Di questo velluto in seta ce ne vuole di più; non vedete com'è basso? » ‖ Detto di prezzi, stima e simili, significa Vile: « Comprare, Vendere a basso prezzo: – I prezzi del grano si mantengono sempre bassi: – Le stime del podere son troppo basse. » ‖ Detto di voce, tono, suono e simili, vale Sommesso, Che poco si eleva, onde la maniera avverbiale *A voce bassa*, o *A bassa voce*, Proferendo cioè le parole sommessamente. ‖ Detto di strumento, vale Che è accordato in un tono inferiore al normale. ‖ *Messa bassa*, Messa detta a bassa voce, Messa piana; il contrario di *Messa cantata*. ‖ Detto di Carnevale, Quaresima, Pasqua, Che cade più presto del consueto: « Quest'anno il Carnevale è molto basso; termina il 25 di Febbraio. » ‖ *Basso* vale anche Volto in giù, detto di occhi, fronte, sguardo e simili: « Tieni gli sguardi bassi; Se ne ritornò a capo basso: » il che spesso è effetto o di riverenza, o di vergogna, o di confusione. ‖ *Basso* in senso *fig.* detto di animo, vale Abietto, Vile, Che non sente nobilmente: « Spesso un alto ingegno è guastato da un animo basso. » ‖ Di stato, condizione ec. Volgare, Plebeo, contrario di Nobile: « È uomo di bassa condizione. » ‖ Detto di numero estratto a sorte, Uno dei minori imborsati: « Quel coscritto ha tirato su un numero basso. » ‖ Detto di maniere, voglie ec. Proprio di persone non civili. ‖ Aggiunto di vocabolo, locuzione, modo ec. Volgare, Plebeo, Triviale: « Molti fanno consistere l'urbanità dello scrivere nei modi bassi. » ‖ Detto di moneta, vale Che è di lega inferiore: « Avevo lasciato nella cassetta poche lire in moneta bassa; i ladri s'attaccarono anche a quelle. » ‖ Detto di derrate, ma specialmente di vino, vale Di men che mediocre qualità: « Quest'anno anche il vin basso costa un occhio. » ‖ Riferito a impiegati, ufficiali, servitori, intendesi di quelli che sono in un grado molto al di sotto degli altri: « Il basso impiegatume; – Il basso servitorame. » ‖ Particolarmente poi *Bassi Ufficiali* diconsi i sergenti. ‖ *Bassi tempi*, diconsi i Tempi di mezzo, Il medio evo. ‖ *Bassa latinità*, *Bassa grecità*, La lingua latina o greca, quale era nella sua maggior corruzione: « Il Meurzio ha fatto un Glossario della bassa grecità. » ‖ *Farla bassa*, dicesi per Colpire il bersaglio sotto il punto mirato, e *fig.* con modo famil. Non riuscire in uno intento a cui scaltramente si mirava: « Voleva imbrogliarmi, ma l'ha fatta bassa. » ‖ *Tenere uno basso*, Tenerlo depresso, Impedirgli di avanzarsi comecchessia: « La Germania terrà sempre bassa la Francia per non venire a nuova guerra. » ‖ *Tenere uno basso a denari*, Somministrargli assai pochi denari, che più spesso dicesi *Tenerlo corto a denari*. ‖ *Tenersi basso*, parlando di stime, offerte, domande e simili, vale Stimare, Offrire, Chiedere meno del giusto: « Si tenne basso nella stima del podere, per attirare maggior numero di acquirenti. »

Basso. *s. m.* La parte bassa o inferiore di checchessia: « Si vedevano soldati nella cima e nel basso del monte. » ‖ per Luogo basso; e *Bassi* diconsi particolarm. i Terreni situati lungo il corso d'un fiume, e al di sotto del livello di esso; onde i terreni situati lungo l'Arno, al di là delle Cascine, diconsi a Firenze i *Bassi*. ‖ *Basso* vale anche Luogo dove il mare è poco profondo, che più comunem. dicesi *Basso fondo*. ‖ *Alti e bassi*, parlandosi di malattia. V. Alto; come pure V. sotto questa voce la maniera *Fare alto e basso*. ‖ Modi avverbiali: *A basso* e *Al basso*, In luogo basso, Nella parte inferiore di checchessia; ed anche Giù, In giù; e figuratam. In condizione umile, meschina: « Caduto, Ricaduto al basso. » V. Abbasso. ‖ *Da basso*, Nella parte inferiore d'un luogo. ‖ Al giuoco del pallone *Da basso*, vale Dalla ribattuta, opposto a *Dal tetto*: « Quindici dal tetto e trenta da basso. ‖ *In basso*, In luogo basso, e *fig.* In misera condizione: L'Italia cadrebbe molto in basso, se dovesse abbracciare certe dottrine: « Non siam caduti ancora tanto in basso, da tollerare gl'insulti di ciascuno. »

Basso. *s. m.* Quella parte dell'armonia, che è presa come fondamento a tutto il resto. ‖ *Basso numerato*, Quel basso che porta segnato con numeri il suo accordo. ‖ *Basso*, La voce più profonda nella scala musicale. ‖ Colui che canta con voce e in chiave di basso. ‖ *Basso baritono*, *Basso profondo*, sono due gradazioni del basso, avendo il secondo un tono di voce più grave del primo.

Basso. *avv.* In luogo basso: « Volar basso, Seder basso. » ‖ A voce sommessa, non alta: « Parla più basso, chè nessun ci senta. » ‖ Nella parte inferiore: « Dopo quel gelo, convenne tagliar le viti molto basso, e quasi fra terra e terra. » ‖ *Basso basso*, così ripetuto ha forza intensiva, e vale Molto vicino a terra, o, parlandosi di uomo, Con la persona assai curvata a terra: « L'uccello volava basso basso: – Camminava basso basso, per non esser veduto. »

Bassorilièvo. *s. m.* Quel lavoro di scultura, che contiene figure che escono alquanto dal piano, ma che non restano in tutto staccate dal fondo. ‖ *A*, *Di*, *In bassorilievo*, posti *avv.* valgono Fatto, Lavorato con figure poco rilevate dal piano su cui sono scolpite.

Bassòtto. *s. m.* che più comunem. usasi al *pl.* Sorta di pasta bassa e piccola a modo di schiacciatine ed è assai gustosa.

Bassòtto. *dim.* di Basso; Alquanto basso, e usasi anche in forza di *sost.* per Persona di statura alquanto bassa, ma per lo più complessa e fatticcia: « Non lo sbagli tra mille: barba tutta rossa, bassotto, e con un naso che pare un petonciano. »

Basta. *s. f.* Imbastitura o Cucitura abbozzata con punti grandi, che più comunemente si dice

Bástia. ‖ Più che altro però è quella Ripiegatura che si fa per via di punti giro giro alle vesti de' bambini, per poterla scucire al bisogno, e così allungar le vesti, crescendo essi. ‖ E si fa pure in tende, cortine, e simili, per accorcirle senza tagliarle.

Bastáio. *s. m.* Facitore di basti. ‖ Volendo dar dell'asino ad uno, piacevoleggiando, gli si dirà che il suo sarto è il bastaio.

Bastante. *ad.* Che basta, Sufficiente al bisogno: « Se non è bastante l'ammonizione, si venga al castigo. » ‖ e anche di persona, Atto, Sufficiente a far checchessia: « Se non sarò bastante io a ridurlo a dovere, ci sarà chi ce lo ridurrà. »

Bastantemente. *avv.* A bastanza, A sufficienza. ‖ Sufficientemente bene: « Non vi pare ch' io sappia bastantemente la lingua tedesca? »

Bastanza. (**A**) Modo avverb. Assai, A sufficienza. V. ABBASTANZA.

Bastardèlla. *s. f.* Vaso di rame stagnato, o di terra cotta, con coperchio, per cuocervi entro carne o altro. ‖ e per ischerzo dicesi anche di una Carrozza piccola, di brutt' aspetto, e da starvi pigiati: « Siamo andati a Prato in quella bastardella, che s' è avuto ad affogare. »

Bastarda. *s. f.* Specie di lima, chiamata così perchè è più grande, e più larga di denti delle comuni.

Bastardaccio. *pegg.* di Bastardo, detto per ischerno maggiore: « Lascialo andare quel bastardaccio; non vedi che cerca di metterti in mezzo? »

Bastardèllo. *dim.* di Bastardo. ‖ Si adopra comunemente in Toscana per Trovatello, checchè ne dica il buon Ugolini: « Per servitore ho preso un bastardello, che mi contenta moltissimo. »

Bastardo. *s. m.* e *ad.* Nato fuori di legittimo matrimonio, Spurio. ‖ Parlandosi d'animale, dicesi Quello che è nato per incrociamento di razze. ‖ *fig.* Tutto ciò che traligna, e anche Falso, Accattato: « Codesta è una ragione bastarda; la non viene neanche a tirarcela col canapo. » ‖ *Bastardo*, dicesi di suppellettili e masserizie che non sono della grandezza ordinaria: e chiamasi per es. *Letto bastardo*, quello il quale, mentre è più che sufficiente per una persona, è scarso per due. ‖ Anche tra' diversi caratteri della stampa c'è il *carattere bastardo.* ‖ ed in architettura si chiama *Ordine bastardo*, quello che non segue scrupolosamente le proporzioni degli altri.

Bastardóne. *accr.* di Bastardo. ‖ *Bastardone* dicesi anche La falsa buttata delle piante.

Bastardúme. *s. m.* Parola di dispregio con la quale si nomina più bastardi: « Quella parentela è un bastardume dal primo all'ultimo. » ‖ La qualità di chi è bastardo: « Il bastardume lo ha scritto sul volto. » ‖ Per simil. diconsi *bastardumi* i Rimessicci superflui delle piante. ‖ Per *estens.* Tutto ciò che non è legittimo, proprio, puro: « Quest'architettura è un bastardume da cima a fondo. »

Bastare. *intrans.* Essere a sufficienza, a bastanza. ‖ Riferito a persona, e costruito con l'infinito o con la preposizione *Di*, vale Esser pago, contento: « Mi basta che egli non abbia a ridir nulla di me. » ‖ *Bastare a checchessia*, vale Poterlo fare o sostenere: « Non basto alle faccende di casa; figurati se posso pigliare delle beghe di fuori! » ‖ *Bastar l'animo, il cuore* e simile, Aver ardire, coraggio, forza di vedere, fare, sostenere alcun che: « Anderei a far visita a quell'infelice, ma, se lo credi, non mi basta l'animo: – Mi basta l'animo di darti anche due ceffoni. » ‖ *Basta*, e *basta basta*, Modo d'imporre ad altri silenzio: « Basta basta, la non dica più sciocchezze. » ‖ *Basta*, significa anche Tant' è, Insomma: « Basta, gli è uno strozzino, non ci si può aspettar che di questi tiri. » ‖ *Basta!* è modo avversativo, come *Ma*, *Per altro* e simili; talvolta la particella *ma* vi si premette: « Ti avevo preparato un bel regalino; ma basta, mi sei stato disobbediente, non te lo voglio più dare: – Son cose dolorose: basta, mutiamo discorso. » ‖ *Bastare*, vale anche Estendersi, Arrivare; ma è di raro uso. *Part. p.* BASTATO.

Bastévole. *ad.* Che è a sufficienza, Che è abbastanza; lo stesso che Bastante.

Bastevolézza. *s. f. astr.* di Bastevole: « Tu dici che è bastevole; ma a questa bastevolezza ci credo poco. »

Bastevolmente. *avv.* Lo stesso che Bastantemente.

Bástia. *s. f.* Voce oramai fatta comune nel significato di *Basta.* V. questa voce.

Bastía. *s. f.* Fortificazione o Riparo fatto con legname e altra materia intorno a città, od accampamenti: ma è voce poco comune.

Bastietta e **Bastiettina.** *dim.* di Bástia.

Bastimento. *s. m.* Nome generico di tutte le grosse navi.

Bastina. *s. f.* Specie di basto leggero, senza arcioni. ‖ *A bastina*, posto *avv.* con i verbi *Portare*, *Caricare* ec., vale Portare, Caricare una cosa sopra bestie che, invece del basto, abbiano la bastina: « Su per que' greppi la mercanzía bisogna portarla a bastina. »

Bastionare. *trans.* Fortificar con bastione: « I Fiorentini in una notte bastionarono il Monte alle Croci. » ‖ *rifless.* Afforzarsi con bastioni. *Part. p.* BASTIONATO.

Bastionata. *s. f.* Riparo di bastioni: « A Montanara e a Curtatone, nel 48, si fece una bella bastionata. »

Bastionèllo. *dim.* di Bastione.

Bastióne. *s. m.* Fortificazione o Riparo fatto con terra, legname, muro ec. per difesa di luoghi contro i nemici.

Bastita. *s. f.* Steccati con fossi e terrapieni per difesa di un luogo, Bastía. Ma è di raro uso.

Bastonare. *trans.* Percuotere con bastone ripetutamente: « Perchè bastoni questo povero ciuchino? Ci avresti gusto lo facessero a te? » ‖ *fig.* Malmenare alcuno con parole, censure e simili: « Lui! è buono colla sua linguaccia a bastonar questo e quello! » ‖ *Bastonare una cosa*, dicesi pur figurat. per Abborracciarla: « Quel buon Prete, quando ha bastonato quel po' d'uffizio e la messa, crede d'esser fuori de'suoi obblighi. » ‖ *Bastonare una cosa* dicesi anche per Venderla a vil prezzo, Bacchettarla, Abbacchiarla: « Ma perchè vuoi bastonare così tutta codesta bella mobilia? Aspetta; l'occasione capiterà. » ‖ *Andare a bastonare i pesci*, significò Andare in galera. ‖ *recipr.* Darsi a vicenda bastonate. *Part. p.* BASTONATO.

Bastonata. *s. f.* Colpo o Percossa di Bastone. ‖ *fig.* Danno o Pregiudizio. ‖ *Bastonate da ciechi, da orbi*, è lo stesso che Bastonate forti, date senza guardare ove cadano. ‖ *Fare alle bastonate*, vale Bastonarsi. ‖ *Esser due ciechi che fanno alle bastonate*, dicesi di due che contendono, nè sanno ciò che si dicono. ‖ In *prov. Val più una bastonata che cent'arri.* V. ARRI.

Bastonatina. *dim.* di Bastonata.

Bastonato. *part. p.* di Bastonare. ‖ *fig.* Rotto, Fiaccato dalla fatica, Indolenzito per un malessere qualunque, e si congiunge per lo più co'verbi Sentirsi, Parere ec.: « Son tutto indolenzito, che mi par d'essere bastonato. »

Bastonatore-trice. *verb.* da Bastonare; Chi o Che bastona; onde al *fig.*: « Bastonator d'amici e di nemici, » ha il Giusti parlando di certe linguacce, che non la perdonerebbero neanche a Cristo.

Bastonatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto del bastonare, o del bastonarsi: « Spesso le feste di campagna vanno a finire in bastonature. »

Bastoncèllo. *dim.* di Bastone. ‖ *Bastoncello*, si dice anche certa Pasta con zucchero e anaci, cotta nelle forme, e acconciavi entro in guisa di bastoncelli ingraticolati.

Bastoncètto. *dim.* di Bastone.

Bastoncino. *dim.* di Bastone. ‖ Tessitura propria di panni o di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole o bastoncini. ‖ Panellino bislungo e sottile, che s' inzuppa comunem. nel caffè.

Bastóne. *s. m.* Fusto o ramo d' albero, arrotondato e pulito, più spesso munito nell' estremità inferiore di un cerchietto di ferro o d'ottone che dicesi Ghiera, e nella superiore di un piccolo pomo o gruccia o altro che serva ad appoggiarvi meglio la mano. Si usa o per sostegno della persona, ovvero per istrumento di offesa o di difesa: « I ciechi camminano col bastone: – Fu assalito da due malandrini, e si difese col bastone. » ‖ *fig.* Sostegno, Appoggio: « I figliuoli son chiamati dai genitori il baston della vecchiaia. » ‖ Bacchetta che si dava un tempo a' Generali e a' Marescialli per segno della loro autorità; onde *Avere* o *Ricevere il baston di maresciallo*, valeva Essere o Venir nominato marescialle. ‖ *fig.* pigliasi anche per L'autorità, Il grado di chi comanda, specialm. nella maniera *Avere il baston del comando*, per Avere autorità di comandare. ‖ *Bastone* dicesi anche il Manico della granata. ‖ Ed anche Quel lungo pezzo di legno, che si mette a traverso in uno degli angoli del pollaio, e sul quale stanno i polli a dormire. ‖ *fig.* e per antifrasi *Pulito come un baston da pollaio*, dicesi di cosa molto sudicia, o di persona di mal affare, e di vita disonorata. ‖ *Bastone della bambagia.* V. BAMBAGIA. ‖ *T. arch.* Ornamento di superficie convessa, che gira intorno al vivo della base delle colonne, e che ricorre sullo zoccolo de' piedistalli; e per estensione, Ornamento di forma simile che si fa nelle cornici. ‖ *T. art.* Sorta di pialla usata per scorniciare. ‖ *Bastone*, Piccolo pane di forma allungata, che si zuppa nel caffè o in altre bevande. ‖ *Bastoni,* Uno dei quattro semi delle carte delle minchiate. ‖ *Accennar coppe e dar bastoni*, Dire o Mostrar di voler fare una cosa e farne un'altra: « Con lui non si può mai star sicuri, perchè sempre accenna coppe e dà bastoni. »

Bastonétto. *dim.* di Bastone; più comunem. Bastoncetto, Bastoncello.

Batacchiare. *trans.* Percuotere con batacchio o con qualunque altra simile cosa: non comune. *Part. p.* ABBATACCHIATO.

Batacchiata. *s. f.* Colpo di batacchio, Percossa qualunque.

Batacchio. *s. m.* Bastone grande da picchiare altrui, e anche Pertica da abbacchiare certi frutti, come noci, castagne ec. ‖ Pigliasi anche per Battaglio delle campane. ‖ *fig.* vale Sciocco, Dappoco.

Basto. *s. m.* Specie di rozza sella che portano le bestie da soma, e sulla quale essa soma si adatta: « Su per que' poggi le legna si caricano a basto. » ‖ In una famiglia si dice *fig.* che *porta il basto* colui che fa tutte le faccendacce di casa. ‖ Si dice pure che *è da basto e da sella* chi è atto a' più e diversi uffici; lo stesso che *da bosco e da riviera.* ‖ *Non trovar basto che gli entri*, si dice di una persona che non trova mestiere, ufficio, o cosa che gli si affaccia. ‖ *Gli sta meglio che il basto all'asino*, si dice ad alcuno quando, incogliendogli cosa spiacevole, vogliamo significare che se l'è meritata. ‖ *Chi non può dare all'asino dà al basto*, Chi non può pigliarla direttamente con alcuno, per buoni rispetti, se la piglia con chi indirettamente gli appartiene per aver un poco di sfogo. ‖ *Animale da basto* suol dirsi per ingiuria a Uomo da nulla e screanzato: « Molti animali da basto si vedono oggi con la sella e con arnesi dorati. ‖ *Basto* chiamano i fornaciai quell'asse concava che contiene la terra da far mattoni. ‖ *Basto rovescio*, e *Bastorovescio*, Fossetta lastricata che si usa fare a certi intervalli alle strade di campagna per dare scolo alle acque, che si dice più comunem. *Risciacquo.* ‖ *A basto rovescio* diconsi quelle strade, i cui lati hanno la pendenza verso il mezzo; il contrario di *A schiena d'asino.* ‖ ed anche Foce o Passo fra due monti che scendano con leggero declivio, quasi a forma di basto arrovesciato.

Bastonaccio. *pegg.* e *accr.* di Bastone: « Va tutto stracciato, e con un bastonaccio, che pare un S. Onofrio. »

Bastonamento. Più comunem. Bastonatura.

Bastorovescio. V. BASTO.

Batista. *ad.* Aggiunto di una sorta di tela di lino finissimo per biancheria, e specialmente per fazzoletti e petti da camice. Fu detta così dal nome del suo primo fabbricatore.

Batistini. *s. m. pl.* *Avere i batistini*, Avere una paura tremenda. ‖ *Entrare ad uno i batistini*, Venirgli la stizza: « Questa leticona, fai fai, la mi farà entrare i batistini, e allora? »

Batòcchio. *s. m.* Bastone col quale si fanno strada i ciechi. ‖ Qualunque bastone. ‖ Per similit. Battaglio della campana.

Batocchione. *accr.* di Batocchio.

Bátolo. *s. m.* Mantello piccolo che portano i Pievani di colore paonazzo, sopra la cotta; e i Priori, Curati ec. di color nero. ‖ *T. arch.* Imbasamento che si fa alle pigne, piloni dei ponti e d'altri edifizi, detto anche Platea.

Batòsta. *s. f.* Acciacco avuto nella salute: « Ti ci vuole un gran riguardo, bambino mio; la batosta è stata grossa; – Un'altra batosta di questa forza non la supererebbe di certo. » ‖ Grossa disgrazia: « È fallito il tale, e il mio fratello è rimasto a 10 mila lire; le son batoste, 'nteso! » ‖ Contesa, Zuffa, Contrasto.

Battaglia. *s. m.* Affrontamento generale di due eserciti o parte di essi, ordinati a combattere: « Battaglia campale, Battaglia definitiva, Vincere *o* perdere una battaglia ec. » ‖ Anche l'affrontamento di due armate navali: « La battaglia di Lissa lasciò gl'Italiani padroni delle acque. » ‖ Generalmente però si dice *Battaglia navale*, quando è usata assolutamente: « Una battaglia navale dev' essere un gran bello spettacolo. » ‖ *Dare battaglia a una fortezza, a una città*, Combatterla per espugnarla, Assaltarla: « Diedero battaglia al forte, ma furon respinti con

gran perdita. » ‖ *Finta battaglia*, Combattimento simulato che suol farsi, o a modo di festa, o per esercizio de'soldati. ‖ *Cavallo di battaglia*, Cavallo forte e robusto da far buona prova in giorno di battaglia. ‖ *È il suo caval di battaglia*, suol dirsi di opera, o esercizio, dove uno faccia miglior prova che in ciascun altro. Per un cantante *è il suo caval di battaglia* una tal' aria; per un sonatore il tal pezzo. ‖ *Battaglia* si dice impropriamente anche di Combattimento fra due sole persone; ma alle volte si dice *Battaglia singolare*, e comunem. *Duello*. ‖ e *Battaglia* chiamasi un quadro dove sia rappresentata una battaglia: « Le battaglie di Giorgione sono ricercatissime. » ‖ Suol dirsi scherz. anche di un giuoco fra due, sostenuto con impegno, e prolungatamente: « Oggi ci è stato gran battaglia al biliardo tra me e il sig. V. » ‖ e anche *fig.* per Acceso contrasto di opinioni e di discorsi in una assemblea: « Ci sarà gran battagtia alla camera per la legge su' conventi. » ‖ e anche si chiamano *Battaglia* le dispute ardenti de' letterati tra loro; molte delle quali meriterebbero piuttosto di esser chiamate Zuffe da facchini.

Battagliare. *intrans.* Far battaglia, Combattere. ‖ Per similit. Disputare acerbamente *Part. pr.* BATTAGLIANTE. *Part. p.* BATTAGLIATO.

Battaglière e **Battaglièro** *s. m.* Usato a battaglia, Bellicoso.

Battaglierésco. *ad.* Da battaglia, Appartenente a battaglia.

Battagliétta. *dim.* di Battaglia.

Battaglio. *s. m.* Quel lungo e grosso ferro sospeso dentro nella campana, e che battendo in essa quando è mossa, la fa sonare.

Battaglióne. *s. m.* Numero determinato di soldati e ufficiali, che varia secondo le milizie delle diverse nazioni, e si compone di più Compagnie. ‖ *A battaglioni*, posto *avv.* vale In grandissima copia.

Battaglione. *accr.* di Battaglio.

Battaglista. *s. m.* Dipintore di battaglie, come *Paesista* e simili.

Battagliuòla. *dim.* di Battaglia.

Battagliuzza. *dim. e dispr.* di Battaglia.

Battellétto. *dim.* di Battello, Battello piccolo.

Battellière. *s. m.* Conduttore di battello.

Battèllo. *s. m.* Piccol naviglio, che sta legato al naviglio grande per ogni bisogno che possa nascere. ‖ *Battello a vapore*, Battello che va per acqua per mezzo di ruote mosse da una macchina a vapore.

Battènte. *s. m.* Quella parte delle impòste d'uscio, finestra ec. che batte nello stipite, architrave, soglia, o nell'altra parte dell'impòsta quando si serra. ‖ Parte della cornice d'uno specchio, d'un quadro e simile in cui s' incastra il cristallo, il quadro, ec. ‖ Martello o campanella con cui si picchia agli usci delle case.

Báttere. *trans.* Dar colpi, Percuotere sia con mano, con piede, ovvero con qualche istrumento come bastone, martello e simili. ‖ Riferito a persona, Percuoterla a fine di gastigarla: « Padri che battono i figliuoli spietatamente: – È vietato oggi ai maestri il battere gli scolari. ‖ Riferito ad eserciti, Sconfiggerli, Vincerli: « Nell'ultima guerra i Francesi furono battuti dai Tedeschi in ogni scontro. » ‖ Dicesi *fig.* anche di Contrasto, Polemica e simili, e pure di Gara, Giuoco ec.: « L' X è un bravo giocatore di scacchi, ma il T. lo batte. » ‖ Riferito a fortezze e simili, Percuoterle con le artiglierie. ‖ Riferito a metalli, Lavorarli percotendoli col martello. ‖ a moneta, Coniarla. ‖ a grano, biade Farle uscire dal loro guscio percotendole col correggiato, Trebbiarle; e in questo senso adoperasi spesso assolutam.: « Fissare le opere per battere. » ‖ a certi frutti, come noci, castagne, Farli cadere dall'albero percotendoli con pertica, Abbacchiarli. ‖ a panni, tappeti e simili, Percuoterli con bacchetta a fine di farne uscire la polvere. ‖ a carne, erbaggi ec. Ridurli in minutissimi pezzetti per farne battuto. ‖ a certi strumenti, che diconsi a colpo, Sonarli percotendoli. ‖ al tempo musicale, Segnare, battendo o con mano o con bacchetta la sua misura. ‖ a lettere, finali e simili, Pronunziarle scolpitamente: « Quell'attore batte troppo l'erre: – Battete bene le finali, se volete che il latino s'intenda da chi ascolta. » ‖ *Battere*, detto del sole o della luna, Investir co' suoi raggi un luogo, nel qual senso usasi anche a modo d'*intrans.*: « Questa villa è troppo battuta dal sole; – Andiamo a sederci dove non batte sole. » ‖ Detto di mare, lago ec., Arrivare con le sue acque a un luogo, Bagnarlo: « L'Italia è battuta dalle acque del Tirreno, del Mediterraneo e dell'Adriatico. » ‖ Detto di orologio, Indicare col suono le ore, le mezze ore, i quarti. ‖ Detto della posizione di un luogo, Dominare, Sovrastare. ‖ MODI: *Batter gli occhi, le palpebre, le ciglia*, Chiuderli e aprirli al tempo stesso. ‖ *Non batter occhio*, Stare attentissimo a quel che si ode o si vede: « Quando parla la madre, quel bambino non batte occhio. » ‖ *In un batter d'occhio*, usato avverbialm. Prestissimamente, In un momento: « Vo' e torno in un batter d'occhio. » ‖ *Battere i denti*, Percuotergli gli uni contro gli altri, più spesso per effetto di freddo o d'ira: « Quel povero fanciullo mezzo ignudo tremava e batteva i denti che faceva pietà. » ‖ *Batter le mani*, Far plauso, Applaudire percotendo l'una mano contro l'altra. E usasi anche al *fig.* per Altamente approvare, Lodare grandemente: « Non c'è stramba idea, a cui oggi non si batta le mani. » ‖ *Battere il tacco* o *il taccone.* V. TACCO e TACCONE. ‖ *Batter le gazzette.* V. GAZZETTA. ‖ *Batter la diana.* V. DIANA. ‖ *Battere una via*, propriamente Passarvi spesso; ma in questo senso usasi più di frequente al passivo, come: « È una via battuta molto dai barocciai. » ‖ *fig. Battere una via*, vale Essere entrato in una carriera, oppure Seguire un tenore di vita: « Battere la via degli impieghi, Battere la via dell'insegnamento, o degli studi ec.: – Battere la via del vizio. » ‖ *Battere un luogo qualunque*, Percorrerlo di frequente, Aggirarvisi; Capitarvi spesso, nel qual senso dicesi più comunem. *Battere in un luogo.* ‖ *Battere la campagna*, dicesi più specialm. di merciai che fanno loro commercio andando per la campagna; oppure di malfattori che si tengono alla campagna, rubando e assalendo or qui ed or là. ‖ *fig. Batter la campagna*, dicesi di chi parlando o scrivendo intorno a qualche soggetto, sta sulle generali e divaga dal soggetto stesso: « Per un'ora buona battè la campagna, senza venir mai al proposito. » ‖ *Battere il capo, il naso* o qualche altra parte della persona in checchessia, vale Urtarvi fortemente con essa: « Qui se non s'accende il lume, c'è da battere il naso in qualche soglia d'uscio. » ‖ *fig. Battere il naso in una persona*, Incontrarlo, contro all' animo proprio: « Quando non si vorrebbe vedere una persona, è

appunto allora che ci si batte il naso. » || *Battere il capo in un muro,* Darsi alla disperazione; ma si userebbe solo nelle forme seguenti, *Ci sarebbe da battere il capo in un muro; Mi batterei il capo in un muro; Non vo mica battere il capo in un muro* ec. || *Non saper dove battersi il capo,* Non sapere dove od a chi ricorrere per aver ciò che ne abbisogna: « Non so dove battermi il capo per trovare mille franchi.» || *Battere una capata, una stincata* ec. *Battere un colpo, un picchio* e simili valgono lo stesso che Battere il capo, uno stinco, Stramazzare a terra, se non che il termine del compimento è piuttosto l'effetto dell'azione del battere, che l'oggetto vero e proprio; è quello che certi grammatici oggi chiamano l'oggetto interno. || *Battere la capata,* dicesi volgarm. per Morire, o per Andare in rovina, ed anche per Cadere da un grado, Da una dignità ec.: « Dopo molto patire gli convenne alla fine battere la capata; – Quel mercante, se non bada meglio a' suoi interessi, batterà la capata. » || *Batter la febbre,* dicesi di chi essendo preso dal freddo della febbre trema tutto e batte i denti, e più spesso di chi è preso da febbre terzana o quartana: « Ecco il guadagno che quel pover uomo ha ricavato dall'essere stato in maremma; battere tutti i giorni la febbre. » || *Battersela,* dicesi in modo familiare per Fuggire, Partire in fretta da un luogo, e per lo più chetamente: « Appena entra' io, se la battè, e non si fece più vedere. » || *recipr.* Combattere, Essere o Venire alle mani: « I due eserciti si batterono ferocemente: – Molte reclute si batterono con valore. » || Di duellanti: « Dite quel che volete, ma io non mi batto: – Battersi alla spada, alla pistola, al fioretto. » || Anche di gara, giuoco e simili: « Ci siam battuti al biliardo per tutta la sera. » || *intrans.* Dar còlpi in qualche cosa: « Batti in questo punto. » || *fig. Battere* o *Batter sodo in una cosa,* Insistervi molto col discorso: « Il Predicatore battè sodo sul vizio della bestemmia. » || Onde quando alcuno torna a ripetere e a insistere sulla stessa cosa, gli diciamo con una certa impazienza *E batti!* || Bussare, Picchiare: « Batti a quella porta, e domanda se c'è. » || Detto di cosa, Colpire, Percuotere in checchessia: « Le palle dei cannoni andavano a battere nel caseggiato: – Il pallone, avendo battuto nel muro, ritornò indietro. » || Urtare, Cozzare in qualche cosa: « Camminando al buio, battei fortemente in una cantonata. » || Detto di sole o di altro corpo luminoso, Investir co'suoi raggi un luogo: « È una casa, dove non ci batte mai sole. » || Andare di frequente in un luogo, Capitarvi spesso: « Nei paesi di montagna di rado ci battono i commercianti. » || Detto di discorso, disegno, proposta e simili, vale Andare a riuscire, a parare: « E ora, dove vuol egli battere con questo discorso: – Fece una certa allusione che capii subito dove voleva andare a battere. » || Di occasione, o simili Presentarsi, Offrirsi: « Se e' battesse una buona occasione, comprerei volentieri una villetta. » || Detto di campana, orologio e simili, Sonare a tócchi: « La campana batte a fuoco: – Quest'orologio non batte più, perchè è guasta la soneria. » Più comunem. dicesi delle ore che l'orologio batte: « Sono battute le 10; È battuto mezzogiorno. » || *Battere* dicesi anche a significare le pulsazioni del polso, o del cuore: « Il polso batte regolarmente; – Gli batte il polso come a un cavallo: – Mi batteva il cuore fitto fitto. » || Detto di numero, quantità, Approssimarsi molto a un numero o a una quantità indicata: « Il peso di questa balla può battere a un tremila libbre. » || Onde il modo familiare: *La batte lì, o giù di lì,* per dire che c'è poca differenza, che la cosa sta a un dipresso così. || Dicesi anche *Qui batte la questione, il punto* e simili, per dire La cosa si riduce qui, Questo è il punto essenziale ec. || *Batter sott'occhio,* o *Batter tra mano una cosa,* significa Venire, Capitare a caso, all'impensata sott'occhio o tra le mani: « Rovistando le carte di quell'archivio mi battè tra mano un documento importantissimo. » || *Battersi con qualche cosa,* dicesi familiarm. per Dilettarsene, Preferirla; e dicesi più spesso di cibi e di divertimenti: « Io poi mi batto con le bistecche, e lascio a chi li vuole gl'intingoli. » || *Battersi il petto* o *la fronte,* vale Mostrar dolore, o pentimento di una cosa; ed anche Chiamarsene in colpa: « Se è capitata male, si batta il petto: gli avvertimenti non le sono mancati. » || Di due, che siano quasi pari o di statura o di età, o di abilità o d'altro, diciamo che *se la battono.* || *Secondo dove* o *come la batte; Tutto sta dove la batte,* maniere usate familiarm. a significare la incertezza di una cosa, dipendente dal capriccio di alcuno, che può cambiarsi da un momento all'altro. || *La lingua batte dove il dente duole,* prov. il quale significa che ciascuno parla più volentieri di cose che più gli premono. *Part. pr.* BATTENTE. *Part. p.* BATTUTO.

Battería. *s. f.* Quantità di pezzi d'artiglieria, con tutti gli attrezzi necessari, per uso di battere una piazza, o il nemico in campagna. || Luogo dove si collocano più pezzi d'artiglieria per battere una piazza. || *Batteria galleggiante,* Quantità di bocche da fuoco posta sopra barche cannoniere o zattere per battere un luogo forte. || *Batteria elettrica,* chiamasi una quantità, o serie di pile disposte e preparate a un dato oggetto e per date esperienze. || *Batteria,* dicesi familiarm. per abbondante Assortimento di vari utensili, come per es. di Cucina. || *Batteria* dicesi negli orologi il Meccanismo che suona le ore.

Battesimàle. *ad.* Di battesimo, Appartenente a battesimo: « Acque battesimali, Fede battesimale. » || *Chiesa battesimale,* chiamasi Quella che ha il fonte battesimale. || *Fonte battesimale,* poi, dicesi quel Recipiente dove conservasi l'acqua per uso di battezzare.

Battésimo. *s. m.* Il primo de'sacramenti della chiesa, che fa divenir cristiano chi lo riceve; e si amministra versando dell'acqua sul capo del ricevente, mentre si pronunziano le parole formali: « Il battesimo originale: – Il fonte del santo battesimo. » || *Nome di battesimo,* dicesi quello che è posto altrui quando si battezza: « Il nome di battesimo è Pietro; ma si fa chiamare Carlo, » che ellitticamente si dice *A battesimo, Al battesimo:* « Al battesimo si chiama G. » || *Fede di battesimo,* Certificato che fa testimonianza dell'età, de'genitori, e delle condizioni di alcuno: « Per presentarsi all'esame è necessario presentare la fede di battesimo. » || *La morte non guarda le fedi di battesimo,* cioè Piglia così i vecchi come i giovani. || *Tenere a battesimo,* Far il compare o la comare alla creatura che si battezza: « Chi tiene a battesimo una creatura si imparenta spiritualmente col padre di essa. » || *Battesimo di sangue,* Il martirio per la fede cristiana. || *Battesimo di desiderio,* di-

cesi il desiderio, che alcuno ha di battezzarsi, il quale in alcuni casi può tener luogo del vero battesimo. || *Battesimo del fuoco* si dice del Primo ritrovarsi al fuoco delle battaglie. || *Battesimo* chiamano gli amatori di belle arti L'attribuire un'opera d'arte ad un maestro eccellente, senza prove certe: « A dar retta a lui ha due quadri di Tiziano, e di altri sommi; ma son battesimi! »

Battezzando. *ad.* Che è da battezzare: ma si usa più comunem. in forza di *sost.*: « I battezzandi erano tre. »

Battezzare. *trans.* Amministrare il sacramento del battesimo; la qual cosa si fa comunemente dal prete nel battistero, ma che nel caso di necessità può farsi da chicchessia: « Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito santo. » || ed anche suol dirsi per *Tenere a battesimo*: « Siamo amicissimi: mi battezzò sino il primo figliuolo. » || Si dice anche per Dare un certo nome a una tal cosa: « Le strade nuove di Firenze, è stato savio consiglio il battezzarle storicamente: – L'avarizia la battezza risparmio, la superbia sostenutezza ec.; – Appena lo vidi lo battezzai per un figuro, nè mi sono ingannato. » || Per ischerzo vale anche Bagnare altrui il capo con acqua, o altro peggior liquido. || e parimente in ischerzo vale, Mettere dell'acqua nel vino, celatamente, per farlo parer più, o per più guadagnarci: « L'oste C. battezza il vino: – Se non battezzassi un po' il vino con tanti ragazzi, pover' a me! » || *rifless.* Ricevere il sacramento del battesimo: « Si è convertito quel signore indiano al cristianesimo, e si battezza un di questi giorni. » || *Esser battezzato in domenica,* si dice tuttora per dare ad uno dello sciocco, perchè ne' tempi andati le domeniche non si vendeva il sale, che *fig.* significa senno, giudizio. || Si *battezzano* anche le campane, quando il vescovo le benedice imponendo loro un nome; e così una barca, ec. *Part. p.* BATTEZZATO. – *Ad.* I contadini si dicono *Battezzati con l'agresto* per significare la loro natura agra e ritrosa. || *Da cristiano battezzato,* modo familiare col quale si attesta, quasi giurando, che una cosa è quale noi l'affermiamo: « Mi costa 10 lire, da cristian battezzato. »

Battezzato. In forza di *sost.* Cristiano.

Battezzatore. *s. m.* Chi battezza, Battezziere.

Battezzatòrio. *s. m.* Battistero o meglio la Vasca dove già battezzavasi per immersione. || Recipiente che contiene l'acqua battesimale.

Battezzière. *s. m.* Quel sacro ministro che ha l'ufficio di battezzare.

Battibaléno. *s. m.* Voce familiare che s'adopra comunemente nel modo *In un battibaleno,* cioè In un attimo.

Battibécco. *s. m.* Contesa di parole, Pettegolezzo tra due o più persone per cosa di poco conto.

Batticóda. *s. f.* Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla Cingallegra.

Batticùlo. *s. m.* L'armatura che copriva le parti deretane. || Giuoco che fanno i ragazzi, prendendo uno a barella, e facendogli battere il culo in terra o altrove.

Batticuore. *s. m.* Battito di cuore cagionato da timore, spavento ec. o altra forte commozione. || Malattia, che dicesi Palpitazione. || Ninnolo da portarsi appeso al collo per trastullo di fanciulli.

Battifianco. *s. m.* Stanga o Asse che si pone nelle stalle fra l'una e l'altra posta dei cavalli per impedire che si molestino o s'urtino tra loro.

Battifòlle. *s. m. T. stor.* Bastita; o Cittadella.

Battifrédo. *s. m. T. stor.* Torre stabile di legname, su cui stava una vedetta, che dava con una campana il segnale dell'avvicinarsi del nemico. Si disse anche una Torre qualunque per ripararvisi; e finalmente Una torre mobile per batter le mura di qualche forte.

Battifuòco. *s. m.* Strumento da trar fuoco, battendo la pietra focaia, Acciarino.

Battiláno e **Battilána.** *s. m.* Colui che esercita il mestiere d'ungere e di batter la lana.

Battilòro. *s. m.* Colui che riduce l'oro e anche l'argento, in lama o foglia, per dorare e inargentare, o per esser filato.

Battimáno e **Battimani.** *s. m.* Applauso che si fa ad alcuno battendo le mani.

Battimazza. *s. m.* Aiuto del fabbro ferraio.

Battio. *s. m.* Il frequente o prolungato battere; e si dice più specialmente del batter le mani.

Battipalle. *s. m.* L'estremità inferiore della bacchetta da fucile, armata per lo più d'una specie di bottone, che serve a calcar meglio la carica.

Battipalo. *s. m.* Macchina da piantar pali a percossa di maglio. Più comun. Berta e Gatto.

Battiscarpa. (A) Modo *avv.* che significa In fretta, Alla lesta. || *Mangiare a battiscarpa,* Mangiare in piedi e in fretta.

Battisoffia e **Battisóffiola.** *s. f.* Paura e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battito di cuore, e frequente alitare e soffiare. Oggi non adoprerebbesi che per ischerzo.

Battistèro. *s. m.* Luogo dove si battezza. || Chiamasi così anche l'Edifizio sacro dov'è il fonte battesimale, e che è generalm. consacrato a san Giovanni Batista.

Battistrada. *s. m.* Colui che a cavallo precede sulla strada, che un gran personaggio deve fare, a fine di annunciarne l'arrivo o per altre occorrenze. || Per *estens.* e in linguaggio famil. Guida, Conduttore: « Andiamo, Gigetto ci farà da battistrada.

Báttito. *s. m.* Il battere intenso e accelerato, specialm. del cuore, e delle arterie. || Tremito, Batticuore.

Battitóia. *s. f. T. stamp.* Legno quadro spianato con cui si pareggia il carattere o la forma, prima di stampare. Chiamasi pure *Sbattitoia.*

Battitóio. *s. m.* Quella parte d'una cornice di quadro, specchio ec. nella quale s'incastra il quadro, il cristallo. || Lo stesso che Battente. || Istrumento da battere checchessia.

Battitore-trice. *verb.* da Battere; Chi o Che batte. || *Battitore,* dicesi Colui al quale al giuoco della palla o del pallone tocca a mandare in giuoco la palla o il pallone. || *Battitori,* Coloro che battono il grano. || *Battitori* o *Battitori di strada,* si dicevano una volta quei soldati a cavallo che mandavansi a esplorare il nemico o a riconoscere il paese.

Battitura. *s. f.* L'atto e L'effetto del battere. Percossa, Busse, e *fig.* Gastigo. || *Battitura,* dicesi *assolut.* L'operazione del batter le biade e anche Il tempo in cui si battono. || *Battitura,* chiamasi Quel segno o impronta lasciata dal martello sopra un corpo battuto.

Báttola. *s. f.* Quell'arnese di legno nel mulino che, nel girar della macina alzandosi e abbassandosi, batte continuamente con gran rumore. || Quello strumento che si suona nella settimana santa detto anche Tabella. || *fig.* dicesi di Chi parla continuamente dicendo cose sciocche e senza sugo: Chiaccherone.

Battolare. *intrans.* Ciarlare fastidiosamente. *Part. p.* Battolato.

Battología. *s. f.* Ripetizione viziosa di parole, che altri fa in parlando.

Battutaccia. *pegg.* di Battuta, nel senso dei giocatori di pallone, e vale Battuta cattiva, e fatta in modo che è difficile rimettere la palla.

Battuto. *s. m.* Composto di carne, erbe e altre cose tritate, e che serve per condimento o per ripieno nelle vivande.

Battuto. *ad.* Percosso, Picchiato. ‖ Dicesi del Metallo ridotto in piastre, foglie o lame. ‖ Aggiunto di frumento, biade ec. Trebbiato. ‖ di strada, Frequentata. ‖ Pigliasi anche sostantiv. e figurat. nella maniera, *Andar per la battuta*, che vale Far quello che fanno i più.

Batúffolo. *s. m.* Piccola massa di una o più cose ravvolte insieme: « Batuffolo di lana, di cenci ec. » ‖ Per similit. dicesi un bambino assai grasso. ‖ *Batuffoli* chiamano le donne certi piccoli involti di crini o d'altro per riempire i capelli o per nascondere qualche difetto della persona.

Bau. *s. m.* propriamente Il grido del cane. ‖ E anche voce usata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile come l'orco, la befana ec. ‖ *Far bau bau,* Far paura a' bambini, coprendosi il volto.

Baúle. *s. m.* Sorta di cassa per uso di viaggio. ‖ *Fare il baule,* vale Adattarvi la roba da portar via. ‖ Vale anche Apparecchiarsi a viaggiare. ‖ *Viaggiar come i bauli,* dicesi di Chi viaggia senza osservar nulla, e senza cavar profitto da' suoi viaggi. ‖ *Baule* per ischerzo chiamasi La gobba.

Bauletto. *dim.* di Baule; Piccolo baule.

Baulino. *dim.* di Baule; ed è segnatamente Quel piccolo arnese dove le donne tengono spilli e molte altre cosette pe' loro lavori.

Bautta. *s. f.* Sorta di mantellina con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera.

Bava. *s. f.* Umor viscoso che esce per sè come schiuma dalla bocca degli animali. ‖ *Far la bava,* dicesi di Chi la manda fuori dalla bocca per ira e per rabbia, onde al *fig.* vale Arrabbiarsi, Montar sulle furie: « Dalla bile che gli è montata, bisognava sentire quel che ha detto! Faceva la bava come un cane arrabbiato! » ‖ *Far venir la bava,* Far entrar in collera, sulle furie. ‖ *Bava,* è Quella seta che per non aver nerbo non può filarsi e si straccia. ‖ *Bava,* per gli orefici è Quell' orlo o profilo che risalta in fuori nei metalli che escono dalla forma. ‖ *Bava,* chiamano i gettatori e gli scultori Quella superfluità di gesso o di metallo che mostrano i getti cavati dalla forma; e più propriamente, Quelle laminette che produce il metallo, penetrando nelle fessure della forma. Il lavoro poi si ripulisce dalle *bave* con ciappole, ceselli ec.

Bavaglino. *dim.* di Bavaglio.

Bavàglio. *s. m.* Tovagliolino da bambini, che si pone loro al collo perchè, mangiando, non s' insudicino il vestito. ‖ Pezzo di tela ammagliata, o fazzoletto avvolto che, messo alla bocca, impedisce di parlare; onde la maniera figurata *Mettere altrui il bavaglio* per Impedire che parli liberamente.

Bavèlla. *s. f.* Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaia, prima di cavarne la seta.

Bavellina. *s. f.* Drappo fatto di bavella.

Bavera. *s. f.* Abbigliamento femminile che a foggia di bavero scende dal collo fino a coprire le spalle o il petto.

Baverétto. *dim.* di Bavero.

Baverina. *s. f.* Sorta di solino di tela ricamato o smerlato che riesce dal collo del vestito da donna e ricasca più o meno sulle spalle.

Bávero. *s. m.* Quella parte del vestito ripiegata intorno al collo. ‖ Pezzo più o meno lungo di panno o d'altro che scende sulle spalle.

Bavetta. *dim.* di Bava, Superfluità che resta nei getti di metallo o d'altro, levati dalla forma. ‖ *Bavette,* Paste da minestra, fatte a somiglianza di stretti nastrini.

Bavettine. *s. f. pl.* Lo stesso che Bavette.

Bavóso. *ad.* Pieno di bava, o, Che cola bava. ‖ Per *similit.* detto di Umore che ha in sè come una bava.

Bażża. *s. f.* Dicesi al gioco de' *Trionfi,* quando senza trionfo si piglia la carta dell'avversario. ‖ Di qui *Bazza* prendesi comunem. per Buona fortuna. ‖ *Bazza,* dicesi di Cosa acquistata a buon mercato e per una occasione fortunata: « Che vuoi tu? mi capitò questa bazza, e la presi senza neanche rifiatare. » ‖ Onde *Aver per bazza* o *di bazza una cosa,* vale Averla a poco prezzo o per incontro fortunato. ‖ *Bazza a chi tocca,* significa: Chi ne tocca, suo danno, Chi le ha son sue; e anche: Fortunato quello a cui tocca quella tal cosa.

Bażża. *s. f.* Voce familiare per denotare Il mento che sporge molto in fuori. ‖ E *Bazza* al *m.* chiamasi pure Chi abbia il mento in questa forma. ‖ *Bazza di fil di ferro,* Una matassa di fil di ferro di una data grossezza.

Bazzána. *s. f.* Pelle di castrato conciata, e che si adopra a coprir libri, bauli e simili.

Bażar. *s. f.* Nome che si dà in Oriente ai pubblici mercati, e a' luoghi destinati al commercio. ‖ Per imitazione si nominano così fra noi anche Certi luoghi coperti dove sono più botteghe di stoffe, mobili, gioie, balocchi ec.: « Il Bazar Buonaiuti è noto in Firenze. » ‖ Si dà il nome di *Bazar* anche ad altre grandi botteghe, dove in varii banchi separati si vendono a prezzo fisso i varii generi di mercanzie minute, come in Firenze al *Bazar Europeo.*

Bażżècola. *s. f.* Inezia, Cosa da nulla, Miscea: « Se nel mondo si guarda a codeste bazzecole, non si sta mai bene davvero. »

Bázzica. *s. f.* Sorta di giuoco di carte che si fa tra due o più giocatori, distribuendo in principio tre carte per ciascuno; nelle quali si ha bazzica, se i punti che contengono non eccedono il nove, seguitandosi però a prender carte, con l'avvertenza di non passare il trentuno, punto estremo e il migliore.

Bazzicare. *intrans.* Praticare, Usare spesso in un luogo: « Se vai in Galleria, è facile tu lo trovi, perchè lì ci bazzica spesso. » ‖ *trans.* riferito a persona: « Disgraziato! bazzica certa gente che non può che ritrovarsi male! » *Part. p.* Bazzicato.

Bazzicatúra. *s. f.* Bazzecola, Miscea, Piccola masserizia.

Bazzicòtto. *s. m.* Nel gioco di Bazzica, son Tre carti uguali che è buon punto, e conta sette.

Bazzicottone. *s. m. accr.* di Bazzicotto. Nel giuoco della Bazzica è la Combinazione di quattro carte uguali e che contano quattordici.

Bażżina. *s. f. dim.* di Bazza, Mento alquanto allungato. ‖ Chiamasi la donna che abbia un po' di bazza, ma che sia belloccina e graziosa.

Bażżòffia e **Basòffia.** *s. f.* Vivanda o minestrone abbondante e grossolano. ‖ *fig.* Componi-

mento e discorso lungo e disordinato, e Ogni ammasso confuso di cose.

Bażżone. *s. m.* Colui che ha gran bazza, ossia il mento molto sporgente.

Bażżòtto. *ad.* Fra sodo e tenero, segnatamente detto dell'Uova poco cotte col guscio. ‖ Chi è malatuccio, riferito all'animo, di non sicura moralità. ‖ Dicesi inoltre di Chi in una data scienza, arte ec. è poco pratico, poco maturo.

Bè. Voce imitativa del suono, che manda fuori la pecora e altri animali simili.

Be'. *avv.* Apocope di Bene, usato familiarm. nelle affermazioni, o nelle concessioni: « Be'; che fu di poi? »

Beare. *trans.* Far beato, felice. ‖ *rifless.* Compiacersi, Deliziarsi di alcuna cosa: « Io alla *Sonnambula* mi ci beo proprio. » *Part. pr.* BEANTE. *Part. p.* BEATO.

Beatamente. *avv.* Con beatitudine, Felicemente.

Beatificare. *trans.* Dare ad alcun servo di Dio il culto di beato, dopo morto. ‖ Beare, Far felice. ‖ Magnificare, Glorificare: non comune in questo senso. *Part. pr.* BEATIFICANTE. *Part. p.* BEATIFICATO, e si adopera anche come adiettivo.

Beatificatore-trice. *verb.* da Beatificare; Chi o Che beatifica.

Beatificazione. *s. f.* Il beatificare. ‖ La funzione che fa il Pontefice nel dare il titolo di beato ad alcun servo di Dio. ‖ Si prende pure per L'atto di render beato, del felicitare, e di glorificare altrui.

Beatifico. *ad.* Che fa beato. ‖ *Visione beatifica,* dicono i Teologi Il godimento che hanno gli eletti della visione di Dio nel cielo.

Beatina. *s. f.* Pinzochera, Bacchettoncina.

Beatissimo. *ad. superl.* di Beato. ‖ *Beatissimo Padre* è il titolo che si dà al Pontefice, parlandogli o scrivendogli.

Beatitùdine. *s. f. astr.* di Beato, Stato di perfetta felicità, che godono in cielo le anime elette. ‖ Titolo di onore che si dà al Sommo Pontefice: « Sua, Vostra Beatitudine. »

Beato. *ad.* Felice, Contento appieno: « Quello è un uomo beato, che di nulla se la prende: – In campagna si conduce una vita beata. » ‖ dicesi di Colui che per santità di vita è tenuto in venerazione dalla Chiesa, ma non è ancora canonizzato per santo, e usasi anche in forza di *sost.* ‖ *Beato* e *Beata,* pure in forza di *sost.* dicesi di uomo o donna che siano tutti dediti alle pratiche esterne del culto, Pinzochero, Bacchettone. ‖ Ogni cosa appartenente a chi è beato, o Che rende altrui beato: « Dopo pochi anni di professorato, si gode gli ozii beati del riposo con paga intera. » ‖ *Beato me! Beato te!* Modo esclamativo denotante felicità o contentezza di colui al quale si riferisce. Significa anche il desiderio di voler fare o poter fare una cosa, o il rammarico di non averla fatta, ed equivale all'altro modo: *Buon per me! Buon per noi, se avessimo fatto questa cosa!* ‖ *Pur beato!* Esclamazione di contentezza, compiacenza, rallegramento, come: *Fortuna che, Manco male che* ec.

Bèca. *s. f.* Donna di bassa condizione, e anche brutta, e disadatta: « Non posso veder quella bella ragazza in compagnia sempre di certe beche che fan cascare il pan di mano. »

Bėçca. *s. f.* Cintola di seta o d'altro da legar calze. ‖ Oggi dicesi più comunem. una Specie di ciarpa di seta nera che portano a armacollo i Professori delle Università, che hanno il grado di Priori nelle varie facoltà.

Beccàbile. *ad.* Che può esser beccato, Da beccarsi.

Beccaccia. *s. f.* Uccello di passo nell'autunno, di colore e grandezza simile alla starna, con becco assai lungo e sottile.

Beccaccino. *s. m.* Uccello minore della beccaccia, e di passaggio, col becco sottile e lungo, di color bigio, chiaro e bianco.

Beccaccio. *pegg.* di Becco, nei vari significati. V. BECCO.

Beccaficata. *s. f.* Scorpacciata, Pappata di beccafichi.

Beccafico. *s. m.* Uccelletto di grato sapore che passa al tempo de'fichi, de'quali si nutre: onde il nome. ‖ In prov. *Ogni uccel d'agosto, o di settembre è beccafico,* vale; Quando una cosa è in voga, qualunque altro che la somigli è tenuto in pregio come quella stessa. ‖ *Far afa i beccafichi,* vuol dire Aver nausea delle cose più squisite. ‖ *Grasso come un beccafico* dicesi di Chi è assai grasso e con aspetto di salute: « Dicono che i soldati non mangiano! o se i più vengono da casa secchi allampanati, e vi ritornano grassi come beccafichi. »

Beccaio. *s. m.* Quegli che macella e vende animali quadrupedi per uso di mangiare: oggi più comunem. Macellaro.

Beccalaglio. *s. m.* Sorta di giuoco fanciullesco simile alla Mosca cieca.

Beccamòrti. *s. m.* Quei che sotterra i morti, Il becchino.

Beccapésci. *s. m.* Sorta di uccello aquatico.

Beccare. *trans.* Pigliare il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli. ‖ Si usa anche per Mangiare, Divorare; e per *simil.* dicesi anche del Mangiare che fanno gli altri animali, non escluso l'uomo; ma in questo caso ha alcun che di scherzevole. ‖ *Beccare* vale pure Ferire col becco: « Questa gallina becca i piccioni senza misericordia. » ‖ *Beccare,* significa anche Levar di sotto astutamente, oppure Guadagnare: « Oggi ho beccato una diecina di lire al tale: – Ieri beccai cinque lire, vendendo quell'acciugaio. » ‖ E dicesi anche di cose che nessuno vorrebbe acquistare: « Insomma ho beccato una bella infreddatura; – A far così, c'è da beccarsi il titolo di ladro. » ‖ *Beccare uno con un colpo,* Investirlo, Colpirlo. ‖ *Non beccare d'una cosa,* Non la capire, Non la intendere: « Santo Dio! quando traduce non ne becca una. » ‖ *Beccare,* vale anche Cogliere, Acchiappare così al proprio, come al *fig.*: « Non mi ci becchi, sai? – Se lo becco, lo sente. » ‖ *Beccati questa,* esclamazione di chi dà altrui una percossa. ‖ *recipr.* detto degli uccelli, Darsi beccate tra di sè; e *fig.* detto di persone Bisticciarsi: « Que' due sposi si beccan dalla mattina alla sera; gli ha a esser proprio un bel vivere! » ‖ *Beccarsi il cervello,* e anche solamente *Beccarselo,* vale Fantasticare, Perdersi in sottigliezze inutili. ‖ *Beccarsi i geti,* vale Affaticarsi senza pro; non comune. *Part. p.* BECCATO.

Beccare. *s. m.* Becchime: « Dagli un po' di beccare a queste galline; e se non c'è, compralo.

Beccastrino. *s. m.* Sorta di zappa grossa e stretta, che serve per cavar sassi.

Beccata. *s. f.* Il colpo che dà l'uccello col becco: « Quel piccione non vuol nessuno, e quando gli van d'intorno gli altri, dà beccate che mai. » ‖ Quel tanto di cibo che l'uccello piglia in una volta col becco.

Beccatèllo. *s. m.* Mensoletta che si pone per sostegno nel muro sotto i capi delle travi, i terrazzini, gli sporti, e simili. ‖ *Beccatelli* significa comunem. quei Pioletti di legno infissi ne'cappellinai per uso di attaccarvi panni, cappelli ec.

Beccatina. *s. f. dim.* di Beccata.

Beccatóio. *s. m.* Arnese, come una cassetta, dove si tiene o si dà il beccare agli uccelli.

Beccatúra. *s. f.* L'atto del beccare.

Beccheggiare. *intrans.* Lo dicono i marinai per significare quel moto della nave, la quale, barcollando da poppa a prua, si alza e si abbassa, e quasi dà del becco nell'acqua.

Becchéggio. *s. m.* Il beccheggiar delle navi. ‖ Significa pure quel vizio di alcuni cavalli che alzano e abbassano di continuo la testa dall'avanti all'indietro.

Beccheria. *s. f.* Luogo dove si vende la carne macellata, e talora dove anche si macellano le bestie da vendere. Più comunem. Macelleria. ‖ *fig.* Strage, Carneficina. ‖ *Esser carne di beccheria*, vale Esser destinata alla strage. ‖ *Mandar uno alla beccheria*, Esporlo a pericolo certo, che più comunem. oggi dicesi *Mandarlo al macello.*

Becchétto. *dim.* di Becco. ‖ *Becchetti*, chiamansi Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri o gli spaghi. ‖ *Becchetto* chiamasi pure la Prua del navicello. ‖ E finalmente ogni cosa che termini in punta, comprese le punte delle corone reali.

Becchime. *s. m.* Ciò che si dà a beccare ai volatili domestici. ‖ E in ischerzo anche per il Pasto dell'uomo.

Becchino. *s. m.* Lo stesso che Beccamorti, Sotterratore di morti.

Bécco. *s. m.* La parte cornea della bocca dei volatili, sporgente in fuori, e generalmente terminata in punta, fuor che nei germani, anatre, ed altri volatili di tali specie: « Uccelli di becco grosso, e di becco fine. » ‖ *Aver paglia in becco*, *fig.* si dice per significare Che altri è a parte d'un segreto, oppure che in un dato affare ha qualche segreta promessa: « Gli feci la proposta; ma egli si mostrò svogliato: secondo me ha paglia in becco. » ‖ *Ecco fatto il becco all'oca*, si dice quasi mostrando una cotal sodisfazione di esser giunti al compimento di una cosa. ‖ e per Bocca, massimamente nelle frasi *Mettere il becco in molle,* che vale Bere; ed anche per Entrare a cicalar temerariamente di cose che non ci appartengono. Si dice anche semplicemente *Metterci il becco:* « Mi pareva di molto che non ci avesse a mettere il becco anche lui! » ‖ *fig.* per la Estremità appuntata di checchessía; e per Quella parte sporgente in fuori da alcuni vasi, e per la quale si versa il liquido; detto più comunem. Beccuccio. ‖ *Non avere il becco di un quattrino*, Non averne nè anche uno; preso dalle antiche monete romane, sulle quali spesso era l'impronta di una nave rostrata, e *becco* si disse da'nostri antichi per il rostro delle navi. ‖ *Dal becco vien l'uovo*, prov. col quale le massaie riescono a dire che a voler molte uova dalla gallina, bisogna darle ben da beccare; e che si trasporta al *fig.* a significare che Chi vuol buon lavoro dagli artefici, gli paghi bene.

Bécco. *s. m.* Il maschio della capra domestica. ‖ *fig.* Colui, la cui moglie è infedele. ‖ *Becco cornuto* suol dirsi in modo basso per significare Uomo astuto e pronto nell'operare, quasi meravigliandoci di qualche suo tratto: « Guarda quel becco cornuto che cosa s'è messo a fare! – È un gran becco cornuto » o pure a modo di esclamazione: « Becco cornuto! guarda che cosa ha stillato. » ‖ *Essere il becco e il bastonato*, Avere in una cosa il danno e le beffe, che pur dicesi *Aver busse e corna.* ‖ *Farne* o *Dirne di quelle di pelle di becco*, Dire o fare cose strane e sconce: « Povera donna! gliene fanno di quelle di pelle di becco, per costringerla a uscir di casa. » ma son tutte maniere che le persone costumate eviterebbero sempre.

Beccofrusóne. *s. m.* Uccelletto silvano, detto anche Folletto di bosco.

Becconaccio. *pegg.* di Beccone.

Beccóne. *s. m. accr.* di Becco, in senso di Becco grosso. ‖ *fig.* Stupido, Insensato, comunem. Pecorone.

Beccuccio. *s. m.* Canaletto adunco che hanno le ampolle, tazze e altri vasi, per il quale si versa il liquido.

Beccuto. *ad.* Che ha becco.

Becerata. *s. f.* Azione, o Detto da becero.

Bécero. *s. m.* Uomo dell'infima condizione, maleducato e insolente. Così intendesi in Firenze.

Becerúme. *s. m.* Più beceri insieme, Bordaglia. ‖ Anche di casa o altro luogo, dove si parla e si opera da beceri: « Quella casa è un vero becerume! »

Bèchico. *ad.* Aggiunto di una qualità di pillole, e pasticche, buone per la tosse.

Béco. *s. m.* Nome, che si dà a' villani, o ad uomo che sia rozzo e goffo.

Beduina. *s. f.* Sorta di mantello con cappuccio, usato dalle donne, specialmente quando vanno al teatro.

Befána. *s. f.* Essere fantastico in forma di una vecchia, che si fa credere a' bambini venire nelle case la notte dell'Epifania, scendendo giù per la cappa del camino, e facendo ad essi qualche regalo. ‖ Il regalo che suol farsi a ragazzi il giorno dell' Epifania. ‖ *Befana,* dicesi anche di donna brutta e contraffata: « Ha preso per moglie una befana; ma in compenso ha avuto una bella dote. » ‖ *Befana*, dicesi comunem. anche la festa dell' Epifania.

Befania. *s. f.* Forma volgare di Epifania.

Befanòtto. *s. m.* Sorta di chicco fatto di pasta frolla, che si vende nel giorno della Befana.

Bèffa. *s. f.* Burla fatta con parole o con atti, ma in modo che il beffato subito non se ne accorga. ‖ *Da beffa*, posto avverbialm. vale Per ischerzo, In giuoco, contrario di Davvero. ‖ *Farsi beffe di checchessia*, vale Prendersene giuoco. ‖ *Restare* o *Lasciare colle beffe e col danno*, vale Rimanere o Lasciare schernito e danneggiato comecchessia.

Beffardo. *ad.* Che ha per costume di beffare le cose o le persone, ed usasi anche in forza di *sost.:* « Uomo beffardo. » ‖ Che è proprio d'uomo beffardo: « Riso, Ghigno, Parole beffarde. »

Beffare. *trans.* Mettere in beffa, Prendersi giuoco di checchessia: « Socrate soleva beffare con ironia finissima i sofisti del tempo suo. » ‖ *rifless. Beffarsi di una cosa*, vale Non farne stima, Prenderla a giuoco: « Beffarsi de' vecchi è cosa maledetta da Dio. » *Part. p.* Beffato.

Beffatore-trice. *verb.* da Beffare; Chi o che beffa.

Beffeggiare. *trans.* e *frequent.* di Beffare, più comunem. Sbeffeggiare, e vale Dileggiare, Deridere. *Part. p.* Beffeggiato.

Bèga *s. f.* Briga, Litigio, Contrasto: « Il Ciel mi guardi ch' io volessi pigliare una bega con certi grammatici. » ‖ Anche affare o cosa intrigata o disgustata: « Prego Dio che mi faccia uscir presto da questa bega: – Ho assai da fare per me, guarda se voglio incontrare delle beghe per gli altri. »

Beghina. *s. f.* Pinzochera, Pitocca.

Begliuòmini. *s. m. pl.* Specie di fiore che si coltiva nei giardini.

Belare. *intrans.* Mandar fuori che fanno le pecore e le capre la loro voce. ‖ per *simil.* Piangere, Lamentarsi, detto specialmente de' bambini. ‖ Recitare un discorso con voce monotona e simile a quella di una pecora; detto per ischerno: « Il balì Samminiatelli Bela il panegirico, » scrisse il Giusti. *Part. p.* BELATO.

Belladònna. *s. f.* Pianta volgare, che fa nei boschi di montagna, produce frutti come piccole ciliegie, ma venefici, ed è l'*Atropa belladonna* dei Botanici.

Bellamente. *avv.* In bel modo, Con bella maniera, Con bel garbo.

Bellétta. *s. f.* Posatura che fa l'acqua torbida specialm. dei fiumi, detta più comunem. Melletta. ‖ La fanghiglia, che rimane nelle strade dopo la pioggia.

Bellétto. *s. m.* Quella materia colla quale le donne si lisciano la faccia. ‖ *fig.* Artifizio per dare ad un'opera d'arte o letteraria apparenza di bello.

Bellézza. *s. f.* L'esser bello, Qualità di bello: « La bellezza è fiore di virtù: – Uomo, Donna, Lavoro di gran bellezza: – Bellezza e gioventù non duran sempre. » ‖ Di persona, e specialm. di donna assai bella, diciamo, usando l'astratto per il concreto, che *è una bellezza;* e così anche di lavoro d'arte assai bello: « Quella ragazza è una vera bellezza; – Alla festa c' erano tutte le più grandi bellezze di Milano: – È oramai una bellezza appassita: – Quel gruppo del Bartolini è una bellezza. » ‖ Al *pl.* « Vuole che tutti ammirino le sue bellezze. » ‖ E parlandosi di opera d'arte, I pregi di essa che più piacciono e si ammirano: « Le Bellezze della Divina Commedia; così intitolò il Cesari i suoi Dialoghi sul Dante: – Opera di critico onesto sarebbe il cercare in un lavoro prima le bellezze e poi difetti: – La *Norma* è opera piena di bellezze. » ‖ Familiarm. e con gentile figura, dicesi anche per Abbondanza, Copia di cose belle e utili: « Quest'anno c'è la bellezza delle olive: – Che bellezza di grani! – Ha la bellezza dei quattrini. » ‖ Piacere, Gioia, Consolazione che reca una cosa bella o ben fatta a vedersi o a udirsi: « I grani vengono su che è una bellezza: – Canta, Suona che è una bellezza. » ‖ per Spazio, Lunghezza di tempo: « È la bellezza di tre anni che non ti s'è fatto più vedere: – È la bellezza di tre ore che t'aspettiamo. » ‖ *Fare del ben bellezza*, dicesi in modo proverbiale per Spendere con prodigalità, Dar fondo ai propri beni per iscialare e far vita godereccia: « Avaro lui! Farebbe del ben bellezza, figuratevi! »

Bellezzina. *dim.* e *vezz.* di Bellezza; detto di ragazza graziosamente bella.

Bellico. *s. m.* Quella parte del corpo per cui passa il funicolo del feto nel ventre della madre, e la quale nel feto partorito si cicatrizza; Ombelico. ‖ *Legare il bellico* è l'operazione che fa la levatrice di legare con fil di seta il cordone ombelicale affinchè si cicatrizzi. ‖ *Che mi caschi il bellico*, maniera volgare di giuramento imprecativo.

Bèllico. *ad.* Di guerra, Appartenente a guerra, Guerresco: « Strumenti bellici, Macchine belliche ec. » Voce dello stile elevato.

Bellicóne. *s. m.* Si disse una sorta di bicchiere assai grande.

Bellicosamente. *avv.* In modo bellicoso; Da uomo bellicoso: non comune.

Bellicóso. *ad.* Dedito alla guerra, Guerriero: « Nazione, Popolo bellicoso. »

Belligerante. *ad.* Dicesi di potenza, nazione, parte o simili che sia in guerra con altra: « Le potenze belligeranti vennero ad accordi. »

Belligero. *ad.* Dedito alla guerra, Bellicoso, Armigero. Dello stile elevato.

Bellimbusto. *s. m.* Uomo vano, che sta sulle eleganze, e fa il vagheggino; Zerbinotto: « Piuttosto che mettere il capo a partito, s'è dato a fare il bellimbusto. »

Bellino. *dim.* e *vezz.* di Bello: « Com'è bellino quel fanciullo! – Che quartierino bellino che s'è trovato! » ‖ Dicesi anche ironicamente di cosa, azione, persona, tutt'altro che bella: « Si saluta, e non risponde; bellino! – In questa casa ne ho vedute e sentite delle belline. » ‖ *Con le belle belline*, vale Con maniere assai scaltre e lusinghevoli: « Con le belle belline mi cava di sotto quel che vuole. » ‖ *Fare il bello bellino* o *il bellin bellino*, Dissimulare, Fingere per arrivare a quel che si desidera; oppure Fare altrui belle dimostrazioni per poi ingannarlo: « Torni un'altra volta a farmi il bello bellino, e vedrà lui. »

Bèllo. *ad.* che al *pl.* fa anche *Bei* e *Be'* e dinanzi a vocale *Begli*, dicesi di Tutto ciò che o veduto od udito reca all'animo un' impressione di piacere o d' ammirazione. *Belle* per conseguenza sono in primo grado le opere di Dio e della natura, quindi le opere dell'arte umana. ‖ E poichè l' idea di bellezza e di bontà amorosamente insieme si congiungono nell' anima nostra, così *bello* spesso pigliasi per *buono*, parlando di cose morali, come *bell'anima*, *bei sentimenti*, *bel cuore*, *bell'azione* ec. ‖ E detto di facoltà intellettuali, Vigoroso, Elevato, Potente e simili, come *Bell'ingegno*, *bella mente*, *bella intelligenza.* ‖ E di concetti, motti, invenzioni ec., nei quali si manifesti vigor di mente, felicità d'ingegno: « Gli dette una bella risposta: – Fu questo un bel ripiego: – Disse un motto assai bello: – Il gas è stata una bella invenzione. » ‖ Di fatto, impresa e simile vale Onorevole, Nobile, Glorioso: « Un bel morir tutta la vita onora » scrisse il Petrarca. ‖ Di costumi, maniere, Gentile, Urbano, Leggiadro: « È un uomo di belle maniere: – I bei costumi sono il più grande ornamento della persona. » ‖ Di nome, Chiaro, Illustre: « In poco tempo s'è fatto un bel nome. » ‖ Di ufficio, carica, professione, Decoroso, Proficuo: « Ha ottenuto un bel posto: – L' ufficio di maestro un tempo era assai bello. » ‖ Di occasione, Opportuna, Propizia: « Questa è stata per me una bella occasione di farmi conoscere. » ‖ Della vita, del tempo o del luogo, in cui si vive lietamente, o felicemente: « In Firenze è un bel vivere pe' forestieri: – Ho perduti gli anni più belli della vita in un paesucolo lontano dal mondo. » ‖ L'idea di *bello* si applica anche a Ciò che è assai numeroso o molto esteso o molto abbondante: « La Germania ha il più bell'esercito del mondo: – S'è fatto una bella somma; – Quest' anno è

stata una bella raccolta: – Ha fatto una bella nevata: – L'Arno ha una bella piena. || Detto di giornata o simili vale Serena, Non turbata da piogge, venti ec. || stagione di spettacoli, feste, conviti ec. Splendido, Sontuoso, Con molto apparato. || Detto d'acqua o altro liquido, Puro, Limpido, Chiaro: « Guarda come è bello questo vino: – Quest'acqua si mantiene sempre bella. » || Usasi anche per Bravo, Esperto, ma per lo più con qualche nome verbale, come *bel parlatore, bel dicitore* e simili. || Spesso serve a dare maggiore efficacia all'espressione: « Gli ho contato cento bei fiorini d'oro; – Abitava nel bel mezzo della Toscana; – Rispondetemi un bel sì o un bel no. » || Antifrasticam.: « È stata una bella accoglienza da amico, davvero, davvero! – È stato un bel tratto di cortesia, tenetevene! – Bell'arte invero di guadagnarsi il cuore degli uomini! » || *Bello* seguìto dalla congiunzione *E* e dal participio passato, significa il perfetto compimento dell'atto di cui si parla, come: *Ho bell'e finito, È bell'e cotto, Era bell'e morto* e simili. || *Bello* e *buono*, usasi spesso in senso di Compiuto per ogni parte; e spesso anche lo adoperiamo ironicamente per Vero, Effettivo e simili, come: « È un ignorante bell'e buono; – È una birba bell'e buona ec. » || *Con le belle belline* V. Bellino. || *Avere un bel dire, un bel fare*, ec. diciamo a significare che altri si adopra inutilm. a dire, a fare ec.: « Aveva un bel dire, ma nessuno badava a lui; – Ho un bel fare, un bello strapazzarmi; ma tutto è inutile. » || *Avere un bel dire*, usasi anche parlando di Colui, che ci suggerisce cose, le quali, messo nel caso nostro, non potrebbe eseguire: « Eh lui ha un bel dire: lo vorrei ne' miei piedi per vedere. » || *Far bello*, Abbellire, Adornare. || *Farsi bello di una cosa*, Darsene vanto, Farsene merito, togliendolo ad altri. || *Far bello il vicinato, la piazza*, dicesi per Far alcuna cosa di sconvenevole, per cui accorra la gente, e ne mormori: « Finite una volta di leticare; se no, farete bella la piazza. » || *Farla, Dirla bella*, ironicam. Fare, Dire cosa sconvenevole: « Oh io l'ho detta bella! » Nello stesso senso *Dirne, Farne, Vederne, Udirne delle belle*. || *Farla bella ad uno*, pure ironicam. per Fargli qualche bruttò tiro, o qualche cattivo scherzo. || *Questa è bella!* oppure *Oh bella!* valgono Questa cosa è veramente singolare e strana: « Oh bella! sta a vedere che non piglierò a fare un lavoro senza il suo permesso: – O questa è bella! non dovrò riavere il mio. » || *Star su bello*, Star ben diritto della persona, e dicesi più spesso a bambino: « Su, Gigino, sta su bello. || *Bello in fascia, brutto in piazza; Brutto in fascia, bello in piazza*, proverbi i quali si ripetono a proposito de' bambini, che crescendo sogliono per lo più riuscire, quanto alle forme, diversi da quello che sono. || *Chi è bella, non è del tutto poverella; Chi nasce bella, non è del tutto povera; Chi nasce bella, nasce maritata*, proverbi di chiaro significato. || *Non è bello quel che è bello, ma quel che piace*, prov. anche questo di chiaro significato; e che talora si ripete per giustificare il cattivo gusto. || *Bello*, in forza di *sost.* L'innamorato; ma in questo senso dicesi più spesso della donna amata: « È passata la sua bella. » || Vale anche Damerino, Vagheggino; onde la maniera *Fare il bello*, per Fare il galante, il vagheggino. || *Fare il bello bellino*. V. Bellino. || *Tutti i belli si fanno pregare*, diciamo scherzevolm. per riprendere alcuno dell'essere un po' restio a compiacere di quello che agevolmente potrebbe.

Bello. *s. m.* Ciò che è bello, Bellezza; ma usasi spesso in un senso più concreto. || Nel senso filosofico Quella ideal forma, alla quale debbono corrispondere le cose, acciò sian dette belle, che anche dicesi *Bello assoluto, Bello ideale*. || Ciò che costituisce il miglior pregio di una cosa: « Il bello della vita è la gioventù; – Il bello di Firenze sono i monumenti; – Il bello di questa villa è la libertà. » || *Essere nel suo bello*, dicesi di persona o cosa che si mostri in tutta la sua bellezza: « La contessa stamani era veramente nel suo bello: – Chi vuol veder Napoli in tutto il suo bello, ci vada al principio di primavera. » || *Il bello è*, seguito dalla cong. *Che*, spesso diciamo ironicam. intendendosi di cosa strana, curiosa a dirsi o a sapersi: « Il bello è che l'uno non intende l'altro, e stanno insieme tutta la giornata. » || Pure ironicam. *Ora ne viene il bello*, per dire Ora ne viene o il difficile di un'operazione, o la parte più strana d'un racconto. || *Che c'è di bello? Che si fa di bello?* sono modi familiari di domandare notizie ad alcuno, o d'interrogarlo sulla sua salute, o intorno a quel che fa. || *Bello* dicesi anche per Opportunità, Comodità, Destro e simili, usato più spesso col verbo Vedere ed anche Capitare, Venire: « Appena vide il bello, se la battè: – Se ti capita il bello, digli liberamente il fatto tuo. » || Onde i modi: *Nel più bello* o *Sul più bello*, per Nel punto migliore, più opportuno, Nel bel mezzo d'una cosa: « Nel più bello della festa venne giù un rovescio d'acqua: – Sul più bello del racconto si chetò e non volle continuare. » || *Volerci del buono e del bello a fare alcun che*, vale Volerci molta fatica, Esservi gran difficoltà: « A persuadere quel testone ci vuole, credete a me, del buono e del bello. » || *Il bel di Roma* o *Il più bel di Roma*, dicesi in volgare il deretano, scherzando col Colosseo, che corrottamente si dice anche Culiseo, ed è il più gran monumento di Roma.

Bèllo. *avv.* propriam. In bella maniera; ma oggi non si usa che nella maniera *Bello e bene*, che vale lo stesso, e nell'altra *Bel bello*, che vale Adagio adagio, Pian piano, A poco per volta.

Belloccino. *dim.* e *vezz.* di Belloccio: « È una ragazza belloccina. »

Bellòccio. *dim.* di Bello; Alquanto bello: « È un giovane belloccio. »

Bellóne. *accr.* di Bello: « È bello? – È bellone. »

Bèllumóre. *s. m.* Dicesi d'uomo allegro, faceto, vivace. || Dicesi anche di chi vuol fare il bravo a forza di spiritosaggini e sopraffare gli altri; e in questo senso usasi più spesso nella maniera *Fare il bellumore*: « Con me c'è poco da fare il bellumore. »

Bellùria. *s. f.* Voce familiare, che significa Bella apparenza, figura; ma ha sempre un non so che di dispregiativo: « È una ragazza che ha sempre il capo alle bellurie: – Con questo nastro il cappello fa più belluria. »

Belóne. *s. m.* Colui che spesso bela, ossia piagnucola e si lamenta; e dicesi particolarmente di fanciullo.

Beltà. *s. f. astr.* di Bello; lo stesso, ma meno comune, di Bellezza. || Per Donna bella.

Bèlva. *s. f.* Bestia feroce e assai grande, come il leone, il lupo, la tigre e simili. || Per *simil.*

d'uomo che abbia sensi crudeli, si dice che è una *belva:* anzi a chiamar *belve* cer i tirannacci antichi ci scapiterebbe più l'animale feroce che essi.

Belvedére. *s. m.* Luogo alquanto elevato, donde si ha un bel prospetto di città o campagna; perciò il colle che sta a cavaliere di Firenze dalla parte di mezzogiorno è chiamato fino da antico *Belvedere.*

Belzebù. *s. m.* Propriamente è nome speciale di Diavolo, ma pigliasi spesso per qualunque diavolo, e specialmente per Lucifero. ‖ *Andare da Belzebù,* Andare all'Inferno.

Bembè. Parola formata da *Bene bene,* troncando le due voci e congiungendole, e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente: « Bembè, vedremo, ci riparleremo! »

Benaccètto. *ad.* Assai accetto: « Preghiera benaccetta al Signore; Persona benaccetta al Principe. » Si scrive anche disgiuntam. *Bene accetto.*

Benaffètto. *ad.* Assai affezionato: « Amici, figliuoli, sudditi benaffetti. » Scrivesi anche disgiuntam. *Bene affetto.*

Benallevato. *ad.* Allevato con buon costume, Educato bene: « Giovane ricco, e, quel che più conta, benallevato. » Anche questo scrivesi pur disgiuntamente.

Benamato. *ad.* Molto amato, Amato a preferenza degli altri.

Benandata. *s. f.* Mancia che si dà, partendo, al servitore di locanda, o al vetturino che ci ha condotto: « Il Principe X partendo ha lasciato ai servitori 100 lire di benandata. » ‖ Quella somma di danaro che si dà altrui perchè consenta a rinunziare a un suo diritto, come di lasciar prima del tempo una casa, una bottega, cederci un suo acquisto e simili; ma più comunem. dicesi *Benuscita.*

Benandato. Usato in forza di *sost.* nella maniera *Dare il benandato,* e dicesi di chi partendo ci libera da qualche fastidio: « Se se ne va, gli daremo di tutto cuore il benandato. »

Benarrivato. *ad.* dicesi per modo di saluto a chi arriva: « Oh benarrivati; si accomodino. » ‖ In forza di *sost.* nella maniera *Dare il benarrivato.*

Benaugurato. *ad.* Di buono augurio, Lieto, Felice, detto di tempo, avvenimenti e simili: « Per le benaugurate nozze del sig. X e della Signora Z. – Nei giorni benaugurati del risorgimento italiano. » È del linguaggio scelto; non così il suo contrario *Malaugurato,* forse perchè il male è più comune del bene.

Benavventurato. *ad.* Che ha buona ventura; comunem. Fortunato; e se si parla di cosa, Prospero, Felice.

Benavventuróso. *ad.* Lo stesso, ma men comune, di Benavventurato.

Benché. *Congiunz.* avversativa, equivalente a Sebbene, Quantunque, Ancorchè. ‖ Si usa anche come a correggerci, o modificare il detto.

Bencreato. *ad.* Beneducato: non comune; ma comunissimo il Malcreato.

Bènda. *s. f.* Fascio di pannolino, o Fazzoletto piegato in guisa di fascia, con che si cuoprono, gli occhi ad alcuno acciò non veda: « Metter la benda, Levar la benda ec. » ‖ *fig. Aver la benda agli occhi,* Aver la mente offuscata da passione, preoccupazione; e per contrario *Cader la benda dagli occhi,* Tornare a discernere il vero delle cose: « Gli innamorati in generale hanno la benda agli occhi: – Ringraziato Dio! finalmente m'è caduta la benda dagli occhi. » ‖ *Togliere ad alcuno la benda dagli occhi,* Fare ch' e' conosca il vero, tenutogli nascosto dalla passione: « Quel buon amico mi ha tolta la benda dagli occhi. » ‖ *Benda,* si disse anticam. un Velo o un Drappo che portavano in capo le donne, segnatam. le maritate e le vedove, e quest'ultime di color bianco. ‖ *Sacre bende* nell' uso poetico è il Velo delle monache. ‖ E *auree* o *reali bende,* Il diadema regale.

Bendare. *trans.* Coprire con benda, Metter la benda. ‖ *rifless.* Mettersi la benda. *Part. p.* BENDATO.

Bendatura. *s. f.* L'atto del bendare.

Bène. *s. m.* Ciò che universalmente si desidera, come fine ultimo, e nel quale, posseduto, si acquieta interamente il nostro cuore. Onde *Bene,* nel senso suo più assoluto è Dio, che anche dicesi *Bene assoluto, Sommo bene, Bene infinito.* ‖ In un senso più esteso, Quello che si deve eleggere per sè stesso, in quanto è voluto da Dio, ed è utile a noi e all'umano consorzio: « Appena l'uomo ha l'uso della ragione distingue il bene dal male. – La legge morale ci addita la via del bene: – La scienza del bene e del male. ‖ Detto di persona teneramente amata: « I figliuoli sono pei genitori il loro bene: – Mio bene, dirà spesso una mamma al suo figliuolino; – Dolce mio bene, un amante all' amata. » ‖ Usasi anche al *pl.:* « I beni celesti, i beni mondani, transitorii ec. » ‖ In senso di Utilità, Vantaggio: « Il bene comune, Il ben pubblico, il privato: – Niun bene può venire all' uomo dalla ostinazione: – Fu bene che non dicessimo nulla. » ‖ Onde il modo *Per mio, per tuo, per suo, per loro* ec. *bene,* coi verbi Dire, Avvertire, Consigliare, Fare e simili: « L'ho detto per ben tuo; – L'ho fatto per loro bene: – Difficilmente i giovani amano chi li consiglia e li ammonisce per loro bene. » ‖ Ogni sorta di prodotto della terra, e di cosa buona che si possieda o si goda; ma assai più spesso si adopera nella maniera *Ogni ben di Dio* coi verbi Esserci, Farci, Trovarcisi, Avere e simili: « In quel podere ci fa ogni bene di Dio: – In quella casa c' è d'ogni bene, chiedete e domandate. » ‖ Facoltà, Possessioni, usato per lo più al *pl.:* « Quel poderetto era tutto il suo bene: – Ha venduto tutti i suoi beni, e se ne è andato. » ‖ *Beni di fortuna* vale lo stesso: « I beni della fortuna oggi ci sono e domani non ci son più: la virtù e la scienza rimangono sempre. » ‖ *Beni stabili* o *immobili,* Tutti quegli effetti che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi e simili; e per contrario *Beni mobili,* Quelli che per non esser fissi, si possono mutare, come masserizie, capitali ec.: « Fra beni mobili e immobili possederà un centomila lire. » ‖ *Bene* dicesi anche per Orazione, Preghiera fatta a Dio o ai santi specialm. per suffragare le anime dei defunti: « Ha lasciato cento scudi per farsi dire tanto bene: – Sono stato in chiesa a fare un po' di bene. » ‖ E per Quiete, Riposo, Tranquillità, usato coi verbi Avere o Dare: « Quel dolore di capo, quel pensiero molesto non lo lascia ben avere, *oppure,* non gli lascia aver bene nè giorno nè notte: – Da poi che sono in questa casa non ho un'ora di bene: – Quel figliuolo cattivo non gli dà un'ora di bene. » ‖ *A bene,* coi verbi Andare, Venire, Condurre, Riuscire e simili, vale A buon fine, A buon riuscimento:

« Non va a bene ciò che non vien di bene: – A mettersi in certi impegni non se n'esce mai a bene: – Speriamo di condurre a bene questo lavoro. » ‖ detto di feti, coi verbi Partorire, Condurre, Venire e simili, vale A maturità, o Felicemente: « Per debolezza di costituzione non portò a bene il feto: – Ringraziato Dio, che ha partorito a bene. » ‖ *A fin di bene* co' verbi Dire o Fare, vale Con intendimento di recare un bene, un utile: « L'ho detto a fin di bene, ed egli se n'ha per male: – Tutto ciò che feci, lo feci a fin di bene. » ‖ *Per bene*, nella maniera *Persona per bene* ha senso predicativo, e vale Di buone ed oneste qualità. ‖ *Aver bene* o *Ben avere*, vale Aver quiete, riposo, tranquillità: « Quel molesto pensiero non gli lascia aver bene, *o*, non lo lascia ben avere nè giorno nè notte. » ‖ *Non aver bene di uno*, dicesi di chi ne dia cagione di star sempre con l'animo inquieto ed agitato: « Non posso aver bene di quel figliolaccio: – Da un pezzo in qua non se ne ha più bene. » ‖ *Aversi per bene di una cosa*, Pigliarla in buona parte; più comune il suo contrario *Aversi a male* o *per male.* ‖ *Far del bene ad alcuno*, Beneficarlo: « Far del bene a lui è come lavare il capo all'asino. » ‖ *Far del bene*, vale anche Far profitto, Avvantaggiarsi: « In Italia c'è da far del bene per tutti i ciarlatani, che ci piovono d'oltralpi. » ‖ *Far del ben bellezza.* V. Bellezza. ‖ *Pensare a bene*, dicesi del Far buon concetto di un fatto o di una persona: « Chi opera bene, pensa sempre a bene. » ‖ *Voler bene ad uno*, Amarlo, Portargli affezione: « Se gli volevo meno bene, avrei operato diversamente: – A rivederlo, sor Pietro; mi voglia bene. » ‖ E per maggiore efficacia *Volere ad uno tutto il suo bene*, Volergli un ben dell'anima, Amarlo tenerissimamente. ‖ *Il ben d'un anno se ne va in un giorno*, e volgarmente, *in una bestemmia* prov. per dire Che tutto il merito o l'utile acquistato con lunghe fatiche si perde in un momento.

Bène. *avv.* Secondo ragione, Rettamente, Virtuosamente, aggiunto a' verbi che esprimono un'azione dell'uomo, in quanto egli opera come essere razionale e morale: « Opera bene e lascia dir chi vuole: – Chi vive bene, ancorchè sia dagli uomini disprezzato, ne avrà gran mercede da Dio. » ‖ Aggiunto a' verbi che esprimono un'altra azione qualunque, sia dell'uomo, sia degli animali, sia degli oggetti inanimati, vale In modo da ottenere il proprio fine, il proprio effetto, Acconciamente, Compiutamente, Perfettamente: « Non so dir bene tutto quello che sento: – Tutte le cose riescono fatte bene, quando al potere si unisca il volere. » ‖ Ironicam.: « M'hanno servito proprio bene! – M'hanno obbedito bene! » ‖ Convenientemente, oppure In modo che si accordino tra di sè: « Frequentar le chiese e i botteghini del lotto son cose che non stanno bene insieme; – Questi colori non stanno bene insieme. » ‖ e parlando di persone di qualità cattive, che siansi unite in amicizia, si dice *che stanno bene insieme.* ‖ Vale anche Molto, Assai, Abbondantemente; oppure Fortemente, Vigorosamente ec.: « L'ho veduto assai bene: – Sono stanco, ma stanco bene: – Da quest'occhio non ci vedo più bene: – In quest'affare ho guadagnato bene: – Lo vedeva bene spesso: – Io ti farò ben io stare al dovere. » ‖ Riferito alla maniera del vivere, del vestire, del nutrirsi e simili, vale Agiatamente, Comodamente, Lautamente e simili: « È un uomo a cui piace il mangiar bene: – È una casa dove si sta assai bene; – In questo luogo mi ci trovo assai bene. » ‖ Riferito al modo, col quale le cose incominciano, vanno, finiscono, vale Prosperamente, Felicemente e simili: « Chi ben comincia è alla metà dell'opra, Nè si comincia ben se non dal cielo: – Prega Dio che le cose ti vadano bene: – Temo che queste faccende non vadano a finir bene. » ‖ Con relazione a idea di giustizia, di merito, vale Giustamente, Meritamente: « Se tu sei caduto in miseria, ti sta bene; dovevi vivere con più giudizio: – Il tale è stato ben punito. » ‖ Coi verbi Vendere e Comprare, vale A ottime condizioni: « Se ha pagata questa villa trenta mila franchi, l'ha comprata bene. » ‖ *Pagar bene una cosa*, Comprarla a caro prezzo: « Cinque franchi cotesto libruccio? Tu l'hai pagato bene. » ‖ Premesso a certi participi passati, usasi in modi di salutazione, o di congratulazione, come *Ben venuto*, *Ben tornato*, *Ben trovato*, *Ben guarito* e simili. ‖ *Ben venga*, usasi talora per salutare alcuno che venga a trovarci: « Ben venga il nostro amico carissimo; » ma sa d'affettato, almeno parlando. ‖ Talora è particella riempitiva, che, acconciamente collocata, dà forza ed efficacia al discorso, e vale Per certo, Assolutamente, Nientemeno ec.: « Ha fatto ben venti miglia a piedi: – M'ha rubato la borsa con ben cento napoleoni dentro: – Mi pareva ben lui. » ‖ Ripetuto *Bene bene*, specialm. quando significa Molto, Compiutamente, ne cresce naturalmente l'efficacia: « Non era ancora giorno bene bene: – La strada non è ben ben sicura: – Quando m'avrai ben bene irritato, allora te ne pentirai. » ‖ E di cosa, il cui resultato è molto incerto, si suol dire *O bene bene, o male male.* ‖ *Bene, bene, e la mattina era morto*, dicesi di cosa che paia bene avviata, e che a un tratto riesca a pessimo fine. ‖ *Bene e non male*, locuzione che vale Assaissimo, oppure Certissimamente, A qualunque costo: « Ho dovuto faticare bene e non male: – Dovrai fare il tuo dovere bene e non male. » ‖ *Bene e meglio*, Sicuramente, Benissimo: « Che lo sa il babbo? – Lo sa bene e meglio. » ‖ *Di bene in meglio*, coi verbi Andare, Procedere e simili, vale Ogni dì più prosperamente: « Da che ha messo il capo a partito, le cose gli vanno di bene in meglio. » ‖ *Nè ben nè male*, coi verbi Rispondere, Replicare e simili, vale Nè in un modo, nè in un altro, Nè sì, nè no: « Gli ho domandato il suo consenso, ed egli non mi ha risposto nè ben nè male. » ‖ *Per bene*, coi verbi Fare, Lavorare e simili, vale A modo, Con ordine, Regolatamente e simili: « Parla e scrive per bene; – Vestiti per bene; – Datevi un abbraccio, ma per bene. » ‖ E si usa anche per Assai, Grandemente, Fortemente: « L'hanno battuto per bene; – Piove per bene. » ‖ *A andar bene*, usasi per Assai probabilmente: « A andar bene, è lui; mi par di vederlo: – A andar bene, daranno la colpa a me. » ‖ Oppure Nel miglior caso, o, come oggi dicesi da certuni, Nella migliore ipotesi: « A andar bene, *o*, bene bene, c'è da rientrare ne' suoi, e fermi lì. » ‖ *Esser bene*, vale Esser cosa utile o conveniente: « Sarà bene, che io mi armi di una santa pazienza in questo lavoro: – Sarebbe bene che tutti badassero a' fatti loro. » ‖ *Star bene*, vale Convenire, Addirsi: « La modestia sta bene a tutti, ma specialmente a' giovani. » ‖ Assolutam. *Ti sta bene*, è lo stesso che, Ti sta il dovere, Te lo meriti, riferendosi sempre a cosa non buona: « Ti sta bene; chi t'insegna a intrigarti nelle faccende

altrui: – Se ha dovuto pagare cinque miliardi, gli sta bene. » ‖ *Stare o Tornar bene*, detto di veste, abito ec. ornamento e simili vale Adattarsi alla persona, Convenire ad essa: « Guarda se mi sta bene quest' abito: – Un fiore non sta bene in petto a tutti. » ‖ E anche di persona che sia ben vestita, abbigliata, o di cosa che sia bene assettata: « Come stava bene col velo bianco in capo! » ‖ Detto di persona, vale Essere in buono stato, ovvero in buona salute: « Dal male a trovarsi a star bene tutti ci si adattano: – Io e tutti della famiglia stiamo bene: – Il povero X non sta punto bene. » ‖ *Star bene ad una cosa*, vale Averne assai o Averla in tale condizione che serva bene al bisogno; onde le maniere *Star bene a danari, a salute, a gambe, a occhi, a lingua.* ‖ *Star bene con uno*, Viverci in buona armonia: « È un uomo che vuole star bene con tutti. » ‖ *Veder bene una persona*, Portarle affetto, Amarla: « Tutti del paese per le sue buone qualità lo veggono bene. » ‖ *Bene*, è modo di approvazione, o di affermazione: « Quando t' interrogherò, e tu rispondi franco. – Bene: Ho pensato di fare un viaggio, – Bene. » ‖ È anche modo di concessione: « Bene, mettiamo che tu abbia ragione; che cosa penseresti di fare? » ‖ *Bene bene*, si usa anche ironicamente nello stesso senso concessivo: « Bene, bene; lo vedremo al fatto. » ‖ *Bene*, ed anche *Oh bene*, e *Oh bene oh bene!* esclamazione con la quale si dimostra gioia per un fatto o avvenimento inaspettato: « Oggi torna babbo, oh bene oh bene! » ‖ *O bene*, sogliamo dire come a modo d' impazienza: « O bene; seguita a noiarmi, e tu lo vedrai. » ‖ *Tanto bene!* maniera che serve a confermare o ad approvare, ma è sempre usata ironicamente.

Benedettino. *ad.* Usato anche in forza di *sost.* Appartenente alla regola di San Benedetto.

Benedétto. *s. m.* Leggera convulsione, da cui sono affetti i bambini lattanti, usato più comunemente nel modo *Il mal del benedetto.*

Benedétto. *ad.* Dicesi di tutto ciò che ha ricevuto la benedizione secondo il rito della chiesa: « L'acqua benedetta, l'uovo benedetto, l'ulivo benedetto. » ‖ E di cosa desiderata, e che ci tarda il riceverla ec.: « Ma questo benedetto volume quando lo mandi? » ‖ e anche di cosa uggiosa: « Que' benedetti versi martelliani non si posson più patire. » ‖ *Segnato e benedetto* co'verbi Mandare, Andare ec. si dice di persona che allontaniamo da noi, nè più ce ne vogliamo impacciare: « Va pure segnato e benedetto, che così sarà finita. » ‖ *Che tu sia benedetto* è modo di amorevol rimprovero: « Ma, che voi siate benedetto, come fate ad arrischiarvi? » che dicesi anche *Benedetto voi*, o simili: « Benedetto voi! ma che diavol fate? – Anche tu, benedetto figliuolo, ti metti a certe beghe...! » ‖ E per significare che altri è un po'strano, o simili suol dirsi *È un benedett'uomo:* « Che vuoi è un benedett'uomo che non si sa come lo pigliare! » ‖ A modo di esclamazione di rimprovero, si dice anche *Benedetto Dio!* « Ma benedetto Dio, ci voleva anche poco a conoscer l'inganno! » ‖ e accenna anche Impazienza: « Ma, benedetto Dio, chetati una volta! » ‖ ed anche come esclamazione di sdegno: « Tanta vergogna, benedetto Dio! non è da comportare. » ‖ *Dio benedetto* diciamo, come il fonte di ogni bene: « Se piacerà a Dio benedetto di conservarmi in vita, compirò qualche altro lavoro di maggior lena. » ‖ *Mani benedette* si dice a persona che sappia far bene una cosa: « Quella donna ha le mani benedette: ogni cosa che si mette a fare le riesce. » ‖ ed anche di cosa Efficace: « Due sculaccioni a' bambini sono benedetti: – Benedetti quelli sculaccioni ec. »

Benedicite. *s. m.* Benedizione della mensa, la quale si usa fare ne' conventi, seminarii e altre simili comunità prima d'entrare a tavola; e che incomincia con la parola latina *Benedicite*, principio d'una orazione della Chiesa.

Benedire. *trans.* Concedere grazia che una impresa succeda prosperamente, o che ad una persona succeda bene una tal cosa: « Dio vi benedica: – Dio benedice la nostra impresa. » ‖ e il sacerdote in nome di Dio benedice uomini e cose, quasi infondendo in esse quella detta virtù: « Il papa benedice i popoli: il vescovo i suoi diocesani; e il prete benedice gli sposi ec., » il che suol fare alzando la mano e movendola in forma di croce, o spruzzando con acqua benedetta. ‖ Molte cose i preti *benedicono* aspergendo coll' acqua santa, e dicendo certe preghiere, quasichè le cose così benedette portino prosperità a chi le usa. Si fanno benedire le uova soda di pasqua: i fondamenti di una casa; le ricolte, l'acqua, il fuoco; e a tutte queste cose ci sono cerimonie e preghiere apposta. ‖ Esaltare, Lodare: « Benedire Dio ne'suoi santi. » ‖ ed Esaltare come cagione di prosperità e di gioia: « Benedirò sempre il giorno che prima ti conobbi. » ‖ Il babbo e la mamma benedicono i figliuoli prima di andare a letto, quasi pregando loro da Dio prosperità; il che soglion fare ponendo loro la mano sul capo; e così i superiori religiosi i loro sottoposti. ‖ *Dio ti benedica* è modo di affettuoso augurio a'bambini: « Bel figliuolo, Dio lo benedica. » E si dice anche a modo di amorevole e cristiano rimprovero: « Ma, Dio ti benedica, o non lo vedevi che era impossibile? » che suol dirsi anche *Che tu sia benedetto!* ‖ per significare quantità o numero sterminato, suol dirsi *quante ne può benedire un prete:* « Gliene disse quante ne può benedire un prete. » che suol dirsi in alcuni casi: *Ce n'è da benedire e da santificare*, per es.: « Quest' anno dell' uva ce n'è da benedire e da santificare. » Il primo di questi modi si usa nelle quantità numerabili; l'altro nelle quantità indeterminate. ‖ *Mandare uno a farsi benedire*, o, *Andare a farsi benedire* si dice per antifrasi invece di *Mandare* o *Andare in mal ora:* « Mi seccò, e lo mandai a farsi benedire: – Sei un seccatore: va un po' a farti benedire. » *Part. p.* Benedetto.

Benedizióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del benedire: « Datemi la vostra santa benedizione; – Benedizione dell'olivo, del fuoco, dell'uova ec. » ‖ Grazia, Favore: « Questa pioggia è stata una benedizione di Dio. » ‖ Anche per la Cosa benedetta: « A uno che avrà un ramo di ulivo benedetto dirà un altro: Dammi un po' di benedizione. » ‖ *Benedizione papale* o *apostolica*, dicesi quella che dà il sommo Pontefice o altri da lui autorizzati: « Stamani in Duomo, dopo il Pontificale, l'Arcivescovo darà la benedizione papale. » ‖ *Dare la benedizione* o *la sua santa benedizione a una cosa* o *a una persona;* oltre al suo senso proprio, vale anche figuratam. Non impacciarsene più, Abbandonarla per sempre; e parlando di lavoro, Compierlo e non occuparsene più: « Ho dato la benedizione all'Accademia, e non mi ci beccano più: – Mi sa mille anni di dare la mia santa benedizione a questo Vocabolario. » ‖ *Benedizione* usasi anche antifrasticamente per

Maledizione, e singolarmente ne' modi *Mandare cento benedizioni*, o *Che ti venga una benedizione.*

Benefattora-trice. *femm.* di Benefattore.

Benefattore. *s. m.* Chi benefica comecchessia: « L'ingrato dimentica spesso col beneficio il benefattore. » ‖ In senso particolare, Colui che suole fare elemosine o dare alloggio a' frati mendicanti; oppure Chi dà elemosina per qualche sacra funzione: « Il sig. X e il primo benefattore della Parrocchia. »

Beneficare. *trans.* Fare altrui del bene, Fargli beneficii: « Chi benefica convien che dimentichi il beneficio, come il beneficato conviene che l'abbia sempre a mente. » *Part. p.* Beneficato.

Beneficènza. *s. f.* Virtuosa disposizione dell'animo a beneficare. ‖ Atto di beneficenza: « Le beneficenze sue gli hanno guadagnato l'amor de' cittadini. »

Beneficiàle. *ad.* Attenente a beneficio ecclesiastico.

Beneficiàrio. *ad.* Lo stesso che Beneficiale. ‖ In forza di *sost.* Colui che è Investito di un beneficio ecclesiastico.

Beneficiàta. *s. f.* Quella rappresentazione teatrale, che si dà a profitto di un attore o di un cantante; e dicesi anche dell'introito stesso ricavato da questa rappresentazione.

Beneficiàto. *ad.* Nella Repubblica fiorentina dicevansi *Beneficiati* que' cittadini che avevano diritto di far parte del gran Consiglio. ‖ *T. leg.* dicesi di Erede, che adisce un'eredità con benefizio d'inventario; e per lo stesso modo *Beneficiata* l'Eredità così adita.

Benefìcio. V. Benefizio.

Benèfico. *ad.* Che benefica, Disposto naturalmente a beneficare; e detto di cosa, Che reca molto utile: « Uomo benefico, Cuore benefico, Pioggia benefica. »

Benefìzio, e men comunem. **Beneficio.** *s. m.* Opera fatta in altrui servizio e vantaggio: « A molti il benefizio ricevuto è di peso, e odiano il benefattore; – Grandi e continui sono i beneficii di Dio verso di noi. » ‖ Bene, Utilità, Cosa da altri goduta: « Ho il benefizio della salute: – In campagna almeno c'è il benefizio dell'aria e della libertà. » ‖ *Benefizio del corpo*, o solam. *Benefizio* dicesi dell'Andar del corpo. ‖ *Benefizio di legge e d'inventario, T. leg.* Diritto concesso all'erede di non pagare i debiti del testatore al di là del valore delle cose ereditate. ‖ Scherzevolm. di notizia, della cui verità molto si dubiti, diciamo accettarla *con benefizio d'inventario.* ‖ *Benefizio,* Rendita o Prebenda ecclesiastica, a cui sono annessi, secondo la qualità sua, alcuni obblighi. Così è *Benefizio semplice,* quando il Beneficiario non ha obblighi di cura d'anime, di celebrar messe, o d'intervenire al coro; è *Benefizio curato,* quando vi è annessa cura d'anime. ‖ Familiarm. di un impiego che frutti bene, e non dia molto da fare, si dice che è un *benefizio semplice;* e di questi benefizi l'Italia è piena. ‖ *Benefizio* chiamasi anche Il possesso o Fondo, da cui si ricava la rendita: « Quel podere è un benefizio del canonico N. » ‖ *Lasciare o Piantare il banco e il benefizio* V. in Banco.

Benefiziuòlo. *dim.* di Benefizio, nel senso ecclesiastico; Benefizio di poca rendita.

Benemerènza. *s. f.* L'atto onde l'uomo si rende benemerito; « Le benemerenze pubbliche i cittadini le debbono custodire dentro al proprio cuore. ‖ *In benemerenza*, vale Per ricompensa: « In benemerenza dei molti beneficii fatti al paese, fu nominato Senatore. »

Benemèrito. *ad.* Che ha operato cose degne di lode, di ricompensa, di gratitudine: « Benemerito della città, della patria, degli studi; Farsi, Rendersi benemerito. »

Beneplàcito. *s. m.* Approvazione, Assenso, Consenso: « Nulla si poteva fare una volta senza il beneplacito del Principe. » ‖ Anche per Volontà, Arbitrio, onde la maniera *A beneplacito,* per Secondo la propria volontà, talento ec.; e *A beneplacito* di alcuno, per Secondo la voglia, il talento, il capriccio di quello: « Le cose degli altri non si possono trattare a beneplacito: – Le parole non si formano a beneplacito di questo o di quello. »

Benèssere. *s. m.* Stato o Condizione prospera di fortuna, di salute, di vita e simili: « Molti dicono curare l'interesse pubblico, e invece curano il proprio: – Questo mal di capo non mi lascia un momento di benessere. »

Benestante. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha mezzi sufficienti per vivere comodamente; ed è meno di Ricco: « È un uomo benestante, è una famiglia benestante: – Le gravi imposizioni distruggono il patrimonio de'benestanti. »

Benestare. *s. m.* Approvazione che si dà a conti, disegni, proposte e simili: « Per la vendita definitiva ci vuole il benestare del padrone; – Il Municipio ha dato il benestare al progetto. »

Benevolènza. *s. f.* Disposizione d'animo che c'inclina ad amare alcuno e a fargli del bene; più spesso dicesi di superiore ad inferiore: « Il Ministro ha molta benevolenza per me: – Fa di tutto per acquistarsi la benevolenza dei giudici. »

Benevolmente. *avv.* Con benevolenza.

Benèvolo. *ad.* Che è d'animo ben disposto verso alcuno; o Che dimostra o procede da benevolenza: « Essere, Mostrarsi benevolo a qualcuno; Parole benevole, Animo, Intenzione benevola ec. » ‖ In forza di *sost.*. « Un suo benevolo, I suoi benevoli. »

Benfatto. *ad.* Detto di persona, vale Che è di belle fattezze, Che è ben proporzionato. ‖ Detto di animo, o cuore, vale Che è naturalmente disposto a bontà.

Bengàla. V. in Fuoco.

Beniamino. *s. m.* Dicesi così, dal Beniamino della Scrittura, il figliuolo prediletto e favorito sopra agli altri: « Quel ragazzo è il Beniamino di casa; è il Beniamino della mamma. » ‖ Dicesi anche per *estens.* di qualunque persona prediletta da'superiori; ma sente sempre alcun poco di scherno.

Benignamente. *avv.* In modo benigno, Con benignità.

Benignità. *s. f. astr.* di Benigno; L'esser benigno. ‖ E *fig.* dicesi anche di clima, cielo, temperie, stagione e simili. V. in Benigno: « La benignità del clima d'Italia conduce qui nel verno molti forestieri. »

Benigno. *ad.* Disposto per natura a far bene altrui, Amorevole; e spesso è contrario di Severo: « Giudice benigno, Interprete benigno ec. » ‖ Che esprime e dimostra benignità: « Parole benigne, Guardare con occhio benigno, Porgere benigno orecchio. » ‖ *fig.* detto di clima, cielo, stagione e simili, vale Dolce, Temperato, Non rigido. ‖ Di mali, Di natura non molto rea: « È una miliare benigna. » ‖ di rimedio, Leggero, Che opera lentamente.

Benino. *dim.* di Bene; Piuttosto bene, Passabilmente bene: «Come sta?–Benino.» ‖ A' venditori dicesi *Facciamo benino,* per raccomandargli di essere discreti nel prezzo: «Quanto volete di questo libro? facciamo benino.» ‖ *Per benino,* con quel meno di significato che contiene la sua forma diminutiva, usasi in tutte le stesse locuzioni, nelle quali adoperasi il modo *Per bene;* come *Essere un uomo per benino, Fare le cose per benino* ec. ‖ *Tanto benino!* maniera che serve ad approvare o confermare una cosa; ma ha dell'ironico.

Bennato. *ad.* Nato in civil condizione, e che è di animo e di costumi, quali ad uomo non volgare si convengono. ‖ *Anima bennata,* Anima virtuosa, generosa e simili.

Benóne. *accr.* dell'*avv.* Bene; Assai bene: «Ha detto benone, Sta benone; – Benone (affermando.)»

Benservito. *s. m.* Attestazione in iscritto del buon servizio ricevuto, che il padrone rilascia al servitore, allorchè se ne va. ‖ *Dare il ben servito,* Dar licenza, Licenziare: «Non faceva più per me, e gli ho dato il benservito.»

Bensì. Particella affermativa: «Molte delle miserie non si debbono attribuire al Governo, ma bensì ai vizii dei privati: – È stata una familiarità, rispettosa bensì, ma in fondo familiarità.» ‖ Si usa anche a modo di particella disgiuntiva, con senso di Ma, Per altro: «Ho concesso il permesso, bensì voglio esser di tutto informato.»

Bentornato. *s. m.* nella maniera *Dare il ben tornato* ad alcuno, per Rallegrarsi con esso del suo felice ritorno.

Benvenuto. *s. m.* nella maniera *Dare il ben venuto* ad uno, per Rallegrarsi con lui del suo ritorno.

Benvolére. *trans.* e *intrans.* usato solo nelle maniere *Farsi benvolere,* e *Prendere a benvolere,* per Farsi amare, o Prendere ad amare. *Part. p.* Benvoluto.

Benvolére. *s. m.* Benevolenza; non molto comune.

Benvolúto. *ad.* Amato, Tenuto caro: «Le persone di garbo son benvolute *o* le benvolute da tutti.»

Beóne e **Bevóne.** *s. m.* Chi ama molto il vino, e suol beverne assai.

Berciare. *intrans.* Gridare, Urlare sgarbatamente; voce dell'uso familiare. *Part. p.* Berciato.

Bèrcio. *s. m.* Grido, Urlo sgarbato.

Berciόna. *femm.* di Bercione.

Berciόne. *s. m.* Chi suol berciare.

Bére e **Bévere.** *trans.* Prender per bocca acqua pura o acconcia, o vino, col fine principale di levarsi la sete. Di altri liquori, come caffè, rosoli ec. suol dirsi comunemente *Prendere.* ‖ quando si dice *Bere* assolutamente s' intende del vino: «Il signor G. beve volentieri.» ‖ *Bevere come un Lanzo,* Bevere strabocchevolmente. ‖ *Bere al fiasco, alla boccia,* cioè accostando le labbra al fiasco, alla boccia ec. e così *Bere a garganella,* cioè Senza accostarsi il vaso alle labbra, ma sostenendolo in aria e versando in bocca il vino, o altro, senza ripigliare il respiro. ‖ *Bere* assolutamente, si dice altresì di colui che, notando, va sott'acqua: «Mi provai a notare; ma ho bevuto parecchio, e se non v'era uno amico, affogavo.» ‖ ed anche vale Assorbire: «La terra arida beve l'acqua avidamente: – I mattoni immersi nell'acqua ne bevono assai.» ‖ *fig.* si dice che *bevono* anche gli occhi di chi guarda una cosa con gran brama di possederla, o pigliandone gran diletto. ‖ *Bere* detto dell'uova, vale Sorbirle; ma solo nel modo *Uova a bere,* perchè non si direbbe con gran proprietà *ho bevuto un uovo;* ma *ho preso un uovo a bere.* Si usa per altro nella frase *Come bere un uovo* per indicare l'agevolezza del fare una tal cosa: «Egli alza un peso di 1000 libbre come bere un uovo.» ‖ *Bere* o *Bever grosso,* Non guardarla tanto per la sottile, Credere senza minuto esame: «Degli abusi in quell' uffizio ce n'è; ma il superiore beve grosso.» ‖ *Bere* o *Bersi una cosa,* Crederla bonariamente, ancor che sia poco credibile: «L'amico se l'è bevuta, *o,* l'ha bevuta.» ‖ e così *Darla a bere,* Far credere altrui cosa alquanto strana, facendo assegnamento sulla sua bonarietà: «Gliene danno a ber di quelle che non hanno nè babbo nè mamma.» ‖ *Bere bene sopra a un cibo* suol dirsi quando esso è di qualità che lascia il disposto a ben gustare il vino: «Sull'arrosto ci si beve bene.» ‖ e *fig. Bever sopra una cosa,* o *Beverci su,* vale Dissimularla, e astenersi dal farne risentimento o vendetta: «Andiamo non l'ha detto per farti ingiuria: bevici sopra, e finiamola.» ‖ *Beverseli* (cioè i denari) Spendergli tutti in vino, e in crapule: «Piuttosto che spendere in libri, dicono molti ignoranti, è meglio beverseli.» ‖ *Dare da bere ad altrui,* Porgergli vino o acqua acciò che beva: *Dar da bere agli assetati* è opera di misericordia; dicesi anche *Dar bere:* «Dagli bere a quel buon uomo.» ‖ Modi proverbiali. *Il mangiare insegna bere,* La necessità insegna gran cose, La necessità rende accorto e destro chicchessia. ‖ *Date da bere al prete chè il cherico ha sete,* si usa quando alcuno domanda per altri una cosa, della quale vorrebbe egli giovarsi: «Ah sì, è proprio il tuo amico quel che vuole il biscotto? Date da ber al prete, chè il cherico ha sete.» ‖ *Mi par d'andare a bere,* si usa per significar cosa agevolissima: «Tu se'grosso; ma, vedi, a far a' pugni con te, mi par d'andare a bere.» ‖ *Chi più beve meno beve,* significa che il soverchio bere abbrevia la vita. ‖ *O bere o affogare,* suol dirsi quando altri è costretto dalla necessità a pigliare un partito che gli dispiace: «Qui non c'è scampo; o bere o affogare.» *Part. p.* Beuto e Bevuto.

Bergamòtta. *s. f.* Sorta di agrume, dalla cui scorza si estrae un'essenza odorosa, che serve ad uso di profumo.

Bergamòtto. *ad.* Aggiunto di una specie di pera morbida e sugosa, che matura nel mese d'ottobre. ‖ È aggiunto anche dell'albero che la produce.

Bericocolaio. *s. m.* Venditore di bericocoli.

Bericòcolo. *s. m.* Sorta di confortino o pasta dolce, fatto con farina e miele, in forma di un mostacciolo. I migliori ci vengono di Siena.

Berillo. *s. m.* Sorta di gemma, che ha colore giallastro.

Beriuòlo. *s. m.* Quel vasello di coccio, che pieno d'acqua si pone nella gabbia dell'uccello, perchè vi beva. Dicesi anche Beverino.

Berlicche. Voce usata nella maniera familiare *Fare Berlicche e Berlocche* per Barattare le parole, Non stare alle promesse.

Berlina. *s. f.* Aggravio di pena che davasi a'malfattori, con esporli al pubblico vituperio sulla porta della prigione prima di andare a subire la pena. ‖ *fig. Essere* o *Mettere in* o *alla berlina,* vale Essere esposto o Esporre alle beffe

del pubblico: « Una signora, a stare in platea, le parrà d'essere alla berlina: – Povero Nanni! lo hanno messo proprio alla berlina. » || *Berlina* è anche un Giuoco di conversazione, nel quale uno sta seduto nel mezzo, e se indovina la persona che gli ha mandato a dire uno dei motti, questa deve pigliare il suo posto.

Berlingaccino. *dim.* di Berlingaccio, e dicesi il Penultimo giovedì di Carnevale.

Berlingaccio. *s. m.* L'ultimo giovedì di Carnevale, detto anche *Giovedì grasso.* || *Pare un berlingaccio* dicesi di persona grassa e ben colorita.

Berlingózzo. *s. m.* Sorta di ciambella a spicchi, fatta di farina intrisa con uova e zucchero.

Berlòcche. V. BERLICCHE.

Bernabìta. V. BARNABITA.

Bernècche. *s. m.* usato nella maniera familiare *Essere* o *Andare in bernecche*, per Essere ubriaco, o Ubriacarsi: « Fate adagio con cotesto vino, perchè c'è da andare in bernecche. »

Bernésco e **Berniésco.** *ad.* propriam. Fatto alla maniera del Berni; ma per *estens.* dicesi in senso di Faceto, Giocoso. || In forza di *sost.* nella maniera *Mettere in bernesco* per Mettere in burla, in canzonella.

Bernoccolètto. *dim.* di Bernoccolo.

Bernoccolìno. *dim.* di Bernoccolo.

Bernòccolo. *s. m.* Dicesi in generale una Piccola protuberanza sulla superficie di checchessia, e specialmente di un enfiato prodotto nella testa di alcuno per caduta: « Ha ruzzolato le scale, e s'è fatto un bel bernoccolo nella fronte. » || *Avere il bernoccolo di qualche cosa*, dicesi familiarm. per Avervi natural disposizione: « Chi ha il bernoccolo della poesia, chi il bernoccolo della musica, chi quello dello scapato, del ladro e via discorrendo. »

Bernoccolùto. *ad.* Che ha bernoccoli, Pieno di bernoccoli.

Bernusse e **Bernusso.** *s. m.* Sorta di mantello con cappuccio, usato oggi specialmente dalle donne.

Berrétta. *s. f.* Copertura del capo, fatta in varie fogge, e di varie materie; ma nell'uso s'intende solo di quella che portano i preti per chiesa, e le donne per la casa, o la notte. Quella de'preti è nera, e quadrata: quella delle donne generalmente è di tela, con gale o senza. || Gli antichi chiamavano *Berretta* anche quella con la quale andavano fuori; e di qui la frase, rimasta viva anche nell' uso odierno, *Avere il cervello sopra la berretta* per Esser di poco senno, o leggiero di cervello. || Dalla berretta degli uomini è preso il prov. *Val più una berretta che cento cuffie*, col quale si vuol significare che è più da valutarsi il senno di un uomo che di cento donne. || *Fare di berretta*, Cavarsi la berretta per atto di saluto, e di riverenza; più comunem. *Far di cappello*, o, *Levarsi il cappello.* || *Berretta da prete* è anche Un'opera di fortificazione a quattro facce, che ha due lati detti *Ale* o *Rami.*

Berrettaia. *femm.* di Berrettaio.

Berrettaio. *s. m.* Colui che fa e vende berrette.

Berrettìna. *dim.* di Berretta.

Berrettinaio. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, di Berrettaio.

Berrettino. *dim.* di Berretto.

Berrétto. *s. m.* Copertura del capo, generalmente da uomo, per lo più di panno, e con una tesa sopra la fronte. || *Berretto frigio* si dice quel berretto di color rosso fatto a cono ritorto in cima, che fu preso per insegna di libertà popolare senza freno. || *Berretto ducale*, si chiamò quello dei dogi di Venezia, che era di tocca d'oro, della forma quasi del berretto frigio, salvo che alla base era cinto da corona ducale: chiamavasi anche Corno ducale. || *Berretto da notte*, È quello fatto a maglia, in forma per lo più di cono, che gli uomini tengono in capo la notte.

Berrovière. *s. m.* *T. stor.* Uomo armato, che il Potestà o altri magistrati nelle antiche repubbliche tenevano a'loro ordini.

Bersagliare. *trans.* Percuotere ripetutamente un luogo con armi da fuoco. || *fig.* Dare continue molestie ad alcuno, Tribolarlo spesso: « Lo hanno preso a bersagliare: – Quest'anno sono stato bersagliato dalle disgrazie: – È un pover uomo bersagliato dalla fortuna. » *Part. p.* BERSAGLIATO.

Bersaglière. *s. m.* Soldato di fanteria, che combatte alla spicciolata alla fronte o ai fianchi dell'esercito: « I bersaglieri italiani sono l'ammirazione di tutti. »

Berságlio. *s. m.* Quel segno, dove i tiratori drizzano la mira per esercitarsi al tiro. || *fig.* dicesi di persona che è fatta segno alle beffe o alle ingiurie di molti; e *Bersaglio della fortuna*, dicesi ad uomo assai disgraziato.

Bèrta. *s. f.* Burla, Beffa, Scherno; usato nella maniera *Dar la berta a qualcuno*, per Beffarlo, Schernirlo, Sbertarlo.

Bèrta. *s. f.* Specie di macchina che serve a conficcar pali in terra, segnatamente nel letto de' fiumi. Chiamasi anche *Gatto.*

Bèrta. *s. f.* Nome proprio di Donna, usato nella maniera proverbiale: *Non è più tempo che Berta filava*, per dire che non son più i tempi, le condizioni felici di una volta.

Bertabèllo. V. BERTUELLO.

Berteggiare. *trans.* Dar la berta, Beffare, Schernire, che popolarmente dicesi Sbertare. *Part. p.* BERTEGGIATO.

Bertésca. *s. f.* *T. stor.* Torricella di legname con feritoie, posta ne' luoghi più alti delle antiche fortificazioni per velettare il nemico, e per combatterlo da luogo coperto con balestre.

Bertòldo. *s. m.* Dicesi familiarm. ad Uomo sciocco e balordo.

Bertóne. *s. m.* Amante disonesto, Drudo.

Bertuèllo, Bertovèllo e **Bertabèllo.** *s. m.* Sorta di piccola rete con più ritrosi, da prender pesci. || *fig.* e in linguaggio famil. vale Imbroglio, da cui sia difficile uscire pulitamente: onde le maniere *Entrare* o *Mettere qualcuno nel bertuello*, vale Mettersi o Mettere altri in un imbroglio.

Bertuccia. *s. f.* La scimmia comune. || di donna brutta si dice che *è*, o, *che pare una bertuccia.* || *Dir l'avemmaria* o *il paternostro* o *l'orazione della bertuccia*, vale Borbottare, Mormorare e anche Bestemmiare tra' denti. || *Darsi alle bertucce*, familiarm. Darsi alla disperazione.

Bertuccina. *dim.* di Bertuccia.

Bertuccióne. *accr.* di Bertuccia; e al *fig.* dicesi d'uomo brutto e goffo della persona.

Bessággine. *s. f.* Sciocchezza, Scimunitaggine.

Bestémmia. *s. f.* Parola o discorso ingiurioso alla divinità: « Il vizio della bestemmia è l'onta più grave alla gentilezza di Firenze. » || *Bestemmia ereticale*, Bestemmia gravissima. || Dicesi anche, con senso men grave, per Maledizione, Im-

precazione e simili: « Questo benedetto lavoro mi fa tirare più d'una bestemmia. » || Estendesi anche a significare Errore gravissimo, Sentenza falsissima in scienze, lettere e simili: « Il dir che Rossini è stato un corruttore della musica, è una bestemmia: – Teodoro Momsen ha detto nella sua Storia Romana molte bestemmie. » || *Il ben d'un anno se ne va in una bestemmia.* V. BENE. || *Le bestemmie fanno come le processioni, ritornano di dove sono uscite*, prov. che vale: La bestemmia torna a danno e a onta dello stesso bestemmiatore.

Bestemmiare. *intrans.* Proferir bestemmie: « Bestemmiar come un turco, come un eretico, come un vetturino: – Bestemmiare dalla mattina alla sera. » || Taroccare, Inquietarsi: « Non mi faccia bestemmiare, sor Filippo: d'avanzo sono impazientito. » || Dire grossi spropositi: « Ma che diavolo bestemmi? Galileo alla corte di Lorenzo il Magnifico! » || *trans.:* « Bestemmiare Dio, la Madonna, i Santi. » || detto di lingua, vale Pronunziarla assai male: « Bestemmia un po' il tedesco, e s'è buttato subito al filologo. » *Part. p.* BESTEMMIATO.

Bestemmióne. *s. m.* Colui che ha l'abito di molto bestemmiare.

Bestemmiatore-ora-trice. *verb.* da Bestemmiare; Chi o Che bestemmia: « Filosofia bestemmiatrice di Dio e della umana natura. »

Béstia. *s. f.* Nome generico di tutti gli animali bruti, e specialmente dei quadrupedi. || *Bestie da lavoro*, o solam. *Bestie*, I bovi. || *Bestie da soma, da tiro*, o solam. *Bestie*, I cavalli, i muli, i giumenti e simili. || *Bestie da macello*, Quelle che si mantengono per essere poi macellate. || *Bestie grosse*, I bovi, i cavalli e simili. || *Bestie minute*, Le pecore, le capre e simili. || *fig.* Uomo stolido, irragionevole; oppure che abbia indole e costumi di bestia: « È una bestia; non capisce niente: – Quel padrone è una vera bestia, e non ci regge nessun servitore. » || *A bestia* o *Da bestia*, o *Come una bestia*, valgono Senza giudizio, Senza discernimento, Bestialmente: « Parla come una bestia, Opera da bestia, Lavora a bestia. » || *Fatica, Lavoro da bestie*, Fatica, Lavoro gravissimo. || *Vita da bestie*, Vita tribolatissima, Vita condotta in mezzo a grandi fatiche: « Ho lasciato quel servizio, perchè era una vita da bestie. » || *Essere, Andare, Montare, Saltare* e simili *in bestia*, vale Essere gravemente adirato, Entrare in collera, Dare in escandescenze. || *Conoscere l'umor della bestia*, Conoscere l'indole, l'inclinazione d'alcuno, il suo modo di sentire e pensare; ma è modo che ha sempre alcun che d'ingiurioso.

Bestiaccia. *pegg.* di Bestia. || *fig.* detto d'uomo: « È una bestiaccia budellona, che mi fa ammattire tutta la giornata. »

Bestiaio. *s. m.* Dicesi colui che ha cura della mandria; Mandriano.

Bestiále. *ad.* Da bestia, Proprio di bestia. || *fig.* Che ha indole, qualità, costumi da bestia: « Uomo bestiale, Ira bestiale, Amori bestiali. » || Grande, Enorme: « Fatica, Lavoro, Vita bestiale. »

Bestialità. *s. f.* Qualità astratta di Bestiale; Disposizione, Costume da bestia. || Comunem. Azione, o Discorso da bestia, ossia privo affatto di senno, di giudizio: « Non fate altro che delle bestialità: – Chetatevi, non dite più bestialità. » || *Bestialità* dicesi anche il congiungersi dell'uomo con qualche bestia.

Bestialmente. *avv.* In modo bestiale, A modo di bestia: « Vivere, Stare, Mangiare, Discorrere, Trattare bestialmente. »

Bestiáme. *s. m.* Quantità e moltitudine di bestie domestiche, e segnatam. di quelle che appartengono all'agricoltura e alla pastorizia: « Possiede molto bestiame: – Il bestiame quest'anno costa molto. » || *Bestiame grosso, minuto*, Le bestie vaccine e cavalline, e le pecore, capre e simili. || Per *dispr. Bestiame* dicesi anche a Gente rozza e vile. I contadini, per es. da bestie più di loro sono chiamati *bestiame.*

Bestiário. *s. m.* Colui che ha cura delle bestie salvatiche e le addomestica: non comune, ma utile al bisogno.

Bestiòla e **Bestiuòla.** *dim.* di Bestia.

Bestiolina. *dim.* e *vezz.* di Bestia.

Bestióne. *accr.* di Bestia; usato più spesso al *fig.* per Uomo assai rozzo e ignorante, oppure intrattabile.

Béttola. *s. f.* Bottega, dove si dà da bere e anche da mangiare, frequentata da gente del volgo. || *Discorsi, Costumi da bettola*, Indecenti, triviali.

Bettolière. *s. m.* Colui che tiene bettola.

Bettolante. *s. m.* Colui che frequenta le bettole.

Bettònica. *s. f.* Erba perenne e medicinale, cui si attribuivano molte virtù. Onde in modo proverbiale *Esser più noto* o *famoso della bettonica* dicesi in ischerzo di persona o cosa conosciutissima da tutti.

Beúta e **Bevúta.** *s. f.* Ciò che si beve in una volta. || L'atto del bere: « Ho fatto una buona beuta. »

Bèva. *s. f.* Bevanda, Bibita. || Il tempo, in cui un dato vino è buono a beversi: « D'agosto è la sua beva. » || E quando un vino si beve volentieri, dicesi che *ha buona beva.* || *fig.* e in linguaggio famil. Affare, Occupazione, in cui uno riesca bene, ed alla quale si senta naturalmente portato: « S'è dato agli studii filosofici, e ha fatto bene; perchè quelli sono la sua beva. » || e *Essere* o *Non essere nella sua beva*, dicesi a Chi fa cosa, alla quale sia o non sia naturalmente inclinato.

Bevanda. *s. f.* Qualunque liquido da bevere, naturale o artificiale che sia: « Bevanda di limone, d'arancio; Bevande spiritose; Tassa sulle bevande. »

Bevandina. *vezz.* di Bevanda; Bevanda buona, delicata, gustosa.

Beverággio. *s. m.* Bevanda, per lo più composta e fatturata. || Più comunem. dicesi La mancia che si dà al vetturino, al facchino e simili persone, perchè vadano a bere.

Beverèccio. *ad.* Detto di liquido che è buono, grato a bere. È formato sull'analogia di *Mangereccio*, e altri adiettivi così terminati; ma a noi basti il *Bevibile.*

Beverino. *s. m.* Quel vasetto di coccio che si pone nella gabbia degli uccelli, perchè si abbeverino. Nel fiorentino più comunem. *Beriòlo.*

Beveróne. *s. m.* Bevanda composta d'acqua, farina o semola, che si dà a cavalli, muli, bovi ec. per ristorarli o per ingrassarli. || *fig.* e in dispregio Bevanda medicata.

Bevibile. *ad.* Che si può bere, Che è buono a beversi: « Questo vino non è ancora bevibile; bisogna lasciarlo stagionare un altro poco. »

Bevóne. V. BEONE.

Bevucchiare e **Beucchiare.** *intrans.* Bevere e

tanto o quanto, ma spesso. *Part. p.* Bevucchiato e Beucchiato.

Bevúta. V. Beuta.

Bezziccare. *trans.* Percuotere col becco, Beccare; detto di uccelli. ‖ Beccare il cibo e in questo senso usasi anche all'*intrans.* ‖ Più comunem. al *fig.* per Offendere con parole assai pungenti. ‖ *recipr.:* « Que' ragazzi non fanno altro che bezziccarsi. » *Part. p.* Bezziccato.

Bézzo. *s. m.* Fu una moneta veneta, del valore di sei denari. Oggi diconsi familiarm. *Bezzi* i danari in generale.

Biacca. *s. f.* Carbonato di piombo o di zinco. ‖ Prendesi anche per Belletto o Bianchetto: « Donna che si dà la biacca tutti i giorni. »

Biacco. *s. m.* Specie di serpe non velenoso, ed è il *Coluber milo* de' Naturalisti.

Biada. *s. f.* Ciò che si dà in cibo alle bestie da soma, come vena, orzo e simili; e in questo senso usasi sempre al *sing.:* « Dar la biada al cavallo; Tenerlo a biada. » ‖ In prov. *Al cavallo biada e strada,* Perchè i cavalli si mantengano sani e robusti, bisogna dar ad essi la biada e farli viaggiare. ‖ al *pl.* diconsi *Biade* tutte le granaglie, come grano, orzo, vena e simili, o siano in erba, oppure siano state mietute e battute.

Biadaiòlo. *s. m.* Colui che vende biada.

Biadare. *trans.* Dar la biada alle bestie, Governar con biada. Non è lo stesso che *Abbiadare,* significando questo Assuefare i cavalli alla biada. *Part. p.* Biadato.

Biágio. *s. m.* Nome proprio di persona, che ricorre nella maniera familiare *Adagio Biagio,* per dire Facciamo ammodino, Andiamo a rilento nel fare o giudicare; e nella proverbiale *Sapere a quanti dì è S. Biagio,* per Essere accorto, Saper bene il fatto suo.

Bianca. *s. f.* Dicesi una mescolanza di cioccolata e latte: « Portami una bianca. » ‖ *Dormire la bianca,* dicesi de' bachi da seta quando dormono il primo sonno.

Biancána. *s. f.* Vasto tratto di mattaione d'un color biancheggiante, e spogliato di vegetazione.

Biancastro. *ad.* Che tende al bianco, Bianchiccio: « Carnagione biancastra. »

Biancastróne. *accr.* di Biancastro, che in forza di *sost.* dicesi anche di persona che abbia il color delle carni assai biancastre.

Biancheggiare. *intrans.* Apparire, Mostrarsi bianco: « I monti biancheggiano di neve: – Il cielo incomincia a biancheggiare. » ‖ Anche per Esser canuto: « Cominciano a biancheggiare i capelli. » *Part. pr.* Biancheggiante. *Part. p.* Biancheggiato.

Biancheria. *s. f.* Ogni panno di lino, canapa o cotone imbiancato, che serve per gli usi del vestirsi e di casa: « Biancheria da tavola, da letto, da dosso: – Mutar la biancheria: – Armadio da biancheria; – Casa che ha molta e fina biancheria: – Ha centi capi di ogni sorta di biancheria, cento tovaglie, cento lenzuola, cento camice ec. » Alcuni Italiani snaturati non si vergognano di dire *Lingería,* come i Francesi. ‖ *Biancheria* si chiamano a Pisa tutti que'legni imbiancati, che rilevano il disegno delle fabbriche da illuminarsi nella vigilia di S. Ranieri, e sui quali si appiccano i bicchierini coll'olio.

Bianchétto. *s. m.* Tinta chiara, per lo più di biacca o di calcina sfiorata, usata dai pittori per dare i lumi ai rilievi della pittura; e anche I lumi stessi e il chiaro della medesima. ‖ Biacca, Belletto, che si danno le femmine.

Bianchézza. *s. f. astr.* di Bianco: « Guardate che bianchezza di tela che è questa. »

Bianchiccio. *ad.* Che tende al bianco.

Bianchimento. *s. m.* Il bianchire; detto più specialmente di sale, zucchero ec. ‖ *T. oref.* Il togliere da'metalli, come oro e argento, quella specie di patina rugginosa, di cui si cuoprono nell'atto d'infocarli.

Bianchire. *trans.* Far divenir bianco, e dicesi quasi sempre del sale e dello zucchero. ‖ Vale anche Forbire i metalli preziosi di quella specie di ruggine di cui si cuoprono nell'infocarli. *Part. p.* Bianchito, usato anche a modo d'*ad.:* « Zucchero bianchito, Sale bianchito. »

Bianco. *s. m.* Uno degli estremi colori, opposto al Nero, quale è quello della neve e del latte: « Il bianco è il color dell'innocenza. » ‖ *Bianco,* si chiama quella materia preparata con la quale l'imbianchino imbianca le mura: « Questa stanza è indecente; dàgli almeno una mano di bianco. » ‖ *Dare di bianco,* È il passare più volte sopra cosa scritta o dipinta col pennello intriso nel bianco, per toglierne la veduta: « Su per tutti i muri vi erano scritture laide, e gli fu dato di bianco; – Un barbaro vescovo fece dar di bianco a tutte le mirabili pitture di S. Chiara. » ‖ e *fig.* Non dar effetto altrimenti a una impresa disegnata: « Avevo fatto disegno di andar via; ma gli ho dato di bianco. » ‖ *Bianco dell'occhio,* Quella parte di esso che è bianca, e che gli anatomici chiamano *cornea opaca.* ‖ *Bianco dell'uovo,* Quella sostanza appiccicaticcia, nella quale nuota il torlo, detta scientificam. Albume, e comunem. Chiara. ‖ *Mostrare, Far vedere, Dare a vedere bianco per nero,* cioè Una cosa per un' altra: « Ma con chi ti pensi di discorrere? a me non si fa vedere bianco per nero. » ‖ *Fare di bianco nero,* Mentire stravolgendo la verità: « Il G. ti fa di bianco nero, con una faccia fresca che incanta. » ‖ *Distinguere* o *Conoscere il bianco dal nero,* Aver tanto discernimento da conoscer le cose quali sono, e non essere ingannato: « Oramai non è più bambino, e conosce il bianco dal nero. » ‖ E come la carta è generalmente bianca, *Bianco* si prende per Carta nelle seguenti locuzioni, *Mettere* o *porre il nero sul bianco,* per Scrivere, massimamente affine di interessi: « Non è ch' io non mi fidi, ma sarà bene di mettere un po' di nero sul bianco per la vita e per la morte. » ‖ *Lasciare in bianco,* Lasciare nelle scritture, o ne' libri uno spazio non scritto o non stampato: « Non ricordandosi del nome lo lasciò in bianco. » ‖ *Firmare in bianco,* è il Porre la propria firma appiè d'un foglio bianco prima che vi sia scritta o la lettera, o la ricevuta di che si tratta: « Aveva fiducia cieca di lei; e gli firmava lettere e cambiali in bianco. » ‖ Gli stampatori chiamano *Bianco,* ciascuno Intervallo più grande degli spazii o delle interlinee ordinarie: « Fra ciascun paragrafo si lasci una linea di bianco; – C' è troppo bianco tra il titolo e la materia. » ‖ *Tirare nel bianco,* lo dicono i giocatori di biliardo per Tirare alla palla, che è bianca perchè d'avorio, senza prenderla per altro dove occorre per fare il tiro: « Giuochi bene al biliardo? – Chè, tiro nel bianco. » ‖ *Bianco,* è pure quel legno, generalmente bianco, che i tiratori a segno, o fanno, o appiccano al muro o altrove per imberciarvi. Così solo è disusato, ma nel modo avverbiale *Di punto in bianco,* si dice tuttora degli artiglieri a significare il tiro orizzontale delle artiglierie: « Quel cannone tira due mila metri di

punto in bianco, » cioè prima che la palla cominci a far la curva. || e al *fig.* vale All'improvviso, e senza che altri se l'aspetti: « Entrò là, e di punto in bianco cominciò a maltrattare tutti. » || I fornai dicono *Cuocere il pane in bianco*, quando lo tengono presso alla bocca del forno, dove cuoce, ma senza che la crosta prenda colore. || *Vestire di bianco*, cioè Con abiti bianchi. || *Bianco*, si dice l'uomo di carnagione bianca per contrapposto dei Negri: « Sposalizio di un bianco con una negra; o di un negro con una bianca. » || e i *Bianchi* e i *Neri* son voci storiche che ricordano le maledette parti nate a Pistoia nel 1300.

Bianco. *ad.* Che è di un colore medesimo che la neve e il latte, opposto a Nero: « Il Cigno ha la piuma bianca; – Orso bianco, Panno bianco, Capelli bianchi. » || Di una cosa rarissima suol dirsi che *è rara come le mosche bianche.* || e quando accade cosa prospera, e fuor di ogni consuetudine o speranza, si suol dire che è da *segnarsi col carbon bianco* (anche i Latini dicevano *Albo signanda lapillo*). || *Fare il viso bianco*, Impallidire per grave turbamento d'animo, o per paura: « Veduto quel mostro, fece il viso bianco, » che si dice ancora: « Diventò bianco come un panno lavato. » || *Fare i capelli* o *la barba bianca in un lavoro, in un ufficio* ec. Avervi atteso con assiduità per lunghi anni, Esservi invecchiato: « Su quell'opera ci ho fatto i capelli bianchi, ed ancora non sono a buon porto.» || *Bianco di bucato*, si dice a pannolino nettissimo, come quando è stato in bucato; e per ischerzo e graziosa antifrasi, suol dirsi *bianco di camino*, a significare panno o viso lordo dal sudiciume. || La gradazione poi di Bianco è questa: « Bianco lattato, bianco di neve, bianco perla, bianco sudicio ec. » || *Pane bianco*, è quello fatto di fior di farina, contrapposto a *pane nero* o *scuro.* || E così diconsi *bianche*, altre cose che veramente non sono tali, ma solo per contrapposto alle nere: « Uva bianca, Vino bianco ec. » || *Carta* o *Foglio bianco*, si chiama quella dove nulla è scritto o stampato: « L'opuscolo verrà 15 pagine, la 16ª bianca; – Invece della lettera, misi dentro alla sopraccarta un foglio bianco.» || onde *Dare* o *Mandare altrui carta bianca*, Dargli piena facoltà di trattar negozii secondo la sua prudenza, rimettendosi ad esso in tutto e per tutto. || *Arme bianca*, V. Arme. || *Voce bianca*, specialmente nella musica da chiesa, è la voce dei giovinetti e delle donne: « Le voci bianche fanno bellissimo effetto nella musica da chiesa. »

Biancóne. *ad.* Suol dirsi chi ha la carnagione bianca slavata: « È a quel mo' biancone, che pare non abbia sangue nelle vene.» || in Firenze si chiama il *Biancone* la statua colossale del Nettuno in piazza della Signoria, e suol dirsi che *pare il Biancone* ad uomo di molto alto e grosso. || *Biancone* si chiama anche una specie d'uva dell'Elba ed il vino che se ne fa.

Biancospino. *s. m.* Arboscello spinoso che fa i fiori bianchi e odorosi, a rappe. Si usa per far siepi.

Biancúccio. *ad.* Bianco più o meno schietto. || È aggiunto anche di una specie di fichi, detti anche *Fichi albi.*

Biancúme. *s. m.* Più cose bianche raccolte insieme: « Che è quel biancume laggiù? Sono paperi. » || ed anche quel tanto di bianco che è in un lavoro a colori: « Quel drappo a colori sarebbe bello, se non ci fosse tanto biancume. »

Biáscia. *s. f.* Quella saliva che viene alle labbra per quel moto della bocca simile al biascicare. || E come chi ha poco appetito ed è disgustato fa spesso l'atto di biascicare svogliatamente, suol dirsi p. e. *Oggi ho la biascia*, a significare svogliatezza e disappetenza.

Biasciamento. *s. m.* Il biasciare.

Biascicamòccoli. *s. m.* Falso divoto che per fine di guadagno.

Biasciamidòlle. *s. m.* Persona che parla a stento e come biasciando; ed anche Persona sdentata e che mastica a stento.

Biasciapaternòstri. *s. m.* Chi spende più volentieri il suo tempo nel recitar paternostri e preghiere, che in altre opere di buon cittadino.

Biasciare. *trans.* Ridurre il cibo come in una pasta ravvolgendoselo tra la bocca ed il palato perchè incorpori la saliva. Lo fa generalmente chi non ha denti; ma si fa anche per altre cagioni. || ed anche chi mangia svogliatamente, e quasi non ha cuore di mandar giù il cibo: « A desinare biasciava, e si vedeva proprio che mangiava contraggenio.» || si dice anche del Pronunciar male: « Non ha più denti, e nel parlare biascia che s' intende a fatica. » Che si dice anche *biasciar le parole.* || e Parlar sottovoce per modo che non si distinguono le parole: « Ma che biascia quel coso là nel canto del fuoco? » || e così *Biasciar paternostri*, *Biasciar rosari*, per Recitarli biasciando le parole. || si suol dire anche per Mostrarsi poco persuaso e soddisfatto di una cosa, perchè in questo caso si suol fare spesso l'atto di chi biascia: « Ho cercato di persuaderlo a dir di sì, ma e' la biascia, e ancora non se ne risolve. » || *Biasciarla male* si dice familiarm. di una cosa, che si soffre mal nostro grado: « Quella di dover uscir da Firenze i' la biascio male.» || di uno che parla senza senno e senza proposito si suol dire: *Non sa quel che si biascia.* || e si dice che *Biascia una lingua* chi la parla male e stentatamente: « Biascia un po' di inglese; ma come Dio vuole. » *Part. p.* Biasciato.

Biasciarosàri. *s. m.* Chi spende buona parte del tempo a recitar de' Rosari.

Biasciasorbacèrbe. *s. m.* Nome di scherzo nella frase *Viso di biasciasorbacerbe*, che si dice di chi storce la bocca, e fa viso arcigno per segno di disgusto e di fastidio.

Biascicare. *freq.* di Biasciare. *Part. p.* Biascicato.

Biascicona. *femm.* di Biascicone.

Biascicone. *s. m.* Chi biascica molto.

Biascicotto. *s. m.* Pezzo di pane, di carta o d'altro, che biasciato lungamente si sputa; oppure si leva di bocca per tirarlo ad alcuno: « Fece un biascicotto di carta; e glielo tirò in un occhio. »

Biasciona. *femm.* di Biascione.

Biascione. *s. m.* Chi biascia molto.

Biasciòtto. *s. m.* Lo stesso che Biascicotto. || *Biasciotto*, c' è chi chiama una persona che parlando biascia le parole; e anche accrescitivamente *Biasciottone:* « Venne quel biasciattone di T. e fece finita l'allegria. »

Biasciottone. V. Biasciotto.

Biasimábile. *ad.* Lo stesso, ma meno usato di Biasimevole.

Biasímare. *trans.* Riprovare, Vilificare una cosa, una persona, mostrandone i difetti, gli errori, i vizii, la condotta ec.: « La statua del Fanti fu biasimata da tutti: – Il suo procedere è da biasimarsi. » || ed *assolut.*: « Non bisogna esser pronti al biasimare. » || *Chi biasima vuol com-*

prare, si suol dire quando alcuno trova da apporre o da dir male di una cosa o di una persona, che si crede esser invece da esso desiderata; come vuol fare chi volendo comprare una tal cosa cerca di apporle difetti per pagarla meno. *Part. p.* BIASIMATO.

Biaśimévole. *ad.* Che merita di essere biasimato: « Uomo biasimevole in ogni suo atto: – Opera biasimevole per più capi. »

Biaśimevolménte. *avv.* In modo da meritar biasimo: « Si è portato biasimevolmente tutto il tempo, che è stato quì. »

Biáśimo. *s. m.* Le parole con cui si riprova e si biasima cosa o persona: « Dare biasimo: – Meritar biasimo. » ‖ E per Atto, Cosa biasimevole.

Bíbbia. *s. f.* Nome che si dà a tutte le sacre scritture del vecchio e del nuovo Testamento: « La Bibbia è il primo libro del mondo: – La Bibbia del Martini: – La Bibbia con le note: – Le Bibbie della società biblica. » ‖ *Bibbia,* si chiama una scrittura lunga e fastidiosa, e specialmente quella che per sua natura dovrebbe esser breve: « Per descriver quella festa, che bastavano tre carte, ha scritto una bibbia. » ‖ Quando un vecchio si marita con una giovane suol dirsi: *Fra tutti e due fanno una bibbia,* alludendo al Testamento vecchio e al nuovo.

Bíbita. *s. f.* Bevanda, specialmente di acque acconce, che si prende per rinfrescarci: « Bibite ghiacciate: – Le bibite acidule levano bene la sete. » ‖ Ed anche Il caffè col latte, o con la cioccolata, che suol pigliarsi per colazione al caffè.

Bíblico. *ad.* Della Bibbia, Appartenente alla Bibbia: « La Società biblica: – Gli studi biblici: – Poesie bibliche ec. »

Bibliòfilo. *s. m.* Amatore di libri, specialmente belli e rari.

Bibliografía. *s. f.* L'arte del bibliografo. ‖ Opera, dove si descrivono o per alfabeto, o con ordine metodico, certe qualità di libri: « La bibliografia delle edizioni aldine: – Bibliografia medica, drammatica. » ‖ Trattato, dove si insegna l'arte del bibliografo: « La bibliografia del Mira è un'opera eccellente. » ‖ Scritto, col quale si dà notizia e ragguaglio, specialm. in un periodico, dei libri che si danno fuori.

Bibliográfico. *ad.* Di bibliografia, Appartenente alla bibliografia: « Il manuale bibliografico del Brunet: – Dizionario bibliografico: – Bel lavoro bibliografico: – Arte bibliografica. »

Bibliograficaménte. *avv.* Secondo le regole dell'arte bibliografica: « Bibliograficamente parlando, si reputa un tesoro un cotal libro, che, parlando letterariamente, non vale due soldi. »

Bibliògrafo. *s. m.* Colui che è pratico nella cognizione dei libri, delle diverse loro edizioni, della loro rarità e pregi singolari, e che sa valutarli a dovere.

Bibliología. *s. f.* L'arte che insegna a conoscere i libri, i loro pregi singolari ec.

Bibliomanía. *s. f.* L'amore eccessivo, e quasi furente, di comprare ed accumular libri antichi e rari.

Bibliotéca. *s. f.* Luogo, dove si custodiscono i libri, acconciamente disposti ed ordinati per il maggior comodo degli studiosi: « Le pubbliche biblioteche sono abbondanti in Firenze; e ce ne ha delle ricchissime anche private. » ‖ E gli stessi Libri e codici raccolti insieme: « Il Capponi ha una ricca biblioteca. » ‖ Opera dove si registrano, e si descrivono le opere degli scrittori o d'un paese, o d'un ordine religioso ec.: « La biblioteca pistoiese del P. Zaccaria: – La biblioteca francescana, domenicana ec. » ‖ Raccolta degli autori che trattano una materia medesima, o che hanno scritto nella stessa lingua, o che sono stampati in serie o con la forma stessa: « Biblioteca artistica, medica: – Biblioteca latina, ebraica: – Biblioteca del Le Monnier, del Silvestri ec. » ‖ Un uomo di mirabile conoscenza di libri, e di molta erudizione e memoria suol chiamarsi scherzevolm. *una biblioteca ambulante.*

Bibliotecário. *s. m.* Chi ha l'ufficio di custodire e di soprintendere ad una bibiioteaa o pubblica o privata.

Bibliotechétta. *dim.* di Biblioteca, Biblioteca non al tutto spregevole.

Bibliotechína. *dim.* di Biblioteca: « La Riccardiana è una bella bibliotechina, e ricchissima di preziosità. » ‖ Raccolta o Collezione di libri in piccolo sesto, come *La Bibliotechina diamante del Barbèra:*

Bica. *s. f.* Il mucchio de'covoni del grano segato, che i contadini rizzano sul campo, come tanti piccoli pagliai, per aspettare di batterlo. Il prov. villanesco dice: *Fino a S. Margherita il grano cresce sulla bica.*

Bicchieráta. *s. f.* Il colpo di un bicchiere avventato contro alcuno: « Se non ti cheti, ti do una bicchierata nel muso. »

Bicchière. *s. m.* Vaso da bere, generalm. di cristallo, di forma cilindrica o a calice, della tenuta di un quarto di litro o così. ‖ E per quanto liquido contiene un bicchiere: « Un bicchier di vino, di latte, di caffè ec. » ‖ *Amico del bicchiere,* suol chiamarsi Colui, al quale piace il vino. ‖ *Bicchiere, T. st. nat.* il Calice di alcune alghe e licheni. ‖ I macellari chiamano *Bicchiere* un Taglio della bestia macellata, che è la parte del culaccio attaccata alla spina. ‖ *Affogare in un bicchier d'acqua,* Sgomentarsi per cose da nulla. ‖ *Potare a bicchiere,* si dice di quel modo di potar gli alberi, per il quale si dà loro la forma come d'un bicchiere. ‖ *Culi di bicchiere,* si chiamano per ischerzo i Diamanti falsi.

Bicchierétto. *dim.* di Bicchiere: « Un bicchieretto del buono rimette in forza. »

Bicchieríno. *dim.* di Bicchiere, e specialmente si dice di quelli più che altro in forma di piccolo calice, dove si mescono i vini di pregio ed i liquori: « Bicchierini da vin del Reno, da rosolio, da bottiglia. » ‖ E il vino o il liquore mesciuto in essi: « Beverò un bicchierino di vin santo. » ‖ e piacevolm. si dice per Bicchier di vino: « Un bicchierino di quel buono conforta lo stomaco. » ‖ Per dire che ad uno piace il vino, suol dirsi: *E'ci sta al bicchierino.* ‖ *Bicchierini,* si chiaman que'piccoli bicchierini di vetro, ammezzati d'acqua, e finiti di empir con l'olio, adattatovi un lucignolo, che si adoprano per luminarie: « La casa B. era illuminata a bicchierini di vari colori, e facevano un effetto mirabile. »

Bicchieróne. *accr.* di Bicchiere, Bicchiere più grande degli usuali.

Bicchieròtto. *accr.* di Bicchiere, Bicchiere piuttosto grande che no.

Bicchieruccio. *dim.* di Bicchiere.

Biccicòcca e **Biccicucca.** *s. f.* Castelluccio di poche e misere case. ‖ Casuccia piccola, mal tenuta, e di misero aspetto; ma si dice più acconciamente di casa di campagna: « Ha una biccicucca a Cercína, e la chiama villa! »

Bicipite. *ad.* Che ha due capi: « L'aquila bicipite è insegna dell'impero austriaco. » || *Bicipite, T. anat.* è aggiunto di un muscolo del braccio, perchè ha due capi; detto anche il *Pesce.*

Bicòcca. *s. f.* Piccola rocca o castello in cima di un monte. || Ed anche Casuccia misera posta in luogo scosceso.

Bicolóre. *ad.* Di due colori: « Le bandiere bicolóri si usano generalmente dalla monarchia assoluta. »

Bicòrne. *ad.* Che ha come due corni: « Le mitre de'sacerdoti ebrei erano bicorni. »

Bicòrnia. *s. f.* Specie di ancudine, generalmente piccola, che l'uno de'corni ha con estremità rotonda, l' altro con quadra; e si adopera per dare ai lavori d'oro o d'argento la forma o quadra o tonda.

Bicúspide. *ad.* Che ha due cuspidi o punte: « Faccia bicuspide. »

Bidèllo. *s. m.* Colui che fa i necessari servigi nelle Università, Licei, Accademie ec. || e Colui che porta gli strumenti alle bande musicali, gli inviti a cantanti, sonatori ec.

Bidènte. *s. m.* Strumento di agricoltura con due denti o rebbi, infilato in lungo manico di legno.

Biecaménte. *avv.* Con occhio bieco, ed in atto quasi di minaccia: « Lo guardava biecamente; nè fece una parola. »

Bièco. *ad.* Travolto, Storto; e si dice comunem. degli occhi, non quando sono tali naturalmente o per malattia, ma quando si volgono obliquamente verso altrui per atto d'ira o di minaccia: « Mi faceva certi occhi biechi, che mi impaurii. » || Detto di Azione, vale Malvagia, Sinistra. || ed in forza d'*avv.*: « Lo guardava bieco; ed egli pensò meglio di svignarsela. »

Biennále. *ad.* Che dura due anni: « L'ufficio di N. è biennale. » || Che si fa o ricorre ogni due anni: « La festa della tal Madonna è biennale. »

Biènnio. *s. m.* Lo spazio di due anni: « Fu eletto professore per un biennio. » || e *Biennio,* si chiama nelle Università e ne'Licei lo Scolaro del secondo anno: « Ora è biennio, e tra due anni sarà dottore. »

Biètola. *s. f.* Erbaggio, che coltivasi negli orti per uso della cucina. || Per significare che una persona ha in un dato luogo ufficio proprio, nè è valutata molto, ma c' è per far numero, suol dirsi che *c'è come la bietola ne'tortelli,* cioè per ripieno; che più comunem. dicesi *come il prezzemolo nelle polpette.*

Bietolína. *s. f.* Sorta d'erba, detta da'botanici *luteola sativa,* che fa lungo le vie di campagna, e dà un bel color giallo per uso di tingere i panni.

Bietolóne. *s. m.* Erba con foglie triangolari, che alcuni mangiano come gli spinaci. || *Bietolone,* suol dirsi per dispregio ad Uomo sciocco e dappoco; ed anche a chi per piccola cagione si intenerisce e piange.

Biétta. *s. f.* Pezzo di legno, o di altra materia soda, per lo più in forma di cuneo, che si usa a stringere insieme legni o altro, a calzar mobili che traballino; ed anche per fendere agevolmente legno o altro, ficcandolo nella fenditura, e battendovi su. || *Bietta,* si chiama familiarmente il Mento sporgente, o come anche dicesi, la *bazza.*

Biettolína. *dim.* di Bietta: « Quel cassettone traballa; metti una biettolina alla zampa di là. »

Biffa. *s. f.* Bastone o Pertica, che si pianta in terra, adattandovi in cima un pezzetto quadro di carta, o altro che di bianco da poterlo vedere a notevol distanza, per traguardare, levar di pianta ec.: « Hanno messo le biffe per tracciare la strada. »

Biffare. *trans.* Mettere le biffe per traguardare, livellare ec.: « Ora biffano tutto lo spazio che dee percorrere la strada ferrata. » *Part. p.* BIFFATO.

Bifólco. *s. m.* Colui che ara o lavora la terra co' buoi che ha la cura di essi: « Lorenzo è il capoccia, e Geppo il bifolco. » || per *similit.* si dice ad Uomo grossolano e di rozzi modi.

Bifonchiare. V. BOFONCHIARE.

Biforcaménto. *s. m.* Il biforcarsi.

Biforcare. *rifless.* Dividersi in due a modo di forca: « I rami di certi alberi si biforcano regolarmente, altri no: – Una strada che si biforca ad un certo punto. » *Part. p.* BIFORCATO.

Biforcatúra. *s. f.* Il punto dove un ramo di un albero, una strada o altro si biforcano.

Biforcazióne. *s. f.* Il risultamento del biforcarsi: « Quella biforcazione della strada mi imbrogliò, nè sapevo da qual parte andare. »

Bifrónte. *ad.* Che ha due facce, come si vedono effigiate le figure di Giano; e a uomo doppio, che parla in modo e opera in un altro, suol dirglisi che è un *Giano bifronte,* o, *che è bifronte come Giano.*

Biga. *s. f.* Cocchio tirato da due cavalli, usato dagli antichi ne' loro giuochi; ed usato ancora, ad imitazione di quelli, a certe corse che si fanno in occasione di feste. || Ora *Biga* significa una elegante carrozza a due posti.

Bigamía. *s. f.* L'avere un uomo due mogli, o una donna due mariti nel tempo stesso.

Bígamo. *s. m.* Chi ha ad un tempo stesso due mogli. Di una donna con due mariti non si direbbe *Bigama.* || *Bigamo,* si suol dire anche Colui che, mortagli la prima moglie, ne sposi un'altra.

Bigattièra. *s. f.* Luogo o Edifizio fatto apposta per allevarvi i bachi da seta. Voce oramai accettata dai più.

Bigatto. *s. m.* In alcuni luoghi d'Italia così si chiamano i Bachi da seta.

Bigerógnolo. *ad.* Che tende al color bigio: « Un soprabito bigerognolo come quello de'poveri del Ricovero. »

Bigétto. *dim.* di Bigio, Che è tanto o quanto di color bigio.

Bighellonaccio. *pegg.* di Bighellone.

Bighellonare. *intrans.* Fare la vita del bighellone; e si usa più acconciamente nel modo *Andar bighellonando:* « Guardate se un pezzo di giovane a quel modo dee andar bighellonando senz'arte, nè parte! »

Bighellóne. *s. m.* Chi vive in ozio spensierato, consumando la giornata nell'andar qua e là senza proposito.

Bigherino. *s. m.* Specie di trina assai stretta per guarnizione di vestiti da donna.

Bigiccio. *ad.* Che pende al color bigio.

Bigio. *ad.* Aggiunto di Colore, che è di mezzo tra il nero e il bianco; il qual colore è simile a quel della cenere; é dicesi in forza di *sost.* del Colore stesso. C'è poi il *Bigio chiaro* o il *Bigio scuro,* secondo che prevale il bianco od il nero. || Di una persona che ha vizi e fa male azioni di ogni maniera, si dice proverbialm.: *E'ne fa delle nere e delle bigie;* ma più comune: *Ne fa di tutti i colori.* || Per significare che, se una notizia trista non è vera in tutto, è almeno in qualche parte, *Se non è lupo è can bigio.* || *Saper distinguere il nero dal bigio,*

suol dirsi di persona che abbia assai buon discernimento.

Bigiúccio. *ad.* Che pende al bigio; ma in modo non chiaro.

Bigliettino. *dim.* di Biglietto: «Gli ho scritto un bigliettino che passi da me.»

Bigliétto. *s. m.* Lettera breve, che si scrive tra' non lontani, e nella quale si deroga dalle consuete cerimonie. ‖ *Biglietto di visita,* Piccolo cartoncino, dove è scritto o stampato il nome di alcuno, e che, mandato o lasciato alla casa di una persona, tien luogo di visita. Si dice anche assolut. *Biglietto.* I *biglietti da visita* presso i duellanti servono anche per Cartello di sfida. ‖ *Biglietto* è pure Quel pezzetto rettangolare di cartone, scrittovi o stampatovi alcuna cosa, o qualche emblema, il qual serve per entrare a' teatri, o a feste pubbliche e private. ‖ *Biglietti di banca, di credito* ec., si chiamano quelle Cartelle stampate, con emblemi e segni diversi, le quali o un Governo, o una Banca con l'approvazione del Governo, mette in circolazione, sotto la fede pubblica, assegnando ad esse diversa valuta, e cambiandole in moneta sonante: «Comprò ogni cosa per 30,000 lire, e pagò sul tamburo con 30 biglietti di banca da 1000 lire.»

Bigoncétta. *dim.* di Bigoncia.

Bigóncia. *s. f.* Vaso di legno a doghe, senza coperchio, e cerchiato, più largo in cima che in fondo, senza manichi, il quale si adopera generalmente per vari usi della vendemmia. ‖ Ed è anche Misura di convenzione di certe frutta: «Una bigoncia di mele, di castagne, di uva ec.» ‖ *A bigonce,* In gran quantità: «Veniva giù acqua a bigonce.» ‖ *Essere,* o *Trovarsi in bigoncia,* si dice familiarm. per Essere, Trovarsi in grave impiccio, nè sapere come uscirne: «Il ministero gli è proprio in bigoncia: vedremo come n'esce.» ‖ *Bigoncia* è pure la Cattedra o il Pulpito, da dove si parla al pubblico, specialmente nella frase *Salire* o *Montare in bigoncia;* ma ora si direbbe solo familiarmente e quasi scherzando.

Bigoncina. *dim.* di Bigoncia.

Bigóncio. *s. m.* Vaso un po' più grande della bigoncia, con due manichi sull'orlo, forati, ne'quali si attraversa un grosso palo, per trasportarlo in due. Si adopera a vari usi, come da'muratori per portar l'acqua da spegner la calcina, da' contadini per trasportar il pozzo nero ec.

Bigonciolétto. *dim.* di Bigonciuolo.

Bigoncióna. *accr.* di Bigoncia.

Bigoncióne. *accr.* di Bigoncio.

Bigonciuòlo. *s. m.* Vaso in forma di piccola bigoncia, e alle volte con manico di ferro, mobile, infilato in due campanelle. Serve a' muratori per tenervi l'acqua da rinfrescar la calcina, agli stallieri per abbeverare i cavalli, a' caffettieri per mettervi la neve o il ghiaccio da far gelati ec.

Bigottería. *s. f.* La qualità di chi è bigotto; o Atto e parola da bigotto: «È proverbiale la bigotteria del C.: – Coteste le son bigotterie.»

Bigòtto. *s. m.* Chi si mostra più osservante delle pratiche esteriori del culto, che dello spirito della religione.

Bigutta. *s. f.* Vaso rozzo, simile alla marmitta, dove la gente povera cuoce la minestra, la farinata ec.: «Si mangia da sè solo una bigutta di minestra.» ‖ E anche La minestra grossolana in gran quantità: «E ti ingolli cotesta bigutta? A smaltirla ti ci voglio!» ‖ Ed anche Scrittura lunga e uggiosa: «Bisognò star lì un'ora intera a sentirgli leggere quella bigutta.»

Bilancétta. *dim.* di Bilancia.

Bilància. *s. f.* Strumento da pesare, formato di una leva a bracci uguali, girevole nel punto di mezzo, le estremità della quale sostengono due piatti sia di sotto in su, sia spenzoloni, e in questo caso sono retti da cordoni o da catene. In uno di essi piatti mettesi la roba che si vuole pesare, nell'altro i paragoni, che fanno calare il piatto dove pesano, quando il lor peso comincia ad avanzare quel di essa roba: «Le bilance pari sono l'emblema della giustizia,» per significare che essa deve dare a ciascuno il suo. ‖ *Bilancia guasta,* o *falsa,* Quella che non indica il peso giusto. ‖ *Bilancia pari,* Quando il peso agguaglia appunto i paragoni, che allora ambedue i piatti stanno a uguale altezza. ‖ *Dare il tratto,* o, *il tracollo alla bilancia,* si dice quando, essendo la bilancia pari, su uno de' piatti si pone alcuna cosa leggerissima che basta a far traboccare il piatto da quella parte: «Quelle bilance sono perfette; un atomo serve a dar loro il tratto.» ‖ e *fig.* suol dirsi quando alcuno, stando in sul dubbio, nè risolvendosi a fare una cosa, sopraggiunge cagione anco lievissima, che lo fa risolvere: «Non si risolveva a licenziar quel cameriere; ma gli diede una risposta ardita, e quella diede il tracollo, *o*, il tratto alla bilancia.» ‖ *Porre,* o *Mettere in bilancia una cosa,* Dare giudizio di una cosa, o Considerarla in confronto d'un'altra: «Messi in bilancia i beni ed i mali di questa condizione, vedo esser meglio che le cose stieno come sono.» ‖ *Stare in bilancia,* Non pendere nè di qua nè di là.» ‖ e così *Tenere in bilancia,* per Tenere un oggetto sulla mano in modo che vi stia equilibrato. ‖ *Portar l'arme a bilancia,* dicono i militari per Portare il fucile orizzontalmente, tenendolo impugnato presso alla metà col braccio disteso. ‖ *Bilancia dell'orafo,* è una bilancia piccola ed esattissima, dovendovisi riconoscere il peso anche di un atomo; onde la frase: *Pesare con la bilancia dell'orafo,* per Ponderare ed esaminare le cose con ogni più minuto scrupolo. ‖ *Bilancia idrostatica,* dicesi Quello strumento, col quale i fisici riconoscono il peso relativo o specifico de'vari corpi, immergendoli nell'acqua distillata. ‖ *Bilancia,* è pure una rete da pescare, quadra, così detta dalla sua sospensione, e dal modo di usarla: «Pescare colla bilancia, *o* a bilancia.» ‖ *Bilancia,* nel linguaggio politico è la parità di forze tra stati e stati, acciocchè l'uno non soverchi l'altro, che pur dicesi *Equilibrio:* «Le vittorie della Prussia hanno alterato la bilancia dell'Europa.» ‖ *Bilancia commerciale,* si chiama il conto ragguagliato di ciò che una nazione importa ed esporta. ‖ E chiamasi *Bilancia* per *similit.* quella Traversa di legno nelle carrozze, o altri legni, alla quale s' attaccano le tirelle, ed anco i cavalli d' aiuto, detti per ciò Bilancini.

Bilanciaménto. *s. m.* Il bilanciare.

Bilanciare. *trans.* Distribuire in modo il peso d'un corpo, il quale debba star sospeso, che non penda più da una parte che dall'altra: «Bilanciò sì esattamente quello strumento, che in tanti anni non pende un pelo.» ‖ Pareggiare, Uguagliare: «Generalmente il valore della moneta bilancia quel delle mercanzie.» ‖ Mantenere l'uguaglianza tra cose opposte: «Bisogna bilanciare le spese con l'entrate, la pena col delitto, la fatica col premio.» ‖ *recipr.* Adeguarsi, Pareggiarsi: «Due forze opposte si bilanciano: – In questo lavoro l'utile si bilancia con la fatica.» *Part. p.* Bilanciato.

Bilanciataménte. *avv.* In modo che non penda più di qua che di là: « Si accomodano la roba in capo così bilanciatamente, che non c'è caso caschi loro mai in terra. »

Bilancière. *s. m.* Macchina che consiste in una vite verticale, girevole nella sua madrevite, che ha in testa una leva orizzontale a braccia uguali con due pesi gravissimi alle sue estremità: si usa a stampare a colpo qualsiasi impronta nel metallo, nel legno, nella carta ec. ‖ Quella parte di una macchina che, serve a regolarne il moto; come il *bilanciere* degli orologi ec. ‖ L'asta di cui si servono i saltatori di corda per mantenere l'equilibrio. ‖ *T. mar.* Lungo legno fermato a traverso sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto. ‖ *Bilancieri della bussola,* dicesi pure in marina Due cerchi d'ottone, concentrici e mobili, i quali tengono le bussole in equilibrio, qualunque sia la loro posizione, sicchè si mantengono sempre orizzontali nei movimenti della nave agitata dal mare.

Bilancina. *dim.* di Bilancia.

Bilancino. *s. m.* Cavallo che si attacca alla bilancia di una carrozza o d'altro legno per aiuto al cavallo che è sotto le stanghe: « Il carico è grosso, e ci vuole un bilancino. » ‖ e per *similit.* Chi presta aiuto in qualche cosa a una persona che non sia sufficiente a farla da sè: « Da me solo tutto il lavoro non posso farlo: cercherò un bilancino. » ‖ E alle volte si chiama così La traversa di legno che sporge fuori dalle stanghe di un legno, ed a cui si attaccano le tirelle del cavallo.

Bilàncio. *s. m.* Conteggio delle entrate e delle uscite, così pubbliche come private, per vedere se prevalgono queste o quelle. ‖ Il *bilancio preventivo* è quello che si fa avanti che cominci l'anno per sapere, valutando le entrate certe e le spese possibili, come governarsi. ‖ *Il bilancio consuntivo* è quello per mezzo del quale si mostra tutto quello che fu riscosso e pagato. ‖ e quando le spese ragguagliano con l'entrate si dice che il *bilancio batte.* ‖ Si dice anche del conto che uno fa di ciò che può o vuole spendere in una data cosa: « Ho fatto il mio bilancio; e vedo che nel viaggio di Roma spenderò 200 lire. » ‖ *Tenere un libro* o *scrittura per bilancio,* è il Porre le partite del dare e dell'avere in modo da poter facilmente confrontare il debito col credito.

Bilancìo. *s. m.* Il moto ondulatorio che fa una nave nel mare tranquillo: « Quel continuo bilancío della barca non mi lasciava leggere. »

Bilaterále. *ad.* Aggiunto di Contratto, e dicesi quello per cui ciascuna delle due parti assume degli obblighi in favore dell'altra.

Bile. *s. f.* Umore verde giallastro, che si separa dal fegato, e che si versa in una vescichetta che sta ad esso attaccata, detta da' medici Cistifellea, cioè Vescica del fiele. ‖ Collera, Sdegno contro alcuno: « Con quel birbone ci ho una bile, che gli mangerei il viso. » ‖ Ed anche senza relazione a persona: « Si rode dalla bile: – Ho una bile che non veggo lume. » ‖ *Sputar bile,* Dir parole di stizza e di cruccio: « Quando seppe ogni cosa, sputava bile » ed anche: « La bile gli schizzava dagli occhi » se la collera è significata per semplici atti.

Bilia. *s. f.* Ciascuna delle sei buche del biliardo; onde i modi *Tirar bilia, Far bilia,* quando ci studiamo di mandare, o si manda veramente la palla dell'avversario in una di esse.

Biliardo. *s. m.* Giuoco a tutti noto, che si fa con palle d'avorio sopra una tavola quadrilunga, perfettamente piana coperta di panno verde ben teso, fornita di sponde imbottite, dette *Mattonelle,* e di sei buche dette *Bilie,* dando alle palle con aste di legno chiamate *Stecche:* « Il giuoco del biliardo è un nobile esercizio: – Facciamo due partite al biliardo. » ‖ E la Tavola dove tal giuoco si fa: « Il biliardo della mia villa è ottimo. » ‖ E La stanza dove sta il biliardo, i Luoghi pubblici dove son biliardi: « È sempre per i biliardi. » ‖ Di strada piana e comodissima suol dirsi *Che è un biliardo.*

Biliário e **Biliáre.** *ad.* Aggiunto della vescichetta che contiene la bile, e de' canali e del foro per dove passa.

Bilicare. *trans.* Mettere in bilico: « Le bilance bisogna bilicarle bene; se no, non dicono il vero. » *Part. p.* BILICATO.

Bilico. *s. m.* Positura di un corpo sopra un altro, che toccandolo in un punto solo, non pende più dall'una che dall'altra parte: « È difficile trovare il bilico. » ‖ Si usa più spesso *In bilico* a modo *avv.* co' verbi Essere, Stare, Tenere, Portare ec.: « Quel legno sta, *o,* è in bilico, ed un soffio lo fa cadere: – Quell'uomo porta così bene in bilico quella trave sulla spalla, che è una meraviglia: – Quel forzatore sta in bilico sulla corda. » ‖ E di chi è mal fermo in un ufficio, e la più lieve cagione lo può far rimuovere: « Il Ministero è in bilico. » ‖ *Il bilico della bilancia,* è il Perno su cui oscilla.

Bilíneo. *ad.* Di due linee.

Bilingue. *ad.* Si dice delle antiche iscrizioni, dettate in due lingue: « L'alfabeto etrusco non è ancora accertato perchè mancano iscrizioni bilingui. » ‖ e *fig.* si suol dire di Persona doppia e falsa, che parla ora in un modo, ora in un altro.

Bilióne. *s. m.* Secondo l'antico sistema di numerazione, era Un milione di milioni: oggi significa Mille milioni, che francesem. dicesi più spesso Miliardo.

Bilióso. *ad.* Aggiunto di temperamento, in cui predomina la bile. ‖ E perchè coloro che sono di *temperamento bilioso,* son facili all'ira e alla stizza, così *Bilioso* si dice anche per Collerico.

Bille bille o **Billi billi.** Modo col quale sogliono chiamarsi i polli quando si dà lor da mangiare.

Billèra. *s. f.* Scherzo o Burla, che sia però mal gradita a colui cui è fatta: « Non vorrei che quel rompicollo mi facesse qualche billera. » È voce del contado, ma accettata nella lingua familiare, dove più che altro si usa per Il Mancare alla data parola: « Grazie della promessa; ma badiamo, non mi far billera. »

Billo. *s. m.* Nome, col quale si chiama da alcuni il Tacchino o Galli d'India. ‖ *I billi* nel linguaggio de' fanciulli sono i Polli.

Bilustre. *ad.* Di due lustri.

Bimbo. *s. m.* Voce vezzeggiativa che significa fanciullino: « Che bel bimbo! Che bella bimba! Dio la benedica. » ‖ *Andare a' bimbi,* lo dicono le mamme a' bambini per Condurli a passeggiare: « Se tu sei buono, si va a' bimbi, *o,* ti meno a' bimbi »

Bimèmbre. *ad.* Formato di due membri.

Bimestrále. *ad.* Che dura due mesi: « L'ufficio del gonfaloniere era bimestrale. » ‖ Che ricorre ogni due mesi: « Questa somma la pagherò in rate bimestrali. »

Bimèstre. *s. m.* Lo spazio di due mesi: « Ogni bimestre bisogna che gli paghi mille lire. » ‖ E anche la rata che si paga o si riscuote ogni bimestre: « Vo a riscuotere il bimestre, e ti pago. »

Bimòlle e **Bemòlle.** *s. m. T. mus.* Segno musicale, che si scrive nella forma presso a poco di una *b* e fa abbassare di un mezzo tono la nota alla quale è premesso: « Pezzo in chiave di *si bimolle;* o *la bimolle.* »

Binàrio. *ad. T. arit. Sistema binario di numerazione* dicesi quello col quale si rappresentano i numeri fino a qualunque limite con due sole cifre: l'unità 1 e lo zero 0.

Binàrio. *s. m.* Le due guide o rotaie di ferro, su cui corrono i treni delle vie ferrate: « La strada da Firenze a Bologna è a un solo binario; quella di Livorno è a due binari. »

Binda. *s. f.* Strumento di ferro, che, per mezzo di una vite e di un'asta dentata, mossa da un rocchetto, serve ad alzar pesi.

Bindolare. *intr.* Ingannare ed aggirare altrui, come fanno i bindoli, più comunemente *Abbindolare. Part. p.* Bindolato.

Bindolata. *s. f.* Azione da bindolo: « Questa è una delle sue solite bindolate. »

Bindolería. *s. f.* La qualità di chi è bindolo: « È uomo di una bindolería prodigiosa. » ‖ Azione da bindolo: « Va avanti a forza d'imbrogli e di bindolerie. »

Bindolo. *s. m.* Macchina con ruote e timpano, intorno a cui sono congegnati de' piccoli bigonciuoli, che nel girar delle ruote attingono l'acqua e poi la riversano, e si adopra per annacquare orti e prati ec. ‖ e perchè la macchina gira continuamente; così con grazioso traslato si chiama *Bindolo* un Raggiratore, e chi con raggiri ed avvolgimenti cerca modo di non pagar debiti, non mantener la parola ec.: « Non te ne fidare: è un bindolo matricolato. » ‖ e per dire che altri si è buttato a fare il raggiratore, il popolo dice ch' egli ha *battuto il capo nel bindolo.*

Bindolóne. *accr.* di Bindolo, detto più che altro o per ingiuria, o per rimprovero: « Va via, bindolone! »

Binòculo. *s. m.* Cannocchialetto a doppia canna di cui si fa uso generalmente ne' teatri.

Binòmio. *s. m. T. mat.* Espressione algebrica composta di due termini, uniti insieme per via de' segni *più* o *meno.* ‖ *Binomio di Newton,* la espressione analitica di una potenza qualsiasi di un binomio trovata da Newton.

Bioccolétto. *dim.* di Bioccolo.

Bióccolo. *s. m.* Piccola falda di lana spiccata dal vello; e *Lana in bioccoli* si chiama quella non filata. ‖ Più specialmente il Colaticcio delle candele accese rimasto appiccato e pendente dalle candele stesse, o che è caduto in terra, che i ragazzi vanno a raccattare per rivendergli; onde si usa anche *fig.* la frase *Raccattar bioccoli* per Ascoltare le altrui parole a fine di riferirle, e più apertamente Far la spia. ‖ *Bioccolo* si dice a Gruppetto o Piccolo grumo di qualsivoglia materia.

Bioccolúme. *s. m.* Molti bioccoli di lana insieme, come chi dicesse, dopo aver levato la lana da un magazzino: *il bioccolume piglialo tu.*

Biografía. *s. f.* Narrazione della vita di alcuno. ‖ Opera, nella quale sono raccolte le vite di uomini di fama, come la *Biografía universale,* la *Biografía del Tipaldo* ec.

Biográfico. *ad.* Di biografia, o Che contiene biografie: « Notizie biografiche; Lavoro biografico; Dizionario biografico. »

Biògrafo. *s. m.* Colui che scrive la vita di alcuna persona di fama, o cara: « Il biografo del Cavour è stato in parte bugiardo. »

Biondeggiare. *trans.* Apparir biondo, o Esser quasi biondo: « I capelli di lei son castagni, ma biondeggiano. » ‖ e si dice delle messi che incominciano a maturare: « Il grano a'primi di giugno biondeggia. » *Part. p.* Biondeggiato.

Biondézza. *s. f. astr.* di Biondo, L'esser biondo: « La biondezza di que'capelli è mirabile: – La biondezza delle messi è segno di maturità. »

Biondétto. *dim.* di Biondo; Biondo tanto o quanto.

Biondiccio. *ad.* Che pende al biondo: « Ha i capelli biondicci, ma rozzi. »

Biondíno. *vezz.* di Biondo, usato più spesso a modo di *sost.*: *Che bel biondino, Che bella biondina!* ‖ ed anche a chi non è biondo, detto per altro ironicamente, e quasi a segno di poca fiducia: « Addio, biondino: tu non mi ci chiappi. »

Bióndo. *ad.* Si dice dei capelli e de' peli che sono di un colore tra quello dell'oro e il castagno: « Barba bionda, capelli biondi. » ‖ e in forza di *sost.* Il colore stesso de'capelli: « Il biondo sta benissimo nelle carnagioni bianche: – Quel giovane ha la barba di un bel biondo. » ‖ e della persona stessa che ha i capelli biondi: « È un bel giovane biondo. » ‖ ed a modo di *sost.*: *Quel biondo, Quella bella bionda.* ‖ e di altre cose che in qualche modo biondeggiano, come l'oro, il miele, le spighe mature, e il famoso *biondo Tevere* de'poeti novellini.

Biondóna. *femm.* di Biondone.

Biondóne. *s. m.* Si suol dire di chi ha i capelli assai biondi; ma è debole e floscio: « Un biondone che non sa nè di me nè di te. »

Biòscia. *s. f.* Minestra lunga e rozza, o Bibita di poco sapore, che più comunemente si dice Sbroscia. ‖ Neve caduta di fresco, e che si scioglie quasi subito: « Pareva che volesse nevicare a buono; ma poi è venuta un po' di bioscia, che a fatica si è veduta biancheggiare. »

Bipartire. *trans.* Dividere in due parti; e così al *rifless.* Dividersi in due parti; ma sono voci della scienza e della poesía. *Part. p.* Bipartito.

Bípede. *ad.* Si chiamano così gli animali che hanno due piedi, a differenza de'quadrupedi, che ne hanno quattro. ‖ e in forza di *sost. I bipedi,* per Gli animali da due piedi.

Bipénne. *s. f.* Scure a due tagli. Voce poetica.

Biqquadro e **Beqquadro.** *s. m. T. mus.* Segno in forma di *b* prolungato di sotto, che riporta al suo stato naturale qualunque nota alterata o dal diesis o dal bimolle.

Biracchio. *s. m.* Pezzetto lacero, Straccio; e specialmente si dice per accennar veste lacera e povera: « Ha quel biracchio di vestito che non se lo leva mai da dosso. » ‖ si usa anche per Nulla, o Un nonnulla in certe frasi, come « C'era un armadio di biancheria; e non ce n'è più biracchio. » E così *Non saper biracchio di una cosa, Non esserci rimasto biracchio di onestà* ec. Tutti modi del parlar familiare.

Birba. *s. f.* Giovanetto impertinente, mal avvezzo, e senza voglia di far bene: « Quel ragazzo è una birba bell' e buona: bisogna pensarci. » ‖ *Fare la birba,* si dice dei ragazzi che stanno oziosi tutto il giorno e facendo delle insolenze: « Sta sempre a far la birba co' suoi compagni, e a studiare non vi pensa neanco. » ‖ *Birba,* si dice anche di persona adulta, che abbia del maligno e del tristo, come quel diplomatico da quattro alla crazia che diceva che *Napoleone era una birba;* nel qual caso suol dirsi comunemente *birbone.* ‖ Volendo mordere alcuno d'un suo mal

vezzo, suol dirsi che *lo dicono le birbe*, fingendo ironicamente di credere che non sia vero, ma che sia una calunnia di gente invidiosa e maligna: «Le birbe dicono che la colpa principale è tua; ma, figurati, io non lo credo; – Dicono che tu hai il vizio del giuoco; ma son birbe.»

Birbaccia. *pegg.* di Birba; ma più spesso dicesi con un che di amorevolezza.

Birbacchiuòla. *dim.* di Birba; e dicesi più che altro di fanciulli. Più raramente *Birbacchiuolo.*

Birbacchiuòlo. V. BIRBACCHIUOLA.

Birbacciòne. *pegg.* e *accr.* di Birba o Birbo; ma è di significato più odioso, come quello che significa persona di corrotti costumi, vizioso per abito, senza vergogna, e capace di ogni rea opera: « È un vero birbaccione, e tutti lo sfuggono.»

Birbante. *s. m.* Uomo che procede men che onestamente; un pelo meno di Birbone: «È un birbante; nè merita compassione.» ‖ Alle volte si dice per amorevole rimprovero: « Ah, birbante! mi volevi fuggire, eh?»

Birbanteggiare. *intrans.* Fare azioni da birbante; e si usa più che altro nella frase *Andare birbanteggiando:* «Il mestiere di quel figuro è l'andare birbanteggiando per que' luoghi dove spera di avvantaggiarsi.» *Part. p.* BIRBANTEGGIATO.

Birbantèllo. *dim.* di Birbante; ma più che altro si userebbe antifrasticamente, a modo di amorevol rimprovero.

Birbanterìa. *s. f.* Opera e atto da birbante: « La sua vita è un tessuto di birbanterie.» ‖ e anche l'Abito al commettere tali azioni: «Non si può credere quanto sia grande la sua birbanteria.»

Birbantésco. *ad.* Da birbante: «Atti, parole, modi birbanteschi.»

Birbarèlla. *dim.* di Birba; un po' meno acerbo che Birbacchiuola; e si dice de' ragazzi.

Birbáta. *s. f.* Atto, o parola da birba: «Va al Liceo, ma il suo studio è a far delle birbate.» Si direbbe solo di lievi falli giovanili.

Birberìa. *s. f.* Azione da birbo, che mai non è scusabile: «Anche a Roma ha commesso le solite birberie, e l'hanno cacciato via.»

Birbescamente. *avv.* In modo birbesco, Come sogliono fare i birbi: «Portarsi, Procedere birbescamente.»

Birbésco. *ad.* Da birbo, Che ha del birbo: « Procedere, Atti, Arti, Ripieghi birbeschi.»

Birbettòla. *dim.* di Birba; lo stesso che Birbacchiola.

Birbo. *s. m.* Uomo furbo, capace di ogni mala azione; ma in Firenze si dice raramente, essendo più comune la voce Birbone, della quale però *Birbo* è più odioso.

Birbonaio. *s. m.* Luogo ove sono birboni, e vi si fanno birbonate: «Quel ridotto è un birbonaio.» ‖ ed anche Opera fatta senza cognizione dell'arte; commedia mal rappresentata; musica mal eseguita: «Andai a sentir l'opera a Pagliano: è un vero birbonaio.»

Birbóna. *femm.* di Birbone; ma specialmente dicesi per Donna disonorata e maligna.

Birbonáta. *s. f.* Azione da birbone. ‖ Si dice pure di un'opera di mano e d'ingegno, mal fatta o deforme: «Un quadro può essere una birbonata; e così una statua: e certi libri che si danno per testo nelle scuole, e certe opere in musica possono chiamarsi birbonate.»

Birboncèllo. *dim.* di Birbone; ma senza l'odioso che ha quella voce. Si dice di ragazzi; e spesso piglia qualità di vezzeggiativo.

Birbóne. *s. m.* Uomo che fa male azioni per abito, e per malignità di natura: «Quel birbone del C. ha fatto tanto che l'affare è ito a monte.» ‖ Si dice anche a modo di amichevole rimprovero: « Ah birbone! tu me l'hai fatta.» ‖ e familiarm. suol dirsi per enfasi: « Mi tocca andar a piedi come un birbone: – Tremo come un birbone.» ‖ e a modo di *ad.* vale Grande, Eccessivo: « È un freddo birbone: – Ho una fame, una sete birbona.»

Birboneggiare. *intrans.* Fare opere da birbone, specialmente nella frase *Andare birboneggiando. Part. p.* BIRBONEGGIATO.

Birbonerìa. *s. f.* Azione da birbone. ‖ e L'esser birbone per abito: « Non si può immaginare quanto sia grande la sua birboneria.»

Birbonescamente. *avv.* Come sogliono i birboni: «In tutte le cose opera birbonescamente.»

Birbonésco. *ad.* Da birbone: «Atti e parole birbonesche.»

Bircio. *ad.* Così chiamansi le persone di vista tanto corta che per vedere son costretti di aguzzar le ciglia, come vecchio sartor fa nella cruna, direbbe Dante.

Biribissaia. *s. f.* Nel giuoco del biribisso è la Polizza bianca, per la quale, quando viene estratta, chi tiene il banco vince tutti i denari scommessi.

Biribissaio. *s. m.* Colui che tiene il banco al giuoco del biribisso. ‖ vale anche Moltitudine di gente confusa ed in moto: «A quella festa c'era un gran biribissaio.» ‖ e il Rumore che nasce dal confuso e fitto parlare e muoversi di più persone: «Senti che biribissaio c'è di là in salotto!»

Biribissi e **Biribisso.** *s. m.* Giuoco di sorte, dove uno tiene il banco, e gli altri scommettono. Si fa su una tavoletta, ove son dipinte a colonne 36 figure di animali, fiori ec., ciascuna col suo numero: in una borsa stanno chiuse 36 pallottole o polizze col numero e segni corrispondenti, delle quali se ne estrae uno per giuocata. Chi ha scommesso sopra il numero e figura che esce, vince: il resto lo piglia chi tiene il banco. Il giuoco per altro varia tanto o quanto ne' diversi paesi.

Birichinata. *s. f.* Azione da birichino.

Birichino. *s. m.* Ragazzo astuto ed impertinente, che piglia diletto nel dar noia altrui per le strade della città. È voce venuta dal dialetto bolognese; onde suol dirsi anche *Birichin di Bologna.* ‖ S'usa anche in significato di Birbone, ma più malizioso che tristo: «Bada, non ci far affari: è un birichino.» ‖ e anche a modo di amorevol rimprovero: « Eh, birichino! tu lo sai che ti voglio bene; e però fai queste cose.» ‖ e a modo di *ad.* quando si dice p. e. *Ha certi occhi birichini!* per significare che sugli occhi si legge l'accortezza di una persona.

Birillo. *s. m.* Ciascuno dei cinque pioletti d'avorio tornito che si mettono in croce nel mezzo del biliardo, e che si fanno cadere spingendovi la palla dell'avversario: «Giocare a' birilli; – Ho fatto un birillo; – Il birillo di mezzo si chiama il priore.»

Biròldo. *s. m.* Budello o di vitella o di maiale, ripieno di sangue con vari ingredienti, e cotto nell'acqua. A Pistoia se ne fa grande uso dalla plebe.

Birra. *s. f.* Bevanda fermentata che si fa con orzo e luppolo. La usano per bevanda i popoli

che non hanno vino: da noi si beve per gusto come rinfrescante.

Birracchiòlo e **Birracchiuòlo**. *dim.* e *dispr.* di Birro.

Birraglia. *s. f.* Quantità più o men grande di birri: più comunem. *Sbirraglia.*

Birraio. *s. m.* Colui che fa la birra; ed anche chi la vende.

Birrería. *s. f.* Luogo dove si vende, e dove si va a bere la birra. ‖ ed anche il Luogo dove si fa.

Birrescamente. *avv.* A modo de' birri, Come sogliono i birri: « Birrescamente gli faceva un monte di domande, per vedere se lo coglieva in fallo. »

Birrésco. *ad.* Da birro: « Il prefetto G.... ha un fare birresco che ripugna. »

Birro. *s. m.* Nome degli agenti della bassa polizia, sotto i governi dispotici; che non avevano divisa, ed esercitavano il loro ufficio con duri ed acerbi modi, ed arbitrari; per la qual cosa anche adesso suol chiamarsi dispregiativam. *Birro* qualunque ufficiale di polizia, che il suo ufficio eserciti come facevano gli antichi birri. ‖ Nell'uso ci son rimasti questi modi: *Più furbo d'un birro,* cioè Furbissimo. ‖ A chi cerca di farsi favorevole una persona che o non l'ascolta, o gli è avversa, si dice che *racconta le sue ragioni a' birri.* ‖ Se uno muore con molti debiti, per modo che il patrimonio basti a fatica a pagarli, si dice che *son più i birri che i preti.* ‖ e *Par che abbia i birri dietro,* si dice a chi cammina in gran fretta; ed anche chi fa le cose in fretta e abborracciatamente.

Birróne. *s. m.* Qualità di birra più saporita e spiritosa dell'ordinaria, come il *Birrone di Chiavenna.*

Bis. Voce latina che vale Due volte; e si usa in certe voci composte, per accennare la quantità o la qualità in più, come *bislungo;* ed anche in peggio, come *bistondo, biscanto;* e in doppio come *biscotto, bisnonno.* ‖ Nella musica si scrive *Bis,* per accennare che un tal pezzo va o cantato o sonato da capo. ‖ e *Bis,* è acclamazione teatrale, con cui si chiede che un pezzo sia cantato di nuovo; o un ballabile ripetuto ec.

Bisáccia. *s. f.* e più specialmente in *pl. Bisacce,* Due sacche, o tasche, legate insieme con due cigne che si mettono una di qua e una di là dall'arcione per portar robe da viaggio cavalcando; e anche La sacca a doppio fondo che usano i frati andando alla cerca. ‖ Si dice anche per Borsa o Tasca qualunque.

Bisáva e **Bisávola**. *s. f.* La madre del nonno o della nonna; più comunem. *Bisnonna.*

Bisávo e **Bisávolo**. *s. m.* Il padre del nonno o della nonna, più comunemente *Bisnonno.*

Bisarcávolo. *s. m.* Il padre dell'arcavolo o dell'arcavola. Si usa solo enfaticamente nel modo *Al tempo de' nostri bisarcavoli,* a significare tempo remotissimo.

Bisbético. *ad.* Si dice di persona stravagante, che ora è d'un umore, ora d'un altro, che gli dispiace ora ciò che dianzi gli piacque, che di nulla si appaga. ‖ è detto anche di altre cose: *Uomo di natura bisbetica; Nome bisbetico,* che si pronunzia male; *Anno bisbetico,* cioè stravagante nelle stagioni.

Bisbigliamento. *s. m.* Il bisbigliare.

Bisbigliare. *intrans.* Il parlare di più persone sotto voce con certo movimento di labbra; il che fa un suono come di *bis, bis* o *pis, pis,* da cui si è formata la voce; che si dice pur *Pispigliare:* «Son là che bisbigliano da più d'un'ora; ma non si raccapezza nulla. » ‖ Anche il Cominciarsi a parlare sommessamente e dubitosamente di una cosa si dice *Bisbigliarsene:* « È vero che il Papa è andato via? Se ne bisbiglia; ma non è certo. » ‖ e al *trans.:* « Non fa altro che bisbigliar paternostri. » *Part. p.* Bisbigliato.

Bisbiglio. *s. m.* Il suono che si fa bisbigliando, e il semplice atto del bisbigliare. ‖ Il parlarsi sommessamente di una notizia: « Ne ho sentito qualche bisbiglio; ma non lo credo. »

Bisbiglìo. *s. m.* Il bisbigliare prolungato, e più forte dell'ordinario: « Quel bisbiglìo mi frastorna tutte le idee. »

Bisbiglióna. *femm.* di Bisbiglione.

Bisbiglióne. *s. m.* Chi o Che bisbiglia spesso e volentieri.

Bisca. *s. f.* Luogo dove si tiene giuoco pubblicamente, e dove per lo più si raccoglie gente di bassa mano.

Biscaiuòlo. *s. m.* Chi per abito vizioso frequenta le bische.

Biscanto. *s. m.* Canto tagliato per modo che viene a formare due angoli. ‖ e per Luogo appartato in generale: « È ito a stare laggiù in un biscanto della città. »

Biscazzare. *intrans.* Andare per abito vizioso alle bische, giocando e bevendo. Non troppo usato. *Part. p.* Biscazzato.

Biscazzière. *s. m.* Chi tien bisca aperta; ma in questo senso è poco usato. ‖ Ne' pubblici biliardi si chiama oggi *Biscazziere* Colui che sta a segnare i punti del giuoco, e segnar le partite ec.

Bischénco. *s. m.* Mal garbo, Brutto tiro che si fa altrui. Voce della plebe: « G. è un certo omino, che c' è da aspettarsi qualche bischenco. » ‖ Sherzo poco dicevole: « Quella birba fa sempre de' bischenchi alla povera vecchia. » ‖ Atto lezioso e svenevole: « Donna sciocca che fa mille bischenchi. »

Bischètto. *s. m.* Piccolo desco, o tavolino dove stanno a lavorare i ciabattini: « Sta tutto il giorno al bischetto per guadagnar forse due franchi. »

Biscia. *s. f.* Specie di serpe. ‖ *A biscia,* modo *avv.* In grande abbondanza: « Niente paura; c'è denari a biscia. » Ma è quasi uscito di uso. ‖ *La biscia becca il ciarlatano,* suol dirsi quando altri trova invece il proprio danno là donde sperava guadagno.

Bisciola e **Bisciolóna**. *s. f.* Specie di ciliegia, che è il *prunus cerasus ceciliana* de' botanici, e si usa anche a modo di *ad. Ciliegia bisciola.*

Bisciolo. *s. m.* L'albero che fa le bisciole.

Bisciolo. *ad.* Si dice scherzando di chi scilingua, mandando quasi una specie di sibilo nel pronunziare le due consonanti *sc:* « Se non fosse un pochino bisciolo, parlerebbe meravigliosamente. »

Biscottare. *trans.* Cuocere a modo di biscotto: « Il pane lo biscottano; e così si conserva. » E così certe paste dolci *si biscottano,* per dar loro più grato sapore. *Part. p.* Biscottato.

Biscottería. *s. f.* Assortimento di biscotti, biscottini ed altre simili paste. ‖ Il luogo e la bottega dove tali paste si vendono.

Biscottino. *s. m.* Piccolo pezzetto bislungo, di pasta dolce, o con anaci, o con mandorle o con caccao ec. Si cuociono a bastoncelli, e poi si tagliano, rimettendogli spesso a rosolar novamente. ‖ familiarm. vale Leggero colpo che si dà altrui, specialmente nella faccia, scostando la punta del dito indice o medio, tenuta forte a contrasto

dalla punta del pollice; e si fa per atto di scherzo: « Dare un biscottino nel viso, nella bocca ec. »

Biscòtto. *s. m.* Pane rimesso in forno dopo essere stato cotto, per torgli tutta la umidità acciocchè non muffisca, nè si guasti. Serve più che altro per provvigioni di navi; onde la frase *Imbarcarsi senza biscotto,* che si usa *figurat.* a significare Il mettersi ad una impresa senza aver ciò che è necessario per condurla a fine. ‖ Ed a modo di *ad. Pane biscotto.*

Biscròma. *s. f. T. mus.* Nota che valé la metà della semicroma, e ne vanno trentadue per battuta. Si scrive con tre tagli.

Biscugino. *s. m.* Cugino in secondo grado; e anche il Figliuolo del cugino.

Bisdosso (A). Modo *avv.* si usa co' verbi *Andare, Montare, Cavalcare a bisdosso,* cioè sul cavallo, o sull'asino nudo, e senza sella.

Bisessuàle. *ad.* Aggiunto di quelle piante, che hanno l'uno e l'altro organo della fecondazione.

Biśestare. *intrans.* Venire o Essere bisesto o bisestile: « Quando bisesta, il mese di febbraio ha un giorno di più. » *Part. p.* Bisestato.

Biśestile. *ad.* Aggiunto dell'anno che bisesta.

Biśèsto. *s. m.* È quando l'anno ha un giorno di più nel mese di febbraio, il che avviene ogni quattro anni per aggiustar l'anno col corso del sole: « Quando c'è il bisesto, non far innesto. » ‖ e *ad.* per *Bisestile:* dicesi *Anno bisesto* perchè il 24 di febbraio, che in latino si dice *sexto kalendas martias,* si replicava il dì 25 aggiuntovi il *bis.* e dicendo *bis sexto kal. m.*

Bisìllabo. *s. m.* Voce di due sillabe: « Pane è un bisillabo. » ‖ e *ad.:* « Uovo è voce bisillaba. »

Bislacco. *ad.* Si dice di persona strana e bisbetica, che ha modi e gusti stravaganti, che ora è d'un pensiero, ora d'un altro. ‖ e anche di cose notabili per la loro stranezza: « Maniere, Versi, Poesia, Idee bislacche. »

Bislaccherìa. *s. f.* Azione o Modo di persona bislacca: « Codesta è delle tue solite bislaccheríe. »

Bislungo. *ad.* Più lungo che non comporterebbe la larghezza: « Tavola, Sala bislunga. »

Bismùto. *s. m.* Metallo fragile, bianco, giallastro, formato a lamine, e che si adopera specialm. in medicina.

Bisnipòte. *s. m.* Il figliuolo del nipote o della nipote.

Bisnònno. *s. m.* Il padre del nonno o della nonna.

Bisnònna. *s. f.* La madre del nonno o della nonna.

Bisógna. *s. f.* Affare, Negozio; ma è invecchiata, e quasi fuor d'uso.

Bisognare. *intrans.* di terza persona, Far di bisogno, Far d'uopo, Essere necessario, od opportuno ad un dato effetto. Si usa specialmente con le particelle pronominali: « Mi bisogna il tuo aiuto, » e con due particelle: « Per far quel lavoro mi ci bisognano assai libri, » ed anche: « Mi ci bisogna assai libri. » ‖ *Assolutam.:* « Bisogna aver giudizio a girar la notte: – Bisogna lavorare, Bisogna pregare; – A voler fare il signore, bisogna aver denari. » ‖ e con la congiunzione *che:* « Bisogna che parta oggi: – Bisogna assolutamente che vada via. » ‖ Nelle locuzioni enfatiche, seguíto dall'infinito, indica abbondanza, eccellenza ec. secondo i casi: « Bisogna vedere la gente che va a quel teatro: – Bisogna vedere il lusso di quella casa: – Bisogna vedere il quadro del G. ec. » ‖ Nei tempi composti: « È bisognato che vada a Castello ec. » ‖ e nei tempi condizionali, vale Esser opportuno, conveniente: « Bisognerebbe far nuove investigazioni. » ‖ *Bisogna bene,* mostra non solo la convenienza, ma la necessità: « Se dura a far debiti, bisognerà bene che gli paghi. » ‖ La voce *Bisogna,* i contadini la contraggono in *Bigna:* « Bigna ch' i' vada a Firenze, » e la plebe l'accorcia in *'Gna:* « 'Gna ch' i' faccia presto. » *Part. p.* Bisognato.

Bisognévole. *ad.* Che è utile e necessario a un tal effetto: « Provvedete tutte le cose bisognevoli al buon esito della operazione. » ‖ Più spesso a modo di *sost.,* Ciò che bisogna ad un tal fine: « C'è tutto il bisognevole per metter mano al lavoro. » ‖ *assol.* vale Ciò che è necessario al sostentamento: « Pover uomo! gli manca il bisognevole. »

Bisognino. *dim.* di Bisogno, specialmente nel proverbio *Il bisognino fa trottar la vecchia,* che vuol dire: La necessità rende operoso anche chi naturalmente non è, e lo rende abile a ciò in cui altrimenti non riuscirebbe. ‖ e quando si vede alcuno più operoso di ciò che non comporta la natura sua, perchè la necessità il costringe, si suol dire ellitticamente: *Bisognino!* intendendo di voler dire tutto il proverbio.

Bisógno. *s. m.* Mancamento di alcuna cosa che ci è utile, e spesso anche necessaria: « Il bisogno fa fare di pazze cose: – Essere, Trovarsi in bisogno di roba, di danari ec. » ‖ Di cosa *Fare al bisogno,* Convenire a ciò di cui sentiamo bisogno. ‖ Spesso, preso assolutam. vale Mancamento de' mezzi necessarii alla vita: « Uomo, Famiglia in gran bisogno: – Pochi fidano a chi ha bisogno. » ‖ Si tira anche a mancamento di cosa morale: « Quel ragazzo ha molto bisogno di studiare: – Il mio cuore ha bisogno di affetti: – I popoli hanno bisogno di una libertà ordinata: – L'Italia ha bisogno di alleati potenti; – Ho bisogno di parlarvi. » ‖ E dicesi anche di cosa: « Questa vigna ha bisogno di esser tutta rivangata: – Quella casa ha bisogno di molti acconcimi. » ‖ E per Cosa bisognevole: « Spende troppo in mangiare, in vestire e in altri bisogni; » ma in questo senso non è troppo comune. ‖ Per la quantità della cosa che abbisogna: « Quando ho mangiato il mio bisogno, smetto subito. » ‖ *Al bisogno, A un bisogno, A un bel bisogno,* posti avverbialm. vagliono Quando, In caso che abbisogni, che venga il bisogno: « Conviene tener sempre ben preparato l'esercito per servirsene al bisogno: – Non ho timore di lui; e a un bel bisogno gli saprei sturare gli orecchi. » ‖ *Aver di bisogno,* lo stesso che Aver bisogno, Abbisognare: « Avrei di bisogno di mille lire: – Chi si fida in Dio e in sè stesso non ha bisogno di nessuno. » ‖ *Esser bisogno* o *di bisogno,* Esser bisognevole, necessario: « Non c'è bisogno di tante scuse: – Non c'era di bisogno che s'incomodasse, venendo fin qua. » ‖ *Essere una persona* o *una cosa il bisogno di alcuno,* vale Essere appunto ciò che gli conviene, che sodisfa alla necessità sua: « Ho trovato un maestrino per bene, che sarà proprio il vostro bisogno: – Vorrei che venisse a lamentarsi; sarebbe questo il mio bisogno: – Cento lire sarebbero oggi il bisogno di quella famiglia. » ‖ *Far bisogno* e *Far di bisogno,* vale lo stesso che Essere bisogno o di bisogno: « Non mi fa bisogno d'altro; basta. » ‖ *Venire a bisogno,* Venire, Riuscire opportuno, utile, necessario: « Non strappate codesti fogli, potrebbero venire a bisogno. » ‖ Dicesi poi fami-

liarm. *Fare i suoi bisogni* per Andare del corpo; ed anche alludendo ad una delle due necessità corporali, dicesi *Avere un bisogno.* || *E il bisogno!* dicesi ironicam. dal popolo rispondendo a uno che abbia fatto una domanda di danaro o altro che di simile, quasi dicesse Ci sarebbe proprio bisogno di questo! « Del danno che mi ha fatto mi devi dare dieci lire: – E il bisogno! » || PROVERBI. *Il bisogno fa prod'uomo,* La necessità costringe ad affaticarci per addivenire valenti: proverbio antico, che meriterebbe d'essere ringiovanito. || *A' bisogni sono molto meglio gli amici che i parenti:* di chiaro significato. || *Al bisogno si conoscono gli amici:* anche questo non ha bisogno di dichiarazione, essendo tutto giorno commentato da' fatti. || *Chi dice uomo, dice bisogno,* Tutti gli uomini hanno più o meno de' bisogni. || *Chi ha bisogno si scomodi,* Chi vuol avere ciò di cui ha bisogno, faccia da sè; perchè dice un altro proverbio, *Chi fa per sè, fa per tre;* e un altro, *Chi vuol vada, e chi non vuol mandi.* || *Chi ha bisogno,* o, *più bisogno si arrenda,* Chi è in bisogno non faccia il superbo, ma si sottometta. || *Il bisogno fa trottar la vecchia; Il bisogno fa l'uomo ingegnoso;* La necessità rende altrui operoso, e gli aguzza l'ingegno. || *Il bisogno non ha legge,* Chi è nel bisogno opera senza molti riguardi.

Bisognóso. *ad.* Che ha bisogno dell'altrui aiuto o soccorso, Povero: « È un uomo bisognoso; non lo abbandoni. » || ed anche espressa la cosa onde si ha bisogno: « Uomo vecchio e bisognoso d'aiuto. » || a modo di *sost.* e più che altro in *plur.* « *I bisognosi* sono coloro a cui manca il necessario per vivere: – È opera di carità aiutare i bisognosi. »

Bisónte. *s. m.* Bue selvatico che vive ne' paesi settentrionali. Ha sotto il mento la barba come le capre.

Bisso. *s. m.* Tela finissima appresso gli antichi; ma è voce quasi fuor d'uso, se non per ricordare cose antiche.

Bistécca. *s. f.* Larga fetta di carne di bove, e anche di vitella, tagliata dalla schiena, col suo osso e tutto, che si cuoce sulla gratella. Voce tolta dall' inglese.

Bisticciare. *intrans.* Contendere con alcuno, Stare a tu per tu: « Bisticcia sempre col marito. » || e *recipr.:* « Quei due matti non fanno altro che bisticciarsi. » *Part. p.* BISTICCIATO.

Bisticcio. *s. m.* Giuoco di parole che risulta dalla vicinanza di parole simili di suono p. es. *Sono sano sino a segno che* ec.

Bisticcío. *s. m.* Il bisticciare o il bisticciarsi continuato: « Quando sono insieme que' due, è un bisticcío continuo. »

Bistondare. *trans.* Dare così alla grossa la forma tonda: « I tornitori prima bistondano il legno per far una palla, e poi al tornio lo perfezionano. » *Part. p.* BISTONDATO.

Bistóndo. *ad.* Che ha del tondo, ma irregolarmente, come p. es. l'uovo.

Bistòrto. *ad.* Torto malamente per più versi.

Bistrattare. *trans.* Trattar male specialm. a parole. || *recipr.* Dirsi a vicenda delle villaníe. *Part. p.* BISTRATTATO.

Bistro. *s. m.* Color nero di cui si valgono gli artisti per disegnare; e non è altro che fuligine preparata; ed *A bistro,* dicesi appunto di un modo di rilevare l' incisione con tal fuliggine: « Lavoro a bistro, Disegnare a bistro. »

Bisturi o **Bisturino.** *s. m.* Coltelletto da chiudersi, onde si servono i chirurghi per certe operazioni: « Bisturì retto, Bisturì panciuto ec. »

Bisunto. *ad.* Molto unto, Lordo per l'unto; e specialmente detto di veste, uniscesi per maggior enfasi alla voce *Unto:* « Ha un cappellaccio unto e bisunto che fa vergogna. »

Bitorzolino e **Bitorzoletto.** *dim.* di Bitorzolo.

Bitórzolo. *s. m.* Rigonfiamento di forma irregolare, che viene sopra la superficie di checchessia; e specialmente sul corpo degli animali, e nella corteccia delle piante.

Bitorzoluto. *ad.* Che ha più bitorzoli: « Quell'uomo con quel viso bitorzoluto: – Quell'albero tutto bitorzoluto. »

Bitúme. *s. m.* Sostanza di consistenza varia, o liquida, o molle, o solida: piglia fuoco agevolmente, e dà un odore sgradevole. Serve a vari usi nelle arti; ed è di varie specie.

Bituminóso. *ad.* Che contiene bitume.

Bivalvo e **Bivalve.** *ad. T. natur.* Aggiunto di quei testacei che hanno il guscio di due pezzi, come le ostriche, le arselle ec.

Bívio. *s. m.* Il luogo dove fanno capo, o di dove muovono due strade. || Incertezza, Dubbio in un partito da prendersi, tra due che se ne hanno alle mani: « Sono in un brutto bivio; avrei bisogno di consiglio. »

Biżża. *s. f.* Ira istantanea ma non grave per cosa che ci dispiaccia: « Quel discorsaccio mi ha fatto venir la bizza. » e così *Montare in bizza.* || *Fare le bizze,* si dice dei bambini quando per ogni lieve cagione strillano, e fanno atti di sdegno, d'ira, specialmente per voler qualche cosa. Si dice anche degli atti d' ira che fanno gli adulti per cose da nulla, intendendo quasi paragonarli ai bambini.

Biżżarramente. *avv.* Con bizzarría, In modo bizzarro.

Biżżaría. *ad.* La qualità di chi è bizzarro: « La bizzarría di quell'uomo non si può descrivere. » || Atto o Detto da persona bizzarra: « È una delle sue solite bizzarríe: – Dice le più strane bizzarríe di questo mondo. » || e di cosa bizzarramente inventata o composta: « In quell'ornato vi sono molte bizzarríe che piacciono: – Quella farsa è una graziosa bizzarría. » || e per Cosa singolare di cui non si possa definir la natura: « L'amore è una bizzarría bella e buona. »

Biżżarro. *ad.* Anticamente si disse per Bizzoso, Iracondo; oggi si dice solo per Capriccioso, Strano, e stranamente vago del nuovo e del fantastico, || si dice anche di cose per Strano, Inusitato: « Questa l'è bizzarra! – Fiori con foglie bizzarre: – Fantasie bizzarre. » || detto di cavallo, Vivace, Brioso, e Facile a infierire.

Biżżèffe (A). *mod. avv.* In gran copia, Abbondantissimamente: « In quella casa c' è ogni ben di Dio a bizzeffe » e così *Danari a bizzeffe, Onori a bizzeffe,* e via discorrendo.

Biżżína. *dim.* di Bizza; che si usa quasi a modo attenuativo: « È buono; ma le su' bizzine le fa anche lui. »

Biżżosamente. *avv.* Con atti e parole da persona bizzosa.

Biżżosino. *dim.* di Bizzoso; e si usa quasi ad attenuare: « Non è cattiva; ma è un po' bizzosina. »

Biżżóso. *ad.* Facile a montare in bizza: « Bambino bizzoso, Vecchietto bizzoso. »

Blandaménte. *avv.* In modo blando: « Portarsi blandamente in una quistione: – Purgante che opera blandamente. »

Blandire. *trans.* Procedere verso alcuno con ogni riguardo e quasi Carezzare o Lusingare; ma è del linguaggio sostenuto. ‖ *Blandire le passioni*, suol dirsi per quasi Secondarle, anzi che reprimerle. *Part. p.* BLANDITO.

Blanditivo. *ad.* Atto a blandire.

Blandizie. *s. f. plur.* Lusinghe, Vezzi, Carezze. Ma è dello stile elevato.

Blando. *ad.* Dolce, quasi Carezzevole: « Lo ammoniva con blande parole » e così *Correzione blanda* ec. ‖ detto di medicamento Che opera a poco a poco, e senza disturbi: « Purgante blando. » ‖ e detto di calore, vale Temperato, Non soverchio.

Blaśóne. *s. m.* Tutte quelle figure e segni che uniti insieme sotto varie forme compongono le armi gentilizie. ‖ e l'Arte che insegna a fare le armi, e a conoscerne le varie qualità, che più italianamente si dice *Araldica*. ‖ e per la stessa Nobiltà de'natali: « Uomo che fa gran capitale del blasone: – Molti nobili spiantati si consolano col blasone. »

Blaśònico. *ad.* Del blasone: « Il suo forte sono le cose blasoniche. »

Blaśonista. *s. m.* Colui che conosce e professa l'arte blasonica: « Il P. è un blasonista co'fiocchi. »

Blèśo. *ad.* dicesi di Chi per difetto nella lingua non può ben pronunziare certe consonanti come la *s*, la *r*, e la *l*: « Antonio è bleso; Ha il parlar bleso; – Pronunzia blesa. »

Bloccare. *trans.* Assediare alla larga una piazza, un campo nemico, pigliando i passi acciocchè non possano entrare nè vettovaglie nè aiuti. *Part. p.* BLOCCATO.

Blòcco. *s. m.* Assedio posto alla larga e fuori del tiro del cannone, per impedire ogni accesso a una piazza che si vuol prendere per mezzo della fame.

Blòcco. *s. m.* Grosso pezzo di pietra o di marmo staccato intero dalla cava: « È arrivato al P. il blocco per la statua del Savonarola. » ‖ *Comprare*, o *Vendere in blocco*, si dice di più cose che si vendono insieme facendo tutto un prezzo.

Bòa. *s. m.* Il più grosso serpente che si conosce. ‖ Per simil. Lunga striscia di pelliccia fine, cucita col pelo in fuori, che piglia forma come di un gran serpente, la quale portano al collo le donne nell'inverno: « Quest' anno son ricominciati a usare i boa. »

Boáto. *s. m.* Rimbombo prodotto da una forte voce; quasi simile al muggito de'buoi: dicesi più spesso delle cupe detonazioni dei Vulcani.

Bòbbia. *s. f.* Materia tra liquida e densa, e in gran quantità. È voce di dispregio, e anticamente si disse *Boba*.

Bócca. *s. f.* La parte del volto dell'uomo e del muso degli animali, per la quale si prende il nutrimento: « Bocca larga, stretta, regolare: – La bocca è posta sotto il naso. » ‖ Di bocca larghissima: « Ha una bocca che gli arriva agli orecchi; – Una bocca larga come un forno. » ‖ Della parte esteriore, o siano le labbra: « Lo baciò nella bocca: – Bocca baciata non perde ventura » prov. registrato già in BACIATO. ‖ Per il sentimento del gusto: « È un vino buono alla bocca, ma fa poi male allo stomaco. » ‖ Anche per Persona, considerata in una delle sue meno nobili qualità, che è di consumare gli alimenti: « Caro mio, a mantenere tante bocche, mi ci vuol del bello e del buono: – Furono provveduti viveri per mille bocche. » ‖ E *Bocca disutile* o *inutile*, La persona nata a far numero e a consumare il pane, come disse Orazio; ma dicesi specialm. di quelle che in una città assediata non possono recare alcun aiuto alla difesa, mentre scemano i viveri ai difensori, come sono i vecchi, i bambini, le donne: « Nel celebre assedio di Firenze più volte si ventilò la questione se si dovessero cacciar dalla città le bocche inutili. » ‖ *Bocca pari*, dicesi di chi parla con ricercatezza e affettazione: « A certe bocche pari non piacerà forse il nostro lavoro; pazienza! » ‖ *Bocca scelta*, Colui, al quale non piacciono che i cibi squisiti e le leccornie. ‖ *Bocca* per *similit.* dicesi dell'Apertura di molte cose, come di vaso, pozzo, forno, sacco ec. ‖ Detto di strada, porto, piazza e simili, significa, Entrata, Imboccatura, Sbocco. ‖ E detto di fiume, La foce. ‖ *Bocca dello stomaco*, La parte superiore di esso: « Ho un gran dolore alla bocca dello stomaco: – Gli dette un pugno nella bocca dello stomaco, che lo fece restare senza fiato. » ‖ *Bocca da fuoco*, Un pezzo di artiglieria: « L'Italia ha poche bocche da fuoco. » ‖ *Bocca del martello*, Quella delle due parti, che è piana, mentre l'altra, che è assottigliata, si chiama Penna. ‖ *Bocca di dama*, chiamasi una specie di pasta delicatissima, fatta di zucchero, tòrli d'uovo e mandorle pestate. ‖ *Bocca di leone*, si chiama volgarm. un fiorellino selvatico con fiori rossastri di bizzarra figura, che fa specialmente su pei muri, e che i Botanici chiamano *Antirrhinum maius*. ‖ *Cavallo di bocca dura* dicesi del Cavallo, quando non risponde e non obbedisce subito al tirar delle briglie, che fa il cocchiere o il cavaliere. ‖ *A bocca*, posto avverbialm. coi verbi Dire, Conferire e simili, è lo stesso che A voce, Verbalmente, In persona: « Non avendo potuto parlar con lui a bocca, gli ho scritto una lettera: – Di ogni altra cosa conferiremo a bocca. » ‖ *A bocca*, col verbo Empire, vale Fino agli orli del vaso o recipiente: « Empì quei bicchieri a bocca. » ‖ *A bocca aperta* coi verbi Restare, Rimanere, vale, Meravigliato, Attonito: « A quelle parole rimasi a bocca aperta: – A guardare il David di Michelangiolo si rimane a bocca aperta. » ‖ e così nella maniera *Stare a sentire a bocca aperta*, vale Udire con grande attenzione mista di meraviglia: « Parlava il ciarlatano, e i contadini stavano a sentirlo a bocca aperta. » ‖ *A bocca asciutta*, col verbo Rimanere, propriam. Senza mangiare; e al *fig.* Senza ottenere ciò che si desiderava: che più comunem. nell'un senso e nell'altro direbbesi *A denti asciutti*. ‖ *A bocca chiusa*, Senza parlare, o voler parlare Senza saper quel che si dire: « Per tutto il tempo della conversazione se ne stette a bocca chiusa: – Avevan voglia di tirargli su le calze; ma e' rimase sempre a bocca chiusa. » ‖ *A bocca dolce*, col verbo Tenere, vale A bada, Con lusinghevoli promesse: « La signorina X. ha più d'un pretendente; ma la gli tiene tutti a bocca dolce. » ‖ *A bocca e borsa* dicesi di un desinare che si faccia tra amici, pagando ciascuno la sua parte: « S'è fatto una cena da Doney a bocca e borsa. » ‖ *A mezza bocca*, coi verbi Dire, Parlare e simili, vale Con parole poco espresse, Senza dire intero il proprio sentimento: « Che volete intenderci?

Parla sempre a mezza bocca, e fra'denti: – T'ha detto il suo parere? – Così a mezza bocca. » ‖ *A piena bocca*, riferito a discorso, vale Con tutta forza, A tutta voce: « Lodate e benedite il Signore a piena bocca. » ‖ *A bocca stretta*, coi verbi Dire, Favellare e simili, vale Con riserva, Con rispetto, Timidamente: maniera oggi non molto comune. ‖ *A bocca di barile*, coi verbi Versare, Buttare e simili, vale In gran copia e con un certo impeto: « La fonte oggi butta a bocca di barile. » ‖ *A una bocca*, A una voce, Unanimemente, Concordemente: « Tutti dicono a una bocca che io ho fatto bene. » ‖ *Di bocca in bocca*, coi verbi Andare, Passare e simili, riferito a discorsi, notizie ec. vale Da persona a persona: « La cosa prima si sussurrava tra pochi; poi andò di bocca in bocca. » ‖ *Per bocca d'alcuno*, col verbo Sapere, vale Per mezzo di lui: « Non l'ho veduto da me; ma l'ho saputo per bocca d'altri. » ‖ E così col verbo Dire, o con la maniera Mandare a dire, vale Servendosi del mezzo di lui: « Quando vo' dire il fatto mio ad uno, non glielo mando a dire per bocca d'un terzo. » ‖ *Per bocca d'uno*, vale anche Secondo che quegli dice, o, Riferendo le sue parole: « Io quanto a me, parlo per bocca di coloro che mi raccontarono il fatto. » ‖ *Andare per le bocche*, dicesi di cosa o persona, di cui si parli molto, e più spesso in male: « Dopo quella azione disonesta, va per le bocche di tutti. » ‖ *Aprir bocca* V. Aprire. ‖ *Avere spesso* o *sempre in bocca un detto, una cosa, una persona*, Parlarne del continuo, Ripeterla spesse volte: « Ha spesso in bocca le sue ricchezze, le sue grandezze: – Quel pappagallo ha sempre in bocca cinque o sei filologi tedeschi: – Se vi vuol bene? v' ha sempre in bocca. » ‖ *Aver* o *Tenere la bocca cucita*, Serbare un perfetto silenzio, o, Mantenere gelosamente un segreto: « Come non sta bene che le giovinette chiacchierino molto, così non è bello che stiano sempre colla bocca cucita: – Avemmo voglia di processarlo; ma e' tenne sempre la bocca cucita. » ‖ *Aver la bocca sulla bara*, Esser vicino alla morte, Avere il capo nella fossa: « Quel vecchiaccio ha la bocca sulla bara, ma e' non darebbe neanche un Cristo a baciare. » ‖ *Battere altrui una cosa nella bocca*, Proferirgliela con insistenza, e a' migliori patti: « È tanto che batte quella casa nella bocca a questo e a quello, ma ancora non ha trovato uno che la voglia: – E ci son delle mamme che batton le figliuole nella bocca di molti. » ‖ *Cavare, Levare, Strappare di bocca*, e spesso per maggiore efficacia si aggiunge, *con le tanaglie*, vale Indurre alcuno forzatamente o con arte a dire ciò che vogliamo: « Chiamalo a te, e vedi se gli levi di bocca quello che sa: – A levargli di bocca una parola ci vogliono le tanaglie. » ‖ *Chiudere, Serrare, Turare, Tappare la bocca a uno*, Farlo tacere, Ridurlo a non sapere quel che si rispondere: « Voleva dire e voleva fare; ma io con due parole gli turai la bocca. » ‖ *Empirsi la bocca di una cosa*, Parlarne continuamente: « Quando si sono empiti la bocca di venticinque radicali, si danno per filologi consumatissimi. » ‖ *Esser portato per bocca*, Essere censurato, criticato da questo e da quello: « Ci son de'signori, che per un quattrino si fan portare per bocca. » ‖ *Essere in bocca di tutti*, riferito a parola, locuzione e simili, vale Essere usato da tutti: « Come si fa a bandire dalla lingua parole che sono in bocca di tutti? » ‖ *Essere in bocca alla morte*, Essere in grandissimo pericolo di morire. ‖ *Essere in bocca al lupo*, V. Lupo. ‖ *Far la bocca a un cibo* o *a una bevanda*, vale Assuefarvi il gusto: « Questo vino, ora che ci ho fatto la bocca, non mi par più cattivo come prima. » ‖ E così si dice *fig. Fare la bocca* a qualche altra cosa, per Tenere per certo di conseguirla: « Avevo fatto la bocca a que' pochi franchi; ma a un tratto andarono in fumo. » ‖ *Far bocca da ridere*, Atteggiar la bocca al sorriso: « A quelle parole fece bocca da ridere e si quetò. » ‖ e scherzevolm. di scarpe rotte, si dice che anch'esse *fanno bocca da ridere*. ‖ *Far la bocca fino agli orecchi*, Ridere sgangheratamente: « Ci sarebbero alcuni, i quali, se questo lavoro arrenasse, farebbero la bocca fino agli orecchi. » ‖ *Far tanto di bocca*, Restare attonito, meravigliato. ‖ *Lasciarsi fuggire, scappare, uscire una cosa di bocca*, Proferirla, Palesarla senza considerazione: « Mi rincresce che vi siate lasciato fuggir di bocca che io vi do mano in quel lavoro. » E così si dice nello stesso senso che una cosa *c'è scappata di bocca:* « M' è scappato di bocca un giurammio: abbiate pazienza. » ‖ *Lavarsi la bocca d'uno*, Sparlarne gravemente: « Da che non andiamo più in casa sua, si lava la bocca di noi. » ‖ *Levare di bocca a uno una parola*, Fare che egli impazientito la dica: « Che vi venga il fistolo! me l'avete levato di bocca. » ‖ E anche Prevenirlo in dir qualche cosa: « Precisamente come dite voi; me l' avete levato di bocca. » ‖ E *Togliere la parola di bocca a uno* o *Rompergli la parola in bocca*, vale Interromperlo: « Quel saputello impertinente rompe a tutti la parola in bocca. » ‖ *Levars* o *Togliersi il pane di bocca*, Privarsi del necessario per amore altrui: « Pover' uomo! si leva il pane di bocca per que' figliuoli; ed essi lo ricompensano così! » ‖ E in senso *recipr.* si dice di due che facciano a levarsi l'uno all'altro il lavoro, e per conseguenza i mezzi di vivere: « I lavoranti spesso si tolgono il pane di bocca. » ‖ *Menare* o *Portare per bocca alcuno*, Sparlarne, Dirne male: « Io non voglio esser menato per bocca; intendiamoci, e finiamola. » ‖ *Metter bocca in una cosa*, Parlarne, Dirci la sua: « Ci sono alcuni che voglion mettere la bocca da per tutto. » ‖ *Mettere in bocca d'uno una cosa*, come sentenza, discorso, ragione e simili, vale Suggerirgliela, Indettargliela: « Ripete tutto quello che gli mette in bocca il maestro; ma di suo non dice mai nulla. » ‖ *Nettarsi la bocca*, vale *figur.* e in ischerno Abbandonare il pensiero d'una cosa per impossibilità di conseguirla. ‖ *Pendere dalla bocca di uno*, Stare attentissimo a quel che dice, ed anche Condursi, Governarsi secondo ciò che e' gli suggerisce: « Gli scolari pendono dalla bocca del maestro. » ‖ *Rifarsi la bocca*, Mangiare o Bever cosa che tolga il cattivo sapore di altra mangiata o bevuta innanzi. ‖ E al *fig.:* « Dopo tante poesiacce che si pubblicano oggi, mi son rifatto un po' la bocca con le poesie dello Zanella. » ‖ *Rompere l' uovo in bocca*, V. Uovo. ‖ *Sciogliere la bocca al sacco*, V. Sacco. ‖ *Dire ciò che viene alla bocca*, Parlare senza alcuna considerazione. ‖ *Bocca baciata non perde ventura*, V. in Baciato. ‖ *Finchè uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca*, Finchè uno vive, non può sapere ciò che sarà per avvenirgli: proverbio che ci avverte a non fidarci troppo e a non insuperbire della buona fortuna. ‖ *In bocca chiusa non c' entran mosche*, Chi non chiede, non ha quel che desidera; ed anche Chi se ne sta zitto non incontra briga e fastidii: « Che ne

dice lei, sor Pietro? Ah sta zitto! Eh in bocca chiusa non c'entran mosche, non è vero? »

Boccaccévole. *ad.* Che affetta i modi e i costrutti del Boccaccio. ‖ *Alla boccaccevole*, Come soleva fare il Boccaccio, ma affettandone la imitazione: « Scrive alla boccaccevole, e fa stomaco. »

Boccacevolmente. *avv.* Alla boccaccevole, Affettando la imitazione del Boccaccio.

Boccaccésco. *ad.* Si dice di scrittura o di stile che imita affettatamente quello del Boccaccio, con trasposizioni alla latina.

Boccaccia. *pegg.* di Bocca: « Boccaccia sdentata, e sgangherata: – Boccaccia maledica. » ‖ di alcuni cibi che mal si digeriscono, si dice che *fanno boccaccia*, perchè quell' impaccio sullo stomaco, sfumando, rende amara la saliva ec.; ed anche altri dice che *ha boccaccia* per la cagione medesima. ‖ *Far la boccaccia* lo dicono le mamme, quasi a modo di dispregio, del pianger de'bambini, senza ragione: « Di nulla nulla fa subito la boccaccia; » perchè piangendo si allarga sformatamente la bocca. ‖ e *Fare le boccacce* è il Contraffare il volto, torcendo la bocca, gli occhi, e tutti i muscoli della faccia o per puro scherzo, o per ischerno, o per vizio: « Si diverte a star alla finestra, e far le boccacce a tutti quelli che passano. » ‖ si dice poi che *fanno boccaccia*, o *delle boccacce* un par di scarpe o stivali larghi che non calzin bene, e la cui pelle da qualche parte sbrendoli; e anche di vestito che non torni bene in qualche punto. ‖ *Far boccaccia*, o *boccacce*, si dice per Dar segno di disapprovazione, il che suol farsi torcendo qua e là le labbra: « Leggeva tacitamente; e ogni tanto faceva boccaccia, o, delle boccacce. » ‖ *Boccaccia* poi si chiama un fiasco col collo rotto: « Que'fondi di fiasco si mettono in una boccaccia per far aceto. »

Boccadòpera. *s. f.* La parte anteriore del palco scenico.

Boccalaccio. *dispr.* di Boccale.

Boccàle. *s. m.* Vaso di terra cotta invetriata, e anche di vetro, panciuto in basso, che si ristringe nel mezzo per riallagarsi negli orli, che formano sul dinanzi un beccuccio per mescere, e con un'ansa dalla parte opposta da poterlo maneggiare. La sua tenuta è di mezzo fiasco circa; onde *Un boccal di vino* si dice anche per Mezzo fiasco. ‖ Il liquido contenuto in un boccale: « E' si beve a colazione un boccale intero. » ‖ Vaso qualunque di simil forma. ‖ Di cosa a ciascuno notissima si dice che *è scritta ne'boccali di Montelupo*, perchè ne'vasi di terra cotta, che anticamente si fabbricavano a Montelupo nel Fiorentino, si scrivevano motti e sentenze di comune intelligenza.

Boccalétto e **Boccalino.** *dim.* di Boccale.

Boccalóna. *femm.* di Boccalone.

Boccalóne. *s. m.* Si dice familiarmente di chi ha la bocca molto larga: « La Gegina sposa quel boccalone del F. » ‖ e per Bambino che piange molto e spesso: « È un boccalone che non si cheta mai. »

Boccalóne. *accr.* di Boccale, Vaso in forma di gran boccale.

Boccapòrto. *s. m.* Apertura nella coperta delle navi, per la quale si discende dall'uno all'altro ponte, o nella stiva.

Boccata. *s. f.* Tanta quantità di una data cosa quanta si può tenere in bocca; e dicesi più che altro approssimativamente, così di cosa che entra per bocca, come di cosa che n'esce: « Dà una boccata di fieno al cavallo: – Fa certe boccate di sangue che spaventa; – Smetti con codeste boccate di fumo. » ‖ *Prendere una boccata d'aria*, Uscire da luogo chiuso per andare a respirare un po' d'aria pura ed aperta: « Sta sempre in casa: solamente la sera esce un momento per prendere una boccata d'aria. »

Boccétta. *dim.* di Boccia nel primo significato.

Boccettina. *dim.* di Boccetta.

Boccettino. *dim.* di Boccetto.

Boccétto. *dim.* di Boccia, tanto o quanto più grande della Boccetta.

Boccheggiamento. *s. m.* Il boccheggiare.

Boccheggiare. *intrans.* L'aprire e chiuder la bocca affannosamente, come fa chi è presso a morire, e specialm. si dice de'pesci levati dall'acqua. ‖ Di chi è affannato o per caldo o per gran fatica, si dice *che boccheggia come un pesce fuor d'acqua.* ‖ per ischerzo dicesi *Boccheggiare* di chi mangia di nascosto e non vorrebbe esser veduto: « Boccheggia tutto il giorno, e poi a desinare dice che non ha fame: lo credo io! » *Part. p.* BOCCHEGGIATO.

Bocchétta. *dim.* di Bocca, per Apertura qualunque; e specialmente Quell'apertura sul davanti del paretaio, donde il tenditore vede gli uccelli senza esser veduto da essi. ‖ Piastra di metallo, con un'apertura nel mezzo; della qual piastra si guarniscono i buchi delle chiavi, le stanghette delle toppe ec. Ai cassettoni delle volte le bocchette sono di noce e di ebano. ‖ I calzolai chiamano *Bocchetta* una Striscia di pelle cucita per di dentro al tomaio delle scarpe che si affibbiano sul collo del piede, col fine di difendere esso piede ec. ‖ *Bocchetta* si dice anche in certi strumenti a fiato, come fagotto, clarinetto ec. quella parte che si mette in bocca per sonarli.

Bocchettina. *dim.* di Bocchetta.

Bocchina. *dim. vezz.* di Bocca: « Ha una bocchina che chiama baci da lontano. »

Bocchino. *vezz.* di Bocca: « Che bocchino ha quella fanciulla » e così i contadini diranno *Bocchin di miele* alla loro dama, o *Bocchin di zucchero.* ‖ *Fare il bocchino* si dice di un atto lezioso che fanno alcune donne, quasi acconciando la bocca con un certo stringer di labbra: « Cominciò a pavoneggiarsi, e faceva il bocchino. » ‖ *Bocchino* si dice anche Un leggero colpo che si dà altrui sulle labbra coll'estremità della mano. ‖ Quel cannellino di varie fogge e materie, dove si infila il sigaro per fumare: « Bocchino d'ambra, di vetro, di spuma. » ‖ Lo stesso che *Bocchetta*, per Imboccatura di alcuni istrumenti; ma di raro uso.

Bòccia. *s. f.* Vaso, per lo più di cristallo, stretto di collo e di bocca da tenervi acqua o vino per uso della tavola. ‖ e Qualunque vaso simile di varie forme e grandezze per altri usi. ‖ *Boccia* è pure il calice de'fiori non ancora aperti, che il loro aprirsi dicesi appunto Sbocciare. ‖ *Bocce* si chiamano pure le palle di legno da giocare in terra: « Fare alle bocce, Giocare alle bocce. » ‖ *Boccia* si usa familiarmente per Fandonia, Cosa non vera, e inventata: « Codesta è una bella boccia, nè io te la credo. »

Boccino. *s. m.* Quella piccola palla di legno che serve a'giocatori di bocce, che devono tirare ad avvicinarsegli per vincere, Grillo, Pallino. ‖ e scherzevolm. suol dirsi *Non mi far girare il boccino*, per far intendere ad altri che cessi dall'importunarci. ‖ Suol dirsi anche: « Se mi gira il boccino (cioè se mi viene la voglia o la fantasía) lascio ogni cosa e me ne vo. » ‖ *Mi gira il boc-*

cino si dice quando abbiamo cagione d'essere inquieti, e per nulla nulla siam disposti ad andare in collera. || *Ti gira il boccino!* sogliamo dire come a modo d'ammirazione: « Ti gira il boccino! io mi devo sentir dire queste cose? »

Boccino. *ad.* Nome che comprende la specie di questi animali, Bue, Vacca, Vitello ec.: « Bestiame boccino, carne boccina; » ma più spesso Bovino. || *Boccino* in forza di *sost.* dicono i contadini il Vitellino di latte.

Bòccio. *s. m.* Lo stesso che Boccia per Calice di fiori.

Boccióna. *accr.* di Boccia, per Vaso di cristallo ec.: « Beve una bocciona d'acqua che sarà un fiasco. »

Boccióne. *s. m.* Boccia assai più grande delle ordinarie, per lo più di vetro massiccio, dove i caffettieri tengono la limonata già preparata ec. || E anche si dice *Boccione,* La boccia più grande della tavola, dove si tiene il vino più comune; onde diciamo *Vin del boccione,* per Vin comunissimo.

Bocciuòlo. *s. m.* Ciascuna delle parti di una canna che è tra l'un nodo e l'altro; e per estensione altri oggetti che lo assomigliano, come il cannello delle penne; quella parte del candeliere dove s'infilano le candele; la parte più lunga degli agorai che entra nel coperchio. || Cannello di buccia d'albero col quale si fanno certi innesti che però si chiamano *A bocciuolo.*

Bòcco. *s. m.* Nel giuoco di nocino è quella noce con la quale si tira alle noci rizzate in terra per buttarle giù. Alle volte tal noce si empie di piombo, e allora si chiama *Bocco impiombato.*

Bòcco. *s. m.* Si dice familiarmente per Uomo da nulla, Babbeo, o simile: « Tu se' il gran bocco! Non lo vedi che è cosa facilissima? »

Bocconcèllo. *dim.* di Boccone. Chi fa pasti da' poveri, invece di dire: *Vo a desinare,* dice: *Vo a mangiare un bocconcello.*

Bocconcino. *dim.* di Boccone: « Un bocconcin di pane, di carne. » || *Mangiare un bocconcino,* Mangiare un poco, tanto per non star digiuno: « Prima di andar via mangia un bocconcino. » || Le pietanze squisite si chiamano *Bocconcini buoni, Bocconcini ghiotti,* o *santi,* o *da preti:* « Questo è un bocconcin da preti, e da leccarsene i baffi. » || *Bocconcino della creanza* si chiama familiarm. Il piccolo avanzo d'una pietanza che niuno vuol prendere per non parer più ghiotto degli altri. || Figuratam. *Un bocconcino,* Piccola quantità di chechessia: « Un bocconcino di panno; – Un bocconcino di tempo; – Un bocconcino di predica. » || Si dice talora anche per Pillola. || *A bocconcini* modo *avv.* In minuti pezzi: « Tagliare la carne a bocconcini per farla mangiare a' bambini. || e A più riprese, A piccoli intervalli: « Non ci posso lavorare altro che a bocconcini, e chi sa che cosa mi riesce. »

Boccóne. *accr.* di Bocca, Gran bocca: « Con quel boccone, mangerebbe un pan di lira per volta. »

Boccóne e **Boccóni.** *avv.* Dicesi di chi sta disteso sul ventre, e con la bocca sul piano dove giace; contrario di Supino: « Il dormir boccone non è sano: – Cadde bocconi, nè si poteva rialzare. »

Boccóne. *s. m.* Tanta quantità di cibo solido, quanta se ne mette in bocca in una sola volta: « Ho mangiato un boccon di pane e un po' di companatico: – Aspettate che ingolli il boccone, e poi verrò. » || Un padre lavorerà tutta la giornata per guadagnare un *boccon di pane* a' suoi figliuoli. || E chi ha mangiato senza che il cibo gli faccia pro, si dice che gli è *rimasto il boccone giù per la gola,* che *gli torna il boccone a gola,* maniere che si trasportano più spesso al figurato, intendendo di piacere, favore, divertimento e simili, che sia stato poi contrariato o amareggiato comecchessia. || *Buon boccone, Boccon ghiotto, Boccon da preti,* dicesi di Vivanda buona, e squisita ec. || *Boccone* dicesi anche l'Esca o il Cibo con cui si allettano i pesci. || Onde *fig. Dare ad uno il boccone, Prenderlo al boccone, Avere avuto il boccone,* vale Dargli qualche danaro, qualche mancia, Corromperlo o Lasciarsi corrompere con danari: « La legge passò, perchè molti avevano avuto il boccone. » || *Boccone amaro,* dicesi *fig.* di cosa che rechi altrui dispiacere: « In quella casa ho dovuto ingollare molti bocconi amari. » || *Boccone* dicesi anche di grossa Pillola o Presa medicinale da doversi inghiottire in una volta, e che più spesso si dà a' cavalli. || *A pezzi e bocconi,* posto avverbialm. vale A più riprese, Interrottamente: « Mi convien fare quel lavoro a pezzi e bocconi. » || *In uno, in due bocconi* col verbo Mangiare, vale Presto presto, e avidamente: « Buon Dio! ha mangiato in due bocconi una bistecca di libbra. » || E quando uno si rivoltò contro un altro sgridandolo adiratamente, si dice che e' *l'ebbe a mangiare in due bocconi.* || *Mangiare, Pigliare un boccone,* Mangiare alla buona, e quanto basti per ristorarsi: « Ora mangio un boccone, e vengo subito. » || Dicesi che una cosa *non è boccone pe' denti d'alcuno,* a significare che ella è superiore al merito di lui, e che vi aspira inutilmente: « Vorrebbe in isposa la tale; ma non è boccone pe' suoi denti. » || *Bisogna fare i bocconi a misura della bocca,* Bisogna misurar la spesa con l'entrata; che più comunem. dicesi *Bisogna distendersi quanto il panno è lungo.*

Boccuccia. *vezz.* di Bocca. || Suol dirsi di Persona a cui o per indisposizione di stomaco, o per ischifiltà naturale, non v'è cibo che gli si affaccia, ed è di contentatura difficilissima; contrario di Abboccato: « Che vuoi? è tanto boccuccia che non si sa che cosa dargli. » || *Fare boccuccia a una cosa,* e anche *a una persona,* Torcere alquanto la bocca per segno di averla a schifo, o a noia: « A ogni cosa fa boccuccia: – Quando vide entrar lui, fece boccuccia. »

Bociare. *intrans.* Alzar molto la voce dicendo qualche cosa. È parola della plebe; ma non isdegnata da persone civili in alcuni casi: « Ma che bocia quel matto laggiù in fondo alla viottola? » *Part. p.* Bociato.

Bociatore. *verb. m.* Chi bocia. || *Bociatori* si chiamano coloro che vanno vendendo roba per le vie, gridandola con varie cantilene: « Un'operetta sui bociatori di Firenze, con la musica delle lor cantilene, sarebbe più graziosa di quella dei *Crieurs de Paris.* »

Bòdola o **Bòtola.** *s. f.* Apertura, di forma per lo più quadra, fatta nel pavimento di una stanza, chiusa con una ribalta di legno, e che serve per andare, mediante scala di legno, in una stanza di sotto.

Bòffice. *ad.* Si dice di materia morvida, e cedevole, come lana pettinata, cotone ec. || anche del pane quando è bene spugnoso e fresco, si dice che *è boffice.* || per ischerzo dicesi anche di donna grassa e attraente.

Bofficióna. *femm.* di Bofficione.

Bofficióne. *s. m.* Si dice per giuoco a persona assai grassa ma attraente, specialmente alle donne; « A quel mo' bofficiona non mi dispiace. »

Bofonchiare. *intrans.* Significare la propria scontentezza con esclamazioni irose, e parole sconnesse; Brontolare. *Part. p.* BOFONCHIATO.

Bòia. *s. m.* Il pubblico esecutore delle sentenze di morte, o d'altre pene corporali e infamanti. ‖ Detto per ingiuria, dalla infamia dell'ufficio, vale Ribaldo, Furfante, ed ogni peggior cosa; onde anche il modo *Faccia di boia* detto per ingiuria ad uomo tristo o di aspetto truce. ‖ Suol dirsi che una tal cosa *è*, o, *vuol essere il boia* di alcuno, per significare che è, o sarà il suo tracollo, la sua perdizione: « Questo continuo studiare vuol essere il mio boia. » ‖ *Pagare il boia perchè ci frusti,* Spendere, e darsi briga per una cosa o persona che ci sia poi cagione di danno. ‖ *Bisogna farsi impiccare dal boia più pratico,* suol dirsi per significare che dovendo ricorrere o ad artisti, o a medici, o a manifattori, è bene ricorrere a chi dell'arte sua è pratico e valente, nè guardare a risparmio. ‖ *Porterebbe la sporta al boia* diciamo a colui o colei, che o per miseria o per sete di guadagno si adatterebbe al più vile ed infame mestiere.

Boldrò. *s. m.* Pesce di mare con testa molto grossa; onde a chi ha testa grossa si dice che *pare un boldrò.*

Bolgétta. *s. f. dim.* di Bolgia. Si usa solo per quella Larga borsa di pelle con serratura da portarvi lettere; e quella dove i capi di ufficio chiudono carte d'importanza per portarle da un luogo all'altro.

Bòlgia. *s. f.* Tasca molto grande. ‖ e per similitudine Dante chiamò *Bolge* quelle Fosse o Cave circolari che finge nell'ottavo cerchio del suo Inferno. ‖ *D'un vestito* che sia largo, e sgonfi da qualche lato, si dice che *fa le bolge.* È voce però poco usata.

Bòlide. *s. m. T. meteor.* Meteora luminosa, con apparenza di globo, che talvolta scoppia per aria, e si sparpaglia in frantumi di varia grossezza.

Bólla. *s. f.* Rigonfiamento e vescichetta che si fa sulla pelle per cagioni morbose: « Quel bimbo s'è empito di bolle. » ‖ e Que' rigonfiamenti piccoli che fa l'acqua, o piovendo, o bollendo, o gorgogliando; e così gli altri liquidi. ‖ *La bolla* chiama il popolo quel malore, che i Medici dicono *Difterite,* e che fa oggi strage crudele de'bambini. ‖ *Bolle di sapone,* Quelle che fanno i ragazzi intingendo un cannello nella saponata, e spirandovi dentro leggermente; e che appena sollevate in aria scoppiano. ‖ Di qui si chiamano *fig. Bolle di sapone* Certe promesse, certe dimostrazioni, ed altre apparenze che si risolvono in nulla. ‖ *Bolla del termometro,* il globetto pieno di mercurio col quale termina il tubo di questo strumento.

Bólla. *s. f.* Lettera papale autenticata col suo sigillo, e nella quale si trattano specialmente le materie dommatiche o religiose. Sono famose *la bolla Unigenitus,* e *la bolla In Coena Domini.* ‖ *Bolle* si chiamano anche i Diplomi degli antichi Imperatori.

Bollaccia. *pegg.* di Bolla nel primo senso; Bolla di cattiva natura: « Gli son venute certe bollacce nel viso che mi piaccion poco. »

Bollare. *trans.* Contrassegnare con bollo o suggello, Apporre il bollo, specialmente per riconoscere o dare autenticità: « Bollare le lettere, Far bollare mercanzie da spedirsi, Far bollare una fede, una ricevuta ec. » ‖ Anticamente la Giustizia *bollava a fuoco* i malandrini. ‖ *Bollare* si dice Colpire uno con cosa scagliatagli, in modo che ci resti il segno: « Gli tirò un'aranciata, e lo bollò nel viso. » ‖ *Bollare uno* vale altresì Levargli di sotto denari con astuzia: « Passava per un gran signore; e poi bollò un monte di persone e fuggì. » *Part. p.* BOLLATO. – *Ad. Carta bollata,* quella munita del pubblico bollo, che è regalìa, e frutta bene alla finanza: « La legge comanda che nelle cose anche da nulla si adopri la carta bollata. »

Bollàrio. *s. m.* La collezione delle bolle pontificie, la quale fa testo nelle cose ecclesiastiche. ‖ *Bollario romano; Bollario francescano, agostiniano* ec. cioè Raccolta delle bolle pontificie riguardanti tali ordini.

Bollatúra. *s. f.* L'atto del bollare: « La bollatura de'giornali porta via molto tempo. » ‖ e la Spesa che occorre per far bollare: « Il Giornale costa cinquanta lire il giorno di bollatura. »

Bollènte. *part. pr.* di Bollire, che si usa come *ad.* Che bolle attualmente: « Immergere un dito nell'acqua bollente. » ‖ e per Caldissimo, « Quest'acqua è bollente; c'è da scottarsi il viso. » ‖ e anche di cose non liquide: « Questo pane è levato di forno ora: è bollente. » E coloro che vendono castagnacci, o simili cose da mangiarsi calde, vanno bociando: Bollenti! Bollente!

Bollerare. *intr. T. coiai.* Rimenare col bollero l'acqua del calcinaio, tuffandolo e rialzandolo più volte con forza, acciocchè il bagno ribolla. *Part. p.* BOLLERATO.

Bolleratúra. *s. f.* L'operazione del bollerare.

Bóllero. *s. m.* Arnese formato da una piastra di ferro, dal cui mezzo sorge un lungo manico di legno; e se ne servono i conciatori per rimenar l'acqua nel calcinaio.

Bollétta. V. BULLETTA.

Bollettino. V. BULLETTINO.

Bólli Bólli. usato a modo di *sost.* Mormorio, e agitazione popolare che precedono i tumulti e i disordini: « Per la città c'è un gran bolli bolli: Dio ce la mandi buona! »

Bollicèlla. *dim.* di Bolla.

Bolliciáttola. *dim.* di Bolla, e più spesso dà idea di malignità: « Ho certe bolliciattole sul viso, che mi piaccion poco. »

Bollicina. *dim.* di Bolla.

Bollimento. *s. m.* Il bollire; ma poco usato.

Bollire. *intrans.* Gonfiare e agitarsi che fanno i liquidi, allorchè per calore giunto a un determinato grado, levano le bolle. E dicesi anche del vaso che contiene il liquido bollente, o di ciò che è in esso liquido: « Bolle l'acqua; Bolle la pentola; Bolle la carne ec. » ‖ *Bollire a scroscio,* dicesi quando un liquido bolle fortemente. ‖ *Bollire* dicesi il Fermentare che fa l'uva, o il mosto ne' tini o in altri vasi: « Finchè il vino seguita a bollire, non va svinato. » ‖ Detto del ferro, Essere arroventito. ‖ Per *similit.* Ardere con intensità, Sentire in sè gran calore: « Oggi è un caldo che si bolle: – Senti come bolle questo ragazzo: ha di certo la febbre. » ‖ *Bollire il corpo,* Gorgogliare per aria rinchiusa negli intestini. ‖ E di chi agita qualche disegno in mente, per lo più in mal senso, dicesi che *qualche cosa gli bolle in corpo.* ‖ *Bollire il sangue nelle vene,* Essere nel vigore degli anni; oppure Esser preso da violenta passione. ‖ *Bollire in pentola un affare, un negozio,* ec.

Trattarsene con calore, ma segretamente: « E' si dà troppo da fare; qualche cosa bolle in pentola di certo. » || E proverbialm. *La bolle*, o, *La bolle forte*, dicesi come a modo di minaccia che qualche male o gastigo è preparato ad alcuno: « Badate, è un pezzo che la bolle; seguitate così e vedrete. » || *Farla bollire e mal cuocere*, dicesi di chi fa con grande apparato cosa che non riesca. || *Lasciar bollire uno nel suo brodo*, V. Brodo. || *Bollire* dicesi anche per Borbottare, Mormorare tra'denti: « E ora che ha egli da bollire? non è forse contento? » || *Bollire*, usasi anche transitiv. per Far cuocere in acqua bollente, o solo Tenere immerso nell'acqua bollente; e dicesi più comunemente del bucato. || Detto di ferro o simile metallo, Arroventirlo. *Part. p.* Bollito. – In forma d'*Ad. Pan bollito*, dicesi solo per Pappa; onde la maniera volgare *Soffiare nel pan bollito*, per Fare la spia.

Bollitíccio. *s. m.* Posatura che rimane in fondo al vaso dove si è fatto bollire checchessia: « Bevve il bolliticcio delle rape. »

Bollitúra. *s. f.* L'azione del bollire: « Si mette a bollire; e quella bollitura gli leva l'amaro. » || Il tempo che una cosa dee bollire per esser cotta: « Allo zampone ci vuol tre ore di bollitura. » || L'acqua dove una cosa ha bollito: « La bollitura della ruta fa buono ai dolori gastrici. »

Bóllo. *s. m.* Piastra o di legno o di metallo, incisovi o armi, o nomi, o monogrammi, con manico di legno, con la quale si fa la impronta su fogli o altrove, affine di dare autenticità, o accertare la proprietà, o assicurare carte o recipienti chiusi: « Si mette il bollo alle lettere, alle balle, ai bauli, agli attestati ec. » || e L'impronta stessa: « Arrivò la lettera col bollo del Comune. » || *Bollo* si dice ironicamente per Guadagno, nella frase *Fare un bel bollo*: « Farei un bel bollo a andare a Roma! » cioè sarebbe il mio danno, la mia rovina.

Bollóre. *s. m.* Il gonfiamento e gorgoglío che fa il liquido che bolle: « È tenera, e cuoce al primo bollore. » || *Alzare, Levare, Staccare il bollore*, Cominciare a bollire: « Quando il riso stacca, o alza, o leva il bollore, si tira addietro la pentola. » || *Acqua, brodo ec. a bollore*, Che comincia a bollire. || *Dare un bollore a una cosa*, Farla bollire un poco: « Basta dargli un bollore; ed è cotta. » || E per il caldo eccessivo della estate: « Lo sente che bollore? – A questi bollori non si trova respiro. » || Eccitamento, e infiammamento d'animo prodotto da una passione: « Monta facilmente in bestia; e sul primo bollore è capace di ogni eccesso. » || *Il bollore della gioventù, degli anni*, Il fervore della età giovanile. || *Bollore del sangue*, Il fervore, l'eccitamento dell'ira, dello sdegno.

Bolloríno. *dim.* di Bollore, Piccol bollore: « Per cuocer bene i legumi, bisogna mantenerli in un bollorino leggero leggero: – Un bollorino basta per cuocer quella minestra. »

Bollóso. *ad.* Che ha molte bolle in qualche parte della persona: « Ha il viso tutto bolloso, che fa stomaco. »

Bollúccia. *dim.* di Bolla.

Bòlo. *s. m.* Terra argillosa, arrendevole, appiccicaticcia. || *Dorare* o *Inargentare a bolo*, è modo speciale di dorare o inargentare, che consiste nel metter prima il bolo sulla cosa che vuol dorarsi o inargentarsi.

Bológna. *s. f.* Nome di una città italiana, sul quale si fanno questi modi di dire: *La luna di Bologna*, che dicesi ammirativamente vedendo venire a sè persona non veduta da un pezzo; ed anche si compie così: *La luna di Bologna sta cent'anni e poi ritorna*. || e volendo dire che un oggetto d'oro è falso, si dice che *è oro di Bologna*, e compiutamente: *è oro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna*; perchè l'oro falso avendo un fondo di rame, secondo che sparisce la doratura, si scuopre il rosso del rame.

Bolsággine. *s. f.* La qualità di chi è bolso, L'esser bolso; detto specialmente de'cavalli; ma quando siamo infreddati si suol dire per giuoco: « Ho un po' di bolsaggine. »

Bólso. *ad.* Si dice del cavallo quando, per malattia a' polmoni, tosse, e ha difficoltà di respirare. || E familiarmente anche di uomo che tossa, abbia colore smorto, e sia debole delle membra. || e anche delle carni vizze e flosce.

Bómba. *s. f.* Grossa palla di ferro, vuota dentro, che si empie di polvere da cannone, e che, scagliata dal mortaio, scoppia in pezzi quando è arrivata alla determinata distanza: « Cadde una bomba sul tetto; lo sfondò, e andò a scoppiare nella sala. » || *A prova di bomba* si dicono certe costruzioni militari capaci di resistere all'urto delle bombe. || e *fig. A prova di bomba* di ogni cosa saldissima e non alterabile per veruna cagione: « A prova di bomba è la sanità di chi è avvezzo ad ogni fatica, intemperie ec.; è l'amicizia provata per molti anni ec. » || *Bomba* si dice per Millantería, Fandonia e simili: « Dice certe bombe, che non entrano nella stanza. » || *Bomba* è finalmente Una piccola palla di pasta dolce, molto soffice, che si frigge.

Bómba. *s. f.* Giuoco de'ragazzi, che corrono da un punto all'altro, facendo a chiapparsi, nè possono esser presi quando toccano uno di questi punti, che si chiamano *Bomba*. Il giuoco si dice anche Toccapanca. || Di qui il modo *fig. Stare, Tornare, Tenere a bomba*, per Stare, Tornare ec. al proposito, all'argomento; « Tu vai sempre vagando col tuo ragionamento; torna un po' a bomba. » Ma è maniera che sa di pedantesco.

Bombarda. *s. f.* Anticamente era una macchina da lanciar pietre, o fuochi artifiziati nelle piazze assediate; ora è nome generico di alcuni pezzi d'artiglieria; e specialmente dei mortai da tirar bombe. || *T. mus.* Uno dei registri dell'organo, con suono grave e profondo.

Bombardamento. *s. m. T. mil.* L'atto e l'effetto del bombardare: « Il bombardamento di Strasburgo fu terribile. »

Bombardare. *trans.* Tirare con tutte le artiglierie contro una città assediata, o un luogo fortificato, per costringerlo a rendersi, o farvi la breccia per dar l'assalto: « I Prussiani bombardarono per un mese Parigi. *Part. p.* Bombardato.

Bombardatóre. *s. m.* Colui che bombarda una piazza: « Il bombardatore di Parigi: – Ferdinando II di Napoli si disse per antonomasia il Bombardatore. »

Bombardièra. *s. f.* Buca nelle muraglie d'una fortezza donde si tirava con la bombarda: oggi si dice Cannoniera.

Bombardière. *s. m. T. stor.* Soldato addetto al servizio delle bombarde: oggi Artigliere.

Bombardóne. *s. m.* Strumento musicale di ottone, assai largo e di gran campana con voce forte e bassa profondamente.

Bómbola. *s. f.* Vaso di vetro con collo corto,

e di pancia rotonda da tener vino; oggidì poco usata. || Oggi si chiama così un Vaso o di rame, o d'altro metallo, con pancia rotonda per mettervi l'acqua a ghiacciare.

Bómbo. *s. m.* Voce fanciullesca che significa Ogni sorta di bevanda, ma più specialm. il vino: « Lo vuoi il bombo, amor mio? » dicono le mamme a'loro bambini. || e anche a un adulto che beva volentieri, vedendolo bere, si dice scherzando: « È buono il bombo, eh vecchino? »

Bombóne. *s. m.* Si chiama così familiarmente Chi dice molte bombe, o fandonie: « Tu se'un gran bombone: – Quel bombone del tale ec. »

Bomprèsso. *s. m. T. mar.* Albero posto obliquamente sul davanti della nave, e sporgente fuori della prua.

Bonaccia. *s. f.* Stato del mare in calma. || *fig.* Tempo di fortuna non avversa e di tranquillità d'animo: « Nel tempo della bonaccia molti fanno l'amico. » || *Affogar nella bonaccia*, Fidarsi tanto della buona ventura da trascurar le sue cose, onde ne seguita danno.

Bonaccio. *ad.* Forma peggiorativa di Buono; ma con buon significato; e suol dirsi per Persona di buona natura, alla mano, e di semplici modi: « Ha la faccia burbera a quel modo, ma poi è bonaccio. »

Bonaccióne. *accr.* di Bonaccio: « Urla di molto; ma in fondo è bonaccione. »

Bonalána. *s. m.* Suol dirsi ironicamente per Uomo tristo. V. la voce LANA.

Bonariamente. *avv.* Con bonarietà: « Accetta bonariamente qualunque correzione. »

Bonarietà. *s. f.* Benignità di natura, per la quale altri crede tutti onesti e veridici, e si fida di tutti, ed alle volte racconta la sua minchionaggine: « Con quella sua bonarietà gliene dànno ad intendere delle più strane. » || e per Affabilità: « Tratta i sottoposti con bonarietà. »

Bonário. *ad.* Che ha bonarietà, Di buona e semplice natura: « È a quel mo' bonario, che non è possibile aver da lui un rifiuto in cose giuste. »

Bonavóglia. *s. f.* Chi presta un servigio, o piglia un carico senza averne l'obbligo; e specialmente si dice a Firenze dei giovani medici che prestano gratuito servizio negli spedali, o per far pratica, o per acquistar titolo a qualche ufficio. || nella Compagnía della Misericordia si chiamano *Bonevoglie* coloro che prestano servizio quando lor piace, senza averne l'obbligo. || e ironicamente si dice di Chi non ha voglia di lavorare, ed è amante dell'ozio: « Quel Gosto è una gran bonavoglia! ci vuol gli argani a farlo lavorare. »

Bonciarèlla. *s. f.* usato più spesso al *pl.* Frittellina di pasta di farina dolce, cotta in una padella strofinata con mezza mela unta d'olio: « I ragazzi fiorentini son ghiotti delle bonciarelle. »

Boncinèllo. *s. m.* Ferro bucato in punta, messo nel chiavistello, o affisso dovecchessia, per ricevere la stanghetta della toppa.

Bongustaio. *s. m.* Chi intende il bello e il buono delle arti e delle lettere e se ne diletta. || ed anche Chi è di gusto squisito nel cibarsi, senza però eccedere nel mangiare.

Bonifátali. *s. m. pl.* Pasta casalinga da minestra, che si fa spruzzando dell'acqua pura sul fior di farina, dal che si formano tante pallottoline, che poi tenute al sole assodano, e quindi si cuociono.

Bonificamento. *s. m.* Il bonificare: « Il bonificamento della campagna romana è opera lunga e difficile. »

Bonificare. *trans.* Il ridurre sano e fertile per mezzo della cultura e di lavori idraulici un luogo malsano ed incolto: « Sono state spese somme immense per bonificare la maremma toscana. » *Part. p.* BONIFICATO.

Bonificazióne. *s. f.* Lo stesso che Bonificamento; se non quanto questa significa più spesso l'operazione, quello l'effetto.

Bonino. *dim.* di Buono; che si usa co'bambini: « Sii bonino, via: ti darò le chicche. »

Bono. V. BUONO.

Bonóne. *accr.* di Buono, in certe locuzioni, specialmente responsive: « Ma che è proprio buono quel pacchiano? – Bonone. »

Bonuòmo. *s. m.* Uomo di buon indole, di buona natura: « Tu se' il gran bonomo! » ma si dice più che altro staccato, così: *buon uomo.* || *I Bonomini* è in Firenze un Istituto di beneficenza per i poveri vergognosi.

Bontà. *s. f. astr.* di Buono; Il buono o La buona qualità che si trova in qualunque cosa: « La bontà dell'acqua si conosce al poco o niun sedimento che fa: – La bontà dell'oro si conosce al paragone: – Il tempo è il più gran giudice della bontà degli scritti. » || Parlando di persona, significa Buona qualità morale in genere, e in ispecie Benevolenza, Indulgenza, Mitezza d'animo, Cortesia e simili: « Prego la bontà sua a volermi concedere quanto le dimando; – Molti si abusano della bontà del Principe; – È tutta vostra bontà se il mio lavoro non vi è dispiaciuto; – Abbiate la bontà di dirmi ciò che debbo fare. » || Al *pl.* Pregi, Virtù ec.: « È un uomo che si crede d'avere tutte le bontà. » || *Bontà somma, infinita, divina,* Iddio.

Bontempóne. *s. m.* Voce dell'uso comune per significare persona che non abbia altro pensiero se non di darsi buon tempo, e attendere agli spassi: « N. è il più gran bontempone di tutta Firenze. »

Bónzo. *s. m.* Nome dei sacerdoti chinesi e giapponesi.

Boòte. *s. m. T. astr.* Costellazione del polo settentrionale, presso l'Orsa maggiore.

Boràce. *s. m.* Sale formato dell'acido borico e della soda. Agevola la fusione degli ossidi metallici e si usa a stagnare gli oggetti di rame, a saldare insieme metalli, ec. || usasi anche *ad. Sal borace.*

Borácico e **Borico.** *ad.* di Borace. || *Acido boracico* o *borico*, Combinazione del boro e dell'ossigeno.

Boracière. *s. m.* Vaso da tenervi il borace misto alla saldatura, per servirsene al bisogno. È voce della oreficería.

Borbogliamento. *s. m* Il borbogliare.

Borbogliare. *intrans.* Si dice di quel rumore che fa l'aria passando da un intestino all'altro, che pur dicesi Gorgogliare, e anche Brontolare. *Part. p.* BORBOGLIATO.

Borboglio. *s. m.* Lo spesso e molto borbogliare del corpo.

Borbottamento. *s. m.* Il borbottare.

Borbottare. *intrans.* Dolersi fra sè, con voce sommessa e confusa, di cosa che ci dispiaccia ed annoi; ed anche semplicemente Parlare indistintamente e confusamente in modo che altri oda, ma non intenda: « Di nulla nulla dura un'ora a borbottare; ma io lo lascio dire, e non ci bado. » || e il

Borbogliare degli intestini. ‖ e anche Pronunziar male una lingua, in modo da esser poco inteso: « Borbotta un poco l'inglese; ma si intende malamente. » *Part. p.* BORBOTTATO.

Borbottatore-trice. *verb.* da Borbottare; Chi o che borbotta; ma è poco usato dicendosi piuttosto *Borbottone* e *Borbottona*.

Borbottino. *s. m.* Pietanza, specialmente in umido, preparata con ogni diligenza, acciocchè sia gustosa e ghiotta: « La mia donna fa certi borbottini, che è una delizia. »

Borbottio. *s. m.* Il borbottare frequente e grande: « Quel continuo borbottío mi fa venir le paturne. » ‖ e anche Gorgoglío d'intestini ec.

Borbottóna. *femm.* di Borbottone.

Borbottóne. *s. m.* Chi borbotta per abito, e molto: « Quel borbottone, non si cheta mai. » ‖ e di chi pronunzia male, per difetto di lingua: « È un borbottone, che per intenderlo ci vuol l'interprete. »

Bòrchia. *s. f.* Scudetto, o Piccolo disco, per lo più di ottone, rilevato nel mezzo e in vario modo lavorato, che serve di ornamento a portiere, tende, cassettoni ec.

Borchiétta. *dim.* di Borchia.

Borchiettina. *dim.* di Borchietta.

Borchina. *dim.* di Borchia; più piccola della borchietta.

Borchióna. *accr.* di Borchia.

Borchióne. *accr.* di Borchia, Gran borchia. Dà idea di maggior grandezza che Borchiona.

Bórda. *ad.* Aggiunto di una specie di mela non molto grossa, con la buccia scura, detta anche Mela finocchietta, o finocchiona.

Bordáglia. *s. f.* Quantità di gente vile ed abietta, disposta a mal fare: « Quella bordaglia andò al palazzo del prefetto, e vi appiccò il fuoco. »

Bordare. *trans.* Percuotere, Battere o altro; voce del linguaggio famil.: « Lo raggiunsero, e lo bordarono come va. » ‖ ma più che altro si usa nell'*intrans.*: « Gli saltò addosso e cominciò a bordare, ovvero, e lì, borda che ti bordo. » ‖ ed anche per Lavorare di voglia e potentemente: « Per finir quel lavoro in tempo, mi tocca a bordare. » *Part. p.* BORDATO.

Bordáta. *s. f.* *Prendere una bordata* dicono i marinari quando, dovendo andar contro vento, volgono il legno per modo che la vela possa ricevere il vento, la qual cosa si fa generalmente andando a spinapesce.

Bordatino. *s. m.* Tessuto di lino e di canapa, a righe, per vestiti da donna, calzoni da uomo ec. che si dice anche Rigatino.

Bordáto. *s. m.* Lo stesso che Bordatino; ma di uso men comune.

Bordeggiare. *intrans. T. marin.* Navigare contro vento, aiutandosi col voltare ora l'un fianco ora l'altro della nave. *Part. p.* BORDEGGIATO.

Bordellare. *intrans.* Frequentare i bordelli, o Vivere con modi e costumi da bordello. Più comunemente *Sbordellare*. *Part. p.* BORDELLATO.

Bordellière. *s. m.* Frequentator di bordelli.

Bordèllo. *s. m.* Luogo di mala vita. ‖ Chiasso, Frastuono, Gran romore fatto da più persone: « Ma che diavol hanno quegli scapati? sentite che bordello! – O smettete di far questo bordello, o vi mando via tutti. »

Bordèllo. *s. m.* Nell'uso familiare, specialmente del contado, si usa per Bambino grasso e fatticcio: « Ha soli due mesi; ma guardi che bordello è? » E così si usano i dimin. *Bordelletto, Bordellino.*

Bórdo. *s. m.* *T. mar.* Tutta quella parte della nave che dai fianchi in su sta fuor dell'acqua. ‖ *Vascello di alto bordo*, si chiama quello di maggior mole degli altri. ‖ e per traslat. scherzevole *Persona di alto bordo* si dice per Persona di alto affare. ‖ *Andare, Montare, Essere a bordo di una nave*, vale Entrarvi, o per visitarla, o per far viaggio. ‖ *Andare a bordo*, senz'altro, vale Montare in nave. ‖ *Girar di bordo*, Dare alla nave una direzione diversa da quella che aveva. ‖ e *fig.* Lasciare con bel modo una compagnía di persone, o troncare destramente un discorso, per evitare o molestie, o dispiaceri ec.: « Quando sentii che si parlava di politica, io girai di bordo. »

Bordoncino. *dim.* di Bordone.

Bordóne. *s. m.* Lungo bastone con nodi torniti verso la cima, che usano per viaggio i pellegrini. ‖ *Piantare il bordone in un luogo*, Fermarvisi per qualche tempo a dormire, mangiare con poca discrizione, lo stesso che *Appoggiarvi l'alabarda.* ‖ *Bordoni* si chiamano anche le penne degli uccelli quando appena cominciano a spuntare: « Ha sempre i bordoni, e non può volare. » *fig.* *Venire* o *Rizzarsi i bordoni*, Raccapriccirsi, Rabbrividire, o per effetto di sdegno, o di paura, o d'orrore: « A pensarci solamente a quella strage, mi vengono i bordoni; – Anche i ragazzi di dieci anni dicono bestemmie che fanno rizzare i bordoni. »

Bòrea. *s. m.* Uno de' quattro punti cardinali dell'orizzonte; lo stesso che settentrione o tramontana. ‖ e dicesi anche il vento che spira da quel punto.

Boreàle. *ad.* Che viene dalla parte di settentrione: « Venti boreali, Polo boreale, Emisfero boreale. » ‖ *Aurora boreale.* V. AURORA.

Borgáta. *s. f.* Più case l'una vicina all'altra, con parrocchia, non distanti dalla via pubblica. È meno che Borgo, il quale è generalmente sulla via maestra.

Borgatèlla. *dim.* di Borgata: « Settimello è una borgatella di poche case. »

Borghése. *s. m.* Abitatore di borgo; ma adesso si usa solo dai soldati per contrapposto a Militare: « Militari e borghesi son tutti d'accordo. » E così dicono *Vestire alla borghese, Andare in borghese*, quando non vestono la divisa, ma l'abito da cittadino. Questi però sono modi non belli nè necessari, potendo dirsi italianamente *Paesano, Vestire da paesano* o *alla paesana.*

Borghesía. *s. f.* L'ordine mezzano de' cittadini, tra' plebei ed i nobili, Cittadinanza.

Borghettino. *dim.* di Borghetto.

Borghétto. *dim.* di Borgo.

Borghicciuòlo. *dim.* di Borgo, ma ha del dispregiativo: « Un borghicciuolo povero e sudicio. »

Borghigiáno. *ad.* Abitatore di un borgo.

Bórgo. *s. m.* Più case riunite insieme, generalmente sulla strada maestra, e senza recinto di mura, che formano come una Terra: « Il Borgo di Rifredi, il Borgo di Castello. » ‖ Accrescimento di case fuori della cerchia di una città, che più comunemente diconsi *Sobborghi* ‖ e molti di questi *Borghi* conservano il loro antico nome anche dopo essere stati chiusi dentro la cinta della città, come *Borgo nuovo* a Torino, *Borgo Pinti* e *Borgo de' Greci* a Firenze ec.

Borgomastro. *s. m.* Titolo del primo magistrato di alcune città del Belgio, della Germania e della Svizzera. In Italia *Sindaco*; e in Toscana, prima di Sindaco, *Gonfaloniere.*

Borguccio. *dispr.* di Borgo: « Borguccio di poche e sudice case. »

Bòria. *s. f.* Ostentazione vana o di autorità o di ricchezze, Alterigia, Iattanza ec.: « Ha una boria, e va così pettoruto, che sarebbe troppa al più gran monarca. » ‖ ed anche Vanagloria, Pompa nel vestire, nell'ornar sè o la casa: « È pieno di boria per le sue belle vesti, e per le ricche suppellettili: – Ha la boria de' cavalli, de' quadri ec. »

Boriare. *rifless.* Mostrar boria, Menar vanto ec. « Gli sciocchi si boriano delle più folli vanità; ed i savi ridono della lor boria. » *Part. p.* Boriato.

Borico. V. Boracico.

Boriosamente. *avv.* Come chi è borioso, Con boria: « Tutto le sue cose le fa boriosamente. »

Boriosétto. *dim.* Che tanto o quanto è borioso: « E un po' boriosetto; ma poi è di buona pasta. »

Boriosino. *dim.* Lo stesso che Boriosetto; ma più affettuoso: « È a quel mo' boriosina; ma non è cattiva. » Si direbbe più che altro di fanciulli o fanciulle.

Borióso. *ad.* Che mostra boria negli atti e nelle parole: « Il più borioso uomo ch' io abbia mai conosciuto. »

Boriuccia o **Boriuzza.** *dim.* di Boria: « Non nego che sia buono ed affabile; ma un po' di boriuzza l' ha anche lui. »

Bòro. *s. m. T. chim.* Corpo semplice che si estrae dal borace e dall'acido borico.

Bórra. *s. f.* Cimatura o Tosatura di panni lani; ed ammasso di peli e crini di alcuni animali, delle quali materie si fa il ripieno ai basti, ed anche a qualche cosa rozza. ‖ *fig.* si dice anche per Qualunque roba vile e di poco pregio. ‖ Tutto ciò che è di superfluo, di volgare, e d'inutile in una scrittura o discorso per farlo esser più lungo: « Ha letto un discorso il G. ma la maggior parte era borra. » ‖ *Borra* si usa familiarm. anche per Forza fisica: « Eh io non ho tanta borra da alzare quel peso. »

Borraccina. *s. f.* Erbolina che nasce sulle scorze degli alberi, sopra alcune pietre e ne' luoghi umidi e ombrosi. È una specie di Musco.

Borrána. *s. f.* Erba comune, con foglie a lancia, che fa fiori celesti. Serve ad usi medicinali; e c'è anche chi la mangia condita.

Borratèllo. *dim.* di Borro.

Bórro. *s. m.* Luogo scosceso ed incavato dove scorre l'acqua ne' tempi di pioggia: « La caccia dei pettirossi si fa bene lungo i borri.

Borroncèllo. V. Burroncello.

Borróne. V. Burrone.

Bòrsa. *s. f.* Sacchetto di cuoio, di maglia o d'altro in varie forme per uso di tenervi il danaro in dosso. ‖ *fig.* Danaro, Facoltà: « Aver buona borsa, la borsa piena, gaia ec.: – Ho fatto questo lavoro tutto di mia borsa. » E di uno che abbia molte voglie e pochi quattrini, si dice proverbialm.: « Che ha voglie da imperatori, e borsa da cappuccini. » ‖ *Metter mano alla borsa, Rimetterci di borsa,* Cominciare a spendere, Rimettere un tanto del suo. ‖ *Mungere, Asciugare, Votare, Ripulire ad uno la borsa,* Cavargli di sotto con arte i danari, Fargli spendere tutto il danaro che ha. ‖ *Tener la borsa stretta,* o *Avere il granchio alla borsa,* vale Essere avaro. ‖ *Toccare uno nella borsa,* Domandargli danaro, Toccarlo nell' interesse: « È tutto Gesù e Maria, ma guai a toccarlo nella borsa! » ‖ *Far borsa comune,* Mettere in società i guadagni e le spese. ‖ *A bocca e borsa.* V. Bocca. ‖ *Borsa* chiamasi anche Quella sacchetta di cuoio, di velluto o d'altro, gentilm. lavorata, che le donne portano appesa al braccio sinistro, e dove tengono il fazzoletto o altro. ‖ Anche quel sacro arredo, dentro il quale si tiene il corporale. ‖ E quella sacchetta dove si pongono le polizze coi nomi delle persone che debbono a sorte conseguire un ufficio, un benefizio e simili. ‖ *Fare a borsa finita,* Continuare a tirar su di tempo in tempo le polizze finchè ve ne sono: « L'estrazione dei Giurati si fa a borsa finita. » ‖ Spesso anche si prende per Tutte le polizze in essa contenute, quando si dice *Fare le borse, Rinnovare le borse.* ‖ *Borsa* dicesi anche lo Scroto. ‖ E una specie d'enfiato o saccaia, e specialm. Quella che viene alla parte inferiore degli occhi.

Borsaccia. *pegg.* di Borsa: « È una borsaccia ma vorresti avere quel che c'è dentro. »

Borsaiuòlo. *s. m.* Ladroncello che nella pubblica via, e specialmente nella calca, con destrezza ruba altrui la borsa, l'orologio e ciò che ha nelle tasche. ‖ per ischerzo si dice Chi giuoca alla borsa; ed a molti di tali giocatori tal nome sta meglio che il basto all'asino.

Borsata. *s. f.* Quanto di una tal cosa entra in una borsa: « Ebbe fortuna, e tornò con una borsata di marenghi. »

Borsellino. *s. m.* La borsa da denari, nelle frasi *Empire il borsellino, Avere il borsellino pieno, vuoto, asciutto* ec. ‖ Per significare che uno è tenace del denaro, si dice che *ha il granchio al borsellino.*

Borsétta. *dim.* di Borsa.

Borsettina. *dim.* di Borsetta.

Borsicchio. *s. m.* Lo stesso che Borsellino; ma ha del plebeo.

Borsiglio. *s. m.* Borsa da denari, e specialm. Que' denari che una persona riceve per minute spese, oltre il mantenimento.

Borsina. *dim.* di Borsa: « Una bella borsina di cuoio di Russia. »

Borsóne. *s. m.* Grossa borsa. ‖ Il popolo lo usa per Molta quantità di denaro specialmente nella frase *Fare borsone,* per Vincere al giuoco, o Guadagnar molto in poco spazio di tempo: « Oggi il signor G. ha fatto borsone; la fortuna lo assiste. »

Borsòtto. *s. m.* Borsa anzi grande che no; e specialmente dove alcuni cacciatori tengono la munizione.

Borzacchino. *s. m.* Stivaletto che arriva a mezza gamba. Voce quasi morta; ma da farsi rivivere.

Boscaccio. *pegg.* di Bosco.

Boscáglia. *s. f.* Terreno boscoso di grande estensione: « Nella Svizzera vi sono boscaglie sterminate. »

Boscaiòla. *femm.* di Boscaiolo.

Boscaiòlo. *s. m.* Colui che taglia e custodisce boschi, o proprii, o d'altrui.

Boscaréccio e più comunem. **Boscheréccio.** *ad.* Del bosco, Da bosco, Proprio del bosco: « Funghi boscherecci, Piante boscherecce. » ‖ *Canzoni boscherecce,* Quelle che cantano amori pastorali.

Boschettino. *dim.* di Boschetto.

Boschétto. *dim.* di Bosco. ‖ L'uccellare dove si tende ai tordi, o quelle piante che sono in mezzo all'aiuola del paretaio, acciocchè vi si posino gli uccelli. ‖ Piante boscherecce poste vicino a una villa per farvi ombra e starvi al fresco: « Dietro la villa ci vo' fare un boschetto. »

Boschivo. *ad.* di luogo coltivato a bosco: « Un bel podere dove c' è anche del terreno boschivo. »

Boscóso. *ad.* Pieno di boschi: « La Svizzera è paese molto boscoso; – La Sardegna è molto boscosa. »

Bósco. *s. m.* Luogo assai esteso dove sono piantati alberi salvatici, come querce, lecci, castagni: « La montagna pistoiese ha boschi bellissimi. » ‖ e Le piante stesse: « Il bosco è più folto qui che altrove. » ‖ e per Terreno boschivo: « Nel podere c'è anche un po' di bosco. » ‖ *Bosco da taglio* o *ceduo* è quello che si taglia regolarmente di tempo in tempo. ‖ *Disfare il bosco,* Tagliare tutte le piante per ridurre il terreno a coltivazione. ‖ *A bosco,* modo *avv.* A modo di bosco: « Verso Sarzana gli ulivi ci sono a bosco, o, si tengono a bosco. » ‖ *Terreno a bosco,* lo stesso che Terreno boschivo. ‖ *Uomo da bosco e da riviera,* si dice di Chi è acconcio a uffici e servigi assai disparati. ‖ Per significare che è più da pregiarsi la libertà, anche disagiata, che la servitù piena di ogni agio, suol dirsi: *È meglio esser uccel di bosco che di gabbia.* ‖ per ischerzo suol chiamarsi *Sugo di bosco* il Bastone: « Per medicar quel figuro ci vuol del sugo di bosco. » ‖ Di luogo dove sia gran confusione suol dirsi che *Pare un bosco,* o che *è un bosco a Baccano;* e così si dice che *È un bosco* una scrittura arruffata, piena di cancellature ec. ‖ *Bosco* si chiamano Que' fastelli, per lo più di scopa, riuniti insieme, dove i bachi da seta vanno a fare il bozzolo; i quali bachi si dice che *vanno al bosco,* quando hanno fatto tutte le loro dormite e sono in punto di fare il bozzolo.

Boscóso. *ad.* Pieno, Ingombrato di boschi.

Bòsso. *s. m.* Lo stesso che Bossolo; ma è voce poetica.

Bossolétto. *dim.* di Bossolo.

Bòssolo. *s. m.* Arboscello di perpetua verdura, che serve specialmente a far siepi da giardini, orti ec. ‖ ed il Legno già segato di tale arboscello, che è duro, gialliccio, e se ne fanno parecchi lavori al tornio: « Ha un biliarduccio con le palle di bossolo. » ‖ Vasetto di legno, per lo più di bossolo. ‖ Vasetto cilindrico con coperchio, e per lo più di latta, nel quale i ciechi raccolgono le limosine. ‖ I mugnai chiamano *Bossolo* quel pezzo di legno o di ghisa incastrato nell'occhio del ceppo, con un foro nel mezzo, dentro cui gira l'albero.

Botánica. *s. f.* Quella parte della storia naturale la quale insegna a conoscere le piante, tratta della vita, nutrizione, e propagazione, e pur delle virtù di esse.

Botánico. *s. m.* Chi professa la botanica; ed anche chi la insegna: « Il C. è un gran botanico; – Il botanico della scuola fiorentina è il P. »

Botánico. *ad.* Attinente a botanica, o allo studio di essa: « Orto botanico; – Opere botaniche del Micheli. »

Bòtola. V. BÒDOLA.

Bótolo. *s. m.* Cane piccolo e ringhioso. ‖ detto di uomo vale Stizzoso e maligno, ma impotente, e per lo più piccolo di persona.

Bótro. *s. m.* Cavità scoscesa ove scorre e talvolta stagna l'acqua. ‖ Alcuni dicono figuratam. che *è un botro,* Chi mangia molto, e senza scelta, nè mai si satolla.

Bòtta. *s. f.* Rettile anfibio, che ha forma simile alla rana. Le botte stanno spesso per i giardini, e nell'acqua più raramente che le rane. ‖ perchè altri, essendo timido e peritoso a chiedere, vinca la ritrosía, suol dirsi: *Su, la botta per non chiedere non ebbe coda;* e spesso dicesi anche per iscusarsi della troppa prontezza nel domandare. ‖ e di persona corpulenta suol dirsi che *è, o, pare una botta.*

Bótta. *s. f.* Colpo dato altrui con arme, bastone, pugno ec.: « Se non ismetti, ti vo' dar di brave botte; – Gli diede sì gran botta che cascò in terra; – Botte da ciechi. » ‖ più specialm. Lo sparo e la percossa dell'armi da fuoco: « Gli scaricò contro il fucile; ed ebbe la botta nel petto: – Udita la botta, andai a veder che cos'era. » ‖ e la Percossa d'un corpo qualunque che cada: « Venne giù da un terzo piano; e la botta fu tanto forte, che rimase sul tiro. » ‖ il Colpo del floretto, quando si tira di scherma: « Fece una finta; ma l' avversario, se n' accorse, e parò la botta. » ‖ *A tutta botta,* si dice di armatura che resiste a' colpi di qualunque arme; e per similitudine si dice di persona avvezza a qualunque dura prova, o che resiste a qualunque lusinga o promessa piuttosto che prevaricare. ‖ *La botta è ita,* modo prov. che significa: Oramai la cosa è fatta, nè c'è rimedio: sarà quel che sarà: è l'*alea jacta est* de' Latini. ‖ *Botta* si usa anche per Motto mordace e pungente, detto di traverso; onde il modo *Botta e risposta,* quando, dettosi ad uno un motto pungente, l'altro risponde tosto con uno parimente pungente. ‖ Danno grave toccato altrui, o per malattia, o per altro: « Quella fu una botta tremenda; e non s'è più riavuto. » ‖ i Pittori chiamano *Botta* il Colpo o Tono ardito di pennello: « Con poche botte maestre esprime una figura. » ‖ *Botta botta,* si dice familiarm. dell'ottenere l'effetto ogni volta che si fa l'atto: « Tirava senza mirare, e coglieva botta botta. »

Bottaccíno. *dim.* di Bottaccio.

Bottáccio. *s. m.* Piccolo bariletto; ma in questo significato è fuor d'uso. ‖ Quella quantità di vino che spetta a' vetturali per ogni soma che ne portano. ‖ più comunem. Ritenuta e Raccolta d'acqua per dar moto alle ruote de' mulini; onde la frase *Macinare a bottaccio,* per Macinare di tutta forza, quando il bottaccio è pieno.

Bottacciuòlo. *s. m.* Piccolo enfiato, che viene specialmente alle gengive: « Mi duole un dente, e m'è venuto un bottacciuolo. »

Bottaio. *s. m.* Artefice che fa botti, barili ec., e gli racconcia quando son guasti.

Bottáme. *s. m.* Botti ed altri vasi da vino presi collettivamente: « Il bottame solamente della fattoria costava 5000 lire. »

Bottarga. *s. f.* Specie di salume fatto delle uova e del sangue di muggine, salate, compresse fra due assi, e seccate al sole o in forno. Corrottamente, ma più comunem., si dice *Pottarga.*

Bottáta. *s. f.* Botta, Percossa; ma si usa più specialmente per Motto pungente, detto di traverso e indirettamente: « Gli tirava, o, gli dava certe bottate da levare il pelo; ma egli fingeva di non intendere per paura. » ‖ e per Domanda, o Prezzo non aspettato ed eccessivo: « Me ne chiese 1000 lire; ed io, sentita la bottata, girai di bordo. »

Bótte. *s. f.* Vaso da vino di forma cilindrica, fatto a doghe, corpacciuto nel mezzo, e cerchiato di ferro, o di legno. Vi si conserva il vino nelle cantine. ‖ ed altri vasi di simil forma da trasportar mercanzia: « Botte di zucchero, di caviale, di caffè. » ‖ in marinería è il peso di 3000 libbre, che altrimenti dicesi Tonnellata. ‖ gli Idraulici chiamano *Botte* un condotto che passa sotto l'alveo di un canale o di un fiume per condurre gli scoli della campagna. ‖ *A botte, A mezza botte,* chiamano gli architetti Quella volta che forma una

metà di cerchio. ‖ *Dare un colpo al cerchio e un altro alla botte*, si dice figuratam. di chi avendo più faccende alle mani attende un poco all'una e un poco all'altra, per tirarle innanzi; ed anche si dice allorchè dovendo giudicare da qual delle due parti sia il torto in una disputa, valuta accortamente il torto e la ragione di ambedue esse parti, per non si disgustare nè l'una, nè l'altra. ‖ *La botte dà del vin che ha*, si risponde a chi dice o fa villania, volendo significare che l'uomo di rea natura fa e dice cose brutte e ree. ‖ Quando altri in una cosa, oltre il vantaggio ragionevole, ne vuole altro maggiore, e senza rischio, si dice *ch' e' vuole la botte piena e la moglie briaca*. ‖ *Essere in una botte di ferro*, suol dirsi di chi è da ogni parte assicurato da qualunque evento. ‖ Di una persona che abbia gravissima pancia suol dirsi che *pare una botte*.

Bottéga. *s. f.* Stanza per lo più a terreno, dove gli artefici lavorano, o i mercanti vendono le loro merci. ‖ *Aprire*, *Rizzare*, *Metter su bottega*, Incominciare un traffico; *Tener bottega*, Esercitarlo; *Chiudere*, *Serrare la bottega*, Cessare dal traffico; e familiarm. estendesi ad altre occupazioni, e lavori; *Metter uno* o *Mettersi in una bottega*, Impiegarlo e Impiegarsi in una bottega, o traffico: « Non vuole studiare? e voi mettetelo in una bottega. » ‖ *Mettersi* o *Porsi a bottega* vale anche Mettersi con tutta applicazione a una cosa: ma è maniera oggi poco comune. ‖ *Essere*, *Stare a bottega*, Impiegare l'opera propria in una bottega. ‖ *Star bene a bottega*, dicesi dei mercanti, che sanno con le buone maniere affezionare gli avventori al loro traffico. ‖ *Stare col capo* o *col cervello a bottega*, Usare considerazione, Badare a quel che si fa. ‖ *Stare a uscio e bottega*, dicesi di due che abitino vicinissimi l'uno all'altro. ‖ *La bottega non vuole alloggio*, prov. il quale significa che la bottega non vuol gente che vi stia a chiaccherare, a perdere e a far perdere il tempo. ‖ E di cosa che sia molto rara a trovarsi diciamo talora proverbialm. *Non tutte le botteghe ne vendono*. ‖ *Bottega* per *estens.* dicesi familiarm. anche Il luogo, dove uno attende alle sue occupazioni ordinarie: « Andiamo a bottega » dirà un impiegato. ‖ *Bottega* al *fig.* dicesi il traffico o guadagno illecito che si faccia di cosa o sacra o assai gelosa. ‖ *Ferro di bottega*, dicesi familiarm. Qualunque cosa che sia istrumento necessario all' esercizio d' un' arte, d'una professione: « I libri son i ferri di bottega de' maestri. » ‖ E *Ferro* o *Ferraccio di bottega*, diciamo di chi è adoperato ne' bassi servigi della polizia. ‖ *Bottega* in gergo popolare dicesi anche la Prigione: « L' hanno messo in bottega. » ‖ *Bottega!* Parola con la quale si chiamano gl'inservienti di un caffè: « Bottega! il resto. »

Bottegaccia. *vilif.* di Bottega.

Bottegaia. *femm.* di Bottegaio.

Bottegaio. *s. m.* Chi tien bottega aperta; ma più specialmente in Firenze si chiama così Chi vende carni salate, formaggi, olio ec., Salumaio, Pizzicagnolo: « Il bottegaio sul canto di mercato ci ha il miglior caviale: – Va dal bottegaio per un po' di salame. » ‖ ed anche Chi va ad una bottega a comprare: « Fanno di belle mostre per chiamar bottegai: – Egli è un buon bottegaio: ci spenderà venti lire il giorno. » ‖ e ironic. si dice *Buon bottegaio* a Persona uggiosa, che venga spesso a trovarci.

Bottegaiuccio. *dispr.* di Bottegaio: « Un bottegaiuccio stangato, che non guadagna tanto da vivere. »

Bottegante. *s. m.* Chi sta a bottega, Chi ha bottega aperta: « I botteganti sono ora i più fortunati di tutti. »

Botteghetta e **Botteghina**. *dim.* di Bottèga.

Botteghino. *s. m.* propriam. Piccola bottega; ma oggi dicesi quasi esclusivam. delle Ricevitorie del Lotto.

Bottegóna. *accr.* di Bottega; Bottega grande; oppure Bottega molto bene fornita, e dove concorrono molti avventori.

Bottegóne. *s. m. accr.* di Bottega, Bottega grande. Uno dei più antichi e accreditati caffè di Firenze dicesi *Il Bottegone*.

Botteguccia. *dispr.* di Bottega; Bottega assai misera ed angusta, ovvero molto povera.

Botticèlla. *dim.* di Botte; Piccola botte.

Botticèllo. *s. m. dim.* di Botte: un po' più piccolo della Botticella.

Botticina. *dim.* di Botte; Piccola botte.

Botticino. *s. m. dim.* di Botte; Piccola botte, da contenere per lo più vini squisiti o liquori spiritosi: « Un botticino di vin santo. »

Bottiglia. *s. f.* Vaso di vetro assai grosso e scuro, in forma di boccia, ma assai più stretto di corpo, per uso di conservare vini scelti e liquori: « Tappare, Stappare le bottiglie, Mettere il cartellino alle bottiglie. » ‖ Il vino o liquore in essa contenuto: « Una bottiglia di vin santo; – Bevere una bottiglia. » ‖ *Vin di bottiglia*, Vino scelto, opposto a Vino comune e da pasteggiare. ‖ *Color bottiglia*, *Verde bottiglia*, Verde cupo.

Bottiglière. *s. m.* Colui che nelle case de' gran signori ha in custodia i vini.

Bottiglieria. *s. f.* Luogo della casa signorile, dove si custodiscono i vini in bottiglia, corrispondente all'*Apotheca* de' Romani. ‖ Quantità di bottiglie assortite.

Bottinaio. *s. m.* Chi vuota i bottini o i cessi.

Bottino. *s. m.* Preda di guerra. ‖ Per *estens.* dicesi anche delle cose rubate dai ladri.

Bottino. *s. m.* Recipiente murato dove vanno a scaricarsi gli escrementi umani, Cesso, Pozzo nero. ‖ Le materie stesse escrementizie: « Dare il bottino alle piante. » ‖ Dicesi anche a un Recipiente o Serbatoio d'acqua negli acquidotti, per lo più a fine che le acque, facendovi la loro posatura, si depurino.

Bòtto. *s. m.* Colpo, Percossa; ma in questo senso userebbesi meglio *Botta*. ‖ *Botto botto*, posto avverbialm. vale Colpo colpo, Volta volta: « Botto botto faceva bilia. » ‖ *Di botto*, Di subito, Di colpo, Immantinente e anche senza preamboli: « Mi fece di botto una domanda, a cui non seppi rispondere. » ‖ *In un botto*, In un momento, In un attimo: « In un botto vo e torno. » ‖ *In un botto* o *Tutti in un botto*, Al tempo stesso, In una volta: « Non si possono fare tante cose tutte in un botto. »

Bottonaio. *s. m.* Chi fa o vende bottoni.

Bottoncino. *dim.* di Bottone, Piccolo bottone, e dicesi più spesso di quelli da camicia. ‖ *Bottoncini*, chiamansi dalla loro forma somigliante a un piccolo bottone certi orecchini da donna, nei quali suol essere incastonata alcuna pietra preziosa: « Ho regalato alla mia bambina un paro di bottoncini. »

Bottóne. *s. m.* Piccolo disco piano o convesso, che serve a congiungere insieme e fermare una parte della veste con l'altra, entrando nell'oc-

chiello che gli fa riscontro, e che ivi è aperto: « Bottoni di panno, di seta, d' osso; Bottoni a ulivette; Anima del bottone ec. » || *Bottoni gemelli*, Due bottoni attaccati per il picciòlo, che si portano per lo più alle maniche della camicia. || Boccettino, Vasetto d'argento, d'oro, d'avorio ec. per tenervi acque odorose. || *Bottoni* diconsi dalla loro forma certi orecchini da donna, per lo più di molto pregio: « Alla signora furono regalati due bottoni di brillanti con la gocciola di perla. » || La boccia di alcune fiori: « Un bottone di rosa, di tuberoso ec. » || *Bottone* chiamano i Chirurghi uno strumento di ferro avente in cima una piccola pallottola, col quale si cauterizza alcuna parte offesa del corpo; onde le maniere *Dare un bottone di fuoco*, o, solam. *un bottone*, per Cauterizzare. || *Bottone* al *fig.* dicesi anche Un motto coperto e pungente che più comunem. dicesi *Bottata:* « Per tutta la serata non fece altro che darmi de' bottoni; e io zitto. »

Bottonièra. *s. f.* Fila di bottoni attaccati a un abito d'uniforme, o per fermarne le parti, o per semplice ornamento.

Bòve. *s. m.* Lo stesso, ma un po' men comune, che Bue. V. || *Occhi di bove,* Occhi assai grossi e sporgenti.

Bovina. *s. f.* Lo stesso che *Buina.* V.

Bovino. *ad.* Di bove, Appartenente a bove: « Bestie bovine, Sterco bovino, Peste bovina ec. » || *Occhi bovini*, Assai grossi e sporgenti.

Bòżża. *s. f.* Pezzo di pietra rettangolare e lavorato alla rustica, di cui si rivestono alcune opere di muramento, segnatam. le facciate di palazzi: « La facciata del Palazzo Riccardi fino al primo piano è a bozze. » *Bozza* dicesi anche l'Abbozzo o la Prima e imperfetta forma di un'opera d'arte, di una scrittura e simili: « Passami la bozza del contratto prima di distenderlo a buono. » || *Bozze* dicono gli stampatori le prove di stampa: « Bozze in colonna, Bozze impaginate; – Prime, Seconde bozze. »

Bożżettino. *dim.* e *vezz.* di Bozzetto; Piccolo e grazioso bozzetto.

Bożżètto. *s. m.* Disegno in piccolo e non finito di un'opera di pittura o scultura che deve essere eseguita in grande.

Bożżàcchio e **Bożżacchióne.** *s. m.* Susina che prima di venire a maturità intristisce, e gonfiando oltre il consueto, divien vana ed inutile; onde in maniera proverb. *Le susine doventano bozzacchi* o *bozzacchioni*, diciamo di cosa che promette bene in sul principio, e che poi ha cattivo esito; maniera adoperata pur da Dante.

Bożżacchióne. V. Bozzacchio.

Bòżżima. *s. f.* Intriso di cruscherello, untume e acqua, che si passa dalle tessitore mediante un granatino sui fili della canapa e del lino, dopo che sono stati imposti nel telaio, a fine di rammorbidirli. || Per *simil.* e in dispregio Qualunque altro intruglio: « Questa minestra è una bozzima; come si fa a mangiarla? » || Anche di discorsi, scritti mal composti, confusi e insipidi: « Ha letto una tal bozzima, che ha rivoltato lo stomaco a tutti. »

Bòżżo. *s. m.* Buca non molto fonda, e piena d'acqua: « È al bozzo a lavare: – Tornando di notte cadde in un bozzo d'acqua. »

Bozzolàro. *s. m.* Colui che vende ciambelle inzuccherate.

Bòzzolo. *s. m.* Involucro che fanno intorno a sè i bachi da seta, e altri vermi finchè si trasformino in crisalide, e quindi n'escano allo stato di insetto perfetto: « Fare il bozzolo, Uscire dal bozzolo; Bozzolo molto o poco incartato. » || Per *simil.* Bioccoletto nei panni o nel filo di lana: « Questa lana è tutta bozzoli. » || Anche quelle pallottole che rimangono nella farina o in altro non bene disciolto nell'acqua. || *Bozzolo*, chiamano i tintori un grosso ramaiolo, di cui si servono per prendere dalla caldaia la materia colorante. || E *Bozzolo* dicono i mugnai a quella misura, con la quale pigliano parte della roba che macinano, come mercede della loro opera.

Bozzolóso. *ad.* Pieno di bozzoli, detto di lana, filo, o farina ed altro non ben disciolta nell'acqua.

Bozzolùto. *ad.* Lo stesso che Bozzoloso.

Bozzòne. *s. m.* Agnello castrato, che ha più d'un anno; voce rimasta quasi nel solo modo prov. *Quando suona il Campanone* (il 24 giugno, festa di S. Giovanni) *tutto l'agnello gli è bozzone;* cioè è doventato bozzone, ossia non è più buono a mangiare.

Bozzóne. *ad.* dicesi familiarm. per Incapace, Da poco.

Braca. *s. f.* Ognuna delle due parti che formano i calzoni o le mutande; ma oggi non si direbbe che familiarm. e quasi in ischerzo (sempre però al *pl.*): « Tirati su le brache; – Ti cascano le brache: – S' è fatto un par di brache che c'entrerebbe il Biancone. » || *fig. Cascar le brache*, Perdersi d'animo, Avvilirsi: « Di nulla nulla gli cascano le brache. » || *Braca*, La pezza che si mette a' bambini tra le coscie acciò non si riscaldino e recidano sotto. || Specie di allacciatura che passa tra le gambe e si serra fortemente alla cintola, e che adoperano certi lavoranti, come trombai, muratori e simili, quando si calano dall'alto d'una fabbrica, in un pozzo ec. || Specie di allacciatura, fatta di filo, e che passata fra le ale e le gambe degli zimbelli, e serve a tenerli legati al bacchetto, a cui si raccomandano. || *Braca fig.* dicesi Novella, Ciarla, o Fatto altrui di poca o niuna importanza: « Tutto il giorno non fa altro che raccattar brache di qua e di là: – Star sulle brache, Voler sapere ogni braca. »

Bracalóne. *s. m.* Familiarm. Chi porta i calzoni male abbottonati e cinti alla vita, sicchè gli ricascano su' piedi. || *avv. A bracalone* o *A bracaloni,* detto di calze o calzoni, Cascanti: « Calze a bracaloni: – Portare i calzoni a bracaloni. »

Bracare. *intrans.* Studiare di sapere i fatti di questo e di quello, di raccattar le brache: « È sempre quì a bracare. » || Usasi anche al *trans.* dicendosi pure *Bracare i fatti altrui. Part. p.* Bracato.

Bracato. *ad.* congiunto sempre con l'altro *ad. Grasso,* e ne porta il significato al superlativo: « È grasso bracato, e si lamenta sempre della salute. »

Braccare. *trans.* Cercare, fiutando, la fiera, detto dei bracchi. || *fig. Braccare onori, titoli, uffici* e simili, Andarne in cerca avidamente: « Quell' impiego è braccato da molti. » *Part. p.* Braccato.

Braccatore-ora. *verb.* da Braccare; Chi o Che bracca: « Quel cane è un buon braccatore. » || al *fig.;* « Braccatore di titoli, di uffici, di croci ec. »

Braccétto. *dim.* di Braccio; Piccolo braccio; non comune. || *A braccetto* coi verbi Essere, Stare, Andare, Camminare, Pigliare e simili, vale Col braccio unito e intrecciato a quello d' un altro:

« Pigliamoci a braccetto; – Camminavano a braccetto che parevano due sposi. »

Braccheggiare. *trans.* Andare spiando inosservati: « Aveva dietro a sè due che lo braccheggiavano. » *Part. p.* Braccheggiato.

Bracciale. *s. m.* Arnese di legno, munito tutto quanto di denti, di cui si arma il braccio il giocatore di pallone.

Braccialétto. *s. m.* Ornamento per lo più d'oro, e spesso anche con pietre preziose, che le donne portano intorno al polso.

Bracciante. *s. m.* Colui che vive con la fatica delle proprie braccia: « È un povero bracciante, ma onesto. »

Bracciata. *s. f.* Tanta roba, quanta in una sola volta può stringersi e portarsi con le braccia: « Dágli una bracciata di fieno a cotesto cavallo. » ‖ *A bracciate,* posto avverbialm. In molta quantità. ‖ *Di bracciata,* Di tanta grossezza, quanta può esser cinta dalle braccia d'un uomo, e dicesi per lo più del fusto degli alberi.

Bracciatèlla. *dim.* di Bracciata: « Una bracciatella d'erba, di paglia, di legna ec. »

Bracciatúra. *s. f.* La misura che si fa delle cose col braccio, ed anche Il numero delle braccia, che fanno la misura di una data cosa: « Bisogna riscontrare la bracciatura di questo muro. »

Braccière. *s. m.* Colui, che dà di braccio a una signora accompagnandola al passeggio, al teatro e simili, e si prende talora anche come sinonimo di Cavalier servente: « Andiamo a spasso, voi farete da bracciere alla mia moglie. »

Braccino. *dim. e vezz.* di Braccio, che al *pl.* dicesi più spesso *Braccina:* « Che belle braccina che ha quel bambino! »

Bráccio. *s. m.* che al *pl.* nel senso proprio, e in quello di Misura fa *Braccia,* Membro del corpo dell'uomo, che va dalla spalla fino alla mano: « Braccio nerboruto, scarno, tondeggiante, forte, debole ec. » ‖ Nel linguaggio de'poeti dicesi anche dei rami degli alberi. ‖ *Braccia* al *pl.* diconsi anche Le persone stesse, le quali lavorano o dovrebber lavorare ad un'opera qualunque manuale: « In quella famiglia di contadini ci son poche braccia: – In questa lavorazione ci vogliono tante braccia. » ‖ In prov. *Dove c'è braccia, c'è pane,* Nelle famiglie, ove molti lavorano, il sostentamento non manca mai. ‖ *Braccio* prendesi in senso *fig.* per Forza, Potenza. ‖ Ed anche per Difesa, Sostegno: « La protezione del Ministro è per lui un gran braccio. » ‖ E pure per Autorità, Potestà: « Il braccio della legge; » onde i modi *Braccio regio, secolare, ecclesiastico* ec. e *Avere, Dare, Prendere braccio,* per Avere, Dare, Prendersi facoltà, arbitrio e simili: « Ai servitori non v'ha dato troppo braccio, perchè se ne abusano. » ‖ *T. arch.* Parte laterale o aggiunta di un edifizio: « Per un braccio del corridore il palazzo comunica colla Galleria. » ‖ dicesi anche un Pezzo di ferro o legno confitto in parete o simile, e che serve a reggere o sostenere qualche cosa. ‖ *Braccio della bilancia,* Ciascuna metà dell'asta di essa. ‖ *della stadera,* L'asta su cui sono segnate le once e le libbre, e su cui si fa scorrere il romano. ‖ *della croce,* Ciascuna delle due parti della traversa sul tronco della croce. ‖ *Braccio di mare. T. geog.* Stretto. ‖ *di terra,* Lingua di terra; Istmo. ‖ *di un fiume,* Quella parte di esso, la quale distaccandosi dal fiume, e prendendo come un suo proprio corso, dopo un giro più o meno lungo si ricongiunge con quello. ‖ *Braccio di ferro,* Prova di forza, la quale si fa da due, puntando le gomita su un tavola, e con le mani strette insieme premendosi a vicenda finchè il braccio dell'uno ceda e pieghi alla forza dell'avversario. ‖ *Braccio,* Nome di misura, usata legalmente in Toscana fino a' nostri giorni, e che variava secondo le diverse città. Il braccio fiorentino corrisponde a metri 0,5836. ‖ *Braccio quadro,* Lo spazio compreso tra quattro lati eguali di un braccio ciascuno. ‖ *A braccia quadre,* dicesi in senso *fig.* per Abbondantemente, Moltissimo: « Ruberebbe a braccia quadre: – Ingannare il prossimo a braccia quadre. » ‖ *Gli uomini non si misurano a braccia* si dice quando alcuno è di piccola staturaa, ma è di molto ingegno e dottrina: « Chi crederebbe che quel cosuccio avesse tanto ingegno? Ma già gli uomini non si misurano a braccia. » ‖ *A braccia,* Sulle braccia, Con le braccia altrui: « Si svenne, e fu ricondotto a braccia alla sua casa. » ‖ vale anche Per forza di braccia: « L'acqua bisogna tirarla a braccia, perchè la tromba è guasta. » ‖ Coi verbi Dire, Predicare e simili, vale Senza aver prima scritto quel che si dice: « Talora il predicare a braccia è più efficace, che il predicare dopo lunga preparazione: – Volle fare un discorso a braccia; ma dopo poche parole gli convenne smettere. » ‖ *A braccia aperte,* Con le braccia distese; e *fig.* coi verbi Aspettare, Ricevere e simili, Con gran desiderio, o Con grande affetto: « Lo aspetto a braccia aperte: – Mi ricevette a braccia aperte. » ‖ *A pieno braccio,* Con tutta la forza del braccio. ‖ *Alle braccia* col verbo Fare, vale Alla lotta: « Facciamo un po' alle braccia, per vedere chi cede di noi due. » ‖ *In braccio* coi verbi Prendere, Tenere, Essere, Stare e simili, vale Sulle braccia: « Pigliate in braccio quel ragazzo, e portatelo un po' fuori. » ‖ *fig. In braccio al sonno, al vizio, alla poltroneria* ec. lo stesso che In preda: « Non vi date in braccio alla infingardaggine; ma studiate di forza, poichè la vita è breve. » ‖ *Aver le braccia lunghe,* Avere gran potenza: « La legge ha le braccia lunghe, e colpisce chiunque manchi. » ‖ *Avere sulle braccia,* Avere a proprio carico: « Ho sulle braccia una numerosa famiglia: – Troppe cose ho presentemente sulle braccia, a ciascuna delle quali debbo provvedere. » ‖ *Campare, Vivere sulle braccia,* Campare coi frutti del proprio lavoro. ‖ *Cadere, Cascar le braccia,* Perdersi d'animo, Avvilirsi: « Quella notizia mi fece cadere le braccia. » ‖ *Dar di braccio,* vale Porgere il braccio ad alcuno, perchè camminando vi si sostenga, oppure per sola cortesia. ‖ E *fig.* Dare aiuto, Dar mano in qualche opera: « In quel lavoro gli dà di braccio un brav'uomo. » ‖ *Essere il braccio destro d'alcuno,* si dice di Chi è o si crede il principal sostegno di un altro: « Vogliono ch'e' sia il braccio destro del Ministro. » ‖ *Gettarsi, Mettersi, Rimettersi nelle braccia d'alcuno,* Abbandonarsi alla sua protezione; Affidarsi interamente in lui: « Io mi rimetto nelle sue braccia: – Nei travagli è bene rimettersi nelle braccia del Signore. » ‖ *Legare,* e con più efficacia *Troncare le braccia ad uno,* Impedirgli di operare liberamente, Togliergli ogni modo di fare checchessia, ad utile suo o d'altri: « Le gravi imposizioni troncano le braccia a molti cittadini: – Farei pur troppo qualche cosa per voi; ma che volete? ho le braccia legate. » ‖ *Pregare, Raccomandarsi con le braccia in croce,* Pregare, Raccomandarsi con

ogni istanza, supplichevolmente: « Mi raccomando con le braccia in croce che pensiate alla vostra salute. »

Bracciòlo e **Bracciuòlo**. *s. m.* Quel sostegno, per lo più in forma di braccio, che è di qua e di là in alcune sedie, dette perciò *Sedie a bracciuoli*, e sul quale, sedendo, si posano le braccia. ‖ Anche Quel sostegno o Appoggiatoio che ricorre lungo le scale.

Bracco. *s. m.* Cane da caccia, che fiutando trova e scova l'animale. Vi sono anche *Bracchi da fermo, da punta, da leva, da acqua*, secondo il diverso ufficio che debbono fare. ‖ *Bracchi* o *Bracchi del boia* dicevansi per dispregio i Birri.

Brace. *s. f.* Carboni accesi, ma senza fiamma: « Fa una bella brace, e poi mettila sotto all'arrosto: – Braciola cotta nella brace. » ‖ Carbone spento, fatto di legna minute per lo più di scopi, per assettare specialmente scaldini, caldani ec.: « Metti la brace negli scaldini: – Ho comprato uno staio di brace. » ‖ *Nero come la brace*, Nerissimo. ‖ *Cader dalla padella nella brace*, dicesi proverbialm. quando per isfuggire un male se ne incontra uno peggiore: « Ho mutato servitore; ma son caduto dalla padella nella brace. »

Brachèssa. *s. f.* usato più spessa al *pl.* Lo stesso che Braca; ma è voce di scherzo.

Brachétta. *s. f.* Pezzo tagliato a guisa di sportello, che chiude lo sparato de'calzoni, e si ferma con due o tre bottoni alla cintola. Oggi non usa più, se non ai calzoncini de'bambini, ovvero a'calzoni de'contadini. ‖ *Brachetta* dicono i legatori de'libri Quella striscia di carta, con la quale fermano qualche foglio staccato framezzo a' quaderni.

Brachettóne. *s. m.* Dicesi per ischerzo a Chi porta grandi brache. ‖ E *T. arch.* Tutto ciò che fascia un arco e ne forma l'ornato.

Brachieràio. *s. m.* Colui che fa e vende brachieri, ed altri oggetti che abbiano relazione con le malattie dell'ernia.

Brachière. *s. m.* Allacciatura, di cui fanno uso coloro che patiscono d'ernia. ‖ Famil. dei tordi o simili uccelli, quando cominciano a andare a male e perdere il buzzo, si dice che *hanno il brachiere*, o che *son col brachiere*.

Brachino. *s. m.* Chi sta su le brache o ciarle.

Braciaiòlo. *s. m.* Lo stesso che il più comune Bracino.

Bracière. *s. m.* Vaso per lo più di rame o di ferro dove si tiene la brace accesa per riscaldarsi o riscaldare le stanze.

Bracina. *femm.* di Bracino. ‖ Dicesi anche a donna sudicia e di costumi volgari: « Sposa una bracina. »

Bracino. *s. m.* Chi vende brace, e anche fascinotti: « Va' dal bracino e piglia cinque fascinotti. » ‖ *Nero come un bracino*, Assai nero in volto. ‖ Uomo che ha costumi e maniere plebee, oppure Che è sciatto e trascurato nelle sue cose: « Quello non è un conte, ma un bracino. » ‖ Anche di cattivo Pittore, sogliam dire che è *un bracino*.

Braciòla. *s. f.* Fetta sottile di carne, per lo più di maiale, che si cuoce o sulla brace, o nel tegame: « Mi son mangiato una tegamata di braciole. » ‖ *Braciola* dicesi per ischerzo quel Taglio che uno si fa nel viso radendosi la barba, o che gli fa il barbiere: « Guarda che bella braciola t'ha fatto il barbiere oggi. » ‖ *Far braciole d'uno*, Ammazzarlo facendolo a fette: ma è d'uso famil.

Braciolina. *dim.* di Braciola: « Ho mangiato una braciolina di vitella di latte. »

Bracòna. *femm.* di Bracone.

Bracóne. *s. m.* Chi spia per abito i fatti altrui, Chi suole andare in cerca di tutte le brache.

Brago. *s. m.* Fango, Melma, Mota.

Brama. *s. f.* Desiderio ardente di qualsivoglia cosa: « Brama di cibo, di averi, di onori, di gloria ec. »

Bramare. *trans.* Grandemente desiderare, Avidamente appetire: « Bramare la gloria, gli onori, le ricchezze: – Bramerei di vederlo e di parlargli. » *Part. p.* Bramato.

Bramosamente. *avv.* Con bramosia.

Bramosia. *s. f.* Avidità, Intenso desiderio: « Bramosia di cibo, di potere, di gloria: – Lo aspetto con grande bramosia. »

Bramosità. *s. f.* L'esser bramoso.

Bramóso. *ad.* Pieno di brama, Grandemente desideroso: « Sono bramoso di sapere come la cosa è andata a finire. »

Branca. *s. f.* Zampa anteriore di animale con unghie da ferire; e dicesi anche per Artiglio, riferendolo a uccelli di rapina. ‖ Per *simil.* dicesi anche della Mano dell'uomo, quando afferra, o stringe una persona o una cosa: « Se ci mette le branche lui, è bell'e finita. » ‖ E dell'estremità di alcuni strumenti, che servono ad afferrare e stringere checchessia, come tanaglie e simile. ‖ *Branca di scala*, Ognuna delle scalinate in cui è divisa: « Per trovarlo ho dovuto salire tutte le branche di quella scala, che non finisce mai. » ‖ *fig.* Parte di checchessia; ma riferito a Parte di scibile, o professione, è uso barbaro.

Brancamadre. *s. f.* Il ramo principale d'una pianta: « Nei terreni freddi bisogna tener le branchemadri assai bene. »

Brancàta. *s. f.* Quanto si può prendere in una sola volta con la branca o mano: « Portami una brancata di foglie: – Aveva una brancata di napoleoni d'oro. »

Brancatèlla e **Brancatina**. *dim.* di Brancata.

Branchettino. *dim.* di Branchetto.

Branchétto. *dim.* di Branco; Piccolo branco.

Bránchia. *s. f.* Organo della respirazione de' pesci, e di altri aquatici.

Branchino. *dim.* di Branco.

Brancicamento. *s. m.* Il brancicare.

Brancicare. *trans.* Maneggiare, Palpeggiare con poca grazia: « Se tu seguiti a brancicare coteste pesche le ammaccherai tutte: – Smetti di brancicar cotesto vestito, che è di salda. ‖ Anche di persona: « Vergogna, lasciarsi brancicare così! » *Part. p.* Brancicato.

Brancicatùra. *s. f.* L'atto o l'effetto del brancicare.

Brancicóne. *s. m.* Chi ha il vizio di brancicare.

Branco. *s. m.* Moltitudine di animali della stessa specie, insieme riuniti all'aperta campagna: « Un branco di pecore, un branco di maiali, di cavalli, di bovi ec. » ‖ Anche di uccelli insieme raccolti: « Un branco di starne, di beccaccini ec. » ‖ Per *simil.* Moltitudine di persone; ma ha del dispregiativo: « Un branco di villani, un branco di ragazzi e simili. ‖ Dicendosi di molti figliuoli, non sente di alcun disprezzo: « È un povero uomo con un branco di figliuoli. » ‖ *A branchi*, o, *In branco*, A molti insieme: « Oggi passano i fringuelli a branchi. »

Brancolare. *intrans.* Andare al tasto, cioè

con le mani avanti, per non urtare in qualche cosa, o per trovare la via; il che si fa da'ciechi, o da chi è al buio, o da chi non sta bene in gambe. || *fig.* dicesi di chi opera titubando, e incerto di quel ch'e'fa: « Le operazioni chirurgiche non vanno fatte brancolando. » *Part. pr.* Brancolante. *Part. p.* Brancolato.

Brancolóne e **Brancolóni**. *avv.* Al tasto, Brancolando: « Camminare brancoloni; ed anche, Operare brancoloni. »

Branda. *s. f.* Specie di letto sospeso, che si apre e chiude, come è quello de'militari. Spesso è fornito anche di piedi: « Fanno dormire la serva in una branda. »

Brandellino. *dim.* di Brandello.

Brandèllo. *s. m.* Piccolo brano o pezzo di checchessia; e detto di scrittura e simile, vale Piccola parte, o frammento: « Di quel vestito non ci resta più brandello: - Certuni mettono in brandelli i classici per farne Antologie. »

Brandimento. *s. m.* Atto del brandire.

Brandire. *trans.* Agitare un'arme, fortemente impugnata, come: « Brandire un bastone, una spada, una lancia. » || *intrans.* Scrollarsi, Piegarsi, Tremare, detto specialm. di trave, di molla, o altro che di simile sospeso in aria: « Questa trave dal troppo peso che ha sopra, brandisce; - e così brandisce un ponte di ferro, quando vi passano i barocci carichi. » *Part. p.* Brandito.

Brando. *s. m.* Spada: voce della poesia.

Brano. *s. m.* Pezzo staccato con qualche violenza dal suo tutto. || Detto di libro, di scrittura, Piccola parte, Squarcio: « M'ha recitato a memoria un lungo brano di Lucrezio. » || *A brano a brano*, o, *A brani* coi verbi Fare, Troncare, Lacerare e simili, vale Ridurre in tanti pezzi. || Di una cosa vecchia e lacera si dice che *casca a brani.* || *fig. Levare i brani di una cosa*, o, *di una persona*, vale Dirne assai male.

Brasile. *s. m.* Sorta di tabacco in polvere.

Bravaccio. *pegg.* di Bravo: « È un bravaccio, che vorrebbe mangiar tutti. »

Bravamente. *avv.* Con bravura, Alla brava: « Difendersi bravamente. » || Nel parlar famil. usasi spesso per Risolutamente: « Gli rispose bravamente di no: - Gli dette bravamente due ceffoni. »

Bravare. *trans.* Minacciare o Provocare con alterigia e burbanza, nel modo che sogliono i bravi: « È inutile che tu seguiti a bravarmi; tanto non fo conto alcuno delle tue minacce. » || S'usa anche a modo d'*intrans.*: « È buono a bravare; ma se trova un che gli rivolti i denti, diviene un agnellino. » *Part. p.* Bravato.

Bravàta. *s. f.* L'atto del bravare, Minaccia, Provocazione fatta con burbanza: « Son delle sue solite bravate, che non spaventano nessuno. »

Bravazzàta. *s. f.* Smargiassata.

Bravazzóne. *s. m.* Chi suole bravare altrui, Smargiasso: « Fa il bravazzone con tutti. »

Braveggiare. *intrans.* e *frequent.* di Bravare; Fare il bravo. || Dicesi anche de'cavalli quando si mettono in ardore, in brio: « Quando è alle Cascine, si diverte a far braveggiare il cavallo. » *Part. p.* Braveggiato.

Braverìa. *s. f.* Lo stesso che Bravata, ma meno comune.

Bravino. *dim.* di Bravo, Alquanto bravo: « È un ragazzo che si fa bravino. » || Ironicam.: « È bravino, non dubitate. »

Bravo. *s. m.* Dicevasi di colui che prezzolato serviva a qualche potente signore per cagnotto e scherano: « Sono famosi i bravi di Don Rodrigo, descritti dal Manzoni. »

Bravo. *ad.* Coraggioso, Animoso: « Tutti son bravi quando il pericolo è passato: - È un uomo bravo solo a parole. » || Eccellente, Esperto nella sua arte, nella sua professione: « Il Poccetti fu un bravo pittore: - È un bravo maestro: - È una brava pianista. » || *Brav'uomo*, *Brava donna*, *Brava persona*, dicesi di uomo, donna che ha buone qualità d'animo, di mente e simili: « È un brav'uomo, e tutti fan capo a lui: - La conosco, è una brava donna. » || Detto di azioni o cose, vale Da bravo, oppure Buono, Egregio: « Erano pochi, ma fecero una brava resistenza: - Qui bisogna pigliare una brava risoluzione, e veder d'uscire di questo impaccio. » || Spesso nel parlar familiare si adopera come per dar enfasi al discorso: « Gli ho dovuto pagare di bravi quattrini: - Ci vogliono mille brave lire: - Prese un bravo nerbo, e lì sona che ti sono. » || *Alla brava*, Al modo che solevano i bravi: « Porta un cappellaccio sugli occhi alla brava. » || Riferito ad alcune arti, segnatam. alla pittura o alla scultura, vale Con grande franchezza, Con un certo felice ardimento: « Con quattro colpi alla brava gli fece il ritratto. » || *Fare il bravo*, Bravare, Millantarsi: « Con me c'è poco da fare il bravo. » || Anche per Fare con troppa sicurtà alcuna cosa, da cui può venirtene danno: « Non era ancora guarito per bene: volle fare il bravo d'uscire di casa, e ricadde malato. » || *Da bravo*, maniera esortatoria: « Su, da bravo, che si vegga quello che dici: - Da bravi, giovinotti; a momenti ci siamo. » || *Bravo!* voce di approvazione e d'applauso; e spesso usasi ironicamente: « Bravo! tu me l'hai fatta! - Bravo! ma bravo! va fatto così! » || *Chi l'indovina*, o, *chi l'intende è bravo*, dicesi proverbialm. per significare che una data cosa o persona è molto difficile a intendersi: « Quel benedetto poeta del X. scrive certe cose, che chi l'intende è bravo. »

Bravùra. *s. f.* Qualità ed Atto di bravo: « La sera a veglia racconta tutte le sue bravure e prodezze: - Si è cavato d'impiccio con molta bravura. » || Ironicam.: « Ci vuole una bella bravura a mettersi con quel ragazzo! » || Maniera propria di chi è esperto e valente in qualche cosa: « Spiega Omero con molta bravura. » || *T. dell'art.* del disegno: « La bravura, dice il Baldinotti, è una certa fierezza o furia di movimento veemente in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte un poco di durezza.

Bréccia. *s. f.* Apertura fatta con l'artiglieria nelle mura di una città o fortezza assediata, a fine di potervi di lì penetrare: « Fare una breccia, Aprire una breccia, Passar per la breccia. » || *Battere in breccia*, *T. milit.* Dirigere i tiri dell'artiglieria contro un punto delle mura a fine di aprirvi la breccia. || *Far breccia*, dicesi anche al *fig.* per Fare impressione, Far colpo nell'animo di alcuno, Persuaderlo, Commoverlo: « Quel discorso non ha fatto breccia: - Quelle ragioni hanno fatto poca breccia. »

Bréccia. *s. f. T. miner.* È un genere di pietra formata di pietruzze di varia qualità aggregate insieme con un cemento durissimo naturale. || Diconsi anche i frantumi di pietra o le ghiaie rotolate da'fiumi.

Brecciato. *ad.* Formato a guisa di breccia nel primo senso.

Brecciòso. *ad.* Che ha brecce, ossia frantumi di sassi e ghiaie, detto di fiume.

Brénna. *s. f.* Cavallaccio cattivo e rifinito: « La maggior parte de' cavalli delle vetture pubbliche son brenne. » ‖ *fig.* Persona debole e mal ridotta di salute: « Da un pezzo in qua son ridotto una brenna. »

Brève. *s. m.* Piccolo involto, con entrovi reliquie od orazioni, che si mette per divozione al collo specialm. de' bambini. ‖ Lettera o Mandato papale. ‖ Statuto o Capitoli di certe corporazioni al tempo de' Comuni.

Brève. *s. f.* Nome di una nota musicale, ora non più in uso, che valeva due battute.

Brève. *ad.* Si riporta principalm. a idea di tempo, e vale Di poca durata: « La vita è breve e l'arte è lunga: – Fu un discorso molto breve. » ‖ Quindi a idea di spazio, e vale Di poca estensione, Piccolo, Corto: « Di qui a lì c'è un breve tratto di strada. » È vero per altro che nell'uso l'idea di spazio non è disgiunta da quella di tempo, nel quale esso spazio si percorre; ed oggi non direbbesi, se non in poesia, *piede breve, breve pertugio, breve spelonca* e simili; e chi dicesse *capelli brevi, barba breve* e simili, farebbe ridere. ‖ Si riferisce anche a idea di quantità, e vale Poco: « Gli dissi il fatto mio in brevi parole. » ‖ Detto di lingua, stile, scrittore, vale Conciso: « Cornelio Tacito è forse il più breve scrittore che ci sia: – Il latino è lingua più breve del greco istesso. » ‖ *Andar per le brevi,* Non allungarsi nel discorso, nella narrazione e simili: « Raccontaci il fatto, ma va per le brevi. » ‖ *Breve,* dicesi di sillaba, che è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che è di due tempi; e usasi anche in forza di *sost.:* « Una breve e una lunga formano il giambo. » ‖ *In breve, Fra breve, avv.* di tempo, In poco, o, Fra poco tempo. ‖ *Breve,* si usò anche in forza d'*avv.* per Brevemente, Con brevità.

Brevemente. *avv.* Con brevità: « Rispondo brevemente alla vostra lettera lunghissima. » ‖ vale anche In somma, In conclusione, A farla breve e simili: « Tu sei giovane, ricco, onorato, e, brevemente, non ti manca nulla per esser felice. »

Brevétto. *s. m.* Rescritto del Principe, col quale si conferisce un grado, oggi specialmente militare. ‖ Si danno anche *brevetti d'invenzione,* i quali sono attestati che l'autorità pubblica rilascia a coloro che sono inventori di qualche cosa, i quali perciò si dicono con voce barbara *brevettati,* e contro al quale uso ed abuso il Giusti scrisse la satira che comincia *Hanno fatto nella China Una macchina a vapore Per mandar la ghigliottina.*

Breviàrio. *s. m.* Quel libro, ove sono le Ore canoniche e tutto l'Officio divino: « Sarebbe stato bene che il Savonarola avesse atteso soltanto al breviario. » ‖ Dal costume che hanno i sacerdoti di aver sempre tra mano, e portarsi seco il breviario, dicesi per *simil.* anche di un libro che uno abbia caro, e che sia solito leggere e portar seco: « L'arabico Amari disse che la Commedia di Dante doveva esser l'Alcorano degl'italiani: meno male se avesse detto il breviario. »

Breviloquènza. *s. f.* Brevità, Concisione nel dire: voce de'letterati.

Brevità. *s. f.* L'esser breve: « Brevità della vita; Brevità di discorso, di stile ec.: – Dire le sue ragioni con brevità, o, sotto brevità. »

Brèżża. *s. f.* Venticello freddo, quale è quello che spira specialm. sulla sera o sulla mattina di buon'ora: « Stamattina spirava una brezza che aggranchiva le mani. »

Breżżettina e **Breżżolina.** *dim.* di Brezza; Brezza leggera.

Breżżóne. *s. m.* Forte brezza: « A questo brezzone un po' di pastrano non ha i bachi. » (cioè fa assai comodo).

Briacaccio. *pegg.* di Briaco: « È un briacaccio che non sa mai quel che si dice. »

Briàco. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Alterato dal vino, Ubriaco. ‖ *Briaco fradicio,* dicesi di chi è in estremo grado di ubriachezza. ‖ *Cosa, Discorso da briaco,* e così *Operare, Parlare da briaco,* vale Senza senno, Senza ragione. ‖ *fig. Briaco d'orgoglio, di vanità* e simili, dicesi di uno che sia estremamente orgoglioso, vano ec. ‖ *Animelle briache* diconsi le animelle cotte col vino.

Briacóna. *femm.* di Briacone.

Briacóne. *s. m.* Chi ha il vizio d'ubriacarsi.

Bricchettino. *dim.* di Bricchetto.

Bricchétto. *dim.* di Bricco.

Briccica. *s. f.* Bagattella, Coserella, detto più spesso di vesti, masserizziuole, e lavoretti minuti.

Briccicare. *intrans.* Lavoricchiare, Star lavorando intorno a cose minute. *Part. p.* Briccicato.

Bricco. *s. m.* Vaso di rame stagnato o di latta, che serve a fare il caffè.

Briccola. *s. f. T. stor.* Macchina militare, di cui si servivano negli assedi per scagliar pietre o altro.

Briccolare. *trans. T. stor.* Scagliare, Gettar con briccola. *Part. p.* Briccolato.

Bricconaccio. *pegg.* di Briccone; ma spesso dicesi con un certo amorevole rimprovero: « Ah bricconaccia, mi canzona eh? »

Bricconàta. *s. f.* Azione da briccone: « È una delle sue solite bricconate: – M'ha fatto una tal bricconata, che Dio gliela perdoni. »

Bricconcèllo. *dim.* di Briccone; ma dicesi per lo più a modo vezzeggiativo di ragazzi: « Quel briconcello di Gigino non s'è fatto vedere oggi. »

Briccóna. *femm.* di Briccone.

Briccóne. *s. m.* Persona di indole e costumi malvagi: « Pare tutto santità; ma è un vero briccone. » ‖ Spesso si usa anche senza alcuna gravità di significato, e come a modo di vezzeggiativo: « Ah briccone, tu me l'hai fatta. » ‖ A modo d'*ad.:* « Mondaccio briccone! – Meno una vita proprio briccona. »

Bricconería. *s. f.* Qualità di briccone, o Azione di briccone: « Chi può intendere tutta la sua bricconeria? – Questa è una bricconeria, che io non meritavo. »

Briciola. *s. f.* Minuzzolo propriam. di pane. « Raccatta queste briciole: – Porta le briciole ai polli. » ‖ *Non ce n'è più briciola,* dicesi di roba qualunque, di cui non rimanga la ben che minima parte. ‖ *Tirarsi su uno a briciole di pane,* dicesi familiarm. per Allevarlo, Tirarlo su con ogni più amorevole diligenza, affinchè riesca atto a ciò che vogliamo; ma non di rado ha dello scherzevole: « Dopo avermi tirato su questo ragazzo a briciole di pane, appena ebbe imparato il mestiere, mi voltò le spalle. »

Briciolino. *dim.* di Briciolo: « Avaracci disumani, che non darebbero neanche un briciolino di pane. » ‖ Riferito a tempo, Un minuto: « Aspettate un altro briciolino, e ora son con voi. »

Briciolo. *s. m.* Piccolissima parte di checchessia: « Non c'è più un briciolo di pane: – Ha mandato in briciòli quel bel vaso di porcellana: – Non ha un briciolo nè di cuore nè di giudizio. » ‖ *Non saper briciolo d'una cosa*, Non saperne nulla, Esserne affatto ignorante: « Molti giovani, senza saper briciolo di Grammatica, si presentano allegramente agli esami ultimi di Liceo. »

Briga. *s. f.* Cura, o Faccenda fastidiosa, Travaglio, Noia: « Darsi, Pigliarsi, Incontrare una briga, o, delle brighe. » ‖ Vale anche Lite, Questione; onde le maniere *Accattar brighe* per Andare studiosamente in cerca di litigi, di contese, e *Attaccar briga*, per Venire a contesa, Attaccar lite.

Brigadière *s. m. T. milit.* Il comandante di una brigata; ma in questo senso più spesso è aggiunto di Colonnello. ‖ Dicesi anche un sottufficiale nel corpo de'Carabinieri, delle Guardie di Pubblica Sicurezza e in alcuni altri corpi.

Brigantaggio. *s. m.* L'infame mestiere del brigante; ed anche Le bande de' briganti: « L'Italia meridionale, grazie a Dio, oggi è quasi libera dal brigantaggio: – Alcuni, non sapendo come campare la vita, si danno al brigantaggio. »

Brigante. *s. m.* Colui che armato e facendo parte di una banda si gitta alla campagna per far guerra al Governo costituito. ‖ E per ingiuria dicesi di uomo di natura assai malvagia: « È un gran brigante quel padrone di casa. »

Brigantino. *s. m.* Piccolo naviglio di basso bordo, con un sol ponte, e con tre alberi.

Brigare. *intrans.* Adoperarsi, spesso segretamente, e con modi non in tutto lodevoli, a fine di ottenere checchessia: « Tanto s' arrabattò e tanto brigò, che il posto finalmente l'ebbe. » ‖ Usasi anche in forza di *trans.* come *Brigare impieghi, croci, onori et similia.* ‖ *rifless.*: « Io non mi brigo di sapere quel che fanno gli altri, » non però molto comune.

Brigàta. *s. f.* Compagnia di persone adunate a fine per lo più di divertirsi: « Con le sue barzellette tiene allegra tutta la brigata. » ‖ In prov. *Poca brigata, vita beata*, In poca compagnia si vive meglio e più quetamente, che essendo in molti. ‖ *Brigata, T. milit.* Parte d'esercito che si compone di due reggimenti: « La brigata Fanti conquistò le alture di S. Martino: – General di brigata. » ‖ *Brigata* dicesi anche per Branco di uccelli, e specialm. di starne, di pernici e simili; onde i cacciatori dicono *Rompere la brigata*, per Ammazzare alcuno degli uccelli del branco. ‖ *A brigate*, posto avverbialm. A moltissimi insieme, In ischiera.

Brigatèlla. *dim.* di Brigata; Brigata piccola.

Brigatina. *dim.* di Brigata; lo stesso che Brigatella.

Brigatore. *verb. m.* di Brigare; Chi o Che briga.

Brigatuccia. *dim.* di Brigata; un po' meno che Brigatella.

Brighèlla. *s. m.* Nome di una maschera del teatro italiano, che rappresenta il personaggio bresciano o bergamasco, e gli si attribuisce il carattere di piacevole furberia.

Brigidinaio. *s. m.* Colui che fa e vende brigidini: « Per i *Perdoni* vengono a Firenze molti brigidinai pistoiesi. »

Brigidino. *s. m.* Specie di piccole cialde, impastate con uova, anaci e zucchero. ‖ per *similit.* e in linguaggio famil. usasi per Coccarda; sebbene in alcuni luoghi di Toscana, segnatamente a Siena, non abbia nulla di scherzevole.

Briglia. *s. f.* La parte del finimento che si mette alla testa del cavallo, e che comprende il morso e le redini. ‖ Al *pl. Briglie* intendesi per Redini. ‖ *Lasciare* o *Abbandonare le briglie al cavallo*, o, *sul collo al cavallo*, Farlo andare di tutta carriera. ‖ e *fig.* di un padre o di chi tiene le veci di lui, il quale non esercita alcuna vigilanza su' proprii figli, si dice che *ha abbandonato loro le briglie sul collo.* ‖ *Tenere in briglia*, Rattenere, Raffrenare il cavallo, e *fig.* Fare stare alcuno al segno: « Bisogna tenere in briglia quel ragazzo; se no, Dio guardi! » ‖ *Tirar la briglia a tempo*, oltre al suo significato proprio, vale anche figuratam. Richiamare a tempo al proprio dovere alcuno che dia segno di trascorrere: « Coi figliuoli bisogna tirare le briglie a tempo a volere che non si guastino. » ‖ *A briglia sciolta, A tutta briglia*, valgono, parlandosi di cavalli, Di gran carriera, A tutto corso; e figuratam. Senza ritegno, Senza regola.

Brilla. *s. f.* Macina di marmo col fondo di sughero, che serve per ispogliare del loro guscio il riso, il miglio e altre biade.

Brillantare. *trans.* Tagliare a faccette, Sfaccettare diamanti, cristalli di rocca, pietre preziose e simili. ‖ Detto di dolci, Incrostarli nella parte superiore con zucchero chiarito. *Part. p.* BRILLANTATO.

Brillantato. *ad.* Guernito, Smaltato di brillanti: « Tabacchiera brillantata. »

Brillante. *s. m.* Diamante sfaccettato per opera d'arte.

Brillante. *ad.* Pieno di brio, di gaiezza, di spirito, detto di persona. Detto di operazioni, o di cose, come *Discorso brillante, Fatto d'armi brillante* ec., lascialo a coloro in cui *brilla* tutt'altro che sentimento dell'italianità, almeno nelle cose della lingua. ‖ In forza di *sost. Brillante* dicesi nel linguaggio de' comici a Quell'attore, che suol rappresentare le parti allegre e piene di brio: « Amilcare Belotti è stato a' suoi giorni uno de' migliori brillanti. »

Brillare. *intrans.* Splender di luce viva e tremolante: « Brillano le stelle; Brillano le gemme incontro al sole. » ‖ *fig.* dicesi di persona, per Segnalarsi sugli altri, Far bella mostra di sè: « Alla festa di ballo brillava sopra le altre la Marchesa N.: – Rinchiuso in quell'umile paesetto non ha potuto ancora brillare. » ‖ Per *esten.* dicesi che *l'occhio brilla dalla gioia*, od anche per effetto del vino, quando si avviva oltre l'usato, facendo come un certo tremolío. ‖ E dicesi anche del risentirsi ed agitarsi e quasi tremolare degli spiriti per allegrezza, giocondità e simili; onde di uno che sia in tale condizione si dice che *gli brilla il cuore*, o, *l'anima*, o *che brilla dal piacere, dalla contentezza* e simili: « A quella notizia brillava a tutti il cuore: – Brillano dal piacere; – Gli brilla la contentezza in viso. » ‖ *Brillar le mani*, Aver gran voglia di menarle, di picchiare: « Io non so chi mi tenne, perchè mi brillavano le mani maledettamente; » il che indica quel tremolar convulso delle mani in uno che sia preso da stizza contro un altro. ‖ *Brillare* dicesi anche del vino generoso, quando, mesciuto in un vaso, rode subito la schiuma e manda dei piccoli schizzi. Un antico maestro di far vini scrisse: « Volendo fare vin buono, che schizzi in aria non che brilli

nel bicchiere, piglia uva di vigna vecchia.» ‖ E dicesi anche degli uccelli, quando stanno alquanto librati in aria battendo le ali, quasi incerti se debbano posarsi o volar via. ‖ *trans.* detto di riso, miglio e simili biade, vale Spogliarlo del loro guscio mediante un arnese, che perciò dicesi Brillatoio. *Part. pr.* BRILLANTE. *Part. p.* BRILLATO.

Brillatóio. *s. m.* Arnese di legno, col quale si brilla il miglio, il riso e simili biade.

Brillatúra. *s. f.* L'azione e l'effetto del brillare, nel senso transitivo.

Brillo. *s. m.* Dicono i giocatori di pallone che il pallone ha il *brillo,* quando colpito non in pieno, pare che tremoli in aria: «Bada al brillo; ti balza in dentro.»

Brillo. *ad.* Alquanto alterato dal vino: «Tutte le sere è un po' brillo.» Voce famil.

Brina. *s. f.* Rugiada congelata: «Se annuvola sulla brina, aspetta l'acqua domattina.» ‖ Ad uno che incomincia a incanutire si dice, che *è caduta,* o, *che incomincia a cader la brina.*

Brinare. *intrans.* Cader la brina: «Se stanotte brina, addio frutte.» *Part. p.* BRINATO.

Brinato. *ad.* Detto di capelli o barba, vale Che incomincia a imbiancare: è men che Canuto; e dicesi anche a Chi incomincia incanutire: «Ha i capelli brinati: – È tutto brinato.»

Brináta. *s. f.* La caduta o La distesa della brina; ed anche La brina stessa: «Guarda che bella brinata: – La brinata ha bruciato quest'anno molti ulivi.»

Brincellino. *dim.* di Brincello.

Brincèllo. *s. m.* Pezzetto di checchessia, e più specialmente di carne: «È assai se può mettere ogni giorno un brincello di carne al fuoco.»

Brincelluccio. *disp.* di Brincello: «Un brincelluccio di carne.»

Brindèllo. *s. m.* Straccio, Piccolo brano, e specialm. di vesti: «Semina brindelli da tutte le parti.»

Brindellóna. *femm.* di Brindellone.

Brindellóne. *s. m.* Chi semina i brindelli, Chi veste sciattamente più per poltroneria che per miseria.

Brindisi. *s. m.* Quell'invito o saluto che si fa altrui bevendo: «Al levar delle mense furono fatti parecchi brindisi.» Ma oggi dalle mense ufficiali o semiufficiali è bandito il vecchio brindisi e accolto in vece sua il *toast.* ‖ Componimento poetico da recitarsi in simile occasione: «È famoso il Brindisi di Don Girella del Giusti.»

Brio. *s. m.* Vivacità spiritosa che si appalesa ne'movimenti della persona, negli occhi, nell'espressione del volto e nel favellare: «C'era a quella festa molto brio: – È una donna tutta brio: – Gli è entrato addosso un gran brio.» ‖ *fig.* si riferisce anche a discorso, stile, musica e simili, in cui sia vivacità e spirito: «È una poesia piena di brio: – Le lettere del Giusti sono tutte brio: – Canta, suona, recita con brio.» ‖ E detto di cavalli, significa un certo ardore, in cui entrano talora: «Cotesto cavallo ha troppo brio; bisogna scemargli la biada: – Lascia che si sia messo in corpo venti miglia, e il brio gli passerà di certo.»

Briosétto. *dim.* di Brioso.

Brióso. *ad.* Che ha brio, Pieno di brio ne' vari sensi: «Donna briosa; – Lettera, Cavallo brioso.»

Briscola. *s. f.* Gioco che si fa con le carte del quaranta in due, o in quattro, e talora anche in tre: «Facciamo a briscola, *o,* una briscola.» ‖ Ogni carta di quel seme di cui è la carta scoperta a principio del giuoco, e sulla quale si mette il mazzo delle carte: «Ma che vuoi che giuochi, se non vedo mai l'anima d'una briscola.» ‖ *Briscola chiacchierina,* dicesi quella in cui è permesso di dire al compagno che cosa deve giocare. ‖ *Scoperta,* Quella in cui si gioca a carte scoperte. ‖ *Contare quanto il due di briscola,* dicesi di uno che non abbia alcuna autorità, che non conti nulla: «Lo dite a me? Figuratevi, io conto quanto il due di briscola.» ‖ *Briscole* in modo famil. dicesi anche per Busse: «Non vuol fare il suo dovere? Gli si danno due briscole senza tanti complimenti.»

Briscolare. *trans.* Picchiare, Percuotere alcuno: voce famil. *Part. p.* BRISCOLATO.

Briscolina. *dim.* di Briscola: «Dopo cena si fa una briscolina, e poi al letto.» ‖ Anche Una delle briscole minori: «Passaci una briscolina.» E in questo senso dicesi anche *Briscolino.*

Briscolóna. *accr.* di Briscola; Una delle carte di briscola di maggior valore. Dicesi anche *Briscolone.*

Brividío. *s. m.* Brivido intenso e prolungato.

Brívido. *s. m.* Quel tremito, che piglia la persona, o per freddo, o per febbre, o per paura, o per altra commozione d'animo: «Ho avuto de'brividi: temo che mi sia entrato la febbre: – M'è preso un brivido di freddo: – Vengono i brividi a udire quella pietosa narrazione: – Bestemmie da far venire i brividi.»

Brizzolato. *ad.* Sparso di minutissime macchie di colore diverso da quello del fondo: «Panno, Marmo brizzolato: – Brizzolato di rosso, giallo ec.» ‖ Anche dei capelli, della barba, che incominciano a incanutire; e di Chi ha i capelli o la barba brizzolata.

Bròcca. *s. f.* Vaso di rame o di terra per uso di conservarvi l' acqua. ‖ E per la quantità dell'acqua in essa contenuta: «Tira su una brocca d'acqua, chè ho sete.»

Bròcca. *s. m.* Quel germoglio che nasce alla cima dei rami degli alberi nella nuova stagione; ed anche in generale Giovane ramoscello di albero.

Broccatèllo. *s. m.* Specie di tessuto simile al Broccato, ma più leggero. ‖ Specie di marmo durissimo, di color rosso brizzolato di giallo.

Broccatino. *s. m.* Lo stesso che Broccatello.

Broccáto. *s. m.* Sorta di drappo grave di seta, tessuto di oro o di argento a brocchi, ossia ricci; ed anche la veste fatta di questo drappo: «Portava il Gonfaloniere di Firenze un ricco abito di broccato: – La sala è tutta parata di broccati d'oro.»

Brocchétto. *s. m.* Piccola brocca di terraglia, in cui si tien l'acqua per uso di lavarsi.

Brocchino. *s. m.* Lo stesso che Brocchetto.

Bròcciolo. *s. m.* Specie di piccolo pesce.

Bròcco. *s. m.* Fuscellino di legna minute; non molto comune.

Bròccolo. *s. m.* Il tallo della rapa quando incomincia a fiorire; ed anche il Grumolo di certo qualità di càvoli. ‖ *Broccolo* dicesi anche familiarmente per Semplicione, Balordo.

Broccolúto. *ad.* Che ha broccoli, detto di rapa o di cavolo.

Bròda. *s. f.* Propriamente l'acqua dove sono stati cotti certi legumi, come fagioli, ceci, lenti ec., ed anche i maccheroni: «Fammi una buona minestra nella broda di fagiuoli.» ‖ *Broda,* dicesi anche per Minestra assai brodosa e scipita: «Mi

tocca a mangiare questa broda, che non ne vorrebbero i cani.» || Anche per Acqua motosa: «Quando piove, a Firenze in certe strade si va nella broda a mezza scarpa.» || *fig.* e in dispregio dicesi Un discorso, una poesia e simili prolissa, slavata, e di niuna sostanza: «Ma che broda fu quella Lezione dell'X!» || *Andare in broda*, o, *in broda di giuggiole*, dicesi in modo famil. per Compiacersi grandemente di checchessia, e quasi liquefarsi dal piacere: «A sentir quella novelletta andai proprio in broda di giuggiole.» || *Broda*, dicesi anche per Colpa nelle maniere familiari *Gittare, Rovesciare, Versare la broda*, o, *tutta la broda addosso a uno*, per Dare a lui la colpa di cosa, che egli non ha commesso, o che almeno non è stato solo a commettere: «Ma che cosa volete intenderci? Si buttan la broda addosso l'uno con l'altro con la più gran sicurezza.»

Brodaia. *femm.* di Brodaio.

Brodaio. *s. m.* Chi vende brodi e minestre bell'e cotte. || *Frati brodai*, sono ne' conventi Quelli che non sono sacerdoti, e attendono alla cucina.

Brodettato. *s. m.* Si dice di zuppa o altra minestra, fatta col brodetto.

Brodétto. *s. m.* Brodo caldo dove siano scocciate delle uova e fattele cuocere frullandole e aggraziandole con l'agro di limone. || *Antico* o *Più antico del brodetto*, suol dirsi di cosa vecchia, ed oramai fuor d'uso, e poco accettevole: «Fanno un'opera più antica del brodetto alla Pergola.»

Brodicchio. *s. m.* Si dice, o di una salsa lunga e poco gustosa; o della malta o fango che sia per le strade: «Con questa acquerugiola per via Calzaioli c'è un brodicchio che mai.»

Bròdo. *s.m.* L'acqua dove è stato a bollire o carne, o pollame, nella quale suol cuocersi la minestra. || *Minestra sul brodo, Prendere un brodo*, (cioè una giara di brodo). || e anche Acqua dove sia stato cotto altro: «Brodo di maiale, di pesce, di castagne secche ec.;» benchè quello delle cibaie si dica piuttosto *Broda.* || *Brodo lungo*, Brodo di poca sostanza. || Arrivando improvvisamente persone a pranzo, per significare che si accresce la quantità del brodo allungandolo con l'acqua, suol dirsi: *Padre guardiano, è cresciuto un frate. – Brodo lungo e seguitate.* || e *Brodo lungo*, suol dirsi per metafora Un discorso o uno scritto prolisso e povero di concetti. || *Brodo ristretto* o *sostanzioso*, quello dove c'è molta sostanza di carne. || *Brodo di carrucola* si dice per ischerzo L'acqua, o pure Il brodo moltissimo allungato: «Questa minestra è fatta sul brodo di carrucola.» || *Il primo brodo* è quello che si leva dalla pentola dopo i primi bollori della carne: «Il primo brodo è de' cuochi.» || *Lasciar cuocere* o *bollire nel suo brodo alcuno*, Lasciarlo pensare ed operare a suo senno senza darsi cura de' fatti suoi.

Brodolóne. *s. m.* Chi nel mangiare si lascia cadere il brodo, gl'intingoli e le bevande addosso, e s'imbrodola tutto: «È un brodolone, che non gli basta nemmeno il tovagliolo.» || Ed anche Chi veste sciatto e con abiti imbrodolati. || E pure Chi parla o scrive in modo molto sciatto, e con poca cura dell'arte.

Brodosino. *ad.* Piuttosto brodoso che no: «La minestra mi piace brodosina.»

Brodóso. *ad.* Si dice della minestra in cui sia molto brodo: «La minestra brodosa lava lo stomaco e non fa altro.»

Brogiòtto. *ad.* Aggiunto di una specie di fico, di buccia paonazza, e di polpa rossa, che matura alla fine di settembre.

Brogliare. *intrans.* Far brogli, Brigare accortamente per ottenere uffici pubblici: «Ora broglia a tutto potere per esser fatto deputato.» *Part. p.* BROGLIATO.

Bròglio. *s. m.* Pratica furbesca, Maneggio illecito per ottenere un pubblico ufficio: «Nelle elezioni municipali e politiche il broglio ha la maggior parte.»

Brònchi. *s. m. pl.* Sono due canali o ramificazioni della asperarteria, per le quali l'aria entra ne' polmoni.

Bronchiále. *ad.* Appartenente a' bronchi, Dei bronchi: «Vescichette bronchiali, Tise bronchiale.»

Bronchite e meglio **Bronchitide.** *s. f.* Infiammazione dei bronchi: «Per ora ha una bronchitide; ma se non ha giudizio, diventa una tisi.»

Brôncio. *s. m.* Segno di cruccio o mala disposizione verso alcuno, che apparisce nel volto, e si fa sporgendo e raggrizzando le labbra: «E che cosa è codesto broncio? Con chi l'hai?» || *Far broncio, Aver broncio*, e simili vale Dar segno di cruccio verso alcuno, non parlandogli ec. || e a modo di *ad.* Che ha il broncio: «Guarda Pietro là broncio broncio: o che ha?»

Brónco. *s. m.* Grosso sterpo, ed anche Tronco ramoso ed ispido.

Broncocèle. *s. m. T. med.* Ernia della membrana interna della trachea e de' bronchi.

Broncóne. *accr.* di Bronco, Grosso bronco.

Brontolamento. *s. m.* Il brontolare: «I tuoi brontolamenti mi hanno seccato.»

Brontolare. *intrans.* Dire tra sè parole scomposte o di dolore o di cruccio, o di dispetto: «È un uggioso, il quale non fa altro che brontolare per ogni piccola cosa.» || e anche Parlare tra sè e sè con voce cupa e noiosa: «Ma che brontola quel matto?» || ed il Romoreggiare lungo e lontano del tuono. || e del rumore che fanno talora gli intestini per ventosità: «Senti come ti brontola il corpo!» *Part. p.* BRONTOLATO.

Brontolio. *s. m.* Prolungato brontolamento: «Quel suo brontolio è insopportabile.»

Brontolóna. *femm.* di Brontolone.

Brontolóne. *s. m.* Che brontola molto e per abito: «Quel G. è un gran brontolone.» || e Chi attualmente brontola, e dà altrui fastidio: «Chetati un po', brontolone!»

Bronżina. *s. f.* Piastra di bronzo, che serve a vari usi, e per lo più d'appoggio ad assi girevoli di ruote e di argani.

Bronżino. *ad.* Del colore del bronzo; ma più specialmente si dice della carnagione accesa e tendente al bruno, il che spesso è cagionato dall'essere incotta dal sole: «In campagna ha fatto il viso bronzino: – Ha una cera bronzina che innamora.»

Bronżista. *s. m.* Artefice che lavora il bronzo, ed altri metalli simili; ed anche getta e dora il bronzo; massimamente oggetti di ornato.

Brónżo. *s. m.* Lega metallica composta di rame e di stagno e talvolta di zinco. || *I sacri bronzi* si chiamano le campane; i *bronzi guerrieri*, poeticamente, i cannoni e le altre artiglierie. || *Bronzi* si chiamano le Opere d'arte fatte di bronzo, come *La sala de' bronzi* nella Galleria. || *Faccia* o *Viso di bronzo*, si dice di viso svergognato che di nulla arrossisce; e *Petto, stomaco,*

voce di bronzo, si dice per Fortissimi, e da resistere ad ogni sforzo.

Bròscia. *s. f.* Minestra lunga e scipita; e qualsivoglia bibita poco saporosa e senza sostanza: « Vo al caffè a prendere un po' di broscia; e poi all' uffizio. » ‖ ed anche si chiama così una Composizione lunga e senza concetti.

Brucare. *trans.* Strisciar la mano sui rami di certe piante, e col pugno stretto portarne via le foglie: « Va a brucar la foglia per governar i bachi. » È nato dall' effetto che fanno i bruchi, che, divorando le foglie, lasciano i rami ignudi. ‖ e così si dice che le capre *brucano* certi arboscelli, a' quali divorano le foglie. *Part. p.* Brucato.

Brucatore-trice. *verb.* Da brucare; Chi o Che bruca.

Brucatùra. *s. f.* L' operazione del brucare: « La foglia costa tre lire il cento, senza la brucatura. »

Brucènte. *ad.* Si dice di cosa caldissima tanto che scotti: « Presi il ferro a quel mo' brucente, e mi scottai. » ‖ specialmente però si dice di vivande: « Non so come fa a mangiare la roba così brucente senza scottarsi. »

Bruciacchiare. *trans.* Bruciare sopra sopra, e in più punti; che si dice più che altro di vivande: « Quella scapata oggi ha abbruciacchiato l'arrosto. » ‖ e si dice anche dell'effetto che fa il gran freddo sopra le piante. *Part. p.* Bruciacchiato.

Bruciacùlo. *s. m.* Quel bruciore che viene dalla parte di dietro, o per troppo stare a cavallo o per altra cagione. ‖ e pure nome volgare di un'Erba che nasce tra le biade, e che i Botanici chiamano *Anthemis altissima.*

Bruciamento *s. m.* L'atto e l'effetto del bruciare: « Nel bruciamento di quelle carte andaron perdute cose preziose: – È seguito un bruciamento in via della Scala. »

Bruciapelo (A). Modo *avv.* dicesi dello scaricare arme da fuoco contro qualcuno a piccolissima distanza, e quasi toccandolo con la punta della canna: « Gli tirò a bruciapelo, e lo freddò sul colpo. »

Bruciare. *trans.* Consumare in tutto o in parte col fuoco: « In quest' inverno ho bruciato due cataste di legna: – Le schede, dopo lo squittinio si bruciano: – Brucia la lettera, dopo che l' hai letta; – Bruciate un po' di zucchero in questa camera per levare il cattivo odore. » ‖ Detto di cibi, vale Arrivarli troppo nel cuocerli: « Questo fritto tu l' hai bruciato. » ‖ *Bruciare* dicesi anche dell'Applicare un ferro infocato, o una materia caustica a qualche parte offesa del corpo, affine di medicarla: « Credeva d'essere stato morso da un cane arrabbiato, e si fece bruciare: – Con la pietra infernale si bruciano le escrescenze carnose. » ‖ Con le partic. pronom. *Bruciarsi una mano, un dito* ec. vale Farsi una scottatura: « Nell'accendere il lume mi son bruciato un dito; » e direbbesi anche al *rifless.:* « Mi son bruciato in un dito. » ‖ *Bruciare il pagliaccio.* V. Pagliaccio. ‖ Dicesi anche dell'azione di un freddo eccessivo: « Quest'anno il gelo ha bruciato gli occhi alle viti. » ‖ *Bruciare* diciamo familiarm. quando alcuno avendo vinto al giuoco, lascia di giocare per non riperdere quel che ha vinto: « Appena ebbe intascate quelle po' di lire, ci bruciò subito: segno che giocava pel pentolino. » ‖ *Bruciare la scuola, la messa* e simili, vale Non andarci per quella volta. ‖ *intrans.* Esser consumato dal fuoco, Andare in fiamma: « Le legna verdi non bruciano bene: – Stanotte son bruciate le case di legno. » ‖ detto di vivande, Essere troppo arrivate dal fuoco. ‖ Anche di corpi fortemente riscaldati si dice che *bruciano;* e *brucia* alcuno che sia preso da febbre ardentissima: « Senti come brucia quel ragazzo. » ‖ *Bruciare* dicesi pure del Sentire un forte incalorimento in qualche parte del corpo come: « Gli occhi mi bruciano, Mi brucia il labbro, Mi brucia questa piaghetta. » ‖ *Bruciare dalla sete,* Avere una sete ardentissima. ‖ *Bruciare,* dicesi familiarm. per Non aver denari, Essere in miseria, e volendo dirlo con più efficacia, aggiungiamo, *come l'esca:* « Brucio come l'esca, figurati se posso imprestarti danari. » *Part. p.* Bruciato.

Bruciàta. *s. f.* Marrone o Castagna cotta a fuoco vivo in una padella bucherellata, dopo avergli fatto un taglio da un lato perchè non iscoppi, il che si dice *Castrar le bruciate,* come si dice *Far le bruciate, Mangiar le bruciate* ec.

Bruciataio. *s. m.* Chi fa le bruciate per venderle; e come i bruciatai per lo più sono gente rozza, mal vestita, e sgarbata, suol dirsi che *pare un bruciataio* uno mal vestito e sgarbato.

Bruciaticcio. *s. m.* Quel che rimane della cosa bruciata; e l'odore che mandano le vivande bruciate: « Che puzzo di bruciaticcio! va a veder se brucia la cazzaruola. » ‖ *Non sapere di una cosa nè puzzo, o nè fumo, nè bruciaticcio,* Non saperne nulla affatto. ‖ *Non voler saper di una persona nè fumo, nè bruciaticcio,* Non volerci aver nulla che fare.

Bruciatina. *dim.* di Bruciata: « Du' bruciatine con un buon bicchieretto sono cosa gustosa. »

Bruciato. *ad.* Detto di metallo o di pietra, vale Calcinato dal fuoco. ‖ per Riarso dal gelo, o dal vento. ‖ detto di occhi, Alquanto scerpellati, e privi de'peli delle palpebre. ‖ È aggiunto di una gradazione del pelame de'cavalli sauri o bai, e vale Di un colore sauro o baio scuro. ‖ *Ora bruciata*, Ora inopportuna: « Come si fa a venire a quest'ora bruciata? » ‖ In forza di *sost.* Odore che mandano le cose bruciate, come panni, carta e simili; ed anche l'odore che manda una vivanda che sia troppo arrivata dal fuoco: « Senti che puzzo di bruciato: – Quest'arrosto sa di bruciato. »

Bruciatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto del bruciare; e specialmente l'azione del fuoco sulle parti del corpo: « La bruciatura della piaga fu dolorosissima. » ‖ in generale però si prende per il resultato del bruciarsi, cioè per l'effetto che fa il fuoco su una parte del corpo: « L'unguento fa bene alle bruciature. » ‖ e il segno che lascia: « Gli si vede sempre la bruciatura. »

Brucio. *s. m.* Lo stesso che Bruciore.

Brùciolo. *s. m.* Quel baco che spesso si trova nelle radici, ne' raperonzoli e simili. Quasi diminutivo di *Bruco.*

Brùciolo. *s. m.* Lo stesso che Truciolo.

Bruciòre. *s. m.* Sentimento incomodo di calore e di dolore, prodotto o da puntura, o da scottatura o dal contatto di qualche cosa che irriti, sopra una parte già molto sensitiva.

Brucioretto. *dim.* di Bruciore.

Bruco e volgarm. **Brùcio**. *s. m.* Insetto che rode principalmente la verzura, e molti dei quali diventano poi farfalle: « Un bruco solo è capace di mandar a male una pianta. » ‖ *Bruchi* o *Bruci* si chiamano que' Rocchettini di seta o altro filo, a' quali si attaccano i segnali del Messale o Breviario. ‖ ed anche gli Alamari di un vestito. ‖ *Bruci*

si chiama anche una pasta da minestra fatta a foggia di bruci.

Bruco. *ad.* Si suol dire di persona con vesti meschine e lacere, e poverissime; e più che altro si unisce alla voce *Ignudo:* « Guardate come s'è ridotto! Ignudo bruco che fa compassione; ma gli sta bene. »

Brulicáme. *s. m.* Quantità grande di insetti uniti insieme e che si muovono.

Brulicare. *intrans.* Il moversi di molti insetti uniti insieme: « Quel cacio brulica dai bachi. » ‖ e si dice anche di molte persone raccolte in un luogo: « Guarda come brulica quella gente laggiù; o, Come la piazza brulica di gente. » ‖ *fig.* si dice anche di pensieri che ci si avvolgono per il capo: « Mi brulicano mille idee per la mente. » *Part. p.* BRULICATO.

Brulichio. *s. m.* Il brulicare di moltissimi insetti. ‖ e anche di una Folla immensa; e figuratam. di pensieri che ci si avvolgono per la mente.

Brullo. *ad.* Si dice di un albero, o della campagna spogliata di ogni verdura. ‖ ed anche di Persona povera, e ignuda bruca.

Brulòtto. *s. m. T. mar.* Nave piena di materie infiammabili e di fuochi lavorati, delle quali si fa uso in guerra per dar fuoco a ponti o altro, o per abbruciare le navi nemiche. Ora per altro non si usano più.

Bruma. *s. f.* Il solstizio di inverno. Voce poetica.

Brunettino. *ad. vezz.* di Brunetto: « Una fanciulla brunettina. » ‖ e a modo di *sost.:* « Una bella brunettina. »

Brunétto. *ad.* Piuttosto bruno che no, detto di carnagione: « Mi piace quella ragazza brunetta. » ‖ ed anche *sost.:* « Quella brunetta è bellina. »

Brunimento. *s. m.* Il brunire.

Brunire. *trans.* Dare il pulimento e il lustro ai metalli lavorati. *Part. p.* BRUNITO. – *Ad.:* « Oro brunito, Acciaio brunito. »

Brunitóio. *s. m.* Strumento col quale si bruniscono i lavori di metallo, ed è o di acciaio, o di denti d'animale.

Brunitúra. *s. f.* Il lustro che si dà a' lavori di metallo: « La brunitúra dell' oro non è cosa facile. »

Bruno. *ad.* Di colore che si accosta al nero: « Mantello bruno, Carnagione bruna, Occhio bruno. » ‖ dicesi anche dell' aria quando sparisce la luce: « L'aria bruna fa male. »

Bruno. *s. m.* Il color bruno: « Il bruno il bel non toglie. » ‖ Abiti di color nero che si portano in segno di lutto per morte di parenti: « Mi son fatta il bruno, e mi costa molto. » ‖ e quella Fascia di velo nero che in segno di lutto portano gli uomini al cappello, e gli ufficiali al braccio. ‖ *Mettersi il bruno, Portar il bruno,* Vestirsi di nero, o Portare quella fascia di velo. ‖ *Bruno grave,* è quando tutto il vestiario debb'esser nero, e di lana. ‖ *Mezzo bruno,* Quando il vestito può esser di seta, e al nero si unisce del bianco; che si dice anche *Bruno leggero.* ‖ e Il tempo che si suol durare a portar bruno: « Il bruno del padre e della madre è un anno intero. »

Brunòtto. *ad.* Piuttosto bruno che no: « È diventato un po' brunotto, e par più bello. »

Brusca. *s. f.* Spazzola o di setole, o di barba di stipa, con la quale si ravversa il pelo a'cavalli dopo strigliati.

Bruscamente. *avv.* In modo brusco, Con sorietà prossima al cruccio: « Rispondere bruscamente, Trattare bruscamente. »

Bruschétta. *s. f.* Si dice nel *pl. Bruschette* a un giuoco fanciullesco che si fa pigliando tanti fuscelli o fili di paglia non eguali, quanti sono i giocatori, e tenendoli accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ciascuno tira fuori il suo, e vince chi tira il fuscello maggiore o minore, secondo che prima si è convenuto.

Bruschétto. *ad.* Tanto o quanto brusco: « Questo vino è un po' bruschetto, ed è una delizia. »

Bruschino. *dim.* di Brusca, Spazzola da cavalli.

Brusco. *ad.* Aggiunto di sapore che pende ad un aspro aggradevole al gusto: specialmente si dice di vino, ed è opposto di *Abboccato* o *Dolce:* « Vin Santo brusco, Aleatico brusco. » ‖ e a modo di *sost.:* « Il brusco è pregio e non difetto del vino: – Chi ama il dolce, chi il brusco. » ‖ *fig.* si dice di persona burbera, e che tratta altrui senza cerimonie e riguardi: « È un uomo a quel mo' brusco; ma poi è un buon diavolo. » E così del viso, degli atti, delle parole. ‖ Si dice anche del tempo nuvoloso e rigido: « Il tempo si fa brusco, e non è prudenza partire. » ‖ *Fra il lusco e il brusco,* suol dirsi di quel tempo della mattina che ci si comincia a vedere, ma ancor non è giorno chiaro; e di qualunque tempo o luogo dove sia luce mal certa: « Mi alzo tra il lusco e il brusco: – Così tra il lusco e il brusco mi parve lui. » ‖ ed anche si dice o di una persona, o de' suoi atti e modi, tra bruschi e amorevoli.

Bruscolétto. *dim.* di Bruscolo.

Bruscolino. *dim.* di Bruscolo.

Brúscolo. *s. m.* Qualunque piccolo corpicciuolo che si muova per l'aria e si posi dovecchessia, o sieno grani di rena, frammenti di paglia, di legno ec.: « M'è entrato un bruscolo in un occhio. » ‖ di chi censura gli altri per lievi cagioni, ed egli ha poi difetti assai più gravi, suol dirsi che *Vede i bruscoli nell'occhio altrui, e nel suo non sente le travi.* ‖ e di Chi si mette in sospetto e dà importanza ad ogni minima cosa, suol dirsi che *Ogni bruscolo gli pare una trave.* ‖ figurat. si dice *Avere un bruscolo in un occhio,* per Aver cosa che ci dà molestia e pensiero: « Ho il bruscolo nell'occhio di quel benedetto figliuolo, che mi si butta al cattivo. » ‖ e di persona che ci dà molestia, o sospetto si dice *che ci è un bruscolo in un occhio:* e per dire che ce ne vogliam liberare, si protesta di volersi *levar quel bruscolo dagli occhi.* ‖ Si usa anche per Lieve sospetto: « Mi è venuto un certo bruscolo; e prima di fare il contratto vo' vederci chiaro. »

Brusío. *s. m.* Rumore confuso di più persone che parlino alla rinfusa, e facciano del chiasso: « Sentite che brusío che fanno que' matti! » ‖ e anche per Gran quantità di cose o persone: « Ha un brusío di libri: – C' era un brusío di gente. »

Brutále. *ad.* Da bruto, Non governato dalla ragione, e contrario ad ogni legge di civiltà e di umanità: « Istinto brutale, Modi brutali; » ed anche: « Uomo brutale. »

Brutalità. *s. f.* La qualità, e anche gli Atti di persona brutale.

Brutalmente. *avv.* In modo brutale: « Un figuro che si porta brutalmente con la moglie. »

Bruto. *s. m.* Dal nome di Bruto uccisore di Cesare si chiama così Chi è partigiano della repubblica e avverso fieramente alla Monarchia:

« In Italia ci sono parecchi che si arieggiano a Bruto; ma se Cesare dà loro la paga, l'abboccano subito. »

Bruto. *s. m.* Qualunque animale, in quanto è privo della ragione: « Non siamo nati a vivere come i bruti, ma per seguire la virtù: – La ragione sola differenzia l'uomo dal bruto. »

Bruto. *ad.* Privo di ragione e d'intelligenza: « Creatura bruta, Animale bruto. » ‖ e per Brutale, cioè Fatto o Usato senza ragione, come *Forza bruta*, lo stesso che *Forza materiale.* ‖ è detto di metalli, o altre materie che si lavorano, vale Quali le dà la natura, Gregge: « La materia bruta. »

Bruttacchiòlo. *dispr.* di Brutto: « Quella bruttacchiola ha una presunzione che mai. »

Bruttaccio. *pegg.* di Brutto; ma nella locuzione negativa si suole usare quasi per vezzeggiare: « Non è mica bruttaccia quella ragazza. » ‖ è poi la innocente ingiuria dei bambini, i quali a chi loro fa qualche bischenco dicono stizzosamente: *Bruttaccio!*

Bruttamente. *avv.* Con brutto modo: « Mi ricevette bruttamente; – Lo mandai via bruttamente. »

Bruttare. *trans.* Lordare, Imbrattare così al proprio, come al *fig.* ‖ e *rifless.* Far cose che disonorino. *Part. p.* BRUTTATO.

Bruttarèllo e più raramente **Brutterello.** *dim.* di Brutto, Piuttosto brutto che no; ma non ha nulla di odioso nè di stizzoso: « È brutterella, poverina! sarà difficile che trovi marito. »

Bruttézza. *astr.* di Brutto.

Bruttino. *dim.* di Brutto; ma suol dirsi piacevoleggiando: « Quella ragazza è un po' bruttina, ma è capricciosa. »

Brutto. *ad.* Mancante di proporzione, di convenienza, e perciò spiacevole a vedere, a udire a leggere; e dicesi così delle opere della natura, come di quelle dell'arte e dell'uomo: « Uomo brutto, Donna brutta, Statua, Musica brutta, Discorso, Componimento brutto. » ‖ Per dire che uno è d'aspetto bruttissimo si dice *che è brutto come il demonio*, o, *come il peccato.* ‖ Detto del colore del viso che manifesta uno stato di salute poco buono: « Oggi tu hai un colore brutto; » e dicesi anche *una brutta cera,* quantunque questo secondo modo si tiri anche a senso morale, dicendosi di uno, nel cui volto si palesi l'indole trista dell' animo: « Ha una brutta cera; state in guardia. » ‖ Nel senso morale diciamo che un' *azione,* una *cosa è brutta,* intendendo che è sconveniente, biasimevole: « Questa è una brutta azione: – Si sentono dire di brutte cose sul conto vostro. » ‖ *Brutto* dicesi anche per Pensieroso, Tristo, Confuso; onde le maniere *Farsi brutto, Rimaner brutto* e simili: « A quelle parole si fece brutto: – Pensate se a quella vista il pover uomo rimanesse brutto. » ‖ Detto di tempo, stagione, vale Cattivo: « Il tempo si fa brutto, bisogna sbrigarci. » ‖ e detto di tutto ciò che è cattivo, che riesce dannoso, o molesto, o spiacevole: « Brutto affare, Brutto annunzio, Brutto impiccio ec. » ‖ *Alle brutte*, ed anche *Alle brutte alle brutte,* a modo d'*avv.* vale Nel peggior caso, o, come male si dice oggi, Nella peggior ipotesi: « Alle brutte alle brutte, posso scapitar poco. » ‖ *Venire alle brutte,* Venire a rottura, a contesa: « Per nulla nulla vengono subito alle brutte. » ‖ *Con le brutte*, Con le cattive maniere, Con modi risoluti ed aspri: « Vo' che ti tratti con le brutte? Bada che lo so fare. » ‖ Finalm. dicesi *Farla brutta a uno* per Fargli un mal tratto, uno sgarbo: « Non vo' scuse che tengano; me l'ha fatta troppo brutta. » ‖ *Brutto* in forza di *sost.* Ciò che è brutto: « Non tutto il brutto dispiace. » ‖ Ed anche per Uomo brutto, ma in questo senso usasi per lo più al *pl.*

Bruttúra. *s. f.* Materia o Cosa brutta, cioè laida e sporca; e specialmente le Materie corrotte che sieno in un luogo: « Per le strade di Roma c'è d'ogni bruttura. » ‖ *Far brutture in un luogo,* si dice onestamente per Lordarlo facendovi i suoi bisogni: « È vietato far brutture per le pubbliche vie. » ‖ Si dice poi che una data cosa *Fa bruttura* quando è collocata là dove scema il bello o l'acconcezza: « Sopra la bella facciata del Palazzo Riccardi faceva bruttura l'arme ministeriale. »

Bruzzaglia. *s. f.* Moltitudine confusa e disordinata di cose minute: « Razzolava tra quella bruzzaglia; ma non lo trovò. » ‖ e per Moltitudine di gente vile, ma specialmente ragazzacci.

Brúzzico e **Brúzzolo.** *s. m.* Il primo apparire dell'alba, Il crepuscolo della mattina: « Mi levo a bruzzico per andare a caccia. »

Bu bu. Voci imitative dell'abbaiare de' cani: « Lo senti, bimbo, il canino che fa bu bu? » ‖ e *fig.* di chi urla, minaccia ec.: « Ha fatto tanto bu bu; e poi ha ceduto come un minchione. » ‖ *Esserci del bu bu* in un luogo, si dice quando c'è sospetto di sommosse, e vi si fanno capannelli e bisbigli.

Bua. *s. f.* Voce fanciullesca che vale Malattia: « Povero bimbo! hai la bua? Vieni qua ti guarisco. »

Buacciolàta. *s. f.* Atto o Parola da buacciolo.

Buacciolino. *dim.* di Buacciolo; che ha però significato quasi carezzativo: « Ma ti pare, buacciolino, che possa esser così? »

Buacciòlo. *dim.* di Bue; ma suol dirsi a giovane di poco senno, che parli e operi leggermente: « È un buacciolo, che non pensa se non a vanità. » ‖ e si dice a'bambini a modo di amorevol rimprovero: « Ma di che hai paura, buacciòlo? »

Buággine. *s. f.* Qualità di chi è bue, nel significato di Uomo stolido e ignorante.

Búbbola. *s. f.* Uccello di passo, il quale arriva in aprile e parte nel settembre; il suo nome viene dal grido che manda *bu, bu, bu.* Le penne della testa formano un ciuffo che a piacer suo alza ed abbassa. ‖ *Tremare come una bubbola* si dice di chi trema molto per freddo che soffre.

Búbbola. *s. f.* Fandonia, Frottola, Cosa non vera, e detta per pura bizzarria: « Ma codeste le son bubbole, che l'hanno a credere i fanciulli. » ‖ ed anche a modo di esclamazione si dice: *Bubbole!* ‖ e anche Cosa di niun conto: « Come si fa a guardare a certe bubbole? »

Bubbolare. *intrans.* Lo dicono i contadini per il Brontolare del tuono lontano. ‖ e anche per Tremare dal freddo. *Part. p.* BUBBOLATO.

Bubbolàta. *s. f.* Discorso pieno di cose false, di fandonie; e anche lo stesso che Bubbola per Fandonia.

Bubbolièra. *s. f.* Striscia di cuoio o d'altro, alla quale torno torno sono attaccati dei bubboli, che si passa sotto la gola del cavallo o de'muli che tirano barocci carichi, acciocchè si sentano da lontano, altrimenti detta *Sonagliera,* specialmente se, scambio di bubboli, son campanelli.

Bubbolino. *dim.* di Bubbolo.

Búbbolo. *s. m.* Sonaglio tondo di ottone, con una larga fessura nel corpo, ed in corpo una pallottolina di metallo, che gli fa mandar suono quando è agitata. Se ne fanno le sonagliere a'cavalli, e si mettono alla collana dei cani.

Bubbolóne. *ad.* e *sost.* Chi o Che dice di gran bubbole o fandonie: « Tu se'un gran bubbolone: chi vuoi che ti creda? » ‖ *Bestia bubbolona* suol dirsi per non usare una voce disonesta, volendo dare del tristo, del furbo, dell'accorto a qualcuno: « Tu se'una gran bestia bubbolona. »

Bubbóne. *s. m.* Tumore inflammatorio, e spesso d'indole maligna, che suol venire nelle parti glandulari, come agli inguini, alle ascelle ec.

Bubbònico. *ad.* Aggiunto di quella Peste, che si manifesta con un Tumore agli inguini.

Buca. *s. f.* Luogo incavato, o per natura o per arte, sulla superficie del terreno, tanto o quanto profondo: « Per tutto il campo ci sono delle buche. – Feci una buca nell'orto, e ci buttai ogni cosa: – Cascare in buca. » ‖ *Buca* si chiama anche la Fossa dove si seppelliscono i morti. ‖ *Buca cieca* quella, la cui bocca si cuopre di frasche e di paglia, o d'erba, acciocchè passandovi sopra animali nocivi, come lupi, volpi ec. vi cadano dentro. ‖ *Buca* è pure Quel luogo sotterraneo, dove si conserva grano ed altre biade. E perchè alle volte, stando laggiù rinchiuse, quelle biade e quel grano pigliano malo odore, si dice che *il grano sa di buca.* ‖ *Buche* si chiamano in Firenze gli oratori sotterranei, dove si riuniscono certe confraternite generalmente di sera, per farvi i loro esercizi spirituali, come *la Buca di S. Girolamo*, *la buca di S. Antonio.* ‖ Ne' teatri si chiama *buca del suggeritore* quella ribalta che è sul dinanzi del palco scenico, e dove sta il rammentatore. ‖ *Buca della posta, delle lettere*, Quell'apertura in forma di larga bocca che si suol fare all'esterno degli uffici di posta, acciocchè vi si possano gettare le lettere che cascano in una bocca fatta a posta, dove si raccolgono per mandarle al ricapito. Per comodo lo fanno anche alcuni cittadini alle loro case. ‖ *Bada c'è una buca,* si suol dire scherzando a chi si leva tardi, e par sempre mezzo tra' il sonno. ‖ si dice anche *La buca del luogo comodo.* ‖ *Buca* si chiama anche qualunque apertura fatta nel muro, che può essere fino a mezza sostanza, o passare da parte a parte: « Ripose i danari in una buca delle mura: – I barbagianni covano nelle buche de' campanili: – I ladri fecero una buca nel muro, ed entrarono in bottega. » ‖ e per Largo strappo o lacerazione nei panni: « Ha certe buche ne'calzoni, che è una vergogna. » ‖ Quella cavità o avvallamento che rimane nel letto dopo esservi stati un pezzo: « Non rifà il letto, e la sera si butta giù nella buca della notte precedente. » ‖ Quell'affossamento che si vede sulle gote per macilenza: « Pareva un carnevale, ed ora ha le buche nelle gote, che pare un morto. » ‖ *Buca* si chiama ancora un Luogo basso attorniato da monti: « In quella buca, dove non batte mai sole, non vi starei dipinto. » ‖ *Buca* si dice altresì del dissesto nel patrimonio, prodotto da spese soverchie: « Con quel guadagno potè riturare molte buche fatte nel tempo passato. » ‖ e *Fare una buca* si dice anche per Appropriarsi parte del denaro affidato, o Fare un vuoto di cassa: « Il Tesoriere fece una buca di 100,000 lire, e scappò. »

Bucacchiare. *trans.* Far molti e piccoli buchi in checchessia. *Part. p.* Bucacchiato.

Bucaccia. *peggior.* di Buca.

Bucanéve. *s. m.* Sorta di fiore simile al giglio.

Bucare. *trans.* Fare un buco in checchessía, o con succhiello, o con punteruolo, o con altro strumento da ciò. ‖ *Bucare una botte*, Farvi un foro col succhiello per assaggiarne il vino, e poi turarlo: « Ho bucato quel botticino, ed è un vino eccellente. » ‖ *Bucare la pancia a uno*, Ferirlo con intenzione di ucciderlo: « Se lo trovo, dice un becero stizzito, gli buco la pancia. » ‖ e per Pungere, Ferir leggermente di punta: « Bucare con un ago, con uno spillo: « Una vespa mi bucò un dito. » ‖ e detto assolutam.: « Le vespe bucano: – Una veste ispida buca maledettamente: – Le spine e i pruni bucano. » ‖ si dice anche di leggi, regolamenti per Non osservarle, Eluderle: « La legge fatta di fresco, la cominciano già a bucare quelli che più dovrebbero rispettarla. » ‖ e così del Mancare a una cosa di obbligo: « Bucare la messa, Bucare la lezione. » ‖ nel linguaggio famil. vale Entrare in luogo, dove l'entrare non sia libero o facile: « C'erano di gran rigiri; e pure tanto fece che vi bucò: – La piazza era piena; ma a forza di spallate vi bucai. » ‖ Passare avanti nel corso: « Il mio fantino era addietro; ma tanto fece che lo bucò. » ‖ si dice che il giocatore *buca la palla* quando volendo renderla, non la coglie. ‖ e gli scultori dicono che *buca il sasso*, colui che sa l'arte di usar lo scalpello. ‖ *rifless.* Ferirsi di punta con cosa da ciò: « Volevo coglier la rosa, e mi son bucato con le spine: – Bucarsi con le cisoie ec. » *Part. p.* Bucato.

Bucataia. *femm.* di Bucataio.

Bucataio. *s. m.* Colui che per mestiere fa bucati.

Bucatino. *s. m. dim.* di Bucato; e si dice Quel bucato che si fa in casa in una piccola conca per lavare pochi panni.

Bucato. *s. m.* Imbiancatura di pannilini fatta con cenere e acqua bollente versatavi sopra: « Fare il bucato, Mettere in bucato. » ‖ e Tutti i panni che si mandano ad imbiancare: « Lavare il bucato, Tendere il bucato » (porlo ad asciugare). *Riportare il bucato* (segnare sulla lista i panni che si danno al bucataio), *Dare il bucato* (consegnare i panni al bucataio). ‖ *Panno*, o *Lenzuola*, o *Camicia di bucato*, Netta e pulita, come sono tutti i panni stati in bucato; e dicesi pure *Bianco di bucato.* ‖ *fig. Fare il bucato in famiglia*, Aggiustare liti e differenze tra le persone che ci hanno interesse, senza scandali e pubblicità. ‖ *Fare un bucato alla coscienza* si dice scherzando per Andarsi a confessare. ‖ per significare che Ciò che si promette per iscritto non si cancella, e bisogna osservarlo, si dice: *Lo scritto non si mette in bucato.* ‖ e per Garrire e deridere chi si mette innanzi o per parlar di cose maggiori della sua sufficienza, o a sentenziare senza averne autorità ec. si dice: « Ecco, tutti i cenci vogliono entrare in bucato. » ‖ *Un'ora di sole asciuga un bucato*, Da un momento all'altro può venire l'occasione propizia da ottenere ciò che da molto tempo si aspetta in vano. ‖ *Non si fece mai bucato di notte che non s'asciugasse di giorno*, Qualunque furfantería, fatta più che si può celatamente, o prima o poi si scuopre.

Bucatuccio. *dim.* di Bucato, Bucato di pochi e miseri panni.

Bucatúra. *s. f.* L'atto del bucare, e l'effetto

ancora: « La bucatura del corallo non è facile: – Quella bucatura è torta. » ‖ Ferita di cosa che punga: « Bucatura di spillo; Bucatura di una vespa. »

Bucaturaccia. *pegg.* Bucatura che può portar danno: « Si è bucato con un punteruolo; e alle volte sono bucaturacce. »

Bucaturina. *dim.* di Bucatura, Leggera bucatura.

Buccellàto. *s. m.* Sorta di ciambella fatta con fior di farina, uova e anaci, e biscottata.

Bùcchero. *s. m.* Terra fine, di color rossastro, con la quale si facevano vasi di varie forme, i quali, mettendovi dell'acqua, mandavano un odore assai grato. Furono in gran voga nel secolo XVII. Ora si vedono di rado. ‖ ed i Vasi stessi fatti di bucchero: « Una bella raccolta di buccheri. » ‖ e il Colore rosso cupo di essi: « Un abito di bucchero o color bucchero. »

Buccia. *s. f.* La parte esterna delle frutte, de'legumi, degli agrumi e simili, che è come la loro pelle. « Bucce di mele, Buccia di limone, Bucce di cocomero, Fagiuoli di buccia dura. » ‖ La scorza delle piante, e specialm. delle ancor giovani. ‖ *Innestare a buccia,* Innestare non fendendo il legname, ma mettendo la mazza auzzata tra la buccia e il legno. ‖ Si chiama familiarm. *buccia* anche la pelle del corpo umano; e si dice *Far la buccia* per Ammazzare: « I briganti quanti de'nostri pigliano, a tanti gli fanno la buccia. » ‖ e per significare che due o più persone sono egualmente di una qualità, si dice che *sono tutti di una buccia,* o *della stessa buccia.* ‖ Di una persona che resista senza danno a tutte le intemperie, fatiche ec. si dice che ha la *buccia dura.* ‖ e la Pelle di altri animali. ‖ e per la superficie esteriore di chicchessia: « Molti delle cose guardano la sola buccia, senza curare la sostanza. » ‖ onde il modo *avv. Buccia buccia,* per Sopra sopra, Leggermente, e, come dicesi troppo spesso, Superficialmente: « Sa la medicina buccia buccia; e pure è così appaltone, che passa per il primo medico della città. » ‖ *Buccia* chiamano i pittori e i verniciatori La crosta che si fa sopra i colori o tinte a olio quando rimangono qualche tempo senza essere agitate. ‖ *Rivedere le bucce ad uno,* Esaminare sottilmente ciò che egli fa di opera d'ingegno, per trovarci materia a censurarlo senza pietà: « Il Vallauri e il Brambilla hanno rivisto le bucce al Mommsen. » ‖ *È una buccia di porro!* esclamazione enfatica di meraviglia, di minaccia, di affermazione ec.: « Un miliardo? è una buccia di porro! »

Bucciàta. *s. f.* Colpo dato tirando una buccia: « Appena lo videro, lo salutarono a bucciate di cocomero. »

Buccicàta. *s. f.* Voce che significa Niente, Assolutamente nulla, nelle frasi *Non intendere, Non voler sapere d'una data cosa o persona, una buccicata:* « In quel libro non intendo una buccicata: – Di quel tristo non ne vo' saper buccicata. »

Buccio. *s. m.* I conciatori chiamano *Buccio* il Diritto delle pelli, cioè la parte esteriore, nel modo *avv. Da buccio* (dalla parte del pelo) opposto a *Da carne.*

Buccióso. *ad.* Che ha grossa buccia: « Quest'anno tutte le biade son troppo bucciose. »

Bùccola. *s. f.* Orecchino, o Pendente, per lo più a Gocciola, che le donne portano per ornamento: « Buccole di corallo; – Ho perduto una buccola; – Un bel par di buccole. » ‖ *T. de'carrozz.* Il cerchio o cerniera di ferro, ond'è munita l'estremità del mozzo della ruota nelle carrozze o altri legni signorili.

Buccoletta. *dim.* di Buccola.

Buccòlica. *s. f.* Sorta di poesia pastorale, così nominata dai Greci e dai Latini. ‖ il Titolo di quel libro di Virgilio, che contiene le sue Ecloghe. ‖ e per ischerzo Il mangiare, detto per somiglianza di suono con la voce Bocca: « Molti amano la Italia per amor della buccolica. »

Buccòlico. *ad.* di Poesía, o di Poeta che scriva versi pastorali.

Buccolina. *dim.* di Buccola.

Bucèfalo. *s. m.* Nome del cavallo di Alessandro Magno; e per ischerzo antifrastico dicesi a un cavallo grosso e da poco.

Bucintòro. *s. m. T. stor.* Gran naviglio, ornato ricchissimamente, sul quale montava il Doge di Venezia in certe solenni occasioni, e specialmente per la cerimonia dello sposalizio del mare, che si faceva il dì dell'Ascensione.

Bucherare. *intrans.* Far buchi in checchessia; ma più comunemente Bucherellare. ‖ Procacciarsi, con sottili arti, favori e voti, per ottenere pubblici uffici, Brogliare. Ma è quasi uscita di uso. *Part. p.* BUCHERATO.

Bucheròttola. *dim.* di Buca, Piccola buca.

Bucheròttolo. *dim.* di Buco, Piccolo buco.

Bucherèlla. *dim.* di Buca, Piccola buca: qualcosa più di Bucherottola.

Bucherellare. *trans.* Fare più buchi in checchessia: « Gli tirò una schioppettata a pallini, e gli bucherellò tutto il mantello. » *Part. p.* BUCHERELLATO. – *Ad. Calze bucherellate,* e di Cosa dove sieno molti buchi anche naturalmente, come nel proverbio: *Cacio serrato e pan bucherellato.*

Bucherèllo. *dim.* di Buco, Piccolo buco: « Ha le calze tutte bucherelli. »

Bucherèllo. *s. m.* Specie di fungo da mangiare, che è il *Phallas esculentus* de' Botanici.

Buchétta. *dim.* di Buca. ‖ *Buchetta* o *le Buchette,* è un gioco che consiste nel fare entrare, tirandola da qualche distanza, una palla di ferro non troppo grossa, in una delle sei buche fatte in terra, nella quale sono i denari da vincersi. Quando la buca è una sola si dice *Bedo:* « Ragazzi che fanno alle buchette *o* a buchetta. »

Buchétto. *dim.* di Buco.

Buchettino. *dim.* di Buchetto.

Buchino. *dim.* di Buco: più piccolo che Buchetto.

Buci. Voce familiare, che si usa per significare che è conveniente il tacere: « C'è lui, che fa la spia: Buci! » ‖ ed anche *Zitti e buci!* ‖ e per intimare altrui che stia contento a una data cosa, e non ripeta: « Ti do cento lire, e buci! » ‖ e per esortare a non parlare di cosa che si confida altrui: « Ti dirò quel che penso di fare; ma buci! »

Bucicare. *rifless.* Voce familiare per Muoversi con la persona; e si usa con la negativa: « È confinato in un letto, nè si può bucicare. »

Bucinamento. *s. m.* Il bucinarsi di una cosa.

Bucinare. *rifless.* Il parlarsi sommessamente, di una tal cosa, o il cominciarsene ad aver sentore tra 'l popolo: « E' si bucina che la Francia si prepari alla guerra. » *Part. p.* BUCINATO.

***Bùcine.** *s. m.* Rete da pescare, di figura rotonda e conica, col ritroso. ‖ ed anche Rete simile da pigliare storni e pernici.

Buco. *s. m.* Apertura non molto larga, che ha del rotondo, e che passa da parte, o si profonda assai. || *Buco degli orecchi,* Quel foro per il quale entrano i suoni, e vanno all' organo dell' udito: « Gli è entrato un insetto nel buco dell'orecchio, e non c' è verso di levarglielo. » || *Buco della chiave,* L'apertura per cui si introduce la chiave nella toppa. || *Buchi del naso,* Le narici: « Che porcellino, con le dita sempre ne' buchi del naso! » || *Buco dell'acquaio,* L'apertura per la quale si getta la rigovernatura nel canale dell' acquaio. || *Buco,* si chiama anche Quella fossettina che alcuni hanno nel mezzo del mento, che si chiama tuttora *la bellezza della Nencia,* perchè Lorenzo de' Medici cantò della sua Nencia: « Ella ha un buco nel mento Che rimbellisce tutta sua figura. » || *Buco* si dice anche per Stanza piccolissima, oscura ec.: « S' è ritirato in un buco; e non ostante paga un occhio di pigione. » || e per Luogo remoto, riposto: « L' ho cercato per tutti i buchi; ma invano. » || *Non cavare un ragno da un buco,* si dice di Chi è lento nell'operare, e non conclude mai nulla. || *Fare un buco nell' acqua,* Fare una data cosa senza pro, e che non riesce a nulla, Non riuscire nel suo proposito: « Ho provato se mi riesciva persuaderlo; ma ho fatto un buco nell'acqua. » || *A buco,* modo *avv.* e basso, che suol usarsi per Nel momento opportuno, e quando ogni piccolo indugio avrebbe nociuto: « Arrivare a buco, Fare una cosa a buco. » ed anche a modo di esclamazione: « È arrivato l'ordine di pagare – A buco! » cioè, se tardavano, pover a me! E in certi casi suol dirsi *A buco, granchi, ecco la piena.*

Bucolina. *dim.* di Buca, Buca piccolissima.

Bucolino. *dim.* di Buco, Buco piccolissimo.

Bucuccio. *dim.* di Buco per Stanza piccola ec.: « Sta in un bucuccio di camera, che è una pietà. »

Buda. Dal nome di questa città di Ungheria, e dal famoso assedio che patì dai Turchi si formano le maniere *Par che vada a pigliar Buda,* che si dice a chi nel camminare si affretta e si affanna, come se avesse faccende gravissime; e *Gli par d'aver preso Buda,* che si dice a Chi di una piccola cosa si pavoneggia e millanta come di impresa di gran conto.

Budellino. *dim.* di Budello; e al *pl. Budelline* e *Budellina.*

Budèllo. *s. m.* Si usa generalmente nella forma *pl. Le budella,* a significare tutto il canale, che con mille ravvolgimenti partendo dallo stomaco arriva giù da basso, e nel quale si compie la digestione degli alimenti; ma parlando degli uomini il dir le *Budella* è un poco basso, e si dice gli *Intestini.* || *Budello* al singolare, si dice volgarmente a un pezzo di intestino staccato dagli altri; e specialmente di quelli delle bestie. || *Recere le budella,* suol dirsi per Vomitare eccessivamente: « A mangiar quella porcheria c' è da recer le budella. » || *Voler veder le budella a uno,* lo dicono i beceri per atto di minaccia di morte: « Mi ha fatto stare in prigione; ma gli vo' veder le budella, o, gli vo' metter le budella in un catino. » E così *Cavar le budella* per Uccidere. || *Tornar con le budella in mano,* si dice di chi è ferito mortalmente nel ventre. || *Tremar le budella,* o *Tremar le budella in corpo,* si dice per Aver gran paura. || Quando i bambini si sono fatti qualche lieve ferita, diciamo loro a modo di scherzevole ironía: « Dio guardi se se n' avvedono le budella! » || *Seminar le budella* si dice figurat. quando essendoci, o in un mobile imbottito, o in una materassa, o in una balla qualche sdrucio, si vede da quello uscire o la lana, o il capecchio, o la canapa, onde son piene.

Budellóne. Si usa a modo di *ad.* per termine di ingiuria, per non dire una parola sconcia e plebea che le somiglia, specialmente nel femminino, e con certe voci: « Bestia budellona, Razza budellona, Birba budellona. »

Budíno. *s. m.* Piatto dolce, cotto in forma, e fatto per lo più di un intriso di semolino, latte e uova; benchè si facciano anche di altri intrisi: « Budino di semolino, Budino all'inglese. » || Non sempre è piatto dolce; ma spesso è una pietanza fatta di varie materie e condimenti, cotta in forno o fornello nella sua forma: « Budino di riso, Budino di patate. »

Bue. *s. m.* Grosso animale quadrupede, ruminante, con lunghe corna sulla fronte, e le unghie fesse, il quale, castrato ne' primi mesi di vita, si avvezza poi al giogo per lavorare la terra, tirare il carro ec.: « Un par di buoi; – È nel campo co'buoi; – Far l'erba per i buoi. » || Si dice ad Uomo di tardo ingegno, ignorante dell' arte sua o quasi stolido, per similitudine della stolidezza di tal animale: « È il più bue di tutti i medici: – È il prete più bue della diocesi: – Ha più del bue che del dottore: – Tu se' un gran bue. » || di uno di tardo ingegno e di poca voglia che vada a scuola dove nulla ha profittato si dice che *impara,* o, *ha imparato il bue a mente.* || *Bue d'oro* si suol chiamare un Uomo ignorante e ricco molto. || Per significare che una data spesa, benchè grave, uno ricchissimo la può fare senza nulla risentirsene, suol dirsi che *è come levare un pelo a un bue:* « Che sono per lui 1000 franchi? è come levare il pelo a un bue. » || Quando si fanno le cose senz' ordine, mettendo prima quello che dee venir dopo, ciò si dice *Mettere il carro innanzi a'buoi.* || Se uno si maraviglia di cosa notissima e comune, come di cosa nuova, gli si suol dire: « Oh! non hai mai visto corna a buoi! *o,* Non si son mai viste corna a buoi! » || *Sapere quante paia fanno tre buoi,* si dice scherzevolmente per Avere bastante discernimento, lo stesso che *discernere il pan da'sassi.*

Buéssa. Si usa scherzevolmente come *femm.* di Bue; volendo dir che una donna è stolida e ignorante.

Bufalaccio. *dim.* di Bufalo.

Búfala. La femmina del Bufalo.

Búfalo. *s. m.* Animale simile al bove, ma più gagliardo, con le corna rivolte in dentro, e alquanto compresse, e generalmente di pelame nero o rossiccio. || di un gran mangiatore suol dirsi che *mangia quanto un bufalo.*

Bufare. *trans.* Nevicare con vento: « Bufava orribilmente, nè c'era modo di ripararsi. » *Part. p.* BUFATO.

Bufèra. *s. f.* Vento impetuoso accompagnato, da acqua, neve, o grandine.

Buffa. *s. f.* Il cappuccio, o quella parte del cappuccio de' fratelli delle confraternite che cuopre il volto. || e per Una specie di berretto che cuopre gli orecchi e parte della faccia, a difesa del freddo. || *Tirare, Buttare, Mandar giù buffa,* suol dirsi per Risolversi a fare una cosa senza rispetti umani, e con ogni efficacia. || ed anche Gettar da parte ogni vergogna, e fare quel che ci detta l'appetito: « Oramai ha buttato giù buffa; e la dà pel mezzo ad ogni furfantería. »

Buffare. *intrans.* Soffiare gonfiando le gote, che dicesi comunemente Sbuffare. || *trans.* e si adopera nella frase *Buffare un pezzo*, *una pedina*, che nel giuoco della Dama è il Portar via all'avversario una pedina, con la quale avrebbe dovuto mangiare, una delle nostre; e si dice così perchè levandola di sullo scacchiere, si suol far l'atto di soffiarci su. *Part. p.* Buffato.

Buffétto. *s. m.* Colpo di un dito che scocchi di sotto ad un altro, come vedemmo in Biscottino.

Buffétto. *ad.* Si disse già, e si dice tuttora da qualcuno, Il pane finissimo, e molto spugnoso.

Buffo. *ad.* Si dice di chi con atti e modi giocosi, o strani fa ridere altrui: « È l'uomo più buffo ch'i'abbia mai conosciuto. » || ed anche a modo di rimprovero di chi pretende cose strane e fuori del giusto: « Ma tu se'buffo, sai: ti par possibile che ti possa dar retta? » || e di ogni cosa strana, sempre a modo ammirativo: « O questa l'è buffa! e ora come si fa? » || aggiunto di Opera in musica, vale Giocosa, Che fa ridere: « Le opere buffe del Rossini son tutte belle. » || In forza di *sost.* si dice a quel Cantante, che nelle opere buffe fa la parte più giocosa, e che suol cantare in chiave di basso.

Buffonaccio. *peggior.* di Buffone.

Buffonàggini. *s. f. pl.* Parole o scritti da buffone: « A leggere tutte quelle buffonaggini delle cicalate accademiche mi viene la noia. »

Buffonáta. *s. f.* Atto o Detto da buffone: « Quelle sue buffonate alle volte rasentano l'impertinenza. » || e anche per Cosa da nulla, da non darle importanza: « Ma che importa darsi pensiero di queste buffonate? » || e anche a modo di esclamazione di meraviglia, suol dirsi *È una buffonata!* lo stesso che: È una cosa da nulla: « Un'eredità di un milione? è una buffonata! »

Buffoncèllo. *dispreg.* di Buffone: « Chetati, buffoncello. »

Buffóne. *s. m.* Uomo che fa professione di provocare altrui a riso con motti, lazzi e atti strani e ridicoli: « I buffoni furono già salariati da'principi per loro sollazzo: ora ce ne sono molti de'salariati, de'quali il popolo ride, e dovrebbe piangere. » || Si dice che *è un buffone*, o *un gran buffone* chi dandosi aria d'importanza e di qualità è nella sostanza uomo vano e da poco. || *Non mi fare il buffone*, suol dirsi per avvertire altrui che una tal cosa non la pigli in burla, ma ci attenda sul serio: « Bada, non mi fare il buffone; domani devi finirmi quel lavoro. »

Buffoneggiare. *intrans.* Fare o Dir cose da buffone. *Part. p.* Buffoneggiato.

Buffonería. *s. f.* I lazzi e gli atti che fanno i buffoni: « Con tutte quelle buffonerie ci tiene allegri tutto l'anno. »

Buffonescamente. *avv.* A modo de'buffoni.

Buffonésco. *ad.* Da buffone: « Quel suo far buffonesco a lungo giuoco stanca. »

Bugía. *s. f.* Parola, Discorso contrario al vero, o inventato, col fine di scolpar sè, o d'incolpare o ingannare altrui; e anche per pura bizzarría: « Dir le bugíe: – Codesta è una bugía; – Cogliere in bugía; – Scoprire le bugíe di alcuno: – Trovare uno in bugía. » || *Le bugíe hanno le gambe corte*, cioè Si scoprono prima o poi. || *Ti vedo correr la bugía su per il naso*, si suol dire a'bambini, quando ci raccontano cosa non creduta vera; e piacevoleggiando si dice anche agli adulti. || *Volevo dire una cosa che non è bugía*, lo diciamo quando, interrotto il filo del discorso, non ci ricordiamo quel che si aveva in animo di dire.

Bugía. *s. f.* Piattellino, generalmente d'argento, o di metallo simile, con un bocciuolo nel mezzo da infilarvi una candela, e con manico orizzontale: e l'assistente fa lume con essa a'canonici e prelati mentre celebrano le sacre funzioni. || e Qualunque lume di forma simile che si usa per le case, che alle volte è a foggia di piccola cassettina d'ottone bislunga, da tenervi lo stoppino, nel qual caso dicesi comunem. Stoppiniera.

Bugiardaccio. *peggior.* di Bugiardo.

Bugiardamente. *avv.* Come chi dice bugía, In modo contrario al vero.

Bugiardèllo. *dim.* di Bugiardo; e si dice a modo di amorevol rimprovero: « Eh bugiardello, tu non me lo dai ad intendere. » || *Il bugiardello* si chiama per ischerzo il Lunario. || e anche L'orologio: « Guardiamo il mio bugiardello che ore ha. »

Bugiardería. *s. f.* Detto o discorso falso; più efficace che bugía: « Va avanti a forza di bugiarderíe. » || e il Vizio di chi è bugiardo: « La sua bugiardería è proverbiale: – È la bugiardería personificata. »

Bugiardo. *s. m.* Chi dice bugía per abito: « Il bugiardo non è creduto nemmeno quando dice la verità. » || e a chi dice attualmente la bugía: « Non è vero: tu se'un bugiardo. » || a significare che quel della bugía è vizio esecrabile, si dice: *Chi è bugiardo è ladro.* || *Dare del bugiardo*, Tassare uno di bugiardo; e *Dammi del bugiardo, se...* è modo di affermar la verità: « Dammi del bugiardo, se non ti vengo a levar di casa io stesso. » || *Far bugiardo uno*, si dice quando succede il contrario di ciò che aveva predetto: « Quel ragazzo mi ha fatto bugiardo: credevo diventasse un furfante, ed invece fa onore alla casa: – Il fatto fa bugiardi i nostri politiconi. » || e a modo di *ad.*: « Ragazzo, uomo, serva bugiarda. » || e di orologio o bilancia, o altro strumento misuratore, che non segni il vero. || È anche aggiunto di una Specie di pera, che anche matura ha la buccia verde come le pere acerbe.

Bugiardóna. *femm.* di Bugiardo.

Bugiardóne. *accr.* di Bugiardo.

Bugiarduòlo. *s. m.* Lo stesso che Bugiardello; ma forse un po' più odioso: « Quel ragazzo è un bugiarduolo. »

Bugiétta. *dim.* di Bugía: « Le sue bugiette le dice anche lei. »

Bugigàttolo. *s. m.* Piccolo stanzino, e non bello, dove si sta a disagio: « Dorme in un bugigattolo che gli c'entra il letto a fatica. »

Bugióne. *accr.* di Bugía. || In maniera volgare si dice spesso per Bugiardo, Uomo che dice molte bugíe: « Chi? quel bugione? Non gli crederei l'atto di contrizione. »

Bugiuccia e **Bugiuzza.** *dim.* di Bugía.

Bugliòlo. *s. m.* Vaso di legno simile al bigonciolo, ma più piccolo, e che serve agli stessi usi.

Buglióne. *s. m.* Mescolanza di più e più cose diverse gettate là come vanno vanno. || *In buglione*, modo *avv.* Mescolatamente, Alla rinfusa: Ho ogni cosa di là in buglione, e sarà difficile trovar quel che vuoi. »

Bugna. *s. f.* Pietra rettangolare, lavorata alla rustica, che sporge più o meno dalla facciata di un edifizio, Bozza.

Bugnato. *s. m.* *T. arch.* Quella parte di un edifizio che è incrostata di bugne.

Bugneréccia. *s. f.* Il luogo dove stanno i bugni delle api. ‖ Tutti i bugni presi collettivamente.

Bugno. *s. m.* Cassetta da pecchie, Alveare, e specialmente quello di forma rotonda fatto di scorza di sughero.

Búgnola. *s. f.* Vaso formato per lo più di covoni di paglia, legati con vinchi o salci da tenervi biade, crusca ec. ‖ e anche familiarmente per Cattedra, Pulpito e simili, perchè la cattedra, dove gli Accademici della Crusca leggevano le loro lezioni, aveva la forma e apparenza di una bugnola. ‖ e quel Banco dove alle udienze criminali stanno gli accusati.

Bugnolétta. *dim.* di Bugnola.

Búgnolo. *s. m.* Vaso di forma simile alla bugnola; ma più piccolo.

Buiccio. *s. m.* Buio non molto fitto, Barlume: « Era un po' buiccio, e non lo scorsi bene. »

Buio. *s. m.* Mancanza di luce o assoluta o relativa. Quando è assoluta si suol aggiungere spesso un epiteto, come *Buio fitto*, *Buio d'inferno*, *Buio che s'affetta col filo*, *Buio come in gola*, o altre da usarsi secondo i vari stili. Quando è relativo, si dice per rispetto ad altri luoghi dov'è luce, o dove dovrebb'essere: « In quella stanza c'è un buio che non vi si vede a leggere » e nello stile giocoso: « che non vi si vede a bestemmiare: – Nel Teatro Pagliano c'è sempre buio: ci vuole la lumiera nel mezzo: – Smoccola i lumi; non lo vedi che buio? » ‖ e L'ora della sera quando comincia ad imbrunire: « Stàsera a buio sarò qui: – Addio a buio: – D'inverno si fa buio presto. » ‖ e L'oscurarsi dell'aria per denso nuvolo: « A un tratto venne un nuvolone; e si fece buio come di sera. » ‖ *Far buio*, Continuare un lavoro fino a notte: « Alla camera de'deputati tutti giorni fanno buio. » ‖ *Tirare a far buio*, si suol dire di chi lavora straccamente per consumar la giornata. ‖ *Al buio*, modo *avv.* Di notte, o Senza lume, o In luogo buio: « Mangiare al buio, Scrivere mezzo al buio. » ‖ *Al buio tutte le gatte*, o, *tutte le pecore son bigie*, suol dirsi delle donne quando la sera escono di casa vestite alla meglio, per significare che la sera tutte paiono vestite bene a un modo. Lo dicono anche i dissoluti per significare che il buio fa che non si discernono le donne belle dalle brutte. ‖ *Mettere uno al buio*, cioè in prigione, che sogliono essere oscure: « Lo misero al buio, e c'è sempre. » ‖ *Essere al buio di una cosa*, Non averne la minima notizia: « Io non leggo giornali, e sono al buio di tutto quel che avviene in Europa. » ‖ e così *Tenere al buio uno*, Non fargli sapere, Tenergli celate le cose: « I cortigiani tristi tengono al buio il re di tutti i lamenti e dolori del popolo. » ‖ *Esserci* o *Vederci del buio*, Esserci delle gravi difficoltà: « Tu la fai sicura; ed io ci vedo di gran buio. » ‖ ed anche Esserci gravi timori di guerra, di tumulti ec.: « Per aria c'è un gran buio: Dio ce la mandi buona! » ‖ *Buio via buio fa buio*, suol dirsi quando, volendo trovar la ragione di una cosa, e investigandola per ogni via, non si arriva a comprendere. ‖ *Buio pesto*, dicesi di scritti oscuri tanto che non se ne comprende nulla: « Ho letto quel libro: ma per me è buio pesto. »

Buio. *ad.* Privo più o meno di luce. ‖ *Camera buia*, *stanza buia*, si suol dire di quelle stanze interne che non hanno finestre, e pigliano luce da altra stanza; il che i muratori senza saper quel che dicono, ma parlando propriamente, chiamano *lumen de lumine*. ‖ ed anche di tempo molto nuvoloso, si suol dire *Tempo buio*; e *Serata molto buia* quando non c'è nè luna, nè stelle.

Bulbettino. *dim.* di Bulbetto.

Bulbétto. *dim.* di Bulbo.

Bulbo. *s. m.* Radice di certe piante, come tulipani, giacinti, agli, ec., che ha forma rotonda o bislunga, e polposa. ‖ e per *similit.* si dice di alcune parti del corpo, come *il bulbo dell'occhio*.

Bulbóso. *ad.* Aggiunto delle piante che hanno per radice il bulbo.

Bulimía. *s. f. T. med.* Malattía che produce fame insaziabile, e appetito di ogni più strana cosa.

Bulino. *s. m.* Piccolo strumento d'acciaio a foggia di scalpelletto augnato, che serve per intagliare rame, acciaio, argento a fine di rilevarne la stampa. ‖ e alle volte si piglia *fig.* per lo stesso Incisore: « Morghen è stato il primo bulino del nostro secolo. » ‖ *Lavorare*, *Intagliare*, *Incidere a bulino*, cioè adoperando il bulino.

Bulla. *s. f. T. stor.* Ornamento in forma di borchia, che portavasi appeso al collo de' fanciulli romani fino al tempo del prender la toga virile.

Bullétta. *s. f.* Polizzetta per contrassegno di licenza di portare e di passar merci, segnata del pubblico suggello o della dogana, o di altri uffici.

Bullétta. *s. f.* Piccolo chiodo con cappello piuttosto largo, che si adopera a vari usi, come guernir le suola delle scarpe, appendere e fermare cose non molto gravi.

Bullettaio. *s. m.* Chi fa le bullette; ma più comunemente Chiodaiuolo.

Bullettáme. *s. m.* Quantità di bullette di ogni specie e grandezza.

Bullettina. *dim.* di Bulletta.

Bullettinaio. *s. m.* Colui che nel vestibolo de'teatri, o altri pubblici luoghi, è deputato a vendere i biglietti d'ingresso.

Bullettino. *s. m.* Nell'uso presente non c'è, se non per Annunzio dato al pubblico sommariamente de'vari fatti di una guerra, o delle diverse fasi della malattía di personaggi illustri ec.: « Il bullettino di stamani annunzia una vittoria dell'armi italiane. » ‖ E quella parte di alcuni periodici riservata a dar sommario ragguaglio di cose recenti in opera di belle arti, di lettere, di scienze ec.: « Bullettino bibliografico, Bullettino della borsa ec. »

Bullettóne. *s. m.* Grossa bulletta, con capocchia di ottone che si metteva, e si mette tuttora, per ornamento di porte all'antica, di legature all'antica, di mobili all'antica.

Buonamáno. *s. f.* La mancia che si dà, oltre al fissato: « La mi darà tre lire, e la buonamano. »

Buonavòglia. V. BONAVOGLIA.

Búongusto. V. in GUSTO.

Buongustaio. V. BONGUSTAIO.

Buòno. *ad.* Che ha necessariamente in virtù della propria natura qualità buone. Perciò assolutamente inteso, Dio solo è perfettamente buono. ‖ Detto degli esseri intelligenti, in quanto operano secondo moralità, o hanno inclinazione al bene: « La natura fa gli uomini buoni, ma l'educazione spesso li fa tristi: – I figliuoli buoni sono la consolazione de' genitori: – Il buon marito fa la buona moglie. » ‖ D' inclinazione, qualità, abiti ec., ovvero d' azione, pensiero, sentimento, vale Tendente al bene, o Conforme al bene: « Le buone inclinazioni, se non si coltivano ed afforzano, spesso degenerano in vizio: – Ha in sè tutte le buone qualità: – Questa è stata una buona azione. » ‖ di cuore, o d'animo, più spesso vale Amorevole,

Pietoso: « È un uomo di animo buono: - È una donna di buon cuore. » e pur di animo o di volontà, Disposto a far checchessia, ed anche Volenteroso: « Spesso la buona volontà non basta, ci vogliono anche i fatti: - Se ne andaron di buon animo: - Le cose bisogna farle di buona voglia, a voler che riescano. » ‖ *Buon uomo*, dicesi per Uomo indulgente, facile a compatire, bonario: « È un gran buon uomo quel signor Ignazio. » ‖ e quando si vuol dire che eccede in questa sua bonarietà, si dice che *è tre volte buono*: « S' intende esser buoni, ma tre volte buoni poi no. » ‖ *Buona donna* nello stesso senso che *Buon uomo:* è spesso per ironia intendesi il contrario, come quando diciamo a uno: *Figliuol d'una buona donna.* ‖ Spesso nei modi del salutare o del parlare a qualcuno si usa come voce d' amorevolezza o di rispetto: « Ehi di casa, buona gente: - Dite, buona donnina, vo bene pigliando questa via? - Date retta, buoni figliuoli. » ‖ detto di famiglia, casa ec. vale Rispettabile ed Agiata: « Si vede al modo di trattare ch' è d' una buona famiglia: - È uscita di una buona casa: - Appartiene a una buona casata. » ‖ detto di bambino, vale Che sta quieto, Che è docile, obbediente: « Se oggi sarai buono, avrai un bel regalino. » E così a modo di comando: « Buoni! ragazzi: - Stiamo buoni, bambini. » ‖ detto di nome, fama, riputazione che gode chi è onesto e dabbene: « Uomo di buona fama: - Il buon nome si acquista con le buone azioni: - Tutti ne hanno una buona opinione. » ‖ di sembiante, maniere, parole ec. vale Sereno, Affabile, Che mostra amorevolezza, buon cuore e simili: « Lo accolse con buone maniere: « Gli fece buon viso: - Persuadetelo con buone parole. » ‖ del viso, faccia, aspetto, colore, significa Che dimostra salute: « Oggi ha un aspetto più buono d' ieri. » Al qual proposito la maniera proverb. *Aver buona cera e cattivi moccoli*, per Dimostrar nel volto quella buona salute che realmente non si ha. ‖ Riferito alla maniera del vivere, specialm. nella frase *Darsi buon tempo*, che vale Darsi ai sollazzi, Svagarsi. ‖ detto dell'opere dell'arte e dell' ingegno vale Pregiabile, Fatto con magistero; è però qualche cosa meno che Bello: « Lesse un buon discorso: - È una buona statua, una buona pittura, un buon libro ec. » ‖ di lettere, arti, studi, in quanto hanno efficacia d' ingentilire e migliorare l' animo di chi li coltiva: « I buoni studi oggi sono un po' in basso tra noi: - Le buone lettere furono per molti secoli il vanto dell'Italia. » ‖ di avvenimento, successo, occasione, fortuna e simili, vale Propizio, Prospero, Felice: « Spesso la buona fortuna non si accompagna col senno: - Quando si presenta una buona occasione, non bisogna lasciarsela sfuggire: - Gli uomini sogliono giudicare i fatti dal buono o cattivo loro successo. » ‖ di notizia, novella e simili, Che annunzia qualche cosa di fausto, o di lieto: « Vi do una buona notizia: vostro padre è ritornato. » ‖ di testimonianza, Ragione e simili, vale Autorevole, Di molto peso: « Il dire non l' ho fatto a posta non è mai una buona ragione: - Se sarai accusato, ti farò io buona testimonianza. » E dicesi che uno è *buon testimone*, quando può con la sua attestazione provare la verità di una cosa. ‖ di colpo, percossa, vale Forte, Gagliarda: « Gli dette una buona bastonata. » ‖ Riferito all'andare e al movimento, vale Accelerato, Veloce: « Bisogna camminare di buon passo, altrimenti ci coglie l'acqua. » ‖ e di uno che cammini speditamente ed a lungo si dice che ha *buona gamba.* ‖ Riferito a uno dei sensi, come alla vista, all'udito, all'odorato, e al gusto, nelle maniere *Avere buona vista, buon udito, buon odorato* ec., oppure *Essere di buona vista, odorato* ec. vale Aver vista, udito, odorato acuto e simili. ‖ *Aver buon naso*, al *fig.* V. NASO. ‖ Riferito a spazio, intervallo, e *fig.* Differenza, vale Assai esteso: « Da Firenze a Pistoia c'è una buona distanza: - Dal detto al fatto c'è un buon tratto. » ‖ *Buono* vale Copioso, Abbondante, Assai grande, e riferito a peso, misura, numero ec., vale Avvantaggiato, Ardito: « Nel podere c'è una buona quantità d'ulivi: - Al teatro delle Logge c' è sempre un buon numero di spettatori: - Ho fatto una buona mangiata di beccafichi: - Gli ho dato una buona dose di chinino: - Di qui a Prato vi son dieci miglia buone: - Quella baruffa durò un' ora buona. » ‖ Riferito a Tempo, vale Assai lungo: « Stetti buon tempo in casa sua: - Lo aspettò per buono spazio di tempo in piazza. » ‖ detto di prezzo o mercato, vale Agevole a chi compra: « Vendere, Comprare a buon mercato: - A buon prezzo, Signori, gridano i merciai ambulanti. » ‖ di moneta, carta monetata, oro, argento, gemme e simili, vale Non alterato, Non falsificato: « Gli appiccicò per oro buono una catena di similoro: - È buono questo cavurrino? » ‖ detto di vivande, cibi, bevande, vale Che è grato, piacevole al gusto: « Questo è un buon vino; tenetelo caro: - Questa minestra non è buona. » ‖ di odore o cosa odorifera, Grato al senso dell'odorato: « Che buon odore c'è in questa stanza! » ‖ riferito a stagione ec., vale Sereno, Mite, Tranquillo: « Alla buona stagione andremo a fare un viaggetto: - Il tempo si fa buono. » ‖ rif. a vento, significa Favorevole, Propizio; e usasi spesso nella maniera *fig. Che buon vento t'ha qui condotto?* detto a uno che ci arrivi improvviso. ‖ *Buono* dicesi di tutto ciò che risponde al fine o all'uso a cui è destinato: « Questa carta è assai buona; - Questa penna non è più buona; - Le vesti che non sono più buone si danno a' poveri; - Questo medicamento è buono per gli occhi ec. » ‖ Detto di persona, vale Atto, Capace a una cosa, al proprio ufficio, Valente, Esperto: « Credete che io non sia buono a difendervi? - È un uomo buono a nulla. » ‖ Vale anche Che può pagare, Solvente: « È un buon mallevadore; - È un buon pagatore. » ‖ E di uno che si serve spesso dell' opera altrui, e la retribuisce bene, diciamo: « È un buon cliente, un buon avventore. » ‖ *Salotto buono*, dicesi il Salotto nel quale si ricevono le visite; ma s'intende di quello delle case de' cittadini. ‖ *Buon giorno, buona sera, buona notte* sono maniere comunissime di augurio. ‖ *Alla buona*, posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente ed anche bonariam.: « Gente che sta alla buona, e senza tante cerimonie: - Che volete? campo alla buona, e spesso ne porto le pene. » E così diciamo *Uomo, Gente* ec. *alla buona.* ‖ *Colle buone*, Con buone maniere, Con dolcezza: « Colle buone spesso si ottiene più che colle cattive: - Pigliatelo colle buone quel ragazzo. » ‖ *In buona* coi verbi Essere, Ritornare, vale In calma: « Quando è in buona è un angiolo; ma sconta quando è in cattiva! - Per poco monta su tutte le furie; ma presto ritorna in buona. » ‖ *Averla buona*, dicesi antifrasticam. per Avere una disgrazia Incorrere in un danno: « Lo ho avuta buona a riferirgli quella cosa. » ‖ *Dir buona ad uno*, Essergli

propizia la fortuna; più comunem. Dirgli bene: « Oggi alle carte mi dice buona. » || *Esser* o *Far buono* per una somma dicesi di chi è capace di guadagnarsela, come: « Il sor Pietro è buono per cinquanta lire al giorno, e non fo celia; » cioè lavorando le guadagna. || ed *Esser* o *Far buono* per una somma dicesi anche di chi può pagarla: « Come? non mi fate buono per venti lire? » || *Far buono* detto di spese, conti e simili lo stesso che Abbonare. || *Menar buono* dicesi più specialm. di parole o ragioni per Riconoscerle, Ammetterle come buone, valide ec.; riferito ad azioni, Tollerarle: « Non mi son voluto confondere, e gli ho menato buono il suo detto. » || *Dio ce la mandi*, o *te la mandi*, o *ve la mandi buona*, maniera di augurare che non incolga qualche male, preveduto come possibile: « Hai chiamato quel medico? Dio ce la mandi buona. » || **II.** *Buono* in forza di *sost.* per Uomo buono, e adoprasi più spesso al *pl.*: « Segui le amicizie de' buoni, e fuggi quelle de' malvagi: – Chi buono è tenuto, Può fare il male e non gli è creduto. » || *Fare il buono*, Mostrarsi quieto, tranquillo, amorevole, ma solo in apparenza: « Eh ora fa il buono; ma se potesse rialzare le corna, tu lo vedresti. » || Ciò che è buono: « Il buono è sempre buono, e piace a tutti: – L'ottimo è nemico del buono. » || *Poco di buono* dicesi di persona che abbia indole e costumi non buoni; e detto di donna ha anche senso più grave. || *A buono* coi verbi Lavorare, Studiare, Camminare e simili, vale Con alacrità, Gagliardamente: « Finalmente s'è messo a studiare a buono: – Per finire questo lavoro nel tempo determinato ci bisogna lavorare a buono. » || e detto di scrittura, disegno e simili, vale Al pulito, ossia in buona copia: e dicesi anche *Copiare a buono.* || *A buono* con altri verbi, ne accresce la significazione, come *piove a buono*, *nevica a buono* e simili. || *Al buono* coi verbi Mettersi, Rimettersi, Darsi e simili, e detto di tempo, stagione ec. vale Farsi buono, sereno: « Ancora il tempo non si vuol rimettere al buono. » || e detto di persona vale Darsi o Ritornare a vita buona: « Dopo avere scorso la cavallina quanto gli è parso, ora da vecchio s'è dato al buono. » || *Di buono* coi verbi Giocare o Fare, vale Di quattrini: « Gli amici non dovrebber mai giocare di buono. » || e dicesi anche *fig.* per Fare o Dire cosa sul serio, Davvero: « Credete ch'io scherzi? ma io vi dico che fo di buono. » || *Sul buono*, o *Nel buono* di checchessia, vale Nel colmo, Nel punto migliore, Nel più bello: « Sul buono della veglia, sprofondò il pavimento. » || *Aver buono in mano*, Avere buone e valide ragioni per dire o fare sicuramente una cosa: « Se non avessi buono in mano, non lo direi. » || *Aver di buono che...*, Aver la sorte che...: « In quel pericolo ebbe di buono che sopravvenne chi lo aiutò. » || *Esserci del buono tra un uomo e una donna*, Esserci una relazione amorosa. || *Ed esserci del buono in una cosa*, per Esserci qualche parte utile e da pregiarsi. || *Far buono*, Rimanere mallevadore: « Se non paga lui, fo buono io. » || *Far buono*, detto di medicina, rimedio, e simili, lo stesso che Far bene, Giovare: « La santonina fa buono a' bachi. » || *Menare il buon per la pace*, Sopportare le altrui azioni o contradizioni per non guastare la concordia: « In famiglia bisogna menar il buon per la pace, se non si vuole essere sempre agli occhi. » || *Saper di buono*, vale Riuscir grato, piacevole. || e *Saper di buono*, dicesi per Mandar buono odore. || *Volerci del buono*, e più comunem. *del buono e del bello* a fare una cosa, vale Volerci molta fatica: « A persuadere quello zuccone ci vuole del buono e del bello. » || *Buon per te, per me* ec. in alcune maniere esclamative lo stesso che Fortuna! « Buon per me! se non gli avessi creduto: – Buon per te, che puoi studiare, senza darti pensiero della vita. » || *Buono!* modo esclamativo, col quale si approva, ovvero si mostra compiacimento, sodisfazione per cosa che ci sia annunziata: « Ha vinto un terno al Lotto: – Buono. »

Buòno. *s. m.* Obbligazione che si rilascia, invece di danaro, per lo più dalle amministrazioni pubbliche: « Buono per mille lire: – Gli ho fatto un buono. » || *Buoni del Tesoro*, Obbligazioni speciali dello Stato a breve scadenza e fruttifere. || La polizza che si rilascia in occasione di qualche pubblica distribuzione, specialm. di viveri: « Furono distribuiti ai poveri parecchi buoni per pane, e carne. »

Burattare. *trans.* Lo stesso che Abburattare; ma poco usato. *Part. p.* BURATTATO.

Burattinaio. *s. m.* Chi per mestiere va attorno rappresentando commediole co' burattini.

Burattináta. *s. f.* Azione scenica rappresentata co' burattini: « Eppure alle volte una burattinata diverte assai. » || e perchè co' burattini si rappresentano commediole di poco conto, e senza tener conto della ragione dell'arte, una Commedia che non regge alla critica suol chiamarsi per dispregio *una burattinata.* || vale anche Azione da burattino nel significato di Uomo leggero, e mancator di parola.

Burattino. *s. m.* Fantoccio di cenci o di legno, vestito in varie guise, con molti de' quali si rappresentano commediole, facendoli muovere con fili e con molle, per accompagnare col gesto la parola che dice per essi il burattinaio: « I burattini, che hanno la testa di legno, alle volte ragionano meglio di certi professoroni. » || e le Rappresentazioni sceniche fatte con essi: « Stasera vo' andare a burattini. » || *Castello de' burattini*, Quella baracca di assi e di tela, con una larga apertura nella parte di sopra, che figura la scena dove operano i burattini maneggiati dal burattinaio, che sta giù a basso chiuso nel castello. || e come tali castelli sono cosa debolissima, e da andar giù con un soffio, così suol chiamarsi *Castel da burattini* una casuccia stretta e cascaticcia. || *Burattino* si chiama anche un uomo leggero e volubile, e senza proposito; onde la frase *Fare il burattino*, per Mancare alla fatta promessa: « Bada, non mi fare il burattino; fo assegnamento sulla tua parola. » || e ad un uomo che gesticola senza misura e ragione, si dice che *pare un burattino.* || *Ballare* o *Saltare come un burattino*, Fare atti di grande ira e di sdegno: « Quando seppe l' insulto fattogli, ballava come un burattino. »

Buratto. *s. m.* Strumento che si adopra a cernere la farina dalla crusca, così detto perchè la farina si cerne passando per un tessuto che si chiamò con questo nome. Si chiama anche *Frullone.* || Di persona che abbia voce grossa, che parla molto e sì celere da non pronunziare spiccatamente, suol dirsi che *è un buratto*, o, *che pare un buratto*; perchè nel girare il buratto per cerner la farina si fa un rumore come il brontolare del tuono.

Burbanza. *s. f.* Alterigia vanitosa che si mo-

stra negli atti e nelle parole, con vana stima di sè e dispregio di altrui.

Burbanzosamente. *avv.* Come chi è burbanzoso, Con burbanza.

Burbanzóso. *ad.* Che ha burbanza; e dicesi così della persona, come delle parole e degli atti: « Uomo burbanzoso; – Modi e parole burbanzose. »

Búrbera. *s. f.* Strumento a modo di argano, con manichi di ferro imperniati in un cilindro orizzontale, intorno a cui, girandolo, si avvolge un canapo, e serve a tirar su pesi, cavar acqua da' pozzi ec.

Búrbero. *ad.* Si dice di persona che nel procedere e nel parlare si mostra accigliato, rigido, e severo. ‖ ed anche del volto, degli occhi, della faccia.

Burchiellésco. *ad.* Si dice dei componimenti poetici, simili a quelli del Burchiello, il qual fu un barbiere fiorentino che scrisse poesie ridicole, e in buona parte stranamente oscure.

Burchièllo. *dim.* di Burchio.

Búrchio. *s. m.* Barca a remi ed anche a vela, adoperata per lo più nel trasporto di merci nei fiumi e ne' laghi.

Bure. *s. f.* La stanga curva davanti dell'aratro, alla quale raccomandasi il giogo de' buoi.

Burè. *ad.* Aggiunto di una qualità di pera di color giallognolo, che si chiama anche *burrona*.

Buricco. *s. m.* Si chiama da alcuni scherzevolmente l'Asino.

Burína. *s. f.* I marinari dicono che una barca *va di burina* quando riceve il vento di costa e va velocissima; onde la frase *Andar di burina* si usa familiarm. per Andare od Operare prestissimamente; ed anche per ischerzo di chi, camminando, pende su una parte.

Burla. *s. f.* Beffa che si fa ad alcuno, ma senza offesa, e per puro scherzo. ‖ *Burla* è anche Discorso fatto solo per ischerzo, e fuor del proposito: « Lasciamo le burle, e rispondimi a quel che ti domando. » ‖ onde i modi *Da burla, In burla, Per burla*, cioè per puro scherzo: « Lo dissi per burla. » ‖ *Mettere in burla una cosa*, Reputarla e trattarne come cosa da burla, benchè sia seria. ‖ *Mandare in burla una cosa*, Dissimulare una parola o atto ingiurioso, volgendolo allo scherzo: « Egli la mandava in burla; ma quell' altro non si acquetava. »

Burlare. *trans.* Fare altrui una burla: « Tu m' hai voluto burlare e ci sei riescito. » ‖ alle volte è anche Ingannare dando buone parole: – Quell' imbroglione l' ha burlato; e non s'è più fatto rivedere. » ‖ e *intrans.* Dire una cosa per giuoco, e non di proposito: « Io credevo che burlasse; ma pur troppo diceva davvero! – Bada, non burlo: se non ismetti, ti pentirai. » ‖ e a modo di esclamazione, di meraviglia si dice: *Che si burla? Che mi burli?* ec.: « Che si burla? guadagnar un milione in un mese? – Hai preso moglie? Tu non mi burli? » ‖ *Chi burla si confessa*, suol dirsi quando uno, dicendo come per burla alcuna cosa, vogliamo fargli intendere che la crediamo potere esser vera. ‖ *Burlarsi di una cosa* o di *una persona*, Farsene beffa, Tenerla in dispregio: « Si burlava degli avvertimenti del superiore, ma la pagò salata. » *Part. p.* Burlato.

Burlescamente. *avv.* In modo burlesco.

Burlésco. *ad.* Aggiunto di cose dette o fatte per burla, per puro scherzo; e specialmente di quel genere di poesia che tratta argomenti giocosi e scherzevoli: « Rime burlesche, Poeti burleschi. » ‖ e a modo di *sost.*: « I drammi di Shackspeare sono mirabili; ma quel veder mescolato il burlesco al tragico, è cosa strana.

Burlétta. *dim.* di Burla. ‖ *Far la burletta*, si suol dire famil. per Dare ad intendere come vera una cosa falsa col fine di pigliarsi giuoco d'alcuno: « Andiamo, tu fai la burletta: – Smettiamo la burletta. » ‖ *Mandare una cosa in burletta*, è lo stesso che Mandarla in burla. ‖ *Burletta*, è pure una farsa giocosa, mescolata di prosa e di musica: ciò che i Francesi chiamano *Veaudeville*.

Burlévole. *ad.* Si dice di cosa o persona da poterne burlare; o che ama di burlare.

Burlevolmente. *avv.* Per atto di burla, A modo di chi burla: « Parodía è il trattare burlevolmente un soggetto gravissimo. »

Burlonaccio. *pegg.* di Burlone; ma si dice solo con amorevolezza: « È un burlonaccio che ci tiene allegri tutti. »

Burlóne. *s. m.* Chi per natura e per abito è inclinato a burlare.

Burráceo. *ad.* Che ha natura e qualità di burro: « Sostanze burracee. »

Burraia. *s. f.* Donna che fa il burro. ‖ ed anche la Stanza dove si tengono tutti gli arnesi da fare il burro, e vi si fa.

Burraio. *s. m.* Colui che fa, o va vendendo burro.

Burrasca. *s. f.* L'infuriarsi del mare per impeto de' venti e per correnti sottomarine: « Il mare in burrasca è spaventoso a vedere. » ‖ ed anche Turbine di vento di non lunga durata, accompagnato da pioggia, grandine ec.: « Ragazzi, corriamo a casa, vuol far burrasca, o, c'è la burrasca vicina. » ‖ *fig.* Grave sventura o negli interessi o nella sanità: « Ho passato molte burrasche; ma grazia a Dio, ora sto assai bene: – Ha passato una bella burrasca. » ‖ Quando si vede o un superiore, o altra persona potente, accigliata e burbera oltre l'usato, suol dirsi che *Il mare è in burrasca*, o, *il tempo è a burrasca*, o, *vuol far burrasca*, per significare che ogni piccola cagione può farlo montare in ira, e c' è da temerne gli effetti; e chi temendo di ciò, cerca allontanarsi, suol dire: « Quando vidi il mare in burrasca, me la battei. »

Burraschèlla. *dim.* di Burrasca, Burrasca leggera e di poca durata.

Burraschétta. *dim.* di Burrasca, qualcosa più di Burraschella.

Burrascóso. *ad.* Si dice del mare e del tempo che è in burrasca, o dà segni di prossima burrasca.

Burráto. *s. m.* Luogo scosceso, dirupato e profondo, Burrone.

Burrato. *ad.* Si dice *Zampa burrata* la Zampa di vitella, cotta, disossata e condita con molto burro, formaggio ec.

Burro. *s. m.* La parte più grassa del latte, separata dal siero, e dibattuta lungamente in un vaso apposta, finchè non diventa come una pasta, alla quale si danno varie forme che si chiamano *Pani di burro*. ‖ Per significare che una cosa da mangiare è gentile e morbida, suol dirsi *è un burro*: « Mangiammo un rosbiffe che era un burro. » ‖ ed a persona delicatissima, che di ogni minima cosa se ne risente, suol dirsi che *è di burro*. ‖ *Burro* suol dirsi familiarm. per Lusinga, Adulazione, Lode esagerata ec.: « Non mi dar tutto questo burro; tanto non ci credo. » E per riprendere la esagerazione della lode suol dirsi *Quanto burro! Meno burro*.

Burróna. *s. f.* Aggiunto di una specie di pera che ha polpa morbida e gentilissima.

Burroncèllo. *dim.* di Burrone.

Burróne. *s. m.* Luogo scosceso, dirupato e profondo, tra monte e monte.

Burróso. *ad.* Suol dirsi del formaggio molto grasso, e di pasta gentile.

Busca. *s. f.* È lo stesso che Cerca, nella frase *Andare in* o *alla busca*, per andare cercando o guadagni o avventure. ‖ *Andare alla busca*, si dice dei cani quando tirando loro o sassi o altro più lontano che si può, li vanno a riprendere e li riportano in bocca.

Busca. *s. f.* Si dice in molte parti del contado per Gabbia da olio.

Buscacchiare. *frequent.* di Buscare, Buscare a piccole riprese, ma tanto da campare. *Part. p.* BUSCACCHIATO.

Buscare. *trans.* Guadagnare, Procacciarsi una cosa con industria: « Barcamenandosi accortamente buscò un bell' impiego: – Con quel gingillo busca una diecina di lire al giorno. » ‖ e con la particella pronominale: « Si buscò un impiego; – Si busca dieci lire. » ‖ si dice anche *assol.*: « Busca assai, Busca *o* si busca da vivere. » ‖ si dice anche di cose spiacevoli: « Buscar de' rimproveri, Buscare uno schiaffo. » ‖ ed *assol. Buscarle* o *Buscarne*, vale Esser percosso, bastonato: « Se tu vien qua, c' è da buscarne: – Bambino, abbi giudizio, ne buscherai. » ‖ e per Aver tutto il danno in un negozio: « Tutti avete guadagnato, e il solo a buscarle sono stato io. » ‖ *Buscare, assol.* si dice de' cani che tirando loro de' sassi, o una palla o altro, le corron dietro, e la riportano in bocca; e nel tirarla loro si suol dire: *Busca, piccino!* *Part. p.* BUSCATO.

Buscherare. *trans.* Verbo che si usa in cambio d'un altro di suono simile, ma disonesto; e famil. vale Guastare, Sciupare: « Gli comprai ieri l'orologio; e subito lo ha buscherato a quel modo: – Buschera tutto il denaro in bagattelle. » ‖ *Buscherare uno*, Ingannarlo, Aggirarlo specialmente in cose d' interessi: « Gli credei; ma poi mi buscherò. » ‖ e per Recar grave danno: « Birbone, tu m' hai buscherato bene con la tua lingua. » ‖ A modo di esclamazione suol dirsi *Buscherato!* quando o ci accade cosa spiacevole, o ci si scorda qualcosa ec.: « Buscherato! questa non ci voleva: – Buscherato! mi tocca tornar a dietro; ho lasciato la chiave. » *Part. p.* BUSCHERATO.

Buscheráta. *s. f.* Sproposito, Errore ec.: « Quella bestia scrive più buscherate che parole. » ‖ e per Fandonia, Cosa inventata e falsa: « Ma chi vo' che creda alle tue buscherate? » ‖ e per Cosa da nulla: « Come si fa a badare a queste buscherate? » ‖ *È una buscherata!* Esclamazione di maraviglia: « Ci voglion 10000 lire? È una buscherata! » ‖ e ironicamente: « È una buscherata! e ti sgomenti per 5 lire? » ‖ e anche per affermare: « È vera la tal cosa? – È una buscherata! »

Buscherío. *s. m.* Chiasso e frastuono che fanno più persone raccolte insieme, o anche una persona sola con colpi o altro: « Ma che buscherío è questo? – Sentite che buscherío! » ‖ *Fare un buscherío*, Gridare, Rampognare ec.: « Se lo sa il babbo, fa un buscherío. » ‖ e per Moltitudine grande: « C' era un buscherío di carrozze, di soldati, di gente ec. »

Buscheróne. *ad.* È per lo più aggiunto di dispregio, o di rampogna: « Animale buscherone, Bestia buscherona, Birba buscherona. » ‖ e anche indica fiducia, stima ec.: « Anima buscherona, o com' hai fatto a scriver tanto? – È un' anima buscherona che gli riesce ogni cosa. » ‖ ed anche Assai grande, forte, intenso: « Altezza buscherona, Freddo buscherone. »

Busécchia. *s. f.* Il budello degli animali, nel quale s' insacca la carne salata di maiale.

Busilli e **Busillis.** Voce usata nei modi *Qui sta il busilli* o *busillis*, per dire Qui c'è gran difficoltà, Qui sta il punto più malagevole.

Busnága. *s. f.* Pianta simile al finocchio.

Bussa. V. BUSSE

Bussare. *intrans.* Batter l'uscio di strada col suo picchiotto perchè chi è dentro senta ed apra. Più comunem. Picchiare. ‖ Dar busse, Percuotere. *Part. p.* BUSSATO.

Bussáta. *s. f.* Il bussare; ma più che altro si usa al figurato per Grave danno o detrimento avvenutoci per disgrazie, malattie ec.: « Quest'anno, egli ha avuto una gran bussata: – Quel tifo è stato una gran bussata per lui. »

Busse. *s. f. pl.* Battiture date più che altro per gastigo, o per stizza: « Birba buscherona, se tu vien su, ti vo' dar le busse. » ‖ *Avere busse e corna*, Avere in una tal cosa il danno e le beffe, lo stesso che Esser becco e bastonato: maniere volgari.

Bussétto. *s. m.* Arnese di bossolo, col quale i calzolai danno il lustro al taglio della suola e de' tacchi delle scarpe.

Bússola. *s. f.* Strumento per lo più di ottone in forma di scatola o cassetta tonda, compartita nelle trentadue direzioni de' venti, nel cui centro s' impernia un ago calamitato, che tenendo sempre volta a settentrione la sua punta, serve a dirigere i naviganti, ed anche coloro che viaggiano per luoghi ignoti. ‖ *Perdere la bussola*, si dice figuratam. di chi operando qualcosa, a un tratto si smarrisce, e non sa più quel che fare, o che partito prendere: « Quando fu a mezzo del discorso, perse la bussola, e non seppe andare avanti. » ‖ e di chi ha perduto la sua abituale perizia: « Eh, Pietro da un pezzo in qua ha perso la bussola. » ‖ *Navigare senza bussola*, Operare a caso. ‖ *Bussola*, per lontana similit. si chiama la Spazzola da pulire i cavalli dopo strigliati, Brusca.

Bússola. *s. f.* Uscio delle stanze di un quartiere, fatto a una sola impòsta, e con eleganza: « Nel suo quartiere ci sono le bussole a scagliola ed oro. »

Bússola. *s. f.* Sedia portatile fatta a modo di carrozzino, la quale o si muove sulle ruote, spinta da un uomo; o si porta da due uomini, con le stanghe infilate da ambedue i lati. Serve per trasportar malati o persone cagionose.

Bussolina. *dim.* di Bussola.

Bússolo. V. BOSSOLO.

Bussolòtto. *s. m.* Vaso in forma di bicchiere stretto e bislungo, o di bossolo, o di latta, o di cuoio, per uso di questuare, di agitarvi i dadi giocando ec. ‖ *I bussolotti*, si chiamano singolarmente Quei due vasi di tal forma, e di latta, dei quali si servono i bagattellieri per far loro giuochi, che però si chiamano *Giuochi di bussolotti*, ed essi *Giocatori di bussolotti.*

Busta. *s. f.* Custodia per lo più di cartone, da tenervi fogli, scritture e simili; e per *similit.* Foglio tagliato e piegato in modo, che formi una specie di tasca di varie grandezze, dentro cui si mettono le lettere, alle quali serve di sopraccarta.

Bustaccio. *pegg.* di Busto.

Bustaia. *s. f.* Colei che fa i busti; ma più comunemente Fascettaia.

Busto. *s. m.* La parte del corpo umano che è dal collo al ventre, non comprese le braccia. ‖ Figura umana scolpita dalla cintura in su. ‖ Quella parte del vestimento di sotto delle donne, che, armata di stecche e sgheronata secondo il bisogno, cuopre il busto, e affibbiandolo, sostiene la persona.

Butirro. *s. m.* Lo stesso che Burro.

Butirróso. *ad.* Lo stesso che Burroso.

Buttafuóri. *s. m.* Colui che nelle compagnie comiche ha l'ufficio di avvertire di mano in mano gli attori che devono entrare in scena.

Buttalà. *s. m.* Mobile da camera, per lo più di ferro, composto di due colonnette, ad una o più traverse, sul quale si sogliono gettare i panni spogliandosi.

Buttare. *trans.* Scagliare, Lanciare con forza, e propriam. con le mani qualche cosa; in linguaggio più scelto Gettare e Gittare: « Lo prese a mezza vita e lo buttò nel fiume; – Ha buttato il libro fuor di finestra. » ‖ *Buttar via*, dicesi del Gettare una cosa come inutile e nociva: « Butta via cotesta mela; non vedi ch' è bacata? – L'acqua sudicia si butta via. » ‖ e *fig.* dicesi per Dissipare, Scialacquare, Mandare a male: « A dare a lui questi denari, ci sarebbe da buttarli via: – Molti buttano via i denari, perchè non li hanno sudati. » ‖ Detto di fonte, o vaso che contenga alcun liquido, vale Mandar fuori: « Questo tino ha buttato pochi barili: – Le fonti della piazza di S. Pietro a Roma buttano acqua a bigoncioli. » ‖ E anche dicesi di ferita *buttare* sangue o marcia, per Uscir dalla ferita sangue ec.; e *buttar* sangue dalla bocca, dal naso ec. per Versar sangue in qualche abbondanza. ‖ e *assol.*: « Questa fonte butta poco, o, molto. » ‖ E *fig.* e in modo familiare di chi somministra danaro altrui, come: « Costui può spendere e spandere; tanto c'è chi butta. » ‖ Dicesi anche di colori, macchie e simili per Mandar fuori, Far apparire: « I gigli paonazzi preparati con fiore di calcina buttano un verde assai bello e vivace: – Questo muro per essere male materiato ha buttato fuori molte macchie. » ‖ Ed anche di odori, e significa Spandere, Rendere: « Il pampadur tenuto un po' in tasca butta un odore gratissimo. » ‖ *Buttare all'aria*, Mettere sottosopra, Scompigliare: « Quando viene nel mio studio, mi butta all'aria tutti i fogli. » E in senso *fig.*: « Avevo tutto ordinato e stabilito, ma e' buttò all'aria ogni cosa. » ‖ *Buttare a terra*, Abbattere, Demolire: « Per dare più aria alla stanza bisogna buttare a terra quel muro. » che dicesi anche, e più comunem. *Buttar giù*; la qual maniera usasi pure al *fig.* per Vilipendere, Screditare e simili: « I metafisici non si buttan giù a suon di vituperi; ci vuol altro: – Buttava giù quel podere, perchè lo voleva comprar lui. » ‖ *Buttar giù* dicesi anche dell' Ingollare contro stomaco qualche cibo, e figuratam. del Pigliarsi in pazienza qualche parola amara o simili: « Quella risposta la butto giù male. » ‖ *Buttare in faccia*, Obiettare, Dire contro alcuno qualche cosa in modo risoluto ed aspro: « Gli buttò in faccia i suoi passati trascorsi; – Gli buttò in faccia ch' egli era un uomo disonesto. » ‖ *intrans.* detto delle piante, Germogliare: « Quando le piante hanno buttato, un freddo improvviso le rovina. » ‖ *rifless.* Gettarsi: « Si buttò di sotto: – Si buttò in Arno: – Si buttò ginocchione. » ‖ *Buttarsi a un cibo*, Mettersi a mangiarlo con molta avidità: « C'erano molti piatti, ma io mi buttai a un cappone lesso. » ‖ e *fig.* *Darsi* o *Buttarsi a chécchessia*, Darvisi intieramente, Abbandonarvisi, e per *estens.* dicesi anche di tempo o stagione: « S' è buttato al buono, al cattivo: – Il tempo si butta al freddo. » ‖ Calarsi, Posarsi, detto di uccelli: « Aspetta che si butti, e poi tiragli: – Questa mattina gli uccelli non si buttano. » ‖ *Buttarsi giù*, Coricarsi in letto o altrove: « M' ero appena buttato giù che sentii picchiare all'uscio della camera. » ‖ E di uno che per una malattia si perda d'animo, si dice che *si butta* o che *s' è buttato giù*: « Un po' di male l' ha di certo; ma, santo Dio, si butta giù un po' troppo. » ‖ *Buttarsi via*, si dice di Chi per dolore o disperazione dà in escandescenze: « Mi butterei via dalla disperazione. » *Part. p.* BUTTATO.

Buttáta. *s. f.* L'atto del buttare o del buttarsi. ‖ Il primo germogliar delle piante: « Le buttate degli alberi furono tutte bruciate dal freddo. » ‖ il Luogo dove sogliono posarsi gli uccelli: « Il paretaio va fatto in luogo dove gli uccelli abbiano la buttata. » ‖ la prima carta che si butta in tavola cominciando il giuoco: « La buttata è stata buona; ma ha sciupato il giuoco. »

Butteráto. *ad.* Pieno di butteri; e si dice del viso, e della persona che ha il viso pien di butteri: « È un po' butterata; ma è bellina. »

Bùttero. *s. m.* Il segno che spesso lasciano nel viso le bolle del vaiolo.

Bùttero. *s. m.* Così chiamasi nelle Maremme il Guardiano delle mandre di cavalli, di bufali ec., che sta a cavallo, e porta la lacciaia per isbrancargli al bisogno.

Bużżame. *s. m.* Nome collettivo di più buzzi d'animali macellati: « I vitelli gli squartano; e tutto il buzzame lo mandano alle conce. »

Buzzicare. *intrans.* Cominciare a muoversi; ma si usa solo nel proverbio *Tramontana non buzzica, se il marino non la stuzzica.*

Bùzzico. *s. m.* Piccolo movimento. ‖ I cacciatori dicono *Tirare a buzzico*, Il mirare e tirare dove si ode rumore o si vedono muover le frasche senza veder l'animale; e *Andare a buzzico* l'andare a caccia del lupo contraffacendone l'urlo, e tirandogli come prima si mostra.

Bużżino. *dim.* di Buzzo; detto per vezzo a persona piccola, o a ragazzo molto panciuto.

Bużżo. *s. m.* Lo stomaco e gl'intestini degli animali: « Questi tordi cominciano a perdere il buzzo. » ‖ dicesi anche familiarm. per Ventre, Pancia d'uomo, alquanto grossa: « Che buzzo che ha quell'uomo! » ‖ e *Buzzo* dicesi anche a Chi ha gran pancia. ‖ *Empirsi il buzzo*, Mangiare assai: « Se può empirsi il buzzo alle spalle altrui, se ne ingegna. » ‖ *Fare il buzzo*, *Metter su buzzo*, Divenirti grossa la pancia: « O Pietrino, tu metti su buzzo: – Guarda che buzzo tu ha' fatto. » ‖ *Di buzzo buono*, modo *avv.* Con ogni cura e con ogni studio: « Lavorar di buzzo buono. »

Bużżo. *ad.* Si dice di chi sta serio e taciturno, o per collera, o per sentirsi male. Generalmente si ripete: « Lo trovai buzzo buzzo; nè potei farci due parole. » ‖ e si dice anche del tempo quando è nuvoloso: « Con questo tempo buzzo, è una vera noia lo star in campagna. »

Bużżone. *s. m.* Chi ha gran pancia; ed anche Chi mangia molto e ingordamente.

Bużżurro. *s. m.* Così chiamansi quelli Svizzeri che l'inverno calano in Italia a vendervi bruciate, ballotte, pattona ec.

C

C. Terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti: pronunziasi *ci*, e si fa tanto di *gen.* mascolino quanto femminino: « Un C grande: – La C è da molti pronunziata male. » ‖ Avanti alle vocali *e* ed *i* ha la pronunzia molle, e dolce, come *Cera*, *Cibo;* avanti le altre vocali l'ha quasi muta e rotonda, come *Corpo*, *Cura*, *Cane*. Per la somiglianza di suono col G, spesso si scambiano tra loro, come *Lagrima* e *Lacrima*, *Luogo* e *Loco*. ‖ Nella musica il C è segno della chiave di basso. ‖ e tra'numeri romani il C significa Cento.

Càbala. *s. f.* Per gli Ebrei fu la Dottrina tradizionale circa la interpetrazione delle sacre scritture: abusata, diventò Quella pretesa scienza, per la quale credevasi tener commercio con gli spiriti soprannaturali, indovinare cose future ec. come chi ora dicesse Spiritismo. ‖ E come questa è arte da furbi, che vogliono gabbare i minchioni, così *Cabala* si piglia per Imbroglio, Raggiro, e simile: « Per aver una cattedra non c'è bisogno di sapere: basta un po' di cabala: – Ma con le tue cabale non mi imbrogli. » ‖ Nell'uso comune L'arte che presume di indovinare i numeri del giuoco del Lotto, interpretando sogni, o per via di operazioni numeriche, il che si dice *Fare la cabala*; o *le cabale*.

Cabalare. *intrans.* Far cabale, nel significato di Almanaccare e fantasticare per trovare sotterfugi, tender tranelli ec. *Part. p.* CABALATO.

Cabalétta. *s. f. T. mus.* Cantilena di un tempo assai rapido, e ben distinto e vivace, che serve per lo più di chiusura ad un'aria, o ad un duetto.

Cabalista. *s. m.* Colui che fa la cabala; ma più che altro si dice di coloro che erano valenti nella pretesa scienza della cabala: « I cabalisti erano in grande onore ne'secoli passati. »

Cabalistico. *ad.* Appartenente alla vana scienza della cabala: « Scienza cabalistica, Opere cabalistiche, Figure cabalistiche. »

Cabalóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi studia raggiri e tranelli per gabbare altrui, Imbroglione: « È una cabalona, che ne sa più d'un avvocato: – Non gli dar retta: è un cabalone. »

Cacadispètti. *s. m.* Persona dispettosa per natura e per abito: « Chi? quella cacadispetti? Non la piglierei fosse ricoperta d'oro. »

Cacadubbi. *s. m.* Chi non si sa risolvere a nulla, mettendo sempre de'dubbi, e de'sospetti.

Cacaiuòla. *s. f.* Flusso di ventre, Diarrea. ‖ *fig. Aver la cacaiuola alla penna* si dice in modo basso di chi scrive moltissimo, ma senza sugo. ‖ *Calze, calzoni a cacaiuola*, Non legate, o non abbottonati, per modo che ricascano giù per le gambe.

Cacao. V. CACCÀO.

Cacapensièri. *s. m.* Si dice di Persona che sopra ogni piccola cosa sta in pensiero, sospettando o dubitando.

Cacare. *intrans.* Voce plebea. Mandar fuori gli escrementi del cibo, che più pulitamente si dice *Andar di corpo, Far di corpo, Fare i suoi bisogni.* ‖ *Cacare il core, le budella* ec. Andare di corpo abbondantissimamente per effetto di cibi gravi e indigesti, oppure di un purgante che operi troppo. *Part. p.* CACATO.

Cacarèlla. *s. f.* Lo stesso che Cacaiuòla.

Cacarello. V. CACHERELLO.

Cacasentènze. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Sputasentenze.

Cacasòdo. *s. m.* Chi nel procedere e nel ragionare si mostra grave e sentenzioso più che non comporta la sua condizione. Voce familiare: « La dica Lei, che è un cacasodo, che gliene pare? »

Cacastécchi. *s. m.* Uomo sordidamente avaro, Spilorcio. Voce familiare.

Cacata. *s. f.* Gli escrementi che l'uomo o gli animali mandano fuori in una volta.

Cacatóio. *s. m.* Luogo appartato, dove si va a far di corpo.

Cacatúra. *s. f.* Gli escrementi di certi insetti come mosche, pulci ec.

Cacca. *s. f.* Voce fanciullesca che significa Gli escrementi del ventre. ‖ E per isvogliare i bambini da una cosa che vorrebbero, suol dirsi: *Oibò! è cacca.* ‖ *Cacca* nel linguaggio familiare suol dirsi per Alterigia: « Guarda quanta cacca ha quel buffone! Non si conoscesse! »

Caccabáldole. *s. f. pl.* Parole e atti svenevoli di tenerezza, fatti per lusingare e far fare altrui la sua voglia: « Fa mille caccabaldole a quel vecchietto, e gli leva di sotto ciò che vuole: – Con le sue caccabaldole lo ammalia. »

Caccáo. *s. m.* Arboscello americano che dà un frutto simile alla mandorla, che abbrustolito si macina e se ne fa la cioccolata.

Cacchiatèlla. *s. f.* Panino di piccola forma e di pasta fine, a picce; che per lo più se ne fa la pappa a' bambini.

Cacchióne. *s. m.* Vermiciattolo o gruppetto di uova che le mosche o altri simili insetti depongono specialmente sopra le carni, onde esse più presto si putrefanno. ‖ Piccolo vermiciattolo bianco, che le api generano nel miele, e dal quale nasce la nuova ape. ‖ *Avere i cacchioni*, *Entrare in cacchioni*, è modo plebeo, che vuol dire Esser melanconico o simile.

Caccia. *s. f.* Il perseguitare gli animali salvatici e il tendere loro insidie a fine di ucciderli, o prenderli vivi: « La caccia è un utile esercizio: – Cane da caccia, Polvere da caccia; – Caccia del cinghiale, della lepre, dei germani ec.; – Leggi sulla caccia: – Licenza di caccia ec.: – Andare a caccia, Tornar da caccia. » ‖ La caccia poi si fa in vari modi, come *Caccia con gli archetti, col fucile, con le reti, della fraschetta, del boschetto, all'abbeveratoio* ec. ‖ Anche il Perseguimento che fa un animale di un altro animale, dicesi *caccia:* « Il gatto dà la caccia ai topi. » ‖ per Cacciagione, ossia gli animali presi a caccia: « Ho portato molta caccia: – Ci ho per desinare un po' di caccia: – Quest'anno s'è fatto poca caccia. » ‖ anche il luogo destinato e preparato per uso di caccia, come sarebbero p. e. *Le cacce di San Rossore, di Coltano*, e simili; e dicesi anche *Caccia riservata.* ‖ *fig.* Il tener dietro studiosam. ad alcuno per condurlo al suo partito, a' suoi voleri: « Catilina andava a caccia principalm. de' giovani. » ‖ E *Andare a caccia* o *Dar la caccia agli onori, a un'eredità, a un impiego* e simili, Tener loro dietro studiosamente a fine di conseguirli: « Molti oggi vanno a caccia di croci e di titoli: – Son parecchi a dar la caccia a quell'impiego. » ‖ *Far*

la caccia a uno, vale Aspettarlo in un luogo, per dove si crede possa passare, Appostarlo, Fargli la posta: « È un'ora che gli fo la caccia, e ancora non si vede. » ‖ *Caccia del toro,* Sorta di spettacolo di cui sono molto ghiotti gli spagnuoli. ‖ *Caccia* dicesi anche l'inseguimento che si fa di malfattori: « Da una settimana i carabinieri danno la caccia a quella banda di assassini. » ‖ ed anche L'inseguimento che un esercito fa dell'avversario, dopo che l'ha volto in fuga. ‖ e Dell' inseguimento dei vascelli nemici. Quando poi i vascelli inseguiti si mettono in fuga dicesi nel linguaggio marinaresco *Prender caccia.* ‖ *Caccia,* è anche T. del giuoco della palla, del calcio e simili: « Fare una, due cacce; – Vincere, Perdere una caccia; – Segnar le cacce. » E di uno che spia e nota con maligna intenzione i fatti nostri, si dice che *ci segna tutte le cacce.*

Cacciagióne. *s. f.* Gli animali ammazzati da chi va a caccia: « Fra tutti i cibi preferisco la cacciagione: – A questi giorni c' è di gran cacciagione per i mercati. »

Cacciamento. *s. m.* Il mandar via; ma è di raro uso.

Caccianfuòri. *s. m. T. oref.* Ancudinetta con lunghe corna, della quale si servono i cesellatori per gonfiare il metallo, e far apparire nella piastra il primo rilievo del lavoro.

Cacciare. *intrans.* Andare a caccia, o Essere a caccia: « Abbiamo cacciato nella bandita; – Cacciare ai tordi, alle beccacce: – Ho cacciato tutto il giorno. » ‖ *trans.:* « Cacciare le lepri, le starne ec. » ‖ Dar la caccia, Perseguitare i nemici fuggenti. ‖ Fugare, Mettere in fuga: « Il nemico fu cacciato dalle sue posizioni. » ‖ Espellere, Mandar via, Discacciare: « Prima di tutto deve un popolo pensare a cacciar lo straniero: – Lo cacciai di casa peggio che un ladro: – O chetatevi, o vi caccio di scuola. » ‖ *fig.:* « Cacciare un pensiero dalla mente, Cacciare gli affanni, le cure e simili. » ‖ dicesi anche di cosa: « La fame caccia il lupo dal bosco: – Il vento caccia le nuvole ec. » ‖ Spingere, Mandare innanzi a sè: « A forza di pedate e di spinte se lo cacciava innanzi quel povero bambino: – Il pastore caccia le pecore al bosco. » ‖ Fare entrare a forza, Ficcare: « Con la berta si cacciano i pali nel letto de' fiumi: – Gli cacciò nel petto metà della spada. » ‖ *Cacciare checchessia in un luogo,* vale Porvelo alla peggio: « Quando si spoglia, caccia ogni cosa nell'armadio. » ‖ Quando non si sa ove alcuno abbia riposto una cosa, si dice: « Chi sa dove l' ha, o, se l' è cacciata. » ‖ *Cacciare in testa ad alcuno,* o, *Cacciarsi in testa una cosa,* lo stesso che Ficcargliela o Ficcarsela in testa: « Quando s' è cacciato in testa una cosa, non c'è verso di persuaderlo. » ‖ *Cacciare,* detto di voce, grido, urlo o simili, vale Emetterlo con forza: « A quella vista cacciò un urlo, e cadde svenuta. » ‖ *Cacciar fuori,* detto specialm. di arme che stia nel fodero, o che si tenga nascosta sotto le vesti, vale Metterla fuori: « Per nulla nulla oggi si caccia fuori il coltello, e si versa il sangue. » ‖ *Cacciarsi sotto alcuno,* vale propriam. Metterlo con forza sotto di sè, e *fig.* Vincerlo, Soverchiarlo. ‖ E volendo dire che alcuno dispregia e calpesta ciò che dovrebbe aver caro, e rispettare, diciamo che *se lo caccia sotto ai piedi.* ‖ *Cacciarsi una cosa dietro le spalle,* vale *fig.* Trascurarla, Dimenticarla: « Molti si cacciano dietro le spalle i propri doveri: – Ricordatene, non te lo cacciare dietro le spalle. » ‖ *rifless.* Mettersi a forza o con importunità, ed anche per semplicem. Introdursi: « Mi son cacciato tra la folla, e a forza di gomitate mi son fatto un po' largo: – Questo ficchino mi si caccia sempre tra piedi, e non c'è modo di cansarlo. » ‖ *Cacciarsi in un luogo,* Riporvisi, Nascondervisi: « E ora, dove si sarà cacciato quel ragazzo? » ‖ *Cacciarsi contro, addosso, sotto a uno,* Gettarsi, Scagliarsi e simili: « Appena lo vide, gli si cacciò sotto col coltello, e gli ammenò parecchi colpi. » ‖ e dicesi anche di qualche malore: « Gli si è cacciata addosso una gran febbre: – Se gli si caccia addosso la miliare, il caso si fa serio. » *Part. p.* Cacciato.

Cacciàta. *s. f.* L'azione del cacciare animali, ed anche L'andare a caccia, che si usa generalmente col verbo Fare: « Domani ci si ha a levar presto e s' ha a fare una bella cacciata. » ‖ Cacciamento, Lo scacciare: « La cacciata del Duca d'Atene: – La cacciata degli Austriaci. »

Cacciatóia. *s. f.* Strumento di ferro a modo di punteruolo troncato, usato da' legnaiuoli per cacciar bene i chiodi nel legno, in modo che vi entri anche la testa di essi. ‖ Per gli stampatori è quel pezzo di legno tagliato a sbieco, a uso di conio, sul quale si batte col martello per aprire e serrar la forma.

Cacciatóra. *s. f.* Veste larga, corta, e senza falde, aperta dinanzi, con larghe tasche ed una larghissima di dietro a doppia buca, per riporvi la cacciagione. Sogliono farsi di velluto, di fustagno, o di grosso panno. ‖ *Alla cacciatora,* modo *avv.* Come sogliono i cacciatori: « Vestito alla cacciatora. » ‖ *Desinare alla cacciatora,* di poche pietanze e cotte semplicemente, senza grande apparecchio.

Cacciatóre. *s. m.* Chi va a caccia, o per diletto, o per guadagno: « Antonio è un bravo cacciatore: – Fa il cacciatore; ma son guadagni meschini. » ‖ *fig.* Chi agogna e va in busca o di guadagni, o d' onori: « Cacciatore d'uffici; – Cacciatore di croci ec. » ‖ *L'uomo è cacciatore,* suol dirsi a scusa di chi cerca guadagnarsi l'affetto di una donna. ‖ In alcuni eserciti si chiamano *Cacciatori* que' soldati, o a piedi o a cavallo, armati alla leggera, destinati ad andare alla scoperta del nemico, assalirlo rapidamente, combattendo alla spicciolata. ‖ *Gran cacciatore* o *Cacciator maggiore,* è nelle corti Colui che soprantende alle cacce e alle bandite de' principi. ‖ Quel familiare nelle case de' signori, che ha livrea di forma diversa dalle altre, e molto ricca, con lucerna a pennacchio ec. che sta ritto dietro alla carrozza quando i padroni vanno attorno, per esser pronto ad ogni servizio della loro persona.

Cacciatrice. *femm.* di Cacciatore; come suol dirsi *Diana cacciatrice* ec.

Cacciavite. *s. f.* Strumento di ferro, di varie grandezze simile nella estremità ad uno scalpello da poter entrare nel fesso di una vite per istringerla, o allentarla e levarla, secondo il bisogno.

Cacciucco. *s. m.* Minestra che soglion fare i marinari, composta di pane e varie sorta di pesci, e condita con molto pepe e altre droghe. ‖ e per *simil.* Mescolanza confusa di checchessia, come vedemmo in *Buglione.*

Càccola. *s. f.* Lo sterco che, nell'uscire, rimane attaccato alla lana delle pecore, e a' peli delle capre. ‖ ed anche gli Escrementi del naso, od altri escrementi umani, che rimangono attaccati a' peli e vi assodano: « Quel sudicione non fa altro che levarsi le caccole dal naso. »

Caccolóne-óna. *s. m.* e *f.* Che ha molte caccole.
Caccolóso. *ad.* Che ha molte caccole.
Cacétto. *dim.* di Cacio.
Cacherèlla. *s. f.* Lo stesso che Cacaiuola.
Cacherèllo. *s. m.* Lo sterco de' topi, delle capre, delle pecore, e di tutti quelli animali che lo fanno in pallottole più o men piccole.‖E di bambino piccolo e stento suol dirsi che *è un cacherello.*‖e quando si vede un ragazzo col sigaro in bocca, suol dirsi per ischerno *i cacherelli fumano; son passate le capre.*
Cacheróso. *ad.* Eccessivamente svenevole, Lezioso: «Quella cacherosa della M. fa proprio stomacare.»
Cachessía. *s. f. T. med.* Stato di alterazione cronica del corpo umano, con iscoloramento del volto, debolezza, mala digestione ec.‖e pure una Malattia di consunzione delle pecore.
Cachèttico. *ad.* Che è malato di cachessía.‖e detto del volto Scolorato e languido, come lo hanno coloro che sono malati di cachessía.
Caciaia. *s. f.* Luogo dove si custodisce il cacio.
Caciaio-aia. *s. m.* e *f.* Chi fa il cacio.
Caciaiuòlo. *s. m.* Colui che vende il cacio.
Cacimpéro. *s. m.* Vivanda fatta di formaggio fresco, sbattuto con burro, uovo e un poco di brodo finchè si assodi un poco.
Càcio. *s. m.* Latte di pecora, di capra, di vacca e simili, rappreso, cotto e salato, che si suol mettere nelle forme o dargli con le mani forma rotonda: «Cacio fresco, Cacio burroso, Cacio di Lucardo, Cacio stracchino, pecorino, marzolino: – Una forma, Una fetta di cacio.»‖A significare che tra i caci è migliore quello che ha la polpa senza buchi, suol dirsi proverbialm.: «Pane bucato e cacio serrato.»‖*Non far del cacio borsa, nè del pan Bartolomeo*, Sentenza proverbiale con la quale si suole avvertire non esser da persona bencreata il votar una forma di cacio lasciando la buccia sola, e del pane mangiar la sola buccia, lasciando la midolla.‖Quando una cosa o un'occasione giunge opportunissima a una persona, suol dirsi che *gli casca*, o *gli cade*, o *gli piove il cacio su' maccheroni.*‖per significare che Due persone se la dicono tra' loro, ed hanno insieme stretta dimestichezza si dice: *Son pane e cacio, Son tutti pane e cacio, Sono come il pane e il cacio.*‖A' ragazzi che pretendono di far da uomo, suol dirsi rintuzzando la lor presunzione, che *sono alti quanto un soldo di cacio:* «Smetti, buacciolo; tu se' alto quant' un soldo di cacio, e pretendi di fumare.»‖A mostrare il più alto dispregio di una cosa, e anche di una persona, suol dirsi: *Non la vorrei*, o, *non la piglierei nè men per cacio bacato.*‖e quando ci dolghiamo di avere speso il denaro in cose minute e di poca utilità, suol dirsi: *Ecco qui, ho speso venti franchi in cacio bacato.*
Cacióso. *ad.* Che ha forma e pastosità di cacio.
Caciòla e **Caciuòla.** *s. f.* Piccola forma schiacciata di cacio fresco assai delicato.
Cacofonía. *s. f. T. gramm.* Impressione spiacevole che nasce dall'udir parole male accozzate, o che abbiano sillabe simili tra loro.
Cacografía. *s. f.* Lo scrivere erratamente una o più parole, contrario di Ortografia.
Cacóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi caca molto e spesso.‖ed anche Chi nel cimento s'impaurisce e non è più buono a nulla: voce triviale.
Cacùme. *s. m.* Vetta, Cima, Sommità. Voce da lasciarla oggi ai poeti fidenziani.

Cadàvere. *s. m.* Il corpo dell'uomo dopo morto: delle bestie oggi non si dice: «Fare la sezione di un cadavere, Imbalsamare un cadavere, Cadavere ben conservato.»‖*fig.* di una persona macilenta e sparuta si dice che *pare un cadavere*, o che *è un cadavere ambulante.*‖e di cosa che manda gran puzza si dice che *puzza come un cadavere.*
Cadavèrico. *ad.* Che ha aspetto o qualità di cadavere.‖*Fiato cadaverico*, cioè Puzzolente.‖*Viso cadaverico*, Sparuto e macilento.
Cadènza. *s. f.* Modulazione del canto o del suono con cui termina un suono musicale; ed anche Fantasia libera, che il cantante o il sonatore fa sentire al termine del pezzo musicale, sfoggiando di bravura: «La M. faceva certe cadenze che erano uno stupore.»‖e Tono proprio e regolato della voce, che tanto nel parlare quanto nel leggere, o nel declamare aiuta ad intendere i concetti del discorso, e gli imprime meglio nella mente: «Legge bene; ma ha una cadenza un po' uggiosa.»
Cadere. *intrans.* Venire d'alto in basso tratto dal proprio peso: «Passeggiando sulla riva cadde nel fiume: – Più volte è caduto da cavallo: – È caduto un fulmine a ciel sereno: – Quest'anno è caduta molta neve: – Incomincia a cadere la pioggia.»‖dicesi anche di capelli, denti, peli, penne, frondi e simili che l'uomo, gli animali o le piante perdono naturalm. o per qualche malore: «Dopo quella malattia gli son caduti tutti i denti: – Nell'autunno cadono le foglie degli alberi.»‖vale anche Andare per terra: «Caddo come un cencio: – Gli è caduto il cavallo sotto.»‖E parlando di cose morali: «Cadono i regni, gl'imperii; – Cade un' istituzione, un ministero e simili.»‖*fig. Cadere una cosa dall'animo, dalla memoria, di mente*, Dimenticarla.‖anche per Rimanere estinti combattendo: «Molti caddero al suo fianco: Gloria a coloro che son caduti per la patria combattendo lo straniero.»‖*Cader morto*, Morire improvvisamente.‖E così *Cader malato, addormentato*, valgono Improvvisamente ammalarsi, addormentarsi.‖e per Rovinare: «Per la violenza del terremoto caddero molte case.»‖detto di piazze forti e di città assediate, Venire in potestà del nemico: «Metz, la famosa pulcella d'Orlèans, cadde finalmente in man de' Prussiani.»‖parlando di fluidi, vale Scorrer giù: «Gli cadevano le lacrime per le guance e per il petto.»‖e detto di fiumi, Far cascata: «Il Nilo cadendo produce un alto rumore: – Un ruscelletto che cadeva di balza in balza.»‖detto degli astri, Piegare verso il tramonto, Tramontare: «Starò qui fin che non sia caduto il sole: – Al sorgere, al cader del sole.»‖detto di cosa che sia collocata in un punto rispondente a un altro: «Il tramezzo viene a cadere sull'arco della stanza di sotto.»‖di feste, avvenimenti e simili che si ripetono periodicam. vale Ricorrere: «Quest'anno la Pasqua cade in aprile.»‖*fig.* Esser conveniente, opportuno, Fare al proposito: «Ma qui non ci cade l'autorità che voi citate: – Qui cade molto bene la sentenza, che chi non fa, non falla.»‖detto di voci, vale Avere una desinenza; più comunem. Finire, Terminare.‖Riferito a pene, gastighi, censure ec., e con la *prep. In*, vale Incorrervi.‖e riferito a pericoli, disgrazie e simili, Incapparvi.‖e a colpe, falli, peccati ec., Commetterli: «Nessuno si può vantare di non cader mai in fallo: – È caduto in peccato.»‖*Cadere in disgrazia*, Perdere il favore che prima si aveva presso una persona potente: «Prima era tutto nella Corte del Principe; ma

ora è caduto in disgrazia.» ‖ E così diciamo *Cadere in disperazione, in miseria, in povertà, in servitù* ec. per Disperarsi, Divenir misero, povero, servo ec. ‖ Detto di dubbio, sospetto, timore e simili, Nascere, Sorgere: « Mi è caduto un dubbio sull'autenticità di quella scrittura: – Qui non ci possono cader sospetti.» ‖ *La tal cosa cade sotto la disposizione della tal legge*, o, *sotto il tale articolo della legge*, o simili, per dire che è sottoposta a quella tal disposizione, che è compresa in quel dato articolo. ‖ *Cadere il discorso sopra un argomento*, vale Entrare a parlare di quell'argomento, condottivi come naturalmente dalla circostanza: « Trovandoci insieme, cadde il discorso sulle cose di Francia, e chi ne disse una, e chi un'altra. » In linguaggio scelto, dicesi anche *Cadere in discorso*, cioè in sul ragionare di una data cosa. ‖ *Andare* o *cader col discorso*, Riuscire a un fine, lo stesso che Andare a parare: « Son curioso di sapere dove voglia andare a cadere con questo discorso.» ‖ *Cadere in animo, in mente una cosa*, Venirne, Sorgerne il pensiero nella mente: « Non m'è caduto in mente di dirgli ciò.» ‖ *Non ne cade una*, dicesi quando alcuno osserva e nota tutte le parole di un altro: « Con lui non ne cade una; appena avete detto un mezzo sproposito, ve lo chiappa per aria.» *Part. pr.* CADENTE. ‖ In forma d' *Ad. Età cadente*, la Vecchiezza. ‖ Aggiunto a Vecchio, ne aumenta il significato: « È un vecchio cadente. » ‖ Detto di sole o altri astri, Che volge al tramonto. ‖ *Stella cadente*, V. STELLA. ‖ Detto di mese o anno, Che volge al suo fine, e spesso si usa assolutam.: « Ho ricevuto la vostra del dieci del cadente. » *Part. p.* CADUTO. In forza di *sost.* più spesso al *pl.*: « Insultare ai caduti è viltà facile e antica.»

Cadétto. *s. m.* Nelle famiglie nobili, e dove è sempre il maiorascato, si chiama così ciascun figliuolo dopo il primo genito. ‖ e perchè uno dei cadetti soleva darsi all'arte della guerra, così chiamansi i giovani di buona nascita che vanno come allievi nelle scuole militari per aver poi il grado di ufficiale.

Cadimento. *s. m.* Il cadere; ma di raro uso, dicendosi sempre Caduta.

Cádmio. *s. m. T. stor. nat.* Corpo semplice, metallico lucente, che trovasi nelle miniere accompagnato allo zinco, dal quale però si differenzia per certe speciali qualità.

Caducèo. *s. m.* Quella verga con due serpi attorcigliate, qual si vede nelle immagini di Mercurio, divinità pagana: « Col caduceo Mercurio si dice che acquetasse le contese: quel caduceo sarebbe acconcio ora per noi. »

Caducità. *s. f.* La qualità di ciò che è caduco: « La caducità delle cose umane: – La caducità di certe opere, di certi scritti ec.» ‖ per i legali è La perdita di un diritto, il cadere da un diritto specialmente di eredità, di benefizi ec., per non avere adempiuto certi obblighi o condizioni prescritte: « Per caducità del testamento, l'eredità passa alla famiglia B.; – Un livello per caducità ritorna nel primo padrone.»

Cadúco. *ad.* Che presto cade e perisce, o Che è per sua natura soggetto a cadere e venir meno: « La bellezza è un fiore caduco: – Le ricchezze son un bene caduco, e Caduche son tutte le cose umane. » ‖ *Mal caduco*, si chiama l'Epilessia, perchè, mancando a un tratto le forze muscolari, il malato cade contorcendosi tutto.

Cadúta. *s. f.* Il cadere di un corpo pesante da alto in basso: « La caduta de' gravi, che per propria natura tendono al centro. » ‖ Il cadere in terra di una persona: « Gli mancò un piede e cadde; e per quella caduta, si ruppe un braccio.» ‖ detto dell'acqua, vale Il cadere d'una quantità di essa dall'alto al basso: « Quella massa d'acqua ha una caduta di tanti metri.» ‖ *fig.* Fallo, Peccato: « Il giusto cade, ma tosto si rialza dalla caduta.» ‖ detto di città o di fortezza, vale L'essere espugnata, o Il rendersi al nemico cessando da ogni difesa: « Dopo la caduta di Sebastopoli, la Russia fece la pace. » ‖ e per Privazione di ufficio, Discacciamento dal potere ec.: « La caduta di Napoleone; – La caduta del Ministero. » ‖ in prov. si dice *Tante tramute, tante cadute*, per significare che il cambiar di stato, o di domicilio è sempre con danno. ‖ e parimente in prov. *La ricaduta è peggio della caduta*, per significare che le malattie riaccappellate son più pericolose delle primitive.

Cadutèlla. *dim.* di Caduta, Caduta non grave: « Parve una cadutella di poco; e pure stette a letto tre giorni. »

Cafaggiaio. *s. m. T. stor.* significò Colui che sopraintendeva alla custodia della campagna e de' boschi; ora si usa da qualcuno, per significare Persona che, senza esser cercata, si intromette ne' fatti altrui, e che con bell'arte si studia di volgerli in quello piuttosto che in quell'altro verso. Si usa nella frase *Fare il cafaggiaio*.

Caffè. *s. m.* Pianta originaria dell'Arabia, dei cui semi, chiamati pur essi *Caffè*, tostati e polverizzati, si fa la nota bevanda, chiamata col nome stesso: « Caffè di Moka, di Portoricco, di S. Domingo: – Un chicco di caffè: – Caffè tostato, in chicchi, in polvere: – Caffè a macchina, a bollore: – Tostare e macinare il caffè: – Una buona tazza di caffè rimette lo stomaco: – Fammi un caffè a posta: – Prender un caffè ec.: – Che sei a pranzo? Ho finito, sono al caffè: – Dopo il caffè fumo un sigaro. » ‖ La bottega dove si vende caffè in bevanda, cioccolata, gelati ec.: « Il caffè del Bottegone, Il caffè Doney: – Star tutto il giorno al caffè. » ‖ *Bottega di caffè*, Bottega dove si vende il caffè. ‖ *Caffè di ghiande, d'orzo*, e anche *di cicoria* e simili, chiamasi una bevanda fatta di queste sostanze tostate e macinate a modo del caffè. ‖ aggiunto del Colore del caffè tostato, o in bevanda: « Un abito color caffè; color caffè e latte ec. »

Caffeino. *vezz.* di Caffè: « Un caffeino dopo pranzo è la mano di Dio.» ‖ in alcuni caffè di Firenze si dice *un caffeino* quello mesciuto in tazza più piccola, e che costa meno. ‖ e *Caffeino*, anche è Piccola bottega di caffè: « A quel caffeino di fuor di porta alla Croce danno un caffè eccellente.»

Caffeista. *s. m.* Chi beve volentieri il caffè, conosce il migliore, e lo gusta: « Il B. è un perfetto caffeista. »

Caffettièra. *s. f.* La moglie del caffettiere, o La padrona di una bottega di caffè. ‖ Il vaso o di latta o di argento, col quale si porta in tavola il caffè: « Ho avuto in regalo una bella caffettiera d'argento. »

Caffettière. *s. m.* Colui che tiene una bottega di caffè, Il padrone di essa bottega, che generalmente sta al banco. ‖ ed anche i serventi di essa bottega nella frase *Fare il caffettiere*: « È un bighellone che ha fatto mille mestieri. Ora si è messo a fare il caffettiere: vedremo. »

Caffètto. *dim.* e *vezz.* di Caffo, e si usa comune

mente per Buona ventura, Buon partito o simili: « Stamattina mi è capitato un bel caffetto: ho avuto un libro rarissimo per pochi soldi: – Di questi caffetti ogni dì due. »

Caffeuccio. *dispr.* di Caffè, Caffè poco buono: « Per colazione piglio un caffeuccio e non altro. » ‖ Bottega di caffè piccola e povera: « Va a prender il poncino a quel caffeuccio di Via di mezzo. »

Caffo. *s. m.* Numero che non si può dividere in due numeri interi uguali: « Il pari e il caffo. » ‖ *Giocare a pari e caffo,* Far a indovinare se il numero di certe date cose sarà pari o caffo. ‖ suol dirsi anche per Buon partito, Buona occasione: « M' è capitato un buon caffo. » Ma più comune è *caffetto.* ‖ e come il numero Uno è il primo, e la forma di tutti i caffi, così suol tuttora dirsi da qualcuno *Esser il caffo de' belli, de' brutti, de' bravi* o simile per dire che è il più segnalato tra essi; che più comunem. ora diciamo *Esser l'asso.* ‖ *In caffo,* modo *avv.* In numero dispari: « Le finestre di una facciata stanno bene in caffo, perchè sotto quella di mezzo c' è la porta, e ne resta tante di qua che di là. » ‖ Per significare che più donne in una casa stanno mal d'accordo, generalmente, suol dirsi: *Le donne in una casa ci stanno bene in caffo, ma che non arrivino a tre;* e così direbbesi di altre cose. ‖ *Ogni bugiardo si pone* o *si mette in caffo,* suol dirsi a significare che i bugiardi sogliono annunziar le cose in numero caffo, per acquistar fede con l'apparente precisione di numero. ‖ e a modo di *Ad.:* « Numero caffo. »

Cagionamento. *s. m.* Il cagionare, ma è poco usato.

Cagionare. *trans.* Dar materia ad un dato effetto, Produrlo: « Le piogge continue hanno cagionato molti danni alla campagna: – Il mangiar troppo cagiona indigestioni. » *Part. p.* CAGIONATO.

Cagióne. *s. f.* Quello onde deriva l'effetto, Ciò che dà materia a un dato effetto: « Queste dispute son cagione di molte inimicizie: – L'umido preso fu la cagione del suo male: – Quella donna è stata la cagione di tutte le sue disgrazie: – Tolta la cagione, manca l'effetto: – Dio si può chiamare la cagione di tutte le cose, o la cagione prima. » ‖ Motivo, Occasione, Impulso a fare una data cosa: « Queste angherie diedero cagione al popolo di risentirsene: – Ti lamenti, ma io non te ne ho dato cagione. » ‖ Ragione per cui altri si muove a fare o non fare una cosa: « Allegando una cagione, ora un'altra. » ‖ e per Colpa nei modi *avv. Per cagione, A cagione:* « Per cagione tua, sciagurato, mi trovo a questi ferri: - L'affare è andato male a cagione della tua imprudenza. » ‖ *A cagione di* o *Per cagione di,* vagliono anche A fine di: « L'ho fatto per cagione, *o,* a cagione di potermi difendere. » ‖ *A cagion d'esempio,* lo stesso che Per esempio; e si dice spesso per contraddire altrui: « Non è vero che tu non vada al teatro: la sera di Natale, a cagion d'esempio, ti ci vidi io. »

Cagionévole. *ad.* Di debole complessione e mal ferma sanità, ed a cui ogni piccolo disagio cagiona malattia: « È molto cagionevole, e bisogna che stia nelle carte. »

Cagionevolézza. *s. f.* Lo stato e la condizione di chi è cagionevole.

Cagionóso. *ad.* Si dice di Chi abitualmente ha qualche incomodo di sanità, e per ogni piccola cagione si ammala più gravemente: « È cagionoso, e bisogna che stia sempre tra il letto e il lettuccio. »

Cagionuccia. *dim.* di Cagione; Piccola e lieve cagione.

Caglio. *s. m.* Latte rappreso nello stomaco degli agnellini dai sughi gastrici, il quale si adopera per far accagliare il latte, e farne il cacio. E si chiama così anche una sostanza acida che si ricava da alcune piante, e serve al medesimo effetto; che si dice anche Presame.

Cagna. *s. f.* La femmina del cane. ‖ *fig.* per Donna disamorata, e di cattivo cuore: « È una cagna quella donna: bisogna vedere come tien quel povero figliuolo. » ‖ e di qui il proverbio: *Le mamme son mamme, e le matrigne son cagne;* cioè disamorate de'figliastri, e di mal cuore verso loro. ‖ E per accennare che la fretta spesso nuoce più che giovare, si usa l'altro proverbio: *La cagna frettolosa fece i canini ciechi.* ‖ *Cagna a cane* suol dirsi per Cagna in caldo, cioè atta a poter generare.

Cagnaccia. *pegg.* di Cagna.

Cagnaccio. *pegg.* di Cane, Canaccio; ma si dice specialmente di Cane grosso e brutto.

Cagnaia e **Cagnara.** *s. f.* L'abbaiar di più cani insieme. ‖ *fig.* Litichío, o Frastuono di grida fatto da più persone: « Tutta la sera hanno fatto una cagnaia, che assordiva. » ‖ e anche per Romore di gente che sta in sollazzo e allegría; onde in alcuni luoghi *Far cagnara* e *un po' di cagnara,* si dice per Radunarsi insieme e star allegri. ‖ *Cagnaia* si dice anche per Rabbuffo, Sgridata, Rimproverare: « Per questa bagattella ha fatto una cagnaia che non finiva mai. » ‖ e di musica mal eseguita si dice pure che *è una cagnaia.* »

Cagnésco. *ad.* Di cane, Da cane. ‖ ed a modo di *sost.:* « Ha più del cagnesco che dell'umano. » ‖ *Guardare in cagnesco,* Guardare con occhi biechi e volto minaccioso; che si dice anche *Stare in cagnesco:* « Da qualche tempo stanno in cagnesco tra di loro. »

Cagnettaccio. *pegg.* di Cagnetto; Cane non grande, nè bello.

Cagnètto. *dim.* di Cane; Cane di mezzana statura.

Cagnolètto. *dim.* di Cane; Cane alquanto piccolo.

Cagnolino-ina. *dim.* di Cane e di Cagna, Cane piccolo e gentile. ‖ Quando una persona mossa da eccessivo affetto per un'altra le sta sempre attorno, e dov'ella va, va anch'essa, suol dirsi che: « Le va dietro come un cagnolino. »

Cagnòtto. *s. m.* Quegli, che alcuni signori stipendiano perchè sia strumento da sfogare la loro passione, compiere le lor vendette, far soprusi ec. Prima si faceva apertamente: si fa tuttora da alcuni, ma celatamente. ‖ e si dice anche per Ministro delle iniquità del principe iniquo.

Cagnuòlo. *dim.* di Cane, Cane piuttosto piccolo, e di razza gentile.

Caicco. *s. m.* Piccola barca che si tiene a bordo de'vascelli, per adoperarla al bisogno, o per trasportar uomini o cose.

Caino. *s. m.* Nome di colui che uccise primo il fratello; e da ciò si chiama *Caino* chi il fratello uccida. ‖ Scherz. si potrebbe chiamar così chi ammazzasse un asino, dando così dell'asino anche a lui. ‖ *Offerte di Caino* si chiamano quelle fatte di mala voglia, e di roba scadente.

Cala. *s. f. T. geogr.* Seno di mare, ove possa

sicuramente trattenersi un grosso legno per qualche tempo.

Calabràche. *s. m.* Giuoco di carte semplicissimo, che si fa in due.

Calabresèlla. *s. f.* Giuoco di carte che si fa in tre, uno contro due. Si fa anche in quattro; e allora quello, a cui tocca a dar le carte, sta senza giocare, e si chiama il *Signore.*

Calabróne. *s. m.* Grosso insetto che vola e ronza, per lo più nero, ma alle volte è sparso di anelli gialli: è più grosso della vespa e ronza più forte. ‖ *Nero come un calabrone* suol dirsi di persona che abbia il viso molto scuro. ‖ e si dice anche di chi mostra nel volto o la collera, o il mal umore che lo rode dentro: « Che diavol ha oggi il Prefetto? è nero come un calabrone. »

Calafatare. *trans. T. mar.* Ficcare della stoppa nelle commessure di una nave, ribatterla ed impeciarla, acciocchè non trapeli l'acqua. *Part. p.* CALAFATATO.

Calafàto. *s. m. T. mar.* Colui che fa l'arte di calafatare le navi, e si tiene a bordo per questo fine.

Calamaino. *dim.* e *vezz.* di Calamaio: « Un bel calamaíno d'argento. »

Calamaiàta. *s. f.* Colpo di un calamaio avventato contro alcuno: « Gli ruppe la testa con una calamaiata. »

Calamaio. *s. m.* Vasello di varie forme e materie da tenervi l'inchiostro, e intingervi la penna chi scrive. ‖ *Carta, penna e calamaio,* Tutto ciò che è necessario per iscrivere. ‖ *Calamai* si chiamano le occhiaie livide che altri ha per mala salute: « Ti senti male? Vedo che hai i calamai » o anche « i calamai agli occhi. » ‖ ed anche Quel livido che viene sotto l'occhio per colpo ricevuto: « Con un pugno gli fece un calamaio in un occhio. » ‖ *Calamaio,* Pesce del genere de'molluschi, buono a mangiarsi, così detto perchè ha in sè un umor simile all'inchiostro, col quale a sua volontà offusca l'acqua per celarsi a' pesci grossi che gli dànno la caccia.

Calamaiuccio. *dispr.* di Calamaio.

Calamita. *s. f.* Pietra ferrigna, o Minerale di ossido di ferro, che ha la proprietà di attrarre il ferro dolce, e, posta in bilico, di volgersi sempre a tramontana. ‖ Così chiamasi anche l'ago della bussola nautica, perchè è calamitato di sorta, che ha preso tutta la virtù della calamita. ‖ e *fig.* per Cosa che attragga l'animo nostro: « Quegli occhi son per me una potente calamita. » ‖ Di un luogo, dove altri va volentieri e spesso, suol dirsi che *v'è la calamita:* « Bisogna che vi sia la calamita in quella casa: tu se' sempre lì. » ‖ Si dice che una persona *è la calamita de' furbi, delle disgrazie* ec. quando molti de' così fatti gli vanno attorno, o molte disgrazie le incolgono.

Calamità. *s. f.* Disgrazia, Sventura pubblica: « Queste piogge continue sono una vera calamità. » ‖ e anche semplicemente per Disgrazia; ma dello stile nobile.

Calamitare. *trans.* Comunicare al ferro o all'acciaio la proprietà della calamita per mezzo di fregamento o di correnti elettriche: « Ci sono due modi di calamitare il ferro. » *Part. p.* CALAMITATO.

Calamitazione. *s. f.* Il calamitare: « La calamitazione del ferro è cosa semplice. »

Calamitóso. *ad.* Che apporta sventura, Che è cagione di calamità: « Questi son tempi calamitosi » dicono continuamente i nostri D. Basili.

Calandra. *s. f.* Specie di allodola, che ha voce dolcissima, e facilmente imita il verso degli altri uccelli. ‖ *Cantare come una calandra,* suol dirsi per Cantare di voglia e lietamente. ‖ E di chi parla e chiacchera senza posa suol dirsi che è *una calandra*: « Dio mio, che calandra, non si cheta mai. »

Calàppio. *s. m.* Laccio insidioso che tendesi agli animali per chiapparli. ‖ *Metter uno nel calappio,* Coglierlo ad un inganno, Involgerlo in una briga ec. ‖ *Entrar nel calappio,* Rimaner sotto alla insidia.

Calare. *trans.* Mandar giù d'alto in basso una cosa, non abbandonandola al proprio peso, ma sostenendola in uno o in un altro modo: « Calami la sporta dalla finestra; – Calate adagino adagino cotesta trave: – I ponti a levatoio si alzano e si calano. » ‖ detto di vele, Ammainarle: « In tempo di burrasca, la prima cosa è calare le vele. » E poichè i naviganti calano le vele, quando son presso a entrar nel porto, così *Calar le vele* dicesi anche in senso *fig.* di chi si sente al termine d'una carriera, e specialmente della vita: « Sono trent'anni che navigo in queste acque dell'insegnamento; ora è tempo di calar le vele. » ‖ detto di colpo, fendente e simili, vale Menarlo con forza d'alto in basso: « Gli calò una bastonata sul capo, che lo tramortì. » ‖ detto di ponte, monte, e simili, vale Discendere; ma oggi non adoprerebbesi che al *part. p.*, come *Calato il Ponte vecchio, Calata la Lastra* ec. ‖ detto di prezzo, stima, Scemarlo, Abbassarlo. ‖ *Calarsi i calzoni,* e simili, vale Mandarli giù. ‖ *Calare una perpendicolare,* lo stesso che Abbassarla. V. in ABBASSARE: « Dal punto O si cali una perpendicolare sulla retta AB. » ‖ *rifless.* Mandarsi giù a poco a poco, Discendere lentamente, sorretto da qualche cosa: « Calarsi in un pozzo, Calarsi giù da una finestra. » ‖ detto di uccelli, Volar lentamente abbasso, più spesso per gittarsi alla preda; ma ordinariam. adoprasi all'*intrans.* ‖ detto di fiumi, Scorrere al mare: non comune. ‖ *intrans.* Scendere giù da luogo elevato; Discendere a basso, detto di persona: « Si vedevano calare da tutti i colli dintorno numerose brigate di contadini: – Oggi ho bisogno di calare a Firenze; dirà uno che abita nei colli circostanti. » ‖ detto di eserciti, o popoli Invadere un paese: « Per molti anni e a più riprese i barbari calarono in Italia. » ‖ Detto di nave, Andare a dar fondo: « Andarono a calare nel porto di Ancona. » ‖ Di umori della persona: « L'infreddatura gli è calata al petto. » ‖ Di monte, pendice e simile, Declinare, Farsi meno ripida. ‖ Degli astri, del giorno, Declinare al tramonto: « Verrò, appena è un po' calato il sole. » ‖ Detto di giorno, vale anche Farsi più breve: « Ai primi d'agosto i giorni cominciano a calare. » ‖ dicesi anche della luna, quando diminuisce nelle sue fasi. ‖ Di fluidi, Abbassarsi del loro livello: « L'acqua più che bolle e più cala. » ‖ detto di merci, o del loro prezzo Scemare, Diminuire di costo: « I napoleoni sono calati di una lira: – Il prezzo dell'olio è calato molto. » ‖ per Scemare di peso, oppure Scemare nella qualità o nella misura: « Un metallo dopo che è stato nel crogiuolo cala sempre un poco: – Questa botte è calata molto: – Le entrate calano d'anno in anno: – Non tenete accese tanto quelle candele, se non volete che calino troppo. » ‖ *Cala* un uomo per malattia, ossia smagrisce: « Dio mio! dopo quel dispiacere è così calato che non

si riconosce più. » || dicesi che un cantante *cala*, quando perde la intonazione, abbassando la voce o il tono. || ed anche si dice che gli è *calata* la voce, quando essa non ha più l'estensione di prima. || *Calare* al *fig.* vale Scender di grado, di potenza, di riputazione, di credito e simili; più comunem. *Calare al basso.* || Scemare, Diminuire, detto di potenza, superbia e simili: « Dopo quel fatto gli è calata molto la superbia. » || A chi dice cose esagerate, o chiede un prezzo troppo alto, diciamo familiarm. *Cala, cala.* – *Part. pr.* CALANTE, che in forma d'*Ad.* dicesi di luna, quando è decrescente. || e di Moneta, che sia minore del peso legale. *Part. p.* CALATO. – In forma d'*Ad.*: « Nobile, Famiglia calata al basso. »

Calàta. *s. f.* Lo scendere o Venir giù dall'alto, ma non precipitosamente: « La calata di un pallon volante: – La calata del sipario. » || Detto di popoli o di eserciti, Invasione: « La calata de' Barbari: – La calata di Carlo VIII. » || e per il Luogo onde si scende, China, Scesa, « Alla calata molte bestie strascicano. » || *Pigliare una cosa*, o assolut. *Pigliarsela a quattro quattrini, a un tanto*; o, *a un soldo la calata*, dicesi familiarm. per Fare una cosa lentamente e svogliatamente.

Calbigia. *s. f.* Grano gentile di granello rosseggiante.

Calca. *s. f.* Moltitudine di persone raccolte in un luogo dove entrano a fatica, e per ciò uno sta addossato all'altro: « Al teatro Pagliano c'era una calca, che a buttarci un chicco di panico non c'entrava. » || *Entrare nella calca per farsi pigiare*, si dice di chi senza necessità nè veruna cagione si mette ad un'impresa, o entra in una briga, onde non può uscir senza danno: « O, sai com'è? faccian quel che vogliono, chè io non me ne curo. Non vo' entrar nella calca per farmi pigiare. »

Calcafògli. *s. m.* Lo stesso che Calcalettere.

Calcagno. *s. m.* che al pl. fa *Calcagni* e *Calcagna*, La parte di dietro del piede, così detta perchè è quella che più di tutto il rimanente calca il suolo mentre l'uomo cammina. || e Quella parte o di calza o di scarpa che veste il calcagno: « Bisogna rifare il calcagno a quella calza: – La scarpa è stretta, o larga di calcagno. » || *Stare alle calcagna a uno*, Seguitarlo da presso: « C'è chi gli sta sempre alle calcagna per spiare ogni suo atto. » || *Avere il cervello ne' calcagni*, Operare senza senno, o Parlare a sproposito; Mancare di giudizio ec. || *Battere il calcagno*, Camminare in fretta per andarsene: « Appena lo vide, fuggì, e bisognava vedere come batteva il calcagno. »

Calcagnuòlo. *s. m.* Specie di scalpello corto, con una tacca nel mezzo, che serve a lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia.

Calcalèttere. *s. m.* Formella di marmo o di metallo, o di altra materia pesante, per lo più con impugnatura, o con una presa qualunque, che si pone sopra lettere aperte, e altre carte che sieno su una tavola, acciocchè non isvolazzino. Più generalmente *Calcafogli.*

Calcare. *trans.* Premere forte una cosa col piede: « Messa la roba nella cassa, la calcano perchè ce n'entri di più. » || e Passar sopra una cosa calcandola: « Senza riguardo calcava i più be' fiori del giardino. » || *Calcare le scene* si dice per Esercitare l'arte drammatica o mimica. || *Calcare le orme di alcuno*, e specialmente di uomini grandi, Imitarli nelle loro opere virtuose, Ingegnarsi di seguirne l'esempio. || e per Pigiare, Comprimere con altro che co' piedi: « Calca bene codesta biancheria nel sacco, che c' entri tutta. » E così *Calcar la farina nella madia, il tabacco nella scatola* ec. || *fig.* Conculcare, Opprimere: « Pur troppo anche adesso, come a' tempi di Dante, si vede Calcare i buoni e sollevare i pravi. » || *T. art. del dis.* Aggravare con la punta d'uno stile d'avorio, o di legno assai duro, i contorni di un disegno fatto sopra carta ordinaria o trasparente, acciocchè il contorno rimanga sopra altra carta posta di sotto, per poi farne altro disegno o pittura ec. || *Calcare sopra una parola*, o *Calcare una parola, una frase*, Pronunziarla più scolpitamente, ed aggravando sopra essa la voce, acciocchè faccia più impressione in chi ascolta. || *Calcare una carica di arme da fuoco*, Battervi forte sopra con la bacchètta la carica introdotta nella canna: « Calca bene la carica; se no, posson seguire delle disgrazie. » *Part. p.* CALCATO. – *Ad. Strada calcata di gente*, dove v'è gran calca: « Vaso calcato, Misura calcata ec., » piena zeppa.

Calcàreo. *ad.* Si dice di quella Pietra, che è della natura della calce.

Calcata. *s. f.* L'atto del calcare: « Alla calcata la carica non arrivò a mezzo la canna. » || *Dare una calcata*, Calcare: « Da' una calcata a quella farina dolce, se no va male. »

Calcatèlla. *dim.* di Calcata, nella frase *Dare una calcatella.*

Calcatìna. *dim.* di Calcata, nella frase *Dare una calcatina.*

Calcatòia. *s. f.* Così chiamano i cappellai un Pezzuolo di asse con due maniglie che serve a calcare le falde, o tesa, del cappello.

Calcatòio. *s. m. T. d' artigl.* Bastone con grossa capocchia che si adopra per calcare la carica nei cannoni. || e Quello stile col quale si calcano i disegni per cavarne copia.

Calcatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto del calcare: « Bisogna aver cura alla calcatura quando si caricano i cannoni: – La calcatura della farina bisogna farla bene: se no, non si mantiene. »

Calce. *s. m.* Fu già la Parte della lancia che è sotto la impugnatura, che ora si dice *il calcio;* e poi la parte di sotto e più bassa di alcune cose. Nell'uso c'è sòlo il modo *avv. In calce*, che significa In basso, A piè della pagina o scritta o stampata: « In calce della pagina c'è la dichiarazione di quella voce » e anche *assol.*: « In calce vedrete la dichiarazione. »

Calce. *s. f.* Pietra silicea cotta in fornace, che spenta con l'acqua e mescolata con la rena forma la calcina. || ed anche per Calcina; ma in questo senso è voce del nobile linguaggio.

Calcedònio. *s. m.* Pietra dura, di colore per lo più bianco o tra il bianco e il rosso, la quale si usa nei mosaici e in altri lavori di ornato e piccole sculture.

Calcèse. *s. m.* Carrucola che si pone al sostegno della taglia, a uso di tener basso il canapo nel muover pesi. || i Marinari chiaman così La cima dell'albero ov'essi salgono per fare scoperta.

Calcétto. *s. m.* Scarpa scollata e leggera, Scarpino. || *Mettere altrui in un calcetto*, Vincerlo di lunga mano alla prova, lasciando l'avversario confuso: « Si volle misurar con lui, ma egli lo mise in un calcetto senza troppa fatica. » || Sopraffare altrui con le ragioni: « Voleva persuadermi che il fatto stesse a quel modo; ma

lo misi in un calcetto con un sacco di prove contrarie. »

Calciare. *intrans.* Si dice delle bestie che tirano i calci: « Badati di dietro, codesto mulo calcia. » ma si dice più volentieri *Tirar calci*, o *i calci.* ‖ I conciatori dicono *Calciare le pelli* quando, messe nell'acqua, uno entra nel tino e le pesta co'piedi, perchè più facilmente si ammolliscano. *Part. p.* Calciato.

Calcina. *s. f.* È la calce che lievitata a poco a poco con acqua, e mescolata con rena, serve a collegare ogni sorta di pietre, o mattoni negli edifizi: « Fare, Spengere la calcina, Una mestolata di calcina, Il manovale porta la calcina al muratore: – Nelle stanze nuove rimane per un pezzo il sito di calcina. » ‖ *Calcina sfiorata* è Quella non finita di lievitare. ‖ *Calcina grassa*, Dove è poca rena; *Magra* dove ne è troppa. ‖ *Calcina* si chiama anche la Pietra calcinata prima di essere spenta e mescolata con la rena: « Una barocciata di calcina, Venti sacca di calcina. » Ma allora si chiama anche *Calcina viva.* ‖ *Muro a calcina*, Quello i cui sassi stanno uniti per via di calcina, contrario di *Muro a secco.* ‖ *Metter le pelli in calcina*, dicono i coiai il Metter le pelli in un truogolo coprendole di calcina. ‖ *Mettere in calcina*, così assolutam. è nell'uso comune de' muratori, e vale Collegare con la calcina, Cementare pietre, sassi ec.

Calcinábile. *ad.* Possibile ad esser calcinato: « L'agata non è calcinabile. »

Calcinaccio. *s. m.* Pezzo di calcina seccata stata in opera nelle muraglie, staccato dal muro o per rovina o per altra cagione: « Dalla volta cascano de'calcinacci; andate a vedere se c'è de'guasti. » ‖ ed anche i Pezzi di mattoni o pietre miste a calcina, quando si atterra una fabbrica o rovina: « Il muro sarà un mese che rovinò, e i calcinacci son sempre nel mezzo alla strada. » ‖ *Il calcinaccio*, o *il mal del calcinaccio* si dice degli uccelli e de'polli quando si rassoda loro lo sterco, in modo che non lo posson mandar fuori. ‖ *fig. Avere il mal del calcinaccio* suol dirsi di chi ha grande smania a fabbricare, o a racconciare, o ingrandir case, ville ec.

Calcináio. *s. m.* Luogo dove i muratori spengono la calcina, che è una buca quadra, scavata nel terreno presso alla fabbrica che si sta costruendo. ‖ e Quel truogolo dove i coiai mettono le pelli in calcina. ‖ e Quel lavorante, il quale spenge e prepara la calcina ai muratori.

Calcinare. *trans. T. chim.* Porre pietre o metalli nel fornello, e tenerveli a così gran calore che diventino quasi come terra o calcina. ‖ *T. agric.* Spargere calcina su' terreni per ridurli più atti alla produzione: « Le vigne è ottima cosa il calcinarle. » ‖ Dar la calce al grano, o altre biade per salvarle dalla ruggine. *Part. p.* Calcinato.

Calcinatura. *s. f.* L'atto e l'effetto del calcinare: « La calcinatura di certi metalli è opera lunga e difficile. »

Calcinazione. *s. f.* L'atto del calcinare.

Calcino. *s. m.* Malattía de'bachi da seta, che impedisce loro di mandar fuori gli escrementi.

Calcinosità. *s. f.* La qualità di ciò che è calcinoso.

Calcinóso. *ad.* Che ha apparenza e certa qualità di calcina: « Materia calcinosa, Allume calcinoso. »

Calcio. *s. m.* Colpo dato con un piede: « Nerone diede un calcio nella pancia a sua madre: – Combattevano a pugni e a calci. » ‖ specialmente si dice delle bestie da quattro zampe con l'ugna tonda, come muli, cavalli, asini; ed anche de'bovi: « Ebbe un calcio da un bove: – Quel cavallo tira i calci. » ‖ e come generalmente calciano con le due zampe di dietro, si dice *Una coppia di calci:* « Badati, c'è da avere una coppia di calci. » ‖ *Il calcio dell'asino*, suol dirsi per grave Insulto che un uomo vile e da poco fa al valentuomo e potente, ridotto a mal termine. ‖ *Dare un calcio a una cosa*, Non la pregiar quanto merita e lasciar passare l'occasione di possederla: « Non vo'dar un calcio al buon partito che mi si offre; » e genericamente *Dare un calcio alla fortuna.* ‖ *Fare a'calci co'muricciuoli*, Mettersi a contrastare con chi è molto più forte e potente dal che non può uscirne che danno: « Litigare col Governo è un fare a'calci co'muricciuoli » che dicesi più spesso *Fare ai cozzi co'muriccioli.* ‖ Di due cose tra loro contrarie e ripugnanti si dice che *fanno a'calci tra loro:* « Certi medici fanno ricette con delle medicine che fanno a' calci tra loro. » ‖ *Fare a'calci* è Giocare alla ruzzola facendo a chi la spinge più lontano, dandole un calcio con tutta forza e con la pianta del piede; e *Calcio* per conseguenza si chiama ciascun tiro che fanno i giocatori: « Bel calcio: – Con un calcio fece 100 metri. » Invece di ruzzola si usa anche una forma di cacio, che poi è premio del vincitore. ‖ *Pigliare uno a calci*, o *a calci nel sedere*, si dice familiarm. di persona insolente e di poco conto per noi, a cui si dia brusco commiato: « Se viene a fare il Gradasso, lo piglio a calci nel sedere. » ‖ *Calcio* è anche La parte di sotto dello schioppo, che si appoggia alla spalla scaricandolo. ‖ e la parte inferiore della lancia, sotto l'impugnatura. ‖ Gli agricoltori dicono *Piantar le viti a calcio* quando pongono i magliuoli nella fossa, ripiegandoli dalla parte di sotto.

Calcistruzzo. *s. m.* Mescolanza di calcina con altre materie, come ghiaia o altro che di simile per accrescerle tenacità. Più comunem. Smalto. Serve a murar condotti d'acqua, vasche ec.

Calcitrare. V. Recalcitrare.

Calco. *s. m.* Disegno riportato sopra altro foglio calcando. ‖ e l'Impronta cavata da una forma fatta con cera o terra molle calcata sopra una figura di rilievo: « La medaglia non l'ho veduta, ho però veduto un bel calco di essa. »

Calcografía. *s. f.* L'arte d'intagliare in rame o in altro metallo; ma più comunemente l'Arte dello stampare, o tirare, come dicesi, le incisioni fatte sul rame. ‖ L'officina dove tali incisioni si stampano; e il Negozio dove si vendono.

Calcográfico. *ad.* Che appartiene alla calcografía.

Calcògrafo. *s. m.* Colui che stampa le incisioni fatte sul rame dall'incisore; ed anche il Negoziante di esse stampe: « Il Bardi è il primo calcografo di Firenze. »

Cálcola. *s. f.* che generalmente si usa al pl. *Calcole*, e sono certi regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine per cui passa la tela, su'quali la tessitora tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, ora abbassando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formane il panno.

Calcolábile. *ad.* Che si può calcolare: « Il guadagno che fa G. non è calcolabile. »

Calcolare. *trans.* Valutare, Accertare per via di calcolo o la qualità o la misura, o il numero

di una cosa: « Calcolare la distanza di un pianeta: – Il numero delle persone che entrano in un luogo: – La grandezza del sole. » || Prevedere a forza di raziocinio quale può esser l'esito di una cosa, quali i pericoli d' un' impresa, quale l'opinione di alcuno, o il modo che terrà in una data cosa: « Non fo nulla a caso; ma prima di risolvermi calcolo bene ogni cosa: – Calcolo tutti i pericoli che possono avvenire ec. » || *intrans.* Fare alcune di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo. *Part. p.* CALCOLATO.

Calcolatore-trice. *verb.* da Calcolare; Chi o Che calcola: « Perito calcolatore, Brava calcolatrice. » || *Calcolatore*, si chiama Chi dovendosi mettere ad una impresa prima di essersi accertato per via di calcoli e di raziocinio, che riuscirà a bene: « Il G. è calcolatore; e se è entrato in quella impresa, è segno che è sicuro della riuscita. »

Calcolétto. *dim.* di Calcolo, per Pietruzza che si genera nei reni: « Ha veduto pochi calcoletti; ma teme della pietra. »

Cálcolo. *s. m.* Ogni operazione che si faccia coi numeri sia per addizione o sottrazione, sia per moltiplicazione o divisione, sia per alcune o per tutte queste operazioni insieme unite. || *Calcolo aritmetico*, è quello dei numeri propriam. detti, rappresentati dalle cifre numeriche. || *Calcolo algebrico* o *analitico*, quello delle quantità rappresentate dalle lettere dell'alfabeto. || Dalle varie speculazioni dell' aritmetica e dell' algebra nascono calcoli speciali che hanno i nomi loro propri, come *Calcolo differenziale*, *integrale*, *infinitesimale*, ec. de' più comuni de' quali sarà detto sotto il proprio adiettivo. || *Scienza del calcolo* è il nome speciale di quella parte delle matematiche che si risolve in numeri o in formule cui possano i numeri applicarsi, e talora è il nome che si dà alle scienze matematiche complessivamente considerate. || *Calcolo*, si dice anche per Induzione, Congettura, Il calcolare che una cosa sarà così o così: « Mi pensavo dovesse riuscirmi; ma feci un calcolo falso. » || *Fare i suoi calcoli*, Valutare tutte le possibilità ec.: « Fatti i miei calcoli, vedo che posso tentare la impresa. » || *Mettere a calcolo una cosa a uno*, Imputargliela a colpa: « Gli misero a calcolo anche il frequentar i bigliardi. » || *Tenere a calcolo*, cioè a stretto rigore; ed anche Farsi render ragione o di un' ingiuria, o d'altro: « Se tu non ismetti, troverò modo di tenerti a calcolo. » || *Calcoli*, chiamano i medici le concrezioni morbose che si generano nei reni e nella vescica; e se queste concrezioni procedano da alterazioni della bile, si chiamano *Calcoli biliari*.

Calcolóso. *ad.* Si dice di Chi soffre di calcoli; e si usa anche in forza di *sost.*: « Ai calcolosi giova il prendere olio per bocca. »

Calda. *s. f.* Operazione per cui il ferro o l'acciaio posto nella fornace prende tanto calore, quanto basta a poterlo lavorare: « Alla prima calda ti fa una lancia. »

Caldaccio. *pegg.* di Caldo, Caldo eccessivo, detto di quello della stagione: « Mi par mill'anni che finisca questo caldaccio. »

Caldaia. *s. f.* Vaso assai grande, generalmente di rame, che si appende alla catena del camino per bollirvi bucati, o cuocervi roba abbondante: « Con tutta quella famiglia, il paiuolo non basta per cuocere il cavolo: ci vuol la caldaia. » || si adopera anche nelle Tintorie, nelle Saline ec. dove, si mura sopra ad un fornello. || nelle macchine a vapore è Quel grosso recipiente dove sta l'acqua che genera il vapore. || Di uno che sia molto aggravato dal catarro suol dirsi per iperbole che *Bolle come una caldaia, Pare una caldaia*, ec.

Caldaiata. *s. f.* Quanto liquido entra nella caldaia: « Gli gettò una caldaiata d' acqua addosso. » || e quanta roba si cuoce nella caldaia: « Quella caldaiata di cavol fiore, se la divoran tutta. »

Caldaióne. *s. m. accr.* di Caldaia; Caldaia grande.

Caldaiuòla. *s. f.* Piccola caldaia, generalmente più larga che fonda e con manichi.

Caldaiuccia. *dispr.* di Caldaia; Caldaia piccola più dell'ordinario, e molto consunta.

Caldamente. *avv.* Con molto calore e premura, Efficacemente: « Le raccomando caldamente quel giovane: – La prego caldamente di farmi saper tosto qualche cosa. »

Caldána. *s. f.* Subitanea accensione di sangue che viene per lo più alla testa, o per indisposizione, o per effetto del cibo o del bere: « Dopo desinare mi vengon sempre certe caldane che mi par di bruciare. » || e per Istantanea accensione del volto a cagione di ira o di sdegno: « A quelle ingiurie mi prese una caldana, che se non me lo levavano dinanzi, lo bastonavo. » || e anche l'Infermità che viene dal raffrescarsi istantaneamente essendo molto sudati, Scalmana: « Presi una caldana che stetti a letto tre giorni. »

Caldána. *s. f.* Quella stanzetta sopra la volta del forno, dove i fornai tengono a lievitare il pane.

Caldanaccia. *pegg.* di Caldana, per Scalmana: « Presi una caldanaccia, e stetti molto male. »

Caldanaccio. *pegg.* di Caldano.

Caldanino. *s. m.* Vaso di rame, col manico fisso, per lo più d'ottone, che fa arco sopra la bocca, a uso di tenervi brace accesa per scaldarsi. || Quella stanza che è sopra la volta de' forni dove i fornai tengono a lievitar il pane.

Caldeggiare. *trans.* Promuovere con calore e con affetto una cosa, Aiutarne il buon esito: « La proposta era caldeggiata dal B. e passò senza difficoltà. » *Part. p.* CALDEGGIATO.

Calderaio. *s. m.* Colui che fa caldaie, ed altri simili vasi di rame. Più comunem. *Ramaio*.

Calderino. *s. m.* Uccelletto col capo rosso, le ali macchiate di giallo e nero, e di canto assai grazioso; lo stesso che *Cardellino*.

Calderottino. *dim.* di Calderotto.

Calderòtto. *s. m.* Vaso di rame con coperchio, della forma di una piccola caldaia, e più fondo che largo.

Calderúgio. *s. m.* Lo stesso che Calderino.

Caldétto. *ad.* Caldo tanto o quanto, Tepido: « Un clistere piuttosto caldetto. »

Caldèzza. *s. f.* La qualità di ciò che è caldo: « È di temperamento caldo, e quella caldezza è cagione della sua ira. » Ma più comunem. si usa o *Caldo* o *Calore*.

Caldino. *ad. dim.* di Caldo: « Oh come tu se' caldino! »

Caldo. *s. m.* Quell'effetto o Quel senso che è prodotto da corpi che abbiano una temperatura relativam. alta, cioè più alta di quella della mano da cui sono toccati: « Il caldo della fiamma, del fuoco, della stufa, del sole ec. » || *assol.* preso s'intende più spesso del calore dell'atmosfera, dipendente dal clima, dalla stagione, dall'ora del giorno ec.: « Oggi è un gran caldo; fa molto caldo; è un

caldo che s'affoga: – Fra poco viene il caldo: – Finchè dura il caldo, non mangiar maiale: – Queste pianticelle, lasciate che sentano un po' di caldo, e poi vedrete come vengono su bene. »‖ Dicesi anche, ma non nel parlar comune, per Calore. ‖ *fig.*: « Il caldo dell'età » per il fervore, l'ardore. ‖ E per la Sensazione prodotta da calore: « Mi fa un gran caldo: – Ho un caldo che mai. » ‖ E a uno che ci affolli co'suoi discorsi, diciamo talora: *Dio! che caldo!* ‖ di una cosa, di un discorso che non ti faccia alcuna impressione, o di cui non t'importi nulla, dicesi che *non fa nè caldo nè freddo.* ‖ e *Non averci nè caldo nè freddo,* vale Non importartene nulla, Non averci tu alcun interesse: « Fate come volete; io qui non ci ho nè caldo nè freddo. » ‖ *Darsi* o *Pigliare un caldo,* Scaldarsi tanto o quanto al fuoco; più spesso *Pigliare una fiammata.* ‖ *Pigliare il caldo,* detto di metallo o di vivanda, Riscaldarsi, Addivenir caldo: « Aspettate che abbia preso bene il caldo, e poi levatelo. » ‖ *Mettere il caldo a letto,* Mettervi il trabiccolo col fuoco per riscaldarlo: « Quando le lenzuola son di bucato, è bene mettere assai per tempo il caldo al letto. » ‖ *Tener caldo,* dicesi di veste che ripari molto dal freddo: « Questa camiciuola mi tien troppo caldo. » ‖ *Battere due chiodi a un caldo,* Fare due faccende a un tratto, che dicesi anche *Fare un viaggio e due servizi.* ‖ *Nè caldo nè gelo rimase mai in cielo,* prov. che significa che o prima o poi il caldo e il freddo delle stagioni si fanno sentire. ‖ *Il caldo delle lenzuola non fa bollire la pentola,* Chi ama starsene molto a letto, non si guadagna da vivere; che più comunem. diciamo: *Chi dorme non piglia pesci.*

Caldo. *ad.* Che ha una temperatura relativam. alta; contrario di Freddo: « Acqua calda, Ferro caldo, Sangue, Mani, Piedi, Testa calda. » ‖ Che produce calore: « Venti caldi, Caldi raggi del sole. » ‖ Riscaldato: « Letto caldo, Bagno caldo. » ‖ di stagione, giorno, tempo, in cui si sente molto caldo: « Nei giorni più caldi d'estate non si può far nulla. » ‖ di paese, suolo e simili, Battuto molto dal sole, e spesso intendesi de'paesi meridionali. ‖ Dicesi anche che un terreno è *caldo,* quando è di qualità molto calorosa: « La vite vuol terreno caldo e asciutto. » ‖ e che certe piante sono *calde,* le quali hanno virtù di riscaldare, come la centaurea, le cipolle, la salvia ec. ‖ Dai pittori dicesi *caldo* quel colore, o quelle tinte che sono assai vivaci ed accese. ‖ Detto di persona, vale Che è pieno d'ardore e di brio o per età o per temperamento; ed anche del Temperamento stesso: « È un giovane molto caldo. » ‖ *Testa calda,* dicesi Chi è esaltato di mente: « Non gli date retta; è una testa calda, che opera sempre senza giudizio. » ‖ e riferito ad affetti, passioni e simili, vale Forte, Gagliardo: « Caldo amore della patria, Caldo desiderio della gloria. » ‖ di parole o preghiere, Molto affettuoso, Efficace: « Pronunziò parole così calde, che tutti ne rimasero commossi: – Porgiamo a Dio calde preghiere per la nostra salute. » ‖ detto di lagrime, vale Dirotte, Abbondanti; ma nel parlar comune si usa sempre nella maniera *Piangere a calde lagrime,* per Piangere dirottamente, e nello stesso significato *Piangere a caldi occhi.* ‖ *A sangue caldo,* Con l'animo commosso, segnatam. dall'ira: « È un uomo che a sangue caldo si lascia uscir di bocca le parole più ingiuriose. » ‖ detto di pratica, faccenda, vale Condotta con premura: « Quando le pratiche eran più calde, mandò a monte ogni cosa. » ‖ *Caldo, caldo,* così raddoppiato ha forza di *superlat.*: « Mi portò un arrosto caldo caldo. » ‖ *fig.* detto di cosa fatta o successa pur ora: « Eccovi un sonetto caldo caldo, e come m'è uscito dalla penna; – Dare una notizia calda calda. » ‖ *Cogliere, Pigliare uno caldo caldo,* vale Pigliarlo subito, Coglierlo in sul fatto; « I ladri furono presi caldi caldi, nel tempo che si spartivano il bottino. » ‖ *Pigliarla calda una cosa,* o *Pigliarsela calda,* vale Mettere in una cosa grande impegno: « L'ha presa troppo calda; temo che non voglia durare. » ‖ *Non esserci una cosa nè calda nè fredda,* Non importarcene nulla, che dicesi anche *Non averci nè caldo, nè freddo.* ‖ *Stare* o *Tenersi caldo,* Tener la persona ben riparata dal freddo. ‖ *Darne* o *Averne una calda e una fredda,* dicesi per Dare o Avere una notizia buona ed un cattiva, Dare o Ricevere un piacere o un dispiacere. ‖ *Bisogna battere il ferro quando è caldo,* prov. il quale ci avverte che bisogna fare le cose, mentre che dura la opportunità.

Calduccino. *dim.* di Caldo, Caldo temperato e confortevole: « In quella stanza a mezzo giorno c'è un calduccino, che è un piacere: – Si leva tardi; chè sta volentieri al calduccino. » ‖ e *ad.* Un poco riscaldato: « Vo a letto calduccino: – Mi lavo con l'acqua calduccina. »

Calduccio. *dim.* di Caldo: « Oggi è piuttosto calduccio. » ‖ e *ad.* Alquanto caldo, Tepido: « Letto un po' calduccio, Bevanda calduccia. »

Caldùra. *s. f.* Il caldo della estate intenso e molesto: « A questa gran caldura, si beverebbe Arno. » Ed è comune il prov.: « S. Antonio la gran freddura, S. Lorenzo la gran caldura, l'una e l'altra poco dura. »

Cale. V. Calere.

Calendàrio. *s. m.* Libretto o Tavola, su cui sono indicati per i propri mesi tutti i giorni dell'anno, con le notizie delle fasi lunari, del nascere e tramontar del sole, delle feste ec. ‖ *Non avere uno nel calendario,* o *Non essere esso sul calendario di alcuno,* vale Non averlo, Non essere in grazia, in istima ec.: « Non so perchè, ma il G. non è nel calendario del Ministro, » ovvero: « Il Ministro non lo ha nel suo calendario: » presa la metafora dai Santi che si registrano giorno per giorno. ‖ *Calendario scolastico,* dicesi Quello, in cui sono indicati i giorni di scuola, e i giorni di vacanza.

Calènde. *s. f. pl.* Il primo giorno di ciascun mese appresso i Romani. ‖ *Le calende greche,* si suol lire per significare un tempo che non verrà mai, perchè i Greci non dicevano, come i latini, *Kalendae* il primo giorno di ciascun mese; onde le maniere proverb. *Andare* o *Mandare alle Calende greche* qualche cosa, per Andare o Mandarla moltissimo in lungo, sicchè non abbia effetto: « Quando un Ministro vuol mandare alle calende greche una cosa proposta dalla camera, dice che quanto prima presenterà un progetto di legge. »

Calenzuòlo. *s. m.* Uccelletto che ha le penne color verde cupo e giallo, detto da alcuni anche *Verdone.*

Calepino. *s. m.* Nome che si dà al Vocabolario della lingua latina, compilato nel secolo XVI da Ambrogio da Calepio. E perchè la prima edizione fu un volume assai grosso, suol chiamarsi nell'uso *Calepino* un grosso volume: « Guarda che po' po' di Racconto; pare un Calepino. » ‖ e

suol dirsi che *è un Calepino ambulante* un Uomo che sa molte lingue, perchè il Calepino aveva, in riscontro alla latina, altre sei lingue.

Calére. *intrans.* Verbo pronominale di terza persona, che vale Importarti, Esserti a cuore una cosa, del quale non si trovano usate se non poche voci, come *Cale, Caleva, Calésse* ec.: « Poco mi cale della tal cosa ec. » ma ora si userebbe solo in poesia. ‖ Nel linguaggio elevato c'è solo la frase *Mettere in non cale una cosa*, per Non se ne dar cura o pensiero.

Calessábile. *ad.* Si dice di una strada dove si può andare col calesse o con altra vettura: « La strada è calessabile fino alla villa. »

Calessaccio. *pegg.* di Calesse, Calesse vecchio e mal condotto.

Calessante. *s. m.* Chi tien calessi per darli a vettura.

Calessáta. *s. f.* Quante persone entrano in un calesse: « Passa molte calessate di gente, e non si sa dove vadano. » ‖ *Fare una calessata*, Andare a passeggiare in calesse.

Calèsse. *s. m.* Veicolo a due ruote, a un solo cavallo, per uso di trasportar persone, con un seggiolino sostenuto da cigne e da molle poste sopra le stanghe, e talora con mantice e parafango. Ora vanno in disuso. ‖ I cacciatori di civetta dicono che essa *tira il calesse*, quando postasi in terra, invece di far voli e riverenze, si mette a tirare il gabbione a cui è legata. ‖ *Tirare il calesse* poi, nell'uso volgare si dice per Fare il mezzano.

Calessétto. *dim.* di calesse.

Calessina. *s. f.* Specie di veicolo in forma di calesse, ma un po' più piccolo e a quattro posti.

Calessino. *dim.* di Calesse.

Calessuccio. *disp.* di Calesse: « Ho messo su un po' di calessuccio per andar alla villa. »

Calèstro. *s. m* Pietra bigiccia e talora rossastra, composta di strati di grossezza variabile, che all'aria si sfalda: più comunem. *Galestro.*

Calettare. *trans.* Commettere vari pezzi di legno a dente o in altra forma, in modo che combacino esattamente. ‖ per *estens.* Aggiustare usci e finestre al luogo loro così appunto ed esattamente che non vi trapeli aria; e in questo significato si usa anche *intrans.*: « Guarda se codesto uscio caletta bene. » ‖ *fig.* Quadrare, Tornar bene, detto di qualunque cosa: « E ora come ci caletta questo discorso? » *Part. p.* Calettato.

Calettatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto del calettare.

Calía. *s. f.* Minutissima particella d'oro o d'argento, che si spicca da esso nel lavorarlo; ma nell'uso comune c'è solo per Cosa che forse fu bella e buona, ma che ora è fuor d'uso e consunta: « Quella donna si mette addosso certe calíe, che usavano nell'uno. » ‖ e anche di Persona, ma specialm. di donna avanzata di età, secca e cagionosa: « Ho veduto la signora Rosa: che calía è diventata! »

Calibrare. *trans.* Misurare il calibro delle bocche da fuoco e delle palle, bombe ec.; ed anche Dare alle bocche da fuoco ed alle palle quel dato calibro. *Part. p.* Calibrato. – *Ad.*: « Pezzo ben calibrato. »

Calibratóio. *s. m.* Qualsivoglia strumento che serva a calibrare le bocche da fuoco.

Calibro. *s. m.* Diametro interno delle bocche da fuoco; ed anche La grossezza delle palle, bombe ec., ragguagliata alla bocca da fuoco che le dee ricevere. ‖ e *fig.* per Natura e qualità della persona: « Son quattro fratelli, tutti di un medesimo calibro. » ‖ e per Importanza, Gravità di una cosa: « Ragioni di codesto calibro ve ne sono parecchie: – Ho avuto quistioni d'altro calibro che questa. » ‖ e anche per Grossezza materiale: « Uno zampone di questo calibro, » e in tal caso si accompagna la parola col gesto.

Cálice. *s. m.* Vaso in forma di bicchiere, più largo alla bocca che nel fondo, per lo più d'argento, o di altro metallo, con un fusto che riposa su largo piede, del metallo medesimo, e di cui si serve il sacerdote cattolico per consacrarvi il vino celebrando la messa: « Calice d'argento, d'oro, tempestato di diamanti ec. » ‖ *Bicchiere a calice*, Quello sorretto da un piede, e più stretto al fondo che all'orlo. ‖ *Calice* è pur simbolo di estrema afflizione, presa la metafora dal calice della passione di Cristo: « A questo amaro calice bevono o prima o poi tutti coloro che vivono in questo mondo. » ‖ per i Botanici, *Calice* è l' Inviluppo esteriore de' fiori: talora è composto di più foglie, e talora le sue parti sono riunite. Si dice così, perchè il fiore sorge da esso, e vi sta come in un piccolo vasellino. ‖ ed anche la Boccia o Bottone de' fiori.

Calicétto. *dim.* di Calice.

Calicino. *dim.* e *vezz.* di Calice.

Calicióne. *accr.* di Calice; più che altro per Grande bicchiere: « Si beve un calicione di vino a un fiato. »

Caliciuccio. *disp.* di Calice: « Quel povero curato dice messa con un caliciuccio d'ottone che fa pietà a vederlo. »

Calidità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è caldo. Si usa in sensi speciali: « Quel vento è insoffribile per la sua calidità; » e così *Calidità di temperamento* ec.

Calígine. *s. f.* Nebbia fitta, Vapore denso, che esala dalla terra e offusca l'aria. ‖ e anche Quella specie di nebbia prodotta dal fumo delle artiglierie, delle fornaci ec.: « Non solo si udivano i colpi di cannone, ma si vedeva laggiù una caligine densissima. » ‖ e L'offuscamento della vista per cagione di malattia.

Caliginóso. *ad.* Offuscato da caligine: « Tempo caliginoso, Vista caliginosa. »

Calisse. *s. m.* Sorta di panno lano di poco pregio: « Prima le contadine vestivano di calisse; ora paiono tante cittadine. »

Callaia. *s. f.* Quella apertura che si fa nelle siepi per entrare ne' campi.

Calláre. *s. m.* Lo stesso che Callaia; voce tuttora viva in alcuni luoghi di Toscana.

Calle. *s. m.* Via o strada piuttosto stretta. Voce poetica più che altro.

Calligrafía. *s. f.* Arte di scrivere con caratteri belli e ben formati.

Calligráfico. *ad.* Di calligrafia, Che appartiene a calligrafia.

Calligrafo. *s. m.* Maestro di calligrafia. ‖ e Chi sá scrivere con belli e ben formati caratteri. ‖ *Perito calligrafo*, è Colui che essendo maestro di calligrafia si chiama a giudicare se un tale scritto sia di mano di una tal persona.

Callista. *s. m.* Chi fa il mestiere di curare e di tagliare i calli dai piedi.

Callo. *s. m.* Indurimento della pelle che si fa per forte e lunga pressione, specialmente nelle mani e ne' piedi, dove mettono radice e sono dolentissimi: « Ho un callo alla pianta del piede che mi fa disperare: – Lavora lavora ha fatto i calli alle mani. » Quando si dice *un callo* o *i calli*

senz'altro, si intende di quelli de' piedi: « Cerotto da calli, Unguento da calli. » || per *similit.* si dice di quella Escrescenza che viene ai cavalli nella parte interna delle gambe davanti, che l'acquistano per il modo come stanno in corpo della cavalla. || *Callo*, chiamano i chirurghi quello che si forma ai capi dei pezzi rotti di un osso, che indurando a poco a poco li salda. || *Fare il callo a una cosa*, specialmente viziosa, Esserci così assuefatto che non se ne conosce più la gravità: « Oramai a quel vizio ci ha fatto il callo, ed è impossibile che si corregga. » || ed anche detto di cosa spiacevole, vale Esserci tanto assuefatto che più non fa impressione: « Alle sue stravaganze ci ho fatto il callo, e non me ne affliggo più. » || *Fare il callo sulla coscienza*, Esser così vizioso per abito antico, che non ci si fa più scrupolo di commetter peccati. || *Fare il callo al sedere come le scimmie*, si dice di Chi sta molto a sedere o a cavallo. || *Non avere un callo a fare* o *dire una cosa*, Esser pronto a farla senza una paura o riguardo al mondo: « Non ci avrei mica un callo a presentarmi al re, ed informarlo delle mangeríe che fanno molti de' suoi familiari. » || La parte bianca e quasi callosa che si trova nelle carni macellate: « Di' al macellaro che non ti dia tanto callo. »

Callóne. *s. m.* Apertura che si lascia nelle pescaie de' fiumi per dar passo alle barche.

Callosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è calloso; e più specialmente Quella parte della pelle che comincia a diventar callo, o che anche è diventato: « Ha certe callosità per le mani, che non sente neanche a bucarlo. » || e il Rassodarsi, per malattia, di alcune parti molli: « Callosità al collo della vescica, alla vagina, all' intestino retto. »

Callóso. *ad.* Indurito a modo di callo: « Mani callose come quelle de' contadini: – Piedi callosi. » || Carne macellata che ha molto callo: « A molti piace la carne callosa. »

Callòtta. *s. f.* Così chiamano gli orologiai quel coperchio interno degli oriuoli, posto a difesa del castello e del movimento: « Orologio con la callotta d'oro. »

Callòtta. *s. m.* Così chiamossi in Italia il famoso incisore *Callot*, che lavorò molto a Firenze; e come son famose molte sue figure bizzarrissime e grottesche nelle quali fu eccellente, si chiama tuttora *Figura* o *Figurina del Callotta* o *da Callotta*, una persona ridicola e contraffatta.

Calma. *s. f.* Stato del mare quando non spira soffio di vento, e le acque sono tranquille e senza movimento: « La calma perfetta non è propizia a' naviganti: – Questa calma mi piace poco. » || Si usa più che altro nel modo *avv. In calma*: « Il mare è in calma: – Tornato che il mare fu in calma, ci riposammo. » || e dicesi anche del tempo, del vento, che dopo aver imperversato, si posa. || e *fig.* riferito all'animo, Tranquillità, Quiete: « È difficile conservar la calma ne' gravi pericoli. » || e lo Stato di quiete che succede alle gravi smanie o perturbazioni di animo: « Ha spasimato tutta la notte; ma ora è in calma: – Montò sulle furie; ma lo mise in calma una parola d'umiltà. »

Calmante. *s. m.* Quella medicina che ha virtù di calmare le convulsioni o gli spasimi de' malati: « Aveva dolori atroci, e gli diedi un calmante che gli giovò. »

Calmantino. *dim. vezz.* di Calmante: « Se il dolore torna, mandi dallo speziale per il solito calmantino. »

Calmare. *trans.* Rimettere in calma così al proprio come al figurato: « Alle preghiere di S. Francesco Dio calmò il mare: – Quelle amorose parole calmarono un poco il suo agitato spirito. » || *rifless.* Tornare in calma: « Il mare si calmò: – il suo spirito agitato si calmò. » || ed a chi sia agitato ed in collera, si dice *Si calmi, Calmati* ec.: « Calmati, la notizia potrebbe esser falsa. » || e *intrans.*: « Verso la sera il vento calma. » *Part. p.* Calmato.

Calmería. *s. f. T. mar.* Calma costante, per cui le navi non possono fare gran cammino.

Calmo. *ad.* Che è in calma, così al proprio come al figurato. Ma al figurato alcuni lo riprendono.

Calmucco. *s. m.* Specie di panno lano con lungo pelo.

Calo. *s. m.* Il calare, Lo scendere; ma in questo senso è fuor d'uso. || Diminuzione o Scemamento di volume o di peso: « Certe mercanzie col tempo calano, e bisogna metter in conto il calo. » || e Lo scemare di una cosa per il consumo che se ne fa: « Bevi bevi, la botte ha fatto un bel calo. » || Scemamento di prezzo: « Il grano ha fatto un calo di tre lire: – Il calo della nostra rendita procede da artifizi di banchieri. » || E di una persona che per malattía o altro sia molto scaduta e andata a male, suol dirsi che *ha fatto un gran calo.* || *Dare* o *Pigliare a calo una cosa*, cioè per riaverla o per renderla mediante pagamento di quanto se n'è consumato: e specialmente si dice della cera che serve alle feste. || Per ischerzo si dice anche di persona: « Quando sono in villa piglio un prete a calo, perchè dica la messa a quelle donne. » || Nella pesca *Calo* è ogni gettata di rete: « Al primo calo presi un dentice. »

Calomeláno o **Calomelános.** *s. m.* Preparato medicinale purgativo e vermifugo, composto di mercurio e di cloro.

Calore. *s. m.* Proprietà che ha il fuoco, i raggi solari, di riscaldare i corpi: è l'effetto del Calorico; ma talora nel parlar familiare le voci *Calorico* e *Calore* si confondono insieme. || La sensazione che si prova per effetto di tal riscaldamento: « Questo calore mi dà noia. » || Quel principio per cui tutti gli esseri viventi si mantengono ad una temperatura quasi sempre uguale, particolare ad essi e necessaria: « Il calore animale, il calor naturale. » || ed anche l'Eccesso del calor naturale: « Ha del calore alla pelle, e forse un po' di febbre. » || e *Calore* chiamasi pure una Eruzione di piccole bollicine che vengono alla cute, e danno un po' di prudore: « Temeva che fosse miliare; ma non fu altro che un po' di calore. » || e il Caldo dell'atmosfera ne' tempi estivi; più che altro in plurale: « A questi calori non si respira. » || E quando alcuno in tempo di freddo, che tutti stanno riparati o al fuoco, va fuori vestito leggermente, o se ne sta al freddo, suol dirglisi *che ha i calori*: « Guarda il sor G. a questo freddo che se la passeggia senza mantello! si vede che ha i calori. » || *Calore* si prende *fig.* anche per Efficacia di affetto, di sollecitudine ec.: « Parlò con tanto calore, che prese l'animo di tutti: – Nel calore della quistione gli scappò detto cose gravissime. »

Caloría. *s. f. T. agric.* Il ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole e seminandovi alcune biade: « Le fave son buona caloría, o, fanno buona caloría. » || e il Campo dove si è seminato biade per caloría.

Calòrico. *s. m. T. scient.* La causa incognita che produce in noi la sensazione del calore; si

considera come un fluido sottilissimo, imponderabile e invisibile che penetra tutti i corpi.

Calorifero. *s. m.* Apparecchio per mezzo del quale si riscaldano le stanze facendovi passare delle correnti d'aria calda, che percorrono in tubi di ferro riscaldati da fornelli vigorosamente accesi. Si hanno pur Caloriferi che riscaldano non per l'aria calda che sbocca dai tubi, ma per l'acqua bollente che si lascia entrare ne' tubi medesimi e che irradiano il calore.

Calorimetro. *s. m.* Strumento da misurare la quantità del calore specifico dei corpi, o di quello che emana dalla combustione.

Calorosamente. *avv.* Con calore, Con efficace affetto ec.: « Fu calorosamente difeso dal G., e potè ritornare nella grazia del re. »

Caloróso. *ad.* Che ha molto calore. ‖ rifer. a temperamento dell'uomo vale, Molto sanguigno, e facile alle malattie inflammatorie: « È tanto caloroso quell'uomo, che un gocciol di vino gli fa male. » ‖ *Caloroso* si dice anche a Cibo o Bevanda atta ad accrescere il calor naturale, ed eccitante: « I tartufi son molto calorosi, e tu ne mangi troppi. » ‖ ed anche Che non cura il freddo: « Egli è molto caloroso; non porta mai camiciuola. »

Caloruccio. *dim.* di Calore in senso di Eruzione: « Ha un po' di caloruccio alla faccia, ma non è nulla. »

Calòscia. *s. f.* Soprascarpa, per lo più di gomma elastica, che si porta per difendersi i piedi dall'umido e dal fango.

Calpestamento. *s. m.* L'atto e l'effetto del calpestare.

Calpestare. *trans.* Calcare più e più volte co'piedi o per atto di sdegno, o per altra cagione: « Lo stramazzò, e quando fu in terra lo calpestò bestialmente. » ‖ *fig.* Opprimere, Tener soggetto: « L'Italia dopo essere stata così barbaramente calpestata da tante nazioni, ora respira nella sua franchezza. » *Part. p.* CALPESTATO.

Calpestatore-trice. *verb.* da Calpestare; Chi o Che calpesta: « I vecchi nostri calpestatori ora ci fanno le carezze: – Le nazioni che già furono nostre calpestatrici. »

Calpestío. *s. m.* Il calpestare continuato e rumoroso che fanno più persone, o cavalli ec.: « Sentendo questo calpestío, mi levai per veder che diavol era. »

Calucchiare. *intrans.* Forma alterata di Calare, Calare un poco: « Alla Frezzolini è calucchiata la voce. » *Part. p.* CALUCCHIATO.

Calúggine. *s. f.* Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a metter quando son nidiaci.

Calunnia. *s. f.* Falsa imputazione, che sotto colore di vero, con vili mezzi e parole bugiarde, gli uomini trovano per macchiar l'onore e l'innocenza altrui, per danneggiarlo comecchessia: « Come il signor N. reo di quel delitto? Non può stare: è una calunnia. »

Calunniare. *trans.* Apporre altrui malignamente una colpa non vera: « Lo calunniarono di avere scritto quel libello. » *Part. p.* CALUNNIATO.

Calunniatore-trice. *verb.* da Calunniare; Chi o Che calunnia: « Il calunniatore non so quel che sia più, se vile o cattivo. »

Calunniosamente. *avv.* Con calunnia, Per via di calunnia: « Fu accusato calunniosamente. »

Calunnióso. *ad.* Che ha in sè calunnia, Che procede da calunnia: « Quella calunniosa imputazione lo rovinò: « Voci, scritti calunniosi. »

Calvàrio. *s. m.* Il monte su cui fu crocifisso G. Cristo in mezzo a due ladri; e suol dirsi familiarm. che *pare un Calvario* Uno che abbia sul petto molte decorazioni, o croci.

Calvèllo. *ad.* Si dice una qualità di grano, che più comunemente si chiama Gentile.

Calvézza. *s. f.* L'esser calvo: « È calvo; ma la calvezza gli dà maestà. »

Calvinismo. *s. m.* La dottrina religiosa professata e insegnata da Calvino.

Calvinista. *s. m.* Chi segue e professa la dottrina religiosa di Calvino. ‖ per ischerzo chiamasi *Calvinista* chi è calvo, dalla similitudine della voce.

Calvizie. *s. f.* Lo stesso che Calvezza. Voce poetica.

Calvo. *ad.* Privo di capelli, specialmente nella volta del cranio. È raro che si veda uno *tutto calvo*.

Calza. *s. f.* Lavoro a maglia, di filo di lino, lana, cotone, col quale si veste la gamba fino al ginocchio: « Calza di refe, di lana, Calze ricamate, Il piede, la gamba, il calcagno della calza; Fare la calza; Legarsi le calze. » ‖ *Calza espulsiva*, Specie di calza elastica e da affibbiarsi, che serve a comprimere le vene varicose delle gambe. ‖ per *simil.* Quella striscia di panno che si lega alle zampe de' polli per contrassegno. ‖ e que' Coreggiuoli che si mettono alla gambe delle civette per tenerle legate. ‖ e Quel pezzetto di bambagia tessuta a nastro, o a modo di bocciuolo, che si mette per lucignolo a' lumi moderatori, o a cilindro. ‖ *Calza* dicesi anche una Specie di sacco, largo in cima, e terminato in punta, nel quale si cola il mosto per fare certi vini scelti. ‖ e Quel pezzo di panno a modo di borsa attaccato alle cornamuse. ‖ *Esser fatto di calza disfatta* si dice a persona debole e floscia, che non regge a ogni lieve fatica. ‖ *Non aver calze in piede*, Esser miserabile: « Un anno fa non aveva calze in piede; e ora va in carrozza » più comunemente si dice *Non avere scarpe in piede*. ‖ *Far calze e scarpe d'una cosa*, Usarla e abusarla senza riguardo: « Di quel mantello n'ho fatto calze e scarpe; e pure è sempre buono. » ‖ e anche di persona: « Di quel pover uomo ne fa calze, e scarpe. » ‖ *Tirar su le calze a uno*, Tirarlo con modi e parole accorte a dire ciò che non vorrebbe, o a palesar cosa che non sarebbe da palesare: « Gli tirai su le calze accortamente; ma fu inutile, non potei raccapezzar nulla. » ‖ Per significare la semplicità e rozzezza del tempo antico suol dirsi ironicamente che allora *si tiravano su le calze con le carrucole;* ma più comunemente si dice *i calzoni*.

Calzaccia. *peggior.* di Calza: « Calzacce sudice, e tutte rotte. »

Calzante. *ad.* Che quadra, Che è acconcio: « Argomento, Risposta calzante. »

Calzare. *intrans.* Mettere altrui calze e scarpe in gamba e in piede: « Bisogna vestirlo e calzarlo come un bambino. » ‖ Fornire altrui di scarpe a proprie spese: « Per calzare quel monello mi ci vuole 10 lire il mese. » ‖ Detto di calzolaio che fa bene le scarpe: « Il Del Lungo mi calza assai bene. » ‖ Con le particelle pronom.: « Calzati meglio la scarpa, e allora non farà più grinze. » ‖ In nobile linguaggio di poeta o attore comico o tragico, dicesi *Calzare il socco* o *il coturno* per Scrivere o Rappresentare commedie o tragedie. ‖ *Calzare polli*, dicesi del Metter loro

una striscia di panno a un piede per contrassegno. ‖ *rifless.* Mettersi calze o scarpe da sè: « Ha cominciato ora a calzarsi da sè. » ‖ In prov. *Chi si calza di quel d'altri, non si veste,* La roba rubata non fa frutto. ‖ *intrans.* di persona che suol portare calzatura così o così: « La signora G. calza attillato ed elegantemente. » ‖ Dicesi anche di calzatura che torni bene alla gamba o al piede. ‖ E per *estens.* anche di altre vesti che si adattino ad altre parti della persona: « Berretta che calza bene al capo: – Questi guanti son troppo larghi; non calzano bene. » ‖ Per *similit.* si dice che un cavallo *calza alto* o *troppo alto,* quando ha le balzane molto alte sulle gambe. ‖ *Calzare* detto *fig.* di fatti, parole o sentenze, vale Quadrare, Essere al proposito: « Ben detto: questa ci calza appuntino: – Qui ci calza la sentenza di Seneca ec. » *Part. pr.* CALZANTE. *Part. p.* CALZATO. – In forma d'*Ad.:* « Una signora nobilmente calzata. » ‖ *Asino calzato e vestito,* si dice per dare altrui dell'asino superlativamente.

Calzare. *trans.* Da calzuolo; Mettere sotto un mobile, che stia mal pari, una bietta o calzuolo in quel punto dove alza dal piano su cui posa: « Bisogna calzare quel tavolino, che traballa: – Quell'orologio non è in piano, e si ferma; calzalo. » *Part. p.* CALZATO.

Calzare. *s. m.* Qualunque specie di calzatura di piedi. Voce poetica fuorchè nella locuzione *Andar col calzare del piombo,* che vale Procedere in una cosa senza precipitarla, e con le debite cautele.

Calzatúra. *s. f.* Tutto ciò che serve a vestire il piede e la gamba; Le calze e le scarpe prese insieme: « Una bella calzatura rifà tutta la persona: – Lo stivaletto accollato è una bella calzatura. »

Calzerottino. *dim.* di Calzerotto, Calzerotto da bambini.

Calzeròtto. *s. m.* Calza di filo grosso o di lana, che non arriva più su dello stinco: « Nel letto porto i calzerotti di lana. »

Calzettaia. *s. f.* Colei che per suo mestiere fa calze di varie qualità e le vende: « Sotto le logge di Mercato Nuovo ci stanno molte calzettaie. »

Calzino. *s. m.* Calza di filo gentile, che non arriva più su dello stinco: « D'estate porto calzini di refe sopraffine. » ‖ *Tirare il calzino* si dice volgarmente per Morire.

Calzinòtto. *s. m.* Lo stesso che Calzerotto.

Calzo. *s. m.* Il modo di calzare: « Il tal calzolaio ha un bel calzo; » cioè Fa le scarpe che tornano bene. ‖ ed anche: « La pelle di guanto è un eccellente calzo; » cioè Veste bene il piede.

Calzo. *s. m.* Si dice da qualcuno per Bietta, o cosa qualunque da calzar mobili.

Calzolaino. *dim.* di Calzolaio.

Calzolaio. *s. m.* Artefice che fa le scarpe, gli stivali, e ciascun'altra calzatura de'piedi.

Calzolaiuccio. *disp.* di Calzo, Calzolaio dappoco e povero.

Calzoleria. *s. f.* La bottega dove si lavorano e si vendono scarpe, stivali, e ogni altra calzatura de'piedi: « Ci sono a Firenze delle calzolerie di gran lusso. »

Calzonacci. *disp.* di Calzoni: « Un par di calzonacci tutti rattoppati. »

Calzoncini. *dim.* di Calzoni, e quelli specialm. de'bambini, o che le bambine portano sotto il vestito fino a una certa età: « La signora G. comincia a invecchiare: e pure io l'ho veduta in calzoncini. »

Calzonciòni. *s. m. pl.* Calzoni molto larghi: « Porta certi calzoncioni alla francese, che è un ridere. »

Calzòni. *s. m. pl.* Vestito che cuopre l'uomo, dalla cintura al piede, spartendosi in due, come fa la forcata umana, per vestire ciascuna gamba da sè; benchè ad un solo de'due pezzi si può dire un *calzone:* « Calzoni alla francese, a coscia, colla brachetta, col fischio: – Calzoni di panno, di tela, di anchina: – Mettersi i calzoni, Infilarsi i calzoni: – Un calzone l'ho già finito di cucire, e quell'altro lo finirò stasera. » ‖ *Calzoni corti* son quelli che arrivano fino al ginocchio, e lì si affibbiano, come tuttora gli portano i preti, ed alcuni cortigiani e cavalieri vestiti in abito di cerimonia. ‖ *Farsela ne'calzoni, Empirsi i calzoni,* al proprio vale Andar di corpo dentro i calzoni, cioè senza spogliarsi, per stimolo improvviso. ‖ al *fig.* Avere gran paura, la quale alle volte fa tale effetto, ma è modo volgare come il seguente. ‖ *Farsela ne' calzoni,* Desistere da un'impresa per paura, dopo essercisi messo con ardore: « Da principio andava innanzi con gran baldanza; ma poi sul più bello se la fece ne' calzoni. » ‖ *Essere senza calzoni, Non aver calzoni,* vale Esser miserabile: « Alcuni prima del 59 eran senza calzoni; e ora paiono tanti milordi. » ‖ e per denotare la rozzezza e la semplicità de'nostri vecchi, si dice che *si tiravan su i calzoni con le carrucole.* ‖ Per significare poi che una moglie fa da padrona in casa, e fa e disfà anche quel che spetterebbe al marito, pur contro la voglia di lui, si dice che essa *porta i calzoni,* o che *s'è messa i calzoni.* ‖ *In calzoni,* Co'calzoni soli senza l'altro vestiario: « Il marchese F. si fa vedere a'servitori in maniche di camicia e in calzoni. » ‖ Ad un uomo ridicolo della persona, e vestito anche più ridicolo, e attillato, suol dirglisi scherzando, che *par Pimperi in calzoni.*

Calzonucci. *dispr.* di Calzoni: « Ha certi calzonucci tribolati che fa pietà. »

Calzuòlo. *s. m. dim.* di Calzo, lo dicono alcuni per Bietta, o Carta a più doppi, o altra cosa qualunque da calzare un mobile che non sia in piano.

Camaglio. *s. m. T. stor.* Maglia d'acciaio o d'ottone, più fitta di quella del giaco, che pendeva sul collo degli uomini d'arme a maggior difesa, ed era talvolta attaccata alla parte inferiore dell'elmo.

Camaldolènse e **Camaldolése.** *ad.* usato anche in forza di *sost.* Nome dell'Ordine fondato da San Romualdo a Camaldoli, e dicesi anche del Monaco appartenente a quest'Ordine.

Camaleònte. *s. m.* Animale dei paesi caldi, quasi simile alla lucertola, la cui pelle muta facilmente colore, secondo la maggiore o minore rapidità del moto; onde *fig.* dicesi *Camaleonte* a Colui che muta faccia, che cambia opinione a seconda de'casi: « Camaleonti politici. »

Camarlinga. *s. f.* Nei conventi di monache Colei che paga e riscuote.

Camarlingàto. *s. m.* L'ufficio di camarlingo, e Il tempo della sua durata.

Camarlingheria. *s. f.* Stanza ove risiede il camarlingo o la camarlinga.

Camarlingo. *s. m.* Chi riscuote e paga per un Comune, per un luogo pio, confraternita, monastero

e simile: « Il Camarlingo del Comune di Firenze; Il Camarlingo dell'Opera di S. Giovanni. »

Camáto. V. Scamato.

Camáuro. *s. m.* Berrettino di raso o di velluto rosso, che cuopre la testa fin sotto gli orecchi, ed è portato dal Papa.

Cambiále. *s. f.* Lettera di cambio, con la quale uno si obbliga di pagare a un altro, o al suo giratario, una somma determinata dentro un termine di tempo e nel luogo medesimo, in cui è stata fatta l'obbligazione: « Fare, Firmare una cambiale; Girare, Scontare una cambiale; Protestare, Riavvallare una cambiale ec. » ‖ *Cambiale in bianco*, Quella che porta soltanto la firma dell'accettante, senza che vi sia scritta nè la somma, nè altro.

Cambialina. *dim.* di Cambiale; e per lo più si prende di Cambiale fatta per piccola somma.

Cambiamento. *s. m.* L'atto e l'effetto del cambiare o del cambiarsi, Mutazione ne' sensi vari del verbo: « Da qualche tempo in qua ha fatto un certo cambiamento, che non mi piace punto. »

Cambiamonéte. *s. m.* Chi esercita l'industria di cambiar monete, fogli di banca, carta monetata, ricevendo o dando un aggio.

Cambiare. *trans.* Mutare una cosa con un'altra, per lo più della stessa natura; Sostituire una cosa a un'altra: « Ho cambiato un cilindro con un'áncora; – A mezza strada cambiammo i cavalli: – Appena tornato a casa mi cambio l'abito. » ‖ Riferito a cose morali, vale Variare, Trasmutare: « La fortuna spesso cambia la condizione così degli uomini come dei popoli. » ‖ al *fig.*: « Cambiare opinione, parere, metodo ec. » ‖ *Cambiar vita*, Da vivere disordinato ridursi a vita costumata ed onesta: « Dopo quella punizione cambiò vita, e non fece più dir nulla del fatto suo. » ‖ *Cambiar forma, colore, viso* e simili, Pigliare un'altra forma, un altro colore, un altro viso: « Questo vestito, dopo che ha avuto l'acqua, ha cambiato colore: – Da giovinetto era assai bello; ma ora ha cambiato viso. » ‖ detto di persona, vale Impallidire per turbamento d'animo, confusione, vergogna: « A quelle parole cambiò colore. » Dicesi anche, e forse più spesso, *cambiò* o *si cambiò di colore.* ‖ *Cambiar casa, dimora*, e simili, Andare a stare in altra casa, in altro luogo: « Non so più dove stia, perchè ha cambiato casa: – Cambia domicilio da un anno all'altro. » ‖ detto di monete, o fogli di banca, vale Barattarli dando l'equivalente in moneta o fogli di altra specie: « Va a cambiar questo foglio da cento; ma fatteli dare in moneta piccola. » ‖ *Cambiar le carte in mano a uno* lo stesso che *Barattare le carte* ec. V. Barattare. ‖ *Il lupo cambia il pelo, ma il vizio mai.* V. Lupo. ‖ *recipr.*: « Si sono cambiati tra di sè i panni e il nome, e uno figura d'esser l'altro. » ‖ *rifless.* Mutarsi: « La fortuna s'è cambiata: – Si cambiano spesso i giudizi e le opinioni degli uomini; Si cambiano i governi ec. » ‖ detto di tempo, Mettersi al cattivo: « Questo tempo vuol cambiarsi; ho certi segnali che non falliscono. » ‖ detto di persona, vale Mutar di parere: « È un cert'uomo che si cambia facile: – Si cambia dalla mattina alla sera. » ‖ anche Mutar colore, Impallidire: « A quelle parole si cambiò, e non seppe che rispondere. » ‖ *Cambiarsi* di panni, vesti, abiti, o solam. *Cambiarsi*, Mutarsi i panni. ‖ *intrans.* Prendere stato, condizione, qualità, tenore e simili diverso da quello che prima che si aveva, e dicesi così d'uomini, come di cose: « Tutto cambia nel mondo: – Le cose possono cambiare da un momento all'altro: – I gusti cambiano: – Da che è ritornato di Collegio quel giovinetto ha cambiato molto. » ‖ Costruito con la *prep. Di:* « Cambiar di casa, di letto, di posizione, di domicilio, di colore, d'aspetto, di opinione, di parere, di metodo ec. » ‖ *Part. p.* Cambiato, che usasi spesso in forma d' *Ad.* per Barattato con altra cosa, o Trasmutato, o Alterato nella faccia: « Quando si presentò, parve a tutti cambiato nel volto. »

Cambiatore-trice. *verb.* da Cambiare; Chi o Che cambia. ‖ Anticam. si disse per Colui che faceva l'arte del Cambio.

Cambiário. *ad.* Di cambio, Che riguarda il « Diritto cambiario, sistema cambiario. » Voce nuova.

Cambio. *s. m.* Il cambiare, Il mutar una cosa con un'altra, così nel proprio come nel *fig.*: « Ho fatto un brutto cambio: – Piuttosto che vender quest'orologio, ne vo' fare un cambio. » ‖ Talora dicesi anche in nobile scrittura per Contraccambio: « È più facile rendere il cambio dell'ingiuria che del benefizio. » ‖ *Cambio* dicesi di persona che si sostituisca a un'altra in un ufficio; ma oggi non direbbesi se non di quel Giovine che entra per prezzo nella milizia in luogo di un altro: in caso diverso diciamo *Scambio:* « Mettere un cambio. » ‖ ed anche la Somma ritirata da chi entra in luogo d'altri nella milizia: « Ha preso un cambio. » Ma questa voce in Italia è già invecchiata, poichè tutti i giovani debbono militare, per quel progresso di vita civile, che è dovuto ai Prussiani. ‖ *In cambio*, posto a modo d'*avv.* vale In vece: « Ho preso quest'anello d'oro, e gli ho dato in cambio un orologio d'argento; In cambio di migliorare, peggiora. » ‖ *In questo cambio*, In luogo di quella data cosa o persona: « Non volle la decorazione, e prese in quel cambio quattrini. » ‖ *In cambio* coi verbi Prendere, Pigliare o simile, detto di cosa o persona, vale Prenderla, Scambiarla con un'altra. ‖ *Cambio* dicesi anche del baratto della moneta con altra di diversa specie: « Il cambio dell'argento, dell'oro; Il cambio corrente ec. » ‖ anche quello che si fa da luogo a luogo per via di lettere di cambio: « Il cambio su Parigi, su Londra. » ‖ e il Prezzo che si paga al banchiere o al cambiatore nell'atto che si fa il cambio della moneta; che oggi dicesi più comunem. Sconto, od Aggio. ‖ *Lettera di cambio*, Cambiale. ‖ *Prima di cambio*, la Lettera originale di cambio; *Seconda, Terza* ec. *di cambio*, la seconda o terza copia che si fa di una cambiale; onde *fig. Essere* o *Fare la seconda di cambio*, dicesi di errore o cosa spiacevole o nociva che altri torni a commettere: « Stiamo bene attenti, per non far la seconda di cambio. » ‖ *Scritta di cambio*, Il contratto che si fa, dando danari a cambio. ‖ *Regola di cambio*, la Regola, secondo la quale deve farsi il calcolo per determinare il valore effettivo d'una cambiale data in un luogo per esser pagata in un altro luogo straniero, valore che varia a seconda delle richieste e di altre eventualità. ‖ *Dare, Pigliare danari a cambio*, o anche, senz'altro, *Dare, Pigliare a Cambio*, Dare o Prendere danari a frutto: « Il Marchese X. s'è ridotto a pigliare a cambio dal fattore. »

Cambista. *s. m.* Chi traffica in cambi, per lo più di non grande rilievo.

Cambrì. *s. m.* Tela finissima di cotone bianco o in colori: « Camice, Pezzuole di cambrì: – Gli ho fatto un vestituccio di cambrì a righe; – Pezza di cambrì: – Questo cambrì ha troppa pappa. »

Camèlia. *s. f.* Arbusto originario del Giappone e della Cina, che si coltiva con molto amore nei giardini, e che fa un fiore molto bello, di colori diversi, ma senza odore, ed ha lo stesso nome della sua pianta. A proposito di certa educazione scriveva il Giusti: « Spunteranno foglie e fiori, senza puzzi e senza odori, Come le camelie. »

Camèna. *s. f.* Lo stesso che Musa: buono per i poeti a cui manca la rima.

Càmera. *s. f.* Stanza della casa, destinata solo ad uso di dormirvi: « Camera grande, buona, ariosa, buia; Camera mobiliata; Camera con alcova; Camera da sposi ec. » ‖ *Fare la camera,* Prepararla, rifacendone il letto, spazzandola, e fornendola di tutto ciò che è necessario: « Tutte le mattina c'è da far tre camere: – È arrivato un mio amico, e gli ho fatto fare la camera al secondo piano. » ‖ *Veste da camera,* Quella sopravveste lunga fin quasi ai piedi e aperta dinanzi, che uno si mette la mattina, alzandosi dal letto e che suol portare anche per la casa in altre ore del giorno. ‖ *Musica da camera,* dicesi Quella che si eseguisce nelle sale ed ha caratteri suoi propri per distinguerla da Musica teatrale o da chiesa. ‖ *Camera. T. mar.* Quel luogo di una nave che è sotto coperta, destinato all'alloggio degli ufficiali di essa o altri usi. ‖ *Camera* dicesi il Luogo, ove si conservano i danari dello Stato, e anche l'Erario stesso. ‖ e per il Fisco. ‖ *Camera* è nome che si dà anche ad alcuni Collegi o Corpi deliberanti: « Camera dell'accusa, Camera di disciplina per gli Avvocati, Camera di commercio ec. » ‖ *Camera* presso di noi dicesi altresì Il luogo ove i Deputati del Parlamento nazionale si adunano; ed anche i Deputati stessi: « Vo alla Camera; Torno dalla Camera: – La Camera non ha tenuto seduta oggi: – Alla Camera oggi c'è stato un chiasso da mercato. » ‖ *Le Camere* o *Le due Camere* intendesi dell'assemblea de'Deputati e di quella de'Senatori. La prima dicesi ancora *Camera bassa,* e la seconda *Camera alta,* ma non sono maniere comuni. ‖ E per il Tribunale della Camera apostolica. ‖ onde *Chierico di camera,* dicesi Colui che fa parte di questo Tribunale. ‖ *Medico, Cantante di camera,* Medico, Cantante addetto alla corte di qualche Sovrano, o del Papa. ‖ *Camera* dicesi il Fondo della canna di un'arme da fuoco, specialmente delle artiglierie. ‖ Lo spazio interno de'fornelli o di qualunque altro apparecchio, dove si facciano operazioni chimiche. ‖ Più comunemente Quel lungo spazio che è sopra alle fornaci nelle vetriere, dove si pongono i vasi di vetro per temperarli. ‖ *Camera ottica* e *Camera oscura,* dicesi uno Strumento destinato a produrre sopra un quadro l'immagine d'un paese o d'un oggetto qualunque; si usa a disegnare questa immagine. La *Camera oscura* è parte essenziale del Dagherrotipo. ‖ *Camera lucida,* Strumento che serve più specialmente ai disegnatori, nel quale l'immagine di una cosa per via di rifrazione e di riflessione è rappresentata sopra una carta. ‖ *Camera nera,* Quella stanza con pareti tinte di nero, che serve per l'esperienze della luce.

Cameraccia. *pegg.* di Camera, Camera cattiva.

Camerale. *ad.* Di camera, Attenente alla camera, in senso di Erario pubblico, o di Fisco: « Beni camerali: – Amministrazione camerale: – Diritti camerali. »

Cameràta. *s. f.* Dicesi oggi Que' tanti giovani di un collegio o seminario, i quali per ragione d'età sogliono tenersi insieme sotto la vigilanza di un Prefetto: « La camerata de' piccoli, de'mezzani, de' grandi. »

Cameràta. *s. m.* Compagno d'arme, Commilitone; e talora estendesi anche a Compagno di studio, di viaggio e simili: « È stato mio camerata; – Fummo camerati insieme per due anni. »

Camerèlla. *s. f.* Guscio in cui sta chiuso il chicco del grano, dell'orzo e simili biade, quando sono nella spiga.

Camerètta. *dim.* di Camera, Piccola camera.

Camerièra. *s. f.* Donna addetta al servizio della camera nelle case signorili, e più particolarmente a quello della padrona.

Camerière. *s. m.* Servitore addetto ai servigi della camera e specialmente del padrone: « Fare il cameriere; – Prendere, Licenziare un cameriere. » ‖ Negli alberghi dicesi Colui che presta servigi ai forestieri: « Cameriere di locanda: – Lasciò la mancia per il cameriere. » ‖ *Cameriere* e *Cameriere segreto,* titolo d'onore nella Corte de' sovrani o del papa.

Camerierina. *dim.* e *vezz.* di Cameriera, Cameriera giovane e diligente.

Camerieròna. *accr.* di Cameriera; Cameriera di membra assai fatticce; ovvero Cameriera assai esperta.

Camerieruccia. *dispr.* di Cameriera; Cameriera poco abile.

Camerina. *dim.* e *vezz.* di Camera; Camera piccola ma pulita, lieta di luce ec.

Camerino. *s. m.* Piccola stanza nei teatri, per lo più dietro o ai lati del palco scenico, dove gli attori o i cantanti si vestono e si spogliano. ‖ Dicono anche a quella stanza per lo più accanto all'ingresso de'teatri, ove sta l'Impresario o chi per lui: « Le chiavi dei palchi si vendono al camerino: – Gli abbonamenti si fanno al camerino del teatro. » ‖ Anche in senso di Piccola camera. ‖ Per una specie di eufemismo Il luogo comodo.

Camerista. *s. f.* Colei che nella Corte serve le principesse della famiglia regnante.

Cameróna. *accr.* di Camera; Camera assai grande.

Camerόne. *s. m. accr.* di Camera; Stanza grandissima, sia per dormirvi, specialm. in più persone, o per altri usi.

Cameruccia. *dispr.* di Camera; Camera piccola e misera.

Cameròtto. *s. m.* Mozzo che, oltre i servigi della nave, adempie anche quelli della camera.

Càmice. *s. m.* Veste lunga di pannolino bianco, che gli ecclesiastici portano sotto il paramento quando celebrano le sacre funzioni.

Camicétta. *dim.* di Camicia. ‖ Più comunem. dicesi una Sopravveste di velo, di tela o di lana, che dal collo cuopre fino alla cintura, e che portano le donne coi vestiti, quando questi non hanno la vita.

Camicia. *s. f.* Quella veste di pannolino o d'altro telaggio, lunga per lo più fin sotto al ginocchio, che si porta in sulla carne: « Camicia di tela batista, di cambrì, di ghinea, di lana; – Camice col solino, senza solino: – Camice scollate: – Mutarsi la camicia: – Mettersi, Levarsi la camicia ec. » ‖ *In camicia,* val quanto Con la sola camicia: « Lo trovai in camicia. » ‖ *In maniche*

di camicia, Senza altra veste sopra la camicia: « Mi ricevette in maniche di camicia. » || *Spogliarsi in camicia*, Spogliarsi di tutti gli altri panni, rimanendo solo con la camicia. || *Aver la camicia sudicia*, *fig.* Avere avuto parte in qualche azione disonorevole: « Chi si risente alle mie parole vuol dire che ha la camicia sudicia. » || *Lasciare qualcuno in camicia*, Spogliarlo di tutti i suoi beni; e di chi è così spogliato dicesi che è *rimasto in camicia.* || similm. *Ridursi in camicia*, Ridursi, Cadere in grande miseria. || e *Non aver camicia addosso*, dicesi di Chi è poverissimo: « Alcuni che non hanno camicia addosso, pure la voglion far da signori. » || dicesi poi *Guadagnar la camicia* o *una camicia*, per Ricevere un regalo (il quale un tempo soleva consistere in una camicia; uso che anche oggi si mantiene presso i contadini) per aver fatto da mediatore in un matrimonio. || Quando il mangiare non ci approda, dicesi che *ci va tra la camicia e la gonnella.* || e quando si vuol dire che l'interesse proprio o quel de' suoi ci tocca più che quel degli altri, diciamo che *stringe più la camicia che la gonnella*, essendo la prima più accosto alla carne. || Di chi ha buon cuore dicesi che *Darebbe via la camicia* o *che si leverebbe la camicia per darla ad altri:* « Avaro il T.? darebbe via la camicia, figuratevi. » || e chi vuol far danaro a ogni modo, *venderebbe la camicia.* || e quando alcuno si gonfia di superbia ed esulta di gioia per qualche buona ventura toccatagli, dicesi in modo alquanto triviale che *la camicia non gli tocca il culo.* || A chi incomincia a noiarci continuando a fare o a dire qualche cosa, sogliamo dire: *L'è lunga la camicia di Meo!* || *Essere come la camicia de' gobbi, che tagliata storta torna diritta*, ovvero *che tagliata male torna bene*, dicesi in modo proverbiale come spesso una cosa avviata male ha poi buon fine. || *Chi fila ha una camicia, e chi non fila due*, Le ricompense vanno per solito a chi meno le ha meritate: prov. de' più veri e de' più vivi. || *Camicia di forza*, dicesi Quella veste di tela assai forte con maniche lunghissime e chiuse che si legano di dietro, usata per contenere i pazzi furiosi: « Gli han dovuto mettere la camicia di forza. » || Per *similit. Camicia* dicesi a Quel foglio che serve di coperta a carte scritte e concernenti un affare. || Di qualunque materia o che rivesta la superficie d'un corpo; e spesso recasi a un' idea di sudiciume: « Guarda che camicia hanno questi bicchieri. » || *Anaci in camicia* V. Anace. || *T. dei gettat.* Incrostatura che si fa con gesso, con mestura di creta, cimatura o sterco di bue o di cavallo, sopra la cera onde sono rivestite le forme della statua o altro da gettarsi.

Camiciaccia. *pegg.* di Camicia; Camicia malfatta o grossolana, o logora.

Camiciaio-a. *s. m.* e *f.* Chi fa o vende camice.

Camiciàta. *s. f.* Sudata grandissima, da bagnar di sudore tutta la camicia: « Ho fatto una bella camiciata venendo quassù a questo sole. »

Camicina. *dim.* di Camicia; Camicia da bambini.

Camicino. *s. m.* Sorta di corta veste, fatta di panno lino o altro tessuto leggero e bianco, usata dalla donne sotto al vestito per coprire in tutto o in parte le spalle e il petto: « Camicino accollato, Camicino scollato. »

Camiciòla e **Camiciuòla.** *s. f.* Sorta di vestimento per lo più di lana, che portasi a carne per tener calda la persona: « Camiciola a maglia, di flanella, di stame ec. » || *Far camiciola* dicesi dei giocatori di pallone, quando alcuno di essi s'intende coll'avversario o con gli scommettitori contro, per far perdere la propria parte.

Camiciolaio-aia. *s. m.* e *f.* Chi vende camiciole. || *Camiciolaio*, dicesi anche Quel giocatore di pallone, che suol fare camiciole.

Camicióne. *accr.* di Camicia; Camicia molto larga e lunga.

Camiciòtto. *s. m.* Sopravveste in colori, che scende fin presso al ginocchio, la quale portasi dai mozzi di stalla, facchini e simil gente quando attendono a' loro servigi.

Caminétto. *s. m.* Piccolo camino costruito in piana terra e con qualche eleganza, per lo più ne' salotti a fine di scaldarsi.

Caminièra. *s. f.* Specchio di forma larga e piuttosto bassa che si ferma sopra il caminetto. || e dicesi anche Quel riparo d'ottone, di bronzo o di ferro che si mette dinanzi al caminetto per impedire che il fuoco si spanda o schizzi nella stanza.

Camino. *s. m.* Quel piano di pietra o di mattoni, più o meno alto da terra, con o senza fornelli, ed avente al disopra una cappa ed una gola, la quale porta sopra del tetto il fumo del fuoco, che in esso si accende per cuocere i cibi. || Talora prendesi anche per la sola Cappa del camino: « Camino che fa fumo in cucina; Camino con quattro fornelli. » || *Camino alla fratina*, dicesi Quello, che è quasi in piana terra, ed è così grande e fatto in modo, che molti vi possono stare attorno per iscaldarsi. || *Camino*, dicesi anche La parte della gola di esso che sorge sopra il tetto: « Quella scossa di terremoto buttò giù parecchi camini: – Sulla sera si vedono fumare i camini de' villaggi. » || *Nèro come la cappa del camino*, dicesi per Nerissimo: « Ha il viso nero come la cappa del camino. » || *Covare la gatta nel camino*, dicesi proverbialmente quando il focolare è spento per non esservi nulla da cucinare.

Cammeino. *dim.* e *vezz.* di Cammeo; Piccolo e leggiadro cammeo.

Cammeista. *s. m.* Intagliatore di cammei: non comune.

Cammèlla. *s. f.* La femmina del cammello.

Cammellètto. *dim.* di Cammello, Cammello giovane.

Cammellière. *s. m.* Colui che guida i cammelli.

Cammellino. *dim.* di Cammello, Cammello assai giovane.

Cammèllo. *s. m.* Specie di grosso mammifero, originario dell'Asia e dell'Affrica, con gambe alte, collo lungo e ricurvo, testa levata, labbro fesso: ha due gobbe in sul dorso, ed è utilissimo come bestia da soma.

Cammellòtto. *s. m.* Tessuto finissimo che solevasi fare di pel di cammello.

Cammèo. *s. m.* Pietra dura a falde o strati di più colori, nella quale a forza di ruote s'intagliano figure di basso rilievo; e dicesi anche La stessa gemma tagliata e scolpita, e altresì la Figura condotta di basso rilievo in qualunque pietra preziosa, nel qual significato oggi è più in uso.

Camminare. *intrans.* Far cammino, Andar da un luogo a un altro con le proprie gambe: dicesi propriamente dell'uomo; ma riferiscesi anche ad animali: « Camminare adagio, forte, spedito, zoppo, a salti, a nonno ec.: – I bambini a un anno cominciano a camminare; – Quando le scarpe sono strette si cammina male. » || Di uno

che cammina molto dicesi che *cammina quanto il pensiero.* || Di chi è assai sparuto e rifinito per malattia diciamo che *pare un morto che cammini.* || *Camminare,* spesso vale anche Affrettare il passo: « Qui bisogna camminare, se no, non s'arriva a tempo: – Cammina, ragazzo. » || *Camminare per la via della virtù, del vizio* ec. dicesi *fig.* per Vivere virtuosam. o viziosam. || || *Camminar diritto,* vale Operare rettamente. || *Camminare* per un certo termine di tempo, detto più spesso di anni o di mesi, vale Avvicinarsi a quello: « Quel vecchio cammina per gli ottant'anni: – Sono dieci mesi finiti, e camminiamo per gli undici. » || *Camminare per tisico, per fallito, per l'eternità* e simili vale Avvicinarsi all'etisia, al fallimento, alla morte. || Di cose in movimento, o di certi strumenti che si muovono per via d'ordegni, come orologi e simili: « Questo termometro cammina più di quest'altro: – Il tuo orologio cammina (cioè va avanti). » || *fig.* dicesi anche di discorso, ragionamento, periodo, e vale Procedere logicamente e secondo sintassi: « Vorrei sapere come cammina questo discorso: – Il periodo camminerebbe meglio, se i suoi membri fossero diversamente ordinati. » || E detto di qualsivoglia cosa morale, vale Procedere: « Il nostro Vocabolario cammina ora molto speditamente: – La stampa di quel libro cammina poco. » || Di muro, fossa e simili, vale Distendersi, Prolungarsi: « Il muro cammina intorno intorno a tutta la bandita. » || *Cammina, cammina,* Dopo aver molto camminato: « Cammina cammina, finalmente giungemmo a quel luogo. » || *I monti stanno fermi e le persone camminano,* diciamo incontrando persona, che non si sarebbe creduto di rivedere; ed anco minacciando alcuno, che o prima o poi lo incontreremo, in qualche luogo, quantunque egli vada lontano da noi, e ci rifaremo di alcun torto ricevuto: « Pensa che le montagne stanno ferme e le persone camminano. » *Part. p.* CAMMINATO.

Camminàta. *s. f.* L'azione del camminare, col verbo Fare: « Oggi abbiamo fatto una bella camminata; Andiamo a fare una camminata. »

Camminataccia. *pegg.* di Camminata, Camminata lunga e strapazzosa: « Per arrivare fin lassù m'è toccato a fare una camminataccia. »

Camminatina. *dim.* di Camminata; Camminata breve: « Dalla mia villa alla sua è una camminatina. »

Camminatóna. *accr.* di Camminata; Camminata lunga.

Camminatore-ora. *verb.* da Camminare, Chi suol camminar molto: « Egli è uno de' più gran camminatori di Firenze. »

Camminatùra. *s. f.* Il modo di camminare: « Ognuno ha una camminatura sua propria; – Lo conosco alla camminatura. »

Cammino. *s. m.* L'atto del camminare, Viaggio: « Cammino malagevole; – Breve, lungo cammino. » || *Mettersi* o *Entrare in cammino,* Incominciare a viaggiare. || *Essere in cammino,* o *Far cammino,* Essere in via, Viaggiare. || e *fig. Far cammino* dicesi anche per Progredire, Avanzarsi in un lavoro, in uno studio, in una carriera: « Era assai indietro, ma da qualche tempo in qua ha fatto molto cammino; – Da cinque anni che è impiegato non ha potuto ancora far cammino. » || *Cammin facendo,* posto come a modo d'*avv.* vale Continuando a camminare, Tra via: « Cammin facendo attaccammo discorso sulle cose di Spagna: – Cammin facendo m'incontrai col signor X. » || *Cammino* dicesi anche Il luogo per dove si cammina, La strada; ma in questo senso è piuttosto del linguaggio scelto, ed ha anch'esso, come le voci Strada o Via, sensi figurati: « Il cammino della virtù, Il cammino del vizio, Il dritto cammino, Il buon cammino ec. »

Camomilla. *s. f.* Pianta medicinale, che fa nei campi, e si coltiva anche negli orti: « Fomenta, Scottatura di camomilla. »

Camòrra. *s. f.* Così dicesi un'Associazione segreta, formatasi specialm. nell'Italia meridionale, che intende a procacciare con ogni mezzo illecito favori e guadagni a coloro che ne fan parte. Chi ne vuol saper di più legga il libro di Marco Monnier sulla Camorra di Napoli.

Camorrista. *s. m.* Colui che appartiene alla camorra.

Camòrro. *s. m.* Dicesi familiarm. di persona debole e cagionosa: « Da un pezzo in qua son doventato un gran camorro. » || Anche di certe cose che non fanno bene l'ufficio loro: « Quest'orologio è un camorro, e non va bene per dodici ore: – Pianoforte che è un vero camorro. »

Camosciare. *trans. T. oref.* Percuotere la figura che vuolsi finire nel panneggiamento, picchiando con un martelletto sopra un ferro sottilissimo a tutta tempra, a fine di imprimervi una certa grana sottile. *Part. p.* CAMOSCIATO.

Camòscio. *s. m.* Animale salvatico, quasi simile alla capra, e che abita in luoghi alpestri. || Pelle di questo animale, alla quale è stata data una particolar concia, che la rende morbida.

Camòzza. *s. f.* La femmina del Camoscio.

Campaccio. *pegg.* di Campo; e dicesi particolarm. dal popolo con poco civile disprezzo del Cimitero degli Ebrei.

Campagna. *s. f.* Paese aperto fuori di terre murate, più o meno coltivato e con abitazioni sparse. Spesso si contrappone a Città: « È meglio vivere in campagna che in città: – La campagna è sommamente piacevole nelle mezze stagioni: – La campagna è tutta sott'acqua. » || Particolarm. di campagna coltivata, e dei suoi prodotti: « La campagna promette bene; – La campagna è in dietro. » E in questo senso spesso anche al *pl.:* « Le campagne quest'anno sono una bellezza. » || di un particolar Luogo o possesso campestre: « Il marchese passa l'estate in una sua campagna amenissima. » || *Gente di campagna,* I campagnoli. || *Abito, Vesti da campagna,* Abito da portarsi quando siamo in villeggiatura. || *Farsi di campagna,* Andare ad abitare in campagna, e prendere in certo modo costumi e vita da campagnuolo. || *Buttarsi alla campagna,* Darsi alla vita dell'assassino o del brigante. || *Campagna aperta,* Quella ove la vista può, senza ostacoli, spaziare all'intorno: più spesso dicesi *Aperta campagna:* « Ora che siamo all'aperta campagna, riposiamoci un poco. » || *Campagna* nel linguaggio milit. dicesi il Paese aperto, ove guerreggiano due eserciti; quindi le frasi *Condurre, Mettere l'esercito in campagna, Entrare in campagna,* per Incominciare le ostilità conducendo in campo l'esercito; *Scorrere* o *Battere la campagna,* Far frequenti scorrerie; *Tener la campagna,* Rimanere con l'esercito in campo, invece di andare ai quartieri. || *Campagna rasa* o *aperta,* Quella che non è ingombrata da boscaglie, poggi e simili impedimenti: « Cannoni che portano 3000

metri in campagna rasa: – In campagna rasa si lavora bene con la cavalleria. » || *Campagna*, dicesi pure Quello spazio di tempo, in cui gli eserciti operano in campagna, ed anche la serie stessa delle operazioni militari condotte dentro a quel tempo: « La campagna di Russia fu fatale al primo Napoleone: – Quel colonnello ha cinque campagne: – Con quel combattimento si chiuse la campagna. » || *Artiglieria da campagna*, Artiglieria di minor calibro che quello dell'artiglieria da piazza o da assedio, e che si adopra nei combattimenti campali. || *Battere la campagna* in senso *fig.* V. BATTERE.

Campagnuólo. *ad.* Di campagna, Che abita in campagna, o Proprio di chi abita in campagna: « Topi campagnuoli: – Donne campagnuole: – Vita, Costumi campagnuoli. » || In forza di *sost.* Chi abita in campagna: « I campagnuoli sono più furbi de'cittadini. »

Campále. *ad.* Di campo, o Da campo; ed oggi dicesi soltanto di Battaglia, Giornata, Vittoria e simili, data o riportata in campo aperto: « Dopo molte avvisaglie, gli eserciti vennero finalmente a battaglia campale. »

Campamento. *s. m.* Ciò che serve al sostentamento della vita: « Guadagnarsi il campamento; – Gli passo il campamento. »

Campána. *s. f.* Strumento di bronzo gettato, in forma di un gran vaso arrovesciato, con entro un battaglio di ferro sospeso, e si suona per chiamare i fedeli alla chiesa, od anche per dare altri segni: « Campana piccola, mezzana, grossa: – Le campane suonano a festa: – I rintocchi della campana: – Un bel doppio di campane. » || Si dice anche l'Ora in cui suol sonare la campana a diversi effetti: « La campana dell'alba, delle nove, di mezzogiorno, della sera. » || *Campana* chiamasi in certi orologi da sala quello strumento che percosso da un martelletto serve a battere le ore. || *A campana*, Fatto a foggia di campana. || *Digiuno delle campane*, Quel digiuno che da taluni si fa incominciando dal Giovedì santo, quando si legano le campane, fino al Sabato santo, quando si sciolgono. || *Aver le campane grosse*, e più spesso *Esser di campane grosse*, vale Essere alquanto sordo: « Parlate più forte, perchè è un po' di campane grosse. » || *Dar nelle campane*, Incominciare a sonare per lo più con una certa furia: « È celebre la risposta di Pier Capponi a Carlo VIII: Voi sonerete le vostre trombe, e noi daremo nelle nostre campane. » || *Esser come la campana del Bargello* ec. V. BARGELLO. || *Far campana* dicesi dell'abito da donna che ricasca allargandosi in bel modo. || *Far la campana tutta d'un pezzo*, vale Far la cosa compiuta ed intera, e tutta in una volta: « Piuttosto che fare una stanza oggi e una stanza domani, ho voluto far la campana tutta d'un pezzo. » || *Fare come le campane di San Ruffello*, e più comunem. *di San Remigio*, dicesi di uno che impegna o vende per necessità tutto ciò che possiede, le quali campane, sonando, par che dicano *Vendi e impegna, vendi e impegna*. Il Fagiuoli in una delle sue popolarissime Commedie fa dire a uno: « O bravo! vendi e 'mpegna, dice una campana ch'ène a Firenze: e poi suona un certo campanellino che dice: Non ve n'è più, non ve n'è più. » || *Legare* e *Sciogliere le campane*, dicesi del Sospendere che si fa il suono delle campane dal Giovedì santo al Sabato santo, e quindi del Ricominciare a sonarle. || *Sentire l'una campana e l'altra*, o, *tutte le campane*, vale Udire le ragioni dell'una e dell'altra delle due parti contendenti innanzi di dar la sentenza: « Prima di giudicare, bisogna sentire tutte le campane. » || *Sonare a doppio le campane, fig.* vale Percuotere altrui con replicati colpi: « Prese un bastone, e lì sonò a doppio le campane per cinque minuti. » || *Sonate campane!* si dice per esclamazione quando finalmente è fatta o è successa cosa che molto ci premeva, o quando è giunta persona da noi molto aspettata: « Finalmente è arrivato: sonate campane! – Ha finito quel lavoro: sonate campane! » || *Campana* dicesi anche Quel vaso di cristallo, di forma rotondeggiante, per coprire oggetti delicati, come fiori artificiali, orioli da tavolino e simili. || E pur quel Vaso di cristallo opaco, che si pone sui lumi a moderatore, a petrolio, o a gas. || E Quel vaso di cristallo, o di terra, o di piombo con un beccuccio lungo e ricurvo verso il fondo, usato per distillare. || *Campana della macchina pneumatica*, Il recipiente di cristallo, dove si fa il vuoto.

Campána. *ad.* Aggiunto di una qualità di pera, simile nella forma a una campana.

Campanaccia. *pegg.* di Campana; ma spesso si dice per istizza: « Quelle campanacce di S. Lorenzo non mi danno pace nè giorno nè notte. »

Campanaccio. *s. m.* Grosso e rozzo campanello fatto di lamiera, che si sospende al collo della bestia che guida il gregge, e che per solito è il capro. Serve anche ad altri usi, come a certe cacce, a raccoglier le api, e in man de'monelli a far la baiata a qualcuno.

Campanaio e **Campanaro.** *s. m.* Colui che suona le campane, o ha cura di esse, tenendo le chiavi del campanile. || Chi fonde specialmente campane.

Campanélla. *dim.* di Campana; Campana alquanto piccola: « È sonata la campanella della Compagnia. » || *Campanella* dicesi di certi fiori formati a guisa di una piccola campana. || Per *simil.* diconsi le Bolle che fa l'acqua in sulle strade, quando piove dirottamente.

Campanélla. *s. f.* Anello di ferro, che si appicca all'uscio per picchiare. || Grosso anello di ferro che un tempo si appiccava alle facciate dei palazzi per legarvi i cavalli e per attaccarvi qualsiasi cosa: « Attacca la fune alla campanella; Attienti alla campanella. » || Cerchietto di fil d'ottone, attaccato alle portiere, tende, cortine e simili per farle scorrere. || Cerchietto per lo più d'oro, che le donne portano agli orecchi. || *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*, vale Deporre dall'animo ogni cura, detto di chi entri in casa propria o altrui: « Quando entro in casa, attacco alla campanella dell'uscio tutti i pensieri, e non mi sto più a confondere. » || *Campanelle*, Sorta di pasta da minestra.

Campanellina. *dim.* di Campanella, nei significati di ambedue i temi.

Campanellino. *dim.* di Campanello.

Campanéllo. *s. m.* Propriam. forma diminut. di Campano; e dicesi di Quello che ha un piccolo manico, e che perciò si suona a mano, o che sospeso in alto ad una molla, si suona per mezzo di una corda appiccatavi: « Il campanello della messa, Il campanello di strada, del quartiere, del salotto: – Il Presidente, per quanto sonasse il campanello, non potè ottenere il silenzio. » || *Suona come un campanello* dicesi di un vaso di coccio non fesso, e ben cotto. || E *ha una voce che pare un campanello*, di chi ha voce assai chiara e squillante. || *Andare a tavola a suon di*

campanello, lo stesso che il più comune *Andare a tavola apparecchiata*. V. in Apparecchiare. || *Campanello*, Taglio di carne che si stacca dal quarto di dietro della bestia macellata, dove termina il lucertolo.

Campanelluccia. *disp.* di Campanella.

Campanelluccio. *disp.* di Campanello.

Campanile. *s. m.* Edifizio per lo più in forma di torre, accanto, o sopra alla chiesa, dove si tengono sospese le campane per uso del culto: « Il campanile di Giotto è una delle meraviglie dell'arte: – Il campanile di Pisa pende. » || *Campanile a vela* o *a ventola*, dicesi Quello fatto con certa alzata di muro sopra alle chiese, nella quale sono sospese dentro a piccoli archi le campane. || *Campanile* pigliasi talora nel parlar familiare anche per Cura d'anime, e per il Benefizio ad essa annesso; onde di un prete che ha ottenuto una cura, dicesi scherzevolm. che ha *abbracciato un campanile.* || *Campanile* pigliasi *fig.* per il Luogo di nascita; e se ne fanno diverse maniere tutte con senso per lo più di dispregio, come *Amor di campanile*, in contrapposizione ad Amore per la patria intera; *Gare*, *Questioni*, *Idee* e simili *di campanile*, per Gare, Questioni misere, grette, troppo municipali. E così per grande abuso che si fa di questa maniera, la pia ombra del campanile, sotto la quale molti si accoglievano un tempo, oggi fa paura ai più. || *Lungo quanto un campanile* dicesi per esagerazione di persona assai lunga. || *Il campanile non migliora la cornacchia*, Il luogo e il grado non mutano le naturali e non buone qualità di chi vi si trova collocato: prov. quasi ito in disuso.

Campanina. *dim.* di Campana.

Campanino. *ad.* Aggiunto di una qualità di marmo o di pietra, che lavorandoli, risuonano.

Campáno. *s. m.* Campanello piuttosto grosso fatto o di bronzo o di lamiera, che mettesi al collo della bestia che guida l'armento, ed anche dei bovi quando si conducono al mercato.

Campanóne. *s. m. accr.* di Campana; Campana molto grande; e dicesi particolarmente di quella del Comune: « Il campanone di Palazzo Vecchio. »

Campanuccia. *disp.* di Campana.

Campare. *trans.* Liberare, Salvare, Trarre di pericolo: « Lo ha campato da morte, dal disonore ec. » || *Campare la vita*, Salvarla, Liberarla. || *intrans.* Scampare. Voce del solo linguaggio scelto, e perciò, sebbene abbia con la seguente comune l'origine, l'abbiamo tenuta da sè. *Part. p.* Campato.

Campare. *intrans.* Sostenersi in vita, Continuare a vivere, e dicesi anche degli animali: « Dicono che oggi si campa meno di prima: – Cesare soleva dire d'essere campato assai: – Più che vecchi non si campa: – La cornacchia campa fino in cent'anni. » || detto di uomo, riferiscesi anche al modo di vivere, non quanto al cibo, ma quanto alle condizioni morali: « A questi lumi di luna si campa pur male: – In quella famiglia campano come le bestie. » || E quando uno è interrogato come vanno le cose sue, non è infrequente che risponda: *eh, si campa*, per dire, Così, così, Mediocremente. || Contrattando qualche cosa, il compratore o il venditore, raccomandando o promettendo discretezza di prezzo, dirà: « Facciamo un prezzo, che ci si possa campar tutti. » || Per dire che non è possibile reggere a lungo con una persona o in un luogo, diciamo che *non ci si campa*, che *non ci si può più campare:* « Da poi che ha avuto quell'eredità non ci si campa più: – In quella casa non ci si può più campare. » || *Campare* di o anche a qualche cosa, vale Nutrirsene: « Campa di erbaggio: – Campa a brodetti: – L'uomo non campa di solo pane. » || E in senso *fig.:* « Campa di liti, di scandali, di maldicenze, di prepotenze e simili cibi non punto salubri. » || *Campar d'aria*. V. in Aria. || *Campar su qualche cosa*, Ritrarne il sostentamento alla vita: « Campa sulle braccia, Campa sulla dote della moglie, Campa su' figliuoli. » || *trans.* Nutrire, Far le spese: « Oltre la famiglia propria gli tocca a campare anche quella di suo fratello: – Campa que' ragazzi a patate. » *Part. p.* Campato.

Campare. *trans. T. pitt.* Cavare dal campo i chiari e i lumi di un dipinto. || *T. scult.* Far risaltare le figure sul fondo de' bassi rilievi, ed alcune parti della figura nelle opere di tutto tondo. *Part. p.* Campato. – *Ad. Campato in aria*, dicesi di quel marmo o pietra che negli ornamenti delle fabbriche è intagliato e traforato, ed è assai svelto.

Camparéccio. *ad.* Che campa molto, o Che ha disposizione a campar molto: « In quella famiglia son tutti camparecci: – Piante camparecce. »

Campeggiare. *intrans.* Fare spicco, Risaltare dal fondo, detto più specialm. de' colori, quando sono spartiti con vaghezza e con arte, o spiccano dal campo loro; ed anche di figure di un quadro, che spicchino sulle altre: « La figura della Maddalena campeggia fra quelle teste di angioli. || *Campeggiare*, vale anche Stare a campo, Essere accampato, detto di milizie: ma è voce del linguaggio scelto. *Part. p.* Campeggiato.

Campéggio. *s. m.* Albero dell'America, del cui legno durissimo, pesante e rosso cupo, si ricava una tinta pregiata per il nero e il violetto, e serve anche a lavori d'intarsio.

Camperéccio. *ad.* Di campo, Del campo: « Fosse camperecce. » Non comune.

Camperèllo. *dim.* di Campo: « Ha una casa e due o tre camperelli. »

Campéstre. *ad.* Di campo, o Di campagna: « Fiori di giardino, e fiori campestri. »

Campétto. *dim.* di Campo: « Ha intorno casa qualche campetto, che lavora a su' mano. »

Campicèllo. *dim.* di Campo.

Campicchiare e **Campucchiare.** *intrans.* Vivere alla meglio, Vivucchiare: « Che fate di bello? – Eh si campucchia. » *Part. p.* Campicchiato e Campucchiato.

Campidòglio. *s. m.* Il più celebre dei sette colli di Roma, dove era la rocca, e il tempio di Giove Capitolino, e dove oggi è la sede del Sindaco.

Campigiána. *s. f.* Specie di mattone sottile e ben cotto, che si adopra per fare ammattonati e altri lavori.

Campigiána. *s. f.* Specie d'anatra, detta anche Codone e Germano marino.

Campioncino. *dim.* di Campione nel significato di Mostra, Saggio di qualche mercanzia.

Campióne. *s. m.* Dicevasi nell'antica cavalleria Colui che combatteva in campo e in isteccato per la propria e per l'altrui difesa. || E per *estens.* Colui che difende con la parola o coi fatti alcuna grande causa: « S. Agostino fu uno de' più grandi campioni della Chiesa: – Campione del diritto, della libertà. » || E per Guerriero; più che altro dell'uso poetico.

Campióne. *s. m.* Dicesi il Libro maestro o Re-

gistro principale del pubblico censimento, delle gabelle, dei mercanti e simili: « Mettere, Registrare a campione o al campione. » || E per Mostra, Saggio di certe mercanzie: « Sono venuti i campioni da Parigi: – Ha mandato il commesso viaggiatore coi campioni: – Riceverò la mercanzia, se corrisponderà al campione. » || e per Tipo delle misure che si conserva dall'Autorità, per confronto con le misure usate dai venditori.

Campionéssa. *femm.* di Campione.

Campire. *trans.* usato anche *assolut.* *T. di pitt.* Dare al fondo delle pitture un colore andante, che serva di preparazione; Fare il campo alle pitture. *Part. p.* Campito.

Campo. *s. m.* Pezzo di terra lavorativa, per lo più in piano, e ordinariamente limitato o da fossetti, o da filari di viti o altri alberi: « Ha un poderuccio in collina e alcuni campi in piano: – Arare, Vangare ec. il campo: – Campo a bacío, a solatío ec.: – Campo ingombrato da troppi alberi. » || Per tutte le biade che sono in un campo; onde dicesi *Campo di grano, di fave, di saggina* e simili. || In modo prov. *Dal campo n'ha uscire la fossa,* dicono i contadini quando si rifanno con la roba del padrone per pagare i loro debiti od aggravi: e in generale tutti coloro, che dal proprio ufficio, mestiere, commercio vogliono indebitamente ricavar tanto da sostenere gli aggravi, le perdite e simili. || *Campo,* prendesi altresì per Luogo esteso ed aperto, ed in tal senso usasi generalm. al *pl.:* è però della lingua scritta. I poeti poi lo prendono anche per Spazio, Distesa, riferito a terra, mare, cielo. || *Campo,* in certe locuzioni figurate, pigliasi anche per Soggetto, Materia da favellarne o da scriverne, come per es.: « Entro mal volentieri nel campo delle vostre lodi: – Nelle lettere, nelle scienze ec. c'è campo per tutti, » e simili. || Più comunem. per Agio, Modo, Opportunità ec.: « Datemi campo di esaminar bene la cosa, e poi giudicherò: – Quella risposta gli dette campo di trattare ciò che voleva: – Non ha avuto campo di farsi conoscere. » || *T. art. dis.* lo Spazio del quadro, o del bassorilievo, su cui sono distribuite le figure. || lo Spazio dello scudo, delle bandiere ec., nel quale son figurate le imprese: « Il Giglio rosso in campo bianco è l'arme di Firenze. » || *T. ott. Campo del cannocchiale, del telescopio* ec. dicesi Quello spazio che si vede a un tempo, guardando con esso istrumento. || *Campo* e *Campo di battaglia,* dicesi anche Il luogo, ove gli eserciti combattono: « Morì al campo: – Fu fatto Generale sul campo: – La gloria acquistata beneficando altrui è men rumorosa, ma più vera e più desiderabile, che quella acquistata su' campi di battaglia. » || E per Il luogo, ove un esercito è accampato sia per ragioni di guerra, ovvero d'istruzione: « Corse per tutto il campo la notizia della vittoria: – È andato al campo di S. Maurizio: – Quest'anno sono stabiliti tre campi. » || Anche per Esercito; ma non è comune: « Si diceva che il suo campo fosse di ventimila uomini. » || I poeti poi lo adoperano anche per Combattimento. || *Campo di Marte,* dicesi comunem. Il luogo, presso a una città, dove si addestrano i soldati, con vocabolo preso dall'antico Campo Marzio fuori delle mura di Roma. || *Campo chiuso,* nel linguaggio della cavalleria si disse Il luogo ove si combatteva e giostrava. || e *Campo franco,* Quello dove altri duellava sotto la franchigia di non incorrere in alcuna pena o danno, la qual maniera vive oggi al *fig.* per Piena facoltà di dire o fare una cosa: « Quel ragazzo ha campo franco di far ciò che vuole: – Non bisogna dar campo franco ai servitori; altrimenti diventan loro i padroni. » || *Campo trincerato,* dicesi il Campo permanente e ben fortificato a difesa d'una fortezza, di una frontiera, o di un passo importante. || *A campo,* posto *avverb.* vale A modo, o, A uso di campo: « Coltivare a campo un terreno; Ridurlo a campo. » || *In campo,* coi verbi Essere o Venire, vale *fig.* Essere, Venire in discussione ec.: « Appena si trovano insieme, ecco che viene in campo la politica. » || e coi verbi Mettere, Porre, Portare e simili, vale Recare in mezzo, Mettere innanzi, Proporre ec.: « Ha messo in campo certe ragioni, che non si reggono ritte: – Non mettere in campo queste cose, se non vuoi ch'io mi guasti. » || *Esser, Stare a campo,* detto di eserciti, lo stesso che Essere accampati. || *Andare al campo,* Andare a combattere: « Nel quarantotto andai al campo, quando tu eri a fare il liberale per i caffè. » || *Mettere il campo a rumore,* Sollevar tumulto, Far nascere scompigli: « C'è chi per nulla nulla mette il campo a rumore, e si spericola. » || *Mettere in campo,* dicesi del numero di soldati che una potenza, nazione e simili possono armare in caso di guerra: « Oggi una nazione che mettesse in campo dugentomila uomini (esercito cent'anni fa formidabile) è debolissima. » || In prov. *Val più un vecchio in un canto, che un giovane in un campo,* Val più il senno e l'esperienza che la forza e il coraggio.

Camposantino. *dim.* e *vezz.* di Camposanto; Camposanto piccolo, ma tenuto molto bene: « Ho veduto il camposantino degli Inglesi. »

Camposanto. *s. m.* Luogo cinto di muro, ove i cristiani seppelliscono i loro morti. || *Andare al camposanto,* Morire. || *Camposanto,* dicesi negli spedali la Sala ove si depongono i cadaveri per farne sezione: « Il professore è in camposanto con gli scolari. »

Campucchiare. V. Campicchiare.

Campuccio. *dispr.* di Campo; Campo piccolo e sterile.

Camuffare. *rifless.* Nascondersi il volto in maschera, cappuccio o altro; ma più spesso usasi al *fig.* per Infingersi, o, come più comunem. dicesi, Mascherarsi: « Si camuffa da liberale; ma è un vero briccone. » *Part. p.* Camuffato: « Clericale camuffato da repubblicano. »

Camúso. *ad.* Detto di naso, vale Schiacciato; e anche di Chi ha il naso così fatto; ma è voce del nobile linguaggio.

Canaccio. *pegg.* di Cane: « Un canaccio vecchio e tignoso. »

Canaglia. *s. f.* Gente vile e dell'infima plebe: « La canaglia bisogna trattarla senza riguardi. » Così dicono i superbi parlando di gente del volgo, anche onesta. || vale altresì Gente della plebe, senza principii di civiltà, e pronta alle ribalderie: « A quel raddotto ci va della canaglia; stanne lontano: – Son canaglia; tien gli occhi aperti. » || e anche ad una sola persona si suol dire: « Tu se' una canaglia; è una canaglia. »

Canagliaccia. *pegg.* di Canaglia.

Canagliésco. *ad.* Da canaglia: « Le solite prodezze canagliesche. »

Canaglióne. *accr.* di Canaglia, Tristo, Ribaldo, detto a una sola persona: « Tu se' un gran canaglione. »

Canagliúme. *s. m.* Molta canaglia raccolta insieme, Numero di gente da chiamarsi canaglia:

« Non vo' mescolarmi con quel canagliume. » || Luogo dove si raccoglie molta canaglia: « Quel ridotto è un vero canagliume. » || Romore e frastuono che fa la canaglia: « Su nel lubbione a Pagliano fanno un canagliume che fa vergogna. »

Canaio. *s. m.* Chi ha in custodia i cani: « Il canaio del Re è pagato come un signore. » || Chi alleva cani per venderli: « Quel canaio, che chiamano Gegge, è uomo facetissimo. »

Canaiuòla. *s. f.* Sorta di uva per lo più nera e dolce, detta così perchè piace a' cani: « Il canaiolo è buono per far l'aleatico. » || e il Vitigno che la produce.

Canaiòlo. *s. m.* Lo stesso che Canaiuola: « Canaiolo nero, Canaiolo bianco. »

Canàle. *s. m.* Luogo per dove scorre acqua, scavato per lo più artificialmente a fine di irrigazione, o di navigazione o ad altro uso: « Il canale Cavour è un' impresa di grande utilità: – Canale navigabile, Canale d' irrigazione. » || In generale Ogni luogo dove scorre acqua ristretta insieme. || Lungo tratto di mare sempre tra due rive opposte e vicine, come qui da noi il *Canale di Piombino.* || Le fossette che si fanno ne' campi per annaffiarli. || e Quel condotto per lo più di cannelle di terra cotta, che serve negli acquai o ne' luoghi comodi, a dar il passo alle acque, o alle immondezze. || i Notomisti chiamano *Canali* tutti i vasi del corpo umano dove scorrono fluidi, o donde entrano gli alimenti o escrementi: « Canali arteriosi, venosi, linfatici: – Il canale della gola, dell' intestino retto ec. » || per i fonditori *Canali* son que' Condotti che portano il metallo fuso alla forma, o dalla bocca della forma al vano modellato. || e anche quello Strumento di ferro per uso di fondere oro, argento o altro metallo per farne verghe. || i legnaiuoli chiamano *Canali* quei Regoli o Guide scanalate, su cui scorrono le rotelle de' letti per iscostarli dal muro. || e ogni Scanalatura, nella quale può scorrere checchessia. || e anche La scanalatura della girella o carrucola su cui scorre la fune. || *Canale* si dice *fig.* per Via o Modo che agevola il conseguimento di un fine: « Chi vuol qualcosa dal Papa bisogna che passi per il canale della Segreteria, detta di stato. » || e anche dicesi della persona: « Il segretario è il canale per cui si passa dal Papa. »

Canalétto e **Canalino.** *dim.* di Canale.

Canaluccio. *dispr.* di Canale.

Cánapa. *s. f.* Pianta, dalla cui scorza filamentosa si ricava per via di macerazione un filo più grosso del lino, di cui si fanno corde, funi e anche tela: « La canapa si semina nel marzo: – Tener la canapa a macerare: – Un bel campo di canapa. » || e il Filo o tiglio che se ne ricava: « La canapa si mette in commercio a balle: – Pettinare la canapa: – Lenzuola di canapa per i contadini. »

Canapaccia. *pegg.* di Canapa. || ed è anche una Pianta erbacea, che nasce ne' luoghi incolti, detta anche Assenzio salvatico.

Canapaia. *s. f.* Campo dove è seminata canapa.

Canapaio. *s. m.* Chi vende canapa pettinata e acconcia a filarsi.

Cánape. *s. f.* Lo stesso che Canapa; ma di raro uso.

Canapè. *s. m.* Mobile da starvi sedute più persone, per lo più imbottito, generalmente con spalliera, e bracciuoli da' lati. Volendo ci si può anche sdraiare una persona per riposarsi, e anche dormire: « Dopo desinare mi sdraio un po' sul canapè, e fo un sonnellino. »

Canapeino. *dim.* di Canapè: « Un grazioso canapeino di magogano, e coperto di broccato. » || Piccolo panchetto da tener sotto i piedi, fatto in forma di canapè.

Canapeóne. *accr.* di Canapè: « Un canapeone che pare un letto. »

Canapétta. *s. f.* La parte più fina e più morbida della canapa; e la Tela che se ne fa: « Una sottana di canapetta. »

Canapétto. *dim.* di Canapo, Piccolo canapo. || Legame, fatto per lo più di crini, con che si stringe la bocca delle gabbie da olio, quando son piene di ulive infrante.

Canapeuccio. *dispr.* di Canapè: « Un canapeuccio impagliato, e tutto sgangherato.

Canapino. *s. m.* Chi pettina la canapa, il lino e simili.

Canapino. *ad.* Di canapa, Fatto di canapa: « Panno canapino, Tela canapina. » || *Canapini* in forza di *sost.* dicono i sarti a que' due pezzi di tela greggia che mettono ne' petti dell'abito, e che ne sono come l'armatura. || *Beccafico canapino*, Uccelletto della specie de' beccafichi, il quale volentieri fa il nido ne' campi di canapa.

Cánapo. *s. m.* Grossa fune fatta di canapa. || e Quella fune con che si lega l'áncora delle navi, e con la quale le navi si fermano al lido. || e Quella che si tende al palio de' barberi per regolarne le mosse: « Badate di tenere i barberi al canapo, e che nessuno di essi lo salti. » || e di qui *Passare* o *Saltare il canapo*, per significare che altri in una data cosa passa i termini dell'onesto, e dà nell'eccesso.

Canapúle. *s. m.* Fusto secco della canapa spogliata del suo tiglio.

Canarina. *s. f.* La femmina del canarino.

Canarino. *s. m.* Uccelletto che nasce e vive in gabbia, di colore giallo chiaro, che canta e gorgheggia dolcemente, così detto dalle Isole Canarie, d'onde prima fu portato fra noi: « Gabbia da farci la cova de' canarini. » || Di un cantante che abbia grande agilità di voce, e gorgheggi bene, suol dirsi che *pare un canarino.*

Canarino. *ad.* Aggiunto di colore simile a quello del canarino: « Vestito di color canarino: » e anche: « Un vestito canarino. »

Canário. *s. m.* Lo stesso che Canarino, così *sost.* come *ad.*

Canáta. *s. f.* Rabbuffo, Aspra e rumorosa riprensione: « Se lo sa lui, fa una canata che pover a te! » || ed anche Atto inumano, lo stesso che Canità.

Canattière. *s. m.* Chi ha in custodia i cani di un signore. Ora più comunem. Canaio.

Canavaccio e più comunem. **Canovaccio.** *s. m.* Pezzo di tela di canapa bislungo col quale si asciugano le stoviglie e le posate; e che serve anche per sciugamano.

Cancellábile. *ad.* Che può cancellarsi.

Cancellamento. *s. m.* L'atto del cancellare.

Cancellare. *trans.* Tirare dei freghi per diritto e per traverso sopra una scrittura, per segno che quella dee tenersi per non scritta; così detto perchè que'segni rendono figura di un cancello: « Scriveva molto, ma molti scritti gli cancellava: – Da quello scritto cancellò tutti i luoghi troppo liberi: – Cancellare una partita di debito. » || ed anche per Cassare, Radere una o più parole di una scrittura in modo che non ne appaia più segno. || *Cancellare uno dal ruolo d'una compagnia*, Togliere il suo nome dal detto ruolo, per segno

che a tal compagnia non appartiene più. ‖ *fig.* Tor via, Tenere come per non avvenuto: « Quella colpa non si può cancellare per verun tempo. » ‖ Dichiarar nullo, Annullare: « La sentenza della prima istanza fu cancellata dalla Cassazione. » ‖ *Cancellare dalla memoria una cosa*, Dimenticarla: « Quella offesa non la cancellò mai dalla memoria. » *Part. p.* CANCELLATO.

Cancellàta. *s. f.* Chiusura di cancelli, Recinto fatto di cancelli o con cose simili a cancelli, attorno a' giardini, monumenti, edifizi: « La cancellata dell'arco trionfale di fuor di porta S. Gallo. »

Cancellàto. *s. m.* Lo stesso che Cancellata: « Il cancellato della statua di Dante. »

Cancellatùra. *s. f.* L'atto e l'effetto del cancellare una scrittura. ‖ e La parte cancellata: « Scritto pieno di cancellature. »

Cancellerésco. *ad.* Da cancelliere, o Da cancellerie: « Stile cancelleresco. »

Cancellerìa. *s. f.* Il luogo dove risiede ed esercita il suo ufficio il cancelliere, e L'ufficio stesso.

Cancellètto. *dim.* di Cancello.

Cancellièra. *s. f.* La moglie del cancelliere.

Cancellieràto. *s. m.* L'ufficio del cancelliere: « Del suo cancellierato se ne tiene. » ‖ e il Tempo che dura tale ufficio: « Il suo cancellierato fu breve. »

Cancellière. *s. m.* Pubblico ufficiale che per lo più è deputato a scrivere, registrare e conservare gli atti dei magistrati: « Cancelliere comunitativo, del Tribunale di prima istanza ec. » ‖ *Cancelliere dello scacchiere* si chiama in Inghilterra Il ministro delle finanze. ‖ *Gran cancelliere*, è nome di una delle prime dignità di certi ordini cavallereschi. ‖ e nell'Impero austriaco, tedesco e russo, *Gran Cancelliere* è il titolo del primo ministro.

Cancellìno. *dim.* di Cancello.

Cancèllo. *s. m.* Chiusura di una porta o di un passo qualunque, massimamente all' ingresso di corti, giardini, ed anche nei terreni di nobili case, fatte per lo più di colonnette o verghe sottili di ferro, o di stecconi commessi a distanza l' uno dall'altro, con traverse dello stesso metallo. Alcuni di quelli che si vedono ne' terreni delle case, son fatti a disegno e lavorati squisitamente. Alcuni per luoghi rozzi si fanno anche di legno.

Cancellóne. *accr.* di Cancello.

Canceróso. *ad.* Aggiunto di tumore o di piaga prodotta da cancro: « Malattia, tumore, piaga cancerosa. »

Cancherìno. *dim.* di Canchero, per Persona malaticcia od uggiosa: « Poverina! è una buona creatura, ma è un cancherino bello e buono. »

Cànchero. *s. m.* Tumore con ulcere di maligna natura, che ha colore ordinariamente livido, e duole assai, e va rodendo lentamente; così detto perchè ha dintorno le vene varicose distese a modo delle zampe di un cancro. Le persone civili e i medici, parlando della malattia dicono, *Cancro.* ‖ per Incomodo di salute abituale: « Povera donna! ha la tosse, e cento altri cancheri. » ‖ e di Persona cagionosa e piena di incomodi, suol dirsi che *è un canchero:* « Mi son ridotto un gran canchero: ora l' ho, ora l'aspetto. » ‖ e si dice anche di una persona molesta e uggiosa. ‖ ed anche di persona trista, di cattiva natura: e quando si vedono due o più persone triste e uggiose riunite insieme, suol dirsi: « Guarda bella compagnia! c' è proprio da far l'olio da cancheri. » ‖ e quando si vuol dire che tra due tristi od uggiosi non sappiamo qual sia più, suol dirsi: « Tra 'l canchero e la rabbia ci corre poco. » ‖ e di macchina, strumento ec., che siasi guasto, e non vada più bene, si dice parimente che *è un canchero:* « Vo' barattar quest'orologio, che è un vero canchero. »

Cancheróso. *ad.* Voce viva nel proverbio *Anno ghiandoso, anno cancheroso*, che significa L'anno, in cui c'è abbondanza di ghiande, è annata trista per l'altre raccolte.

Cancrèna. *s. f.* Parte mortificata e attorno ad ulceri, o ad infiammazioni gravi, la quale per natura sua va sempre dilatandosi: « Sta peggio: è cominciata la cancrena alla gamba: – La piaga gli fa cancrena. » ‖ ed anche di vizi invecchiati, di abusi politici ec.: « Il vizio è cancrena dell'anima: – La corruzione è cancrena degli stati. »

Cancrenare. *intrans.* Divenire cancrenoso, Fare cancrena: « Queste piaghe facilmente cancrenano. » ‖ e *rifless.:* « Gli si cancrenò un dito. » *Part. p.* CANCRENATO.

Cancrenóso. *ad.* Si dice a quel punto dov' è la cancrena; o alla piaga che piglia qualità di cancrena: « La parte cancrenosa è cascata da sè: – La piagha diventa cancrenosa. »

Cancro. *s. m.* Lo stesso che Granchio, ma in questo senso usasi solo per Una delle costellazioni dello zodiaco: « Il sole è in cancro. » ‖ Malattia, detta volgarmente Canchero.

Candéla. *s. f.* Cera lavorata ridotta in forma cilindrica, di varia grossezza e lunghezza, con un' anima di bambagia, che si accende perchè faccia lume. Si fanno anche di sego e di altre materie grasse. Quelle da altare sono più lunghe che quelle da casa. ‖ *La candela è al verde*, si dice di cosa che è sul finire, e non patisce indugio; e dicesi anche quando altri è ridotto quasi alla miseria per aver dato fondo a tutto il suo. ‖ *Accendere una candela alla Madonna, a un Santo* ec. lo fanno i buoni cattolici per atto di devozione, o per atto di rendimento di grazie; onde suol dirsi di alcuno, che *può accendere una candela alla Madonna*, o *al Santo tale*, quando ha scampato grave pericolo. ‖ *Accendere una candela a Dio, o, a S. Antonio, e una al Diavolo*, si dice Chi si studia con ogni accortezza di mantenersi amico di due persone, o di due parti tra loro contrarie, lusingandole ambedue. ‖ *Farla vedere ad uno in candela*, Fargli vedere col fatto che s' inganna; ed anche Riuscire in una impresa a suo marcio dispetto. ‖ *Struggersi come una candela*, si dice di una persona che per ardente passione sfinisce e perde il fiore della sanità. ‖ *Nè donna, nè tela non giudicare al lume di candela*, proverbio di chiaro significato. ‖ *Candela* è pure una sottil verga di ferro che i minatori ficcano nel mezzo alla mina, mentre vi versano e calcano la polvere, e il vuoto che rimane dopo estratta essa verga riempiono pur di polvere; il che chiamano *Alluminar la candela.* ‖ *Candela* e più spesso *Candeletta*, Strumento chirurgico di gomma elastica, o tela incerata, in forma di piccola candela che si adopra per dilatare l'uretra.

Candelàbro. *s. m.* Candeliere grande, ornato, ed a più rami o braccia, da potervi adattare più candele. Si usano per le chiese; ma più piccoli, e di materia e ornato più nobile, anche per le case.

Candelara e volgarm. **Candelaia.** *s. f.* Il giorno della festa della Purificazione di Maria, nel qual giorno si soglion benedir le candele. È comune il prognostico proverbiale: *Per la candelara, se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora; ma s'è sole o solicello, no' siamo a mezzo il verno.*

Candelètta. *s. f.* Piccola candela. ‖ e Quello strumento chirurgico del quale si parla nell'ultimo paragrafo di *Candela.*

Candelière. *s. m.* Arnese, per lo più di metallo dove si ficca la candela per tenervela accesa. Quei delle chiese sono assai grandi, e si fanno anche di legno o dorato, o inargentato: « Una muta di candelieri: – Il candeliere del cero pasquale. » Que' delle case sono più piccoli e sempre di metallo, o di cristallo. ‖ *Mettere uno sul candelière,* Metterlo in riputazione; in fama; ed anche ne' primi uffici: « Si vedono messi sul candeliere certi tali che non hanno altro merito che d'aver retto il candeliere. » ‖ *Portare* o *Reggere il candeliere,* Far da mezzano in cose disoneste. Vedi l'esempio precedente.

Candelina. *dim.* di Candela.

Candelotto. *s. m.* Candela piuttosto corta e relativamente grossa, che serve per le lumiere, per i candelabri ec.

Candeluccia e **Candeluzza.** *dim.* di Candela, Candela piccola e sottile.

Candescènte. *ad.* Si dice del ferro tanto arroventato che biancheggia: « Le cauterizzazioni bisogna farle con ferro candescente: son meno dolorose. »

Candidamente. *ad.* Schiettamente, Sinceramente: « Ti dico candidamente, che qui non ti sei portato da tuo pari. »

Candidato. *s. m. T. stor.* Colui che in Roma, in occasione di doversi dar uffici, andava attorno, con toga bianca, sollecitando il favore del popolo; ed a quella imitazione si dice oggi *Candidato* chi aspira, o da altri è proposto a pubblici uffici, a magistrature, a deputato ec.: « Nelle passate elezioni i candidati repubblicani prevalsero: – Nessuno dei candidati è stato eletto. » ‖ ed anche si chiama così Chi si presenta a un esame, o ad un concorso.

Candidatùra. *s. f.* Il presentarsi o L'esser presentato come candidato a qualche elezione: « Il giornale B. sostiene la candidatura del T.: – La candidatura dell'S. è assicurata. »

Candidézza. *s. f.* La qualità di ciò che è candido. ‖ *fig.* Purezza di animo. ‖ e anche di favella: « Parla e scrive con una candidezza mirabile. »

Càndido. *ad.* Bianco in grado supremo, e senza macchia; Bianco come la neve: « Velo candido, Il candido giglio. » ‖ *fig.* Puro, Innocente: « Senza un cuore candido non si può aver felicità compiuta. » ‖ Schietto, Sincero: « L'uomo più candido che sia sotto il sole. » ‖ e anche di lingua e di stile, Schietto, Puro.

Candire. *trans.* Confettare frutte o simili, facendole bollire e ribollire nel siroppo di zucchero fine, il che le compenetra, e freddate che sono, restano coperte di una crosta bianca, che è zucchero cristallizzato. ‖ *Candire lo zucchero,* Ridurlo co' mezzi da ciò, come in pezzi di cristallo. ‖ *Candire una rapa, un treciuolo* ec., Perdere le sue cure attorno a una cosa che non vale, celebrandola per eccellente. ‖ Quando alcuno ha denari, e non gli spende, o tien della roba d'uso giornaliero, e pur non l'adopra, si dice che *la tien lì a candire,* o *che la vuol candire* ec.: « Ma che ne vuoi fare de' quattrini, gli vuoi candire? » ‖ e anche di cosa, che non possa adoperarsi: « Il vino buono ce l'ho; ma me lo posso candire: mi fa male. » *Part. p.* CANDITO. ‖ e *ad. Zucchero candito,* Zucchero Cristallizzato. ‖ e in forza di *sost.* Tutto ciò che è stato candito: « Tutti i canditi mi piacciono. » Quando però si dice assolutam. si intende il *Cedro candito:* « Pasta con pezzetti di candito. »

Candóre. *s. f.* Bianchezza in grado supremo, e quasi splendente. ‖ Purità, Innocenza dell'animo. ‖ e per la Purità del parlare e dello scrivere.

Cane. *s. m.* Quadrupede noto, il più intelligente degli animali domestici e il più affezionato all'uomo. ‖ Secondo gli usi particolari a cui serve: *Can da caccia,* Quello che serve per la caccia, — *da corsa,* Quello che raggiunge la fiera correndo, che dicesi anche *da seguito* e *da giugnere,* — *da fermo,* Quello che punta l'animale, — *da penna,* Quello che serve alla caccia di certi uccelli, come starne, quaglie, beccacce ec., — *da presa,* Grosso cane che coi denti afferra la preda, — *da pagliaio, da contadini,* Quello che tengono i contadini a guardia della casa e del podere, — *da pecorai, da pastori,* che serve per guardia dei greggi. ‖ Ciascuna sorta poi di cani ha il suo proprio nome, che metteremo al suo luogo per non far qui una specie di cagnaia. ‖ *Cane grosso* dicesi *fig.* di persona assai potente, e con la quale non è buono contrastare: « Caro mio, non è bene nel mondo pigliarsela co' cani grossi. » ‖ Dicesi anche per insulto volgare: « Cane, rispondimi: – Brutto cane: – Figliuol d'un cane: – Razza di cani: – Faccia di cane, e simili. » ‖ e talora con qualche aggiunto, come *Can traditore, Can rinnegato* ec. ‖ e di chi sia d'animo spietato, si dice che è *un cane,* e usasi anche come *ad.:* « È un vero cane co' poveri: – È un usuraio cane. » ‖ e di chi tratta duramente i sottoposti: « È il padrone più cane che ci sia. » ‖ E per ingiuria, detto di un cattivo cantante: « Quel tenore è un cane: – È una compagnia di cani. » ‖ *Azione da cani,* Azione crudele e spietata: « A quella povera vedova gli hanno fatto un'azione da cani. » ‖ *Cosa, Roba, Pane, Stagione, Strada,* e via discorrendo, *da cani,* dicesi per Cosa, Roba ec. cattivissima, di pessima qualità. ‖ *Fame* o *Sete da cani,* Fame o Sete grandissima; e *Lavoro, Fatica da cani,* per Gravissima. ‖ *Errore, Sproposito da cani,* o, *da can barboni,* Gravissimo, Sbardellato. ‖ *Vita da cani,* Vita assai dura e strapazzata. ‖ *Persona andata a' cani,* Persona malandata, ridotta in cattivo stato di salute: « Da un pezzo in qua la Marchesa è andata a' cani. » ‖ *Solo come un cane,* Solo, solissimo: « Mi lascian solo come un cane, e vanno a divertirsi: – Vive solo come un cane. » ‖ *Addirizzar le gambe a' cani,* Fare opera di molta fatica e d'impossibile riuscimento: « Pretendere di correggere il mal costume è un voler raddirizzare le gambe a' cani. » ‖ *Andare a cane,* dicesi della cagna, quando è in caldo. ‖ *Avere* o *Portar rispetto al cane per amor del padrone,* Rispettare il servo o la persona dipendente per riguardo al padrone o al superiore. » ‖ *Cascar la coda a' cani* dicesi scherzevolm. quando alcuno si lamenta che è un gran freddo: « Che freddo è oggi! – Sì davvero! casca la coda a' cani. » ‖ *Dare il cane a uno,* Censurarlo, Beffeggiarlo: « Speriamo che dopo aver faticato ben bene, non ci diano il cane. » ‖ *Darsi a' cani,* Darsi alla disperazione, Uscire in atti e parole di rabbia: « A veder tali ingiustizie ci sarebbe da darsi a' cani. » ‖ *Essere affortunato come i cani in chiesa,* Essere disgraziatissimo, qualunque cosa si metta a fare: « Sono affortunato come i cani in chiesa, e se mi mettessi a far cappelli, nascerebber gli uomini senza testa. » ‖ *Essere, Stare come cani e gatti,* Essere in continua discordia:

« Suocera e nuora stanno come cani e gatti. » || *Essere come il can del Babbonero*, Menar vita stentatissima. Il Pananti: « Io sono il cane del Babbonero, Che leccava le lampade dipinte. » || *Essere in man de' cani*, Essere iniquamente trattati, governati, amministrati, e dicesi non tanto delle persone, quanto delle cose: « L'Italia per molto tempo è stata in man de'cani: – Quel patrimonio è proprio in man de'cani. » || E di cosa che sia malconcia, sciupata e simili, si dice *che è stata* o *che pare stata in man de'cani:* « Guarda come ha ridotto quel vestito! o non pare stato in man de'cani. » || *Esser raro come i can gialli*, Essere rarissimo, non trovandosi cani di questo pelame: « La fede oggi è rara come i can gialli. » || *Fare come il can dell'ortolano, che non mangia e non lascia mangiar l'insalata*, dicesi di chi nè fa una cosa, nè per invidia permette che altri la faccia. || *Far come i cani*, o, *Scuoterle come i cani*, dicesi di chi, ricevuta un' acerba riprensione o una battitura, di lì a un poco non ne fa più caso. || *Fare spiritare i cani*, dicesi di cosa che per la sua bruttezza, stranezza ec. desti un senso di orrore, di ribrezzo e simili: « Nomacci stravaganti da fare spiritare i cani. » || *Fare stomacare un cane* o *i cani*, dicesi di cosa sommamente schifosa: « Una minestraccia che avrebbe fatto stomacare un cane. » || *Menare il can per l'aia.* V. Aia. || *Non avere, Non esserci, Non trovare un can che ci aiuti*, o, *che ci abbai*, Non avere, Non esserci ec. una sola persona che si pigli pensiero di noi, o ci porga alcun soccorso, o faccia una parte di ciò che facciamo: « Son solo a guadagnare, e non ho un can che m'aiuti. » || *Non ne vorrebbero*, o, *non ne mangerebbero i cani*, dicesi di Cosa, che è pessima, schifosissima; e si usa anche al *fig.:* « Si ciba di certi intrugli, che non ne mangerebbero i cani: – Ha letto un discorso così ributtante, che non ne vorrebbero i cani. » || *Non mi morse mai cane, ch' io non volessi del suo pelo*, dicesi per vantazione a significare che non siamo stati mai offesi, senza esserci vendicati. || *Rimanere, Essere la rabbia tra' cani*, Rimanere, Essere la discordia, l'ira tra gente che s'odia fieramente: « Non ci curiamo di loro; e sia la rabbia tra'cani. » || *Rifare il letto a'cani*, Far opera vana e perduta. || *Star lì a cane*, dicesi di chi sta assiduo e accanito a un lavoro. || *Stuzzicare* o *Svegliare il can che dorme*, o, *che giace*, Provocare ad ira uno che sia quieto, e che possa nuocerci, ed anche Suscitar cosa, che torni a nostro danno: « È una pazzia svegliare il can che dorme. » || *Trattare alcuno come un cane*, Strapazzarlo con modi aspri e duri. || *A can che abbaia, o pane o bastone*, dicesi in prov. a significare che gl'importuni voglionsi in ogni modo acquetare, o con le buone o con le cattive. || *A can che lecchi cenere, Non gli fidar farina*, A chi non si mostra galantuomo nel poco non gli si deve fidare l'assai. || *Can che abbaia non morde*, Chi fa molte parole, fa pochi fatti. Il contrario *Can che morde*, o, *vuol mordere, non abbaia:* « Eh lasciatelo dire: can che abbaia non morde. » || *Can da pagliaio abbaia e sta discosto*, dicesi di chi fa il bravo a parole, tenendosi lontano dal pericolo. || *Can non mangia cane*, I malvagi o i potenti non sogliono nuocersi tra di loro. || *Chi dorme co'cani, si leva con le pulci*, Chi pratica male ne riceve danno. || *Chi tocca il can che giace, ha qualcosa che non gli piace*, Molestando chi non ci dà noia, si riceve danno. || *Il can rode l'osso perchè non lo può inghiottire*, Chi non può fare una cosa secondo che bramerebbe, si rassegna a fare quello che può. || *Mentre che il cane bada*, o, *piscia*, o *si gratta, la lepre fugge*, Chi per badare a'propri comodi, oppure per inerzia non sollecita quanto può, perde l'occasione. || *Se non è lupo è can bigio*, dicesi a significare che quando alcuno ha mala fama, se non in tutto, almeno in parte è vero ciò che se ne dice. || *Pesce cane* o *Cane marino*, dicesi una sorta di pesce marino assai vorace, e che ha i denti acutissimi e a molti filari. || *Cane* per similit. dicesi una Sorta di strumento di acciaio usato da' cavadenti per tirar fuori il dente guasto: « Non m'ebbe messo il cane in bocca, che il dente fu fuori. » || È anche un altro Strumento di legno, fornito di un lungo dente, col quale i bottai e i carradori afferrano e tirano i cerchi quando li mettono alle botti o alle ruote. || E *Cane* dicesi il Ferro che nei fucili all'antica teneva la pietra focaia, e che nei moderni batte sul fulminante per dar fuoco alla polvere. || *Cane maggiore* o *Sirio cane* dicesi una costellazione dell'emisfero meridionale; e *Cane minore* una costellazione del settentrionale.

Canèa. *s. f.* Molti cani insieme, specialmente abbaianti dietro alla fiera: « Si sentiva la canea, e indovinammo che il cignale era vicino. »

Canèstra. V. Canestro.

Canestraccio. *pegg.* di Canestro.

Canestrèllo e **Canestrino.** *dim.* di Canestro.

Canèstro. *s. m.* Recipiente fatto di vimini, o stecche sottili, di forma rotonda o bislunga, senza manico, di sponde non molto alte, e un poco rovesciate in fuori. Alle volte ha anche il manico mobile.

Canestruccio e **Canestruzzo.** *dim.* di Canestro.

Canettaccio. *dim.* di Cane, Cane non molto grosso, e non bello, e anche un po' cattivo.

Canettino. *dim.* di Canetto, Cane non grande, ma vispo e grazioso.

Canétto. *dim.* di Cane, Cane di mezzana statura.

Canettucciaccio. *pegg.* di Canettuccio, Cane di mezzana statura, ma ringhioso e non bello.

Cánfora. *s. f.* Sostanza bianca, trasparente, di odor forte, e di acre sapore, facile ad infiammarsi, che geme da un albero della specie del lauro. || c'è pur la *Canfora artificiale*, che si forma con l'essenza di trementina.

Canforáto. *ad.* Aggiunto di cosa, dove sia stata mescolata della canfora, o infusavi per dargliene l'odore: « Aceto canforato, Spirito canforato, Unguento canforato. » È di grande uso in medicina come rimedio antisettico.

Cangiábile. *ad.* Che può cangiare, o Cangiarsi.

Cangiamento. *s. m.* Lo stesso che Ciambiamento.

Cangiante. *ad.* Si chiama così il colore di quei tessuti, specialmente di seta, che, guardandoli da un punto diverso, mostrano diverso colore: « Abito color cangiante, o Abito cangiante. » || ed anche in forza di *sost.:* « Quel drappo ha un bel cangiante. »

Cangiare. *trans.* Lo stesso che *Cambiare* in quasi tutti i significati; il qual Cambiare ha forma e suono più schiettamente italiano. *Part. p.* Cangiato.

Cangio. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Lo stesso che Cangiante, detto di colore: « Abito cangio, Drappo cangio: – Quel drappo ha un bel cangio. »

Canicciaia. V. CANNICCIAIA.

Canicciata. V. CANNICCIATA.

Caniccio. V. CANNICCIO.

Canicida. *s. m.* Uccisor di un cane.

Canicidio. *s. m.* Uccisione di un cane. Ma questa come la voce precedente, non si userebbero che per ischerzo.

Canicola. *s. f.* La stella più luminosa della costellazione del Cane maggiore detta Sirio; e anche la Costellazione stessa. ‖ Il tempo nel quale la canicola sorge e tramonta col sole, che è dal 24 di luglio al 26 agosto, che suol essere il periodo del più gran caldo estivo: « Siamo nella canicola, e non c'è da maravigliarsi del caldo. » Il volgo dice *Le canicole*.

Canicolàre. *ad.* Della canicola: « Giorni canicolari, Caldo canicolare. »

Canile. *s. m.* Il luogo dove sta a giacere il cane; ma più comunemente si usa per *simil.* a significare un Letto poverissimo e sudicio: « Dorme in un canile, che fa schifo. » ‖ e anche una Stanza piccola, buia, e sudicia: « Quella cameruccia è un vero canile. »

Canina. *dim.* e *vezz.* di Cagna: « La canina della signora. »

Canino. *dim.* e *vezz.* di Cane, Cane piccolo e non brutto: « Un canino pomere, Un canino inglese. »

Canino. *ad.* Di cane, o Da cane: « La rabbia canina; Una fame canina. » ‖ *Denti canini*, i due denti di sopra e di sotto, da ambedue le parti della mascella, terminati a punta, e che sono tra gl'incisivi e i mascellari.

Canità. *s. f.* Atto crudele e spietato, o crudelmente villano verso alcuno: « Povera donna, quel birbone le fa certe canità da inorridire. »

Canizie. *s. f.* I capelli e la barba canuta: « Quella canizie è anticipata; egli è tuttor giovane: – La veneranda canizie di Pio IX. »

Canizza. *s. f.* Quell'abbaío trafelato che fanno i cani dietro l'animale, a cui danno la caccia.

Canna. *s. f.* Pianta di fusto diritto, e vuoto, ma interrotto da spessi nodi, con radici tubercolose, e foglie a modo di spada. ‖ Il fusto secco di essa pianta, che mondato dalle foglie serve a parecchi usi così di agricoltura, come di altre arti, per es. a far cannicci, a metterla per sostegno alle viti, a tendervi sopra dei panni, od accender candele o lumi assai alti, postole in cima uno stoppino acceso; a pigliar delle misure ec.; e per ciò appunto si diede il nome di *Canna* a una data sorta di misura da terreni e da panni. ‖ *Canna palustre*, Quella che nasce in luoghi umidi, e ne'paduli, più piccola della ordinaria. ‖ *Canna d'India*, Canna non vuota, a nodi non molto lunghi, di colore giallo scuro, di cui si fanno mazze e bastoni da portar in mano; e la stessa Mazza fatta di quella canna. ‖ *Canna di zucchero*, Quella non vuota, e filamentosa, da cui si estrae lo zucchero. È nativa de' paesi caldissimi; ma si coltiva anche in Sicilia. Se ne fa mazze da portare in mano. ‖ *Canna* è Quella de'pescatori, alla quale si attacca la lenza e l'amo da gettare a'pesci, onde la frase *Pescare a canna*. ‖ si chiama *Canna* Quella delle armi da fuoco: « Schioppo a due canne, la canna della pistola. » ‖ *Canne dell'organo*, que' Tubi o di stagno o di legno che producono il suono de'vari strumenti. ‖ Quel tubo di ferro che adoprano i vetrai per cavare il vetro liquefatto dal concone, e soffiandovi dentro, e rotandolo così o così, ne fanno fiaschi, bicchieri o altro. ‖ da *Canna*, misura di lunghezza or disusata, si fa la frase tuttor viva: *Gli uomini non si misurano a canne*, che suol dirsi quando vedendo un uomo piccolo altri ne fa poca stima, volendo inferire che anche l'uomo piccolo e sparuto può esser valentissimo. ‖ *Pigliarsela a un tanto la canna*, Procedere in una cosa lentamente e svogliatamente. ‖ *Volerla veder quanto la canna*, Non volersi lasciar sopraffare in una cosa, ma voler vederne ogni minimo che. ‖ *La canna del polmone*, è la Trachea, cioè Quel canale per cui l'aria entra nel polmone e ne vien respinta fuori. ‖ *Urlare quanto se ne ha nella canna*, Urlare molto forte, facendo ogni sforzo per esser udito da lontano. ‖ *Canna della gola* è l'Esofago, cioè quel canale per cui passa il cibo e la bevanda. ‖ e il Tubo di cristallo de'barometri e termometri. ‖ *Canna* finalmente si chiama quell'istrumento col quale si danno i serviziali. ‖ Per significare magrezza estrema, si piglia la similitudine della canna: « È secco che pare una canna; ha le braccia come una canna. » ‖ *Vano* o *Vuoto come una canna* si dice ad uomo di cervello leggero, e gonfio di vanità. ‖ *Canna fessa* si usa in certe locuzioni per Uomo da poco, debole ec.: « Tutto il mio assegnamento lo facevo su lui; ma vedo che mi appoggiavo a una canna fessa. » ‖ e *Voce di canna fessa* suol dirsi di una Voce stridula e ingrata. ‖ *Tremare come una canna*, si dice di persona che abbia un gran tremito, o per freddo, o per paura. ‖ *Povero in canna* si suol chiamare chi è nella estrema miseria. ‖ *Potare a canna* dicono gli agricoltori per Potare a sbieco.

Cannaiuola. *ad.* Aggiunto di una Specie di cicala che si posa sulle canne.

Cannàta. *s. f.* Colpo dato con una canna.

Cannèlla. *s. f.* Quel piccolo tubo, fatto per lo più di metallo, e che si apre e chiude a volontà, perchè esca l'acqua dal condotto che ad essa fa capo. ‖ e Quella altresì di legno, che si infila in fondo al corpo delle botti per levarne il vino: « Ho messo la cannella a una botte, e s'ha a sentire il vino. » ‖ e *fig.* per Usanza non buona, e dannosa a lungo andare, nella frase *Mettere una cannella*: « Sai com'è? non vo'metter questa cannella: poi è troppo difficile il levarla. » ‖ Piccolo doccione de'condotti, o di piombo, o di terra cotta, o d'altra materia.

Cannèlla. *s. f.* Pianta delle Indie orientali, che è una specie di lauro; la cui scorza, che viene in commercio collo stesso nome, disseccata, è di un grato sapore aromatico, e si adopera per condimento di vivande, e per dare odore a paste dolci, alla cioccolata ec. ‖ *Color cannella* si chiama il lionato, perchè il color della cannella è tale.

Cannellaio. *s. m.* Strumento su cui sono disposti i cannelli da incannar la seta.

Cannellétta *dim.* di Cannella.

Cannellétto. *dim.* di Cannello.

Cannellina. *dim.* di Cannella; Cannella più piccola della cannelletta.

Cannellino. *dim.* di Cannello; Cannello più piccolo del cannelletto.

Cannèllo. *s. m.* Pezzo di canna tagliato tra nodo e nodo, ed aperto di sotto e di sopra. Generalmente son fatti per avvolgervi il filo e la seta, che deve poi servir di ripieno alla tela; onde *Fare i cannelli* dicono i tessitori l'Avvolgere il filo del ripieno sopra di essi. ‖ *Cannello* si dice an-

che di Pezzuoli del gambo di altre piante: « Cannello di canapa, di sambuco ec. » || per *simil.* qualunque Piccolo tubo aperto sotto e sopra, di varie materie, e per vari usi: « Un cannello d'ottone, d'argento ec. » || e la Parte inferiore del fusto della penna, che si tempera per scrivere. || e presso gli architetti Quella parte del bastone che riempie le scannellature delle colonne verso il basso. || *Cannello di ceralacca, di zolfo* ec. Pezzo di ceralacca, di zolfo, che suol aver figura rotonda simile a quella del cannello.

Cannellóne. *accr.* di Cannello. || *Cannelloni* si chiamano certe Grosse paste da minestra, in forma di cannelli assai lunghi, che sogliono mangiarsi non cotti nel brodo, ma lessati e poi conditi con burro, cacio e sugo di stracotto: « A quella bettola fanno tutte le sere i cannelloni. »

Cannellóso. *ad.* Si dice della paglia da cappellai che ingrossa troppo, e piglia forma di cannelli; ed allora non può farsene lavori fini.

Cannéto. *s. m.* Quel pezzo di terreno dove si piantano le canne, che è generalmente lungo i fiumi. || *Parere il diavolo in un canneto*, suol dirsi di chi fa il maggior fracasso del mondo, mettendo sossopra tutto ciò che gli è d'attorno.

Cannìbale. *s. m.* Chiamansi con tal nome quei barbari dell'America, che si cibano di carne umana, che grecamente si dicono *Antropofagi:* « Queste sono crudeltà che non usano nè anche tra'cannibali. » || e per Uomo barbaramente feroce e crudele: « Quel G. è un vero cannibale: – Queste le son cose da cannibali. »

Cannicchio. *s. m.* Incamiciatura di pietra che si fa in alcune fornaci, dove si fondono metalli; onde la frase *Fare i cannicchi* per Foderare di pietra essi forni.

Cannicciaia e **Canicciaia.** *s. f.* Palco de'seccatoi da castagne, fatto di canicci.

Cannicciata e **Canicciata.** *s. f.* Quanta roba sta su un caniccio: « Una canicciata di mele. » || Rinserrato o Cinta di canne: « Ho fatto una canicciata alla sparagiaia, se no, me gli colgon tutti. »

Canniccio e **Caniccio.** *s. m.* Cannucce legate insieme per lo più con sala, o in forma di un quadrato bislungo, sul quale si pongono frutte od uva a seccare, e si allevano i bachi: però molti le chiamano Stoie. || e per Quanta roba sta su un caniccio: « Quattro canicci d'uva: – Dieci canicci di bachi. »

Cannocchiale e **Canocchiale.** *s. m.* Strumento composto di uno o più tubi, che scorrono l'uno dentro l'altro, con lenti alle due estremità ed anche per entro di varia grossezza e grandezza, collocate in modo che servono ad avvicinare oggetti lontani. || Quel cannocchiale che serve alle osservazioni astronomiche si chiama *telescopio.* || *Cannocchiale da teatro*, Cannocchiale piccolo e spesso doppio, da guardare con tutti e due gli occhi, che allora si chiama *Binòculo.*

Cannocchialetto. *dim.* di Cannocchiale.

Cannocchialino. *dim.* di Cannocchiale, Più piccolo del cannocchialetto.

Cannòcchio. *s. m.* Il ceppo delle barbe della canna.

Cannonàta. *s. f.* Colpo della palla di cannone, o della mitraglia: « Morì di una cannonata: – Con una cannonata rovinò il campanile: – Cannonate a palla, a mitraglia, a scaglia. » || e il Rimbombo che fa lo sparo di un cannone: « Le cannonate si sentivano da 10 chilometri: – Le cannonate ci hanno assordito. » || Di uno che è molto sordo si dice che *non sentirebbe neanche le cannonate.*

Cannoncèllo. *dim.* di Cannone; Cannone piccolo, e di piccol calibro.

Cannoncino. *dim.* di Cannone. || Specie di piega a rilievo che si fa, o stirando o cucendo, ne'panni e nelle tele; e se sono più grandi, si chiamano *Cannoni:* « I petti delle camice mi piacciono a cannoncini, o, a cannoni: – Ora usano le maniche a cannoni. »

Cannoncione. *s. m.* I *Cannoncioni* sono una pasta da minestra fatta come grossi cannelli.

Cannonciòtto. *s. m.* I *Cannonciotti* sono una pasta da minestra più corti de'cannoncioni: « Braciole co'cannonciotti: – Un pasticcio ripieno di cannonciotti trippati. »

Cannóne. *s. m.* Pezzo di grossa canna tagliato fra nodo e nodo; e quelli generalmente su quali si avvolge il filo per dipanare. || e per Doccione di terra, o canale assai largo di piombo da far condotti: « S'è rotto un cannone dell'acquaio: – L'acqua passa per un cannone di piombo. » || e anche Quel tubo per cui esce il fumo dalle stufe: – È rotto il cannone della stufa, e s'è empita la casa di fumo. » || *Cannone della gola, del polmone*, lo stesso che Canna della gola, del polmone. || Specie di piega a rilievo ec. V. CANNONCINO.

Cannóne. *s. m.* Pezzo di artiglierìa, per lo più di bronzo, o di ferro, col quale si scagliano palle di ferro, o mitraglia: « Cannone da sei, da sedici, da campagna, da montagna, da assedio ec. » || Ciascun cannone si chiama anche *Pezzo di cannone:* « La Prussia aveva mille pezzi di cannone. » || *Il cannone* detto così in generale si intende per più pezzi di cannone insieme: « Le battaglie oggi le vince il cannone: – Si sente il cannone di Mantova. » || e per la Forza abusata, come può abusarla e spesso l'abusa, chi può adoprare i cannoni: « Loro hanno il cannone, e però fanno quel che fanno: – Il cannone era l'ultima ragione de'Re: – Il diritto sta nel cannone: – Con la canaglia non ci vuol carezze, ci vuole il cannone. » || *Ciccia da cannone* si suol chiamare una milizia inesperta e indisciplinata; o anche di Marmaglia che meriti di esser presa a cannonate. || Di una persona molto sorda si dice che *per farlo intendere ci vuole un cannone.*

Cannoneggiamento. *s. m.* Il cannoneggiare, Sparo di più cannoni molto continuato: « All'assedio di Parigi il cannoneggiamento era continuo. »

Cannoneggiare. *trans.* Battere a colpi di cannone: « Il nemico cannoneggiava più che altro la torre di Malackoff. » || e *intrans.* Tirar frequenti colpi di cannone: « Cannoneggiarono tutto il giorno, ma senza effetto. » *Part. p.* CANNONEGGIATO.

Cannonièra. *s. f.* Apertura nei muri delle fortezze e ne'bastioni, da cui si scaricano i cannoni: || ed anche Una barca che è armata di uno o due cannoni: « Sulla Senna andavano e venivano 10 cannoniere. » Ma generalmente si usa come *ad.* dicendosi *Barca cannoniera.*

Cannonière. *s. m.* Soldato addetto al servizio e al maneggio dei cannoni, Artigliere.

Cannuccia. *dim.* di Canna. || Canna salvatica. || *Reggersi sulle cannucce*, dicesi al *fig.* per Aver deboli fondamenti: « Fa il mercante di canapa, ma si regge sulle cannucce. » || *Cannucce* chiamansi anche i Piccoli tubi di cristallo o di vetro.

Cannuccina. *dim.* di Cannuccia.

Cannutiglia. V. CANUTIGLIA.

Canocchiale. V. CANNOCCHIALE.

Cánone. *s. m.* Regola fondamentale che serve di guida e norma a chi coltiva le scienze, le arti ec.: « Ogni disciplina ha certi canoni, oramai consentiti da tutti; e quelli non si possono trascurare. » ‖ Più specialmente *Canoni* si chiamano le Leggi e le Decisioni della chiesa che debbono servir di regola nelle cose di fede e di disciplina ecclesiastica: « I canoni del Concilio di Trento. » ‖ E tutti i diversi canoni considerati insieme si chiamano i *Sacri canoni.* ‖ *Canone* è pure il Catalogo de'santi canonizzati dalla Chiesa. ‖ *Canone della messa* sono le preci che cominciano dopo il Prefazio, e terminano col Paternoster, le quali il sacerdote dice a bassa voce. ‖ *Canone* si chiama pure quell'Annua somma dovuta da coloro, che tengono a livello casa o podere, al padrone diretto. ‖ *Canone* è pure un Componimento musicale, le cui parti si fanno sentire successivamente, e ciascuna parte imita quella che precede, senza interruzione.

Canóne. *accr.* di Cane; Cane assai grosso.

Canònica. *s. f.* La casa dove sta il parroco, che per solito è contigua, o continua al corpo della chiesa.

Canonicàle. *ad.* Da canonico, Appartenente a canonico: « Una croce canonicale: - Abito canonicale: - Archivio canonicale: - Messa canonicale, » cioè detta dal canonico.

Canonicalmente. *avv.* Al modo de'canonici: « Vestito canonicalmente. »

Canonicamente. *avv.* Conforme alle prescrizioni dei canoni: « Si vuole che il papa non fosse eletto canonicamente. »

Canonicàto. *s. m.* Ufficio e dignità di canonico: « Vorrebbe un canonicato nella cattedrale: - Se non lo fa per coscienza, almeno lo faccia per rispetto al canonicato. » ‖ e la Prebenda annessa a tal dignità: « Il canonicato non gli basta per le elemosine che fa. » ‖ Di un ufficio assai grosso, e dove ci sia poca fatica, si suol dire che *è un canonicato.*

Canonichéssa. *s. f.* Monaca di un istituto particolare, non obbligata a clausura, nè a voti speciali, ma solo ad ufiziare col benefizio di una prebenda.

Canonicità. *s. f* La qualità di ciò che è canonico: « Molti impugnano la canonicità del Cantico de'cantici. »

Canònico. *s. m.* Colui che appartiene al capitolo di una cattedrale, o collegiata: « Canonico di S. Lorenzo: - Era tanto minchione il pover uomo, Che lo fecer canonico del duomo » è dettato comune, per significare che spesso si fanno canonici i preti meno dotti. ‖ *Star come un canonico, Far una vita da canonico,* Vivere lautamente e senza pensieri, perchè si crede che tale sia, o almeno fosse prima dell' incameramento de'beni ecclesiastici, il viver de'canonici. ‖ *Canonici regolari* sono quelli che vivono in comune e sotto una regola.

Canònico. *ad.* Attenente a' canoni, Che riguarda i canoni: « Gius canonico, Diritto canonico, Questioni canoniche. » ‖ Che è conforme alle prescrizioni dei sacri canoni: « La sua dottrina non è canonica: - A quel matrimonio c'è un impedimento canonico. » ‖ *Libri canonici* sono quei libri della Scrittura che per la Chiesa hanno autorità divina. ‖ *Ore canoniche,* I salmi e le preci che gli ecclesiastici debbono per disposizione de'canoni recitare a certe ore del giorno. ‖ *Ora canonica,* dicesi familiarm. quella che, per un uso invecchiato, o per ragioni speciali, è destinata a qualche operazione o faccenda: « Il tocco è l'ora canonica per il principio delle sedute parlamentari: - Le cinque è l'ora canonica del pranzo in casa mia. »

Canonista. *s. m.* Dottore o Scrittore di diritto canonico.

Canonizzare. *trans.* Dichiarare, dopo accurato processo, e con molte solennità che una persona vissuta santamente, o che ha patito persecuzione per la fede, è degna di essere registrata nel canone dei santi. ‖ e per lo stesso che Autenticare, Attribuire a cosa o persona tale autorità da servir di regola: « Si vedono canonizzar certi scrittori che fanno ridere: - L'uso ha canonizzato molte voci non belle. » *Part. p.* CANONIZZATO.

Canonizzazione. *s. f.* Il canonizzare, La cerimonia e solennità del canonizzare.

Canòro. *ad.* Si dice comunemente degli uccelli che hanno canto dolce e soave. ‖ e i poeti lo applicano al suono, alla poesia ec. Ma è voce dello stil grave, e forse solamente del poetico.

Canòtto. *s. m.* Nome di una specie di piccola barca indiana.

Cánova. *s. f.* Bottega dove si vende a minuto vino, pane, olio ec. ‖ Stanza, oggi specialm. nei monasteri, ove si tiene in serbo vino, olio ed altre grasce.

Canovaccio. *s. m.* Lo stesso che Canavaccio.

Canovaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ne'monasteri di uomini o di donne ha in custodia la canova.

Cansare. *trans.* Tirare da parte una cosa, Discostarla per levare impaccio, o pericolo: « Cansa quella seggiola, dà noia. » ‖ *rifless.* Tirarsi da parte per lasciar libero il passo. *Part. p.* CANSATO.

Cantàbile. *s. m. T. music.* Pezzo di musica, di tempo assai largo, nel quale si unisce la maestà con la semplicità, la grazia con l'espressione: « Il cantabile dell'ultima scena del *Profeta* è mirabile. »

Cantàbile. *ad.* Che agevolmente si canta, Atto a potersi cantare: « Que'versacci non sono cantabili. »

Cantafàvola. *s. f.* Discorso, Racconto, o simile, stracco, uggioso, lontano dal vero, e anche dal verosimile.

Cantaiòlo. *ad.* Si dice di alcuni uccelli, e massimamente de'tordi, che cantano assai bene, e però si serbano per tenerli nelle gabbie, a servirsene per richiami. ‖ e Quella moneta che i mendicanti mettono nel bussolotto, quasi per servir di richiamo ad altre. ‖ ed un giocatore che abbia perduto tutto il denaro, fuor che una sola moneta, parlando di quella moneta, dice che *gli è rimasto il cantaiolo,* quasi che voglia inferirne che quella potrebbe servir di richiamo ad altre, e farlo rivincere.

Cantambanco. *s. m.* Lo stesso che Ciarlatano: più comunemente *Saltimbanco.*

Cantante. *s. m.* e *f.* Chi esercita l'arte del canto massimamente sul teatro: « Il Rubini fu un cantante perfetto: - La Biancolini è una buona cantante. »

Cantare. *intrans.* Modulare la voce con certa regola e misura: « Canta dalla mattina alla sera; Canta in chiave di tenore, o di basso, o di contralto ec., ovvero, Canta di tenore, di basso ec.: - Ha cantato nei principali teatri d'Europa. » ‖ *Can-*

tare a aria, o, *a orecchio*, Cantare senza cognizione delle regole, ma seguendo il proprio orecchio. || Dicesi anche del Modulare la voce che istintivamente fanno gli uccelli od altri animali come cicale, grilli, ec.: « I rosignoli cantano dolcemente: – Cantano le cicale nell'estate. » || Quando uno recitando o leggendo modula un po' troppo la voce, si dice che *canta*, il che è apposto a vizio. || *Cantare* dicesi poeticamente anche de' poeti, delle Muse, e simili, e vale Compor versi, Poetare. || *Far cantare*, dicesi familiarm. per Cavar di bocca con arte ad alcuno quel che si vuol sapere: « M'è riuscito di farlo cantare. » || E quando uno parla col fine d'indurci a manifestare ciò che e' vorrebbe, si dice che *canta per far cantare*. || *Far conto* o *vista che uno canti*, o anche *Lasciarlo cantare*, Non far conto di quel che dice, Non dar retta a' suoi o lamenti o rimproveri o censure: « Quando parla lui, fo conto che e' canti: – Dice male del nostro lavoro; lasciamolo cantare. » || E col medesimo senso, diciamo anche *Canta canta!* || *Cantare a' sordi*, Dire a chi non intende o non vuol intendere: « Per me tu canti a'sordi. » || Non avere un quattrino da far cantare un cieco. V. Cieco. || *Star sull'albero a cantare*. V. Albero. || *Cantare* detto di scritture, contratti e simili, vale Attestare; quindi la maniera proverbiale *Carta canta e villan dorme*, o semplicem. *Carta canta*, a significare che chi ha il documento che comprovi il suo diritto, o che autentichi le sue parole, può star sicuro. || E pur detto di scritture, vale Aver significato chiaro ed energico: « Gli scrissi una lettera che cantava. » || *Cantare in* o *nel nome di alcuno*, dicono i mercanti di ragioni o ditte commerciali, che sono o vanno sotto il nome di uno. || *Cantare* dicesi per similit. anche di alcune cose, che toccandole o maneggiandole rendono uno scricchiolìo piuttosto chiaro, come il pane ben cotto, un foglio di carta bene incollata, i cialdoni e simili: « Vin che salti e pan che canti, » dice un prov. a significare che il vino deve schizzar nel bicchiere, e il pane deve esser ben cotto. || In prov. *Chi vive di speranza muor cantando*, È vanità fondarsi nelle speranze. L'ultima parola del prov. è sostituita dalle persone costumate a un'altra più triviale, ma più vera. — || *trans*. Esprimere col canto, Dire cantando; oppure Pronunciare con una certa modulazione le parole: « Cantare una romanza, Cantare il *Barbiere*, Cantare il vespro, le litanie ec. » || *Cantar vittoria*, propriam. Gridare ad alta voce *vittoria, vittoria;* ma usasi comunem. in senso *fig*. per Credersi e Proclamarsi vincitore in una questione, in un contrasto e simili: « Aspettate un altro poco; ancora non c'è da cantar vittoria. » || Anche parlandosi di malattie: « Non si può ancora cantar vittoria, » per dire che il malato non è ancora fuori di pericolo. || *Alla fine del salmo si canta il Gloria*, modo proverbiale, Per giudicare delle cose, bisogna aspettarne l'esito, la fine. || *Cantare* dicesi anche per Celebrare con versi: « Omero cantò il mondo degli dei, Virgilio quello degli eroi, Dante quello degli uomini: – Poeti che cantano le lodi proprie. » || Dire alcuna cosa con forza; ed usasi più comunem. nelle maniere *Cantarla a uno, Cantargliela chiara:* « Gliel' ho voluta cantare; era tanto che mi stuzzicava: – E' gliel' ha cantata chiara, mi pare. » || *A me tu la canti?* diciamo a chi pretende di rimproverarci di cosa, in cui non abbiamo colpa alcuna. *Part. pr.* Cantante, *Part. p.* Cantato.

Cantarèlla. V. Canterella.

Cantàride. *s. f.* Lo stesso che Canterella.

Cantàro. *s. m.* Nome di antica misura di peso, che variava, secondo i paesi.

Cantastòrie. *s. m.* Colui che per sua arte va attorno cantando al popolo storie o leggende scritte in poesia.

Cantàta. *s. f.* Componimento lirico ed un poco anche drammatico, da mettersi in musica, e cantarsi per occasioni solenni. || *Cantata* si dice pure per l'Atto del cantare, nella frase *Fare una cantata:* « Quando saremo là, s'ha a far di belle cantate. » || Di persona che sia molto in là con gli anni suol dirsi: *È un pezzo in là con la cantata.* || e si dice anche per significare che una opera è già tirata molto innanzi. || Per dire che il prezzo di una tal cosa è molto alto, dicesi *Si va un pezzo in su con la cantata:* « Ho fatto far la perizia; e vedo che si va un pezzo in su con la cantata. »

Cantatina. *dim.* di Cantata, nella frase *Fare una cantatina:* « Su, facciamo un po' una cantatina. »

Cantatore-trice. *verb.* da Cantare; Chi o Che canta: « È una gran cantatrice di rispetti: – È un gran cantatore di stornelli. » || ed anche in forza di *sost.* per Cantante, ma raramente.

Cantèo. *s. m.* *T. segat.* Travetta, o stanga che si mette attraverso alle pietiche, sulla quale si appoggia la trave da segarsi.

Canteràle. *s. m.* Lo stesso che Canterano.

Canteràno. *s. m.* Mobile di legno, nel quale son collocate, l'una sopra l'altra, tre o quattro cassette lunghe. A Firenze però dicesi *Cassettone*.

Canterèlla e **Cantarella.** *s. f.* Insetto simile alla mosca, di color verde azzurrognolo e lucente, di odore spiacevole, che si usa in medicina per farne pasta da vescicanti; Cantaride.

Canterellamento. *s. m.* Il canterellare.

Canterellare. *intrans.* Cantare tra sè interrottamente a voce non troppo alta: « Nel tempo che lavora quasi sempre canterella. » *Part. pr.* Canterellato.

Canterellìo. *s. m.* Il canterellare prolungato: « Con quel canterellio mi ha rotto la devozione. »

Canterèllo. *s. m.* Si usa spesso per quel medesimo che Cantaiuolo. || e alcuni lo dicono tuttora per Orpello.

Canteretto. *dim.* di Cantero.

Canterino. *dim.* di Cantero. || e per ischerzo si dice *Canterino* e *Canterina*, per Cantante. || e anche di uccelli tenuti per richiamo: « Tordo canterino, Zimbello canterino. » || a Firenze si chiamano *Grilli canterini* quegli insetti, in forma di piccola cicala, che nella estate stanno su prati e per i campi facendo il loro trillo monotono tutta la notte.

Càntero. *s. m.* Vaso per lo più di terra invetriata, con due manichi ad ansa, e che si adopra per scaricarvi il ventre. || E Quel cannone di coccio invetriato, che i muratori mettono alla bocca del luogo comodo.

Canterone. *accr.* di Cantero.

Càntica. *s. f.* Componimento poetico, per lo più in terza rima, e di genere più che altro narrativo: « Ugo Bassville, Cantica del Monti. » || e Dante chiamò *Cantiche* le tre grandi parti della sua Commedia.

Canticchiare. *trans.* Lo stesso che Canterellare; ma si dice anche per Cantare con poca perizia, come i principianti: « La sua figliuola fa la

cantante, è vero? - Per ora canticchia: ma si spera che riuscirà.» *Part. p.* CANTICCHIATO.

Càntico. *s. m.* Componimento poetico, e per lo più lirico, che si fa in lode o in rendimento di grazie a Dio.

Cantière. *s. m. T. marin.* Il luogo dove si costruiscono, e si raddobbano le navi; e Quel graticolato di legni, sul quale posano le navi che si fabbricano e si raddobbano; onde si dice che una nave *è su'cantieri* quando si sta fabbricando o raddobbando.

Cantilèna. *s. f.* Canto melodioso semplicissimo, ma assai continuato; il che ha dato occasione di chiamar *Cantilena* qualunque Canto prolungato e monotono. ‖ e chiamasi così anche Un modo difettoso di leggere e di recitare con un certo strascico uggioso e monotono: « Ha una certa cantilena quell'attore, che proprio dispiace. » ‖ e per Discorso o Proposizione fatta e rifatta più volte: « Oh! eccoci alla solita cantilena! t'ho detto che non ne vo' saper nulla. »

Cantimbanco. *s. m.* Lo stesso che Cantambanco.

Cantimplóra. *s. f.* Vaso per lo più di stagno, che si mette nel diaccio o nella neve per raffrescare l'acqua, o anche il vino, l'estate.

Cantina. *s. f.* Stanza sotterranea, dove si tiene il vino ne'suoi vasi, acciocchè si conservi: « Una cantina buona mantiene il vino anche nella grande estate. » ‖ e anche Quel luogo dove si vende il vino a minuto, e generalmente a fiaschi, nelle case de'possidenti: « Alla cantina Michelozzi si vende sempre vino eccellente. » ‖ di chi è ben provvisto di vini buoni, suol dirsi che *ha una buona cantina.* ‖ e suol dirsi che *è una cantina*, o *pare una cantina*, una stanza dove sia poca luce; e anche: *par d'essere in cantina*, dice chi vi sta.

Cantinaccia. *dispr.* di Cantina.

Cantinétta. *dim.* di Cantina: « Una bella e buona cantinetta. »

Cantinière. *s. m.* Colui che nelle case de'ricchi soprintende alla cantina.

Cantino. *s. m.* La quarta corda del violino, e di altri strumenti simili, che è la più sottile e di suono più acuto; detta così perchè sopra di essa, più che sopra le altre, si eseguisce la parte cantabile delle sonate. ‖ *Rompere il cantino a uno*, Stargli attorno dandogli fastidio e importunandolo: « Escimi di costì: non mi rompere il cantino. »

Cantinuccia. *dispr.* di Cantina.

Canto. *s. m.* Modulazione della voce umana con certa regola e misura: « Maestro di canto: - L'arte del canto: - Il bel canto italiano. » ‖ Degli uccelli o altri animali: « Il canto del rosignolo, della cicala ec.» ‖ *Galletto di primo canto*, Galletto assai giovane. ‖ *Al canto del gallo,* Alla prima alba. ‖ *Canto fermo, Canto Gregoriano*, Canto prescritto dalla liturgia ecclesiastica, ed introdotto da S. Gregorio Magno. ‖ *Canto figurato*, Quello, in cui cadono tutti gli accidenti della musica. ‖ *Canto*, dicesi anche per Poesia, Poema, Inno, Canzone: « Canti popolari, Canti nazionali, Canto di guerra ec. » ‖ Parte di un poema, che anche dicesi Libro: « Sa a mente parecchi canti del Tasso e dell'Ariosto. » ‖ *Canti carnascialeschi*, si dissero Certe canzoni cantate a Firenze da alcune mascherate nel carnevale, di cui non poche furono composte dallo stesso Lorenzo de' Medici, che *magnificamente* regalava i Fiorentini di maschere e di licenze in compenso della libertà, di cui li avvezzava a far di meno.

Canto. *s. m.* Quell'angolo o quella curvatura che fanno due pareti, due assi, e più generalmente due lati o due linee che s'incontrano. ‖ e per Cantonata. ‖ e per Capo o Termine di una strada, ove le fabbriche fanno angolo: « Il canto de'Nelli, il Canto alle Rondini. » ‖ *Canto vivo* nei lavori di pietra o di legname, Quell'angolo esterno, o retto, o acuto, che è formato da due facce piane. ‖ La parte della stanza che resta in uno degli angoli: « Se ne sta sempre là in quel canto: - Il canto del fuoco » ed è comune il proverbio: *Val più un vecchio nel canto, che un giovin nel campo*, per significare che il senno e la esperienza valgon più della forza e dell'ardire. ‖ *Lasciare in un canto una persona*, Trascurarla, Non valersene più: « Dopo tanti servigi, è stato lasciato in un canto. » E così *Porre* o *Mettere in un canto.* ‖ e per Lato, Banda: « Il vento batteva in tutti e quattro i canti della casa. » ‖ e per Parte in generale. ‖ *A canto.* V. ACCANTO. ‖ *Da canto di padre, di madre* ec. parlandosi di parentela, ne indica la procedenza: « Siamo parenti da canto di madre; è nipote da canto di padre. » ‖ *Dall'altro canto, prep.* avversativa, che vale, Considerata la cosa per un altro verso: « Lo farei, ma dall'altro canto penso che costa troppo.» ‖ *Dal canto mio, tuo*, ec. Per ciò che riguarda me, te: « Dal canto mio non ci ho veruna difficoltà.» ‖ *In tutti i canti, Per ogni canto*, lo stesso che Dovecchessia, Per tutto, Per ogni parte.

Cantonàta. *s. f.* Angolo esteriore di una fabbrica: « Aspettami lì alla cantonata del palazzo Panciatichi. » ‖ L'uno dei lati che formano la cantonata: « C'è la legge attaccata alle cantonate. » ‖ *Fare cantonata* si dice di una casa che ha un lato su una via e l'altro su un' altra: « Il palazzo del ministero della guerra fa cantonata con Via Cavour, e Via S. Appollonia. » ‖ *Prendere una cantonata*, Dire o Fare un grave errore e ostinarvisi: « Alle volte prende certe cantonate!.... E pure bisogna stare zitti: » similitudine tolta da chi, essendo in legno, e volendo svoltare, batte le ruote in una cantonata, il che si dice appunto *Prendere una cantonata.*

Cantoncèllo. *dim.* di Cantone.

Cantóne. *s. m.* Lo stesso che Canto, per Angolo di una stanza, e se ne fanno le frasi medesime, *Lasciare, Mettere, Stare in un cantone, Il cantone del fuoco* ec. ‖ Pezzo quadrangolare di sassi impastati con calcina, ben rassodato ed asciutto, che si adopera per fabbriche rusticali: « Molte case di contadini sono fatte di cantoni. » ‖ *Cantoni* si chiamano i vari Stati della Svizzera: « Il Canton Ticino, S. Gallo ec. »

Cantonièra. *s. f.* Mobile fatto in maniera da potersi adattare ne' canti delle stanze, ed è a modo di armadio, con sportelli o senza, per uso di riporvi roba.

Cantonière. *s. m.* Colui che sta a guardia di un tratto di strada maestra, e la mantiene in buon grado.

Cantonierina. *dim.* di Cantoniera.

Cantoràto. *s. m.* Ufficio del cantore.

Cantóre. *s. m.* Chi canta nel coro ecclesiastico, e specialmente Colui che fa da capo di esso coro: « Cantore della cappella papale. » ‖ Poeticamente si dice *Cantore* all'autore di poemi e canzonieri ec.: « Il cantor di Goffredo, il Cantore di Laura ec. »

Cantoria. *s. f.* Palco molto in alto nelle chiese, o fisso o posticcio, dove stanno i cantanti e i so-

natori: sulle cantorie fisse generalmente v'è l'organo.

Cantorino. *s. m.* Libretto a mano per uso del coro delle chiese, dove sono le note delle cose da cantarsi. ‖ e anche il Libro ove sono contenute le regole del canto fermo.

Cantucchiare. *intrans.* Lo stesso che Canticchiare. *Part. p.* CANTUCCHIATO.

Cantucciaio. *s. m.* Chi fa e vende cantucci: « Il più bravo cantucciaio di Prato. »

Cantuccino. *dim.* di Cantuccio: « Un cantuccin di pane. » ‖ e *fig.*: « Un cantuccino di posto. » ‖ e per Cantuccio di una stanza: « Si metta là in quel cantuccino, e sia buono. »

Cantuccio. *dim.* di Canto per Angolo di stanza; e per *estens.* Luogo stretto e appartato: « Il cane dorme là in quel cantuccio: – Sta di casa in un cantuccio laggiù dietro S. Croce. » ‖ *Cantuccio di pane,* Piccolo pezzo di pane tagliato dalla parte dell'orliccio: « La mia cena è un cantuccio di pane zuppato nel vin santo. » E così dicesi un Cantuccio di cacio o d'altro. ‖ anche per Biscotto a fette, fatto di fior di farina, con zucchero, anaci e chiara d'uovo: « I cantucci di Prato sono eccellenti per inzuppare. »

Canucciaccio. *pegg.* di Canuccio, Cane piccolo, brutto e ringhioso.

Canuccio. *dim.* di Cane, Cane piccolo, e non bello.

Canutézza. *s. f.* L'esser canuto, lo stesso che Canizie.

Canutiglia e **Cannutiglia.** *s. f.* Strisciolíne d'argento o d'oro, un poco attorcigliate che si usano per ricami e simili lavori. ‖ ed anche Piccoli cannellini di vetro che parimente si usano ne' ricami, e nelle guarnizioni.

Canúto. *ad.* Che ha la barba e i capelli bianchi: « Il G. è diventato canuto prima del tempo. » ‖ ed anche dicesi dei capelli e barba: « Capelli canuti, Barba canuta. » ‖ *L'età canuta* per Vecchiezza, è modo poetico.

Canzóna. V. CANZONE.

Canzonare. *trans.* Deridere, Pigliare a giuoco: « Andò vestito a quel modo, e tutti lo canzonavano. » ‖ ed anche Ingannare, Mettere in mezzo: « Un giovane che finga amare una ragazza, e poi l'abbandoni, si dice che l'ha canzonata: – Un furbo che si faccia prestar denari e non li renda, canzona il prestatore: – Certi appaltoni politici canzonano il popolo ec. » ‖ *Farsi canzonare,* Riuscir male in un assunto, al quale altri si sia messo con fiducia o presunzione: « Volle scrivere un libretto per musica, ma si fece canzonare. » ‖ *Canzonare,* vale anche Scherzare, Non dir da senno, Non fare di fatti: « De' discorsi e delle promesse me ne fa molte, ma a' fatti non vien mai: mi par che canzoni: – Non canzono, dico davvero. » ‖ E in alcune locuzioni comparative volendo fare intendere che il secondo termine vince il primo in certe condizioni od azioni, diciamo familiarmente, per es.: « Se uno urla, l'altro non canzona: – Anno fu freddo, e quest'anno non canzona. » ‖ e di persona di proposito, e capace di tener altrui a segno: « L'avete da far con G., e lui non canzona. » ‖ e per Atto di maraviglia suol dirsi, specialmente, udendo raccontar cose grosse: *La non mi canzona?* o *Non mi canzoni?* « Il re di Spagna ha abdicato, non mi canzoni? » ‖ e anche per Mostrare che una cosa è eccessiva e ci dispiace, suol dirsi *Che si canzona!* « Che si canzona! tutta la notte non hanno fatto altro che urlare. » ‖ *E non canzono!* è modo usato per significare che altri esagera o mentisce affermando una cosa: « Io ricco? Ricco e non canzono! » ‖ Quando si loda alcuno di alcuna cosa, il lodato risponde per atto di modestia: « Lei mi canzona. » ‖ e si dice *Lei può canzonare,* quando alcuno è in condizioni migliori per qualsivoglia rispetto delle nostre: « Eh lei con la bella paga che ha, può canzonare. » *Part. p.* CANZONATO.

Canzonatore-tora-trice. *verb.* da Canzonare; Chi o Che canzona: « È un canzonatore di prima riga: – È una gran canzonatora. »

Canzonatório. *ad.* Diretto a canzonare, Fatto o detto per canzonare: « Atti e discorsi canzonatorii. »

Canzonatúra. *s. f.* Atto o detto col quale si canzona altri: « Codesti complimenti mi paiono canzonature. »

Canzoncina. *dim.* di Canzone. Ed a chi viene a fare un discorso già imparato o imbeccatogli da altri, si dice *ch' e' recita la canzoncina.*

Canzonciòna. *accr.* di Canzona.

Canzóne e men comunem. **Canzona.** *s. f.* Poesia lirica di più stanze, che serbano per lo più un medesimo numero e una stessa disposizione di versi e di rime, eccetto l'ultima stanza, che è più breve delle altre: « Le canzoni di Dante sono divine, come le altre sue cose. » ‖ *Canzone libera,* Quella che non ha uniformità di rima e di stanze. ‖ Breve componimento popolare da cantarsi, come le *Canzoni dei ciechi.* ‖ e per Cosa che altri ripete troppo spesso: « Eccolo con la solita canzone! Finiscila un po' una volta. » ‖ e Quando uno parlando, o raccontando, torna sempre sulle medesime cose, e nulla viene a dire, quel discorso si dice che è *la canzone dell'uccellino.* ‖ *Mettere in canzone uno,* Canzonarlo.

Canzonèlla. *s. f.* Nella frase *Mettere in canzonella uno,* Canzonarlo, Pigliare occasione da qualche suo difetto per deriderlo. ‖ *Pigliare* o *Mandare in canzonella una cosa,* Volgere in burla, cosa che sia o grave o degna di riverenza, od anche non farne alcuna stima, come fosse cosa molto leggera: « Piglia in canzonella le cose più sacre: – Egli la mandava in canzonella; ma pur troppo si dovè accorgere che la cosa era grave. »

Canzonétta. *s. f.* Specie di piccola canzone, per lo più di versi brevi e di strofe pari: « Molte canzonette del Magalotti sono veramente graziose. »

Canzonière. *s. m.* Raccolta delle canzoni e altre poesie liriche di un medesimo autore, che trattino d'uno stesso soggetto, come il *Canzoniere* del Petrarca.

Canzonuccia. *dispr.* di Canzone: « Ho fatto una canzonuccia, e gliela presento per atto di stima. »

Cáos. *s. m.* Confusione e miscuglio universale della materia, prima che l'universo fosse ordinato, com'ora è. ‖ e la Materia stessa disordinata e confusa. ‖ e *fig.* Disordine e confusione di cose, Ammasso di cose disordinate e confuse: « Il mio studio è un caos, dove appena mi raccapezzo io. » ‖ e si dice pure che *è un caos,* una cosa, o un luogo qualunque, dove vada e venga gran gente, e vi sia di gran roba, e vi si trattino affari di ogni maniera, ma con poco ordine: « Quel palazzo del municipio è un caos. » ‖ e per Quantità grande di cose, e anche di persone: « Un caos di spropositi è quel libro: – C'era un caos di gente in quella piazza. » ‖ e di Chi ondeggia in gran tempesta di pensieri suol dirsi che *la sua testa è un caos;* ed anche di Chi ha molte cognizioni, ma senza ordine.

Capaccina. *s. f.* Dicesi quella Gravezza di testa, cagionata o da raffreddore, o dall'aver troppo bevuto: « Smetti di bevere; piglierai una capaccina. »

Capaccio. *pegg.* di Capo; Capo grosso e deforme. ‖ *fig.* Ingegno grosso ed ottuso: « In quel capaccio non c'entra una cosa neanche a ficcarcela col martello. » ‖ Più comunem. per Uomo tristo, e di malvagia natura: « Lascialo andare; è un capaccio da farti qualunque tiro. »

Capacchiòlo. *s. m.* Dicesi familiarm. per Uomo sciocco, balordo: « Non vi confondete con quel capacchiolo: non merita proprio il conto. »

Capacciùto. *ad.* Di grosso capo, detto di porri, agli e simili.

Capàce. *ad.* Che può contenere, Atto a contenere; e perciò Ampio, Spazioso: « Fòsse capaci, Vaso capace ec. » ‖ Più spesso con la particella *Di:* « Questa barca è capace di dieci persone: – Porto capace di molti vascelli. » ‖ al *fig.* Atto a ricevere, comprendere e simili: « Il nostro intelletto non è capace dell'eternità: – I popoli spesso non son capaci della verità. » In tali sensi è per altro poco comune, nè si adoprerebbe che in nobile scrittura. ‖ Atto, Acconcio, Idoneo: « I giovinetti non sono capaci ad intendere certi veri filosofici. » ‖ Detto di età, vale Atta al matrimonio. ‖ *Capace,* detto assolutam. vale Abile, Esperto, Valente: « È un medico capace: – È un maestro poco capace: – È un giovane che s'è fatto capace. » ‖ *Capace,* riferito a strumenti, mercanzie, commestibili, vale Che fa al caso, o Che è di buona qualità: « Queste forbici non son capaci; pigliane un altro paio: – Questo zampone per lei non è capace; non glielo do. » ‖ *Capace di una cosa,* o, *di fare una cosa,* dicesi di Chi o per natura o per disposizione d'animo è tale da farla; ma più spesso s'usa in mal senso: « Sarebbe capace di gabbarmi alla prima occasione: – Siete accusato di furto; – Non son capace, mi meraviglio. » ‖ Anche di cosa che esca dall' ordinario: « È capace di far venti miglia a piedi senza mai riposarsi: – È capace di mangiarsi un cappone lesso a colazione. » ‖ *Capace ad accadere,* o *a farsi,* detto di accidenti naturali, cose materiali e simili, denota disposizione ad accadere o a farsi: « Questo tempo è capace a piovere: – La guerra è capace a scoppiare dentro all'anno. » ‖ *È capace,* usato *assolut.* vale È probabile, E' risica e simili: « Se mi metto in cammino, è capace che piova: – Se domani ho tempo, è capace che venga a trovarti in villa. » ‖ E ironicamente: « Dicono che diminuiscono le tasse. – È capace! – Quella mamma è disamorata con quel ragazzo. – È capace! si leverebbe il pan di bocca per darlo a lui. » ‖ *Capace,* usasi anche per Capacitato, Persuaso: « Ora che t'ho detto come la cosa è andata, se' tu rimasto capace? – Vedete se a forza di ragioni vi riesce di farlo capace che ha torto: – Dite quel che volete, ma io non ne vo capace. »

Capacino. *dim.* di Capace; Mediocremente capace, esperto, valente: « Quel ragazzo s'è fatto capacino. »

Capacità. *s. f.* Attitudine a capire, a contenere, Contenenza: « Vaso di poca capacità. » ‖ *fig.* riferito all' intelletto, vale L'essere atto ad intendere, Comprensiva: « Bisogna, insegnando, adattarsi alla capacità degli scolari. » ‖ Idoneità, Sufficienza a una cosa. ‖ Più comunem. Perizia, Abilità: « Persona di molta, di poca capacità. » ‖ *Capacità* nel linguaggio giuridico vale I requisiti voluti dalla legge per certi uffici, cariche, o per l'esercizio di certi diritti: « Non ha ancora la capacità voluta dalla legge. »

Capacitare. *trans.* Rendere altrui capace, ossia persuaso, convinto di qualche cosa: « Non c'è modo di capacitarlo del suo errore: – Son discorsi belli e buoni, ma non mi capacitano. » ‖ *rifless.* Persuadersi: « Mi sono finalmente capacitato che avete ragione; Non so capacitarmi perchè le cose debbono andar così alla peggio. » *Part. p.* CAPACITATO.

Capaia. *s. f.* Tutti insieme i capi della vite; ma si usa soltanto nella maniera *A capaia,* che vale Lasciando alla vite più capi o tralci: « Talora è bene tener le viti a capaia. »

Capanna. *s. f.* Stanza rusticale, fatta di paglia, frasche ec. e con armatura di legno, ed anche tutta di materiale, dove i contadini ripongono gli strami per le bestie: « Va' a prendere il fieno in capanna: – È venuto un povero, e l' ho mandato a dormire in capanna. » ‖ Stanza coperta di canne o di paglia, o anche fatta di legname, dove suole ricoverarsi la più povera gente delle campagne, e pigliasi anche per Qualunque casa poverissima, Tugurio: « Questa non è una casa, è una capanna; – La morte picchia indifferentemente tanto ai palazzi de' signori, quanto alle capanne de' poveri. » ‖ *Festa delle capanne,* Festa ebraica, in commemorazione de' 40 anni che gli Ebrei passarono nel deserto, sotto alle tende. ‖ *A capanna,* parlandosi di tetto o altra copertura d'edificio, vale Con due pendii o sgrondi, A due acque. ‖ *Corpo mio,* o *Ventre mio, fatti capanna,* si suol dire dai golosi esortando sè stessi a fare una gran mangiata di cosa, che loro molto appetisca: « Vennero de' tordi, e allora, Ventre mio, fatti capanna; me ne messi all'anima una diecina. »

Capannaccia. *pegg.* di Capanna.

Capannèlla. *dim.* di Capanna. ‖ *Capannella,* dicesi anche un Mucchietto di quattro noci, nel quale si tira giocando: più comunem. *Cappa.*

Capannèllo. *dim.* di Capanno; Piccolo capanno. ‖ *Capanello* si disse Quel mucchio di scope o d'altre legna, dove si ardevano i condannati al fuoco. ‖ *Capannelli* diconsi Quelle piccole radunate di poche persone per le vie e per le piazze che stanno parlando fra loro, più spesso di cose politiche, e minacciando di far qualche novità: «Stamani c'erano per la città diversi capannelli, e pareva che qualche cosa bollisse in pentola: – La sera siamo tre o quattro amici che si fa capannello da Vitali. »

Capannètta. *dim.* di Capanna.

Capannètto. *dim.* di Capanno.

Capanniscóndere. *s. f.* Sorta di giuoco da fanciulli, nel quale uno di loro tiene il capo nel grembo a un altro, che gli tien chiusi gli occhi, mentre gli altri compagni si nascondono, e di poi lasciato in libertà deve andare a trovarli: « La sera que' ragazzi si divertono a fare a capanniscondere. »

Capanno. *s. m.* Piccola capanna fatta di frasche o di paglia, e talora anche murata, dove sta nascosto l'uccellatore al paretaio ed alle tese. ‖ Ed anche Quella fatta di paglia o strame, dove i contadini sogliono stare a guardia del campo, specialm. nella notte. ‖ *Capanno* è anche Quel coperto in forma di cupoletta fatto ne' giardini, per lo più con piante intrecciate, e che oggi piace di chiamarlo con voce forestiera *Berceau.*

Capannóne. *s. m. accr.* di Capanna; Capanna

assai grande; Stanzone. || Per dispregio, Edifizio assai grande, e male architettato: « Chi non ha il gusto delle arti chiama il Duomo di Firenze un capannone. »

Capannuccia. *dispr.* di Capanna. || *Capannuccia* dicesi Quella che si fa nelle chiese o nelle case per la solennità del Natale, rappresentante il presepio dove nacque il Redentore, e i pastori che recano offerte: « Quel ragazzo ha recitato il sermoncino alla capannuccia: – Fare le capannucce. »

Caparbiaccio. *pegg.* di Caparbio: « È un caparbiaccio che non intende ragione. »

Caparbiamente. *avv.* Con caparbietà.

Caparbiería. *s. f.* Qualità di caparbio; Ostinazione per lo più abituale: « È un uomo di gran caparbieria. » || Atto di caparbio o da caparbio: « Con le vostre caparbierie rovinerete ogni cosa. »

Caparbietà. *s. f.* La qualità astratta di caparbio, L'esser caparbio: « La caparbietà molti la chiamano altezza d'animo: – Per la sua caparbietà si è ridotto a mal partito. »

Caparbiétto. *dim.* di Caparbio; e dicesi per lo più di ragazzo: « È un po' caparbietto, del resto non c'è male. »

Capárbio. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Ostinato nelle proprie idee, Che in tutto e per tutto vuol fare a modo suo, contro gli avvertimenti altrui: « È l'uomo più caparbio che abbia conosciuto; – I caparbi o prima o poi si rompono la testa. »

Caparbiuòlo. *dim.* di Caparbio, detto più spesso di giovinetto: « Eh, caparbiuolo, te ne avvedrai quando non ci sarà più tempo. »

Caparra. *s. f.* Pegno in danaro, che in un contratto di compra e vendita, oppure di opera convenuta si dà per sicurtà da quella delle due parti, che potrebbe più facilmente mancare alla parola, e che si perde, non stando a' patti: « Gli ho dato la caparra del bestiame: – Se fissi la vettura per fare un viaggio, fatti dare al vetturino la caparra. » || *fig.* Saggio, Anticipazione: – Iddio dà talora al giusto qui in terra delle gioie, come caparra di quelle che gli riserba nel cielo. »

Caparrare. *trans.* Lo stesso che Accaparrare. V. *Part. p.* CAPARRATO.

Capassóne. *s. m.* Persona che capisce poco; più comunem. Capone.

Capáta. *s. f.* Urto, Percossa data col capo: « M'ha dato una capata, che me ne risento ancora. » || *Battere una capata,* Urtare per accidente col capo contro checchessia. || *fig. Batter la capata* dicesi in modo volgare per Morire: « Fai fai, alla fine gli bisognò battere la capata. » || e per Cadere da un grado, da un ufficio ec.: « Il Ministero sta per battere la capata. » || *Dare una capata in un luogo,* vale Capitarvi alla sfuggita: « Ho dato una capata in Duomo, per vedere s'era alla messa. » || *Fare alle capate co' muriccioli,* Mettersi a contrastare con cosa o con persona, che non possa vincersi: « Questionare con lui è lo stesso che fare alle capate co' muriccioli. »

Capatína. *dim.* di Capata; Leggera capata; ma usasi quasi soltanto nella maniera *Dare una capatina* in un luogo, per Andarvi alla sfuggita: « Da' una capatina in casa, per veder se ci fosse. »

Capécchio. *s. m.* Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino o della canapa, e si adopera per lo più a imbottire: « Dorme in un materassaccio di capecchio: – Bisogna rimettere il capecchio in questa poltrona: – Dammi un po' di capecchio per gli stoppacci. » || In prov. *Quando marzo va secco, il gran fa cesto, e il lin capecchio,* L'asciuttore di marzo giova al grano, e nuoce al lino. || *Esser peggio del capecchio,* o, *del capecchio molle* dicono talora le mamme a' ragazzi che sono cattivi.

Capellaccio. *pegg.* di Capello; e s'usa più spesso al *pl.* a significare una chioma brutta, arruffata; e dicesi anche di chi porta i capelli così: « O capellacci, vien qua, senti. »

Capelláme. *s. m.* Qualità e colore de' capelli: « Il rosso è tra' capellami più brutti. »

Capellatúra. *s. f.* Lo stesso che Capellame. || Per tutti insieme i capelli dicesi comunemente *Capigliatura.*

Capellino. *dim.* di Capello. || *fig.* Un pocolino: « Ci corre un capellino. » || *Capellini,* dicesi Una specie di pasta da minestra, assai lunga e molto sottile: « Cappellini nel brodo, a cacio e burro; – Una matassina di capellini. »

Capéllo. *s. m.* Quel pelo che riveste il capo agli uomini: « Capelli neri, biondi, castagni, canuti; Capelli radi, fitti, ispidi ec.: – Un ciuffo di capelli, Un bel capo di capelli ec. » || Al *sing.* nella maniera *Esser di capello nero, biondo* ec., vale Capellatura. || *Fine come un capello* sogliamo dire di cosa sottilissima. || *Capello*, diciamo anche figuratam. ad indicare Quantità, Differenza, Distanza estremamente piccola: « Non ci corre un capello; sono della stessa stessissima altezza: – Il ritratto paragonato con l'originale, non ne perde un capello: – È andata a un capello che non si sia rovinato. » || *A capello,* a modo d'*avv.* vale Esattamente, Per l'appunto, Nè più nè meno: « Quest'abito mi torna a capello: – Quell'esperienza fisica è andata a capello; – La cosa è successa a capello, come diceva lui. » || *In capelli,* vale Col capo scoperto, Senza nulla in capo, e s'usa più spesso coi verbi Andare, Essere, Stare e simili: « Cesare anche d'inverno andava in capelli: – Non istare in capelli; piglierai un malanno. » || *Fino a' capelli,* unito con qualche adiettivo, come Briaco, Innamorato e simili, esprime il sommo grado della qualità: « Tornò a casa briaco fino a' capelli: – È innamorato fino a' capelli. » || E così diciamo che di una cosa o di una persona se ne *ha fino a' capelli,* quando ne'siamo sazii e stufi: « Della politica ne ho fino a' capelli, e non ne vo' più sentir parlare: – Di quel signore ne ho fino a' capelli. » || E quando vogliamo significare grande copia di cose che altri faccia, dica ec. sogliamo usare la maniera *più che uno non ha capelli in capo,* o, *in testa:* « Di versi ne ha fatti fin qui più che uno non ha capelli in capo: – Dice più spropositi che uno non ha capelli in testa. » || *Arricciarsi* o *Rizzarsi i capelli,* dicesi per Aver paura grandissima, Inorridire e simili: « Quando ripenso a quel fatto, mi si rizzano i capelli: – Bestemmie da far rizzare i capelli. » || *Avere, Tenere, Mettere le mani ne' capelli a uno*, significa Dominarlo, Poter fare di lui quel che si vuole, Pigliargli addosso padronanza: « I creditori gli hanno le mani ne' capelli, e bisogna che stia zitto: – Le Banche hanno messo le mani ne' capelli al Governo, il quale bisogna che faccia a modo loro. » || *Avere un diavolo per capello.* V. DIAVOLO. || *Fare in una cosa i capelli bianchi* o *canuti,* Avervi speso lunghissimo tem-

po, e molte fatiche: « Ha fatto i capelli bianchi in questi studii. » ‖ E per dire che una cosa ci reca sommo pensiero, cura travagliosa e simili, diciamo *c'è da fare* o *da mettere i capelli canuti*: « A tirare avanti la famiglia a questi tempi c'è da mettere i capelli canuti. » ‖ *Essere a'capelli, Fare a'capelli, Pigliarsi pei capelli, Tirarsi pei capelli*, son tutti modi famil. che significano Essere o Venire a contrasto con alcuno, Accapigliarsi: « Suocera e nuora son sempre a' capelli: – Eccoli lì a pigliarsi pei capelli spesso e volentieri. » ‖ *Tirarsi pei capelli*, dicesi anche per Contrastare a lungo sul prezzo d'una merce, che diciamo anche *Stare a tira tira.* ‖ *Tirare uno pei capelli a fare una cosa*, vale Indurvelo contro sua voglia, e quasi per forza. ‖ Onde *Argomenti, Parole, Ragioni* e simili *tirate pe'capelli*, vale Argomenti, Ragioni stiracchiate, non naturali, e come dicesi anche, tirate con gli argani: « Per biasimare la lingua toscana alcuni tirano pe'capelli certi passi di Dante, che suonano diversi da quello che pensano. » ‖ *Torcere un capello ad uno*, vale Produrgli un lievissimo danno; Fargli una minima offesa: « Sono incapace di torcere un capello a nessuno: – Gli vuol così bene, che guai! a chi gli torcesse un capello. » ‖ In prov. *I capelli ingrossano dopo cena*, Il cibo e il vino riscaldano la testa.

Capellúto. *ad.* Che ha molti capelli: « È più capelluto d'Assalonne. »

Capelvènere. *s. m.* Pianta medicinale della famiglia delle felci, ed ha virtù aperitiva.

Capestrería. *s. f.* Atto di uomo scapestrato: « Con le sue capestrerie ha rovinato il patrimonio. » ‖ Riferito al parlare o allo scrivere, vale Certa proprietà di esprimere le cose fuori del rigore delle regole, ma con efficace vivezza e graziosità: « Le lingue e la forza loro non istanno principalmente ne' vocaboli, ma anche in certe proprietà e capestrerie, di cui è ricco questo nostro parlar toscano. »

Capéstro. *s. m.* Fune con la quale si legano per il capo gli animali grossi. ‖ La corda, con la quale s'impicca; onde *Uomo, Gente da capestro*, per Uomo, Gente facinorosa e degna di capestro. ‖ La corda, onde si cingono i frati francescani. ‖ *Rompere il capestro*, dicesi di Chi ha rotto il freno di ogni soggezione e ritegno.

Capettaccio. *pegg.* di Capetto; e dicesi di persona che ha del capriccioso e del cocciuto: « Quella ragazza è un certo capettaccio che vuol dar de'dispiaceri a'genitori. »

Capettucciaccio. *pegg.* di Capettuccio; non molto in uso, ed è lo stesso che *Capettaccio.*

Capétto. *dim.* di Capo, con lo stesso senso di *Capettaccio.*

Capezzále. *s. m.* Guanciale stretto e lungo quanto è la larghezza del letto, sul quale si rimbocca da cima il lenzuolo di sotto, e vi si riposa il capo. ‖ *Al capezzale*, vale In punto di morte: « Non bisogna aspettare a pentirsi al capezzale; – Al capezzale lo istituì erede. »

Capézzolo. *s. m.* Estremità della mammella, onde esce il latte: « Formare il capezzolo; Capezzolo artificiale. »

Capidòglio. *s. m.* Specie di cetaceo, dal cui capo si estrae gran quantità d'olio.

Capifòsso. *s. m.* Fosso maestro, che raccoglie le acque delle fossette e de' solchi de' campi.

Capifuóco. *s. m.* Lo stesso, che il più comune Alare.

Capigliatúra. *s. f.* Tutti insieme i capelli: « Ha una bella, una folta, una lunga capigliatura. »

Capiglièra. *s. f.* Lo stesso che Capigliatura.

Capillare. *ad.* Simile a capello, Sottile come capello, detto per lo più di steli, barbe, radiche sottilissime. ‖ Detto di vene, arterie, canali, vasi ec. del corpo animale, Quelli che sono estremamente sottili. ‖ *Tubi capillari*, Quei sottilissimi cannelli che si fanno di vetro o d'altra materia. ‖ Aggiunto di Fenomeno, dicono i Fisici, a quello di ascensione o di depressione che si osserva in un tubo capillare, la cui estremità sia immersa nell'acqua o nel mercurio; e dicono *Fenomeno capillare* l'attrazione o repulsione dei corpi che vicinissimi l'uno all'altro nuotano alla superficie de'liquidi.

Capillarità. *s. f.* Tutti insieme i fenomeni capillari; ed anche La cagione o l'azione che li produce.

Capillizio. *s. m.* *T. anat.* La cotenna di quella parte del capo, che è vestita de'capelli. ‖ *T. astr.* Quella irradiazione che appare intorno a un corpo luminoso.

Capinéra. *s. f.* Uccelletto di becco fine, col capo nero e che canta dolcemente.

Capino. *dim.* e *vezz.* di Capo, detto di quel de'bambini: « Appoggiò il su' capino sul seno della mamma e s'addormentò. »

Capire. *trans.* che alcuni suoi tempi o forme prende dall'inusitato *Capère*, e vale propriam. Contenere; ma in questo senso è quasi fuor d'uso; e dicesi comunem. per Comprendere con l'intelletto, Intendere: « È un somaro, che non capisce nulla: – Non ho capito bene il punto della questione. » ‖ *assolut.*: « Avete capito? – Se ho capito bene; – Ragazzo che non capisce. » ‖ *Ho capito*, sogliamo dire quando ci risolviamo a far da noi stessi una cosa, vedendo che altri non può o non vuole farla lui: « Portami il calamaio: ho capito, lo piglierò da me. » ‖ *intrans.* Entrare, Aver posto: « Il mondo è così grande che ci si cape tutti: – Negli antichi anfiteatri capivano perfino in cinquantamila persone. » ‖ *fig.*: « L'odio non può capire in cuore di padre. » ‖ *Non capire in sè medesimo*, o *nella pelle*, dicesi di chi per gioia soverchia, non sa frenarsi: « Parendogli d'aver fatto un bel tiro, non capiva in sè dalla gioia. » *Part. p.* Capito.

Capiròsso. *s. m.* Uccelletto così chiamato dall'avere il capo rosso. ‖ È anche nome di una specie d'anatra salvatica, detta dai naturalisti *Anas rufina.*

Capitagna. *s. f.* Estremo lembo o Testata del campo.

Capitalaccio. *pegg.* di Capitale, nel senso di Uomo tristo e di mal affare.

Capitále. *s. m.* Qualunque valore accumulato, e per lo più fruttifero, o che sia dato a imprestito, oppure sia messo in qualche traffico: « Uomo che ha parecchi capitali; – A forza d'industria e di risparmi è giunto a mettere insieme un discreto capitale. » ‖ *fig.*: « Avere un buon capitale di cognizioni: – La scienza è il capitale più sicuro. » *Far capitale su una persona* o *una cosa*, Farci assegnamento sopra: « È un cert'uomo, di cui non c'è da far capitale: – Ne' miei bisogni farò capitale di voi: – Non si può far capitale delle sue promesse. » ‖ *Far capitale*, dicesi talora per Far conto: « Se domani è buon tempo, fo capitale d'andarmene in campagna. » ‖ *Perdere i*

frutti e il capitale, dicesi proverbialm. per Perdere tutto, Rimettere la spesa e la fatica: « In quel lavoro ci ho perduto i frutti e il capitale. » ‖ *Capitale*, dicesi ironicam. d'Uomo tristo, furbo, raggiratore: « È un certo capitale da far questo e altro: – Va' là, che se' un buon capitale: – Sta tutto il giorno coi peggio capitali della città. »

Capitàle. *ad.* Che riguarda il capo, ossia la vita; Dove ne va la vita, e dicesi di Delitto, Sentenza, Pena, Supplizio: « L'omicidio premeditato è un delitto capitale: – È stata eseguita la sentenza capitale. » ‖ *Fare un delitto capitale di una cosa ad alcuno*, dicesi per Fargliene gravissimo carico: « È stata una inconsideratezza, e vorrebbe farmene un delitto capitale. » ‖ aggiunto a Odio, Inimicizia, Nemico, vale Mortale: « C' è tra loro un odio capitale: – È un mio nemico capitale. » ‖ *fig.*: Il capitale nemico de' giovani è l' infingardaggine. » ‖ *Capitale*, usasi anche per Principale, Il più importante e simili, e dicesi di molte cose: « Argomento capitale, Prova capitale, Punto capitale della questione. » ‖ *Vizi* o *Peccati capitali*, sono i peccati detti più comunem. *mortali.* ‖ *Città capitale*, o solamente *Capitale* in forza di *sost.* dicesi la città principale d'uno stato, ove ha sede il Governo: « L' Italia finalmente ha avuto la sua capitale: – Quando Firenze era capitale, si sentivano diverse lingue e orribili favelle. »

Capitalétto. *dim.* di Capitale, in senso di Somma di danaro ec.: « Ha qualche capitaletto a frutto. »

Capitalìno. *dim.* di Capitale; Piccolo capitale dato a frutto o messo in commercio. ‖ Di persona: « È un certo capitalino da fidarsene poco. »

Capitalista. *s. m.* Colui che possiede molti capitali, e li traffica per cavarne frutto.

Capitalizzare. *trans.* Ridurre a capitale, o Far capitale della rendita e dei frutti accumulati. ‖ vale anche Assegnare a una rendita il corrispondente capitale, computandolo a un tanto per cento: « Chi affranca un canone, lo capitalizza al cinque per cento. » ‖ *intrans.* Mettere insieme capitali, risparmiando, che in dotta lingua direbbesi *Tesaurizzare;* ma non è bello. *Part. p.* CAPITALIZZATO, che spesso adoprasi in forma d'*Ad.*

Capitalmente. *avv.* Con la pena capitale: poco comune.

Capitaluccio. *dim.* di Capitale: « Ha qualche capitaluccio messo insieme a forza di risparmi. »

Capitàna. *femm.* di Capitano; ma forse non userebbesi che per ischerzo. ‖ A modo d'aggiunto *La nave capitana*, dicesi quella dove sta il capitano dell'armata o della squadra. Dicesi anche assolutam. *La capitana.*

Capitanare. *trans.* Guidare, Comandare come capitano un esercito, una schiera di soldati, un naviglio ec.: « Un esercito di prodi che sia mal capitanato è sempre sconfitto: – Il re in persona capitanava l' esercito. » ‖ Per *estens.* dicesi pure per Guidare un' impresa, Esser capo di un partito, di una setta, d' una scuola e simili: « I positivisti sono capitanati dal Darwin: – La Sinistra è capitanata dal Rattazzi. » *Part. p.* CAPITANATO.

Capitanàto. *s. m.* Dignità ed uffizio di capitano di milizia; ma non direbbesi che di Capitano, ossia Generale d'esercito. Del capitano di compagnia difficilmente si direbbe. ‖ *T. stor.* Autorità di quell'Ufficiale civile, che si chiamava Capitano. ‖ e per la Durata di esso ufficio, ed anche per Il distretto della sua giurisdizione.

Capitaneggiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, di Capitanare. *Part. p.* CAPITANEGGIATO.

Capitanerìa. *s. f.* Condotta, Governo di capitano: in questo senso non molto comune, sebbene utile al bisogno. ‖ Comunemente Quel territorio littoraneo soggetto alla giurisdizione di un' autorità marittima, e il Luogo ove essa risiede: « Capitaneria del porto di Livorno, di Genova ec. »

Capitanéssa. *femm.* di Capitano; ma anche questa voce si adoprerebbe scherzando: « La signora Ersilia capitanessa delle donne politicanti o politicone. »

Capitàno. *s. m.* Condottiero d'eserciti: dello stile nobile: « Cesare fu il più grande capitano de' tempi antichi. » ‖ Comunem. Capo di una compagnia di soldati: « Capitano di linea, de'bersaglieri, di cavalleria ec. » ‖ Grado di ufficiale superiore nella marina da guerra: « Capitano di vascello, di fregata. » *Capitano* o *Capitano di mare*, titolo che si dà nella marina mercantile a un navigatore di lungo corso, munito della patente sovrana. ‖ *Capitano del porto*, Magistrato che soprintende al porto, e provvede alla esecuzione dei regolamenti marittimi. ‖ *Capitano della Guardia*, *T. stor.* Colui che sotto gl' Imperatori romani comandava la Guardia del Principe, che era Capo del pretorio. ‖ *Capitano di guerra*, *T. stor.* Titolo straordinario che si dava nei Comuni italiani a un Condottiero forestiere, al quale si affidasse il comando supremo di tutte le milizie. ‖ *Capitano del popolo*, si disse nelle repubbliche italiane il Capo delle compagnie armate del popolo. ‖ *Capitani di parte Guelfa*, o solamente *Capitani di Parte*, nome che si dava in Firenze a un Magistrato eletto nel 1287 a fine di tenere in grandezza la parte guelfa. Il suo nome durò anche sotto il Principato, quantunque non ci fossero più nè Guelfi nè Ghibellini, ma solo Casa Medici. ‖ *Capitano di piazza* o *della sbirraglia;* così si chiamò il Bargello. ‖ *Capitano di santa chiesa*, fu titolo dato al comandante supremo dell'esercito papalino. ‖ *Capitano di ventura*, Colui che capitanava una compagnia mercenaria di soldati mettendosi al servizio di chi pagava meglio: « Giovanni Aguto fu uno de' più grandi capitani di ventura. » ‖ *Capitano*, direbbesi per *simılit.* di Chiunque guida un' impresa, alla quale concorra l'opera di più; ma avrebbe dello scherzevole.

Capitare. *intrans.* Far capo, Giungere in un luogo, per lo più accidentalm. o per trattenervisi poco: « Se capita il tale, digli che m'aspetti: – Nei luoghi montuosi capitano di rado i mercanti: – Gira di qua, gira di là, finalmente capitammo alla casa d'un contadino. » ‖ Riferiscesi anche a persona, e si costruisce con la *prep. Da:* « Son capitato dal segretario per aver notizie del mio affare. » ‖ per Venire alla mano, Offrirsi, Presentarsi, che anche dicesi *Capitare alle mani*, o, *tra mano:* « Rovistando fra certe carte antiche, mi capitò tra mano un documento importantissimo. » ‖ Detto di occasione, buono incontro e simili: « Se capita l'occasione, non mancherò di fare quanto ho detto: – Di queste fortune non ne capita una al giorno. » ‖ *Capitar bene* o *male di una cosa*, Avere per cagione di essa buono o cattivo esito: « Nella scelta del servitore sono capitato piuttosto bene. » ‖ *Capitar male*, detto di ragazza, vale Perder l'onore. ‖ *Capitare in buone mani*, dicesi di chi ha da trattare con persona valente ed onesta: ma spesso usasi ironicamente: « Ricorrendo a

quel cavalocchio, son proprio capitato in buone mani! » *Part. p.* CAPITATO.

Capitèllo. *s. m.* Uno dei tre membri principali della colonna, che è il più alto e il più ornato: « Capitello dorico, corintio, ionico, toscano ec. » ‖ *T. legat.* Quel correggiuolo o cordoncino fatto di tela o di altro, che ricorre alle estremità della culatta del libro o per ornamento o per fortezza.

Capitolàre. *intrans.* Stabilire i patti, ai quali si arrende una delle due parti combattenti, o una città o fortezza assediata: « Dopo tre mesi di assedio la piazza fu costretta a capitolare; – Capitolarono a buone condizioni. » In altro senso oggi difficilmente si adoprerebbe. *Part. p.* CAPITOLATO.

Capitolàre. *ad.* di Capitolo, Appartenente a Capitolo di canonici: « Massa capitolare, Adunanza capitolare, Archivio capitolare ec. » ‖ *Vicario capitolare*, Quel canonico che nel tempo della sede episcopale vacante amministra, eletto dal Capitolo, la Diocesi.

Capitolàre. *s. m.* La raccolta di tutti i capitoli deliberati in un'adunanza ecclesiastica o civile. ‖ *Capitolari* si dissero più specialmente le Leggi de'Re Franchi, le quali erano prima deliberate in assemblee.

Capitolarmente. *avv.* In capitolo, In adunanza capitolare: « I canonici vanno capitolarmente a ricevere il Vescovo quando entra in chiesa. »

Capitolàto. *s. m.* Tutti insieme i capitoli o condizioni pattuite o da pattuirsi tra due parti contraenti, e lo scritto che le contiene: « Fu firmato il capitolato tra il Governo e la Società concessionaria. »

Capitolazióne. *s. f.* Convenzione tra due parti belligeranti, con la quale si stabiliscono i patti della resa: « Capitolazione di Sedan, di Metz ec. » ‖ *Capitolazione* usasi anche a significare il tempo del servizio di un soldato: « Fra pochi mesi gli finisce la capitolazione. »

Capitolèssa. *s. f.* Lungo capitolo, ossia Componimento faceto in terza rima. È voce di scherzo, come *Sonettessa* e simili.

Capitolètto. *dim.* di Capitolo, in senso di partizione di un libro o d'uno scritto, oppure di Componimento faceto in terza rima: « Ha spiegato un capitoletto di Sallustio: – Ha scritto un capitoletto contro al tale. »

Capitolino. *dim.* di Capitolo, lo stesso che Capitoletto.

Capitolino. *ad.* Del Campidoglio, Appartenente al Campidoglio: « Giove Capitolino, Fasti Capitolini ec., Giuochi Capitolini, Museo Capitolino. »

Capitolo. *s. m.* Una delle parti principali, in cui si divide un libro o una scrittura qualunque: « Libro diviso in cento capitoli: – Il tale autore si cita in Crusca a libro e capitolo: – Gli dette a spiegare un capitolo di Livio. » ‖ *T. eccl.* Sorta di breve lezione della Scrittura, che si recita nell'uffizio prima dell'inno. ‖ Specie di componimento faceto in terza rima: « I Capitoli del Berni, del Bronzino, del Molza ec.: – Scrisse un Capitolo in lode della febbre. » ‖ *Capitoli* al *pl.* usasi per Patti, Convenzioni fra Stato e Stato; ed anche per Parte, Articolo d'una convenzione, d'un accordo oppure di uno Statuto e simili: « Furono concordati tutti i capitoli della resa: – Lo Statuto fu votato capitolo per capitolo, » ma più comunem.: « Articolo per articolo. » ‖ *Capitolo* dicesi anche Il collegio de'canonici: « Le chiese collegiate in forza della nuova legge non hanno più il Capitolo. » ‖ L'adunanza che tengono i frati o le monache sia d'un convento, o d'una provincia, o anche di tutto l'ordine; oppure i Canonici di una chiesa a fine di eleggere i loro ufficii o pigliare qualche deliberazione. ‖ Per il Luogo dove si tengono queste adunanze, che ne' conventi de' frati soleva essere in uno de' cortili del convento: « Il capitolo di S. Marco dipinto da frate Angelico. » ‖ *Avere* o *Non avere voce in capitolo*, dicesi familiarm. per Avere o Non avere autorità, credito in una compagnia qualunque, in una famiglia ec., e quindi Contare o Non contar nulla: « Quanto a me, lo sapete bene, io mi rimetto, perchè non ho voce in capitolo: – Parlane tu, che hai voce in capitolo. »

Capitoluccio. *disp.* di Capitolo, per lo più in senso di Componimento faceto.

Capitombolare. *intrans.* Fare un capitombolo, ossia Cadere col capo all'ingiù: « Bada di non capitombolare giù per la scala. » ‖ e direbbesi anche a modo di *trans.*: « Ha capitombolato la scala. » *Part. p.* CAPITOMBOLATO.

Capitómbolo. *s. m.* Caduta col capo all'ingiù: « Sdrucciolò e fece un capitombolo nel fosso. » ‖ Anche per Quel girar che si fa della persona ponendo il capo in terra per tornar ritti su'piedi, detto anche Capriola; e in questo senso dicesi pure *Capitóndolo.* ‖ *Fare un capitombolo* lo stesso che Capitombolare; e al *fig.* Cadere a un tratto di grado, di potenza e simili: « Il Ministero ha fatto il capitombolo. » ‖ *A capitombolo* e *A campitomboli*, vale Col capo all'ingiù, e *fig.* D'alto grado, di potenza ec.: « È venuto giù a capitomboli; – Ha fatto la scala a capitomboli: – Quelle famiglia va proprio a capitomboli. »

Capitombolóne. *accr.* di Capitombolo. ‖ *Capitomboloni* in forza d'*avv.* A capitomboli: « Andò giù capitomboloni per le scale. »

Capitóndolo. V. CAPITOMBOLO, nel secondo senso.

Capitóne. *s. m.* Filo di seta disuguale e bozzoluto.

Capitóne. *s. m.* Sorta di anguilla assai grossa.

Capitòzza. *s. f.* Querce o altro albero, a cui sia stato tagliato il tronco presso al punto ove si dirama, affinchè getti dal taglio nuovi rami. ‖ *Tagliare, Tenere gli alberi* o *il bosco a capitozza* o *a capitozze*, dicesi per Potarli, Tenerli in questa guisa.

Capitúdine. *T. stor.* *Capitudini* si dissero in Firenze i Capi di ciascuna Arte maggiore o minore, uniti insieme.

Capivòlgere. V. CAPOVOLGERE.

Capivoltare. V. CAPOVOLTARE.

Capo. *s. m.* La parte superiore del corpo dell'uomo, dove sta il cervello, ed hanno sede i principali organi della sensibilità. Dell'animale più comunem. dicesi *Testa.* Nelle arti del disegno poi, anche parlando d'uomo, *Testa* e non mai *Capo*, come: Una bella testa disegnata da Raffaello; – La testa del Satiro modellata da Michelangiolo. ‖ Particolarm. quella parte del capo vestita di capelli; ed anche Tutti insieme i capelli: « Cadde, e si ruppe il capo; – Capo biondo, Capo ricciuto. » ‖ *Un bel capo di capelli*, Una folta e bella capigliatura. ‖ *fig.* Vita; onde le maniere *Lo giuro sul mio capo*, *Sul capo de' miei figli* e simili. ‖ Intelletto, Mente, Pensiero; onde le maniere seguenti: *Esser senza capo,* Esser senza senno, senza discernimento. ‖ *Avere il capo con sè*, Es-

sere nel pieno senno, giudizio e simili. || *Avere in capo*, Avere in mente, in memoria, ma un po'confusamente: « Ho in capo d'avertelo già avvertito.» || *Cacciarsi, Ficcarsi, Mettersi una cosa in capo*, Porsela fermamente nel pensiero, Persuadersi di quella con tutta certezza, vera o no che sia: « S'è messo in capo d'esser malato, ed è invece sanissimo. » || *Mettere, Ficcare altrui nel capo una cosa*, Mettergliela nella mente, Persuaderlo di essa. || *Cavare, Levare, Togliere del capo* o *dal capo altrui una cosa*, Toglierglie ne l'opinione, il pensiero, la persuasione e simili: « Vedete di toglierli dal capo quell'ubbia.» E pronominalmente: « Levati dal capo ch'io ti voglia male: - Feci di tutto che si togliesse dal capo quest'idea falsa.» *Cavarsi, Levarsi di capo* o *dal capo una cosa*, Inventarla, Fingerla: « Ma coteste son cose che te le levi dal capo, e che non hanno fondamento. » || *Mettersi col capo a una cosa*, Attendervi di proposito. || *Mettere il capo a partito*, Pensar di proposito a'casi suoi, Far senno: « Dopo molte stravaganze, finalmente ha messo il capo a partito. » || *Mettere il capo insieme*, dicesi familiarm. per Riunirsi più persone a fine di consultare insieme intorno a una cosa. || *Passare per il capo ad uno una cosa*, Venirgli in mente, Volgersegli per la mente. || *Perdere il capo*, Perdere il senno; oppure Rimanere colla mente confusa sopra qualche cosa difficile. || *Saltare, Venire in capo una cosa ad uno*, Venirgliene a un tratto l'idea, la voglia, il capriccio: « Gli è saltato in capo di far quel lavoro, al quale non ha forze sufficienti. » || Per ingiuria dicesi *Capo vano, Capo di bue, d'oca, d' assiuolo, di fringuello* e simili ad uomo ignorante o di poco cervello || *Capo* riferiscesi anche alle qualità così della mente come dell'animo; onde le maniere *Capo ameno, Capo armonico, Capo scarico*, che si dichiarano sotto i loro adiettivi. E a modo d'esclamazione *Che capo!* sogliamo dire di uomo bizzarro e fantastico: « Ma che capo che è quel Sandrino! » || per Inclinazione; onde le maniere *Avere* o *Non avere il capo a una cosa*, per Esserci o Non esserci inclinato, e quindi Attendervi o non Attendervi: « Giovinotti che hanno il capo ai divertimenti, e non agli studii. » || *Capo* per *similit.* usano i poeti invece di Cima, detto di monte, albero e simili. || In generale Parte superiore di checchessia. || Specialm. per la Parte superiore della scala: « Mi ricevette a capo di scala: - Lo trovai a capo alla scala. » || *Capo del letto*, La estremità superiore del letto. || anche L'uno o l'altro dei due punti estremi di una cosa: « Il capo della trave, Il capo del ponte, In capo della strada, A capo della salita ec. » || Detto di tavola o mensa, Il posto d'onore che suol essero in cima ad essa: « La signora stava in capo di tavola; gli altri via via secondo il grado loro.» || Parlandosi di fune, filo, matassa e simili, Quella delle due estremità per cui si ferma o si comincia a svolgere, e in questo secondo caso dicesi anche Bandolo: « Il capo della fune si raccomanda all'argano, e poi si gira: - Guarda se tu ritrovi il capo di questa matassa. » || *T. de'tessit.* nella maniera *Drappo a un capo* o *a due capi*, vale Drappo a uno o a due fili. || E di qualunque filo addoppiato, diciamo *A uno, due, tre* ec. *capi*, quanti sono i fili scempi che lo compongono. || *Capo* parlandosi di luoghi e paesi, vale L'estremità più lontana: « Corse e ricorse l'Italia da un capo all'altro: - Anderei in capo al mondo per fargli questo piacere. » || *Capo* dicesi la parte più grossa e tondeggiante di certi oggetti come: *Capo di spillo, Capo di chiodo, Capo di martello* e simili. || E per il Bulbo di certe piante, che serve loro di radice, come *Capo d'uglio, di porro, di cipolla* ec. || E per il Germoglio o Tralcio della vite, e specialm. quello lasciatole dal potatore: « Bisogna non lasciar troppi capi alla vite. » || Detto di osso, è termine dei Notomisti, e vale la Parte di esso rilevata e tondeggiante, come *Capo dell'omero, del femore, della tibia* ec. || *Capo T. geogr.* dicesi a Quella punta di terra molto rilevata che sporge nel mare: « Il capo Passaro, Il capo di Buona Speranza. » || Capo serve a dinotare anche l'Unità d'un numero collettivo, oggi per lo più di bestie: « Ha molti capi di bestiame nelle stalle: - Parecchi capi di bestie vaccine. » || e per Oggetto, o, come dicesi anche, Articolo. Genere: « Ho comprato alla fiera molti capi di roba. » || E di un bell'abito, dicesi *che è un bel capo.* || *Capo d'entrata*, Qualunque speciale sorgente di rendita, che oggi, senza bisogno, si dice burocraticam. *Cespite.* || **II.** *Capo*, dicesi generalm. Colui che presiede, regola, governa: « Capi di Parte Guelfa: - Capo del partito democratico: - Capo della famiglia, della città ec. » || Qui cadono i proverbi: *Quando il capo duale, tutte le membra languono*, Quando colui che presiede, che regge non fa bene il suo ufficio, i dipendenti trascurano il proprio. || *È meglio esser capo di gatta,* o *di lucertola, che coda di leone*, È meglio esser primo in uno stato o compagnia piccola, che ultimo in uno stato o compagnia grande; e dicesi anche semplicem.: *È meglio esser capo che coda.* || Parlandosi di milizie, Duce, Condottiero. || Parlando di città, vale Città principale, che signoreggia ad altre: « Roma, la quale, come oggi è coda, così già fu capo del mondo, » (l'esempio è di messer Giovanni Boccaccio. nè crediamo che per ora abbia bisogno di correzione.) || per Origine, Principio: « Il pericolo può nascere da più capi. » || per Titolo, Conto, Verso, Rispetto e simili, onde una cosa avviene o si fa: « Per questo capo son assai sicuro: - Non voglio per questo capo infastidirla. » || *Capo d'accusa.* V. Accusa. || Detto di un periodo di tempo vale Principio, specialmente nella maniera *Capo d'anno.* || e vale anche Tutto il corso di esso periodo di tempo sino alla fine, come quando diciamo *A capo al giorno, A capo alla settimana, al mese, all'anno:* « A capo al mese mette insieme parecchino. » || *Capo* vale anche Punto di questione, Parte principale di ragionamento: « Divise la questione in tre capi; e la trattò capo per capo.» || e per Capitolo, ma è assai meno comune. Al *pl.* poi farebbe ridere, chi dicesse d'aver letto dieci capi di Sallustio. || **III.** Modi avverbiali. *A capo all'ingiù, a capo di sotto, a capo fitto* coi verbi Andare, Cadere, Stare, Mettere ec. vale Col capo rivolto a terra e coi piedi in alto; e dicesi anche di cosa: « Cadde per la scala a capo all'ingiù; - Ha messo quel libro a capo di sotto. » || *A capo alto*, Con alterigia, ed anche Con sicurezza di sè medesimo: « Posso andare, grazie a Dio, a capo alto » che più spesso dicesi *A fronte alta, A fronte levata.* || *A capo fitto, A capo chino*, Col capo piegato verso terra per abbattimento d'animo, per reverenza, per confusione ec.: « Lo ascoltava a capo basso; - Se ne stavano tutti a capo chino.» || *Capo per capo*, vale Cosa per cosa, Oggetto per oggetto; oppure Parte per parte,

Punto per punto: « Ho risposto capo per capo: – Metti tutto al suo luogo, capo per capo. » ‖ *Col capo nel sacco.* V. Sacco. ‖ *Da capo* e *Daccapo*, per lo più coi verbi Farsi, Rifarsi e simili, vale Da principio: « Mi rifeci da capo, e raccontai tutta la storia. » ‖ per Di nuovo, Un'altra volta, nel qual senso scrivesi congiuntamente Daccapo. V. ‖ *Da capo a fondo*, Da un'estremità all'altra, Dal principio alla fine: « Ho percorsa l'Italia da capo a fondo: – Ho letto il libro da capo a fondo. » ‖ *Da capo a piè*, Per tutta la persona: « Lo squadrava da capo a piè: – Era coperto di fango da capo a piè. » Con lo stesso senso dicesi anche *Dal capo alle piante.* ‖ *Di mio, di suo, di tuo* ec. *capo* coi verbi Dire, Scrivere, vale Di mia, di sua ec. invenzione: « Non scrive mai nulla di suo capo; ma copia sempre da questo e da quel libro. » ‖ vale anche Di mio, Di tuo capriccio, Senza dar retta ad alcuno, e usasi più spesso col verbo Fare: « È un ragazzo che vuol far di suo capo: – Questi danni succedono a chi vuol far di suo capo. » ‖ *In capo a, In capo di*, parlando d'un periodo determinato di tempo, vale Alla fine di, In termine di: « In capo a venti anni chi vivrà vedrà i frutti di certa educazione. » ‖ *In capo* o *Sul capo*, vale Addosso, Sopra, e usasi così al proprio, come al *fig.*: « Gli son caduti sul capo parecchi malanni. » ‖ **IV.** Maniere. *Andare* o *Rimanere col capo rotto*, Andare, Rimanerne con la peggio: « Nelle questioni chi ne va a capo rotto è sempre il più debole. » ‖ *Avere il capo a bottega* o *Star col capo a bottega.* V. Bottega. ‖ *Avere il capo nella fossa.* V. Fossa. ‖ *Avere in odio* o *a noia una persona* o *una cosa più che il mal di capo*, Odiarla grandemente. ‖ *Avere le mani in capo ad uno*, Aver padronanza sopra di quello: più comunemente *Avergli le mani ne' capelli.* V. Capello. ‖ *Averla* o *Darla tra capo e collo*, o *tra 'l capo e 'l collo*, parlandosi di sentenza, vale Averla o Darla contro. ‖ *Battere il capo*, o *Dar il capo in qualche luogo*, vale Rivolgersi, Indirizzarsi ad esso a fine di trovar qualche cosa che ci occorra: « Non so proprio dove battere il capo per trovare quel libro: – E ora dove si dà di capo per rimediare que' pochi? » ‖ *Battere* o *Dare il capo nel muro*, Darsi alla disperazione; usabile in queste forme: « Mi batterei il capo nel muro, Ci sarebbe da battere o da dare il capo nel muro; – Non vo' mica battere il capo nel muro, e simili. » Chi dicesse per es.: « Batteva, ha battuto il capo nel muro, » non direbbe bene. ‖ *Cacciare il capo innanzi*, Far di suo capriccio, Non dar retta ad alcuno: « Quando ha cacciato il capo innanzi, non c'è verso di persuaderlo. » ‖ *Chinare il capo*, Rassegnarsi per amore o per forza ad una cosa: « A tutte le sue stranezze bisogna chinare il capo o stare zitti. » ‖ *Dare al capo*, riferito a vino o altri liquori, a calore, odore e simili, vale Produrre gravezza di testa. ‖ *fig.* riferito a onori, ricchezze, lodi e simili, Fare insuperbire, Fare invanire. ‖ *Dare di capo in una cosa*, vale Imbattervisi, Incapparvi. ‖ *Dar sul capo*, Uccidere, percotendo altrui nella testa. ‖ E *fig.* Vendere per bisogno e a poco prezzo: « Ora che è finito il podere e la casa, ha dato sul capo a quella po' di roba che aveva. » ‖ *Far capo* o *Venire a capo*, detto di postèma e simili, vale Incominciare a gittar fuori la marcia. ‖ *Fare* o *Metter capo*, seguito dalle *prep. A, In*, e detto di strada, muro, porta, fiume e simili, vale Riuscire, Terminare: « Tutti i fiumi fanno capo al mare: – Quella strada fa capo in una piazza. » ‖ e *fig.*: « Tutti i suoi discorsi, gira e rigira, fanno sempre capo alla politica. » ‖ *Far capo ad uno*, Rivolgersi ad esso, Presentarglisi per ottenere alcuna cosa: « Se avete bisogno d'aiuto, fate capo al tale, che è persona buona e valente. » ‖ *Far capo in un luogo*, Capitarvi: « Non so dove possa far capo per trovare quel libro. » ‖ *Fare il capo, Fare il capo grosso in una cosa*, vale Rimanere con le idee confuse intorno ad essa per avervi pensato e lavorato troppo: « In questa voce *capo* ci ho fatto il capo, o il capo grosso. » ‖ *Fare altrui il capo come un cestone, come un paiuolo, come un tamburlano* o simili, dicesi di Chi con lunghe e noiose chiacchiere, o con altri rumori, stanca e confonde altrui la testa: « Que' ragazzi m' han fatto il capo come un cestone. » ‖ *Frullare il capo a uno.* V. Capo. ‖ *Girare il capo a uno*, Aver delle vertigini. ‖ *fig.* Aver pensieri tristi, Essere impensierito, Di cattivo umore: « Lasciami stare, oggi mi gira il capo. » ‖ *Se mi gira il capo*, Se mi viene il ticchio, la fantasia: « Vedi, se mi gira il capo, pianto il banco e i burattini. » ‖ *Grattarsi il capo*, Mostrare scontento, sconforto per difficoltà che s' incontri, o per cosa male riuscita: « Ha voluto fare a modo suo, e ora si gratta il capo. » ‖ *Lavare il capo a uno, Lavargli il capo col ranno caldo*, o, *senza sapone*, Fargli una forte sgridata, un grave rabbuffo: « Se mi batte innanzi, gli lavo io il capo senza sapone. » ‖ vale anche Sparlare gravem. di uno; ma in questo senso è meno usato. ‖ *Lavare il capo all'asino.* V. Asino. ‖ *Mangiare la pappa in capo ad uno.* V. Pappa. ‖ *Mettere il capo in grembo* o *in seno ad alcuno*, Fidarsene ciecamente: « È un uomo così semplice che metterebbe il capo in grembo al primo che gli capita. » ‖ *Mettere* o *Tenere in capo*, così assolut. vale Coprirsi la testa, rimettendosi il cappello; e più spesso si usa nelle maniere imperative: « La metta in capo, Tenga in capo, non faccia complimenti. » ‖ *Non avere dove posare il capo*, Non avere alcun luogo, dove ricoverarsi, Non avere nè casa nè tetto: « Nella mia vecchiaia forse non avrò dove posare il capo. » ‖ *Non essere, Non trovare in una cosa nè capo, nè coda*, Non esservi, Non trovarvi alcun ordine, regola, nè via, nè verso: « In quel libro non c'è nè capo nè coda: – In questa famiglia non ci trovo nè capo nè coda. » ‖ *Non esser capo di fare una cosa*, Non essere opportuno, a proposito o conveniente di farla: « Oggi non è capo ch' io gli parli; lo vedo assai turbato. » ‖ *Restare* o *Essere come una mosca senza capo.* V. Mosca. ‖ *Ritornare* o *Tornare in capo un'ingiuria, una maledizione* e simili, vale Riuscire in danno di colui che la fa o la dice. ‖ *Ritrovare il capo della matassa.* V. Matassa. ‖ *Rompere il capo altrui*, Recargli molta noia, Infastidirlo assai: « Chetati, non mi rompere più il capo. » ‖ *Rompersi, Vuotarsi il capo in una cosa*, o, *per una cosa o persona*, Prendersi soverchia briga a cagione di essa: « Non mi vo' più rompere il capo per un ingrato: – Non mi vo' più vuotare il capo: o bene o male che stia, la deve star così. » ‖ *Scoprirsi il capo*, Levarsi il cappello per reverenza. ‖ *Scuotere il capo*, Fare atto di disapprovazione, di scontento, di sdegno con un certo movimento della testa. ‖ *Tener le mani in capo a uno*, Proteggerlo, Custodirlo, e più spesso riferiscesi a Dio: « Prega Dio che ti tenga sempre le sue sante mani in capo. » ‖ *Venire a capo di una cosa*, Venirne alla fine, alla conclusione; ed anche Conseguirla:

« Finalmente son venuto a capo di quel lavoro: – Ciarlano, ciarlano e non vengono mai a capo di nulla: – Credo che potrà venire a capo de' suoi desiderii. » || *A chi consiglia non duole il capo.* V. CONSIGLIARE. || *Cosa fatta capo ha,* Dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta. || *Tanti capi, tante sentenze,* prov. usato a significare che le opinioni sono varie, e che ognuno ha la sua più comunemente: *Tante teste, tanti cervelli,* traduzione del prov. lat.: *quot capita, tot sententiae.*

Capobanda. *s. m.* Capo o Direttore d'una banda musicale. Al *pl.* fa *Capibanda.*

Capobandito. *s. m.* Capo di banditi. Al *pl.* fa *Capibanditi.*

Capobrigante. *s. m.* Capo di briganti. Al *pl.* fa *Capibriganti.*

Capocaccia. *s. m.* Chi dirige una caccia fatta in molti, Chi soprintende alle cacce de' principi o gran signori. Al *pl.* fa *Capicaccia.*

Capòcchia. *s. f.* La estremità superiore di mazza, bastone e simili, la quale è grossa e tondeggiante. || Specialmente per L'estremità superiore del chiodo, bulletta, spillo, e simili, che anche dicesi Capo: « Spilli con la capocchia di vetro. »

Capòcchio. *s. m.* Uomo di cervello grosso, che non capisce nulla.

Capocchiùto. *ad.* Che ha grossa capocchia.

Capòccia. *s. m.* Capo della casa nelle famiglie de' contadini: « Il fratello maggiore fa da capoccia. » || Dicesi anche a Colui che in una compagnia di lavoratori li sorveglia, lavorando egli pure.

Capocòmico. *s. m.* Capo di una compagnia di commedianti: « Da capocomico è divenuto Ispettore degli studi. » Al *pl.* fa *Capicomici.*

Capocuòco. *s. m.* Capo di più cuochi in una cucina, Cuoco maggiore. Al *pl.* fa *Capicuochi.*

Capofàbbrica. *s. m.* Colui che in una manifattura soprintende a' lavori. Al. *pl.* fa *Capifabbrica.*

Capofila. *s. m.* Chi sta a capo d'una fila, specialm. di soldati. Al *pl.* fa *Capifila.*

Capofitto. *ad.* usato a modo d'*avv.* Col capo all'ingiù: « Ma capofitti cascaron gli asini, Noi valentuomini Stiam sempre ritti: » scrisse il Giusti con molta verità.

Capogatto. *s. m.* Sorta di malattia, per lo più de' cavalli, che attacca loro il capo, producendo infiammazione di cervello. || Riferiscesi scherzevolm. anche ad uomo: « Leviamoci da questo sole, se no, c'è da farsi venire un capogatto. »

Capogiro. *s. m.* Vertigine, Giramento di capo: Mi venne un capogiro che ebbi a cadere in terra.»

Capolavóro. *s. m.* Opera di grande eccellenza: « I capolavori della scuola fiorentina, veneziana ec. » || Ed anche L'opera più eccellente di un autore: « Il *Guglielmo Tell* è il capolavoro di Rossini. » Al *pl.* fa *Capolavori.*

Capolètto. *s. m.* Quel panno o drappo, che s'appicca propriam. a capo del letto: ma così la voce come la cosa è ita in disuso.

Capolino. *s. m.* Piccolo capo. || Comunemente il Punto posto sull'*i.* || *Far capolino,* significa Sporgere destramente la testa di dietro a qualche riparo, in modo da vedere e non esser veduto: « M'accorsi che faceva capolino all'uscio: – Faceva capolino dalla finestra. » || per *similit.*: Mostrarsi, Apparire appena appena: « La luna, il sole ec. fan capolino dalle nuvole; – La primavera fa capolino. » || *Far capolino in un luogo,* Andarvi e trattenervisi pochissimo: « Sei stato al teatro? – No; ci ho fatto soltanto capolino. »

Capolista. *s. m.* Principio della lista, Il primo o tra' primi della lista, usato ne' modi *Essere, Mettere in capolista:* « L'ho messo in capolista dei furbi. » Al *pl.* fa *Capilista.*

Capoluògo. *s. m.* Città o Terra principale di una provincia o di un distretto, dove risiedono le rispettive autorità: « Firenze di Capitale è divenuta Capoluogo. » Al *pl.* fa *Capiluoghi.*

Capomaèstro. *s. m.* Chi soprintende all'edificazione delle fabbriche, e ha sotto di sè i fabbricanti: « In dieci anni che è stato capomaestro ha messo insieme un patrimonio. » Al *pl.* fa *Capimaestri.*

Capomòrto. *s. m.* *T. chim.* Quella materia che resta in fondo del vaso dopo la distillazione.

Caponàggine. *s. f.* Caponeria, Ostinazione: « Con la sua caponaggine ha guastato ogni cosa. »

Capóne-óna. *s. m.* e *f.* usato anche come *ad.* Colui o Colei che si ostina nelle proprie idee, che vuol far di suo capo: « È un capone, che non dà retta a nessuno: – Vuol far la capona, ma se ne avvedrà: – È una ragazza capona. »

Caponcèllo-èlla. *dim.* di Capone e Capona, e dicesi per lo più di ragazzi.

Caponería. *s. f.* Ostinazione, Cocciutaggine.

Capoparte. *s. m.* Capo di parte politica. Al *pl.* fa *Capiparte.*

Capoparto. *s. m.* Il primo mestruo che viene alla puerpera.

Capopópolo. *s. m.* Capo di parte popolare, Demagogo. Al *pl.* fa *Capipopolo.*

Capopósto. *s. m.* *T. milit.* Caporale o Sergente che è a capo di alcuni soldati posti a guardia in un luogo. Al *pl.* fa *Capiposto.*

Caporàla. *s. f.* Dicesi Colei che negli Spedali soprintende a un certo numero di donne inservienti, e in alcuni opifici a un certo numero di lavoratrici.

Caporalaccio. *pegg.* di Caporale; Caporale che non fa bene il suo ufficio, o che adopera modi troppo rigorosi co' suoi sottoposti.

Caporàle. *s. m.* Quel soldato, che nell'esercito o nell'armata, comanda a un piccolo numero di soldati, ed è il più basso grado della milizia. || Colui che negli spedali soprintende a un certo numero d'inservienti: « Il caporal di guardia. » || Colui che soprintende a' lavoranti, specialm. di fabbriche o di strade, lavorando egli pure.

Caporalètto. *dim.* e *vezz.* di Caporale; Caporale assai giovine: « Tutti i volontarii del 48 conoscono il caporaletto Antonio. »

Caporaluccio. *disp.* di Caporale; Caporale di poco o nessun conto.

Caporióna. *femm.* di Caporione.

Caporióne. *s. m.* Chi è capo di un certo numero di persone in cose e fatti di biasimo o di celia. Più spesso dicesi di giovinastri: « Il caporione del chiasso è sempre lui. » || Anticam. si disse per Capo di rione in Roma, dal qual significato è la etimologia della parola, che non fa troppo onore a que' capi d'allora.

Caporivèrso. *avv.* Lo stesso, ma meno usato, di Caporovescio.

Caporovèscio. *avv.* Col capo all'indietro: « Cadde caporovescio. »

Caposaldo. *s. m.* Dicono i muratori Quella pietra o piuolo o simili, che pongono in terra per indicare a qual punto deve essere alzato o abbassato il livello di un lastrico, d'una strada,

d'un muro, e via discorrendo. ‖ Parlandosi di conti di dare e avere, *Mettere un caposaldo*, vuol dire Mettere un termine a un conto, sommando il dato e il ricevuto. ‖ E *fig.* dicesi anche di differenze, questioni, che si agitino tra due: « Mettiamo un caposaldo alla nostra questione, e usciamone. »

Caposcàla. *s. m.* L'estremità superiore della scala; o se la scala è di più branche, L'estremità superiore di ogni branca. Al *pl.* fa *Capiscala*.

Caposcuòla. *s. m.* Colui che in qualsivoglia disciplina od arte è capo di una dottrina, di un metodo, di uno stile, che altri di poi seguono. Al *pl.* fa *Capiscuola*.

Caposètta. *s. m.* Capo di una setta. Al *pl.* fa *Capisetta*.

Caposettàrio. *s. m.* Capo di settarii. Al *pl.* fa *Capisettarii*.

Caposquadra. *s. m.* Capo di una squadra di soldati; o di altra gente militarmente ordinata, sebbene serva ad altri ufficii: « Caposquadra delle Guardie di città, de' Pompieri ec. » Al *pl.* fa *Capisquadra*.

Caposquadróne. *s. m.* *T. milit.* Il Capo d'uno squadrone di cavalleria. Al *pl.* *Capisquadrone*.

Capostórno. *s. m.* Malattia de' cavalli, la quale produce in essi stordimento e stupore.

Capostregóne. *s. m.* Capo di streghe o stregoni; ed anche Principale operatore di stregonerie: « Piglia certa roba, ordinatagli dal capostregone. »

Capotambúro. *s. m.* Chi nella milizia dirige i sonatori di tamburo. Al *pl.* fa *Capitamburi*.

Capotasto. *s. m.* Pezzetto d'ebano o d'avorio con piccole tacche, che negli strumenti a manico come nel violino, nella chitarra e simili serve a tener fisse le corde. Al *pl.* fa *Capitasti*.

Capotávola. *s. m.* Colui che sta in capo della tavola o mensa, e che perciò occupa il posto d'onore.

Capovèrso. *s. m.* Quella parte di scrittura o stampa, dove si ricomincia il verso o il rigo, detto oggi in barbaro gergo *Alinea*: « Scrivete di seguito, senza far capoverso. »

Capovòlgere e men comunem. **Capivòlgere**. *trans.* Volgere di su in giù, Volgere a rovescio: « Capovolgere un vaso, un tavolino, una seggiola. » ‖ *rifless.*: « A un tratto la barca si capovolse, e caddero tutti nell'acqua. » *Part. p.* CAPOVOLTO, che in forma d'*Ad.* vale Col capo all'ingiù: « Cadde giù capovolto. »

Capovoltare e **Capivoltare**. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Capovolgere. *Part. p.* CAPOVOLTATO, ma non si usa all'*ad.* come *Capovolto*.

Cappa. *s. f.* Sopravveste di panno non molto larga e con maniche, che si chiude dinanzi con bottoni o con alamari. Quella delle donne suol esser di forma un po' diversa e più elegante. ‖ Dicesi anche a quella Veste di tela, lunga sino ai piedi, con maniche, e legata ai fianchi con un cingolo, che sogliono portare i fratelli di una Compagnia. ‖ Mantello con cappuccio e strascico, usato dai dignitari della Chiesa e da alcuni ordini cavallereschi. ‖ *Cappa* si disse anche una Sopravveste larga e senza maniche, e con cappuccio da porre in capo, oppure per solo ornamento. ‖ *Cappa* dicesi un Mucchietto di quattro noci, a cui tirano i ragazzi giocando. ‖ *Cappa del camino*, dicesi Quella parte del camino in forma di padiglione, che sta sopra il focolare, e raccoglie il fumo, ch'indi passa per la gola; ma spesso pigliasi per la Gola stessa. ‖ *Nero come, o, più della cappa del camino*, detto familiarm. di persona, vale Nerissimo per sudiciume: « Mi venne innanzi con un viso nero più della cappa del camino. » ‖ *Sotto la cappa del cielo*, dicesi pur familiarm. per In questo mondo: « Non credo che si trovi sotto la cappa del cielo un uomo più tristo di lui. » ‖ In modo prov. *Per un punto Martin perse la cappa*, dicesi a significare che ne' negozii rilevantissimi talvolta i minimi errori od accidenti producono gravi conseguenze. La qual maniera, per chi non lo sapesse, venne da questo, che un certo Frate Martino, il quale era per esser fatto Priore del suo convento, dovendo fare iscrivere sulla porta di esso le parole: *Porta patens esto. Nulli claudatur honesto*, o fosse caso ovvero malizia, vi fece scrivere: *Porta patens esto nulli. Claudatur honesto*. Quel punto trasposto gli fece perdere la carica.

Cappa. *s. f.* La decima lettera dell' alfabeto greco.

Cappaccia. *pegg.* di Cappa; Cappa sudicia e consunta: « Ha sempre la stessa cappaccia di dieci anni fa. »

Cappamagna. *s. f.* Sopravveste magnifica con istrascico, che oggi indossano più specialm. alcuni prelati, o i cavalieri di certi ordini nelle occasioni solenni: « Il vescovo assisteva alla messa in cappamagna. »

Cappare. *trans.* Scegliere. È voce oggi poco usata anche nelle nobili scritture, sebbene in passato fosse di grand'uso. *Part. p.* CAPPATO.

Cappèlla. *s. f.* Piccolo edifizio, od anche Stanza consacrata al culto, Oratorio: « La cappella è vicino alla villa; – Un palazzo con una bella cappella: – La cappella è uffiziata da un frate. » ‖ Anche quella parte della chiesa, dove è un altare consacrato al culto particolare del Sacramento, della Vergine o di qualche Santo: « Cappella del SS. Sacramento, Cappella di S. Agata ec. » ‖ E per Benefizio semplice ecclesiastico, il cui titolare è tenuto a dire o far dire la messa in certi giorni festivi in quell'oratorio, a cui è annesso il benefizio. ‖ *Cappella corale*, Benefizio che obbliga il titolare a intervenire al coro. ‖ *Cappella ardente*, Stanza addobbata e illuminata con molti ceri, in cui sta esposto il cadavere di qualche gran personaggio. ‖ *Cappella mortuaria*, Quella in cui si depongono i cadaveri prima di portarli alla sepoltura. Più spesso *Stanza mortuaria*. ‖ *Cappella gentilizia*, Quella cappella di una chiesa, appartenente fino da antico a una nobile famiglia, e nella quale erano le tombe dei suoi morti. ‖ *Cappella* dicesi anche Quella delle carceri, ove i condannati sogliono esser condotti prima di subire la pena capitale. ‖ *Cappella* dicesi Tutti i musici deputati a cantare e a sonare in una chiesa. ‖ E *Cappella* i divini uffici celebrati con musica a cappella: « Domani c'è cappella alla SS. Annunziata. » ‖ *Maestro di cappella*, Colui che dirige la musica della cappella. ‖ E *fig.* e in parlar familiare, Colui che dirige a suo modo le cose, e serve di guida agli altri; onde spesso diciamo in modo proverbiale: *È mutato il maestro di cappella, ma la musica è sempre la stessa*, per dire Che le cose procedono sempre allo stesso modo, cioè non bene, quantunque sia mutato colui che le dirige. ‖ *Musica a cappella*, Musica con semplice accompagnamento d'organo, o di qualche altro strumento. ‖ *Canto, Stile a cappella*, Canto, Stile usato in questo genere di musica. ‖ *Tempo a cap-*

pella, Tempo ordinario ridotto a due quarti, che dicesi anche *Tempo tagliato.*

Cappèlla. *s. f.* La parte superiore e slargata del fungo.

Cappellaccia. *ad.* Aggiunto di Lodola, la quale ha in capo un ciuffetto, ed è l'*Alauda cristata* de'Naturalisti. Usasi anche a modo di *sost.*

Cappellaccio. *pegg.* di Cappello: «Aveva un cappellaccio unto e bisunto.» ‖ E *Cappellaccio* diciamo familiarmente chi porta siffatto cappello: «Vien qua, cappellaccio.» ‖ *fig.* dicesi per Calunnia, Scandalo inventato a danno di qualcuno, più spesso col verbo Levare o Cavare: «Si divertono a levargli quando uno e quando un altro cappellaccio.» ‖ *Far cappellaccio,* dicono i ragazzi al giuoco della trottola, quando questa, per essere stata sfilata male, percuote in terra, non con la punta, ma col legno, e quindi non gira.

Cappellaia. *femm.* di Cappellaio; La moglie del cappellaio, oppure la Venditrice di cappelli.

Cappellaio. *s. m.* Colui che fa e vende cappelli. ‖ familiarm. Chi è facile a pigliare il cappello, a impermalirsi.

Cappellanáto. *s. m.* L'ufficio del cappellano.

Cappellania. *s. f.* Beneficio ecclesiastico, cui sono aggiunti certi obblighi: «Ha una cappellanía in S. Lorenzo.»

Cappellàno. *s. m.* Il titolare di una cappellanía. ‖ Il sacerdote che aiuta il parroco nel suo ministero: «È un povero curato, che non può tenere il cappellano.» ‖ *Cappellano curato,* dicesi nelle chiese collegiate il Cappellano che ha cura di anime: «Mi son fatto far la fede di nascita dal cappellan curato.» ‖ *Cappellan militare,* il Sacerdote, che è deputato al servizio spirituale delle milizie. ‖ In generale dicesi *Cappellano* con qualche aggiunto come *di Corte, del Papa, delle Monache* ec. Quel sacerdote che presta i servigi del suo ministero nella Corte di un principe, del papa ec. ‖ *T. stor. Cappellano,* dicevasi in Firenze Quel cittadino, che aveva cura della nettezza delle vie, e di denunziare i malefizii fatti nel popolo. Spazzava adunque il sudiciume fisico e morale della città.

Cappellàta. *s. f.* Tanta quantità di roba, quanta può entrare in un cappello: «Una cappellata di noci, di ciliege ec.» ‖ Colpo dato col cappello. ‖ *A cappellate,* più spesso parlando di denari, vale In gran quantità: «Ha fatto quattrini a cappellate.»

Cappellétta. *dim.* di Cappella.

Cappellétto. *dim.* di Cappello. ‖ Per *similit.* Quel pezzetto rotondo di tela incerata, che gli ombrellai mettono in cima all'ombrello, dove si ricongiungono le stecche. ‖ e Quella parte della calza e soletta che ricopre le dita: «Bisogna rifare il cappelletto a queste calze.» ‖ e Il coperchio della boccia da stillare. ‖ Dicesi anche la Parte superiore del garofano. ‖ *Cappelletti* diconsi per la loro forma certe paste per minestra, che si riempiono di carne di pollo battuta. ‖ *Cappelletto, T. stor.* Fu una sorta d'armatura per difesa del capo; e *Cappelletti* dicevansi alcune milizie a cavallo, al servizio de' Veneziani, così chiamate dal portare quest'armatura. ‖ *Giocare a cappelletto,* Sorta di giuoco dei fanciulli, che fanno mettendo delle monete dentro un cappello, e uno di loro, dopo averle agitate, arrovescia il cappello in terra, e tenendo coperti i quattrini, domanda al compagno: *Palle o Santi?* e l'altro vince tante monete, quanti sono i quattrini, che scuoprono la parte da lui nominata.

Cappellièra. *s. f.* Quella custodia per lo più di cartone, od anche di cuoio, ove si ripone il cappello.

Cappellina. *dim.* di Cappella: «Ha dentro il palazzo una bella cappellina.» ‖ E dicesi anche per Tabernacolo, ove sia dipinta alcuna immagine sacra: «Ci colse l'acqua, e ci riparammo in una cappellina, che era in un crocicchio di strade.»

Cappellina. *s. f.* Piccolo cappello di paglia senza cocuzzolo, ornato di fiori e nastri, che sogliono portare le donne in certe mascherate, quando rappresentano una campagnola, una montanina e simili.

Cappellinàio. *s. m.* Arnese di legno o di ferro con diversi piccoli ganci per attaccarvi il cappello od anche le vesti.

Cappellino. *dim.* di Cappello; Cappello da ragazzi o da donne, che per lo più suol essere vago ed ornato: «A vedere quel tocco di donnona col cappellino alla moda, par di vedere un pagliaio col pentolino in cima al palo.»

Cappèllo. *s. m.* Copertura del capo, che sogliamo portare fuori di casa, di più e diverse fogge, le quali son determinate da' loro aggiunti, e le cui parti principali sono la *tesa* e il *cocuzzolo.* Del resto i cappellai pigliano tutte le occasioni per imporre nomi nuovi ai cappelli, e dal *Cappello Cavour* si va fino al *Cappello Lobbia* e al *Cappello Rabagas.* Ecco qui negli esempi un mezzo magazzino di cappelli: «Cappello nero, bianco, a tuba, a paiolino, a cencio, a gibus, a tre punte ec.: – Cappello di felpa, di lepre, di paglia ec.: – Cappello all'italiana, all'alpigiana, alla calabrese, alla marinara, alla spagnuola ec.» ‖ *Cappello a tre* o *quattro acque.* V. ACQUA. ‖ *Cappello* dicesi anche Quello che portano le donne, e anch'esso prende dalla sua forma varii nomi, come *Cappello a sporta, Cappello chiuso* ec. ‖ *Cappello cardinalizio, Cappello rosso,* o solam. *Cappello,* dicesi Quella foggia di cappello rosso, con cocuzzolo basso e con tesa molto larga, che sogliono portare i Cardinali; e pigliasi anche per la stessa dignità cardinalizia: «Il Papa ha dato il cappello a monsignor B.: – Pontefici dispensatori di cappelli ai loro nipoti.» ‖ Per *similit. Cappello* dicesi di cosa che cuopra la cima di checchessia, e specialm. delle nuvole o nebbie che cuoprono la cima dei monti: «Quando Monte Morello ha il cappello, villan metti il mantello;» perchè, quando questo monte vicino a Firenze è coperto di nuvoli, suole star poco a piovere. ‖ *Cappello* dicesi anche per la Capocchia del chiodo. ‖ e per la Parte superiore e slargata del fungo, che più spesso dicesi *Cappella.* ‖ e per il Coperchio delle campane da distillare. ‖ e per la Massa delle vinacce, che il bollore del mosto solleva sopra gli orli del tino. ‖ *Cappello* diconsi Quelle poche parole che il Giornalista premette di suo a uno scritto inviatogli di fuori: «Direttore del giornale lui? o se non sa scrivere neanche un cappello.» ‖ *Amico di cappello,* Amico di semplice conoscenza, che anche dicesi Amico di saluto: «Con certa gente superbaccia, amici di cappello e tirar di lungo.» ‖ *Cosa* o *Roba da levarglisi il cappello* o *farglisi di cappello,* diciamo familiarm. per Cosa o Roba assai pregiata, e molto eccellente nel suo genere: «Ha fatto un sonetto da levarglisi il cappello.» ‖ *Levata di cappello,* L'atto del levarsi altrui il cappello o per riverirlo o per fare lo striscione: «Una delle cose più gentili del Giusti è lo scherzo intitolato una *Levata di cappello.*» ‖ *Andare col*

cappello in giro o *in mano*, Andare accattando, come fanno coloro che cantano e suonano per le vie, o in altro modo intrattengono il popolo. || *Cavarsi* o *Levarsi il cappello ad uno*, Scoprirsi la testa innanzi a lui per riverenza; e *fig.* Tenere alcuno in gran conto: « Una volta al nome dei Ferrucci, del Vallauri, del Peyron ci levavamo il cappello: oggi ci si leva ai ciarlatani. » || *Far di cappello*, lo stesso che Levarsi il cappello. || *Pigliare* o *Prendere il cappello*, dicesi *fig.* e familiarm. per Impermalirsi, Aversi a male per lo più di una celia che si sia fatta; od anche per semplicemente Adirarsi: « Ha preso il cappello, e se n'è andato tutto stizzito: – Si diverte a far pigliare il cappello a questo e a quello: – A veder questa roba sciattata così malamente ci sarebbe da prendere il cappello. » || Uno che è disgraziato in tutto quel che si mette a fare, suol dire: *Se mi mettessi a far cappelli, nascerebbero gli uomini senza capo.*

Cappellóne. *s. m.* Cappella assai grande.

Cappellóne. *accr.* di Cappello; Cappello grande: « Il cappellone de' Gesuiti. » || I ragazzi fiorentini chiamavano *Cappelloni* le Guardie di città quando, invece di lucerna, portavano un cappello a tuba piuttosto grande. E questo scherzo consigliò il Municipio a cambiar cappello e uniforme alle Guardie, alle quali non è ancora col cappellone andato giù del tutto il nome. || E quando passa alcuno che abbia un cappello grande, i sullodati ragazzi per dargli la baia, domandano: *Dove va la banda?* E l'altro risponde: *Al cappellone.*

Cappellòtto. *s. m.* Bocciolino di rame, contenente una materia fulminante, il qual si adatta al luminello dello schioppo, e su cui percotendo il cane incendia la polvere.

Cappelluccia. *dispr.* di Cappella; Piccola e misera cappella.

Cappelluccio. *dispr.* di Cappello; Cappello misero, cattivo.

Capperéto. *s. m.* Luogo seminato di capperi: voce e cosa poco comune.

Capperétto. *dim.* e *vezz.* di Cappero: « Si mangia un po' di lesso con due capperetti, e basta. »

Cápperi. Esclamazione di maraviglia: « Capperi! com'è cresciuta la vostra figliuola: – Capperi! s'è fatto proprio onore. »

Cáppero. *s. m.* Specie di pianta sempre verde, che ordinariam. barbica su pe' muri, e che produce un fiore dello stesso nome, il quale si coglie prima che sbocci, e che acconcio nell' aceto si mangia col lesso, o si adopera in certe salse. Una volta si coltivava anche ne' terreni: « Portami un lesso con du' capperi: – Ho mangiato una bistecca con salsa d'acciughe e capperi. » || *Capperi* diconsi per ischerzo le Note musicali, per aver come la figura d'un cappero: « Io ne' capperi non ci capisco nulla. » || *Essere acconcio come i capperi*, dicesi familiarm. per Ricevere mali trattamenti, gastighi, oppure danni: ma più comunem. *come i peperoni.*

Cappina. *dim.* di Cappa; Cappa da ragazzi.

Cappiètto. *dim.* di Cappio.

Cappio. *s. m.* Legatura di nastro, corda e simili, fatta in modo che, tirando l'un de' capi, si scioglie. || Legatura di nastro fatta a modo di cappio, che più comunem. dicesi Fiocco.

Cappiolino. *dim.* e *vezz.* di Cappio.

Cáppita e **Cáspita.** Esclamazione di maraviglia, o d'impazienza: « Cappita! l'è pur bella: – O caspita, vo' vedere un po' che cosa mi farà. »

Cappiterina, Caspiterina, Cappiteretta e **Caspiteretta.** *dim.* e *vezz.* di Cappita e Caspita: « Caspiterina! l'avete detta pur bella. »

Capponaia. *s. f.* Luogo ove si tengono a ingrassare i capponi.

Capponare. *trans.* Castrare i galletti, acciò diventino capponi, e per *estens.* e in ischerzo dicesi anche d' uomo. || Dicesi anche del Torre la ovaia alle pollastre, acciò ingrassino. *Part. p.* Capponato.

Capponcèllo. *dim.* di Cappone; Cappone giovine, non finito ancora di crescere.

Cappóne. *s. m.* Galletto castrato: « Cappone reale, Cappone lesso, Cappone in galantina ec. » || *Minestra* o simile *nel cappone*, vale Minestra nel brodo di cappone. || In *prov. Esser meglio mangiarsi un tordo in pace che un cappone in guerra*, o *Valer più un pan con amore, che un cappon con dolore*, dicesi a significare, che è meglio godersi il poco e d'accordo, che il molto e contrastato. || *Fare* o *Venire la pelle di cappone*, Raccapriccirsi, Rabbrividire per effetto di paura, di orrore e simili: « A sentire quel racconto mi venne la pelle di cappone. » || *Pesce cappone*, Specie di pesce marino, assai polputo e di carne molto delicata. || *Fagiuolo cappone*, Specie di fagiuolo assai grosso, e di ottima qualità. || *Cappone di galera*, Sorta di vivanda fatta di midolla di pane inzuppata con l'aceto, pezzetti di varii pesci, uova, capperi e altri ingredienti, detta così perchè ha la forma d'un cappone, ed è usata dai marinari, ai quali la lasciamo volentieri.

Capponéssa. *s. f.* Pollastra, a cui è stata tolta l'ovaia a fine d' ingrassarla.

Cappòtta. *s. f.* Mantello da donna, assai lungo con bavero, con cappuccio o senza, e abbottonato da collo.

Cappòtto. *s. m.* Larga cappa da uomo, per lo più di panno assai grosso, con maniche, col cappuccio o senza, che si porta nell' inverno, o per ripararsi dalla pioggia: « Cappotto da militari, Cappotto da viaggio, Cappotto da marinari ec. » || *Cappotto*, *T.* del giuoco della Calabresella, dei Quadrigliati e simili, e consiste nel vincere la partita senza che l'avversario abbia fatto una data: « Ho fatto due cappotti: – L' ha vinta, o, l' ha persa cappotto: – Ha dichiarato cappotto. »

Cappuccina. *s. f.* Monaca dell'ordine dei Cappuccini.

Cappuccina. *ad.* Aggiunto che si dà a una specie d'erba minuta con foglie lunghe e strette, che mangiasi in insalata.

Cappuccino. *s. m.* Frate dell'ordine di S. Francesco, secondo la riforma fattane dal B. Matteo Bassi. || *Fare, Menar vita da cappuccino*, dicesi per Vivere poveramente e in grande astinenza. || *Barba da cappuccino*, dicesi di una barba assai lunga e per lo più incolta. || *Idee, Voglie da Cesare*, o *da Monarchi*, e *borsa* o *entrate da cappuccino*, dicesi proverbialm. di chi ha grandi voglie senza alcun mezzo per sodisfarle. || *Il diavolo si vuol far cappuccino*, si dice a vedere qualche scapato o vizioso darsi ad opere di pietà; che in passato dicevasi: *La volpe vuol ire a Loreto.*

Cappuccio. *s. m.* Quella parte di cappa, cappotto, mantello, che si pone in capo, e che suol tenersi appiccata dietro allo scollo di quelle vesti. || Anticamente era parte dell'abito delle persone civili, e con esso coprivansi la testa, invece che con cappello o altra copertura. Oggi se ne

servono allo stesso uso i frati di alcuni ordini. ‖ *Cappuccio,* dicesi anche Una copertura del capo, fatta di seta, o di lana e con alcuna guarnizione, che adoprano le donne, specialmente la sera andando al teatro, feste di ballo e simili.

Cappuccio. *ad.* Aggiunto di una specie di cavolo con le foglie avvolte come in palla; ed anche di una specie di lattuga a palle. ‖ È altresì aggiunto di un fiore di color vario che nasce ne' campi e si coltiva anche ne' giardini, il cui calice ha la forma di un cappuccio.

Capra. *s. f.* Animale domestico della specie dei ruminanti, armato di corna, dal quale si ricava latte, cacio e pelo di cui si fanno diversi tessuti: « Latte di capra, Vestito di pel di capra: – Il morso delle capre è nocivo alle piante: – Un branco di capre. » ‖ *Luoghi da capre* o *Luoghi dove non ci anderebbero le capre,* dicesi di luoghi molto montuosi e quasi inaccessibili: « Ci arrampicammo su per certi luoghi, dove non anderebbero neanche le capre: – Abita in un luogo da capre. » ‖ *Capra,* dicesi anche La pelle conciata di questo animale: « Un par di babbucce di capra: – Scarpe con gli spunterbi di capra. » *Andare* o *Essere dove le capre non cozzano,* vale Andare o Essere in prigione: « Se non mi vuol pagare, lo farò mettere dove le capre non cozzano. » ‖ *Salvar la capra e i cavoli,* dicesi proverbialm. per Fare in modo da cansare un inconveniente senza andare incontro a un altro; da sodisfare a due condizioni in apparenza contradittorie. ‖ *Chi ha capre ha corna, prov.* il quale significa che non c'è utile senza danno. ‖ *Capra,* dicesi per *similit.* un Arnese di legno formato d'una traversa, e di un paio di gambe a ciascuno dei capi, slargate a forma d'un V rovesciato, e che serve per lo più a' muratori, imbianchini e simili ad alzare piccoli ponti pei loro lavori.

Capràggine. *s. f.* Sorta d'erba di sapore amarognolo, che si semina per ingrasso dei terreni facendo il sovescio, ed anche per pastura delle capre.

Capraio e **Capraro.** *s. m.* Guardiano, Pastore di capre: « Puzza come un capraio. »

Capraréccia. *s. f.* Specie di mandria per le capre, fatta per lo più nel luogo della loro pastura.

Capràta. *s. f.* Sorta di riparo per le acque correnti, che per esser fatte di fascine sostenute ad angolo acuto da legni fitti nel terreno, ha la forma d'una capra di legno.

Caprétta. *dim.* di Capra; Capra giovine. ‖ Per piccola capra di legno.

Caprettina. *dim.* e *vezz.* di Capretta.

Caprettino. *dim.* e *vezz.* di Capretto.

Caprétto. *s. m.* Il parto della capra non anche spoppato.

Capriccétto. *dim.* di Capriccio. ‖ Dicesi specialmente di certi amori piccoli e incostanti, ed anche della persona così amata: « In gioventù ha avuto i suoi capriccetti: – Quella ragazza è il suo capriccetto. »

Capriccio. *s. m.* Voglia, Fantasia che ha dello stravagante, e che nasce da cervello leggero, e poco suol durare: « È una donna piena di capricci: – È un capriccio che gli passerà presto: – Gli è saltato il capriccio in testa di andare a viaggiare: – È un uomo che s'è levato più d'un capriccio. » ‖ Prendesi anche per Amore leggero ed incostante, e per la Donna così amata: « Non fu una passione vera, ma un capriccio. » ‖ Nelle arti o nella poesia vale Pensiero, Invenzione che abbia del bizzarro, e anche del nuovo e dell'originale; e dicesi pure dell'opera stessa: « Quella figura è un capriccio del pittore, il quale volle per tal modo fare una spiritosa allusione: – Vi mando alcuni capricci miei, gittati giù alla buona. » ‖ *Capriccio, T. mus.* Un componimento musicale, che abbia assai del vivace e del fantastico, e per lo più suol essere un Pezzo di qualche opera ridotto per alcuno strumento: « Capriccio sulla Sonnambula. » ‖ *A capriccio,* Capricciosamente, Senza ragione; ed anche a Fantasia: « Mutano oggi programmi e regolamenti a capriccio: – Parole formate a capriccio. » ‖ *Di mio, di tuo, di suo* ec. *capriccio,* coi verbi Fare, Operare e simili, vale A sua voglia, A modo suo; e parlandosi delle arti del disegno, Di propria fantasia, Senza usar troppo le regole: « È un ragazzo che fa sempre di suo capriccio: – Scrive o dipinge di suo capriccio. »

Capricciosamente. *avv.* A capriccio, In modo capriccioso.

Capricciosèllo. *dim.* di Capriccioso, e dicesi di ragazzo.

Capricciosétto. *dim.* di Capriccioso; lo stesso che Capricciosello.

Capriccióso. *ad.* Che ha capricci, Pieno di capricci: « È un ragazzo capriccioso: – La fortuna, la moda è capricciosa. » ‖ detto di azioni, parole ec., vale Che proviene da capriccio, Fatto a capriccio, o per capriccio. ‖ Nell'arti del disegno, dicesi dell'Artista che ha fantasia bizzarra, inventiva immaginosa; ed anche dell'opera stessa, che mostri bizzarria nell'artista: « Giulio Romano è stato uno de' più fieri e più capricciosi pittori: – È un'invenzione capricciosa. » ‖ Usasi anche in forza di *sost.:* « Lascialo fare a modo suo quel capriccioso. »

Capricòrno. *s. m.* Animale favoloso, di cui gli antichi fecero il decimo segno dello Zodiaco. È posto fra il Sagittario e l'Aquario. La costellazione del Capricorno si trova nell'emisfero australe. ‖ *Tropico del Capricorno* è il circolo parallelo all'equatore che sembra descrivere il sole col suo moto diurno, quando entra nel segno del Capricorno, vale a dire il 21 dicembre.

Caprifico. *s. m.* Fico selvatico.

Caprifòglio. *s. m.* Sorta di pianta silvestre, detta anche Madreselva e Abbracciabosco.

Caprigno. *ad.* Che ha natura o qualità di capro o di capra, più comunem. *Caprino.*

Caprina. *dim.* e *vezz.* di Capra.

Caprino. *ad.* Di capra, Appartenente a capra: « Latte caprino, Lana caprina. » ‖ E *Lite* o *Questione di lana caprina,* dicesi proverbialm. per Lite, Questione frivola, e che non approda a nulla: « Lasciamo stare; son questioni queste di lana caprina. » ‖ E *Disputare della lana caprina,* vale Disputare di cose di nessuno rilievo. ‖ *Caprino,* vale anche Che ha qualità o somiglianza di capro o di capra: « I Satiri avevano la testa e le gambe caprine. » ‖ In forza di *sost.* Cattivo odore che rendono coloro che sogliono indossare abiti di grossa lana: « I frati puzzano per lo più di caprino. »

Capriòla. *femm.* di Capriolo. ‖ *Capriola,* dicesi anche Quel salto che fa il ballerino sollevandosi diritto da terra con iscambievole movimento de' piedi. ‖ Ma più comunem. dicesi oggi Quel salto che fanno i ragazzi, puntando le mani in terra, e alzando obliquamente la persona in

aria, per ricadere di nuovo ritti. || *Far una capriola* o *la capriola*, dicesi anche per Cadere così al proprio come al *fig.* || Salto che fanno i cavalli ammaestrati alzando insieme le due gambe davanti, e poi pure insieme le gambe di dietro.

Capriolétta. *dim.* e *vezz.* di Capriola.

Capriolétto. *dim.* di Capriolo.

Capriòlo. *s. m.* Animale salvatico, del genere de' cervi; se non che è più piccolo. || *Saltare* o *Far salti come un capriolo*, Saltar molto, o Spiccar salti molto alti; e dicesi anche di chi è commosso da una grande ira o da una grande allegrezza: « Saltava dalla contentezza come un capriolo. »

Capro. *s. m.* Il maschio della capra domestica, che più comunem. dicesi Becco. || *Capro emissario*, dicevasi in antico presso gli Ebrei Quello che ogni anno, carico di maledizioni, cacciavasi in luoghi deserti, come in espiazione dei peccati del popolo. Onde per *similit.* oggi si suol chiamare così Colui, sul quale caricansi i torti e gli odii e le maledizioni di molti.

Capróne. *s. m.* Lo stesso che Capro. || Di chi porta gran barba si dice che *pare*, o *che è un caprone*, o che *ha una barba di caprone*.

Caprúggine. *s. f.* Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti.

Carabáttola. *s. f.* Che comunemente si usa al *pl.* Masseriziuole di poco pregio che altri può trasportar seco andando da luogo a luogo; e specialmente nelle frasi: *Pigliar le carabattole*, o *le sue carabattole*, per Disporsi a partire: « Prese le sue carabattole, e se n'andò: – Se non ti piace, prendi le tue carabattole, e vattene. »

Carabína. *s. f.* Arme da fuoco, più corta che lo schioppo, ma di maggior portata, onde si armano certe milizie a cavallo, o anche certe fanterie leggere: « Carabina rigata, Carabina Miniè ec. »

Carabinière. *s. m.* Soldato a piedi o a cavallo, che ha per arme sua propria la carabina. Adesso i Carabinieri fanno il servizio di polizia.

Caracca. *s. f.* *T. mar.* Grossa barca da trasporto; ma ora è quasi al tutto disusata.

Caracollare. *intrans.* *T. cavall.* Far caracolli, Volteggiare, detto propriam. del cavallo, ma dicesi anche del cavaliere che fa fare al cavallo tali movimenti. *Part. p.* CARACOLLATO.

Caracòllo. *s. m.* *T. cavall.* Volta in tondo o mezzo tondo, a piccoli salti, che il cavaliere fa fare al cavallo, cambiando mano.

Caraffa. *s. f.* Vaso di vetro, corpacciuto, con piede e collo stretto. || *Fare la caraffa* fu detto già per Fare incantesimi; e ora lo dicono per celia i giocatori di certi giuochi, come del biliardo, allorchè fingono di far de' segni cabalistici acciocchè il giuoco vada a modo loro: « Eh, la bilia non si fa; t' ho fatto la caraffa. »

Caraffétta. *dim.* di Caraffa.

Caraffína. *dim.* di Caraffa.

Carámbola. *s. f.* Specie di giuoco che si fa sul biliardo con tre palle, due bianche e una rossa; o con cinque palle, le tre delle quali hanno colore diverso: « Carambola russa, Carambola italiana. »

Carambolare. *intrans.* Fare il carambolo *Part. p.* CARAMBOLATO.

Carámbolo. *s. m.* Così dicesi nel giuoco della Carolina Il battere con la propria palla una delle altre quattro che sono sul biliardo, in modo che poi la propria ne vada a toccare un'altra: « Che tiri? Tiro il carambolo sulla gialla. » || Quando nel fare il chiasso, si riceve o si dà una spinta, in modo che il primo vada poi a dar l'urto ad un altro, si dice scherzosam. e per *similit.*: « Ho tirato, o ho fatto un carambolo. »

Caramèlla. *s. f.* Frutto ricoperto d'una crosta di zucchero cotto.

Caramellaio. *s. m.* Chi va attorno vendendo caramelle.

Caramellare. *trans.* Dare allo zucchero una lieve cottura, per la quale si rapprende e si cristallizza: « Il caramellare lo zucchero è cosa di pratica. » *Part. p.* CARAMELLATO.

Caraménte. *avv.* Affettuosamente, Come si fa a persona che ci sia cara: « La riverisco caramente: – La presi caramente per mano: – Caramente diletto. »

Caramògio. *s. m.* Si dice così a una Persona piccola e contraffatta. Però è di raro uso.

Caratellétto e **Caratellíno**. *dim.* di Caratello.

Caratèllo. *s. m.* Piccolo vaso di legno in forma di botte, della quale si suppone essere la ventiquattresima parte, più lungo che largo, il quale si adopera per vini squisiti, e liquori: « Un caratello di malaga, di marsala, di rum. » || e Quanto vino o liquore sta nel caratello: « Beverebbe un caratello di vin santo in un giorno. »

Caratelluccio. *dim.* di Caratello: « Ho fatto un caratelluccio di vin santo. »

Caratista. *s. m.* Chi ha un carato in una Società in accomandita.

Caráto. *s. m.* Ciascuna delle 24 parti nelle quali si suppone divisa un' oncia d'oro; e il numero dei carati serve a determinare il valore intrinseco, cioè a indicare quante parti di metallo puro e quante di lega sieno contenute in un'oncia. Così l'oro a 18 carati, ha sei carati di lega; l'oro a 21 ne ha tre; l'oro a 24 è il più puro. || Di qui si suol dire che *è oro di ventiquattro carati* una persona intemerata e di specchiata onestà; e anche della persona così fatta si dice che *è di ventiquattro carati*: « È un galantuomo di 24 carati. » || *Carato* è anche Un piccolo peso di circa cinque grammi col quale i gioiellieri pesano le cose preziose. || *T. di comm.* La partecipazione che uno ha in una società o impresa, specialmente marittima; ed anche la Parte del capitale che qualcuno ha in una compagnía industriale, a metter su la quale concorrono quel dato numero di quote uguali: « Ha tre carati nella società delle miniere di Montecatini. »

Caratteraccio. *pegg.* di Carattere: « È un uomo di un gran caratteraccio » cioè di indole o cattiva o assai stravagante. || e per Brutta mano di scritto: « Ha un caratteraccio che pare raspatura di gallina. »

Caráttere. *s. m.* Qualsivoglia segno, al quale si attribuisce un tal significato, e che sia figurativo di cose, d'idee; e più specialmente si usa a significare le lettere dell'alfabeto scritte, incise, o stampate: « La lingua sacra degli Egizi era formata di caratteri in figura di animali, uomini ed altre cose, chiamati geroglifici: – Libro scritto, o stampato in caratteri greci, armeni, arabi. » || e di qui si prende l'uso di chiamare *Caratteri* al *pl.* la Lettera che si scrive o si riceve da qualcuno, al modo stesso che i Latini la chiamavano *Litterae*: « È molto tempo che son privo de'suoi caratteri. » || e Le lettere o tipi di piombo, mobili, che si adoprano per istampar libri: « Stampami quest'opera in un bel carattere: – La stam-

peria C. è ben fornita di caratteri. » || ed anche La serie intiera delle lettere da stampa di una qualità o forma: « Non mandi originale perchè non ci ho più carattere. » || La forma della scrittura, La mano di scritto: « Carattere che pare raspatura di gallina: – Ha un bel carattere che pare stampato. » || e *Bel carattere* si chiama la Calligrafia. || per enfasi e *fig.* si dice: « Cose scritte nella storia a caratteri di sangue » e simili. || **II.** *Carattere* è pure Qualunque segno a cui si riconosce una cosa dall'altra dello stesso genere: « Le razze umane hanno ciascuna certi caratteri che è impossibile sbagliarle: – I popoli hanno anch'essi il loro carattere speciale: – Le pitture, le sculture, le scritture, lo stile, hanno tutti il carattere speciale del loro secolo. » || **III.** *Carattere* per i Teologi è quella Qualità formale che imprimono nell'uomo, e che non può cancellarsi: « Il battesimo imprime il carattere; e così l'ordine sacro. » || onde poi si dice anche *Carattere* per Dignità, Grado, Ufficio: « Il Rossi fu mandato qua con carattere di ambasciatore di Francia, e il Duchino di Modena non potè mettergli l'ugne addosso. » || ed anche più largamente: « Nel mio carattere di sacerdote, vi giuro che sta così. » || ed anche come modo *avv.*: « Te lo giuro in carattere di sacerdote; » e semplicemente *In carattere*, come modo affermativo: « Ma come è possibile ciò? – In carattere sta così » che alcuni dicono anche in carattere d'onore. || Si trasporta anche a significare le Qualità morali, la natura, la indole: « Uomo di un carattere franco, piacevole: – Carattere impetuoso, iroso. » || ed *assolut. Uomo di carattere*, vale, Uomo grave, fermo nel suo proposito; e così *Uomo senza carattere* vale il contrario; e de' così fatti suol dirsi in alcuni casi che *non spiegan carattere.* || e di qui diciamo *Commedia di carattere*, una commedia non da ridere, ma di soggetto grave, e che ha un proposito nobile. || *Opera, Ballo di mezzo carattere*, Quello dove il grave è mescolato al giocoso. || ed anche una Scrittura dove si tratteggino le qualità morali e fisiche di certe persone, che ora si dicono da qualcuno Fisiologíe: « I caratteri di Teofrasto, di La-Bruyère. » || e La parte che fa in un dramma, o in una commedia, il personaggio che vi è rappresentato: « Il carattere di Oreste lo fa il Salvini » ed anche di poemi e romanzi: « Il carattere di Goffredo nella Gerusalemme è esagerato: – Il carattere di Renzo ne' Promessi Sposi è molto ben tratteggiato. || quando alcuno fa in un dramma una parte che si conviene con la sua natura si suol dire che *è in carattere:* « Fa da avaro il C.; è proprio in carattere » e il Giusti di un plebeo droghiere divenuto cavalier di S. Stefano, disse che quando invece della cappa magna stava in bottega col suo pestello in mano *era in carattere.* Di altri cavalieri, e con qualche altra cosa in mano, men nobile del pestello, si direbbe ugualmente bene che *sono in carattere.*

Caratterino. *dim.* e *vezz.* di Carattere per Mano di scritto: « Ha un caratterino minuto minuto, che ci vuol gl'occhi buoni a leggerlo: – Ha un bel caratterino. »

Caratterista. *s. m.* Così chiamasi quell'attore che nelle commedie rappresenta un personaggio d'una certa età, di carattere alquanto singolare, e ordinariamente bonario e piacevole: « Il Taddei fu un bravo caratterista. »

Caratteristica. *s. f.* Segno o qualità formale ad una tal cosa, per la quale non si può confondere con un'altra. || È pur voce aritmetica che significa il numero intero che fa parte di un logaritmo volgare.

Caratterístico. *ad.* Che serve a indicare la qualità formale di una cosa: « Il tremito di freddo è segno caratteristico della intermittente. »

Caratterizzare. *trans.* Formare e costituire il carattere e la qualità formale di una cosa, o di una persona: « Un sintomo caratterizza una malattia: – Il parlare caratterizza un uomo. » *Part. p.* Caratterizzato. Questo verbo però, al tutto francese, non è punto necessario nè bello, potendosi sostituire dall'italiano *Qualificare*, e da altri.

Caratteróne. *accr.* di Carattere: « Libro stampato in un caratterone tanto fatto. »

Caratteruccio. *dispr.* di Carattere: « Quell'uomo ha un certo caratteruccio, che è meglio non averci che fare. » || e per Mano di scritto: « Ha un caratteruccio infelice. » || e per Carattere da stampa: « Per quel libro ha adoprato un caratteruccio brutto e stracco. »

Caraváña. V. Carovana.

Carbonaia. *s. f.* La buca dove si fa il carbone. || e La catasta di legne fatta a cono per esser ridotta in carbone. || La stanza dove i Carbonai depositano il carbone. || e per *similit.* si dice scherzosamente per Carcere: « A non aver giudizio c'è da ire in carbonaia. »

Carbonaio-aia. *s. m.* e *f.* Chi fa il carbone, o va attorno vendendolo, o lo porta in balle a chi glielo commette.

Carbonáro. *s. m.* Lo stesso che Carbonaio. || *Carbonari*, si chiamavano gli Ascritti ad una setta politica sorta in Italia nel 1814.

Carbonáto. *s. m. T. chim.* Qualunque sostanza formata dalla combinazione dell'acido carbonico con una base come la calce, la potassa, la soda ec.: « Carbonato di calce, di potassa, di soda ec. »

Carbónchio. *s. m.* Pietra preziosa di un colore rosso vivo simile a quello d'un carbone acceso. || Tumoretto di natura maligna. || Malattia del grano ed altre biade, la quale è prodotta da una specie di fungo.

Carboncino. *dim.* di Carbone.

Carbóne. *s. m.* Pezzi di albero di bosco, come querci, lecci ec. fatti ardere lentamente acciocchè ne sfumi tutto l'umido, e spenti prima che si consumino, de' quali poi ci serviamo per combustibile ad uso di cucine, di fabbriche ec. Riacceso dà gran calore, e non fa nè fiamma nè fumo: « Una, Due, Tre balle di carbone; – Un cannello di carbone. » || *Carbone in cannella*, Carbone di rami non molto grossi, e che mantiene la loro forma. || *Carbone di squarto*, Di pezzi di legno spaccati con la scure. || *Tizzo di carbone*, è un Cannello di carbone acceso, e da una parte sola. || *Carbon di fuoco*, è il Cannello acceso tutto. || *A misura di carbone*, modo *avv.* Soprabbondantemente, Anche più del dovere, Senza badare al quanto. || coi verbi Pagare, Gastigare o simili, vale Render la pariglia, Ricattarsi con vantaggio: « Me la fece grossa, ma lo pagai a misura di carbone. » || di una cosa che sia fuor dell'ordine comune, o che ci sia straordinariamente propizia si dice che *è da segnarsi col carbon bianco:* « Quando ne farà una bene, bisogna segnarla col carbon bianco: – Questa la t'è ita bene; ma segnala col carbon bianco. » || Di una persona che a bazzicarla non c'è da aspettarsene se non danno o molestia, suol dirsi che *è come il carbone o tinge o scotta.* || *Nero come*

il carbone, si dice del viso o delle mani molto sudice: « Lo vedi, porcellino, tu hai le mani nere come il carbone? » ‖ e si dice anche di persona che all'aspetto mostra di essere crucciata: « Oggi il superiore era nero come il carbone: che diavol avesse? » ‖ *Carbon fossile*, Minerale nero, il quale ha la proprietà di infiammarsi e produrre intenso calore. Si chiama anche *Antracite* e si trovano di esso molte e copiose miniere.

Carbonèlla. *s. f.* Carbone assai trito; ed anche Brace spenta, molto più grossa della comune.

Carbonétto. *s. m.* Corallo di un rosso molto cupo: « Un vezzo di carbonetto, Buccole di carbonetto. »

Carbònico. *ad. T. chim.* Aggiunto di acido; l'acido carbonico è Quel gas senza colore e quasi senza odore, di sapore un poco acre, che sciolto nell'acqua le comunica un sapore piccante come si sente in varie bibite gassose.

Carbonièra. *s. f.* Catasta di legna accomodata per esser ridotta in carbone; ma ora si prende più che altro per la Stanza o Buca dove si tiene il carbone.

Carbonìfero. *s. m.* Aggiunto di Terreno, Che contiene carbone minerale o fossile.

Carbònio. *s. m. T. chim.* Sostanza che si trova in istato di purezza soltanto nel diamante, ma che forma quasi interamente la sostanza del carbone ordinario, dove si trova unito con qualche sale minerale, che rimane nella cenere dopo la combustione del carbone. Il diamante e il carbone nero sono un solo e medesimo corpo sotto due stati diversi.

Carbonizzare. *trans.* Ridurre una cosa come carbone abbruciandola; e si dice di sostanze vegetabili e animali. *Part. p.* CARBONIZZATO.

Carbonizzazione. *s. f.* L'atto e l'effetto del carbonizzare.

Carcàme. *s. m.* Lo scheletro degli animali bruti, ed anche il corpo morto di essi già cominciato a putrefarsi.

Carcassa. *s. f. T. mar.* Nave non ancora coperta dal fasciame, o sia che questo non vi sia stato ancora messo, o che se ne sia staccato per lungo uso. ‖ ed anche Nave in cattivissimo stato: « Quel vaporino dell'Elba è proprio una carcassa. » ‖ e per *similit.* si chiama *Carcassa* una Donna oramai vecchia, sfatta e mal andata: « Dio mio! che carcassa è diventata la sora Caterina. » ‖ si chiama pure così il Busto di polli morti e pelati, a cui sia stata levata la polpa del petto e le interiora: « In mercato si vendono i petti di pollo da sè; e le carcasse si vendono a minor prezzo. »

Carceramento. *s. m.* Il carcerare.

Carcerare. *trans.* Mettere o Far mettere in carcere, Incarcerare. *Part. p.* CARCERATO. A modo di *sost.* Chi è in carcere: « Visitare i carcerati è opera di misericordia. »

Carcerazióne. *s. f.* Il carcerare, e L'esser carcerato: « Fu decretato la carcerazione del querelato: – Dopo la sua carcerazione, non s'è più fatto vedere. »

Càrcere. *s. c.* nel singolare, e nel plurale di *gen. femm.;* Luogo dove per sentenza di giudice si chiude un reo a scontare la pena ordinata dalla legge: « Fu condannato al carcere o alla carcere: – A far quelle birbate c'è da ire in carcere, o semplicem. C'è la carcere: – La carcere preventiva: – Carceri segrete: – Hanno sfondato le carceri, e i carcerati sono stati liberati. » ‖ *Carcere duro*, Quello, dove la disciplina è strettissima, e i rigori grandi. ‖ *fig.* Luogo dove altri sta contro voglia e a disagio, e dove è pur costretto di stare: « Quella stanza dell'uffizio è per me una vera carcere: – Il collegio per i giovani svogliati è una carcere. »

Carcerière. *s. m.* Colui che ha in custodia le carceri e i carcerati.

Carciofaccio. *pegg.* di Carciofo: « Carciofacci sfatti, e con gli spunzoni. »

Carciofaia *s. f.* Quel campo, o spazio di terreno dove son piantati i carciofi.

Carciofaio. *s. m.* Chi va attorno vendendo carciofi: « Che be' carciofi! – Eccolo il carciofaio » si sente alle stagioni gridar per Firenze.

Carciofètto. *dim.* di Carciofo: « Un carciofetto aguzza l'appetito. »

Carciofino. *dim.* di Carciofo, Carciofo piccolo e tenero: « Stracotto contornato di carciofini. »

Carciòfo. *s. m.* Pianta erbacea con grandi foglie a punte, che fa certi frutti come bocce in forma di pina, composte di tante foglie a squame, chiamati pur Carciofi, che son buoni a mangiarsi. La pianta dicesi più spesso *Pianta di carciofo*: « Carciofi fritti, Carciofi ripieni: – Carciofi nostrali, forestieri. » ‖ per dispregio si dice ad Uomo stolido e dappoco: « Tu se' un gran carciofo, un vero carciofo. »

Cardare. *trans.* Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. *Part. p.* CARDATO.

Cardàta. *s. f.* Quella quantità di lana che è lavorata volta per volta nei cardi; e si dice che *la cardata riesce liscia e pulita* o *gragnulosa*, secondo che è venuta bene o men che bene. ‖ L'azione del Cardare nella maniera *Dare una cardata:* « Dategli una cardata a codesto panno. »

Cardatóre. *s. m.* Chi fa l'arte di cardare la lana, che si dice anche Scardassiere.

Cardatúra. *s. f.* Il cardare panno, e Il modo col quale è stato cardato: « La cardatura bisogna farla con avvertenza: – Bella o brutta cardatura. »

Cardellino. *s. m.* Uccello canoro, che ha il capo rosso, le ali nere listate di giallo, la gola e il petto bianco, lo stesso che Calderino.

Càrdia. *s. m. T. anat.* L'apertura superiore dello stomaco, dove imbocca l'esofago: « Anatomico che conosce il cardia dal piloro. »

Cardiaco. *ad.* Del cuore: « Mali cardiaci, Moti cardiaci. »

Cardialgía. *s. f. T. med.* Dolore forte e molesto al cardia: « Dopo desinare ho delle forti cardialgíe. »

Cardinalaccio. *dispr.* di Cardinale: « Quel cardinalaccio B. vuol rovinare la Chiesa co' suoi perfidi consigli. »

Cardinalàto. *s. m.* La dignità, L'ufficio di cardinale: « Era un fratonzolo, ed ora è elevato al cardinalato: – Il cardinalato è peso grave a questi giorni. » ‖ Il tempo che dura tale ufficio: « Nel suo cardinalato ha veduto morire cinque papi. »

Cardinàle. *s. m.* Nome di suprema dignità nella chiesa romana, della quale ciascuno di coloro che l'hanno si chiama anche Principe della Chiesa. Essi sono settanta tra vescovi, preti e diaconi; assistono il papa, e hanno voce attiva e passiva nel conclave. ‖ *Nappe di cardinale,* Pianta che fa un fiore simile alle nappe rosse de'cappelli cardinalizi. ‖ *Cardinale,* Specie di grosso uccello, detto così dall'essere tutto rosso, come l'abito cardinalizio. ‖ *T. arch.* Pietra quadrangolare che si pone a'lati delle porte, e regge l'architrave più comunem. Stipite; ma ora si usa

solo per Grossi mattoni, sui quali si appoggia il cielo del forno.

Cardinàle. *ad.* Si dice di cosa che è come cardine, e fondamento, o principio, o punto di partenza; onde *Virtù cardinali* chiamano i Teologi la Giustizia, la Prudenza, la Temperanza e la Fortezza, perchè sono principio e fondamento di tutte le altre. ‖ e così chiamansi *Verità, Principii cardinali* quelli che sono base e fondamento degli altri. ‖ *Numeri cardinali,* I numeri semplici considerati ciascuno per sè, come Uno, Due, Tre ec. apposti agli ordinali che sono Primo, Secondo, Terzo ec. ‖ *Punti cardinali* son detti i Quattro punti principali dell'orizzonte, opposti due a due diametralmente, cioè Il levante, il ponente, il mezzogiorno ed il settentrione; e *Venti cardinali* quelli che spirano da essi quattro punti.

Cardinalésco. *ad.* Di o Da cardinale; ma con senso alquanto dispregiativo.

Cardinalétto. *dim.* di Cardinale, nel significato di Stipite.

Cardinalizio. *ad.* Di o Da cardinale: « Cappello cardinalizio, Abito, Dignità, Insegne cardinalizie. »

Cardinaluccio. *dispr.* di Cardinale.

Cardinalùme. *s. m.* Nome collettivo, detto per dispregio a significare i Cardinali tutti insieme. Lo usò acconciamente l'Alfieri in quella sua mirabile e rara costituzione politica d'Italia, dettata in dieci versi quinari.

Càrdine. *s. m.* Arnese di ferro o d'altro metallo in forma di pernio, sul quale girano le imposte delle finestre e delle porte, più comunem. Arpione. ‖ *fig.* Il fondamento, Il pernio su cui posa o gira una cosa, come i poli si chiamano nel linguaggio scelto *i cardini della terra;* ed in cosa morale, per es.: « I due cardini della buona politica sono la morale, e il saper cogliere il tempo. »

Cardìno. *dim.* di Cardo. ‖ Così chiamano i cappellai una Spazzola che ha sottilissimi ferruzzi appuntati invece di setole, della quale si servono per ridurre al suo punto il feltro de'cappelli.

Cardo. *s. m.* Nome volgare che si dà a molte piante erbacee con foglie spinose. Ce ne sono di più specie e nomi: la più nota è quella pianta grande che fa i fiori aggregati in forma di cilindro leggermente conico, squamme uncinate e appuntate, il quale, quando è secco, si adopera a cardare i panni e la lana. ‖ e per *similit.* Quell'Arnese composto di due tavolette quadrangolari, coperte di cuoio, e munite di moltissime sottili punte di ferro uncinate, l'una fissa su un cavalletto, l'altra da menarsi a mano, le quali, facendo scorrer questa su quella, servono a cardare la lana che vi è distesa, cioè a raffinarla acciocchè si possa filare. ‖ *Avere il pettine e il cardo* si dice, ma non con molta frequenza, di chi mangia moltissimo; più comunemente si dice ora Macinare a due palmenti. ‖ *Cardo* si chiama da alcuni il Riccio delle castagne.

Cardoncèllo. *s. m.* Lo stesso che Carduccio.

Cardóne. *accr.* di Cardo; e per lo stesso che Carduccio.

Carduccio. *s. m.* Rampollo o germoglio delle piante di carciofo, da servire a nuove piantagioni, o da mangiarsi cotto. Quando i carducci sono stati qualche tempo sotterrati, diventano teneri e mangiabili, ed allora si chiamano comunemente Gobbi.

Caréna. *s. f.* Tutta quella parte della nave che sta immersa nell'acqua.

Carestía. *s. f.* Scarsezza di checchessía, e specialmente delle cose necessarie al vitto: « Con queste pioggo continue avremo poi la carestia: – In tempo di carestia ogni cosa ha buon sapore. » ‖ e per Difetto e scarsezza di ogni altra cosa tanto materiale quanto morale: « Quest'anno ci sarà carestia di vino, o d'olio ec.: – Di buoni scrittori c'è gran carestia; ma non c'è carestia di ciarlatani presuntuosi. » ‖ *L'abbondanza genera carestía,* suol dirsi perchè, abbondando una tal cosa, si usa senza riguardo, e poi al bisogno si trova scarsa. ‖ *Fare a carestía di una cosa,* Usarla molto scarsamente, Darne troppo poca: « Chi s'impanca a fare il signore non dee fare a carestia di nulla: – Co' lavoranti non bisogna fare a carestia d'un po' di vino. »

Carétto. *dim.* di Caro, Piuttosto caro che no: « Quel vino è buono; ma è un po'caretto. »

Carézza. *s. f.* Affettuosa dimostrazione di amorevolezza, che si fa altrui con atti e con parole. Più comunem. usasi al *pl.:* « A' bambini non bisogna far troppe carezze: si avvezzano male: – Appena lo videro gli andarono incontro, e gli fecero un monte di carezze. » Però all'occasione si può dire anche *Fare una carezza.* ‖ e Qualunque dimostrazione per gratificarsi alcuno, o sieno lusinghe, promesse, lodi, o regali: « Fanno di gran carezze al popolo per meglio sfruttarlo: « Con quel regalo volle fare una carezza al sig. G. » ‖ Si riferisce anche alle bestie: « Quella sciocca non fa altro che far le carezze al canino. » ‖ *Carezze asinine.* V. Asinino.

Carézza. *s. f.* Il prezzo troppo alto de'viveri, L'essere essi troppo cari: « Con questa carezza di tutte le cose di prima necessità, non si sa più come andare avanti. »

Carezzare. *trans.* Far carezze; ma più comunemente *Accarezzare.* ‖ *Carezzarsi le barbe, i baffi,* si suol dire per Lisciarsela e riavviarsela prolungatamente; e se de' baffi, arricciarsegli. *Part. p.* Carezzato.

Carezzévole. *ad.* Che per natura o per abito fa carezze; e più acconciamente si direbbe di Atti e parole con le quali si fanno carezze.

Carezzevolménte. *avv.* In modo carezzevole.

Carezzìna. *dim.* e *vezz.* di Carezza: « Con le sue carezzine li leva di sotto quel che vuole: – Fammi una carezzina » dicono le mamme a'suoi bambini.

Cariare. *trans.* Corrodere, Indurre la carie; e si dice più che altro delle ossa: « Se un osso rimane scoperto, l'azione dell'aria esterna lo caria. » ‖ e *intrans.:* « M'è cariato, o mi si caria un dente. » *Part. p.* Cariato. – *Ad.:* « Osso cariato, Dente cariato: – Gli tagliarono quel pezzo d'osso cariato: – Il dente cariato bisogna levarlo. »

Cariàtide. *s. f.* Statua, generalmente in figura di donna, che in alcuni edifizi si mette in luogo di piccola colonna, o mensola per sostenere architravi, medaglioni, o cornici.

Càrica. *s. f.* Quel tanto di munizione che si mette nelle bocche da fuoco, o che sia in cartocci, o che vi si metta sciolta: « Nel più bello del combattimento mancarono le cariche alla fantería: – Ogni cannone ha una cassa di cariche. » ‖ *T. mil.* Quel movimento che fa una squadra di cavalleria andando di galoppo ad investire il nemico: « I lancieri fecero una carica, e sfondarono il quadrato della fantería nemica: – Diedero una carica, ma senza effetto; ma tornati alla carica di nuovo dispersero i nemici. » ‖ si dice anche di una schiera

di fantería che vada impetuosamente contro il nemico a baionetta stesa, che si dice *carica alla baionetta.* ‖ *Tornare alla carica* suol dirsi *fig.* di chi Avendo fatto inutilmente un tentativo per ottenere da alcuno qualche cosa, ritenta da capo la prova con più calore, e con più insistenza.

Cárica. *s. f.* Ufficio pubblico di qualche importanza, Grado, Dignità: « Ottenne la carica di Segretario generale: – Ha una delle prime cariche a Corte: – Rinunzio alla carica, e torno privato. » ‖ ed anche La persona che ha la carica: « Interverranno le prime cariche di Corte, dello Stato, della magistratura. » Meglio sarebbe *i primi dignitari.* ‖ Quando altri, avendo preso a far qualche cosa, o ne rileva danno, o ha delle noiose seccature, suol dirsi burlando: « Codesti sono incerti della carica. »

Caricamento. *s. m.* L'atto del caricare, del porre un carico sopra checchessia. Nel linguaggio delle pubbliche amministrazioni del regno d'Italia si chiama *Caricamento,* la partita segnata a debito di alcuno, che toscanamente si dice *Il dare;* e *Scaricamento* la partita di credito, cioè *L'avere. Libera nos, Domine!*

Caricare. *trans.* Porre sopra navi, carri, animali ed anche persone, una o più cose, ordinariamente pesanti, per esser trasportate da luogo a luogo. Parlandosi di persona, usasi quasi sempre a modo di similitudine: « Pover uomo! l'hanno caricato come un mulò. » ‖ e a modò d'*assol.* parlandosi di cosa saputa: « Andate a caricare; è vicina l'ora della partenza. » ‖ e si dice anche di Navi o altri veicoli che pigliano mercanzie da trasporto: « Il vapore va all'Isola a caricar ferro. » ‖ e Porre roba pesante sopra cosa che debba sostenerla: « Non caricate tanto quel palco: verrà di sotto. » ‖ e *fig.* di cose non materiali, ma o gravi o noiose: « Caricare il popolo di tasse: – Caricare uno di commissioni, di brighe: – Caricare uno di villanie, d'ingiurie, di vituperi. » ‖ *Caricare la memoria,* Aggravarla, Affaticarla: « La memoria de'bambini non va caricata di troppe cose. » ‖ *Caricare* vale anche Eccedere nell'uso di alcuni rimedii, espedienti, condimenti ec.: « Un pittore carica il colore, la tinta, le ombre del suo quadro: – Il pedante carica quel libro di citazioni e di postille: – Il cuoco carica una vivanda di spezie, di sale ec. » ‖ *Caricare un ritratto,* lo dicono i pittori dell'Accrescere in esso, o in meglio o in peggio, qualche parte della persona ritrattata. ‖ e per Esagerare: « Le cose ch' e' racconta le carica in modo che le rende incredibili. » ‖ *Caricare la mano,* lo stesso che *Aggravare la mano.* ‖ I giocatori di lotto dicono *Caricare un numero* per Metterci molto denaro a fine di vincer un bella somma: « Quello sciocco s'è messo in testa che debba uscire il 37, e l'ha caricato spropositatamente. » E si dice anche ad altri giuochi rischiosi: « Caricare una figura al biribissi, una carta al faraone ec. » cioè Scommetter molto sopra di essa. ‖ *Caricarla a uno,* lo stesso che Accoccargliela, Fargli un brutto tiro, Pungerlo gravemente ec. ‖ *Carica!* suol dirsi a modo di esclamazione quando si vede dare altrui delle busse, o si ode che altri lo punga con motti. ‖ II. *Caricare,* Parlandosi di ordigni, o macchine, o congegni, vale Metterli, co' diversi modi da ciò, in punto da potere prendere il lor moto, o produrre l'effetto a cui sono ordinati: « Caricare il girarrosto, l'orologio: – Caricare la tagliuola, la trappola, una macchina ec. » ‖ detto delle armi da fuoco, Mettervi e calcarvi dentro la polvere e la munizione per poter fare il tiro. ‖ e parlandosi di mine, Mettervi la polvere per farle scoppiare. ‖ parlandosi di milizie, vale Investire con impeto il nemico: « La cavallería caricò per tre volte i granatieri; nè mai potè sfondare. » ‖ *rifless.* Porre sopra sè stesso gran quantità o peso di checchessía, o Prender seco molta quantità di checchessía per trasportarlo: « Si caricò di tutto quel peso, ma non potè reggere, e lo gettò a terra quasi subito: – Tutti que'frati si caricaron di libri, e vuotarono mezza la biblioteca. » ‖ *Caricarsi di legna verdi,* suol dirsi per Prendere delle noie o delle brighe senza necessità e con proprio disagio: « Che ti vuoi caricare di legna verdi? lasciaci pensare a chi ci ha a pensare. » ‖ *Caricarsi di debiti,* Lo stesso che aggravarsi di debiti: « S'è caricato di debiti, senza sapere come pagarli. » ‖ e così *Caricarsi di figliuoli, di seccature, di commissioni* ec. ‖ *Caricarsi di panni,* e semplicemente *Caricarsi,* Mettersi indosso panni gravi per difesa dal freddo: « Non mi vo'caricar di panni così presto, se no, l'inverno sento più il freddo. » ‖ *Caricarsi lo stomaco* o semplicem. *Caricarsi,* Mangiar troppo: « Ierisera mi caricai un poco, e stamattina ho boccaccia. » ‖ *Caricarsi il petto a un malato,* si dice del Crescergli molto il catarro. *Part. p.* CARICATO. – *Ad. Uomo, Donna caricata,* Svenevole ed affettata ne' modi e nel vestire: « Quella signora è troppo caricata: – L'uomo più caricato che mai abbia veduto. » ‖ e così dicesi del parlare, degli atti: « Maniere caricate. Frasi caricate. »

Caricataménte. *avv.* Con affettazione. Da persona caricata: « Scrive troppo caricatamente: – Declama caricatamente. »

Caricáto. *ad.* Affettato, Svenevole, Lezioso: « È troppo caricato, e tutti lo deridono. » ‖ e a modo d'*avv.*: « Veste troppo caricato. »

Caricatóre *s. m.* Chi fa il mestiere di caricare barocci, o altri veicoli da trasporto: « Non tutti son buoni a far bene un carico: ci vogliono i caricatori. »

Caricatúra. *s. f.* Il caricare un baroccio, o altro veicolo da trasporto. ‖ e La spesa occorrente: « Ci sono sei lire di caricatura. »

Caricatúra. *s. f.* Affettazione, Leziosa esagerazione: « Quella sciocchereIla fa mille caricature: – Quello scriver sempre parole antiquate e riboboli è una caricatura bella e buona: – È una caricatura il vestire con tutte le più strane fogge. » E quando altri ci fa lodi o complimenti esagerati, suol dirglisi: « Andiamo, codeste son caricature. » ‖ Rappresentazione, in disegno, di una o più persone con atteggiamenti ridicoli e con sembianze alterate e contraffatte sì, ma che serbino la somiglianza, acciocchè la persona che si vuole schernire possa essere riconosciuta da tutti: « L' hai vista la caricatura del G.: – Gli hanno fatto la caricatura: – Lo hanno messo in caricatura. » ‖ *Mettere in caricatura,* si dice anche del Parlare o Scrivere di checchessia, rappresentandolo per esagerato, caricato e ridicolo. ‖ Le *Caricature* dei giornali sono Disegni rappresentanti un fatto pubblico, dove le persone sono ritratte in caricatura; e si fanno per satireggiare o le cose del governo, o altre istituzioni. Sono quel che a Roma fu ed è la Pasquinata. ‖ *Caricatura* diciamo anche La persona leziosa ed esagerata nei modi, nel parlare, nel vestire: « Quella sciocca della B. è una

vera caricatura: – Quel vecchiaccio tutto tinto e ripicchiato è una caricatura.»

Carichétto. *dim.* di Carico: «Fa un carichetto giusto; il cavallo è un po' debole.»

Cárico. *s. m.* Tutto ciò che si pone addosso a bestie, ed anche a persone; o sulle navi, o sui veicoli, per essere trasportato da luogo a luogo: «Per quel ragazzo codesto è un carico troppo grosso: – Per quel mulo è carico giusto: – Il barocciaio ha fatto il suo carico, e parte stasera: – La nave B. è arrivata col carico di canapa.» ‖ E *Nave da carico* si chiama Quella che trasporta mercanzia da luogo a luogo. ‖ *Polizza di carico*, è per i mercanti Quella, dov' è segnata la mercanzia che si carica, per poterla riscontrare.» ‖ E di cosa che posi e graviti sopra un'altra: «Su quel palchetto c'è troppo carico: verrà di sotto ogni cosa.» ‖ Presso gli idraulici, La pressione dell'acqua che viene da alto: «Quanto maggior carico ha l'acqua, tanto più in alto gitta la fontana.» ‖ *fig.* Ufficio, Incombenza, Incarico: «Mi hanno dato tutto il carico della direzione de' lavori: – Il far lezione è per me un carico troppo grave.» ‖ Vale anche Accusa, Imputazione, nella frase *Dar carico* e *Far carico:* «Di quell'omicidio diedero carico al fratello: - Gli facevano carico di aver sottratto dei documenti di gran conto.» ‖ Quindi *Parlare a carico di qualcheduno*, Sparlarne, Vituperarlo: «So che iersera tu parlasti a carico mio: che ragioni avevi tu? – Ha il vizio di parlar sempre a carico di questo e di quello.» ‖ e per Biasimo proprio: «Se lo potrò fare senza mio carico, lo farò.» ‖ ed anche per Danno, Pregiudizio, Aggravio ec.: «Quando poteva giovare al paese, anche con suo carico, lo faceva sempre: – Il C. è più di carico che di utile.» ‖ *Essere*, *Stare*, o simili, *a carico di uno*, o *di una cosa*, Essergli di pregiudizio, di danno: «La difesa di quell'avvocato gli è stata piuttosto a carico.» ‖ ed *Avere a carico*, e *Stare*, *Essere a carico*, Dover mantenere, o Vivere alle spese di alcuno: «Ho a carico tutti i figliuoli del mio fratello: – I poveri della cura sono tutti a carico mio.» ‖ *Essere una cosa a carico d'uno*, Essere a suo rischio, Doverne esso rispondere: «Per me è impresa pericolosa: ma ci vuoi entrare? Padrone: però ogni cosa è a carico tuo.» ‖ e riferito a spesa che altri debba fare: «La spesa occorrente sarà a carico della tesoreria.» ‖ e per Imposta, Aggravio: «Scemano l'entrate, e crescono i carichi. Si vedrà come va a finire!» ‖ e si dice che una possessione *ci è a carico*, quando o per le troppe gravezze o per altro, scambio di fruttare, ci è di spesa: «Tra gravezze e lavori quel poderuccio m' è piuttosto a carico.» ‖ *fig. Carico di coscienza*, Cosa della quale dobbiamo sentire rimorso, e che turba la coscienza; ma più comunem. Sopraccoscienza. ‖ *Carico di legnate*, o simili, Una gran quantità di esse, Molte: «Se non ismetti di fare il gradasso, ti do un carico di bastonate.»

Cárico. Forma sincopata del *part. p. Caricato*, che si usa come adiettivo. Che ha sopra di sè, o dentro di sè, un carico di checchessia: «Un uomo carico come un mulo: – Baroccio, Legno carico di grano ec.» ‖ e *fig.:* «Persona, Uomo carico di impicci, di lavoro, di incombenze; e anche di pensieri, di cure ec.» ‖ «Albero carico di frutte, Viti cariche d'uva, Monti carichi di neve, Piante cariche di insetti, Ragazzo carico di pidocchi ec.» cioè con molte di queste cose sopra di sè. ‖ *Colore carico*, si dice Quello che nella sua specie è molto forte, o acceso, o tendente al cupo: «Rosso carico, Turchino carico.» E *Carico di colore*, si dice di cose d'arte che hanno colori troppo accesi o carichi. ‖ *Cariche*, si chiamano certe bibite nelle quali è molto della sostanza della quale si fanno: «Un ponce carico: – Il caffè lo piglio sempre molto carico.» ‖ e delle Armi da fuoco dentro alle quali sia la carica: «Bada, lo schioppo è carico: non ischerzare.» ‖ *Carico*, si dice Il cielo quando è coperto di grosse nubi, e minaccia tempesta.

Cariddi. *Essere tra Scilla e Cariddi*, Trovarsi impegnato in due difficoltà o pericoli l'uno più grave dell'altro. La metafora è presa dal passo pericoloso che è nel mare tra Messina e Reggio, chiuso fra due scogli l'uno de' quali gli antichi chiamavano Scilla, l'altro Cariddi.

Cárie. *s. f.* Malattia delle ossa che ne altera e ne rode a poco a poco la sostanza: «È cominciata la carie del dente: è meglio levarlo: – La carie gli ha mangiato mezza una falange del dito grosso.»

Cariéllo. *s. m.* Coperchio tondo o di legno o di marmo, con manico verticale, col quale si tura la buca del cesso.

Carino. *dim.* di Caro, e si dice di tutte le cose o persone vaghe, gentili e graziose: «L'è proprio carina quella ragazza: – Carino quel bambino: – Un braccialetto proprio carino.» E per antifrasi: «Guarda quella vecchiaccia che vuol fare da giovinetta: Carina!» ‖ e anche con una certa ironia: «Ma, carino mio, codeste le son corbellerie.»

Carità. *s. f.* Una delle tre virtù teologali, per la quale amiamo Dio come sommo bene: «Fede, speranza e carità, sono fondamento di perfezione.» ‖ L'amore che si porta al prossimo per l'amor di Dio: «La carità del prossimo è la più efficace opera di civiltà e d'unione: – Insegnare agli ignoranti è opera di carità: – Non è carità il trattare a quel modo i servitori.» ‖ e a modo di esclamazione antifrastica si suol dire *Bella carità!* per biasimare opere contrarie alla carità: «Bella carità negare il suo a quel povero disgraziato!» ‖ e con atto di sdegno, nel significato medesimo suol dirsi: *Carità, se ce n' è!* «Guarda come tormenta quel povero ragazzo! carità se ce n' è.» I quali due modi si usano vedendo maltrattare bestie o straziare robe altrui. ‖ e per Affetto potente e sincero: «Carità di patria, del pubblico bene; – Carità di padre.» Ma sono dello stile elevato. ‖ ed anche per Benevolenza, Amorevolezza: «Trattare, Correggere, Riprendere con carità.» ‖ e per Elemosina, che è modo efficace per dimostrare amor del prossimo: «C' è un povero che chiede la carità – Fagliela: – Signorino, un po' di carità per l'amor di Dio.» ‖ e anche per Favore, Piacere efficace ec.: «Fammi la carità, portami questa lettera al ministro.» ‖ *Carità fiorita*, si chiama un'Opera segnalata di beneficenza: «Soccorrendo quella vedova, sarà una carità fiorita.» ‖ e *Carità pelosa*, Quella di coloro che sotto specie di aiutare il prossimo, cercano di avvantaggiarsi per sè; e di Coloro che mediante atti di carità finta cercano di corrompere altrui; e di questa carità disgraziatamente non c' è difetto al mondo. ‖ *Per carità*, è modo *avv.* che si usa in significato pregativo e deprecativo: «Per carità, mi salvi da questo pericolo: – Per carità, mi risparmi questo dolore.» ‖ e dalla carità pigliano nome certi istituti, congregazioni ec. che hanno per fine di essere utili

alla gente travagliata e languente: « Le suore di Carità: – Istituto di Carità. »

Caritatévole. *ad.* Che fa molta carità, Elemosiniero: « È un uomo molto caritatevole. »

Caritatevolmente. *avv.* Al modo di chi è caritatevole: « Lo ricevè in casa caritatevolmente. »

Caritativamente. *avv.* Lo stesso che Caritatevolmente.

Caritativo. *ad.* Lo stesso che Caritatevole.

Carlino. *s. m.* Nome di una antica moneta del Regno di Napoli. ‖ *Dare, Avere il resto del carlino,* vale Dare o Avere la giunta, il resto, e dicesi sempre di danni, dispiaceri, gastighi, molestie e simili: « Tu lo castigasti ieri; e se viene da me, gli darò io il resto del carlino. »

Carlo. Nome proprio, sul quale si forma la frase famil. *Aver fatto quanto Carlo in Francia,* per significare che altri ha condotto a prospero fine una impresa difficile e laboriosa: « Questa, grazie a Dio, è condotta a fine: credi, mi par d'aver fatto quanto Carlo in Francia. »

Carlona (alla). Modo *avv.* Senza cura, Alla grossa e senza badare alla squisitezza, alla eleganza: « Vestire alla carlona, Scrivere alla carlona. » Quasi dica, come usava a' tempi di Carlo Magno, che in certi poemi cavallereschi è chiamato Carlone.

Carme. *s. m.* Componimento poetico. Al *pl.* significa anche Versi; ma e nell'un senso e nell'altro è voce della poesia. ‖ In senso speciale si dà oggi questo nome a un Componimento in versi sciolti, di grave argomento, come il *Carme de' Sepolcri* di Ugo Foscolo.

Carmelitáno. *ad.* Aggiunto di Ordine monastico istituito nel Sec. XII in onore della Vergine sul monte Carmelo: « Frati, suore carmelitane. » ‖ e *sost.*: « I Carmelitani vestono di tanè e bianco: – I Carmelitani scalzi parimente. »

Carminare. *trans.* Si disse propriam. per Cardare la lana; oggi usasi soltanto al *fig.* e in modo familiare per Dir molto male de' fatti d'alcuno, Rilevarne gli errori, i difetti con sottigliezza maligna: più comunem. Pettinare. *Part. p.* Carminato.

Carmínio. *s. m.* Colore rosso finissimo che si estrae dalla cocciniglia, e serve generalmente per miniare.

Carnaccia. *pegg.* di Carne: « Questa è una gran carnaccia: dev'esser di bestia malata. » ‖ *Carnaccia* suol dirsi di Persona lenta, pigra e nemica del lavoro: « L'ho preso per servitore; ma è una carnaccia, e lo mando via subito: – È una gran carnaccia! non se ne può sperar nulla. »

Carnagióne. *s. f.* Colore dell'abito esterno del corpo umano, e specialmente il Colorito del viso: « Ha una bella carnagione; – È brutta di carnagione: – Carnagione bruna, bianca e rossa come una rosa. »

Carnaio. *s. m.* Nome che davasi a una Sepoltura comune di spedali, o di chiese. ‖ presso i macellari è il Luogo dove si mette la carne macellata per conservarla. ‖ e per Macello, Strage: « La battaglia di Sedan fu un vero carnaio. »

Carnále. *ad.* Di carne: « Per i mistici il corpo è la prigione carnale dell'anima. » ‖ Che perviene dalla concupiscenza, dalla lussuria, o, come dicono gli ascetici, dalla carne: « Piaceri carnali, peccati carnali. » ‖ ed anche di persona, Involta ne' diletti della carne: « L'uomo più carnale di Firenze. » ‖ detto di fratello o sorella, Nato dal medesimo padre e madre. ‖ e *fig.* di cosa che abbia somiglianza e stretta relazione con un'altra: « La rettorica è sorella carnale della oratoria: – Certe filosofie son sorelle carnali della pazzía. » ‖ *Cugini carnali* sono Quelli nati di due fratelli.

Carnalità. *s. f.* La qualità astratta di chi è carnale, cioè Involto ne' diletti carnali; e i Diletti stessi considerati astrattamente.

Carnalmente. *avv.* In modo carnale, Secondo gli appetiti della carnalità: « Epicurei che vivono carnalmente. » ‖ Secondo la carne, contrario di, Secondo lo spirito: « I monaci si chiamano fratelli, e sono; però non carnalmente ma spiritualmente. »

Carname. *s. m.* Massa di carne putrefatta.

Carnascialésco. *ad.* Da carnasciale, che già fu detto per Carnevale. ‖ *Canti carnascialeschi* si dissero quelle Canzoni che anticamente si andavano cantando per Firenze dalle Mascherate.

Carnáto. *s. f.* Lo stesso che Carnagione; ma solo quando essa è fresca e colorita: « Fanciulla di un bel carnato. »

Carne. *s. f.* La parte muscolare degli animali che hanno sangue, e che è ricoperta dalla pelle. E propriam. dicesi Quella degli animali terrestri o dei volatili, quantunque non di rado dicasi altresì di quella dei pesci. ‖ *Carne viva,* Quella di corpo vivente e che ha tutta la sua sensibilità; e *Carne morta,* Quella che per qualunque cagione è divenuta insensibile. ‖ Più particolarmente dicesi Quella degli animali uccisi, la quale serve a noi di nutrimento: « Comprare la carne, Cuocere, Mangiare la carne: – Un piatto di carne, Un taglio di carne: – Carne di manzo, di vitella, di maiale ec.: – Carne dura, tigliosa, frolla, fresca ec. » ‖ *Carne grossa,* La carne del manzo o della vitella, per distinguerla da quella dei minori animali: « La carne grossa fa miglior brodo. » ‖ *Carne battuta,* Carne tritata minutam. per farne polpette. ‖ — *insaccata,* Quella di maiale tritata e messa in budelli, come i salami, le salsicce ec. ‖ — *salata,* Carne per lo più di maiale, acconcia col sale a fine di conservarla, come il Prosciutto, la Spalla e simili. ‖ *Carni* al *pl.* diciamo intendendo della parte esteriore del corpo umano, specialm. rispetto alle qualità del colorito, della morbidezza, sodezza, floscezza e simili: « Carni morbide, sode, flosce, vizze: – Carni che paiono un avorio: – Carni scure, untuose ec. » ‖ *Carne* prendesi anche per la Superficie di essa, La cute; onde le maniere *Portare, Tenere* ec. *sulla carne qualche cosa*: « È così caloroso, che d'inverno non tien nulla sulla carne: – Non posso sentir nulla sulla carne: – La camiciuola va portata sulla carne. » ‖ E. *Tra carne e carne,* lo stesso che Tra l'una e l'altra pelle. ‖ E talora anche per Corpo umano, specialm. in contrapposizione di Spirito: « Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma: – Il figliuolo di Dio prese umana carne nel seno di Maria. » ‖ Onde la maniera famil. *In carne e in ossa,* Nel proprio suo corpo, Nella propria persona, Lui e non altri: « Era lui in carne e ossa: – Che ombra? Era un uomo in carne e ossa. » ‖ *Carne* più spesso con qualche aggiunto possessivo diconsi i figliuoli: « Finalmente è mia carne, sapete; e non voglio che sia strapazzato da nessuno: – Madri scellerate che vendono la propria carne. » ‖ per *Carne* intendonsi anche gli Appetiti sensuali: « Il mondo, il demonio e la carne: – Peccati di carne: – Stimoli della carne. ‖ e gli umani bisogni e le debolezze; onde volendo dire che tutti sia-

mo soggetti alle passioni, alle debolezze, ai bisogni propri dell'umana natura, diciamo: *Siam tutti di carne*, o *di carne e ossa:* « Non bisogna esser troppo severi con gli altri, pensando che tutti siamo di carne: – Son di carne anch'io, e ho bisogno di un po' di riposo. » ‖ *Carne* dicesi talora per *similit.* La polpa di tutte le frutte. ‖ *In carne*, quasi a modo d'aggiunto, detto così d'uomo come d'animale, vale Grassoccio, Prosperoso: quindi le maniere *Essere, Tornare, Rimettersi in carne* e simili, che valgono Essere o Rifarsi grasso: « Dopo quella malattia era secco allampanato, ma ora s'è rimesso in carne: – È poco in carne questo vitello. » ‖ *Avere* o *volere la carne senza l'osso*, dicesi proverbialm. per Voler gli utili senza gl'incomodi. ‖ *Far carne*, vale Fare strage o macello: più comunem. oggi in modo famil. *Far ciccia.* ‖ *Far carne* dicesi anche talora degli animali di rapina, o di fiere, per Far preda. ‖ *Mettere, Porre molta* o *troppa carne al fuoco*, diciamo con maniera proverb. per Metter mano o Attendere a molte cose a un tratto, o a più di quelle che uno può fare: « Non mettiamo tanta carne al fuoco; una cosa per volta: – I giovani oggi mettono troppa carne al fuoco. » ‖ *Non esser nè carne nè pesce*, dicesi di persona che per carattere, opinioni, tenor di vita, studi e simili non è determinata nè costante: « Molti preti non sono nè carne nè pesce: – Il Duchino di Lucca nella lista de'tiranni non era nè carne nè pesce. » ‖ e *Non sapere se uno sia carne o pesce*, vale Esser fuor di sè, Esser istupidito, Non rinvenirsi: « Da quel momento in poi ho così confusa la testa, ch'i' non so più s'io mi sia carne o pesce. » ‖ *Non pesare ad alcuno la carne*, Esser quegli molto asciutto della persona, e in conseguenza più spedito a camminare: « Io fo cinque miglia buone tutte in una tirata, perchè, grazie a Dio, la carne non mi pesa. » ‖ *Pesare* o *Costare più il giunco della carne.* V. Giunco. ‖ Proverbi. *Carne di Giovedì, carne stracca*, si applica alle donne alquanto avanzate in età. ‖ *Carne fa carne*, La carne è l'alimento più confacente al corpo dell'uomo. ‖ *Carne grassa non ha mai bene, se magra non diviene*, L'uomo felice non è contento del proprio stato, e non ne conosce il pregio se non quando l'abbia perduto. ‖ *Carne nuova e danari freschi*, dicesi a colui, che, rimasto vedovo, piglia nuova moglie, specialm. per la dote. ‖ *Carne tirante fa buon fante*, La carne poco cotta è più nutritiva. ‖ *Non c'è carne senz'osso*, Non c'è utile alcuno senza danno o incomodo.

Carnéfice. *s. m.* Lo stesso che Boia. ‖ e per Uomo feroce e crudele.

Carneficina. *s. f.* Uccisione di molte persone, con istrazio de' loro corpi: « Quanti ne presero tanti ne uccisero ferocemente: fu una vera carneficina: – La cavalleria sfondò il quadrato, e fece una carneficina di tutto il battaglione. »

Cárneo. *ad.* Di carne. ‖ Del color della carne, ed è aggiunto anche di tal colore: « Color carneo, Camelie carnee. »

Carnesécca. *s. f.* Quella parte del maiale, che è tra la spalla e la pancia, e che si prosciuga e si conserva per mezzo del sale, usandola poi per dar sapore a certe vivande, far soffritti ec.

Carnevaláta. *s. f.* Divertimento, Spasso che uno si prende nel tempo del Carnevale, usato più spesso col verbo Fare.

Carneválе. *s. m.* e volgarmente **Carnovále.** Tutto quel tempo che è dal giorno dopo di Natale al giorno delle Ceneri, che è tempo di balli di spassi, di mascherate ec.: « Carnevale lungo, corto, piovoso, sereno: – Carnevale allegro, brioso, noioso: – Gli ultimi giorni di carnevale. » ‖ e la Figura con la quale si vuol rappresentare il carnevale che è grassa e di lieta cera; onde di persona che sia tale diciamo *che è* o *che pare un carnevale;* e *Cera, Faccia di Carnevale* e simili: « Pare un carnevale, Ha una faccia di carnevale che innamora. » ‖ *Bruciare il carnevale,* dicesi del dar fuoco l'ultima notte di carnevale a questa figura per segno che quel tempo è finito, e che incomincia la quaresima. ‖ e Qualunque tempo di allegria: « In casa c'è sempre carnevale: – Quei giorni furono per me un vero carnevale. » ‖ *Di carnevale ogni burla* o *scherzo vale*, proverbio che significa Esser lecito nel carnevale il fare scherzi o burle, e che altri non dee risentirsene. ‖ *Carnevale al sole, Pasqua al fuoco*, e per contrario *Carnevale al fuoco, Pasqua al sole*, prov. che significa Solere la primavera esser fresca e piovosa quando l'inverno è temperato ed asciutto; ed *è converso.* ‖ e col nome di *Carnevale* in certi casi si contano gli anni: « Ha parecchi carnevali sulle spalle: – Pover uomo vuol far più pochi carnevali » cioè vuol morir presto.

Carnevalésco. *ad.* Di o Da carnevale: « Giorni carnevaleschi, Scherzi, Divertimenti, Spassi carnevaleschi. »

Carnevalino. *dim.* di Carnevale; ma dicesi solo parlando o di un séguito di giorni deputati a qualche solennità, o feste, o funzioni alle quali si suole andare più per ispasso che per il fine a cui sono ordinate: « Tutti questi congressi di scenziati, di insegnanti ec. son tanti carnevalini: – Le novene del Natale, e le prediche di quaresima sono il carnevalino delle donne. »

Carnevalóne. *accr.* di Carnevale; ma si usa solo a significare il Prolungamento del carnevale per tutta la prima settimana di quaresima, come suol farsi a Milano, perchè, secondo il rito ambrosiano, la quaresima è di soli 40 giorni.

Carniccio. *s. m.* La parte di dentro della pelle degli animali spellati. ‖ Le raschiature del carniccio, e le Smozzicature che si levano dalle pelli, quando se ne fa cartapecora, delle quali smozzicature si fa poi la colla.

Carnicina. *dim.* di Carne, Carne delicata e gentile: « Povero bimbo! chi sa che male ha sentito su quella carnicina. »

Carnicino. *ad.* Si dice del colore tra rosso e bianco come quello del carnato dell'uomo: « Velo carnicino, Abito carnicino. » ‖ ed a modo di *sost.:* « La contessa B. era vestita di carnicino. »

Carnièra. *s. f.* Foggia di tasca che i cacciatori portano ad armacollo per metterci la preda. ‖ si dice anche comunemente per Quell'abito corto da cacciatori con larghe tasche, chiamato pure Cacciatora. V. questa voce. ‖ e la Tasca più grande, aperta da ambe le parti, che è nella parte di dietro della cacciatora.

Carnieraccia. *pegg.* di Carniera.

Carnierina. *dim.* di Carniera.

Carnieruccia. *disp.* di Carniera.

Carnivoro. *ad.* Si chiamano così Quegli animali che per natura si pascono solamente di carne, come gli uccelli di rapina, le belve feroci. ‖ e si dice anche di uomo Che mangi la carne a preferenza di ogni altro cibo.

Carnosità. *s. f.* L'esser carnoso: « Non si può chiamar grassezza, ma carnosità. » ‖ I pittori chiamano così la Pienezza e morbidezza di carni delle figure: tanto paiono carni vere. ‖ Per i medici Escrescenza carnosa che viene per malattía in certe parti del corpo.

Carnóso. *ad.* Si dice di persona, o di una parte del corpo che sia piuttosto grassa, o piena di carne: « Braccia carnose, Fianchi carnosi. » ‖ I medici chiamano *Carnose* quelle parti che sono principalmente formate di carne: « Leva tutta la parte carnosa, e lascia scoperto l'osso. » ‖ *Escrescenze carnose* chiamano pure Le carnosità. ‖ I pittori dicono *Carnose* le figure che hanno le carni morbide, da parer carne vera. ‖ e i botanici *Carnose* le foglie di certe piante, perchè sono formate di una polpa sugosa, come quelle dell'aloè e simili.

Carnovale. V. CARNEVALE; e così i suoi derivati.

Caro. *ad.* Si dice di persona a cui portiamo tenero affetto: « La mia cara mamma, i miei cari figliuoli, il mio caro amico. » ‖ e con questa parola si fa il saluto delle lettere: « Caro amico, Cara moglie ec. » ‖ ed anche per semplice dimostrazione di affetto e di benevolenza: « Caro segretario, venite presto da me. » ‖ *Esserti cara*, o *Aver cara una persona*, Amarla affettuosamente: « Mi sono più cari i figliuoli che la vita. » ‖ e di cosa, Piacerti, Esserti accetta, Desiderarla, o simili: « Ho più cara la morte, che il viver così: – Mi è cara sempre la memoria di quel giorno: – Mi son care le ricchezze; ma più l'onore: – La libertà è cara anche alle bestie. » ‖ *Aver caro*, usato così assolutamente, suol dirsi per Piacerti un cosa, provarne sodisfazione: « È morto quel tristo? l'ho caro: – Ho caro che tu provi anche tu ad esser sottoposto: – Molti hanno caro di esser lodati, senza curarsi di meritarlo. » ‖ *Tener cara una cosa*, o *una persona*, Tenerla in gran pregio: « Tien più caro il canino che la moglie: – Ha una bella libreria; e la tiene, o, se la tien cara. » ‖ *Caro* vale anche Accetto, Ben veduto, Pregiato, Favorito: « Attore caro al pubblico: – Uomo caro al popolo. » ‖ a modo di efficace esortazione suol dirsi, *Se ti è cara, Per quanto ti è cara una cosa:* « Per quanto hai cara la vita, cessa da codesta ostinazione: – Se ti son cari i figliuoli, pensa a dar loro buoni maestri. » ‖ ed anche giurando suol dirsi: « Lo giuro per quanto ho di più caro. » ‖ è anche modo di affettuosa risposta a chi chiama: « Mamma? – Caro! » ‖ si dice anche a modo di amorevol rimprovero: « Il divertirsi sta bene; ma caro mio, il non aver altro pensiero è quasi delitto: – Ho buona intenzione; ma, caro mio, le tue pretensioni sono eccessive. » ‖ *Buono e caro* si dice di una persona la quale con tutto che sia buona ed amorosa, pure non patisce soprusi ec.: « Senti, son buono e caro; ma se ti pensi di burlarti di me, ci avrai poco gusto. » ‖ *La cara tua, la cara vostra*, si intende la tua, la vostra lettera che mi è stata cara. ‖ *Caro* si dice anche di ciò che essendo eccellente nel suo genere, ci diletta, e ci attrae: « Come è cara quella musica! – Che caro libro è quello! ec. » ‖ ed anche ironicamente: « Caro quel vecchietto che vagheggia le donne! – Com'è caro quello sciocco del B. vestito all'ultima moda! »

Caro. *s. m.* L'esorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto, per lo più procedente dalla scarsezza di esse; che nell'uso comune è solo nel modo *Il caro de'viveri.*

Caro. *ad.* Si dice delle cose che valgono, o si stimano gran prezzo: « Il vivere a Roma è molto caro: – La carne è cara: – Le pigioni son care: – Le terraglie del Ginori son care. » ‖ e per significare eccesso, suol dirsi familiarm. *son care assaettate.* ‖ detto anche di Annate, nelle quali i viveri costano più dell'usato: « Questa è un'annata cara per il vino. » ‖ ed anche di Venditori, e di Botteghe, che vendono a prezzo maggiore degli altri: « Dal Tantini non la vo' comprare: è troppo caro: – Il magazzino Cluny è molto caro. » ‖ Di un Servitore o altro familiare da poco e non meritevole di largo salario, suol dirsi che *è caro per le spese*, cioè non si guadagna neanche quelle. ‖ e se mangia di molto una persona qualunque, che altri debba mantenere, suol dirsi *è cara per il pane*, o *cara per il vino*, se beve di molto. ‖ *Costarti* o *Pagar cara una cosa*, oltre il significato proprio, ha quello di Essere gravemente punito, o Aver gravi dispiaceri ec. in conseguenza di qualche cosa da noi detta o fatta: « Tu m'hai fatto questa azionaccia, ma ti costerà cara: – Mi levai quel gusto; ma l'ho pagata cara. » ‖ *A caro prezzo*, Pagando più del giusto; e *fig.* si dice che *vende la vita a caro prezzo* chi vedendo di non poter fuggire la morte, si difende disperatamente uccidendo molti de'suoi assalitori prima di morire.

Caro. a modo di *avv.* A caro prezzo: « Quel podere l'ho pagato caro, L'ho comprato caro. » ma si varia per generi e numeri come l'adiettivo: « Que' tordi gli hai pagati cari: – Quelle scarpe le hai comprate care. »

Carógna. *s. f.* Corpo della bestia morta, e cominciato a putrefare. Nel significato proprio è di raro uso. ‖ più comunem. si dice a Bestia viva, come muli, cavalli ec., ma di tristo aspetto, mal ridotta, e non buona a fare il servizio. ‖ ed anche a Qualunque animale o tristo di aspetto, o restío ec.: « Quel cane è una gran carogna, non vuole ubbidire: – Quel cavallo non sarebbe brutto, ma è una carogna che non vuol durar fatica. » ‖ ed anche a Persona pigra e svogliata del lavoro: « Sarebbe capace di molte cose, ma è una carogna: – Tutti quegli impiegati son carogne. » ‖ onde la frase *Far la carogna* per Non lavorare come si dovrebbe: « Prima era un gran lavoratore, ora s'è buttato a far la carogna. » ‖ *Le mosche si posano sopra le carogne*, si dice per ischerzo a chi s'imbizzarrisce contro le mosche, che per avventura lo molestino.

Carognaccia. *pegg.* di Carogna.

Carognuòla. *dim.* di Carogna; e per lo più si dice di persone tristerelle, specialmente di fanciulli.

Caròla. *s. f.* Ballo tondo, che si usava anticamente: ora si dice per Ballo in generale; ma è voce poetica.

Carolare. *intrans.* Ballare: voce poetica. *Part. p.* CAROLATO.

Carolína. *s. f.* Giuoco che si fa sul biliardo con cinque palle, due bianche per i due giocatori, le altre tre turchina, gialla, e rossa, e vince chi primo, facendo caramboli e bilie, arriva a un dato numero di punti. C'è anche la *Carolina co'birilli*, e allora il giuoco è di più punti.

Carosèllo. *s. m.* Specie di torneo, che si fa da uomini a cavallo in piccole schiere, vestiti a divisa, con varie sorte di movimenti combinati in diverse figure.

Caròta. *s. f.* Pianta la cui radice, chiamata pur Carota, comunem. gialla, si mangia cotta, e serve di condimento a pietanze. ‖ e familiarm. per Fandonia, Racconto falso, Trovato non vero: « Codesta è una delle tue solite carote: chi vuoi che la creda? » ‖ onde *Piantare*, *Ficcare*, *Vender carote* si dice comunemente per Dare ad intendere cose non vere e spropositate. ‖ e quando alcuno dando ad intendere altrui una di tali cose spropositate, vede che esso la crede, suol dire *la carota entra:* « Veduto che la carota entrava, allora sì che le diceva più belle! »

Carotaccia. *pegg.* di Carota.

Carotaio. *s. m.* Colui che dà ad intender per abito cose non vere: « I giornalisti sono, generalmente parlando, tanti carotai. »

Caròtide. *s. f.* Nome di ciascuna delle due arterie, che partendosi dall'aorta vanno, per la parte interna del collo, a portare il sangue alla testa: « Le carotidi sono, dopo l'aorta, le più grosse arterie del corpo: – Si tagliò la carotide, o una carotide, e morì dopo pochi momenti. »

Carotina. *dim.* e *vezz.* di Carota: « Uno stracotto con du' carotine. »

Carována. *s. f.* Compagnia di mercanti e pellegrini, che per maggior sicurezza attraversano insieme, ne'paesi orientali, i deserti, o i luoghi pericolosi. ‖ e per *similit.* anche Qualunque compagnia di viandanti, con bestie da sòma, mercanzie ec. ‖ e di qui il modo *avv. In carovana*, per dire Tutti insieme, In brigata: « S'anderà tutti in carovana a Monte Morello. » ‖ *Carovana* si disse Il servizio marittimo che i novelli cavalieri di Malta e di S. Stefano erano tenuti a fare, conforme agli statuti del loro ordine; e di qui *Carovana* si prende per Tirocinio, Noviziato, nella frase *Far carovana*, o *la carovana:* « La sua carovana l'ha fatta: ora potrebbero dargli l'impiego fisso. » ‖ e *Aver fatto le sue carovane*, o *la sua carovana*, si dice anche per Aver acquistato la esperienza delle cose del mondo.

Cárpine. *s. m.* Albero di alto fusto, che ha molti ramoscelli fino dalle radici, de' quali si fanno fascine, e spalliere ne' giardini. Il suo legno è assai duro, se ne fanno mobili, ed eccellente carbone.

Carpinèlla. *s. f.* Albero simile al carpine, che produce nappe di fiori bianchi.

Carpióne. *s. m.* Pesce d'acqua dolce che somiglia molto all'ombrina, ed ha la scaglia argentina picchettata di rosso. Si pesca specialmente nel lago di Garda.

Carpíre. *trans.* Pigliare con violenza e all'improvviso: « Gli diede un urtone, gli carpì l'orologio, e la diede a gambe. » ‖ vale anche Procacciarsi, Farsi dare altrui una cosa, o con l'astuzia, o con modi illeciti: « Carpire una firma, un legato, un voto ec. » *Part. p.* Carpito.

Carpo. *s. m. T. anat.* Le otto piccole ossa collegate insieme, che si articolano da una parte colle ossa dell'antibraccio, dall'altra col metacarpo. ‖ e La parte della mano che è tra la palma della mano e il polso.

Carpóne o **Carpóni.** *avv.* Si dice di un modo di andare o di stare, appoggiando il carpo delle mani in terra, e così i ginocchi, facendosi quasi quadrupede; e spesso si ripete: « Andava carpon carpone, e passò senza esser veduto. »

Carradóre. *s. m.* L'artefice che fa i carri, barocci ec.

Carraio. *s. m.* Chi fa carri, e barocci grossolani e rozzi.

Carráta. *s. f.* Quanta roba si può portare col carro in una volta: « Una carrata di fieno, di legna ec. » ‖ di una persona, e specialm. di donna, che sia spropositatamente grassa, suol dirsi che *è una carrata.* ‖ *A carrate*, modo *avv.* In grande abbondanza: « In quella casa c'è d'ogni ben di Dio a carrate. »

Carrèga. *s. f.* Si chiama per ischerzo una Carrozza mezzo sgangherata, e di forma all'antica.

Carreggiàbile. *ad.* Detto di strada da potervisi passare col carro.

Carreggiare. *trans.* Trasportare robe sul carro: « Viottole dove comodamente si possono carreggiare i concimi e le messi. » *Part. p.* Carreggiato.

Carreggiáta. *s. f.* La traccia che imprimono sulla strada le ruote de'carri, carrozze ec. ‖ *Andare per la carreggiata*, o *Seguire la carreggiata*, *fig.* vale Seguitare l'usanza antica e comune, che i Francesi dicono *routine.* ‖ *Uscir di carreggiata*, *fig.* Deviare dal retto sentiero, Mancare al proprio dovere; contrario di *Stare in carreggiata*, che vale Far ciò che è nostro debito, Mantenersi fedele, leale ec. ‖ *Carreggiata* è pure la larghezza di ogni veicolo da ruota a ruota: « Carrozza di carreggiata larga, stretta ec. »

Carreggío. *s. m.* Il carreggiare continuo e abbondante: « Quel gran carreggío ha affossato tutta la strada. »

Carrétta. *s. f.* Veicolo non molto grande, a due ruote, e ad un cavallo, e con le sponde da parte, che ne formano come una cassa, nella quale si trasportano cose di poco riguardo. ‖ è anche Veicolo da tirarsi a mano, poco più grande del carretto. ‖ *Tirare una carretta* si dice *fig.* per Esercitare ufficio assai laborioso: « M' hanno messo a tirar questa carretta; ma non posso durare: – È trent'anni che tiro questa carretta: ora voglio un po' di riposo. »

Carrettaio. *s. m.* Chi guida o tira la carretta. ‖ e anche Chi dà a nolo carrette e carretti.

Carrettata. *s. f.* Quanta roba si può trasportare in un carretto o in una carretta: « In questo viale bisogna metterci qualche carrettata di ghiaia. » ‖ *A carrettate*, In abbondanza: « In quel banco l'oro ci si porta a carrettate. »

Carrettèlla. *s. f.* Specie di veicolo a quattro ruote, piuttosto piccolo, ma elegante e con mantice, e vi possono seder comodamente due persone.

Carrettière. *s. m.* Il guidatore della carretta.

Carrettina. *dim.* di Carretta.

Carrettino. *dim.* di Carretto.

Carrétto. *s. m.* Veicolo piccolo, a due ruote, a mano, per trasportar roba da luogo a luogo. ‖ così chiamasi anche Quell'armatura, per la quale vengono sostenute e cambiate le quinte ne' teatri.

Carrettonaio. *s. m.* Colui che per mestiero trasporta checchessia col carrettone.

Carrettonáta. *s. f.* Quanta roba entra e si trasporta col carrettone in una volta: « Carrettonata di rena, di sassi, di ghiaia. »

Carrettoncino. *dim.* di Carrettone.

Carrettóne. *accr.* di Carretta, Carretta più grande e più solida delle comuni, con sponde più alte, con cassa a bilico, e dalla parte di dietro una cateratta, che togliesi quando si rovescia la cassa per iscaricar la roba, da trasportar più che altro materiale da muramenti. ‖ Carro a quattro ruote, assai lungo, con sedili molto alti, e di varie forme, al quale si attaccano i cavalli che si vogliono avvezzare al tiro, o anche semplicemente per muoverli.

Carriàggio. *s. m.* Grosso carro a quattro ruote, da trasportare attrezzi militari, vettovaglie, mercanzie e simili in luoghi lontani. ‖ e Tutto il bagaglio, e le salmeríe che seguono gli eserciti in marcia.

Carrièra. *s. f.* L'andatura più veloce del cavallo: « Va sempre di carriera: – Prese la carriera, e non si poteva fermare: – Mettere il cavallo sulla carriera: – Andare di carriera, a tutta carriera, di gran carriera. » ‖ ed anche il Tratto che percorre il cavallo: « La carriera era di due miglia; e chi vinceva guadagnava mille scudi. » ‖ ed anche Corso velocissimo fatto a piedi da una persona: ed a Persona che cammini abitualmente a passo lestissimo si dice per iperbole che *va sempre di carriera.* ‖ *fig.* si dice per Avviamento, Disciplina a cui altri si mette per farsi uno stato: « Fa lodevolmente la carriera degli studi: – Vuol entrare nella carriera degli impieghi. » ‖ *Far carriera,* Progredir molto, e arrivar presto a gradi più alti: « È uomo accorto ed abilissimo: farà carriera. »

Carriòla. *s. f.* Specie di letto molto basso, con quattro girelle, che si teneva sotto i letti grandi per usarsi al bisogno. Tal uso però è quasi dismesso. ‖ Piccolo carretto con una sola ruota dinanzi, e una specie di cassetta nel mezzo, che per le stanghe si spinge a mano da una persona, e serve a trasportar terra, pietre ec. ‖ e anche Quella specie di carretta, di figura simile, con la quale vanno attorno gli arrotini ambulanti.

Carro. *s. m.* che al *pl.* fa *Carri* e anche *Carra;* Veicolo assai grande e pesante, a due ruote, con timone fisso, con piano, e grosse sponde a' lati, al quale si attaccano i buoi specialmente da' contadini per trasportare o messi segate, o biade in sacca, o vino in barili, o altre cose spettanti all'agricoltura. ‖ Veicolo qualunque di varie forme, sempre però grave e materiale, da trasportare mercanzie, salmeríe ec. ‖ e quel Veicolo delle strade ferrate, sul quale si trasportano le mercanzie. ‖ e per Carrata: « Mi deve giungere un carro di grano. » ‖ onde il modo prov. *A carra,* per lo stesso che A carrate, In gran quantità; e la frase *Dire un carro di villaníe,* per Dirne moltissime. ‖ *Carro* si chiama per antonomasia a Firenze quella Macchina con fuochi artifiziali, tirata da buoi, i quali fuochi si accendono la mattina del sabato santo, il che suol dirsi *Lo scoppio del carro.* ‖ *Carro* si dice La parte inferiore della carrozza, su cui posa la cassa. ‖ I tipografi chiamano *Carro,* Quella parte mobile del torchio, sulla quale, per mezzo di un telaio di ferro, si dispongono e si fissano le pagine composte di carattere. ‖ *Carro matto,* è Quello composto di un grande e forte tavolato e senza sponde, con ruote ora piccole e piene, ed ora assai grandi e con raggi, da trasportare grossi pesi. ‖ *Carro funebre,* Specie di carrozza addobbata a lutto, dentro a cui si adatta la cassa del morto per trasportarla solennemente alla sepoltura. ‖ *Carro trionfale,* Quello fatto in forma delle antiche Bighe, con una specie di sedia nobile nel mezzo, per rappresentare scene o trionfi antichi. ‖ *Carro di Boote,* è Una costellazione, detta altrimenti Orsa maggiore. ‖ *Mettere il carro innanzi a' buoi,* Far prima quel che dovrebbe esser fatto dopo, Operare a rovescio. ‖ *Pigliare la lepre col carro,* Procedere in un dato negozio senza precipitazione e con accorgimento, per arrivare al suo fine senza ostacoli o rumori. ‖ Quando una persona da poco, o trista, o noiosa, in una conversazione parla e straparla, per mordere la sua arroganza suol dirglisi: *La peggior ruota del carro è quella che più stride,* o *scricchiola,* che dicesi anche di Chi in un ufficio si lamenta sempre, ed è il più svogliato e negligente de'suoi compagni.

Carròccio. *s. m.* Carro usato in guerra da alcune repubbliche italiane del medio evo, sul quale si inalberava la bandiera. Era tirato da due belli e robusti bovi, e lo difendeva, come cosa sacra, il fiore delle milizie.

Carròzza. *s. f.* Veicolo signorile a quattro ruote, o chiuso e con isportelli e cristalli, o aperto e con mantice, tirato per lo più da due cavalli, per uso di viaggiare o andare a diporto: « Tener carrrozza, Metter su carrozza, Andar in carrozza, Carrozza da viaggio ec.: – Carrozza a due, a quattro, a sei cavalli. » ‖ Nelle vie ferrate si chiamano *Carrozze* i Veicoli per i viaggiatori, specialmente quelle di prima classe.

Carrozzàbile. *ad.* Aggiunto di strada, sulla quale si può andar comodamente con la carrozza: « C'è una bella strada carrozzabile fino in cima del monte. »

Carrozzaccia. *pegg.* di Carrozza.

Carrozzàta. *s. f.* Quante persone entrano in una carrozza: « Mi arrivò all'improvviso una carrozzata di gente: – Si fa una carrozzata e si va a Fiesole » cioè si Entra tutti in una carrozza.

Carrozzetta. *dim.* di Carrozza.

Carrozzière. *s. m.* Colui che fabbrica le carrozze e le racconcia.

Carrozzino. *s. m.* Piccola carrozza assai elegante: « Va sempre nel carrozzino, e sempre di gran galoppo. »

Carrozzóna e più comunem. **Carrozzóne.** *s. f.* Gran carrozza, pesante, molto ornata, come l'usano i grandi in certe cerimonie: « Per Natale levava fuori quel carrozzone tutto dorato, a sei cavalli. »

Carrùba. *s. f.* Frutto del carrubio.

Carrùbbio e **Carrùbio.** *s. m.* Albero assai grande, con foglie sempre verdi, il cui frutto, in forma di grosso baccello, contiene una polpa dolcigna, che si dà per cibo ai cavalli.

Carruccio. *s. m.* Quel castelluccio su quattro girelle e con un'apertura tonda nel tavolato di sopra, dove si pongono ritti i bambini, perchè imparino a camminare. ‖ *Uscire dal carruccio del babbo,* si dice per Governarsi a suo senno, senza dipendere da altri, Uscir di fanciullo.

Carrùcola. *s. f.* Strumento di ferro o di legno, dentro cui è imperniata verticalmente una rotella scanalata, per la quale si fa passare e scorrere fune o canapo, e serve, applicata a qualche ferro o traversa, a tirar su l'acqua da' pozzi, ad alzar pesi ec.: « Carrucola a staffa, a cassetta. » ‖ E come la carrucola, tirando su l'acqua cigola e stride assai forte, così a persona loquace e di voce stridula si dice che *è una carrucola,* o *che pare una carrucola.* ‖ e come pure, quando le carrucole scorrono male, si sogliono ungere perchè rendano più agevole il servirsene, così *Unger le carrucole,* si suol dire per Far regali, specialm. di denari, a chi tratta come pubblico ufficiale qualche nostro negozio, acciocchè ne solleciti la spedizione, e la faccia favorevole. ‖ Per significare una usanza o cosa antiquata, degna di tempi di ignoranza e di rozzezza, si suol dire che facevasi *quando usava tirarsi su i calzoni colle carrucole.* ‖ *Brodo di carrucola,* si dice scherzevolm.

per Acqua o Brodo molto allungato, e di nessuna sostanza: « Questa minestra oggi è fatta sul brodo di carrucola. »

Carrucolaccia. *pegg.* di Carrucola, Carrucola sconquassata e assai stridula.

Carrucolare. *trans.* Propriamente varrebbe Tirar su colla carrucola; ma nell'uso, non però molto comune, c'è solo figuratam. per Indurre alcuno con destrezza e raggiri a far ciò che non vorrebbe. *Part. p.* CARRUCOLATO.

Carrucolètta e **Carrucolina.** *dim.* di Carrucola.

Carta. *s. f.* Composto che si fa di cenci macerati battuti e pestati in modo da ridurli in pasta e quindi in foglia sottilissima, o a mano o a macchina, per uso più specialm. di scrivere e di stampare: « Foglio di carta, Risma di carta: – Carta da lettere, da minutare; – Carta a mano, a macchina: – Carta sottile, grossa, senza colla ec.: – Gli portai carta, penne e calamaio. » ‖ Si fa anche di altre materie, come paglia, riso, trucioli; onde chiamasi *Carta di paglia, Carta di riso, di trucioli* ec., e si adopera a diversi usi. ‖ e secondo le materie, le qualità e i varii usi a cui serve, si designa con diversi aggiunti, come *Carta reale, imperiale, velina, sugante* ec. che si dichiarano sotto ciascun adiettivo. ‖ *Carta*, vale anche il Foglio che comprende le due pagine, e dicesi per lo più di quello che fa parte di un libro o stampato o manoscritto: « Anticam. così i libri come i manoscritti avevano una numerazione a carte. » ‖ Oggi dìcesi anche per Pagina, Faccia. ‖ Usato al *pl.* dicesi in nobile linguaggio per Libro, Volume, Scrittura: « Le dotte carte, Le antiche o Le moderne carte. » ‖ *Le sacre carte*, Il volume della Bibbia. ‖ *Carta* dicesi anche per Foglio scritto e più specialm. per Documento che serve a comprovare, o ad obbligare: « Gli furono rimesse tutte le carte del processo: – Carta canta e villan dorme; » intorno al cui significato V. in CANTARE. ‖ Da questo senso dipende la maniera *fig. Far carte false*, per Far di tutto, anche ciò che non sarebbe onesto, per arrivare al proprio intento: « Per isposarla farebbe carte false. » ‖ E per qualsivoglia Documento antico che si conserva negli Archivi, più specialm. per Atto di franchigia, Privilegio o altra concessione fatta da Imperatori, Principi ec., e che dicesi più spesso Diploma. ‖ *Carta*, dicesi ancora Quello statuto, che presso alcune nazioni costituisce la monarchia temperata, come, ad esempio, lo Statuto inglese, che si chiama la *Magna carta.* ‖ *Carta*, Quella, nella quale per via di disegno o di stampa è rappresentata tutta la terra; o una parte di essa, ovvero la pianta di una città, i mari, i monti ec., e così prende, secondo i casi, diversi aggiunti, dicendosi *Carta geografica, Carta dell'Europa, dell'Asia* ec. *Carta topografica, nautica, orografica* ec. E nei medesimi sensi usasi anche assolutam. *la carta*, determinandosi dalle circostanze del discorso il suo particolar significato: « Se guardi nella carta, vedrai che il tal luogo rimane dove ti dico. » ‖ *Carta da giuoco*, Quel pezzetto di cartoncino rettangolare, che ha da un lato vari segni e figure: « Carta di cuori, di fiori ec. » Al *pl.* Il mazzo di esse: « Porta sempre le carte in tasca. » ‖ E il Giuoco stesso: « Facciamo alle carte: – Ha vinto parecchio alle carte. ‖ *Alzar le carte*, Dividerne il mazzo in due, perchè chi le dà ponga di sotto la parte ch'era di sopra. ‖ *Dar carte* o *le carte*, Dispensarle ai giocatori. ‖ *Dar le carte basse*, Darle in modo, che gli altri non ne vedano le figure e i semi; e *fig.* Procedere cautamente in qualche affare, sicchè altri non ne scuopra il segreto. ‖ Il contrario è *Dar le carte scoperte*, che nel *fig.* vale Operare scopertamente, senza misteri, che dicesi anche *Giocare a carte scoperte.* ‖ *Far carte* o *le carte*, Mescolarle e poi distribuirle ai giocatori. ‖ E di chi la vuol far da padrone in una famiglia, in una compagnia, si dice che *fa lui le carte*, o, *tutte le carte;* ed anche di chi in una conversazione parla molto, diciamo che *fa tutte le carte* o che *fa sempre le carte.* ‖ *Forzare la carta*, Costringere l'avversario a giocare una data carta, e *fig.* Spingere, Affrettare un negozio. ‖ *Giocare una carta, fig.* Tentare un espediente, una prova rischiosa. ‖ *Mettere* o *porre carte in tavola*, dicesi a certi giuochi per Mostrare le proprie carte, tenendo il giuoco per vinto; e *fig.* Dire, Operare chiaramente, lasciando da parte i misteri, i sotterfugi; onde a chi opera nascostamente sogliamo dire *Carte in tavola*, per Discorsi o Patti chiari. ‖ *Succhiellare una carta*, dicesi per Tirarla su a poco a poco di dietro a un'altra, facendosela scorrere tra le dita, per vedere se è del colore o del seme che ci bisogna. ‖ *Succhiellare una carta*, vale Tentare la fortuna; e di chi ha conseguito una gran fortuna, o è scampato da un grave pericolo, si dice familiarm. che *ha succhiellato una bella carta.* ‖ *Chi ha fortuna in amor non giuochi a carte*, prov. di chiaro significato, ma detto sempre per ischerzo. ‖ *Chi ha cattivo giuoco, rimescola le carte*, Chi non è in buone condizioni, o non è contento del proprio stato, cerca di turbare le cose per pescare nel torbido. ‖ *Carta*, per *similit.* dicesi anche Il tessuto del bozzolo composto di più o meno veli: « Questi bozzoli hanno poca carta. » e dicesi anche: « Non sono incartati bene. » ‖ *Carta bollata.* V. BOLLARE. ‖ *Carta d'aghi*, dicesi un certo numero di aghi assortiti che dai fabbricanti si rinvolgono in una carticina e così sono messi in vendita. ‖ *Carta di spilli*, dicesi una Lunga carta, ove sono infilati in più ordini spilli della medesima grossezza. ‖ *Carta moneta*, è Quella che rappresenta un valor nominale, ed alla quale si dà corso forzato dal Governo, sostituendola alla moneta metallica. ‖ *Carta monetata*, Quella che rappresenta un valor nominale, ma che può esser cambiata a volontà del possessore in numerario: la qual carta è un benefizio per i commerci, come quella di sopra è un gran malefizio. ‖ *Uomo, Stomaco di carta*, vale Uomo o Stomaco assai debole, che anche dicesi di *Carta pesta*, o *Di calza disfatta.* ‖ *In carta*, vale In iscritto: « Fatemene promessa in carta. » ‖ *Mettere, Porre in carta qualche cosa*, lo stesso che Scriverla: « Coteste ragioni, che m'avete detto a voce, sarà bene che le mettiate in carta. » ‖ E *assolut.* Comporre; onde di uno che sappia ben comporre, dicesi *che sa bene mettere in carta.* ‖ *Avere, Dare* o *Mandare ad alcuno carta bianca*, vale propriam. Avere o Dare ad alcuno un foglio solamente sottoscritto con libertà di apporvi le condizioni che meglio gli parrà; e *fig.* Avere o Dare altrui pieno arbitrio in un affare: « Ha dato carta bianca all'amministratore, il quale fa e disfà come gli talenta. » ‖ *Avere alcuno a carte quarantotto*, familiarm. Averlo in uggia, Averlo sulla cuccuma. ‖ E *Dire ad alcuno una cosa a carte quarantotto*, Dirgli il fatto suo apertamente, Cantargliela chiara. ‖ *Barattare* o *Scambiare le carte in mano*, vale *fig.* Mutare

con furberia i termini della questione per imbrogliar l'avversario, e fare apparire ciò che non è: « Bisogna andar cauti a questionare con certuni, i quali, accortisi d'avere il torto, vi scambiano subito le carte in mano. »

Cartaccia. *pegg.* di Carta: « Cartaccia sugante e tutta peli. » ‖ Al giuoco si chiamano *Cartacce* Quelle che non hanno valore; e i giocatori, dolendosi con chi le dà, soglion dire: *O Dio! che cartacce mi vengono; – Tu mi hai dato di gran cartacce.* ‖ dal che nascono le frasi figurate *Dar cartacce, Aver cartacce,* per Dare o Ricevere una risposta contraria al desiderio, e che non lascia speranza di poterlo veder mai sodisfatto: « È venuto a pregarmi con ogni sorta di argomenti; ma gli diedi cartacce: – Mi attentai ad andarci da me, per vedere se lo svolgevo; ma anch' io ebbi cartacce. »

Cartáceo. *ad.* di Carta. ‖ *Codice cartaceo* si chiama un antico manoscritto in carta bambagina, per distinguerlo dai membranacei, o in cartapecora.

Cartaglòria. *s. f.* Quella cartella che si pone sull'altare, in cui è stampato il *Gloria in excelsis Deo,* ed altre preci della Messa; e dicendosi *Cartaglorie* s'intende anche le altre due Cartelle minori, che si pongono a' lati dell'altare, cioè quella dove sono le preci del *Lavabo,* e l'altra dov'è il principio dell'Evangelo di S. Giovanni.

Cartaia. *s. f.* Lo stesso che Cartiera.

Cartaio. *s. m.* Colui che fa le carte da giuoco.

Cartapècora. *s. f.* Pelle per lo più di pecora o di agnello conciata in modo da ridurla una membrana sottilissima e bianca, da potervi scrivere, miniare, farne copertine per libri ec. Quella ridotta per scriverci, o stamparci libri, si chiama anche Pergamena: « I diplomi si scrivono sulla cartapecora; – Gli antichi scrivevano sulla cartapecora; – Libro stampato in cartapecora. » ‖ Documento scritto in pergamena: « Ha una bella collezione di cartapecore. » ‖ *Pelle che par di cartapecora,* suol dirsi Quella di chi è di colore smorto, e la pelle quasi risecchita.

Cartapésta. *s. f.* La pasta di cenci macerati, con la quale si fa la carta, gettata in forma e rassodata. Se ne fanno scatole, piccole figure, e altre cose di uso domestico. ‖ A chi ha lo stomaco fiacco e debole suol dirsi che lo *ha di cartapesta.*

Cartastraccia. *s. f.* Carta fatta di cenci lani, senza colla, che serve solo per involgere checchessia. ‖ e anche si dice per dispregio alla Carta da scrivere o da stampa della peggior qualità.

Cartáta. *s. f.* Quanta roba si può rinvolgere in un foglio di carta: « Porta sempre a casa di gran cartate di roba. »

Carteggiare. *intrans.* Tenere commercio di lettere con alcuno, Scrivere abitualmente lettere l'una persona all'altra: « È molto tempo che carteggio col signor C. » ‖ ed anche a modo di recipr.: « Si carteggiano da molto tempo. » *Part. p.* CARTEGGIATO.

Cartéggio. *s. m.* Il carteggiare; La corrispondenza di lettere: « Hanno tenuto carteggio per molto tempo: – Il carteggio letterario mi porta via molto tempo. » ‖ La collezione delle Lettere scritte e ricevute da uomini famosi: « Il carteggio di Napoleone: – Ora si stampa il carteggio di Michelangelo. »

Cartèlla. *s. f.* Pezzo di carta, cartone o altra materia di forma rettangolare, con alcuna iscrizione, titolo o motto: più comunem. Cartello. ‖ Tavoletta di pietra o di marmo che gli architetti collocano ne'finimenti, frontespizi, basamenti ec. per mettervi iscrizioni, emblemi o stemmi. ‖ Foglio, per lo più a stampa, dove sono indicate le condizioni di un contratto; i diritti, e gli obblighi da sodisfare. ‖ *Cartelle* al gioco della tombola si chiamano Que' foglietti impastati sopra un cartoncino dove sono scritti o stampati i quindici numeri. ‖ e Quel foglio dove sono stampati i numeri di lotterie private. ‖ e anche quelle degli Imprestiti a premi: « Cartella del prestito di Milano, di Torino. » ‖ e tutti i Certificati o Titoli di credito verso lo stato, i comuni ec.: « Una cartella del debito pubblico, delle Strade ferrate ec. » ‖ e quel Foglio che lo Stato o il Comune manda ai cittadini per la esazione delle tasse ec. ‖ e la Tavoletta dove sono registrati i nomi di una confraternita o altra congregazione. ‖ *Arnese* composto di due grossi cartoni, coperti di tela o di pelle, e riuniti insieme in forma di coperta di libro, dentro cui si custodiscono fogli o disegni. ‖ Quella carta da musica dove è scritta la parte di ciascuno dei cantanti o sonatori. ‖ Gli stipettai e falegnami chiamano così la Traversa più alta o larga della spalliera della seggiola. ‖ Piastra circolare nel castello degli orologi, dove sono fissati i diversi pezzi che servono al movimento.

Cartellaccio. *pegg.* di Cartello, nel senso di Scritto infamante alcuno, affisso in pubblico: « L'hanno preso a perseguitare; e ogni tanto metton fuori de'cartellacci contro di lui: – Certi giornali adesso si possono chiamar cartellacci contro questo e quello. »

Cartellétta. *dim.* di Cartella.

Cartellina. *dim.* di Cartella. ‖ *Le cartelline* si chiama il giuoco della tombola: « In campagna spesso si fa alle cartelline con que'contadini. »

Cartellino. *dim.* di Cartello.

Cartèllo. *s. m.* Foglio piuttosto grande scritto o stampato a caratteri grandi per annunziare alcuna cosa, e specialmente rappresentazioni teatrali. ‖ *Artista, Cantante di cartello,* Di gran fama e perizia; e così *fig. Scrittore di cartello, Spadaccino di cartello.* ‖ e Qualunque breve scritto da applicarsi su checchessia, a fine di indicarne il nome, la qualità, e se su un libro, l'autore. ‖ I *cartelli* delle botteghe sono Quelle tavole di legno, o lastre di marmo, che si fissano sopra la porta di esse, scrittovi il nome del proprietario, o la qualità della merce che si vende. ‖ *Cartello* è anche Quel foglietto quadrato, che si pone alle bottiglie, o altri vasi, e sul quale, o a mano o a stampa, è scritto ciò che il vaso contiene. Barbaramente si dice *Etichetta;* gli antichi dicevano garbatamente *Bottello;* ora più spesso *Cartellino,* chi non vuol esser barbaro. ‖ *Cartello di sfida,* Lettera che si scrive altrui per sfidarlo a duello.

Cartellóne. *s. m.* Gran cartello; e si dice specialmente di certi Cartelli teatrali a grossi caratteri; e di Quelli co' quali si annunzia la pubblicazione di un libro, di una impresa commerciale ec. ‖ *Cartellone* al giuoco della tombola è Quello dove stanno segnati tutti i novanta numeri, per contrassegnare via via quelli che si estraggon dall'urna.

Carticina. *vezz.* di Carta: « Mi stampi questo libretto in una bella carticina cilindrata. »

Carticino. *s. m. T. stamp.* Foglietto di due o quattro pagine, che talora si stampa per compiere un libro; o anche si ristampa per mutar qualche cosa.

Cartièra. *s. f.* Luogo o Edifizio dove si fabbrica la carta: « La cartiera della Lima: – Le cartiere di Colle. »

Cartiglia. *s. f.* Al giuoco delle Minchiate si chiamano *Cartiglie* le Carte basse; e a quel di Calabresella, Molte carte dello stesso seme, ma di quelle che contano meno.

Cartilàgine. *s. f.* La parte più dura dei corpi animali dopo le ossa; è un tessuto assai duro ma elastico, bianco, che veste le ossa nel punto delle loro articolazioni, e son parte maggiore di certi organi come la trachea, la laringe, gli orecchi ec.

Cartilagineo. *ad.* Lo stesso che Cartilaginoso.

Cartilaginóso. *ad.* Di cartilagine, o Che ha qualità di cartilagine: « Tessuto cartilaginoso: – Le ossa ne'rachitici son come cartilaginose: – Le pareti delle arterie ne' vecchi diventano spesso cartilaginose. »

Cartina. *dim.* e *vezz.* di Carta: « Una bella cartina da biglietti. » || al giuoco di Calabresella si chiamano *Cartine* tutte quelle di niun valore.

Cartoccetto. *dim.* di Cartoccio.

Cartocciata. *s. f.* Quanta roba entra in un cartoccio: « Una cartocciata di datteri, di confetti ec. »

Cartòccio. *s. m.* Foglio di carta avvolto in forma di cono, ripiegato giù in punta, per mettervi dentro roba generalmente da mangiare. || e Ciò che si contiene nel cartoccio: « Un cartoccio di zucchero, di pepe ec. » || e l'Involto che contiene la carica dei pezzi d'artiglieria. || in architettura è un Membro degli ornamenti avvolto in sè stesso, come si vedono nelle cartelle, negli stemmi ec. || *Cartocci* si chiamano le foglie secche del granturco, spicciolate, delle quali si empiono sacconi. Si chiamano anche Foglie, senz'altro.

Cartolaio e **Cartolaro.** *s. m.* Chi vende carte da scrivere, libri bianchi, penne, calamai, e tutto ciò che può bisognare a uno studio, o pubblica amministrazione.

Cartolato. *ad.* Detto di Codice o libro, vale Che ha ciascuna delle sue carte segnata con numero progressivo: « Manoscritto cartolato a mano. »

Cartolare e **Cartolaro.** *s. m.* Arnese composto di due cartoni piegati a forma di una coperta di libro, ma senza costola, dove si tengono fogli, disegni ec.

Cartolería. *s. f.* La bottega e il traffico del cartolaro: « La cartoleria Chiari, Volpini ec.: – In condotta ci sono molte cartolerie: – La cartolería è un commercio assai ricco. »

Cartolina. *s. f.* Piccolo pezzetto di carta, di forma quadrangolare, da scrivervi o da stamparvi qualche cosa.

Cartonaccio. *pegg.* di Cartone.

Cartoncino. *dim.* di Cartone, Cartone più sottile e più gentile dell'ordinario.

Cartóne. *s. m.* Composto di cenci macerati o di carta straccia, ridotto in foglio assai grosso, serve per vari usi, come le coperte da libri, delle figure, scatole da cappelli ec. || Quel disegno, per lo più a chiaro scuro che i pittori fanno dell'opera loro in una carta grande e soda, prima di portarla sulla tela o sul marmo. || *Dare il cartone a' panni lani*, è il Dar ad essi il lustro, la qual cosa si fa tenendoli tra' cartoni. || *Casa di cartone* si dice per Cosa debole, senza fondamento, e più d'apparenza che altro: « Quella repubblica è una baracca di cartone: con un soffio si butta giù. »

Cartuccia. *dispr.* di Carta: « Questa è una cartuccia, e io vo' fare una edizione elegante. » || e parlandosi di Carte da giuoco, Carta di poco valore: « Farò giuoco; ma lo perdo di certo, perchè ho cartucce. » || Piccolo involto fatto con carta, e spesso prendesi per Ciò che v' è dentro: « Piglia dallo speziale quelle cartucce che ho ordinato. » || Quel tanto denaro che, involto in un pezzetto di carta, si dà per limosina della messa, o ad inservienti di chiesa, o a musici, o a' medici per onorario dell'opera prestata: « Vo a dir messa al Carmine: c'è una buona cartuccia: – E così il medicò ha buona o cattiva cartuccia, se riceve molti o pochi denari. » || *T. milit.* Quel cartoccetto che contiene la carica dello schioppo: « Sul più bello del combattimento, mancarono le cartucce a' soldati. »

Caruccio. *ad. dim.* di Caro, Che è di prezzo piuttosto alto: « Per dieci lire mi pare un po' caruccio. »

Carúncola e **Carúncula.** *s. f.* Piccola escrescenza carnosa, che si vede naturalmente in alcune parti del corpo, come a' canti interni degli occhi, e questa si chiama *Caruncula lacrimale*, perchè da essa piovon le lacrime: poi c'è in altra parte *La caruncola mirtiforme* ec.

Caruncolétta e **Caruncolétta.** *dim.* di Caruncola.

Casa. *s. f.* Edificio da abitare, per lo più murato: « Casa comoda, bella, brutta: – Casa a un piano, a due, tre ec. piani: – Pigione di casa, Padron di casa ec. » || Al *pl.* in senso di Edifizio dove siano molti quartieri da appigionare: « È tornato nelle case della Società: – Abita nelle case del Perini ec. » || *Casa* dicesi per un' intera famiglia coabitante nella stessa casa: « Quando in una casa entra la discordia, è bell'e disfatta: – Tutti di casa vi si raccomandano: – È andato a servire in un' ottima casa. » || In questo senso e nel precedente, aggiungendosi il cognome di colui, al quale la casa appartiene, o nel quale si nomina, usasi di sopprimere la *prep.*: « Casa Corsini, Casa Strozzi ec. » || E per le Sostanze o Patrimonio di una famiglia: « Gli affari di casa mi tolgono il tempo per ogni altra occupazione: – Più d'una casa è andata in rovina per il giuoco. » || In senso più particolare, Famiglia religiosa: « I Gesuiti avevano nel secolo passato parecchie case in Italia: – Ha scritto Fra Cipolla, raccomandandoci di non dimenticare la sua casa. » || per Ischiatta, Stirpe, Lignaggio, o, come dicesi più spesso, Casata. || per Dinastia regnante: « La casa di Francia, La casa d'Austria ec. » || per Compagnia di traffico, che dicesi anche *Casa di commercio:* « La casa Bastogi a Livorno: – È la casa più accreditata in Italia: – Hanno messo su casa di commercio. » || per il Paese proprio, La patria: « Le armi di casa sono sempre più fide di quelle di fuori: – A casa mia queste usanze non ci sono. » || e così *Casa d'altri* o *altrui*, dicesi per Paese estraneo. || Al giuoco della Tavola reale dicesi *Casa* l'Accoppiamento di due pedine insieme in uno degli scacchi del tavoliere: « Ho fatto di già cinque case; – Mi tocca a disfare una casa. » || Pure allo stesso giuoco dicesi *Casa* l'ultimo spartimento del tavoliere che rimane a destra del giuocatore, e donde si levano le pedine: « Ho messo tutte le pedine in casa; ora son sicuro: – Con questo tiro sono andato in casa. » || *Casa calda*, dicesi scherzevolm. l' Inferno: « La via dell'ozio mena spesso a casa calda. » || E *Casa del diavolo* o *Casa al diavolo*, vale pure l'In-

ferno; onde le maniere *Andare a casa 'l diavolo*, per Andare in perdizione. E nelle imprecazioni: *Va' a casa 'l diavolo*, lo stesso che *Va all'inferno*, quel che i lat. dicevano *Abi in malam crucem.* ‖ *Fare un casa del diavolo*, Fare un violento rammarico o rimprovero, che anche dicesi *Fare un diavoleto*, oppure Far gran rumore e confusione in un luogo. ‖ *Esser di casa del diavolo* dicesi di persona assai trista e malvagia: « Neanche fossi di casa del diavolo, meriterei questi trattamenti. » ‖ *Casa di Dio, Casa del Signore*, La chiesa: « Bisogna rispettare la casa del Signore. » ‖ *Casa di correzione*, Quel luogo nel quale si tengono chiusi per qualche tempo i discoli, affinchè si correggano. ‖ *Casa di forza*, Quel luogo, ove i condannati obbligati al lavoro scontano la loro pena. ‖ *Casa di Petuzzo*, dicesi proverbialm. di una Casa assai piccola, e nella quale si stia a disagio: « Spendo di pigione ottocento lire all'anno in una casa, che par quella di Petuzzo. » ‖ *Casa a uscio e a tetto*, dicesi di una Casa composta di un pian terreno, il quale sia così basso, che l'uscio quasi tocchi il tetto. ‖ *Di casa*, riferito a persona, vale Familiare: « Con me possono parlare liberamente, perchè sono di casa. » ‖ e di Chi è assai intrinseco di una famiglia, dicesi scherzevolm. *che è di casa più della granata.* ‖ *O di casa! Ehi di casa!* son modi di chiamare qualcuno di coloro che abitano in una casa, per lo più quando non se ne sappia il nome: « Ehi di casa, buona gente: – O di casa, c'è nessuno? » *Donna da casa*, dicesi di Donna molto casalinga, e sollecita delle faccende domestiche; e *Uomo da casa*, dicesi di Chi attende con diligenza alle cure domestiche: « È una donna da casa, che non ha il capo alle frascherie: – È un uomo assegnato e da casa. » ‖ *Donna di casa*, La serva: « Ditelo alla mia donna di casa. » ‖ *Fatto in casa*, dicesi di cosa non comprata alla bottega, ma fatto nella propria casa, e dicesi più spesso di panno, pane, paste e simili: « Taglierini fatti in casa: – Il panno fatto in casa fa più durata. » ‖ *Maestro di casa*, Colui che soprintende all'economia d'una famiglia nobile e agiata. E quando alcuno vuol farci il sopracciò, e censura le spese che facciamo, dicesi che *non vogliamo maestri di casa.* ‖ *Vestito da casa*, dicesi Quello che portiamo per la casa, e che perciò è alquanto usato, o fatta di roba ordinaria. ‖ *Aprir casa.* V. APRIRE. ‖ *Aver casa aperta*, vale Aver casa per conto proprio: « Ha casa aperta in Firenze, eppure va a stare in locanda. » ‖ *Cavarsi una fanciulla di casa*, dicesi familiarm. per Collocarla in matrimonio: « Mi caverei di casa volentieri quella figliuola; ma non ho ancora da dargli un po' di dote. » ‖ *Essere in casa, in una casa*, dicesi figuratam. per Essere assai esperto in essa: « Nella Lessicografia il sig. P. è in casa sua. » ‖ *Fare con alcuno tutt'una casa*, Fare una sola e medesima famiglia con lui: « Piuttosto che tenere due fuochi accesi, si potrebbe fare tutt'una casa. » ‖ *Mettere* o *Metter su casa*, Aprir casa: « Non sta più a dozzina, ma ha messo su casa da sè. » ‖ *Metter la casa in corpo ad alcuno*, Accoglierlo con ogni dimostrazione di cortesie, facendogli profferte di servigi e d'altro: « Pareva che mi volesser mettere la casa in corpo. » ‖ *Non avere*, o *Non trovarsi nè casa, nè tetto*, Esser poverissimo: « S'è ridotto che non ha più nè casa nè tetto. » ‖ *Rifar la casa*, Rimettere in buone condizioni il patrimonio domestico: « Con quel matrimonio ha rifatto la casa, che era ita giù dimolto. » ‖ *Scappar la casa per le finestre*, dicesi scherzevolm. di una casa che abbia troppe o troppo grandi finestre. E medesimam. *Scappar la casa dalla porta*, dicesi di una casa piccola, che abbia porta grandissima. ‖ *Stare a casa e bottega*, vale Aver la casa congiunta con la bottega; oppure Abitare vicinissimo a un altro: « Quei due innamorati stanno a uscio e bottega. » ‖ *Stare a casa 'l diavolo* o *del diavolo*, dicesi con una certa impazienza di Chi abita assai lontano da noi: « Sta giù a casa del diavolo; guarda s' io posso andare tutti i giorni a visitarlo! » ‖ *Star di casa in un luogo*, Abitarvi: « Dove sta di casa? – In via Guicciardini. » ‖ *Stare in casa d'alcuno*, Avervi la sua abitazione, e riferito ai domestici, Stare al servizio di quello: « Sto da tre anni in casa Mannelli: – Sta di servizio in casa Lilleri. » ‖ *Ritirarsi uno in casa*, Fare che torni a coabitare con noi: « Aveva fatta monaca la figliuola; ma ora ha dovuto ritirarsela in casa. » ‖ *Tornar di casa in un luogo*, V. TORNARE. ‖ *Venire di casa del diavolo*, Venire di paese assai remoto, e che non si sa neanche dove sia: « O di dove tu vieni? da casa del diavolo? » ‖ *A casa mia*, coi verbi Fare, Dire, Chiamare, Usare e simili, dicesi familiarm. nel senso di Secondo me, Secondo ch' io soglio fare, ma sempre conformemente al giusto e al retto; oppure Secondo la comune opinione: « Coteste maniere a casa mia si chiamano impertinenze: – A casa mia si fa così, o, usa così. » ‖ *Casa fatta e Vigna posta, nessun sa*, o, *non si sa quanto la costa*, prov. il quale significa come a fare una casa, e piantare una vigna ci vogliono parecchie spese. ‖ *Casa mia, casa mia, Benchè piccola tu sia, Pur mi sembri una badia.* V. BADIA. ‖ *Casa nuova, chi non ci porta non ci trova*, Modo proverbiale per denotare le gravi spese, a cui si sottopone chi apre casa, dovendola fornire di tutto il necessario. ‖ *Chi non ha casa, l'accatta*, o *la cerca*, dicesi di Chi per cattivo tempo si ricovera in casa altrui. ‖ *Ne sa più il pazzo a casa sua, che il savio a casa d'altri*, Anche i meno esperti conoscono meglio i fatti proprî, e vi provvedono più saviamente degli altri, ai quali non spettano. ‖ *Il vin di casa non imbriaca*, I piaceri domestici son più puri, più temperati, e perciò non recano danno. ‖ *La donna savia rifà la casa, e la matta la disfà:* prov. di chiaro significato. ‖ *In quella casa è poca pace, dove gallina canta, e gallo tace*, Non c'è concordia in quella casa, nella quale comanda la moglie, e il marito obbedisce. ‖ *Tanto c'è da casa mia a casa tua, quanto da casa tua a casa mia*, sogliamo dire ad alcuno per significare che siam pari di condizione, e che non c'è nulla da spartire.

Caśacca. *s. f.* Sorta di giacchettone, oggi non più in uso. Vive nella maniera figurata *Voltar casacca*, per Cangiar di parte, Mutarsi d'opinione: « Poeta che ha mutato tre volte casacca. »

Caśacchino. *s. m.* Sopravveste da donna con maniche e che cuopre solo il busto: « Porta per la casa un casacchino di velluto. »

Casaccia. *pegg.* di Casa; Casa ridotta in cattiva condizione; oppure Famiglia cattiva, mal costumata.

Caśaccio. *pegg.* di Caso; Cattivo e insolito caso. ‖ In modo *avv. A casaccio*, o *Per casaccio*, vale Per accidente, Per sorte: ma è modo che ha del basso: « Se per casaccio venisse il tale, digli che m'aspetti. » ‖ *Uomo a casaccio*, Uomo molto inconsiderato, e anche inconsiderato.

Casále. *s. m.* Riunione di case in contado, Borgo: « Dalla città al più umile casale. »

Casalingo. *ad.* Di casa, Domestico, più spesso in senso *fig.* in opposizione a Forestiero: « Costumi, Usi casalinghi ec. » ‖ Più comunem. è Aggiunto di pane, che si fa nelle case private, o anche di Quello che si vende da fornai, ma fatto ad imitazione del pan casalingo. ‖ *Uomo, Donna casalinga,* Uomo, Donna, che se ne sta molto ritirato o ritirata in casa. ‖ *Alla casalinga,* posto avverbialm. Secondo l'uso delle case private, e dicesi più specialm. di pane, vivande ec.: « Pane alla casalinga, Stufato alla casalinga ec. »

Casamatta. *s. f.* Opera murata su' bastioni delle fortezze, con feritoie per tirare a man salva contro il nemico. ‖ *Casamatta,* dicevasi anche la Prigione dei soldati; donde poi si dice scherzevolm. per Prigione in generale.

Casaménto. *s. m.* Casa piuttosto grande e divisa in più quartieri, da abitarvi più famiglie. ‖ *fig.* dicesi per Tutti quelli che vi abitano: « Con le sue grida mise sottosopra tutto il casamento. »

Casáta. *s. f.* Aggregato di più famiglie, discese da un medesimo stipite: « È una nobile casata: – Fu l'onore della casata. »

Casáto. *s. m.* Cognome di famiglia: « Che casato ha quel giovinotto? »

Cascággine. *s. f.* L'abbandono del capo e delle braccia principalm. o per sonno o per malattia: « Mi vengono le cascaggini: sarà meglio che vada a letto. »

Cascamòrto. *s. m.* Vagheggino svenevole; usato più comunem. oggi nella maniera *Fare il cascamorto con una donna,* per Dimostrarle con modi di svenevole tenerezza l'amor suo: « Fa il cascamorto con tutte le donne. »

Cascare. *intrans.* Lo stesso che Cadere, ma d'uso più familiare. Ci contenteremo di registrar qui soltanto quei modi, nei quali difficilmente adopreremmo *Cadere,* rimandando ad esso gli altri modi, che ha in comune con *Cascare.* ‖ *Cascar morto,* Morire più spesso improvvisamente o in compendio. Onde in volgare imprecazione *Che tu caschi morto, Che tu possa cascar morto* e simili. ‖ *Cascar morto sopra una cosa,* dicesi familiarm. e figuratam. per Struggersene di voglia, Desiderarla grandemente. ‖ *Cascar morto dalla fame, dal sonno, dalla noia, dalla fatica* e simili, dicesi familiarm. per Esser molto affamato, assonnato, oppresso dalla noia, dalla fatica. ‖ *Cascar ritto,* di Chi in una disgrazia non ne riceve danno, o anche ne sa trarre un utile: « Eh lui è un uomo fortunato: casca sempre ritto. » ‖ *Cascare* o *Cascarsi di una persona* o *di una cosa,* Esserne preso di forte amore, Esserne grandemente invaghito. Ma più comunem. la persona o la cosa si accenna con un pronome dimostrat. come: *E' se ne casca.* ‖ E anche *Cascarsi di fare una cosa,* Ardentemente desiderare di farlo: « Mi casco di vedere questa gran bellezza che dici. » ‖ *Cascar nel quarto.* V. QUARTO. ‖ *Che ti caschi il fiato, un occhio, la lingua* e simili, son modi volgari d' imprecazione. ‖ *Chi casca casca,* è modo familiare per denotare assoluta noncuranza della vita altrui o della propria, e si riferisce ad imprese arrischiate, nelle quali si vuol riuscire ad ogni costo. ‖ *Non casca nulla! Non cascherebbe nulla!* sono maniere esclamative per accennare il danno che da una cosa avviene o può avvenire: « Quel ragazzo è andato solo in campagna – Non cascherebbe nulla! » *Part. pr.* CASCANTE. – In forma d'*Ad. Cascante di vezzi,* dicesi di persona leziosa, svenevole, caricata di vezzi. *Part. p.* CASCATO.

Cascáta. *s. f.* L'atto del cascare, Caduta, riferito più spesso a persona; ma ha maggior forza: « Ha fatto una brutta cascata. » ‖ Riferito ad acque correnti, fiumi ec., Il venir giù d'alto in basso; ed anche L'acqua stessa cascante da alto, e Il Luogo da cui casca: « In quel giardino ci sono delle belle cascate d'acqua: – Si posero a sedere presso una bella cascata d'acqua: – La cascata di Piè di Lupo presso a Tivoli. » ‖ Detto di panno, drappo, frangia o altro, vale Il ricascar che fa, dopo essere stato in bel modo raccolto, per ornamento della persona o della cosa.

Cascataccia. *pegg.* di Cascata, riferito a persona.

Cascatèlla. *dim.* di Cascata, riferito ad acque correnti: « Le cascatelle di Tivoli. »

Cascaticcio. *ad.* Detto di frutti, che facilmente cascano dall'albero; e dicesi anche di quelli che son caduti: « I frutti del melo e del pero sono i più cascaticci. » ‖ *fig.* dicesi anche di persona, per Facile a innamorarsi.

Cascatóio. *ad.* Lo stesso che Cascaticcio in ambedue i sensi; ma è men comune.

Cascheréccio. *ad.* Lo stesso che Cascaticcio.

Caschétto. *dim.* di Casco.

Cascina. *s. f.* Luogo dove si tengono, e dove pasturano le vacche, per fare del latte loro il burro e il cacio: « Burro della cascina del Bartolommei: – In Lombardia vi son parecchie cascine. » ‖ *Cascine,* dicesi a Firenze Una delle più belle passeggiate pubbliche, dall'esser prima questo luogo destinato a uso di cascina. ‖ *Cascina,* dicesi Quel cerchio fatto di stecca di faggio, dentro il quale si preme il latte rappreso per farne cacio. ‖ Quindi *Legno di cascina,* o solam. *Cascina* dicesi ogni stecca di faggio per farne scatole, stacci e altro.

Cascinaio. *s. m.* Colui che soprintende alla cascina.

Casco. *s. m.* Specie di elmo, usato dalle cavallerie moderne.

Cáscola. *s. f.* Sorta di grano gentile, che si semina per averne specialm. paglia da cappelli.

Caseggiáto. *s. m.* Aggregato di case, poste per lo più lungo una strada o una piazza.

Casèlla. *s. f.* Ciascuno degli scompartimenti de' gusci o silique delle biade. ‖ Ciascuno degli spazi quadri, dove gli aritmetici scrivono i numeri nel fare i conti. ‖ Ciascuna di quelle spartizioni che si fanno in tavole o in libri come prospetti di conti, registri e simili per allegarvi distintam. nomi, titoli o altre indicazioni. ‖ Ciascuno degli scompartimenti di una cassetta, o d'un mobile per tenervi separatam. e con ordine cose da non mescolarsi. ‖ *Caselle* è nome che i ragazzi danno a un giuoco che essi fanno coi noccioli: « Fare, Giocare alle caselle. »

Casellina. *dim.* di Casella.

Caseréccio. *ad.* Lo stesso, ma men comune di Casalingo, detto segnatam. di panno, pane ec.

Casèrma. *s. f.* Edifizio da alloggiarvi i soldati in tempo di pace; ed anche altro edifizio che temporaneamente si riduca a quest'uso: « I soldati stanno più volentieri agli accampamenti che nelle caserme: – Hanno ridotto chiese e conventi a caserme. »

Casermière. *s. m.* Il custode di una caserma, e per *estens.* Il custode del luogo, ove si riunisce

la Guardia Nazionale per montar guardie, e fare altri ufficii.

Caśètta. *dim.* ed anche *vezz.* di Casa; Piccola casa: « S'è comprato una bella casetta. »

Casettina. *dim.* e *vezz.* di Casetta: « È una casettina assai graziosa. »

Caśètto. *dim.* di Caso; e si adopera familiarm. a significare Incontro, Avventura che abbia qualche cosa di singolare, e d'impreveduto: « È stato un bel casetto: – Alle volte si danno certi casetti, che sfido a prevederli. »

Casicciuola. *dim.* e *dispr.* di Casa; Casa piccola e meschina.

Casiera-ere. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ha l'ufficio di guardare la casa, specialm. quando i padroni sono assenti: « Son tutti in campagna; a Firenze non c'è rimasto che la casiera. »

Casigliano-ana. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che abita nella stessa casa, ma in un quartiere diverso: « Con le sue grida, ha messo sottosopra tutti i casigliani: – Siamo casigliani da cinque anni: – Questo bambino è figliuolo della casigliana. »

Casina. *dim.* e anche *vezz.* di Casa: « È una bella casina. »

Casino. *s. m.* Casa di campagna, o fuori poco dalle mura della città, costruita in forma elegante, per passarvi alcun tempo dell'anno, ed anche per abitarvi stabilmente: « S'è fatto un bel casino fuor di Porta alla Croce: – È a un suo casino di campagna. » ‖ *Casino* dicesi anche Quel luogo in città dove le persone civili convengono per ricrearsi o con la lettura de' giornali, o stando in conversazione, oppure al giuoco: « Il casino Borghesi, Il casino de' Risorti: – La sera vo un po' al casino, e quindi mi rimetto in casa. » ‖ Si dà questo nome anche al Mal luogo.

Casipola e **Casúpola.** *s. f.* Piccola casa e meschina: « Ha due o tre casipole, che non gli rendon tanto per le tasse. »

Caśissimo. *superlat.* di Caso; ma non si adopera che nelle maniere familiari *Essere il casissimo* o *Essere al casissimo,* per Essere acconcissimo, Far molto al proposito: « Questo servitore sarebbe proprio il casissimo per voi. »

Caśista. *s. m.* Teologo che ha perizia e che tratta de' casi di coscienza.

Caśistica. *s. f.* Quella parte della Teologia morale, dove si propongono e si risolvono casi difficili di coscienza.

Caśo. *s. m.* Avvenimento fortuito e inopinato, Accidente: « È stato un caso: – Spesso si danno de' casi, ai quali niuno penserebbe mai. » ‖ In *prov. Son più i casi che le leggi,* Anche all'uomo più sagace e cauto non è dato prevedere tutte le possibili contingenze. ‖ Dal volgo e da' poeti, dicesi *Caso* Quella irrazionale cagione, alla quale, quasi personificandola, si attribuiscono gli avvenimenti: « Le cose del mondo più spesso si governano dal caso che dal consiglio: – Quando di una cosa non vediamo la vera cagione, diciamo ch'è stato il caso. » ‖ Per Avvenimento qualunque, Avventura, Vicenda, e spesso pigliasi in senso di Sventura, Infortunio: « La storia narra i casi prosperi ed avversi d'un popolo: – In quella spedizione si dettero molti casi stranissimi: – Avete saputo il caso occorso al povero Emilio? – Se vi raccontassi tutti i casi della mia vita, vi farei piangere. » ‖ per Male che colga all'improvviso, e si riferisce più specialm. a pestilenza, epidemia: « Ci sono stati cinque casi di colera: – Il medico ha dichiarato il caso leggero, per non spaventare l'ammalato. » E i medici parlando di Malattia o Infermità che abbia del singolare e del curioso per la scienza dicono (ma senza farsi sentire all'infermo), che quello *è un bel caso.* ‖ per Fattispecie: « In casi simili bisogna vedere quel che si è fatto per l'addietro: – Ciò che voi dite è appunto il caso mio. » ‖ E per Supposizione di un fatto, o di una data condizione di cose per servire al ragionamento; onde le maniere *Mettiamo caso che, Poniamo caso che,* per Supponiamo che. ‖ Riferito a materie giuridiche o teologiche, vale Quesito, Questione: « Ha studiato per più d'una giornata questo caso: – Pose il caso in termini: – Le leggi dovrebbero decidere con grande chiarezza i casi particolari. » ‖ *Caso,* per lo più con qualche aggiunto che ne determini la natura, come *Caso di eresia, criminale, di stato* e simili, vale Peccato d'eresia, Delitto criminale, Delitto contro la sicurezza dello stato. ‖ *Caso riservato,* dicono i teologi di certi peccati, la cui assoluzione è riserbata a confessori, che ne abbiano ricevuta dal Vescovo o dal Papa la facoltà. ‖ *Caso,* dicesi anche per Circostanza o Condizione d'un fatto: « In qualunque caso, stia certo che la servirò: – Bisogna in ogni caso esser ben preparati. » ‖ e per Occasione, Congiuntura: « Se mai venisse il caso d'un buon acquisto, dimmelo: – Trovandoci in paese straniero fa piacere il sentire in qualche caso parlare la propria lingua: – In qualunque caso io ti assisterò. » ‖ per Condizione accidentale, riferito più spesso a persona: « Mi ritrovo in un caso veramente disperato. » ‖ *Caso,* vale anche Modo, Verso di fare una cosa, o d'indurre altri a far checchessia, costruito col verbo Essere e accompagnato da particella negativa od anche dubitativa: « Non c'è caso di persuaderlo; – Non c'è caso che oggi mi riesca di lavorare: – Vedi se c'è caso di indurvelo. » ‖ *In ogni caso, A ogni caso,* vale A ogni modo, Comunque sia: « In ogni caso, vedi di trovarlo; – A ogni caso siam del pari. » ‖ *T. gramm.* Desinenza del nome secondo la propria declinazione. Propriam. dicesi dei nomi di quelle lingue, come della greca e la latina, che variano di desinenza per tutto il numero; ma estendesi anche al nome italiano, quantunque non soffra variazione alcuna, e il suo regime sia indicato dalle particelle messegli innanzi o dal costrutto del discorso. *Caso retto,* il Nominativo, *Casi obliqui,* gli altri casi: *Primo, secondo, terzo* ec. *caso,* Il nominativo, il genitivo, il dativo ec. ‖ *T. teol. Caso di coscienza* o solamente *Caso,* Questione su cosa che riguarda la coscienza: « Proporre un caso, Sciogliere un caso di coscienza. » ‖ *Caso pensato,* Fatto o Tratto premeditato e con fine cattivo. ‖ quindi *A caso pensato,* vale Pensatamente, Con premeditazione: « Non l'ha fatto per disgrazia, ma a caso pensato: – Far del male a caso pensato. » ‖ *A caso, Per caso,* Casualmente, Accidentalmente: « L'ho trovato per caso: – Lo vidi a caso. » ‖ vale anche Inconsideratamente: « È un uomo che parla a caso; – Fu una cosa detta a caso e non a malizia. » ‖ Ed anche Come vien viene, Alla ventura, oppure Trascuratamente: « Apri a caso il libro, e troverai a ogni pagina dieci errori: – Sono un uomo che vivo a caso: – Quel cialtrone veste a caso. » ‖ *A caso perso, A caso disperato,* In punto di disperazione, Quando non vi sia altro rimedio. ‖ *A caso vergine,* Quando sulla cosa non è stata presa alcuna deliberazione; oppure Senza che della cosa siasi

avuta innanzi nessuna notizia. || *A caso*, adoperato come aggiunto più spesso di persona, vale Inconsiderato, Trascurato e simili: « È un uomo a caso: – È uno scrittore a caso. » || *Al caso*, pure aggiunto di persona o di cosa, vale Acconcio, Opportuno, Che fa al proposito, e spesso uniscesi coi verbi Essere o Fare: « Questa carta non è al caso per quello che voglio fare: – Quel servitore è al caso per voi: – Questa citazione non fa al caso nostro. » || *Caso che, Caso mai che, In caso che*, usato congiuntivam. vale Posto che, Dato che, e anche Se mai: « Caso mai venisse a trovarmi, fatelo passar subito: – Caso che non voglia, io non starò altrimenti a scrivere. » || *In caso di*, vale Dato che avvenga ciò, di cui si parla: « In caso di necessità, venite a trovarmi: – In caso di guerra, i nostri patti non tengono più: – Porta l'ombrello, in caso di pioggia ec. » || *In caso de' casi*, usasi familiarm. per Qualunque caso possibile: « In caso de' casi, so io quel che dire. » || *Avvenire, Venire, Nascer, Darsi caso* o *il caso* e simili, son modi che equivalgono tutti ad Accadere, Avvenire: « Se venisse caso che tu lo vedessi, parlagli del nostro affare: – Non si dà mai caso che l' incontri: – Se ti dà il caso che tu passi di qua, fammi il piacere di fermarti. » || *Essere il caso*, riferito a persona o cosa, vale lo stesso che *Essere al caso*, ma forse ha qualche maggiore efficacia: « Questa roba è proprio il caso mio (cioè quella che mi ci voleva) – Per parlare all'improvviso io non sono il caso. » || e familarm. con più efficacia ancora *Essere il marcio caso*. || *Far caso*, Far meraviglia, o impressione: « Ha perduto diecimila lire al giuoco: ma a lui questa perdita non fa caso: – Quel briccone m' ha messo in mezzo. – Che ti fa caso? o non lo conoscevi? » || *Far caso di una persona* o *di una cosa*, vale Farne stima, Averla in molto conto, Dargli importanza: « Son cose da non farne caso: – Fo molto caso dei buoni amici: – Ha una buona febbre addosso, ma non ne fa alcun caso. » || E di una persona fisicosa, e che dà soverchia importanza ad ogni minimo che, si dice che *fa caso di ogni cosa, di tutto*. || *Pensare a' casi propri*, dicesi per lo più quando uno trovasi in pericolo, o in istrettezze, per Pensare al modo d'uscirne, Provvedere alla propria sicurezza, salute e simili: « Se non pensi bene a' casi tuoi, la ti vuol ire assai male: – Qui non v' è tempo da perdere, e bisogna pensare a' casi propri. » || *Il caso è*, dicesi familiarm. per dire che la difficoltà, il punto forte è questo: « Farei volentieri un viaggio: il caso è che non ho quattrini. »

Casoláre. *s. m.* Edifizio a uso d'abitazione, isolato da ogni parte, e di poverissimo aspetto; e prendesi anche per Aggregato di povere case: « Montelupo ha più l'aspetto d'un casolare che d'un castello, per esser molte delle sue case in cattivissimo stato. »

Casóna. *accr.* di Casa; ma intendesi di Famiglia molto doviziosa, ed anche di Casa di commercio assai accreditata: « Al tempo del suo povero babbo era una casona; ora stanno ritti co' fili. »

Casòne. *s. m.* Forma accrescitiva di casa; Casa molto grande ma non bella: « Il casone del Carovana; Abita nel casone. »

Caśoso. *ad.* Che fa caso di tutto, Meticuloso: « Siete pure il gran casoso, voi. »

Casottino. *dim.* di Casotto.

Casòtto. *s. m.* Stanza posticcia, piccola e bassa, fatta di legname, oppure murata, da ripararvisi le sentinelle, le guardie, i pastori, i cacciatori, o da servire ad altri usi.

Cáspita, Caspiteretta e **Caspiterina.** V. CAPPITA, CAPPITERETTA e CAPPITERINA.

Cassa. *s. f.* Arnese, per lo più di legno, di varia grandezza, ma di forma rettangolare, con suo coperchio, che si alza e si abbassa, e si chiude per lo più con chiave. Serve a tenervi roba, come libri, panni e simili. Le casse che servono per trasporto, sono rozze di legname e di fattura, e hanno il coperchio inchiodato: « Cassa d'abeto, di pero, d'albero: – Metti nella cassa cotesta biancheria. » || Quanta roba è contenuta in una cassa: « Ha molte casse di biancheria: – M' è venuto una cassa di libri: – Una cassa di panforti. » || *Cassa da morto*, o solam. *Cassa*, Quella più larga da capo che da piedi, con coperchio immastiellato, nella quale si rinchiude il corpo del morto. || In prov. per dire che una cosa costa pochissimo, diciam talora; *Costa più una cassa da morto*. || E di un falegname poco abile nell'arte sua, dicesi per dispregio che è un *falegname di casse da morto*. || *Cassa*, Quel recipiente, ove si tengono i denari. Se essa è di ferro o foderata di ferro e con serratura di particolari ingegni, dicesi *Cassa forte*. || Per *estens.* La stanza, dove si fanno le riscossioni e i pagamenti per conto di una Banca, di una pubblica azienda e simili: « Sono stato a riscuotere il conto; ma la cassa era chiusa. || *Fondo di cassa*, Quella data quantità di danaro, che deve sempre trovarsi nella cassa. || *Resto di cassa*, Ciò che rimane in cassa dopo la liquidazione dei conti. || *Libro di cassa*, Il registro, in cui si notano le riscossioni e i pagamenti fatti. || *Vuoto di cassa*, Sottrazione di danaro commessa da chi tiene la cassa: « Ha fatto un vuoto di cassa di centomila lire, ed è scappato. » || *Cassa di risparmio*, Istituto di credito, destinato a ricevere e conservare i risparmi del povero, corrispondendogli il frutto. || *Cassa* dicesi Il danaro contenuto nella cassa; ed anche l'Amministrazione di esso denaro; onde i modi *Avere* o *Non aver cassa*, *Esserci* o *Non esserci cassa*, per Avere o Non avere, Esserci o Non esserci danaro in cassa; e *Avere* o *Tenere la cassa*, per Riscuotere e pagare. || *Cassa T. anat.* Quell'osso o Aggregato di ossa, che divide o contorna la cavità di qualche viscere, come *La cassa dell' occhio*, *del cervello* ec.; o di più visceri, come *La cassa del petto*. || Anche per la Cavità, in cui entra il capo di un osso, e può girarvisi da ogni parte. || *Cassa* dicesi anche per Alveare: « Ha tre casse di api. » || *Cassa d'artiglieria*, Carro a due ruote, fatto di due tavoloni congiunti con traverse di legno, sopra il quale sta il pezzo d'artiglieria. || *Cassa del fucile, della pistola*, Quell'arnese di legno, che sostiene la canna di queste armi. || *Cassa del telaio*, Quell'ordigno del telaio, composto di due legni sospesi l'uno sull'altro, che contengono il pettine per cui passano le fila, e co'quali si serra il ripieno della tela. || *Cassa della carrozza*, La parte di essa, che riposa sulle molle, e dentro alla quale stanno le persone. || *Cassa della carrucola*, L'armatura, dentro alla quale gira la carrucola. || *Cassa del tamburo*, Quel sottile cerchio di legno, alle cui estremità sono pelli distese, che percosse rendono suono. || E per il Tamburo medesimo. || *Cassa* dicesi anche Quella specie di tamburo assai più grande, che si percuote con un mazzuolo: « Sonator di cassa: – Le fanfare non hanno la

cassa. » || *fig.* e in modo familiare *Sonare, Batter la cassa a uno*, dicesi di chi Loda esageratamente e pubblicamente alcuno per acquistargli credito e favore: « Professori, i cui scolari battono loro la cassa. » || *Cassa* chiamasi in certi strumenti musicali a corda o a canne la cavità o corpo sonoro di essi: « La cassa del violino, dell'organo, del pianoforte. » || *Cassa dell'orologio*, Quella specie di guscio dentro al quale sta il castello; e dicesi più che altro degli orologi da tasca. || *Cassa, T. idraul.* Riparo, per lo più temporaneo, nell'alveo de' fiumi, consistente in due tavolati paralleli, tra' quali rimane un vuoto, che si riempie di terra e di sassi. || *T. stamp.* Quell'arnese con vari scompartimenti o caselle, in cui si tengono i caratteri. || *Cassa di caratteri*, Tanta quantità di caratteri assortiti, quanta ce ne vuole per empire giustamente una cassa.

Cassaio. *s. m.* Legnaiuolo che lavora di casse, specialmente per uso di trasportar roba.

Cassapanca. *s. f.* Cassa a foggia di panca, con spalliera o senza, nella quale si siede.

Cassare. *trans.* Toglier via dalla carta o da altro ciò che vi era stato scritto o disegnato, Cancellare. || Detto di legge, disposizione e simili vale figuratam. Abrogarla, Annullarla. || e detto di sentenze, Rivocarle: « La sentenza del pretore fu cassata. » || Levare alcuno da un ruolo, Privarlo dell'ufficio: « Fu cassato per le sue scostumatezze dal ruolo dei confratelli. » *Part. p.* CASSATO.

Cassaticcio. *s. m.* Cassatura fatta male di parole o di lettere sostituitevi per lo più altre parole o lettere ma in modo confuso: « Scritto pieno di cassaticci. »

Cassatùra. *s. f.* L'atto e più comunem. L'effetto del cassare. || Il frego fatto per cassare: « È un foglio pieno di cassature. »

Cassaziòne. *s. f.* L'atto del cassare, nel senso di Revocare, Abolire, Annullare una sentenza, un decreto ec. || *Corte, Tribunal di cassazione*, o solamente *Cassazione*, dicesi Quel Tribunale supremo, il quale ha per ufficio di rivedere, quando ne sia fatto ricorso, le sentenze dei tribunali inferiori, e cassarle, se l'applicazion della legge sia stata fatta male, rinviando l'esame della causa a un altro tribunale.

Càssero. *s. m. T. mar.* Il mezzo ponte della nave, che dagli stili di poppa va all'albero di maestra. || *T. stor.* La parte più forte e più elevata d'un castello, a forma di un torrione; e talora prendevasi per tutto il castello.

Cassétta. *s. f.* Arnese comunemente di legno di forma quadrilunga con fondo e sponde più o meno alte, il quale sta incastrato in certi mobili, come tavolini, cassettoni, armadi, e simili, per uso di riporvi e custodirvi le robe. || In senso particolare, Quella de' bottegai, de' mercanti ec., destinata a raccoglìervi il danaro ricavato dalla vendita giornaliera. || *Trovare uno alla cassetta*, vale Trovarlo nell'atto di sottrarre il danaro dalla cassetta: « Trovò il garzone alla cassetta, e lo mandò via su due piedi. » E così di uno degli uomini della bottega, che rubino dalla cassetta del padrone, si dice che *scappano alla cassetta*: « Quel briccone spesso e volentieri mi scappava alla cassetta. » || *Andare il guadagno dietro alla cassetta*, dicono proverbialm. i bottegai quando nella vendita di qualche merce scapitano piuttosto che guadagnare. || *Cassetta* adoprasi anche per Piccola cassa con coperchio o senza: « La cassetta degli arnesi: – La cassetta del sale ec. » || *Cassetta* dicesi anche quella specie di piccola cassa, o di legno o di ferro, che si tiene affissa per le vie, o all'ingresso delle case, e nella quale si depongono per via d'una fessura le lettere che si spediscono per la posta, o che si vogliono recapitare direttamente a qualcuno: « Buttami questa lettera nella cassetta postale: – Va' a vedere se nella cassetta ci son lettere. » || E quell'Arnese, in forma di piccola cassa, con una fessura nel coperchio, e con un manico più o meno lungo, che si porta in giro nelle chiese per raccoglier le elemosine. Ed anche quel medesimo Arnese, ma un po' più grande, che si tiene appeso al muro delle chiese per il medesimo scopo. || *Cassetta* chiamano i giardinieri certi vasi di terra cotta, oppure composti di piccole assi, e in forma quadrangolare, che riempiono di terriccio per seminarvi alcuni fiori. || *Cassetta* dicesi Quel piccolo recipiente nelle gabbie da uccelli, dove si mette loro il panico. || *Cassetta della spazzatura*, o solam. *La cassetta*, Quell'arnese di legno o di latta a tre sponde, e con lungo manico verticale di legno, dove con la granata si raccoglie la spazzatura. || *Cassetta del fuoco* o *pe' piedi*, o solam. *La cassetta*, chiamasi Quell'arnese di forma quadra o ovale, di metallo o di legno, e col coperchio forato, dentro a cui si tiene della brace accesa. L'adoperano le donne nell'inverno, tenendovi sopra i piedi. || *Cassetta* dicesi Quella parte della carrozza, dove sta il cocchiere: « Non potendo entrar dentro, montai a cassetta col vetturino. » || *Stare a cassetta*, dicesi anche per Guidare: « Stava a cassetta il padrone da sè. » || *Cassetta. T. ing.* Buca che si scava nell'alveo e nelle golene dei fiumi, perchè vi si depositino le torbe. || *A cassetta*, posto avverbialm. detto di muri, s'intende di quelli, che non sono solidi in tutta la loro grossezza, ma vuoti nel mezzo, e ripieni di materie non collegate con la calcina.

Cassettàta. *s. f.* Tanta roba, quanta entra in una cassetta: « Ho fatto una cassettata di soldi: – Ho levato parecchie cassettate di spazzatura. »

Cassettina. *dim.* di Cassetta; Piccola cassetta: « Cassettina delle gioie. » || *Cassettina del fuoco per i piedi*, lo stesso che Cassetta.

Cassettino. *dim.* di Cassetto; Piccolo cassetto.

Cassètto. *s. m.* Cassetta piccola, e intendesi per lo più di quella de' tavolini.

Cassettoncino. *dim.* di Cassettone; Cassettone più piccolo dell'ordinario.

Cassettóne. *s. m.* Mobile che si tiene nella camera in forma di cassa grande, con piano per lo più di marmo, con due o tre cassette per riporvi biancheria, certi oggetti di vestiario ec.: « Va al cassettone, e prendimi una camicia stirata: – Que' pochi soldi che ho, li tengo nel cassettone. » || *T. arch.* diconsi *Cassettoni* quegli Scompartimenti incavati, di varie forme, che si fanno nelle volte e nelle soffitte per ornamento, e che diconsi più comunem. Formelle e Lacunari.

Càssia. *s. f.* Pianta leguminosa, di cui si conoscono molte specie, alcune delle quali si adoprano in medicina. || *Dare* o *Avere l'erba cassia*, dicesi familiarm. per Mandar via o Esser mandato via: « Appena l'ebbero conosciuto, gli dettero l'erba cassia. »

Cassièra. *s. f.* Colei che in una commissione, società, riunione di donne fa l'ufficio di cassiere.

Cassière. *s. m.* Colui che tiene la cassa, ossia che amministra i danari di un'azienda pubblica o

privata. ‖ In una compagnia d'amici che viaggino, dicesi scherzevolm. *Cassiere* Colui, che spende per tutti e poi divide per ciascuno la spesa.

Cassina. *dim.* di Cassa; Piccola cassa.

Cassinènse. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che appartiene all'ordine di Montecassino, fondato da S. Benedetto.

Cassino. *s. m.* Specie di carretto a mano, fornito di alte sponde e coperto, che adoperano gli spazzaturai per trasportar la spazzatura.

Cassonaccio. *pegg.* di Cassone; Cassone ridotto in cattivo stato, o mal fatto.

Cassoncèllo. *dim.* di Cassone; Cassone non grande.

Cassóne. *s. m.* Cassa molto grande, per uso specialm. di riporvi biada, farine e cose simili. ‖ Di donna molto grassa e sfatta dicesi volgarm. *che è* o *che pare un casson da biada.* ‖ *Cassone da munizioni*, dicesi Quel carro di legno coperto, che serve a trasportar munizioni. ‖ *Cassone. T. ing.* Cassa fatta di legno ordinario, ripiena di sassi, ghiaia o altro, e che s'adopera specialm. per le fondazioni d'opere idrauliche. ‖ *Prediche del cassone*, diconsi per ischerzo Le prediche del frate piene di luoghi comuni, e che si suppone siano prese da scartafacci serviti a molti altri frati del convento, e serbati appunto per uso di coloro, che non sanno compor prediche da sè.

Cássula, che scrivesi anche **Cápsula**. *s. f. T. bot.* L'involucro, dove stanno racchiusi i semi o i fiori di una pianta. ‖ *T. anat.* La membrana che serve d'involucro a qualche viscere. ‖ *T. chim.* Ciotola o Scodella adoperata a varii usi, e più specialm. all'evaporazione dei liquidi. ‖ *Cassula* dicesi anche Il fulminante che si mette nel luminello del fucile, e che in lingua comune diciamo *Cappellotto.*

Casta. *s. f.* Dicesi propriam. di un ordine sociale presso gl'Indiani, e qualche altro popolo d'oriente, che ha per legge religiosa e civile i suoi propri uffici e privilegi, ed alla quale si appartiene per nascita. ‖ Per *estens.* dicesi di una classe di persone che gode distinzioni, o che almeno ci pretende: « La casta dei nobili, degli alti impiegati ec. »

Castagna. *s. f.* Il frutto del castagno: « Bacchiar le castagne ec. » ‖ *Castagne secche*, Castagne fatte seccare nel seccatoio, e poi sbucciate e mondate della loro pellicina. ‖ *Cavare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto*, Fare alcuna cosa difficile o pericolosa con sicurezza propria, e con pericolo degli altri, della cui opera accortamente ci serviamo: « Ah tu vorresti cavar la castagna con la zampa del gatto; ma quanto a me, non ci riuscirai. » ‖ *Esser come la castagna, bella di fuori, e dentro ha la magagna*, dicesi proverbialm. di persona, o di cosa che abbia lusinghiera apparenza, ma che nell'intrinseco sia difettosa o guasta: « Certi ipocritacci son fatti come la castagna, belli di fuori, ma dentro hanno la magagna. »

Castagnaccio. *s. m.* Intriso di farina di castagne con acqua, mescolativi talora pinoli, noci od uva, e che condito con olio si cuoce in teglia.

Castagnéto. *s. m.* Luogo piantato a castagni: « Nella montagna pistoiese ci sono molti e bei castagneti. »

Castagnétta. *dim.* e *vezz.* di Castagna. ‖ *Castagnette* diconsi due pezzetti di bossolo o d'avorio in forma di conchiglie o di gusci, che legati alle dita si suonano percuotendoli insieme

Castagnétto. *dim.* di Castagno.

Castagnino. *ad.* Aggiunto di Colore, simile a quello della castagna; che più comunem. dicesi Castagno. ‖ È anche aggiunto di una sorta di terreno leggero, e acconcio a'castagni.

Castagno. *s. m.* Albero di grande fusto, che prospera nelle montagne non tanto fredde, il cui frutto utilissimo all'uomo dicesi Castagno, e il cui legname è buono per lavorare. ‖ Per il legno del castagno: « Trave di castagno, Carbone di castagno ec. » ‖ *Castagno d'India*, Albero grandissimo usato per ornamento di viali, boschetti ec., il quale produce frutti simili alla castagna, ma che non sono mangiabili.

Castagno. *ad.* Aggiunto di colore, Simile a quello della castagna; e più specialmente del colore dei capelli o della barba, oppure del mantello dei cavalli: « Capelli color castagno. » E anche: « Capelli castagni. » ‖ Si dice anche di chi ha i capelli di questo colore: « Uno dei ragazzi è biondo, l'altro è castagno. »

Castagnòla. *s. f.* Involto di cartoncino pieno di polvere e legato a più doppi con spago impeciato, che incendiato produce un forte scoppio. Si adopera per lo più nelle feste di campagna.

Castagnòlo. *s. m.* Piccolo castagno, e intendesi propriamente del castagno giovane.

Castagnòlo. *ad.* Del colore della castagna, ed è più specialm. aggiunto di una sorta di fico, che ha una buccia di color quasi simile a quello della castagna. Usasi anche in forza di *sost.*

Castaldo. *s. m. T. stor.* Durante il regno longobardico si disse Colui che amministrava i beni patrimoniali del Principe, e che ne'territorii appartenenti in proprio al Principe faceva giustizia e governava con autorità pari a quella de'Conti. ‖ Si chiamò così il Maggiordomo d'un Conte o gran signore.

Castamente. *avv.* Con castità: « Vivere castamente. »

Castellaccio. *pegg.* di Castello, Castello mal ridotto, o di brutta apparenza: « Staggia è un castellaccio, che non ci starei neanche dipinto. »

Castellána. *femm.* di Castellano.

Castelláno. *s. m*, Chi abita in un castello, Terrazzano. ‖ *T. stor.* Signore di uno o più castella. ‖ Chi aveva in custodia un castello o altro luogo forte.

Castelláno. *ad.* Di Castello, o del Castello: « Mura, Porta castellana. » È voce non molto comune.

Castelláre. *s m.* Castello rovinato.

Castellétto. *dim.* di Castello. ‖ *Castelletto*, dicesi in alcune Banche di credito un Registro, in cui sono notati i nomi di coloro, ai quali si fa fido fino a una data somma, secondo il patrimonio che ha, o il credito che gode: « Ha un castelletto alla banca di centomila lire. » ‖ *Castelletto*, nell'amministrazione de' Lotti, dicesi il Registro, in cui son riportate, come in prospetto, le somme giocate e le vincite presunte.

Castellina. *s. f.* Dicesi oggi più che d'altro di un piccolo Mucchietto di libri, posti l'uno sopra l'altro: « Ha fatto una castellina de' suoi libri, e li ha legati con una cigna. »

Castèllo. *s. m.* che al *pl.* fa *Castelli* e *Castella* di *gen. f.*, Rocca, Fortezza, Cittadella, quale avevano le città medievali nella loro parte più alta. ‖ Vasto edifizio e ordinariamente munito di mura e in contado, per uso dei gran signori: « Il castello di Brolio. » ‖ Quantità di case circondate da

mura; Piccola terra munita. Molti luoghi hanno cotal nome, come *Castello, Castel fiorentino, Castel del Piano* ec. ‖ *T. stor.* dicevasi una Macchina in forma d'una grossa torre di legname, la quale accostata alle mura, serviva a cacciarne i difensori, e per mezzo di un ponte calato a penetrare nella città o fortezza. ‖ e *T. idr.* Recipiente, Serbatoio, per lo più elevato dal suolo, che si fa negli acquedotti a fine di purgare e conservare le acque. ‖ *T. mecc.* Quella macchina di legname, a cui è raccomandata la berta per ficcar pali. ‖ ed è altresì una Macchina o Edifizio di legnami per poter giungere, in certi lavori, a una data altezza; ovvero per trasportar cose pesanti con maggior facilità e sicurezza, come statue, colonne e simili. ‖ e Quell'arnese di legni congegnati insieme, nel quale si distendono in più ordini le stoie de' bachi da seta. ‖ *Castel da burattini*, dicesi Quella piccola baracca a foggia di palco scenico, dove il burattinaio fa lavorare i burattini. ‖ onde per *similit.* dicesi familiarm. *Castel da burattini* qualunque edifizio meschino, e più specialm. una casa alta e troppo stretta. ‖ *Castello dell'oriolo*, dicesi il complesso delle ruote e degli altri ordigni, ond' è formato il meccanismo di esso. ‖ *Castello in aria*, dicesi figuratam. e nel discorso familiare per Disegno malfondato, Immaginazione di cose vane e impossibili; onde le maniere *Fare* o *Fabbricare castelli in aria*, vale Fantasticare di cose vane, e d'impossibile riuscita: « Chi più, chi meno, ma tutti facciamo i nostri castelli in aria. » In *prov. Tre fratelli, tre castelli.* V. Fratello.

Castellòtto. *s. m.* Castello di qualche grandezza.

Castelluccio. *dispr.* di Castello; Castello meschino.

Castigatamente. *avv.* In modo castigato, Con castigatezza: « Scrivere castigatamente. »

Castigatézza. *s. f.* La qualità astratta di castigato.

Castigato. *ad.* Detto di stile, lingua, o di scrittore, vale Corretto. ‖ Detto di costume vale Puro, Irreprensibile. ‖ *Libro castigato*, Libro nel quale non è nulla che offenda il costume; e dicesi anche di edizione: « Hanno fatto un'edizione castigata dell'Ariosto per uso delle scuole. »

Castimònia. *s. f.* Tenor di vita casto. È voce più che altro degli ascetici.

Castità. *s. f.* L'esser casto, Abito virtuoso di chi vive castamente: « Castità coniugale; Vivere in castità; Serbare la castità ec. » ‖ *Voto di castità*, Voto fatto di astenersi per sempre dai piaceri della carne.

Casto. *ad.* Chi si astiene dai piaceri illeciti della carne, o Che è continente nei leciti, ed anche Che è scevro da pensieri disonesti: « Moglie casta; – La casta Penelope; – Serbarsi casto. » ‖ Riferito a vita, pensieri, affetti, Proprio di persona casta: « Condurre una vita casta; – Aver casti pensieri. » ‖ Riferito ad occhi, orecchi ec. vale Pudibondo: « Le caste forme della Vergine erano stupendamente ritratte in quel quadro: – Gli occhi casti: – Le caste orecchie. » ‖ Riferito a luogo, ove si viva castamente, Che non sia macchiato d'alcuna disonestà: « La casta cella della vergine: – Il casto letto. » Ma è d'uso poetico, o dello stile elevato. ‖ Riferito a stile, lingua, lavoro d'arte, vale Semplice, Schietto, Castigato. ‖ di Donna onesta diciamo con una cert'aria di beffa che è *la casta Susanna*, e di donna che affetti onestà, che *fa la casta Susanna*.

Castóne. *s. m.* Quella cavità nell' anello, od anche in gioiello d'altra specie, dove è posta la gemma.

Càstore. *s. m.* Nome di quella stella, che insiem con Polluce forma la costellazione de' Gemelli.

Castòro. *s. m.* Animale anfibio, mammifero, di pelo bruno folto, con coda assai grossa, squammosa e forte. ‖ Il pelo o la Pelle conciata di questo animale: « Guanti di castoro; – Panno, cappello di castoro. » ‖ E *assolutam.* per Panno o Cappello di castoro: « Mi son comprato un bel castoro. »

Castracàni. *s. m.* Colui che castra i cani: ma è voce, la quale oggi non si userebbe che in modo dispregiativo, parlando di qualche vile chirurgo. ‖ E *Castracani* dicesi anche di Coltello piccolo e di cattivo taglio, che anche diciamo Castrino.

Castrametazióne. *s. f.* Arte di piantare e disporre gli accampamenti. È voce non comune.

Castrare. *trans.* Tagliare, Cavare o Ammortire gli organi della generazione a certi animali quadrupedi. ‖ detto di castagne o marroni, vale Intaccarli nella loro buccia, prima di cuocerli arrosto, affinchè non iscoppino. ‖ Per *similit.* e in ischerno detto di scritture o componimenti, vale Toglierne via tutto ciò che si crede contrario ai principii morali, civili o politici; il che una volta era fatto dai Censori, che il Giusti per questo loro ufficio chiamò *Castrapensieri*. *Part. p.* Castrato, che usasi spesso anche in forma d'*Ad.*

Castràto. *s. m.* Agnello grande castrato. ‖ per La carne di esso. ‖ Per ischerno dicesi a Cantante, che abbia voce di soprano o contralto. ‖ *Viso di castrato*, dicesi per beffa ad uomo adulto, che abbia il volto sbarbato.

Castratóio. *s. m.* Arnese per castrare animali.

Castratore. *s. m.* Chi castra. Ma chi lo fa per mestiere dicesi *Norcino*.

Castratùra. *s. f.* L'atto o L'effetto del castrare.

Castrènse. *ad.* Proprio di campo militare, Appartenente a campo militare. ‖ *T. med.* è aggiunto di quelle malattie maligne, che si acquistano stando in campo, e che facilm. si propagano per gli alloggiamenti militari. ‖ *T. leg. Castrense*, dicesi Quel peculio, che il figlio di famiglia guadagnava per mezzo della milizia; e *Peculio quasi castrense*, Quello che egli si procacciava con l'esercizio di professioni liberali: de' quali peculii egli poteva liberamente disporre per testamento.

Castrino. *s. m.* Piccolo coltello leggermente falcato in punta, che i bruciatai adoperano per castrare i marroni; ma dicesi anche per *estens.* di qualunque coltelluccio piccolo e cattivo.

Castronaccio. *pegg.* di Castrone, riferito più spesso a persona.

Castronàggine. *s. f.* Balordaggine. Stupidità.

Castroncèllo. *dim.* di Castrone.

Castroncino. *dim.* di Castrone.

Castróne. *s. m.* L'agnello castrato. ‖ Per la carne del castrone. ‖ *Castrone*, dicesi anche di Poledro castrato. ‖ *Castrone* dicesi per Uomo balordo, stolido e di poco animo.

Castronerìa. *s. f.* Atto o Detto da Castrone, ossia da uomo stolido: « Non fate, o, non dite più castronerie. »

Caṡuàle. *ad.* Che si fa o che avviene per caso, Accidentale: « Rottura caṡuale d'un fiume; – Incontro casuale; – Omicidio casuale. »

Caṡualità. *s. f. astr.* di Casuale.

Caṡualmente. *avv.* A caso, Per caso, Accidentalmente: « Ci siamo incontrati casualmente. »

Casuccia. *dim.* e *dispr.* di Casa; Casa piccola e meschina.

Casucciaccia. *dispr.* di Casuccia: « Abitava in una miserabile casucciaccia. »

Casúpola. V. Casípola.

Cataclisma, e più raram. **Cataclismo.** *s.m.* Propriamente Grandissimo diluvio che sommerge e distrugge vastamente; ma ora si usa per qualunque Cagione gravissima o di meteore, o di spaventose rivoluzioni che mutino le condizioni di una o più nazioni.

Catacómba. *s. f.* Usato più spesso al *pl.* e diconsi que' Luoghi sotterranei, o specie di grotte scavate nell'arena o nel tufo per lungo tratto, dove i Cristiani de'primi secoli usavano seppellire i fedéli, ed anche raccogliervisi per la celebrazione de'loro misteri, o per fuggire le persecuzioni. ‖ e *Catacomba* suol dirsi per similitudine anche ad una Stanza bassa e quasi buia.

Catacrèsi. *s f.* Figura rettorica, per la quale una parola o una locuzione è abusivamente trasferita a senso lontano dal suo proprio.

Catafalco. *s. m.* Edifizio di legno, di forma quadra o piramidale, che si inalza in mezzo di chiesa per occasione di funerali, e sul quale, contornato di ceri accesi, si colloca un'urna, o altro emblema mortuario, ed anche il cadavere, se trattasi di gran personaggi.

Catafascio (a). modo *avv.* Affastellatamente, Alla rinfusa: « Ho tutti i libri e le carte a catafascio, che non mi raccapezzo più. »

Catalèssi e **Catalessia.** *s. f. T. med.* Malattía nervosa, nella quale si sospende in un attimo l'azione de'sensi e del moto, e le membra ed il tronco restano in quelle posizioni che loro si fan prendere.

Catalèttico. *ad.* Che patisce di catalessia: « Donna, fanciullo catalettico. » ‖ ed anche in forza di *sost.*: « I catalettici non si possono guarire. »

Catalèttico. *ad. T. lett.* Aggiunto di verso greco e latino, al quale manca una sillaba in fine: ed è altresì aggiunto di Piede in una maniera di versi greci detti peonici.

Catalètto. *s. m.* Specie di barella, che si cuopre con coltre tenuta sollevata da un arcuccio, e serve a trasportare, a mano o a spalla, gli ammalati dalle case all'ospedale. ‖ ed anche per Bara su cui si trasportano i morti.

Catalogare. *trans.* Registrare nel catalogo: « In un mese catalogò dieci mila volumi. » *Part. p.* Catalogato.

Cataloghètto. *dim.* di Catalogo.

Cataloghino. *dim.* di Catalogo.

Catalógno. *ad.* Aggiunto di una specie di gelsomino, che fa fiori di gratissimo odore, e più grandi degli ordinari. Usasi anche in forza di *sost.*: « Una pianta di catalogno, o di gelsomino catalogno. »

Catálogo. *s. m.* Quaderno o libro, scritto o stampato, nel quale sono ordinatamente registrati e descritti i nomi di più cose congeneri; e più specialmente libri, oggetti d'arte, o materie scientifiche: « Catalogo per alfabeto, per materie; – Catalogo a stampa, manoscritto; – Catalago della biblioteca nazionale; della Galleria de'quadri ec. » ‖ e semplicemente per Enumerazione, Novero, anche di persone: « Questo è il catalogo di tutti gli ufficiali più nobili della corte. »

Cataloguccio. *dim.* e *dispr.* di Catalogo.

Catapécchia. *s. f.* Luogo salvatico, sterile ed erto: « Bisogna andar su per certe catapecchie da rompersi il collo. » ‖ più comunemente Casuccia ridotta in male stato, e disagiosa: « Quella, che dicon casa di Dante, è una vera catapecchia. »

Cataplasma. *s. m. T. med.* Lo stesso che Impiastro. ‖ Suol dirsi anche di persona o ridotta in pessimo stato dagli anni e dal male, o uggiosa all'estremo, che ci stia dattorno: « Ecco il G.; pover uomo! è un vero cataplasma. »

Catapulta. *s. f. T. stor.* Macchina da guerra, con la quale si lanciavano grosse pietre.

Catapúzia. *s. f.* Nome volgare di una pianta caustica, da'cui semi si cava un olio purgativo.

Catarrale. *ad.* Di catarro, Cagionato da catarro: « Malattia catarrale, Febbre catarrale, » la qual febbre in forza di *sost.* suol dirsi *Una catarrale.*

Catarro. *s. m.* Secrezione delle membrane muccose, specialmente del petto e della testa, aumentata molto per malattia: « Ho preso una frescura, e m'è venuto un po' di catarro; ma non è nulla: – In certe malattie il catarro precede di poco la morte. »

Catarróso. *ad.* Affetto da catarro: « Un vecchio catarroso, a cui bolle il petto come una pentola. » ‖ *Spurgo catarroso* è quello che è misto a molto mucco, e pare marcioso, come fanno coloro che hanno il catarro.

Catártico. *ad.* Dicesi di quelle medicine purgative, specialmente formate con sali, che operano con molta efficacia: « Sale catartico, Limonata catartica. »

Catarżo. *s. m.* Quella specie di seta grossolana, floscia, non lavorata, che usasi generalmente a far nappe. Si dice pure *Scatarzo.*

Catasta. *s. f.* Unità di misura pel legname da ardere, in uso in Toscana, la quale si compone di 24 braccia cube fiorentine; sicchè si vuole che i pezzi sieno lunghi due braccia, e che posti l'uno a contatto dell'altro vengano a fare un'altezza continua di due braccia sopra una larghezza di sei: « Le legna da ardere costano 40 lire la catasta: – Nell'inverno consumo tre cataste e mezzo di legna. » ‖ *Pezzo da catasta,* Pezzo di legno da ardere, assai grosso, come quelli di che si forma la catasta. ‖ e *fig.* si dice di Persona di mal affare, Furfante. ‖ *Catasta* si dice anche di altre cose ammassate a modo di catasta: « Catasta di libri, di sassi ec. » ‖ *A cataste,* In gran quantità: « Raccolse allori e decorazioni a cataste. »

Catastábile. *ad.* Da porsi, o Da potersi porre al catasto, detto di terreni e di case.

Catastále. *ad.* Di catasto, Appartenente al catasto: « Lavori catastali, Mappe catastali. »

Catastare. *trans.* Registrare, e sottoporre al catasto. V. Accatastare. *Part. p.* Catastato.

Catasto. *s. m.* Descrizione di tutti i beni, sieno case o terreni, che sono in un comune, in una provincia, in uno stato, con la stima di essi, e col nome di coloro a cui appartengono, ordinata dalla pubblicia autorità, per imporre le gravezze. ‖ L'ufficio pubblico che ha cura di descrivere e stimare i beni de'cittadini, notarne i cambiamenti di proprietario ec.: « Direttore del catasto, Impiegato al catasto. » ‖ Il luogo, ove questo ufficio risiede: « Il catasto è sulla piazza de'Giudici. » ‖ e la Gravezza stessa: « L'entrate non bastano per pagare il catasto. » ‖ *Mettere, Porre al catasto,* Descrivere i beni di alcuno sui libri del catasto.

Catástrofe. *s. f.* Quella parte del dramma, e particolarmente della tragedia, in cui si scioglie e si compie l'azione rappresentata. ‖ per *similit.* Evento gravissimo e improvviso che porta un

mutamento sventurato, e senza rimedio, in un popolo, in una famiglia. Ed anche per Mutamento repentino di una persona dallo stato felice nella più grave sventura.

Catechismo. *s. m.* Insegnamento a domanda e risposta, di quello che dee credere ed operare il cristiano, più comunemente *La dottrina cristiana*, o solamente *La dottrina;* e il Libro stesso dove è scritto tale insegnamento: « Fare il catechismo: – Comprate il catechismo della diocesi. » ‖ e per *estens.* Trattatello elementare di un'arte o scienza: « Catechismo politico, Catechismo agrario. »

Catechista. *s. m.* Chi insegna il catechismo: « Il catechista del Duomo, del Liceo, del Convitto ec. »

Catechístico. *ad.* Del catechismo, o Del catechista: « Istruzione catechistica: – Ufficio catechistico. »

Catechiżżare. *trans.* Ammaestrare, Istruire nel catechismo, Insegnare il catechismo, specialm. a persone adulte di altra religione per convertirle alla fede cristiana: « Catechizzare i catecumeni. » ‖ e anche *intrans.:* « Andò catechizzando per tutto il Giappone. » *Part. p.* CATECHIZZATO.

Catecúmeno. *s. m.* Nuovo discepolo nella fede, Cristiano convertito da altra religione, ma non ancor battezzato.

Categoría. *s. f. T. filosof.* Ciascuno de'sommi generi sotto i quali, secondo la Scolastica, si riducono e si ordinano tutte le idee: « Le categoríe di Aristotele, di Kant. » ‖ Ordine o Adunamento di tutte le cose contenute sotto qualche genere o specie, e disposte ordinatamente: « Ho fatto il catalogo, e l'ho disposto in cinquanta categoríe. » ‖ e semplicemente per Natura, Qualità. ‖ nel militare *Prima, seconda, terza categoría,* vale Prima, seconda ec. classe di coscritti, che si distinguono per la diversa qualità degli obblighi che hanno rispetto al servizio, ed anche i Coscritti stessi: « È stata chiamata la seconda categoria. »

Categoricamente. *avv.* In modo categorico. ‖ *Rispondere categoricamente,* In modo preciso ed esatto a ciascuna domanda. Il popolo dice *Rispondere a tono,* e dice assai meglio.

Categòrico. *ad.* Di categoría. Conforme alla categoria: « Ordine categorico, Distinzioni categoriche. » ‖ *Risposta categorica,* Precisa ed esatta.

Catelàno. Nome di una specie di susino: « Susino catelano, Susina catelana. »

Caténa. *s. f.* Legame formato di più anelli di ferro, insieme congiunti tra di sè, coll'esser passati l'uno dentro all'altro. Ce ne serviamo oggi per tener legati gli animali. Anticamente serviva anche a tener legati gli schiavi, i delinquenti, ed anco gl'innocenti. ‖ *fig.* dicesi di Qualunque cosa che avvinga comecchessia l'animo dell'uomo, o che ne impedisca la libertà: « L'impiego è per me una catena insopportabile: – La vita coniugale è una catena che impedisce all'uomo di fare quel che vorrebbe: – Per molti giovani lo studio è una catena. » ‖ onde le maniere *Roder la catena,* per Consumarsi d'ira e di dispetto perchè non ci riesca liberarci da cosa che sia di forte impedimento alla nostra volontà. ‖ *Spezzar la catena* o *le catene,* Liberarci con atto risoluto da ciò che ne teneva soggetti o ci recava impedimento. ‖ *Stare* o *Essere a catena,* dicesi propriam. degli animali e figuratam. anche dell'uomo, con senso di stare molto sottoposto e quasi schiavo. ‖ e *Tenere alcuno a catena,* Tenerlo a noi soggetto con soverchio rigore: « I figliuoli che son tenuti a catena, appena hanno la libertà, ne abusano subito. » ‖ *Pazzo* o *Matto da catena,* dicesi comunem. in senso *fig.* di Persona assai stravagante e dissennata. ‖ *Non lo terrebbero le catene,* dicesi proverbialm. parlando di persona che sia risoluta a fare una cosa o che vi si senta irresistibilm. portata: « Non mi terrebbero le catene, che io non gli dicessi il fatto mio: – Appena sapesse che in casa tua c'è festa da ballo, non lo terrebbero le catene. » ‖ *Catena,* dicesi pure Qualunque legame di metallo, anche sottilissimo e prezioso e di lavoro delicato, secondo gli usi a cui dee servire, ma di forma alquanto simile ad una catena, destinato a sostener checchessia, e più particolarmente a raccomandarvi l'oriuolo da tasca: « Ha comprato una bella catena d'oro: – Gli hanno rubato la catena dell'oriuolo. » ‖ *Catena,* dicesi figuratam. anche per Successione non interrotta di cose fra sè collegate per qualsivoglia relazione o attinenza: « Per una lunga catena di cause e d'effetti l'antica costituzione romana si venne via via alterando e mutando, finchè riuscì alla dittatura e poi all'impero: – Catena di mali indissolubile. » ‖ *Catena del camino* o *del paiuolo,* ed anche assolutam. *La catena,* dicesi Quella che si tiene nel camino per sospendervi sopra al fuoco paiuoli, caldaie e simili. ‖ *Catena,* dicesi Qualunque impedimento posto attraverso vie, fiumi, porti di mare ec., fatto o di catene propriamente, o di sbarre o di travi o d'altro per chiuderne il passo. ‖ e Quella verga di ferro lunga e grossa, la quale si mette da una muraglia all'altra in modo da tenerle collegate insieme e render solidi e fermi i loro recinti, specialm. le fiancate delle volte e gli archi. ‖ E per *estens.* dicesi a un Pezzo di pietra, per lo più lunga e diritta, che serve a collegare qualche parte di un edifizio o d'una muraglia. ‖ *Catena di montagne, T. geogr.* dicesi Un lungo e continuato tratto di montagne: « Gli Appennini sono una diramazione della catena delle Alpi. »

Catenaccia. *pegg.* di Catena.

Catenaccio. *s. m.* Lo stesso che Chiavistello; ma è meno usato.

Catenària. *ad. T. mat.* Linea curva formata da una corda o catenella perfettamente flessibile sospesa a due punti fissi e abbandonata al suo peso. Usasi anche in forza di *sost.*

Catenèlla. *dim.* di Catena, cioè Catena molto sottile, spesso di metallo più gentile del ferro, ed anche prezioso. ‖ i Calzolai danno questo nome alla Cucitura della soletta della scarpa in quella parte che circoscrive la forma del tacco. ‖ è altresì una sorta di ricamo in forma di catena, che si fa sui vestiti; e chiamasi anche *ricamo a catenella.* ‖ *Catenella* o *Catenina di Venezia,* Lunga catenella d'oro a maglie sottili e piccolissime che serve per ornamento.

Catenétta e **Catenina.** *dim.* di Catena.

Catenóne. *accr.* di Catena: « Tra un piolo e l'altro è attaccato un catenone con certi anelli di due chilogrammi l'uno. »

Càtera. *s. f.* Specie di mandorla assai grossa che si mangia tuttavia tenera col suo guscio: « L'è bella la catera, l'è grossa la catera » si ode gridare nella primavera.

Cateratta. *s. f.* Apertura fatta per trattenere e raccogliere le acque, o per mandarle via a piacere, che si chiude e si apre, o abbassando una grossa tavola di legno, o di altro, incastrata nei

lati. ‖ e la Tavola stessa che chiude la cateratta: «Alza la cateratta, e dà la via all'acqua.» ‖ ed anche la Caduta precipitosa che fa l'acqua da certi luoghi: più comunem. Cascata. ‖ *Cateratte del cielo*, si dice tuttora, con modo biblico, Quelle al cui aprire si immagina precipitino sulla terra le grandi piogge, e di qui le frasi comune *Piove a cateratte, Si sono aperte le cateratte del cielo*, per Piove rovinosamente. ‖ *Cateratta* dicesi di altre aperture da chiudersi o aprirsi con Tavola incanalata, come la cateratta della trappola da topi, la cateratta di certi granai ec. ‖ i medici chiamano *Cateratta* e *Cateratte*, Quell'addensamento dell'umor cristallino degl'occhi, che impedisce alla luce di passare fino alla retina: «Ha le cateratte, e bisogna operare: – Gli son venute le cateratte: – La operazione della cateratta dell'occhio destro ec.»

Cateratta̲io. *s. m.* Colui che ha cura e custodia delle cateratte di certi fiumi per alzarle o abbassarle al bisogno: «La casa del cateratṭaio era in Lungarno, dov'è ora il palazzo della Ristori.»

Cateràttina. *dim.* di Cateratta: «La cateràttina delle trappole de' topi.»

Caterattóne. *accr.* di Cateratta.

Catèrva. *s. f.* Era il nome che i Romani davano ai corpi d'esercito, o alle legioni, de'Galli ed altri popoli barbari; ma ora si piglia per Moltitudine non ordinata di persone: «Venne accompagnato da una caterva di mangiapani.» ‖ e così di altri animali per Branco: «Una caterva di pecore, di asini ec.» ‖ e anche di cose: «Una caterva di libri, di citazioni: – Disse una caterva di spropositi.»

Catèto. *s. m. T. geom.* Ciascuno dei due lati dell'angolo retto nel triangolo rettangolo: «Il quadrato dell'ipotenusa è uguale alla somma de'quadrati de'cateti.»

Catilinària. *s. f.* Si usa spesso per Invettiva acerbissima o detta o scritta contro alcuno; preso dalle Orazioni di Cicerone contro Catilina.

Catinaccio. *pegg.* di Catino.

Catinaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo catini.

Catinèlla. *s. f.* Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani. Si fanno, e rozze, di terra cotta, e di rame; o fini e gentili, di porcellana, e anche di metalli preziosi. ‖ e per Catinellata: «Gli gettò una catinella d'acqua addosso.» ‖ *A catinelle*, Modo *avv.* In gran quantità, parlandosi di liquidi: «Che vuoi andar fuori ora? se vien giù l'acqua a catinelle: – Buttava sangue dalla bocca a catinelle.» ‖ *Andarne il sangue a catinelle*, si dice per significare grave dolore per danno o rovina di cosa o persona a noi cara: «A vederlo in quello stato, me ne va proprio il sangue a catinelle: – A vedere straziar a quel modo i più bei capi d'arte, me ne va il sangue a catinelle.»

Catinellàta. *s. f.* Quanto liquido è in una catinella: «Gli gettò una catinellata d'acqua addosso.»

Catinellétta e **Catinellina.** *dim.* di Catinella.

Catinétto. *dim.* di Catino.

Catino. *s. m.* Vaso, generalmente di terra cotta, tondo e non troppo profondo, di dentro invetriato, più largo un poco dalla bocca che in basso, con orlo rovesciato, che generalmente serve per lavarci le stoviglie, o altro. Ce ne sono di legno e di metallo ancora.» ‖ e Quanta roba liquida entra in un catino: «Gli gettò addosso un catino di rigovernatura.» ‖ *Catino* è chiamato da' contadini un gran Vassoio assai fondo, specialmente da condirci l'insalata, nel quale, posto in mezzo di tavola, ciascuno intinge la sua forchetta. ‖ *Catino*, è pure Luogo basso e concavo, o una pianura circondata da colli e monti. ‖ *Tornare con le budella in un catino, Avere le budella in un catino*, Mortalmente ferito nel ventre. V. Budello.

Catóne. *s. m.* Nome del celebre avversario di Cesare; e da lui si dice *Essere un Catone* un uomo di costumi severi e di cuore fermamente libero. ‖ e anche ironicam. di Chi affetta severità di costumi e incontaminato affetto alla libertà, i più de' quali *Catones simulant et bacchanalia vivunt.*

Catoneggiare. *intrans.* Farla da Catone, Affettare severità di costumi, ed amor puro ed incrollabile alla libertà: «Molti catoneggiano, ma sotto sotto ne fanno d'ogni colore.» *Part. p.* Catoneggiato.

Catòrbia. *s. f.* Voce plebea e quasi di gergo per Carcere, Prigione: «Lo colsero sul fatto, e lo piantarono in catorbia.»

Catòrcio. *s. m.* Si dice in qualche luogo per Chiavistello; ed è noto il poema giocoso del Nomi: *Il catorcio d'Anghiari.*

Catorzolúto. *ad.* Che ha nella scorza prominenze assai rilevate, e si dice di rami d'albero, e simili.

Catóttrica. *s. f.* Quella parte della ottica, che tratta della reflessione della luce.

Catràme. *s. m.* Bitume o Ragia nera che si cava dai legni resinosi, e più specialm. dal pino, e che serve più spesso a spalmare le navi, ed i cavi per difenderli dall'acqua, che non gli faccia marcire.

Catriòsso. *s. m.* Il busto dei polli e degli uccelli, levatane tutta la carne; ed è viva tuttora in alcuni luoghi la canzoncina del carnevale, che comincia: «Un osso, un catriosso, un catin d'acqua addosso ec.»

Càttedra. *s. f.* Luogo elevato, dove siede chi insegna una disciplina, o una dottrina qualunque specialm. in un'Università. Quella de' Licei o Ginnasii, invece di cattedra, spesso si potrebbe chiamar bischetto: in tanto onore son tutti quei maestri! «Quel professore ne disse tante che lo tiraron giù dalla cattedra: – Salire in cattedra, Esser in cattedra: – Professore che onora la cattedra.» ‖ e L'ufficio d'insegnar dalla cattedra: «Chiede la cattedra di anatomia; – Concorso ad una cattedra.» ‖ *Poter parlare di una cosa in cattedra*, Saperla a fondo; ma più spesso con senso ironico dicesi di cose non buone. ‖ *Metter su cattedra*, si dice di chi Prende aria e tien linguaggio da gran professore, impancandosi a decidere d'ogni cosa. ‖ e di Chi coglie ogni occasione di far ciò, si dice che *per tutto rizza*, o, *mette su cattedra.* ‖ *Cattedra* è pure la Sedia coperta di baldacchino, dove i vescovi siedono assistendo, o celebrando gli uffici divini. ‖ e anche vale Il lucro che si ha dall'insegnare in cattedra: «La cattedra non basta a campare, bisogna attendere ad altri lavori.» ‖ I cattolici chiamano *Cattedra di verità* quella da dove il papa dichiara e afferma i dommi della religione; il che si dice *Parlare, Decidere, Pronunziare ex cathedra.* ‖ E *parlare ex cathedra* si dice anche con biasimo di chi parla con aria di burbanza, e sentenzia dottorevolmente. ‖ e *Cattedra di verità* chiamano anche il Pergamo,

donde i predicatori bandiscono o dovrebbero bandire, la parola di Dio.

Cattedraticamente. *avv.* A modo di chi insegna dalla cattedra, Da cattedratico; ma si usa con una certa ironia: « Parla sempre cattedraticamente, e dice spropositi da can barboni. »

Cattedrático. *s. m.* Chi insegna dalla cattedra qualche scienza, o disciplina.

Cattedrático. *ad.* Da cattedra, o Proprio di chi insegna dalla cattedra: « Quel fare cattedratico, quel tono cattedratico annoia. »

Cattivaccio. *pegg.* di Cattivo. ‖ e si dice anche per atto di amorevol rimprovero: « Cattivaccio, va via, non ti vo' più bene » dirà una mamma al suo bambino; e intanto gli darà un bacio. ‖ *Non è cattivaccio*, suol dirsi per accennare la bonarietà di una persona.

Cattivare. *trans. pron.* Rendersi amico, benevolo, partigiano alcuno con atti di virtù, o amorevoli, con favori ec.: « Si cattivò gli animi di tutti » e così *Cattivarsi alcuno, la benevolenza, l' amore di alcuno. Part. p.* Cattivato.

Cattivèllo. *dim.* di Cattivo, Che tanto o quanto è cattivo: « Quel bambino è un po' cattivello: va gastigato. » ‖ e si dice anche con una certa amorevolezza, come vedemmo in Cattivaccio.

Cattiveria. *s. f.* Atto da persona cattiva, ma non di troppa gravità: « Ti sta bene il gastigo per la tua cattiveria. » Alcuni pronunziano *Cattivèria*, ma sgarbatamente.

Cattivino. *dim.* di Cattivo; Piuttosto cattivo che no: « Quel bambino è cattivino, e du'sculaccioni gli stanno bene. »

Cattività. *s. f.* La qualità astratta di chi è cattivo: « La sua cattività è incorreggibile. » ‖ e per Cattiveria, Malestro: « Fa sempre qualche cattività. »

Cattivo. *ad.* Di natura malvagia, o pervertita; contrario di Buono: « Le nature cattive spesso per la retta educazione addivengono buone: – I cattivi compagni sono causa di rovina a molti giovinetti. » ‖ In generale parlandosi di cose, Tuttociò che non è retto, che non è secondo i principii del buono, del conveniente ec.: « Cattive usanze, Cattiva disciplina, Vita cattiva, Costumi cattivi. » ‖ Detto di ragazzo, vale Capriccioso, Insolente, Disobbediente: « Gesù mio! com'è cattivo quel figliuolo: darebbe noia all'ombra; – Chetati, cattivo. » ‖ Spesso in bocca delle mamme è parola di amorevole rimprovero a' loro bambini senza alcuna gravità di significato: « Si fanno queste cose, cattivo? – O aspetta, cattivo. » ‖ Detto di persona, rispetto alla condizione, al grado, all' ufficio o alla professione, vale Che non sa o che non vuole adempiere i doveri che le appartengono, Che è poco atta ed esperta nella professione: « È un cattivo figliuolo, un cattivo scolare, un cattivo maestro, un cattivo prete, un cattivo medico, un cattivo impiegato, e via discorrendo. » ‖ Ed anche di Chi non è abbastanza destro oppure gagliardo in fare alcuna cosa: « Io sono un cattivo compratore: se mi chiedono dieci, c'è il caso che gli dia undici: – Il G. è un cattivo camminatore. » ‖ Riferito a certe facoltà dell'anima, come all'ingegno, alla memoria, o a certi sentimenti del corpo, come vista, odorato, udito ec., vale Che non ha le virtù o proprietà convenienti all'esser suo, e però Poco atto al fine, a cui natura l'ha disposto: « I vecchi per solito hanno cattiva memoria: – Egli ha cattiva vista. » ‖ *Cattivo orecchio*, dicesi di Chi non ha l'orecchio naturalmente disposto ai suoni musicali: « Ha un orecchio così cattivo, che non ritiene un'aria neanche a cantargliela cento volte. » ‖ Detto di animo, cuore e simili, vale Inclinato al male, Perverso e anche Non amorevole o Duro: « I pedanti hanno il cuore cattivo: – Natura e animo cattivi. » ‖ *Cattivo animo* dicesi anche per Mala disposizione verso altrui. ‖ *Cattiva intenzione*, vale Intenzione che è volta a nuocere altrui, Che medita qualche cosa di dannoso per alcuno: « Ha delle cattive intenzioni; sta in guardia. » ‖ Riferito ad azione, pensiero, sentimento, costume ec., vale Turpe, Disonesto, Riprovevole: « I cattivi pensieri bisogna cacciarli appena sorgono: – Mena una vita cattiva: – I cattivi costumi di chi sta in alto, rendono cattivi i costumi del popolo, che guarda sempre in su. » ‖ *Cattiva azione* dicesi particolarmente per Mal tratto che facciasi altrui per animo cattivo: « Questa è una cattiva azione, di cui mi dovrà render conto. » ‖ Detto di consiglio, provvedimento, scelta, legge, disposizione, vale Non diritto, Non ben ponderato, Non provvido: « È stata una cattiva scelta: – La cattiva amministrazione affligge oggi l' Italia. » ‖ *Cattivo giudizio*, dicesi particolarm. di Giudizio che facciasi sopra alcuno, supponendolo reo di qualche colpa, di cui non si sa bene l'autore: « Bisogna guardarsi dai cattivi giudizi, che spesso sono di danno agl'innocenti. » ‖ *Cattivo* dicesi per lo più degli animali domestici, che talora inferociscono contro gli uomini: « Come si fa a tenere un cane così cattivo? – Lascialo stare cotesto gatto, perchè è cattivo. » ‖ Ed anche di quelli che hanno qualche vizio o difetto, onde son meno atti ai servigi, a cui l'uomo gli destina: « È un cattivo cavallo, che non val due lire. » ‖ *Detto del sangue* o *degli umori del corpo*, vale Viziato, Corrotto: « Ha nel circolo umori assai cattivi: – Gli usciva dalla piaga un sangue molto cattivo. » ‖ *fig. Aver cattivo sangue con uno*, dicesi nel discorso famil. per Averci del rancore, Odiarlo. ‖ detto di malattia o altro incomodo, o della loro natura, vale Maligno, Difficile a curarsi: « È vaiuolo di quello cattivo: – È una bolla di cattiva natura. » ‖ E pur detto di male, Molto doloroso: « Il mal de'denti è molto cattivo; sebbene non sia di quelli che il prete ne goda (che cagionino la morte). » ‖ Parlando di specie, sorta, qualità e simili, vale Che ha in sè del guasto o del nocivo: « Questi funghi sono della specie più cattiva. » ‖ E di cibi, vale Di cattivo sapore, Non ben condizionati; e se di frutte, o Guaste o per altra ragione non mangiabili: « Questa minestra è cattiva: – Coteste mele sono cattive. » ‖ E detto di sapore, vale Spiacente al palato; di odore, Spiacente all'odorato; di suono o strumento musicale, Spiacente all'udito: « Questo vino ha un cattivo sapore: – Il petrolio manda un cattivo odore: – Violino, che rende un cattivo suono. » ‖ Detto di tutto ciò che non serve bene a quello, a cui è destinato per qualsivoglia ragione, o che non ha le debite qualità: « È una macchina cattiva; È un cattivo oriuolo: – È una carta cattiva; un lapis cattivo ec.: – Questo è un terreno cattivo per gli olivi. » ‖ Oppure di Qualsivoglia cosa ridotta in cattivo stato e non più servibile: « Abito cattivo; Cartaccia cattiva ec. » ‖ *Cattivo* riferito a famiglia, casa e simili, vale Che ha mal nome, Che non gode l'altrui stima: « È una famiglia cattiva, e non va praticata. » ‖ Rife-

rito a società civile, a un paese, a un tempo e simili, vale Vizioso, Pieno di gente cattiva. || *Cattivo* dicesi in generale di tutto ciò, che essendo opera dell'uomo, non è fatto bene: « È un cattivo lavoro. » || oppure Che non è condotto secondo le regole dell'arte: « È una cattiva statua, Un discorso cattivo. » || o Che non procede da buoni principii: « È un cattivo metodo: – È una cattiva educazione: – Cattivi studi, Scuole cattive. » || Riferendosi ad avvenimenti, Non prospero, Avverso, ed anche al tempo in cui essi avvengono: « L'anno 1870 fu molto cattivo per la Francia: – Ai buoni avvengono cose buone: – Quello fu per me un cattivo incontro. » || Detto di fortuna, occasione e simili, vale Non propizio, Contrario: « La buona fortuna più spesso che la cattiva rende gli uomini peggiori: – Si combattè con cattiva fortuna per le nostre armi: – Coglie ogni occasione, buona o cattiva, per isfogare l'animo suo. » || Detto di affare, negozio ec., vale Svantaggioso, o che non reca tutto l'utile sperato: « Con quel baratto feci un cattivo affare. » || E se parlisi d'arte, mestiere ec., vale Poco fruttifero: « Tutti si lamentano che la propria arte è cattiva. » || Detto di augurii, prognostici, stella ec., vale Sinistro, Infausto: « Son nato a cattiva stella; – M'ha fatto un cattivo augurio. » || Detto di condizione, vale Misera, Meschina, o Difficile: « La condizione de'maestri è stata sempre molto cattiva; e oggi più che mai. » || *Cattivo* dicesi di tutto ciò che mena al male, che reca a corruzione, Malefico, Pernicioso: « I superiori si guardino dal dare il cattivo esempio: – Da questo cattivo principio derivarono tutti i mali. » || *Cattivo effetto*, dicesi di Effetto non gradevole, che faccia qualche opera d'arte: « Quei colori troppo accesi fanno cattivo effetto: – Certe dissonanze nella musica fanno cattivo effetto. » || Detto di esito, riuscita, prova e simili, vale Contrario alla nostra espettazione o desiderio: « Le trattative ebbero cattiva riuscita per l'ostinazione di una delle parti: – Al fatto fece cattiva prova. » || detto di notizia, vale Che annunzia cosa infausta, dolorosa: « Le notizie cattive spesso si avverano più che le buone. » || detto di ragione, argomento, discorso e simili, vale Non vero, Non fondato sulla verità: « Il dire, non lo credevo, è una cattiva ragione: – Cotesto del si può parlar come a ciascun piace è un cattivo discorso. » || Riferito a tempo, stagione, Piovoso, Aspro, ed anche Nocivo ai corpi o alle campagne: « La cattiva stagione ha rovinato le piante: – Con questo tempo cattivo come si fa a uscir fuori? » || detto di raccolte, Molto scarso: « Quest'anno la raccolta del vino è stata molto cattiva. » || Detto del mare, vale Tempestoso: « Il mare è oggi assai cattivo, bisogna differir la partenza. » || detto d'aria, esalazione ec. Malsana, Infetta: « La cattiva aria di Roma uccide parecchi: – I cattivi miasmi delle Paludi Pontine. » || Detto di viaggio, vale Disagiato, Incomodo, o Nel quale si sia dovuto soffrire qualche disgrazia o molestia. || e di strada, Faticosa o Guasta. || di monete, metalli preziosi ec., Alterato, Falso; « Questo foglio è cattivo; barattamelo. » || *Cattivo*, riferito a maniere, parole, risposte, vale Brusco, Villano, Scortese: « Con le buone maniere si ottien più che colle cattive: – Gli dette di cattive parole. » || E riferito a cera, o aspetto, vale Che dimostra mala salute: « Ha una cera cattiva stamani. » || *Bocca cattiva*, Bocca amara per imbarazzo di stomaco: « Ho una bocca molto cattiva: bisogna che mi purghi. » || e detto del colore di certi generi, come olio, vino e simili, vale Che dimostra in essi qualche vizio o alterazione: « Le ulive riscaldate fanno un olio di cattivo colore. » || *Con le cattive*, posto avverbialm., vale Con le cattive maniere, Con modi aspri, duri: « Lo piglia sempre con le cattive, e perciò non ottiene nulla: – O con le buone, o con le cattive dovrà fare a modo mio. » || *Dir cattiva ad alcuno*, vale Essergli contraria la fortuna: « Oggi al giuoco mi dice cattiva. » || *Essere un cattivo fare*, Essere assai difficile o impossibile far quella data cosa: « È un cattivo andare contro la corrente: – Senza danari è un cattivo fare il signore. » || **II.** *Cattivo* in forza di *sost.* vale L'uomo cattivo e usasi più spesso al *pl.:* « Iddio punisce i cattivi: – Le lodi dei cattivi non sono da desiderare. » || e per Ciò che è cattivo, nel qual senso usasi sempre al singolare: « Ogni libro ha il suo cattivo e il suo buono. » || *Darsi, Buttarsi al cattivo*, vale Darsi a vita non buona, Partirsi dalla via della virtù: « Da qualche tempo in qua quel giovine s'è buttato al cattivo. » || detto di tempo, stagione, Guastarsi, Addivenire piovoso: « Questo tempo si vuol buttare al cattivo: me ne accorgo a certi segni. » || *Prendere, Saper di cattivo*, detto di cibo, bevanda, o vaso, vale Divenire o Essere divenuto disgustoso, Prendere o Aver preso qualche vizio o difetto, oppure qualche cattivo odore: « Quest'olio sa di cattivo: – Guardate a codesto stracotto, che non prenda di cattivo. »

Cattolicamente. *avv.* Da cattolico, Secondo i precetti e i dommi della religione cattolica: « Vivere, pensare, morire cattolicamente. »

Cattolicismo. *s. m.* La dottrina e la religione cattolica; ed anche La comunione o università di tutti i cattolici; e Tutti insieme i paesi cattolici, che in questo senso meglio sarebbe *Cattolicità:* « Abiurò il cattolicismo: – Di tal cosa se ne commosse tutto il cattolicismo: – In tutto il cattolicismo si raccoglie denaro per il Papa. »

Cattolicità. *s. f.* L'universalità de'cattolici. È voce non comune, ma fu usata molto felicemente dal Gioberti, e meriterebbe prender posto accanto alla *Cristianità*.

Cattòlico. *ad.* Voce greca che vale Universale, ed è aggiunto che si dà alla religione e fede cristiana, quale è definita e praticata dalla Chiesa romana, che conservandone la tradizione, ne piglia materia alla universalità: « Religione cattolica, Dottrine cattoliche: – Che professa la religione cattolica: – I popoli cattolici, i paesi cattolici, Principe cattolico. » || e Che contiene la dottrina cattolica: « Libri cattolici. » || e Fatto e detto da cattolici: « L'esercito cattolico; Le prediche cattoliche. » || *Cattolico* è il titolo che avevano i re di Spagna: « Sua Maestà cattolica; il Re cattolico. » || ed a modo di *sost.* *Il cattolico* si chiamava per antonomasia il Re di Spagna. || e Chi professa la religione cattolica: « Un buon cattolico dee credere quel che insegna la Chiesa: – I cattolici sono più di dugento milioni. »

Cattùra. *s. f.* Atto del prendere alcuno in nome della giustizia, per ordine di pubblico magistrato: « Il giudice ordinò la cattura del G.: – C'è l'ordine di cattura per il P. » || *Aver fuori la cattura*, si dice di colui, contro il quale è stato dato l'ordine di cattura: « Non esce di casa, perchè ha fuori la cattura. » || riferito a navi o mercanzie vale Sequestro: « Fu ordinata la cattura della nave. »

Catturare. *trans.* Il pigliar che fanno alcuno gli agenti della pubblica forza, che più comunemente parlandosi di persona, si dice Arrestare. ‖ e per Sequestrare, detto di mercanzie di contrabbando, o che si vendono in onta alla legge; o di cose che abbiano divieto ec.: « Le guardie di finanza catturarono due balle di tabacco: – Le guardie municipali catturarono un baroccino lasciato solo nel mezzo della strada. » E questo è il significato più proprio, in cui oggi si adopra questa voce, e così l'antecedente *Cattura. Part. p.* CATTURATO.

Caudatário. *s. m.* Colui che ha l'ufficio di sostenere l'estremità o strascico delle vesti de' prelati o del Papa, che volgarmente dicesi Coda.

Caudato. *ad.* Che ha coda: « Il Minosse di Dante è Demonio caudato. » ‖ Detto di Sonetto, che ha la coda, ossia un' aggiunta di versi a rime concatenate, oltre quelli che gli son proprii.

Cáuśa. *s. f.* Ciò che di per sè produce un effetto. ‖ *Causa prima,* dicesi Dio, come creatore di tutte le cose, e *Causa seconda,* Qualunque essere creato, pel quale altre cose procedono. ‖ Nel parlar comune più spesso è sinonimo di Cagione, che propriam. significa Quello, da cui ha origine, motivo, occasione una cosa: « I dispiaceri sono stati la causa della sua malattia: – Tu sarai causa che io mi partirò di questo luogo: – Quelle parole furono causa di odii e di inimicizie. » ‖ *A causa di,* vale Per cagione, In conseguenza: « A causa delle molte piogge son guaste le campagne. » ‖ *Per causa di,* Per cagione: « Il combattere per causa della gloria dovrebbe lasciarsi ai Pagani. » ‖ più comunem. riferito a Persona o agli atti suoi; oppure accompagnato da un pronome possessivo ec., vale Per colpa: « Per causa tua mi ritrovo in queste miserie: – Per causa della cattiva amministrazione cresce in Italia il malcontento. » ‖ *Dar causa ad alcuno di checchessia,* Dargliene motivo, occasione e simili; e *Dar causa a checchessia,* come ad una malattia o simili, vale Far cosa, per la quale questa avvenga: « Ho un grave imbarazzo di stomaco, e non mi pare d'avergli dato causa. » ‖ **II.** *Causa, T. leg.* Questione fra due parti deferita al giudizio di un tribunale, magistrato o altra autorità competente; Lite. ‖ Secondo il soggetto, sul quale s'aggira, prende diversi appellativi, come *Causa civile, commerciale, beneficiale, matrimoniale* ec. ‖ *Causa criminale,* dicesi Il processo che si fa contro alcuno per iscoprire il vero della colpa, di che è accusato. ‖ Prendesi spesso anche in senso *fig.* per Parte, Ragione, Diritto ec.: « Abbracciare, Difendere, Sostenere la causa della giustizia, della innocenza: – Combattere per una bella causa, e simili. » ‖ *Causa persa* o *spallata,* dicesi propriam. Quella che non è sostenuta da alcuna ragione o diritto: « Ha cominciato a difendere qualche causa; ma per ora son cause spallate. » ‖ Quindi *fig. Avvocato delle cause perse* o *spallate,* dicesi Chi si fa a sostenere atti, opinioni, dottrine prive di ragionevolezza e di buon fondamento. ‖ *Aver causa con uno,* Aver lite in tribunale con esso. ‖ *Dar vinta la causa ad alcuno, fig.* Cedergli, Non opporglisi più. ‖ *Essere in causa,* Esser compagno ad altri in una lite. ‖ ed *Essere in causa con uno,* Questionare contro di esso in tribunale. ‖ *Far causa, Metter su causa* ec. Intentare una lite ad un altro.

Cauśaccia. *pegg.* di Causa nel sign. legale: « È una causaccia » dirà un Avvocato per significare che è difficile a trattarsi ec.

Cauśale. *ad.* Propriam. Che è causa di checchessia. Ma dicesi oggi dai Grammatici di certe congiunzioni che accennano o importano la causa di ciò che si dice, quali sono *Perchè, Perciocchè* ec.

Cauśalità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è causale.

Cauśare. *trans.* Produrre come causa checchessia, Dar cagione a una cosa. Lo stesso che Cagionare in tutti i significati. *Part. p.* CAUSATO.

Cauśidico. *s. m.* Quegli che tratta, o in qualunque modo difende una causa giudiciale. Nell'uso è da meno che l'avvocato e il procuratore.

Causticità. *s. f.* La proprietà astratta di ciò che è caustico.

Cáustico. *ad.* Si dice di quelle sostanze che hanno la proprietà di produrre sulle carni un senso di bruciore e corroderle; ed anche si riferisce al sapore acre e quasi brucente di alcune sostanze. ‖ *Caustico* si suol dire a persona mordace, e che per natura è pronta all'ira, e alla impazienza: « È così caustico che ci vuol giudizio a stargli d'intorno: – È d'umore troppo caustico. » ‖ *Caustici* chiamano i medici sostantivamente Tutti que' medicamenti esterni che hanno virtù di consumare i tessuti e quasi bruciarli; che si dicono anche *Caustici potenziali;* dove chiamano *Caustico attuale* il ferro infocato.

Cauśúccia. *dispr.* di Causa; così i legali chiamano quella che dà loro poco guadagno.

Cautamente. *avv.* Con cautela; Prudentemente.

Cautèla. *s. f.* Il procedere con senno in una faccenda investigando con ogni accortezza ogni minima cosa perchè male non ne avvenga, e si conduca a buon fine: « Le cautele non sono mai troppe, quando si tratta di cosa che importa l'onore. » ‖ e *T. legal.* per lo stesso che Cauzione, Sicurtà. ‖ *A cautela* modo *avv.* Per ogni buon rispetto, Per evitare ogni possibil danno. ‖ *Per abbondanza di cautela,* si dice quando, benchè una cosa sia chiaramente senza pericolo, tuttavia, le poniamo qualche condizione, per andar più sul sicuro.

Cautelare. *trans. T. leg.* Assicurare mediante cautela: « Mi cautelò il credito mediante ipoteca. » ‖ più comunem. *rifless.* Prendere, Usar cautela per propria sicurezza: « Per cautelarsi maggiormente, volle l'approvazione del padre. » ‖ e *fig.* Procedere cautamente, Star guardingo: – È ben cautelarsi contro le calunnie, contro i sospetti di reità ec. » *Part. p.* CAUTELATO.

Cautèrio. *s. m. T. chir.* Apertura che si fa nella carne in qualche parte del corpo, e specialmente nelle braccia, mediante un caustico, la qual poi si mantiene aperta co' mezzi da ciò, affinchè ne gemano continuamente umori soverchi. ‖ e si dice anche di una persona piena di ogni malanno, e anche uggiosa: « Povera donna s'è ridotta un gran cauterio. ‖ ed anche a persona semplicemente uggiosa e molesta che ci stia troppo dattorno, ‖ *Pietra da cauteri* è la Potassa caustica fusa in piccoli cilindri, che si usa per aprir cauteri.

Cauterizzare. *trans. T. chir.* Bruciare con ferro infocato, o con sostanza caustica, come la pietra infernale ec., qualche parte offesa del corpo a fine di medicarla: « Per arrestare il sangue da un membro tagliato, spesso si cauterizza. *Part. p.* CAUTERIZZATO.

Cauterizzazione. *s. f.* L'operazione del cauterizzare.

Cautézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è cauto. In alcuni casi questa voce può tornare acconcissima.

Càuto. *ad.* Che procede con ogni cautela, Sagace, Prudente. ‖ *T. leg.* Assicurato con cauzione, onde la frase del linguaggio scelto *Far cauto:* « Non volle dare il denaro, se prima non fu fatto cauto della restituzione. » ‖ *Andar cauto,* Procedere con cautela.

Cauzióne. *s. f. T. leg.* Sicurtà fatta per sè o per altri, specialmente depositando denari, i quali si perdono se il patto non è osservato. ‖ e Qualsivoglia atto, patto, o convenzione che abbia forza di tutelare l'interesse di alcuno. ‖ *Dare cauzione,* Assicurare altrui mediante cauzione. ‖ *Far cauzione altrui,* Star mallevadore, Fare sicurtà per esso.

Cava. *s. f.* Quello scavo che si fa nel terreno a fine di cavarne pietre, marmi, alabastri e simili; e specialmente Il luogo, dove naturalmente è tanta di sì fatta materia, che se ne può cavare in grande abbondanza: « Le cave di Fiesole, Le cave di carbon fossile, Le cave di Seravezza, di Carrara. » ‖ *Cava* si dice anche per Miniera, cioè il Luogo, onde si estraggono metalli e minerali. ‖ *Cava* si dice figuratam. anche per Luogo ove una cosa è in grande abbondanza: « Quella librería è una cava di preziosi cimeli: – Quella famiglia è una vera cava di uomini illustri: – Quella bottega è la cava delle novelle: – Quel libro è una cava di spropositi ec. » ‖ *Avere* o *Esserci la cava di checchessia,* vale Essercene tanta che non vien mai a fine: « Spende tesori: bisogna dire che abbia la cava dell'oro. » E quando altri chiede a qualcuno cosa che abbia già avuto altre volte e in quantità, per negarla e dir che non ne può dar più, risponde: « Ma che credi che ci abbia la cava? » ovvero « Non ci ho mica la cava. »

Cavadènti. *s. m.* Colui che per sua arte cava denti a chi li ha malati.

Cavafango. *s. m.* Macchina che s'adopra nei porti di mare per levare dal fondo le deposizioni delle arene.

Cavagnuòlo. *s. m.* Piccol canestro che mettesi alla bocca dei bovi perchè nell'arare non mangino.

Cavalcàbile. *ad.* Da potersi cavalcare. ‖ E detto di strada, vale Per cui può cavalcare.

Cavalcare. *trans.* Inforcare un cavallo, e governarlo col freno: « Quel cavallo nessuno lo può cavalcare se non il padrone. » ‖ ed anche di altri animali: « Calvacare un asino, una capra. » ‖ e *intrans.* Stare a cavallo, maneggiandolo secondo le regole della cavallerizza: « Si diletta di ogni nobile esercizio come schermire, cacciare, cavalcare. » ‖ Andare a cavallo, Far cammino stando a cavallo: « Cavalcai tutta una giornata senza saper dove fossi. » *Part. p.* CAVALCATO.

Cavalcàta. *s. f.* Comitiva di gente che va a cavallo per diporto: « È passata di qui una ricchissima cavalcata: chi erano? » ‖ Atto del cavalcare nella maniera *Fare una cavalcata,* Andare a cavallo in qualche luogo per diporto: « Sono stato a fare una cavalcata alle Cascine. » ‖ *T. stor.* Fazione o Scorreria d'uomini a cavallo in paese nemico.

Cavalcatore-trice. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che cavalca: « La signora G. è una valente cavalcatrice. »

Cavalcatúra. *s. f.* Il cavallo o altra bestia che si tiene per cavalcare: « Presero le loro cavalcature, e partirono: – La sua usuale cavalcatura è un asino. » ‖ Il prezzo che si paga per il cavallo preso a nolo: « La cavalcatura mi costò cinque lire. »

Cavalcavía. *s. f.* Costruzione a somiglianza d'arco o di ponte, chiusa o scoperta, che passa sopra dall'una parte all'altra della strada, e serve di comunicazione fra due case o due parti di una casa stessa.

Cavalciare. *trans.* Lo stesso che Accavalciare; ma men comune. *Part. p.* CAVALCIATO.

Cavalcione e **Cavalcioni.** *avv.* Co'verbi Stare, Porsi, Porre e simili, vale Con una gamba di qua e una di là, come si sta sul cavallo: « Si mise cavalcioni sul muro. » ‖ Più comunemente però si dice *A cavalcioni* e *A cavalcione.*

Cavalièra. *femm.* di Cavaliere; che in certi casi, e specialmente per giuoco, può dirsi per Moglie del cavaliere.

Cavalierato. *s. m.* L'esser cavaliere: « Il cavalierato a questi giorni è roba di dozzina. »

Cavalière. *s. m.* Colui che cavalca, Uomo a cavallo e specialm. Soldato a cavallo: « Caddero a terra cavallo e cavaliere. » ‖ Dovendo ora fare il catalogo de' cavalieri antichi e moderni, daremo la precedenza a questi, non per altra ragione che di metodo. ‖ *Cavaliere* adunque dicesi oggi Colui che è stato ascritto a un ordine cavalleresco, per cagione d'onore. Ma rispetto a molti di questi ordini si può dir con Livio: *multitudine compotum vulgata laus;* sicchè andando di questo passo gl'*insigni* saranno i *non crocesignati:* « Cavaliere della corona d'Italia, dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Legion d'onore ec.: – L'hanno fatto cavaliere: – Ha chiesto una croce di cavaliere: – Porta anche alla camicia da notte il nastro di cavaliere. » ‖ *Cavalier del dente,* dicesi per ischerzo di Persona solita ad andare a pranzo da questo e da quel signore; Scroccone. ‖ *Cavalier d'industria,* dicesi di Chi spacciandosi per ricco e nobile, s'introduce nelle case e nelle conversazioni signorili per farvi a proprio vantaggio dei brutti tiri. Questo personaggio fu ben tratteggiato in una buona commedia dell'Anonimo fiorentino, che s'intitola appunto *Il cavalier d'industría.* ‖ *Cavalier servente,* dicevasi fino ai primi del nostro secolo l'Amico d'una signora, il quale, secondo gli usi d'allora, la corteggiava pubblicam., l'accompagnava al passeggio, al teatro e le faceva altri servigi cavallereschi. Oggi si dice solo per ischerzo di chi si mostra officioso con una signora, essendochè il pudor progredito abbia soppresso l'ufficio del cavalier servente. Ed ora ai Cavalieri antichi. ‖ *Cavaliere* appresso i Romani era il cittadino che apparteneva all'ordine equestre, giusta l'ordinamento di Servio Tullo, ossía al secondo ordine della cittadinanza. ‖ *Cavaliere* nel medio evo dicevasi Colui, il quale era insignito d'una dignità di cavalleria; onde le maniere *Armare, Fare, Creare alcuno cavaliere,* per Conferirgli quella dignità. ‖ E secondo la diversità delle cerimonie con che alcuno era fatto, o delle insegne ond'era rivestito, ovvero delle occasioni, nelle quali gli si conferiva questo onore, dicevasi *Cavaliere armato, Cavalier bagnato* o *del bagno,* (cerimonia che sarebbe bene richiamare in vigore, essendochè consistesse allora in lavare il cavaliere dal capo alle piante per segno di purgarlo d'ogni vizio), *Cavalier di corredo, Cavalier della banda, Cavaliere di scudo, d'arme, a spron d'oro* ec. ‖ *Cavaliere errante,* si chiamò nei romanzi cavallereschi Quel cavaliere, che andava qua e là in

cerca di nobili e pericolose avventure, e specialm. in difesa delle donne, o dei deboli o degli oppressi. || Oggi dicesi scherzevolm. di Chi o per ragioni d'ufficio o per passatempo vaga di luogo in luogo. || *Cavalier di ventura,* dicevasi Colui che militava volontariam. ora in questo ed ora in quell'esercito; e si disse anche per Cavaliere errante. || *Cavalier d'amore* o *Cavaliere di alcuna donna,* dicevasi L'amante. || *Cavalier di corte,* era titolo di un ufficio nelle corti de' principi e delle signorie italiane del medio evo. || *Cavaliere* o *Cavalier compagno,* si disse Quel notaio o cancelliere che andava con il Rettore di una città, terra o castello. || *Cavaliere, T. arch. mil.,* E dicesi Un rialto di terra o di muro, fatto per lo più su' bastioni delle antiche fortezze a fine di dominare la campagna; ed anche nelle fortificazioni d'offesa per assicurare le trincee, scoprire e battere le opere della piazza assediata. || *A cavaliere,* posto avverbialm. e per lo più coi verbi Essere, Porre, Stare e simili, vale Al disopra: « Il monte alle Croci è a cavaliere di Firenze: – Un arco a cavaliere della via. »

Cavalière. *ad.* Aggiunto di una specie di fico, e del frutto ch'esso produce, che è di buccia scura e dentro rossiccio. || *Alla cavaliera,* modo *avv.* che significa Da cavaliere, e usasi per lo più coi verbi Vivere, Vestire e simili.

Cavalierino. *dim.* di Cavaliere, Cavaliere per lo più piccolo di persona.

Cavalla. *s. f.* La femmina del Cavallo. || Per pungere di traverso chi è orbo, o guercio, suol dirsi: *L'è orba la cavalla.*

Cavallaccio. *pegg.* di Cavallo: « Un cavallaccio pieno di guidaleschi. »

Cavallaio. *s. m.* Chi mercanteggia di cavalli, o tutto il giorno sta a contrattarne.

Cavallaro. *s. m.* Custode o Guardia di un branco di cavalli. || Guida del cavallo da carico: « Quella mercanzia si manda dalla parte della montagna per mezzo di cavallari. »

Cavallata. *s. f. T. stor.* Milizia a cavallo, composta di que' cittadini, che così armati dovevano in tempo di guerra scorrer la Repubblica.

Cavalleggière. *s. m.* Soldato a cavallo armato alla leggera.

Cavallerescamente. *avv.* Secondo le più nobili regole della cavallería, Lealmente, Generosamente ec. Da cavaliere: « In quel duello si condusse cavallerescamente: – In questa ardua questione si portò cavallerescamente. »

Cavalleresco. *ad.* Proprio di gentil cavaliere, Conforme alle regole della cavallería, Nobile, Generoso: « Il suo procedere cavalleresco innamora tutti. » || *Ordini cavallereschi,* sono le Istituzioni di compagnie di cavalieri con titolo, statuti, e insegne speciali. || *Poemi,* o *Romanzi cavallereschi* diconsi quelli dove si cantano o si descrivono le imprese degli antichi paladini e cavalieri della Tavola rotonda.

Cavallería. *s. f.* Milizia a cavallo: « Cavallería grave, leggera: – Carica di cavallería. » || La Istituzione dei cavalieri, e La professione di cavaliere, e i doveri e le regole che essa istituzione impone: « La cavallería non istà senza la cortesía: – Le leggi della cavallería vietano di maltrattare le donne. » || Quindi *Cavallería* si usa anche per Modo di procedere da gentil cavaliere, e per Ogni atto di cortesía.

Cavallerizza. *s. f.* Luogo destinato all'insegnamento e all'esercizio del cavalcare. || L'arte stessa del maneggiare ed ammaestrare i cavalli.

Cavallerizzo. *s. m.* Colui che esercita ed ammaestra i cavalli, ed insegna altrui cavalcare. || Nelle compagnie equestri è Colui che assiste e governa gli esercizi, e generalmente mostra al pubblico cavalli da lui ammaestrati. || *Cavallerizzo maggiore* è nelle corti Quel dignitario che soprintende a tutto ciò che riguarda i cavalli e il servizio di scudería.

Cavallétta. *s. f.* Nome volgare di quella specie d'insetto, simile a un grosso grillo, colle gambe lunghissime e fatte a leva: è voracissimo e dannoso alle biade. || si suol dire anche per Torto, Sopruso, non dando altrui ciò che gli verrebbe per giustizia ec.: « Povero G. gli toccava l'avanzamento; ma gli hanno fatto una cavalletta. » || e *Fare una cavalletta* si dice anche per Procedere verso altri con inganno e doppiezza.

Cavallètto. *dim.* di Cavallo: « Un bel cavalletto balzano. » || Per *similit.* dicesi a Quell'arnese mobile di legno, sul quale i pittori tengono le tele o tavole non troppo grandi per dipingerle, e gli scultori lavorano di terra cose piccole e in basso rilievo: « Il pittore G. ha alle mani un quadro da cavalletto: – Ha sul cavalletto il tal quadro. » || e anche per L'esercizio dell'arte pittorica: « Certi pittori son dediti più agli spassi che al cavalletto. » || Ed anche altro strumento simile usato nelle varie arti: « Cavalletto da conciatori: – Cavalletto per il canocchiale, da cardatori ec. || e Quell'armatura di travi congegnate in forma di triangolo, la quale serve a sostenere la tettoia, o il tetto di alcune chiese, le quali non hanno volta.

Cavallina. *dim.* di Cavalla. || *Correre,* o *Scorrere la cavallina,* Fare o Cavarsi ogni sua voglia senza freno o ritegno, Darsi ad ogni spasso e piacere, massimamente in gioventù: « Ora fa l'uomo grave; ma a su' tempi ha scorso la cavallina. »

Cavallino. *dim.* di Cavallo: « Un bel par di cavallini morelli. »

Cavallino. *ad.* Del genere di cavallo: « Bestie bovine, e cavalline: – Coda cavallina. » || *Mosca cavallina,* Insetto in forma di grossa mosca, così detto perchè molesta i cavalli, appiccandosi fortemente alla pelle e pungendo. || *fig.* si chiama *Mosca cavallina* una Persona petulantemente molesta, che ci stia sempre dattorno. || *Tosse cavallina,* Specie di tosse convulsa e pericolosa, che viene specialmente a'bambini.

Cavallo. *s. m.* Quadrupede da sella e da tiro, con criniera, coda lunga e grossa e con zampe terminanti in zoccolo: « Cavallo baio, storno, sauro, morello, bianco ec.: – Cavallo arabo, maremmano, ungherese, inglese: – Cavallo bolso, arrembato, ombroso, focoso ec.: – Cavallo da carrozza, da pariglia, da carrettone, da sella, da monta, o da razza ec.: – Montare a cavallo, Scender da cavallo, Cader da cavallo, Star bene o male a cavallo, Cignare il cavallo, Guardare il cavallo ec. » || *Caval di battaglia* propriamente dicesi Quello che serve a un principe o ad un capitano generale nelle fazioni militari. || e *fig.* dicesi di Ciò, che un artista, un cantante, un sonatore, un attore e simili eseguisce più volentieri, perchè in esso mostra meglio la sua valentia: « L'Otello è il caval di battaglia del Salvini: – La Sonnambula è il caval di battaglia della Patti ec. » || E dicesi anche di Argomento, Ragione, che altri creda di maggior valore, e che adopera spesso

a sostenere una tesi. || *Cavalli* al *pl.* prendesi spesso in senso di soldati a cavallo, specialm. in contrapposizione di Fanti: «Venne con quattromila fanti e cinquecento cavalli.» || *Uomini a cavallo*, Soldati di cavalleria. || *Tutti a cavallo*, Ordine o Segno dato con la tromba ai soldati di montare a cavallo. || *Caval di S. Francesco*, dicesi familiarm. e in ischerzo La mazza o il bastone che si porta viaggiando, e usasi nelle maniere *Viaggiare, Far la via sul caval di S. Francesco*, che significa Viaggiare a piedi. || *Cavallo tra le due selle*, Dicesi per cavallo di mezzana statura. || *Cavallo* dicevasi Una sorta di barbaro gastigo che si dava nelle scuole, ai fanciulli. Oggi dicesi figuratamente e in ischerzo per Riprensione aspra fatta altrui con tono di maestro: « Meriterebbe un cavallo, Gli ha dato un cavallo. » || *A cavallo*, coi verbi Andare, Essere, Stare, Viaggiare, Combattere e simili, vale Sul cavallo, o Da cavallo. || E coi verbi Stare o Andare, anche su qualche altro animale, che è nominato: «Stava a cavallo a un ciuco, a un mulo; – Andava a cavallo al cane. » || E per A cavalcioni: » Stava a cavallo a una panca, a una trave ec. » || *A cavallo*, o *col cavallo nudo*, Senza la sella, Alla bisdossa. || *A cavalli sciolti*, Senza esser montati dal fantino. || *A ferro di cavallo*, dicesi di cosa, che nella sua forma o disposizione somigli a un ferro di cavallo: « I teatri per lo più son fatti a ferro di cavallo: – La tavola era a ferro di cavallo, e serviva per cinquanta convitati. » || *A pancia di cavallo*, riferito all'altezza di acque correnti, d'inondazioni e simili, vale Fino a tal punto da toccar la pancia di un cavallo. || *A piè e a cavallo*, col verbo Difendere, vale figuratam. Con tutte le forze, In tutti i modi. || *Febbre da cavalli*, dicesi familiarm. per Febbre assai forte. || E così *Errori, Spropositi da cavalli*, dicesi per Errori, spropositi gravissimi. || *Essere a cavallo*, dicesi *fig.* per Essere in buona e sicura condizione, Esser fuori d'ogni pericolo: « Se sbarco questo inverno, sono a cavallo: – Se vince la lite, è a cavallo. » || e *Essere a cavallo d'una cosa, d'un lavoro*, vale Averne superate le difficoltà, sicchè il terminarlo sia agevolissimo: « Fatta la lettera S, siamo a cavallo del Vocabolario. » || Di chi è in buona condizione, o si trova bene rispetto a una cosa, dicesi *Che è su un buon cavallo* o *su un caval grosso.* || Di chi ha addestrato uno a cavalcare diciamo *Che l'ha messo a cavallo:* « Il Bianchi ha messo a cavallo parecchi signori fiorentini. » || *Essere come il caval del Ciolla, che aveva cento guidaleschi sotto la coda*, dicesi proverbialm. di persona piena d'incomodi e di malanni. || *Saper quanto corra il proprio cavallo*, Sapere fin dove possano arrivare le nostre forze, l'abilità nostra; fin dove si può andar con la spesa. || *A caval donato non si guarda in bocca*, prov. il quale significa, che la cosa regalata si deve accettare tale qual'è, senza cercarvi difetti. || *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*, La vigilanza, che alcuno abbia sulle proprie cose, è il miglior modo per farle prosperare, A' proprii affari bisogna guardarci da sè, perchè dice un altro proverbio, *Chi fa per sè, fa per tre.* || *Uomo a cavallo, sepoltura aperta*, Chi va a cavallo mette a grave pericolo la vita: proverbio che ha dell'esagerato.

Cavallóne. *accr.* di Cavallo: « Cavalca un cavallone che pare una montagna. » || Per *similit.* Quel gonfiamento che fanno le acque del mare o de' laghi per violenza di vento, che l'uno incalza l'altro: « Il mare faceva sì gran cavalloni, che parevano montagne. » || si dice anche dell'acque di un fiume gonfio, che si sollevano molto in alto per intoppo che trovino.

Cavallòtto. *s. m.* Cavallo nè troppo grande nè troppo piccolo, Cavallo tra le due selle.

Cavalluccio. *dispr.* di Cavallo: « Un cavalluccio secco rifinito, e debole. » || *A cavalluccio*, co'verbi Stare, Portare ec. vale Stare o Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là sul collo, le quali gambe si abbracciano da colui che porta a cavalluccio. || *Cavalluccio* è nome di una Pasta fatta in forma di mostacciuolo, e composta di farina, miele, pepe e noci soppeste. Si fanno per eccellenza in Siena.

Cavalòcchio. *s. m.* Si chiama comunemente così un Dottore di legge senza dottrina, e più comunem. Colui, che senza essere addottorato, e con un poco di pratica legale, tratta affari in tribunale per far guadagno, sulla dabbenaggine di chi capita loro alle mani.

Cavamento. *s. m.* L'atto del Cavare.

Cavare. *trans.* Propriam. Estrar fuori da una cava pietre, marmi, minerali ec., ma dicesi in generale per estrar fuori da qualsivoglia luogo qualunque cosa. Moltissimi sensi e modi di questo verbo si corrispondono coi sensi e coi modi del verbo *Levare*, che è assai più in uso, e dei quali parleremo più distesamente sotto di esso: « Cavami questo spino dal dito: – Gli cavai di testa quell'ubbia: – Vedi di cavargli quella pena dal cuore. » || e per Levare alcuna cosa da un luogo ov'è collocata o riposta: « Cava tutta questa roba dalla cassa, e mettici quest'altra: – Cava dal cassetto tutti i fogli inutili. » E quando si cava alcun che o per servirsene o per mostrarlo altrui, allora si aggiunge sempre l'*avv. fuori:* « In quella occasione cavò fuori la più bella argenteria di casa: – Cavami fuori l'abito di seta: – Prima d'andare a letto, cavami fuori la camicia. » Nel qual senso più comunem. *Metter fuori.* || Riferito a vesti, Levarsele di dosso: « Cavati cotesto soprabito buono, e mettitene uno peggiore. » || *Cavare di casa alcuno*, Condurlo fuori di essa, più spesso a passeggiare: « Quella povera ragazza non la cava mai di casa. » || E riferito ad altro luogo, come Collegio, Conservatorio e simili, vale Toglierlo di lì e riprenderlo in casa: « Ho cavato il figliuolo di collegio, la figliuola di convento. » || riferito a carcere, Liberarlo da essa: « Dopo molti mesi, finalmente l' hanno cavato di carcere. » || *fig.:* « Cavare alcuno di affanni, di miserie, d'imbroglio ec. » || *Cavare*, Dar forma concava; più comunem. Incavare. || e per il più comune Scavare. || Ricavare, Ottenere, detto di sostanze che in qualsivoglia modo si estraggono da checchessia. || detto di suoni, Farli uscire con arte da qualche strumento musicale o corpo sonoro: « Il Bottesini sa cavare dal suo contrabbasso suoni soavissimi. » || per Trarre da una materia greggia cosa che abbia una data forma o misura, e si riferisce più particolarm. a cose d'arte: « Da quel pezzo di marmo ha saputo cavare una bella figura: – In questo pezzaccio di legno non si cava nulla. » || *fig.:* « È un ragazzo, da cui non è possibile cavar nulla di buono: – Da questo discorso non si cava costrutto alcuno. » || riferito a opere letterarie o d'arte, Prenderne, Trarne l'argomento, il concetto e simili: « Dall'episodio Virgiliano di Polidoro, Dante seppe cavare la prima idea del Canto dei suicidi. » *Part. p.* CAVATO.

Cavastiváli. *s. m.* Arnese di legno di varie fogge, ma fatto in modo da potervi ficcare il piede e far forza sul calcagno, per levarsi senza disagio gli stivali.

Cavastracci. *s. m.* Strumento di metallo che ha due branche a spira appuntate, e che, fermato con vite o altrimenti alla estremità inferiore della bacchetta, serve a tirar fuori lo stoppaccio della canna delle armi da fuoco. ‖ Quando altri mostra ripugnanza, o stenta a dire una tal cosa, a significare la difficoltà di vincere tal ripugnanza, suol dirsi: « Ci vuole il cavastracci per farlo parlare. »

Caváta. *s. f.* L'atto del cavare. ‖ *Cavata di sangue*, Salasso: « Una buona cavata di sangue basta a guarirlo. » ‖ e familiarm. *Cavata di sangue* si dice per Spesa non leggera, che alcuno ci faccia fare contro nostra voglia, od anche Il danaro che qualche amico o alcuno della famiglia abbia preso da noi ec. ‖ *T. mus.* L'atto o la facoltà di mandar fuori la voce, o del trarla da uno strumento: « La Biancolini ha una bella cavata di voce: – Il Brizzi ha con la tromba una gran cavata di voce. »

Cavatappi. *s. m.* Strumento di ferro, formato di un manico trasversale, e di una branca verticale a spira ed appuntata, che serve per cavar fuori i tappi di sughero dalle bottiglie.

Cavatèlla. *dim.* di Cavata (di sangue): « Ci vorrà una cavatella di sangue. »

Cavatína. *s. m.* *T. mus.* Quell'aria composta generalmente di un recitativo, di un adagio e di una cabaletta, che l'artista canta al primo uscir sulla scena: « La cavatina della *Norma* è sublime. » ‖ e anche per Invenzione accorta e sottile, Ripiego ingegnoso per cavarsi d'impaccio.

Cavèrna. *s. f.* Luogo sotterraneo molto profondo. ‖ e per *estens.* qualunque Cavità grande, rispetto al luogo dov'essa è: « Una piaga diventata caverna. » ‖ I gettatori chiaman così quel Vuoto che ne' getti delle campane, pezzi d'artiglieria e simili, resta in alcune parti, perchè la materia scorrendo nel getto non le ha riempite tutte ugualmente.

Cavernaccia. *pegg.* di Caverna.

Cavernétta. *dim.* di Caverna.

Cavernosità. *s. f.* La parte cavernosa di una cosa: « La cavernosità di una piaga, Le cavernosità dell'ossa mascellare superiore: – Quel luogo ha qua e là delle cavernosità. »

Cavernóso. *ad.* Che ha delle caverne: « Quel luogo è tutto cavernoso. » ‖ Vuoto e scavato a modo di caverna. ‖ Pieno di piccole cavità, come per esempio la pomice; e come quella sostanza che sta attorno la uretra, chiamata dai medici *corpi cavernosi* perchè ha de'pori piuttosto ampli.

Cavétto. *s. m.* *T. arch.* Uno de' membri delle modinature architettoniche incavato a guisa di mezzo canale, che dicesi pur *Guscio*.

Cavézza. *s. f.* Arnese di fune o di cuoio a strisce, che è una specie di museruola, col quale si tien legato il cavallo o altra bestia alla mangiatoia ed altrove, o si conduce a mano; onde le frasi *Tenere a cavezza* i cavalli, cioè con la sola cavezza e senza morso. ‖ e *fig.* riferito a persona vale Tenerla in soggezione, sotto stretta custodia e vigilanza: « Questo ragazzo è molto birba; bisogna tenerlo a cavezza. » Più comunemente *a catena.* ‖ *Sulla cavezza* co'verbi Pagare, Sborsare, lo dicono i mercanti di cavalli per Pagare nell'atto stesso che si compra, lo stesso che *Sul tamburo.* ‖ *Romper la cavezza,* dicesi figuratam. per Darsi sfrenatamente ai piaceri, ai vizi ec., e dicesi più spesso di giovani. ‖ *Cavezza di moro* è il nome che si dà al mantello di que'cavalli, che hanno il capo e i piedi neri, e il restante di colore più chiaro.

Cavezzaccia. *pegg.* di Cavezza.

Cavezzata. *s. f.* Colpo dato con la cavezza, e anche Strappata o Stratta data con la cavezza.

Cavezzino. *dim.* di Cavezza.

Cavezzóne. *s. m.* Cavezza di grossa fune che si mette a'cavalli ritrosi e non domi, che nella parte anteriore ha una seghetta, per poterli maneggiar più facilmente.

Caviale. *s. m.* Uova del pesce storione, e di altri grossi pesci, salate e messe nell'olio, pigiandole più o meno. Viene in commercio dentro piccole botti dalla Russia e dalla Olanda.

Cavicchio. *s. m.* Legno rotondo, aguzzo da una parte, ordinariamente non lungo, nè grosso, che si ficca nel muro a uso di chiodo. ‖ e Quello un po' più grosso, del quale i contadini si servono per far il buco in terra da piantarvi cavoli, insalata ec. ‖ proverbialmente *Avere un cavicchio per ogni buco,* dicesi per Avere in pronto una scusa, un pretesto per ogni accusa o rimprovero che ci venga fatto, o ragione che ci venga apposta.

Caviglia. *s. f.* Arnese di legno, e anche di ferro, generalmente cilindrico, lungo più o meno secondo il bisogno, e per lo più con capocchia, il quale fissato nel muro, o in qualche colonna o stile, serve in certe arti e mestieri quasi di braccio o d'arpione, come a' tintori per distender le matasse, a' setaioli per distender parimente le matasse, torcendole ec. ‖ *Legar l'asino a buona caviglia.* V. Asino.

Cavigliatóio. *s. m.* La caviglia, specialmente de'tintori e de'setaiuoli.

Cavillare. *intrans.* Trovare o Usare ragioni false o argomenti sofistici, che abbiano sembianza di vero, o per aggirare alcuno, o per sostenere qualche assunto falso. *Part. p.* Cavillato.

Cavillatore-trice. *verb.* da Cavillare; Chi o Che cavilla.

Cavillazione. *s. f.* L'atto e il modo del cavillare.

Cavillo. *s. m.* Argomento e ragione fallace e sofistica, con apparenza di verità, trovato con sottile accorgimento ed animo maligno, o per aggirare altrui, o per tentar di far diritto del torto.

Cavillosamente. *avv.* In modo cavilloso.

Cavillóso. *ad.* Fatto con cavillazione o Che si fonda sul cavillo: « Argomenti, discorsi, ragioni cavillosi. » ‖ e anche di persona Che usa cavilli per abito: « L'avvocato più cavilloso di tutta la curia. »

Cavità. *s. f.* Parte cava o incavata di checchessia: « La luna ha molte prominenze e molte cavità. » ‖ Lo usano generalmente i medici per significare Ciascuna di quelle parti interne del corpo, dove stanno i visceri: « La cavità del cranio, del petto, del ventre. » ‖ ed anche certe parti incavate nello scheletro, come *la cavità delle articolazioni,* dove entra il capo dell'altro osso; *la cavità dell'occhio,* dentro cui sta il globo dell'occhio ec.

Cavo. *s. m.* Cavità, Incavatura: « Nel cavo dell'osso fu trovato un insetto. » Ma è di raro uso. ‖ *T. art. dis.* Forma, nella quale si gettano le

figure di cera, di gesso, o d'altro, che è cavata da statua o da altra cosa in rilievo: « Ho fatto già il cavo di quel bassorilievo, e domani fo il getto. » || *Intaglio di cavo* o *in cavo*, Quel lavoro che gl'intagliatori di gemme, pietre dure o metalli, fanno incavando col bulino o con la ruota; opposto di *In rilievo;* onde le frasi *Far di cavo*, *Lavorar di cavo.* || Le donne chiamano *Lavoro di cavo*, Ogni sorta di lavoro traforato fatto sulla tela, perchè facendolo si cava di essa tela.

Cavo. *s. m.* Chiamano i marinari qualunque Grosso canapo che si tiene nelle navi.

Cavo. *ad.* Incavato, Concavo; ma di raro uso, o se mai, nel linguaggio scelto. || *Cava* è un aggiunto che gli anatomici danno a una grossa vena che fa capo al cuore: « La arteria aorta porta fuori dal cuore il sangue che va fino alla estremità del corpo; la vena cava ce lo riporta. »

Cavolaia. *s. f.* Luogo dove sono piantati cavoli.

Cavolaia. *femm.* di Cavolaio.

Cavolaio. *s. m.* Il venditore di cavoli. || *La Cavolaia* è una campana di Firenze che suona a una data ora della sera, per ricordare il fatto della cacciata del Duca d'Atene, dove una cavolaia si dice che desse con quella campana il cenno della sollevazione.

Cavolfiore. V. in CAVOLO.

Cavolino. *dim.* di Cavolo, e dicesi più spesso La pianticella di cavolo che serve di postime.

Càvolo. *s. m.* Pianta erbacea di varie specie, che si coltiva negli orti e ne' campi, della quale si mangiano cotti o i fiori o le foglie secondo le specie. || *Cavol fiore*, e anche tutto unito *Cavolfiore*, Quella specie di cavolo di cui si mangia il fiore, il qual fiore è bianco a palle: « Una palla, due palle di cavolfiore: – Il cavolfiore costa un soldo la palla. » || Molte altre specie di cavolo ci sono, che qui non accade minutamente dichiarare, come *Cavolo cappuccio, Cavolo verzotto, Cavolo nero, bianco, Cavolo crespo, Cavolo lasagnino* ec. || e genericam. Tutte le qualità di esso comprese insieme: « Il cavolo mi piace: – Il cavolo generalm. è ventoso. » || *Cavolo riscaldato* suol dirsi per Cosa, di cui si è già parlato e straparlato, che pure si vuol far parer nuova; ma più comunem. si dice di un'amicizia rotta e poi ricominciata, e di altre simili cose, volendo inferire che non sono più sincere ed efficaci come eran prima: « Cavolo riscaldato e servizio ripreso non fu mai buono » è proverbio comune; e un altro proverbio pur comune dice: « Prete spretato, *o*, Frate sfratato e cavolo riscaldato non fu mai buono. » Se poi il proverbio sia vero, lo dicano i molti preti spretati, e i molti frati sfratati, delizia ed onore della nuova Italia. || Quando altri o scrivendo o parlando di una cosa, entra a parlare di un'altra che non ha nulla che fare, ed è fuor di proposito, si suol dire che quella cosa *ci entra*, o *ci ha che fare come il cavolo a merenda.* || Si dice anche di persona che in un luogo ci sia, ma senza averci che fare, e che ci sia per di più. || E per significare che una persona si stima o si valuta poco, suol dirsi che *si stima*, o, *che essa conta quanto il cavolo a merenda.* || *Andare tra' cavoli, a rincalzare i cavoli*, dicesi volgarm. per Morire: « Quando tu sarai grande, io a quell'ora sarò a rincalzare i cavoli: – Vo' andar tra' cavoli senza il qui giace. » || *Portare cavoli a Legnaia*, Portar cosa in luogo, ove ce n'è abbondanza; e *fig.* Dare consigli, aiuti, notizie e simili a chi sarebbe in caso di darne a noi. || *Salvare la capra e i cavoli.* V. in CAPRA. || *Cavolo* si dice anche per Uomo dappoco, idiota: « Ci tengono per tanti cavoli: – Non son mica un cavolo, ve': portatemi rispetto. »

Cavolone. *accr.* di Cavolo, Grosso cavolo: « Un cavolone che sarà tre chilogrammi. »

Cazzabùbbolo. *s. m.* Suol dirsi volgarmente ad Uomo piccoletto e sparuto, che abbia un po' del prosuntuoso.

Cazzaruòla. *s. f.* Arnese di rame in forma di tegame assai fondo, con manico di ferro orizzontale; e serve per cuocerci vivande in umido.

Cazzarolétta. *dim.* di Cazzaruola.

Cazzottaia. *s. f.* Voce plebea; Baruffa di più persone che fanno a' cazzotti.

Cazzottare. *trans.* Dare altrui de' cazzotti. || e *recipr.* Il darsi due o più persone de' cazzotti tra loro. *Part. p.* CAZZOTTATO.

Cazzòtto. *s. m.* Voce plebea; Colpo dato con forza a pugno chiuso. || *Fare a' cazzotti*, Dare l'uno de' pugni all'altro; o sieno due o sieno più persone. || *Cosa fatta a cazzotti*, si dice per Cosa fatta senza diligenza ed alla peggio.

Cazzuòla. *s. f.* La mestola da muratori; ma è voce quasi al tutto uscita di uso.

Cé. particella *pronom.* lo stesso che *Ci.* Posto innanzi all'articolo, o alla particella *Ne*, si dice sempre *Ce* non *Ci:* « Tali sono gli amici nostri, quali da noi stessi ce li scegliamo: – Questo argomento ce lo dimostra chiaramente: – Di questo non ce ne importa nulla. » || Spesso non è che riempitiva, ma che pure dà qualche maggiore efficacia al discorso: « Di qui ce ne andremo subito: – Ho un buon caratello di vin santo, e ce l'abbiamo a godere tutti insieme. » || È anche *avv.* di luogo: « Chi ce l'ha posto qui questo libro? – Mi disse che era in casa, ma io non ce lo trovai. »

Cèca. *s. f.* Anguillina assai giovine, che si pesca in molta copia a bocca d'Arno, ed è cibo ghiottissimo specialmente per i Pisani.

Cecàggine. *s. f.* Cecità; ma è voce che ha del volgare, e l'adoprerebbe chi volesse insultare alla cecità di alcuno: « È cieco, ma quella sua cecaggine non gl'impedisce d'essere un briccone. »

Cècca. *s. f.* Nome volgare della Gazzera. || *Cecca* si dice anche a una donna sciatta, e ciarliera: « Che vuole intorno casa quella cecca? »

Cécca. *s. f.* Voce usata nella maniera familiare *Far cecca*, che dicesi dello schioppo, quando scatta senza che la polvere bruci, e vada la botta. || E al *fig.* dicesi di altra cosa che non faccia effetto, o di chi si mette a qualche prova, e non ci riesce: « Volle improvvisare un sonetto, ma fece cecca. »

Cècce e **Cèccia.** Voci fanciullesche, e che si adoprano solo parlando con fanciulli, e per ischerzo anche con adulti, nelle maniere *Essere, Stare* o *Mettersi a cecce* o *a ceccia*, per Essere, Stare, Mettersi a sedere: « Buoni, bambini; mettetevi a cecce. »

Ceccosùda. *s. m.* Dicesi in dispregio di chi si dà molto da fare, e per cose da nulla, ed è lo stesso che Ciaccione, Affannone; onde il modo *Fare il ceccosuda* per Darsi gran brighe, ma senza proposito.

Cèce. *s. m.* Specie di legume, prodotto da una pianta dello stesso nome: « Ho mangiato un piatto di ceci: – Ho seminato de' ceci: – Ceci bianchi, rossi, neri. » || *Ceci maritati*, Sorta di minestra usata per lo più dalla povera gente, e composta di ceci mescolati con farina o con paste. || Di uomo pratico del mondo, e non facile a es-

sere ingannato, dicesi volgarmente *che ha cotto il culo ne' ceci rossi.* ‖ *Esser come cercare un cece in mare,* o *in Arno,* o *in Duomo,* si dice proverbialm. di persona o di cosa, che sia difficilissima a ritrovare, specialm. se ella sia in luogo assai vasto, e dove siano moltissime altre persone o cose: « Lo cercai per tutto il teatro; ma sì, era come cercare un cecè in Duomo. » ‖ *Non dar nè in tinche nè in ceci,* modo proverbiale per dire Non concluder nulla, Non venire a capo di nulla, e riferiscesi tanto a persona, quanto a cosa: « Stamani non do nè in tinche nè in ceci: – Parlò, parlò; ma non dette nè in tinche nè in ceci: – Cotesto è un discorso, che non dà nè in tinche nè in ceci. » ‖ *Cece* per *simil.* dicesi Quella escrescenza carnosa in forma di una pallottola nera, che i cigni portano nella parte superiore del rostro. ‖ *Bel cece,* detto ironicam. d'uomo, vale Bell'imbusto, Zerbinotto.

Ceceprète. *s. m.* Nome volgare dato ad una sorta di marruca.

Cecerèllo. *s. m.* Sorta di pietruzza giallognola, che abbonda in certi terreni. ‖ E usasi come aggiunto di Terreno, in cui abbonda questa pietra.

Cècia. *s. f.* Specie di scaldino senza piede, con fondo largo e piatto, che si sospende al trabiccolo per scaldare il letto, o asciugar panni.

Ceciato. *ad.* Aggiunto di colore, Che è simile a quello del cece secco, che è per solito un giallo assai chiaro.

Cecilia. *s. f.* Specie di piccola serpe, detta così perchè credesi volgarmente che sia cieca.

Cecìna. *s. f.* Donna giovane e graziosa: « Guarda che bella cecina. »

Cecino. *s. m.* Dicesi per vezzo a bambino che sia grazioso e leggiadro. ‖ e ironicam. detto d'uomo, accompagnato da qualche aggiunto: « È un bel cecino; Che caro cecino. » ‖ E dicesi pure ironicamente a persona trista: « Andate pur là, che siete un bel cecino. »

Cecità. *s. f.* L'esser cieco; Privazione del senso della vista: « Cecità naturale; Cecità prodotta da malattia. » ‖ *fig.* L'esser la mente priva del lume della ragione o della verità: « La cecità dei capi conduce a rovina le nazioni: – Lasciatelo rimanere nella sua cecità. »

Cecolìna. *dim.* di Ceca; Anguilletta minutissima.

Cedere. *intrans.* propriam. Ritirarsi, Indietreggiare, costretti per lo più da forza maggiore: ma in questo senso è più proprio della poesia. ‖ Più comunemente detto di cosa, Non resistere alla percossa, all'impulso, al peso e simili, e vale ora Contrarsi, ora Avvallarsi ed ora Piegarsi: « Quella trave ha ceduto: – Alcuni metalli non cedono al martello: – Gli è ceduto sotto il terreno. » ‖ Detto di persona, Rimettere dalla propria ostinazione, Lasciarsi persuadere: « Per quanto dicessi, non volle cedere: – Non cederebbe di un punto dalle sue pretensioni, neanche a strozzarlo. » ‖ *Cedere a checchessia,* vale Arrendersi, Piegarsi, Lasciarsi vincere: « Cedette alle preghiere di molti: – Spesso bisogna cedere alla fortuna e rassegnarsi. » ‖ ed anche Non reggere al paragone, Essere inferiore: « Egli non cede punto ad alcuno nella grandezza dell'animo. » che più comunem. dicesi *Cederla ad alcuno in una cosa:* « Nella maldicenza non la cederebbe neanche a Pietro Aretino: – Quest'abito non la cede punto al vostro. » ‖ *Cedere a un rimedio, a una medicina,* detto di malattia, vale Esser vinta da essa: « È una malattia ostinata, che non vuol cedere a nessun rimedio. » ‖ *Cedere, trans.* Concedere, Rinunziare a favore di uno, parlandosi anche di possesso, diritto, privilegio, ufficio e simili: « Gli ha ceduto i suoi diritti all'eredità: – Savoia e Nizza furono cedute alla Francia. » ‖ *Cedere una cosa ad alcuno,* Rilasciargliela alle stesse condizioni, alle quali era stata comprata, o ad altre condizioni, ma eque: « Gli ha ceduto il podere per pochi quattrini: – Comprerei questa villa; me la cedi allo stesso prezzo? ‖ *Cedere il passo ad alcuno,* Ritirarsi davanti a lui, Farlo passare avanti per dimostrazione di onore, di riverenza: « Un tempo, quando si presentava un vecchio, tutti gli cedevano il passo. » ‖ *Cedere la mano ad alcuno,* Dargli la diritta per cagion di rispetto, e s'usa anche al *fig.:* « Oggi usa non ceder la mano neanche al maestro. » ‖ *Cedere il posto a qualcuno,* Alzarsi dal luogo ove uno è per farvi sedere un altro: « In platea non c'era più da sedere; e lui cortesemente mi cedette il posto. » ‖ Al *fig.* Lasciare un ufficio perchè altri vi succeda: « Ha volentieri ceduto il posto all'amico. » *Part. pr.* Cedente. *Part. p.* Ceduto.

Cedévole. *ad.* Che cede, Atto a cedere: « Questa trave è troppo cedevole: – È un terreno molto cedevole, e vi si fabbrica male. »

Cedevolézza. *s. f. astr.* di Cedevole, L'esser cedevole, e si adopra così al proprio come al *fig.:* « La nostra lingua per la sua cedevolezza si presta bene al tradurre. »

Cediménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del cedere: « Gittate le fondamenta della casa e condotti i muri a una certa altezza, è bene dar tempo al terreno, che faccia il suo cedimento. »

Cedobònis. *s. m.* Cessione di tutti i propri beni ai creditori, usato col verbo Fare: « Ha fatto cedobonis, ed è partito. »

Cèdola. *s. f.* Oggi dicesi particolarm. Quella piccola parte di ciascuna Cartella del Debito pubblico, o di altri titoli d'obbligazione, da doversi staccare e rilasciare quando si riscuotono i frutti; e che da coloro, per i quali la lingua italiana è sempre povera, chiamasi barbaricamente *Cupone.* ‖ In passato valeva anche Obbligazione di pagamento, o Lettera di cambio. ‖ *Cedola,* si diceva pure una Carticina, in cui fosse scritto qualche cosa.

Cedolóne. *accr.* di Cedola; e dicesi soltanto per Quel decreto, che si suole affiggere in Roma dalla Curia papale per fare qualche solenne pubblicazione, come di convocazione di concilio, scomunica ec.

Cedrare. *trans.* Acconciare con siroppo di cedro acqua o altro liquore. *Part. p.* Cedrato. ‖ In forma d'*Ad. Acqua cedrata,* Acqua acconcia con siroppo di cedro.

Cedráto. *s. m.* Gelato fatto con la sostanza del cedro. ‖ *Cedrato* è anche nome di una specie di cedro, detto anche Cedro fiorentino.

Cedrina. *s. f.* Sorta di pianta, le cui foglie e fiori hanno un gratissimo odore, e che si accosta in qualche modo a quello del cedro.

Cedrino. *ad.* Aggiunto di colore, simile a quello del cedro.

Cedriolo. V. Cetriolo.

Cédro. *s. m.* Sorta di pianta, il cui frutto che porta lo stesso nome, si spreme, come il limone e l'arancia, per farne bibite acidule, ed è la *citrus medica* de' Botanici: dicesi anche Il frutto di essa: « Coglimi un cedro: – Ho mangiato due cedri. »

Cèdro. *s. m.* Sorta di albero assai grande e resinoso, con foglie sempre verdi, e il cui legname è odoroso, specialm. quando arde; una specie di esso è il *Cedro del Libano.* ‖ e per Il legname di esso albero: « Il tempio di Salomone era fatto di cedro del Libano. »

Cedronè. *s. m.* Siroppo di cedro, che infuso in acqua o in latte serve di bibita gustosissima: « Portami un cedronè. »

Cedróne. *s. m.* Specie di cedro.

Cedronèlla. *s. f.* Nome volgare della Melissa.

Cèduo. *ad.* Aggiunto di bosco, selva o pianta, che si suol tagliare ogni tanto tempo: « È annesso al podere un bel bosco ceduo. »

Cefalalgia. *s. f. T. med.* Forte dolore di capo, che dura alcun tempo.

Cefálico. *ad. T. med.* Aggiunto di rimedio, che vale a guarire le malattie del capo.

Cèfalo. *s. m.* Sorta di pesce della specie del Muggine.

Céfeo. *s. m.* Nome di una costellazione nell'emisfero boreale, prossima a Cassiopèa e all' Orsa minore.

Ceffáta. *s. f.* Lo stesso che Ceffone.

Ceffátina. *dim.* di Ceffata; Ceffata leggera, e per lo più data per correzione.

Cèffo. *s. m.* Il muso del cane. ‖ Per ingiuria dicesi anche per Volto d'uomo deforme, e che spesso manifesta anche la deformità dell'animo: « Gesù mio! che brutto ceffo! »

Ceffóne. *s. m.* Colpo dato altrui nel volto con la mano aperta: « Se non ti cheti, t'appiccico un ceffone. »

Celare. *trans.* Fare che una cosa non apparisca alla vista altrui; Occultare, Nascondere, e dicesi anche di cosa morale. ‖ *rifless.* Nascondersi. *Part. p.* CELATO.

Celáta. *s. f. T. stor.* Specie d'elmo senza cimiero nè creste; ma si disse anche per Elmo. ‖ e per Soldato armato di celata.

Celatamente. *avv.* Di nascosto, Occultamente.

Celatóne. *s. m. T. stor.* Celata assai grande.

Celebèrrimo. *superl.* di Celebre.

Celebràbile. *ad.* Degno di esser celebrato.

Celebrante. *s. m.* dicesi Il sacerdote che celebra attualmente, o fa qualche altra sacra funzione.

Celebrare. *trans.* Esaltare, Lodare grandemente con parole o in iscritto alcuna cosa o persona: « Coloro che più celebrarono Napoleone, sono oggi i peggiori detrattori del suo nome: – Il Redi nel suo Ditirambo celebrò i vini toscani. » ‖ Detto di messa, o altro ufficio divino, vale Compierlo secondo il rito, e per lo più solennemente: « Furono celebrate molte messe per l'anima sua. » ‖ *assolutam.* vale Dire la messa: « Stamattina ho celebrato in Santa Trinita: – Il vescovo celebrò pontificalmente. » ‖ *Celebrare la festa di qualche santo*, vale Far festa in onore di quello: « Oggi la chiesa celebra la festa di S. Giuseppe. » ‖ *Celebrare le nozze*, vale Contrarre matrimonio dinanzi alla Chiesa: « In alcuni tempi dell'anno è vietato dalle leggi ecclesiastiche di celebrare le nozze. » ‖ *Celebrare il dì natalizio, una commemorazione, un anniversario* e simili, Festeggiarli solennemente: « Oggi si celebra il natalizio del Re: – Hanno celebrato la commemorazione delle cinque giornate. » ‖ *Celebrare un contratto, un istrumento* e simili, dicesi nel linguaggio legale per Stipularlo con tutte le forme volute dalla legge. *Part. pr.* CELEBRANTE. *Part. p.* CELEBRATO. ‖ In forza di *sost.*: « Talvolta il celebrato val meno del celebratore. »

Celebratore-trice. *verb.* da Celebrare; Chi o Che celebra.

Celebrazióne. *s. f.* Il celebrare nei vari sensi del verbo: « Celebrazione delle imprese altrui: – Celebrazione della messa: – Celebrazione delle nozze, di un contratto ec. »

Cèlebre. *ad.* Noto per fama all'universale, Famoso; e dicesi tanto di persona, quanto di cosa: « Scrittore, Capitano, Uomo, Donna celebre: – È celebre la ritirata dei diecimila: – È celebre il detto di Temistocle: Batti, ma ascolta. »

Celebremente. *avv.* Con celebrità: non però comune, e direbbesi piuttosto Famosamente.

Celebrità. *s. f.* L'esser celebre: « Spesso la celebrità del nome è cagione d'invidia. »

Cèlere. *ad.* Detto di persona o animale, vale Presto, Veloce, Che va o scorre con prestezza. ‖ Detto di azione, o movimento Che succede o si fa con assai prestezza: « Movimento celere: – I troppo celeri progressi negli studi spesso non sono da desiderare. »

Celerità. *s. f. astr.* di Celere, L'esser celere: « Parla con troppa celerità: – Nessun capitano ha superato la celerità delle vittorie di Cesare. »

Celermente. *avv.* Con celerità, Prestamente.

Celèste. *ad.* Di cielo, Appartenente al cielo, o Che si muove nel cielo: « La volta celeste; Meridiano celeste; Corpi celesti. » ‖ vale anche Che tratta delle cose del cielo: « Fisica celeste, Meccanica celeste. » ‖ *Celeste* dicesi pure di tutto ciò che appartiene al cielo, considerato come Il soggiorno de' beati: « Il regno celeste; Gli spiriti celesti; La Gerusalemme celeste. » ‖ e dicesi anche di cosa che abbia in sè del divino: « Un buon amico è una consolazione celeste nelle sventure. » ‖ Detto di grazie, doni, benedizioni, vale Dato da Dio, Procedente dal cielo. ‖ *Celeste* è aggiunto di quel colore, che rassomiglia al color del cielo, quando è perfettamente sereno; ed usasi anche in forza di *sost.*: « Aveva un abito di color celeste: – Ha gli occhi celesti: – È un bel celeste. » ‖ e pure in forza di *sost.* per Stoffa di color celeste: « Veste sempre di celeste. » ‖ *Celesti* al *pl.* Diconsi gli Spiriti che sono nel cielo, o che s'immagina abitare in esso, siccome gli Dei dei pagani.

Celestiale. *ad.* Del cielo, Appartenente al cielo, nel senso di Paradiso.

Celestino. *ad.* Appartenente alla regola istituita da Pier Morone, che nel Pontificato ebbe nome Celestino V; e usasi anche in forza di *sost.*

Cèlia. *s. f.* Scherzo che si fa ad alcuno con parole o con atti; men grave di Burla o Beffa: « È stata una celia, e lui l'ha presa sul serio: – È un uomo che non vuol celie. » ‖ *Fuor di celia*, dicesi a modo avverbiale per Lasciando da parte gli scherzi, Parlando sul serio: « Fuor di celia; come va la salute in famiglia? » ‖ *In celia* o *Per celia*, valgono Scherzevolmente, In ischerzo: « Parla sempre in celia: – Non si sa mai se parla in celia o per davvero: – L'ho fatto in celia. » ‖ *E non fo celia!* maniera familiare che aggiunge forza all'affermazione: « Son cose queste da far dar le volte al cervello, e non fo celia. » ‖ E a modo di ammirazione, che sa d'incredulità: « Ha vinto centomila lire. – E non fo celia! – Pur troppo. » ‖ *Mi fate celia!* dicesi con certa ironia quando alcuno racconta di aver fatto qualche cosa, secondo lui grande e difficile: « Mi

fate celia! ci vorrà una bella fatica: – Mi fate celia! si sarà sconciato. » ‖ *Mandare una cosa in celia,* Volgerla in ischerzo, Prenderla scherzosamente: « Tu te la mandi in celia; ma io ti dico che è cosa molto seria. » ‖ *Reggere alla celia,* Non aversi a male degli scherzi che gli sian fatti. ‖ *Regger la celia,* Aiutare alcuno in qualche celia, che faccia ad altri.

Celiaccia. *pegg.* di Celia; Celia sgarbata, villana.

Celìaco. *ad. T. anat.* Aggiunto di quell'arteria, che da un tronco comune si dirama allo stomaco, al fegato e alla milza. ‖ *T. med.* Aggiunto dato a un particolar flusso di ventre.

Celiare. *intrans.* Dire o Far celie, Scherzare: « Per tutta la sera non facemmo altro che ridere e celiare. » *Part. p.* CELIATO.

Celibàto. *s. m.* Stato di persona celibe: « Il celibato de' preti: – Vivere in celibato: – Una delle cause più gravi della rovina morale di Roma antica fu il celibato dissoluto. »

Cèlibe. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Non congiunto in matrimonio. ‖ Detto di vita, Condotta nel celibato.

Celidònia. *s. f.* Erba che fa nei luoghi umidi e ombrosi, e che contiene un sugo di color rancio.

Celióne. *s. m.* Chi è vago di celiare; Burlone.

Cèlla. *s. f.* Piccola camera ne' conventi, ove dimora il frate o la monaca: « I forestieri visitano la cella di S. Antonino nel Convento di S. Marco. » ‖ *Celle* diconsi gli Spartimenti dell'alveare delle api: ma è voce dello stile nobile. ‖ *Cella* dicesi tuttavia in alcuni luoghi una Stanza terrena, dove si tiene il vino. ‖ *T. archeol. Cella* è La parte interna d'un tempio pagano, escluso il portico e il peristilio.

Cellerajo e **Cellerario.** *s. m.* Dicesi nei conventi di monaci a Quel frate, che ha cura della dispensa, e provvede il necessario al convento.

Cellétta. *dim.* di Cella; Piccola cella. ‖ Piccola cavità nell'interno di certi organi del corpo animale e vegetale.

Cellière. *s. m.* Stanza per lo più sotterranea per uso di tenervi specialm. il vino: ma è voce rimasta quasi del tutto ai campagnuoli.

Cellòria. *s. f.* Il cervello, ossia L'intelletto; ma è voce di scherzo.

Cèllula. *s. f. T. scient.* Dicesi quel Piccolo spartimento o cavità del tessuto organico, così negli animali, come nei vegetabili, che da' moderni è considerato qual primo elemento dell'organismo. Certi altri filosofi, poi dando a questa cellula virtù miracolose, ne fanno procedere anche l'intelletto, la coscienza, e insomma l'uomo tutto quanto. ‖ dicesi anche Ogni piccola cavità, che si trovi nei minerali.

Cellulàre. *ad.* Di cellula: « Cavità cellulari. » ‖ Aggiunto di tessuto, Che ha cellule. ‖ *Carcere,* o *Prigione cellulare,* Carcere ec. diviso in tante cellette; ed è aggiunto anche di un sistema di reclusione, che consiste nel tenere i condannati divisi l'uno dall'altro, in piccolissime celle: « Il sistema cellulare è cagione che molti dei reclusi impazzano. »

Cellulato. *ad.* Diviso in cellule, Fatto a cellule.

Cellulètta. *dim.* di Cellula.

Cémbalo e **Cémbolo.** *s. m.* Strumento formato di un cerchio sottile di legno, su cui è tesa una cartapecora, ed è intorniato di sonagli e di girelline di ottone, e che si suona battendovi le dita in cadenza. ‖ *Andar col cembalo in colombaia,* dicesi proverbialm. per Pubblicare i difetti proprii o quelli della compagnia, a cui apparteniamo, e che dovrebbero tenersi segreti. ‖ *Avere il capo in cembali,* pure proverbialm. dicesi per Pensare a folleggiamenti, Essere un capo sventato. ‖ *Essere più matto della Fiorina, che sonava il cembalo a' grilli,* dicesi con maniera proverbiale d'un Capo scarico o volubile all'eccesso. ‖ *Cembalo* dicesi anche una Specie di pianoforte, ma di costruzione più semplice, che era in uso una volta; sebbene da molti si continui a chiamar *Cembalo* anche il Pianoforte: « Suona il cembalo, Maestro di cembalo. » In questo senso il popolo dice anche *Cimbalo.*

Cementare. *trans.* Collegare con cemento. Oggi si adopera da alcuni anche in sensi figurati, come *Cementare l'amicizia, la concordia* e simili; ma è uso sgarbato. *Part. p.* CEMENTATO.

Cementazióne. *s. f. T. chim.* Calcinazione.

Cemènto. *s. m.* Terra che spenta con acqua indurisce; e pur anco ogni Mistura di calce viva, acqua, arena ed anche di ghiaia, che serve a collegare fortemente le pietre, o a fare smalti.

Cempénna. *s. f.* Donna buona a poco, Che non leva le mani di nulla: « Ha presa per serva una cempenna, che non sa rivoltare una foglia. »

Cempennare. *intrans.* Incespicare spesso per debolezza di gambe; ma è voce non molto comune, la quale però ha dato il comune *Cempenna. Part. p.* CEMPENNATO.

Céna. *s. f.* Il pasto che si suol fare nella sera. In prov. di chiaro significato *Chi va a letto senza cena, tutta la notte si rimena.* ‖ *Cena* vale anche Le vivande che si mangiano a cena: « Stasera ci ho una buona cena: – È stata una cena gustosa. » ‖ *Dar cena* o *da cena ad alcuno,* Dargli da mangiare a cena: « Agli operai si dà desinare e cena. » ‖ *Dar pan per cena ad alcuno,* dicesi familiarm. per Essere a lui molto superiore in una data arte e disciplina: « Il Vallauri dà pan per cena a certi dottissimi filologi. » ‖ *Non accozzare il desinar con la cena,* dicesi di chi per grande scarsità di mezzi o di guadagni non può comodamente provvedere al proprio mantenimento: « Impiegati che non accozzano il desinare con la cena. » ‖ *Cena del Giovedì santo,* o *L'ultima cena,* dicesi di Quella, nella quale Nostro Signore istituì il Sacramento della Eucaristia.

Cenácolo. *s. m.* Dicevasi presso i Romani La stanza della casa, ove pranzavano. Oggi dicesi soltanto di Quello, ove G. Cristo celebrò con gli Apostoli l'ultima cena; e il Dipinto che rappresenti essa cena: « Il Cenacolo di Leonardo a Milano è una meraviglia dell'arte. »

Cenare. *intrans.* Fare il pasto della sera, detto cena: « Io non soglio cenar mai: – Dopo che ebbero cenato, se ne andarono. » *Part. p.* CENATO.

Cenata. *s. f.* Mangiata copiosa fatta a cena: « Stasera ho fatto un brava cenata. »

Cencerèllo. *s. m.* Piccolo cencio; e più spesso dicesi di vesti usate e logore: « Se ci avete qualche cencerello, datelo a quel povero ragazzo, che è proprio ignudo. »

Cenciaccio. *pegg.* di Cencio; e dicesi anche di Abito cattivo e logoro.

Cenciaiuòlo. *s. m.* Colui che compra cenci e li rivende per uso specialm. delle cartiere: « Donne, il cenciaiuolo; si sente spesso gridar per le strade. »

Cenciáta. *s. f.* Colpo dato altrui con cencio, per lo più intriso in qualche lordura. ‖ *fig. Cenciata*

dicesi per Motto alquanto indiretto e con una certa beffa, gittato contro alcuno: «Ho capito; è una cenciata per me.» || e *Cenciata* dicesi pure una Ripulita che diasi alla lesta ad alcun mobile della casa, con un cencio: «Da' una cenciata a questo tavolino.»

Céncio. *s. m.* Pezzo di panno lino, o lano, consumato e stracciato: «Vendere i cenci, Raccattare i cenci, Un monte di cenci.» || dicesi anche per Veste misera, poverissima: «Non ha un cencio per coprirsi.» || *Avere* o *Non avere un cencio di vestito, camicia, mantello* e simili, vale Avere o Non avere un vestito, camicia ec., sebben poverissimi: «Non ha un cencio di vestito addosso: - Ha quel cencio di mantello, che gli fu dato in elemosina.» || e per *estens. Avere* o *Non avere un cencio di checchessia*, vale Averne piccola parte, o Non averne punto. || *Cencio* dicesi Quel panno che s'adopera a pulire i mobili della casa; onde *Dare il cencio a una cosa*, vale Pulirla o Spolverarla col cencio. || *Avere il cencio rosso,* dicesi familiarm. per Essere privilegiato sugli altri; forse dal nastro rosso, che portavano i Cavalieri di S. Stefano: «Eh lui ha il cencio rosso, e non lo toccano: - Devi farlo anche tu. Sicuro, non hai mica il cencio rosso.» || *Cadere come un cencio,* Cadere giù a un tratto, e con la persona tutta abbandonata: «Gli venne uno svenimento, e cadde giù come un cencio.» || E poichè i cenci indicano miseria, così *Cavare* o *Levare uno di cenci,* o *Uscir di cenci* dicesi per Toglierlo o Uscire dallo stato di miseria; ma ha sempre dell'acrimonia: «Dopo che t'ho cavato di cenci, mi ringrazi così: - Ora che è uscito di cenci, non guarda più in faccia nessuno.» || *Dare in cenci* dicesi familiarm. per Non corrispondere all'espettazione, al desiderio, alle speranze: «Questo ragazzo m'aveva fatto sperar bene; ma ora mi dà in cenci: - Ah quel signor cavaliere degnissimo mi par che dia in cenci.» || *Esser ne'suoi cenci,* vale Esser nel fiore della salute, della gioventù, della bellezza: «Eh, quando era ne'suoi cenci, bisognava vedere che fior di bellezza.» || *Ridurre un cencio qualche abito,* Ridurlo in cattivo stato, facendogli perdere la sua consistenza, bellezza ec.: «Basta che si metta una volta un abito buono, che lo riduce subito un cencio.» E dell'abito così ridotto diciamo *che è diventato un cencio.* || *Starsene ne'suoi cenci,* Stare contento della propria fortuna, quantunque povera o umile: «Io me ne sto ne'miei cenci volentieri, e certe fortune non mi fanno gola.» || *I cenci vanno all'aria,* dicesi in maniera proverb. per significare come al povero e al debole tocca sempre la peggio: «Eh si sa, in questo mondo tocca sempre ai cenci andare all'aria.» || *Ogni cencio vuol andare in bucato*, modo proverbiale che usasi a proposito di Chi vuol intromettersi in una cosa, che non gli spetti, o alla quale non sia atto: «Anche tu ci metti la bocca? Già si sa, ogni cencio vuol andare in bucato.» || *Cenci* si chiama una Specie di pasta intrisa di farina e d'uova, che spianata, e di poi tagliata a strisce si frigge, e si sparge di zucchero.

Cencióso. *ad.* Detto di veste, vale Lacera o Piena di toppe. || e detto di persona, vale Che ha in dosso vesti cenciose.

Cenciuccio. *dim.* e *dispr.* di Cencio; e dicesi per lo più di vesti: «Ha indosso un cenciuccio di vestito, che non è buono neanche per far carta.»

Ceneràcciolo. *s. m.* Panno che copre la conca del bucato.

Ceneráta. *s. f.* Cenere mescolata e bollita con acqua, per uso specialm. di ammollire certi legumi, ripulire alcuni oggetti e simili: «Ai ceci bisogna fare una cenerata, a voler che cuociano: - Fate una cenerata a cotesti tegami, che cominciano a saper di cattivo.»

Cénere. *s. f.* Il residuo della legna o di altre materie consumate dal fuoco: «Levar la cenere dal fornello: - Coprire il fuoco con la cenere: - Vender la cenere.» || *Ceneri* al *pl.* diconsi gli avanzi di un corpo umano abbruciato; ed anche di corpo umano seppellito: «Gli antichi abbruciavano i cadaveri, e raccoglievano le ceneri in olle, dette perciò cinerarie: - Qui riposano le ceneri di N. N.» || *Cenere,* dicesi Quella terra arida e sciolta che erutta dai vulcani: «Pompei fu sepolta da una pioggia di cenere e di lapilli.» || I poeti chiamano *Cenere* anche gli avanzi, i rottami di una città distrutta: «Barbarossa ridusse in cenere Milano.» || *Cenere,* dicesi specialm. Quella cenere d'olivo o di palma abbruciata, con che il sacerdote segna la fronte dei fedeli il primo giorno di Quaresima; il qual giorno dicesi appunto *Il dì delle ceneri,* o solam. *Le ceneri:* «Sei stato a pigliar la cenere? - Domani son le Ceneri.» || *Covar la cenere,* dicesi di Chi sta sempre nel canto del fuoco.

Cénere. *s. m.* Usano i poeti per Avanzi del corpo umano. Al *pl.* per altro è sempre di *gen. femm.*

Cenericcio. *ad.* Che tira al color della cenere.

Cenerina. *s. f.* dicesi La seconda dormita de' bachi da seta.

Cenerino. *ad.* Del color della cenere.

Cenerógnolo. *ad.* Che pende al color della cenere: «La fiamma dello spirito ha un color cenerognolo.»

Ceneróne. *s. m.* Il residuo della cenere, sulla quale è stato versato il ranno per imbiancare i panni: «Il cenerone fa bene agli ulivi e a molte altre piante.»

Cenétta. *dim.* di Cena; Piccola cena.

Cenettina. *dim.* e *vezz.* di Cenetta; Cena piccola, e per lo più gustosa: «Si fece una cenettina, che ci riebbe da morte a vita.»

Cenina. *dim.* e *vezz.* di Cena; lo stesso che Cenettina.

Cenino. *s. m.* Usasi in alcune parti di Toscana per quella cena che è solita farsi nella notte di natale, dopo le sacre funzioni.

Cennamèlla. *s. f. T. stor.* Istrumento musicale, che sonavasi col fiato, ed aveva presso a poco la forma di un clarinetto.

Cénno. *s. m.* Segno che si fa o con la mano, o con la testa, o con gli occhi, per far intendere altrui una cosa senza parlare: «Fagli cenno che venga quà: - È un ragazzo che intende a' cenni.» || è per Comando dato per mezzo di cenno, o anche con parole: «Tutti siano preparati a un cenno del capitano: - Noi siamo obbedienti ai vostri cenni.» || E per Segno, Indizio, che più comunem. dicesi Accenno. || *Cenno,* vale anche Notizia brevissima di checchessia: «Cenni necrologici: - Ha dato della cosa un brevissimo cenno.» || onde *Far cenno altrui di checchessia*, vale Fargliene motto: «Bada, se t'è cara la mia amicizia, di non far cenno con alcuno di ciò che t'ho detto.» || *Cenno,* diconsi i Rintocchi della campana più piccola, poco prima che incominci la messa o altra sacra funzione: «Sbrighiamoci, perchè è sonato il cenno.»

Cenòbio. *s. m.* Luogo, ove vivono in comune più monaci, sottoposti alla medesima regola.

Cenobita. *s. m.* Monaco, che vive nel cenobio. ‖ *Far vita da cenobiti*, dicesi per vivere assai ritirato e molto austeramente.

Cenobítico. *ad.* Di cenobita, o Da cenobita: « Vita cenobitica, Austerità cenobitica. »

Cenotáfio. *s. m.* Monumento sepolcrale vuoto, inalzato alla memoria di qualche illustre defunto: « Il cenotafio di Dante in Santa Croce. »

Censiménto. *s. m.* Descrizione e valutazione, che ogni tanto tempo si fa per legge, de'beni stabili di uno Stato, o di una Provincia. ‖ E dicesi altresì La descrizione del numero e della condizione dei cittadini di uno stato: « L'anno scorso fu fatto il secondo censimento del Regno d'Italia: – Hanno portato la scheda del censimento. »

Censito. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Ascritto nel censo, Che ha censo, o patrimonio. ‖ Detto di fondo, Sottoposto a censo o gravezza.

Cènso. *s. m.* Descrizione dei cittadini e dei loro beni, famiglia, servi, professione che incominciata da Servio Tullio, si faceva di poi ogni tanto tempo a Roma dinanzi a magistrati, detti Censori: « Il censo di Servio Tullio fu al tempo stesso un'istituzione politica e militare. » ‖ *Censo*, dicesi oggi Le facoltà che possiede un cittadino, secondo le quali sottostà ai pubblici aggravi, e che sono al tempo stesso una delle condizioni per cui si acquistano i diritti politici; e dicesi anche semplicemente per Patrimonio. ‖ *Censo*, dicesi anche una Rendita assicurata per via di contratto o sopra danaro prestato o sopra beni stabili ceduti, da durare in perpetuo (e in questo caso dicesi *Censo perpetuo*) o anche temporaneamente, quando al debitore piaccia di restituire il capitale: « Paga cento lire di censo all'anno: – Tra possessi e censi ha un mezzo milione di rendita all'anno. » ‖ per *similit.* e familiarmente dicesi di cosa, per la quale si debba ogni tanto spendere, si dice che *è un censo:* « Certe macchine da cucire sono un censo, perchè ogni tanto bisogna farle accomodare. » E anche di persona uggiosa, o inetta, con la quale siam costretti a convivere, si dice che *è un censo perpetuo.* ‖ *Avere, Tenere, Dare a censo un fondo, un capitale*, vale Averlo o Darlo a un frutto annuale da pagarsi o da riscuotersi dal padrone diretto.

Censorato. *s. m.* L'ufficio di censore, riferito oggi a quello di certe Accademie o Collegi.

Censóre. *s. m.* Magistrato in Roma, che faceva il censo de'cittadini e ne sindacava i costumi. ‖ Oggi dicesi Colui che in certi collegi provvede alla disciplina. ‖ e Colui che in certe Accademie ha ufficio di esaminare gli scritti dei soci, che debbono essere letti pubblicamente. ‖ E *Censore* dicevasi Quegli, che per mandato del Governo, esaminava gli scritti, che volevansi dare alla stampa, e ne permetteva o vietava la pubblicazione. Oggi il *Censore* non ha altro ufficio che di esaminare i componimenti drammatici, e autorizzarne la recitazione in pubblico. ‖ *Censore* dicesi per *estens.* a Colui, che suol riprendere severamente i costumi e le azioni altrui, ovvero le opere dell'arte; ma spesso ha dell'ironico, e adoperasi più comunem. nella maniera *Fare il censore.*

Censòrio. *ad.* Di censore, Appartenente a censore.

Censuário. *ad.* Di censo, o Che concerne il censo. ‖ Più spesso dicesi di Rendita, e vale Proveniente da censo.

Censuário. *s. m.* Colui che paga un censo.

Censúra. *s. f.* Ufficio e Dignità di censore, ed anche il tempo che dura. Prendesi poi in tutti i sensi medesimi, notati a *Censore.* V. ‖ *Censura* vale altresì Biasimo, Riprensione severa: « Io non curo le censure de' pedanti: – È una censura immeritata. » ‖ *Censure* diconsi in generale Quelle pene che sono inflitte dai Canoni, o dalla potestà ecclesiastica: « È incorso nelle censure della Chiesa: – Fu assoluto dalle censure. »

Censurábile. *ad.* Che può censurarsi, Che merita d'esser censurato.

Censurare. *trans.* Biasimare, Riprendere ed anche Notare i difetti in alcuna opera d'arte: « Alcuni vogliono fare gli Aristarchi, e censurare tutto ciò che capita loro alle mani: – Di quel suo procedere fu censurato da tutti. » *Part. p.* CENSURATO.

Censuratore. *s. m.* Chi suol censurare: « È un gran censuratore costui. »

Centauréa. *s. f.* Erba medicinale amarissima, detta anche Biondella.

Centáuro. *s. m.* Mostro favoloso, mezz'uomo e mezzo cavallo. ‖ È pur nome di una Costellazione dell'emisfero meridionale.

Centaurizzazione. *s. f.* Dicesi dai cavallerizzi Quel perfetto modo di cavalcare e di reggere il cavallo a sua posta, quasi che di esso e del cavaliere siasi fatto una cosa sola, al modo che erano i Centauri.

Centellare. *trans.* usato spesso anche a modo d'*intrans.* Bevere a piccoli sorsi: « A forza di centellare ha mandato il fiasco in fondo. » *Part. p.* CENTELLATO.

Centellino. *s. m.* Piccolo sorso di vino o d'altro liquido: « Non c'è rimasto neanche un centellino: – Dammene un centellino. » ‖ *A centellini* posto avverbialm. coi verbi Bevere, Sorbire, Assaporare e simili, vale A piccolissimi sorsi.

Centenário. *ad.* Che ha cent'anni, o Che ricorre ogni cento anni, detto di feste, commemorazioni e simili. ‖ E in forza di *sost.* dicesi per Commemorazione o Festa solenne, che si fa ogni cento anni in onore di qualche santo, o uomo illustre, o fatto memorabile: « Il centenario di Dante, del Machiavelli; Il centenario di S. Pietro. »

Centesimále. *ad.* Di centesimo: « Gradi centesimali son quelli della circonferenza divisa in cento parti uguali. »

Centèsimo. *ad. num. ord.* di Cento. ‖ È anche *ad. num. part.:* « La centesima parte. » E in questo senso usasi anche in forza di *sost.:* « L'intero si divide in cento centesimi. »

Centèsimo. *s. m.* La più piccola parte della lira italiana, di cui è la centesima parte.

Centesimino. *dim.* di Centesimo, moneta; ma dicesi così per vezzo: « Dágli un centesimino a cotesto ragazzo. »

Centiáro. *s. m.* La centesima parte dell'aro, cioè di un metro quadro.

Centígrado. *ad.* Che è diviso in cento gradi, e dicesi specialmente del Termometro che vuolsi distinguere da quello del Reaumur il cui tubo è diviso in ottanta gradi.

Centigrammo. *s. m.* La centesima parte del grammo.

Centilitro. *s. m.* La centesima parte del litro.

Centimetro. *s. m.* La centesima parte del metro.

Cèntina. *s. f.* Legno a foggia d'arco, con cui si armano e si sostengono le volte nel costruirle.

|| In generale Qualunque leggera curvatura che i legnaiuoli, fabbri ec. danno al legname ed al ferro di un mobile. || E specialm. La parte superiore di qualche oggetto od ornamento, come cornice, specchio e simili, che abbia forma curva, e non piana.

Centinaio. *s. m.* Numero di cose o Somma che arriva a cento. Al *pl.* fa *Centinaia* di *g. f.* || *A centinaia*, posto avverbialm. vale In gran quantità: « Spropositi a centinaia: – Cadevano fulmini a centinaia. »

Centinare. *trans.* Armare di centina o centine. || Dar la centina, ossia una leggera curvatura ai mobili, alle cornici, agli ornamenti ec. *Part. p.* CENTINATO.

Centinatúra. *s. f.* L'atto o l'effetto del centinare. || e dicesi anche Il garbo dato alla centina, ossia alla piegatura.

Cènto. *ad. num. card. indecl.* Che contiene dieci diecine. || Usasi anche come numero indeterminato per denotare gran quantità: « Te l'avrò detto cento volte, e ancora non hai capito. » || In forza di *sost.* per Centinaio, nel qual senso è anche declinabile: « La spesa si ridurrebbe a pochi centi di lire. » || Usasi anche con significato di *ad. ordin.* come quando dicesi *L'anno cento*, *Il volume cento* e via discorrendo. || *Novantanove per cento*, dicesi familiarm. per Con grandissima probabilità: « Novantanove per cento domani piove. » || *Novantanove su cento*, dicesi a significare La massima parte o di cose o di persone: « Nel paese de' Baschi (diremo così per non offender nessuno) novantanove su cento sono o ladri o imbroglioni. »

Centino. *s. m.* Dicesi spesso dal popolo invece di Centesimo, moneta.

Centogambe. *s. m. ind.* Specie di verme nero, che ha molte e piccolissime gambe.

Centomila. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cento migliaia; e usasi anche indeterminatamente per Quantità grandissima: « Avrei centomila cose da dirti; ma ora non ho tempo. »

Centomillèsimo. *ad. num. ord.* e *part.* di Centomila.

Centóne. *s. m.* Dicesi un Componimento di poesia o di prosa, fatto di versi o passi presi a bella posta o da uno o da più scrittori: « La canzone a Dante del Giusti è un centone ingegnosissimo, fatto coi versi dello stesso poeta: – Il centone virgiliano di Elia Falconia. » || E *Centone* diconsi certi scritti, nei quali il loro autore, non sapendo far di suo, piglia idee e frasi da questo o da quello scrittore. Altri scritti poi, nei quali l'autore fa di suo, si potrebbero chiamare *Centoni di spropositi.*

Centopèlle. *s. m. indecl.* Dicesi volgarmente Il ventricolo degli animali ruminanti, che si dà a mangiare a' gatti.

Centrale. *ad.* Del centro, o Che si riferisce al centro: « Punto centrale, Linea centrale. » || *Note centrali* diconsi le note medie di una scala musicale. || *Moto centrale* dicesi dai Fisici e dagli Astronomi Quel moto curvilineo, che per la forza, così detta centripeta, fa un corpo intorno a un punto fisso. || Detto di Luogo, vale Che è nel mezzo o vicino al mezzo o centro di una città, paese, provincia: « Abita in un luogo centrale: – Una casa in luogo centrale. » || Detto di amministrazione, ufficio, o simili, intendesi per Principale, rispetto alle amministrazioni che ne dipendono.

Centrífugo. *ad.* detto di quella Forza, per la quale i corpi tendono ad allontanarsi dal centro.

Centrípeto. *ad.* detto di quella Forza, per la quale i corpi tendono al centro.

Cèntro. *s. m. T. geom.* Il punto di mezzo di un Circolo o d'una Sfera, da cui tutti i punti della circonferenza del circolo, e della superficie della sfera medesima distano ugualmente. || Per *estens.* Il punto di mezzo di qualsivoglia altra figura. || *Centro d'attrazione, di moto, di rotazione* ec. dicesi Quello, dal quale supponesi esercitarsi una forza, onde un corpo è attratto, o si muove intorno a un punto. || *Centro di gravità o d'inerzia* è Quel punto pel quale un corpo può mantenersi in equilibrio qualunque sia la sua posizione, semprechè agisca sopra di esso la sola gravità. || In senso generale dicesi *Centro* Il mezzo di qualunque cosa, come di una stanza, d'una piazza, d'una tavola ec. || Detto di una città, di una provincia, paese e simili, La parte centrale: « Roma è posta quasi nel centro d'Italia. » || Detto di esercito, reggimento, battaglione e simili, La schiera di mezzo: « La bandiera sta nel centro del reggimento. » || riferito a stato, governo e simili, dicesi Il luogo, da cui principalmente si governa, si amministra. || *fig.* dicesi Il fine a cui sono rivolti i nostri pensieri, i nostri affetti, ovvero le nostre specolazioni, che più comunem. dicesi Punto. || *Essere nel suo centro*, dicesi familiarm. per Essere in tal posto o condizione, che perfettamente ci convenga, e di cui siamo perciò molto sodisfatti; ed estendesi anche a cose non buone, o di niuna importanza: « Quando può dir male del prossimo è nel su' centro: – È nel su' centro quando può far del bene ad alcuno: – In questo ufficio mi par d'esser nel mio centro. »

Centumviràle. *ad. T. stor.* Dei centumviri, Appartenente a' Centumviri.

Centúmviri. *s. m. pl. T. stor.* Magistrato nell'antica Roma, composto di cento cittadini, per giudicare le cause private.

Centuplicare. *trans.* Moltiplicare per cento, Render cento volte maggiore; e per *estens.* Ripetere moltissime volte di seguito, come *Centuplicare i colpi. Part. p.* CENTUPLICATO.

Cèntuplo. *ad.* Che è cento volte maggiore; e in forza di *sost.* Cento volte tanto: « D'ogni cosa che si dia a' poverelli, G. Cristo promette il centuplo nell'altra vita. »

Centúria. *s. f.* Propriam. si disse presso i Romani Una suddivisione della Tribù o della Classe, composta di cento cittadini; o una Suddivisione del Manipolo, composta di cento soldati a piè. || Oggi vale Compagnia o Congregazione di cento individui, avente per iscopo il conseguimento di beni spirituali. || E *Centuria* dicesi anche Una raccolta di cento cose congeneri; e riferiscesi specialm. a componimenti letterarii: « Centurie di sonetti, d'epigrafi, di discorsi accademici ec. »

Centuriato. *ad. T. stor.* Ordinato per centurie, ed era particolare aggiunto dei maggiori Comizii, nei quali il popolo rendeva il voto per centurie.

Centurionato. *s. m.* Grado di Centurione.

Centurióne. *s. m.* Il capo della Centuria nella milizia romana. || Nelle Compagnie o Confraternite, Il capo di cento individui appartenenti ad esse.

Cenuccia. *dispr.* di Cena; Cena piuttosto meschina.

Céppa. *s. f.* La parte dell'albero che è sotterra, e da cui spuntano le radici.

Ceppaia. *s. f.* Quella parte del ceppo dell'albero tagliato a fior di terra, dalla quale poi germogliano nuovi polloni: « Quando un ulivo dà nel vecchio, si taglia, e si lasciano venir su i polloni dalla ceppaia. » || E talora dicesi anche per Ceppa. || *Tenere a ceppaia una pianta, un bosco* ec. vale Tenerlo in modo, tagliandolo ogni tanto a fior di terra, che metta un gran numero di germogli.

Ceppatèllo. *s. m.* Nome di una specie di fungo, la cui cappella è di colore scuro dalla parte di sopra, e bianchiccio dalla parte di sotto; ed è molto buono a mangiare.

Cepperèllo. *dim.* di Ceppo, Piccolo ceppo.

Ceppicóne. *s. m.* Forma accrescitiva di Ceppo; ma dicesi solo scherzevolm. della Parte posteriore del capo, che rimane sopra la nuca: « Gli appiccicò un pugno nel ceppicone, che lo fece andare in terra come un cencio. »

Céppo. *s. m.* La parte inferiore dell'albero, Il piede di esso, da cui sorge il tronco. || Usato *assolut.* pigliasi per La stessa parte quando è tagliata dall'albero: « Spezza quel ceppo: – Carbone di ceppo. » || *Ceppo,* dicesi per *similit.* un pezzo del tronco dell'albero, tagliato e pareggiato, e che serve a diversi usi, a spezzarvi la carne, a fermarvi sopra qualche strumento, come ancudine, morse ec., e talora anche a sedervi. || particolarm. dicevasi *Ceppo*, quello su cui si decapitavano con la scure i condannati a morte. || *Ceppo*, dicesi anche Quella base di legno o di pietra, nel quale è fermata la Croce. || e *Ceppo* dicono i falegnami Quel legno, nel quale è imbiettato il ferro della pialla. || *Ceppi* al *pl.* dicevansi Quei due arnesi di legno, nei quali si costringevano i piedi ai prigioni: onde *fig.* pigliasi anche per Servitù, Prigionia, ed estensivam. per Condizione, che tolga all'uomo il poter fare o vivere come vorrebbe. || *Ceppo,* dicesi il Regalo che suol farsi il dì di Natale al maestro, al medico, ai fanciulli ec., ed anche La mancia che si suol dare a chi durante l'anno ci presti alcun servizio: « L'uso de' ceppi a Firenze è un abuso bell' e buono: – Ha fatto molti ceppi: – È venuto a prendere il ceppo: - Gli ho dato il ceppo. » || *Pasqua di ceppo*, e *assol. Ceppo* dicesi perciò la Pasqua di Natale: « Verrò per Ceppo: – Ho fatto il Ceppo in campagna da un amico. » || *Ceppo* pigliasi figuratam. per Origine, Principio di una famiglia o di una gente; ed anche La famiglia o La gente stessa: « Il cognome è comune a tutti coloro che appartengono al medesimo ceppo: – I popoli latini sono originati dal medesimo ceppo. » || *Ceppo* pur figuratam. dicesi ad Uomo stolido, balordo, od anche insensibile: « Svegliati, ceppo che non sei altro: – È un ceppo che non sente nulla. » || *Ceppo di case,* dicesi di più case insieme, l'una contigua all'altra: « Abita in quel ceppo di case. » || *Ceppo dell' orecchio,* Quella protuberanza ossea che riman dietro all'orecchio. || *Ceppo dell'ancora,* Grosso travicello fermato ad angolo retto col fuso dell'ancora, appunto sotto l'occhio della cicala. || *Chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco,* prov. il quale significa, che quando per Ceppo la stagione è buona, suol esser cattiva a Pasqua di Resurrezione. || *La scheggia ritira dal ceppo,* dicesi in prov. di chi ritira da' suoi genitori, nelle qualità non buone.

Céra. *s. f.* Materia molle, generalmente gialliccia, che è prodotta dalle api, le quali con essa fabbricano i favi negli alveari, e serve a vari usi nella economia domestica, e specialmente a far ceri, candele, purgata che sia e ridotta a perfetta bianchezza: « Cera vergine, Cera gialla: – Separare il mele dalla cera: – Imbiancar la cera alla rugiada: - Gli antichi scrivevano su tavolette spalmate di cera: – Lavori, ritratti di cera. » || ed anche La quantità di ceri, candele ec. che occorrono a un dato uso: « La cera per la festa la presero dal C.: – Un altare carico di cera. » || *Teatro, Sala illuminata a cera,* cioè con candele di cera. || *Cere,* specialmente in plurale, si adopra per Lavori fatti di cera: « Nella galleria ci sono meravigliose cere: – Son famose le cere del Calamai che sono nel gabinetto anatomico. » || *Cera* si chiamano pure altre sostanze che hanno molte qualità della cera delle api. || *Cera da scarpe,* Mestura nera, grassa e condensata, con la quale si dà il lustro alle scarpe di pelle. || *Essere,* o *Stare appiccicato con la cera,* si dice di cosa che stia debolmente congiunta con un'altra; e *fig.* di persona che sia in sul punto di essere per la più piccola cagione rimossa da un luogo, o da un ufficio. || *Buona cera e cattivi moccoli,* si dice proverbialmente di chi Al viso mostra esser sano, e poi dentro è malato.

Céra. *s. f.* Sembianza, Aspetto del volto umano, in quanto manifesta o la condizione della salute, o le qualità dell'animo: « Cera di birbone, di astuto; Cera di galantuomo: – Alla cera mi par che debba essere un buon ragazzo: – Lo accolse con lieta cera: – Far cera brusca. » || e anche l'Apparenza dei vestimenti, dei modi ec.: « Veggo qua una brigata di gente: alla cera mi paion signori. » || *Far buona cera,* Mangiare e bere lautamente: ma è oramai di raro uso.

Ceraccia. *pegg.* di Cera: « Una candela di ceraccia sudicia e non purgata. » || e per Cattivo aspetto, Sembianza che manifesta uno stato cattivo di salute: « Stamani hai ceraccia; ti senti qualcosa? »

Ceraiuòlo. *s. m.* Chi fa torce, ceri, candele e simili, di cera, e le vende in grosso e a minuto.

Ceralacca. *s. f.* Composizione di resina, lacca, spirito di vino e vermiglione, o altri colori, che si riduce in cannelli per uso specialmente di sigillar lettere, plichi, pacchi ec.

Cerámica. *s. f.* L' arte di lavorare vasi di terra in generale. || ed anche *ad.:* « L'arte ceramica. »

Cèraso. *ad.* Aggiunto di una specie di Lauro, detto anche Lauro regio.

Cèrbero. *s. m.* Nome del Cane favoloso, con tre teste, che i gentili dicevano stare a guardia della porta dell'Inferno; e da esso *fig.* si chiama *Cerbero* un Guardiano o sgarbato, o incomodo, o anche feroce.

Cérca. *s. f.* Il cercare; che oggi si usa solo nelle frasi *Andare, Mandare in cerca*, per Andare, Mandare cercando una cosa, e così *Mettersi in cerca.* || e la Questua che fanno i frati e le monache degli ordini mendicanti: « La cerca del vino, delle legna, del grano ec.: – Il frate B. è alla cerca: – Torna ora dalla cerca: – L'hanno mandato alla cerca: – È bravissimo per la cerca. »

Cercare. *trans.* Studiarsi, Ingegnarsi, andando attorno e guardando qua e là, di trovare ciò che fa bisogno, o che si desidera, o che si è smarrito: « L'ho cercato tutta la mattina quel bene-

dett'uomo, e non l'ho potuto trovare: – Ho smarrito l'anello giù nel giardino: vammelo un po' a cercare: – Quel vecchio cerca moglie: povero sciocco! » ‖ e a modo d'*intrans.* *Cercare di:* « Oh, giusto cercavo di te: – Cerco dell'anello che ho smarrito. » ‖ *Cercare uno per mare e per terra*, Andare attorno affannatamente, o con desiderio, per trovarlo. ‖ *Cercare le liti, le brighe, o altre cose spiacevoli col lumicino,* si dice di colui che sembra cercar tutte le occasioni per averle: « Quella bestia cerca le brighe col lumicino. » ‖ *Cercare il mal come i medici*, si dice di chi per trista natura desidera il male. ‖ *Cercare funghi in Arno*, Cercare una cosa dove in verun modo può essere. ‖ Quando altri ci si profferisce, o risponde a cosa non domandata a lui, per mostrare che di esso non ci curiamo, e lo dispregiamo, suol dirsi: « Chi ti cerca te? » o volgendosi ad altri: « Chi lo cerca quell'uggioso? » ‖ e vedendo uno in qualche luogo, dove è strano che egli sia, suol dirsi: « Che cerca quel figuro? – Che cerchi tu qui? » ‖ e per Aspirare, Studiarsi di conseguire: « Cercar la gloria, onori, guadagni. » ‖ *Non cercar miglior pane che di pane*, è sentenza proverbiale che ci ammonisce di contentarsi dell'onesto, nè cercare il meglio quando abbiamo il bene. ‖ E semplicemente per Chiedere: « Non cerco nulla da lei. » ‖ *Cercare un impiego, un collocamento* ec., Domandarlo formalmente, e far diligenza per ottenerlo. ‖ E per Andare in cerca: « Cerco d'una casa, che faccia per me. » ‖ *Cercare Maria per Ravenna*, Cercare il proprio danno, Ingolfarsi in cosa rischiosa. Modo proverbiale vivo tuttora in questo senso. ‖ *Dare ad uno di quel che cerca,* si dice degli importuni a modo di minaccia: « Se non m'esci di torno, ti darò di quel che cerchi. » ‖ *intrans.* Studiarsi, Sforzarsi: « Cercava di arrampicarsi fin lassù, ma fu inutile. » *Part. p.* Cercato.

Cercata. *s. f.* Il cercare; ma solo nella frase *Dare una cercata* per Cercare senza troppa diligenza: « Ho dato una cercata, e non ho trovato nulla: guarderò meglio poi. »

Cercatina. *dim.* di Cercata, nella frase *Dare una cercatina:* « Da' un po' una cercatina fra que' fogliacci, se per caso ci fosse una lettera del B. »

Cercatóra. *s. f.* È quella monaca, che in certi ordini mendicanti va facendo la cerca, o questua.

Cercatore-trice. *verb.* da Cercare; Chi o Che cerca. ‖ *Cercatore* negli ordini mendicanti è quel Frate che va alla cerca.

Cérchia. *s. f.* Le mura che circondano una città, o tutto ciò che ne segna all'intorno il limite: « La nuova cerchia di Firenze si distende quasi il doppio di spazio che prima. »

Cerchiaio. *s. m.* Quell'artefice che fa e vende i cerchi da tini, botti, barili ec.

Cerchiamento. *s. m.* Il cerchiare: « Il cerchiamento delle botti porta via molto tempo. »

Cerchiare. *trans.* Stringere con cerchi le botti, i barili e altri vasi da liquidi: « Nel cerchiare le botti, bisogna guardar bene che i cerchi sieno fortemente legati. » ‖ Munire di cerchi, detto di ruote e simili. *Part. p.* Cerchiato. – *Ad.:* « Botte bell'e cerchiata, Barile cerchiato bene o male. »

Cerchiatore. *s. m.* Chi fa il mestiere di cerchiar tini, botti ec.: « Chiama presto il cerchiatore, perchè sotto la vendemmia è difficile poterlo avere. »

Cerchiatúra. *s. f.* Il resultato del cerchiare, Il modo come una cosa è cerchiata: « Alle botti grandi è necessaria una forte cerchiatura. »

Cerchiellino. *dim.* di Cerchiello.

Cerchiéllo. *dim.* di Cerchio. ‖ I ceraiuoli chiamano *Cerchiello* Quel cerchio mobile, posto in alto sopra alla madiella, attorno al quale si appendono i lucignoli per formar le candele.

Cerchiettino. *dim.* di Cerchietto.

Cerchiétto. *dim.* di Cerchio.

Cérchio. *s. m.* Figura geometrica, detta più comunem. Circolo, contenuta da una sola linea, la quale ha tutti i suoi punti egualmente distanti da un punto interno che chiamasi Centro; e pigliasi anche per la Circonferenza stessa: « Dal centro al cerchio: – Un mezzo cerchio, Un quarto di cerchio. » ‖ e Qualunque cosa che abbia forma e figura di cerchio, piccolo o grande: « Portano de'cerchi d'oro all'orecchio: – Il giuoco dei cerchi. » ‖ Quella verga di ferro, o striscia di legno, attorta a modo di cerchio, e fortemente saldata, o fermata a' capi comecchessia, che si usa per tenere unite le doghe de' tini, delle botti. ‖ E pur Quella verga di ferro, con che si muniscono ed afforzano le ruote di carri, carrozze e simili. ‖ Qualunque arnese di forma circolare che serva di ornamento o di fortezza: « Le colonne di certi edifizi sono rafforzate con cerchi di ferro: – La cupola di S. Pietro ha anch'ella di grossi cerchi di ferro: – Una scatolina in forma di botticino, co'cerchi d'oro. » ‖ Tutto ciò che cinge, attornia qualche cosa: « Castello con due cerchi di mura: – Il cerchio di Firenze è adesso di quindici chilometri. » ‖ e di ogni Disposizione di cose materiali che abbia presso a poco la figura di cerchio: « Fecero un cerchio di tutte le seggiole, e uno sedè nel mezzo. » ‖ ed anche di persone: « Si misero in cerchio, o, Formarono un cerchio, e cominciarono a cantare. » ‖ *Fare un cerchio,* o *Far cerchio a una cosa o persona,* Mettersi parecchi, o ritti o a sedere, attorno a cosa o a persona, o per una o per altra cagione: « I contadini fanno cerchio al ciarlatano, e lo ascoltano a bocca aperta. » ‖ *Cerchio*, si dice oggi a Quella sottana larga munita di cerchi di giunco o di acciaio, che le donne portano per tener larghe le sottane e il vestito attorno la persona, e darle vistosità. ‖ *Cerchio* è anche Quella ghirlanda di luce, formata di vapori, che alle volte appare attorno alla luna; che propriamente dicesi Alone. ‖ *Cerchio lontano acqua vicina,* Prognostico proverbiale, cioè Quando la luna ha cerchio molto largo, piove presto. ‖ *Dare un colpo al cerchio e uno alla botte* o *al tino*, suol dirsi da chi, dovendo giudicare tra due che disputano tra di sè, dà il torto e la ragione un poco a questo e un poco a quell'altro, per acquietarli più facilmente; ed anche lo dice chi ha più cose alle mani per Attendere un poco a questa e un poco a quella. ‖ *A cerchio* o *In cerchio,* A modo di cerchio, Formando come un cerchio: « Si misero a sedere in cerchio, o, a cerchio. »

Cerchiolino. *dim.* di Cerchio.

Cerchióne. *accr.* di Cerchio; ma propriamente dicesi di Quel grosso cerchio di ferro, con cui si muniscono le ruote dei carri, delle carrozze ec.

Cércine. *s. m.* Rozzo panno ravvolto in cerchio, che si pongono in capo coloro che vi portano sopra dei pesi. ‖ Berrettino composto di piccole stecche di balena o di giunco, piegate in arco, che si mette in capo a' bambini perchè cadendo non si facciano male al capo.

Cercinino. *dim.* di Cercine.

Cereàle. *ad.* Appartenente a Cerere, che, secondo i Gentili, era la Dea delle biade; ma ora dicesi in forza di *sost. Cereali*, Tutte le qualità di biade già raccolte: « La raccolta de' cereali quest'anno sarà scarsa: – C'è grande abbondanza di cereali sul mercato. »

Cerebràle. *ad. T. fisiol.* Del cervello: « La sostanza cerebrale è molle: – Membrane cerebrali, Vasi cerebrali, Infiammazione cerebrale. »

Cerebrite. *s. f. T. med.* Infiammazione del cervello.

Ceremònia. *s. f.* Lo stesso che *Cerimonia;* ma non userebbesi che in grave scrittura, e parlandosi specialmente di riti religiosi. Il popolo poi ha variamente modificato questa voce, e ne ha fatto *Cerimonia, Cirimonia* e corrottamente *Cilimonia;* e così dicasi de'suoi derivati. La forma però più comune è *Cerimonia.* V.

Cerería. *s. f.* Luogo dove si manipola la cera; o si vendono lavori di cera, come candele, torce, moccoli ec.

Cerétta. *s. f.* Composizione fatta di cera vergine, midolla di bove, e di qualche sostanza odorifera, che, ridotta in cannelli, serve a dare il liscio e l'odore a' capelli ed a' baffi. ‖ ed anche Cera per dare il lustro alle scarpe.

Cerfòglio. *s. m.* Pianta aromatica che si coltiva negli orti per condimento di cibi.

Cerimònia. *s. f.* Rito e forma ordinata dal culto religioso negli atti esteriori, a memoria di fatti, a simbolo di principii, a segno di venerazione: « Cerimonie funebri, Cerimonie nuziali: – La benedizione dell'acqua si fa con certe cerimonie. » ‖ e per *estens.* tutti gli Atti di regola che si osservano in certe pubbliche funzioni come adunanze, concili ec. o da principi, ambasciatori, magistrati in certe solenni occasioni ec.: « Prese possesso del Vescovado con tutte le cerimonie: – Dà le udienze con tutte le cerimonie. » ‖ e *Maestro di cerimonie*, è Quell'uffiziale nelle corti, che presiede alle cerimonie, e le regola. ‖ *Cerimonia* si piglia anche per Pompa, Solennità e simile: « La pace fu pubblicata con gran cerimonia. » ‖ Quegli atti di civiltà e dimostrazioni d'onori che si fanno tra loro le persone ben create, Complimenti: « Gli fece un monte di cerimonie; ma i fatti non corrisposero. » E spesso vale Complimenti esagerati, e poco sinceri: « Molti ammazzano dalle cerimonie; e di quelli mi fido poco. » ‖ onde si piglia anche per Apparenza, Formalità: « Glielo dissi così per cerimonia; ma non ci pensavo nemmen per sogno. » ‖ *Stare sulle cerimonie* o *su tutte le cerimonie*, si dice di Chi è minuzioso osservatore di tutte le cerimonie; e di chi pretende vederle tutte osservate. – In questi ultimi sensi, nei quali il vocabolo ha del derisorio, più comunemente dicesi *Cirimonia:* e lo stesso dicasi di *Cerimonioso.*

Cerimoniàle. *s. m.* Libro dove è contenuto l'ordine e le regole di tutte le cerimonie o religiose, o politiche o civili: « Cerimoniale romano: – Il cerimoniale della corte. » ‖ L'ordine e il modo delle cerimonie usate ne' vari casi, o nelle chiese o in una corte, o in alcune istituzioni: « Nella corte del papa si osserva scrupolosamente il cerimoniale: – L'ambasciatore fu ricevuto col cerimoniale consueto. » ‖ e anche di Tutte le cerimonie e i convenevoli che i privati usano tra loro in certe congiunture: « Il marchese B. vive alla buona, e non bada al cerimoniale. »

Cerimonière. *s. m.* Colui che negli uffici divini, e nelle cattedrali regola le sacre cerimonie. » ‖ *Gran cerimoniere*, si dice in alcune corti secolari per quel Dignitario che soprintende e regola le cerimonie politiche.

Cerimoniosamente. *avv.* Con atti e modi cerimoniosi: « Lo trattò più cerimoniosamente che affabilmente. »

Cerimonioso. *ad.* Che abbonda di cerimonie, di complimenti soverchi ed affettati: « Lettere cerimoniose e adulatorie: – Persona cerimoniosa che fa stomaco. »

Cerino. *dim.* di Cero; ma si dice specialmente per Quel sottil moccolino, o stoppino che si adopra per accender lumi e talora anche si porta attorno per la casa. ‖ e quel Fiammifero che è composto di cera: « Ho comprato una scatola di cerini. » ‖ e per Piccolo cannello di pomata, detta anche Ceretta.

Cernécchio. *s. m.* Ciocca di capelli, ma scarmigliata, e che pende disordinatamente dal capo; e si usa per lo più al *pl.* a significare i capelli radi, non pettinati, e scarruffati: « Ha certi cernecchi che fa paura quella sgarbata di donna. »

Cèrnere. *trans.* Separare, Distinguere una cosa da un'altra; ma è di raro uso, o se mai, del linguaggio scelto. *Part. p.* Cernito.

Cernièra. *s. f.* Mastiellatura gentile, formata dall'unione di due o più pezzi di metallo, infilzati e fermati da un pernio, per aprire o serrare o render mobili le due parti a cui son saldati: « Una bella borsa con la cerniera d'oro: – Un portamonete con cerniera di acciaio. »

Céro. *s. m.* Cera lavorata e ridotta in forma di grosso cilindro, con lucignolo nel mezzo per uso di accendersi nelle chiese durante le sacre funzioni: « All'altar maggiore vi erano ceri di tre chilogrammi. » ‖ *Cero pasquale*, Quello, generalm. molto grosso, che solennem. si benedice il sabato santo, alla cui metà si ficcano cinque pine di legno inargentato o dorato, e che posto alla destra dell'altare, si accende nelle sacre funzioni per tutto il tempo pasquale. ‖ *Bel cero*, suol dirsi per dispregio ad uomo Sgarbato, e che pur pretende di far il grazioso: « È proprio un bel cero costui, da vagheggiare sì gentile fanciulla! » ‖ *Impalato come un cero*, si dice di Chi sta diritto, immobile e tutto interito: « Quel buon uomo se ne sta lì impalato come un cero, finchè il padrone non va via: – O che fai costì impalato come un cero? »

Ceròso. *ad.* Che ha qualità e sostanza di cera: « Bisogna separare accuratamente dal miele la parte cerosa. »

Cerottino. *dim.* di Cerotto.

Ceròtto. *s. m.* Composto di cera e olio con mescolanza di qualche materia medicinale, il quale, steso sopra la tela assai fine si adopra per applicarlo su piaghe o altri malori esterni: « Cerotto adesivo, Cerotto suppurativo, Cerotto del cappuccino ec. » ‖ *Cerotto*, si chiama anche un'Opera di arte, specialm. di pittura o mal fatta, o mal restaurata: « Il G. pretende di intendersi di quadri, e compra certi cerotti, che son buoni a bruciare. » ‖ ed anche Persona cagionosa ed uggiosa a sè ed altrui: « Quella donna è un gran cerotto: ora l'ha, ora l'aspetta. »

Cerpellino. *ad.* Si dice degl'occhi che hanno ristrette e un poco arrovesciate le palpebre: « Ha gli occhi un po' cerpellini; ma non sarebbe brutta. » ‖ ed anche della persona che ha gli oc-

chi sì fatti: « È un po' cerpellina, ma non è brutta. »

Cerracchiolo. *dim.* di Cerro; Cerro assai giovane.

Cerréta. *s. f.* Luogo piantato di cerri.

Cerretano. *s. m.* Colui che per le piazze spaccia unguenti ed altre medicine empiriche, cava i denti ec. e abbindola gl' incauti a forza di ciarle: più comunem. *Ciarlatano.*

Cèrro. *s. m.* Albero, il cui tronco per lo più è nodoso e di scorza molto scabra. Produce ghiande assai grosse, che si adoprano per le conce.

Certézza. *s. f. astr.* di Certo; L'esser certo, ossia L'avere persuasione ferma delle verità di una cosa. ‖ *Certezza morale, matematica* o *sperimentale*, secondo che procede da ragioni o argomenti morali, o matematici, o dalla esperienza. ‖ e per Notizia certa: « Ebbi la certezza della sua morte. » ‖ *Affermare con certezza*, Dare per cosa certa una notizia. ‖ e così *Acquistare certezza, Venire in certezza* ec.

Certificamento. *s. m.* Il certificare.

Certificare. *trans.* Far certa una persona, o co' fatti o con le parole, che la tal cosa è o non è; o che è così piuttosto che così: « Ti prego di certificarmi se il B. è veramente a Firenze. » ‖ *rifless.* Pigliar certezza, Chiarirsi, od in questo o in quel modo, che la cosa sta così o così: « Certificatevi, prima di condannare se è veramente reo. » ‖ e *assolut.* Attestare, Far testimonianza che una tal cosa è qual è: « Certifico io sottoscritto che il sig. G. è buon cittadino. » *Part. p.* CERTIFICATO.

Certificato. *s. m.* Scritto, col quale in modo autorevole si fa testimonianza della verità d'una cosa, o che una persona ha certe qualità richieste dalla legge, o dalla consuetudine: « Fatti fare un certificato dal sindaco, e vedremo d'aiutarti. »

Cèrto. *ad.* Scevro da qualsivoglia dubbio circa ad una cosa, Fermamente persuaso che ella è così o così; ma si usa generalm. col verbo Essere espresso o sottinteso: « Son certo che stasera è qui: – Son più certo di quella cosa che della morte: – Certo del suo destino andò là tutto tremante. » ‖ quindi *Far certo alcuno di una cosa, Rendersene certo*, per Accertarlo e Accertarsene. ‖ E di cosa che dee inevitabilmente avvenire: « La morte è certa; ma l'ora di essa è incerta. » ‖ e anche di cosa onde si ha ferma speranza che avvenga: « In quella impresa il guadagno è certo, basta darsi un poco da fare: – Esito certo di una cosa: guarigione certa. » ‖ e per Verace, Non dubbio: « È oramai certa la notizia della perdita della battaglia. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che ha in sè certezza, Cosa certa: « Non bisogna lasciare il certo per l'incerto: – È certo che chi nasce dee morire: – Tenete per certo, che il sig. G. sarà fatto professore: – Di queste cose ne vorrei sapere il certo. »

Cèrto. *ad.* di qualità o quantità indeterminata: « C' è stato un certo Gigi, e ha lasciato questo libro: – Fecero la pace con certi patti, che poi non furono osservati: – Gli diede certi libri; ma non so quanti, nè quali: – Di quei libri certi son legati e certi no: – Dopo un certo tempo tornò » ‖ e detto *assolut.* al *pl.* vale Taluno, Alcuno: « Tutti applaudirono; ma certi dissero che gli applausi eran comprati. » ‖ e a modo di reticenza accenna sfiducia, poca stima ec.: « Da lui non ci vo' andare, è un cert' uomo... »

Cèrto. *avv.* Certamente: « Questo non è certo uno scrivere storie, ma romanzacci. » ‖ e come risposta affermativa: « È vero che domani vai a Roma? – Certo. » ‖ *Di certo, Per certo, Del certo*, significano tutti lo stesso, cioè Con certezza, Certamente. Il modo poi *Del certo* sa d'affettazione.

Certosino. *s. m.* Monaco della Certosa. ‖ *Far vita da certosino*, Vivere in ritiratezza e astinenza.

Certuno. *s. m.* usato sempre al *pl.*, lo stesso che Alcuno, Taluno.

Ceruccia. *dim.* e *dispr.* di Cera; e dicesi che uno *ha ceruccia*, quando mostra nell'aspetto d'aver qualche indisposizione: « Quel ragazzo stamani ha ceruccia. »

Cerúleo. *ad.* Di colore del cielo, Azzurro. È voce del linguaggio nobile.

Cerúme. *s. m.* Colatura di cera, ed avanzi di ceri, di candele ec. ‖ e Quella materia gialliccia che si genera nelle orecchie.

Cerúsico. *s. m.* Che esercita la Chirurgia, Chirurgo. Voce che va morendo.

Cèrva. *s. f.* La femmina del Cervo.

Cervellaccio. *pegg.* di Cervello; ma dicesi comunem. per Grosso intelletto, Ingegno rozzo. ‖ e per Uomo bizzarro e stravagante. ‖ si dice anche per Ingegno grande e fecondo, ma non in tutto ordinato.

Cervellétto. *s. m.* La parte posteriore del cervello, dalla quale nasce la midolla spinale.

Cervellinággine. *s. f.* Atto o parola da chi ha cervello leggero e sventato: « Codesta è una delle sue solite cervellinaggini. »

Cervellino. *dim.* di Cervello. ‖ Per dire che una persona ha poco giudizio, si dice che *ha un cervellino di scricciolo, di passerotto* ec.

Cervellino. *ad.* detto di Persona che ha poco senno, o che è Cocciuta, Ostinata: « È la donna più cervellina di tutta la città. » ‖ ed a modo di *sost.*: « Proprio vuoi farti conoscere per un cervellino! »

Cervèllo. *s. m.* Massa polposa, di sostanza bianca, che si contiene nella cavità del cranio; ed è il principale organo dei sensi e nell'uomo anche dell'intelletto. ‖ e *fig.* per Intelletto, Mente, Giudizio: « Non mi far perdere il cervello con le tue chiacchiere. » e così *Avere* o *Non aver cervello, Uomo senza cervello.* ‖ e per Genio, Natura, Inclinazione: « Ciascuno fa secondo il suo cervello: – Vari sono gli umor, vari i cervelli, A chi piace la torta, a chi i tortelli » dice il dettato comune. ‖ ed anche La stessa persona, rispetto all'ingegno, all'intelletto, alla natura ec.: « S' ha a far con certi cervelli, che bisogna tener gl' occhi aperti. » ‖ e così *Cervello balzano, Cervello strambo, Cervello d'oca* ec. per Uomo strano, o di corto ingegno; ed anche *Poco cervello*, per Uomo di poco senno: « Smetti, poco cervello! » ‖ *Avere il cervello sopra la berretta*, Aver poco senno, e dicesi più spesso di chi opera a caso, e inconsideratamente. ‖ *Beccarsi, Lambiccarsi, Stillarsi il cervello*, Affaticare la mente attorno a una cosa, e per lo più con una certa insistenza: « Spesso e volentieri ci si becca il cervello intorno a una definizione, la qual poi riesce oscura ai più. ‖ *Dar la balta al cervello*, Impazzare: « Al G. gli ha dato la balta il cervello. » ‖ *Essere* o *Stare in cervello*, Mantenere intero l'uso della ragione, Stare avvertito: « Bisogna stare in cervello, se no, c' è da trovarsi sopraffatti. » ‖ ed anche Mantenersi saldi in un proposito: « Bada, fa di stare in cervello, perchè sulla promessa ci fo assegnamento. » E di qui il

proverbio: *Chi sta in cervello un'ora è pazzo per un anno*, a scusare scherzevolm. la volubilità o bizzaria degli uomini. ‖ *Mettere il cervello a partito*, Pensare di proposito a' casi suoi, Far senno; e così dicesi *Metter ad alcuno il cervello a partito*, per Ridurlo ai termini della ragione. Farlo stare a segno, a dovere. ‖ *Perder il cervello, Uscir di cervello*, Perdere l'uso della ragione, ed anche Smarrire il senno: « Da un pezzo in qua mi par che abbia perso il cervello. » ‖ *Votarsi il cervello con*, o, *attorno a una cosa*, Confondervisi per soverchia applicazione: « Pover'uomo! si vuota il cervello in certe cose che non montano un frullo: – Sai com'è? Non vo' votarmi il cervello in codeste scioccherie de' logogrifi. » ‖ *Chi non ha cervello abbia gambe*, suol dirsi quando altri, essendosi dimenticato di qualche cosa, bisogna torni indietro per essa; e lo dice anche a sè stesso colui che se l'è dimenticata. ‖ *Chi ha più cervello più n'adoperi*, Chi ha più senno deve più saviamente governarsi, e dicesi più spesso a proposito di brighe, questioni e simili.

Cervellóne. *accr.* di Cervello. ‖ e per ironia si dice ad Uomo stravagante, e di poco o niuno intendimento.

Cervelloticamente. *avv.* In modo cervellotico, Capricciosamente.

Cervellòtico. *ad.* Di pura fantasia e senza ragione vera, e buon fondamento di verità: « Idee cervellotiche, Filosofia, Politica cervellotica ec. »

Cervelluzzo. *dispr.* di Cervello; ma si usa solo nel significato di Cervello leggero e cocciuto.

Cervicàle. *ad. T. anat.* Appartenente alla cervice: « Arterie, Vene, Nervi cervicali. »

Cervíce. *s. f.* La parte posteriore del collo. ‖ *Uomo*, o *Gente di dura cervice*, vale Uomo, Gente ostinata nel male, e che non cura le ammonizioni.

Cervière e **Cervièro.** *ad.* Aggiunto di una specie di lupo con pelle simile a quella della tigre, di vista acutissima, e così detto perchè dà la caccia ai cervi.

Cèrvio. V. Cèrvo.

Cèrvo e **Cèrvio.** *s. m.* Animale quadrupede salvatico, del genere de'ruminanti, con le corna ossee, altissime e ramose, che ogni anno in parte si rinnovano. Spesso si piglia come simbolo di velocità, ed alle volte di timidezza. ‖ *Cervo volante*, Sorta di grosso scarabeo. ‖ *Chi asin è, e cervio esser si crede, Al saltar della fossa se n'avvede*, La prova chiarisce la verità di certe vantazioni provenute da presunzione di sè stesso.

Cerziorare. *trans. T. legal.* Avvertire alcuno dell'importanza di un atto giuridico che intende di fare; e dicesi de' giudici e de' notai, a' quali ciò spetta per ufficio. ‖ alle volte si usa anche per Accertare, Render certo. ‖ ed anche *rifless.* Cerziorarsi per Accertarsi, Rendersi certo; ma in questi due sensi è sgarbato ed inutile. *Part. p.* Cerziorato.

Cerziorazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del cerziorare nel suo proprio significato.

Céśare. *s. m.* Titolo che si dà agli imperatori, proceduto da G. Cesare fondatore dell'impero a Roma. ‖ *Avere un cuor di Cesare* suol dirsi familiarm. di chi è generoso, nobile e benefico. ‖ *Dare a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio*, sentenza evangelica passata in prov., che vale Rendere alla potestà civile e alla ecclesiastica quello che respettivamente loro appartiene; e per estensione Dare ciò che spetta ad uno per diritto; che si dice anche *Quel che è di Cesare è di Cesare.*

Ceśàreo. *ad.* Di Cesare, Appartenente a Cesare, cioè all'imperatore e all'impero: « Ambasciatore cesareo, la corte cesarea. » ‖ e *S. M. Cesarea* si chiama l'Imperator di Austria. » ‖ *Poeta cesareo* era Quel poeta stipendiato dalla corte di Vienna a fine più specialmente di comporre drammi per musica. ‖ *Operazione cesarea*, Quella per la quale si estrae il feto dall'utero della madre, tagliando esso utero dalla parte di sopra del ventre; e *Parto cesareo* si chiama quello ottenuto con questo mezzo. Maniera derivata dalla parola *caesar*, da *caedere*, tagliare, essendosi detti così coloro che nascevano per mezzo di sì fatto taglio.

Ceśellamento. *s. m.* L'atto e L'effetto del cesellare.

Ceśellare. *trans.* Lavorare col cesello su piastre d'oro, d'argento, o altro metallo, facendovi figure, o altri ornati: « Quel vaso l'ha incominciato a cesellare adesso. » ‖ e *intrans.* Lavorare di cesello: « Non ci è nessuno che lo agguagli nel cesellare. » *Part. p.* Cesellato.

Ceśellatore. *s. m.* Chi lavora di cesello.

Ceśellétto e **Cesellino.** *dim.* di Cesello.

Ceśèllo. *s. m.* Arnese d'acciaio, e anche qualche volta di legno molto duro, fatto a mo' d'uno scalpelletto, senza taglio, su cui battendo con un piccolo martello si dà la prima abbozzatura alle figure e agli ornamenti sulle piastre di metallo, facendogli rilevare in fuori. ‖ *Lavorare di cesello*, Esercitar l'arte del cesellare. ‖ *Cesello* vale anche l'Arte stessa del cesellare: « Nel cesello il G. non ha pari. »

Ceśoie. V. Cisoie; e così i derivati.

Cespuglietto. *dim.* di Cespuglio.

Cespuglio. *s. m.* Mucchio d'erbe o di virgulti pullulati dalla stessa radice, o uniti per modo che formino un tutto insieme.

Cespuglioso. *ad.* Aggiunto di luogo dove sono molti cespugli: « Un campo tutto cespuglioso. »

Cessare. *intrans.* Aver fine, Restare: « Appena preso il rimedio, la febbre cessò: – Il vento, la pioggia cessa: – Il contagio è cessato. » ‖ e per Smettere l'opera incominciata: « Quando ci vide cessò di cantare; » e anche « cessò dal canto: – Alle otto cessano di lavorare. » ‖ *Cessi Dio*, modo deprecativo che si usa solo nello stile nobile: « Cessi Dio, che mai consenta a tanta infamia. » ‖ *trans.* Finire, Terminare; ma è d'uso specialm. poetico. *Part. pr.* Cessante. ‖ In forma d'*Ad. Lucro cessante e danno emergente* suol dirsi quando in una impresa, o in una convenzione, non solo si viene a perdere un guadagno che le sarebbe naturale, ma anche a risentirne un danno. *Part. p.* Cessato.

Cessazióne. *s. f.* Fine, termine. ‖ Interruzione di cosa cominciata.

Cessino. *s. m.* Quella materia che si cava dal cesso, e serve per governare le piante.

Cessionàrio. *s. m. T. legal.* Colui, al quale si fa una cessione.

Cessióne. *s. f.* Il cedere, e si dice di beni, ragioni ec. de'quali uno legalmente si spoglia in favore di un altro: « Si accomodò facendogli generale cessione di ogni suo credito verso il governo. »

Césso. *s. m.* Luogo fatto apposta per andarvi a sgravare il ventre; che più comunemente dicesi

Luogo comodo o *Il comodo.* || e per Le materie stesse cavate da esso per ingrassare e governare terreni coltivati.

Césta. *s. f.* Arnese, a modo di gran paniere, da tenervi o trasportar roba, come polli, frutta ec. intessuto per lo più di vimini, canne, salci, o stecche di castagno: alle volte si mettono anche per soma alle bestie, e allora si usa sempre al *pl.:* « Vieni a Firenze con la bestia per portarmi due ceste d'uova. » || Specie di baroccio, il cui piano è formato di una lunga cesta con sponde rialzate, a due ruote, e ad un cavallo, per uso generalmente di portar vino infiascato: ma possono adagiarvisi anco delle persone. || ed anche un Veicolo a due o a quattro ruote con mantice, come usano specialmente i procacci.

Cestaio. *s. m.* Colui che fa ceste, panieri, e simili arnesi.

Cestèlla. *dim.* di Cesta; ma specialmente Piccola cesta ed elegante, da metterci fiori o cose gentili.

Cestina. *dim.* di Cesta in tutti i significati.

Cestino. *dim.* di Cesta; ma specialm. Quella piccola cesta, non molto profonda, dove covano i piccioni, o altri uccelli minori caserecci. || *Cestino da piccioni* si chiama una specie di piatto di vimini e di stecche di faggio, all'orlo del quale si attacca una reticella che si alza a modo di cono: e si adopra per portare da luogo a luogo piccioni o uccelli vivi. || *Cestino* si chiama pure una specie di piatto intessuto di vimini, sul quale si portano in tavola i vassoi delle pietanze calde. || e Quell'arnese fatto di vimini in forma di cono troncato in cima, e in fondo molto slargato, dentro al quale si pongono i bambini perchè imparino a camminare.

Cestire. *intrans.* Fare il cesto. Più comunem. *Accestire. Part. p.* CESTITO.

Césto. *s. m.* Tutte insieme le foglie germogliate dalla stessa radice o di un frutice, o d'una pianta erbacea, e più specialmente della insalata: « Cesto di salvia, Cesto di indivia, di lattuga, Cesto di cavolo.» || *Far cesto* si dice del grano per Accestire, Gettare parecchi talli, onde il proverbio: « Quando marzo va secco, il gran fa cesto. » || *Bel cesto* suol dirsi per ironia ad uomo che si tenga bello, e faccia il grazioso, essendo il contrario: « Io sposare il tale? è proprio un bel cesto! »

Césto. *s. m.* Cesta più piccola della ordinaria; ma ora di uso rarissimo.

Cèsto. *s. m. T. stor.* Armatura della mano, che si usava dagli antichi pugillatori.

Céstola. *s. f.* Ingegno da pigliare uccelli, che è una specie di Cestella tessuta di vimini con sportellino a scatto: « I contadini tendono le cestole per i campi e sperperano gli uccelli. »

Cestóne. *s. m.* Cesta grande da someggiare, fatta per lo più di vincigli di castagno intessuti. || *Avere* o *Fare il capo come un cestone,* Essere mezzo sbalordito, o quasi Sbalordire altrui con chiacchiere, o frastuono smoderato: « Con tutto quel brusio ho un capo come un cestone, o, mi hanno fatto un capo come un cestone. » || e si dice anche di chi dovendo applicare a più cose, ci fa, come si dice, il capo grosso, cioè vi si confonde: « Fa qui, bada là, scrivi lettere, studia gli affari, ho fatto il capo come un cestone. »

Cesùra. *s. f.* La sillaba di una parola che nel verso greco o latino avanza ad un piede; e che, unita a una o più sillabe della parola seguente compone un altro piede. || e nel verso pentametro si dice quella sillaba che lo divide in mezzo, e che avanza in fine. || *Cesura* nel verso italiano dicesi Quella spezzatura del verso, che si fa dopo l'accento principale, che regola l'armonia di esso, e dove nel recitarlo la voce fa un po' di pausa. Così nel verso *Canto l'armi pietose e il capitano,* la cesura cade dopo la terza e la sesta sillaba.

Cetáceo. *ad. T. stor. nat.* Che è del genere de' cèti o balene; e dicesi generalmente in forza di *sost.* a significare tutti i pesci della maggior grandezza.

Cètera. V. CÈTRA.

Cèto. *s. m.* Ordine, Classe di cittadini, secondo la loro condizione: « Il ceto nobile, il ceto dei mercanti, de'notai: – In Firenze ci sono scuole per ogni ceto. » || *Il ceto medio* si chiamano quei cittadini che non sono nobili, nè popolani, ma una cosa di mezzo, ciò che in Francia chiamasi la Borghesía.

Cetriolino. *s. m.* Cetriolo piccolo e non maturo che si mette nell'aceto per poi mangiarlo col lesso.

Cetriuòlo. *s. m.* Sorta di frutto della specie delle zucche, bislungo, con qualche bernoccolo sulla buccia che è verde, la cui polpa assai scipita suol mangiarsi in insalata, o anche a quel modo senza condire. || *Cetriuolo* si dice *fig.* e per ischerno ad Uomo dappoco e senza senno.

Che. *pron. relat.* così di persona, come di cosa prossimamente nominata, e serve ad ambedue i generi, e i numeri, e significa Il quale, La quale, I quali, Le quali. || Nel compimento indiretto, riferiscesi più comunemente a cosa, e spesso si lasciano innanzi ad esso le preposizioni, come è chiaro dagli esempi seguenti: « È stato condannato alla medesima pena, che (alla quale) io: – Con quel furore, che (col quale) le fiere selvagge si gittano sulla preda: – Con quell'agevolezza, che (colla quale) si vede girare una ruota: – Aveva tre figliuole, che (delle quali) l'una si chiamava Maria: – Lo tiene in quell'amore, che (nel quale) un padre si deve tenere: – Pigliate queste cose nel modo, che (nel quale) si debbono pigliare tutte le cose di questo mondo. » || Più comunem. adoperasi con l'ellissi della *prep. In,* quando si riferisce a tempo, stagione e simili, e vale Nel quale, Durante il quale o la quale: « Nel tempo che avvennero queste cose: – Nel tempo, che tu nascesti: – Nella stagione che si villeggia: – Nel mese che si pagano le pigioni. » || Con relazione a cosa o persona, usato nelle proposizioni comparative: « È la più virtuosa donna che ci sia: – Era il più galantuomo che vivesse a quei tempi. » || Pleonastico e d'uso assai comune: « Non mi poteva succeder cosa ch' io l'avessi più cara: – Non mi venite fuori con questi discorsi, che io li ho molto in uggia: – È gente che io la conosco bene. » || Congiunto col presente o imperfetto di un verbo ha forza del participio presente di esso verbo: « È su che studia: – Lo trovai che dormiva. » || Altri usi e costrutti vedili nella Grammatica. || Preceduto dall'articolo *Il* ed anche *Lo,* prende forza di quello che i latini dicono *sost. neutro,* e vale, La qual cosa: « Il che avvenne nell'anno ec.: – Del che non rimasi punto persuaso: – Al che risposi: – Dal che nacquero molti danni. » || E anche senza l'articolo; ma più spesso usasi in incisi da chiudersi tra due virgole: « Tutti convivono insieme, e, che è meglio, d'amore e d'accordo. » || *Con che,* posto avverbialm. A patto che, A con-

dizione che: « Verrò, con che poi tu venga da me. » ‖ *Un che, Un certo che, Un minimo che*, Qualche cosa, parte, segno, indizio e simili: « Questo vaso ha un che di cattivo, che si sente alla prima: – Gli ha detto un certo che, che io non ho capito bene: – Non mi dà un minimo che di pensiero. » ‖ *Un che*, e *Un minimo che*, usansi anche in forza d'*avv.* per Un tantino e simili: « Bisognerebbe che fosse un che più largo: – Non si può andar più in là un minimo che. » ‖ *Un bel che*, dicesi di Cosa bella, utile, onorevole ec. ‖ Più spesso ironicamente, riferendosi specialm. a mezzi, sostanze, ricompense e simili: « Mi lasciò un bel che: – I' ho un bel che: – Ti darà un bel che. » ‖ *Un gran che*, dicesi di cosa che esce dall'ordinario, ma più spesso usasi ironicam. e dicesi anche a persona: « Gli par d'aver fatto un gran che: – Crede d'essere un gran che. » ‖ E a modo esclamativo: « È un gran che, che i galantuomini debbano esser perseguitati! »

Che. *ad.* denotante qualità, o quantità, e corrisponde a Quale, Quanto: « Io non so che cosa sia frode: – Sapete che uomo è lui: – Non capisco che cosa tu dica: – Che gente è questa? – Che studio fate? – Che padrone o non padrone? – Che Francia? che Germania? Noi dobbiamo bastare a noi: – Che cosa tu mi dici! – In che fondo di miserie sono caduto! – Che bellezza di grani! – Che dolore sentirà la sua povera madre! – Che gioia si vedeva in tutti i volti! – Che esercito di gente! – Che strage fu quella di Sedan! – A che prezzo si deve dare questo volume? – A che altezza dee essere condotto il muro? » ‖ E in forza di *sost.*: « Che mi dici di bello? – Che son venuti a fare? – Che starò a dire di più? – Che più? » ‖ In proposizioni esclamative: « Son pure che balordo! – Io ho che fame, che sonno, che stanchezza! – Ci vuol che quattrini! » le quali locuzioni tornano a queste altre: *Io sono un gran balordo, Io ho una grandissima fame, Ci vogliono moltissimi quattrini.* ‖ *A che?* vale A qual fine? A qual prò? A quale effetto? « A che ci logoriamo tanto la vita? – A che prendersi tante cure? – A che scrivergli, se non risponde mai? – A che fare? » ‖ ed anche A qual punto, A qual termine: « A che sei col tuo lavoro? – A che siamo con le trattative? » ‖ ed in esclamazione *A che ci siamo ridotti!* per dire A qual trista condizione? ‖ *Un so che, Non so che, Un certo non so che* e simili, adoperasi a significare in modo alquanto indeterminato Cosa ovvero Qualità o Condizione o Proprietà, sia di cosa sia di persona: « Ha detto un so che: – Ha un certo non so che ec. » ‖ *Che è che non è*, ed anche *Che è e che non è*, dicesi nel parlar familiare per A un tratto, Da un momento all'altro; ed anco Ad ogni poco, Di tanto in tanto: « Che è che non è, l'amico ci piantò: – Che è che non è, mi fa delle sue solite. »

Che. Particella congiuntiva, la quale serve all'unione di una proposizione con un'altra, che da quella dipende. Questa dipendenza poi è di molte specie, e di esse V. la Grammatica: « Voglio che tu faccia questo: – Pensa che tu sei mortale: – Lo pregava che volesse soccorrerlo: – Rispose che di quella cosa non se ne sarebbe fatto più niente: – Così dava animo agli altri che non si sgomentassero: – Non potè tenersi che non gli dicesse il fatto suo: – Non fu offeso mai da alcuno, che tosto non perdonasse: – Non aveva finito di dirlo, che la cosa accadde come diceva: – Non appena lo vide, che lo riconobbe subito: – Ringraziato Dio, che alfine sei venuto: – Se si desse il caso che egli morisse, avrai di già provveduto a te stesso: – Eccovi un altro argomento che la terra gira intorno al sole: – Fece due questioni, la prima che il passo era mal citato, la seconda che non era inteso: – Che vi sia una mente suprema regolatrice dell'universo, nessuno che non sia follo affatto, lo potrebbe negare. » ‖ Ellitticamente nel titolo di un libro, capitolo e simili: « Che la virtù è il migliore di tutti i beni: – Che l'uomo non deve troppo confidare in sè stesso, nè troppo negli altri: – Che i pedanti da Dionisio tiranno a noi sono stati sempre gente crudele. » ‖ In dipendenza coi sostantivi Modo, Maniera, Guisa, Qualità e simili, forma con essi un modo avverbiale: « Lo percosse in modo, che lo ridusse in termine di morte: – Gli rispose in maniera che lo azzittì: – Lavora di guisa, che in diligenza supera tutti. » ‖ Spesso il sostantivo è taciuto: « Mangia che pare una bestia: – Parla che appena s'intende. » ‖ In dipendenza cogli aggettivi Tale, Tanto, Cosifatto e simili che spesso sono taciuti: « È un uomo di tal bontà, che sfido a trovare l'uguale: – Lo ascoltò con tanta pazienza, che fece meravigliar tutti: – Siamo ridotti a tal punto, che è impossibile andare avanti: – Adoprate parole che non l'irritino: – Gli venne addosso con una furia, che mai la maggiore. » ‖ Entra come termine di congiunzione nelle proposizioni comparative, siano esse d'uguaglianza, di diversità, di eccesso, di difetto ec., e corrisponde con gli adiettivi *Altro, Stesso, Medesimo, Eguale, Diverso* ec., o con gli avverbi *Più, Meno, Meglio, Peggio, Egualmente, Medesimamente, Altrimenti* ec. ‖ In congiunzione con *Altro, Fuori, Meno, Salvo, Eccetto, Se non*, compone una maniera limitativa, eccettuativa od esclusiva. ‖ E con *Eccetto, Salvo*, e più comunem. *Se non*, e col verbo all'indicativo, compone una maniera avversativa, come: « La casa è veramente bella, salvo che c'è un inconveniente, che le scale han poca luce: – Il lavoro è già terminato; se non che ho bisogno di riguardarlo. » ‖ e con *Eccetto* e *Salvo*, e il verbo al soggiuntivo, forma una maniera che ha forza condizionale: « Gli scriverò domani, salvo che non venisse dentro la giornata. » ‖ E in corrispondenza cogli avverbi o modi avverbiali significanti elezione, preferenza, come *Anzi, Piuttosto, Meglio, Prima, Più presto* e simili. ‖ Nelle proposizioni disgiuntive: « O che parli o che taccia, è sempre il medesimo balordo: – Sia che operi o che consigli, mostra d'essere un valentuomo. » ‖ Nel linguaggio familiare spesso nella seconda proposizione dicesi soltanto *O che*, senza alcun verbo, come *O che fosse ubriaco o che;* cioè *O che altro fosse.* ‖ Nelle proposizioni antitetiche ponesi per maggior sveltezza di discorso tra' due termini e il verbo, come: « Bello o brutto che sia, non me ne importa nulla: – Poco o molto che costi, bisogna comprarlo. » ‖ *Che*, spesso riceve senso di Comunque, In qualunque modo, Con qualunque nome e simili, e regge il congiuntivo: « Palazzo o casa che s'abbia a dire: – Poema o romanzo che si debba chiamare. » ‖ In modo minaccioso e riciso: « Scostati, o ch'io ti uccido: – Taci, o ch'io... » nel qual modo ha forza di *Altrimenti, Se no* e simili. ‖ Dipendente da un avverbio, maniera avverbiale o preposizione di tempo, come *Poi-che, Dopo-che, Appena-che, Non sì tosto-che* ec. ‖ O da una proposizione o altra maniera

indicante tempo passato: « È tanto che l'aspetto: – Son già parecchi anni che le cose non vanno bene. » || Con le *prep. Fino* o *Infino, Sino* o *Insino:* « Aspetterò fino a che non venga: – Non smetto per infino che non ho finito. » || E con la ellissi di esse preposizioni, in relazione con le maniere avverbiali *Di qui* o *Di lì:* « Di qui a che venga c'è da aspettare un pezzo: – Di lì che sia arrivato a casa, ci vorrà un'ora buona. » || Uniscesi anche con gli avverbi *Dove, Donde, Quando,* e vale Ovunque, Da qualunque parte, Comunque e simili, e regge il verbo al congiuntivo; ma è proprio del linguaggio elevato. || *Quando che sia, Quando che fosse,* o *Dove che sia, Dove che fosse,* valgono In qualche tempo, o In qualche luogo. || Quanto a quegli avverbi o preposizioni con le quali oggi scrivesi congiuntamente, V. sotto a ciascuno di essi. || *Ch'io creda, Ch'io sappia,* sono maniere assai comuni, per rendere meno assoluta la negazione: « Non c'è nessuno, ch'io sappia: – Non ti rivedrò più, ch'io creda. » e vale Per quanto sappia, Per quanto creda. || Nelle maniere seguenti *Per buono che sia, Per gridare che faccia, Per pochi che siano* e simili, il *Che* forma insieme col *Per* una maniera avverbiale equivalente a *Per quanto, Ancorchè, Tuttochè* e simili. || In proposizioni interrogative: « Che hai che non puoi star fermo? – Che ti senti, che sei fatto un po' pallido? » || In modo pleonastico, ma pure con qualche maggiore efficacia: « Che c'era gente al teatro? – Che mi dài un po' quel libro: – Che vai poi in campagna? – Che ti sei dimenticato di qualche cosa? » || Nelle maniere ricise *Ch'io faccia? Ch'io dica? Ch'io ceda?* e simili il *Che* dipende da una proposizione sottintesa, come *Sarà vero, Sarà possibile, conveniente?* e simili. || E in locuzione esclamativa e che per ironia significhi il contrario di ciò che suonano le parole, come: « Sì, ch'io non conosco i miei polli! » || Nelle imprecazioni: « Che ti mangi il canchero: – Che tu possa scoppiare: – Che sia maledetto l'ora che ti conobbi ec. » nelle quali maniere il *Che* è usato ellitticam. || e pure ellitticam. in certe maniere imprecative, come *Che passi, Che venga, Che entri* e simili. || Nei modi affermativi o negativi usasi per maggiore efficacia dopo il *sì* o il *no:* « Sì, che gliel'ho detto: – No, che non l'ho fatto. » || *Che anzi,* maniera avversativa, equivalente al semplice *Anzi,* ma ha maggiore efficacia. *Che non* ha significato di Senza che, nelle seguenti o simili maniere: « Non posso uscir di casa, che non inciampi subito in quel seccatore: – Non può aprir bocca, che tutti non gli diano contro. » || *Che se,* maniera condizionale, equivalente al semplice *Se,* ma con maggiore efficacia: « Che se avessero dato retta a me, non si troverebbero al punto che sono. » || *Che sì,* è modo di minaccia: « Che sì, se tu non smetti, ch'io ti do una buona lezione: – Non parli? che sì, che ti fo sciogliere la lingua io. »

Chè con l'accento grave, è particella congiuntiva denotante la cagione o la ragione, ed equivale a Perchè, Poichè, Perciocchè. || Talora denota il fine, lo scopo, ed è lo stesso che Acciocchè, Affinchè.

Che pronunziata coll'*e* aperta, usasi familiarm. a modo d'interiezione a dimostrare meraviglia di cosa, la cui notizia ci giunga o inaspettata o quasi incredibile: « Ha ripreso moglie, sai – Che! non è possibile: – S'è messo a quel lavoro: – Che! dici per chiasso. » || Serve pure a significare in modo breve ed efficace disapprovazione, biasimo, dispetto e simili: « Che ti pare di quel libro? Che! non vale un baiocco. » || È anche per Negare in un modo per lo più alquanto sdegnoso: « Domanda il permesso d'andare al teatro: Che! stia in casa: – Siate buono, accordateglielo: Che! che! »

Checchè. *pron. sost.* Qualsivoglia cosa: « Checchè tu dica, non giova nulla. » È però dello stile elevato.

Checchessia. *pron. sost.* Qualsivoglia cosa.

Chèppia. *s. f.* Specie di pesce di mare che d'estate viene all'acqua dolce.

Chèrica. *s. f.* Rasura tonda che si fanno sul cucuzzolo del capo coloro che sono addetti all'ordine sacerdotale, o che vi si iniziano. || ed anche per la condizione clericale: « Quel pretino, con poco decoro della cherica, è sempre a tutti i teatri. »

Chericàle. *ad.* Di cherica, o di cherico: ma più comune è il dir *Clericale.*

Chericaccio. *pegg.* di Cherico, Cherico cattivo, o sciatto.

Chericàto. *s. m.* L'ordine e la condizione clericale; ma generalmente si dice Il clero.

Cherichétto e **Cherichino.** *dim.* di Cherico.

Chèrico. *s. m.* Colui che, iniziato al sacerdozio, ha avuto l'ordine della tonsura, che è il primo dei minori, ed anche gli altri minori ma non però è passato ancora a' maggiori. || per *estens.* si dice di Tutti coloro che hanno tonsura, anche Sacerdoti così secolari come regolari, ed anche prelati e papi: « I vizi de' cherici hanno guastato la chiesa. » || *Cherico* si chiama anche Colui che, senza essere iniziato al sacerdozio, presta servizio in una chiesa, presso un parroco o simili, detto così, perchè nelle funzioni religiose veste abiti clericali. || e *Cherico* è specialmente Quello che serve la messa al prete; onde il motto *Date da bere al prete chè il cherico ha sete,* che suol dirsi quando alcuno chiede per altri qualche cosa che vuole per sè; venuto dall'uso che hanno i cherici di bere il vino delle ampolle di sagrestia.

Chericone. *accr.* di Cherico.

Chericòtto. *dim.* di Cherico, Cherico non grande, ma fatticcio.

Chericuccio e **Chericuzzo.** *dispr.* di Cherico, Cherico dappoco.

Chèrmes. *s. m.* Grana che serve a tingere in rosso nobile, detto cremisino; ed è una pasta fatta di certi piccoli insetti che vivono sopra certe piante. || *Chermes minerale,* è un Composto di antimonio e di zolfo con altre sostanze, usato in medicina: e si chiama così dal suo colore.

Cherubino. *s. m.* Angelo o Spirito celeste del secondo ordine della terza gerarchia. || Figura o Immagine, scolpita o dipinta, rappresentante uno di essi Angeli.

Chetamente. *avv.* In silenzio, Senza parlare, Tacitamente. || ed anche Senza far rumore: « Passò di camera più chetamente che potè, per non lo svegliare. » || e *fig.* Segretamente, Di nascosto: « Preparò chetamente tutto il necessario, e se ne partì. »

Chetare. *trans.* Far tacere alcuno, sopraffacendolo con ragioni e con parole: « Pareva che volesse mangiar bestie e cristiani; ma con due paroline lo chetai. » || ed anche per Racchetare, Acquietare: « Senti come piange il bambino: guarda un po' di chetarlo. » || *rifless.* Cessar di parlare, Tacersi: « Chetati, chiacchierone! » || e di uno che parla molto si suol dire che *non si cheta mai. Part. p.* CHETATO e per sincope CHETO.

Chetichèlla. *s. f.* Usato nella maniera avverbiale *Alla chetichella*, per Di nascosto, Celatamente, ma con fine poco onesto: « Gl'ipocriti lavorano alla cheticella per nuocere con più certezza. »

Chetino. *dim.* di Cheto; e si usa nella frase *Star chetino*, parlandosi di bambini: « Sta chetino, bimbo, or ora ti do lè chicche. »

Chéto. *ad.* Che non parla, Che non fa: « Non si sente la sua voce, e dalla mattina alla sera sta sempre cheta: – Tutti cheti stavano ad ascoltarlo. » ‖ *Star cheto* si usa anche per Tener celata una data cosa: « Ti confido come la cosa è andata; ma bada di star cheto. » ‖ e anche per Non opporsi, Non contrastare o simile: « Se quegli operai stanno cheti, avranno quel che vogliono; se no, nulla. » ‖ *Cheto com' olio*, si dice di chi o non parli, o non si rammarichi, o non faccia verun romore. ‖ *Zitto e cheto* si dice di chi Non contradice, o si rassegna: « Dopo quel rabbuffo andò via zitto e cheto. » ‖ *Cheto cheto* ha forza di superlativo, ma con idea di cosa fatta celatamente e con accortezza: « Prese quel che potè, e cheto cheto uscì di Firenze. » ‖ *Acqua cheta.* V. Acqua.

Chi. *pronom. relat.* ed insieme *dimostrat.* di persona, che usasi generalmente nel singolare, e significa Colui il quale, Colei la quale: « Che ti vuoi paragonare a chi è assai più ricco e potente di te? – Chi, a vederlo, pareva il più stolido, ebbe il primo premio. » ‖ E per Chiunque: « Chi vuol mangiare, bisogna che lavori: – Chi volesse passar a guado, rischierebbe di affogare. » ‖ Costruito con qualche preposizione, equivale *A colui al quale*, o *A colui il quale* o *Colui al quale*: « A chi si fa benefizii, spesso ci paga di ingratitudine: – A chi Dio vuol male gli toglie il senno: – Ora son diletto e caro, a chi fu già mio nemico. » ‖ Nelle locuzioni condizionali equivale a *Se alcuno*: « Nel paese degli Ottentoti ci sono meraviglie di natura, chi ha coraggio d'andarle a vedere. » ‖ In proposizione distributiva vale Uno, Altri ec.; ed ha forza anche di plurale: « C'era gente infinita, chi rideva, chi cantava, chi faceva una cosa, chi l'altra. » ‖ e per Quale persona, come il *Quis* de' latini, nelle proposizioni frasi interrogative: « Chi può udir quelle parole, e non piangere? » ‖ Riferiscesi anche alla qualità: « Quando seppi chi tu eri, acconsentii subito: – Io non so chi voi siate: fatevi conoscere. » ‖ ed anche in fine di frase, senza alcun compimento: « Gli propose un segretario, senza dir chi. » ‖ ed anche per semplice pronome di qualità: « Volevo saper chi sono questi amici, de' quali mi parli. » ‖ *Non so chi* si dice per Persona ignota, di cui non si può dire il nome: « C'è stato non so chi a domandar di te » e anche si dice: *Un non so chi.* ‖ *Chi che sia*, vale Qual si voglia persona, che si scrive anche *Chicchessia.* ‖ dicesi pure nello stesso significato più comunem. *Chi si sia.*

Chiácchiera. *s. f.* Discorso di cose leggere e di poco conto, fatto più che altro per passatempo: « Dalle chiacchiere de'giornalisti se ne cava poco costrutto: – Che volete perder il tempo a sentir le chiacchiere degli oziosi? » ‖ *Fare due chiacchiere, Stare a chiacchiera*, Passare il tempo parlando di cose non gravi: « Vieni stasera, si fa due chiacchiere, o, si sta un po' a chiacchiera. » ‖ e così *Tenere uno a chiacchiera*, Trattenerlo chiacchierando: « Andai dal G. e mi tenne a chiacchiera più d'un'ora. » ‖ Discorso lungo e un po' artificioso per non concluder tosto un affare, o per aggirare alcuno: « Cominciò a fare un monte di chiacchiere; ma io gli strinsi i panni addosso, e bisognò risolversi. » ‖ e per Cosa non vera, Falsa notizia ec.: « Si disse che era morto D. Carlos, ma fu una chiacchiera. » ‖ Voce sparsa a carico di alcuno, e per lo più non vera: « Firenze è la città delle chiacchiere: oggi contro questo, domani contro quello, e via: – Ne hanno detto tutto il male del mondo; ma son chiacchiere. » ‖ onde la frase *Star sulle chiacchiere* per Udir volentieri le mormorazioni, e crederle: « Una pettegola che sta su tutte le chiacchiere. » ‖ Di chi parla molto e volentieri si dice che *ha una gran chiacchiera.* ‖ e sentendo uno che si millanta, e minaccia di voler far gran cose, gli si suol dire *A chiacchiere!* per significare che alle parole è un Rodomonte, ma a' fatti sarebbe un dappoco. ‖ *Chiacchiere!* a modo di esclamazione suol dirsi per negar fede alle parole di alcuno; e per impugnare la verità, o la importanza di un racconto: « Hai sentito? i Carlisti hanno avuto una gran vittoria – Chiacchiere! »

Chiacchierare. *intrans.* Parlare di cose leggere e senza proposito, col fine per lo più di passar il tempo. ‖ ed anche Divulgar ciarle, e riferire e spargere discorsi uditi, o fatti segreti potuti raccapezzare: « Guardatevi dal P., chè ha smania di chiacchierare. » *Part. p.* Chiacchierato.

Chiacchieráta. *s. f.* L'atto del chiacchierare tanto o quanto prolungato: « Vieni, si fa una chiacchierata. » ‖ e per Discorso di poco costrutto, prolisso, e disadorno: « Lesse una dissertazione il G., una chiacchierata che fece venire il latte alle ginocchia a tutti. »

Chiacchiericcio. *s. m.* Il chiacchierare di più persone insieme: « Il continuo chiacchiericcio di quelle donne mi dà allo stomaco. » ‖ Voce sparsa fra parecchi a carico altrui: « Fanno un monte di chiacchiericci; ed io non posso patirle. »

Chiacchierina. *dim.* e *vezz.* di Chiacchiera: « Stanno lì a far due chiacchierine: – Sta su tutte le chiacchierine. » ‖ *Chiacchierina* si dice familiarmente per il primo grado dell'ebrietà: – Non era briaco: aveva un po' di chiacchierina; » e dicesi così perchè chi è un poco riscaldato dal vino. suol chiacchierare più del solito.

Chiacchierino. *s. m.* Specie di piccolo bigherino di seta o di refe finissimo, che si fa per mezzo di una spolettina.

Chiacchierino. *ad.* Che molto cinguetta, e non resta mai di dir cose leggiere; ed anche Chi ridice i discorsi fatti, svela segreti ec.: « Non te ne fidare: è un chiacchierino. » ‖ e Le mamme per significare che il loro bambino comincia già a parlare ed assai spedito, dicono amorosamente che *è un chiacchierino.* ‖ *Briscola chiacchierina* dicesi quella, nella quale è permesso dire al compagno la carta che deve giocare.

Chiacchierío. *s. m.* Il chiacchierare prolungato di più persone.

Chiacchieróne-óna. *s. m.* e *f.* Chi ha l'abito di chiacchierar assai, o con altrui molestia, o senza nulla concludere. ‖ e anche Chi divulga i discorsi o i fatti altrui.

Chiama. *s. f.* Il chiamare a nome, e per ordine, a uno a uno, gli individui d'una scuola, o di una adunanza qualunque per accertarsi se sono tutti presenti: « All'ora della chiama, non v'era nessuno: – La chiama si fa alle nove; e chi manca paga una multa. » Oggi nelle assemblee

a questa voce nostrale si è sostituita la frase esotica *Appello nominale*.

Chiamare. *trans.* Pronunziare ad alta voce il nome di alcuno perchè venga a noi, o ci risponda: « Chiamalo dalla finestra: – Sono stato chiamato fuori. » ‖ Si *chiama* anche o per lettera o per terza persona, oppure con cenni. ‖ Spesso anche *assolutam.*: « È tanto che chiamo, e non mi risponde nessuno: – Chiama chiama, era come dire al muro. » ‖ Si *chiama* altresì una bestia domestica mediante voci o altri suoni: « Chiamami il cane. » ‖ E perchè alcuno venga in nostro soccorso, o a prestarci qualche servigio: « Appena si accorse che aveva i ladri per la casa, si mise a chiamar gente: – Chiama il medico: – Bisogna chiamare il prete: – Va a chiamare il muratore ec. » ‖ E come per minaccia: « Se non ti cheti, chiamo il babbo. » ‖ e perchè uno si svegli: « Domani mattina chiamami presto: – Chiamate quei ragazzi, ch' è tardi. » ‖ Far venire, più spesso per mezzo di lettera o imbasciata: « Ha chiamato i primi avvocati d' Italia: – Furono chiamati di Grecia in Roma i più grandi retori e filosofi: – Gl'italiani hanno spesso chiamato gli stranieri in Italia. » ‖ Pronunziare il nome di persona assente, che l'animo ci figuri vicina a noi: « Quel povero giovinetto morì chiamando la mamma, che era lontana cento miglia. » ‖ Riferito a milizie, vale Ordinare che vengano o si raccolgano, od anche che accorrano sotto le bandiere: « Furono chiamati dal campo alcuni battaglioni: – Sono state chiamate le seconde categorie, » che dicesi anche *Chiamare sotto le armi, alle bandiere.* ‖ *Chiamare a raccolta*, detto di milizie, Dare il segno del raccogliersi o riunirsi insieme. ‖ *Chiamare all'armi*, Eccitare a correre alle armi, e mettersi in procinto di combattere: « Chiamò il popolo all'armi. » ‖ Usasi anche con altri compimenti come *Chiamare alcuno in giudizio, in tribunale*, per Citarlo; *Chiamare in testimonio alcuno*, Invocare il nome, l'autorità, la presenza di esso a testimonianza di ciò che diciamo o facciamo: « Chiamo in testimonio Iddio, se dico il falso. » ‖ *Chiamare all'adunanza, al consiglio* ec. Convocare in adunanza, in consiglio ec.: « Chiamò il popolo a parlamento: – Chiamava i suoi amici a consiglio. » ‖ *Chiamare a parte di alcuna cosa*, Mettere a parte di essa: « Fu chiamato a parte della preda. » ‖ *Chiamare a' conti alcuno*, Farlo venire, ed anche Costringerlo a render conto, e usasi così al proprio come al *fig.*: « O prima o poi ti chiamerò a' conti. » ‖ *Chiamare alcuno a parte* o *in disparte*, Fare che venga presso di noi, scostandosi dagli altri, a fine di parlargli segretamente: « Lo chiamai in disparte e gli raccontai brevemente la cosa. » ‖ *Chiamare* dicesi anche di natura, indole, attitudine e vale Render inclinato, disposto: « La natura non m'ha chiamato alle matematiche. » ‖ Più spesso al passivo, in modo assoluto, per Esser disposto, inclinato: « Vuol far versi, ma non c'è chiamato: – È un brav'uomo, ma non è chiamato a fare il maestro. » ‖ *Chiamare di questa vita, Chiamare a sè* o solamente *Chiamare*, dicesi di Dio, in quanto la morte fa tornare al cielo le anime de' buoni: « Quando Iddio mi chiamerà, andrò rassegnato e contento: – Iddio lo ha chiamato a sè; sia fatta la sua volontà. » ‖ *Chiamare* vale anche Invocare: « Quel povero vecchio chiamava spesso la morte, la quale finalmente lo esaudì: – Morì chiamando il nome di Maria; » e le donnicciuole quando sono arrovellate *chiamano il diavolo.* ‖ *fig.* trasferito a castighi, danni, insulti, vale Tirarseli addosso come volontariamente: « Son cose queste che chiaman le ceffate di lontano un miglio: – È una commediaccia che chiama i fischi a più non posso. » ‖ *Chiamare uno erede* o *per erede*, o solamente *Chiamarlo*, vale Istituirlo erede nel testamento: « I figliuoli della sorella erano chiamati in secondo luogo: – Chiamò per erede un figliuolo adottivo. » ‖ *Chiamare*, riferito ad animale da tiro o da sella, e specialmente al cavallo, vale Tirare con una certa arte le briglie perchè si fermi, o rallenti il passo, o si volga da quella parte che si vuole: « Non ha chiamato a tempo il cavallo, ed è andato a cadere nel fossato. » ‖ *Chiamare* usasi pure nel senso di Indicare per nome, sia proprio sia comune, Appellare, Nominare sia una persona come una cosa; ed anche nel senso di Dare o Imporre un nome o un titolo: « Si chiama Antonio; ma non so il perchè, lo chiamano Francesco: – Una volta il Sindaco lo chiamavano Gonfaloniere: – Sarà un bell'uso sbattezzare le strade, e chiamarle con nomi nuovi. » ‖ Colla particella pronominale prende significato come di *intrans.* e vale Aver nome, Appellarsi: « Mi chiamo Giuseppe: – Come si chiama quell'oggetto? – Abito in un luogo che si chiama Scaricalasino: – Questo si chiama a casa mia corbellare la gente. » ‖ e come esclamativam. a vedere qualche cosa bravamente fatta: « Questo si chiama lavorare: – Questo si chiama scrivere in latino: – Questo si chiama sonare ec. » ‖ Detto di cose materiali, che siano in qualche modo congiunte tra di loro, vale Tirare, Trarre a sè o dietro a sè: « Il paletto con tutta facilità s'unisce e s'adatta a piegarsi per tutti i versi che l'ulivo lo chiami. » ‖ Più comunem. di cose morali, che sono congiunte in relazione di causa e d'effetto, come: « Un errore chiama l'altro: – La colpa chiama il gastigo ec. » ‖ *Chiamare*, dicesi a certi giuochi di carte per Chiedere la carta che ci occorre per far giuoco, oppure sopra la quale si vuol giocare: « Chiamo il tre a cuori. » ‖ *assolut.* dicesi per Far giuoco, chiamando la carta: « Chiamo; è permesso? » ‖ *Chiamare una causa*, dicono in Tribunale per Leggere che l'usciere fa ad alta voce il titolo d'una causa ed i nomi delle parti, prima che si cominci a discutere. ‖ *rifless.* Imporsi un nome, un titolo ec.: « Molti si chiamano liberatori d' Italia, che non hanno per lei perduto neanche un sonno. » ‖ E unito a certi adiettivi, come *obbligato, offeso, sodisfatto* e simili, vale Dichiararsi, Confessarsi, Tenersi. ‖ *Fuori mi chiamo*, dice il giocatore, prima che finisca la partita, quando ha già fatto i punti richiesti alla vincita. ‖ E *Chiamarsi fuori di una cosa*, vale Dichiarare di non voler più aver che fare in essa, di non volersene più impacciare: « È un bel pasticcio; ma facciano loro: io me ne sono chiamato fuori. » ‖ *intrans.* detto di termine di confine, biffe o altro segno consimile, vale Indicare la direzione della linea retta, che parte da esso e va a far capo ad un altro punto: « Questo termine chiama là: – Quella biffa chiama a questo punto qui. » ‖ ed anche di segno, che fatto in un luogo di scrittura, si ripete o nel margine o in altra pagina a indicare correzione, mutazione e simili: « Non si sa dove chiami questa crocetta. » ‖ *Chiama e rispondi*, dicesi in maniera proverbiale, e come antifrasticam. parlando di persone, le quali si trovino in luoghi molto distanti l'uno dall'al-

tro, o di chi vada in tutt'altra parte, che quella dove vorrebbe andare: « Vicini? chiama e rispondi; uno sta a Porta Romana, e un altro in Barbano. » || E anche quando si vuol dire che tra due cose c'è molta diversità, o quando alcuno fa o dice cose fuor di proposito, e affatto aliene dal soggetto: « Ha messo in un quadro di genere religioso un genietto: chiama e rispondi: – Il Veltro allegorico di Dante un Papa! Chiama e rispondi. » || *Part. p.* CHIAMATO.

Chiamáta. *s. f.* L'atto e L'effetto del chiamare: « Dagli una chiamata: – Ha risposto alla chiamata: – Non ha sentito la chiamata. » || Riferito a bestie da tiro o da sella, e specialm. al cavallo, dicesi L'atto del tirare con arte la briglia, perchè la bestia si fermi, o rallenti il passo, o si volga da quella parte che si vuole. || *Chiamata*, è anche Quel segno che si pone in una scrittura, e che si ripete o in margine, o a piè di pagina, o in fine della scrittura medesima per indicare correzione, aggiunta, annotazione e simili. || e *Chiamata* dicesi nelle stampe non moderne Quella parola o sillaba, che è posta a piè di pagina, e con la quale incomincia la pagina seguente.

Chiappa. *s. f.* L'atto del chiappare; ma è voce del linguaggio familiare: « Stanotte la Polizia ha fatto una bella chiappa. » || E per Quantità di cose chiappate: « Una chiappa di tordi, di ladri ec. » || E per Guadagno, Lucro, ma sempre in senso ironico: « Ho fatto una bella chiappa a prender quella casa! » || *Chiappa* dicesi volgarm. anche per Natica.

Chiappamósche. *s. m. indecl.* Dicesi familiarmente di persona atta a poco, e che poco o nulla conclude: « Va a dire a quel chiappamosche che si spicci. »

Chiappanúvoli. *s. m. indecl.* Dicesi di uomo borioso e vano, che molto presumendo di sè non riesce in fatto a concluder nulla: *nubes et inania captat;* e di questi chiappanuvoli c'è oggi grande abbondanza.

Chiappare. *trans.* Pigliare d'improvviso, con destrezza o con inganno; ed è voce d'uso più che altro familiare, usandosi da chi parla un po' più contegnosam. in luogo di essa, Cogliere, Prendere, Sorprendere, secondo i casi: « Finalmente l'hanno chiappato quel ladro. » || Più spesso (e in questo senso è d'uso proprio) riferiscesi a mosche: « Quei ragazzi per tutta la lezione non fánno altro che chiappare le mosche. » || Sorprendere, Cogliere all'improvviso: « Una volta ti ci ho chiappato. » || *Chiappare uno a una cosa*, vale Riuscire ad ingannarlo rispetto ad essa, Riuscire con accorte domande a fargli dire ciò ch'e' non vorrebbe, o che a noi prema di sapere. Più comunem. usasi nella maniera *Chiapparcelo:* « Tu non mi ci chiappi: – Ce l'ho chiappata! » || *Chiappare*, vale anche Colpire, Percuotere in una parte della persona: « Con un sasso l'ha chiappato in una tempia. » *Part. p.* CHIAPPATO.

Chiapparèllo e **Chiapperèllo.** *s. m.* Artifizio per lo più di parole per ingannare o imbrogliare qualcuno: « Certe domande del Professore sono chiapparelli belli e buoni: – Bada, è un chiapparello. »

Chiara. *s. f.* Dicesi comunem. L'albume dell'uovo: « Montare le chiare: – Separare la chiara dal torlo. »

Chiaramente. *avv.* In modo chiaro, evidente, Con chiarezza: « Chi intende chiaramente parla ancora chiaramente. » || Manifestamente, A chiari segni: « E' si vede chiaramente che non vuol far nulla. || Apertamente, Liberamente: « Glielo dissi chiaramente e a tante di lettere. »

Chiaráta. *s. f.* Chiara d'uovo sbattuta, nella quale si tuffa o stoppa o altro per applicarla sopra una percossa o una ferita.

Chiarétto. *dim.* di Chiaro, Alquanto chiaro, detto più spesso di colore.

Chiarézza. *s. f. astr.* di Chiaro, L'esser chiaro. || Più comunemente per Fama, Rinomanza: « La chiarezza del nome si acquista con le opere chiare. » || E riferito a natali, Gentilezza, Nobiltà. || Detto di alcun liquido vale Limpidezza: « La chiarezza del vino è segno di bontà. » || Riferita al parlare o allo scrivere significa Evidenza, contrario di Oscurità: « Parla, scrive con molta chiarezza: – La chiarezza è la dote precipua della Elocuzione. »

Chiarificare. *trans.* Far divenir chiaro, limpido un liquido, di torbido che era. Più comunem. *Chiarire.* || E *rifless.* detto di liquido, vale Divenir chiaro. *Part. p.* CHIARIFICATO.

Chiarificazione. *s. f.* L'operazione del chiarificare.

Chiarimento. *s. m.* L'atto e l'effetto del chiarire.

Chiarire. *trans.* Lo stesso, ma più comune, che Chiarificare. || Detto dello zucchero, vale Farlo liquefare al fuoco e depurare mediante la chiara d'uovo. || *fig.* Render chiaro, intelligibile ciò che prima era oscuro o difficile. || Più comunem. riferiscesi a dubbio, incertezza e simili, e vale Dichiarare, Risolvere: « Avevo un dubbio, ma egli me lo ha chiarito. » || e riferito a persona, vale Renderla chiara, certa di checchessia: « Sopra di ciò sono stato abbastanza chiarito. » Più spesso col compimento *di un dubbio, di una incertezza* e simili: « Ho bisogno, prima di dare il mio assenso, di esser chiarito di un dubbio. » || *rifless.* detto di liquidi Farsi chiaro, Addivenir limpido: « Il vino bisogna lasciarlo chiarire prima di beverlo. » || Detto di persona Accertarsi, Acquistar certezza od anche Uscir d'un dubbio: « Mi son chiarito che la cosa sta veramente così: – Mi sono chiarito di un dubbio. » *Part. p.* CHIARITO.

Chiarissimo. *superlat.* di Chiaro. Titolo che oggi si sparge, per usar le parole del Giusti, con la tromba a volano su tutte le zucche che vegetano negli orti del sapere: « Il chiarissimo X: – Al chiarissimo N. »

Chiaritóio. *s. m.* Stanza appartata e calda, ove si pone a chiarire, in vasi da ciò, l'olio d'oliva appena fatto.

Chiaritúra. *s. f.* L'operazione del chiarire, riferito a liquido.

Chiaro. *ad.* Scevro di sostanze o materie che l'offuschino, o intorbidino, Puro, Limpido, e dicesi propriamente de' liquidi, e in particolare dell'acqua, del vino, dell'olio ec.: « Questo vino non è chiaro: – È un olio poco chiaro: – Chi vuol acqua chiara vada alla fonte. » prov. dichiarato sotto Acqua. || Detto di colore, vale Poco carico, e detto di cosa colorita, Che è di color chiaro; e in questi due sensi usasi in forza di *sost.*: « È un celeste chiaro: – D'estate si veste di chiaro. » || Detto di cielo, aria, giornata, tempo e simili, vale Non ingombrato da nuvoli o da nebbie, Puro, Sereno: « Oggi è una giornata chiara. » || Riferito a luce, o corpo luminoso, vale Limpido, Schietto, Non offuscato: « Il petrolio fa una luce molto chiara: – La luna stasera è molto chiara. » || Detto di giorno, quando è rischiarato dalla luce

dell'aurora: « Partiremo a giorno chiaro: - Non era ancora giorno chiaro, quando incominciò il combattimento. » || Riferito a occhio, o vista, vale Non viziato, Non offuscato, e che perciò discerne bene le cose: « I vecchi hanno la vista poco chiara: - Ha un occhio molto chiaro. » || *fig.* riferito a mente, intelletto, vale Che ben percepisce ed intende le cose: « Sebbene vecchissimo, pure conserva una mente assai chiara. » || e rif. a idee, concetti e simili, vale Certo, Non confuso: « I giovani oggi, colpa di un insegnamento mal regolato, non hanno idee chiare: - Non m'è riuscito di farmi un concetto chiaro di ciò che voglia. » || Si riferisce anche a voce, nota e simili, Che si fa bene e distintam. sentire: « I giovanetti hanno generalmente la voce assai chiara: - Lo pronunciò a voce alta e chiara: - Cotesta nota è poco chiara. » || Onde figuratam. *Dire* o *Cantare a chiare note ad alcuno,* vale Dirgliela con molta libertà e franchezza. || *Chiaro* dicesi anche per Agevole ad intendersi, contrario di Oscuro: « È un discorso molto chiaro: - Questo passo di Plauto è poco chiaro: - Gli esempi dimostrati debbano essere assai chiari: - Questi conti son poco chiari. » || Detto di stile, maniera di parlare o scrivere e simili, vale Che fa intender bene le cose: « Qualunque genere di stile dev'essere principalmente chiaro: - M'ha parlato in una maniera molto chiara. » || e di Scrittore che adopera uno stile chiaro: « Persio è uno scrittore poco chiaro: - Omero è il più chiaro de' poeti greci. » || e detto di discorso, vale anche Franco, Libero, Che non ammette dubbi: - O sentite, io vi farò un discorso chiaro: queste faccende non mi piacciono. » || per Manifesto, Evidente, Non dubbio, Certo, riferito a ragioni, argomenti, prove, notizie, fatti e simili: « Non ho ancora ben chiaro come andasse la cosa: - Gli dette una notizia ben chiara del fatto: - È una domanda poco chiara. » || *Chiaro come il sole, come la luce del sole, Chiaro come l'ambra,* vale Chiarissimo; e lo stesso vale *Chiaro chiaro, Chiaro e lampante.* || Riferito a persona, nelle maniere *Far chiaro alcuno di una cosa,* per Rendernelo certo, persuaso: *Essere, Rimaner chiaro di una cosa* o *di una persona,* Essere, Rimaner certo, persuaso di quello: « Sono interamente chiaro della verità del fatto: - Non rimango punto chiaro della sua condotta: - Prima di pigliarlo a mio servizio, voglio esser chiaro della sua condotta. » || *Veder chiara una cosa,* vale Vederla ben distinta, quale veramente è, e usasi così al proprio, come al *fig.:* « Veggo pur troppo chiara la mia disgrazia. » || *Chiaro* vale anche Insigne, Celebre, Famoso, detto così di persona, come di azioni, doti naturali, nascita, rinomanza e simili: « È un personaggio assai chiaro: - I chiari esempi sono il più efficace eccitamento a virtù: - È uno dei più chiari ingegni d'Italia. » || In forza di *sost.* nei modi seguenti: *Bollire in chiaro,* dicesi quando nel liquido che bolle non si sollevano più le fecce o altra materia: « Finchè il caffè non bolle chiaro, non è fatto. » || *Venire in chiaro di una cosa,* vale Giungere ad accertarsene: « È venuto in chiaro dell'origine di questo scandalo. » || e dicesi anche che Una frode, un inganno, una malizia ec. *viene in chiaro,* quando è dessa scoperta: « Oramai le sue bricconate sono venute in chiaro, e tutti lo sfuggono. » || *Mettere* o *Porre in chiaro,* Dimostrare in modo evidente e da escludere ogni dubbio: « Bisogna prima mettere in chiaro questo punto controverso. » || Ed anche per Chiarire una cosa, Certificarsi della verità di essa, Appurare: « Prima di prendere una risoluzione, mettete un po' in chiaro la cosa. »

Chiaro. *s. m.* Chiarezza, Luce, Chiarore, Lume; ma non è dell'uso comune; e il dire *Chiaro di luna,* non è modo toscano, dicendosi sempre *Lume di luna.* || Quella parte che nella pittura viene illuminata: « Gli scuri e i chiari degli affreschi sono diversi da quelli dei quadri a olio: - Il gesso serve a fare i chiari ne' disegni fatti con matita rossa o nera. » || riferito a laghi, paludi e simili, vale La parte più interna e più profonda di essi: e il piccolo Lago di Montepulciano dicesi con vocabolo proprio *Chiaro.*

Chiaro. *avv.* Chiaramente, In modo chiaro evidente: « Ciò mostra chiaro la sua intenzione. » || *Parlar chiaro,* Parlare in modo da farsi ben comprendere; e dicesi anche di fatti, discorsi, scritti e simili: « Parliamoci chiaro: che cosa intendete di fare? - Questo luogo di Platone parla assai chiaro. » || e *Parlar chiaro* dicesi per Parlar liberamente, Dire altrui il fatto proprio con franchezza e fermezza: « Io gli ho parlato chiaro, e a tante di lettere. » || *Vedere,* o *Vedere chiaro in una cosa,* dicesi più spesso per Farsene tale idea, da non averne più dubbio o sospetto alcuno: « In questa faccenda se non ci vedo chiaro, ma chiaro bene, non dò il mio consentimento. »

Chiaróre. *s. m.* Luce non molto viva: « Dalla parte di tramontana si vedeva un certo chiarore, poi il cielo si accese di luce vivissima. »

Chiaroscurare. *trans.* Dare i chiaroscuri a un disegno. *Part. p.* CHIAROSCURATO.

Chiaroscúro. *s. m.* Maniera di dipingere, nella quale il rilievo alle figure è dato con chiari e con iscuri d'un solo colore. Al *sing.* adoperasi più spesso nelle maniere *A chiaroscuro, Di chiaroscuro:* « È un affresco a chiaroscuro: - Lavora di chiaroscuro. » Al *pl.* fa *Chiaroscuri* e *Chiariscuri,* e più comunem. dicesi per Opere di pittura fatte a chiaroscuro: senso che pur riceve il *sing.:* « È un bel chiaroscuro di Andrea Del Sarto: - L'Ademollo fece moltissimi chiariscuri. » || *fig.* riferito a opera letteraria o musicale, significa Quella varia e misurata gradazione di pensieri, d'imagini e di affetti in modo che ciascun d'essi sia posto in quella luce che meglio gli conviene, ovvero Quella varia e misurata gradazione di suoni, che il cantante o il sonatore dà alla esecuzione di un pezzo musicale, in modo da ritrarne e farne gustare tutto il bello. Riferiscesi anche all'arte, con la quale l'attore mercè la varia modulazione della voce dà maggior rilievo a certe idee ed affetti, e ne fa sentir meglio i contrasti.

Chiaroveggènte. *ad.* Che vede chiaramente la ragione o la natura delle cose. Oggi questa voce e la seguente se le son prese i magnetizzatori, a cui interessa che la gente non vegga chiaro nei loro prestigi, mercè i quali fanno vedere ciò che non si vede.

Chiaroveggènza. *s. f.* La facoltà di veder chiaramente la ragione e la natura delle cose.

Chiassàta. *s. f.* Chiasso fatto in parecchi per darsi buon tempo: « Abbiamo fatto una chiassata. » || ed anche Burla, Celia fatta in una brigata di amici ad alcuno: « È stata una chiassata e niente più. » || anche per Forte sgridata, Rabbuffo, ado-

perato nel modo *Fare una chiassata:* « Lo chiamò a sè, e gli fece una chiassata. »

Chiassino. *dim.* e *vezz.* di Chiasso, e dicesi di quello che fanno i bambini: e ironicam. anche di quello che fanno gli adulti, i quali bambineggiano: « Lasciateli stare que' bambini; fanno un po' di chiassino: – Il sor Emilio vuol fare il chiassino, lo veggo io. »

Chiasso. *s. m.* Sollazzo rumoroso fatto in parecchi, e più spesso adoperasi nella maniere *Far il chiasso:* « Hanno fatto il chiasso tutto il giorno: – Senti che chiasso fanno di là. » ‖ *Avere il chiasso per la testa,* o solamente *Avere il chiasso,* vale Esser dedito a ruzzare, a burlare, a stare allegro: « Stamani avete il chiasso per la testa. » ‖ *Chiasso,* dicesi anche per Burla, Celia; onde le maniere *Far chiasso, Fare* o *Dire per chiasso,* per Celiare, Fare o Dire una cosa per celia ec.: « Ho fatto chiasso, via, non t' impermalire: – L'ho detto per chiasso, e lui l' ha presa sul serio. » ‖ *Finire il chiasso,* vale Cessare, o Far che altri cessi la burla; e spesso intendesi anche di cosa, dalla quale possan venire scandali, pericoli e simili: « Finiamo il chiasso: – Lasciate fare a me, lo finirò io questo chiasso. » ‖ *E non fo chiasso,* modo di dire, che si usa per E non fo celia, E non burlo. ‖ ed anche per atto di meraviglia udendo cosa grave o strana, come vedemmo in *Celia.* ‖ *Chiasso* dicesi anche per Litigio, Alterco violento: « Non fare di queste cose; nascerà qualche chiasso. » ‖ E per Forte sgridata, Rabbuffo, usato nella maniera *Fare un chiasso:* « Ha fatto un chiasso del diavolo. » ‖ *Far chiasso,* usasi per Levare molto grido di sè, e dicesi più spesso di opera teatrale, di attore, sonatore, oppure di qualche invenzione ec.; ma può estendersi a molte altre cose: « La scoperta ha fatto chiasso: – La commedia fece molto chiasso: – È un attore che fa chiasso da per tutto. »

Chiasso. *s. m.* Viuzza di città o paese assai stretta e breve; più comunem. *Chiassuolo.*

Chiassolino. *dim.* di Chiassuolo.

Chiassóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ama molto il divertimento rumoroso; e usasi anche a modo d'*Ad.:* « È un gran chiassone quel sor Emilio: – È la ragazza più chiassona che conosca. »

Chiassóso. *ad.* Rumoroso; e dicesi di veglie, conversazioni e simili.

Chiassuòlo. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Chiasso: « Per non farsi vedere piglia per tutti i chiassuoli. »

Chiatta. *s. f.* Navicella a fondo piatto per trasportar cose o persone a piccola distanza di luogo.

Chiatto. *ad.* Basso, Schiacciato, Piatto.

Chiavaccia. *pegg.* di Chiave; Chiave cattiva.

Chiavaccio. *s. m.* Lo stesso che il fiorentino *Chiavistello.*

Chiavarda. *s. f.* Grosso perno di ferro, con capocchia da un lato, e dall'altro fatto a vite o fornito di chiavetta, che adoperasi per tenere stretti due o più pezzi commessi insieme.

Chiavardare. V. Inchiavardare.

Chiave. *s. f.* Strumento di ferro con suo particolare ingegno, il quale introdotto nella toppa, serve ad aprire o chiudere i serrami: « Chiave di casa, del quartiere, del cassetto: – Un mazzo di chiavi: – Serrare a chiave: – Fischiar con una chiave ec. » ‖ *Chiave maschia,* Quella il cui cannello è pieno, e per contrario *Chiave femmina,* Quella il cui cannello è vuoto, e che s' infila nell'ago della toppa. ‖ *Chiave falsa,* Contracchiave, fatta per lo più a fine di rubare: « I ladri avevano le chiavi false. » ‖ *Chiudere, Serrare a chiave,* Chiudere per mezzo di chiave: « Serra l'uscio a chiave. » ‖ *Chiudere* o *Tener chiuso a quattro chiavi, a sette chiavi,* dicesi più spesso figuratam. per Tener custodito con somma cautela alcuna cosa, o alcuna persona: « Quel suo disegno lo tien chiuso a sette chiavi: – Quella ragazza la tien chiusa a sette chiavi, perchè nessun gliela guardi. » ‖ *Sotto chiave,* coi verbi Avere Tenere e simili, vale figuratam. Con molta diligenza. ‖ *Buco della chiave,* Il foro che negli usci, nelle cassette e simili, nel quale s' introduce la chiave nella toppa. ‖ *Chiavi, Sante chiavi, Somme chiavi,* dicesi L' insegna Pontificia; e pigliasi anche per L'autorità pontificia. ‖ Anche il distintivo de'Ciambellani de'principi, dicesi *Chiave.* ‖ *Chiave* al *fig.* dicesi per Modo, Mezzo di conseguire un intento; e più particolarm. ad intender qualche cosa: « Le piccole cose spesso son la chiave per intendere le grandi. » ‖ Parlandosi di cifra, o scrittura in cifra, vale Il modo di dichiarare i segni convenuti per corrispondenze segrete, che dicesi anche Contraccifra: « Il Gabrielli ha trovato la chiave di molti documenti cifrati. » ‖ e *fig.* riferito a segreti o scritti oscuri e simili: « Se si potesse avere la chiave di questo segreto, saremmo a cavallo: – Ha trovato la chiave di quel sonetto enimmatico del Burchiello. » ‖ *Aver la chiave di un negozio, di un affare, di un fatto,* Saperne la segreta ragione. ‖ *Chiave,* dicesi Qualunque strumento che serve ad allentar o stringer viti, a caricare oriuoli, ed altre macchine o congegni: « Va a prender la chiave di questo letto. » ‖ Strumento col quale stirando od allentando le corde si accordano i pianoforti, le arpe e simili strumenti. ‖ Arnese adoperato dai Dentisti per cavare i denti, e dicesi anche *Chiave inglese.* ‖ *Chiave,* dicesi pure di un Luogo fortificato, posto nella frontiera di un paese, espugnato il quale, è facile penetrare nel paese medesimo, e correrlo da cima in fondo. ‖ Quel perno forato a traverso e munito nella parte superiore di manubrio o gruccia, che sta verticalmente presso la bocca delle cannelle, mercè del quale si dà o s' impedisce l'uscita a un liquido contenuto nel recipiente. ‖ ed anche Quella traversa di legno che tien fermo il mezzule della botte, che anche dicesi Nottola. ‖ *Chiave, T. mus.* Quel segno che posto a' principio de' righi determina il nome delle note. ‖ Di qui si formano varie maniere figurate come *Stare in chiave,* Stare al proposito, ed anche Accordarsi, Riscontrarsi con altra cosa: « È un discorso che non istà in chiave: – Come stanno in chiave queste parole con quelle che m' ha detto lui? » ‖ e *Tornare in chiave,* Fare al proposito, Venire acconciamente ed anche Accordarsi: « Ecco che torna in chiave tutto quello che v' ho detto: – Questo torna benissimo in chiave. » ‖ *T. arch.* Pietra tagliata in forma di cono, che si mette nelle sommità degli archi, per istringere e tener ferme le altre parti. ‖ In locuz. *fig. Chiave della volta,* dicesi parlando di negozi, di istituzioni, di studi e simili, Ciò che in essi è come principale, e da cui dipendono le altre parti: « Gli studi grammaticali sono la chiave della volta di tutta la educazione letteraria. »

Chiaverina. *s. f. T. stor.* Sorta d'arme in asta, lunga e sottile, da lanciar con mano.

Chiavétta. *dim.* di Chiave. ‖ dicesi più comunem. *Chiavetta* Quell'ordigno che apre o chiude

l'adito a un liquido, a un vapore, all'aria, e simili, che oggi da coloro, che credono di esser più dotti se parlino barbaramente, dicesi *Rubinetto*. || E dicesi anche per Quel pezzetto di metallo negli strumenti a fiato, specialm. di legno, che serve ad aprire o turare i fori degli strumenti, e quindi a variarne il suono.

Chiávica. *s. f.* Fogna per lo più grande.

Chiavicina. *dim.* e *vezz.* di Chiave: « Con una chiavicina inglese si aprono serramenti fortissimi. »

Chiavina. *dim.* di Chiave; detto specialm. di quella dell'oriuolo.

Chiavistèllo. *s. m.* Strumento di ferro lungo e tondo, che ficcandosi dentro a certi anelli fermati nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'un de'lati bucato e schiacciato, nel quale è il boncinello che riceve la stanghetta della toppa: « Metti il chiavistello, Leva il chiavistello, Serra a chiavistello. » || *Baciare il chiavistello*. V. BACIARE. || *Tastare il polso a' chiavistelli*, dicesi scherzevolmente de'ladri, che vanno a tentar le porte, per vedere se possono entrare e rubare.

Chiazza. *s. f.* Macchia, talora con crosta, o di volatica o di altro malore, che esce fuori alla pelle.

Chiazzato. *ad.* Sparso di chiazze: « Ha la faccia tutta chiazzata. » || Dicesi anche di cosa, per Sparso di macchie: « Una zucca chiazzata di bianco. »

Chicca. *s. f.* Voce puerile, usata più spesso al *pl.*, con la quale i fanciulli intendono in generale le paste dolci: « Voglio le chicche; - Se tu se' buono, ti compro le chicche. »

Chicchera. *s. f.* Piccolo vaso, per lo più di porcellana o di maiolica, a forma di una ciotoletta, e con un manico da una parte, per uso di ber cioccolata, caffè e simili: « Un bel servito di chicchere: - Ha rotto una chicchera. » || Il liquore che è o che può essere in essa contenuto: « Prendi una chicchera di cioccolata: - Dammi una chicchera di caffè. »

Chiccherétta. *dim.* di Chicchera; più spesso il Liquore in essa contenuto.

Chiccherina. *dim.* di Chicchera.

Chiccheróne. *accr.* di Chicchera, in ambedue i sensi: « Prende la mattina un chiccherone di caffè e latte, che basterebbe a due. »

Chicchessia. *pron. pers.* Chiunque, Qualsivoglia persona.

Chicchiriáta. *s. f.* Voce esprimente il canto prolungato del gallo.

Chicchirichì. *s. m.* Voce imitativa del canto del gallo. || *Esser di quelli del chicchirichì*, maniera familiare, per Esser orgoglioso, Voler sempre dominare, che dicesi più spesso *Alzar la cresta*, *Fare il gallo*.

Chicco. *s. m.* Granello di grano, caffè e simili: « Caffè in chicci: - Non c'è un chicco di panico. » || Acino d'uva, melagrana e simili. || Dicesi anche per Chicca.

Chièdere. *trans.* Ricercare altrui con parole d'alcuna cosa, Domandare: « Chiedigli il suo nome: - Che cosa chiedete da me? » || Più spesso nel comun parlare riferiscesi a grazia, mercè, misericordia, perdono e simili, e vale Domandare con preghiera, Implorare e simili: « Chiedigli un po' d'elemosina: - Gli chiese perdono: - Ho chiesto la grazia, ma non ho ottenuto nulla: - Si raccomandava e chiedeva misericordia con le lacrime agli occhi. » || Riferito a donna, vale Domandarla in matrimonio: « Ha chiesto la signorina X, ma i Genitori non hanno acconsentito; » che dicesi anche *Chiedere in moglie*, o *per moglie alcuna*. || Riferito a prezzo di cosa che si venda, vale Dire qual prezzo deve dare di essa il compratore: « Chiede ventimila franchi di quel vaso etrusco: - Lo comprerei, ma ne chiede troppo. » || *Fare a chiedere*, dicesi in certi giuochi fanciulleschi, e specialmente nel Giuoco del verde, quando non si determina innanzi la scommessa, ma si lascia in libertà del vincitore di chiedere quello che gli piace. || *Nulla chiedere e nulla ricusare*, si dice a modo di prov. per significare che i doni offerti non si debbono mai ricusare. || *Chiedi e domanda*, o *Chiedete e domandate*, maniera familiare a significare grande abbondanza di cose o di persone da sodisfare pienamente al desiderio altrui: « In quella casa chiedete e domandate, c'è d'ogni ben di Dio: - Nel cervello del B. chiedete e domandate; c'è tutto lo scibile. » || *La botta che non chiese non ebbe coda*, prov. il quale si adopera per incoraggiare altri a chiedere, poichè per ottenere alcuna cosa è duopo domandarla: « Ma chiedi (la Strega a Gingillino) chè la botta che non chiese, Non ebbe coda. »

Chierésia. *s. f.* Voce del nobil linguaggio, per Chiericato.

Chièsa. *s. f.* La congregazione di tutti i fedeli cristiani con a capo il Pontefice. In questo senso riceve anche degli aggiunti, come *Chiesa romana*, *Chiesa cattolica*, *Santa Chiesa* ec. || Con altri aggiunti, come *Chiesa anglicana*, *luterana*, *greca*, *gallicana*, *ambrosiana* ec. designansi Chiese particolari, le quali differiscono dalla romana in alcuni punti di fede, ovvero di disciplina e di liturgia, o che non riconoscono in tutto e per tutto il primato di essa. || Pure in senso particolare e con alcuni aggiunti, *Chiesa* dicesi a significare tutti i fedeli di una nazione, di una diocesi; come *Chiesa spagnuola*, *polacca*; *Chiesa fiorentina*, *senese* ec. || Anche La congregazione de' fedeli retta da un parroco, Parrocchia. || *Persona* o *Uomo di Chiesa*, Ecclesiastico, Prete. || *Chiesa militante*, *Chiesa trionfante*, nel linguaggio scritturale dicesi Tutta quanta la congregazione dei fedeli viventi, e Tutti insieme i fedeli, che dopo aver ben combattuto nella vita, trionfano nella gloria del cielo. || *Chiesa* si disse anche per Il dominio temporale de'Papi. || **II.** *Chiesa*, Edifizio sacro ove i fedeli si raccolgono a pregare ed a compiere gli atti del culto: « Firenze ha molte e belle chiese: - Alcune chiese hanno molto del profano. » || Spesso per un' ellissi molto comune sogliamo tacere il nome Chiesa, ricordando solo il santo, a cui è dedicata: « Va a dir la messa a S. Giovanni: - Sono stato a Santa Felicita a sentire il Padre Curci. » || *Chiesa* dicesi anche per Parrocchia: - La chiesa di Santa Margherita: - Ha avuto la chiesa di S. Rocco. » || E per il Benefizio, o Rendita annessa alla Parrocchia: « È una povera chiesa di montagna: - Non baratterebbe quella chiesa con un vescovato. » || *Andare in chiesa*, dicesi per Esercitare gli atti del culto: « È un uomo che non va mai in chiesa. » || *Visita delle sette chiese*, è L'andare il Giovedì santo ad adorare il corpo di Cristo esposto in sette chiese, a fine di lucrare le indulgenze. || *Consumerebbe il ben di sette chiese*, dicesi di un gran dissipatore, maniera proverbiale che oggi ha perduto molto del suo significato. || *In chiesa co' santi, e all'osteria* o *in taverna coi ghiottoni*, proverbio il quale ci avverte, che bisogna adattarci a quella compagnia, che il luogo ove siamo ci dà; ma non

è d'uso comune. ‖ *Quando non c'è perde la Chiesa*, diciamo a significare che quando alcuno non ha, è impossibile che possa sodisfare a' suoi obblighi.

Chiesétta. *dim.* di Chiesa, Chiesa piuttosto piccola che no.

Chiesettina. *dim.* di Chiesetta; ma pur sempre più grandicella che Chiesina.

Chiesina. *dim.* di Chiesa, Chiesa assai piccola: « Chiesina, dov'entrano appena cento persone. »

Chiesino. *dim.* di Chiesa, Chiesa piccolissima: « Un chiesino, dove il prete si rigira a fatica. »

Chiesóne. *accr.* di Chiesa, Chiesa grande, non molto elegante: « Un chiesone che pare una piazza. »

Chiésta. *s. f.* L'atto del chiedere, ma specialm. la domanda del prezzo di una cosa che si vende: « La chiesta sono mille lire: sentiamo la tua offerta. » ‖ e per La formale domanda di una fanciulla in matrimonio, nella frase assoluta *Fare la chiesta*: « È molto tempo che vagheggia quella ragazza, e domani fa la chiesta. »

Chiesuccia. *dispr.* di Chiesa, Chiesa piuttosto piccola, e mal in ordine.

Chiesúcola. *dim.* di Chiesa, Chiesa molto piccola, e mal in assetto.

Chifel o **Chifelle.** *s. m.* Panettino a forma di mezza luna, fatto di fior di farina, e con del burro, che si mangia per lo più a colazione inzuppato nel caffè, cioccolata o altre bibite: « Un chifel imburrato, Un chifel arrosto. »

Chilifero. *ad.* Aggiunto che gli Anatomici danno a quei vasi, o piccoli canali, che danno passaggio al chilo.

Chilificare. *intrans. T. fisiol.* Convertire il cibo in chilo, Separare cioè la parte essenziale e nutritiva dal restante, il che si fa dallo stomaco: « Ha lo stomaco guasto che non chilifica. »

Chilo. *s. m.* Fluido di colore biancastro, che per via delle funzioni digestive si estrae dagli alimenti, e che passando per certi canaletti, detti chiliferi, si converte in sangue. ‖ *Fare il chilo* si dice dello stare in agiato riposo della mente e del corpo dopo aver mangiato per ben digerire: « Dopo desinare si mette in panciolle su una poltrona a fare il chilo. »

Chilogrammo. *s. m.* Peso di mille grammi.

Chilòmetro. *s. m.* Misura di mille metri, e si dice per la distanza e la lunghezza della via.

Chimèra. *s. f.* Mostro favoloso, a cui si attribuiva faccia di leone, corpo di capra, coda di dragone, e immaginavasi gettar fiamme dalla bocca. Voce rimasta nell'uso a significar solo Immaginazione strana e senza fondamento di vero, o presumibilità di riuscita: « Trenta anni fa si diceva che l'unità d'Italia era una chimera. Ecco il giudizio uman come spesso erra. »

Chimericamente. *avv.* A fantasia, e senza fondamento di realtà: « Ragionavano chimericamente, e senza saper cosa dicessero. »

Chimèrico. *ad.* Strano, Che non ha fondamento di vero, o possibilità di riuscita: « Cotesta è una proposta chimerica, sulla quale un uomo di senno non può fare assegnamento. »

Chimica. *s. f.* Scienza che studia la composizione dei corpi, determinando la qualità e la quantità dei loro elementi. *Chimica organica* è Quella che si applica allo studio dei corpi organici; e *Chimica inorganica* o *minerale* Quella che si applica particolarmente allo studio dei corpi che non possono reputarsi appartenenti alla natura organica.

Chimicamente. *avv.* Secondo le maniere e i processi che si usano dai chimici nelle loro operazioni, ovvero Secondo i dati della chimica.

Chimico. *s. m.* Colui che professa o insegna la chimica: « Liebig è il più gran chimico del tempo nostro: – Chi è il chimico della Università di Pisa? »

Chimico. *ad.* Di chimica, Appartenente alla chimica: « La scienza chimica, Le leggi chimiche, Analisi chimica, Forza chimica ec. »

Chimo. *s. m. T. fisiol.* Pasta viscosa, di color grigio, nella quale si convertono gli alimenti dentro allo stomaco, mediante l'azione dei sughi gastrici; e che poi scendendo per gl'intestini, parte divenuta chilo, cioè materia nutritiva, e parte escrementi.

China. *s. f.* Terreno che scende all'ingiù, che è a pendio, contrario di Erta: « La china da S. Miniato a Firenze è quasi un chilometro. » ‖ *Alla china*, modo *avv.* All'ingiù, Andando per un terreno a pendio: « Alla china si dura più fatica che nel piano. » ‖ *Lasciare andare*, o *correre l'acqua alla china.* V. in Acqua. ‖ *Alla china tutti i Santi aiutano*, si dice per significare che lo andare all'ingiù è molto meno faticoso che il salire.

China. *s. f.* Al giuoco della Tavola reale è quando ambedue i dadi scuoprono il cinque.

China. *s. f.* Scorza amara di una pianta del Perù, usata in medicina o come rimedio tonico, o come febbrifugo, sia in decotto, o in polvere, o in preparazioni chimiche. Che dicesi anche *China China.*

Chinachina. *s. f.* Lo stesso che China.

Chinare. *trans.* Volgere o Piegare in basso, Piegare in giù: « Chinare il capo, gli occhi, la faccia, Chinare le bandiere, la spada ec. » E il più delle volte tali atti si fanno per segno di rispetto e di riverenza. ‖ *Chinare il capo*, Rassegnarsi al volere altrui senza ripetere, o dolersi: « Bisogna chinare il capo a' voleri di Dio: – A quell'imperioso comando tutti chinarono il capo senza fiatare. » *Part. p.* Chinato.

Chincaglière. *s. m.* Colui che vende chincaglierie.

Chincaglieria. *s. f.* Bottega ove si vendono chincaglie, o chincaglierie, chè si chiamano così tutti quegli oggetti per lo più minuti, che servono per adornamento di stanze, o ad altri usi non di stretta necessità ma di ornamento e diletto.

Chinino. *s. m.* Sostanza alcalina, che si estrae dalla china, e si adopra contro le febbri intermittenti.

Chino. *ad.* Piegato in giù, Curvo, Volto al basso: « Andare, Stare col capo chino, o a capo chino » ‖ e a modo d'*avv.*: « Andava chino più che poteva. » ‖ e raddoppiato per più efficacia: « Andava chino chino, per non esser veduto. » Cioè chinandosi più che poteva.

Chiòccia. *s. f.* La gallina quando cova le uova e guida i pulcini. ‖ *Fare la chioccia*, lo dicono i contadini per Prendere un poco d'uva innanzi la vendemmia, e pigiarla nell'orcio per fare un po' di vino.

Chiocciare. *intrans.* Mandar fuori quella certa voce rauca e in gola, che fa la chioccia quando o cova, o vuol covare, o guida i pulcini: « Senti come chioccia la gallina: bisognerà porle le uova. » ‖ e per *similit.* dicesi di persona che si rammarichi con voce sommessa e ad intervalli, specialmente per malattia. *Part. p.* Chiocciato.

Chiocciáta. *s. f.* Tutti insieme i pulcini covati dalla chioccia: « Mira che bella chiocciata ha la massaia! »

Chiòcciola. *s. f.* Specie di mollusco, di sostanza molle e viscosa, che sta chiuso in un guscio ravvolto sopra sè stesso, cui egli si trascina dietro, e quando cava fuori la testa manda fuori da essa due specie di corna, pur molli, che ritira a sua volontà. ‖ *Scala a chiocciola,* è Quella che si rivolge a spirale sopra sè stessa, appoggiata al muro circostante, o a una colonna, o pilastro che è nel centro di essa. ‖ Di chi è molto casalingo, e raramente esce fuori, si dice che *è che come le chiocciole.*

Chiocciolétta e **Chiocciolina.** *dim.* di Chiocciola.

Chiocciolino. *s. m.* Specie di chiocciola assai piccola, ed un poco diversa dalle ordinarie. ‖ ed è pure una Piccola stiacciatina, avvolta a guisa di chiocciola, che le mamme fanno a' bambini.

Chiocciolóne. *s. m.* Specie di chiocciola più grande delle ordinarie, e che alcuni anche mangiano.

Chiòcco. *s. m.* Scoppio prodotto dalla frusta fortemente agitata in aria.

Chioccolare. *intrans.* Quel fischiettare in modo sommesso degli uccelli, e specialm. dei fringuelli e dei merli mentre volano. ‖ e l'Imitare che fa il cacciatore tal suono con un grosso fischio. *Part. p.* Chioccolato.

Chioccolio. *s. m.* Il chioccolare di più uccelli insieme: « Senti che chioccolio! stamani si farà buona presa. »

Chiòccolo. *s. m.* Grosso fischio di latta o di ottone, col quale i cacciatori imitano il chioccolar degli uccelli. ‖ e si chiama così anche Una specie di caccia che si fa sulla levata del sole, o sul tramonto, tendendo paniuzze sopra uno o più alberi, vicini a una capanna di frasche, dove sta il cacciatore, mostrando la civetta su una ramata, e richiamando col chioccolo gli uccelli. Si dice anche *Fischierella.*

Chiodagióne. *s. f.* La quantità di chiodi che occorrono a un dato lavoro: « La chiodagione sola di quella fabbrica costò mille lire. » ‖ ed anche Assortimento di chiodi.

Chiodaia. *s. f.* Strumento consistente in una sbarra d'acciaio, con alcuni fori, che serve per fare la capocchia a' chiodi. ‖ ed anche Quello strumento d'acciaio, del quale si servono gli orologiai per ribadire i rocchetti delle ruote, l'asta del tempo, ed altre parti dell'orologio.

Chiodaiuòlo. *s. m.* Colui che per mestiere fa i chiodi. ‖ e scherzevolm. Chi per abito fa molti debiti.

Chiodáme. *s. m.* Assortimento di chiodi d'ogni specie e grandezza.

Chioderia. *s. f.* Lo stesso che Chiodame. ‖ La fucina dove stanno a lavorare più chiodaiuoli.

Chiodettino. *dim.* di Chiodetto.

Chiodétto. *dim.* di Chiodo.

Chiòdo. *s. m.* Asticciuola, più o men lunga, aguzza da una parte e con capocchia dall'altra; che si conficca, o per tenere insieme pezzi di legno, o l'una cosa unita e fermata all'altra, o si ficca nel muro per appiccarvi qualcosa. ‖ *fig.* e familiarm. *Chiodo* si usa per Debito non grande nè decoroso: « Quel disgraziato è pieno di chiodi, e non si sa come li pagherà. » ‖ e così le frasi *Fare un chiodo, Piantare un chiodo,* per Fare, Contrarre un debito, specialm. comprando roba e non pagandola: « Per tutte le botteghe fa chiodi, *o,* pianta chiodi, *o,* lascia il chiodo. » ‖ e *Pigliare a chiodo,* si dice parimenti per Comprare a debito: « Non avevo denari, e ho preso la carne a chiodo. » ‖ *Cose,* o *Roba da chiodi,* vale Cose spropositate e strane: « In quel libro c'è roba da chiodi. » ‖ *Dire di alcuno roba da chiodi,* vale Vituperarlo, Ingiuriarlo gravemente: « Dopo aver detto di lui roba da chiodi, ora ha il coraggio di chiedergli un favore. » ‖ *Ribadire il chiodo,* Confermare con nuove prove e argomenti un assunto sostenuto innanzi, o un'affermazione precedente. ‖ *Stare al chiodo,* Stare tutto intento ed assiduo al suo lavoro: « Sto lì al chiodo quattordici ore di seguito per vedere di finir presto quell'opera. » ‖ *Tenere al chiodo alcuno,* Farlo lavorare con grande assiduità: « Lo paga male, e lo tiene lì al chiodo dalla mattina alla sera. » ‖ *Battere il chiodo mentre è caldo,* dicesi proverbialm. per Saper cogliere la opportunità; che pur dicesi *Battere il ferro mentre è caldo.*

Chiòma. *s. f.* Tutti insieme i capelli del capo. Voce poetica, o almeno dello stile elevato. ‖ L'irradiazione che apparisce intorno alle comete. ‖ *La chioma di Berenice,* è una Costellazione dell'emisfero boreale.

Chiónzo. *ad.* Si dice di cosa o di persona, la cui grossezza è sproporzionatamente maggiore dell'altezza: « Un uomo chionzo, e col collo corto: – Una fabbrica chionza. » Il suo contrario è *Svelto.*

Chiòśa. *s. f.* Breve dichiarazione di una parola, o di un passo oscuro di alcun autore: « Il Dante con le chiose antiche. » ‖ ed anche Spiegazione di un discorso oscuro: « Lesse un discorso che per intenderlo ci vuole una chiosa più lunga del testo. » ‖ *Far la chiosa a un discorso altrui,* Tirarlo a una interpretazione, *o,* Farvi osservazioni che abbiano del maligno: « A tutti i discorsi di quel pover uomo ci voleva far la chiosa, o ci vuol far le sue chiose. » ‖ *Chiosa* si dice anche per Macchia, per lo più d'unto, e assai larga, sopra abiti o panni: « Guarda quello sciatto che belle chiose ha per tutto il mantello. »

Chiośare. *trans.* Dichiarare, Interpetrare con chiose i luoghi difficili di un'opera: « È tutto occupato nel chiosare il Morgante del Pulci. » ‖ e Dichiarare il senso nascosto di un lavoro altrui: « Scrisse un libro, col quale pretese di chiosare l'Apocalisse. » *Part. p.* Chiosato.

Chiośatore. *s. m.* Chi chiosa, o ha chiosato un opera: « Gli antichi chiosatori di Dante dicono di gran corbellerie; e i moderni non canzonano! »

Chiośétta. *dim.* di Chiosa.

Chiòstra. *s. f.* Qualsivoglia Luogo cinto attorno da muro, o da altro; ma da usarsi solo in poesia.

Chiostrétto. *dim.* di Chiostro.

Chiostricino. *dim.* di Chiostro, Chiostro piccolo e grazioso.

Chiostrino. *dim.* di Chiostro.

Chiòstro. *s. m.* Il cortile di un monastero contornato di logge, e di portici: « Il chiostro grande di S. Maria Novella. » e si dice anche in plurale: « Il guardiano è giù che passeggia ne'chiostri. » ‖ ed anche il Monastero dove è clausura: « Quell'andare a rinchiudersi in un chiostro mi pare cosa da matti. » ‖ e *fig.* prendesi anche per La vita monastica: « Ha lasciato il chiostro, ed è ritornato al secolo. »

Chiostrúccio. *dim.* di Chiostro, Chiostro piccolo, e in cattivo stato.

Chiosuccia. *pegg.* di Chiosa: « Quelle di certuni a Dante son chiosucce senza sugo, e peggiori che nulla. »

Chiòtto. *ad.* Cheto, Taciturno, e quasi rannicchiato in sè stesso: « Stava chiotto più che poteva per non essere scoperto. » ‖ Si adopra più spesso ripetuto per maggiore efficacia: « Stava dietro l'uscio chiotto chiotto: – Se ne andò chiotto chiotto, che niuno se ne avvide. »

Chiòvolo. *s. m.* Specie di cavicchio di legno, e spesso di ferro, assicurato al giogo, in cui si adatta la testa del timone del carro o dell'aratro.

Chiragra. *s. f.* Gotta delle mani, che prende generalmente le giunture delle dita.

Chiragróso. *ad.* Che è affetto da chiragra; e più spesso a modo di *sost.*: « Unguento che fa buono a' chiragrosi. »

Chirografàrio. *ad.* Aggiunto di creditore che ha soltanto un chirografo, e non un atto pubblico o altra scrittura privilegiata, in forza della quale gli tocchi l' ipoteca sui beni del debitore.

Chirògrafo. *s. m.* Scrittura privata, portante obbligazione, fatta o sottoscritta di proprio pugno da colui che si obbliga.

Chiromante. *s. m.* Chi esercita la chiromanzia.

Chiromanzia. *s. f.* Arte vana e folle, per la quale alcuni presumono di indovinare il futuro di una persona, osservando le linee della mano.

Chirurgia. *s. f.* Quella parte della medicina, che ha per fine la cognizione e la guarigione delle malattie del corpo umano, che per esser curate richiedono o l'applicazione della mano armata di strumenti, o rimedi puramente locali: « La chirurgia è arte più efficace e più certa della medicina. »

Chirurgicamente. *avv.* Colle regole prescritte dall'arte chirurgica.

Chirùrgico. *ad.* Di chirurgia, o Appartenente alla chirurgia: « Arte chirurgica, Libri chirurgici, Strumenti chirurgici, Malattie chirurgiche. »

Chirurgo. *s. m.* Colui che esercita e professa la chirurgia: « Il B. è il primo chirurgo di Firenze. » ‖ *Medico chirurgo*, Colui che esercita così la medicina come la chirurgia. ‖ *Chirurgo giovane e medico vecchio*, Richiedendo la chirurgia mano ferma e buona vista, nel caso che abbiamo bisogno del chirurgo, è bene sceglierlo giovane; ed essendo la medicina arte lunga, che vuole maturo senno e molta esperienza, è da prescegliersi il medico vecchio.

Chitarra. *s. f.* Strumento musicale, composto di una cassa armonica piana, di forma quasi ovale, con un grosso occhio nel mezzo detto Rosa, e fornito di manico assai lungo, con sei corde, le quali dal fondo della cassa vanno alla fine del manico. Si suona pizzicando con le dita le corde, accompagnando per lo più il canto.

Chitarrina. *dim.* di Chitarra.

Chitarrino. *s. m.* Strumento simile alla chitarra, ma più piccolo. ‖ *Rompere il chitarrino a uno*, dicesi familiarm. per Importunarlo molto, Noiarlo: « Oh, sai, m' ha' rotto il chitarrino: vattene: – Esci di costì, e non mi rompere il chitarrino con le tue lamentazioni. »

Chitarrista. *s. c.* Sonatore e Sonatrice di chitarra.

Chitarróne. *accr.* di Chitarra: « Il Romani, nella parte di Figaro, veniva fuori con un chitarrone smisurato. »

Chiù. *s. m.* Voce imitativa del canto dell'assiuolo: « Per segnale tu devi fare tre volte chiù. » ‖ e a modo di *sost.* si dice per lo stesso Assiuolo: « Quando canta il chiù è finito il freddo. »

Chiucchiurlaia. *s. f.* Romore, Strepito o Schiamazzo che facciano più persone raccolte insieme, e spesso per dar la baia ad alcuno.

Chiudènda. *s. f.* Riparo che si fa con siepi, pruni, o altro, ad orti, campi coltivati o simili: « Bisognò ch' io facessi una chiudenda alla spargiaia, perchè non gli potevo salvare. »

Chiùdere. *trans.* Congiungere insieme e fermare le imposte d'usci, di finestre, le due parti di un cancello o simili; contrario d' Aprire: « Chiudi quella finestra, mi dà noia l'aria: – Ricordati di chiuder l'uscio. » ‖ detto di case, stanze o altro edifizio, Chiuderne la porta: « Chiude la camera prima d'entrare a letto. » ‖ *Chiuder casa* o *la casa*, si dice per Uscirne con tutta la famiglia per alcun tempo: « Si chiude casa, e si va in campagna. » ‖ detto di Scuole, Accademie, Parlamento, Tribunali ec., Porre fine al corso o degli studi, o delle adunanze ec.; anche Sospenderle: « Appena si chiude la scuola vengo a farti visita: – Si dice che il Re chiuderà il Parlamento. » ‖ di una bottega, Cessare dalla vendita: « Si provò ad aprire un caffè; ma lo chiuse dopo tre mesi. » ‖ ed anche Sospendere la vendita o per la notte o per le feste ec., che si dice anche *assolut.*: « Chiude la bottega alle 8 » o semplicemente: « Chiude alle otto. » ‖ detto di casse, scatole, bauli, Porvi su, o Lasciarvi cadere il coperchio, assicurandole per lo più con serratura, o con legatura; e alle volte quando si vuol chiudere con serratura si dice *Chiudere a chiave.* ‖ delle cassette di un mobile, Spingerle in dentro, e assicurarle con serratura: « Chiudi il cassetto, o, Chiudilo a chiave. » ‖ e anche *assolut.*: « Mi scordai di chiudere, e tornato a casa, mi accorsi che mancava della roba: – Prima di venir via chiudi; cioè Chiudi usci, finestre e ciò che v' è da chiudere. » ‖ di un vano o apertura qualunque, Turarla con cosa da levarsi e mettersi; o anche con muramento. ‖ di luogo prima aperto e libero, Vietarne l'adito, o Porvi attraverso cosa che ne vieti l'entrata: « Chiudono la via de' Martelli finchè durano i lavori. » ‖ detto di vasi, Turarli. ‖ di sacchi, balle ec. Stringerne e legarne la bocca con funicella. ‖ detto di lettera, vale Piegarla, Sigillarla ec., ed anche Terminarla: « Chiuse la lettera con queste parole. » ‖ e detto di contrattazioni, Conchiuderle. ‖ detto di schiere, corteggi, Esser in coda ad esso, Essere dietro a tutti: « Chiudeva il corteggio una schiera di alabardieri. » ‖ *Chiudere gli occhi, la bocca,* Accostare insieme le palpebre e le labbra. ‖ *Chiudere gli occhi*, o *un occhio*, Fingere di non vedere una cosa che si faccia abitualmente: « Gli rovina la casa col suo matto procedere, e pure il marito chiude gli occhi: – Alle volte per menare il buon per la pace, bisogna chiudere un occhio. » ‖ *Chiuder gli occhi*, vale anche Morire: « Se chiude gli occhi quel vecchio, restano tutti senza pane. » ‖ *Chiudere gli occhi* o *un occhio*, Addormentarsi, Dormire: « Non mi è riescito di chiuder gli occhi, o, un occhio in tutta la notte. » ‖ Riferito alla cosa contenuta che ha luogo dove si contiene, vale Porla in luogo o recipiente dove si assicuri chiudendolo: « Chiudi i denari nello scrigno: – Chiudi le gioie, le posate d'argento. » ‖ detto di persona, Metterla in luogo onde non possa uscire: « Chiudere una fanciulla nel monastero, un uomo in carcere ec. » ‖ e dicesi anche di qualunque cagione vieti l' uscir da un

luogo: « La neve ci chiuse in casa per tre giorni. » || Detto di un luogo, Attorniarlo, Circondarlo con qualche riparo: « Chiudere il podere con un muro, il giardino con cancellata di ferro. » || E anche di un esercito, che attorni il nemico, e gl'impedisca di operare: « Con ardita marcia girò attorno al nemico, e lo chiuse nella vallata. » || E per Contenere in sè, ma ha del poetico: « Quelle mura che chiudono il mio diletto: – La tomba che chiude le ossa del re: – Gli affetti che altri chiude nel cuore. » || *intrans.* detto di usci, finestre, imposte ec., Combaciare l'una imposta con l'altra esattamente; e così di ogni serrame, Essere atto a tener congiunte o fermate le parti della cosa che si vuol chiudere: « Questa bussola non chiude; questa toppa non chiude. » || *rifless.* dicesi nel senso medesimo: « Quest'uscio non si chiude. » || Detto del cielo o tempo, Rannuvolarsi: « Il cielo si chiude a ponente: domani piove. » || *Chiudersi in casa,* Vivere ritirato, Non uscir di casa: « Si è chiuso in casa, e non si fa mai vedere. » *Part. p.* Chiuso. – *Ad.* Si dice di una persona che nasconde i suoi sentimenti, che non rivela il proprio animo, per fini non retti o per indole propria: « È un uomo chiuso; guardatevene. » || *A occhi chiusi,* o *A chius'occhi:* V. Occhio.

Chiunque. *pron. pers. indeter.* Qualunque persona: « Chiunque crede ciò, è stolto. »

Chiurlo. *s. m.* Lo stesso che Chiù, Assiuolo. || *fig.* e familiarm. dicesi per Uomo stolido, e da poco.

Chiusa. *s. f.* Riparo fatto comecchessia, il quale chiude alcun luogo, o attraversa una strada, a fine di impedirne il passaggio: « Fecero una chiusa al passo delle Alpi, acciocchè il nemico si trattenesse. » || Gli idraulici dicono *Chiusa* per Pescaia, che è quella specie di cateratta artificiale che trattiene l'acqua di fiume o di canale. || *Chiusa,* val pure Luogo chiuso, specialmente nelle frasi *Stare, Tenere, Porre* e simili *in chiusa,* che suol dirsi di alcuni uccelli, i quali si tengono in luogo angusto ed oscuro, acciocchè al tempo della caccia cantino di maggior volontà. || E detto anche di persona che per qualche tempo sta o è tenuta chiusa in casa. || È anche di chi è stato in prigione: « L'amico è stato in chiusa per un mese buono. » || *Chiusa* dicesi anche la fine de'sonetti, epigrammi, lettere e altri componimenti: « La chiusa delle lettere non deve essere ampollosa. »

Chiusáto. *ad.* Dicono i cacciatori degli uccelli, che sono stati in chiusa: « Gli detti un raperino chiusato, e lui mi rese un raperino presiccio. »

Chiusino. *s. m.* Coperchio generalm. di pietra, col quale si chiude la bocca delle sepolture, delle fogne, dei cessi e simili. || Ed anche Quella pietra, o lastra di metallo, colla quale si tura la bocca del forno.

Chiuso. *s. m.* Luogo o Spazio non molto grande, circondato di siepe muro o altro: « In quel campo c'è un chiuso, dove son posti de'carciofi. » || La Cosa stessa che circonda e chiude: « Un chiuso di legname, dove i giocolatori danno spettacolo di sè. »

Chiuso. *part. p.* del verbo Chiudere.

Chiusúra. *s. f.* L'atto o L'effetto del chiudere, riferito più spesso a tribunali, università, teatri, parlamenti e simili.

Ci. Particella avverbiale di luogo, che si adopera così coi verbi di quiete, come con quelli di moto, e indica più propriam. ov'è colui che parla; e vale Qui, In questo luogo: « Io qui ci sto bene, e ci voglio stare: – Se potete, veniteci qualche volta. » || Serve anche a indicare il luogo più o meno lontano da colui che parla, e vale In quel luogo, Lì, Costì, Là, Colà, e usasi coi verbi di quiete, come con quelli di moto: « Disse che ci sarebbe andato: – Non ci vuole più stare. » || Si usa nel parlar familiare come particella pleonastica, sebbene dia maggiore efficacia al discorso, come: « In questa casa non ci abita nessuno: – Da Firenze a Roma ci sono parecchie miglia: – Dal detto al fatto c'è un gran tratto ec.: – Da quest'occhio non ci vedo: – Da quest'orecchio non ci sento. » || Si affigge alle varie voci del verbo: « Vederci, Starci, Andarci. » || Nelle proposizioni negative o proibitive si usa comunemente interporre la *Ci* tra la negativa ed il verbo, come: « Non ci anderemo: – Non ci stare: – Che tu non ci venga più. » || *Ci* è anche particella pronominale, che usata in compimento diretto val Noi, e in compimento indiretto, vale A noi, ed anche in questo senso si affigge al verbo: « Parlò, ma non ci persuase: – Ci disse che sarebbe venuto. » || E pure in compimento indiretto riferito a cosa, con forza di pronome dimostrativo e vale A questo, A questa cosa: « Eccoti la lettera; rispondici quattro parole. »

Ciaba. *s. m.* Ciabattino; ed è voce dispregiativa: « Va'dal ciaba, e fa metter du'punti a queste scarpe. »

Ciabare. *intrans.* Chiacchierare vanamente, e con una certa presunzione: « Dopo aver ciabato per tutta la sera non concluse nulla: – Professori che ciabano dalla cattedra. » Voce familiare *Part. p.* Ciabato.

Ciabatta. *s. f.* Scarpa vecchia e logora, generalmente tirata giù sul di dietro, che la gente del volgo suol portare per casa o per bottega senza calzarsela: « Chi ha ciabatte e cenci gridano i cenciaiuoli. » || *Mettere* o *Portare le scarpe a ciabatta,* cioè Col tomaio ripiegato sul di dietro, e senza calzarsele: « Un par di scarpe quasi nuove le ha messe a ciabatta. » || *In ciabatte,* vale Con le ciabatte in piedi: « Lo trovai in ciabatte e in maniche di camicia. » || *Aver conosciuto una persona in ciabatte,* Averla conosciuta nel suo più intimo modo di vivere: « L'ho veduto per molto tempo in ciabatte; e credi è un altr'uomo da quel che pare ai più. » || Di donna male andata, suol dirsi figuratam. che *è diventata una ciabatta.* || Per significare che di cosa o persona non si fa veruna stima, suol dirsi: *La stimo quanto,* o, *meno di una ciabatta.*

Ciabattáta. *s. f.* Colpo dato con una ciabatta, o tenuta in mano, o scagliata: « Prese una ciabatta, e gli diede due o tre ciabattate sul capo: – Se non esci di costì, ti dò una ciabattata. »

Ciabattino. *s. m.* Colui che fa il mestiere di rassettare le scarpe vecchie. || E per dispregio, dicesi *Ciabattino* a Colui che lavora male di sua arte o per ignoranza o per negligenza; e usasi anche in forma d'*ad.:* « Maestri, Scrittori ciabattini: – È un vero ciabattino. » || *Ciabattino* dicesi volgarmente Uno spurgo molto catarroso.

Ciabattinúccio. *dispr.* di Ciabattino: « Un povero ciabattinuccio, che non ne guadagna tanti per il pane. »

Ciabattóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi o per debolezza, o per altra cagione, strascica i piedi nel camminare, e fa quel rumore come chi cammina in ciabatte: « È quel ciabattone del sor Pasquale: – La signora R. s'è fatta una gran ciabattona. » || E

anche in forza d'*ad.*: « Vecchio ciabattone e uggioso. » ‖ si dice anche di chi Lavora alla peggio, e acciarpatamente: « Quello scultore è un gran ciabattone; ed anche quello scrittore, quel pittore ec. »

Ciácche. Voce imitativa del suono che fa un corpo duro battendo in uno molle e cedente: « Stava incorando i soldati; e ad un tratto, ciacche, una palla lo colse nel ventre. »

Ciaccherino-ina. *s. m.* e *f.* Uomo, o Donna, trista ed accorta; ma solo in certi parlari: « È un buon ciaccherino, sì! – È una certa ciaccherina, che gli leverà le penne maestre. »

Ciácchero e **Ciácchera.** *s. m.* e *f.* Si usano familiarmente nello stesso significato, e negli stessi parlari che Ciaccherino e Chiaccherina.

Ciáccia. *s. m.* Lo stesso che Ciaccione, usato quasi come antonomastico: « Ecco il ciaccia: – Ha la smania di fare il ciaccia. »

Ciacciare. *intrans.* Darsi molto da fare, e con parole e con atti, e con poco profitto in cose che non ci appartengono: « Egli ha la smania di ciacciare; ed io in casa mia non vo' ciaccioni. » *Part. p.* Ciacciato.

Ciaccino-ina. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che si affanna in cose piccole e di poca conclusione, e che non gli appartengono.

Ciaccióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ciaccia molto: « È una ciacciona insopportabile. »

Cialda. *s. f.* Intriso di fior di farina, che si stringe fra due forme di ferro calde, e si cuoce alla fiamma, e diventa una piccola stiacciatina bianchissima, come l'ostia della messa.

Cialdonaio. *s. m.* Colui che fa i cialdoni.

Cialdoncino. *dim.* di Cialdone.

Cialdóne. *s. m.* Pasta composta di fior di farina, zucchero, uova ed anaci, che ridotta a pezzetti, si schiacciano tra due forme di ferro assai calde, e poi si accartocciano per mangiarli o col gelato, o con la panna, o anche a quel modo.

Cialtróna. *s. f.* Donna sudicia e sciatta; ed anche Donna di poco onesti costumi.

Cialtronaccio-accia. *pegg.* di Cialtrone, e di Cialtrona.

Cialtroncella. *s. f.* Si suol dire di Ragazzetta che inclini a far mala vita.

Cialtróne. *s. m.* Uomo vile ed abietto, sciatto nel vestire e nell'operare. ‖ Suol dirsi anche di chi suole abborracciare e lavorare sconciamente in opere d'arte, di lettere ec.

Cialtroneria. *s. f.* La natura e l'abito di chi è cialtrone: « La cialtroneria di quella gente è incredibile. » ‖ ed anche L'atto: « Le sue cialtronerie muovono la bile. »

Ciambélla. *s. f.* Pasta fatta di fior di farina intrisa con uova, zucchero e burro, e ridotta in forma di cerchio. ‖ *Non tutte le ciambelle riescono col buco*, proverbio che significa: Non tutte le cose riescono secondo la intenzione, o il desiderio. ‖ *Pane a ciambella*, Quello a cui si dà la forma di ciambella, acciocchè abbia meno midolla e più crosta; che dicesi pure *Ciambella di pane.* ‖ *Ciambella* si chiamano molte cose, che come essa, sono in forma di cerchio, come Un arnese ripieno di crino o di borra, e coperto di pelle, sul quale si siede, ponendolo sulla seggiola, allorchè si ha qualche incomodo nelle parti di dietro. ‖ e quel Cerchiettino d'avorio che si mette al collo a' bambini, perchè lo tengano in bocca, e lo stringano fra le mascelle, quando mettono i denti. ‖ i Minugiai chiamano così Quel ravvolto che si fa in forma circolare con le corde di strumento da suono. ‖ e così ogni altro oggetto di forma simile, a qualsivoglia uso serva. ‖ *Far la ciambella, T. cavall.* dicesi a significare quell'atto leggiadro del cavallo, che si muove regolatam. nell'istesso luogo, saltando senza andare avanti o indietro.

Ciambellaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che fa e vende ciambelle.

Ciambellétta. *dim.* di Ciambella.

Ciambellina. *dim.* di Ciambella. ‖ *Ciambelline alla niscosta*, lo dice il popolo per significare Cose fatte di sotterfugio, e celatamente.

Ciambellóna. *accr.* di Ciambella.

Ciambellóne. *s. m.* Ciambella più grossa delle ordinarie, fatta di una pasta speciale.

Ciamberláno. *s. m.* Gentiluomo destinato al servizio di introduttore e di trattenitore nelle corti dei monarchi.

Ciambolare. *intrans.* Voce familiare per Parlar molto e senza proposito; ed è proprio delle donniciuole, o di persone da poco. *Part. p.* Ciambolato.

Ciambolio. *s. m.* Il ciambolare prolungato.

Ciambolóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che ciambola molto e spesso.

Ciampanèlle. *s. f.* Voce che si usa solo nella frase *Dare in ciampanelle*, Cadere in qualche errore; ma contro l'aspettazione e contro la consuetudine: « Non ci ha grande scenziato o letterato, che qualche volta non dia in ciampanelle: – Quel ragazzo mi dà in ciampanelle. »

Ciampicare. *intrans.* Camminare a stento e quasi barcollando, come chi inciampa in qualche cosa. *Part. p.* Ciampicato.

Ciampicóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ciampica.

Ciána. *s. f.* *Ciane* si chiamano in Firenze le Donne dell'infima plebe, che sono sciatte e mal create, ma parlano il vero vernacolo fiorentino. ‖ per *similit.* dicesi a Qualunque donna mal creata, e di modi plebei: « Sarà ricca, ma è una gran ciana: – È bella, ma ha parecchio della ciana (ha qualità e modi da ciana). »

Cianaio. *s. m.* Moltitudine di ciani e di ciane: « Quella festa fu un vero cianaio. » ‖ Chiasso e frastuono quale suol farsi da simil gente! « Sentite che cianaio! che diavol fanno? »

Cianáta. *s. f.* Atto o Parlare da ciana, o da ciano: « Si sforza di parer civile; ma a lungo giuoco qualche cianata la fa. »

Cianca. *s. f.* Voce familiare, lo stesso che Gamba, compresa anche la coscia.

Ciancia. *s. f.* più spesso al *pl. Ciance*, Discorsi, e parole vane, e senza sostanza: « Ma che vuo' tu badare alle ciance di quella bestia: – Le son ciance di giornalisti. » ‖ *Ciance!* si dice ellitticamente per significare che certe cose non le reputiamo vere.

Cianciafrúscola. *s. f.* Usato per lo più nel plurale, e nel linguaggio familiare, Cosa di nessun momento, lo stesso che Bazzecola, Bagattella: « Spende un monte di denari in certe cianciafruscole, che è una pietà. »

Cianciare. *intrans.* Dire cose vane e senza fondamento, ed anche Scherzare, Burlare: « Vivi da galantuomo, e lascia cianciare i maligni: – Tutto il giorno non farebbe altro che cianciare. » ‖ E *trans.*: « Ma che vai ora cianciando. » *Part. p.* Cianciato.

Cianciatore-trice. *verb.* da Cianciare; Chi o Che ciancia: « È un gran cianciatore: – La donna più cianciatrice della conversazione. »

Ciancionaccio. *pegg.* di Ciancione.

Ciancióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ciancia molto e volentieri.

Cianciugliare. *intrans.* Parlare mal pronunciando e quasi biasciando le parole: « Badava a cianciugliare, ma s'intendeva a fatica. » *Part. p.* CIANCIUGLIATO.

Cianciuglióne óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che cianciuglia molto.

Ciangottare. *intrans.* Parlare con parole poco distinte e intelligibili, come fanno i bambini, o coloro che hanno qualche impedimento di lingua. ‖ ed anche Parlar e pronunziar male una lingua che non ci è familiare: « Ciangotta un poco l'inglese; ma proprio alla peggio. » *Part. p.* CIANGOTTATO.

Ciangottìo. *s. m.* Il ciangottare continuato: « Facevano a chi peggio parlava; e quel loro ciangottio era proprio un ridere. »

Ciangottóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che molto ciangotta.

Cianina. *dim.* di Ciana; e si dice di Donna di civil condizione, ma che abbia delle qualità da ciana.

Cianìo. *s. m.* Rumore sconveniente e per lo più clamoroso, qual soglion fare più ciane: « Ma che cianio è questo? chetatevi un po': – Per una cosa da nulla hanno fatto un cianio che non finisce mai. »

Ciàno. *s. m.* Uomo dell'infimo volgo fiorentino. ‖ e per *estens.* Chi nelle maniere e nel vestire somiglia a un ciano. ‖ Qualità di chi è ciano, nella frase *Avere il ciano*, o *del ciano:* « Ha più del ciano che dello spiritoso. »

Cianta. *s. f.* Scarpa vecchia che si adopra per ciabatta.

Ciantèlla. *s. f.* Lo stesso che Cianta.

Cianúme. *s. m.* Moltitudine di ciani e di ciane: « C'era a quella festa tutto il cianume de'camaldoli di S. Friano. »

Ciarla. *s. f.* Abbondanza di vane parole, Loquacità: « Egli si fa forte con la ciarla: – Con la sua ciarla ha saputo infinocchiar quella donna: – Oggi tu hai una gran ciarla. » ‖ Voce, per lo più maligna, sparsa nel pubblico: « Hanno messo fuori questa ciarla per fargli danno: – Di una cosa da nulla, se n'è fatto un monte di ciarle. » ‖ e anche per Voce non vera, e vana, benchè senza malizia: « Si disse che G. era morto, ma fu una ciarla. » ‖ *Le ciarle non s'infilano*, si dice proverbialm. per significare che le parole non approdano, se non sono seguite da'fatti.

Ciarlaménto. *s. m.* Il ciarlare. Il popolo argutamente chiama *Ciarlamento* il Parlamento.

Ciarlare. *intrans.* Parlare molto e vanamente, e spesso per sopraffare altrui con le parole: « O che se' stato a ciarlare fino ad ora? – Ciarlò tanto che i semplici rimasero sopraffatti, e gli crederono. » *Part. p.* CIARLATO.

Ciarlatanàta. *s. f.* Atto o Discorso da ciarlatano.

Ciarlataneria. *s. f.* Le qualità tutte insieme del ciarlatano: « Oggi la ciarlataneria trionfa in ogni cosa, nella politica, nelle lettere, nelle arti. »

Ciarlatanésco. *ad.* Da ciarlatano: « Atti e parole ciarlatanesche. »

Ciarlatáno. *s. m.* Colui che per le piazze spaccia panacee e cava denti, montato generalmente sopra una carrozza, dove stanno diplomi, figure anatomiche, teschi di morto, e che ciarlando e spropositando fa stare a bocca aperta la gente semplice, affollata d'intorno a lui, e le vuota le tasche. ‖ E per calzante *similit.* si dice di tutti Coloro, che pavoneggiandosi di croci, e di diplomi, di articoli di giornale, sputano tondo, hanno sempre in bocca sonanti paroloni, che lusingano i semplici, e con queste arti fanno passata ed empiono la borsa. ‖ *La vipera morde il ciarlatano,* si dice quando altri usando qualche artifizio per ingannare qualcuno, quell'artifizio torna in danno suo proprio.

Ciarlatore-trice. *verb.* da Ciarlare; Chi o Che ciarla.

Ciarlièro o **Ciarlière** e **Ciarlièra.** *s. m.* e *f.* Chi ciarla molto: « I ciarlieri sono da fuggirsi. » ‖ Ed anche *Ad.:* « È una donna molto ciarliera. »

Ciarlonaccio-accia. *dispr.* di Ciarlone.

Ciarlóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ciarla molto.

Ciarpa. *s. f.* Striscia assai lunga o larga, di lana o di stoffa, che le donne portano sulle spalle, o per semplice ornamento, o per ripararsi dal freddo. ‖ ed anche Quella simile, per lo più di lana, che portano avvolta al collo gli uomini per riparo del freddo. ‖ e Quella lunga fascia di seta, e con nappe, che gli ufficiali delle milizie portano ad armacollo. In questo senso più comunem. *Sciarpa.* ‖ *Ciarpe* al *pl.*, diconsi generalmente le Robe vili, vecchie, e di poco pregio: « Quel codice rarissimo era tra un monte di ciarpe; o, era tra le ciarpe. »

Ciarpáme. *s. m.* Quantità di ciarpe e di roba vile: « E che è tutto questo ciarpame? Portate via ogni cosa. »

Ciarpina. *dim.* di Ciarpa; e dicesi Quella striscia di stoffa, per lo più di seta, e gentilmente lavorata, che si porta al collo annodata sul davanti: « Gli ha comprato una bella ciarpina di seta. »

Ciarpóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che suole acciarpare, far le cose alla peggio.

Ciarpúme. *s. m.* Lo stesso che Ciarpame. ‖ Quelle foglie secche, o stecchi che si raccolgono ne' boschi, caduti dagli alberi: « Col ciarpume del bosco fanno fuoco quasi tutto l'inverno. »

Ciaschedúno. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Ciascuno.

Ciascúno. *ad.* partitivo di quantità determinata, di cose o di persone, e si riferisce all'idea di unità in relazione alle singole parti di un tutto: « Ciascun giorno viene da me, Ciascun prato è coperto di fiori, Ciascuna persona è tenuta di rispettare le leggi. » ‖ In forza di *sost.* usato come pronome, vale Ciascuna persona: « Ciascuno dee ubbidire alla legge. » ‖ e anche per Qualunque, Qualsivoglia: « Bisogna che ciascuna cosa si faccia con ordine: – Fu vietato l'ingresso a ciascuno infermo di peste. »

Cibare. *trans.* Dar altrui cibo, Nutrire: « Il cibare gli ammalati è opera di carità. » ‖ Più comunemente al *rifless.* e con gli avverbi Bene o Male: « Si ciba male, e non può rimettersi in carne. » *Part. p.* CIBATO.

Cibària. *s. f.* Tutto ciò che serve di cibo; ma si usa più che altro al *pl.:* « La scelta delle cibarie è cosa di gran momento al conservare la sanità. »

Cibàrio. *ad.* Che serve di cibo, di alimento: « Materie cibarie, Sostanze cibarie. » ‖ *Canale cibario*, è propriamente L'esofago, per cui i cibi passano dalla bocca nello stomaco.

Cibo. *s. m.* Tutto ciò che si mangia, e serve al

nutrimento dell'uomo: « Il cibo e la bevanda si cerchi che sieno sani. » ‖ E per Vivanda: « Tavola apparecchiata de' più squisiti cibi. » ‖ Si dice anche del pasto degli animali, ma ha del poetico. ‖ *Prendere cibo*, Cibarsi. ‖ *Cibo spirituale* chiamano i mistici La predicazione, la lettura de' libri ascetici, la orazione ec.

Cibòrio. *s. m.* Tabernacolo posto per lo più sull'altar maggiore delle chiese, e nel quale si tiene chiusa l'ostia consacrata. ‖ E dicesi così anche Quel tabernacolo, assai più grande, che talora è posto sull'ultimo gradino dell'altar maggiore, e dove si espone il SS.

Cibreino. *dim.* di Cibreo: « Leva i fegatini al pollo, e fa un cibreino. »

Cibrèo. *s. m.* Pietanza fatta di fegatini, fagioli di pollo, creste, e con una salsa di uova. ‖ *fig.* Mescuglio di varie cose: « Prese fogli, libri, medaglie, chiodi, stracci, e gli mise in una cassa facendo tutto un cibreo. »

Cicála. *s. f.* Insetto con quattro ali, e col corpo squamoso, che nell'estate stando o su rami o su' pali delle viti manda continuamente un suono stridulo e monotono. ‖ e per *simil.* si dice a Persona che parla troppo e fastidiosamente; o a Chi ridice i fatti altrui, Ciarlone, Cicalone. ‖ *Grattare il corpo* o *la pancia alla cicala*, Provocare alcuno, o nell'un modo o nell'altro, a parlare, e dire il proprio pensiero ec.; presa la similitudine dalle cicale, che grattando loro il corpo, cantano: « Grattai un pezzo il corpo alla cicala; ma non ci fu verso di farlo cantare. » ‖ *Cicala di mare*, Specie di crostaceo marino.

Cicalaménto. *s. m.* Il cicalare.

Cicalare. *intrans.* Parlare a lungo e noiosamente di cose leggere. *Part. p.* Cicalato.

Cicaláta. *s. f.* Discorso lungo, inconcludente, e noioso: « Su una cosa da nulla fa una cicalata di mezz'ora. » ‖ *Cicalata* chiamarono gli antichi Accademici della Crusca Quel ragionamento bizzarro e scherzevole, che uno di essi soleva leggere la sera dello Stravizio: « Il Salvini nelle sue cicalate dice ridendo molte cose gravissime. »

Cicaléccio e **Cicaléggio.** *s. m.* Il cicalare di più persone insieme raccolte: « Quel loro cicaleccio mi dà proprio uggia: digli che si chetino. »

Cicalétta. *dim.* di Cicala.

Cicalina. *dim.* di Cicala.

Cicalino. *s. m. dim.* di Cicala. ‖ e detto di persona vale Che cicala molto per consuetudine. ‖ *Cicalino* si chiama volgarmente una specie di cialda, lo stesso che Brigidino. ‖ Si dice anche per dispregio di un Cembalo, o Pianoforte di poca voce, e molto usato.

Cicalino. *ad.* Si chiama così una specie di gran grosso imbastardito, che ha cambiato resta e colore.

Cicalío. *s. m.* Il cicalare continuato: « Fanno un gran cicalio dalla mattina alla sera. »

Cicalonaccio. *pegg.* di Cicalone.

Cicalóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che cicala molto per abito.

Cicatrice. *s. f.* Quel segno che rimane sulla pelle della ferita rimarginata: – La operazione riuscì bene; ma gli è rimasta una brutta cicatrice: – La ferita non fa cicatrice: – Mi spaccai un labbro da piccino, e si vede tuttora la cicatrice. »

Cicatrizzare. *trans.* Ridurre la ferita a cicatrice, Rimarginarla: « Quell'unguento cicatrizza la ferita. » ‖ Più comunemente si usa *intrans.* e *rifless.*: « In tre giorni quel taglio cicatrizza, o si cicatrizza. » *Part. p.* Cicatrizzato.

Cicatrizzazione. *s. f.* Il cicatrizzare, o Il cicatrizzarsi di una ferita o piaga.

Cicca. *s. f.* Mozzicone, o Piccolo avanzo di sigaro fumato. ‖ *Mezza cicca* chiama il volgo un uomo Piccolo e sparuto: « Guarda quella mezza cicca, come resiste a sì gran fatica! »

Ciccaiuòlo. *s. m.* Chi va attorno generalmente di notte, e con un lanternino appeso a una cordicella, cercando le cicche per poi rivenderle.

Ciccia. *s. f.* Voce propriamente fanciullesca, ma che usasi anche in linguaggio familiare per Carne: « Bimbo, sii buono, ti do la ciccia: – La ciccia mi piace più del pesce: – Ciccia di maiale, di vitella, di bove: – Lo stufato del Pelliccia, molte pere e poca ciccia. » ‖ Volgarmente si riferisce a Donna: « Vuol pigliar moglie; ma non vuole la ciccia sola, vuole una buona dote. » E di chi ripiglia la seconda moglie con dote, suol dirsi: « Che rinnuova ciccia e quattrini. » ‖ Di una donna bella e piuttosto grassa soglion dire i carnali: *Che bel pezzo di ciccia;* come di una che ha bella carnagione, ed è anzi grassa che no, dicono che *ha di bella ciccia.*

Cicciaccia. *pegg.* di Ciccia.

Cicciaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo il ventre per i gatti.

Ciccina. *dim.* e *vezz.* di Ciccia, voce fanciullesca.

Cicciolo. *s. m.* L'avanzo de' pezzetti del grasso di maiale, dopo che per via di fuoco se n'è cavato lo strutto, che a Firenze dicesi *Sícciolo.* ‖ e anche Quella escrescenza rotonda di carne, che tante volte nasce sulle ferite che cicatrizzano.

Cicciolòtto. *dim.* di Cicciolo nel significato di Escrescenza ec.: « Gli è venuto sulla ferita un cicciolotto tanto fatto. »

Ciccióna. *s. f.* Suol dirsi di donna assai grassa.

Cicciosino. *dim.* e *vezz.* di Ciccioso: « Ha certe ditina cicciosine, che è un piacere a vederle. »

Ciccióso. *ad.* Piuttosto grasso che no; e più che di tutta la persona, si dice di una parte di essa: « Dita cicciose, collo ciccioso ec. »

Cicciúto. *s. m.* Lo stesso, ma qualcosa più di Ciccioso.

Cicèrbita. *s. f.* Pianta erbacea, che quando è tenera, è buona a mangiarsi in insalata.

Cicèrchia. *s. f.* Sorta di pianta leguminosa simile al pisello, e che si semina per lo più per pasture. ‖ E poichè si crede che la cicerchia mangiata vizii la vista, così di uno che abbia le traveggole, e scambi una cosa o persona con un'altra, si dice familiarm. che *ha mangiato cicerchie.*

Cícero. *s. m.* Carattere da stampa assai grande, così chiamato dalle edizioni dell'opere di Cicerone fatte a Roma nel 1458. ‖ *Cicero pro domo sua*, suol dirsi quando altri patrocina con calore una causa, nella quale ha interesse, dalla nota Orazione di Cicerone che ha questo titolo.

Ciceroncino. *s. m.* Libretto che contiene alcuni facili passi di Cicerone, e specialm. le Lettere, per uso delle scuole: « Il Ciceroncino di Prato: – Spiega il Ciceroncino. »

Ciceróna. *s. f.* Si dice nell'uso familiare a Donna che parla molto e con facondia, e sentenziosamente: « La signora Emilia è una Cicerona che tiene a bada una intera accademia. »

Ciceróne. *s. m.* Così chiamasi Colui che nelle città serve di guida a' forestieri, mostrando e dichiarando loro le cose e i monumenti più antichi

e più illustri con quell'esattezza che tutti sanno. || || E dicesi anche di chiunque faccia ad alcuno per amicizia o per cortesia questo ufficio: « Non è mai stato in Galleria? Venga, le farò io da cicerone. » || *Fare il Cicerone*, dicesi anche con maniera irrisoria di uno che sdottoreggi su tutto: « Nella conversazione C. c'è quel buacciolo del X che fa sempre il Cicerone. »

Cicisbeare. *intrans.* Vagheggiar donne, Fare il galante, ma di raro uso. *Part. p.* CICISBEATO.

Cicisbèo. *s. m.* Vagheggino, Damerino; ma si usa solamente nel linguaggio familiare a significare Colui che vagheggia una tal donna; e quasi dicesi a modo di dispregio: « Ho veduto fuori la cameriera col suo cicisbeo. »

Ciclico. *ad.* Aggiunto di poema, romanzo, o poeta che comprende un ciclo, o che appartiene a un ciclo.

Ciclo. *s. m. T. mat.* Certo periodo o seguito di numeri in progressione regolare, e che poi tornano gli stessi senza interruzione. || Il giro sempre uguale di un certo numero d'anni. || *Ciclo solare*, Giro di ventotto anni, ossia di 235 lunazioni, terminate le quali, le nuove e le piene lune avvengono negli stessi tempi, perchè il sole e la luna si trovano rispetto alla terra negli stessi punti del ciclo dov'erano diciannove anni innanzi. || *Ciclo lunare*, Giro di diciannove anni, al termine de'quali ricominciano gli stessi giorni. || Complesso di tradizioni che facciano quasi un circolo e si corrispondano tra loro, recandosi a una certa unità: « Il ciclo omerico: – Il ciclo di Carlo Magno, della Tavola rotonda ec. »

Cicloidàle. *ad.* Appartenente a cicloide.

Ciclòide. *s. f. T. mat.* Quella curva che si descrive da un punto fisso d'un circolo, che gira percorrendo una linea fissa.

Ciclòpe. *s. m. T. mitol.* I ciclopi si favoleggiò che fossero uomini fortissimi e membruti, con un solo occhio in mezzo alla fronte, che aiutavano Vulcano a fabbricare i fulmini a Giove.

Ciclòpico. *ad.* Si dice di costruzioni formate di grossi massi fortemente congegnati senza cemento. || *Mura ciclopiche* si chiamano Quelle di alcune città etrusche.

Cicógna. *s. f.* Grosso uccello aquatico e di lungo becco dell'ordine dei trompolieri. || *Cicogna* dicesi per *simil.* Quel legno che bilica la campana.

Cicòria. *s. f.* Pianta erbacea nota, che comunemente si chiama Radicchio, e di cui ve ne ha parecchie specie.

Cicúta. *s. f.* Pianta erbacea che tramanda un odore nauseante, dalla quale si estrae un potente veleno. || Il veleno stesso, estratto dalla cicuta: « Socrate bevve la cicuta. »

Ciecaménte e meglio **Cecamente.** *avv.* Alla cieca, Senza considerazione. || Più comunem. col verbo Amare, vale Assaissimo, Eccessivamente.

Cièco. *ad.* Che è privo del senso della vista: « Povera donna, per il continuo piangere è quasi diventata cieca: – È nato cieco. » || *fig.* riferito all'occhio della mente, che è privo della luce del vero, o per difetto di senno o di dottrina, o per eccesso di passione: « I ciechi idolatri: – Siam pur ciechi in questo mondo, che andiamo dietro al nostro male: – Gl'innamorati per solito sono ciechi. » || *Cieco d'ira, di furore, d'orgoglio, Cieco d'amore* e simili, vale Accecato dall'ira, dall'amore, Sopraffatto da tali passioni. || e detto di tali passioni vale Sconsigliato: « L'ira è cieca, e non sa quel che fa: – L'amore è cieco. » || E detto di sorte, fortuna, caso e simili, vale Che opera senza alcuna ragione, discernimento: « Veramente la fortuna è cieca, dispensando spesso i suoi favori a chi li merita meno: – Il caso è cieco, nè mai potrebbe produr cosa alcuna ragionevole. » || Riferito a luogo, aria e simili, dicono i poeti per Oscuro, Privo di luce. || Detto di cosa come Scoglio, Fossa e simili, vale Non visibile, e quindi pericoloso. || *Finestra cieca*, Quella che non ha sfondo. || *Lettera cieca*, Quella che ha l'occhio riempito e come turato dall'inchiostro: « Le *e* di questo carattere sono divenute tutte cieche. » || e *Lettera cieca*, Quella lettera senza firma, che persone vilissime mandano ad alcuno in vitupero dell'onor suo, o di quello di altri. || *Petto*, o *Mammella cieca*, La mammella della donna, che non ha il capezzolo, e che perciò non può allattare. || *Punto cieco*, Sorta di punto fatto in modo che appena apparisca nella stoffa o nel panno. || *Lanterna cieca*, V. LANTERNA. || *Intestino cieco*, V. INTESTINO. || *Obbedienza cieca*, Obbedienza intiera, assoluta, che non discute nè chiede il perchè. || *Esser cieco per alcuno*, Portargli tanto amore da non conoscerne i difetti, e da contentarlo in ogni suo desiderio: È cieca per quel figliuolo, e lo avvezza male. » || *Esser cieco di sè stesso*, vale Esser innamorato di sè, per grande sentimento ch'egli abbia di sè medesimo e del valor suo. || *Alla cieca*, posto avverbialmente, A modo di cieco, Come di chi non ci vede: « Qui ci bisogna proprio camminare alla cieca e a tastoni. » || *fig.* Inconsideratamente, Senza ponderazione: « Operare alla cieca, Giudicare alla cieca. » || e coi verbi Credere, Obbedire, vale Senza esame, Senza discussione, Senza chiedere il perchè: « Gli crede alla cieca tutto ciò che dice: – Questo obbedire alla cieca a ogni suo capriccio non mi piace. » || coi verbi Battere, Percuotere e simili, vale All'impazzata, Senza distinzione, Dove vanno, vanno: « Menavano colpi alla cieca. » || *Fare a mosca cieca*, V. MOSCA. || **II.** *Cieco* in forza di *sost.* Colui che è privo del senso della vista: « Istituto de'ciechi: – È un povero cieco. » || *Cieco nato*, Colui che è cieco fin dalla nascita. || *fig.* Chi è privo del lume della mente, che non conosce il vero, il bene, l'utile proprio. || *Bastonate, Colpi* e simili *da ciechi*, dicesi per Bastonate, Colpi forti e dati senza badare dove si coglie: « Si dettero bastonate da ciechi. » || *Musica da ciechi*, familiarm. Musica lunga e noiosa, come quella che i ciechi cantano e suonano per le vie. || *Esser due ciechi a far le bastonate*, dicesi di due che contendono di cosa, della quale nè l'uno nè l'altro s'intendono bene. || *Far come i ciechi da Bologna o da Ferrara, a cui si dà un soldo perchè cantino e due perchè si chetino*, dicesi proverbialmente d'uno che si fa molto pregare a fare una cosa, e poi bisogna pregarlo anche di più perchè cessi. || *Mangiare il cavolo co' ciechi*, Aver da fare con persona poco avveduta: « O che credeva d'avere a mangiare il cavolo co' ciechi? » || *Non avere* o *Non esservi da far cantare un cieco*, dicesi familiarm. per Non avere o Non esserci alcun danaro. || *Il cieco non può giudicar de' colori*, Chi non s'intende di una cosa non deve, o almeno non dovrebbe giudicarne. || *Il cieco guida l'altro cieco*, diciamo allorchè un ignorante ed inesperto vuol far da guida e da maestro a un altro simile a lui. || *In terra di ciechi beato chi ha un occhio solo*, proverbio il quale significa che chi sa alcun poco, tra gl'ignoranti o gl'inesperti egli è riputato dottissimo e bravissimo; il qual proverbio

spesso diciamo in latino alquanto grosso: *Beati monoculi in terra caecorum.* || *Lo vedrebbe un cieco*, dicesi a significare che una cosa è della maggiore evidenza.

Ciecolina. *femm.* di Ciecolino; e dicesi di Giovinetta cieca.

Ciecolino. *dim.* di Cieco; Fanciullo cieco.

Cièlo. *s. m.* Quella estensione che d'ogni parte vediamo sopra la terra in forma di una gran volta, e dove risplendono il sole e gli altri corpi siderei. || Al *pl.* e secondo il sistema Tolemaico, Le diverse sfere, nelle quali dividevasi il cielo. || onde *Cielo empireo* si disse per La più sublime delle sfere; *Cielo stellato*, L'ottava sfera, detta anche *Cielo delle stelle fisse.* || *Cielo* pigliasi anche per Aria, Atmosfera, ove si formano le meteore: « Oggi il cielo è molto nuvoloso: – Che cielo puro! » || *Cielo tirato*, dicesi L'atmosfera purgata di ogni vapore e umidità, e che per conseguenza è di un sereno limpidissimo. || *A cielo scoperto*, o *aperto*, *A ciel sereno*, coi verbi Abitare, Dimorare, Dormire, Stare e simili, vale Senza esser difesi da tetto o da altro riparo. || *A ciel rotto*, o *dirotto*, col verbo Piovere, vale Dirottamente. || *Cielo* intendesi pure per Il soggiorno dei celesti, Paradiso: « La mia bambina se n'è volata al cielo: – Iddio promette ai buoni il regno del cielo. » || e per Iddio, e tutti insieme i celesti: « Bisogna chinar la fronte ai decreti del cielo: – Implorare le grazie dal cielo. » || onde le maniere deprecative *Faccia il cielo*, *Voglia il cielo*, *Il ciel facesse*, *Il ciel volesse*, *Piaccia*, o *Piacesse al cielo.* || e il modo di giuramento, minacciando alcuno, *Giuro al cielo:* « Giuro al cielo, che tu me la pagherai. » || e la maniera esclamativa *Giusto cielo! Santo cielo!* significante dispiacere, rimprovero, od anche sdegno. || *Grazie al cielo*, *Lode al cielo*, maniere con le quali sogliamo manifestare il piacere che alcuna cosa sia quale di presente è, oppure sia avvenuta nel modo che si desiderava: « Grazie al cielo, non ho bisogno di lui. » || *Lodato il cielo*, *Ringraziato il cielo*, maniere esclamative, con le quali si manifesta il piacere che alcuna cosa desiderata sia fatta o sia finalmente avvenuta: spesso però lo diciamo con una certa ironia: « S'è levato di qui, ringraziato il cielo: – Lodato il cielo, finalmente cotesta lettera è finita. » || *Il ciel mi guardi*, e spesso per maggiore efficacia si aggiunge, *scampi e liberi*, diciamo ad esprimere una ferma risoluzione di non fare o pensare alcuna cosa, mostrandone come un senso di aborrimento: « Il ciel mi guardi ch'io abbia mai potuto dubitare della vostra fede: – Il ciel mi guardi, scampi e liberi, che dovessi andare a raccomandarmi a lui. || *Per amore*, o, *Per l'amor del cielo*, maniera con la quale caldamente si prega che alcuno faccia o non faccia qualche cosa: « Non glielo dire, per l'amor del cielo: – Andateci, per amor del cielo. » || e anche così a modo d'esclamazione alquanto ironica: « Per l'amor del cielo, ma che volete che possa fare quel babbuasso? » || *Sa il cielo*, maniera usata per affermare che una cosa è, quasi chiamando Iddio a testimonio di essa: « Sa il cielo, se vi amo. » || *Sa il cielo* e *Lo sa il cielo*, dicesi anche per significare la incertezza grande, in cui siamo intorno all'esito o all'avvenimento di una cosa, come: « Lo sa il cielo quando sarà finito quel lavoro: – Come potranno andare a finire queste cose, lo sa il cielo. » || *O cielo!* esclamazione di meraviglia, ed anche di spavento e di orrore, ma è modo serbato specialmente alla poesia. || *Alzare*, *Portare*, *Levare* e simili *a cielo una cosa* o *una persona*, vale Lodarla sommamente: « Tutti lo portano a cielo: – Leva a cielo ogni sua cosa. » || e volendo dar maggiore efficacia al discorso, diciamo anche *fino al terzo cielo*, *fino al settimo cielo.* || *Attaccarsi alle funi del cielo*, dicesi familiarm. di chi ricorre a tutti gli espedienti, a tutti i cavilli per sostenere le proprie ragioni. || *Essere come dare un pugno in cielo*, parlandosi d'alcuna operazione, lo stesso che Essere impossibile: « Pretendere di rimuoverlo dal suo pensiero è come dare un pugno in cielo. » || *Mettere* o *Porre in cielo una cosa* o *una persona*, Lodarla sommamente, in modo straordinario. || *Muover cielo e terra*, *Metter sossopra cielo e terra* dicesi familiarm. per Adoperarsi con ogni sforzo, Mettere in opera ogni mezzo a fine d'ottenere una cosa: « Per aver quel posto ha messo sossopra cielo e terra. » || *Non dare nè in ciel nè in terra*, dicesi di chi non sa quel che si faccia o si dica; e riferiscesi anche a discorso: « Cotesto discorso non dà nè in ciel nè in terra; spiegati meglio. » || *Non stare nè in ciel nè in terra*, dicesi di racconto, opinione molto strana e contro ragione, e quasi impossibile; ma più spesso riferiscesi a bugie: « Ne dice di quelle, che non stanno nè in ciel nè in terra. » || *Toccare il ciel con un dito*, dicesi proverbialm. di chi per avere ottenuto alcuna cosa fuori della propria espettazione prova grandissimo contento, più spesso mescolato di un po' d'orgoglio: « Per avere avuto quella scuola gli par d'aver toccato il ciel col dito. » || *Cielo* dicesi per *similit.* La parte superiore e alquanto convessa di un'opera murata, come *Il cielo del forno*, *di una stanza*, *di una chiavica* e simili, ed è lo stesso che Volta. || e La parte superiore del cortinaggio, che cuopre il letto, oppure quella d'un baldacchino, padiglione ec. || *Cielo della carrozza*, La parte superiore che cuopre la carrozza chiusa.

Cifra. *s. f.* Carattere, o Segno particolare, col quale si rappresenta ciscuno dei numeri dall'uno al dieci, quantunque lo zero non sia per sè stesso un numero: « È un numero di venti cifre; chi lo legge? – Moltiplicazione a due cifre o a più cifre. » || *Cifra* dicesi anche per Abbreviazione di uno o più nomi, formata per lo più da lettere iniziali, e che si pone nel sigillo, nell'anello, i pittori nei loro quadri ec. || E pure Ciascuno di quei segni con che s'indicano nei conti le monete, i pesi e simili. || *Cifra* dicesi anche una Maniera di scrittura fatta per mezzo di segni convenuti, e non intesi se non da quelli, tra cui si adopera, e più spesso usasi per ragioni di stato: « Scrittura, Lettera, Dispaccio in cifra. » || *Chiave della cifra*, Il mezzo per intendere i segni convenuti nella scrittura cifrata.

Cifrare. *trans.* Rappresentare mediante cifra parole, nomi e simili. *Part. p.* CIFRATO, che spesso usasi in forma d'*ad.:* « Documento cifrato, Dispacci cifrati. »

Ciglio. *s. m.* che al *pl.* fa anche *Ciglia* di *g. f.* La parte del volto sopra gli occhi, con un piccolo arco di peli. || Nel linguaggio poetico prendesi anche per Occhio, Sguardo; ed anche per Fronte, Volto. || *Ciglio* per *similit.* dicesi Quel terreno per lo più erboso e rilevato sopra alla fossa, o alla strada, e che dicesi anche Ciglione.

Ciglióne. *s. m.* Lo stesso che *Ciglio* nell'ultimo senso. V.

Cigliuto. *ad.* Che ha le ciglia lunghe e folte.

Cigna. *s. f.* Striscia di pelle, munita di fibbia ad una delle sue estremità, che serve o a fermar pesi sulla groppa del giumento, o a stringer balle, valigie e simili, o che s'adopra a tenere stretti alla vita i calzoni. || *Cigne* diconsi Quelle due strisce di lino o di cotone tessuto, che abbottonate per una delle loro estremità alla parte di dietro de' calzoni e passate in croce sopra le spalle, si abbottonano per l'altra estremità alla parte davanti, a fine di sostenerli. Oggi francesemente *Bertelle.* || *Cigne,* diconsi anche quelle che strette al petto del bambino, e tenute in mano per i due capi servono a reggerlo nei passi che muove; onde la maniera figurata *Tenere qualcuno per le cigne,* Sostenerlo in ciò che ei fa: « Questi scolari hanno sempre bisogno d'esser tenuti per le cigne. » || *Cigne* diconsi Quelle due lunghe e larghe strisce di lino tessuto, che in certi letti servono a sostenere il saccone e le materasse. || *A cigna,* dicesi un modo d'aratura, com'è chiaro dall'esempio del Lastri: « L'aratura deve farsi a cigna, cioè coll'alternativa di sei braccia sì e sei no, ed in tralice colla tendenza verso l'acquaio. » || *Essere, Ridursi sulle cigne,* dicesi propriam. di cavallo mal ridotto, e per *estens.* anche di persona: « Queste febbri m'han veramente ridotto sulle cigne. »

Cignàla e **Cinghiàla.** *s. f.* La femmina del Cignale.

Cignàle e **Cinghiàle.** *s. m.* Il porco salvatico. || La carne di questo animale: « Ho comprato tre libbre di cignale: – Cignale dolce e forte. »

Cignalétto e **Cinghialétto.** *dim.* di Cignale e Cinghiale; Cignale giovine.

Cignalino e **Cinghialino.** *dim.* di Cignale e Cinghiale; Cignale molto giovane.

Cignare. *trans.* Stringer con cigne, Metter le cigne, e dicesi specialm. del cavallo: « Questo cavallo non è stato cignato bene. » *Part. p.* CIGNATO.

Cignàta. *s. f.* Colpo dato con cigna.

Cignato. *ad.* Dicesi del porco, il cui corpo è distinto di una fascia per lo più di color bianco, che lo attraversa sulla schiena.

Cignatùra. *s. f.* L'atto o il modo del cignare.

Cignere. V. CINGERE.

Cigno. *s. m.* Uccello aquatico, bianchissimo, di lungo collo e gran busto, al quale gli antichi attribuivano un dolce canto, ma solo quando era vicino a morire. || *fig.* dicesi di poeta o compositore musicale esimio: « Il cigno di Valchiusa (il Petrarca), Il cigno di Ferrara (l'Ariosto), Il cigno di Catania (Bellini). » || È anche una costellazione del nostro emisfero posta nella via Lattea.

Cignóne. *s. m. accr.* di Cigna; Cigna assai grossa, e dicesi al *pl.* specialm. di Quelle che sostengono la cassa delle carrozze e simili.

Cigolare. *intrans.* Stridere che fanno i ferramenti o i legnami fregati insieme quando s'adoprano, o allorchè son gravati di troppo peso. || per *similit.* Mandar fuori un suono stridulo, Scricchiolare. || Stridere, Schiamazzare, detto di passere. *Part. p.* CIGOLATO.

Cigolìo. *s. m.* Il cigolare prolungato.

Cilécca. *s. f.* Beffa che si fa altrui mostrando di dargli qualche cosa, e poi non dandogliela; ed usasi per lo più nel modo *Far cilecca* o *una cilecca.* || Anche di un numero estratto al giuoco della tombola, se è assai vicino a quello, che ci occorreva per vincere, si dice che ci ha *fatto cilecca.*

Ciliègia. *s. f.* Il frutto del ciliegio: « Ciliegia acquaiola, bisciola, duracina, moscadella ec. » || *Essere* o *Fare come le ciliege, che l'una tira l'altra,* dicesi proverbialm. del Tirarsi le cose dietro l'una l'altra, e specialm. usasi parlando di disgrazie, errori, bugie e simili.

Ciliegiaio. *s. m.* Chi va attorno vendendo ciliege.

Ciliegina. *dim.* e *vezz.* di Ciliegia: « Le vuoi due ciliegine in guazzo? » || *Alle nuove ciliegine,* dicesi familiarm. per Alla nuova primavera; ma usasi più spesso allorchè abbiamo speranza che in quel tempo avverrà cosa per noi desiderata. Così, solendosi incominciar la guerra alla buona stagione, dicevamo anni indietro: *Alle nuove ciliegine,* prognosticando la guerra dell'indipendenza; e oggi altri, prognosticando altre guerre che ci riconducano dove eravamo, dicono fra di sè: *Alle nuove ciliegine:* ma forse quel ciliegio ha ancora da nascere.

Ciliègio. *s. m.* Albero che produce piccoli frutti di color rosso o giallastro, per lo più uniti insieme a ciocchette, e se ne conoscono varie specie, come *Ciliegio acquaiolo, moscadello, amarasco, visciolo* ec. aggiunti che pur si danno al suo frutto. || E per Il legname di esso albero: « Un cassettone di ciliegio. »

Cilindrare. *trans.* Far passare sotto il cilindro stoffe, carta, fogli stampati e simili, acciocchè la loro superficie sia meglio agguagliata e prenda del lustro. *Part. p.* CILINDRATO, che usasi spesso in forma d'*Ad.:* « Panno, Carta cilindrata. »

Cilindratùra. *s. f.* L'operazione, e anche L'effetto: « La cilindratura della carta porta via del tempo. »

Cilindricamente. *avv.* A modo di cilindro, In forma o figura cilindrica.

Cilindrico. *ad.* Di cilindro, Che ha forma o figura di cilindro.

Cilindro. *s. m.* Solido geometrico, rotondo in tutta la sua lunghezza, di un diametro sempre uguale, e terminato da due circoli uguali e paralleli che sono le sue basi. || Dicesi anche di un corpo o di legno o di metallo o d'altra materia che ha forma cilindrica, e che serve a diversi usi, come il *Cilindro* che serve a dare il lucido alla carta, Quello che serve a uguagliare la superficie d'un terreno e simili, e che più comunem. diciamo *Rullo.* || Particolarm. dicesi *Cilindro,* Quel tubo di cristallo di forma cilindrica, dentro a cui arde la calza di certi lumi, i quali perciò diconsi *Lumi a cilindro,* e che più comunem. a Firenze chiamasi *Scartoccio.* || *Cilindro* dicesi anche Un pezzo d'orologeria fatto a cilindro, che mette in movimento l'orologio da tasca, onde *Orologio a cilindro,* o solamente *Cilindro* diciamo L'orologio, ch'è fornito di uno scappamento a cilindro: « Le ancore vanno meglio dei cilindri: – Ho comprato un orologio a cilindro. »

Cilìzio. *s. m.* propriam. Veste tessuta di pel di capra, e perciò molto aspra e ruvida, che taluno portava a carne per mortificazione o penitenza. || In appresso, volendo non tutta la carne mortificare, si dette il nome di *Cilizio* a Una sorta di cintura tessuta parimente di peli di capra o fatta di crini di cavallo, un po' meno ispida, da portarsi stretta alla carne. || È *fig.* di persona assai molesta, o di lavoro penoso, dicesi che è un *cilizio:* « Come si fa a tenersi dattorno quel cilizio? »

Cima. *s. f.* La parte più alta di checchessia, Punta, Sommità: « Arrivammo in cima al mon-

te: – Cadde dalla cima della torre: – La bandiera sventolava sulla cima dell'antenna: – Salì fino in cima all'albero. » || Detto di fiore, erba, ramo e simili, vale La parte più alta, ed anche La parte più tenera d'essi, Vetta: « A quel venticello i rami piegavano dolcemente le cime: – Le cime degli aranci si distillano, e se ne fa un'essenza molto odorosa. » || *fig.* Il più alto grado di una cosa, ma è del nobile linguaggio. || *Cima d'uomo*, oppure assolutam. *Una cima*, dicesi comunem. d'Uomo eminente per ingegno, per sapere, per virtù: « Non c'è bisogno d'essere una cima per intendere queste cose: – È una cima d'uomo; fidatevi sicuramente di lui. » || E riguardando specialm. all'onestà diciamo: *È una cima di galantuomo*, che più spesso dicesi *È un fior di galantuomo*. || Talora in mal senso, come *Cima dei ribaldi, dei furfanti* ec. || *Da cima, Di cima, In cima a un luogo, di un luogo*, posto avverbialm. vale Dalla cima o Nella cima: « Cadde di cima al tetto: – In cima al monte. » || *Da cima a* o *in fondo*, Dalla parte più alta sino alla più bassa; ed anco Da una estremità all'altra: « Ha ruzzolato la scala da cima in fondo: – Ho letto il libro da cima in fondo. » || *In cima, in cima* vale Proprio sulla sommità o estremità. || *Avere in cima de' pensieri una cosa*, o *una persona*, dicesi figuratam. per Farne oggetto principale de' propri pensieri. E così dicesi che una cosa o persona *sta*, o, *siede in cima a' nostri pensieri*, per dire che pensiamo ad essa principalmente.

Cimare. *trans.* Tagliare e come Tosare con le forbici il pelo a' panni o tessuti di lana. || riferito a piante, vale Tagliarle o Potarle in vetta. || riferito pure a piante, e detto di animale, vale Roderne le punte. *Part. p.* CIMATO.

Cimare. *intrans.* Dicesi del modo col quale il cavallo tiene alta la testa, e più comunem. si costruisce con gli avverbi *Bene* o *Male*: « Questo cavallo cima assai bene. » *Part. p.* CIMATO.

Cimáta. *s. f.* L'operazione del cimare, detto de' panni.

Cimatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di cimare i panni.

Cimatúra. *s. f.* L'operazione del cimare i panni. || Quel pelo che si taglia al panno nel cimarlo, e che serve a vari usi.

Címbalo. *s. m.* Lo stesso che Cembalo, nel senso di Pianoforte di costruzione più semplice, come usava in passato. È voce però popolare.

Címberli. Voce familiare e da scherzo, usata nella maniera *In cimberli*, per Smodatamente allegro, più spesso per aver bevuto troppo: « Da quella cena tornarono tutti in cimberli. »

Cimbráccola. *s. f.* Donna vile e spregevole: « Si rigira per casa certe cimbraccole, che non ne giova a vederle. »

Cimèlio. *s. m.* Cosa rara e pregevole, da custodirsi con molta cura; e dicesi particolarm. di codice, stampa antica, oggetto d'arte e simili: « Ha la più bella collezione di cimeli, che io abbia veduto. »

Cimentare. *trans.* Mettere a cimento, a rischio, a pericolo: « Un buon capitano non deve mai cimentare il suo esercito con un nemico troppo superiore di forze: – È un uomo che più volte ha cimentato la vita per la patria. » || Mettere alla prova: « È un pezzo che tu cimenti la mia pazienza. » In questo senso non è però comune. || *rifless.* Mettersi, Esporsi a pericolo, a rischio: « Basta, non mi voglio cimentare; altrimenti vedrebbe lui. » || *Cimentarsi con uno* o *contro uno*, Sperimentare le proprie forze contro di lui: « Prima di cimentarsi con l'avversario, convien conoscere esattamente le sue forze. » || *Cimentarsi in una cosa*, Arrischiarsi in essa: « Non ebbe coraggio di cimentarsi in quell'esame. » *Part. p.* CIMENTATO.

Cimentare. *trans. T. oref.* Far saggio dell'oro o d'altri metalli o pietre preziose coi mezzi da ciò. || Purificare con cimento, detto di metalli preziosi. *Part. p.* CIMENTATO, che adoperasi anche in forma d'*ad.*

Ciménto. *s. m.* Prova pericolosa, Rischio: « S'è messo a un bel cimento: speriamo che n'esca a bene. » || *Mettere, Porre a cimento la vita, l'onore* e simili, Metterli a rischio, pericolo. || riferito a persona, Spingerla, Provocarla a far cosa pericolosa.

Ciménto. *s. m. T. oref.* Mistura di certi sali con altre materie, per mezzo della quale si purificano i metalli preziosi.

Címice. *s. f.* Insetto di pessimo odore, di color rosso fosco, che si annida ne' letti, nelle pareti e nel legname. || *Cimici* si chiamano per *similit.* certe Macchie rossastre, che appariscono talora nelle foglie degli agrumi.

Cimiciaio. *s. m.* Luogo o Mobile pieno di cimici; ed anche Casa assai squallida e sudicia: « Figurati se voglio andare ad abitare in quel cimiciaio! – Hanno buttato giù tutti que' cimiciai di case. »

Cimiciáttolo. *ad.* Aggiunto di una specie di vitigno, e dell'uva che produce, detto anche *Vólpolo*.

Cimicióne. *s. m. accr.* di Cimice; Cimice grossa.

Cimièro. *s. m.* Quel fregio che sormonta l'elmo, e che in antico era per lo più la impresa propria del cavaliere.

Cimitèro. *s. m.* Luogo consacrato, ove si seppelliscono i cadaveri. Quel de' cristiani dicesi più comunem. *Camposanto.*

Cimòsa. *s. f.* L'estremità laterale della pezza del panno, di un tessuto più grosso e di un colore per lo più diverso. A Firenze popolarm. dicesi *Cimòssa.* || E quella Rotella fatta di cimosa avvolta, di cui ci serviamo per cancellare i segni fatti nella lavagna o nella tavola nera con la pietra o col gessetto.

Cimurro. *s. m.* Infermità che viene specialm. a' cavalli ed a' cani, per la quale scende ad essi dalle nari un flusso d'umori. || per *estens.* e familiarmente dicesi anche d'uomo, ed è lo stesso che Pituita.

Cinabrése. *s. m.* Sorta di terra di color rosso somigliante al color del mattone, che serve a colorire a fresco, oppure a tingere lavori di legno od ammattonati: « A quella povera serva tutti i sabati tocca a dare il cinabrese a sette o otto stanze. »

Cinábro. *s. m.* Ossido metallico d'un color rosso vivo, e adoperasi più che altro nella pittura. Ve ne ha pure nelle miniere. || E per il Colore stesso.

Cincia. *s. f.* Uccelletto di becco fine, di colori varii, di vivaci movimenti, e che canta dolcemente.

Cinciallégra. *s. f.* Lo stesso che Cincia.

Cincischiare e popolarm. **Cincistiare.** *trans.* Tagliar male e disugualmente per cagione dei ferri mal taglienti, o di chi li adopera male: « Smetti di cincischiare cotesta carta. » || *fig. Cincischiare le parole* e *assolutam. Cincischiare*, dicesi per parlar rotto, non speditamente, ma

stentatamente: « Dio mio! come cincischia stamani. » || e così dicesi *Cincischiare un discorso, una commedia, una lezione* e simili per Pronunziarla stentatamente, non sapendola bene a memoria: e anche in questo senso usasi pure *assolut.* || *Cincischiare*, dicesi familiarm. di chi opera lentamente e contro voglia: « Eccolo lì è una mezz'ora che cincischia, e non conclude nulla. » *Part. p.* CINCISCHIATO, che spesso adoperasi anche in forma d'*Ad.* per Tagliuzzato.

Cincischio e popolarm. **Cincistio.** *s.m.* Lentezza nel risolvere o nell'operare: « Dopo un'ora buona di cincischio, finalmente si accordò. »

Cincischióne-óna e popolarm. **Cincistióne-óna.** *s. m.* e *f.* Colui o Colei, che suole operare lentamente e con svogliatezza: « Sbrighiamoci, cincistione. »

Cinèdo. *s. m.* Giovane che fa copia di sè. Voce non comune.

Cinerário. *ad.* Aggiunto di vaso, urna, olla e simili che contiene o serve a contenere le ceneri dei cadaveri abbruciati. È termine di archeologia.

Cinèreo. *ad.* Del color della cenere, detto più specialm. di luce.

Cingere. e men comunem. **Cignere.** *trans.* Circondare, e per lo più con qualche cosa che in certo modo avvinca e leghi: « Lo cinsero di catene: – Lo cinse alla vita con le braccia. » || e per solamente Circondare: « Cinsero di mura la nuova città: – Le città antiche erano cinte da fossi e da steccati: – Le colline che cingono d'ogni intorno Firenze. » || *Cinger d'assedio*, Assediare. || *Cingere ad alcuno o a sè stesso alcuna cosa*, come *arme, veste* e simili, vale Porgliela o Porsela d'intorno; ma è dello stile elevato; come è del linguaggio poetico *Cingere* o *Cingersi il brando, la spada* e simili per Armarsi o Darsi alla milizia. *Part. p.* CINTO.

Cinghiále. V. CIGNALE e suoi derivati.

Cingolo. *s. m.* Corda o Funicella, che cinge la persona ai fianchi; e dicesi specialm. di Quella, onde il sacerdote si stringe il camice ai fianchi, quando si para per celebrare le sacre funzioni.

Cinguettaménto. *s. m.* Il cinguettare.

Cinguettare. *intrans.* Parlar di cose vane, e senza proposito; ed anche Parlar di qualche cosa non vana, ma con leggerezza: « Cinguettano d'etimologie, e credono d'esser dotti. » || *trans.* detto più spesso di lingua, che non ci sia familiare, vale Parlarla non speditamente, ed anche a sproposito: « Cinguetta un po' d'inglese, un po' di tedesco. » *Part. p.* CINGUETTATO.

Cinguettio. *s. m.* Il cinguettare continuato, fatto da uno o da più; « Quelle donne di là fanno un gran cinguettio. »

Cinicamente. *avv.* Al modo de' Cinici, Impudentemente: « A sentirlo parlare a quel modo cinicamente, mi venne la stizza. »

Cínico. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Aggiunto di quei filosofacci antichi, la cui setta fu fondata da Antistene, mordacissimi e impudenti. || onde per *estens.* dicesi comunem. d'Uomo, che disprezza ogni convenienza e riguardo. || *Alla cinica*, col verbo Vivere, vale Cinicamente, Come i cinici.

Ciniglia. *s. f.* Cordoncino di seta vellutato ed avvolto a guisa di bruco, che serve per lo più a guarnizioni.

Cinismo. *s. m.* propriamente Dottrina o Setta de' cinici; ma nel comun parlare dicesi per Impudenza, Mordacità.

Cinnamómo. *s. m.* Albero d'oriente, la cui scorza è aromatica, conosciuto oggi più comunem. col nome di Cannella regina o del Ceylan.

Cinocéfalo. *s. m.* Specie di scimmia, che ha la testa molto simile a quella del cane.

Cinosúra. *s. f.* Costellazione, detta comunem. *Orsa minore.*

Cinquanta. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cinque diecine. || e in forza di *sost.* Il numero o La somma di cinquanta. || Per l'anno cinquanta o cinquantesimo: « Nel cinquanta andai all'Università. » || *Esser su i cinquanta*, dicesi di chi ha compiuto quarantanove anni e cammina per i cinquanta.

Cinquantamila. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cinquanta migliaia. || In forza di *sost.* Il numero o la somma di cinquantamila.

Cinquantamillésimo. *ad. num. ord.* e *part.* di Cinquantamila. || In forza di *sost.* Una delle cinquantamila parti in cui sia stata divisa l'unità o una quantità qualunque.

Cinquantèsimo. *ad. num. ord.* e *part.* di Cinquanta. || In forza di *sost.* Una delle cinquanta parti in cui sia stata divisa l'unità o una quantità qualunque.

Cinquantina. *s. f.* La somma di cinquanta: più spesso dicesi di somma che giunga approssimativamente a cinquanta: « Ha una cinquantina d'anni. » || E *assolut.*: « Essere sulla cinquantina. »

Cinque. *ad. num. card. indecl.* Che contiene un'unità più del quattro. || In forza di *sost.* Il numero o la somma di cinque. || La cifra, con la quale si rappresenta questo numero, e in tal senso usasi anche al *pl.*: « Scrivi due cinqui. »

Cinquecentèsimo. *ad. num. ord.* e *part.* di Cinquecento. || In forza di *sost.* Una delle cinquanta parti in cui sia stata divisa l'unità o una quantità qualunque.

Cinquecentista. *s. m.* Scrittore od artista, fiorito nel secolo decimosesto: « I cinquecentisti sono meno semplici che i trecentisti, ma assai più dotti. »

Cinquecènto. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cinque centinaia. || In forza di *sost.* Il secolo XVI.

Cinquecentomila. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cinquecento migliaia; e in forza di *sost.* Il numero o la somma di cinquecentomila.

Cinquecentomillèsimo. *ad. num. card.* e *part.* di Cinquecentomila. || In forza di *sost.* Una delle cinquecentomila parti in cui sia stata divisa l'unità o una quantità qualunque.

Cinquemila. *ad. num. card. indecl.* Che contiene cinque migliaia; e in forza di *sost.* Il numero o La somma di cinquemila.

Cinquemillèsimo. *ad. num. ord.* e *part.* di Cinquemila.

Cinquina. *s. f.* Quantità numerata che arriva a cinque. || Al giuoco del lotto dicesi L'accozzo di cinque numeri giocati: « Ha giocato una cinquina; – Ha vinto la cinquina. » || E al giuoco della Tombola diconsi I cinque numeri segnati prima di ogni altro giocatore in una delle file della cartella; e così tanto nell'un senso, come nell'altro, *Cinquina* dicesi anche il premio che si dà al vincitore: « Ho riscosso la cinquina. »

Cinta. *s. f.* Circuito, Cerchio di mura attorno a una città: « La nuova cinta di Firenze. »

Cintino. *s. m.* Dicesi di quella veste, che i cherici, ed anche i preti in occasione di sacre fun

zioni si fermano alla cintola, e scende loro fino ai piedi, e tien luogo dell'abito talare.

Cinto. *s. m.* più spesso coll'aggiunto di *erniario* dicesi oggi invece di Brachiere, che suona alquanto plebeo.

Cintola. *s. f.* Quella parte della vita dove l'uomo si cinge: « Si vedeva dalla cintola in su. » ‖ *A cintola,* coi verbi Avere, Tenere, Parlare e simili, vale Attaccato, Sospeso alla cintura: « Tien sempre le chiavi a cintola. » ‖ *Tenere* o *Tenersi alcuno a cintola* o *legato alla cintola,* vale Tenerselo sempre appresso, a fine di guardarlo, di custodirlo: « Quel figliuolo se lo tien sempre a cintola, per timore che non gli si svii. » ‖ *Stare* o *Starsi con le mani a cintola,* vale Starsene inoperoso, Non far nulla, Non provvedere al bisogno: « Qui non è tempo di star con le mani a cintola: – Lavoro giorno e notte, e non me ne sto un momento con le mani alla cintola. »

Cintolino. *dim.* di Cintolo. ‖ *Avere il cintolino rosso,* dicesi familiarm. per Aver privilegi, Riguardi maggiori che gli altri.

Cintolo. *s. m.* Piccola fascia o nastro che cinge. ‖ Dicesi anche per il Vivagno del panno, Cimosa.

Cintúra. *s. f.* Fascia con la quale si cingono le vesti e i panni intorno alla vita, o vi si sospende e ferma alcuna cosa. ‖ E per Il luogo della persona ove si stringe la cintura, Cintola.

Cinturíno. *s. m.* Piccola cintura. ‖ *Cinturino* dicesi Quella striscia di tela, che chiude la camicia da collo.

Cinturóne. *s. m.* La cintura che portano i militari intorno alla vita, ed a cui è appesa la sciabola o la baionetta.

Ciò. *pronom. dimostr. indecl.* e vale Questa cosa. ‖ Seguito dal relativo *Che,* vale Quella cosa: « Ti dirò ciò ch'io vidi. » ‖ *A ciò,* coi verbi Fare, Eleggere, Ordinare, Disporre e simili, vale A questo fine, A questo effetto, A questo ufficio: « Con istrumenti a ciò fatti: – Dinanzi a giudici deputati a ciò ec. » ‖ *Da ciò,* a guisa d'aggiunto, e usato col verbo Essere espresso o sottinteso, vale Idoneo, Acconcio, Opportuno alla cosa, di cui si parla: ma son maniere che nel linguaggio parlato saprebbero d'affettazione. ‖ *Ciò* premettesi anche a Nondimeno, Nonostante, senza punto modificarne il significato: « Gliel'ho già detto, ciò nonostante tornerò a dirglielo. »

Ciòcca. *s. f.* Riunione di frutte, di fiori, e di foglie nate insieme e attaccate nella cima del ramicello. ‖ E per Il ramicello stesso. « Cogli una ciocca di ramerino: – Portami una ciocca d'alloro. » ‖ *Ciocca* dicesi Quella specie di mazzo di fiori artificiali, che si pongono sugli altari tra candeliere e candeliere; ed anche Quella che le monache specialm. regalano a Monsignore o a qualche altro dignitario quando ha celebrato nella loro chiesa per qualche festa. ‖ *Ciocca* dicesi anche Grosso grappolo d'uva. ‖ E per Mucchietto, Fiocco di capelli, di peli ec. ‖ *A ciocche,* aggiunto di violo o viola, denota una specie di viola, che ha molti fiori raccolti sul medesimo stelo, ed è di vari colori. Più comunemente *Violacciocco* e *Violacciocca.*

Ciocchétta. *dim.* di Ciocca.

Ciocchettína. *dim. e vezz.* di Ciocchetta.

Ciocchétto. *dim.* di Ciocco, e dicesi più specialmente della Barba della scopa, di cui si fa carbone pe' fabbri.

Ciòccia. *s. f.* Voce, con la quale i bambini chiamano la Mammella della madre o della balia; ed anche il Latte, che poppano.

Ciocciare. *trans.* Voce de' bambini per Poppare. *Part. p.* Ciocciato.

Ciòcco. *s. m.* Grosso pezzo di legno, o Ceppo d'albero, per lo più da spaccare e da ardere. ‖ *fig.* dicesi per Uomo balordo, stolido, o insensibile: « Se ne sta lì come un ciocco: – Per quel colpo apoplettico è rimasto quasi un ciocco. »

Cioccoláta. *s. f.* Pasta o Confezione composta di diversi ingredienti, di cui i principali sono il caccao tostato e lo zucchero, e si riduce in piccoli pani o tavolette o pasticche: « Cioccolata fine, Cioccolata alla vainiglia: – Una tavoletta di cioccolata. » ‖ E per Bevanda fatta con questa pasta disciolta nell'acqua e messa a bollire: « Una chicchera di cioccolata; Cioccolata spumante; Cioccolata pura; Cioccolata e latte ec. »

Cioccolattièra. *s. f.* Il vaso per lo più di rame, nel quale si disfà e da cui si mesce la cioccolata.

Cioccolattière. *s. m.* Colui che fabbrica e che vende la cioccolata.

Ciocíno. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Voce vezzeggiativa, che s'adopera co' bambini, ed è lo stesso che Carino: « Che vuoi, ciocino mio? »

Cioè. *avv.* dichiarativo di Quello che è stato detto innanzi subito: « Questo mio male, cioè il mal di capo, era ribelle ad ogni medicamento: – Il suo servitore, cioè Giovanni, era andato fuori. » Il posporlo o frametterlo alle cose dichiarate non è bel modo, come chi dicesse per es.: « Queste due virtù, la carità cioè e la pazienza. » ‖ *Cioè a dire,* vale lo stesso che il solo *Cioè.* ‖ Nel comun parlare usasi anche, sotto specie di dichiarare, a modo di correzione. Uno per es. dirà: *Il tale è un uomo molto costante nelle cose sue;* e l'altro risponderà: *cioè ostinato.* ‖ Usasi anche in interrogazione, e più spesso con qualche risentimento, chiedendo spiegazione di cose o volute tacere o non chiaramente espresse: « Vedrai quel che saprò far io: – Cioè? » che è quanto dire, Spiegati meglio, Dimmi quel che tu vuoi fare.

Ciòfo. *s. m.* Voce dispregiativa che vale Uomo sciatto nel vestire o trasandato nell'operare.

Ciómpo. *s. m. T. stor.* Si disse Colui che scardassava la lana, ed estensivam. per Uomo dell'infima plebe: « Il tumulto de' Ciompi è famoso nelle storie fiorentine. »

Cioncare. *trans.* Bevere con avidità e abbondantemente, ma è voce del linguaggio familiare: « Si cionca a colazione un fiasco di vino. » ‖ *intrans.:* « Tutto il giorno non fanno che mangiare e cioncare: – S'attaccò al fiasco, e lì cionca e ricionca, lo mandò in fondo. » *Part. p.* Cioncato.

Ciondolare. *intrans.* Pender giù, Penzolare per lo più con un movimento oscillatorio: « Veste così larga, che ciondola da dosso: – Gli ciondolava al collo un campanaccio. » ‖ Di uno che è preso o da sonno o da stanchezza o da malore, si dice che *ciondola da tutte le parti.* ‖ E *fig. Ciondolare* dicesi anche di chi se ne sta in ozio, girondolando di qua e di là. ‖ e di chi opera fiaccamente, svogliatamente. ‖ In prov. *Quel che ciondola non cade,* diciamo a significare che non sempre le cattive apparenze sono argomento sicuro a giudicare che anche la sostanza sia cattiva. ‖ *trans.* Muovere in qua e in là con un certo abbandono, e dicesi più spesso di qualche membro della persona, come il capo, le gambe o le braccia: « Lo portarono a casa, che ciondolava il capo da tutte

le parti: – Smetti di ciondolare le gambe.» *Part. p.* CIONDOLATO.

Ciòndola. *s. f.* Dicesi familiarmente di donna sciatta nel vestire e trasandata nell'operare. E se di ragazza, dicesi più spesso *Ciondolina.*

Ciondolina. *femm.* di Ciondolino.

Ciondolino. *s. m.* Ragazzo sciatto nel vestire, e trascurato nelle sue cose.

Ciòndolo. *s. m.* Voce dispregiativa per Qualunque vano ornamento della persona. ‖ e specialm. per La croce di cavaliere: « Finalmente ha avuto il ciondolo anche lui. »

Ciondolóna. *femm.* di Ciondolone.

Ciondolóne. *s. m.* Colui che se ne sta in ozio, e non cava mai le mani di nulla. ‖ Anche Colui che è trascurato nel vestire e nel tenere le cose sue.

Ciondolóne, Ciondolóni e **A ciondolóni.** *avv.* Penzolando giù, per lo più coi verbi Essere, Stare, Mettere, Porre e simili: « Se ne stava ciondoloni: – Mettilo a ciondoloni. »

Ciòppa. *s. f. T. stor.* Sorta di lunga veste a modo di cappa, che portavasi così dagli uomini, come dalle donne.

Ciòtola. *s. f.* Vasetto da bere, per lo più di terra cotta, rotondo, concavo e senza piede, di tenuta poco più d'un bicchiere. ‖ e per Il liquido stesso che è, o può esser contenuto da una ciotola. ‖ e per Quel vasetto di ugual forma, ma per lo più di legno, ove si tengono i danari, il polverino ec. ‖ *Ciotole* si dice per ischerzo di scarpe che siano molto larghe: « Guarda s' io vo' portare queste ciotole! »

Ciotolàta. *s. f.* Tanta quantità di liquido, oppure di danari, o di polverino o d'altro, quanta può esser contenuta in una ciotola.

Ciotolétta. *dim.* di Ciotola.

Ciotolina. *dim.* di Ciotola.

Ciotolino. *s. m. dim.* di Ciotola; e dicesi più spesso di una Ciotola molto piccola, e per lo più elegante, ove si tiene il polverino.

Ciotolóne. *s. m. accr.* di Ciotola.

Ciottolare. *trans.* Più comunem. Acciottolare. V. *Part. p.* CIOTTOLATO.

Ciottolàta. *s. f.* Colpo di ciottolo, Sassata.

Ciòttolo. *s. m.* propriam. Quel sasso rotolato e arrotondato dalla corrente del fiume, il quale s' è d' una certa grossezza, chiamasi a Firenze *Pillora.* ‖ Dicesi anche in generale per Qualunque altro sasso. ‖ *Ciottoli* diconsi avvilitivam. I vasi di terra per uso della cucina o della tavola, come piatti, scodelle, pentoli ec.

Cípero. *s. m.* Specie di giunco spinoso, le cui radici rossoscure hanno odore di garofano, e sono il principale ingrediente della Cunzia.

Cipólla. *s. f.* Pianta erbacea, il cui bulbo, di odore e sapor forte, e composto di più involucri carnosi l'uno dentro l'altro, si adopera per condimento di cibi, e anche in medicina: « Cipolle novelline: – Una coda di cipolla: – Un mazzo di cipolle: – Un vel di cipolla.» ‖ E per il Bulbo stesso, che comunem. è rosso o bianco: « Tritare, Pestare le cipolle: – Cipolla assai forte ec. » ‖ e per *similit. Cipolla* dicesi anche la Radice di certe piante erbacee, che hanno appunto la forma d'una cipolla: « La cipolla del giglio, del tuberoso ec. » ‖ e per *similit.* Il ventriglio dei polli. ‖ e in ischerzo Il capo, specialm. nella frase *Far la cipolla,* per Tagliare la testa: ma è modo plebeo. ‖ *Cipolla* dicesi anche un piccolo lume a olio, fatto di cristallo, e in forma d'una cipolla, il quale si ferma per il suo gambo in un viticcio o candeliere. ‖ e *Cipolla* dicesi a Quel recipiente nei lumi a petrolio, ove stanno il liquido e la calza. ‖ e scherzevolm. *Cipolla* dicesi anche Un orologio da tasca piuttosto grosso, e per lo più non buono. ‖ *Doppio come* o *più che una cipolla,* dicesi familiarmente d' Uomo non sincero, non leale, di cui non si arriva mai a conoscere gl' intendimenti. ‖ *Sottile come un vel di cipolla,* dicesi familiarm. per Sottilissimo. E *Correrci quanto un vel di cipolla,* Correrci pochissimo; essendochè il *vel di cipolla* sia quella sottilissima e arida pellicola, che ne ricopre esteriormente il bulbo. ‖ *Pane e cipolla,* dicesi per Povero cibo: « Meglio pane e cipolla, che vivere alla grande con certi guadagni. » ‖ *Dove vai? le son cipolle,* sogliamo dire quando alcuno domandato d' una cosa, risponde al detto fuor di proposito. Ed anche di chi, parlando, invece di stare al proposito del suo discorso, ne divaga e non viene ad alcuna conclusione.

Cipollaccio. *s. m.* Cipolla salvatica, che fa un fiore simile al giglio, ma del colore del giacinto; e fiorisce nel maggio. ‖ ed è pure Una pietra durissima, mista di verde e giallognolo, con macchie nere e bianche, che serve a far colonne, pavimenti ec.

Cipollaio. *s. m.* Luogo dove son piantate cipolle. ‖ e Colui che va attorno vendendo cipolle: « Ecco l'agliaio e il cipollaio, donne » gridano per Firenze i cipollai.

Cipollaro. *s. m.* Lo stesso che Cipollaio, per Venditor di cipolle: « È qua l'agliaro e il cipollaro. »

Cipollato. *ad.* Aggiunto di marmo o alabastro, fatto a sfoglie sottili, tortuose e concentriche. Dicesi anche *Cipollino,* e se ne cava in copia a Carrara.

Cipollétta. *dim.* di Cipolla.

Cipollina. *dim.* di Cipolla. Ma generalmente quella non lasciata crescere, che si mangia fresca. ‖ *Cipolline* sono certi fiorellini simili al Bucaneve.

Cipollino. *ad.* Aggiunto di marmo o alabastro, lo stesso che *Cipollato.*

Cipollóne. *accr.* di Cipolla. ‖ e *fig.* Oriolo da tasca, grosso, e non buono: « Che ora fa al tu' cipollone? » ‖ *Mesi de' cipolloni* si dicono Quelli, nei quali gli artigiani hanno meno lavori e meno guadagno, e sono per solito il luglio e l' agosto.

Cipollóso. *ad.* Gli artigiani chiamano così quel Legno che è soggetto a sfogliarsi e a imporrare.

Cippo. *s. m. T. arch.* Mezza colonna, o pilastro, o pietra quadrata, senza capitello, per solito con iscrizione, per servir di confine, o additar la strada a' viaggiatori, o il luogo della sepoltura di un morto.

Ciprèssa. *s. f.* Cipresso largo e basso, non terminato in punta, e dicesi anche *Cipresso femmina.*

Cipressaia. *s. f.* Luogo dove sono piantati molti cipressi.

Ciprèsso. *s. m.* Albero molto alto, diritto, co' rami disposti in modo che formano una piramide, e vestiti di minute foglioline ottuse, addossate a guisa di squame, che si mantengono sempre verdi. Produce delle coccole, che bruciate danno odore non spiacevole. ‖ Il legname di esso albero: « Un armadio di cipresso: – Il cipresso si lavora assai difficilmente. »

Ciprio. *ad.* Di Cipro, Dell'isola di Cipro. ‖ *Polvere cipria,* o in forza di *sost. La cipria,* usata già per i capelli e per il viso, dalle donne, e ora tornata in moda.

Circa. *prep.* che accenna prossimità di luogo o di tempo, o di quantità, e si unisce col quarto, e col terzo caso: « Sta di casa là circa la piazza d'Azeglio: – La mia villa mi costa circa sessantamila franchi: – Verrò da te circa al mese di settembre. » Ed anche posposto, senza verun segno: « Erano trecento botteghe, circa. » ‖ e per Rispetto a, Per ciò che spetta a: « Quel che penso circa alle cose di Roma te lo scriverò, » ‖ *In circa, A un bel circa*, e sgarbatamente *All'incirca* indica approssimazione di numero, di quantità, di tempo, e vale Presso a poco, A un dipresso.

Circènse. *ad. T. stor.* Attinente al Circo, Che si fa nel Circo: « Giuochi, Spettacoli circensi. »

Circo. *s. m. T. stor.* Edifizio, alquanto più lungo che largo, e quasi ovale, dove a Roma si davano pubblici spettacoli, e giuochi specialmente equestri. ‖ Anch'oggi si chiama *Circo* il Luogo, dove si danno spettacoli equestri: « Il circo Ciniselli, il Circo olimpico a Parigi. »

Circolamente. *s. m.* Il circolare.

Circolare. *intrans.* Andare attorno; ma si dice solo nel figurato: « Circolano molte scritture contro il governo. » ‖ e del denaro che passando per questa e per quella mano, mediante il commercio, fa la prosperità di un paese: « Prato è città industriosissima, e ne'suoi mercati circola molto denaro. » ‖ Più specialmente si dice del continuo Girare che fa il sangue uscendo dal cuore per le arterie, e ritornandovi per le vene. ‖ e anche dell'Aria che passa e rigira da un luogo all'altro: « In quella stanza umida vi circola poc'aria, e tutto vi muffisce. » *Part. p.* CIRCOLATO.

Circolare. *ad.* Che ha forma di circolo: « Linea circolare, Apertura circolare. » ‖ Che si volge attorno: « La terra ha un moto circolare: – Il moto circolare di una ruota ec. » ‖ *Lettera circolare*, o in forza di *sost. Circolare*, Lettera dello stesso tenore, che pel medesimo fine si manda a più: « Il ministro ha spedito una circolare a tutti gl'impiegati intorna al modo di fare i ruoli: – Hanno aperto insieme negozio, ed hanno di già mandata una circolare a tutti i migliori mercanti d'Italia. »

Circolarmente. *avv.* A modo di circolo, In giro: « Poche stelle si muovono circolarmente. »

Circolatòrio. *ad.* Si dice del moto che va circolarmente.

Circolazióne. *s. f.* Il circolare, Il muoversi in cerchio. ‖ e il Girare del denaro d'una in altra mano: « La circolazione del denaro è la vita de' popoli. » ‖ *Circolazione del sangue*, o assolutam. *Circolazione* è Il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, e dalle vene al cuore: « Della circolazione del sangue ne ebbe il primo sentore da Fra Paolo Sarpi: – La sincope è una sospensione della circolazione. » ‖ e anche dell'Aria che passa libera per un dato luogo: « Chiudono ogni cosa, e impediscono la circolazione dell'aria. » ‖ E dicesi anche del Muoversi liberam. così dei passeggieri, come dei veicoli per le vie d'una città: « Dalla gran folla che v'era fu impedita per più ore la circolazione. »

Circolétto. *dim.* di Circolo.

Circolo. *s. m. T. geom.* Figura piana contenuta da una linea curva, detta *circonferenza*, i cui punti sono tutti egualmente distanti dal punto di mezzo chiamato *centro*. ‖ *T. logic.* Quel modo difettoso di argomentare, nel quale si reca in prova la proposizione stessa che è da provare, o una medesima proposizione si prende a un tempo come mezzo e come termine della dimostrazione. ‖ E per *estens.* ‖ *Circolo vizioso* si dice quando l'ordine delle idee necessario a compiere il ragionamento, non essendo regolare, si ricade nel concetto medesimo, quando si dovrebbe passare ad un altro. ‖ *Circòlo* si chiama ora il Raddotto di più persone regolato da certe leggi, o per conversare, o per discutere materie politiche, o commerciali: « Il circolo popolare, il circolo de' negozianti, il circolo de'cavallerizzi » che a Firenze, con spirito veramente italiano, si chiama *Jockey Club*. ‖ e Conversazione di cerimonia nelle corti: « Vi è circolo a' Pitti. »

Circoncidere. *trans.* Tagliare attorno; ma si usa solo per esprimere quel rito che imprime agli Ebrei, il carattere di vero Ebreo. *Part. p.* CIRCONCISO.

Circoncisióne. *s. f.* L'atto e il rito del circoncidere. ‖ *La Circoncisione* è appresso i Cristiani La Solennità nella quale si celebra la circoncisione di G. Cristo, e cade il dì primo dell'anno.

Circondamento. *s. m.* L'atto e il resultato del circondare.

Circondare. *trans.* Chiudere attorno: « Circondò il palazzo di una magnifica cancellata. » Si dice pure che i monti *circondano* un paese, gli alberi un prato ec. ‖ Chiudere, Stringere all'intorno un esercito, una piazza, un campo nemico: « Il corpo del generale C. circondò la piazza, la quale non avendo difesa si arrese. » ‖ *Circondare una persona*, Metterle attorno altre persone per tirarla a fare una tal cosa, e dà l'idea di astuzia ed inganno: « Lo hanno circondato quei furbi, e gli fanno fare di gran corbellerie. » ‖ e anche si dice di cose che stieno sopra, e non attorno, Incoronare, e simili: « Edifizio che l'architetto circondò di merli. » ‖ e *rifless.* suol dirsi per Tenere abitualmente appresso di sè certe persone: « Si è circondato di frati e di preti, che gli mettono un monte di scrupoli. » *Part. p.* CIRCONDATO.

Circondàrio. *s. m.* Tutto quel tratto di paese che sta attorno ad una città soggetta alla giurisdizione del primo magistrato, e del comune che quivi ha sede: « Il circondario fiorentino; – Pistoia e suo circondario ec. »

Circonferènza. *s. f.* Linea che termina il circolo; Il perimetro del circolo. ‖ ed anche La linea, benchè non circolare, che segna il confine di un luogo, di una città ec.: « La città di Firenze ha una circonferenza di 15 chilometri: – La piazza ha una circonferenza di un chilometro. »

Circonflèttere. *trans.* Segnare una vocale con accento circonflessò. *Part. p.* CIRCONFLESSO, che si usa a modo di adiettivo parlandosi di quell'Accento misto di acuto e di grave, che alcuni usano di segnare sopra alcune lettere in forma di un ʌ rovesciato.

Circonlocuzióne. *s. f.* Giro di parole per esprimere ciò che non si può, o non si vuole esprimere co' vocaboli propri.

Circonvallare. *trans. T. mil.* Munire di circonvallazione. *Part. p.* CIRCONVALLATO.

Circonvallazióne. *s. f. T. mil.* Tutto il giro del primo trinceramento, col quale gli assediati cingono la piazza che vogliono assediare.

Circonvenire. *trans.* Mettersi attorno ad una persona per ingannarla, e condurla al proprio desiderio: « Lo circonvennero in modo, che fece quel che vollero. » *Part. p.* CIRCONVENUTO.

Circonvicino. *ad.* Si dice di luogo o paese,

vicino all'intorno di un luogo nominato: « Tutti i paesi circonvicini erano affetti dal colera: la mia villa fu libera. »

Circoscrivere. *trans.* Limitare, Terminare: « Dio tutto circoscrive, e nulla lo circoscrive » ma è parola filosofica. ‖ Descrivere con giro di parole: « Volle nominare lo Spirito Santo, e lo circoscrisse a quel modo. » *Part. p.* CIRCOSCRITTO.

Circoscrizióne. *s. f.* Il circoscrivere.

Circospètto. *ad.* Che procede con ogni cautela e riguardo: « È uomo molto circospetto, e difficilmente s'ingolfa in negozi dubbi. » ‖ *Andare circospetto*, Guardarsi bèn attorno, e considerar bene una faccenda per ogni verso, prima di attendervi. ‖ E così dicesi di parole o lettere dette o scritte con prudenza, guardando bene di non urtar nessuno.

Circospezióne. *s. f.* Il procedere cautamente, e considerando prima le cose da ogni lato: « Bisogna avere molta circospezione, prima di avventurarsi a tale impresa. »

Circostanza. *s. f.* Qualità particolare accompagnante un fatto, la quale il rende maggiore o minore, o ne muta la specie: « La mia disgrazia è fatta più grave dalla circostanza di dovere adesso abbandonar la famiglia. » ‖ E così in un delitto ci sono *le circostanze attenuanti* e *aggravanti.* ‖ ed anche per Particolarità di un fatto: « Raccontò la battaglia con ogni minuta circostanza. » ‖ e per Condizione, Stato: « Mi trovò in circostanze difficili: – Nella circostanza in cui mi trovo, non posso tacere. » ‖ E anche, specialmente al *pl.*, per Caso, Occorrenza: « Nelle presenti circostanze ci vuole molto giudizio: – Mi governerò secondo le circostanze: – Mentre ero in casa B. si dette la circostanza che venne male alla sua moglie; e bisognò che mi trattenessi. »

Circostanziare. *trans.* Dire tutte le particolarità di un fatto; ma si usa più che altro il suo participio *Circostanziato*, per Narrato e descritto con ogni minuta circostanza: « Gli fece una relazione circostanziata dello stato di quella provincia. » Ma è voce nè propria nè bella. *Part. p.* CIRCOSTANZIATO.

Circostanziatamente. *avv.* In modo circostanziato: « Dica ogni cosa circostanziatamente. » Voce sgarbata, e di mostruosa lunghezza.

Circuire. *trans.* Circondare, ed anche Andare attorno; ma nell'uso c'è solo nel significato di Mettersi attorno ad uno per sopraffarlo con le ciarle, ed ingannarlo: « Lo circuirono que' bricconi, e lo indussero a firmare il fatale decreto. » *Part. p.* CIRCUITO.

Circùito. *s. m.* Spazio di luogo circoscritto, ma senza necessità che sia tondo: « Non esce mai dal circuito del suo giardino. » ‖ e per Quanto misura in tondo una cosa: « Una tavola che ha quattro metri di circuito: – Podere che ha tre chilometri di circuito. » E si usa anche in molte locuzioni per lo stesso che Circolo.

Circuizióne. *s. f.* L'atto del circuire; ma è di raro uso; se non nel modo *Circoscrizione di parole*, per Discorso mandato in lungo ed abbindolato.

Cirimònia. V. CERIMONIA.

Cischero. *ad.* Lo dice il popolo fiorentino a chi è un poco losco, e per veder bene gli oggetti, ha bisogno di ravvicinar molto le palpebre: « È un pochino cischera quella signora, ma non le guasta, anzi le dà grazia. » ‖ si dice anche per Mezzo briaco, perchè chi comincia a sentir i fumi del vino, vede poco bene le cose.

Ciscranna. *s. f.* Seggiola tutta di legno; ma ora si usa solo per Seggiola grande, e sgangherata. ‖ Si dice di qualsivoglia mobile vecchio, e mal ridotto; ed anche di un cembalo, di un pianoforte non buono o mezzo guasto si dice che *è una ciscranna.* ‖ E *fig.* si dice *che è una ciscranna* una donna mezzo disfatta o per età, o per malanni.

Cisóia. *s. f.* che si usa più comunem. al *pl.* *Cisoie*, Arnese di ferro per uso di tagliare, composto di due lame imperniate nel mezzo, e che ficcando le dita in ambedue gli occhi co' quali termina il loro manico, si vengono le lame ad allargare, e a ravvicinarsi; è più propriamente diconsi Quelle de' sarti, de' merciai, de' magnani ec., che sono assai più grandi delle ordinarie. Quelle di cui si servono le donne ne' loro lavori, diconsi *Forbici.*

Cisoióne. *accr.* di Cisoie.

Cispa. *s. f.* Umore muccoso, che si separa dalla parte interna delle palpebre, e si risecca attorno ad esse; la qual secrezione cresce, se c'è un poco di infiammazione alle palpebre.

Cispellino. *ad.* *Occhi cispellini*, si chiamano quelli le cui palpebre sono rosse per infiammazione, e separano molta cispa. ‖ e *Cispellino* anche a modo di *sost.* si dice chi ha gli occhi così fatti: « Quel cispellino pretendeva di leggere la sera una stampa minutissima. »

Cispositò. *s. f.* L'esser cisposo: « È cisposo; ma la sua cisposità non procede da malattia. »

Cispóso. *ad.* Che ha la cispa, Pieno di cispa: « Ha sempre gli occhi cisposi. » ‖ E si dice per dispregio a persona di età avanzata, perchè spesso i vecchi hanno la cispa agli occhi: « Quella vecchia cisposa pretende di far da ragazzina. »

Ciste o **Cisti.** *s. f. T. chir.* Vescichetta, o Sacchetta formatasi nel corpo umano, o naturalmente, o per malattia: « La ciste del fiele: – Per la continua pressione alle volte si formano delle cisti al ginocchio. » ‖ e la *Ciste* chiamano per antonomasia la Vescica dell'orina.

Cìstico. *ad. T. chir.* Di ciste, o Contenuto in una ciste. ‖ *Tumore cistico*, Collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusi in una specie di sacchetto, o muccoso o fibroso, che si forma in alcune parti del corpo. ‖ *Idropisia cistica* è quella nella quale il siero stravasato resta chiuso dentro a certi sacchi o vessiche.

Cistifèllea. *s. f. T. anat.* Quella vescichetta posta nella faccia interna del fegato, nella quale si scarica la bile.

Cistite. *s. f. T. chir.* La infiammazione della vescica.

Citàbile. *ad.* Da potersi citare come autorità: « Molti libri citabili non sono citati dalla Crusca. »

Citare. *trans.* Chiamare o Far chiamare altrui dinanzi a un tribunale, per mezzo de' ministri pubblici, assegnandogli certo tempo per rispondere alla richiesta che gli si fa, o all'azione che si inizia: « Se non paghi, ti cito al tribunale: – Fu citato al concilio il Vescovo T.: – Fu citato a comparire. » ‖ *Citare testimoni*, Chiamarli perchè dicano il vero: « L'avvocato cita i testimoni a difesa: il giudice cita, o li fa citare di ufizio. » ‖ e per Allegare: « Citava l'autorità di Sallustio: – Cita continuamente de' passi di scrittori greci e latini » e così Citare un'edizione, le parole di alcuno, il tale o tal altro autore, l'esempio di alcuno, o a scusa di ciò che si fa, o a conferma di ciò che si dice. ‖ Allegare come autorità: « La

Crusca cita alcuni scrittori che non sono in tutto degni di tale onore.» *Part. p.* Citato.

Citarèdo. *s. m.* Lo stesso che Citarista. Voce del linguaggio poetico, e storico.

Citareggiare. *intrans.* Sonar la cetra. *Part. p.* Citareggiato.

Citarista. *s. m.* Colui che canta, e insieme s'accompagna con la cetra. Voce storica: « Gli Eolii furono buoni citaristi. »

Citarizzare. Sonar la cetra. *Part. p.* Citarizzato.

Citazióne. *s. f.* Il citare o L'esser citato: « Citazione de' testimoni in giudizio: – Citazione di un autore, di esempi, di autorità. » ‖ e anche le Parole scritte o stampate, con le quali si citano, autori, esempi, articoli di legge ec.: « Quelle note son piene di citazioni, ed occupano troppo spazio. » ‖ *Citazione* si dice comunemente la Lettera o Polizza con la quale altri si cita a comparire dinanzi a un tribunale: « È venuto il cursore, ed ha lasciato questa citazione per voi. »

Citerióre. *ad. T. geogr.* Che è dalla parte verso noi, dalla parte di qua, di un dato fiume, o di un monte: « Abruzzo citeriore, Calabria citeriore. »

Citrullággine. *s. f.* Qualità astratta di chi è citrullo, e Atto o Detto da citrullo: « La sua citrullaggine non si può immaginare: – Fa e dice un mondo di citrullaggini. »

Citrullo. *s. m.* Persona sciocca, di poco senno, e vana: « Tu se' un gran citrullo: – Guarda quel citrullo del G. che diavol s'è messo addosso. » Si dice più che altro di giovani.

Città. *s. f.* Luogo frequente di case, di pubblici edifizi, di chiese, con molte di quelle comodità che appartengono alla vita, con popolazione molto numerosa; ed ha per lo più una sede vescovile, ed è il Capoluogo d'una provincia o d'un distretto: « L'Italia ha molte e nobilissime città: – Napoli è una grande città: – Venezia è la principale delle città marittime d'Italia. » ‖ Tutti insieme i cittadini: « La città era tutta sottosopra per quella notizia: – Tutta la città gli andò incontro per onorarlo. » ‖ Spesso la parola *Città* adoprasi in un significato comprensivo, a denotare insieme il luogo, gli abitanti, il consorzio civile di essi, la condizione e i beni loro, e il governo: « Molte città precipitarono per le discordie: – La virtù è il più saldo fondamento alla potenza di una città. » ‖ *Città capitale*, Quella, nella quale seggono i supremi poteri dello stato: « Firenze di città capitale è diventata città di provincia. » ‖ *Città santa*, dicesi Gerusalemme, per essere stata santificata dai principali misteri di nostra religione. ‖ *L'eterna città*, Roma, e perchè eterna fu creduta e detta dai Romani antichi, e perchè ci ha sede il Pontificato, e perchè è soggetto ai discorsi nostri eterni.

Cittadèlla. *s. f.* Fortezza costruita generalm. in una città, per difesa di essa. Voce dello stile nobile.

Cittadétta. *dim.* di Città.

Cittadinanza. *s. f.* Titolo e grado di cittadino: « A molti stranieri concedevasi la cittadinanza romana: – Ha chiesto la cittadinanza italiana. » ‖ La universalità dei cittadini di una città o d'una nazione. ‖ *fig. Dare la cittadinanza a vocaboli, parole, modi* e simili, vale Accettarli per buoni: « Si dà la cittadinanza alle parolacce più barbare, alle usanze più strane. »

Cittadinescamente. *avv.* A modo di cittadino: di raro uso.

Cittadinésco. *ad.* Di o Da cittadino: « È nato in campagna; ma ha modi e parlare cittadinesco. »

Cittadino. *s. m.* Abitatore della città, e che legittimamente partecipa ai doveri e ai diritti di essa. ‖ Oggi estendesi anche a Colui che partecipa ai doveri, e ai diritti di uno stato, di una nazione: « È stato fatto cittadino americano: – Il principe Amedeo partì di Firenze Re di Spagna, e vi ritornò cittadino spagnuolo. »

Cittadòne. *accr.* di Città: « Roma è un gran cittadone; ma per ridurla a capitale d'Italia ci vogliono 50 anni. »

Ciuca. *s. f.* La femmina del ciuco.

Ciucaccio. *pegg.* di Ciuco; specialmente parlandosi di persona poco amorevole: « Tu se' un gran ciucaccio! come si fa a negar soccorso a quel pover uomo? »

Ciucággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è ciuco in senso *fig.*, Asinità, Ignoranza, o Durezza di cuore.

Ciucaio. *s. m.* Chi guida i ciuchi e le ciuche. ‖ Chi conduce le ciuche di porta in porta per recare il latte a' malati.

Ciucáta. *s. f.* Cavalcata di più persone sopra ciuchi, lo stesso che Asinata.

Ciucheria. *s. f.* Qualcosa meno che Ciucaggine: « Le ciucherie di certi professori sono infinite. »

Ciuchétto. *dim.* di Ciuco; e usasi solo al proprio.

Ciuchettino. *dim.* di Ciuchetto.

Ciuchino. *dim.* di Ciuco. ‖ e *fig.* si dice specialmente a' giovanetti, riprendendogli di qualche errore.

Ciuchino. *ad.* Di ciuco. ‖ *Lingua ciuchina*, si dice per ischerzo il Raglio. ‖ *Carezze ciuchine*, cioè sgarbate, e quasi dannose.

Ciuciare. *trans.* Si dice familiarmente per Fare que'sordi sibili di disapprovazione agli spettacoli teatrali: « Il pubblico cominciò a ciuciare, e il tenore s'indispettì. » ‖ ed anche *trans.*: « Ieri sera ciuciarono il tenore. » *Part. p.* Ciuciato.

Ciuciáta. *s. f.* L'atto del ciuciare, nella frase *Fare una ciuciata*: « Appena comparì, gli fecero una solenne ciuciata. »

Ciuco. *s. m.* Lo stesso che Asino, se non quanto è voce più familiare. Se ne formano molte maniere, che puoi vedere sotto *Asino*. Qui ripeteremo solo alcune delle più comuni: « Fatica da ciuchi: – Orecchi lunghi come un ciuco: – Il ciuco per un contadino di montagna, è meglio di un cavallo. » ‖ e si dice *trasl.* per Uomo ignorante, e mezzo stolido: « Tu sei un ciuco calzato, e vestito: – È il più ciuco di tutti gli scolari » e anche a modo di *ad.*: « È lo scolare più ciuco: – Quel professore è un ciuco; ma il ciuco non guasta il galantuomo; » dove si vede che con l'articolo può usarsi questa voce anche per la qualità astratta, cioè per Ciucaggine. ‖ *Il ciuco dà del bue all'asino*, Giuoco di parole che suol dirsi da'ragazzi, quando un ignorante riprende altri d'ignoranza; e anche quando un vizioso biasima il suo stesso vizio in altrui. ‖ *Ciuco* si dice altresì per Scortese, Malcreato: « Tu se' un gran ciuco; non hai nè anche ringraziato la signora. » ‖ e per Duro di cuore, Ritroso a dar aiuto, limosina ec.: « È inutile raccomandarsi a lui: è un ciuco, » ed anche « È troppo ciuco. »

Ciuffare. *trans.* Pigliar per forza, Acciuffare. Quasi disusato. *Part. p.* Ciuffato.

Ciuffétto. *dim.* di Ciuffo.

Ciuffo. *s. m.* Que'capelli che sulla fronte ri-

saltano sopra gli altri: « Quello sciocco porta un ciuffo alto un palmo: – Accomodarsi il ciuffo, Pettinarlo. » ‖ *Pigliare uno per il ciuffo*, Averlo in sua balía. ‖ e *fig.* Sopraffarlo per modo, che faccia ogni nostra voglia. ‖ *Ciuffo* si dice anche del pelo che sorge sul capo di certi animali. ‖ e del Gruppo di piume più lunghe delle altre, che certi uccelli hanno sul capo. ‖ Presso i veterinari Quella ciocca di crini che fa seguito alla criniera del cavallo, e che dalla sommità del capo ricasca sulla fronte. ‖ e di certi gruppetti di foglie che hanno nel mezzo alcuni fiori: « Rose col ciuffo. »

Ciurlòtto. *s. m.* Lo stesso che Scappellotto, Colpo dato nella testa a mano aperta: « Esci di costì, se no ti do quattro ciurlotti. » Voce familiare.

Ciurma. *s. f.* Tutti i rematori di una nave, o sieno forzati, o buone voglie: « La ciurma si rivoltò al capitano, e lo gettò in mare. » ‖ e per Moltitudine vile di gente: « Entrò in Firenze teatralmente, e con gran ciurma dietro. »

Ciurmaglia. *s. f.* Moltitudine vile, Canaglia: « Si mise a declamare in piazza tra gli applausi della ciurmaglia, e le risa della gente di senno. »

Ciurmare. *trans.* Si usò già per Dar bere, come fanno i ciurmatori, vino o altro, dando ad intendere, con lunga chiaccherata, che guarisce morsicature di animali velenosi ec.; ma è rimasto solo nell'uso per Ingannare altrui, usando parole, e modi d'impostura, inducendolo a fare cosa che sia utile o all'ingannatore, o ad una setta: « L'hanno saputo ciurmar tanto bene, che gli fanno fare quel che vogliono. » ‖ *Essere ciurmato*, si dice di chi è fatto sicuro da diavolerie, o da disgrazie, per mezzo di incantesimi o altri modi usati da' ciurmatori. Ma ora si dice solo per ischerzo: « È andato tante volte a quella casa di pericolo, e sempre ne è uscito netto; si vede che è ciurmato. » *Part. p.* CIURMATO.

Ciurmatóre. *s. m.* Colui che per abito vizioso inganna altrui con parole e modi di impostura, tirandolo a far cosa utile a sè o ad una setta, come facevano già i ciurmatori di mestiere, o ciarlatani: « Molti declamatori politici, sono ciurmatori belli e buoni. »

Ciùschero. *ad.* Un po' allegro dal vino, Brillo. Voce plebea.

Civaia. *s. f.* Nome generico di ogni legume, come fagiuoli, ceci, lenti ec.: « I fagiuoli sono una civaia sana: – Quest'anno le civaie son care. »

Civaiòlo. *s. m.* Colui che vende le civaie: « Va dal civaiolo delle Logge del grano, e fatti dare i fagiuoli per seminare. »

Civétta. *s. f.* Uccello rapace notturno, di penne grige, occhi tondi molto gialli, e becco adunco. Cova sui tetti, o pei muri, e fa un fischio assai acuto, ribattuto in modo, che da' più viene assomigliato alle parole *Tutto mio:* « La civetta fa tutto mio, dicono le donnucole; è segno cattivo: – Muso di civetta: – Naso a becco di civetta. » ‖ *Andare a civetta*, Andare ad uccellare con la civetta. ‖ *Civetta* dicesi per *similit.* Quella donna che si mette molto in vista per allettare giovani, e delle così fatte si dice che *fanno la civetta*, o che *son civette.* ‖ e dal Chinare il capo che fa la civetta sulla gruccia si dice *Far civetta*, per Abbassare il capo a fine di schivare un colpo: « Gli tirò una sassata, che, se non faceva civetta a tempo, gli spaccava il capo. » ‖ *Occhi di civetta*, si chiamano familiarmente le monete d'oro, tonde e gialle come gli occhi di tale uccello.

Civettare. *intrans.* Uccellare con la civetta. ‖ e dicesi delle donne che allettano con sguardi e lezi, e di quelle che fanno atti di leggerezza e di vanità. *Part. p.* CIVETTATO.

Civetterìa. *s. f.* La qualità astratta della donna civetta; – gli Atti di leziosa vanità che essa suol fare.

Civettina. *dim.* di Civetta.

Civettino. *s. m.* Il pulcino della civetta: « Ho levato un nido di civettini: – Civettino di nido. »

Civettóne. *accr.* di Civetta, Civetta grande. ‖ e suol dirsi di Chi vagheggia le donne più per vanità, e per vantarsene che per vero amore.

Civettuòla. *dim.* di Civetta, e si dice di Fanciulla vana, e che usa civetterie: « È una gran civettuola quella ragazza, chi vuoi che la sposi? »

Cìvico. *ad.* Che riguarda la città, o i cittadini: « Magistrato civico, Scuola civica, Banda civica. » ‖ *Guardia civica*, Milizia formata di cittadini; che suol dirsi anche *La civica* nel *sost.* ‖ *Corona civica*, era quella che anticamente si dava per onoranza in premio di virtù civili.

Civile. *ad.* Che concerne l'universale de' cittadini, Che si riferisce al viver comune de' cittadini: « Governo veramente civile è quello che intende al bene della cittadinanza: – Egli passò la vita occupato sempre negli affari domestici e civili. ‖ Che concerne la civiltà, o Che è conforme a civiltà: « Non è un popolo civile quello che mette la forza sopra il diritto: – Con l'uso della scrittura finisce la barbarie di un popolo, e incomincia per esso la vita civile: – Firenze abbonda di molte civili istituzioni, dovute alla sapienza de' nostri maggiori. » ‖ Detto di discordia, odii, guerra e simili, vale Che si agita tra cittadini d'una stessa nazione: « La guerra civile è la più grande calamità per un popolo: – Le discordie civili spesso hanno distrutto la potenza delle nazioni. » ‖ detto di diritto, giurisprudenza, leggi, codice e simile, vale Che si riferisce alle leggi, o Che tratta delle leggi, ovvero Che risguarda le relazioni tra' cittadini: « Professore di diritto civile: – La giurisprudenza civile ha stabilito questo punto incontrastabile: – Il codice civile napoleonico fu una delle più grandi opere del secol nostro. » ‖ detto di causa, In cui cade soltanto la cognizione dei diritti di un privato verso l'altro. E *Tribunale civile* dicesi Quello che conosce e giudica tali cause. ‖ *Azione civile*, dicesi il diritto di ripetere davanti al tribunale quello che è dovuto. ‖ *Parte civile*, Quella che intenta in proprio nome e per proprio interesse azione civile contro un accusato per causa criminale. ‖ *Morte civile* dicesi La perdita dei diritti civili. ‖ *Stato civile*, La condizione di ciascun cittadino rispetto alla nascita, alle relazioni di famiglia, all'età, domicilio, professione ec. E chiamasi pure così Quell'ufficio dove si tien nota dello stato civile de' cittadini. ‖ *Matrimonio civile*, Quello che si contrae dinanzi al Sindaco o altro ufficiale dello stato, e che solo è valido dinanzi alla legge. ‖ *Vita civile* o *Viver civile, Governo civile, Stato civile*, lo stesso che *Vita, Governo, Stato libero*, come oggi dicesi comunem. ‖ *Civile*, detto di ufficii, professioni, vita, istituzione ec., contrapponesi a *Militare* o *Ecclesiastico:* « Il Censo ordinato da Servio Tullo fu al tempo stesso un' istituzione civile e militare: – Gli hanno conferito tutti gli ufficii sì militari che civili. » ‖ *Abito civile* dicesi Quello che si suol portare da' cittadini, per distinguerlo dalla divisa militare. ‖ *Civile*, vale anche Di condizione onorata, Di educazione propria di

cittadino, e dicesi anche della Condizione stessa: «È un uomo molto civile: – Ha sposato un giovane di civil condizione.» ‖ È detto di modi, maniere e simili, vale Urbano, Cortese, Gentile: «Ci sono alcuni contadini che hanno maniere più civili di molti signori.» ‖ *Alla civile*, posto avverbialmente, vale In modo civile, Secondo civiltà; o anche alla maniera cittadinesca: «Vivere alla civile, Vestire alla civile, Abiti alla civile.» ‖ *Civile* in forza di *sost.* per Diritto civile. ‖ onde *Sapere il civile e il criminale*, dicesi familiarm., ma con qualche scherzo, di persona molto accorta e destra in ogni maneggio: «Affidatelo a lui questo negozio: e' sa il civile e il criminale.»

Civilizzare. *trans.* Ridurre a vita civile gente barbara o quasi. Meglio per altro e più italianamente si dirà *Incivilire. Part. p.* Civilizzato. – *Ad. Nazioni civilizzate, Popolo civilizzato*, Che vive e si governa secondo le leggi di civiltà. Meglio si dirà *Nazioni* e *popoli civili.*

Civilizzatore-trice. *s. m.* e *f.* Incivilitore, Che riduce o Che è atto a ridurre a civiltà.

Civilizzazióne. *s. f.* Il passare da stato barbaro al civile, che meglio si dice *Incivilimento:* «La civilizzazione di un popolo è opera lunga e difficile.» ‖ Lo stato di civiltà di un popolo, e come meglio dicesi la *Civiltà:* «La presente civilizzazione aborre dalla pena di morte.»

Civiltà. *s. f.* Stato di società civile, quale resulta dalle istituzioni, dai costumi e dalla cultura di uno o più popoli in una data età. ‖ Oggi, in senso particolare, usasi anche a denotare Perfezione di viver civile, e contrapponesi spesso a Barbarie: «La civiltà greca partorì la latina, questa l'italiana e molte altre.» ‖ Maniera e Costume di viver civile, e Lo stesso viver civile: «Le leggi di Numa furono di religione e di civiltà.» ‖ È per Contegno di persona ben educata, Urbanità, Gentilezza, Cortesia: «Se i nostri avversari ci tratteranno con civiltà, e noi risponderemo; altrimenti saranno soli a parlare.»

Clámide. *s. f. T. stor.* Sopravveste militare senza maniche, usata da' Greci e da' Romani. ‖ Dicesi oggi nel nobile linguaggio per Manto reale.

Clamóre. *s. m.* Romore, Gridío confuso, per lo più di molti insieme: «Dalle leggi sono vietati i clamori notturni.»

Clamoróso. *ad.* Che si fa con clamore, o Dove si fa clamore: «Adunanze clamorose: – Casa clamorosa.» ‖ detto di persone che sogliono fare strepito, per lo più per le strade, in ore notturne.

Clandestinaménte. *avv.* In modo clandestino: «L'ha sposata clandestinamente.» ‖ ed anche Nascostamente, Furtivamente: «S'introdussero clandestinamente nella villa e fecero il colpo.»

Clandestino. *ad.* Fatto in segreto, Furtivamente, e più spesso è aggiunto di una forma abusiva di matrimonio: «Ha fatto un matrimonio clandestino.»

Clarétto. *s. m.* Sorta di vino bianco e spumante, proprio del mezzogiorno della Francia; e dicesi anche dell'uva con la quale si fa il Claretto.

Clarinettista. *s. m.* Sonatore assai esperto di clarinetto.

Clarinétto. *s. m.* Strumento musicale con linguetta e chiavette, fatto di bossolo o d'ebano, e formato di vari pezzi incastrati l'un dentro l'altro. ‖ e per Il sonatore di clarinetto: «Il Bimboni è il primo clarinetto della Pergola.»

Classe. *s. f.* Ordine o Ceto di persone distinte secondo la loro comune condizione, o stato sociale: «Servio Tullo divise la cittadinanza romana in cinque classi: – La classe dei nobili; La classe dei medici, degl'avvocati ec.» ‖ *Di prima classe*, aggiunto di cose o persone, dicesi figuratam. per Insigne, Eccellente nel suo genere: «Il Leopardi è un poeta di prima classe: – Il Bartolini fu uno statuario di prima classe ec.» ‖ *Classe*, dicesi Ciascuna di quelle parti, nelle quali sono distribuiti gli alunni di un istituto o d'una scuola. ‖ Nelle strade ferrate diconsi *Carrozze di prima, seconda, terza classe*, secondo che hanno più o meno comodi per i viaggiatori; onde dicesi anche per abbreviazione di discorso, *Andare, Viaggiare in prima, seconda ec. classe, Prendere un biglietto di prima classe* e simili. ‖ Come termine, specialmente delle scienze naturali. *Classe* dicesi un Ordine o Raccolta di cose, che hanno attinenza fra loro per certe qualità o caratteri generali comuni, distinte e disposte secondo un concetto o criterio fondamentale. Dicesi pure dei libri, manoscritti e simili, ordinati in varie categorie in una gran biblioteca.

Classiário. *s. m. T. arch.* Soldato destinato a combattere sulle navi.

Clássico. *ad.* Eccellente, Perfetto nell'ordine al quale appartiene; e dicesi particolarmente di scrittori, rispetto alla bellezza del loro stile o alla bontà della materia, e per *estens.* anche di artisti grandi; e riferiscesi pure alle opere sì di quelli che di questi: «Raccolta di poeti classici: – Studiava notte e giorno gli autori classici.» ‖ In forza di *sost.* Autore classico; e usato al *pl.* s'intende sempre degli scrittori greci e latini: «Lo studio de' classici cresce la mente assai meglio delle matematiche.» ‖ Aggiunto di letteratura serve ad indicare le letterature greca e latina, come quelle che sono il principal fondamento alla cultura letteraria di un giovine. ‖ Col nome di *Classici* si designarono pochi anni fa i seguaci di quella scuola letteraria, che contrapponendosi all'altra detta dei *Romantici*, propugnava la imitazione de' Classici, così nella forma come nei concetti.

Classificare. *trans.* Distribuire e disporre in classi; Collocare nella propria classe, e dicesi più propriam. di cose. *Part. p.* Classificato.

Classificazióne. *s. f.* L'atto o anche L'effetto del classificare.

Clàudio. *ad.* Aggiunto d'una sorte di Susino, e del frutto ch'esso produce.

Cláuṡola. *s. f.* Parte di proposizione o di periodo, che ne determina il senso, sia restringendolo, sia allargandolo; e dicesi più spesso delle formule solite adoperarsi negli atti notarili o cancellereschi. ‖ Conclusione d'un periodo, ed anche Il periodo stesso: «Le clausule ciceroniane sono sempre di un andare largo e armonioso.»

Claustrále. *ad.* Di chiostro o Del chiostro. ‖ Più comunem. per Monastico: «Vita claustrale, Obbedienza claustrale.» ‖ In forza di *sost. I claustrali*, o *Le claustrali*, I monaci o Le monache.

Clauṡúra. *s. f.* Divieto ecclesiastico d'entrare nei conventi di frati o di monache a coloro che siano respettivam. di sesso diverso. E per converso, Obbligo che le monache, ed anche i monaci di certi ordini s'impongono nella professione de' loro voti di non uscire dal monastero. Onde la maniera *Rompere la clausura*, dicesi tanto di Chi entri contro il divieto in un convento, quanto di un religioso o religiosa che contro l'obbligo suo esca del convento. ‖ E per Convento, ove è clausura:

« Quella ragazza l'hanno messa in clausura, e prima che n'esca ci vorrà del tempo. » ‖ Scherzevolm. dicesi anche per Prigione: « È stato in clausura un mese buono. »

Clava. *s. f.* Quella mazza grossa e nodosa, della quale si rappresenta armato Ercole.

Clavàrio. *s. m. T. arch.* Specie di Donativo che si faceva ai soldati romani, propriamente perchè si provvedessero i chiodi necessari alla loro calzatura.

Clavicémbalo e **Gravicémbalo.** *s. m.* Specie di cembalo, il cui suono era alquanto più grave e più forte.

Clavìcola. *s. f.* Osso che fa parte della spalla, a cui serve come di puntello, situato nella parte superiore del petto tra lo sterno e l'omoplato.

Clemàtide. *s. f.* Sorta di pianticella, detta comunemente *Vitalba*.

Clemènte. *ad.* Mite, Benigno, Disposto a perdonare, o a temperar il rigor della pena: « Cesare dopo la vittoria fu assai clemente ai vinti: - Iddio è infinitamente clemente. »

Clementemènte. *avv.* In modo clemente, Con clemenza.

Clementino. *ad.* Nome che si dà alle Costituzioni di Clemente V, che stanno dopo il sesto libro delle Decretali; e più spesso diconsi in forza di *sost. Le Clementine.*

Clemènza. *s. f. astr.* di Clemente, L'esser clemente.

Clericàle. *ad.* Di cherico, o De' cherici, Appartenente a cherico o cherici: « Ordine clericale, Abiti clericali ec. » ‖ Oggi nel linguaggio politico, fecondo sempre di nomi nuovi, dicesi di Colui che è addetto a un partito, nemico, sotto colore di religione, a ogni civile libertà: e usasi più spesso in forza di *sost.*: « I clericali di Francia sono più velenosi de' nostri: - Nel 48 faceva il repubblicano; oggi fa il clericale. »

Clèro. *s. m.* Universalità dei cherici, e più specialm. di tutti quelli appartenenti a una chiesa, città, diocesi o ad una nazione: « Il clero fiorentino, Il clero francese ec. » ‖ *Clero secolare*, dicesi L'ordine de'cherici, e *Clero regolare*, L'ordine de'religiosi: « Alla processione intervenne tutto il clero secolare e regolare. »

Clessìdra. *s. f.* Orologio ad acqua usato dagli antichi.

Cliènte. *s. m.* Colui che affida la difesa di sè stesso o la cura de' propri interessi a un Avvocato, Procuratore o Notaio. ‖ e Colui che suol valersi dell'opera di un medico, d'un ingegnere e simili. ‖ Presso i Romani *Cliente* dicevasi Colui, che era sotto la protezione di un nobile e potente cittadino, che chiamavasi *Patrono*, al quale rendeva alcuni servigi od officii, e dal quale doveva esser difeso.

Clientèla. *s. f.* Tutti insieme i clienti: « L'avvocato M. ha una grande e ricca clientela: - Si è giocata tutta la clientela che gli lasciò suo padre. »

Clima. *s. m.* La temperatura, e tutte le altre condizioni atmosferiche di un paese: « Il clima di Roma è variabile: - Qui abbiamo un clima assai cattivo: - Queste piante vogliono un clima molto caldo. » ‖ *T. scient. Clima* propriam. è Ognuno di quegli spazi terrestri o celesti, che sono compresi tra due circoli paralleli all'equatore, e nei quali varia la temperatura, secondo la posizione della terra rispetto al sole.

Climatèrico. *ad.* Aggiunto di ciascun settimo anno della vita umana, perchè credevasi avvenire ogni sette anni una grande mutazione e pericolosissima al corpo umano; e specialmente del nono settenario, ossia dell'anno sessantesimoterzo. ‖ Per *estens.* dicesi di anno, momento e simili, creduto infausto, pericoloso.

Clìnica. *s. f. T. med.* Insegnamento pratico della medicina e della chirurgia, che si fa negli spedali al letto del malato. ‖ e Quel luogo appartato negli spedali, nel quale sono raccolti i malati scelti per la clinica: « Il Professore è in clinica: - L'hanno messo nella clinica chirurgica. »

Clinicamènte. *avv.* Secondo i principii o i procedimenti della clinica.

Clìnico. *ad.* Di clinica, Proprio della clinica, o Che appartiene alla clinica. ‖ Aggiunto di medico o chirurgo, vale Che fa clinica; e usasi anche in forza di *sost.*: « Il Bufalini è un gran clinico. »

Clìpeo. *s. m. T. arch.* Scudo grande e bislungo, usato dalle milizie greche e romane.

Clistère. *s. m.* Medicamento liquido, che s'introduce negli intestini per la parte deretana mediante un apposito istrumento, che dicesi Canna.

Cloàca. *s. f.* Grande condotto sotterraneo per uso di ricevere e scaricare altrove le acque piovane e le immondezze d'una città. Quella costruita a Roma sotto i due Tarquini, e di cui rimangono tuttavia gli avanzi, si chiama *Cloaca massima.* ‖ *fig.* dicesi di Qualunque ricettacolo di vizi, di sozzure e simili: « Parigi è la cloaca d'ogni vizio. » ‖ *Cloaca T. anat.* Un ricettacolo dell'intestino retto nelle femmine degli animali ovipari, il quale riceve, oltre gli escrementi, le uova.

Clòro. *s. m. T. chim.* Corpo semplice, aeriforme alla temperatura ordinaria, ma che diventa liquido sottoposto che sia ad una forte pressione. Si trova in natura combinato con altre sostanze. ‖ Chiamasi comunemente *Cloro liquido* Una soluzione di cloro nell'acqua, che serve all'imbianchimento dei tessuti di lino, cotone ec.

Cloruro. *s. m. T. chim.* Qualsivoglia corpo composto del cloro e di un'altra sostanza, e segnatamente del cloro e di un metallo. Lo stesso nome si dà impropriamente a certi composti disinfettanti, contenenti un acido ossigenato di cloro, qual'è il *Cloruro di calce*, che si usa per imbiancare i tessuti di lino, cotone ec.

Clorofòrmio. *s. m. T. chim.* Composto organico di carbonio, idrogeno e cloro: è oleoso e senza colore; ha odore di etere, sapore dolciastro. Si usa in chirurgia per la sua proprietà di assopire e rendere insensibile il paziente, che deve esser sottoposto a operazione.

Cloroformizzàre. *trans.* Assopire e rendere insensibile un animale col cloroformio. *Part. p.* CLOROFORMIZZATO.

Cloròsi. *s. f. T. med.* Malattia delle donne non regolarmente mestruate, la quale produce un languor generale delle membra, con iscoloramento della pelle, e con parecchi fenomeni nervosi.

Cloròtico. *ad.* Di clorosi, o Affetto di clorosi, e in questo senso spesso anche in forza di *sost.*

Coabitare. *intrans.* Abitare insieme; comunemente Convivere. *Part. p.* COABITATO.

Coabitazióne. *s. f.* Il coabitare; ma di raro uso.

Coaccadèmico. *s. m.* Collega in un'accademia; ma sarebbe leziosaggine l'usarlo.

Coacervare. *trans.* Raccogliere insieme più cose d'un medesimo genere per venire ad una

conclusione, come più partite di credito, più e diversi gradi di bontà, di materie simili ec. Ma è di uso raro, e forse caricato. *Part. p.* COACERVATO.

Coadiutore. *s. m.* Dicesi in generale di chi coadiuva un altro in checchessia. || In particolare è Titolo di que' pubblici ufficiali, che sono destinati a coadiuvare il capo di un ufficio: « Coadiutore del tribunal civile: – Il coadiutore della Marucelliana. »

Coadiuvare. *trans.* Aiutare alcuno in qualche opera più d'ingegno che di mano: « È quegli che coadiuvò il Cantù nel gran lavoro della Storia universale. » *Part. p.* COADIUVATO.

Coagulàbile. *ad.* Che può coagularsi: « Liquido facilmente coagulabile. »

Coagulamènto. *s. m.* Il coagulare e Il coagularsi.

Coagulare. *trans.* Rappigliare, Rendere densa e quasi viscosa una cosa che era liquida: « Il fuoco coagula certi liquidi: – L'aria coagula il sangue. » || e *rifless.*: « Certi liquidi si coagulano al fuoco: – Il sangue si coagula all'aria. » *Part. p.* COAGULATO.

Coagulazióne. *s. f.* Il coagulare e Il coagularsi: « La coagulazione del sangue, che sente l'aria, comincia quasi istantaneamente. »

Coartare. *trans.* Ristringere; ma in questo senso è quasi fuori d'uso, e solo adoprasi, specialmente dai legali, per Costringere e simili. *Part. p.* COARTATO.

Coartazióne. *s. f.* L'atto del coartare.

Coattivo. *ad. T. leg.* Che ha la facoltà di costringere sotto pena.

Coatto. *ad.* Fatto per forza, contro la propria volontà: « Servizio militare coatto. » || Imposto a forza: « Domicilio coatto. »

Coazióne. *s. f.* Il costringere altri a fare una cosa, Violenza. Voce non bella, nè necessaria; benchè usata da qualcuno.

Cobalto. *s. m.* Corpo semplice metallico di colore grigio rosato, senza splendore, poco duttile, più fusibile del ferro, meno fusibile dell'oro.

Còcca. *s. f.* Così chiamavasi la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco; ma essendo fuor d'uso la cosa, è uscita d'uso anche la parola, e le frasi che se ne formavano; ed ora *Cocca* si dice solo per Quel bottoncino, che è all'uno e all'altro capo del fuso, e che ritiene il filo; o anche Quell'annodamento che vi si fa, acciocchè non iscatti allorchè si gira il fuso per torcerlo: « Fuso con una cocca rotta, con le cocche troppo piccole. » || *Cocca* si chiama pure Ciascuno de' quattro angoli o punti di un panno quadrato, come fazzoletti, lenzuoli ec.: « Presero un lenzuolo per le cocche, e tramutarono il malato di letto: – Gli esce di tasca una cocca del fazzoletto. »

Coccarda. *s. f.* Rosa di nastro o di altra materia, che altri porta specialmente al cappello, o per segno di servizio di un principe o signore qualunque, o per simbolo della parte che segue; ed è formata de' vari colori scelti per insegna o da quella parte o setta, o dal principe, o repubblica, o famiglia.

Cocchiàta. *s. f.* Passeggiata notturna che alcuni sonatori e cantatori facevano, fino a pochi anni addietro, in Firenze, in un cocchio tirato da due o quattro cavalli, cantando e sonando lietamente: « Le cocchiate erano uno de' più dilettevoli spassi di Firenze, sin che Firenze fu la città della allegria e del brio. »

Cocchière. *s. m.* Colui che è salariato per guidare il cocchio, o la carrozza di qualche signore: « Il cocchiere del F. è il più bravo di Firenze: – Molti signori si dilettano di far da cocchiere; e ne sono degni. »

Còcchio. *s. m.* Veicolo nobile e ricco, a quattro ruote, e tirato da due, da quattro o da sei cavalli. Molti lo usano semplicem. per Carrozza; ed è più che altro del linguaggio poetico. || *I cocchi*, o *il palio de' cocchi*, Una corsa di bighe, che a imitazione degli antichi giuochi circensi, si faceva in Firenze per le feste di S. Giovanni, e che si è rinnovata negli ultimi tempi.

Cocchiumare. *trans.* Turare la botte col cocchiume: « Bada di cocchiumar bene la botte. » *Part. p.* COCCHIUMATO.

Cocchiúme. *s. m.* Quel turacciolo di legno o di sughero, col quale si tura la bocca della botte. || Più comunem. La bocca stessa della botte, che è quel foro tondo per il quale vi si mette il vino.

Còccia. *s. f.* Piccolo enfiato che viene sulla superficie della pelle; più comunem. Cocciuola. || *Coccia della spada*, La guardia della mano, posta sotto l'impugnatura di essa spada. || e gli Archibusieri chiamano *Coccia* Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole.

Cocciaccio. *pegg.* di Coccio.

Cocciaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vende vasi di terra cotta, come pentole, tegami, piatti ec.: « Va' dal cocciaio qui di faccia, e comprami una marmitta per il lesso. » || Si dice anche, ma raramente, di chi fa tali vasi, perchè il proprio è *Pentolaio*.

Còccige. *s. m.* Osso di forma conica, composto di tre o quattro pezzetti, attaccato in fondo all'osso sacro, e che viene per conseguenza a formare l'inferior estremità della colonna vertebrale.

Cocciniglia. *s. f.* Materia che si usa per tingere in chermisi e in scarlatto, che ci viene dal Messico in minuti granellini, i quali altro non sono che piccoli insetti cresciuti sopra una specie di fico spinoso, scossi dalla detta pianta, immersi nell'acqua calda e seccati al sole.

Còccio. *s. m.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta: « Ruppe la pentola, e buttò i cocci fuor di finestra, » onde la frase *Fare de' cocci*, per Rompere stoviglie: « Bambina guarda di non far de' cocci quando rigoverni. » In prov. *Chi rompe paga, e porta i cocci a collo*, oppure *e i cocci son suoi*, Chi falla debb'esser punito. || *Cocci* si chiamano familiarm. I vasi di terra cotta da cucina, come tegami, pentoli ec.; ma con idea di povertà: « Ci ho que' du' cocci in cucina, ed ogni giorno me ne rompe qualcuno: – Presi que' due cocci, e me ne andai. » || e di qui la frase *Pigliare i cocci*, per Impermalirsi, Stizzirsi, lo stesso che *Pigliare il cappello*: « È un benedett'uomo, che di nulla nulla piglia i cocci. » || *Coccio* si dice familiarm. e antonomasticamente lo Scaldino: « Eccola lì sempre col coccio in mano. » || e *Coccio* finalmente dicesi di Persona cagionosa e piena di acciacchi: « Son proprio diventato un coccio: – Povera donna! è un coccio. »

Cocciuòla. *s. f.* Piccolissima enfiatura sulla superficie della pelle, prodotta massimamente da morsicatura di insetti: « Ci sono alcune zanzare che fanno certe cocciuole grossissime. » || e anche Quelle bozze che getta fuori l'intonaco, se la rena con la quale è stata fatta la calcina non sia stata ben vagliata.

Cocciutaccio. *pegg.* di Cocciuto.

Cocciutàggine. *s. f.* Lo stesso che Caparbietà.

se non che la Cocciutaggine è una ostinazione in cose più minute e di piccol pregio.

Cocciúto. *ad.* Pertinace nella propria opinione, Caparbio, Testardo.

Còcco. *s. m.* È voce fanciullesca per Uovo: « Sta bonino, bimbo, ti do il cocco. »

Còcco. *s. m.* Specie di palma, da' cui frutti, legno e foglie, gl' Indiani e gl' Indigeni di altri paesi ove nasce, ricavano cibo, bevanda ec. V. *Magalotti*, *Operette*, il quale ne fa una graziosa descrizione. ‖ e così chiamasi la Grossa noce, che è il frutto di tal albero.

Coccodè. Suono imitativo dello schiamazzar delle galline, quando hanno fatto l'uovo.

Coccodrillo. *s. m.* Grosso rettile anfibio che ha forma di gran lucertolone, coperto di squame, e formidabile per la sua voracità. Abita ne' climi caldissimi, e abbonda nelle rive dell'alto Nilo. ‖ Di chi fa del male altrui, e finge poi di sentirne dolore, si dice che *è come il coccodrillo, il quale ammazza l'uomo, e poi lo piange;* e del finto dolore dei così fatti suol dirsi che *sono lacrime di coccodrillo.*

Còccola. *s. f.* Frutto di alcuni alberi e d'alcune piante o frutici: « Coccola di ginepro, di cipresso, di alloro, di pugnitopo ec. »

Coccolare. *rifless.* Godersela, Stare con tutto il suo agio e diletto: « Leggo il suo libro e proprio mi ci coccolo, » ed anche *assolut.:* « La mattina si sveglia presto; ma sta lì a coccolarsi per un pezzo. » Voce familiare. *Part. p.* Coccolato.

Còccolo. *s. m.* Sollazzo dilettoso e pieno di gaudio, ma sempre materiale: « Il vivere tra l'abbondanza, e senza pensieri, come fai tu, è un gran coccolo: – Sono andato al ballo, e ci ho trovato tutto il mi' coccolo: – Bel coccolo, eh? mangiare, bere e non far nulla. »

Coccolòne. *s. m.* Dicesi dal volgo per Colpo di apoplessia fulminante: « È morto il G. di un coccolone. »

Coccolóne. *s. m.* È il nome volgare del Beccaccino maggiore.

Coccolóne e **Coccolóni.** *avv.* Si dice di chi sta rannicchiato, e seduto sulle calcagna, nelle frasi *Stare, Mettersi coccoloni.*

Cocènte. *ad.* Ardente, Eccessivo, riferito a passione, dolore e simili.

Cocere. V. Cuocere.

Cocióre. *s. m.* Quel frizzìo che si sente alla pelle, o per eccessivo calore, o per effetto di qualche sostanza caustica, erba pungente ec.: « Ho messo le mani tra l'ortica, e ci ho un gran cociore. »

Cocitúra. *s. f.* Il cuocere, Cottura: « I ceci vogliono molta cocitura: – I fagiuoli con l'occhio sono di facile cocitura. » ‖ e anche per Lo spazio di tempo che ci vuole a cuocere una cosa: « La cocitura dello zampone sono cinque ore. »

Cocòlla. *s. f.* Quella sopravveste di varie fogge, che alcuni monaci e frati portano sopra la tonaca.

Cocomeraccio. *pegg.* di Cocomero.

Cocomeraio. *s. m.* Il campo dove sono i cocomeri: « Un campo lasciato libero, per farvi il cocomeraio: – Il contadino B. ha il più bel cocomeraio di tutto il paese. » ‖ e per Venditore di cocomero a taglio: « I cocomerai di Firenze fanno dei banchi bellissimi: – I cocomerai ambulanti vendono generalmente cocomeri men buoni. »

Cocomerino. *dim.* di Cocomero, Cocomero piccolo, benchè maturo; o Cocomero non ancora cresciuto ed acerbo.

Cocómero. *s. m.* Frutto della specie delle zucche, generalmente molto grosso, di forma tonda, con polpa rossa ed acquosa, ma di grato sapore, coi semi di colore diverso, e che si mangia a fette, per gusto e per dissetarsi. Matura verso la fine di luglio: « Una fetta, due fette di cocomero, un mezzo cocomero. » ‖ Di uno che ha grossa pancia e rotondeggiante suol dirsi che l'ha *come un cocomero.* ‖ E perchè sulle bucce di cocomero si sdrucciola facilmente e si cade, per significare il pericolo sempre presente che hanno i cortigiani di cadere in disgrazia, si dice che hanno *le scarpe solate di bucce di cocomero.* ‖ Di chi ridice tutte le cose che ode, anche le più segrete, dicesi: *Non tiene* o *Non terrebbe un cocomero all'erta.* ‖ La frase tuttor viva presso alcuni, *Levarsi un cocomero di corpo*, vale Liberarsi da un affanno, da un disgusto ec.: « O sai com'è? vo'levarmi questo cocomero di corpo. »

Cocomeróne. *accr.* di Cocomero.

Cocomeruzzo. *s. m.* Sorta di piccola bulletta, col capo piano, che i tappezzieri adoperano per fondare, e dicesi anche Bulletta da impannata.

Cocuzza. *s. f.* Dicesi scherzevolm. per Testa, o, come anche diciamo Zucca.

Cocuzze. *interiez.* di meraviglia; ma usasi nel parlar familiare, ed è lo stesso che Zucche! Corbezzoli! e simili.

Cocúzzolo. *s. m.* Il mezzo della testa, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. ‖ Sommità, Cima, come di un monte e simili: « La sua villa è proprio sul cocuzzolo di quel monte. » ‖ La sommità o Fondo del cappello così da uomo come da donna: « Oggi usano i cappelli col cocuzzolo molto alto. »

Códa. *s. f.* Quel prolungamento della colonna vertebrale, che si stende dalla parte di dietro dei quadrupedi, o di altri animali, vestito di pelo come il restante del corpo loro; ed anche Quelle penne più lunghe e più grandi delle altre che spuntano dalla parte di dietro degli uccelli: « Il cavallo ha la coda con lunghi crini, la volpe ha la coda pennacchiuta, alcuni cani hanno la coda con un pennacchio in fondo; molti uccelli hanno le penne della coda di colore più vistoso di quello delle altre. » ‖ Detto di serpi, pesci, e altri rettili o insetti, è Quella parte di essi che dal ventre si stende, assottigliandosi, fino alla estremità del loro corpo. ‖ *Coda di cavallo*, è Quella staccata dal cavallo, che i Turchi portavano già per vessillo militare, e che i manescalchi adoprano per cacciar le mosche a' cavalli quando gli ferrano. ‖ *Coda* così chiamasi anche una Pianta che fiorisce nel marzo, in luoghi umidi. ‖ *Strascinare a coda di cavallo*, modo di antico supplizio col quale si legava uno alla coda di un cavallo, e si faceva correre il cavallo, finchè quel legato fosse morto e sfracellato. ‖ Modi proverb.: *Coda corta non scaccia mosche*, si dice ad altri che si dolga o di abito troppo lungo, o di altro impaccio, che tale non è: *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che gli bruci*, Chi sa d'essere in peccato ha sempre paura di essere scoperto. ‖ *La volpe non si avvide di aver la coda altro che quando l'ebbe perduta*, Molte cose utili non si apprezzano mentre si possiedono, che poi, perdute, si piangono. ‖ Di chi è fortunato suol dirsi che *ha*, o *ha trovato la lucertola da due code.* ‖ *È meglio esser capo di lucertola, che coda di leone*, È meglio esser il primo tra gente povera, o in un ufficio meschino, che l'ultimo tra persone qualificate, o in un ricco ufficio. ‖ Quando

una cosa ben avviata comincia ad andar male, suol dirsi che *il diavolo ci ha messo la coda.* ‖ *Sapere dove il diavolo tien la coda,* si dice di chi è pratico del mondo, ed è accortissimo; ed anche di chi è molto pratico di un luogo e ne conosce cose e persone. ‖ *Mettersi la coda tra le gambe,* Partire da un luogo chiotto chiotto, ed umiliato: « Dopo quel rabbuffo mise la coda tra le gambe, e se ne andò. » ‖ *A coda di rondine,* si dice una foggia di abito nero da uomo, con le falde lunghe e strette. ‖ e si chiamano *A coda di rondine,* dalla loro forma, certe commettiture o incastri, o incavi, che fanno alcuni artefici. ‖ *Pianoforte a coda,* Quello che è in forma come di un'arpa posta orizzontalm., e che per conseguenza ristrettisce molto alla estremità. ‖ per *similit.* si chiama *Coda* Quella parte di capelli che si portava in passato dagli uomini, ravvolti insieme, con più o meno eleganza. ‖ e i Capelli lunghi delle donne, o fattone trecce, o lasciati spiovere sopra le spalle, che si dice pur *Coda di capelli.* ‖ Dal portare che facevano gli uomini al tempo passato la coda, si dice che *ha la coda* chi si mostra avverso alle idee di civile progresso: « Quel sor Pietro ha una coda lunga un braccio. » ‖ e la Persona stessa si chiama *Coda:* « È la più gran coda di tutta Firenze: – Alla Predica del Padre X. ci vanno tutte le code. » ‖ *Coda* si chiama anche Quello strascico di vapori lucenti che hanno le comete. ‖ e lo Strascico del manto de' principi, de' cardinali, e anche dell'abito delle donne: onde, *Reggere la coda,* dicesi di colui, il quale è deputato a sostenere lo strascico a un cardinale, vescovo ec. ‖ *Coda* si dice pure La parte con la quale si chiude un discorso; ma è modo volgare: « In coda alla lettera scrisse vituperi di lui. » ‖ e Quella terzina, composta di due versi e un emistichio, o un dato numero di esse terzine, con rime concatenate, che si aggiungono ai sonetti piacevoli, i quali per ciò si chiamano *Sonetti con la coda.* ‖ e anche per Aggiunta qualunque a un discorso, a un componimento: « Egli scrisse la favola, e io vi farò la coda. » ‖ e *Discorso,* o *Componimento che non ha nè capo nè coda* si dice di un Discorso e Componimento dove non sia ordine nè di raziocinio, nè di arte. ‖ ed anche si usa il modo *E coda,* a significare Quantità o numero maggiore del già ricordato: « Da Pistoia a Prato c'è nove miglia, e coda: – Quanto ti costò codesto schioppo. – Cento lire? – Sì! e coda. » ‖ *Coda dell'occhio* è l'estrema parte dell'occhio, accanto alla tempia, e si usa nella frase *Guardare con la coda dell'occhio,* il che si fa quando Volendo guardare alcuno furtivamente, non si volge il capo per quel verso, ma solo si volge l'occhio più che si può. ‖ *Coda,* sono anche le foglie lunghe e appuntate delle cipolle, degli agli, de' porri, per opposto al loro bulbo che si chiama Capo. ‖ e la Parte ultima di schiera alquanto lunga, come la parte opposta si chiama Testa: « Le salmerie marciano alla coda del reggimento: – I soldati novizi si mettono alla coda. » ‖ *Fare coda,* Seguitare un gran personaggio, Fargli il seguito: « Passò di qui il Re, e gli facevano coda molti ufficiali superiori. » ‖ *Fare la coda* si dice di quelle Persone che attendono di passare in un luogo, e che si mettono in fila, perchè passi primo chi primo arriva: « Alla cassa di risparmio si fa la coda, e non si passa finchè non son passati quelli che sono avanti di noi. » ‖ *Coda* si chiama parimente La estremità di parecchie altre cose, che sarebbe inutile metter tutte in registro: « Coda di un muscolo, Coda di una bandiera ec. » ‖ *Alzare* o *Levar la coda,* Pigliar baldanza: « I codini cominciano ad alzare o rizzar la coda per le notizie di Spagna. » ‖ *Coda equina,* dicono gli Anatomici Quel fascetto dei nervi lombari e sacri, col quale termina la midolla spinale. ‖ *Coda di topo,* è una specie di sottil cordoncino di seta gentilmente intrecciato. ‖ e *Code di topi* si chiamano Certi sigari sottili sottili e assai lunghi. ‖ *Pittore da code di topo,* o *di sorcio,* Pittore da poco e dozzinale.

Codáccia. *pegg.* di Coda.

Codardaménte. *avv.* Come chi è codardo, Da codardo.

Codardía. *s. f.* Il vizio di chi per viltà di cuore fugge il cimento, postergando la lealtà, la gentilezza, l'onore. Voce dello stile nobile.

Codardo. *ad.* Che ha codardia, Vile, Pauroso ec. Voce dello stile nobile.

Codazzo. *s. m.* Seguito di gente dietro a gran personaggio per corteggiarlo: « Arrivò il principe con gran codazzo di cortigiani e ufficiali. »

Codésto. *s. m.* Lo stesso che Cotesto.

Codétta. *dim.* di Coda. ‖ per i fornai è Farina piuttosto ordinaria. ‖ Quel segnetto in forma di *c,* che posto sotto all'*e* delle voci latine, indica esser quella il dittongo *ae* od *oe;* ed anche Quel segnetto della medesima forma, che si vede sotto al *c* francese quando va pronunziato aspro e rinforzato. ‖ Scritto per ordinario di tre righe, che si pone giù in basso, nel canto sinistro della prima faccia delle lettere d'ufficio, contenente nome, cognome, grado e ricapito di colui a cui si scrive. ‖ Dicesi anche il Cordoncino sottile, che si attacca da una parte al cordone della frusta, e dall'altra sostiene quel che si chiama mozzone. ‖ e per i calzolai *Codette* sono le due estremità inferiori del tomaio, dove esso si cuce al quartiere. ‖ *Codetta* si chiama pure una malattia, a cui van soggetti i bachi da seta.

Codibianco. *s. m.* Uccelletto de' campi aprichi e sassosi, lo stesso che Culbianco.

Códice. *s. m.* Libro manoscritto, ma antico: « Codice del secolo XII, Codice in carattere gotico: – Riscontrare un testo sul codice autografo: – Bel codice della Divina Commedia. » ‖ *Codice* chiamasi per antonomasia la Raccolta di leggi, costituzioni, rescritti, fatta da prima per ordine degli imperatori romani: « Codice di Giustiniano, o teodosiano e giustinianeo: – Valentissimo nel codice, e nel digesto. » ‖ oggi più comunemente è Il corpo delle leggi di una nazione, che regolano una data materia: « Codice civile francese, italiano, spagnuolo: – Codice penale, Codice di commercio. » ‖ e per Libro qualunque contenente regole, o leggi da fare autorità in una data materia: *Codice delle cerimonie,* si potrebbe chiamare il Galateo del Casa; e così *Codice de' pittori,* un libro che dia precetti d'arte; *Codice della lingua* il Vocabolario più autorevole, che è quello dell'Accademia. ‖ il *Sacro codice* è per antonomasia la Bibbia.

Codicétto. *dim.* di Codice, Codice di non molto volume, e di sesto non grande: « Un bel codicetto del secolo XV. »

Codicettino. *dim.* di Codicetto.

Codicillare. *intrans.* Fare un codicillo. *Part p.* CODICILLATO.

Codicillare. *ad.* Attenente a codicillo: « Gli

lasciò la villa per disposizione codicillare: – Clausole codicillari. »

Codicillo. *s. m.* Disposizione di ultima volontà, mediante la quale si aggiunge, si toglie o si cambia alcuna cosa del testamento già fatto.

Codina. *dim.* di Coda.

Codino. *dim.* di Coda: « Dimenando il codino e abbaiando festosamente mi venne incontro il mio cane. » ‖ Lo stelo della paglia che rimane dopo che n'è stato sfilato il filo anteriore per farne treccia da cappelli. ‖ per *dim.* di quella Coda che solevano portar gli uomini: « Valeva più il codino de' nostri vecchi che il cervello di molti sapientoni di oggidì. » ‖ e la Coda di capelli delle donne, quando i capelli sono corti e pochi. ‖ *Codino* si usa oggi a significare Chi si mostra avverso ad ogni idea di progresso: « I codini son tutti lieti per l'abdicazione del re Amedeo: – I partiti liberali estremi chiamano codini tutti coloro che non la pensano come loro: – I Mazziniani son codini per coloro che vagheggiano la comune col petrolio. » E questo è segno che i termini del linguaggio politico hanno per lo più un senso relativo.

Codinzolo. *dim.* e *vezz.* di Coda: « Un canino fa festa al padrone dimenando il codinzolo: – Un codino dimena il codinzolo per atto di contentezza. »

Codióne. *s. m.* L'estremità delle reni appunto tramezzo alle natiche, più apparente nei volatili che nell'uomo.

Codirósso. *s. m.* Uccelletto di becco sottile, detto così perchè ha la coda rossa. Il dorso lo ha grigio.

Codirossolóne. *s. m.* Codirosso maggiore.

Códola. *s. f.* *Codole* sono certi fiori che si coltivano nei giardini, e fanno lunghe spighe pendenti a mazzi di color rosso.

Codalina. *s. m.* Nome volgare, che si dà nei contorni di Firenze alla Gramigna de' prati.

Códolo. *s. m.* Così chiamano i coltellinai quella parte più sottile di una lama di coltello in asta, che si ferma nel manico. ‖ *Codolo* del violino, della chitarra ec. è la Parte inferiore, e come la base del manico, la cui parte superiore si chiama *chiocciola* o *riccio.*

Codóne. *accr.* di Coda: « Portavano i nostri vecchi una parrucca con un codone sterminato. » ‖ ed è pure *accr.* di Codino nel significato politico: « Altro che codino! codone tu devi dire. » ‖ ed è pur nome che si dà ad una Specie di anatra di lunga coda.

Codrióne. *s. m.* Lo stesso che Codione.

Coefficiénte. *s. m.* *T. mat.* Numero posto innanzi a una quantità algebrica come fattore e che perciò la moltiplica.

Coercitivo. *ad.* Lo stesso che Coattivo: « Leggi coercitive. »

Coeréde. *s. m.* Chi è erede insieme con altri: « Non posso trattare senza domandar come la pensa il mio coerede. »

Coerénte. *ad.* Che ha coerenza, Unito tenacemente con altra cosa, o con altre parti simili: « Materie le cui parti non sono coerenti. » ‖ *Coerente a sè stesso* è Colui che non disdice o contradice, nè con fatti, nè con parole, a ciò che prima ha affermato, o pensato: « Bisogna esser coerenti, o, coerenti a sè stessi. »

Coerenteménte. *avv.* Conforme, Corrispondentemente: « Vivono gli atei coerentemente alle loro dottrine: – Sentenziò coerentemente alla teoría da lui posta. » Ma questo è modo piuttosto sgarbato.

Coerénza. *s. f.* Forza fisica, per cui le parti della materia stanno tenacemente unite l'una con l'altra, Coesione. ‖ e *fig.* Connessione e Dipendenza che hanno le une con le altre diverse proposizioni, le varie parti di un sistema, di un ragionamento: « Dire cose che non hanno coerenza l'una con l'altra. »

Coesióne. *s. f.* *T. scient.* Quella forza fisica, per cui le minute parti della materia sono tenacemente unite le une con le altre.

Coesisténza. *s. f.* *T. filos.* L'esistere insieme.

Coesístere. *intrans.* *T. filos.* Esistere insieme due oggetti, o due persone, con qualche relazione reale o ideale tra loro. *Part. p.* COESISTITO.

Coetáneo. *ad.* Che ha la medesima età, e spesso usasi in forza di *sost.*: « È mio coetaneo, Siamo coetanei. »

Coeternità. *s. f.* *T. teol. astr.* di Coeterno: « La coeternità dello spirito col verbo. »

Coetérno. *ad.* *T. teol.* Che è insieme ed ugualmente eterno: « La coeterna sapienza di Dio: – Lo Spirito Santo è coeterno al Padre ed al Figliuolo. »

Coévo. *ad.* Che ha la medesima età, Che fu al medesimo tempo: « Questa legge d'amore è coeva al mondo: – Dante è coevo a Giotto. » Ma detto di persone è più della poesia che altro.

Cofaccétta. *dim.* di Cofaccia.

Cofaccia. *s. f.* Metatesi di Focaccia, e più in uso della voce retta, Pasta da pane, schiacciata, e messa a cuocere in forno.

Cofaccina. *dim.* di Cofaccia.

Cofaccino. *s. m.* Pezzetto di pasta da pane, spianato col matterello, e fritto nella padella.

Cofanétto. *dim.* di Cofano.

Còfano. *s. m.* Vaso rotondo con fondo piano, da tenervi, e trasportar cose minute da luogo a luogo; ed anche Piccolo forziere. Ma è voce ita quasi in disuso.

Cogitabóndo. *ad.* Chi ha, o mostra d'avere gravi, ma non dolorosi, pensieri.

Cogitativa. *s. f.* *T. filos.* Potenza dell'anima, per cui l'uomo pensa.

Cóglia. *s. f.* Familiarm. chiamasi così un Giovane che veste e si acconcia con soverchia eleganza e secondo la moda. ‖ ed anche un Uomo vano e insolente. ‖ *Fare la coglia*, dicesi di chi veste e si acconcia elegantemente, facendone ostentazione: « Non ha altro pensiero che quello di andar a far la coglia alle Cascine. » ‖ *In coglia*, dicesi di persona ben vestita ed abbigliata: « Ho veduto Gigi tutto in coglia. » ‖ Dicesi pure di cosa bella o buona: « Questo è proprio un pasticcio in coglia. »

Cogliarèlla. *dim.* di Coglia: « Quel G. è una cogliarella senza giudizio. »

Cogliata. *s. f.* Atto o detto da Coglia, per uomo vano e insolente: « Fa mille cogliate, e non trova mai chi lo tratti come merita. »

Coglieggiare. *intrans.* Far la coglia, Fare il galante: « Certuni non hanno altra faccenda che coglieggiare sui caffè. » *Part. p.* COGLIEGGIATO.

Cògliere e per sincope **Còrre.** *trans.* Spiccare, con la mano erbe o fiori o frutti dalla loro pianta, o Sbarbare piante erbacee dal terreno: « Va a coglier du' fiori per fare il mazzo alla signora: – Va a cogliere un po' d'insalata per desinare. » *Cogli la rosa e lascia star la spina*, è modo proverbiale per avvertire che delle cose o persone si dee valutare le buone, e non curar quelle di cattiva qua-

ità. ‖ per Acquistare, Prendere: « Stetti al fresco, e colsi una malattia, » ma si dice più spesso Prendere. ‖ e per Acchiappare, Sopraprendere: « Gli davo dietro da un pezzo: finalmente lo colsi mentre si riposava in una capanna: – Quanti ne potè cogliere, tanti ne fece moschettare. » ‖ onde la frase *Cogliere nella rete*, per Far rimanere altrui nell'inganno tesogli. ‖ e così *Cogliere in fallo, in bugía*, Convincere uno del suo errore, di bugía ec. ‖ e *Cogliere* vale anche Colpire, Investire: « Gli tirò un sasso, e lo colse in una gamba. » ‖ *Cogliere il tempo, l'occasione*, Sapere prendere il tempo, o l'occasione opportuna a fare una cosa. ‖ *Cogliere uno*, Far che rimanga o ad una insidia postagli, o ad uno scherzo preparatogli: « Era tanto che gli facevo la posta, finalmente l'ho colto: – Bravo! tu mi ci hai colto. » ‖ *Cogliersela*, lo stesso che Battersela, Andarsene da un luogo più che in fretta. *Part. p.* Colto.

Cognata. *s. f.* La moglie del fratello, e La sorella del marito.

Cognatino e **Cognatina.** *dim.* e *vezz.* di Cognato e Cognata.

Cognatizio. *ad. T. leg.* Appartenente a cognazione.

Cognato. s. *m.* Il fratello del marito, rispetto alla donna; Il fratello della moglie rispetto all'uomo; ed anche il Marito della sorella della moglie.

Cognazióne. *s. f. T. leg.* Legame di parentela tra tutti i discendenti di un medesimo ceppo.

Cògnito. *ad.* Conosciuto, Che è noto, ma non mai in senso men che buono, come può esser la voce *Noto:* « Il C. è oramai cognito per tutta Italia: – È un pittore più cognito per il maestro che per sè stesso. » ‖ e di cose astratte: « Da una cosa cognita spesso se ne arguisce una incognita; ed in matematica si hanno le *Quantità cognite*, che sono i dati di un problema, poichè le *Quantità incognite* sono quelle da determinarsi. In forza di *sost.* si dice pure le *cognite* e le *incognite.*

Cognizioncèlla. *dim.* di Cognizione: « Ai fanciulli bisogna far acquistare qualche cognizioncella, possibile alla loro intelligenza: – Uomo che ha qualche cognizioncella; ma non sà nulla a fondo. »

Cognizióne. *s. f.* Atto dell'intelletto, col quale si apprende la verità delle cose, Esercizio di quelle facoltà per cui l'anima conosce e distingue gli oggetti: « La nostra cognizione è per sè stessa insufficiente a discernere certe verità. » ‖ e per semplice Nozione, Notizia: « Non ho cognizione di ciò: – Non mi è a cognizione quel che tu dici esser avvenuto a Pistoia: – Venni in cognizione solamente ieri sera della morte di Pietro. » ‖ e detto di persone: « Spendendo profumatamente, venne in cognizione de' giovani galanti, e se li fece amici. » ‖ e così una persona *Dà cognizione di sè* quando per altrui mezzo dà testimonianza del suo essere. ‖ *Cognizione di sè stesso*, è L'esame che ciascuno dovrebbe fare sopra i suoi atti esterni ed interni per conoscere i buoni ed i rei, e perseverare in quelli, correggendo questi: « La cognizione di sè stesso è efficacissima alla salute. » ‖ e per Pratica, Esperienza: « Non ha gran cognizione del commercio; e spesso rimane ingannato. » ‖ e per Sapere, Erudizione ec.: « Ha perfetta cognizione della Storia, delle Scienze fisiche ec. » ‖ ed *assolut.* specialmente al plurale, o con adiettivi di quantità: « Uomo di molte cognizioni: – Ha qualche cognizione; ma poi non sa quello che alcuni van dicendo. » ‖ e nel significato legale, Lo studiare ed esaminare una causa, per darne giudizio: « La cognizione della causa fu rimessa nel tribunale di Firenze. » ‖ onde la frase *Parlare* o *Giudicare con cognizione di causa*, Parlarne o Giudicarne con fondamento, e con perfetta notizia di ogni particolare.

Cògno. *s. m.* Dicesi oggi Quella pattuita quantità d'olio, che il contadino dà di sua parte al padrone per l'uso del frantoio, o che danno i contadini estranei, quando fanno l'olio nel frantoio altrui.

Cógnolo. *s. m. Fare i cognoli* dicesi nelle fornaci di allume, Il lasciare un orlo o risalto in cima a essa fornace, sul quale si dispongono circolarmente alcuni sassi alluminosi, come se si volesse principiare la volta di una cupola.

Cognóme. *s. m.* Il nome di una persona, che va unito col proprio, e che è comune alla discendenza: « Di nome si chiama Pietro: il cognome non me lo ricordo; ma mi pare Fagiuoli: – Si scriva chiaro nelle lettere il nome e cognome. »

Cognominare. *trans.* e *rifless.* Dare o Prendere il cognome; ma di raro uso nel linguaggio parlato: « Lasciò il cognome primo, e si cognominò de' Ferrari. » *Part. p.* Cognominato.

Coiaccio. *pegg.* di Cuoio.

Coiaio. *s. m.* Chi concia il cuoio, e lo vende.

Coiáme. *s. m.* Nome collettivo indicante più cuoi di diverse qualità. ‖ e Tutto il fornimento di cuoio che entra in certe manifatture, o Lavori di cuoio per tale o tal uso: « I coiami de' soldati: i coiami di una scuderia ec. »

Coiería. *s. f.* Bottega, dove si vende cuoio di ogni qualità.

Coiáttolo e **Coiázzolo.** *s. m.* Ritagli del cuoio e delle raffilature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito, a fine di pareggiarlo, e serve di buon concime a certe piante.

Coibènte. *ad. T. fis.* Così chiamasi qualunque corpo che non sia conduttore della elettricità, e usasi spesso anche in forza di *sost.*

Coincidènza. *s. f.* Il cadere due o più fatti, o circostanze nella medesima relazione, o nel punto medesimo. ‖ L'arrivo di due o più treni all'ora medesima ad una stazione di via ferrata.

Coincidere. *intrans.* Il riscontrarsi due o più cose nella circostanza medesima, o nel medesimo luogo e tempo: « Quest'anno il mio onomastico coincide con la Pasqua: – Più treni coincidono alla stazione di Piacenza. » *Part. p.* Coinciso.

Col troncatura di **Cóllo**, per *Con lo.* V. in Con, e in Lo.

Cóla. *s. f.* Strumento da colare il vino, fatto di tela, che più comunem. si chiama Calza. ‖ È altresì uno Strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo, foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. ‖ ed anche Strumento in forma di cassa aperta di sopra che si adopra per pigiar l'uva adattandola sopra il tino.

Colá. *avv.* di luogo, ed accenna luogo lontano tanto da chi parla, quanto da chi ascolta. Nell'uso si ode quasi sempre dir *Là;* ed anche scrivendo, *Colà* starebbe bene solo nello stile nobile.

Colabròdo. *s. m.* Vaso di latta o di rame, a fondo bucherato per uso di colar brodo, sughi ec.

Colaménto. *s. m.* L'atto del colare.

Colare. *trans.* Far passare un liquido per un setaccio o altro, in modo che ne esca netto e purgato: « Colare il brodo, il vermutte, un decot-

to ec. » || Detto di calcina, Farla passare per la cola, in modo che ne esca separata dai sassi o da altro che vi fosse mescolato. || Detto di metalli, Fondere. || *Colare*, vale anche Versar giù in poca quantità, a goccia a goccia: « S'è colato addosso l'olio della lucerna. » || *intrans.* Scorrer giù lentamente, Gocciolare: « Per questa muraglia c'è colato dell'olio: – Guarda come colano quelle candele: – Quest'orcio cola. » || *Colare dal grasso* dicesi di animale, e scherzevolm. anche di persona che sia molto grassa: « Questi tordi colano dal grasso: – È grassa che cola. » *Part. p.* Colato. || In forma d'*Ad. Aria colata* dicesi di Aria che venga non direttam. e di cielo aperto, ma di luoghi angusti e chiusi, e come per canale: « Come si fa a lavorare per ore e ore in una stanzaccia dove c'è aria colata? »

Colascióne. *s. m.* Strumento musicale a due o tre corde, e con sedici tasti nel manico. Oggi non si adopra più; ma per *similit.* dicesi *Colascione* a un Violinaccio vecchio e mal sonato. || e *Versi da colascione* dicesi per dispregio di Versi mal fatti, e simili a quelli che i ciechi van cantando sul colascione: « Il Ranalli, che Dio glielo perdoni, chiamò i versi del Manzoni, versi da colascione. »

Colassù. *avv.* di luogo accennante a luogo alto.

Colaticcio. *s. m.* Ciò che cola o è colato da checchessia, ma specialm. dai ceri, torce, candele e simili: « Ha venduto dieci libbre di colaticci. »

Colatío. *ad.* Dicesi propriamente dei marroni o castagne cadute da sè dalla pianta.

Colatóio. *s. m.* Dicesi in generale Qualunque strumento che si adopera a colarvi un liquido. || Vaso di terra cotta, bucherellato in fondo, che s'empie di cenere, e per la quale passando l'acqua bollente, diventa ranno.

Colatúra. *s. f.* L'operazione del colare. || La materia colata. || Ciò che è colato o scolato giù da checchessia.

Colazióne. *s. f.* Il piccolo pasto che si fa la mattina: « Per solito alle dieci fo colazione. » || e Il cibo che si prende a colazione: « Stamani ci ho una buona colazione: – Un pezzetto di pane e un po' di cacio è la mia colazione. »

Colèi. *femm.* di Colui. V.

Colendíssimo. *ad.* Propriam. vale Rispettabilissimo, ed è titolo, che si dava un tempo alle persone nobili e di gran conto, e che oggi è rimasto solo nelle sopraccarte delle lettere, dalle quali ancora pare che voglia andarsene.

Colèra. *s. m.* Morbo epidemico, venutoci dall'Asia, che produce improvvisamente vomiti, diarree, e più spesso è seguito da morte.

Colèrico. *ad.* Di colera: « Morbo, Epidemia colerica. » || In forza di *sost.* Malato di colera.

Coleróso. *ad.* Attaccato da colera, e usasi anche in forza di *sost.*

Còlica. *s. f.* Malattia, che consiste in una infiammazione degl'intestini, e produce forti dolori di ventre, e talora è seguita da morte. Secondo la qualità sua dicesi *Colica biliosa, Colica saturnina* ec.

Còlico. *ad.* di Colica, e dicesi più spesso di Affezione, Dolori ec.: « La camomilla seda i dolori colici. »

Colíno. *s. m.* Arnese di latta o di stagno bucherellato, ovvero di stecca di faggio con setino, per uso di colare brodo, latte e altri liquidi.

Còlla. *s. f.* Materia viscosa e tenace, composta di varie sostanze animali o vegetali, che serve ad attaccare insieme una cosa con un'altra, e principalm. i legnami. La colla comune, che dicesi anche *Colla forte*, è composta di carnicci. Poi, secondo la materia, di cui si compone, v'è la *Colla di limbelli, di pesce, la Colla cervona* ed altre di cui V. i Dizionari tecnologici. || *A colla*, aggiunto di Colore, vale Stemperato con la colla, diverso per ciò in questo dai colori a olio. || E *Tingere, Dipingere a colla*, vale Tingere ec. con colori stemperati con la colla. || *Colla* dicesi *fig.* di passione, specialmente amorosa che leghi l'animo alla persona amata: « È inutile confondersi a dissuaderlo: quella colla ha fatto troppa presa. »

Collána. *s. f.* Catena d'oro o di gioie, la quale si porta oggi dalle donne pendente al collo per ornamento: « Al ballo de' Pitti la Marchesa S. aveva una magnifica collana di brillanti. » In passato portavasi anche dagli uomini. Francesco I Re di Francia mandò in dono a Pietro Aretino, che aveva sparlato di lui, una collana composta di tante lingue d'oro smaltate, col motto in ciascuna di esse: *lingua eius loquetur mendacium.* E l'Aretino si tenne onorato e del dono e del motto.

Collanèlla e **Collanína.** *dim.* di Collana, Piccola collana.

Collàre. *s. m.* Quella striscia di cuoio o d'altro, munita di fibbia, che si mette al collo del cane o d'altre bestie, per tenerle legate, per solo ornamento od anche per loro difesa. || È quella striscia di cartone coperto di stoffa, su cui esteriormente nella parte superiore è appuntata una strisciolina di tela bianca che portano al collo i preti. || Onde spesso prendesi per Lo stato ecclesiastico, segnatam. nelle maniere *Mettersi il collare, Levarsi il collare*, per Entrare nella vita ecclesiastica, ovvero per Uscirne, il che si dice specialm. dei cherici. E quando ciò è fatto bruscamente e per fastidio preso dello stato ecclesiastico, si dice *Buttar via il collare, Buttare il collare sur un fico.* || *Collare* per *similit.* dicesi Quella striscia nera o di colore diverso da quel delle piume che alcuni volatili, specialm. maschi, hanno intorno al collo.

Collarína. *s. f.* Dicesi quella striscia di tela bianca che i preti tengono appuntata al collare.

Collaríno. *dim.* di Collare. || *Collarino* dicesi in architettura Quel membretto piano, che si lascia alle due estremità, dalla cui superficie aggetta alcun poco.

Collateràle. *s. m.* Consanguineo, Parente per linea trasversale.

Collatóre. *s. m.* Chi conferisce, o ha il diritto di conferire un benefizio ecclesiastico.

Collazionàre. *trans.* Riscontrare una copia di scrittura sul suo originale, ovvero una stampa sopra un manoscritto, o su d'un'altra stampa ec. per conoscere se e dove differiscano tra di loro: « Le Storie del Machiavelli sono state collazionate diligentemente cogli autografi, e si son trovati nei testi moderni non pochi nè piccoli errori ed arbitrii. » *Part. p.* Collazionato.

Collazióne. *s. f.* Il collazionare, riscontro, confronto di scritture ec. || Conferimento di benefizio ecclesiastico, o il Diritto di conferirlo: « Il benefizione è di collazione regia. »

Còlle. *s. m.* Piccolo monte e per lo più coltivato e lieto di alberi fruttiferi: « Firenze è cinta di colli amenissimi: – È andato a respirar l'aria dei colli fiesolani: – La sua villa è posta sopra un colle. »

Collèga. *s. m.* Chi è compagno ad altri in un nobile ufficio od in un'accademia: « Siamo stati colleghi al Parlamento: – I miei onorevoli colleghi della Crusca: – Addio, collega. »

Collegamènto. *s. m.* L'atto ed anche L'effetto del collegare così nel proprio come nel figurato: « Periodi alla francese e senza collegamento. »

Collegàre. *trans.* Unire, Congiungere strettamente una cosa con un'altra: « A volere che i muri sieno solidi, bisogna ben collegarli. » ‖ *fig.*: « Oggi non si bada a collegare bene ed artisticamente le diverse parti del periodo o i periodi tra di loro, e invece si scrive sconnessamente ed a sbalzi. » ‖ *rifless.* Unirsi in lega, Far lega, e dicesi più spesso di potentati: « L'Italia e la Prussia si collegarono contro all'Austria: – Si son tutti collegati contro di me; ma io non li temo. » *Part. p.* COLLEGATO, che dai buoni scrittori usato in forza di *sost.* per quel che oggi dicesi Alleato.

Collegatùra. *s. f.* Il modo onde due cose sono collegate, e il Punto ove son collegate.

Collegiàle. *ad.* Di collegio, Appartenente a collegio. ‖ *Adunanza collegiale*, Adunanza tenuta collegialmente: « L'Accademia della Crusca tiene le sue adunanze collegiali due volte al mese. » ‖ *Deliberazione collegiale*, Quella presa da un collegio o dall'intero collegio. ‖ *Tribunale collegiale*, dicesi Quello ove seggono più giudici a dar sentenza. ‖ *Collegiale* in forza di *sost.* Alunno o Convittore di un collegio. ‖ e *fig.* e in linguaggio familiare dicesi di un Giovine timido, inesperto del mondo ed impacciato in tutti i suoi fari.

Collegialmènte. *avv.* In collegio o come anche dicesi oggi In corpo: « Si adunarono collegialmente. » ‖ Vale anche col Consenso, Coll'approvazione di tutti i colleghi: « La deliberazione fu presa collegialmente. »

Collegiàta. *s. f.* Chiesa che ha collegio o capitolo di canonici, e dicesi anche *Chiesa collegiata.* ‖ Prendesi anche per L'edifizio sacro, e in questo senso usasi sempre al *sost.*: « Sono andato a sentir messa in collegiata: – Lucignano ha una bella collegiata. »

Collègio. *s. m.* Congregazione o Società di persone appartenenti a un medesimo istituto, regolato da leggi o statuti comuni: « Il collegio degli accademici, Il collegio medico, Il collegio degli avvocati ec. » ‖ Adunanza d'uomini d'autorità o di governo, che anche dicesi Consesso: « Collegio dei Cardinali, » che anche dicesi *Sacro Collegio.* ‖ *Collegio* dicesi quel luogo dove si educano e istruiscono nelle lettere e nelle scienze molti giovinetti, che ivi convivono: « Ha messo il figliuolo in collegio: – Spesso i giovani uscendo di collegio, inesperti come sono del mondo, cadono nel primo laccio che viene loro teso. » ‖ *Seminario-Collegio* chiamasi Quello, ove convivono giovinetti ecclesiastici e giovinetti laici, istituzione ibrida, che non fa nè buoni preti, nè buoni secolari. ‖ *Collegio elettorale* o solam. *Collegio* dicesi oggi Quella circoscrizione di elettori determinata dalla legge, che manda al Parlamento il proprio Deputato: « Il Ricasoli è l'antico deputato del collegio di S. Giovanni: – La maggior parte dei deputati sostengono più spesso gl' interessi del proprio collegio che quelli della nazione. » ‖ *Collegi* si dissero in Firenze i sedici Gonfalonieri di compagnia e i dodici Buonomini, i quali erano chiamati da' Priori a consigliarli ne' gravi bisogni della Repubblica.

Còllera. *s. f.* Ira, Stizza: « Destare la collera, Muover la collera, Entrare in collera, Passargli la collera ec. » ‖ *In collera*, posto avverbialmente, vale Essendo agitato dalla collera: « Glielo disse in collera: – Lo trovai in collera contro il figliuolo. »

Collericamènte. *avv.* Con collera, Adiratamente.

Collèrico. *ad.* Facile alla collera, Iroso, Stizzoso, e usasi anche in forza di *sost.*

Collètta. *s. f.* Raccolta di danaro o altro a scopo per lo più di beneficenza: « Hanno fatto una colletta per quella povera famiglia. » ‖ ed anche per fare una festa, porre un monumento e simili, che oggi dicesi più comunem. *Sottoscrizione.* ‖ *Colletta* dicesi pure quella Orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni della messa: « Il vescovo sospese quel sacerdote per avere cantata la colletta *pro rege.* »

Collettivamènte. *avv.* In modo collettivo. ‖ Tutti insieme o In comune e riferiscesi anche a cose.

Collettìvo. *ad.* Di tutti insieme, Che appartiene a tutti insieme, e detto di lavoro, opera e simili, Che è fatto da tutti insieme: « Forze collettive. Lavoro collettivo. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto di quei nomi, i quali essendo generici, comprendono nel loro numero singolare molti individui, e s'accordano anche col verbo al plurale, come sono: *Città*, *Popolo*, *Esercito* e simili.

Collettìzio. *ad.* Dicesi di esercito, o gente armata, posta insieme con molta fretta e con poco ordine, che più comunemente diciamo *Accogliticcio.*

Collettóre. *s. m.* Colui che fa colletta. ‖ Più comunem. Chi raccoglie opere, oggetti d' arte e simili.

Collettrice. *femm.* di Collettore.

Collezioncèlla e **Collezioncina.** *dim.* di Collezione.

Collezióne. *s. f.* Raccolta di opere, oggetti d'arte, cose naturali e simili: « Lo Stefanelli ha fatto una bella collezione di tutti i prodotti della provincia fiorentina. » ‖ Gli oggetti stessi raccolti e ordinati: « Nel Museo di Storia naturale ci sono delle belle e assai pregiate collezioni. »

Collicèllo. *dim.* e *vezz.* di Colle.

Collicino. *dim.* e *vezz.* di Collo, Collo sottile e grazioso, detto di quello dei bambini.

Colligiàno. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* per Abitatore di colli, o Coltivatore di terreni posti in collina.

Collimàre. *intrans.* Tendere, Mirare ad un medesimo punto: « Tutte queste ragioni collimano a provare il mio assunto. » *Part. p.* COLLIMATO.

Collìna. *s. f.* Colle alquanto più rilevato e di maggiore estensione; e *Collina* possono essere anche più colli continuati, come: « La collina fiorentina; » ma in questo senso usasi più spesso al *pl.*

Collinètta. *dim.* di Collina: « La collinetta d'Arcetri. »

Colliquare. *trans.* Liquefare, Sciogliere: ma è voce d'uso scientifico, e lo stesso dicasi de' suoi derivati. *Part. p.* COLLIQUATO.

Colliquatìvo. *ad.* Atto a indurre colliquazione, detto dai medici di alcune materie, che mediante il loro continuo e profuso esito riducono il corpo in istato di consunzione.

Colliquazióne. *s. f.* Il colliquare.

Collìrio. *s. m.* *T. med.* Dicesi in generale di

qualunque sorta di medicamento liquido usato per la cura delle malattie degli occhi.

Collisióne. *s. f.* Urto, Scontro di due corpi duri insieme. ‖ Nel senso *fig.* di Contrasto, Contesa è sconcio neologismo, ignoto al popolo.

Còllo. *s. m.* La parte del corpo che unisce il capo col busto: « Collo lungo, grosso, sottile: – Collo candido, vezzoso ec. » ‖ Per *similit.* La parte superiore di un vaso, dove esso va restringendosi, e forma come un collo: « Collo del fiasco, della boccia, di una storta ec. » ‖ e La parte, dove alcuni visceri od ossa vanno restringendosi, come: « Collo della vescica, dell'utero, della tibia, del femore ec.» ‖ *Collo del piede,* La parte sopra di esso dalla piegatura alla tibia: « Cadendo si è fatto male al collo del piede: – Scarpe che arrivano sino al collo del piede. » ‖ *Collo del capitello,* La parte inferiore di esso, eguale in grossezza al sommoscapo. ‖ *Collo torto* che meglio si scrive congiuntam. *Collotorto,* Bacchettone, Falso devoto: « Bacchettoni e colli torti Tutti il diavol se li porti. » ‖ *Ponte a collo,* dicesi dai muratori Quella specie di ponte fatto con travicelli infitti nel muro della facciata e con tavole adattatevi sopra. ‖ *Colli* diconsi nel contado fiorentino Quelle spighe mezzo vuote, e quei chicchi più piccoli e smilzi, che nel tirare il grano appena battuto, rimangono tra esso e la loppa. ‖ Modi: *A rotta di collo* coi verbi Andare, Correre, Cadere e simili, vale Così precipitosamente da potersi fiaccare il collo: « Veniva giù a rotta di collo. » ‖ e *fig.* dicesi anche del Procedere pessimo, e come ruinare delle cose: « Le cose gli vanno a rotta di collo: – Da qualche tempo in qua gli studi vanno a rotta di collo. » ‖ *A rotta di collo!* dicesi con maniera imprecativa ma volgare: « Se n'è andato. – A rotta di collo! » ‖ *Al collo* co'verbi Avere o Portare, vale Sospeso al collo mediante una pezzuola o fascia e dicesi di braccio malato: « È un mese che ha il braccio al collo: – Piede a letto e braccio al collo. » ‖ *Da collo,* detto di veste, La parte di essa che si ferma al collo: « Questa camicia è larga da collo. » ‖ *Di collo* o *In collo,* Sulle o Dalle braccia, In seno o Dal seno, e riferiscesi più spesso a bambino: « Una madonna col bambino in collo: – Prendilo in collo cotesto ragazzo: – Lo porta in collo tutto il giorno: – Bada che ti caschi di collo il bambino, sai. » ‖ *fig. Cadere* o *Cascar di collo una persona a un'altra,* vale Perder la grazia di quella, Non esserne più amato o stimato: « Dopo quel fatto m'è caduto di collo: – Certi idoli del popolo gli cascano presto di collo. » ‖ *Avere, Dare tra capo e collo.* V. Capo. ‖ *Cascar di collo alla balia.* V. Balia. ‖ *Fare allungare il collo,* dicesi per Fare che altri lungamente aspetti cosa desiderata, e usasi specialm. per Far aspettare ad alcuno oltre l'ora consueta o convenuta il desinare: « Abbiate pazienza se v'ho fatto allungare il collo; ma ho dovuto innanzi sbrigare una faccenda. » ‖ *Fare il collo,* si dice de' polli, che dopo averli ammazzati, si pongon penzoloni, perchè il sangue confluisca nel collo, e la loro carne sia perciò più bianca. ‖ E si dice anche degli uccelli infilati nello spiede, che si tengono dinanzi al fuoco, col capo all'ingiù, perchè il collo s'intostisca e non ciondoli e ricaschi quando lo spiede gira. ‖ *Fiaccarsi il collo,* dicesi figuratam. di donna la quale abbia fatto un cattivo matrimonio: « S'è voluta fiaccare il collo a ogni costo. » ‖ *Pigliare* o *Prender per il collo,* dicesi figuratam. di Chi vendendo alcuna cosa o prestando l'opera sua, se la fa pagare oltre il giusto, profittandosi della necessità di colui che ricorre ad esso: « Ho comprato un bell'anello, ma e' m' ha preso per il collo: – Una volta erano i padroni di fabbrica che pigliavano per il collo gli operai, ora sono gli operai che prendono per il collo i padroni. » ‖ *Porre, Mettere il piede sul collo ad alcuno,* vale figuratam. Sopraffarlo, Dominarlo, Tenerlo schiavo alla propria volontà: « Dice un proverbio: Chi non vuol piedi sul collo, non s'inchini. » ‖ *Rompersi il collo* o *l'osso del collo,* vale propriam. Cadere per modo da averne il collo rotto; e figuratam. lo stesso che *Fiaccarsi il collo.* V. ‖ *Rompere il collo in un fil di paglia* dicesi proverbialm. di Chi in un piccolo pericolo incontra grave danno: « Quando le cose hanno a ir male, e' si rompe il collo in un fil di paglia. » E in proverbio *Chi ha a rompere il collo trova la strada al buio,* che vale Le disgrazie sono sempre apparecchiate a chi è sfortunato. ‖ *Spender l'osso del collo,* dicesi familiarm. per Spendere moltissimo: « Oggi per l'educazione dei figli bisogna spender l'osso del collo. » ‖ *Tenere in collo,* dicesi dei fiumi, i quali sono impediti da qualsivoglia ostacolo di scorrere liberamente: « Quando il mare è grosso, Arno tiene in collo. » E dicesi anche dell'ostacolo istesso: « Una pescaia tiene in collo le acque d'un fiume: – I materiali del ponte rovinato tenevano in collo. » ‖ *Tirare* e scherzevolm. *Allungare il collo a' polli,* vale Ucciderli, tirando loro il collo. ‖ E *fig. Tirare il collo a un affare, partito* e simili, dicesi familiarm. per Concluderlo, Accettarlo e simili, e più spesso si adopera confortando altrui: « È un buon affare, tiragli il collo. » ‖ *Tirare il collo a una cosa,* dicesi per Venderla approfittandosi dell'occasione: « Se mi capita un buon compratore, gli tiro il collo a quel quadro. » ‖ *Vendere l'osso del collo,* dicesi di chi vende tutto quel che ha, a fine di far quattrini; ma più spesso si usa nella maniera: *Venderebbe l'osso del collo.*

Còllo. *s. m.* Carico o Fardello di mercanzia, di roba che si navighi o vettureggi: « Un collo di canapa, di pannine, di libri ec. »

Collocaménto. *s. m.* Il collocare, o L'esser collocato. ‖ Il maritare una fanciulla: « Ebbe tre figlie, e a ciascuna dette un buon collocamento. » ‖ Ufficio, Impiego e simili: « Bisogna trovare un collocamento a questo ragazzo; Un collo di mercanzie. »

Collocare. *trans.* Porre una cosa nel suo proprio luogo; ma talora usasi anche per il semplice Porre: « Molti libri della Nazionale non sono stati ancora collocati. » ‖ *fig.* riferito ad affetto, speranza, benefizi e simili: « Ha collocato in quel figliuolo tutte le sue speranze: – Il tuo amore tu lo collochi molto male. » ‖ *Collocare in matrimonio* o solam. *Collocare una ragazza,* vale Maritarla, ma s' intende sempre di buon matrimonio: « Quando ho collocato quella ragazza, allora sarò più tranquillo. » ‖ Dicesi anche per Mettere alcuno in qualche servigio, ufficio e simili: « Aveva tre figliuoli, due li ha collocati col marchese X, e uno l' ha sempre seco. » ‖ *Collocare danari,* vale più spesso Darli a cambio, e talora anche Investirli in checchessia: « Ho alcune migliaia di lire e vorrei collocarle piuttosto bene. »

Collocazióne. *s. f.* Il collocare, e il Modo onde una cosa è collocata. ‖ *Collocazione* dicesi anche La disposizione de' vocaboli nel periodo: « La buona scelta e la giudiziosa collocazione delle parole sono le due parti principali della elocuzione. »

Collocutóre. *s. m.* Colui che parla in dialogo

con un altro: « Scrisse dei dialoghi, ne' quali parla egli in persona propria; e il suo collocutore immagina essere il Cesari. »

Collocutrice. *femm.* di Collocutore.

Collòdio e francesem. **Collodióne.** *s.m.* Sostanza che si prepara col cotone filato o in fiocchi, ed una mistura di acido solforico o di acido nitrico concentrati, che poi si scioglie nell'etere d'onde si ricupera in forma di materia gommosa, appiccicaticcia e diafana che è molto in uso nella fotografia, e serve anche a qualche uso di chirurgia.

Collòquio. *s. m.* Il parlare di due o poche persone insieme per trattare negozi di qualche momento: « Ebbero un colloquio i tre imperatori, e poco appresso si fece la pace. »

Collosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è colloso: « Quella collosità della gelatina mi fa stomaco. »

Collóso. *ad.* Che è denso, e attaccaticcio come la colla: « La gelatina, a quel mo' collosa mi stomaca. » ‖ Ed anche del brodo troppo denso si suol dire per iperbole che *è colloso.*

Collotòrto. *s. m.* Chi simulando devozione, religiosità ed umiltà, e tenendo il capo piegato su una parte, come soglion fare i bacchettoni, cerca ricoprire le nascoste magagne; ed anche chi è troppo vistosamente esagerato nelle pratiche di religione. Il proverbio dice, e dice bene: « Bacchettoni e collitorti, Tutti il diavol se li porti. »

Collòttola. *s. f.* La parte posteriore del collo, La nuca: « Ha una collottola da frate zoccolante: – Dare un pugno nella collottola. » ‖ *Fare collottola,* Ingrassare: « In quel mese che stetti in campagna feci collottola. » ‖ e per significare che l'erba nutrisce poco, e poco fa ingrassare, suol dirsi: *L'erba non fa collottola.*

Collusióne. *s. f. T. leg.* Inganno che si fa da due litiganti, che sotto sotto se la intendono insieme.

Collúvie. *s. f.* Radunamento di immondezze, Fogna. ‖ *fig.* anche Il sopravvenire di gente trista o barbara: « Colluvie de' barbari in Italia: – Roma è colluvie di ogni pessimo uomo che voglia pescar nel torbido. » Voce dello stile elevato, e di raro uso.

Colmare. *trans.* Empir la misura fino all'orlo, ed in modo che nel mezzo faccia cumulo: « Quando andava per il grano gli colmava sempre le misure. » ‖ *Colmare il sacco* o *lo staio,* dicesi *fig.* per Esser giunto all'eccesso, parlandosi di opere non buone: « Quello sciagurato ha ormai colmato lo staio, o il sacco, e dee avere il suo castigo: – Ha fatto un monte di marachelle, e per colmar lo staio, ha fatto un vuoto di cassa. » ‖ Accenna anche aggiunte di guai a guai precedenti: « Ebbe un monte di disgrazie, e per colmare lo staio, gli morì il figliuolo. » ‖ Si usa anche figuratam. per Riempire di doglie, di onori, di beneficii, d'ingiurie ec.: « Quella notizia mi colmò di gioia, di dolore: – Dopo averlo colmato di benefizi, n'ebbe la più trista ricompensa. » ‖ *Colmare le campagne,* si dice per Alzarne il suolo troppo basso, e mal sano, facendovi entrare le acque torbe de' fiumi, acciocchè vi depongano il fango. ‖ Riferito a strade, o ad altra superficie, Toglierne le ineguaglianze, riempiendo con materia adatta le cavità. *Part. p.* COLMATO.

Colmáta. *s. f.* Il bonificamento di un terreno per via di alluvioni: « Le colmate sono necessarie ne' paesi bassi e insalubri: – In maremma sono state fatte parecchie colmate. » ‖ e il Terreno stesso colmato: « Nelle colmate della val di Chiana ci fa grano bellissimo. »

Colmatina. *dim.* di Colmata.

Colmatúra. *s. f.* La parte di ciò che sopravanza all'orlo di un vaso: « La colmatura d'uno staio può arrivare fino ad un chilogrammo. »

Colmeggiare. *intrans.* Si dice acconciamente di una superficie che si levi in qualche punto sopra il restante del piano: « Una goccia d'acqua posta su una tavola colmeggia: – Quel campo colmeggia là verso il mezzo. » *Part. p.* COLMEGGIATO.

Colmétto. *ad.* Alquanto colmo.

Cólmo. *s. m.* Cima, Sommità di cosa che sorga a modo di cumulo, cioè rotondeggiando: « Arrivato al colmo del monte, scorgemmo ambedue i mari. » ‖ E così dicesi *il colmo della testa,* per il Cocuzzolo del capo; ed il *colmo di una volta,* di un arco, e di qualunque monte di roba. ‖ e *fig.* Il punto più alto fin dove si può arrivare o nella prosperità, o nella gloria: « Mentre era al colmo della gloria, fu ucciso vilmente: – Giunto al colmo della fama e della grandezza, perdè il senno. » ‖ Ed anche di cose triste e dolorose: « Nel colmo della febbre, della miseria. » ‖ e per Avvenimento, o Ciò che serve a portare al più alto grado: « Per colmo di gloria e di onoranza fu chiamato padre della patria. » Ma più che altro si dice di cose dolorose, come: « Per colmo di sventura, di vergogna ec. »

Cólmo. *ad.* Pieno a soprabbondanza: « Staio colmo, Misura colma: – Ha tutti i granai colmi. » ‖ e *fig.*: « Uomo colmo di disgrazie. » ‖ e per Convesso: « Campo o Tavola alquanto colma. »

Cólo. *s. m.* Sorta di vaglio, di uso però non comune in Toscana, con buchi larghi.

Colómba. *s. f.* La femmina del Colombo, ma pigliasi comunem. tanto per la femmina, quanto per il maschio. ‖ Si piglia per simbolo di purità, e di castità: « È semplice e pura come una colomba. » ‖ ed anche si chiama *Colomba* Una donna pura e castamente affettuosa; come pure si dice per ironía a Donna che è il contrario. ‖ Contrapponesi a Corvo quando si vuol mettere a riscontro Innocenti e Colpevoli: « Siamo tornati ai tempi che la censura risparmia i corvi, e perseguita le colombe. »

Colombaccio. *s. m.* Specie di colombo salvatico.

Colombaia. *s. f.* Stanza o Ricetto qualunque, fatto per lo più sopra le case di campagna, dove stanno e covano i colombi: « Una buona colombaia fa che i piccioni moltiplichino sempre più. » ‖ e anche i Piccioni o Colombi: « Ha un' abbondante colombaia, e spesso ne mangia. » ‖ *Tirare i sassi in colombaia,* Si dice quando altri o parla, od opera in modo, da tornare in proprio suo danno e vergogna: « Il palesar da te stesso tali miserie di famiglia è proprio un tirare i sassi in colombaia. »

Colombána. *s. f.* Sorta di uva bianca, con chicchi assai grossi e con grato sapore.

Colombário. *s. m. T. arch.* Sepolcro distribuito in tante caselle o nicchie, nelle quali si riponevano le urne cinerarie.

Colombèlla. *dim.* di Colomba; ma vive solo nel modo *avv. A colombella,* che suol dirsi di sasso o altro che tirato in alto senza sforzo, ritorna giù a perpendicolo; e specialm. dicesi dei giocatori di Bocce, quando alzano molto in aria e ad arco la propria palla, per farla piombare su quella dell'avversario, e torgliela di luogo, il che

dicono anche *Colombellare:* « Fare la colombella: – La palla venne giù a colombella, levò quella dell'avversario, e rimase accosto al grillo.»

Colombellare. *trans.* Fare la colombella, detto di giocatori di bocce. *Part. p.* COLOMBELLATO. V. la voce precedente.

Colombina. *dim.* di Colomba. ‖ e per Donna pura e innocente; ma più che altro in senso ironico: « È proprio una colombina; ed è così agevole che si lascia chiappar da tutti. » ‖ Pasta dolce assai grossa, in forma di colomba, che ha nel mezzo un uovo sodo, e che si suol regalare a' bambini per Pasqua di Resurrezione. ‖ Per *similit.* dicesi Una specie di razzo, che, movendo da un luogo, per mezzo di una cordicella di congiunzione, va ad incendiare una macchina di fuochi artificiati che è nel luogo opposto; ed è così detta perchè ha la forma di una colomba. A Firenze poi è famosa la *colombina* del sabato santo, che partendosi da entro il Duomo va ad incendiare il *Carro,* che è una macchina di fuochi artificiati, posta nella piazza. A questo spettacolo concorre quasi tutto il contado, perchè ne piglia augurio della buona o cattiva raccolta, secondo che la *colombina* ha fatto bene o male il suo dovere. ‖ *Colombina* poi si chiama L'escremento dei colombi, che si usa per concime: « La colombina corregge e abbonisce i terreni argillosi. »

Colombino. *dim.* di Colombo; ma poco usato.

Colombino. *ad.* Aggiunto di una qualità di sasso tra bigio e azzurro, e assai buono per far calcina. Usasi anche in forza di *sost.*

Colòmbio. *s. m.* Corpo semplice metallico, che pur si chiamò *Tantalio* per esser restio a sciogliersi negli acidi; fu trovato in un minerale proveniente dall'America.

Colómbo. *s. m.* Uccello domestico noto, grosso poco meno di una pollastra, pennuto di vari colori. Ve ne sono di diverse specie, ed in Toscana si chiamano quasi sempre Piccioni. ‖ È però comune nel modo *prov. Pigliare due colombi a una fava,* che vale Trattando un negozio concluderne due, Dovendo andar in un luogo per un negozio, pigliarne occasione per farne anche un altro: « Verrò costà per trattare quel negozio, e da quella via mi comprerò anche un letto: così prenderò due colombi ad una fava. »

Còlon. *s. m. T. anat.* Il secondo de' grossi intestini, che sta fra il cieco e il retto.

Colónia. *s. f.* Presso gli antichi Romani era Quel popolo mandato ad abitare un paese con le leggi proprie della città che lo mandava. ‖ ed il Luogo stesso dove quel popolo andava: « Colonia militare, agricola ec. » ‖ i Geografi chiamano oggi *Colonie* i paesi al di là dei mari d'Europa, che posseggono gli stati Europei: « Le colonie inglesi, spagnole, russe, francesi. » ‖ ed anche La compagnia, o universalità dei cittadini d'una data nazione, che vivono di là da' mari: « La colonia italiana di Melborne, di Costantinopoli, del Cairo ec. » ‖ e le Nuove città fabbricate da uomini che vanno di là da' mari lontano dalla loro patria.

Colonía. *s. f.* Patto, con cui il contadino si obbliga a coltivare la terra di un tal possidente, partecipandone ai frutti ed alle spese in proporzione varia, secondo gli accordi.

Coloniàle. *ad.* Di colonia, Delle colonie: « Le leggi coloniali sono conformi alle nazionali. » ‖ *Generi coloniali* sono Tutte le derrate che vengono dalle colonie di oltre mare, come zucchero, caffè, caccao, rum ec.; e si usa anche a modo di *sost.:* « I generi coloniali sono rincarati: – Il commercio de' coloniali è assai fruttuoso; ma è rischioso. »

Colónna. *s. f.* Solido cilindrico ma alquanto affusato dai due terzi della sua altezza in su, il quale si pone ritto a piombo, destinato principalmente a sostegno di edifizi, e qualche volta a pure ornamento. La colonna si compone della *base,* che posa sul piano o sul piedestallo del *fusto,* che è come il corpo, e del *capitello,* che ne è compimento: « Colonna tutta tonda, Colonna a spirale, Colonna scannellata. » ‖ *Colonne appaiate* o *binate,* Quelle disposte a due a due, in modo che le loro basi quasi si tocchino: « Il portico degli uffizi è sorretto da colonne tutte tonde, ed in cima ce ne ha quattro belle appaiate. » ‖ Ci sono parimente le *Colonne rizzate,* per monumento di fatti memorabili, le quali generalmente sono in mezzo a qualche piazza, ed hanno o nella base, o nel fusto, o sopra il capitello scritture o emblemi del fatto che ricordano, o delle imprese di colui da cui, o per cui fu rizzata la colonna: « La colonna Traiana, o Antonina: – La colonna Vendôme: – La colonna di S. Trinita. » ‖ *Le colonne d'Ercole* favoleggiarono gli antichi che fossero Abila e Calpe, dove arrivato Ercole si fermasse, scrivendo un motto che suona *Non plus ultra;* onde *le colonne d'Ercole* si dice per L'estremo limite, a cui si può giungere, in chicchessia. ‖ *Colonne del letto* sono Le quattro aste angolari, generalmente di ferro e rotonde, sopra la cui base s'incastra tutta la intelaiatura, che deve poi sostenere saccone, materasse ec.: « Se non mi tenevo a una colonna del letto, cascavo di sotto. » ‖ e altri Ritti di legno fatti a somiglianza di colonna, e destinati a reggere qualcosa: « Le colonne del pergolato, di una scuderia ec. » ‖ Quelle che si vedono ne' porti, ne' canali ec. alle quali si fermano i cavi delle barche, o delle gondole. ‖ *Colonna vertebrale,* chiamano gli anatomici la Serie di tutte le vertebre, che comunemente si chiama *Spina dorsale.* ‖ *Colonna* si chiamano anche le Gambe, come sostegno della persona, specialmente se son grosse. ‖ E come le *Colonne* sono generalmente fatte a sostegno di un intero edifizio, così per *similit.* suol dirsi che *è la colonna* o *le colonne* di una impresa, d'una dottrina, d'una istituzione, d'una famiglia ec. Colui o Coloro che la sostengono con la propria autorità, sapienza o forza: « La colonna della letteratura, della filosofia: – Il tale è la colonna della tal società: – Quel giovine è la colonna di casa: – Gli Apostoli sono le colonne del cristianesimo. » ed a significare Costanza, e Fermezza di proposito, suol dirsi di una persona *Che è saldo o fermo come una colonna.* ‖ *Colonna* si dice anche di una Schiera di soldati che marci con una fronte stretta, e sia per ciò molto lunga, simile a una colonna: « Tutta la colonna dei garibaldini pigliava un chilometro di strada: – Marciavano in colonna; e a un tratto scopersero il nemico. » ‖ *Colonne* sono anche gli Scompartimenti, in cui si distribuiscono i fogli, o altra superficie, dove si debbono registrare cose di grado o qualità diverse, che alcuni dicono barbaramente *Finche.* ‖ *A colonna* e *In colonna,* si dice dei quaderni piegati in due per lo lungo, e su' quali si scrive dall'una sola delle due parti: « Scrivo sempre in colonna (o a colonna) per potere nella colonna bianca porre aggiunte e mutamenti. » ‖ *Libro a due* o *a più colonne,* Quello, in cui una facciata ha due o più pagine lunghe e strette: « Molti codici sono a due

colonne: – Nei libri a due colonne si mette più materia in minore spazio: – Ci sono de' Vocabolari a tre, a quattro, ed anche a più colonne di carattere minutissimo: – E molti giornali sono ad otto, ed anche a più colonne.» ‖ *Colonna* per *similit.* si dice anche di liquidi che vengono giù a perpendicolo, con abbondanza; e del fumo che si levi molto in alto formando come una grande colonna.

Colonnáto. *s. m.* Un numero maggiore o minore di colonne disposte con ordine o per ornamento o per sostegno di qualche edifizio: « Il colonnato di S. Pietro in Vaticano è cosa mirabile: – Il teatro posa sopra un bello ed elegante colonnato.» Alcuni dicono anche *Colonnata* al femminino.

Colonnáto. *s. m.* Scudo di Spagna, così detto perchè da una parte aveva l'impronta delle colonne di Ercole. È voce di già divenuta storica, come temiamo che vogliano addivenire tra non molto tutti i nomi delle monete metalliche d'oro e d'argento in Italia.

Colonnèllo. *s. m.* Grado militare di chi comanda un reggimento di soldati, o di fanteria, o di cavalleria, o di artiglieria. Nel Genio militare o nello Stato maggiore il grado di colonnello è gerarchico, non avendo speciali comandi. ‖ *Tenente colonnello*, è quel grado militare che è appunto sotto al colonnello, e chi ha tal grado si divide le ingerenze del comando col colonnello, e lo sostituisce in assenza.

Colonnèllo. *dim.* di Colonna; e si usa dagli artefici per Tutto ciò che ha similitudine di colonna, e serve di sostegno o di ornamento.

Colonnétta. *dim.* di Colonna.

Colonnina. *dim.* di Colonna: « Uno stipo di ebano con colonnine di argento. »

Colonníno. *dim.* di Colonna: « I colonnini delle finestre di Palazzo vecchio. » ‖ e per piccola Colonna di libro o di codice.

Colòno. *s. m.* Contadino che abita nella casa di un podere, e ha parte nella rendita col padrone.

Coloquíntida. *s. f.* Pianta bulbosa, con foglie rotonde e fiori giallognoli, che si adopra in medicina.

Coloraccio. *pegg.* di Colore: « Tu hai scelto un gran coloraccio per farti il vestito. »

Coloraménto. *s. m.* Il colorare.

Colorante. *part. pr.* di Colorare, che si usa adiettivamente, chiamandosi *Materie* o *Parti coloranti* Qualsivoglia composto che dia colore ai corpi, come: « La parte colorante del sangue: – Le materie coloranti de' fiori ec. »

Colorare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, che Colorire. *Part. p.* Colorato.

Colóre. *s. m.* Sensazione che producono sull'occhio i raggi di cui si compone la luce, riflessi dalla superficie dei corpi: « Color chiaro, scuro, acceso, vivace, smorto; – Colore che avventa, che attristisce. » ‖ *Color rosa, Color marrone,* e simili, dicesi a significare un colore, simile a quello della rosa, del marrone ec.: « Il color di rosa è la mia passione; il color marrone l'ho a noia. » ‖ E quasi a modo di *ad.* come chi dicesse Colorato, Che ha il colore ec.: « Vestito color rosa, Abito color marrone: – Farfalla con le ali color d'oro. » ‖ *Colori* si dicono le sostanze semplici e composte, di cui ci serviamo per colorire gli oggetti: « Colori a olio, colori a tempera: – I colori di Germania sono eccellenti. » ‖ *Colori naturali* sono I colori di terre e pietre che si adoprano tali e quali senza grande preparazione. ‖ *Colori minerali,* diconsi Quelli che sono cavati da materie minerali per mezzo di preparazioni chimiche. ‖ *Colori nazionali* sono quei particolari colori adottati da ogni nazione come segno distintivo delle loro bandiere, e che si riproducono nelle coccarde, e dovunque sia necessario manifestare materialmente una idea patriottica: « I tre colori della bandiera italiana. » ‖ *Colore* dicesi *assolut.* per Il modo, onde un pittore colorisce, o come un quadro è colorito: « Il disegno è bello, ma pecca nel colore. » ‖ Quando si dice che una cosa è *Di colore*, si intende che è tinta di qualche colore, e che non è bianca, o nera: « Abito di colore, Pezzuola di colore.» ‖ *Pigliare il colore* si dice di cosa che facilmente si incorpora il colore che le si vuol dare: « Il bianco piglia ogni colore; il nero non ne prende veruno. » ‖ e *fig.* si dice di cosa e negozio che volga a maggior gravità, o pigli qualità così o così: « La cosa comincia a pigliare un color molto grave: – La disputa da principio tranquilla, cominciò a pigliare un colore d'ira e di malcontento.» ‖ *Discorso*, o *altra cosa senza colore,* si dice per Discorso o cosa scipita e da poco: « Fece una lezione, senza colore; – Commedia fredda e senza colore nè sapore. » ‖ *Veder tutto color di rosa,* Rappresentare a sè, Immaginare le cose prospere e felici. ‖ e per Carnagione, Colorito: « Uomo di color bruno, pallido, acceso: – Persona di colore sano, o sana di colore: – Ha un colore di sanità che fa piacere: – Oggi tu hai buon colore. » ‖ e di qui i prov. *Poca barba e men colore sotto il ciel non c'è il peggiore*, per dire che Uomo di smorto colore e di barba rada, è generalm. tristo; e *Tale è il fiore quale è il colore*, per dire che All'aspetto si conoscono le qualità dell'animo. ‖ E come le bandiere di una nazione, o di una setta, si differenziano per i colori, così dicesi che *è di questo* e *di quel colore* chi parteggia per questa o quella setta; « Di che colore è costui? Rosso spaccato: – Uomo che cambia colore secondo chi più lo paga: – Ora per dar gli ufficii, e le cattedre si guarda al colore politico. » ‖ *Son tutti d'un colore*, si dice di più persone triste ad un modo; e di chi si è macchiato di molte colpe, e l'ha data per mezzo ad ogni mala azione suol dirsi *che ne ha fatte di tutti i colori.* ‖ *Diventare di mille colori* si dice quando altri si trova all'improvviso dinanzi a persona, verso cui abbia commesso grave fallo e ne tema gastigo o vergogna; od a persona amata e tradita; o in altre simili congiunture da dover provare gran turbamento. ‖ *Che colori che sapori!* gridano per le vie di Firenze i venditori di arance dolci; per significare che sono belle e buone. ‖ *Colore* è parimente una sorta d'uva, che si adopra per dar maggior colore al vino. ‖ *Colore* si dice anche per Simulazione, Finzione ec.: « Con quel colore di santità ingannava tutti. » ‖ Apparenza: « Quel racconto è falso, ma ha colore di verità. » ‖ e per Pretesto, nel modo *avv. Sotto colore:* « Sotto colore di accattare per una causa pia, si empiva le tasche per sè.» ‖ *Colori rettorici* si chiamano le Figure rettoriche, che sono quelle che, sapute usare, danno vita e colore al discorso. » ‖ e così per Vivacità, Forza di espressione, specialm. nella musica: « Que' diesis danno colore alla frase musicale. »

Colorétto. *dim.* di Colore: « Un certo coloretto che mi piace assai. »

Colorina. *s. f.* Materia colorante rossa, che si cava dalla robbia col mezzo dell'alcool.

Colorino. *vezz.* di Colore: « Comprami un abito liscio; ma di un bel colorino. »

Colorire. *trans.* Dare il colore, Tingere con colore o con colori: « La parete era bianca, e me la colorì di verde: – L'abrostine colorisce il vino: – Colorire a olio porte, finestre ec.; » ma più comunemente, in questo caso, Tingere. ‖ in pittura è il Dipingere, Il dare i colori necessari a rappresentare il vero, e con tutte le gradazioni, lumi e ombre che meglio aiutano la intenzione dell'artista, e usasi anche *assolut.*: « Tiziano coloriva maravigliosamente: – Gli affreschi della sagrestia del duomo di Siena gli disegnò Raffaello, e li colorì il Pinturicchio: – Il suo modo di colorire lo fa riconoscere tra mille pittori. » ‖ *Colorire* si dice *fig.* per Rappresentare una cosa, o parlando o scrivendo, in un aspetto diverso da quello che ha, per farla parer migliore: « Colorivano la maremma come un paradiso terrestre, per allettar molti ad andarvi: – Colorano la truffa col nome di Banca. » ‖ *Colorire il suo disegno*, Condurre ad effetto una cosa immaginata; tolta la figura da' pittori. ‖ *Colorire* vale per ultimo Vivificare un discorso, adornandolo acconciamente di colori rettorici: « Il suo discorso non aveva sublimi pensieri, ma lo colorì tanto bene, che fu ascoltato con vero diletto. » *Part. p.* Colorito.

Colorista. *s. m.* Pittore che colorisce bene, e ne conosce l'arte.

Colorito. *s. m.* Modo di colorire. ‖ Quella perfezione di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella intera somiglianza al vero, mediante l'espressione dei vari accidenti di luce, alla quale non può giungere il disegno: « Il tal pittore non è corretto nel disegno; ma nel colorito è eccellente. » ‖ e *fig. Colorito di una orazione, di un pezzo di musica*, dicesi La maggiore o minor vivacità ed espressione ec. ‖ ed anche per Carnato, Carnagione: « Quell'uomo ha un certo colorito che mi piace poco: deve' esser tisico. »

Coloritore-trice. *verb.* da Colorire, Chi o Che colorisce. ‖ Pittore o Pittrice considerato rispetto al modo del colorire: « Cattivo disegnatore, ma buon coloritore. »

Colorucciaccio. *dim.* e *dispr.* di Colore.

Coloruccio. *dispr.* di Colore. ‖ e per Aspetto di persona non sana: « Ha fatto un certo coloruccio, che mi mette in pensiero di qualche malattia. »

Colossàle. *ad.* Che eccede la comune grandezza, come i colossi: « Monumento, Statua colossale. » ‖ *fig.*: « Impresa colossale, Spropositi colossali. »

Colossèo. *s. m.* Il grande anfiteatro di Vespasiano in Roma, così detto perchè fu edificato nel luogo dove era la statua colossale di Nerone, da esso fatta buttar giù.

Colòsso. *s. m.* Statua che eccede moltissimo la grandezza del corpo umano, fatta generalm. perchè si scorga molto da lontano: « Il colosso di Rodi fu una delle maraviglie del mondo: – Il colosso di Pratolino, rappresenta l'Appennino. » ‖ Uomo di statura grandissima e membruto: « Egli è un colosso » che anche parlandosi di donna si dice: « È un colosso. » ‖ Si trasporta anche a significare grandezza di potenza, di forza, di sapienza ec.: « Il colosso del Nord (l'impero russo): – la Prussia non è un colosso: – Il Rossini è un colosso nella musica. »

Cólpa. *s. f.* Atto volontario, per il quale si deroga o alla legge civile o alla legge morale. È più che Difetto, e meno che Delitto: « Di questa mia colpa vi domando perdono: – In questo io non ci ho colpa nè peccato. » ‖ *Chiamarsi in colpa*, *Rendersi in colpa*, Confessare di averla commessa: « Mi chiamo in colpa di non avere dato retta ai suoi ordini. » ‖ *Dare la colpa a uno di una cosa*, Accusarnelo: « Di aver rotto quell'orologio fu data la colpa a lui; ma fu un altro. » ‖ *Far colpa*, *Scrivere a colpa*, Imputare a fallo ec.: « Non ti fo colpa di ciò; ma pur mi dispiace: – Non mi scrivere a colpa, che non sia venuto più costà. » ‖ Si piglia anche in senso più grave: « La colpa della gola, dell'avarizia ec. » ‖ e per Cagione, quando la cagione porta sinistri effetti: « Mi trovo in questo frangente per colpa di te: – La colpa è tua, se stasera non si fa l'adunanza: – Chi ci ha colpa, se la roba costa un occhio? » ‖ E quando si narra alcuna cosa grave, nè se ne sa la cagione, suol dirsi quasi per investigarla: « Chi ci ha colpa? – Di chi è la colpa? » ‖ *A colpa vecchia penitenza nuova* si dice in prov. quando a qualcuno per colpe antiche sopraggiungono delle mortificazioni.

Colpàbile. *ad.* Si dice di persona, le cui azioni possono chiamarsi Colpe; diverso da Colpevole, in quanto questo si dice di chi ha veramente commesso una colpa: « È colpabile chi, avendo tanto che gliene avanza, non soccorre i poveri. »

Colpabilità. *s. f.* Il potersi o doversi gli atti di una persona, o la persona stessa, chiamar colpevole, o colposo: « Il giudice stette molto in dubbio per dichiarare la colpabilità di quell'atto, o, la colpabilità dell'accusato. »

Colpaccio. *pegg.* di Colpo, Colpo forte. ‖ e per Doloroso effetto di grave sventura: « La morte di quella donna è stata per lui un colpaccio. »

Colpettino. *dim.* di Colpetto.

Colpétto. *dim.* di Colpo.

Colpévole. *ad.* Che ha commesso qualche colpa: « Tanto è colpevole chi dice la bugia, quanto chi nasconde la verità. » ‖ e a modo di *sost.* parlando di colpa nota: « Tutte le sere rompono delle lanterne di gas; ma i colpevoli non si scuoprono. »

Colpevolménte. *avv.* In modo da esserne chiamato colpevole: « Mancò di fede a tutti colpevolmente. »

Colpire. *trans.* Giungere altrui con un colpo, Percuotere: « Gli tirò una sassata, e lo colpì nel capo: – Gli scaricò lo schioppo contro, ma non lo colpì. » ‖ *Colpire nel segno*, Battere con la cosa scagliata in un dato segno, a cui si mira. ‖ *fig.* Riuscire in un disegno, o meglio Indovinare come sta appunto una cosa, che altrimenti dicesi *Dare nel segno.* ‖ *Rimaner colpito di una cosa.* Pigliarne meraviglia e stupore: « Andai a vedere il treno della Imperatrice, e rimasi colpito di tanta ricchezza e magnificenza. » *Part. p.* Colpito.

Cólpo. *s. m.* L'impressione che fa un corpo sopra a un altro nel percuotere, ferire ec.: « Con una pietra dava di gran colpi nell'uscio: – Colpo di bastone: – Colpo di coltello: – Mi tirò col bastone, ma riparai il colpo: – Il campanile fu atterrato da un colpo di cannone o da un colpo d'artiglieria. » ‖ *Fare* o *Non far colpo*, Cogliere o no il punto a cui si mira: « Ogni volta che tira fa colpo. » ‖ *Morire in sul colpo* o *Restar sul colpo*, si dice quando dato un colpo altrui, muore istantaneamente: « Gli diede una stangata sul

capo, e restò sul colpo. » || *Colpo mortale*, Quel colpo che è immediata cagione dell'altrui morte. || *Colpo di grazia*, o *Colpo spicciativo*, si dice dai soldati la pistolettata, che suol darsi nel capo al soldato moschettato, per finirlo, se mai non fosse morto del tutto. || Si usa anche al figurato per L'ultimo tracollo che altri dà ad alcuno per finirlo di rovinare: « Era un pezzo che quel negoziante era in cattive acque; ma ora quel figuro gli ha dato il colpo di grazia, bollandolo a centomila franchi.» || *Fare un colpo a uno*, Ucciderlo: Se non cessa di maltrattare i contadini, una volta o l'altra gli fanno un colpo. » || *Colpo colpo*, Ad ogni colpo che si tira: « Colpo colpo colgo nel bersaglio. » || E per significare che a ciascun colpo che si tira si ammazza un uccello, andando a caccia, suol dirsi: *Colpo colpo, uccello uccello;* il qual modo si suole usare piacevolmente applicandolo ad altre cose, come se uno al biliardo tirasse bilia, e sempre la facesse. || Nel giuoco del biliardo si chiama *Colpo* La forza, con la quale un giocatore batte la palla con la stecca: « Ha poco colpo, ha un bel colpo, ha un colpo sì forte che fa fare tre volte il biliardo alla palla. » || si dice *Colpo* anche il Rimbombo che fa o un' arme da fuoco scaricata, o alcuni corpi che percossi mandino suono: « Si sentivano i colpi del cannone a dieci chilometri di distanza: – Gli buttaron giù la porta per forza, e i colpi gli sentivo da casa mia; » e così: « Colpo di gran cassa, Colpo di timpani ec. » || *Colpo di mare*, Urto dei flutti agitati, Ondata: « Un colpo di mare rovesciò la barca. » || *Colpo di vento*, Urto di vento, Buffo, Folata. || *Colpo di sangue*, Stravaso di sangue al capo. || *Colpo apoplettico*, *Colpo d'accidente*, e solamente *Colpo*, L'apoplessia: « Morì di un colpo.» || *Colpo di sole*, L'effetto che produce il sole sopra chi ci è stato molto esposto, che suol essere una infiammazione di cervello: « Prese un colpo di sole, e gli venne male. » || *Colpo d'aria*, L'effetto nocivo alla salute, che fa la impressione di aria fresca in certa data condizione: « Presi un colpo d'aria, e mi tocca stare in riguardo. » || *Colpo* vale anche L'impressione che fa una data cosa sull'animo nostro, o sia di meraviglia, o sia di dolore: « La prima veduta di Parigi mi fece un gran colpo: – Mi fece colpo il sentir maltrattare a quel modo un uomo tanto venerabile. » || e Il doloroso effetto di una sventura: « La morte del padre fu per lei un gran colpo. » || Detto di discorso, motto e simili, vale Effetto che produce nell'animo di chi ascolta, conforme all'intenzione di chi lo proferisce: « Quella orazione fece colpo.» *Colpo di scena*, Quel punto di una rappresentazione che per il suo apparato, o per improvvisi e gradevoli accidenti, commuove il pubblico: « In quel ballo ci sono certi colpi di scena veramente mirabili. » || e *Colpo di scena* si dice una Improvvisa e artificiosa ostentazione che altri faccia per arrivare ad un fine. || *Colpo di stato*, L'atto risoluto, col quale il capo di una nazione sospende tutte le libertà, e piglia tutto il potere nelle proprie mani. || *Colpo di maestro*, o *da maestro*, Il fare alcuna operazione con maestria; ed anche Colpo sicuro e ben aggiustato. || *Colpo di mano*, Strattagemma, Astuzia militare per cui si ottiene senza gran fatica, ciò che avrebbe richiesto tempo e sangue: « Sperava di pigliar la piazza con un colpo di mano. » || *Colpi di fortuna* chiamansi le sventure, le disgrazie. || *Colpo* si dice per Guadagno o simile nella frase *Fare un bel colpo*, che vale Conchiudere un negozio con gran vantaggio. || *Dare un colpo al cerchio* o *alla botte* e *uno al tino*. V. in Botte, e Cerchio. || *Colpo* dicono i Pittori per Pennellata: « In quattro colpi fa un ritratto, » onde la frase *Dipingere di primo colpo*, cioè Senza fare il bozzetto. || *A colpo* si dice quella serratura che si chiude senza girare la gruccia, ma solo battendo l'una imposta nell'altra. || *A colpo sicuro*, Con certezza di buon esito, o Senza mancare del fine a cui si tende: « Facendo questo negozio si guadagna a colpo sicuro. » || *A un colpo*, In un sol colpo: « Gli tagliò il capo a un colpo » che dicesi pure *Di colpo*. || *Di colpo*, Difilato, Addirittura, Senza metter tempo in mezzo o simili: « Arrivato a Roma, andò di colpo al Vaticano. » || *Di primo colpo*, *Al primo colpo*, Alla prima, Subito: « Acquavite che brucia al primo colpo: – Appena lo vide, di primo colpo gli entrò a parlare di quel suo negozio. »

Colposaménte. *avv. T. leg.* Con colpa, ma senza reato vero.

Colpóso. *ad. T. leg.* Che ha in sè colpa, ma senza ree intenzioni; onde *Omicidio colposo* è Quello commesso senza intenzione di uccidere, ma per sola mancanza di precauzione nell'usare una data arme, o nel far checchessia.

Coltèlla. *s. f.* Coltello più grande degli ordinari, ed a lama più larga. || *Coltella da cucina*, Quella che si adopera da'cuochi per ispezzar carne grossa ec. || *Coltella da caccia*, Quella che portano allato i cacciatori di caccia grossa, e che serve o per difendersi dalla fiera, al bisogno, o per finirla di uccidere, o per ispezzarla.

Coltellaccia. *pegg.* di Coltella.

Coltellaccio. *pegg.* di Coltello.

Coltellàme. *s. m.* Quantità di coltelli assortiti.

Coltellàta. *s. f.* Ferita di coltello, o di coltella: « Dare una coltellata: – Morire di una coltellata: – Finire uno a coltellate. » || *Finire in coltellate* dicesi in generale quando o in trattative, o in occasioni di feste, si comincia a rissare, e si viene a' coltelli: « La festa del giovedì grasso andò a finire in coltellate. » || *fig.* Dolore gravissimo che altri provi per alcuna cagione: « Quella notizia mi è stata proprio una coltellata, ovvero, una coltellata al cuore. »

Coltellétto. *dim.* di Coltello. || I naturalisti chiamano *Coltelletti* certe Schegge, o Laminette in cui si sfaldano certe pietre, che sono come tante lame di coltello.

Coltellìna. *dim.* di Coltella.

Coltellinaio. *s. m.* Colui che vende coltelli dozzinali di più maniere.

Coltellìno. *dim.* di Coltello.

Coltellìno. *ad.* Aggiunto di una qualità di pietra, che si sfalda in piccole lamine.

Coltèllo. *s. m.* Strumento formato di una lama di ferro o d'acciaio generalmente appuntata, arrotata e affilata da una parte, la qual si chiama *taglio*, e più grossa e ribattuta dall'altra parte, che si chiama *costola;* la qual lama è adattata ad un manico di diverse materie, o fissamente per mezzo di bollettine o di materie tegnenti, o girevolmente in modo che si possa ripiegare sul manico. L'uso è di tagliare premendo e strisciando; l'abuso di ferire e di uccidere: « Coltello da tavola (che sempre è a lama fissa e spesso a punta rotonda), da tasca (che è da ripiegarsi, e generalmente appuntato): – Coltello appuntato o a punta rotonda: – Arrotare, affilare i coltelli. » || *Coltello anatomico*, Quello che

usano i chirurghi per le preparazioni di anatomia, e per le sezioni de'cadaveri. ‖ *Coltello d'argento, d'avorio, d'osso* ec., Quello che ha il manico di materie sì fatte. ‖ *Coltello a molla,* o *a cricco,* Quel coltello da tasca, il quale aprendosi, entra con una piccola codetta del suo manico nel foro di una molla che è lungo la parte di dietro del manico; e così resta fisso come se fosse in asta. ‖ *Coltello in asta* poi è Quel coltello che ha la lama fissata al manico, e non si ripiega. ‖ *Coltello che cuce,* si dice ironicam. Quello il cui taglio è guasto, e non fa il suo ufficio, o lo fa male. ‖ Generalmente gli artefici chiamano *Coltelli* certi loro arnesi da taglio, benchè di forma diversa dal coltello ordinario. ‖ *Coltello a petto* dicono i formai una lama posta orizzontalmente fra due manichi ripiegati in dentro, col quale rifiniscono a buono la forma, dopo averla sbozzata, e la chiamano così, perchè la forma tengono appoggiata al petto. ‖ *Metter mano al coltello,* Impugnarlo per ferire: « È un birbone che per nulla nulla mette mano al coltello. » ‖ *Venire al coltello* o *a' coltelli,* si dice di persone rissanti, che o si feriscono o minacciano di ferirsi coi coltelli: « Durarono un pezzo a ingiuriarsi; poi vennero al coltello. » ‖ *Guerra di coltello,* è quella così accanita, dove ciascun soldato pare che odii i soldati nemici, e combattono anche a corpo a corpo, finchè l'uno non ammazza l'altro. ‖ *Morire di coltello,* Essere ucciso con ferite di coltello. ‖ *Mettere il coltello alla gola a uno,* Stringere uno o con minacce, o con altri modi, a far tosto una data cosa. ‖ *Buio, Nebbia che si affetta col coltello,* Buio molto fitto. ‖ *Chi di coltello ferisce di coltello perisce,* Sentenza prov. che significa che il male fatto altrui avrà pena condegna. ‖ *Pane di fratello, pane di coltello,* lo dicono le fanciulle che rimangono in casa, morti i genitori, alla mercè de'fratelli, che generalmente le tengono soggette. ‖ *Servire uno di coppa e di coltello,* suol dirsi ora solo ironicamente a significare che altri è pronto a rendere pane per focaccia, o a trattar come merita un suo avversario. ‖ *A coltello,* o *Per coltello* si dice dei mattoni, mezzane ec. quando si murano, non posandoli per piano, ma su l'uno de' lati: « Si tura quella buca con due mattoni per coltello. ‖ *Muro a coltello* o *per coltello,* Muro fatto ponendo i mattoni per coltello. ‖ *Coltelli* si chiamano per *similit.* Le penne maestre delle ali de'grossi uccelli.

Coltellóne. *accr.* di Coltello.

Coltellúccio. *dispr.* di Coltello.

Coltivábile. *avv.* Aggiunto di terreno, Da potersi coltivare: « Ci è tanto terreno coltivabile, da potercisi mantenere tre famiglie di contadini. »

Coltivare. *trans.* Fare, o Far che sien fatti i lavori necessari a render la terra fruttifera, e dicesi anche delle piante: « Molti grandi uomini si sono dilettati di coltivare i loro terreni. » ‖ ed *assolut.*: « Il suo diletto era il coltivare, il pescare, l'uccellare. » ‖ Riferito a cose astratte, *Coltivare una amicizia,* Mantenersela con ogni atto di buona corrispondenza: *Coltivare una scienza, un'arte,* Attendervi e studiarla con amore. ‖ *Coltivare l'ingegno,* Studiarsi di renderlo fruttuoso attendendo di proposito alle scienze, alle lettere ec. ‖ ed anche in mal senso *Coltivare i vizii* o simile *ad alcuno,* Fomentarglieli ec.: « Molti padri, per troppo amore, coltivano, senza accorgersene, i vizii a'figliuoli; e certi professori coltivano a' giovani le più ree passioni. » *Part. p.* COLTIVATO.

Coltivato. *s. m.* Luogo coltivato, contrapposto di Sodo, o Salvatico: « Sul coltivato non bisogna andarvi col carro: – In quel podere è maggiore il salvatico che il coltivato. »

Coltivatore-trice. *verb.* da Coltivare; Chi o Che coltiva.

Coltivazióne. *s. f.* L'arte e la cura del coltivare la terra e le piante, per averne migliore e più abbondante frutto. ‖ il Libro o Trattato che dà precetti di tal arte: « La coltivazione dell'Alamanni, del Davanzati, del Magazzini ec. » ‖ Il modo speciale di coltivare certi terreni, certe piante ec.: « La coltivazione dei monti, del riso, degli alberi, delle patate ec. »

Còlto. *part. p.* da Cogliere.

Cólto. *part. p.* dell'inusitato Colere, per Coltivare. Ed a modo di *ad.* si usa nel traslato, riferendosi a coltura intellettuale: « Uomo colto, Ingegno colto ec. »

Coltrare. *trans.* Lavorare il terreno col coltro. *Part. p.* COLTRATO.

Cóltre. *s. f.* Coperta da letto; ma è voce usata raramente in questo senso; chiamandosi comunemente così quel Panno o Drappo nero, con cui si usa coprir la bara nel portare i morti alla sepoltura: « È passato un morto con la coltre di velluto ricamata a oro; doveva esser persona di qualità. »

Cóltrice. *s. f.* Arnese da letto, ripieno di piuma, di lana, di crino, sopra il quale si giace: oggi è quasi fuor d'uso, o solo dello stile poetico.

Coltricétta e **Coltricina.** *dim.* di Coltrice.

Coltrina. *s. m.* Così chiamano i muratori un Rivestimento di mattoni, fra 'l quale e il muro si pone dello smalto.

Coltrino. *s. m.* Il panno impuntito con varie maniglie ai lati, sul quale si adagiano i morti per trasportarli dal letto alla bara. Si usa anche per adagiarvi il malato, o a fine di trasportarlo da un letto all'altro, o per sollevarlo quando si mutano le lenzuola del letto.

Cóltro. *s. m.* Sorta di vomere, che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto che separa le fette del terreno, e poi le rivolge.

Coltronaccio. *pegg.* di Coltrone.

Coltroncino. *dim.* di Coltrone.

Coltroncióne. *accr.* di Coltrone.

Coltróne. *s. m.* Copertoio da letto, di cambrì in colori, o di seta, imbottito, e ripieno di bambagia o cotone: « Chi può, non adopra il coltrone, perchè è troppo peso; ma di buone coperte di lana, le quali son più leggere e tengon più caldo. » ‖ *Coltrone* è pure quella Tenda o portiera imbottita che si mette agli usci delle chiese per parare il freddo. ‖ e per *similit.* si dice anche di mantello, o abito grave ed imbottito: « È freddolosissimo, e porta certi mantelli che son coltroni. »

Coltúra. *s. f.* Il coltivare, in tutti i significati; più comunemente *Cultura.*

Colui e **Coléi.** Pronome che si riferisce per lo più alla persona, distante tanto da quei che parla quanto da quei che ascolta. Al *pl.* fa *Coloro* in ambedue i generi; ed è lo stesso che *Quegli,* e *Quella.* ‖ Alle volte piglia qualità di dispregiativo: « Chi è colui? – Come colui? è niente meno che il Rossini. »

Colúro. *s. m.* Ciascuno dei due cerchi massimi della Sfera celeste, che tagliano lo zodiaco e

l'equatore in quattro parti eguali, e che servono a notare le quattro stagioni dell'anno.

Còma. *s. m. T. med.* Sopore o Disposizione al sonno, che è sintomo gravissimo in alcune malattie del cervello.

Comandamento. *s. m.* Il comando, Il comandare: ma sarebbe dello stile elevato, dicendosi quasi sempre Comando, salvo che nei *Comandamenti di Dio*, che sono i Dieci precetti di Dio dati a Mosè come fondamento della legge divina; e i *Comandamenti della Chiesa*, che sono Certe leggi, o precetti ordinati a fermare i punti essenziali del culto e dei costumi.

Comandante. *s. m. T. mil.* Colui che ha la direzione e il comando di maggiori o minori forze militari, o di uffici militari: « Il comandante del reggimento: – Comandante del corpo: – Comandante del Genio militare: – Comandante di piazza: – Comandante di battaglione ec. »

Comandare. *intrans.* Imporre con autorità di superiore ad un sottoposto che faccia o non faccia alcuna cosa: « Dio ci comanda che facciamo il bene, e ci astenghiamo dal male. » ‖ ed anche *assolut.*: « Il Generale comanda, e i soldati debbono ubbidire: – Questo è un grande arruffío, e non si sa chi comandi. » ‖ e detto della legge: « La legge comanda che non si violi il diritto altrui. » ‖ ed a modo di *trans.*: « Dio non comanda cose impossibili: – La legge comanda il rispetto alla proprietà. » ‖ e presso i militari *Comandare un esercito, un reggimento, un battaglione*, Guidarlo, e governarlo in tutte le operazioni militari così di guarnigione come di guerra, e soprintendere alla sua amministrazione. ‖ *Comandare una nave*, o simile. Essere proposto al governo di essa, e si dice così delle navi mercantili come da guerra. ‖ *Comandare il pane*, si dice allorquando il fornaio ordina l'ora determinata in cui è necessario che il pane sia lievito per poterlo infornare. ‖ *Comandi chi può e ubbidisca chi deve*, si dice proverbialmente per ricordare altrui i diritti e i doveri comuni. ‖ dicesi pure scherzevolmente quando chi è da meno di noi, ma nostro familiare, ci invita a fargli piccolo servigio, e noi di fatto gliel facciamo. ‖ *Chi comanda e fa da sè, è servito come un re*, proverbio che mostra la utilità di attender da sè alle cose sue, come l'altro *Chi fa da sè fa per tre.* ‖ *Chi non sa fare non sa comandare*, prov. che mostra la necessità di conoscer bene la qualità delle cose che si comandano, per non comandarle troppo ardue o impossibili, e per mostrarsi, comandando, umani e benigni. ‖ *Mi comanda?* oppure *Comandi*, rispondono i sottoposti quando il superiore li chiama. Se il chiamato è lontano un poco, ed è, non chiamato, ma fatto chiamare, o chiamato sonando il campanello, arrivato dal superiore dice: *Mi comanda?* o *Che comanda?* Se poi è lì presso, e ode egli stesso la chiamata risponde tosto: *Comandi.* ‖ *Come comanda* suol dirsi per significare che ci acconciamo alla volontà o desiderio altrui: « Vuole che sia fatto così? – No, in quell'altro modo – Come comanda. » ‖ E anche per atto di cerimonia diciamo ad altri che ci comandi: « Se posso servirla di qualche cosa, mi comandi. » ‖ *Come un'arte* o *una scienza comanda*, Secondo le regole i precetti di essa: « Eseguì l'opera attentissimamente, e come l'arte comanda. » ‖ *Come la ragion comanda*, modo che denota efficacia o abbondanza, che già si disse *Di santa ragione*: « Lo acchiappai mentre frugava il cassetto, e lo bastonai come la ragion comanda. » *Part. p.* COMANDATO. – *Ad. Feste comandate*, o *Digiuni comandati*, diconsi que' giorni, ne' quali la religione proibisce il lavorare, o comanda che si osservi il digiuno. ‖ E di chi è povero, nè può nutrirsi sufficientemente, suol dirsi che *fa molti digiuni non comandati.* ‖ E di persone, animali da tiro, vetture ec. requisite per autorità pubblica a pubblico servizio: « I prigionieri malati si ponevano sopra vetture comandate: – Il servizio si faceva con uomini e bestie comandate. »

Comandata. *s. f.* Si disse già per Ordine generale dato a diverse persone per servizio di un Principe; ora *Le comandate* sono, in que' luoghi dove son vie ferrate, i cavalli che si tengono pronti alle diverse stazioni per servizio de' grandi personaggi che sono in viaggio.

Comando. *s. m.* L'atto del comandare: « Ad un suo comando partirà immediatamente: – Ubbidirò ad ogni suo comando. » ‖ E per la cosa comandata: « Eseguirò ogni suo comando. » ‖ Il governo che altri ha, o di forze militari, o di luoghi forti ec.: « Gli fu dato il comando di Sebastopoli: – Ebbe il comando di tutto l'esercito. » ‖ *Avere al suo comando una cosa* o *persona*, Poterne disporre a suo talento: « Ha di gran gente al suo comando: – Ha fior di quattrini al suo comando. » ‖ *A' suoi comandi*, suol dirsi per significare che siamo pronti a servire altrui, o a fargli piacere: « Son qui a' suoi comandi. » ‖ ed anche per dire che una cosa la cediamo volentieri, e siamo pronti a farne servigio altrui: « Bello quell'orologio! – È a' suoi comandi. » ‖ È anche ossequioso modo di dire Addio: « Addio, fattore – A' suoi comandi, signor padrone. »

Comándolo. *s. m.* Filo d'ordito, che si innaspa sopra un rocchetto nel fondo del telaio, Bandolo.

Comare. *s. f.* Quella che tiene al fonte battesimale il bambino; e si chiama *Comare* anche la Madre del bambino battezzato, rispetto a chi lo ha tenuto a battesimo. E perchè tali parentele spirituali generano familiarità, *Comare* chiamasi familiarm. Qualunque donna con cui si abbia familiarità: « È sempre a chiacchiera con le sue comari. » ‖ *Comare* si chiama in Maremma La febbre intermittente.

Comarina. *dim.* e *vezz.* di Comare. Un uomo anziano che sia stato compare di un bambino, parlando della madre di esso, specialmente se è giovane, dice: « Questa è la mia comarina. »

Comarúccia. *dispr.* di Comare: « O che meschina comaruccia tu hai preso per il tuo bimbo. » ‖ *Giocare* o *Fare alle comarucce*, dicesi di un giuoco fanciullesco, che si fa con un fantoccio di cenci, fingendo che una delle fanciulle lo abbia partorito, e che riceva le visite, e faccia le altre cerimonie delle puerpere.

Combaciamento. *s. m.* Il combaciare, e Lo stato della cosa che combacia.

Combaciare. *intrans.* Essere unita e congiunta l'una parte con l'altra, di un corpo o anche due corpi l'uno con l'altro, per modo che in ogni punto si tocchino, nè lascino il più piccolo spiraglio: « Badiamo che le imposte combacino bene; se no, si vede la luce: – Badiamo che i due sportelli della finestra combacino bene se no penetra l'aria: – Quelle due tavole non combaciano: correggetele perchè combacino. » ‖ Si usa anche, ma raramente, al *rifless.* ‖ E pure raramente, anche al *trans.*: « Piglia due assi, e combaciale bene. » *Part. p.* COMBACIATO.

Combáttere. *intrans.* Far battaglia insieme, Pugnare: « Combattere valorosamente, fortemente, fiaccamente: – Combattere per la patria, per la libertà, per la religione ec. » ‖ Per *similit.* dicesi anche delle bestie: « Il leone combatte colla tigre. » ‖ Ed anche degli elementi, ma è del linguaggio elevato. ‖ *figuratam.* Contrastare, Contendere: « Ho dovuto combattere per più d'un'ora con quella testa secca: – Mogli che combattono con mariti pazzi. » ‖ E riferito a cose morali, come vizi, passioni e simili: « Combattere contro il mal costume, contro le cupidigie, contro l'animo proprio. » ‖ *trans.* Oppugnare, Dar l'assalto: « Combattere una fortezza, una terra ec. » ‖ Confutare, detto di opinioni, dottrina e simili: « La opinione dei materialisti è stata sempre combattuta dai più grandi filosofi: – Mise in campo parecchi argomenti, ma tutti furono vittoriosamente combattuti. » ‖ Detto di cose morali, come dubbio, sospetto, vizio, paura e simili, vale Assalire l'animo, Tentarlo: « La società presente è combattuta dal dubbio: – Son combattuto dalla speranza e dal timore: – Anche il giusto è combattuto dalle tentazioni: – Troppe difficoltà mi combattono. ‖ E riferito pure a cose morali, come vizi, passioni, errori e simili, vale Cercare di toglierli, di attutarli ec.: « La prima cosa è di combattere i pregiudizi volgari: – Bisogna combattere l'errore, sotto qualunque forma si presenti. » *Part. pr.* Combattente, che spesso usasi in forza di *sost.* per Colui che combatte: « Erano cento mila combattenti, e tutti bene armati. » *Part. p.* Combattuto.

Combattiménto. *s. m.* Il combattere: « Il combattimento incominciò colle prime ore del mattino: – Fu un combattimento accanito: – Fu un leggero combattimento. » Sebbene spesso si prenda come sinonimo di Battaglia, pure questa voce si riserba ai grandi combattimenti campali, da cui sovente dipendono le sorti di tutta la guerra; onde meglio si dirà, *Combattimento di Montebello*, che *Battaglia;* e *Battaglia di Solferino* meglio che *Combattimento.* ‖ Come il suo verbo, così anche questa voce ha sensi figurati: « Combattimento di parole: – Combattimento contro i vizi, contro la carne ec. »

Combattitore-trice. *verb.* da Combattere; Chi o Che combatte, ma più propriamente nei sensi figurati del verbo, dicendosi al proprio *Combattente.*

Combinare. *intrans.* Dicesi di due o più cose o parti d'una cosa, che bene si adattano tra di loro: « Questo pezzo non combina con quest'altro. » ‖ E parlandosi di cose morali, Accordarsi, Corrispondere tra di sè: « Come combina quello che dici ora con quello che dicesti ieri? – Le tue opinioni non combinano colle mie. » ‖ *rifless.* e usato impersonalm. *Combinarsi*, vale Accadere, Incontrare e simili: « Se e' si combina che tu lo trovi, avvertilo di questo. » ‖ *trans.* Confrontare, Mettere insieme più cose; ma in questo senso è di poco uso. ‖ *T. chim.* Indurre in un corpo per via di operazione chimica delle sostanze eterogenee, sicchè ne resulti un nuovo corpo omogeneo. ‖ Comunem. *Combinare una persona*, vale Imbattersi per caso in una persona che desideravamo trovare: « L'ho combinato proprio in buon punto. » *Part. p.* Combinato.

Combinazióne. *s. f.* Il combinare e Il combinarsi. ‖ Unione, Accozzo di più numeri presi a due a due, a tre a tre ec. ‖ *T. chim.* Unione di più corpi eterogenei, dai quali risulta un altro corpo omogeneo. ‖ Caso, Accozzo fortuito di più cagioni che producono un effetto: « Il trovarmi qui oggi è proprio una combinazione: – Se per combinazione lo incontri, salutalo in nome mio. » ‖ *T. alg.* Diconsi combinazioni i cangiamenti che possono farsi nel mettere insieme più cose prendendole due a due, tre a tre, quattro a quattro ec.

Combríccola. *s. f.* Compagnia di gente che consulti insieme di far male o d'ingannare altrui, o di spadroneggiare, e cose simili: « Ci sono combriccole di più specie, combriccole morali, combriccole politiche, combriccole letterarie ec.: – Chi non è della combriccola, non speri d'essere aiutato: – Hanno fatto combriccola insieme. » ‖ Talora anche in buon senso per Brigata di amici per lo più sollazzevole.

Combriccolóne. *s. m.* Chi suole essere spesso in combriccole.

Combustíbile. *ad.* Atto a potersi bruciare: « Materie combustibili ed evaporabili. » ‖ In forza di *sost.* *Combustibile* dicesi per Legna, Carbone od altro da ardere; e chimicam. dicesi Ogni corpo che possa unirsi all'ossigeno.

Combustibilità. *s. f.* L'esser combustibile; ma è voce particolare del linguaggio dei Chimici.

Combustione. *s. f.* L'abbruciare, Abbruciamento. ‖ *Mettere in combustione*, dicesi figuratam. per Mettere in grande agitazione, confusione ec.: « Questa notizia ha messo in combustione tutta Firenze. »

Combutta. *s. f.* Voce familiare usata nella maniera *avv.: In combutta*, per In un miscuglio, In comune, Tutt'insieme e simili: « Dormono tutti in combutta: – Mettono tutto in combutta: – Libri, fogli, lettere, conti, tutto in combutta. »

Cóme. *avv. compar.* benchè la particella corrispondente sia più spesso taciuta, e vale A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondo che: « Chiaro come l'ambra, come la luce del sole: – Così come dissi: – Non è più come prima: – Amatemi com'io vi amo. » ‖ A modo di, A guisa di: « Ha un capo com'un pan di zucchero: – Questi frutti sono come cetriuoli. » ‖ In corrispondenza con *Così*, vale Tanto... quanto, Non solo... ma ancora: « L'ordinamento di Servio Tullo fu utile così alla pace come alla guerra: – L'uomo grande si mostra eguale così nella prospera, come nell'avversa fortuna. » ‖ per Quanto, e spesso ha dell'intensivo: « Tu sai come è rigoroso mio padre: – Come tu sei stolto! – Come è tranquillo oggi il mare. » ‖ In proposizione interrogativa, vale In qual modo? « Come hai tu potuto far ciò? – Come uscirà egli di quel pericolo? » ‖ E con senso di maraviglia: « Come? Non sarà permesso a me quel che è permesso agli altri? – Come? Ha avuto il cuore di far ciò? » ‖ *Come colui, Come quello*, rende ragione e dichiara il già detto: « Il tiranno può far tutto, come colui che si governa a suo arbitrio. » ‖ *Come se*, lo stesso che Quasi che: « Mi risponde, come s'io fossi il suo servitore: – L'ama, come se fosse il suo figliuolo. » Spesso anche il *Se* è taciuto: « Lo ama come fosse il suo figliuolo. » ‖ *Come mai?* usato in proposizione interrogativa, lo stesso che In che modo? Perchè? « Come mai hai fatto questo? – Come mai non sei venuto? » ‖ *Come dire*, modo dichiarativo con senso di Cioè. Vale a dire? « Cerimonie, come dire seccature: – Gli fece un'inchino, come dire: andatevene. » ‖ E quando si ode cosa che non ci piaccia, e a modo d'interrogazione risentita: « Ho venduto

quel libro. – Come dire? – T' ha servito proprio bene. – Come dire? » ‖ *Come*, spesso ha il senso di *Che*, e prende forza di *cong.* mandando per lo più il verbo al soggiuntivo: « Gli dissi come avessi fatto tutto: – Mi scrisse come sarebbe venuto tra poco. » ‖ *Com' essere*, vale Come per esempio: « Che vuol dir leticare? – Com'essere quando uno ha che dire con un altro. » ‖ Nei modi *Oggi com'oggi*, *Ora com'ora*, *Voi come voi* ec. ha senso determinativo e intensivo: « Ora com'ora non posso venire: – Oggi com'oggi siamo in cattive acque: – Voi come voi lo potete fare. » ‖ *Come qualmente*, maniera congiuntiva d'uso volgare, o che talora si adopera per ischerzo: « Mi scrisse come qualmente sarebbe venuto: – Sono con questi due versi a dirle come qualmente ec. » ‖ *Senza dire nè che nè come*, maniera familiare che vale Senza fiatare, Senza dire alcuna ragione di quel che si fa, che anche diciamo *Senza dire nè ahi nè bai*. ‖ *avv. di tempo*, e vale Mentre, Quando, Nel tempo che; ma in questo senso non è comune. ‖ Vale anche e più spesso, Appena che, Subito che: « Com'ebbe finito di parlare, tutti se n'andarono: – Com' ha dato un ordine, vuol esser subito obbedito. » ‖ *Come si sia*, *Come si fosse*, per Comunque si sia, si fosse: « Come si sia, la cosa è molto brutta. » ‖ *Come si sia*, vale anche Qualunque sia, Purchessia: « Piglia un cencio come si sia. » ‖ *A come*, seguito da un verbo, è modo congetturale e vale Secondo che: « A come parla si piglierebbe per un santo: – A come vivono sono due bricconi: – A come scrive parrebbe un galantuomo. » ‖ *E come!* modo di grande affermazione o confermazione che significa Benissimo, Moltissimo, Volentierissimo e simili: « Ti piace il vino? – E come! – Stanno d'accordo in famiglia? – E come! – Lasceresti l'insegnamento? – E come! » ‖ Preceduto dall'articolo, prende forza di *sost.* e significa Via, Modo, Mezzo di fare una cosa: « Farci questo, ma ancora non so il come. » ‖ *Il perchè e il per come*, maniera familiare di maggior forza che il semplice Perchè: « Ti dirò il perchè e il per come ho fatto questo: – Vuol sapere sempre il perchè e il per come d'ogni cosa. »

Comecchè. *avv.* Benchè, Tuttochè, Quantunque; ma non è d'uso comune almeno parlando.

Comecchessia. *avv.* In qualunque modo, Comunque sia. Del linguaggio scritto.

Cométa. *s. f.* Corpo celeste della natura dei pianeti, e che, come questi, trae la sua luce dai raggi solari; se non che descrive un'elisse più allungata di quella che descrivino i pianeti medesimi, ed è corredata di raggi luminosi in forma o di chioma, o di coda, o di barba; onde dicesi *chiomata*, *codata*, *barbuta*.

Còmica. *s. f.* Dicesi con senso alquanto irrisorio di quel gesticolare che alcuno fa parlando in pubblico, e che talora lo rende anche ridicolo: « Com'è curiosa la comica dei deputati napoletani! paion tanti burattini. »

Comicaménte. *avv.* In maniera comica, Da comico.

Còmico. *ad.* Di commedia, o Di commediante, Appartenente a commedia o a commediante: « Poesia comica, Poeta comico, Genere comico, Maniere comiche, Compagnia comica ec. » ‖ Prendesi anche nel linguaggio familiare per Ridicolo, Faceto, Buffo e simili: « Ma sapete che siete assai comico? – Questa risposta è davvero comica. » ‖ *O questa è comica!* diciamo a modo di esclamazione ironica, lo stesso che Questa è curiosa, è bella, e simili. ‖ In forza di *sost.:* « Anche gli uomini grandi hanno del comico: – Questo fatto ha del comico e del tragico. »

Còmico. *s. m.* Attore propriam. di commedia, ma estendesi anche ad Attore di qualsivoglia dramma. Voce che i comici presenti, almeno quelli di cartello, non accettano più volentieri: « Compagnia di comici: – Pare un comico. » ‖ Scrittor di commedie: « I comici greci: – I comici del cinquecento. »

Comignolo. *s. m.* La parte più alta del tetto che ha più pendenze.

Cominciare. V. INCOMINCIARE e suoi derivati.

Comino. *s. m.* Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, la cui specie più comune è il Comino da piccioni; e lo stesso nome si dà pure al seme di detta pianta, che è simile agli anaci.

Comitiva. *s. f.* Compagnia, e dicesi propriam. di Quella gente, per lo più ragguardevole, che accompagna alcuno per cagione d'onore; ma dicesi anche per Qualsivoglia compagnia che faccia viaggio insieme: « Arrivammo alla villa con tutta la comitiva. »

Comiziále. *ad. T. stor.* aggiunto di quei giorni, in cui tenevansi i comizi a Roma. ‖ *Morbo comiziale*, dicesi, non però comunem. L'epilessia, perchè, se nel tempo dei Comizi alcuno ne fosse stato colto, sciooglievasi l'adunanza.

Comizio. *s. m. T. stor.* Luogo in una parte del Foro romano, ove tenevansi i comizi. ‖ Adunanza, nella quale il popolo romano dava i suoi suffragi per fare le leggi, crear magistrati e per altro. In questo senso quasi sempre al *pl.*, e secondo la natura o l'oggetto di essi, dicevansi *Comizi Tributi*, *Curiati*, *Centuriati* e *Consolari*. ‖ Per *similit.* oggi diconsi *Comizi* certe pubbliche adunanze, nelle quali per via di voti si fanno elezioni o prendonsi risoluzioni quali che sieno. ‖ *Comizi agrari*, diconsi oggi certe Associazioni dei diversi possidenti, per lo più di una provincia, a fine di aiutarsi scambievolmente nella cultura del suolo e nel promuovere tutto ciò che possa far prosperare l'agricoltura. Osserva il Tommaseo che questa maniera ci viene di Francia e non di Roma.

Commèdia. *s. f.* Componimento drammatico di soggetto e di stile meno alto, con intreccio di fatti piacevoli più che gravi, con esito non funesto; il quale mettendo in ridicolo qualche vizio, o tratteggiando qualche particolare carattere si propone l'emenda dei costumi e il miglioramento dell'uomo: « La commedia è imitazione della vita e specchio dei costumi, disse Cicerone. » ‖ *Commedia di carattere* dicesi Quella che mette in mostra principalmente un carattere umano, per lo più vizioso, ed è di azione più semplice. ‖ *Commedia d'intreccio*, Quella, la cui azione è più complicata e che consiste principalmente nell'intreccio dei fatti. Oggi poi abbiamo le *Commedie politiche*, le *Commedie sociali*, le *Commedie storiche* ec. e in tanta moltiplicazione di generi comici abbiamo quasi perduto il vero genere della commedia. ‖ *Commedia togata* dicevasi la *Commedia* d'argomento romano, distinguendosi dalla *Commedia palliata*, che era d'argomento greco, tuttochè scritta latinamente. ‖ *Commedia*, si dice anche un Fatto ridicolo e stravagante ed anche un'Azione o cosa non seria, e che talora si conduce simulatam. per ingannare altrui: « Tutte quelle dimostrazioni d'affetto sono una commedia per dargliela ad intendere: – Quel letichio fra le donne fu proprio

una commedia. » ‖ *Far le commedie* dicesi per Recitare in un teatrino messo su in casa. ‖ *Far commedie* dicesi familiarmente per Fare atti o dir cose, le quali dien luogo a qualche pubblicità: « Non faccia commedie; abbassi la voce, chè non voglio far ridere il vicinato. » ‖ *Fare tutte le parti in commedia* dicesi familiarmente di chi fa uffizi o servigi diversi, o di chi rappresenta opinioni e sentimenti diversi secondo il luogo dov'è o le persone colle quali parla. ‖ *Mettere in commedia*, lo stesso che Mettere in ridicolo: « Tutte le cose più serie e' le mette in commedia. » ‖ E dinanzi a fatti che abbiano del ridicolo diciamo spesso esclamando: *Che commedie!* o *È una commedia.* ‖ *Personaggio da commedia* dicesi di Uno che abbia del ridicolo nella persona o nei costumi. ‖ E di cosa che si ripeta spesso e che perciò annoi e stanchi, diciamo *Che è sempre la stessa commedia.*

Commediàccia. *pegg.* di Commedia.

Commediante. *s. c.* Attore o Attrice comica.

Commedina. *dim.* di Commedia, Commedia assai breve e semplice, e dicesi per lo più di quelle che si fanno recitare a' ragazzi. ‖ *Far le commedine* si dice dei ragazzi che recitano per diletto in casa propria.

Commediògrafo. *s. m.* Scrittore di commedie.

Commedióne. *s. m.* Commedia molto lunga e per lo più fatta con molta pretensione.

Commediòla. *s. f.* Commedia non lunga e di semplice intreccio.

Commemoràbile. *ad.* Degno di commemorazione; poco comune.

Commemorare. *trans.* Ricordare, Far menzione, Rammemorare; ma riferiscesi più spesso a cose religiose o pubbliche: « Oggi la chiesa commemora la natività di Maria: – Anche quest'anno furono a Milano commemorate le Cinque Giornate. » *Part. p.* COMMEMORATO.

Commemorativo. *ad.* Atto o Fatto per commemorare: « Festa, Medaglia, Iscrizione commemorativa. »

Commemorazióne. *s. f.* Il commemorare. ‖ Breve elogio di persona da qualche tempo defunta, recitato in una solenne occasione. ‖ *T. eccl.* La orazione che si recita dal sacerdote in memoria di un santo, nel giorno che ricorre la sua festa. ‖ *Commemorazione de' fedeli defunti,* diconsi dalla chiesa i sacri uffici che si fanno nel giorno dei morti.

Commènda. *s. f.* Grado cavalleresco, al quale in certi ordini, va congiunta una rendita; e prendesi anche per la Rendita stessa. ‖ In passato dicevasi la Rendita ecclesiastica data a godere a un prete o ad un cavaliere.

Commendàbile. *ad.* Degno d'esser commendato.

Commendare. *trans.* Lodare, Approvare: non comune. *Part. p.* COMMENDATO.

Commendatizia. *ad.* Aggiunto di Lettera di raccomandazione, e usasi più spesso in forza di *sost.*

Commendatóre. *s. m.* Cavaliere investito o fregiato della commenda.

Commensàle. *s. m.* Chi siede alla medesima mensa.

Commensuràbile. *ad. T. mat.* ed è aggiunto di Quantità che hanno una comune misura.

Commensurabilità. *s. f. T. mat.* È la proprietà di quelle quantità che hanno una misura comune.

Commentare. *trans.* Far commenti, Illustrare con commenti: « Ha commentato tutti i classici latini: – Il T. ha commentato Orazio per uso degli strolaghi. » ‖ *fig.* e in linguaggio familiare dicesi per Interpretare o Dichiarare le altrui parole tirandole a senso non buono, e con un fine maligno: « C'è chi si diverte a commentare i discorsi altrui e a metter del male tra questo e quello. » *Part. p.* COMMENTATO.

Commentàrio. *s. m.* Lungo ed erudito commento: « Il commentario dei Grammatici alessandrini ai poemi omerici. » ‖ *Commentario* dicévasi Il libro, in cui gli antichi scrivevano per ricordo i fatti e le cose che occorrevano loro alla giornata. ‖ onde *Commentarii* si chiama un genere di istoriografia, maggiore della Cronaca e minore della Storia propriamente detta, e scritto per lo più da quello stesso che ha avuto parte nei fatti narrati.

Commentatóre. *s. m.* Colui che ha scritto un commento.

Comménto. *s. m.* Interpretazione, Esposizione degli scritti altrui: « Il commento della Divina Commedia, l'Ottimo Commento, Commenti più oscuri del testo. » ‖ *Fare il commento alle parole altrui*, vale Interpretarle per lo più malignamente. E a chi soggiunga alle nostre parole osservazioni non molto convenienti, diciamo: *Non c'è bisogno di tanti commenti, sa ella.*

Commerciàbile. *ad.* Da potersi commerciare.

Commerciàle. *ad.* Che riguarda il commercio, e dicesi più spesso di Diritto.

Commercialménte. *avv.* In modo commerciale, Per rispetto al commercio.

Commerciante. *ad.* Che commercia. ‖ In forza di *sost.* Chi esercita il commercio.

Commerciare. *intrans.* Esercitare il commercio o un commercio: « Commercia in libri, in quadri ec.: – L'Italia commerciava un tempo coll'oriente. » *Part. p.* COMMERCIATO.

Commèrcio. *s. m.* Il trafficare, Lo scambiare merci o denari in digrosso o al minuto: « Il commercio è la vita dei popoli: – In tempo di guerra il commercio languisce. » ‖ *Essere* o *Stare al commercio,* dicesi di Chi ha qualche traffico, o commercia in alcune cose. *Essere in commercio,* o *fuori di commercio*, detto di cosa, vale Essere o Non essere in vendita pubblica: « Quel libro non è in commercio. » ‖ E per Traffico, anche in senso *fig.:* « C'è chi fa commercio di tutto, perfino dell'onore e della coscienza. » ‖ *Commercio* usasi anche per Relazione scambievole tra una cosa e l'altra: « Il commercio tra l'anima e il corpo. » ‖ E per Relazione, Dimestichezza di una persona con un'altra; onde *Commercio umano* dicesi per il Conversare degli uomini tra di loro; più comunem. *Consorzio umano.* ‖ E con senso non buono, Pratica. ‖ *Commercio carnale,* Congiungimento illecito. ‖ *Commercio epistolare,* Corrispondenza per via di lettere, comunemente *Carteggio.*

Commésso. *s. m.* Dicesi oggi quell'Impiegato, il quale viene subito dopo il Segretario. ‖ Anche la Polizia ha i suoi *Commessi,* che sono superiori alle semplici Guardie. ‖ *Commesso di negozio,* Colui che fa le faccende del principale.

Commésso. *s. m.* Lavoro in pietre o a mosaico, che più comunemente dicesi *Lavoro di commesso.*

Commessùra. *s. f.* Commettitura, e il Luogo dove si commette.

Commestìbile. *ad.* Aggiunto di Cibo, Vivanda, Cosa qualunque da mangiare; ma usasi più spesso in forza di *sost.*: « Vendita di commestibili. »

Comméttere. *trans.* Dar ordine che ti sia fatta

alcuna cosa, e più spesso dicesi di lavori: « Ho commesso uno scaffale al mio legnaiolo: – Vedi di commettermi un paro di scarpe. » || E riferito a mercanzie, vale Dare ordine che te ne sia mandata alcuna, pagata da te: « Ho commessa a Livorno una pezza di panno: – Ho scritto che mi commettano a Parigi il Dizionario del Littré.» || Talora usasi per semplicemente Comandare, Imporre: « Fa tutti i servigi, senza che alcuno glielo commetta. » || E per Affidare detto di uffici, ma non è d'uso assai comune. || Assai più comunem. usasi, ma in cattiva parte, per Fare, Operare: « Commettere una colpa, un delitto, un errore, uno sproposito ec. » || *Commettere* vale anche Mettere insieme, Incastrare, Congegnare, detto di legnami, pietre o simili; e in questo senso usasi più spesso all'*intrans.* per Combaciare, Essere ben congiunta una pietra o un pezzo di legname coll'altro: « Queste imposte non commettono bene: – Le pietre di quel muro commettono poco. » *Part. p.* COMMESSO.

Commettimàle. *s. m. indecl.* Quegli che mette inimicizie fra una e un'altra persona, più comunemente *Mettiscandali.*

Commettitore-trice. *verb.* da Commettere; Chi o Che commette.

Commettitùra. *s. f.* Il modo di commettere le diverse parti di checchessia, e Ciò che serve a commetterle. || Il punto, ove due cose sono commesse: « Questo vaso versa da tutte le commettiture. »

Commiàto. *s. m.* Licenza di partire domandata o data: « Prender commiato, Dare commiato: – Commiato amorevole, brusco, brutto. »

Commilitóne. *s. m.* Compagno attualmente o in passato nella milizia. || Si trasporta anche a significare Compagno in qualche impresa ardua e pericolosa.

Comminare. *trans. T. leg.* Minacciare, detto di pene stabilite dalla legge contro a chi la trasgredisce. *Part. p.* COMMINATO.

Comminatòria. *s. f. T. leg.* Intimazione fatta dal giudice minacciando qualche pena.

Comminatòrio. *ad. T. leg.* Che ha in sè minaccia: « Clausola comminatoria » || E anche fuor dell'uso legale, e parlando di Dio: « Le parole dette da fra Girolamo a Carlo VIII si chiamarono comminatorie da parte di Dio. »

Comminazióne. *s. f. T. leg.* Minaccia di pena o danno a chi trasgredisce una legge, non osservi un ordine, una convenzione e simili.

Commiserando. *ad.* Degno di commiserazione: « Pover uomo, s'è ridotto in uno stato commiserando. » Più comunem. *Miserando.*

Commiserare. *trans.* Mostrare, con atti e con parole, compassione per le altrui sventure. Di uso non frequente. *Part. p.* COMMISERATO.

Commiserazióne. *s. f.* Sentimento che ci muove a reputar quasi come proprie le altrui sventure, e sentirne pietà. || E semplicemente per Atto di compassione: « Gli fu dato un piccolo sussidio per commiserazione. »

Commissariato. *s. m.* Ufizio e qualità di commissario: « Il commissariato gli frutta tremila lire l'anno. » || e Il tempo nel quale si esercita tale ufficio: « Sotto il suo commissariato non si videro soprusi. » || Distretto, o Quartiere, dove il commissario esercita il suo ufficio: « Ogni quartiere di Firenze era già un commissariato. » || la Residenza: « Il commissariato di S. Spirito era in Via Maggio. »

Commissàrio. *s. m.* Quegli, a cui è delegata un'autorità, o politica, o militare, o di polizia: « Quelli, che ora si chiamano Delegati, avanti il 59 si chiamavano Commissari. » E così ci sono *Commissari di guerra, Commissari di polizia* ec.

Commissariuccio. *dispr.* di Commissario.

Commissióne. *s. f.* Incarico dato altrui di fare o provvedere checchessia: « Ogni volta che viene a Firenze gli dànno un monte di commissioni: – Il Conte B. ebbe la commissione dal Re di andare a salutare la Imperatrice: – Feci quel che feci per commissione del Ministro: – Ha eseguito finalmente la commissione. » || Numero di persone intelligenti, o pratiche di una data maniera, elette e deputate a studiare una tal questione, a fare certe speciali operazioni, e riferirne per poi prenderne definitiva risoluzione: « Quando Pietro Leopoldo voleva che una cosa non si facesse, la faceva studiare a una commissione. » E ora si fanno sempre *Commissioni scientifiche, esaminatrici, di finanza, consultive, d'inchiesta* ec., ec. || *T. teol. Peccati di commissione* diconsi Quelli, che consistono nel far cosa vietata dalla legge morale.

Commissioncèlla. *dim.* di Commissione.

Commistióne. *s. f.* Il mescolare insieme più cose.

Commisto. *ad.* Mescolato insieme con altre cose.

Commisurare. *trans.* Misurare una cosa a rispetto di un'altra. Dello stile elevato. *Part. p.* COMMISURATO.

Commòsso. *part. p.* di Commuovere.

Commozioncèlla. *dim.* Commozione.

Commozione. *s. f.* Lo stato dell'animo commosso da diverse passioni od affetti, ma più specialm. da quello della pietà, o della meraviglia: – Mentre raccontava quel fatto doloroso, la commozione era generale: – Non piangeva, ma gli si leggeva la commozione sul viso: – In quel paese si provano ad ogni poco delle commozioni (gl'infrancesati dicono *emozioni*) diverse, ora di stupore, ora di meraviglia, ora di spavento ec. »

Commuòvere. *trans.* Destare nell'animo altrui il senso della pietà, o della meraviglia: « Le sue parole mi commossero; e gli perdonai non solo, ma lo soccorsi: – Le meraviglie di Roma mi commossero. » || *rifless.* Sentirsi agitare da una passione, specialmente di pietà o di meraviglia: « A quel dramma il pubblico tutto si commosse, e molti piangevano. » E così dicesi *Commuoversi di una data cosa. Part. pr.* COMMOVENTE. – *Ad.* Che commuove l'animo al dolore, alla pietà, alla compassione: « Parole, orazioni commoventi: – Spettacolo, scena, atti commoventi. » *Part. p.* COMMOSSO. || In forma d'*Ad.* Sopraffatto, Agitato da qualche passione: « Sentirsi commosso, Aver l'animo commosso da pietà, da maraviglia: – Commosso alle lacrime. » || E anche del mare agitato dal vento si dice che *è commosso.*

Commutàbile. *ad.* Che si può commutare.

Commutare. *trans.* Mutare o Barattare l'una cosa con l'altra: più spesso dicesi di pena: « Gli è stata commutata la carcere nell'esilio. » *Part. p.* COMMUTATO.

Commutativo. *ad.* Aggiunto di Giustizia, dicesi Quella che spetta al commercio, alla vendita ec. e che, ne' cambi dell'una cosa coll'altra obbliga a rendere l'equivalente di ciò che si riceve.

Commutazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del commutare: « Ha avuto una commutazione di pena. »

Comodaménte. *avv.* Con comodità: « Strada,

per la quale si passa comodamente. » || e riferito a spazio, Senza strettezza, Con agio: « Stanza dove stanno comodamente due letti. » || e per Agevolmente: « In un'ora si fa comodamente una colonna del Vocabolario. » || *Vivere comodamente*, Essere agiato dei beni di fortuna: « Non è ricco; ma ha da vivere comodamente. »

Comodino. *s. m.* Mobile in forma di piccolo cassettone, che si tiene accanto al letto, e serve per tenervi, o dentro, o sopra il suo piano, generalmente di marmo, ciò che può bisognar per la notte: « Nel cassetto del comodino ci tengo sempre la pistola a sei colpi: – Sul comodino ci tengo la boccia dell'acqua, la candela, e i fiammiferi. » || Si dice che una persona *fa* o *serve da comodino* quando altri, abusando della sua dabbenaggine, se ne serve a comodi, a servigi poco onesti: « O sai com'è? io non vo' servir da comodino a nessuno: in casa della signora B. non ci vado più. » || *Comodino* si chiama ne'teatri Quel sipario minore, che si cala, finito l'atto: il maggior sipario dicesi Telone: « Alla Pergola è più bello il comodino che il telone. »

Comodità. *s. f.* L'esser comodo: « A comprar la villa mi indusse la sua gran comodità: belle stanze, bella veduta, vicinissima alla stazione ec. » || Opportunità, Occasione favorevole e simili: *La comodità fa l'uomo ladro*, proverbio che si usa a significare come l'occasione induce spesso a peccare, e che è bene fuggir le occasioni.

Còmodo. *s. m.* Tutto ciò che è di sodisfazione ai sensi, o dà modo e opportunità di fare agevolmente checchessia, o di evitare noie e seccature: « È un gran comodo aver la villa prossima alla stazione. » E così una casa ha tutti i *suoi comodi*, quando nulla manca a potervi abitare con ogni agio, e c'è tutto il bisognevole a buona e sana abitazione. || Si dice poi che una persona *vuole tutti i suoi comodi*, quando non solo sfugge ogni più lieve disagio, ma studia il modo di vivere spensieratamente, e quasi mollemente: e di chi è tale diciamo che è *l'uomo de' suoi comodi.* || e per Utilità o simile: « Lo traduco per comodo di chi non sa il latino. » || *Fare comodo altrui una cosa*, Tornare o in un modo o nell'altro a sua utilità o sodisfazione: « Se quel libro ti fa comodo, tienlo pure: – Un premio alla lotteria mi farebbe comodo: – La corruzione del popolo fa comodo a certi governi: – Quella donna la tengo presso di me, perchè mi fa comodo. » || *Andare col suo comodo* vale Camminare adagio adagio, senza affaticarsi: « Vengo in su col mio comodo; tanto mi basta d'arrivare alle 24. » || e così dicesi *Fare una cosa col suo comodo*, o *con tutto il suo comodo* o *a suo comodo*, cioè Senza darsi fretta o disagio, e quando torna opportuno. || *A comodo*, Quando vien bene: « Lo farò a comodo. » || *Con più comodo*, Quando la fretta o le le faccende il permettono: « Ora ho fretta, ne parleremo con più comodo. » || *A mio comodo*, si riprende quando altri ci sollecita a qualcosa: « Fa presto, via! – A mio comodo. » || Si chiama *Comodo* anche il Calesse, il Barroccino, o altro legno da trasporto: « Vieni domani alla villa: ti mando il comodo fino alla stazione. » || *Comodo* si chiama anche il Cesso, ed è voce più pulita.

Còmodo. *ad.* Che sodisfà al nostro desiderio, al nostro bisogno ec.: « Tu hai a fare quel che ti riesce più comodo. » || *Abito comodo, Calzatura comoda*, è Quella un poco larga, da render liberi i movimenti: « Quel soprabito fatelo piuttosto comodo: – Scarpe comode per via dei calli. » || Aggiunto di Luogo, vale Vicino, ed Agevole ad andarvi. || *Luogo comodo*, dicesi anche il Cèsso. || *Uomo, Famiglia comoda*, vale Agiata di beni di fortuna. || *Avere comoda una cosa*, Averla vicina e manesca. || Quando alcuno per atto di cerimonia, o si leva il cappello, o si alza da sedere o simili, per pregarlo che non lo faccia gli diciamo: *Stia comodo.*

Comòdone *accr.* di Comodo: « Questa cosa mi fa un comodone signorile. » || E a modo d'*ad. Comodone* di Persona che ama tutti i suoi comodi.

Comoduccio. *vezz.* di Comodo: « In villa mi ci son fatto tutti i miei comoducci; e ci sto volentieri. »

Compaesàno. *s. m.* Del medesimo paese: « Siamo compaesani: – Quell'uomo è compaesano di Pietro. »

Compaginare. *trans.* Congiungere strettamente più parti a formare un tutto. Non comune. *Part. p.* COMPAGINATO.

Compàgine. *s. f.* Congiunzione delle parti di un corpo.

Compagna. *femm.* di Compagno. || *Compagna della vita*, o solam. *Compagna*, dicesi la Moglie.

Compagnévole. *ad.* Che ama la compagnia, specialmente come occasione a spassi e sollazzi: « È un uomo molto compagnevole. » Il popolo *Compagnone.*

Compagnia. *s. f.* Lo star appresso ad alcuno, o per confabulare, o per accompagnarlo, o per far con esso gli uffici comuni tra persone civili: « Uomo o Donna di buona o di uggiosa compagnia: – La compagnia de' buoni è fruttuosa. » || *Cavaliere* o *Dama di compagnia*, si chiama nelle corti Quel cavaliere o quella dama che sta attorno alla persona di un principe o di una principessa, per confabulare, accompagnarli, e renderle servigi non umili. || *Fare, Tener compagnia ad uno*, Stare con esso, o per sollevarlo un po' dalle cure, o per accompagnarlo: « Vieni a tenermi un po' di compagnia; son solo come un cane: – Fammi compagnia sino in piazza: – Una buona compagnia abbrevia mezzo il viaggio. » || Anche un'arme si dice che *fa compagnia* a chi sta o viaggia solo in luoghi remoti. || Invitando qualcuno a pranzo, gli si suol dire: *Venga domani a tenerci compagnia.* || e se, capitando qualcuno mentre si mangia, gli si offre di ciò che abbiamo dinanzi, e lo ripreghiamo anche dopo il rifiuto, quegli suol rispondere *Ne prenderò un poco per compagnia.* || *Per compagnia prese moglie un frate* si usa comunem. quando altri, invitandoci a qualche cosa, vogliamo significare di farla per amor di compagnia; ed anche suol dirsi per confortare altrui a farla: « Andiamo, vieni anche tu: per compagnia prese moglie un frate. » || e in generale Lo stare gli uomini uniti insieme civilmente: « La compagnia è vita del mondo. » || e *La umana compagnia* si dicono Tutti gli uomini in generale viventi in società. || *Compagnia*, Riunione di persone, o per conversare, o per altro passatempo: « O che bella compagnia! posso essere anch'io del numero? – Un'allegra compagnia di giovinotti. » || e quando Compagnie sì fatte durano poco a mantenersi fiorite e concordi, si dice che sono *la compagnia del Ponte a Rifredi, pochi e mal d'accordo.* || *Compagnia* dicesi Certo determinato numero di soldati sotto il comando di un capitano: « Una compagnia di bersaglieri, di fanteria, di artiglieria. » || Congregazione di per-

sone, che si uniscono insieme con certe costituzioni per esercitare opere spirituali, o pietose, Confraternita: « La compagnia di S. Benedetto Bianco, La compagnia della Misericordia. » ‖ Comunanza di persone interessate in un traffico, in un negozio ec. ‖ Quel dato numero di persone, o commedianti, o cantanti, o saltatori ec. che van girando il mondo per esercitare loro arte e far guadagno, o sotto un capo fisso, o scritturate da un impresario: « Alle Logge c'è la compagnia Morelli: - L'impresario della Pergola ha scritturato una buona compagnia per metter su il Profeta: - Al Politeama c'è una compagnia di saltatori, con due bravi pagliacci. » ‖ *Compagnia di Gesù*, Congregazione di preti regolari, fondata da S. Ignazio di Loiola. ‖ *Regola di compagnia* dicesi Quella regola aritmetica, per la quale un guadagno o una perdita risultante da una società di commercio si ripartisce fra gl'individui che la compongono.

Compagno. *s. m.* Colui che fa viaggio con un altro: « Andai a Roma, e fu mio compagno il G. » Si dice pure *Compagno di viaggio.* ‖ Colui che è in compagnia di alcuno: « Venne quassù il C. con molti compagni. » ‖ e per la Persona che altri bazzica abitualmente: « I compagni l'hanno guastato. » E così ci sono *i buoni* e *i cattivi compagni.* ‖ e Chi è familiare di alcuno, e fa quasi vita comune con esso: « È un mio compagno, e lo amo più d'un fratello. » ‖ E per toglier fede alle testimonianze favorevoli degli amici, o familiari, si suol dire: « Domandane al compagno mio, ti dirà quel che ti dico io. » ‖ e Chi è nel medesimo ufficio, o fa insieme con altri l'esercizio medesimo: « Compagno d'arme, Compagno di cattedra, Compagno di ufficio, Compagno di un'Accademia. » ‖ ed anche: « Compagno nella gloria, nel martirio, nella pena, nel vizio. » Chi l'ha comune con altrui. ‖ Chi fa un traffico insieme con un altro: « Io avrei comprato quella mercanzia; ma il mio compagno ci s'è opposto. » ‖ E così molte ragioni mercantili si intitolano: « Il tal di tale e compagni. »

Compagno. *ad.* Eguale, o almeno Molto simile: « Rubò la scatola dove erano le gioie; e ve ne mise una compagna: - Com'è quel libro? - Compagno a quell'altro. »

Compagnóne. *ad.* Amante delle liete brigate, e che è di buona compagnia; ed anche Che volentieri si accompagna con altri: « È a quel mo' compagnone; e però si annoia in campagna. »

Companático. *s. m.* Tutte le cose che si mangiano col pane; ma specialmente le vivande di carne: « Molti impiegati arrivano a comprare un po' di pane per la famiglia; ma il companatico ci entra di rado. »

Comparábile. *ad.* Da potersi comparare.

Comparare. *trans.* Paragonare: « Il freddo di Torino non si può comparare a quel di Berlino. » *Part. p.* Comparato. - *Ad. Anatomia comparata,* Quella scienza che studia la struttura dei corpi degli animali bruti, mettendola a confronto con quella dell'uomo, per notarne il divario. E così dicesi di altre scienze quando si studiano paragonandole alle simili, o a quelle di altri tempi o di altre nazioni: « Storia comparata de' vari popoli: - Filologia comparata ec. »

Comparativaménte. *avv.* Per rispetto a, A paragone: « Comparativamente a questa casa, quella è una capanna. » ‖ A modo di comparazione: « Non parlo positivamente; ma comparativamente. »

Comparatívo. *ad.* Che per via di comparazione dimostra le somiglianze e le differenze che passano fra più cose congeneri. ‖ Ed anche Che serve a comparare: « Tavole comparative de' pesi e misure. » ‖ *T. gramm.* detto del Grado dell'aggettivo o dell'avverbio, che designa diminuzione o accrescimento del positivo; e in questo senso usasi spesso anche in forza di *sost.*

Comparazióne. *s. f.* Paragone, Agguaglio: « Non c'è comparazione tra le due cose. » ‖ *A comparazione, In comparazione* ec., Facendo il confronto ec.: « Questa casa in comparazione di quella è una capanna. » Ma più spesso dicesi *Paragone,* in tutti i casi.

Compáre. *s. m.* Colui che tiene il figliuolo altrui a battesimo, ed è quasi un secondo padre. ‖ ed altresì il Padre del battezzato rispetto a colui che lo leva al fonte battesimale. ‖ E come tra' compari si suppone esserci familiarità ed amorevolezza, così chiamasi familiarm. *Compare* chi sia nostro intrinseco: « Venne da noi con un suo compare. » ‖ E anche si dice a persona non familiare, per atto di amorevolezza: « Compare, mi fate il piacere di aiutarmi a mettermi il sacco in ispalla. » ‖ *Rimaner compare,* suol dirsi quando o si presta denari, o si sborsano per conto altrui, che poi non ci sono restituiti.

Comparire. *intrans.* Arrivare inaspettatamente in un luogo: « Mentre si pranzava, comparì il sig. G. e si mise a tavola con noi: - Cristo comparve agli Apostoli nel Cenacolo: - Aspetta, aspetta, non comparve nessuno. » ‖ e per Mostrarsi: « Comparisce sulla scena vestito malamente. » ‖ *Far comparire una cosa in tale o in tal altro modo,* Mostrarla per così fatta: « Per farla comparir di sua invenzione inventò un monte di bugie. » ‖ *Comparire* vale anche Vestire con eleganza e riccamente per far mostra di sè: « Non ha altra smania che quella di comparire: - Si fece un abito ricchissimo per comparire al par delle altre alla festa. » ‖ e Dar buon conto di sè, Fare, come suol dirsi, buona figura: « È galantuomo; e quando è la scadenza, per comparire venderebbe anche il letto. » ‖ e per Avere l'apparenza: « A vederlo da lontano comparisce un globo a liste nere e gialle. » ‖ Presentarsi in giudizio: « Fu citato a comparire il dì tanti di giugno. » ‖ e detto di cosa: « Questo libro non è degno di comparire alla presenza di sì alto ingegno. » ‖ detto di lavoro, Riuscir fatto presto, agevolmente: « A lui il lavoro gli comparisce molto, » cioè, ne fa molto in poco tempo, a cagione della sua destrezza. ‖ E di raccolte che vengon su contro l'aspettazione: « Quest'anno credevo che la sparagiaia mi desse pochi sparagi; ma ogni giorno ne comparisce un diluvio. » *Part. p.* Comparito e più comunem. Comparso.

Compariscènte. *ad.* Di bella apparenza; e specialmente parlandosi di persona sana, e di bell'aspetto: « Un bambino bello e compariscente. »

Compariscènza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è compariscente: « Ha quella compariscenza, ma poi, a guardarla bene, non è bella. » Per altro è di raro uso, e adoprasi invece suo *Appariscenza* e *Comparita.*

Comparíta. *s. f.* La bella mostra che cose o persone fanno di sè: « I corazzieri quando sono in ischiera fanno gran comparita. » ‖ Il vedersi una cosa da gran distanza: « Ora i cartelli delle botteghe si fanno con lettere sterminate, perchè facciano comparita. » ‖ ‖ Un lavoro *fa comparita*

quando progredisce assai per la destrezza del lavoratore. || *Fare comparita* dicesi comunemente di una pietanza che, cotta, sazi presto, e poca quantità basti a nutrire, o di minestra che nel bollire cresce assai di volume: « In una famiglia lo stracotto colle patate fa molta comparita: – Questo riso fa molta comparita. »

Comparsa. *s. f.* Il comparire: « La comparsa di una cometa, La comparsa delle rondini il 21 di marzo, La prima comparsa di un cantante sulla scena. » || e il Mostrarsi in modo decoroso, nobile, leggiadro ec.: « Quel vestito non è di gran costo; e pure fa la sua comparsa. » || Si dice però anche nel senso contrario, con un adiettivo acconcio: « Per essere il drappo tanto ricco, quell'abito fa una meschina comparsa. » E così di una persona diciamo che *fa bella* o *brutta comparsa nel mondo*, secondo che la sua vita è onorevole o no. || *Comparse* si chiamano ne' teatri quelle Persone che non parlano, nè hanno parte efficace nel dramma, ma solo compariscono per mostra e per certi effetti scenici; onde la frase *Essere*, o *Andare in un luogo per comparsa*, Esserci o Andarci, non per aver parte effettiva a ciò che vi si fa, ma solo per fare un semplice atto di presenza: « Io non ci ho che far nulla nelle loro deliberazioni: ci sono per comparsa. » || *Cose di comparsa* si dicono quelle fatte con grande apparenza, ma che hanno poca realtà. || *Comparsa* è anche termine giuridico che vale Accusa, o Citazione a comparire o rappresentarsi in giudizio; onde la frase *Dare una comparsa ad uno*, Citarlo a comparire in giudizio a fine di scolparsi o scontare la pena: « Egli continuamente mi ingiuriava, sì che andò a finire che gli diedi una comparsa. »

Comparso. *part. p.* di Comparire.

Compartecipare. *intrans.* Partecipare insieme con altri. Ma è voce un po' dismessa. *Part. p.* COMPARTECIPATO.

Compartécipe. *ad.* Che partecipa insieme con altri. Voce quasi disusata.

Compartiménto. *s. m.* Il compartire: « È cosa assai difficile, nel colorire, il compartimento dei colori. || Ciascuna delle Divisioni regolari, che si fanno o ne' pavimenti, o nelle facciate, o altrove, per ornamento, o per cagione di ordine: « Tutto il soffitto è diviso in quattro compartimenti, dove sono effigiate le quattro stagioni. » || *Compartimenti* si chiamano anche le Aiuole de' giardini. || Quella parte di territorio, in cui dividesi una provincia; e prende nome da una città che ne è capo, nella quale risiede colui che ha giurisdizione sopra cotal territorio: « Compartimento di Firenze, di Pisa, di Arezzo. » Oggi *Provincia*, con nome, ma non grandezza, romano.

Compartire. *trans.* Distribuire in modo che a ciascuno tocchi la sua parte: « La provvidenza comparte giustamente i beni di quaggiù: – Raccolto il grano, lo compartiva a' poveri del paese. » || Il dividere una superficie in certe date parti regolari ec.: « Compartì il giardino in otto aiuole. » || *Compartire* si dice abusivamente per Dare, Concedere a una persona sola: « La ringrazio de' favori che così spesso mi comparte. » || *Compartire il tempo*, Ordinare in modo le cose da farsi, che ciascuna si faccia in quella data ora: « Compartiva per modo il suo tempo, che gli riusciva far tutti i suoi vari lavori. » *Part. p.* COMPARTITO. – *Ad.:* Casa, Giardino ben compartito. »

Compartitore-trice. *verb.* da Compartire, Chi o Che comparte: « Il pendolo è esattissimo compartitore di ogni minima particella del tempo: – Il metronomo è una macchinetta compartitrice delle battute musicali. »

Compartitúra. *s. f.* Il resultamento del compartire: « Giardino con accurata compartitura, Bella compartitura di stanze. »

Compassare. *trans.* Misurare col compasso: « Compassò accuratamente tutte le parti, e poi fece la pianta. » || *fig.* Fare o Dire una cosa con estrema precisione: « Egli è il sor Preciso: ogni minimo atto e parola lo compassa con ogni scrupolo. » *Part. p.* COMPASSATO. – *Ad. Stile, Discorso compassato*, Stile ec. molto misurato, e anche troppo. || *Uomo compassato*, Che fa tutte le cose con estrema e minuziosa esattezza.

Compassatamente. *avv.* Esattamente, Con estrema ed anche affettata precisione: « Scrivere, parlare, compassatamente. »

Compassionare. *trans.* Fare atti e Dir parole di compassione per alcuno: « Tutti lo compassionavano, ma nessuno lo soccorreva. » *Part. p.* COMPASSIONATO.

Compassione. *s. f.* Moto dell'animo che ci fa sentir dispiacere o dolore de' mali altrui, quasi li soffrissimo noi: « Avere compassione di uno: – Farti alcuno compassione: – Piangere per compassione: – Sentir compassione di altrui, o delle altrui miserie: – La compassione è segno di bontà. » || e di Cosa miseranda suol dirsi: *È una compassione:* « Era una compassione il veder tanta gente ridotta in estrema miseria, e senza speranza di aiuto. » || Per atto di dispregio a persona debole o vile, e che pur ci provochi, sogliam dire: « Tu mi fai compassione. »

Compassionévole. *ad.* Da far compassione, Degno di compassione: « Pover uomo, è in condizione veramente compassionevole. » || e si dice pur di persona Che per natura sente compassione degli altrui mali: « È tanto compassionevole, che si accuora de' mali altrui più che de' propri. »

Compassionevolménte. *avv.* Con atti e parole compassionevoli.

Compasso. *s. m.* Strumento geometrico che serve a descrivere la circonferenza del circolo, e che pur si usa a misurare esattamente la lunghezza della linea retta, che è quanto dire a determinare la distanza da un punto a un altro. || *Avere il compasso negli occhi* si dice di chi sa determinare giustamente la misura con la sola vista. || *A compasso*, Con esattezza, tanto al proprio come al figurato: « Misurato a compasso, Disegnato a compasso: – Vivere, Operare a compasso. » Lo stesso che Compassatamente.

Compatíbile. *ad.* Degno di compatimento: « Poveraccio, è compatibile se perde la pazienza con quel demonio dintorno. » || Che può senza sconcio stare insieme con altra cosa: « Desidero di non mi muovere da Firenze, se ciò è compatibile con il buon procedere del servizio: – Il sussiego non è compatibile con l'amore. »

Compatibilità. *s. f.* Si dice di quelle cose che non contrastano l'una con l'altra, e possono senza sconcio stare insieme: « C'è poca compatibilità tra l'arroganza e il domandar sempre soccorsi. » Più comune è il suo contrario *Incompatibilità*.

Compatibilménte. *avv.* Conciliabilmente, Per quanto può esser comportabile ec.: « Farò quel lavoro compatibilmente con la mia poca perizia. »

Compatiménto. *s. m.* Nel significato di Compassione è quasi fuor d'uso; e generalmente si adopra per Indulgenza, Il giudicare benignamente

altrui, o le cose sue, dissimulandone i difetti: « La difficoltà del lavoro mi farà degno di compatimento. » E così un artista domanda *il benigno compatimento* del pubblico.

Compatire. *trans.* Avere compassione, Provar dolore del male altrui. In questo significato però non è comune, se non nel prov. *È meglio essere invidiato che compatito,* cioè: È meglio esser in prosperità con invidia, che in miserie, ed altri ti abbia compassione. » ‖ Comunem. si adopra per Avere indulgenza, Fare scusa a ciò che in altri ci sembra men che buono: « Lo compatisco se delle volte esce un po' dal seminato: bisognerebbe esser santi a non perder la pazienza: – Mi compatisca se scrivo poco: ho tante brighe. » ‖ Reputar quasi stolto, Giudicar degno di compassione come stolto: « Compatitelo: non sa quel che si dice. » E per atto di maggior dispregio a chi ci faccia ingiuria nè si creda degno del nostro risentimento: « Ti compatisco! » ‖ *Farsi compatire,* Portarsi in qualche occasione in modo degno o di riprensione, o di dispregio: « Va pure a quella festa; ma badiamo di non farsi compatire: – Volle presentarsi al pubblico; ma si fece compatire. » ‖ *Farsi a compatire*, maniera che significa Compatirsi l'uno l'altro, l'uno comportare e scusare i mancamenti dell'altro: « Piuttosto che arrovellarsi e bistrattarsi così, sarebbe assai meglio farsi a compatire. » *Part. p.* COMPATITO.

Compatriòtto. *s. m.* Chi è della medesima patria: « È un mio compatriotto, venuto qua per trovar lavoro. »

Compatròno. *s. m.* Lo dicono i Canonisti per Chi è patrono insieme con altri.

Compattézza. *s. f.* La qualità, e Lo stato di un corpo compatto.

Compatto. *ad.* Si dice di tutti i corpi, le cui particelle o molecole sono tenacemente unite insieme, per modo che sono molto duri: « La luce e l'aria penetra anche ne' corpi più compatti: « Il legno del sorbo è più compatto di quello del pero. » ‖ *Tessuto compatto* chiamano gli anatomici La parte più densa e più dura delle ossa, per opposto al Tessuto spugnoso. ‖ *Compatto* chiamano gli stampatori il volume, o la pagina, stampata molto fitta, e di carattere minuto. ‖ Tirasi anche, ma molto sgarbatamente, a sensi figurati, come quando dicono *Compatto* un partito politico, allorchè tutti coloro che lo compongono procedono risolutamente in un volere medesimo: « La destra del parlamento è disciplinata e compatta: la sinistra è il contrario: – La sinistra votò compatta. »

Compendiare. *trans.* Ridurre in compendio: « Ho compendiato quasi tutti gli Annali del Muratori: – Gli scolari compendiano la lezione del maestro. » ‖ Esporre in compendio: « Compendiatemi in poche parole le ragioni dette: – Il Balbo ha compendiato la storia d'Italia. » *Part. p.* COMPENDIATO, che spesso usasi in forma d'*Ad.:* « La metafora non è altro che una similitudine compendiata. »

Compendiatore-trice. *verb.* da Compendiare. Chi o Che compendia: « Giustino compendiatore delle storie di Pompeo Trogo. »

Compendietto. *dim.* di Compendio: « Ha ridotto tutto lo scibile in un compendietto di poche pagine. »

Compèndio. *s. m.* Breve ristretto di alcun'opera scritta o di un discorso udito: « Compendio dell'Etica d'Aristotele: – Compendio della Storia d'Italia · – Gli studi oggi son tutti ridotti a magri compendi, che però fruttano lautamente ai loro mercanti. » ‖ *In compendio* posto *avv.* vale In modo compendioso: « Ditemi in compendio tutto quello che sapete. » ‖ *Morire in compendio,* vale Morire di morte improvvisa, o di malattia che sia durata pochissime ore.

Compendiosaménte. *avv.* In modo compendioso, In compendio.

Compendióso. *ad.* Fatto o detto in compendio: « Racconto compendioso: – Scrittura, Formula compendiosa. »

Compendiuccio. *dispr.* di Compendio, Compendio misero e di poco pregio.

Compenetrabilità. *astr.* di Compenetrabile.

Compenetràbile. *ad.* Dicesi di due o più sostanze che possono compenetrarsi tra di sè.

Compenetrare. *trans.* Penetrare che fa una materia in un'altra in modo da mescolarsi e confondersi con essa: « Bisogna aspettare che la tinta abbia ben compenetrato la stoffa, altrimenti si stinge facilmente. » ‖ E reciprocam.: « Due sostanze si compenetrano l'una con l'altra. » *Part. p.* COMPENETRATO.

Compenetrazione. *s. f.* Stato di ciò che si è compenetrato con altra materia.

Compensàbile. *ad.* Che si può compensare.

Compensare. *trans.* Dare l'equivalente contraccambio, nel qual senso oggi più comunem. *Ricompensare.* ‖ Ristorare, Risarcire: « Questo guadagno mi ha compensato largamente delle perdite sofferte: – La perdita dei figli non si può compensare da alcuna cosa. » ‖ Agguagliare, Pareggiare una cosa con un'altra, supplendone il difetto: « Un buon cuore largamente compensa il difetto dell'ingegno: – La perdita del tempo è compensata dalla velocità del moto. » *Part. p.* COMPENSATO.

Compensazióne. *s. f.* Il compensare, Compenso.

Compènso. *s. m.* Ciò che serve a compensare: « Se io soffro questa perdita, voglio anche un compenso. » ‖ *Compenso* dicesi pure per Rimunerazione che si dà per alcun servigio prestatoci: « Di tutto quanto le ho fatto non m'ha dato ancora alcun compenso. » ‖ E per Rimedio, Provvedimento, Ripiego: « Qui se non si piglian dei compensi, le cose mettono molto male: – Dove ci son degli uomini ci son dei compensi. » ‖ Di uno che trovi subito un riparo, un espediente e simili, dicesi che *è l'uomo dei compensi.*

Competènte. *ad.* Convenevole, Conveniente: « Si rimette in casa tutte le sere a un'ora competente: – Non è questo il luogo competente per far ciò. » ‖ Di giusta proporzione, Sufficiente: « Lunghezza, Larghezza, Spazio ec. competenti. » ‖ Aggiunto di Giudice o Tribunale, vale Che ha legittima giurisdizione; ed estensivam. *Giudice, Autorità competente,* dicesi di Giudice o Autorità attendibile in qualsivoglia altra cosa: « L'X non è giudice competente in materie musicali. »

Competenteménte. *avv.* Convenevolmente, Convenientemente. ‖ Più spesso col verbo Giudicare, e vale Con legittima giurisdizione o Con autorità.

Competènza. *s. f.* Il competere. ‖ *T. leg.* Detto di cause o d'affari, Pertinenza di essi alla giurisdizione di un dato giudice o tribunale: « Questo affare non è della competenza del Consiglio di Stato. » ‖ *Stare a competenza con alcuno,* Gareggiare con esso in checchessia, ed anche Stare con esso a repentaglio. ‖ E quando due troppo disuguali di forze contendono fra di sè, diciamo *che non c'è competenza.* ‖ *Competenze* oggi diconsi i Diritti di compenso o d'indennità spettanti a

gente d'ufficio, avvocati e simili: «Tanto richiede per le sue competenze.»

Compètere. *intrans.* Disputare, Contendere: «Io non voglio stare a competere con un tuo pari.» ‖ Concorrere ad una dignità, ufficio, premio e simili in competenza con altri: «Il posto è uno solo, e sono molti a competere tra di sè.» ‖ Convenire, Esser proprio: «Solo al popolo compete il diritto di modificare la lingua: – È più difficile discernere quello che si compete a ciascuno nelle minime cose che nelle grandi.» ‖ *T. leg.* Detto di cause, affari e simili, vale Spettare alla giurisdizione di un dato giudice o tribunale: «Ciò non compete alla giurisdizione del Pretore.» Manca del *part. p.* e raram. si userebbe al *perf.* semplice.

Competitore-trice. *verb.* da Competere, Chi o Che compete. ‖ *Competitore* più spesso vale Concorrente, Emulo: «Sono molti competitori a quell'ufficio: – Oggi il Verdi non ha competitori nella musica.»

Compiacènte. *ad.* Che fa di buon grado l'altrui piacere, spesso per bontà d'animo e spesso anche per arte.

Compiacentemènte. *avv.* Con o Per compiacenza: «Lo ascolta, gli risponde compiacentemente.»

Compiacènza. *s. f.* Gusto, Diletto che si prende nelle cose e azioni proprie o di persone a noi molto care: «Quel giovinetto sonò assai bene, e la madre ne ebbe grande compiacenza.» ‖ Favore, Desiderio di compiacere altrui: «Spesso la compiacenza dei genitori è la rovina dei figliuoli.» ‖ Familiarm. prendesi anche per Cortesia, Gentilezza e simili, specialm. nelle maniere: *Abbia la compiacenza di dirmi, di farmi* ec.»

Compiacère. *intrans.* Fare di buon grado la voglia altrui, Fare ciò che egli richiede, e talora riferiscesi anche a cose non buone: «Non posso compiacere a uno senza scontentare un altro.» ‖ *rifless.* Dilettarsi, Prender gusto, piacere in una cosa o di una cosa: «Si compiace di dir male continuamente di questo e di quello: – Si compiace molto del conversare con uomini dotti.» ‖ Ed anche Sentir soddisfazione: «I genitori si compiacciono quando i figli fanno onore a sè stessi.» ‖ E per Avere la cortesia, la gentilezza e simili, Degnarsi: «Si compiaccia di sodisfare alla mia domanda: – Se ella mi compiacesse di venire da me, farebbe cosa assai gradita.» ‖ *trans.* Appagare, Contentare, Secondare alcuno ne' suoi desideri: «Io sono desideroso di compiacerla sempre: – Lo compiace in tutti i suoi capricci.» *Part. pr.* COMPIACENTE. *Part. p.* COMPIACIUTO.

Compiacimènto. *s. m.* Il compiacersi.

Compiàngere. *trans.* Esprimere il dispiacere che sentiamo dell'altrui male: «Sono molti a compiangermi, ma pochi ad aiutarmi: – Io compiango la tua disgrazia.» ‖ E talora con sentimento più di disprezzo che di pietà, diciamo: *Ti compiango, Lo compiango. Part. p.* COMPIANTO.

Compianto. *s. m.* Condoglianza, Lamento di più.

Compicciare. *trans.* Riuscire a fare, a concludere qualcosa in un' arte, mestiere e simili: «È un mese che è a bottega, e già compiccia qualche cosa.» ‖ Di una persona che nel fare alcuna cosa non conclude niente, non leva come suol dirsi, un ragno d' un buco, si dice che *non compiccia nulla. Part. p.* COMPICCIATO.

Cómpiere e **Compíre.** *trans.* Condurre a fine, Dar compimento: «Guarda di compire più presto che puoi il tuo lavoro: – Con quest'anno ha compiuto il suo ufficio.» ‖ Eseguire, Effettuare, detto di Disegni, Desiderii e simili: «Finalmente ha compiuto il mio desiderio, e sono contento.» ‖ Sodisfare, Adempiere: «Ha compiuto tutti i doveri del cristiano.» ‖ Detto di mesi, anni ec., vale Finire: «Quel bambino non ha ancora compito quattro mesi: – Oggi compie il suo ottantesimo anno.» ‖ *intrans.* detto di tempo, vale Terminare, Venire a fine: «Sono compiti oramai vent'anni che io sostengo questo ufficio.» *Part. p.* COMPIUTO, e COMPÍTO.

Compièta. *s. f.* L'ultima delle ore canoniche: «Preti che bastonan vespri e strapazzano compiete.» ‖ E l'ora in cui si recita la compieta: «Verrò a compieta.» ‖ *Cantare il vespro e la compieta a uno*, modo familiare per Dirgli il fatto suo fuori dei denti: «Se vien da me, gli canterò io il vespro e la compieta.»

Compilare. *trans.* Comporre, Distendere un'opera letteraria per lo più non lunga: «Ha compilato un librettino per le scuole assai utile.» ‖ Più spesso dicesi di opera letteraria che compongasi o da solo o in più, raccogliendo insieme e ordinando la materia presa da diverse fonti, e più che altro dicesi di Vocabolari. *Part. p.* COMPILATO, che spesso prendesi in forza di *sost.* per Quella parte di un vocabolario che alcuno ha compilato.

Compilatore-trice. *verb.* da Compilare, Chi o Che compila: «La signora Ferrucci, Accademica della Crusca, potrebbe essere una compilatrice del Vocabolario: – Accademici compilatori.»

Compilaziòne. *s. f.* Il compilare. ‖ La cosa compilata. ‖ E oggi dicesi anche per Coloro, i quali hanno parte in una compilazione.

Compimènto. *s. m.* Il compire, Il condurre a fine; e spesso pigliasi per La fine istessa d' un lavoro: «Opera che non ha avuto il suo compimento, Che aspetta ancora il suo compimento: – Bisogna dar compimento al nostro lavoro: – Questo sarebbe un bel compimento del libro.» ‖ Detto di periodo di tempo, vale Il venire esso al suo termine: «Poichè venne il compimento dei tempi, Iddio mandò in terra il suo Unigenito.» ‖ *Compimento* dicesi oggi nel linguaggio grammaticale Ciò che serve a compiere e determinare in vari modi il significato di un verbo; e questa voce sarebbe da preferire, al *Complemento.*

Compire. V. COMPIERE.

Compitamente. *avv.* In modo compito, Civilmente, Cortesemente.

Compitare. *trans.* Che spesso usasi *assolutam.* Accoppiare e Rilevare le sillabe, che compongono la parola, come si fa dai fanciulli e da coloro che imparano a leggere: «Appena sa compitare un libro: – Compita bene, Compita male: – Oggi, che tutto si muta, s' insegna anche a compitare diversamente da quello che si faceva.» *Part. p.* COMPITATO.

Compitèzza. *s. f.* Propriamente varrebbe Compimento, ma oggi usasi solo al figurato per Cortesia, Tratto gentile e simili: «Mi accolse con somma compitezza.»

Cómpito. *s. m.* Nel suo proprio senso, vale Quel lavoro o Parte di lavoro che è assegnato altrui determinatamente; e in special modo dicesi del Lavoro di ago o di maglia che la madre, la maestra o la padrona assegnano alle fanciulle o alla serva. Ma oggi questa voce, rompendo ogni limite, ha preso gigantesche proporzioni, fino *al compito di far l'Italia, l'universo et reliqua:*

« Dare il compito: – Avere il compito, Rendere il compito. » ‖ *A compito* posta avverbialm., vale Misuratamente: « Quando uno viaggia non bisogna che abbia i danari a compito. » ‖ E parlandosi di cibo, vale In così piccola quantità che appena basti al sostentamento: « Dovevo tornare a mezzo servizio in casa C., ma e'danno il pane a compito, e non ne volli far nulla. »

Compito. *ad.* Terminato, Finito, che, detto di tempo, ponesi sempre dopo il *sost.:* « Ha venti anni compiti. » ‖ Detto di persona, Gentile, Cortese, Che ha tutte le qualità, che si richieggono in persona bennata: « È l'uomo il più compito che ci sia: – È una signora assai compita. »

Compiutaménte. *avv.* In modo compiuto, Interamente, Pienamente.

Compleanno. *s. m.* Così chiamasi familiarm. il giorno natalizio: « Oggi è il mio compleanno, e t' invito stasera da me. »

Compleménto. *s. m.* Dicesi in generale di una Parte che aggiunta ad un'altra, forma con essa un tutto compiuto.

Complessióne. *s. f.* Abito, Disposizione, Stato del corpo, risultante dalla relazione delle parti tra loro e col tutto: « È un uomo di robusta complessione: – Complessione sanguigna, flemmatica ec.: – Hanno messo quel ragazzo alle fatiche, prima che abbia finito di fare la complessione. »

Complessivaménte. *avv.* In modo complessivo.

Complessivo. *ad.* Che abbraccia, comprende il tutto di una cosa, ovvero più cose insieme connesse, e dicesi specialm. di Esame, Concetto, Giudizio, Vocabolo e simili.

Complèsso. *s. m.* Ciò che resulta dall'unione di parti o cose più o meno strettamente collegate fra loro: « La bellezza, secondo alcuni filosofi, risulta da un complesso di parti proporzionate al loro tutto: – Il complesso degli organi del corpo umano: – Il complesso delle idee. » ‖ *In complesso* posto avverbialm., vale Senza distinzione: « Intendo di parlar di tutti in complesso. » ‖ E per Insomma: « Il giuoco, in complesso, è un vizio bestiale. »

Complèsso. *ad.* Detto di uomo, vale Che ha buona complessione, Membruto: « È un giovane assai complesso. » ‖ Detto di Quantità algebrica, vale Che è composta di molte parti unite insieme coi segni del più e del meno.

Completivo. *ad.* Che compie o è diretto a compiere: « Articoli completivi della legge: – Particelle completive. »

Complèto. *ad.* Compiuto, Intiero in tutte le sue parti: « Le idee voglion essere chiare e complete; altrimenti son cagione di errore: – È un'opera non completa, perchè mancano alcuni volumi. » ‖ Detto di numero, di cose o di persone costituenti un tutto, vale Pieno, Intiero: « L'adunanza era completa: – Il numero de' soldati per ogni reggimento non è completo. »

Complicare. *trans.* Intrigare, Imbrogliare, detto comunem. di Questione, Affare e simili: « Con cotesta proposta, invece di render più semplice la questione, la complichi, sempre più. » ‖ *rifless.:* « La questione, l'affare si complica. » ‖ E dicesi anche di malattia, nella quale appariscano nuovi e più gravi fenomeni. *Part. p.* COMPLICATO, che spesso usasi in forma d'*ad.:* « Questione complicata: – Affare, malattia complicata. »

Complicazióne. *s. f.* Il complicarsi o lo Stato di cosa complicata. ‖ Per Difficoltà, Imbroglio e simili, potendo far a meno d'usarlo, sarebbe assai bene.

Còmplice. *s. m.* Colui che insiem con altri ha parte diretta o indiretta nella esecuzione di qualche delitto, e distinguesi dall' autor principale della colpa: « In quel delitto ebbe egli molti complici. » ‖ Estensivamente dicesi anche, fuori d'ogni idea criminale, di Chiunque prenda parte a qualsivoglia cosa non buona: « La tirannia ha la maggior parte dei suoi complici nella nobiltà. »

Complicità. *s. f.* L'esser complice, Partecipazione in cose cattive.

Complimentaccio. *pegg.* di Complimento, Complimento sgarbato e che dispiace od offende.

Complimentare. *trans.* Fare altrui i dovuti complimenti: « Mandò l' ambasciatore a complimentare il principe: – Stava alla porta della sala per complimentare le signore e condurle al loro posto. » *Part. p.* COMPLIMENTATO.

Componicchiare. *intrans.* Comporre poco e a stento: « Incomincia a componicchiare. » *Part. p.* COMPONICCHIATO.

Componiménto. *s. m.* Modo di comporre, unire insieme, mescolare cose o parti varie per un dato fine. Più comunem. *Composizione.* ‖ Ogni sorta di prose o poesie d'invenzione che il maestro dà a fare agli scolari: « Ha presentato un bel componimento: – Quel professore darà in un anno due soli componimenti. »

Compórre. *trans.* Porre insieme e mescolare varie cose per farne una. Più comunem. Formare, Mettere insieme: « Di tutti quei fiori compose un bel mazzo: – Mettendo insieme tutto quello che è stato scritto e stampato sulla Divina Commedia, si comporrebbe una buona biblioteca: – A forza di piccole somme ha composto una somma grandissima: – Questo vestito è stato composto di diversi pezzi. » ‖ Dicesi anche di cose o parti o persone, che unite insieme costituiscono un tutto. ‖ In forma di *rifless.* Esser costituito, Risultare: « Questa biblioteca si compone di centomila volumi: – Il popolo si compone della universalità dei cittadini. » ‖ Riferito a cose letterarie, vale Scrivere in prosa o in verso qualche cosa di suo concetto: « Comporre un libro, un' orazione, una commedia, una storia, un poema ec. » ‖ e in questo senso usasi anche *assolut.* parlandosi di quegli esercizi di scuola, che consistono nello scrivere di sua invenzione: « Prima di mettere i giovani a comporre, bisognerebbe addestrarli meglio e più lungamente in lavori di traduzioni e d'imitazione. » ‖ Riferito a cose musicali, Scrivere alcun pezzo di musica di propria invenzione: « Ha composto un bel quartetto. » E anche qui usasi *assolut.:* « Prima di comporre è necessario aver fatto buoni studi d'armonia. » ‖ E riferito a cose d' arte, Modellare o Disegnare qualche cosa di propria fantasia: « Ha composto un bellissimo quadro, una brutta statua ec. » Pur qui *assolut.* ‖ Da questi sensi la maniera familiare scherzevole: *Tu componi, Lei compone,* che dicesi quando uno dice cose da non ci credere, o strane, o anche maligne. ‖ *Comporre T. stamp.* Mettere insieme i caratteri sicchè si formino le parole, che debbono poi essere stampate; e usasi anche in senso *assolut.:* « In ventiquattr'ore compongono un foglio di stampa: – L'hanno messo a comporre. » ‖ Assettare, Acconciare, Accomodare, detto anche al *fig.:* « Compose il volto a molta gravità: – Compose l'animo alla speranza. » ‖ *Comporre alcuno nel sepolcro,* è nobile frase, che vale Dargli sepoltura. ‖ *fig.* detto di liti, questioni, differenze e simili, Aggiustarle, Conciliarle: « Vedi se ti

riescisse di comporre tra essi questa contesa. » ‖ e detto di coloro che contendono, questionano, Acquetarli, Riconciliarli; ma non è d'uso comune. *Part. p.* COMPOSTO.

Comportàbile. *ad.* Da potersi comportare: « Il dolore adesso è un poco più comportabile. » ‖ Detto di lavoro, composizione, portamenti e simili, vale Da non potersi lodare, ma nemmen biasimare: « Quel discorso fu comportabile: – Il suo modo di procedere è comportabile. »

Comportabilménte. *avv.* In modo comportabile: « Parla varie lingue comportabilmente. » ‖ *Comportabilmente con le proprie forze* o simili, vale Secondo che comportano, permettono le proprie forze ec.

Comportare. *trans.* Tollerare, Soffrire senza risentirsene una cosa molesta o grave: « Questi continui insulti non li posso più comportare: – Ogni cosa son disposto a comportare, fuorchè il giovane superbo e arrogante. » ‖ Detto di cosa, vale Reggere, Resistere a: « Queste piante non comportano il freddo. » ‖ E per Concedere, Permettere: « Farò quel lavoro secondo che comportano le mie forze. » ‖ Dicesi anche di cosa che non perda efficacia per mescolanza d'un'altra: « Questa calcina comporta molta rena: – Quel vino comporta molt'acqua. » ‖ *fig.* Consentire, o simili: « Il regolamento nostro non comporta questo procedere. » ‖ E per Condonare: « Dirò, mi si comporti la frase, che questo è lavare il capo all'asino. » ‖ E quando un corpo è sì caldo o sì freddo che non vi si può tenere la mano, o altra parte della persona, si dice: « È sì caldo *o* è sì freddo, che non vi si comporta la mano ec. » ‖ *rifless.* Procedere, Portarsi così o così: « Dubitavo che ne facesse qualcheduna; ma si comportò assai bene: – Insegnate a'giovani come si debbono comportare coi superiori. » *Part. p.* COMPORTATO.

Compòrto. *s. m.* Tolleranza del creditore verso il debitore, Il dargli tempo a pagare il debito scaduto: « La cambiale scade oggi; ma gli ho dato tre giorni di comporto. » ‖ Quel tanto di tempo, che si concede di indugiare a colui, cui si è dato la posta: « È sonato ora mezzo giorno: bisogna concedere cinque minuti di comporto. » ‖ Lo scemo di pochi grammi per chilogrammo che accordasi alle tessitore per abbuono o calo: « Il filo era trenta chilogrammi: sbattutone il comporto, la tela dev'essere ventotto chilogrammi. »

Compòsito. *ad.* Aggiunto di un ordine di architettura greco-romana, che ha per lo più le proporzioni del Corintio, ma se ne discosta specialm. nel capitello delle colonne, ed in certi ornamenti, che ha simili all'ordine Ionio, o Dorico.

Compositóre. *s. m.* Chi compone; ma specialmente si dice degli Scrittori di musica: « Tra'compositori italiani primo di tutti è il Palestrina. » ‖ Nelle stamperie è Colui che mette insieme i caratteri, e con essi, copiando quel che sta scritto nell'originale, mette insieme le pagine della scrittura che dee stamparsi: « Han fatto lo sciopero tutti i compositori della Stamperia Botta. » ‖ *Compositore* dicesi anche quell'Arnese di stamperia, nel quale compongonsi le linee della pagina, ad una ad una, e che serve a dar loro la dovuta giustezza.

Composizioncèlla. *dim.* di Composizione, per Scritto ec.: « Molti credono esser da tutti ammirati per una composizioncella di poche pagine. »

Composizióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del comporre, e Il modo onde una cosa è composta: « Conosce perfettamente la composizione del corpo umano: – La composizione dell'universo fu un atto di volontà del creatore. » ‖ Mescolanza di varie materie ordinate ad un effetto: « Composizione per nettare l'argento: – Composizione da levar macchie: – Composizione di metalli ec. » ‖ L'opera del compositore delle stamperie: « La composizione costa cento lire: la carta dugento ec. » ‖ *Composizione* si chiama L'atto del comporre un'opera d'ingegno e d'inchiostro: « La composizione di quel libro mi è costata sudori: – Nel calore della composizione mi sfuggì codesto pensiero. » ‖ e Lo scritto medesimo o di poesia o di prosa, quando non si può propriamente chiamare Opera, nè forma volume: « Lessi volentieri le sue garbate composizioni. » ‖ e l'Esercizio di scrittura che i maestri danno da fare a'giovani sopra una tema qualunque: « Il tema per la composizione di domani è la Rotta di Novara: – Stasera non vengo a spasso, perchè ci ho da far la composizione per domani. » ‖ E come delle cose di lettere, così dicesi delle cose musicali, dove *Composizione* suona anche L'arte di unire e accordare i suoni fra loro in modo che formino armonía e melodía: « Ora studia la composizione. » ‖ Nelle Belle Arti è quella parte di esse che riguarda il modo di ordinare e aggruppare le varie parti di un'opera: « La composizione di quel gruppo è mirabile: – Paolo Veronese è grande nella composizione e nel colorito. » ‖ *Composizione* usasi per Accordo, Convenzione o simile: « Fecero tra loro una composizione, che la Italia dovesse ordinarsi così: – Fecero una composizione di pagargli due mila lire l'anno. »

Compósta. *s. f.* Conserva di frutta, che si fa con zucchero chiarito, e per via di cottura: « Composta di pere, di albicocche, di pesche ec. »

Compostaménte. *avv.* In modo composto, Con compostezza: « Alla presenza de'superiori, ed in chiesa bisogna stare compostamente: – Parlava compostamente, ed a voce bassa. »

Compostézza. *s. f.* L'essere modesto, composto così negli atti esterni come negli interni: « Stare con compostezza: – Mostrare compostezza negli atti e nelle parole: – La compostezza di animo, de'pensieri ec. »

Compósto. *s. m.* Mescolanza di più sostanze fra loro diverse, Un tutto formato da sostanze diverse: « La triaca è un composto di varie sostanze vegetabili: – Il guano artificiale è un composto di varie sostanze chimiche. » ‖ *Composto* chiamano i caffettieri quel Sugo di frutte misto a siroppo, o latte con uova e zucchero ec. che poi mettono nella sorbettiera per farne il sorbetto. ‖ e *fig.* si dice che qualcuno *è un composto di furberia e di viltà* o simili. ‖ e La cosa formata di più elementi, per contrapposto a Semplice: « Bisogna passare dal semplice al composto, e non dal composto al semplice. »

Cómpra. *s. f.* Il comprare: « La casa mi costò tanto di compra, ed altrettanto ci spesi di poi: – Ho fatto una bella compra: – Compra di libri ec. » ‖ *Contratto di compra e vendita*, Quello dove si pongono i patti reciproci di chi compra e di chi vende. ‖ *Stimare a compra e vendita*, Stimare per il prezzo che può valere una cosa, dovendola vendere o comprare.

Comprare. *trans.* Far sua propria una cosa, Acquistarne il possesso, pagando od obbligandosi a pagare un prezzo convenuto: « Comprar poderi, case: – Comprare a caro prezzo, a buon

mercato; Comprare a contanti, a cambiali, a credenza; Comprare di prima, di seconda, di terza mano: – In questo secolo poi si compra tutto, fama, onori, suffragi, coscienza, paradiso, la penna degli scrittori, l'amore, la lealtà, ogni cosa; » e tutte queste cose non si comprano solo a contanti, ma con regali, con promesse, con tutto ciò che fa capo a guadagno. ‖ *Comprar cara una cosa;* cioè per prezzo troppo grande; e *fig.* si dice quando di alcuna opera non buona si paga acerba pena. ‖ *Vendere una cosa come s'è comprata,* Riferirla come è stata detta a noi, senza rispondere della verità. ‖ *Comprare e non vendere,* è modo *fig.* che significa Lo star bene ascoltando ciò che dicono gli altri, ma non conferire con essi i propri pensieri, nè dar loro notizie. Lo fanno i furbi. ‖ *Comprare le brighe, le risse, a contanti,* Si dice di chi se ne mostra vago, e ne coglie tutte le occasioni; e di chi si mostra desideroso di entrare in una briga, suol dirsi: *le comprerei.* ‖ e *fig.* si dice per es.: « Quel po' di ben di Dio che possiedo, me lo son comprato con lo studio e col lavoro. » *Part. p.* Comprato. – *Ad. Gente comprata,* Gente che opera non per proprio impulso, ma per essere stata subornata. ‖ *Lodi comprate,* Lodi non sincere; ma date per guadagno.

Compratóre-trice. *verb.* da Comprare; Chi o Che compra: « Ecco qui la signora compratrice del palazzo: – Quel negozio è ben fornito; ma non ci son compratori: – Se trovo il compratore, vendo tutti i libri. »

Comprèndere. *trans.* Nel significato primitivo di Prendere, o Prendere insieme con più o men forza, è fuor d'uso, salvo che ne'tempi composti, e nel senso figurato, come: « A questo spettacolo fu compreso di maraviglia e terrore. » Ma è sempre dello stile elevato. ‖ L'uso più comune è quello di Intendere, Pigliare conoscenza di una cosa in modo da poterla ritenere, e rendersene ragione; e riferiscesi così alla persona come alla mente, all'intelletto: « Ora comprendo, perchè fu condotta l'impresa a quel modo: – Il mio intelletto non arriva a comprendere codesti misteri: – Molti concetti sublimi non si comprendono alla prima. » ‖ e per Contenere o simile, così al proprio come al figurato: « La Toscana comprende dieci bella città: – Quel libro comprende molti e belli insegnamenti: – La giustizia comprende tutte le virtù. » ‖ ed anche Raccogliere, Noverare insieme con altra cosa, o simile: « Nominando la terra, si comprendono, e i monti, e le valli, e il mare stesso: – Nel novero degli abitanti non si comprendono i forestieri. » *Part. p.* Compreso.

Comprendònio. *s. m.* Voce familiare e scherzevole, per Facoltà di ben comprendere, Intelletto: Uomo di poco comprendonio: – Tu non hai comprendonio. »

Comprensíbile. *ad.* Che può comprendersi o rendersene ragione: « Per alcuni il magnetismo animale è comprensibile, per altri no. »

Comprensibilità. *s. f.* La qualità di ciò che è comprensibile: « La comprensibilità di certe scienze lascia sempre dietro a sè dell'incomprensibile. »

Comprensióne. *s. f.* L'atto e la Facoltà del comprendere.

Comprensiva. *s. f.* La facoltà del comprendere, Intelligenza o simile: « È giovane studioso, e di molta comprensiva. » È però poco comune.

Comprensivo. *ad.* Atto a comprendere: « Mente, Cervello molto comprensivo. » Ma è di raro uso. ‖ Che contiene, o comprende in sè: « Trattato comprensivo di tutte le teorie magnetiche. »

Compréso. *part. p.* di Comprendere.

Comprèssa. *s. f.* Pezzetta di pannolino assai usato, e perciò molto floscio, piegata a due o più doppi, che serve a fare una pigiatura sopra una parte del corpo, e ad altri usi chirurgici.

Compressíbile. *ad.* Che può esser compresso, Che cede premendolo.

Compressibilità. *s. f.* La proprietà che hanno alcuni corpi di cedere alla pressione distendendosi per una parte quanto si ristringono dall'altra.

Compressioncélla. *dim.* di Compressione.

Compressióne. *s. f.* Il comprimere un corpo, Pigiatura: « Per arrestare il sangue, feci una forte compressione sul punto ove l'arteria era ferita: – Si disputò anticamente se l'acqua fosse capace di compressione. »

Compressívo. *ad.* Atto a comprimere, specialmente una parte del corpo: « Fasciatura compressiva. »

Comprèsso. *part. p.* di Comprimere.

Compressóre. *verb.* da Comprimere, Chi o Che comprime. ‖ in Anatomia si chiamano *Compressori* alcuni muscoli, dall'ufficio, cui se. .ono di comprimere una data parte del corpo. ‖ *Compressore* è anche nome chirurgico di alcune macchinette, immaginate per fare una compressione sopra una parte del corpo, le quali essendo di varia forma, prendono nome dal loro inventore: « Compressore del Dott. C., del Professore B. ec. »

Comprimario-aria. *s. m.* e *f.* e *ad.* Nome inventato per sodisfare la vanità di certi cantanti, che non vogliono esser secondi, nè anche se son degni di esser gli ultimi: « Primo soprano, la signora C.; Comprimaria, la signora D. »

Comprímere. *trans.* Pigiare un corpo in modo che esso ceda, e restringendosi per un verso si allarghi per l'altro. ‖ detto di affetti o passioni, Raffrenare: « Comprimere il desiderio, l'affetto, l'ira ec. » Ma è del linguaggio nobile. *Part. p.* Compresso.

Comproméssο. *s. m.* Atto, con cui le parti nominano uno o più arbitri per sentenziare sopra la lor controversia. ‖ Atto per cui due o più persone si obbligano, sotto certe condizioni, di procedere alla stipulazione del contratto: « Oggi si è fatto il compromesso, e tra otto giorni si farà il contratto. » ‖ *Mettere, Porre, Lasciare in compromesso,* Mettere o Esporre ad alcun rischio ciò che abbiamo sicuro: « Ma io non vo' mettere in compromesso quel che ho già guadagnato, per dar retta a' tuoi sogni: – Non vo' mettere in compromesso la mia riputazione con queste vanità. »

Comprométtere. *trans.* Nel primitivo significato di Rimetter la decisione di una controversia in alcuno, è quasi disusato; e adesso l'uso Più comune è quello di Mettere in compromesso, Esporre a rischio ciò che possediamo: « Con queste esorbitanze si compromette la libertà. » ‖ più che altro però si usa a modo di *rifless. Compromettersi di alcuno,* Potersene fidare, Farci assegnamento: « Al Ministero ci ho persone da potermene compromettere: scriverò là: – Del servitore me ne posso compromettere: manderò lui. » ‖ Procedere in maniera da averne danno, o vergogna, o pericolo: – Per carità non ti far sentire: tu ti comprometti: – Non vo' compromet-

termi, del resto vedresti che bella scena! » || *Compromettersi* usasi anche per Reputarsi sufficiente a fare una data cosa, Avere fiducia di poterla fare: « Se la si può compromettere di farlo per sabato lo dica; ma quando ha detto di sì, badi di non mancare: – Farò quel che posso; ma non mi comprometto di riuscirvi. »

Compromissário. *s. m. T. leg.* Quegli, a cui per fatto compromesso, è riserbato il risolvere una lite: « I compromissari decisero in questa sentenza. »

Comproprietà. *s. f.* Proprietà, che uno ha insieme con altri: « Ho solo la comproprietà di quell'edifizio. »

Comproprietário. *s. m.* Chi ha la proprietà insieme con altri: « Io non posso vendere: ci vuole il consenso de' comproprietari. »

Comprovábile. *ad.* Da potersi comprovare.

Comprovare. *trans.* Provare con maggiore evidenza: « Da principio fu voce vaga; ma ora lo comprovano più testimoni: – I fatti comprovano che quel che dicevo era vero. » *Part. p.* COMPROVATO.

Comprovazióne. *s. f.* Il comprovare. Di raro uso.

Compulsare. *trans. T. leg.* Forzare altrui a comparire in giudizio. Brutta vociaccia. *Part. p.* COMPULSATO, e lo stesso dicasi della seguente.

Compulsòria. *s. f. T. leg.* Intimazione giudiciale che sforza a pagare i diritti del fisco.

Compunto. *part. p.* del disusato *Compungere;* che si usa solo a modo di *ad.* per Addolorato e mosso a penitenza di un fatto commesso: « Tutto compunto domandò perdono, e mostrò desiderio di far penitenza: – Cuore compunto: – Compunto del suo peccato. » || Che mostra compunzione: « Faccia, Voce compunta. »

Compunzióne. *s. f.* Il sentir dolore del male fatto, e pentirsene con disposizione di farne ammenda: « Fare atti e dir parole di compunzione: – Mosso da compunzione pianse amaramente: – Con gran compunzione si gettò a'piedi del confessore. »

Computábile. *ad.* Che si può computare, valutare: « Certi piccoli abbagli non sono computabili, nè meritano pena. »

Computare. *trans.* Valutare, Dare più o meno importanza: « Queste bazzecole non si computano niente. » || Mettere in conto: « Il conto è di cento lire; ma ci ho computato anche le spese di posta. » *Part. p.* COMPUTATO. – *Ad. Tutto computato,* Veduto e valutato ogni cosa, Esaminata la cosa per ogni verso: « Tutto computato, vedo che mi convien più il non ne far nulla. »

Computazióne. *s. f.* Il computare; ma di raro uso, dicendosi quasi sempre *Computo.*

Computista. *s. m.* Colui che esercita l'arte di tener conti e ragioni, e far computi: « È il computista di casa Pucci: – Computista alla Comune. »

Computisteria. *s. f.* L'arte o Professione del computista. || Dicesi ancora lo Scrittoio del computista.

Còmputo. *s. m.* Calcolo: « Fatto il computo di ogni cosa, ci mancano mille lire. » || *Computo ecclesiastico,* Calcolo delle epatte, de'numeri aurei ec. mediante il quale la Chiesa regola le feste mobili.

Comunále. *ad.* Del comune, Appartenente al Comune: « Professori comunali, Amministrazione comunale. » || *Strada comunale* si chiama quella che deve esser mantenuta dal comune, e non dallo Stato o dalla Provincia.

Comunanza. *s. f.* L'aver comune una cosa con altrui: « Comunanza di beni, di interessi, di affetti ec. »

Comúne. *ad.* Che appartiene, Che riguarda, Che si conviene, Che è proprio a tutti ed a ciascuno in maggiore o minor proporzione: « La favella è comune a tutti gli uomini; il modo di favellare è diverso tra le varie nazioni: – Leggi, diritti, doveri comuni: – Alcune qualità sono comuni agli uomini e agli animali: – Voce, fama comune. » || Vale anche Che appartiene a più d'uno: « Salutate gli amici comuni: – Tutte le sette hanno comune tra di sè la perfidia. » || *Opinione comune,* Quella che sgarbatamente si chiama l'Opinione pubblica. || *Bene comune,* I vantaggi che derivano a tutti dalla prosperità, dalle buone leggi, dal buon governo ec. || *Uffici comuni,* Gli atti di civiltà e di creanza che gli uomini sogliono usar l'uno verso l'altro. || *Male comune,* Quello che tocca a maggior parte delle persone: « La vanità è mal comune tra le donne » ed in prov. *Mal comune è mezzo gaudio,* si dice per significare che Quando altri è in miseria, o gli è toccato qualche danno, disgrazia e simili, è un conforto il vedere che ha de'compagni. » || *Delitto comune,* Quello che è condannabile dalla legge comune, conforme al diritto di natura o di moralità; per contrapposto a Delitto politico. || *Orazioni comuni,* Quelle che abitualmente dicono tutti i credenti. || e anche per Abituale, Usuale, Ordinario. || *La rendita comune,* è quella che ordinariamente dà un podere, computando un anno per l'altro. || *Stile comune* chiamano i cronologisti il modo accettato da' più nel computare il principio dell'anno, che già era diverso in varie province. || *Anno comune* è il Non bisestile. || *Soldato comune,* Quello, che non ha gradi nella milizia. || e per opposto a Singolare, o Scelto o Raro, cioè Che non ha nulla di singolarmente pregevole: « Abito di panno comune: – Vin comune: – Ingegno comune » e *Ingegno non comune* si dice per atto di lode. || Vale anche che Appartiene a due sole persone o parti: « Ferdinando e Isabella avevano comune il titolo di Re di Spagna: – Il comune amico B. mi prega di salutarti. » || e per atto di dispregio, quando vuol significarsi che non abbiamo veruna relazione con una persona si suol dire: « Non ho nulla di comune con essa. » || *Senso comune.* V. SENSO. || *Lingua comune* è Quella che parla e scrive in modo conforme tutta una nazione, ponendo da parte i dialetti o vernacoli. || *Uso comune* è la Consuetudine dei più nell'usare certe voci, o nel parlare una lingua: « Questa voce è oramai dell'uso comune: – L'uso comune non è sempre regola certa per le lingue, perchè spesso è abuso. || *Nome comune,* Quel nome che serve a denotare tutti gl'individui e gli oggetti della medesima specie. || *Genere comune,* Il genere de' nomi che può adoperarsi così al maschile, come al femminile. || *Fare vita comune,* si dice quando due o più persone abitano e vivono insieme nel modo medesimo: « Son cinque o sei impiegatucci che hanno preso a pigione poche stanze, e fanno vita comune. »

Comúne. *s. m.* Il corpo di tutti i cittadini di una città o terra. || Il più degli Uomini considerati indeterminatamente: « Il comune dei cittadini di Venezia lo amava: – Il comune degli uomini non crede a tali fandonie. » || e per ciò che ora dicesi Municipio, o Coloro che amministrano per rispetto a' comuni interessi un dato tratto di territorio: « Il comune di Firenze, di

Sesto, di Prato. » ‖ E il Territorio stesso: « Nel comune di Sesto vi sono otto scuole: – Il palazzo del comune è quello dove risiedono i magistrati e gli uficiali. » ‖ *Il popolo, il comune e il contado*, si suol dire per significare Tutti quanti: « A confidargli una cosa, la palesa al popolo, al comune e al contado; o solamente, al popolo e al comune. » ‖ *Il comune de'martiri, degli apostoli, de'confessori*, è per i preti L'ufizio generale di que'Santi, per i quali non vi ha un ufizio speciale. ‖ *A comune, In comune*, posti avverbialm. vale Insieme, In società con altri: « Lavorare in comune: – Tenere una stanza a comune: – Vivere in comune: – Mettere ogni cosa in comune ec. »

Comúne. *s. f.* Lo stesso che Comune, Municipio; ma dicesi specialm. del Luogo di residenza degli amministratori del comune. Voce inutile.

Comunèlla. *s. f.* Unione, Lega di più persone per fine non onesto: « I bricconi fanno subito comunella tra di loro. » ‖ *Comunella* dicesi Una società fatta tra i contadini d'una stessa fattoria, per istare insieme a'danni risultanti dalla morte del bestiame.

Comunèllo. *dim.* di Comune, Comune di piccola estensione.

Comuneménte. *avv.* Conforme a ciò che è comune a tutti, In modo comune, A comune, In comune: « La favella è data comunemente a tutti gli uomini. » ‖ Dal consenso di tutti, In generale: « Comunemente si crede che la cosa sia così; ma però sta in modo diverso: – Comunemente si chiama Gustavo; ma il suo vero nome è Augusto. » ‖ Per ordinario, Per solito: « Comunemente si suol far così. »

Comunicábile. *ad.* Da potersi o doversi comunicare, partecipare.

Comunicare. *trans.* Propriam. Partecipare, Far comune ad altri ciò che è nostro. ‖ Più spesso Far partecipe, Dar ragguaglio e simile: « Mi comunica tutti i suoi fatti più segreti: – Comunicò la notizia a due amici; e questi la sparsero per la città. » ‖ Detto di una malattia, Attaccarla ad altri: « La balia comunicò quel brutto male alla bambina. » ‖ E detto di un corpo, che o per via di contatto, o per altre cagioni può trasmettere in un altro le proprietà sue, il moto, il calore e simili. ‖ *Comunicare* vale anche Amministrare che fa il sacerdote il Sacramento dell'Eucarestia: « Lo confessò e lo comunicò l'arcivescovo. » ‖ *rifless.* Partecipare altrui la sua proprietà; e detto di mali contagiosi, Attaccarsi altrui: « Il calore si comunica facilmente ai corpi vicini: – In generale le malattie della pelle si comunicano mediante i sudori. » ‖ *Comunicarsi*, vale Ricevere l'Eucarestia: « Non si comunicò neanche per Pasqua. » ‖ *Comunicarsi per viatico*, V. Viatico. ‖ *intrans.* detto per lo più di casa, stanza o altro luogo che metta in altra casa o stanza, che corrisponda con un altro luogo direttamente o per alcun mezzo: « La casa del suocero comunica con quella del cognato: – Questa camera per la porta segreta comunica colla sala da pranzo: – Mediante il lungo corridoio la Galleria de' Pitti comunica con la Galleria degli Uffizi. » ‖ E detto di due persone lontane o divise, vale Aver commercio, relazione tra loro per mezzo di checchessia: « Gli assediati potevano comunicare con quei di fuori. » *Part. p.* Comunicato.

Comunicatíva. *s. f.* La facoltà di parlare acconciamente, chiaramente, di una data disciplina in modo che altri l'apprenda: « È dottissimo; ma non fa figura in cattedra, perchè non ha comunicativa.

Comunicatòrio. *s. m.* Quella finestrella, sormontata da baldacchino, che è nella chiesa di un monastero e che suol essere accanto all'altar maggiore, attraverso a cui il sacerdote comunica le monache.

Comunicazióne. *s. f.* L'atto del comunicare. ‖ Il modo o il mezzo, per cui una cosa comunica con un'altra: « Passaggio di comunicazione da casa a casa, da luogo a luogo: – C'è comunicazione tra quel palazzo e il teatro. » ‖ e il Passare di persone, mercanzie ec. da paese a paese: « Vi sono infinite comunicazioni tra la Francia e l'Italia: – Un esercito rompe le comunicazioni tra una provincia ed un'altra. » ‖ Il partecipare, Il mostrare carte, fogli, Dar notizie di fatti o risoluzioni gravi: « La comunicazione di que' documenti ha fatto aprir gli occhi a molti: – Il ministro domani farà delle comunicazioni alla camera. »

Comunichino. *s. m.* Dicesi quel panno lino, che si tiene teso sotto il mento dei fedeli, i quali stando inginocchiati appiè dell'altare ricevono la comunione; ovvero Quella specie di palla, che colui che si comunica tiene sotto il mento.

Comunióne. *s. f.* Partecipazione di alcuna cosa con altri, Comunanza: « Comunione di interessi, di speranze ec. » ‖ Tutte quelle persone che vivono nella medesima fede, e sotto capi medesimi; e pure La fede stessa: « C'erano i ministri di tutte le comunioni protestanti. » ‖ *Comunione* dicesi anche Il sacramento dell' Eucaristia: « È passato ora a comunione: – Ha fatto la prima comunione. » ‖ *Sonare a comunione*, si diceva quando si portava il Viatico agl' infermi. ‖ *La comunione* si chiama anche Quel punto della messa, quando il prete *si comunica*, e le orazioni che recita: « La messa è alla comunione: – Nel tempo della comunione suona l'organo. » ‖ *Colpi, bastonate, pugni* ec. *da comunione*, dicesi familiarm. per Colpi gagliardissimi, e, se non mortali, da ridurre in pericolo di vita. ‖ *Comunione dei Santi*, è secondo il domma cattolico l'Unione spirituale tra i Santi che sono in cielo, le anime del purgatorio, e i veri fedeli che vivono in terra.

Comunismo. *s. m.* Dottrina o meglio Utopia sociale secondo la quale, i beni di questo mondo si avrebbero a spartire egualmente fra tutti.

Comunista. *s. m.* Chi segue il comunismo. ‖ Alcuni lo dicono anche per Abitante del Comune.

Comunità. *s. f.* Più persone che vivono in comune sotto certe leggi e per un fine determinato; ma specialm. si dice di seminari, collegi e simili per Tutti i giovani convittori: « Dopo che ha desinato la comunità, desinano i maestri col rettore. » ‖ Tutto il corpo degli abitanti di un Comune, Municipio; e più specialmente Coloro che l'amministrano. ‖ E anche la loro Residenza: « È andato in comunità. »

Comunitativo. *ad.* Attenente alla comunità, al municipio: « Strade comunitative, Palazzo comunitativo ec. »

Comunque. *avv.* In qualsivoglia modo: « Comunque lo faccia, non lo fa male di certo. » ‖ e per Benchè, Comecchè: « Comunque fosse malato a quel modo, pure volle alzarsi e andare alla finestra. »

Con. *prep.* che nel suo più generale significato denota congiunzione: « Il coraggio con la prudenza è cosa ottima; senza di essa cangiasi in te-

merità: - L'anima è unita col corpo in un vincolo misterioso. » || Compagnia, e in questo senso è spesso preceduta dalla *prep.* Insieme: « Lavoro con un uomo valente: - Venne insiem con una brigata di amici: - Partì con la moglie e coi figli: - Vive con lo zio. » || Riferiscesi spesso a cose tanto materiali quanto morali, e così buone come cattive, che uno abbia; e in questo uso spesso forma una maniera aggiuntiva: « Ha sposato un vecchio con molti quattrini: - Mi venne innanzi con volto turbato: - Una ragazza con un cuore angelico: - Un giovine con tutti i vizi dell'età sua: - Una donna con un occhio solo ec. » || Detto di cose: « Villa con molti comodi: - Strada con larghi marciapiedi: - Colline con belle passeggiate: - Chiesa con belli altari: - Quadro con poche figure ec. » || Riferito a vesti che uno indossi, o ad altra cosa che porti seco: « Andava sempre col cappello in capo: - La vidi con un vestito color rosa: - Camminava con un carico addosso: - Si presentò con un foglio in mano. » || Serve altresì ad indicare varie circostanze che accompagnano un' azione, o il modo onde una cosa avviene: « Fare una cosa con suo danno: - Lavorare con alacrità: - Correre con grande velocità: - Combattere con valore: - Partire colla cattiva stagione. » || Spesso serve anche alla comparazione, o mutazione di una cosa con un'altra: « La mia vita non è paragonabile con la tua: - Cambierei volentieri questo ufficio con qualsivoglia altro. » || Vale anche Contro: « Combattere col nemico, con gli ostacoli, con le difficoltà ec. » || e Verso: « È giusto con tutti: - È umano con i sudditi: - È cortese con gli amici: - Si porta bene co'suoi superiori. » || Il mezzo o l' istrumento: « L' uccise con un coltello: - Scrive con le penne d'acciaio: - Disegna con la matita: - Diffonde il mal costume con la stampa: - Campa con la scuola. » || La causa: « Con questo tempo non posso far nulla: - Con la noia che lo mangia, è divenuto intrattabile: - Con questi metodi gli studj vanno di male in peggio. » || La materia, di cui ci serviamo a fare una cosa: « Con un pezzo di creta fece una bella figurina: - Con la cera si fanno agevolmente molti lavori. » || Spesso indica il coincidere d'un'azione con un'altra: « Partì con la prima alba (quando spuntò la prima alba): - Giunse col tramonto del sole (quando il sole tramontava): - Verrò con la nuova stagione (quando incomincerà la nuova stagione). » || Accenna anche la condizione: « Te lo do, col patto che tu me lo restituisca: - Gli fece il favore domandato, con questo che, o solam., con che all'occasione gli facesse altrettanto. » || Spesso indica anche reciprocità: « Parlare con uno: - Conversare con gente onesta: - Carteggiare con un amico ec. » || *Con* costruito con un infinito, dà a questo la forza di Gerundio: « Col fare, Col dire, Col pregare ec. » che val quanto Facendo, Dicendo, Pregando ec. || *Con tutto il, Con tutta la* ec. seguito da un sostantivo, è locuzione equivalente a Nonostante il, la ec.: « Con tutto il suo ingegno non compiccia nulla: - Con tutta la sua superbia non riesce a farsi temere da nessuno. » || *Con tutto che;* maniera avverbiale, che vale Nonostante che, Tuttochè: « Con tutto che gliel'abbia detto più volte, non l'ha ancora capito. » || — *Con* uniscesi con gli articoli, e se ne fa *Col, Colla, Cogli, Coi,* e per apocope *Co'.* || Posta dopo ai pronomi *Me, Te, Se,* getta via la *n,* e fa *Meco, Teco, Seco:* alle quali voci il popolo suole per una sua proprietà premettere pleonasticam. il *Con,* e dire *Con meco, Con teco, Con seco.*

Conàto. *s. m.* Sforzo; ma nel senso generico non è d' uso comune, e più che altro adoperasi dai medici: *Conati di vomito* che comunemente dicesi Sforzi di stomaco, Archi di stomaco.

Cònca. *s. f.* Vaso di grande concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato: « Accomodare i panni nella conca. » || Per *similit.* Ogni vaso grande, di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura: « Un lavatoio con una conca di pietra assai grande: - Conca per mungere le pecore. » || *fig.* Luogo basso, racchiuso fra alture: « Prato è posto in una conca: - In questa conca di Firenze nell' estate ci s'affoga. » || *Conca fessa,* dicesi familiarm. di Persona infermiccia: « Da un pezzo in qua son doventato una conca fessa. » || In prov. *Dura più una conca fessa che una nuova,* Alle volte vivono più lungamente le persone malaticce che le sane o robuste. || *A conca* posto avverbialm. vale A guisa di conca.

Concaio. *s. m.* Chi fa e vende conche.

Concatenaménto. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Concatenazione.

Concatenare. *trans.* Unire insieme, Congiungere, Collegare mediante strumenti che servono come di catena, e dicesi più specialmente di edifizi. || *fig.* Riferito alle idee, alle varie parti del discorso, agli eventi e simili, che siano in una certa relazione e corrispondenza tra sè: « Queste cagioni dipendono l'una dall'altra e sono concatenate tra di loro: - Oggi si bada poco a concatenare insieme le idee: - Questi fatti son concatenati fra loro in modo, che l'uno non può separarsi dall'altro. » *Part. p.* CONCATENATO.

Concatenazióne. *s. f.* Connessione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro, e usasi più spesso al *fig.:* « È una concatenazione di cause e d'effetti: - È uno scritto senza concatenazione d'idee. »

Concavità. *s. f.* L' esser concavo o la forma concava: « Questa lente ha poca concavità. »

Còncavo. *ad.* Che ha la superficie curva e rientrante, ed è contrario di Convesso: « Lente concava. » || In forza di *sost.* la Parte o Superficie concava di un corpo.

Concèdere. *trans.* Dare, Accordare cosa desiderata o richiesta: « Il Principe ha concesso la grazia: - Iddio concede i suoi doni ai giusti: - Concedetemi di fare quello che io vi domando. » || Acconsentire, Ammettere, Menar buono: « Bisogna concedergli tutto quello che dice per non guastarsi: - Concedendo qualche cosa di qua e di là, spesso le differenze si appianano. » || Anche *assolut.:* « Concedo, ma sarà sempre vero quello che io dico. » *Part. pr.* CONCEDENTE. *Part. p.* CONCESSO e talora anche CONCEDUTO.

Concedìbile. *ad.* Che può concedersi.

Concènto. *s. m.* Armonia resultante dal concorde suono di voci e di strumenti.

*Concentrare.** *trans.* Spingere nel centro o Raccogliere in un centro: « La lente concava concentra i raggi della luce. » || *fig.:* « Concentrare i pensieri, i desiderii, le forze in un oggetto, in un' impresa ec. » che vale Raccoglierli tutti intorno ad essa. || Nel linguaggio dei chimici vale Ridurre una materia sciolta o diffusa ad accostare le proprie parti, rendendola così in minore volume. || *rifless.* Profondarsi, Internarsi in checchessia: « Concentrarsi in un pensiero, in uno stu-

dio, in sè stesso. » *Part. p.* CONCENTRATO che in forma d'*ad.* detto di Uomo, vale Raccolto tutto in sè stesso e pensoso. ‖ È detto di qualche liquore, vale Ridotto ad avere più unite le sue parti e quindi ad essere più forte e più attivo.

Concentrazióne. *s. f.* Il concentrare o Il concentrarsi: « Concentrazione di forze, d'idee: – Concentrazione di acidi e simile. »

Concèntrico. *ad. T. geom.* Che ha il medesimo centro, e si dice così delle figure piane come delle solide: « I cerchi dell'Inferno di Dante sono concentrici e discendenti. »

Concepíbile. *ad.* Che si può concepire: « L'Essere infinito non è concepibile dalla mente dell'uomo. » ‖ *Non è concepibile,* Non si può credere, Non si può dire e simili; ma è una di quelle enfasi a sangue freddo, delle quali si compiacciono assai i Francesi.

Concepiménto. *s. m.* L'atto del concepire, e talora anche la Cosa concepita.

Concepire. *trans.* Ricevere e fecondare che fa la donna il germe onde produce il feto, e usasi anche *assolut.*: « Maria concepì miracolosamente il figliuolo d'Iddio: – Donna inabile a concepire. » ‖ Dicesi pure d'animali, e per *similit.* anche delle piante; ma rispetto a queste è d'uso più che altro poetico o dello stile elevato. ‖ *fig.* Apprendere, Afferrare colla mente, Comprendere: « Io non arrivo a concepire come ciò possa essere: – Concepire un'idea, la possibilità, la realtà dell'oggetto. » ‖ Ideare, Immaginare: « Per ora ho appena concepito il piano generale del lavoro: – Ha concepito una bella fabbrica. » ‖ Detto di affetti, Riceverli nell'animo, Rimanerne commosso: « Ho concepito un odio mortale contro di lui: – Hanno concepito di esso molta stima: – Concepire sospetto, gelosia ec. » ‖ *Concepire* usasi anche riferendolo al modo, onde sono espresse con parole le nostre idee: « Le leggi mal concepite sono cagione di molte liti. » *Part. p.* CONCEPITO e per sincope CONCETTO, che più spesso è del linguaggio poetico.

Concèrnere. *trans.* Riguardare, Appartenere, Avere relazione o attinenza: « Queste cose concernono la salute dell'anima: – Tutto ciò che concerne gli studi è posto nell' arbitrio di uomini ignari di essi. » Difficilmente questo verbo si userebbe al passato semplice *Concernette,* non mai nei tempi composti, mancando del *part. p.* – *Part. pr.* CONCERNENTE.

Concertare. *trans.* Ordinare e stabilire checchessia fra due o più persone: « Concertarono fra di loro un brutto tiro al compagno: – Abbiamo concertato una bella passeggiata: – Concertammo di fare un viaggio insieme. » ‖ *rifless.* Accordarsi insieme, Convenire di far checchessia: « Si son concertati fra di loro di muovermi lite. » ‖ *Concertare* nel linguaggio musicale e in senso *intrans.* vale Sonare o Cantar di concerto. ‖ *trans. Concertare un pezzo di musica,* vale Fare in esso giocare le parti del contrappunto. ‖ *Concertare un'opera,* Dirigere le prove di essa al pianoforte, sicchè la esecuzione sia fatta a regola d'arte: « L' opera è stata concertata dal Mabellini. » *Part. pr.* CONCERTANTE, che in forma d'*ad.* detto di cantante o di strumento, vale Che eseguisce una parte distinta, in cui è la cantilena principale a solo, mentre le altre voci cantano in coro, o gli altri strumenti accompagnano. *Part. p.* CONCERTATO.

Concertatore. *s. m. T. mus.* Aggiunto di Maestro, che dirige al pianoforte le prove di un'opera.

Concertino. *dim.* di Concerto, nel senso musicale. ‖ *Concertino* dicesi anche Il primo violino dell'orchestra.

Concèrto. *s. m.* Ordine, Accordo; ma adoperasi più spesso nella maniera avverbiale *Di concerto,* che vale D'accordo, Concordemente. ‖ *T. mus.* Consonanza di voci, o di suoni, o degli uni e degli altri insieme. ‖ Pezzo musicale, in cui giocano le parti del contrappunto; oppure Pezzo musicale scritto appositamente per qualche strumento, accompagnato dall' orchestra: « Concerto per clarino, per tromba ec. » ‖ *Concerto* dicesi anche per Trattenimento vocale o strumentale: « Sono stato al concerto del Casino: – Dette un concerto per l'Istituto de'Ciechi. »

Concessióne. *s. f.* L'atto del concedere. ‖ La facoltà altrui concessa di fare una cosa: « Per concessione del Papa, potè prendere un'altra moglie. » ‖ Parlandosi di dispute, vale l' Accordare per vero ad alcuno ciò che e' dice, il Menargli buono il suo detto: « Socrate induceva i suoi avversari, di concessione in concessione, a ricredersi de' loro errori. »

Concessivo. *ad.* Che esprime concessione; e dicesi più spesso nel linguaggio grammaticale di certe maniere, come sarebbero *Sia, Sia pure, Bene, Sta bene, Vada, Passi per questa volta* e simili.

Concettino. *dim.* di Concetto; ma dicesi, come a modo dispregiativo, di certi concetti miseri, a' quali si vuol dare studiosamente dell'arguto e del nuovo: « Il T. è scrittore pieno di concettini, coi quali diverte sè, ma non diverte punto i suoi lettori: – I concettini abbondano negli scrittori della decadenza. »

Concètto. *part. p.* di Concepire.

Concètto. *s. m.* Idea determinata di una cosa. ‖ La cosa istessa concepita. ‖ Pensiero espresso con parole. ‖ Parlandosi di lavoro d'arte, l'Idea fondamentale, l'Idea generatrice di esso lavoro: « Il concetto del monumento è sbagliato: – In tutte le arti del bello oggi si domanda sopra ogni altra cosa la novità del concetto. » ‖ vale anche Stima, Giudizio, Opinione, segnatamente nella maniere *Avere in concetto:* « Io l'ho in concetto di galantuomo: – Morì in concetto di santo. »

Concettóso. *ad.* Che è pieno di concetti, detto di scrittore. ‖ Detto di stile, Che stringe in poche parole molti concetti: « Lo stile del Davanzati è concettoso. »

Concettuccio e **Concettuzzo.** *dispr.* di Concetto; Concetto misero e puerilmente arguto.

Concezióne. *s. f.* L'atto del concepire; ma in questo senso più spesso *Concepimento.* ‖ *Concezione* dicesi comunem. La festa, con la quale la chiesa celebra la concezione della Vergine Maria: « Verrò per la Concezione. »

Conchiglia. *s. f.* Nicchio marino, e si dice tanto del solo nicchio, quanto del nicchio insieme coll'animale contenuto.

Conchiliáceo. *ad. T. de' natur.* e vale Che è composto di conchiglie, o Che ne mostra l' impronta, detto specialm. di pietre.

Conchino. *s. m. dim.* di Conca; Piccola conca per uso di lavarvi panni, o di farvi il ranno.

Conchiùdere. V. CONCLUDERE.

Cóncia. *s. f.* L'arte di conciare il cuoio e le pelli la quale consiste nell' indurire col tannino le pelli medesime, e prepararle per modo da renderle atte ai moltiplici usi cui vengono destinate.

‖ *Mettere*, *Tenere in concia*, *Levar di concia* e simili vale Mettere, Tenere le pelli nel mortaio, perchè ricevano la concia, o Toglierle di lì, dopo che l'hanno ricevuta. ‖ Il Luogo, ove si conciano le pelli, e in questo senso assai più spesso al *pl.* ‖ Presso i tabaccai dicesi certa Preparazione che si dà ai tabacchi in polvere: « Foglietta con la concia o senza concia. » ‖ per Acconciamento che si fa ai vini, alle acque d'odore o simili, infondendovi checchessia; ma oggi non è più d'uso comune.

Conciaiòlo. *s. m.* Chi fa l'arte di conciare le pelli: voce più umile di Conciatore.

Conciare. *trans.* Ridurre, mediante concia, cuoi o pelli a poter essere adoperati per gli usi della vita. ‖ Negli altri sensi, posti dai Vocabolari, oggi diciamo *Acconciare.* ‖ *fig.* e familiarm. Sporcare, Insudiciare: « Mi son conciato le mani d'inchiostro: – S'è conciato tutto il vestito. » ‖ Ironicamente detto di persone, vale Percuoterla fortemente, Farle molto del male: « Lo colse in sul fatto, e lo conciò come va. » ‖ E dicesi anche con maniera intensiva *Conciare uno pel dì delle feste:* « Tu m'hai concio pel dì delle feste. » *Part. p.* Conciato.

Conciatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di conciar pelli.

Conciatúra. *s. f.* L'operazione del conciare.

Conciliábile. *ad.* Che può conciliarsi.

Conciliábolo. *s. m.* Dicesi dagli Ecclesiastici Un'adunanza tenuta non secondo le forme prescritte dalla Chiesa, oppure tenuta da' preti scismatici, e che si arroga autorità di Concilio. ‖ In generale Adunanza qualunque, ma per lo più fatta a fine politico non buono: « I conciliaboli dell'Internazionale. »

Conciliare. *trans.* Unire, Accordare, Mettere d'accordo: « Pretende di conciliare l'inconciliabile: – C'è chi crede impossibile conciliare la libertà della Chiesa con la libertà dello Stato: – Queste due opinioni contrarie si possono conciliare insieme. » ‖ *Conciliare ad alcuno* o *a sè l'amore*, *la stima*, *il favore* e simili *altrui*, vale Cattivarglielo o Cattivarselo: « Le buone maniere gli hanno conciliato l'amore di tutti: – La carità del Borromeo gli conciliava gli animi anche de' suoi nemici. » ‖ *Conciliarsi alcuno*, Rendersi benevolo, amico. ‖ *Conciliare il sónno*, Indurre sonno in altri: « La musica di Wagner mi concilia il sonno: – Il papavero concilia il sonno: – Con quella monotona cantilena conciliò il sonno a tutta l'udienza. » *Part. p.* Conciliato.

Conciliare. *ad.* Di concilio, Appartenente a concilio: « Deliberazioni conciliari, Atti conciliari. »

Conciliativo. *ad.* Atto o Tendente a conciliare: « Maniere conciliative, Indole conciliativa. »

Conciliatore-trice. *verb.* da Conciliare; Chi o Che concilia. ‖ *Giudice conciliatore,* lo stesso che Giudice di pace.

Conciliazióne. *s. f.* Il conciliare.

Concilio. *s. m.* Adunanza generale dei prelati della chiesa per trattare e determinare cose attenenti alla disciplina, alla morale o alla fede: « Concilio ecumenico, Concilio di Trento ec. » ‖ Coloro che lo compongono: « Il concilio ha deliberato che ec.: – È stato citato innanzi al concilio. » ‖ Le deliberazioni e gli Atti insieme raccolti di un Concilio: « Prima di darmi la tonsura, mi fecero spiegare il Concilio di Trento: – Il Concilio di Trento proibisce ai preti di vestire secolarescamente. »

Concimaia. *s. f.* Buca o Luogo apparato presso la casa del contadino, ove si raccoglie e ammonta il concime a mano a mano che si leva dalla stalla.

Concimare. *trans.* Governare col concime, Spargere di concime: « Perchè la terra frutti molto bisogna concimarla bene. » ‖ E anche *assolut.:* « Chi concima poco raccoglie poco. » *Part. p.* Concimato.

Concimatúra. *s. f.* L'operazione del concimare: più spesso *Concimazione.*

Concimazione. *s. f.* L'operazione del concimare.

Concime. *s. m.* Dicesi in generale Qualunque materia atta a governare la terra o le piante; e più specialm. Quella formata da mescolanza di sostanze organiche in putrefazione: « I coiattoli sono un buon concime agli ulivi: – La cenere ancora è buon concime. »

Cóncio. *s. m.* Sterco delle bestie, per lo più mescolato con la paglia o le foglie, poste loro sotto per letto. ‖ *fig.* e in linguaggio familiare, *Far concio delle parole*, Non mantenere ciò che si è detto, promesso: « C'è proprio da fidarsi di un uomo che fa concio delle parole. » ‖ *Esser concio,* diciamo anche per Esser tenuto a vile, Esser disprezzati: « Noi poveri siam proprio concio per certi signoracci: – Non son mica concio, sai? » ‖ e *Ridurre una veste* o simili *un concio*, vale Ridurla in pessimo stato: « Appena s'è messo un abito nuovo, lo riduce subito un concio. »

Cóncio. *part. p.* sincope Conciato.

Concionare. *intrans.* Far concione. Ma fuori del linguaggio elevato, oggi non adoprerebbesi che per beffare alcuno, il quale parlasse in pubblico, in tribunale o in un'assemblea in modo pesante e rettorico. *Part. p.* Concionato.

Concionatore-trice. *verb.* da Concionare; Colui o Colei che conciona. V. l'osservazione al verbo.

Concióne. *s. f.* Adunanza di cittadini convocata a udire un che parla. ‖ Discorso tenuto alla gente adunata. Voce del nobile linguaggio; ma adoperata altresì per beffa: « Ieri sera tenne in casa sua una concione, e parlò in modo da far paura a Demostene: – È annunziata su pe' canti una concione dei democratici. »

Concisamente. *avv.* In modo conciso: « Parla, scrive concisamente. »

Concisióne. *s. f.* Qualità dell'esser conciso: « La concisione di Sallustio non è la concisione di Tacito; quella è di pensiero, questa è soltanto di parola. »

Conciso. *ad.* Detto di stile, discorso e simili, vale Che espone le idee e le immagini con evidente brevità; e dicesi anche di scrittore od oratore, che esponga in tal modo le sue idee.

Concistoriále. *ad.* Di concistoro, Appartenente al concistoro: « Atti concistoriali; Avvocato concistoriale. »

Concistòro. *s. m.* Adunanza de' Cardinali convocati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza; « Il Papa tenne ieri concistoro. » ‖ Il luogo, dove si tiene tale adunanza: « Entrare nel concistoro, Uscire dal concistoro. » ‖ *Fare un concistoro* dicesi familiar. di molti che parlino fitti fitti di cose che altri creda di poca o niuna importanza: « Di niente niente fanno subito un concistoro, che non la finiscon più: – Lo finisco io cotesto concistoro. » ‖ ed anche di chi parla a lungo, o a lungo si lamenta o affaccia dubbi e difficoltà insussistenti intorno a una cosa: « Meno concistori: – Dio

mio! quanti concistori, prima di venire a una conclusione. »

Concitaménto. *s. m.* Il concitare.

Concitare. *trans.* Stimolare, Irritare: « Concitare un popolo alle armi; Concitare uno contro a un altro. » ‖ Destare, Eccitare, Provocare, riferito a odio, ira, sdegno e simili: « Quelle parole concitarono l'ira di tutti: – L'uomo operando virtuosamente non dee temere di concitarsi contro l'odio dei cattivi: – Gli ha concitato contro gli animi della plebe. » *Part. p.* Concitato, che in forma d'*ad.* vale Commosso, Agitato da passione: « Gli rispose in modo molto concitato: – Il popolo quando è concitato, fa paura. » ‖ Detto di stile o discorso, Che fa segno della concitazione di colui che parla o scrive: « Gli scrisse una lettera molto concitata. »

Concitataménte. *avv.* In modo concitato: « Parlare, Rispondere, Scrivere concitatamente. »

Concitazióne. *s. f.* Forte commovimento, Agitazione d'animo: « Gli rispose con molta concitazione: – Concitazione di mente, di animo, di stile. »

Concittadina. *femm.* di Concittadino.

Concittadino. *s. m.* Colui che appartiene alla medesima cittadinanza, o che sia estesa a tutta la nazione, o ristretta alla città, quantunque nel primo caso direbbesi più comunemente *Connazionale.*

Concláve. *s. m.* Luogo, dove si adunano i Cardinali per la elezione del Papa. ‖ L'adunanza dei Cardinali racchiusi per eleggere il Papa: « Il futuro conclave si vorrebbe tenere in qualche città fuori d'Italia. »

Conclavista. *s. m.* Cherico o Prelato che entra in conclave co' Cardinali.

Concludenteménte. *avv.* In modo concludente, Con conclusione: « Parlare, Argomentare ec. concludentemente. »

Conclúdere e men comunem. **Conchiúdere.** *trans.* Condurre a capo, a termine, Far riuscire a buon esito, detto di affare, trattato e simili: « Oggi ho concluso un buon affare: – È stata finalmente conclusa la pace: – Hanno concluso il parentado: – Hanno parlato un pezzo, ma finalmente non hanno concluso nulla. » ‖ Chiudere, Terminare un discorso, raccogliendo in poche parole le cose dette, a fine di far meglio comprendere la nostra intenzione: « Concluse il suo discorso con queste parole. » ‖ Più spesso all' *intrans.*: « Concluse con queste parole. » ‖ Pure all'*intrans.* detto di prova, argomento, ragione e simili, vale Aver forza di provare, convincere ec.: « Cotesta ragione non conclude: – Sono argomenti che non concludono nulla. » ‖ e Di chi parla sconnessamente e senza costrutto, si dice *che non conclude nulla.* ‖ Riferito ad operazioni, vale Fare, Operare in modo utile, vantaggioso, e intendesi non pure dei lavori manuali, ma anche di quelli intellettuali: « In tutto il giorno conclude assai poco: – È un pezzo che studia, ma finora ha concluso poco o nulla. » ‖ E riferito a cose, che diano conseguenze rilevanti: « Compilando tre ore al giorno, è un lavoro che conclúde alla fine del mese: – Sono spesicciuole, ma che alla fine dell' anno concludono. » *Part. p.* Concludente, che spesso adoperasi in forma d'*ad.* detto di discorso, ragione, prova e simili, che abbia forza di concludere, provare, convincere: « È stato un discorso molto concludente. » *Part. p.* Concluso e Conchiuso.

Conclusióne e men comunem. **Conchiusióne.** *s. f.* Atto ed Effetto del concludere, detto di affari, trattati e simili: « Vennero alla conclusione della pace: – La conclusione del negozio fu, che dovevano rimettersi nell' arbitrio di un terzo. » ‖ La fine di un discorso, raccogliendo per sommi capi le cose dette per render più chiara la intenzione: « Son curioso di sentire la conclusione di tutto questo discorso sconnesso: – Si sbrighi, veniamo alla conclusione. » ‖ E quando in un affare, o in un discorso ci accorgiamo non esserci costrutto, diciamo che non *c'è conclusione* o che *c'è poca conclusione.* ‖ E dicesi anche di persone, con le quali trattando o avendo che fare, non si profitta nulla, non si viene ad alcun utile resultato: « Parrebbe un Salomone a sentirlo: trattaci, e vedrai che non c'è proprio conclusione: – Non si confonda più con quel ragazzo; tanto non c'è conclusione. » ‖ *Conclusioni* nel linguaggio legale diconsi Le proposizioni determinate, che presentansi al giudice, per richiedere quello, di che son date le ragioni e le prove; e dicesi anche Lo scritto che le contiene: « Il Procuratore della legge prese le conclusioni, e fece uno splendido discorso. »

Conclusivaménte. *avv.* In modo conclusivo.

Conclusivo. *ad.* Aggiunto di certe particelle che indicano o inferiscono conclusione, come sono *Dunque, Orsù* e simili.

Concomitante. *ad.* Che accompagna, detto di cause, accidenti e simili: « Ci furono molte cause concominanti. » ‖ Nel linguaggio de' medici, *Segni, Accidenti* o *Sintomi concomitanti* sono quelli che sopraggiungono nel corso di una malattia, e che si mostrano al primo mostrarsi di essa. ‖ *Grazia concomitante,* chiamano i teologi, Quella che si concede da Dio nel corso di un' azione, per condurla a buon fine. ‖ I fisici chiamano *Suoni concomitanti* Quelli che rende un corpo sonoro vibrando nelle sue parti aliquote.

Concomitanza. *s. f.* L'esser insieme nella sostanza medesima, ed è voce che usano i teologi a significare come il corpo e il sangue di G. C. nella Eucarestía sono tutti interi sotto la specie di pane e di vino. ‖ Per altro si dice anche *Concomitanza di fatti, di cagioni* ec.

Concóne. *s. m. accr.* di Conca, Conca molto grande.

Concordanza. *s. f.* Il convenirsi bene ed acconciamente l'una cosa con l'altra in modo che l'udito, la veduta, o l'intelletto se ne contentino: « Non sarà accordo perfetto; ma la concordanza c' è: – Concordanza delle parti in un tutto: – Concordanza di idee e di pensieri tra più persone. » ‖ *Concordanza* è per i grammatici, L'ordinare secondo le buone regole della sintassi le varie parti del discorso fra loro. ‖ *Fare le concordanze,* dicono i ragazzi che studiano il latino, il Ridurre alle buone regole di sintassi, delle frasi o dei costrutti errati a bella posta dal maestro; il che si dice: *Dare le concordanze.* ‖ *Concordanze bibliche,* Quell'opera dove sono disposte per alfabeto le voci della Bibbia con tutte le citazioni, per poterla trovare al bisogno, e fare i necessari raffronti.

Concordare. *trans.* Mettere d'accordo, Conformare. Ne'significati transitivi raram. si usa; ma si dice *Accordare.* ‖ *intrans.* Esser conforme alle regole della concordanza grammaticale: « Concorda in genere, numero e caso. » ‖ Esser concorde, Conforme, Uguale in ogni parte: « La copia di codesta scrittura concorda con l'originale. » ‖ Es-

sere di conforme pensiero: « Concordavano nel voler atterrata la monarchia. » ‖ Trovarsi d'accordo nello stabilir patti ec.: « Concordarono che si pagassero due milioni di indennità. » *Part. p.* CONCORDATO.

Concordàto. *s. m.* Accordo, Convenzione tra due parti, a fine di aggiustare le loro differenze, o di regolare il modo di sodisfare agli obblighi che una ha verso l'altra; e in senso particolare dicesi un Atto, per il quale i creditori di un negoziante pattuiscono di aspettare il pagamento, consentendo di esser pagati a respiro con certe condizioni: « Era per dichiarare il fallimento; ma fece un concordato co'creditori, e non chiuse nemmeno il negozio. » ‖ Patto fra la Santa Sede e uno Stato secolare, mediante il quale si regolano le relazioni tra la potestà ecclesiastica e la secolare: « Il soffio della libertà ha spazzato tutti i Concordati. »

Concòrde. *ad.* Che ha la medesima volontà di un altro, Che consente con alcuno in un dato proposito: « Siate concordi, e tutto vi riuscirà: – Erano tutti concordi a voler la repubblica, » e così: « Pensieri, Affetti, Opinioni concordi. » ‖ e per Conforme: « Quella dottrina è concorde alla ragione. »

Concordeménte. *avv.* In modo concorde, Di concordia: « Vivere concordemente con alcuno: – Concordemente risolverono di scrivere al Papa. »

Concordévole. *ad.* Atto, Disposto a concordia. In questo senso puossi usare. Nel senso di Concorde, farebbe incertezza.

Concordevolmente. *avv.* Lo stesso che Concordemente.

Concòrdia. *s. f.* Conformità di voleri ed anche di atti, fra due o più persone: « La concordia mantiene e rafforza gli stati; la discordia gli disfà: – Vivono in perfetta concordia: – Di comune concordia stabilirono che tra otto giorni si farebbe la impresa. »

Concorrènte. *s. c.* Ciascuno di coloro che chiedono un dato ufficio, esponendosi alle prove richieste da' regolamenti: « I concorrenti alla cattedra di fisiologia sono otto: – Niuno de' concorrenti fu reputato idoneo: – Si dà il posto di maestra: le concorrenti sono tre. » ‖ e di appalti od imprese di lavori, Ciascuno di coloro che fanno la loro offerta per averne l'esecuzione: « Si fece l'appalto de' tali lavori, e vi erano dodici concorrenti. ‖ e per Emulo, Che gareggia nel merito: « A Pistoia quel pittore fa gran figura, perchè non ha concorrenti. »

Concorrènza. *s. f.* Emulazione, Il fare una data cosa a gara con un altro: « La concorrenza di que' due artisti, fu cagione che ora si ammirano que' loro capilavori. » ‖ e specialm. in senso commerciale: « La libera concorrenza, fa la prosperità del commercio: – Ha un magnifico negozio; ma lì presso ci è chi gli fa concorrenza, e bisogna che non alzi troppo i prezzi. »

Concórrere. *intrans.* L'andare molte persone in un dato luogo per un fine medesimo: « A Firenze ci concorrono sempre molti forestieri: – Ai mercati di Prato vi concorre sempre gran gente. » ‖ Detto di acque, di umori e simili, Affluire: « In quel prato concorrono le acque da più parti: – Quando nel corpo c'è un punto infiammato, vi concorrono molti umori. » ‖ Detto di cose immateriali, vale Contribuire: « Al risorgimento italiano concorsero molte cagioni. » ‖ Domandare una cosa medesima insieme con altri, mettendosi con essi a prova: « Concorre a una cattedra, a un ufficio, a un incanto ec. » ‖ e Pigliar parte efficace ad una impresa ec.: « A fare quel gran ponte sul Po concorsero molti comuni, » che pur dicesi *Concorrere alla spesa:* « Molti comuni concorsero alla spesa del ponte. » ‖ *Concorrere in una opinione,* Accordarvisi: « Il Re concorse tosto nella opinione de' ministri. » ‖ i Geometri dicono che *due linee* o *superfici concorrono in un punto,* quando esso è comune ad ambedue. *Part. p.* CONCORSO.

Concórso. *s. m.* Il concorrere di più gente in un luogo: « Alle Cascine vi è sempre gran concorso: – Il Viale de' colli è luogo di gran concorso. » ‖ *Concorso di creditori,* si dice quando i creditori di un debitore insolvente si presentano legalmente per esser pagati con la vendita de' beni di lui. ‖ *Concorso di umori* dicono i medici L'affluire del sangue o della linfa verso un dato punto del corpo. ‖ per i geometri è il Concorrere di due linee o superfici nel punto medesimo. ‖ *Concorso,* è pure l'Esperimento a cui si cimentano coloro che aspirano a un dato ufficio, a un grado, a un premio stabilito per qualche opera d'ingegno ec.: « Le cattedre si danno per concorso: – È aperto il concorso per l'ufficio di Direttore postale: – Esame di concorso: – Il più bel concorso lo fece il T.: – Vinse il concorso, ed ebbe il premio di seimila lire. »

Concòtto. *part. p.* da Concuocere.

Concozióne. *s. f.* Il concuocersi, e lo dicono specialmente i medici parlando de'cibi che si digeriscono nello stomaco: « Ha lo stomaco debole, e le concozioni non le fa bene » comunemente *Digestioni.*

Concreare. *trans.* Creare insieme; ma è quasi fuor d'uso. *Part. p.* CONCREATO. – *Ad. Concreato,* Congenito, Creato insieme con l'uomo: « Il desiderio del bene è concreato con l'uomo. »

Concrèto. *s. m. T. filos.* La unione delle qualità della cosa col suo subietto; e La cosa stessa considerata nel modo suddetto: « È così duro di cervello che non gli è riuscito d'intendere il divario tra il concreto e l'astratto. » ‖ ed anche nel linguaggio comune *Venire al concreto,* cioè Parlare della sostanza, e della realtà di un fatto: « Ma lasciamo stare le dispute, e veniamo al concreto. » ‖ *In concreto,* modo *avv.* Considerando non le qualità, ma la sostanza delle cose, e la realtà: « Molte cose paion belle in astratto, che in concreto si vedono orribili. »

Concrèto. *ad. T. scient.* Ridotto in una sola massa, e si dice delle materie che stando sciolte in un liquido, ripigliano poi la loro solidità; o di altre che si condensano a poco a poco. ‖ *Idee concrete* sono quelle che determinano l'essere compiutamente. ‖ *Caso concreto,* suol dirsi per la sostanza pura del fatto di cui si tratta, senza considerazione ad altro. ‖ *Nomi concreti,* sono per i grammatici Quelli adiettivi che accennano una qualità unita al suo soggetto, come *Dolce, Allegro,* da' quali derivano gli astratti *Dolcezza, Allegria* ec. ‖ *Numero concreto* per gli aritmetici è ogni numero che indichi la specie della quantità, di cui esso determina la misura.

Concrezióne. *s. f. T. scient.* Consolidamento e sostanza terrosa, pietrosa o minerale, le cui parti, da prima separate o sciolte, si sono poi riunite attorno a un piccolo corpiciattolo per formare un nuovo corpo. ‖ e per Adunamento e ammasso di materie in qualche parte del corpo per malattia.

Concubina. *s. f.* Colei che convive con un uomo, non essendo sua moglie.

Concubinário. *s. m.* Colui che vive con una concubina.

Concubinato. *s. m.* Lo stato di colui che vive con una concubina, e di colei che sta per concubina.

Conculcare. *trans.* Tener altrui soggetto alla propria potestà, con abuso della forza e con oltraggio: « Tiranni che conculcano i loro sudditi: – In nome della libertà conculcano i popoli. » ‖ Riferito a diritto, legge e simili, Vilipenderlo. *Part. p.* CONCULCATO.

Conculcatóre-trice. *verb.* da Conculcare; Chi o Che conculca.

Concuócere. *trans. T. fisiol.* Preparare che fa lo stomaco i cibi alla digestione. ‖ E dicesi pure del sole, del calore ed anche del ghiaccio, per Sciogliere le molecole della terra, e renderle atte alla produzione. ‖ E parimente dicesi per Maturare che fa in noi la natura e ridurre al loro stato certi umori viziati. *Part. p.* CONCOTTO.

Concupiscènza. *s. f.* Movimento dell' animo verso piaceri non puri, non degni: « Bisogna raffrenare la concupiscenza. »

Concupiscibile. *ad.* Che eccita la concupiscenza. ‖ *Appetito concupiscibile*, Tendenza dell'animo verso ciò che egli apprende come dilettoso; che anche dicesi in forza di *sost. Il concupiscibile.*

Concupiscibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è concupiscibile.

Concussionário. *s. m. T. leg.* Colui che si è reso reo di concussione.

Concussióne. *s. f. T. leg.* L'abusare di un ufficio pubblico per commettere violenze, estorsioni, rapine ec.: « Verre fu accusato di concussione. »

Condanna. *s. f.* L'atto del condannare; e La sentenza, con la quale uno è condannato: « Il cancelliere lesse la condanna. » ‖ E La pena data al reo: « Condánna di morte, d'esilio ec.: – Ha avuto una forte condanna. »

Condannábile. *ad.* Da doversi o potersi condannare. ‖ Più spesso Da doversi o potersi riprovare, detto così di persona come di cosa: « Se ho fatto questo, non sono condannabile, avendolo fatto a fin di bene: – Dottrine condannabili. »

Condannare. *trans.* Imporre, che fa il giudice a un accusato, la pena del misfatto, secondo che dispone la legge: « Condannare alcuno alla morte, all'esilio, alla carcere ec. » ‖ *Condannare uno*, vale anche Dichiarare che fa il giudice la sua reità; ed è contrario di Assolvere: « Il difensore fece di tutto per salvarli, ma il tribunale li condannò. » ‖ E *fig.*: « Se il giudice ti assolve, la tua coscienza ti condanna. » ‖ *Condannare alcuno nell'avere, nella persona, nelle spese*, Imporgli una pena pecunaria, afflittiva, ovvero che debba rifare le spese del processo. ‖ Detto di Dio, Dare esso a' peccatori le pene eterne nell'altra vita. ‖ *fig. Condannare alcuno a checchessia di grave, di molesto* ec., vale Costringerlo ad esso: « La sorte m'ha condannato a vivere in quel paesaccio: – Il creditore condannava il debitore ai più duri uffici. » ‖ *Condannare*, detto della Chiesa, e riferito a libri, dottrine e simili, vale Dichiarare che essa fa solennem. che quel tal libro o dottrina è da riprovarsi, perchè contraria ai sani principî della morale. ‖ E per riprovare, riferito così a persona come a cosa: « Se lo avete fatto, non perciò vi condanno: – Quel modo di amministrare fu condannato da tutti. » ‖ *Condannare* detto di cosa e riferito ad uomo, vale Manifestare essa il contrario di quel che egli dice, vuol far credere ec.: « Dice d'essere un gran signore; ma la faccia lo condanna: – Il suo pallore lo condanna. » ‖ *Condannare un uscio, una finestra, una stanza* e simili, dicesi per Fare in modo che essa non serva più al proprio uso: « Nel salotto vi sono due usci: se ne può condannare uno, mettendoci questo armadio. » ‖ *Chi altri giudica sè condanna*, prov. il quale significa che chi biasima gli altri, comunem. lo fa per nascondere i biasimi propri. *Part. p.* CONDANNATO. – *Ad.* nei vari sensi: « I condannati all' ergastolo vestono diversam. dagli altri: – Son condannato a fare il maestro finchè campo. »

Condannatòrio. *ad.* Aggiunto, per lo più, di sentenza, con la quale il giudice condanna alcuno.

Condebitóre-trice. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che è debitore o debitrice con altri.

Condecènte. *ad.* Che si addice, Che è conveniente ec.: « Fece un apparato condecente alla solennità della festa. »

Condecentemènte. *avv.* In modo conveniente, condecente.

Condegnamènte. *avv.* In modo condegno Conformemente al merito: « Simili favori non si possono rimeritare condegnamente. »

Condégno. *ad.* Proporzionato, Adeguato: « Alla virtù è premio condegno la gloria e l'onore. »

Condensábile. *ad.* Che può condensarsi.

Condensabilità. *s. f. T. fis.* La proprietà che hanno alcuni corpi e specialm. l'aria, i vapori di scemar di volume senza scemare di massa, quando sieno esposti a un raffreddamento od a pressione.

Condensaménto. *s. m.* L'atto del condensarsi di un corpo, e Lo stato di esso quando è condensato.

Condensare. *trans.* Far denso un corpo che non è, Farlo scemare di volume, esponendolo al freddo o premendolo ec.: « Il freddo condensando certi vapori, li muta in acqua: – Il G. ha inventato una nuova macchina da condensare l'aria. » ‖ *fig. Condensare molte idee in poche parole*, dicesi, ma non bene, per Raccogliere ec. ‖ *rifless.* Divenir denso, detto di corpo. *Part. p.* CONDENSATO.

Condensatóre-trice. *verb.* da Condensare, Chi o Che condensa. ‖ *Condensatore, T. fis.* dicesi Una macchina, o parte di macchina, mediante la quale si fanno condensazioni de' vari vapori; e piglia nomi diversi, secondo i diversi modi.

Condensazióne. *s. f.* Il condensare e Il condensarsi: « La pioggia non è altro che una condensazione di vapori. »

Condiménto. *s. m.* Il condire. ‖ Quelle cose che si usano per dare buon sapore ad alcune vivande, come sale, aceto, spezie, garofani ec.: « La insalata vuol molto condimento: – Le salse inglesi sono eccellente condimento a molte vivande. » ‖ *fig.* Tutto ciò che serve a rendere più gradita una cosa: « È libro piacevolissimo; e poi c'è il condimento di briosissime note. »

Condire. *trans.* Dar maggiore e più grato sapore ad alcune vivande, che si mangiano in insalata, mettendoci sale, olio, aceto od altro: « Condire l'insalata, il cavolo, i fagiuoli ec. » ‖ *assol.* Far uso di condimenti: « Il mio cuoco condisce troppo. » ‖ *fig.* riferito a cose morali, Renderle comecchessia più gradevoli: « Parla bene, e le parole condisce con molto senno: – La dottrina non alletta, se non sia condita dalla eleganza. » ‖ *Condire* riferito familiarm. a vesti, abiti e simili, vale Macchiarli con olio o altro untume: « Mi versò dell' olio addosso, e mi condì il mantello come va. » ‖ E riferito a persona, dicesi ironicam. per

Danneggiarla, che anche dicesi Conciarla: «Bada, se lo trovo, lo condisco io: – A forza di chiamarlo re, hanno proprio condito bene il povero popolo!» ‖ *Condire una città, un paese* e simili *di qualche cosa*, e specialm. *di merci, derrate* ec., vale Fornirlo a sufficienza di esse: « Il suo magazzino condisce tutta quanta la città di caffè e di zucchero: – Di quei libri ce n'è da condire tutto Firenze. » ‖ *Oh fanne meno e condiscila meglio!* dicesi in modo proverbiale a chi fa discorsi o inutili o millantatori, quasi invitandolo a smettere. ‖ *L'appetito condisce ogni vivanda*, prov. il qual significa che ogni cibo è buono a chi ha appetito. *Part. p.* Condito.

Condirettóre. *s. m.* Chi in un Istituto divide con un altro l'ufficio e l'autorità di Direttore.

Condiscendènza. *s. f.* Qualità dell'animo per cui altri cede, o si conforma al piacere, o al parere altrui, più spesso per evitar brighe.

Condiscéndere e **Accondiscéndere**. *intrans.* Acconsentire all'altrui desiderio, domanda, Secondarli o simili: « Per condiscendere al suo desiderio, verrò da lei domenica. » ‖ Aderire, Indursi a fare una cosa: « Non vuole accondiscendere a fare alcun ribasso nel prezzo. » *Part. pr.* Condiscendente. – *Ad.*: « È un uomo assai condiscendente: – L'esser troppo condiscendenti spesso è un male.» *Part. p.* Condisceso e Accondisceso.

Condiscépolo. *s. m.* Colui che è o è stato discepolo del medesimo maestro: «Siamo stati condiscepoli: – È mio condiscepolo.» ‖ E *Condiscepoli* erano tra loro i Dodici discepoli di Cristo.

Condíto. *s. m.* Lo stesso che Condimento: «Intingere il pane nel condito dell'insalata.»

Condivídere. *trans.* Dividere tra più persone: « Il patrimonio era grande; ma bisognò condividerlo con altri sette eredi, e per lui ci restò poco.» *Part. p.* Condiviso.

Condizionále. *ad.* Che racchiude condizione, o Che procede da una condizione: «Formule, Cautele condizionali. » ‖ *Condizionale T. gramm.* dicesi uno dei modi del verbo, così detto, perchè inchiude una condizione, come *Facessi, Dicessi.* ‖ *Particelle condizionali*, sono per la stessa ragione Quelle che esprimono condizione, come *Se, Purchè* ec.

Condizionalménte. *avv.* Sotto forma condizionale: « Parlava condizionalmente. »

Condizionare. *trans.* Ammannire, Acconciare una vivanda, mettendoci tutti gl'ingredienti e i condimenti richiesti; nè oggi è da confondersi con *Condire*, che dicesi solo del versare olio, aceto o simili su una vivanda. ‖ Vale anche Dare a una cosa le condizioni richieste per un dato fine: «Col buon letame si condiziona il terreno a ben produrre. » *Part. p.* Condizionato. – *Ad. Ben condizionato*, si dice delle mercanzie che si spediscono con tutte le cautele, acciocchè si conservino in buona condizione: « Vi ho spedito una botte di aringhe ben condizionate: – La mercanzia giunse ben condizionata. »

Condizionataménte. *avv.* Con condizione, Sotto condizione: «Lo promise; ma condizionatamente.»

Condizionáto. *ad.* Che è sottoposto a condizione, Limitato da condizione: « Assenso condizionato: – Proposta condizionata. »

Condizioncèlla. *dim.* di Condizione.

Condizióne. *s. f.* Qualità necessaria ad un soggetto perchè sia tale o tal altro, perchè consegua il suo fine ec.: « La libertà ha per condizione la virtù. » ‖ Ed anche per Qualità particolare, Proprietà, Natura di una cosa: « L'ossatura di un morto ha tutte le condizioni dell' ossatura d'un vivo. » ‖ E così di cose incorporee: « Le condizioni della intelligenza, della sanità pubblica, della pubblica morale. » ‖ *Condizione* dicesi anche per Origine di famiglia, Stato di fortuna, Grado o simile: « Oramai è in tal condizione che non teme più di rimaner senza pane: – Uomo di bassa condizione: – È affabile con tutti, di qualunque condizione sieno. » ‖ *Persona di condizione*, vale Persona nobile, bennata. ‖ *Condizione*, vale anche Limitazione ad un qualche patto, dichiarandolo osservabile se sarà fatta o non fatta una data cosa: « Vende la villa, ponendo la condizione di poterci abitare un mese dell'anno: – Se le condizioni non si eseguiscono, il contratto è nullo. » ‖ *A condizione, Sotto condizione*, modo *avv.* Ponendo per condizione, Col patto: « Te lo do, ma a condizione che tu non lo faccia vedere a nessuno. »

Condoglianza. *s. f.* Il condolersi con alcuno di qualche sventura accadutagli: « Atti, parole, lettere di condoglianza. » ‖ *Far le sue condoglianze* dicesi per Condolersi con alcuno. ‖ Talora *Condoglianza*, vale Querela, Lamento che si fa ad alcuno per richiamarci di torti, ingiurie ricevute.

Condolere. *rifless.* Dolersi con alcuno di qualche sventura accadutagli: « Le scrivo per condolermi della morte di suo padre: – Coloro che mostravano di condolersi di più, erano quelli che sentivano minor dolore degli altri. » ‖ Talora dicesi per Rammaricarsi, Richiamarsi presso alcuno di torti, ingiurie sofferte ec. *Part. p.* Condoluto.

Condomínio. *s. m.* Diritto di dominio, esercitato o da esercitarsi insieme con altri.

Condonábile. *ad.* Da potersi o doversi condonare.

Condonare. *trans.* Rilasciare spontaneamente al debitore tutto o parte del suo debito. ‖ Detto di fatti, errori, ingiurie e simili, Perdonare, Non punire per cagione di essi, sebbene più propriam. il *Condonare* sia di lievi cose, e il *Perdonare* di gravi. ‖ Tollerare senza farne rimprovero, o metterlo a peccato: « A lui qualche scappatella gli si può condonare. » *Part. p.* Condonato.

Condótta. *s. f.* Il condurre, Il trasportare cose da luogo a luogo: « La condotta delle merci era difficilissima per que'luoghi montuosi. » ‖ Il condurre, o Far passare le acque per canali, condotti ec. acciocchè faccianò capo a un dato luogo: « Sopravvegliò alla condotta delle acque, e vi riuscì mirabilmente. ‖ Nelle opere letterarie è la regolare tessitura di un'opera, sicchè l'una parte risponda all'altra, che oggi con vocabolo nuovo ed inutile dicesi Economia: « È mirabile la condotta di quel poema: – Opera senza condotta e senza eleganza. » ‖ E il Procedere ordinato e regolare in un'operazione qualunque: « È lodevole la condotta della cura fatta dal dottor B. al signor N. » ‖ *Fare la condotta*, Aver forze proporzionate a compiere una gita: « Son già stracco; e se si deve arrivar fin là, io non fo la condotta. » ‖ E detto di cose, Non esser sufficienti a compiere un dato lavoro: « Questo fil di ferro per quattro campanelli non fa la condotta. » ‖ Vale anche, ed è comunissimo nell'uso, Il condursi, Il modo di governarsi nel vivere: « Uomo di buona o di mala condotta: – La sua condotta è irreprensibile. » ‖ Preso in modo *assolut.* vale Buona condotta, Prudente governo di sè stesso: « Non ha condotta, e finisce tutto quel po'di patrimonio. » ‖ *Condotta* si dice di quel Compromesso tra un dottore di medicina e un muni-

cipio, per cui il primo si obbliga a curare nelle malattie gli abitanti di un dato circondario, e il secondo si obbliga a una data responsione in denaro. Donde: «Chiedere una condotta, Concorrere a una condotta.» ‖ e il Luogo, dove il medico dee fare tale esercizio: «La condotta di Sesto ha cinque chilometri di estensione.»

Condottiero. *s. m.* Colui che conduce eserciti, Capitano; ma è voce del nobile linguaggio.

Condótto. *s. m.* Canale o Tubo di metallo, di legno, di doccioni di terra cotta o di muratura, che conduce le acque in certi dati punti: «Si stanno facendo i condotti per portar l'acqua in Firenze: – L'acqua passando per vari condotti, fa capo a diversi punti del giardino.» ‖ *Il condotto dell'acquaio, del bottino* ec. Quel tubo di doccioni, che dalla buca del comodo o dell'acquaio finisce nelle fogne, o nei bottini ec. ‖ *Condotto intestinale, alimentario,* Tutto il corso degl'intestini, per il quale passano gli alimenti e le bevande. ‖ e Qualunque canale o tubo, per cui scorrono liquidi, che da un punto debbono esser condotti a far capo in un altro.

Condurre. *trans.* Menare, Guidare, Essere altrui scorta; od anche semplicem. Accompagnare: «Condurre i ragazzi alla scuola: – Condurre l'esercito in campo: – Condurre i forestieri alla locanda ec.» ‖ e dicesi anche per Trasportare: «Dissi al vetturino che mi conducesse all'albergo: – Feci attaccare, e lo condussi alla mia villa.» ‖ *fig.:* «Il mal esempio conduce gli altri al vizio: – L'ozio conduce alla colpa.» ‖ Far giungere, venire, Ridurre, e più spesso riferiscesi a cose non buone: «Continuando così, tu mi condurrai alla morte: – Adagio adagio lo condusse a questa conseguenza: – Vedi di condurlo a stringere l'affare.» ‖ Dicesi anche di cose: «Il dolore lo ha condotto alla disperazione: – I vizii lo hanno condotto alla morte.» ‖ Vale anche Governare, Trattare e simili, riferito per lo più a negozi, affari ec.: «Da qualche tempo conduce malino le cose sue: – Non sa condurre i suoi affari.» ‖ *Condurre la vita,* vale Passarla: «Pover uomo! conduce la vita in mezzo alle fatiche e agli strapazzi: – È meglio condurre onestamente la vita in povertà, che con infamia in mezzo alle ricchezze.» ‖ *Condurre* dicesi dai Fisici, riferendolo ai corpi, per Avere la proprietà di fare scorrere la elettricità, o di trasmettere il calorico. ‖ Riferito a pesi, Tirarli in alto con funi o altro. ‖ Riferito ad acqua corrente, Farla scorrere per un luogo, raccogliendola in fossato, canale e simili: «Deviano l'acqua del fiume, e per fossatelli la conducono nei campi.» ‖ Detto di strada, muro, fossa e simili, vale Fare, Costruire, facendole da un punto giungere a un altro; e detto di fabbrica e simili, vale Alzarla fino a un certo punto: «Hanno condotto un muro da un capo all'altro del podere: – La fabbrica è stata condotta fino al primo piano.» ‖ Detto di lavoro, Tirarlo avanti: «A che punto è stato condotto quel libro? – Più che a mezzo.» Onde la maniera *Condurre a fine un'opera, un lavoro, un'impresa* e simili, vale Darle compimento. ‖ *Condurre a bene,* detto di parti o frutta, vale Portarli alla maturità: «Questa pianta fa molte frutta, ma ne conduce poche a bene: – Rimase incinta, ma non condusse a bene la creatura.» ‖ *Condurre un lavoro d'arte, su* o *in qualche materia,* come marmo, bronzo, legno, tela e simili, vale Farlo, Eseguirlo o Disegnarlo in questa o quella materia: «La statua fu condotta in bronzo: – Per ora ha fatto il gesso; poi, se avrà quattrini, lo condurrà in marmo: – Le antiche pitture sono condotte in tavole.» Ed anche senza quel compimento dicesi *Condurre* per Fare, Eseguire: «Guarda con che diligenza è stato condotto quel fogliame?» ‖ *rifless.* Andare, Trasferire, Giungere a qualche luogo, per lo più con qualche difficoltà o disagio: «Come avete fatto, così malato, a condurvi fin qua? – Come Dio volle ci conducemmo fin lassù.» ‖ E riferito a un termine di tempo: «D'avversità in avversità si condusse libero e indomito fino alla morte: – Il grano raccolto quest'anno non basta per condurci a tutto inverno: – Con questi denari mi conduco fino alla nuova stagione.» ‖ Aver forza o vita bastante a far checchessia: «Se Dio mi fa condurre fino al giorno, che vedrò assicurata la mia famiglia, allora morrò volentieri: – Chi sa se mi condurrò a veder terminato quel lavoro!» ‖ vale anche Comportarsi, Contenersi, Governarsi: «Da un pezzo in qua si conduce male con la moglie: – In ogni suo affare si conduce assai timidamente: – Bisogna condursi bene con tutti.» ‖ *intrans.* detto di strada, via ec. vale Far capo, Andare a riuscire a un luogo: «La via Appia da Roma conduceva a Brindisi: – Questo stradone conduce diritto diritto alla villa.» ‖ Anche di discorso, ragionamento e simile diciamo *Condurre* per Menare a una conseguenza: «Il discorso conduceva a questo, che io dovessi rifargli un tanto.» *Part. pr.* CONDUCENTE, che in forma d'*ad.* vale Utile, Vantaggioso, Che conferisce a un fine. *Part. p.* CONDOTTO, che in forma d'*ad.* aggiunto di Medico, vale Che ha una condotta: «Non è un medico condotto, ma un venturiero.»

Conduttore-rice. *verb.* da Condurre; Chi o Che conduce. ‖ *Conduttore* dicesi più spesso di chi guida qualsivoglia veicolo per il trasporto di cose o persone: «Il conduttore dell'omnibus.» E nelle strade ferrate è Quell'impiegato, che accompagna il treno, vegliando sui passeggeri, sulle robe e sulle mosse del treno stesso. ‖ *Conduttore di un albergo, di un caffè, di un'officina* e simili, dicesi Colui, che prende sopra di sè quella data azienda, retribuendo al proprietario un compenso stabilito: «Di garzone che era, è divenuto oggi il conduttore d'una delle prime locande di Firenze.» ‖ *Conduttore* nel linguaggio legale è Colui che tiene in affitto i beni altrui. ‖ *Conduttore* dicesi dai Fisici di quel corpo, che ha la proprietà di fare scorrere l'elettricità, o di trasmettere il calorico. Onde, secondo che un corpo ha, o non ha questa proprietà, dicesi *Buono* o *Cattivo conduttore.* ‖ *Filo conduttore,* dicesi Il filo, per il quale scorre la elettricità da un punto a un altro.

Conestábile. *s m. T. stor.* Fu titolo di grado supremo in guerra, secondo l'uso dell'antica milizia.

Confabulare. *intrans.* Voce del linguaggio familiare, per Parlare con alcuno di cose o poco rilevanti o piacevoli, e per lo più a fine di passare il tempo: «Confabulammo insieme per tutta la strada: – Guardati dal confabulare con gente scostumata: – Loro confabulano sempre tra di sè, e noi non ci degnano neanche.» *Part. p.* CONFABULATO.

Confabulazióne. *s. f.* L'atto del confabulare.

Confacente. V. CONFARE.

Confacenteménte. *avv.* In modo confacente, Convenevolmente.

Confacévole. *ad.* Che si confà. L'uso si contenta di *Confacente.*

Confare. *rifless.* Convenire, Star bene, Essere acconcio, adatto, giovevole e simili: « L'aria di Firenze mi si confà poco: – Certi cibi si confanno con alcuni stomachi, e con altri no: – Non mi si confaceva quel modo di vivere, e me n'andai. » ‖ per Convenire, Tornar bene dicesi più comunem. *Affarsi.* V. *Part. pr.* CONFACENTE, che spesso usasi in forma d'*ad.*: « Aria, cibi ec. non confacenti alla salute. » Manca del *Part. p.*

Confederare. *rifless.* Unirsi in confederazione, in lega, e dicesi propriam. di potentati, sebbene dicasi talora nello stil familiare anche di privati; come: « Si sono confederati tutti gli oppositori contro al Ministero. » *Part. p.* CONFEDERATO, che in forza di *sost.* dicesi Colui che è in confederazione: « Gli eserciti de'confederati: – La vittoria fu dei confederati. »

Confederazióne. *s. f.* Unione politica tra due o più popoli o stati indipendenti, con interessi e doveri comuni: « La confederazione elvetica: – La confederazione Germanica, morta a Sadowa: – Il gran cibrèo della confederazione repubblicana di tutti i popoli dell'universo: – Fare, Sciogliere la confederazione, Entrare nella confederazione ec.»

Conferènza. *s. f.* Colloquio, Abboccamento di due o più persone per trattare di cose importanti: « Conferenze scolastiche, Conferenze politiche: – I Commissari delle potenze tennero la prima conferenza.» ‖ Discorso recitato dal pergamo o dalla cattedra, in cui si esamina qualche punto di fede o di scienza: « Le conferenze del P. Ventura: – Aprì un corso di conferenze sul Diritto pubblico. » ‖ per Paragone, Confronto oggi è quasi disusato.

Conferiménto. *s. m.* Il conferire: « Il conferimento di quella scuola fu rimesso ad altro tempo: – Il conferimento de'premi fu fatto pubblicamente e con grande solennità. »

Conferire. *trans.* Dare, Accordare, Concedere, detto di cariche, benefizi ecclesiastici, privilegi, doni e simili; e questo, se non è il primo, è certamente il più comune senso che tal verbo ha oggi all'attivo: « Conferire un canonicato, una cura d'anime, una croce di cavaliere, un titolo, un benefizio: – Gli è stata conferita la scuola di Filosofia: – Il posto non si conferisce altrimenti: – Iddio gli ha conferito i suoi doni. » ‖ *Conferire una cosa con alcuno*, dicesi talora per Comunicargliela: « Conferite questi miei dubbi con lui, e vedete se può risolverli. » ‖ *Conferire una cosa con un'altra*, vale Paragonarla, Confrontarla con essa: « Ho conferito la copia con l'originale, e l'ho trovata fedele: – Si conferiscono idee con idee, parole con parole, e queste con quelle.» ‖ *Conferire* dicesi anche per Dare, Somministrare e simili, detto di qualche qualità, proprietà ec.: « La forma di certi abiti conferisce garbo e avvenenza alla persona. » ‖ *intrans.* Parlare, Ragionare, Trattare di qualche cosa con alcuno; ed anche Scoprirgli i propri pensieri, segreti, dubbi e simili: « In questo paese non c'è nessuno, col quale poter conferire: – Sull'affar della compra ho conferito col mio procuratore, e non ne voglio far altro.» ‖ per Giovare, Contribuire: « La brevità conferisce molto alla chiarezza: – Certe bevande non conferiscono punto alla salute.» *Part. p.* CONFERITO.

Confèrma. *s. f.* L'atto del confermare: « Vo' sentir da lei la conferma di quel che egli ha detto. » ‖ Di carica, dignità, sussidio e simili: « Ha finito il tempo del suo interinato, e ora chiede la conferma: – I maestri comunali sono sottoposti a conferma triennale. » ‖ E dicesi anche Lo scritto, che n'è documento: « Gli è stata spedita la conferma al posto che occupa. » ‖ E pigliasi anche per Notizia, Prova certa di un fatto o d'una cosa: « È venuto un telegramma privato della morte di Napoleone III, e se ne aspetta la conferma. »

Confermare. *trans.* Ripetere in modo certo ciò che è stato detto da noi o da altri, spesso aggiungendo altre prove: « Ciò che ho sentito da lui m'è stato confermato da altri: – Ve lo dissi, ed ora ve lo confermo, che la cosa è andata precisamente così: – Il testimone ha confermato il suo deposto: – La notizia della vittoria non è stata confermata. » ‖ Vale anche Mantenere, Tener fermo, mercè un nuovo atto, decreto o deliberazione, e riferiscesi così a persone, come a uffici, gradi, privilegi, benefizi e simili, onde è alcuno investito: « Confermare nella cattedra un professore: – La giunta fu confermata in ufficio per un altro anno. » Nel qual senso più comunem. dicesi *Riconfermare*, e popolarm. *Raffermare.* ‖ Per Approvare, Riconoscere per legittimo e valido: La elezione di quel maestro fu confermata dalla Prefettura: – Il Municipio non ha voluto confermare il compromesso: – La sentenza fu confermata dal Tribunale d'appello. » ‖ Detto di ragioni, opinioni e simili, vale Dimostrarne la verità o la validità con nuovi argomenti: « Niuno meglio di Galileo confermò la verità del sistema Copernicano: – Le dottrine dei materialisti, lungi dall'essere confermate dai fatti, sono invece da essi contradette. » ‖ *Confermare* usasi anche in modo figurato per Rendere più fermo, più durevole e simili; sebbene in questo senso non sia dell'uso comune: « L'arte e lo studio confermano i beni della natura: – La vera virtù è quella che conferma e stabilisce gli Stati. » ‖ E dicesi anche per Fare che alcuno persista, perseveri in un'opinione, credenza, proposito e simili; nel qual senso ancora dicesi popolarmente *Raffermare:* « Queste cose mi confermano sempre più nella mia opinione: – La grazia del Signore conferma l'uomo nella virtù. » ‖ *Confermare nella fede*, dicesi dagli ecclesiastici per Conferire il sacramento della cresima e che comunem. dicesi *Cresimare.* ‖ *rifless.* Rendersi sempre più certo nella propria opinione: « Tanto più mi confermo che la cosa sta così. » E dicesi anche *Confermarsi in una opinione*, « Gli argomenti del mio avversario non solo non hanno forza di farmi ricredere, ma mi confermano sempre più nella mia persuasione. » ‖ Nella fine delle lettere *ci confermiamo*, più spesso per cerimonia, amici o servitori della persona, alla quale si scrive. *Part. p.* CONFERMATO.

Confermatívo. *ad.* Che serve o Che è atto a confermare: « Decreto confermativo d'un privilegio. » Ma non è d'uso comune.

Confermazióne. *s. f.* L'azione del confermare, ma non è del linguaggio parlato. ‖ *T. eccl.* Quel sacramento che comunem. dicesi Cresima.

Confessare. *trans.* Manifestare, Dire spontaneamente o no, d'aver commesso alcun fallo, peccato, delitto: « Confessò il proprio peccato: – Fu costretto a confessare ogni cosa: – Appena si trovò in presenza del giudice confessò la colpa. » ‖ E *assolut.*: « Non ci fu modo di farlo confessare: – Gli fu promessa la impunità se avesse confessato. » ‖ Detto di Torti, Errori, Dubbi e simili, vale Riconoscerli e Dichiararli apertamente, mo-

strando di riprovarli o condannarli: « Confesso d'aver avuto il torto: – Confesso il mio errore: – Non vuol confessare di essersi in ciò portato male.» ‖ Detto di debito, Riconoscerlo comecchessia: « Parte dei debiti li ha confessati, e parte no. » ‖ Detto del vero Dio, della Fede cristiana e simili, vale Affermarne l'esistenza, la verità anche a prezzo della vita: « Morirono nei tormenti confessando la Fede di Cristo. » ‖ *Confessare* dicesi del Sacerdote che sta a sentire gli altrui peccati: « In una giornata il Priore ha confessato più di cinquanta persone: – Lo confessò e lo comunicò. » ‖ *rifless.* Dire le proprie colpe al confessore: « Ogni quindici giorni va a confessarsi: – Ci son delle mogli che si confessan dei peccati del marito: – Si confessò la prima volta a dodici anni, e la seconda a settant'anni. » ‖ anche Manifestare ciò che di non buono abbiamo fatto, onde il prov. *Chi burla si confessa*, che dicesi ad uno, il quale dica in chiasso di aver fatto una cosa, ma che a coloro che l'ascoltano venga in mente che e' l'abbia fatta davvero. ‖ E quando vogliamo significare che una persona, da noi creduta buona ed onesta, ci si scuopre ai fatti per trista, sogliamo dire: *Mi ci sarei confessato:* « Pare impossibile che abbia potuto far questo tiro contro di me: i' mi ci sarei confessato, o andate! » *Part. p.* CONFESSATO.

Confessionário. *s. m.* Specie di casotto, per lo più di legno e con inginocchiatoio dai lati e con grata, dove il sacerdote siede per ascoltare le confessioni: « Sta tutto il giorno al confessionario: – Il confessionario è una delle più gravi fatiche del sacerdote. »

Confessionario. *s. m. T. leg.* Colui che ha in deposito un oggetto litigioso, e dicesi più spesso *Confessionario di pegno.*

Confessióne. *s. f.* Atto del confessare un fallo, una colpa propria: « Confessione del furto: – C'è di mezzo la confessione de' suoi complici: – Talora basta la libera confessione del proprio trascorso. » ‖ Anche per il solo Atto di dire, dichiarare e simili. ‖ Il confessare al sacerdote i propri peccati per averne l'assoluzione: « Prepararsi alla confessione: – Tornare dalla confessione: – Fare la sua confessione. » ‖ Facoltà conferita al sacerdote di confessare i penitenti: « Ancora non ha avuto la confessione: – Il vescovo gli ha tolto la confessione. » ‖ *Sotto sigillo di confessione*, propriam. Con quel segreto che il sacerdote dee serbare sulle colpe a lui confessate; ma dicesi anche di altre cose dette altrui con grande segretezza: « Ve lo dico sotto sigillo di confessione. » ‖ Dicesi anche *In confessione*, per In segreto: « A dirvela in confessione, sono stato io. » Ma talora usasi anche, senza aggiungervi veramente l'idea di segreto. ‖ *Confessione*, dicesi Quella parte sotterranea delle antiche chiese, dove soleansi riporre le reliquie de' martiri, che col loro sangue confessarono la fede di Cristo. ‖ *Confessione* pigliasi anche per La fede che più genti professano, come *Confessione luterana*, *augustana* ec. ‖ e per Tutti coloro che professano una data fede: « Le diverse confessioni protestanti. » ‖ *A confessione*, *Per confessione*, posti avverbialm. Secondo che uno confessa o ha confessato: « Anche a tua confessione sei dalla parte del torto: – Per confessione del maestro stesso sarebbe toccato a lui il primo premio. »

Confessorato. *s. m.* Il tempo che il sacerdote esercita l'ufficio di confessore in un luogo determinato: « Confessorato delle monache. »

Confessóre. *s. m.* Sacerdote che amministra il sacramento della Penitenza: « Si buttò ai piedi del confessore: – Il prete X è un buon confessore: – Confessore di maniche larghe. » ‖ *Confessore*, disse la chiesa Colui che aveva ricevuto il martirio per la fede di Cristo; poi questo nome fu ed è riserbato a quei santi, che non furono martiri.

Confettare. *trans.* Far bollire o frutte, o altra cosa da mangiare, nello zucchero chiarito, acciocchè, raffreddate, resti sopra ad esse uno strato di tale zucchero cristallizzato, e così abbiano miglior sapore e bella apparenza. Oggi però dicesi piuttosto *Candire.* ‖ *Confettare una rapa*, si dice *fig.* per Far cortesie a chi è da poco e non le merita; o per Dar molto pregio, e spendere molte cure attorno a cosa vile e rozza. *Part. p.* CONFETTATO.

Confettièra. *s. f.* Tazza, Paniera, Scatola o simili, di forma elegante, da metterci i confetti: La voce è bella; ma gl' italiani d'ora dicono *Bomboniera!!* E questo si chiama sentire e pregiare l' italianità.

Confettière. *s. m.* Colui che fa e vende i confetti.

Confettino. *dim.* di Confetto.

Confètto. *s. m.* Mandorla o nocciuola, o pistacchio, o pezzetti di cannella, sopra i quali, per mezzo di fuoco, e agitandoli sempre, si includono più e più strati di zucchero, e si dà forma e grossezza diversa, e spesso anche colore: « I confetti di Pistoia son famosi per tutta l'Italia: – Ho mangiato un confetto solo; e mi ha fatto dolere il corpo. » ‖ In occasione di nozze soglionsi regalare a' più stretti conoscenti cartocci o scatole di confetti, e però, volendo significare che una ragazza presto sarà sposa, si dice: « Presto si mangiano i confetti; » e in simili casi: « Quando si mangiano i confetti? – Si ricordi de' confetti. » ‖ *Confetti parlanti* son Quelli che invece di mandorle o altro, hanno per anima o nocciuolo, un fogliolino accartocciato con un motto a stampa, i quali confetti spesso sono anche troppo parlanti. ‖ *Confetti di montagna*, si chiamano da noi scherzevolm. le Castagne secche.

Confettúccio. *dim.* e *dispr.* di Confetto.

Confettúra. *s. f.* Assortimento di confetti di varie forme e qualità.

Confetturería. *s. f.* Il luogo ove si fanno, o si vendono i confetti ed altri dolciumi.

Confetturière. *s. m.* Chi fa e rivende confetti, e simili dolciumi.

Confezionare. *trans. T. farm.* Lavorare per far confezioni e cose simili: « Niuno lo agguagliava nel confezionare certi siroppi. » *Part. p.* CONFEZIONATO.

Confezióne. *s. f. T. farm.* Composizione di vari ingredienti, fatta con zucchero o miele ec. e ridotta a una certa consistenza. Ma ora è quasi fuor d'uso. ‖ Si dice pure, ma raramente, di frutti canditi, di confettura ec. ‖ Ora si usa stranissimamente a significare Lavoro di mano, e specialm. Abiti bell'e fatti; e sui cartelli di alcune botteghe si legge *Confezioni*, e si dee intendere che lì si vendono abiti bell'e cuciti.

Conficcamento. *s. m.* Il conficcare.

Conficcare. *trans.* Far passare con colpi di martello uno o più chiodi attraverso a due assi, o cose simili, acciocchè stieno fisse tenacemente tra sè: « Le assi delle impalcature bisogna conficcarle bene fra loro, ed anche co' travicelli. » ‖ Affiggere con chiodi o altra cosa. ‖ e per *similit.:* « Lo conficcò nell'uscio, passandogli la

spada attraverso al petto: – Si accorse che barattava le carte, e gli conficcò la mano sul tavolino con uno stiletto.» *Part. p.* CONFICCATO.

Conficcatúra. *s. f.* L'effetto del conficcare.

Confidare. *trans.* Dire, Palesare qualche cosa ad alcuno, sotto fede di segretezza: «Confido a te questo segreto, che non svelerai se non per il caso che io muoia: – Gli confidò le disposizioni del suo testamento.» ‖ *rifless.* *Confidarsi con alcuno*, Aprirgli l'animo proprio, Manifestargli le cose più segrete: «Si confidava con lui di ogni più geloso interesse.» ‖ *intrans.* Avere piena fiducia, e alle volte anche Avere certa speranza: «Confido in Dio, e nel mio buon diritto: – Confido nella sua equità: – Confidava nella estrazione della lotteria di Milano: vedete bel giudizio!» ‖ *rifless.* ma men comunem.: «Mi confido in Dio e nel mio diritto ec.» ‖ ed anche Pigliar conforto a buon esito: – Tutti mi fanno guerra; ma io mi confido che in ogni caso c'è chi mi sostiene.» *Part. p.* CONFIDATO.

Confidènte. *s. c.* Colui o Colei, a cui si confidano i più segreti e gelosi pensieri. E più che altro si dice dei gran personaggi: «Egli è il confidente del Re: – La confidente della principessa.»

Confidenteménte. *avv.* Con confidenza.

Confidènza. *s. f.* Sicura speranza che il tempo debba sempre portar cose buone: s'estende al futuro, e attorno a cose possibili, nè troppo lontane: «La troppa confidenza alle volte è dannosa: – La confidenza è l'opposto della paura; ed il suo eccesso è la temerità: – Si esposero a quel pericolo pieni di confidenza.» ‖ Il confidare in alcuno: «Ho piena confidenza in Dio.» ‖ Il confidare un segreto, nella frase *Fare una confidenza:* «Gli ha fatto certe gelose confidenze, che, svelate, potrebbero rovinarla.» ‖ *Dire una cosa in confidenza a uno*, Dirgliela in tutta segretezza; ed è quasi dichiarazione che facciamo prima di raccontare ciò che non dovrebbe essere divulgato: «Ve lo dico in confidenza; quella donna non si conduce punto bene.» ‖ *Aver confidenza con uno*, vale Essere suo familiare, Averci dimestichezza; e *Parlarci in confidenza*, vale Senza cerimonie e alla dimestica. ‖ Confidenza vale altresì Atto o Detto di soverchia libertà o familiarità verso alcuno. Onde le frasi comunissime *Prendersi delle confidenze*, *Non voler confidenze*, o simili. ‖ *Dare troppa confidenza a uno*, Comportare ch'egli usi con noi modi troppo familiari, porgendogliene anche l'occasione: «Il superiore non dee dar troppa confidenza a' suoi subalterni.»

Confidenziàle. *ad.* Che è detto o fatto per modo di confidenza, Amichevole ec.: «Non gli scrisse come superiore, ma lo ammonì con lettera confidenziale.»

Confidenzialménte. *avv.* A modo di chi ha confidenza e familiarità: «Lo avvertì confidenzialmente, che gli si voleva fare un brutto tiro.»

Configgere. *trans.* Lo stesso che Conficcare; ma dello stile più nobile. *Part. p.* CONFITTO. – *Ad.* *Stare confitto in casa*, Non uscir di casa o per malattia, o per altra cagione: «Non dico che sia una malattia mortale; ma intanto mi tocca a star confitto in casa.»

Configurare. *trans.* Dare a una cosa la figura di un'altra, Rappresentare a somiglianza di un'altra cosa. Nel proprio è di raro uso, nel figurato vale Simboleggiare o simili: «La comunione per i cattolici configura la resurrezione di Cristo.» *Part. p.* CONFIGURATO.

Configurazióne. *s. f.* La forma e l'aspetto esteriore di una cosa. È voce specialmente dei geografi, dei geologi, che sempre hanno in bocca la *configurazione del suolo, del paese* ec.

Confinare. *trans.* Condannare altrui ad abbandonare la sua terra nativa andando a stare in dato luogo designato nella condanna: «Molti andarono all'ergastolo: lui lo confinarono a Caltanisetta.» ‖ ed anche *assolut.:* «Molti ne misero in carcere, altri li confinarono.» ‖ *fig.* si dice per Obbligare alcuno che dipende da noi a stare in un dato luogo: «È geloso, e confina in casa quella povera donna, con proibizione anche d'affacciarsi alla finestra.» ‖ *intrans.* Essere posto allato: «Il mio podere confina con quello dello Scapucci: – L'Italia confina con la Francia, con l'Austria e con la Svizzera.» ‖ *fig.* detto di cosa morale Aver qualità simili, Aver una certa conformità, Partecipare tanto o quanto alla natura di altra cosa: «La bontà eccessiva confina con la dabbenaggine: – L'estro poetico confina con la pazzia.» ‖ *rifless.* *Confinarsi in casa, in villa* ec., Non uscir mai o quasi mai per propria elezione: «Si è confinato in casa, e non si fa più vedere.» *Part. pr.* CONFINANTE. ‖ E in forza di *sost.:* «Ho dei confinanti inquieti, e bisogna star sempre in guardia.» *Part. p.* CONFINATO. *sost.* Chi è stato condannato al confine: «I confinati ritornarono tutti alle loro case.»

Confinazióne. *s. f.* L'atto e l'operazione del segnare la linea di confine: «Due periti ingegneri fecero la confinazione delle varie possessioni con ogni scrupolo.» ‖ e la Descrizione dei confini: «In quella cartapecora si legge la confinazione esatta di quel territorio.»

Confine. *s. m.* Estrema linea che circoscrive il territorio di una nazione, una provincia, una possessione ec.: «Confini d'Italia, di Spagna: – Bisogna regolar bene i confini tra' due poderi: – Collocare delle pietre di confine.» ‖ e *fig.* si dice: «Il confine, o l'estremo confine della vita» per La morte. ‖ *Confine* è Quella pena per cui il condannato dee abbandonar la propria terra, e star in un dato luogo senza allontanarsene: «Per certi delitti c'è il confine: – Fu mandato a confine.» Oggi, *Domicilio coatto.* ‖ *Rompere il confine*, Abbandonare il luogo destinatoci per confine, e così mancare al divieto.

Confisca. *s. f.* Pena, generalmente di falli politici, per la quale un governo priva un cittadino delle sue possessioni, e le aggiudica al fisco: «Ebbe l'esilio e la confisca de' beni: – Gli esilii, le confische, le pene capitali son abituali a' governi dispotici.»

Confiscare. *trans.* Privare per sentenza un cittadino delle sue possessioni, aggiudicandole al fisco: «Lo condannò a morte, e gli confiscò i beni.» ‖ Impossessarsi di cose o merci che hanno divieto dalla legge, o che sono introdotte per frode: «Avevano introdotte due balle di tabacco; ma furono scoperti, e gliele confiscarono: – Appena uscito quel libro, si confiscarono tutte le copie.» ‖ E per *estens.* c'è chi *confisca* le altrui scoperte, chi *confisca* l'ingegno, chi la libertà, chi l'insegnamento ec. *Part. p.* CONFISCATO.

Confitèmini. Voce del verbo lat. *Confiteor*, rimasta nel uso comune nella frase familiare *Essere al confitemini*, per Essere in punto di morte: «Molti arrabbiati filosofacci, quando sono al confitemini, hanno paura dell'inferno: – Te ne avvedrai al confitemini.»

Confiteor. *s. m.* Orazione della Chiesa, con la quale ci si accusa de' propri peccati a Dio e ai Santi, chiedendone perdono: « Prima della confessione il prete fa dire il confiteor al penitente: – E il prete dice il confiteor sul principio della Messa. »

Conflagrare. *trans.* Abbruciare; ma è usato solo dai chimici per significare l'ardore subitaneo, impetuoso e con istrepito, come sarebbe di un ammasso di materie infiammabili ec.

Conflagrazióne. *s. f.* Si suol dire con figura presa dal Conflagrare de' chimici, per Lo scoppiare quasi improvviso di guerre feroci, e di terribili rivoluzioni per molta parte di mondo: « In una conflagrazione europea l'Italia dovrà usar molta accortezza per indovinare dove buttarsi. »

Conflitto. *s. m.* Combattimento: « I due eserciti vennero a conflitto presso Novara. » ‖ E per Contrasto qualunque: « Conflitto di opinioni, di interessi ec. »

Confluènte. *s. m.* Luogo, dove due o più fiumi si incontrano, e dove le acque loro cominciano a correre nel medesimo letto: « La sua villa è presso al confluente della Sieve e dell'Arno. »

Confluènte. *ad.* Che sbocca, Che fa capo con altri fiumi in uno stesso fiume: « I fiumi confluenti nell'Arno son parecchi. » ‖ *Vaiuolo confluente,* è Quello, le cui bolle sono così fitte, che l'una quasi mescola il suo umore con l'altra.

Confluènza. *s. f.* L'unirsi di due fiumi in un solo, e Il punto ove mescolano insieme le loro acque. Ma è voce poco usata.

Confóndere. *trans.* Mescolare insieme cose di varia qualità, senza ordine o distinzione alcuna: « Diceva di voler dar sesto a tutte quelle carte, e le confondeva più che mai. » ‖ Unir cose che dovrebbero star separate: « Confondono le cose sacre con le profane, le pubbliche con le private. » ‖ *Confondere una cosa con un'altra,* vale Scambiarle nell'intenderle o giudicarle. ‖ *Confondere alcuno,* Farlo restar attonito, stupefatto: « La sua gentilezza mi confonde: – Ella mi confonde co'suoi continui favori. » ‖ E per Turbare altrui l'ordine delle idee in modo che non sia più capace di rispondere ordinatamente: « Povero ragazzo, tu lo confondi con tante domande: – Ora si confondono i giovanetti con un monte di nomi e di cose, l'una più strana dell'altra. » ‖ E per Convincerlo con ragioni per modo che sia incapace a risponder contro: « Disputarono tra loro un pezzo; ma poi G. venne fuori con ragioni così efficaci che confuse l' avversario. » ‖ E si dice che *Dio confonde i superbi, i peccatori* ec. quando gli percuote co' suoi gastighi. ‖ *rifless.* Mescolarsi insieme i liquidi: « Là dove le acque dell'Oglio si confondono con quelle del Po. » ‖ Turbarsi gravemente o per vergogna o per altra passione: « Appena entrò in sala il Re, l'oratore si confuse, e non fu buono a dir altro. » ‖ Attendere con soverchia cura e studio a una cosa che poco il valga: « Ora si confonde con la politica, e non fa altro che legger giornali. » ‖ E per significare che non vogliamo darci troppa briga di una cosa, o di una persona, si dice: « Oh, sai com'è? non mi vo'confondere, o, non mi vo'confondere con lui ec. » ‖ *Non ti confondere, Non si confonda,* suol dirsi altrui per esortarlo a non si dar briga o pensiero delle cose: « Non si confonda: qualche santo aiuterà. » *Part. p.* CONFUSO. – *Ad. Voci, Suoni, Immagini* ec. *confusi,* Non ben chiari e distinti; e così *Carattere* o *Mano di scritto confuso,* cioè Arruffato, e poco leggibile. ‖ *Rimanere confuso,* Rimaner turbato nelle idee ec.: « Al veder lui proprio lì presente, rimasi confuso, e non seppi che dire. » ‖ *Confuso* si dice d'uno che si trovi molto sopra pensiero per disgrazia avvenutagli o per non potere strigare qualche suo negozio imbrogliato: « Il tale è molto confuso. » ‖ *In confuso, Alla confusa* ec. a mòdo d'*avv.* Confusamente. »

Confondiménto. *s. m.* L'atto del confondere o del confondersi. ‖ Cosa da far confondere e da dar briga: « Questo benedetto lavoro è proprio un confondimento. »

Confórmare. *trans.* Rendere conforme: « Conformare la volontà alla volontà di un altro. » ‖ Adattare, Accordare: « Conformare lo stile al soggetto. » ‖ *rifless.* Esser proporzionato, adattato, Convenire: « Bisogna che l'abito si conformi alla qualità della persona. » ‖ Adattarsi all'altrui volontà o esempio: « L'Italia ora si vuol conformare in troppe cose alla Germania: – Bisogna conformarsi all'esempio de'buoni. » ‖ *Conformarsi alla legge,* Osservare tutto ciò che essa prescrive. *Part. p.* CONFORMATO.

Conformazióne. *s. f.* Il conformare: « Conformazione della volontà nostra alla divina. » ‖ Modo con cui un corpo è formato primitivamente, considerate tutte insieme le diverse parti di esso, che dicesi anche *Struttura.* ‖ *Vizio di conformazione,* Difetto ingenito in qualche organo o membro del corpo.

Confórme. *ad.* Di simile forma, Somigliante: « Questo vaso è conforme a quello là. » ‖ Più comunemente nel *fig.* Che si addice o si conviene, o è simile: « I suoi atti sono conformi alle sue idee: – I loro costumi sono conformi: – La volontà mia è conforme a quella di lui. »

Confórme. *avv.* In modo conforme, Secondo che si addice, o si conviene, o si richiede: « Ciascuno opera conforme alla sua natura: – Operare conforme alla legge. »

Conformeménte. *avv.* In modo conforme.

Conformità. *s. f.* L'essere una cosa conforme a un'altra: « La conformità di costumi e di natura genera l'amicizia. » ‖ E per Convenienza, Lo star bene insieme: « La conformità dello stile al soggetto. » ‖ E per Modo, Qualità, nelle maniere *avv. In questa, quella conformità:* « Se continua in quella conformità, muore presto. » ‖ *In conformità,* modo *avv.,* Conforme, Secondo: « Operare in conformità di un patto, di un consiglio ec. » ‖ E parlandosi di cosa o patto noto, si dice *assolut.:* « Ho inteso; e ne scriverò in conformità. »

Confortare. *trans.* Studiarsi con parole ed atti amorevoli, o con ragioni efficaci di temperare il dolore altrui: « È rimasto lì per confortare quella povera donna, che è disperata per la morte del marito. » ‖ Ingegnarsi d' infonder coraggio in altrui con parole di speranza, di rassegnazione ec.: « Confortare i condannati, i moribondi: – Dio conforta i miseri con le sue consolazioni. » ‖ Detto di bevanda, cibo e simili, vale Ristorare, Rinvigorire: « Quel po' di vino mi confortò tutto. » ‖ e l' aria fresca *conforta* chi ha caldo; come un po' di fuoco *conforta* chi ha freddo. ‖ Detto di opinione, assunto e simili, vale Sostenerlo, Provarlo vero, buono: « Confortò la sua opinione con esempi d'uomini autorevoli: – Questa lezione non è confortata da nessun codice. » ‖ E per Confermare: « Insegnava dottrine santissime, e gl'insegnamenti confortò con gli esempi. » ‖ Consigliare, ed anche Esortare con buone ragioni a fare una

cosa: « A fare questo grave lavoro mi confortò il R. » ‖ *fig.* detto di cose, Eccitare a far checchessia: « Questo bel lume di luna conforta a passeggiare. » ‖ *rifless.* Sentirsi alleggerire il dolore, Entrare in speranza, Prender conforto: « A quelle dolci parole si confortò. » ‖ Ristorar le forze proprie: « Con un po' di vino, e con buona carne si confortarono. » ‖ Ripromettersi di riuscir in una cosa; « Mi vo' metter io a tal opera, e mi conforto di farla al pari di un altro. » ‖ Quando altri è dolente di alcuna cosa, per significare, che ha pure una speranza quasi certa di liberarsene o prima o poi, suol dire *Mi conforto che* ec.: « Il mio ufficio è durissimo: mi conforto però che ci ho poco a finire il tempo. » *Part. p.* CONFORTATO.

Confortativo. *ad.* Che ha virtù di confortare: Parole, Lettere confortative: – Liquori confortativi: – Esempi confortativi a virtù. » ‖ In forza di *sost.* Rimedio che conforta.

Confortatóre-trice. *verb.* da Confortare, Chi o Che conforta. ‖ *Confortatori* si dicono specialm. Coloro che confortano i condannati a morte. » ‖ *A buon confortator non duole il corpo* si dice in prov. a chi ci stimola a cosa ardua, volendo significare che altro è il consigliare, altro è l'operare. Più spesso *A chi consiglia non duole il corpo.*

Confortévole. *ad.* Atto a dar conforto: « Parole, Lettere confortevoli. »

Confortevolménte. *avv.* Con atti o parole confortevoli.

Confòrto. *s. m.* Tutto ciò che può rendere men duro l'altrui dolore: « Povera donna, ha bisogno di conforto: – L'unico conforto ch'io spero, è la morte. » ‖ *I conforti della religione,* sono i Sacramenti, e le preghiere che fa il prete a'moribondi: « È morto con tutti i conforti della religione. » ‖ Vale anche Esortazione, Consiglio ec.: « Lo feci, perchè mi diede conforto il Ministro. » ‖ *Conforto* si chiama anche la Persona che ci rende più cara la vita, o con l'affetto, o con altre consolazioni: « Quella donna è proprio il mio conforto. » ‖ Ed è *Un conforto* qualunque cosa ci alleggerisce delle noie morali o fisiche: « Dopo essere stato tutto il giorno accanito al lavoro, è un conforto il trovarsi in famiglia: – A chi ha freddo è un conforto il fuoco; a chi ha caldo, l'aria fresca. » ‖ *Dar conforto,* Confortare; *Provar conforto,* Confortarsi ec.

Confratèllo. *s. m.* Collega ad altri in una società che si possa chiamar Fraternita o Confraternita, e i cui soci si chiamino Fratelli: « Confratello del tale nella Misericordia. »

Confratèrnita. *s. f.* Compagnia di laici con certe leggi, che ha per fine opere pie e religiose.

Confricaménto. *s. m.* Il confricare.

Confricare. *trans.* e *rifless.* Fregare e Fregarsi insieme con molto attrito, che fanno due corpi; ma è termine scientifico: « La parte dell'ordigno confrica l'altra continuamente, e presto si altera. » *Part. p.* CONFRICATO.

Confricazióne. *s. f.* L'atto ed anche L'effetto del confricare e del confricarsi: « L'elettricità si desta per confricazione: – La continua confricazione ha consumato quella stanghetta. »

Confrontare. *trans.* Porre una cosa a fronte dell'altra per conoscerne e valutarne il divario: « Confrontai da me le due edizioni, e vidi esser differenti in più punti: – Si confrontarono le testimonianze, ed erano tutte concordi. » ‖ E per Agguagliare, Reputar pari: « Sciocco! si pretende di confrontare i suoi versacci con quelli del Leopardi. » ‖ *intrans.* Esser concorde, conforme, Concordare: « Il codice B. confronta coi codici della Palatina. » *Part. p.* CONFRONTATO.

Confrónto. *s. m.* L'atto e L'effetto del confrontare, Paragone: « Confronto di codici, di testimoni: – Fatti tutti i confronti, se ne raccolse che quel quadro era una copia. » ‖ *Mettere a confronto,* Confrontare, Paragonare: « Messi a confronto i due quadri, si vide subito il divario. » ‖ *Venire a confronto* si dice di due persone affermanti il contrario, che vengono dinanzi ad un terzo, che dee giudicare chi mentisce ec.

Confusaménte. *avv.* In modo confuso, Non ben chiaro e certo: « Parlare, Scrivere confusamente. » ‖ E per In confuso, Senza ordine ec.: « Il popolo si sparse confusamente per la platea. »

Confusióne. *s. f.* Disordine di più cose, ciascuna delle quali è fuor del suo posto, Lo stato di più cose mescolate insieme senza ordine e distinzione: « Il caos era la confusione di tutta la materia che poi formò l'universo: – Bisogna vedere la confusione di que' fogli, di que' libri! » ‖ E per Moltitudine affollata senza ordine: « Come si fa a trovarlo in questa confusione? » ‖ e *fig.*: « Confusione di frasi e di parole l'una più strana dell'altra: – Confusione di date, di nomi, di luoghi: – Confusione di pensieri, di idee. » ‖ Ed *assolut.*: « Dio mio che confusione! » ‖ E anche Vergogna, Scorno: « Andò via pieno di confusione. » ‖ E per Atto di modestia suol dirsi: « Lo dico a mia confusione; ma la cosa è così. »

Confuso. *part. p.* di Confondere.

Confutàbile. *ad.* Che può confutarsi: « Ragioni facilmente confutabili. »

Confutare. *trans.* Mostrare con ragioni, esempi, ed autorità che è falso ciò che altri asserisce, o insegna: « Scrisse un libro contro il sistema di Galileo; ma egli lo confutò vittoriosamente. » *Part. p.* CONFUTATO.

Confutatóre-trice. *verb.* da Confutare, Chi o Che confuta.

Confutatório. *ad.* Ordinato a confutare: « Scritto, libro confutatorio di questa o di quella opinione. »

Confutazióne. *s. f.* L'atto del confutare: « Non c'è sugo a far la confutazione di scioccherie. » ‖ e Le parole la scrittura, con cui si confuta: « È uscita oggi la confutazione all'opera del G.: – Erudita confutazione, dotta, elegante ec. »

Congedare. *trans.* Dar congedo, Dar commiato: « Dettogli poche altre parole, lo congedò. » ‖ Riferito particolarmente a soldati, Licenziarli dalle armi: « Hanno congedato due classi. » ‖ *Congedare dal servizio, dall'impiego* ec. Licenziare, Rimuovere uno dal servizio ec.: « Si portava male, e lo congedai dal mio servizio. » ‖ *Congedarsi, rifless.* Prender commiato: « Quando furono le dieci, garbatamente si congedò. » *Part. p.* CONGEDATO.

Congèdo. *s. m* Licenza di partire domandata o data: « Dare congedo: – Prender congedo: – Lettera di congedo: – Visita di congedo: – Gli ambasciadori, prima di partire dalla corte presso cui sono accreditati, vanno all'udienza di congedo. » ‖ Il permesso di assentarsi dal servizio per un dato tempo, e dicesi specialmente de'soldati: « Ebbe un congedo di otto giorni: – È andato in congedo: – È in congedo. » La qual licenza se è data per sempre, dicesi *Congedo assoluto.* ‖ Riposo dall'uficio, o dal servizio: « Ho chiesto il congedo;

e l'ho avuto con due terzi di paga.» || E per i soldati è anche Quella carta che fa fede del prestato servizio, e della licenza avuta: « Mostrò il suo congedo, e potè esser riconosciuto.» || Ad un servitore si *dà congedo* quando non fa più per noi.

Congegnaménto. *s. m.* Il congegnare, e Lo stato della cosa congegnata.

Congegnare. *trans.* Comporre ed unire artificiosamente le parti di una macchina, in modo che facciano un dato ufficio: « Congegnò così bene quella sua macchinetta, che faceva meravigliar tutti.» || e per Incastrare, Commettere: « Seppe congegnare in modo que' due pezzi, che avrebbero resistito a qualunque forza.» || e si dice pure del Comporre artificiosamente opere letterarie: « Quel dramma è assai abilmente congegnato.» *Part. p.* CONGEGNATO.

Congegnatúra. *s. f.* Il modo come la cosa è congegnata: « Quella macchina è di saldissima congegnatura.»

Congégno. *s. m.* Unione ordinata di più cose insieme per un uso determinato; e il modo onde è fatta cotale unione: « Fece quello strumento con mirabile congegno.» || Qualsivoglia arnese o strumento, le cui parti siano con artifizio insieme congiunte: « Un congegno di tavole, di assi, per reggere tanto peso.» || *fig.:* « Congegno di frasi, di ammennicoli, di bugie ec.»

Congelaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del congelare.

Congelare. *rifless.* Rappigliarsi, Divenir solido per freddo, e dicesi delle cose liquide: « L'acqua de'vasi comincia a congelarsi torno torno alle pareti.» || ed anche *intrans.:* L'acqua congelò di aprile.» Ma nell'uso più comune si dice *Ghiacciare.* || Ridurre l'acqua o altro liquido a stato solido, il che avviene per effetto del freddo: « Il freddo è così eccessivo che congela il vino: – Ora ci son macchine che congelano l'acqua per via di fuoco.» *Part. p.* CONGELATO.

Congelazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del congelarsi.

Congénere. *ad.* Che è del medesimo genere, Simile di natura: « Piante, Alberi congeneri: – Parole congeneri.» || e per Simile: « Arti, lavori, idee congeneri.»

Congénito. *ad.* Che è in alcuno fin dalla nascita; ma dicesi più specialmente da' medici di qualunque difetto di conformazione, o malattia che abbiasi fin dalla nascita.

Congérie. *s. f.* Massa, Adunamento di più cose: « La cocciniglia è una congerie di piccoli insetti.» || *fig.:* « La congerie dei fatti, dei fenomeni di una malattia ec.: – È una congerie di spropositi.»

Congestióne. *s. f.* Afflusso lento e sempre crescente, e alle volte repentino, del sangue in un organo del corpo: « Congestione cerebrale, Congestione polmonare ec.»

Congettúra. *s. f.* Argomento, Giudizio intorno all'esistenza di una cosa od alla sua qualità, fondato su certe apparenze o indizi: « Non lo dico di certa scienza; ma per fondata congettura.» || *Fare congettura,* Congetturare.

Congetturále. *ad.* Che è fatto per congettura: « Discorsi tutti congetturali.»

Congetturalménte. *avv.* Come per congettura: « Parlare congetturalmente, e non di certa scienza.» Non comune.

Congetturare. *trans.* Argomentare, Credere che una cosa sia così o così per apparenze esteriori, o per altri indizi: « Se il Re sia alla Petraia, non lo so di certo; ma lo congetturo dal vedere le finestre della villa aperte.» *Part. p.* CONGETTURATO.

Congiário. *s. m.* *T. stor.* Regalo che gl'Imperatori romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio ed anche denaro.

Congiúngere. *trans.* Accostare più o meno strettamente cosa a cosa, acciocchè stieno unite tra loro: « Congiunse due travi insieme, e le mise per sostegno del palco.» || Detto o riferito a vincoli morali: « Congiungere in matrimonio: – Congiungere in amicizia: – La carità congiunge i vivi coi morti.» || e così di una cosa che serva di intermezzo a due altre: « L'istmo di Suez aperto, congiunge i due mari: – Una linea congiunge due punti quando passa fra essi.» || *rifless.* Unirsi: « Congiungersi in matrimonio, in amicizia.» || *Congiungersi con uomo o donna,* vale Maritarsi o Ammogliarsi: « Lorenzo de'Medici si congiunse con la Clarice Orsini.» || Ed anche Usar carnalmente. || Due corpi di esercito si *congiungono* quando partendo da diverso punto, fanno poi capo ad un punto medesimo per operare insieme. || Le acque di due fiumi si *congiungono* quando un fiume fa capo nell'altro: « Verso Compiobbi le acque della Sieve si congiungono con quelle dell'Arno.» *Part. p.* CONGIUNTO. – *Ad. Bene* o *Mal congiunto* si dice delle parti di un lavoro, che stanno insieme acconciamente o no.

Congiungiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del congiungere.

Congiuntaménte. *avv.* Unitamente, Insieme.

Congiuntiva. *s. f.* Membrana muccosa, sottile, trasparente, così detta perchè congiunge le palpebre col globo dell'occhio, passando dall'uno alle altre.

Congiuntivo. *ad.* Atto a congiungere. || *T. gramm.* Aggiunto di un modo del verbo, e usasi spesso in forza di *sost.* || E di particelle che hanno ufficio di congiungere le parti del discorso fra loro, o un inciso con l'altro: « L'*e* non è sempre congiuntiva, ma talora è anche disgiuntiva.»

Congiunto. *s. m.* Parente, Unito per parentela: « Il Conte B. cón tutti i suoi congiunti.» || *Messa del congiunto,* Quella che si celebra per la benedizione degli sposi.

Congiuntúra. *s. f.* Il punto dove una cosa si congiunge con l'altra: « Fece un mobile composto di infiniti pezzi ad incastro; ma le congiunture erano così esatte che non si scorgevano.» || e per Articolazione: « La congiuntura del braccio: – Mi dolgono tutte le congiunture: – Per scalcare bene, è necessario saper trovare le congiunture.» || *Ritrovare le congiunture* si dice familiarm. per Battere alcuno; ed anche Trovare accortamente il modo di conchiudere un negozio; traslato preso dallo Scalcare. || *Congiuntura* si dice anche per Occasione propizia, Opportunità: « Presa questa congiuntura della venuta del Re, si presentò ad esso, e gli fu fatta giustizia.» || e per Occasione semplicemente: « In parecchie congiunture si è mostrato forte e coraggioso.»

Congiunzióne. *s. f.* L'atto del congiungere, e del congiungersi: « La congiunzione di questi diversi pezzi forma un bello stipo: – La congiunzione di due corpi di esercito: – La congiunzione di due fiumi: – Punto di congiunzione.»

|| *T. astr.* Due astri sono in congiunzione quando hanno la medesima longitudine; e sono in opposizione quando le loro longitudini differiscono di 180°. || *T. gramm.* Parte indeclinabile del discorso, il cui uso è quello di congiungere tra loro due voci, due incisi ec.: « Congiunzione copulativa, dubitativa, negativa, avversativa ec. »

Congiùra. *s. f.* Segreta unione tra più persone, fermata con solenne giuramento, contro la vita del capo del governo, per rimutare lo stato: « La congiura dei Pazzi, La congiura di Catilina, La congiura de' Baroni: – Fare congiura, Ordire una congiura ec. » || Congiurano, come ben dice il Tommaseo, anche i principi, o contro ad altri principi, o contro a' popoli, e le loro congiure sono terribili.

Congiurare. *intrans.* Far congiura, Cospirare: « Catilina congiurò contro il Senato e la Repubblica: – I Pazzi congiurarono contro i Medici. » || Ed anche tutta una nazione *congiura:* « La Italia ha congiurato per molti anni: alla fine però le riuscì tornar libera. » || ed anche per semplicemente Studiarsi di far danno ad alcuno: « Que' birboni congiurano contro di me, per vedere di scavalcarmi. » || *fig.:* « Tutto congiura alla mia rovina: – Le stagioni stesse congiuravano contro di lui. » *Part. p.* Congiurato, che in forza di *sost.* vale Ciascuno di coloro che hanno fatto congiura: « I congiurati, vedendosi scoperti, fuggirono. »

Conglomerare. *trans.* Ammassare più cose confusamente. Ma si usa più che altro nel *Part. p.* Conglomerato: « Tumore formato di glandule conglomerate. » || I geologi chiamano *Conglomerati* in forza di *sost.*, gli Ammassamenti naturali di ciottoli di rena, cementati e assodati insieme.

Conglutinamento. *s. m.* Il conglutinare.

Conglutinare. *trans.* Riunire insieme con materia simile a glutine: « Cerotto che serve a conglutinare le ferite. » || *rifless.:* « Quando quelle materie sono state un poco nell'acqua, si conglutinano, e formano come tutta una pasta. » *Part. p.* Conglutinato.

Congratulare. *rifless.* Significare altrui con efficaci parole il piacere che si piglia di ciò che torna a sua prosperità, lode, onore ec.: « Mi congratulo con lei per il suo bel lavoro: – Mi congratulo dell'onore che le è stato fatto. »

Congratulazióne. *s. f.* Il congratularsi; Gli atti e le parole con le quali altri si congratula con alcuno: « Le congratulazioni furono infinite: – Da tutte le parti ebbe congratulazioni: – Le faccio le mie congratulazioni: – La mia congratulazione è sincera. »

Congréga. *s. f.* Persone congregate ad un fine, specialmente religioso, e sotto certe leggi: « La Congrega della Misericordia. » Ma come *Congrega* si usa spesso in mal senso a significare Persone che spesso si raccolgono con torti fini così al primo significato si usa più spesso *Congregazione.*

Congregábile. *ad.* Da potersi congregare: « È impossibile tener unita quella razza di gente: non è gente congregabile. »

Congregaménto. *s. m.* L'atto e l'effetto del congregare: « Non si può accertare come venisse il primo congregamento degli uomini: » poco comune.

Congregare. *trans.* Convocare persone, Invitare a venire in un dato luogo: « Signori, vi ho qui congregati per annunziarvi cosa di somma importanza. » || Più comune è al *rifless.* Raccogliersi insieme più persone ad un fine determinato: « Si congregarono nel teatro Pagliano, per discutere quelle proposte. » Ma più specialmente quando il fine è di opere pie e spirituali. *Part. p.* Congregato.

Congregazióne. *s. f.* Compagnia di persone religiose, o anche secolari, che vivono sotto una medesima regola: « Congregazione di S. Filippo Neri. » || e anche per Confraternita: « La congregazione della Misericordia. » || Nella Curia romana: « Numero di prelati, deputati a trattare specialmente certe materie: – La Congregazione dell'Indice: – La Congregazione di Propaganda. » || ed anche Unione di cittadini eletti a trattare certe materie: « La Congregazione municipale. » Ma ora la voce *Commissione* ha dato lo sfratto a tutte le congregazioni civili; nè noi vorremo piangerne.

Congrèsso. *s. m.* Il trovarsi insieme più persone per trattar negozi; ma si dice solo di Potentati che si adunano, per trattare quistioni politiche di gran momento, o dare assetto a nazioni, comporre paci ec.: « Il congresso di Vienna, Il congresso di Verona ec. » || Ora si chiamano *Congressi* Quelle adunanze dei cultori di varie discipline, che venendo da diversi paesi si raccolgono in un dato luogo per trattare le cose della loro arte o scienza, e promuoverne così l'incremento: « I congressi scientifici servirono mirabilmente al risorgimento italiano. » Poi ci sono i congressi *Pedagogici*, I congressi *Enologici*, I congressi *Bacologici;* e tanti altri anche più artagotici, che sotto nome di scienza sono tanti carnevalini.

Còngrua. *s. f. T. eccl.* Quella provvisione che è necessaria al parroco per esercitare con decoro il suo ufficio, e vivere come il suo stato richiede.

Congruaménte. *avv.* In modo congruo.

Congruènza. *s. f.* Convenienza, La qualità di ciò che è congruo.

Còngruo. *ad.* Dicevole, Conveniente o al grado, o al bisogno: « Ebbe l'ufficio con un congruo assegnamento. » || *Gius congruo* è Quel privilegio che ha il vicino d'esser preferito, a condizioni eguali, nella vendita di una cosa, o possessione confinante.

Conguagliare. *trans.* Pareggiare, Rendere pari, supplendo dove manca, o scemando dove è troppo: « Conguagliare le partite di un conto: – Conguagliare la mercede al lavoro. » || *recipr.* si dice di due che si mettono d'accordo, pareggiando i loro interessi: « Vieni stasera da me; si vedrà come stanno i conti, e ci conguaglieremo. » *Part. p.* Conguagliato.

Conguáglio. *s. m.* Il raffrontare le diverse partite di debito e di credito per pareggiare gl'interessi: « Fatto il conguaglio tra loro, furono più amici di prima: – Facemmo i conti, ed essendo io rimasto creditore, presi in conguaglio tanto vino. »

Cònia. *s. f.* Suole usarsi familiarm. per significare Tutto ciò che è spasso, sollazzo e anche un po' di crapula e di stravizio; onde *Uomo di conia,* dicesi chi di buona voglia prende parte a giuochi e sollazzi, del quale anche dicesi che *sta alla conia.* || *Conia,* si dice anche per semplice Burla o Celia, onde la frase *Far la conia,* per Fare o Dire una cosa in burla e a semplice diletto; e l'altra *Reggere alla conia,* per Non alterarsi, e Pigliare in burla qualche scherzo o motto ti sia fatto o detto.

Coniare. *trans.* Improntare monete o medaglie del proprio conio: « Le zecche d'Italia coniano a fatica delle monete di rame: – Al prof. G. gli coniarono un bella medaglia. » ‖ E come le parole si paragonano spesso alla moneta per significare l'uso di esse, così dicesi anche *Coniare le parole*, per Formarne delle nuove acconce a significare certe cose ec.: « Per le cose nuove si possono coniare nuove parole. » ‖ e si dice anche di notizie, o altro, dette o inventate senza fondo di vero: « Molti dispacci si coniano lì per lì da' giornalisti, o dalle così dette Agenzie. » *Part. p.* CONIATO.

Coniatore-trice. *verb.* da Coniare, Chi o Che conia: « Famoso coniatore di vocaboli. »

Coniatùra. *s. f.* L'atto del coniare: « La coniatura di certe medaglie è cosa semplice. »

Conicaménte. *avv.* A modo di cono: « Quel monte si ristringe conicamente sino alla cima. »

Conicità. *s. f.* La forma propria del cono e d'ogni cosa configurata a cono.

Cònico. *ad.* Che ha figura di cono, o Che appartiene a cono: « Le palle da schioppo coniche sono molto micidiali. » ‖ *Sezioni coniche* sono le sezioni di un piano che attraversa un cono circolare.

Conifera. *s. f.* Albero di più specie, che piglia il suo nome dalla forma del frutto legnoso che produce, il quale è conoide: « L'abete, il pino, il cipresso sono conifere. »

Conigliéra. *s. f.* Luogo dove si tengono rinchiusi i conigli.

Coniglio. *s. m.* Animale mammifero, somigliante a una piccola lepre, ma domestico. Sono i conigli timidissimi, e però ad uomo di piccolo cuore, e che di tutto ha paura, suol dirsi che *ha il cuor di coniglio*, o *che è un coniglio.*

Conigliolo. *s. m.* Voce plebea per Coniglio.

Cònio. *s. m.* Pezzo quadrangolare di metallo, o di legno, ridotto sottile dall'uno de' lati, e dall'altro lasciato più grosso, che si suol mettere nelle spaccature de' legni o d'altro, acciocchè restino aperte, quando fa bisogno.

Cònio. *s. m.* Quel ferro sul quale è intagliata la figura o le parole o altro, che si abbia poi ad imprimere sulle monete, medaglie e simili: « I coni della zecca inglese sono fatti da eccellenti maestri: – Al museo si conserva il conio della famosa medaglia di Benvenuto. » ‖ e La impronta medesima: « Il conio della lira sterlina è il più bello che abbia veduto. » ‖ Quando altri ci domanda spesso denari, o ci consiglia a spenderne, gli si suol rispondere: *Non ho mica il conio io!* per significare che tali spese non possiamo fare. ‖ La voce *Conio* dal suo ufficio di coniare monete e medaglie, si porta per traslato a cose, ma generalmente strane e inusitate: « Quello è un professore di nuovo conio: – Son tutti del medesimo conio; – Disse che la terra non è vero niente che giri, ed altre di questo conio. » ‖ ed anche della formazione di nuove parole, o dell'uso buono o cattivo che si fa di esse: « Ha usato parole nuove; ma di buon conio: – Non tutte le voci de' trecentisti sono di buon conio. »

Coniugàbile. *ad.* Da potersi coniugare: « Alcuni verbi sono coniugabili in pochissimi *tempi* e *modi.* »

Coniugale. *ad.* Del matrimonio o che ad esso appartiene, e riguarda ambedue i coniugi: « Fede coniugale, Vincolo coniugale: – Mi è grave la vita coniugale. »

Coniugalmente. *avv.* A modo de' buoni coniugi: « Vivono coniugalmente concordi. »

Coniugare. *trans.* Ridurre o Recitare per ordine i tempi e le persone de' verbi: « Molti si danno aria di scrittori, e, presi a quattr'occhi, non sanno coniugare i verbi. » *Part. p.* CONIUGATO.

Coniugato. *ad.* Uomo che ha moglie. E a modo di *sost.*: « I coniugati sono esenti dal servizio militare. »

Coniugazióne. *s. f.* L'ordine e l'inflessione de' modi, tempi e persone de' verbi: « La declinazione dei nomi, e la coniugazione de' verbi vogliono lungo esercizio. » ‖ e le varie maniere, come i verbi si coniugano: « Le coniugazioni de' verbi sono quattro: – Congiunzione regolare, irregolare. »

Còniuge. *s. m.* Ciascuna delle due persone congiunte in matrimonio; ora si usa solo collettivamente al *pl.*: « Si aspettano qui i coniugi Spontini » cioè il sig. Spontini con la moglie: « È famosa la causa de' coniugi Mondini: – L'uno de' coniugi è morto; l'altro è erede della terza parte. »

Connaturale. *ad.* Della medesima natura, Conforme alla natura di una data cosa. Non comune.

Connaturato. *ad.* Aggiunto di quelle cose, che quasi si son convertite in natura: « Quell'abito è connaturato in lui. »

Connazionàle. *ad.* Che è della medesima nazione; ma usasi quasi sempre in forza di *sost.*: « Fu assassinato il G. a Berlino; e tutti i suoi connazionali lo andarono ad accompagnare al sepolcro. »

Connessaménte. *avv.* Congiuntamente, Come cosa che è connessa.

Connessióne. *s. f.* L'esser connesso, Unione intrinseca di una cosa con l'altra; ma specialmente si usa al *fig.* per Relazione logica che alcune cose hanno fra sè: « Quei fatti non hanno nessuna connessione tra loro; e da tutti insieme non si può formare veruna induzione: – Certe arti hanno connessione con la religione. » E così *la connessione delle idee.*

Connèsso. *ad.* Unito intrinsecamente con altra cosa: « La mostra di quell'orologio è connessa alla ruota, e gira con essa: – Il collo del vaso ha connesso un bocciuolo di latta. » ‖ *fig.* Che ha relazione logica: « La metallurgia è più connessa con le scienze naturali che l'agricoltura ec. »

Connèttere. *trans.* Mettere insieme, Unire intrinsecamente: « Per fare una palla di rame se ne fanno due mezze e poi si connettono insieme, saldandole con stagno; » ma più che altro usasi al figurato, e dicesi di cose morali e intellettuali: « Questi fatti si connettono co' primi movimenti politici. » ‖ *intrans. Non connettere*, si dice di chi parla male, e con idee al tutto confuse, per difetto di mente: « È un imbecille, che non connette. » *Part. p.* CONNESSO.

Connivènte. *ad.* Che tacitamente consente a cosa non lodevole, Che usa connivenza.

Connivènza. *s. f.* Il consentire tacitamente, e in modo che non si paia, a cosa men che lodevole: « È manifesta la connivenza di certi ministri in certe bricconate, delle quali tutti si dolgono. »

Connotato. *s. m.* usato spesso al *pl. I connotati* sono i segni esteriori di una persona, come statura, carnagione, color dei capelli ec., notati insieme nei passaporti, o nelle carte di inquisizione giudiziaria, per i quali si può riconoscere una data persona. ‖ e più largamente Indizii e segni di altre cose ec.

Connùbio. *s. m.* Unione in matrimonio, Sposalizio. O pedantesco, o poetico. ‖ Alcuni lo usano per Unione o Accordo di cose astratte, come chi dicesse *il felice connubio della musica armonica de' Tedeschi con la melodia degli Italiani;* ma è un' affettazione bell' e buona.

Connumerare. *trans.* Mettere nel numero; ma di cose piuttosto che di persone: « La perseveranza degli Italiani nel cospirare va connumerata tra le principali cagioni del risorgimento d' Italia. » *Part. p.* CONNUMERATO.

Còno. *s. m. T. mat.* Solido, la cui cima o vertice è un punto, la base un circolo, di cui ogni lato, cioè ogni linea retta condotta da quel punto alla circonferenza della base, combacia perfettamente colla superficie laterale. La retta tirata dal vertice al centro della base è *l' asse del cono.* Secondochè l'asse è perpendicolare o obliquo alla base, il *cono* è *retto* o *obliquo.*

Conócchia. *s. f.* Quel tanto di lino, di lana, o d'altro, che si avvolge alla rocca per poi filarlo.

Conoscènte. *s. c.* Persona da noi conosciuta e che conosce noi: « A Roma ci vidi molti conoscenti. » ‖ e per Familiare: « Invitai gli amici e i conoscenti, e stemmo allegri: – È una mia conoscente. »

Conoscènza. *s. f.* L'atto e men comunem. La potenza del conoscere. ‖ Più spesso Notizia, Contezza; onde i modi *Avere, Acquistare, Prendere conoscenza di una cosa,* vale Conoscerla, Giungere a conoscerla. ‖ *Far conoscenza* o *la conoscenza con* o *di una persona,* vale Conoscerla per la prima volta, Incominciare a divenirne amico: « In questi giorni ho fatto conoscenza del X: – Desidera di far la vostra conoscenza. » ‖ *Esser di mia, tua, sua* ec. *conoscenza,* Esser conosciuto da me, da te ec. ‖ e *Conoscenza* dicesi anche La persona conosciuta, o che è quasi amica nostra: « È un uomo che ha molte conoscenze: – È una mia vecchia conoscenza. » ‖ *Fare* o *Prender conoscenza* dicesi anche di cosa: « Per lavorar bene bisogna prima far conoscenza con gli strumenti del mestiere: – Scolari di Liceo che non hanno fatto conoscenza con la Grammatica. »

Conóscere. *trans.* Apprendere con l'intelletto il vero delle cose: « Conoscere la ragione ultima di una cosa: – Conoscere le cagioni dei fatti: – Conosci te stesso. » ‖ Più spesso Avere idea, notizia di una cosa, acquistata per istudio, esperienza, pratica e simili: « Conosce molte arti: – Conosce bene le lingue moderne: – Generali, che non conoscono neppure le strade maestre. » ‖ Spesso anche tale conoscenza riguarda principalmente il modo, onde ci valghiamo della cosa conosciuta e la mettiamo in pratica: « Fa il pittore, ma conosce poco la sua arte: – Conosce bene la musica: – Uomo che non conosce i suoi doveri. » ‖ Riferito a persona, vale Averla semplicem. veduta, ma in modo, da ravvisarla al bisogno: « Chi è colui? io non l' ho mai visto nè conosciuto. » ‖ Più spesso Aver notizia diretta della sua indole, animo, costume, capacità e simili; e dicesi anche di queste: « Maestri che non si curano di conoscere i propri scolari: – È un gran bravuomo, ed io lo conosco: – Conosco il suo buon cuore: – Ti conosco; tu non me ne vendi, diciamo a chi vorrebbe ingannarci. » ‖ riferiscesi anche a bestie domestiche: « Non conosco ancora questo cavallo, e non mi fido a cavalcarlo. » ‖ *Conoscere,* detto sempre di persona, vale Avervi alcuna amicizia, o familiarità: « Al Ministero dell'Interno non ci conosco nessuno: – È un uomo che conosce mezzo mondo. » ‖ Detto di donna, vale Avervi che fare. ‖ per Accorgersi, Comprendere: « Conosco bene che sono un balordo a confondermi con lui: – Non appena ha conosciuto i desideri suoi, che subito lo contenta. » ‖ per Riconoscere ad alcun segno: « Il mio cane lo conosco all' abbaio: – Conoscere alcuno alla camminatura, alla voce: – Ai segni si conoscono le balle, dice un proverbio ec. » e di un balordo si dice che *conosce l'ortica al tasto.* ‖ per Discernere: « Tra questa cosa e quest'altra non ci conosco differenza alcuna. » ‖ *Non conoscer ragione,* dicesi di chi non si lascia per alcun modo svolgere da ragioni addotte, e divien quasi bestialmente irragionevole: « Il signor Ministro non conosce ragione; ma quel che dice vuole che si faccia. » ‖ *Non conoscer miserie,* Voler vivere agiato, Non voler fare alcuna privazione: « È una donna che non conosce miserie, e guai se il marito le fa mancare qualche cosa. » È spesso dicesi anche a Chi non bada a risparmiare: « È una serva che non conosce miserie: tira a consumare più che può. » ‖ *Conoscere i suoi polli.* V. POLLO. ‖ *Farsi conoscere,* Dare di sè notizia ad alcuno presentandosi a lui, o per terza persona: « Andate e fatevi conoscere: – Alla Posta non vi pagano, se prima non vi fate conoscere. » ‖ Acquistar nome, riputazione, mostrando la propria abilità: « La smania di farsi conoscere troppo presto spesso è cagione che uno addivenga mal noto: – Ora studiate; a suo tempo poi vi farete conoscere. » ‖ *Darsi a conoscere,* Scoprir sè autore di una cosa, di un fatto, di un'opera d'arte e simili, e recasi spesso anche a cose non buone: « S'è dato finalmente a conoscere per l'autore di quella commedia: – È un uomo chiuso in tutte le sue cose, e non c'è pericolo che si dia a conoscere. » ‖ e *Darsi a conoscere per un galantuomo, per un tristo, per un vile* ec. vale Mostrare ai fatti di esser tale. ‖ *rifless. Conoscersi di una cosa,* dicesi talora, ma con qualche affettazione, per Intendersene, Averne pratica, conoscenza. ‖ *intrans.* Essere in cognizione, Essere in sè: « Ebbe uno svenimento, e stette più ore senza conoscere. » ‖ *Non conosce, Non conosco,* diciamo a significare ostinazione in voler fatta una cosa: « Non conosco, si faccia ciò che ho detto: – Eh, i padroni non conoscono, sapete; e a noi povere serve bisogna far da Marta e Maddalena. » *Part. pr.* CONOSCENTE. *Part. p.* CONOSCIUTO, che in forma d'*ad.* vale anche Noto, Divulgato per fama, Saputo dai più: « È un medico conosciuto: – Queste sono arti conosciute. »

Conoscibile. *ad.* Atto ad esser conosciuto.

Conosciménto. *s. m.* La potenza e l'atto del conoscere: « Uomo di poco conoscimento: – Conoscimento della verità. » ‖ *Essere in conoscimento,* Essere in sè: « Quel povero malato non è in conoscimento: – È morto in conoscimento. »

Conoscitivo. *ad.* Atto a conoscere; ma non adoprerebbesi che nel linguaggio filosofico, detto di potenza o facoltà dello spirito umano.

Conoscitore-trice. *verb.* da Conoscere; Chi o Che conosce. ‖ Più spesso Chi conosce bene, Intenditore: « È un conoscitore di quadri, di monete antiche ec. »

Conquassare. *trans.* Agitare violentemente, sì che una parte si urti con l' altra, e si fracassi: « Gli sgomberatori per solito conquassano la mobilia. » *Part. p.* CONQUASSATO; che in forma d'*ad.*

dicesi anche di persona: « Mi sento tutto conquassato: – Per quella caduta ho tutte le ossa conquassate. »

Conquasso. *s. m.* Il conquassare, Disfacimento, Rovina: « La casa andò tutta in conquasso: – Misericordia! che conquasso è questo? » || *Mettere a conquasso*, lo stesso, ma più energico, che Mettere sottosopra: « Con quegli urli mise a conquasso tutto il vicinato. »

Conquibus. *s. m.* Voce familiare e scherzevole per Danaro: « Farei volentieri questo viaggio, ma mi manca il conquibus. »

Conquidere. *trans.* Abbattere con violenza, usato sempre in un senso morale, e detto più spesso di superbia, d'orgoglio, di potenza e simili: « La Germania crede di aver conquiso l'orgoglio della Francia. » || e detto di uomo superbo, orgoglioso e simili, Sbaldanzirlo: « I superbi vanno conquisi: – Con quella risposta lo conquisi. » || *Conquidere uno*, dicesi anche per Gravemente importunarlo a forza di domande, d'insistenza ec.: « Gesù mio! tu mi vuoi conquidere con tutte queste domande. » *Part. p.* Conquiso.

Conquista. *s. f.* L'atto e L'effetto del conquistare: « I conquistatori spesso non godono il frutto delle loro conquiste. » || La cosa istessa conquistata: « Quattro quinti dell'Italia furono conquista dei Romani. » || *Guerra di conquista*, è Quella che si fa a fine di conquistare: « Le guerre di conquista non sono più possibili oggi. » || *Conquista*, dicesi familiarm. per Buona fortuna in amore: « Ai suoi giorni ha fatto di gran conquiste. »

Conquistare. *trans.* Far suo con le armi: « I Romani conquistarono gran parte del mondo allora conosciuto: – A chiacchiere conquisterebbero mezzo mondo. » || Estendesi anche figuratam. a cose morali, come *Conquistare il cuore di uno*, per Farsene padrone: « Con le sue buone maniere ha conquistato il cuore dei superiori. » || Detto di donna, Averne i favori. *Part. p.* Conquistato.

Conquistatore-trice. *verb.* da Conquistare; Chi o Che conquista.

Consacrare. *trans.* Fare o Rendere sacro, Dedicare alla divinità o al culto, secondo il rito: « Consacrare una chiesa: – Consacrare un altare alla Madonna. » || Detto di ecclesiastici, Istituire solennemente e con le debite cerimonie sacerdote, vescovo o pontefice: « È stato consacrato vescovo di Pistoia: – Clemente V fu consacrato papa a Lione: – Fu consacrato dal vescovo Fiascaini. » || Detto di re, Riconoscere con riti religiosi la sovranità sua; uso che va a perdersi, dacchè i Re per la grazia di Dio cedono via via il luogo ai Re per la grazia del popolo. || *Consacrar l'ostia*, dicesi del sacerdote, che a un punto della messa, proferendo le parole rituali, cambia le specie del pane nel corpo di N. S. In questo senso anche usasi *assolut.* || Convalidare, Render rispettabile, legittimo: « Il tempo consacra certi usi: – Parola consacrata oramai dall'uso. » || *Consacrare*, dicesi per *estens.* anche in senso di Volgere, Dirizzare, ma con maggiore efficacia: « Consacrare tutti i suoi pensieri a Dio, alla patria, alla famiglia. » || Detto di tempo, Spenderlo: « Consacra tutto il suo tempo agli studi, ai divertimenti: – In questo lavoro ci ho consacrato tutta la santa giornata. » || Dicesi anche per Destinare, Riserbare: « Questi danari li ho consacrati a quella spesa, e neanche li tocco. » || *rifless.* Darsi tutto intieramente, con tutto l'animo: « Si è consacrato al culto divino, alla predicazione: – Ho lasciato gli altri lavori, e per qualche anno mi son consacrato a questo: – Dice di consacrarsi, se lo faran Deputato, al pubblico bene. » *Part. p.* Consacrato. – *Ad. Pietra consacrata*, dicesi Quella piccola pietra quadrata dell'altare, ove il Sacerdote posa il calice.

Consacrazióne. *s. f.* L'azione e il rito del consacrare: « Consacrazione della chiesa: – Consacrazione di un vescovo, di un papa ec. » || *fig.:* « Parole che hanno avuto consacrazione dall'uso. »

Consanguineità. *s. f.* Legame tra persone d'un sangue medesimo, Parentela tra i consanguinei. Potrebbesi dire anche del Legame tra popoli della stessa stirpe: « La consanguineità dei popoli latini. »

Consanguineo. *ad.* più comunem. usato in forza di *sost.* Del medesimo sangue, Della stessa stirpe: « Siamo consanguinei tra noi. » || Detto di popoli, che appartengono alla medesima stirpe: « Italiani e Francesi son consanguinei. »

Consapévole. *ad.* Sciente del fatto, Che ne è informato: « Se il padre fosse consapevole di questi fatti, lo punirebbe severamente. » || *Fare, Render consapevole alcuno di una cosa*, Informarlo di essa: « Appena fu fatto consapevole della sua venuta, gli andò incontro: – Vedi di renderlo consapevole di quanto è successo. »

Consapevolézza. *s. f. astr.* di Consapevole, L'esser consapevole; ed anche Notizia avuta: « Non ho alcuna consapevolezza di quel che è accaduto. »

Consapevolmente. *avv.* Scientemente, Con saputa: « Faceva ciò consapevolmente. »

Cònscio. *ad.* Consapevole; ma è dello stile elevato.

Consecutivamente. *avv.* Di seguito, Immediatamente dopo, secondo l'ordine del tempo: « Vennero consecutivamente altri messaggi: – Gli scrissi tre lettere consecutivamente, e non ebbi alcuna risposta. »

Consecutivo. *ad.* Che viene immediatamente dopo in ordine al tempo. || Più spesso L'uno dopo l'altro, Di seguito, Di filo: « In tre giornate consecutive finirono il lavoro: – Furono sconfitti in due battaglie consecutive. »

Conségna. *s. f.* L'atto del consegnare: « Gli ho dato in consegna la casa: – Ha avuto in consegna quel ragazzo. » || *Dare le consegne*, dicesi per Consegnare con certe formalità al successore un ufficio con tutte le sue appartenenze, o un'amministrazione a cui spetta, o una casa, podere e simili, che tenevamo in affitto; e di Colui, al quale si danno le consegne, dicesi *Ricevere le consegne:* « Il capo d'uffizio se n'è andato senza dar le consegne: – Va a chiamare il padrone, che venga a ricevere le consegne. » || *Lettera per consegna*, dicesi Quella lettera che deve esser ricapitata nelle mani di colui, al quale è scritta, e non in mano d'altri. || *T. mil.* dicesi l'Ordine dato a una sentinella; onde la maniera *Osservar la consegna*, per Eseguire, Far rispettare l'ordine dato.

Consegnare. *trans.* Dare in guardia, in custodia, e dicesi così di cose, come di persone: « Ha consegnato la casa a un suo amico, ed è partito: – Vi consegno questi documenti; abbiatene cura: – Vi consegno per un momento questo ragazzo. » || per Dare semplicemente, Rimettere una cosa ad uno, Recapitarla nelle sue mani: « Gli ho consegnato la roba e la lettera: – Consegnagli questo libro. » || Familiarm. e in ischerzo si *consegnano* anche schiaffi, bastonate, scappellotti e simili:

« Se non vuol fare a modo vostro, gli si consegnano quattro ceffoni, e via. » ‖ detto di persona, vale anche Darla in mano agli agenti della forza pubblica: « M' insultò nella pubblica strada, e io lo consegnai a due Guardie. »

Conseguènte. *ad.* usato da certuni nel senso di Coerente, detto di persona: « È un uomo poco conseguente. » ‖ In forza di *sost.* Lo dicono i logici per il terzo termine del sillogismo che consegue dalle premesse. ‖ *Per conseguente*, a modo d'*avv.* lo stesso che Per conseguenza; ma sa d'affettato lontano un miglio.

Conseguentemente. *avv.* Per conseguenza. ‖ Men comunem. per Dipoi, Appresso.

Conseguènza. *s. f.* Ciò che deriva o può derivare da checchessia: « Da una politica a caso seguitano spesso gravi conseguenze: – Ora spende e spande; poi se ne avvedrà alle conseguenze. » ‖ Importanza, Rilievo: « Son cose queste di gran conseguenza: – È un male di poca conseguenza. » ‖ *T. log. Conseguenza*, Quel che risulta dalle premesse. ‖ *In* o *Per conseguenza*, posti avverbialm. lo stesso che Conseguentemente.

Conseguìbile. *ad.* Che può conseguirsi: « La salute dell' anima è facilmente conseguibile da tutti quei che lo vogliono veramente. »

Conseguimento. *s. m.* L'atto del conseguire: « Incamminatevi, o giovanetti, al conseguimento della virtù. »

Conseguire. *trans.* Ottenere, Acquistare ciò che si desidera: « Per conseguire la gloria, spesso non basta la volontà; ci vuole anche la fortuna: – Gli uomini dovrebbero adoperarsi di conseguire i beni dell'animo: – Ha finalmente conseguito ciò che desiderava: – Per conseguire il fine, ci vogliono i mezzi. » Oggi sgarbatam. da molti *Raggiungere il fine.* ‖ *intrans.* Conseguitare, Risultare, Venire come conseguenza: « Da ciò consegue che la giustizia è fondamento a tutte le altre virtù. » ‖ anche Venire immediatam. dopo, ma in questo senso non è molto comune. *Part. pr.* CONSEGUENTE. *Part. p.* CONSEGUITO.

Conseguitare. *intrans.* Venir dopo, Tener dietro, Succedere ordinatamente. ‖ Più spesso Derivare, Procedere come conseguenza: « Ragionevolmente ne conseguita che ec. » *Part. p.* CONSEGUITATO.

Consènso. *s. m.* Consentimento, Approvazione data altrui di far cosa da lui domandata; ed anche L'atto scritto che contiene il consenso: « Ci vuole il consenso delle autorità: – Bisogna chiedere il consenso al padre: – Non vuol prestare il suo consenso. » ‖ Conformità di opinioni, di voleri e simili: « Fu eletto col consenso di tutti: – Per comune consenso l'anima è immortale. » ‖ *Di consenso*, posto avverbialm. vale Con unanimità di consenso, D'accordo: « Proruppero di consenso in queste parole. »

Consentàneo. *ad.* Conveniente; ma è del linguaggio scelto: « Leggi sugli studi non consentanee all' indole degli ingegni nostri: – Risposta molto consentanea alla domanda. »

Consentiménto. *s. m.* L' atto e L' effetto del consentire, Consenso: « Non fa nulla senza il mio consentimento. » ‖ Conformità di parere, volere: « Il consentimento universale degli uomini è uno dei criteri della verità. »

Consentire. *intrans.* Lo stesso che **Acconsentire.** V. *Part. pr.* CONSENZIENTE. *Part. p.* CONSENTITO.

Consertare. *trans.* Unire, Intrecciare; ma è del linguaggio scelto. *Part. p.* CONSERTATO.

Consèrva. *s. f.* Luogo riposto, ove si conservano o mantengono le cose. ‖ Più particolarm. e d'uso più comune, Serbatoio d'acque. ‖ L'azione o L'effetto del conservare: « Ci sono alcuni corpi, nei quali par che si faccia maggior conserva di calorico. » ‖ *Conserva* dicesi anche Il sugo di alcuni frutti, come mele, pere, albicocche, pomodori e simili, ridotto mediante il bollore a una maggiore o minore densità, e adoperato agli usi della credenza o della cucina: « La conserva di mele cotogne mi piace assai: – Ha fatto la conserva di pomodoro. » ‖ Dall'uso del linguaggio marinaresco di Compagnia di più navi che navighino insieme per difesa l'una dell'altra, si è fatto il modo comune *Andare, Navigar di conserva*, per Andare, Procedere concordemente, di consenso, di pari passo, detto di cose o di persone: « Nelle famiglie bisogna che tutti vadano di conserva. »

Conservàbile. *ad.* Che si può conservare.

Conservare. *trans.* Fare che una cosa mantenga l'esser suo, Guardarla da tutto ciò che potrebbe alterarla, o scemarla, o distruggerla: « Bisogna conservare la salute: – Il conservare la vita è naturale agli uomini e alle bestie: – Voglio conservare la tranquillità dell'animo. » ‖ Maniere augurative: *Dio la conservi, Dio le conservi la salute.* ‖ Detto di cosa, Mantenere, Impedire che una cosa si corrompa: « Il sale conserva le carni: – Il vento conserva la purezza dell'aria. » ‖ Preservare, Salvare: « La pulizia conserva la casa dagli insetti. » ‖ Serbare, Custodire: « Conservami questi fogli: – Conservami questi po' di quattrini. » ‖ *rifless.* Mantenersi in buono stato, senza alterarsi o corrompersi: « L' azzurro è un colore che si conserva poco. » ‖ Più spesso di persona, e vale Mantenersi in buona salute e in una certa apparenza di bellezza: « È in là con gli anni, ma si conserva sempre bene. » ‖ E solam. per Mantenersi: « Conservarsi libero, tranquillo, allegro ec. » *Part. p.* CONSERVATO. ‖ In forma d'*ad. Ben conservato*, detto di cosa antica, come quadro, medaglia e simili, vale Che è sempre in buono stato; come anche dicesi *che è ben conservato* un animale morto o altro, che sia stato ben preparato o impagliato.

Conservatore-trice. *verb.* da Conservare; Chi o Che conserva: « In Francia oggi hanno la Repubblica conservatrice, la qual non sappiamo se si conserverà fino all'edizione del nostro Vocabolario. » ‖ Nel linguaggio amministrativo, *Conservatore* è titolo di pubblico ufficiale, come *Conservatore degli Archivi, Conservatore delle Ipoteche* ec.

Conservatòrio. *s. m.* Istituto di monache, ove si educano fanciulle di civil condizione: « Ha messo quella figliuola in conservatorio: – È stata sei anni in conservatorio. » ‖ *Conservatorio* dicesi anche in alcuni luoghi Un pubblico istituto, ove s' insegna la musica e gli strumenti: « Il Bellini fu alunno del Conservatorio di Napoli. »

Conservazióne. *s. f.* L'azione e l'effetto del conservare: « Conservazione della vita, della salute ec.: – Prego per la sua conservazione. » ‖ Lo stato della cosa conservata: « Questa pittura è in buona conservazione. » ‖ *Conservazione delle Ipoteche* dicesi Quell' ufficio, ove si tiene esatto registro dei debiti iscritti, che gravitano su i beni immobili de' cittadini.

Consèrvo. *s. m.* Chi insiem con altri serve uno stesso padrone; voce non punto comune; chè oggi non essendovi più servi, non ci son più neanche i Conservi.

Consèsso. *s. m.* Adunanza di persone ragguardevoli: « Il venerando consesso de'senatori: – Il nobile consesso degli accademici ec. » Ma, parlando, saprebbe d'affettazione.

Consideràbile. *ad.* Da esser considerato, preso in considerazione. ‖ Più comunem. riferito a quantità, vale Abbondante, Copioso: « È una spesa considerabile: – Ci fu un numero assai considerabile di morti e di feriti. »

Considerabilmente. *avv.* In modo considerabile, Notabilmente.

Considerando. *s. m. Considerandi* diconsi nel linguaggio legale I motivi di una sentenza, dal cominciar la forma del giudicato con la parola *Considerando che* ec.: « I considerandi son dimolti; ma tutti insieme valgono poco. »

Considerare. *trans.* Osservare, Esaminare attentamente, Ponderare: « Prima di accingersi a un lavoro, bisogna considerare le proprie forze: – Danno sentenze con l'accetta, senza considerare il pro e il contro: – Giovani che non considerano quel che scrivono. » ‖ *assolut.*: « Prima è da considerare che ec.: – Consideri che cosa avrebbe fatto, se non l'avessi avvertito. » ‖ per Reputare, Stimare, Valutare: « Queste cose, che a voi paion gravi, io non le considero nulla: – Non consideri nulla la spesa che ci vorrebbe? – Dante io lo considero per il più grande poeta: – Non son considerate nulla le fatiche del povero. » ‖ Detto della legge, vale Prevedere, Avere in mira e simili, nel qual caso oggi piace più il dire *Contemplare.* ‖ *rifless.* Reputarsi, Stimarsi: « Bisogna non considerarsi troppo, nè troppo poco; perchè l'uno è cagione di orgoglio, l'altro di viltà. » *Part. p.* Considerato. ‖ In forma d'*ad.* aggiunto d'Uomo, vale Prudente, Cauto contrario di Avventato. ‖ e aggiunto di parole, discorsi e simili Ben pensato, Ponderato. ‖ *Tutto considerato,* come a modo d'*avv.* lo stesso che Ponderata ogni cosa, il pro e il contro, l'utile e il danno: « Tutto considerato, veggo che la cosa può farsi. »

Consideratamente. *avv.* Con considerazione, Ponderatamente, Prudentemente.

Considerazióne. *s. f.* L'atto del considerare; « Questa considerazione fu di gran peso: – Considerazioni filosofiche, Considerazioni sciocche. » ‖ e di chi non è avvezzo a riflettere alle conseguenze di ciò che e' fa, si dice *Che è un uomo senza considerazione* o *Che fa le cose senza considerazione.* ‖ per La cosa stessa considerata o da considerarsi: « Questi argomenti sono le considerazioni del filosofo. » ‖ per Importanza, Conseguenza: « Fu una perdita di molta considerazione. » ‖ Stima, Opinione: « Uomo di gran considerazione. » ‖ *Avere in considerazione una cosa o una persona,* Averla in molta stima, Farne gran conto. ‖ *Essere in considerazione d'alcuno,* Esserne stimato. ‖ *Far considerazione a una cosa,* Prestarvi attenzione, Considerarla. ‖ *Porre* o *Mettere uno in considerazione a un altro,* Fare in modo che sia stimato, considerato da quello.

Considerévole. *ad.* Notabile. ‖ Alquanto grande, copioso: « Ci vuole una spesa considerevole: – C'era un numero considerevole di uditori. »

Consigliare. *trans.* Dare altrui consiglio, o consigli: « Consigliare i dubbiosi è opera di misericordia. » ‖ Spesso pigliasi in mal senso: « Il padrone s'è messo al cattivo: qualche briccone lo consiglia. » ‖ vale anche Persuadere, Indurre coi proprii consigli alcuno ad una cosa: « I compagni spesso consigliano al male i giovinetti: – Lo consigliai ad andarsene: – Vi consiglio di pensare alla vostra salute: – Chi t'ha consigliato a venir qua? » E *assolut. Non vi consiglio,* dicesi quando si vuol dissuadere alcuno da una cosa. ‖ In *prov. A chi consiglia non duole il capo,* È facile dar consigli a chi è fuori del pericolo o delle difficoltà, nelle quali si trova la persona consigliata. ‖ In senso *fig.* detto anche di cose: « Il pericolo, in cui sono, mi consiglia a pensare a'casi miei: – Il bisogno consiglia gli uomini al male. » ‖ *Consigliare* detto di cosa, vale Proporla, Consigliare che si faccia: « Il medico m'ha consigliato la campagna: – Consigliare la pace, la guerra: – Che mi consigliate? – Gli hanno consigliato un viaggio. » ‖ *rifless.* Prender consiglio intorno a cosa dubbia: – Consigliati col medico: – Ci consigliammo coll'avvocato: – Mi consiglierò con la moglie: – Non si consiglia che con la propria coscienza. » ‖ Talora anche Risolversi, Prender partito: « Io mi son consigliato di fare un viaggio. » Non punto comune. ‖ *recipr.* Darsi l'un l'altro dei consigli, Consigliarsi in comune: « I Capitani si consigliarono intorno al modo di condurre la guerra: – Son di là che si consigliano: – Attente galline, le volpi si consigliano » dicesi quando si vede due o più persone scaltrite a segreto colloquio tra di sè. *Part. p.* Consigliato.

Consigliatamente. *avv.* Con buon consiglio, Con prudenza. ‖ Deliberatamente: ma è voce del linguaggio scritto.

Consigliatore-trice. *verb.* da Consigliare; Chi o Che consiglia.

Consiglièra. *femm.* di Consigliero; anche al *fig.*: « L'ira è una cattiva consigliera. »

Consiglière. *s. m.* Membro di un Consiglio; ed anche di Corti d'appello, di Cassazione, di Prefettura ec. ‖ *Consiglieri della Corona,* I ministri. ‖ *Consigliere,* si disse nella Repubblica di Firenze Il supremo magistrato composto di Senatori.

Consiglièro. *s. m.* Chi suol dar consigli ad alcuno: « È il suo consigliero, e non rivolterebbe una foglia senza di lui. » ‖ *fig.*: « Il bisogno è un gran cattivo consigliero. »

Consiglio. *s. m.* Avvertimento che l'uomo dà ad altri, che si sta dubbioso intorno ad una cosa; ed anche Persuasione a fare o non fare una cosa: « Consiglio sincero, spassionato, franco, savio, prudente, salutare ec.: – Dar consiglio, Prender consiglio. » ‖ *Prender consiglio,* lo stesso che Consigliarsi: « Ha preso consiglio dal suo procuratore, e non vuol farne altro. » ‖ Di chi vuol far sempre a modo suo dicesi che *non vuol consigli.* ‖ *Cattivi consigli,* sono quelli che inducono al male: « Sono stati i cattivi consigli de'compagni, che vi han traviato quel ragazzo. » ‖ *Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova; Ogni pazzo vuol dar consiglio,* proverbi di chiaro significato. ‖ *Consiglio,* Adunanza di persone, a fine di consigliarsi, di prender deliberazione intorno a cose per lo più pubbliche, sempre di qualche momento: « I ministri han tenuto consiglio: – Sono di là riuniti a consiglio: – È stato convocato o sciolto il consiglio: – Sala del consiglio. » ‖ Ed anche Discorso, Ragionamento fra due o più persone per deliberare intorno a qualche cosa. ‖ Collegio di persone, instituito per esaminare e risolvere gli affari alla loro cura affidati: « Consiglio de' Ministri, Consiglio di Stato, Consiglio del Comune, Consiglio di famiglia. » ‖ e Tutti insieme i membri di un consiglio. ‖ Risoluzione, Partito: « Contro i colpi della fortuna non c'è consiglio che

tenga. » || Prudenza, Assennatezza: « Opera sempre con consiglio: – Il consiglio non si mescola col caso. » || *Consiglio di Dio,* intendiamo per la Provvidenza divina: « Ogni uomo dee chinare la fronte ai consigli di Dio. »

Consimile. *ad.* Che è alquanto simile.

Consistènte. *ad.* Sodo, Non cedevole: « Le ossa sono assai più consistenti della cartilagine: – Il legno della quercia è molto consistente. » || Detto di liquido che abbia una certa densità, o sia tanto o quanto viscoso: « Quel tumore era pieno di una materia bianca, poco più consistente del latte. »

Consistènza. *s. f.* Lo stato di un corpo circa alla sua maggiore o minor sodezza: « Il legno di quercia ha molta consistenza: – Quei corpi sono di varia consistenza. » || Il grado di densità di un liquido: « Quel composto di latte e d'uova tenuto sopra il fuoco, e sempre rimenato, acquista una certa consistenza. »

Consistere. *intrans.* Avere il suo essere, il suo fondamento in checchessia, e si dice dello stato delle cose considerate nella loro essenza, o nelle loro proprietà e qualità: « La prudenza consiste nel sapersi governare ne'casi dubbi: – Tutto consiste nel conoscere le vere cagioni del fatto. » *Part. p.* CONSISTITO.

Consociàbile. *ad.* Che può consociarsi: « Schiatte, Genti consociabili. » || e *fig.:* « Idee consociabili. »

Consociare. *trans.* Unire, Tenere in società due o più persone. *Part. p.* CONSOCIATO.

Consociazióne. *s. f.* Lega, Unione, Confederazione; ma è voce poco usata.

Consòcio. *s. m.* Compagno di traffico o di altri negozi.

Consolàbile. *ad.* Che agevolmente riceve consolazione: « I dolori più consolabili sono quelli della vedovanza. »

Consolare. *trans.* Studiarsi di alleggerire il dolore altrui con parole di affetto, di speranza o simili: « Consolare gli afflitti è opera di misericordia: – È così addolorata ed abbattuta, che il consolarla ora non è possibile. » || e *assolut.* Ricreare, Ristorare, detto di cosa: « Qui c'è un frescolino che consola. » || E ironicamente: « Ha una faccia d'imbecille che consola. » || *Consolarsi, rifless.* Prendere consolazione, Confortarsi: « Il mio dolore è grave; ma mi consolo nella speranza di una felice mutazione di fortuna. » || e per Rallegrarsi: « Quando que' giovani seppero che si preparava una ricreazione si consolarono tutti. » *Part. pr.* CONSOLANTE, che spesso si usa a modo di *ad.* per Lieto, Prospero, Felice, o simili: « Da Parigi sono venute notizie consolanti circa alla salute del babbo: – Ho pieno il pensiero di idee consolanti. » *Part. p.* CONSOLATO. – *Ad. Vita consolata,* cioè Lieta e tranquilla: « Sto in campagna, e fo vita consolata. » || *Pigliarla consolata,* Fare una cosa senza darsi fretta o fatica: « Pigliala più consolata; se no, è impossibile che tu possa continuare a lavorare: – Andai a Firenze a piedi, prendendomela consolata, e ci misi un'ora. » || *Pioggia, Acqua consolata,* Lenta e senza vento: « È una pioggettina consolata, che non se ne perde una goccia. »

Consolare. *ad.* Che appartiene al console, o al consolato: « Fasci consolari, Littori consolari: – Dignità consolare, Governo consolare, Giurisdizione consolare ec. »

Consolatamente. *avv.* Con consolazione, Con ogni comodità, agio, riposo e simili: « Me ne vivo in campagna consolatamente. » || e così *Piovere consolatamente* cioè Senza vento e lentamente.

Consolato. *s. m.* Ufficio, Dignità, e Governo del Console: ed anche il Tempo che dura il suo governo: « Roma dopo la cacciata dei re, ebbe il consolato: – Sotto il consolato di Apuleio morì Augusto: – Mario ebbe sette consolati. » || e dei Consoli degli Stati moderni: « La Italia ha istituito vari consolati in Oriente. » || e la Residenza di essi Consoli: « Bisogna che vada al Consolato degli Stati Uniti ec. »

Consolatore-trice. *verb.* da Consolare; Chi o Che consola.

Consolatòria. *s. f.* Lettera scritta altrui per consolarlo di qualche sua sventura: « Bellissima è la consolatoria di Sabba da Castiglione: – Dio ci guardi da lettere consolatorie come quella del Boccaccio a Pino de' Rossi. »

Consolatòrio. *ad.* Detto o scritto per consolare altrui: « Parole, Frasi consolatorie: – Lettera consolatoria. »

Consolazióne. *s. f.* Quel sentimento soave che si prova quando, o per altrui parole di affetto e di speranza, o per altra cagione, ci sentiamo alleggerire, o dileguarsi l'afflizione e il dolore: « Non trovo consolazione in questo mio misero stato: – Non so donde mi possa venire consolazione. » || e semplicemente per Piacere, Letizia: « Ho sentito con molta consolazione la sua novella vittoria. » || La consolazione è subiettiva; però si chiama *Consolazione* anche Tutto ciò che altri fa per consolare qualcuno: « Le sue amorevoli consolazioni partorirono beneficio. » E così può *Essere una consolazione* il riposo a chi è stanco, un comodo e quieto vivere e simile: « L'arte è la consolazione dell'artista: – Una persona a noi cara è la nostra consolazione. » || *La consolazione dei dannati* si dice quando altri, avendo grave cagione di cordoglio, se la rende alquanto men grave, pensando che altri l'ha eguale, ed anche maggior di lui.

Cònsole. *s. m.* Ciascuno dei due magistrati che tenevano il sommo magistrato nella repubblica romana, e che duravano in ufficio un anno. Furono conservati anche sotto l'Impero, ristringendosi il loro ufficio, e la durata di esso. || Si chiamarono poi *Consoli* altri ufficiali di repubbliche con varia potestà, e uffici vari; e Napoleone I, per non fare un salto troppo grosso dalla repubblica all'impero, si fece prima far *Console.* || *Consoli* si chiamarono i Capi o Rettori di alcuni tribunali, compagnie, e poi di accademie. || ora si chiama *Console* Quella persona che un governo manda specialmente in città marittime di uno stato forestiero per sopravvegliare alla difesa degli interessi de'suoi cittadini dimoranti in esso stato, e mantenere i suoi diritti e privilegi: « Il console italiano a Marsiglia: – C'intervennero tutti i consoli residenti in Livorno. » || *Console generale* è Quello, al quale fanno capo gli altri consoli della medesima nazione.

Consolidamento. *s. m.* Il consolidare e il consolidarsi: « Bisognava essere scemi a credere nel consolidamento di quella monarchia. »

Consolidare. *trans.* Rendere solido, Assodare: « Quel composto consolida per modo le parti molli, che diventano più dure delle ossa. » || *rifless.* Farsi solido: « Quel cemento da principio è molle; poi si consolida in modo, che è più forte della pietra: – Sulle ossa rotte si forma il callo, e a poco a poco si consolida. » || *fig.* Pigliare fer-

mezza e stabilità: « Un governo nuovo non si consolida, se non mantenendo la prosperità della nazione, e sempre accrescendola. » *Part. p.* CONSOLIDATO. – *Ad. Debito consolidato* si dice Quella rendita o debito dello Stato che si scrive su'libri pubblici, per contrapposto al debito volante, o fluttuante. Si dice pure in forza di *sost. Il consolidato.* È voce non al tutto forestiera nè nuova; perchè anche in scrittori eccellenti si trova qualcosa di simile.

Consonante. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quelle lettere dell'alfabeto, che son fuor del numero delle vocali; e si chiamano così perchè non si possono pronunziare se non facendo sentire anche il suono di una vocale; e più spesso usasi in forza di *sost.*: « Consonanti labiali, gutturali, liquide ec. » ‖ *T. mus.* dicesi di quell'Accordo, che è composto di consonanze.

Consonanza. *s. f.* Accordo piacevole di voci o di suoni acuti e gravi: « Quelle voci bianche facevano ottima consonanza coi bassi. » ‖ Per *simili.* Uniformità, Uguaglianza di suono nella terminazione delle parole: « La rima è una consonanza di due parole. » ‖ *T. mus. Consonanza* dicesi L'unione perfetta di due o più suoni. ‖ Conformità, Corrispondenza: « Consonanza tra due o più voci; tra due lingue; tra diverse opinioni; tra diversi umori.

Consonare. *intrans.* Essere in accordo, Far buon suono insieme: « Quel clarinetto non consuona con il fagotto. » ‖ Ma più che altro si usa al *fig.* per Confarsi, Esser dicevole, Esser conforme ec.: « La sentenza di Socrate consuona a quella di Aristotele: – Le opere consuonano a'costumi. » *Part. p.* CONSONATO.

Cònsono. *ad.* Che consuona; ma si usa solo nel senso *fig.* per Conforme, Dicevole ec.: « Costumi consoni alla buona morale: – Operazioni consone alla legge. » Ma è voce quasi dismessa.

Consòrella. *s. f.* Nome, col quale si chiamano ciascuna di quelle donne che appartengono ad una medesima congregazione.

Consòrte. *s. m.* e *f.* Chi ha comune la sorte con altri per ragioni di sangue, di condizione ec. ma ora si dice solo riferendolo alla sorte coniugale, e si dice del marito rispetto alla moglie, e della moglie rispetto al marito: « Signora, a rivederla; mi saluti il consorte, o, il suo consorte: – Ho veduto il professore con la consorte. »

Consortería. *s. f.* Nell'uso comune si intende per Unione di più persone politiche, di un tale o tal altro colore, che studiano più a mandar le cose secondo il loro genio, e ad aver predominio, che all'utilità vera del paese. ‖ Anticamente era vincolo di parentela, vincolo di artigiani tra loro, diritto comune ad uffici.

Consorziale. *ad.* Di consorzio, Procedente da consorzio; voce non comune.

Consorzialmente. *avv.* In consorzio: « Il Comune gode di quel diritto consorzialmente con altri comuni. »

Consòrzio. *s. m.* Società tra più persone con diritti e doveri uguali. ‖ *Consorzio umano, civile* ec. Gli uomini in generale, la Società umana. ‖ ed anche Il praticare, L'aver che fare con gli uomini: « Per fuggire il consorzio umano, vo' rifugiarmi in una spelonca. » ‖ *Consorzi religiosi* si chiamano, non però comunemente, gli Ordini monastici. ‖ *Consorzio di comuni*, L'unirsi più comuni nel concorrere ad una impresa utile a tutti. ‖ *Consorzio delle acque*, L'accordarsi più possidenti a pagare un tanto ciascuno per goder l'uso delle acque da irrigare. ‖ *Consorzio de' Santi* è per la Chiesa La eterna beatitudine. ‖ *In consorzio*, modo *avv.* Per effetto o virtù di consorzio: « Godo di quel diritto in consorzio con altri. »

Constare. *intrans.* Esser composto, Sussistere con tali o tali altre parti: « Tutta l'opera consta di dieci volumi. » ‖ *impers.* Apparire, Esser manifesto: « Consta che il fatto andò precisamente così. » ‖ Nel linguaggio legale, dicesi *Non consta*, quando di un'accusa non siansi trovate prove sufficienti. Del resto, fuori di quest'uso, la parola ha del pedantesco. *Part. p.* CONSTATO.

Consuetamente. *avv.* Secondo la consuetudine, Secondo il solito: « Consuetamente capita qui verso le sei. »

Consuèto. *ad.* Che si fa per consuetudine, o che si frequenta, o che si elegge per consuetudine ec.: « Fa la consueta passeggiata: – Va ne suo luogo consueto. » ‖ Detto di persona, vale Solito, Avvezzo, e si costruisce sempre con la prep. *Di:* « Ogni anno ero consueto di far un viaggetto. » ‖ e *sost.* Ciò che si fa per consuetudine: « Oggi ha mangiato più del consueto. » ‖ *Al consueto, Secondo il consueto* ec. Conforme a ciò che altri suol fare: « Secondo il consueto si trattiene qui fino alle nove: – Arrivò, ed al consueto, domandò la gazzetta senza dir nulla. »

Consuetudinàrio. *ad. T. leg.* Che si fonda sulla consuetudine: « Sono diritti consuetudinarii, che tengono come gli scritti. »

Consuetùdine. *s. f.* Modo ordinario di operare, che risulta da atti ripetuti, e che a poco a poco è accettato per buono da un popolo, da una città, da una compagnia ec.: « Bisogna rispettare le consuetudini de'paesi, anche se sono strane: – Fecero la cerimònia secondo la consuetudine della Chiesa. » ‖ è pure il Modo ordinario di operare di una persona: « Ha la consuetudine di far colazione alla sette: – È una mia consuetudine antica. »

Consulènte. *ad.* Che assiste col consiglio. il cliente: « Il mio difensore è il C., l'avvocato consulente è il D. »

Consulta. *s. f.* Conferenza di più persone che consultano, specialmente di cose pubbliche: « Tutti i ministri sono in consulta per regolare questa quistione: – Tennero lunga consulta; ma non si accordarono. » ‖ *Far consulta* si dice anche di privati che si raccolgono insieme per trattare cose di momento; e per ironia si dice anche di cose da nulla. ‖ Si disse un Magistrato che per ufficio consigliava quel che gli pareva meglio nelle cose di stato: « Pietro Leopoldo creò una consulta, derogando così, almeno in parte, alla sua potestà assoluta. » ‖ *La sacra consulta* si chiamava nella Roma papale quel Consiglio stabile, che era sopra l'amministrazione della giustizia.

Consultare. *trans.* Domandare consiglio o parere in cosa dubbia e di momento a chi è reputato aver senno e sapere: « Ho consultato i migliori avvocati, e son tutti concordi a dir che ho ragione: – Era in grande stima appresso tutti; ed anche i dotti forestieri lo consultavano spesso. » ‖ e per *estens. Consultare un autore, un'opera:* « Per accertar questo dubbio bisogna consultare gli antichi testi: » e così: « Consultare la storia, la natura, la legge. » ‖ e *fig. Consultare il proprio cuore, la coscienza* ec. per Pensar bene se una cosa conviene o no di farla. ‖ *Consultare lo specchio*, Guardarvisi bene se nulla c'è

o nelle vesti, o nell'acconciatura, che disdica e detragga alla eleganza. ‖ *intrans.* Fare consulta, Deliberare tra più persone se convenga o no il fare una cosa: « Dopo aver consultato per tre ore, si partirono senza nulla concludere. » ‖ *rifless. Consultarsi con alcuno*, Conferire una cosa con altri per domandare consiglio, o parere: « Prima di far ciò, mi consultai con parecchi amici. » *Part. p.* CONSULTATO.

Consultazióne. *s. f.* L'atto del consultare nei varii sensi.

Consultivo. *ad.* Che ha valore e autorità per consultare. ‖ *Voto consultivo*, Voto di chi ha facoltà di consultare, ma non di decidere: « Egli ha nel consiglio voto consultivo, ma non deliberativo. »

Consulto. *s. m.* Parere e consiglio chiesto specialmente ad un avvocato; e la Scrittura che l'avvocato fa per significare tal parere: « Tenni consulto col mio avvocato; e mi assicurò del buon esito: – L'avvocato B. fece un consulto mirabile. » ‖ Parere chiesto a un medico circa ad una malattia; ed anche la Scrittura che il medico fa per dire il suo parere: « Sono famosi i consulti del Redi, e del Del Papa. » ‖ *Consulto* ora si dice quando il medico curante o il malato stesso, in caso grave e dubbio, chiama un altro o più medici per conferire con essi circa detto caso, ed accertarne la cura: « Hanno fatto consulto, e tutti sono stati d'accordo che si facesse l'operazione: – Medico chiamato a tutti i consulti, che ha molti consulti ec. »

Consultóre. *s. m.* Chi per ufizio, o per consuetudine è richiesto del proprio parere in cose riguardanti l'arte o la scienza della quale è esperto, per poi governarsi nel partito da prendere: « Il consultor legale di un ministero: – Prima di comprare un quadro ne domando al B.; egli è il mio consultore. » ‖ *Consultore* si dice Quel medico, che non è alla cura del malato, ma che si chiama a visitarlo insieme col curante, per sentire il suo parere. ‖ e così i Vescovi hanno il *Teologo consultore;* e ci sono, o, per dir meglio, c'erano i *Padri consultori* in certi ordini religiosi.

Consumábile. *ad.* Che può consumarsi: « Tutti credevano inconsumabile quel patrimonio; ma il signorino gli ha fatti bugiardi, perchè tanto era consumabile, che ora non ha da comprarsi un po' di pane. »

Consumare. *trans.* Ridurre a nulla portando via a poco per volta: « Il sole consuma a poco a poco i vapori: – L'amore, una malattia consuma una persona, o la salute di essa; e così i vizi la consumano: – Il prodigo consuma il patrimonio: – La ruota dell'arrotino consuma la lama di un coltello: – L'uso continuo consuma ogni cosa adoperata. » ‖ In proverbio: *È meglio consumare le scarpe che le lenzuola* dicesi quando i ragazzi scavallano molto e consumano molto le scarpe, intendendo esser meglio che facciano così, che siano ammalati. ‖ ed un altro proverbio dice: *Chi non consuma non rinnova* » che si usa quando altri si maraviglia che abbiamo troppo presto consumato un abito. ‖ *Consumare più vino che olio* suol dirsi familiarmente di chi ha solo atteso agli spassi e alla crapula, senza curarsi dello studio: « Chetati, bestia; si vede proprio che tu hai consumato più vin che olio. » ‖ *Consumare un delitto*, Commetterlo. ‖ *Consumare il sacrifizio*, o solam. *Consumare*, dicono i preti per Dar compimento al sacrifizio della messa, comunicandosi del corpo e sangue di Cristo. ‖ *Consumare il matrimonio*, Venire all'atto del congiungimento. ‖ *rifless.* Venir meno: « Quella candela si consuma in un batter d'occhio. » ‖ *fig.:* « Consumarsi di amore, Consumarsi ne' vizi. » ‖ *Consumarsi di una cosa*, o *di fare una cosa*, Desiderarla ardentemente, per modo che ogni indugio consumi o scemi la sanità: « Mi consumo di rivedere la mia Firenze: – Mi consumo di un po' del vostro vino d'Italia. » *Part. p.* CONSUMATO. – *Ad. Uomo consumato negli studi* ec. Che ha molto e sempre studiato ed appreso: dicesi anche di Chi in qualsivoglia arte è assai pratico, perfetto: « Medico, Grecista consumato. »

Consumato. *s. m.* Brodo, nel quale abbiano bollito polli, o altre carni, tanto che vi si sieno consumate dentro, e che il brodo sia ridotto a piccola quantità, perchè divenga sostanzioso, e poi anche si conglutini per conservarlo. Così dicevasi in Italia, e così scrivevasi, per antico; e dal nostro *Consumato* hanno per avventura i Francesi fatto il loro *Consommé:* ora però si sente tanto dagli Italiani la italianità, che diciamo la voce nostra con la forma francese, ed anche sciattata, *Consumè*.

Consumatore-trice. *verb.* da Consumare, Chi o Che consuma. ‖ Nel linguaggio economico *Consumatore* dicesi Chi consuma, chi adopra a suo uso le cose prodotte dalla natura e dall'industria: « L'Italia ha molti consumatori, e pochi produttori; e però bisogna che molte cose le pigli fuori: – Di quel prodotto ce n'è molto: mancano però i consumatori. »

Consumazióne. *s. f.* Il consumare e Il consumarsi, in tutti i significati. ‖ *Consumazione del matrimonio*, Il compimento di esso. ‖ *La consumazione de' secoli*, si intende nel Vangelo per Il compimento della prova segnata quaggiù alla specie umana, per tutta la durata del tempo.

Consúmo. *s. m.* L'effetto del consumare o del consumarsi una cosa: « In Italia si fa gran consumo di caffè: – In quell'uffizio c'è gran consumo di carta. » ‖ Ciò che abitualmente si consuma in una casa, in un uffizio: « L'entrata non gli basta per il consumo della famiglia, o semplicemente, per il consumo: – Del vino ce n'ho appena tanto per mio consumo. » ‖ *Dazio consumo*, così chiamasi ora Quella gabella, che si pone su' generi di consumo, ossia su quelli che abbisognano all'uso quotidiano della vita.

Consuntivo. *ad.* Atto a consumare, e dicesi di alcuni medicamenti efficaci a dissolvere e consumare gli umori. ‖ *Bilancio consuntivo.* V. BILANCIO. ‖ In forza di *sost.* Il rendimento di conti col quale si dimostra e si dà ragione del modo come sono state spese le somme riscosse; e in generale a far conoscere lo stato presente di un' amministrazione rispetto al modo ond'è stata tenuta.

Consunto. *ad.* Consumato, Logorato: « È un panno molto consunto. » ‖ Detto di persona, Rifinito di forze, Estenuato.

Consunzióne. *s. f.* Consumazione; ma si usa solo come *T. med.* per Quel decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti molli del corpo, prodotto e mantenuto da qualche grave malattia cronica, e che a poco a poco consuma la vita: « Dare in consunzione: – Andarsene in consunzione: – Morire di consunzione. »

Consuócera. *s. f.* La madre dello sposo rispetto alla madre della sposa, e viceversa.

Consuòcero. *s. m.* Il padre dello sposo rispetto al padre della sposa, e viceversa.

Consustanziale. *ad.* D'una medesima sostanza; e lo dicono i Teologi rispetto alle persone della Trinità.

Consustanzialità. *s. f.* La unione delle persone della Trinità in una medesima sostanza.

Consustanzialmente. *avv.* In una sola e medesima sostanza: « Le tre persone divine sono unite consustanzialmente. »

Consustanziazione. *s. f.* Con questa voce i teologi Luterani vogliono significare che il pane si mantien pane nella Eucarestia, benchè ci sia la presenza reale del corpo di Cristo, dove i Cattolici dicono che il pane si trasforma nel corpo di Cristo.

Contabilità. *s. f.* La pratica e l'uffizio del fare o tenere i conti di un'amministrazione pubblica o privata. Voce nuova e di uso comune; ma assai men bella che *Ragionería,* come dovrebbe dirsi.

Contadina. *femm.* di Contadino; e dicesi anche di Donna che abbia costumi rozzi e sgarbati: « Che quella è una signora? è una contadina, mi pare. »

Contadinaccio-accia. *pegg.* di Contadino e di Contadina, e si dice per dispregio.

Contadináme. *s. m.* Più contadini raccolti insieme.‖i Contadini considerati tutti insieme: « Il contadiname va volentieri a quelle feste: – Lo scoppio del carro a Firenze è il richiamo di tutto il contadiname. »

Contadinèllo-èlla. *dim.* e *vezz.* di Contadino e Contadina: « Graziosa, garbata contadinella: – Un povero ed umile contadinello. »

Contadinescaménte. *avv.* A modo de' contadini: « Parla e opera contadinescamente. »

Contadinésco. *ad.* Da contadino: « Anche principi e re possono avere modi contadineschi: – Linguaggio contadinesco. »

Contadinétto-étta. *dim.* e *vezz.* di Contadino e Contadina.

Contadíno. *s. m.* Colui che abita in campagna, e lavora la terra: « Faceva il contadino; ma ora è pigionale: – Cosa rara un contadino che non rubi al padrone. »‖e per *estens.* Chi è rozzo di modi, ed incivile: « Tu se' proprio un contadino: che è quello il modo di stare in conversazione? »

Contadíno. *ad.* Da contadino, Contadinesco: « Parlari e modi contadini: – Faccia contadina: – Minestra contadina. »‖*Alla contadina,* modo *avv.* Al modo de' contadini: « Mangia e veste alla contadina. »

Contadinone-ona. *accr.* di Contadino e di Contadina.

Contadinòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Contadino o Contadina di bella apparenza, e di fiorita sanità.

Contadinuccio. *dim.* di Contadino, Contadino povero e debole.

Contádo. *s. m.* Campagna attorno di una città, dove sono villaggi, poderi, possessioni: « Il contado fiorentino è bello e ricco: – Molti abbandonano la città e vanno a stare in contado. »‖e per Contadiname: « Per S. Giovanni a Firenze ci piove tutto il contado. »

Contágio. *s. m.* Influenza di malattia, che per sua natura si trasfonde in altri per contatto: « Dal contagio ci si può difendere non esponendosi al contatto; ma dalla epidemia no: – Ci è tuttora gran disputa se il colèra sia contagio o epidemia. »‖e anche Quella materia impercettibile e volatile che trasfonde le malattie dall'uno all'altro individuo.

Contagiosamente. *avv.* Come suol fare il contagio: « La malattia si diffuse contagiosamente da per tutto. »

Contagióso. *ad.* Si chiama così Quella malattia che per sua natura si trasfonde in altrui per via di contatto: « La tise non è contagiosa: – Le malattie contagiose sono state poco studiate. »‖e *fig.* riferito a vizi, errori, e simili: « L'imitazione straniera è contagiosa in una nazione corrotta: – La negligenza negli scolari è contagiosa. » E' dicesi per ischerzo che lo *sbadiglio è contagioso,* perchè vedendo sbadigliare uno, ci vien fatto naturalmente di sbadigliare anche noi.

Contaminare. *trans.* Lordare, Corrompere, Guastare, Infettare; ma nel senso proprio è quasi fuor d'uso, o solo dello stile elevato e poetico. Nel *fig.* è però di uso più comune: « L'amor de'subiti guadagni, gl'imbrogli, le falsità contaminano quasi tutta l'Italia. » *Part. p.* CONTAMINATO.

Contaminatore-trice. *verb.* da Contaminare; Chi o Che contamina.

Contaminazióne. *s. f.* L'atto o l'effetto del contaminare.

Contante. *ad.* Effettivo, e dicesi di danaro.‖In forza di *sost.*: « Comprare a contanti, a pronti contanti: – Vendere a contanti: – Manca il contante; e si fanno pochi affari: – Bisogna pagare in contanti. »‖*fig. Avere alcuna cosa in contanti,* Averla pronta e usabile ad ogni occorrenza: « Gli esempi di questa frase non gli ho qui in contanti; ma sarà facile il raccapezzarli. »‖*Prendere una cosa per contanti,* Accettarla per vera: « Prendono tutte le sue chiacchiere per contanti, e poi si fanno canzonare. »‖*Comprare brighe, liti ec. a contanti,* Mostrarsene vago e cercarne l'occasione.

Contare. *trans.* Numerare, Annoverare: « Conto i minuti che mancano alla partenza: – Nella settimana sono stati cento morti, senza contare i bambini. »‖Riscontrare: « Conta bene que'denari prima di pagarli. »‖Di cose in piccol numero, e facili a contarsi, si dice che *si contano:* « I buoni scrittori si contano; » e di cose rare: « si contano sulle dita; » e di cose rarissime: « Si contano col naso. »‖*assolut.:* « Non sa contare: – Contò fino a quindici e non seppe andar più avanti. »‖Fare assegnamento, Tener per certo o simile: « Bada, su quella somma ci conto: non mi mancare: – Conto sopra di te. »‖per Reputare o simile: « Quel signore è tutto Gesù e Madonna; ma io lo conto per un ipocrita. »‖Far proposito o simile: « Conto di esser a Roma il dì 10 di maggio. »‖Tenere la cosa per certa: « Quando lo prometti tu, conto di averli in tasca. »‖*Contare uno,* Avergli stima, Riconoscere che esso ha autorità o simile: « Pover uomo! non lo contano nulla, non lo contano un'acca. »‖Detto di cosa, Valutare, Dar pregio: « Il far presto non lo conto nulla. »‖*intrans. Contare,* vale Avere autorità, credito ec.: « Conta più un segretario che un ministro: – I ministri contano più del re. »‖*Conta quanto il due di briscola, quanto il sor Checchino* ec. si dice di chi, essendo in ufficio, o capo di casa, la sua autorità non è valutata nulla.‖E del valore che hanno certe carte, o certi tiri, ne' vari giuochi: « L'asso a briscola conta undici, a primiera sedici: – Al biliardo il birillo di mezzo conta cinque. »‖e del valore ed efficacia di certo

cose: « Conta più una bastonata che cento arri là: – Codesto non conta nulla: vorrei veder proprio la lettera di lui. » || *Contare*, per Raccontare non è troppo comune tra noi. *Part. p.* CONTATO.

Contáta. *s. f.* L'atto del contare o riscontrare, nella maniera *Dare una contata:* « Prima di riceverli questi quattrini, sarà bene dargli una contata. »

Contatina. *dim.* di Contata, nella maniera *Dare una contatina:* « Gli ho dato una contatina lesta lesta, e mi par che tornino. »

Contatore-trice. *verb.* da Contare; Chi o Che conta. || *Contatore*, *T. mecc.* Ordigno con vari ingegni, per mezzo del quale si computa esattamente o il numero di persone passate da un luogo, o il gas consumato per uso d'illuminare, o il grano macinato da un mugnaio: « Il contatore del Sella è lo spauracchio de' mugnai. »

Contatto. *s. m.* Il toccarsi vicendevole di due corpi: « Il contatto fa nascere la elettricità: – Il sangue al contatto dell'aria perde il suo colore vermiglio. » || *Punto di contatto* dicono i geometri Il punto comune alla curva e alla sua tangente, e così il punto in cui due linee e due superficie hanno una tangente comune. || *Angolo del contatto*, è Quello che fa la tangente con la circonferenza del cerchio. || *A contatto*, modo *avv.* In modo che l'una cosa tocchi l'altra immediatamente: « La mia casa è a contatto con la sua. » || Ora si usa sforzatamente per Aver che fare con una persona: « Non voglio aver contatto con quel figuro: – Non vo in quella casa per non trovarmi a contatto con gente a me odiosa: – Bisogna evitare certi contatti. »

Cónte. *s. m.* Signore di Contea. Oggidì è titolo di onore, che, secondo l'araldica, è maggiore del barone; e questo titolo si dà per ordinario da una possessione di famiglia, e se si tratta di principi di famiglie regnanti, da una provincia o città del regno: « Il conte di Cavour, il conte di S. Giorgio, il conte di Siracusa, il conte di Parigi. » || *Conte senza contea* o *Conte che non conta*, dicesi familiarm. per Conte che ha il solo titolo senza ricchezze.

Contéa. *s. f.* Luogo dove altri ha potestà di conte, o ne prende il titolo, e ne ha le rendite: « La contea gli rende centomila lire. » || e il Titolo: « È conte; ma con tutta la su' contea, non ha da mangiare. »

Conteggiamento. *s. m.* Il conteggiare; più comunemente *Conteggio.*

Conteggiare. *trans.* Fare i conti; ma in questo significato è di raro uso. || Comunem. Annoverare nel conto, Registrare tra le partite di un conto: « Vedo che ti sei scordato di conteggiare quelle bottiglie: aggiungile in fondo. » || Assegnare il prezzo a una cosa, Metterla in conto per quel prezzo: « Vede, quelle bottiglie gliele ho conteggiate sei lire: la ci può stare. » *Part. p.* CONTEGGIATO.

Contéggio. *s. m.* Il conteggiare, Il complesso di più conti fatti ad un fine: « A fare il conteggio di tutta quella roba data e ricevuta ci vorrà un mese. »

Contégno. *s. m.* Il modo di stare con la persona, L'atto e l'atteggiamento: « Il suo contegno era quello d'uomo che è assorto in gravi pensieri. » || Nell'uso comune però si usa per Modo di procedere, Modo di governarsi per vivere, Condotta: « Il suo contegno da sbarazzino gli ha procacciato la disistima di tutti: – Tiene un contegno poco buono. » || vale anche Attitudine dignitosa ed altera: « Quando siamo in ufficio si dee stare non con superbia, ma con un certo contegno. » Onde la frase tuttor viva *Stare in contegno*, per Stare sul grave, Mostrare negli atti e nelle parole una dignitosa gravità.

Contegnosaménte. *avv.* In modo contegnoso.

Contegnóso. *ad.* Che procede con dignitosa e non affettata gravità: « Le fanciulle debbono essere gentili e liete, ma contegnose. »

Contemperare. *trans.* Ridurre una cosa al temperamento di un' altra, Conformare: « Il terreno bisogna contemperarlo per via di diversi letami alla natura delle piante. » *Part. p.* CONTEMPERATO.

Contempláblle. *ad.* Da contemplarsi: « La contemplazione si fa sopra oggetto contemplabile. »

Contemplare. *trans.* Sollevare lo sguardo e il pensiero verso una cosa che desti o meraviglia, o riverenza: « Quando contemplo la vostra bellezza, resto quasi stupefatto: – Sono stato a Roma a contemplare le maraviglie dell'antichità. » || Di cosa mistica e religiosa, Fissar tanto il pensiero nelle cose divine, che non si curi altro nel mondo, e quelle sole ci sieno di consolazione e diletto. || per Guardare con attenzione, Scrutare o simili: « Bisogna contemplar bene la natura della imitazione, prima di farsi imitatore. » || E nel linguaggio de' legali, e degli uffizi usasi anche per Prevedere o simile: « Cose non contemplate dalla legge: – Questa cosa non era stata contemplata dal testatore. » *Part. pr.* CONTEMPLANTE, che in forza di *sost.* usasi a significare Chi ha l'abito della contemplazione religiosa, e fa vita tutta contemplativa. » *Part. p.* CONTEMPLATO.

Contemplativo. *ad.* Che è dato al contemplare, Che contempla per abito o per istinto. || *Filosofia contemplativa*, è quella che si esercita nel solo contemplare le cose della natura; e così dicesi *Virtù contemplativa*, La facoltà per la quale l'uomo è atto a contemplare. || *Vita contemplativa* è, per contrario della *Vita attiva*, Quella che si spende tutta nel contemplare le opere e la potenza di Dio, o la eterna beatitudine. || E a modo di *sost.* Chi spende la vita nella contemplazione religiosa.

Contemplatore-trice. *verb.* da Contemplare; Chi o Che contempla.

Contemplazióne. *s. f.* L'atto e l'abito del contemplare: « Uomo dato alla contemplazione: – La contemplazione di Dio è il sommo della perfezione: – Sta sempre in contemplazione. » || *A contemplazione*, Per rispetto, A riguardo: « Lo fo a contemplazione di quella povera donna: tu non meriti nulla. »

Contemporaneaménte. *avv.* Nel tempo stesso, A un tempo stesso: « Arrivò il treno di Pisa, e contemporaneamente quello di Roma: – Scrivo a lei, e contemporaneamente al conte. »

Contemporaneità. *s. f.* L'essere una cosa contemporanea all'altra.

Contemporáneo. *ad.* Che è d' un medesimo tempo: « Giotto è contemporaneo a Dante. » || *I contemporanei* in forza di *sost.* sono Gli uomini che vivono nel periodo di tempo di un fatto, di una persona ec.: « I contemporanei giudicano i fatti con passione. »

Contèndere. *intrans.* Contrastare, Questionare: « Molti si mettono a contendere per cose da nulla. » || Star duro ed ostinato nell'affermare una cosa: « Benchè tutti gli dessero sulla voce, pure egli contendeva che il fatto stava a quel modo. »

|| *rifless.* Stare a tu per tu, Contradirsi con ragioni, o spesso con ingiurie: « Non fanno altro che contendersi: eppure non si odiano. » || *trans.* *Contendersi una cosa*, dicesi di più persone che questionano, o gareggiano per ottenerla: « Molti si contendono quell'impiego. » E due cani *si contendono un osso*, allorchè si azzuffano perchè rimanga a un di essi. || vale anche Proibire, Vietare, o semplicem. Impedire: « Io non ti contendo i tuoi giusti desiderii: – Se il padre non lo contende, verrò da te stasera. » *Part. p.* CONTESO. *Part. pr.* CONTENDENTE. || E in forma d'*ad.*: « Ci volle del buono a metter d'accordo le parti contendenti. » || e in forza di *sost.*: « I contendenti si mostravano ritrosi ad ogni conciliazione. » *Part. p.* CONTESO.

Contenènza. *s. f.* Il contenere e il contenuto. Ma è voce quasi ita in disuso.

Contenére. *trans.* Tenere dentro di sè, Comprendere in un determinato spazio: « La tal città contiene tanti abitanti: – Il tal vaso contiene tanti litri: – Il metro contiene cento centimetri: – Quel sacchetto contiene della roba preziosa. » || e per semplicemente Avere in sè: « Quel libro contiene parecchi belli esempi. » || *rifless.* Esser compreso: « Tutta questa roba si contiene in 12 pagine. » || Raffrenarsi: « Se tu senti delle ragionacce, studiati di contenerti, e non farne delle solite. » || e Governarsi, Procedere così o così: « Quando vo là, non so come contenermi: – Si contenne sempre bene. » *Part. p.* CONTENUTO.

Contentare. *trans.* Sodisfare compiutamente l'altrui desiderio: « Per contentarti son pronto a far qualunque cosa. » || e così: « Contentare le voglie, il desiderio ec. » || e per Appagare la mente, Piacere: « Mi contenta più quando corregge che quando loda: – La lettura di quel libro mi ha contentato. » || E così ci *contenta* un servitore, un sottoposto qualunque, se fa il proprio dovere. || *rifless.* Rimaner sodisfatto: « Se mi dai pochi soldi, mi contento: – Non ha pretensioni: si contenta con poco. » || *Contentarsi dell'onesto*, si suol dire per Raffrenare la propria cupidigia: « Codesto non posso acconsentirlo, e tu contentati dell'onesto. » || A significare che la felicità sta nell'appagarsi del poco diciamo: *Chi si contenta gode*, specialmente quando si vede alcuno appagarsi di cosa da poco. || E quando interrogati se ci appaghiamo di una cosa, se stiamo bene di salute ec., e noi vogliam significare che se non ci ha cagione di appagarsene in tutto, non si ha nemmen cagione di dolersene, si suol dire: *Contentarsi*, o *Contentiamoci*, o *Mi contento:* « Come sta di salute? – Contentarsi: – Come vanno i bachi? – Mi contento. » || e per Acconsentire: « Si contenta che vada via? – Se si contenta vado a letto. » || e anche Rassegnarsi a, o simili: « Se mi trovi bugiardo, mi contento che tu mi dia uno schiaffo. » *Part. p.* CONTENTATO.

Contentatúra. *s. f.* Il contentarsi nella frase: *Essere di facile* o *difficile contentatura*, che vale Appagarsi facilmente, o difficilmente.

Contentézza. *s. f.* Lo stato dell'animo appagato del suo desiderio: « Ebbi tanta contentezza di questa cosa, che mi pareva d'essere un re: – Le troppe contentezze alle volte nocciono alla salute. » || Ciò che è per noi cagione di contentezza: « Quel figliuolo mi dà molte contentezze. » || e di persona carissima: « Quella fanciulla è la mia contentezza. »

Contentíno. *s. m.* Si chiama così familiarm. La giunta che si dà dal venditore, oltre la quantità pattuita: « Eccola servita: sono due chilogrammi giusti, e questo è il contentino. » || ed anche Un altro poco della cosa piaciuta: « Ci dette un pranzo magnifico, e poi ci fu il contentino del gelato. » || *fig.:* « Lo spettacolo fu bello; e poi ci fu il contentino della farsa. » || Si dice anche, per antifrasi, di cosa spiacevole: « Oltre i rimproveri del maestro, il babbo mi diede il contentino con due scappellotti. »

Contènto. *s. m.* Contentezza, Lo stato dell'animo compiutamente sodisfatto del suo desiderio: « Non ti posso dire quanto sia grande il mio contento: – Il contento sarà maggiore quando rivedrò lui proprio. »

Contènto. *ad.* Lieto, Allegro per desiderio appagato: « Oggi son proprio contento: ho veduto il mio caro amico: – Quel paese sta contento sotto il benefico governo del Re: – L'Italia non è contenta del suo stato presente: – Rimanda tutti i contenti. » || e detto di aspetto, Che manifesta la contentezza dell'animo: « Ha un viso contento che è un piacere. » || *Chiamarsi contento*, Rimaner sodisfatto. || *Contento come una Pasqua*, si dice di chi è lietissimo della sua condizione. || *Contento lui, contenti tutti*, si dice familiarm. quando alcuno è contento o sodisfatto di alcuna sua cosa, che a noi invece parrebbe che dovesse scontentarlo: « Non vuol correggere quel suo componimento? per me, contento lui, contento tutti. » || *Star contento a una cosa*, Appagarsi di essa senza cercarla maggiore o migliore, o come dicono oggi non bene, Limitarsi a: « Potrei citar molti esempi; ma starò contento a due soli. » || *Contento*, vale anche Senza disturbi o dolori: « Vivo contento nel mio tugurio: – Vo' dormire i miei sonni contenti. » || *Cuor contento.* V. CUORE.

Contentóne. *ad.* Molto contento, Contentissimo. Dell'uso familiare: « Sei contento ora? – Contentone! »

Contenúto. *s. m.* Ciò che si contiene in un vaso, in un'opera, in uno scritto ec.: « Il vaso è ricco; ma è più ricco il contenuto: – So che scrisse una lettera; ma non ne so il contenuto. » || *Il continente e il contenuto*, Il vaso, il sacco ec. e ciò che c'è dentro.

Contenzióne. *s. f.* Il contendere, Contesa. Ma è quasi fuor d'uso.

Contenziosaménte. *avv.* A modo di chi è contenzioso.

Contenzióso. *ad.* Che per natura o per abito è dedito a contendere, Litigioso. || *T. leg.* Dicesi di cosa, su cui cade questione tra due parti: « Fu dato in consegna a un terzo l'oggetto contenzioso. » || *Contenzioso* in forza di *sost.* si chiama Quel magistrato che decide le differenze tra l'amministrazione dello stato ed i privati: « Il contenzioso amministrativo: – Il contenzioso giuridico. »

Conterèllo. *dim.* di Conto: « Ci ho un conterello da mandarle; e la prego di pagarmelo, perchè ho bisogno. »

Contería. *s. f.* Lavori di vetro di diverse forme e colori per uso di collane, di corone, di lumiere ec. || *Canna da conterie*, Quella canna di vetro, con la quale tali lavori si fanno.

Contèrmine e **Contèrmino.** *ad.* Confinante; ma di raro uso.

Conterráneo. *ad.* e *s. m.* Nato o Abitante della medesima Terra: « Trovai a Parigi un mio conterraneo, che partì da Sesto quasi fanciullo. »

Contésa. *s. f.* Il contendere, Il contrastare con

altri per arrivare ad un fine ec.: « Dopo lunga contesa, la villa rimase a lui: – Le loro contese rovinarono le proprie famiglie. » ‖ *Venire a contesa* o *in contesa*, Far contesa: « Vennero in contesa: – Vennero a fiera contesa per una cosa da nulla. » ‖ *Senza contesa*, a modo d'*avv.* Senza contrasto, Senza opposizione.

Conteso. *part. p.* di Contendere.

Contéssa. *s. f.* La moglie del conte: « La contessa Baroni è gentildonna molto letterata. » ‖ e Donna, che è signora di contea: « La contessa Matilde fu gran donna, e benefica. »

Contèssere. *trans.* Tessere insieme diverse maniere di filati, od altro da potersi intrecciare insieme. Le voci del verbo sono quasi fuor d'uso; il *Part. p.* CONTESTO è però usato in linguaggio nobile: « Tappeto contesto di seta ed oro. » Ed anche di un mobile si potrebbe dire: « Contesto di avorio e d'ebano. »

Contessina. *dim.* e *vezz.* di Contessa: « La contessina B. era la più elegante della festa. » ‖ generalmente si dice della fanciulla, figliuola di conte e di contessa: « C'era la contessa B. con la contessina. »

Contestàbile. *s. m.* Lo stesso che Conestabile. V.

Contestare. *trans.* *T. leg.* Intimare, Notificare detto di lite. ‖ e per Contrastare, Negare ec.: « Il ministro si oppose; ma la Camera gli contestò il diritto di opporsi a una sì fatta deliberazione. » In questo senso per altro non è di buon conio. *Part. p.* CONTESTATO.

Contestazióne. *s. f.* *T. leg.* Il contestare.

Contéste. *s. m.* *T. leg.* L'uno rispetto all'altro di tutti coloro che sono testimoni in una causa.

Contestimone. *s. m.* Che è testimone insieme con un altro: « Il C. fu mio contestimonio al matrimonio della P. »

Contèsto. *part. p.* di Contessere.

Contèsto. *s. m.* L'unione delle diverse parti di una proposizione che formano insieme l'intero concetto: « L'autore volle dir ciò, come chiaramente apparisce dal contesto: – Dal contesto della legge si rileva chiaro quale fu il concetto del legislatore. »

Contézza. *s. f.* Notizia e Cognizione minuta di una cosa; e si usa massimamente nelle frasi *Aver contezza*, *Dar contezza*, per Informare, Essere informato minutamente.

Conticino. *dim.* di Conto: « Fammi il conticino della roba che presi al tuo negozio. »

Contiguità. *s. f.* L'esser contiguo.

Contiguo. *ad.* Che è tanto vicino ad una cosa, che la tocca: « La mia casa è contigua alla tua: – Al coltivato è contiguo un bosco. » ‖ e per Molto vicino: « La mia villa è contigua a quella dello Scappucci. »

Continentàle. *ad.* Del continente, Della terra ferma: « È noto il blocco continentale di Napoleone I, per dispetto all' Inghilterra. »

Continènte. *s. m.* *T. geogr.* Ampio tratto di terra ferma, che il mare non circonda da tutte le parti, per contrapposto di Isola: « Quando gl'inglesi vengono nel continente, si pensano d'essere in un altro mondo: – Alcune isole si dice che per antico fossero unite al continente. »

Continènte. *s. m.* Il vaso o altro dove la cosa è contenuta, per contrapposto del Contenuto: « Non so che mi fare nè del contenuto, nè del continente. » ‖ *Usare il continente per il contenuto*, è figura rettorica, che si fa quando dicesi per es. la *Francia* per i *Francesi*.

Continènte. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che ha la virtù della continenza: « I continenti o Gli uomini continenti, per lo più vivono lungamente. »

Continènza. *s. f.* Virtù, per la quale l'uomo contrasta alla cupidità, e vince l'appetito dei diletti corporei, od altro non dà a' bisogni della natura se non quanto è lecito e necessario: « La continenza è grande aiuto alla sanità e alla longevità. »

Contingente. *ad.* *T. fil.* Che non è necessario che sia, ma che è per cause accidentali, più o men conosciute; e usasi spesso anche in forza di *sost.*: « A Dio è presente ogni cosa avvenire, anche delle libere e delle contingenti. » ‖ Rata o Porzione che tocca a ciascuno in una società, secondo i patti, Quota: « Tanto gli viene da quella eredità per suo contingente. » E così *i contingenti* delle gravezze, delle imposte che ciascun comune dee pagare al governo: « Per la ricchezza mobile il comune di Firenze ha il contingente di due milioni. » ‖ e Quel numero di uomini che ciascuna provincia dee fornire all'esercito: « Il comune di Sesto ha un contingente annuo di dieci uomini. »

Contingènza. *s. f.* *T. filos.* La qualità delle cose contingenti, La possibilità. ‖ Alcuni lo usano per Caso, Occasione e simili, ma è affettato, e non necessario, come: « Faccia in ogni contingenza assegnamento sopra di me. »

Contino. *dim.* di Conte, Il figliuolo del conte: « Alla festa c'era il contino X. »

Continuàbile. *ad.* Da potersi o doversi continuare.

Continuabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è continuo o continuabile.

Continuaménte. *avv.* Sempre, Senza intermissione: « Legge continuamente: – Prega continuamente. »

Continuaménto. *s. m.* Il continuare; ma è di raro uso, bastando la voce *Continuazione.*

Continuare. *trans.* Seguitare a fare o a dire, senza intermissione, la cosa incominciata, e spesso usasi anche *assolut.*: « Fu impedito dalla salute di continuare il lavoro: – Ha continuato per un'ora buona: – È un pezzo che m'inquieta, e continua sempre: – Se continuava un altro poco, me ne andavo. » ‖ Parlando di cosa da altri cominciata e poi lasciata a mezzo, vale Tirarla innanzi, Proseguirla: « Io ho compilato fin qui, ora continua tu: – La storia del Guicciardini fu continuata dal Botta. » ‖ Detto di muro, argine, fossa e simili, vale Estenderlo, Condurlo sino a un determinato punto: « Questo muro va continuato sino all'imboccatura della strada. » ‖ *intrans.* detto di cosa, Durare, Seguitare: « Il discorso continuò per due ore buone: – Continua sempre la cattiva amministrazione. » *Part. p.* CONTINUATO.

Continuatamente. *avv.* In modo continuato, Senza intermissione.

Continuatore-trice. *verb.* da Continuare; Chi o Che continua; ma più spesso si dice di Chi continua l'opera altrui: « Il Corniani continuatore della Storia dell'Ugoni: – Discepoli continuatori delle dottrine del maestro: – Società continuatrice dei lavori. »

Continuazione. *s. f.* L'atto del continuare, Il continuare: « Continuazione dei lavori. » ‖ Ciò che continua una cosa, Seguito: « Continuazione agli Annali del Muratori: – Queste stanze sono una continuazione del primo piano. »

Continuità. *s. f.* L'esser continuo: « Continuità

dell'estensione del moto, del tempo, della durata. » || Successione non interrotta di effetti che dipendono gli uni dagli altri, e tutti da una medesima causa. Onde dicesi *Legge di continuità*, Quella per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi prossimi e congiunti per legge, e non mai a salti ed a sbalzi. || Detto delle parti elementari di un corpo, Unione, Serie non interrotta di cose.

Continuo. *ad.* Che ha continuazione, Che non è interrotto: « Muro continuo, Fosso continuo, Parti continue d'un corpo. » In questo senso è però men comune. || Più spesso riferito ad atti o fatti, vale Che si ripetono, si operano o ritornano con tal frequenza, da parer quasi che non vi sia interruzione: « È un continuo chiedere, Un continuo lamentarsi: – Il continuo lavorare lo ha ridotto in cattiva condizione di salute. » || E per Incessante, Non interrotto: « Le continue piogge hanno guaste le campagne. » || *Febbre continua*, Quella che non lascia libero l'infermo prima che rimetta la nuova febbre: onde si dice in prov. *Che la febbre continua ammazza l'uomo*, e con più efficacia, *il leone*, a significare che le spese o i danni continui riducono in cattiva condizione. || *Frazioni continue* si dicono in algebra Quelle che hanno per denominatore un intero più una frazione, la quale ha pure per denominatore un intero più una frazione, e così di seguito. || *Proporzione continua* si dice Quella proporzione, sia geometrica sia aritmetica, nella quale i termini medi sono uguali fra loro. || *Quantità continua* si dice Quella quantità, in cui non avvi separazione alcuna delle sue parti. Tale si è una linea, una superficie, un volume, a differenza de'numeri che si risolvono nelle loro unità o in frazioni della unità, e che perciò si dicono *quantità discrete*. || In forza di *sost.* L'esser continuo, Ciò che è continuo.

Continuo. *avv.* Continuamente; ma oggi non si adoprerebbe, se non nelle maniere avverbiali *Del continuo*, o *Di continuo*.

Cónto. *s. m.* Calcolo, Ragione: « Ho fatto il conto delle spese, e veggo che si va in su con la cantata: – Libro, Quaderno di conti. » || Specialm. Computo di quanto alcuno deve dare o avere, e il Prospetto e la Dimostrazione di esso: « Facciamo i nostri conti, e liquidiamo le partite: – Speditemi il conto dei lavori fatti: – Hanno rimesso i conti dell'entrata e dell'uscita. » || *Conto aperto* o *acceso*, Quello che non è saldato: « Dal Paggi ci ho il conto aperto da dieci anni. » || E così dicesi *Aprire un conto*, per Accenderlo: « Innanzi di aprire un conto a qualcuno, bisogna assicurarsi bene. » || *Conto corrente*, Quello, a cui di mano in mano si aggiungono partite così in dare come in avere. || *Conto a parte*, Conto separato: « Non segnate questi libri nel conto corrente: ma fatemene un conto a parte, perchè li compro per altri. » || *Conti da speziali*, Conti esagerati e meritevoli di grossa tara. || dicesi anche per Aritmetica, segnatamente commerciale: « Impara un po' di conto. » || *Far di conto*, Calcolare, Computare secondo le regole aritmetiche: « Insegna leggere, scrivere e far di conto. » || *Fare i conti*, Raccogliere le somme del dare o dell'avere, oppure dell'uno e dell'altro insieme a fine di saldare o regolare comecchessia le partite: « Facciamo i nostri conti, e vediamo quanto è il mio debito. » || *fig. Fare i conti*, dicesi anche per atto di minaccia, con senso di Domandar ragione ad alcuno del suo modo di procedere: « Fa pure a modo tuo, domani faremo i conti. » || *Fare i conti addosso ad uno*, Ricercare con curiosità importuna quel che uno ha, quel che spende e come lo spende. || *Fare i suoi conti*, dicesi anche di altre operazioni da fare, che non sono le spese o simili: « M'ha pregato di entrare nella collaborazione del suo Giornale; ma io ho fatto i miei conti, e non ne voglio saper nulla. » || Da parecchi, ma non meno bene *Fare i suoi calcoli*. || *Fare il conto*, Sommare le varie partite di esso: « Tirate il conto per vedere quanto è il mio debito. » || *Levare il conto*, Copiare la partita che uno ha accesa in un libro di conti: « Datemi il conto, che vo' saldarlo. » || *Conto* dicesi anche per Capitale, Assegnamento, usato nelle maniera *Far conto di* o *sopra una cosa* o *una persona*: « Per pagar la pigione fo conto di alcuni danari che debbo riscuotere: – Io fo conto soltanto sulle mie fatiche. » || e per Stima, Reputazione: « Uomo, Medico, Avvocato ec. di conto, *o*, di gran conto: – Scolari che tengono poco conto dei maestri: – L'ho in conto di un imbecille. » || vale anche Ragione nei modi *Chieder conto*, *Render conto di checchessia*: « Rendimi conto di quello che hai fatto oggi: – Mi renda conto della lezione d'ieri: – Non le chiedo conto della sua condotta passata, ma della presente: – O prima o poi tutti dovremo render conto a Dio delle nostre azioni: – Di quel che faccio non rendo conto a lei, signorino. » || Modo, Patto: « Per nessun conto ha voluto cedere: – Per più conti si può giovare alla patria. » || Cagione, Rispetto, Parte, nella maniera *Per conto*: « Non c'è tanto da affannarsi per conto della vita: – Per questo conto sono sicuro: – Il far così è bene per più conti. » || *Per conto di alcuno*, vale Per utilità di lui, Per parte sua: « Riscuotere, Pagare per conto di un altro. » || *A conto* o *In conto*, detto di danari, Darli affinchè sien fatti buoni nel saldo del conto: « Ha pagato cento lire a conto: – Gli ha dato dei libri in conto del suo debito. » || *A conto di alcuno*, parlandosi di traffici, negozi e simili vale In nome, ed utilità di lui. || *A conto mio, tuo* ec., Alle mie spese. || *Alla fin de'conti*, Finalmente, In conclusione: « Alla fin de' conti, egli è dalla parte del torto, e deve cedere. » || *A conti fatti*, Ragguagliato ogni cosa, In conclusione: « A conti fatti, è meglio lasciar correre. » || *A buon conto*, Intanto, Frattanto, ma quasi sempre con idea di precauzione: « A buon conto gli scriverò: – A buon conto ho voluto la sua firma. » || *Dar buon conto di sè*, Portarsi come si conviene, da valentuomo; e *Dare* o *Render buon conto di sè ad alcuno*, vale Mostrargli coi fatti che noi non lo temiamo, che siamo da più di lui. || *Far conto*, Immaginarsi, Supporre, ed anche Tener per fermo: « Fate conto d'averli in tasca: – Io fo conto di esser sempre con lui, sebbene sia morto. » || Anche per Proporsi, Far disegno: « Fo conto quest'anno d'andare a Napoli: – Ho già fatto conto di andarlo a trovare. » || *Meritare il conto*, o *Metter conto*, ed anche *Tornar conto*, Essere utile, Tornar bene; oggi francesemente *Valer la pena*: « Non mette conto di pigliarla calda per queste cose da nulla: – Vorrei domandargli sodisfazione; ma veggo bene non merita il conto. » || *Sapere il conto suo* dicesi familiarmente per Esser esperto nella professione propria, ed anche per Essere accorto, Aver molto giudizio: « È un medico che sa il conto suo: –

È un omino che sa il conto suo. » || *Tener di conto di una cosa*, vale Averne molta cura, Risparmiarla: « Prendi questi quattrini, e tienne di conto: – È un bel regalo; tenetelo di conto. » || e detto di persona, Trattarla con ogni riguardo: « Tien più di conto di quel figliuolo, che di sè stessa: – È il miglior scolare della classe, e bisogna tenerne di conto: – Ho trovato un ottimo padrone, e ne tengo di conto. » || *Fare al conto* è modo assai noto per sapere a chi deve toccare in sorte di fare una cosa. || *Corte de' Conti*, Magistratura, la quale rivede i conti di tutte le pubbliche amministrazioni per approvare, in ciò che concerne la osservanza delle leggi, e per impedire gli abusi.

Cónto. *ad.* Forma sincopata e popolare di Contato: « Non bisogna viaggiare co' quattrin conti » cioè, per l'appunto.

Contòrcere. *trans.* Torcere, ma con maggior forza. || *rifless.* dicesi di quel Ripiegar di membra, che si fa talora o per dolore che si senta, o per fare certi movimenti della persona, come i forzatori, o finalmente per avere a fare o a dire cosa che ne dispiaccia: « Per il dolore di corpo si contorceva tutto: – È una pietà il vedere i forzatori a quel modo contorcersi. » *Part. p.* CONTORTO, che in forma d'*ad.* e *fig.* detto di stile, periodo e simile, vale Sforzato, Che manca di semplicità e naturalezza.

Contorcimento. *s. m.* Il contorcere e Il contorcersi.

Contornare. *trans.* Fare il contorno a una cosa, Ornarla di contorno: « Un mazzo si contorna di camelie: – Una veste si contorna di ricami: – Le antiche torri erano contornate di merli. » || Anche certe vivande si *contornano* nel vassoio con altre robe da mangiare, che loro servono di guarnizione. || Detto di persone, vale Mettersi attorno, Attorniare, Circondare: « Le Guardie contornarono la casa, in modo che nessuno potesse uscire: – Appena lo videro, lo contornarono, e chi gli faceva una e chi un'altra domanda. » || *fig.* di persone che sogliono stare attorno ad alcuno: « E' non sarebbe cattivo, ma si lascia metter su da quelli che lo contornano. » V. anche in CIRCONDARE. *Part. p.* CONTORNATO.

Contórno. *s. m.* Qualunque ornamento, con che si attornia una cosa: « Un mazzo con un bel contorno di rose: – Scatola con un contorno di brillanti. » || Nel linguaggio della pittura, Lineamento estremo della figura: « Contorni rilevati, sfumati, leggermente toccati. » || Parlandosi di solidi, La linea estrema che li circonda, Il perimetro. || Detto di vivande, Guarnizione: « Un rosbiffe con un contorno di patate. » || *Contorno*, Spazio circonvicino alla cosa di cui si parla, e dicesi comunem. di luoghi circonvicini a un altro luogo: « Abita nei contorni di Firenze. »

Contorsióne. *s. f.* Il contorcere e più spesso Il contorcersi: « Certe contorsioni dei forzatori piuttosto che diletto, mi producono disgusto. » || Al *fig.*: « Contorsioni dello stile, della frase ec. » V. in CONTORCERE.

Contórto. V. CONTORCERE.

Contrabbandière. *s. m.* Colui che è solito far contrabbando: « Gli eccessivi dazi d'introduzione favoriscono i contrabbandieri: – Contrabbandiere di tabacco. »

Contrabbando. *s. m.* Trasporto di merci da paese a paese, fatto nascostamente e in modo da non pagare i dazi imposti dalla legge. Introdurre di nascosto in città cose sottoposte a gabella non si dice *Contrabbando*, ma *Frodo*. || *Contrabbando* poi dicesi in senso particolare L'illecita introduzione o vendita di generi di privativa: « Contrabbando di tabacchi, di sale, di polveri ec. » || *Roba di contrabbando*, o solamente *Contrabbando* dicesi Quella roba introdotta di soppiatto, senza pagare i dazii. || e per *estens.* dicesi di qualunque altra cosa fatta o avuta illecitamente. || *Fare un contrabbando*, Frodare la legge, sottraendo una cosa al dazio; ed anche questa maniera estendesi ad altre azioni illecite. || *Di contrabbando* posto avverbialmente, vale Furtivamente, Di nascosto.

Contrabbasso. *s. m.* Il più grande strumento ad arco, fornito per lo più di tre corde, e serve nelle orchestre per accompagnamento.

Contrabbilanciare. *trans.* Uguagliare un peso ponendo un altro peso eguale dalla parte opposta. || *fig.* Pareggiare, Agguagliare. *Part. p.* CONTRABBILANCIATO.

Contraccambiare. *trans.* Ricompensare alcuno, Dargli contraccambio: « Dopo averlo colmato di benefizi, mi contraccambia così: – Contraccambiare le gentilezze colle gentilezze, i benefizi coi benefizi. » *Part. p.* CONTRACCAMBIATO.

Contraccambio. *s. m.* Il Contraccambiare, Ricompensa, Rimunerazione: « Prego Dio che le conceda ogni bene in contraccambio delle sue opere: – Dopo tanti benefizi mi ha dato un bel contraccambio. » || *Rendere il contraccambio* dicesi anche per Rendere la pariglia: « Tu hai offeso me ed io te, e così t' ho reso il contraccambio. »

Contraccassa. *s. f.* Lo stesso che Controcassa, ma si adopera solo in un modo plebeo, che qui si tace.

Contracchiàve. *s. f.* Chiave che contraffà un' altra: « Entrò senza che nessuno lo sapesse, perchè aveva la contracchiave. » || Dicesi anche *Contracchiave* La seconda mandata che si dà con la chiave nel buco di una toppa, affinchè la stanghetta esca dell'altro in fuori, per modo che non si possa più levare dalla parte di dentro, o aprire di fuori con grimaldelli; il che si dice *Mettere la contracchiave*, *Serrare a contracchiave*.

Contracchiavare. *trans.* Serrare un uscio a contracchiave. *Part. p.* CONTRACCHIAVATO.

Contraccifra. *s. f.* Modo di scoprire e di intendere un carattere in cifra, che dicesi anche Chiave della cifra: « In molti documenti cifrati dell'Archivio v'è la sua contraccifra. »

Contraccólpo. *s. m.* Colpo, Urto, che avviene in un punto, come effetto di un urto o di un colpo dato in un altro. Oggi estendesi anche a significati morali: « Il fallimento della Banca R. produsse un grande contraccolpo in altri stabilimenti di credito: – Gli avvenimenti di Parigi hanno sempre un grande contraccolpo nelle provincie. »

Contràda. *s. f.* Strada di luogo abitato: « Firenze ha di belle contrade. » || In passato dicevasi anche Per parte o quartiere di una città; nome rimasto tuttavia a Siena, la quale è sempre divisa in contrade co' suoi capitani, colle sue bandiere, e ne dà pubblico spettacolo nelle feste di mezzo agosto. || In generale pigliasi anche per Paese, Contorno ec.

Contraddanza. *s. f.* Specie di ballo fatto in più persone schierate in due file, l'una contro all'altra; e La musica appropriata a questo ballo: « Ballare, Sonare una contraddanza. »

Contraddistinguere. *trans.* Fare che una cosa

si distingua dalle altre mediante qualche segno: « Contraddistingue con un *R* il codice Riccardiano: – Quando si citano nel Vocabolario più autori dello stesso cognome, si contraddistinguono colla iniziale del loro nome. » ‖ *rifless.* Portare i segni, che distinguono la cosa dalle altre. *Part.p.* CONTRADDISTINTO.

Contraddòte. *s. f.* Quella sopraddote, che lo sposo fa alla sposa, quasi in ricambio della dote, che ella gli porta.

Contradire. *intrans.* Dir contro, Addurre fatti o ragioni contro alle affermazioni od opinioni altrui: « Non posso aprir bocca, che egli subito mi contradice: – Non sta bene ai giovinetti contradire ai maggiori: – Parlò a lungo in favore della legge, senza che nessuno lo contradicesse. » ‖ Detto di discorso, ragione, opinione, atto e simili, vale Esser contrario, opposto, non conforme ec.: « Dottrina, che contradice alla evidenza dei fatti: – Opinioni, che contradicono alle più elementari verità della scienza: – Le sue opere contradicono alle sue parole. » ‖ *trans.* Combattere alcuno in quel ch'ei dice, oppure Contrariarlo in quel che vuole, desidera o fa; « Mala cosa quando i figliuoli contradicono i genitori: – Chiunque parla, lo contradice subito: – Son bravi a contradire ogni provvedimento de'ministri; ma quanto a suggerire provvedimenti migliori, qui mi casca l'asino. » ‖ *rifless.* Dire, Pensare cose contrarie a quelle dette o pensate avanti: « O non vedi che qui ti contradici? – Il testimone si è più volte contradetto: – C'è chi si contradice, specialmente in cose politiche, non solo per leggerezza di mente, ma anche per cattività di cuore, o per interesse. » *Part.p.* CONTRADICENTE. *Part. p.* CONTRADETTO.

Contradittore-trice. *verb.* da Contradire; Chi o Che contradice: « Contradittore cocciuto, cavilloso: – Qualunque ministero ha i suoi contradittori, e ciò è bene. »

Contradittoriaménte. *avv.* In modo contradittorio.

Contradittòrio. *ad.* Che contradice, Che è direttamente opposto, detto di Giudizio, Proposizione, Ragione, Argomento e simili. ‖ Che involge contradizione: « Volere il fine e non i mezzi è cosa contradittoria. » ‖ *T. leg. Giudizio contradittorio*, dicesi Quello, nel quale presentansi le parti per esporre le proprie ragioni, o combattere le contrarie. ‖ *In contradittorio*, In giudizio contradittorio. ‖ *Contradittorio* in forza di *sost.* Proposizione contraria ad un'altra.

Contradizióne. *s. f.* L'atto di contradire o di contradirsi: « Quando parlo io non vo' contradizioni: – Uomo che ama le contradizioni. » ‖ e di chi è portato dalla natura non buona a contradire a tutto e a tutti, si dice che *ha lo spirito di contradizione:* « Il T. ha lo spirito di contradizione: quando tutti dicono no, e lui sì; e sì, quando tutti dicono no. » ‖ Recasi anche a idea di fatti, azioni ec.: « La sua vita è tutta piena di contradizioni. » ‖ Opposizione, Ostacolo, Contrasto: « L'Italia per costituirsi ha dovuto sostenere e superare gravi e infinite contradizioni: – Ciascuno ha le sue contradizioni: – Può fare tutto ciò che gli piace, senza contradizione alcuna. » ‖ *Essere in contradizione con gli altri, con sè stesso*, il medesimo che Essere in opposizione. ‖ *Contradizione* dicesi con senso filosofico, per Contrarietà assoluta ed intrinseca tra due proporzioni, sicchè se l'una è vera, ne conseguita necessariamente che l'altra sia falsa: « Una cosa non può essere e non essere al tempo stesso, perchè sarebbe una contradizione. » ‖ *Essere in contradizione*, vale anche Contradirsi o con le parole, o coi fatti: « Tenendo oggi queste dottrine, voi siete in contradizione. » ‖ E con senso affine al filosofico, Opposizione diretta di una cosa con un'altra: « È una contradizione volere il fine e non i mezzi. » ‖ *Principio di contradizione* dicono i filosofi uno dei sommi principii dell'umano ragionamento, e che si esprime con questa formula: *una cosa non può essere e non essere al tempo medesimo.* Questo principio è il fondamento di quelle dimostrazioni geometriche che si dicono *riduzioni all'assurdo*, le quali consistono nel provar che una proposizione è vera per la ragione che il non ammetterla ci fa cadere in una manifesta impossibilità.

Contraente. V. CONTRARRE.

Contraffare. *trans.* Fare come fa un altro, Imitarlo negli atti della persona, nel modo di parlare, nella voce e simili a fine per lo più di metterlo in ridicolo: « Si diverte a contraffare questo e quello: – Contraffaceva qualunque carattere più bizzarro: – Contraffare la voce di uno che piange. » ‖ E dicesi anche dell'imitare la voce di qualche animale: « Contraffà l'abbaio del cane, la voce del tacchino ec. » ‖ Imitare, specialm. la mano di scritto, la firma di alcuno, per servirsene fraudolentemente, Falsificare: « Ha contraffatto il carattere di su' padre per aver danari: – La firma è stata così bene contraffatta, che il più bravo calligrafo a mala pena conosce la contraffazione. » ‖ Si *contraffà* o *falsifica* anche lo stile d' uno scrittore, la maniera d' un pittore, d'uno scultore ec. ‖ *rifless.* Trasformarsi, Travestirsi in modo, da essere appena riconoscibile: « Si storcono e si contraffanno tutti, a fine di destar le risa: – Quel vecchio per non esser riconosciuto, s'era tutto contraffatto. » ‖ *intrans.* Far contro; ma non è dell'uso parlato: « Non bisogna contraffare ai voleri del padrone. » *Part. p.* CONTRAFFATTO. – *Ad.:* « Carattere, Scrittura, Voce contraffatta: – Persona, Faccia contraffatta; » e dicesi anche, se non sia tale per natura.

Contraffazióne. *s. f.* Imitazione fraudolenta. ‖ Falsificazione. ‖ Anche per La cosa contraffatta: « Il busto del Savonarola, scolpito dal Bastianini, è una contraffazione. »

Contraffattore-trice. *verb.* da Contraffare; Chi o Che contraffà: « Il Bastianini fu un raro contraffattore di antiche sculture. »

Contraffòrte. *s. m.* Sorta di riparo, aggiunto per maggior saldezza di muro e ad esso appoggiato per sostenerlo contro la spinta che riceve da terreni e da volte, o per reggerlo in caso di rovina. ‖ per *estens. Contrafforti* diconsi anche i minori monti di una catena, i quali par che servano di rinfianco ai maggiori. ‖ *Contrafforte* dicesi pure a quell'Arnese di ferro, che a guisa di braccio partendo obliquamente dal muro, in cui è fermato, serve per tenere più fortemente serrate le porte, le finestre: « Prima di partire metti per bene tutti i paletti e i contrafforti. »

Contraggènio. *s. m.* Avversione naturale a una cosa, Antipatia; più spesso usato nella maniera *Fare una cosa a contraggenio*, per Farla mal volentieri, contro l'animo proprio.

Contraltare. *s. m.* Dicesi nel parlar familiare di Cosa fatta, istituita apposta per opporla a un'altra, e per tal modo scemarne il pregio, il credito

e simile: «Forse da alcuni sarà creduto il nostro Vocabolario un contraltare a un altro; ma a torto.»

Contralto. *s. m.* Voce che sta di mezzo al tenore e al soprano, e la cui chiave appartiene al *Do:* « Canta in chiave di contralto: – Dalla musica moderna si è voluto quasi del tutto cacciare il contralto, che era come il vincolo, che teneva meglio collegate le parti: – Ha una bella voce di contralto. » ‖ Colei che canta in questa chiave: «La Goggi fu un dei più gran contralti, che si siano mai uditi: – Alla Pergola quest'anno c'è un buon contralto. »

Contrammiraglio. *s. m.* Il terzo ufficiale superiore d'un'armata navale, ed inferiore al viceammiraglio. Suole comandare la retroguardia.

Contrappélo. *s. m.* Verso o Piegatura contraria del pelo. ‖ *Fare il contrappelo*, dicesi del barbiere, che dopo aver raso il pelo per il suo verso, vi ripassa sopra col rasoio per il verso opposto. ‖ *Fare il pelo e il contrappelo*, dicesi familiarm. per Lacerare l'altrui fama, o per Censurare con troppa severità le opere altrui.

Contrappelare. *trans.* Lo dicono i barbieri per Fare il contrappelo. V. a questa voce. *Part. p.* Contrappelato.

Contrappesare. *trans.* Uguagliare peso con peso, Porre un peso dalla parte contraria a un altro. ‖ In senso *fig.* Pareggiare, Agguagliare: « Queste ragioni sono contrappesate da queste altre: – L'utile e il danno si contrappesano. » *Part. p.* Contrappesato.

Contrappéso. *s. m.* Cosa che uguaglia un'altra nel peso, e che si contrappone ad essa per fare l'equilibrio: « Quell'asta, perchè stia in bilico, ha bisogno di contrappeso: – Il bilanciere serve di contrappeso ai funamboli.» ‖ e *fig.*: « La cresciuta potenza della Germania, bisogna che abbia il contrappeso in altre potenze. » ‖ *Far contrappeso ad una cosa*, lo stesso che Contrappesarla.

Contrappórre. *trans.* Porre contro, Opporre, riferito specialmente a cose morali: « Contrapporre argomento ad argomento, ragione a ragione, idea ad idea, fatti a fatti ec.» ‖ *rifless.* Opporsi, Contrastare all'altrui opinione, o volontà. *Part. p.* Contrapposto, che in forza di *sost.* vale Cosa, che si contrappone, o che fa opposizione ad un'altra, Antitesi: « I contrapposti troppo studiati sono un vizio dello stile. »

Contrappuntista. *s. m.* Colui che sa il contrappunto: « Il Bazzini è uno dei più grandi contrappuntisti d'Italia. »

Contrapposizióne. *s. f.* L'azione o L'effetto del contrapporre o del contrapporsi, ed anche Lo stato della cosa contrapposta. ‖ *T. rett.* Antitesi o di concetto o di parole: « Gli scrittori della decadenza abbondano di contrapposizioni studiate. »

Contrappunto. *s. m.* Quella parte della scienza musicale che detta le regole di mettere in armonia più parti tra di loro: « Studia il contrappunto: – Maestro di contrappunto ec. » ‖ e dicesi anche La composizione musicale contrappuntata: « Contrappunto a due, tre, quattro voci: – È un bel contrappunto, e le parti cantano molto bene. »

Contrappuntare. *trans.* *T. mus.* Mettere il contrappunto ad una parte. *Part. p.* Contrappuntato.

Contrariaménte. *avv.* Al contrario, A rovescio, A ritroso.

Contrariare. *trans.* Far contro, Opporsi, Combattere, e dicesi anche di cose: « Vi sono di quelli che amano in ogni cosa contrariare chi governa: – Il nostro disegno fu contrariato dalla cattiva stagione. » *Part. p.* Contrariato.

Contrarietà. *s. f.* L'esser contrario, Opposizione: « Contrarietà di opinioni, d'umori, d'interessi ec. » ‖ Detto del tempo o delle stagioni, vale L'esser cattivo, Malvagità: « Per la contrarietà della stagione le raccolte hanno patito assai. » ‖ Pigliasi anche per Avversità, Disgrazia: « Artista che ha avuto nella sua carriera molte contrarietà: – Non bisogna lasciarsi sgomentare dalle contrarietà. » ‖ Detto del giuoco, vale Cattiva fortuna, Disdetta.

Contrário. *ad.* Che è in tutto e per tutto opposto, e dicesi di cose del medesimo genere: « Opinioni contrarie, Affetti contrari, Venti contrari ec.» ‖ Avverso, Non favorevole: « Navigavano col vento contrario: – La fortuna spesso è contraria agli umani disegni: – La stagione è molto contraria alla campagna. » ‖ Nocivo, Dannoso: « Non ci può esser nulla di più contrario alla salute che l'ubriachezza. » ‖ Detto di moto, direzione e simili, vale Che tende in un verso opposto: « Andare in direzione contraria: – Due corpi hanno un movimento contrario. » ‖ Vale anche Che rimane dalla parte opposta, o Che è di rincontro: « Parte contraria, Lato contrario. » ‖ Detto di persona, Avverso, Che si oppone a qualche disegno, partito, espediente, proposta e simili: « In questa cosa ho contrario il direttore: – La sinistra al solito è contraria alla legge: – Anche se avessi contrario tutto il mondo, farò quel che ho detto. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è contrario, opposto; e riferiscesi più spesso a cose morali: « Ha fatto precisamente il contrario di quanto gli avevo detto: – La ragion de' contrari: – Argomentare dai contrari. » ‖ *Al contrario. In contrario, Per contrario* o *Per lo contrario*, son modi avverbiali, che valgono All'opposto, All'incontro, oppure A ritroso, In direzione contraria.

Contrarre. *trans.* Stabilire concordemente, Concludere: « Contrarre un matrimonio, un prestito ec. » ‖ *Contrarre amicizia, parentela con alcuno*, vale Divenirne amico, parente: « Si contrae la parentela spirituale tenendo un bambino a battesimo: – Nel breve tempo che stette a Firenze contrasse parecchie relazioni. » ‖ E così si *Contrae un delitto, un impegno, un obbligo* e simili, per si fa, si forma, si incontra e simili. ‖ E si *Contrae una malattia, un vizio, un difetto*, ed anche *un abito buono* e simili, per Si acquista. ‖ *Contrarre una macchia*, Addivenir macchiato, Essere offeso da macchia. ‖ *Contrarre*, vale anche Raggrinzare, Ristringere, più spesso nel senso proprio al *rifless.*: « Certi corpi si contraggono al solo accostarvi la mano. » ‖ Nel linguaggio dei grammatici vale Raccogliere due o tre suoni vocali in un suono solo. *Part. pr.* Contraente, usato spesso in forma d'*ad.*: « Le parti contraenti si sono trovate daccordo. » *Part. p.* Contratto. In forma d'*ad. Nomi, Verbi contratti*, son quei Nomi o Verbi greci, che in alcuni casi o tempi soffrono contrazione.

Contrasségnare. *trans.* Distinguere, Notare con contrassegno: « I pastori contrassegnano le pecore per riconoscere ciascuno le sue: – Contrassegnare i panni del bucato. » *Part. p.* Contrassegnato.

Contrasségno. *s. m.* Segno che serve di riscontro a una cosa a fine di riconoscerla o distinguerla da altre: « Nel mio cappello ci deve essere un contrassegno: – Le lasciò l'anello per contras-

segno: – Ha messo un contrassegno nelle merci che appartengono a lui. » ‖ *fig.* Indizio: « Per ora non abbiamo nessun contrassegno che egli sia malato della malattia che dite. »

Contrastábile. *ad.* Che si può contrastare, Che è soggetto a contrasto: « Queste sono verità non contrastabili. »

Contrastabilménte. *avv.* In modo contrastabile.

Contrastare. *intrans.* Star contro, Opporsi, Resistere, usato comunemente in senso morale: « Contrastare ai disegni, ai desideri, alla volontà di alcuno: – La fortuna spesso contrasta ai bei principii. » Nel qual senso anche al *trans.*: « La fortuna spesso contrasta i bei principii. » ‖ Con la *prep. Con*, vale Contendere, Disputare: « Contrasta sempre con la moglie: – Scolari che contrastano coi maestri. » ‖ Anche, senza alcun compimento: « Dalla mattina alla sera non fanno altro che contrastare. » ‖ *fig. Si contrasta colla miseria, col bisogno, coi piaceri* e simili altri morali avversarii. ‖ *trans.* Contendere, Disputare altrui una cosa: « Si contrastano il primo premio: – Gli contrasta l'eredità. » *Part. p.* CONTRASTATO, che in forma d'*ad.* vale Contradetto: « Ebbe un esito contrastato: – È un'eredità contrastata. »

Contrasto. *s. m.* Il contrastare, Opposizione: « Il contrasto è stato forte, ma io l'ho superato: – Tutti, o più o meno abbiamo i nostri contrasti. » ‖ Litigio, Alterco: « Sono sempre in contrasto fra loro: – È una casa piena di questioni e di contrasti. » ‖ Impedimento di cosa che si oppone, e che fa ostacolo: « Il cassetto ha trovato il contrasto di un pezzetto di legno, e perciò non scorre più: – Se non aveva il contrasto del muro, sarebbe precipitato con la carrozza giù nella fossa. » ‖ *A contrasto*, posto avverbialm. vale Di contro, In opposizione: « Metti lo scaffale a contrasto col muro. » ‖ *Mettersi a contrasto con uno*, Opporglisi, Questionare con esso. ‖ *Rimanere a contrasto*, dicesi per Rimanere stretto tra un dato corpo e un altro: « Nel chiudere la porta, m'è rimasto un dito a contrasto. » ‖ *In contrasto*, vale In opposizione: « In contrasto della opinione dell'avversario, produsse ragioni e fatti di grande autorità. »

Contrattábile. *ad.* Che si può contrattare.

Contrattaménte. *avv.* Con o Per contrazione, nel senso grammaticale.

Contrattare. *trans.* Trattar di comprare o di vendere: « Ho contrattato una pezza di panno, ma non ci siam presi nel prezzo: – Venga qua, contrattiamo quest'orologio; quanto mi dà? » ‖ e *fig.*: « Oggi si contratta tutto, anche l'onore, anche la coscienza. » ‖ *assolut. Contrattare con uno*, Trattarci per comperare o per vendere: « Con quel mercante non ci si contratta; perchè quando ha detto un prezzo, è parola di Re. »

Contrattazióne. *s. f.* Il contrattare: « Nel mercato di Firenze si fanno poche contrattazioni. »

Contrattémpo. *s. m.* Dicesi nell'uso comune per Brevissimo spazio di tempo, che intercede tra due operazioni, od azioni, e nel quale si fa o avviene qualche cosa: « Per non esser veduto dal maestro prese il contrattempo, che questi si soffiava il naso: – Ho molto da fare; ma vedrò di prendere un contrattempo per farle una visita. » ‖ *Contrattempo* è un termine del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e vale Tempo contrario e differente dal tempo ordinario. ‖ *Di contrattempo* posto avverbialm. vale Fuor di tempo: « Dare alla palla di contrattempo. » ‖ *fig.* Quando uno men se lo aspetta: « Questa disgrazia m'è venuta proprio di contrattempo. »

Contráttile. *ad.* Che ha facoltà di contrarsi, ritirarsi: « Nervi, Membrane ec. contrattili. » È voce della scienza.

Contratto. *s. m.* Convenzione, mediante pubblico istrumento, con la quale una o più persone si obbligano verso una o più altre a dare, a fare o non fare certe determinate cose: « Oramai il contratto è fatto, e bisogna stare alle disposizioni di esso: – Di comune accordo hanno rescisso il contratto. » ‖ E per L'istrumento stesso, nel quale è contenuta la convenzione: « Il notaro B. ha rogato il contratto: – Il contratto è stato registrato: – Ci son volute cento lire per il contratto. »

Contravveléno. *s. m.* Rimedio contro gli effetti del veleno: « Gli fu dato il contravveleno, ma troppo tardi. » ‖ *fig.*: « La buona educazione domestica è un contravveleno potente per tutta la vita. »

Contravvenire. *intrans.* Disubbidire, Far contro ai comandamenti, alla legge ec. Nel linguaggio amministrativo dicesi più spesso con senso attenuato del Far contro alle disposizioni di qualche Regolamento: « Spesso e volentieri i vetturini contravvengono ai Regolamenti. » *Part. p.* CONTRAVVENUTO.

Contravvenzióne. *s. f.* Il Contravvenire, Trasgressione, più spesso delle disposizioni di qualche Regolamento: « Cadde in contravvenzione: – Gli fu contestata la contravvenzione. »

Contrazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del contrarsi: « Contrazioni nervose, Contrazioni delle fibre: – Moto di contrazione. » ‖ Nel senso grammaticale, Il contrar due o tre suoni vocali in un suono solo: « Contrazione dei nomi, dei verbi greci: – Contrazione di una sillaba. »

Contribuire. *intrans.* Portare aiuto, Concorrere, col danaro, con l'opera, con la fatica, coi consigli ec., a checchessia: « Tutti hanno contribuito alla indipendenza d'Italia: – Molti municipii contribuirono alla spesa per il monumento: – Gli scrittori classici contribuiscono molto alla vera e forte educazione della mente. » ‖ Anche le cose *contribuiscono*: « Il senno e la fortuna contribuiscono alla grandezza dell'uomo: – Molte felici occasioni contribuirono a render libera l'Italia: – A questi miserabili effetti non poco ha contribuito la sorte. » ‖ Detto *assolut.* si intende sempre del Contribuire col danaro. ‖ Assai men comunem. al *trans.* per Dare, Donare, Conferire detto di più persone: « Tutti gli contribuirono una parte di ciò che avevano. » *Part. pr.* CONTRIBUENTE, che in forza di *sost.* dicesi Colui, che deve per legge pagare una tassa: « Il Sella s'è dichiarato l'amico de' contribuenti: figuriamoci se si fosse dichiarato il loro nemico! » *Part. p.* CONTRIBUITO.

Contribúto. *s. m.* Lo stesso che Contribuzione, ma adoperato più spesso in senso morale: « Ogni cittadino deve portare il suo contributo alla patria. »

Contributóre-trice. *verb.* da Contribuire; Chi o Che contribuisce.

Contribuzioncèlla. *dim.* di Contribuzione.

Contribuzióne. *s. f.* Il contribuire, e più spesso Quel che ciascuno contribuisce per la propria parte all'erario pubblico per sodisfare alle gravezze: « Da qui innanzi a forza di contribuzioni ci mangiano anche le suola delle scarpe. » ‖ Nel

linguaggio militare *Contribuzione di guerra* è Quel che si somministra dai paesi invasi dal nemico, per evitare il saccheggio e le depredazioni: « La Francia ha dovuto pagare alla Germania parecchi milioni, soltanto per contribuzioni di guerra. »

Contrina. *s. f.* Quella fune che si lega ai capi degli staggi delle reti: « Queste reti non vengono bene, perchè le contrine son troppo lunghe.»

Contristare. *trans.* Fare o Dire cosa, che rechi al cuore d'altrui grande tristezza: « Ha voluto co' suoi trascorsi contristare i genitori: – La vecchiaia di Sofocle fu contristata da un figliuolo ingratissimo. » ‖ E detto di cose: « I presenti costumi contristano i buoni: – Quelle parole contristarono la madre.» ‖ *rifless.* Travagliarsi, Prender malinconia: « Non vi contristate più: a tutto c'è rimedio: – Mi contristo a leggere certi Giornali. » *Part. p.* CONTRISTATO, che spesso usasi in forma d' *ad.*: « L'animo gravemente contristato non ascolta parole di conforto. »

Contristatóre-trice. *verb.* da Contrìstare; Chi o Che contrista. D'uso non comune.

Contritaménte. *avv.* Con contrizione.

Contrizióne. *s. f. T. teol.* Perfetto dolore dell'animo per le colpe commesse, con proponimento di emenda per solo amore di Dio. ‖ *Atto di contrizione* diconsi Quelle parole stabilite dalla Chiesa, con le quali l'uomo esprime questo dolore. ‖ *Dir l'atto di contrizione*, nell'uso familiare Disporsi a morire.: « A incontrarlo solo in un bosco, c'è da dir l'atto di contrizione. » ‖ *Contrizione del marinaro* dicesi di Quel dolore e di quel pentimento che l'uomo sente quando è in grave pericolo, e che passa col pericolo stesso.

Cóntro. *prep.* che denota opposizione e contrarietà, e può costruirsi col secondo, col terzo, e col quarto grado: « Contro di me, Contro a lui, Contro te. » ‖ *Dar contro a uno*, Opporglisi, Contradirlo: « A tutto quel che diceva e' gli dava contro. » ‖ E anche Nimicarlo: « Gli dava contro in ogni cosa, col proposito di metterlo in mala voce. » ‖ *Far contro*, Operare in contrario di ciò che si dee: « I fiorentini hanno la smania di far contro alle leggi. » ‖ Più spesso Opporsi ad alcuno, acciocchè non consegua ciò ch' e' desidera: « Ho avanzato la istanza, ma c'è al Ministero chi mi fa contro.» ‖ *Esser contro ad uno*, Appartenere a setta contraria, Essergli avversario: « Chi non è con me è contro di me, o contro me.» ‖ *Star contro altrui*, Opporglisi ec.: « Fa il bravo; ma gli sta contro un certo uomo, che gli darà le sue. » ‖ *Tenere contro*, Esser di contraria fazione. ‖ e nel giuoco Scommettere che un tale perderà: « Se tu giuochi con lui io ti tengo contro. » ‖ *Andare contro acqua, contro la corrente* ec. Per il verso contrario. ‖ *fig.* Opporsi, Fare a rovescio di ciò che tutti fanno, o delle idee e costumanze accettate da tutti. ‖ *Contro*, parlando di scommessa accenna pure la opposizione ec.: « Scommetto dieci contro uno, che la va così. » ‖ *Di contro*, Dirimpetto: « Il caffè di contro a casa mia. » ‖ e di una pagina, o altro, scritta accanto a un'altra: « Il conteggio lo vedo nella pagina di contro. » ‖ come *sost.* Ciò che è contrario: « Udito il pro e il contro, sentenziò. » Questa preposizione serve a dar significato contrario ad una voce messa innanzi ad essa e fattane tutt' una. Qui se ne registrano le più comuni: l'analogia e l'orecchio sarà la regola delle altre.

Controbattúta. *s. f. T. idr.* La ripercussione dell'acqua di un fiume nella riva opposta, dopo la prima battuta.

Controcassa. *s. f.* Cassa, che racchiude un'altra cassa, e per custodir meglio ciò che in questa si contiene: « Il cadavere è stato messo in una cassa di zinco con la controcassa di quercia: – Un orologio con la controcassa di sagrì. »

Controdáta. *s. f.* Data posta a una lettera, o altro scritto, dopo la prima data, per significare il tempo che quello scritto è stato nelle sue mani, o che vi furono aggiunte altre cose ec.

Controfascia. *s. f.* Quella parte degli strumenti ad arco, che unisce il fondo al coperchio.

Controfinèstra. *s. f.* Finestra apposta a un'altra finestra, per lo più dalla parte esterna, a fine di meglio difendersi dal freddo. Siffatte finestre si chiamano *doppie*.

Controfòdera. *s. f.* Fodera, che si pone tra panno e panno per maggior fortezza, o tra stoffa e stoffa per imbottitura.

Controfòsso. *s. m.* Fosso più profondo, scavato innanzi al fosso, che circonda una città, una fortezza.

Controlèttera. *s. f.* Lettera scritta per modificare, e annullare ciò che si era scritto in una lettera precedente.

Controlúce. *s. f.* Luce che diminuisce, o impedisce l'effetto di un'altra: « La controluce alle volte può far risaltar meglio certi oggetti, mentre scema l'effetto di altri. »

Contromandare. *trans.* Lo dicono alcuni per Dare un contrordine; ma è un pretto gallicismo da lasciarsi a chi lo vuole. *Part. p.* CONTROMANDATO

Contromarcia. *s. f. T. mil.* Marcia opposta a quella che già era cominciata.

Contromina. *s. f. T. mil.* Quella strada che si fa dalla parte di dentro d'una città o fortezza assediata per incontrare la mina fatta dagli assedianti, e dare ad essa uno sfogo.

Controminare. *trans. T. mil.* Ricercare la mina con la contromina. ‖ Assicurare un luogo con contromina. *Part. p.* CONTROMINATO.

Contromòlla. *s. f.* Molla che agisce in contrasto con altra molla.

Contronòta. *s. f.* Nota che si fa per disdire, o per temperare ciò che fu detto in altra nota.

Contropropósta. *s. f.* Proposta che uno fa contro quella di un altro.

Contropròva. *s. f.* Prova fatta con modo diverso dalla prima per accertare la esattezza di quella: « Dopo prova e controprova, l'articolo della legge fu approvato. » ‖ *T. calc.* Stampa impressa per mezzo di un'altra appena tirata, a fine di veder meglio i ritocchi da farsi al rame, giacchè la controprova presenta gli oggetti come sono nel rame stesso, e non a rovescio.

Contrórdine. *s. m.* Ordine dato per annullare, o per derogare un ordine già dato: « Era tutto preparato, quando venne un contrordine. »

Controrivoluzióne. *s. f.* Rivoluzione che tende a distruggere quel che la rivoluzione precedente avea fatto, per ricondurre le cose come eran prima.

Controscéna. *s. f.* Scena muta, in cui uno o più personaggi rispondono coll'azione ad altro personaggio, significando i sentimenti destati in loro dalle parole sue, o dal senso della scena recitata.

Controsénso. *s. m.* Senso contro a quello che dovrebbe darsi al discorso, a una voce, a una

frase: « Ha dato a molte proposizioni un controsenso. » ‖ e di Cosa che contrasti al senso comune: « Il mettersi ora a dir quelle cose è un controsenso. » ‖ *A controsenso,* posto a modo avverbiale, Contrariamente al vero senso: « Traduce a controsenso. »

Controstampare. *trans.* Stampare, Imprimere in un altro foglio i lineamenti di una stampa recente. *Part. p.* CONTROSTAMPATO.

Controstòmaco. *avv.* Di mala voglia, Repugnante lo stomaco: « Questa la mangio controstomaco. » ‖ e *fig.* Contraggenio: « Ho letto quel libro controstomaco. »

Controvèrsia. *s. f.* Differenza di opinioni e di sentimenti tra due o più persone, ciascuna delle quali si studia con ragioni, prove e argomenti di far prevalere la sua: « Sorgono un monte di controversie, che non basta un anno ad appianarle. » ‖ Più specialmente Disputa fra' teologi delle diverse sette di una religione. ‖ *Cosa che è in controversia,* Che è tuttora dubbia, che ancora non è deciso se sia così o così. ‖ *Cadere in controversia,* Essere disputabile: « Cade in controversia se i Vescovi sieno o no tenuti a giurare. » ‖ *Porre in controversia,* Impugnare che una cosa sia così o così, disputandone con altri.

Controversista. *s. m.* Chi tratta o per iscritto, o disputando, materie di controversia religiosa.

Controvèrso. *ad.* Che si pone o si può porre in controversia, come non certo ed evidente: « Molte cose ad alcuni paiono certe, che in vece sono assai controverse. » ‖ *Punto* o *Luogo controverso,* Quello su cui cade la controversia.

Controvèrtere. *trans.* Porre in controversia, Mettere in dubbio. Ma di uso rarissimo.

Controvertibile. *ad.* Che può mettersi in dubbio, Che se ne può disputare: « Quelle loro asserzioni sono molto controvertibili. »

Controvertibilità. *s. f.* La qualità di ciò che è controvertibile.

Controvertibilménte. *avv.* In modo controvertibile.

Controvìsita. *s. f.* Visita fatta per riprova di un' altra visita già fatta.

Contumàce. *ad.* Che è in contumacia, nel senso legale. ‖ Che resiste con orgoglio e perfidia all'altrui volere giusto e ragionevole. ‖ e *fig.* detto di malattia, Ostinata, Che non si vince: « Malattia contumace ad ogni rimedio. »

Contumàcia. *s. f.* Il disubbidire a'giudici, specialmente non presentandosi nè facendosi da altri rappresentare, chiamato in giudizio per rispondere di un' accusa; Il sottrarsi in qualsivoglia modo dal presentarsi in giudizio: « Cadere in contumacia: – Esser condannato in contumacia. » ‖ *Contumacia* si dice anche per Quarantina, cioè Sequestro per un dato tempo, e in dato luogo, di persone o cose sospette di peste.

Contumaciàle. *ad.* Di contumacia: « Sentenza contumaciale. » ‖ e di pubblica sanità: « Leggi, Regolamenti contumaciali. »

Contumèlia. *s. f.* Parole o atti di spregevole ingiuria contro alcuno, Villania. Voce dello stile grave.

Contumeliosaménte. *avv.* Con atti e parole di contumelia.

Contumelioso. *ad.* Che ha in sè contumelia, Che è detto o fatto per contumelia.

Contùndere. *trans.* Ammaccare, Pestare, È solo usato nel *part. pr.* CONTUNDENTE, detto in forma d'*ad.* dai medici di Corpo capace di produrre una contusione sul corpo umano: « Corpo perforante e contundente. » *Part. p.* CONTUSO, ed a modo di *ad.* per significare il segno e l'effetto di gravi ammaccature in qualche parte del corpo: « Sulla parte contusa vi si fanno delle pezzette d'acqua e aceto. »

Conturbare. *trans.* Alterare confondendo; ma si usa solo al *fig.* per Alterare la quiete dell'animo, Recar dispiacere o disturbo: « Perchè conturbare quel povero vecchio? – Una trista novella conturba; e così una violenta passione. » ‖ *rifless.* Esser preso da grave dolore o da altra forte passione: « A quella vista si conturbò tutto. » Il popolo, *Sconturbarsi.* ‖ Del mare suol dirsi che si *conturba* quando è combattuto da venti contrari. *Part. p.* CONTURBATO.

Conturbazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del conturbare.

Contusioncèlla. *dim.* di Contusione, Contusione leggera.

Contusióne. *s. f.* L'effetto di una forte percossa sopra una parte del corpo, che è quello di ammaccare essa parte, cagionando poi lo stravaso del sangue dei piccoli vasellini, e quindi gonfiezza e rossore: « Cadde da una finestra; eppure non si fece altro che nulla, delle contusioni qua e là. »

Contuso. *part. p.* del verbo Contundere.

Contutore. *s. m.* Colui che ha comune l'ufficio di tutore.

Contutrice. *femm.* di Contutore.

Contuttoché. *cong.* avversativa, Quantunque, Benchè, Ancorchè.

Contuttociò. *avv.* Nonostante, Tuttavia.

Convalescènte. *s. c.* Chi, avuta lunga e grave malattia, comincia a riacquistar sanità: « I convalescenti debbono stare con molti riguardi per non ricadere: – Ha avuto una gran malattia; ma ora è convalescente. »

Convalescènza. *s. f.* Lo stato, e la condizione di chi, uscito da grave malattia, comincia a ripigliar sanità: « La malattia è stata fierissima; e la convalescenza sarà lunga: – La malattia è superata, ed ora entra in convalescenza. »

Convalidaménto. *s. m.* Il convalidare.

Convalidare. *trans.* Corroborare, Provare per vero, per certo ec.: « Molte verità è meglio tacerle, se non possiamo convalidarle co' fatti. » ‖ e Render valido un atto, un processo, una elezione ec.: « Quella relazione dell'ingegnere la convalidò l'ufizio del Genio civile: – L'elezione del Deputato X non fu convalidata dalla Camera. » ‖ *rifless.* Prender maggior forza, efficacia ec.: « La legge antica si convalidò coi precetti del Vangelo. » *Part. p.* CONVALIDATO.

Convalidazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del convalidare.

Convalle. *s. f.* Valle lunga tra poggi; ma è voce rimasta oggi alla poesia.

Convégno. *s. m.* Luogo, in cui due o più persone convengono, o si son dati la posta; e L'atto stesso del convenirvi: « Quella casa è il convegno di tutti gli eletti ingegni: – Là si troveranno a convegno i più solenni diplomatici » e così: « Non mancare al convegno ec. » Si dice pure *Luogo di convegno;* ma la voce ed i modi che se ne formano sono sgarbati e non necessari, potendosi dire *ritrovo,* se parlasi di cosa familiare, e *congresso, consesso* e altrimenti, se di soggetto grave e solenne.

Convenèvole. *ad.* Che si conviene, Che si ad-

dice, o almeno Che non discorda dal soggetto, dalla condizione di una persona, di un paese ec.: « Bisogna vestire in modo convenevole al proprio stato: – Leggi convenevoli alla nazione: – Parole convenevoli al soggetto. » ‖ *Tempo convenevole*, Tempo opportuno a fare una cosa. ‖ e a modo di *sost.* Ciò che è convenevole; e si usa *assolut.*: « Se le spese non si riducono al convenevole, la Italia fallisce: – Chi ne vuole più del convenevole, spesso rimane senza nulla. » ‖ e per Cerimonia, Atto di riguardo, di affetto, di civiltà ec. onde *Fare i convenevoli*, o *i suoi convenevoli*, vale Far le cerimonie, i complimenti. ‖ *Stare sui convenevoli*, Praticare con ogni cura le cerimonie e i complimenti, e impermalirsi se altri non li osserva verso di sè.

Convenevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è convenevole.

Convenevolménte. *avv.* In modo convenevole: « Vestire, Parlare, Spendere convenevolmente. »

Conveniènte. *ad.* Che in tutto e per tutto si addice, sta bene, si accorda alle varie occorrenze, al soggetto, alla condizione, al grado, alla qualità di una cosa o persona: « Allora feci quel che mi parve conveniente, e forse in quel caso lo rifarei: – Parole convenienti a sì alto soggetto è difficil trovare: – Trattare uno in modo conveniente alla sua gran nascita: – Usa modi e parole più convenienti a un becero che a un gentiluomo. » ‖ *Tempo conveniente*, Opportuno, Accettabile. ‖ ed anche Conforme al decoro: « Fece una festa con apparato assai conveniente. » ‖ ed alle volte, detto di condizione o simile, vale Buono, Discreto: « Coll'ingegno si è fatto una condizione conveniente. »

Convenienteménte. *avv.* In modo conveniente.

Conveniènza. *s. f.* Il convenire, L'addirsi e simili di ciò che si fa o che si dice relativamente a persone, al sesso, all'età, al tempo ec.: « In tutte le cose bisogna osservare la convenienza. » ‖ per Relazione in generale: « La convenienza del predicato col soggetto: – Dell'epiteto col nome. » ‖ Il rispondersi perfettamente dell'una parte con l'altra: « È mirabile la convenienza di tutte le parti fra loro, e col tutto. » ‖ e per Conformità: « Convenienza di una lingua con un'altra. » ‖ per Dignità, Decoro: « Ne va della mia convenienza ad entrare in simili combriccole. » ‖ Cio che è richiesto dalla civiltà, dalla buona creanza: « Non è convenienza accettare un pranzo, e poi non si far più vedere: – Conoscere, Sapere la convenienza: – Persona che sta su tutte le convenienze: – Mi bisognò andare alla festa per ragioni di convenienza. » ‖ Ciò che l'uso, ed anche l'abuso, ha dichiarato esser conveniente, e quasi debito il farsi: « Le convenienze di corte, Le convenienze teatrali, Le visite di convenienza. » ‖ ed anche Lucro, Utilità, Tornaconto: « Matrimonio di convenienza: – Non posso accettare il partito: non c'è convenienza: – Con l'oro al sedici per cento, e con la tassa sulle cedole, non c'è più convenienza a comprar la rendita pubblica. »

Convenire. *intrans.* Venire o Andare più persone in un luogo medesimo per il medesimo fine: « Al concilio di Roma convennero quattrocento vescovi. » ‖ e di due o più linee che convergono a un dato punto, e ivi s' incontrano: « Le due linee convengono sul punto C. » ‖ Concorrere, Contribuire: « Molte cagioni convennero a produr tale effetto. » ‖ Esser concordi nel giudizio medesimo, o nella sentenza medesima più persone: « Tutti i filosofi convengono che l'astrologia è un sogno. » ‖ E di uno che si accorda al parere degli altri: « Convengo con voi altri che è una stivaleria; ma ora mai sarebbe peggio il tornare addietro. » ‖ ed anche *assolut.*: « Convengo che il lavorar di sera mi fa male; ma pure è impossibile ch'io cessi affatto. » ‖ Non troppo schietti sono i modi *Ne convengo*, se è formula di concessione: « Ne convengo io, e per parte mia vi seconderò, » e *Bisogna convenire* per Bisogna confessare: « Bisogna convenire che quell'opera è una gran bella cosa. » ‖ Restar d'accordo circa cose da farsi, a salari da darsi, su' prezzi di certe cose: « Tutti convennero di fare una efficace protesta: – Convennero che bisognava ricorrere in cassazione: – Non penaron molto a convenire nel prezzo e nelle altre condizioni del lavoro: – Abbiamo convenuto tra lui e me di lavorare quel tanto per uno. » ‖ *Convenirsi*, e *Convenire*, usasi anche per Esser dicevole, utile, necessario ec.: « Lo farei volentieri; ma non mi conviene: – Per aver quei pochi soldi, mi convenne andar là cinque o sei volte: – Quell' abito non le conviene, non conviene alla sua età. » ‖ e senza la particella, indica necessità, opportunità, dicevolezza, o simile: « Non c'è rimedio: conviene capitolare: – Questo conviene che succeda a'rompicolli tuoi pari: – Conviene che ora mi sciolga dalla promessa. » ‖ *Conviene* o *Non conviene*, si dice di una cosa che sta o non istà bene il farla. ‖ Anche con la particella *si*: « Non si conviene ad un tuo pari il far codeste cose. » ‖ *trans. T. leg.* *Convenire uno in giudizio*, Chiamarlo, Citarlo ec.: « La legge è uguale per tutti, e qualunque miserello può convenire in giudizio il più gran signore. » *Part. pr.* Conveniente. *Part. p.* Convenuto. – *Ad. Reo convenuto*, Che è stato chiamato in giudizio. ‖ *Prezzo*, *Patto convenuto*, Prezzo, Patto concordato, stabilito. ‖ *sost.* Ciò che è pattuito o accordato tra due o più persone: « Secondo il convenuto, partirono tutti all'ora medesima. »

Conventícola. *s. f.* Adunanza di più persone, fatta celatamente, per lo più per cose politiche o religiose: « Le conventicole de' mazziniani: – Le conventicole de' framassoni. »

Conventino. *dim.* di Convento; ed un Convento di monache si chiama così per antonomasia in Firenze.

Convènto. *s. m.* Luogo dove i religiosi di ordini regolari vivono vita comune: « Convento di monache, di frati: – Il convento di S. Marco: – I frati del tal convento. » ‖ *Entrare*, *Chiudersi in convento*, Farsi frate o monaca. ‖ Tutti i frati, o Tutte le monache del convento: « A questa funzione assisteva tutto il convento. » ‖ *Il convento non passa altro*, si dice quando alcuno, non contentandosi del trattamento, massimamente del cibo, che riceve, si vuol significargli che quella è l' usanza che corre in famiglia, e che, se non gli piace, se ne vada. ‖ *Farebbe a un convento*, dicesi di cose, specialmente mangerecce, che siano in grandissima quantità.

Conventuále. *ad.* *Messa conventuale*, Quella alla quale dee assistere tutto il convento. ‖ *Minori conventuali*, o in forza di *sost.* *Conventuali* sono Quella famiglia di Francescani che non hanno accettato veruna riforma per richiamare l'ordine a più severa disciplina.

Conventuccio. *dispr.* di Convento.

Convenuto. *part. p.* di Convenire.

Convenzionàle. *ad.* Di convenzione, Della convenzione, Conforme alla fatta convenzione: « Le promesse, i patti, le pene convenzionali: – Le regole convenzionali dell'arte. »

Convenzióne. *s. f.* L'atto del convenire più persone accordandosi in certe cose di qualche importanza: « Fecero tra loro una convenzione per levar via ogni cagione di dissidi in questa materia. » ‖ Accordo fatto tra due o più stati, per regolare nell'interesse comune le cose delle amministrazioni uniformi: « Convenzione postale con la Francia: – Convenzione doganale. » ‖ Assemblea di una nazione convocata per dare nuova costituzione politica, o per mutare la prima: « È celebre la convenzione francese del 92 che fece decapitare il Re. »

Convergènza. *s. f.* Il convergere di due linee che si vanno sempre accostando.

Convèrgere. *intrans.* Andarsi gradualmente accostando per far capo ad un punto medesimo: « Quelle linee convergono tutte. » Non ha participio passato. *Part. pr.* CONVERGENTE. ‖ In forma d'*ad. T. geom.* si dicono *Linee convergenti* Quelle linee che sono dirette verso un medesimo punto. ‖ *T. alg.* si dicono *Serie convergenti* Quelle serie di cui prendendo un numero sempre maggiore di termini, l'errore che si fa trascurando i termini rimanenti, diventa sempre più piccolo. ‖ *T. fis.* si chiamano *raggi convergenti* Quei raggi luminosi che passando da un mezzo in un altro di diversa densità, si avvicinano l'uno all'altro riunendosi tutti in un punto: « Le lenti convesse rendono convergenti i raggi luminosi, da cui sono traversate. » ‖ e si dice anche di altre cose che fanno capo al medesimo punto, considerandole quasi come linee: « Strade convergenti ad un punto ec. »

Conversare. *intrans.* Stare abitualmente con alcuno, confabulando e passando tempo: « Se converserai co' superbi, ti si attaccherà la superbia. » ‖ e *fig. Conversare co' libri, con gli scrittori* ec. Menar vita ritirata, attendendo solo a studiare, che dicesi pure familiarm. *Conversare co' morti. Part. p.* CONVERSATO.

Conversazióne. *s. f.* L'atto del conversare: « Viene la sera da me per fare un po' di conversazione: – Persona di piacevol conversazione. » ‖ Riunione in casa di alcuno di amici e di persone che si conoscono ed amano, o che si raccolgono insieme, specialmente di sera, per cagione di passare un poco di tempo in cose utili o dilettevoli: « Guarda bella conversazione! Posso essere anch'io del numero? – Uomo che è braccato in tutte le conversazioni: – La tale tiene conversazione il giovedì: – La notizia la ebbi alla conversazione di casa B.: – In molte conversazioni si giuoca, e si mormora; ma quelle sono biasimevoli. » ‖ *Non mi piace nè il vino, nè la conversazione*, dicesi proverbialm. a significare che non ci piace la cosa o negozio propostoci, nè le persone con le quali dovremmo aver che fare.

Conversévole. *ad.* Aggiunto di persona che conversa volentieri e affabilmente.

Conversevolménte. *avv.* In modo conversevole.

Conversióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del convertire e del convertirsi: « La conversione de' pianeti: – La conversione della terra sopra il proprio asse. » ‖ *T. milit.* è un Movimento o Marcia fatta nella direzione contraria, cioè voltando la faccia dov' erano le spalle. ‖ e di molte altre mutazioni di forma, di qualità ec.: « La conversione di un teatro da regio a comunale: – La conversione della rendita in consolidato ec. » ‖ Nel senso religioso, Il volgersi che fa l'anima dal male al bene, dal falso al vero, con fermo proposito, al quale seguono veraci affetti: « La conversione di S. Paolo: – La conversione di Costantino ec. »

Convèrso e **Convèrsa.** *s. m.* e *f.* Colui o Colei che in un convento di frati o di monache fa i servizi occorrenti, vestendo l'abito monastico, ma rimanendo laico. ‖ Si usa anche in forma d'*ad.*: « Frate converso, Monaca conversa. »

Convèrso. *s. m.* Il contrario; ma oggi adoperasi solo nel modo avverbiale *Per converso*, che vale Per contrario.

Convertìbile. *ad.* Che può convertirsi, in tutti i significati di questo verbo.

Convertibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è convertibile.

Convertire. *trans.* Fare che una cosa muti quasi natura, Destinarla ad uso diverso ec.: « Mutò la testa alla statua di un antico senatore e la convertì in quella di S. Pietro: – Gesù convertì l'acqua in vino: – Le campane furono convertite in cannoni: – La spesa per la corona al re d'Italia fu convertita ad uso diverso: – Una obbligazione si può convertire in rendita annua: – Lo stomaco converte il cibo in chimo. » ‖ *Convertire uno*, Ritrarlo da una falsa religione alla vera, mediante esortazioni, argomenti, ragioni, prove ec.: « S. Silvestro convertì Costantino; » e così si dice *Convertire alla vera fede, al cattolicismo* ec. ‖ e anche Ritrarre uno da scellerata a santa vita: « Gli riuscì con persuasioni e buone maniere di convertire molti peccatori. » ‖ Rimuovere dal proposito, ma è del linguaggio familiare: « Volevo vedere se mi riusciva di convertirlo; ma stette duro a voler partire. » ‖ *Convertire una proposizione*, Mettere i conseguenti nel luogo degli antecedenti, e viceversa: « Chiunque favella ha la voce, non si può convertire, dicendo che chiunque ha la voce favella. » ‖ *rifless.* Divenire di natura, forma, qualità, uso diverso: « Alle parole di Gesù l'acqua si convertì in vino: – Il cibo nello stomaco si converte in chimo. » ‖ Ridursi da una falsa relione alla vera; oppure da vita peccaminosa a virtù: « Costantino si convertì per i miracoli di S. Silvestro: – Molti aspettano a convertirsi alla fine della vita. » *Part. p.* CONVERTITO.

Convertito. *s. m.* Chi si è convertito alla vera religione: « Nelle prime missioni il numero dei convertiti fu immenso. » ‖ *Le convertite* è il nome di certi Ordini religiosi di donne che si chiudono in monastero dopo aver fatto mala vita.

Convessità. *s. f.* La forma esteriore dei corpi convessi.

Convèsso. *ad.* Che ha la superficie esteriore, più o meno piegata in arco; opposto a Concavo: « Un corpo può esser piano di sotto, e convesso di sopra: – Un arco è convesso al di fuori e al di dentro concavo: – Una lente può esser da una parte piana e dall'altra convessa o concava; e può essere da una parte convessa e dall' altra concava, che allora si dice *concava convessa.* »

Convincentemènte. *avv.* In modo da convincere: « Provò la sua dottrina molto convincentemente: » modo poco usato.

Convìncere. *trans.* Provare ad altrui il suo torto, o Studiarsi di provare la propria ragione, con tali argomenti che quegli, a cui si parla, non possa disdirlo: « Dopo lunga disputa lo convinsi del suo errore; o semplicemente, lo convinsi: –

Gli argomenti, le prove, i fatti convincono: – I giudici ed i testimoni convincono il reo, benchè esso non si induca a confessare. » Non sempre il convincere è persuadere; perchè può bene altri esser vinto dalle altrui ragioni, e dover cedere per non aver ragioni contrarie; ma può tuttavia non ricredersi; e di qui si mostra la falsità con la quale il verbo *Convincersi* è da alcuni usato per Credere, Esser persuaso che una cosa sia così o così, come chi dicesse: « Sempre più mi convinco, che è una stoltezza il troppo fidarsi. » *Part. p.* CONVINTO. – *Ad. Reo convinto*, è Colui che sopraffatto dalle ragioni e dalle testimonianze contrarie, non può trovar più ragioni da negare, ma pur non confessa il delitto.

Convincibile. *ad.* Che può agevolmente convincersi: « È uomo di poco senno, difficile a persuadersi; ma facilmente convincibile. »

Convincimento. *s. m.* Il convincere: « Queste ragioni sono un manifesto convincimento di coloro, che negano la possibilità di tal fenomeno. » ‖ L' usarlo per Credenza certa, o molto fondata, come chi dicesse: *Ho il convincimento che la cosa sta così*, è cosa contro ragione, ed è barbarismo.

Convinzióne. *s. f.* L'effetto del convincere altrui, o dell'esser convinto. ‖ L'effetto che la verità dimostrata produce nella mente di chi prima vi resisteva; ma nel semplice significato di Persuasione, Credenza certa, o simile, è barbarismo.

Convitare. *trans.* Chiamare a convito: « Convitò tutti gli ambasciatori stranieri. » *Part. p.* CONVITATO. ‖ e a modo di *sost.* Ciascuno di coloro che sono chiamati ad un convito: « Tutti i convitati fecero brindisi. »

Convito. *s. m.* Pranzo nobile e lauto, a cui sieno chiamate persone di qualità: « Fece un gran convito a tutti gli ambasciatori, e alle prime dignità del paese. »

Convitto. *s. m.* Luogo generalmente d'istruzione, dove gli alunni fanno vita comune, pagando una determinata somma per l'insegnamento delle varie discipline, e per il mantenimento: « Convitto privato: – Convitto regio: – Liceo convitto: – Collegio convitto: – Mettere un figliuolo in convitto: – Convitto maschile, femminile. » ‖ e Tutti gli alunni del convitto.

Convittóre. *s. m.* Chi convive con altri in un collegio, seminario, o simile: « Al teatro c'erano i convittori del collegio Cicognini. » Di un convitto di fanciulle non si direbbe *Le convittrici*, ma secondo i casi o *Le signorine*, o *Le alunne*.

Convivále. *s. m.* Di convito, Appartenente a convito: « Discorsi, Canzoni conviviali. »

Convivènza. *s. f.* Il convivere, Il far vita comune con un altro: « Dopo una convivenza di dieci anni, si sono malamente divisi. » ‖ *L'umana convivenza*, La società umana.

Convivere. *intrans.* Fare vita comune con altri: « Convive con la famiglia B.: – Mentre Cristo convisse con gli uomini fu sempre perseguitato. » ‖ Specialmente si dice del Vivere insieme marito e moglie: « Convissero trent'anni d'amore e d'accordo. » *Part. p.* CONVISSUTO.

Convocaménto. *s. m.* Il convocare.

Convocare. *trans.* Ragunare più persone in un dato luogo per trattare di negozi: « Convocò tutti i creditori, e propose loro di pagarli a certi tempi determinati. » ‖ Chiamare o Invitare con atto solenne o magistrati, o deputati ad essere in quel dato giorno, al luogo loro proprio, per trattare quelle cose per le quali hanno il mandato: « Fu convocato il Parlamento per il dì sei di novembre: – Il Papa convocò il concilio per il trenta settembre. » *Part. p.* CONVOCATO.

Convocazione. *s. f.* Il convocare: « Bolla di convocazione del concilio: – Decreto di convocazione del Parlamento. »

Convòglio. *s. m.* Accompagnatura che segue checchessia, specialmente per maggior sicurezza. ‖ Più particolarm. *Convoglio funebre*, si dice L'accompagnamento onorevole che si fa della salma di chi ha ben meritato delle arti, delle scienze, della patria ec.

Convòlvolo. *s. m.* Pianta di più specie, che getta viticci e s'arrampica, ed ha i fiori a campanella di colori diversi.

Convulsaménte. *avv.* A modo di chi ha le convulsioni: « Si agitava convulsamente sulla poltrona. »

Convulsionário. *ad.* Che abitualmente patisce di convulsioni; più spesso usato come *sost.*: « Questo è rimedio efficace per i convulsionari. » ‖ *I convulsionari*, si chiamò una setta di fanatici che si fingevano presi da convulsione dinanzi alla tomba del loro capo.

Convulsioncélla. *dim.* di Convulsione, Convulsione leggera: « Ha avuto qualche convulsioncella; ma non c'è altro sintomo grave. »

Convulsióne. *s. f.* Irritazione di un punto del sistema nervoso, la quale si manifesta con movimenti repentini, irregolari e violenti dei muscoli, e con gravi scosse di tutta la persona: « Per le convulsioni non c'è cosa che faccia bene come l'acqua antisterica: – Le donne hanno le convulsioni al loro comando: – Patire di convulsioni. »

Convulso. *ad.* Che patisce od ha convulsioni: « Stette così convulso per molto tempo. » ‖ *Moti, Gesti convulsi*, Moti, simili a quelli di chi ha le convulsioni. ‖ *Riso* o *Pianto convulso*, Quello cagionato da impressioni vivissime, ed accompagnato da strani movimenti de' muscoli del volto. ‖ *Stile convulso, Pensieri, Imagini convulse*, Che hanno dell'eccessivo, dello strano, del disordinato, e si studiano di rappresentare passioni violente, sebbene non veramente sentite.

Coonestare. *trans.* Metter innanzi ragioni, o scuse, o apparenze di onestà e di decoro per far parere onesta una cosa che è il contrario: « La loro ferocia coonestavano allegando atti ferocissimi dei nemici che essi sgozzavano: – La sua fuga dal campo coonestò con la malattia della madre. » *Part. p.* COONESTATO.

Cooperare. *intrans.* Operare insieme, Aiutar con l'opera: « Cooperava col G. all'edificazione del Ponte nuovo: – Il prete B. coopera col parroco di S. Lucia. » ‖ Concorrere con altri ad ottenere un fine medesimo, adoperando le forze, l'ingegno ec.: « Chi colle armi, chi colla penna, chi infiammando i cuori de' giovani, tutti cooperano egualmente alla libertà della patria. » ‖ e detto di cose, Contribuire: « Al buon esito delle cose coopera molto la prudenza. » *Part. p.* COOPERATO.

Cooperativo. *ad.* Atto a cooperare ad un fine: « La prudenza è cooperativa al buon esito delle cose. »

Cooperatore-trice. *verb.* da Cooperare, Chi o Che opera: « Il G. è uno de' cooperatori del periodico da me diretto: – La virtù e la pazienza

sono cooperatrici al bene essere: – Società cooperatrice fra gli artigiani.»

Cooperazióne. *s. f.* Il cooperare, Aiuto: «In questa impresa ho bisogno della tua cooperazione.»

Coòrdinaménto. *s. m.* Il coordinare.

Coordinare. *trans.* Disporre cose diverse nell'ordine più acconcio a un dato fine: «Bisogna coordinare i mezzi per giungere più agevolmente al fine.» ‖ e così *si coordinano le idee* per fare un discorso che abbia principio, mezzo e fine. *Part. p.* COORDINATO. ‖ *T. geom. Coordinate* sono le due linee rette tirate da un punto parallelamente a due assi, e che servono a determinare la posizione di quel punto rispetto agli assi medesimi.

Coordinatore trice. *verb.* da Coordinare, Chi o Che coordina.

Coordinazióne. *s. f.* L'atto e l'effetto del coordinare.

Coòrte. *s. f. T. stor.* Schiera di soldati, in che era ripartita la legione romana, della quale formava la decima parte.

Coperchiétto. *dim.* di Coperchio.

Copèrchio. *s. f.* Quella parte di un vaso, cassa, od altro, che serve per coprirlo, o che sia unito al vaso, ma girevolmente, o che sia staccato da esso, e vi si metta sopra al bisogno: «Coperchio della scatola da tabacco: – Coperchio a molla, a vite: – Coperchio dell'orcio, della pentola, della sepoltura.» ‖ *Il soperchio rompe il coperchio*, prov. che ammonisce Non doversi andar mai all'eccesso; che anche dicesi *Il troppo stroppia.* ‖ *Il diavolo insegna a far le pentole e non i coperchi*, altro proverbio che significa: La nostra mala natura ci rende accorti a fare il male, ma non a tenerlo celato, che più comunem. diciamo *Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna coprire.*

Copèrta. *s. f.* Dicesi in generale di Qualunque cosa che serve a coprire un'altra, ma in particolare Quel panno o drappo, con che si cuopre il letto: «Una bella coperta di seta: – Una povera coperta di cotone: – Dorme col lenzuolo e la coperta: – Ha impegnato perfino la coperta del letto.» ‖ *Coperta da campo* è Quella, di cui i soldati si servono a coprirsi quando sono accampati. ‖ *Coperta* dicesi anche a Quel panno, per lo più di lana, che si mette sul dorso del cavallo, e vi si ferma con una cigna. ‖ Detto dei libri, usasi assai più spesso *Copertina.* ‖ *fig. Coperta* pigliasi anche per Pretesto, Scusa, Apparenza, e detto di persona, dicesi di Colui, di cui altri si vale per nascondere e coonestare le sue azioni non buone: «Certi mariti servono di coperta: – Certe apparenze di pietà e di religione fan da coperta ai malvagi costumi di certa gente.» ‖ e *Sotto coperta*, posto avverbialm. lo stesso che Sotto colore, Sotto pretesto: «Sotto coperta del pubblico bene alcuni sfogano la propria cupidigia.» ‖ *T. mar. Coperta della nave* o solam. *Coperta* dicesi Il piano superiore e scoperto della nave: «Stettero tutta la notte sopra coperta: – Appena il mare si fece grosso, andammo tutti sotto coperta: – Il capitano era in coperta.»

Copertaccia. *pegg.* di Coperta; Coperta cattiva, lògora ec.: «Tiene sul letto una copertaccia che non ne giova a guardarla.»

Copertaménte. *avv.* In modo coperto, nel senso figurato: «Parla sempre copertamente, e lascia intendere più di quello che dice.» ‖ Di nascosto, come fanno i furbi.

Copertina. *dim.* di Coperta: «Ha fatto una bella copertina per il letto del bambino.» ‖ *Copertina* dicesi quel Drappo, con che si cuopre un'immagine sacra in sugli altari, e che si alza e si abbassa, secondo che si vuol coprire o scoprire. ‖ *Copertina* e *Copertine* dicesi Il foglio, per lo più di carta colorita, ovvero di cartoncino, che serve di coperta a un libro: «Il prezzo del libro è sulle copertine: – Le belle copertine aiutano molto lo spaccio del libro.» ‖ *Copertina* ha anche i sensi figurati che vedemmo in Coperta: «Fare da copertina, Servire di copertina, Essere una copertina: – L'amor di patria è una bella copertina per certi cupidi.»

Copèrto. *s. m.* Luogo coperto: «Bisogna andar presto al coperto, perchè il tempo minaccia burrasca: – I soldati negli accantonamenti stanno al coperto.» ‖ *fig. Mettersi al coperto*, vale Mettersi o Essere in sicuro: «Per me possono dire e fare quel che vogliono: tanto i' sono al coperto.» ‖ Pigliasi anche per Cosa che cuopre o serve a coprire: «Fece un bel coperto di frasche, e vi si adagiò lì sotto.» ‖ ed *Essere al coperto dell'invidia, delle calunnie*, e simili, vale Essere in condizione, da non poter essere offeso dall'invidia, dalle calunnie ec. ‖ *Essere al coperto delle spese*, dicesi per Aver ripreso il danaro speso in alcune cose, messe in vendita, o in alcuni spettacoli dati al pubblico e simili: «Ancora l'Impresario non è al coperto delle spese: – Con ottocento copie vendute un libraio è al coperto delle spese di tremila copie stampate: scusate se è poco.»

Copertóio. *s. m.* Lo dicono i contadini di alcune parti di Toscana per Grossa coperta da letto.

Copertóne. *s. m.* Grande e grossa coperta di lana o di tela da vele, con la quale si cuoprono cose o merci caricate su barrocci, per difenderle dalla pioggia.

Copertúccia. *dispr.* di Coperta; Coperta misera: «Ha un po' di copertuccia sul letto, e con quella si ripara dal freddo.»

Copertúra. *s. f.* L'atto del coprire quella parte degli edifizi, che è posta sopra tutte le altre, e che le cuopre: «I muratori quando hanno finita la copertura d'una casa fanno una mangiata in comune.»

Còpia. *s. f.* Abbondanza, Dovizia, e più spesso riferiscesi a cose buone: «Copia di acque, di pascoli, di frumenti: – Copia d'ogni ben di Dio: – Copia di beni spirituali ec.» ‖ *Copia di dire*, è la Facondia. ‖ *Far copia di una cosa*, Concederla, Somministrarla; ma è del nobile linguaggio. ‖ *In copia*, In abbondanza, Copiosamente: «Gli ho dato in copia tutto ciò che gli abbisognava.»

Còpia. *s. f.* Fedele trascrizione di una scrittura: «Ho fatto la minuta, e l'ho passata al mio giovine per la copia: – Fatemi la copia di quei documenti: – Ci son volute trecento lire per la copia delle lettere di Michelangiolo.» ‖ *Prender copia*, Copiare: «Quando vorrete prender copia di quelle poesie, sarete sempre padrone.» ‖ *Per copia conforme* è modo cancelleresco, usato ad autenticare il valore d'un documento trascritto. ‖ *Brutta copia*, dicesi La stesura prima, o minuta di uno scritto, che ha bisogno di esser messo a pulito: «Agli esami fanno lasciare anche la brutta copia, per poterla al bisogno riscontrare.» ‖ *Copia* dicesi oggi per Esemplare di un'opera a stampa: «Del nostro Dizionario si tireranno subito tremila copie, le altre di mano in mano: –

Gli fu mandato in regalo una copia in carta distinta. » || *T. art. dis.* Disegno, Pittura o Scultura, non fatta di propria invenzione, ma ricavata da un esemplare: « In Francia stanno mettendo insieme un bella Galleria di copie: – S'intende tanto di pittura, che comprò una copia per un originale: – Copia di Raffaello: – Copia somigliantissima, languida, franca, sbagliata. » || Anche in lavori letterarii dicesi, o può dirsi, *Copia* Un'opera che o nel concetto o nelle immagini o nello stile rammenta troppo l'opera d'altro autore. || È una persona ancora può esser detta copia di un'altra, quando negli atti o nei costumi imita troppo e non bene un'altra persona.

Copiaccia. *pegg.* di Copia, particolarm. per La prima stesura d'uno scritto, che dicesi anche Brutta copia.

Copialèttere. *s. m. indecl.* Registro di lettere che si scrivono, e delle quali si vuol tener copia. || *Mettere al copialettere* Trascrivere una lettera in questo registro. || *Copialettere*, chiamasi così anche Una macchinetta, di cui si servono negli scrittoi per imprimere in altro foglio, a ciò preparato, la copia della lettera scritta con inchiostro fatto a posta.

Copiare. *trans.* Trascrivere fedelmente: « Copia que' documenti. » || Mettere a pulito qualche scritto: « Copino il loro componimento e me lo portino. » || Detto di oggetti d'arte, vale Ritrarre da un esemplare: « Alcuni valenti pittori francesi sono venuti in Italia per copiare i capolavori della pittura nostra. » || Spesso anche *assolut.*: « In Firenze son più quelli che copiano, che quelli che comprano. » || Di lavori letterarii, Prendere idee e parole da un altro scrittore: « Alcuni dottissimi nostri non fanno altro che copiare qualche autor tedesco. » || E si *copia* un'altra persona imitandone i detti, o i fatti, il che si fa più spesso per pecoraggine. *Part. p.* Copiato.

Copiatore-trice. *verb.* da Copiare; Chi o Che copia. || Particolarm. dicesi di quel Pittore o di quella Pittrice, che fa la professione di copiar quadri.

Copiatúra. *s. f.* L'atto e il resultato del copiare: « C'è voluto una settimana per la copiatura di quei documenti. »

Copiosaménte. *avv.* In copia, Abbondantemente, e riferito al parlare, vale Con copia, Facondamente.

Copióso. *ad.* Abbondante: « Fonte assai copiosa: – Sudori copiosi. »

Copista. *s. m.* Chi per professione o per ufficio copia le scritture altrui. || Particolarm. Chi copia codici o musica.

Copisteria. *s. f.* Luogo, ove si copiano scritture, stampe, e particolarm. musica: « Ha una copisteria di musica, e lavora assai. »

Còppa. *s. f.* Vaso d'oro, d'argento, o d'altra materia pregevole, con larga bocca, per uso di bere. || La parte superiore e concava del calice da messa. || *Coppa d'oro* dicesi familiarm. Una persona di animo e di costumi eccellenti: « Quel figliuolo è una vera coppa d'oro. » || *Coppa* dicono gli ottonai al Recipiente della lucerna, dove si mette l'olio. || *Coppe* è uno dei quattro semi onde son dipinte le carte delle minchiate. || Proverbialm. *Accennar coppe e dar bastoni.* V. Bastone. || *Coppa* è anche una costellazione dell'emisfero australe.

Còppa. *s. f.* La parte di dietro del capo.

Coppaia. *s. f.* La stanza, ove si tengono i coppi dell'olio; a Firenze *Orciaia.*

Coppále. *s. f.* Specie di ragia odorosa, che stilla da varii alberi del Messico, e che si adopera a comporre le migliori vernici: « A questo mobile gli va dato una mano di coppale. »

Coppáu. *s. m.* Resina liquida giallognola, che stilla da un albero, e si adopera ad usi medicinali. Comunem. *Balsamo.*

Coppèlla. *s. f.* Piccolo vaso a modo di un disco incavato a coppa, fatto per lo più di cenere di corna, o di ossa d'animali calcinate, per cimentarvi l'oro o l'argento. Onde *Oro* o *Argento di coppella* è lo stesso che Oro o Argento fino. || E *fig.* di Persona di specchiata probità diciamo che è *oro di coppella.*

Coppétta. *s. f.* Vasetto di vetro, che facendovi il vuoto coll'abbruciarvi un poco di stoppa, s'appicca alle carni per tirare il sangue alla pelle. Si chiama anche *Coppetta a vento* o *Ventosa.* || *Coppette a taglio,* diconsi quando la carne, per mezzo loro alzata, si tagliuzza dal chirurgo.

Coppettóne. *s. m. accr.* di Coppetta: « Gli piantarono sulla nuca un coppettone. »

Còppia. *s. f.* Due cose della medesima specie messe insieme, Paio; ma non di tutte le cose si potrebbe usare promiscuam. e *Coppia* e *Paio.* || Particolarm. dicesi delle uova: « Ho mangiato una coppia d'uova: – Ho preso a colazione due coppie d'uova. » || *Coppia di pane* dicesi Una piccia di due pani, od anche Un pane assai bislungo: « Compra due pan tondi e una coppia di pane. » || *Coppia* dicesi comunem. anche di due persone, e segnatamente di due sposi: « È una bella coppia di sposini. » || E nel ballo, le due figure, donna e uomo: « Per far la quadriglia ci voglion molte coppie. » || *Essere una coppia e un paio* dicesi proverbialm. di due persone della medesima natura e qualità, però in mal senso: « Lui e il suo cugino sono una coppia e un paio, e accidenti al meglio. » || *Avere tre pan per coppia,* pure proverbialm. Avere vantaggio grandissimo e soprabbondante: « Facendo quell'affare ho avuto tre pan per coppia. » || *Coppia di calci,* Percossa data con le zampe di dietro a un tempo dal cavallo, mulo e simile: « Con una coppia di calci mandò in ischegge uno stanghino. » || *A coppia* o *In coppia,* Uno accanto all'altro: « Andavano a coppia com'i frati. » || *A coppia a coppia,* Una coppia dopo l'altra. || *T. fis. Coppia voltaica,* o solam. *Coppia,* è un apparecchio che si compone di due dischi di diverso metallo, che posti a contatto fra loro si elettrizzano l'uno positivamente, l'altro negativamente.

Coppière. *s. m.* Colui, che nelle case dei grandi signori, serve di coppa. Ma è voce del linguaggio nobile, o poetico.

Coppiòla. *s. f.* La scarica quasi simultanea di tutte e due le canne dello schioppo da caccia contro un medesimo animale, o un branco d'animali: « Con una coppiola buttò giù quattro colombacci. » || Al giuoco del Lotto, dicesi *Coppiola* due numeri sortiti l'uno a canto all'altro: « In questa estrazione ci furono due coppiole. »

Còppo. *s. m.* Vaso assai grande, di terra cotta, da tenervi l'olio: nel fiorentino *Orcio.*

Coprimento. *s. m.* Il coprire.

Coprire. *trans.* Porre, Stendere alcuna cosa sopra un'altra, affinchè la occulti e la difenda: « Lo stesero sulla bara e lo copersero con una bella coltre: – Cuopri cotesto piatto per via delle

mosche. » ‖ È detto di cose, vale Occultare sotto o dentro di sè: « Una folta nebbia copriva ogni cosa: – La neve cuopre i grani. » ‖ E per Ingombrare, Empire: « Le erbe e i fiori cuoprono i prati. » ‖ È detto di persona, Empire di checchessia una cosa, Mettervene in gran copia: « Ha coperto il giardino di fiori d'ogni genere: – Serse coprì il mare di navi. » ‖ e *fig.* dicesi *Coprire alcuno d'ingiurie, di villanie* e simili per Dirgliene molte. ‖ *Coprire*, pure al *fig.*, vale Nascondere, Occultare: « Cuopre i suoi vizii col mantello della religione: – Con molto accorgimento l'artista ha coperto alcuni errori della statua: – È una scusa per coprire il suo fallo. » ‖ vale anche Mettere addosso altrui o sul letto vesti o coperte affinchè non soffra il freddo: « Non ho un cencio per coprire quel povero ragazzo: – Mettetelo a letto e copritelo bene. » ‖ Nel linguaggio militare vale Riparare, Mettere al riparo dalle offese del nemico: « Sconfitta, coprite Brescia: – Fecero due teste di ponte per coprire la ritirata. » ‖ Riferito ai congiungimenti degli animali, Fecondare la femmina. ‖ Riferito a voce, canto, suono, superarli in modo che o non si sentano o si sentano appena: « I tromboni coprono la voce del cantante: – Le grida della sinistra copersero la voce del Presidente. » ‖ *Coprire una casa, un edifizio qualunque*, Mettere ad essa il tetto: « Quando i muratori hanno finito di coprire la casa, fanno insieme una buona mangiata. » ‖ *Coprire un debito*, Sodisfarlo. ‖ *Coprire le spese*, Ricavare dalla vendita d'una cosa le spese occorse per essa: « Gl'incassi appena coprono le spese. » ‖ *Coprire un posto, un uffizio* è modo che, osserva argutamente il Tommaseo, presenta il magistrato dalla parte del sedere. Meglio *Averlo*, *Tenerlo* e simili. ‖ *rifless.* Mettersi addosso vesti o panni che valgano a ripararci dal freddo, od anche Chiudersi bene le vesti intorno alla persona: « Con questa stagionaccia vedi di coprirti bene: – Appena ha da coprirsi. » ‖ Vale anche Mettersi in capo berretta o cappello, che si tenga in mano per atto di riverenza: « Non faccia complimenti, si cuopra, prego. » Più comunem. *Metta in capo*. *Part. p.* Coperto, che spesso usasi in forma d'*ad.* e *fig.* per Oscuro, Ambiguo, Simulato.

Copritùra. *s. f.* L'azione del coprire.

Còpula. *s. f.* Congiungimento coniugale. ‖ *T. gramm.* Particella che serve a congiungere. ‖ *T. log.* Il nesso tra il predicato e il soggetto.

Copulativo. *ad.* Atto a congiungere, in senso grammaticale.

Coraggio. *s. m.* Disposizione dell'animo a imprender cose ardite, ad affrontare e sostener pericoli, e a sopportare fortemente i dolori e le sventure: « I Francesi sono uomini di gran coraggio. » ‖ Quasi ironicamente: « Dopo avermi offeso in mille modi, o non ha il coraggio di dire che m' ha fatto de' benefizi: – Ha il coraggio di mangiarsi a colazione un cappon lesso. » ‖ A modo esortativo *Coraggio!*: « Su, coraggio, non sarà nulla: – Coraggio, figliuoli; ora ne viene il buono. » ‖ *Coraggio civile*, dicesi L'affrontare impavidam. l'odio o le ire di pochi o di molti dicendo o facendo cose utili alla patria: « Il coraggio civile spesso non è men grande del coraggio militare; e i vili sono stati sempre in molto maggior numero nelle città che in campo. » ‖ *Fare coraggio*, Confortare altrui a tollerare le proprie sventure, a mettersi in qualche impresa rischiosa o difficile; e spesso nel discorso familiare riferiscesi anche a piccole cose: « Bisogna che l'esaminatore faccia un po' di coraggio a' ragazzi, altrimenti si avviliscono e si confondono: – Andiamo a fare un po' di coraggio a quella povera vedova. » ‖ *Farsi coraggio*, Non si avvilire nelle proprie disgrazie, Non lasciarsi abbattere dal dolore: « È un malato che si fa poco coraggio: – Fatevi coraggio, Iddio vi aiuterà. » ‖ *Nelle disgrazie il coraggio è mezzo scampo*, prov. di chiaro significato. ‖ *Chi non ha coraggio non vada alla guerra*, Chi non si sente forte e animoso, non si esponga a' pericoli; ma spesso lo usiamo a proposito di piccoli pericoli: « Come? va fuori senza ombrello con questo tempo? – Eh chi non ha coraggio non vada alla guerra. » E quando alcuno si prepara a far cosa molto rischiosa, dicesi familiarm. che *ha più coraggio di Napoleone*: « Un impiegato che pigli moglie a questi lumi di luna, bisogna che abbia più coraggio di Napoleone. »

Coraggiosamente. *avv.* Con coraggio, Animosamente, Fortemente.

Coraggióso. *ad.* Che ha coraggio, Pieno di coraggio: « È il soldato più coraggioso di tutto il suo battaglione: – È una donna coraggiosa, e lo ha mostrato più volte nelle disgrazie della sua famiglia. »

Corále. *ad.* Del coro, Appartenente al coro, nel senso antico: « Stesicoro dette perfezione alla poesia corale de' Greci. » ‖ Nel senso moderno: « Scuola corale di canto. » ‖ *Libri corali*, diconsi Quei libri assai grandi, e per lo più di cartapecora, nei quali sono le antifone, i versetti, gl' inni ec. con le note del canto fermo, e che servono ai preti in coro. ‖ *Benefizio corale*, Quello che obbliga al coro. ‖ *Distribuzione corale*, dicesi Quella elemosina che talora si distribuisce a coloro che uffiziano in coro. ‖ *Monaca corale*, o in forza di *sost.* *Corale*, Quella monaca che attende al coro, a differenza della conversa, che attende ai servigi del convento.

Corallaio. *s. m.* Chi taglia e lavora il corallo greggio per esser ridotto in lavori d'ornamento.

Corallina. *s. f.* Sorta di alga marina, di cui si conoscono due specie principali, la nera e la bianca, ed è adoprata in medicina come molto attiva contro i vermi intestinali.

Corallino. *ad.* Usasi come aggiunto di quelle navi piccole e da remi, delle quali si servono i cavatori di coralli: « Da Torre del Greco partirono quest'anno trecento navi coralline, e ritornarono piene zeppe di coralli. »

Corallino. *ad.* Di corallo, oppure Di colore simile a quello del corallo: « Quel bambino ha certe labbra coralline che è un piacere. »

Corallo. *s. m.* Animale microscopico, bianco, molle e quasi diafano; nasce nel mare e nel fondo di esso, forma certe ramificazioni che nell'interno sono rosse bianche e nere, e che si chiamano esse pure *Corallo*. Più pregiato è il rosso, che pescasi in abbondanza nel Mediterraneo: « Quest'anno la pesca dei coralli è andata assai bene: – Finimento di coralli: – Mercante di coralli. »

Corampòpulo. *avv.* formato dalle due voci latine *coram* e *populo*, e usato familiarm. in senso di Pubblicamente, Alla presenza di molti: « Lo abbordò, e lì corampopulo gli dette quattro ceffoni. »

Coráno. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Alcorano, Libro contenente la legge di Maometto: « Un professore italiano disse dalla cattedra

che la Commedia di Dante doveva essere il corano degli italiani. »

Coratèlla. *s. f.* Il fegato degli animali, e particolarmente degli animali quadrupedi piccoli, come agnelli, maiali e simili.

Coratellina. *dim.* di Coratella, e dicesi più spesso di quella de' polli.

Corazza. *s. f.* Armatura che difende la persona del soldato dal collo fino alle anche, oggi presso che dismessa tra noi. || Per *similit.* dicesi oggi Quella piastra di ferro, onde son ricoperte le navi da guerra, che diconsi perciò *Navi corazzate.* || Pur per *similit.* Certe naturali ed esterne difese che hanno gli animali: « Una corazza di squamme ricuopre i pesci. » || E in senso *fig.:* « Il coraggio è una buona corazza contro i pericoli. »

Corazzare. *trans.* Ricoprire una nave di corazza: « Ora che la nave è stata finita, va a Genova per esser corazzata. » *Part. p.* CORAZZATO. || In forma d'*ad.:* « Nave corazzata. » || e in forza di *sost.:* « Una, due corazzate: – La corazzata Palestro. »

Corazzière. *s. m.* Soldato armato di corazza. Ve ne son sempre in alcuni eserciti europei, ma son più di mostra, che di utilità.

Còrba. *s. f.* Cesta intessuta di vimini, o d'altra simile materia. || Tanta quantità di roba, quanta può esser contenuta in una corba.

Corbacchino. *dim.* di Corbo; Corbo molto giovine.

Corbacchione. *accr.* di Corbo; Corbo grande; e dicesi *fig.* di uomo furbo, astuto, machione.

Corbellare. *trans.* Burlare, Canzonare: « Stanno tutto il giorno sulle panche dei caffè a corbellare chi passa. » || Mettere in mezzo, Ingannare: « L' ha corbellato per due anni intieri, e poi ha sposato un altro: – M' ha corbellato bene il P. vendendomi un cappello vecchio per nuovo. » || *Che si corbella? Non corbello, È buono e non corbello!* ec., tutti modi che rispondono a: Che si canzona? Non canzono ec., e che essendo dichiarati là, non occorre ripeter qui la dichiarazione. *Part. p.* CORBELLATO.

Corbellatore-ora. *verb.* da Corbellare; Chi per abito suol corbellare: « È un corbellatore di prima riga. »

Corbellatòrio. *ad.* Beffardo, Irrisorio: « Con quel modo corbellatorio farebbe qualche volta scappare la pazienza: – Che aria corbellatoria! »

Corbellatùra. *s. f.* Canzonatura.

Corbellería. *s. f.* Idea, Azione bizzarra, Stravagante e simili: « Dove avete trovato voi, messer Lodovico, tante corbellerie? domandò il cardinale Ippolito all'Ariosto, dopo che ebbe letto il *Furioso:* – È un uomo che a' suoi giorni ha avuto anche lui le sue corbellerie. » || Fandonia, Fiaba: « Sentir le corbellerie che racconta la sera in conversazione! » || Errore, Sproposito: « In quel libro ci son più corbellerie che parole. » || Atto irriflessivo, incauto, e per conseguenza dannoso: « Ha fatto la corbelleria di andar solo, e lo hanno aggredito. » || Ed anche di altre cose, che possono o non possono esser corbellerie: « Ha fatto la corbelleria di pigliar moglie: – È una corbelleria che si fa tutti. »

Corbèllo. *s. m.* Vaso rotondo, più o meno grande, tessuto di stecche di faggio, e col fondo piano. Se ne servono i contadini per trasportarvi erba, frutti ec. || Tanta quantità di cose, quanta può esser contenuta in un corbello: « Un corbello d'erba, di mele, di patate ec. » || Familiarm. dicesi *Corbello,* per Uomo balordo, Minchione; e usasi anche al *f.:* « È un gran corbello, se crede alle sue parole: – Quella corbella della mi' serva, non distingue il pan da' sassi. » || *O corbelli!* esclamazione d'impazienza. || *Corbelli!* di maraviglia, spesso ironica.

Corbelletto. *dim.* di Corbello; Corbello più piccolo.

Corbellino. *dim.* di Corbello; Corbello molto piccolo; e dicesi specialmente di Quello che adoperano i manovali per trasportar sassi, terra e altro. Onde *Portare il corbellino* è lo stesso che Fare il manuale. || *Cose, Roba a corbellini,* In quantità.

Corbellóne. *accr.* di Corbello, Corbello assai grande.

Corbézzola. *s. f.* Il frutto del corbezzolo. || *Corbezzole!* esclamazione di maraviglia, più spesso con una certa ironia.

Corbézzolo. *s. m.* Albero di mediocre grandezza, sempre verde, e che fa un frutto rotondo, punteggiato, della grossezza di una ciliegia molto grande, e di colore rosso-giallo.

Còrbo. *s. m.* Lo stesso che Corvo; ma assai meno usato.

Corcontento. *s. m.* Dicesi a Quella figura di gesso, che rappresenta un uomo ridente, grassoccio, corpacciuto, e con la base rotonda per modo, che urtandolo leggermente si muove e tentenna come farebbe chi si cullasse in una poltrona. || E *Corcontento*, dicesi a persona grassa e lenta, amante d'ogni comodo, e nemico d'ogni cura: « È un corcontento, che non se la piglia di nulla. »

Còrda. *s. f.* Fila di canapa o di lino rattorte insieme. Serve a varii usi, ma principalm. a legare. || In senso particolare Quella del saliscendi, o della stanghetta della porta di casa, che tirandola, si apre: « Hanno sonato, tira la corda. » || Quella che munita di un piombino, serve a' muratori per regolare la linea o la scarpa di un muro, o il piano di un lastrico e simili. || È Quella che stropicciata con carbone serve agli imbianchini per segnare le linee nella parete; onde la maniere *Battere la corda* per Segnare la linea, tenendo tesa a' due capi la corda, e facendola scattare contro la parete, nella quale lascia per tal modo un segno nero. || Quella composta più spesso di minugie, che serviva per uso degli archi, e che vibrava la saetta. || Quella pur di minugie, che serve agli strumenti ad arco, o a pizzico: « Le corde del violino, della chitarra, dell'arpa. » Perciò diconsi *Strumenti a corda* Quelli che risonano per mezzo della vibrazione delle loro corde. || Per *estens.* diconsi *Corde* anche Quelle dei pianoforti e simili strumenti, sebbene esse siano d'acciaio. || *Mettere in corde uno strumento*, Adattarvi le corde per poterlo sonare. || *fig.* *Toccare altrui una corda*, Parlargli così alla sfuggita di qualche affare; che più comunem. dicesi *Toccare un tasto.* || *Conoscere, Toccare la corda del cuore*, dicesi per Saper muovere nel cuore umano il sentimento della pietà, dell'amore ec., Commuoverlo: « Nessun poeta meglio di Virgilio seppe toccare la corda del cuore. » || e così dicesi anche *La corda della pietà, dell'amore, della compassione.* || *Corda* dicesi anche Quella che serve al boia per impiccare i condannati. || *Corda*, Quella grossa come un canapo, sulla quale, essendo ben tesa, camminano i funamboli. || In locuz. figurata *Tenere alcuno sulla corda*, vale Tenerlo con l'animo sospeso, incerto: « È un pezzo che mi

tiene sulla corda, e ancora non si vede risoluzione alcuna. » ‖ E in passato dicevasi Quel barbaro tormento, che si dava agli accusati per istrappar loro la confessione della colpa; onde le maniere *Dare la corda*, *Mettere la corda* ec. ‖ *Mettere la corda al collo d'uno*, Violentarlo a far cosa, ch'egli non vorrebbe fare, o ad accettar condizioni, che sono per lui gravosissime. ‖ *Corda* dicesi anche Ciascuno dei fili dell'ordito del panno, che appariscono quando egli è logoro: « Quel soprabito comincia a mostrare le corde. » ‖ *Corda*, *T. geom.* dicesi Quella linea retta che unisce le estremità di un arco di circolo o di altra curva. ‖ È anche una sorta di giuoco di palla, disusato in Toscana, che si chiama anche *Palla a corda*. ‖ È anche una Specie di giuoco al biliardo, che consiste nel mandare in bilia la palla dell'avversario, prendendo ciascuno al principio del giuoco tre punti, che si chiamano *occhi*. ‖ *Corda* pure al giuoco del biliardo dicesi Quella linea che si immagina tirata da mattonella a mattonella ai due quarti di cima e di fondo del biliardo, al di qua della qual linea dee stare chi si acchita, o chi si imposta per battere la palla dell'avversario; onde le frasi *Stare in corda*, per Non mettere la palla, prima di batterla, oltre quella linea; e *Tenere in corda*, per non Permettere che l'avversario ce la metta. ‖ *Tenere in corda* poi si usa anche figuratam. per Tenere uno in freno, Non lasciarlo scorrazzare, o Non gli dare ansa da pigliarci baldanza addosso o simili; e *Stare in corda*, per Stare al segno, Fare il suo dovere: « Se quel ragazzo non lo tenessi in corda, Dio sa che cosa farebbe. » ‖ *Corde del collo* o solam. *Corde*. diconsi i due tendini de' muscoli del collo; onde di uno che è assai secco diciamo che *mostra le corde*. ‖ e *Corde* si dice pure di altri tendini del corpo. ‖ *Corda magna*, Tendine grosso, che dai muscoli della polpa della gamba va infino al calcagno, detto anche *Tendine d'Achille*. ‖ In prov. *Chi troppo tira, la corda si strappa*, Chi vuol troppo, alla fine perde tutto. ‖ *Non raccapezzare il sacco dalle corde*, dicesi proverbialm. per Non sapere come rinvenirsi in una cosa assai imbrogliata; ed anche Confondersi, Smarrirsi.

Cordaio. *s. m.* Colui che fa o vende corde.

Cordáme. *s. m.* Quantità di corde di varia grossezza per corredo di checchessia: « Il cordame d'una nave. »

Cordellina. *dim.* di Corda; Corda molto sottile.

Cordellóne. *s. m.* Drappo di seta o di lana tessuto a corde rilevate.

Cordiále. *s. m.* Brodo con tuorli d'uova sbattute, e un poco d'agro di limone. ‖ I medici danno questo nome a qualunque bevanda confortativa.

Cordiále. *ad.* Di cuore, Affettuoso, Significativo di affetto: « Lo accolse benignamente, e con le più cordiali parole. » ‖ e *Cordiale* si dice anche quella Persona che parla ed opera con sincerità ed affetto. ‖ ed anche alcuni rimedi atti a confortare, e ristorar le forze, si dicono *Cordiali*: « Bevanda, acqua, pozione cordiale. »

Cordialità. *s. f.* Affetto sincero, e che proprio viene dal cuore.

Cordialménte. *avv.* Affettuosamente: « Si amano cordialmente. » ‖ ed anche di passione contraria all'amore: « Si odiano cordialmente. »

Cordialóne. *ad.* Si dice familiarmente di persona molto cordiale, alla buona e senza troppe cerimonie.

Cordicella. *dim.* di Corda, Corda sottile.

Cordicina. *dim.* di Corda, Corda assai sottile.

Cordièra. *s. f.* Striscia di legno, di avorio, d'ebano o simile, posta nella parte di sopra del manico del violino, chitarra e simili strumenti, alla quale si attaccano le corde di essi.

Cordiglio. *s. m.* Funicella con la quale si cingono la tonaca i Frati di alcuni ordini, la quale nella parte che penzola ha alcuni nodi. ‖ e Quella con la quale il sacerdote si cinge sopra il camice quando si para per la messa, che più comunem. dicesi *Cingolo*.

Cordino. *dim.* di Corda, Corda assai sottile e rinforzata, che si adopra a vari usi. ‖ Al giuoco del pallone è Quel segno che si fa in terra a metà dello spazio che occupa il giuoco, e che bisogna sempre trapassare con la palla, acciocchè il giuoco sia buono. Alle volte è veramente una cordicella; e allora si sospende in alto.

Cordòglio. *s. m.* Doglia di cuore, Affanno per isventure proprie o d'altrui: « Amaro cordoglio: – Parole di cordoglio: – Fare cordoglio di una cosa. »

Cordonare. *trans.* Voce alterata da altra non troppo costumata che vale Canzonare, Deridere ec.: « Questo è il modo di cordonare il pubblico. » *Part. p.* CORDONATO.

Cordonáta. *s. f.* Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, in foggia di mezzo bastone, che servono a sostegno di esso piano, e agevolano in qualche modo il salire: « Nelle fortezze generalmente si va su per mezzo di cordonate. » ‖ *T. idraul.* Fila di pali per impedire le corrosioni delle acque correnti.

Cordonáto. *s. m.* Alcuni lo dicono per Cordonata.

Cordoncéllo. *dim.* di Cordone in tutti i significati.

Cordoncino. *dim.* di Cordone, Cordone sottilissimo, generalmente di seta, che si adopra per ornamenti e legature di cose gentili.

Cordóne. *s. m.* Intrecciatura o di seta, o di lana, o di cotone, fatta a modo di corda non grossa, e di vari colori, che si adopra o per tirare le tende, o i cortinaggi del letto, o i campanelli o ad altri simili usi, anche di puro ornamento: « I cordoni delle tende e de' campanelli sono di seta a più colori con nappa di filo d'oro. » ‖ Quello ricchissimo, al quale si appiccano le croci di alcuni ordini cavallereschi per segno di grado altissimo in tali ordini: « Ha avuto il gran cordone dell'ordine di Leopoldo. » ‖ Ed anche la persona che n'è insignita: « È stato fatto gran cordone dell'ordine di Leopoldo. » ‖ E quello, al quale portano appesa la croce i Vescovi e il Papa. ‖ Quello col quale si cingono il cappello i preti, o altri ufficiali: « I cappellani militari hanno al cappello il cordone di seta con nappe d'oro. » ‖ *T. arch.* Risalto a modo di bastone, o di corda sporgente in fuori, con che si adornano e cingono talora i bastioni, baluardi, ed altri edifizi. ‖ *Cordone ombelicale*, Quel legame proveniente dall'ombelico del feto, e che si va ad unire con la placenta, ed è il condotto per il quale passa il nutrimento dalla madre nel feto stesso, e che nel linguaggio scientifico dicesi anche con voce latina Omento. ‖ *Cordone sanitario*, Le precauzioni che si prendono a' confini in tempo di peste, per impedire che passino o persone o merci infette. ‖ *Cordone militare*, Ostacolo posto per impedire la libera entrata de' nemici o di gente sospetta in tempo di guerra, il che si fa tenendo gente armata spar-

samente a' confini; onde la maniera *Tirare un cordone*. V. TIRARE. || *Cordone*, si dice familiarm. per Minchione, Uomo da nulla: « Tu se' un cordone: non lo vedi che fanno per celia? »

Còre. V. CUORE.

Corèa. *s. f. T. med.* Malattia nervosa, detta più comunem. *Ballo di S. Vito.*

Corèo. *s. m.* Piede della poesia greca e latina, composto di due sillabe, una lunga e una breve.

Coreografia. *s. f.* Arte di comporre i balli, e di segnare i passi e le figure delle danze.

Coreogràfico. *ad.* Della coreografia: « Arte coreografica: – Ripieghi, Avvertimenti coreografici. »

Coreògrafo. *s. m.* Compositore di balli: « È il primo coreografo de' nostri tempi: – Coreografo di S. M. »

Corétto. *s. m.* Piccola stanza, con finestra per lo più chiusa da grate che corrisponde in alcuna parte della chiesa, dalla quale si può assistere alle sacre funzioni senza andar fra la gente, e senza esser veduto: « Alla messa e alla predica il Re ci va sempre, ma sta nel coretto. »

Coriàceo. *ad. T. scient.* Che ha aspetto e durezza di cuoio: « Le membrane muccose per malattia possono pigliare consistenza coriacea. »

Coriàmbico. *ad.* Aggiunto di verso e anche di Componimento della poesia greca e latina composto tutto di coriambi.

Coriambo. *s. m.* Piede della poesia greca e latina, composto di un coreo e d'un giambo, ossia di quattro sillabe, la prima e l'ultima lunghe, le due del mezzo brevi.

Coriàndolo. *s. m.* Il frutto del coriandro. || e *Coriandoli* si chiamano que' Confetti che hanno per anima un coriandolo. || e per *similit.* Quelle pallottoline di gesso, da scagliarsi per chiasso addosso alle persone nei corsi del carnevale: « Dai Regolamenti di Polizia sarebbe vietato il getto de' coriandoli. »

Coriandro. *s. m. T. bot.* Pianta ombrellifera, che fa piccoli semi sferici, di odore aromatico e di gustoso sapore.

Coribante. *s. m. T. stor.* Nome di ciascuno dei sacerdoti del Cibele.

Coricaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del coricare e del coricarsi: voce poco usata.

Coricare. *trans.* Porre a giacere una persona sopra il letto, canapè e simili: « Prese il bambino, e soavemente lo coricò sul canapè. » || Detto di piante, Collocarle, Porle giù distese o in terra, o nella fossa. || Più comunem. al *rifless.* Porsi giù per giacere, Riposarsi, Dormire. || Detto del sole, Tramontare. *Part. p.* CORICATO.

Coricino. *dim.* di Cuore. || È anche voce d'affetto; e una madre dirà alla sua creaturina: « Che vuoi, coricino mio? »

Corifèo. *s. m.* Ne' teatri greci era il Direttore del coro, e de' balli, Colui che dava la battuta. || Ne' balli moderni si usa anche per Ballerino. || e per *fig.* Chi si fa capo e guidatore di qualche impresa, di moti popolari: « I corifei di tutte le dimostrazioni sono sempre i soliti musi. »

Corimbifero. *ad. T. bot.* Aggiunto di quelle Piante che hanno i fiori in forma di corimbo.

Corimbo. *s. m. T. bot.* Fiori di piante, i quali sono quasi a modo di grappoli, come quelli del sorbo, dell'ellera ec.

Corintio. *ad.* Aggiunto del più sontuoso di tutti gli ordini d'architettura greca: la sua colonna, con la base e il capitello, è dieci volte la sua grossezza: « Colonna, Portico d'ordine corintio. » || *Metallo corintio*, si chiamò un Amalgama de' più preziosi metalli, dei quali gli antichi formavano statue, vasi ec. così detto perchè si faceva in Corinto.

Còrio o **Còrion.** *s. m. T. anat.* Nome della membrana esterna che contiene il feto nell'utero.

Corista. *s. c.* Colui o Colei che canta nei cori in chiesa, al teatro, alle accademie ec.: « Alla Pergola cantano sempre cento coristi: – Fa il corista: – Le coriste del Pagliano sono orrende. » || *T. mus.* Tono fisso convenzionale, da cui tutti gli strumenti prendono il tono per trovarsi in accordo perfetto. || e Quello strumento di forme diverse dal quale si prende tal suono: « Il corista a sbarra è più certo del corista a fiato. »

Corizza. *s. f.* Infiammazione delle membrane muccose del naso, per la quale nasce l'intasamento e un'abbondante distillazione dal naso stesso.

Cornacchia. *s. f.* Uccello di forma simile al corvo, salvo che è nera azzurrognola. || *Cornacchia* si dice talora anche di una Donna che chiacchieri molto.

Cornacchiaia. *s. f.* Propriam. Moltitudine di cornacchie, ma usasi solo al *fig.* per Cicaleccio assai prolungato e noioso.

Cornàggine. *s. f.* Testardaggine, Ostinazione: dice il Giusti della chiocciola: « Soffia, s'inalbera, E si corruccia, E per cornaggine Si rincantuccia. »

Cornalina. *s. f.* Specie di agata, di color rosso sangue, e a onde.

Cornamuśa. *s. f.* Strumento musicale da fiato e da vento, composto di un otro e di tre canne, una per dargli fiato, e le altre con zampogna e campana, per sonare. È usato oggi da' pastori.

Cornàta. *s. f.* Colpo dato con le corna da un animale cornuto: « Quel bove era rinchiuso nella stalla, ma con un par di cornate buttò giù l'uscio. »

Cornatella e **Cornatina.** *dim.* di Cornata.

Cornatùra. *s. f.* Qualità o Foggia di corna: « Nell'alta Italia ci sono bovi di bellissima cornatura. » || *Essere della stessa cornatura di un altro*, dicesi *fig.* e in modo basso per Aver l'istessa indole, maniera di pensare e simili.

Còrnea. *s. f.* Una delle tuniche componenti l'occhio. || *Cornea opaca* è quella parte di essa che si chiama anche Sclerotida: la *Cornea trasparente*, è quella che resta nel mezzo, e che serve come di lente, per la quale, passando la luce, gli oggetti si dipingono nella retina.

Còrneo. *ad.* Che ha natura e qualità di corna: « Le ugne sono una sostanza cornea. »

Cornétta. *s. f.* Strumento musicale a fiato, in forma di piccolo corno. || Infermità del cavallo, la quale non è se non un'escrescenza cornea, che viene nella faccia interna delle gambe dinanzi.

Cornettino. *dim.* di Cornetto.

Cornètto. *dim.* di Corno in tutti i significati.

Cornice. *s. f.* Quel lavoro di legno più o meno nobile, di forma diversa secondo il bisogno, generalmente dorato e con intagli ed ornamenti più o meno ricchi, dentro al quale si incastrano i quadri, le incisioni ec.: « La cornice della Madonna della Seggiola è famosa: – Bella cornice intagliata dal Barbetti: – Una stanza piena di eccellenti incisioni, tutte in cornice di ebano. » || *T. arch.* È l'ornamento, e quasi la cintura della fabbrica, su in alto, che sporge fuori, diversa secondo i diversi ordini di architettura. || e *fig.* Ag-

giunte più o meno vivaci, fatte ad un racconto ec.: « La cosa in sostanza è vera, ma e' ci ha fatto al solito la cornice. »

Cornicétta. *dim.* di Cornice.

Corniciare. *trans.* Cingere di cornice: « Finiranno tra otto giorni di corniciare la fabbrica. » *Part. p.* CORNICIATO. – *Ad.*: « Quadri riccamente corniciati. »

Corniciatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto del corniciare: « La corniciatura dalla fabbrica vuol molto tempo: – La sola corniciatura di quella stampa mi costò cento lire. »

Cornicina. *dim.* di Cornice.

Cornicino. *dim.* e *vezz.* di Corno: « Il Rinoceronte ha un cornicino sul naso, la qual cosa gli dà il nome. » ‖ al *pl.* fa *Cornicini* e *Cornicina:* « Gli spuntarono sulla fronte due cornicina sottili. » E i ragazzi tenendo in mano una chiocciola soglion dire: «Chiocciolina, chiocciolina, leva fuori le cornicina. »

Cornicióne. *s. m.* Quel membro di architettura, che è come corona di un nobile edifizio, sporgente in fuori, e più o meno ornato secondo i diversi ordini di architettura: « Il cornicione del palazzo Strozzi, del palazzo Riccardi ec. »

Cornicolàto. *ad.* Piegato a modo di piccolo corno. È voce più scientifica che altro.

Cornino. *dim.* di Corno.

Còrniola. *s. f.* Il frutto del corniolo. ‖ ed è pure aggiunto di una Specie di ciliegia più dura delle ordinarie.

Corniòla. *s. f.* Pietra dura, che è una specie d' agata di color rosso o carnicino o gialliccio, diafana, e che prende bellissimo pulimento: « Un ricco sigillo di corniola finamente intagliato. »

Còrniolo. *s. m.* Albero di varie specie, di legno duro, che fa frutto simile alla uliva, di color rosso e di sapore assai aspro. ‖ e il Legno di esso albero: « Le razze e i mozzi da carro si fanno di corniolo, che è durissimo. »

Còrno. *s. m.* Quella parte dura più o men lunga, quasi sempre curveggiante, e a punta, di colore nero o gialliccio che sorge di qua e di là dalla testa di alcuni animali, specialmente quadrupedi. Al *pl.* fa *Corna:* « I cervi e qualche altro simile animale, hanno le corna ramose, ed a palchi: – In Lombardia i bovi hanno corna lunghissime: – I contadini sono come il corno, duri e storti: – Uomo ritroso e duro come un corno. » ‖ *Oggetti* o *Lavori di corno*, Scatole, Manichi di coltello, e tutti quegli oggetti di uso domestico che si fanno di corna di diversi animali, lavorati al tornio, o altrimenti: « Per i lavori di corno è famoso il G. » ‖ *Corno di cervo*, Raschiatura di corno di cervio usata qualche volta per medicina. ‖ *Corno*, o *Corno da scarpe*, è Quel pezzo di corno, generalmente di bove, incavato, assottigliato e liscio che si adopera per mettersi più agevolmente le scarpe. ‖ *Corna* si chiamano anche Le antenne della chiocciola che essa spinge in fuori e ritira a volontà, specialm. quando teme di qualcosa. ‖ Quel bernoccolo che, generalmente ai bambini, ma anche ad altri viene nel capo, o per batterlo cadendo, o per un colpo qualunque; presa la similitudine dal luogo dove que' bernoccoli vengono: « Cascò, e si fece un corno: – Gli tirò quel libro nel capo, e gli fece un corno. » ‖ *Far le corna* è anche quel segno di spregio che si fa a uno che non si voglia secondare in qualche suo desiderio, alzando l'indice e il mignolo, e abbassando il grosso e il medio e l'anulare della mano: « I ragazzi celatamente facevano le corna al maestro. » ‖ *Dir corna d'alcuno*, vale Fieramente sparlarne: « In apparenza lo loda, e dietro ne dice corna. » ‖ e *Dir corna ad alcuno*, Dirgli parole di rimprovero, ingiurie: « Si provò a venir da me; ma gli dissi corna, e se n' andò zitto e cheto. » ‖ Chi si vergogna a comparire in pubblico in cattiva compagnia, o teme di farsi scorgere in qualche modo, suol dire: *Mi parrebbe, o, mi pareva aver le corna.* ‖ e in modo basso per Cervello, Capo: « Ma che diavol ha oggi per le corna quel matto? cioè Che strani pensieri ha per il capo? » ‖ *Mettere per le corna una cosa a uno*, Consigliarlo, Indurlo a farla: « Ma chi diavol gli mise per le corna di entrare in certi impicci? » ‖ *Pigliare* o *Avere uno sulle corna*, Recarselo o Averlo in odio, in uggia, in dispetto ec. ‖ *Non istimare* e *Non valere un corno*, modo di vilipendere checchessia, che significa Non istimare, o Non valer nulla. ‖ *Un corno!* Esclamazione plebea, che si fa quando risolutam. vogliam dire ad alcuno che non la pensiam come lui, o dargli una brusca negativa. ‖ Di un persona che di ogni piccola cosa resta maravigliata ed a bocca aperta, suol dirsi iperbolicamente: *E' non ha mai visto corna a buoi.* ‖ E come certi animali hanno corna lunghe e belle, che sono una maestà, e che sono la loro forza, e pare che ne vadano alteri, così la voce *Corno*, in alcune frasi piglia significato di Alterigia, Superbia ec. *Rompere, Spezzare le corna:* « Pareva che volesse mangiare il mondo; ma trovò chi gli spezzò le corna. » ‖ *Romper le corna*, Bastonare: « Se non esci di costì, ti rompo le corna. » ‖ *Rompersi le corna*, Cadere con pericolo di morte: « Non andare per codesti greppi, c'è da rompersi le corna. » ‖ e *fig.* Uscirne con grave danno: « A fare alle cozzate col muro ci si rompe le corna » (chi contrasta con un potente, n'esce col danno). ‖ *Alzare, Rizzare*, o simili, *le corna*, Acquistar forza, e mostrarsi pronto a volerla usare: « La Francia comincia già già a rialzar le corna. » ‖ *Ritirar le corna in dentro*, presa la similitudine dalla chiocciola, si dice di un superbo e prepotente, quando, vedendo la mala parata, rimette molto della sua alterigia, e si fa quasi umile: « Fino allora faceva il gradasso; ma quando vide ch'io dicevo davvero, ritirò le corna in dentro. » ‖ *Corno dell' abbondanza*, Quel vaso a foggia di corno, dal quale si vede piovere ogni ben di Dio, e che si vede dipinto in mano alla figura simbolica dell'Abbondanza. ‖ *Corno* si chiamò il Berretto coronato del Doge di Venezia, che era di brocca d'oro, e in forma quasi di corno, come il berretto frigio. ‖ e per *similit.* Le due punte della luna scema. ‖ **II.** *Corno*, si dice anche per Una parte che sporge, o sta a' lati di un tutto, o se ne dirama in qualunque modo: « Il corno di un fiume: – Corno della croce. » ‖ *Corno dell' altare*, Ciascuno de' suoi lati, che l'uno si chiama *Corno dell'Evangelio*, perchè da quel lato si legge il Vangelo; l'altro *Corno dell'Epistola*, perchè vi si legge la Epistola. ‖ *Corno di un esercito;* ma in questo senso invecchia, dicendosi Ala. ‖ *Corno dell'ancudine*, Ciascuna delle parti o punte che sporgono dal corpo di essa. E così per avventura di altre cose. ‖ **III.** *Corno*, Strumento da suono, fatto con un proprio corno di bue, e adattatovi una bocchetta o del medesimo, o d'ottone. Ora si usa comunemente dalle guardie delle strade ferrate per dar cenno di partenza.

|| Strumento musicale di ottone, con bocchino conico; il suo corpo è ripiegato sopra sè stesso in due o tre larghi giri, ed ha la campana molto ampia. Si usano anche nelle grandi cacce, e però si chiama anche *Corno da caccia*, il suo *pl.* è *Corni:* « Ora anche nei corni ci hanno adattato i pistoni: – Il Paoli fu gran sonatore di corno: – I corni sono strumenti essenzialissimi in una orchestra. » || *Corno inglese*, Strumento musicale di legno, colla bocchetta a zampogna, e un poco curvo. Ha la forma dell'oboe, ma più grande; ed anche ha simil voce, ma più grata. || *Tant'è sonargli un corno che un violino*, si dice di chi non ha orecchio musicale, nè gusto per la musica; e *fig.* di chi non valuta i più cordiali segni di affetto, di cortesia; ed anche di chi non conosce il divario tra il più e men bello e buono.

Cornucòpia. *s. f.* Quel vaso in forma di corno, riboccante di frutta e di fiori, che si vede dipinto in braccio alla figura simbolica dell'Abbondanza.

Cornùto. *ad.* Che ha corna: « Gli animali cornuti generalmente sono utili all'uomo. » || *Becco cornuto*, si dice altrui per ingiuria; ed anche per significare l'accortezza, prontezza ec. di alcuno: « Con quel becco cornuto del G. nessuno ce ne può. »

Còro. *s. m.* Più persone raccolte insieme per cantare: « Anni sono per Firenze tutta la notte andavano attorno allegri cori. » || E il Canto stesso: « Tutta la notte si udivano di bellissimi cori. » || Nel linguaggio teatrale *Cori*, Quei pezzi di un'opera in musica che si cantano dai coristi: « I cori della *Norma* sono stupendi: – Negli *Ugonotti* ci sono dei cori bellissimi: – Il coro de' pellegrini nel *Fausto*, è cosa graziosissima. » || *Coro pieno* si dice quando non manca veruno dei cantori del coro, e tutti cantano di buona voglia. || *Coro degli Angeli, dei Beati*, dicesi per Ordine degli Angeli e dei Beati, insieme cantanti le lodi del Signore. || e per *estens.* Collegio, Adunanza, e L'ordine di una quantità di persone: « Coro de' filosofi: – Il glorioso coro degli Apostoli: – L'amoroso coro: – Il coro delle Muse ec. » || e per *similit.* e in ischerzo si dice anche del canto di più animali insieme: « A Brozzi si odono tutta la notte cori di ranocchi che assordiscono. » || Nelle Chiese il *Coro* è quel Canto composto delle quattro parti elementari, soprano, contralto, tenore e basso, come generalm. è il canto ecclesiastico: « Messa cantata a due, a quattro cori. » || e Quel luogo nelle Chiese, generalm. dietro l'altar maggiore, dove o i frati, o i preti di un capitolo si raccolgono per cantare i diversi ufizi: « Il coro di S. Pietro a Perugia ha degli intarsi meravigliosi. » || ed anche La cantoría, o Palco assai alto, fisso o posticcio, dove stanno i cantanti e i sonatori per le messe in musica, e sul quale comunemente è anche l'organo. || *A coro*, o *In coro*, col verbo Cantare dicesi avverbialm. per A modo che si fa nei cori: « Tutti in coro cantavano la Mariannina. » || E dicesi anche quando molte persone si trovano concordi a dire una data cosa: « Tutti in coro affermarono la cosa esser andata a quel modo. »

Corografia. *s. f.* Descrizione particolare di una regione: « Corografia della Toscana, del Piemonte. » || E L'opera stessa: « La Corografia dello Zuccagni. » || e L'arte e lo studio del descrivere le regioni: « Chi è nulla nulla pratico della corografia, queste cose le vede alla prima occhiata. »

Corogràfico. *ad.* Di corografia, Spettante a corografia: « Carta corografica, Descrizione corografica, Dizionario corografico ec. »

Corògrafo. *s. m.* Chi fa opere di corografia: « Tutti i corografi della Toscana si accordano in ciò. »

Coròide. *s. f.* Quella tunica dell'occhio che è tra la retina e la sclerotica, e in cui è la pupilla.

Coròlla. *s. f.* Nome dato da Linneo a quelle foglie che pur si chiamano Pètali, e che sono la parte più colorita e più vaga del fiore.

Corollàrio. *s. m.* La conseguenza di un assioma, o di proposizione già dimostrata.

Coròllo. *s. m.* Rialto circolare e tondeggiante, che rigiri attorno a qualche cosa, o sia esso fatto dall'arte o dalla natura. Ma è voce tutta familiare, e non usata generalmente.

Coróna. *s. f.* Intrecciatura di fiori, di fronde di certi alberi, o di materie che le imitino, e anche di cose preziose, ridotta in cerchio per mettersi sul capo a segno di premio pubblico, di onore, di esultanza: « Corona di rose, di lauro, di mirto, d'oro, d'argento, di perle, di diamanti: – Le corone erano ornamento e segno di allegria ne' conviti. » || Anticamente le corone si davano per onoranza, ed in premio di segnalate virtù o civili, o militari ec.: « Corona murale, navale, rostrale, ossidionale, civica ec. » || e si dava anche a' vincitori di certi giuochi pubblici, onde ne' tempi presenti è rimasto l'uso di dire che altri *ha avuto*, *ha meritato* o simile *la corona*, quando è rimasto vincitore in una pubblica prova. || *Corona poetica*, Quella di alloro, onde si coronavano i poeti più valenti: « La corona poetica dalla fronte del Petrarca andò a cadere in quella di Corilla Olimpica. » || *Corona funeraria*, Quella che si suole per atto di memore affetto verso i nostri morti appendere al loro sepolcro, in certe date occasioni. || Cerchio d'oro con diversi ornamenti, che portano in capo i re o principi per segno della lor potestà. L'ornamento e la forma è diversa secondo il grado e titolo di essi monarchi. || *Re di corona*, Quel monarca che regna attualmente, e non ha solo il titolo. || *Corona*, si dice anche il Monarca stesso: « Sacra corona, sono a' vostri piedi. » || *La corona* nel linguaggio costituzionale odierno significa la Persona del monarca: « I privilegi della corona: – Il discorso della corona, » cioè quello che suol leggere il monarca all'apertura dei parlamenti. || e come in altri tempi l'esser re si stimava il sommo della felicità, e qualche stolto lo crede ancora, volendo significare che una cosa ci è carissima, e la reputiamo il sommo de' beni, se ne fa il paragone con la *Corona*, interpretata per la dignità reale: « Mi è più caro il tuo amore che una corona: – Una corona non mi farebbe tanto felice quanto io sono per te. » || *La corona di ferro* è Quella con cui fu coronato Carlo Magno, e dopo lui tutti coloro che presero il titolo di Re d'Italia; ed è pure titolo di un Ordine cavalleresco. || Secondo l'Araldica ogni grado di nobiltà titolata si distingue da una corona, simile a quella de' monarchi, di forma diversa anch'essa secondo i titoli: « Corona di duca, di marchese, di conte, di barone ec. » || *Corona* o *Corona del rosario*, Quella filza di pallottoline bucate, di varie materie per novero di tanti paternostri e avemarie da dirsi nel rosario: « Una corona di cocco, di madreperla, di oro, d'argento: – Corona di cinque o di quindici poste. » || E per il Rosario stesso, col verbo Dire: « Tutte le sere dicono la corona. »

|| *Sfilarsi la corona*, è il rompersi il filo dove le pallottole sono infilate, e spandersi al suolo. || e per significare che un fatto avvenuto è principio di altri simili che porteranno all'ultimo risultato, suol dirsi: « Ora con la morte del C. si è cominciata a sfilar la corona, e si arriva in fondo. » || *Sfilar la corona* si dice anche per Palesare tutto ciò che si sa di qualche persona, e ciò con fine di nuocerle; od anche per Dire apertamente a chicchessia tutto il nostro pensiero di punto in punto, e senza timore: « Giacchè mi venne la palla al balzo, sfilai la corona, e seguisse quel che voleva seguire. » || *Corona di sonetti*, Diversi sonetti sopra un soggetto medesimo, o perchè sono legati insieme, cominciando il secondo con l'ultimo verso del primo, e così di seguito, o perchè sono di rime uguali. || *Corona di un edifizio*, *T. arch.* La più alta parte di esso, che gli dà grazia e finimento. || *fig.* Ciò che dà il suo compimento ad una impresa: « La presa di Roma alcuni la dicono corona dell'edifizio della unità d'Italia. » || e Tutto ciò che circonda una città, un territorio ec.: « Firenze aveva anticamente una corona di torri; ore le sono corona unica, ma più vaga e più splendida, le sue colline. » || Numero di persone che stanno attorno a chi o checchessia: « Al professore fanno bella corona i discepoli: – Una corona di amici, di vivace figliuolanza ec. » || *Corona* si chiama per *similit.* La parte rotonda ed a punta di un trapano. || e quel Ciuffo di foglie che sormonta il frutto dell'ananasso. || *T. mus. Corona* quel Punto sormontato da un semicircolo, che indica che la nota o pausa sopra cui sta dee farsi più lunga di quel che porterebbe il suo valore, e che ad un tempo dee sospendersi la battuta. || *Corona dell'albero*, chiamasi dagli agricoltori La parte più alta e più folta de' rami, ond' è attorniato. || *Tagliare* o *Scapezzare a corona*, *T. agr.*, si dice degli alberi, quando si tagliano loro tutti i rami in modo eguale, fino a un certo punto. || *T. astr.* Nome di due costellazioni, una dell' emisfero boreale, e l' altra dell' australe, che la prima dicesi anche *La corona d'Arianna.*

Coronaio. *s. m.* Colui che fa e vende le corone da rosario.

Coronale. *ad.* anche in forza di *sost.* Aggiunti di quell'osso del cranio che rimane sul davanti, e forma la fronte. || *Sutura coronale*, Quel segno, con apparenza di unitura che risulta dalla unione del coronale con le ossa parietale; e la Unione medesima.

Coronamento. *s. m.* Il coronare. || *Coronamento dell'edifizio*, il Compimento di esso; e *fig.* Quell'atto col quale si dà fermezza e forma definitiva a un' impresa: « Napoleone quando credè di fare il coronamento del suo edifizio, ne scalzò i fondamenti e rovinò. »

Coronare. *trans.* Porre la corona sopra il capo di alcuno: « Molti degli odierni poeti che si pensano di meritar la corona di alloro, bisognerebbe coronarli chi di malva, chi di cicuta, i più, e quelli specialm. che si tengono più bravi, di elleboro. » || e Dare e Ricevere il segno della suprema potestà: « Fu coronato re, imperatore ec.: – Il re d' Italia si dovrebbe coronare della corona di ferro. » || ed anche Premiare un'opera reputata migliore in un concorso: « Al concorso del B. fu coronata la opera del T. » E così dicesi *Coronare di onore di gloria* ec. || *Coronare le fatiche, le cure* ec., Avere esse degno guiderdone: « Le sue fatiche furono coronate da buon successo. » || e detto di cose, Cingere, Circondare: « Vaghe colline coronano Firenze. » || Molti cannoni *coronano* una fortezza, quando sono posti sopra le sue mura attorno attorno. *Part.° p.* Coronato. – *Ad. Le teste coronate* sono i Re; e così di re stolto si può dire che *è un asino coronato;* di re crudele e feroce, *Tigre o Iena coronata.*

Coronària. *s. f.* Erba, le cui foglie son ricoperte di peluria, che raspata dalle vespe l'adoperano per fare i lor nidi.

Coronário. *ad. T. anat.* È aggiunto di un Arteria che porta il sangue nell'interno del cuore; e di una Vena che pure cinge la base del cuore.

Coronazióne. *s. f.* L'atto e la solennità del coronare o Re, o poeti ec.: « La coronazione di Corilla fu una vergogna bella e buona: – La coronazione dei Re è spettacolo da scena. »

Coroncína. *dim.* di Corona. || *Coroncina della Madonna*, è una Divozione composta di giaculatorie e avemmarie in onore della Madonna.

Coroncióne. *accr.* di Corona: « E fatto un bel coroncione di rosolacci, lo coronarono poeta. » || Grossa e lunga corona di paternostri e avemmarie: « Gli ipocriti portano certi coroncioni che non finiscono mai. »

Coronèlla. *s. f.* Piccolo tumore inflammatorio che viene intorno a un dito. || e Quella protuberanza che alle volte nasce intorno al fusto della pianticella fra terra e terra.

Corpacciàta. *s. f.* Il mangiare avidamente ed eccedentemente di alcuna cosa. Più comune è *Scorpacciata.*

Corpaccio. *dispr.* di Corpo: « In quel corpaccio sfatto la medicina non ha potere: – Questo corpaccio, dicono i mistici, è cagione che l'anima si perde. »

Corpaccióne. *accr.* di Corpaccio, Corpo sconcio e molto grande; ma può anche non avere idea alcuna di dispregio, massimamente quando vale Persona di gran corporatura.

Corpacciúto. *ad.* Si dice di persona che naturalmente ha grosso ventre: « I bambini generalmente sono tutti corpacciuti. » || e detto di vaso, Grande, Assai capace: « Que' barili sono assai corpacciuti, e tengono parecchi litri più che i comuni. »

Corpettino. *dim.* di Corpetto.

Corpétto. *s. m.* Sottoveste, Panciotto, cioè Quel piccolo farsetto che portasi sopra la camicia, e sotto le altre vesti, in modo per altro che sul davanti resti o tutto o in parte scoperto. Ma oggi non direbbesi che della Sottoveste rozza de' contadini.

Corpettúccio. *dispr.* di Corpetto.

Corpicciuòlo. *dim.* di Corpo, Corpo piccolo e debole, e s'intende di tutta la persona: « Quel corpicciuolo non può resistere a tanti strazi. »

Corpicèllo. *dim.* di Corpo; ma non molto usato, se non come termine scientifico: « Nel sangue ci sono molti corpicelli rotondi ec. »

Corpicino. *vezz.* di Corpo; e più specialmente per Ventre: « Povero bimbo, che hai? ti duole il corpicino? »

Còrpo. *s. m.* Tutto ciò che ha lunghezza, larghezza e profondità. || Rispetto alle loro qualità proprie e specifiche, i *Corpi* diconsi *semplici*, *composti*, *organici*, *inorganici*, *elementari* ec., dei quali V. sotto ai loro adiettivi. || La parte corporea del composto dell'animale, e in questo senso, se parlisi dell'uomo, spesso si contrappone ad Anima: « L'uomo è composto dell'anima e del corpo:

– L'anima sopravvive al disfacimento del corpo: – Il corpo de' bruti è organizzato secondo i loro particolari istinti.» ‖ E come l'anima e il corpo compongono il tutto dell'uomo, così *Darsi anima e corpo a una cosa,* dicesi *fig.* per Darsi, Dedicarsi tutto quanto ad essa: «S'è dato anima e corpo agli studi della mineralogia.» ‖ *A corpo perduto, A corpo morto,* Alla disperata: «Si buttò a corpo morto nella mischia.» ‖ *A corpo morto,* vale anche Col corpo supino e abbandonato, ed è un modo di stare nell'acqua. ‖ *A corpo a corpo,* col verbo Combattere, A solo a solo: «I due capitani nemici combatterono a corpo a corpo.» ‖ *A male in corpo,* Mal volentieri, Di male voglia. ‖ *Dar corpo all' ombre.* V. Ombra. ‖ Particolarm. per Ventre, Pancia: «Ha il corpo assai grosso: – Tiene una flanella sul corpo: – Dolor di corpo.» ‖ *Scioglimento, Andata di corpo,* Flusso di ventre. ‖ Di uno che sia di cattivo umore e che risponda attraverso si dice familiarm. *che gli duole il corpo:* «O che ha egli stamattina? gli duole il corpo?» ‖ e *Far venire il dolor di corpo,* si dice di cosa o persona che rechi molta noia a vederla, udirla ec.: «Parlò per un' ora buona, e, credi, fece venire il dolor di corpo a tutti.» ‖ *Mettersi, Cacciarsi* e simili *in corpo un cibo,* vale Mangiarlo; ma inchiude l'idea di cibo o grosso o abbondante: «S'è cacciato in corpo un mazzo di cipolle, e ora si lamenta che gli duol lo stomaco: – A colazione si mette in corpo una bistecca di due libbre.» ‖ *fig.:* «S'è cacciato in corpo tutta la prima parte di quel libro.» ‖ *Aver roba in corpo,* dicesi di chi mostra di aver qualche cosa di segreto, che egli non vuole manifestare: «Si vede bene che ha roba in corpo; ma ancora non gli vuol dar la via.» ‖ *Avere il diavolo in corpo.* V. Diavolo. ‖ In proverb.: *Corpo pieno* o *satollo non crede al digiuno,* Chi è nell'abbondanza e in prospero stato non crede alle miserie altrui. ‖ *A chi consiglia non duole il corpo,* A consigliare è facile, ma a fare è difficile. ‖ *Corpo mio, fatti capanna.* V. Capanna. ‖ *Far corpo,* detto di muraglie, Gonfiare e uscire dalla propria dirittura; più comunem. *Far pancia.* ‖ *Corpo,* usato *assolut.* Il ventre gravido della femmina: «Le primaiuole hanno per solito poco corpo: – Ha un corpo, che par che ne abbia a far quattro.» ‖ *Nascere a un corpo,* vale Nascere a un parto, detto di gemelli; e *Fare, Partorire a un corpo,* Dare in luce nel medesimo parto due o più figliuoli. ‖ *Corpo,* pigliasi anche per Cadavere: «Il corpo del santo fu esposto alla pubblica venerazione: – Una volta i corpi de' morti si seppellivano nelle chiese: – La resurrezione de' corpi.» ‖ *Corpo di Cristo* o *del nostro Signore,* Il sacramento della eucaristia. ‖ Talora pigliasi anche per Persona, ma scherzevolmente come chi dicesse che: «Quel paese fa dodici mila corpi invece che dodicimila anime» o familiarm. come: «Che corpo buffo è quel Pietrino!» ‖ *Corpo* con qualche aggiunto, come *di me, del diavolo, d'un cane!* ec. o solam. *Corpo!* maniere di giuramento o di esclamazione. ‖ *Corpo,* La parte più larga e rigonfia di un vaso, d'un recipiente e simili: «Il corpo della pentola, del fiasco, della damigiana: – Vaso tutto corpo.» ‖ E per La contenenza, La capacità di esso vaso. ‖ *Corpo della nave,* Il bastimento senza carico e senza attrezzi. ‖ La parte più grossa, La cassa di certi strumenti musicali: «Il corpo del violino, del violoncello ec.» ‖ Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte ad una, come *Corpo di città, di case, di beni, di nazioni, di stati* ec. ‖ onde *Far corpo una cosa con un'altra,* per Far massa con essa: «Ha venduto certi appezzamenti di terreno, che facevano corpo col podere.» ‖ *fig. Corpo di dottrine, di leggi* e simili, L'unione loro in un tutto, Il loro complesso, e dicesi anche Il volume o volumi, che le contengono. ‖ Detto di edifizio, La parte principale di esso. ‖ Detto di lettera, scrittura, libro ec., vale Tutta la parte che sta di mezzo tra il principio e la fine: «Queste cose mi riserbo a dirle nel corpo della lettera.» ‖ *T. stamp. Corpo di carattere,* La grossezza o spessore delle lettere che compongono quel dato carattere. ‖ Riferito a società, collegio e simili, Tutti coloro che lo compongono: «Il corpo dei cittadini delle nazioni europee: – Il corpo dei magistrati ec.» ‖ Onde la maniera *In corpo,* per Tutti insieme, Collegialmente: «I professori andarono in corpo a far le riverenze al ministro.» ‖ *Corpo diplomatico,* diconsi Tutti i rappresentanti delle potenze estere, accreditati presso un governo: «All'apertura del Parlamento assisteva tutto il corpo diplomatico.» ‖ *Corpo di guardia,* I soldati che attualmente fanno la guardia in un luogo. ‖ E il luogo stesso, Guardiolo: «Dormono in corpo di guardia.» ‖ *T. mil. Corpo d'armata,* o solam. *Corpo,* dicesi Un aggregato di più divisioni, poste sotto il comando di un Generale in capo: «Il corpo del General Durando fu battuto a Custoza.» ‖ *Spirito di corpo,* dicono i militari Quell'affezione che lega i soldati tra di sè e tutti alla propria bandiera. ‖ *Corpo,* parlando di tessuti, carte, vale Consistenza: «I panni inglesi hanno assai meno appariscenza de' francesi, ma più corpo: – È una carta floscia e senza corpo.» ‖ e detto di vino o altro liquore, Forza, Robustezza: «Il lambrusco messo nel vino gli dà più colore e più corpo: – È un vino maccherone e senza corpo.» ‖ di colori, Densità: «I colori a olio hanno più corpo che quelli a guazzo.» ‖ *Dipingere* o *Tingere a corpo,* Con colori molto densi. ‖ *Corpo del delitto, T. crim.* La cosa, il luogo e le circostanze, con cui è stato commesso il delitto: «Gli fu sequestrato indosso il corpo del delitto, che era un lungo coltello in asta.»

Corporále. *s. m.* Quel pannicello di lino bianco, su cui il sacerdote posa l'ostia e il calice, quando dice messa.

Corporále. *ad.* Del corpo, Che riguarda il corpo dell'uomo, e opponesi spesso a Spirituale: «Beni spirituali e corporali: – Opere corporali di misericordia: – Pene corporali.»

Corporalmente. *avv.* Col corpo. ‖ Più comunemente Secondo il corpo, e opponesi a Spiritualmente: «Vivere corporalmente.»

Corporatúra. *s. f.* Tutta la composizione del corpo dell'uomo, e dicesi più spesso di persona assai robusta e fatticcia: «Uomo di grossa corporatura.»

Corporazióne. *s. f.* Compagnia di più persone, le quali vivono sotto una regola e con statuti comuni in quanto riguarda il loro istituto di vita, o la loro professione: «Corporazioni d'artigiani: – Corporazioni religiose.»

Corpòreo. *ad.* Di corpo, o Che ha l'essere di corpo: «Cose corporee ed incorporee: – Sentimento fondamentale corporeo, del Rosmini.» ‖ Che è caduco come i corpi, detto specialmente di Beni. ‖ Che ha forma di corpo umano: «Figura, Imagine corporea.»

Corpulènto. *ad.* Grave di corpo, detto di persona, Corpacciuto.

Corpulènza. *s. f.* L'esser corpulento: « Il molto moto scema la corpulenza. »

Corpùscolo. *s. m.* Minutissimo corpo, Atomo: « Fisica, Anatomia de' corpuscoli. »

Corpusdòmini. *s. m.* La festa che si celebra dalla Chiesa dodici giorni dopo la Pentecoste in memoria della istituzione del SS. Sacramento: « Processione del Corpusdomini: – Verrò per il Corpusdomini. »

Corredare. *trans.* Arredare, Fornire di masserizie, arnesi, strumenti e simili. ‖ Particolarmente per Fare il corredo alla sposa. ‖ Si *correda* poi una scrittura di documenti, di prove ec.: « Ha avanzato il ricorso, corredandolo di tutti i documenti giustificativi. » *Part. p.* Corredato, che spesso usasi anche in forma d'*ad.*

Corredentrice. *s. f.* La Vergine, in quanto contribuì alla redenzione degli uomini, assentendo alla incarnazione del Verbo.

Corredino. *dim.* di Corredo; e dicesi di tutta la biancheria e roba a uso de' bambini nati di fresco.

Corrèdo. *s. m.* Arredo, Fornimento. ‖ In significato speciale dicesi comunem. Tutti gli abiti, le biancherie, gli ornamenti che porta seco una fanciulla quando si marita o si fa monaca: « Intanto si fa il corredo: – Il corredo fu stimato diecimila franchi: – Non ha avuto dote, ma solo il corredo. » ‖ Tutto ciò che serve a corredare un libro e simili. ‖ *Corredo di erudizione, di scienza, di studi,* in quanto sono ornamento e ricchezza della mente: « Per iscrivere oggi la storia ci vuole un gran corredo di erudizione. » ‖ *Cavalier di corredo, T. stor.* si disse Il cavaliere che faceva parte dell'accompagnatura del signore.

Corrèggere. *trans.* Avvertire alcuno di errore, sbaglio, dicendo come egli doveva dire o scrivere: « Se sbaglio, mi corregga: – Corregge con molta amorevolezza. » ‖ *Correggere un lavoro di scrittura o d'arte,* Togliere da esso i difetti: « Correggere i componimenti, le traduzioni ec.: – Se il lavoro d'un giovine si può correggere, è sempre qualche cosa: – Questo abito m'è alquanto largo, e bisogna correggerlo. » ‖ Con relazione a cose morali, Ammonire alcuno di un fallo commesso, ed è una specie di gastigo. ‖ Fare che uno lasci un difetto, un vizio e simili: « L'ho corretto più d'una volta, ma torna sempre alle medesime: – Correggetemelo di questo vizio. » ‖ E detto di costumi, vizi, difetti, Torli via: « Bisogna correggere i pubblici costumi: – Nei ragazzi è necessario correggere la vanità. » ‖ anche i difetti di natura si *correggono* con l'esercizio, e con gli opportuni provvedimenti, e a tutti è noto il fatto di Demostene. ‖ Anche certe materie si *correggono* con altre, cioè se ne toglie la malignità, o se ne tempera il soverchio vigore: « Con questa medicina si correggono gli acidi del sangue: – È un vino troppo forte, e lo correggo con un po' d'acqua. » ‖ *rifless.* Lasciare dei mali abiti, dei difetti e simili, Emendarsi: « Con la buona volontà e con la costanza uno si corregge di qualunque difetto: – Era uno scapato di prima riga, ma ora s'è corretto così bene, che non si riconosce più. » *Part. p.* Corretto. – *Ad.* detto di lingua, stile, disegno, ed anche di Scrittore od Artista vale Purgato, Castigato, Senza difetti.

Corrèggia. *s. f.* Striscia di cuoio per legare, e specialm. Quella con la quale i contadini legano le scarpe.

Corrèggia. *s. f.* Suono di ventre: voce bassa.

Correggiàto. *s. m.* Strumento rusticale per battere le biade, composto di due grossi bastoni uniti insieme a' loro capi con una striscia di cuoio, detta *gómbina,* e il bastone che il contadino tiene in mano si dice *manfanile,* e l'altro, con che percuote le biade, *vetta.*

Correggìbile. *ad.* Che può correggersi: « Componimento, Lavoro correggibile. »

Correggitore-trice. *verb.* da Correggere; Chi o Che corregge. Quando accennasi ad abito, dicesi più comunem. *Correttore-trice.*

Correlatìvo. *ad.* Che ha correlazione: « Dritto e Dovere sono correlativi: – Termini correlativi. » ‖ Che denota correlazione: « Particelle correlative sono *Come, Così, Tanto, Quanto, Tale, Quale* ec. »

Correlaziòne. *s. f.* Relazione reciproca tra due oggetti, tra due idee, tra due termini ec.: « Fra il bello e il buono c'è strettissima correlazione. ‖ *In correlazione* dicesi anche per In proporzione: « Le spese di quel lavoro non stanno in correlazione con la sua bontà, utilità ec. »

Correligionàrio-a. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che professa la medesima religione.

Corrènte. *s. m.* Travicello sottile e quadrangolare, che si mette ne' palchi e ne' tetti fra trave e trave: « Per fare il palco ci son voluti sessanta correnti: – S'è rotto un corrente, e sono caduti giù venti mattoni. »

Corrènte. *s. f.* Corso dell'acqua del mare, di un lago, di un fiume, torrente, canale e simili secondo una determinata direzione, e L'acqua stessa che corre: « Fu trasportato dalla corrente a riva: – Non potè vincere la corrente ed annegò. » ‖ *Corrente d'aria,* o solam. *Corrente,* Il muoversi piuttosto forte dell'aria dal di fuori al di dentro della stanza, o da stanza a stanza: « Non stare costì alla corrente, piglierai un raffreddore: – Nell'estate fo in modo che per le stanze circoli una corrente d'aria. » ‖ *Corrente elettrica, magnetica* dicono i Fisici Il fluido elettrico o magnetico. ‖ *Corrente* dicesi *fig.* per Opinione, Usanza comune, Andazzo; onde le maniere *Seguitar la corrente,* per Fare o Pensare ciò che i più fanno o pensano; *Andare contro la corrente,* Fare o Pensare a rovescio di ciò che comunem. si fa o si pensa: « La sapienza di coloro che seguono sempre la corrente io l'ho in egual conto che quella di coloro che le van sempre contro. » ‖ *Pigliar di punta la corrente* o *Tagliar la corrente,* dicesi per Opporsi risolutamente ovvero con arte e adagio adagio a una cosa o persona.

Corrènte. *ad.* Che corre e più comunem. Che scorre, detto di liquido: « Acqua corrente, » che spesso opponesi ad Acqua ferma o morta: « Mosè volle che gli Ebrei si lavassero nell'acqua corrente, forse perchè a quei tempi si lavavano di rado. » ‖ *fig.* detto di persona, Pronto, Presto a fare una cosa; onde il prov. non praticabile *A pigliar non esser lente, A pagar non sii corrente.* ‖ detto di Uso, Opinione ec. o simile, Quello che attualmente è in voga, è accettato da' più: « L'uso corrente vuol così: – Le parole debbono adoperarsi nel senso che l'uso corrente assegna ad esse. » ‖ detto di moneta, Quella che è in corso e che si può spendere: « Il franco è oggi la moneta corrente quasi da per tutto. » ‖ *fig. Prendere una cosa per moneta corrente,* Accettarla, Crederla come buona e vera: « Tuttociò che dicono alcuni tedeschi si piglia per moneta corrente da certe zucce al vento. » ‖ Detto di prezzo, Quello che una merce ha presentemente: « Comprare una cosa al prezzo

corrente: – Quali sono i prezzi correnti dell'olio? » ‖ Detto di verso, stile e simili, vale Facile Spontaneo, che più spesso dicesi Scorrevole. ‖ Detto di Giorno, Settimana, Mese, Anno, Secolo, vale Quello, nel quale si parla, o al quale si riferisce il discorso: « Verrò nella settimana corrente: – A' dì 22 maggio dell'anno corrente. » ‖ E in forza di *sost.* Mese corrente: « Il 22 del corrente. » ‖ *A posta corrente*, coi verbi Scrivere, Rispondere, vale Per il più vicino ordinario della posta: « Gli ho scritto a posta corrente: – Rispondete a posta corrente. » ‖ *A penna corrente*, col verbo Scrivere, vale Speditamente, Frettolosamente, ed è traduzione del modo latino, usato pur esso dalla gente dotta, *currenti calamo.* ‖ *Conto corrente.* V. Conto.

Corrènte. *avv.* Correntemente, Speditamente: « Legge, Scrive corrente. »

Correntemènte. *avv.* Speditamente, usato più spesso coi verbi Leggere e Scrivere: « In poco tempo ha imparato a leggere e scrivere correntemente. »

Correntézza. *s. f.* L'esser corrente a credere, a fare: « Con quella sua soverchia correntezza spesso e volentieri si trova ingannato. »

Correntìna. *s. f.* Dissenteria, Scioglimento di corpo: voce familiare.

Correntìno. *dim.* di Corrente per Travicello.

Correntóne. *accr.* di Corrente per Travicello.

Còrreo. *s. m.* *T. crim.* Compagno nel delitto.

Córrere. *intrans.* Andare con gran velocità, detto così d'uomo come d'animale: « Fare a chi più corre: – Appena lo ebbe visto, gli corse incontro: – La lepre alla salita corre più che alla scesa. » ‖ *Correre dietro a uno*, vale Inseguirlo correndo, Cercare di raggiungerlo con la corsa: « Le Guardie gli corsero dietro, ma non fu possibile chiapparlo. » ‖ e *fig.* anche di persona amata e ricercata si dice che *tutti le corrono dietro.* ‖ *Correre* vale anche Andare o Venire prestamente, sollecitamente: « Appena mi fu detto che eri arrivato, corsi subito ad abbracciarti: – Corri a casa mia; c'è persona che t'aspetta. » ‖ Affrettarsi a far checchessia, Spicciarsi: « In un lavoro di Vocabolario non bisogna correr troppo, ma neanche andare come le tartarughe. » ‖ *Correre in aiuto*, Venir presto in soccorso di alcuno, e usasi anche parlando di soccorso morale. ‖ *Correre alle armi, al coltello* e simili, Dar prestamente di piglio ad essi: « All'apparire del nemico corsero subito alle armi: – Che è, che non è, oggi per cose da nulla si corre subito al coltello. » ‖ *Correre agli occhi*, detto di cosa, Offrirsi subitamente alla vista. ‖ *fig.* Studiarsi di conseguire: « Correre ai piaceri, ai guadagni: – Correr dietro agli applausi del volgo ec. » ‖ *Correre* dicesi per *similit.* anche di navi, macchine, ruote ec. messe in movimento. ‖ E detto di cose liquide, vale Scorrere: « Acqua che corre non porta veleno. » (Gl'impetuosi non sono i peggiori.) ‖ Del tempo, Trapassare: « Il tempo corre, anzi vola. » ‖ e pure del tempo o della stagione, Essere in corso: « Correndo gli anni del Signore millecento: – Correva la stagione di primavera. » ‖ Di feste o commemorazioni che si rinnuovino, Ricorrere, Celebrarsi: « Corre domani l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara: – La festa va fatta il giorno che corre. » ‖ di voci, notizie, fama e simili, Diffondersi, Divulgarsi, Circolare: « Corrono stamani brutte notizie sulle cose di Francia: – Corre voce che Napoleone sia morto. » ‖ e di uso, costumi e simili, Essere dai più seguito, Essere in voga: « Oggi corre l'uso di assassinarsi con la penna. » ‖ di moneta, Essere da tutti accettata: « Le monete pontificie non corrono più. » ‖ di danaro, e riferito a pagamenti, Sborsarsi nell'atto del comprare: « Non ci corse nessun danaro, ma si conguagliarono in libri. » ‖ e riferito a qualsivoglia obbligo, Esser tenuto alcuno a sodisfarlo: « Mi corre l'obbligo di ringraziarla. » ‖ *Correre*, detto di strada, muro, siepe, fossa e simili, vale Aver la sua direzione, Distendersi verso un dato punto: « La strada correva sempre tra gole di monti: – Questa siepe corre da un capo all'altro del podere. » ‖ Detto di distanza tra luogo e luogo, fra punto e punto, Intercedere, Passar di mezzo: « Ci corre poca distanza da Firenze alla mia villa: – Tra Prato e Pistoia non ci posson correre più di dieci miglia. » ‖ *fig.* Esserci differenza nel valore, nel pregio, o in altre simili qualità da cosa a cosa, o da persona a persona: « Ci corre molto da' *Promessi sposi* alla *Monaca di Monza:* – Ci corre tra una persona educata e un villano. » ‖ E familiarm. a significare differenza grande, diciamo senz'altro *Ci corre*, o familiarm. *Ci corre un pugno da contadini.* ‖ *Correrci poco*, lo stesso che Mancar poco: « Ci corse poco che non mi fiaccassi il collo: – Ci corse poco che non lo schiaffassi. » ‖ Riferito a distanza di tempo: « Da Lorenzo de' Medici a Galileo ci corrono due secoli: – Quanto ci corre d'età dal mio figliuolo al vostro? » ‖ *Correre tra due persone*, detto di atti morali, vale Passare, Esservi di mezzo: « Se fate così, fra voi due non ci correrà neanche mezza parola (cioè non avrete da quistionare): – Corre fra loro un'amicizia strettissima: – Fra popoli della stessa origine corrono oggi gravi inimicizie. » ‖ *Lasciar correre*, Lasciar che altri faccia, che la cosa segua, senza farne risentimento: « Talvolta è meglio lasciar correre, che star sul tirato: – Per questa volta lascio correre; quest'altra ci riparleremo. » ‖ Dicesi poi figuratam. che una cosa, come discorso, periodo, verso e simili *corre* o *non corre*, quando esso procede o non procede logicamente, quando è bene o male composto: « Cotesto che voi dite è un discorso che non corre: – Corretto così, il periodo corre meglio. » ‖ *trans.* Percorrere in fretta, usato anche al *fig.* ‖ *Correre un paese*, Devastarlo, Saccheggiarlo. ‖ *Correre una lancia, un'asta*, si disse per Giostrare con lancia, od asta dentro lo steccato. ‖ *Correre il palio*, Correre per vincere il premio assegnato al palio: « È andato a Siena a correre il palio. » ‖ In modo *prov.* *Fatta la festa e corso il palio*, per dire Fatto e finito tutto. ‖ *Correr pericolo, rischio* e simili, Essere in pericolo e rischio: « Andando di notte per quelle strade, si corre pericolo d'essere assaliti. » ‖ *Correre*, detto di fiumi, strade e simili e riferito a sangue, acqua e simili, vale Correre in gran copia sangue, acque ec. per esse: « Dai molti morti e feriti, le strade correvano sangue: – Al tempo di Saturno i ruscelli correvano vino. » *Part. pr.* Corrente. *Part. p.* Corso.

Correspettivamènte. *avv.* *T. leg.* Correspettiva, Per correspettività.

Correspettività. *s. f.* Reciproca corrispondenza, Correlazione che hanno talune cose fra loro.

Correspettìvo. *ad.* Correlativo, Corrispondente.

Correttamènte. *avv.* Con modo corretto, Con correzione, Con regola.

Correttézza. *s. f.* La qualità di ciò che è cor-

retto; e specialmente dicesi di opere artistiche, di scrittura ec.

Correttivo. *ad.* Atto a correggere. || In forza di *sost.* Sostanza acconcia a temperare la soverchia attività, o distruggere la qualità dannosa di qualche sostanza medicinale. || *fig.* dicesi di voce, modo che può temperare un traslato troppo ardito e simili: « Con questo correttivo del, *se posso dir così*, il traslato può passare. »

Correttore-trice. *verb.* da Correggere; Chi o Che corregge. || Nelle stamperie Quegli che ha l'ufficio di riveder le bozze per torne gli errori. || dicesi anche di Chi vuol sempre censurare ogni cosa.

Correzióne. *s. f.* Il correggere, Emendazione, Gastigo. || dicesi ancora di Qualunque cosa che si riduca di cattivo in buono stato. || parlando di stampe, è l'Atto di corregger le bozze per tor via gli errori del compositore. || e *Correzioni*, pure diconsi I segni, co' quali si accennano le correzioni da farsi. || *A correzione*, posto avverbialm. Per correzione: « Gli si danno due ceffoncini a correzione. »

Corridóio e **Corridóre.** *s. m.* Andito largo e lungo che mette in comunicazione una parte coll'altra di un edifizio.

Corridóre. *s. m.* dicesi di Persona veloce al corso, e per lo più di Colui che corre il palio.

Corridóre. *ad.* Che corre, Atto al corso: « È un cavallo corridore. »

Corridorétto. *dim.* di Corridore, Piccolo corridoio.

Corrièra. *s. f.* La carrozza che porta il corriere.

Corrière. *s. m.* Colui che porta le lettere correndo per le poste. || Messo, Messaggere, Mandato.

Corrispondenteménte. *avv.* Con corrispondenza.

Corrispondènza. *s. f.* Il corrispondere: « Corrispondenza d'affetti. » || Commercio di lettere che i mercanti tengono con altri mercanti pe' loro traffichi, e dicesi anche di chi non è mercante. || Relazione che hanno certe cose fra loro: « Questa parte dell' edifizio ha poca corrispondenza con l' altra. »

Corrispóndere. *intrans.* Aver proporzione, convenienza con un'altra cosa: « I fatti non corrispondono ai detti: – La spesa non corrisponde al guadagno: – La bontà di questo panno non corrisponde al suo prezzo. » || Detto di vocaboli, Avere la stessa significazione: « L'*aequalis* de' latini corrisponde al nostro *coetaneo*. » || Detto di luogo, o d'altro vale Riuscire, Dare, Mettere: « Da questa parte la casa corrisponde col giardino: – Bada un po' dove corrisponde questo chiodo. » || Compensare, Rimeritare con gratitudine di cuore, e con riconoscimento di fatti: « Quell'allievo corrispose male: – Gli corrispose con la più nera ingratitudine. » || E detto d'amore: « Crede che gli corrisponda, ma s'inganna. » *Part. pr.* CORRISPONDENTE. – *Ad.* è aggiunto di certi Soci d'Accademia, che si distinguono dagli Ordinari o Residenti ed hanno doveri e diritti minori: « Il Manzoni era socio corrispondente della Crusca. » || In forza di *sost.* *Corrispondenti* diconsi nel linguaggio dei mercanti Coloro, coi quali sono soliti tener commercio di lettere e negoziare: « Ha scritto a un suo corrispondente a Livorno, e tra una settimana la commissione sarà fatta. » *Part. p.* CORRISPOSTO.

Corrivamente. *avv.* Senza considerazione.

Corrivo. *ad.* Facile a credere senza esaminar la cosa; ed anche Facile a concedere, a lasciar correre: « È troppo corrivo, e spesso si trova deluso. »

Corroboraménto. *s. m.* L'atto, e L'effetto del corroborare.

Corroborare. *trans.* Fortificare, Dar forza, Rinvigorire: « Bisognerebbe a quel ragazzo corroborargli la fibra: – Le acque ferruginose corroborano lo stomaco. » || *fig.*: « Corroborare la propria opinione con buone ragioni: – Corroborare la fede, la carità, lo spirito ec. » *Part. pr.* CORROBORANTE, che usasi in forma d'*ad.* come aggiunto di medicamento, o sostanza atta a corroborare. *Part. p.* CORROBORATO.

Corroborativo. *ad.* Atto a corroborare; e usasi anche in forza di *sost.* detto di sostanza corroborante: « Il ferro è uno de' più grandi corroborativi. »

Corroboratore-trice. *verb.* da Corroborare; Chi o Che corrobora: « La sventura è corroboratrice degli animi. »

Corroborazióne. *s. f.* Il corroborare, Prova, Conferma.

Corródere. *trans.* Rodere, Consumare a poco a poco: « L'acqua ha corroso le pigne del ponte: – I topi hanno corroso tutto quel saccone: – Certo inchiostro corrode la carta. » *Part. pr.* CORRODENTE. *Part. p.* CORROSO.

Corrodimento. *s. m.* Corrosione.

Corrómpere. *trans.* Guastare, Disfare, Putrefare: « Corrompere le acque d'un pozzo: – I miasmi corrompono l'aria. » || *fig.* Depravare, Render cattivo: « Il mal costume che viene dall' alto corrompe gli animi de'cittadini: – La imitazione degli stranieri spesso ha corrotto la lingua e le lettere nostre. » || *Corrompere alcuno* vale anche Indurlo con danaro o altro mezzo illecito a fare a pro tuo ciò che non converrebbe: « Uomo che non si lascia corrompere: – Bismark, a detta di certuni, avrebbe corrotto mezzo mondo. » || *rifless.* Guastarsi, Putrefarsi. *Part. p.* CORROTTO.

Corrompiménto. *s. m.* Corruzione.

Corrosióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del corrodere: « Le acque con la continua corrosione hanno portato via mezzo il campo: – Bisogna osservar bene le corrosioni de'fiumi, che sono cagione poi di rotte. »

Corrosivo. *ad.* Che corrode. || In forza di *sost.* Sostanza corrosiva: « Il nitrato d'argento è un potente corrosivo. »

Corróso. *part. p.* di Corrodere.

Corrottaménte. *avv.* Con corruzione; riferito più spesso a parole, linguaggio: « Parlare, Scrivere corrottamente: – S. Giovanni in Jerusalem, corrottamente S. Giursolè. »

Corrótto. *s. m.* Il pianto che si fa ai morti; popolarmente *Piagnistèo*.

Corrótto. *ad.* Guasto, Putrefatto, Contaminato: « Corpi corrotti: – Latte, Acque, Materie corrotte. » || al *fig.*: « Costumi, Animi, Dottrine, Gusto corrotto. » || In forza di *sost.*: « I corrotti e i corruttori. »

Corrucciaménto. *s. m.* Il corrucciarsi; più comunemente *Corruccio*.

Corrucciare *rifless.* Adirarsi, Sdegnarsi: popolarm. *Scorrucciarsi*: « Non vi corrucciate; l'ho detto per celia. » *Part. p.* CORRUCCIATO. || In forma d'*ad.*: « Lo trovai tutto corrucciato. »

Corrucciataménte. *avv.* Con corruccio.

Corrúccio. *s. m.* Il corrucciarsi, Adiramento: ed anche Ira, Sdegno: « Sentire, Provare, Mo-

strare corruccio: – Essere, Stare in corruccio. » ‖ In prov. *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli*, Le ire fraterne son cagione di mali gravissimi.

Corrugare. *trans.* Increspare, Aggrinzare, detto quasi sempre della fronte: « A quelle parole corrugò la fronte, e stette taciturno. » *Part. p.* Corrugato.

Corruttèla. *s. f.* Corruzione, più spesso in senso morale: « Corrutella de' costumi, degli animi, del popolo. »

Corruttibile. *ad.* Atto a corrompersi: « Sostanze, Corpi corruttibili: – I beni di questo mondo sono corruttibili. »

Corruttibilità. *s. f.* L'esser corruttibile.

Corruttivo. *ad.* Atto a corrompere, Che induce corruzione.

Corruttore-trice. *verb.* da Corrompere; Chi o Che corrompe: « Corruttori di popoli: – Dottrine corruttrici. »

Corruzióne. *s. f.* Il corrompere e Il corrompersi: « Corruzione dei corpi: – Corruzione degli umori, del sangue. » ‖ *fig.:* « Corruzione degli animi, dei costumi: – Pubblica corruzione. » ‖ Subornazione fatta con doni e simile, e può voler dire tanto Il subornare, quanto L'esser subornato: « Fu provata la corruzione dei testimoni: – Accusato di corruzione: – La corruzione domina nella pubblica amministrazione. »

Córsa. *s. f.* L'atto del correre, usato più spesso nella maniera *Fare una corsa:* « Appena lo vidi, feci una corsa, e poco dopo lo raggiunsi. » ‖ Gara di cavalli o altri animali che corrono: ed anche di barchette: « Corsa di cavalli, Corsa di ciuchi. » ‖ *assolut. Le corse*, s'intendono Quelle de' cavalli: « Sono stato alle corse: – Le corse di quest' anno sono state turbate dal tempo. » ‖ *Cavallo da corsa*, Corsiero, Barbero. ‖ *A corsa, Di corsa*, posti avverbialmente Correndo: « Veniva giù a corsa per il poggio: – Va sempre di corsa. » ‖ e *fig.* riferito a operazione, Con soverchia prestezza: « Fare le cose di corsa. » ‖ *A tutta corsa, Di gran corsa*, A tutta carriera: « Se ne fuggì a tutta corsa: – Veniva giù di gran corsa. » ‖ *Dare una corsa in un luogo*, Andarvi in fretta per trattenervisi poco: « Da' una corsa al teatro, e vedi se mai fosse lì. » ‖ *Dare una corsa a un libro, a uno scritto* e simili, Leggerlo in fretta e senza molta attenzione: « Non l' ho letto ancora, ma gli ho dato una corsa, e m' ha fatto buona impressione. » ‖ *Pigliar la corsa*, Darsi a correre.

Corsále. *s. m.* Corsaro.

Corsalétto. *s. m. T. stor.* Specie di corazza.

Corsaro. *s. m.* Ladrone di mare.

Corseggiare. *intrans.* Fare il corsaro. *Part. p.* Corseggiato.

Corsía. *s. f.* Spazio bislungo, lasciato vuoto e senza impacci, affinchè vi si passi liberamente, ne'teatri, ne'dormentori, nelle grosse navi ec. o in altri luoghi: « Alla Pergola non c'è più la corsia di mezzo. » ‖ Negli ospedali diconsi *Corsie* Gli stanzoni, ove stanno ordinatam. disposti i letti per i malati: « A S. Maria Nuova la clinica chirurgica si fa nella tal corsia. »

Corsière. *s. m.* Cavallo corridore, bello e nobile; ma è dello stile elevato.

Corsiétta. *dim.* di Corsia.

Corsina. *dim.* di Corsa: « Que' bambini fanno le loro corsine su e giù per il prato. »

Corsío. *ad.* V. Corsivo.

Corsivo e **Corsío.** *ad.* Detto d'acqua, Corrente. ‖ *Carattere corsivo*, Quel modo di scrivere non rotondeggiante, ma scorrevole e più atto a farlo presto; e dagli stampatori si chiama così Quel carattere non tondo, ma che si assomiglia a quello di chi scrive presto: « I primi a usar caratteri corsivi furono i Giunti di Firenze e poi l'Aldo. » ‖ ed anche *sost.:* « Un bel corsivo mi piace più che il carattere tondo: – Scrivere, Stampare in corsivo. »

Córso. *s. m.* L'esercizio del correre: « Il corso, la lotta, il pugilato erano esercizi comuni agli antichi Greci e Romani. » ‖ E per il semplice Corrère: « Uomo che agguaglia nel corso un cavallo: – È più facile fermare un cavallo nel suo corso, che un uomo ne' suoi atti di cupidigia. » ‖ Il luogo dove si corre il palio: « A Pistoia c'è un corso bellissimo: – Il corso di Firenze è stretto e torto. » ‖ Ed è nome particolare di alcune strade principali di città: « Il Corso degli Adimari; Il Corso di Porta orientale; Il Corso Vittorio Emanuele. » ‖ Quelle varie strade, per le quali vanno attorno le maschere, i carri, le carrozze nel carnevale: « Ora il corso di Firenze è ridotto molto bello » che dicesi pure *Il giro del corso.* ‖ e Le persone, le maschere, le carrozze e carri che vanno attorno: « I corsi di Firenze non sono punto allegri. » ‖ Lo scorrere delle acque di un fiume: « Lungo il corso del Po sono molti pioppi. » ‖ Lo spazio per il quale il fiume corre: « L'Arno ha un corso di più che cento miglia. » ‖ Lo scorrere delle acque in generale: « I corsi delle acque son quelli che regolano i confini. » ‖ Il correre delle navi sul mare: « Legno che fa molto corso; Legno, Nave di lungo corso, » cioè atta a resistere a lunghi viaggi. ‖ *Andare in corso* dicesi dei corsari che si muovono dal lido per andare a far preda. ‖ *Corso*, detto delle monete, è il Potersi spendere e doversi accettare per le occorrenze e per le contrattazioni: « Moneta che ha corso, che è fuor di corso: – Mettere in corso moneta di rame. » ‖ *Corso forzato*, Quella legge, per la quale si dà valore di moneta sonante ai biglietti di credito pubblico. Alcuni dicono *Corso forzoso* con modo barbaro, ma conveniente per questo alla legge: « Il corso forzato finirà a breve andare di condur l'Italia all'ultima rovina. » ‖ E come il traslato dalla moneta alla parola è naturalissimo, così *Corso*, detto di parole, vale L'usarsi di esse e l'essere comunemente intese: « Chi scrive bisogna che usi voci che sieno in corso, altrimenti fa opera vana: – Queste voci fuori di corso mi fanno rabbia a sentirle usare. » ‖ Per *estens.* si dice di un' Opera che trovi spaccio e favore: « Quel mio libricciuolo, che per dir vero non è gran cosa, ha avuto un corso maraviglioso, e sto per fare la ottava edizione. » ‖ Ed un negozio, una industria si dice che *piglia corso* quando acquista credito e fiorisce. ‖ *Corso* è anche lo Spazio del tempo decorso o da decorrere: « Quel che sarà nel corso de'tempi, Dio solo lo sa. » E così *nel corso dell'anno, nel corso di una settimana, di un giorno.* ‖ e il Naturale procedere di una cosa detto specialmente di malattie: « La malattia vuol fare il suo corso. » ‖ Per attenuare le scapataggini di un giovane si suol dire: « La gioventù vuole il suo corso. » ‖ Serie continuata di lezioni sopra una data disciplina: « Dà un corso di lezioni di anatomia: – I corsi de'vari professori sono frequentatissimi, » ma in questo senso sa troppo di

francese. ‖ e così la Serie delle varie discipline per ottenere uffici, gradi accademici ec.: «Ha fatto regolarmente il corso degli studi, ed ora chiede un impiego.» ‖ *A corso di posta*, modo *avv.* nella frase *Rispondere a corso di posta*, che vale Ricevuta che abbiamo una lettera, risponder subito per modo che la lettera parta al primo partir del corriere.

Còrso. *sost.* di Corsica. ‖ *Can corso*, Specie di cane assai grosso e feroce. ‖ ed anche Uomo di aspetto fiero, forzuto e pronto a menar le mani.

Cortaccia. *pegg.* di Corte, nel primo significato: « Una cortaccia sudicia e buia. »

Córte. *s. f.* Anticamente si chiamava *Corte* Quel recinto di siepe, di muri, che comprendeva i castelli signorili con tutte le loro appartenenze. ‖ Nell'uso più comune è Quel recinto scoperto nel mezzo delle case, onde pigliano luce le stanze interne: « Cucina che dà sulla corte: – La sua camera ha la finestra sulla corte. » ‖ Oggi si chiama *Corte* il Palazzo dei monarchi con tutta la sua appartenenza. ‖ E più specialmente Tutti insieme i ministri, le amministrazioni, i servizi diversi ed altro: « Stasera c'è la festa a Corte: – Intrighi, Raggiri, Scandali di Corte » e così Teatro di corte, Carrozze di corte ec. ‖ per *similit.* si dice: « La corte celeste, la corte degli angeli, la corte del paradiso, » ma son modi non comuni. ‖ *Andare a corte* si dice di chi o per nobiltà, o per grado è ammesso nella corte a' trattenimenti o privati o solenni che danno i principi regnanti. Ora per altro che molte di queste borie reali sono scemate assai di pregio, la residenza del re si dice *Palazzo reale*; e l'amministrazione, il seguito ec. *La casa reale.* ‖ *Corte papale* o *Corte romana*, Il luogo dove risiede il papa, e dove si trattano i negozi appartenenti al governo della Chiesa. ‖ *Far corte*, Andare incontro a un principe per ossequiarlo, onorarlo, ec.: « Arrivato il Re, i primi signori romani andarono a fargli corte. » ‖ *Far la corte ad una donna*, si dice per Starle d'attorno servendola, e mostrandosele devoto, per ottenere il suo affetto: se parlasi d'uomo, si dice per Mostrarglisi assiduo servitore, adularlo ec. a fine d'ottenerne favore: « Io non son solito far la corte a nessuno, ma dove trovo da lodare, lodo di gran cuore. » ‖ Quando nei principi solea trovarsi valore e cortesia, essi davano pubblici conviti, e li facevano bandire, acciocchè vi potesse andare chi era valoroso e cortese, e questi conviti si dicevano *Corte bandita*, e *Tenere corte bandita*, il Convitare. Ora si dice per abuso di chi scialacqua il suo in continui conviti, dove si invitano parasiti e gente da poco: « In quella casa vi è sempre corte bandita. » ‖ Come poi per antico si faceva giustizia nelle corti de' principi, e coloro che formavano la sua corte ne erano spesso gli esecutori, così *La corte* si chiamavano, non troppi anni addietro, I birri: « La corte lo trovò in fragranti e l'arrestò. » ‖ *Corte* dicesi oggi Quel dato numero di giudici deputati a sentenziare di certe cause: « Corte d'Appello, Corte di Cassazione, Corte marziale: – La Corte; giù il cappello. » ‖ *La Corte dei conti* è quel Tribunale ordinato a rivedere e sindacare tutti gli atti della amministrazione dello stato.

Cortéccia. *s. f.* La scorza degli alberi: « Il fico ha la corteccia assai dura: – La corteccia di quercia si adopera per conciare le pelli. » ‖ *Corteccia amara*, è la China. ‖ e di altre cose che hanno la superficie dura, come grani, frutta ec. Ma in questo caso si dice piuttosto *Buccia.* ‖ *Corteccia* è pure Quella del pane, che pur dicesi anche *Crosta.* ‖ e Qualunque materia che si distende e si indurisce sopra a alcuni corpi. ‖ *fig.* L'apparenza esterna delle cose: « Molti giudicano le cose dalla corteccia, e troppo spesso si ingannano. »

Corteccina. *dim.* di Corteccia, Pezzetto di pane quasi tutto corteccia: « Ho mangiato una corteccina di pane in un po' di brodo. »

Corteccino. *s. m.* Pezzetto di pane con corteccia.

Corteccióne. *accr.* di Corteccia. ‖ dicesi familiarm. anche per Abito troppo grave: « Con questo caldo non so come fai a portar codesto corteccione. » ‖ E aggiunto di Pane che ha grossa corteccia: « Quel pane non mi piace, è troppo corteccione. »

Corteggiamento. *s. m.* L'atto del corteggiare.

Corteggiare. *trans.* Fare corte, Prestare onori e servigi di cerimonia a un potente. ‖ ed anche *si corteggiano* persone private, e credute potenti con ogni atto di riverenza e di lode, da chi ne aspetta lucro o favore. ‖ e *si corteggia* una donna, cercando di entrar nella sua grazia con ogni atto di reverenza, di affetto, di servitù. *Part. p.* CORTEGGIATO.

Corteggiatore-trice. *verb.* da Corteggiare, Chi o Che corteggia.

Cortéggio. *s. m.* Accompagnamento e seguito di persone segnalate che intendono di fare onore, o lo fanno per cerimonia di uso, a un principe o ad altro gran personaggio: « Venne il Re con numeroso corteggio a visitare l'Imperatore: – Giunto l'Imperatore, tutto il corteggio si divise in due ale. »

Cortèo. *s. m.* L'accompagnamento degli sposi quando vanno a celebrare il matrimonio: « Oggi è andata a sposarsi la marchesina G.: il corteo era veramente magnifico. » ‖ e L'accompagnamento del bambino al battesimo.

Cortése. *ad.* Che ha in sè cortesia, Che opera secondo i dettami della cortesia: « È una coppa d' oro; erudito, di buon cuore, cortese e piacevolissimo. » ‖ e così degli atti e del parlare: « Modi e parole cortesi. » ‖ *Esser cortese altrui di una cosa*, Dargliene liberalmente: « Era ricco; ma delle sue ricchezze era cortese a chi veramente il valesse. » ‖ e detto anche di cosa piacevole, Che ristora ec.: « Questo cortese venticello è un vero ristoro. » Ma sa un poco di lezioso.

Corteseggiare. *intrans.* Usare atti di cortesia. È per verità poco usato: tuttavia è bel verbo, e da usarsi liberamente. *Part. p.* CORTESEGGIATO.

Cortesemente. *avv.* In modo cortese, Con cortesia.

Cortesía. *s. f.* Abito e disposizione ad esser benigno, affabile e generoso verso gli altri, con ogni atto possibile di gentilezza e nobiltà di animo: « La cortesia è virtù che sempre più va scemando: – Il re per sua cortesia, mi ha fatto quella grazia. » ‖ E quando ad alcuno si profferisce il nostro favore, aiuto, o qualche dono, egli, accettando e ringraziando, suol dire: « Sarà sua cortesia. » ‖ *Il salutare è cortesia, il rendere il saluto è obbligo*, proverbio di facile intelligenza. ‖ *Cortesia schietta domanda non aspetta*, Proverbio che vale, come la vera cortesia non aspetta che altri domandi il favore. ‖ ed anche Qualsivoglia atto di cortesia: « Con le sue cortesie mi ha veramente con-

fuso, nè trovo parole da ringraziarla.» || e per Favore: «Mi faccia la cortesia di mandarmi quel libro: – Fammi la cortesia di scrivermi appena arrivi.» || *In cortesia*, o *Per cortesia* è modo *avv.* col quale preghiamo altrui di alcuna cosa: «Per cortesia, mi direbbe che ore sono? – Non per obbligo, ma per cortesia, mi chiude un po' quell'uscio?» || *Vincere altrui di cortesia*, Concedergli anche più di ciò che domanda: «Volle mettere nel contratto certi patti; ed io per vincerlo di cortesia, non solo acconsentii, ma mi obbligai anche a qualche cosa di più.» || *Non si lasciar vincere di cortesia*, Corrispondere al dono con dono maggiore.

Cortétto. *ad.* Alquanto corto.

Cortézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è corto, ne'suoi vari significati.

Corticàle. *ad.* Aggiunto di una sostanza del cervello che serve come di corteccia a tutte le masse di esso.

Corticèlla. *dim.* di Corte, nel senso del tema, e così la seguente.

Corticina. *dim.* di Corte.

Cortigianeria. *s. f.* Arte e Abito di cortigiano: e perchè i cortigiani hanno per mestiere l'adulare, è quasi lo stesso che Adulazione: «Parvero parole libere e liberali, ma erano cortigianerie belle e buone: – Le cortigianerie dei poeti: – Le cortigianerie degli impiegati al loro superiore ec.»

Cortigianescamènte. *avv.* Al modo dei cortigiani, ed anche Con adulazione: «Cortigianescamente lo celebrò per il più filosofo tra'principi.»

Cortigianésco. *ad.* Di o Da cortigiano: «Atti, parole, modi cortigianeschi.»

Cortigiáno. *s. m.* Colui che sta nelle corti de'principi per esercitarvi questo o quello ufficio in servigio ed onore di essi: «I cortigiani hanno chiuso il cuore ad ogni affetto che non sia di ambizione e di lucro: – I cortigiani hanno le scarpe solate di bucce di cocomero, e col pericolo sempre presente di sdrucciolare e cadere.» || *Cortigiano* si dice anche per Adulatore: «Voi siete, diceva il Rossini, a un conoscente che sempre lo lodava, il più gran cortigiano che abbia mai conosciuto: – Oggi, caduti in discredito i cortigiani de'principi, sono venuti su i cortigiani di sua maestà la plebaccia.»

Cortigianóne. *s. m.* Chi usa ed abusa l'arte del cortigiano, dell'adulatore: «Chi? il F.? è un cortigianone di prima riga.»

Cortilaccio. *pegg.* di Cortile.

Cortile. *s. m.* Luogo spazioso e aperto, adornato di logge, o cinto d'alte mura, sopra il quale corrispondono l'altre membra minori della casa; ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le piogge raccolte da ogni tetto della casa. Dicesi più che altro di case signorili, o di palazzi pubblici: «Il cortile del Palazzo Pitti è grande quanto il Palazzo Riccardi.»

Cortilétto. *dim.* di Cortile: «Quel palazzo ha un cortiletto non grande, ma elegantissimo.»

Cortina. *s. f.* Anticamente si chiamò così il Velo sacro che si poneva dinanzi al santuario de'templi pagani, e di dietro al quale dava i responsi l'oracolo. || ora dicesi comunemente Quella tenda che fascia torno torno il letto, ed è parte del cortinaggio. || ed anche per Portiera; «Il cameriere alzò la cortina, e si vide entrare in camera il Duca di G.» || *T. arch.* Quella parte delle mura di una fortezza, che è tra baluardo e baluardo.

Cortinaggio. *s. m.* Tutte le tende, balze, cordoni ec. che formano come padiglione ad un letto: «Di quel bel damasco ne farei un ricco cortinaggio per il mio letto.»

Còrto. *ad.* Che non arriva alla necessaria lunghezza, e dicesi così di misura, come di spazio di luogo o di tempo: «Questa fascia è corta: pigliane una più lunga: – Un'ora di tempo è corta per far tutte queste cose.» || ed anche Minore delle giuste proporzioni: «Chi ha il naso lungo, chi l'ha corto: – Il panno era poco, e il vestito è rimasto corto.» || *Armi corte, Pistole corte*, Armi insidiose da potersi tener celate: «È proibito più delle pistole corte: – Alle viti è bene lasciare i rami corti.» || *Abito corto* si dice dai preti quando invece della zimarra portano soprabito o giubba. || *Calzoni corti*, Quelli che arrivano al ginocchio, e lì si affibbiano, i quali oggi sono portati comunemente da' preti. || Minore del tempo o del corso ordinario: «Ebbe corta vita: – Quella commedia è corta; ed alle undici si esce dal teatro.» || Mal sufficiente al bisogno: «Mille lire son corte per quella festa.» E di chi si mette a una impresa con pochi denari, si suol dire canterellando: «E'vogliono esser corti, non vogliono arrivar.» || *Tener altrui corto*, e *Legarlo corto*, Non gli dar comodità di muoversi, o far risoluzioni gagliarde; traslato tolto dalle bestie, che con questo fine si legano corte. || *Tenersi corto,* Fare spese sottilissime. || *Tenere alcuno corto a danari*, Dargli poco o nulla da spendere. || *Esser corto per uno*, Non potervisi cimentare, Essere da meno.» || e per Non efficace: «Ogni rimedio che sia corto.» || e così: «Uomo di corto ingegno, di corta intelligenza: – Il nostro intelletto è corto a comprendere tanta sublimità.» || *Vista corta* è Quella di chi non vede le cose tanto o quanto discoste: «Scusa, son di vista corta; e però non ti ho salutato.» || e si dice anche della vista della mente: «Vuol giudicar mille miglia da lontano, ed ha la vista corta un palmo.» || ed anche per Breve, remossa l'idea di mancanza o difetto: «Un discorso corto piace più: – Il viaggio è corto e si può fare a piedi: – La linea retta è la più corta di tutte.» || *A farla*, o *Per farla corta*, formula conclusiva, Insomma. || *Alle corte*, vale lo stesso, ma è modo più risentito, e si usa generalmente intimando ad alcuno che faccia una cosa subito; che in modo anche più risoluto si dice *Discorsi corti:* «Discorsi corti: o tu esci di costì, o ti fo bastonare.» || *Andar per le corte*, vale Venir tosto alla conclusione di un discorso, di un trattato, Venire al fatto senza molte lungaggini. || *Per la più corta*, modo *avv.* col quale si esprime l'avvenimento recente di una tal cosa: «Ci viene spesso: anzi per la più corta ci fu ieri.» || In forza di *sost.* Ciò che manca alla voluta lunghezza. || *Il corto rimane da piedi* modo prov. che significa i difetti o il danno si conoscono da ultimo; e si dice a chi spende oltre la propria possibilità.

Còrto. *avv.* che significa cortezza di spazio o di tempo o di luogo: «Parla corto; ma con forza: – Schioppo che tira corto.» || *Mandar corto* nel giuoco del pallone è il Dargli con poca forza per modo che percorra poco tratto. || *Tagliar corto*, Parlare di una data cosa, o Rispondere intorno ad esso in modo breve e riciso, o anche interromperla, mostrando chiaro di non volerne trattare: «Ero ito là per far un lungo discorso; ma vedendo come stavano le cose, tagliai corto: – Essi volevano farmi parlare; ma io tagliai sem-

pre corto.» ‖ *Vestire corto*, o *Vestir di corto*, Portare abiti corti. ‖ *Di corto*, modo *avv.* di tempo passato e futuro, Da poco tempo in qua, Poco tempo fa: « È stato qui di corto: – Di corto sarà qui anche egli. » Ma nel significato di tempo avvenire, è di uso più raro.

Corvatta. *s. f.* Lo stesso che Cravatta.

Corvattino. *s. m.* Nome volgare di un piccione che ha le penne del petto arrovesciate in modo che quasi par che abbia la corvatta.

Corvattóne. *s. m. accr.* di Corvatta: « Porta un corvattone alto quattro dita. »

Corvattúccia. *dispr.* di Corvatta: « Una corvattuccia scolorita, e mezza rotta. »

Corvétta. *s. f.* Quel movimento che fa un cavallo di maneggio, allorchè abbassando la groppa e reggendosi su pie' di dietro, alza quelli dinanzi piegandoli verso il petto: « Andò per un chilometro facendo sempre corvetta. »

Corvétta. *s. f.* Legno da guerra a tre alberi, e con la batteria scoperta: « Nelle acque di Trapani c'è una corvetta russa. »

Corvettare. *intrans.* Far corvetta detto del cavallo: « Quel cavallo fece un chilometro di cammino sempre corvettando. » *Part. p.* CORVETTATO.

Còrvo. *s. m.* Uccello assai grosso, di color nero lucido, che si pasce di carnami, d'insetti e di frutta: « Roma è piena di corvi, che è un'uggia il vederli: – I corvi volano dove sono le carogne.» ‖ I poco amorevoli al Clero chiaman *Corvi* i preti, perchè vestono tutti di nero, e per altre similitudini che dicono di trovarvi. ‖ Dalla nerezza delle penne del corvo si tolgono immagini a significare il color nero forte. ‖ *Ala di corvo* è nome di un Colore nero lucente. ‖ Chi porta, o è usato, o è creduto portare tristi novelle, si suol chiamare *Il corvo delle male nuove*: « Oh! ecco il corvo delle male nuove! » ‖ e *Aspettare il corvo* suol dirsi quando si aspetta una persona che mai non verrà, presa la metafora dal corvo dell'Arca di Noè: « È tanto che aspetto, che oramai dubito di aspettare il corvo. » ‖ Di cosa rarissima suol dirsi che *è più rara de' corvi bianchi*. ‖ *Corvo* si dice anche per Uomo tristo e di mala natura: « È vero anche oggidì che la censura tartassa le colombe, e risparmia i corvi.» Ed è comune il dettato *Corvi con corvi non si levano gli occhi* per significare che gli Uomini tristi non si nocciono fra loro. ‖ Nelle arti e mestieri *Corvo* è Una grossa tanaglia da alzar l'incudini.

Còsa. *s. f.* Nome che indica indeterminatamente tutto ciò che è, così nell'ordine reale come nell'ideale: « Le cose corporee, e le incorporee, le animate e le inanimate, le visibili e le invisibili.» ‖ Ciò che costituisce un ente, la sua ragione, essenza, *o*, come dicevano gli scolastici, la quiddità, e usasi segnatamente in maniere interrogative dirette o indirette: « Che cos'è la libertà? – Che cos'è filosofia? – Gli dissi che cosa fosse la uguaglianza del viver civile. » ‖ Spesso accenna anche a Cagione: « Tra una cosa e un'altra son quasi per perder la testa. » ‖ ed a Fine, Scopo, Uso e simili: « A che cosa serve quest'oggetto? – Non serve a nessuna cosa. » ‖ Spesso vale anche Idea, Concetto, e in tal senso opponesi sovente a Parola: « Oggi prevale l'arte di dire poche cose in molte parole, a rovescio di quella degli antichi, che dicevano molte cose in poche parole: – Versi poveri di cose e ciancie sonore. » ‖ Vale pure Atto, Fatto, Avvenimento e simili: « Disse, fece cose maravigliose: – Facciamo una cosa alla volta: – Narrare le cose accadute: – Le cose prospere ed avverse. » ‖ Subietto, Argomento del discorso: « Libro che tratta di cose morali: – La cosa che ha preso a trattare è superiore alle sue forze: – Torniamo alla cosa (che è quanto dire Torniamo al proposito.) » ‖ Affare, Negozio o Ciò che ad alcuno incombe di fare: « Bada alle cose tue: – Trattar le cose della repubblica: – Credono alcuni che le cose della guerra siano da più che le cose civili. » ‖ Le *Cose domestiche* vale le Sostanze domestiche, il Patrimonio. ‖ Le *Cose di scuola*, il Compito assegnato dal maestro agli scolari; onde la maniera *Far le cose di scuola*. ‖ Le *Cose d'uffizio*, i Doveri, le Incombenze del proprio uffizio, o impiego. ‖ Le *Cose della religione*, le Pratiche religiose. ‖ Le *Cose dell'anima*, Gli Atti che appartengono alla salute dell'anima. ‖ *Far le sue cose*, dicesi di Chi si dispone alla morte adempiendo ai doveri del cristiano. ‖ Lavoro, Oggetto d'arte, e qualsivoglia opera dell'ingegno: « Nella Galleria ci sono molte cose di Giotto: – Le più belle cose di Duprè sono l'Abele e l'Invenzione della Croce: – I *Promessi Sposi* sono una delle più belle cose della nostra letteratura. » ‖ *Cose* dicesi anche Tutto ciò che appartiene all'uomo, e più spesso intendesi di masserizie e simili: « Possedere molte cose: – Prese le sue cose e se n'andò. » ‖ E per Roba da mangiare, Cibo: « Bisogna mangiar sempre cose sane: – C'erano a quel desinare molte cose squisitissime: – Ho mangiato qualche cosa. » ‖ Accenna anche a qualità: « È un po' d'ogni cosa, democratico, aristocratico, empio, religioso ec. » ‖ *Fare le sue cose*, dicesi per Soddisfare ai bisogni del corpo. ‖ e *Dire le sue cose*, Manifestare questi bisogni, detto specialm. di ragazzi. ‖ *Avere*, o *Venirgli le sue cose*, i Mestrui. ‖ *Cosa* usasi familiarmente a chiedere accennando, o a indicare un oggetto qualunque, il cui nome o non si voglia dire, o s'ignori, o non ci sovvenga. ‖ *Cosa*, *T. leg.* dicesi Tutto ciò che è distinto dalle persone e dalle azioni, e che può essere di qualche uso all'uomo. ‖ *Cosa giudicata*, Soggetto di lite che è stato giudicato, e anche dicesi con maniera latina *Reiudicata*. ‖ *Essere cosa*, o *tutta cosa di uno*, vale Essere a lui affezionatissimo e disposto a servirlo in tutto e per tutto. ‖ *Essere*, *Diventare qualche cosa*, Avere qualche valore, Qualche stima, Divenire abile in qualche cosa: « Per esser qualche cosa nel mondo, bisogna studiare e faticar molto. » ‖ E di Chi si tiene da più di quel che è, si dice che *Gli par d'essere qualche cosa*: « Per aver fatto quattro paginuzze di prefazione gli par d'esser qualche cosa. » ‖ *Esser qualche cosa*, vale anche Esser di qualche importanza: « Cento lire di tassa sono qualche cosa per un povero padre di famiglia. » ‖ *Ogni cosa è cosa*, dicesi come in prov. a significare che anche Le più piccole cose hanno o costituiscono qualche valore; ed equivale anche all'altro modo più comune *Ogni prun fa siepe*. ‖ *Fa' una cosa*, è modo familiare di chi propone o consiglia: « Fa' una cosa, vacci da te e prova se ti riesce di persuaderlo. » ‖ *Di' una cosa*, modo familiare d'interrogare: « Di' una cosa, ci sei stato stamattina alla lezione? » ‖ *Sai che cosa?* maniera pur essa familiare per annunziare una deliberazione presa risolutamente, ed è lo stesso che l'altro modo: *Te l'ho a dire?* « Sai una cosa? a Roma non ci vengo più. » ‖ E

pure in altra locuzione: « Sai che cosa? È una gran birba. » || *Che cosa!* o *Che cose!* maniera d'ammirazione, spesso non senza ironia. || Quando uno non ha ben capito ciò che altri ha detto, ovvero ne prova dolore o risentimento, suol domandare con una certa risolutezza: *Che cosa?* || E chi è chiamato suol rispondere, domandando: *Cosa?* « Geppino – Cosa? – Vien qua. » || *Belle cose!* maniera ironica usata a disapprovare: « Belle cose! Star fuori tutta la notte: – Il vostro figliuolo fa di belle cose! » || *Mala cosa,* è modo di significare disapprovazione: « Quel ragazzo lo avvezzan male. (E un altro risponderà) Mala cosa; gli è solo. » Con che non tanto si disapprova, quanto si vuol dire anche che la cosa non può esser diversamente da quello che è. || *È una gran cosa!* maniera ammirativa: « È una gran cosa che chi lavora debba essere peggio trattato di chi non fa mai nulla! » || In alcune maniere interrogative e contenenti o rimprovero, o rampogna la voce *Cosa* preponesi al verbo ed equivale a Come, Perchè: « Cosa c' entri tu in queste faccende? – Cosa metti bocca in questi discorsi? » || Questa voce serve anche a formare maniere avverbiali, come *Poca cosa,* per Poco, *Alcuna cosa,* per Un poco, *Gran cosa,* per Molto e si usa in proposizione negativa come: *Non mangia gran cosa, Non studia gran cosa* ec. || *La prima cosa,* o *Per prima cosa,* vale Primieramente, Innanzi tutto. || *A cosa fatta,* o *A cose fatte, A cosa finita,* o *A cose finite,* valgono: Dopo il fatto, Quando tutto è terminato. || *Per la qual cosa,* lo stesso che Perchè, Laonde, Per lo che. || In proverbio *A cose nuove uomini nuovi,* proverbio usato specialmente in senso politico per dire che la forma nuova di governo vuole nuovi amministratori. || *Di cosa nasce cosa e il tempo la governa,* si usa confortando altrui ad accettare un partito non molto buono con la speranza che sarà principio e avviamento a partito migliore. || *Cosa fatta capo ha.* V. CAPO. || *Cosa prevista mezzo provvista,* Assai meno nocciono le cose quando son prevedute. || *Cosa rara, cosa cara,* proverbio di chiaro significato.

Còsa. *femm.* di Coso, e dicesi familiarm. per denotare una Donna che sia o ci apparisca spregevole per difetti fisici o per qualità morali: « Guarda quella cosa lì: – Chi te l'ha detto? – quella cosa della Barbera: – Gesù mio! che brutta cosa ha preso per moglie: par quella che dette la via a' toni. »

Cosaccia. *pegg.* di Cosa. || Specialm. per Parole, Discorsi scostumati: « Gli disse un monte di cosacce. »

Cosaccia. *femm.* di Cosaccio.

Cosaccio. *s. m.* Si dice di uomo dappoco, o di maniere rustiche ed incivili: « Dio mio, che cosaccio! ci vuol tanto a far quel calcolo? – È un cosaccio che non gli si può star dintorno. »

Cosacco. *s. m.* Soldato russo nativo della Ucrania e delle sponde del Don. Vestono all'asiatica, montano cavalli leggerissimi al corso, e vanno armati di lancia, di pistola e di sciabola. Combattono sparpagliati, pizzicando il nemico di fronte e da' lati, e lo tengono inquieto continuamente.

Cosare *trans.* Usasi familiarm. per sostituzione di altro verbo qualunque, che a un tratto non ti venga alla bocca: « Diceva un inglese, venuto da poco tempo in Italia, che la lingua italiana era facilissima, componendosi di tre sole parole, *Cosa, Coso* e *Cosare.* » *Part. p.* COSATO.

Coscétta. *dim.* di Coscia.

Coscettina. *dim.* di Coscetta.

Coscétto. *s. m.* *T. macell.* Coscia di certi animali quadrupedi, separata dal corpo per esser mangiata. || *Servire nel coscetto,* dicesi familiarm. per servire nel miglior modo possibile, Trattar bene: « La tenga: eccola servita proprio nel coscetto. »

Còscia. *s. f.* La parte del corpo umano che dalle anche scende sino al ginocchio: « Bacco si favoleggia che uscisse da una coscia di Giove: – Muscoli, Arterie, Vene della coscia. » || e La parte corrispondente del corpo di alcuni animali: « Coscia di pollo, di piccione, di tacchino ec. » || Dei quadrupedi si dice più comunem. Coscetto o Coscio. || E perchè le cosce sono principal sostegno del corpo, così per similitudine chiamansi *Cosce* altre cose che servono a far sostegno a checchessia, come *Cosce del ponte,* Que' due grossi muramenti che si fanno alla riva, di qua e di là, per sostegno degli archi; *Cosce della volta,* Quegli ingrossamenti di muro, su' quali si appoggiano i fianchi di esse volte. || e Quei grossi staggi onde è formata l' ossatura dei gabbioni, strettoi ec. || e Que' due pilastri di pietra, o grossi panconi, a' quali è raccomandato lo strettoio da uva. || *Coscia* è pure aggiunto di una Pera morbida e saporitissima, e di forma bislunga. || *Coscia di dama,* o *di monaca,* è appellativo di una Specie di susina.

Cosciàle. *s. m.* Quella parte di una macchina o arnese, che serve ad esso di principal sostegno, come *Cosciali della carrozza* Que' due grossi pezzi di legno che mettono in mezzo il timone. || *Cosciali* dicevasi anche L'armatura che difendeva le coscie.

Coscialétto. *dim.* di Cosciale.

Cosciènza. *s. f.* Quell'interior sentimento e conoscimento che ciascuno ha del bene e del male liberamente operato, e il giudizio che fa de' suoi sentimenti e azioni, secondo la relazione che esse hanno coi principii della morale: « La buona coscienza è la miglior compagnia che l' uomo possa desiderare: – La coscienza pura si attrista di ogni piccolo fallo: – Doveri di coscienza: – Farò quel che la coscienza mi detta: – Operare secondo la coscienza: – Fare una cosa con la coscienza tranquilla. » || Nel *pl. Coscienze* vale Credenze religiose: « Turbare le coscienze cattoliche, Rassicurarle, Quietarle ec. » || *Uomo, Persona di coscienza,* Uomo coscienzoso. || *Libertà di coscienza,* Il poter ciascuno credere come gli piace in materia di religione, senza che possa temerne pena. || *Scrupoli di coscienza,* sono Quelle continue paure che hanno alcuni di commetter peccato anche nelle minime cose. || *Avere una cosa sulla coscienza,* Riconoscersene in colpa: « La disgrazia del povero B. l' ho sulla coscienza io. » || *Non volere una cosa sulla coscienza,* Non voler far cosa che ci paia peccato: « O sai come è? io non voglio di simili cose sulla coscienza. » || *Mettere una cosa a scrupolo di coscienza,* Farla credere tale, che la coscienza se ne debba rimordere. || *In coscienza, In coscienza dell'anima mia, In coscienza santa,* sono modi di affermare che diciamo il vero. || *In buona coscienza,* In modo che la coscienza non debba rimproverarcene: « Ho creduto di poterlo fare in buona coscienza: – Parecchie di queste cose in buona coscienza non si possono fare. » || *Per isgravio, Per iscarico di coscienza* si dice quando reputiamo che il non fare o non palesare una

tal cosa ci parrebbe peccato: « Per isgravio di coscienza bisogna che le dica che il suo figliuolo va tutta le sera a giocare, e perde orribilmente. » ‖ II. *Coscienza* vale anche Consapevolezza in genere, ma di ciò che avviene in noi, delle nostre passioni e azioni. ‖ *Avere coscienza di sè*, Essere in grado di valutare e giudicare i propri atti. E così l'uomo: « Ha coscienza della propria dignità, della propria libertà, delle proprie forze, de' propri diritti e doveri ec. » ‖ *Operare senza coscienza*, cioè Senza sapere o curare della importanza che ha la cosa operata, o di farla bene o male; e *Operare con coscienza* è il contrario. ‖ e Quella persuasione che induce nell'animo l'esame accurato dei fatti: « Ho giudicato con piena coscienza: – Ho la coscienza che la cosa stia così. »

Coscienziato. *ad.* Che è di buona coscienza, ed esatto osservatore dei principii morali: « Uomo coscienziato e caritatevole. »

Coscienziosaménte. *avv.* Secondo i dettami della buona coscienza, Con coscienza: « Le dico coscienziosamente, che la cosa sta così. »

Coscienzióso. *ad.* Lo stesso che Coscienziato. ‖ Che è secondo i dettami della buona coscienza: « Lo affermava nel modo più coscienzioso. » ‖ Detto di lavoro, studio e simili per Diligente, Accurato, è neologismo inutile.

Coscina. *dim.* di Coscia: « Oh che coscine grosse che ha quel bimbo! – Ho mangiato una coscina di pollo. »

Còscio. *s. m.* La coscia delle bestie grosse quando sono macellate: « Un coscio di vitello, di castrone, di manzo ec. »

Coscritto. *s. m.* Ciascuno dei giovani compresi nella coscrizione: « Oggi partono i coscritti: – La canzone dei coscritti. »

Coscritto. *ad.* *Padri coscritti*, si dissero anticamente i Senatori romani; ora si dice per celia dei Consiglieri comunali.

Coscrizióne. *s. f.* Lo scrivere e raccogliere nuovi soldati con norme regolari: è diversa da Leva, la quale può essere straordinaria, e tumultuaria: « La coscrizione fu incominciata da Napoleone I.: – Esser in coscrizione: – Entra in coscrizione ora, cioè ha venti anni. » ‖ e per dire ad uno che è vecchio, si dice che *era nella prima coscrizione*, la quale fu nel 1809.

Cosellina. *dim.* di Cosa: « Qualche cosellina vorrei sapere anch' io. » Più comunem. *Qualcosellina* tutto una voce.

Coserèlla. *dim.* di Cosa: « Le mando alcune mie coserelle, pubblicate ora di fresco. »

Coserelluccia. *dim.* di Coserella.

Cosétta. *dim.* di Cosa: « Venga; ho da farle vedere certe cosette: – Di questo ne so io qualche cosetta » e spesso *Qualcosetta.*

Cosettaccia. *femm.* di Cosettaccio.

Cosettaccio. *s. m.* Uomo di piccola statura, ma presuntuoso: « È un cosettaccio tutto pepe e sale: – È un cosettaccio, che a sentirlo pare un gran che. »

Cosettina. *dim.* di Cosa: « Ha sempre delle cosettine graziose da raccontare. » ‖ *Cosettina* si dice anche per vezzo a Donna di piccola statura: « È una cosettina che non mi arriva alla spalla. »

Cosettino. *s. m.* Uomo di piccola statura, ma rimossa ogni idea di dispregio: « Era un cosettino tant'alto, ma pieno d'ingegno. »

Cosétto. *dim.* di Coso: « Si vedevano certi cosetti che parevano vermi. »

Cosettuccia. *femm.* di Cosettuccio.

Cosettuccio. *s. m.* Si dice di chi è piccolo e non ben disposto della persona: « È un cosettuccio mezzo sciancato: – È un cosettuccio alto quanto un soldo di cacio, e vuol fare il grazioso. »

Così. *avv.* che esprime similitudine, comparazione, e vale In tal guisa, In questo modo: « Incominciò a dire così: – La cosa sta così. » ‖ In corrispondenza di Come: « Come l'uomo sente, così parla: – Come cadono le foglie dell'albero, così cadono le umane generazioni. » ‖ Più spesso per maggiore spigliatezza di discorso, il *così* si tace: « L'avaro fa come il rospo che si pasce sempre di terra. » ‖ Similmente, Parimente, Altrettanto: « Se praticherai coi buoni, sarai buono; e così sarai cattivo, se coi cattivi: – I popoli che dimenticano Iddio rovinano, e così sarà degli Italiani, se abbandonano la fede de' padri loro. » ‖ *Così* accompagnasi spesso col gesto, e vale Tanto fatto, Di questa grossezza: « Ha un corpo così: – Ha una gota così: – Mi portò un cocomero così. » ‖ Spesso aggiunge enfasi al discorso: « Io dico così, che chi non studia, non potrà essere mai nulla. » ‖ *Così* o *Così* e familiarm. *Così* o *Cosà*, dicesi per significare In questo o In quel modo: « Non m' importa di sapere se il fatto andò così o cosà: voglio solamente esser certo che io non avrò da soffrire alcun danno. » ‖ *O così* aggiunto a numero, grandezza e simili, vale In circa, A un dipresso: « Saranno stati cento o così: – Ci vorranno trenta giorni o così. » ‖ *Così così*, vale Mediocremente, ed anche Men che mediocremente, Non bene: « Sta così così: – Intende così così. » ‖ *Così*, vale anche Tuttochè, Sebbene in queste e simili locuzioni: « Così vestito si tuffò nel fiume: – Così contadino e idiota, disse cose da fare invidia a un filosofo. » ‖ E nello stesso senso in corrispondenza di Come, per maggior pienezza di discorso: « Così vestito com' era si tuffò nel fiume: – Così matto com' è, pure alle volte dice cose savissime. » ‖ E per Adunque, Perciò, Sicchè. ‖ Talora ha forza di esclamazione esprimente desiderio: « Così non fosse vero! – Così potessero gli studi risorgere! » ‖ Modo d'augurio o di affermazione *Così Dio m'aiuti:* « Così Dio m'aiuti, com' io ti giuro che gliela farò scontare. » ‖ *Così* in corrispondenza di Come, usasi talora per *avv.* di tempo, e vale Subito che, Tosto che ec. ‖ *Meglio così, È stato bene così;* modi di approvazione per cosa fatta o succeduta: « Piuttosto che andar per le mani di tribunale, si sono accomodati – Meglio così: – M' ha chiesto scusa – È stato bene così. » ‖ *E così* è modo di domandare l'effetto di qualche ambasciata, o la risposta a chi indugia a darla: « E così, che cosa mi risponde il signorino? – E così, che hai concluso? » ‖ *A così dire, Per così dire*, o *Per dir così*, sono maniere che temperano un'espressione, che paia troppo ardita, ovvero impropria alla cosa di cui si parla. ‖ *Così* talvolta ha forza di *ad.* come quando diciamo: « Non si è mai visto un uomo così, una stagione così: – Come si può reggere a un discorso così? – Se' egli mai sentito un fatto così? ec. » e vale Simile a questo, o Tale. ‖ *Così in questa maniera* è locuzione pleonastica, che vale il semplice *Così.* ‖ *Di così*, usasi nel discorso familiare, ed è lo stesso che Così, In questo modo: « Se non sapete far meglio di così, vi consiglierei a smettere. » ‖ *Per così* accenna direzione, verso, parte: « Mettetelo per così: – Pigliatelo per così. »

Cosina. *dim.* di Cosa. ‖ Si dice anche per atto

di amorevolezza, e per allettare: « Vien qua, ti vo' dire una cosina: – Mi disse tante cosine » cioè parole di affetto. || E parimente per significare affetto e per atto di amorevol promessa, si dice a' bambini, ed a persona diletta: « Se tu se' buono, ti vo' dare una cosina: – Brava bimba, hai fatto bene; e or ora ti darò una cosina. » || E ironicam.: « E' pareva che volesse mangiar il mondo; ma il signor Pietro gli ha detto una cosina in un orecchio, ed egli è diventato un agnellino. »

Cosíno. *s. m.* Suol dirsi ironicamente, o per atto di amorevol minaccia, ad una persona in alcune locuzioni, come per es.: « O cosino, senti vien qui da me: – O cosino, bada bene a quel che tu fai; se no, pover' a te! » || E così ad una donna dicesi *Cosina.*

Cosmètica. *s. f.* L'arte di conservare la bellezza naturale, ed anche di correggere i difetti del corpo in quelle parti che sono scoperte.

Cosmètico. *s. m.* Ciascuna di quelle composizioni che si usano o per conservare i capelli, o per rendere liscia e morbida la pelle, o nettarla da macchie: « I cosmetici sono di numero e di qualità infiniti. »

Cosmètico. *ad.* Aggiunto di tutto ciò che serve a conservare la bellezza: « Sostanze, Acque cosmetiche, Aceto cosmetico: – L'acqua di Felsina ha virtù cosmetica. »

Cosmicamente. *avv.* Si dice che una stella *nasce cosmicamente* quando nasce col sole, o in quel grado della eclittica dove si trova il sole; e che *tramonta cosmicamente* quando tramonta al nascer del sole.

Còsmico. *ad.* Che appartiene al cosmo, all'universo, specialmente nel significato fisico: « Leggi cosmiche, Origini cosmiche. » || e così chiamansi quelle stelle Che sorgono o tramontano in quel modo che si è detto in Cosmicamente.

Còsmo. *s. m.* Il mondo, considerato rispetto all'ordine fisico.

Cosmogonía. *s. f.* Dottrina che intende a spiegare l'origine dell'universo. || e L'opera che ne tratta: « La cosmogonia d'Esiodo. »

Cosmografía. *s. f.* La descrizione dell'universo intesa specialm. a dimostrare le leggi del moto dei corpi celesti. || Il trattato o il libro che insegna tale scienza.

Cosmograficamente. *avv.* Secondo le regole della cosmografia: « Non descrive la terra solo geograficamente, ma cosmograficamente: – Cosmograficamente parlando, questi sono spropositi. »

Cosmográfico. *ad.* Spettante a cosmografia: « Notizie cosmografiche, Tavole cosmografiche. »

Cosmògrafo. *s. m.* Chi scrive opere di cosmografia, Chi la professa, Chi la insegna: « I più valenti cosmografi sono in ciò d'accordo. »

Cosmología. *s. f.* La scienza dell'universo, che investiga le leggi che ne governano l'ordine. || ed il Libro che tratta di tale scienza.

Cosmològico. *ad.* Spettante a cosmologia: « Scienza cosmologica, Libri cosmologici. »

Cosmòlogo. *s. m.* Chi tratta la scienza cosmologica: « Chi non è filosofo, non può essere buon cosmologo. »

Cosmopolíta. *s. m.* Chi non reputa sua patria una tal città, una tal nazione, ma il mondo, considerando gli uomini come una sola famiglia. || Chi non ha ferma dimora in un paese, e vive bene ad un modo in ciascun paese.

Cosmopolítico. *ad.* Di o Da cosmopolita: « La scienza è cosmopolitica » cioè apprezzata ugualmente da tutte le parti del mondo: – La carità è cosmopolitica » cioè non guarda a differenze di razza e di lingue.

Cosmoráma. *s. m.* Macchina ottica, per la quale un disegno convenientemente dipinto in prospettiva, visto dalle lenti poste dinanzi, mostra la cosa che rappresenta ingrandita al naturale.

Còso. *s. m.* È parola che ricorre spesso nel parlar familiare, e si usa per designare un oggetto che non si vuole o non si sa qualificare più particolarmente: « Si adopra un certo coso di ferro, di cui ora non ricordo il nome, » ed il Moniglia disse graziosamente: « Che questo mondo è un coso tondo che ruzzolando va da sè. » || Si applica anche ad uomo, quasi confondendolo nelle cose materiali, per dinotare l'esser goffo, mancante di forme leggiadre e d'intelligenza: « È un coso zotico che nessuno lo può patire. » || e per dispregio, a persona ignota: « Chi è quel coso? » || e per Amante in senso dispregiativo: « Oggi è tutta stizzita: non ha veduto il suo coso. » || *Coso fatto e messo lì,* Persona dappoco, e disadatta. || Dicesi pure per Moneta qualunque, come composta di altre di piccol valore: « Un coso di 20 centesimi, Un coso di 5 franchi. »

Cosolína. *s. f.* Dicesi comunem. di una Donna piccola, ma graziosa: « È una cosolina proprio da fare innamorare. »

Cosòtto. *s. m.* Colpo dato altrui col pugno chiuso e sottomano, Forte pugno, e dicesi così per non pronunziare un' altra voce, che è plebea: « Smetti, se no ti do du' cosotti. »

Cospárgere. *trans.* Spargere qua e là. *Part. p.* Cosparso e Cosparto.

Cospèrgere. *trans.* Lo stesso che Cospargere, ma meno usato. *Part. p.* Cosperso.

Cospettaccio. *pegg.* di Cospetto; che si usa solo per esclamazione di maraviglia; e anche di minaccia, ma più per celia che altro.

Cospètto. *s. m.* La presenza di una persona, Il vederla, in quanto altri sta dinanzi ad essa: « Teme il cospetto del pubblico. » Ma più che altro si usa avverbialm. con le preposizioni, *Al, In* o *Nel:* « Quando fu al cospetto del Re, s'impaurì: – Quando fu al mio cospetto, non ebbe cuor di parlare: – Fedele, Prezioso nel cospetto del Signore, » cioè Bene accetto a Dio, e che opera come se fosse al suo cospetto. || e si dice anche *Nel cospetto del mondo, de' secoli,* quando chi opera è grande: « Quel parlamento si rende ridicolo al cospetto del mondo: – Napoleone sarà sempre grande al cospetto de' secoli. » || *Cospetto!* è pure esclamazione di meraviglia; ed anche di minaccia.

Cospettonaccio. *s. m.* Esclamazione di meraviglia e anche di minaccia, ma più per celia che per altro.

Cospettóne. *accr.* di Cospetto; e si usa solo come esclamazione di meraviglia o anche di minaccia, ma fatta da un Burbero benefico.

Cospicuaménte. *avv.* In modo cospicuo, Chiaramente: « Si vedevano cospicuamente, perchè c'era gran luce. » Ma sarebbe affettato.

Cospícuo. *ad.* Che si vede con facilità e chiaramente, anche da lontano: « Va collocato in luogo cospicuo. » || Ma più che altro si dice al *fig.* per Nobile, Illustre, o come barbaramente dicono alcuni, Distinto: « È uno de' più cospicui cittadini di Firenze: – Scrive la vita de' più cospicui scrittori italiani: – Uomo adorno delle più cospicue virtù. » || Ora si dice anche *Patrimonio*

cospicuo, Somma cospicua, per Notabile, ma questo è da chiamarsi abuso.

Cospirare. *intrans.* Il porsi celatamente d'accordo più persone nello stesso proposito e volere per ottenere un dato fine, ma sempre di gran momento o per sè stesso, o per i suoi effetti. E più specialm. si dice in senso politico per Congiurare: « Gl' italiani liberali cospirarono molti anni; ma all'ultimo ottennero il fine desiderato: – Sotto i governi tirannici i popoli cospirano sempre. » ‖ Concorrere di comune accordo e con forze unite a produrre un medesimo effetto: « Tutti cospirarono con grande zelo a render magnifica la festa. » ‖ e di cagioni o materiali, o naturali Contribuire: « Molte cagioni cospirarono alla rovina di Napoleone III.: – Tutto cospira alla mia felicità. » *Part. p.* COSPIRATO.

Cospiratóre-trice. *verb.* da Cospirare; Chi o Che cospira: « Il Mazzini fu il più gran cospiratore del secolo: – Molti fanno il cospiratore per mestiere. »

Cospirazióne. *s. f.* L'azione del cospirare, Congiura: « Fu scoperta una grande cospirazione mazziniana: – Le cospirazioni erano continue sotto la tirannia; ma anche adesso si fanno terribili: – Le cospirazioni sono di popoli contro i re; ma anche di re contro i popoli. »

Còsso. *s. m.* Piccolo enfiatello che un tempo si credeva cagionato da umori acri, e viene comunemente nel viso. ‖ *Male del cosso,* dicesi volgarmente la Otolgia, o Dolore di orecchi.

Còsta. *s. f.* Ciascuno di quegli ossi piegati un po' in arco, sottili e quasi piatti che si muovono dalla spina e vengono sul dinanzi per formare quella che si chiama Cassa del petto, nella quale son chiusi il cuore, i polmoni ec. Più comunem. in questo senso, *Costola.* ‖ Per *similit. Coste di una nave,* diconsi Que' pezzi di legno larghi ed armati, che, piantati nella chiglia, formano l'ossatura principale di essa nave. ‖ e come le Coste formano i lati del petto, della nave ec., così *Costa* vale altresì Lato, Parte: « Venivano parte dalla costa sinistra, parte dalla destra: – Dalla costa di ponente l'uva vien meglio. » ‖ e per Il naturale rialzarsi del terreno per modo che formi quasi una collina, la quale ha due lati: « Un podere in costa: – Una costa di leggerissima salita: – Vino di costa. » ‖ ed anche per La parte di un monte dove esso comincia a salire: « La mia villa è a mezza costa del poggio di Fiesole. » ‖ e si dice anche per Lido di mare: « Le coste di Barbería: – Navigare costa costa. » ‖ *Costa costa,* posto avverbialm. Rasente alla costa: « Andate costa costa a quel monte, e vi troverete al paese. »

Costà. *avv.* di luogo, ed accenna quello dove è la persona a cui si parla o si scrive; e adoperasi così coi verbi di moto come di quiete: « Verrò costà presto: – Sta costà finchè non ti scrivo. » ‖ e con la preposizione *Di:* « È venuto uno di costà, e mi ha dato le tue nuove » Ed anche senza idea di moto, specialm. quando la persona a cui si parla è in una stanza vicina da poter sentir la voce: « Chi è di costà? » ‖ e con la prep. *Per* o *In:* « Domani parto per costà: – Tirati in costà. » ‖ *Costà dentro, Costà fuori,* Dentro a codesto luogo, Fuori di codesto luogo.

Costaggiù. *avv.* di luogo, e si usa quando la persona a cui si parla è in luogo basso rispetto a noi: « Che fai costaggiù? »

Costále. *ad. T. anat.* Che appartiene alle coste, detto di vertebre, nervi ec.

Costante. *ad.* Fermo nel suo proposito, Che per niuna cagione lo muta: « L'esser costante è virtù, l'esser pertinace ed ostinato è vizio: – Costante in amore, pertinace nell'odio. » ‖ ed anche degli affetti: « Amore costante, Fedeltà costante. » ‖ e di cose: « Buon tempo costante, Pioggia costante. » ‖ *Quantità costanti,* chiamano i matematici le Quantità che si suppongono conservare lo stesso valore.

Costanteménte. *avv.* Con costanza, Perseverantemente: « Sopportò costantemente ogni tormento. » ‖ Senza interruzione: « Legge costantemente la Bibbia. » ‖ e per Efficacemente, Con forza: « Afferma costantemente di aver veduto ciò co' suoi occhi. »

Costanza. *s. f.* Virtù, per la quale l'uomo non si rimuove dal suo buon proposito nè per lusinghe, nè per minacce, nè per tormenti: « La costanza è virtù, la ostinazione è vizio: – Nè le lusinghe, nè le minacce poterono vincere la sua costanza: – Costanza nella fede, nell'amore, nella virtù. » ‖ e semplicemente per Perseveranza: « Studia e lavora con una costanza invidiabile. »

Costare. *intrans.* Vendersi o comprarsi una cosa a quel dato prezzo: « Quel che valeva tre, ora costa sei: – La carne costa settanta centesimi: – Il vino costa molto: – Il grano costa a ragguaglio: – Ogni cosa costa un occhio: – A Roma l'alloggio costa caro. » ‖ *Costar salata una cosa,* Pagarla un gran prezzo: « È bella, ma mi costa salata. » ‖ e delle cure, dolori, fatiche, o simile che ci voglia a fare una cosa: « Mi costa poco l' andar a Firenze a piedi: – Volli fare quella sbravazzata, ma mi è costata cara: sono stato otto giorni a letto, » e si dice anche: « Mi è costata salata. » ‖ Anche con la cosa espressa: « Quel ragazzo mi costò più lacrime che non si può dire: – Questa impresa mi costa spese, fatiche e noie infinite. » ‖ *Costi quel che vuol costare,* si dice quando una cosa la vogliamo fare, per qualunque spesa o disagio ce ne venga. *Part. p.* COSTATO.

Costassù. *avv.* di luogo, e si usa quando la persona a cui si parla è in luogo alto rispetto a colui che parla: « Costassù non ci arrivo, cala una fune: – Costassù non ci vengo: vieni tu quaggiù. »

Costáto. *s. m.* Quella parte del petto, dinanzi e da' lati, che prende forma dalle costole. Ma si usa solo parlando del costato di G. Cristo ferito dalla lancia di Longino, quando dalla ferita uscì sangue ed acqua: « La ferita del sacratissimo costato. »

Costeggiare. *trans.* Percorrere navigando lungo la costa o spiaggia del mare, Non allontanarsi dalla spiaggia navigando: « Costeggiarono tutta la Grecia. » ‖ *intrans.:* « Navigammo da Genova a Napoli sempre costeggiando. » ‖ e si dice anche di una catena di monti che si stendano lungo il confine di un paese: « Le Alpi costeggiano l'Italia al nord. » ‖ e di cose, di alberi che sieno lungo una strada, un fiume ec. ‖ *T. agr.* Ripassare con l'aratro sugli spigoli delle porche per ispianarle dopo fatti i solchi. *Part. p.* COSTEGGIATO.

Costeggiatúra. *s. f. T. agr.* L'operazione del costeggiare, per Ripassar con l'aratro ec.

Costéi. *femm.* di Costui.

Costellazióne. *s. f.* Più stelle che compongono una figura immaginaria, indicata da nomi di animali, d' uomini, di strumenti ec.: « La costellazione dell' Orsa maggiore, dell' Ariete, della Bi-

lancia ec.» || ed anche per Costituzione de' pianeti e de' loro aspetti, onde suol dirsi *Nato sotto cattiva costellazione* ec., parlando, senza saperlo, il falso linguaggio degli astrologi giudiciarii.

Costerèlla. *dim.* di Costa, per Piaggia, Salita, Collinetta ec.

Costernare. *trans.* Abbattere la fortezza dell'animo, per lo più con notizie dolorose, terribili: «Quella notizia mi ha proprio costernato.» || *rifless.* Perdersi d'animo, Abbattersi gravemente. *Part. p.* COSTERNATO.

Costernaziòne. *s. f.* Smarrimento di animo commosso da grave sventura, che esso reputi irreparabile: « Entrò in tanta costernazione, che non c' era modo di consolarlo. »

Costì. *avv.* di luogo, ed accenna specialmente a luogo dov'è la persona a cui si parla, la quale però sia vicina: « Era a sedere costì dove ora sei tu: – Mettilo costì sul tavolino e va via. » || ed anche quasi a rinforzo del pronome Codesto: « Mettilo su codesto tavolino costì: – Codeste costì son cose da matti: – Qual è il libro? – Codesto costì.» || e con la prep. *Di:* « Levati di costì, ci vo'star io. » || ed anche: « Costì vicino, Costì appresso ec.» || *fig.* In cotesta cosa: « Costì c'è più viltà che coraggio. »

Costicina. *dim.* di Costa, per Piaggia, Salita, Collinetta ec.

Costièra. *s. f.* Spiaggia, Riviera: « La costiera della Spagna, di Genova, di Napoli. » Ma non è troppo in uso. » || *Costiere, T. mar.* sono Certi pezzi robusti di legname, che si dispongono nel verso della lunghezza della nave, incastrati poco sotto alla cima dell'albero, al quale s' inchiodano, e servono a sostenere la piattaforma alla gabbia.

Costière. *s. m. T. mar.* È appellativo di Piloto che sia pratico delle coste di alcun mare, degli sbocchi de' fiumi, ingressi de' porti ec.

Costièro. *ad. Navigazione costiera* è Quella che si fa non allontanandosi dalle coste.

Costipamento. *s. m.* Il costiparsi.

Costipare. *trans.* Ristringere, Condensare; ma si dice specialmente degli umori del corpo che si addensano in qualche luogo, o delle materie fecali ec.: « Quel cibo costipa il ventre, costipa gli umori. » *Part. p.* COSTIPATO. – *Ad.* Che ha costipazione, e dicesi della persona, e di alcuna parte del corpo: « Son tutto costipato: – Ho il capo costipato. »

Costipazionaccia. *pegg.* di Costipazione: « Una costipazionaccia ostinata, che non me la posso levar da dosso. »

Costipazioncèlla. *dim.* di Costipazione, Costipazione non grave: « Sto in riguardo per una costipazioncella, perchè non si faccia più grave. »

Costipaziòne. *s. f.* Infreddatura piuttosto grave, per la quale si condensano gli umori del capo, con dolori per la persona: « Con questo tramontano ho preso una bella costipazione: – Ho una costipazione che non vuol cedere a verun rimedio. » || *Costipazione di ventre*, Stitichezza.

Costituire. *trans.* Disporre e ordinare in modo che la cosa disposta e ordinata stia e duri: « Costituire una compagnia, una fabbrica, una nazione: – Il costituire l'Italia in nazione si credeva un sogno.» || e così *rifless.:* « L'Italia si è costituita: – Il governo si è costituito. » || e di Tutte le cose che sono formali ad un dato essere: « Principii che costituiscono la base del ragionamento: – Le basi che costituiscono un tutto: – Elementi che costituiscono la certezza. » || e per Eleggere, Ordinare: « Lo costituì suo erede universale: – Vi costituisco mio avvocato. » || ed anche *rifless.:* « Se ne costituì difensore egli stesso. » || Detto di legge e simile, Fare, Creare. || *Costituire una dote*, Assegnarla: « Nel testamento le costituì una dote di centomila lire. » || *rifless.* Presentarsi volontariamente all'autorità giudiziaria per essere giudicato: « Si costituì davanti alla corte: – Si costituì prigione ec.: – Promise di venire a costituirsi; ma non si è ancor veduto: – Molti briganti vengono giornalmente a costituirsi. » *Part. pr.* COSTITUENTE. *Part. p.* COSTITUITO.

Costituisti. *Essere al costituisti*, si dice familiarm. di Chi è sul morire; e per significare che quel passo è comune a tutti si dice: « C' è per tutti il costituisti.» || *Venire al costituisti*, si dice ancora di chi Viene alla misericordia di alcuno, costretto da necessità: « Stette un pezzo sulle sue, ma poi venne al costituisti. » È questo uno de' molti modi che si sono formati sopra delle frasi scritturali, o liturgiche, e viene dal *Constituisti terminos ejus* del salmo.

Costitutore-trice. *verb.* da Costituire, Chi o Che costituisce.

Costitùto. *s. m.* L'esame o le interrogazioni fatte al reo costituito dinanzi al giudice, e le sue risposte.

Costituzionàle. *ad.* Che è fatto o ordinato conforme alla costituzione. || *Monarchia costituzionale*, Quella dove la potestà regia non è assoluta, ma temperata da leggi che consentono alla nazione parte di sovranità. || *Re costituzionale*, Non assoluto, ma che dee ubbidire alla costituzione. || *Atti, Leggi costituzionali*, cioè Conformi alla costituzione.

Costituziòne. *s. f.* L'atto e il modo di costituire: « La costituzione di una compagnia: – La costituzione dell' Italia si può dire essere stata tutta pacifica. » || e Il modo come una cosa è costituita: « La costituzione dell'universo è cosa ammirabile.» || Il complesso delle qualità del corpo umano, Il suo temperamento ec.: « Uomo di forte costituzione: – Costituzione sanguigna, linfatica ec.» || Tutte le qualità essenziali di un ente: « Necessario è tutto ciò che richiedesi alla costituzione di un essere.» || *Costituzioni di uno stato*, Le leggi e consuetudini che lo governano. || *Costituzioni apostoliche* o *canoniche*, Quelle regole attribuite agli Apostoli, e raccolte, come credesi da S. Clemente. || *Costituzioni pontificie*, sono i Decreti de' papi in materia di dottrina o disciplina, e parimente *Costituzioni de' concilii*, Le dottrine e discipline approvate da Concilii. || e così ci sono le *Costituzioni delle chiese particolari, degli ordini religiosi.* || e le *Costituzioni degli imperatori*, cioè Quelle leggi che essi fecero di propria e libera potestà: « Costituzioni di Giustiniano: – Costituzioni Teodosiane. » || *Costituzione civile del clero*, Legge, che riguardando i preti per cittadini come tutti gli altri, ordina e dispone come debbono governarsi rispetto al culto divino. || *Costituzione* si dice per antonomasia Quella legge fondamentale di uno stato monarchico, per la quale la potestà regia è temperata e quasi divisa con la nazione, rappresentata da deputati da essa eletti: « Carlo Alberto fu il primo in Italia a dare la costituzione a' suoi popoli: – Pietro Leopoldo aveva fin dal secolo passato preparato un disegno di costituzione. » || e anche La legge fondamentale di stati non monarchici, la quale assicura ai cittadini e a' governanti i diritti reciproci, determi-

nando i doveri: « La costituzione degli Stati uniti: - La costituzione Svizzera. »

Còsto. *s. m.* Spesa, Prezzo pagato o da pagarsi: « Ti rimetto il costo delle cose comprate per me: - Il costo del lavoro, delle lettere ec. » ‖ Il prezzo assegnato a una cosa: « Il costo del vaso è quasi maggiore di quello del liquido: - Ti darò tre lire più del costo. » ‖ Ciò che una cosa è costata: « Te lo rendo per il costo. » ‖ ed *assolut.:* « Questa è roba di gran costo; bisogna tenerla con cura. » ‖ e con idee di danno, pericolo ec. nel modo *avv. A costo di:* « A costo di rompermi il collo vo' andar lassù in cima: - A costo della vita, dell'onore (cioè di perder la vita, l'onore.) » ‖ *Ad ogni costo,* Non ostante qualunque spesa, fatica, pericolo: « Voglio vendicarmi ad ogni costo. » Che pur dicesi *A tutti i costi.* ‖ *A nessun costo,* A nessun patto, Non valutando o ragioni, o minacce o pericoli: « Non si volle a nessun costo rimuovere dalla folle sua impresa. »

Còstola. *s. f.* Lo stesso che Costa; ma più familiare: « Eva nacque da una costola di Adamo. » ‖ *Essere della costola di Adamo,* o *Venire dalla costola di Adamo,* dicesi per Essere di antichissima nobiltà; ma si dice con scherzevole ironia. ‖ *Mangiare una costola* o *le costole ad uno* si dice, alcune volte per celia, e alcune volte per davvero, di chi mangia alle spalle di altri, secondo che faccia con moderazione o abusivamente: « Oggi sono a mangiare una costola allo zio: - Colui mangia le costole continuamente a quel pover uomo di suo padre. » ‖ *Stare alle costole d'alcuno, fig.* Pressarlo affinchè ci faccia alcuna cosa. ‖ E di una persona molto secca si dice che *gli si contan le costole.* ‖ E di animale molto secco, suol dirsi che *mostra le costole;* onde talora con garbata ironìa si dirà: « Povera bestia! non può mostrare il cuore al padrone, e gli mostra le costole. » ‖ E di bestia macellata, *Costola di manzo, di vitella* ec. L'estremità della lombata, senza filetto. ‖ *Costola vuota,* o *Costola piena,* La costola dell'animale macellato con più o men carne attaccata. ‖ Per *similit.* Quella parte che non taglia del coltello, o d'altro strumento da tagliare o da altre operazioni. ‖ *Costola di un libro,* è Il dietro di esso, dove si scrive il titolo. ‖ *Costola di cavolo, di lattuga* e simili, La parte più dura o rilevata, che è nel mezzo delle loro foglie. ‖ *Costola di un banco, di un tavolino,* Lo spigolo. ‖ E Lo spigolo di una volta, che risalta in fuori. ‖ *Costole di un prisma, di un poliedro* ec. sono Le intersezioni rettilinee delle loro faccie, dette pur Spigoli.

Costoláme. *s. m.* L'ordine e la struttura delle costole; ma si direbbe solo per *similit.:* « Il costolame della nave. »

Costoláto. *ad.* Si dice di una superficie, o lavoro Che abbia de'risalti a modo di costola: « Quel ricamo è tutto costolato d'oro. »

Costolatúra. *s. f.* La struttura di tutte le costole: « La sola costolatura di quella nave è costata dugento lire. »

Costolétta. *dim.* di Costola, e più che altro si dice delle Costole di piccole bestie macellate, come agnelli, vitella di latte, con la sua carne appiccata, che si cuociono in padella o altrimenti, e che oggi da coloro che mangiano e parlano alla francese, si dice più volentieri *Cotoletta.*

Costolina. *dim.* di Costola.

Costolóne. *s. m. accr.* di Costola, specialmente per Spigolo di volta, Armatura di navi ec. ‖ Detto familiarm. di persona, vale Uomo grosso della persona, ed anche Uomo zotico, villano ec.

Costosétto. *ad.* Piuttosto costoso che no.

Costóso. *ad.* Che costa assai prezzo, Che per farlo ci va molta spesa: « Il viaggio è bello ma è troppo costoso: - È medicamento efficace, ma molto costoso. »

Costrettivo. *ad. T. med.* Aggiunto di certi medicamenti che producono stitichezza; più comunemente *Astringente.*

Costrétto. *part. p.* di Costringere.

Costringere. *trans.* Indurre alcuno, o con la forza, o con le minacce, o con imperioso comando a far cosa che ad esso dispiaccia: « Negavo assolutamente di far tal cosa; ma egli mi costrinse, e bisognò ch'io cedessi: - Lo costrinsi a confessare il vero: - Se rifiutano, costringeteli con ogni modo. » ‖ Anche una potente cagione *costringe:* « La fame costrinse gli assediati ad arrendersi: - La disperazione di ogni aiuto mi costrinse a cedere. » *Part. p.* COSTRETTO.

Costringiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del costringere.

Costrittivo. *ad. T. chir.* Aggiunto di fasciatura che serve a tener bene applicata e fissa una cosa sopra alcuna parte del corpo.

Costrittóre. *ad.* Aggiunto di alcuni muscoli, la cui azione è quella di ristringere alcune parti, e usasi come in forza di *sost.:* « Il costrittore anteriore: - Il muscolo costrittore. »

Costruire. *trans.* Fondare, e porre insieme con ordine le parti propriamente di un edifizio, acciocchè ne risulti un tutto rispondente al fine dell'arte, Fabbricare, Costruire: « La casa del P. la costruì l'ingegnere S. » ‖ Si dice anche di chi fa costruire: « Cosimo de' Medici costruì molti conventi. » ‖ E riferito a macchine, ordigni ec.: « Costruì una macchina da battere il grano. » E così *Costruire navi barche* ec. ‖ *T. geom.* Far la figura, o Descrivere le linee per la soluzione di un problema, o per la dimostrazione di un teorema. ‖ *T. gramm.* Ordinare le parti dell'orazione tra loro, secondo le strette regole della sintassi, usato anche *assol.:* « Il latino ha un iperbato diverso dall'italiano; e però i giovani si fanno costruire prima di spiegare. » *Part. p.* COSTRUITO e COSTRUTTO.

Costrutto. *s. m.* Il modo onde le parti di un discorso sono ordinate e collegate fra loro: « Nello scrivere fa certi strani costrutti, che non si raccapezza che cosa abbia voluto dire. » ‖ E come il costrutto semplice è efficace aiuto all'intelligenza, così prendesi ancora per Il sentimento stesso del discorso, per Il concetto: « Dal suo modo di scrivere non se ne cava il costrutto. » ‖ Ed anche La intenzione, La parte formale: « Parlare senza costrutto: - Discorso senza costrutto. » ‖ *Cavare* o *Trarre costrutto di una cosa,* Averne utile, Giovarsene con qualche pro: « Ebbi quelle poche notizie; ma non potei levarne costrutto. » ‖ *Senza costrutto,* Inutilmente, Senza pro: « Girai e mi arrabattai tutto il giorno senza costrutto. »

Costruttóre. *verb.* da Costruire; Chi o Che costruisce. ‖ *Costruttore* dicesi particolarm. di Chi costruisce navi, macchine e simili: « È il più gran costruttore di tutta l'Inghilterra. »

Costruzióne. *s. f.* L'operazione del costruire: « La costruzione di quell'edificio durò dieci anni: - Spese di costruzione: - Sopravvedere alla costruzione di una fabbrica. » ‖ E il modo come la

cosa è costruita: « La costruzione di quella chiesa è mirabile. » || o la cosa stessa: « Quel tempio è una mirabile costruzione: – È una solida costruzione di pietra, di mattoni. » || *Costruzioni* nel *pl.* in senso particolare e determinato da un aggiunto, come *Costruzioni navali, militari, meccaniche, idrauliche.* || *Legname da costruzione*, Quello che suole adoprarsi per travi, armature di fabbriche, navi ec. || *T. geom.* Le figure o le linee che si descrivono per una dimostrazione. || *T. gramm.* La ordinata disposizione delle parole, Il disporre le parole in modo che formino un senso secondo le regole e l'uso della lingua: « La costruzione qui non corre; bisogna mutare: – Qui manca la costruzione. || Quel natural modo che ha ciascuna lingua di ordinare le parti del discorso per significare i suoi concetti, più o meno vicino all'ordine strettamente logico della sintassi, Iperbato: « La costruzione latina comporta molte cose che la italiana rifiuta. »

Costui e **Costèi**. che al *pl.* fa *Costoro* in ambedue i generi *pron. dimostr.* che si riferisce a persona o prossima, o della quale attualmente si parla: « Al vedermi dicevano: Chi è costui che canta così bene. » || Nell' uso ha quasi sempre un che di dispregio: « Chi è costui? cacciatelo via. »

Costumaccio. *pegg.* di Costume; specialmente per Usanza: « Codesto mi pare un gran costumaccio. »

Costumanza. *s. f.* Usanza, e Consuetudine accettata da un popolo: « Molte cose sono tuttavia oscure circa alle costumanze de'popoli antichi. »

Costumare. *intrans.* Avere per consuetudine; e si direbbe solo di consuetudine accettata da un popolo, da un ordine, o collegio di persone: « L'Accademia della Crusca costuma leggere gli elogi degli Accademici morti: – I Fiorentini costumano di andar a spasso alle Cascine. » || e a modo *impers.* per Esserci il costume, l'usanza: « A Firenze costuma così. » || E per Essere in usanza, in moda: « Questo modello è antico: non costuma più: – Ora costumano i cappelli alti. » *Part. p.* COSTUMATO. |– *Ad. Costumato*, Ben creato, Di buoni costumi e simili: « Gli uomini costumati non fanno queste cose. » || *Uomo bene* o *mal costumato*, Che ha buoni o cattivi costumi.

Costumataménte. *avv.* Secondo le regole della civiltà e del buon costume, Come si conviene a persona costumata: « Parlare, Vestire, Operare, Portarsi costumatamente. »

Costumatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è costumato: « Egli è proprio l' esempio della bontà e della costumatezza. »

Costúme. *s. m.* Consuetudine, Usanza, propria e particolare di un luogo, di un tempo o di una persona: « È mio costume alzarmi presto, e mettermi a lavorare: – Per lungo costume soglio far così: – Alle volte il costume vince la natura. » || *Avere in costume*, o *per costume*, Esser solito fare una cosa: « La mattina appena alzato ho per costume di fare una passeggiata. » || Per *estens.* si dice anche degli Animali. || E semplicemente per Modo di procedere: « È un uomo di strani costumi: – Rozzo di costume. » || detto *assolut.* vale Buona creanza: « Il costume è, disse un antico, un cortese, e piacevole, e gentilesco portamento. » || Ed anche Abito naturale, o acquistato, per il quale l' uomo procede bene o male nelle sue azioni morali: « Costumi angelici, virtuosi; Costumi lascivi, viziosi: – Buon costume: – Mal costume: – Le leggi senza i costumi sono lettera morta. » || E pure *assolut.* significa Buon costume, L'operare secondo i dettami della buona morale: « Nelle cose pubbliche bisogna specialmente aver riguardo al costume: – Uomo senza costumi, vizioso e villano. » || *Costume* dicesi pure Il modo, La foggia di abbigliarsi, di vestire secondo certi tempi o nazioni o classi di cittadini; « L'artista bisogna che conosca bene i costumi delle varie età e dei popoli: – In quell'opera è sbagliato il costume: ci si vedono i soldati di Annibale con le picche: – L'uomo nel vestire dee seguitare il costume de'suoi cittadini: – Si fece un abito da maschera secondo il costume dei moschettieri di Luigi XV. » Il dire secco sécco: « Si fece un costume di moschettiere, » è uno smaccato francesismo; e così il *Ballo in costume.* || e Il ritrarre fedelmente ne'poemi e nelle storie ec. la natura, la virtù, i vizi di un personaggio ec.: « Il costume di Otello è vero nella tragedia di Shackspeare; è falso nell' Orosmane della Zaira di Voltaire, che è mala copia dell'Otello. »

Costúra. *s. f.* Sorta di cucitura di due pezzi di panno, stoffa e simili che fa come una costola. || *Spianare le costure*, lo dicono i sarti per Agguagliarle battendole e passandovi sopra con un ferro caldo. || Onde *Ritrovare, Ragguagliare, Spianare* e simili *le costure ad uno*, dicesi famliarm. per Bastonarlo. || *Costura*, dicesi anche quella Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte di dietro della calza. || *Costura* o *Punto a Costura*, dicesi quel Punto che si fa per orlare, o rimboccar la tela, i panni ec., che in alcuni luoghi dicesi anche Sottopunto, o Soppunto.

Costurino. *s. m.* Maglia rovescia, la quale nella parte di dietro della calza abbraccia due giri.

Cosuccia. *dispr.* di Cosa: « Ha scritto poche cosucce, che non hanno trovato punto favore: – Se anch'io potessi guadagnare qualche cosuccia, l'avrei caro. »

Cosucciaccia. *pegg.* di Cosuccia.

Cosucciaccio-accia. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna di persona piccola, mal disposta e di vile condizione.

Cosuccio-uccia. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna di piccola persona, e senza nulla di attrattivo: « È un cosuccio senza garbo nè grazia. »

Cotalchè. *avv.* Talchè, Di maniera che e simili; ma, parlando, saprebbe d'affettazione pedantesca.

Cotale. *pron. relat.* di qualità, più comunem. Tale. || Non è al tutto fuor d' uso parlandosi di persona, e quasi sempre ha un non so che di dispregio: « Certi cotali vorrebbero tutte le cose a modo loro; » e gli antichi dicevano *un ser Cotale.*

Cotanto. *ad.* e *avv.* lo stesso che Tanto, ma quasi fuor d'uso.

Còte. *s. f.* Pietra da affilare coltelli e altri ferri taglienti. Voce del nobile linguaggio: comunemente *Pietra.*

Coteghino. *s. m.* Specie di salume, che si fa di cotenne e carne di maiale insaccandolo nelle budella più grosse: « I coteghini di Bologna sono migliori di quelli di Modena. »

Coténna. *s. f.* La pelle setoluta del porco o del cignale: « Il cignale ha la cotenna dura. » || *Metter cotenna* si dice del porco quando ingrassa. || ed anche La detta cotenna del porco macellato, netta dalle setole, e cotta in pezzi: « Ho man

giato delle cotenne lesse che mi piacciono molto.» || e per *similit.* poco cortese La pelle dell'uomo: « Guarda che cotenne che hanno quei frati; » onde parlandosi di un uomo che senta poco i dolori fisici, ed anche i morali si suol dire che è un uomo di *cotenna dura;* e così *Far cotenna* o *la cotenna*, e *Metter cotenna* si dice per Ingrassare: « È stato un mesetto in campagna nella villa B. ed ha fatto cotenna. » || *fig.* dicesi di chi arricchisce con dubbie arti: « Tre anni fa eran poveri in canna, e non accozzavano il desinar con la cena: ora hanno cotenna, e guardano d'alto in basso. » || *Cotenna* dicesi dai medici La cute del capo dell'uomo, e familiarm. *Tosare a cotenna,* vale Tagliare tutti i capelli fino alla cute, Rapare. || *Cotenna del sangue* chiamano i medici Quella parte di esso che galleggia sopra il siero, e si assoda quasi a modo di cotenna, allorchè il sangue è cavato a'malati di infiammazione, della quale essa cotenna è il segno.

Cotennóne. *avv.* di Cotenna. || e per Uomo rozzo e zotico: « Gli è un cotennone che non ha proprio nulla di civile. »

Cotennóso. *ad.* Si dice del sangue che fa molta cotenna: « Guardi che sangue cotennoso! è segno di infiammazione. »

Cotésti. *pron.* che si riferisce a persona prossima a colui, al quale si parla, e usasi soltanto al nominativo.

Cotésto e **Cotésta**. *ad.pron.* che serve a designar cosa o persona vicina a colui, al quale si parla, o della quale attualmente si ragiona: « Dammi cotesto libro: – Di'a cotesto chiacchierone che si cheti: – Tu parli di giuochi olimpici; ma cotesti non avevano che far nulla con le nostre corse di cavalli. » || In forza di *sost.* Cotesta cosa, Ciò: « Vuoi andar via? Ma cotesto sarebbe un far ingiuria al tuo ospite. »

Cotiledóne. *s. m. T. dei botanici,* e dicesi così Una parte dell'embrione di alcuni vegetabili. || e per *similit.* nell'anatomia comparata si chiamano così alcune Escrescenze che si trovano nell'utero di alcuni mammiferi.

Cotógna. *s. f.* Il frutto del cotogno, che ha la forma di una grossa mela, di buccia giallastra, un poco lanuginosa, e la polpa di sapore alquanto aspro. Si chiama pure *Melacotogna.* || Ci sono anche le *Pere*, le *Pesche*, e l'*Uva cotogna*, che sono varietà di tali frutti, che o per il sapore o per altro, hanno somiglianza con la cotogna.

Cotognáto. *s. m.* Conserva o Gelatina di mele cotogne: « Il cotognato è per me cosa assai gustosa. »

Cotógno. *s. m.* Albero del genere dei meli, coltivato per il suo frutto, e per innestarvi altri meli o peri. Dicesi anche Melocotogno.

Cotóne. *s. m.* Nome di un arboscello, il quale fa un fiore grosso come una rosa; e poi da quel fiore vien fuori un frutto di forma ovale, col suo guscio, in cui si trova una lanugine morbida e bianca e pur essa detta *Cotone* che, o filata o in falda, serve a molti usi domestici. *Il cotone in falda* si usa per imbottiti, per ripieni, per tappare vasi, conservar gioie ec. *Il cotone filato* si adopra per cucire, per tesserne tele: « Una balla di cotone: – I fiaschi bisogna turarli col cotone: – Commercio del cotone, Cultura del cotone: – Il cotone ora si coltiva anche in Italia: – Tela di cotone, Camicia di cotone, In questo tessuto c'è più cotone che refe: – In questo panno c'è del cotone. » || *I cotoni* vale Tutte le qualità di cotone, e i lavori fatti di cotone: « C'è un rincaro su' cotoni: – I cotoni pagano molto dazio. » || E per Abiti fatti di cotone: « Veste sempre di cotone. » || *Mezzo cotone,* Tessuto mezzo di lino e mezzo di cotone.

Cotonina. *s. f.* Tela di cotone piuttosto grossa. || *T. mar.* Tela grossa da vele, formata o di solo cotone, o di canapa e cotone.

Cotonóso. *ad.* Si dice di frutti e foglie, la cui superficie è coperta di una peluria morbida, simile al cotone. || e così chiamasi la Tela dove entra poco lino, e molto cotone; e più che altro si dice rispetto al tatto: « Senti com'è cotonosa questa tela. » || Gli artisti chiamano *Cotonosi* i contorni delle figure quando non sono ben decisi.

Còtta. *s. f.* Cottura, Il cuocere; e si dice specialmente di quelle cose, che per dar loro perfezione, si cuociono più volte: « A molti vasi di terra si danno più cotte, perchè vengano bene: – Allo zucchero si danno più cotte per farne certi lavori. » || e di qui si chiama *Furbo*, *Birbante*, o simile *di tre cotte*, per dire Furbo sopraffino ed in sommo grado; che per iperbole si dice anche di *sette cotte.* || e Quella data quantità di roba che si cuoce in una sola volta, specialmente di lavori di terra: Quella fornace ad ogni cotta dà mille mattoni. » || e *fig.* e in ischerzo per Ubriachezza: « È stato all'osteria e ha preso una bella cotta: – Ha una cotta che non si regge ritto. » || e come l'amore è paragonabile spesso all'ebrezza, così *Cotta* vale Innamoramento assai forte: « Vi cominciai a andar per celia da quella fanciulla, e poi presi una cotta senza esempio. »

Còtta. *s. f.* Corta sopravveste di panno lino bianco e con mezze maniche, che si mettono addosso i cherici nell'esercitare i divini uffici: « Si mise la cotta e la stola, e cominciò ad esorcizzarlo: – Cotta liscia, Cotta pieghettata ec.: – Adesso adesso piglio la cotta e la confesso. » || Di una sentenza dubbia e che si può tirare a diversi significati; ed anche di chi ha poca coscienza, e che per proprio utile si volge a ogni contraria cosa, di quella sentenza, e della coscienza di costui si dice che *è come la cotta de'preti; ne viene da tutte le parti.*

Cotticchiare e **Cotticciare.** *trans.* Incuocere, Leggermente cuocere; ma specialm. dicesi da'mineralogisti: « Per vedere se una terra contiene materie metalliche, bisogna cotticchiarla: – Il cotticciare si fa cocendo la vena del ferro ec. » *Part. p.* COTTICCHIATO e COTTICCIATO.

Cotticci. *s. m. pl.* Piccole masse di ferraccia.

Cotticciáta. *s. f.* Secondo periodo del raffinamento della ferraccia nei forni fusorii, che consiste nel riunire a poco a poco nel bagno vario piccole masse di ferraccia, detti *Cotticci.*

Cotticcio. *ad.* Mezzo ubriaco, Che è cotto alquanto: « Uscì da tavola cotticcio. » || e anche Mezzo innamorato.

Cottimante. *s. m.* Chi piglia un dato lavoro a cottimo: « Se il cottimante manca ad una sola condizione, si rompe il contratto, e perde il deposito. »

Cottimista. *s. m.* Lo stesso che Cottimante.

Còttimo. *s. m.* Contratto, col quale si dà o si piglia a fare un lavoro, non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, lo pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo: « I cottimi sono più dannosi che utili a'padroni. » || *Dare* o *Prendere un lavoro a cottimo,* Darlo o Tòrlo a

fare alle sopraddette condizioni. || *Fare un cottimo*, lo dice tanto chi dà quanto chi piglia a fare il lavoro: « Abbiamo fatto un cottimo: si vedrà come riesce il lavoro. » || *Lavorare a cottimo*, cioè alle dette condizioni.

Còtto. *ad.* Contrario di Crudo. || *fig.* e in ischerzo Ubriaco. || *Innamorato cotto*, Assai innamorato: « Figuratevi se la vuol lasciare: ne è innamorato cotto. » || *Non aver più veduto uno nè cotto crudo*, dicesi familiarmente per Non lo aver veduto più mai: « Da poi che partì di qui, non l'ho visto più nè cotto nè crudo. » || In forza di *sost.* Cosa o Vivanda cotta, o che si fa cuocere; ma così solo è di raro uso. || *Non sapere d'una cosa nè cotto nè bruciaticcio*, Non saperne nulla: « Dappoi che andò via, non ne ho più saputo nè cotto nè bruciaticcio. » || *Lavoro di cotto*, vale Lavoro di pietra o terra cotta. || *Un cotto di fagiuoli o di altre civaie*, si dice per indicare tante di esse, quante se ne richiedono per farne un pasto a una famiglia: « Il tale mi ha domandato se gli facevo un po' di carità: poveretto! gli ho dato un cotto di fagiuoli. »

Cottòia. *s. f.* Voce popolare per Cocitura, nella frase *Essere di buona* o *cattiva cottoia* detto di alcune civaie che cuociono presto, o il contrario. » || ed anche Essere di buona o mala natura, Trattabile o no: « I letterati per lo più son gente di mala cottoia. » || *Essere di facile cottoia* si dice di chi facilmente s'innamora.

Cottòio. *ad.* Facile a cuocersi, detto de' legumi: « Fagioli, Ceci cottoi. » || e *fig.* Facile a innamorarsi. || *Acqua cottoia*, Quella in cui cuociono presto le civaie.

Cottùra. *s. f.* Il cuocere, Il risultamento del cuocere, e Il tempo che ci vuole per cuocere una cosa: « Carne di facile cottura: – Pietanza a giusta cottura: – Roba che vuole lunga cottura. »

Coturno. *s. m.* Grande calzare di cuoio a striscia, che usavano anticamente gli attori tragici. || *fig.* in nobile linguaggio per la Tragedia; onde *Calzare il coturno*, Scrivere, Comporre tragedie.

Còva. *s. f.* Il covare degli uccelli: « I canarini sono in cova: – Nel tempo delle cove certi uccelli si riparano al bosco. » || Il luogo preparato per la cova: « Ha fatto una bella cova per i fagiani. »

Covàcciolo. *s. m.* Luogo ove dormono e si riposano gli animali non molto grossi: « Quel coniglio s'era formato un bel covacciolo; e lì se ne stava. »

Covacénere. *s. c.* Dicesi specialmente di donna addetta al servizio della cucina, che sia pigra, e buona a poco più che a stare nel canto del fuoco per scaldarsi.

Covare. *intrans.* Lo stare accovacciato dell'uccello in sull'uova a fine di riscaldarle acciocchè nasca il pulcino: « Gli uccelli covano due volte all'anno. » || *fig.* detto d'Inganno, Frode e simili vale Ascondersi, Celarsi, Contenersi: « Nelle parole degli adulatori ci cova sempre la frode. » || E di cosa o discorso, nel quale si sospetti alcun inganno, sogliamo dire proverbialmente che *Gatta ci cova*. Onde il proverbio *Sotto consiglio non richiesto, gatta ci cova.* || E detto di male, Prender vigore internamente, senza che n'appariscano i segni: « Certe malattie covano lungo tempo, e poi scoppiano micidiali. » || E dicesi anche di mali morali; e di odio, rancore e simili, quando si sta nascosto nell'animo dell'uomo, aspettando l'occasione di manifestarsi. || *Covare il fuoco sotto la cenere* dicesi figuratam. di Pericolo latente, ma minaccioso. || Per dire che una cosa o una persona non vi è, sogliamo dire familiarm. *È lì che cova,* o *è costì che cova:* « Ci vuole un marito per questa ragazza – Sì, è lì che cova: – Ma dov'è la coscienza? – È costì che cova, al tempo d'oggi. » || *trans. Covare le uova* detto dell'uccello Riscaldarle, standovi sopra perchè nasca il pulcino: « Quella chioccia ha covato ad una volta ventiquattro uova. » || *fig.* detto di persona, vale Stare del continuo intorno a qualche persona o cosa amata, senza far altro: « Tutto il giorno non fa altro che covar la moglie. » || E di chi sta continuam. presso al fuoco per riscaldarsi, si dice che *cova il fuoco;* e così *Covar lo scaldino, la cassetta* e simili di Chi tien sempre lo scaldino o la cassetta. E di Chi sta spesso nel canto del fuoco si dice anche che *Cova la cenere.* || *Covare il letto, le lenzuola,* vale Stare molto a letto per poltronaggine. || *Covare odio, rancore* e simili, Nutrirli celatamente nell'animo. || *Covare un lavoro,* Non cavar le mani da esso, Non cessar di farvi intorno sempre qualche cosa di più: « Quando si può fare un libro buono in poco tempo, non si sa vedere perchè s'abbia a covare per molt'anni. » || Detto di mali, di pensieri, disegni e simili, non buoni, vale Nasconderli, Alimentarli dentro di sè: « Quando un giovinetto è troppo taciturno, è segno che cova nell'animo pensieri non buoni: – Invece di curarsi, covano le febbri per molto tempo. » || *rifless.* usato talora per Annidarsi, Racchiudersi, detto di inganni, tradimenti e simili. *Part. p.* COVATO.

Covàta. *s. f.* Quella quantità d'uova che in una volta cova l'uccello: « Quella chiocciaccia m'ha mandato a male una covata intiera d'uova. » || Quantità d'uccelli nati da una covata: « Guarda che covata di pulcini. » || Familiarm. dicesi anche per Branco di figliuoli: « Ha una covata di ragazzi che non finisce più. » || *Essere della stessa covata* dicesi scherzevolm. di più persone insieme educate nello stesso istituto, o insieme elette ad un ufficio e simili: « Io sono della seconda covata della Scuola Normale di Pisa. »

Covatùra. *s. f.* L'atto del covare o il Tempo del covare.

Covile. *s. m.* Luogo ove si nasconde e riposa l'animale, Covo. || Familiarm. ed in ischerzo dicesi per Letto. || In prov. *D'aprile esce la vecchia dal covile,* oppure *Aprile cava la vecchia del covile,* a significare che in quel mese comincia ad esser calda l'aria.

Covìto. *ad.* Voce familiare usata nella maniera: *Esser lì covito, Averlo lì covito,* detto ironicam. volendo intendere che una cosa o una persona non vi è: « Cento lire? – Sì, l'ho lì covito: – Un marito a questi giorni? – L'è lì covito. »

Còvo. *s. m.* Lo stesso che Covile. || *Covo* dicesi anche Una specie di cestino, usato per la cova degli uccelli, piccioni ec. || E per quell'Avvallamento che si fa nel letto da chi molto vi giace; e pigliasi scherzevolm. anche per il Letto stesso: « A mezzogiorno è sempre nel covo. » || *Farsi un covo,* dicesi nel linguaggio familiare per Avvantaggiar tanto le proprie condizioni, e mettere insieme tanto bene, da avere assicurato il buono stato per tutta la vita. || *Uscir dal covo,* detto di Persona, vale Lasciare la sua solitudine e lo starsi ritirato: « È un uomo che non esce mai dal covo. » || *Pigliar la lepre a covo* o *al covo,* vale Prenderla quando è ferma; e detto di persona, Coglierla

in casa sua, o nel suo nascondiglio: « Presero i ladri al covo. »

Covóne. *s. m.* Quel fascetto di paglia legato, che fanno i mietitori nel mietere: « Si lasciano stare in terra distesi i covoni perchè prosciughino: - Portami un covone di paglia. »

Cozzare. *trans.* usato spesso anche *assolut.* Percuotere, Ferire colle corna: « È stato cozzato da un bove: – È una bestia che cozza. » ‖ E per *similit.* Detto di persona, Urtare: « Se non lo cozzavi, non gli sarebbe caduto di mano il bicchiere. » ‖ In prov. *Ognun fugge il bue che cozza*, Ognuno sfugge la compagnia dei maldicenti. ‖ *A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano*, cioè tutti gli fanno contro. ‖ *Quando il becco è vecchio tutte le capre lo cozzano*, Quando l'uomo si è ridotto in uno stato d'impotenza, tutti ardiscono d'offenderlo. ‖ E in modo proverbiale *Andare*, o *Essere dove le capre non cozzano* vale Andare o Essere in prigione. *Part. p.* Cozzato.

Cozzáta. *s. f.* Colpo dato cozzando, Cozzo: « Con una cozzata lo stese a terra. » ‖ Urto, Colpo: « Ha dato una cozzata nel muro, e gli s'è rotta la boccia. »

Cózzo. *s. m.* Colpo dato cozzando. ‖ Per *similit.* detto di persona, Urto. ‖ *Dar di cozzo*, Urtare con impeto e *fig.* Incontrare, Abbattersi in checchessia. ‖ *Fare ai cozzi*, dicesi del Cozzarsi insieme che fanno gli animali cornuti. ‖ *fig.* Contrastare con veemenza: « Non voglio fare ai cozzi con certa gente. » ‖ E riferito a cose, idee e simili, vale Essere tra sè repugnanti: « Idee che fanno a' cozzi: – Son cose queste che fanno ai cozzi. » ‖ *Fare ai cozzi co' muricciolì*, Contrastare con cosa o persona che non possa vincersi: « Contrastare con lui è lo stesso che fare a' cozzi co' muriccioli. »

Cozzóne. *s. m.* Mezzano, Sensale di cavalli. ‖ E dicesi con certo dileggio anche di Chi suol concludere matrimoni.

Cránio. *s. m.* *T. anat.* Riunione delle ossa del capo che formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi ec.

Craniología. *s. f.* Esposizione delle induzioni che si traggono da' bernoccoli della superficie del cranio, rispetto alle inclinazioni e disposizioni morali di ciascheduno.

Crápula. *s. f.* Il disordinato mangiare e bevere per golosità. ‖ E il vizio che in esso consiste: « È un uomo a cui piace la crapula: – Impossibile accordare insieme gli studi e la crapula. » ‖ *Far crapula*, lo stesso che Crapulare.

Crapulare. *intrans.* Far crapula, Mangiare e bere soverchiamente *Part. p.* Crapulato.

Crapulóne. *s. m.* Chi è dedito alla crapula.

Crasi. *s. f.* *T. gramm.* Unione di due vocaboli per modo che la vocale onde termina il primo si confonda colla vocale onde incomincia il secondo, formando così un nuovo suono. ‖ *T. med.* Qualità o Stato speciale del sangue.

Crassézza. *s. f. astr.* di Crasso, l'Esser crasso.

Crasso. *ad.* Denso, Spesso, Grosso. ‖ Più comunemente usasi al *fig.* nella maniera *Ignoranza crassa*, per Ignoranza grandissima e in cosa che universalmente è saputa.

Cratère. *s. m.* Apertura che è nella sommità de' vulcani, per la quale essi gittano la lava. ‖ *T. idr.* Conserva o ricettacolo di acque, specialmente termali o minerali, presso la loro scaturigine. ‖ *T. arch.* Grande vaso con larga bocca e con piede, che conteneva del vino mescolato con un poca d'acqua, di cui si empivano i bicchieri e si passavano poi in giro a ciascuno de'commensali.

Cravatta. *s. f.* Fazzoletto più o men fine che dagli uomini si porta intorno al collo. ‖ Scherzevolmente di un Usuraio o Strozzino dicesi che *fa le cravatte*.

Crázia. *s. f.* Si disse così una sorta di moneta toscana che correva sino a'nostri tempi, ed era del valore di sette centesimi, e se ne facevano vari modi proverbiali che rimangono tuttavia in vita, sebben le crazie sieno morte, come *Non valere una crazia*, per Non valer nulla; *Poeta, Pittore* ec. *da quattro alla crazia*, Di poco o niun valore. ‖ *O barattagli quella crazia*, per dire: O va a rispondergli, O tenta persuaderlo, e simili.

Craziante. *s. m.* Dicesi colui, al quale il giovane di studio di un procuratore dà a copiare scritture legali, che dovrebbe copiar egli, pagandogliele una crazia per facciata.

Craziáta. *s. f.* Quanta roba si dà per una crazia.

Creábile. *ad.* Che può esser creato.

Creanza. *s. f.* Modo di comportarsi in atti e in parole, conveniente a persona bene educata. In locuzione compiuta *Buona creanza.* Il suo contrario, *Mala creanza.* ‖ *Uomo senza creanza*, Maleducato, Rozzo, Screanzato. ‖ Atto di persona civile o rozza; e usato *assolut.* più spesso nel secondo senso: « Creanze di villano: – Creanze di asino. »

Creanzáto. *ad.* Che ha buona creanza. Più comune il suo contrario *Screanzato.*

Creare. *trans.* Fare, Produrre dal nulla; onde nel senso proprio è solo di Dio: « Iddio creò il cielo e la terra: – Iddio creò l'uomo ad immagine sua. » ‖ Detto dell'uomo, Generare: « I forti si creano dai forti. » ‖ E per Formare, Educare: « Maestri che creano gl' ingegni, svolgendone ed accrescendone le naturali attitudini: – Omero creò molti artisti greci. » ‖ Detto di artista, poeta o filosofo grande, Produrre alcuna opera con quella impronta di originalità che il genio solo sa dare: « Il Vico creò la scienza della storia. » ‖ Usato *assolut.*: « Ingegno che crea. » ‖ E per semplicem. Fare, Produrre: « Il popolo solo crea la lingua. » ‖ E per Esser cagione che certe cose si trovino o si producano: « Il bisogno creò le arti umane. » ‖ Riferito a magistrature, uffici e simili, Istituire: « Dopo i re si crearono a Roma i due consoli. » ‖ E per Eleggere, Nominare a un magistrato, a un ufficio, a una dignità: « Alessandro Farnese fu creato sommo pontefice: – Ciro fu creato re. » ‖ *Creare un debito*, Farlo, Contrarlo. *Part. p.* Creato.

Creatívo. *ad.* Che ha virtù di creare, Che crea: « La potenza creativa di Dio: – L'atto creativo. »

Creáto. *s. m.* Tutte insieme le cose create, L'universo: « Tutto il creato rende lode al Signore: – L'armonia del creato. »

Creatore-trice. *verb.* da Creare; Chi o Che crea: « Il genio è di sua natura creatore: – Fantasia creatrice. » ‖ *assolut.* e nel proprio senso Iddio. ‖ Familiarm. *Andare al creatore*, Morire. ‖ *Mandare al creatore*, Uccidere.

Creatúra. *s. f.* Ente creato, più comunemente L'uomo, quantunque spesso dicasi *L'umana creatura.* ‖ Colla negativa *Non*, vale Nessuno: « Non c'è creatura al mondo più infelice di me. » ‖ Particolarmente del Feto: « Fu fatta la operazione alla madre, per vedere di salvare la creatura. » ‖ E per Figliuolo piccolo: « Non ha con che coprire quelle povere creature. » ‖ Di uomo o Don-

na, con senso di lode: « È una buona, un'ottima creatura. » ‖ E con senso di compassione: « Povera creatura! quanto ha dovuto soffrire prima di sposarlo. » ‖ *Creatura d'alcuno*, dicesi di Chi è stato sotto la disciplina d'alcuno, o tirato innanzi da lui, o da lui inalzato a qualche dignità: « È una creatura del Barone, e non ascolta che lui. »

Creaturìna. *dim.* e *vezz.* di Creatura, detto di bambini: « La madre e le sue creaturine. »

Creazióne. *s. f.* L'atto del creare. ‖ L'universo creato; più comunem. Il creato. ‖ D'un'opera dell'ingegno dicesi che è una *creazione*, quando è fatta con originalità e bellezza grande: « Il *Guglielmo Tell* è una creazione: – È una creazione il *David* di Michelangiolo. » ‖ per Elezione: « Nella creazione dei nuovi magistrati. »

Credènza. *s. f.* Il credere, Opinione certa: « È credenza generale che fra poco saremo di nuovo alla guerra: – Tanto più mi confermo nella credenza che la cosa stia così. » ‖ Riferito a cose di religione, Fede: « La credenza nel vero Dio: – Le credenze religiose della Germania. » ‖ *Credenza* dicesi anche per L'atto del comprare o vendere alcuna cosa senza pagarne o riceverne il prezzo subito; onde le maniere *Pigliare a credenza, Dare, Vendere a credenza.* ‖ *Far credenza*, Lo stesso che Far fido, Dare altrui una cosa a debito. ‖ *Credenza è morta, e Fido sta male*, dicono scherzevolm. i mercanti per dire che non vendono nulla a debito. ‖ In modo proverbiale *Bravo a credenza, Dotto a credenza* e simili dicesi talora di Chi voglia fare il bravo o il dotto senza aver le forze o la dottrina. ‖ *Lettere di credenza*, Lo stesso che *Credenziali.* V. ‖ *Credenza* dicesi anche Una specie di armadio, dove si ripongono le cose da mangiare. ‖ e per Tutti i generi di dolci e di simili cibi, e per L'arte d'ammannirli: « La credenza di casa P. è una delle più squisite: – Generi di credenza: – Conserve per gli usi della cucina e della credenza. » ‖ Dicesi anche a quel mobile che nelle case delle persone agiate si tiene nel salotto da desinare, e dove si dispongono i piatti, le bottiglie, i dolci ec. per uso della mensa. ‖ Per *similit.* Quella tavola che s'apparecchia quando dicono messa i Prelati.

Credenziàle. *ad.* Aggiunto di lettera, che presentano gli ambasciatori o gl'inviati a fine di esser riconosciuti per tali. Più comunem. al *pl.* e in forza di *sost.*: « Il nuovo ministro di Francia ha presentato le sue credenziali. »

Credenzière. *s. m.* Colui, che nelle case signorili ha la cura della credenza; e più spesso Colui che ammannisce dolci e altri simili cibi squisiti per la tavola dei padroni: « Il credenziere di casa P. è il più bravo di quanti ne sono in Firenze. »

Credenzìna. *dim.* di Credenza, Piccolo armadio da riporvi cibi.

Credenzóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna assai credula per troppa bonarietà.

Crédere. *trans.* Tenere una cosa per vera, Aver la persuasione ch'ella sia tale, quale ce la dimostra il fatto esterno, o l'altrui parola, o il nostro sentimento: « Lo credo, perchè me lo dici tu: – Un poco di vero fa credere tutta la bugia: – È tanto buono, che crede le più strane cose di questo mondo. » ‖ *Credere una cosa ad uno*, Tenerla per vera, fidando nelle sue parole: « A lui crede tutto, e a me nulla: – Con le sue bugie ha fatto sì che nessuno non gli crede più niente. » ‖ per Pensare, Riputare, Stimare: « Lo credono un gran pensatore, perchè scrive in uno stile nebulosissimo: – Non lo credo capace di farmi questo tiro: – Questo male lo credetti più grave che in realtà non era. » ‖ In proposizione passiva *Esser creduto*, dicesi per Trovar fede presso gli altri in quel che egli dice: « Non è creduto da nessuno: – Neanche se facesse miracoli sarebbe creduto: – Il povero non è mai creduto. » ‖ *assolut.*: « Se non me lo avesse detto lui, non ci avrei mai creduto: – È un semplicione che crede a tutto: – Non credo alle sue parole: – Se non credi a me, credi ai tuoi stessi occhi. » ‖ riferito a cose di religione, Aver fede: « Io credo in Dio Padre onnipotente: – Oggi non si crede più a nulla: – Credere in Dio, Credere nel Papa, nella Scrittura. » E di un miscredente dicesi familiarm.: « Non crede neanche nell'acqua bollita. » ‖ Aver opinione, Riputare: « Credete di me quello che vi pare e piace, chè non me ne importa nulla: – Faccia come crede: – Credeva di vincere, e invece ha perduto. » ‖ *Creder bene di fare una cosa*, Aver opinione, Giudicare convenirsi, esser utile e simili di farla: « Ho creduto bene di avvisarvi di ciò: – Credette bene di astenersi da ogni risentimento. » Anche senza il *Bene*: « Se crede, lo farò. » ‖ *Creder di sì, Creder di no*, Pensare che la cosa sia o non sia vera: « È in casa il sor Pietro? – Credo di sì. » Men comune, parlando, *Credo che sì.* ‖ *Credere sulla parola*, Credere, senz'altra sicurtà che della promessa. ‖ *Ch'io creda*, è locuzione come avverbiale, e vale Secondo me, Secondo il mio giudizio: « È sempre in Firenze il Re? – No, ch'io creda. » ‖ *A crederci* o *a Crederlo*, maniera ellittica e familiare, che usasi per dimostrare incredulità in cosa narrata: « Dice che ha vinto centomila franchi alla Borsa – A crederlo. » ‖ *Lo credo io!* modo con che si approva l'altrui detto: « Non ho fatto bene? – Lo credo io! » ed ha più forza di *Sì.* ‖ Spesso dicesi ironicam.: « In quattro hanno bastonato un donna – Lo credo io! poveretti, si saranno sudati. » ‖ *Creda che* ec. è modo di assicurare altrui: « Creda, che se non era lei, non sarei venuto qua. » ‖ *Bisogna crederci*, diciamo, quando avviene qualche cosa, che manifesta chiaram. la giustizia divina: « Caro mio, bisogna crederci: o prima o poi Quello lassù e' ci arriva. » ‖ *rifless.* Riputarsi, Tenersi: « Si crede un gran che, ma in fondo è un vero buacciolo. » *Part. pr.* CREDENTE. ‖ In forma d'*ad.* usato in forza di *sost.* riferiscesi alle cose della Fede: « I veri credenti non sono faziosi. » *Part. p.* CREDUTO.

Credìbile. *ad.* Da esser creduto, Che si può facilmente credere, detto più spesso di cose o di parole: « Questo che dici è poco credibile. » ‖ *Non è credibile*, è maniera iperbolica: « Non è credibile quanto bene gli voglia a quel figliuolo. »

Credibilità. *s. f. astr.* di Credibile, L'esser credibile.

Credibilménte. *avv.* In modo credibile.

Crédito. *s. m.* Danaro che uno deve avere da un altro; contrario di Debito: « Gli ha ceduto i pochi crediti che aveva: – Il debito supera il credito di parecchie migliaia: – Ho un credito col tale da molti mesi. » ‖ *Dar credito ad uno di una somma*, Scriverla a credito suo. ‖ *Mettere in* o *a credito una somma, una partita*, Scriverla nella parte del credito o dell'avere: « Gli ha messo in credito tutte le opere che ha fatto. » ‖ *Essere, Rimanere in credito*, Esser, Rimaner creditore: « Abbiamo fatto i conti, e sono rima-

sto in credito di cento lire. » || *Aprire un credito ad uno*, Dargli facoltà di prendere a una cassa pubblica del denaro sino a una certa somma determinata: « Gli è stato aperto un credito di centomila lire.» || Fiducia pubblica che alcuno gode, fondata sulla opinione della sua onestà e solvibilità: « È un mercante che ha molto credito: - Il credito è il fondamento del commercio. » || Usasi anche per Stima, Riputazione che altri gode nella propria professione: « Avvocato, Medico, Maestro ec. di molto, *o*, di poco credito: - Con quella cura infelice perdette tutto il credito che avea. » || Detto di cosa, e specialm. di mercanzia, Pregio in che è tenuta per le qualità sue, onde è richiesta da molti, ed ha grande spaccio: « Certe arti oggi hanno poco credito: - Le mercanzie inglesi han più credito delle francesi. » || ed anche di cose morali: « Certe dottrine, sebbene oggi in voga, fra qualche anno non avran più credito. » || detto di botteghe, negozi e simili vale L'aver nome di onestà e discretezza, e quindi gran numero di avventori: « Prima che una bottega pigli credito, ce ne vuole. » || *Credito* dicesi anche, ma meno comunemente, per Credenza, Fido; onde *Dare, Pigliare, Comprare a credito*.

Creditóre. *s. m.* Colui, a cui è dovuto danaro: « Esser creditore di uno: - Le leggi delle dodici Tavole davano al creditore diritti crudeli sopra il suo debitore. » || Per *estens.* dicesi anche di altre cose a noi dovute: « Io sono creditore di due lettere di risposta. »

Creditrice. *femm.* di Creditore.

Creditúccio. *dim.* di Credito; Credito di piccola somma: « Ho qualche credituccio, che mi basta appena per le male spese. »

Crédo. *s. m.* Il simbolo degli Apostoli, così detto comunem. dalla prima parola, onde incomincia: « Dire il credo, Cantare il credo: - La Messa è al credo. » || *In un credo*, o *In quanto si dice un credo*, maniere familiari, che valgono Prestamente, In pochissimo tempo: « In un credo vo e torno. » || *Entrarci come Pilato nel credo*, dicesi proverbialm. di cosa che nulla abbia che fare con un'altra: « Cotesto discorso nell'argomento in cui siamo c'entra quanto Pilato nel credo. » || *Essere del credo vecchio* suol dirsi di chi mantiene le antiche credenze, e non istà nelle opinioni nuove di ciò che chiamasi progresso: « Oh sai, io sono del credo vecchio; e colle vostre fandonie non mi imbrogliate. »

Credulità. *s. f. astr.* di Credulo, L'esser credulo: « C'è chi s'abusa della credulità del volgo: - La credulità e la superstizione sono sorelle. »

Crédulo. *ad.* Che crede troppo facilmente o per troppa bonarietà o per ignoranza.

Créma. *s. f.* Fior di latte, Panna; ma oggi dicesi comunemente per Quel composto di fior di latte, tuorli d'uova, farina e zucchero dibattuti insieme e leggermente rappresi al fuoco. || *fig.* e in discorso familiare dicesi per Il fiore, Il meglio di checchessia; e specialm. parlando di signori: « V'era tutta la crema dell'aristocrazia fiorentina; » ma sa alquanto di beffa, e spesso certa *crema* si chiamerebbe meglio *broda*.

Crémisi. *s. m.* Color rosso acceso. || Drappo di seta color cremisi: e più spesso usasi come aggiunto: « Velluto cremisi. »

Cremisino. *ad.* Aggiunto di colore, e vale Color cremisi; ed anche Drappo di seta di tal colore.

Cremóre e **Cremór di tártaro.** *s. m.* La parte più pura cavata per via d'operazione chimica dalla gruma delle botti, e serve in medicina come leggero purgante.

Creosòto. *s. m.* Liquido combustibile a guisa d'olio, di sgradevole odore, usato oggi come sedativo nelle malattie de'denti.

Crèpa. *s. f.* Crepatura, Fessura di intonachi, muraglie, terreni e simili: « Questa crepa che ha fatto il muro mi dà a pensare. »

Crepaccio. *s. m.* Lo stesso che Crepa, ma più grande.

Crepacuòre e **Crepacòre.** *s. m.* Grandissimo travaglio d'animo: « Pensate quale dovette essere il crepacuore di quella povera donna, quando gli fu annunziata la morte del figliuolo: - Non mi dar più crepacuori. »

Crepare. *intrans.* Spaccarsi, Fendersi da per sè, Scoppiare: « I granelli dell'uva crepano per troppa pioggia: - Crepa un vaso di terra per soverchio calore: - Crepa una muraglia, il terreno - Crepa la pelle ec. » || *fig.* e in modo dispregiativo e volgare Morire, per lo più a un tratto: « È crepato finalmente quell'avaraccio: - Aspetto che crepi. » || *Tu crepi, Tu possa crepare* e simili, sono maniere plebee d'imprecazione. || Di un ragazzo che col crescere dell'età non cresca della persona, si dirà: « Eccolo lì, non cresce ne crepa.» || *Avere una fame, una sete da crepare* dicesi familiarm. per Aver grandissima fame, sete. || *Crepar di risa*, o *dalle risa*, Ridere smodatamente: « A quel modo mascherato faceva crepar dalle risa. » || e così *Crepar di fatica*, Sopportare grave e penosa fatica. || e *Crepar di sdegno, d'invidia, di dolore, di voglia* ec. son tutte maniere che indicano l'eccesso della passione. || *Crepar di sanità* dicesi di chi è sanissimo: « Crepa dalla sanità, e si lamenta sempre che è malato. » *Part. p.* CREPATO.

Crepatúra. *s. f.* L'effetto del crepare. || Particolarmente si dice della rottura della cute delle mani, dei piedi, del viso per effetto di freddo o d'altro, o di quella del dorso o de'fianchi per uno sforzo fatto: « Le crepature sono dolorosissime. »

Crepitare. *intrans.* Scoppiettare, detto del fuoco: voce della lingua scritta. *Part. p.* CREPITATO.

Crèpito. *s. m.* Il crepitare; comunem. Scoppiettìo.

Crepolare. V. SCREPOLARE.

Crepuscoláre. *ad.* Di crepuscolo, Appartenente a crepuscolo: « Luce crepuscolare. »

Crepúscolo. *s. m.* Quella luce incerta, che si vede poco innanzi il levare o poco dopo il tramontare del sole; ed anche L'ora in cui apparisce la detta luce: « Guarda bel crepuscolo! »

Crescèndo. *s. m. T. mus.* L'andare gradatam. dal piano al forte e al fortissimo eseguendo con la voce o col suono, una frase musicale. || familiarmente estendesi anche ad altre musiche poco grate: « Un crescendo d'urli, d'improperii, di bestemmie. »

Crescènza. *s. f.* Il crescere, e L'effetto del crescere: « Alcune piante in poco tempo fanno una grande crescenza: - La farina di granturco fa poca crescenza » cioè, cotta, ricresce poco. || *A crescenza*, detto di vestito, vale Un po' più lungo e largo di quel che converrebbe alla persona, e dicesi degli abiti che si fanno pei ragazzi, affinchè crescendo essi, non isfuggano loro: « Fateglielo a crescenza quel soprabito; altrimenti fra se' mesi gli è bell'e sfuggito. »

Créscere. *intrans.* Aumentarsi per qualsivo-

glia verso, e specialm. in altezza: « Questo ragazzo è di crescere: – È bene che i grani nell'inverno crescano poco: – La quercia cresce altissima. » || Detto di erbe, fiori e simili vale anche Nascere, Venir su, Vegetare: « I capperi crescono su pe' muri: – La tignamica cresce nei terreni aridi. » || *fig.*: « Cresce la potenza dei tristi: – Cresce il mal costume: – Cresce il credito pubblico: – Cresce con gli studi l'ingegno: – La Germania è cresciuta assai di potenza e di fama. » || Aumentare di intensità, di gagliardia, di efficacia ec.: « Cresce la sete delle ricchezze secondo che crescono le ricchezze stesse: – Crescono le forze: – Cresce la febbre; » e così dicesi *Crescere di intensità, di gagliardia, di efficacia* ec. || Aumentar di numero: « Gli eserciti crescono spaventosamente: – Gli è cresciuta in poco tempo la famiglia: – Crescono i bisogni, i vizi, le spese ec. » || Aumentare di peso: « In un mese quella bestia è cresciuta di cento libbre: – Il baccalà messo in molle cresce di un terzo. » || Detto dei giorni o delle notti, Aumentare di lunghezza, di durata: « Dopo il solstizio d'inverno i giorni cominciano a crescere. » || Detto di legname, legumi, farine e simili vale Rigonfiare, Aumentare di volume: « Questo cassetto non chiude più bene, perchè il legname è cresciuto: – I fagiuoli capponi crescono molto: – La farina di granturco cresce poco; » e dei legumi e delle farine s'intende quando son cotti. || *T. mus. Un cantante cresce*, quando la sua intonazione si fa più alta di quella che dovrebbe essere: « È già cresciuto d'un mezzo tono. » || e *Cresce* una frase musicale, quando deve essere eseguita passando gradatamente dal piano al forte. || Aumentar di prezzo: « L'olio è cresciuto, i prezzi del vino più che mai; della carne non se ne discorre: ditemi un po' come s'ha da fare. » || Detto de' fluidi, Salire col loro livello a un punto più alto: « Arno è molto cresciuto, e continua sempre a crescere. » || della luna, Aumentare nelle sue fasi. || *trans.* Accrescere, Aumentare: « Bisogna crescere la dose di questa medicina: – Il monopolio cresce i prezzi. » || e per Educare, Allevare: « Dopo che a forza di stenti l'ho cresciuto, ora mi abbandona: – I giovani romani erano cresciuti tra le armi e le fatiche. » *Part. pr.* CRESCENTE. – *Ad. Luna crescente*, Luna che è nel crescere delle sue fasi; contrario di *Luna calante*: « Certe erbe dicono che bisogna coglierle a luna crescente. » *Part. p.* CRESCIUTO.

Crescimènto. *s. m.* Il crescere.

Crescióne. *s. m.* Genere di piante che nascono per le fosse e in tutti i luoghi acquosi. La sua specie più importante è il Nasturzio e si mangia in insalata.

Cresciuto. *part. p.* di Crescere.

Crèsima. *s. f.* Sacramento che amministra il Vescovo coll'unzione del crisma, confermando il cristiano nella fede. || *Tenere a cresima*, o *alla cresima* dicesi per Far da compare o da comare a un bambino alla cresima. || Di uno che è stato bene istrutto in un'arte si dice figuratam.: « Che ha ricevuto in essa il battesimo e la cresima. »

Cresimare. *trans.* Conferire, Amministrare il Sacramento della cresima: « Sta solo al Vescovo a cresimare. » || *rifless.* Ricevere la cresima: « Quei bambini sono stati a cresimarsi. » *Part. p.* CRESIMATO. In forma d'*ad.*: « Battezzato e cresimato, » che figuratam. dicesi di Chi in un'arte è stato assai bene istrutto.

Créspa. *s. f.* Ciascuna di quelle pieghe che si fanno ad alcune parti della camicia, dei vestiti da donna e simili. || Talora si usa anche per Grinza della pelle, Ruga.

Créspo. *s. m.* Tessuto di seta o di lana, che ha in sè, benchè fine, del tosto e del ruvido.

Créspo. *ad.* Che ha crespe, contrario di Disteso: « Capelli crespi, Barba crespa. » || *Velo crespo*, Sorta di velo tosto e ruvido, che s'adopera per guarnizione di vestiti da donna e per altro.

Crespúto. *ad.* Che ha molte crespe, Che è fatto come a crespe: « Capelli, Barba cresputa. »

Crésta. *s. f.* Quella carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline e alcun altro volatile. || *Cresta* dicesi anche una specie di Cuffia o Berretta da donna, con molta guarnizione. || Detto di monti, colli ec. ed anche di muri terminati in punta, la Sommità, la Cima. || *fig.* prendesi per Alterigia, Superbia, Orgoglio; onde le maniere *Alzare, Rizzare la cresta* per Insuperbirsi, Inorgoglire, e *Abbassare la cresta* per Deporre l'orgoglio, Sottomettersi.

Crestaia. *s. f.* Lavoratrice di cappelli ed altri abbigliamenti per il capo delle donne.

Crestaina. *s. f.* Scolara della crestaia, e spesso è sinonimo di Civettuola.

Crestomazia. *s. f.* Raccolta di passi d'autori per uso delle Scuole: « Crestomazia Greca, Crestomazia Italiana ec. »

Créta. *s. f.* Lo stesso che Argilla. || *Colosso dai piè di creta* dicesi di una Potenza la quale posi sopra deboli fondamenta, sicchè per poca cagione possa rovinare. Il traslato è preso dal Colosso della Scrittura. || *Le Crete* diconsi alcuni non piccoli tratti di terreno argilloso e quasi improduttivo che sono in quel di Siena: « Cacio delle Crete di Siena. » || *La creta mortale* dicesi nel linguaggio poetico per il Corpo umano.

Cretáceo. *ad.* Che è della natura della creta, Che contiene molta creta: « Sedimenti cretacei, Terreni cretacei. »

Crètico. *ad.* Detto di piede della poesia greca e latina, composto di tre sillabe, una breve tra due lunghe, e dicesi anche del verso composto di questi piedi.

Cretinismo. *s. m.* L'essere cretino; ma spesso prendesi *fig.* per Scimunitaggine, Stupidità.

Cretino. *s. m.* Dicesi di uomo Mutolo o mal parlante, insensato e con gran gozzo. Dei cosiffatti si trovano specialmente nelle valli delle Alpi. || Dicesi anche *fig.* per Stupido, Melenso.

Crèzia. *s. f.* Propriamente è accorciamento di Lucrezia; ma dicesi di donna volgare e sciatta, come *Beca*, *Cecca* e simili.

Cricca. *s. f.* Nome che si usa nel giuoco di carte, e che denota tre figure di esse; come, tre fanti, tre donne, tre re, tre assi ec. che uno abbia in mano. || *Cricca* dicesi anche per Compagnia di persone o maldicenti o intriganti; e, con senso politico, Lega di più persone per favorirsi a vicenda: « Chi non è della cricca, non speri di andare avanti. »

Cricco. *s. m.* Voce usata nella maniera *Coltello a cricco* e dicesi di quel coltello il quale ha nella costola del manico una molla con due o tre tacche in cima, dentro alle quali entrano due o tre denti della lama del coltello, il quale per tal modo rimane fermo in asta.

Crimenlèse. *s. m.* Delitto di lesa maestà. || Delitto o Attentato contro la persona del Sovrano. || familiarmente dicesi *Fare di una cosa un cri-*

menlese per Considerare come assai grave una colpa leggiera.

Criminàle. *ad.* Che concerne delitto, o cognizione di delitto, o pena di malfattori: « Causa criminale, Querela criminale, Codice, Carcere ec. » ‖ In forza di *sost.* La scienza criminale. ‖ *Sapere il civile e il criminale.* V. CIVILE.

Criminalista. *s. m.* Chi è dotto della giurisprudenza criminale.

Criminalménte. *avv.* Con forma o con maniera criminale, Per via del foro o del giudice criminale: « Procedere criminalmente, Giudicare criminalmente ec. »

Crimine. *s. m. T. leg.* Delitto grave, Misfatto.

Criminosaménte. *avv.* In modo criminoso.

Criminosità. *s. f.* Qualità di criminoso, l'Esser criminoso.

Crina. *s. f.* Dicesi la Cresta di un monte o di più monti continuati.

Crine. *s. m.* Peli lunghi che pendono al cavallo dal collo o dalla coda. ‖ *poet.* I capelli dell'uomo. ‖ E per lo stesso che Crina.

Crinièra. *s. f.* Tutt'insieme i crini del collo del cavallo.

Crinito. *ad.* Che ha crini. ‖ per *similit. Stella Crinita*, Cometa.

Crino. *s. m.* Crine di cavallo conciato per vari usi: « Materassa di crino, Seggiola imbottita di crino ec. »

Cripta e **Critta.** *s. f. T. arch.* Sotterraneo di chiesa per uso di sepolture o per custodia di sacre reliquie.

Crisàlide. *s. f. T. nat.* Verme da seta o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo, prima che si trasformi in farfalla.

Crisantèmo. *s. m.* Genere di piante erbacee, le quali si coltivano nei giardini, che fioriscono sul finire dell'autunno, e i cui fiori sono di colori vivaci e variatissimi, ma senza odore.

Crisi e **Crise.** *s. f. T. med.* Subitaneo cambiamento in meglio o in peggio, prodotto nelle malattie dallo sforzo che la natura fa per distruggere le cause del morbo. Oggi, osserva il Tommasèo, si abusa di questa voce medica, come d'altre tolte dalle scienze de' corpi, dicendosi *Crisi monetaria*, *Crisi ministeriale*, e perfino *Crisi della natura*. Usato con senno, può avere opportunità; con sale, grazia: « Nelle crisi dei ministeri, gli ammalati non sono sempre i ministri. »

Crisma. *s. m.* Olio consacrato per le unzioni che usansi nell'amministrare i sacramenti e in altre cerimonie della chiesa.

Crisòlito. *s. m.* Pietra preziosa di color verde oscuro, con un'ombra di giallo.

Cristallàme. *s. m.* Servito di vasi di cristallo per la tavola, come bocce, bicchieri, bicchierini ec.: « Il solo cristallame fu venduto per duemila franchi. » ‖ E tutti i lavori di cristallo che vende il vetraio: « Il C. ha un bellissimo assortimento di cristallami. »

Cristallino. *ad.* Di cristallo, o simile a cristallo. ‖ Detto di acqua o altro liquido, Puro, Limpido. ‖ *Umore cristallino*, dicesi dagli anatomici Uno dei tre umori dell'occhio. In questo senso alcuni lo pronunziano breve, ma è un'affettazione di pronunzia latina, contraria affatto alle regole della retta pronunzia italiana. ‖ nel medesimo significato anche in forza di *sost.*

Cristallizzàbile. *ad.* Atto a cristallizzarsi o ad essere cristallizzato.

Cristallizzàre. *trans.* Ridurre in cristallo, o in forma di cristallo, Congelare in guisa da ottenere la sostanza che si congela in cristalli. ‖ *rifless.* Prender forma di cristallo, detto di certi corpi, come sale, zucchero e simili. *Part. p.* CRISTALLIZZATO.

Cristallizzazióne. *s. f.* È il fenomeno che si osserva ne' liquidi, i quali nel passare allo stato solido assumono forme geometriche regolari; ed anche La materia cristallizzata.

Cristallo. *s. m.* Vetro bianco e assai trasparente, del quale si compongono bicchieri, bocce ed altri vasellami, lastre da mettersi alle finestre e simili: « Bicchieri di cristallo arrotato: – Con una sassata gli ruppe un cristallo: – Lastra di cristallo. » ‖ *Cristallo*, dicesi anche la forma regolare che prendono i corpi nel solidificarsi. ‖ *Cristallo di monte* o *di rocca*, dicesi il quarzo ialino, senza colore.

Cristère. *s. m.* Lo stesso che Clistere. V.

Cristianaménte. *avv.* In modo conforme alla legge cristiana, Da cristiano: « Vivere, Operare, Morire cristianamente. » ‖ Nel linguaggio familiare vale anche Discretamente, Piuttosto bene: « Scriva un po' più cristianamente, se vuol essere inteso. »

Cristianàccio. *pegg.* di Cristiano; Cattivo cristiano; ma più spesso usasi scherzevolmente con l'aggiunto di *buono*, come quando dicesi: *È un buon cristianaccio*, lo stesso che: È un buon uomo, Un uomo indulgente, facile e simili.

Cristianèllo. *dim.* di Cristiano; ma dicesi con un certo disprezzo di Chi è un po' tepido nell'osservanza della legge cristiana: « Certi cristianelli annacquati vorrebbero passare per Serafini. » ‖ e scherzevolm. per Uomo dappoco, o di poco ingegno.

Cristianèsimo. *s. m.* La religione e la dottrina di Cristo: « Il mondo in poco tempo si convertì al cristianesimo: – Massime del cristianesimo: – Eroi del cristianesimo » (i martiri, i santi.)

Cristianissimo. *superl.* di Cristiano, Titolo che davasi a' Re di Francia, alcuni dei quali indegni anche del diminutivo.

Cristianità. *s. f.* L'universalità dei cristiani, Tutti insieme i paesi cristiani. ‖ L'esser cristiano: « È cristiano, ma tutta la sua cristianità la fa consistere in biasciar qualche rosario. »

Cristiàno. *s. m.* Chi professa la fede di Cristo: « Molti cristiani non hanno di cristiano che il nome: – I primi cristiani vivevano nelle catacombe: – Doveri del cristiano: – Vita da cristiano. » ‖ *Da cristiano battezzato*, dicesi familiarmente per modo di giuramento, e vale Come è vero che son cristiano battezzato: « Gliela fo da cristiano battezzato. » ‖ *Cristiani di Dio!* esclamazione di meraviglia insieme e di stizza. ‖ *Farsi cristiano*, di chi d'altra religione viene al cristianesimo. ‖ *Cristiano*, pigliasi anche per Uomo semplicem.; ma è del linguaggio familiare: « In questo luogo non c'è un cristiano, col quale barattare mezza parola: – Ammazzare un cristiano: – Mangerebbe bestie e cristiani » (di uno spaccone che minacci.) ‖ E di una ragazza, che abbia occhi belli e vivaci dicesi: « Che ha un par d'occhi che uccidono il cristiano. » ‖ *Cosa, Roba da cristiano*, vale Cosa, Roba ec. buona, convenevole, bella: « Trovammo una cenetta da cristiani. » ‖ *Discorso, Parole da cristiano*, vale Discorso ragionevole, discreto, umano; e così *Parlare da cristiano*: « Ora sì che parlate da cristiano. »

Cristiàno. *ad.* Che professa la fede di Cristo:

« Il mondo cristiano: – Le genti cristiane: – L'Italia è profondamente cristiana. » ‖ Appartenente o conveniente a Cristiano; e pure Appartenente o Conforme al cristianesimo: « Vita cristiana: – Arte, Poesia cristiana: – Famiglia cristiana. » ‖ Detto di fede, religione, legge e simili, vale Istituita, Insegnata da Cristo.

Criterino. *dim.* di Criterio, in significato di senno, e non direbbesi che di bambino il quale mostri avere un qualche giudizio.

Critèrio. *s. m.* Norma, Principio, secondo il quale giudichiamo o riconosciamo la verità delle cose. Nel senso più strettamente filosofico *Criterii* sono I sommi principii, che guidano l'uomo nel conoscimento del vero, e dai quali deriva la certezza della cognizione. ‖ Si hanno poi diversi ordini di criterii secondo l'ordine delle cose, per le quali li adoperiamo, come *criterii politici, giuridici, letterari, artistici* e via discorrendo, non senza un certo abuso della parola. ‖ e *Farsi un criterio di una cosa*, dicesi per Trovare ne' casi speciali una norma per giudicarli e apprezzarli. ‖ *Criterio*, vale anche Acume e Dirittura di mente, Senno, Giudizio: « Non ha criterio: – È un uomo di criterio: – A fare il letterato non serve l'aver letto molti libri; ma ci vuole anche un fino criterio. »

Critica. *s. f.* Arte o Scienza di giudicare secondo i principii del vero, del bello, del buono; onde essa si estende a qualunque opera dell'ingegno e dell'arte: « Critica sana, retta, discreta, indiscreta, eccessiva, sottile: – Critica scriticata: – Critica che ha bisogno di critica. » ‖ e secondo i soggetti su cui si esercita dicesi *Critica filosofica, filologica, artistica, letteraria, storica* ec. ‖ *Critica* vale Censura o Scritto fatto per censurare checchessia: « Alla canzone del Caro il Castelvetro fece una critica severa, ma in molte parti giusta. » ‖ e familiarm. pigliasi anche per Biasimo dato altrui per le sue azioni, per la sua condotta, contegno e simili: « Facendo così, ci sarebbe da sentire che critiche: – Non vo' espormi alle critiche: – Con quel vestito indosso tutti le danno la critica. »

Criticare. *trans.* Esaminare, Giudicare notando specialm. gli errori, i difetti di un'opera letteraria o artistica: « Il monumento a Cavour del Duprè è stato molto criticato: – Tutti hanno criticato quel discorso come sconveniente e inopportuno. » ‖ Detto di autore, Censurarlo per l'opera sua: « Non è vero che il Tasso fosse criticato dall'Accademia della Crusca. » ‖ In linguaggio familiare Biasimare, Riprendere una persona per le sue azioni, per la sua condotta e simili: « Ha voluto farsi criticare per forza: – Tutto il paese lo critica per questa sua condotta. » *Part. pr.* CRITICANTE. *Part. p.* CRITICATO.

Criticatore-trice-ora. *verb.* da Criticare; Chi o Che critica, nel senso di Censurare: « È un criticatore, che non risparmia nessuno. »

Criticismo. *s. m.* Dottrina che ha per fondamento la critica; ma spesso ha del presontuoso e dell'assurdo: « Il criticismo tedesco finirà con l'uccidere la vera critica. »

Critico. *s. m.* Colui che esercita la critica: « È uno dei più grandi critici alemanni: – Critico dell'antichità: – Certi critici hanno il criterio sotto le suola delle scarpe. » ‖ familiarm. Censuratore di opere d'arte. ‖ familiarm. Biasimatore, Riprensore, per lo più abituale e alquanto maligno.

Critico. *ad.* Di critica o Di critico, Appartenente a critica o a critico: « Arte critica. » ‖ *Età critica* dicesi Il tempo della vita, in cui le donne cessano di potere esser madri; ed è un'età, nella quale vanno soggette a malattie più o meno gravi.

Crivellare. *trans.* Foracchiare checchessia con ispessi fori, e ridurlo quasi come un crivello: « Gli saltarono addosso coi coltelli e lo crivellarono di ferite: « La stazione della strada ferrata di Magenta fu crivellata dalle palle dei cannoni francesi. » ‖ *Crivellare,* vale anche Passare per crivello grano, ed altre biade; ma in questo senso dicesi più comunemente Vagliare. *Part. p.* CRIVELLATO.

Crivèllo. *s. m.* Arnese da nettare il grano, che più comunem. si dice *Vaglio.*

Croccante. *s. m.* Sorta di dolce, fatto di mandorle tostate e collegate con zucchero chiarito e che, messo in una forma e cotto, vien come una crosta avente la figura della forma stessa.

Croccante. *ad.* Dicesi di tutti quei dolci cotti per modo che sotto il dente suonano, e si dividono in minuzzoli che non si mantengono sodi e non diventano pasta. Dicesi però quando sono levati dal forno di fresco. ‖ e Si dice anche del fritto ben rosolato e che scricchiola sotto i denti.

Crocchétte o **Crocchettine.** *s. f.* Si chiamano comunemente Una specie di polpettine di forma bislunga a uso rocchetto, più gentili delle ordinarie, e fatte anche di riso, che si friggono in padella.

Cròcchia. *s. f.* Specie di cerchio o ciambella, che le donne si fanno sul cocuzzolo del capo, avvolgendo insieme e legando le trecce dei capelli.

Crocchiare. *intrans.* Si dice del suono che rendono le cose fesse, o mal connesse quando si percuotono: « Vaso che crocchia: – I ferri del cavallo crocchiano, se cominciano a schiodarsi. » ‖ *Crocchiare* si dice di chi è un poco malazzato. ‖ e pure di Quel gracidare sommesso che fa la gallina quando ha i pulcini. ‖ e *fig.* anche di una donna prossima al partorire: « Che ha la signora G.? – La crocchia. » *Part. p.* CROCCHIATO.

Cròcchio. *s. m.* Adunanza di più persone per discorrere e passar il tempo. ‖ *Stare a crocchio,* Stare a chiacchierare, a discorrere: « Vo alla farmacia e lì si sta un poco a crocchio, o, si fa un po' di crocchio: – Crocchio politico, letterario. »

Cróce. *s. f.* Istrumento di pena, formato di due legni uno dritto e piantato in terra, l'altro attraverso, al quale si attaccava il condannato a morte con grossi chiodi o con funi. ‖ Quell'istrumento, che si adora dai cristiani, come segno di quello, nel quale morì il N. S.: « Asta della croce: – Bracci della croce: – Zoccolo della croce: – La croce dell'altar maggiore: – Portare a processione la croce. » ‖ E per Segno del nostro riscatto: « Adorare la croce: – Il trionfo della croce. » ‖ e per La religione stessa di Cristo: « Difensori della croce: – Nemici della croce ec. » ‖ *Segno di croce* o *della croce,* dicesi Quello che il cristiano fa ponendosi la mano diritta prima alla fronte, poi al petto, quindi alla spalla sinistra e destra: « Fatevi il segno della croce. » ‖ per L'atto di benedire, che fa il sacerdote con la mano. ‖ *Far segni di croce,* dicesi figuratam. o in linguaggio familiare per Non aver da mangiare, Digiunare. ‖ *Croce greca,* dicesi Quella, in cui si attraversano nel loro centro le due sbarre, ed ha la larghezza uguale all'altezza. ‖ *Croce latina,* Quella, la cui asta è attraversata un po' in alto dall'altro legno, ed ha la lunghezza maggiore della larghezza. ‖ Di un edifizio, segnatam. di una chiesa, si dice che è fatta a *croce greca*

o *a croce latina*, secondo che la navata di mezzo è attraversata nel centro, oppure più in alto dalla navata laterale. ‖ *Croce*, dicesi Quel segno o distintivo, in forma di croce, onde sono insigniti i membri di Ordini cavallereschi, e spesso si piglia per l'Ordine stesso: « È stato insignito della croce di cavaliere: – Ha avuto la croce: – Gli hanno dato la croce: – La croce del merito. » ‖ *Spicchio di croce*, Una delle parti della croce cavalleresca, usato però nelle maniere familiari *Rimettervi uno spicchio di croce*, *Levare uno spicchio di croce*, per Rimetterci o Torre un tanto d'onore, decoro ec. ‖ Al tempo delle Crociate *Dare* o *Pigliare la croce*, valeva Fare o Farsi crociato. ‖ e *Bandire* o *Predicare la croce*, dicevasi per Bandire, Predicare la crociata. ‖ *Croce*, dicesi Qualunque segno a similitudine di croce, e specialmente di quello che si fa in qualche scrittura per cancellare una parola, un passo, o per ricordo. ‖ *Fare una croce sopra un debito* e simile, Condonarlo, Cancellarlo. ‖ *Croce* è anche quel segno, che il maestro fa nella cartella di scuola allato al nome di uno scolare, per notare la sua assenza dalla lezione; e intendesi anche per L'assenza stessa: « Il maestro t'ha fatto la croce: – Non mi vuol cancellare la croce. » ‖ *fig. Croce* vale Pena, Tormento, Afflizione grande: « Povera donna! la mettono in croce dalla mattina alla sera (le danno continua cagione di travaglio). » ‖ e per maggior significazione *Aver la croce e il crocifisso*, Aver dolore sopra dolore. ‖ ed anche dicesi di Chi è cagione di pena, tormento: « Quel figliuolo vuol esser veramente la mia croce. » ‖ E a modo di esclamazione, di persona che ci rechi uggia, travaglio sogliamo dire *Che croce! O questa è la croce!* ‖ e per Tribolazione: « Ciascuno ha la sua croce: – Chi non ha la croce all'uscio, l'ha alla finestra; » che più spesso dicesi ellitticamente: « Chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra. » (Chi non ha tribolazioni per un conto, le ha per un altro.) ‖ *Santa croce*, lo stesso che *Crocesanta*. ‖ In maniera familiare *Rifarsi dalla santa croce*, Rifarsi da principio: « In quella casa bisognò che mi rifacessi dalla santa croce, e comprassi tutto. » ‖ Molte altre maniere familiari se ne formano, come *Gridare*, *Bandire la croce addosso a uno*, con traslato preso dal *Crucifigatur* de' Giudei, che vale Dirne gran male, e anche Perseguitarlo: « Dopo quel fatto, tutti gli gridano la croce addosso. » ‖ *Seguitare la croce*, Andar dietro agli altri, Seguitare coloro che in alcuna faccenda servono di guida: « Io per me non mi confondo; seguo la croce, e basta. » ‖ Di poveri genitori, a cui sien morti i figliuoli piccoli, si dice *che li ha assistiti la croce*, assistenza che cuore di padre e di madre, per quanto poveri siano, non desiderebbe mai. ‖ *In croce*, A forma, In guisa di croce. ‖ *Punto in croce*, Sorta di punto che si fa attraversando il punto fatto con un altro punto in modo che formino croce: « Il punto in croce si fa per marcare la biancheria, e per altri lavori. » ‖ *Moltiplicare in croce*, parlandosi di frazioni ordinarie, vale Moltiplicare il numeratore dell'una per il denominatore dell'altra, e il numeratore dell'altra per il denominatore dell'una. ‖ *Star con le braccia in croce*, Star con le braccia incrocicchiate, più spesso per esser sopra pensiero, o sfaccendato. ‖ *Raccomandarsi con le mani in croce*, Raccomandarsi supplichevolmente, facendo croce delle mani innanzi al petto: « Mi raccomando con le mani in croce, fatemi questa carità. » ‖ *A occhio e croce*, Alla grossa, Alla peggio, Senza esattezza e precisione: « Calcolata a occhio e croce, questa roba potrà essere un cento libbre: – Versi fatti a occhio e croce. » ‖ *Essere il diavolo e la croce*. V. Diavolo.

Crocellina. *dim.* di Croce; e specialm. quelle d'oro piccolissime, che soglionsi portare al collo.

Cròceo. *ad.* Di colore giallo cupo, come quello dello zafferano: del linguaggio scritto.

Crocesanta. *s. f.* Così chiamano i fanciulli Quella tavoletta, su cui è impastata la cartella, dove essi imparano le lettere dell'alfabeto, perchè in principio di esso alfabeto ci è stampata una croce. ‖ Ed anche il solo foglio non impastato. Non usandosi quasi più la cosa, anderà presto in disuso anche la voce.

Crocétta. *dim.* di Croce. ‖ *Far delle crocette*, dicesi familiarm. per Digiunare, mal suo grado; ma più spesso *Fare de' crocioni:* però è vivo tuttora *Andar a desinare alla crocetta*, per star senza desinare; massimamente che a Firenze c'è doppio senso, essendoci un palazzo che si chiama *La Crocetta*. ‖ *T. mar. Le crocette* sono pezzi di legno squadrati, e fissati ad angolo retto sopra altri che hanno lor proprio nome.

Crocétto. *s. m.* Strumento d'acciaio, fatto a modo di lima a quadrello, di cui si servono i magnani per lavorare negli ingegni delle chiavi.

Crociare. *trans.* Segnare con due freghi in croce: « Quell'articolo che via via tu scrivi, crocialo, per non lo ricopiar da capo: – Prese un pezzo di gesso e li crociò tutti nelle spalle. » ‖ *rifless.* si disse per Mettersi sul petto il segno della croce per andare a combattere: « Alle infocate parole di Pietro Eremita, tutti correvano a crociarsi. » *Part. p.* Crociato.

Crociata. *s. f.* Le guerre, o L'impresa bandita del medio evo contro gl'infedeli per la ricuperazione di Terra santa, così detta, perchè ciascuno portava sul petto una croce: « Le crociate erano mosse e mantenute dal fanatismo: – Predicare la crociata: – La prima, la seconda, la terza crociata. » ‖ ed anche Qualunque guerra tumultuaria, bandita per sostegno di religione: « Alcuni papi bandirono la crociata contro agli imperatori, adesso però non troverebbero chi gli ascoltasse. » ‖ *Crociata*, si chiamano così più cose che hanno forma di croce, come Quella parte della chiesa edificata in forma di croce, dove le due braccia della croce sono traversate dal fusto: « L'altare di S. Spirito è sulla crociata. » ‖ e il Luogo dove si tagliano due strade: « Che è quella gente laggiù sulla crociata del palazzo Riccardi? » ‖ e Quei due legni in croce che si veggono sotto ad alcune tavole.

Crociato. *s. m.* Chi sotto il segno della croce, o mettendosi una croce sul petto, andava alla guerra contro gli infedeli per la ricuperazione di Terra Santa: « I più de' crociati eran vagabondi che andavano a cercar ventura. » ‖ Oggi si dice con qualche scherzo per Cavaliere: « Ora son più i crociati che la gente dabbene. »

Crocicchio. *s. m.* Luogo dove si incontrano e si incrociano due o più vie.

Crocidare. *intrans.* si dice propriamente della voce che manda fuori il corvo. *Part. p.* Crocidato.

Crocièra. *s. f.* Attraversamento di legni, ferri o altro in forma di croce, per armatura o ornato d'uno strumento o d'un'opera di qualche arte, ancorchè non sia ad angoli retti. ‖ *Volta a crociera*, Volta a sesto acuto cogli spigoli a costole

di rilievo. || e anche Lo spazio che rimane tra l'uno e l'altro spigolo della volta. || ed è anche nome di una Costellazione australe. || *T. mar.* Navigazione di uno o più legni in certi dati paraggi, fatta per il fine medesimo che le sentinelle o guardie, cioè per ispeculare i movimenti del nemico, e avvisare se esso si avanza: « Andare in crociera: – Essere di crociera. »

Crocifero. *s. m.* Colui che porta la croce innanzi al vescovo od al papa nelle sacre funzioni. || È anche nome di un Ordine di frati. || per ischerzo si dice de' Cavalieri.

Crocifiggere. *trans.* Affiggere uno sulla croce, il che era modo di antico supplizio: « Gli ebrei crocifissero Cristo, conforme portavano le leggi romane. » || e *fig.* per Cruciare, Tormentare: « Mi crocifigge continuamente e con le visite e con le lettere e con ogni maniera di seccature. » || E per ischerzo Far cavaliere: « Finalmente hanno crocifisso anche lui. » *Part. p.* Crocifisso.

Crocifissàio. *s. m.* Chi fa e vende Crocifissi.

Crocifissióne. *s. f.* L'atto del crocifiggere, L'esecuzione della condanna ad esser crocifisso: « La crocifissione era pena barbara e crudele. » || Quadro o Bassorilievo, o altra opera d' arte, nella quale si rappresenti la crocifissione di G. Cristo: « La crocifissione del Caracci è mirabile. »

Crocifisso. *s. m.* Si dice per antonomasia di Gesù Cristo confitto in croce: « Santa madre, dirà un credente, imprimete nel mio cuore le piaghe del Crocifisso. » || e l'Immagine di G. Cristo crocifisso o dipinta o scolpita o altrimenti rappresentata: « Il crocifisso di Mariotto è cosa stupenda: – Un crocifisso di Giambologna: – Ogni buon cristiano tiene il crocifisso a capo del letto. » || *Aver la croce e il crocifisso.* V. Croce. || *Campare* o *Vivere alle spalle del crocifisso*, dicesi familiarm. per Mangiare a ufo, alle spalle altrui.

Crocifissóre. *s. m.* Colui che crocifigge: « I giudei furono i crocifissori di G. Cristo. »

Crocióna. *accr.* di Croce, Croce assai grande; ma si direbbe solo di croce materiale: « Certi cavalieri portano una crociona tanto fatta perchè si vegga da lontano. »

Crocióne. *accr.* di Croce, Croce grandissima: « Dinanzi alla chiesa ci hanno piantato un crocione tanto fatto. » || e per Gran segno di croce: « Il vescovo faceva di gran crocioni in atto di benedire; ma sotto voce mandava tutti a quel paese. » || e Segnarsi per maraviglia o paura: « Veduto questo spettacolo si cominciò a fare certi crocioni che era un ridere. » || *Fare un crocione a cosa* o *luogo*, Lasciarlo segnato e benedetto con proposito di non volerne saper altro, o non tornarvi più. || e così *Fare un crocione a un credito*, Non ci far più assegnamento, Reputarlo perduto. || ed anche si dice per Dimenticare il fallo altrui, Perdonarlo: « Andiamo; per questa volta ci fo un crocione; ma di qui avanti giudizio. » || *Far de' crocioni*, Digiunare mal suo grado.

Cròco. *s. m.* Quella pianta che produce la droga dello zafferano; e Lo zafferano stesso. Ma è voce della scienza.

Crogiolare. *trans.* Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi, nella camera del forno, dov' è un caldo moderato, e quivi lasciarli stagionare e freddare, o per dar loro, come si dice, la tempera. || per *similit.* Ben cuocersi, Aver fuoco a ragione, e dicesi di commestibili, lo stesso che Rosolare. || Dicesi pure di chi sta molto nel letto, o al fuoco e si piglia tutti i suoi comodi: « Fa aprir la finestra, e poi sta nel letto a crogiolarsi un'oretta, contando i travicelli. » || *Crogiolarsi in una cosa*, dicesi comunemente per Prendere sommo e prolungato diletto in essa: « Ho potuto avere quell' opera, e, credi, mi ci son proprio crogiolato. » *Part. p.* Crogiolato.

Crogioletto. *dim.* di Crogiuolo.

Crògiolo. *s. m.* Cottura lunga che si dà a certe vivande con fuoco temperato. || Detto di vasi di vetro, Tempera. || *Dare* o *Pigliare il crogiolo*, si dice de' vasi di vetro e delle vivande che si crogiolano.

Crogiuòlo. *s. m.* Vaso per lo più della forma di un cono rovesciato con due o tre becchi all'orlo, formato di argilla, che si usa per fondervi i metalli. *I crogiuoli* si fanno anche di ferro, di platino, di calce ec. || *Crogiuolo* è nei forni fusorii Una cavità in forma di prisma, che si fa nel piano del fuoco, e nella quale si eseguiscono le diverse operazioni per raffinare il ferro.

Crollaménto. *s. m.* Il crollare: « Quel continuo crollamento mi impensierisce. »

Crollare. *trans.* Muovere dimenando in qua e in là: « I funamboli crollano spesso la fune per sentire se è stesa abbastanza: – Gli alberi crollano la cima; è segno che tira vento. » || *Crollare il capo, la testa*, è spesso atto di dispregio, di disapprovazione: « Nel tempo che S. leggeva, vedevo il C. che crollava il capo e storceva la bocca. » || è parimente l'Atto di chi dice di no: « Mi domandò se lo volevo: io crollai il capo senza rispondere, ed esso partì. » || *intrans.* Non star ben saldo, Tentennare. « Questa fabbrica non crolla di certo con questi fondamenti. » || *rifless.* Muovere qua e là la persona per atto o di dolore o d' impazienza o simili: « Stette a udire tutti que' vituperi senza crollarsi. » *Part. p.* Crollato.

Crollàta. *s. f.* L'atto del crollare, nella frase *Dare* o *Fare una crollata:* « Detti una crollata all' albero, e cascarono quattro pere: – Credevo volesse montar sulle furie; ma fece una crollata di capo e non altro » oppure: « Se ne passò con una crollata di capo. »

Crollatina. *dim.* di Crollata; e si usa ne' parlari medesimi.

Cròllo. *s. m.* Il crollare, Scotimento, Scossa: « A quel crollo rovinò mezzo il muro. » || *Dare un crollo, Fare un crollo*, Crollare e Crollarsi: « Prima diede un crollo, poi cascò giù: – Ascoltò la sentenza senza far crollo. » || e *fig.* per Danno, Rovina: « La morte del padre è stata per lui un gran crollo. » || *Dar crollo*, Danneggiare: « L'ultima guerra ha dato un gran crollo alla Francia. » || *Dare l'ultimo crollo*, Morire: « Cascò, e diede l'ultimo crollo. » || *Dare il crollo alla bilancia*, Far sì che la bilancia vada giù da una parte: « Ogni piccolo peso serve a dare il crollo alla bilancia. » || e *fig.* dicesi di Quella piccolissima cagione che induce l'animo tuttor dubbioso a risolversi: « Non sapevo dove inclinare; ma quella lettera ha dato il crollo alla bilancia. »

Cròma. *s. f.* Una delle figure o note della musica, e vale un ottavo di battuta.

Cromaticaménte. *avv.* Alla maniera cromatica, Secondo il genere cromatico.

Cromàtico. *ad.* Si dice di un genere di musica a cui son necessari altri segni per esprimerla, e consiste nella progressione de' suoni per mezzo tono. || *Accordo cromatico*, Quello che contiene uno o più intervalli cromatici. || *Intervallo cromatico*, Quello che non si può misurare diatoni-

camente senza l'aiuto del semitono cromatico. || *Canto cromatico, Scala cromatica,* Che procede per via di semituoni.

Cromolitografia. *s. f.* La litografia in colori, cioè Quella arte litografica, per mezzo della quale si stampano i disegni a colori variati, imitando specialmente i colori a tempera.

Crònaca. *s. f.* Narrazione di fatti avvenuti in più anni, esposti nudamente e semplicemente, procedendo secondo l'ordine de' tempi: « La cronaca di Dino Compagni molti la credono apocrifa: – Scrittore di cronache: – La cronaca è il primo grado della Istoriografia. » || *Cronaca* è titolo di rubrica in certi giornali, perchè vi si raccontano i fatti giornalieri o della città o d'altro: « Cronaca delle province, Cronaca teatrale. » || *Cronaca scandalosa* suol dirsi del Racconto e delle chiacchiere che si fanno dagli oziosi circa i fatti più o meno scandalosi di questo e di quello.

Cronacúccia. *dispr.* di Cronaca.

Cronacaccia. *pegg.* di Cronaca.

Cronachétta. *dim.* di Cronaca.

Cronicismo. *s. m.* Condizione e stato del male cronico, e di chi ha tal male: « Quella piaga è diventata un cronicismo. » || e *fig.* dicesi anche di persona, che sia quasi sempre incomodata: « Come sta la V.? Povera donna è un cronicismo ambulante. »

Crònico. *ad.* Si dice di malattia non inflammatoria, e che dura lungo tempo: « Febbre cronica, Tumore cronico: – Sala delle malattie croniche. » || ed anche in forza di *sost.* Chi ha tal malattia: « Spedale de' cronici: – I cronici bisogna tenerli separati dagli altri malati. »

Cronista. *s. m.* Chi scrive cronache: « I cronisti del secolo XIV incantano per la semplicità del loro dettato. » || e Colui che ne' giornali suole scriver la cronaca: « I cronisti di certi giornali stomacano per la loro barbarie e per le loro sconcezze. »

Cronografia. *s. f.* Arte ed Esercizio del chiarire i tempi de' fatti storici, e dello scrivere sopra tale argomento: « La cronografia è la riprova della cronologia. » || e Il titolo del libro che ne tratta.

Cronogràfico. *ad.* Appartenente a cronografia: « Arte, Studi, Lavori cronografici. »

Cronògrafo. *s. m.* Chi scrive opere di cronografia.

Cronogramma. *s. f.* Sorta d'iscrizione, le cui lettere iniziali formano la data dell'avvenimento onde si tratta.

Cronogrammàtico. *ad.* A modo di cronogramma: « Iscrizione cronogrammatica. »

Cronologia. *s. f.* Ordine e dottrina de' tempi in relazione alla storia: « La storia è bella, ma pecca nella cronologia. » || e d'Opera dove si tratta della successione dei tempi, specialmente antichissimi: « Molte cronologie non si accordano con la Genesi: – La Cronologia del Petavio è opera eccellente ec. » || e La successione de' fatti nel tempo, e delle vite degli uomini: « Cronologia de' re di Francia, de' Papi ec. » || e ad un vecchio che si scema gli anni, si dice per ischerzo che *dimentica la cronologia.*

Cronologicaménte. *avv.* Secondo l'ordine cronologico: « Nel suo racconto procede cronologicamente. »

Cronològico. *ad.* di Cronologia: « Sistema cronologico, Tavole cronologiche, Ordine cronologico. »

Cronologista. *s. m.* Chi attende alla cronologia, o scrive di essa: « I cronologisti non sono concordi su certi periodi del mondo antico. »

Cronòlogo. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Cronologista.

Cronòmetro. *s. m.* Nome che si conviene a qualunque strumento misuratore del tempo, ma che si dà specialmente agli orologi di squisita precisione a molla o a pendolo, destinati alla marina, agli usi astronomici, e necessari a tutte le occorrenze della scienza quando vuolsi avere somma esattezza nella determinazione del tempo.

Crosciare. *intrans.* Il cadere di pioggia subita e impetuosa. Più comunemente *Scrosciare. Part. p.* CROSCIATO.

Cròscio. *s. m.* Caduta di pioggia subita e impetuosa; più comunemente *Scroscio.*

Cròsta. *s. f.* Quello strato di umori rimasti che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o lacerata: « Si grattò così fieramente che si sbucciò tutto; ed ora è pieno di croste. » || e la Superficie indurita di alcuna cosa: « Lasciai lì quel liquido, e il giorno dopo aveva fatto una crosta assai dura. » Ed anche il ghiaccio si può chiamare Crosta. || La corteccia del pane: « A me piace più la crosta della midolla. » || e anche Quello strato di pasta frolla, che serve di coperta a' pasticci: « Mangio la crosta, e lascio stare il ripieno. » E così di altre simili cose. || *Crosta* si chiama pure da' geologi la superficie della terra, considerata come una gran massa, che fu sul principio in istato di fusione, e che poscia si assodò esteriormente nel raffreddarsi. || I contadini pure chiamano *Crosta* la superficie della terra risecchita dal tramontano; e dicono che il terreno *fa crosta* quando, essendo umido, soffia improvvisamente il tramontano che risecchisce la superficie. || *Seminare in crosta* lo dicono per Seminare su terreno non arato precedentemente, ma solo smosso tanto o quanto sterpando quel che c'era stato prima seminato. || *Crosta* è per i naturalisti Incrostatùra che si forma su certi corpi stati lungamente in acque saline, o sulla superficie delle caldaie dove si bollono liquidi. || e Quello inviluppo duro, onde sono coperti alcuni animali detti perciò *Crostacei.* || gli Artisti chiamano *Crosta* ciò che si distacca dalla pittura; e per dispregio chiamano *Crosta* un quadro vecchio, privo di merito, annerito, e che si scrosti. || *Dar le croste,* o *Aver le croste,* dicesi volgarm. per Dare o Ricevere il meritato gastigo, Dar o Ricever busse: « Eh! se quel figuro torna qua, gli vo' dar le croste: – Andò là a far lo smargiasso; ma ebbe le croste. »

Crostàceo. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* I naturalisti chiamano *Crostacei* quella classe di animali che stan chiusi dentro ad un guscio calcareo, come Gamberi, Granchi, e altri « I crostacei formano tutta una specie da sè: – Anche l'aligusta è un crostaceo. »

Crostare. *trans. T. de' cuochi.* Far indurire al fuoco la superficie di alcune vivande sì che vi si formi una crosta. *Part. p.* CROSTATO.

Crostàta. *s. f.* Specie di torta o di pasticcio, sopra a cui si fanno croste di pasta.

Crostellino. *s. m.* Pezzetto di pane quasi tutto crosta: « Ho preso un crostellino di pane zuppato nel brodo. »

Crosterèlla. *dim.* di Crosta: « Quella piaga ha fatto una certa crosterella che mi piace poco. »

Crosterellina. *dim.* di Crosterella.

Crostina e **Crosticina.** *dim.* di Crosta: « La

piaga ha fatto una leggera crosticina: – Piglio un po' di brodo con una crosticina di pane. »

Crostino. *s. m.* Fettuccia di pane arrostito, o abbrustolito che s'abbia a dire, da intingersi nel caffè, cioccolata o simili bevute. ‖ e Quelle fette di pane quadre, che si mettono tra l'uno uccello e l'altro nello spiede; oppure quelle Fettuccie di pane, su cui è disteso burro e acciughe, ovvero un battuto di rigaglie, e che si portano in tavola come principii della mensa. ‖ Volgarm. dicesi anche di donna che sia brutta e avanzata in età: « Hai visto che bel crostino ha preso? »

Crostóne. *accr.* di Crosta.

Crostóso. *ad.* Che ha crosta o croste: « Uomo crostoso, o col viso crostoso: – Il pane mi piace molto crostoso » cioè con crosta alta e ben cotta.

Cròtalo. *s. m.* Strumento antico, che nelle medaglie si vede in mano de' sacerdoti di Cibele; ed era composto di due piastre di rame che agitate e battute l'una contro l'altra davano suono.

Crucciare. *trans.* Dare altrui cagione di adirarsi. Ma più che altro si usa al *rifless.* per Adirarsi, Stizzirsi: « Udendo tali birbonate, si crucciò fieramente. » *Part. p.* CRUCCIATO.

Crucciataménte. *avv.* Stizzosamente, Con atto di corruccio: « Fattosi rosso per la stizza, crucciatamente rispose di no. » Ma è di raro uso.

Cruccio. *s. m.* Ira, Sdegno: « Tutto pieno di cruccio per i mali portamenti del figliuolo, lo cacciò dalla sua presenza. »

Crucciosaménte. *avv.* Con atti di cruccio, di sdegno: « Non potendo celare lo sdegno, rispondeva crucciosamente. »

Crucciόso. *ad.* Pien di crucio, e dicesi anche di atti, parole ec.: – Uomo cruccioso: – Atti e parole crucciose. » ‖ e per Facile a montar in ira: « È troppo cruccioso: bisogna cercare di non dir cosa che gli dispiaccia. »

Crudaménte. *avv.* In modo crudo, Con crudezza: « Parlare, Rispondere crudamente: – Alcuni passano troppo crudamente da un partito all'altro. »

Crudelaccio. *pegg.* di Crudele; e lo sogliono dire per una grazia sgraziata gli amanti, o per lieve rimprovero amoroso.

Crudèle. *ad.* Che ha crudeltà, Che opera con crudeltà: « Il più crudele fra' tiranni: – Uomo malvagio e crudele. » ‖ ed anche di Atti e parole: « Gli disse crudeli parole, Lo trattò con modi crudeli » ed anche: « Supplizio crudele, Morte crudele. » ‖ e Tutto ciò che non ha in sè pietà, che dà gran dolore, che grandemente affligge. ‖ Per ischerzo si dice a carne poco cotta, nel motto, che dice chi la mangia: « Tu crudele, e io tiranno » cioè: Tu, carne, sei dura; ed io ti tirerò coi denti, e ti mangerò così come sei.

Crudelménte. *avv.* Con crudeltà, Come chi è crudele: « Trattare crudelmente, Esercitare crudelmente la propria autorità, Tormentare crudelmente. »

Crudeltà. *s. f.* Fierezza ed atrocità di animo nel castigare gli errori, o nel vendicarsi, nell'imperversare per qualsivoglia cagione verso altri, ed anche Il non avere, per naturale istinto, nè pietà nè misericordia: « La crudeltà de' principi genera odio ne' sudditi: – La crudeltà non può mai trovar luogo in un cuore gentile. » ‖ e per Il non muoversi alle altrui preghiere, Il non corrispondere all'altrui affetto. E gli innamorati si dolgono spesso della *crudeltà* della loro dama; ma è una iperbole. ‖ e per Atto crudele: « A raccontare le sue crudeltà, ti farei inorridire. »

Crudétto. *dim.* di Crudo, Alquanto crudo, in tutti i significati.

Crudèzza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è crudo, ne' suoi vari significati: « Crudezza di cibi, Crudezza di stagione, Crudezza di un'opera d'arte ec. »

Crúdo. *ad.* Che non è stato sottoposto all'azione del fuoco, ma che potrebbe sottoporsi ad essa per esser cotto: « Carne cruda, Erbe crude. » ‖ ed anche per Cotto poco, onde il proverbio: « Carne cruda, pesce cotto: – Questo lesso è crudo: non si può mangiare. » ‖ detto di frutta, vale Acerbo, Non maturo: « Non le cogliere codeste pesche: sono ancora crude. » ‖ e del vino, Che non è ancor fatto: « Svinano quando il vino è tuttor crudo; e così lo imbottigliano: – Questo vino è un po' crudo; ma è eccellente. » ‖ ed anche in forza di *sost.*: « Ha il crudo » come può dirsi pure ne' casi precedenti. ‖ detto dell'Acqua, che abbia in sè qualche sostanza minerale, per cui mal si digerisce, e mal vi si cuoce la roba: « Il gozzo nasce dal bere acque crude e tartarose: – Nelle acque crude le civaie stentano a cuocere. » ‖ e *Cibi crudi* chiamano i medici Quelli difficili a digerirsi. ‖ ed *Umori crudi*, Quelli che non sono stati convenientemente concotti nella digestione. ‖ *Seta cruda* si chiama Quella che non è stata bollita con veruno ingrediente per renderla acconcia alla tintura. ‖ e *Filo crudo*, Quello che non è stato bollito, nè datagli veruna concia dopo la filatura; come *Panno crudo*, Quello non tenuto nel guado o in altra sostanza. ‖ *Crudo* si chiama quel metallo freddato a un tratto nell'acqua, il che lo rende più poroso, e più fragile; ma più duro. ‖ *Minerale crudo* è Quello non ancor messo ad abbrustolire, o che nell'operazione restò non toccato dal fuoco. ‖ *Suono crudo* dicesi un suono ingrato per difetto di armonia ‖ *Crudo* si chiama quel mattone Ben seccato al sole, ma non cotto in fornace. ‖ *T. bell. art.* si chiamano *Crudi* quei tratti, o lineamenti, o colori che non hanno grazia, delicatezza, pastosità. ‖ Parlando di svolta in angolo piuttosto acuto, vale Risentito, o simile: « Il fiume ha delle tortuosità piuttosto crude. » ‖ Si usa anche per Crudele, ma nello stile nobile, o in poesia. ‖ e per Severo, Di modi aspri: « È a quel mo' un po' crudo; ma poi non è cattivo. » ‖ e di Atti e parole: « Dà certe risposte crude, che diacciano il sangue. » ‖ e detto di stagione, di temperatura ec. Molto freddo: « Con questo verno così crudo non si resiste: – La stagione è sempre un po' cruda: – Andò a Pietroburgo di crudo verno: » e anche in forza di *sost.*: « Nel crudo del verno. » ‖ *Farne delle crude e delle cotte*, suol dirsi di chi commette ogni sorta di male opere. ‖ *Non volere una persona nè cruda nè cotta*, Non volerne saper nulla, Non volerci aver che fare. ‖ *Non l'ho più visto nè cotto nè crudo*, suol dirsi di persona, della quale non si ha più notizia, nè più si è veduta.

Cruènto. *ad.* Sanguinoso, Sanguinolento; ma è voce della poesia.

Crúna. *s. f.* Piccolo foro che è nel grosso dell'ago, e nel quale si fa passare il filo per poi cucire: « Ago di cruna larga, stretta: – Più stretto di una cruna d'ago: – Questo filo è grosso, non passa per la cruna. »

Crurále. *ad. T. anat.* Aggiunto di vene, arterie, e nervi che corrono lungo la coscia.

Crusca. *s. f.* La buccia del grano macinato, quando è separata dalla farina, Ciò che rimane

nello staccio o nel buratto quando si staccia o si abburatta la farina: « Quest'anno il grano dà molta crusca: – I polli sono ghiotti dell'intriso di crusca: – Mangia un pane che è quasi tutta crusca. » ‖ In prov. *La farina del diavolo va tutta in crusca,* per significare che la roba di mal acquisto non fa pro. ‖ *Crusca* è anche una specie di lentiggine, che viene sul viso, simile nella forma e nel colore alla crusca: « Sarebbe bellina; ma, peccato! è tutta piena di crusca. » ‖ *La Crusca* è la celebre Accademia fiorentina, che prese questo nome, e l'insegna del frullone, a significare che il proposito suo era quello di cernere il fiore della lingua dalla crusca, cioè dalla parte men che buona. Il qual proposito da molti franteso e abusato, i quali mettendo innanzi l'autorità della Crusca scrivevano pedantescamente e pedantescamente insegnavano, ne seguì che essa fu fatta segno a scherni e censure non meritate, e tenuta dagli sciocchi per maestra di pedanteria; onde *Scrivere con la Crusca alla mano,* e *Parlare in Crusca,* si dice per Scrivere affettato, e pedantesco. ‖ *Autori, Libri, Edizioni di Crusca,* diconsi Quelli che sono citati dalla Crusca come autorevoli. ‖ e il Luogo dove essa risiede: « Oggi starò tutto il giorno alla Crusca » e anche: « in Crusca. » ‖ *In Crusca,* Secondo le dottrine della Crusca: « Questo modo di dire in Crusca non regge. »

Cruscaio. *s. m.* Si dice per ispregio, o ad Accademico della Crusca, o a Chi è seguace esagerato delle sue antiche dottrine: « I Cruscai si adunano oggi: – Accademico cruscaio: – Smetti di fare il cruscaio. »

Cruscaiuòlo. *s. m.* Voce di spregio, lo stesso che Cruscaio.

Cruscante. *s. m.* e *ad.* Lo stesso che Cruscaio, ma anche remossa l'idea di dispregio.

Cruscàta. *s. f.* Scritto, Discorso conforme alle dottrine esagerate, attribuite falsam. alla Crusca, cioè pedantesco e insulso: « Codeste le son cruscate, che non usan più: – Fu bello il discorso del G.? – Fu una svenevole cruscata. »

Cruscheggiare. *intrans.* Affettare, o parlando o scrivendo, le dottrine e il modo della Crusca: « Il G. pretende di cruscheggiare; ed invece barbareggia. » *Part. p.* Cruscheggiato.

Cruscherèllo. *s. m.* La crusca più minuta che rimane nello staccio più fitto, della seconda stacciatura: « Povera gente! mangiano pan di cruscherello. » ‖ *Cruscherello* è pure un giuoco da fanciulli, consistente nel mettere de'denari in un monte di crusca, far di questa tanti monticini, sceglierne uno per uno a sorte, e chi ci trova denari, son suoi: « Giocare, Fare a cruscherello: – Si diverte a cruscherello. »

Cruschévole. *ad.* Si dice di Scritto o Parole affettatamente pure.

Cruschevolménte. *avv.* Con affettazione di soverchia purità: « Scrivere, Parlare cruschevolmente. »

Cruscóne. *s. m.* Crusca molto grossa.

Cruscóso. *ad.* Che ha la crusca nel viso: « È bellina, ma è po' cruscosa: – Chi ha i capelli rossi generalmente è cruscoso. »

Cruscòtto. *s. m.* *T. carrozz.* Riparo di cuoio dinanzi alla persona del cocchiere, a cui con coregge è unito il parafango da tirar su per la pioggia a fine di coprir le gambe.

Cubare. *trans.* *T. geom.* Trovare la misura dell'estensione di un corpo; e particolarm. Trovare il rapporto del cubo della unità della misura lineare con un solido dato. *Part. p.* Cubato.

Cubatura. *s. f.* *T. geom.* L'operazione del cubare.

Cubèbe. *s. m.* Nome volgare di una specie di Pepe.

Cubicaménte. *avv.* *Moltiplicare cubicamente* è il prendere un numero tre volte come fattore, il che vuol dire moltiplicarlo per sè stesso e poi moltiplicare per lo stesso numero il risultato.

Cúbico. *ad.* Che ha forma di cubo. ‖ *Numero cubico,* è il cubo d'un altro numero; ossia il prodotto di questo, preso tre volte per fattore. ‖ *Radice cubica di un numero* è un secondo numero che produce questo numero stesso, quando si prende tre volte per fattore.

Cubicolario. *s. m.* *T. stor.* Nome di ufficio nella Corte bizantina, che equivaleva al presente ufficio di Ciamberlano.

Cubifórme. *ad.* Che ha forma di cubo. ‖ e così è detto dalla sua forma un osso del piede, chiamato pure Cuboide.

Cubitále. *ad.* Della misura di un cubito, nel modo *Lettere cubitali,* per Lettere grandissime: « C'era scritta a lettere cubitali quella sozza parola. »

Cúbito. *s. m.* Il maggiore dei due ossi dell'avambraccio, la cui estremità superiore forma il Gomito. ‖ *Cubito* si disse un'Antica misura di lunghezza che uguagliava presso a poco la lunghezza del cubito.

Cubo. *s. m.* *T. geom.* Corpo regolare solido, di sei facce quadrate ed uguali, ed i cui angoli sono tutti retti e però eguali fra loro: « I dadi sono due piccoli cubi. » ‖ *Il cubo di un numero* è un dato numero preso tre volte per fattore o due volte moltiplicato per sè stesso: « Il cubo di 2 è 8. »

Cubo. *ad.* Lo stesso che Cubico: « Radice cuba, Numero cubo ec. »

Cubòide. *ad.* Che ha forma di cubo. ‖ ed è nome speciale di uno de' piccoli ossi del torso.

Cuccagna. *s. f.* Nome di paese immaginario pieno di piaceri come quello della contrada di Bengodi, finto dal *Boccaccio* nella nov. 73. ‖ prendesi *fig.* per Felicità, o Cose che arrecano felicità, diletto grandissimo: « A Roma ci ha trovato la cuccagna. » ‖ *È una cuccagna* si dice comunemente quando in una data impresa, o in un dato luogo troviamo tutti gli agi e tutte le delizie immaginabili: « Le esposizioni, i congressi, ed anche qualche ufficio pubblico, sono una cuccagna per certi messeri. » ‖ Nelle campagne chiamano *Cuccagna* Quel giuoco che si fa per lo più nelle feste pubbliche, e consiste nel montare senza scala sopra un alto stile insaponato e liscio a prendere uno degli oggetti che sono collocati nella cima di quello. E siccome la cosa è difficile, e richiede molta destrezza, così i più, giunti a una certo punto, non potendo andare oltre e dovendo sdrucciolare, dànno occasione agli schiamazzi e allegrie degli spettatori: « In piazza c'è la cuccagna: – Albero di cuccagna. »

Cuccare. *trans.* Ingannare, Gabbare: *Tu non mi cucchi* si dice a uno che temiamo ci voglia mettere in qualche impiccio. ‖ *Cuccarsi una cosa, una persona,* si dice per Doverla accettare e tenere, benchè spiacevole, che anche si dice *Succiarsela:* « Ci hanno mandato questa razza di gente, e bisogna cuccarsela. » Ma è voce alquanto bassa. *Part. p.* Cuccato.

Cucchiaia. *s. f.* Strumento in forma di gran cucchiaio, che serve a vari usi nelle arti: « I vetrai cavano il vetro liquefatto dalla caldaia con lunghe cucchiaie di ferro. » || E quello Strumento di ferro, simile ad una pala, per uso di votare il letto de' fiumi. || e Quello per uso di pulire il buco aperto nel masso per la mina. || *Cucchiaia* dicesi anche un Ferro tondo, disposto per lo più a modo di gruccia, e piantato su una base di legno. Scaldato, vi si stirano le gale e certi sgonfietti e increspature dei vestiti da donna.

Cucchiaiaccio. *pegg.* di Cucchiaio: « Mangia con un cucchiaiaccio di legno che fa stomaco. »

Cucchiaiata. *s. f.* Quella quantità di roba che si prende in una volta col cucchiaio: « In tutto il giorno avrà preso tre cucchiaiate di brodo. »

Cucchiaiatina. *s, f.* Quanto entra in un piccolo cucchiaio, oppure Cucchiaiata alquanto scarsa: « Appena svegliato prende una cucchiaiatina di quell'elisire. »

Cucchiaietto. *dim.* di Cucchiaio, Cucchiaio nè grande nè piccolo.

Cucchiaino. *dim.* di Cucchiaio: « Un cucchiaino d'argento per il bimbo. » || e Quelli specialmente che si adoprano per pigliare il caffè, i sorbetti ec.: « Si fece un astuccio di ventiquattro posate, e altrettanti cucchiaini. » Che si dice anche *Cucchiaino da caffè.*

Cucchiaio. *s. m.* Strumento o di argento, o d'ottone o d'altra materia, formato da un manico, e da una piastra concava, in forma di uovo smezzato per lo lungo, che si adopra per prendere la minestra, o altre sostanze liquide o granellose da nutrirsi o da medicarsi: « Chucchiaio d'argento, di oro, di ottone, di bossolo ec. » || e quanta roba entra in un chucchiaio: « Prendi un cucchiaio di quell'elisire, e guarirai. » || *Imboccare col cucchiaio vuoto,* Bella frase, usabilissima anche adesso, che *fig.* si dice di coloro che fanno mostra d'insegnare, e dicono solo chiacchiere prive di senso e di costrutto: « I più degli odierni professori imboccano gli alunni col cucchiaio vuoto. » || Di una persona stanchissima per fatica durata, o per troppo cammino, o per altro, suol dirsi che è *da pigliarsi col cucchiaio.*

Cucchiaióne. *s. m.* Cucchiaio più grande dell'ordinario. || si chiama così specialmente Quel cucchiaio col manico assai lungo, con la coppa per lo più rotonda e assai concava, che si adopra per tirar su la minestra dalla zuppiera: « Un bell'astuccio di posate, col cucchiaione e forchettone di massello. »

Cuchiaiuccio. *dispr.* di Cucchiaio: « Un cucchiaiuccio di rame, mezzo consumato. »

Cuccia. *s. f.* Covile del cane, o Cosa che serva ad uso di covile: « Quel guanciale mi servirà per cuccia del cane: – Il cane sta buono nella sua cuccia. » || *Va a cuccia,* o solamente, *A cuccia* si dice ai cani perchè si allontanino da noi; e dicesi pure a persona da poco e vile per levarsela dattorno. || *Va a cuccia* si dice anche a un dappoco e misero che faccia delle vantazioni, per fargli intendere che non è buono a nulla.

Cucciare. *intrans.* Stare a cuccia, o nella cuccia: « Quella povera bestia cuccia tutto il giorno, deve aver qualcosa: – Cuccia giù. » *Part. p.* CUCCIATO.

Cuccina. *dim.* di Cuccia. || *Va' a cuccina*, lo stesso che *va' a cuccia,* ma è modo amorevole.

Cucciolino. *dim.* di Cucciolo.

Cúcciolo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* dicesi di Cane non ancor finito di crescere, e generalmente si chiamano così dal giorno della nascita al compimento dei sei mesi: « Bel cane! e pure è tuttavia cucciolo: – Finchè il cane è cucciolo non morde, e fa solamente il chiasso. » || si chiama così anche una Persona poco esperta del mondo, semplice e timido.

Cucciolòtto. *ad.* Si dice specialmente di Chi è semplice, è poco esperto del mondo: « A quel mo' cucciolotto non sapeva proprio come comportarsi nella compagnia di que' signori. »

Cucco. *s. m.* Voce fanciullesca, lo stesso che Cocco, Uovo. || *Cucco* si chiama anche Quello tra' figliuoli che è più cordialmente amato: « Pietrino è il cucco della mamma: – La Crezina è il cucco del babbo. » || e dicesi anche La persona prediletta e favorita fra molte: « Il deputato B. è il cucco del Ministero. » || *Essere il cucco della veglia* si dice di chi, per la sua dabbenaggine, nelle conversazioni ciascuno se ne piglia giuoco: « Quell'imbecille è il cucco della veglia; eppure non se n'accorge: – O sai com' è? io non voglio essere il cucco della veglia. » || Ad un vecchio di poco senno, e che pure attenda sempre a galanteria o ad esercizi de' giovani, suol darglisi del *Vecchio cucco:* « Guarda quel vecchio cucco, come fa il damerino: – Vecchio cucco! ha settanta anni, e cerca di moglie. »

Cuccú. *s. m.* Si dice, accompagnando la parola col gesto e col suon della voce, per significare che invano altri si prova di farci danno o inganno: « Io venir costà? cuccù! » || *Far cuccù* è Quell'atto che si suol fare a' bambini, nascondendosi dietro a qualche cosa, e mettendo fuori il capo, e ora ritirandolo, per isvagarli, e dicendo nel tempo stesso qualche parola.

Cúccuma. *s. f.* Vaso o di rame o di terra, da farci bollir l'acqua, ed anche il caffè o la cioccolata: si usa in qualche luogo di Toscana, ma non a Firenze. È però comune la frase *Avere uno sulla cuccuma* per Averlo in uggia, Non poterlo patire. || e così *Prender sulla cuccuma, Farsi prender sulla cuccuma, Venire sulla cuccuma,* Prendere, Venire in odio, in uggia.

Cucicchiare. *trans.* Cucir poco, e poco speditamente: « Cucicchia qualche camicia; ma di quelle rozze. » *Part. p.* CUCICCHIATO.

Cucina. *s. f.* Quella stanza della casa, dove è il focolare, fornelli, acquaio, e tutto ciò che occorre per cuocere le vivande e nettar le stoviglie: « La cucina e la cantina sono per i ghiotti le due stanze più importanti della casa. » || e Tutte le cose che si cuociono, compresi i condimenti ec.: « La cucina mi costa cinquemila lire l'anno: – Le spese di cucina sono grandi. » || *A grassa cucina povertà è vicina, Cucina grassa magro testamento, La cucina piccola fa la casa grande,* prov. i quali ci avvertono ad esser temperati nelle spese che riguardano il vitto. || e Il modo di cuocere le varie vivande: « La cucina francese, La cucina italiana: – La cucina di Doney è eccellente. » || In prov. *I troppi cuochi guastano la cucina,* Quando in una faccenda troppi ci mettono le mani, fanno più danno che utile. || *Donna* o *Uomo di cucina* si dice nelle famiglie di mediocre condizione Quella donna o Quell'uomo che cuoce le vivande per il desinare ec., e si dice così per iscansare di dir *Cuoca* o *Cuoco,* il che dà idea di condizione ricca o molto agiata. || *Fare da cucina*, Cucinare: « La mia donna fa molto bene da cucina, *o,* sa far bene da cucina. »

Cucinare. *trans.* Cuocer le vivande, e condizionarle in quel modo che riesce più piacevole al gusto: « Cucinami questa pernice come ti pare; purchè sia buona. » ‖ e *assolut.*: « Uomo o Donna bravissimo per cucinare. » ‖ *Cucinare una cosa*, Trattarla e ordinarla così o così: « Mi rimisi a lui, che egli cucinasse questa cosa come credeva meglio. » ‖ Ed essendoci disputa tra più persone, e volendo levarsi da ogni impaccio, suol dirsi: « Cucinatela, o, Cucinatevela un po' tra voi altri. » ‖ *Cucinare una persona*, Porla in questa o quella condizione: « Per ora lo hanno messo in aspettativa: poi chi sa come lo cucineranno. » ‖ Ed anche un popolo intero che dipenda dall'arbitrio altrui *si cucina* da certi cuochi politici: « Eh ci hanno cucinato proprio benino! » *Part. p.* CUCINATO.

Cucinèlla. *dim.* di Cucina.

Cucinièra. *femm.* di Cuciniere.

Cucinière. *s. m.* Colui che cuoce le vivande, Che fa da cucina; e si dice di chi non ha tanta abilità da potersi chiamar Cuoco.

Cucinina. *dim.* di Cucina, Cucina non grande, ma netta e bella: « Ho una cucinina, che pare un salotto. »

Cucinino. *dim.* di Cucina, Cucina piccolissima: « Un cucinino, dove non entra nemmeno la madia. »

Cucire. *trans.* Congiungere insieme pezzi di panno, drappi, telerie, pelli ec. con seta, refe, spago o simili, passato e ripassato tra essi per mezzo, a fine di adattarli per uso di vestimento, o di ornamento: « Cucire la biancheria, le tende, il vestito, il soprabito, una coperta: – Cucire bene o male un vestito. » ‖ ed anche *assolut.*: « Il tal sarto cuce bene: – Impara a cucire: – È lesta nel cucire: – Cucire fitto o rado. » ‖ *Cucir di bianco* dicesi di Donna, che cucia abiti di lino, cambrì ec., come camice, sottane e simili. ‖ *Cucire una cosa sopra un'altra*, Unirla ad essa per via di punti fatti con l'ago: – Si fece cucire una croce di panno rosso sopra il vestito. » ‖ Volendo dire che un arnese, il quale dovrebbe esser ben tagliente, taglia invece a stento, si dice, scherzevolm. che *cuce:* « Queste cisoie cuciono: – Questo temperino cuce. » ‖ *Cucire la bocca ad uno*, Costringerlo al silenzio. ‖ *Cucirsi la bocca*, Star silenzioso: « Sicuro, per far comodo a te, mi cucirò la bocca! » ‖ *Cucire a refe doppio*, Fare una cosa con ogni alacrità; e specialmente Mangiar molto e ingordamente. ‖ Di persona assai maldicente si dice che ha *una lingua che taglia e cuce.* ‖ *Cucire le frasi* si dice di chi, non avendo arte di scrivere, nè ingegno, accozza insieme senza senno frasi tolte qua e là per i classici. *Part. p.* CUCITO. – *Ad. Star cucito ad una persona*, Starle sempre dattorno: « Eccolo qui, mi sta sempre cucito al fianco. » E di due che stanno sempre insieme, si dice che *stanno cuciti insieme;* e per maggior enfasi, che *son cuciti a refe doppio.*

Cucito. *s. m.* L'arte del cucire: « È maestra di cucito: – Impara il cucito. » ‖ e Il lavoro che attualmente si sta facendo: « Povera ragazza, non lascia un momento il cucito dalla mattina alla sera: – Ha riportato il cucito. »

Cucitrice-ora. *s. f.* Quella donna che per sua arte fa lavori di cucito, ma specialmente di camice, camicette e lavori di tela, che anche dicesi con maniera più compiuta *Cucitrice di bianco:* « È una brava cucitrice: – Fa la cucitora e guadagna bene. »

Cucitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del cucire: « La cucitura di certi vestiti è difficile, Costa più la cucitura che la roba. » ‖ e Il punto ove due pezzi di panno o altro sono cuciti insieme, e Il segno che ne rimane: « In quell'abito non ci si vedono le cuciture: – S'è strappato nella cucitura. » ‖ per i chirurghi è quella Operazione, mediante la quale una ferita si riunisce con alcuni punti di refe e con aghi di forma speciale, che più dottam. dicono *Sutura.*

Cuculiare. *trans.* Beffare, Canzonare. *Part. p.* CUCULIATO.

Cucúlo. *s. m.* Uccello, di colore vario, secondo le specie, ma generalmente bigio, che depone le sue uova ne' nidi altrui. È esotico, e viene nelle nostre parti al principio della primavera.

Cuffia. *s. f.* Copertura del capo che alcune donne sogliono portare per casa, fatta di panno lino, o d'altro, ovvero a maglia, con gale e trine, la quale per lo più legano sotto il mento con due nastri o bende: « Prima tutte le donne portavano la cuffia, ora la portano solo le donne di mezzana condizione. » ‖ *Cuffia da notte*, Quella simile, se non quanto è assai meno ornata, che le donne in generale portano la notte. ‖ Le donne fiorentine chiamano *Cuffia* Quel piccolo velo che portano legato al cappello, per coprirsi la faccia, volendo. ‖ *Uscire per il rotto della cuffia*, si dice di chi trovandosi in qualche impiccio, o avendo alcun obbligo, se ne libera accortamente: « Non sapevo proprio come levar le gambe da quell'affare: ma ne sono uscito per il rotto della cuffia. » ‖ *Far cuffia*, dicesi per *similit.* di un legno che ribalti, rovesciandosi quasi sottosopra: « Andò alle Cascine con quel legnettino leggero, e nel galoppare spietatamente, fece cuffia. » ‖ e anche di una barca che si capovolga: « Remavano di tutta forza, quando a un tratto la barca fece cuffia, e andarono nell'acqua. » ‖ Il popolo toscano, che spesso ama parlar per proverbi e per figure, a significare l'idea del vedere come sta, e in che grado è una data cosa, dice: « Vediamo un po' come sta la cuffia a Crezia. »

Cuffiétta. *dim.* di Cuffia.

Cuffiettina. *dim.* di Cuffietta.

Cuffina. *dim.* di Cuffia; e specialmente quella da bambini: « Ho comprato una bella cuffina per il suo bimbo. »

Cuffióne. *accr.* di Cuffia, Cuffia con molti sgonfi, con grandi gale ec.: « Nel secolo passato usavano certi cuffioni alti mezzo metro. »

Cuffiòtto. *s. m.* Cuffia piuttosto rozza e senza ornamenti.

Cúfico. *ad.* Aggiunto dei caratteri che usavano gli Arabi innanzi al quarto secolo dell'Egira, smessi dipoi per accettare quelli che usano al presente: « Scrittura cufica, Monete cufiche (dove c'è la scritta in que' caratteri), Iscrizioni cufiche. »

Cugina. *s. f.* Figliuola dello zio o della zia.

Cugino. *s. m.* Il figliuolo dello zio o della zia: « È cugino: – Cugino da parte di sorella, o da parte di fratello. » ‖ *Fratel cugino*, *Cugino carnale*, Quello che è da parte di fratello del padre. ‖ Titolo d'onore che i monarchi danno a signori e gran baroni, che per sangue o dignità sono loro prossimi: « Chi ha il collare della Annunziata è cugino del Re. »

Cui. *pron. rel.* che si sostituisce al pronome *Il quale*, in tutti i casi, fuorchè nel primo; e si usa solo con le preposizioni, e non con gli articoli: « Ecco il libro, di cui ti parlai: – Egli è colui, a cui fu data potestà di far leggi; » e in questo caso si toglie la preposizione: « Egli è

colui, cui fu data ec. » ‖ Nel quarto caso si adopra senza preposizione, e fa spesso comodo l' usarlo invece di *che*, togliendo luogo alla anfibologia: per es.: *Quel ramo cui muove il vento* mi dice che il ramo è quello che è mosso; dove se io dicessi: *Quel ramo che muove il vento*, mi lascia per un momento in dubbio. ‖ Nel secondo caso, posta tra l'articolo e il nome, lascia elegantemente la preposizione: « La cui gloria » (la gloria di cui): « Alla cui maestà » (alla maestà del quale ec.) ‖ e così dopo la voce *Ogni:* « Un albero, ogni cui ramo era d'oro.» ‖ Il dire *Per cui*, invece di Per la qual cosa, come fanno alcuni, è modo da fuggirsi: « Cominciò a piovere, per cui non uscii di casa. »

Culaccinato. *ad. T. agr.* Si dice del grano quando scema di peso e di bontà, e vi appariscono delle macchie.

Culaccino. *s. m.* Avanzo del vino che cuopre il fondo del bicchiere, Centellino. ‖ *Culaccini* diconsi dai ceraiuoli i pezzetti che si tagliano dai lavori di cera. ‖ *Culaccino* si dice anche Quel che rimane da un salame finito di affettare.

Culáccio. *s. m.* dicesi dai macellai la Parte deretana delle bestie che si macellano, separata dai tagli della coscia.

Culáia. *s. f.* Il buzzo degli uccelli stantii, ingrossato per il cadere degli intestini. ‖ *Far culaia*, si dice scherzevolm. del tempo, quando l'aria è piena di nuvole e minaccia pioggia. ‖ *Il tempo fa culaia, doman piove*, dice per beffa il nostro popolo quando vede uno a cui penzolano le brache per di dietro.

Culáia. *ad.* Aggiunto di Mosca, e dicesi quell' insetto simile ad una mosca, il quale è solito d'infestare l'ano de' cavalli. ‖ Per *similit.* dicesi di Chicchessia che ti stia sempre attorno e t'annoi: « Leviamoci dattorno questa mosca culaia del tipografo. »

Culáta. *s. f.* Colpo dato col culo: « Con una culata lo buttò in terra. » ‖ *Battere una culata*, Cascare dando del culo in terra.

Culátta. *s. f.* Parte deretana di molte cose. ‖ *T. mil.* Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco. ‖ *T. oref.* Ciò che resta nel crogiuolo. ‖ *T. libr.* quel Pezzo di cartone, pergamena o simile, con cui si cuopre il dorso d'un libro per rinforzo o sostegno della legatura: « Libro con culatta di pelle. »

Culbianco. *s. m.* Nome volgare di un uccello di padule, simile alla Gambetta. ‖ Ed anche si chiama così un altro Uccelletto che sta spesso su' greti de' fiumi.

Culla. *s. f.* Piccolo lettino concavo, dove si tengono i bambini lattanti, posto su' due legni a guisa di arcioni, da poterlo fare andare in qua ed in là, a fine di conciliar loro il sonno: « La culla del mio bambino la tengo accanto al letto. » ‖ e *fig.* Il luogo dove prima ebbe origine una cosa: « La Italia fu la culla della odierna civiltà. » ‖ ed anche Luogo dove ebbe origine una famiglia, una persona: « La Savoia fu la culla del nostro Re. » ‖ Quando, per fatica durata, o per cammino fatto, la sera ci troviamo stanchi si dice: *Stasera non ho bisogno di culla*, per significare che siamo stanchi, e che appena entrati nel letto ci addormenteremo tosto per ristoro delle forze. ‖ *Far la culla*, lo stesso che Cullare: « Fagli un po' di culla a questo bambino finchè non si addormenti.»

Cullaménto. *s. m.* Il cullare.

Cullare. *trans.* Dimenar la culla su gli arcioni per allettare il sonno al bambino che vi sta dentro: « Sta tutto il giorno a cullare il bambino. » ‖ Per significare che non vogliamo darci pensiero de' figliuoli altrui, e che ci debbono badare i genitori da sè, suol dirsi: « Ulli ulli, chi gli ha fatti se li culli, o anche, li trastulli. » ‖ *Cullare alcuno* si dice figuratam. per Trattenerlo con vane promesse, acciocchè non si risenta ec.: « M' ha cullato un anno con le su' chiacchiere; ma ora basta: – Anche i popoli si cullano con vani paroloni; e quel che è bello si lascian essi cullare balordamente. » *Part. p.* CULLATO.

Cúlmine. *s. m.* Cima; ma è parola latina, e comportabile solamente in poesia.

Culmo. *s. m. T. bot.* Stelo o Gambo delle piante cereali e delle gramigne.

Culo. *s. m.* Quella parte di dietro del corpo, con la quale si siede. ‖ *Piantare il culo in qualche luogo*, dicesi con maniera volgare per Posarvisi: « Ora che ha piantato il culo nel ministero, vedrete di che cosa è capace. » ‖ *Mettere il culo in molle*, si dice del tempo piovoso: « Questo tempo ha messo il culo in molle, e chi sa quanto dura. » ‖ e per *similit.* il Fondo di molti vasi, come del paiuolo, caldaia, fiasco ec. ‖ *Culo di bicchiere* è Quella specie di base che hanno in fondo i bicchieri, acciocchè stiano più saldamente ritti. ‖ e *Cul di bicchiere* si chiama familiarm. un Diamante falso: « Egli dice che è un diamante; ma è un cul di bicchiere.» ‖ *Culo della candela*, Il fondo di essa, Quella parte che entra nel bocciuolo del candeliere.

Culto. *s. m.* La venerazione che si rende a Dio, Gli atti di onore e d'amore che si fa ad esso. Il *Culto* può essere *interno*, ed è quello che si fa a Dio con l' intelletto e con la volontà; e può essere *esterno*, e allora consiste in tutti gli atti esteriori, come cerimonie, uffici divini, messe, prediche ec. E quando si dice *assolutam.* si intende sempre del *culto esterno:* « Tolleranza de' culti: – Spese per il culto: – Il culto divino. » ‖ Si dice anche della Madonna, de'Santi ec.: « Il culto della Vergine: – Il culto delle reliquie, delle immagini. » ‖ Onore e Venerazione affettuosa verso persone o cose che il valgono: « Il culto de' maggiori, delle antiche memorie: – Culto della bellezza, de' nobili affetti, della virtù: – Culto delle buone lettere, delle belle arti: – Culto delle scienze ec. » Ma oggi, sopra tutti i culti, c' è *Il culto dell'utile.*

Culto. *ad.* Si dice di luogo coltivato, per contrario di Sodo o Salvatico; ma più comunemente *Cólto.* ‖ *Culto* però si usa più spesso parlandosi di persona, e vale Istruito sufficientemente, Erudito ec.: « È un uomo assai culto, ma non da chiamarsi, come pretende di essere, valente letterato.»

Cultóre. *s. m.* Chi o Che coltiva; ma parlandosi di terreni, si dice più spesso *Coltivatore;* però è di uso frequente al *fig.* per Colui che attende ed esercita con amore un'arte ec.: « Cultore delle lettere, de' buoni studi, delle scienze ec. »

Cultrice. *femm.* di Cultore.

Cultúra. *s. f.* Il coltivare, e L'esser coltivato: « La cultura dei campi è opera anche civile: – Paese senza cultura e privo di abitanti. » ‖ e Il modo speciale di coltivare una data cosa: « La cultura del riso, della canapa. » ‖ *Cultura*, detto di una persona, vale Istruzione, Erudizione o simile: « È uomo di una certa cultura; ma non si può chiamar letterato. »

Cumulare. *trans.* Accumulare, Ammassare: « Cumularono tutti que' piccoli oggetti; e gli venderono. » ‖ Più comune al *fig.:* « Cumulare debiti:

– Cumulare gli uffici pubblici ec.: – Cumulare due o tre uffici, o impieghi. » *Part. p.* Cumulato.

Cumulataménte. *avv.* In cumulo, Tutte insieme più cose: « Considerato ogni cosa cumulatamente, si può concluder questo. »

Cumulativaménte. *avv.* In modo cumulativo.

Cumulativo. *ad.* Atto a cumulare.

Cúmulo. *s. m.* Mucchio di cose messe l'una sopra o accanto all'altra: « Cumulo di denari: – Cumulo di cadaveri. » ‖ e *fig.:* « Cumulo di circostanze, di notizie, di pene, di odii; » e il *Cumulo degli impieghi*, vietato dalla legge per chi gli ha meschini, e tollerato in chi gli ha ricchissimi.

Cuna. *s. f.* Lo stesso che Culla; ma è voce poetica.

Cuneifórme. *ad.* Che ha forma di un cuneo. ‖ È pur nome speciale di un piccolo osso del piede. ‖ *Cuneiformi*, *T. bot.* Quelle foglie che hanno la sommità più larga della base. ‖ Modo di scrittura negli antichi monumenti di Assiria, le cui lettere sono come in forma di chiodi: « Iscrizione in caratteri cuneiformi. »

Cúneo. *s. m.* Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto. ‖ e per Conio, Bietta: « Si fenda il legno coll'accetta, e ci si ficchi un cuneo. »

Cunétta. *s. f.* Luogo concavo dove si raccolgono e stagnano le acque.

Cunicolo. *s. m. T. mil.* Strada sotterranea per iscalzare le mura e ripari de' nemici; oggi comunemente *Mina.* ‖ Via sotterranea, che si fa nelle cave o miniere per estrar la materia. ‖ e per *similit.* Il foro sotterraneo che fanno alcuni animali come le talpe, le formiche ec.

Cúnzia. *s. f.* Nome volgare del Cipero, le cui radici di un rosso scuro hanno odor di garofano, e servono per profumi e per medicina.

Cuòca. *s. f.* Donna esperta nell'arte di far da cucina: « Il F. ha una cuoca assai buona: – Sta per cuoca in casa B. »

Cuòcere e **Còcere.** *trans.* Sottoporre all'azione del fuoco, e con giusta misura, qualsivoglia cosa, a fine di renderla atta all'uso che vogliamo: « Cuocere i mattoni, le stoviglie, la calce ec. » ‖ Detto di cibi, Sottoporli all'azione del fuoco, affinchè possano essere più facilmente mangiati o meglio digeriti: « Cuocere una bistecca; Cuocere il pane; Cuocere i legumi ec. » ‖ e *assolut.* detto di fornaio: « Cuoce due volte al giorno: – La domenica non cuoce. » ‖ E dicesi anche del fuoco o del calore: « Un fuoco troppo risentito brucia la carne invece di cuocerla: – È un sole così caldo, che potrebbe cuocere un coppia d'uova in mezzo minuto. » ‖ *intrans.* detto di cibi, Concuocere: « Questi legumi cuociono bene; questi altri male. » ‖ *Lasciar cuocere alcuno nel suo brodo* dicesi familiarmente per Lasciare ch'e' si scapricci, Lasciarlo fare a suo modo: « Per me lo lascio cuocere nel suo brodo; o prima o poi se ne avvedrà. » ‖ *Farla bollire e mal cuocere.* V. Bollire. ‖ *Cuocere* vale anche Cagionare in alcuna parte del corpo un senso di bruciore: « Mi sono scottato un dito, e ora mi cuoce maledettamente. » ‖ Più comune al *fig.* Travagliare, Tormentare: « Non posso rispondere alla ingiuria, come vorrei, e questo mi cuoce. » *Part. pr.* Cocente. *Part. p.* Cotto. – *Ad.:* Cibi cotti, Fagiuoli cotti. » ‖ *fig.* Ubriaco: « È cotto. » ‖ Con maggior significazione: « Cotto come un tegolo. » ‖ Innamorato: « È cotto della Gigia. »

Cuòco. *s. m.* Colui, che fa il mestiere di cuocere le vivande: « Oggi un buon cuoco guadagna più d'un buon maestro: – Il cuoco di casa P.: – È tornato per cuoco in casa F. » ‖ *I troppi cuochi guastano la cucina* dicesi in prov. a significare che dove molti mettono le mani, la cosa non può riuscir bene.

Cuoio. *s. m.* Pelle d'animale, e specialmente di bove, concia per varii usi: « Oggi il cuoio costa molto: – Cuoio di Francia: – Cuoio grosso, sottile. » ‖ per Coiame: « I cuoi d'Inghilterra sono i migliori. » ‖ Usasi familiarm. e con certo dispregio anche per Pelle del corpo umano, e per Il corpo stesso o la vita; e in questo senso dicesi sempre *Cuoia* al *pl.* di genere *f.*, ed usasi nei seguenti modi: *Distendere le cuoia, Riposar le cuoia*, per Distendere, Riposare le membra: *Ripiegar le cuoia, Tirar le cuoia* per Morire: *Lasciar le cuoia in un luogo* per Perdervi la vita.

Cuòre e **Còre.** *s. m.* Uno dei visceri principali dell'animale, carnoso e muscolare. Ha forma conica, è situato in mezzo al petto un po' obliquamente a sinistra e con la punta volta all'ingiù, ed è l'organo della circolazione del sangue. Si compone poi di quattro cavità, di cui le prime due si chiamano *orecchiette*, le altre due *ventricoli*: « Con una coltellata lo ferì nel cuore: – Malattie di cuore: – Gli batte il cuore fitto fitto: – Palpitazione di cuore: – Ipertrofia di cuore: – Ha un cuore come un corbellino. » ‖ Pigliasi anche per Quella parte del petto, ove sta il cuore: « Porsi una mano al cuore: » ed anche per Tutto il petto: « Stringersi alcuno al cuore. » ‖ *fig.* Tutte le facoltà affettive: « Muovere il cuore, Toccare il cuore: – Il cuore è la prima sorgente dell'arte: – Uomo senza cuore. » ‖ *Cuore di ghiaccio, Cuore di tigre, Cuore di pietra* ec. detto d'uomo o insensibile o feroce. ‖ L'intimo dell'animo: « Ha il cuore sulle labbra (di chi parla con aperta schiettezza): – Altro ha sulle labbra, altro nel cuore (di uomo falso): – Se a molti si potesse vedere il cuore, come il volto, invece di crederli amici, li crederemmo nemici. » ‖ In senso morale, Coscienza: « Val più la pace del cuore che le molte ricchezze: – Dio parla al cuore dell'uomo: – La legge morale è scolpita nel nostro cuore: – La morte di quel pover uomo l'ha sul cuore il medico: – Prego Dio che ti tocchi il cuore. » ‖ Indole e quasi Temperamento morale: « Aver buon cuore, cattivo cuore: – La corruzione del cuore porta seco la corruzione del gusto. » ‖ e di persona o insensibile o crudele, dicesi *Cuore di ghiaccio, di sasso, Cuore di tigre* e simili. ‖ particolarm. per Affetto, Tenerezza, Amore: « Si guadagna il cuore di tutti: – Amore unisce due cuori: – Ascoltare la voce del cuore. » ‖ Ardore vivo, intenso, nelle maniere *Porre il cuore, il suo cuore* o *tutto il suo cuore in una cosa* o *persona*, per Amarla ardentemente, e in essa trovare come la propria felicità: « Non bisogna porre il cuore nei beni mondani: – È un vecchio che ha posto tutto il suo cuore nelle ricchezze: – Quella madre ha posto il suo cuore in quella figliuola. » E con lo stesso senso *Dare* o *Donare altrui il cuore.* ‖ *Dare il cuore* dicesi anche per Donare largamente, Dar tutto ciò che uno ha per eccesso di amorevolezza; ma non si usa che nella maniera *Darebbe il cuore:* « Avaro lui? figuratevi! darebbe il cuore: – È una donna che darebbe il cuore. » ‖ e familiarm. di chi piglia tanto volentieri, quanto malvolentieri dona, si dice con ischerzo gentile che *per pigliare darebbe il cuore.* ‖ e dei cosiffatti si dice che gli si *caverebbe* o

leverebbe il cuore. || *Cuore* dicesi anche La persona o la cosa grandem. amata, e si accompagna col possessivo *mio, tuo, nostro* ec.: « Cuor mio, dirà un amante alla sua bella. » || per Generosità: « È un uomo di gran cuore: – Ha un cuore di Cesare; e quel che ha non è suo: – Ha un cuore tanto fatto. » || per Coraggio, Intrepidità: « Aver cuore, Non aver cuore: – Se tu ha' cuore, accostati: – Non manca il cuore, mancano le forze: – Cuore di lepre, di coniglio, di sgricciolo ec. (di uomo pusillanime): – Cuor di leone (di uomo coraggioso): – Farsi cuore: – Riprender cuore: – Mancare il cuore ec.: – Bastare il cuore, Dare il cuore.» || Per *similit.* Ciò che ha la forma d'un cuore: « Ha comprato un bel cuore di raso rosso, ricamato in oro per mettervi delle benedizioni: – Ha appeso un bel cuore d'argento al crocifisso. » || *Cuori* uno dei quattro semi delle carte da giuoco: « Asso di cuori, Re di cuori ec. » || *fig.* Centro, Mezzo: « Nel cuore della città; Nel cuor dell'Italia; Nel cuor dell'Europa. » || riferito a tempo o stagione, vale Nel colmo: « Nel cuor della notte, Nel cuor del giorno, Nel cuor dell'estate, Nel cuor dell'inverno ec. » || *A cuore*, coi verbi Prendere o Pigliare, Essere, Stare, vale Averne gran cura, Premerci assai: « È un uomo, che quando ha preso a cuore una cosa, la conduce sino in fondo: – Chi è oggi che pigli veramente a cuore gli studi? – Se ti sta a cuore il tuo bene, farai a modo mio. » || *Col cuore*, e familiarm. *Col cuore in mano*, col verbo Parlare, vale Schiettissimamente: « Vi parlo col cuore in mano, questa vostra condotta non mi piace: – Parla col cuore, nè v'è pericolo che inganni nessuno. » || *Di cuore*, Cordialmente, e anche Davvero, Sinceramente: « È stata un'accoglienza senza complimenti e tutta di cuore: – Che tu scoppi, te l'ho detto proprio di cuore. » || e *Di gran cuore*, e *Di tutto cuore*, vale Volentierissimo: « Accetto di gran cuore la vostra offerta: – Vi concedo di tutto cuore quanto domandate.» || *Allargarsi ad uno il cuore*, o *Sentirsi allargare il cuore*, Sentire, Provare gran piacere, contento di una cosa, per la quale si stava in grave timore: « Ringraziato Dio! dopo la visita del medico, mi si è allargato il cuore: – A udire queste buone notizie mi sento proprio allargare il cuore. » || *Avere il cuore nello zucchero.* V. ZUCCHERO. || *Costare il cuore e gli occhi*, dicesi familiarm. di cosa che ci costi moltissimo: « Questa casa fra compra, acconcimi, buschere e buscherate, mi costa il cuore e gli occhi. » || *Spendere* e simili *il cuore e gli occhi*, Spendere moltissimo: « Alcuni spendono il cuore e gli occhi per tenere i loro figliuoli in collegio, e li ripigliano più ciuchi di prima. » || *Mettere, Porre in cuore una cosa ad alcuno*, Persuadernelo, lo stesso che Mettere o Porre in capo. || *Mettersi* o *Porsi in cuore una cosa*, Proporsi di farla: « Quando mi son messo in cuore una cosa, bisogna che la mandi ad effetto. » || *Mangiarsi* o *Rodersi il cuore*, Essere in continua e grave angustia, travaglio d'animo: « A vedere certe ingiustizie c'è da rodersi il cuore: – Questi figliolacci dalla mattina alla sera mi fanno mangiare il cuore. » || *Passare, Scoppiare, Spezzare, Strappare, Straziare il cuore*, dicesi di cosa o persona che violentemente ci commuova: « Il mio bambino morendo diceva cose che spezzavano il cuore: – Non si può assistere a certi spettacoli senza sentirsi straziare il cuore: – Urli che strappano il cuore: – Bisognava esser di pietra per non sentirsi scoppiare il cuore. » || *Recere il cuore*, e con maggiore efficacia, *il cuore e gli occhi*, Vomitare assai. || *Venir dal cuore*, dicesi di parola, preghiera e simili, quando è sincera, schietta, affettuosa; e per contrario *Non venir dal cuore* dicesi quando vorremmo dire o fare qualche cosa, che dimostri affetto, ma alla quale il cuor nostro ripugna: « Gli disse poche e semplici parole; ma che venivano dal cuore: – Vorrei salutarlo, ma non mi vien dal cuore. » || In prov. *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, Ordinariamente l'assenza raffredda o spenge l'amore. || *Susine del cuore* si chiamano una qualità di susine di buccia rossa, dette così dalla loro forma simile a quella del cuore; e i venditori fiorentini bociano per le strade: *Belle del cuore!*

Cupaménte. *avv.* In modo cupo: « L'eco ripeteva cupamente in quella vallata gli allegri canti.» || e *fig.:* « Se ne stava cupamente raccolto nel suo dolore. »

Cupàta. *s. f.* Composto di miele e mandorle pestate, e disteso tra due grandi ostie. Cosa e parola propria de' Senesi.

Cupè. *s. m.* La parte posteriore delle diligenze da viaggio, corriere e simili: « Prendemmo per la famiglia tutto il cupè. »

Cupèzza. *s. f.* L'esser cupo; più spesso al *fig.:* « Quella sua cupezza mi dà da pensare. »

Cupidaménte. *avv.* Con cupidità, Avidamente.

Cupidigia. *s. f.* Cupidità, ma più comune: « Cupidigia di danari, di onori ec. »

Cupidità. *s. f.* L'esser cupido, Desiderio intenso, sfrenato.

Cúpido. *ad.* Eccessivamente desideroso: « Cupido di ricchezze, di potere. » || *assolut.* Bramoso di ricchezze, Avaro. || Dicesi anche di Animo, Voglie e simili: « Animo cupido: – Cupide voglie. »

Cupído. *s. m. T. mit.* Il Dio dell'amore, e la figura che lo rappresenta.

Cupo. *ad.* Propriam. Molto concavo, Profondo: « Valle assai cupa: – Vaso molto cupo. » || Più comunem. dicesi al *fig.* per Scuro, detto di colore: « Verde, Giallo, Rosso cupo. » || e di voce, suono, Non chiaro, Non squillante: « Si sentiva un mormorio cupo per tutta l'adunanza: – I suoni cupi destano un sentimento di paura. » || detto di persona che per indole tiene in sè le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno: « È un uomo cupo, nè si sa mai come la pensi: – Meglio un ragazzo discolo, che un ragazzo cupo. » || Pensoso, Taciturno: « A quelle parole rimase cupo. » || e dicesi anche di Silenzio: « Silenzio cupo. » || In forza di *sost.* Cupezza, detto di persona: « C'è del cupo; non mi piace punto. »

Cúpola. *s. f.* Specie di volta, che rigirandosi intorno a un medesimo centro, si regge in sè medesima, e serve comunemente di coperchio a edifizi sacri: « La cupola di S. Maria del Fiore: – La cupola di S. Pietro a Roma. » || *Cupola*, dicesi per *similit.* Quella parte del cappello, che cuopre la testa: « Questo cappello è di cupola troppo alta. » || *A cupola*, posto avverbialmente In forma di cupola, In forma convessa.

Cupolétta. *dim.* di Cupola. || per *similit.* Quell'incannucciata che si suol far ne' giardini per comodità e ornamento, vestita per lo più di piante rampicanti, e che da coloro che non sanno o non vogliono parlare italiano, dicesi *berceau.* || *Cupolette* o *Cupolini*, si potrebbero chiamare Quei casotti a forma di cupola, e fatti di materiale, che dai sullodati italiani diconsi *pavillons.*

Cupolino. *s. m.* Cupola assai piccola.

Cúpolo. *ad.* Usasi familiarm. dopo all'*ad.* Pieno, e vale Colmo: « Una ciotola piena cupola di soldi.»

Cupolóne. *s. m.* Cupola grande. A Firenze dicesi di quella di S. Maria del Fiore, e se ne fanno diverse maniere familiari, come *Nascere all'ombra del cupolone,* per Nascere a Firenze: *Tornare al cupolone, Non si potere scordare del cupolone* ec.

Cura. *s. f.* Pensiero accompagnato da affetto or trepido, or grato, or l'uno e l'altro insieme, che muove l'affezione e l'opera dell'uomo a prevenire o togliere da sè o da altri un male o ad alleggerirlo, oppure a procacciare un bene; Sollecitudine, Premura: « Cura paterna, materna: – Cure affettuose, costanti: – Spendere molte cure: – Non corrispondere alle cure: – Prendersi cura, Aver cura di una cosa ec. » ‖ E per L'oggetto delle nostre cure, detto più comunem. di persona: « I figli sono la sua unica cura. » ‖ e per Attenzione, Diligenza in far checchessia: « Lavora, Scrive, Studia con, o, senza cura: – Lavoro fatto con cura. » ‖ Dare a un libro od altro lavoro *le seconde cure,* Ritornarvi sopra di nuovo, e correggerne le imperfezioni. ‖ *Aversi cura,* vale Riguardarsi, Attendere alla propria salute: « È in un'età, che bisogna che s'abbia molta cura. » ‖ E per Affettuoso servigio prestato ad altri, usato più spesso al *pl.:* « Ci vogliono di gran cure con quel povero vecchio: – Se fossero bastate le cure, c'ne aveva avute anche troppe. » ‖ e per Governo, Custodia, Vigilanza: « La cura della cosa pubblica vuol essere affidata ad uomini esperti ed onesti: – La cura di quel patrimonio è in buone mani: – Spesso la cura dei giovinetti è affidata a uomini indegnissimi. » ‖ *Cura* dicesi Il curare che fanno i medici una malattia: « Il B. ha fatto di belle cure: – Ha preso la cura di quel malato: – Cura medica, Cura chirurgica: – Acque sulfuree che servono per la cura delle malattie della pelle. » ‖ *Avere un malato in cura,* detto di medico, vale Curarlo. ‖ *Far la cura di un medicamento,* vale Curarsi con esso, e dicesi di quei medicamenti che si usano per un certo tempo: « Nella primavera fo la cura del siero: – Fa la cura dei bagni zolfati. » ‖ *Far la cura del sangue, degli occhi* ec., vale Prendere per un dato tempo medicamenti atti a guarirci di quella data malattia o affezione. ‖ *Cura* dicesi pure per Parrocchia, ossia Chiesa con cura d'anime. ‖ E per Chiesa parrocchiale: « Sono stato a sentir messa alla Cura. » ‖ e per La prebenda annessa alla Cura: « Ha la più ricca Cura di tutta la diocesi. » ‖ *Ogni curato loda la sua cura,* prov. il quale significa che ciascuno loda il luogo o le cose che gli appartengono.

Curábile. *ad.* Che può curarsi: « Male curabile. »

Curandaio. *s. m.* Chi cura, purga panni per lo più lini.

Curare. *trans.* Avere, Prender cura di una cosa, Esserne sollecito, premuroso: « Curare la salute del corpo, Curare la salute dell'anima: – Curare il pubblico interesse. » ‖ e per Fare stima, Tenere in pregio: « Non cura le mie parole: – Cura poco gli avvertimenti: – È un uomo che non cura la sua salute ec. » ‖ e riferito a gastighi, Sentirne in sè medesimo gli effetti salutari: « Non cura alcuna pena, Non cura neanche le bastonate. » ‖ *Curare il caldo, il freddo, l'estate, l'inverno* e simili, vale Mal sopportarlo, Soffrire per gli effetti di esso: « Io curo assai più il caldo che il freddo. » ‖ e così dicesi *Curare il male* di chi non sopporta il male, e si perde d'animo. ‖ e *Curare i capelli, la barba,* Averci molta sensibilità, e sentir dolore, se altri li tocca. ‖ *Curare il solletico,* Sentirne la più piccola impressione. ‖ Spendere attorno a checchessia le debite diligenze, Attenderci con premura: « Bisogna curar meglio i propri lavori: – Cura troppo i suoi periodetti: – Curò l'edizione del Machiavelli. » ‖ *Curare* detto di medico, vale Apprestare i soccorsi dell'arte medica, Medicare: « Lo cura il T.: – Lo ha curato male. » ‖ e riferito a malattie: « Da lui non mi farei curare neanche un callo. » ‖ *Curare,* detto di panni lini, vale Purgarli dalla bozzima, Imbiancarli. ‖ *rifless.* Avere o Prender cura di checchessia: « Non c'è nessuno che si curi di quel povero vecchio: – Se tu ti curassi più del tuo bene, daresti ascolto a'miei consigli. » ‖ Far conto, stima, Tenere in pregio: « Non mi curo della lode di certuni: – Il non si curare affatto di quel che gli altri possono dire di noi spesso merita il nome d'impudenza. » *Part. pr.* CURANTE. ‖ *Ad.* aggiunto di medico che ha in cura un malato: « Il medico curante è il T. e il medico consultore il B. » ‖ ed anche in forza di *sost.:* « Il curante non volle assistere al consulto. » *Part. p.* CURATO.

Curativo. *ad.* Appartenente a cura, Atto a curare: « Rimedi curativi, Metodo curativo. »

Curáto. *ad.* Aggiunto di Benefizio, Chiesa e simile, vale Che è con cura d'anime; e aggiunto di Sacerdote, o Cappellano, Che ha cura d'anime.

Curáto. *s. m.* Quel sacerdote che ha cura d'anime, Parroco: « È un povero curato di campagna. »

Curatóre. *s. m.* Colui, il quale, secondo la legge, cura le sostanze di chi è stato inabilitato; oppure amministra un'eredità giacente: « Ora che ha sciupato ogni cosa, gli hanno messo il curatore. »

Cúria. *s. f.* Propriam. Il luogo a Roma, ove si adunava ordinariam. il Senato. ‖ oggi prendesi per Foro, Tribunale; ma è linguaggio nobile. ‖ *Curia,* Tutto l'ordine dei legisti, avvocati, procuratori di una città, provincia, nazione ec.: « Il Salvagnoli fu uno degli splendori della curia toscana. » ‖ *Curia papale,* o *romana, Curia vescovile,* La cancelleria del Papa o di un vescovo, e Il luogo stesso, ov'è posta. ‖ *Curia,* si chiamò appresso i Romani Ciascuna delle suddivisioni delle Tribù, ed era la decima parte di essa, secondo gli ordinamenti Romulei: « Divise il popolo in tre tribù, e in trenta curie. »

Curiále. *ad.* Della curia, Appartenente alla curia. ‖ Detto di linguaggio, stile, formule ec. Usato da gente della curia. ‖ In forza di *sost. I curiali,* Coloro che trattano cause nel Foro: « Amminnicoli, Sofismi di curiali. »

Curialésco. *ad.* Di curiale, Proprio di curiale: « Linguaggio, stile, animo curialesco. »

Curiáto. *ad. T. stor.* Aggiunto di Comizi istituiti da Romolo, nei quali adunavasi il popolo per Curie. ‖ Aggiunto di legge, Fatta nei comizi curiati.

Curiosaménte. *avv.* Con curiosità: « Cerca curiosamente tutti i fatti altrui. » ‖ In modo curioso, bizzarro: « Era vestito curiosamente. »

Curiosétto. *dim.* di Curioso: « È un po' curiosetto questo ragazzo. »

Curiositá. *s. f.* L'esser curioso, detto di persona: « La curiosità spesso ci arreca dei danni: – Curiosità di cose buone: – Venir la curiosità, Destare, Stuzzicare la curiosità ec. » ‖ *Per curiosità,*

usato come ellitticam.: « Ditemi, per curiosità: – Domandai per curiosità ec. » || e per Singolarità, detto di cosa: « La curiosità del titolo tira molti a leggere il libro. » || Cosa rara, peregrina, e da destare curiosità: « Ha raccolto molte curiosità artistiche, archeologiche, naturali. » || anche di scritti: « Curiosità letterarie, bibliografiche ec. »

Curióso. *ad.* Vale più comunem. Che ha desiderio irrequieto e inconveniente di cercare e sapere i fatti altrui, e ciò che a lui non appartiene; e usasi anche in forza di *sost.*: « L'esser curioso è vizio specialmente delle donne, e il Goldoni scrisse una delle sue più belle commedie, che ha per titolo *Le donne curiose*: – È un curioso, che braca sempre i fatti altrui. » || Semplicemente per Desideroso: « Sarei curioso di sapere come andrà a finire tutta questa faccenda: – Dimmelo, son curioso di saperlo. » || E detto di cosa, Che desta curiosità: « Titolo, Argomento curioso: – In quel Museo ci sono molte cose curiose: – Portò d'America alcune piante assai curiose: – È un racconto curioso; state a sentire. » || e per Singolare, Strano, Bizzarro: « Ha un modo di fare molto curioso: – Guarda com'è curioso quel cappello: – È molto curiosa la signora Gigia con quelle sue pretensioni. » || e detto di persona, Faceto, Piacevole: « C'era nella brigata anche il B.: che uomo curioso! » || *O questa è curiosa!* dicesi ironicam. a modo d'esclamazione, lo stesso che: O questa è bella!: « O questa è curiosa! sta a vedere che non potrò disporre delle cose mie come pare a me! » || ed anche dicesi soltanto *Curiosa!*: « Curiosa! che ho io che vedere con lui? »

Curra. *s. f.* Voce con la quale si chiama la gallina, ripetendola: « Curra curra. »

Cursóre. *s. m.* Dicevasi fino ai giorni nostri, e in molti luoghi si continua sempre a dire, Quell'ufficiale di tribunale, che notifica altrui gli ordini e gli atti di esso tribunale.

Curúle. *ad. T. stor.* Aggiunto di sedia, ed era Quella, che come insegna di dignità apparteneva alle magistrature maggiori dei romani. Era di fino lavoro, intarsiata d'avorio, e con gambe ripiegate. || ed era aggiunto di essi magistrati, e segnatamente degli Edili.

Curva. *s. f.* Linea che non è retta, nè composta di rette. || per Curvatura: « La strada a quel punto fa una bellissima curva: – La curva dell'arco è alquando irregolare: – Dategli un po' più di curva a questo ponte. »

Curvare. *trans.* Piegare in arco, Far curvo. || *rifless.* Piegarsi, Incurvarsi: « Curvati un poco più: – A quel punto la strada si curva. » *Part. p.* Curvato. – *Ad.* Con la persona curva, ripiegata: « Curvato dagli anni. »

Curvatúra. *s. f.* L'esser curvato o curvo, Piegatura in arco. || La parte curva o convessa di una cosa.

Curvétto. *dim.* di Curvo: « Va un po' curvetto. »

Curvèzza. *s. f.* L'esser curvo: « La curvezza della persona è segno di vecchiaia. »

Curvilíneo. *ad.* Formato di una o più linee curve.

Curvità. *s. f.* L'esser curvo, Curvezza.

Curvo. *ad.* Piegato in arco, detto di linea, superficie e simile. || Detto di persona, Che ha il dorso tanto o quanto ripiegato: « Non è gobba, ma un po' curva: – Curvo per gli anni: – Va molto curvo. »

Cuscinétto. *dim.* di Cuscino: « I cuscinetti della macchina elettrica: – Un cuscinetto di pelle. »

Cuscino. *s. m.* Guanciale imbottito di lana, piuma, crine ec., e per lo più elegantem. coperto, per adagiarvi il capo, sedervi sopra e per altri usi: « Cuscini da carrozza: – Cuscini elastici. »

Cuspidáto. *ad.* Dicesi dai Botanici di quelle foglie o altre parti di una pianta, che terminano come in una cuspide o punta.

Cúspide. *s. f.* Punta, Vertice; ma in questo senso è del nobile linguaggio. || *Cuspide*, dicesi in architettura La parte superiore di un edifizio, e specialm. di una facciata di chiesa, che termini in punta: « Le due cuspidi laterali della facciata di S. Croce sono meschinissime: – Chi mettesse le cuspidi alla facciata del Duomo di Firenze, farebbe lo stesso che mettere un cappello da pagliaccio sulla testa d'un senatore romano. »

Custòde. *s. m.* Colui che custodisce un luogo, una cosa, e più spesso nell'uso comune è titolo d'ufficio: « Custode delle carceri: – Custode delle gallerie: – Custode del Palazzo R.: – Custode del Liceo: – Ditelo al custode. » || Aggiunto d'angelo, Quello che assiste ogni uomo nel corso della vita: « Una delle cose più gentili della poesia italiana sono le poche ottave della Turrisi-Colonna all'Angelo custode: – Raccomandati all'Angelo custode, che ti faccia buono. » || e *Angelo custode* dicesi *fig.* di persona che ci assista, ci protegga in un pericolo: « Tu sei stato il mio Angelo custode. » || In ischerzo popolare *Angeli custodi*, si chiamano gli Agenti della forza pubblica: « Passò in mezzo a due Angioli custodi. »

Custòdia. *s. f.* Cura, Guardia, Governo: « Aver la custodia di una casa, di una persona: – Essere in custodia d'alcuno. » || *Custodia*, dicesi anche Quell'arnese, dentro al quale si tengono cose di pregio o facili a rompersi o guastarsi: « La custodia degli occhiali: – Custodia delle reliquie: – Un bel libro dorato, con la sua custodia ec. »

Custodiménto. *s. m.* Il custodire. || Più comunemente Cura prestata altrui: « Quel malato ha bisogno di molto custodimento. » || Anche di animali e piante: « L'ulivo è pianta gentile che vuole molto custodimento. »

Custodire. *trans.* Guardare, Conservare, Aver cura e vigilanza d'una cosa: « Custodiscimi per qualche tempo questi fogli: – Custodiscimi la casa: – Bisogna custodire la salute dell'anima come quella del corpo. » || *fig.*: « Non ha saputo custodire il segreto: – Custodisci nel tuo cuore i santi avvertimenti. » || Detto di bambino, Dargli da mangiare, e prestargli le altre cure necessarie alla sua età: « Custodisci quei bambini, e mettili a letto. » || e detto di malato, Assisterlo, Prestargli i necessari servigi: « Le suore di carità sono uniche per custodire i malati. » || e detto di piante, Spendervi attorno le debite cure: « Certe piante bisogna custodirle spesso, altrimenti non vengono avanti. » || *Custodire uno*, vale talora Tenerlo prigione. || Guardare, Proteggere da pericoli: « Cutodisci, o Signore, i tuoi servi dal nemico infernale. » || *rifless.* Aversi le cure convenienti alla salute, e particolarmente Sostenersi con cibo, bevande ec.: « È un malato che non si custodisce punto. » *Part. p.* Custodito.

Cutáneo. *ad.* Della cute, Appartenente alla cute: « Malattie cutanee: – Muscolo, Nervo cutaneo. »

Cute. *s. f. T. anat.* La pelle del uomo.

Czar. *s. m.* Titolo dell'Imperatore delle Russie, e significa Cesare.

Czarina. *s. f.* Titolo dell'Imperatrice delle Russie.

D

D. Quarta lettera dell'alfabeto, e terza delle consonanti. Pronunziasi *Di*, e si fa tanto maschile, quanto femminile. ‖ Si aggiunge spesso alle *prep. a, e, o* per evitare l'iato, che nascerebbe da incontro di vocali. ‖ Si usa il *D* nelle seguenti abbreviature: D. D. D. nelle iscrizioni vale Dà, Dona, Dedica; N. D. Nostra Donna. Fra i numeri romani D è il segno del 500; e se ha una lineetta sopra di sè, vale 5000.

Da. *prep.* che serve ad accennare ciò che pei Latini fu *ablativo*, e per gli antichi nostri Grammatici *sesto caso*, e perciò detta da loro *segnacaso*. In questa qualità di preposizione s'immedesima con l'articolo, e se ne fa *dal, dallo, dalla, dagli, dai* o *da'* e *dalle*. Questa preposizione è come il pernio di varie locuzioni, e serve a indicare moltissime relazioni, di cui noteremo le più comuni nell'uso. — *Da* nel suo più general significato indica il termine di movimento da un luogo, da una persona, o da una cosa: « Partire dalla patria, Ritornare dalla scuola, Uscire dalla città, Fuggire dai genitori. » ‖ Separazione, Allontanamento: « Separare una cosa da un'altra: – Allontanare dai pericoli; Guardare, Preservare dall'errore. » ‖ L'origine, La procedenza e simili: « Ogni bene è da Dio: – Il fiume nasce dalla sorgente, L'albero dalla radice; Discende da nobile famiglia: – Dall'ingratitudine nascono spesso odi feroci: – Ho ottenuto la grazia dal Re: – Ho ricevuto da lui molti benefizi. » ‖ Il principio o cominciamento, riferito così a spazio come a tempo: « L'Italia incomincia dall'Isonzo e dal Varo: – Le istorie di Livio cominciano dalle origini romane: – L'Egira maomettana incomincia dal 623 di C. » ‖ Il luogo in cui uno è nato, o s'è reso in qualsivoglia modo famoso: « M. Giovanni Boccaccio da Certaldo: – Sant'Antonio da Padova: – Simon greco da Troia. » ‖ La causa o il motivo, ed equivale a Per: « Dante dal troppo studiare era divenuto quasi cieco: – Tremare dal freddo, Scoppiare dal caldo: – Dall'ira che mi rode non so quel che farei. » ‖ L'agente, coi verbi passivi: « L'universo fu creato da Dio: – La virtù è lodata da tutti, seguita da pochi: – Abele fu ucciso da Caino. » ‖ Il mezzo o Il modo o La materia: « Non c'è nulla da mangiare: – Ho da servirla bene: – Gli ho dato da lavorare: – Gli ho trovato da occuparsi. » ‖ La distanza: « A cinque miglia da Roma: – Ci son quattro passi dalla villa. » ‖ La parte o Il lato di una cosa, o verso cui una cosa è situata: « Prendila dal manico, Sostienla dalla tua parte: – Lo prese da un braccio: – Da oriente, Da occidente. » ‖ Con alcuni adiettivi significanti qualche difetto della persona, serve a determinare la parte, ove essa persona è difettosa: « Sordo da un orecchio, Cieco da un occhio, Zoppo da un piede, Gobbo da una spalla ec. » ‖ *Da* serve anche a denotare il termine medio del moto, ed equivale a *Per:* « Passò da Firenze; Prese da Roma. » ‖ ed anche l'ultimo termine, ed equivale ad *A;* ma si adopera solo coi verbi Andare, Correre, Venire, Essere in senso di Andare o Venire, e riferito sempre a persona; ma è del linguaggio familiare: « Vieni stasera da me: – Sono andato dal Ministro: – Ci sei stato dal signor Priore? » ‖ Accenna anche il termine della quiete; ma usasi familiarm. solo nelle locuzioni seguenti: *Essere da uno*, Essere in casa di lui per poco tempo; *Stare da uno*, Abitare con esso, oppure Servire in casa sua, o Stare nella sua bottega, negozio ec.; *Aspettare da uno*, Aspettare in sua casa o bottega: « Aspettami da Vitali: – Ti aspetto dal Fanfani. » ‖ Indica anche prossimità di luogo, e vale Presso, In vicinanza: « Aspettami lì dal Duomo: – Abita da Santa Maria Maggiore. » ‖ Prossimità di numero, Quantità ec., e vale Incirca: « Saranno da due mila persone: – Raccoglie da cento sacca di grano: – Ci vorranno da venti braccia di panno. » ‖ *Da* indica anche l'attitudine, l'idoneità: « È uomo da qualunque mestiere: – È da bosco e da riviera: – È un cavallo da sella: – Sono bestie da frutto. » ‖ L'uso, La destinazione e simili: « Tela da camice: – Fazzoletti da naso: – Bullette da impannata: – Armadio da biancheria: – Istrumenti da ciò: – Roba da strapazzo. » ‖ L'ufficio, La vece e simili, comunem. col verbo Fare: « Fa da sindaco, da capitano: – La mia donna di servizio fa da cuoca e da cameriera: – La seggiola faceva da tavolino. » ‖ Nelle locuzioni *Uomo da galera, da remo, da frustate* e simili, vale Degno della galera, del remo ec. ‖ In proposizioni comparative ellitiche equivale a Come o A quel modo che si conviene a, che è proprio di, e simili: « Vive da re: – Opera da galantuomo: – Voglie da imperatori, e borsa da cappuccini: – Bastonate da ciechi: – Tempo da ladri: – Miglia da lupi. » ‖ È riferito alla foggia del vestire: « Veste da prete, da secolare, da soldato: – Abito da arlecchino. » ‖ *Vesti da estate, da inverno, da mezza stagione, da campagna* ec., vale Quali si sogliono portare nell'estate, nell'inverno ec. ‖ Il segno, a cui una cosa o una persona si distingue, si riconosce o col quale s'indica: « Quello dalla giubba strappata: – Uomo dal labbro leporino: – Quel palazzo dalle persiane turchine. » ‖ Costruito coi pronomi *Me, Te, Se, Loro* ec. forma una locuzione denotante Mancanza di compagnia, d'aiuto, di consiglio e simili, e denota anche spontaneità: « L'ho fatto da me: – Ha cenato da sè solo: – Non me lo ha suggerito nessuno; ma l'ho pensato da me. » ‖ Talora vi si frappone la particella *Per*, come *Da per me, Da per sè, Da per loro* ec. ‖ Costruita col verbo Essere e con un infinito dipendente, indica convenienza, opportunità, dovere ec.: « La virtù è da pregiarsi più che le ricchezze: – Non mi par tempo da far ciò: – Non son cose da dirsi alla presenza di giovinetti: – Questo non è un libro da leggere. » ‖ e nello stesso costrutto indica anche attitudine, idoneità, potenza, capacità, così in bene come in male: « Non è uomo da reggere a questa fatica: – È una benedetta donna da far perdere la pazienza anche a un santo: – È tomo da farti questo e altro. » ‖ e pure costruita col verbo Essere e con un infinito dipendente, dà alla locuzione un senso di futuro: « Nulla è ancora fatto, e tutto è da fare: – È una stagionaccia da durare Dio sa quanto. » ‖ ed anche col verbo Avere: « Ancora ha da nascere chi dica bene di lui. » ‖ In locuzione familiare *Da fare*, dicesi per Occupazione, Lavoro e simili: « È andato a Roma, ma non ha trovato da fare: – Se non hai da fare, vieni stasera da me. » ‖ Indica anche Pos-

sibilità: « È una casa da starci bene: – C'è da scommettere che la cosa anderà male. » ‖ e in forza di *sost. Il da fare:* « Il da fare a questi giorni non manca. » ‖ *Da* premettesi a molti sostantivi o avverbi, e compone molti modi avverbiali come *Da parte, Da lato, Da canto, Da presso, Da vicino, Da lontano, Da basso, D'attorno* ec.; in alcuni dei quali l'uso oggi più comune lo unisce al sostantivo o avverbio, facendone tutt'una parola, come *Daccanto, Dappresso, Dattorno.* ‖ Preposto ad alcuni avverbi, come *Più, Meno, Poco,* fanno un modo che ha forza di adiettivo: « È da più di lui: – Per non esser da meno degli altri: – È un uomo da poco (e più comunem. tutt'una parola) Dappoco. » ‖ In corrispondenza di Tanto, e seguito da un infinito, vale lo stesso che il *Che* seguito dal congiuntivo: « Provvedi un po' di grano, tanto da potere arrivare a raccolta: – Gliel'ho corretto il componimento così alla meglio, tanto da non potere sfigurare a una lettura. »

Dabbenággine. *s. f.* Semplicità di mente, per la quale altri resta facilmente colto agl'inganni, e fa cose da parer quasi melenso: « È un uomo d'una dabbenaggine proverbiale. »

Dabbène. *ad.* Buono, Probo, Onesto, detto di persona: « È un uomo dabbene: – La gente dabbene aborre da simili furfanterie. » ‖ *Dabben uomo,* posto così innanzi, suole usarsi per Minchione: « Tu se' un gran dabben uomo: non lo vedi che ti canzonano? »

Daccanto. *prep.* Presso, Allato, Accanto.

Daccapo. *avv.* V. in Capo.

Dacchè. *cong.* Poichè, Posciachè. ‖ Dappoichè. ‖ Da quel tempo in poi: « Dacchè se ne andò, non l'ho più visto. » V. anche in Che.

Dadaccio. *pegg.* di Dado: « Un par di dadacci, dove non si veggan più i punti. » ‖ e anche per Cattivo tiro del dado: « Che dadacci che fo stasera: son proprio disgraziato. »

Daddolino. *dim.* di Daddolo: « Vuole sempre i daddolini: – Fa un monte di daddolini. »

Daddolino. *s. m.* Chi ama far daddoli e ne fa attualmente: « Quel bambino è un daddolino. » ‖ e a modo d'*ad.:* « È troppo daddolino. »

Dáddolo e per lo più **Dáddoli.** in *pl. s. m.* Carezze leziose, quasi da bambini, Smorfie esagerate: « Quella sciocca fa sempre un monte di daddoli al marito, anche in presenza alla gente. » ‖ E si dice anche di chi esagera e mena smanie di ogni piccolo male, per aver carezze: « Dio mio! quanti daddoli per un po' di dolor di capo. »

Daddolóne-ona. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ama far daddoli, benchè poco gli si avvenga.

Daddoloso. *ad.* Si dice di chi ama far daddoli, e ha caro che gli sien fatti.

Dadetto. *dim.* di Dado.

Dadino. *dim.* di Dado; più specialm. dei piccoli quadrati di una tela o drappo tessuto a dadi: « Mossolina a dadini. »

Dado. *s. m.* Pezzetto più o meno grande, per lo più d'osso, in forma di cubo, cioè a sei facce quadre uguali, in ciascuna delle quali è segnato un punto, dall'uno al sei; e con due di essi si giuoca ad alcuni giuochi di sorte: « Un bel par di dadi: – Giocare a dadi. » ‖ Alcuni giuochi si facevano anticamente con tre dadi; onde venne il prov., tuttora vivo, *Far diciotto con tre dadi,* che era il punto maggiore, a significare che ad alcuno riesce una cosa nel più prospero modo possibile: « Se ottenessi quel che desidero, mi parrebbe d'aver fatto diciotto con tre dadi. » ‖ *Dado* è il Trarre dei dadi, e Il punto più o men favorevole che si fa: « Bel dado! dirà un giocatore che faccia un bel tiro: – Stasera fo di gran brutti dadi: – Ha il dado favorevole. » ‖ *Pulito come un dado,* si dice di persona o cosa nettissima. ‖ *Il dado è tratto,* o, *è gettato,* si suol dire quando è già cominciata una impresa, o audace o gravissima, nè si può più tornare indietro. ‖ *Pagare il lume e i dadi,* dicesi in modo proverbiale per Restar pagatore di ogni cosa, Averne tutto il danno: « Entrai in compagnia con que' ciaccherini; ma sai com'andò? toccò a me a pagare il lume e' dadi. » ‖ *Dado,* si chiama per *similit.* Quel pezzo quadrato di pietra che serve di base alla colonna. ‖ e Quel pezzo quadrato di bronzo o di ferro col quale si serrano le viti. ‖ *Dado di casa* dicesi di casa assai grande e quadrata: « Guarda bel dado di casa. » ‖ *A dadi,* si dice di Tela o Drappo tessuto a piccoli quadrati di colore diverso.

Dadolino. *dim.* di Dado; e specialmente dicesi delle piccole figure quadrate di una tela o drappo tessuto a dadi: « Una mossolina a dadolini verdi e celesti. »

Dadóne. *accr.* di Dado, Dado assai grosso: « Giuocano a tavola reale con certi dadoni che fanno un romore del diavolo. »

Daga. *s. f.* Spada corta e larga, come erano quelle de' Romani, che adesso sono rimesse in uso per certi corpi di milizia.

Dagherrotipía. *s. f.* Arte di far rimanere impresse le immagini che si formano nella camera oscura, su lastre argentate, adoperandovi sostanze chimiche, le quali ne hanno la virtù. Detta così da Daguerre che ne fu l'inventore. Oggi però che quest'arte è assai progredita, dicesi *Fotografia.*

Dagherròtipo. *s. m.* La macchina e Tutto l'apparecchio col quale si ottiene la riproduzione delle immagini nel modo detto qui sopra.

Daghetta. *dim.* di Daga.

Daghettina. *dim.* di Daghetta: « Era vestito da soldatino, con la sua daghettina. »

Dagli. V. in Da.

Dáino. *s. m.* Nota specie di cervo con le corna palmate in cima, più piccolo de' cervi comuni, e poco più grande del capriolo: « Guanti di pelle di daino. »

Dal, Dallo, Dalla. V. in Da.

Dalmática. *s. f.* Veste sacerdotale con orli e altri fregi, con maniche corte e larghe, divisa dai lati, che la porta il diacono e il suddiacono quando assistono alla messa solenne o ad altre sacre funzioni. Più comunem. Tonacella.

Dama. *s. f.* Donna nobile: « Le dame fiorentine generalm. son brutte: – È la più gentile fra le dame fiorentine: – Le più belle dame e i più compiti cavalieri. » ‖ *Dama di corte,* e *Dama d'onore,* Quella che è destinata a speciali uffici presso Imperatrici, Regine ec. ‖ *Dama di compagnia,* Quella che accompagna le grandi principesse, quando vanno fuori, e tiene loro compagnia in casa. ‖ *Dama di carità,* Ciascuna di quelle gentildonne, che senza appartenere a ordini religiosi, hanno per istituto di esercitare opere di carità. ‖ *Dama,* si dice anche La fanciulla amata: « La mia dama è adirata meco. » ‖ *Bocca di dama,* Pasta dolce assai gentile, fatta con uova, mandorle, zucchero ec. ‖ *Cosce di dama,* si chiama Una qualità di susine gentilissime. ‖ *Vino, liquori ec. da dama,* Non molto forte, Poco spiritoso. ‖ *Dama* è pure Una sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali

si chiamano pedine e son di numero dodici per ciaschedun colore; onde *Fare a dama*, Giocare al detto giuoco. || *Far dama*, si dice a quel giuoco l'Arrivare con una pedina nell'ultima fila dei quadretti dello scacchiere, che allora detta pedina si cuopre con un'altra, e può andare innanzi e indietro; e *Dama* si chiama La pedina così raddoppiata. || Per dare scherzevolmente dell'asino a chi cavalchi un asino, suol dirsi ch'egli *ha fatto dama*, perchè, siccome nel giuoco della dama si dice *far dama* il mettere una pedina sopra l'altra, così qui si viene a dire che è un ciuco sopra un altro.

Damare. *trans.* Termine del giuoco di dama, e dicesi quando il giocatore ha condotto una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un'altra dall'avversario: « Ti sei scordato di damarmi quella pedina: damala subito. » *Part. p.* DAMATO.

Damascato. *ad.* dicesi di Velluto o di Panno che abbia apparenza di damasco, cioè sia lavorato a fiorami a uso di damasco.

Damaschino. *ad.* Dicesi di lama o simile, che abbia la tempra a uso di quelle di damasco, cioè finissima: « Una bellissima spada, con lama damaschina. » || ed è aggiunto anche di una sorta di rose bianche. || *Alla damaschina*, Conforme alla maniera e foggia damaschina.

Damasco. *s. m.* Drappo di seta, molto nobile, tessuto a fiori piuttosto grandi tutti d'un colore. Prende nome dalla città di Damasco, onde ci venne la prima volta: « Poltrone, canapè e seggiole coperte di damasco rosso: – Stanza parata di damasco giallo: – Letto parato di damasco verde. »

Damerino. *s. m.* Chi ha la smania di vagheggiar donne, e si veste e si presta in modo da entrar nella loro grazia: « Questi damerini sono una genía di sciocchi: – Vecchio matto! o non pretende di far tuttavia il damerino! »

Damigèlla. *s. f.* Donzella nobile, che serve a grandi principesse. || e dicesi comunem. anche a Fanciulla di nobile famiglia.

Damigiana. *s. f.* Vaso di vetro in forma di gran fiasco, vestito d'ordinario con tessuto di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori. || *Fare una damigiana*, suol dirsi per ischerzo quando chi si mette a qualche impresa o a qualche prova, sperandone lode o lucro, ne raccoglie il contrario per mala riuscita. È più che *Fare un fiasco*.

Damina. *dim.* di Dama, Dama giovine e di modi gentili.

Damo. *s. m.* Il giovane amato da una fanciulla col proposito di diventare sua sposa: « Il damo della signorina C. è ottimo giovane, e sarà uno sposo invidiabile. »

Danaro. V. DENARO.

Danaroso. V. DENAROSO.

Dannare. *trans.* Condannare; ma in questo senso si comporterebbe solamente in poesia. Comunem. si riferisce solo alle pene dell'inferno, secondo la dottrina cattolica: « Molti dannano l'anima loro per un vano e passeggiero diletto. » || e *Far dannare* o *Far dannar l'anima*, lo dicono generalmente le mamme, quando i figliuoli danno loro frequenti cagioni di disturbo: « Quella birba di ragazzo mi fa dannare: – M' ha fatto dannar l'anima tutto il giorno. » || *rifless.* Perdere l'anima, Andare all'inferno: « L'uomo si danna per la sua cupidigia. » || e per Affaticarsi molto intorno a una cosa, Spenderci ogni sua cura: « È tre giorni che si danna intorno a quel problema, e non trova il verso per risolverlo. » *Part. p.* DANNATO. – *Ad. Anima dannata*, Chi è nell'inferno: « Le anime dannate non hanno speranza che il loro tormento cessi. » || *Urlare come un'anima dannata*, Mandare urla disperate. || *Vita dannata*, o *da dannati*, Vita travagliata da cure, e condannata ad assidua fatica: « Questa vita dannata non la posso durare. » || *Esser dannato per una cosa*, Soffrire grandem. per essa, sia sostenendo spese, sia durando fatica e va' discorrendo: « Io son dannato per le scarpe » cioè trovo difficilmente un paio di scarpe che non mi facciano male; e però mi inquieto. || e per Eccessivo: « È un freddo dannato: – Ho avuto una paura dannata. » || *Dannato* in forza di *sost.* Chi è nell'inferno, Anima dannata: « I dannati non isperano redenzione, » e così *Urlare come un dannato*, Mandare urla disperate.

Dannazióne. *s. f.* La condanna alle pene infernali: « Peccato che porta alla eterna dannazione, » e così *Andare in dannazione*, Dannarsi, ed anche dicesi *La dannazione dell'anima.* || per *estens.* La cagione perchè altri si danna: « Quel maledetto giuoco è la dannazione di molti. » || E anche a chi ci dà tormento o fastidio, e ci fa perder per ciò la pazienza, suol dirsi: « Tu vuo' esser la mia dannazione: – Quella birba di ragazzo è la dannazione de' suoi genitori. » || e per significare Fastidio travaglioso, che faccia perder la pazienza, si suole esclamare: « Che dannazione! – Ma questa è una gran dannazione. »

Danneggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del danneggiare.

Danneggiare. *trans.* Far danno, Portar detrimento: « Questa pioggia continua danneggia il grano: – I Cosacchi nella ritirata di Mosca danneggiarono molto i Francesi: – L'umidità danneggia molto gli affreschi di quella parete: – Quella legge danneggia molti negli interessi. » *Part. p.* DANNEGGIATO. – *Ad. Danneggiato*, detto di merci o simili, vale Ridotto in cattivo stato, Deteriorato: « Le merci danneggiate si vendono sotto prezzo. » || E in forza di *sost.* Chi ha risentito danno: « Fanno una colletta per i danneggiati dall'inondazione. »

Danneggiatore-trice. *verb.* da Danneggiare; Chi o Che danneggia.

Danno. *s. m.* Nocumento, Pregiudizio che venga dondechessia a una cosa o a una persona: « Questo ghiaccio ha fatto gran danno agli ulivi: – L'inondazione mi ha fatto un danno di diecimila lire: – Quelle calunnie hanno fatto molto danno alla sua riputazione: – Certi insetti fanno gran danno alle ricolte: – Molte cose credute favorevoli portano danno: – È stato condannato a rifare i danni. » || e Ciò che reca nocumento: « Le guerre civili sono il peggior danno per le nazioni. » || *Danno dato*, è Il danno che altri fa turbando il possesso altrui, e deteriorando comecchessia le sementi o le raccolte. || *Lucro cessante e danno emergente*, formula legale, che si applica ad ogni caso nel quale si voglia indicare Perdita di guadagno e Scapito successivo. || *Mio danno, Suo danno*, Modo di dire, col quale si vuol significare che non mancherà per noi che una cosa succeda così o così: « Mettimi in quell'ufficio; e se non riparo io a tutti gl'inconvenienti, mio danno: – Fammi fattore un anno, se non arricchisco, mio danno. » || *Vostro danno, Tuo danno* ec., lo stesso che Sarà peggio per voi, per te ec.: « Se non volete correggervi, vostro danno: – La legge vuol così; chi non obbe-

disce, suo danno. » || *Rifare i danni*, Compensare, mediante pagamento, il danno recato altrui: « Ebbe la sentenza contro e fu condannato anche a rifare i danni, » e secondo il linguaggio legale: « Nella refezione dei danni. » || *Farsi danno*, Esser cagione di danno a sè stesso: « Credevo di trovare il più gran vantaggio; e invece mi son fatto danno. » || *È un danno*, modo di mostrar compassione e dolore: « Quell'affresco va sempre scapitando: è un danno: – Bel giovane! è un vero danno che sia così infelice. »

Dannosaménte. *avv.* Con danno, Arrecando danno.

Dannosità. *s. f.* La qualità di ciò che è dannoso.

Dannóso. *ad.* Che apporta danno, Nocivo: « La troppa bontà in un superiore è dannosa al servizio: – Questa pioggia continua è dannosa: – Il vestir troppo grave è più dannoso che utile. »

Dante. *s. m.* usato solo nella maniera *Pelle di dante*, e chiamasi così la Pelle del daino o cervo o scamoscio, alla quale si dà una concia particolare, con molto olio, per cui riesce di una morbidezza e cedevolezza singolare, e si adopera a varii usi.

Danteggiáre. *intrans.* Ritrarre in qualche modo il fare di Dante: « Michelangelo nelle sue opere danteggia. »

Dantescaménte. *avv.* Alla maniera di Dante.

Dantésco. *ad.* Di Dante, o Che ritrae del fare di Dante: « Stile dantesco: – Modi e parole dantesche: – Vocabolario Dantesco. »

Dantista. *s. m.* Chi ama, ed assiduamente studia il poema e le altre opere di Dante, e le illustra e le celebra: « Molti che fanno professione di dantisti, non hanno letto nemmeno tutto il poema. »

Dantòfilo. *s. m.* Chi ha amore al poema e alle opere di Dante, le raccoglie, le descrive bibliograficamente ec.

Danza. *s. f.* Ballo ordinato con arte, ma usasi solo nel linguaggio scelto, benchè il Ballo propriamente non sia in tutto e per tutto la stessa cosa. || *Danza elettrica* chiamano i Fisici Quel saltellare di figure di carta, di pallottoline di sughero, di saggina o d'altre materie leggiere, poste fra due dischi elettrizzati in contrario, o uno solo elettrizzato, e l'altro comunicante con la terra; il che procede dall'attrazione e dalla repulsione elettrica.

Danzare. *intrans.* Ballare; usato solo nel linguaggio nobile. *Part. pr.* Danzante. – *Ad.* nella maniera *Coppia danzante* de' balli teatrali, la quale significa i due primi ballerini, uomo e donna, che eseguiscono le varie danze. *Part. p.* Danzato.

Danzatore trice. *verb.* da Danzare; Chi o Che danza.

Dappiè, **Dappiede** e **Dappiedi**. *avv.* formato dalla prepos. *Da* e dalla voce *Piede*, che vale Dalla o Nella parte inferiore, Giù in basso: « Tagliarono molti alberi dappiè: – Ha il vestito tutto sudicio dappiede. » || e detto di scrittura, In fine di essa: « Ne toccherò quaggiù dappiede. » || *Dormire dappiedi*, Stare nel letto col capo posato dove altri tiene i piedi: « Il babbo e la mamma dormono insieme, e il bambino lo tengono dappiedi. » || *Mangio di magro e dormo dappiedi*, Risposta che si suol dare a chi vorrebbe con arte saper cosa che non si vuol dire. || *Il più corto riman dappiedi*, si dice dei vestiti che tagliansi scarsi; e *fig.* si dice quando vediamo uno scialacquare, e consumare il suo senza senno, per significare che da ultimo si troverà privo anche del necessario.

Dappocàggine. *s. f.* L'esser dappoco, Insufficienza a fare quel che i più fanno: « Se la donna esce dal seminato, questa è dappocaggine del marito: – Uomo che è la stessa dappocaggine. »

Dappòco. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che è buono a poco, Insufficiente per meschinità d'ingegno o d'animo a fare quel che i più fanno senza sforzo: « È un dappoco che si smarrisce al primo ostacolo: – È un uomo dappoco. »

Dappòi. *avv.* Dipoi, Poscia.

Dappoichè. *avv.* Dopochè.

Dardeggiare. *trans.* Scoccar dardi; ma non si direbbe che al *fig.* parlando, per esempio, di occhiate vivacissime ed infiammate: « Un par d'occhi che dardeggiano fiamme: – Lo dardeggiava con occhiate vivacissime. » || si dice anche del Colpire che fa la fiamma della lampada sopra un dato oggetto da fondere o da arroventare, quando si spinge verso di esso, soffiando in un cannello da ciò. *Part. p.* Dardeggiato.

Dardo. *s. m.* Arme da lanciare con l'arco, ora non più in uso; se non figurat. presso i poeti che parlano sempre di *Dardi d'amore*, *Dardi scagliati* dagli occhi della lor donna ec.

Dare. *trans.* Trasferire, Far passare una cosa da noi in altri: « Gli dà tutto quello, di che abbisogna: – Dammi un po' d'acqua: – Gli detti il libro che mi chiese. » || Di cose morali: « Gli furono date le necessarie spiegazioni: – Non si stanca di dargli utili avvertimenti. » || Detto di notizia, avviso, Comunicare, Partecipare: « Vi do una buona buona notizia; l'affare è stato concluso. » || Di chi dà una notizia buona e poi cattiva, si dice *che ne dà una calda, e una fredda.* || Concedere, Accordare: « Iddio dà le sue grazie a chi le chiede con purezza di cuore: – Gli ha dato la facoltà domandata: – Chiese, ma non gli volli dar nulla. » || Porgere: « Dammi cotesto libro: – Gli detti il capo della fune. » || Consegnare: « Questa lettera non la dare a nessuno, eccetto che a lui: – Avete nulla da dare al procaccia? » || Donare, Regalare: « È un uomo che dà tutto quel che ha: – Questi abiti vecchi è meglio darli a un povero. » || Prestare, Dare in prestito: « Gli detti per un poco di tempo un libro assai raro, e non c'è modo di riaverlo: – È inutile chiedergli danari, perchè non dà nulla a nessuno. » || Vendere per un dato prezzo: « Ha dato quel podere per un pezzo di pane (per pochissimo): – Questo panno costa dieci franchi il metro; a meno non lo potrei dare. » || e per converso detto del Comprare, Pagare una cosa: « Vi do tanto; se no, no: – Mi dia venti franchi, perchè è lei. » || Sborsare in pagamento o come prezzo: « Invece di quattrini, m'ha dato tanto olio: – Gli ho dato quello che doveva avere, e siam lesti: – Bisogna dare la mercede agli operai. » || Somministrare: « Gli dà da mangiare e da bere, e i quattrini per le male spese: – I cittadini sono costretti a dare l'alloggio agli ufficiali. » || Assegnare: « Gli fu dato per confine Volterra: – Mi dettero il primo posto: – M'hanno dato la peggio camera. » || Conferire, detto di uffici, gradi titoli, onorificenze e simili: « Hanno dato il posto di Provveditore a un pessimo maestro: – Gli hanno dato finalmente la croce di cavaliere. » || ed anco di diritti: « La legge dà a tutti i cit-

tadini uguali diritti. » ‖ e di qualità: « Quell'abito dà maggior bellezza alla persona: – Una bella cornice dà più risalto al quadro. » ‖ Con la preposizione *Di*, seguita da un qualche titolo, vale Trattare altrui con quel titolo: « Si fa sempre dare di cavaliere: – Gli dette del birbo, del ladro: – Chetiamoci, perchè e' ci darà qualche titolaccio. » ‖ Aggiungere, Attribuire: « Dà troppa importanza a ogni minuzia: – L'apparenza spesso dà valore alle cose. » ‖ Infondere, Trasfondere: « L'esempio del capitano dette molto animo ai soldati: – Signore, datemi forza a pazienza da sopportare le miserie della vita: – Il vino generoso dà forza allo stomaco. » ‖ Fruttare: « È un terreno che dà il dieci per cento: – È una vigna che dà cinquanta barili di vino. » ‖ Detto di botte, tino e simile vaso, vale Mandar fuori quel tanto di liquido, che è determinato nel discorso: « Questo tino, quando è pieno tutto, dà trenta barili di vino. » ‖ in prov. *La botte dà del vino che ha*, I consigli e le azioni dell'uomo sono convenienti alla sua natura; e dicesi sempre di azioni o consigli non buoni. ‖ Detto di conti, somme, Produrre la cifra totale: « Ho fatto il calcolo, e mi darebbe questa cifra. » ‖ In modo proverbiale: *Se tanto mi dà tanto*, Se deve la cosa, di cui si parla, crescere in proporzione di quello che è, o, Andando di questo passo: per es. Un ragazzo farà un atto di orgoglio; chi lo vede, meravigliato che esso in così piccola età sia orgoglioso, dirà: *Se tanto mi dà tanto, so io come si stà;* oppure, con reticenza significativa: *Se tanto mi dà tanto!* ‖ Pronunziare, Proferire, detto di sentenza, giudizio: « È stata data la sentenza, che lo condanna ai lavori forzati. » ‖ Aggiustare, Menare, detto di colpi, percosse: « Gli ha dato un carico di bastonate: – Se non ti cheti, ti do un ceffone. » ‖ Detto di colpo d'armi da fuoco, Tirarlo: « Gli dette una fucilata, una pistolettata. » ‖ Spesso usasi anche *assolut.*: « È un manesco, che dà subito: – Perchè gli date a cotesto ragazzo? meglio ammonirlo. » ‖ Detto di colori, tinte e simili, vale Distenderli sulla cosa, che si vuol tingere o colorire, o, Fare che essa li prenda: « Dàgli un colore azzurro a cotesta parete: – Ho fatto dare una mano di bianco a quella stanza. » ‖ Detto di ragazza, vale Collocarla in matrimonio: « Ha dato la sua figliuola a un buon giovine: – Ha dato marito a sette ragazze. » ‖ Affidare, Dare in cura: « Date a me cotesto ragazzo, e in poco tempo ve lo riduco docile come un agnellino: – Padri stolti che danno i loro figliuoli a maestri indegni: – M'ha dato in custodia questi fogli: – Gli dette in guardia la figliuola. » ‖ Detto di Case, Poderi o simili, vale Allogare, Appigionare, Affittare: « Gli ha dato il podere per tre anni: – Gli detti la casa per sei mesi. » ‖ Detto di medicine per uso interno, vale Ordinare, Far prendere, Somministrare: « Per troncargli la febbre gli ha dato il chinino. » ‖ *rifless.* Arrendersi: « Si dettero tutti prigionieri. » ‖ Applicarsi, Dedicarsi, Abbandonarsi ad una cosa, come professione, tenor di vita e simili: « S'è dato alla carriera militare: – S'è dato tutto agli studi matematici. » ‖ *Darsi al buono, al cattivo, al vagabondo* e simili, vale Far vita buona, cattiva, Vagabondare e simili. ‖ Detto di Male, vale Esserne colto improvvisamente, o, Andarvi di tanto in tanto soggetto: « Che è che non è, gli si dà quel malaccio: – Gli s'è dato un colpo apoplettico. » ‖ *Darsi il caso*, lo stesso che Accadere, Avvenire: « S'è dato un brutto caso: – In questo mondo si danno certi casetti che fanno strabiliare anche gli uomini più savi. » ‖ *Se si desse il caso che* ec., Se per sorte avvenisse che ec.: « Se si desse il caso che ti battesse innanzi, parlagli di quello che t'ho detto. » ‖ *Può darsi*, dicesi opinativam. per Può essere, È probabile: « Verrà domani? – Può darsi. » ‖ *Darsi per vinto*, Confessarsi vinto, Non fare più resistenza, e riferiscesi tanto a combattimenti quanto a questioni. ‖ *Darsi per dotto, per scienziato, per un grecista, per un Catone* e via discorrendo, dicesi familiarmente per Spacciarsi per tale: « Si dà per un grande grecista; ma è grassa se sa la grammatica: – Si dà per un gran che. » ‖ *intrans.* Cogliere col colpo: « Non darebbe neanche in un pagliaio: – Tirò una sassata e dette nei vetri. » ‖ *fig.* Apporsi: « Tu ci ha' dato, la cosa sta propriamente così: – È impossibile; non ci dai neanche alle mille. » E dicesi anche *Darci dentro:* « Ci ha dato dentro alla prima. » ‖ Inciampare o Urtare: « Dette in un sasso e cadde bocconi: – Ha dato nella soglia dell'uscio e s'è rotto il naso. » ‖ *Diamogli nel mezzo* dicesi quando due questionano sul prezzo d'una cosa ed uno di loro propone di dividere per ugual parte la differenza del prezzo stesso: « Voi ne volete venti ed io ve ne ho offerti dieci: diamogli nel mezzo, e pigliatene quindici. » ‖ *fig.* Imbattersi, Incontrarsi, riferito a persona: « Ho cansato i birri e ho dato nel bargello. » ‖ *Dare alla testa*, detto di calore, vino e simili, vale Aggravare la testa: « Questo fuoco, questo vino dà alla testa. » ‖ e un grave odore *dà pur esso alla testa*, o *dà allo stomaco*, quando eccita il vomito. ‖ E *fig.* si dice anche che certe svenevolezze, certe caricature *danno allo stomaco*, per dire che ci producono nausea e disgusto. ‖ I beoni poi dicono che *l'acqua dà alle gambe*, cioè debilita la persona, per iscusarsi dal bere acqua o annacquare il vino. ‖ *Dar nell'occhio*, dicesi propriamente di cosa che corra all'occhio; ed anche di persona per Esser notata dagli altri, Attirare gli sguardi altrui: « Con cotesto vestito dai troppo nell'occhio. » ‖ e *fig.* riferiscesi anche ad azioni: « Bisogna usare molta prudenza per non dar nell'occhio; altrimenti saremmo scoperti. » ‖ *Dar nel naso*, Destar sospetto: « Quel suo silenzio m'ha dato nel naso; » ma è modo basso. ‖ *Dare in tisico, in giucco*, o *in qualche altra malattia* dicesi comunem. per Aver disposizione ad essa, Mostrar d'andare a finire in quella; e riferito a qualità, per lo più non buone, Pendere ad esse, Mostrare di prenderle: « Dà nel birbo, nel becero, nel vagabondo, nello svogliato ec. » ‖ *Dare in riso, in pianto, in un urlo* e simili, vale Prorompere: « Appena lo vide, dette in uno scoppio di risa. » ‖ Detto di Sole, Vento, Ombra e simile, vale Investire co' suoi raggi, Percuotere col suo soffio, Cadere: « In questa casa ci dà molto sole: – Ci dà maledettamente il tramontano: – Qui non ci dà punt'ombra. » ‖ Vale anche Giungere, Arrivare ad una certa altezza: « L'acqua dava fino a petto d'uomo: – Il grano dà a mezza gamba: – Quel ragazzo mi dà alla spalla. » ‖ Detto di Porte, Finestre ed altre aperture, vale Corrispondere, Riuscire: « Le finestre di camera danno sul giardino. » ‖ *Darsela una cosa con un'altra*, vale Avere conformità e rassomiglianza con essa, Correrci poco: « Son due poderi che se la danno. » ‖ E dicesi anche di persone che siano quasi eguali tra loro o

di anni, o di alcuna qualità; « Que' due ragazzi e' se la danno; sono nati nello stesso mese: - A patrimonio e' se la danno.» ‖ *Darla per un luogo*, vale Passare per esso, correndo: « Appena mi vide, la dette giù pei campi, e sparì come un baleno. » ‖ *Darla a gambe*, Fuggire: « Alla vista delle Guardie, quei coraggiosi la dettero a gambe. » ‖ *Dài, dài*, dicesi familiarmente a significare frequente ripetizione di atto; e a significare insistenza di azione, *Dàgli, picchia, e mena:* « Dagli, picchia e mena, finalmente mi riuscì di fargliело intendere. » ‖ Molte altre maniere si formano con questo verbo, le quali saranno dichiarate più opportunamente al loro luogo, sotto al sostantivo o ad altra voce, che dia il proprio carattere alla frase, come *Darla a bere* o *ad intendere*. V. BERE e INTENDERE; *Dare alle stampe*. V. STAMPA; *Dare alla luce*. V. LUCE; *Darsi la zappa su' piedi*. V. ZAPPA; *Dar la sorte*. V. SORTE e cento altri. *Part. p.* DATO.

Dársena. *s. f.* Quella parte più interna dell'arsenale, dove si custodiscono i legni disarmati.

Dassái. *ad.* Detto di persona, Sufficiente, Atto a più cose, contrario di Dappoco, ma men comune che questo nel linguaggio parlato.

Data. *s. f.* Quelle parole o numeri che esprimono il tempo o il luogo in che fu scritta una lettera, firmato un decreto, pubblicata un legge ec.: « La lettera ha la data del dì tanti: - Il decreto ha esecuzione dal giorno della data: - Che data ha il decreto? » ‖ e l'Indicazione del luogo e dell'anno in che fu stampato un libro: « Quel volume ha la data di Bruxelles: - Ha la data del 1550: - Libro con falsa data. » ‖ Colpo che si dà alla palla in giocando: « Il Maestrelli al pallone faceva di gran belle date. » ‖ *Data*, Patronato di benefizi ecclesiastici, o simili, Diritto di conferirli, e il Conferimento stesso: « Benefizio di data regia, di data della famiglia. » ‖ Qualità, Natura, Condizione. ‖ quindi *Esser sur una data*, Esser della medesima qualità, della stessa condizione. ‖ *Data*, ne' giuochi di carte, minchiate, e simili, è l'Atto di mescolare e dar le carte a' giocatori in una o più girate. ‖ *Giuoco di data* dicesi Quello in cui l'avversario è tenuto a rispondere, potendo, con carte del medesimo seme che quelle state giocate. ‖ e *Fare data*, il Tirare a sè le carte prese con carta maggiore: « Ho fatto due date sole: ci vuol altro per vincere! - Non ho fatto neanche una data. » ‖ *Data* dicesi anche per Tempo in generale, specialm. nelle maniere *D'antica data*, *Di lunga data*, *Di data recente*, *Di fresca data:* « È un'amicizia d'antica data: - È un costume di fresca data. »

Datare. *intrans.* Cominciare a contare un dato periodo di tempo: « A datare dal dì otto, si faranno giornalmente gli esercizi. » *Part. p.* DATATO.

Datariato. *s. m.* L'ufficio del Datario.

Datario. *s. m.* Chi presiede alla Dateria: « L'ufficio di datario si dà generalmente a un Cardinale. »

Datería. *s. f.* Uffizio nella Curia romana, che tratta la collazione dei benefizi, e donde si spediscono le bolle firmate ponendovisi il *Datum Romae:* « Non sono ancora state spedite le bolle dalla Dateria. » ‖ e Il luogo dove essa risiede: « Che palazzo è quello? - È la Dateria. » ‖ e l'Ufficio stesso: « Il Cardinale B. tenne la dateria tre anni. »

Dativo. *s. m. T. gramm.* Nome del terzo caso, che ha senso di dare, attribuire: « Verbo che si costruisce col dativo: - Il dativo in molti nomi latini è simile all'ablativo, anche nel singolare. » Usasi anche in forma d'*ad.:* « Caso dativo, accusativo. »

Dativo. *ad. T. leg.* detto di Tutore che non è legittimo, nè dato espressamente dal testatore, ma che è assegnato dal giudice.

Dato. *s. m. T. mat.* Condizione o Quantità nota del problema, che colui che lo propone dà a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli serva di mezzo ad arrivare alla soluzione ricercata: « Dettero per l'esame un problema d'algebra, al quale mancava uno dei dati necessari: - Una proporzione è il converso d'un'altra, quando quello che è quesito nell'una si pone per dato nell'altra. » ‖ Per *estens.* dicesi, ma con un certo abuso, per Ogni notizia, data la quale, se ne desumono conseguenze teoriche e pratiche: « Non ho alcun dato per creder vera o falsa la notizia. » ‖ *In buon dato*, modo avverbiale che significa In gran quantità; ma, parlando, sa d'affettazione: « Gliene dette in buon dato: - Esempi di tal voce ve ne sono in buon dato. » ‖ *Per dato e fatto d'uno*, Per cagione di lui principalmente: « Per dato e fatto tuo mi ritrovo in queste miserie. »

Dato. *ad.* Dedito, Inclinato: « È un uomo dato allo spendere: - Dato ai divertimenti. » ‖ Applicato, Rivolto, segnatamente nella maniera *Dato allo spirito*, detto di uomo devoto. ‖ Posto, Determinato, più spesso con la *prep. In:* « In certi dati casi: - In un dato tempo ec. » ‖ In proposizione assoluta, Ammesso: « Data una delle condizioni, ne segue che ec.: - Dato il caso che tu venga, come potrei esserne avvisato? » ‖ Nel linguaggio specialmente dei geometri: « Dato un triangolo, misurare la sua altezza. » ‖ *Dato che*, modo avverbiale, denotante supposizione, e vale Ammesso che, Supposto che e simili: « Dato che egli risponda, si dirà un bel no. » ‖ E talvolta si tramezza con qualche inciso, come: « Dato, se così piace, che ec. » ‖ *Dato e non concesso che* ec., è maniera propriamente scolastica, significante concessione più di parola che di fatto; ma è modo che si ripete anche nel comune discorso: « Dato e non concesso che la cosa stia così, la mia osservazione regge nonostante. »

Dato. V. DARE.

Datóre. *s. m.* Colui che dà, o concede; ma si usa solo nella perifrasi *Datore di ogni bene*, che è Dio: « Di tante grazie mi ha colmato il Dator d'ogni bene. »

● **Dáttero.** *s. m.* Nome di un grande albero, della famiglia delle palme, originario dei climi caldi, e più specialm. dell'Affrica. ‖ Con l'istesso nome si chiama il suo frutto, di buccia gialla scura e lucente, di polpa molto dolce, e che ha la forma di un dito, dalla quale prende il nome. Il volgo lo chiama anche *Fico dattero*.

Dattílico. *ad.* Aggiunto di verso della poesia greca e latina, nel quale domina il piede dattilo

Dattilífero. *ad.* Aggiunto di Quella specie di palma che produce datteri.

Dáttilo. *s. m.* Piede della poesia greca e latina, composto di una lunga e due brevi.

Dattilografía. V. DATTILOGRAFO.

Dattilográfo. *s. m.* Strumento a tasti da comunicar la parola co' ciechi e co' sordo muti; e *Dattilografia* è L'arte di usare tal linguaggio.

Dattórno. *avv.* e *prep.* che denota vicinanza, o prossimità; più comunem. nel primo senso, *Dintorno:* « Una bella villa con boschetti dattorno: - Levati dattorno quella seccatura. »

Datúra. *s. f.* Pianta assai grande, che fa bei fiori bianchi a campanello, i quali nel giorno stanno chiusi, e sulla sera si aprono, mandando soave odore.

Davanti. *prep.* In presenza, In cospetto, Dinanzi: « Queste cose non si fanno davanti a un padre: – Stette davanti a lui silenzioso. » ‖ In faccia, Alla presenza: « Si fece venire davanti il colpevole: – Lo chiamò davanti al giudice. » ‖ Di faccia: « Davanti alla casa c'è un bel giardino. » ‖ *Mettere davanti*, Mostrare, Presentare, Mettere innanzi agli occhi: « Gli mise davanti tutte le sue gioie. » ‖ *Levare, Togliere davanti*, Rimuovere dalla presenza, dalla vista: « Levatemi davanti questo figuro: – Gli tolse davanti tuttociò che a lui poteva recar dispiacere. » ‖ E così si dice *Levarsi davanti, Togliersi davanti ad uno*, per Andar via, Fuggire dalla presenza di lui: « Se non mi si levava davanti, chi sa che cosa avrei fatto. » ‖ Vale anche Nella parte anteriore della persona: « Un vestito aperto davanti, abbottonato davanti. » ‖ Usasi anche con senso di *ad.* e vale Anteriore: « Gli son cascati tutti i denti davanti: – La parte davanti della casa. » ‖ e in forza di *sost.* La parte anteriore: « Il davanti della casa: – Nel davanti del giardino. » ‖ *T. art. Il davanti* diconsi i primi piani d'un quadro, d'un bassorilievo ec. ‖ *Il davanti della camicia* si chiama Quella parte di essa che cuopre il petto, la quale, perchè rimane scoperta, si fa a pieghe, e si ricama: « Ha una camicia con un davanti tutto ricamato. »

Davanzále. *s. m.* Quella specie di cornice, generalmente di pietra, sulla quale posano gli stipiti delle finestre, e su cui sta appoggiato chi si affaccia alla finestra: « Finestra con davanzali di mezzo metro. »

Davanzalétto e **Davanzalino**. *dim.* di Davanzale.

Davanzo e **D'avanzo**. V. in Avanzo.

Davvantaggio o **D'avvantaggio**, o **Da vantaggio**. V. in Vantaggio.

Davvéro. *avv.* che serve ad affermare: « L'hai fatto proprio tu? – Davvero: L'ho fatto io davvero. » ‖ e coll'interrogativo, dubita: « Ma davvero l'hai fatto tutto? » ‖ e per enfasi: « Bravo davvero! Non ti credevo abile a tanto. » ‖ alle volte è ironico: « Bellino davvero! par un misirizzi. » ‖ *No davvero*, modo di negare efficacemente: « Ci vai alla festa? – No davvero! » ‖ *Dire davvero*, Dire una cosa sul serio, e senza scherzi: « Ma burla o dice davvero? » che familiarmente si dice anche, *per davvero:* « Fa lo sciocco; ma è sciocco per davvero. » ‖ *Dir davvero* significa anche Operare con grande studio e fermo proposito: « Eh! ora il F. ha cominciato a dir davvero; e presto vedremo il lavoro finito. » ‖ e anche di cose che nel loro procedere sieno efficacissime, e vadano crescendo con mirabile effetto: « La neve comincia a dir davvero, e si alza a occhiate. » E così il caldo *dice davvero* quando si fa sentire molto, e la peste *dice davvero* quando fa strage ec.

Daziare. *trans.* Gravare di dazio una cosa, Prezzarne il dazio: « Ufficiale destinato a daziare le merci. » *Part. p.* Daziato.

Daziário. *ad.* Che riguarda il dazio, o vi si riferisce comecchessia: « Tariffa daziaria, Riforma daziaria; Guardie daziarie. » ‖ *Cerchia* o *Cinta daziaria*, Quella, dentro a'cui limiti si paga il dazio: « Il vino ha il dazio troppo caro: non lo introdurre in Firenze; ma lasciamelo lì fuori della cinta daziaria. »

Dázio. *s. m.* Quel tanto che si paga al comune o al governo per le cose che portansi nelle città, o nello stato; ed anche per alcune che se ne portano fuori: « Dazio d'entrata, d'uscita: – Pagare il dazio, Frodare il dazio: – I dazi sono gravissimi. » ‖ *Dazio-consumo*, Barbaro modo di dire per significare Il dazio che debbono pagare tutte quelle cose che servono alla necessità della vita per ciascuna parte dello stato. ‖ ad un Chiacchierone uggioso suol dirsi: « Se le parole pagassero il dazio, ci romperesti meno la devozione. »

Dazióne. *s. f.* L'atto del dare; ma si usa appena da qualcuno nella *Dazione dell'anello* per significare la cerimonia del matrimonio.

Dazzaiuòlo. *s. m.* Libro dove sono scritte le partite di coloro che hanno a pagare dazi e imposte, specialmente di beni stabili.

De. V. in Di.

Dèa. *s. f.* Deità femminile, adorata da'Pagani: « La dea Cerere, Minerva dea della sapienza, Teti dea del mare. » ‖ Gli sdolcinati chiamano tuttora *Dea* la loro bella; e anche la dicono *Bella come una dea.*

Débbio. *s. m.* Abbruciamento di legni e sterpi sul campo per ingrassarlo. Voce presso che uscita d'uso.

Debellaménto. *s. m.* Il debellare.

Debellare. *trans.* Vincere, Superare in guerra, quasi Torre al nemico la possibilità di fare la guerra: « I Prussiani debellarono Napoleone a Sèdan. » Voce dello stile nobile. *Part. p.* Debellato.

Debellatore-trice. *verb.* da Debellare; Chi o Che debella.

Debilità. *s. f.* Fievolezza, Aggravamento di membra per mancanza di forza: « Queste stagionacce cagionano debilità. » Lo usano più che altro i medici.

Debilitaménto. *s. m.* Il debilitare, e Lo stato di chi è debilitato.

Debilitare. *trans.* Indurre debolezza, Scemare le forze, Tòrre il vigore: « La febbre debilita il malato, e bisogna aiutarlo con nutrimento sugoso. » Si direbbe anche *debilita le forze;* o *assolut. debilita.* ‖ ed anche di cose morali: « Tanti dispiaceri debilitarono la sua costanza: – Certe alleanze co'potentati debilitano la nazione piuttosto che afforzarla. » ‖ e *rifless.:* « Molti giovani si debilitano con gli stravizi. » *Part. pr.* Debilitante. – *Ad.* detto di quelle Sostanze che valgono a diminuire il rigoglio vitale degli organi del corpo; e usasi anche in forza di *sost.:* « In questo caso mi par che convenga usare i debilitanti: – Rimedi, sostanze debilitanti. » *Part. p.* Debilitato.

Debilitazióne. *s. f.* Il debilitare, e Il debilitarsi.

Debitaménte. *avv.* Nel modo richiesto o dalla convenienza, o dalla consuetudine, o dalla legge, o dalla scienza: « Molti adorano Dio, ma non lo adorano debitamente: – Contratto debitamente registrato: – Ogni assunto dee provarsi debitamente. »

Debitarèllo. *dim.* di Debito: « Ha fatto qualche debitarello; ma non vergognoso. »

Débito. *s. m.* Obbligazione di dare o di restituire altrui checchè si sia, e s'intende più spesso di danaro: « Fare un debito, Contrarre debiti: – Ha un monte di debiti: – Ha più debiti della lepre (moltissimi): – Ha pagato tutti i suoi debiti: – Ha liberato il patrimonio dai debiti: – Debito ipotecario, privilegiato, personale: – Debito perso-

nale: – Debito vergognoso: – Debito di giuoco ec.» ‖ *Per debiti non s'impicca*, è maniera proverbiale, per dire che i debiti non disonorano; e i bindoli cantano una storiella che dice: *E per debiti non s'impicca, In galera non ci si va, Chi ha da aver strappi la scritta, Domanmai si pagherà.* ‖ *Essere, Rimanere in debito*, vale Esser debitore: « Fatti i conti, invece di rimanere in credito, sono rimasto in debito di cento lire. » ‖ e dicesi anche di altre cose: « Mi sei in debito d'una risposta. » ‖ *Debito* è anche Quella somma di danaro che uno deve ad altri: « A quanto va il mio debito? – Il debito fu calcolato presso a poco in centomila franchi. » ‖ *Cent'anni di malinconia non pagano un quattrin di debito*, prov. che si dice, a modo di conforto, a chi è malinconico: « Su, fatevi coraggio; cent'anni di malinconia non pagano un quattrin di debito. » ‖ *Cento pensieri non pagano un debito* è proverbio che ripetono gli spensierati. ‖ *Debito pubblico*, Tutti i debiti di uno Stato: « Il debito pubblico cresce spaventosamente da per tutto: – Cartelle del debito pubblico. » ‖ *Debito pubblico*, Ufficio che tratta tutto ciò che si riferisce al debito dello Stato, iscrivendo nel gran libro la rendita nominale. ‖ *A debito* coi verbi Comprare, Prendere, Fare, ed anche Dare e Vendere, vale Non pagando subito, Non ricevendo subito il prezzo: « Pigliano il pane a debito: – Ha fatto la casa a debito: – In quella bottega non si dà nulla a debito. » ‖ *A debito* o *In debito* coi verbi Mettere, Porre, Segnare, Scrivere, vale In conto di debito: « Segnatemi a debito questa roba: – Gli mise in debito, anche un pezzetto di spago. » ‖ e *fig. Scrivere a debito*, vale Far carico, colpa: « Se sbaglio, non me lo scrivete a debito. » ‖ *Far debito a uno di una cosa*, Fargliene carico: « Gli fa debito di non averlo salutato. » ‖ *Debito* prendesi anche per Dovere, Obbligo risultante dalla condizione, ufficio e simili, in cui uno si trova: « Ciascuno faccia il debito suo, e non pensi ad altro. » ‖ *Farsi un debito*, o *Farsi un debito di coscienza*, vale Stimar proprio dovere il fare o dire una cosa; ma più comunem. *Farsi un dovere*: « Appena la saprò, mi farò un debito di avvertirti: – Par che si faccia un debito di coscienza di contradirmi sempre. » ‖ *Essere in debito*, lo stesso, che Essere in dovere.

Débito. *ad.* Dovuto: « Gli furono rese le debite lodi, i debiti ringraziamenti: – Ebbe il debito premio. » Nell'uso comune non riceve mai alcun compimento. ‖ Conveniente, o Necessario: « Bisogna usar le debite cautele: – Glielo disse con tutti i debiti riguardi. » ‖ Detto di tempo, vale Opportuno: « Verrò al debito tempo: – Venga in ora debita, ed io lo ascolterò » (qui con riguardo anche a certe sociali convenienze). ‖ Nel senso di debito di danaro usasi solo nelle maniere *Aver debita una cosa*: « Ha debite quattro sacca di grano: – Ha debiti mille franchi. » E qui noteremo per uso de' non Toscani, che sarebbe improprio il mettere questa voce in altro luogo della frase, e dire per esempio: « Ho quattro sacca di grano debite: – Ho cento franchi debiti. »

Debitore. *s. m.* Colui che è tenuto di pagare altrui del denaro, e che, non pagandolo, può costringersi per legge: « Il più de' miei debitori non pagano, e bisognerà citarli: – Tenere, Scrivere uno per debitore: – Ti sono debitore di cento lire. » ‖ *Debitore moroso*, Colui che non paga al tempo assegnato. ‖ ed anche l'Obbligo di gratitudine, di civiltà, di convenienza: « Son debitore del mio buono stato alla bontà sua: – Le sono debitore di una visita: di una risposta ec. » ‖ e per ciò che dicesi ora Responsabile: « I ministri sono debitori alla nazione di tutto il male che essa soffre. »

Debitrice. *femm.* di Debitore.

Debitùccio. *dim.* di Debito: « Ha qualche debituccio; ma non gli scomoda il pagare. »

Dèbole. *ad.* Di poca forza, Che regge poco alla fatica: « Oggi son debole che non mi reggo ritto: – Sono uscito ora dalla malattia, e sono sempre debole. » ‖ e di Parte del corpo che mal regge a fare il proprio ufficio: – Occhio debole, Vista debole, Stomaco debole. » ‖ e detto di moto, vale Lento: « Moto debole di un orologio, di una macchina: – Il moto dapprima forte, poi allentò e divenne debole: – Polsi deboli. » ‖ Detto di cosa, vale anche Che può sostenere poco peso: « Non vi mettete a ballare, perchè il palco è assai debole. » ‖ *fig.* Di poca efficacia: « Ragioni, Argomenti deboli: – Rimedio, Medicina debole. » ‖ e per atto di umiltà si suol dire: « Esporrò alcune mie deboli considerazioni ec. » ‖ *Uomo debole*, Dappoco, che si lascia facilmente vincere. ‖ e che Sa poco di una data disciplina: « È molto debole nel latino. » ‖ *Sesso debole*, dicesi Il sesso femminile. ‖ detto di Luce, vale Languida, Che non rischiara: « A quella luce così debole non si può leggere. » ‖ di liquore, Poco spiritoso: « Questo poncino è troppo debole: – Quel vino è un po' debole; ma è grazioso. » ‖ e anche delle opere d'ingegno, dove manchi forza, calore, dottrina ec.: « Quella tragedia è molto debole. » ‖ In forza di *sost.* La parte più debole di una cosa: « L'acqua venne con impeto, e ruppe l'argine nel più debole. » ‖ Quella parte, nella quale altri è meno pratico o istruito, e dove più presume di valere: « Fu esaminato appunto sul suo debole, che è l'aritmetica. » ‖ e Quella cosa dove uno pecca più facilmente per averci naturale inclinazione: « Ciascuno ha il suo debole: – Conoscere il debole della persona: – Il suo debole è il parer giovane; e si imbelletta a quel modo. »

Debolezza. *s. f.* La qualità astratta di chi è debole, o di ciò che è debole, in tutti i significati: « Oggi ho una debolezza che non mi reggo ritto. » E così: « Debolezza di ingegno, di argomenti, di ragioni, di suono, di una fabbrica, di uno stato: – Debolezza di mente, di testa, di stomaco. » ‖ *Debolezza* si dice anche per Una certa vanità di credersi atto ad alcune cose; e per Inclinazione a cose, dove uno non riesce, e pur vi pretende: « Ha la debolezza di credersi un gran poeta. » ‖ Difetto abituale, Fallo in cui uno più spesso cade; e usasi comunem. nel *pl.*: « Le umane debolezze sono infinite: – Queste non si chiamano debolezze, ma furfanterie. » ‖ e per Cosa di poco pregio: « Le offro questo libro: è una debolezza; ma compatirà. » E gli smorfiosi, essendo lodati di alcuna loro opera, dicono per atto di modestia rampichina, e volendo attenuare il pregio dell'opera stessa, *Debolezze!*

Debolino. *dim.* di Debole: « Povero bimbo, è debolino: – Quel vino è debolino, ma grazioso: – Che ti pare di quel discorso? – È un po' debolino. »

Debolménte. *avv.* Con fiacchezza, Senza forza: Lavora molto debolmente. » ‖ e *fig.*: In quelle trattative procede molto debolmente. » ‖ e per Atto di modestia suol dirsi: « Debolmente fo quello che posso. » E altri, lodato, per modestia, e quasi volendo attenuare il pregio dell'opera sua, dice a

mo' di reticenza: *Debolmente!...:* « Bravo sig. C. ella ha fatto un magnifico lavoro – Debolmente!...» Ma qui ci è la modestia più affettata che vera.

Debolóne-óna. *s. m.* e *f.* Suol dirsi di persona ben nutrita, ma che mal resiste alla fatica: « Benchè grasso, è però debolone, e si stracca subito. »

Dèca. *s. f.* Si dice specialmente a Ciascuna delle parti, nelle quali è divisa la storia di Tito Livio: « Discorsi del Machiavelli sulla prima Deca. »

Dècade. *s. f.* Così chiamavano i latini Dieci uomini sotto la milizia. ‖ Lo spazio di dieci anni: « Seguì il fatto nella prima decade del secolo presente. »

Decadènza. *s. f.* Diminuzione di prosperità, Il cadere da stato prospero e fiorente nel contrario, Scadimento, e si dice più che altro di nazioni, di arti, lettere ec. ‖ Il tempo, che dura lo scadimento delle lettere: « Scrittore della decadenza. »

Decadere. *intrans.* Cadere da prospero e fiorito stato in infelice e meschino, Andare in declinazione, Scadere: «La Francia comincia già a decadere. » E così dicesi *Decadere di credito*, *di sanità; Decadere dalla potenza* ec. *Part. p.* Decaduto.

Decadiménto. *s. m.* Il decadere, L'atto del decadere: « Il decadimento delle nazioni si fa lentamente: – Venire in decadimento: – Essere in decadimento: – Decadimento delle scienze, delle lettere, delle arti: – Età di grande decadimento. »

Decágono. *s. m. T. geom.* Poligono che ha dieci lati. ‖ *Decagono regolare*, dicesi Quello, i cui lati sono uguali, e medesimi gli angoli.

Decalitro. *s. m.* Misura di dieci litri.

Decálogo. *s. m.* I dieci precetti dati da Dio al popolo ebreo per mezzo di Mosè: « Tutto il decalogo sta ne' due comandamenti: Ama Dio, ama il prossimo: – Osservare il decalogo: – Burlarsi del decalogo. »

Decameróne. *s. m.* Titolo del libro del Boccaccio, dove cento novelle si raccontano in dieci giornate.

Decanáto. *s. m.* L'ufficio e la dignità del decano.

Decáno. *s. m.* Titolo di dignità ecclesiastica o in un capitolo di canonici, o nel collegio dei cardinali: « Il decano del capitolo del Duomo: – Il canonico decano: – Cardinale decano: – Il decano del sacro collegio. » ‖ Il più antico per ordine di ammissione in un collegio, in una compagnia ec.: « Il decano de' professori dell'Istituto: – Il decano degli avvocati. » ‖ E scherzevolmente Colui che in una compagnia o brigata d'amici è il più vecchio degli altri.

Decantare. *trans.* Celebrare, Parlare con molta lode di cosa o persona: « Lo decantano per gran poeta; e non è se non un gran buffone. » E così: « Decantare i pregi, la bontà, la bellezza ec. di una persona, di un luogo ec. » *Part. p.* Decantato.

Decantare. *trans. T. chim.* Travasare, e Versare un liquido da uno in altro vaso, leggerissimamente in modo che la feccia non si confonda con la parte chiarificata, e rimanga tutta in fondo del vaso da cui il liquido si travasa. ‖ *rifless. T. ceraiuol.* Il chiarirsi della cera nella caldaia, lasciando in fondo la posatura. *Part. p.* Decantato.

Decantazióne. *s. f.* Il decantare, nel significato chimico.

Decapitare. *trans.* Tagliare il capo per pena di delitti gravissimi, o per feroce abuso di autorità: « La Repubblica di Venezia fece decapitare il Doge Faliero per sospetto di tradimento: – Il Duca di Modena fece decapitare il Menotti per isfogo di odio contro i liberali. » *Part. p.* Decapitato.

Decapitazióne. *s. f.* L'esecuzione della pena capitale: « La decapitazione è meno barbara della impiccatura. »

Decasillabo. *s. m.* Verso di dieci sillabe: « Il decasillabo fu usato maestrevolmente dal Manzoni e dal Berchet. »

Decèdere. *intrans.* Morire; ma è pedantesco, e oramai fuor d'uso. *Part. p.* Decesso. ‖ A modo di *sost.* per Colui che è morto, è tuttora nell'uso del linguaggio amministrativo: « Nota dei decessi nel mese di giugno. » Ma non è una bella cosa nè il dirlo nè lo scriverlo.

Decèmbre e **Dicèmbre.** *s. m.* L'ultimo mese dell'anno civile, e il decimo dell'anno astronomico.

Decemvirále. *ad.* Dei decemviri: « Autorità decemvirale. » ‖ *Leggi decemvirali*, Leggi fatte dai decemviri.

Decemviráto. *s. m.* Dignità, Titolo e Ufficio di decemviro: « Il decemvirato fu in Roma creato per ordinare le leggi. »

Decèmviro. *s. m.* Uno dei Decemviri, col qual nome si chiamarono in Roma alcuni magistrati composti di dieci uomini; ma come per antonomasia si intende di quel magistrato che fu istituito con potestà assoluta nell'anno di R. 450, acciocchè ordinasse e promulgasse leggi, le quali regolassero il diritto pubblico e privato, il che fece con le leggi delle Dodici Tavole. ‖ E quello spazio di tempo, nel quale Roma ebbe i Decemviri.

Decennale. *ad.* Che ricorre ogni dieci anni: « Feste, Giuochi decennali. » ‖ Il Machiavelli chiamò *Decennale* il Compendio delle cose fatte in dieci anni in Firenze, dettato in terza rima.

Decènne. *ad.* Di dieci anni: « Un fanciullo decenne: – È morto decenne. » Dello stile epigrafico.

Decènnio. *s. m.* Spazio di dieci anni: « Le rendite di un fondo si valutano decennio per decennio: – Affittare, Allogare per un decennio: – Nel primo decennio del secolo decimonono. »

Decènte. *ad.* Che ha in sè decenza: « Cotesti non sono modi punto decenti: – È un linguaggio poco decente. » ‖ Detto di casa, abito e simili, vale Netto ed elegante, ma senza lusso: « Abito, Casa decente. » ‖ e di cosa, Proporzionata al bisogno, alla condizione, alla persona, al luogo: « Quel palazzo non è decente alla sua grandezza: – Gli fecero un decente sepolcro. »

Decenteménte. *avv.* In modo decente, Con decenza: « Si porta decentemente: – Sono ammesse le maschere decentemente vestite. »

Decènza. *s. f.* Qualità, o Abito di chi opera conforme al decoro, al pudore: « In tutti i suoi atti e detti conserva una perfetta decenza: – Dovendosi far visitare, si studiò di farlo con la maggior decenza possibile. » ‖ e detto di cose, Eleganza e Nettezza, ma senza affettazione: « Vestire con decenza: – Apparecchiare con decenza ec. »

Decèsso. *part. p.* di Decedere.

Decèsso. *s. m.* Alcuni lo dicono tuttora per Morte; ma è pedantesco.

Decezióne. *s. f.* Inganno; voce da pedanti.

Dechinare. *intrans.* Calare, Cadere. Più comunemente *Declinare. Part. p.* Declinato.

Decidere. *intrans.* Por fine ai dubbi, e venire all'atto: « Dopo lunga deliberazione decisero di

andare incontro al nemico.» || *rifless.:* «Dubita tuttora; ma vedrai che si deciderà a partire: – È un uomo che non si decide mai.» || *Decidere una questione, una lite* ec. Risolverla, Giudicarla: «Questa questione la può decidere solamente il F.» || Suol dirsi ancora che un fatto *decide* della sorte dell' avvenire ec. quando esso ne è principale cagione: «La battaglia di Sédan decise della sorte della Francia: – Quel fatto orribile decise del mio avvenire: – Sui campi di Sédan si decisero i destini dell' impero.» Ma son modi lontani dalla schiettezza italiana; e propri del bastardo linguaggio de' giornalisti. *Part. p.* DECISO: «La mia rovina è decisa: – È deciso che la cosa debba esser così.»

Decifràbile. *ad.* Che può decifrarsi: «Scrittura molto arruffata; ma non difficilmente decifrabile.»

Decifrare. *trans.* Leggere ciò che è scritto in cifra: «Un foglio pieno di rabeschi che nessuno ha saputo decifrare: – Il Machiavelli scriveva con molte abbreviature; ed è assai difficile il decifrarlo: – È pratico nel decifrare la stenografia.» || Dichiarare il senso oscuro di parole o frasi, e di interi concetti: «Quel passo oscurissimo lo decifrò maravigliosamente il G.» *Part. p.* DECIFRATO.

Decifratóre-trice. *verb.* da Decifrare, Chi o Che decifra.

Dècima. *s. f.* La decima parte dei beni che ciascuno era tenuto di pagare alla sua chiesa battesimale, acciocchè i preti la usassero per mantenimento del culto, per i poveri ec. e una parte per mantenimento proprio; e benchè ora sia uso dismesso, pure ne' comandamenti della Chiesa c'è sempre quello che inculca di *Pagar le decime.* || Fu detta anche per Imposta del dieci per cento sui beni dei cittadini. Ora bisognerebbe dire la Quarta, la Terza ed anche la Metà. || *La decima* è nella musica un intervallo che abbraccia dieci gradi della scala.

Decimale. *ad.* Che procede per decupli del dieci, e per decimi si divide: «Moneta, Misura decimale.» || *Sistema decimale* o *Numerazione decimale*, Modo di scrivere tutti i numeri con sole dieci cifre, e di designarli tutti co'soli nomi dei primi dieci, e di quelli che s'impongono ai numeri decupli del dieci. || *Frazione decimale*, Quella che è composta di decimi, centesimi, millesimi ec.; e *Calcolo decimale* è il Calcolo di tali frazioni. || *Cifra decimale*, Ciascuno dei numeri, che vengono dopo gl' interi, e che rappresentano una parte dell' unità.

Decimare. *trans.* Appresso i Romani valeva Punire una intera coorte o legione che avesse commesso grave colpa contro la disciplina militare, con uccidere ogni dieci uno, o tirando tutti a sorte. || Oggi si usa familiarm. e in senso *fig.* per Scemare il numero, la quantità di checchessia: «I frati prima che si prendesse possesso, avevano decimato le librerie: – Il Governo ogni tanto decima la paga agl' impiegati: – Ha di già decimato il patrimonio, e se seguita così, tra poco si troverà al verde.» *Part. p.* DECIMATO.

Decimazióne. *s. f.* L' atto del decimare, nel senso proprio.

Decimìno. *s. m.* Strumento della famiglia del flauto, ma piccolissimo.

Dècimo. *ad. num. ord.* che giunge dieci volte dopo l'uno: «Leone decimo: – Io sono il decimo fra i chiamati,» ed a questo si addossano le altre unità sino al Ventesimo, dicendo *Decimoprimo, Decimosecondo, Decimoterzo* ec. || In forza di *sost.* La decima parte: «Di quella somma bisogna darne sette decimi alla compagnia, due decimi si dividono per frutti, e l' altro decimo va nella cassa del fondo di compagnia.»

Decisióne. *s. f.* L'atto del decidere. || *Decisione* in senso più particolare è Quella parte di una sentenza che definisce una lite; ed in questo caso dicesi, nel numero plurale, di qualsivoglia raccolta fatta di tali sentenze definitive: «Decisioni della Cassazione, della Rota romana.»

Decisivaménte. *avv.* In modo definitivo: «Risolvere, Pronunziare decisivamente.»

Decisìvo. *ad.* Definitivo, Che decide: «I soli vescovi hanno potestà decisiva nei concilii.» || *Battaglia decisiva* dicono alcuni Quella, dal cui esito dipende la formale vittoria della guerra, dove cioè, direbbero i giornalisti, *si decide* della sorte della guerra. Lo schietto italiano sarebbe *Battaglia definitiva.*

Declamare. *trans.* Pronunziare a voce piuttosto alta e misurata, ma senza affettazione, o prosa o versi, accompagnando col gesto le parole: «Il Rossi declama Dante assai bene: – Quel giovinetto declamerà il coro dell'Adelchi.» || e *assolut.:* «Il C. declama molto bene: – È molto bravo nel declamare.» || Chi senza recitar prosa o versi, usa modi enfatici, parlando alla distesa, con tono e gesto esagerato, si dice che *declama:* «Quel pallone del P. anche se parla del suo cane, declama.» || *Declamare contro una cosa*, Biasimarla pubblicamente, ma per lo più con fine torto: «Molti declamano contro i ricchi per sete di ricchezza: – Molti di quelli che declamavano contro la tirannia, fatti potenti, diventarono tiranni più abietti di quegli altri.» *Part. p.* DECLAMATO.

Declamatóre-trice. *verb.* da Declamare; Chi o Che declama: «Declamatori di piazza: – Eloquenza declamatrice.»

Declamatoriaménte. *avv.* In modo declamatorio: «Parla sempre declamatoriamente.»

Declamatòrio. *ad.* Che è conforme al modo dei declamatori, generalmente in senso vizioso: «Seneca ha stile declamatorio: – Con quel suo parlare declamatorio fa proprio stomaco.» || In forza di *sost.:* «Nello stile del V. c'è molto del declamatorio.»

Declamazioncèlla. *dim.* di Declamazione: «Quando tutti declamano, qualche declamazioncella vien fatta anche a' più temperati scrittori e dicitori.»

Declamazióne. *s. f.* L'arte di bene e convenientemente declamare: «Scuola di declamazione: – Esercizio di declamazione.» || e L'atto del declamare, Il modo come altri declama: «Declamò un canto di Dante, ma la sua declamazione parve piena di difetti.» || e La diceria o lo scritto che fanno i declamatori di mestiere: «Le sue lezioni sono declamazioni: i suoi opuscoli sono parimente declamazioni.»

Declinàbile. *ad.* Atto ad esser declinato, nel senso grammaticale.

Declinare. *intrans.* Piegare verso il basso, Abbassarsi gradatamente, Calare: «Il monte declina verso la pianura: – Declinano le acque del fiume.» || detto di astri, Volgere all'orizzonte, al tramonto: «Il sole declina: – Tutti gli astri non declinano ugualmente all'orizzonte.» || detto di giorno, o altro periodo di tempo, Volgere alla fine del suo corso. || detto dell'ago magnetico, Divergere colla

sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del meridiano astronomico. || *fig.* Scemarsi, Diminuire: « Declina la potenza di un popolo: – La salute, le forze declinano. » || detto di febbre, Scemar della sua forza: « Dopo mezzogiorno gli suol declinare la febbre. » || pur *fig.* *Declinare dalla via della virtù, del dovere* e simili, vale Discostarsi, Deviare da essa. || *Declinare da una cosa,* come *pretensione, domanda* e simili, vale Recedere da essa: « Per quanto lo pregassero, non volle declinare dalle sue domande. » || *trans. T. gramm.* Dire, o Scrivere per ordine i casi di un nome greco o latino o di altra lingua, che abbia i casi del nome: « Gli ha fatto declinare alcuni nomi greci, e coniugare un verbo latino.» || Familiarm. *Declinare il proprio nome e cognome,* usasi per Dirli o Scriverli a fine di farsi conoscere: « Se la legge costringesse gli autori di certi scritti nei giornali a declinare il loro nome e cognome, anderebbero più cauti nell'assalire l'onore altrui. » || *Declinare una cosa,* dicesi, sebbene non comunemente, per Cansare, Evitare; e riferito ad onori, uffici e simili, Non accettarli: « Lo fecero deputato, ma egli declinò l'onore di questo ufficio. » *Part. p.* DECLINATO.

Declinatore. *s. m.* Strumento, per mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione di un piano di un quadrante. || *T. geom.* Strumento che si usa per orientare una tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.

Declinazióne. *s. f.* Il declinare. || Declività, Pendenza: « Le Alpi hanno molto maggiore declinazione verso l'Italia che verso la Francia. » || *fig.* Scadimento: « Certe arti in Italia sono in grande declinazione; nè minore è quella delle lettere. » || *T. astr.* Distanza di un astro dall'equatore, misurata sulla circonferenza del circolo massimo, che passa per l'astro ed è perpendicolare all'Equatore, il qual circolo massimo dicesi *Circolo di declinazione.* || *T. fis.* L'angolo, che fa la direzione dell'ago magnetico della bussola, o il meridiano magnetico col meridiano astronomico; il qual angolo è vario nei diversi luoghi della terra in un dato tempo, ed anche in uno stesso luogo da un tempo a un altro. || *T. med.* Stato e tempo di una malattia, di un parosismo, d'un accesso di febbre o altro, quando i loro sintomi dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente. || *T. gramm.* Serie dei casi di un nome.

Declive. *ad.* Che va gradatamente dall'alto al basso: « La strada da Castello a Firenze è un poco declive. » || In forza di *sost.* Declività.

Declìvio. *s. m.* Declività, Pendio: « Il declivio di un monte, di una strada, del letto di un fiume. » E si potrebbe usare per ciò che stortamente dicesi oggi *Versante.*

Declività. *s. f.* L'essere declive: « La declività della strada è troppo grande da poterci andare di galoppo. »

Decollare. *trans.* Lo stesso che Decapitare; ma oggi si adopera, quasi voce storica, parlandosi di S. Gio. Battista. Lo stesso dicasi della seguente. *Part. p.* DECOLLATO. – *Ad.:* « A dì 26 è S. Giovanni decollato. »

Decollazióne. *s. f.* L'atto del decollare: « La decollazione di S. Gio. Battista. »

Decomponìbile. *ad.* Che può decomporsi.

Decompórre. *intrans. T. chim.* Fare che un corpo composto si disciolga, con mezzi chimici, ne' suoi principii o parti che lo compongono. || e *rifless.* Il disciogliersi che fa un corpo ne' suoi principii, o per mezzo di operazioni chimiche, o per naturali cagioni. *Part. p.* DECOMPOSTO.

Decomposizióne. *s. f.* Il decomporre e il decomporsi.

Decorare. *trans.* Adornare, Addobbare un luogo in modo che faccia nobile mostra: « Decorarono la sala con festoni, tappeti, statue ec. » *Part. p.* DECORATO. – *Ad.:* « Spettacolo decorato maravigliosamente. »

Decorativo. *ad.* Atto a decorare: « Pittura decorativa, Apparecchi decorativi. »

Decoratore. *s. m.* Chi per sua arte addobba sale, chiese ec.: « Il decoratore ha mal distribuito i colori. »

Decorazióne. *s. f.* Il decorare. || Si usa per Tutti gli ornamenti che si fanno, in teatro o altrove, in occasione di spettacoli, e per qualunque abbellimento temporaneo, che passata l'occasione, si leva. || Vale anche Medaglia, o Croce da cavaliere, data a testimonianza di merito, o di valore.

Decòro. *s. m.* Convenienza d'onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo, Tutto ciò che si conviene all'onore, alla dignità, e al buon nome: « Non si può mantenere con quel decoro che richiede la sua nobiltà: – Persona gelosa del suo decoro: – Non è decoro il far questa cosa. » || e Persona che onora la città, la famiglia: « Egli è il decoro della patria, della famiglia. » || nelle arti, e nelle lettere Decoro è Qualità da cui risulta in gran parte la ragionevolezza dell'artista e dello scrittore; la quale consiste nel guardarsi dal mettere in opera cose improprie, sconvenienti, inverisimili: « La legge del decoro è fondamentale nell'arte: essa non s'insegna, ma si sente. »

Decorosaménte. *avv.* In modo conveniente al decoro: « Vivere, Vestire, Portarsi decorosamente. »

Decoróso. *ad.* Che è conforme al decoro: « Accompagnamento, Addobbo decoroso: – Cosa poco decorosa per alcuno. »

Decorrènza. *s. f.* Il tempo che scorre da uno ad un altro termine fissato per patto, o sottinteso dalla natura degli impegni presi: « Dal primo aprile incomincia la decorrenza dei frutti del capitale. »

Decórrere. *intrans.* Nel linguaggio mercantile e legale si dice per il Trascorrere di un dato periodo di tempo o espresso o sottinteso: « Prese i denari al sei per cento, a decorrere dal primo dell'anno: – I frutti decorrono dal giorno del contratto.» *Part. p.* DECORSO. – *Ad.* Detto di paghe, il cui termine è scaduto: « Le rate decorse, i frutti decorsi » che men bene si dice *Arretrati.*

Decórso. *s. m.* Il trascorrere: « Nel decorso del tempo seguono molte cose inaspettate: » ma è voce poco comune.

Decottino. *dim.* di Decotto: « Prenda un decottino di tiglio: vedrà che le fa bene. »

Decòtto. *s. m.* Acqua o altro liquore, dove sia stata bollita qualche erba o altra sostanza medicinale, e che si piglia per cura di certe malattie: « Il decotto di china rafforza lo stomaco.»

Decozioncèlla. *dim.* di Decozione.

Decozióne. *s. f.* Operazione, per la quale si fa bollire una o più sostanze di natura medicinale, in un liquido qualunque, per estrarne la parte sostanziale. || e per lo stesso che Decotto.

Decreménto. *s. m.* Il decrescere, Il venir meno: « Una forza, un moto è in decremento. »

Decrepitézza. *s. f.* La età decrepita, La estrema vecchiezza, che suole computarsi da quando cominciano a mancare le forze.

Decrépito. *ad.* Che è nell'estrema vecchiezza: « Oramai, pover uomo, è decrepito » ed anche: « Vecchio decrepito; Età decrepita. » ‖ e *fig.:* « Ingegno, Cuore decrepito: – Società, istituzione decrepita. »

Decrescènza. *s. f.* Lo scemare, Il venir meno; più spesso usato nella maniera *Essere in decrescenza:* « La piena d'Arno è in decrescenza: – La febbre è in decrescenza: – Il colera è in decrescenza. »

Decréscere. *intrans.* Scemare, Venir meno: « L'acqua del fiume decresce: – La furia del morbo decresce. » ‖ e *fig.:* « La grandezza della Francia comincia a decrescere. » *Part. pr.* DECRESCENTE. *Part. p.* DECRESCIUTO.

Decresciménto. *s. m.* Il decrescere.

Decretàle. *s. f. T. eccl.* Lettera scritta dai Pontefici, specialmente nel medio evo, per decidere casi di disciplina, o per regolare altre cose concernenti il governo ecclesiastico. ‖ *Le Decretali* si chiama Tutto il corpo delle leggi canoniche; e più propriamente quelle raccolte sotto Gregorio IX e Bonifazio VIII.

Decretàre. *trans.* Ordinare per decreto: « Decretarono che si atterrasse le statue del tiranno: – Il senato decretò onori solenni alla memoria del gran cittadino. » *Part. p.* DECRETATO.

Decrètis. Parola latina, usata nella maniera familiare *Stare in decretis,* che dicesi di chi, per timore o per riverenza, cerca di non isgarrar punto nel suo procedere, e di astenersi da qualsivoglia erroruzzo: « Ragazzi, cercate di stare in decretis, perchè il maestro è molto severo. » ‖ E dicesi parimenti di chi, o per malattia o per altra cagione, conserva la più stretta parcità nel mangiare e nel bere.

Decréto. *s. m.* Risoluzione solenne di chi ha facoltà di giudicare, e di ordinare una data cosa: « La corte fece un decreto che si dovesse in tali casi proceder così: – Decreti di principi, di magistrati: – Decreto municipale. » ‖ Atto per il quale un governo ordina che si faccia una tal cosa, o nomina ufficiali, o assegna lavori ec.: « Si aspetta il decreto per cominciar tosto i lavori. » ‖ e il Foglio o lo Scritto dove il decreto si contiene: « Il decreto è alla firma del Re: – Ha avuto oggi il decreto che lo elegge professore della Università. » ‖ e per Atto della volontà divina ec.: « I decreti di Dio, I decreti della provvidenza. »

Decùbito. *s. m. T. med.* Il giacere in letto, specialmente per infermità: « Il lungo decubito lo ha indebolito: – Piaghe cagionate dal decubito, o, Piaghe per decùbito. »

Dècuplo. *ad.* usato spesso in forma di *sost.*, Dieci volte più grande: « L'argento è inferiore all'oro in proporzione decupla, » ed anche: « L'oro è decuplo all'argento: – Prendi il decuplo di questo numero. »

Decùria. *s. f.* Squadra di dieci soldati presso i Romani. ‖ Oggi usasi a significare Lo stesso numero di dieci uomini in certe società ordinate a qualche fine: « La società de' Paolotti è divisa in decurie, centurie ec. ed ha i suoi decurioni. »

Decurióne. *s. m.* Capo di dieci fanti appresso i Romani; e in certe società Capo di dieci compagni ec. V. DECURIA.

Dèdica. *s. f.* Atto, o Parole, con cui si dedica altrui, qualche opera d'ingegno, per segno di affetto, di stima ec.: « La ringrazio del libro; ma giacchè me lo favorisce, ci faccia la dedica di sua mano. » ‖ Se la dedica è formale, e stampata innanzi all'opera stessa, più propriamente si dice *Dedicatoria.*

Dedicàre. *trans.* Dichiarare con parole e con atti solenni che un edifizio, una chiesa, un monumento è destinato ad uso religioso: « Eressero un bel tempio, e lo dedicarono a S. Antonio. » ‖ ed anche per atto di onoranza, Dargli il nome di un grand' uomo: « Fecero un teatro, e lo dedicarono al Petrarca. » ‖ *Dedicare un libro o altra opera d'ingegno ad alcuno,* Offerirla per atto di stima o di affetto, ed anche di cortigianeria, stampando innanzi al libro o una lettera o un'epigrafe, dove di tal dedicazione si assegna il perchè, quantunque talvolta il vero perchè sia sottinteso. ‖ *Dedicare le fatiche, il lavoro, un'opera a un dato fine,* Spenderle, Consacrarle ec.: « Dedico tutto il mio tempo al Vocabolario: – Un pazzo scrittore dedicò un volume intero alle lodi dell' asino. » ‖ *rifless.* Darsi con ogni studio a una cosa: « Dedicarsi all'agricoltura, all'arte dello scrivere ec. » *Part. p.* DEDICATO.

Dedicatóre-trice. *verb.* da Dedicare; Chi o Che dedica: « Molti di coloro, a cui son dedicati libri, mandano al diavolo il libro e il dedicatore. »

Dedicatòria. *s. f.* Quella lettera o epigrafe che si mette innanzi alle opere o libri, per dedicargli a chicchessia, ed anche in forma d'*ad.:* « Lettera dedicatoria. »

Dedicazióne. *s. f.* L'atto e la cerimonia del dedicare templi, monumenti, edifizi ec.

Dedicóne. *accr.* di Dedica per Dedicatoria: « Scrisse il viaggio di Pio IX, e vi fece un gran dedicone, sperandone un bel regalo; ma il buon Pio lo pagò con una benedizione. »

Dèdito. *ad.* Che attende con assiduità ed amore a una cosa, Che vi è molto inclinato: « Ora è tutto dedito allo studio: – Dedito ai piaceri, al giuoco ec. »

Dedizióne. *s. f.* L'atto del darsi vinto al nemico, L'arrendersi: « Il più gran fatto de' tempi presenti è la dedizione di Napoleone e dell'esercito francese a' Prussiani. »

Deducìbile. *ad.* Che si può dedurre: « Non da tutti i verbi sono deducibili certi verbali. »

Dedurre. *trans.* Propriam. vale Condurre da luogo a luogo; ma in questo senso oggi non si adoprerebbe facilmente, eccetto che nella poesia. ‖ Meno infrequente nel *fig.* per Derivare, Far discendere: « Dedurre voce da voce, popolo da popolo, lingua da lingua: – L'Italia deduce il suo nome da una parola greca. » ‖ Più comune per Tirare una conseguenza, una conclusione, Inferire, Rilevare: « Da tutti i suoi discorsi si deduce che egli non vuol pagare: – Dal suo silenzio deduco che è colpevole. » ‖ *Dedurre* usasi anche comunem. per Sottrarre una somma da un' altra, Defalcare: « Dal prezzo del fondo convien dedurre le spese di mantenimento: – Dedotte le passività, quel che rimane è assai poco. » ‖ *Dedurre le ragioni,* dicesi più specialmente nel linguaggio forense per Produrle in giudizio: « Fu citata l'altra parte a dedurre le sue ragioni. » *Part. p* DEDOTTO.

Deduttivaménte. *avv.* Per via di deduzione: « Argomentare deduttivamente. »

Deduttivo. *ad.* Atto a dedurre: « Metodo deduttivo, Potenza deduttiva della mente. » ‖ Che si fa per deduzione: « Giudizio deduttivo. »

Deduzióne. *s. f.* L'azione del dedurre. ‖ *T. filos.*

Deduzione è quell'operazione della mente, per la quale il giudizio, implicitam. contenuto in un superiore, pronunciasi esplicitam., come stante da sè. ‖ E la Proposizione stessa dedotta: « È una deduzione falsa; Andare di deduzione in deduzione. » ‖ Sottrazione, Defalco: « Fatta la deduzione delle spese, la somma che resta è piccola. » ‖ *T. leg.* Produzione, Allegazione: « Deduzione delle proprie ragioni fatta dal convenuto in giudizio. »

Defalcare. *trans.* Sottrarre, Detrarre, Dedurre: « Defalcare le spese, Defalcare una somma da un'altra, una quantità da un'altra quantità. » *Part. p.* DEFALCATO.

Defalco. *s. m.* Detrazione, Sottrazione: « Bisogna fare il defalco delle spese per vedere il guadagno netto. »

Deferènte. *ad.* Che deferisce, Remissivo: « Deferente ai consigli del padre. » ‖ *T. fis.* Aggiunto di corpo, Conduttore dell'elettricità.

Deferènza. *s. f.* Il deferire, l'Esser deferente: « Ha una grande deferenza alle parole del maestro, e fa tutto quello che da lui gli è consigliato. »

Deferire. *intrans.* Conformare la propria opinione o volontà per grande stima o rispetto che si abbia di uno: « Grande non può chiamarsi colui che deferisce alle opinioni della moltitudine: – Persuadetelo voi; egli deferisce molto ai vostri consigli. » ‖ *trans.* Dicesi da taluni anche per Conferire, Dare, parlandosi di uffici, potestà, onori e simili; ma non è modo da raccomandarsi. ‖ *T. leg.* *Deferire il giuramento ad alcuno*, vale Farlo giurare, e dicesi del giudice: « Non può deferirsi il giuramento a quel testimone, perchè ha dichiarato d'esser ateo. » ‖ *Deferire un'accusa al tribunale*, val quanto Denunziarla ad esso; e *Deferire una causa al tribunale*, Rimetterla al suo giudizio. *Part. p.* DEFERITO.

Defezióne. *s. f.* L'abbandonare il partito al quale uno era addetto, o la parte di alcuno. ‖ Più comune nel linguaggio militare, detto di Soldati che vengon meno alla fede verso lo Stato, e di Schiera armata che abbandona il suo capo.

Deficiènte. *ad.* Mancante, Che vien meno, Che finisce: « Vigore, Salute, Forze ec. deficienti. »

Deficiènza. *s. f.* Mancanza, Penuria: « Deficienza di forze, di sostanze, d'ingegno e simili. »

Dèficit. *s. m.* Voce latina che usasi comunemente per Quel tanto di danaro che manca a pareggiare le partite del Dare e dell'Avere: « Ha chiuso l'amministrazione di quest'anno con un deficit di diecimila lire: – Il famoso pareggio del Sella va ogni anno a terminare in un deficit. » Ripetiamo che la parola è latina, ma la cosa è pur troppo volgare, volgarissima.

Definìbile. *ad.* Che si può definire: « Gli odori, i sapori non sono definibili: – È un lavoro difficilmente definibile. »

Definire. *trans.* Spiegare il senso di una voce, o Significare la propietà distintiva ed essenziale delle cose: « Prima di tutto definiamo che cosa è dovere: – Certe voci non si possono definire. » ‖ Nel senso filosofico si definisce per mezzo del genere prossimo e della differenza specifica, cioè si pone la cosa definita nel genere suo, notando ciò, in che differisce dalle altre specie contenute nel medesimo genere. ‖ Talora usasi anche per Determinare: « I limiti tra il potere legislativo e l'esecutivo sono chiaramente definiti. » ‖ Più comune nel senso di Risolvere, Decidere, detto di liti, questioni, e simili: « La questione non è stata ancora definita: – Vediamo di definire questa lite con sodisfazione di tutte e due le parti. » *Part. p.* DEFINITO.

Definitivamènte. *avv.* In modo definitivo: « Giudicare, Rispondere definitivamente. »

Definitivo. *ad.* Che tende o è atto a definire, decidere: « Sentenza definitiva, Giudizio definitivo, Risposta definitiva. »

Definitore-trice. *verb.* da Definire; Chi o Che definisce. ‖ *Definitore* in certi ordini religiosi è Colui che assiste il Generale o Provinciale nell'amministrare e regolare le cose dell'ordine: « Definitor generale, Padre definitore. »

Definizióne. *s. f.* L'atto del definire. ‖ Breve e circoscritta spiegazione di una voce, o la designazione della proprietà distintiva ed essenziale delle cose: « Le definizioni in un vocabolario sono la cosa più difficile. »

Deflorare. *trans.* Torre la verginità. *Part. p.* DEFLORATO.

Deflorazióne. *s. f.* L'atto del deflorare, Stupro.

Deformare. *trans.* Ridurre in brutta o cattiva forma, Render deforme, Sconciare; e usasi anche nel senso *fig.*: « Quell'abito la deforma: – Il vizio deforma l'animo dell'uomo: – Certi ornamenti dello stile, più tosto che abbellire, deformano. » *Part. p.* DEFORMATO.

Defórme. *ad.* Che è fuor della debita forma, Deformato, Assai brutto: « Non è brutto, è deforme: – L'uomo il più bello, senza sopracciglì, diventa deforme: – Gamba, Braccio deforme. » ‖ *fig.*: « Gli si vede nel volto l'animo deforme. » ‖ Detto di opera d'arte: « Statua deforme: – Scritto deforme. »

Deformeménte. *avv.* Con deformità, In modo deforme: « È gonfiato deformemente. »

Deformità. *s. f.* L'esser deforme, Bruttezza ripugnante: « La deformità della persona spesso è argomento della deformità dell'animo: – Deformità delle membra. » ‖ Ciò che è deforme: « Ha molte deformità: – Le deformità naturali si correggono difficilmente. »

Defraudare. *trans.* Togliere o Non dare ad altrui, per lo più con inganno e per intenzione rea, quel che gli si perviene: « È precetto di morale non defraudare la mercede agli operai: – M'ha defraudato il mio salario. » ‖ Anche *Defraudare uno di una cosa*: « M'ha defraudato di mille lire. » ‖ e per *estens.*: « L'hanno defraudato de' suoi diritti: – Non voglio defraudarvi di questa notizia ec. » *Part. p.* DEFRAUDATO.

Defraudatóre-trice. *verb.* da Defraudare, Chi o Che defrauda.

Defunto. *ad.* Che ha finito di vivere, Morto, Trapassato: « La mia figliuola, defunta or fa sei anni. » ‖ e in forza di *sost.*: « Tutti corsero a visitare il defunto: – Non bisogna dimenticarsi dei defunti. »

Degenerare. *intrans.* Essere o Addivenir degenere dai propri genitori o maggiori, Tralignare, e dicesi così di persona, come di famiglia, popolo, nazione e simili: « Tuo padre fu nobil uomo, e spero che tu non vorrai degenerare da esso: – Gl'italiani hanno fatto vedere che non sono degenerati poi tanto dai loro maggiori: – L'uomo degenera anche da sè medesimo quando addiviene diverso dalla propria natura od origine. » ‖ Per *estens.* dicesi anche dei frutti e delle piante: « Senza l'assidua cultura, le piante facilmente degenerano. » ‖ e *fig.* « Anche le istituzioni degenerano. » ‖ pur *fig.* seguito dalla particella *In*, Cangiarsi in peggio: « Consuetudini che facilmente degenerano in abuso: – Rosolia che ha degenerato in

miliare.» *Part. pr.* DEGENERANTE. *Part. p.* DEGENERATO.

Degenerazióne. *s. f.* Il degenerare.

Degènere. *ad.* Tralignante, Degenerante: «Degenere dagli avi: – Figlio degenere: – Razza degenere: – Animali, Piante degeneri.»

Dégli. V. DI.

Deglutíre. *trans.* Far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco, traversando la laringe e tutta la lunghezza dell'esofago, Inghiottire; ma è voce del linguaggio medico. *Part. p.* DEGLUTITO.

Deglutizióne. *s. f.* L'azione del deglutire.

Degnaménte. *avv.* Giustamente, Meritatamente: «Fu degnamente premiato, degnamente punito.» ‖ ed anche In modo eccellente, squisito: «Scrive, Dipinge ec. degnamente.»

Degnare. *intrans.* Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gli inferiori: «Da poi che è fatto ricco non degna più.» ‖ *rifless.* Giudicare degno, dicevole, Compiacersi per dignità e cortesia: «Non si degna neanche più di salutare: – S'è degnato di venire a salutarmi nella mia povera casa.» ‖ *trans.* *Degnare uno di una cosa*, vale Giudicarlo degno di essa: «Non lo degno d'uno sguardo: – Lo pregai che mi degnasse d'una risposta.» ‖ *Degnare uno*, senza altro compimento, vale Mostrare di apprezzarlo: «Quando era colla giubba strappata, allora m'era sempre attorno; dopochè fu fatto professore e cavaliere, non mi degna più.» ‖ e per Accettare cosa che ti sia offerta e segnatamente cibo; ma più spesso è complimento che suol farsi a chi ci trova a tavola: «Venga qua, degni: – L'ho pregato e ripregato, ma non ha voluto degnare.» ‖ *Degnare uno per amico, per compagno* e simili, Accettarlo per tale, giudicandolo degno. *Part. p.* DEGNATO.

Degnazióne. *s. f.* Il degnare o il degnarsi: «Abbia la degnazione di starmi a sentire: – Il Parini era costretto a pagare con versi scritti negli album dei signori lombardi la degnazione d'esser ricevuto in casa loro.»

Dégno. *ad.* Meritevole così di lode come di biasimo, di premio come di pena e via discorrendo: «Degno delle lodi di tutti: – Degno di vituperi, di bastonate: – Non sono degno d'essere visitato da voi, o Signore.» ‖ per Conveniente, Condegno: «Riceviamo pena degna di quello che abbiam fatto.» ‖ *assolut.* Detto di persona, vale Di nobile animo, di intiero costume e simili, oppure Assai valente nell'arte sua: «È un degno uomo, Un degno professore.» ‖ e detto di cosa, Eccellente nel suo genere: «È un boccone degno, Un libro degno, Un'opera degna.»

Degradaménto. *s. m.* Il degradare o degradarsi.

Degradare. *trans.* Privare ignominiosamente della dignità o del grado, il che si fa con certe formalità, e dicesi oggi specialmente di ufficiali dell'esercito ed anche di ecclesiastici: «Per le sue azioni vituperose fu degradato dal Consiglio di guerra: – Per la vita scandalosa meritò d'esser degradato dal Vescovo.» ‖ *fig.* Render vile, abietto: «Azioni che degradano l'uomo.» E dicesi anche *assolut.*: «Azioni che degradano.» ‖ *rifless.* Avvilirsi, Rendersi abietto: «Patteggiare coll'iniquità è un degradarsi: – A parlare con lui mi parrebbe di degradarmi.» ‖ Nel senso di Diminuire di grado in grado la intensità dei colori o delle ombre, oggi dicesi comunemente *Digradare*. *Part. pr.* DEGRADANTE. *Part. p.* DEGRADATO.

Degradazióne. *s. f.* L'atto o L'effetto del degradare: «Degradazione militare, Degradazione ecclesiastica.»

Dèh. *inter.* e *esclam.* che serve ad esprimere diversi affetti, come preghiera, desiderio, compassione, dovere ec. Ma è più propria del linguaggio poetico.

Deicída. *ad.* Detto da qualche scrittore ecclesiastico del popolo ebreo, come uccisore dell'Uomo-Dio.

Deicídio. *s. m.* Uccisione dell'Uomo-Dio.

Deificare. *trans.* Mettere, Porre nel numero degli Dei, ciò che facevano i pagani: «Romolo fu deificato dopo la sua morte; Augusto anche prima di morire.» *Part. p.* DEIFICATO.

Deificazióne. *s. f.* Il deificare e L'esser deificato.

Deismo. *s. m.* Dottrina dei deisti.

Deista. *s. m.* Colui che ammette un Dio come principio dell'universo, ma non riconosce nessuna religione rivelata.

Deità. *s. f.* Divinità dei Gentili: «Le deità pagane: – Adoratore delle più sozze deità.»

Deiezióne. *s. f. T. med.* Espulsione delle materie fecali, e le Materie stesse espulse.

Del. *prep. art.* V. DI.

Delatóre. *s. m.* Chi per mestiere deferisce segretamente ai magistrati le azioni altrui; più comunemente Spia: ma il Delatore può talora non suonar biasimo. ‖ *T. leg.* Riferito ad armi, Colui che le porta indosso o senza permesso o contro il disposto della legge: «Fu trovato delatore d'un coltello in asta.»

Delazióne. *s. f.* Accusa segreta, Denunciazione. ‖ Detto d'arme, Il portarla contro il divieto della legge: «Fu condannato per delazione di armi proibite.»

Delébile. *ad.* Che può cancellarsi, Abolire.

Delegare. *trans.* Deputare, Mandare alcuno con facoltà di fare: «Il governo delega sempre le stesse persone inettissime a provvedere ai lavori delle Esposizioni: – Furon delegati gli arbitri per la questione dell'*Alabama*: – Io non posso venire, ma ho delegato persona che mi rappresenti.» ‖ Detto di autorità, diritto e simili, vale Commetterlo, Affidarlo ec.: «Gesù Cristo delegò l'autorità sua agli apostoli, e questi ai loro successori.» *Part. p.* DELEGATO.

Delegáto. *s. m.* Colui che è deputato da altri con facoltà di far checchessia: «Delegati alla Esposizione di Vienna.» ‖ Nell'ordine amministrativo dicesi Quegli a cui sieno affidate, nei limiti della legge, in tutto o in parte, attribuzioni proprie d'un'autorità superiore. E oggi dicesi specialmente *Delegato di pubblica sicurezza* l'Ufficiale subalterno del questore. ‖ *Delegato straordinario*, Quel Consigliere di Prefettura, che dal Governo è mandato a reggere temporaneamente un Municipio. ‖ *Consiglier delegato*, Quello dei consiglieri di Prefettura, che viene immediatamente dopo il Prefetto, e ne fa al bisogno le veci.

Delegazióne. *s. f.* Il delegare, Commissione, Potestà data ad alcuno di far checchessia. ‖ E nel senso amministrativo, Ufficio del delegato di pubblica sicurezza, e il Luogo ove risiede: «Andare alla delegazione: – Addetto alla delegazione.»

Delfina. *s. f. T. stor.* La moglie del delfino.

Delfino. *s. m. T. stor.* Titolo che già davasi al primogenito de' Re di Francia.

Delfino. *s. m.* Nome di una famiglia di Cetacei, con denti alle due mascelle. ‖ In proverbio di Chi conduce gli altri nel pericolo e poi se ne sottrae egli

stesso, dicesi familiarm.: *E' fa come il delfino; mette i tonni nella rete e poi scappa.* || Familiarmente ed in ischerzo dicesi per Gobbo: « Hanno portato al mare una carrozzata di delfini. » || *T. astr.* Costellazione dell'emisfero boreale.

Delibare. *trans.* Gustare, Assaggiare; ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* DELIBATO.

Deliberare. *trans.* Risolvere, Determinare dopo maturo consiglio: « Ci ho pensato bene, ed ho deliberato di andarmene. » || Assegnare, Stabilire con deliberazione, Stanziare: « Sono state deliberate magnifiche feste per il centenario di Michelangiolo. » || *intrans.* Consultare, Consigliarsi: « Deliberarono tra loro: – Deliberarono tra di sè: –Deliberano in segreto: – Il tribunale si è ritirato per deliberare. » || *rifless.* Risolversi, Determinarsi: « Mi sono finalmente deliberato di far così. » Non è però molto comune. *Part. pr.* DELIBERANTE: « Assemblea, Consiglio ec. deliberante. » *Part. p.* DELIBERATO, che in forma d'*ad.* detto di persona, vale Risoluto a fare una cosa: « Son deliberato a tutto: – Guardati da uomo deliberato, dice il proverbio. » || *Con animo deliberato*, lo stesso che Con risoluzione d'animo, consapevole di quel che fa: « Lo percosse, lo ingiuriò con animo deliberato. »

Deliberataménte. *avv.* Con deliberazione, Con animo risoluto, Risolutamente.

Deliberativo. *ad. T. rett.* Aggiunto di quel genere oratorio che persuade o dissuade. || *T. leg. Voto deliberativo*, il Diritto che ha uno di deliberare in un' Assemblea, in un Consiglio ec. e dicesi per opposizione a *Voto consultivo.*

Deliberazióne. *s. f.* Discussione, Consultazione sopra alcun partito da prendere, alcuna questione da risolvere e simili: « Tener deliberazione sopra una cosa: – Lunga, Difficile, Matura deliberazione: – Prender parte ad una deliberazione ec. » || Risoluzione, Partito preso: « Gli fu comunicata la deliberazione dell'assemblea. » || E anche del Consigliarsi da sè medesimo prima di risolversi: « Un uomo prudente non mette ad effetto alcuna cosa di momento, se non dopo matura deliberazione. » || *Prendere una deliberazione*, lo stesso che Prendere un partito, Deliberarsi di fare alcuna cosa: « Ho preso la deliberazione di andarvi da me, vedendo che con le lettere non si profittava nulla. »

Delicataménte. *avv.* In modo delicato, Morbidamente: « Vive delicatamente: – Delicatamente educato. » || Detto di lavori od opere d'arte, vale Pulitamente, Gentilmente: « Lavorato delicatamente: – Delicatamente dipinto, ricamato ec. » || Vale anche, riferito al tatto, Leggermente, Con riguardo di non sciupare la cosa toccata: « Si prende delicatamente con due dita. »

Delicatézza. *s. f.* L'esser delicato: « La pelle della martora è di una grande delicatezza. » || E riferito a salute, costituzione e simili, L'esser per lieve cagione alterabile. || Atto o Abito di persona delicata, scrupolosa: « È un uomo di una grande delicatezza. » || Detto di opera d'ingegno e di mano, vale Squisitezza di forma, Leggiadria e Finezza di lavoro. || Al *pl.* Morbidezze, Delizie, Cose da persona delicata e molle: « Allevano i figliuoli in mezzo alle delicatezze. »

Delicato. *ad.* Soave al tatto, Morbido, Liscio, ed è contrario di Ruvido: « Pelle delicata, Mano delicata ec. » || Detto di suono, vale Dolce, Piacevole, contrario di Aspro, e dicesi pure di strumento: « L'arpa rende un suono assai delicato. » || Detto di colore, vale Gentile, Gradevole alla vista e facile ad alterarsi. || Detto di cibo, vale Scelto, Squisito: « Non mangerebbe altro che cibi delicati. » || *Stomaco delicato*, Che non bene digerisce se non cibi che siano leggieri. || *fig. Faccenda, Cosa delicata*, dicesi oggi per Cosa, Faccenda da trattarsi con molto riguardo: « L'amministrazione delle cose altrui è una faccenda delicata: – L'onore è una cosa delicata. » || Riferito a cose d'arte, vale Condotto con isquisitezza, Che ha leggiadria di forme. || Detto di persona, Timoroso, Scrupoloso, Integro, che anche dicesi *Delicato di coscienza:* « È un uomo assai delicato. » || Pur riferito a persona, vale Di costituzione molto gracile: « Com'è delicato questo bambino! » || E così dicesi *Salute, Costituzione delicata.*

Delicatívo. *dim.* di Delicato; e dicesi di bambino di costituzione gracile e delicata.

Delineaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del delineare.

Delineare. *trans.* Rappresentare con linee, Disegnare a contorno: « Ha appena delineata la figura, che dovrà poi dipingere. » || *fig.* Riferito a opera letteraria, Segnare le prime tracce del lavoro, Fermarne le idee principali e l'ordine. || e pur *fig.* Descrivere: « Esattamente delineare i luoghi da noi visitati. » *Part. p.* DELINEATO.

Delineazióne. *s. f.* Il delineare, così nel proprio, come nel figurato.

Delinquènte. *s. m. T. leg.* Che ha commesso un delitto: « Avvocati che fan di tutto per togliere un delinquente alla giustizia. »

Delinquere. *intrans. T. leg.* Commettere un delitto: « Occasione a delinquere: – Chi delinque nel poco, delinque nel molto. » Difficilmente userebbesi nel *part. p.* – *Part. pr.* DELINQUENTE.

Deliquio. *s. m.* Lo stesso che svenimento, ma più proprio del linguaggio dei medici: « Ha avuto frequenti deliquii; – Gli è venuto un deliquio; – È caduto in deliquio. »

Deliraménto. *s. m.* Il delirare.

Delirare. *intrans.* Esser fuori di sè, Farneticare: « Il malato ha delirato tutta notte. » || *fig.* detto specialm. di chi è agitato da una violenta passione: « Delira d'amore: – L'ambizione lo fa delirare. » || E *delira* la fantasia, il cervello d'uno scrittore, artista ec. quando scrive o fa cose fuori di ogni regola. *Part. pr.* DELIRANTE, che usasi spesso in forma d'*ad.:* « Malato delirante; Scrittore, poeta delirante; Fantasia delirante. »

Delirio. *s. m.* Alienazione di mente cagionata da malattia: « Accesso di delirio: – La febbre gli ha dato il delirio: – È entrato in delirio. » || *fig.* Strano errore di giudizio, Follia, riferito a fatti, pensieri, e opere d'arte o d'ingegno: « Delirii filosofici: – I delirii del secento ec. » || Sfrenato desiderio di qualche cosa: « Il delirio delle ricchezze, degli onori, del potere ec. » || *Mettere in delirio alcuno, fig.* Farlo delirare: « Il potere mette in delirio parecchi. »

Deliro. *ad.* Delirante: ma è voce da lasciarsi a' poeti.

Delitto. *s. m.* Atto dannoso ad alcuno, commesso con libera volontà, e contro al precetto della legge: « Delitto contro la proprietà, contro la persona: – Avvocati del delitto. » || *Corpo del delitto*, Ciò che ne costituisce la materiale ed essenzial prova dinanzi alla giustizia. || Chi è troppo acerbamente rimproverato di lieve colpa, dirà: *Non ho mica commesso un delitto*, o, *D'ogni piccolezza me ne fanno un delitto.* || *Chi delitto*

non ha rossor non sente, Chi ha la coscienza pura, non teme.

Delittuoso. *ad.* Che ha in sè delitto: « Atti delittuosi; Scritto delittuoso. »

Delizia. *s. f.* Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi: « Non si può dare ad intendere la delizia di quei luoghi. » ‖ E Tutto ciò che reca soave diletto al senso: « Vive in mezzo alle delizie: – Casa, Luogo pieno di delizie: – Paradiso di delizie. » ‖ Dicesi anche per Cibo squisito, prelibato: « Tutti i giorni va in mercato a comprare ogni delizia: - Queste fragole nel tempo in cui siamo, sono veramente una delizia. » ‖ E di persona caramente diletta: « Quel bambino è la delizia de' genitori. » ‖ Riferito ai piaceri della mente: « Virgilio è la mia delizia: – Le delizie dello studio sono provate da pochi. » ‖ *Essere una delizia* dicesi di cosa bella, e che reca altrui gran piacere a vederla o udirla: « I grani vengono su che è una delizia: – Suona, canta che è una delizia. » ‖ ed anche ironicamente: « Seguita a far lo scapato che è una delizia. » ‖ *Tenere come una delizia alcuna cosa,* Averla carissima: « Ho ricevuto il suo bel dono, e lo terrò come una delizia. »

Deliziare. *trans.* Render delizioso: « Un rivoletto d'acqua cristallina scorreva a deliziare quel luogo. » ‖ *rifless.* Goder delizia: « Mi delizio tutti i giorni nella lettura di Virgilio: – Siamo stati per tre giorni a deliziarci nella sua villa. » *Part. p.* DELIZIATO.

Deliziosaménte. *avv.* Con delizia: « Vivere, Stare, Cantare ec. deliziosamente. »

Delizióso. *ad.* Pieno di delizie: « Luogo delizioso: – I colli deliziosi di Firenze. » ‖ Che arreca delizia: « La *Sonnambula* è un'opera deliziosa: – Per me non c'è poeta più delizioso di Virgilio: – La sua compagnia è deliziosa. »

Dello e **Della**. V. DI.

Deltòide. *s. m. T. anat.* Grosso muscolo attaccato alla scapula ed alla parte superiore dell'omero, e serve per l'elevazione del braccio, così detto a cagione della sua somiglianza con la lettera greca Delta.

Deltoidèo. *ad. T. anat.* Che ha relazione col Deltoide.

Delùbro. *s. m.* Tempio: voce de' poeti.

Delùdere. *trans.* Ingannare alcuno frodolentemente, venendo meno alle promesse fatte: « Tante volte m'ha promesso, e tante mi ha deluso: – Sono rimasto deluso dalle sue arti. » ‖ Schernire, Beffare, Pigliarsi giuoco: « Andò fuori con quel vestitaccio, e tutti la deludevano: – Io non mi voglio far deludere. » ‖ Fare andare svanita o a vuoto qualche cosa: « Il buon capitano dee sempre cercar di deludere i disegni del nemico. » ‖ *Deludere le speranze, le promesse* e simili, Non corrispondere ad esse: « La raccolta si presentava bene; ma alla fine ha deluso le speranze degli agricoltori: – Lo profetizzavano per un grande uomo; ma poi deluse la comune espettazione. » *Part. p.* DELUSO.

Delusióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del deludere: « È una delusione bella e buona. » ‖ Alcuni lo adoperano impropriamente per Disinganno.

Delusòrio. *ad.* Atto a deludere, Ingannevole: « Risposta delusoria, Giuramento delusorio: – La responsabilità ministeriale è cosa delusoria. »

Delusoriaménte. *avv.* In modo delusorio, Con delusione: « Promettere delusoriamente. »

Demagogìa. *s. f.* Condizione civile d'uno stato, sottoposto all'arbitrio delle moltitudini sollevatesi contro all'autorità e alla legge: « La demagogia uccide la libertà. » ‖ Partito demagogico: « Demagogia francese, Demagogia spagnuola, e tra poco Demagogia russa. »

Demagogicaménte. *avv.* Da demagogo, Con costume e modo di demagogo: « Predica demagogicamente pei caffè. »

Demagògico. *ad.* Da demagogo: « Fazione demagogica: – Passioni, Cupidigie demagogiche. »

Demagògo. *s. f.* Capo di fazione popolare, Aizzatore e conduttore di plebi: « Arti di demagoghi: – Rettorica da demagoghi: – Conte che s'è fatto demagogo per far dimenticare il modo, ond'ebbe la contea. »

Demandare. *trans. T. leg.* Commettere, Affidare, detto di causa, di giudizio e simili: « La causa fu demandata ad altro Tribunale: – L'affare fu demandato al Consiglio di Stato. » *Part. p.* DEMANDATO.

Demaniàle. *ad.* Di demanio, Spettante a demanio: « Beni demaniali, Amministrazione demaniale. »

Demànio. *s. m.* Tutti insieme i beni dello Stato: « Gli edificii pubblici, i monumenti ec. spettano al demanio: – Ha comprato alcuni beni del demanio. » ‖ L'ufficio d'amministrazione di questi beni, e il Luogo ove risiede: « Il demanio è lo spauracchio de' poveri preti. »

Demènte. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Chi è privo del discorso della ragione, Mentecatto: « Spedale dei dementi: – Il Donizzetti morì demente. » ‖ Per *estens.* dicesi anche di chi opera da demente: « Non ti confondere con lui; è un vero demente. » ‖ e detto di discorso, atto e simili, vale Che dimostra demenza: « Cotesto è un discorso demente, che non merita risposta. »

Demènza. *s. f.* L'esser demente, Follia: « Demenza senile: – Lo fece in istato di demenza: – Sperare un accordo tra l'Italia e la Curia romana è una vera demenza. »

Demeritare. *intrans.* Commettere cosa, onde l'uomo abbia demerito: « Chi demerita deve esser punito. » ‖ Più comunem. Meritar male, contrario di Ben meritare: « Facendo così ha demeritato della patria, del suo dovere ec. » ‖ *trans.* Rendersi immeritevole, non più degno di una cosa: « Ha demeritato la stima, l'amore di tutti. » *Part. p.* DEMERITATO.

Demèrito. *s. m.* Azione che merita biasimo o gastigo; contrario di Merito: « Iddio, senza guardare ai nostri demeriti, ci accorda le sue grazie: – Si ritrova in carcere per un suo demerito: – Racconta più volentieri i demeriti che i meriti degli amici. » ‖ e pigliasi anche per Cosa che fa vergogna: « L'esser poveri è stato sempre un demerito agli occhi del mondo. »

Democraticaménte. *avv.* In modo democratico, Secondo il costume de' democratici: « Parla democraticamente: – Democraticamente superbo. » ‖ Oggi riferiscesi al modo di vivere o di vestire, e vale Con una certa trascuratezza, che talvolta è più affettata della ricercatezza stessa: « Vive democraticamente: – Si presentò in quella conversazione vestito democraticamente. »

Democràtico. *ad.* Di democrazia, Appartenente a democrazia: « Governo democratico: – Leggi democratiche: – Piglio democratico: – Superbia democratica. » ‖ Che segue i principii della democrazia, e in questo senso spesso anche in forza di *sost.*: « Fazione democratica: – È un democratico. » ‖ Familiarmente detto di

abito, vale Non ricercato, anzi negletto: « Cotesto abito è troppo democratico per venire in quella conversazione. » || *Alla democratica*, coi verbi Vivere o Vestire, vale Alla buona, Neglettamente: « Aristocratici che vestono alla democratica. »

Democratizzàre. *intrans.* Parteggiare per la democrazia, Fare il democratico: « Molti democratizzano per non aver ottenuto favori dalla Monarchia. || *trans.* Far democratico: « Vogliono democratizzare tutta l'Europa, e farne un gran repubblicone. » *Part. p.* DEMOCRATIZZATO.

Democrazìa. *s. f.* Governo popolare: « Tre sono i principali reggimenti politici, Monarchia, Oligarchia, Democrazia: – Reggersi a democrazia: – Giano della Bella co' suoi ordini di giustizia fondò la vera democrazia fiorentina. » || Tutti coloro che seguono i principii della democrazia, e si adoperano di farli trionfare: « La democrazia italiana, francese, spagnuola: – Democrazia senza senno, senza virtù e senza quattrini. »

Demogorgóne. *s. m.* Ente simbolico, creatore del cielo, della terra e del mare, il quale fingevasi abitasse il centro del mondo.

Demolire. *trans.* Atterrare, Buttar giù una fabbrica, un edifizio, una colonna e simili: « Dopo che sono state demolite le mura di Firenze, l'aria circola più liberamente per entro la città: – Nel demolire una casa furono trovati oggetti preziosi di antichità. » || Oggi a questo verbo si danno abusivam. sensi morali, e si *demoliscono* le persone, la fama, il credito e simili: usi da lasciarsi ai manovali della letteratura giornalistica. *Part. p.* DEMOLITO.

Demolizióne. *s. f.* Il demolire: « La demolizione delle mura di Firenze è stata di grande benefizio alla pubblica salute. » Quanto al senso morale V. in DEMOLIRE.

Dèmone. *s. m.* Demonio; ma è del nobile linguaggio. || Secondo i filosofi greci, Spirito buono o malo.

Demoniaco. *ad.* Di demonio, Appartenente a demonio. || Nel linguaggio dei filosofi, Di demone, ossia di Spirito buono o malo. || *Demoniaco*, dicesi talora anche per Indemoniato.

Demònio. *s. m.* Ciascuno degli angeli ribelli, cacciati nell'Inferno; e preso assolutam. Lo spirito maligno, Il diavolo: « Gli entrò in corpo una legione intiera di demonii: – Il demonio tenta al male: – È caduto nelle mani del demonio: – Rinunziare al demonio, al mondo, alla carne. » || D'uomo assai brutto, si dice che *è* o *che pare un demonio.* || e *Non essere il demonio*, dicesi familiarm. di cosa o persona, che in fin de' conti non sia affatto brutta: « Così vestito, non è poi il demonio. » || Familiarm. di persona che sia assai destra, esperta in qualche cosa, e di chi faccia prove straordinarie o di forza o d'ingegno, diciamo che *è un demonio:* « Quei pagliacci della compagnia Ciniselli son due veri demonii: – È un demonio che lavora per quattro. » || e di un ragazzo, che non stia mai fermo, dirà la mamma che *è un demonio.* || e *Demonio* diciamo altresì, con più vero nome, una persona terribile, iraconda: « Lascialo stare quel demonio. » || Altri sensi del linguaggio familiare vedili sotto DIAVOLO.

Demoniaccio. *pegg.* di Demonio, e dicesi per ira: « È stato il demoniaccio ladro, che m'ha fatto fare questo sproposito. » || Di persona di grosse membra, ma goffa o cattiva: « Si rigira d'intorno quel demoniaccio di serva, che lo fa scomparire da per tutto. »

Demoniétto. *dim.* di Demonio; detto più spesso di Fanciullo vivace troppo, o di Chi fa prove straordinarie di forza o d'ingegno.

Denàrio. *s. m. T. arch.* Moneta dei Romani, che in prima valeva dieci assi, e poi ne valse sedici.

Denàro e **Danàro.** *s. m.* Propriam era un tempo la Moneta di minor valuta, che anche dicevasi Picciolo. || Ed in Toscana era pure La dodicesima parte del Soldo, e la quarta del Quattrino o Picciolo: « Ora non si conteggia più a lire, soldi e danari. » || Oggi prendesi per Moneta in generale, Quattrini, e usasi più spesso nel *pl.:* « È un uomo che ha molti denari: – Mette a frutto i suoi denari: – Non ho denari in tasca. » || Era anche Una sorta di peso, contenente la ventiquattresima parte dell'oncia. || *Denaro di S. Pietro* dicono oggi, con maniera ripescata nel medio evo, quelle largizioni che i fedeli e i non fedeli fanno alla Santa Sede, per sovvenirla ne' suoi bisogni.

Denaróso e **Danaróso.** *ad.* Che ha molti denari: « È un uomo danaroso. »

Denegare. *trans.* Usasi nel linguaggio giuridico per Negare la verità di un fatto, che ci sia rimproverato, ed anche un debito, un deposito, e simili. *Part. p.* DENEGATO.

Denegazióne. *s. f.* Il denegare.

Denigrare. *trans.* Scemare o Torre altrui malignamente il buon nome, il credito, la lode e simili: « In quella conversazione non si fa altro che denigrare questo o quello: – Si compiace di denigrare l'onore altrui. » || riferito a cosa, Scemarne o Torne malignamente il pregio, il merito: « I Francesi scioccamente denigrano i *Promessi Sposi* del Manzoni. » *Part. pr.* DENIGRANTE. *Part. p.* DENIGRATO.

Denigrazióne. *s. f.* Il denigrare: « Certuni a furia di denigrazioni credono d'illustrare il proprio nome. »

Denominare. *trans.* Dare, Imporre un nome, deducendolo da altro nome, o da una qualità: « Da Enotrio l'Italia fu anticamente denominata Enotria, e dalla sua postura geografica rispetto alla Grecia, Esperia: – Enea, edificata la sua città, la denominò Lavinio dal nome della moglie. » || *rifless.* Prendere, Avere il nome: « Si denominano difensori del popolo, e ne sono invece gli oppressori: – In un luogo, che si denomina *Le Cure.* » *Part. p.* DENOMINATO. – *Ad.:* « Luogo denominato Campaldino. »

Denominativo. *ad.* Che si forma per denominazione, Derivato da un nome, detto specialmente di vocabolo: « *Studioso* è voce denominativa da *Studio:* – Derivati denominativi e verbali. »

Denominatóre. *s. m. T. arit.* Quella quantità, che nelle frazioni è posta sotto ad un'altra, separata da una lineetta, e che indica il numero delle parti, in cui è stata divisa l'unità. || *T. alg.* Quantità posta sotto una linea, ed è il divisore dell'altra posta al disopra.

Denominazióne. *s. f.* Il denominare. || Nome, Titolo: « È una denominazione impropria: – Più cose hanno la stessa denominazione. »

Denotare. *trans.* Significare, Indicare (La vocale *o* nelle voci trisillabe di questo verbo è breve): « Questa figura simbolica denota l'avarizia: – Il *ri* in composizione più spesso denota ripetizione: – Il fumo denota il fuoco: – Quel lisciarsi

che fa il gatto denota cattivo tempo. » Non mai si direbbe di persona. *Part. pr.* DENOTANTE. *Part. p.* DENOTATO.

Densità. *s. f.* L'esser denso, Qualità di ciò che è denso. ‖ per i Fisici è Il rapporto della massa d'un corpo col suo volume: « Densità dell'aria, dei vapori: – Densità di un liquido: – La densità dello spirito di vino è minore di quella dell'acqua. »

Dènso. *ad.* Più comunem. dicesi di Liquido, che non sia scorrevole, sciolto: « Brodo troppo denso; Latte poco denso. » ‖ e dai Fisici dicesi anche dei corpi aereiformi, per Spesso: « Vapori densi, Aria densa ec. »

Dentàle. *s. m.* Quel legno, nel quale o s'infila o si attacca il vomere per arare.

Dentàle. *ad.* Aggiunto di ciascuna di quelle consonanti che si pronunziano battendo la lingua contro i denti davanti; e usasi anche in forza di *sost.*

Dentàta. *s. f.* Colpo di dente: « Faceva le feste al cane, ed ebbe una dentata. » ‖ Il segno che lascia il dente: « Ha avuto un morso dal cane, e si conosce sempre la dentata. »

Dentàto. *ad.* Che ha denti, Fornito di denti. ‖ Detto di ruote od altri strumenti che hanno intaccature o denti. ‖ I botanici chiamano *dentata* quella foglia, il cui contorno è fatto a punte equidistanti l'una dall'altra.

Dentatùra. *s. f.* Ordine dei denti, Tutti insieme i denti: « Bella dentatura, Buona dentatura: – Dentatura che sembra un avorio ec. »

Dènte. *s. m.* Ciascuno di quei piccoli ossi che sono in bocca, fitti negli alveoli delle due mascelle, e che servono principalmente a triturare e masticare i cibi, e, negli animali, anche a mordere. Si distinguono in tre ordini: *incisivi, canini, mascellari* o *molari.* ‖ *Denti occhiali* diconsi volgarmente i Denti incisivi. ‖ *Denti lattanti* o *di latte,* I primi che vengono a' bambini. ‖ *Dente del giudizio,* dicesi familiarmente per l'Ultimo dei denti mascellari che uno spunti, e dicesi così perchè viene tra' i venti e i trent'anni. ‖ *Dente diacciuolo,* V. DIACCIUOLO. ‖ *Barba del dente,* La parte che sta fitta nell'alveolo, come *Corona del dente* Quella che sorge fuori dall'alveolo. ‖ *Cavalier del dente.* V. CAVALIERE. ‖ *fig.:* « Dente dell'invidia, della maldicenza ec. » ‖ Per *simil.* Ciascuno di que' risalti o di quelle intaccature uguali che hanno alcuni strumenti, come ruote, seghe, lime, striglie ec. ‖ e per Ciascuna di quelle punte onde sono naturalmente contornate alcune cose, come foglie o altro che di simile. ‖ e per Ciascuno di quei risalti che hanno certe opere d'arte a fine di collegarle con altre parti. ‖ Ognuna di quelle tacche che si facciano nel filo d'uno strumento tagliente. ‖ E per L'una e l'altra estremità dei bracci dell'ancora. ‖ Con questa voce poi si formano molte e varie locuzioni, come: *Armato fino ai denti,* per Armato tutto da capo a piedi: « Quegli assassini erano armati fino ai denti. » ‖ *Aguzzare i denti,* per Mangiare. ‖ *Aver uno tra' denti,* dicesi familiarmente per Parlare di lui; ma usasi allorchè la persona, di cui si parla, giunge improvvisa: « Oh, appunto voi! Giusto v'avevamo tra' denti. » ‖ *Cavare i denti* dicesi di Colui che per mestiere estrae i denti, onde il suo nome *Cavadenti.* ‖ E per dire che o prima o poi una cosa spiacente bisogna farla, dicesi proverbialmente: *È un dente che bisogna cavare.* ‖ *Mettere i denti,* Spuntarli: « Quel bambino non ha ancora messo i denti. » ‖ *Mostrare i denti,* propriamente Minacciare di mordere, e *fig.* Mostrarsi pronto a difendersi contro chi ci volesse offendere. ‖ *Non aver nulla sotto il dente,* Non aver nulla da mangiare. ‖ *Non avere i primi denti,* dicesi scherzevolmente di persona molto attempata, che anche dicesi *Non avere i primi occhi.* ‖ *Non esser carne, ciccia* o *cibo pei suoi denti,* dicesi di Cosa difficile ad acquistare, ovvero di Donna superiore al merito di alcuno. ‖ *Non toccarti* o *Non stuzzicarti un dente,* detto di cibo, vale Essere troppo poco per il tuo appetito: « Si mangiò a colazione due libbre di rosbiffe, che non gli toccarono neanche un dente. » ‖ *Pigliarla co' denti,* Mettersi a far qualche cosa rabbiosamente e con ogni sforzo: « L'ha finalmente presa co' denti, e non c'è modo di persuaderlo. » ‖ *Rimaner a denti asciutti* o *secchi,* propriamente Rimanere senza mangiare, e *fig.* Rimanere deluso rispetto a qualche cosa desiderata: « Hanno mangiato tutto, e noi siamo rimasti a denti asciutti: – Si faceva suo quell'impiego, ma è rimasto a denti asciutti. » ‖ *Tenere* o *Regger l'anima co' denti.* V. ANIMA. ‖ *Tirarla co' denti,* dicesi familiarm. di ragione o citazione male applicata, di interpretazione contorta e simili. ‖ *Fra' denti* coi verbi Parlare, Borbottare e simili, vale A voce bassa e alquanto indistinta: « Che cosa borbotta fra' denti? – Parla fra' denti, che non si capisce mai quel che dice. » ‖ *Fuor de' denti* coi verbi Dire, Parlare e simili, vale Chiaramente, Francamente: « Gli ho detto il fatto mio fuor de' denti: – Ve lo dico fuor de' denti, queste non sono azioni da galantuomo. » ‖ *O dente o ganascia,* dicesi familiarmente quando si vuole spuntare a qualunque costo una cosa. ‖ *Finchè uno ha denti in bocca, non si sa quel che gli tocca,* proverbio significante Non potersi prevedere l'avvenire, e che tutto può succedere all'uomo finchè egli vive. ‖ *La lingua batte dove il dente duole,* L'uomo ragiona volentieri delle cose che gli premono o alle quali si sente portato. ‖ *Dente per dente, Occhio per occhio.* V. OCCHIO.

Dentellato. *ad.* Fatto a dentelli, Fornito di dentelli.

Dentèllo. *s. m.* Piccolo dente negli strumenti. ‖ Risalto o intaccatura in certe opere d'arte, affine di collegarle con altre parti. ‖ Ornamento a guisa di un ordine di denti, che ricorre sotto la cornice nell'ordine dorico.

Dèntice. *s. m.* Specie di pesce marino con grandi raggi spinosi alla pinna dorsale e con otto denti molto lunghi sporgenti da ciascuna mascella. È pesce assai squisito.

Dentièra. *s. f.* Ordine di denti posticci: « Si è fatto fare al Campani una bella dentiera. »

Dentifrìcio. *s. m.* Polvere da fregare i denti per ripulirli, rassodarli, e usasi anche come *ad.* aggiunto di quelle composizioni che servono di dentrificio.

Dentino. *dim.* di Dente, e dicesi specialmente di quelli dei bambini. ‖ *Dentini* diconsi i primi denti che mettono il manzo, o la vitella, i quali sogliono cadere fra il terzo e il quarto anno della loro età; onde *Andare fuor di dentini* o *Uscir di dentini,* dicesi quando queste bestie hanno lasciato i dentini; e *fig.* dicesi anche di uomo per Uscir di puerizia. ‖ *Mettere un dentino,* dicesi familiarmente per Vantaggiarsi nelle cose sue. Per es. Un impiegato che è cresciuto di paga si dice che *ha messo un dentino.* ‖ E anche Accrescere il prezzo di checchessia: « Prima in mer-

cato davano i polli per una lira; ora hanno messo un dentino, e ne vogliono una lira e mezzo. »

Dentista. *s. m.* Colui che esercita l'arte di curare le malattie de' denti o di cavarli.

Dentizióne. *s. f.* Il mettere i denti, lo Spuntar dei denti: « La dentizione per i bambini è cosa pericolosissima. »

Déntro. *avv.* di luogo, così di stato come di moto, e significa Nella parte interna: « Andar dentro, Entrar dentro, Esser dentro. » ‖ Nelle parti interiori del corpo, come Nel petto, nello stomaco, nel ventre: « Ha male dentro. » ‖ *fig.* Nell'animo, nella mente, nel pensiero: « Cova dentro malvagi pensieri: – Di fuori sono agnelli, ma dentro lupi rapaci. » ‖ *Dentro* intendesi particolarm. di casa o di stanza: « È dentro il padrone? » ‖ E familiarm. coi verbi Essere Andare, Mettere, vale In prigione: « Facendo questo, c'è da andar dentro: – Finalmente lo hanno messo dentro. » ‖ *Di dentro*, Dalla parte interna o Nella parte interna. ‖ *Quelli di dentro*, le Persone che sono in casa, o in città, o in altro luogo, per contrapposizione di quelle che sono fuori. ‖ *O dentro o fuori*, maniera esortativa, affinchè alcuno si risolva a uno o a un altro partito, e vale L'una delle due, O sì o nò, e simili: « Qui bisogna risolversi, o dentro o fuori. » ‖ *Ehi di dentro*, dicesi chiamando quelli che sono in casa. ‖ A modo d'*ad.* *Parte di dentro, Gamba di dentro* e simili, Quella che rimane di dentro, in opposizione a quella che rimane di fuori. ‖ *In dentro* pure a modo d'*ad.* vale Volto o piegato verso la parte di dentro: « Ha le gamba in dentro: – Colle punte dei piedi in dentro: – Corpo in dentro e petto in fuori. » ‖ Usato in forza di *sost.* il *Di dentro*, che anche scrivesi congiuntamente *Didentro*, vale La parte interna: « Qual'è il suo di fuori, tale è il suo di dentro. » ‖ *Dar dentro a una cosa*, Cogliere e anche Inciampare in essa. ‖ *Dar dentro* riferito a moltitudine di persone, vale Assalirle di forza. ‖ *Darci dentro* dicesi *fig.* e familiarm. per Indovinarla: « Ci ha dato dentro alla prima. » ‖ *Esser dentro a una cosa*, Essere a parte di essa: « Di quest'affare parlatene con lui, chè c'è dentro. » ‖ Usasi anche come *prep.* dinotante la Parte interna, e vale In, Nel; e costruiscesi anche colla preposizione A o Di: « Dentro a una nuvola di fiori: – Dentro la casa: – Dentro al cassettone. » ‖ Familiarm. si unisce anche colla particella Nel: « Guarda dentro nel cassettone. » ‖ Talora gli si appone l'affisso Vi: « Una bella nicchia, dentrovi una statua. » ‖ Riferito a tempo, vale Nel corso di esso: « Dentro alla giornata, dentr'oggi, dentro la settimana, il mese, l'anno. » ‖ *Dentro il tiro del fucile, cannone* o simile, vale A portata di fucile, cannone e simile.

Denudare. *trans.* Spogliare delle vesti, e lasciar nudo; ma è voce poco usata così nel proprio come nel figurato. *Part. p.* DENUDATO. ‖ In forma d'*ad.* per Privo, Sprovveduto, come chi dicesse: *Affermazione denudata di ogni prova. Part. p.* DENUDATO.

Denunciare. *trans.* Lo stesso, ma meno comune che Denunziare. *Part. p.* DENUNCIATO.

Denunzia. *s. f.* L'atto col quale alcuno significa, al magistrato sopra ciò, di possedere questa o quella cosa, affinchè gli si ponga la debita gravezza: « Feci la denunzia di tutte le mie rendite: – Fare la denunzia di una eredità avuta. » ‖ e la Dichiarazione che fa il mercante delle merci che spedisce, per norma della gabella da imporsi ad esse: « Fece la denunzia di dieci pezze di panno, ed erano dodici. » ‖ e L'atto di chi palesa il fallo d'alcuno al tribunale competente a punirlo. ‖ *Fare la denunzia d'una serva, di forestieri* ec. Andare all'ufficio a ciò ordinato, che dicesi appunto *Uffizio delle denunzie*, a notificare esser tornata ad albergare con noi la tal donna, il tal forestiero ec. ‖ *Le denunzie* si chiamano Le pubblicazioni che si fanno dal sacerdote alla messa parrocchiale di un matrimonio che è per contrarsi, affinchè non restino celati gl' impedimenti che ci potessero essere.

Denunziaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del denunziare.

Denunziare. *trans.* Far nota altrui legalmente alcuna cosa decretata a suo riguardo: « Gli fu denunziato che dovesse cessare immediatamente da que' lavori. » ‖ Ragguagliare i magistrati sopra ciò del numero e qualità delle possessioni, acciocchè sia ad esse imposta la debita gravezza: « Denunziai tutte le mie rendite fuorchè i guadagni eventuali. » ‖ e Dichiarare le merci che si spediscono, per norma della gabella da impor loro: « Denunziò mille chilogrammi di lino, ed erano molti più. » ‖ e per Accusare alcuno alla polizia: « Il buon cittadino è tenuto a denunziare chiunque attentasse alla sicurezza dello stato libero. » *Part. p.* DENUNZIATO.

Denunziatore-trice. *verb.* da Denunziare, Chi o Che denunzia.

Denunziazióne. *s. f.* L'atto del denunziare. Ma in ogni caso si dice più volentieri *Denunzia*.

Deostruénte. *ad.* usato anche in forza di *sost.* *T. med.* Aggiunto di quei rimedi usati a vincere le ostruzioni: « In questo stato userei i deostruenti. »

Deostruire. *trans.* *T. med.* Vincere le ostruzioni: « Bisogna cercare di deostruire i canali dei visceri con rimedi opportuni. » *Part. p.* DEOSTRUITO.

Depauperare. *trans.* Impoverire, Ridurre alla povertà, e *fig.* Scemare assai: « I politici dicono che il governo col porre troppe tasse alle industrie depaupera la nazione: – I medici dicono che certe cose depauperano le forze. » *Part. p.* DEPAUPERATO.

Depennare. *trans.* Cancellare parte di uno scritto: « Mi mandò il suo racconto, dal quale depennai quel che mi pareva poco conveniente. » ‖ ed anche Cancellare alcuno da un ruolo: « Per le sue immoralità lo hanno depennato dal ruolo dei soci. » *Part. p.* DEPENNATO.

Deperire. *intrans.* Perdere la forza, la stabilità, la bellezza, e correr pericolo di perire: « La salute del G. deperisce sempre più: – Una fabbrica, una pittura deperisce, se non se ne ha cura ec. » Ad alcuni sa di francese. *Part. p.* DEPERITO.

Depilatòrio. *s. m.* *T. farm.* Sostanza caustica, la quale fa cadere i peli: « Adopra vari depilatorii. »

Deploràbile. *ad.* Degno di esser deplorato, Lacrimevole, Luttuoso: « La perdita di tant'uomo è veramente deplorabile. » ‖ E riferito a condizione, stato e simili di una cosa, vale Pessimo: « Quella fabbrica è in uno stato deplorabile. » Ma, come del suo verbo, così anche di questo adiettivo se ne fa abuso, adoperandolo alla maniera francese anche in cose, le quali non potrebbero dirsi deplorabili, se non per quelle enfasi a ghiaccio, di cui son vaghi i nostri vicini.

Deplorabilménte. *avv.* In modo deplorabile.

Deplorare. *trans.* Significare il proprio gravissimo dolore col piangere o mostrarlo comec-

chessia, Compiangere: « Deploravano lo stato infelicissimo dell' Italia. » || *intrans.*: « Deploro che tu sia costretto ad andare in quel tristo paese. » E qui vedi ciò che è stato detto a *Deplorabile*. *Part. p.* DEPLORATO.

Deploratore-trice. *verb.* da Deplorare, Chi o Che deplora.

Deplorazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del deplorare.

Deponènte. *ad. T. gramm.* Aggiunto di certi verbi latini, che hanno forma di passivi e significato attivo o neutro. Si usa anche *sost.*: « I verbi deponenti, I deponenti: – Non sa costruire un verbo deponente. »

Depórre. *trans.* Porre giù cosa che si abbia indosso: « Per non esser conosciuto depose le insegne reali, » e così: « Deporre un peso. » || *fig.* riferito a cose morali: « Per esser forti bisogna deporre le discordie interne: – Depose sinceramente quell'odio, e furono amici. » || e anche per Rinunziare: « Depose lo scettro, e tornò privato cittadino. » || *Deporre le armi*, Cessare dal combattere: « Deposero le armi e tornarono in pace. » ed anche per Arrendersi: « A Sédan l' intero esercito francese depose le armi. » || *Deporre nelle mani altrui*, Rimettere nelle altrui mani la nostra autorità. || *Deporre una persona da un grado, da una autorità*, Toglierglièla, Dichiararla decaduta da esso: « Il popolo depose il presidente della repubblica. » || *intrans.* Affermare con attestazione dinanzi al giudice: « Il testimone C. depose di aver veduto co' propri occhi: – Testimoni che depongono contro o in favore, » e anche *trans.*: « Ha deposto il falso. » *Part. p.* DEPOSTO.

Deportare. *trans.* Dare la pena della deportazione: « Li deportarono tutti a Caienna. » *Part. p.* DEPORTATO. || In forza di *sost.* Colui che è stato deportato: « I deportati sono fuggiti da Caienna. »

Deportazióne. *s. f.* Pena dell'esilio perpetuo, per lo più in un'isola lontanissima, con privazione dei diritti civili.

Depositare. *trans.* Dare a persona fidata, o Porre in luogo sicuro una cosa di valore, per riaverla a tempo opportuno, Porre in deposito: « Depositerò la somma alla cassa di risparmio, e quando sarà il tempo pagherò: – Depositai tutta l'argenteria in mano del banchiere C. » *Part. p.* DEPOSITATO.

Depositário. *s. m.* Colui, appresso il quale si deposita una cosa: « Di tutte quelle ricchezze è depositario il comune. » || e *fig.*: « Depositario dei segreti di alcuno. »

Depositería. *s. f.* Così chiamavasi fino agli ultimi tempi in Toscana l'Erario pubblico, e Il luogo dove si conserva, che oggi, che le casse son vuote, dicesi *Tesoreria*.

Depositino. *dim.* di Deposito.

Depòsito. *s. m.* Quella somma di denaro, o altre cose preziose, che si consegnano e si affidano altrui, per riaverle a tempo debito od opportuno: « Cassa di depositi e prestiti: – Depositi della banca: – Deposito di merci: – Deposito di libri: « Lasciare una cosa in deposito: – Ha un ricco deposito alla cassa di risparmio. » || e L'atto del depositare tali cose: « Bisogna fare il deposito di quella somma. » || *Deposito*, vale altresì Sepoltura poco ornata, Luogo dove si depone il corpo di un morto, facendovi semplici ornamenti: « Gli hanno fatto un modesto deposito. » || *Deposito*, dicesi familiarmente una Persona che, o per età o per cagionevolezza o per natura uggiosa, sia alieno da ogni spasso, tema che tutto gli alteri la sanità, che sia insomma una morte bazzicare con esso: « Andiamo a far visita a quel deposito della signora Rosa. » || *T. miner.* Quelle sabbie minerali che si trovano nel fondo delle valli, contenenti spesso oro, stagno, ferro ed altre sostanze. || *T. chim.* La posatura che si fa ne' liquidi torbidi. || *T. mar.* Magazzino ove si conservano a bordo le provvigioni, gli oggetti di scorta, di consumo ec.

Deposizióne. *s. f.* L'atto del deporre: « Deposizione di un Re, d'un Ministro. » || Testimonianza: « La deposizione dei testimoni fu favorevole all'accusato. » || Il porre giù il Sacramento dal luogo ov'era esposto: « L'esposizione si fece alle quattro, la deposizione si fece alle nove. » || *Deposizione di croce*, Pittura o Scultura che rappresenta il modo con cui Cristo, dopo morto, fu posto giù dalla croce.

Depósto. *s. m.* Ciò che i testimoni depongono dinanzi al giudice: « Secondo il deposto dei testimoni, apparisce colpevole. »

Depravaménto. *s. m.* L'atto del depravare, e Lo stato della cosa depravata.

Depravare. *trans.* Far cattiva e trista una cosa o persona che non è: « La compagnia dei tristi deprava gl' incauti giovinetti. » || Viziare, Contaminare: « Le male letture depravano i costumi: – La lettura de' romanzacci deprava il cuore e l'ingegno. » || detto di scrittura, Alterarla per qualunque cagione: « I critici tedeschi col loro levare il sottil dal sottile depravano molti luoghi de' classici greci e latini. » || *Part. p.* DEPRAVATO. – *Ad.*: « Uomo di depravati costumi: – Ingegno depravato: – Gusto depravato. »

Depravatore-trice. *verb.* da Depravare, Chi o Che deprava: « Letture depravatrici: – Spettacoli depravatori. »

Depravazióne. *s. f.* L'atto del depravare: « Queste letture conducono alla depravazione dei giovanetti. » || Lo stato di ciò che è depravato: « Fa pietà la generale depravazione de' costumi in Europa: – La depravazione è al colmo. »

Deprecáre. *trans.* Pregare che un male non ci accada o che cessi; ma il verbo è oggi di raro uso: sarebbe per altro da sostituire allo scorretto *Scongiurare*. *Part. p.* DEPRECATO.

Deprecativaménte. *avv.* In modo deprecativo: « Qui Dante parla deprecativamente. »

Deprecativo. *ad.* Che è ordinato a deprecare: « Questa è formula deprecativa. »

Deprecazióne. *s. f.* L'atto del deprecare, e le parole che si dicono deprecando; ma non è di uso comune, se non forse impropriamente per Preghiera.

Depredaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del depredare.

Depredáre. *trans.* Predare largamente e con guasto grande: « Quella banda di briganti depredò tutto il paese. » || Si dice pure per Produrre i guasti che fanno le cavallette o altri insetti. || e per Devastare, parlandosi di inondazioni, di incendi ec. *Part. p.* DEPREDATO.

Depredatore-trice. *verb.* da Depredare, Chi o Che depreda.

Depressióne. *s. f.* L'atto del deprimere, e lo stato della cosa depressa: « Là in quel punto c'è una depressione di terreno. » || e per Avvilimento, Umiliazione: « Diceva quella fiera parola a depressione della alterigia di lui. » || *T. chir. Operare la cateratta per depressione*, Abbassare con l'ago il cristallino divenuto opaco. || e *Frattura del cra-*

nio con depressione, quando rompendosi per violenza esterna le ossa del cranio, una parte di osso si approfonda e si avvalla.

Depressivo. *ad.* Atto a deprimere, Che ha forza di deprimere.

Depressóre. *ad.* Aggiunto che gli anatomici danno a certi muscoli che servono ad abbassare le parti a cui si attaccano.

Depriménte. *ad.* Aggiunto dato dai medici a certi medicamenti, che servono a indebolire e a temperare la troppa vitalità: « Fa una cura deprimente. » ‖ e *sost.*: « Bisogna far uso di deprimenti. »

Deprimere. *trans.* Tenere sotto, Calcare una cosa, acciocchè si abbassi: « Bisogna deprimere molto quel bottoncino acciocchè scatti una certa molla: – La molla quanto più si deprime, e con più forza si rialza. » ‖ e *fig.* per Umiliare, Avvilire: « Governo pazzo che solleva i tristi e deprime i buoni. » ‖ e per Rintuzzare, Frenare la violenza ec.: « La Prussia depresse a Sédan l'orgoglio francese. » *Part. p.* Depresso.

Depuraménto. *s. m.* Il depurare.

Depurare. *trans.* Render puro, Togliere da una cosa ciò che la rende impura: « Il siero, prima di beverlo, bisogna depurarlo: – Medicamento atto a depurare il sangue: – Quel siroppo non è finito di depurare. » ‖ e per Affinare: « Il fuoco depura l'oro e altri metalli. » ‖ *Depurare una compagnia*, Cacciarne quelle persone che la contaminavano: « Decretarono di depurare l'ordine mauriziano, e scavalierarono parecchi. » ‖ *rifless.* Divenir puro ec.: « Il vino quanto più sta nella botte, e più si depura. » *Part. p.* Depurato.

Depurativo. *ad.* Atto a depurare, Che ha virtù di depurare: « Siroppo depurativo del sangue. » ‖ e anche *sost.*: « I depurativi del sangue. »

Depuratòrio. *s. m.* Specie di conserva, dove si raccolgono le acque, e si depurano, prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva: « La gran cisterna della Certosa ha tre depuratorii. »

Depurazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del depurare in tutti i significati: « La depurazione del siero, del sangue: – La depurazione dei metalli, di una compagnia ec. »

Deputare. *trans.* Destinare, Eleggere una o più persone con mandato di fare una solenne ambasciata, di trattare negozi, esercitare pubblici uffici, per lo più a tempo: « Deputare alcuno a una ambasciata, a trattare la pace, a dichiarare la guerra, a sindacare un'amministrazione: – Fu deputato a rappresentare i bisogni del popolo presso il Re. » ‖ e per Assegnare, Destinare: « Deputarono quel giorno per le nozze, perchè così volle il suocero. » ‖ e per Destinare ad uno speciale ufficio: « Quegli uomini erano deputati al servigio speciale della sua persona. » Ma in questo senso è del nobile linguaggio. *Part. p.* Deputato.

Deputato. *sost.* Colui che dalla nazione o da una parte di essa, come partecipe in qualche modo al governo, è eletto solennemente, acciocchè la rappresenti nel parlamento, e ne tuteli i diritti: « La Italia manda al Parlamento da cinquecento deputati: – Fra' deputati italiani pochi sono i veramente eloquenti: – La camera dei deputati: – Il deputato di Casale, di Campi Bisenzio: – La elezione del deputato di Pistoia città ec.: – I deputati di destra, di sinistra. » ‖ e Colui che un governo o una città manda a trattare qualche speciale negozio, o a far solenni ambasciate, o a rappresentarle in qualche solenne occasione: « I deputati delle varie città d'Italia a' funerali del Manzoni: – I deputati italiani al congresso scientifico di Berlino. » ‖ e Colui che è chiamato ad uno speciale ufficio: « I deputati della Crusca alla correzione del Decamerone erano famosi letterati. »

Deputazióne. *s. f.* Il mandato che si dà a' deputati, Commissione speciale per trattare, complimentare ec.: « La mia deputazione si riduce a poco, a far due riverenze e quattro parole: – Andare in deputazione, Tornare dalla deputazione. » ‖ e L'ufficio dei deputati al parlamento: « Per molti deputati la deputazione sta nell'andar continuamente su e giù per le vie ferrate: – Per altri la deputazione è mezzo di guadagni, non sempre leciti. » ‖ e Le persone mandate in deputazione: « Cominciano ad arrivare le deputazioni delle varie città. »

Derelitto. *ad.* Lasciato in assoluto abbandono: « Povera donna, eccomi qui afflitta e derelitta: abbia compassione di me. »

Deretáno. *s. m.* La parte di dietro del corpo, con la quale si siede.

Deridere. *trans.* Mostrar dispregio di altrui, ridendo e dicendo parole di scherno: « Andava fuori vestito a quel modo, e tutti lo deridevano: – Non dir queste scioccherie in pubblico; ti farai deridere. » *Part. p.* Deriso.

Derisìbile. *ad.* Degno di esser deriso: « Lo deridono, ma a me par tutt'altro che derisibile. »

Derisióne. *s. f.* Dispregio mostrato altrui con risa e parole di scherno: « La derisione è cosa da persone di cervello leggiero, quando è abituale: – Uomo, Ufficiale, Maestro degno di derisione. » ‖ *Mettere, Porre* ec. *in derisione*, Deridere, Farsi beffe: « Dove comparisce, tutti lo mettono in derisione. »

Derisóre-ora. *verb.* da Deridere; Chi o Che deride. ‖ Più comunem. Colui e Colei che suol deridere: « I derisori per abito sono generalmente gente di poco cervello: – Gli adulatori sono propriamente derisori. »

Derisoriaménte. *avv.* In modo derisorio, Con derisione.

Derisòrio. *ad.* Detto o Fatto per deridere: « Atti, Parole derisorie. »

Derivábile. *ad.* Che si può derivare: « Le acque del tal fiume sono facilmente derivabili: – Voci derivabili da una tale o tal altra lingua. »

Derivaménto. *s. m.* Il derivare; ma si usa quasi sempre *Derivazione*.

Derivare. *intrans.* Detto dei fiumi, Scaturire, Incominciare a scorrere a modo di rivo: « L'Arno deriva dalla Falterona. » ‖ e *fig.* si dice delle voci che nascono da una lingua antica: « Alcune voci della lingua italiana derivano dalla tedesca, e quasi tutte dalla latina. » ‖ e per Esser cagionato da, Dipendere: « Tutte le disgrazie di quell'uomo derivano dall'esser troppo buono: – Non deriva da me, se la cosa non ha buon esito. » ‖ e *trans.* Volgere in altra parte il corso di un rivo, Sviarne la corrente, o parte: « Ebbe facoltà di derivare le acque del fiume per uso di agricoltura: – I Lucchesi hanno derivato il Serchio più volte; ma senza frutto. » ‖ *Derivare gli umori*, Deviarli dal luogo ove si sono raccolti, per mandarli, con medicamenti opportuni, in quella parte che loro è naturale: « Le darò una medicina per derivare gli umori. » ‖ e detto di voci, Assegnarne

la origine, la etimologia: « Alcuni derivano tal voce dal greco, altri dal tedesco. » *Part. p.* DERIVATO. – *Ad. Parole native* o *derivate*, cioè Nate o procedenti da altra lingua, o da altra parola. ‖ *Funzioni* o *Equazioni derivate*, Quelle che si derivano da altre, mediante qualche operazione, e particolarmente quelle che nascono dal differenziare altre funzioni ed equazioni. ‖ In forza di *sost.* La cosa derivata. ‖ *I derivati* sono quei Vocaboli che nascono da altra voce: « Spesso si usa il primitivo per il derivato. »

Derivativo. *ad.* Si dice di una cosa che deriva da un'altra: « Lume originale, e lume derivativo: – Voci primitive e voci derivative. » ‖ *I derivativi* sono Quelle voci che derivano da altre, lo stesso che I derivati. ‖ *Derivativi* sono per i medici tutti i rimedi atti a derivare gli umori: « Pillole derivative, Siroppo derivativo. » ‖ e in forza di *sost.*: « In questo caso bisogna usare i derivativi. »

Derivazióne. *s. f.* Il derivare in tutti i significati: « Derivazione di un fiume, di una voce, degli umori ec. »

Dèroga. *s. f.* Il derogare, Derogazione.

Derogare. *trans.* Torre o Scemare l'autorità o l'efficacia; e si dice di un fatto comandamento, od altro, col quale si ordina alcuna cosa contraria in parte ad una legge, o regolamento già fatto: « Si *àbroga* una legge quando si toglie via tutta quanta; si *deroga* ad essa, quando si toglie vigore a una parte. » ‖ ed anche di consuetudini già stabilite: « Volle andare a piedi, derogando così al cerimoniale di corte. » ‖ e per Operare contrariamente a' precetti, discipline ec.: « Insegna letteratura; ma deroga continuamente a'precetti de'sommi maestri. » E così: « Derogare a un principio, a una dottrina. » ‖ e per Detrarre, Scemar riverenza: « Fanno i cattolici, ma in ogni loro atto derogano all'onor della Chiesa. » *Part. p.* DEROGATO.

Derogatívo. *ad.* Che ha forza di derogare: « Ordinanza derogativa alla legge sulla ricchezza mobile. »

Derogatòrio. *ad.* Lo stesso che Derogativo, ma più comune: « Ordinanza, clausula derogatoria. »

Derogazióne. *s. f.* L'atto per cui una legge cessa di aver vigore in una data parte.

Derràta. *s. f.* Quello che si raccoglie dalle possessioni: « Le derrate ora sono care; ma tuttavia non se ne cava tanto per pagar le imposte. » ‖ e Tutto ciò che si vende e si compra al mercato de'viveri; ma specialmente di frutti della terra: « Quegli erbaiuoli fanno di gran bella mostra; ma la derrata non corrisponde. » E così dicesi *fig. Val più la mostra che la derrata*, Quando in qualsivoglia cosa l'apparenza vince la sostanza. ‖ *È più la giunta che la derrata*, quando in una data opera si fa un'aggiunta che supera l'opera stessa.

Derubare. *trans.* Tòrre il suo ad altrui: « Entrarono i ladri in villa del C. e lo derubarono di tutto quello che venne loro alle mani. » *Part. p.* DERUBATO. ‖ In forza di *sost.* Colui che è stato derubato: « Il derubato fece subito il referto; ma non si scoprì nulla. »

Dèrvis. *s. m.* Voce persiana, che significa Povero; ma che in Turchia si usa per una specie di Monaco di vita molto austera.

Descaccio. *pegg.* di Desco.

Deschétto. *dim.* di Desco. ‖ Specialm. Quello dove lavorano i ciabattini e i calzolai; ma si dice comunemente *Bischetto.*

Désco. *s. m.* Propriam. la Tavola da mangiarvi; ma è viva solamente nel contado. ‖ *Chi non mangia al desco ha mangiato di fresco*, prov. che suole usarsi quando altri a tavola mangia poco e svogliatamente. ‖ Il banco sul quale il macellaro taglia la carne: « La legge vuole che i macellari tengano il desco netto, e fasciato di lastre di marmo. »

Descrittivamente. *avv.* Con modo descrittivo: « Per narrare descrittivamente è necessaria una vivace fantasia. »

Descrittivo. *ad.* Che descrive, Che ha per oggetto il descrivere: « Stile descrittivo, Genere descrittivo, Poesia descrittiva. » ‖ *Anatomia descrittiva*, Quella che ha per oggetto di descrivere ogni minima parte dei vari organi, o tessuti del corpo. ‖ *Catalogo descrittivo di medaglie, di quadri, di libri*, Quello dove non solo si registra il titolo, ma si descrivono i particolari di ciascuno oggetto.

Descrittore-trice. *verb.* da Descrivere; Chi o Che descrive: « Cosmografo vale Descrittore di luoghi: – Vivacissima descrittrice de' difetti degli uomini. »

Descrivere. *trans.* Rappresentare, o parlando o scrivendo, ogni particolare o di un fatto o di un luogo, o di un'opera d'arte: « Storico che descrive meravigliosamente le battaglie: – Geografo che descrive i luoghi con grande chiarezza: – Libro, dove si descrive il Camposanto di Pisa, e molte insigni opere d'arte. » ‖ E così *descrivesi* un uomo, i costumi e l'animo di lui; si descrivono le piante dai botanici; le parti del corpo dagli anatomici. ‖ Delineare, Segnare una forma o figura: « Nel cadere quel corpo descrive una curva. » *Part. p.* DESCRITTO.

Descrivibile. *ad.* Da potersi descrivere: « Non è descrivibile la commozione di tutta la città a sì grave annunzio. »

Descrizioncèlla. *dim.* di Descrizione.

Descrizióne. *s. f.* L'atto del descrivere, Il discorso o la scrittura con la quale si descrive una data cosa: « Descrizione di paesi, di battaglie, d'un fatto qualunque: – Descrizione del quadro del Giudizio universale, del Duomo di Milano: – Descrizione di ordini, di libri rari: – Descrizioni di piante, di animali: – Descrizione geologica di una provincia; e Descrizione storica, o politica di essa: – Le soverchie descrizioni sono un vizio di certi scrittori. »

Desèrto. *ad.* Abbandonato, Senza cultura e senza abitanti: « Sono luoghi orridi e deserti: – Trovò i suoi campi tutti deserti. » ‖ e così di un luogo chiuso dove non concorrono persone: « Il teatro era deserto; La chiesa era deserta. – Città deserta, Strada deserta. » ‖ e di persona, Abbandonata da tutti, e senza conforto: « Rimase lì deserta e addolorata. »

Desèrto. *s. m.* Quella grande estensione di paese, privo di ogni vegetazione e di abitatori, dove solo stanno animali feroci, come nell'interno dell'Affrica che si chiama per antonomasia *Il deserto;* o in *pl. I deserti dell'Affrica.* ‖ *Predicare al deserto* suol dirsi quando si danno avvertimenti o ammonizioni a chi non le ascolta e non le cura. ‖ e per *similit.* Luogo con pochi abitatori, o dove pochi concorrono: « Vivo contentissimo nel mio deserto: – La città di Pistoia è bella, ma è un deserto: – Il teatro Pagliano è sempre un deserto. »

Deśiare. *trans.* Lo stesso che Desiderare, se non quanto è della poesia più che altro. *Part. p.* Desiato.

Desideràbile. *ad.* Degno di essere desiderato: « Gli alti uffici non sono desiderabili, perchè son fonti di gravi dispiaceri: – È più desiderabile la quiete che l'oro. » ‖ e di persona cara e piacente si dice che è *Desiderabile:* « Desiderato in tutte le conversazioni, e veramente desiderabile. »

Desiderare. *trans.* Avere desiderio, voglia di possedere cosa che ci manca, di essere in qualche luogo, con qualche persona: « Desidero di esser libero da tante brighe: – Tu mi inviti costà: non puoi credere quanto lo desidero; ma ora non posso muovermi: – Ciascuno crede quel che desidera: – Chi nulla desidera è ricco: – Desidero che quell'uggioso non ci venga. » ‖ *Desiderare un cibo, una bevanda,* Appetirla: « Desidera un cordiale? » ‖ *Desiderare* vale anche Augurare: « Vi desidero ogni bene, ogni felicità. » ‖ e per Dolersi dell'assenza o simile: « La conversazione era allegra, ma si desiderava il sig. G.: – In quel lavoro si desidera più gravità: – Di un autore antico si desiderano le opere perdute. » ‖ e parlando di campagne ec., Aver bisogno: « La terra così asciutta desidera un po' d'acqua: – Il grano desidera adesso il sole. » ‖ e per dire che un lavoro d'arte è difettoso si dice che *Lascia molto a desiderare. Part. p.* Desiderato.

Desiderativo. *ad.* È uno de' modi del verbo, che si chiama più comunem. Ottativo.

Desidèrio. *s. m.* Voglia accesa di una cosa non presente o non posseduta: « Il desiderio troppo lungo affligge l'animo; – Ho gran desiderio di veder Parigi: – Speriamo che ogni cosa vada secondo il desiderio: – Appagare il desiderio, Sentir desiderio ec. » ‖ e La cosa desiderata: – Finalmente ho conseguito il mio desiderio. » ‖ *Pio desiderio* suol dirsi per significare che certe notizie, o certe asserzioni, non sono vere, ma solo spacciate per il desiderio che lo spacciatore ne ha: « Sempre ripetono la novellina dell'aiuto di Francia: pii desiderii! » ‖ *Desiderio* dicesi anche il Dolore per la perdita di cosa o persona cara: « Povera donna! è venti anni che è morta, e pure ne sento tuttora vivissimo il desiderio. » E così *Lasciare desiderio di sè,* detto di chi muore.

Desiderosaménte. *avv.* Con desiderio: « Spesso cerchiamo desiderosamente certe cose, che, possedute, aborriamo. » ‖ e anche per Affettuosamente: « Gli corse al collo e lo abbracciò desiderosamente. »

Desideróso. *ad.* Che ha desiderio: « Chi è desideroso di vedere salga su. »

Designare. *trans.* Proporre e destinare ad un ufizio, ad una dignità, della quale poi entrerà in tenuta: « Si dice che il Papa abbia già designato il C. per vescovo di Pistoia: – Il Re, morendo, designò il suo successore. » ‖ E per Assegnare, Destinare, detto di luogo: « Per quella corsa il Municipio designò il piazzone delle Cascine. » *Part. p.* Designato. – *Ad.:* « È tra' vescovi designati; ma non è ancora eletto. »

Designazióne. *s. f.* L'atto del designare.

Deśinaraccio. *pegg.* di Desinare: « Oggi è stato un gran desinaraccio. »

Deśinare. *intrans.* Fare il maggior pasto della giornata: « Desina a mezzo giorno come i preti di campagna: – A che ora desina? – Alle sei: – Vieni a desinar da me. » ‖ ed un povero spiantato per significare che non ha modo nemmeno di provvedere al vitto suo e della famiglia, dice: « Se si desina, non si cena. » *Part. p.* Desinato.

Deśinare. *s. m.* Il maggiore de' pasti giornalieri, che da alcuni suol farsi sul mezzo del giorno, e da altri, specialmente nelle grandi città, verso la sera: « Il solo desinare mi costa cinque lire: – Il signor G. dà spesso desinari agli amici: – Suole spender due ore nel desinare. » ‖ Dalla qualità dei cibi si dice *Buono* o *Cattivo desinare.* – *Bel desinare* poi si dice quando è un po' suntuoso e lieto. ‖ *Il dopo desinare,* Il tempo, o quello spazio del giorno che corre dopo il desinare, quando si faccia nel mezzo del giorno. ‖ *Un dopo desinare,* Un giorno qualunque dopo il desinare, o nel dopo desinare, per es.: « Sì, un dopo desinare verrò da te. » ‖ Di persona che non ha nè guadagni, nè facoltà da vivere, se non stentatamente, dicesi che *Non accozza il desinar con la cena.*

Deśinarétto. *dim.* di Desinare, Desinare non suntuoso, ma gustoso: « Un desinaretto proprio dall'amico. »

Deśinaríno. *dim.* di Desinare, Desinare di poche pietanze, ma pulito e gustoso: « Un discreto desinarino: – Con un desinarino si fa cantare quel povero prete una settimana. »

Deśinaróne. *accr.* di Desinare, Desinare abbondante e di molte vivande.

Deśinarúccio. *dispr.* di Desinare, Desinare meschino e poco gustoso: « Mi diede un desinaruccio, che nemmeno un povero darebbe l'uguale. »

Deśinènte. *ad.* Aggiunto di voci che vanno a terminare così o così: « Voci desinenti in *are:* – Voci parimenti desinenti. »

Deśinènza. *s. f.* La forma e il suono delle ultime due sillabe de' vocaboli: « Voci con la desinenza in *ore:* – Le desinenze si regolano per lo più secondo le leggi della analogia. »

Deśio. *s. m.* Lo stesso che Desiderio, se non quanto è voce poetica. ‖ suona però Diletto, Delizia o cosa simile, nella locuzione familiare *E un desío:* « Ha un bambino che è un desío: – Canta così di voglia che è un desío. »

Deśiosaménte. *avv.* Con desio; voce poetica.

Deśioso. *ad.* Desideroso; voce poetica.

Deśire. *s. m.* Lo stesso che Desiderio; ma è della sola poesia.

Deśistere. *intrans.* Cessare, Rimanersi dal fare una cosa: « Non c'è verso di farlo desistere da quel villano procedere. » ‖ e detto anche di Disegno, Proposito, Abbandonarlo: « Non volle desistere da quel folle disegno. » *Part. p.* Desistito.

Deśolare. *trans.* Devastare, Lasciar privo di abitanti ec.: « Gli eserciti combattenti desolarono tutto il paese. » *Part. p.* Desolato. – *Ad.* Sconsolato, Privo di conforto, come chi è solo e abbandonato: « Povera donna desolata. » ‖ e così di luoghi: « È una pietà il veder que' be' campi così desolati: – Quel palazzo così desolato. »

Deśolataménte. *avv.* A modo di chi è desolato, Sconsolatamente: « Piangeva e si lamentava desolatamente. »

Deśolazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del desolare e Lo stato della cosa desolata: « La guerra ha portato la desolazione nelle più ricche provincie della Francia: – La desolazione dell'Italia dopo le irruzioni barbariche. » ‖ Lo stato di una o più persone, desolate e prive di ogni consolazione: « La desolazione di quella povera donna non si può descrivere: – La desolazione di una famiglia, di un popolo per grave sventura. » ‖ Dolore gravis-

simo e compassionevole che produce l'altrui sventura o danno: « È una desolazione il vedere quella città così rovinata. » ‖ e per iperbole La noia, il disgusto che ci dà il vedere o udire cosa che ci dispiaccia: « A star con lui un pezzo è una desolazione: – A sentirlo cantare è una desolazione. »

Dèspota. *s. m.* Monarca che governa con autorità assoluta ed arbitraria: « I despoti ora son fuor di moda; e que' pochi che ci son rimasti dureranno poco più. » ‖ Si chiama *Despota* per *simil.* Chi esercita la sua autorità severamente e arbitrariamente: « I re non sono più despoti; ma son despoti i ministri; ciò vuol dire: invece di un despota, nove. » ‖ Anche le mogli chiamano *Despota* il marito che non dà retta a' loro capricci; ed i figliuoli il babbo che li tiene a stecchetto. Nei derivati si cambia l'*e* in *i;* e si dice: *Dispotico, Dispoticamente* ec.

Dèsso. *pron.* Quello stesso, Quello proprio. Usasi co' verbi Essere *o* Parere, e adoprasi solo nel caso retto: « Egli è desso. » L'usarlo per il semplice *Esso*, come fanno molti, è errore.

Destare. *trans.* Rompere altrui il sonno facendo romore o parlando forte, o scotendo la persona che dorme: « Parla adagio, non lo destare: – Con questi urlacci mi destarono. » ‖ *rifless.* Riscuotersi dal sonno: « A quel colpo mi destai tutto spaventato. » ‖ *fig.* Far nascere, Eccitare: « Quella voce desta l'ammirazione di tutti: – Quella lettera anonima mi ha destato la curiosità di sapere chi l'ha scritta. » E così: « Destare l'attenzione, la fantasia, l'odio, il sospetto ec. » ‖ *rifless.:* « Destarsi dal suo letargo: – I sensi si destano: – La fantasia si desta: – I popoli si destano dal loro sonno; si destano a libertà: – Un uomo addormentato nel vizio, si desta alla virtù. » *Part. p.* Destato.

Destinare. *intrans.* Stabilire con assoluto proposito di fare o non fare una cosa: « Destinò di cominciare i lavori a maggio: – Ho destinato di non andar più a Vienna. » ‖ E per Disporre: « Se Dio ha destinato così, e così sia. » ‖ e *trans.* Assegnare, Deliberare che una cosa debba averla una persona, o che una persona debba aver tale ufficio e simili: « Le destinò per marito un bel giovane: – Destinare alcuno a un ufficio, per esercitarlo in tal luogo ec.: – Figliuolo che il padre destina al sacerdozio della milizia. » ‖ e semplicemente Assegnare: « Le somme che si destinano a un fine, non si debbono spendere a un altro: – Gli destinarono un premio di mille lire: – Questo vino lo destino per Icilio quando vien qua: – Destinare un edifizio ad uso di filanda, di scuola ec.: – Al vocabolario gli destino tre ore di tempo ogni giorno. » ‖ Detto di lettera o altra cosa spedita, vale Dirigere; ma in tal senso usasi sempre nella voce passiva: « La lettera non andò al luogo dov'era destinata, *o*, alla persona a cui era destinata. » ‖ e *impers. Esser destinato*, vale Esser disposto, Ordinato come dal destino: « È destinato ch'io debba sempre scapitare: – Se è destinato, si sposeranno: – Quel che è destinato avverrà. » ‖ *rifless.* Determinarsi a un tale istituto di vita: « Si destinò fin da bambino al sacerdozio. » *Part. p.* Destinato.

Destinazióne. *s. f.* Il fine, L'uso al quale una cosa è stata destinata: « I lasciti pii non si dovrebbero torcere dalla loro destinazione. » ‖ E riferito a persona, Ufficio: « Il cav. C. ha avuta un'altra destinazione. » ‖ e per Ricapito, detto di lettera o altra cosa spedita: « La lettera non è giunta alla sua destinazione. »

Destino. *s. m.* Potenza superiore alla umana volontà, che opera ciecamente, e contro alla quale non si può far riparo. Tale era il concetto, che ne avevano i Gentili: nè molto diverso è quello che ne ha oggi il volgo, credulo sempre a una forza superiore e cieca, da cui dipenda la buona o cattiva sorte di un uomo; onde nel parlar comune usasi questa voce come abusivam.: « Il lottare contro il destino è da pazzi: – Il destino ha voluto così; e bisogna rassegnarsi. » ‖ Condizione o Sorte intrinseca: « Tutti abbiamo il nostro destino: – Anche i libri hanno il lor destino: – L'esser calunniato è destino degli uomini virtuosi: – I destini della Italia sono in pessime mani: – Per un pezzo Napoleone resse i destini d'Europa. » ‖ Quando alcuno si duole di cosa sinistra, che gli sia intervenuta altre volte e spesso, dice: *È proprio un destino!* e anche per maggior enfasi, *È un gran destino!:* « È un gran destino, sapete! che ogni volta ch'io vo' fuori, debba accadermi una disgrazia. » ‖ e Il luogo ove altri dee andare: « Domani parto per il mio destino. » E a chi si ferma per importunarci si suol dire con qualche risentimento: *Va al tuo destino.* ‖ e per Recapito, detto di lettera, o cosa spedita: « La lettera è giunta al destino, o al suo destino. »

Destitùire. *trans.* Deporre dall'ufficio: « Il governo destituì quel professore di filosofia perchè non era empio abbastanza. » Ed anche: « Destituire dalla cattedra, dall'ufficio ec. » *Part. p.* Destituito. – *Ad.* per Privo: « Malato destituito di forze: – Accusa destituita di prove: – Uomo destituito d'ogni consolazione, d'ogni aiuto. »

Destituzióne. *s. f.* Il destituire e L'esser destituito: « Decreto di destituzione: – La sua destituzione gli cagionò grave malattia. »

Dèsto. *ad.* Che non dorme: « Sogno o son desto? – Val più lui quando dorme, che tu quando se' desto. » ‖ *fig.* Intento, Pronto: « L'ingegno sempre desto. » ‖ e pur *fig.* Sagace, D'ingegno svegliato: « È un ometto desto: – Ragazzo desto. » Ma più comunemente in questo senso dicesi *Sveglio.*

Dèstra. *s. f.* La mano che è dalla parte del fegato, la quale, come quella che si adopra più comunemente dell'altra, è anche più agile e vigorosa: « Gli fu tagliata la destra: – Scrive con la sinistra così facilmente come con la destra. » ‖ *Dare la destra, Stringere la destra*, sono modi un poco affettati, dicendosi usualmente *Dare la mano, Stringer la mano.* ‖ *La destra*, si dice nel linguaggio politico quella Parte dell'emiciclo ove stanno seduti i deputati al Parlamento, la quale rimane dalla parte destra del presidente, che ha il seggio nel centro: « Il deputato B. siede alla destra. » ‖ e Tutti quei deputati, che siedono da quella parte, i quali sono conservatori e favorevoli al Ministero: « La destra votò contro: – La destra è bene organizzata e ben diretta. » ‖ *T. mar.* Fune di grossezza proporzionata alla portata del legno, la quale serve ad attraversarlo, o tenerlo attraversato dal vento od alla corrente. ‖ *A destra, Alla destra, Dalla destra*, posti avverbialmente, Dalla parte che è la mano destra: « Quel palazzo ha qualche guasto là a destra: – Uno gli sedè alla sinistra, l'altro alla destra: – Quel palazzo ha una finestra più piccola alla destra di chi lo guarda. »

Destramènte. *avv.* Con destrezza: « Fa quei giuochi così destramente, che nessuno si raccapezza del come. » ‖ Accortamente, Sagacemente: « Trattò

quell'affare così destramente, che ottenne quel che mai non si sarebbe sperato. »

Destreggiare. *intrans.* Procedere con accortezza e sagacemente per evitare ogni ostacolo o pericolo: « Seppe così destreggiare che, anche nel tempo della tirannide aiutò efficacemente la libertà: – Destreggiando, mi riuscì di venire a capo di quell'affare così impicciato. » ‖ Più comunem. nel *rifless.*: « Con quella gente bisogna destreggiarsi; se no, c'è d'avere non solo il danno, ma anche le beffe. » ‖ Spendere con misura e con senno: « La provvisione è piccola; ma, destreggiandosi, basta al mantenimento della famiglia. » *Part. p.* DESTREGGIATO.

Destrézza. *s. f.* Facilità, Agilità e Prontezza tanto rispetto agli esercizi del corpo, quanto rispetto alle operazioni dell'intelletto: « La destrezza si acquista per atti ripetuti e per l'esercizio: – Trattò quell'affare con tanta destrezza, che ottenne quel che non era sperabile. ‖ *Destrezza di mano*, è la Abilità di fare certi giuochi (che pure si chiamano *Giuochi di destrezza*) in modo spedito, e senza che altri si accorga del come e del perchè. ‖ *Destrezza di mano* si dice anche giocosamente per Furto di cosa leggera, fatto accortamente.

Destrière e **Destrièro.** *s. m.* Cavallo nobile e generoso, detto così perchè menavalo a mano un paggio finchè il suo signore non lo montasse. Ora si direbbe solo in poesia.

Dèstro. *s. m.* Comodità Opportunità, nelle frasi *Darsi il destro*, *Offrirsi il destro*: « Se mi si dà il destro, vo' provare a parlargli di quell'affare. »

Dèstro. *ad.* Agile di membra e pronto nell'operare: « Uomo pigro e mal destro: – Era poco destro a tali esercizii. » ‖ e per Sagace Accorto: « Non è uomo di molta istruzione, ma così destro, che vince i più accorti politici. ‖ Aggiunto di Mano o Braccio, vale lo stesso che la Mano o il Braccio che è dalla parte del fegato, e che è più pronto e spedito nell'operare: « La mano destra non sappia quel che fa la sinistra: – Gli fu tagliato il braccio destro. » ‖ *Parte, Lato* o simile *destro*, Quello che corrisponde alla mano destra: « Sta sempre voltata sul fianco destro: – La parte destra di quell'edifizio è molto danneggiata. » ‖ *Da mano destra*, *A mano destra*, posto avverbialm. lo stesso che A destra, Alla destra: « Vede, laggiù, a mano destra di quel palazzo c'è il mio negozio. »

Desúmere. *trans.* Prendere da un' idea cagione o materia a concepire un'altra o più idee, Argomentare, Congetturare: « Dal vederlo passare sempre di lì desumei la sua affezione per la tale: – Desunsi tale notizia da certi segni quasi impercettibili: – Da ciò si desume che sono d'accordo. » ‖ Talora anche *assolut.*: « Desumo che la cosa sia così: – Vedendo quella lettera, desunse dovesse contenere cose gravi. » *Part. p.* DESUNTO.

Desumíbile. *ad.* Che si può desumere o Che dee desumersi: « Il loro accordo è desumibile da ciò. »

Detenere. *trans.* *T. leg.* Tenere presso di sè una cosa contro la legge: « Si scoprì che deteneva delle sacca di tabacco, e gli furono sequestrato. » ‖ e Tenere in prigione; ma in questo senso si usa solo nei tempi composti: « È stato detenuto in prigione per un mese. » *Part. p.* DETENUTO. ‖ In forza di *sost.* Chi è tenuto in carcere: « Il detenuto nega costantemente: – Bisogna far sollecita guardia ai detenuti. »

Detentóre. *s. m.* *T. leg.* Chi contro il divieto della legge tiene presso di sè alcuna cosa: « In casa non si possono tenere armi, e i detentori si condannano severamente. »

Detenzióne. *s. f.* *T. leg.* Il tenere presso di sè alcuna cosa contro il divieto della legge: « Fu condannato per detenzione di armi proibite. » ‖ E per Imprigionamento: « La sua detenzione durò pochi giorni. »

Detèrgere. *trans.* Mettere, Toglier via il sudiciume, o sostanze nocive: « Bisogna detergere la piaga, prima di medicarla: – Questo rimedio è eccellente per detergere lo stomaco. » *Part. p.* DETERSO.

Deterioraménto. *s. m.* Il deteriorare, e Lo stato della cosa deteriorata.

Deteriorare. *trans.* Alterare la integrità e il buono stato di una cosa, consumandola o peggiorandola comecchessia: « Se i novelli inquilini deteriorassero il quartiere o i mobili, sieno tenuti a rifare il danno: – Critici tedeschi che deteriorano molti luoghi dei classici greci e latini. » *Part. p.* DETERIORATO.

Deteriorazióne. *s. f.* Il deteriorare, e Lo stato della cosa deteriorata.

Determinábile. *ad.* Da potersi determinare: « Grandezza, Capacità non facilmente determinabile. »

Determinare. *trans.* Segnare, Porre effettivamente o idealmente i termini, i confini di checchessia: « Determinare l'orizzonte: – Determinare i limiti di un podere, l'ampiezza di una cosa, la capacita di un vaso ec. » ‖ Porre in essere che una grandezza, una distanza, una differenza sono tali, o tali: « Gli astronomi determinano così la distanza tra il sole e la terra. » ‖ e *fig.*: « Ci vuol troppo a determinare qual sia veramente la natura di quella pietra. » ‖ E pur *fig.* Stabilire, Definire, Specificare: « Bisogna determinar bene il punto della questione. » ‖ e per Produrre, Cagionare: « Determinare il moto dei corpi, e la sua direzione: – Aveva un po' di frequenza di polso; ma l'essere stato alla finestra per molto tempo gli ha determinato la febbre. » ‖ Stabilire: « Ho determinato di associarmi. » ‖ e per Deliberare: « Il Consiglio determinò che si abolisse quella usanza. » ‖ *rifless.* Pigliare il partito di fare, Risolversi: « Si determinò di abbandonar la città: – Mi determinai di prender moglie. » *Part. p.* DETERMINATO. – *Ad.* Speciale, Singolare: « La natura ha certe cose determinate: – In certe determinate occasioni si può fare. » ‖ *Numero, Quantità determinata*, Quella, di cui è certo il valore. ‖ *Problema determinato* è per i Geometri Quello che ha soluzione di numero finito e determinato. » ‖ Detto di animo o d'uomo, vale Risoluto, Deliberato.

Determinataménte. *avv.* In modo determinato, Esattamente: « Non sa nulla determinatamente; ma sa un po' di tutto. » ‖ e Con animo risoluto: « Andò là determinatamente per attaccar lite. »

Determinatézza. *s. f.* La qualità di ciò che è determinato; ma si userebbe più che altro nel figurato: « Determinatezza di cognizioni, di concetti, di idee. »

Determinativo. *ad.* Che ha forza di determinare: – Clausola, Formula determinativa. » ‖ *Atto determinativo*, è Quello col quale la volontà si muove a fare una cosa: « Pensa lungamente, ma non viene mai all'atto determinativo. »

Determinatore-trice. *verb.* da Determinare; Chi o Che determina: « Strumento determinatore

delle minime quantità: – L'uso è determinatore del valore delle voci: – La moda è la determinatrice del colore e della foggia degli abiti.»

Determinazióne. *s. f.* L'atto, e L'effetto del determinare: «È cosa difficile la determinazione di certi corpi irregolari.» ‖ e per Risoluzione, Proposito: «La sua determinazione è irremovibile.» ‖ e *Prendere la determinazione* è lo stesso che Determinarsi, Risolversi: «Ho preso la determinazione di abbandonare Firenze.»

Detersivo. *ad.* Che deterge; e si dice di Quelle sostanze con le quali si netta o dalla marcia una piaga, o dalla ruggine o altra materia i diversi corpi.

Detèrso. *part. p.* da Detergere.

Detestábile. *ad.* Degno di esser detestato, Abbominevole: «L'avarizia è vizio più detestabile di molti altri: – Ha commesso azioni detestabili.» ‖ e *fig.* di Opere d'arte, o d'ingegno: «Quadro, Tragedia, discorso detestabile.»

Detestabilmènte. *avv.* In modo detestabile: «Si porta detestabilmente: «Parlare, Scrivere, Recitare detestabilmente.»

Detestare. *trans.* Avere in orrore, e anche in odio: «Detestare il vizio, la ipocrisia: – Ciascuno detestava il tiranno, ed all'ultimo fu ucciso.» *Part. p.* DETESTATO.

Detestazióne. *s. f.* L'atto del detestare. ‖ *Avere in detestazione*, Avere in odio, in orrore.

Detonazióne. *s. f.* Scoppio subito e assai fragoso di materie accensibili: «Bruciò la polveriera, e la detonazione si sentì trenta chilometri lontano.»

Detrarre. *trans.* Tor via una quantità da altra maggiore: «Bisogna detrarre dieci lire dalle lire cinquanta.» ‖ Sparlare, Dir male di alcuno, scemando così la sua fama: «Quanto più operava rettamente, tanto più i maligni lo detraevano.» ‖ *Detrarre al pregio di un'opera*, o *al merito di una persona*, Dire o Far cosa che in qualche modo ne sminuisca o il pregio o il merito: «Non dico questo per detrarre al pregio di quel libro; ma per la verità: – Egli è un po' troppo ciarlone; ma ciò non detrae alla sua somma abilità.» *Part. g.* DETRATTO.

Detrattóre. *s. m.* Colui che sparla di alcuno per nuocere alla sua riputazione: «I detrattori, se non possono dir male delle opere, dicono male della intenzione: – I detrattori sono generalmente vili.»

Detrattòrio. *ad.* Chi è ordinato a detrarre: «Parole, Scritti detrattorii.»

Detrazióne. *s. f.* Il tòr via una quantità da un'altra: «Tu non hai calcolato la detrazione fatta sulle cinquanta lire.» ‖ Diffamazione, Maldicenza, ma generalmente occulta: «La detrazione è pessimo vizio, e proprio degli animi vili.»

Detriménto. *s. m.* Peggioramento, Danno. Questo però si usa anche nel figurato: «Detrimento della fama, dell'onore, dell'anima.»

Detronizzare. *trans.* Por giù dal trono, Privare della potestà sovrana: «A' miei tempi ho veduto detronizzare molti re.» *Part. p.* DETRONIZZATO.

Détta. *s. f.* L'atto del dire; ma solo nei modi *A detta di*, *A detta sua* ec. che valgono Secondo quel che dice la persona che si nomina: «A detta del C. domani dee arrivar qui una grave notizia: – A detta sua, sono stati trovati i ladri; ma io non lo credo.» E così *Starsene a detta di alcuno*, Tener per vero quel che esso dice: «Io me ne sono stato a detta di Carlo, e sono rimasto ingannato.»

Dettagliare. *trans.* Descrivere minutamente, Particolareggiare. *Part. p.* DETTAGLIATO.

Dettagliatamènte. *avv.* A cosa per cosa, Minutamente.

Dettaglio. *s. m.* Ragguaglio minuto, Il descrivere cosa per cosa. ‖ *Vendere in*, o, *a dettaglio*, Vendere a ritaglio, a minuto, cioè a un capo, o a poca quantità per volta. ‖ e così *Il dettaglio* per i negozianti è Il vendere al minuto: «Io non istò al dettaglio: – Il dettaglio dà più lucro che il vendere all'ingrosso.» Questa e le precedenti voci sono dell'uso, ma dell'uso corrotto; e sono da fuggirsi come brutti gallicismi, bastando a noi la maniera *Vendere al minuto.*

Dettáme. *s. m.* Insegnamento dettato dal cuore, dalla ragione, dalla coscienza: «Non bisogna esser sordi ai dettami della ragione: – Ho operato secondo il dettame della coscienza.» ‖ Precetto, Ammestramento: «Mi governerò secondo i dettami de'gran maestri in questa scienza.» ‖ *Dettame di natura* è l'Istinto.

Dettare. *trans.* Recitare scolpitamente quello che via via un altro sta scrivendo: «Napoleone dettava a tre suoi segretari tre diverse lettere in un tempo.» ‖ Ed *assolut.*: «Un autore che ha perduto la vista è costretto a dettare.» ‖ e *fig.* per Additare, Indicare: «Farò quel che mi detta il cuore, la fantasia, la coscienza.» E così Le circostanze, le occasioni *dettano* quel che è da fare o da dire. ‖ e per Imporre: «Fecero la pace, e volle dettare esso le condizioni.» ‖ *Dettare la legge*, Imporre altrui la propria volontà, Far prevalere la propria volontà: «In quella casa esso detta la legge.» ‖ e per Scrivere, Comporre: «Dettando quel libro, mi sono ingegnato di conformare lo stile al soggetto.» ‖ *Dettare il tema* o *il soggetto*, Fare scrivere sommariamente, e con lievi tracce l'argomento di un soggetto da trattarsi: «Il maestro prima di finir la lezione detta agli scolari il tema per il componimento del giorno appresso.» *Part. p.* DETTATO.

Dettato. *s. m.* Sentenza, o Modo proverbiale, che va per le bocche di tutti: «È verissimo il dettato che *le bugie hanno le gambe corte.*» ‖ e per Modo di scrivere, Elocuzione, Stile: «La lingua di quel libro è pura, il dettato è semplice, e schietto.»

Dettatóre. *s. m.* Colui che detta: «Il copista è sordo, e il dettatore è fioco.»

Dettatúra. *s. f.* L'atto del dettare: «La dettatura è gran seccatura.» ‖ *Scrivere a dettatura*, o *sotto dettatura*, o *Stare a dettatura*, Scrivere quello che altri va dettando. ‖ *Tenere uno a dettatura*, Dettargli, spesso con mercede, ciò che dee scrivere: «Ci vedo poco, e però tengo un giovane a dettatura.»

Détto. *s. m.* Il dire, Ciò che altri dice: «Dal detto al fatto c'è un gran tratto» dice il proverbio per significare che molte cose si dicono, che poi non si recano all'atto: «Se ho bene inteso il tuo detto, debbo venire domani da te.» ‖ e per Parola: «Un solo detto può rovinarti.» Ma è più che altro della poesia. ‖ e per Motto, Arguzia: «Il Piovano Arlotto è famoso per i suoi detti: – Molti, che amano di parere spiritosi, perdono piuttosto un amico che trattenere un bel detto.» ‖ e per Sentenza, Apoftemma: «È famoso il detto di Catone: Fuggi i tafferugli.» ‖ *Stare al detto di alcuno*, Creder vero quel che altri dice: – Io me

ne sto al detto del signor C., e spero che la cosa andrà bene. » ‖ *Per detto e fatto di*, Per opera principalmente di: « Tutto è seguito per detto e fatto di quella pettegola. »

Deturpaménto. *s. m.* Il deturpare, e lo stato della cosa deturpata.

Deturpare. *trans.* Far divenire una cosa, di bella brutta, o sozzandola, o peggiorandola ec.: « Deturpano i più bei monumenti di Firenze. » ‖ e moralmente: « L'amor dell'oro deturpa la coscienza: – Vizii che deturpano la natura umana.» *Part. p.* DETURPATO.

Deturpatore-trice. *verb.* da Deturpare; Chi o Che deturpa.

Deturpazióne. *s. f.* L'atto del deturpare: « La deturpazione de' più bei monumenti. »

Deuteronòmio. *s. m.* Il quinto tra' libri della Scrittura, nel quale si ripetono i precetti del Levitico, o se ne inculca la osservanza.

Devastaménto. *s. m.* Il devastare.

Devastare. *trans.* Guastare, Desolare un paese per grande estensione, abbattendo case, piante, ec.: « La guerra ha devastato orribilmente la Francia. » ‖ E anche la grandine, il turbine, le cavallette, *devastano* i campi coltivati. *Part. p.* DEVASTATO.

Devastatore-trice. *verb.* da Devastare; Chi o Che devasta: « I Prussiani devastatori: – Le armi devastatrici. »

Devastazióne. *s. f.* Il devastare, e Lo stato della cosa devastata: « Sono gravi le devastazioni fatte dalla guerra: – Il vedere la devastazione di tante province è una pietà. »

Devèsso. *ad.* Pendente all'ingiù; ma è voce dello stile nobile.

Deviaménto. *s. m.* Il deviare: « Deviamento di un treno della strada ferrata dalla rotaia. »

Deviare. *intrans.* Uscire della via dove si cammina, volgendo per un'altra: « Quando ebbe fatto due chilometri per la via maestra, deviò, e non si sa dove andasse: – Un treno della via ferrata ha deviato dalla rotaia. » ‖ e *fig.:* « Deviare dalla legge, dalla usanza, dalle regole, dal retto sentiero, dall'argomento. » ‖ e *assolut.* vale Uscire dal retto sentiero, abbandonar la virtù e darsi al vizio: « Pratica male, e già comincia a deviare. » ‖ e *trans.* Esser cagione che altri devii: « Questo romore mi ha deviato dall'argomento. » *Part. p.* DEVIATO.

Deviazióne. *s. m.* Il deviare.

Devoluzióne. *s. f.* Il passare di un diritto da una in altra persona. Si dice dai legali per indicare la traslazione dell'eredità in potere dell'erede, colla facoltà di accettarla o di ripudiarla.

Devòlvere. *rifless.* Dicesi dai Legali del passare che fa un diritto, o una eredità ec. da una persona in un'altra: « Per virtù della legge il tal diritto si devolve nella famiglia C. » *Part. p.* DEVOLUTO. – *Ad.:* « Eredità devoluta al tale: – Diritti devoluti al tal altro. »

Devotaménte. *avv.* Con devozione, A modo di persona devota: « Udire devotamente la messa. »

Devòto. *ad.* Che è pronto a fare sacrificio di sè a Dio, ne osserva scrupolosamente i precetti, e prega assiduamente e con affetto: « Le persone devote si consolano nelle pratiche di religione: – È donna molto devota; e bisogna aver molta prudenza a discorrer con lei. » ‖ e per *estens.* Che è sommesso volontariamente all'altrui piacere, pronto ad ogni suo comandamento, e ad esso affezionato: « Era il più devoto suo familiare » e per complimento nel chiuder le lettere ci dichiariamo *Servitori devoti* o *devotissimi* a tali che si sdegnerebbero per compagni. ‖ ed anche di chi ha affetto e brama di altre cose: « Certi preti sono più devoti alla pentola che all'altare. » ‖ In forza di *sost.* Colui che va assiduamente alle sacre funzioni, e fa continue preghiere: « Libro scritto a consolazione dei devoti. » ‖ Talora vale anche Bacchettone, Collotorto.

Devozióne. *s. f.* Sentimento abituale dell'uomo devoto: « La sua devozione è veramente esemplare: – Lo fa per ispirito di devozione. » ‖ Nel *pl.* Le preghiere che si soglion dire dai cristiani la sera e la mattina: « La sera dice volentierissimo le devozioni. » ‖ e *Fare le sue devozioni,* lo dicono i cattolici quando vanno a confessarsi e comunicarsi: – Oggi è tutta buona: ha fatto le sue devozioni. » ‖ e per Venerazione speciale a qualche Santo, a qualche Madonna: « Ha una gran devozione alla Madonna dell' Impruneta. » ‖ e per Affetto riverente verso una persona, per il quale ci dedichiamo tutti ad essa, mostrandoci pronti ad ogni suo piacere: « Ella non può dubitare della mia devozione per lei: – E così devozione al Re, alla Patria ec. » ‖ *Rompere la devozione ad uno*, dicesi familiarm. per Importunarlo, Frastornarlo dalle sue operazioni: « Sta tutto il giorno qui a rompermi la devozione, e non posso attendere alle cose mie. »

Di. *prep.* che serve ad accennare ciò che pei Latini fu *genitivo*, e per gli antichi nostri Grammatici *secondo caso;* onde fu da essi chiamata *segnacaso.* In questa qualità di preposizione immedesimandosi con l'articolo si cangia in *De*, e se ne fa *Del*, *Dello*, *Della*, *Degli*, *Dei* e *De'*, *Delle*. Serve a indicare molte relazioni, di cui, secondo il nostro costume, noteremo le più frequenti nell'uso.– *Di* indica la proprietà: « La casa del padre; Il libro del maestro. » ‖ Trattandosi di lavori, ne indica l'autore: « Statua di Michelangiolo; La Commedia di Dante; L'Eneide di Virgilio; Le poesie del Leopardi. » ‖ L'origine, la discendenza, la generazione e la parentela: « Socrate figliuolo di Sofronisco » o solam.: « Socrate di Sofronisco: – Padre di molta e bella figliuolanza: – Nipote di avi illustri. » ‖ La materia: « Moneta d'oro; Statua di bronzo; Abito di seta. » ‖ Il corredo, l'abito, l'adornamento così di una persona come di un luogo: « Vestito di una bella toga: – Adornato di molti diamanti: – Corredata di molti quadri. » ‖ L'abbondanza o il difetto: « Abbondante di ricchezze: – Pieno di vizii: – Povero di sostanze. » ‖ Il soggetto, intorno a cui versa un discorso, uno scritto ec.: « Trattato d'architettura; Discorrere di politica: – Parlare d'affari. » ‖ Il contenuto: « Un bicchier d'acqua; Un barile di vino; Uno staio di grano. » ‖ L'istrumento: « Lavorare di cesello, di scalpello; Uccidere di spada ec. » ‖ Il luogo, ove uno nacque o fiorì o attualmente dimora: « È di Arezzo: – Quei di Castello. » ‖ Appartenenza o Partizione: « È dei Consiglieri municipali: – È uno dei fratelli: – La maggior parte degli Italiani: – Ciascuno dei soldati. » ‖ La denominazione: « Città di Roma: – Gli hanno dato il titolo di galantuomo. » ‖ Il tempo, la stagione: « Verrò di dicembre: – D'estate si campa male a Firenze. » ‖ La qualità particolare: « Uomo di molto coraggio, di poco ingegno, di buon gusto, di cattiva indole ec. » ‖ Il valore, il prezzo: « Moneta di cinque franchi; Pane di una lira. » ‖ La quantità, il numero, la misura: « Esercito di centomila uomini: – Lunghezza di molti metri. » ‖ Dipendente

da un *sost.* indicante amore, odio, timore, speranza, e simili, forma col nome a cui va unito quello che oggi le scuole chiamano *genitivo oggettivo,* indicando l'oggetto dell'amore, dell'odio, del timore, della speranza ec.: « Amore della patria, Odio del male; Timore del nemico; Speranza della vita futura. » || E nella stessa costruzione forma anche quello che dicesi *genitivo soggettivo,* indicando il soggetto che sente l'amore, l'odio, il timore ec.: « L'amore della madre non ha eguale al mondo: – Le speranze dei nemici andarono fallite: – Grande è il timore dei cittadini. » || Dipendente da un nome significante malattia, determina la sede della malattia stessa: « Mal de' nervi, Malattie della pelle, Palpitazione di cuore; Malato d'occhi, di gambe ec. » || E riferito a malattie morali o intellettuali: « Debole di cervello, Corrotto di cuore, Depravato di costumi, Cieco di mente. » || *Di* serve anche a indicare il mutamento, il trapasso da uno stato o condizione in un'altra: « Di povero fatto ricco; di ciabattino medico; di grande piccino. » || L'ufficio, la destinazione: « Prefetto della provincia milanese; Generale d'armata; Professore d'università ec. » || Indica altresì il principio del movimento, Il punto onde si parte cosa o persona, ed equivale a *Da:* « È venuto di Firenze: – È partito dianzi di qui. » || La conformità, ed equivale ad *In:* « Di questo modo: – Di questa fatta: – Di questo passo: – Del medesimo tenore ec. » || Questa preposizione serve inoltre a reggere l'infinito dipendente da un altro verbo, e forma con esso infinito una maniera oggettiva: « Proibir di fare una cosa: – Adoperarsi di conseguire uno scopo: – Credere di far bene: – Pensare di andarsene: – Intimare ad uno d'uscire. » || Pure reggente un infinito dipendente da sostantivo, forma quel che per i latini è secondo caso del Gerundio: « Facoltà di pensare: – Modo di scrivere: – Arte di comporre ec. » || Premesso ad un *sost.* o *ad.*, forma molti modi avverbiali, come: Di forza, Di diritto, Di gran lunga, Di subito, Di seguito, Di punta, Di taglio, Di corsa, Di trotto, Di carriera, Di passo, Di traverso, Di sbieco, Di concerto ec. || Premesso ad altri sostantivi, più comunemente forma con essi una sola parola, come: Daccordo, Davvantaggio, Dattorno, e altri non pochi. || E premettesi anche ad avverbi di luogo e di tempo come: Di qui, Di lì, Di là, Di costì, D'allora ec. || In certi costrutti è segno di particolarità, ed equivale ad Alcuni, Alquanti: « Ho veduto dei soldati; V'erano dei forestieri ec. » Ma tale costrutto non è dai più rigorosi approvato.

Dì. *s. m.* Lo stesso che Giorno, col quale ha in comune i varii usi; ma, parlando, è assai meno adoperato. || Solo nella data delle lettere o degli atti usasi sempre scrivere *A' dì*, o *Addì* per indicare il giorno, in cui si scrive la lettera o l'atto.

Diabète. *s. m. T. med.* Malattia che consiste in una secrezione frequente e copiosa d'orina contenente materia zuccherina, con sete ardente e magrezza di tutto il corpo.

Diabètico. *ad.* Di diabete, Che è malato di diabete, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*

Diabolicaménte. *avv.* Con modo e costume di diavolo, Perversamente: « Cose operate diabolicamente: – Diabolicamente malizioso. » || Modi familiari: « Diabolicamente curioso, Tempo diabolicamente brutto. »

Diabòlico. *ad.* Di diavolo o da Diavolo; « Arti diaboliche, Malizia, Natura diabolica. » || *fig.* Pessimo: « Accusatore diabolico, Diabolico seduttore. » || Nel linguaggio familiare, Grandissimo, Cattivissimo: « Tempo diabolico, Viaggio, Rumore diabolico. »

Diacciacuòre. *s. m.* Lo stesso che Crepacuore, ma meno usato in Firenze.

Diacciaia. *s. f.* Forma volgare di *Ghiacciaia.* V.

Diacciare. *intrans.* e *trans.* Forma volgare di *Ghiacciare,* e così dicasi de' suoi derivati. *Part. p.* DIACCIATO. – *Ad.* Detto di pietra, vale Che ha di quelle macchie che si chiamano Diacci.

Diacciatùra. *s. f.* Forma e qualità delle macchie dette Diacci, riferito a pietre o marmi.

Diaccio. *s. m.* Forma volgare di *Ghiaccio:* || *T. miner.* Macchia bianchiccia e diafana come il diaccio, che si scorge in alcune pietre e marmi.

Diaccio. *ad.* Forma volgare di *Ghiaccio.* V.

Diacciuòlo. *s. m.* Pezzo d'acqua congelata, pendente da checchessia: « Si vedevano alle grondaie diacciuoli di un buon palmo. »

Diacciuòlo. *ad.* Che fa come il ghiaccio, cioè che si spezza e si stritola. || *Dente diacciuolo,* Quello che non resiste alle impressioni delle bevande fredde. || *Quercia diacciuola,* Quella che si schianta, contraria della Salcigna; e così dicesi: « Ramo, Legno diacciuolo. » || *Diacciuolo* è anche aggiunto di una sorta di pero e di susino, e del frutto che produce.

Diacere. *intrans.* Forma volgare di *Giacere.* *Part. p.* DIACIUTO.

Diàcine. *escl.* Lo stesso che Diamine.

Diacinto. *s. m.* Forma volgare di *Giacinto.*

Diaconàle. *ad.* Di diacono, Proprio di Diacono: « Ministero, Uffizio diaconale. » Non è però molto comune.

Diaconalménte. *avv.* A modo di diacono. Poco comune anche questo.

Diaconàto. *s. m.* Il secondo degli ordini sacri maggiori: « Ha avuto il diaconato: – Gli è stato conferito il diaconato. »

Diaconéssa. *s. f.* Donna che era investita di certa dignità sacra, e che, specialm. nei primi tempi della Chiesa, attendeva a certi sacri ministeri. Oggi i protestanti ci hanno ricondotto in Italia le diaconesse, le quali hanno aperto scuole.

Diaconìa. *s. f.* Titolo e Dignità di cardinale diacono.

Diàcono. *s. m.* Colui che ha ricevuto il secondo degli ordini sacri maggiori, in virtù del quale può ministrare al sacerdote in certe funzioni ecclesiastiche. || Quel sacerdote che in alcune sacre funzioni fa da *Diacono,* essendo pure Sacerdote.

Diadèma. *s. m.* Propriamente era in antico una fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i re; oggi si piglia per Corona reale, ed anche per Corona semplicemente e per Ornamento del capo: « Aveva un bel diadema di brillanti. » || e dicesi anche quell'Ornamento o Corona che si dipinge sopra il capo alle immagini di Gesù Cristo e dei Santi.

Diafanare. *intrans.* Dicono i doratori e i verniciatori per Apparire, Mostrarsi diafano, trasparente: « La velatura dell'oro diafana, quando lascia trasparire sotto di sè il lustro dell'oro stesso: – Bisogna sfumar bene le tinte, affinchè possano diafanare. » *Part. p.* DIAFANATO.

Diàfano. *ad.* Trasparente: « Corpi diafani: – L'umor cristallino è di natura diafano. »

Diafòresi. *s. f. T. med.* Sudor grande ed eccessivo.

Diaforètico. *ad.* Detto di medicamento, che ha virtù di far sudare, e usasi anche in forza di *sost.*

Diaframma. *s. m.* Membrana assai larga e sottile, posta trasversalmente fra il torace e l'addome, che divide internamente queste due cavità l'una dall'altra, ed è strumento principale della respirazione. ‖ *T. fis.* dicesi di Ogni tramezzo, segnatamente che restringa la sezione, la luce, il vano a cui è applicato.

Diaframmàtico. *ad.* Del diaframma o Relativo al diaframma: « Arterie, Vasi diaframmatici. »

Diàgnosi. *s. f.* Cognizione d'un morbo, dedotta da' sintomi, da' segni che l'accompagnano e dall'esame delle sue cagioni: « Fece la diagnosi della sua malattia: – Diagnosi accurata, sicura, sbagliata. »

Diagnóstico. *ad.* Di diagnosi, Che serve o Che è relativo alla diagnosi: « Giudizio diagnostico: – Segni diagnostici. »

Diagonàle. *ad. T. geom.* Aggiunto della linea che divide un poligono in due parti, e specialm. della linea retta che congiunge due vertici non adiacenti di un poligono; e usasi più spesso in forza di *sost.*: « Tirare una diagonale: – Dividere con una diagonale. »

Diagonalménte. *avv.* Per via di diagonale: « Segato diagonalmente. » ‖ In linea diagonale: « Posto, Situato diagonalmente: – Camminare diagonalmente. »

Dialettàle. *ad.* Di dialetto, Appartenente a dialetto: « Forme dialettali: – Parole dialettali. »

Dialèttica. *s. f. T. filos.* Arte onde si dà al discorso forma metodica e regolare per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia e discernere il vero dal falso. ‖ E dicesi anche per Forza o Qualità di argomentare: « La dialettica del T. è meschinamente sofistica. »

Dialetticaménte. *avv.* Con modo dialettico.

Dialèttico. *ad.* Proprio della dialettica, Concernente la dialettica: « Metodo dialettico: – Forme dialettiche. » ‖ In forza di *sost.* Chi si esercita nella dialettica, e ne fa professione: « Il Rosmini fu uno dei più forti dialettici della filosofia. »

Dialètto. *s. m.* Particolare linguaggio parlato in una o più provincе, che si scosta dal comune linguaggio della nazione nella forma, e in certi vocaboli: « I dialetti d'Italia, bene studiati, attestano la unità sostanziale della lingua: – Parlare, Scrivere in dialetto: – Usare il dialetto. »

Dialogare. *intrans.* Far dialogo insieme parlando. *Part. p.* Dialogato.

Dialoghétto. *dim.* di Dialogo; Breve dialogo.

Dialoghino. *dim.* di Dialogo; Breve dialogo, e su cose molto facili: « Dialoghini pei fanciulli. »

Dialògico. *ad.* Di dialogo, Attenente a dialogo: « Forma dialogica: – Stile dialogico. »

Dialogismo. *s. m.* L'uso della forma dialogica negli scritti: « Il dialogismo di Platone è mirabile. » ‖ Oggi per *Dialogismo* intendesi anche Quel genere di scrittura, nel quale sono introdotte a parlare due o più persone, ma i loro discorsi sono riferiti dallo scrittore, il quale li congiunge insieme con un *Egli disse, Quell'altro rispose*, e simili modi; e in ciò differisce dal *Dialogo*, nel quale non apparisce per nulla la persona dello scrittore: « La Commedia di Dante è un dialogismo. »

Dialogista. *s. m.* Chi scrive dialoghi.

Dialogistico. *ad.* Di dialogismo o di dialogista: « Ordine, Forma dialogistica. »

Dialogiżżare. *intrans.* Usare il dialogo, segnatamente in cose gravi e spettanti alla filosofia: « Platone dialogizza mirabilmente: – Il dialogizzare de' filosofi dà alla filosofia aspetto benigno e gentile. » *Part. pr.* Dialogizzante. *Part. p.* Dialogizzato.

Diálogo. *s. m.* Discorso alterno di due o più persone, continuato per qualche tempo. ‖ Più comunemente Genere di componimento, in cui s'introducono due o più persone a parlare di checchessia: « I dialoghi del Cesari sulla Divina Commedia: – Scrittore di dialoghi: – Scrivere in, *o*, a dialogo. » ‖ Particolarm. La forma propria del dramma: « Commedia buona nell'intreccio, cattiva nel dialogo: – Le commedie francesi molto della loro fortuna la debbono al dialogo vivace e spigliato. »

Diamante. *s. m.* Corpo il più duro, e il più trasparente che si conosca, formato di carbonio puro, o carbonio cristallizzato. È la gemma più preziosa e più ricercata d'ogni altra: « Un anello d'oro con un diamante: – Collana di diamanti: – Diamanti legati a giorno: – Diamanti a faccette: – Faccettare un diamante. » ‖ I vetrai se ne servono per tagliare il vetro, fermandone un pezzetto appuntato in cima a un'asticciuola: « Non può rimettere questi cristalli, perchè si è dimenticato di portare il diamante. » ‖ *fig. Essere di diamante*, dicesi per Esser d'animo saldo, non pieghevole a qualsivoglia sventura, travaglio; ed anche per Esser duro, insensibile: « Bisogna esser di diamante per non commuoversi a tanta sventura. » ‖ *A punta di diamante*, dicesi di checchessia, la cui superficie triangolare o quadrangolare vada a finire in punta; e più specialmente di pietre, marmi e simili, coi quali si adornano le facciate degli edifizi: « Il palazzo Spada a Venezia ha la facciata tutta di marmi a punta di diamante. » E anche di una sorta di capocchia dei chiodi in questa forma: « Chiodi a punta di diamante. »

Diamantino. *dim.* di Diamante, Piccolo diamante.

Diametràle. *ad.* Di diametro: « Linee diametrali. » ‖ Detto di opposizione di un corpo a un altro, Che è in linea diametrale.

Diametralménte. *avv.* In linea diametrale Per diametro: « Il punto A diametralmente opposto al punto B. » ‖ *fig. Diametralmente opposto* detto di cose o persone, vale Affatto opposto per le sue qualità, natura, carattere e simili: « Marito e moglie sono diametralmente opposti tra di loro: – Gl'interessi delle due province sono diametralmente opposti. » Ma è modo sconosciuto al popolo, come sono tutti quelli attinti dalle scienze.

Diámetro. *s. m. T. geom.* Linea retta che va da un punto all'altro della circonferenza o di una sfera, passando per il centro della circonf. o della sfera. ‖ *Per diametro*, posto a modo d'*avv.* lo stesso, ma men comune, che Diametralmente.

Diámine. *esclam.* familiare di meraviglia, o d'impazienza: « Diamine! che direte mai? – Oh diamine! chi l'avrebbe creduto? » ‖ E anche ripotuto per maggior forza: « Oh diamine, diamine! che cosa mi dite! »

Diána. *s. f.* Nome che si dà alla stella che apparisce la mattina in oriente innanzi al levar del sole. ‖ *Batter* o *Sonar la Diana*, dicesi nel linguaggio militare, per Battere o Sonar la sveglia dei soldati. ‖ Familiarm. e per ischerzo *Batter la Diana* dicesi anche per Tremar dal freddo: « M'ha tenuto fuori tutta la notte a battere la diana. »

Dianzi. *avv.* di tempo, e accenna a tempo passato di poco, e vale Poco fa, Or ora: « Te l'ho detto dianzi: – È venuto dianzi. » || *Da dianzi in qua,* Da poco tempo a ora: « Come? da dianzi in qua hai già cambiato pensiero? » || *Di dianzi,* quasi a modo d'aggiunto: « Lettera di dianzi (scritta o ricevuta poco tempo fa): – Questa sonata è più bella di quella di dianzi (eseguita poco tempo fa). »

Diápašon. *s. m.* *T. mus.* Propriam. varrebbe L'ottava; ma oggi dicesi più spesso per L'estensione dei suoni della voce umana o degli strumenti.

Diapènte. *s. m.* *T. mus.* Intervallo di cinque voci, ossia La quinta naturale.

Diaquilònne. *s. m.* Sorta di cerotto, composto di olio di oliva e litargirio bolliti insieme. Il popolo dice *Daquilònne.*

Diária. *s. f.* Quello straordinaria ricompensa, che si dà a un pubblico impiegato per ogni giorno che egli viaggia a conto dello Stato, o di qualche pubblica amministrazione: « Ha una diaria di venticinque franchi al giorno: – Fra stipendio e diarie si becca parecchie migliaia all'anno. »

Diário. *s. m.* Libro, ove si scrivono le cose che accadono giorno per giorno: « L'Anabasi di Senofonte può considerarsi come un Diario della celebre ritirata. » || *Diario* e *Diario pubblico,* dicesi anche per Giornale; ma, parlando, saprebbe d'affettato.

Diarrèa. *s. f.* Flusso di ventre. || per ischerzo non decente di chi scrive moltissimo, si dice che *ha la diarrea nella penna.*

Diáscolo. *s. m.* Voce comunemente usata per non dir Diavolo.

Diáspro. *s. m.* Pietra dura delle meno pregiate; ed è di diversi colori.

Diástole. *s. f.* *T. med.* Quel moto del cuore e delle arterie, per cui queste parti si dilatano o si distendono a fine di ricevere il sangue, che passa nella circolazione, ed è contrario di *Sístole.* || *T. gramm.* Figura per cui una sillaba breve del verso greco o latino si fa lunga.

Diáteši. *s. f.* *T. med.* Disposizione, Costituzione del corpo umano, particolare all'individuo, o sia essa naturale, ovvero morbosa.

Diatònico. *ad.* *T. mus.* Che progredisce per intervalli di toni: « Scala diatonica, Canto diatonico. »

Diatríba. *s. f.* Scrittura villanamente violenta contro a qualcuno: « Quella sua risposta è una vera diatriba: – Diatribe di giornalisti. » || Dicesi anche per Violento rabbuffo, Strapazzata: « Non gli ha fatto una correzione, ma una diatriba. » || Del resto *Diatriba* nel suo vero senso dicesi dagli eruditi di una Dissertazione scritta per esercizio sopra a qualche argomento.

Diávola. *s. f.* Dicesi familiarm. di Donna o brutta o d'indole assai cattiva, e se detto di giovinetta, Vivace troppo: « Si rigira per casa quella diavola, che non gli dà bene nè giorno, nè notte: – Quelle diavole di figliuole m'hanno messo sottosopra la casa. »

Diavolaccio. *pegg.* di Diavolo; e dicesi per istizza: « È stato il diavolaccio infame che mi ci ha fatto venire in questo luogo. » || *Buon diavolaccio,* dicesi familiarm. a un Uomo di buona pasta: « È un po' rozzo ne' modi quel servitore; ma in fondo è un buon diavolaccio. » || *Diavolaccio,* dicesi anche un Arnese in forma di un grande ombrello, su cui è tessuta una rete di spago impaniato, e nel mezzo posto un lume. Serve a una specie di caccia agli uccelli che si fa nella notte.

Diavolería. *s. f.* Propriam. Cosa, in cui entri o credasi entrare l'azione del diavolo: « Tutte coteste sono stregonerie e diavolerie: – Sortilegi, Incantesimi e altre diavolerie. » || Familiarm. Artifizio che ha del malizioso: « Ha certe diavolerie, che il diavolo stesso si darebbe per vinto: – Bisogna trovare qualche diavoleria per mandare a monte la cosa. » || Per celia prendesi talora anche in buon senso, parlandosi di lavoro di mano o d'ingegno, di motti arguti e simili: « I *Promessi Sposi* son pieni zeppi di mille diavolerie, da fare andare in visibilio.

Diavolésco. *ad.* Di diavolo, Appartenente a diavolo; più comune Diabolico.

Diavoléssa. *s. f.* Ente di genere femminino dell'ordine de' diavoli, secondo l'immaginazione popolare: « Vengano tutti i diavoli e le diavolesse, chè io non ho paura. »

Diavolèto. *s. m.* Frastuono, Rumor grande, e come d'inferno: « Senti che diavoleto fanno nella stanza di là! » || Rammarico grande che altri faccia di una cosa: « Per una cosa di nulla fa un diavoleto, che mai. »

Diavolétto. *dim.* di Diavolo; Diavolo che s'immagina assai giovane. || *fig.* e familiarm. detto di fanciullo o fanciulla troppo vivace: « È un vero diavoletto: – Quel diavoletto di ragazzo non può star fermo un momento. » || *Diavoletti* e *Diavolini* chiamano le donne certi Rotoletti di bambagia o di carta, sostenuti da fil di ferro, sopra a cui avvolgono i capelli per inanellarli.

Diavolíno. *dim.* di Diavolo; più spesso nell'ultimo senso di Diavoletto.

Diavolío. *s. m.* Lo stesso che Diavoleto in ambedue i sensi: « Senti che diavolio: – Appena l'ha saputo, ha fatto un diavolio dell'altro mondo! » || Dicesi anche per Moltitudine, Quantità grande: « C'era un diavolio di persone: – Lasciò un diavolio di libri. »

Diávolo. *s. m.* Lo stesso che Demonio, ma è voce più usata nel parlar familiare. || *Diavolo,* e *Diavolo scatenato,* dicesi di fanciulli che mai non hanno posa e sono vivacissimi: « In casa quel ragazzo è un vero diavolo scatenato. » || *Buon diavolo,* dicesi familiarm. ad Uomo bonario, di buona pasta. || *Povero diavolo,* dicesi per modo di compassione di chi è o povero o misero: « È un povero diavolo di curato di campagna: – Noi poveri diavoli di servitori ci tocca a far da Marta e Maddalena. » || Ed anche a modo d'esclamazione: « Povero diavolo! non ci mancava che questa. » || E pure esclamativam. di persona scaltra, o valente in checchessia: « Diavolo d'un dottore! che bella gretola che ha trovata! » Il Giusti una volta parlando del Manzoni, esclamò: « Diavolo d'un santo! » || *Avere il diavolo addosso,* o *in corpo,* dicesi di persona vivacissima e che mai non posa. || Per significare o che il tempo è strano, o che una strada è cattiva e paurosa, suol dirsi che *Non ci anderebbe il diavolo per un' anima.* || Quando uno contradice a un altro in una disputa, non per ispirito di contradizione, ma, o per esercizio dialettico, o per veder di trovar proprio il vero, si dice che *Fa la parte del diavolo,* il che già suppone la ragione star dall'altra parte. || *Avere una fame, una sete* ec. *del diavolo,* vale Averla grandissima. || E di una cosa che ci sembri riuscita a dovere suol dirsi che *Non è riuscita il diavolo affatto;* ma dicesi generalmente

di cosa propria, per non proferirne appunto appunto parole di lode aperta: « Ecco, questo Vocabolario ci pare che non debba riuscire il diavolo affatto.» ‖ Di due persone che una odia od ha avversione all'altra, suol dirsi che *sono il diavolo*, o, *come il diavolo e la croce*, o, *il diavolo e sant'Antonio.* ‖ Quando alcuno per qualche cosa andatagli male, e contro al suo desiderio è pieno di stizza, si dice che *ha un diavol per capello*, o, *per occhio.* ‖ È anche parola che talora si usa riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per meraviglia, aggiunto per altro a particelle ammirative: per es. *Che diavolo! Come diavolo?* ed anche solo *Diavolo!* ‖ *Fare il diavolo*, e *il diavolo a quattro*, Fare ogni sforzo per ottenere l'intento, e dicesi anche *Fare il diavolo e peggio.* ‖ *Andare al diavolo*, dicesi di cosa per Andare in rovina, in perdizione: « È andata al diavolo anche quella po' di roba che gli era rimasta. » ‖ *Andate*, o *Va' al diavolo*, si dice a chi ci noia, per cacciarlo via. ‖ *Entrare il diavolo tra due* o *più persone*, dicesi del Nascere tra esse discordia. ‖ *Darsi al diavolo*, Disperarsi, Crucciarsi. ‖ *Sapere dove il diavolo tien la coda*, Essere sottilissimo e accorto. ‖ *Tirar le orecchie al diavolo* dicesi familiarm. per Giocare a carte: « Si tira un po' le orecchie al diavolo? » ‖ *Quando il tuo diavol nacque il mio andava a scuola*, o *ritto alla panca*, dicesi ad uno per significare che ha meno esperienza e senno di noi. ‖ *Il diavolo non è brutto quanto si dipinge*, si dice quando un negozio non è sì disperato come pare. ‖ *Un diavolo scaccia l'altro*, dicesi quando a un disordine si vuol riparare con mezzi che sono o rischiosi o non buoni.

Diavolone-ona. *s. m.* e *f.* Dicesi familiarm. a Uomo o Donna alta della persona e membruta: « Guarda che pezzo di diavolona! »

Dibassaménto. *s. m.* Il dibassare, Abbassamento.

Dibassare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Sbassare. *Part. p.* DIBASSATO.

Dibàttere. *trans.* Agitare prestamente e fortemente con un mestatoio dentro a un vaso materie più o meno viscose perchè s' incorporino insieme: « Pose la farina e il siroppo nel vaso, vi scocciò le uova, e dibattè ogni cosa per un bel pezzo. » ‖ *fig.* detto di quistione, partito da prendere e simili, Discuterne le ragioni pro e contro: « Dibatterono per tre giorni quella questione, e alla fine si accordarono.» ‖ *Dibattere le ali*, detto d'uccello, Muoverle, Agitarle prestamente e ripetutamente: « Gli uccelli appena messi in gabbia sogliono dibattere le ali.» ‖ e detto dei denti, Percuoterli insieme o per freddo, o per ira o altra cagione. ‖ *rifless.* Fare moti violenti e convulsi di tutte le membra, o per dolori spasmodici, o per altra grave cagione: « Si dibatteva fra' più atroci dolori: – Si dibatteva fra gli eccessi della ira più furiosa.» *Part. p.* DIBATTÙTO.

Dibattiménto. *s. m.* Il dibattere e Il dibattersi. ‖ L'agitarsi di una causa dinanzi a' giudici, sostenendo ciascuna delle parti le proprie ragioni: « I dibattimenti pubblici sono spesso scuola di delitti: – L'avvocato fu colto da apoplessia nel tempo del dibattimento. »

Diboscaménto. *s. m.* Il diboscare: « I diboscamenti dell'Appennino sono gran cagione delle frequenti piene dell'Arno. »

Diboscàre. *trans.* Spogliare un bosco delle sue piante, Tagliare le piante di un bosco: « Monte Murello era tutto pieno di abeti, e lo diboscarono nel secolo passato. » ‖ e *assolutam.*: « Ora, con pazzo consiglio, per tutto si tira a diboscare. » *Part. p.* DIBOSCATO.

Dibrucare. *trans.* Levare dai frutti e specialmente dagli ulivi i ramoscelli secchi ed inutili: « Quando gli ulivi non hanno bisogno di essere potati, si usa dibrucarli. » *Part. p.* DIBRUCATO.

Dibucciare. *trans.* Levare la buccia; più comunemente *Sbucciare. Part. p.* DIBUCCIATO.

Dicàce. *ad.* Mordace, Motteggiatore; ma è della lingua scelta.

Dicacità. *s. f.* Qualità astratta di chi è dicace: « La dicacità è il vizio di chi tutto biasima con arroganza; di chi sparla di altrui; di chi sta a tu per tu, usando modi pungenti e mordaci. »

Dicastèro. *s. m.* Ufficio dove si trattano, per dar loro spedizione, i pubblici negozi per autorità diretta dal capo del governo. Ora si dice comunemente *Ministero.*

Dicatti. Usato nella frase familiare *Aver dicatti*, per Aver di grazia, Chiamarsi contento di una cosa per non potere averla maggiore o migliore: « Tu pretendi gran cose; e invece avrai dicatti di averne una. »

Dicèmbre. V. DECEMBRE.

Dicentraménto. *s. m.* Il dicentrare.

Dicentrare. *trans.* Voce del linguaggio amministrativo, contrario di *Accentrare* V.: « Dicentrare l'amministrazione.»

Diceria. *s. f.* Discorso non breve detto al pubblico e di viva voce, Arringa. Per altro non si direbbe se non in stile grave e storico, o per una specie di scherzo: « La tua è stata una gran bella diceria. » ‖ e anche per Discorso lungo e noioso: « Chi regge a sentir quella diceria del P.? » ‖ Comunemente dicesi per Mormorazione di più persone, Voce maligna detta e ripetuta contro alcuno: « Io non temo le dicerie della canaglia: – Per una cosa da nulla ne fecero un monte di dicerie, come se avesse sconfitto Cristo di croce.»

Dicervellàre. *trans.* Trarre il cervello; ma si usa solo nel *fig.* per Sbalordire, Intronare col soverchio e continuo romore: « Dio mio! quelle birbe mi dicervellano col loro chiasso continuo. » ‖ *rifless.* Stillarsi il cervello ec.: « È tre giorni che si dicervella intorno a quel problema, e non gli riesce di sciogliierlo. » *Part. p.* DICERVELLATO.

Dicévole. *ad.* Che si addice, Che sta bene, Conveniente: « Non è dicevole a un tuo pari l'andar vestito così sciatto: – Lo stile non è dicevole al soggetto: » poco usato parlando.

Dicevolménte. *avv.* In modo dicevole, Convenientemente: « Bisogna guardare, in opera di composizione, che ciascuna cosa tenga dicevolmente il suo luogo: – Uomo che fa ogni cosa dicevolmente. »

Dichiaraménto. *s. m.* Il dichiarare.

Dichiarare. *trans.* Chiarire col discorso ciò che prima era oscuro, difficile, dubbio: « Dichiarare una voce, una locuzione, un passo oscuro di uno scrittore, il concetto di un'opera ec.: – Dichiarare il proprio o l'altrui pensiero, concetto: – Una lettera, uno scritto di alcuno dichiara la bontà, l'intenzione, le credenze dello scrittore; e lo dichiara buono, leale, falso critico ec. » ‖ *Dichiarare un accusato innocente*, Sentenziare che esso è tale: « Il Consiglio lo dichiarò innocente, o dichiarò che era innocente. » ‖ ed anche Significare apertamente: « Dichiarò la sua volontà di intimare la guerra; » che si direbbe anche *assolutam.*:

« Dichiarò di voler fare la guerra: – Dichiarò di appartenere alla società massonica: – Ti dichiaro che presto ti farò pentire della tua arroganza. » || e per Intimare, detto di guerra: « La Francia dichiarò la guerra alla Prussia, ma la pagò salata. » || Significare con certe forme stabilite dalla legge al magistrato sopra ciò certe date cose, il numero, il valore loro e simili: « I cittadini debbono dichiarare le loro rendite, perchè sieno poste le debite gravezze: – Dichiarare la nascita e la morte di un parente: – Dichiarare se ha cose da gabella ec. » || Nel giuoco del biliardo si dice *Fare a dichiarare*, quando il giocatore prima di tirare significa all'avversario che intende di fare quel dato tiro, e se lo fa diverso, non vale: « È troppo fortunato, e fa molti tiri di caso; e però si fa a dichiarare. » || *rifless.* Significare apertamente di essere così o così: « Il re si dichiarò in favore della Francia: – Il C. si dichiarò autore del tal libro. » || Far palese il partito preso: « Il papa prima di dichiararsi, volle, conoscer bene le condizioni delle cose. » || Chiarire il proprio concetto: « Perchè non nascessero dubbi, si dichiarò benissimo in fine del discorso. » *Part. p.* DICHIARATO. – *Ad.*: « Nemico dichiarato del vizio: – Tiro dichiarato al giuoco del biliardo ec. »

Dichiarataménte. *avv.* In modo dichiarato: « Chiedere una cosa dichiaratamente, » cioè quella e non altra: non molto comune.

Dichiarativaménte. *avv.* In modo dichiarativo: « Aggiunse dichiarativamente, che bisognava far così e così. »

Dichiarativo. *ad.* Che è ordinato per dichiarare, Che vale a dichiarare: « Particella dichiarativa: – Note dichiarative del testo. » || *Atto dichiarativo* o *Ordine dichiarativo*, è per i legali Quello che attribuisce e aggiudica un tal o tal altro diritto.

Dichiaratore-trice. *verb.* da Dichiarare, Chi o Che dichiara.

Dichiarazioncèlla. *dim.* di Dichiarazione.

Dichiarazióne. *s. f.* L'atto del dichiarare e del dichiararsi in tutti i significati; e le Parole, o lo Scritto con cui si dichiara: « Dichiarazione de' luoghi più oscuri di Dante: – Dichiarazione de' confini, delle proprie intenzioni, di volere o non volere una cosa: – Dichiarazione di guerra: – Dichiarazione de' beni, delle rendite, della nascita, della morte di una persona: – Scrivere una dichiarazione per mandarla ad alcuno: – Fece solenne dichiarazione di volersi appellare. » || *Dichiarazione amorosa*, Scritto o Parole, colle quali altri dichiara ad una fanciulla di amarla, e domanda di esser corrisposto; e anche semplicem. *Dichiarazione*: « È uno sciocco, che quante ne vede a tante fa una dichiarazione. »

Diciannòve. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di diciotto più una unità. || E in forza di *sost.* Il numero o La somma di diciannove.

Diciannovèsimo. *ad. num. ord.* di Diciannove: « Ora siamo nel secolo diciannovesimo. » In forza di *sost.* La diciannovesima parte.

Diciassètte. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di sedici più una unità. || E in forza di *sost.* Il numero o La somma di diciassette.

Diciassettèsimo. *ad. num. ord.* di Diciassette. || In forza di *sost.* La diciassettesima parte.

Dicibile. *ad.* Da potersi o Doversi dire: « Non è dicibile quanto mi sia affannato per quella cosa. »

Dicioccare. *trans.* Levare le foglie quasi a ciocche dagli alberi per diradare il fogliame. *Part. p.* DICIOCCATO.

Diciottènne. *ad.* Di diciotto anni: « Morì diciottenne; » proprio dello stile epigrafico.

Diciottèsimo. *ad. num. ord.* di Diciotto. || In fosza di *sost.* La diciottesima parte.

Diciòtto. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di diciassette più una unità. || In forza di *sost.* Il numero o La somma del diciotto. || *Diciotto di vino*, modo basso, usato a significare la deliberata volontà di fare una cosa, qualunque sconcio ne possa succedere; ed anche per significare che sopra una tal cosa non si vuol transigere, sia con sè stessi, sia con altri: « Quando ha detto una cosa, diciotto di vino, e lì. » || *Far diciotto con tre dadi*, dicesi comunem. per Succederti una tal cosa nel modo più prospero che si potesse desiderare.

Dicitóre. *s. m.* Chi dice in generale, Chi parla: « Interruppero il dicitore con parole di vitupero: – Ora che tutto si magnifica, e si confettano anche le rape, il più volgar dicitore si chiama *Oratore.* »

Dicitùra. *s. f.* Scelta e collocazione delle voci nel parlare e nello scrivere: « Oratore che ha bella dicitura: – La dicitura di quel libro è buona; ma è uggioso il racconto. »

Didáscalica. *s. f.* L'arte dell'ammaestrare: « La didascalica è affatto ignota a certi professoroni. »

Didascalicaménte. *avv.* A modo didascalico: « Trattò il suo tema didascalicamente, e senza pretensione oratoria. »

Didáscalico. *ad.* Ordinato, o Fatto per ammaestrare: « Gli argomenti didascalici debbono trattarsi con semplicità e chiarezza: – Operetta didascalica, e pur dilettevole. »

Didáttica. *s. f.* L'arte del bene insegnare, La didascalica.

Didatticaménte. *avv.* Col modo di chi insegna: « Molte cose si imparano meglio con l'esercizio, che didatticamente. »

Didáttico. *ad.* Che è ordinato o Fatto per insegnare: « Libri didattici, Metodo didattico. »

Didéntro. V. DENTRO.

Didiacciare. *intrans.* Forma volgare per Dighiacciare. *Part. p.* DIDIACCIATO.

Dièci. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di due volte cinque. || E in forza di *sost.* Il numero o La somma di dieci. || e indeterminatam. per dire parecchie persone, relativam.: « Beve per dieci, Mangia per dieci. » || In forza di *sost.* *I dieci* è voce storica di certi magistrati, composti di dieci persone: « I Dieci di balía, I Dieci della guerra; e famoso sopra tutti il Consiglio dei Dieci nella repubblica di Venezia. »

Diecimìla. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di dieci migliaia. || E in forza di *sost.* Il numero o La somma di diecimila.

Diecina. *s. f.* Somma che arriva al numero di dieci: « Si calcola a diecine e non a centinaia. » || *Una diecina*, vale Dieci o circa: « Ne vuol molti di que' sigari? – No: una diecina. » || e indeterminatam.: « Bugie, Spropositi a diecine. »

Diel. *s. m.* Scorcio familiare di *Dio il*, ne' modi *Diel sa*, *Diel meriti* (Dio lo rimeriti) *Diel voglia.*

Dièresi. *s. f.* Il dividere in due sillabe le due vocali che fanno un dittongo. || e Il segno che si pone sopra la prima lettera del dittongo, per indicare che va sciolto, il qual segno consiste in due puntolini, come *Pazienza.*

Dieśire o alla latina **Dies irae.** *s. m.* Se-

quenza che si canta nell'uffizio de' morti. || *Parere un diesire*, Mostrarsi tristo e di malavoglia. || *Verrà il diesire*, si dice a chi o di chi faccia d'ogni erba fascio, come a dire: Verrà il giorno che tu dovrai render conto d'ogni cosa, e che le sconterai tutte.

Dièsis. *s. m. T. mus.* Accidente, che aggiunge alla nota mezzo tono; e Il segno che lo rappresenta.

Dièta. *s. f.* Così chiamasi tuttora presso alcune nazioni L'assemblea, nella quale trattano di faccende pubbliche uomini a ciò deputati, e specialmente negli stati federativi, dove i deputati delle varie federazioni si adunano per trattare le faccende della patria comune: « La dieta svizzera; » e pochi anni fa: « La dieta germanica. »

Dièta. *s. f. T. med.* Regola di vitto, e specialmente Astinenza dal cibo per cagione di salute: « Le indigestioni si guariscono con la dieta » e il proverbio: « Acqua, dieta e serviziale guariscono ogni male. » || *Stare a dieta*, o *in dieta*, Astenersi dal mangiare quanto più si può; e così *Tenere uno a dieta*, Dargli poco da mangiare, sempre per cagione di sanità. || *Dieta lattea*, Il nutrirsi per alcun tempo di latte, o di cibi fatti col latte, il che si fa per cura speciale di certe malattie: « In questi casi giova la dieta lattea. »

Dietètica. *s. f. T. med.* Quella parte della medicina che considera il modo di dar cibo agli infermi, secondo la qualità delle malattie: « La dietetica non è da meno, nella medicina, che la terapèutica. »

Dietètico. *ad.* Che appartiene o riguarda il modo di cibarsi de' malati: « Regole dietetiche, Cura dietetica. »

Dietro. *prep.* e *avv.* Dopo, Nella o Dalla parte posteriore, contrario di Innanzi; e costruiscesi con le particelle *A* o *Il*: « Dietro al tavolino: – Dietro le spalle. » || E senza la particella col nome Casa: « È andato dietro casa. » || *Dietro a un lavoro, studio, ricerca* e simili, vale d'Intorno ad essa: « È molto occupato dietro all'edizione de'suoi scritti. » || onde la maniera *Esser dietro a una cosa*, per Esser occupato in essa a fine di venirne a capo: « È dietro a raccogliere tutti i manoscritti inediti del Manzoni per darli alle stampe. » || *Dietro*, riferito a consigli, esempi, discorsi e simili, vale Secondo, Conformemente: « Governatevi dietro i miei consigli, dietro le istruzioni ricevute: – Dietro a questo discorso, parrebbe che la cosa fosse andata bene. » || *A dietro* e *In dietro*, più comunemente *Addietro* e *Indietro*, di cui vedi a' suoi luoghi. || *Di dietro*, usato in forma d'*ad.* vale Posteriore: « La parte di dietro della casa, del giardino. » || e in forza di *sost.* La parte posteriore: « Il di dietro della casa: – Le zampe di dietro. » || Parlandosi di abiti dicesi *Il dietro* e non *Il di dietro.* || *Andar dietro a uno*, Seguitarlo, e *fig.* Seguirne l'esempio, i consigli. || Familiarmente *Andar dietro a uno,* dicesi di Chi muore poco dopo ad esso: « Quando muore la mamma, sarebbe meglio che i figliuoli piccini le andassero dietro. » || *Andare* e con più efficacia *Correr dietro a una cosa,* vale Attendervi con ansietà, Cercare di conseguirla: « È un ambizioso che corre dietro agli applausi della moltitudine. » || ed anche Prestarvi fede: « Va dietro a ogni chiacchiera. » || *Dir dietro* qualche cosa, vale Dirla quando la persona, di cui si dice, non è presente, e intendesi sempre di biasimi, censure e simili: « Di quello che mi possano dir dietro non me ne curo. » || *Non mandarla a dir dietro*, Dire il fatto suo liberamente in faccia ad alcuno: « Senti, non te la mando a dir dietro; ma quest'azione non ti fa onore. » || *Esser dietro a fare un lavoro*, Attendervi di proposito: « È dietro all'edizione di Plauto: – È dietro a raccogliere gli scritti inediti del Lambruschini. » || *Mettersi dietro a uno*, Seguitarlo dove va, Tenergli dietro, Badare ad esso; ma più comunem. dicesi in cattivo senso. || *Star dietro a uno*, Sorvegliarlo per sapere quel che fa: « Stategli un po' dietro a quel malanno, e ditemi dove va, e che fa. » || Vale anche Eccitarlo, Stimolarlo a fare una cosa o il proprio dovere, che anche dicesi Stargli alle costole: « Stategli dietro a questo ragazzo, perchè è molto svogliato. » || *Tèner dietro a uno*, Seguitarlo a poca distanza, ed anche Reggere al suo passo: « Volli mettermi al passo coi bersaglieri, ma pincio gli tien dietro. » || *fig.* vale anche Spiarne gli andamenti: « Non ho bisogno, che tu mi faccia tener dietro dal tuo servitore. » || *Dietro* vale anche Addietro, e se ne formano quei modi, che puoi vedere in ADDIETRO, come voce più comune.

Difèndere. *trans.* Salvare da pericoli presenti, da ingiurie, offese e simili: « Difendere la libertà della patria: – Difendere gli amici: – Fui assalito dagli assassini, e se non fossi stato difeso da gente accorsa, sarei perito. » || Liberare da accusa uno convenuto in giudizio, provando la innocenza di lui: « È stato difeso dai più valenti avvocati: – Cicerone difese Roscio dall' accusa di parricidio. » || E detto di cause criminali, Sostenere: « Incomincia già a difendere le cause in tribunale: – Qualunque causa difende, la vince. » || e per *estens.*: « Difendere la causa, o, le parti della giustizia, dell'innocenza, degli oppressi contro gli oppressori ec. » || Sostenere il pregio di un lavoro d'arte contro le critiche altrui: « Molti si levarono su a difendere la *Divina Commedia* contro le sciocche critiche del Bettinelli. » || Detto di cosa, Riparare, Proteggere contro a ciò che potrebbe danneggiarla: « Le piccole pianticelle bisogna difenderle dal gelo: – Con una bella fitta di alberi ha difeso la villa dalla tramontana. » E dicesi anche di cosa che ripari: « Quest'abito mi difende assai bene dal freddo: – La ventola difende gli occhi dalla luce ec. » || *rifless.* Salvare sè stesso contro un pericolo, un'offesa, un'ingiuria e simili: « Mi assalirono, ed io mi difesi da me stesso. » || Preservarsi da cosa, che rechi danno o molestia: « Mi son fatto questo mantello per difendermi dal freddo: – Non c'è modo ch'io mi possa difendere dal caldo, dalla noia, dal sonno ec. » || Provare da sè medesimo la propria innocenza in tribunale: « Il Guerrazzi nel celebre processo si difese bravamente da sè stesso. » || Provare le proprie ragioni contro le ragioni di un avversario: « Se ci faranno critiche ingiuste, ci difenderemo. » || Di chi va innanzi alla meglio, senza far debiti, dicesi familiarm. *E' si difende:* « Come vanno gli affari? – Non ci son belle cose; e' mi difendo. » Modo notabile per efficacia, accennando al combattere che fa l'uomo contro i bisogni e la povertà. *Part. p.* DIFESO.

Difendibile. *ad.* Possibile a difendersi: « Fortezza agevolmente difendibile per la natura del luogo: – Proposizioni non difendibili. »

Difensibile. *s. m.* Lo stesso che Difendibile.

Difensiva. *s. f.* usato nelle maniere *Stare* o *Porsi sulla difensiva*, per Porsi e Tenersi in grado da potersi difendere, se il nemico ci assale:

« Non si dichiarò per la guerra; ma dichiarò di stare sulla difensiva. »

Difensivo. *ad.* Atto a difendere, o a difendersi. ‖ *Guerra difensiva* è quella che non si porta sul territorio nemico; ma si sta armati ad aspettarlo in casa, pronti a difendersi. ‖ *Lega difensiva*, Quella che si fa tra due o più stati per esser pronti a difendersi da un nemico prepotente e minaccioso.

Difensore-ora. *verb.* da Difendere, Chi o Che difende o propugna: « Napoleone III difensore, e amico dell'Italia. » ‖ *Avvocato difensore*, Quello che espone ai giudici i fatti e le ragioni che stanno a favore del suo cliente accusato: « Il difensore del G. propose una questione, e la seduta fu sospesa. »

Difésa. *s. f.* L'azione del difendere: « Difesa pronta, lunga: – Difesa della patria, dell'onore, della propria vita. » ‖ Il modo della difesa: « Difesa vigorosa, fiacca, accanita ec. » ‖ Scritto od Orazione a difesa altrui, o di un'opera: « Difesa della Commedia di Dante: – Difesa della politica del Ministero: – Difesa di Livio contro le accuse della scuola ipercritica. » ‖ Particolarm. Discorso pronunciato in tribunale a difesa di un accusato: « La difesa del Mancini fu splendida: – Certe difese fan più danno al cliente dell'accusa istessa. » ‖ La parte che sostiene in tribunale la difesa: « Prima a parlare è l'Accusa, poi la Difesa. » ‖ *Difesa*, dicesi anche Colui che difende da qualche pericolo: « Il Signore è la mia difesa in ogni pericolo. » ‖ E per Riparo, Schermo: « Le Alpi sono o dovrebbero essere la difesa dell'Italia: – La tenda alla finestra è difesa dai raggi del sole. » ‖ *T. mil.* Tutto ciò che serve a difendere una nazione, come fortezze, eserciti, armi e simili: « Ci vogliono parecchi milioni per la difesa d'Italia. » ‖ Onde *Mettere un paese in istato di difesa*, vale Assicurarlo da esterni pericoli con tutto ciò che è militarmente necessario. ‖ *Prendere la difesa di uno*, dicesi di Avvocato che assume sopra di sè l'ufficio di difenderlo in tribunale. ‖ e *Prendere la difesa*, e più comunem. *le difese di uno o di una cosa*, Levarsi spontaneamente a difenderlo: « Quando lo grido, la sorella piglia sempre le sue difese: – Fu criticata la statua da molti, ed egli ne prese le difese. » ‖ *A difesa*, A fine di difendere: « Ho messo il parafulmine a difesa della casa; una siepe a difesa dell'orto. »

Difettare. *intrans.* Aver mancanza di una cosa, Non averne quanta se ne richiede al bisogno: « Quell'opera difetta di critica, o anche difetta nella critica: – Il nemico difetta di viveri. » *Part. p.* Difettato.

Difettivaménte. *avv.* Con difetto: più comune *Difettosamente.*

Difettivo. *ad.* Che ha in sè difetto, A cui manca qualche cosa all'integrità o perfezione dell'esser suo: « Quel che là è perfetto, qui è difettivo. » E si dice più che altro di cose non palpabili: « Argomento, Ragionamento difettivi. » ‖ *Verbi difettivi* chiamano i Grammatici Quelli che sono mancanti di qualche tempo o modo.

Difètto. *s. m.* Imperfezione, Mancamento per cui la cosa non ha tutto quello che le conviene, od ha ciò che le disconviene: « Lavoro che ha molti difetti: – Libro pieno di difetti: – L'essere gobbo è uno dei peggiori difetti della persona: – Cavallo che ha il difetto di tirar calci: – Ha un difetto nelle gambe davanti. » ‖ Abito non buono, Costume che ha del vizioso: « Bisogna correggere questo ragazzo di certi difetti che ha: – Ha il difetto di rodersi le unghie. » ‖ E riferito all'animo, Qualità non buona: « È un po' rispondiero, e questo difetto lo guasta: – È superbetto, invidiosello, pettegolo, un po' ghiotto; insomma è pieno di difetti. » ‖ E a chi si mostra poco caritatevole censore de' difetti altrui, diciamo in proverbio: *Solo Dio senza difetti*, o *Ciascuno ha i suoi difetti, e beato chi ne ha meno.* ‖ *Difetto*, vale anche Mancanza: « Non c'è difetto di miserie oggi: – C'è difetto di giudizio, di quattrini: – Stanza che ha difetto di luce. » ‖ *Far difetto*, Mancare, Venir meno: « Gli fa difetto la memoria: – Gli fece difetto la luce. » ‖ *In difetto*, posto avverbialmente, lo stesso che In mancanza, Mancando: « In difetto d'altro, si mangia anche colle mani. »

Difettosaménte. *avv.* Con difetto.

Difettóso. *ad.* Che ha qualche difetto: « Strumento, Macchina, Tessuto difettoso. » ‖ e si dice pure di Chi ha imperfezioni corporali che facciano deformità: e così invece di dire che uno è gobbo, zoppo ec. si dice per non notarlo, che *è difettoso.* ‖ *Difettoso di petto, di gola* ec. si dice di chi o è mal conformato, o di chi per ogni piccola cagione risente malore in quelle parti.

Difettùccio. *dim.* di Difetto: « Qualche difettuccio lo abbiamo tutti. »

Diffamare. *trans.* Dir male di altrui, apponendogli gravi colpe in detrimento della sua fama: « Non cessa mai di diffamare il suo avversario. » E così *Diffamare alcuno per ladro, per omicida. Part. p.* Diffamato.

Diffamatore-trice. *verb.* da Diffamare; Chi o Che diffama.

Diffamatòrio. *ad.* Fatto per tòrre fama altrui: « Scritto diffamatorio, Parole diffamatorie. »

Diffamazióne. *s. f.* Tutto ciò che altri fa o dice per torre fama altrui apponendogli pubblicamente gravi colpe: « Se quel birbante non cessa, gli darò una querela per diffamazione: – La diffamazione è vizio più grave di tutti quelli che il diffamatore appone altrui. »

Differènte. *ad.* Che non ha la medesima qualità, Che ha in sè divario da un'altra cosa: « Il vino è buono, ma è differente da quello solito: – Il palazzo ha due facciate, l'una differente dall'altra. »

Differenteménte. *avv.* In modo differente: « Cantavano tutti, ma l'uno differentemente dall'altro: – Egli la pensa molto differentemente da te. »

Differènza. *s. f.* L'esser differenti due o più cose tra sè, o nella qualità, o nella forma, o nella quantità ec., Divario: – Tra quei due cartelli c'è una gran differenza: – Il panno è bello; ma però c'è differenza dalla pezza alla mostra: – Tra que' due codici vi sono differenze notabili. » ‖ e per dire che una cosa è molto da più che un'altra, suol dirsi: *C'è una bella differenza:* « Sì, ha preteso anche egli di far un quadro sul medesimo soggetto; ma c'è un bella differenza. » ‖ Il quanto una cosa è maggiore o minore di un'altra: « Dalla sua sala alla mia c'è la differenza di due metri. » Onde suol dirsi *Differenza in più* o *in meno:* « C'è una differenza in più di quaranta lire. » ‖ *Pagare la differenza* dicono i giocatori di borsa Il pagare quel di più che costa la rendita pubblica sul prezzo, al quale l'hanno comprata. ‖ *Differenza* è anche in geometria la Quantità di che differiscono due grandezze. ‖ *Differenza* vale anche Il non esser d'accordo con altri in qualche disputa, o per interessi, o per

altro; Dissensione, Controversia: « C'è tra loro qualche differenza; ma spero si accomoderanno: – C'è differenza tra' parenti per i diritti di successione. » || *Fare differenza da una cosa a un'altra,* Valutare il divario che passa fra loro: « È così bestia che non fa differenza da Raffaello a Brachettone. » || *A differenza di,* Per atto di far differenza: « Privato si dice una persona a differenza del principe o di un magistrato. »

Differenziàle. *ad. T. alg.* Aggiunto di Quantità o Frazione, che può divenire più piccola di qualunque quantità data; *Calcolo differenziale* il Calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.

Differenziare. *trans.* Far differenza tra cose e persone; e anche Rendere differente. *Part. p.* DIFFERENZIATO.

Differibile. *ad.* Da potere differire: « Questa è una causa differibile senza danno di nessuno. »

Differire. *intrans.* Essere differente, diverso: « Quel codice differisce in molte cose da quell' altro. » || e *trans.* Prolungar l'operare, Rimettere ad altro tempo il fare una cosa: « Io per ragioni di prudenza differirei l'esecuzione di tal proposta: – Vedendo che, nonostante l'ordine del principale, egli differiva il pagamento, lo misi alle strette. » *Part. p.* DIFFERITO.

Difficile. *ad.* Che non si può fare senza fatica, o studio, o accorgimento; Che contiene, Che dà difficoltà, Malagevole, Arduo: « Lavoro difficile: – Impresa, Carriera, Affare ec. difficile: – Strada difficile: – Salita difficile. » || Detto di scrittura o passo di scrittura, Il cui senso non è aperto, nè s'intende alla prima, e dicesi anche di Scrittore: « Le satire di Persio sono difficili: – Questo passo di Plauto è assai difficile, e i commentatori lo rendono più difficile che mai: – Tacito è scrittore difficile pei giovinetti. » || E così dicesi che Un problema *è difficile,* che un componimento *è difficile* ec. quando richiede non mediocre sforzo di mente per risolverlo, o per trattarlo. || Detto di respiro, vale Faticoso: « Il malato stamani ha il respiro più difficile. » || Detto di persona, o del carattere suo, vale Strano, Poco trattabile, o Che non facilmente si contenta: « Che carattere difficile ha quel benedetto cavaliere! – Andiamo, via; non faccia la signora difficile, e si contenti. » || E così dicesi *Essere di gusto difficile,* segnatamente in opere d'arte o di lettere, per Esser difficile a contentarsi: « Se volete che io legga la vostra poesia, lo farò; ma vi avverto che son di gusto difficile. » || *Non esser difficile che* ec., dicesi familiarm. per Esser probabile: « Verrà domani l'amico? – Non è difficile: – Non è difficile che venga con la moglie. » || In forza di *sost.* Ciò che è difficile, o Ciò in che consiste la difficoltà: « Cercare il difficile nel facile, come fanno i più de'commentatori: – A dir di sì ci vuol poco: il difficile è mantenere: – *In die* è facile, diceva quel cherico, il difficile è spiegare *busillis.* »

Difficilétto. *dim.* Anzi difficile che no: « È un po' difficiletto; ma mi proverò. »

Difficilménte. *avv.* Con difficoltà: « Difficilmente si arriva alla meta desiderata. » || E Con poca probabilità: « Difficilmente potrò venire in quest'altra settimana. »

Difficoltà. *s. f.* L'esser difficile, Condizione di cosa difficile: « Passo di una grande difficoltà: – Potè con difficoltà conseguire il suo intento. » || E per Ciò che è difficile, malagevole; Impedimento, Malagevolezza: « Vincere le difficoltà: – Superare le difficoltà: – Sciogliere una difficoltà. » || E per Opposizione, Contrarietà e simili: « Mette sempre innanzi delle difficoltà: – L'avversario oppose molte difficoltà. » || *Averci* o *Non averci difficoltà,* riferito a cosa da farsi, vale Avere o Non aver motivi, ragioni per non farla: « Se volete far così, io non ci ho difficoltà. »

Difficoltare. *trans.* Rendere difficile una cosa che non sarebbe tale: « Con la sua fretta invece di agevolar l'opera, la difficoltava. » *Part. p.* DIFFICOLTATO.

Difficoltóso. *ad.* Che ha in sè difficoltà, Difficile a farsi bene, Che richiede gran diligenza e fatica: « Lavoro molto difficoltoso. » || *Persona difficoltosa* è Quella che trova in tutto difficoltà, Che non si risolve a nulla, supponendo per tutto difficoltà. || *Difficoltoso di petto, di gola* ec. Si dice di chi non ha pienamente libere le funzioni del corpo, della gola ec.

Diffidare. *intrans.* Non fidarsi: « Bisogna diffidare di chi troppo promette, e di chi ti ride sempre in faccia. » || Non aver troppa fidanza, Non ripromettersi: « Farei volentieri quel lavoro; ma diffido delle mie forze. » || *trans. T. leg.* Intimare a chi crede di aver ragioni o pretensioni da far valere, che si presenti dentro un dato termine all'autorità competente, passato il qual termine s'intenderà decaduto da ogni ragione ec. *Part. p.* DIFFIDATO.

Diffidènte. *ad.* Che diffida, Che non si fida: « È uomo troppo diffidente: – L'esser diffidente di sè stesso è virtù. »

Diffidènza. *s. f.* Il diffidare: « Come la credulità è da stolti, così la diffidenza per abito è da maligni. »

Diffóndere. *trans.* Spargere abbondantemente per molto spazio, e si direbbe propriamente di fiumi ed acque; ma nel significato proprio si usa solo al *rifless.:* « Dette di fuori l'Arno e le acque si diffusero per tutto il piano di Campi. » || *fig.* si dice di dottrina, opinioni, libri, ec. che si cercano di far apprendere, o leggere da molte persone: « Girava l'Italia per diffondere le idee di libertà: – Libri destinati a diffondere la buona lingua: – Libraio abilissimo per diffondere libri. » || e del Sole si può dire che *diffonde* la sua luce per il mondo. || e *rifless.:* « Si diffonde la fama, la voce di una cosa: – Ben presto si diffuse la nuova per tutta l'Italia. » || ed anche una moltitudine si *diffonde* per un luogo spazioso. || *Diffondersi* è anche il Distendersi a parlare o a scrivere più che converrebbe: « Si diffonde sempre intorno a certe minuzie, e ciò rende le sue opere meno pregevoli. » *Part. p.* DIFFUSO. – *Ad. Scrittore, Parlatore diffuso,* Quello che significa le proprie idee con soverchie parole; e così *Stile diffuso.*

Diffusaménte. *avv.* Con diffusione di discorso, Ampiamente.

Diffusióne. *s. f.* Il diffondere, e il diffondersi: « La diffusione del calore, della luce: – Società per la diffusione de'buoni libri: – Diffusione della grazia divina: – La diffusione della buona lingua. »

Difiláto. *avv.* usato nelle maniere *Venire,* o *Andar difilato,* che vale Venire, o Andare con prestezza, e direttamente: « Appena giunto alla città, andò difilato a casa del C. »

Diga. *s. f.* Lo stesso che Argine, e specialm. si dice di quelli che difendono da'colpi del mare. || In locuzione *fig.:* « La immoralità, rotta ogni diga, ha allagato tutta l'Europa. »

Digástrico. *ad. T. anat.* Così si chiama un

Muscolo della mascella inferiore, perchè ha con e un doppio ventre.

Digeribile. *ad.* Da potersi digerire: « Cibi facilmente digeribili. »

Digeribilità. *s. f.* L'esser digeribile: « Bisogna guardar bene alla maggiore o minor digeribilità dei cibi. »

Digerire. *trans.* Convertire, mediante la digestione, ciò che si mangia o si beve in sostanza nutritiva: « Ha uno stomaco che digerirebbe il ferro: – Il latte non lo digerisco. » ‖ *assolut.*: « Non digerisco bene: – Digerisce benissimo. » ‖ *Digerire la cotta, la sbornia,* dicesi familiarm. per Lasciarti essa libero senza gravi sconcerti: « Non ha ancora digerito la cotta di ieri sera. » ‖ *Digerire la materia di un argomento* o simili, Studiarla e comprender bene il modo di ordinarla e di trattarla. ‖ *fig. Digerire la bile, lo sdegno* ec., Addormentarla, Dissimularla, Dissiparla, o simile. ‖ *Non potere digerire una cosa,* Non poterla sopportare con pazienza: « O senti, questa non la digerisco davvero davvero. » ‖ *Non digerire un discorso, un'opera* ec., Non intenderla: « Leggeva più attentamente che poteva; ma non era roba che egli potesse digerire. » ‖ i chimici lo usano per Tenere in infusione una data sostanza in un liquido a un certo grado di temperato calore, finchè siasi ottenuto l'effetto che si vuole. *Part. p.* Digerito.

Digestione. *s. f.* Operazione naturale e fisiologica, per la quale i cibi e le bevande si convertono in nutrimento: « La digestione comincia nella bocca, si fa più efficacemente nello stomaco, e si compie negli intestini: – Cibi di facile o di difficile digestione: – Far buona o cattiva digestione: – Questa bevanda turba la digestione. » ‖ dicesi familiarm. che un'opera *È di facile* o *difficile digestione* se è facile o difficile a intendersi: « Quell'opera non è di facile digestione a chi non è buon filosofo. » ‖ e per i chimici Il tenere in fusione una sostanza in un liquido ec. come vedemmo in *Digerire.*

Digestivo. *ad. T. anat.* e *fisiol.* Che serve alla digestione: « Organi digestivi, Apparecchio digestivo, Forze digestive. » ‖ *T. med.* Che aiuta la digestione: « Sostanze digestive, Medicamenti digestivi. »

Digèsto. *s. m. T. leg.* Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, compilata per ordine dell'imperatore Giustiniano, che le dette forza di legge.

Dighiacciare. *intrans.* Struggersi che fanno le cose ghiacciate: « Piglia cotesto gelato; se no, dighiaccia. » *Part. p.* Dighiacciato.

Digitàle. *s. f.* Pianta medicinale che ha virtù di calmare, e diminuire la soverchia vitalità, così detta, perchè il suo fior porprino somiglia a un ditale.

Digitàle. *ad. T. anat.* Delle dita, Che appartiene alle dita, detto di arterie e vene.

Digitàto. *ad. T. nat.* Aggiunto dei quadrupedi, che hanno i piedi compartiti in più dita.

Digiunare. *intrans.* Osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa, ossia Cibarsi con parsimonia di soli alcuni cibi, astenendosi da certi altri, come carne e latticini: « Digiuna per tutta la Quaresima: – Chi non digiuna per Natale, corpo di lupo ed anima di cane. » ‖ e per semplicem. Non mangiare: « Spesso e volentieri son costretti a digiunare. » *Part. p.* Digiunato.

Digiuno. *s. m.* Astinenza da certi cibi, come carni e latticini, e uso assai parco degli altri nei giorni comandati dalla Chiesa: « Digiuno di Natale: – Giorni di digiuno: – Osservare il digiuno: – Rompere il digiuno. » ‖ e per Lo star senza mangiare o forzatam. o volontariam.: « In quella famiglia son costretti a far bene spesso dei digiuni. » ‖ *Far dei digiuni mal comandati* dicesi familiarmente di chi è costretto al digiuno per non aver da mangiare: « Se tu lo vuoi sposare, e tu sposalo; badiamo poi di non avere a far de' digiuni mal comandati. » ‖ *Fare il digiuno delle campane.* V. Campana.

Digiuno. *ad.* Che non ha ancora preso alcun cibo: « È capace di starsene digiuno fino a desinare: – Sono tuttavia digiuno. » ‖ detto di stomaco, Privo di cibo: « Si mette a lavorare a stomaco digiuno. » ‖ *fig.* Mancante, Privo, riferito a cose intellettuali: « Digiuno d'ogni notizia: – Si presentano agli esami digiuni perfino della grammatica. » ‖ *A digiuno,* posto avverbialm. vale Senza aver mangiato, Innanzi d'aver preso alcun cibo: « Questa bevanda si piglia la mattina a digiuno: – A digiuno lavoro meglio che dopo aver mangiato. »

Dignità. *s. f.* L'essere d'onorevole condizione e d'alto affare, ed il sentimento che se ne ha: « Uomo di grande dignità: – Assegnano i posti secondo la dignità degli invitati: – Non me lo consente la dignità: – Non hanno il sentimento della propria dignità: – La dignità di maestro non lo consente. » ‖ *La umana dignità,* rispetto alla condizione degli animali, della quale quella dell'uomo è incomparabilm. maggiore. ‖ E volendo dire che una cosa, un'azione avvilisce chi la fa, diciamo *Non esservi dignità:* « Non c'è dignità a mettersi in compagnia di certi villani. » ‖ Contegno nobile e dignitoso: « Vive con molta dignità, Parla con poca dignità. » ‖ Grado d'ufficio: « Dignità equestre, senatoria ec.: – Pervenne ai più alti gradi degli onori e delle dignità. » ‖ e per Moltitudine di persone d'alto affare: « C' erano tutte le dignità del paese. » ‖ *Dignità* in un capitolo di canonici sono il Vicario, il Decano, il Primicerio e l'Arcidiacono.

Dignitàrio. *s. m.* Colui che ha dignità secolare ed ecclesiastica. È francesismo pur troppo ripetuto. Meglio *Dignità.*

Dignitosaménte. *avv.* In modo dignitoso, Con dignità: « Sostiene dignitosamente la povertà: – Rispose dignitosamente ai suoi avversari. »

Dignitóso. *ad.* Che ha dignità, Che sente e mantiene la propria dignità, Che è detto o fatto con dignità: « Uomo dignitoso: – Coscienza dignitosa: – Risposta dignitosa. » ‖ Che è proprio, conveniente ad uomo dignitoso: « Modo, Contegno dignitoso. »

Digradaménto. *s. m.* Il digradare: « Digradamento de' colori. »

Digradare. *intrans.* Scendere, Calare a poco a poco, quasi di grado in grado: « Il monte a quel punto incomincia a digradare dolcemente. » ‖ Detto di più colori, vale Scemare a poco a poco di vivacità, di tono, passando dall'uno all'altro, Sfumare: « I colori dell'iride vanno via via digradando. » ‖ *trans.* Unire i colori in modo che vadano adagio adagio digradando di vivacità e di tono, Sfumarli: « Bisogna che il pittore faccia bene attenzione nel digradare i colori, sicchè l'occhio ne riceva dolce e tranquilla impressione. » ‖ Nel senso di Deporre dal grado, oggi dicesi sempre *Degradare.* V. *Part. pr.* Digradante. *Part. p.* Digradato.

Digradazióne. *s. f.* Il digradare, detto più comunem. de' colori. ‖ E pure il Diminuire degli oggetti che l'occhio rappresenta gradatamente minori via via che s'allontanano: « Veggonsi in quel quadro vaghissimi colli con ville e verdure, da'quali con digradazione stupenda sorgono di mano in mano più altre montagne che lontanissime appariscono. »

Digrassare. *trans.* Togliere il grasso dalla carne di bestia macellata: « Digrassare il maiale: - Si digrassa la carne per averne brodo più sano. » ‖ e detto del brodo, Torne il grassume: « A volere che il brodo sia buono, bisogna digrassarlo. » *Part. p.* DIGRASSATO.

Digredire. *intrans.* Partirsi dal principale soggetto del discorso, Far digressione: « Digredisce spesso dall'argomento e batte la campagna. » *Part. p.* DIGREDITO.

Digressióne. *s. f.* Il digredire dal soggetto principale del discorso: « Discorso pieno di digressioni, e inconcludente. » ‖ *T. rett.* Il tralasciare ad arte il filo del discorso per interporvi altra cosa, la quale pure abbia col principal soggetto alcuna relazione. ‖ *Fare una digressione,* lo stesso che Digredire dall'argomento: « E qui, facendo una disgressione, dirò che ec. »

Digressivo. *ad.* Che fa digressione, Che ha in sè digressione, o Che è fatto per digressione.

Digrignare. *trans.* Propriamente dicesi dell'Arrotare che fa i denti il cane e mostrarli, per voler mordere. ‖ E per *similit.* dicesi anche d'altri animali, e dell'uomo stesso in segno d'ira: « Appena seppe la cosa, digrignava i denti, che pareva un can ferito. » ‖ e *intrans.*: « Lascia star cotesto cane; non senti come digrigna: - Lascialo digrignare quanto vuole (detto di uomo). » *Part. p.* DIGRIGNATO.

Digrossaménto. *s. m.* Il digrossare: « Digrossamento del marmo. »

Digrossare. *trans.* Rendere meno grosso; *Assottigliare* dice di più: « Se il capo della trave non entra nel vano, digrossatelo un poco. » ‖ Più comunem. Abbozzare, Dar la prima forma a un lavoro d'arte, che anche dicesi Sgrossare: « Digrossare un marmo, un diamante, un pezzo di legno ec. » ‖ *fig.* Ammaestrare, Istruire alcuna persona rozza, dandole i primi rudimenti di qualche arte o studio: « Mi diceva un signore: Non si confonda molto con questo ragazzo (era il suo figliuolo!); basta che me lo digrossi alla meglio, tanto che non scomparisca in una conversazione. » *Part. p.* DIGROSSATO.

Digrumare. *trans.* e *intrans.* Dicesi per Rimandare che fanno dallo stomaco nella bocca certi animali il cibo; Ruminare: « I bovi digrumano nella notte ciò che hanno mangiato nel giorno: - Gli animali che digrumano diconsi Ruminanti. » ‖ Familiarm. detto di persona, vale Mangiare con una certa voracità: « Trovai una tavolata di ragazzi, i quali digrumavano che era un piacere. » *Part. p.* DIGRUMATO.

Digrumatore-ora. *verb.* da Digrumare; lo stesso che Mangiatore e Mangiatora: « È un digrumatore, che fa per sette. »

Diguazzaménto. *s. m.* Il diguazzare.

Diguazzare. *trans.* Dibatter l'acqua o altri liquori ne'vasi, e dicesi anche del vaso stesso: « Prima di metter l'inchiostro nel calamaio, si diguazza un poco nella boccetta. » ‖ *intrans.* Agitarsi nell'acqua, in un pantano e simili. *Part p.* DIGUAZZATO.

Dilacerare. *trans.* Lo stesso che Lacerare, sebbene con alquanto più di forza: ma oggi non userebbesi che in poesia. *Part. p.* DILACERATO.

Dilagare. *intrans.* e talora anche *rifless.* Formare come un lago, o Estendersi a guisa di lago: « Le acque del fiume hanno dilagato. » ‖ *fig.*: « Il mal costume ha dilagato nell'Europa. » *Part. p.* DILAGATO.

Dilaniare. *trans.* Sbranare, Lacerare: « I lupi saltarono addosso a quel povero cavallo, e lo dilaniarono. » ‖ *fig.*: « Dilaniano con la fiera maldicenza questo e quello. » *Part. p.* DILANIATO.

Dilapidare. *trans.* Mandar male il suo, Dissiparlo, e dicesi anche di quel degli altri, e specialmente delle sostanze pubbliche: « In pochi anni ha dilapidato un grosso patrimonio: - Con la cattiva amministrazione hanno dilapidato le pubbliche sostanze. » *Part. p.* DILAPIDATO.

Dilapidatore-trice. *verb.* da Dilapidare; Chi o Che dilapida: « Dilapidatori del pubblico erario: - Economie dilapidatrici. »

Dilapidazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del dilapidare.

Dilataménto. *s. m.* Il dilatare e Il dilatarsi.

Dilatare. *trans.* Render maggiore in estensione, Allargare cosa che sia cedevole: « Certi muscoli servono a dilatare alcune cavità: - Dilatare una membrana. » ‖ Detto di territorio, possedimento e simili, Renderlo maggiore, più esteso: « Roma in poco tempo dilatò il suo territorio. » ‖ e *fig.* di potenza, signoria, impero ec.: « Dilatare con le armi la propria signoria. » ‖ *rifless.* Allargarsi, Distendersi, detto di Corpo che aumenti il suo volume per qualsivoglia fisica cagione: « L'oro è uno dei metalli che meglio si dilata: - L'aria ancora si dilata: - Gli si è dilatata la aorta. » *Part. p.* DILATATO.

Dilatatòrio. *ad.* Aggiunto dei muscoli comuni alle alette del naso ed alle labbra superiori.

Dilatazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del dilatare e del dilatarsi: « Dilatazione dei corpi: - Dilatazione della aorta. »

Dilatòrio. *ad.* *T. leg.* Che tende a prolungare un processo o ritardare un giudizio: « Eccezione dilatoria, Mezzo dilatorio. »

Dilavaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dilavare: « Dilavamento della terra per soverchia pioggia. »

Dilavare. *trans.* Consumare e portar via come lavando, e dicesi delle piogge dirotte, le quali producono tale effetto sui terreni. ‖ Detto di alcuni cibi o bevande e riferito allo stomaco, vale Togliergli le sostanze nutritive e quindi rilassarlo: « Tutti questi beveroni che danno i medici non fanno altro che dilavare lo stomaco al povero ammalato: - Ho mangiato del pane nell'acqua, che m'ha dilavato lo stomaco. » *Part. p.* DILAVATO.

Dilavataménte. *avv.* In modo dilavato, fiacco: « Scrivere, Parlare dilavatamente. »

Dilavato. *ad.* Detto di colore, vale Pallido, Smorto: « Sono certi colori dilavati che fanno uggia. » ‖ Detto di stile, Fiacco, Senza spirito, Senza colore; e dicesi anche di Scrittore.

Dilazioncèlla. *dim.* di Dilazione: « Ha chiesto una dilazioncella, che io gli ho accordato subito. »

Dilazióne. *s. f.* Indugio a fare alcuna cosa, Prolungamento di tempo, oltre il convenuto, a farla, e riferiscesi particolarmente a Pagamenti:

«Oggi non si accordano più dilazioni a pagare le tasse: – Fate quanto vi dico senza dilazione.»

Dileggiàbile. *ad.* Degno d'esser dileggiato: non comune.

Dileggiamènto. *s. m.* Il dileggiare.

Dileggiare. *trans.* Pigliarsi giuoco d'alcuno con un certo disprezzo. Più comunem. Schernire, Deridere. *Part. p.* Dileggiato.

Dilèggio. *s. m.* Il dileggiare. Più comunemente Derisione.

Dileguare. *rifless.* Fuggir via con gran prestezza, Sparire: «S'è dileguato come il baleno.» ‖ E dicesi anche di Cose: «Si è alzato un po' di vento, e le nuvole si sono dileguate.» ‖ E *fig.*: «I beni di questo mondo si dileguano in un batter d'occhio: – A quelle ragioni ogni dubbio si dileguò.» *Part. p.* Dileguato.

Dilèguo. *s. m.* L'atto e L'effetto del dileguarsi, usato nelle maniere *Andare* o *Mandare in dileguo*, per Dileguarsi o Far sì che si dilegui: «Ha mandato in poco tempo in dileguo un grosso patrimonio: – Tutto quel che aveva è andato in dileguo.»

Dilèmma. *s. m.* Argomento che contiene due proposizioni contrarie, delle quali si lascia la scelta all'avversario per convincerlo egualmente, qualunque sia quella che sceglie.

Dilettante. *s. c.* dicesi Colui o Colei, che attende a un'arte bella, e specialm. alla musica, non per averne lucro o per farne professione, ma per proprio diletto: «È un dilettante di musica: – V'erano parecchi sonatori e dilettanti.» ‖ Spesso ha un non so che di spregio, parlandosi di altre arti o discipline: «I giudizi dei dilettanti sono spesso più superbi di quelli dei veri maestri: – Le lettere sono invase dai dilettanti: – Felici le matematiche, diceva il Gioberti, dove i dilettanti non provano.»

Dilettare. *trans.* Dar diletto, piacere: «La musica mi diletta moltissimo: – Virgilio è il poeta che più mi diletti.» ‖ *intrans.* Piacere: «Non a tutti dilettano le stesse cose: – Fate quello che vi diletta.» ‖ *rifless.* Provar piacere, Prender diletto, costruito con le *prep. Di*, *A* e *In*: «Mi diletto molto della lettura dei poeti: – Sono spettacoli, nei quali non mi diletto punto: – Si diletta a vedere e udire sempre cose nuove.» ‖ *fig.* anche gli animali e la piante *si dilettano* di una cosa: «L'animale nero si diletta nel fango: – Questa pianta si diletta del tale o tal altro terreno.» ‖ È per Divertirsi: «Non farebbe altro che dilettarsi dalla mattina alla sera.» *Part. pr.* Dilettante, *Part. p.* Dilettato.

Dilettaziòne. *s. f.* Dilettamento, Diletto; più spesso riferito a senso non buono: «Dilettazioni carnali.»

Dilettévole. *ad.* Atto a dilettare, Che diletta: «È una lettura dilettevole: – Luoghi dilettevoli.»

Dilettevolménte. *avv.* In modo dilettevole, Con diletto: «Canta, suona dilettevolmente.»

Dilètto. *s. m.* Piacere, Contento così d'animo, come di corpo: «Lessi con molto diletto quel libro: – Mescere l'utile al diletto: – Diletti carnali e peccaminosi.» ‖ Per tuttociò che arreca diletto: «Luogo pieno di ogni diletto.» ‖ *A diletto* coi verbi Andare, Passeggiare o simile, lo stesso che A diporto; ma, parlando, così l'uno come l'altro sono modi affettati. ‖ *A bel diletto*, Senza necessità, e Per semplice piacere; ed anche A bella posta: «Lo ha fatto a bel diletto: – Lo ha detto a bel diletto.» ‖ *Prendere* o *Prendersi diletto di una cosa*, Dilettarsene: «Si prende gran diletto della pittura: – Si prendono diletto di far confondere quella povera vecchia.»

Dilètto. *ad.* Ben voluto, Amato, Caro: «I figli sono la cosa più diletta pei genitori: – Nessuno scrittore è a me più diletto di Virgilio: – Lasciò la patria e ogni cosa più caramente diletta.» ‖ In forza di *sost.* Persona amata: «È il suo diletto: – Vieni, o mia diletta.»

Dilettosaménte. *avv.* Lo stesso, ma men comune, che Dilettevolmente.

Dilettóso. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Dilettevole.

Dileziòne. *s. f.* Affetto ragionevole e puro, sentito per una persona.

Diligènte. *ad.* Che opera con diligenza: «Scrittore, Artista diligente.» ‖ Detto particolarm. di scolare, Che studia con diligenza, e in questo senso usasi spesso anche in forza di *sost.*: «È lo scolare più diligente della classe: – Il numero dei negligenti supera spesso quello dei diligenti.» ‖ e detto di lavoro, opera e simile, vale Fatto con diligenza: «Lavoro, Scritto diligente.»

Diligenteménte. *avv.* Con diligenza, Accuratamente: «Lavora, Studia diligentemente.»

Diligènza. *s. f.* Squisita e assidua cura in far qualche cosa: «Per far bene ci vuol diligenza: – La diligenza è sparita dalle scuole: – Chiamano diligenza la pedanteria.» ‖ *Diligenze*, diconsi tuttavia nelle scuole dei giovinetti i Punti di merito: «In questo mese ci ha sessanta diligenze, e nessuna negligenza.» ‖ *Diligenza* dicesi Una sorta di vettura più grande delle comuni, che fa gite regolari fuori della città, sempre da un luogo medesimo a un altro: «Va a Castello in diligenza: – Stavamo nella diligenza pigiati e calcati come i fichi nel paniere.»

Diloggiàre. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Sloggiare. *Part. p.* Diloggiato.

Dilollàre. *trans.* Pulire il grano dalla lolla. *Part. p.* Dilollato.

Dilombare. *rifless.* Sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano, e la persona non possa più reggersi in sui lombi: «A alzare questo peso c'è da dilombarsi.» *Part. p.* Dilombato, che in forma d'*ad.* vale Che ha i lombi offesi; e *fig.* Fiacco, Dinervato: «Il T. ha uno stile così dilombato, che fa cascare il pan di mano.»

Dilombatúra. *s. f.* Forte distrazione o contrazione dei muscoli lombari: «Ha una dilombatura che non si regge ritto.»

Dilontanàre. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Allontanare e Allontanarsi, ed è voce popolare. *Part. p.* Dilontanato.

Dilucidare. *trans.* Far chiaro ciò che era oscuro o dubbio, Spiegare, Schiarire: «Bisogna dilucidare tutti i dubbi che possono nascere: – Questo passo non lo intendo; fate grazia di dilucidarmelo.» *Part. p.* Dilucidato.

Dilucidaziòne. *s. f.* Spiegazione, Schiarimento: «Mi erano venuti alcuni dubbi sul contratto, e ho chiesto le opportune dilucidazioni.»

Diluire. *trans.* *T. med.* Render più fluido, Assottigliare, detto del sangue e degli umori del corpo animale. ‖ *T. chim.* Disciogliere in liquido una sostanza. *Part. pr.* Diluente. ‖ In forma d'*ad.* Aggiunto di sostanze o medicamenti che hanno la proprietà di diluire; e usasi anche in forza di *sost.*: «In questo caso è consigliato l'uso dei diluenti.» *Part. p.* Diluito.

Dilungare. *rifless.* Allontanarsi; mne raram.

usato nel *fig.:* « Mi son col discorso dilungato dall'argomento principale. » *Part. p.* DILUNGATO.

Diluviare. *intrans.* Piovere a ciel rotto: « Questo non si chiama piovere, ma diluviare. » ‖ *fig.:* « Appena seppe questa faccenda, non ti starò a dire se gli accidenti, le bestemmie, le imprecazioni diluviarono. » ‖ e per Concorrere in un luogo moltitudine di persone o di cose: « Tutti quei barbari, che si dice diluviassero in Italia, c'erano già da molto tempo negli eserciti romani: – Le cavallette anche quest'anno han diluviato in Sardegna: – Le palle diluviavano in quel luogo. » ‖ *trans.* dicesi familiarm. per Mangiare con grande voracità e presto: « S'è messo a tavola, e in un batter d'occhio ha diluviato ogni cosa. » ‖ e *fig.* riferito a sostanze, averi e simili, Sperdere: « Quell'eredità se l'è diluviata in pochi anni: – Diluviano le sostanze del pubblico. » *Part. p.* DILUVIATO.

Diluviatore-trice. *verb.* da Diluviare, nel senso di Mangiare: più comunemente *Diluvione* e *Diluviona.*

Dilùvio. *s. m.* Nell'uso comune dicesi la Pioggia straordinariam. dirotta e lunga: « Guarda che diluvio! – Vien giù il diluvio: – Con questi diluvi d'acqua le campagne sono ite. » ‖ Propriam. vale Inondazione di acque riversantisi dal cielo, o traboccanti dalla terra: « Il diluvio di Tessaglia: – Il diluvio universale, di Noè, o assolutam. Il diluvio. » ‖ *fig.* Abbondanza grandissima di cose o di persone: « Di questi fiori ce n'è un diluvio in quel giardino: – Mi fece un diluvio di complimenti, e fermi lì: – M'ha detto un diluvio di cose, che chi se ne ricorda è bravo: – Guarda che diluvio di ragazzi! » ‖ *Diluvio* dicesi anche Una sorta di rete da pescare, formata come un Bertabello, ma assai più grande.

Diluviòne-òna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che mangia moltissimo e disordinatam. ‖ *fig.:* « Deputati, Ingegneri diluvioni. »

Dimacchiare. *trans.* Disfare la macchia, Diboscare: « Una buona metà delle maremme toscane è stata di già dimacchiata. » *Part. p.* DIMACCHIATO.

Dimagrare. *trans.* Far divenir magro: « L'aceto dicono che dimagra: – La fatica dimagra. » ‖ *intrans.* Divenir magro: « Quel bambino dimagra un giorno più dell'altro. » *Part. p.* DIMAGRATO.

Dimanda. V. DOMANDA.

Dimandàre. V. DOMANDARE.

Dimani. V. DOMANI.

Dimenare. *trans.* Agitare, Muovere in qua e in là: « Il vento dimena la cima degli alberi: – Quando sei in fondo al pozzo dimena la fune: – Il cane dimena la coda. » ‖ *Dimenare le ganasce,* si dice volgarm. per Mangiare assai e con gusto. ‖ e per Agitare, Dibattere un liquido o cosa non solida: « Dimena bene quel composto, perchè ogni cosa s'incorpori: – Quanto più si dimena la pasta, tanto più diventa fine il pane. » ‖ *intrans.* si dice di cose che non istanno salde nel luogo ove son fitte, come un chiodo quando non è ben conficcato, e toccandolo si muove, o una pietra quando è mal commessa. ‖ *rifless.* Moversi in qua e in là: « Non istà fermo un momento; ed anche alla scuola si dimena sempre sulla panca: – Chi va a letto senza cena, dice il proverbio, tutta la notte si dimena: – Nel camminare, quello sciocco si dimena lascivamente. » *Part. p.* DIMENATO.

Dimenìo. *s. m.* Il prolungato e forte dimenare: « Sentendo che quel dimenío non cessava, mandai a vedere che cos'era. »

Dimensiòne. *s. f.* Estensione di un corpo considerato come misurabile: « Ogni corpo ha tre dimensioni, lunghezza, larghezza, profondità: – Casa di giusta dimensione: – Tre quadri della stessa dimensione. »

Dimenticàggine. *s. f.* L'abito del dimenticare le cose: « Se non le ho mandato quel libro, perdoni la mia dimenticaggine: – È di una dimenticaggine da fare sbalordire. »

Dimenticanza. *s. f.* Il dimenticare una cosa, L'atto del dimenticare: « Quella fu una dimenticanza imperdonabile: – La dimenticanza delle ingiurie è virtù raccomandata dal Vangelo. » ‖ *Andare in dimenticanza una cosa,* Perdersene la ricordanza: « Le feste antiche fiorentine sono ite in dimenticanza. »

Dimenticare. *trans.* Smarrire o Perdere la ricordanza delle cose: « Molte cose più essenziali le dimenticò: – La ricchezza e l'ambizione fa dimenticare le antiche affezioni: – Non dimenticherò mai le cortesie ricevute da lei. » ‖ *Dimenticare un' ingiuria* e simile, Porsi giù da ogni idea di vendetta o di odio, come se più non la ricordassimo: « Dimenticai tutti i torti ricevuti, e tornammo amici. » ‖ *rifless. Dimenticarsi di una cosa,* Dimenticarla: « Cose che presto si imparano e presto si dimenticano: – Mi dimenticai di scriverle come avevo promesso: mi perdoni: – Nel venir via mi dimenticai di prendere i quattrini: – Mi saluti il babbo, ma non se ne dimentichi. » E si usa anche senza la particella pronominale: « Dimenticavo di dirvi; – Dimenticai di scrivervi ec. » *Part. p.* DIMENTICATO.

Dimenticatóio. *s. m.* usato solo nei modi *Mettere, Lasciare una cosa nel dimenticatoio,* per Dimenticarla: « Quelle cose, delle quali ti ho pregato, non le mettere nel dimenticatoio. »

Diméntico. *ad.* Che ha perduto la ricordanza di una cosa: « Gli Italiani dimentichi della antica gloria, pensano solo al guadagno. » ‖ Non curante: « Dimentico del proprio dovere, fa di ogni erba fascio. »

Dimenticóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna di memoria debole, e che dimentica le cose per abito: « È un gran dimenticone: – Mi raccomandai che appena arrivato facesse l'ambasciata; ma è tanto dimenticona, che di certo non la farà. »

Dimessaménte. *avv.* In modo dimesso, Senza fasto, anzi con umiltà: « Parlare, Vestire dimessamente. »

Dimésso. *ad.* Si dice di cosa e di persona Umile, Senza fasto e presunzioni: « Abito dimesso, Voce dimessa, Atti dimessi, Portamento dimesso. »

Dimesticaménte. V. DOMESTICAMENTE.

Dimesticare. V. DOMESTICARE e così tutti i suoi derivati.

Diméttere. *trans.* Deporre da un pubblico ufficio: « Per cose da nulla il Ministro dimette gl'impiegati, e altri per cose gravi promuove. » ‖ *rifless. Dimettersi da un ufficio* o solam. *Dimettersi,* vale Rifiutare, Rinunziare l'ufficio: « Non volendo patire quel sopruso, mi dimisi dall'ufficio. » ‖ *Dimettere un' ingiuria, un peccato,* Perdonarlo: « Dio, per sua misericordia, gli dimetterà tutti i peccati. » ‖ e così *Dimettere un debito,* Condonarlo, Liberare il debitore dal pagamento. *Part. p.* DIMESSO.

Dimeżżaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dimezzare.

Dimeżżàre. *trans.* Dividere o Partire una cosa per mezzo: « Il cocomero era grandissimo, e con

un solo colpo lo dimezzò: – Con una sciabolata gli dimezzò il cranio. » *Part. p.* Dimezzato. – *Ad.* Manchevole di qualche parte, e usasi anche al *fig.:* « Noi moderni siamo uomini dimezzati appetto agli antichi. Essi sapevano e dire e fare; noi sappiamo, quando veramente sappiamo, solamente dire. »

Diminuire. *trans.* Togliere più o men quantità da una quantità maggiore, Scemare, Ridurre a meno: « Il discorso era troppo lungo, e lo diminuì assai: – Le tasse presto le diminuiscono. » || *intrans.* Venir meno, Scemare: « Il debito diminuisce ogni giorno: – Come va che questo grano diminuisce sempre più? » || E così Scemare di grossezza: « Quell'asta diminuisce a proporzione che va in su. » || ed anche una cosa e persona *diminuisce* di pregio di bellezza ec. *Part. p.* Diminuito.

Diminutivaménte. *avv.* Con forma diminutiva, In modo diminutivo: « Il nome contratto di Giuseppe è Beppe; e diminutivamente Beppino. »

Diminutivo. *ad.* Atto a diminuire: « Questa bevanda è diminutiva della infiammazione. » || *T. gramm.* Che dimiuisce il valore del significato di un vocbolo in qualità o in quantità: « È sopranominato il *Cieco*, e con voce diminutiva il *Cechino.* » Così *forme diminutive, desinenza diminutiva di un vocabolo*; e spesso si usa in forza di *sost.:* « La lingua italiana è ricchissima di graziosi diminutivi. » || E di persone minuziose si dice che *fanno le cose in diminutivo;* ed anche per significare che altri affetta di imitare un altro, ma non ne ha se non l'ombra di certe sue qualità: « È un Rossini, un Giusti, un Verdi in diminutivo. »

Diminuzióne. *s. f.* Il diminuire, L'atto e L'effetto del diminuire: « Diminuzione delle imposte: – Diminuzione del prezzo di una casa: – Diminuziona delle acque di un fiume: – Diminuzione d'onore, di fama, di potenza. »

Dimissióne. *s. f.* Il dimettere o Il dimettersi da un ufficio, nelle frasi specialmente *Dare ad alcuno le demissioni,* Dimetterlo; *Dare la sua demissione,* Dimettersi; *Avere la demissione,* Essere dimesso.

Dimissòria. *s. f.* Lettera testimoniale che fa il vescovo di aver conferito gli ordini sacri ad alcuno; e più propriamente Quella che il cherico ottiene dal proprio vescovo per poter ricevere gli ordini da un altro.

Dimoiare. *intrans.* Liquefarsi o Struggersi la neve: « Nella primavera cominciano a dimoiare le nevi, e i fiumi ingrossano. » || Si usa anche *trans.* parlandosi della terra che s' inzuppa per la neve dimoiata: « La neve, struggendosi, ha dimoiato il terreno. » *Part. p.* Dimoiato.

Dimòra. *s. f.* Il tempo che corre mentre si sta in un luogo: « La sua dimora fu breve: – Il prolungar qui la sua dimora sarebbe dannoso. » || e per Indugio, Tardanza: « Vieni via senza dimora: – Questa dimora mi dà noia. » || e per Lo stare, Lo abitare in un luogo: « La dimora di Roma comincia a piacermi. » onde *Far dimora in un luogo,* Abitarvi, Starvi. || *Prender dimora,* Tornare ad abitare ec.: « Ha preso dimora alla villa B. » || e il Luogo ove altri sta: « Tornavano tutti lieti alla loro dimora. »

Dimoráre. *intrans.* Stare, Abitare in un luogo per più o meno tempo: « Dopo aver dimorato tra noi otto giorni, partì per Parigi. » || e Lo abitarlo fissamente per consuetudine: « Da molti anni dimora in Siena, e certo non esce più. » *Part. p.* Dimorato.

Dimostrábile. *ad.* Da potersi dimostrare: « Proposizione facilmente dimostrabile. »

Dimostrabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è dimostrabile: « Dubito assai della facile dimostrabilità di tale proposizione. »

Dimostraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dimostrare.

Dimostrare. *trans.* Manifestare, Far palese con fatti o con segni e in modo da togliere ogni dubbio, riferito più spesso a cose morali: « Gli dimostra molto affetto: – Mi dimostrava molta amicizia: – Gli porta odio, ma non lo dimostra: – Ha cinquant'anni, ma non li dimostra. » || Ed anche i fatti stessi, come segni e indizi, *dimostrano:* « Questo dimostra la sua dabbenaggine. » || Provare per via di ragionamento: « Ho detto questo, e lo dimostro: – Certe verità non si possono dimostrare: – Teorema è un verità scientifica, la quale si dimostra. » || Rendere evidente, chiaro, Esporre: « Dimostrami il modo che tu tieni in far ciò: – Tutto quello che mi dici gliel'ho dimostrato. » || per Indicare o Mettere innanzi agli occhi qualche cosa, non mai, parlando, si direbbe *Dimostrare,* ma sempre *Mostrare.* || *rifless.* propriam. Farsi vedere, Apparire, ma nel linguaggio parlato dicesi *Mostrarsi.* || nel *fig.* comunem. per Darsi a conoscere, Scoprirsi, Palesarsi: « Con questi fatti si dimostra per uno stolto: – All'apparenza si dimostra per un uomo dabbene. » || *intrans.* Dar segno, indizio chiaro, ed anche Sembrare, Avere apparenza: « Dimostra d'essere un cattivo soggetto: – Dimostra d'avere una sessantina d'anni. » *Part. p.* Dimostrato.

Dimostrativaménte. *avv.* In modo da dimostrare: « Questa è una pura supposizione, e non si può provare dimostrativamente. »

Dimostrativo. *ad.* Che tende, Che è ordinato a dimostrare: « Prova dimostrativa di un affermazione. » || *T. gramm.* Aggiunto di quel modo del verbo, che indica l'azione attuale, cioè mentre si sta facendo, detto più comunem. Indicativo. || *Pronomi dimostrativi,* Quelli che determinatamente indicano l'oggetto o la persona, come Questi Questo, Quegli Quello, Colui ec. || *Genere dimostrativo* è per i rettorici Quello che loda o biasima. || *Metodo dimostrativo* è per i filosofi Quello che è ordinato a conoscere ed a stabilire la verità. || *Scienze dimostrative* sono Quelle che fondano le loro conclusioni sopra dimostrazioni necessarie.

Dimostratóre-trice. *verb.* da Dimostrare, Chi o Che dimostra.

Dimostrazioncèlla. *dim.* di Dimostrazione: « Per piccola dimostrazioncella di affetto: – Dimostrazioncella di piazza ec. »

Dimostrazióne. *s. f.* L'atto e il modo del dimostrare: « Dimostrazione di affetto, di gioia, di onore ec.: – Dimostrazioni ne fa molte; ma in sostanza poi non dà nulla. » || Per i filosofi è Quella deduzione, la quale convince la mente che una data tesi è vera di necessità; e si fa deducendo una verità da un'altra già accettata per manifestamente certa. || Prova concludente e convincente di checchessia: « Concluse il suo assunto con sì chiara dimostrazione, che ogni dubbio si dileguò. » || e lo Spiegare o Descrivere dalla cattedra ciò che è soggetto di insegnamento: « Il professore di anatomia, di chimica fa le sue dimostrazioni abilmente. » || Radunata di popolo, guidata da uno o

più capi, che va attorno bociando, e con bandiere spiegate per indurre i governi a far cosa che il popolo vuole, o a non fare quel che non vuole: « Le dimostrazioni di piazza, non sono quasi mai la significazione vera dell'opinione comune, ma dei capricci di una setta: – Si fanno per tutto delle dimostrazioni contro la legge sui conventi: – La dimostrazione dell'altra sera si disperse alla vista de' soldati. »

Dinámica. *s. f.* L'una delle due parti della meccanica, e quella appunto che tratta del movimento e delle forze motrici.

Dinamicaménte. *avv.* Per virtù dinamica: « Un corpo opera dinamicamente, e non chimicamente. »

Dinàmico. *ad.* Appartenente alla dinamica: « L'azione dinamica dei corpi, consistente nel solo impulso, si contrappone all'azione chimica. » ‖ *Leggi dinamiche, Teorie dinamiche,* Quelle che trattano del movimento di certi corpi.

Dinanzi. *prep.* In presenza, In cospetto, Davanti, e costruiscesi con la particella *A*: « Queste cose non si fanno dinanzi a giovinetti: – Mi venne dinanzi tutto confuso: – Lo chiamò dinanzi al giudice. » ‖ Di faccia, Dirimpetto: « Dinanzi alla casa c'è un bel giardino. » ‖ *Mettere, Porre dinanzi,* Mostrare, Presentare, Mettere innanzi agli occhi: « Gli mise dinanzi tutte le sue gioie. » ‖ *Levare, Togliere dinanzi alcuno,* Rimuoverlo dalla presenza, dalla vista: « Toglietemi dinanzi quest'uomo. » ‖ e così *Togliersi dinanzi a uno,* Andar via dalla presenza d'alcuno con mal modo, o per paura di qualche pericolo: « Se non mi si toglieva dinanzi, forse la pazienza mi sarebbe scappata. » ‖ Vale anche Nella o Dalla parte anteriore di checchessia: « Abbottónati dinanzi: – Lo assalì dinanzi. » ‖ In forza di *sost.* La parte anteriore: « Il dinanzi della casa: – Il dinanzi non corrisponde al di dietro. »

Dinastía. *s. f.* Serie di Re o di Principi che hanno regnato in un paese; e dicesi specialm. di quelli di una medesima famiglia: « La dinastia di Savoia: – La dinastia di Lorena. »

Dindo. *s. m.* Parola con la quale i bambini chiamano i denari, e con la quale gli chiamiamo pur noi parlando con essi, o per ischerzo: « Voglio il dindo » dirà piangendo il bambino. E il babbo dirà: « Se tu se' buono, ti do il dindo. » E una canzoncina fanciullesca dice: « A spasso a spasso bimbi, Si troverà de' dindi. »

Dindón. Voce indeclinabile, formata per significare il suono delle campane: « La campana fa din don. »

Dindondare. *intrans.* Fare dindon, e si dice del Sonar le campane: « Si sentiano per di sotto, dice Don Magnifico nella Cenerentola, Le campane dindondar. » *Part. p.* DINDONDATO.

Dinoccolato. *ad.* Si dice di chi è Svogliato e lento ne' suoi movimenti, e quasi abbandonato della persona: « Non sa come passar la giornata; e va su e giù dinoccolato che fa proprio rabbia. » ‖ ed anche di chi si finge svogliato di ogni cosa, e più di quello che desidera: « E' fa il dinoccolato; ma, credi, che lo desidera più di te. »

Dintornare. *trans.* Segnare il contorno: « Dintornava l'ombra del suo viso al lume di lucerna; e poi coloriva. » *Part. p.* DINTORNATO.

Dintórno, e separatam. **D'intórno.** *prep.* e *avv.* Da ciascuna parte e circondando: « D'intorno a lui c'era un nuvolo di gente. » V. INTORNO.

Dintórno. *s. m.* Luoghi che stanno attorno, e fanno quasi corona a una città, a un paese, a un lago ec.: – La malattia fa strage a Pistoia e nei dintorni: – I dintorni di Firenze sono un incanto.» ‖ e nel disegno, Esterni lineamenti di una figura, Il profilo: « Fanno i dintorni, e poi chiariscono il disegno toccandoli con inchiostro. »

Dio. *s. m.* L'essere perfettissimo e infinito, Il sommo bene, e prima cagione di tutto. ‖ Ciascuno di quegli esseri, che i gentili adorarono come loro divinità, e in questo senso usasi anche nel *pl.:* « Gli Dei dei pagani erano spesso peggiori degli uomini: – Adoratori de' falsi Dei: – Anubi Dio degli Egiziani. » ‖ *fig.* per enfasi dicesi familiarm. di Uomo, che possegga in grado supremo qualche cosa: « Dante è il Dio de' poeti: – Rossini è il Dio della musica: – È il Dio de' galantuomini ec. » ‖ e riferito anche a qualità non buone: « È il Dio de' ladri, de' bricconi, degli infingardi. » ‖ *Dio! Dio buono! Buon Dio! Gran Dio! Dio immortale!* e simili, sono esclamazioni di meraviglia: « Dio! che mi dici! – Gran Dio! che sento! – Buon Dio! chi veggo! » ‖ *Santo Dio! Benedetto Dio!* esclamazioni d'impazienza: « Santo Dio! ti spicci? – Santo Dio! bisogna essere ciuchi a buono per non saper queste cose: – Benedetto Dio! che direte mai? » ‖ *Lodato Dio, Ringraziato Dio,* diciamo come per modo di ringraziarlo che un fastidio ci sia cessato, una difficoltà sia stata vinta, un lavoro finito ec.: « Finalmente, lodato Dio! se ne andò: – È finito il libro: lodato Dio! » ‖ *Grazie a Dio,* modo con che si esprime la gratitudine nostra a Dio: « Grazie a Dio, non ho bisogno di lui: – Grazie a Dio, ho finito. » ‖ *Oh Dio!* esclamazione di dolore. ‖ *La Dio mercè,* Per mercè o Per grazia di Dio. ‖ *Per l'amor di Dio,* modo di pregare altrui: « Vi prego, per l'amor di Dio: – Per l'amor di Dio, un po' di limosina. » ‖ e familiarm. con una certa ironia derisoria, come: « Ti vuo' mettere a competenza con me? Per l'amor di Dio: – Aspetti un buon tratto da quell'avaraccio? Per l'amor di Dio. » ‖ vale anche Per nulla, Gratuitamente, Senza mercede: « Oggi ho lavorato per l'amor di Dio: – Per l'amor di Dio nessun fa nulla. » ‖ *Viva Dio,* maniera di giuramento: « Viva Dio, me la pagherai: – Viva Dio, glielo farò vedere in candela. » ‖ *Come Dio volle,* dicesi parlando di pericoli, da cui siamo scampati, di difficoltà superate, di fastidi e simili cessati: « Come Dio volle, arrivammo finalmente in porto: – Come Dio volle, potei giungere alla fine di quel lavoro. » ‖ *Come Dio vuole,* modo con che significhiamo la condizione men che mediocre di una persona, la qualità non buona d'una cosa e simili: « Sta come Dio vuole: – È un libro scritto come Dio vuole. » ‖ *Se Dio vuole,* maniera augurativa: « Se Dio vuole, lo farò. » E che esprime anche sodisfazione per cosa felicem. successa o condotta a termine: « Se Dio vuole, ho finito. » ‖ *Se Dio m' assiste, m' aiuti, mi salvi, mi guardi* e simili, son tutti modi augurativi. ‖ *Dio sa, Dio lo sa, Dio solo lo sa,* sono modi di asseverare, quasi chiamando Dio in testimonio: « Dio sa se gli vuol bene a quel figliuolo: – Se gli ho fatto dei benefizi, Dio solo lo sa. » ‖ e *Dio sa* diciamo per dare idea indeterminata di un numero, d'una quantità grande: « Se viene a risaperlo, Dio sa i moccoli che attacca. » ‖ *Dio faccia* o *facesse, Faccia* o *facesse Dio; Dio voglia* o *volesse, Voglia* o *volesse Dio,* maniere desiderative: « Dio voglia che torni presto! – Dio facesse che potessi rivederlo: –

Voglia Dio, che non s'abbia a pentir mai di non avermi dato retta. » || E talora è al tempo stesso desiderativo e opinativo, come: « Piaccia a Dio che quest'anno non abbiamo il colera; » che è quanto dire: « Dubito che quest'anno avremo il colera, che Dio ce ne liberi. » || *Dio mi guardi, Dio me ne guardi*, è modo di protestare che noi non faremo o che non abbiamo fatto una data cosa: « Dio me ne guardi, che dovessi più rivolgergli una parola: – Tornereste a far lo stesso? – Dio me ne guardi. » || *Che Dio ci guardi, Dio ci liberi*, e per maggiore efficacia, *Che Dio ci guardi, scampi e liberi*, sono modi che sogliamo soggiungere subito dopo aver pronunziato qualche parola di cattivo augurio: « Patisce di mal caduco, che Dio ci guardi: – È morto di un accidente, che Dio ci guardi, scampi e liberi. » || *Dio ce la mandi buona*, dicesi quando si teme esito cattivo in qualche cosa; o meglio quando si teme che ci sia per venire addosso qualche danno: « Stamattina è assai adirato: Dio ce la mandi buona: – Ci son certi segni, che non mi piaccion punto: Dio ce la mandi buona. » || *A quel Dio*, modo volgare che vale Fortemente, Di santa ragione; oppure Ottimamente, Egregiamente e simili: « Lo bastonarono a quel Dio: – È un lavoro scritto a quel Dio: – Me l'ha fatta a quel Dio. » || *Nome di Dio e della prima volta*, modo, col quale si suole indicare l'avvenimento di cosa desiderata, e non mai per l'addietro avvenutaci: « Ho vinto una tombola: nome di Dio e della prima volta: – Ne ha fatta una che stia: nome di Dio e della prima volta. » || *Per la grazia di Dio*, V. Grazia. || *Ira di Dio*, diciamo di uomo assai tristo e perverso: « È un'ira di Dio: – Tocco d'ira di Dio, che cosa dici? – È un pezzo d'ira di Dio. » || *Dirne ira di Dio di una cosa* o *di una persona*, Fieramente sparlarne: « Di quella statua se ne dice ira di Dio. » || *Andarsene con Dio*, Andarsene in buon'ora, in buon punto; o semplicemente Andarsene: « Finalmente se n'andò con Dio. » || Al povero, a cui non si vuole o non si può fare elemosina, si dice *Andate con Dio*. || *Essere una cosa la mano* o *una man di Dio*, Essere essa utilissima, opportunissima al bisogno: « Questa medicina per il mal d'occhi è una man di Dio: – Quattro scappaccioni a tempo e luogo sono la mano di Dio. » || *Mano di Dio*, dicesi anche di cosa, nella quale si manifesti l'opera di Dio: « Nel risorgimento italiano ci si vede la mano di Dio, al quale noi dovremmo mostrarci più grati che non siamo. » || e *Mano di Dio, Dito di Dio*, dicesi per Gastigo divino; ma alcuni ne abusano a segno, da fare Iddio complice e istrumento delle loro passioni. || *Non voler vedere la via di Dio*, dicesi di chi vive alla scapestrata; o di chi non si dà ad alcuna occupazione: « Ancora quel figliuolo non vuol vedere la via di Dio. » || *Non volerlo nè Dio, nè il diavolo*, dicesi di persona, che per le qualità sue non sia amata nè stimata da alcuno; e più che altro de' poltroni, dei vili e simili, dei quali dice Dante *A Dio spiacenti ed a' nimici sui:* « Certa gente non la vuole nè Dio nè il diavolo. »

Diocesano. *ad.* Della diocesi, Appartenente alla diocesi: « Il vescovo ha mandato una pastorale a' parochi suoi diocesani: – Catechismo, Sinodo diocesano. » || In forza di *sost.* Colui che appartiene a una diocesi: « È un suo diocesano. »

Diòcesi. *s. f.* Tutto quel territorio sul quale il Vescovo ha giurisdizione spirituale: « La diocesi di Fiesole è molto estesa: – Pastorale a' parochi della Diocesi. »

Diòttrica. *s. f* La parte dell'Ottica che tratta specialmente le proprietà della luce rifratta, e gli effetti prodotti da essa nell'attraversare i corpi diafani di diversa densità.

Diòttrico. *ad.* Appartenente alla diottrica: « Strumenti diottrici: – Osservazioni diottriche. »

Dipanare. *trans.* Disfare la matassa, facendo col filo un gomitolo: « Dipana quelle due matasse. » || e scherzevolm. Mangiar molto: « È sano e robusto, e bisogna vedere come dipana quando è a tavola. » *Part. p.* Dipanato.

Dipartènza. *s. f.* Il partirsi, L'andarsene da un luogo. || Quell'atto, Quelle parole che s'usano nel dipartirsi. || *Fare le dipartenze*, o *le sue dipartenze*, Fare le cerimonie in partendo, Toglier commiato. Parlando, saprebbe d'affettato.

Dipartire. *rifless.* Partirsi, Andar via da un luogo: « Dopo ciò si dipartì, nè più si è veduto. » || e per Scostarsi, Tenere altro modo, consuetudine, opinione: « In ciò mi diparto dalla opinione di lui. » *Part. p.* Dipartito.

Dipartita. *s. f.* Il partirsi da un luogo: « La sua dipartita è stata amara a tutti. » Ma è dello stile elevato.

Dipendènte. *s. m.* Colui che è soggetto ad un altro, o in un pubblico ufficio, o per altra cagione: « Venne il Prefetto con tutti i suoi dipendenti. »

Dipendènza. *s. f.* Il dipendere, Il procedere da: « Additare la dipendenza che ha la prosperità di un popolo dalla retta amministrazione. » || Sommissione ad altrui: « Ci sono molte prove dell'antica dipendenza dei Papi dagli Imperatori. »

Dipèndere. *intrans.* Derivare, Procedere, Provenire: « La felicità o infelicità dei popoli dipende principalmente dai loro costumi: – La grandezza romana dipese specialmente dalla virtù e dalla sapienza del suo patriziato: – Le raccolte dipendono dalla buona o dalla cattiva stagione: – Se tu sei tristo, non è dipeso da me. » || Essere sottoposto, soggetto all'autorità o dominio di un altro: « Dipendo dagli ordini altrui: – Dipendono tutti dal medesimo capo. » || E *assolut.:* « Io dipendo, e non posso fare come vorrei. » *Part. pr.* Dipendente. || In forma d'*ad.:* « Uffizio dipendente da altro uffizio. » || In forza di *sost.* Colui che dipende dall'autorità di un altro: « Andò a fargli visita con tutti i suoi dipendenti. » *Part. p.* Dipeso.

Dipennare. V. Depennare.

Dipéso. *part. p.* di Dipendere.

Dipètalo. *ad. T. bot.* Aggiunto di fiore, Che ha due petali.

Dipingere. *trans.* Rappresentare per via di colori la forma o figura d'alcuna cosa: « Dipingere un santo, una madonna, un fiore, un paesaggio ec. » || *Dipingere un quadro, una tela, una tavola, un muro* ec., vale Rappresentarvi per via di colori qualche cosa: « Michelangelo dipinse la Sistina: – La sagrestia del duomo di Siena fu dipinta dal Pinturicchio sui disegni di Raffaello: – Ha dipinto una bella tavola. » || Sono poi varie le maniere di dipingere, come *Dipingere a olio, a tempera, a fresco, a buon fresco, all'acquerello* ec., le quali tutte si dichiarano ai loro luoghi. || *fig.* Rappresentare o Figurare altrui alcuna cosa o persona in un tale o tal altro modo: « M'aveva dipinto questa cosa per un ottimo affare, ma sono rimasto deluso: – Dipinge sempre le cose come pare a lui: – Me l'aveva dipinto

per un galantuomo, ed io mi fidai. » ‖ Descrivere esattamente e con molta evidenza: « Tito Livio non descrive, dipinge: – Me lo ha dipinto in un modo, che se lo incontrassi per la strada, lo riconoscerei subito. » ‖ *rifless.* Dicesi per Darsi il belletto: « Tutte le mattine si dipinge: – Sta un'ora allo specchio a dipingersi. » ‖ Detto di oggetti, la cui imagine si riflette in un oggetto e specialmente nella retina. *Part. p.* DIPINTO. ‖ In forma d'*ad.* Imbellettato: « È un vecchietto tutto dipinto. » ‖ Detto di Abito, veste e simili *Starti dipinto*, vale Tornarti benissimo alla persona, che anche si dice *Starti a pennello*: « Quest'abito gli sta dipinto: – Ti sta così bene che par dipinto. » ‖ E per dire che in un luogo non ci staremmo ad alcun patto, dicesi che *non ci staremmo neppur dipinti*: « Io a Roma, con buona pace di Romolo, non ci starei neppur dipinto. »

Dipinto. *s. m.* Opera di pittura, Quadro, Tavola dipinta: « È un bel dipinto: – Uno dei migliori dipinti di Raffaello. »

Dipintore. *s. m.* Artista che esercita la pittura; più comunem. *Pittore.*

Dipintúra. *s. f.* L'arte del dipingere; comunemente *Pittura.*

Diplòma. *s. m.* Da prima fu una tavoletta di due pezzi, o pagine, che si dava a coloro che erano fatti cittadini romani; poi fu una Patente o Lettera del principe, che accordava privilegi, titoli, o simili; e in questo senso si dice solo delle antichissime: « Diploma di Carlo Magno, del Re Desiderio ec. » ‖ oggi si dice Quello scritto che si rilascia dalle Università a chi ha ricevuto il grado di dottore, o dalle Accademie a chi è eletto accademico: « Ha il diploma di dottore; ma ne sa pochina: – Ha una barca di diplomi accademici. »

Diplomática. *s. f.* Arte di decifrare ed illustrare gli antichi diplomi, o le carte de' tempi antichi concernenti cose pubbliche: « La paleografia è l'introduzione alla diplomatica. »

Diplomaticaménte. *avv.* Secondo le regole della diplomazia: « La Francia diplomaticamente ci è amica; ma in cuore ci odia. »

Diplomático. *ad.* Che concerne i diplomi: « La scrittura diplomatica per esser decifrata vuole studio: – Codice diplomatico: – Raccolta diplomatica: – Erudizione diplomatica. » ‖ e specialm. nel significato politico, Che concerne la diplomazia: « Ragioni diplomatiche consigliano il far così: – La Francia ha rotto le relazioni diplomatiche con la Spagna. » ‖ *Linguaggio diplomatico*, Prolisso, abbindolato, e spesso non leale. » ‖ *Arti diplomatiche*, Quelle che si usano per iscoprire i segreti di una nazione a profitto proprio. ‖ *Pranzo diplomatico*, Quello che o il Principe o i ministri, fanno in occasioni solenni, invitando il corpo diplomatico, e gran personaggi. ‖ *Corpo diplomatico*, Tutti i ministri collettivamente, o sieno Ambasciatori, o Inviati, o Residenti, che, inviati come rappresentanti di nazioni straniere, risiedono appresso una corte: « Il Re ha posto sede a Roma, e tutto il corpo diplomatico lo seguirà. » ‖ *Diplomatico*, in forza di *sost.* Chi ha alti uffici in diplomazia, e ha molta perizia delle pubbliche faccende, e del trattarle tra stato e stato: « È un abilissimo diplomatico, è un gran diplomatico. » ‖ *Fare il diplomatico* si dice di chi si dà grande importanza, e affetta gravità con chi ha da trattare cose di gran momento.

Diplomazía. *s. f.* Scienza o Arte delle relazioni tra stato e stato: « La diplomazia richiede studio; ma più che altro ingegno e accortezza. » ‖ Professione o Arte del diplomatico, e gli Uffici dove si esercita: « Si tira su per la diplomazia; è entrato in diplomazia. » ‖ e collettivamente Tutti i diplomatici, e quelle regole generali onde si reggono e si governano essi: « La diplomazia europea non tollererà tanto sfregio: – La diplomazia si occupa di porre un argine alla rivoluzione. »

Diportare. *rifless.* Procedere così o così, Operare in questo o quel modo: « Si è sempre diportato da galantuomo: – Nella battaglia di Custoza si diportò valorosamente. » ‖ e anche per Pigliar diporto, Ricrearsi; ma sarebbe dello stile elevato: « Vanno diportandosi per que' giardini. » *Part. p.* DIPORTATO.

Dipòrto. *s. m.* L'andare da un luogo in un altro, e il trattenervisi per ispasso e ricreazione: « Andammo a Castello per semplice diporto: – Vanno un poco a diporto per i giardini pubblici: – Il mio più grato diporto sono i lidi del mare. » ‖ *Pigliar diporto*, *Darsi diporto*, Spassarsi, Ricrearsi: « Non mi par vero che venga l'ottobre per darmi *o* pigliarmi un po' di diporto. »

Diradaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del diradare.

Diradare. *trans.* Tor via la spessezza o la densità: « Il vento dirada la nebbia. » ‖ e parlandosi di più cose che sieno tra loro ristrette, vale o Toglierne o Levarne via tante che rimangano le altre discoste tra loro: « Quelle piante son troppo fitte; bisogna diradarle: – Le mitragliatrici diradano orribilmente i battaglioni nemici. » ‖ e anche Fare una cosa con minor frequenza: « Diradare le visite, le passeggiate. » ‖ e anche *assolut.*: « Soleva venir qui tutti i giorni; ma ora comincia a diradare. » ‖ *intrans.* Farsi rado: « Questa tela, che era così bella, ora comincia a diradare. » *Part. p.* DIRADATO.

Diramare. *trans.* Tagliare i rami, o parte di essi: « Questa pianta bisogna diramarla. » ‖ Alcuni dicono *Diramare un ordine*, *una circolare*, per Mandarla ai diversi uffici; ma è modo barbaro. ‖ *rifless.* Il dividersi dell'albero ne' suoi rami: « Quell'albero quand'è all'altezza di un metro, comincia a diramarsi. » ‖ e *fig.* Stendersi, Dividersi come in rami: « L'arteria si dirama in quel punto: – Quel fiume si dirama in due là presso Signa. » ‖ e Il partirsi delle cose in più: « Le umane cognizioni si diramano in più scienze. » E così di altre cose, prendendo sempre la metafora dall'albero. *Part. p.* DIRAMATO.

Diramazioncèlla. *dim.* di Diramazione: « Diramazioncella nervosa, arteriosa. »

Diramazióne. *s. f.* Il diramare e Il diramarsi. ‖ La cosa stessa diramata dal suo tronco, o al proprio, o al figurato: « Le molte diramazioni di un albero: – Le diramazioni de' nervi, delle vene, delle arterie: – L'arteria giugulare è una diramazione della aorta: – La psicologia è una diramazione della filosofia. »

Dirazzare. *intrans.* Essere o Diventar dissimile, nelle principali qualità, da' suoi antenati, dalla sua razza: « Quella fanciulla così buona dirazza da' suoi genitori che sono due scapati: – Non dirazza, no: anzi sarà più valoroso di suo padre. » *Part.* DIRAZZATO.

Dire. *trans.* Manifestare il proprio concetto, l'animo proprio con parole: « Gli ho detto quello che ne pensavo: – Ditegli che sia buono: – Diceva d'amare la virtù, ma in effetto seguiva il

vizio: – Dice un monte di spropositi: – Disse cose da legarsi in oro. » ‖ Pronunziare, Recitare, Proferire: « Disse una bella orazione: – Disse la sua parte a meraviglia: – Non dice mai bene la lezione: – Per tutta la serata non disse una parola: – Dice versi all'improvviso. » ‖ Narrare, Raccontare: « Non può esser vero; chi ve lo ha detto? – Non date retta a quello che vi dice costui: – Io non dico, se non quello che ho sentito dire. » ‖ *Si dice* impersonalm. vale Si racconta, È voce e simili: « Si dice che domani arrivi il Re. » ‖ Spesso se ne fa come un sostantivo, con senso di Chiacchiera: « È un si dice, e nulla più: – A star dietro a tutti i *si dice* c'è da perdere la testa. » ‖ *assolut.* Parlare, Favellare: « Uno diceva, e l'altro rispondeva: – Così mi disse, e poi se n'andò. » ‖ Dell'interiore parola: « Io dico fra me: Costui vuole ingannarmi: – Chi sa quel che dice dentro di sè. » ‖ Recitare, Celebrare, detto di uffici divini, orazioni ec.: « Tutte le mattine, appena alzato, dice le sue devozioni: – Sono state dette parecchie messe per suffragio dell'anima sua. » ‖ Nominare, Chiamare: « La cocciutaggine la dicono costanza, la viltà modestia. » ‖ Ordinare, Comandare: « Vi dico che facciate così, e zitto: – Fermi tutti, dico. » ‖ *Dire* usasi anche per Offrire un prezzo a qualche pubblico incanto, ma usasi sempre nei modi *Dirci* o *Dirci su:* « È in vendita quella casa, e son molti a dirci su. » ‖ *Dirci* vale anche Sottostare nostro malgrado a qualche cosa: « Fece e fece, ma poi bisognò dirci. » E dicesi anche per Morire. ‖ *Dirci,* parlando di libro, scrittura, passo di scrittura e simili, intendesi delle parole che vi sono scritte, e del loro senso: « Che cosa ci dice in questo punto? – Ci dice così: – Che cosa ci dice in cotesto foglio? Leggilo: – Nel mio libro non ci dice così, ma in quest'altro modo. » ‖ *Dirti l'animo, il cuore,* vale Suggerirti: « Un animo mi dice che faccia così: – Un animo me lo diceva che sarebbe andato a finire in questo modo: – Fa quello che il cuore ti dice. » ‖ Di discorso, parole ec., vale Significare: « Cotesto è un discorso che non dice nulla. » ‖ e di un'opera d'arte: « Il David del Buonarroti dice più assai nella sua quiete, che il Caco del Bandinelli nel suo sforzo: – È un quadro, una musica che non dice nulla. » ‖ E anche di un volto umano, senza espressione: « È una faccia che non dice nulla. » ‖ e il silenzio stesso *dice* talvolta più della parola. ‖ Detto di cose, vale Attestare, Far fede: « In qual fondo di miserie le discordie civili conducano i popoli, lo dica oggi la Spagna. » ‖ E così: « Me lo dice l'occhio, me lo dice l'orecchio ec. » ‖ e per Manifestare, Dar segno, indizio: « Deve essere molto malato; me lo dice il colore: – Questo popone scommetto che è bonissimo; me lo dice l'odore: – Laggiù brucia; me lo dice quel fumo. » ‖ *Dirsene in chiesa,* o solam. *Dirsene,* vale Farsene le denunzie del matrimonio nella propria parrocchia: « Se ne sono detti due volte in chiesa: – Finchè non se n'è detta, non ci credo. » ‖ *Dirsela con alcuno,* o, *tra di sè,* Essere in concordia e buona amicizia con esso, o, tra di sè: « Io non me la dico con le persone troppo complimentose: – Erano amici, e ora non se la dicono più. » ‖ *Non ci dice,* detto di cosa e specialm. di colore, abito e simili vale Non si accorda bene con l'altro, Non sta in armonia con esso: « Questo colore non ci dice con quest'altro. » ‖ *Dir bene* o *male d'uno,* o, *di una cosa,* vale Lodarlo, o Censusarlo: « Si diverte a dir male di questo e di quello: – Di quella statua ne dicono un monte di bene. » ‖ e impersonalmente, a giuochi di sorte, vale Aver buona o cattiva fortuna: « Oggi mi dice bene: – Gli ha detto male per tutta la sera. » ‖ *Dir la sua,* Esporre il proprio parere: « Animo, diteci anche voi la vostra: – Ciascuno vuol dir la sua nelle cose pubbliche, sebbene non se ne intenda. » ‖ *Dir l'ultima* è modo volgare d'imprecazione a chi vuol parlare, contro l'animo nostro: « Di' su pure, che tu possa dir l'ultima. » ‖ *Dir di sì* o *di no,* Affermare, Consentire, ovvero Negare, Dissentire: « Gli ho domandato se lo sapeva; ed egli mi ha detto di sì: – Quando il babbo ha detto di no, bisogna ubbidire. » ‖ *Aver che dire,* lo stesso che Questionare, Liticare: « Hanno avuto che dire, e si sono divisi: – In quella casa hanno sempre da dire. » ‖ *Avere un bel dire,* è modo di contradire urbanamente: « Eh lei ha un bel dire, perchè non è nei miei piedi: – Si ha un bel dire; ma in fondo la cosa sta precisamente così. » ‖ *Esserci che dire tra due persone,* vale Esserci cagione di lite, questione: « Fate a modo mio, e vedrete che non ci sarà nulla che dire tra voi due: – Siamo stati insieme sei anni, e non c'è stato nulla che dire tra noi. » ‖ E per significare che in certe trattative due si troveranno facilm. d'accordo, spesso diciamo *Non ci sarà che dire:* « Passi da me, e vedrà che non ci sarà che dire. » ‖ *Non aver che dire, Non esserci che dire,* Non opporsi, Non fare o Non esserci ragione di fare eccezione: « Vi piace? – Non ho nulla che dire: – Non c'è che dire; la cosa è veramente come dite voi. » ‖ *Far dir di sè,* o, *de' fatti suoi,* Dar cagione agli altri di sparlarne: « Se non fosse che non vo' far dire de' fatti miei, saprei io come mettergli giudizio: – Bisogna che una ragazza si guardi anche dalle apparenze per non far dire di sè. » ‖ *Far dire uno,* Dargli cagione d'impermalirsi: « Ragazzi, non mi fate dire stamattina: – Ma non lo vedi che fanno a posta per farti dire. » ‖ *Poter fare e dire a modo suo,* Essere in libertà di fare o di parlare a modo suo, Essere pienamente libero: « Crede di poter fare e dire a modo suo; ma s'inganna: – Eh lui può fare e dire a modo suo. » ‖ *Voler dire,* vale Significare: « Che cosa vuol dire questo discorso? – Questa frase non vuol dir nulla. » ‖ e *fig.* in maniera ammirativa: « Che cosa vuol dire aver quattrini! tutti ci fanno di cappello: – Che cosa vuol dire esser nati vestiti! tutte le fortune gli corrono dietro. » ‖ *Voler dire* o *Non voler dire,* vale anche Importare o Non importare: « Il lavoro è un po' diverso da quello che m'avevi detto; vorrà dire? – No, non vuol dir nulla; lo piglierò com'è. » ‖ ed anche Rilevare: « Son poche lire, è vero; ma a un povero operaio vogliono dire. » ‖ *Non vuol dire,* Lo stesso che Non importa, Non fa nulla: « Se non avete scritto ancora quella lettera, non vuol dire; la scriverò da me. » ‖ *Come dire?* o *Come sarebbe a dire?* sono modi piuttosto ricisi di domandare spiegazione di parole che ci paiano ardite o ingiuriose. ‖ *Non fo per dire,* è modo adoperato a temperare un discorso che torni alquanto in onor nostro, ed è lo stesso che Non faccio per lodarmi: « Non fo per dire, ma quel lavoro mi riuscì piuttosto bene. » ‖ *Dico, Vo' dire* sono modi dichiarativi, lo stesso che Cioè: « Portami il libro che t'ho dato, dico i *Promessi sposi.* » ‖ e così è maniera dichiarativa *Vengo per dire:* « Vengo per dire che non

è bruttaccia. » || Maniere attenuative o correttive sono *Direi quasi*, *Sto per dire* e simili: « Ciascuno, sto per dire, farebbe altrettanto. » || Maniere esortative a parlare: *Di'*, *Dica* ec. *Di' su*, *Dica su* ec.: « Di', chi ha fatto questo: – Dica su; quanti sono i casi del nome? » || *Lo dico io! Lo dicevo io!* quando accade cosa da noi prevista: « Lo dicevo io, che doveva andar così. » || e a mostrare sodisfazione che una cosa sia avvenuta secondo il nostro pensiero, e meraviglia che potesse avvenire diversamente, diciamo *volevo ben dire!*: « È ritornato coi danari – Volevo ben dire! » || Maniere esclamative intese a proibire o disapprovare *Se lo dico*, *Ma se lo dico*: « Guarda in che pericolo ti vai a mettere, se lo dico! – Ragazzi, se lo dico! » || Maniera concessiva *Non dico*, lo stesso che Non dico di no: « Spesso, non dico, la virtù è perseguitata; ma non per questo deesi meno seguire. » || *A dirla a te, a lei*, maniere usate quando vogliamo affermare altrui una cosa, e come all'amichevole: « A dirla a lei, io mi trovo a scrivere, come altri a cantare a orecchio, senza sapere un ette di musica. || *A dirla schietta*, *A dir vero*, *il vero*, o, *A vero dire*, vagliono, Parlando schiettamente, con tutta verità: « Questa burla, a dir vero, sa d'insolenza: – A dirla schietta, questo tiro non me lo sarei aspettato da lui. » || *Sia per non detto*, s'usa a significare che non vogliamo dare alcuna importanza o far valere ciò che è stato detto innanzi: « Bene, se te n'hai per male, sia per non detto. » || *Ti so dire*, *Vi so dire*, modo affermativo con una certa enfasi: « Lo trovai, e ti so dire che lo conciai pel dì delle feste. » || *Dico bene*, usato quando altri ci rammenta cosa che volevamo fare o dire, e di cui ci eravamo dimenticati: « O non volevi andare alla tipografia? – Dico bene, ora ci vo subito: – Dico bene; o poi di quella cosa che è stato? » || *È tutto dire*, *È un gran dire* maniere esclamative, denotanti maraviglia e sdegno: « È un gran dire che ancora non voglia mettersi al buono: – L'ho perfino percosso, è tutto dire. » || E spesso anche derisoriamente: « Lo hanno fatto anche cavaliere, è tutto dire. » *Part. p.* DETTO.

Direttaménte. *avv.* Per linea retta: « Filo telegrafico che va direttamente da questo a quel punto. » || e Senza intermezzo: « Luce che viene direttamente. » || Difilato, Senza fermarsi: « Parto domani e vo direttamente a Parigi. » || e *fig.*: « Discorso che non mi tocca nè direttamente, nè indirettamente: – Uomo di costumi direttamente opposti: – Malattia che attacca direttamente il fegato. »

Direttivaménte. *avv.* In modo direttivo.

Direttivo. *ad.* Che tende, o Che è ordinato a dirigere: « Regole, Precetti direttivi: – Consiglio direttivo delle scuole: – Le virtù cardinali sono direttive degli atti umani. »

Dirétto. *part. p.* di DIRIGERE.

Dirétto. *ad.* Volto in diritto, Che tiene la linea retta: « Strada diretta; Cammino diretto ec. » || Che tende direttamente a un fine: « Educazione diretta a formare buoni e valenti cittadini: – Parole dirette a correggere un vizio. » || detto di lettera, plico e simili, vale Indirizzato: « Questa lettera non è diretta a me. » || e detto di luce, raggio e simile, Che viene direttamente dall'oggetto, ed è opposto di Reflesso: « Il raggio diretto forma un angolo col raggio reflesso: – In questa stanza non c'è luce diretta. » || e *fig.* Immediato: « Conseguenza diretta: – Dipendenza, Cognizione, Aiuto ec. diretto. » || *Voto*, *Elezione diretta*, dicesi Quello, onde si elegge direttamente alcuno a un ufficio. || *Imposte dirette*, sono Quelle che pesano sui cittadini in modo diretto e stabile, com'è la Fondiaria, la Tassa di famiglia, e la così detta Ricchezza mobile; per distinguerle dalle Indirette, come il Dazio sui generi di consumo ec. || *Proporzione diretta*, *T. arit.* e *alg.* Quella, per cui crescendo o diminuendo un termine del primo rapporto di essa, il termine corrispondente del secondo cresce pure proporzionalm. o diminuisce. È opposta a Proporzione inversa. || *In* o *Per modo diretto*, lo stesso che Direttamente; e riferiscesi sempre ad azione: « Glielo ha detto in modo diretto: – Opera sempre in modo diretto, e senza amminnicoli: – L'ho saputo in un modo diretto. » || *Diretto*, prendesi anche in forza d'*avv.* per Direttamente: « Andarono diretti a casa: – Se ne partirono diretti diretti alla loro destinazione. »

Direttóre. *s. m.* Chi dirige, Chi provvede all'esatta esecuzione, e al buon procedere di checchessia: « Direttore della coscienza, è il confessore: – Direttore dell'orchestra: – Direttore di polizia: – Direttore di una fabbrica. » || e per Capo di un ufficio, dove sono altri impiegati da esso dipendenti: « Direttore del collegio, di una scuola, Direttore delle dogane. » || e spesso *Direttore generale*, quando ha altri parecchi uffici sotto di sè: « Direttore generale delle Poste. » || *Direttore spirituale* chiamano gli ascetici il Confessore.

Direttrice. *femm.* di Direttore: « La direttrice di un convitto, d'una scuola. » || *Direttrice* chiamasi da' geometri Una linea, lungo la quale si fa scorrere un'altra linea, ovvero una superficie, per descrivere una figura piana o solida.

Direzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del dirigere, Guida, Regola: « Lavoro fatto sotto la direzione del tale: – La direzione del lavoro è affidata al tale. » E così *Direzione delle coscienze*, *di una scuola*, *di un ufficio*. || Il verso dove va una persona, dove è volta una cosa ec.: « Dalla direzione della lancetta argomento che ore sono: – Vo secondo la direzione del fiume: – È partito e ha preso questa direzione. » || Governo e Reggimento di un ufficio: « Direzione delle dogane, di artiglieria, di un collegio ec. » || e anche Il luogo dove risiede tal ufficio: « Passi là dalla direzione del Genio, e volti a sinistra. »

Diricciare. *trans.* Cavare le castagne da' loro ricci: « Le castagne le diricciano coi mazzapicchi. » *Part. p.* DIRICCIATO.

Dirigere. *trans.* Addirizzare, Indirizzare, Mandare o mentalmente o materialmente in questo o quel verso: « Dirigimi la lettera a Roma: – Bisogna che i giovani dirigano ogni loro pensiero a farsi ottimi cittadini. » || e così una persona ad un'altra persona: « Lo dirigerò da un mio amico, il quale lo contenterà. » || *Dirigere una persona*, additarle la via o il modo che dee tenere: « Me lo diriga un po' lei questo ragazzo ne' suoi studi. » || *Dirigere la coscienza di alcuno*, Additargli che via dee tenere per conservarla pura: « Coloro che dirigono la coscienza de' credenti, bisogna che sieno puri di ogni macchia. » || *Dirigere una orchestra*, *una banda*, Guidare gli esecutori nel concerto, battendo esattamente il tempo, e dando tutti que' cenni che occorrono alla buona esecuzione: « Il Mariani dirigeva mirabilmente l'orchestra di Bologna. » || *rifless.* Andare da una persona a qualche fine: « Mi son diretto a lei,

sperando che possa giovarmi. » || Provvedere alla esatta esecuzione e al buon procedere di lavori, di studi, di istituti: « Dirige esso i lavori del mercato: – Dirige sapientemente il collegio convitto. » *Part. p.* Diretto.

Dirimere. *trans.* Rompere, Annullare, detto di matrimonio; ed è voce de' canonisti. *Part. pr.* Dirimente; e in forma d'*ad.* aggiunto di quegli impedimenti che rendono legalmente nullo il matrimonio. Manca del *Part. p.*

Dirimpettaio. *s. m.* Colui che abita dirimpetto, o che è seduto dirimpetto: « Oh, siamo dirimpettai da due anni: – Tocca a giocare al mio dirimpettaio; » ma è voce di scherzo.

Dirimpètto. *prep.* e *avv.* che significa Di contro, Di faccia: « Si pose a sedere dirimpetto a me: – La Gorgona è dirimpetto a Livorno: – La casa mia è dirimpetto al Palazzo Strozzi. » || *Il dirimpetto* a modo di *sost.* La parte che sta dirimpetto: « La mia casa ha un bel dirimpetto. »

Diritta. *s. f.* La mano destra: « Scrive con la mancina, come con la diritta. » || *Dare la diritta a uno*, Farlo stare, o passeggiando o sedendo, dalla parte destra, per segno di onore: « Il Re dava la diritta allo Schach di Persia. » || *La diritta*, vale anche La strada diritta, usato specialm. nei modi *Andar per la diritta*, *Pigliare per la diritta.* || *A diritta*, Da mano destra: « Quando è in fondo alla strada, volti a diritta, e lì subito c'è la mia casa. »

Dirittaménte. *avv.* Per linea retta: « Tira una corda dirittamente dal tal punto al tal altro. » || e Secondo la ragione, il diritto, la morale, la buona logica ec.: « Ragionare dirittamente, Pensare, Operare dirittamente ec. »

Diritto, e talora per sincope **Dritto.** *s. m.* Legittima facoltà di far qualche cosa, di goderne, di disporne, di esigerla, d'impedire che altri la faccia, o che questa facoltà derivi dalla legge naturale, ovvero dalla legge scritta: « Oggi tutti parlano dei diritti, e pochi dei doveri: – Diritto di vita e di morte: – Diritti civili, politici, sociali: – Diritti di guerra: – Trattato dei diritti e dei doveri dell'uomo: – Riconoscere un diritto: – Far valere i suoi diritti » e abusivam.: « Il diritto del più forte: – Il diritto della forza, dominante sempre nel mondo, sotto le apparenze del vero diritto. » || Talora prendesi in un'accezione meno rigorosa, intendendosi di Ciò che uno può fare o esigere da un altro in virtù di certi vincoli, che a lui lo legano: « L'amicizia ha i suoi diritti: – Il diritto del sangue vuole che tu ascolti i miei consigli: – Si caccia sotto i piedi i più sacri diritti. » || E per Facoltà, Ragione che uno abbia sopra qualche cosa, o sopra qualcuno: « Come? il maestro non avrà più il diritto di punire gli scolari? – Voi non avete il diritto d'occuparvi de' fatti miei. » || Titolo legittimo a conseguir qualche cosa: « Molti sono i concorrenti; ma pochi hanno veramente il diritto di aver quell'ufficio: – Se crede d'avervi diritto, si faccia avanti. » || Dicesi anche per Tassa su checchessia, dovuta all'erario pubblico, e particolarm. Quella che deve un impresario di pubblici spettacoli al governo: « Prelevate le spese e i diritti, dell'eredità ci riman poco. » || *Diritto, T. leg.* Il complesso delle leggi, La giurisprudenza: « Studia il Diritto: – Corso di Diritto romano: – Professor di Diritto. » || E secondo la materia, sopra cui versa il complesso delle leggi, dicesi *Diritto civile, criminale, canonico; Dritto naturale, delle genti, costituzionale, commerciale* ec. || *A diritto o a torto*, vale Con ragione o no; Debitamente o Indebitamente: « A diritto o a torto vuol sempre ragione. » || *A buon diritto*, A ragione, Giustamente: « A buon diritto Dante è tenuto il più grande poeta del mondo. » || *Di diritto* e *Per diritto*, Di o Per buona ragione, Legittimamente: « Quel posto per diritto spetterebbe a me, che sono più anziano di lui: – Ebbe di diritto l'eredità. »

Diritto, e talora per sincope **Dritto.** *ad.* Che non piega nè da una parte nè dall'altra, Che non è curvo: « Ci vuole un palo ben diritto: – Spada diritta: – Strada, Cammino diritto: – Sta su diritto della persona: – Cammina diritto. » || *fig.* detto di persona, vale Sagace, Accorto; e dicesi pure di mente, giudizio e simile: « È un uomo diritto, e non facile ad essere ingannato: – È un giovane che ha la mente diritta. » || Vale anche Destro, Contrario di Manco: « Mano diritta, Parte diritta, Lato diritto. » || *fig. Occhio diritto*, dicesi la persona prediletta sopra le altre: « Quel figliuolo è il suo occhio diritto. » || *Braccio diritto*, Colui, dell'opera del quale alcuno principalmente si serve: « Il deputato D. è il braccio diritto del Ministero. » || *Il diritto* in forza di *sost.* vale La parte diritta e contrapponesi al Rovescio: « Qual'è il diritto di questo panno? – Il diritto e il rovescio della tela. » || *A diritto* posto avverbialmente, Per linea retta, Direttamente: « Andate sempre a diritto e troverete la villa. » || *A diritto e a rovescio* coi verbi Sapere, Imparare e simili, vale In ogni sua parte, Benissimo: « Sa la grammatica a diritto e a rovescio. » || Nello stesso senso *A diritto e a traverso.* || *Nel diritto mezzo*, lo stesso che Nel vero mezzo. || e *Da diritto*, vale Dalla parte diritta, parlandosi più spesso di abiti: « Mettetelo da diritto cotesto mantello. »

Diritto. *avv.* Dirittamente: « Arar diritto: – Andar diritto. » E spesso si ripete per maggiore efficacia: « Andarono diritti diritti alla Chiesa: – L'ho mandato diritto diritto a quel paese. »

Dirittúra. *s. f.* Linea retta: « Mettono le biffe per pigliare la dirittura della strada: – Bisogna mettere queste piante tutte nella stessa dirittura: – La guardi in questa dirittura, lo vede subito. » || *fig. Dirittura di mente*, vale Sagacia, Facoltà di giudicare dirittamente delle cose: « Non ha ingegno singolare, ma ha molta dirittura di mente. » || *A dirittura*, V. Addirittura.

Dirizzare e talora per sincope **Drizzare.** *trans.* Lo stesso, ma meno comune, di *Addirizzare* V. || E per Volgere alcuna cosa verso qualche luogo o persona: « Dirizzare gli sguardi verso alcuno: – Dirizzare il cammino ad un luogo. » || E *fig.*: « Dirizzare la mente, l'animo ad una cosa. » || E *rifless.* Volgersi, Rivolgersi. || Alzarsi, Rizzarsi in piedi, ma sono modi poco usati nel linguaggio parlato. *Part. p.* Dirizzato o Drizzato.

Dirizzóne. *s. m.* Risoluzione senza consiglio e seguitata con ostinazione. È voce familiare, e usasi più che altro nei modi: *Pigliare*, *Prendere il dirizzone* o *un dirizzone:* « Ora ha preso il dirizzone d'andar tutti i giorni a Castello: – Quando ha preso un dirizzone, non si spunta: – Son dei suoi soliti dirizzoni. » || E *Prendere il dirizzone verso un luogo*, dicesi anche per Incamminarvisi per subita risoluzione e con prestezza: « Spronarono i cavalli, e presero il dirizzone per Malmantile. »

Diroccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del diroccare.

Diroccare. *trans.* Disfare, Rovinare, propriamente nella parte superiore, mura, castelli e simili: « I nemici entrati nella città, diroccarono parecchie case: – I fulmini, il vento hanno diroccato il campanile. » *Part. p.* DIROCCATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Muro, Castello diroccato, mezzo diroccato. »

Dirómpere. *trans.* Levare o Ammollire la durezza o la tensione di alcuna cosa, Renderla arrendevole; e nell'uso dicesi più comunemente di lino, canapa e simili, mediante l'azione della maciulla. ‖ Detto di persona o di alcun membro del corpo, vale Renderlo coll' esercizio sciolto ed agile ad alcuni movimenti. ‖ E riferito ad esercizi intellettuali: « I giovani bisogna diromperli nella lettura dei classici. » ‖ *rifless.* Sbattersi, Agitarsi, Rimescolarsi per movimento, detto di acque. ‖ Riferito a persona, vale Rendere coll'esercizio agili le membra: « Tutti i giorni bisogna passeggiare un poco, non foss'altro per dirompersi. » ‖ *Dirompersi alla fatica, allo studio, al canto,* Assuefarvisi con lungo e continuo esercizio. *Part. p.* DIROTTO. – *Ad.* Detto di pioggia e anche di pianto, Che viene giù in copia e con impeto: « Dove vuoi andare con questa pioggia dirotta: – Dette in un pianto dirotto. » ‖ *A dirotta* e *Alla dirotta*, posti avverbialm., Dirottamente: « Piove a dirotta: – Vien giù acqua alla dirotta. »

Dirompiménto. *s. m.* Il dirompere.

Dirottaménte. *avv.* Usato coi verbi Piovere, Piangere, vale Fuor di misura, Senza ritegno: « A quelle parole piangeva dirottamente: – Son tre giorni che piove dirottamente. »

Dirótto. *part. p.* di DIROMPERE.

Dirożżaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dirozzare: « Dirozzamento di costumi, di menti ec. »

Dirożżare. *trans.* Propriamente Levar la rozzezza a qualche cosa: « Non dormo bene nelle lenzuola, se prima non sono state dirozzate. » ‖ *fig.* Cominciare ad ammaestrare e disciplinare: « I Romani dirozzarono i popoli da loro sottomessi: – Bisogna che metta questo ragazzo in collegio perchè me lo dirozzino. » ‖ Talora dicesi anche per Abbozzare, Dare alcuna forma: « Tieni questo legno, dirozzalo un po', ma non gliene far tante. » *Part. p.* DIROZZATO.

Diruggìnire. *trans.* Pulire dalla ruggine: « Dirugginisci la lama di quella spada. » ‖ *Dirugginire i denti*, dicesi talora per Stringerli insieme e arrotarli. *Part. p.* DIRUGGINITO.

Dirugginio. *s. m.* Quello stridore che manda un ferro o i denti quando si dirugginiscono: « Quel dirugginio m'allega i denti. »

Dirupare. *intrans.* Cader da alto e come da rupe; ma è voce non comune. *Part. p.* DIRUPATO.

Dirupato. *ad.* Detto di luogo, Pieno di dirupi, Scosceso.

Dirúpo. *s. m.* Precipizio di rupe: « Camminano su per quei dirupi come tante camozze. »

Díruto. *ad.* Rovinato, Abbattuto; detto di muri, edifizi e simili; ma è voce non comune neanche tra i dotti.

Diśabbellire. *rifless.* Perdere o Scemare di bellezza; non comune. *Part. p.* DISABBELLITO.

Diśabitato. *ad.* Privo di abitatori: « Luogo, Casa disabitata. » ‖ *Corpo disabitato,* dicesi familiarm. di Chi mangia molto, e che per empirsi ha bisogno di grande quantità di cibi: « Ci vuol altro a mantenere questi corpi disabitati. »

Diśacciaiare. *trans. T. chim.* Levare il carbonio all'acciaio in modo che si trasformi in ferro dolce. *Part. p.* DISACCIAIATO.

Diśacconciaménte. *avv.* In modo disacconcio.

Diśaccóncio. *ad.* Non acconcio, Male acconcio.

Diśaccòrdo. *s. m.* Il non andar daccordo, Il Dissentire in checchessia: « Sono in disaccordo tra di loro, e bisogna vedere di rimpaciarli: – È nato un piccolo disaccordo tra di noi. »

Diśacerbare. *trans.* Addolcire, Mitigare, detto di dolore, affanno e simili, e usasi anche nel *rifless.* per Addolcirsi, Mitigarsi. *Part. p.* DISACERBATO.

Diśadattaménte. *avv.* Senza attitudine, In modo disadatto.

Diśadatto. *ad.* Non adatto, Male adatto: « Io son disadatto ai complimenti: – Mettono negli uffizi le persone più disadatte: – Questo luogo è disadatto per una scuola. » ‖ E detto anche di strumento, arme e simile, vale Che si maneggia male. ‖ *Disadatto,* dicesi di persona non atta ad esercizi corporali per cagion di grassezza.

Diśadornare. *trans.* Togliere l'ornamento, Privare dell'ornamento: « Gli artifizi rettorici disadornano gli scritti, più che abbellirli: – Certe mode disadornano la persona. » *Part. p.* DISADORNATO.

Diśadórno. *ad.* Non adorno, Privo di ornamento o di ornamenti: « Persona disadorna: – Stile disadorno. »

Diśaffezionare. *trans.* Far che altri perda o scemi l'affezione a persona o a cosa; contrario di Affezionare: « Bisogna disaffezionarlo da certi divertimenti a volere che studi. » ‖ *Disaffezionarsi una persona,* Perderne l'amore, l'affetto: « Co'suoi portamenti s'è disaffezionato l'animo de' superiori. » ‖ *rifless.* seguito dalla particella *Da*, Perdere, Lasciare l'affezione a cosa o persona: « I giovani non si debbono disaffezionare dai loro maestri: – Amavo assai quel luogo, ma ora me ne sono disaffezionato. » *Part. p.* DISAFFEZIONATO.

Diśagévole. *ad.* Lo stesso, ma men comune, di Malagevole. ‖ E per Pieno di disagi; più comune Disagioso.

Diśagevolézza. *s. f.* Astratto di Disagevole, L'esser disagevole.

Diśagevolménte. *avv.* In modo disagevole, Malagevolmente.

Diśaggradare e meno infrequentem. **Diśaggradire.** *trans.* e *intrans.* Non tornar grato, Non aggradire: « Ha ricevuto il dono e non l'ha disaggradito: – Se non vi disgrada, vorrei dirvi alcuna cosa. » Ma difficilmente si userebbe parlando, dicendosi comunemente Sgradire. *Part. p.* DISAGGRADATO e DISAGGRADITO.

Diśaggradévole. *ad.* Che non è gradito, comunemente *Sgradevole.*

Diśagiare. *trans.* Privar d'agio, Arrecar disagio; comunemente *Scomodare.* ‖ E anche nel *rifless.* per Scomodarsi. *Part. p.* DISAGIATO.

Diśagiataménte. *avv.* In modo disagiato, Con disagio.

Diśagiato. *ad.* Privo di agi, di comodità, contrario di Agiato. ‖ Scomodo, In cui si sta a disagio: « Ha messo il malato in una positura assai disagiata. » ‖ E per Pieno di disagi: « Conduce una vita assai disagiata. »

Diśágio. *s. m.* Contrario di Agio, Scomodo; e più comunemente vale Stato in cui uno trovasi spiacevolmente: « A questo modo sto troppo in disagio: – Sta in disagio. » ‖ Onde le maniere avverbiali *A disagio, A gran disagio,* per Scomodamente, Disagiatamente. ‖ Vale anche Fatica, Travaglio, e usasi più comunemente nel *pl.*: « Ho

sostenuto mille disagi, mille strapazzi per loro. » || Nel nobile linguaggio dicesi anche per Mancamento, Difetto di cosa necessaria segnatamente alla vita.

Diśagiosamènte. *avv.* In modo disagioso, Con disagio.

Diśagióso. *ad.* Pieno di disagio, di disagi: « Positura disagiosa, Vita disagiosa. »

Diśamare. *trans.* Non amar più, Restar d'amare una cosa: « Disamano quello che amavano, e disvogliono quello che volevano. » *Part. p.* DISAMATO.

Diśamèno. *ad.* Non ameno: « Luoghi disameni, Stile disameno ec. »

Diśamorare. *trans.* Fare che altri non ami più una cosa o una persona: « Oggi le troppe cose disamorano i giovani dagli studi. » *Part. p.* DISAMORATO, che in forma d'*ad.* dicesi di Chi non sente amore, affezione per checchessia, specialmente per le persone a cui dovrebbe amore: « Madre disamorata, Figliuoli disamorati. »

Diśamoratamènte. *avv.* Senza amore: « Studia disamoratamente e perciò non profitta nulla. »

Diśamore. *s. m.* Mancanza di amore: « Per mille segni gli mostra il suo disamore. »

Diśamorévole. *ad.* Che ha disamore e più spesso Che mostra disamore; contrario di Amorevole: « Parole, Atti disamorevoli. »

Diśamorevolézza. *s. f.* L'esser disamorevole.

Diśanimare. *trans.* Toglier l'animo, il coraggio; Scoraggire: « Le continue disgrazie lo hanno disanimato; – Le prime sconfitte disanimano un esercito. » || *rifless.* Perdersi d'animo: « Non vi disanimate; a tutto c'è riparo. » *Part. p.* DISANIMATO. – *Ad.:* « Trovò l'esercito disanimato. »

Diśappetènza. *s. f.* Mancanza d'appetito per malessere: « La disappetenza è segno di imbarazzi di stomaco: – Nell'estate ho molta disappetenza. »

Diśapplicazióne. *s. f.* Il non applicare; contrario di Applicazione, ma non è d'uso comune: « La disapplicazione degli scolari è la prima cagione del poco profitto. »

Diśapprèndere. *trans.* Lo stesso, ma men comune, di *Disimparare. Part. p.* DISAPPRESO.

Diśapprovare. *trans.* Non approvare, ed anche Biasimare: « Disapprovo la sua condotta: – Disapprovare un'opinione, una dottrina, un'opera d'arte, una locuzione ec. » || E dicesi anche di persona, per Censurare: « Tutti lo disapprovano per il suo modo di operare. » *Part. p.* DISAPPROVATO.

Diśapprovatore-trice. *verb.* da Disapprovare: Chi o Che disapprova: « I disapprovatori non mancano mai. »

Diśapprovazióne. *s. f.* Il disapprovare e L'esser disapprovato: « Ebbe la disapprovazione dei suoi superiori: – Si meritò la comune disapprovazione: – Grida di disapprovazione ricevettero le parole del dicitore: – Fece un movimento di disapprovazione. »

Diśappunto. *s. m.* Scomodo, ed anche Dispiacere, usato più spesso nella maniera *Far disappunto:* « Se non vi fa disappunto, quei pochi quattrini ve li renderei quest'altro mese. » Voce non da tutti approvata.

Diśarginare. *trans.* Levar via l'argine o gli argini. *Part. p.* DISARGINATO.

Diśarmare. *trans.* Toglier via le armi, Spogliare delle armi: « Cominciarono a disarmare i prigionieri: – Quelle Guardie furono punite per essersi lasciate disarmare. » e *fig.:* « Quelle parole mi hanno disarmato. » || Detto di stato, Togliergli tutti i mezzi di fare la guerra: « Le passate signorie d'Italia intesero sempre a disarmare i loro popoli, perchè non potessero insorgere. » || Detto di fortezze, e simili, vale Togliere da esse tutte le artiglierie ed altri strumenti da guerra. || e detto di vascello, fregata e simile, Togliere dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie ad essi: « Il *Re d'Italia* appena entrato in porto, fu disarmato. » || *Disarmare una volta, un ponte* e simili, vale Levarne i sostegni, Torne l'armatura. || *Disarmare* usasi anche *intrans.* detto di potentati, nazioni ec., per Rimandare alle loro case gran parte dell'esercito, e mettersi sul piede di pace: « La Francia invece di disarmare, arma sempre di più: – Nessuno vuol essere il primo a disarmare. » *Part. p.* DISARMATO. – *Ad.* Che non ha armi indosso, Inerme: « Mi assalirono disarmato, e bisognò dare ad essi quello che vollero. » || Detto di stato, nazione e simili, Che non è in armi, Che non ha eserciti: « L'Italia disarmata fu preda facile di chiunque la volle. »

Diśarmonia. *s. f.* Mancanza di armonia: « Note che fanno disarmonia: – Disarmonia di vocaboli. »

Diśarmonicamènte. *avv.* Con disarmonia: « Periodo composto disarmonicamente. »

Diśarmònico. *ad.* Non armonico, Privo d'armonia: « Lo scontro di quelle vocali fa un suono disarmonico e ingrato. » || *Sala, Teatro disarmonico,* Che non rende bene i suoni della voce o degli strumenti.

Diśarmonizzato. *ad.* Non armonizzato, Scordato.

Diśarticolare. *trans. T. chir.* Separare un membro dall'altro, non segando l'osso, ma sciogliendo l'articolazione che li tiene congiunti. *Part. p.* DISARTICOLATO.

Diśarticolazióne. *s. f. T. chir.* L'operazione del disarticolare.

Diśastrare. *trans.* Arrecare altrui disastro, grave incomodo, e più comunemente Dissestare: « Questa spesa m'ha veramente disastrato. » *Part. p.* DISASTRATO.

Diśastro. *s. m.* Grave incomodità, Danno improvviso e calamitoso: « Annata piena di disastri: – La sconfitta di Sédan fu un grave disastro per le armi francesi: – La morte del padre è stato un gran disastro per quella famiglia. »

Diśastróso. *ad.* Pieno di disastri: « Annata disastrosa: – Vita disastrosa. » || Assai malagevole, Disagiato: « È una strada disastrosa: – Un viaggio difficile e disastroso. »

Diśattènto. *ad.* Non attento, Sbadato: « Scolari disattenti: – Ragazzo più disattento di questo è difficile trovarlo. »

Diśattenzióne. *s. f.* L'essere disattento: « Legge, scrive, parla sempre con molta disattenzione: – Nelle scuole oggi domina la disattenzione per voler fare attendere gli scolari a troppe cose. »

Diśautórare. *trans.* Togliere ad alcuno l'autorità: più comune *Esautorare:* « Dottrine che tendono a disautorare tutto quello che è superiore all'uomo: – Il proprio contegno lo ha disautorato agli occhi de'suoi sottoposti. » || E *rifless.* Perdere autorità: « Si è da sè medesimo disautorato, mostrandosi inetto al proprio ufficio. » *Part. p.* DISAUTORATO.

Diśavanzo. *s. m.* Perdita, Scapito; e dicesi più spesso per quel tanto di denaro che manca a pareggiare le partite del dare e dell'avere: « Ha

chiuso l'amministrazione di quest'anno con un disavanzo di diecimila lire: – Il disavanzo delle finanze italiane, cresce invece di scemare.» ‖ *Mettere a disavanzo* lo dicono i mercanti per Mettere a conto di perdita.

Diŝavvedutaménte. *avv.* Inavvertentemente, Senza pensarvi: «L'ho detto disavvedutamente: – L'ha fatto disavvedutamente.»

Diŝavvedutézza. *s. f.* Inavvertenza: «È stata una disavvedutezza perdonabilissima.»

Diŝavvedúto, *ad.* Inconsiderato, Male accorto: «Chi ha da trattare con lui bisogna che non sia disavveduto.»

Disavvenènza. *s. f.* Il non essere avvenente; meno che Bruttezza.

Disbórso. *s. m.* Voce adoperata nelle maniere *Essere, Stare, Rimanere, Trovarsi in disborso,* che valgono, Dover riavere i denari sborsati, Avere o tenere denari fuori per conto altrui: «Sono già in disborso di duemila franchi, e non c'è ancora speranza di riaverli.»

Disbramare. *trans.* Saziare la brama di checchessia: voce del linguaggio nobile: «Disbramare la sete, l'avidità degli onori ec.» *Part. p.* DISBRAMATO.

Disbrigare. *trans.* Risolvere, Condurre a termine qualche affare; che più comunemente dicesi *Sbrigare.* ‖ E *rifless.* Sciogliersi, Liberarsi da cosa che impaccia, e riferiscesi anche a persona. *Part. p.* DISBRIGATO.

Disbrigo. *s. m.* Il condurre a termine speditamente un negozio: «Attendere al disbrigo degli affari.»

Discacciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del discacciare.

Discacciare. *trans.* Mandar via, Cacciare: «L'hanno discacciato di casa: – Tutti lo discacciano.» *Part. p.* DISCACCIATO.

Discápito. *s. m.* Perdita di capitale, Scapito: «A questo prezzo non ve lo posso dare senza mio discapito.» ‖ E *fig.* Perdita di stima, di riputazione, onore e simili: «Scrisse quel libro con grave discapito della sua riputazione: – Morirebbero piuttosto che sopportare il più lieve discapito d'onore.»

Discaricare. *trans.* e *rifless.* Levare e Levarsi il carico, comunem. *Scaricare* e *Scaricarsi;* e recasi anche a sensi morali: «Mi sono finalmente discaricato di sì grave responsabilità.» *Part. p.* DISCARICATO.

Discárico. *s. m.* Propriamente il discaricare, ma in questo senso comunemente *Scarico.* ‖ *fig. A discarico mio, tuo, suo* ec., valgono a Mia, tua, sua discolpa: «Lo dico a mio discarico: – Ha prodotto parecchie testimonianze a suo discarico.» ‖ *A discarico di coscienza* lo stesso, ma men comune, che a *Sgravio di coscienza.* V. in SGRAVIO.

Discáro. *ad.* Non caro, Non grato, Poco accetto: «Il dono gli riuscì discaro: – Se non vi è discaro, racconterò come la cosa è andata.»

Discendènza. *s. f.* Il discendere da alcuno, Origine: «Tutti gli uomini hanno comune la discendenza: – La maggior parte delle antiche famiglie fiorentine vantava una discendenza romana.» ‖ E tutti insieme i Discendenti da uno stipite comune: «Fu glorioso egli e tutta la sua discendenza.»

Discéndere. *intrans.* Calare, Venire abbasso: «Gesù Cristo discese dal cielo per redimere gli uomini: – I nemici discesero dalla cima del monte giù nella valle: – Se tu sei figliuolo di Dio, discendi dalla croce.» ‖ Detto di Astri, Volgere al tramonto, Andar sotto l'orizzonte. ‖ Detto di luogo, Esser inclinato a pendio: «Colle che lievemente discende al piano.» ‖ *fig.* Venire a dire, a trattare: «Con questo sono disceso al secondo punto dell'argomento.» Ma in questi sensi usasi più comunemente *Scendere.* ‖ *Discendere* dicesi per Trarre origine e nascimento: «Discende da Carlo Magno: – Discende da nobile famiglia: – Gli Alighieri discendevano da Cacciaguida: – Tutti discendiamo da Adamo.» *Part. pr.* DISCENDENTE. – *Ad.* Aggiunto di *Linea,* denota Quella in cui sono compresi tutti coloro che formano la successione d'alcuno, come figliuolo, nipote, pronipote ec. ‖ E in forza di *sost.* Colui che discende per linea retta da alcuno. *Part. p.* DISCESO.

Discendiménto. *s. m.* Il discendere.

Discépola. *femm.* di Discepolo: «È stata una delle mie discepole.» Più comunem. *Scolara.*

Discépolo. *s. m.* Colui che apprende o apprese da altri una qualche disciplina o arte o scienza, e dicesi sempre per rispetto al maestro: «Il buon discepolo ama il maestro.» Più comunem. *Scolare.* ‖ Per *estens.* Chi si dà a seguire le dottrine, le opinioni, le pratiche di un altro ch'egli riverisce come maestro ec.: «I discepoli di Pittagora, di Cartesio, del Rosmini ec.» ‖ Ciascuno dei settantadue che furono eletti da G. C. a seguirlo e ad apprendere da esso il Vangelo.

Discèrnere. *trans.* Vedere una cosa chiara distinguendo ogni più minuta parte di essa: «C'è buio, e non discerno bene quell'oggetto: – Quell'affresco è consumato dal tempo, e le figure si discernono appena.» ‖ e Conoscer bene una cosa da altre congeneri, Distinguerla: «La sua voce si discerne chiaramente da tutte l'altre.» ‖ e così *L'occhio, l'orecchio discerne,* e si *discerne* col gusto, col tatto e con l'odorato. ‖ *Discernere,* dicesi altresì per Apprendere che fa la mente le cose, quali veramente sono: «Non discernono qual è il vero utile loro: – Non discerne che divario ci sia tra vizio e virtù.» Raramente adoprasi nel *Part. p.* DISCERNUTO.

Discerníbile. *ad.* Da potersi discernere: «Un corpiciattolo non discernibile.»

Discerniménto. *s. m.* Quell'operazione della mente, per cui ella apprende le cose quali veramente sono, dando a ciascuna il debito pregio. ‖ E per La facoltà del discernere: «Il discernimento è qualità men comune che non si pensa tra gli uomini: – Le bestie pare che abbiano qualche volta più discernimento di noi: – Uomini senza discernimento, di buon discernimento ec.»

Discervellare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Dicervellare. *Part. p.* DISCERVELLATO.

Discésa. *s. f.* Il discendere: «La discesa di G. C. all'inferno: – La discesa de' barbari in Italia: – La discesa delle acque dalle montagne: – La discesa de' gravi ec.»

Discettare. *intrans.* Disputare; voce pedantesca. E così *Discettazione. Part. p.* DISCETTATO.

Dischétto. *dim.* di Disco.

Dischiodare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, di *Schiodare. Part. p.* DISCHIODATO.

Dischiúdere. *trans.* Contrario di Chiudere, Aprire; ma è dello stile elevato. *Part. p.* DISCHIUSO.

Discinto. *ad.* Che ha la veste sciolta, non fermata, scinta: «Va tutta discinta.»

Discióglìere. *trans.* Tor via ciò che tien legata una cosa, Slegare; più comunem. *Sciogliere.*

Disciogliere una compagnia, un esercito ec., Statuire che non debba star più unito, che non debba far più corpo insieme: « Legge che discioglie la guardia nazionale: – Il Ministro voleva disciogliere l'accademia di S. Luca. » ‖ Disgiungere, Separare le minime particelle di un corpo: « La tal acqua ha la proprietà di disciogliere il tal corpo: – Si prende una cucchiaiata di miele e si discioglie nell'acqua. » E così dicesi che il *sole discioglie la neve, il fuoco la cera* ec. ‖ e *rifless.* Liquefarsi: « Un corpo si discioglie nel tal liquido: – Le nevi si disciolgono al sole. » *Part. p.* DISCIOLTO.

Disciplina. *s. f.* Insegnamento, Istituzione; ed anche Il modo dell'insegnare e dell'istituire: « Stette per alcuni anni sotto la disciplina di lui: – Affidare un figliuolo alla disciplina di alcuno. » ‖ Quindi *Disciplina* Gli studi e gli esercizi, che concernono la tal o tal'altra scienza ed arte. ‖ e Le scienze e arti stesse: « Educato nelle più nobili discipline: – Studio delle umane discipline. » ‖ *Disciplina* nel parlar comune prendesi più spesso per Quelle regole e norme che conformano l'animo a moderazione, obbedienza e adempimento de' propri doveri; e per L'effetto di esse sull'animo nostro: « La poca disciplina nelle famiglie ci dà cittadini indisciplinati: – Avvezzano i figliuoli senza disciplina: – Non vuol saper di disciplina. » ‖ e Quella regola o legge stabilita a qualche fine o per altrui governo: « Disciplina della scuola: – Violare, Rispettare la disciplina. » ‖ *Disciplina militare*, e assolutam. *Disciplina*, Quel complesso di leggi e di regolamenti atti a stabilire e mantenere scrupolosamente l'ordine in un esercito: « La disciplina militare dev'essere necessariamente severa: – Un esercito senza disciplina diventa un'accozzaglia di gente armata: – La disciplina militare dei Romani era salutevolmente terribile. » ‖ *Disciplina ecclesiastica* o *Disciplina*, Quelle leggi ecclesiastiche, le quali non riguardano il domma, ma sì i riti, i costumi ec.: « Lutero incominciò coll'attaccare la disciplina ecclesiastica, e finì coll'attaccare il domma: – La corruzione della disciplina è stata sempre cagione di gravi danni alla Chiesa. » ‖ *Disciplina* dicesi anche Quel mazzo di funicelle o di fili metallici intrecciati a modo di cordoncino, col quale i religiosi e certi devoti sogliono battersi per mortificazione della carne; onde *Darsi la disciplina*, per Battersi con simile strumento: « Va tutti i venerdì in S. Benedetto Bianco a darsi la disciplina, e tornato a casa dà i quattrini al cento per cento. » ‖ *fig.* Gastigo, Penitenza: « Ha errato, non c'è dubbio; ma la disciplina è stata maggiore del suo fallo. »

Disciplinàbile. *ad.* Da potersi disciplinare: « Nella prima età i fanciulli sono poco disciplinabili: – Il popolo fiorentino è disciplinabile. »

Disciplinare. *trans.* Avezzare, Assuefare a regole di disciplina: « Aveva un' attitudine particolare a disciplinare i giovanetti. » E così dicesi *Disciplinare le menti, gli ingegni;* ed anche *Disciplinare il cuore, gli affetti.* ‖ *Disciplinare un esercito*, Avezzarlo ad osservare strettamente le regole della disciplina militare. ‖ Percuotere con disciplina o per pena, o per penitenza: « Per atto di penitenza l'uno disciplinava l'altro. » ‖ *rifl.* Assuefarsi alle regole di disciplina: « Quel ragazzo così fiero si è disciplinato mirabilmente. » ‖ e per Mortificarsi con la disciplina per atto di penitenza: « Digiunano, si disciplinano, vanno a tutte le festicciuole, e pure sono peggio degli altri. » *Part. p.* DISCIPLINATO. – *Ad. Uomo, Esercito* ec. *disciplinato*, Che osserva le regole della disciplina.

Disciplinàre. *ad.* Che spetta a disciplina: « Regolamento disciplinare: – Riforma disciplinare. » ‖ *Materie disciplinari*, Quelle che si riferiscono alla disciplina ecclesiastica, e non al domma. » ‖ *Pena disciplinare*, Quella che si dà per falli di disciplina.

Disciplinata. *s. f.* Colpo dato con la disciplina: « Ogni mattina si faceva dare da uno dei frati dieci disciplinate sul dorso nudo. »

Disciplinataménte. *avv.* Con disciplina, Secondo le regole della disciplina: « Si portano disciplinatamente in ogni luogo dove vanno. »

Disciplinatézza. *s. f.* L'esser disciplinato: « È ammirabile la disciplinatezza de' giovani di quel collegio: – Procede in ogni cosa colla maggior disciplinatezza. »

Disciplinatóre-trice. *verb.* da Disciplinare, Chi o Che disciplina: « Abile disciplinatore di giovani, di soldati. »

Disco. *s. m.* Strumento di pietra o di metallo, piatto e di figura rotonda, che i giovani greci e romani ne' loro esercizi e ne' loro giuochi gettavano lontano a gara con altri per mostrare forza e destrezza; e Il giuoco stesso del disco. ‖ Per *similit.* Qualunque corpo piano e rotondo fatto di qualsivoglia materia e per usi diversi. ‖ ed anche il Corpo del sole, della luna o d'altro pianeta, in quanto al nostro occhio ha tal figura: « Il disco del sole *o* solare: – Il disco della luna *o* lunare. »

Discòbolo. *s. m. T. stor.* Colui che specialm. si esercitava nel lanciare il disco, e val quanto Lanciatore del disco.

Discolaccio. *pegg.* di Discolo.

Discolato. *s. m.* Così chiamavasi in Toscana Quel ricercare e prendere che faceva la polizia i discoli o i vagabondi per metterli nella milizia.

Discoleggiare. *intrans.* Menar vita da discolo: « Non ostante la pena sofferta discoleggia più che mai. » *Part. p.* DISCOLEGGIATO.

Discolétto. *dim.* di Discolo, detto di ragazzo: « È un discoletto bell' e buono: – È un po' discoletto. »

Dìscolo. *ad.* Scioperato, Di cattivi costumi, e usasi più spesso in forza di *sost.*: « Praticano con giovani discoli, e si guastano anch'essi: – I discoli si dovrebbero rinchiudere e disciplinare: – Prima in Toscana i discoli si mettevano nelle milizie; » e si diceva che *Prendevano per discolo uno*, quando per quella cagione lo mettevano nella milizia.

Discólpa. *s. f.* L'atto del discolparsi, ed anche Ragioni, Prove con cui altri vuol provare di non esser colpevole: « Molte prove addusse a propria discolpa: – I fatti che avvennero poi furono la sua discolpa. »

Discolpaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del discolpare e del discolparsi.

Discolpare. *trans.* Addurre prove e ragioni per mostrare che altri non è colpevole di una data cosa appostagli: « Tiravano a discolparlo, ma invano. » ‖ *rifless.* Addurre prove e ragioni della propria innocenza: « Si discolpava molto efficacemente; ma non fu creduto. » *Part. p.* DISCOLPATO.

Disconfessare. *trans.* Negare di aver detto o fatto una cosa, Non volerla riconoscere, confermare e simili: « Dopo aver fatto quel che fece,

ora lo disconfessa: – Si vergogna di quell'atto, e vorrebbe disconfessarlo. » || Negare di professare una opinione, una dottrina ec., e non pure con le parole, ma spesso anche coi fatti: « In privato sentono messa e fanno i bacchettoni, in pubblico disconfessano la religione. » *Part. p.* DISCONFESSATO.

Disconóscere. *trans.* Non voler conoscere o riconoscere: « Non c'è uomo di buona fede che possa disconoscere la utilità di questa legge. » || Mostrarsi ingrato e sconoscente: « Disconoscere un benefizio. » || Postergare, Gettarsi dietro le spalle, detto di doveri, obblighi e simili: « Disconoscere i propri doveri, ogni regola di civiltà ec. » *Part. p.* DISCONOSCIUTO.

Discontinuare. *intrans.* Interrompere la continuità; ma è poco comune, sebbene a tempo e luogo può esser necessario. *Part. p.* DISCONTINUATO.

Discontinuità. *s. f.* Interruzione della continuità di estensione; e così *Discontinuità di movimento, di suono;* e *Discontinuità di una tradizione* interrotta nella sua trasmissione, sicchè non si possa seguirne tutte le tracce di memoria in memoria.

Discontinuo. *ad.* Interrotto: « Superficie discontinua: – Caldo discontinuo: – Febbre discontinua, » cioè Che cessa e riprende il suo corso.

Disconvenévole. *ad* Non convenevole, Sconvenevole.

Disconvenire. *intrans.* Non convenire, Non istar bene: « Disconviene ad una donna l'andar sempre attorno. » || E anche con la particella pronominale *si:* « Si disconviene a' giovani lo star in ozio. » *Part. pr.* DISCONVENIENTE. *Part. p.* DISCONVENUTO.

Discoprire. *trans.* Lo stesso che Scoprire; ma assai meno usato. *Part. p.* DISCOPERTO.

Discordanza. *s. f.* Divario, Dissomiglianza di opinioni, di volontà ec.: « La discordanza de' giudizi fu la cagione che non fu dato il premio. » || Mancanza di buono accordo tra' suoni: « Cantavano tutti a una voce senza ombra di discordanza. » || E così *Discordanza di colori, di ornati* ec.

Discordare. *intrans.* Non essere d'accordo con altri in una cosa, Dissentire da esso: « Discordo da lui in più punti della quistione: – Perchè il partito si accetti, bisogna che non ci sia veruno che discordi. » || Essere una cosa tanto diversa dall'altra, quanto basti a nuocere al perfetto accordo: « Quell'ornamento di stile barocco discorda dalla semplicità del rimanente. » || e così dicesi che *le parole discordano dal pensiero,* che *i colori discordano fra loro.* || e detto specialmente de' suoni: « Quell'ottavino discordava da tutti gli altri strumenti e straziava le orecchie. » *Part. pr.* DISCORDANTE. *Part. p.* DISCORDATO.

Discòrde. *ad.* Che discorda comecchessia: « I due fratelli sono discordi tra loro: – Volontà, Animo, Pensiero, Parole discordi: – Voci, Lingue discordi. »

Discordeménte. *avv.* In modo discorde, diverso: « Giudicarono discordemente della cosa medesima. »

Discòrdia. *s. f.* Dissensione, Disunione di animi e di volontà: « Vivono in discordia, e non è possibile che stieno più insieme: – Dalla cupidigia nascono ire, discordie, sedizioni, guerre: – Per la concordia i piccoli stati vengono in grandezza, per la discordia i grandi e potenti rovinano: – Quella casa andava come un orologio, ma da poi che c'è entrata la discordia, tutto va per la peggio. » || E per Diversità di opinioni intorno alla stessa cosa: « È gran discordia tra i filosofi sull'origine del mondo. » || e così: « Discordia di animi, di opinioni: – Discordia tra le parole e i fatti, tra le idee e le parole ec. »

Discórrere. *intrans.* Parlare ordinatamente e per lo più con una certa ampiezza; ma spesso prendesi semplicem. per Parlare: « Hanno discorso tutto il giorno di questo affare: – Di che cosa si discorre oggi? Di politica, si sa: – Discorre di filosofia, come una crestaia potrebbe discorrere d'architettura: – Discorre bene, Discorre male: – Questo ragazzo ancora non discorre. » || E quando alcuno a cuore sicuro dice o consiglia cose, che nel fatto sono difficilissime, diciamo: « Eh voi discorrete bene, perchè non siete ne' miei panni: – Si discorre bene, fate qui, fate là; ma quando le forze mancano, è impossibile. » || familiarm. *Discorrere con uno* o *una* dicesi per Farci all'amore: « Son due anni che discorre con la Gigia. » || E di persona d'indole strana e bisbetica, o di umor cattivo, dicesi *Che non ci si discorre:* « Stamani col sor Luigi non ci si discorre. » || Muoversi, chi qua chi là, detto di più persone; ma è del nobile linguaggio: « Presero a discorrere per tutto il giardino. » || E detto di fluidi, più comunem. *Scorrere.* || *trans.* Trattare col discorso: « Queste materie sono state ampiamente discorse dai filosofi. » || *Discorreremo, Ci discorreremo,* o *La discorreremo, Si discorrerà* e simili, sono modi di minaccia: « Fa' pur come vuoi; poi si discorrerà. » || *E via discorrendo, E va' discorrendo* sono maniere usate, allorchè dopo aver accennate nel discorso due, tre o quattro cose, si tralasciano le altre, congeneri o relative: « A quelle statue a chi mancava un braccio, a chi la testa, a chi una gamba e via discorrendo: – Usa sempre parole pedantesche, come *Paciaro, Altramente, Accomandare* e va' discorrendo. » *Part. p.* DISCORSO.

Discorritóre. *s. m.* Chi sa ben discorrere, ed anche Chi molto discorre: « È un discorritore di prima forza. »

Discórsa. *s. f* Voce del linguaggio familiare, per Discorso vano, inconcludente e povero di senno: « Codesta è una discorsa: – Ho letto una discorsa. »

Discorsáccio. *pegg.* di Discorso, Discorso senza molto senno o arte, o fuor di proposito, o poco conveniente: « Tengono in presenza a' giovani certi discorsacci che guastano la loro innocenza: – Ha letto l'accademico X. un discorsaccio senza capo nè coda. » || *Codesto è un discorsaccio,* dice risentitamente alcuno che si tenga gravato o poco sodisfatto dalle altrui parole.

Discorsettáccio. *pegg.* di Discorso, Discorso nè bello nè onesto.

Discorsétto. *dim.* di Discorso, Discorso breve, e non ispregevole: « Ha fatto, o, ha letto un discorsetto, che non m'è dispiaciuto. »

Discorsino. *dim.* di Discorso, Discorso corto e piacevole. || e ironicam. per Parole di minacce, di riprensione ec.: « Gli farò io un discorsino, e tu vedrai come abbassa la cresta: – Gli ho fatto un discorsino in un orecchio, ed è diventato un agnello. »

Discorsivaménte. *avv.* In modo discorsivo: « Trattò la materia discorsivamente. »

Discorsivo. *ad.* Che concerne il discorso in quanto è esercizio e atto della ragione: « La

facoltà discorsiva dell'uomo.» Sono poi note ai letterati *Le lettere discorsive del Borghesi*.

Discórso. *part. p.* di DISCORRERE.

Discòrso. *s. m.* L'atto del discorrere fra due o più persone, e Le cose stesse discorse: « M'ha fatto un discorso, che m'è piaciuto poco: – Tengono fra sè di gran discorsi: – Permette mezza parola? – È un discorso lungo? – Facciamo un discorso breve: Lei ne vuol tanto, ed io gli do tanto.» ‖ *Discorso*, dicesi altresì per Ragionamento ordinato e alquanto diffuso intorno a qualche argomento, o che esso sia pronunciato, ovvero scritto: « Ha fatto un bel discorso alle Camere: – Il discorso della Corona: – Discorso accademico: – Ha premesso alle Lettere dell'Azeglio un bel Discorso sulla sua vita politica: – Discorsi del Machiavelli sulla prima Deca di Livio.» ‖ *Discorso* detto della mente, vale Il suo procedimento nell'intendere il vero di una cosa. ‖ Usasi talora anche per Senno, Giudizio: « È un uomo, a cui manca il discorso della mente.» ‖ *Discorsi corti*, *Pochi discorsi*, sono maniere usate quando si vuol venire ricisamente a una conclusione, o intimare ad altri che faccia una tal cosa, senza ripetere, ed è lo stesso che Alle corte, Insomma: « Discorsi corti, me la dà o non me la dà? – Pochi discorsi; faccia quel che ho detto.» E anche *Non voler discorsi*: « È un uomo che non vuol discorsi; quando ha detto una cosa, bisogna farla.» ‖ *Senza tanti discorsi*, Senza andar per le lunghe: « Senza tanti discorsi, venite o non venite? – Senza tanti discorsi, gli si danno due ceffoncini e zitti.» ‖ *Discorsi!* diciamo quando alcunò dice cosa o inutile o superflua: « Discorsi! lo so da me: – Non fo per fargli il saccente – Discorsi!» ‖ *In via* o *Per via di discorso*, Discorrendo, Per incidenza: « Lo disse in via di discorso.» ‖ *Discorsi* nel *pl.* dicesi anche per Chiacchere: « Cotesti son discorsi: – Dà retta a tutti i discorsi.» ‖ *Far dei discorsi*, dicesi più che altro per Parlare a carico d'uno: « Si vede bene che sono stati fatti dei discorsi.»

Discorsóne. *accr.* di Discorso: « È un discorsone co' fiocchi.» Ma comunemente si dice per Discorso lungo, ampolloso e uggioso: « Fa sempre que' discorsoni che sfondano lo stomaco.»

Discorsucciaccio. *pegg.* di Discorsuccio.

Discorsúccio. *dim.* di Discorso, Discorso meschino, povero d'idee e privo di eleganza.

Discoscéso. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che *Scosceso*.

Discostaménto. *s. m.* Il discostare e il Discostarsi.

Discostare. *trans.* Rimuovere più o meno una cosa da un'altra a cui sia accosto, Scostare: « Discosta un poco più quella seggiola dalla tavola.» ‖ *rifless.* Allontanarsi alquanto: « Si discostò un poco da lui, e mi dette celatamente la lettera.» ‖ e *fig.*: « Discostarsi dall'opinione di alcuno, dall'insegnamento, dall'esempio; ed anche dall'amicizia ec.» *Part. p.* DISCOSTATO.

Discòsto. *ad.* Tanto o quanto lontano da una cosa: « Castello è discosto da Firenze cinque chilometri: – Quella sedia è troppo discosta; avvicinala.»

Discòsto. *prep.* e *avv.* Più o men da lontano: « Poco discosto alla *o* dalla casa mia c'è un buon caffè: – Lo mise discosto poco più di due metri.»

Discrasía. *s. f.* *T. med.* Alterazione degli umori nell'animale vivente, che avendo perduto le lor qualità naturali, ne pigliano delle morbose.

Discrédere. *trans.* Non creder più, Cessare di credere quel che già si credeva: « Non bisogna credere le cose con troppa facilità; ma nemmeno con troppa facilità discrederle.» ‖ e semplicem. per Non credere: « Non dirò di crederlo nè di discrederlo; ma voglio aspettare a risolvermi.» ‖ *rifless.* Accertarsi con la esperienza se una cosa è quale la crediamo, o la temiamo: « Sentendo affermare cosa tanto strana, volli andar da me per discredermi.» ‖ e quando un bambino agogna a qualche cosa, specialmente mangereccia, si suol dire: « Dategliene un poca, perchè si discreda, oppure, per discrederlo » cioè perchè si acquieti. *Part. p.* DISCREDUTO.

Discrédito. *s. m.* Lo scemare o il perdere affatto il credito: « Aveva la stima di tutti, ed ora è caduto in discredito: – Cercano di metterlo in discredito.»

Discrepanza. *s. f.* Divario tra una cosa e l'altra; ma si dice più che altro di cose morali: « Discrepanza di opinioni: – Da principio c'era qualche discrepanza; ma poi si accordarono.»

Discretaménte. *avv.* Con discrezione: « Prenda la cosa discretamente, e vedrà che non c'è male.» ‖ Anzi bene che no: « Guadagna discretamente: – Campa discretamente: – Ora sto discretamente; ma ieri stavo assai male.»

Discretézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è discreto, Moderazione: « Quel rimedio bisogna usarlo con discretezza: – Procedere con discretezza così nel parlare come nell'operare.» ‖ Detto di prezzi, vale Il non essere essi troppo alti: « La discretezza dei prezzi acquista credito a una bottega.»

Discretiva. *s. f.* *T. filos.* Facoltà di discernere il bene dal male, il vero dal falso.

Discretívo. *ad.* Diretto o Acconcio a far discernere: « La facoltà discretiva è dote rara negli uomini.» ‖ *Giudizio discretivo* è Quello che accerta la distinzione tra due oggetti.

Discréto. *ad.* Propriamente Diviso, Distinto, e in tal senso dicesi dai Matematici di Quantità, le cui parti non sono continue, ma divise le une dalle altre; ed è opposto a *Quantità continua*. Quantità discrete sono i numeri, continue le linee, la superficie, i volumi, il tempo ec. ‖ Nell'uso comune, riferito a numero o quantità, vale Nè troppo, Nè troppo poco, Sufficiente, Ragionevole: « C'era un numero discreto di spettatori: – Ha un numero discreto di scolari: – Ha una discreta capacità.» ‖ e antifrasticamente: « Ha una discreta superbia, una discreta febbre, una discreta fame, » e s'intende per Grande, Grosso, Gagliardo e simili. ‖ Detto di prezzi, vale Moderato, Non caro: « I prezzi del grano sono oggi discreti.» ‖ vale anche Sufficientemente buono, Passabile: « È un discreto lavoro: – Ha fatto una discreta figura.» ‖ e detto di persona, Sufficientemente abile: « È un discreto medico, un discreto avvocato, un discreto scolare.» ‖ Pure riferito a persona, vale Prudente, Savio: « Un discreto chirurgo, prima di operare, bisogna che si renda certo della vera sede del male.» ‖ E per Moderato nelle proprie voglie, Non ingordo, Che non esige troppo, contrario di Indiscreto: « I genitori, santo Dio, bisogna che siano discreti; perchè per voler troppo spesso non hanno nulla: – Siate discreto e contentatevi.»

Discrezióne e talora anche **Discrizióne.** *s. f.* Facoltà di discernere e giudicare dirittamente;

ma in questo senso, comunem. parlando, non si adopera che nella maniera *Anni* o *Età della discrezione*, per Quel tempo della vita, in cui l'uomo incomincia a fare retto uso della ragione, e a operare con discernimento: « Ora che sei giunto agli anni della discrezione, bisogna metter giudizio e darsi a qualche occupazione. » ‖ e nella maniera *Intendere a* o *per discrezione*, che vale Intendere per proprio accorgimento e per proprio diritto giudizio ciò che altri dice o scrive in modo oscuro o incompiuto: « Quando parla, bisogna intenderla a discrezione: – Se non mi sono spiegato, intendetemi voi per discrezione. » ‖ *Discrezione* vale più comunem. Moderazione, Temperanza nel desiderare, esigere e nel modo di procedere: « È un uomo che non ha punta discrezione: – Ci vuol più discrezione: – Lo tratta senza discrezione: – Discrezione! se ce n'è. » ‖ Dicesi anche per Arbitrio; onde le maniere *Darsi, Rendersi a discrezione*, Rendersi incondizionatamente al vincitore, Rimettersi nel suo arbitrio: « Furono costretti di rendersi a discrezione. » ‖ *Essere, Stare* o *Trovarsi a discrezione di uno*, Dipendere la propria vita, libertà, salute ec. dall'arbitrio altrui: « Siamo a discrezione di gente, che non pensa che a sè: – Spesso i padroni sono a discrezione della servitù: – Mi trovo alla discrezione dei medici. »

Discussióne. *s. f.* L'azione del discutere: « La discussione durò parecchie ore, ma non si concluse nulla: – Discussioni oziose e inutili. » ‖ e particolarm. riferito a cause forensi: « Oggi non c'è stata discussione: – Fra otto giorni andrà in discussione la mia causa. »

Discútere. *trans.* Esaminare e ventilare in due o più persone alcuna cosa, e più spesso riferiscesi a materie scientifiche o letterarie, ovvero a negozi così pubblici come privati: « La cosa è stata pienamente discussa: – Hanno discusso tutti gli articoli della capitolazione: – Questo punto è stato discusso per lungo e per largo. » ‖ Più spesso a modo d'*intrans.*: « Son là che discutono da mezz'ora, e non trovano la via d'intendersi: – Discutono di politica, e fanno a chi dice più spropositi. » ‖ *T. for.* Parlare alla presenza dei giudici e della parte contraria intorno alla causa che s'agita: « La causa ancora non è stata discussa: – L'avvocato P. suol discutere per molte ore. » *Part. p.* DISCUSSO.

Disdegnare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma molto meno comune, di *Sdegnare* e *Sdegnarsi*. V. *Part. p.* DISDEGNATO.

Disdégno. *s. m.* Sdegno.

Disdegnóso. *ad.* Incollerito; comunem. *Sdegnato.* ‖ Sprezzante, Schifo; comunem. *Sdegnoso.*

Disdétta. *s. f.* Intimazione che un padrone di casa o di podere manda per via di tribunale all'inquilino o al colono di lasciare la casa o il podere dentro un dato tempo; e viceversa L'avviso mandato per mezzo di tribunale da questi al padrone, che lasceranno dentro un dato termine la casa o il podere: « Non volev[a] pagare, ed io gli ho mandato la disdetta: – Ha ricevut[o] la disdetta del podere: – Il giorno di Sant'An[-] drea si danno le disdette a' contadini. » ‖ Dic[esi] anche L'avviso che il creditore manda al d[ebi-] tore, o questo a quello, di pagare la somma [d]ata o presa a imprestito, allo scadere del temp[o pat-] tuito nella scritta; ed usasi per lo più nel [modo] *Far la disdetta.* ‖ *Disdetta* nel linguaggi[o fami-] liare dicesi anche per Sfortuna, Disgraz[ia, spe-] cialmente nel giuoco, e usasi per lo più nei modi *Avere la disdetta, Essere in disdetta:* « Oggi ho la disdetta; non mi riesce di accozzare una primiera. » ‖ E a modo esclamativo *Che disdetta! È una disdetta!:* « Non me ne riesce una a bene: che disdetta! » ‖ e di chi è disgraziatissimo diciamo che *è un sacco di disdette.* ‖ e di chi è o si crede cagione altrui di disgrazie al giuoco, si dice *che porta la disdetta:* « Io con lui non ci vo' giocare, perchè mi porta sempre la disdetta. » ‖ e i giocatori, superstiziosi sempre, dicono che in un luogo, in un posto *c'è la disdetta*, quando stando in esso non vincono: « Mutiamo un po' posto, perchè qui c'è la disdetta. »

Disdire. *trans.* Dire il contrario di quello che si è detto innanzi, Ritrattare le cose dette o promesse: « Dice e disdice con la massima disinvoltura: – Se l'ho detto, ora lo disdico. » ‖ Avvisare il padrone che dentro il debito tempo lasceremo la casa, la bottega ec. o il podere da noi tenuto a pigione, o in affitto: « Per i molti inconvenienti che ci sono, ho dovuto disdire il quartiere: – Ha trovato un miglior podere, e ha disdetto quell[o] che aveva: – Ha disdetto la bottega, e se n['è] andato. » ‖ Dicesi anche, ma meno comunem[ente] per Intimare che fa il padrone all'inquilino [...] l'affittuario di lasciare la casa o il podere. ‖ [...] di ragione o compagnia mercantile, Far[e inten-] dere a' compagni di non voler più se[guitare a] far parte di essa. ‖ e detto di deposit[i o danari] dati a prestito, Fare intendere al cred[i]tore o questo a quello, di volerli rendere o r[...] bito tempo. ‖ *Disdire un'amicizi[a]* [...] e simili, Sciogliersi da essa, Dic[h]iarare di non volerne più sapere: « Dopo qu[...] disdetto la sua amicizia: – [...] all'azionaccia ho quella pratica, io non ti gr[...] se tu non disdici *[una pratica]* Ridirsi, Ritrattarsi, ed anc[...] ardo più. » ‖ *rifless.* promessa: « Se l'ho det[to ...] Sciogliersi da una Quando ha fatta una pr[omessa], ora mi disdico: – che si disdica. » ‖ Esser [...] omessa, non c'è pericolo vole: « Queste cose si [...] sconveniente, non dice- ‖ e *intrans.*: « Stile [...] disdicono a un maestro. » materia: – Non dir[...] che disdice alla gravità della cono a un giovin[...] più queste parole, che disdi- *solut.*: « Quest'a[...] etto della tua nascita. » ‖ e *as-* non disdice; » [...] ito non disdice: – Questo colore un colore che [...] è con la part. *pronom. Ci:* « È si leva. » *P*[...] non ci disdice punto: – Se ci disdice, *[P]art. p.* DISDETTO.

Disdòro [...] *s. m.* Disonore, Vergogna.

Disegn[are] [...] *trans.* Delineare un'immagine, Rappres[entarla] [...] disegn[...] entarla con lineamenti e con segni: « Ha un be[...] to in sul cartone la figura: – Ha disegnato van[...] paesaggio: – Disegna la testa di un S. Gio[...] sco[...] » ‖ e *assolut.*: « Disegnare ottimamente, c[...] rettamente: – Ora disegna, poi passerà ai [co]lori. » ‖ *fig.* Descrivere con parole: « L'Ariosto disegna mirabilmente: – La vista delle Alpi disegnata con grande evidenza da Livio. » ‖ pur *fig.* Ordinare e come Tracciare nella mente le linee principali d'un lavoro: « Dante disegnò nella mente la *Commedia* prima dell'esilio, e vi mise mano dopo la sua cacciata: – Hai fatto il tuo lavoro? – No, l'ho solamente disegnato. » ‖ E per Determinare nell'animo, Prefiggersi nel pensiero, Far disegno: « In queste vacanze disegno di andarmene a Napoli: – Fate quello che avete disegnato di fare. » *Part. p.* DISEGNATO.

Disegnino. *dim.* e *vezz.* di Disegno; Disegno grazioso: « Guarda che bel disegnino ha fatto questo ragazzo. »

Diségno. *s. m.* Immagine rappresentata con lineamenti: « Ha esposto un bel disegno della facciata del Duomo: – Il Pinturicchio dipinse la Sagrestia del Duomo di Siena sui disegni di Raffaello. » ‖ e per L'arte del disegno: « Studia il disegno: – È professore di disegno all'Accademia. » ‖ Il modo del disegnare: « Disegno corretto, scorretto: – Pecca nel disegno. » ‖ *Disegni* nel *pl.* diconsi gli studi fatti sulla carta o il cartone da chi impara o da chi professa il disegno. ‖ *Arti del disegno*, si chiamano La pittura, la scultura e l'architettura, che diconsi anche *Le tre arti del disegno*, e anche *Le tre arti sorelle;* ma oggi, a differenza d'una volta, non si riconoscono neanche per prossimo. ‖ *Disegno* in senso *fig.* riferiscesi anche a lavoro letterario, e vale Ordine e acconcia disposizione delle parti procedente dal concetto chiaro e determinato di esso: « Il disegno della *Divina Commedia* non ha confronti con alcun altro lavoro di poesia: – Ho fatto già il disegno del libro, e domani incomincio a dettarlo: – Scritto, dove non è alcun disegno. » ‖ ed anche per Progetto; e in molti casi potrebbesi usare in luogo di questa voce, che a tutti non garba: « Ha presentato un disegno di legge sulla istruzione elementare. » ‖ E per Pensiero, Divisamento, Intenzione: « Se mi riesce il mio disegno, sono a cavallo: – Io disegno d'andarmene in queste vacanze a Napoli. » ‖ *Colorire un disegno*, dicesi con maniera figurata per Mandar ad effetto un pensiero, un divisamento; ed anche, con figura più accosto al proprio, Dettare, Stendere uno scritto, del quale siasi fermato l'ordine e la distribuzione delle parti: « Dante fece innanzi all'esilio il disegno del Poema, e lo colorì nell'esilio: – Fa mille disegni, ma non ne colorisce uno. » ‖ *Far disegno su cosa* o *persona*, Pensare di valersene, di trarne vantaggio, che più comunemente dicesi *Farci assegnamento.*

Diseguale. V. Disuguale, e così tutti i suoi derivati.

Disenfiare. *intrans.* Scemare, o Cessare l'enfiagione: « Finchè non m'è disenfiata la guancia, non mi cavo questo dente. » ‖ *trans.* Togliere l'enfiagione. *Part. p.* Disenfiato.

Disequilibrio. *s. m.* Mancanza di equilibrio fra due corpi su' quali agiscano una o più forze. ‖ *fig.:* « Disequilibrio fra le entrate e le spese, fra il dare e l'avere, fra la produzione e il consumo ec. » Ma quelli che amano parlare in punta di forchetta, dicono, nel senso figurato, più volentieri *Squilibrio.*

Diseredare. *trans.* Privare dell'eredità, e dicesi più spesso di figliuolo: « Per i suoi cattivi portamenti, il padre lo ha diseredato. » *Part. p.* Diseredato, che in forma d'*ad.* oggi dicesi da certuni delle classi dei non abbienti, molti dei quali non hanno perchè non vogliono avere.

Diseredazióne. *s. f.* L'atto del diseredare.

Disertaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del disertare.

Disertare. *trans.* Guastare, Gravemente danneggiare, detto di paese, luoghi e simili: « I nemici hanno disertato tutto il paese. » Anche la grandine, il gelo e simili *disertano* le campagne. ‖ *intrans. T. mil.* Abbandonare furtivamente la milizia o per non voler fare il soldato, o per passare al nemico: « In Spagna disertano i soldati a battaglioni: – Disertò, e fu passato per le armi. » ‖ e familiarm. di chi se ne vada zitto e cheto da una compagnia d'amici, diciamo che *c'è disertato*, o che *ha disertato:* « O Gigi dov'è? – Sta a vedere che c'è disertato. » *Part. p.* Disertato.

Disertore. *s. m.* Soldato che ha disertato: « Hanno arrestato alcuni disertori francesi: – Roma dava asilo ai disertori dell'esercito italiano. »

Diserzióne. *s. f. T. mil.* Il disertare: « La diserzione in tempo di guerra si punisce con la morte. »

Disfaciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del disfare e del disfarsi: « Poche ore dopo la morte incominciava il disfacimento del corpo. »

Disfamare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, di *Sfamare.* V. *Part. p.* Disfamato.

Disfattóre-trice. *verb.* da Disfare; Chi o Che disfa.

Disfagía. *s. f. T. med.* Difficoltà o Impossibilità di inghiottire: « Nelle malattie senili la disfagia è brutto segno. »

Disfare. *trans.* Distruggere il già fatto: « Ho fatto una calza, e ora mi tocca a disfarla: – Fare e disfare è tutto un lavorare, dice il proverbio. » ‖ Distruggere, Rovinare: « Appena entrati i nemici, disfecero le fortificazioni: – Ora che hanno disfatto le mura di Firenze, si respira meglio. » ‖ *fig.:* « A forza di regolamenti cattivi si disfanno gli studi: – La rivoluzione disfà gli eserciti. » ‖ Togliere a una cosa la sua forma o destinazione di prima: « Ha disfatto un podere per fare un giardino: – Ha disfatto un vestito per farsene una cappotta. » ‖ Risolvere un tutto ne' pezzi che lo costituiscono: « Hanno disfatto i palchi: – Disfà quella macchina. » ‖ Sciogliere, Dissolvere: « Si piglia un pezzo di conserva e si disfà nell'acqua bollente: – Il caldo ha disfatto quel lavoro in cera. » ‖ Detto di eserciti o del loro duce, Sconfiggerli: « Gli eserciti francesi furono in ogni scontro disfatti dai prussiani: – Napoleone I. fu disfatto a Waterloo. » ‖ e *fig.* trasportasi anche a battaglie morali: « L'avvocato ha disfatto il suo avversario. » ‖ *rifless.* Dissolversi: « Il cadavere comincia a disfarsi: – Questo burro si disfà tutto. » ‖ e detto di esercito, od altra moltitudine, la quale dovrebbe stare saldamente unita: « È un esercito che si disfà: – Quel Liceo va a disfarsi, se non ci provvedono. » ‖ *Disfarsi di una cosa*, vale Venderla o anche Donarla: « Mi son disfatto di molti libri inutili: – Ho in Firenze una casa, e vorrei disfarmene, se potessi. » ‖ e riferito a persona, Allontanarla da sè: « Mi son disfatto di quel servitore, che non era tanto per le spese. » ‖ *Disfarsi in lagrime, in sudore* e simili, vale Piangere dirottamente e lungamente, Sudare assai e per molto tempo: « Quella povera donna si disfà in lagrime per quel figliuolo: – Con questi stelloni mi disfò in sudore. » ‖ *Part. p.* Disfatto. ‖ In form d'*ad.:* « Castello mezzo disfatto: – Cadavere disfatto: – Amministrazione disfatta. »

Disfatta. *s. f.* Rotta di un esercito, L'esser esso vinto per modo, che si possa chiamar disfatto: « La disfatta di Sédan: – Ebbero una terribile disfatta. » ‖ e si dice anche *fig.* quando altri è superato in modo efficacissimo in qualche prova, o disputa ec.: « Il Ministero ha avuto una compiuta disfatta. »

Disfattibile. *ad.* Che può esser disfatto, o Che può disfarsi: « È un composto delicato e leggermente disfattibile. »

Disfatticcio. *ad. T. agr.* Aggiunto di terreno che prima era a prato o a bosco, e di poi ridotto a cultura: « La paglia da cappelli vien bene nei

terreni disfatticci. » ‖ e a modo di *sost.:* « Questa roba si semina ne' disfatticci de' boschi. »

Disfavóre. *s. m.* Atto o Cosa che noccia o torni sgradita, Cattivo servigio: « Non curo i suoi favori nè i suoi disfavori. »

Disfavorévole. *ad.* Lo stesso che Sfavorevole; ma poco comune.

Disfavorire. *trans.* Fare disfavore ad uno; più comunemente *Sfavorire. Part. p.* DISFAVORITO.

Disferenziare. *trans.* Rendere differente da: « Hanno tutti qualche particolarità che gli disferenzia l'uno dall'altro. » ‖ e *rifless.* Esser differente: « Si disferenzia in tutto e per tutto da lui. » *Part. p.* DISFERENZIATO.

Disfida. *s. f.* Il chiamar l'avversario, o più avversari a combattere: « La disfida di Barletta. » Ma in questo senso ora si dice *Sfida*, e *Disfida* solo di giuochi, di dispute ec.: « Hanno fatto una gran disfida di biliardo: – Oggi al Giuoco del pallone c'è la disfida tra i giocatori di Firenze e que' di Prato. »

Disfidare. *trans.* Chiamar l'avversario a battaglia; più comunemente *Sfidare;* e così dicasi de' suoi derivati. *Part. p.* DISFIDATO.

Disfiorare. *trans.* Torre il fiore, o Tor via i fiori da un luogo; ma sarebbe del nobile linguaggio: più comunmente *Sfiorare. Part. p.* DISFIORATO.

Disformare. *trans.* Tòrre a una cosa la sua forma; Renderla disforme. *Part. p.* DISFORMATO.

Disfórme. *ad.* Di forma diversa, Contrario alla forma usata ec. ‖ ed anche Non conforme, che in questo caso dicesi meno infrequentem. *Difforme.*

Disformità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è disforme: « C'è troppa disformità di natura fra loro: – Senza badare a conformità o disformità. » Più comunem. *Difformità.*

Disgarbare. *intrans.* Contrario di Garbare, Dispiacere. Si usa specialmente con la negativa per modificare il sentimento del Garbare: « Quel quadro non mi disgraba. » *Part. p.* DISGARBATO.

Disgiúngere. *trans.* Separare, Segregare le cose congiunte: « Le cose unite da Dio non si debbono disgiungere: – Si disgiunge con molta cura l'una membrana dall'altra. » *Part. p.* DISGIUNTO.

Disgiungiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del disgiungere.

Disgiuntaménte. *avv.* Con disgiunzione, Separatamente l'una cosa dall'altra: « Bisogna considerarli disgiuntamente. »

Disgiuntívo. *ad.* Atto a disgiungere. ‖ *Particelle disgiuntive* chiamano i grammatici quelle che si pongono per notare la separazione delle varie proposizioni fra loro.

Disgiunzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del disgiungere: « Vuol molta cura la disgiunzione esatta delle membrane. »

Disgradare. *intrans.* Vive solamente nel modo *Da disgradarne*, che si usa per significare paragone iperbolico: « Ha certe mani sudice da disgradarne un magnano. » *Part. p.* DISGRADATO.

Disgradévole. *ad.* Non aggradevole; comunemente *Sgradevole.*

Disgradire. *trans.* Contrario di Gradire; ma è più comune *Sgradire. Part. p.* DISGRADITO.

Disgrazia. *s. f.* Sventura, Infortunio: « Oggi m'è accaduto una disgrazia: – È stata una disgrazia: – Le disgrazie non vengono mai sole. » ‖ Di uno che sia abitualm. disgraziato diciamo che *ha la disgrazia*, o *che lo perseguita la disgrazia.* ‖ *Disgrazia* vale anche Perdita dell'altrui grazia e favore, nelle frasi *Cadere, Venire, Essere in disgrazia di alcuno:* « Si dice che il Principo di Bismarck sia caduto in disgrazia dell'Imperatore: – Mi è venuto in disgrazia, e non lo posso più patire. » ‖ *Prendere in disgrazia alcuno*, Non amarlo, Non favorirlo più: « L'ha preso in disgrazia, e lo vuol cacciar via. » ‖ *Mettere uno in disgrazia di un altro*, Fare che questi gli tolga la sua grazia, o il favore: « Glielo hanno messo in disgrazia, e ora non si fida più. » ‖ Fatto involontario, quasi avvenuto per avversità di fortuna. Uno rimproverato di aver, per esempio, rotto qualche cosa, dirà: « Non l'ho fatto apposta; è stata una disgrazia. » ‖ Sventuratamente: « Per disgrazia capitò nel momento della esecuzione della sentenza; e morì di terrore. » ‖ *Per disgrazia*, Per avventura, A caso: « Se per disgrazia arriva lui, avvisami subito: – Se per disgrazia, domani non mi vedessi, vieni a cercarmi a casa. »

Disgraziataménte. *avv.* Sventuratamente, Per disgrazia: « Disgraziatamente siamo mancanti di ogni bisognevole: – Disgraziatamente ha perduto ogni diritto a quel grado. »

Disgraziato. *ad.* Sfortunato, Che ha disgrazia: « È l'uomo più disgraziato del mondo: – Chi è disgraziato, anche le pecore lo mordono. » ‖ *Disgraziato* si dice anche per Tristo, Uomo di mala qualità: « È un disgraziato! Lascialo precipitar nell'abisso che si vuole aprire quasi per forza. » ‖ *Anno disgraziato*, Quello nel quale sono scarse le raccolte, seguono casi dolorosi, come guerre, peste ec. ‖ *Arte, mestiere disgraziato*, Di molta fatica e poco guadagno.

Disgregaménto. *s. m.* Il disgregare.

Disgregare. *trans.* Disunire, Separare l'una dall'altra più cose che stanno insieme. ‖ *rifless.* Separarsi, Disunirsi ec. *Part. p.* DISGREGATO.

Disgregazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del Disgregare.

Disguido. *s. m.* Gli ufficiali della posta chiaman così lo spedire o lettera, o pacco, o altro, in luogo diverso da quello ove è diretto, e ciò per errore di chi fa le spedizioni.

Disgustare. *trans.* Apportare altrui disgusto, dispiacere: « Bisogna ingegnarsi di portarsi bene, per non disgustare il maestro: – La perfidia degli uomini lo ha disgustato dagli affari pubblici. » ‖ e *rifless.* Prender disgusto di cosa o persona: « È un pezzetto che mi sono disgustato di questo mestiere di maestro. » ‖ e anche di due o più persone, tra le quali ci sia screzio, dopo l'amicizia, si dice che *si sono*, o *sono disgustati. Part. p.* DISGUSTATO. – *Ad. Uomo disgustato* si dice colui Che, o per lungo uso, o per noia, non trova più diletto in nulla; ciò che i Francesi dicono *homme blasé;* e c'è anche la frase *Fare il disgustato*, che significa Mostrarsi e volere esser creduto tale.

Disgustévole. *ad.* Non piacevole al gusto, più comunem. *Disgustoso:* « Quel purgante ha sapore troppo disgustevole. »

Disgusto. *s. m.* Sentimento di avversione che nasce o da soverchio uso, o dall'aver trovato piccolo un bene o un diletto che si reputava grande in una tal cosa, o anche per mala disposizione di sanità: « Disgusto di ogni cibo: – Disgusto dei piaceri, degli spettacoli. » ‖ *Disgusto* dicesi anche per Azione che ci reca dispiacere, e che scema in noi l'amore verso la persona che quel-

l'azione ha commesso: « Mi ha dato molti disgusti quel ragazzo. »

Disgustosaménte. *avv.* In modo disgustoso.

Disgustóso. *ad.* Contrario al gusto, o per il sapore, o per altre spiacevoli qualità: « Bevanda, cibo disgustoso: – Medicina disgustosa a prendersi. » ‖ e *fig.*: « Discorsi disgustosi, Musica disgustosa ec. »

Disillabo e **Dissillabo.** *ad.* Di due sillabe: « Parola disillabe, Temi dissillabi. »

Diśimmaginare. *trans.* Levarsi dalla immaginazione cosa già immaginata: « Se qualcuno avesse immaginato ciò, lo disimmagini, perchè non è vero niente. » Non è comune; ma a tempo e luogo si sente che potrebbesi dire. *Part. p.* Disimmaginato.

Diśimpacciare. *trans.* Togliere l'impaccio, o gl'impacci; e *rifless.* Liberarsi da impacci. *Part. p.* Disimpacciato.

Diśimparare. *trans.* Perdere la memoria o l'esercizio di ciò che si era imparato: « Lo sapevo a mente, ma l'ho disimparato: – Studiai la chirurgia, ma l'ho disimparata: – Disimparò a scrivere, a sonare ec.» *Part. p.* Disimparato.

Diśimpegnare. *trans.* Liberare dall'impegno: « Oramai ha promesso; ma io lo disimpegnerò.» e *rifless.*: « Ho promesso, nè so come disimpegnarmi. » ‖ Fare, Eseguire con più o meno perizia un assunto: « Ha preso a far quella parte, e la disimpegna assai bene; » che si dice pure *rifless.*: « se ne disimpegna assai bene. » E così *disimpegnare un ufficio, una funzione* ec. *Part. p.* Disimpegnato.

Diśimpégno. *s. m.* Ciò che serve a liberar da un impegno: « Non ci andai volentieri; ma solo per disimpegno: – Studiano per disimpegno e non con impegno, e perciò profittano poco. »

Diśimpiegare. *trans.* Togliere l'impiego: « Lo impiegò il governo provvisorio; e lo disimpiegò il governo restaurato. » *Part. p.* Disimpiegato. –

Diśinfettare. *trans.* Togliere l'infezione, Purgare dalle esalazioni pestifere con suffumigi o con altro mezzo: « Disinfettare vesti, lettere, stanze, fogne ec. » *Part. p.* Disinfettato.

Diśinfezióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del disinfettare.

Diśingannare. *trans.* Togliere uno dall'inganno, nel quale è: « Si era lasciato avviluppare da quel birbone che egli teneva per un santo; ma io lo disingannai. » ‖ *rifless.* Uscir d'inganno: « Lo credevo un santo, ma presto mi disingannai: – Disingannatevi; la cosa sta diversamente. » *Part. p.* Disingannato.

Diśinganno. *s. m.* Il riconoscere l'inganno nel quale siamo: « Del mio disinganno ne ringrazio prima Dio, e poi voi. » ‖ e per il Dispiacere che altri prova scoprendo esser cattiva o trista una persona o una cosa che noi credevamo buona: « L'aver scoperto in lui tanta fallacia, è stato per me un amaro disinganno: – Il mondo è pieno di disinganni: – La gioventù vede tutto color di rosa; ma poi viene il tempo del disinganno. »

Diśinnamoraménto. *s. m.* Il disinnamorarsi.

Diśinnamorare. *trans.* Far cessare o Diminuir molto l'amore: « Ero innamorato cotto; ma le sue maniere rozze e incivili mi disinnamorarono presto. » ‖ *rifless.*: « I giovanetti con quanta facilità si innamorano, con tanta e più si disinnamorano. » *Part.* Disinnamorato.

Diśinsegnare. *trans.* Far sì che altri disimpari quel che altri gli aveva insegnato; e anche Insegnare il contrario di ciò che aveva insegnato altri: « Un professore disinsegna ciò che l'altro ha insegnato. » *Part. p.* Disinsegnato.

Diśinteressare. *trans.* Togliere alcuno da una compagnia di commercio, restituendogli la parte ch'egli ha messo del capitale: « Adagio adagio ha disinteressato tutti i soci, ed è rimasto solo. » *Part. p.* Disinteressato.

Diśinteressataménte. *avv.* Senza curare l'interesse, Per solo impulso di natura: « Operare, Parlare disinteressatamente. »

Diśinteressatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è disinteressato: « È mirabile la disinteressatezza di quel galantuomo. » Ma per fuggire la mostruosa lunghezza di questa voce, usasi comunemente *Disinteresse.*

Diśinteressato. *ad.* Che non è attaccato all'interesse, ma per impulso di natura buona: « È uomo probo, leale e disinteressato. » ‖ e Così dicesi anche: « Consiglio, Parole disinteressate. »

Diśinterèsse. *s. f.* Noncuranza del guadagno, o dell'utile proprio: « Il disinteresse è virtù principale ne' magistrati. » ‖ L'esser disinteressato.

Diśinvitare. *trans.* Revocare l'invito: « Avevo già invitato gli amici; ma udita la disgrazia, gli disinvitai. » *Part. p.* Disinvitato.

Diśinvòlto. *ad.* Franco nelle maniere, Che parla e opera con una certa piacevole e cortese franchezza: « Si dimostra sempre disinvolto, e tutti lo amano. » Si dice anche: « Parlare disinvolto, Maniere disinvolte. » e anche: *Stile disinvolto*, cioè Schietto e sciolto da ogni pedanteria.

Diśinvoltúra. *s. f.* La qualità astratta di chi è disinvolto: « La disinvoltura piace generalmente a tutti. » ‖ Contegno franco, col quale destramente si nasconde alcuna passione, o mala azione: « Venne di là con una disinvoltura, come se nulla fosse stato. »

Diśistima. *s. f.* Il dispregio che si fa di una persona, contrario di stima: « Meritò la disistima de' superiori: – Cadere in disistima: – Parlare con disistima di cosa o di persona. »

Diśistimare. *trans.* Cessar di stimare, Dispregiare: « Tutti lo tenevano per un gran che; ma quel grave errore bastò a farlo disistimare da tutti. *Part. p.* Disistimato.

Disleale. *ad.* Che non ha lealtà. Più comunem. *Sleale.*

Dislealtà. *s. f.* Lo stesso, ma assai men comune, di *Slealtà.*

Dislegare. *trans.* Contrario di Legare, che più comunemente si dice *Sciogliere* o *Slegare. Part. p.* Dislegato.

Dislogare. *trans.* Lo stesso che *Slogare*, detto delle ossa, ma è assai meno comune. *Part. p.* Dislogato.

Dismèttere. *trans.* Tralasciare, Lasciar di fare. Più comunem. *Smettere. Part. p.* Dismesso. – *Ad. Usanza dismessa, Legge dismessa*, Che non è più in uso, in vigore.

Dismiśúra. *s. f.* Il passar la misura, Eccesso; ma oggi usasi solo nel modo avverbiale *A dismisura*, che vale Smisuratamente: « La popolazione è cresciuta a dismisura. »

Dismontare. *trans.* Contrario di Montare; più comunemente *Smontare. Part. p.* Dismontato.

Disnaturare. *trans.* Far prendere qualità, se non contrarie, almeno molto diverse da quelle che una cosa ha per sua natura: « Il maestro B. ha disnaturata la musica italiana. » Più comunem. *Snaturare. Part. p.* Disnaturato.

Disnodare. *trans.* Sciorre il nodo, o dal nodo; più comunem. *Snodare. Part. p.* DISNODATO.

Disobbediénte. V. DISUBBIDIENTE.

Disobbediénza. V. DISUBBIDIENZA.

Disobbedire. V. DISUBBIDIRE.

Disobbligante. *ad.* Aspro, Incivile, Spiacevole. ‖ Che non ti ha nè grado, nè grazia di verun favore e cortesia; e si dice così della persona, come de' suoi atti o parole: « È un uomo disobbligante: – Ha un fare così disobbligante, che si aliena gli animi di tutti. »

Disobbligantemènte. *avv.* A modo di chi è disobbligante: « Rispose disobbligantemente a tutte le cortesie che gli si facevano. »

Disobbligare. *trans.* Sciogliere dall'obbligo: « Si era obbligato formalmente meco; ma io lo disobbligai. » ‖ *rifless.* Sodisfare all'obbligo: « Avevo preso quell'impegno, e per disobbligarmi scrissi quel che mi venne alla penna. » *Part. p.* DISOBBLIGATO.

Disoccupare. *trans.* Trarre di occupazione; ma si usa solo nel *Part. p.* DISOCCUPATO, a modo di *ad.* per significare persona Che attualmente non ha occupazione: « È a quel mo' disoccupato, e non sa come passar la giornata. » ‖ e detto di luogo, posto e simili, vale Non occupato da altri, vuoto.

Disoccupazióne. *s. f.* Ozio, Il non avere occupazione: « Gente pigra che vive in continua disoccupazione. »

Disonestà. *s. f.* Vizio contrario alla virtù della onestà, rispetto a cose impudiche: « Vive ravvolto tra le disonestà di ogni maniera: – Disonestà nelle parole, negli atti. » ‖ Rispetto al frodare, al non dar il suo a chi dee averlo, al far suo l'altrui, al mancar di fede ec.: « Disonestà nel contrattare, nel trattare con altri, nel concludere negozi, nello stipulare atti; nel maneggiare denari. » ‖ E per Atto disonesto, turpe.

Disonestamènte. *avv.* In modo contrario alla onestà: « Vive, parla disonestamente: – In tutte le cose procede disonestamente. »

Disonèsto. *ad.* Che procede in modo contrario alle leggi della onestà: « Uomo disonesto: – Costumi disonesti: – Atti e parole disoneste. » ‖ specialmente si dice di chi procede con frode: « Mercante disonesto: – Traffico disonesto. » ‖ In forza di *sost.* Persona disonesta: « È un disonesto: – I disonesti non mancano nella pubblica amministrazione. »

Disonorare. *trans.* Torre l'onore, Vituperare: « Quel furfante disonora la famiglia: – Quel delitto non disonora lui solamente; ma anche la casa. » ‖ *rifless.* Commettere opere vituperose: « Si disonorò per sodisfare alla sua cupidità. » *Part. p.* DISONORATO.

Disonoratamènte. *avv.* Con vergogna, Vituperosamente: « Lasciarono il campo disonoratamente: – Lo cacciai di casa disonoratamente. »

Disonòre. *s. m.* Tutto ciò che toglie o menoma l'onore: « Il disonore è seguace della rapacità e della libidine: – Doverono partirsi con gran disonore: – Cosa che fa, o, che apporta disonore: – Atti che sono il disonore di una persona. » ‖ e dicesi anche di persona, che co' suoi costumi reca disonore a coloro, ai quali appartiene: « Figliuolo che è il disonore della famiglia: – I cattivi preti sono il disonore della religione ec. »

Disonorévole. *ad.* Che apporta disonore: « Azioni disonorevoli ec. » ‖ e a modo di *sost.*: « Non gli parve disonorevole il cedere a quel modo la spada. »

Disonorevolménte. *avv.* In modo disonorevole: « Lasciarono il campo disonorevolmente. »

Disoppilare. *trans. T. med.* Torre via l'oppilazione. *Part. p.* DISOPPILATO.

Disoppilativo. *ad.* Atto a disoppilare; e si dice di alcune sostanze medicinali.

Disordinaménto. *s. m.* Il disordinare.

Disordinare. *trans.* Perturbare, Confondere l'ordine di checchessia: « Diceva d'ordinare quella biblioteca, e invece l'ha disordinata: – Non mi disordinare queste carte. » ‖ e *fig.*: « Certi insegnamenti disordinano le idee. » ‖ e per Metter sossopra, riferito a luogo: « Basta che entri lui in camera per disordinarla subito. » ‖ Nella milizia dicesi per Turbare le file e gli ordini del nemico: « Dopo poche ore di combattimento furono disordinati e messi in fuga. » ‖ *Disordinare* dicesi anche per Rivocare un ordine dato: « Se hai ordinato il desinare, disordinalo pure, perchè non vengo. » ‖ *rifless.* Confondersi, Scomporsi, Andare in disordine, e usasi pure nel *fig.*: « I soldati alla vista del nemico si disordinarono e fuggirono: – Spesso e volentieri gli si disordinano le idee a segno che non sa più quel che dice: – Guarda che coteste carte non si disordinino. » ‖ *intrans.* Eccedere sregolatamente in certi godimenti sensuali, per lo più nel mangiare: « Disordina continuamente, e spesso si ammala: – Per mantenersi sani bisogna non disordinare. » *Part. p.* DISORDINATO.

Disordinataménte. *avv.* In modo disordinato, Senz' ordine: « Lavora, Studia disordinatamente. » ‖ E per Sregolatamente, Smoderatamente: « Mangia, beve disordinatamente. »

Disordinato. *ad.* Senz' ordine, Confuso: « Idee disordinate, Amministrazione disordinata, Esercito disordinato. » ‖ e detto di persona, Che non tiene alcun ordine nelle cose sue: « È un po' disordinato nelle sue cose; del resto non c'è male. » ‖ Smoderato, Sregolato: « Vita, Costumi disordinati. » ‖ e così dicesi che *uno è disordinato,* quando vive sregolatamente.

Disórdine. *s. m.* Confusione, Turbamento di cose, contrario di Ordine: « C'è un gran disordine in questi fogli: – Il disordine degli scritti procede dal disordine delle idee: – La festa sarebbe bella, se ci fosse meno disordine. » ‖ Nel linguaggio militare, Turbamento degli ordini, delle schiere: « Alla morte del capitano il disordine entrò nell'esercito, e tutti si volsero in fuga. » ‖ Cattiva condizione dei propri averi: « Ci vuol altro a rimediare a tutto il disordine del suo patrimonio. » ‖ Sregolatezza, e più spesso usasi nel *pl.*: « I disordini accorciano la vita. » ‖ Cosa o Fatto che turbi l'ordine pubblico: « Bisogna reprimer subito i disordini; altrimenti si va incontro a gravi conseguenze: – Non è stato un tumulto, ma un po' di disordine. » ‖ *In disordine*, spesso adoperasi come aggiunto, ed è lo stesso che Disordinato: « Tavolino in disordine, Cervello in disordine, Amministrazione, Casa in disordine. » ‖ e *In disordine* dicesi di Donna, che non sia ben pettinata e vestita. ‖ *In disordine* posto avverbialm. vale Disordinatamente: « Fuggire, Venire in disordine. »

Disorganizzare. *trans.* Turbare, Guastare una cosa organizzata, e usasi anche nel *rifless.*: « Muta oggi, muta domani hanno disorganizzato l'esercito. » ‖ Per i chimici è Scomporre una materia organica in modo da ridurla a prodotti inorganici. *Part. p.* DISORGANIZZATO.

Disossare. *trans.* Trar l'ossa alla carne, segnatam. dei polli: « Si disossa il cappone che si vuol fare in galantina. » *Part. p.* Disossato.

Disossidare. *trans. T. chim.* Levare l'ossigeno dai corpi, che lo contengono in combinazione. *Part. p.* Disossidato.

Disossidazióne. *s. f. T. chim.* L'azione del disossidare.

Disótto. V. Sotto.

Dispaccio. *s. m.* Propriam. Lettera di negozi di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corriere o di staffetta. ‖ Oggi più comunem. intendesi di ogni Avviso o notizia mandata altrui per mezzo del telegrafo, e che dicesi *Dispaccio telegrafico* o solamente *Dispaccio:* « Hanno mandato un dispaccio del prossimo arrivo del re: – Ho ricevuto per dispaccio la notizia della morte del padre: – Non sono ancora arrivati i dispacci di Parigi. »

Dispaiare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, di *Spaiare. Part. p.* Dispaiato.

Disparatézza. *s. f.* L'esser disparato, Differenza.

Disparato. *ad.* Diverso, Non conforme, Che non ha connessione alcuna: « Questi son due termini così disparati che è impossibile far paragone tra essi: – L'idee dell'onesto e dell'utile sono tanto disparate tra di loro, che niente più. »

Disparére. *s. m.* Contrarietà, Discrepanza di opinione, di sentimenti ec.: « Si trovarono subito d'accordo, e non ci fu disparere alcuno: – I pareri e i dispareri degli uomini sono molti e molto vari. » ‖ Spesso anche vale Leggera discordia, Differenza: « C'è nato qualche disparere, ma spero che ritorneranno amici come prima. »

Dispari. *ad.* Non pari, Disuguale: « Sono dispari di età, ma uguali di altezza. » ‖ *T. arit.* detto di numero, Che non può dividersi in due numeri intieri ed eguali: « Ha tirato su un numero dispari: – Il 3, il 5, il 7 sono numeri dispari. »

Disparire. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che *Sparire. Part. p.* Disparito.

Disparità. *s. f.* Disuguaglianza, Differenza: « Disparità di opinioni, di età ec. »

Disparte. Usato solo nel modo avverbiale *In disparte,* e vale Da parte, In luogo appartato: « Tirati in disparte; Se ne sta in disparte. »

Dispèndio. *s. m.* Lo spendere, Spesa: « È grave il dispendio per il mantenimento della famiglia. » ‖ e dicesi anche di tempo, fatiche e simili: « Cosa che vuole molto dispendio di tempo e di fatiche. »

Dispendiosaménte. *avv.* Con dispendio.

Dispendióso. *ad.* Che porta dispendio: « Opera dispendiosa: – La carriera delle armi è assai dispendiosa. »

Dispènsa. *s. f.* Il dispensare, Distribuzione: « Ogni venerdì fanno la dispensa del pane e delle elemosine. » ‖ *Dispensa* dicesi a Quella stanza della casa, dove si tengono in serbo robe mangerecce: « Prendi quel cacio in dispensa: – Riponi gli avanzi nella dispensa: – Il tuo cuore e una capanna, dicono gl'innamorati; ma poi s'accorgono che ci vuole anche una dispensa. » ‖ *Dispensa* si dice anche Ciascun fascicolo o puntata di qualche opera che si pubblichi a riprese: « Dopo tre anni sono state pubblicate dieci sole dispense di quel Vocabolario, che doveva esser fatto in due anni. » ‖ *Dispensa* dicesi anche per Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica: « Perchè due cugini si possano sposare, ci vuole la dispensa da Roma: – Ho chiesto alla Curia la dispensa dalle denunzie: – Non mangio di magro, perchè ho la dispensa. »

Dispensábile. *ad.* Che può dispensarsi.

Dispensare. *trans.* Distribuire, Compartire: « Ha dispensato tutto il suo a' poveri, e s'è ritirato in un convento: – Tutti i sabati alla porta di casa sua si dispensano le elemosine: – I biglietti si dispensano all'ingresso. » ‖ e riferito a cose morali: « Iddio dispensa le sue grazie a chi n'è degno: – Stava sulla porta di chiesa e dispensava benedizioni al popolo. » ‖ e familiarm. si *dispensano* anche pugni, scappellotti, bastonate e altre simili cose, che non si accettano punto volentieri. ‖ detto del tempo, vale Spenderlo, Consumarlo: « Dispensava il suo tempo negli studi, nella caccia e in altre nobili occupazioni. » ‖ *Dispensare alcuno da una cosa,* Concedergli facoltà di non farla togliendone l'impedimento, e dicesi più spesso di cose concernenti la disciplina ecclesiastica: « È stato dispensato dalle denunzie matrimoniali. » ‖ e per *estens.* Sciogliere dall'obbligo di una cosa, Dar facoltà di non adempierla: « Sono stato dispensato dagli esami: – Il Ministro lo ha dispensato dall'andare all'ufficio per un mese. » ‖ E senza il compimento della cosa: « Tutti dovettero sottomettersi all'esame, ma io fui dispensato: – Ho ricevuto il suo invito; La prego a dispensarmi. » ‖ *Dispensare il silenzio,* dicesi nelle comunità religiose, o nei collegi o seminari per Concedere di parlare in ore, che per i regolamenti si dovrebbe far silenzio: « Il Giovedì solevano dispensare il silenzio nel tempo del desinare. » ‖ *rifless.* Tralasciar di fare qualche cosa, Esimersene: « Non posso dispensarmi dal farle sapere, come ec. » *Part. pr.* Dispensante. *Part. p.* Dispensato.

Dispensativo. *ad.* Che è atto a dispensare, Che ha virtù di dispensare.

Dispensatóre-trice. *verb.* da Dispensare; Chi o Che dispensa.

Dispensièra. *s. f.* Dispensatrice: « Maria dispensiera di grazie: – Dispensiera di elemosine. »

Dispensière. *s. m.* Colui, che nelle case dei grandi soprintende alla dispensa.

Dispepsía. *s. f. T. med.* Mala digestione abituale.

Disperare. *intrans.* Perdere la speranza di checchessia, Non avervi più fiducia: « Disperare della guarigione, della salute, del buon esito di una cosa: – Se seguita questa stagione, bisogna disperare delle raccolte. » ‖ *rifless.* Darsi alla disperazione, facendo atti e dicendo parole di estremo dolore: « Appena seppe la morte del figlio, bisognava vedere come si disperava: – Piange e si dispera tutto il giorno: – Santo Dio! che bisogno c'è di disperarsi per un'inezia? » ‖ *Far disperare,* Far perdere altrui la pazienza, Farlo confondere: « Questi benedetti ragazzi mi fanno disperare dalla mattina alla sera: – Se lo dite per farmi disperare, è un conto; se poi lo dite sul serio, è un altro. » ‖ Men comunem. al *trans.* per Non avere speranza di conseguire qualche cosa: « Dispero il perdono delle mie colpe. » *Part. p.* Disperato.

Disperato. *ad.* Privo di speranza: « Lasciatemi stare, oggi son disperato: – Bada, è disperato, ed è capace di fare qualunque cosa. » ‖ Detto

di malato, infermità, caso e simili, Che non può esser guarito, Che è irrimediabile, irreparabile: « Il caso è disperato: – È un infermo disperato. » ‖ Detto d'affare, causa e simile, Che non promette alcun esito buono, o Che si può tener per perduto: « È un affare disperato, e c'è da rimetterci un tanto. » ‖ *A caso disperato*, Alla peggio, peggio, Quando non ci fosse più speranza: « A caso disperato, so io a chi ricorrere. » ‖ *Per disperato*, vale Disperatamente, Per disperazione: « Mi buttai per disperato tra la calca, e mi riuscì di fuggire. » ‖ *Disperato* in forza di *sost.* vale Persona disperata, e nel parlare familiare dicesi per Uomo privo di qualunque assegnamento per vivere: « Vuole sposare quel disperato: – Siamo due disperati. » ‖ *Come un disperato*, in certe locuzioni è modo familiare per significare alacrità grande e quasi strapazzosa di azione: « Lavora come un disperato dalla mattina alla sera. » ‖ *Disperato* pure in forza di *sost.* lo stesso che Disperazione, usato nei modi *Darsi, Buttarsi* o *Gettarsi al disperato.* ‖ *Alla disperata*, posto avverbialm. vale Disperatamente, Come un disperato: « Lavorano alla disperata tutto il giorno: – Ho mangiato un boccone alla disperata, e via subito. » cioè In fretta e in furia.

Disperazióne. *s. f.* L'esser disperato, Stato di persona disperata, che si manifesta con atti e parole piene di sconforto: « La disperazione talvolta rende l'uomo sicuro: – Per la disperazione non so che cosa farei: – Dalla disperazione si gittò nel pozzo. » ‖ E dicesi anche di Cosa o persona che cagioni grave e continua molestia, travaglio ec.; e spesso anche di cose da nulla: « Le matematiche sono la disperazione dei ragazzi, e i ragazzi son la disperazione dei maestri di matematiche: – È una vera disperazione a star con lui: – Bambini, che disperazione! – Queste penne sono una disperazione. » ‖ *Darsi alla disperazione*, Disperarsi: « Per ogni piccola cosa si dà alla disperazione. » ‖ *Per disperazione*, vale Disperatamente, Per non poter fare diversamente: « Bisognò concederglielo per disperazione; altrimenti non mi si levava più d'attorno, » e con più forza: *Per maledetta disperazione.*

Dispèrdere. *trans.* Ridurre al niente, Mandare in perdizione: « Un lupo solo può disperdere un intero gregge: – Dio per castigo disperse il suo popolo. » ‖ Detto di esercito nemico, Romperlo, Sbaragliarlo. ‖ e *fig. Disperdere le insidie, le trame* ec. Mandarle a vuoto. ‖ *Disperdere le forze*, Consumarle senza pro, Usarle male: « Così si disperdono le forze, e non si conclude nulla. » *Disperdere un patrimonio*, Consumarlo in prodigalità, e con la cattiva amministrazione. ‖ *T. fis. Disperdere la elettricità*, Dissipare che fa un corpo, benchè isolato, la propria elettricità per l'aria, o per la umidità di questa. *Part. p.* Disperso. – *Ad. Andar disperso*, si dice di cose in numero che vanno a male senza saper come: « Quella libreria andò tutta dispersa. »

Dispèrgere. *trans.* Separare e Spargere in varie parti, Disperdere: « Dio minacciò che disperderebbe il suo popolo. » *Part. p.* Disperso.

Dispèro. *s. m.* Nell'uso familiare si usa per Disperazione nel senso di Inquietudine, Cagione d'ira e di noia, ma solo nel modo *Essere un dispero:* « È un dispero il dover tener d'intorno quella birba. »

Dispersióne. *s. f.* Il disperdere e il dispergere ne' vari significati.

Dispersivo. *ad.* Atto a disperdere e a dispergere.

Dispersóre. *verb.* Chi o Che disperde, o disperge.

Dispèrso. *part. p.* di Disperdere e Dispergere.

Dispettaccio. *pegg.* di Dispetto.

Dispètto. *s. m.* Atto di scherno, di avversione, ed anche di ingiuria fatta ad alcuno per mal animo verso di lui, e per dispiacergli: « Per fargli dispetto sonava dalla mattina alla sera: – Quando gli poteva far de' dispetti, se ne ingegnava. » ‖ Sdegno, Stizza: « Il dispetto lo ha scritto nella fronte: – Il dispetto lo rode: – I rispetti, i sospetti e i dispetti guastano il mondo. » ‖ *Avere in dispetto*, Dispregiare, Non curare: « Hanno in dispetto quelle cose che ad altri sono carissime. » ‖ *Per dispetto*, modo *avv.* Con intenzione di dispiacere altrui: « L'ho detto per dispetto. » E con più efficacia *A marcio dispetto:* « Ci voglio andare a suo marcio dispetto. »

Dispettosaccio. *pegg.* di Dispettoso: « È un gran dispettosaccio. » E dicesi anche per rimprovero tra amoroso e stizzoso: « Dispettosaccio! – Tu se' un dispettosaccio! »

Dispettosaménte. *avv.* Con atti e parole di dispetto: « Gli chiuse l'uscio in faccia dispettosamente: – Risponde sempre dispettosamente. »

Dispettosèllo. *dim.* di Dispettoso: « Eh dispettosello! se non ismetti, peggio per te. »

Dispettosino. *dim.* di Dispettoso: « È un po' dispettosino quel bimbo. »

Dispettóso. *ad.* Che si compiace ed ha l'abito di far dispetto, Di atti e modi scortesi. ‖ Quando una donna, un fanciullo, o chicchessia, a un tratto di amorevolezza o di cortesia, risponde con uno sgarbo, gli si dice: *Brutto e dispettoso!* ‖ ed anche di Atti e Parole: « Gli fa sempre degli atti e dei discorsi dispettosi. »

Dispettúccio. *dim.* di Dispetto: « Gli fa qualche dispettuccio; ma egli non se ne ha a male. »

Dispiacènte. *ad.* Che prova dispiacere o dolore di una data cosa: « Son veramente dispiacente di non poterla servire: – È rimasto dispiacente di quel caso sventurato. » ‖ e parlando di persona, vale Che ha qualità da dispiacere, che non è bella; ma specialmente nelle locuzioni negative: « Non si può chiamar bella; ma non è nè anche dispiacente. »

Dispiacere. *intrans.* Esser di dolore, Recar dispiacere, o solamente Non garbare ec.: « Queste birbate mi dispiacciono troppo: – Lo fo per non dispiacere a' miei cittadini: – Quel che già mi piaceva, adesso mi dispiace. » ‖ Riferito ai sensi, Produrre in essi impressione disgustosa: « Colori che dispiacciono all'occhio: – Suono che dispiace all'orecchio. » ‖ e anche Provar rammarico o simile: « Mi dispiace di non poterla servire: – Mi dispiace che sia partito così presto: – Ce ne ha di questa roba? – No – Mi dispiace. » ‖ *Non ti dispiaccia, Non le dispiaccia*, modo cortese di chiedere ec.: « Non le dispiaccia arrivar qui da me; ho delle cose da dirle. » *Part. p.* Dispiaciuto.

Dispiacére. *s. m.* Molestia, Tristezza per un male che c'incolga, per un torto fattoci, per un danno recatoci ec.: « Il dispiacere è minore quando veggiamo il male esser comune a molti. » ‖ E se altri fa cosa grata ad altrui, e poco appresso la fa contraria, come pure se ad una grata novella ne succede una trista, si suol dire: « Un piacere e un dispiacere. » ‖ *Un piacere e un dispiacere* dicesi anche Quell'atto che si fa passando leggermente

la mano sul viso altrui dalla fronte al mento, e poi dal mento alla fronte. || *Aver dispiacere di una cosa*, Provarne rammarico: « Ho avuto gran dispiacere della sua malattia. » Che dicesi pure *Mi ha fatto dispiacere:* « Mi ha fatto dispiacere il sentir la nuova della sua malattia. » || *Dare dei dispiaceri a uno*, Esserli cagione di cordoglio, di dolore ec.: « Quel figliuolo mi ha dato un monte di dispiaceri. »

Dispiaceruccio. *s. m.* Dispiacere piccolo, leggero: « Qualche dispiaceruccio me lo ha dato; ma ora s'è buttato al buono. »

Dispiacévole. *ad.* Che ha certe qualità da non piacere, o che apporta dispiacere: « Parole, Atti dispiacevoli. »

Dispiacevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è dispiacevole. »

Dispiacevolménte. *avv.* In modo dispiacevole.

Dispiaciménto. *s. m.* L'impressione che fa nell'animo la cosa che dispiace, Disgusto, Dolore. Men comune che Dispiacere.

Dispiegare. *trans.* Distendere ciò che è piegato. Più comunemente *Spiegare. Part. p.* DISPIEGATO.

Dispodestare. *trans.* Levare altrui di podestà; più comunemente *Spotestare;* ma è vivo nel dettato familiare: « Chi del suo si dispodesta, dágli un maglio sulla testa. » *Part. p.* DISPODESTATO.

Dispogliare. *trans.* Lo stesso, ma meno comune di *Spogliare. Part. p.* DISPOGLIATO.

Disponibile. *ad.* Da potersi disporre, ma più comunemente Da poterne disporre, Da poterne far servigio altrui: « Ci ha punti cavalli disponibili? Ne vorrei uno per andar subito a Castello. »

Disponibilità. *s. f.* Stato di un pubblico ufficiale, che rimandasi dal suo ufficio, con parte di stipendio; e che può esser richiamato al servizio: « Impiegato in disponibilità: – La paga di disponibilità: – Mettere in disponibilità: – Ricevere la disponibilità. »

Disponitivo. *ad.* Atto a disporre, Dispositivo.

Disponitore-trice. *verb.* da Disporre, Chi o Che dispone.

Dispórre. *trans.* Porre le cose ordinatamente ciascuna al suo luogo: « Dispose con tanto artifizio le parti di quella macchina, che tutti ne stupirono: – Disporrò i libri negli scaffali secondo l'ordine delle materie. » || Metter in assetto, Preparare: « Dispose ogni cosa per la partenza; e poi non ne fece altro. » || Render atto, disposto: « Quella bevanda dispone lo stomaco a ben digerire. » || Ed in significato morale: « I cattolici dicono che i sacramenti dispongono l'uomo a ben vivere: – La natura lo dispone a questo: – Disporre una persona a sopportare una trista novella ec.: – Prima di annunziargli la morte di sua madre, ce lo volli disporre: – Il sacerdote si studiava di disporlo a morire. » || Risolvere, Deliberare: « Ho disposto di abbandonar Firenze, prima della fine del mese. » || *rifless.* Prepararsi, Apparecchiarsi: « Mi dispongo a partire: – Bisogna disporsi a comportare per qualche ora tal seccatura. » || *intrans.* Risolvere, Deliberare: « Dispose di allontanarsi per sempre da quel luogo. » || Più comunem. Ordinare le cose in modo che riescano a un dato fine: « Se Dio non dispone altrimenti, io spero di aver finito tra un anno: – L'uomo propone, e Dio dispone » è comune dettato. || Comandare, Prescrivere: « Bisogna fare ogni cosa secondo che dispongono i regolamenti: – La legge dispone che si debba ogni mese sindacare quella amministrazione: – Tocca al superiore a disporre come debba esser fatta la operazione. » || Dichiarare per testamento ciò che dee farsi dopo la morte: « Dispose delle cose sue, e poco dopo morì: – Dispose che centomile lire si adoprassero per fabbricare una scuola. » || *Disporre di una cosa*, Averla a sua posta, e poterla usare liberamente: « Posso disporre di parecchie migliaia di lire: – L'Italia, al bisogno, può disporre di cinquecento mila uomini. » E per atto di cerimonia suol dirsi: « Disponga pure di me, e di ogni cosa mia. » *Part. p.* DISPOSTO. – *Ad. Esser disposto a*, Esser pronto, acconcio ec.: « Non son disposto a soffrir tali soprusi: – Son disposto a tutto per voi. » || *Essere bene* o *mal disposto*, Avere animo inclinato, oppure avverso a concedere cosa domandata, a favorire ec.: « Ho parlato col Ministro, e l'ho trovato molto ben disposto. » || *Essere disposto del corpo*, Avere il benefizio del ventre: « L'esser ben disposto del corpo, è segno di sanità. » || E dicesi anche del Corpo stesso: « Le erbe tengono il corpo ben disposto. » || In forza di *sost. Disposto*, Ciò che la legge dispone: « Secondo il disposto della legge, bisogna pagare anticipatamente. »

Dispositivo. *ad.* Atto, Ordinato a disporre; ma specialmente si dice di leggi, testamenti ec. Più comunemente si usa parlandosi di una sentenza, e dicendosi *Parte dispositiva*, Quella parte di essa sentenza che dichiara quali sono i punti dove i litiganti hanno torto o ragione, e ferma i rispettivi diritti; e trattandosi di sentenza penale, Quella parte di essa che contiene o la condanna o l'assoluzione dell'accusato.

Disposizióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del disporre; e il Modo come una cosa è disposta: « Conosco ottimamente la disposizione della casa: – Perfetta disposizione delle parti di una macchina. » || Di opere dell'ingegno, Collocazione e bell'ordine delle parti che la compongono: « Opera mirabile per l'invenzione e per la disposizione: – Quanto alla disposizione, il quadro è bello; ma il colorito non mi piace: – Tutti lodano la bella disposizione di quell'edifizio. » || Naturale inclinazione o attitudine a fare una cosa: « Ha una singolare disposizione alla pittura, all'arte drammatica, alle lettere ec. » || *Essere in buona* o *cattiva disposizione*, ed anche solo *in disposizione*, Essere bene o mal temperato, e acconcio a farla; e si dice così del corpo come dell'animo: « Avrei bisogno di far molto esercizio; ma oggi non sono in disposizione: – Oggi sono in buona disposizione, e vo' scrivere tutto il giorno. » || *Dare in cattiva disposizione*, suol dirsi comunemente dei giovani che accennano di diventar tisici: « Povero ragazzo! ha un grand'ingegno, ed è martire dello studio; ma dà in cattiva disposizione. » || *Mettere una cosa a disposizione altrui*, Tenerla pronta ad ogni suo piacere: « Arrivato che il Vicerè fu a Firenze, il Re fece mettere a sua disposizione tutti i cavalli delle scuderie. » || ed offerendosi pronto a' servigi altrui suol dirsi: « Sono a sua disposizione. » || *Disposizioni della legge*, Quelle cose che la legge prescrive. || *Disposizioni testamentarie*, o solam. *Disposizioni*, Tutto ciò che ordina e prescrive colui che fa testamento: « Nelle disposizioni testamentarie c'è anche un lascito per i poveri. »

Dispostézza. *s. f.* Ordinata disposizione e agilità delle membra. Non è di uso comune, ma è bella voce e usabilissima.

Dispósto. *part. p.* DISPORRE.

Dispoticaménte. *avv.* In modo dispotico: « Governa, comanda, si porta dispoticamente. »

Dispòtico. *ad.* Da despota, Altero imperiosamente: « Detti, maniere, comandi dispotici. »

Dispotismo. *s. m.* Il governo del despota, e il modo suo di governare.

Dispregévole. *ad.* Degno di dispregio: « L'uomo si rende dispregevole per il vizio. »

Dispregiare. *trans.* Lo stesso che Disprezzare; se non che è più proprio del nobile linguaggio. *Part. p.* DISPREGIATO.

Dispregiativo. *ad. T. gramm.* Si dice di quelle voci che con la loro desinenza accennano dispregio, e usasi anche in forza di *sost.*

Dispregiatore-trice. *verb.* da Dispregiare; Chi o Che dispregia.

Disprègio. *s. m.* Sentimento di contrarietà per il quale non si cura o si tiene a vile una cosa, specialmente nelle frasi *Avere* o *Tenere in dispregio:* « Molte cose, che prima mi erano carissime, ora le ho in dispregio. » ‖ *Dispregio del mondo,* è per gli ascetici il Levar l'animo dalle cose mondane per attender solo alle celesti. ‖ *Venire in dispregio di alcuno,* Perdere la sua stima ed affetto: « Per le sue ragazzate è venuto a tutti in dispregio. » ‖ *Fare un dispregio a uno,* Fargli cosa che gli dispiaccia, Fargli un dispetto: « Lo invitano a casa loro, e poi gli fanno mille dispregi. »

Disprezzàbile. *ad.* Degno di disprezzo: « Molte cose apprezzano gli stolti, che per i savi sono disprezzabili. » ‖ Per significare che se una cosa non è eccellente, ha pur qualche buona qualità, si dice che *non è disprezzabile:* « Non dirò che sia bella, ma non è neanche disprezzabile. »

Disprezzante. *ad.* Si dice così di quella persona che per una cotale alterigia nulla prende in grado, e tutto le par vile.

Disprezzare. *trans.* Reputare di nessun prezzo una cosa o una persona, Tenerla per trista, per da poco ec.: « Tutti disprezzano quell'opera, e il suo autore; eppure molti non sarebbero capaci di fare altrettanto: – Chi disprezza i poveri, disprezza Dio. » ‖ e per Non curare, Non far pregio ec.: « I savi disprezzano le ricchezze, studiando solo di acquistare virtù. » ‖ *Disprezzare le ingiurie, le inimicizie, i detrattori* ec., Non isdegnarsene per rispetto alla viltà e abiezione di chi la fa: « Molti onesti uomini calunniati ed ingiuriati si vendicano disprezzando e le ingiurie e i detrattori. » ‖ *Disprezzare le leggi, l'autorità* e simili, Non osservarle, Non stare ad esse sottomesso: « Giovani che disprezzano ogni autorità, cominciando da quella del padre. » *Part. p.* DISPREZZATO.

Disprezzatore-trice. *verb.* da Disprezzare; Chi o Che disprezza.

Disprèzzo. *s. m.* Quel sentimento che muove l'uomo a reputar di niun pregio e di niuna stima cosa o persona: « Il disprezzo è più rincrescevole che l'odio: – I savi si vendicano delle ingiurie degli stolti col disprezzo. »

Disproporzióne. *s. f.* Contrario di Proporzione; più comunem. *Sproporzione;* e così i suoi derivati.

Disputa. *s. f.* L'atto e il modo del disputare: « Fanno tra loro delle dispute accesissime, e poi son amici più di prima. » ‖ e il Soggetto stesso: « La disputa era, se sia meglio esser disprezzato od odiato. »

Disputàbile. *ad.* Che può disputarsi, Che può dar materia a disputa: « La cosa è tanto chiara che non è disputabile: – Queste sue affermazioni sono molto disputabili. »

Disputabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è disputabile: – La disputabilità di una quistione dee stabilirla il consiglio. »

Disputare. *intrans.* Difendere una opinione con argomenti e ragioni, conferendo gli argomenti e ragioni proprie con le altrui: « Disputarono valorosamente più di due ore: – Il disputare cade solamente nelle cose dubbie. » ‖ Raziocinare per assegnar la ragione di una tal cosa: « Che accade disputare sui miracoli? o si credono o non si credono. » ‖ e Sostenere un assunto, senza che altri contradica: « Disputò eruditamente delle macchie solari; e tutti lo applaudirono. » ‖ *trans. Disputarsi una cosa,* Contendersela, Contrastare per averla: « Erano tre a disputarsi quel premio. » che popolarmente direbbesi *Leticarselo. Part. p.* DISPUTATO.

Disputativo. *ad.* Che è fatto o detto a modo di disputa, Che concerne disputa: « Boezio procede nelle sue cose a modo disputativo. »

Disputatore-trice. *verb.* da Disputare; Chi o Che disputa.

Disputazioncèlla. *dim.* di Disputazione: « Perdono il tempo in vane disputazioncelle. »

Disputazióne. *s. f.* Lo stesso che Disputa; se non quanto è un poco più solenne.

Disquisizióne. *s. f.* Ricerca diligente del vero, specialmente in cose scientifiche; e lo Studio che per ciò si fa.

Dissacrare. *trans.* Togliere alla cosa o alla persona il carattere o la qualità che aveva di esser consacrata; comunem. *Sconsacrare:* « Prima quel prete lo dissacrarono, e poi lo giustiziarono: – Domani l'Arcivescovo dissacra la chiesa che dee ridursi a caserma. » *Part. p.* DISSACRATO.

Dissanguaménto. *s. m.* Il dissanguare, e L'esser dissanguato.

Dissanguare. *trans.* Levare molto sangue da un corpo vivente: « I medici lo dissanguarono; ma non cessò l'infiammazione. » ‖ e come i denari si chiamano il secondo sangue, così *Dissanguare* si dice per Mungere altrui di denari, Cercare di averne tanti da lui che gli scemino il necessario: « Quella donna lo dissangua: – Queste imposte dissanguano i cittadini. » ‖ e *rifless.* riferito a spese gravissime: « Per fare questa villa s'è dissanguato, e ora cerca di rivenderla. » *Part. p.* DISSANGUATO. – *Ad.:* Seneca morì dissanguato per comando di Nerone. »

Dissapóre. *s. m.* Cruccio e Alterazione di animo tra due persone: « C'è qualche dissapore tra loro; ma spero che torneranno buoni amici. »

Dissecare. *trans. T. anat.* Aprire col coltello anatomico i cadaveri, o per istudio di anatomia, o per investigare la cagione della morte, Sezionare. *Part. p.* DISSECATO.

Disseccare. *trans.* Prosciugare, Torre l'umidità: « La rena del deserto dissecca i cadaveri, e si conservano così lungamente: – Questo vento dissecca la superficie del terreno. » *Part. p.* DISSECCATO.

Disseccativo. *ad.* Che ha virtù di disseccare: « Sostanze, medicamenti disseccativi. »

Disselciare. *trans.* Disfare il selciato di una strada: « Disselciarono le strade, e fecero delle barricate agli sbocchi. » *Part. p.* DISSELCIATO.

Disseminare. *trans.* Spargere a modo della

sementa; e *fig.* Diffondere: « Disseminano per tutta Italia dottrine pericolose alla società. » *Part. p.* DISSEMINATO.

Disseminatore-trice. *verb.* da Disseminare; Chi o Che dissemina.

Dissennare. *trans.* Togliere il senno, Privare del senno: « L'amore dissenna anche i savi. » *Part.p.* DISSENNATO. – *Ad.* Privo di senno: « È l'uomo più dissennato che conosco. » E a modo di rimprovero: « Dissennato! che tenti? »

Dissensióne. *s. f.* Discordia di sentimenti o d'opinioni tra due o più persone: « Dissensioni di famiglia: – Paese pieno di dissensioni: – C'era dissensione fra loro: – Sono in dissensione rispetto al modo di governarsi col Papa. »

Dissénso. *s. m.* Il dissentire da alcuno in una data cosa: « Il dissenso di uno solo basta a mandar a monte la proposta. »

Dissenterìa. *s. f.* Flusso di ventre cagionato da infiammazione negli intestini.

Dissentèrico. *ad.* Che concerne la dissenteria: « Il tamarindo giova nelle malattie dissenteriche. » ‖ e *sost.:* « I dissenterici si guariscono facilmente con le decozioni calde. »

Dissentiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dissentire: « Il suo dissentimento fu cagione che ruppe il trattato. »

Dissentire. *intrans.* Avere opinione o sentimento diverso da quello d'un altro in una data cosa: « I nuovi cattolici dissentono in alcuni punti dai cattolici vecchi: – Il tale autore assegna di ciò tal ragione; ma l'altro dissente da lui. » ‖ ed anche di cose che tra loro sono contrarie: « Le dottrine de' vari filosofi dissentono tra loro: – Scrittore, opinioni, voleri che dissentono. » ‖ *Non dissento che*, è modo di approvare: « Non dissento che si faccia un concorso per quell'ufficio. » *Part. pr.* DISSENZIENTE, usato spesso in forza di *sost.:* « I dissenzienti si separarono dagli altri. » *Part. p.* DISSENTITO.

Disseparare. *s. m.* Lo stesso che *Separare.* *Part, p.* DISSEPARATO.

Disseppellire. *trans.* Torre dalla sepoltura, Dissotterrare: « Disseppellirono il cadavere, e lo gettarono in Arno. » ‖ di antichi monumenti, Richiamarli alla luce, Metterli a notizia del pubblico: « Disseppelliscono certe sciocche leggende, che è una pietà a leggerle: – A Pompei continuamente si disseppelliscono antichità maravigliose. » *Part. p.* DISSEPPELLITO.

Disseppellitore. *verb.* da Disseppellire; Chi o Che disseppellisce: « Disseppellitore di anticaglie. »

Disserrare. *trans.* Contrario di Serrare, Aprire; ma è del nobile linguaggio. *Part. p.* DISSERRATO.

Dissertare. *intrans.* Ragionare di proposito sopra materie di scienza o d'arte: « Dissertò argutamente sopra l'elettricismo: – Disserto contro le opinioni del P. Secchi. » *Part. p.* DISSERTATO.

Dissertatore. *verb.* da Dissertare; Chi disserta: « È valentissimo dissertatore. »

Dissertazioncèlla. *dim.* di Dissertazione: « Per avere scritto una dissertazioncella, si crede d'essere il primo uomo del mondo. »

Dissertazióne. *s. f.* Discorso o Scrittura con la quale si cerca di appurare il vero in materie scientifiche o letterarie: « Scrisse una bella dissertazione sopra le malattie del fegato. » ‖ e per ironia dicesi di un Discorso grave e lungo sopra cose familiari: « Fanno dissertazioni sopra cose da nulla: – Dio mio! m'ha fatto una dissertazione. »

Dissestare. *trans.* Levare di sesto, Disordinare; ma nell'uso suol dirsi solo per Scomodare, Recar danno negli interessi ec.: « Queste spese mi dissestano molto. » ‖ e *rifless.:* « S'è dissestato con voler fare una casa a Firenze. » *Part. p.* DISSESTATO. ‖ In forma d'*ad.* dicesi comunemente di chi, o per poca regola o per disgrazie, si è caricato di debiti, ed ha quasi rovinato il patrimonio: « È un uomo dissestato, e alla Banca gli hanno tolto il castelletto. »

Dissèsto. *s. m.* Lo stato della cosa o della persona dissestata: « Dissesto delle finanze, del patrimonio: – Dissesti di famiglia. »

Dissetare. *trans.* Cavare la sete: « Il gelato non disseta, ma forse accresce la sete. » *Part. p.* DISSETATO.

Dissettore. *s. m.* *T. anat.* Colui che fa le dissezioni anatomiche per servigio della scuola.

Dissezióne. *s. f.* *T. anat.* Il tagliare, secondo l'arte, il cadavere umano, o per istudio d'anatomia, o per investigare la cagion della morte.

Dissidénte. *ad.* Che ha abbondonato una confessione religiosa per seguirne un' altra, e usasi anche in forza di *sost.:* « Le chiese dissidenti dal cattolicismo. »

Dissidènza. *s. f.* L'esser dissidente da una confessione religiosa.

Dissìdio. *s. m.* L'appartarsi da coloro, coi quali non si consente. ‖ E per Dissensione, Litigio: « C'era tra loro gran dissidi; e non si poterono accordare. »

Dissigillare. *trans.* Rompere il sigillo per vedere che cosa contiene la cosa suggellata: « Arrivato il pacco, lo dissigillai, e ci trovai tre lettere. » *Part. p.* DISSIGILLATO.

Dissimilàre. *ad.* Si dice di quel corpo che è composto di parti diverse e di spazio differente; contrario di Similare.

Dissìmile. *ad.* Che non ha le medesime qualità, o la stessa forma: « Questa opera è riuscita assai dissimile alla prima: – Due giovani dissimili di beltà e di costumi. »

Dissimilitùdine. *ad.* La qualità che fa dissimile una cosa dall'altra, Dissomiglianza.

Dissimulare. *trans.* Celare ciò che uno ha nell'animo, mostrando nel volto, negli atti o nelle parole il contrario: « Si dissimulano i vizi, si simulano le virtù. » ‖ *Dissimulare un'ingiuria un torto* e simili, Non farne risentimento attualm., per vendicarsene poi più sicuramente. ‖ e *assolut.* Far vista di non sapere una cosa, o di non essersene accorto: « Dissimulai per un pezzo; ma poi bisognò che gli dicessi tutto. » ‖ e chi vuol dire altrui parole o di rimprovero o avvertimento, usa il modo *Non le* o *ti dissimulo che:* « Non ti dissimulo che il tuo modo di procedere, mi dispiace assai. » *Part. p.* DISSIMULATO.

Dissimulataménte. *avv.* Con dissimulazione: « Parlava e operava così dissimulatamente, che niuno mai si accorse del suo fiero proposito. »

Dissimulatore-trice. *verb.* da Dissimulare, Chi o Che dissimula.

Dissimulazióne. *s. f.* L'atto e L'arte di dissimulare: « La dissimulazione e la simulazione sono i due cardini della politica. »

Dissipàbile. *ad.* Che si può dissipare: « Nebbia dissipabile da piccolo venticello. »

Dissipaménto. *s. m.* Il dissipare.

Dissipare. *trans.* Ridurre al nulla sparpa-

gliando in diverse parti: « Il vento dissipa la nebbia: – Il sole dissipa le tenebre: – Anche un esercito dissipa l'esercito nemico. » ‖ *fig.* riferito a sostanze, averi e simili, Disperderle, Consumarle in prodigalità, in vizi ec.: « In poco tempo ha dissipato un grosso patrimonio. » ‖ e *fig.*: « Dissipare dubbi, calunnie, sospetti ec. » *Part. p.* DISSIPATO. – *Ad.* si dice di persona che non attende a nulla di proposito; ma è vago solo di spassi: « È il giovine più dissipato di tutta Firenze. »

Dissipataménte. *avv.* Con dissipatezza: « Vive dissipatamente, nè si vuol piegare a nulla. »

Dissipatézza. *s. f.* Lo stato abituale di chi vive solo tra gli spassi e nell'ozio, senza attendere a nessuna cosa buona: « La sua dissipatezza lo rovinerà. »

Dissipatore-trice. *verb.* da Dissipare, Chi o Che dissipa nel significato di Consumare le sostanze: « È un dissipatore, e in un anno si ridurrà alla miseria. »

Dissipazióne. *s. f.* Il dissipare le sostanze: « È una pietà il vedere la continua dissipazione di sì fiorito patrimonio. » ‖ e per Dissipatezza: « Vive ne' vizi e nella dissipazione. »

Dissociábile. *ad.* Che si può dissociare: « Le idee di libertà e di temperanza sono reputate non dissociabili da chi ha senno. »

Dissociare. *trans.* Separare o Considerare come separate cose, che naturalmente debbono stare insieme: « Coloro che dissociano la libertà dalla religione e la religione dalla libertà sono tristi o pazzi. » *Part. p.* DISSOCIATO.

Dissodaménto. *s. m.* Il dissodare: « Dissodamento dei terreni. »

Dissodare. *trans.* Rompere e lavorare un terreno stato sodo per l'addietro: « Feci dissodare mezzo il bosco, e lo seminai a grano. » *Part. p.* DISSODATO.

Dissolùbile. *ad.* Atto ad esser disciolto: « Questi vincoli morali per i più sono facilmente dissolubili: – Il matrimonio deve rendersi dissolubile. »

Dissolubilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è dissolubile: « Si accetta la dissolubilità del matrimonio. »

Dissolutaménte. *avv.* Con licenza, Sfrenatamente, usato per lo più col verbo Vivere: « Vive dissolutamente e predica la virtù della castità. »

Dissolutézza. *s. f.* Sfrenatezza di costumi, Disonestà: « La dissolutezza accorcia la vita: – La dissolutezza in un vecchio è doppiamente riprovevole. » ‖ e per Atto dissoluto, licenzioso, usato quasi sempre nel *pl.*: « Dissolutezze stomachevoli e ributtanti. »

Dissolutivo. *ad.* Atto a dissolvere, Che ha facoltà, forza di dissolvere, di distemperare: « Ogni acido ha virtù dissolutiva. »

Dissolúto. *ad.* Licenzioso, Disonesto, Sciolto da ogni freno di legge o di pudore: « Giovani dissoluti: – Popolo dissoluto che oggi celebra i pellegrinaggi, e domani il petrolio. » ‖ e dicesi anche di Vita, Costumi e simili: « Dopo aver tenuto vita dissoluta, ora si è dato al buono. »

Dissoluto. *part. p.* di DISSOLVERE.

Dissoluzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del dissolvere, Disfacimento. ‖ Più comunem. Il risolversi che naturalm. fanno le parti di un corpo: « La dissoluzione dei corpi: – Dissoluzione della materia organica: – È in istato di dissoluzione. » ‖ *fig.* Lo sciogliersi di una società, di una famiglia e simili, e usasi più spesso nella maniera *Andare in dissoluzione*: « L'Accademia, andando di questo passo, va in dissoluzione: – Quella famiglia è andata in dissoluzione. » ‖ *Dissoluzione*, vale anche Sfrenatezza di costumi, Licenza, Disonestà; ed anche Atto dissoluto, licenzioso; ma in questo senso più spesso *Dissolutezza*.

Dissòlvere. *trans.* Diminuire le parti di un tutto, Disfare; men comune di *Disciogliere*, ma in certi casi più efficace: « L'aria dissolve i corpi morti. » ‖ *fig.*: « I vizi dissolvono gli stati: – La politica dissolve le più antiche amicizie. » ‖ e per Distemperare, Stemperare. ‖ *rifless.* così al proprio come al *fig.*: « Un corpo morto si dissolve al contatto dell'aria: – Le vecchie alleanze europee vanno dissolvendosi: – Si dissolve una società, una famiglia ec. » *Part. pr.* DISSOLVENTE. ‖ In forma d'*ad.* Che ha virtù di dissolvere: « Sostanze dissolventi. » ‖ e nel *fig.*: « Cagioni dissolventi. » *Part. p.* DISSOLUTO.

Dissolutore-trice. *verb.* da Dissolvere, Chi o Che dissolve.

Dissomiglianza. *s. f.* Il dissomigliare, L'esser dissomigliante, Diversità: « C'è tra loro molta dissomiglianza di costumi: – Dissomiglianza delle razze umane. » ‖ e per lo più nel *pl.* Ciò, in che una cosa è dissimile da un'altra: « Tra questi due scritti vi sono molte dissomiglianze. »

Dissomigliare. *rifless.* e *intrans.* Non somigliare, Esser dissimile, differente: « Pare impossibile come padre e figliuolo si dissomiglino in tutto. « *Part. pr.* DISSOMIGLIANTE. *Part. p.* DISSOMIGLIATO.

Dissonanza. *s. f.* *T. mus.* Qualunque intervallo, il quale ha bisogno di essere risoluto in una consonanza, non potendo stare da per sè, e produce grata varietà d'armonia: « Dissonanza di quarta, Dissonanza di settima: – Partimento con le dissonanze. »

Dissonare. *intrans.* Sonare discordemente, Far dissonanza con altro suono; ed è anche questa voce d'uso più che altro musicale. ‖ In senso *fig.* dicesi *Discordare*. *Part. pr.* DISSONANTE. ‖ e in forma d'*ad.* *Accordo dissonante*, Quello in cui entrano le dissonanze.

Dissonnare. *trans.* e *rifless.* Scuotere dal sonno, Svegliare, e Svegliarsi: non molto comune. *Part. p.* DISSONNATO.

Dissono. *ad.* *T. mus.* Che dissuona, Dissonante.

Dissotterraménto. *s. m.* Il dissotterrare.

Dissotterrare. *trans.* Cavar di sotterra, e dicesi più spesso del Cavare i cadaveri dal luogo, ove furono sepolti: « È stato dissotterrato il cadavere per farne l'autopsia. » ‖ *fig.* Togliere una cosa di là, dove stava nascosta ed ignota: « Per aver fama di letterati oggi ci vuol poco: si dissotterra qualche vieta scrittura, e si manda in pubblico lardellata di noterelle. » *Part. p.* DISSOTTERRATO.

Dissuadere. *trans.* Contrario di Persuadere, Distorre: « Voleva prender moglie, ma io lo dissuasi: – È un uomo che si lascia persuadere e dissuadere anche da un bambino. » ‖ detto di cosa, vale Consigliare di non farla: « Questa deliberazione era dissuasa dai più savi. » *Part. pr* DISSUADENTE. *Part. p.* DISSUASO.

Dissuasióne. *s. f.* L'atto del dissuadere.

Dissuasivo. *ad.* Atto a dissuadere, Che ha forza di dissuadere.

Dissuetúdine. *s. f.* Disuso, contrario di Consuetudine: « La dissuetudine dalle armi fu cagione che l'Italia fosse tribolata dalle Compa-

gnie di ventura: – Costumanze cadute in dissuetudine. »

Dissugare e **Disugare.** *trans.* Togliere il sugo, Far perdere il sugo: « Il mettere il lesso ad acqua fredda dissuga la carne: – Certe erbe dissugano i terreni. » ‖ *rifless.* Perdere il sugo: « Mettete questa carne a fuoco lento, perchè non si dissughi. » ‖ per *estens.*: « A forza di compilar vocabolari c'è da dissugarsi il cervello. » *Part. p.* Dissugato.

Dissuggellare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che *Dissigillare. Part. p.* Dissuggellato.

Distaccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del distaccare o del distaccarsi. ‖ Più comune al *fig.* per Alienazione d'animo da una cosa in prima amata, Disamore. ‖ *T. milit.* Un numero più o meno grande di soldati, staccati dal loro corpo per qualche particolare fazione: « Mandarono un distaccamento di cavalleria per tenere il buon ordine. »

Distaccare. *trans.* Lo stesso che *Staccare*, ma con qualche maggiore efficacia: « Sono quei due pezzi così fortemente uniti, che fido a distaccarli. » ‖ *fig.* Indurre alcuno a separarsi con l'animo da cosa o persona: « Cerca di distaccarlo dai cattivi compagni: – Di' oggi, di' domani, finalmente sono riusciti a distaccarli. » ‖ *T. milit.* Separare da un corpo di milizia un numero maggiore o minore di soldati per mandarli altrove a qualche particolare fazione: « I quarti battaglioni di ciascun reggimento sono stati distaccati per mandarli nelle province meridionali. » ‖ *rifless.* Staccarsi: « Questa carta s'è tutta distaccata dalla parete. » ‖ *fig.*: « S'è distaccato dai beni di questa terra: – S'è finalmente distaccato dai cattivi compagni: – Non mi so distaccare da questo luogo, tanto è delizioso. » *Part. p.* Distaccato. ‖ E in forma d'*ad.*: « È distaccato col suo battaglione nelle province meridionali. »

Distacco. *s. m.* Il distaccarsi; ma usasi quasi sempre nel *fig.*: « Il distacco dai beni di questo mondo. » ‖ E per Il dividersi che alcuno fa da' suoi cari, o partendo per luogo lontano o morendo: « Il distacco dalla moglie e dai figli è cosa dolorosissima. »

Distante. *ad.* Discosto, Lontano, detto più spesso di luogo: « È molto distante la villa del F.? – È poco distante da Castello. » ‖ e talora anche con senso d'*avv.*: « Abita molto distante di qua. »

Distanza. *s. f.* Lo spazio che è tra un luogo e un altro, misurato dalla linea retta che si conduce da quello a questo: « Dalla mia villa a Firenze c'è poca distanza: – È a poca distanza da Castello. » ‖ *fig.* Differenza, Divario nel paragone di virtù, ingegno, ricchezza, potenza e simili: « C'è grande distanza tra questa e quella classe di scolari: – Tra quelle due famiglie c'è poca distanza, e a quattrini se la danno. » ‖ *T. milit.* Quello spazio che separa una riga o una fila o una schiera dall'altra che le stia alle spalle; e in certi esercizi militari, anche lo spazio che deve dividere un soldato dall'altro: « Facevano gli esercizi della baionetta, e un soldato che non aveva mantenuta la sua distanza, ferì un compagno. » ‖ *Starsi* o *Tenersi a una rispettosa distanza* dicesi familiarm. per Star distanti da persona o cosa, di cui si abbia sospetto: « Con quell'uomo bisogna stare a una rispettosa distanza, perchè è come il carbone, o tinge o scotta. » ‖ e *Tenere* o *Tenersi alcuno a una rispettosa distanza*, Non lasciarselo accostare, e *fig.* Non lo lasciar prendere con noi alcuna familiarità, Non volerci aver che fare: « Dato di piglio a un bastone, si teneva a rispettosa distanza i suoi avversarii: – Certa gente bisogna tenersela a rispettosa distanza. »

Distare. *intrans.* Esser lontano, discosto; e *fig.* Differente, Diverso; ma parlando sa d'affettazione. *Part. p.* Distante. Manca nel *part. p.*

Distemperare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma men comune, che *Stemperare* e *Stemperarsi.* V. *Part. p.* Distemperato.

Distèndere. *trans.* Allungare o Allargare una cosa che sia ristretta o raccolta insieme, o piegata, Stendere: « Distendere una massa di cera, di pasta: – Distendere la tovaglia, un lenzuolo: – Distendere le braccia, le ali. » ‖ Mettere a giacere: « Lo distesero sopra il canapè: – Non essendoci altro di meglio, lo distesero sopra alla cassa: – Con un pugno lo distese in terra. » ‖ Ed anche Far cader morto: « Con una legnata sulla testa lo distese. » ‖ familiarm. *Distendere un pugno, una bastonata* e simili vale Vibrarlo con tutto il braccio steso, e quindi fortemente. ‖ Fare di qualche materia uno strato sulla superficie d'un'altra: « Distendi cotesto burro sui crostini: – Gli antichi distendevano della cera su tavolette, e così incerate, se ne servivano per iscriverci. » ‖ *T. milit.* Disporre le schiere sì che occupino molto spazio di terreno: « Un battaglione di bersaglieri può distendersi in catena anche per lo spazio di un miglio: – Distese le sue genti tra Firenze e Bologna. » ‖ *fig.* detto di composizione letteraria o scritto qualunque, vale Svolgere, Spiegare i propri concetti: « Ora ho preso gli appunti; poi distenderò la Prefazione: – In un'ora buona non è stato capace a distendere una letteruccia. » ‖ *rifless.* Allungarsi, Allargarsi, Spiegarsi: « Al calore le cose raggrinzate si distendono. » ‖ detto di uomo o animale, vale Fare quegli scontorcimenti delle braccia e della persona, che sogliono farsi quando uno si sente intorpidito: « La mattina per mezz'ora buona non fa altro che distendersi e sbadigliare. » ‖ Diffondersi, Spargersi, anche nel *fig.*: « Le acque del fiume si sono distese per tutti i campi circonvicini: – Il mal costume derivante dalla famiglia si distende nella città. » ‖ Estendersi da un punto a un altro: « Questo argine si distende per lungo tratto di terreno. » ‖ Mettersi a giacere: « Arrivati nel prato, ci distendemmo sull'erba: – Dopo mezzogiorno mi distendo un po' sul letto. » ‖ *fig.* riferito a discorso, scritto e simili, Allungarsi in parole; più comunem. *Estendersi*, o *Diffondersi.* ‖ *T. milit.* detto di schiere Disporre in modo da occupare molto spazio di terreno. *Part. p.* Disteso.

Distendìbile. *ad.* Che può distendersi, Atto ad essere disteso.

Distendiménto. *s. m.* Il distendere o distendersi.

Distendìno. *s. m. T. ferr.* Ciascuno degli ordigni con cui si tira il ferro di lamiera, o si fonde e si riduce in quadro, in verghe ec.: « I distendini generalmente sono mossi dall'acqua. »

Distenebrare. *trans.* Toglier tenebre, Stenebrare, più spesso nel *fig.*: del linguaggio scritto. *Part. p.* Distenebrato.

Distenzióne. *s. f.* Il distendersi, Stiramento.

Distésa. *s. f.* Tutte insieme le cose distese per ampio tratto: « Una bella distesa di verzura: – In maremma ci sono bellissime distese di vigneti:

– Una lunghissima distesa di polvere copriva il cielo. » ‖ E per Estensione ampia: « La distesa de' cieli; La distesa del mare: – Dal Cenisio si vede lutta la distesa de' piani lombardi. »

Distesaménte. *avv.* Alla distesa, Diffusamente, riferito a discorsi, racconti, scritti ec.: « Narrò distesamente tutto quello che aveva veduto ed udito: – Scrivimi spesso, e distesamente di ogni cosa. »

Distéso. *ad.* Steso: « Questa carta non è bene distesa, e non ci si può lavorare: – Se ne stava con le braccia distese. » ‖ Dell'attitudine della persona: « Lo trovarono disteso in terra: – Se ne stava disteso sopra un canapè: – I cardiaci non possono dormire distesi. » ‖ *Lungo disteso*, dice più che *Disteso*, Disteso tutto quanto: « Se ne sta lungo disteso a letto per molte ore. » ‖ Riferiscesi anche all'attitudine di una cosa che giace o si pone secondo la sua lunghezza, contrario di *Ritto*: « Mettila distesa, perchè non si rompa: – Le bottiglie della gassosa si tengono distese, perchè non scoppino. » ‖ Detto di soldati, Schierato: « I soldati erano distesi attorno al Duomo. » ‖ per Grande, Spazioso, detto di luogo; ma dicesi comunemente *Esteso*. ‖ Detto di capelli, contrario di Ricciuto. ‖ *Disteso* dicesi di dittongo, di cui ogni vocale fa sentire distintamente il suo suono, cadendo l'accento sulla prima, come in *Láuto*, *Léida* ec. ed è contrario del *Dittongo raccolto*. ‖ *A distesa* o *Alla distesa*, posto avverbialm. vale Distesamente, Diffusamente. Minutamente: « Mi raccontò distesamente tutto quello che era accaduto. » ‖ *A distesa*, detto del suono delle campane, vale Continuatamente, Seguitatamente; l'opposto di *A rintocchi*, o *A intervalli*: « A S. Lorenzo le campane suonano a distesa dalla mattina alla sera. » ‖ *Per disteso* coi verbi Scrivere, Narrare e simili, lo stesso che Distesamente: « Narrami per disteso come è andata questa faccenda. »

Distéso. *s. m.* Norma, Istruzione data in iscritto di fare o dire qualche cosa; non comune. ‖ Meno infrequente, Il distendere in iscrittura i concetti della nostra mente, e La scrittura stessa; ma più comune *Stesura*.

Dístico. *s. m.* L'unione dell'esametro e del pentametro nella poesia greca e latina. ‖ Nel *pl.* per Componimento greco o latino in distici.

Distillaménto. *s. m.* Il distillare.

Distillare. *trans.* Porre in lambicco o altro strumento adattato materie liquide, da cui si vuole separare una data parte, facendo che questa si converta in vapore, il quale poi raffreddandosi si concentri e torni nello stato di prima. Dicesi anche di materie solide, di cui una parte sia vaporizzabile: « Distillare il vino, le foglie di rosa, i gelsomini ec. » ‖ Infondere, Versare a stilla a stilla: « Distillaci un po' d'olio: » ma non è comune. ‖ *intrans.* Uscire, Colare a poco a poco, Stillare: « Dicono i poeti che una volta distillava miele dagli alberi, e i fiumi correvano vino. » ‖ Familiarm. *Distillare dal sudore* o solam. *Distillare*, Sudare copiosamente: « Per tutta la giornata ho distillato dal sudore: – Arrivò sudato che distillava. » ‖ Altri sensi figurati sono propri della poesia. *Part. pr.* DISTILLANTE. *Part. p.* DISTILLATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Acque distillate. » ‖ In forza di *sost.* Materia distillata, raccolta per distillazione.

Distillatóio e **Distillatòrio.** *s. m.* Arnese da distillare; più comunem. *Lambicco.*

Distillatóre. *s. m.* Chi distilla: « È un bravo distillatore. »

Distillazióne. *s. f.* L'operazione del distillare.

Distinguere. *trans.* Separare con la mente un oggetto dall'altro, una da un'altra idea, scorgendo la differenza che passa tra essi: « Distinguere il vero dal falso: – Non sa distinguere il nome dal verbo: – Non distingue le cose più facili. » ‖ e di Chi ha poco discernimento, si dice che *non distingue il pan da' sassi, nè i bufali dall' oche* e simili. ‖ Scernere con l'occhio: « Sono così lontani che appena si distinguono: – Era così buio, che non si distinguevano l'un l'altro. » ‖ e riferiscesi anche ad altri sensi: « Stamani sono così infreddato che non distinguo nè gli odori, nè i sapori. » ‖ Riconoscere una cosa fra altre consimili a qualche segno, particolarità ec.: « Che è lui lo distinguo alla voce. » ‖ Segnare, Far riconoscere particolarm.: « I pastori distinguono le proprie pecore con segni particolari. » ‖ Differenziare, Far differenze: « Ha un nobile portamento che lo distingue da tutti gli altri: – La virtù sola dovrebbe distinguere l'uomo dall' uomo. » ‖ e per Separare, Dividere: « Ho distinto l'opera in tre parti: – Distinguere un genere dalle sue specie; un vocabolo ne' suoi sensi. » ‖ Nel linguaggio scolastico, Separare uno da un altro punto della questione, e usasi più spesso *assolutam.*: « È precetto delle scuole il distinguere spesso: – Distinguo. » E usasi spesso anche nel parlar familiare: « Distinguo; se intendete di cosa già passata, sta bene; ma se intendeste di cosa presente, nego assolutamente. » ‖ e per Segnalare, Render chiaro, famoso: « La somma prudenza unita col valore, distinse i Romani sopra tutti i popoli. » ‖ *rifless.* Inalzarsi sopra gli altri, Segnalarsi: « Con questa impresa egli si è distinto sopra gli altri capitani: – Studiate, se volete distinguervi. » *Part. p.* DISTINTO.

Distinguíbile. *ad.* Che si può distinguere, discernere.

Distinta. *s. f.* Nota specificata di più cose, e specialmente dei prezzi di esse.

Distintaménte. *avv.* In modo distinto, Con distinzione. ‖ Partitamente.

Distintívo. *s. m.* Segno o Nota, onde una cosa o una persona si distingue dalle altre.

Distintívo. *ad.* Atto a distinguere, Che distingue, detto più comunem. di Segno: « La modestia è il segno distintivo del vero sapere. » ‖ *Segno distintivo*, dicesi oggi per Segno di decorazione, come croci e simili.

Distinto. *ad.* Che può chiaramente discernersi: « Specchio che rende l' immagine poco distinta: – Vedo le cose non distinte, e come avvolte in una nebbia. » ‖ Detto di voci, suoni e simili, vale Non confuso, Ben chiaro: « Pronunzia le parole così poco distinte, che è difficile capire quel che dice. » ‖ Detto d' idee, concetti e simili, vale Ben determinato. ‖ Detto d'uomo, vale Segnalato, Illustre; ma è da usarsi con molto riserbo, e non farne abuso, come oggi se ne fa.

Distinzióne. *s. f.* L'atto e Il modo del distinguere, e Lo stato della cosa distinta: « Distinzione di colori, d'immagini, di voci, di oggetti ec.: – Distinzione di un genere nelle sue specie: – Distinzione dei vari sensi di una parola. » ‖ *Far distinzione*, vale Fare, Porre differenza: « I nemici non fecero distinzione di età e di sesso, e misero tutti a fil di spada: – Non fa distinzione alcuna tra i buoni e i cattivi. » ‖ *Senza distinzione*, posto avverbialm. significa Indifferentemente, Senza differenza: « Accoglie e benefica

tutti senza distinzione. » ‖ *A distinzione*, pure posto avverbialm. lo stesso che A differenza, ma meno usato. ‖ *Distinzione* dicesi anche, ma non bene, per Atti e Parole che mostrano preferenza, stima verso alcuno. ‖ ed anche per Segno d'onore che si conferisce altrui: « Il Governo gli ha voluto dare questa distinzione. »

Distinzioncèlla. *dim.* di Distinzione: « Colle sue distinzioncelle non riesce a provare alcuna cosa. »

Distògliere e per sincope **Distòrre.** *trans.* Rimuovere alcuno dal suo proponimento: « Voleva andare a Roma, ma io lo distolsi: – È un uomo che quando ha messo il capo avanti non si lascia distogliere da alcuno. » ‖ *rifless.* Deporre il pensiero da una cosa, Mutar proponimento: « Voleva fare una gita nell'alta Italia, ma poi se ne distolse. » *Part. p.* DISTOLTO.

Distòrcere. *trans.* Lo stesso che *Storcere*, ma meno usato, quantunque sembri avere maggior forza. *Part. p.* DISTORTO.

Distornare. *trans.* Stornare, Volgere, Distorre. *Part. p.* DISTORNATO.

Distòrre. V. DISTOGLIERE.

Distorsióne. *s. f.* Dicono i chirurghi per Stravolgimento di una parte del corpo da sè stessa.

Distrarre. *trans.* Detto di mente, pensiero, animo e simili, vale Volgerlo da cosa, a cui intendeva, ad un'altra, e ciò il più spesso per sollievo o per isvago: « Bisogna distrarre la mente da questi pensieri funesti: – Sono necessari i riposi negli studi per distrarre l'animo e non affaticarlo di troppo. » ‖ Dicesi anche per Frastornare, Rimuovere alcuno da un lavoro, faccenda, occupazione e simili: « Aveva incominciato l'opera, ma poi altre cure lo distrassero dal continuarla e darle compimento. » ‖ Detto di danari, assegnamenti e simili, vale Rivolgerne una parte ad altro fine che quello, per il quale dovevano essere spesi: « Ha distratto dal bilancio della Istruzione parecchie migliaia di lire a fine di mandare a spasso per l'Italia una Commissione d'Inchiesta. » ‖ Ed anche dicesi delle cose, le quali col diletto che danno richiamano a sè l'attenzione altrui: « Ogni cosa lo distrae, anche se vola una mosca. » ‖ *rifless.* Fissar l'attenzione sopra cosa diversa da quella, a cui dovremmo badare: « Per tutta la lezione non fa altro che distrarsi, e non presta mai attenzione alla voce del maestro. » ‖ Rimuovere la mente da pensieri, occupazioni gravi o moleste a fine di sollevarsi: « Qui bisogna distrarsi un poco, altrimenti c'è il caso che il cervello s'insugherisca. » *Part. p.* DISTRATTO, che in forma d'*ad.* vale Assorto in qualche pensiero, da non vedere, nè intendere quel che altri fa o dice. ‖ E semplicemente per Non attento a quel che si fa o si dice: « Generalmente i giovani nelle scuole ci stanno distratti. »

Distrattaménte. *avv.* Con distrazione, Senza applicazione di mente: « Parla, legge, scrive ec. distrattamente. »

Distrazióne. *s. f.* Atto del distrarre, o del distrarsi. ‖ *Distrazione muscolare*, Lo sforzo soverchio fatto da un muscolo, per cui diventa esso dolente. ‖ *Distrazione di mente*, Il togliere il pensiero dalla cosa di cui si tratta, o alla qual si dovrebbe pensare, fermandolo sopra altra tutto diversa, che dicesi pure semplicem. *Distrazione:* « L'ho fatto per distrazione: – Mentre pregano hanno mille distrazioni. » ‖ e per Sollievo dalle cure: « Legge de' libri piacevoli così per distrazione. » ‖ *Distrazione* dicesi anche di Ciò che cagiona sollievo, divertimento: « Con tutte le distrazioni che gli procurano è impossibile che quel giovinetto studi sul serio. »

Distrétto. *s. m.* In certi luoghi si usa per Parte di una provincia, Circondario o simili: « Il distretto di Bari, di Firenze ec. » ‖ Nel linguaggio militare Il *distretto* è parte della Divisione territoriale, ed ha a capo un Colonnello: « Ciascun coscritto dovrà presentarsi al capoluogo del suo distretto. »

Distribuire. *trans.* Dare a ciascuno la parte che gli si appartiene; ed anche per semplicem. Dispensare, Compartire: « Tutta la preda, la distribuì a' suoi scherani: – Distribuì ai poveri tutte le sue sostanze, e si ritirò dal secolo: – Il sole distribuisce per modo la sua luce, che ciascuna parte del mondo ne gode: – Il cuore distribuisce il sangue a tutte le parti del corpo ec. » ‖ Detto del tempo, Assegnarne una determinata parte a ciascuna faccenda: « Distribuire il tempo in diverse occupazioni. » ‖ E per Ordinare, Disporre: « L'ordine della festa è stato mal distribuito. »

Distributivaménte. *avv.* In modo che a ciascuno tocchi la sua parte, Con giusta distribuzione: « Debbono essere premiati distributivamente. »

Distributivo. *ad.* Che appartiene a distribuzione: « Ordine, metodo distributivo. » ‖ *Giustizia distributiva*, Quella che secondo il merito distribuisce i premi e le pene. ‖ *Nomi distributivi*, sono per i grammatici Quelli che accennano distribuzione, contrari di *Collettivi.*

Distributore-trice. *verb.* da Distribuire, Chi o Che distribuisce. ‖ *Distributore* chiamasi Colui che va attorno per la città portando agli associati, o le opere o i giornali: « Il mio distributore aveva riscosso per me mille lire, e non s'è fatto più vedere. » ‖ e *Distributore*, Quell'ufficiale di Posta, che consegna le lettere a coloro che si presentano per averle.

Distribuzióne. *s. f.* L'atto del distribuire: « La distribuzione del pane a' poveri: – La distribuzione de' premi al Liceo: – La distribuzione delle parti agli attori, ai cantanti ec.: – La distribuzione della luce. » ‖ *Distribuzione delle acque* dicesi Lo spartirle o dispensarle in giusta misura ai bisogni pubblici e privati. ‖ Arte di disporre, di scompartire le varie parti d'un edifizio, e Il modo col quale un edifizio è compartito: « Il quartiere è grande, ma ha una cattiva distribuzione di stanze. »

Distrigare. *trans.* Contrario di Intrigare; che più comunemente si dice *Strigare. Part. p.* DISTRIGATO.

Distrúggere. *trans.* Abbattere, Gettar giù dalle fondamenta: « Entrati i nemici nella città, distrussero i più bei monumenti. » ‖ e per *estens.:* « Distruggere coltivazioni, piantagioni: – Distruggere un popolo. » ‖ e *fig.* Tòr via, Ridurre al niente: « Distrussero ogni buona consuetudine: – Sotto nome di libertà distrussero ogni prosperità. » ‖ e per Liquefare: « Si distrugge della cera, vi si mette del carminio e della trementina, ed ecco fatta la ceralacca. » ‖ *rifless.* Consumarsi, Disfarsi: « Leva cotesto burro d'accanto al fuoco, altrimenti si distrugge: – La neve si distrugge al soffio dello scirocco. » ‖ e *fig.* Venir quasi meno per effetto di alcuna passione: « Quella sciocca si distrugge per un giovane, senza speranza. » *Part. p.* DISTRUTTO.

Distruggitore-trice. *verb.* da Distruggere, Chi o Che distrugge.

Distruttivo. *ad.* Che è atto, o Che tende a distruggere: « Atti distruttivi di ogni autorità. »

Distrutto. *part. p.* di Distruggere.

Distruttóre-ora. *verb.* da Distruggere, Chi o Che distrugge. Il dire *Distruttrice* sonerebbe male.

Disturbaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del disturbare.

Disturbare. *trans.* Frastornare, Impedire, Porre ostacolo a chi fa o attende a una tal cosa: « Ora studia; non lo disturbate. » ‖ e per Turbare: « Un accidente sinistro disturbò quello spettacolo. » ‖ Riferito a sonno, quiete e simili, vale Interrompere: « Dormiva saporitamente, e lui l'ha disturbato. » ‖ Recare altrui incomodo, fastidio: « Scusi, se la disturbo. » ‖ e detto di cosa, Cagionare grave inquietudine: « Questa notizia mi ha disturbato molto. » ‖ *rifless.* Alterarsi, Sentirsi l'animo commosso da qualche passione, come paura, dolore: « Mi son disturbato vedendo quel fatto atroce: – Non si disturbi: non è nulla. » ‖ E per Incomodarsi, Prendersi fastidio: « Non permetto che la si disturbi per me. » *Part. p.* Disturbato.

Disturbatore-trice. *verb.* da Disturbare, Chi o Che disturba: « Disturbatori dell'ordine pubblico, della quiete notturna. »

Distúrbo. *s. m.* Cosa o Accidente che disturba, Impedimento, Ostacolo: « Sopraggiungerà qualche disturbo, che mi impedirà di attendere al lavoro. » ‖ Inquietudine d'animo, Amarezza: « Quel ragazzo mi ha dato molti disturbi: – Ha avuto un gran disturbo, e non può esser lieto. » ‖ Disordine, Scompiglio, ma leggero, e di breve durata: « C'è ogni tanto in quella famiglia qualche disturbo. » ‖ Fastidio, Incomodo: « Non vorrei darle qualche disturbo – Ma che le pare? dica pure quello che desidera. » ‖ *Disturbo di salute*, Leggera malattia. ‖ *Disturbo di stomaco*, Turbamento, Travaglio di stomaco: « Dopo desinare ebbi un disturbo di stomaco. »

Diśubbidiènza e **Diśobbediènza.** *s. f.* L'abito e L'atto di chi è disubbidiente: « La disubbidienza è da condannarsi in tutti, ma specialmente nei bambini. »

Diśubbidire e **Diśobbedire.** *intrans.* Non ascoltare, e trasgredire i comandamenti di chi li può dare: « Il soldato che disubbidisce a'superiori bisogna punirlo severamente: – Chi disubbidisce ai genitori è maledetto da Dio. » ‖ Usasi anche in modo *trans.*: « Disubbidisce i genitori. » *Part. pr.* Disubbidiente e Disobbediente. – *Ad.* Che non obbedisce ai comandi altrui; e specialmente dicesi de' figliuoli che non ascoltano i comandi e i consigli de' genitori: « Questo bambino è molto disubbidiente. » Disubbidito e Disobbedito.

Diśuguaglianza. *s. f.* L'essere disuguale: « L'affetto agguaglia ogni disuguaglianza. »

Diśuguagliare. *trans.* Rendere disuguale: « L'uno tirava a pareggiare; l'altro a disuguagliare. » *Part. p.* Disuguagliato.

Diśuguale. *ad.* Non uguale: « I fili di quella paglia sono disuguali: – Sono collocate a spazii disuguali: – Il vezzo è bello; ma c'è qualche perla disuguale. » ‖ *fig.*: « Le condizioni erano troppo disuguali: – Non si può combattere con armi disuguali. » ‖ Detto di superficie, Che non è ugualmente piana in tutta la sua estensione. » ‖ e *fig.* detto di stile, Che non ha unitezza, Che ora ha una forma ed ora un'altra, e ciò per difetto d'arte: « La lingua di quello scrittore è sempre buona, ma lo stile è disuguale. »

Diśugualità. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Disuguaglianza.

Diśugualménte. *avv.* In modo disuguale: « Son belle ugualmente, ma pesano disugualmente: – Non fu giusto, perchè distribuì i sussidii disugualmente. »

Diśumano. *ad.* Inumano, Crudele, Di animo feroce: « Non c'è uomo sì disumano, che non si sentisse commosso da tanta sventura. »

Diśumazióne. *s. f.* Voce usata da'medici e dai legali per Disotterramento: « Hanno fatto la disumazione del cadavere, per iscoprire se ci fu avvelenamento. »

Diśumidire. *intrans.* Togliere l'umidità, Rendere asciutto ciò che era umido: « Prima di seminare bisogna che il vento disumidisca il terreno: – Bisogna disumidir bene le lenzuola prima di metterle nel letto. » *Part. p.* Disumidito.

Diśúngere. *trans.* Tòr via l'untuosità: « La lana bisogna disungerla bene prima di metterla nelle materasse. » *Part. p.* Disunto.

Diśunibile. *ad.* Da potersi o doversi disunire.

Diśunione. *s. f.* Separazione, Disgiunzione: « Bisogna serrar bene ogni cosa, per impedire la disunione delle varie parti del congegno. » ‖ Più comune nel *fig.* per Discordia: « C'è disunione tra' fratelli; e chi tira in qua, chi in là: – Quel birbante con le sue ciarle ha messo la disunione nella famiglia. »

Diśunire. *trans.* Disgiungere, Separare: « Le parti sono così strette fra loro, che è impossibile disunirle. » ‖ *fig.* Mettere discordia fra due o più persone: « Cercò ogni mezzo di disunire que'due amici, ma non gli riuscì. » ‖ *rifless.*: Gl' Italiani bisogna che abbiano senno, acciocchè la Italia non torni daccapo a disunirsi. » *Part. p.* Disunito, che in forma d'*ad.* vale Non uniforme, oppure Disuguale nelle varie sue parti: « Le maglie di questa calza son tutte disunite: – È un lavoro disunito; Una superficie disunita; Uno stile disunito. » ‖ *fig.* Discorde, Diviso: « Le famiglie disunite presto si disfanno. »

Diśunitaménte. *avv.* Con disunione, ed anche Con discordia: « Vivono, Operano disunitamente. »

Diśunitézza. *s. f.* L'esser disunito, Mancanza di uniformità.

Diśúria, *s. m.* *T. med.* Frequente incitamento a orinare con bruciore e dolore; contrario di Iscuria.

Diśusare. *trans.* Lasciar di usare una cosa, Smetterne l'uso: « Questa voce cominciò a disusarsi nel secolo XVI. » E il proverbio dice: *Chi non usa disusa.* ‖ Divezzare, Togliere la consuetudine: « Mi ci volle del buono a disusarlo da quel mal vezzo. » *Part. p.* Disusato. – *Ad. Vesti, Parole, Fogge disusate*, cioè Antiquate, Uscite di uso.

Diśúso. *s. m.* Mancanza, Cessazione di uso: « Il disuso è cagione che vadano a male molte cose, e che si perdano molte arti. » ‖ *Andare, Cadere, Venire in disuso*, Non usarsi più, Non essere più in uso: « Parole cadute in disuso fino dal trecento: – Leggi, consuetudini, fogge che vanno in disuso. »

Diśutilaccio. *s. m.* Si dice per ischerno, o per rimprovero, a persona oziosa, e che il tutto opera poco acconciamente: « Quel G. è proprio un disutilaccio.

Diśútile. *s. m.* Ciò che è disutile: « In questo negozio è stato più il disutile che l'utile. »

Disùtile. *ad.* Che non solo non è utile, ma è, o può esser cagione di danno: « Quel ministro come disutile alla patria fu cacciato via: – Quel bosco in quel punto, non pure è inutile; ma è disutile, perchè può dar ricetto a malandrini. »

Disutilità. *s. f.* Ciò che è disutile, La qualità di cosa o persona disutile: « La disutilità di questo partito si prova agevolmente: » è però poco comune.

Disutilménte. *avv.* Senza utilità, e quasi con danno: « Parlare, Operare disutilmente. »

Disvèllere. *trans.* Sbarbare, Spiantare; lo stesso che *Svellere*, ma meno comune. *Part. p.* Disvelto.

Disviare. *trans.* Fare uscire dalla via presa, o che si sta per prendere; lo stesso che *Sviare*, ma men comune. *Part. p.* Disviato.

Disvolere. *intrans.* Mutar volontà, Non voler più ciò che si voleva: « È matto più che la Fiorina: vuole, disvuole, rivuole, e non si ferma mai in nulla. » *Part. p.* Disvoluto.

Ditàle. *s. m.* Parte del guanto che cuopre le dita, tagliata dal guanto medesimo per coprire un dito ammalato. ‖ si dice anche l'Anello da cucire. ‖ e Quell'arnesetto onde il sonatore si arma le dita per pizzicare le corde del mandolino ec.

Ditata. *s. f.* Colpo dato con la punta di un dito: « Gli dette una ditata in un occhio e l'accecò. » ‖ Il segno lasciato dalle dita della mano: « Gli dette uno schiaffo, che gli rimasero le ditate sulla gota. » ‖ e il Segno che lascia su qualche cosa il dito sudicio, o intriso di cosa colorata: « Sul muro si vedevano delle ditate di sangue: – Si lava male le mani, e asciugandosi lascia le ditate sullo sciugamano. » ‖ Quanta materia molle o viscosa si può pigliar con un dito: – Una ditata di lardo basta a unger tutto lo schioppo. »

Ditino. *dim.* e *vezz.* di Dito: « Fammi vedere il ditino malato: – Beve un ditino di vino prima di andar a letto. »

Ditirambicaménte. *avv.* A modo di ditirambo: « Il Bartolomei cantò ditirambicamente la cioccolata. »

Ditiràmbico. *ad.* Del genere del ditirambo: « Canzone ditirambica, Componimento, Genere, Stile ditirambico. »

Ditirambo. *s. m.* Componimento lirico, più lungo dell'ode, vario di metro e senza regola di strofe. Si facevano da' Greci in onore di Bacco; ed anche i poeti italiani li fanno per cantare cose di vendemmie e di vini, come il *Bacco in Toscana*, famoso Ditirambo del Redi; la *Svinatura* del Carli ec. ‖ Per *estens.* si canta anche di altre cose; ma sempre introducendo Bacco, come il Bartolomei, che cantò ditirimbicamente la cioccolata nel *Bacco in America*.

Dito. *s. m.* che nel *pl.* fa e *Diti* e *Dita*, Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo: « Dita grasse, cicciute, scarne, diritte, storte ec. » ‖ Ciascuno dei cinque diti della mano ha il suo proprio nome: *Dito grosso* o *Pollice*, che è il primo, e quindi via via *l'indice*, *il medio*, *l'anulare* e *il minimo*, o, come dice il popolo, *mignolo*. ‖ Ciascuna di quelle parti del guanto che cuopre le dita: « Questi guanti son lunghi di dita. » ‖ Misura della larghezza di un dito. ‖ Detto di liquido, Tanta quantità di esso, posta in un vaso, quanta ne misura la larghezza di un dito: « Lo vuoi un dito di vin santo? » ‖ *Dito di Dio*, V. Dio. ‖ Di una donna, che sa far bene ogni lavoro, dicesi *che ha le dita d'oro:* « Quella ragazza ha le dita d'oro: lei cuce, ricama, lavora con l'ago torto, fa i fiori, e tutto benissimo. » ‖ E di bambini poco differenti tra loro di età e di altezza, si dice che son *come le dita della mano:* « Ho cinque figliuoli piccini, e come le dita della mano. » ‖ Di chi è estremamente debole diciamo che *non ha forza d'alzare un dito.* ‖ ed anche di chi per paura non ardisce di far nulla: « Quando c'è lui, non alzerebbe neanche un dito. » ‖ *A un dito*, posto avverbialm., vale A pochissima distanza, Vicinissimo, o Sul punto di fare o accadere una cosa: « Andò a un dito che non lo ferissi. » ‖ e similmente dicesi *Correrci un dito*, per Correrci pochissimo, Andar lì lì: « Ci corse un dito che non precipitasse di sotto. » ‖ *A dito* col verbo Mostrare, vale Mostrare indicando col dito. » ‖ e *fig.* detto di persona in buona o in mala parte famosa: « Per tutto dove passa è mostrato a dito: – Facendo questo, ci sarebbe da esser mostrati a dito per tutta la città. » ‖ *Avere una cosa sulla punta delle dita*, o *su per le dita*, dicesi familiarm. per Saperla benissimo, ed esser pronto a parlarne in ogni occasione: « Ha sulla punta delle dita la storia romana, e vi dice con la più grande sicurezza fatti, date e nomi di consoli, che è una meraviglia. » ‖ *Leccarsi le dita di una cosa.* V. Leccare. ‖ *Legarsela al dito*, dicesi familiarm. per Serbar memoria d'un torto ricevuto, a fine di vendicarsene o prima o poi: « Per ora sto zitto, ma sappia che me la sono legata al dito. » ‖ *Mordersi le dita*, Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia: « Ora che gli è scappata di mano l'occasione, si morde le dita. » ‖ *Non saper quante dita uno abbia*, vale Essere stupido, balordo, che anche dicesi *Non saper d'aver il naso, se non se lo tasta.* ‖ *Porsi il dito alla bocca* è atto di chi vuole che altri faccia silenzio, e si pone il dito per ritto alle labbra. ‖ *Toccare il ciel col dito.* V. Cielo. ‖ In maniera proverbiale a significare che coi ragazzi od altre persone che debbono star soggette si vuole andar cauti a dare alcuna licenza, perchè se ne abusano, dicesi: « Non bisogna dargli un dito, perchè vi pigliano la mano e tutto il braccio; » od anche: « Se gli date un dito, vi piglia la mano e tutto il braccio. »

Ditola. *s. f.* Usato quasi sempre al *pl.* si chiamano certi funghi grossi a cespuglio e con rami ineguali quasi in figura di tante dita.

Ditta. *s. f.* Il titolo di una compagnia di negozio, sotto il qual titolo è conosciuta in commercio: « È fallita la ditta Romani e compagni. »

Dittamo. *s. m.* Pianta erbacea che si coltiva ne' vasi, di grato odore, ed è anche medicinale.

Dittatore. *s. m.* Straordinario magistrato della repubblica romana, che si creava negli estremi bisogni o ne' pericoli della repubblica, rimettendo in lui solo ogni autorità. Negli ultimi tempi della repubblica alcuni cittadini potenti ed ambiziosi, come Cinna, Silla e poi Cesare, crearonsi da sè stessi dittatori, e non a tempo. Anche nei tempi moderni si fa talora qualcosa di simile in certi casi: « Garibaldi si fece dittatore della Sicilia. »

Dittatoriaménte. *avv.* A modo di dittatore, Con autorità assoluta: « C'è lo Statuto; ma i ministri governano dittatoriamente. »

Dittatòrio. *ad.* Da dittatore: « Governa in modo dittatorio: – Il suo governo è più dittatorio che costituzionale. »

Dittatùra. *s. f.* Dignità, Autorità di dittatore,

e il Tempo per il quale durava, che secondo le leggi non poteva essere al di là di sei mesi. Anche oggi si parla di *Dittature*, e quel che è meglio, da certi democratici.

Dittico. *s. m. T. stor.* Tavolette incerate da scrivere, formate di due sole pagine da chiudersi insieme. ‖ Registro in cui scrivevansi i nomi dei consoli, composto di due tavolette d'avorio, che chiudevansi l'una sull'altra. ‖ Registri nelle chiese da scrivervi i nomi de' vescovi o de' benefattori, di cui si doveva far commemorazione nella messa. ‖ Quadro o basso rilievo con imposticine di legno o d'avorio, anch'esse dipinte o intagliate, che si tenevan chiuse ordinariamente, e si aprivano nel tempo della preghiera.

Dittongare. *trans.* Raccogliere due vocali sotto un istesso accento, pronunziando o scrivendo: « Molte voci si possono pronunciare distese, e dittongarle. » *Part. p.* Dittongato.

Dittòngo. *s. m.* Unione di due lettere vocali in un solo accento, facendo però sentire il suono di ambedue: « *Fiato* si può pronunziare distesa, e allora è di tre sillabe; si può pronunziare col dittongo, e allora è di due sillabe. »

Diurètico. *ad. T. med.* Aggiunto di quei medicamenti che hanno virtù di promuover l'orina: « Il tiglio è diuretico. » ‖ e a modo di *sost.*: « In quel caso si sogliono usare i diuretici. »

Diurno. *s. m.* Libro contenente le ore canoniche, che si sogliono per la liturgia recitare nel giorno.

Diurno. *ad.* Di giorno, o Che si suol fare nel giorno, contrario di Notturno: « Nelle ore diurne suol dormire; e invece veglia la notte: – Il calore diurno e il fresco notturno: – Recita diurna. » ‖ *Teatro diurno,* Quello, dove si danno spettacoli di giorno, e non di notte.

Diuturnaménte. *avv.* Per lungo tempo: « Pregano diuturnamente e con gran fervore. »

Diuturnità. *s. f.* Lunga durata, Lunghezza di tempo. Voce dello stile elevato.

Diuturno. *ad.* Di lunga durata: « Il diuturno dolore lo ha prostrato. » Ma è dello stile nobile.

Divagaménto. *s. m.* Il divagare e Il divagarsi.

Divagare. *intrans.* Escire dalla via diretta per andar qua e là senza proposito; ma dicesi più spesso delle operazioni della mente ec.: « Cominciò a trattare tal materia, ma poi divagò dal tema ed entrò in mille ginepraì. » ‖ e *trans.* Far divagare: « Ogni piccola cosa lo divaga, e gli fa perdere il filo del discorso. » ‖ *rifless.* Prendere un poco di spasso per levare il pensiero da cose gravi o dolorose: « Per divagarmi sto a veder giocare al pallone. » ‖ Rimaner sopraffatto, e perdere il filo del discorso ec.: « È un uomo che per nulla si divaga. » *Part. p.* Divagato.

Divampare. *intrans.* Prender fuoco e levare gran vampa: « Appena accostato il fiammifero alla paglia, divampò subitamente. » ‖ *fig. Divampano* anche alcune passioni come l'ira, lo sdegno, l'amore ec. *Part. p.* Divampato.

Divàno. *s. m.* Camera o Sala del consiglio supremo dell'impero turco, e si dà questo nome all'Assemblea stessa di tal consiglio. Viene dalla voce turchesca *Diwan* che propriam. vale Sala addobbata di tappeti e cuscini. ‖ e di qui per *similit.* chiamansi *Divani* que' Canapè bassi, lunghi e senza spalliera, che sogliońsi mettere attorno alle pareti di stanze assai grandi: « La sala del biliardo è circondata di divani coperti di broccato. »

Divàrio. *s. m.* L'essere una cosa differente più o meno da un'altra, Diversità: « C' è gran divario tra quelle due opere: – Dall'uno all'altro c' è un bel divario. »

Divedere. *intrans.* Verbo che, così solo non si usa, ma sempre nel modo *Dare a divedere,* che vale Mostrare evidentemente: « Per dargli a divedere che non burlo, le mando i denari. » ‖ e anche per Far vedere il falso, Dar ad intendere: « Gli dava a divedere che tutti lo lodavano, e ne cavava molto denaro. »

Divèllere. *trans.* Sbarbare, Trar fuori dalla terra una pianta con le radici e tutto; e anche per Spiccar con forza qualche cosa; ma è dello stile elevato. *Part. p.* Divelto.

Diveltare. *trans.* Scassare assai a fondo, per tratto più o men lungo, un terreno sodo, togliendone radiche e sassi, a fine di ridurlo a cultura, segnatam. di viti o d'olivi: « Voglio diveltare quella piaggia per piantarla a viti. » *Part. p.* Diveltato.

Divèlto. *s. m.* Il lavoro del diveltare, e La terra stessa diveltata: « Ha fatto un bel divelto in quei tre campi per porvi una vigna: – Laggiù nel divelto c' è una gran serpe. »

Divenire. *intrans.* Venire a stato diverso da quello che è o che era una cosa o una persona: « Per il moderato esercizio i corpi divengon forti e gagliardi: – I buoni esempi dati dall'alto fan sì che i cittadini divengano savi e virtuosi: – Lava lava, finalmente questo panno è divenuto bianco: – Da che è divenuto ricco, non guarda più alcuno. » *Part. p.* Divenuto.

Diventare e **Doventare.** *intrans.* Farsi diverso da quello che era prima, variando nella sostanza o negli accidenti: « Di solido è diventato fluido: – A quelle parole diventò di mille colori: – La Spagna è diventata un campo di atrocità. » *Part. p.* Diventato e Doventato.

Divèrbio. *s. m.* Propriam. Il dialogo fra due personaggi nei drammi antichi. ‖ Comunem. Contesa di parole piuttosto viva tra due persone: « C' è stato dianzi un diverbio tra loro due: – Ho avuto un diverbio col Direttore. »

Divergènza. *s. f.* Il divergere di due linee o raggi l'uno dall'altro. ‖ Nel *fig.* per Disparità, detto d'opinioni, sentimenti e simili, è modo da fuggirsi.

Divèrgere. *intrans.* Discostarsi l'uno dall'altro due raggi o due linee nel loro prolungamento: « Fino a un certo punto la strada cammina insieme col fiume; poi a un tratto diverge e piglia altra direzione. » ‖ *fig.*: « Divergere col discorso dall'argomento, dal tema, dal proposito. » ‖ e anche *assolut.*: « E' diverge, perchè non sa rispondere all'obiezione: – Risponda a tono e non diverga. » *Part. pr.* Divergente.

Diversaménte. *avv.* In modo diverso, Differentemente, Variamente.

Diversificare. *intrans.* Esser diverso, Differenziarsi: « Questo diversifica molto da quello che m'avevi detto poco fa: – Colori che diversificano poco tra di loro. » ‖ E dicesi anche per Fare, Produrre differenza in checchessia: « Anche se fosse vero, non diversifica. » ‖ Assai men comune al *trans.* per Fare, Render diverso. *Part. p.* Diversificato.

Diversificazióne. *s. f.* Varietà, Differenza.

Diversióne. *s. f.* Il rivolgere altrove e far prendere altra direzione, detto di corsi d'acque. ‖ *T. milit.* L'assalire il nemico in un luogo, a fine di richiamar quivi la maggior parte delle sue forze, colla mira di combatterlo poi gagliardam. in un altro.

Diversità. *s. f.* L'esser diverso, Varietà, Dif-

ferenza: « C'è molta diversità tra il dire e il fare: – Non c'è diversità alcuna tra queste cose: – Sa adattarsi alla diversità degli ingegni. »

Diversìvo. *s. m.* Molti lo dicono per Diversità; ma non è, come avverte il Tommasèo, nè bello nè necessario.

Divèrso. *ad.* Che è vario, Differente dalla cosa con cui si paragona, sia nella sostanza o negli accidenti, sia nel tempo, modo, ufficio e simili: « Agita nella mente diversi pensieri: – Sono diversi di età, di altezza, di costumi: – Parole diverse di suono e di accento: – Da una medesima causa possono venire effetti diversi: – Il racconto che fa Livio del passaggio delle Alpi per le genti di Annibale è in alcuni punti diverso da quello di Polibio. » ‖ Nel *pl.* usasi familiarm. per Alcuni, Alquanti: « C'erano alla festa diversi soldati: – Diversi scrittori dicono la stessa cosa. » ‖ E *assolut.*: « Diversi sostengono che avremo guerra colla Francia. »

Divertènte. *ad.* Che diverte, Divertevole: « È uno spettacolo divertente: – È una cosa divertente. »

Divertévole. *ad.* Lo stesso, ma meno usato, che Divertente.

Divertimentino. *dim.* di Divertimento; ma più spesso in senso ironico: « Mi comincia domani il divertimentino degli esami. »

Divertiménto. *s. m.* Passatempo, Spasso, e anche semplicemente Ricreazione, Sollievo dalle fatiche, dalle cure ec.: « Passano la vita nei divertimenti: – A questo ragazzo bisogna dargli un po' di divertimento, perchè l'arco sempre teso si spezza. » ‖ E per Cosa o Persona che diverte: « Quel bambino è il divertimento della famiglia: – Una passeggiata pei colli fiesolani è il mio divertimento. » ‖ Ed anche Cosa fatta, ordinata a ricreare: « In casa del T. c'è un divertimento musicale. » ‖ *T. mus.* Dicesi un Pezzo musicale, per lo più ridotto per qualche istrumento, di genere facile e leggiero e atto a blandire gli orecchi. ‖ Pure nel linguaggio musicale, *Divertimento* dicesi quel Passo di una fuga, composto per lo più di frammenti del soggetto o del controsoggetto, coi quali formansi mutazioni ed altri artifizi per passar poi allo Stretto. ‖ *Pigliarsi un divertimento*, Ricrearsi, Sollevarsi in una data cosa: « Se mi piglio un divertimento, mi tocca poi a scontarlo. » ‖ Ironicamente: « Si piglia sempre il divertimento di farmi inquietare. »

Divertire. *trans.* Ricreare, Dar sollazzo, diletto: « Gli spettacoli equestri mi divertono molto: – Quel libro è fatto per divertire il lettore dalle solite noie. » ‖ E per Trastullare, riferito per lo più a ragazzi: « Tiene una serva apposta per divertire i bambini. » ‖ *rifless.* Ricrearsi, Prendere sollazzo, Darsi bel tempo: « Si diverte dalla mattina alla sera: – Non ho tempo di divertirmi: – Siamo stati in quella villa e ci siam proprio divertiti. » *Part. pr.* Divertente. *Part. p.* Divertito.

Divezzare. *trans.* Far lasciare altrui un abito non buono di far checchessia: « Sei sempre nel campo a farmi dei danni; ma ti ci divezzo io. » ‖ Particolarmente detto dei bambini, Spopparli: « Sarebbe tempo che cotesto ragazzo fosse divezzato: – Non bisogna divezzare i bambini nella grande estate. » ‖ *rifless.* Lasciare qualche abito od uso: « È qualche tempo che mi son divezzato dal vino. » *Part. p.* Divezzato e per sincope Divezzo.

Diviato. *ad.* Usato più spesso a modo d'*avv.* Senza fermarsi, Addirittura, Difilato: « Andò diviato a casa. »

Dividèndo. *ad.* Usato quasi sempre in forza di *sost. T. aritm.* Da dividersi, Che dev'esser diviso, o Quantità e numero da dividersi: « Il divisore moltiplicato pel quoziente dà il dividendo. » ‖ *Dividendo* dicesi anche Quella parte d'interesse o di benefizio che tocca ad ogni azionista d'una compagnia di commercio o bancaria, e che si paga o alla fine dell'anno, o in altro tempo determinato: « Il dividendo delle Strade Ferrate Romane va scemando d'anno in anno. »

Dividere. *trans.* Tagliare, Spezzare una cosa in due o più parti; Disgiungere, Separare l'una parte dall'altra: « Dividi per mezzo quel pane e danne un pezzo per uno: – Bisognò dividere una parete per fare entrare nel giardino quella statua: – Con un colpo di sciabola gli divise la testa. » ‖ E per Spartire, Scompartire: « Quella casa è stata divisa in molti quartieri: – I posti non sono stati divisi bene. » ‖ Detto di argomento, orazione, discorso, libro e simili, vale Ripartirlo in più punti o parti distinte, da esser separatam. trattate: « Divise la predica in tre parti: – Dante divise il suo poema in tre cantiche. » ‖ E per Distribuire, Dare a ciascuno la rata: « Divise la preda a tutti i suoi compagni: – Si divisero tra di loro il frutto del capitale. » ‖ *fig.* Partecipare, Essere a parte di checchessia con altri, detto per lo più di cose morali o di affetti dell'animo: « Divido il vostro dolore: – Con te ho diviso le gioie e gli affanni della vita. » ‖ Indurre divisione, discordia tra due o più persone: « La cupidigia degli onori spesso divide gli animi dei cittadini. » ‖ Parlandosi di persone che questionano o che si sono azzuffate, vale Entrar di mezzo ad esse per separarle o impedire che vengano alle mani: « Si presero a parole, e se gli amici non facevano presto a dividerli, chi sa come sarebbe andata a finire. » ‖ Riferito a valle, monte, fiume e simili, vale Esser frapposto, Correre in mezzo: « Le Alpi dividon l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania: – Il Tevere divideva il Lazio dalla Etruria. » ‖ E per Distinguere, il più spesso in classi o simili: « Servio Tullio divise il popolo romano in cinque classi: – Tutto l'esercito è stato diviso in cinque corpi d'armata. » ‖ Detto di tempo, Distinguerne e Segnarne le diverse parti: « Gli orologi sono istrumenti che dividono il tempo: – L'anno si divide in dodici mesi: – Il giorno naturale in ventiquattro ore. » ‖ e nel linguaggio musicale, Spartire la battuta: « Maestri di musica, che non sanno dividere il tempo. » ‖ *Dividere il tempo in più cose* per Assegnare a ciascuna di esse una parte del tempo, è maniera scorretta, sebbene adoperata da alcuno. ‖ *T. aritm.* Vedere quante volte un numero è contenuto in un altro. ‖ *rifless.* Detto di persone unite in compagnia, vale Separarsi, Andare chi per una parte e chi per l'altra: « Facemmo buon tratto di strada insieme, quindi arrivati ad un punto ci salutammo e ci dividemmo: – Si divisero da buoni amici. » ‖ Cessar di convivere o di abitare insieme: « Per i mali trattamenti che sopportava fu costretta di dividersi dal marito: – Finchè quei fratelli stavano insieme, la loro casa fioriva; ma dacchè si divisero, il patrimonio è andato in fumo. » ‖ Venire in discordia, Disunirsi: « Per la uccisione di Buondelmonte Firenze si divise in due fazioni: – Nazioni che si dividono son facile preda dello straniero. » ‖ *Dividersi in più cose*,

Tendere, Applicar l'animo al tempo stesso a cose diverse: « Mi tocca a dividermi in tante cose, che non ne mando una a compimento. » || *assolut.* Far le divisioni del patrimonio: « Hanno voluto dividere, e ora il patrimonio non basta a nessuno. » || Scherzevolmente Quando si dona o si domanda qualche cosa ad un amico, si suol dire che *ancora non abbiamo diviso:* « Tieni le venti lire che m'hai chieste; tanto fra me e te ancora non s'è diviso. » || E per Spartire tra il padrone e il contadino le raccolte del podere, che più comunemente dicesi *Partire:* « È venuto il fattore a dividere. » *Part. pr.* DIVIDENTE. *Part. p.* DIVISO.

Divièto. *s. m.* Proibizione, ma ha un non so che di più solenne: « Manlio Torquato mise a morte il proprio figlio perchè, contro il divieto, venne a combattimento con uno dei nemici. » || *Far divieto*, Vietare, Proibire.

Divinaménte. *avv.* In maniera divina, Per opera divina o Per divina ispirazione: « La Chiesa divinamente istituita: – La scienza di Dio divinamente rivelata: – I profeti divinamente ispirati. || Familiarm. e *fig.* In modo assai eccellente, Perfettamente: « Scrive, dipinge, suona divinamente: – Voi dite divinamente; ma non sempre si può fare quel che si vorrebbe. »

Divinare. *trans.* Presentire checchessia, Averne, come per ispirazione, anticipata notizia: « I mediocri indovinano il bello, i sommi lo divinano: – Dante divinò alcune verità fisiche che la scienza dipoi ha dimostrato: – Colombo divinò il nuovo continente. » || Predire il futuro, ma in questo senso oggi è voce storica. *Part. p.* DIVINATO.

Divinatòrio. *ad.* Spettante a divinazione, Che concerne la divinazione: « Arte divinatoria: – Verga divinatoria ec. »

Divinaziòne. *s. f. T. stor.* La pretesa arte, che gli antichi coltivavano, di indovinare il futuro e conoscere la volontà degli Dei per mezzo degli augurii, dei segni, dei fenomeni ec.: « Socrate raccomandava la divinazione solo in quelle cose, il cui esito non è all'uomo manifesto. » || E per il Presentire checchessia come per ispirazione: « Divinazioni della scienza. »

Divincolaménto. *s. m.* Il divincolare e Il divincolarsi.

Divincolare. *trans.* Torcere e piegare in qua e in là: « Il cane quando vede il padrone, divincola la coda per allegrezza: – La serpe, benchè mezzo morta, divincola la coda. » E nel modo transitivo forse non direbbesi di altro. || *rifless.* Torcersi, Piegarsi in qua e in là col corpo: « Lo presero in quattro, ed egli si divincolava come una serpe per uscir loro di mano: – Dai dolori di corpo si divincolava tutto: – Quando gli ordinò d'andare in qualche luogo, e' si divincola, e ci va come la serpe all'incanto. » *Part. p.* DIVINCOLATO.

Divincolìo. *s. m.* Il prolungato divincolarsi.

Divinis. Voce latina usata nel modo *Sospendere a divinis*, che vale Interdire a un sacerdote l'esercizio del suo ministero: « È stato sospeso per tre mesi a *divinis* per aver letta la orazione *pro Rege.* »

Divinità. *s. f.* Essenza di Dio, L'essere Dio: « Nel mistero della Incarnazione la divinità si unì con la umanità: – Riconoscere la divinità di Cristo. » || Talora per Dio: « Adora la divinità: – Le divinità pagane. » || e talora nel *fig.* per Grande eccellenza, Perfezione: « La divinità delle opere di Michelangiolo; » ma è iperbole da farne a meno. || Scienza delle cose divine, Teologia: « Dottore in divinità: – Maestro in divinità. »

Divinizzare. *trans.* Far divino: « Gli eroi erano divinizzati dopo la morte, e addivenivano Dei Indigeti del loro paese: – Il Verbo divinizzò il corpo di Cristo. » || e per *estens.* Render nobile, degno, puro: « Il Petrarca divinizzò l'amore. » || e per Celebrare con lodi straordinarie: « Poeti che divinizzarono coi loro versi i più disumani tiranni. » *Part. p.* DIVINIZZATO.

Divinizzaziòne. *s. f.* Il divinizzare.

Divino. *ad.* Di Dio, Che concerne la divinità, o Che ne partecipa: « La natura divina ed umana si congiunsero ipostaticamente in Cristo: – Sottomettersi alla divina volontà: – Bontà, Misericordia divina: – Studio delle cose divine. » || Che procede da Dio: « Ispirazione divina: – La chiesa è d'istituzione divina. » || *fig.* Molto eccellente nel suo genere, Perfetto: « La Commedia di Dante è veramente, anche per questa parte, divina: – È un lavoro divino. »

Divisa. *s. f.* Spartizione dei capelli in due parti per mezzo della testa, specialmente delle donne: « Stamani ti se' fatto la divisa torta: – Giovani che si fanno la divisa nel mezzo come le femmine. » || vale anche Divisione, riferito a beni, sostanze, derrate e simili; nella maniera *Far le divise:* « Appena morto il babbo, vollero fare le divise: – È venuto il fattore per fare le divise. » || Abito, Vestimento proprio di qualche ordine, società ec.: « La divisa degli ufficiali italiani è assai bella e ricca: – Si presentò con la divisa di cavaliere. » || *T. blas.* Arme o Insegna gentilizia.

Divisaménte. *avv.* Con divisione, Distintamente; poco comune.

Divisaménto. *s. m.* Pensiero, Disegno: « La cosa è stata fatta secondo il mio divisamento: – Il divisamento era savio, ma non lo mise ad effetto. » || Spartimento, Distribuzione: « Divisamento di colori, di ornamenti ec. »

Divisare. *trans.* Immaginare, Disegnare, Pensare: « Ho divisato il mio lavoro, e ne veggo bene tutti i termini: – L'opera fu divisata da Michelangiolo, e condotta a termine da un altro. » || Spartire, Disporre: « Questi colori vanno divisati meglio, perchè facciano più gradevole impressione: – Sono stati divisati ed assegnati i posti per ciascuno. » || Descrivere, Mostrare ordinatamente: « Gli divisò tutto quanto il lavoro che aveva in mente di fare. » || *intrans.* Pensare, Far conto, Proposito: « Ho divisato di andare a Napoli: – Divisarono di comprare quella villa. » *Part. p.* DIVISATO.

Divisataménte. *avv.* Distintamente, Ordinatamente: non comune.

Divisìbile. *ad.* Che può dividersi: « L'uno non è divisibile che per sè stesso: – La materia è divisibile all'infinito. »

Divisibilità. *s. f.* L'esser divisibile: « La divisibilità è una delle proprietà generali de' corpi. »

Divisibilménte. *avv.* In modo divisibile, Con divisione.

Divisiòne. *s. f.* L'atto e L'effetto del dividere: « Fecero la divisione del patrimonio: – Divisione di un tutto nelle sue parti. » || Tratto segnato sopra una lunghezza o superficie per indicare le parti in cui è divisa: « Nella carta bollata non bisogna, scrivendo, oltrepassare le divisioni che sono state fatte nei due margini. » || e gli stampatori chiamano *Divisione* Quella lineetta oriz-

zontale, che si pone alla fine della riga quando la parola non è finita. || e Il punto in cui una cosa è divisa, che dicesi più spesso *Punto di divisione.* || Distribuzione che l'oratore, lo scrittore fa del suo argomento in diversi punti: « La divisione non deve essere troppo minuta: – A forza di divisioni e suddivisioni rendono imbrogliato il discorso. » || *T. mat.* Una delle quattro principali operazioni del calcolo, quella cioè per la quale si trova quante volte un numero dato è contenuto in un altro numero dato: « Divisione a due, tre, quattro e più cifre: – La divisione ha per riprova la moltiplicazione. » || *T. milit.* Una parte d'un corpo d'armata, composta per lo più di due brigate, ossia quattro reggimenti: « La divisione Cerale fu battuta a Custoza: – Generale di divisione. » || *Divisione territoriale*, Quella circoscrizione, entro i cui confini esercita la sua autorità un Luogotenente generale. || *Divisione navale*, Parte di un' armata navale, composta di un numero più o meno grande di legni. || Nel linguaggio amministrativo *Divisione* dicesi Una delle principali parti, nelle quali si divide un Ministero: « Divisione dei culti: – Divisione prima, seconda: – Capo di divisione. »

Diviso. *part. p.* di Dividere.

Divisore. *verb.* Che divide. || In forza di *sost. T. mat.* Quella quantità, la quale si cerca quante volte sia contenuta in un' altra, che chiamasi Dividendo. || *Divisore comune di più numeri*, è quel numero che divide esattamente ciascuno di essi. || *Massimo comune divisore di più numeri*, è il più grande dei divisori comuni.

Divisòrio. *s. m.* Muro, Parete, Tramezzo, che serve a dividere due case, due stanze contigue; ed anche lo spazio di una sola stanza: « Per render libera la sala ho dovuto fare un divisorio. »

Divoraménto. *s. m.* Il divorare.

Divorare. *trans.* Mangiare con eccessiva ingordigia, e dicesi propriam. delle bestie feroci: « Le tigri nelle Indie divorano non meno di dodici o quindicimila uomini all'anno, secondo le ultime statistiche: – Morì divorato dai lupi. » || E iperbolicam. di un bambino, malato di vermini, dirà la mamma che *glielo divorano i bachi.* || Detto di uomo, Mangiare avidamente: « Era così affamato che si divorò un pane tra il vedere e il non vedere: – Questo non si chiama mangiare, ma divorare. » || e di chi guarda bramosamente alcuna cosa, si dice *che la divora con gl'occhi;* e una madre *divora coi baci* il suo bambino. || Distruggere, Consumare in gozzoviglie, detto di sostanze, danari e simili: « In pochi anni s'è divorato tutto il patrimonio. » || Ed anche senza mangiare *si divora:* « Hanno divorato le pubbliche sostanze. » || Detto di libri, scrittura e simili, Leggerli prestissimo: « Non legge, divora i libri: – Appena aperta la lettera della mamma, la divorò. » || Detto di strada, Percorrerla rapidissimamente: « Con questo cavallo si divora la strada. » || e riferito a passioni, Esser gravem. agitato da esse: « La rabbia mi divora: – Lo divora la invidia, l'ambizione ec. » || e detto del fuoco, Consumare, Distruggere: « Le fiamme in poco tempo divorarono la casa. » || *rifless.* riferito a qualche passione, Consumarsi, Sentirsi come divorare: « A vedere tali ingiustizie non si può fare a meno di divorarsi dentro: – E' si divora dalla stizza. » *Part. p.* Divorato.

Divoratore-trice. *verb.* da Divorare; Chi o Che divora: « Animali divoratori: – Bestie divoratrici: – Divoratori di patrimoni: – È un divoratore di prima forza. »

Divorziare. *rifless.* Dividersi del marito dalla moglie, o questa da quello, facendo divorzio: « S'è divorziata dal marito. » *Part. p.* Divorziato.

Divòrzio. *s. m.* Scioglimento legale di matrimonio, sicchè ciascuno de' coniugi possa contrarre altre nozze. Ma dove la legge non ammette la dissolubilità del matrimonio, il *Divorzio* è solam. La separazione tra marito e moglie non più conviventi insieme: « Hanno fatto divorzio: – Il divorzio talora è domandato da ragioni di prudenza. »

Divulgaménto. *s. m.* Il divulgare.

Divulgare. *trans.* Spargere o Far nota una cosa nell' universale: « I gazzettieri divulgano false notizie: – La fama, gli uomini divulgano spesso cose bugiarde: – Quel libro fu il primo a divulgare le crudeltà del Principe. » || *rifless.* Farsi comune; « Lo studio della lingua spagnuola comincia a divulgarsi in Italia. » *Part. p.* Divulgato.

Divulgatore-trice. *verb.* da Divulgare; Chi o Che divulga.

Dizionarétto. *dim.* di Dizionario, Dizionario di piccolo volume, e non troppo esteso.

Dizionarino. *dim.* di Dizionario; più piccolo anche di Dizionaretto.

Dizionàrio. *s. m.* Opera dove sono raccolte ed esposte, per lo più con ordine alfabetico, le voci e dizioni di una lingua, o i vocaboli propri di una scienza, di un' arte, dichiarati e spiegati o nella lingua medesima, o in diversa: « Dizionario della lingua italiana; – Dizionario greco-latino ec.: – Dizionario delle scienze: – Dizionario di agricoltura, di chimica ec.: – Dizionari speciali. » || *assolut.* Il Dizionario degli Accademici della Crusca. || Di una persona che sa bene una lingua, e ne ha pronte tutte le voci e modi, suol dirsi che *è un dizionario ambulante.*

Dizionarióne. *accr.* di Dizionario.

Dizionariuccio. *dim.* di Dizionario, Dizionario di piccol volume e di poco pregio.

Dizióne. *s. f.* Ciascuna di quelle parti, delle quali si compone, e nelle quali si risolve il discorso. || Unione di due o più parole, Frase, Locuzione.

Doblétto. *s. m.* Specie di tela fatta di lino e di bambagia: « Le contadine per lo più vestono di dobletto. »

Doblóne. *s. m.* Moneta d'oro antica spagnuola, che si usa a significare qualunque moneta di gran valuta: « Ha i dobloni a staia: – Ha fior di dobloni. »

Dóccia. *s. f.* Canale di terra cotta, di latta, e anche di legno o d'altra materia, per il quale scorre l'acqua unitamente: « L'acqua è condotta nella vasca da una doccia sotterranea: – Le docce de' tetti debbono essere incanalate fin sotto terra, e debbono imboccare ne' fognoli. » || *Doccia* è pure una specie di medicamento quando il malato sta dirimpetto a una doccia per ricevere su una parte della persona l'acqua che sgorga con forza da essa: « Gli hanno ordinato dei bagni, e la doccia: – La doccia si fa anche a vapore. »

Docciare. *trans.* Versare a modo di doccia: « Fu ferito in un braccio, e la ferita docciava abbondantissimo sangue. » || e anche *assolut.:* « L'acqua doccia giù nella corte. » *Part. p.* Docciato.

Docciatúra. *s. f.* Specie di medicatura che si fa, intingendo o spugna o altro in un liquido

composto di sostanze medicinali, e facendolo ricascare sulla parte malata: « Faccia delle docciature di scorza d'olmo. » ‖ e anche Il ricevere sopra una parte del corpo l'acqua che sgorga da una doccia.

Doccionata. *s. f.* La serie dei doccioni che formano un condotto: « Per iscaricar l'acqua nella fogna ci vuole una doccionata di dieci metri. »

Doccióne. *s. m.* Cannone di terra cotta, più stretto dall'uno dei lati, che si usa per far condotti da acqua o da altro, i quali condotti si formano imboccando l'un doccione nell'altro: « Si è rotto un doccione del condotto dell'acquaio, e bisogna mutarlo per salvar la parete. »

Dòcile. *ad.* Atto e disposto ad apprendere ciò che altri gli insegna, ed a profittarne: « I giovani docili, diventano uomini di proposito. » E si dice anche dell'animo, dell'ingegno, del cuore ec. ‖ Di natura buona e mansueta: « Il popolo di que' paesi è docile, d'ingegno pronto. » ‖ Si dice pure di una materia facile a lavorarsi: « Il marmo di Carrara è molto docile » e anche: « Docile sotto lo scalpello: – Il legno d'ulivo è assai docile. » ‖ Si può dire altresì che uno strumento è *docile a maneggiarsi;* che una *lingua è docile*, quando è acconcia a significare agevolmente ogni specie o gradazione di idee. ‖ Che cede al tatto, o Che non è ruvido: « Panno docile e di bel colore. »

Docilino. *dim.* di Docile, e si dice per vezzo ai bambini.

Docilità. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è docile: « La docilità è la qualità più pregevole negli scolari. »

Docilménte. *avv.* Con docilità: « I buoni giovani accettano docilmente i consigli e le correzioni del maestro. »

Docimástica. *s. f. T. scient.* L'arte che insegna a fare in piccolo il saggio di un minerale, per accertare la qualità e le proporzioni de' suoi componenti, e di saggiare le leghe metalliche.

Docimástico. *ad. T. scient.* Appartenente alla docimastica: « Esperimenti docimastici, Operazioni docimastiche. »

Documentare. *trans.* Autenticare, Provar vero per via di documenti un racconto, un atto giuridico ec.: « Scrisse la sua apologia, e la documentò largamente. » *Part. p.* Documentato. – *Ad.:* « Storia, Narrazione documentata. »

Documénto. *s. m.* Ammaestramento: « L'esempio di lui sia documento a tutti. » ‖ e per Precetto di dottrina, di morale: « Non ci stanchiamo mai di riandare i documenti degli antichi sapienti. » ‖ Scritto che prova la verità di una asserzione ec.: « Non basta l'affermazione; ci vogliono i documenti: – Distese la sua relazione, e ci unì tutti i documenti. » ‖ Scritture, Carte e Monumenti che confermano e autenticano o anche contradicono ciò che gli storici hanno lasciato scritto: « Si sono trovati nell'archivio documenti preziosissimi, co' quali si può rifare tutta la storia del secolo XII: – Al volume delle storie farà seguito un volume di documenti. »

Dodecasillabo. *ad.* e *s. m.* Verso di dodici sillabe.

Dodicénne. *ad.* Di dodici anni. Voce più che altro degli epigrafisti: « Morì dodicenne. »

Dodicésimo. *ad. num. ord.* di Dodici, Duodecimo: « Di quella storia ci sono undici libri interi, e mezzo il dodicesimo. » ‖ e *sost.* La dodicesima parte: « Del guadagno ne tocca il dodicesimo al riscotitore. » ‖ *In dodicesimo*, così chiamavano gli stampatori que' libri delle cui pagine ne vanno 24 per foglio, e ciascun foglio si piega poi in dodici parti: « Verrà un volume in dodicesimo, di circa trenta fogli. »

Dòdici. *ad. num. indecl.* Che è composto di undici più uno: « I dodici apostoli: – La legge delle dodici tavole. » ‖ In forza di *sost.* Numero o Somma che ascende a dodici.

Dodicimila. *ad. num. indecl.* Che vale dodici volte mille: « Dodicimila uomini: – Dodicimila scudi. » ‖ In forza di *sost.* Numero o Somma, che ascende a dodicimila.

Dóga. *s. f.* Ciascuna di quelle assi di legno, delle quali si compone il corpo della botte, dei barili, dello staio e simili vasi: « Le doghe dei barili sono un poco centinate: le doghe da staia sono diritte. »

Dogáme. *s. m.* Nome collettivo, Quantità di doghe di varie sorta: « C'è gran ricerca di dogame in Francia. »

Dogaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del dogare.

Dogána. *s. f.* Luogo dove si scaricano le mercanzie che vengono di fuori, per mostrarle, gabellarle e sgabellarle: « La dogana di Firenze è spaziosa e comodissima: – La mercanzia è in dogana, e potete levarla quando volete. » ‖ e L'ufficio e gli ufficiali: « Non si può levare la mercanzia senza il visto della dogana: – L'amministrazione delle dogane: – Impiegati di dogana. »

Doganále. *ad.* Di dogana, Appartenente o Spettante alla dogana o alle dogane: « Diritti, Spese doganali: – Regolamenti, Leggi doganali: – Linea doganale: – Guardie, Impiegati doganali: – Lega doganale tra diversi stati. »

Doganière. *s. m.* Capo di una dogana. ‖ Nel *pl.* Tutti gli addetti ad una dogana.

Dogare. *trans.* Porre o Rimettere doghe a una botte. *Part. p.* Dogato.

Dogaréssa. *s. f. T. stor.* Titolo della moglie del doge di Venezia.

Dogáto. *s. m. T. stor.* Titolo e dignità di doge, e Il tempo che un doge reggeva. ‖ e il Territorio della repubblica di Venezia.

Dòge. *s. m.* Titolo del capo della repubblica di Venezia, e anche di Genova; ed è lo stesso che Duce o Duca, alterato dal dialetto. ‖ Per enfasi suol dirsi familiarm. che *Pare un doge*, chi veste abiti nobili e pomposi, e va o siede con maestosa gravità. ‖ *Stare come un doge*, Vivere nell'abbondanza e tra gli agi.

Dòglia. *s. f.* Dolore fisico, cagionato da malattia, o Lieve malattia con dolore: « Son pieno di doglie, e non posso arrischiarmi a far il bravo: – Ha una doglia in una gamba, e però zoppica. » ‖ Nel *pl.* I dolori che annunziano la vicinanza del parto: « Ha le doglie, e si aspetta la levatrice: – Cominciarono le doglie ieri sera, e stamattina ha partorito. » ‖ e per Dolore morale, come nel proverbio: « Chi ha figliuoli ha doglie. »

Doglianza. *s. f.* Fu già detto per Doglia; ma ora si usa solo per Querela, Il richiamarsi di qualche ingiuria e simili: « Farò le mie doglianze al Ministro per il poco riguardo che mi si usa. »

Dogliarèlla e **Doglierèlla.** *dim.* di Doglia: « Una doglierella di nulla lo abbatte: – Ha una doglierella a una spalla, che non lo lascia nè anche scrivere. »

Doglióso. *ad.* Addolorato: « Stetti più giorni doglioso per la morte di lui. » Ma è dello stile elevato.

Dogliúzza. *dim.* di Doglia, Piccola doglia.

Dògma. V. Domma e tutti i derivati.

Dólce. *s. m.* Dicesi in generale Qualunque con fattura o pasta dolce: « A desinare vuol che ci sia sempre un dolce: – Quel bambino non mangia altro che dolci. »

Dólce. *ad.* Si dice di tutte quelle cose, il cui sapóre è grato al gusto e non ha nulla di agro, di amaro, d'aspro o di salato: « L'uva molto matura fa il vino dolce: – Lo zucchero è quello che dà il paragone alle cose dolci; e parimente il miele. » ‖ *Il miele si fa leccare perchè è dolce*, suol dirsi a significare che i modi affabili ed umani ci fanno esser benvoluti e osservati. ‖ *Farina dolce*, si chiama La farina di castagne. ‖ *Mandorla dolce*, Quella specie di mandorla che ha grato sapore e quasi dolce, per contrapposto dell' altra specie, detta *Mandola amara*. ‖ *Dolce di sale*, si dice familiarm. per Uomo di poco o soverchiam. bonario tuttora. ‖ *Acqua dolce*, si chiama Quella de' laghi, fiumi, fontane ec. per contrapposto di quella del mare che è salata, e di certe acque minerali ec. ‖ *Acque dolci* poi si chiamano tutte Quelle bibite fatte con sughi di frutta e zucchero ec. ‖ *Bagni dolci*, Quelli fatti di acqua non salata. ‖ *Dolce*, si chiama Quel ranno che contiene poca quantità dei sali estratti dalla cenere. ‖ *Dolce*, si chiama quel Terreno facile a lavorarsi, ed acconcio a certe culture: « I fagiuoli e i ceci vogliono un terreno dolce. » ‖ *Legno dolce* è Quello che facilmente si lavora e si tira a pulimento; e *Carbone dolce* è Quello fatto di cotal legno. ‖ e *Dolce* si dice pure quel Metallo e quel marmo che è facile a lavorarsi. ‖ *fig.* *Dolce*, parlandosi di salita o di scesa, vale Temperata, non ripida, che si sale o si scende senza fatica: « Si accede alla villa per un viale di dolce salita. » ‖ ed anche si dice dell' indole, del modo di procedere, degli atti, delle parole, e anche della persona che le usa sì fatte: « Tratta tutti con parole e con modi dolci: – Si mostra dolce e benevolo con tutti: – Ha un carattere così dolce che è impossibile non volerle bene. » ‖ e per Caro, Amato: « Mio dolce amico: – I dolci accenti: – Le dolci parole: – Il mio dolce nido, » ma sono modi più della poesia che altro. ‖ *Tenere a bocca dolce*. V. Bocca. ‖ *Dolce* in forza di *sost.* La qualità della cosa dolce, Sapor dolce: « Questo vino ha ancora il dolce: – C' è a chi piace più l'amaro che il dolce. »

Dolcemènte. *avv.* Affettuosamente, Con dolcezza: « Rispondeva a tutti dolcemente. » ‖ e Leggiadramente, Con grazia: « Ghirlande di fiori dolcemente intrecciati. »

Dolcézza. *s f.* La qualità delle cose dolci: « La dolcezza del miele. » Ma parlandosi di sapori, si dice più spesso *Il dolce*. ‖ *fig.* Cosa dilettosa: « Tutte le dolcezze sono vanità. » ‖ e detto di linguaggio, Leggiadria, Dolce armonia: « La dolcezza della lingua greca non ha riscontro in veruna delle lingue moderne. » ‖ Affabilità, Piacevolezza di modi: « Con la sua dolcezza si fa amare da tutti: – La dolcezza è quel fondo di compiacenza che ci fa consentire all'altrui volere; che ci fa dissimulare le lievi offese; che ci rende attenti e solleciti in favore altrui, e che ci fa piacevoli con tutti. » ‖ E parimente si dice *Dolcezza di colorito di un pittore; Dolcezza dei metalli* ec.

Dolciastro. *ad.* Che ha tanto o quanto del dolce: « Questo vino è dolciastro, ha un poco ribollito. » ‖ e in forza di *sost.*: « Questo vino ha il dolciastro. »

Dolcificante. *ad. T. med.* Aggiunto di rimedio che si crede atto a temperare l'acidità di certi umori, secondo le dottrine dell'antica medicina.

Dolcificare. *trans.* Rendere dolce, Temperare l'asprezza, l'acidità ec. con cose dolci. *Part. p.* Dolcificato.

Dolcigno. *ad.* Che ha tanto o quanto di sàpor dolce: « Quel frutto è dolcigno; ma però non è gustoso. » ‖ e in forza di *sost.*: « Quel frutto ha il dolcigno. »

Dolcitùdine. *s. f.* Dolcezza; ma nell' uso non c' è, se non la frase familiare *Andare in dolcitudine*, per Essere quasi rapito in dolce estasi per il piacere.

Dolciùme. *s. f.* Quantità di diverse cose di sapor dolce: « Sono stato da Castelmur, e tra tutto quel dolciume non sapevo che cosa scegliere. » ‖ e Sapore dolce smaccato: « A molti piace il banano: a me quel dolciume mi stucca. » ‖ e *fig.* di Parole e modi eccessivamente o affettatamente affettuosi: « Il signor G., con tutto il suo dolciume, non mi potrebbe imbrogliare. »

Dólco. *ad.* Si dice del tempo e dell' aria, quando nel verno si fa temperato e dolce: « I bruchi nascono a' tempi dolchi e umidi. » ‖ e in forza di *sost.*: « Il tempo si butta al dolco. »

Dolènte. *ad.* Detto di una parte del corpo che sia affetta da dolore; « Toccatagli la parte dolente, gettò un grido acutissimo. » ‖ *Dolente* si dice pure di chi fa querela di alcuna cosa per aver giustizia: « La parte dolente accettò volentieri l'accordo. » ‖ e in forza di *sost.*: « Il dolente trovò giustizia, e fu ristorato di ogni danno. » ‖ *Esser dolente*, o *Rimaner dolente di una cosa*, Dispiacerti, Darti essa rammarico: « Son veramente dolente di non poterla servire: – Son rimasto dolente di non averla potuto salutare prima di partire. »

Dolere. *intrans.* Cagionare altrui dolore: « Mi duole un dente, una gamba. » ‖ E di chi è morto da un pezzo suol dirsi piacevoleggiando che *non gli dolgono più i denti*. ‖ *assolut.* Rincrescerti, Aver dispiacenza: « Mi duole il doverle dire, che Ella è stato licenziato: – Me ne duole; ma non ci posso far nulla. » ‖ *rifless.* Aver dei dolori in qualche parte del corpo, o per tutta la persona: « Ho preso dell'umido, e mi dolgo tutto: – Mi dolgo tutto da questa parte. » ‖ Rammaricarsi, Lamentarsi: « Di questa sua sciagura si dolse amaramente. » ‖ Provare rincrescimento del proprio fallo: « Mi pento e mi dolgo di averti offeso. » ‖ e per Condannare il mal operato nostro suol dirsi così: « Mi pento e mi dolgo di aver contribuito anch' io a quell' opera. » ‖ e per Richiamarsi di una ingiuria o d'altro: « Si dolse appresso il Ministro del mal trattamento ricevuto. » ‖ *Dolersi di sè stesso*, Riconoscere in sè stesso la cagione del male: « Se non sapete usare la libertà, doletevi di voi stessi. » ‖ *Dolersi di gamba sana*, Lamentarsi di una cosa, per la quale ci sarebbe cagione di rallegrarsi: « Come? tu brontoli, perchè ti mandano a Napoli? codesto si chiama dolersi di gamba sana. » ‖ *Toccare uno dove gli duole*, modo proverb. che significa Parlargli di una cosa che molto gli è cara. ‖ In *prov.* *Quando il capo duole tutte le membra languono*. V. Capo.

Dolicchiare. *intrans.* Dolere tanto o quanto. *Part. p.* Dolicchiato.

Doliccicare. *intrans.* Dicesi spesso per significare che una data parte del corpo è alquanto dolente; ma senza dare grave incomodo: « Mi

doliccica sempre questa coscia; ma poi son tornato in buona salute. » *Part. p.* Doliccicato.

Dòlo. *s. m. T. for.* Inganno, Colpa maliziosa, fatta con intenzione di nuocere, congiunta con frode. || e nel diritto civile è Artifizio o Macchinazione per ingannare altrui con fine di guadagno: « Fu messo in chiaro che c'era il dolo, e fu condannato. »

Dolore. *s. m.* Sensazione molesta ed afflittiva, cagionata da un male che tormenta qualche parte del corpo: « Dolor di capo, di corpo, di denti, di stomaco: – Dolori colici ec. » || *Dolori articolari*, o solam. *Dolori*, Sorta di malattia che attacca le articolazioni: « Ha i dolori: – Patisce di dolori: – I dolori l'han tutto rattrappito. » || *Dolori del parto*, o solam. *Dolori*, Quelli che annunziano vicino il parto: « Ha i dolori, e bisogna subito andar per la levatrice. » Riferito all'animo, vale Sentimento che affligge, Dispiacere gravissimo: « Sopporta con rassegnazione i dolori della vita: – Iddio mi dia forza a sopportare tanto dolore: – Che dolore vedere i figli gravemente malati! – Questa cosa m'è stata di un gran dolore: – Non dar più dolori alla povera tua madre: – I grandi dolori sono muti. » || *La Madonna dei dolori*, dicesi La Vergine addolorata, e la Festa che se ne celebra dalla chiesa: « Verrò per la Madonna dei dolori. » || E di donna assai afflitta, dicesi che par la *Madonna dei sette dolori*. || *Di dolore non si muore*, proverbio significante che il dolore non uccide; ma non è sempre vero, se il dolore sia profondamente sentito. || E per cosa che reca dolore: « Questa cosa è il mio continuo dolore: – Quel figliuolo vuol essere un gran dolore pe' suoi genitori. »

Dolorétto. *dim.* di Dolore: « Ho qualche doloretto di corpo; ma non sarà nulla. »

Dolorosamènte. *avv.* Con atti e parole significanti dolore: « Cominciò a piangere e a gridare dolorosamente. »

Doloróso. *ad.* Che dà dolore: « Quella della pietra è operazione molto dolorosa. » || Che dà afflizione e dolore di animo: « Udita la notizia dolorosa, diede in un dirotto pianto. » || e detto di persona, Che è afflitta da grave passione di animo: « La Madre dolorosa: – Stette più tempo dolorosa e piangente. »

Dolorúccio. *dim.* di Dolore: « Ho qualche doloruccio per la vita, nè so a chi dar la colpa. »

Domábile. *ad.* Da potersi domare: « È una bestia facilmente domabile. »

Domanda. *s. f.* L'atto del domandare: « A quella strana domanda non seppe che cosa rispondere: – La giusta domanda si dee sodisfare senza indugio. » || Interrogazione: « Ogni domanda aspetta la sua risposta. » || *A domanda e risposta* si dice allorchè, trattandosi qualche argomento per insegnare a' giovani, si immagina che l'uno domandi le cose da imparare, e che l'altro risponda: « Il C. ha fatto una grammatichina assai buona a domanda e risposta. » || Petizione o Supplica in iscritto: « Faccia la sua domanda in carta bollata, e la porti da sè al Ministro. » || Il prezzo che altri chiede di una tal cosa: « La domanda è di 30,000 lire; ma c'è da averlo per meno. »

Domandare e **Dimandare**. *trans.* Ricercare altrui con parole alcuna cosa, Chiedere: « Domandagli il suo nome: – Mi domandarono se sapessi la tal cosa: – Domandane a chi lo sa. » || Con l'oggetto di persona non è dell'uso parlato. || *intrans.* Interrogare: « Uno domanda, e l'altro risponde: – Dimanda di tutto quello che ti piace. » || *Domandar d'uno*, Chieder notizie di esso: « Gli domandai del fratello, ed esso mi rispose che da molto tempo non ne sapeva nulla. » || e per Richiedere: « Se qualcuno domanda di me, ditegli che non sono in casa. » || Di cosa certa, e che deve esser nota, dicesi rispondendo *Non se ne domanda:* « Il signor Luigi c'era alla conversazione? – Non se ne domanda: – Anche quest'anno ha fatto bene i suoi esami? – Non se ne domanda. » || *Chiedi* e *domanda*, o, *Chiedete* e *domandate* son maniere familiari a significare Grande abbondanza di cose o di persone, da sodisfare pienamente al desiderio altrui: « In casa del P., chiedi e domanda, c'è d'ogni ben di Dio. » || *rifless.* Nominarsi, Chiamarsi: « Come si domanda questo arnese? – L'uno si domanda Alessandro, l'altro Pietro. » *Part. p.* Domandato e Dimandato.

Domandina. *dim.* di Domanda per Supplica: « Faccia una domandina, e la porti a me, che la presenterò al ministro. »

Domani e **Dimani.** *avv.* Il giorno che succede a quello che attualmente corre: « Oggi sto qui; domani vo a Castello. » || Ironicamente vale Mai, o è modo di dir di no, per es. *Vieni qua che ti gastighi*, e il chiamato risponde *Domani*, cioè No davvero. || *Doman l'altro*, Il giorno dopo domani. || *Domani a otto*, *a quindici*, o *Domani a un mese*, *a un anno* ec. vale, Trascorsi otto giorni o quindici dal giorno di domani, o Trascorso un mese, un anno ec. || *Domani mattina*, *Doman mattina*. La mattina di domani; *Domani sera*, *Domani a sera*, o *Doman da sera*, La sera di domani. || *Oggi a me, domani a te*, si dice a chi ci canzoni per qualche cosa che ci sia avvenuta in contrario; e anche come riflessione morale quando vediamo altri colpiti da sventura, a cui noi pure possiamo andare soggetti. || *Doman te n'avvedrai*, si dice a chi ben presto dovrà provare le spiacevoli conseguenze di una cosa ad esso per ora ignota. || *Mandare d'oggi in domani*, Tenere a bada con promesse, senza venire all'effetto. || *Cavami d'oggi e mettimi in domani*, lo suol dire Chi non vuol pensare, nè provvedere a ciò che può bisognare per l'avvenire.

Domare. *trans.* Far mansueto e trattabile un cavallo, un mulo, e simili animali, avvezzandoli a farsi cavalcare, a portar la soma, a tirare un veicolo: « Il C. è abilissimo per domare cavalli. » || Detto di bestie feroci, Ammansirle in modo da renderle alquanto trattabili: « Fa il mestiere di domar le tigri, i leoni ec. » || e *fig.* Soggiogare, Sottomettere: « La Germania domò la Francia nell'ultima guerra: – Domò la ribellione col ferro e col fuoco. » || e di persona, Rintuzzarne la superbia, la malizia: « Era un vero furfante; ma gli riuscì domarlo. » || e *fig. Domare le passioni*, Tenerle a freno, Rintuzzarle. || Dicesi generalmente di qualunque cosa aspra e dura che si renda molle e trattabile, per via dell'uso che se ne fa: « Gli detti a domare un par di scarpe nuove, e dopo una settimana me le riportò con le suola rotte: – Le lenzuola di canapa, finchè non sono state domate, mi pare che pungano. » *Part. p.* Domato.

Domatore-trice. *verb.* da Domare; Chi o Che doma: « Bravo domatore di cavalli: – M. Charles gran domatore di bestie feroci: – Roma domatrice di popoli. »

Domattina. *avv.* La mattina di domani: « Domattina alle sei sono da te. »

Domeneddìo. *s. m.* Il Signore Dio: « Se Domeneddio non mi aiuta, son rovinato. » Voce del linguaggio familiare.

Doménica. *s. f.* L'ultimo giorno della settimana, presso i Cristiani, nel quale si piglia riposo da ogni fatica, e si consacra, o dovrebbesi consacrare, alla santificazione della festa: « La domenica si chiama così, perchè è il giorno del Signore: – La prima domenica dell'avvento. » || *La domenica dell'ulivo*, Quella precedente alla Domenica di Pasqua d'uovo, nella quale si benedicono i ramoscelli d'olivo. || *La domenica in albis*, Quella che succede alla Pasqua di resurrezione. || *Chi ride il venerdì piange la domenica*, prov. che conforta a non credere nell'allegria, perchè al riso spesso seguita il pianto. || ed a chi è fortunato suol dirglisi piacevolmente che *gli viene la pasqua in domenica.* || e di uno sciocco dicesi *Che è battezzato in domenica.*

Domenicále. *s. m.* Veste da portarsi le domeniche: oggi è rimasta solo nella maniera proverbiale *Chi porta sempre il domenicale, O bene bene o male male*, cioè O ha di molti abiti tutti buoni, o non ha altro che quello.

Domenicále. *ad.* Della domenica, o Che si fa in domenica: « Vangeli domenicali di tutto l'anno: – Scuole domenicali. » || *Lettera domenicale*, Quella che ne' calendari indica le domeniche di tutto l'anno. || *Orazione domenicale*, Il paternoster.

Domenicáno-ána. *ad.* Aggiunto dell'ordine fondato da S. Domenico di Gusman. || E in forza di *sost.* Monaco appartenente a quest'ordine.

Domesticaménte. *avv.* Con domestichezza: « Tratta domesticamente anche con la povera gente. »

Domesticare. *trans.* Render domestico un animale selvatico. Più comunemente *Addomesticare. Part. p.* Domestichezza.

Domestichezza e **Dimestichezza.** *s. f.* Familiarità, Il trattare di una persona con l'altra, come con persona di famiglia, cioè alla buona e con tutta confidenza: « Il re tratta i ministri con vera domestichezza: – C'è tra loro una stretta dimestichezza. »

Domèstico. *s. m.* Persona che vive in una casa esercitandovi alcuno ufficio: « Passò il cardinale B. con tutti i suoi domestici. » || Ed anche in forza di *sost.* per Servitore: « Manderò da te il mio domestico, per farti quel che hai di bisogno. » Più che altro dicesi del soldato addetto al servigio di qualche uffiziale.

Domèstico. *ad.* Della casa, Della famiglia, o Che attiene ad essa: « Mura domestiche, Utensili domestici: – Vita domestica: – Cure domestiche: – Virtù domestiche: – La educazione domestica è il fondamento della educazione pubblica: – Prelato domestico di S. S. » || detto di animali Che servono all'uomo senza essere addomesticati, o stanno per la casa; contrario di *Salvatico.* || e detto delle piante Coltivate e innestate, contrarie anch'esso di *Salvatico.* || Detto di terreno, Ridotto a cultura, Coltivato; onde in forza di *sost.* dicesi che a una villa c'è annesso il *domestico* e il *salvatico*, quando vi sono attorno terreni coltivati e boschivi. || detto di persona, Che ha domestichezza e familiarità: « Quella ragazza è troppo domestica. » || *Alla domestica*, modo *avv.* Domesticamente, Familiarm. Senza cerimonie: « Vivono tra loro alla domestica. »

Domiciliare. *rifless.* Prender domicilio, Fare stabile dimora in un luogo: « A Firenze si spende troppo; è meglio domiciliarsi a Pistoia. » *Part. p.* Domiciliato. – *Ad.* Che ha domicilio: « Il tal di tale, domiciliato a Firenze. »

Domiciliare. *ad.* Del domicilio: « Ebbe una perquisizione domiciliare: – Il tribunale ordinò la visita domiciliare. »

Domicilio. *s. m.* Stabile dimora in un luogo, per la quale vi si partecipa a certi diritti civili: « Ha il suo domicilio a Pistoia: – Per ragioni d'economia ha preso domicilio a Sesto: – Muta domicilio spesso e volentieri. » || Di chi non ha ferma dimora in nessun luogo dicesi che è *d'incerto domicilio.* || Il luogo dove uno sta abitualm.: « Elesse per suo domicilio Firenze. » || e La casa dove altri alberga familiarm.: « Ebbe una visita a domicilio. » || Il negoziante chiama *domicilio* il luogo dove ha il suo principal negozio, o qualunque altro luogo egli deputa a trattarvi negozi, pagare o riscuoter cambiali: « Firmò tutte le cambiali, ed elesse il suo domicilio al banco del C. » || *Domicilio coatto* dicesi oggi Quello, che meglio dovrebbe dirsi Confine.

Dominábile. *ad.* Da potersi dominare: « Popolo facilmente dominabile. »

Dominante. *ad.* Che domina. || *Città dominante*, Quella dove ha sede il governo, la Metropoli, la Capitale, che suole usarsi anche in forza di *sost.*: « In questa dominante è giunto lo Shach di Persia. » || *La religione dominante di uno Stato* è quella professata generalmente in esso, e dal governo, la quale ha privilegio sopra tutte le altre che vi sieno tollerate: « Il primo articolo dello Statuto dice che la Religione cattolica è la Religione dominante d'Italia. » || *L'uso dominante*, così nelle lingue, come in altre cose, è Quello che prevale. || *Malattie dominanti* chiamano i medici Quelle che compariscono in prevalenza di ogni altra. || *Nota dominante* dicesi nel linguaggio musicale La quinta del tono. || In forza di *sost.* Colui che domina, comanda, governa una città, una nazione: « Le colpe dei dominanti ricadono sul popolo. »

Dominare. *trans.* Avere signoria e potestà sopra cose o persone: « I Longobardi dominarono la Italia per quasi due secoli. » || e *fig.* Governare: « Quell'idea domina tutto il componimento. » || e dicesi anche del predominio che altri si piglia, o per ardire proprio o per balordaggine altrui: « Pretende di dominar tutti: – Egli domina tutta la camera col pronto eloquio, e con l'audacia: – Un avvocato chiacchierone domina i più stolti: – Ed anche la moglie alle volte domina il marito; ed un servitore il padrone. » || e per Sopraffare: « Si lascia troppo dominare dalla stizza. » || *intrans.* Aver dominio: « I Longobardi dominarono in Italia. » || *fig.*: « In quella casa domina la pace, la concordia: – Nel mondo domina sempre l'ignoranza. » *Part. p.* Dominato.

Dominatore-trice. *verb.* da Dominare; Chi o Che domina.

Dominazióne. *s. f.* L'azione, Autorità e signoria di chi domina: « La dominazione de' barbari in Italia. » || *Dominazioni* sono per i teologi un Ordine della gerarchia celeste, cioè gli Angeli del primo ordine della seconda gerarchia.

Dòmine. Voce latina, che vale Signore, e che si usa in certi modi familiari: « Veduto questo spettacolo gridò: *Domine, aitaci*, e fuggì. » || e anche parlando di cosa da doversi fuggire come trista e cattiva, suol dirsi il motto latino: *Libera nos, Domine*: « Da gente segnata e da bigotti libera nos, Domine. » || e con atto di maraviglia e di dul-

biosa interrogazione: « Che domine di paese è questo? – Che domine dici? » || e in modo sospensivo: « Domine! che tu voglia far questa corbelleria. »

Dominio. *s. m.* La piena facoltà di usare una cosa, e disporne a piacere: « Ha libero dominio di molte terre. » || *T. leg. Dominio diretto* di un fondo, è la proprietà reale di esso; *Dominio utile*, la facoltà di usarne. || *Dominii della corona*, Beni stabili, che appartengono al Principe, e gli fa amministrare per proprio conto. || Si dice che una cosa è *di dominio pubblico* quando è fatta per l'uso del pubblico, come ponti, strade, porti, fiumi ec. || e che è *di dominio pubblico* una opera arte o scienza, quando essa è divulgata, e ciascuno ne può giudicare a suo senno. || Un fatto *entra nel dominio della storia* quando è di qualche gravità, ed è cagione di grandi effetti. || e per Signoria, Dominazione: « Tutta la Italia è sotto il suo dominio. » || e il Territorio su cui altri ha giurisdizione: « Volle che la legge avesse forza in tutti i suoi dominii. » || e *fig.:* « Dominio della legge, della opinione comune, dell'anima sul corpo: – Dominio di sè stesso: – Avere alcuna cosa nel suo dominio, *o*, al suo dominio. »

Dominò. *s. m.* Abito da mascherarsi, a foggia di mantello con cappuccio, guarnito di una gala di nastri. || Giuoco che si fa con 28 tèssere che di sopra sono di osso nero o d'ebano, di sotto di avorio o di osso bianco, la faccia bianca delle quali è partita come in due paginette da un rigo nero verticale, e sopra ciascuna di esse paginette è segnato un punto o più, fino a sei; ed otto ne sono lasciate bianche, per modo che vi sia, per es. la tèssera da ambe le pagine bianca, detta Doppia bianca, e la Bianca asso, Bianca due, fino a Bianca sei; e così la Doppia asso, Asso due ec. per modo che in tutto vi sia otto bianche, otto assi, otto due ec. Si giuocano mettendo in tavola la maggiore e coprendo il numero col suo eguale. Chi prima finisce le tèssere o resta con meno punti, vince.

Dòminus. *s. m.* Voce latina che val Signore; e sulla quale il popolo forma i seguenti modi. || Di chi in una casa, o in un ufficio, è il tutto, e tutti stanno soggetti alla sua volontà, le persone culte dicono che è il *Dominus dominantium*, le idiote che è il *Domino dominanzio.* || Di una cosa avuta o data, o di servigio fatto, senza alcuna cosa in cambio o per ricompensa, si dice averla avuta, data, o fatta *per un Dominum Deum tuum*, o *per un Christum Dominum nostrum.*

Dòmma e **Dògma.** *s. m.* Principio solennemente posto e fermamente stabilito dalla Chiesa, come verità irrepugnabile, da doversi credere, e secondo esso operare: « Molti dommi richiedono cieca fede, se no, ragionandoci su, paiono strani: – Il domma cattolico non ammette discussione, quando la Chiesa lo ha accettato: – È domma, Domma di fede, Non è di domma. » || e anche le Scienze hanno i loro Dommi: « Il domma pittagorico: – I dommi degli antichi filosofi. » || e per *estens.:* « I dommi della cortesia, dell'amicizia, della civiltà; e sopra tutti certi dommi politici, da'quali scampi il Signore i popoli. »

Dommascato. V. Damascato.

Dommasco. V. Damasco.

Dommàtica e **Dogmàtica.** *s. f.* È quella parte della Teologia che dichiara e prova con argomenti scientifici i dommi della religione: « Fu valente professore di dommatica. »

Dommaticamènte e **Dogmaticamènte.** *avv.* Con argomenti dommatici, o A modo dei dommatici: « Non disse ciò dommaticamente; ma per semplice disputa. »

Dommàtico e **Dogmàtico.** *s. m.* Chi espone e prova i dommi della Chiesa. || e Chi professa una dottrina filosofica, e la espone affermando, più che provando.

Dommàtico e **Dogmàtico.** *ad.* Di domma, Che riguarda il domma: « Tratta abilmente le quistioni dommatiche: – Non è un punto dommatico, ma di pura disciplina: – Lettere, Opere dommatiche. » || *Teologia dommatica*, Quella che dichiara, e comprova i dommi della Chiesa. || Quando alcuno suol parlare affettatamente sentenzioso e grave, suol dirsi ch'egli ha *un fare, un parlare dommatico*, che meglio si dice Tono e fare cattedratico.

Dommatiżżare. *intrans.* Proporre e Sostenere una dottrina, affermandone la verità. || e in senso dispregiativo Parlare con tono solenne e sentenzioso. *Part. p.* Dommatizzato.

Dòmo. *s. m.* Parola latina che si usa familiarm. nel modo *In domo Petri*, che significa la Prigione: « Non far codeste cose, perchè ti metteranno in domo Petri » che il popolo lo compie così: « Lo misero in domo Petri, dove son le finestre senza vetri » perchè alle prigioni vi sono le ferrate. || Si usa pure questa voce nel modo *Cicero pro domo sua*, quando udiamo alcuno difendere calorosamente la causa propria, preso dal titolo della nota orazione di Cicerone.

Dòmo. V. Duomo.

Don. Scorcio di *Donno*, che anticamente si usò per Signore. In Toscana si dice solo de' sacerdoti: « Don Giuseppe Parroco di Castello. » In alcune provincie d'Italia è titolo di onore: « Don Giulio Rospigliosi, Don Alessandro Manzoni. »

Donare. *trans.* Dare altrui una cosa in libero possesso e senza mercede: « Mostrasti che ti era caro questo libro, ed io te lo dono. » || E di una persona, a cui dando una cosa a tempo, non si può sperar di più riaverla, si dice che *Chi gli dà gli dona:* « Certe persone son come la chiesa: chi gli dà gli dona. » || e Quando alcuno dà altrui una cosa che non può avere egli per sè, si suol dire: *E' fa come papa Leone: quel che non poteva aver lo donava.* || e *fig. Donare il cuore ad uno*, Porgli tutto l'affetto; e anche *Donar tutto sè stesso.* || Avere indulgenza, Condonare: « Bisogna donar qualcosa all'età, alla debolezza ec. » || A modo d'*intrans.* Le donne dicono che una veste *dona* quando aggiunge grazia e avvenenza alla persona: « Questi cappellini che usano ora donano molto: – Alla signora C. il vestir di nero le dona. » *Part. p.* Donato.

Donatàrio. *s. m. T. leg.* Colui, in favor del quale è fatta la donazione: « Il donatore era matto, il donatario un birbone. »

Donativo. *s. m.* Dono di cose manuali, ma di non piccolo pregio: « Sogliono far tutti gli anni un donativo al comune. »

Donato. *s. m.* Il libro su cui si studiavano gli elementi della grammatica latina, così detto da Donato, famoso grammatico del secolo V.: « Tutti i grandi latinisti si son fatti sul Donato e sul Porretti: vedremo come riusciranno quelli che studiano su queste grammaticone alla Tedesca! » || *Donato ruppe il capo a Giusto*, prov. che si usò e si usa tuttora per significare che i doni vincono la giustizia.

Donatore-trice. *verb.* da Donare, Chi o Che dona.

Donazióne. *s. f. T. leg.* Atto con cui una persona si spoglia irrevocabilmente di una possessione, la quale diventa libera proprietà del donatario: « Fece donazione di tutto il suo alla moglie: – La donazione di Costantino è una favola bella e buona. » ‖ *Donazione inter vivos*, o *tra' vivi*, è quando il dominio della cosa donata passa immediatamente nel donatario, benchè il donatore non sia morto.

Dónde. *avv.* di moto da luogo, Da qual luogo, Da quel luogo: « Non sa donde viene, nè dove va. » ‖ Serve anche a denotare cagione, origine, modo, e vale Da chi, Da qual parte, Per la qual cosa, Laonde, In qual modo, Per qual mezzo. ‖ *Avere donde*, Aver giusta ragione di: « Tu piangi, e ne hai ben donde. » ‖ Da dove: « Mettiti in un luogo donde tu possa veder bene lo spettacolo. » ‖ *Donde che*, o *Dondechè*, Da qualsivoglia luogo: « Donde che vengano, io non mi curo vederli. »

Dondolaménto. *s. m.* Il dondolare e il dondolarsi.

Dondolare. *intrans.* Muoversi andando in qua e in là; e dicesi di cosa appiccata in alto, o posta in bilico: « Attaccai la fune al palco, le detti il tratto, e durò a dondolare dieci minuti. » ‖ *rifless.* Muoversi in qua e in là ciondolando. ‖ Consumare il tempo senza far nulla. *Part. p.* Dondolato.

Dondolio. *s. m.* Il dondolare prolungato.

Dòndolo. *s. m.* La cosa che dondola. ‖ *Orologio a dondolo*, lo dice il popolo per Orologio a pendolo. ‖ e per Balocco, Trastullo: « A quel bimbo gli comprano un monte di dondoli. » ‖ *Stare a dondolo*, Andare qua e là ozieggiando, Dondolarsi.

Dondolone-ona. *s. m.* e *f.* Chi si dondola, in senso di Consumar il tempo. ‖ *Dondoloni*, o *A dondoloni*, modo *avv.* A maniera delle cose che si dondolano: « Sta tutto il giorno a dondoloni. »

Donerello. *dim.* di Dono, Dono di non molto valore: « Ogni tanto gli fa qualche donerello; ma cose di poco. »

Dònna. *s. f.* La femmina della specie umana, e contrapponesi ad Uomo: « La donna nacque da una costola d'Adamo: – Eva fu la prima donna: – L'uomo e la donna son fatti per istare insieme: – Lavori da donna: – È una donna da casa: – È una buona donna. » Ma *figliuol d'una buona donna* dicesi per antifrasi. ‖ Dicesi anche per Moglie, specialm. nel popolo: « L'ho saputo dalla vostra donna: – Ditelo alla mi' donna: – Ha presso donna. » ‖ *Donna di servizio*, *Donna di casa*, o solamente *Donna*, diciamo Colei che presta servizio in qualche casa, Serva: « Quei fogli li ho lasciati alla sua donna: – È donna di servizio in casa B.: – Ho picchiato; non c'era nessuno, neppur la donna di casa. » ‖ *Donna di mondo*, Meretrice. ‖ *Donna* è anche titolo d'onore, che in alcune provincie d'Italia si premette al nome di principesse o di qualche gentildonna: « Donna Vittoria: – Donna Isabella di Spagna. » ‖ Di uomo effemminato dicesi *che è una donna*. ‖ *Donna* spesso contrapponesi a Fanciulla: « È già una donna, e bisogna darle marito. » ‖ *Esser donna e madonna*, Esser padrona assoluta in una cosa, Poter di sporre liberam. di un'eredità: « La lasciò donna e madonna: – In quella casa è donna e madonna. » ‖ Molti proverbi di chiaro significato, dei quali i più usati noteremo qui, sono stati formati su questo nome, nè tutti onorevoli alla donna. *Chi disse donna disse danno*, o, *disse guai*; non sempre vero, e il Giusti lo combattè con lungo discorso ne' suoi *Proverbi*. ‖ *Gli uomini fanno la roba e le donne la conservano* (spesso però la disfanno. V. Plauto nello *Smargiasso*). ‖ *Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera* (della loquacità femminile). ‖ *Le donne hanno un punto più del diavolo* (della loro malizia). ‖ *Camera adorna, donna savia*, Il buon ordine della camera fa segno della saviezza della donna. ‖ *Nè donna, nè tela al lume di candela.* V. Candela.

Donnaccia. *pegg.* di Donna; Donna cattiva, e specialm. Donna di costumi disonesti: « Va sempre dietro alle donnacce. »

Donnaccina. *s. f.* Donna credula e ciarliera: « Queste cose non le direbbe neanche una donnaccina. »

Donnaccinata. *s. f.* Modo di pensare o d'operare da donnaccina: « Coteste son donnaccinate, indegne anche di una ciana. »

Donnàccola. *s. f.* Donna di condizione e d'animo volgare: « Si rigira sempre per la casa quelle donnaccole. »

Donnaiuòlo. *s. m.* Chi tien dietro ad amori non onesti con donne: « Pare un santificetur; ed io vi dico che è un donnaiuolo di prima riga. »

Donnescaménte. *avv.* Come usano le donne.

Donnésco. *ad.* Di donna o Da donna, o Di donne: « Abiti donneschi: – Assemblea donnesca. »

Donnetta. *dim.* di Donna; ma più spesso val quanto Donna: « Ha per serva una buona donnetta. » ‖ Talora ha anche senso non in tutto buono.

Donnettina. *dim.* di Donnetta; e dicesi per lo più di ragazza: « La lasciai fanciulla, ed ora la ritrovo, che è già una donnettina. »

Donnicciuòla. *s. f.* Donna di poco animo, ignorante, superstiziosa: « Coteste sono ubbie da donnicciuole. » ‖ e dicesi anche ad uomo di animo meschino e che sia ciarliero: « C'era anche quella donnicciuola dell'abate T. che raccontava tutte le brache del paese. »

Donnicina. *s. f.* Donna di piccola, ma graziosa persona.

Donnina. *dim.* e *vezz.* di Donna; Donna piccola ma graziosa. ‖ e dicesi anche di Donna da casa, molto savia, e che guidi bene la famiglia: « Crediatemi, è una cara donnina: – Ha preso una cara donnina. » ‖ e di Fanciulla che mostri senno superiore alla sua età: « È una donnina, e bisogna sentire con che giudizino ragiona. » ‖ Talora dicesi solo per modo carezzevole: « Dite, donnina, quanto è distante di qui la villa del F. »

Donnino. *s. m.* Dicesi di bambina od anche di bambino che ha senno superiore alla sua età: « È un donnino che fa ogni cosa, senza che la mamma glielo dica. » ‖ ed anche di un uomo, che faccia per la casa quel che sogliono far le donne: « Il sor Ignazio è un vero donnino: lui cuce, stira, fa la calza, rifascia il bambino, e gli darebbe, potendo, anche la puppa. » ‖ *Donnino* diciamo anche una Donna piccola e di graziosa persona, più spesso con l'aggiunto *Bello:* « È un bel donnino: – Ha preso un bel donnino. »

Dònnola. *s. f.* Animaletto quadrupede, di grossezza maggiore del topo.

Donnóna. *accr.* di Donna; Donna molto alta e complessa.

Donnóne. *s. m.* Lo stesso che Donnona; ma è voce familiare: « Ha preso un tal donnone, che

quando vanno insieme a spasso, si direbbe che la mamma conduce il bambino a scuola.»

Donnúcola. *s. f.* Donna di bassa condizione e da poco.

Dóno. *s. m.* Ciò che si dà altrui volontariam. senza pretenderne restituzione o contraccambio: « Per il suo giorno natalizio gli sono stati fatti dei bei doni: – Ha avuto in dono un orologio: – Gli ha fatto dono di tutto quello che aveva.» ‖ *fig.* Qualità morale o fisica avuta da Dio, dalla natura o dalla fortuna: « Se non ha il dono della parola, che volete voi fargli? – L'ingegno è dono di Dio: – Le bellezze, i beni son doni della fortuna, che ora ci sono, e domani non ci son più.» ‖ *Doni dello Spirito santo,* diconsi dai teologi Certe attitudini sacramentali, che Dio infonde nell'animo del Cristiano mediante il sacramento della Confermazione, per renderlo meglio docile e disposto agli effetti della Grazia. Questi sono sette, cioè Sapienza, Intelligenza, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà e Timor di Dio. » ‖ E di uno che non capisca nulla dicesi scherzevolm. *che ha l'ottavo dono dello Spirito santo,* Quello cioè di non capir nulla.

Donżèlla. *s. f.* Giovinetta di nobile animo e di virginei costumi. È voce del nobile linguaggio.

Donżellétta. *dim.* di Donzella.

Donżellina. *s. f.* *Donzelline* sono pezzetti di pasta lievita, e di forma schiacciata, che si mangiano fritti.

Donżèllo. *s. m.* Servente di Municipio: « È venuto il donzello a portare la cartella della tassa di famiglia.»

Dópo. *prep.* che accenna a ordine di luogo e di tempo, e vale Dipoi, Appresso: « Lasciò dopo di sè molti figliuoli: – Veniva dopo a lui: – Dopo Romolo regnò Numa: – Dopo cena, verrò da te: – Dopo desinare soglio fumar un sigaro. » ‖ *Il dopo pranzo, Un dopo pranzo* ec. dicesi per il Tempo che succede a quello del pranzo: « Il dopo desinare viene da me a fare una partita a chiacchiere. » ‖ E così *Dopo domani,* per il giorno che succede a domani, più comune in Toscana che *Posdomani.* ‖ *avv.* Dietro, Poi: « Andava uno avanti e l'altro dopo.» ‖ e con la particella *A,* quasi in forza di *sost.:* « Questo discorso rimettiamolo a dopo.» ‖ *Dopo che* e *Dopochè,* vale Dappoichè: « Dopo che ha avuto quello che voleva, non s'è fatto più vedere.»

Dóppia. *s. f.* Si disse così Una moneta d'oro di vario valore, secondo i diversi paesi.

Doppiaménte. *avv.* In modo doppio, A doppio. « È doppiamente colpevole. » ‖ Con doppiezza, Fintamente: « Opera sempre doppiamente. »

Doppiare. *trans. T. pastor.* Dare ad un agnello due madri, quando una non basta ad allattarlo. *Part. p.* Doppiato.

Doppière e **Doppièro.** *s. m.* Torcia di cera; ma è del nobile linguaggio.

Doppiézza. *s. f.* L'esser doppio, cioè finto, Infingimento: « La doppiezza è uno dei vizi più esecrabili: – Parla con doppiezza. »

Dóppio. *ad.* Che è composto di due pezzi eguali uno sopra all'altro, che insieme compongono un tutto, Raddoppiato, Duplicato, contrario di Scempio: « Filo doppio: – Corazza doppia: – Canapo doppio. » ‖ o dicesi anche di due cose della medesima specie, situate l'una accanto o a riscontro dell'altra, o l'una dentro all'altra: « Colonne doppie: – Finestre doppie: – Scrigno a doppia chiave; Doppia taglia: – Canna doppia. » ‖ Che è due volte tanto, riferito a quantità o grandezza: « Paga doppia: – Misura doppia ec. » ‖ Detto di certi fiori, vale Che hanno il loro calice composto di un numero di foglie maggiore, che quello dei fiori scempi: « Rose doppie: – Viole doppie. » ‖ Aggiunto di donna, vale Incinta. ‖ *Scrittura doppia,* dicesi La scrittura che si tiene per le due partite del dare e dell'avere, le quali pure diconsi *Partita doppia.* ‖ familiarm. dicesi anche per Massiccio, Grosso oltre l'usato: « Uomo di nervi doppi: – Quel ragazzo è proprio doppio. » ‖ Che è di due qualità o specie: « Questo cibo ha un doppio sapore: – I centauri erano animali doppi, mezzi uomini e mezzi cavalli: – La cagione del mio dolore è doppia. » ‖ Riferito specialm. ad affetti, passioni, Che sono destati da due diverse cagioni: « Sentii doppio dolore di quel che successe, e per me e per voi. » ‖ *Cucire a refe doppio.* V. Cucire. ‖ *Doppio* dicesi *fig.* per Finto, Simulato: « È un uomo doppio; con te parla in un modo, e con lui in un altro. » ‖ e di chi è finto in grado supremo si dice familiarm. che *è più doppio delle cipolle.* V. anche in Cipolla. ‖ Detto di parole, discorso, senso e simili, vale Che può intendersi in due modi: « I doppi sensi sono sguaiataggini da Stenterello: – È una frase che ha un doppio significato. » ‖ In forza di *sost.* Due volte tanto: « Vi rendo il doppio di quel che mi deste: – Ho ripreso il doppio del capitale che vi avevo impiegato: – È più alto il doppio. » ‖ *Doppio,* detto delle campane, vale Il suono di due o più campane sonate insieme: « A S. Lorenzo c'è un bel doppio: – Hanno sonato il primo doppio. » ‖ *A doppio* in forza d'aggiunto, Addoppiato: « Refe a doppio: – Fune a doppio. » ‖ *A doppio, Al doppio, Del doppio,* sono modi avverbiali, che valgono Doppiamente: « Rimasi beffato a doppio: – Sbaglia del doppio: – È al doppio più alto. » ‖ *A cento, A mille doppi,* dicesi indeterminatam. per Molte e molte volte più, Smisuratamente: « Cresce a cento doppi: – Ha una villa a mille doppi più bella della tua. »

Doppióne. *s. m.* Bozzolo formato da due bachi da seta. ‖ Filo doppio del ripieno. ‖ *Doppione,* dicesi Ogni copia di una stessa opera in una biblioteca: « Hanno venduto molti doppioni. »

Dorare. *trans.* Distendere e attaccar l'oro ridotto in foglie sulla superficie di checchessia: « Dorare una cornice, una soffitta, un candeliere ec. » ‖ Si dora poi in diverse maniere, *a bolo, a mordente, a mecca, a pila, a fuoco,* di cui V. sotto Bolo, Mordente ec. ‖ *Dorare la pillola,* dicesi familiarm. per Dare alle cose spiacenti apparenza del contrario, affinchè siano meglio accettate da alcuno: « Non gli dite la cosa tale e quale, ma doratégli un po' la pillola: – La sposa era bruttissima, ma per dorar la pillola al povero marito, le assegnò molta dote. » *Part. p.* Dorato. ‖ In forma d'*ad.* Su cui è stato disteso l'oro: « Cornice dorata: – Candelieri dorati: – Argento dorato. » ‖ *Dorato,* vale talora Che è del colore dell'oro. ‖ Del mantello baio o sauro del cavallo, che riflette di contro al sole il color dell'oro, si dice *Baio dorato* o *Castagno dorato.*

Doratòre. *s. m.* Colui, che fa il mestiere di dorare.

Doratúra. *s. f.* L'operazione e il modo del dorare. ‖ e l'Oggetto stesso dorato: « In quella sala ci sono parecchie dorature. » ‖ I cappellai chiamano *Doratura,* Il pelo d'inferior qualità della pelle della lepre; forse dal suo colore gialliccio.

Dorè. *ad.* Aggiunto di colore simile a quello dell'oro, Rancio: oggi non molto comune.

Dòrico. *ad.* *T. arch.* Aggiunto di uno dei cinque principali ordini d'architettura, inventato dai Dorii, più nobile e più grandioso del Toscano. ‖ Aggiunto di dialetto, Quello che era usato dai Dorii.

Dormentòrio. *ad.* Camerone ove sono disposti parecchi letti, e dove molti stanno a dormire. ‖ *Dormentorio*, dicesi anche di cosa uggiosa, e che produca sonno: « Quella conversazione è un vero dormentorio: - Musica, Commedia, Discorso che sono un dormentorio. »

Dòrmi. *s. m.* Voce usata nella maniera famil. *Fare il dormi*, che dicesi di Chi sta disattento, sbadato, o di Chi si finge tale: « Io badavo a dire, ma e' faceva il dormi. »

Dormicchiare. *intrans.* Dormire leggermente, Far piccoli sonni: « Dormicchia un po' fra giorno; ma la notte non gli riesce di chiudere un occhio. » *Part. p.* Dormicchiato.

Dormiglione-ona. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che suol dormir molto: « È un dormiglione, che la mattina non si leverebbe mai. » ‖ e in forma d'*ad.*: « Questa bambina è troppo dormigliona. »

Dormire. *intrans.* Pigliar sonno, Essere in istato di sonno, e dicesi così dell'uomo come dei bruti: « Dorme poco: – Dorme tutta la notte: – Mettersi a dormire: – Andare a dormire: – Dormono tutti in un letto: – Dorme in soffitta. » ‖ Di chi dorme molto e profondamente, dicesi: « Dorme come un ghiro: – Dorme come un masso: – Dorme col saccone e con le materasse: – Dorme saporitamente ec. » ‖ E per avvertire alcuno a non essere dormiglione o poltrone, si dice: *Chi dorme non piglia pesci*, cioè perde le occasioni di giovare a sè stesso. ‖ E di chi nell'aspetto e negli atti si mostra come assonnato, si dice *che dorme*, o che *par che dorma*. ‖ Detto dei bachi da seta, Essere in quello stato quasi letargico, nel quale cambian la pelle; lo che succede quattro volte, e dicesi *Dormire la* o *della prima*, o *la bianca*, *la seconda* o *la cenerina*, *la terza* e *la grossa*. ‖ *Dormire la grossa* o *della grossa*, dicesi anche traslativam. di chi Dorme profondamente. ‖ Detto di negozio o lavoro, Non se ne trattar più, o Non attendervi: « Quell'affare è tanto che dorme; bisogna svegliarlo: – Il Vocabolario dorme. » ‖ *Mettere a dormire uno*, Servirlo nell'andare a letto, e dicesi per lo più di bambini: « Mettete a dormire quel ragazzo. » ‖ e *Metter a dormire un lavoro*, Metterlo per ora da parte: « Per ora il Plauto l'ho messo a dormire. » ‖ *Dormire tra due guanciali*, Vivere sicuro e tranquillo: « In quanto alle commissioni che mi avete dato, dormite pure tra due guanciali: – Facciano pure quel che vogliono, chè io per me dormo tra due guanciali. » ‖ *Dormire sopra una cosa*, Farvi lunga considerazione per poi risolversi intorno ad essa: « Se lo prendete lì per lì, bene; ma se fa tanto di dormirci sopra, non se ne fa più altro: – Eh lui è un uomo che ci vuol dormir sopra alle cose; e spesso ci dorme tanto, che non si ricorda più di svegliarsi. » ‖ *Non dormire*, Attendere con diligenza e alacrità a un lavoro: « È un uomo che non dorme: – Amico, non è tempo di dormire. » ‖ *Dormire sopra una medicina*, *una bevanda* e simili, Addormentarsi dopo averla presa. ‖ *Dormire*, usasi anche a modo di *trans.* nelle maniere *Dormire un sonno*, per Fare un sonno. ‖ *Dormire tutti i suoi sonni*, che dicesi *fig.* di chi si piglia tutti i suoi comodi, o di chi non si dà briga o fastidio alcuno. ‖ *Fortuna, e dormi!* modo proverbiale, che significa che chi è fortunato non occorre che si affatichi; ma più spesso l'usiamo a modo di esclamazione per un pericolo evitato, o perchè altro maggior male non è seguito: « Fortuna e dormi, che gliel avevo detto! » *Part. pr.* Dormente. *Part. p.* Dormito.

Dormita. *s. f.* Atto del dormire, Riposo per lo più prolungato: « Ho fatto una buona dormita. » ‖ Riferito ai bachi da seta, Il tempo in cui dormono.

Dormitaccia. *pegg.* di Dormita.

Dormitina. *dim.* di Dormita, Dormita breve: « Dopo desinare fa sempre una dormitina. »

Dormitòrio. *s. m.* Lo stesso che *Dormentorio*, ma in Toscana poco usato.

Dormivéglia. *s. f.* Quello stato che è tra il sonno e la veglia: « Nel dormiveglia mi parve sentire un rumore. »

Dorsále. *ad.* Del dorso, e usasi più comunem. come aggiunto di Spina, che vale la Vertebra: « S'è rotto la spina dorsale. »

Dòrso. *s. m.* Lo stesso che Dosso. ‖ *Dorso del libro*, lo stesso che Costola.

Doşare. *trans.* Aggiustare le dosi degl'ingredienti che debbono comporre una medicina, una bevanda o a formare un altro misto. *Part. p.* Dosato.

Doşe. *s. f.* Quantità determinata di checchessia che deve entrare come ingrediente in qualche preparazione di farmacia, di chimica e simili. ‖ *fig.* e in parlar familiare *Avere una dose*, *una buona dose di malignità*, *di superbia*, *d'ignoranza* e simili, dicesi per Esser maligno, superbo, ignorante. ‖ *Crescere* o *rincarare la dose* dicesi per Crescere la misura o la quantità d'una cosa, e riferiscesi per lo più a ingiurie, offese, gastighi e simili: « Mi raccomandai che volesse scemar la pena ed egli invece rincarò la dose: – Non che egli volesse tacere, rincarò anzi la dose dell'impertinenze. ‖ *In buona dose* posto avverbialm. vale In buona quantità, In buon dato.

Dossále. *s. m.* La parte davanti della mensa dell'altare, voce oggi poco usata.

Dòsso. *s. m.* Tutta la parte posteriore del corpo dalla nuca fino ai piedi. ‖ Per *similit.* Parte esteriore e più rilevata di checchessia. ‖ Superficie convessa di arco, volta e simili. ‖ *Adattarsi*, *Esser fatto*, *tagliato* e simili *al dosso d'alcuno*, dicesi dei vestiti allorchè stanno acconciamente alla persona di lui: « La mia giubba gli sta così bene che par fatta al suo dosso. » ‖ E *fig.*: Le satire del Giusti stanno bene al dosso di molti. » ‖ *Di dosso* o *Da dosso*, coi verbi Togliere, Cavare, Levare, o simili, vale Di sulla persona: « Cavati di dosso cotest'abito: – Gli tolse di dosso il peso che aveva. » ‖ E *fig.*: « Mi sa mill'anni di togliermi di dosso questa responsabilità. » ‖ *La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso*, proverbio usato per avvertire i maldicenti.

Dotale. *ad.* Di dote o appartenente alla dote: « Ragioni dotali, Rendite dotali, Beni dotali. » ‖ In forza di *sost.* *Dotali* prendesi talora per lo stesso che Dote, nella maniera *Dotali* e *Stradotali*: « Fra dotali e stradotali ha avuto parecchie migliaia di lire. »

Dotare. *trans.* Dare o Costituire la dote: « Spesso i patrimoni si disfanno per dotare le figlie. » ‖ Assegnare o Costituire beni che debbano servire di patrimonio, specialm. a una pia istituzione:

« Fondò il monastero e lo dotò di molte delle sue possessioni: – È falso che Costantino dotasse la Chiesa di beni temporali. » || *fig.*: « Dotare un paese di scuole, la nazione di libere istituzioni ec. » || E pur *fig.* Adornare e privilegiare specialmente, detto di Dio o della natura, e riferito a qualità fisiche o morali: « Iddio l'ha dotato di un bel cuore: – È stato dotato dalla natura di una forte costituzione. » *Part. p.* DOTATO. || In forma d'*ad.* Che ha avuto dote. || *fig.* Adornato, Privilegiato di qualche dono d' Iddio o della natura: « Giovane dotato d'ingegno, di molta memoria, di una bella voce ec. »

Dotazióne. *s. f.* Il dotare. || *T. leg.* Assegnamento in conto di dote: « Gli ha fatto una dotazione di centomila franchi. »

Dòte. *s. f.* Quella quantità di beni o di denaro, che il padre assegna alla donna quando va a marito: « A forza di doti ha rimesso insieme il patrimonio: – L'ha presa senza dote: – Gli ha portato una gran dote. » || E di chi fa un matrimonio per interesse, dicesi familiarmente che *sposa la dote.* || *Doti* chiamansi anche quelle che qualche pio benefattore istituisce per le fanciulle povere: « Per S. Giovanni si estraggon le doti: – Ha già due doti. » || *Dote* dicesi anche Quella quantità di beni o di denari che una fanciulla reca al convento quando si fa monaca: « Si farebbe monaca, ma le manca la dote. » || E dicesi anche il Dono o Patrimonio costituito particolarmente per causa pia: « Ha fondato un istituto pei ciechi e gli ha costituito una buona dote, assegnandogli una parte dei suoi beni. » || E quell'Assegnamento annuale di denaro, che un municipio o un governo fa ad un teatro. || *Dote* dicesi *fig.* per Qualità pregevole, Special grazia d'ingegno o d'altro data da Dio o dalla natura: « È un uomo fornito di molte preziose doti: – Le doti esteriori aiutano molto quelle dell'animo. » || E parlando di scritti, opere e simili, vale Pregio: « La chiarezza e la semplicità sono le prime doti degli scritti: – Libro che ha molte doti. »

Dotóna. *accr.* di Dote, Dote assai grande.

Dótta. *s. f.* Voce che propriamente significa Parte di otta, cioè d'ora; ma che oggi non si adopera se non nella maniera familiare *Rimetter le dótte* per Ricuperare il tempo perduto: « In questi giorni mi son voluto divertire, e ora bisogna che rimetta le dotte lavorando a doppio. »

Dottaménte. *avv.* In modo dotto, Con dottrina: « Parla, Scrive dottamente. »

Dottato. *ad.* Aggiunto di Una sorta di fico di grana assai fine e di sapore molto dolce.

Dòtto. *ad.* Che ha dottrina: « È un uomo dotto, Si vuol dare per dotto. » || Detto di libro, scrittura e simili, vale Pieno di dottrina: « Lesse un dotto discorso: – È un libro molto dotto, ma scritto assai male. » || *Lingue dotte* diconsi le lingue antiche, come la greca, la latina, l'ebraica ec. || *Armi dotte* diconsi con ardita metafora l'artiglieria e il genio militare. || In forza di *sost.* *I dotti* per gli Uomini dotti: « I dotti talvolta ne sanno meno degli idioti. » || *Alla dotta* posto avverbialmente, lo stesso che Dottamente, Conforme alla maniera dei dotti.

Dottóra. *s. f.* Lo stesso che Dottoressa, e dicesi di donna che vuol far la saputa e metter bocca da per tutto: « Si cheti lei, dottora: – Vuol far sempre la dottora. »

Dottoràggine. *s. f.* Qualità di dottore, ma ha del beffardo: « Con tutta la vostra dottoraggine non arrivate a distinguere i bufali dall'oche. »

Dottoraccio. *pegg.* di Dottore, Cattivo dottore.

Dottorale. *ad.* Di dottore, Appartenente a dottore: « Titolo, toga, anello dottorale. »

Dottorare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma meno usato, che Addottorare e Addottorarsi. *Part. p.* DOTTORATO.

Dottoráto. *s. m.* Grado e dignità di Dottore: « A ventun anno ebbi il dottorato. || La cerimonia del conferire il grado di dottore: « Per il dottorato mi misero in dosso una toga, che c'entravo quattro volte: – Il giorno del suo dottorato piovve fieno, » e si direbbe per dar del ciuco a un dottore.

Dottóre. *s. m.* Colui che in una Università o Studio pubblico ha ricevuto la laurea in una facoltà: « Dottor di legge, di matematiche, di medicina: – Dottore in lettere, in iscienze naturali ec. » || Preponesi come titolo d'onore al nome di chiunque sia stato laureato: « Il dottor B.: – Il dottor X. » || Particolarm. Il medico o chirurgo: « Questo ragazzo ha la febbre; andate per il dottore: – Il dottore ha sbagliato la cura. » || A chi pretende di fare il saccente dicesi talora in modo volgare e dispregiativo *Dottor de' miei stivali.* || e di un Dottore ignorante, diciamo *Dottore in volgare.* || *Parla come un dottore*, o, *un dottore della Sorbona*, di chi parla, mostrando o affettando dottrina. || *Dottore*, dicesi nel linguaggio scritto anche di Chi insegna pubblicamente qualche disciplina, sebbene non abbia ricevuto la laurea. || *Dottori*, diconsi nel linguaggio scritturale Coloro che insegnavano e interpretavano la legge giudaica: « Cristo disputante coi dottori. » || *Dottori della Chiesa*, sono quei Santi Padri, la cui dottrina è riconosciuta degna di far testo ed autorità nella chiesa. || *Dottore angelico*, S. Tommaso d'Aquino. || *Dottor serafico*, S. Bonaventura. || *Dottor sottile*, Giovanni Scoto.

Dottoreggiare. *intrans.* Fare il dottore, Parlare in tono di dottore, Ostentar dottrina: « Quando parla dottoreggia sempre. » *Part. p.* DOTTOREGGIATO.

Dottorèllo. *dim.* e *dispr.* di Dottore: « È un dottorello scimunito. »

Dottorescaménte. *avv.* Con modo ed albagia di dottore: « Sentenzia dottorescamente. »

Dottorésco. *ad.* Di dottore, Da dottore, ma sempre con senso alquanto beffardo: « Piglio, Aria, Fare dottoresco. »

Dottoréssa. *s. f.* Donna che vuol far la saputa, Che vuol parer dotta: « Si cheti lei, dottoressa: – La signora Lucrezia è una gran dottoressa, e vuol parere di intendersi di tutto. »

Dottoricchio. *dispr.* di Dottore; Dottore per lo più piccolo della persona, e di poca dottrina.

Dottoríno. *dim.* di Dottore, e dicesi di dottore giovane o piccolo di persona: « È un caro dottorino, e quando ha preso una cura, non si fa canzonare. »

Dottoróne. *accr.* di Dottore; Dottore di molto merito e nome. || Più spesso per beffa di Chi vuol parere molto savio: « Ditelo al signor T.; lui è un dottorone, che ha il senno di tutti e sette i savi. »

Dottorúccio. *dispr.* di Dottore; ma più spesso si dice come per compassione: « È un povero dottoruccio che non accozza il desinare con la cena. »

Dottorúcolo. *dispr.* di Dottore, ma senza al-

cuna idea di compassione: « Un dottorucolo, quando s'è messo la toga e il cappellone, gli par di saperne più di Solone. »

Dottrina. *s. f.* Ciò che altri impara studiando assiduamente, Sapere, Scienza: « Il G. è uomo di gran dottrina: – La dottrina è per sè stessa un ricco patrimonio. » ‖ Opinione che si segue, s'insegna o si propugna rispetto a cose scientifiche o religiose: « La dottrina filosofica del Gioberti: – Ragiona secondo la dottrina di Aristotele: – La dottrina epicurea. » ‖ Insegnamento rudimentale dei principali articoli di nostra fede: « Manda i figliuoli alla dottrina: – Il prete fa la dottrina tutte le feste. » ‖ E il Libro dove si contiene tale insegnamento: « Dottrina del Bellarmino: – Comprami la dottrina degli Scolopi. »

Dottrinále. *s. m.* Libro che contiene precetti di dottrina. ‖ e La parte dottrinale di un libro.

Dottrinále. *ad.* Attenente a dottrina: « Controversie, Regole dottrinali. » ‖ Detto di parte di un'opera, Quella dove si danno praticamente i precetti della materia trattata. ‖ *Termini dottrinali* diconsi Quelli usati nelle scuole filosofiche o teologiche.

Dottrinalménte. *ad.* A modo di chi insegna e dà precetti: « In quel libro parla assai dottrinalmente. »

Dottrinário. *s. m.* Si suol chiamare nel linguaggio politico Colui che, non considerando le cose praticamente ed effettualmente, procede conforme a dottrine e teorie, che spesso ripugnano alla pratica: « I dottrinari sono la peste delle nazioni. »

Dotúccia. *dim.* e *dispr.* di Dote, Dote piccola: « Quella ragazza è bella, ma ha una dotuccia molto misera. »

Dóve. *avv.* Di luogo, In quel luogo, Il luogo nel quale, Nel luogo nel quale: « Andò dove era egli, e lo salutò garbatamente: – Dove sto io non ci voglio nessuno. » ‖ ed anche segna moto a luogo: « Sono giunto dove giungesti anche tu prima di me: – Tu non lo sai nè anche tu dove vai. » ‖ In proposizione dubitativa o interrogativa vale In qual luogo: « Se potessi sapere dove è tornata di casa: – Dove l'hai messo quel libro? » ‖ e accenna anche moto per luogo: « Ne' luoghi dove passava, ebbe lieta accoglienza. » ‖ Alle volte prende innanzi a sè la particella *Là:* « Andarono là dove era egli. » ‖ e a meglio determinare o lo stato, o il moto a luogo o per luogo, gli si pongono innanzi le relative particelle: « Per arrivare a dove è arrivato egli, ci vuol altre barbe che la tua: – In dove credi tu di star meglio, qui o a Firenze? – Per dove passava l'esercito andava ogni cosa sossopra. » ‖ *Di dove, Da dove,* indica moto da luogo, o derivazione: « Da dove vieni? Di dove sei? » ‖ Se gli seguita la particella *Che,* allora si generalizza, e vale In qualunque luogo: « Dove che io vada, per tutto trovo affanni e pianti. » Si scrive anche *Dovecchè*, ed è dello stile elevato. E così dicesi *Dove che sia*, e *Dovecchessia* per In qualsivoglia luogo. ‖ *Verso dove,* Nella direzione di quel luogo, nel quale ec.: « Andai verso dove sentiva il romore ec. » ‖ *Per tutto dove,* In ogni luogo, per il quale: « Per tutto dove passava era applaudito. » ‖ *Dove* sta alle volte per il solo pronome relativo, e vale Nel quale o Nella quale, Per il quale ec. » La seggiola dove io siedo: – La casa dove egli sta: – Le strade dove passa il Re. » ‖ Alle volte piglia qualità di contrapposto, ed è lo stesso che Laddove: « Ai più fu utile quel fatto, dove a lui fu cagione di assoluta rovina: – E dove egli credeva di aver premi ed onori, fu da tutti deriso. » In questo senso avversativo dicesi anche *Dovecchè*.

Dovecché e **Dovecchessía.** V. in Dove.

Dovére. *intrans.* Esser necessario, conveniente, Bisognare; « La virtù deve essere amata e seguita da tutti: – L'uomo dee sostenere in ogni suo atto la umana dignità: – Gli scolari debbono studiare e rispettare il maestro. » ‖ In proporzione induttiva, Esser possibile, probabile: « A quest'ora dovrebbe essere arrivato: – Tra quei volumi vi dovrebbe essere anche quello che cerchi: – Quell'articolaccio lo deve avere scritto il P. » ‖ *trans.* Esser debitore ad alcuno di una somma di danaro: « Gli debbo mille lire: – Mi deve i frutti del capitale. » ‖ *fig.* Riconoscere da uno un benefizio, Andarne a lui debitore: « Deve a me la sua salute: – Se ha evitato quel pericolo, lo deve all'amico. » ‖ E per essere obbligato a chechessia in forza di legge, d'uso, di convenienza ec.: « L'uomo deve a sè stesso molto rispetto: – L'amico deve all'amico molti riguardi: – Il figlio deve rispetto ai genitori. » ‖ *Dovere avere da uno,* Essere suo creditore: « Tu non dev' aver nulla da me. » *Part. p.* Dovuto.

Dovére. *s. m.* Ciò a cui l'uomo è obbligato dalla religione, dalla morale, dalle leggi, dalla sua condizione ec.: « I doveri dell'uomo verso Dio, verso il prossimo e verso sè stesso: – Il dovere precede il diritto: – Compire i propri doveri: – Trascurare i suoi doveri: – I doveri del proprio stato: – Il servirla è per me un dovere sacrosanto. » ‖ Il convenevole, Il giusto, Il debito o Il necessario: « Studia più del dovere: – Chiacchiera più del dovere: – Questa veste è lunga oltre il dovere: – Se lo ha picchiato, ha fatto il suo dovere. » ‖ *Doveri* al *pl.* diconsi I saluti e i complimenti, che si fanno ad alcuno per lo più ad un superiore: « Sono stato a fare i miei doveri con la signora Cecilia: – È venuto il nuovo Prefetto, e gl'impiegati sono stati a fare i loro doveri. » ‖ *A dovere*, posto avverbialm. vale Secondo il dovere, Secondo il convenevole, Debitamente, Bene: « Parla, Scrive a dovere. » ‖ *Stare a dovere,* detto di persona, vale Stare al segno, Fare il debito suo; e detto di cosa, vale Star bene, convenientem.: « Brutta cosa, quando un ragazzo non vuole stare a dovere: – Quest'abito non mi sta a dovere: – Questi libri non stanno a dovere. » ‖ *Fare stare a dovere, Tenere a dovere,* detto di persona, vale Farla stare a segno, Tenerla in rispetto, in soggezione: « Lo citerò al tribunale, e lo farò stare a dovere: – Maestro che non tiene a dovere i suoi scolari. » ‖ *Starti il dovere,* dicesi familiarmente quando ad alcuno incoglie qualche danno, che si è meritato: « Se ti ha picchiato, ti sta il dovere: chi t'insegna a molestare la gente? – Se ora hanno il petrolio e tutti gli orrori della guerre civile, gli sta il dovere. »

Doverosaménte. *avv.* Nel debito modo, Secondo che chiede il dovere: « Portarsi doverosamente coi superiori: – Coltivare doverosamente un terreno. » Migliore assai e più gentile *Debitamente.*

Doveróso. *ad.* Che è di dovere, Che è convenevole: « Dico quello che mi detta la doverosa stima che ho per lei. » Meglio *Debito, Dovuto, Conveniente* e simili, secondo i casi.

Dovízia. *s. f.* Copia grande, Abbondanza: « In

Toscana quest'anno c'è dovizia di ogni cosa. » ‖ è *assolut.* contrario di Carestia: « In tempi di dovizia tutto il popolo è lieto: – Carestia fa dovizia, dice il proverbio, perchè insegna a risparmiare. » ‖ si dice pure di cose morali: « Dovizia di argomenti, di citazioni, di erudizione. » ‖ *A dovizia*, In abbondanza, A iosa: « C'era ogni ben di Dio a dovizia: – Di questa voce ci sono nei classici gli esempi a dovizia. »

Doviziosaménte. *avv.* Abbondantemente, In gran copia: « Casa doviziosamente fornita di belle e buone cose. »

Dovizióso. *ad.* Abbondante di ogni cosa bisognevole e utile, Ricco: « Il più dovizioso cittadino di Firenze: – La Italia è paese dovizioso e bello. »

Dovunque. *avv.* di luogo indeterminato, In qualunque luogo, e serve tanto alla quiete, quanto all'ultimo termine del moto: « Dovunque io vada, egli mi seguita: – Lo troverò dovunque e' sia. »

Dovutaménte. *avv.* Nel modo dovuto, Debitamente: Bisogna dare a ciascuno l'onore che dovutamente gli spetta. »

Dożżína. *s. f.* Cose congeneri in numero di dodici: « Una dozzina di guanti: – Una dozzina di persone: – Una dozzina di esempi: – Una dozzina di posate. » D'uova, si dice più propriamente *Serqua.* ‖ *Dozzina* dicesi Il trattamento di vitto e di abitazione che uno dà o riceve dietro un prezzo mensile convenuto: « Ha trovato una buona dozzina: – Ha lasciato la dozzina. » ‖ *Tenere* o *Dare a dozzina*, Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto e il dormire, e ricevendo da esso un tanto al mese: « Restata vedova si mantiene tenendo a dozzina. » ‖ *Stare a dozzina*, *Tornare a dozzina*, Abitare o Andare ad abitare in casa altrui, come dozzinante: « Sono rimasto solo, ho chiuso casa, e sto a dozzina. » ‖ *Andare*, *Mettere*, o *Esser messo in dozzina*, Mettere, o Esser messo in confuso con gente vile, senza veruna distinzione; e come delle persone così dicesi delle cose. ‖ *Da dozzina*, e *Di dozzina*, si usano per aggiunto a cosa di poco pregio, quasi a dire, Ch'è del numero delle cose che vendonsi a dozzine, le quali sono ordinariamente delle meno pregiate.

Dożżinále. *ad.* Comunale, Di mediocre condizione. ‖ Detto di persona senza verun pregio singolare: « È una donna molto dozzinale, sebbene sia una Marchesa. » ‖ *Alla dozzinale*, Dozzinalmente, Grossolanamente.

Dożżinalménte. *avv.* In modo dozzinale, Senza gran cura e rozzamente: « Vesto e opera dozzinalmente. »

Dożżinánte. *s. c.* Chi sta a dozzina: « Ci ha due dozzinanti in casa, i quali la mantengono di tutto punto. »

Drago. *s. m.* Lo stesso che Dragone, animale favoloso ec. ‖ *Sangue di drago*, Resina che stilla da un albero di palma detta *Calamus draco*, e che si adopera in medicina, e in alcune arti.

Dragomanno. *s. m.* Colui che serve di interprete di una o più lingue; ed è ufficio anche di corti di signori orientali.

Dragóna. *s. f. T. milit.* Striscia di gallone o di passamano, con nappa, che si avvolge alla impugnatura della spada o sciabola, e che è più o meno ricca, secondo il grado di chi l'ha a portare.

Dragóne. *s. m.* Animal favoloso che si rappresenta con artigli, con ali e con coda di serpente, e che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila con la forza del leone. ‖ è pure nome di una Costellazione boreale. ‖ *Dragone infernale* suol dirsi il Demonio. ‖ *T. milit.* Soldato a cavallo di una sorte di cavalleria tra grave e leggiera, e che al bisogno combatte anche a piedi. Ora però è quasi dismessa.

Dramma. *s. m.* In generale Componimento rappresentativo diviso per atti e scene: « Ha fatto uno studio sul drammo greco: – Il dramma è componimento sopra ogni altro difficile. » ‖ In senso particolare prendesi oggi per una Specie di componimento ibrido, mezzo tra la commedia e la tragedia, dettato per lo più in prosa, ove spesso si espongono con arte goffissima passioni esagerate e cose quasi inverisimili. ‖ *Dramma in musica*, lo stesso che Melodramma. ‖ *fig.* di Vicende pubbliche e private assai tristi e pietose: « Fui presente da principio alla fine al dramma terribile che ha rovinato quella famiglia. »

Dramma. *s. f.* Nome di antica moneta greca d'argento: « Esopo fu venduto per venti dramme. » ‖ E come il suo peso era l'ottava parte di un'oncia, così *Dramma* significò sino a questi ultimi tempi Un peso dell'ottava parte di un'oncia: « Si purgò con quattro dramme di olio di ricino. » ‖ e anche per Piccola quantità: « Avevo una botte d'olio; in un anno non mi ce n'è rimasta una dramma: – Non ha una dramma di giudizio. »

Drammaccio. *pegg.* di Dramma: « Un drammaccio tutto pieno di nefandezze, e senza ombra di arte: – I drammacci francesi. »

Drammática. *s. f.* L'arte di compor drammi, e anche di rappresentarli. ‖ E per Poesia drammatica, uno dei tre principali generi di poesia.

Drammaticaménte. *avv.* A modo di dramma: « Non tutti i soggetti si possono trattare drammaticamente. » ‖ A modo di chi rappresenta un dramma: « Parla, si atteggia drammaticamente. »

Drammático. *ad.* Di dramma, Concernente il dramma: « Azione drammatica, Poesia drammatica, Stile drammatico. » ‖ Detto di poeta, scrittore e simili, Che compone drammi. ‖ Detto d'ingegno, Disposto al dramma. ‖ *Musica drammatica* è Quella che rende con le melodie gli affetti espressi dal dramma. ‖ e in forza di *sost.*: « Racconto, Dialogo che ha del drammatico: – Commedia che più del comico ha del drammatico. »

Drammatiżżare. *trans.* Dar forma e qualità di dramma: « Vuol troppo drammatizzare i suoi racconti, e riesce affettato. » *Part. p.* DRAMMATIZZATO.

Drammaturgía. *s. f.* L'arte di fare drammi, e Trattato sopra le composizioni drammatiche: voce dei dotti, come la seguente.

Drammaturgo. *s. m.* Scrittore di drammi.

Drammétto. *dim.* di Dramma, Dramma non lungo, e alquanto semplice.

Drammettino. *dim.* di Drammetto, Drammetto piccolo, ma non punto spiacevole.

Drammuccio. *dispr.* di Dramma; Dramma misero.

Drappellétto. *dim.* di Drappello: « Si divisero in tanti drappelletti di dieci uomini. »

Drappèllo. *s. m.* Un dato numero di soldati sotto una insegna, o sotto il comando di un ufficiale: « Mandò là un drappello di cavalleggieri. » ‖ e anche un Numero di persone raccolte insieme: « Un bel drappello di accademici e di artisti. »

Drappellóne. *s. m.* Ciascuno di que' Pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti intorno al cielo del baldacchino, ed anche alle pareti e archi delle chiese che si parano per le solennità.

Drapperìa. *s. f.* Quantità di drappi di seta: « Le drapperie di Francia sono le più belle: – Tutta la drapperia per il palazzo la fece venir di Lione. »

Drappétto. *dim.* di Drappo, Drappo di minor pregio, che tra la seta ha mescolato altro filo.

Drappo. *s. m.* Drappo di seta pura, generalm. a opera: « Un bel vestito di drappo: – Drappo nero, Drappo a colori ec. » ‖ *Drappo a oro,* Quello dove insieme con la seta è tessuto dell'oro. ‖ *Drappo d'Inghilterra* o solamente *Drappo,* Taffettà sottilissimo impiastrato di colla di pesce, efficacissimo a saldare le piccole ferite.

Drástico. *ad.* Aggiunto di quei purganti che, irritando gl'intestini, operano con violenza: « Il sale d'Inghilterra è drastico. » ‖ e *sost.:* « Usa sempre dei drastici, e si è guastato lo stomaco. »

Drénto. *avv.* e *prep.* Lo stesso che Dentro, di cui è metatesi; ma è voce volgare.

Driade. *s. f. T. mit.* Nome di Ninfa boschereccia, creduta immortale, a differenza delle Amadriadi, che morivano insiem con l'albero, in cui erano rinchiuse.

Dritto. V. Diritto.

Drizzare. V. Dirizzare.

Dròga. *s. f.* Nome generico di ogni sorta di spezierie, di aromi, e di simili merci, molte delle quali vengono dalle Indie orientali: « Per la cucina adopra troppe droghe quel cuoco. » ‖ *Droghe da vermutte,* sono certi aromi, come cannella, noce moscada, coriandoli, assenzio ed altro che si mette nel vin bianco per farne vermutte.

Drogare. *trans.* Acconciare con droghe: « Quel cuoco droga troppo certe pietanze; e *assolut:* « Droga troppo. » ‖ Infonder droghe nel vin bianco per farne vermutte: – Non lo drogar troppo quel vino; se no riesce disgustoso. » *Part. p.* Drogato.

Drogherìa. *s. f.* La bottega di droghiere: « Ha una drogheria in Mercato, che gli rende ciò che vuole. »

Droghière. *s. m.* Colui che tien bottega di drogheria e vende droghe al minuto: « È arricchito a fare il droghiere. »

Droghista. *s. m.* Chi mercanteggia droghe all'ingrosso.

Dromedário. *s. m.* Specie di cammello con una sola gobba, e il pelo rossiccio grigio.

Druidéssa. *femm.* di Druido: « Norma era druidessa. »

Druídico. *ad.* Dei druidi, Appartenente ai druidi: « Culto, cerimonie druidiche. »

Drùido. *s. m.* Sacerdote degli antichi Galli, Germani e Britanni.

Duále. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quel numero del nome o del verbo, che indica due cose o due persone, e usasi più spesso in forza di *sost*:: « La lingua greca ha il duale, che non ha la latina e l'italiana. »

Dualismo. *s. m.* Dottrina filosofica, la qual pone due principii opposti nel mondo, secondo i cui contrasti pretende di spiegare tutti i fenomeni della natura. ‖ Alcuni oggi ne abusano per significare, anche nelle cose sociali, due principii, o due autorità, che l'una contrasta all'altra e recano divisione tra' cittadini.

Dualista. *s. m.* Chi è seguace della dottrina del dualismo.

Dualità. *s. f.* Ragion formale di due; Qualità e condizione di ciò che ha in sè due principii o elementi.

Dubbiaménte. *avv.* In modo dubbio, Con dubbio.

Dubbierèllo e **Dubbiarèllo.** *dim.* di Dubbio, Dubbio leggero: « Qualche dubbierello l' ho sempre; ma cerco di levarmelo dalla mente. »

Dubbiétto. *dim.* di Dubbio.

Dubbiézza. *s. f.* Lo stato di chi è dubbioso del fare o no una cosa: « Tolta via ogni dubbiezza, si mise animosamente all'opera. »

Dubbio. *s. m.* Sospensione e incertezza della mente intorno a cosa, la cui verità non le è chiara sufficientemente: « Il dubbio è principio della miscredenza: – Non c'è dubbio, la cosa sta così: – È nato il dubbio, che il padre sia tuttora vivo: – Mi rimane tuttor qualche dubbio, voglio schiarirlo. » ‖ *Mettere, Revocare in dubbio qualche cosa,* Non affermare una cosa per certa, Dubitarne, o Renderla dubitabile: « Ha messo in dubbio la guarigione del malato: – C'è chi revoca in dubbio le cose più evidenti e più certe. » ‖ E familiarm. per dire che non è certo se una cosa avverrà, diciamo: *Sant'Agostino la mette in dubbio.* ‖ *Mettere in dubbio,* vale anche Mettere a pericolo, Rischiare: « Per la patria ha messo in dubbio più volte la vita. » ‖ *Stare, Essere in dubbio.* Dubitare: « Sto in dubbio della sua salute. » ‖ *Senza dubbio* è modo di accertare una cosa: « La cosa stà così senza dubbio. » E a modo di risposta: « È vero che è così? – Senza dubbio. » ‖ e per mostrare che sospettiamo o fingiamo di sospettare una cosa, si dice: *Ci sarebbe,* o *c' è egli dubbio che?* « Ma ci sarebbe mai dubbio che questa bella prodezza l'avessi fatta tu? »

Dubbio. *ad.* Che porta o lascia dubbiezza nella mente o nell'animo, Incerto, Non sicuro, Non chiaro: « Mi piace poco il suo dubbio procedere: – Ci sono segni non dubbi di quella malattia: – L'esito di quest' affare non può esser dubbio. » ‖ *Persona di dubbia fama, di dubbia fede,* Persona, sulla cui fama o fede c'è più da pensare a male che a bene. ‖ *Tempo dubbio,* Che fa dubitare di darsi al cattivo: « Il tempo è dubbio; pigliate l'ombrello. » ‖ *Tempi dubbi,* si chiamano in politica quelli, ne' quali non si sa come governarsi, potendo nascere gravi mutazioni da un momento all'altro: « In questi tempi dubbi ci vuole gran prudenza. » ‖ *Colore dubbio,* Che bene non si discerne qual sia; e parlandosi di Persona, si dice *Di dubbio colore,* quando non si sa che opinione politica professi. ‖ *Luce dubbia,* Non chiara. ‖ *Malattia dubbia,* La cui natura non è bene accertata. ‖ *Viso, Sguardo dubbio,* si dice Quello di chi fa segno di esser sopraffatto, o aver sinistre intenzioni.

Dubbiosaménte. *avv.* In modo dubbioso: « Parla sempre dubbiosamente, nè conclude mai nulla. »

Dubbiosità. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è dubbioso; ma indica più l'abito che l'atto.

Dubbióso. *ad.* Che sta in dubbio, Irresoluto: « Sono stato dubbioso per un pezzo; ma poi ho fatto un animo risoluto, e ho accettato. » ‖ e detto di cosa, Che fa star dubbio, Incerto: « L'esito di una guerra con la Francia sarebbe molto dubbioso. »

Dubitábile. *ad.* Da potersene dubitare, Da caderci dubbio.

Dubitare. *intrans.* Aver dubbio, Stare in dub-

bio: « L'uomo che sempre dubita tormenta sè e gli altri: – Qui c'è poco da dubitare: – Non si dee dubitare della efficacia e santità della virtù. » ‖ e per Sospettare: « Dubito che quel mariuolo ce ne faccia qualcheduna delle sue: – Andrei volentieri; ma dubito che si tenda qualche insidia. » ‖ Non aver fiducia, o simile: « Dubito assai della sua lealtà: – Dubitava di sè e delle proprie forze. » ‖ e con la negativa indica certezza: « Non dubito di ottenere tal grazia: – Non dubito che i savi la penseranno come me. » ‖ E per accertare altrui usato anche *rifless.*: « Non dubiti, la servirò esattamente: – Verrò, non ti dubitare. » ‖ e a modo di minaccia: « Ora tu ridi, ma verrà il tempo di piangere; non ti dubitare. » ‖ Peritarsi, Non ardire: « Dubitava di entrar nella grotta. » ‖ e con la negativa Far risolutamente una cosa: « Non dubito di dar la vita per la patria. » ‖ *Part. p.* DUBITATO.

Dubitativaménte. *avv.* In modo dubitativo: « Rispose dubitativamente. »

Dubitativo. *ad.* Che significa dubbio, o è atto a significarlo: « Giudizio non assoluto, ma dubitativo: – Dico il mio sentimento in modo dubitativo. » ‖ e *T. gramm.* detto di locuzioni o particelle, che accennano dubbio.

Dubitazióne. *s. f.* Il dubitare, Dubbio.

Duca. *s. m.* Titolo di signoria con podestà suprema: « Il duca di Modena e il duca di Parma erano due de' sette dragoni custodi dell'orto delle Esperidi, l'Italia. » ‖ Titolo che si dà a' principi d'una casa regnante, quasi volendo onorare la provincia o la città, da cui essi pigliano il titolo, o per conservare tradizioni storiche: « Il duca di Genova: – Il duca di Aosta. » ‖ e Titolo di nobiltà, che nell'ordine araldico viene dopo il principe: « Il duca di S. Clemente: – Il duca di Casigliano: – L'Italia meridionale, miniera inesauribile di duchi senza ducato. »

Ducále. *ad.* Di duca o Da duca: « Corona ducale: – Palazzo ducale: – Insegne ducali. » ‖ *Ducale* è aggiunto di una sorta di pera, di color verde pendente al giallo e di grato sapore.

Ducáto. *s. m.* Lo stato governato dal duca: « Il ducato di Lucca: – Il ducato di Modena. » ‖ Il titolo e la dignità di duca: « Il ducato è una bella cosa; ma il titolo solo non basta. » ‖ e Le possessioni da cui ha titolo ed entrate un duca: « Il ducato di Zagarolo frutta immense ricchezze alla casa Rospigliosi: – Conti senza contea, e Duchi senza ducato. » ‖ *Ducato*, fu anche nome di moneta d'argento di più o men valore, secondo i vari stati: « Il ducato di Napoli valeva cinque lire. »

Ducatóne. *s. m.* Nome di antica moneta, di maggior valore che il ducato.

Duce. *s. m.* Condottiero di eserciti. ‖ e per semplice Guida; ma è voce della poesia.

Duchéssa. *s. f.* Signora di un ducato: « Le duchesse, le regine, le imperatrici. » ‖ e la Moglie del duca.

Duchessína. *dim.* di Duchessa, Duchessa giovine, o Figliuola della duchessa.

Duchétto. *dim.* di Duca, Duca di poca signoria: « Un duchetto, il cui ducato non si stendeva venti chilometri. »

Duchíno. *dim.* di Duca, Signore di piccolo ducato: « Il duchino di Modena. » ‖ e il Figliuolo del duca.

Due. *ad. num. indecl.* Che si compone di uno più uno. ‖ *Uno mi paion due*, suol dirlo chi è sopraffatto dalla paura, o chi è alterato dal vino. ‖ In forza di *sost.* Numero o Quantità di due, e La cifra che lo rappresenta. ‖ *Star fra due*, Essere incerto di risolversi a questa o quella cosa. ‖ Suol dirsi di certe cose che *una fa per due*, quando è vantaggiata: « Ingollava certi bocconi che uno faceva per due. » ‖ Per significare che un uomo solo mal contrasta contro due, suol dirsi: *Contro due non la potè Orlando.* ‖ e nel porre un dilemma si dice *Una delle due:* « Una delle due, o paga o no; se paga ec. » ‖ *Perchè le due non fanno le tre*, modo di rispondere a colui, cui non si vuol render ragione di ciò che domanda; e seguita sempre al *Perchè* del domandante, come quello a cui si intende di far la rima. ‖ e in forza di *sost.* Il numero due: « Il due è il primo numero pari. »

Duellante. *s. m.* Chi combatte in duello: « Ambedue i duellanti furono condannati alla carcere. »

Duellare. *intrans.* Combattere in duello; ma non è di uso molto frequente. *Part. p.* DUELLATO.

Duellatóre-trice. *verb.* da Duellare, Chi combatte attualm. in duello: « Ora non solo de' duellatori; ma ci sono anche delle duellatrici. » ‖ e Chi è abituato a far duelli: « È un valente duellatore: – È un duellator furibondo. »

Duellista. *s. m.* Chi per abito combatte in duello: « Questi duellisti gli manderei a' pazzerelli. »

Duéllo. *s. m.* Combattimento tra due a corpo a corpo, con armi pari, e con precedente sfida: « Il duello è solo tra' popoli corrotti: – Sfidare a duello: – Fare un duello: – Uccidere in duello: – Duello alla spada, alla sciabola, alla pistola. » ‖ e per *similit.* si dice anche di altre gare: « Un duello al biliardo, agli scacchi: – Duello letterario. »

Duemíla e **Dumíla.** *ad. num. indecl.* Che si compone di due volte mille. ‖ e in forza di *sost.* Numero o Somma che arriva a duemila. ‖ E spesso indeterminatamente per Quantità grandissima: « In quel libro ci avrò trovato un duemila spropositi. »

Duérno. *s. m. T. stamp.* Foglietto di stampa composto di due carte: « Libro composto di venti quaderni e un duerno. »

Duettíno. *dim.* di Duetto: « Il bel duettino della *Cenerentola.* »

Duétto. *s. m. T. mus.* Canto a due voci, o Qualunque pezzo di musica a due parti: « Il duetto del *Barbiere* fra contralto e baritono: – Un duetto per flauto e violino. » ‖ Si disse una Moneta toscana di rame del valore di due quattrini, ed era torta da un lato. ‖ *Duetti*, Tiro di dadi che scoprono due ciascuno.

Dugencinquanta. *ad. num. indecl.* Che è composto di due centinaia e mezzo; e in forza di *sost.* Il numero e la Somma di Dugencinquanta.

Dugentèsimo. *ad. num. ord.* di Dugento. ‖ E indeterminatam.: « Te lo dico per la dugentesima volta: smetti. » ‖ E in forza di *sost.* La dugentesima parte.

Dugénto e **Duecénto.** *ad. num. card.* Che è composto di due centinaia; e in forza di *sost.* Il numero e La somma che arriva a dugento.

Dulcinèa. *s. m.* Dal nome proprio della dama di don Chisciotte suol chiamarsi così, per celia, e quasi per dispregio, la dama di alcuno: « Ho veduto quel buffone di G. con la sua Dulcinea. »

Dulía. *s. f. T. teol.* Culto che si presta agli angioli, ai santi come servi di Dio.

Dumila. V. Duemila.

Duna. *s. f. T. geogr.* Monticello prolungato di rena sulla spiaggia del mare.

Dunque. *cong.* con la quale si conclude un ragionamento, o si inferisce cosa da cosa: « Dunque, come mi sono ingegnato di mostrarvi fin qui, il duello è cosa indegna di paese civile: – È uscito di casa; dunque c' era entrato. » ‖ ed è anche esortativo a cose già proposte: « Su, dunque, armiamoci tutti: – Va, dunque, e fa il tuo dovere. » ‖ e interrogativam.: « Che dunque faremo per toglierci da dosso questa vergogna? » ‖ ed anche, così interrogativo, può stare in principio di un discorso: « È sarà dunque vero che io debbo parlare di tal cosa al cospetto vostro? » ‖ Si usa anche a modo di minaccia, per far cessare altri da cosa che ci dispiace: « Dunque la finisci con codesta cantilena? » ‖ e più risolutam. si dice a modo di reticenza: « Dunque?... »

Duo. *s. m. T. mus.* Canto a due voci insieme, o alternate, e La musica composta per gli strumenti che l'accompagnano.

Duodècimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che Dodicesimo.

Duodèno. *s. m. T. anat.* Nome di quell' intestino che si muove dalla bocca dello stomaco, detto così, perchè la sua lunghezza è a un bel circa dodici dita traverse.

Duòlo. *s. m.* Lo stesso che Dolore: « Ho dei duoli per tutta la persona: – Oggi son tutto un duolo. » ‖ Men comune nel senso morale.

Duòmo e **Dòmo.** *s. m.* Chiesa cattedrale: « Il duomo di Firenze, di Pisa e di Siena sono tre meraviglie dell'arte. » ‖ Quando un povero aiuta un ricco suol dirsi in Firenze: « S. Giovanni che fa la limosina al duomo. »

Duplicare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Raddoppiare: « Invece di torre via la paura, quella notizia la duplicò: – Il tener codesto ordine è un duplicare il lavoro. » *Part. p.* Duplicato.

Duplicataménte. *avv.* Doppiamente, e parlandosi di lettera o altro documento, In doppio esemplare, affinchè perdendosene uno, rimanga l'altro.

Duplicàto. *s. m.* Si dice negli uffizi per la seconda copia di una lettera amministrativa che sia stata perduta: « La prego a mandarmi subito un duplicato di quella dimissoria, perchè io la lasciai ec. » ‖ Gli stampatori chiamano *duplicato* il Raddoppiamento di una o più parole che i compositori dei caratteri alcune volte fanno per errore.

Duplicazióne. *s. f.* Il duplicare: « Codesta si chiama duplicazione di lavoro. »

Dùplice. *ad.* Doppio: « C'è una duplice ragione, pratica e speculativa: – Documenti in duplice originale: – Ottenere un duplice effetto. » Ma è un poco affettato; e sempre si può sostituire con la voce Doppio.

Duplicità *s. f.* La qualità di ciò che è doppio, Doppiezza. Si usa più che altro nel senso morale della qualità di colui che una cosa dice, un'altra ne pensa, che simula e dissimula per abito.

Duplo. *ad.* Doppio. È usato più che altro dagli scienzati: « Proporzione dupla, tripla, quadrupla. » ‖ e in forza di *sost.*: « Il duplo, il triplo. »

Dura. *s. f.* Il durare, Il frenarsi nella frase *Stare alla dura*, per Contenersi: « Sono stato un pezzo alla dura; ma poi mi è scappato la pazienza; e gliene ho dette di quelle di ogni colore. »

Duràbile. *ad.* Che dura; più comunem. Durevole: « Le auguro durabile felicità. »

Durabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è durabile: « Non sono d'accordo gli scienziati nella durabilità della terra. »

Durabilménte. *avv.* Stabilmente: « La fortuna non è buona durabilmente; bisogna però saperla usare. »

Duràccio. *s. m.* Suol dirsi generalmente di persona burbera e rozza: « Oh lascialo andare quel duraccio: – Tu se' un gran duraccio. » ‖ e Di poco affetto, Incapace di affetti gentili: « Che duraccio! Come si fa a resistere a sì affettuose carezze? »

Duràcine e **Duràcino.** *ad.* Aggiunto d'alcune frutte, il cui nocciolo sta attaccato alla polpa, dalla quale non si spiccano, ed è contrario di Spiccace.

Duraménte. *avv.* Con durezza in tutti i suoi significati.

Durare. *intrans.* Continuare ad essere, a sussistere, Non venir meno: « Le cose di questo mondo durano poco: – La quercia è albero che dura molto. » ‖ Continuare nell'azione: « Si mette a studiare, ma poi dura poco: – Camminando di questo passo, non si dura molto. » ‖ E *assolut.* per Durare a lungo: « È impossibile, di questo passo non si dura. » ‖ E ad uno, il quale faccia gran vita, oltre a ciò che i suoi mezzi permetterebbero, dicesi familiarm. *Che la duri!* e volendolo compiere, *Che la duri! diceva Giambracone.* ‖ Estendersi nel tempo: « Guerra che durò trent'anni: – Malattie che durano molto. » ‖ Mantenersi, Aver durata, Bastare: « È un panno che dura poco: – A me un baril di vino mi dura un mese: – La roba a quel ragazzo non gli dura punto. » ‖ Riferiscesi anche a idea di spazio: « O quanto dura questa strada? – E questa melma dura sempre. » ‖ *trans.* Resistere, Sopportare, più spesso col sostantivo Fatica: « Dura una fatica da bestie: – Oramai la fatica non la posso più durare. » ‖ *Durar fatica a fare, a dire, a credere* ec. vale Fare, Dire, Credere a fatica, a mala pena e simili: « Duro fatica a credergliene anche la metà di quelle che dice: – Ha durato fatica a darmi un acconto, figuratevi! » ‖ *Chi dura,* o, *Chi più dura vince,* prov. che vale Col tempo e con la perseveranza si supera ogni difficoltà. ‖ *Chi si misura, la dura,* Chi si regola nello spendere, non impoverisce. *Part. pr.* Durante, che usasi in forma d'*ad.* e con senso di gerundio, nelle maniere temporali, *Durante il regno di* ec., *Durante l'anno, Durante la settimana, Durante la guerra,* che valgono Durando, o Per la durata del regno, dell'anno, della guerra ec.: « Durante il giorno non piglio mai sonno: – Durante il Pontificato di Pio IX l'Italia si è costituita in libera nazione. » *Part. p.* Durato.

Duralla. Modo familiare, usato a significare che non durerà alcuno, quando si vede far cosa o sopra alle sue forze, o perigliosa ec.: « Hai veduto che sfoggi fa Cesare? – Duralla!..: – Che anche suol dirsi: Giambracone aveva un canino che si chiamava Duralla. »

Durastro. *ad.* Alquanto duro: « Il legno del tiglio è un po' durastro; ma non si lavora male. »

Duràta. *s. f.* Il tempo che una cosa dura, Il tempo speso nel fare una cosa: « Dormì per tutta la durata dello spettacolo. » ‖ *Cosa di durata* si chiama quella Che pena molto a alterarsi o guastarsi: « Panno, Tela, o simili di du-

rata: – Le leggi italiane non sono di durata.» che pur dicesi *di corta* o *lunga durata:* «È stata una pioggia di corta durata.»

Duratúro. *ad.* Di lunga durata, Durevole; ma è voce non usata, parlando.

Durettino. *dim.* di Duretto: «L'uva galletta, a quel mo' durettina, è veramente graziosa.»

Durétto. *dim.* di Duro, Piuttosto duro che no: «È un po' duretto questo pollo, ma non si rode male.»

Durévole. *ad.* Che ha in sè qualità da durare: «Signoria di tiranno non è durevole.»

Durevolézza. *s. f.* La qualità di ciò che è durevole.

Durevolménte. *avv.* In modo durevole.

Durézza. *s. f.* Qualità di ciò che è duro: «È una pietra di tal durezza, che resiste a tutte le intemperie.» ‖ *fig.* Rigidezza, Asprezza: «Durezza di modi: – Lo tratta con molta durezza.» ‖ Riferito a mente, ingegno, vale Poca apprensiva: «Ha una tal durezza di mente, che non c'è via nè verso di fargli capir nulla.» ‖ *Durezza di cuore*, Affetto contrario alla carità. ‖ *Durezza* dicono gli artisti per Crudezza, Secchezza di linee, di contorni, opposto a Dolcezza e Morbidezza. ‖ *Durezza T. chir.* Tumoretto alquanto duro, prodotto da afflusso morboso di umori in qualche parte del corpo.

Duriccio. *dim.* di Duro, Che è duro tanto e quanto: «È un po' duriccio, ma il sapore è eccellente.»

Durizia. *s. f.* Lo stesso che Durezza, ma di uso assai meno comune.

Duro. *s. m.* La parte dura, Durezza. ‖ *Trovar duro*, dicesi familiarm. per Incontrar difficoltà, ostacoli: «Mi chiese un prestito, ma trovò duro.» ‖ *Questo è il duro*, diciamo a significare che Qui sta il difficile: «A persuaderlo, questo è il duro.» ‖ *Fare il duro*, Fare l'ostinato, l'avaro, il crudele. ‖ *Duro con duro non fa muro*, modo proverbiale per dire che due volontà ostinatamente contrarie non possono mai convenire insieme, nè far cosa buona e utile.

Duro. *ad.* Solido, Che resiste al tatto, Che difficilmente può essere spezzato, intaccato, penetrato: «Il porfido è la pietra più dura che ci sia: – Duro come un marmo, come il ferro.» ‖ Detto di carne, vale Tiglioso: «Questa carne è molto dura: – È un pollo assai duro.» ‖ Detto di pane, Non fresco, Non fatto di recente, Addurito: «Il pan duro lo serba alla servitù e ai poveri; – Per la zuppa è forse meglio il pan duro che il pan fresco.» ‖ Di legname, Assai compatto: «Il ciliegio è legno assai duro.» ‖ di Terreno, Non dissodato, Non lavorato, più comunem. *Sodo.* ‖ Detto di molla, o simile, Che è poco cedevole, Che richiede un certo sforzo per farla agire: «Il cane di questo fucile è troppo duro.» ‖ *Gran duro*, specie di grano, il cui chicco è più grosso dell'ordinario, e di forma più bislunga, di cui si fanno le paste da minestra. ‖ *fig.* Grave, Spiacevole: «La miseria è una cosa dura a sopportarsi.» ‖ Aspro, Severo troppo, detto per lo più di parole, modi e simili: «Gli dissi parole dure: – I figliuoli non si vogliono trattare con modi troppo duri.» ‖ Detto di cuore, vale Che non sente pietà: «È un briccone, che ha un cuore più duro delle pietre.» ‖ e *Duro di cuore* dicesi di chi difficilmente si lascia commuovere. ‖ *Duro di mente, d'ingegno*, o solamente *Duro*, dicesi familiarm. di chi ha poca apprensiva: «Quel ragazzo è un po' duro: – È duro di mente, e, quel che è peggio, di cuore.» ‖ *Duro*, dicesi anche per Zotico: «È un coso duro, che fa rabbia anche a guardarlo.» ‖ e di chi non risponde, si dice *E lui duro:* «Carlino? e lui duro.» ‖ *Orecchio duro*, dicesi per Orecchio non fine, non squisito: «Ha un orecchio così duro, che non sente le più grosse stonature.» ‖ *Duro di bocca* dicesi di Cavallo che cura poco il morso: «L'esser duro di bocca è uno dei maggiori vizi di un cavallo.» ‖ Detto di suono, vale Aspro, Spiacente. ‖ e detto di disegno, i cui contorni sian crudi e taglienti. ‖ *Duro a fare una cosa*, Che difficilmente s'induce a farla: «È un po' duro a cominciare, ma quando ha cominciato, non smetterebbe più.» ‖ A modo di *sost. Esser dura*, Esser cosa dura, acerba insopportabile: «Ma l'è dura dovere stare zitti a queste ingiustizie.» ‖ *Tener duro*, Non cedere alle altrui richieste: «Lui badava a dire e dire; ma io tenni duro, e non volli accordar nulla. – Se viene a domandare una diminuzione di prezzo, tenete duro.» ‖ *A muso duro*, A viso aperto, Con animo risoluto e senza timore: «Gli ho detto il fatto mio a muso duro: – Te lo dico a muso duro; o tu smetti, o io ti do una buona lezione.»

Dúttile. *ad.* Si dice de' metalli e altre materie da lavoro quando sono arrendevoli, e si possono facilmente ridurre a tutte le forme: «L'oro è molto duttile: il piombo è assai più duttile dell'oro.»

Duttilità. *s. f.* La proprietà che ha una materia di esser duttile.

Duumviràle. *ad. T. stor.* Dei duumviri, Appartenente ai duumviri, o Fatto dai duumviri: «Leggi duumvirali: – Potestà duumvirale.»

Duumviráto. *s. m. T. stor.* Magistrato composto di due cittadini: «Il governo dei consoli era a Roma un vero duumvirato.» ‖ Il tempo che dura tal magistrato: «Morì sotto il duumvirato di Adriano.»

Duúmviro. *s. m. T. stor.* Ciascuno dei due che formavano il duumvirato: «I duumviri furono ordinati la prima volta per giudicare i delitti di stato.»

E

E. Lettera vocale, quinta del nostro alfabeto, e si fa tanto maschile quanto femminile. Il suo suono ora è aperto, come in *Cèlebre, Cèlla;* ora è chiuso, come in *Céra*, *Césto*.

E. *cong.* che dinanzi a parola incominciante per vocale prende frequentem. dopo di sè un *d*, e fa *Ed*. Serve ad unire più proposizioni, o più parti o termini di una proposizione. ‖ Ripetuta, per la figura di polisindeto, dinanzi a più termini congeneri di una proposizione, non solo li unisce, ma richiama particolarm. sopra a ciascuno di essi l'attenzione del lettore o dell' uditore: « Avevamo i nemici e di fronte e alle spalle ed ai fianchi. » ‖ Tacesi, per la figura contraria dell'asindeto, per dar maggior celerità al discorso: « Di qua, di là, di giù, di su li mena. » ‖ Talora dà maggior forza ed evidenza al concetto: « Poichè volete che io ve lo dica, e io ve lo dirò. » ‖ Talora serve ad interrogare con maggior forza: « E chi v' ha detto questo? – E che volete? – E che ci posso far io? » ‖ Tal altra a rendere più spiccata l' antitesi, e vale Invece, Al contrario: « Quando credo che si metta al buono, ed egli allora fa peggio: – Credevo d'abbracciar lui, e abbracciavo un altro. » ‖ Spesso indica la contemporaneità di due cose, e vale Nell' atto medesimo: « Quando io andava, e lui andava; quando mi fermavo, e lui si fermava. » ‖ per Nondimeno, Eppure: « Gli volevo tanto bene, ed ha avuto il coraggio di offendermi. » ‖ Interponesi poi tra l'adiettivo *Tutti* e un nome numerale, come *Tutti e due* o *Tutt' e due*, *Tutti e cento* o *Tutt' e cento*, ove è da notare, per regola dei non toscani, che se credono toscanizzare dicendo *Tutt' a due, Tutt' a cento* ec., toscanizzano sì, ma al modo de' contadini.

E'. È il pronome personale *Ei*, e spesso nel parlar toscano non è altro che un riempitivo per vaghezza di discorso, e accenna altresì a cosa, usandosi spesso nelle proposizioni impersonali: « E' mi disse; E' mi fece: – E' si dice, E' si congettura ec. »

Ebanista. *s. m.* Artefice che fa lavori in ebano, od anche in altro legname prezioso, per mobili od oggetti di pregio, come stipi, cofanetti, cornici.

Èbano. *s. m.* Albero che nasce nelle Indie ed altrove, il cui legno molto compatto e incorruttibile, è dentro nero e fuori del color del bossolo. ‖ e Il legno di esso albèro, di cui si fanno mobili assai pregiati: « Un cofanetto d'ebano: – Un flauto d' ebano: – Intarsiato d' ebano. » ‖ Di una cosa molto nera si dice che *par ebano* o che *è nera come l'ebano;* ma non direbbesi che per modo di lode, come *capelli che paiono ebano* e simili.

Ebbè. Lo stesso che *Ebbene*, ma più dell'uso familiare.

Ebbène. Particella che indica risoluzione, concessione e simili: « Ve ne volete andare? Ebbene, andatevene: – Ebbene, farò come volete. » ‖ E nelle interrogazioni incalzanti: « Ebbene, che fu di poi? » ‖ e pure in modo interrogativo, talora ha senso di Contuttociò: « Gli ho detto tutto quello che gli poteva dire un amico; ebbene, che ho profittato? »

Èbbio. *s. m.* Erba di grave odore, detta volgarmente Sambuco salvatico.

Ebbrézza. *s. f.* L'esser ebbro, Condizione di chi è ebbro; comunem. Ubriachezza. ‖ *fig.* recasi anche a significati morali, dicendosi *Ebbrezza della mente, Ebbrezza de' sensi* e simili modi, che sono talora veramente ebbri, e da ebbre fantasie.

Èbbro. *s. m.* Ubriaco: del nobile linguaggio, e traspertasi anche a sensi morali.

Ebetàggine. *s. f.* L'essere ebete, Imbecillità di mente.

Èbete. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Imbecille di mente; e più spesso si usa abusivam. o per modo d'ingiuria: « Lo danno per un genio; ma per me è un ebete: – Chetati, ebete. »

Ebollizióne. *s. f.* Il bollire di qualche liquido, e più che altro l'usano i Chimici.

Ebraicaménte. *avv.* In lingua ebraica, o Al modo e all'usanza degli ebrei: « Parla ebraicamente: – Ebraicamente si dice *Adonai.* » ‖ *fig.* e familiarm. Con soverchio rigore: « Stanno ebraicamente attaccati alla parola, » più spesso Giudaicamente.

Ebraicista. *s. m.* Chi è dotto della lingua ebraica.

Ebráico. *ad.* Di o Da ebreo. ‖ In forza di *sost.* Lingua ebraica: « Sa di greco, sa d' ebraico, di siriaco e di caldaico; sa insomma tutte le lingue dell' antichità. »

Ebraismo. *s. m.* Credenza o Setta degli ebrei, Giudaismo. ‖ Voce o Locuzione propria della lingua ebraica.

Ebraizzare. *intrans.* Aderire ai sentimenti religiosi degli ebrei. ‖ Usare maniere proprie della lingua ebraica. *Part. p.* Ebraizzato.

Ebrèa. *femm.* di Ebreo: « È un'ebrea fatta cristiana. »

Ebréo. *s. m.* Israelita. ‖ Il popolo ne ha fatti alcuni modi, nessuno dei quali agli ebrei onorevole. Chiamasi adunque *Ebreo* un Uomo tirato e sordido: « Figurati, è caduto in mano di quell'ebreo: – Che volete sperare da quell' ebreo? » ‖ *Ebreo* dicesi anche Colui che dà i danari col pegno in mano, e molti di questi in passato solevano tener bottega di rigattiere e vendere, scaduto il tempo, i pegni avuti: « Se volli tornarmene a casa, bisognò che impegnassi dall'ebreo la giubba lunga. » ‖ Un giocatore, che abbia disdetta al giuoco, dice che *nel suo posto c' è morto un ebreo.*

Ebréo. *ad.* Ebraico: « Una donna ebrea. »

Ebúrneo. *ad.* Di avorio, ed anche Candido come l'avorio; ma è voce de' poeti, i quali cantano l'*eburneo collo* e le *eburnee braccia* della loro bella.

Ecatómbe. *s. f.* *T. stor.* Sacrifizio di cento capi di bestie della stessa specie, ma specialm. di bovi: « Pitagora, dopo aver trovato la soluzione del noto teorema, sacrificò agli Dei un'ecatombe. Da quel giorno in poi, dice argutamente il Guerrazzi, le bestie hanno avuto sempre paura degli uomini d' ingegno. »

Eccedenteménte. *avv.* In modo eccedente, Con eccesso.

Eccedènza. *s. f.* L'eccedere, Eccesso; o Ciò che eccede: « Eccedenza di quantità, di numero, di peso: – La eccedenza si segnerà nel conto nuovo. »

Eccèdere. *trans.* e *assol.* Sopravanzare, Pas

sare una data misura, quantità, peso ec.: « Eccede la misura di due centimetri: – Eccede di parecchio: – Questa quantità eccede quest'altra.» || *fig.* Sopravanzare: « Questo lavoro eccede le mie forze. » || Oltrepassare i limiti, così al proprio come al *fig.*: « Il Prefetto, facendo ciò, ha ecceduto i limiti del suo potere: – Eccede in ogni cosa.» *Part. pr.* ECCEDENTE. || In forma d'*ad.*: « Quantità eccedente, Peso eccedente: – Somma non eccedente le mille lire. || *T. mus.* Intervallo maggiore, accresciuto d'un semitono. *Part. p.* ECCEDUTO.

Ecce-hòmo. *s. m.* Così dicesi Un'immagine dipinta o scolpita, rappresentante Cristo coronato di spine e sanguinolento. || E di chi o per caduta o per ferite ricevute abbia la faccia e la persona malconcia, si dice familiarm. *che è* o *che pare un ecce-homo.*

Eccellènte. *ad.* Che nel suo genere è perfetto, o si accosta alla perfezione, Che supera altre cose congeneri in bontà: « È un medico eccellente: – Eccellente scrittore: – Un vino eccellente: – Ha molte qualità eccellenti. »

Eccellenteménte. *avv.* In modo eccellente, Con eccellenza.

Eccellentìssimo. *superl.* di Eccellente, ed è titolo che si dà ai Dottori: « L'eccellentissimo dottor Fabio. »

Eccellènza. *s. f.* Qualità di ciò che è eccellente: « Eccellenza d'ingegno, d'animo: – Eccellenza degli scritti. » || Titolo che si dà ai grandi personaggi, e specialm. ai ministri; ma comincia a cader d'uso, come altri titoli vani. || *fig.* Persona eccellente. || *Per eccellenza*, modo avverbiale, Eccellentemente, e più spesso Antonomasticamente, ed estendesi nel parlar familiare anche a qualità non buone: « Cicerone è l'oratore per eccellenza: – S. Paolo fu detto per eccellenza l'Apostolo delle genti: – È ladro per eccellenza. »

Eccelsaménte. *avv.* In modo eccelso: non comune.

Eccèlso. *ad.* Alto, Sopreminente, Sublime. || *L'eccelso* in forza di *sost.* dicesi antonomasticam. Iddio.

Eccentricaménte. *avv.* Sopra diverso centro, o Fuori del centro.

Eccèntricità. *s. f.* La distanza o differenza che passa da centro a centro di due cerchi eccentrici.

Eccèntrico. *ad. T. geom.* Detto di due o più cerchi chiusi l'un dentro l'altro e che hanno un centro diverso. || *fig.* per Strano, Stravagante, detto di persona, è modo nuovo e scorretto.

Eccessivaménte. *avv.* Con eccesso, Oltre misura: « Mangia, Beve eccessivamente: – Eccessivamente grosso. »

Eccessività. *s. f.* L'essere eccessivo.

Eccessìvo. *ad.* Che eccede la misura, il grado ordinario, e dicesi così nel proprio come nel *fig.*: « Peso eccessivo: – È un freddo eccessivo: – L'eccessiva bontà spesso è balordaggine: – Idee, Opinioni eccessive. » || Detto d'uomo, Che va agli eccessi: « È un uomo eccessivo. »

Eccèsso. *s. m.* L'eccedere, Il trapassare di grado, di misura o quantità ordinaria: « Eccesso di peso, di freddo, di gioia, di dolore; Eccesso di buon cuore. » || L'andare al di là dei limiti del giusto, del convenevole, del moderato: « Tutti gli eccessi sono viziosi: – È un uomo che va sempre agli eccessi. » || *fig.* Esorbitanza di colpa, Misfatto: « Fu spinto a quell'eccesso dalla disperazione: – Che eccesso! » || *Eccesso di mente*, Elevazione della mente in Dio, Estasi. || *Dare, Prorompere in eccessi*, vale Dare in escandescenze, in violento sfogo di collera, in violenti oltraggi: « È un uomo così bizzoso che facilmente dà in eccessi. » || *All'eccesso*, posto avverbialm. Eccessivamente: « Buono all'eccesso: – È innamorato all'eccesso. »

Eccètera. *s. f.* Nota di abbreviazione nella scrittura, ed è il latino *et caetera*, che vale E le altre cose, E il rimanente, che è inutile specificare, o che talvolta non vogliamo dire per esser le cose o spiacenti o ingiuriose o sconvenevoli, ovvero per non saper come dire: « È un barone eccetera: – Mettici per ora un' eccetera; poi vedrò di trovarlo il vocabolo. »

Eccètto. Voce usata con senso di *prep.* e vale Fuor che, Salvo che, Se non; e usasi in proposizione assoluta: « C'erano tutti, eccetto te: – Eccetto pochi, sono una massa di bricconi. » || *Eccetto che* ho lo stesso senso, ed usasi anche in modo avverbiale: « Eccetto che tu, c'erano tutti. » || E con senso condizionale, Se pure, Se già: « Verrò, eccettochè non sia impedito. »

Eccettuare. *trans.* Significare che una persona o una cosa non è compresa o non si vuol comprendere in un numero, o in una regola, nella quale parrebbe dovesse comprendersi: « Fu dato un generale perdono, ma furono eccettuati i rei di delitti comuni: – Benefica tutti, senza eccettuare alcuno: – Da questa regola grammaticale sono eccettuati i tali e i tali altri nomi. » *Part. p.* ECCETTUATO.

Eccettuàbile. *ad.* Da potersi eccettuare. Molto migliore del brutto *Eccepibile.*

Eccettuatìvo. *ad.* Che ha forza di eccettuare. || *T. gramm.* detto di quelle particelle, le quali significano eccezione, come *Fuor che, Salvo che, Eccetto* ec.

Eccettuazióne. *s. f.* L'eccettuare: più comunemente, *Eccezione.*

Eccezionàle. *ad.* Che è relativo ad eccezione, Che contiene eccezione: « Alla legge furono aggiunti alcuni articoli eccezionali: – Clausola eccezionale. » || I mercanti dicono *Prezzi eccezionali*, I prezzi molto bassi, quasi facciano eccezione ai prezzi comuni. Ma è modo da lasciarlo alle loro enfasi mercantili.

Eccezióne. *s. f.* L'eccettuare, Eccettuazione: « Non fa eccezione di ricchi o poveri; accoglie tutti ugualmente: – Questa è una eccezione odiosa: – È proibito a tutti, senza eccezione alcuna. » || Ciò che esce fuori della regola comune, ed è particolarmente del linguaggio grammaticale: « Nella Prosodia spesso son più le eccezioni delle regole: – È una regola che non patisce eccezione. » || e per *estens.*: « Un expreto galantuomo è un'eccezione alla regola. » || e in prov. di chiaro significato *Ogni regola ha le sue eccezioni.* || *T. leg.* Esclusione di prova o d'altro atto fra' litiganti: « Eccezione perentoria, declinatoria, dilatoria: – Ha dato le eccezioni contro la domanda della parte contraria. » || *Eccezione* dicesi anche per L'apporre qualche difetto a cosa, che anche dicesi Tara, e usasi più spesso nel modo *Dare eccezione:* « Non si contenta di nulla, e a tutto dà eccezione: – La guardi pure quanto vuole, e non troverà da darci eccezione. » || *Uomo, Scrittore, Autorità* e simili *superiore ad ogni eccezione*, dicesi per Uomo, Scrittore ec. circa i cui costumi, merito, valore nessuno può trovar da ridire. || *Ad eccezione*, vale, Eccettuato: « V'eravamo tutti, ad eccezione di te. » || *Fare eccezione*, Essere eccettuato, o Uscire dalla regola comune:

« Questo caso fa eccezione: – Son cose che fanno eccezione alla regola comune. »

Ecchimoši. *s. f. T. chir.* Macchia nerastra nella pelle, prodotta da stravaso di sangue nei vasi di essa per causa più spesso di una percossa.

Eccidio. *s. m.* Strage, Rovina: « Non fu una battaglia, ma un eccidio: – Gli eccidi d'Ancona. »

Eccitàbile. *ad.* Che può essere eccitato: « Ha una fibra molto eccitabile. » ‖ e detto di persona, indole, fantasia e simili, Facile ad eccitarsi: « È uomo molto eccitabile: – La fantasia nei giovani è oltre modo eccitabile, e lo sanno bene certi romanzieri. »

Eccitabilità. *s. f.* Proprietà, onde la natura organica, mediante la impressione di stimoli esterni, si risente e si desta a un'azione qualunque: « Eccitabilità vitale, nervosa ec. » ‖ Riferito a Carattere, Indole, L'essere facilmente eccitato, più spesso, ad ira.

Eccitaménto. *s. m.* L'eccitare, Stimolo, Incentivo: « I premi, se dati bene, sono uno dei più validi eccitamenti pei giovinetti: – Lavora, senza aver bisogno d'alcun eccitamento. »

Eccitare. *trans.* Risvegliare, Stimolare, Destare, detto di persona, animo, affetti, forze e simili: « Questa bevanda eccita le forze: – I romanzi eccitano troppo la fantasia dei giovani: – Queste parole eccitarono gli animi alla compassione. » ‖ Detto di vomito, nausea e simili, Muovere, Provocare: « La vista soltanto di questa roba mi eccita il vomito: – Tutto le eccita la nausea. » ‖ *Part. pr.* Eccitante. ‖ In forma d'*ad.* aggiunto di rimedio, che ha virtù di eccitare le forze, e usasi anche come *sost.* ‖ Dicesi anche *Cibo, Bevanda eccitante*, e per lo più non ha buon senso, riferendosi a eccitazioni sensuali. *Part. p.* Eccitato.

Eccitativo. *ad.* Che ha forza di eccitare.

Eccitatore-trice. *verb.* da Eccitare; Chi o Che eccita. ‖ *Eccitatore T. fis.* Strumento composto di due branche metalliche, e con manico di materia non conduttrice dell'elettricità, che serve a scaricare una pila, o un corpo elettrizzato.

Eccitazióne. *s. f.* L'atto dell'eccitare, o Lo stato di chi è eccitato: « Eccitazione nervosa: – Eccitazione al vomito: – In quello stato di eccitazione ne disse di tutti i colori. »

Ecclesiasticaménte. *avv.* Da ecclesiastico, o Secondo le norme della chiesa: « Veste ecclesiasticamente: – Matrimonio contratto ecclesiasticamente. »

Eccleśiaste. *s. m.* Nome di uno dei libri dell'antico Testamento.

Eccleśiástico. *ad.* Di chiesa, Appartenente alla chiesa: « Persona ecclesiastica: – Autorità ecclesiastica: – Beni ecclesiastici: – Asse ecclesiastico: – Abiti ecclesiastici. » ‖ In forza di *sost.* Uomo di chiesa: « Gli ecclesiastici siano i primi a dar buon esempio. » ‖ E per lo stesso che Ecclesiaste.

Ecclissare. *rifless.* Oscurarsi, detto più spesso del sole o della luna, per interposizione di alcun corpo, il quale impedisce, che la loro luce venga fino al nostro occhio. ‖ In locuzione figurata: « La stella di Napoleone si ecclissò a Lipsia, disparve affatto a Waterloo. » ‖ Più per celia, che per altro: « Dinanzi alla bellezza della marchesa N. si ecclissarono tutte le altre bellezze della festa. » ‖ *trans.* Oscurare, Rendere oscuro: « Il sole nascendo ecclissa le altre stelle. » ‖ Più comune nel *fig:* « La gloria di Pompeo fu ecclissata da quella di Cesare. » *Part. p.* Ecclissato.

Ecclisse e **Ecclissi.** *s. f.* Oscuramento della luce del sole per rispetto a noi, a cagione della interposizione della luna, che dicesi *Ecclissi solare*, o solam. *Ecclissi;* e Oscurazione della luce della luna, per interposizione della terra, detta *Ecclissi lunare.* Gli astronomi lo dicono anche di altri corpi celesti. Se poi questo oscuramento è di tutto o di parte del corpo celeste, dicesi *totale* o *parziale.*

Ècco. *avv.* che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga, o che sia presente, o che si additi, si porga o si presenti altrui: « Allegri, ecco il babbo: – Ecco qui la persona che volevi: – Ecco il libro richiesto, la tenga. » ‖ E con l'articolo dimostrativo: « Eccolo eccolo: – Eccoli, fate largo. » ‖ Nel primo senso uniscesi anche coll'infinito: « Quando meno se l'aspettavano, ecco sopraggiungere il nemico. » ‖ Uniscesi pure colle particelle pronominali *ti, vi, le:* « Eccoti il libro: – Eccole quanto chiedeva. » ‖ *Eccoti*, spesso accenna ad avvenimento o arrivo istantaneo di cosa o di persona: « In questo mentre eccoti il babbo, che lo frustò di santa ragione. » ‖ Con le particelle pronominali *mi, ci, lo, la*, usasi nelle risposte, e dimostra prontezza ad ubbidire alla chiamata: « Gigi? – Eccomi: – Ragazzi? – Eccoci: – Rosa? – Eccola, mamma. » ‖ *Ecco* usasi spesso, come in maniera derisoria: « Ecco le belle prodezze, che fa: – Ecco bei giovani, che hanno paura anche di una femmina. » ‖ *Ecco* ed *Eccolo* dicesi anche, allorchè si espone l'opinion nostra, si dà un consiglio e simili: « Ecco com'io farei: – Il mio consiglio? eccolo. » ‖ *Ecco che*, lo stesso che Ecco. ‖ *Eccoci a casa, Eccoci al punto, Eccoci arrivati*, son maniere che equivalgono a quest'altre: Ecco che siamo a casa, al punto, Ecco che siamo arrivati. ‖ *Eccoci alle solite*, diciamo quando alcuno torna a fare o a dire cosa, di che l'abbiamo più volte avvertito o corretto. ‖ *Eccolo lì, Eccola lì*, si dice di chi ripete continuamente lo stesso atto: « Chi lo vuole, eccolo lì dalla mattina alla sera a quel tavolino: – Eccola lì, non si sazierebbe mai di piangere. » ‖ ed anche di chi non fa nulla e se ne sta in ozio, e allora si dice con un po' d'amaro: « Eccolo lì, che non rivolta una foglia: – Eccolo lì sdraiato sul canapè per parecchie ore del giorno. » ‖ *Ecco*, spesso usasi come particella riempitiva, per dar maggior forza al parlare: « Io non t'ho fatto nulla, ecco: – Ecco, in che modo lo picchiate cotesto ragazzo? – Ecco, vi paion belle cose? » ‖ *Ecco, Ecco fatto*, in modo conclusivo, detto con una certa stizza o risolutezza: « Tu non hai voluto fare a modo mio, ed io non ti guarderò più, ecco fatto. » ‖ *Ecco*, e *Ecco fatto* usansi anche a indicare operazione compiuta: « Ho finito, ecco: – Ecco fatto; anche questo è finito: – Ecco fatto il becco all'oca. »

Echeggiare e **Ecchegiare.** *intrans.* Risonare per eco, e più spesso semplicem. Risonare, e dicesi sempre di luogo: « La sala echeggiava di applausi. » *Part. pr.* Echeggiante. *Part. p.* Echeggiato e Ecchegiato.

Echéggio. *s. m.* L'ecchegiare, Il risonare.

Echèo. *s. m. T. arch.* Grande vaso di rame che si metteva nei teatri romani e greci, affinchè la voce ripercuotendovi, meglio e più fortemente risonasse.

Eclèttico. *ad.* Aggiunto di Filosofo o di Filo-

sofia, che dai diversi sistemi sceglie ciò che gli pare più ragionevole e conforme al vero.

Eclettismo. *s. m. T. filos.* Filosofia eclettica.

Eclittica. *s. f. T. astr.* Orbita, che pare che il sole descriva annualmente intorno alla terra. ‖ Orbita della terra, descritta in un anno attorno al sole. ‖ Quella linea o cerchio che divide in tutta la sua lunghezza lo zodiaco in due parti uguali; e in questo senso usasi anche in forma d'*ad.* dicendosi *Linea eclittica.*

Èco. *s. c.* Ripetizione della voce o del suono ripercosso da un corpo: « Senti che bell'eco c'è in questo luogo: – C' è un eco polisillabo. » ‖ *Far eco,* dicesi *fig.* per Ripetere, Assentire: « Tutti facevano eco ai suoi detti. » ‖ e familiarm. *Far l'eco,* Ripetere per beffa le ultime sillabe delle parole dette da altri: « Andava gridando per la strada, e i ragazzi gli facevano l'eco. » ‖ *Farsi eco di un altro uomo, delle altrui opinioni,* Ripeterle, ma in modo che ha del servile: « Pappagalli, che si fanno eco di tutte le opinioni oltramontane. »

Economàto. *s. m.* Ufficio d'economo, e Durata di esso. ‖ Particolarm. *Economato,* dicesi L'amministrazione dei beni ecclesiastici, e Il luogo ove risiede.

Economìa. *s. f.* Arte di ben condurre, amministrare gli affari domestici. ‖ Scienza che tratta della pubblica ricchezza, e investiga e discorre le cagioni e i mezzi da far prosperare gli Stati: « Cattedra d'Economia: – Economia politica: – Fallì, e lo fecero professore d' Economia. » ‖ Carico dato altrui di amministrare le proprie entrate, Amministrazione: « Gli ha affidato l'economia de' suoi beni. » ‖ *Mettere in economia una parrocchia, un benefizio,* dicesi allorchè si sottopone l'amministrazione delle rendite spettanti ad essa parrocchia o benefizio al regio Economato. ‖ *Economia,* prendesi comunem. per Risparmio; onde la maniera *Fare economia d'una cosa,* per Usarne molto parcamente: « Bisogna, a questi tempi, fare economia di tutto: – Con tutte le vostre economie siete più povero di prima. » ‖ *fig.* Detto delle opere d' ingegno, vale Disposizione e coordinazione delle parti tra di loro e col tutto: « L'economia d'un libro è molto difficile, e in ciò i Francesi riescono meglio d'ogni altro. » ‖ Detto di macchina o simile, Congegno. ‖ e L'armonia che esiste fra le diverse parti d' un corpo organizzato, oppure Il complesso delle leggi che governano la vita animale, che dicesi anche *Economia vegetabile,* o *Economia animale.*

Economicaménte. *avv.* Secondo le regole della economia: « Trattano economicamente le materie religiose. » ‖ Più comunem. Con economia, Con risparmio: « Vive economicamente. » ‖ In via economica. V. Economico.

Econòmico. *ad.* Di economia, Che concerne economia: « Arte, Scienza economica. » ‖ Che è fatto o condotto con risparmio, Che provvede al risparmio: « Vitto economico: – Vita economica: – I lumi a petrolio sono economici. » ‖ *Processo economico,* dicesi Quello che non è fatto con le forme consuete e regolari, nè dall' autorità giudiziaria, ma dalla politica: « In passato i giudizi economici erano di tutti i giorni. » E dicesi anche *Procedere, Condannare in via economica,* o *economicamente.*

Economìsta. *s. m.* Colui che è dotto della pubblica economia, e ne scrive, o parla in cattedra: « Pellegrino Rossi fu uno dei più grandi economisti italiani. »

Economiżżare. *intrans.* Fare economie, risparmi; voce ignota al popolo: « Bisogna economizzare nella spesa. » *Part. p.* Economizzato.

Ecònomo. *s. m.* Chi amministra ed ha cura de' beni e delle rendite altrui. ‖ Più spesso si dice A quel pubblico ufficiale, che ha cura di provvedere del necessario un dicastero, e fare le occorrenti spese: « È stato fatto Economo del Ministero d'Agricoltura e Commercio. » ‖ e A quel pubblico ufficiale preposto all'amministrazione dei beni ecclesiastici. ‖ *Economo spirituale,* Quel sacerdote che regge *pro tempore* una Cura, o Benefizio che sia vacante del titolare. ‖ Familiarm. Chi suol risparmiare, e in questo senso usasi anche in forza d'*ad.:* « Bisogna essere economi, e non sciupar nulla: – È una donna molto economa. »

Ecùleo. *s. m. T. stor.* Sorta di tormento, fatto a similitudine d'un cavallo, sopra il quale si distendevano coloro, da cui volevasi strappare la confessione delle colpe, onde erano accusati.

* **Ecumènico.** *ad.* Aggiunto di Concilio, Della chiesa universale.

Ecumenicaménte. *avv.* In concilio ecumenico: « Ecumenicamente convocati i Vescovi della cattolicità. »

Ed. *cong.* V. in E.

Edàce. *ad.* Che divora, Che consuma, usato anche nel *fig.;* ma è voce più propria del linguaggio poetico.

Edacità. *s. f.* L'essere edace. V. osservazione a *Edace.*

Eddomadàrio. *ad.* usato spesso in forza di *sost. T. eccl.* Quel canonico o cappellano, che per tutta una settimana dee fare certe sacre funzioni.

Èdema. *s. f. T. chir.* Tumefazione di una parte del corpo, prodotta dall'infiltramento della sierosità del tessuto cellulare.

Edemàtico. *ad.* Che patisce di edema.

Edematóso. *ad.* Aggiunto di tumore molle e sieroso.

Èdera. *s. f.* Lo stesso che *Ellera;* ma è del nobile linguaggio.

Ederàceo. *ad.* Di edera, Appartenente alla famiglia delle edere: « Piante ederacee. »

Ederóso. *ad.* Pieno d'èdera.

Edìcola. *s. f.* Piccolo tempietto, solo o annesso ad altro tempio. ‖ Grande e bella nicchia per tenervi entro alcuna statua, e così proteggerla dalle ingiurie del tempo: « La edicola per il David di Michelangiolo costerà un cinquantamila lire. » ‖ *Edicole* nei sepolcri antichi sono Quei ripostigli, ove riponevansi le urne e le olle cinerarie.

Edificaménto. *s. m.* L'edificare.

Edificare. *trans.* Fabbricare, e dicesi propriamente di edifizi in muramento: « Romolo edificò il primo tempio in Roma a Giove Statore: – Edificare una casa, una città, una fortezza ec. » ‖ *fig.* e *assolut. Edificar sulla rena,* Far checchessia senza stabile fondamento di vero o di bene. ‖ *Edificare alcuno,* Dargli buono esempio, sicchè in lui si formi buona opinione di noi, e sia egli pure confortato a bene: « Il parroco conviene che edifichi il suo popolo con la santità della vita: – Fui edificato dalla esemplarità de' suoi costumi. » ‖ *rifless.* Pigliar buon esempio, edificazione, Rimanere edificato. *Part. pr.* Edificante. ‖ In forma d'*ad.* detto d'esempio, di condotta e simili: « Tenne per tutto il tempo del suo noviziato una condotta edificante. » *Part. p.*

EDIFICATO. || In forma d'*ad.*: « Sono rimasto edificato a vedere e udire quel sant'uomo. »

Edificativo. *ad.* Atto a edificare, e dar buon esempio di sè; più comune *Edificante.*

Edificatore trice. *verb.* da Edificare; Chi o Che edifica: « Abita nelle case della Società edificatrice. »

Edificatòrio. *ad.* Che attiene all'edificare: « L'architettura è arte edificatoria. »

Edificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'edificare: « L'edificazione di S. Maria del Fiore: - Sono edificazioni che reggono poco. » || Più comune nel senso morale per Buona impressione fatta in altrui per mezzo del buono esempio, della buona condotta, ed anche per Ammestramento di virtù: « Le sacre carte dicono a edificazione del popolo che ec.: - Dare esempi di edificazione: - Se ne stava in chiesa con molta edificazione. »

Edifizio, e talora anche **Edificio.** *s. m.* La fabbrica, o La cosa fabbricata, e dicesi più spesso di fabbriche in grande: « Roma ha stupendi edifizi: - Bisogna conservare gli edifizi dell'antichità: - I nuovi edifizi di Firenze. » || *fig.*: « Edifizio sociale: - Edifizio dell'unità nazionale: - Tutto l'edifizio dell'accusatore consisteva in questo. » || *Edifizio* si disse per Macchina, Ordigno in generale: oggi questa voce è rimasta alla Macchina da far paste per minestra, e per *estèns.* La fabbrica stessa.

Edile. *s. m. T. stor.* Magistrato romano, che aveva cura degli edifizi pubblici, degli spettacoli ec.: « Edile curule: - Prima d'esser pretore bisognava essere stato edile. »

Edilità. *s. f.* Ufficio e Dignità di edile, e Il tempo annuo che durava.

Edilizio. *ad.* Di edile, Appartenente a edile: « Magistratura edilizia, Editto edilizio ec. »

Èdito. *ad.* Dato fuori, Pubblicato, e dicesi di libro, scrittura e simili: « Libro edito nel 1870: - Opere edite e inedite. »

Editore. *s. m.* Colui che ha cura di dare alle stampe un'opera altrui, curandola in ogni sua parte: « L'editore ha seguito la miglior lezione: - Prefazione dell'editore. » || e dicesi anche Colui che stampa a sue spese un'opera altrui, o che sia egli tipografo, o che si valga dei tipi di un altro: « Barbèra tipografo-editore: - Felice Paggi libraio-editore. »

Editrice. *femm.* di Editore: « Amalia Bettoni editrice: - Società editrice. »

Editto. *s. m.* Ordinanza del principe, o di qualche superiore magistrato. Oggi però è di poco uso.

Edizionaccia. *pegg.* di Edizione: « L'edizionaccia delle poesie del Frescobaldi: - Ha un'edizionaccia, che appena ci si legge. »

Edizioncèlla. *dim.* di Edizione: « Ha fatto qualche edizioncella, e questo è tutto. »

Edizioncina. *dim.* e *vezz.* di Edizione; Piccola e graziosa edizione: « Come son care quell'edizioncine diamanti del Barbera! »

Edizióne. *s. f.* Pubblicazione di un'opera per via della stampa: « Edizione corretta, accurata, trascurata: - Prima, Seconda edizione: - Libro che ha avute parecchie edizioni. » || È il Libro stesso edito: « Edizione in folio, in quarto, in ottavo ec.: - È una bella edizione: - Ha le più autorevoli edizioni della Commedia di Dante: - Fa raccolta di antiche edizioni: - Edizione fuori di commercio. » || *Edizione principe*, La prima edizione di un antico scrittore.

Educanda. *s. f.* Giovinetta, che è in educazione in un monastero o conservatorio.

Educare. *trans.* Svolgere in altri le facoltà intellettuali e morali, mediante i precetti, gli esercizi, l'esempio ec.; ma più particolarm. Conformare l'animo altrui a virtù, Far sì che e' contragga abiti buoni e virtuosi: « È un padre che educa bene i suoi figli: - Molto vale l'esempio a educare altrui: - Molto si pensa a istruire, poco a educare: - Educare la mente ai forti studi, l'animo al sentimento del bello: - Una facoltà perchè operi rettamente, conviene educarla. » || Dicesi anche per Svolgere le forze fisiche mediante l'esercizio, rendendole più atte al loro ufficio: « La musica educa l'orecchio: - Educano i corpi al corso e alla lotta. » || per semplicemente Allevare, e talora riferiscesi anche ad animali e piante. *Part. pr.* EDUCANTE. *Part. p.* EDUCATO. || In forma d'*ad.* dicesi di chi procede verso tutti, e in ogni occasione con modi gentili e cortesi: « È un giovine educato: - Queste non sono cose da persone educate. »

Educativo. *ad.* Che concerne la educazione, o che mira alla educazione: « L'istruzione dev'essere educativa: - Libri, metodi educativi. »

Educatore-trice. *verb.* da Educare; Chi o Che educa: « Chirone educatore d'Achille: - Ha preso una valente educatrice. » || *fig.*: « La sventura è una grande educatrice degli animi. »

Educatòrio. *s. m.* Istituto dove si educano fanciulle.

Educazióne. *s. f.* L'azione e L'effetto dell'educare: « Buona, cattiva educazione: - L'educazione è una seconda natura: - Quando manchi l'educazione, i buoni germi di natura intristiscono o addivengono principio di male: - L'istruzione popolare senza l'educazione è un tristo regalo, che si fa al popolo e alla società. » || Il procedere verso tutti e in ogni occasione con modi gentili e cortesi: « È un ragazzo senza educazione: - Giovinetto, che ha molta educazione. »

Efemèride. *s. f.* usato più spesso nel *pl. Efemeridi*, ed è, nella lingua dei letterati, lo stesso che quello, che nella lingua comune dicesi *Giornale;* se non che questo è più specialmente destinato a notizie e fatti politici, quello a cose scientifiche, « Efemeride della pubblica istruzione: - Efemeridi mediche, astronomiche, scientifiche, letterarie. »

Èffe. *s. f.* e *m.* Nome della sesta lettera del nostro alfabeto, e si dice anche Il segno o La figura che la rappresenta: « Un effe maiuscolo: - Un effe minuscolo. » || *Baron coll'effe* dicesi in modo familiare per non dire altra voce più sconcia.

Effemminare. *trans.* e *rifless.* Far divenire effemminato, Far prendere o Prendere costumi e animo proprio di femmina: « Certe letture contribuiscono a effemminare gli animi dei giovani: - Catone si oppose per molto tempo alla cultura greca in Roma per timore che i Romani non si effemminassero. » *Part. p.* EFFEMMINATO. || In forma d'*ad.* Mollo, Delicato: « Giovani effemminati: - Popolo effemminato. » || E non pure di persona, ma anche de' suoi atti, costumi ec.: « Andatura effemminata: - Parlare, Vestire effemminato. »

Effemminataménte. *avv.* Con Effemminatezza, Da effemminato.

Effemminatézza. *s. f.* L'essere effemminato.

Efferataménte. *avv.* In modo efferato, Con efferatezza.

Efferatézza. *s. f.* L'essere efferato. || Atto effe-

rato: « Le efferatezze dei Borboni, infami nella storia. »

Efferato. *ad.* D'animo e maniere crudeli, Inumano: « Tiranno efferato: – Dispotismo efferato.» ‖ e detto di odio, persecuzione e simili, vale Atroce, Fiero.

Effervescènza. *s. f.* Bollore, Fervore, simile a quello prodotto dal fuoco; ma più particolarm. è nell' uso dei chimici, che per essa intendono Quella ebollizione o movimento interiore rassomigliante ad ebollizione, che nasce dal mescolare due o più liquidi di natura diversa: « Gli alcali mescolati cogli acidi producono la effervescenza. »

Effettivaménte. *avv.* Con effetto, In fatto, Effettualmente: « La cosa si è effettivamente compiuta: – La promessa è stata effettivamente mantenuta: – Lo ha pagato effettivamente. » ‖ e per In realtà: « È effettivamente vero: – È effettivamente così. »

Effettivo. *ad.* Che è in effetto, in sostanza, Reale, Non finto, nè chimerico: « Credete che sia un'ombra; ma io vi dico che è un uomo effettivo: – Conviene non andar dietro ai sogni, ma alle cose effettive. » ‖ detto di soldati, vale Che realmente sono sotto alle bandiere, e non appariscono soltanto nei quadri dell'esercito: « L' Italia in caso di bisogno può mettere in armi 500,000 uomini effettivi. » ‖ detto di moneta, vale Metallica, contrario di moneta di carta: « Lo pagò con cento napoleoni d'oro effettivi. » ‖ *Effettivo*, vale anche Che produce un effetto, Efficiente; ma in questo senso non è dell'uso comune. ‖ *Effettivo* in forza di *sost.* dicesi nel linguaggio militare, per Un numero di soldati, che deve comporre un esercito o parte di esso: « I reggimenti oggi non hanno neppur la metà del loro effettivo. » ‖ *Effettivo*, usasi dal popolo anche in forza di *avv.* per Effettivamente, Certamente: « È venuto effettivo: – Gli ho detto effettivo che non si movesse. »

Effètto. *s. m.* Ciò che è prodotto da una causa: « Buono effetto: – Cattivo effetto: – Non si dà effetto senza causa: – Dagli effetti risalire alle cause: – Effetti straordinari. » ‖ Detto di rimedio, medicina o altro che di simile, vale Il resultato della sua azione sul corpo animale: « Non si conoscono tutte le virtù e gli effetti delle erbe: – Gli ha dato una medicina, ma non ha fatto il suo effetto. » ‖ Nell'arti belle segnatam. dicesi Ciò che fa impressione nell'animo, e attira a sè gli sguardi: « Quel mare in lontananza fa nel quadro un bellissimo effetto: – Certi contrapposti sono di molto effetto: – Vi sono effetti di luce bellissimi: – Oggi nelle arti si cerca l'effetto, senza badare ad altro: – Pittore d'effetto. » ‖ Estendesi anche alla musica: « Scene di un grandissimo effetto: – Coro di un bell'effetto: – Nuovi effetti d'orchestra: – Musica d'effetto. » ‖ *Far l'effetto di,* Ricevere da una cosa un' impressione simile a quella che riceverebbesi da un'altra: « Certi scrittori mi fanno l'effetto di tanti funamboli. » ‖ *Far l'effetto*, vale anche Produrre compiutam. l'effetto: « Quella medicina non ha fatto l'effetto. » ‖ E per Risultato, Conseguenza: « L'effetto di tutti questi discorsi fu che io dovevo pagare: – Gli ho scritto; vedremo che effetto avrà la mia lettera. » ‖ *Effetto*, dicesi per Podere, Possedimento: « Sono stato a vedere un mio effetto; » e al *pl.* in generale per Sostanza, Averi, Possedimenti in terreni: « È un uomo che ha molti effetti: – Ha certi effetti in Valdichiana. » ‖ E dicesi anche per Mobili, o solam. per Oggetti di vestiario, od altro che si portino con noi in viaggio: « Gli sequestrarono la cassa, ove aveva i suoi effetti. » ‖ Nel commercio diconsi *Effetti negoziabili* Le carte di credito, le cambiali. ‖ *Effetto* prendesi anche per Esecuzione nelle maniere *Avere effetto, Mettere, Mandare, Condurre, Recare* e simili *ad effetto:* « Aveva un bel disegno in mente, ma non lo mise ad effetto: – Ho finalmente mandato ad effetto il proposito fatto da molto tempo di abbandonare l'insegnamento: – Non ha avuto altrimenti effetto il viaggio dello Schah a Firenze.» ‖ Prendesi anche per Fine, a cui una cosa è fatta od ordinata; onde le maniere *Ottenere, Sortire* e simili *l'effetto.* ‖ *A effetto*, A fine di: « A effetto di intenderci meglio su ciò, non solo gli ho scritto, ma gli ho fatto anche parlare. » ‖ *A ogni buon fine ed effetto*, è maniera intensiva, che vale A buon fine, Con buona intenzione: « A ogni buon fine ed effetto l'ho fatto avvertito. » ‖ *A questo effetto*, Lo stesso che A questo fine: « Desidero avere da voi una risposta, e a questo effetto ho mandato un espresso. » ‖ *In effetto*, In realtà, Effettivamente; contrario di In apparenza: « Così è in effetto. » ‖ e In sostanza, In fatti, In conclusione: « In effetto la cosa andò come aveva detto.» ‖ *Per effetto*, vale Per virtù, Per cagione, In forza: « Per effetto della legge sulle manimorte, molti capitali sono entrati nella circolazione. »

Effettaccio. *pegg.* di Effetto, e dicesi nelle arti belle, nella musica ec., per Quell' impressione fugace, che sull'animo, o il senso, il pittore, il musicista ec. si studia di produrre a scapito dell'arte.

Effettuccio. *dispr.* di Effetto; Effetto misero e ottenuto con mezzi d'arte meschini.

Effettuale. *ad.* Vero, Reale, Effettivo.

Effettualità. *s. f.* L'essere effettuale.

Effettualménte. *avv.* Con effetto, In fatto: più comune Effettivamente.

Effettuare. *trans.* Mandare ad effetto una cosa, Eseguirla: « Ho finalmente effettuato il mio disegno: – Innanzi di effettuare un disegno bisogna pensarvi bene.» ‖ Usasi anche nel *rifless.* per Avere effetto: « Questo proposito non si è poi effettuato. » *Part. p.* EFFETTUATO.

Effettuazióne. *s. f.* L'effettuare: « L'effettuazione di certi progetti costa spesso molto cara: – Il viaggio proposto non ebbe poi la sua effettuazione. »

Efficáce. *ad.* Che produce potentemente il suo effetto: « Rimedio efficace contro le malattie della pelle: – Ci vogliono mezzi più efficaci: – Discorso, Stile, Preghiera efficace: – Scrittore efficace. »

Efficacemènte. *avv.* Con efficacia, Potentemente: « Rimedio che opera efficacemente: – Parla, Scrive efficacemente. »

Efficácia. *s. f. astr.* di Efficace, Forza, Virtù grandem. operativa: « Efficacia delle medicine: – Efficacia della preghiera, degli scritti, dello stile ec. »

Efficiènte. *ad.* Che opera, Che produce un effetto, e usasi particolarm. nel linguaggio filosofico, come aggiunto di quella causa, da cui veramente dipende un effetto, diverso dalla causa occasionale o determinante.

Effigiare. *trans.* Far l'effigie, Figurare, Rappresentare in effigie: « In quel quadro era effigiata Nostra Donna: – Ha effigiato un bel bambino. » *Part. p.* EFFIGIATO.

Effigiatore-trice. *verb.* da Effigiare; Chi o Che effigia.

Effigie. *s. f.* Figura di una persona rappresentata in disegno o in rilievo: « La moneta porta

l'effigie del principe.» || E il Quadro o Scultura rappresentante l'aspetto di una persona: « Ha comprato una bella effigie della Vergine: – La sacra effigie di Gesù: – È un' effigie miracolosa. » || Ed anche per Sembianza, Aspetto vero: « È venuto da me quel tale: che brutta effigie! – Se non ti cheti, ti do uno schiaffo da levarti l'effigie del cristiano.» || *Essere bruciato in effigie*, dicesi Quando si brucia il ritratto di alcuno per isfregio, e talora per non poterlo bruciare in persona; e ciò si fa per lo più nelle popolari sommosse: « Il popolo lo bruciò in effigie; ma egli poi ne bruciò molti in persona col fuoco e col piombo. »

Effìmero. *ad.* Che dura un giorno solo: « Ho avuto una febbrarella effimera, che mi ha lasciato molto debole, » e in forza di *sost.:* « Ho avuto una effimera. » || e *fig.* Di breve durata, perchè non fondato sul vero: « Fama, Gloria, Reputazione effimera. »

Efflorescènza. *s. f. T. scient.* Il nascere di spesse e minute bolle sopra la pelle con più o men prurito. || e L'apparire di materie saline in forma di piccole barbe sopra i muri, il terreno o altrove.

Efflusso. *s. m. T. idr.* Lo sgorgare de' fluidi per le aperture fatte nei ricettacoli che li contengono.

Efflùvio. *s. m.* Evaporazione di piccole particelle che traspirano dai corpi misti, diffondendosi per l'aria: « Questo fiore manda soavissimi effluvi: – Effluvi pestilenziali. » || e per *estens.* talora anche *Effluvio di luce.*

Effóndere. *rifless.* Spargersi fuori e attorno. || *fig.:* « Effondersi in iscuse, complimenti e simili. » || *trans.* Sparger fuori; ma è d'uso non comune. *Part. p.* Effuso.

Effumazióne. *s. f.* Esalazione naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dall'interno di certi monti: « Sarei curioso di conoscere la sorgente di tali effumazioni. »

Effusioncèlla. *dim.* di Effusione.

Effusióne. *s. f.* Lo uscire di un liquido da un'apertura qualunque spargendosi attorno. || per *similit.* Il significare e con atti e con parole efficaci l'affetto che ci empie il cuore ec.: « Le parlava con tale effusione di cuore, » e anche semplicemente: « Con tale effusione, che la commosse. »

Èfod. *s. m. T. eccl.* Ornamento che il Gran Sacerdote degli Ebrei metteva sopra i suoi abiti pontificali, ed era un Drappo ricco e prezioso che copriva le spalle, il petto e il dorso, scendendo soltanto sino alla metà del corpo; simile al Sopraumerale de' Sacerdoti cattolici romani.

Èforo. *s. m.* Ciascuno dei cinque che componevano il Magistrato supremo presso gli Spartani detto degli Èfori, destinato a raffrenare la potenza dei re e del Senato.

Egemonía. *s. f.* La preminenza di uno stato o di una nazione sopra altri stati men forti.

Ègida. *s. f. T. mitol.* Lo scudo e l'usbergo di Giove, e d'altri Dei, ma specialm. di Pallade. || Comunem. si usa anche a significare Qualunque cosa che moralmente serva come di difesa, come *sotto l'egida delle leggi, della buona coscienza;* nè c'è ragione di riprenderla come fanno i pedanti. Dante disse *Sotto l'usbergo del sentirsi puro*, che è la stessa metafora.

Egilope. *s. f. T. chir.* Piccola ulcera che succede ordinariamente in seguito a un' apostema all'angolo maggiore dell'occhio, abbastanza profonda da offendere le vie lagrimali.

Egira. *s. f. T. cron.* Voce araba che significa *Fuga*, e della quale i cronologisti si servono per denotare L'èra de' Maomettani, che incomincia dal tempo che Maometto fuggì dalla Mecca ossia dal 623 di C.

Égli. Primo caso del pronome di terza persona, corrispondente al lat. *Ille:* « Egli è il più brutto uomo che mai abbia veduto: – Voglio vendicar l'onta ch' egli fa alla casa mia. » || Nel *pl.* fa *Eglino*, ma parlando ed anche scrivendo si usa raramente, come alquanto affettato, e in suo luogo dicesi più spesso *Egli*, *Essi*, come *Egli erano*, *Essi erano*, e nel comun parlare *Loro.* || Si accompagna con i pronomi *Stesso* e *Medesimo* per maggiore efficacia: « Egli medesimo non sapeva a che pensare: – Volle far la vendetta egli stesso. » || Si usa garbatamente per riempitivo: « Egli è vero che lo dissi; ma ora è mutata condizione: – È egli possibile che arrivi così presto? » E il popolo fiorentino nel caso di dover dire *è egli* contrae le due parole in una, e dice *Egli:* « Egli vero che domani arriva il Re? »

Ègloga. *s. f.* Secondo la sua origine varrebbe Scelta di versi; ma nell'uso significa Componimento poetico, per lo più pastorale: « Le Egloghe di Virgilio. » Benchè ci sono *Egloghe pescatorie*, *Egloghe marinaresche* ec.

Egloghètta. *dim.* di Egloga.

Ègo. Voce latina che vale Io; e si suol dire che un ambasciatore, un generale ec. ha l'*Alter ego*, quando il principe gli dà in certe occasioni piena potestà, e tanta autorità quanta n'ha egli stesso.

Egoismo. *s. m.* L'essere tutto per sè, Il non avere altra cura o pensiero al mondo che di sè e del proprio utile, postergando quello di altrui, ed è Amor proprio vizioso: la voce non sarà bella; pure è efficace, nè si saprebbe dire lo stesso con un'altra parola sola. Oltre a ciò è divenuta, come la cosa da essa significata, comunissima.

Egoista. *s. m.* Colui che è posseduto dall'egoismo, che pensa solo a sè e all'utile proprio.

Egoistaccio. *pegg.* di Egoista, Egoista in sommo grado: « È un egoistaccio che non darebbe un Cristo a baciare. »

Egoisticaménte. *avv.* A modo di chi è egoista.

Egregiaménte. *avv.* In modo egregio, Eccellentemente: « Gli donò una scatola egregiamente cesellata: – Il Salvini fa egregiamente la parte di *Otello.* » || E per approvare il detto o il fatto altrui, si dice senz'altro *Egregiamente:* « Egregiamente, così va fatto. »

Egrègio. *ad.* Che è singolare, eccellente nella sua qualità: « Egregio sonatore: – Egregio soldato: – Egregio scrittore, » e genericam.: « Egregio uomo. » || e sulla sopraccarta, o intestazione delle lettere *All'egregio signore N. N.* || e detto anche di lavori: « Una scatola di egregio lavoro. »

Egrèsso. *s. m.* Uscita, L'atto dell'uscire, o Il luogo per il quale si esce: « L'ingresso è facile, ma l'egresso è molto difficile: – L'ingresso è quella porta rossa, l'egresso è quella là turchina. »

Eguaglianza. V. Uguaglianza.

Eguagliare. V. Uguagliare.

Eguale. V. Uguale.

Egualità. *s. f.* La proprietà che ha una cosa di essere eguale a un'altra.

Egualménte. V. Ugualmente.

Èh. *interiez.* che si usa a significare diversi

sentimenti dell'animo; Indignazione: « Eh, sciagurato: che cosa fai? » || Maraviglia con ironia: « Ho veduto un'ombra spaventosa – Eh!, oppure: Lì, eh? » || Disapprovazione: – Ti giuro che mi ammazzo – Eh, tu se' matto. » || Alle volte rafforza la interrogazione: « Ma di quel libro te ne sei ricordato eh? » || E anche serve per rispondere a chi chiama: « Pietro – Eh? » || Serve pure per interiezione garritiva: « Ah non eri stato tu eh? – Tu mi sbugiardi eh? » || Spesso nega che una cosa debba essere così o così, e in questo caso si ripete: « Eh eh, non è possibile. » || talora pronunziata lunga, come se fosser due EE, e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento: « La tal cosa come fu buona? – Eh, » cioè, Così così, Mediocremente, Mezzanamente. || Preposta alla particella *Là*, serve o a chiamare, o ad avvertire: « Eh là, chi se' tu? – Eh là, escite di costì. »

Èhi! è modo di chiamare altrui, di cui non si sappia il nome; e solo direbbesi verso persona di bassa mano, o con la quale avessimo familiarità.

Èhm. Suono non bene articolato, col quale si vuole avvertire alcuno che si volga a noi, quando con la voce non vogliamo chiamarlo; e alle volte serve per notare o far notare senza parole, gli errori di chi parla o di chi legge.

Èi. È lo stesso che Egli, che si usa secondo il consiglio dell'orecchio.

Elaborare. *trans.* Fare una cosa con ogni studio e diligenza: « Sta elaborando un'opera, la quale sbalordirà il mondo. » È un verbo di uso non comune, ed è affettato, se forse, come nell'esempio di sopra, non si usasse per modo di scherzo o di beffa. || *T. fisiol. Elaborare i cibi*, Concuocerli negli organi digerenti, disponendoli all'assimilazione. *Part. p.* ELABORATO. || a modo d'*ad.:* « Opera elaborata: – Un discorso molto elaborato sopra le monete cufiche. »

Elaboratézza. *s. f.* Squisita diligenza nel comporre: « È dettato con molta elaboratezza di stile. »

Elaborazióne. *s. f. T. fisiol.* Il concuocere i cibi negli organi digestivi.

Elargire. *trans.* Donare spontaneamente e largamente. Dovrebbe bastare il verbo *Largire. Part. p.* ELARGITO.

Elasticità. *s. f. T. fis.* Proprietà della materia, per virtù della quale un corpo resiste più o meno alla pressione, e si rimette nello stato in cui era appena che la forza comprimente cessa di operare.

Elástico. *ad. T. fis.* Che ha elasticità, Dotato di elasticità. || In forza di *sost. Elastici*, si chiamano Que' due cintoli con gancio e maglietta che tengon le calze presso al ginocchio.

Elatère. *s. m. T. bot.* Piccola membrana che altri chiama Catenella, che unisce il seme al ricettacolo, e lo slancia con impeto.

Elatèria. *s. f. T. st. nat.* Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi, ed al petto una punta cornea.

Elatèrio. *s. m.* Dicesi dai fisici quella Proprietà delle minime particelle de'corpi, per la quale (tolta che sia la forza, che i detti corpi piegava, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero. || *T. st. nat.* è il nome di un genere di piante, perchè la cassula di una sua specie, l'*Elaterio trifogliato,* quando è matura, si apre con elasticità.

Èlce. *s. m.* Albero ghiandifero, che più comunemente si chiama *Leccio.*

Elefante. *s. m.* Il maggiore de'quadrupedi. È robustissimo, docile, accorto, fedele, e sì industrioso che fa molte cose, le quali paiono avanzare la intelligenza di un animale. Ha testa grossa, e collo corto. Il naso, detto Proboscide, lo ha a modo di tromba, di cui si serve come di una mano, ed i cui colpi sono tremendi. Da ciascun lato poi delle sue mascelle sporgono due gran denti, che sono la materia dell'avorio. Falsa è la credenza che gli elefanti non possano piegare i ginocchi. La voce d'elefante si dice Barrito. || *Fare di una mosca un elefante,* suol dirsi quando alcuno di una cosa piccolissima ne fa scalpore, o le dà peso, come ad una grandissima. || *Elefante di mare,* è un Grossissimo pesce del mare del Nord.

Elefantéssa. *s. f.* La femmina dell'elefante.

Elefantíasi. *s. f. T. med.* Sorta di lebbra, che rende la pelle rugosa come quella dell'elefante: attacca specialmente le gambe e i piedi.

Elefantino. *ad.* Di elefante, Appartenente ad elefante: « Denti elefantini. »

Elegante. *ad.* Che ha eleganza, Che è secondo le leggi della eleganza: « Scrittura, libro, opera elegante » ed anche: Scrittore elegante: – Parlatore elegante. » || ed anche degli artisti: « Pittore, Scultore elegante. » || e di opera di arte: « Casa, Giardino, Mobilia elegante. » || degli atti, del gesto: « Oratore o Commediante che ha un porgere, o un gesto nobile ed elegante. » || *Elegante* si chiama quella persona Che nel vestire e nell'acconciarsi sa accoppiare il bello ed il grazioso col semplice: « La donna più elegante di Firenze: – I giovani eleganti sdegnano ogni esagerazione. » || e a modo di *sost.:* « Questi eleganti non approvano la esagerazione della presente moda. » || e come *avv.:* « Veste sempre elegante: – Parla, Scrive elegante. »

Eleganteménte. *avv.* Con eleganza: « Scrivere, Parlare elegantemente: – Vestire elegantemente. »

Eleganza. *s. f.* Quel non so che di grazioso e piacente, che nasce dalla scelta che si fa, parlando o scrivendo, delle voci più proprie e significative, e dal leggiadro collocamento delle medesime: « L'eleganza è cosa più dell'ingegno che dello studio: – Descrive con rara eleganza i più bei fatti della storia. » Si dice anche: « Eleganza di immagini, di idee. » || *Eleganze di una lingua,* sono I modi e le voci più belle e più leggiadre di essa: « Raccoglitore delle eleganze dei classici. » || *Arbitro delle eleganze,* Scrittore che ha a mente tutti i modi più eleganti di una lingua, e li usa a suo senno. || per *estens.* dicesi anche dell'opere d'arte, in cui si scorge squisitezza e leggiadria di gusto sopraffino e delicato. || ed anche del modo con cui altri si veste o si adorna con gusto e leggiadria: « Vestire, Acconciarsi con eleganza. »

Elèggere. *trans.* Scegliere, Pigliare tra più cose quella che ci pare migliore, o che ci piace di più: « Fra que' libri elesse i migliori: – Bisogna eleggere quei mezzi che più facilmente conducono al fine: – Elesse per sua consorte la più buona tra le fanciulle. » || ed anche Preferire, Reputar migliore: « Molti eleggono viver soli, piuttosto che tra tante lordure. » || e parlandosi di pubblico ufficio, dignità o simili, Scegliere, chi ha autorità da ciò, quella persona che più ci pare adatta: « Cristo elesse per suoi Apostoli dodici popolani: – Contro l'aspettazione di tutti, il Re lo elesse a suo consigliere. » || Riferito a pubbliche deliberazioni, vale Nominare alcuno ad un ufficio:

« Ciro fu eletto re dei Persiani: – Gl'italiani elessero V. E. a loro re. » ‖ gli Ascetici lo dicono per Destinare che Dio fa alcuno alla gloria eterna: « Dio elegge chi vuole al regno di vita eterna. » *Part. p.* ELETTO. – *Ad.* Il più pregiato tra' simili: « Una schiera di eletti giovani: – Un monile del più elettò oro: – Parole, Frasi elette, » cioè Pure ed eleganti. ‖ e in forza di *sost.* Colui che è stato eletto a qualche ufficio: « Il nuovo eletto presta giuramento oggi. » ‖ *Eletti* nel linguaggio teologico sono Coloro, cui Dio ha predestinati alla gloria del Paradiso, che pur si chiama il *Regno degli eletti, La gloria degli eletti* ec. ‖ e per *similit. Eletti* si dicono scherzevolm. Coloro che sono ammessi alle confidenze, alle grazie, alle gioie delle corti, dei governi ec.: « Eh, io non sono degli eletti, nè posso pretendere tanto onore: – Sarò un eletto, disse il Giusti, e dignitosamente Farò la spia. »

Eleggíbile. *ad.* Che ha la qualità da potere essere eletto. L'uso preferisce di dire *Eligibile.*

Elegía. *s. f.* Componimento proprio originalmente della poesia greca e latina, formato di distici. L'ha accettata anche la poesia italiana che la fa in terzine, per trattare più che altro argomenti lacrimevoli. ‖ è pure Composizione di musica strumentale di carattere flebile e mesto. ‖ e ironicam. Lamento affettato e noioso: « Non ho pazienza di udir sempre le elegie di quel brontolone. »

Elegíaco. *ad.* Di elegía: « Carme elegiaco: – Stile elegiaco. »

Elegiétta. *dim.* di Elegía.

Elementare. *ad.* Di elemento, Che costituisce elemento: « Corpi elementari: – Parti elementari: – Fuoco elementare. » ‖ Che riguarda gli elementi o rudimenti di una scienza, arte, disciplina qualsiasi, Che li insegna, Che li contiene: « Trattato elementare di geometria: – Matematiche elementari: – Scuole elementari: – Maestro elementare. »

Eleménto. *s. m.* Ciascuna delle parti più semplici onde i corpi naturali si compongono, ed in cui si possono risolvere con qualche mezzo chimico. Nell'antica scienza questa parola designava soltanto quattro sostanze, allora credute semplici, cioè l'aria, il fuoco, la terra e l'acqua, e dicevansi i *quattro elementi.* ‖ Per *estens.* dicesi di tutto ciò che entra nella composizione di qualche cosa, e che contribuisce a formarla: « Ha tutti gli elementi per fare un buon libro: – La buona amministrazione è elemento di prosperità nazionale: – Le lettere sono gli elementi della parola. » ‖ *Essere il quinto elemento,* dicesi familiarmente di cosa necessarissima: « Il buon vino è il quinto elemento del pranzo: – L'allegria è il quinto elemento d'una conversazione. » ‖ *Elemento,* dicesi anche Il mezzo in cui vivono gli animali: « L'acqua è l'elemento dei pesci, l'aria quello degli uccelli. » ‖ e *fig.* riferito a Uomo, *Essere nel suo elemento,* vale Essere in luogo, Essere in una compagnia, dove uno trovi il suo piacere, tutta la sua sodisfazione e come il suo pascolo: « Quando è a Torino è proprio nel suo elementò: – È nel suo elemento quando è coi musicisti: – In mezzo a quella gente cirimoniosa mi trovo fuori del mio elemento, come un pesce fuor d'acqua. » ‖ *Essere il suo elemento,* dicesi di studio, occupazione, di cui uno si compiaccia assai: « Le matematiche sono il suo elemento: – La guerra è il suo elemento. » ‖ *Elementi,* diconsi anche I primi rudimenti d'una scienza o arte: « Elementi della grammatica: – Essere agli elementi di una disciplina, » e dicesi anche: « Ai primi elementi. »

Elemòsina. *s. f.* Ciò che si dà al povero per carità: « Date un po' d'elemosina a quel povero vecchio: – Di quel vestito ne ha fatto un'elemosina: – L'elemosina è una delle opere più accette a Dio. » ‖ *Far l'elemosina,* Dare qualche cosa in elemosina: « Tutti i sabati fa l'elemosina: – Chi fa l'elemosina ai poveri si guadagna il paradiso. » *Essere, Ridursi all'elemosina,* dicesi spesso per Essere, Ridursi in estrema miseria: « Era ricco, ma per il suo poco giudizio s'è ridotto all'elemosina: – Se si va di questo passo, fra poco saremo tutti all'elemosina. » ‖ *Elemosina,* dicesi anche Ciò che si dà al frate mendicante, o a chi accatta in chiesa o fuori per qualche sacra funzione od opera pia: « È venuto il solito frate, e gli ha fatta una buona elemosina d'olio: – Cassetta per l'elemosine: – Elemosine per le anime sante del Purgatorio. » ‖ Il danaro che si dà al sacerdote per la messa celebrata o da celebrarsi: « Cerca sempre le chiese dove sono le migliori elemosine: – Quando dice messa non prende mai elemosina. »

Elemosinare. *intrans.* Andar chiedendo l'elemosina. L'uso più comune preferisce *Limosinare. Part. pr.* ELEMOSINANTE. *Part. p.* ELEMOSINATO.

Elemosiniere. *s. m.* Colui che nelle case dei grandi, o nelle corti ha l'ufficio di distribuire l'elemosine, è anche più comune che *Elemosinario:* « Elemosiniere pontificia. » ‖ E *Grande elemosiniere* è titolo di dignità in alcune corti. » ‖ *Elemosiniere* in forma d'*ad.* dicesi Colui che per bontà di cuore suol fare elemosine.

Elènco. *s. m.* Catalogo di più cose registrate con ordine: « Ho fatto un elenco alfabetico di tutti i libri: – Bisogna far l'elenco di tutti gli affari trattati in questo mese. » ‖ *T. filos.* Specie di sillogismo.

Elètta. *s. f.* Scelta; ma è del nobile linguaggio, come *Una eletta di giovani, un'eletta di frasi* ec.

Elettaménte. *avv.* Con modi eletti ed eleganti: « Scrivere, Parlare elettamente. »

Elettivaménte. *avv.* Con modo elettivo, Per via di elezione: « I deputati si creano elettivamente. »

Elettívo. *ad.* Che si crea o Che si conferisce per via di elezione: « Il papato è dignità elettiva: – La Polonia era una monarchia elettiva: – Alcuni principi della Germania, erano elettivi: – La camera de' deputati è elettiva. » ‖ Che si fa per atto della volontà, Che si elegge per libero arbitrio: « Domicilio elettivo: – Due sono le qualità dell'amicizia, naturale ed elettiva. » ‖ *Congiunzioni elettive,* chiamano alcuni grammatici quelle che portano l'idea del prescegliere, come *Anzi, Piuttosto* ec.

Elettoràle. *ad.* Di elettore, o Che riferiscesi ad elezione: « Diritti elettorali: – Collegio elettorale. »

Elettoràto. *s. m.* Dignità e Titolo di elettore: « L'elettore di Sassonia rinunziò l'elettorato. » ‖ e il Territorio soggetto all'elettore: « L'elettorato di Baviera, di Sassonia ec. » ‖ e Il diritto che altri ha di essere elettore ne' governi costituzionali: « Il possedere è condizione necessaria all'elettorato. »

Elettóre. *s. m.* Colui che ha diritto e facoltà di eleggere a una dignità: « I cardinali sono gli elettori del papa. » ‖ Più specialm. Colui che ha diritto di eleggere i deputati al Parlamento, i Consiglieri di un Municipio ec.: « Non può essere

elettore chi non ha quel dato censo: – Discorso del deputato M. a' suoi elettori: – Di mille elettori se ne sono presentati cento solamente. » ‖ *Elettori* dicevansi Quei principi di Germania, che avevano il diritto di eleggere l'Imperatore.

Elettrice. *s. f.* Moglie dell'elettore: « L'elettrice di Sassonia: – L'elettrice Palatina. »

Elettricismo. *s. m. T. fis.* Lo stesso che Elettricità.

Elettricità. *s. f. T. fis.* Agente incognito, causa dei fenomeni d'attrazione e di repulsione, che si vedono in alcune sostanze confricate che sieno, le quali sostanze sono l'ambra, il vetro, la seta, lo zolfo e più altre.

Elèttrico. *ad. T. fis.* Aggiunto di Stato, e vale La condizione propria di un corpo elettrizzato. ‖ In forza di *sost.* L'elettricità: « L'elettrico e il calorico sono due poderosi agenti della natura. »

Elettrizzare. *trans.* Suscitare nei corpi l'elettricità, Accrescere l'elettricità loro propria. *Part. p.* Elettrizzato.

Elettrizzazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'elettrizzare.

Elèttro. *s. m.* Voce che designava in antico l'ambra gialla, sostanza che confricata dà subito segni di elettricità.

Elettrocalamita. *s. f. T. fis.* Ferro dolce, che si cangia in calamita, cioè in sostanza capace di attrarre a sè il ferro, per mezzo d'una corrente elettrica, da cui venga circondato con apposito apparecchio.

Elettròforo. *s. m. T. fis.* Strumento destinato a sviluppare l'elettricità per mezzo della percussione delle sostanze resinose.

Elettròmetro. *s. m. T. fis.* Strumento per il quale si misura la intensità del fluido elettrico, di cui un corpo sia carico.

Elettroscòpio. *s. m. T. fis.* Strumento col quale si vede se un corpo si elettrizzi collo sfregamento.

Elevamènto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'elevare.

Elevare. *trans.* Portare in alto, più comunem. Inalzare: « Quel piano è un po' basso; bisogna elevarlo almeno dieci centimetri. » ‖ Portare a grado o ad ufficio più degno: « La chiesa elevò il matrimonio a sacramento: – Il Re di moto proprio elevò il giovane ufficiale al grado di generale. » ‖ *rifless.* Salire in alto: « Le acque del fiume si elevarono in mezz'ora più di un metro. » *Part. p.* Elevato. – *Ad.* Alto: « Il colle è assai elevato, e si sale con difficoltà. » ‖ *fig.* Nobile, Dignitoso, Non vile: « Stile, Ingegno elevato: – Idee, Pensieri elevati. »

Elevatezza. *s. f.* La qualità astratta di cosa elevata: « Elevatezza di un colle. » ‖ *fig.:* « Elevatezza di mente, di stile, di idee. »

Elevazióne. *s. f.* L'elevare, Elevamento, ‖ Inalzamento della voce nel pronunziare una sillaba: « L'arsi non è altro che un'elevazione di voce sulla sillaba in cui cade. » ‖ *Elevazione* dicesi L'atto del sacerdote, quando a un punto della messa inalza l'ostia e il calice dopo la consacrazione: « La messa è all'elevazione: – All'elevazione si suona il campanello. » ‖ *T. astr. Elevazione del polo per un dato punto della terra* è L'angolo formato col piano dell'orizzonte da un raggio visuale condotto da quel punto al polo della sfera celeste. ‖ *T. milit.* Inclinazione all'orizzonte di un pezzo d'artiglieria o del suo tiro.

Elezióne. *s. f.* L'atto con cui la volontà elegge una tra più cose; comunem. Scelta: « Mangio questo cibo non per elezione, ma per necessità: – Queste è ciò che abbiamo in magazzino; l'elezione sta in lei. » Dicesi parimenti: « Elezione degli amici: – Elezione del tempo più opportuno a fare una cosa: – Elezione delle parole: – Stato, Domicilio di propria elezione: – Fare elezione di una cosa: – Lasciarne libera la elezione. » ‖ Più comunemente L'eleggere e L'essere eletto a una dignità, ad un ufficio ec.: « La elezione del papa spetta ai cardinali: – La elezione de' deputati è spesso cagione di grandi scandali: – Dette una festa per la sua elezione. » ‖ *Elezioni politiche*, si dice quando si rinnova il parlamento, e si eleggono i nuovi deputati. ‖ *Elezioni amministrative*, quando si nominano o tutti o in parte i componenti un municipio. ‖ *A mia, tua, sua, elezione*, modi *avv.* che valgono Secondo il mio, tuo, suo beneplacito: « Ecco qui ogni cosa; ne prenda a sua elezione. » Ma sa d'affettazione.

Elìaco. *ad. T. astr.* Solare, e dicesi del Levarsi o Tramontare di un pianeta quando avviene in un tempo dell'anno che il sole è tanto abbassato nell'orizzonte, quanto abbisogna perchè esso pianeta sia visibile nel momento che si leva o tramonta.

Èlice e **Èlica.** *s. f. T. geom.* Linea spirale che con ravvolgimenti uguali tra sè si avvoltola intorno alla superficie di un cilindro. ‖ e si chiama pure *Elice* La spirale descritta sopra superfici curve. ‖ *Vapore, Nave* ec. *a elice*, Sono quelli messi in moto da un congegno formato di due ali disposte angolarmente, o diametralmente intorno ad un asse, le quali girano per esso e operano a modo di vite, spingendo così innanzi il detto legno.

Elicona. *s. m.* Catena di montagne in Beozia, tra le quali è il Parnaso; e si piglia dai poeti per la ispirazione poetica, dacchè dicono le favole che lassù abitasse Apollo e le Muse.

Elìdere. *trans. T. gramm.* Tor via una lettera quando, incontrandosi con altra, pronunziate ambedue produrrebbero uno strascico incomodo: « *La isola* si pronunzia male: bisogna elidere l'*a* dell'articolo, e dir *L'isola:* – Due vocali spesso si elidono fra loro: – La vocale degli articoli *Lo* e *La* spesso si elide. » ‖ e di due corpi o forze che si incontrano e si urtano, si dice che si *elidono*, quando l'una delle due, o tutte e due scemano o perdon vigore. *Part. p.* Eliso.

Eligìbile. *ad.* Si dice di chi ha le qualità volute dalla legge per essere eletto a uno ufficio: « Non è eligibile a deputato chi ha meno di trenta anni. »

Eligibilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è eligibile: « Si disputò molto sulla eligibilità del C. »

Eliminare. *trans.* Cacciar via, Escludere: « Da quello scritto bisogna eliminare alcuni passi poco decenti, prima di darlo al pubblico. » Ma è forse un abuso. ‖ Gli algebristi dicono *Eliminare una quantità* per Dedurre dalle equazioni, che contengono una determinata quantità, altre equazioni che non la contengono. *Part. p.* Eliminato.

Eliminazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'eliminare. ‖ *Procedere per via di eliminazione*, Lo stesso che Procedere per via di esclusione. V.

Eliòmetro. *s. m. T. fis.* Strumento da misurare esattamente il diametro apparente del sole o dei pianeti, come anche le piccole distanze apparenti che separano fra loro i corpi celesti.

Elioscòpio. *s. m. T. ott.* Cannocchiale corredato di un vetro affummicato ad uso di osservare le macchie solari.

Eliśióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'elidere: «Il verso diventa più lungo, se tu non fai l'elisioni che ci sono: – L'elisione bisogna farla sentir bene.»

Eliśir o **Eliśire.** *s. m.* Liquore spiritoso, più o meno addolcito, contenente l'estratto di varie sostanze aromatiche ed efficaci: «Elisir vitae, Elisir purgativo, Elisir del Péccioli ec.»

Eliśo. *part. p.* d'Elidere.

Élla. *pron. f.* di Egli, che, com'esso, si adopera solo nel caso retto, ed ha gl'istessi suoi usi e le stesse proprietà.

Èlle. *s. c.* Nome della nona lettera dell'alfabeto nostro. ‖ *Elle e le, apponetevi quel ch'egli è* si suol dire quando altri fa atti o dice parole di cui non si comprende il fine o il significato.

Ellèboro. *s. m.* Erba nota medicinale, che gli antichi dicevano guarir dalla pazzia: è di due qualità *bianco* e *nero*.

Ellenismo. *s. m.* Modo proprio della lingua ellenica, cioè greca antica: «Appresso gli scrittori latini si trovano molti ellenismi.»

Ellenista. *s. m.* Chi è veramente dotto nella lingua e nella letteratura greca antica: «Il Courier fu valente ellenista: – La Italia ha parecchi che sanno il greco a pappagallo: ma degli ellenisti ne ha pochissimi.»

Éllera. *s. f.* Pianta sempre verde, che, non potendosi sostener da sè stessa, si abbarbica su pei muri, o su per gli alberi. ‖ di un importuno si suol dire che *è come l'ellera*.

Ellisse. *s. f. Ter. geom.* Figura piana prodotta dalla sezione di un cono a base circolare fatta da un piano che taglia il cono da parte a parte, cioè in modo che non potrebbe tagliare la mappa superiore del cono medesimo.

Ellissi. *s. f. T. gramm.* Omissione, o nello scrivere o nel parlare, di una o più parole che la stretta costruzione grammaticale richiederebbe, ma che l'uso permette di lasciare, come quelle che si sottintendono.

Ellitticaménte. *avv.* Con ellissi: «Il significare una cosa ellitticam., spesso è di grande efficacia.»

Ellittico. *ad. T. geom.* Che ha forma di ellisse: «Orbita, Figura ellittica.»

Ellittico. *ad. T. gramm.* Che ha in sè ellissi: «Costruzione ellittica, Locuzione ellittica.»

Elmetto. *dim.* di Elmo.

Élmo. *s. m* Armatura difensiva, di ferro o di altro metallo, o di cuoio, di forma tonda, fatta come una doppia celata, adorna di cimiero e di visiera, propria del cavaliere e dell'uomo d'arme, del quale cuopriva e difendeva il capo. Gli elmi odierni sono diversi dagli antichi, e generalmente senza visiera: «La fanteria prussiana ha l'elmo: – I pompieri di Firenze hanno l'elmo.»

Elocutório. *ad.* Che appartiene ad elocuzione.

Elocuzióne. *s. f.* Il modo di significar con parole i propri concetti, La forma che si dà, scrivendo, alla materia del soggetto: «La elocuzione dee avere tre doti, la chiarezza, la proprietà, la semplicità: – Regole, Trattato della elocuzione.»

Elogiare. *trans.* Fare elogio di una cosa o persona: «Elogiarono molto la condotta del Re: – L'elogiare simili bagattelle è da sciocchi.» *Part. p.* Elogiato.

Elògio. *s. m.* Scrittura o Discorso, col quale si espongono le lodi di persona o morta o vivente dando la ragione di esse lodi, e confermando con argomenti di fatto, con autorità ec.: – Elogi di uomini illustri: – Elogio storico: – Elogio funebre: – Scrivere e Recitare l'elogio di alcuno.» E per celia fu scritto, quando il tempo avanzava ai letterati, l'*Elogio della febbre quartana, della pazzia, della peste* ec. ‖ e familiarmente per Lode un po' amplificata: «Ha fatto un grand'elogio di quel libro; ma...: – I ghiotti fanno di grandi elogi del cuoco di casa B.: – Ha ricevuto di grandi elogi il quadro del B.»

Elogista. *s. m.* Chi scrive elogi, considerandoli come un genere di componimento.

Elogiuccio. *pegg.* di Elogio, Elogio male scritto, e povero per la materia.

Eloquènte. *ad.* Che ha eloquenza, Che parla o scrive con eloquenza: «Molti oratori sono facondi, ma eloquenti pochissimi: – Oratore, Predicatore eloquente.» ‖ E detto di parola, stile: «Lingua, Parola, Penna, Stile eloquente.» ‖ E *fig.* riferito ad altri segni che la parola, vale Che significa chiaramente ed efficacemente i concetti dell'animo: «Alle volte è più eloquente un monosillabo che un lungo discorso: – Silenzio eloquente, Lacrime eloquenti, Occhiate eloquenti: – L'eloquente linguaggio della natura, delle arti ec.

Eloquenteménte. *avv.* Con eloquenza: «Parlò eloquentemente della odierna corruzione.»

Eloquènza. *s. f.* L'arte e La facoltà di parlare e di scrivere in modo da dilettare, commuovere, e persuadere: «Non è sempre puro nel dettato; ma la sua eloquenza è tale che niuno resiste: – La facondia è di molti, la eloquenza di pochissimi: – La eloquenza del foro; del pulpito: – Trattato di eloquenza: – La eloquenza greca, romana ec.» ‖ E *fig.* di qualunque cosa che ci commuova, e faccia impressione sopra il nostro animo: «Eloquenza del silenzio, del gesto, delle opere d'arte, della natura.» E scherzevolmente: «L'eloquenza del nerbo, di un pugno: – L'eloquenza de' quattrini ec.» ‖ *Fiume di eloquenza* si suol chiamare Colui che è eloquentissimo: «Cicerone, Mirabeau furono fiumi di eloquenza.»

Elòquio. *s. m.* Il parlare, Il modo come un popolo parla comunemente; ma ha sempre in sè idea di grazia, proprietà e simili.

Élsa. *s. f.* Quel ferro che serve di impugnatura alla spada, e che è fornito o di una piastra o di altro, acconcio a difender la mano: «Mise la mano sull'elsa in atto di minaccia: – Elsa d'acciaio, d'argento: – Il pomo dell'elsa figura la testa d'un guerriero.»

Elucidare. *trans.* Dichiarare, Spiegare: «Niuno fu più atto di lui ad elucidare la S. Scrittura.» Ma è voce che ha del pedantesco. *Part. p.* Elucidato.

Elucubrare. *trans.* Lavorare assiduamente ad un'opera d'ingegno: «Sta elucubrando un'opera di gran conto.» Ma anche questa è voce pedantesca. *Part. p.* Elucubrato.

Elucubrazione. *s. f.* Lavoro e studio assiduo attorno a qualche punto di disciplina: «La tal opera è frutto di lunghe e pazienti elucubrazioni.»

Elúdere. *trans.* Render vani con sottile arti i disegni o le arti altrui: «Gli riuscì di eludere la vigilanza delle guardie, e fuggì.» ‖ *Eludere la legge*, Sottrarsi alla osservanza di essa con accorgimento e malizia. ‖ *Eludere una questione*, Deviare accortamente da essa, per non trattarla. ‖ *Eludere le difficoltà*, Cansarle con accorgimento. *Part. p.* Eluso.

Emaciaménto. *s. m. T. med.* Il dimagrare per malattia.

Emaciare. *trans.* Far divenir magro: « Quella malattia lo emaciò in pochi giorni. » *Part. p.* Emaciato. – *Ad.* Magrissimo, Macilento: « È così emaciato che fa paura. »

Emaciazióne. *s. f.* Magrezza estrema, cagionata da malattia di consunzione: « La sua emaciazione è tale che non può reggersi sulla persona. »

Emanare. *intrans.* Avere origine, principio, Provenire, e dicesi propriam. di liquidi, vapori ec.: « L'acqua, che qui tu vedi, emana da quel monte: – Da quella caverna emanano fiati pestilenziali: – La luce emana dal sole. » ‖ *fig.*: « Tutti i nostri mali emanano da quella maledetta guerra: – Il tal comando emana direttamente dal Ministro. » ‖ e si usa da taluni anche nel *trans.* per Dar fuori, Pubblicare; ma parlandosi di leggi, ordini ec.; è maniera ignota al vero popolo e ai ben parlanti: « Il governo ha emanato una legge che vieta la caccia fino a settembre. » *Part. p.* Emanato.

Emanazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'emanare: « Emanazione delle specie visibili: – Emanazione della luce. » ‖ e La cosa emanata: « La sapienza è una emanazione del lume di Dio. »

Emancipare. *trans.* *T. leg.* Liberare che fa il padre il figliuolo dalla soggezione alla patria potestà dinanzi al giudice; e anche Dare a chi è in età minore la facoltà di amministrare il suo: « Emancipò il figliuolo, acciocchè potesse esser eletto a quell'ufficio. ‖ Liberare comecchessia da un vincolo, da una servitù, da una soggezione ec.: « Pensò sempre al come emancipare l'Italia dal predominio straniero: – Emancipare gli schiavi. » ‖ *rifless.* Liberarsi dalla servitù, da un vincolo ec.: « Mi voglio emancipare da questa obbrobriosa suggezione: – Molti si emancipano dalla morale, dalle leggi di educazione, e di cortesia. » *Part. p.* Emancipato.

Emancipatore-trice. *verb.* da Emancipare; Chi o Che emancipa: « L'onorevole Morelli avrà titolo di emancipatore delle donne per bene. »

Emancipazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'emancipare: « Emancipazione degli schiavi, degli ebrei ec.: – Quel giovane, dopo la sua emancipazione, è diventato un vero discolo. » E finalmente *L'emancipazione della donna*, per la quale quella che chiamano emancipazione sarebbe insopportabile servitù.

Ematite. *s. f.* *T. nat.* Nome scientifico di quella pietra che chiamasi comunem. *Matita.*

Ematòsi. *s. f.* *T. med.* Quella operazione fisiologica, per la quale il sangue passando dalle arterie nelle vene, e rientrando nel cuore, piglia le qualità atte a mantenere il corpo.

Emblèma. *s. m.* Figura simbolica, per lo più accompagnata da un motto, con la quale si intende di significare un concetto: « Ebbe in dono uno scudo con un emblema che niuno seppe interpretare: – I geroglifici degli Egizi erano tanti emblemi: – Il pellicano, che nutrisce i figliuoli del proprio sangue, è emblema dell'amor di Dio. »

Emblematicaménte. *avv.* Per via d'emblema: « Al popolo non bisogna significar le cose emblematicamente, ma apertamente. »

Emblemàtico. *ad.* Fatto per via di emblema: « Pitture emblematiche: – Linguaggio emblematico. »

Èmbrice. *s. m.* Tegolo piano di lunghezza di mezzo metro o poco più, con un risalto per lo lungo da ogni lato: serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'insù, sopra i quali si pongono tegoli, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro. ‖ *Scoprire un embrice*, dicesi *fig.* per Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta. ‖ *Non la guardare in un filar d'embrici*, Non por mente a ogni minuzia, Non guardarla pel sottile. ‖ *Ci corre* o *ci scatta parecchi filari d'embrici*, suol dirsi per significare che da una cosa a un'altra c'è gran divario.

Embriciata. *s. f.* Copertura fatta con embrici: « Sopra la capanna fecero un' embriciata per difendersi dall' acqua. » ‖ Colpo d'embrice: « Gli dette un' embriciata sul capo e l'ammazzò. »

Embriologìa. *s. f.* *T. fisiol.* Quella parte della scienza fisiologica, la quale tratta della formazione e del crescere dell'embrione.

Embrióne. *s. m.* Il prodotto primo del concepimento, cioè Il feto concetto prima che incominci a pigliar forma. ‖ Con traslato, che non par condannabile, si dice per Idea o Concetto, che principii a disegnarsi nel nostro intelletto: « Hai capito come il Rosmini ha fondato sulla idea dell' Essere tutta la sua filosofia? – Sì, un embrione ne ho, ma bene bene e' non ci sono ancora entrato. » ‖ e anche di un' opera appena appena disegnata suol dirsi che è *un embrione.* ‖ *In embrione,* In germe, In nucleo.

Embriotomìa. *s. f.* *T. chir.* Quella operazione, con la quale si taglia in pezzi il feto morto in corpo alla madre, acciocchè venga fuori a poco per volta.

Emènda. *s. f.* L'emendare, L'atto o L'effetto dell'emendarsi. ‖ dicesi Il passo latino, che il maestro detta agli scolari come correzione ed esempio di quello fatto da essi: « Dopo aver riveduti tutti i latini, detta l'emenda. »

Emendàbile. *ad.* Da potersi emendare: « Quello scritto non è emendabile: – È un difetto facilmente emendabile. »

Emendaménto. *s. m.* L'atto dell' Emendare. ‖ *Emendamento di una legge, di un articolo di legge* ec. è il variarla tanto o quanto ne' particolari senza alterarne la sostanza: « La camera discusse ed approvò l'emendamento proposto dal deputato B.: – A forza di emendamenti guastano ogni legge. »

Emendare. *trans.* Toglier via le mende o i difetti: « Prepara la seconda edizione del suo libro, che egli sta ora emendando: – Emendare un lavoro: – Emendare gli errori di esso. » ‖ riferito a cose intellettuali e morali: « Emendare una dottrina: – Emendare la propria condotta; – Emendare proposizioni, proposte, leggi. » ‖ e per Correggere, Temperare la mala qualità: « Quel vino è troppo aspro, e bisogna emendarlo mettendovene un poco del dolce. » ‖ *rifless.* Lasciare abiti ed usi viziosi: « Era barbaro nello scrivere, ma si va emendando: – Aveva tutti i vizi possibili e immaginabili; ma ora si è emendato. » *Part. p.* Emendato.

Emendativo. *ad.* Che è ordinato ad emendare: – La giustizia emendativa è da usare prima della punitiva. » E così potrebbe dirsi *Carcere emendativo* piuttosto che la sgarbata voce *Correzionale:*

Emendatore-trice. *verb.* da Emendare; Chi o Che emenda.

Emendatòrio. *ad.* Acconcio ad emendare: « Ragionamento, Proposta emandatoria della legge: » voce poco comune.

Emendazióne. *s. f.* L'emendare e L'emendarsi.

Emergènte. *s. m.* Caso, Accidente impensato:

« In questo emergente non so proprio come governarmi, »

Emergènte. *ad.* Che succede, Che deriva, Che nasce, e per lo più inaspettatamente. ‖ I legali chiamano *Danno emergente*, quel Danno che alcun realmente risente e che consiste in un dispendio o nella privazione d'alcuna cosa: « In questa cosa c'è il lucro cessante e il danno emergente. » ‖ *Anno emergente*, chiamano i cronologisti Quello, dal quale si cominciano a contare gli anni dell'epoca.

Emèrgere. *intrans.* Venire a galla onde la cosa è immersa: « A un tratto emersero sulla superficie del liquido un diluvio di piccoli corpiciattoli. » ‖ e per semplicemente Inalzarsi: « Da quel piano immenso emerge una graziosa collinetta. » ‖ *fig.:* « Da quella discussione emerse chiara la verità. » ‖ e di una persona, che si renda degna di lode fra molti, si dice che *emerge dalla turba.* ‖ e di voce o suono che si faccia sentire sopra molti altri: « Fra tutto quel diluvio di voci e di strumenti emergeva limpida e chiara la voce del tenore. » *Part. p.* Emerso.

Emèrito. *ad.* Si dice di chi, dopo avere esercitato per lungo tempo un ufficio, è messo in riposo con titolo, onori e paga: « Consigliere emerito, Professore emerito. »

Emerocàllide. *s. m.* Nome di un fiore, la cui bellezza dura un giorno, come dice la parola.

Emersióne. *s. f.* L'emergere, Il tornare a galla, contrario di Immersione.

Emèrso. *part. p.* di Emergere.

Emètico. *ad. T. med.* Aggiunto di que'medicamenti, che presi per bocca, hanno virtù di far vomitare: « Tartaro emetico: – Molte cose hanno virtù emetica. » ‖ e in forza di *sost.*: « Bisogna dargli un emetico: – Gli emetici giovano molto in quel caso. »

Emèttere. *trans.* Mandar fuori, come *Emetter calore, puzzo* ec.; ma si può farne di meno, potendosi dire Esalare, Tramandare, Diffondere ec. ‖ Si usa specialmente per Metter in corso moneta, o carta equivalente: « Si dice che la banca emetterà altri cento milioni di carta. » *Part. p.* Emesso.

Emiciclo. *s. m.* Semicerchio, Mezzo cerchio. ‖ *T. arch.* Nicchia, volta o arco in semicerchio; ed anche Edifizio fatto in forma di mezzo cerchio.

Emicrània. *s. f. T. med.* Dolore continuato che si sente da una parte sola del capo: « Molte donne dicono di patir d'emicrania. »

Emigrare. *intrans.* Uscire dal paese nativo per andare a stare in uno straniero: « Molti Italiani emigrano per andare a far fortuna: – Emigrò dall'Italia nel 1831, nè si è più saputo altro di lui: – Emigrarono molti dopo la rivoluzione per scampare la galera o la forca. » *Part. p.* Emigrato. ‖ È in forza di *sost.* Chi è emigrato specialmente per cagioni politiche: « Gli emigrati del trentuno: – Gli emigrati francesi, russi, italiani: – È un emigrato politico. »

Emigrazióne. *s. f.* L'emigrare: « È molto difficile accertare le diverse emigrazioni de'popoli antichi: – L'emigrazione degli Italiani per l'Australia si fa sempre maggiore. » ‖ e Il numero totale degli emigrati politici che sono in un paese: « L'emigrazione polacca è ora guardata con sospetto a Parigi. »

Eminènte. *ad.* Si dice di cosa che sopravanza di altezza le altre simili: « Fu collocato il principe sopra un seggio eminente. » ‖ *fig.* Eccellente, Da più, Nobile, o simili: « Uomo di ingegno eminente; di qualità eminenti, di eminenti virtù: – Scrittore, Oratore eminente. » ‖ e per Alto semplicemente: « Salito in luogo eminente, parlò al popolo. » ‖ Che sporge in fuori, Prominente: « Naso molto eminente: – Bollettoni molto eminenti dalla superficie; » ma in questo senso avrebbe dell'affettato.

Eminenteménte. *avv.* In modo eminente: « Soprasta eminentemente a tutti gli altri. » ‖ Più spesso nel *fig.* per In grado supremo: « Discorso eminentemente democratico: – Persona eminentemente fornita di dottrina. »

Eminentìssimo. *superl.* di Eminente ed è Titolo che si dà ai Cardinali: « L'eminentissimo cardinale Decano: – L'eminentissimo Altieri: – Sua signoria eminentissima. »

Eminènza. *s. f.* La qualità per cui una cosa si dice Eminente: « La eminenza di quel poggio non si calcola con l'occhio. » ‖ e per Luogo eminente: « Salito sopra un'eminenza parlò al popolo. » ‖ *fig.:* « Eminenza di ingegno, di virtù, di grado. » ‖ Titolo de'Cardinali: « Bacio le mani a vostra Eminenza. »

Emiplegìa. *s. f. T. chir.* Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un solo lato.

Emiplègico. *s. m. T. chir.* Chi è ammalato di emiplegia: « Que'bagni giovano agli emiplegici: – È emiplegico da due anni. »

Emìro. *s. m.* Titolo che i Turchi danno ai discendenti di Maometto; ed è anche Titolo di signoria: « L'emiro di Cabal: – L'emiro di Bacava. »

Emisfèrico. *ad.* Che ha forma di mezza sfera.

Emisfero. *s. m.* La metà di una sfera; ma comunemente si intende per la Metà del globo terrestre terminata dall'orizzonte: « Personaggio noto nell'uno e nell'altro emisfero: – Quando nel nostro emisfero è giorno, nell'altro è notte. »

Emisferòide. *s. m.* Corpo solido, che si approssima alla figura di una mezza sfera.

Emissàrio. *s. m.* Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa, e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia. Specialmente però si dice di chi è mandato o da un Governo o dal capo di una setta in qualche luogo per iscoprire paese, e cercar vie di avvantaggiarsi: « Avanti il 59 ogni viso nuovo per gli uni era un emissario del Mazzini o del Cavour, per gli altri un emissario dell'Austria. »

Emissàrio. *s. m. T. idraul.* Apertura naturale o artificiale d'onde i laghi, o i canali, o i fiumi mandano fuori le loro acque: « Il grande emissario fatto recentemente salva Firenze dalle inondazioni. » ‖ Qualunque condotto serva a dar sfogo agli umori deviandoli da un tal punto.

Emissioncèlla. *dim.* di Emissione: « Una emissioncella di sangue farà buono. »

Emissióne. *s. f.* Azione per la quale si manda fuori qualche cosa dal luogo ove sta raccolta. ‖ I medici lo usano spesso parlando del sangue, invece di Cavata: « Gli feci tre emissioni di sangue, e cominciò a migliorare. » ‖ e L'atto di mandar fuori dal corpo una materia: « Emissione dell'orina. » ‖ e il Mettere in corso moneta o carta equivalente: « Ora si approva un'altra emissione di fogli per cento milioni. » ‖ *Emissione del calore*, L'atto di mandarlo fuori.

Emissivo. *ad.* Atto ad emettere: « Certi corpi hanno gran forza emissiva del calore. »

Emistìchio. *s. m.* Mezzo verso, specialmente

della poesia latina e greca: « Sempre ha sulle labbra degli emistichi di Virgilio. »

Èmme. *s. c.* Nome della decima lettera dell'alfabeto nostro: « Un emme grande o maiuscolo o corsivo o gotico. »

Emolliènte. *ad.* Aggiunto di certi medicamenti che ammorbidiscono le durezze e mollificano i tessuti troppo duri ec.: « Impiastro, Unzione emolliente. » ‖ E in forza di *sost.*: « In questo caso non si può uscire dagli emollienti. »

Emoluménto. *s. m.* Mercede, Salario, Stipendio. Volendo per altro stare all'uso corrente, gli *Emolumenti* non sono il vero stipendio, ma quel soprappiù allo stipendio di un ufficiale pubblico, che è di lunga consuetudine.

Emorragía. *s. f. T. med.* Profluvio o Getto di sangue, o naturale o per cagione esterna, da una parte del corpo: « Si ruppe il laccio, col quale era stata allacciata l'arteria, e il malato morì di emorragia. »

Emorroidàle. *ad.* Appartenente a emorroide: « Ha degli incomodi emorroidali. » ‖ Aggiunto di certe vene e arterie delle parti di dietro: « È bene cavar un poco di sangue dalle vene emorroidali, o, da' vasi emorroidali. »

Emorròide. *s. f.* Si chiamano generalm. in *pl. Emorroidi* I gonfiamenti dei vasi emorroidali, che spesso gemono sangue. ‖ *Emorroidi aperte*, sono quelle che colano sangue. ‖ *Emorroidi cieche* o *chiuse*, quelle che non colano: « Patisce di emorroidi: – Unguento da emorroidi. »

Emottìsi. *s. f. T. med.* Sputo sanguigno, e anche Getto di sangue vivo dalla bocca, che spesso è segno di malattie de' polmoni e de' bronchi; e alle volte viene per soprabbondanza: « La emottisi spesso è nelle donne vicaria dei mestrui: – La emottisi richiede pronta emissione di sangue. »

Emottòico. *ad.* Che è malato di emottisi, e usasi anche in forza di *sost.*: « Gli emottoici si guardino da'cibi caldi e bevande spiritose. »

Empetìggine. *s. f. T. med.* Specie di scabbia che viene alla cute.

Empiamente. *avv.* Da empio, In modo empio: « Parlare, Scrivere empiamente: – Negò empiamente la divinità di G. Cristo. » ‖ e per Crudelmente: « Gli uccise tutti empiamente. »

Empièma. *s. f.* Raccolta di marcia nella cavità del petto. ‖ *T. chir.* Operazione che consiste in un foro fatto tra costa e costa per dare esito a materie raccolte nel petto.

Émpiere. V. Empire.

Empietà. *s. f.* Qualità di empio: « La empietà di quell'uomo è spaventosa: – Molti affettano empietà per piacere a....; ma poi son buoni cristianelli. » ‖ Atto di persona empia: « Commise le più nefande empietà. » ‖ Dottrina, Parola empia: « Dalla cattedra si insegna ogni sorta di empietà: – Anche i giovanetti dicono abitualmente ogni sorta di empietà. » ‖ *È un' empietà, Che empietà!* suol dirsi vedendo o udendo cosa abominevole. ‖ e si dice anche di opera d'arte o d'ingegno mal condotta, e contro ogni sana regola: « L' hai vista quella statua? è un' empietà: – Il libro del T. è una vera empietà. » ‖ e per Ferocia, Crudeltà o Atto di persona crudele: « È famosa la empietà di Attila: – Sono terribili le empietà di Nerone. »

Empièzza. *s. f.* Lo stesso, ma assai men comune, di Empietà.

Empifóndo. *s. m. T. mar.* Acqua alta, Alzamento o gonfiamento straordinario dell'acqua del mare, che suol procedere dallo spirare dei venti che fanno traversía ad un porto. ‖ *Empifondo della luna*, è L'alzamento regolare del flusso del mare.

Émpio. *ad.* Contrario di Pio, Senza religione, anzi Contrario a religione, e detto d'uomo usasi anche in forza di *sost.*: « È un filosofo empio: – Nessun popolo è stato mai empio: – È un empio: – Gli empi non trionferanno. » ‖ Detto di pensieri, atti, dottrine e simili, Che offendono la religione, la pietà, Che sono ad essa contrari: « Dottrine empie: – Lesse un empio discorso. » ‖ Talora vale Crudele, Disumano; ma è più proprio della poesia: « Empie! poterono con crudo acciaro uccidere gli sposi: – Empio furore. » ‖ e con iperbole propria dell'uso familiare dicesi per Cattivissimo: « È una stagione empia. »

Empire e **Émpiere.** *trans.* Metter dentro a un recipiente vuoto tanta materia, quanta vi può capire: « Empi quella boccia: – Ha empito la cassa di libri. » ‖ *fig.*: « Empire la mente di buone, di false idee: – Empire altrui di voglie, di vizi, di virtù, di scienza: – Lo ha empito delle sue chiacchiere. » ‖ Dare in copia, Colmare: « L'ho empito di benefizi, di contumelie, di ricchezze. » ‖ *Empirsi il corpo, il ventre, il buzzo*, e nel *rifless. Empirsi*, dicesi familiarm. per Mangiare a sazietà: « Ora che ha empito il buzzo, non cerca d'altro: – Questo ragazzo s'empie troppo, e poi dà di stomaco. » ‖ *Empirsi i calzoni, le brache*, o solo a modo di *rifless. Empirsi*, dicesi volgarm. per Andar del corpo nei calzoni ec.: « Portatelo via cotesto ragazzo; non sentite che s'è empito? – Dalla paura s'empì i calzoni. » ‖ vale anche Occupare, Ingombrare di sè un luogo, uno spazio vuoto e simili: « Son venuti tanti forestieri, che m' hanno empito la casa: – L'acqua caduta ha empito la cisterna: – Bocconi così grossi che empiono la bocca. » ‖ e anche *fig.* si dice che: « Certi paroloni empiono la bocca. » *Part. p.* Empito e Empiuto.

Empíreo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Aggiunto del più alto de' cieli, secondo il sistema di Tolomeo, dove si figura la sede di Dio, e dove i beati godono la visione di lui.

Empirèuma. *s. m.* Qualità sensibile al gusto, e più specialmente all'odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili, e che si sente mentre si bruciano.

Empireumàtico. *ad.* Che dà odore di empireuma, o di abbruciato.

Empiricaménte. *avv.* Con metodo empirico: « Medica empiricamente; ma ne guarisce quanti e più che gli altri. »

Empírico. *s. m.* Medico empirico: « Gli empirici spesso guariscono i malati meglio dei sistematici. »

Empírico. *ad.* Dicesi di medico che fonda il suo sapere sopra la sola esperienza, senz' attendere alle dottrine razionali. ‖ e dicesi pure di medicina che si fonda nella sola pratica; e di medicamenti insegnati solo dalla pratica. ‖ *Empirica* dicesi anche quella filosofia che trae immediatamente o mediatamente tutte le cognizioni dell'uomo da' sensi; ed *Empirici* si dicono i seguaci di essa.

Empirismo. *s. m.* Medicina fondata solo sulla pratica; e consiste veramente nel dare i rimedi senza cognizioni scientifiche e senza raziocinio, spacciandoli per segreti specifici.

Emporètico. *ad.* Aggiunto che si dà a quella

carta sottilissima che si usa per passare i liquidi come per filtro.

Empòrio. *s. m.* Luogo ove convengono mercanti da molte provincie, portandovi e portandone merci di ogni qualità: « Prato si può chiamare l'emporio della Toscana: – Liverpool e Manchester sono veri emporii dell'Inghilterra. » ‖ e per *estens.* Città abbondante di ogni bene: « Firenze è un vero emporio. » ‖ *fig.:* « Quell'uomo è un vero emporio di dottrina: – Quel libro è un emporio di erudizione. »

Emulare. *trans.* Studiare di eguagliare o vincere altri in opere degne di lode: « Andrea del Sarto emulò Raffaello nella correzione del disegno: – Napoleone I. emulò i più grandi capitani dell'antichità. » ‖ ed anche dicesi *Emulare la gloria, le virtù di una persona.* ‖ e *ironic.* anche di cosa indegna: « Tu emulerai i più famigerati briganti, se vai di questo passo. » *Part. p.* Emulato.

Emulatore-trice. *verb.* da Emulare, Chi o Che emula.

Emulazióne. *s. f.* Desiderio di eguagliare o superare altri in opere degne di lode: « Il buon maestro cerca di far nascere la emulazione fra gli scolari: – La emulazione è spesso madre di opere eccelse. »

Emulgènte. *ad. T. anat.* Aggiunto di alcune vene e arterie che portano il sangue a' reni.

Èmulo. *s. m.* Colui che gareggia con un altro a chi più vale in un'opera degna di lode: « Cicerone fu emulo di Ortensio nella oratoria. » ‖ e di Chi è tenuto pari ad un altro in valore, in perizia ec.: « Valoroso è il G., ma suo degno emulo è il P. » ‖ ed anche di chi è mosso da invidia: « Era attivo e valente letterato; ma i suoi emuli lo calunniarono sempre, e cercarono di fargli del danno. » ‖ Ed anche a modo d'*ad.:* « La umiliazione della Francia è dispiacente anche alle nazioni emule. »

Emulsióne. *s. m. T. med.* Nome di quei medicamenti liquidi, che si fanno mescolando con l'acqua sostanze molli ed oleose, prima soppeste, e passandole per istaccio: « Emulsione di mandorle dolci: – Emulsione di semi di popone. »

Emuntòrio. *ad. T. med.* Rimedio adattato a torre certi umori dal corpo, come i vessicanti, i cauteri ec.

Enàllage. *s. f. T. gramm.* Figura per cui invertesi l'ordine de' termini nel discorso, contro le regole ordinarie del linguaggio, adoperando una parte del discorso per un'altra, o un modo o tempo di verbo per un altro.

Enarmònico. *ad.* Aggiunto di uno de' tre generi di musica de' Greci, che procede per quarti di tono, la cui progressione è la più stretta che possa darsi.

Encàustica. *s. f.* Arte di dipingere degli antichi con colori incorporati nella cera.

Encàusto. *s. m. T. stor.* Sorta d'inchiostro finissimo di color rosso, del quale si servivano gli Imperatori per sottoscrivere lettere e privilegi; e se altri lo usava, era ribelle. ‖ Genere di pittura appresso gli antichi, i colori della quale dovevano essere preparati con cera strutta.

Encefàlico. *ad. T. anat.* Dell'encefalo: « La massa encefalica. »

Encefalìtide. *s. f. T. med.* Infiammazione del cervello.

Encèfalo. *s. m. T. anat.* Tutta la massa del cervello, che sta chiusa nel cranio.

Encìclica. *s. f.* Quella lettera che il Papa manda ai Vescovi, o i Vescovi ai parrochi da loro dipendenti, e con la quale si ordina o provvede a checchessia in opera di disciplina o di fede.

Enciclopedìa. *s. f.* Ammaestramento in tutte le discipline, e concatenamento di tutte le arti e scienze fra loro. ‖ Comunemente si piglia per Qualunque opera, dove con certo ordine e metodo, più che altro a modo di dizionario, si dia notizia di tutte le scienze ed arti, e de' loro minuti particolari: « Enciclopedia popolare: – Enciclopedia francese. » ‖ ed anche Ciascuna scienza può aver la sua Enciclopedia in quanto se ne trattino tutte le minute parti: « Enciclopedia cattolica: – Enciclopedia agraria, artistica ec. »

Enciclopedicaménte. *avv.* In modo enciclopedico: « Certi parlano e straparlano enciclopedicamente; ma non sanno nulla a fondo. »

Enciclopèdico. *ad.* di Enciclopedia, Spettante a enciclopedia: « Dizionario enciclopedico: – Biblioteca enciclopedica. » ‖ e di persona Che sa molte e variate cose, suol dirsi che « è Uomo, o Persona enciclopedica. » ‖ E in forza di *sost.:* « Oggi si vuole che un ragazzo sia enciclopedico a quindici anni. »

Enciclopedista. *s. m.* Autore di opera enciclopedica; ma si dice solo di que' Filosofi, che nel secolo passato composero la celebre Enciclopedia francese.

Enclìtico. *ad. T. gramm.* Aggiunto di particella che si appicca in fine di una parola formandone con essa una sola, come il *ci* in *eraci*, il *ne*, il *si*, in *andavane, credesi* ec. E pure Quelle particelle o voci greche, che sebbene scritte divisamente dalla parola innanzi, pure, pronunziandole, debbonsi con essa congiungere.

Encomiàbile. *ad.* Da potersi o doversi encomiare: « Il suo procedere fu veramente encomiabile. »

Encomiare. *trans.* Lodare efficacemente e a saputa di non pochi: « Fu molto encomiato il procedere di quell' ufficiale in sì difficile frangente: – Si encomiano ora certi libri, che tra dieci anni ne sarà perduta la memoria. » *Part. p.* Encomiato.

Encomiaste. *s. m.* Lo stesso che Encomiatore; se non quanto è parola da letterati.

Encomiasticaménte. *avv.* Con encomio, Con gran lode: « I giornali ne parlano tutti encomiasticamente. »

Encomiàstico. *ad.* Ordinato, o Fatto per lodare: « Scritto encomiastico, Parole encomiastiche. »

Encomiatore-trice. *verb.* da Encomiare; Chi o Che encomia.

Encòmio. *s. m.* Lode efficace e pubblica; « Ebbe i più grandi encomi: – Uomo degno di encomio. » Manzoni chiamò il suo genio *Vergine di servo encomio.*

Endecasillabo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Aggiunto di Verso di undici sillabe della poesia italiana: « L'endecasillabo deve avere l'accento sulla sesta e sulla decima. » ‖ Fu anche un metro della poesia latina, ed era proprio di soggetti non troppo gravi, e spesso anche satirici. ‖ e la Composizione scritta in endecasillabi: « Catullo ha degli endecasillabi graziosissimi. »

Endemìa. *s. f. T. med.* Malattia propria o particolare di un popolo, di una nazione.

Endèmico. *ad. T. med.* Si dice di malattie diffusive o attaccaticce che sono familiari a certi

paesi per cagione delle acque, dell'aria, delle consuetudini, dei cibi, come la pellagra in quel di Bergamo, le febbri a Roma ec.

Éndice. *s. m.* Quell'uovo di marmo o d'altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi per dimostrar loro dove hanno a ire a far l'uovo.

Energía. *s. f.* Efficacia, Forza speciale dell'atto operativo: « Lavòra, Studia con molta energia. » ‖ Particolarm. per Vigore dell'animo nell'operare: « È un uomo di poca energia, e tutti fanno a confidenza con lui: – Un governo senza energia è una grande calamità. » ‖ *T. mecc.* dicesi per Movimento di qualsivoglia forza.

Energicaménte. *avv.* Con energia: « Trattò questo punto energicamente: – Si portò energicamente. »

Enèrgico. *ad.* Che ha energia: « Parole energiche: – Atti energici. » ‖ È detto di persona, Che opera con energia.

Energúmeno. *s. m.* Colui che è compreso e travagliato dal diavolo. ‖ Più spesso figuratam. Chi o per ira, o per altra passione violenta, parla ad alta voce, si infuria, e si agita malamente: « Anche per cose da nulla diventa un energumeno. » ‖ E anche di Chi parlando dice cose furibonde, e si agita eccessivamente, o di chi, scrivendo, butta sempre paroloni e frasi ebbre e furenti: « Certi letterati hanno acquistato gran fama, facendo gli energumeni su per le piazze, ed in certi loro polpettoni di opere. »

Ènfaši. *s. f.* Figura rettorica, per la quale si intende di significare più che non suonano le parole: « Gran parlatore, e che sempre parlava con enfasi: – Certe enfasi a sangue freddo vanno lasciate a' Francesi. » ‖ E del modo esagerato del dire o del pronunziare: « Declama con una enfasi, che fa stomaco. »

Enfaticaménte. *avv.* Con enfasi: « Parlare, Declamare enfaticamente. »

Enfàtico. *ad.* Che ha in sè enfasi, Che è detto o fatto con enfasi: « Modo, Parlare enfatico: – Scrittura enfatica. » ‖ Ed anche della persona: « Oratore, Scrittore enfatico. » E dicesi pure dell'accento, del gesto ec.

Enfiagióne. *s. f.* L'enfiarsi per malattia una parte del corpo, Il concorrere gli umori in una parte del corpo infiammata, o per altra cagione, onde la parte stessa enfia: « L'enfiagione è conseguenza della infiammazione. » ‖ e anche il Luogo enfiato: « Si mette un impiastro sull'enfiagione. »

Enfiaménto. *s. m.* L'atto dell'enfiare.

Enfiare. *intrans.* e *rifless.* Lo stesso, ma men comune, che Gonfiare e Gonfiarsi: « Gli è enfiata una gota: – Mi s'è enfiato il corpo. » *Part. p.* Enfiato.

Enfiatíccio. *ad.* Tanto o quanto enfiato.

Enfiáto. *s. m.* Enfiagione. ‖ La parte enfiata: « Metta un impiastrino sull'enfiato. »

Enfióre. *s. m.* Enfiagione, Tumore: « Ha quell'enfiore alla gota, che gli dà molta noia. »

Enfišema. *s. m.* *T. med.* Tumore molle, bianco lucente, elastico, non dolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle; si abbassa toccandolo, ma cessata la compressione, ritorna allo stato di prima.

Enfitèuši. *s. f.* *T. leg.* Contratto, in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di un fondo in perpetuo, o a tempo lungo, per il pagamento di un annuo canone in ricognizione del dominio diretto: « Contratto di enfiteusi: – Enfiteusi perpetua: – Dare in enfiteusi. »

Enfitèuta. *s. m.* *T. leg.* Chi ha un possesso in enfiteusi: « Piante svelte da' venti, o secche, se si aspettino al padrone del fondo, o all'usufruttuario, enfiteuta o simili. »

Enfitèutico. *ad.* *T. leg.* Di enfiteusi: « Canone enfiteutico: – Affrancazione del vincolo enfiteutico. »

Enigma. V. Enimma, e suoi derivati.

Enimma. *s. m.* Detto o Discorso, che accenna ad una cosa, e ne addita alcuna proprietà, ma in modo indiretto ed oscuro, per modo che è difficile riconoscere alla prima ciò che si vuol significare. È cosa un poco più grave dell'*Indovinello*, essendo sempre una verità adombrata: « Gli antichi sapienti spesso parlavano per enimmi. » ‖ E per Punto forte ed oscuro di una scienza: « Gli enimmi della legge, della fisica ec. » ‖ E per Cosa oscura, della quale non si comprende la cagione o la ragione: « Questa cosa è per me un enimma. » ‖ *fig.* dicesi anche di Persona, intorno alla cui indole, condotta ec. non siamo chiari.

Enimmaticaménte. *avv.* A modo di enimma: « Con quel discorso volle significare enimmaticamente la scelleraggine del Tiranno. » ‖ e In modo non chiaro, Con oscurità: « Parla sempre enimmaticamente. »

Enimmático. *ad.* Che ha in sè enimma: « Pittura enimmatica: – Scrittura enimmatica. » ‖ E per Oscuro, Non chiaro: « Quel discorso è molto enimmatico. » ‖ E in forza di *sost.*: « Ha molto dell'enimmatico. »

Ènne. *s. c.* Nome dell'undecima lettera dell'alfabeto: « Un enne maiuscolo o minuscolo o corsivo. » ‖ *Il signor enne enne*, dicesi per ischerzo a persona che non si vuol nominare; perchè, dovendosi ricordare su carta persona, il cui nome è ignoto, o non vuole scriversi, si dice sig. N. N.

Enología. *s. f.* Quell'arte che insegna, e dà certe regole per far bene il vino, conservarlo ec.: « Trattato di enologia: – La enologia è di gran sussidio ai possidenti. »

Enològico. *ad.* Che appartiene alla enologia, Tratta di enologia: « Studi enologici: – Osservazioni enologiche: – Società enologica. »

Enòlogo. *s. m.* Colui che professa la enologia, o ne scrive, o la insegna: « I migliori enologi sono d'accordo che ottimo consiglio è far bollir poco il vino nel tino. »

Enórme. *ad.* Che sorpassa d'assai la misura ordinaria: « Un sasso enorme: – Alberi di enorme grossezza: – Statura enorme: – C'è divario enorme dall'uno all'altro: – Le imposte ora sono enormi. » ‖ e detto di colpe e simili, Che passa ogni limite, Orribile, Nefando: « Enormi delitti: – Peccato enorme: – Enorme ingiustizia. »

Enormeménte. *avv.* Smisuratamente, Con enormità: « Capo enormemente grosso: – Opera enormemente brutta. » ‖ Crudelmente, Sceleratamente: « Si portò enormemente. »

Enormézza. *s. f.* Enormità, Scelleratezza. ‖ e per Atto enorme, scellerato: « Queste enormezze non sono da comportare. »

Ernomità. *s. f.* La qualità di ciò che è enorme, smisurato; ma in questo senso è poco usata. ‖ Più comune nel senso morale, per Enormezza, Scelleraggine, o per Atto enorme: « Ha commesso tali enormità da far inorridire. »

Ensifórme. *ad.* *T. bot.* Aggiunto di quelle foglie lunghe e strette, quasi a forma di spada, che in latino si dice *Ensis.*

Èntaši. *s. f.* *T. arch.* La parte dove una colonna è più grossa.

Ènte. *s. m.* Ciò che è, Ciò che ha reale esistenza; voce più propria del linguaggio dei filo

sofi: « Ogni ente riconosce l'essere del creatore: – L'ente crea l'esistente, secondo la formula Giobertiana. » || *L'ente supremo* è Dio. || *Ente ideale, fantastico, immaginario*, Quello che non ha vera e propria esistenza, ma si immagina come esistente. || *Ente* è anche il Soggetto del nostro operare, ragionare ec.: « Non moltiplichiamo gli enti senza necessità. » || *Ente morale, T. leg.* Corpo di più persone che è considerato come individuo, rispetto allo stato e alle leggi.

Entèrico. *ad. T. anat.* Intestinale. Si usa parlando di tutti gli intestini presi insieme, a'quali i medici danno nome di *tubo gastro-enterico*.

Enteritide. *s. f. T. med.* Infiammazione degli intestini.

Enterocèle. *s. m. T. chir.* L'escita di una parte di intestino dal basso ventre.

Enterotomia. *s. f. T. chir.* Operazione chirurgica, per la quale si taglia un intestino.

Entiméma. *s. m. T. log.* Argomento filosofico e rettorico, ed è Sillogismo imperfetto, perciocchè è mancante del primo termine.

Entimematicaménte. *avv.* In modo entimematico, Per via di entimema.

Entimemático. *ad.* Che è a modo di entimema.

Entità. *s. f. T. filos.* Astratto di ente, Qualità di ciò che è: « Ente senza entità reale: – Agli ordini religiosi è stata tolta la entità giuridica. » || *fig.* Importanza, Conto, nelle seguenti frasi: *È cosa di poca entità, È di qualche entità*: maniera che ai ben parlanti non piace, e che noi non raccomandiamo punto, essendoci altre voci più schiette e più popolari.

Entomología. *s. f.* Quella parte della storia naturale, che tratta degli insetti.

Entomológico. *ad.* Che concerne l'entomologia: « Studi entomologici: – Esperienze entomologiche. »

Entomòlogo. *s. m.* Chi professa o scrive d'Entomologia.

Entrambi. *pron. m. pl.* Ciascuno dei due. Ma è della lingua scritta.

Entrare. *intrans.* Passare, Penetrar dentro: « Entrare in una casa, in una stanza, in una città, in un bosco, in un campo ec. » || *Entrare*, Passare per una apertura, foro e simili, detto così di persone come di cose, e ciò per essere la persona o cosa di grandezza o volume minore dell'ampiezza dell'apertura, foro ec., per cui dee passare: « Questa vite è troppo grossa; non c'entra: – La chiave mi s'è sciupata, e non entra più nel buco della toppa. » || *Entrare in un luogo*, dicesi per Capirvi, Poter esso contenere checchessia: « Questa minestra non entra nella zuppiera: – Eravamo tanti che non entravamo in quella stanza. » || *Entrare in convento*, detto di ragazza, vale Farsi monaca. || *Entrare in ufficio, carica* e simili, Incominciare a prenderlo, a esercitarlo: « I consoli entravano in carica col primo giorno dell'anno: – È stato fatto Prefetto di Napoli, e fra poco entrerà in ufficio. » || *Entrare in cammino, in giuoco, in ballo* ec. vale Mettersi a viaggiare, giuocare, ballare: « Se vuoi entrare in giuoco, c'è posto anche per te. » || e con un infinito retto dalla prep. *A*, vale Incominciare quella data azione, che è espressa da esso infinito, come *Entrare a parlare, a trattare* e simili. || *Entrare in una società, compagnia* ec. Farsi ammettere ad essa: « Hanno fondato la società dei Filocritici; ci vuoi entrare? » || *fig. Entrare in una cosa*, dicesi per Introdurre il discorso intorno ad essa, ed anche Tenerne parola: « Con bel modo gli entrai sul fatto che sapete; ma egli si mostrò molto riservato: – Se parlate con lui, non gli entrate in questi venticinque soldi. » || E per Intromettersi, Occuparsi: « Non entrate mai ne' fatti altrui. » || E per Aver che fare, che vedere: « Come c'entri tu in queste faccende? » || Ed anche detto di cosa, per Accordarsi, Convenire: « Come c'entra ora questo discorso? – Pensaci bene, e vedrai che pur troppo c'entra. » || *Entrare in altro*, Mutar discorso, o perchè non piaccia a noi, oppure a quello, a cui si fa: « Gli parlai del figliuolo; ma vedendo che non ci aveva piacere, entrai in altro. » || *Entrare*, congiunto a un nome d'ufficio, come maestro, medico, servitore ec., vale Andare in alcun luogo, o presso una persona in qualità di maestro, servitore ec.: « È entrato medico allo spedale: – Se volessi, potrei entrare istitutore in una delle più grandi famiglie di Firenze. » || *Entrar mallevadore per uno*, o, *ad uno*, Farsene mallevadore. || Riferito ad età, come *Entrar nei venti, nei trenta* ec. *anni*, vale Aver compiuto l'anno precedente, e incominciar l'anno nominato: « Domani entra nei venticinque anni. » || *Entrar nel mese* dicesi delle donne incinte allorchè entrano nel nono mese della gestazione. || *Entrare* riferito a stagione, ovvero ad alcun' altra parte dell'anno, come Carnevale, Quaresima ec., vale Aver principio: « Verrò appena entra la estate: – Quest'anno la Quaresima entra il 10 Febbraio. » || E pur detto di Funzione sacra, Predica, Dottrina e simili, vale Incominciare: « Fra due minuti entra la messa: – La predica non è ancora entrata. » || *Entrar di mezzo*, Farsi mediatore tra due contendenti. » || *Entrare troppo avanti*, o, *troppo in là*, vale Voler saper troppo di una cosa, o Essere troppo ardito col discorso. || *Entrare*, detto di febbre, tremito, paura e simili, vale Incominciare la febbre, il tremito ec.: « Ho dei brividi; chi sa che non m'entri un po' di febbre: – A quelle parole gli è entrata addosso una gran paura. » || Riferito a spese da farsi, vale Poterle sostenere, Averne la possibilità, il modo: « Vorrei fare quest'anno un viaggetto; ma veggo bene che non c'entro, *o*, che non ci s'entra. » || *Entrarci*, detto di cosa, vale Potersi fare con quella materia, che uno ha a sua disposizione; ma più spesso riferiscesi ad abiti, vesti, arredi e simili: « In questa pezza di tela ci possono entrare venti camice: – Come volete che in un metro di panno c'entri un soprabito? » || *Entrarti*, detto di ragione, consiglio e simili, vale Persuaderti, Capacitarti; e dicesi anche così assolutam. *E' m'entra*, per E' mi persuade, mi capacita: « Cotesto consiglio e' m' entra: – È una ragione che non m' entra punto. » || *Trovare una calza che t'entri*, dicesi familiarm. per Trovare un partito che ti faccia, che ti sodisfi: « È tanto che bado a pensare, ma ancora non trovo una calza che m'entri: – Se trovo una calza che m'entri, pianto il banco e i burattini. » || *Quanto ce n'entra*, aggiunto a certi adiettivi, accenna il supremo grado della qualità: « Onesto quanto ce n'entra: – È ghiotto, cattivo, impertinente quanto ce n'entra. » *Part. pr.* ENTRANTE, che usasi comunem. in forma d'*ad.* detto di persona, che con belle maniere o anche impertinentemente s'introduce appresso chicchessia, o vuol sapere de' fatti suoi più in là che non converrebbe: « È un uomo un po' troppo entrante; ed io l'ho a noia. » *Part. p.* ENTRATO.

Entráta. *s. f.* Luogo, per cui s'entra, Ingresso: « I biglietti si vendono all'entrata. » || L'atto d'entrare, Principio di una sacra funzione: « È

sonata l'entrata. » ‖ L'entrar che fa un cantante o un istrumento nel concerto delle voci o de'suoni: « Quel tenore è sempre incerto nelle entrate: – In tutta l'opera il corno ci avrà non più di dieci entrate. » ‖ Rendita patrimoniale, ed anche proveniente da stipendio, guadagni e simili: « Fra una cosa e un'altra ha un'entrata di diecimila franchi all'anno: – Oggi le entrate d'un podere non bastano quasi a pagar le tasse. ‖ *Entrata* nell'amministrazione è opposto ad *Uscita,* e tutt'e due sono le partite, in cui dividonsi i libri dei conti; onde le maniere *Mettere, Scrivere a entrata o a uscita una cosa,* per Scriverla in Avere o in Dare, ed anche estensivam. Metterla a guadagno o a scapito.

Entrataccia. *dispr.* di Entrata, più spesso nel senso musicale: « Con quella entrataccia fece uscir di tono tutto il coro. »

Entratúra. *s. f.* L'atto dell'entrare. ‖ L'essere ammesso a una società, compagnia ec.: « Ha pagato la tassa d'entratura. » ‖ *Entratura di mese* o solam. *Entratura* diconsi Le doglie delle donne incinte, che annunziano l'entrare esse nel nono mese della gestazione, e l'avvicinarsi per conseguenza il parto. ‖ *Avere entratura con alcuno,* Averne conoscenza, Esserne familiare: « Ha entratura, almeno lo dice, con tutti i pezzi più grossi di Firenze. »

Éntro. *prep.* e *avv.* Lo stesso, ma men comune, che *Dentro.* V. ‖ Innanzi alla prep. *Per,* dicesi sempre *Entro* e non Dentro.

Entróne. *s. m.* La prima stanza che si trova entrando in casa; più comunemente Entrata.

Entuṡiasmare. *trans.* Destare entusiasmo nel pubblico, e dicesi più che altro di Opera teatrale, o di artista; ma è voce sgarbata: « L'*Aida* del Verdi entusiasmò i Napoletani. » ‖ e *assol.:* « La Patti entusiasmò a Londra. » *Part. p.* Entusiasmato.

Entuṡiasmo. *s. m.* Commozione grande dell'anima, onde ella sente, immagina ed opera con insolita energia: « L'entusiasmo degli Italiani fu più vivo nel 48 che nel 59: – Entusiasmo del vero, del bello, della patria. » ‖ *Entusiasmo* si dice specialm. per Ispirazione, Furore poetico. ‖ L'ammirazione o la commozione significati con atti e parole di grande efficacia: « Il tal cantante ha destato l'entusiasmo del pubblico: – Il pubblico applaudisce con grande entusiasmo la prima ballerina. » ‖ E parimente: « Lodare, Difendere con entusiasmo una opinione, un'opera, un autore. »

Entuṡiasta. *s. m.* Chi parla o opera con entusiasmo. ‖ Si dice anche per Grande ammiratore, ma non è bella voce.

Entuṡiastare. *trans.* Rendere entusiasta, Entusiasmare. Anche questa voce, benchè nell'uso di certuni, è sgarbata. *Part p.* Entusiastato.

Entuṡiasticaménte. *avv.* Con entusiasmo: « Parlare, Applaudire entusiasticamente. »

Entuṡiástico. *ad.* Che ha in sè entusiasmo, Che è detto o fatto con entusiasmo: « Disse parole veramente entusiastiche: – Il popolo mandava grida entusiastiche. »

Enumerare. *trans.* Esporre ordinatamente più cose congeneri: « Enumerò eloquentemente le prospere cagioni del risorgimento italiano. » *Part. p.* Enumerato.

Enumerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'enumerare. ‖ *T. retor.* Quella parte di un discorso, nella quale le cose dette sparsamente si ripetono sommariamente e con ordine, acciocchè meglio sieno comprese.

Enunciare ed **Enunziare.** *trans.* Esprimere, Significare con parole i propri concetti. *Part. p.* Enunciato ed Enunziato. ‖ In forza di *sost.* Le parole, con le quali si enuncia un teorema, problema ec.

Enunciativo. *ad.* Ordinato ad enunciare.

Enunciazióne. *s. f.* L'atto dell'enunciare, e Le parole stesse, con le quali si enuncia un concetto.

Èpa. *s. f.* Lo stesso che Pancia; ma è voce più che altro poetica.

Epático. *ad. T. med.* Che appartiene al fegato: « Arteria, Vena epatica: – Condotto epatico. » ‖ *Macchie epatiche,* Quelle che vengono alla pelle per malattia del fegato. ‖ *Colore epatico,* Quella tinta giallastra che piglia la pelle del corpo di coloro che hanno male al fegato. ‖ *Trifoglio epatico,* o *Erba epatica,* Specie di trifoglio, così detto perchè le sue foglie sono divise in tre lobi come il fegato.

Epatítide. *s. f. T. med.* Infiammazione del fegato.

Epatta. *s. f. T. astr.* Numero che indica quanti giorni bisogna aggiungere all'anno lunare di 12 lunazioni per formare l'anno solare.

Epénteṡi. *s. f. T. gramm.* Inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola.

Èpica. *s. f.* La poesia epica, considerata come arte o come genere di componimento: « La epica vuole molte cose che non le comporta la drammatica. »

Epicaménte. *avv.* A modo de'poeti epici: « Di Eschilo fu detto con ragione che egli è spesso epicamente drammatico. »

Epicèdico. *ad.* Di epicedio: « Versi, Componimento epicedico. »

Epicèdio. *s. m. T. lett.* Canto funebre: « È grazioso l'epicedio di Catullo sul passerino di Lesbia. »

Epichèia. *s. f. T. scient.* Benigna interpretazione della legge, Applicazione di una legge, o di un principio, più secondo equità che a rigore.

Epiciclo. *s. m. T. astr.* Chiamavasi nell'antica astronomia l'Orbita circolare, sulla quale si supponeva che si movessero i pianeti, e il cui centro spostavasi per descrivere una circonferenza più grande.

Èpico. *ad.* Aggiunto di poema, e del poeta che fa tal poema, e dello stile e della maniera ec. con che si compone, e vale Eroico, Che canta imprese nobili ed eroiche: « Soggetto epico: – Poema epico: – Poesia epica. » ‖ In forza di *sost.* Scrittore di poema epico: « Gli Epici italiani, latini, greci: – Omero è il primo epico del mondo. » ‖ Qualità d epico: « Quella tragedia ha molto dell'epico. »

Epicraticaménte. *avv. T. med.* Con metodo epicratico, ossia A poco per volta e a frequenti riprese. ‖ E in senso più lato, Una mattina sì e l'altra no, Un giorno sì e l'altro no; e si dice del prendere i medicamenti.

Epicrático. *ad. T. med.* Per lo più si suol dire dell'evacuazione, che si procura a poco a poco e di tempo in tempo.

Epicureiṡmo. *s. m.* La dottrina di Epicuro e de'suoi seguaci. ‖ La vita e gli agi di chi vive da Epicureo.

Epicurèo. *s. m.* Seguace della setta di Epicuro: « Gli Epicurei seguitavano la dottrina del solo piacere. » ‖ E poichè la dottrina di Epicuro poneva il sommo bene nella voluttà, così si chiama *Epicureo* Chi fa vita dedita solo a'diletti del senso: « Quel B. è un vero epicureo. » ‖ E in forma d'*ad.* Di o Da epicureo: « Dottrina, Vita epicurea. »

Epidemía. *s. f.* Malattia che assale ad un

tempo più persone dello stesso paese, per condizioni speciali o dell'atmosfera, o del clima: « Nelle epidemie bisogna guardar molto alla nettezza del corpo e alla sanità dei cibi. »

Epidemicaménte. *avv.* A modo di epidemia: « Questo male procede epidemicamente. »

Epidèmico. *ad.* Che partecipa di epidemia, Che procede da epidemia: « È tuttora quistione se il colera sia epidemico o contagioso. »

Epidèrmide. *s. f. T. anat.* Membrana trasparente, secca, sottile, creduta priva di nervi e di vasi, la quale ricuopre tutta la superficie della pelle dell'uomo, eccetto le unghie. ‖ dicesi pure delle piante, ed è la Membrana più esteriore e sottile della corteccia.

Epifanía. *s. f.* La solennità che si celebra a' 6 di gennaio, in commemorazione del mostrarsi che fece Gesù bambino a' re magi: popolarm. *Befanía*, e nel linguaggio comune *Befána*.

Epifonèma. *s. m. T. rettor.* Sentenza in forma di esclamazione più o meno enfatica, con cui fermasi l'attenzione su cosa già detta: « Stettero gli alleati quasi un anno sotto Sebastopoli: tanto premeva loro di umiliare la Russia! »

Epifoneticaménte. *avv.* Con epifonema: « Chiuse il discorso epifoneticamente. »

Epigástrico. *ad.* Appartenente all'epigastro: « Regione epigastrica: – Arteria epigastrica. »

Epigastrio o **Epigastro.** *s. m. T. anat.* La sezione del corpo umano corrispondente allo stomaco, posta fra le due parti laterali che diconsi Ipocondri: « Ho un fiero dolore all'epigastrio. »

Epiglòttide. *s. f. T. anat.* Corpo cartilaginoso, sottile, elastico, che sta sopra alla glottide, e ne cuopre l'apertura perchè nella deglutizione impedisce ai cibi di entrare nel canale respiratorio.

Epigrafaio. *s. m.* Suol chiamarsi così per dispregio Chi scrive epigrafi per mestiere: « Lasciate il prossimo Morire in pace, O parolai, Epigrafai, O vendilacrime, Sciupasolai » disse il Giusti.

Epígrafe. *s. f.* Breve scrittura generalmente da incidersi in pietra, marmo, o bronzo per testimonianza o ricordanza di fatti solenni, o reputati tali; o, messa sopra un sepolcro, per ricordare le virtù di un morto: « L'epigrafe posta al monumento del Machiavelli è sublime: – Bellissima è la epigrafe posta al gran muro del lido a Venezia: – E morto il C. e gli ha fatto l'epigrafe il T. » ‖ *Epigrafe* è quella che si pone alle volte, come dedicatoria, in fronte a un libro. E può essere anche una sentenza di altri autori o posta innanzi al libro, o sul frontespizio, o anche a ciascun capitolo.

Epigrafía. *s. f.* L'arte del comporre epigrafi: « Trattato di epigrafia latina: – La epigrafia ha stile e regole proprie. »

Epigráfico. *ad.* Di epigrafia, Proprio della epigrafia: « Stile epigrafico: – Il Muzzi aveva proprio la vena epigrafica. »

Epigrafista. *s. m.* Scrittore di epigrafi: « Molti fanno gli epigrafisti, i quali non sanno che cosa sia un'epigrafe. »

Epigramma. *s. m.* Breve componimento in versi, che d'ordinario comprende un solo pensiero esposto con sali e motti per lo più nella chiusa. ‖ e, nell'uso si dice anche per Motto arguto: « È di conversazione piacevole; e sempre dice epigrammi e facezie. »

Epigrammaticaménte. *avv.* A modo di epigramma, Con epigramma: « Quel pretendere di dire ogni cosa epigrammaticamente, si rende alla fine uggioso e ridicolo. »

Epigrammático. *ad.* Di epigramma, Proprio dell'epigramma: « Poesia epigrammatica: – Stile epigrammatico: – Sale epigrammatico. » ‖ Detto di poeta, Che compone epigrammi; ed anche di persona, per Arguta, Motteggevole. ‖ E in forza di *sost.*: « Stile che ha dell'epigrammatico. »

Epigrammista. *s. m.* Scrittore di epigrammi: « Sommo epigrammista è Marziale: – Pochi ma buoni epigrammisti ha l'Italia. »

Epigrammétto. *dim.* di Epigramma: « Per aver fatto quattro epigrammetti si tiene da più di Marziale. »

Epigrammino. *dim.* di Epigramma.

Epigrammúccio. *dim.* di Epigramma, Epigramma di poco pregio.

Epilessía. *s. f. T. med.* Mal caduco, detto anche *Brutto male*; ed è una malattia cerebrale, nervosa, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o men frequenti, ne' quali vi ha perdita di cognizione, e movimenti convulsi dei muscoli.

Epilèttico. *ad.* Di epilessia, o Che soffre di epilessia, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*: « Accidenti epilettici: – Morbo epilettico: – Rimedio che giova agli epilettici. » ‖ *fig. Stile epilettico*, o *da epilettici*, dicesi per Stile convulso, e disordinatamente concitato.

Epilogare. *trans.* Riassumere o Raccogliere in epilogo le cose dette o scritte: « Ora epilogherò tutta la materia del mio discorso, » più comune *Riepilogare. Part. p.* EPILOGATO.

Epílogo. *s. m.* L'ultima parte di un discorso, o di uno scritto, nella quale si riassumono i fatti e le prove, per venire alla conclusione: « L'epilogo della predica del Segneri sulla dilezione de' nemici, è sublime. »

Episcopale. *ad.* Vescovile: « Dignità, grado, ordine episcopale. »

Episcopato. *s. m.* Dignità e ufficio di vescovo: « Chi avrebbe detto che sarebbe stato promosso all'episcopato? » ‖ e Tutti i vescovi di una provincia, di una nazione ec., considerati collettivamente: « L'episcopato francese è dotto, ma fanatico. » ‖ Il tempo che altri dura a star vescovo: « Ebbe un lungo episcopato: – Il suo episcopato fu di venti anni. »

Episcòpio. *s. m.* La residenza del vescovo. È voce tuttora viva in più luoghi.

Episodicaménte. *avv.* A modo di episodio: « Di costui ne tratta episodicamente l'Ariosto nel suo Orlando. »

Episòdio. *s. m.* Digressione in un poema, non necessaria alla narrazione, ma ad essa convenientemente unita per dare varietà e bellezza alla favola: « Ha spiegato tutti i più belli episodi dell'Eneide: – L'episodio delle lodi d' Italia nel secondo delle Georgiche è sublime. » ‖ E dicesi anche in generale per Qualunque digressione dall' argomento principale del discorso. ‖ E familiarm. per Fatto, Avvenimento, Vicenda che accada ad alcuno, e che abbia del curioso: « Durante il viaggio ci accaddero parecchi episodi: – Questo è uno dei più curiosi episodi della sua vita. »

Epistassi. *s. f. T. med.* Uscita di sangue dal naso, che viene da sè, e non per cagione esterna: « Gli venne un'abbondante epistassi, e quella fu la crise della malattia. »

Epistilio. *s. m. T. arch.* Ciò che è sopra alla colonna, Architrave.

Epistola. *s. f.* Voce latina che vale Lettera, nel qual senso non si dice se non per celia: « Il tuo letterone si può proprio chiamare un'epistola. » ‖ e si conserva il loro nome latino, anche nella lingua italiana, alle *Epistole di Cicerone, alle Epistole di Ovidio*, e a Quelle degli Apostoli: « L'epistola di S. Pietro a' Colossesi: – Le epistole di S. Paolo. » ‖ e Quel tratto delle Epistole degli apostoli, che suol leggere il prete alla messa, prima del Vangelo: « La messa è all'epistola: – La epistola, il prete la legge sulla parte sinistra dell'altare, che si chiama *Cornu Epistolae.* » ‖ *Epistola* è anche un Componimento familiare in versi sciolti o in terzine, scritto ad alcuno quasi a modo di lettera: « *I Pappagalli*, Epistola a T. Vallauri. »

Epistolare. *ad.* Di epistola, Di lettera: « Commercio epistolare: – Corrispondenza, stile epistolare. »

Epistolário. *s. m.* Libro dove sono raccolte le lettere d'un autore: « Epistolario del Leopardi, del Giordani ec. »

Epistrofe. *s. f.* Figura rettorica, per la quale in una orazione molte e variate sentenze si finiscono con le stesse parole.

Epitaffio. *s. m.* Iscrizione sepolcrale. ‖ e perchè gli epitaffi esagerano sempre le lodi, o le fanno bugiarde, si suol dire che *è più bugiardo d'un epitaffio* chi non dice mai la verità. ‖ e anche per dispregio Iscrizione qualunque; nel qual senso si suol dire all'antica *Pitaffio.*

Epitalámico. *ad.* Da epitalamio, Da sposalizio: « Canto epitalamico: – Versi epitalamici. »

Epitalámio. *s. m.* Canto o Componimento poetico fatto per occasione di nozze: « Gli epitalami di Catullo sono cose squisitissime: – Quando pigli moglie, ti farò l'epitalamio. »

Epitetare. *intrans.* Adoperare con proprietà gli epiteti: « Orazio è gran maestro nell' arte di epitetare: – Il troppo epitetare mostra non ricchezza, ma povertà di mente. » *Part. p.* EPITETATO.

Epiteto. *s. m.* Aggiunto che per sè solo non avrebbe significato, ma che determina e dichiara la qualità ed essenza di esso sostantivo. ‖ e per Titolo, Denominazione: « Molti ebbero pomposi epiteti per imprese non proprie. »

Epitomare. *trans.* Ridurre in epitome un'opera, specialmente storica: « Il G. epitomò sgarbatamente la storia del Botta. » *Part. p.* EPITOMATO.

Epitome. *s. f.* e *m.* Compendio o Ristretto di un'opera specialmente storica: « Epitome della storia sacra: – Epitome di Livio: – Epitome del Guicciardini: – Fare l'epitome: – Ridurre in epitome. » ‖ *L' Epitome, assolut.* s' intende un Compendio in latino della storia sacra, che si fa tradurre nella prima scuola di grammatica.

Epizoozía. *s. f.* Infermità, spesso contagiosa, che attacca gran numero di animali di specie diversa, e di una o più province, ma più specialm. bovi, cavalli, volatili ec.

Època. *s. f. T. cron.* Punto fisso nella storia, d'onde si comincia o si può cominciare a contar gli anni, e che d'ordinario è notevole per qualche avvenimento memorabile. ‖ e Una delle grandi parti, nelle quali si divide la Storia: « Dalla creazione a Abramo, è un'epoca; da Abramo all'uscita dall'Egitto è un' altra: – La storia romana si divide in tre grandi epoche, in quella de' Re, della repubblica, e dell'impero. » ‖ Oggi malam. usasi per Tempo in generale. ‖ *Fare epoca*, dicesi iperbolicamente di un fatto notevole, quasi dicasi degno di incominciare da esso un'epoca: « Quello spettacolo fa epoca nella storia del Teatro. »

Epòdico. *ad.* Detto di metro greco o latino, nel quale ad un verso segue un altro di più corta misura, e la cui strofe si compone di due versi.

Epòdo. *s. m.* La terza strofe del coro greco. ‖ *Epodo* è detto l'ultimo libro delle poesie liriche di Orazio, per esser quasi tutto dettato in versi epodici.

Epopèa. *s. f.* La natura, il genere e il soggetto stesso del poema èpico: « L'epopea non comporta certe minuzie e puerilità: – L'epopea virgiliana: – L'epopea omerica. » ‖ Anche una storia nobilissima, un'opera musicale famosa ec., si suol dire per *estens.* che *è un' epopea.*

Eppure. che anche scrivesi disgiuntam., ma più di rado, **E pure,** particella che vale Nondimeno, Non pertanto: « L' ho colmato di benefizi; eppure non mi vuol bene. » ‖ Posto a principio di discorso, serve come all'ammirazione, ma sempre con idea d'opposizione a ciò che altri o noi stessi possiamo aver detto, pensato ec.: « Eppure, è una bella statua! – Eppure scommette che non viene! »

Èpsilon. *s. m.* Una delle lettere alfabetiche della lingua greca, ed è l'*e* breve.

Epulòne. *s. m.* Nome proprio, tratto dalla Sacra Scrittura, a similitudine del quale, si dice di Colui che si compiace nelle molte e delicate vivande e in diletti corporali.

Equábile. *ad. T. mat.* Aggiunto di quel moto che in tempi eguali percorre spazi uguali; e chiamasi pur Moto uniforme. ‖ detto dello stile, Che è sempre eguale, temperato.

Equabilità. *s. f.* La conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili, e Ragion formale di equabile.

Equabilménte. *avv.* Con equabilità: « Moto, Forza equabilmente impressa. »

Equaménte. *avv.* Con equità, Conforme al giusto, In modo che a ciascuno tocchi ciò che gli spetta: « Giudicò equamente: – Le imposte bisogna cercare di distribuirle equamente. »

Equánime. *ad.* Che ha equanimità, Moderazione d'animo: non comune.

Equànimità. *s. f.* Stato e abito dell'animo, che sempre è uguale a sè stesso, nè si muta per mutarsi di casi e di ventura.

Equatore. *s. m.* Uno dei circoli massimi della sfera celeste ugualmente distante dai poli, e che divide il globo in due emisferi, ed è chiamato *Equatore terrestre*, quello che prolungato indefinitamente nello spazio, costituisce *l'equatore celeste*, che il sole traversa due volte all'anno negli equinozi.

Equazióne. *s. f. T. alg.* L'uguaglianza di due quantità, la quale si esprime separando l' una dall'altra per mezzo del segno =, che si pronunzia *uguale.* Queste due quantità sono talvolta espresse da formule rappresentanti le operazioni da farsi per ottenerle.

Equèstre. *ad.* Che sta a cavallo: « Milizia equestre. » ‖ *Giuochi equestri*, erano per i Romani le corse a cavallo che si facevano nei circhi. ‖ *Compagnia equestre*, Quella compagnia di giocolieri, che danno spettacoli di cavallerizza. ‖ *Equestre* si dice anche per Di cavaliere. ‖ *Ordine equestre* era presso i Romani Il secondo ordine dei cittadini. ‖ Oggi *Ordine equestre* dicesi Un ordine cavalleresco: « L' ordine equestre della corona

d'Italia ec. » ‖ *Statua equestre*, Statua rappresentante una persona a cavallo.

Equiàngolo. *s. m.* Si dice di qualsivoglia poligono che abbia gli angoli uguali: « Triangolo equiangolo. »

Equicrure. *s. m.* Così chiamasi il triangolo avente due lati uguali; più comunem. *isoscele.*

Equidistante. *ad.* Che ha tutte le parti ugualm. distanti dalle parti di un'altra cosa: « Le linee parallele sono equidistanti in tutta la loro estensione. »

Equilàtero. *ad. T. geom.* Si dice di corpo, di angolo o di superficie che ha i lati eguali.

Equilibrare. *trans.* Mettere in equilibrio: « Bisogna studiarsi di equilibrar bene il braccio della bilancia, affinchè sia giusta. » ‖ e per Contrappesare: « Da una parte si mette un peso che equilibri la gravità della roba messa dall'altra parte. » ‖ *rifless.* Stare, Essere, Mettersi in equilibrio: « Due corpi di temperatura diversa, avvicinati, si equilibrano: – A fare il pareggio bisogna che le entrate si equilibrino con le spese. » *Part. p.* Equilibrato.

Equilìbrio. *s. m.* Quello stato di riposo, in che si mettono o durano i corpi quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme. ‖ *fig.* si dice di tutte le cose, tra le quali non passi verun divario o di forza, o di gravità, o di colore ec. ‖ *Giuochi d'equilibrio*, diconsi quelli che fanno i saltatori e i funamboli. ‖ *Equilibrio europeo*, dicesi dai politici Quel principio per cui ciascuno stato dee mantenersi relativamente in quel grado di forza o di potenza, per forma che uno non abbia preponderanza pericolosa sugli altri.

Equino. *ad.* Di cavallo o Di cavalli: « Coda equina: – Razze equine. »

Equinoziàle. *ad.* Dell'equinozio, o Che concerne quel tempo: « Il levante equinoziale è tramezzo al levante estivo ed invernale. » ‖ *Linea* o *Circolo equinoziale*, L'Equatore; ed è chiamato così perchè quando il sole nel suo moto apparente trovasi su questo cerchio, i giorni si pareggiano con le notti.

Equinòzio. *s. m.* Punto in cui il sole incontra la linea equinoziale, il che avviene due volte l'anno, cioè verso il 21 marzo, e verso il 21 di settembre, che l'uno si dice *Equinozio di primavera*, l'altro *Equinozio di autunno*: « Quando avviene l'equinozio, il giorno uguaglia la notte. »

Equipaggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'equipaggiare: « L'equipaggiamento di quella nave costò un milione. »

Equipaggiare. *trans.* Fornire di equipaggio: « Equipaggiare una nave, un esercito, una persona. » *Part. p.* Equipaggiato. – *Ad.*: « Persona bene o male equipaggiata. »

Equipaggio. *s. m.* Provvisione di tutto ciò che può abbisognar viaggiando: « Il viaggiare per l'Italia era prima un grande incomodo, perchè ogni poco bisognava lasciarsi visitar l'equipaggio. » Ma si dice per altro di persone ricche. ‖ Corredo e fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in una marcia. ‖ Tutta la gente armata che va su una nave da guerra, eccetto gli ufficiali. ‖ Carrozza signorile, generalmente a quattro cavalli, e con servitori a livrea: « Prima ai corsi di Firenze ci erano molti belli equipaggi: ora c'è delle carrozzacce stangate. »

Equiparàbile. *ad.* Da potersi equiparare: « Non ogni cosa comparabile è equiparabile. »

Equiparare. *trans.* Paragonare due cose tra loro in modo da trovare in esse, o arrecarvi, quasi perfetta eguaglianza.: « Il valore del P. si può equiparare con quello del G.: – Collo studio giunse ad equiparare il colorito del Tiziano: – Son cose diverse, nè si possono equiparare. » *Part. p.* Equiparato.

Equipollènte. *ad. T. scient.* Di egual forza e valore: « Proposizioni equipollenti. ‖ E per Equivalente: « Titoli equipollenti. »

Equipollenteménte. *avv.* Con equipollenza.

Equipollènza. *s. f.* Parità di forza e di valore: « Manca la necessaria equipollenza tra le due proposizioni. »

Equità. *s. f.* Giustizia naturale, lontana da ogni rigore stretto della legge: « A tutto rigore doveva esser condannato alla carcere; ma per equità ebbe solo una grave multa: – Spesso la giustizia sarebbe ingiustizia, se non soccorresse la equità. »

Equitatìvo. *ad.* Che è secondo equità: « Concessione equitativa. »

Equitazióne. *s. f.* L'arte del cavalcare: « La equitazione è de' più efficaci esercizi ginnastici: – Trattato, Regole di equitazione. »

Equivalenteménte. *avv.* In modo equivalente: « Le due forze operano equivalentemente. » Ma è uso scientifico.

Equivalere. *intrans.* Essere di valore, pregio, peso e simili uguale a quello di un'altra cosa: « Egli mi fece un magnifico dono: bisognava dunque rendergli qual cosa, che equivalesse: – Una lira toscana equivale a 84 centesimi. » ‖ ed Esser quel medesimo che: « Il fare a lui codesto discorso, equivale al chieder licenza. » *Part. pr.* Equivalente. ‖ In forma d'*ad.* Di valore o di pregio uguale: « Gli promise mille scudi, o un regalo equivalente. » ‖ e usasi spesso in forza di *sost.*: « Datemi cento lire, oppure l'equivalente in tanto vino e olio. » *Part. p.* Equivaluto ed Equivalso.

Equivocaménte. *avv.* In modo equivoco: « Nella sua lettera parla di questa cosa equivocamente: si spieghi meglio. »

Equivocare. *intrans.* Sbagliare, Prendere equivoco: « È vero che tu me lo avevi scritto; ma equivocai. » ‖ Prendere una cosa per un'altra: « Mi era sembrato tutto lui; ma equivocai, e invece era il C. » *Part. p.* Equivocato.

Equìvoco. *s. m.* Voce o Locuzione che può esser intesa in due modi diversi: « Lo scrittore diligente dee fuggire gli equivoci. » ‖ Giuoco di parole, cercato apposta: « Fece una graziosa scrittura tutta di equivoci. » ‖ Tutto ciò che ha in sè del dubbioso, e può prendersi così in buona come in mala parte: « Stettero un pezzo d'accordo; poi ci nacquero degli equivoci, e si guastarono: – Da un equivoco molte volte seguono gravissimi danni. » ‖ e per Errore, Sbaglio, Falso giudizio, o simile: « Ho preso uno strano equivoco nel far quella nota alla voce *Visdomine.* » ‖ In generale, si usano, ne' vari significati, questi modi: « A scanso di equivoci: – Toglier via ogni equivoco: – Fra noi non ci hanno a essere equivoci. »

Equìvoco. *ad.* Si dice di quelle voci che possono essere intese in diverso significato, Dubbio, Ambiguo: « Lo scrittore diligente non usi voci equivoche. »

Èquo. *ad.* Che ha in sè equità, o Che è conforme a equità, Giusto, Discreto: « Giudice equo: – Equa distribuzione delle pubbliche imposte: – La pace fu fatta a condizioni eque: – Gli fu dato un equo compenso del suo lavoro. »

Èra. *s. f. T. cron.* Punto fisso, da cui si co-

minciano a contar gli anni, e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto, Epoca: « L'era cristiana: – L'era maomettana. » || Tempo memorabile, degno che da lui si comincino a contare gli anni: « Incomincia adesso una nuova era di civiltà e di gloria. »

Erariale. *ad.* Proprio dell'erario; e si usa come aggiunto di quelle imposte che debbono pagarsi all'erario, a differenza delle *provinciali* o *comunali*, che servono al mantenimento della provincia o del comune.

Erário. *s. m.* Luogo dove si depone il denaro del pubblico, e Il danaro stesso: « L'erario è adesso molto scarso: – Campa a spese dell'erario: – Questa spesa è a carico dell'erario. »

Èrba. *s. f.* Quello che nasce in foglia dalla radice senza far fusto, come la lattuga, indivia, radicchio, gramigna e simili infinite. || *assolut.* detto, s'intende di Quella che produce la terra senza coltura. || *Comprare*, o *Vendere in erba*, Prima che i frutti o le ricolte sieno mature. || *fig.* *Comprar la ricolta in erba*, dicesi di Chi rischia una cosa presente nella speranza di futuro vantaggio. || *In erba*, dicesi *fig.* di qualunque cosa non per anco giunta a perfezione, o di persona non giunta al grado a cui si presume esser per giungere, come: *Lavoro in erba, Dottore in erba* e simili. || *Mangiarsi il guadagno in erba*, è modo familiare che denota, Consumar ciò che si guadagna prima di riscuoterlo. || *Mal'erba*, Erba cattiva o inutile. || *Esser conosciuto più della mal'erba*, Essere conosciutissimo da tutti; ma in cattiva parte. || *La mal'erba cresce* o *vien su presto*, dicesi di un giovine di non buone speranze, che presto cresce della persona: « Guardate come è cresciuto questo ragazzo! – Eh la mal'erba cresce presto. » || *Essere*, o *Non essere erba del tuo* o *suo orto*, dicesi quando uno dà fuori una cosa non da suo pari e che si può imaginare esser lavoro di altri, che più comunem. dicesi *Non esser farina del suo sacco.* || *Far d'ogni erba fascio*, Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male. || e per Acciarpare, Mescolare il buono col cattivo: « In quel dizionarione hanno fatto d'ogni erba fascio. » || *Fare erba*, Segarla per mangime delle bestie: « Manda la garzona a fare un po' d'erba per le bestie. » || *Non mettere erba*, dicesi di un luogo dove altri passa continuam.: « La porta di casa del Dottor M. non mette erba. » || *Dare l'erba cassia a uno*, Discacciarlo; ma dicesi più spesso di ragazza che licenzia il damo. || *Dare l'erba trastulla*, Dar vane parole senza concluder niente: « È un anno che mi dà l'erba trastulla, e non viene mai a nessuna conclusione. » || *Non esser più dell'erba d'oggi*, dicesi di una persona che è già in là con gli anni, benchè nol dimostri o non lo voglia dimostrare. || *Sentir nascer l'erba*, Aver sottilissimo udito. || In prov. *Metter in tutte le insalate della sua erba*, Entrare in tutte le cose, Ficcar del suo dappertutto, anche quando non vi ha luogo. || *Erba cali.* V. Cali. E così dei nomi particolari di tutte l'erbe che si usano generalmente come sostantivi, vedi al luogo loro.

Erbáccia. *pegg.* di Erba, Erba salvatica e di mala qualità: « Quel bel giardinetto è trascurato, e s'è empito di erbacce. »

Erbáceo. *ad.* Che ha natura e qualità d'erba: « Pianta erbacea: – La malva è una pianta erbacea. » || e Di erba: « Vitto e dieta erbacea, » cioè di sole erbe.

Erbággio. *s. m.* Nome comune di ogni sorta di erba da mangiare: « Il mercato degli erbaggi è adesso portato altrove: – Gli erbaggi sono cari per via di questo alidore: – Un po' di erbaggio nella estate fa buono. »

Erbaio. *s. m.* Luogo ove cresce solo erba, e non altra utile pianta: « Quel podere è ridotto un erbaio. »

Erbaiuòlo-òla. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che va a fare l'erba, e poi la rivende al minuto. || Chi vende erbaggi: « Va' qui dall'erbaiuolo, e piglia due cesti di insalata. »

Erbário. *s. m.* Raccolta di piante d'ogni specie secche, o Libro contenente una raccolta di piante convenient. secche. || Opera dove si descrivono le qualità e le virtù delle erbe d'ogni specie: « Il professor C. ha un bell'erbario: – L'erbario del Mattioli è opera eccellente nel suo genere. »

Erbático. *s. m.* Diritto di far l'erba nelle bandite: « Nella tenuta del Gombo que' paesani avevano l'erbatico; ma ora è stato tolto. »

Erbato. *ad.* Coperto di erba: « Proda erbata di una fossa: – Piote o piallacci di terra erbata. » || *Grano erbato* è quello che cresce mescolato a molta erba. || e in forza di *sost.*: « Il seder sull'erbato la sera fa male. »

Erbatúra. *s. f.* Il tempo nel quale l'erba suol crescere: « Fino alla nuova erbatura non vo' comprar più bestie. »

Erbétta. *dim.* di Erba, Erba fine e folta.

Erbettina. *dim.* di Erbetta.

Erbicciuòla. *dim.* di Erba: « Alle volte una erbicciuola ha più virtù che un gran medico. »

Erbicina. *dim.* di Erba, Erba piccola e saporosa: « Insalata mista di varie erbicine. »

Erbire. *intrans.* Coprirsi d'erba: « Ora che comincia ad erbire il terreno, si può comprare una bestia di più. » *Part. p.* Erbito.

Erbívoro. *ad.* Aggiunto di animale che si ciba di sola erba: « Il bue è animale erbivoro. » || e in forza di *sost.*: « Gli erbivori, i carnivori. »

Erbolina. *dim.* d'Erba, Erbetta, Erba piccola. *Andare con l'erbolina in mano con alcuno*, Andarci, Procedere con esso cautamente e con modi piacevoli e sommessi per venire a ciò che si spera da lui.

Erborare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, di Erborizzare. *Part. p.* Erborato.

Erborizzare. *intrans.* Andar cercando ne' boschi, su pe' monti o altrove, erbe per uso medico o per istudio botanico: « La sua passione è quella di andare erborizzando tutto il settembre. » *Part. p.* Erborizzato.

Erborizzatore-trice. *verb.* da Erborizzare; Chi va erborizzando: « È un infaticabile erborizzatore. »

Erborizzazione. *s. f.* L'andare erborizzando.

Erbòso. *ad.* Coperto d'erba: « Prato erboso: – Terreno erboso. »

Erbucci. *s. m. pl.* Erbe odorose da dar sapore alle pietanze.

Erbuccia. *dim.* d'Erba. || *Erbucce*, Erbe da mangiare, odorifere e saporite, per dare odore alle pietanze: « Minestra, Stracotto colli erbucci. » || Familiarmente dicesi anche di tutto ciò che si mette di accessorio ad una composizione, a orazione religiosa ec., p. es. le orazioni che si aggiungono al rosario: « Dicono il rosario di quindici poste con un monte di erbucce. »

Erbuccina. *dim.* di Erbuccia; e si usa nel modo stesso che Erbuccia, e anche questa più vo-

lentieri nel *pl.*, così mascolino come femminino: *Le erbuccine*, *Gli erbuccini*.

Ercole. *s. m.* Nome proprio di un semidio del paganesimo, che presso i Greci ed i Romani fu simbolo di forza e di operosità; onde ad un uomo di gran forza e ben muscoloso, si dice che *è un Ercole*. E parimente si dicono *Le forze d'Ercole*, i Giuochi di forza e di agilità. ‖ Per significare l'ultimo termine dove si può arrivare, nè si può andar più in là, si dice *Le colonne d'Ercole;* dalla favola che Ercole dividesse in due Abila e Calpe, e quelli ponesse come due colonne, oltre le quali nè egli volle, nè altri poi dovesse o potesse andare.

Ercolino. *ad.* Si dice delle gambe un po' arcuate dal ginocchio in giù, come si immagina le avesse Ercole, e come le hanno spesso gli uomini tarchiati e forzuti. ‖ Anche si dice: « Quel bimbo è ercolino, » cioè ha le gambe ercoline.

Ercúleo. *ad.* Da Ercole, Quale poteva averlo o sostenerlo Ercole: « Ha una forza erculea: – È un lavoro erculeo: – Fatica, Impresa erculea. »

Erède. *s. c.* Quegli o Quella a cui chi muore lascia il suo avere, o che gli tocca per legge: « Rimase erede d'ogni cosa: – Lascio erede il tal di tale: – È morto senza eredi. » ‖ *Erede universale*, dicesi L'erede di tutto il patrimonio. ‖ *Erede necessario*, Chi secondo la legge dee succedere nella eredità, nè può essere in tutto diseredato. ‖ Quando uno è avaro, e tira ad accumulare senza nulla godere per sè, si dice che *vuol far ridere gli eredi*. ‖ E di chi seguita gli esempi o buoni o rei de' suoi maggiori, si dice che *è erede delle glorie, delle tradizioni, dei vizi* ec. *di essi*.

Eredità. *s. f.* Tutto o parte di un patrimonio, del quale alcuno diviene padrone o per via di successione, o per lascito del testatore: « Ha avuto una grossa eredità: – Privare alcuno della eredità. » ‖ *Eredità giacente*, si dice il Patrimonio di un morto senza eredi, e senza far testamento, il quale si amministra dal Fisco, sinchè non si trovi chi ci ha diritto. ‖ e *fig.*: « Eredità di affetti, di gloria, di dottrina, » ed anche: « di odi, di nimicizie ec. »

Ereditare. *trans.* Avere a titolo di eredità: « Ha ereditato una magnifica fattoria. » ‖ *fig.* si *eredita la gloria*, *la fede*, *la virtù*, ed anche le cose a queste contrarie. *Part. p.* Ereditato.

Ereditariaménte. *avv.* Per via o per cagione di eredità: « Ebbe quella possessione ereditariamente. » ‖ e *fig.*: « Nel figliuolo si è ereditariamente infiltrata la virtù del padre. »

Ereditário. *ad.* Che è posseduto per ragione di eredità: « Parte ereditaria: – Asse ereditario. » ‖ Detto di titoli, diritti, regno e simili, che si trasmette per eredità: « La nobiltà non dovrebbe essere ereditaria, ma ciascuno dovrebbe da sè medesimo con le opere onorate conseguirla: – Le monarchie elettive non hanno costato meno sangue ai popoli delle ereditarie. » ‖ Detto di principe, Che è destinato come successore al trono: « La rivista fu passata dal principe ereditario. » ‖ *fig.*: « La beneficenza è ereditaria in quella famiglia. » ‖ *Mali ereditari*, sono Quelli che si propagano, spesso, da padre in figliuolo: « L'apoplessia e la tisi spesso sono ereditarie. »

Eremita. *s. m.* Persona divota, ritirata in una solitudine per attendere con più agio all'orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo alle cose del mondo. ‖ E di chi vive solitario ed appartato dal mondo si dice per *similit.* che *è un eremita*, o *che fa vita da eremita*.

Eremitaggio. *s. m.* Luogo dove abita uno, o più eremiti; e si dice anche per *similit.* di qualunque Luogo solitario e orrido.

Eremiticaménte. *avv.* A modo di eremita: « Vive eremeticamente. »

Eremítico. *ad.* Da eremita, Proprio di eremita: « Fa vita eremitica. »

Èremo. *s. m.* Luogo solitario e deserto, dove già si ridussero a far vita spirituale e di penitenza alcuni santi uomini: « I padri dell'eremo: – Le vite de' santi padri, che fuggirono nell'eremo. » ‖ e anche di Luoghi speciali che hanno preso tal nome a *similit.* dell'antico: « Il sacro eremo di Camaldoli. » ‖ e per Luogo solitario qualunque: « Quella villa par proprio un eremo: – Vivo quieto qui nel mio eremo. »

Ereśia. *s. f.* Dottrina contraria al domma ed alla fede ortodossa, insegnata e professata pubblicamente, Errore condannato dalla chiesa in materia di religione: « Partecipò della eresia di Manete: – L'eresia di Lutero straziò fieramente la fede cattolica. » ‖ e anche per Bestemmia ereticale: « Anche nel parlar familiare dice certe eresie da far oscurare il sole. » ‖ per *estens.* Dottrina, o Massima contraria alle idee comunem. ricevute ed approvate: « Ha preteso di spiegare l'elettricismo, ma ha detto un monte di eresie. » ‖ e per conseguenza ci sono le *eresie artistiche*, *letterarie*, *filosofiche* ec.

Ereśiarca. *s. m.* Chi mette fuori, e si fa banditore e sostenitore d'un'eresia: « Ario fu il più terribile eresiarca dei primi secoli della chiesa: – Tutti gli eresiarchi protestano di non volere alterare nè abbattere la chiesa, ma di volerla recare alla schietta e vera dottrina di Cristo. » ‖ Il popolo suol chiamare *Eresiarca* un gran bestemmiatore.

Ereśiare. *intrans.* Dire bestemmie ereticali: voce popolare: « Bisognava sentire come eresiava. » *Part. p.* Eresiato.

Ereśipèla. *s. f. T. med.* Arrossamento ed Infiammazione della pelle.

Ereśipelatóso. *ad.* Che ha qualità di eresipela: « Flemmone eresipelatoso, Irritazione eresipelatosa. »

Ereticaccio. *pegg.* di Eretico: « È un ereticaccio ostinato. »

Ereticále. *ad.* Che ha in sè dell'eresia: « Quella opinione è ereticale: – Sono ben note le sue opinioni ereticali. » ‖ *Bestemmia ereticale*, Quella che dispregia ed intacca i dommi fondamentali della religione. »

Ereticalménte. *avv.* In modo ereticale: « Scrivono e parlano ereticalmente, e nondimeno si professano cattolici. »

Erético. *s. m.* Chi apertamente professa la eresia: « Gli eretici calunniano spesso i Papi: – Fu condannato per eretico. » ‖ Familiarmente si chiama *Eretico* Chi è poco osservante della religione, o parla troppo liberamente di certe cose ad essa attinenti: « Sai che ti ho da dire? che tu se' un grand' eretico: – Non va alla messa: è un eretico. »

Erético. *ad.* Ereticale: « Quella proposizione fu giudicata eretica. »

Erezióne. *s. f.* Lo erigere: « L'erezione di un monumento, di una statua, d'un edifizio. » ‖ e per Fondazione: « Erezione di un benefizio, di un canonicato, di una cattedra. »

Ergástolo. *s. m.* Già si disse per La pena più grave dopo quella di morte, o anche La pena de' lavori forzati a vita; ora è la Carcere solitaria con obbligo di lavorare, e può essere a vita o no: « Mandare, Condannare all' ergastolo: – Ha avuto l'ergastolo a vita. » ‖ *Gente da ergastolo*, si chiamano coloro che sono volti ad ogni vizio, e pronti ad ogni delitto. ‖ e *fig.* Un luogo dove si stia con ogni disagio, e con ogni dispiacere, suol dirsi che *è per noi un ergastolo.*

Èrgo. Particella conclusiva della lingua latina, che vale Dunque, e che è rimasta tale quale anche nella italiana in certe locuzioni famil.: « La cosa sta così e così: ergo tu hai il torto. » ‖ E sentendo parlare altri, e andar un po' in lungo, per invitarlo a concludere si suol dire: *Ergo?* ‖ e si usa anche in forza di *sost.* per Conclusione: « Qui bisogna venire all'ergo: – Venendo all'ergo, vi dirò che la cosa non può farsi: – Quando fummo all' ergo, mutò proposito. »

Erigere. *trans.* Inalzare, e dicesi specialm. di edifizi, o simili: « Erigere un monumento, una colonna, un tempio: – Eressero un altare dedicandolo a S. Ermolao. » ‖ *fig.* Istituire, Metter su: « Per ogni comune eressero scuole, ed asili. » ‖ e per Fondare ec.: « Voleva erigere un canonicato nella cattedrale di Pistoia. » ‖ e per Innalzare nobilitando: « La città di Pescia fu eretta in Vescovado da papa Leone. » ‖ *rifless. Erigersi in maestro, in censore* e simili, vale Arrogarsi ufficio di maestro, censore ec.: « Quello sciocco si erige sempre in censore di tutti. » *Part. p.* Eretto.

Èrma. *s. f.* Pietra quadrata, la cui parte inferiore va sempre diminuendosi, e al di sopra della quale è posta la testa di *Ermete*, o di *Mercurio*. In seguito si volle estendere questo nome a tutte le pietre quadrate, o anche cilindriche, sormontate da una testa, o anche da due teste addossate. I Greci e i Romani le piantavano nei crocicchi delle strade maestre.

Ermellino. *s. m. T. st. nat.* Piccolo animale simile alla faina o alla donnola, bianchissimo, di pelo finissimo, che ha l'estremità della coda nera, e delle cui pelli si fanno pellicce nobilissime. Si trovano nella Moscovia. ‖ La pelle di questo animale. ‖ *T. arald.* Campo bianco sparso di macchie nere.

Ermeneuticaménte. *avv.* Secondo le regole ermeneutiche: « Fino a spiegare ermeneuticamente la Bibbia, ci arriva; ma la parte più recondita non la comprende. »

Ermenèutica. *s. f.* L'arte di interpretare il senso letterale, col fine di giungere a comprendere lo spirito di una scrittura: « L'ermeneutica sacra: – L'ermeneutica dee avere per fondamento la perfetta cognizione delle lingue, e una profonda erudizione: – Leggi, Regole della ermeneutica. »

Ermenèutico. *ad.* D'ermeneutica, Spettante a ermeneutica, Interpretativo: « Scienza ermeneutica: – Metodo ermeneutico: – Ingegno ermeneutico: – La parte ermeneutica di quel lavoro è proprio ben condotta. »

Ermeticaménte. *avv.* Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. ‖ ed in significato più esteso si intende oggi per In modo che non vi penetri l'aria: « Chiudere, Sigillare ermeticamente. »

Ermisino. *s. m.* Tessuto di seta assai leggero per vestiti da donna; così detto dalla città di Ormur, onde venne la prima volta.

Èrnia. *s. f. T. chir.* Specie di malattia; ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente degli intestini, dal proprio luogo naturale in un sacco che fa rilievo o tumore all'esterno, o passa da una grande cavità viscerale in un'altra, rimanendo occulta; ed è di più sorte. ‖ *Ernia inguinale*, se vien fuori dall'inguine, *Ernia ombelicale*, se esce dall'ombellico ec. *Ernia incarcerata*, o *strozzata* quando l'intestino resta stretto in modo che non si può spinger dentro; e allora bisogna fare la operazione.

Erniàrio. *s. m.* Chi ha l'ernia: « Ho sotto la mia cura due erniari, e gli opererò tutti e due. »

Erniàrio. *ad.* Dell'ernia, o Attenente all'ernia: « Sacco erniario: – Cinto erniario. »

Erniòso. *ad.* usato in forza di *sost.*: « Agli erniosi prima d'ogni altra cosa si fa fare il bagno caldo. » ‖ *Intestino ernioso*, Quello che è uscito dal ventre e forma la ernia.

Erniotomia. *s. f. T. chir.* Operazione chirurgica, la qual consite nel togliere col taglio ciò che tiene l'ernia incarcerata. È applicabile specialmente alle ernie addominali.

Eròde. Su questa voce, che fu nome di un re de' Giudei, si fa la frase *Mandare cosa* o *persona da Erode a Pilato*, per Mandarla da luogo a luogo, da giudice a giudice, non concludendo mai nulla: presa la metafora da quel che fecero a Cristo: « Dopo averla mandata per un mese da Erode a Pilato, le dissero che la grazia non si poteva concedere: – Per riscuotere poche lire, mi è toccato a andar due ore da Erode a Pilato. » ‖ Di persona burbera e di fiero aspetto suol dirsi che *Pare il re Erode;* e si dice che *Paiono i soldati del re Erode*, se veggiamo soldati da poco, e male armati.

Eròe. *s. m.* Propriam. dicesi Colui, il quale credevasi nato da una divinità e da un mortale; e per tal modo partecipava della natura divina ed umana, dimostrando questo esser suo per forza e valore prodigiosi, e per numero d'illustri imprese, onde dopo la morte era assunto agli onori celesti. ‖ Per *similit.* Colui che si rende chiaro e famoso per magnanimi e grandi fatti, specialm. di guerra: « Napoleone I è l'eroe del secolo XIX. » ‖ *Eroi della fede, del cristianesimo* diconsi Coloro che con le opere e col loro sangue sostennero la verità di esso. ‖ e Il soggetto principale di un poema, d'un romanzo: « L'eroe dell'Iliade è Achille, dell' Eneide Enea. » ‖ e familiarm. per *estens.*: « L'eroe di una festa, di un convito. » ‖ ed anche qualunque Uomo di gran valore: « Combatteva da eroe: – I Romani erano un popolo d'eroi: – Esercito d'eroi. » ‖ Per ironia poi ci sono anche gli *Eroi da bettola*, gli *Eroi della piazza*, gli *Eroi da caffè, da poltrona* ec.

Erogábile. *ad.* Da potersi e doversi erogare: « Ho una sommerella erogabile in tante limosine. »

Erogare. *tran. T. leg.* Spendere, o Destinare una tal somma ad un tale uso che abbia tanto o quanto del solenne: « Parte de'suoi guadagni li erogò in fabbricar case per i poveri. » *Part. p.* Erogato.

Erogazióne. *s. f.* L'atto dell'erogare: « Tutti lo benedissero della sua generosa erogazione. »

Eroicaménte. *avv.* In modo eroico, Da eroe, ne' vari suoi significati; « Combattere eroicamente. »

Eroicizzare. *trans.* Reputare eroe, Dar titolo di eroi o di eroico: « Eroicizzano certa gente, che ne'tempi eroici, sarebbero stati sdegnati per

ischiavi. » ‖ e Trattare come eroico: « Ha voluto eroicizzare quell'argomento, che non lo comporta.» *Part. p.* Eroicizzato.

Eròico. *ad.* Di eroe o Da eroe: « Atto eroico: – Coraggio eroico: – Morte eroica. » ‖ E per Grande, Straordinario: « Qui ci vuole un pazienza eroica, e non basta: – A pigliar moglie a questi giorni ci vuole un coraggio eroico. » ‖ *Tempi eroici, Età eroiche,* Quelli, ne' quali rifulsero gli Eroi, e sono tempi più favolosi che di vera storia. ‖ *Poema eroico, Poesia eroica,* Quello o Quella che canta fatti di eroi, o degni d'eroi: « Il poema eroico non comporta alcuna leggerezza. » ‖ e del Poeta stesso: « L'Italia ha avuto nobilissimi poeti eroici. » ‖ *Verso eroico* è per i Latini l'esametro, per noi l'endecasillabo. ‖ *Rimedi eroici* chiamano i medici Quelli di pronta e sicura efficacia; e *fig.* dicesi per qualunque Gagliardo rimedio. ‖ *All'eroica,* modo *avv.* Al modo degli Eroi antichi: « Il palio de' cocchi si fa con le bighe, e co' guidatori vestiti all'eroica: – Parlare, Gestire all'eroica. » Ma questo accenna affettazione. ‖ *Eroico* in forza di *sost.:* « Ha più del buffone che dell'eroico. »

Eroicòmico. *ad.* Che ha dell'eroico e del comico, o meglio Che per giuoco tratta soggetto piacevole con modo eroico: « *Lo Scherno degli Dei* è un poema eroicomico, e così la *Secchia rapita.* » ‖ si dice pure per *similit.* di altre cose: « Modi, atti, eroicomici: – Imprese, Rivoluzioni, Tumulti eroicomici. »

Eroina. *femm.* di Eroe, Donna che merita di essere annoverata tra gli eroi: « Le Amazzoni erano tante eroine. » ‖ e per *estens.:* « Le eroine della fede, della carità. » ‖ e di Donna che si renda illustre per qualche segnalato fatto, o che sia eccellente in un'arte, si dice che *è un'eroina.*

Eroismo. *s. m.* La qualità di chi merita nome di eroe: « Molti oggi si chiamano eroi; ma il loro eroismo è una pretta invenzione o falsa immaginazione de' loro divoti. » ‖ Atto di vero eroismo: – Fece maravigliar tutti co'suoi eroismi: – E il caporal Cacciasugo dice: Non è tempo ancora, devo fare altri eroismi. »

Eròmpere. *intrans.* Venir fuori con impeto; e si dice di vapori, di acqua, di lava ec.; ma è solo della lingua scelta. »

Eroṡióne. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Corrosione.

Eroṡivo. *ad. T. med.* Lo stesso che Corrosivo.

Eròso. *ad.* Aggiunto di Moneta, che è quella di rame, con pochissima lega di argento.

Eròtico. *ad.* Amoroso, Amatorio, Appartenente all'amore: « Poesia erotica: – Genere erotico: – Filtro erotico. »

Èrpete. *s. m. T. chir.* Malattia cutanea simile alla Eresipela, mantenuta da umori viziati.

Erpètico. *ad.* Di erpete, Che procede da erpete: « Ha un vizio erpetico. » ‖ E in forza di *sost.* Chi è malato di erpete: « Agli erpetici giovano i bagni solforosi. »

Erpicaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di erpicare.

Erpicare. *trans.* Spianare e tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati. *Part. p.* Erpicato.

Erpicatúra. *s. f.* Il resultato dell'erpicare.

Èrpice. *s. m.* Strumento di legno fatto a graticcio, guernito di sotto di denti di ferro o di legno, il quale si adopera per ispianare e tritare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe state smosse dal lavoro già fatto. L'erpice fatto di sterpi e di fascine si chiama *Strascino.* ‖ in prov. *Come disse la botta all'erpice, senza tornata,* dicesi a chi se ne va, augurando che non ritorni più.

Erraménto. *s. m.* L'atto dell'errare. Ma si usa di rado.

Errare. *intrans.* Andare qua e là senza saper dove, senza una direzione certa, Vagare: « Errammo tutta la notte, e finalmente a giorno potemmo ritrovare la strada. » ‖ Deviare dal cammino; ma in questo senso è del nobile linguaggio, e più comunem. prendesi in senso *fig.* per Deviare dal vero, quindi Sbagliare, Commetter fallo, errore: « Tu hai errato, e ti convien portar la pena del tuo errore: – Se erro, correggimi. » Più comunem. nella lingua parlata, dicesi *Sbagliare.* ‖ Usasi talora anche nel *trans.* come *Errare la via, il cammino* ec., che anche qui dicesi più comunem. *Sbagliare la via, il cammino.* ‖ *Chi tosto erra a bell'agio si pente,* prov. che insegna a usar prudenza, e a mettere nelle cose nostre la necessaria considerazione per non pentirsi poi lungamente. *Part. pr.* Errante. – *Ad.* Vagante, Che non ha fermezza. ‖ Aggiunto di Cavaliere, si disse Colui che andava qua e là cercando avventure per far prova di valore. ‖ Aggiunto di Stella, Che ha proprio moto, in contrapposizione di Stella fissa. *Part. p.* Errato. – *Ad.* Fatto, Scritto, Usato con errore, Sbagliato: « È un latino tutto errato: – La maniera è errata. »

Errata-corrige, o solamente **Errata.** Voci latine usate come fossero una parola sola, che propriamente significano *Correggi gli errori,* ed è Quella tavoletta a doppia colonna, che si mette in fine di un libro, ove nella prima colonna si pone l'errore o errori corsi nel libro stesso, e nella seconda la relativa correzione: « Alla fine di questo Vocabolario bisognerà porre l'errata-corrige: – Il libro più corretto è quello che ha l'errata più lungo. »

Erratamènte. *avv.* In modo errato, Con errore: « Voce scritta erratamente: – Pronunziare erratamente. »

Èrre. *s. c.* Nome della quindicesima lettera dell'alfabeto nostro. ‖ *Erre* è nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose, ed è così detta dalla sua figura, simili a un R rovesciato o coricato. ‖ *Batter l'erre,* dicesi di chi parlando fa sentir molto questa consonante. ‖ *Perder l'erre* dicesi familiarmente per Ubriacarsi, perchè la lingua rimane come legata, e difficilmente pronunzia questa lettera: « Adagio con cotesto vino, perchè c'è da perder l'erre. »

Èrro. *s. m.* Voce plebea per Errore: « Se non piglio erro, la cosa andò diversamente. »

Erroneaménte. *avv.* Con errore, In modo erroneo: « Alcuni erroneamente chiamano il Galileo Pisano: – Il G. parla erroneamente del moto di alcuni pianeti. »

Erroneità. *s. f.* La qualità di ciò che è erroneo: « La erroneità di tal dottrina è manifesta. »

Erròneo. *ad.* Che ha in sè errore, ma non volontario, nè cagionato da assoluta imperizia: « Interpetrazione erronea del tal luogo del Vangelo: – Notizia erronea: – Annunzio erroneo. »

Erroraccio. *pegg.* di Errore, Errore grosso o grossolano: « Questo è un erroraccio da bifolchi. »

Errore. *s. m.* per L'andare errando, vagando è del nobile linguaggio, e particolarm. della poesia. ‖ Comunemente prendesi in senso di Sbaglio, Sproposito, oppure Mancamento contro alle regole

di qualche arte: « Gli errori dei governanti sono scontati dal popolo: – È un latinaccio pieno d'errori. ‖ E per Falso: « È un errore il credere che il sole giri. » ‖ *Essere in errore*, Avere una falsa opinione: « Se credete questo, siete in errore. » ‖ *Cadere in errore*, Errare, Sbagliare.

Errorúccio. *dim.* di Errore, Errore di poco conto: « Qualche erroruccio in quel lavoro ci è; ma tutto insieme è assai bello. »

Érta. *s. f.* Luogo per il quale si va all'insù; ma dicesi sempre di luogo ripido: « Ha preso su per l'erta del monte: – Scendevano giù dall'erta. » ‖ *All'erta*, posto avverbialm. vale Rivolto all'insù; ma non userebbesi che nella maniera *Dormire, Stare* ec. *a pancia all'erta*, per Supino, che più comunemente dicesi *A pancia all'aria.* ‖ *All' erta*, è modo di esortare altrui a lavorar di forza, o a stare attenti ed usar cautela: « Ragazzi, all'erta; ecco il maestro. » ‖ *Stare all'erta*, Usar cautela, Star sull'avviso per non esser tratti in inganno, o impensatam. sopraffatti: « Con certa gente bisogna stare all'erta: – La Francia arma; ma la Prussia e l'Italia stanno all'erta. » ‖ *Aizzare* o *Confortare i cani all'erta*, dicesi in modo proverb. per Spingere, Persuadere alcuno a far cosa che noi non vorremmo fare: « È bravo per confortare i cani all'erta; ma poi e' si ritira prudentemente. » ‖ *Non tenere un cocomero all'erta*, Non saper serbare un segreto, Ridir tutto quello che uno ode: « È una chiacchierona, che non terrebbe un cocomero all'erta. »

Ertézza. *s. f.* La qualità e lo stato di ciò che è erto: « Quel monte, per la sua ertezza, si sale a stento. »

Érto. *ad.* Malagevole a salire per esser ripido: « S'arrampica sulle più erte montagne: – Quella scala è tanto erta che, a salirla, si fa il fiato grosso. »

Erubescènza. *s. f.* Quella vergogna che prova un animo gentile di commettere azione men che onesta, Rossore cagionato da vergogna. È però voce dello stile nobile; essendoci secondo i casi le voci *Vergogna*, e *Rossore.*

Erudíbile. *ad.* Da potersi erudire: « Molti giovani non solo non sono eruditi, ma nè anche erudibili. »

Erudíre. *trans.* Tor via, ammaestrando, la rozzezza della mente, e la inesperienza: « Le buone letture erudiscono i fanciulli, senza che se ne accorgano. » ‖ e per Ammaestrare, Rendere accorto e saggio: « La filosofia ci erudisce al culto del bello e del buono. » *Part. p.* Erudito. – In forma d'*ad.* Che ha molta erudizione: « È un uomo erudito, ma non ha gran criterio. » ‖ Si dice pure per Dotto: « Erudito nelle lettere, nella storia. » ‖ ed anche di opera, dove è dottrina ed erudizione: « Lettera erudita: – Lavoro erudito: – Dissertazione erudita. » ‖ e in forza di *sost.:* « Gli eruditi tedeschi: – Delizie degli eruditi toscani. »

Erudizioncèlla. *dim.* di Erudizione, Erudizione poco solida: « Ha un po' d'erudizioncella; ma non ha giudizio. »

Erudizióne. *s. f.* Dottrina varia, Quell'ampio corredo di cognizioni concernenti varie cose e discipline e conservate nella memoria: « Scipione Maffei aveva un'erudizione sfondolata: – È un uomo di molta erudizione: – L'erudizione talvolta ammazza l'ingegno. » ‖ E riferito a libro, scritto e simili, vale In cui sono molte notizie, cognizioni intorno al subietto, di cui si tratta: « I libri del Muratori sono pieni zeppi di erudizione. » ‖ E prendesi anche per Le particolari notizie, segnatamente storiche, etimologiche ec. intorno a qualche cosa o parola: « È inutile tutta questa erudizione per dichiarare storicamente questa voce. »

Eruttare. *intrans.* Mandar fuori la lava, detto di vulcani. ‖ Mandar fuori l'aria, che è nello stomaco; più comunem. *Ruttare. Part. p.* Eruttato.

Eruttazióne. *s. f.* L'eruttare, detto de'vulcani. ‖ e L'eruttare aria dallo stomaco, specialm. se è ripetuto e cagionato da indisposizione di esso: « Sintomi del tal male sono la bocca amara, le eruttazioni ec. »

Eruttívo. *ad.* Aggiunto di quelle malattie, nelle quali compariscono, macchie, pustule o bollicine alla pelle.

Eruzióne. *s. f. T. med.* Dicesi propriamente d'un'uscita subitanea di bollicelle alla superficie del corpo, procedente da vizio nel sangue: « Eruzione miliarica: – Eruzione abbondante. » ‖ Dicesi anche in generale di qualsivoglia Uscita repentina e violenta, e massimamente di soldati. ‖ e per Eruttazione di un vulcano: « L'eruzione del Vesuvio del 1871 fu una delle più tremende. »

Eṡacerbaménto. *s. m.* L'esacerbare e L'esacerbarsi.

Eṡacerbare. *trans.* Rendere il male più acerbo, Inasprirlo: « Quel po' di fresco gli esacerbò il dolore alla gamba. » ‖ e *fig.:* « La pena di quegli infelici esacerbava con ogni maniera di villania. » ‖ per Irritare, Indisporre: « Questo suo mal procedere esacerbò sempre più quel buon uomo. » ‖ *rifless.:* « La malattia si esacerbò dopo la cavata di sangue: – Per questi fatti si esacerbarono gli animi di quella gente. » *Part. p.* Esacerbato.

Eṡacerbazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'esacerbare e dell'esacerbarsi: « La malattia ha fatto una grande esacerbazione. » ‖ e *fig.:* « L'esacerbazione degli animi era giunta al colmo. »

Eṡagerare. *trans.* Aggrandire con parole, Far parere la cosa maggiore di quel che è: « L'opera è bella; ma i giornali esagerano i pregi di essa: – Tu esageri malignamente i suoi falli. » ‖ E riferito a cose d'arte, Rappresentare con esegerazione: – I poeti spesso esagerano i concetti, le figure, le lodi: – I pittori esagerano il colorito, l'anatomia, gli ornamenti ec. » ‖ e *assolut.:* « Bisogna raccontar le cose semplicemente, e senza esagerare: – Creda, non esagero: la cosa è così. » *Part. p.* Esagerato. – *Ad.:* « Gesto esagerato: – Racconto esagerato: – Arte esagerata » ed anche « Uomo esagerato, » cioè che in ogni cosa esagera.

Eṡagerativo. *ad.* Atto a esagerare, Che dà in esagerazione.

Eṡageratore-trice. *verb.* da Esagerare, Chi o Che esagera le cose per abito.

Eṡagerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'esagerare: « Quel discorso è pieno di esagerazioni: – Codeste lodi smaccate sono esagerazioni belle e buone. »

Eṡagonàle. *ad. T. geom.* Aggiunto di figura che ha sei lati.

Eṡágono. *s. m. T. geom.* Figura piana di sei lati.

Eṡágono. *ad.* Che ha sei lati: « Forma, Figura esagona: – Base esagona. »

Eṡalábile. *ad.* Che può esalare, Vaporabile: « Le particelle esalabili de'corpi odorosi. »

Eṡalaménto. *s. m.* L'atto di esalare.

Eṡalare. *trans.* Mandar fuori disperdendo per

l'aria, e si dice di vapori, odori ec.: « Certi fiori esalano sulla sera soavissimo odore. » || *Esalare l'anima, l'ultimo fiato*, Morire; ma è dello stile elevato. || *intrans.* Uscir fuori e spandersi attorno: « Da quella buca esala un puzzo orribile: – Da quel terreno esalano vapori pestilenziali. » E nota che nell'uso si dice più de' cattivi che de' buoni odori. *Part. p.* ESALATO.

Eśalazióne. *s. f.* L'atto dell'esalare, e La materia che si esala: « Le esalazioni de' terreni paludosi son cagione di febbri terzane: – L'esalazioni dell'acqua marina si convertono poi in pioggia. »

Eśaltaménto. *s. m.* L'esaltare, Esaltazione.

Eśaltare. *trans.* Inalzare alcuno a' più alti gradi di dignità; ma più spesso dicesi per Inalzare alla suprema dignità della Chiesa, al Pontificato: « Pio IX fu esaltato al Pontificato nel 1846. » || Magnificare con lodi: « L'impero d'Augusto fu esaltato da tutti i poeti del suo tempo: – Esalta sempre il figliuolo, sebbene sia un mezzo imbecille. » E ci son di quelli che *esaltano* le cose proprie, e le danno per miracoli. » || *rifless.* Vantarsi, Gloriarsi: « Vedendo che nessuno parla di lui, si esalta da sè stesso. » *Part. p.* ESALTATO, che in forma d'*ad.* dicesi di chi è riscaldato di fantasia, e specialm. riferiscesi a cose politiche: « Sono liberali un po' esaltati. » || E in forza di *sost.*: « È un esaltato, non ti confondere: » sensi che non piacciono, ed a ragione, ai ben parlanti.

Eśaltatore-trice. *verb.* da Esaltare, Chi o Che esalta.

Eśaltazióne. *s. f.* L'esaltare, e più specialm. L'inalzamento di qualcuno al Pontificato: « Anniversario dell'esaltazione di Pio IX al Pontificato. » || *Esaltazione della croce*, una delle Feste del calendario ecclesiastico, in cui si celebra l'apparizione del labaro a Costantino. || *Esaltazione* dicesi anche per Riscaldamento di fantasia; ma è voce a buon dritto ripresa.

Eśamaccio. *pegg.* d'Esame, Esame mal fatto, infelice: « Gli esamacci di licenza ginnasiale. »

Eśame. *s. m.* Ponderata considerazione di tutte le parti di un subietto, di cui si vuol conoscere il vero, la utilità, i pregi, i difetti ec., a fine di recarne esatto giudizio, o prendere una deliberazione: « Questa cosa vuole un lungo esame: – Dopo maturo esame, ho finalmente concluso di non farne nulla: – Esame dei documenti: – Esame sincero, spassionato ec. » || *T. giudiz.* Interrogazione dell'accusato e dei testimoni, fatta dal giudice: « È stato chiamato ad esame: – Ha avuto un primo esame: – Dopo l'esame dell'accusato, si venne all'esame dei testimoni. » || Nel linguaggio scolastico, Interrogazioni che l'esaminatore fa all'esaminando; ed anche La prova scritta, che è data a fare a questo; onde *Esame orale* il primo, ed *Esame scritto* il secondo: « Ha fatto l'esame orale: – È passato all'esame scritto, ma non all'orale: – Gli esami scritti si conservano nell'archivio. » || Nel *pl.* comprende così le prove orali come le scritte: « Ha sostenuto vittoriosamente gli esami: – Esami di licenza liceale: – Esami universitari: – Gli esami oggi mostrano in pubblico le vergognose nudità della mente. » || *Esame di coscienza,* dicesi Quel riandare che l'uomo fa la propria coscienza per conoscere le colpe da lui commesse: « Prima della confessione bisogna fare l'esame di coscienza. » || e anche fuori del caso della confessione, dicesi *Far l'esame di coscienza* per conoscere se uno abbia commesso qualche fallo, o dato cagione ad altri di offesa: « Ho fatto ben bene l'esame di coscienza, e non mi pare d'averlo offeso in nulla, *o*, d'aver colpa alcuna in questa cosa ec. »

Eśàmetro. *s. m.* Verso della poesia greca e latina, composto di sei piedi, dattili e spondei, ed è quello usato ne' soggetti gravi, detto perciò Verso eroico.

Eśaminàbile. *ad.* Da potersi o doversi esaminare: « Conti arruffati e non esaminabili. »

Eśaminando. *ad.* Che deve essere esaminato, e usasi anche in forza di *sost.*: « Gli esaminandi sono venti. »

Eśaminare. *trans.* Diligentemente osservare e prudentemente considerare checchessia per darne giudizio, o prendere alcuna deliberazione: « Ho esaminato questo affare, e mi par buono ed utile: – Gli ho dato ad esaminare questi documenti. » || In senso giudiziario, Interrogare l'accusato o i testimoni: « Dopo esaminato il reo, esaminò i testimoni. » || Nel senso scolastico, Sottoporre ad esame: « Ha esaminato in quindici giorni più di cento scolari. » || e in questo senso anche *assolut.*: « Chi esamina stamani? – Il prof. X. » || Guardare, Osservare minutam. con l'occhio alcuna cosa: « L'esamini pure, vedrà che il panno è di ottima qualità: – Lo guardava ed esaminava da capo a' piedi. » || *rifless.* Far l'esame di coscienza: « Per quanto m'esamini, non trovo di averlo offeso in alcuna cosa. » *Part. pr.* ESAMINANTE, che talora prendesi in forza di *sost.* per Chi esamina, Esaminatore. *Part. p.* ESAMINATO, che pure adoperasi anch' esso in forza di *sost.*

Eśaminatore-trice. *verb.* da Esaminare; Chi o Che esamina: « Gli esaminatori non raramente ne sanno meno dell'esaminato: – Esaminatore dei parrochi, de' confessori: – Giunta esaminatrice. »

Eśamuccio. *dispr.* d'Esame; Esame misero, nel senso scolastico: « Ha fatto un esamuccio; non lo avrei mai creduto. »

Eśangue. *ad.* Senza sangue; ma è voce più che altro poetica.

Eśanimare. *trans.* Toglier l'animo, e anche la vita. Ma usasi più spesso nel *Part. p.* ESANIMATO, come *ad.* per Abbattuto di forze, di coraggio ec.: « Arrivò tutto affannato, sbigottito ed esanimato. »

Eśarca. *s. m. T. stor.* Colui, che dall'imperatore d'Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia soggette all'Impero, e che ordinariam. risedeva in Ravenna. || L'istesso nome si dava pure nella Chiesa Greca ad una Dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del patriarca.

Eśarcato. *s. m. T. stor.* Quella parte d'Italia, che era governata dall'Esarca, detta così perchè era composta di sei città.

Eśasperaménto. *s. m.* L'esasperare e L'esasperarsi.

Eśasperare. *trans.* Trattare con modi troppo acerbi, che provochino ad ira, a sdegno ec. Inasprire, Irritare: « Il papa non vuole esasperare il governo, acciocchè non pigli un partito estremo. » || e di cose che rendono più grave una malattia: « Quel sale esasperò sempre più la parte infiammata. » || *rifless.* Inasprirsi, Irritarsi: « Per quella parola si esasperò tanto, che non ci fu verso di acquietarlo. » *Part. p.* ESASPERATO.

Eśasperazióne. *s. f.* Lo esasperare, e Lo stato della cosa o persona esasperata: « Quando lo trovai, era in una grande esasperazione. »

Eśattaménte. *avv.* Con esattezza: « Eseguire esattamente ogni sua commissione: – Informare esattamente: – Conoscere esattamente: – Scrive esattamente. »

Eśattezza. *s. f.* La qualità astratta di chi è esatto, o di ciò che è esatto: « È mirabile la esattezza di quell'uomo in tutte le cose: – Quell'orologio è di una grande esattezza: – Scrive con molta esattezza. »

Eśatto. *ad.* Detto di persona, vale Che fa le cose con estrema cura e diligenza, non trascurando alcun minimo particolare: « Non ho veduto uomo più esatto di lui in tutte le cose. » ‖ ed anche per Puntuale, Che non manca di un punto alle promesse, alla posta ec.: « Non dubiti, io sono esatto, alle sei in punto sarò lì: – Son certo di non aspettare i denari: è un uomo esatto. » Che si direbbe anche *Esatto al pagamento, esatto ai suoi impegni ec.* ‖ e parimente *Scrittore, Artista esatto*, Che non trascura alcuna minima cosa ne' precetti o nelle regole dell'arte. ‖ *Racconto, Narrazione, Ragguaglio esatto*, Strettamente conforme al vero, e con ogni più minuto particolare: « Esatto ragguaglio della battaglia di Lissa. » E parimenti *Informazioni esatte;* e *Conto, Ragione, Rendimento di conto, esatto.* ‖ detto delle opere manuali, vale Fatto con ogni cura e diligenza: « Non ho mai veduto lavoro più esatto. » ‖ e di Strumenti misuratori ec.: « I contatori del Sella non sono troppo esatti. » ‖ *Scienze esatte, Discipline esatte,* diconsi le Scienze matematiche, le quali si fondano sul calcolo e sulle proprietà della estensione.

Eśattore. *s. m.* Chi riscuote per lo più i denari delle imposte, o di altre pubbliche entrate: « L'esattore delle imposte è uomo inflessibile: – Gli esattori spesso fanno parere più crudele la legge. » ‖ e in forma d'*ad.:* « L'ufficiale esattore. »

Eśattoria. *s. f.* Carica dell'esattore, e Il luogo ove risiede.

Eśaudibile. *ad.* Da potersi o doversi esaudire: « Domanda, Preghiera facilmente esaudibile. »

Eśaudiménto. *s. m.* L'esaudire, L'effetto dell'esaudire: « È un gran pezzo che aspetto l'esaudimento della mia domanda. »

Eśaudire. *trans.* Accettare benignamente ciò che altri domanda, e concedergliela: « Dio ha esaudito la mia preghiera: – Spero che il Ministro esaudirà la mia domanda. » ‖ e riferiscesi anche a persona: « Prega prega, finalmente mi esaudì: – Il Signore mi esaudirà. » *Part. p.* Esaudito.

Eśauditore-trice. *verb.* da Esaudire, Chi o Che esaudisce: « Dio esauditore delle giuste preghiere. »

Eśauribile. *ad.* Che può esaurirsi: « Non solo la sua vena poetica è esauribile; ma è già esausta. »

Eśaurire. *trans.* Usare, o Consumare una cosa fino che è in nostro potere: « Esaurì tutte le entrate della nazione, senza riparare al disavanzo: – Voglio esaurire tutti i mezzi da ricondurlo al dovere: – La guerra esaurì tutti i prodotti della industria. » ‖ ed anche *Esaurire l'argomento, la materia,* per Trattarle compiutamente in ogni suo particolare. ‖ *Esaurire una miniera,* Cavarne tutto ciò che v'è da cavare: « Quella miniera non si può esaurire in tre secoli. » ‖ *rifless.* riferito all'ingegno: « Quello scrittore, già sì fecondo, ora si è esaurito » cioè non ha più vena, e non produce più nulla di originale. *Part. p.* Esaurito e Esausto. – *Ad.* Vuoto di denari, detto di erario, cassa e simili: « Erario esausto, Cassa esausta. » ‖ Privo, Mancante: « Esausto di forze, di denari. »

Eśáusto. V. Esaurire.

Eśautorare. *trans.* Spogliare uno della autorità che aveva: « Si fa di tutto per esautorare il Papa: – Molti professori ignoranti tirano ad esautorare gli uomini sommi per mantellare la propria dappocaggine. » ‖ *rifless.* Perdere l'autorità, la stima: « Con le sue buffonate si esautorò da sè stesso. » *Part. p.* Esautorato.

Eśazióne. *s. f.* Il riscuotere imposte o altra entrata pubblica: « L'esazione delle imposte è cosa ardua e odiosa: – Mettono un'imposta che renda tre milioni, e ne spendono uno per l'esazione. »

Èsca. *s. f.* Cibo; ma è voce poetica.

Ésca. *s. f.* Fungo arboreo, detto *Agarico,* battuto e conciato per modo che diventi una materia morbida e soffice, la quale posta sopra la pietra focaia, e battendo con l'acciarino, piglia fuoco: « C'è tuttora chi preferisce l'esca e gli zolfanelli a' fiammiferi. » ‖ *Asciutto come l'esca,* o *Brucia come l'esca,* dicesi di chi è senza denari. ‖ *Piglia fuoco come l'esca,* si dice di chi è prontissimo all'ira.

Escaiòlo. *s. m.* Colui che va attorno, vendendo esca da fucili, pietre focaie ec.

Escandescènza. *s. f.* Ira subitanea significata con atti e con parole accesissime: si usa specialmente nella frase *Dare in escandescenza:* « Saputa la novella diede in escandescenza, e messe sottosopra la casa. »

Éscara. *s. f. T. med.* Crosta nera che si forma sopra la pelle o carne dove prima sia stata fatta una bruciatura, o sopra le piaghe cancrenose: « Dopo aver dato il fuoco, si aspetta che sia formata la escara: – La piaga è cancrenata, e già si è formata l'escara cancrenosa. »

Escaròtico. *ad. T. med.* Aggiunto di quelle sostanze, che applicate su una parte del corpo ammalata, la corrodono e si forma poi l'escara: « Medicamenti escarotici. » ‖ e anche in forza di *sost.:* « Gli escarotici. »

Escavare. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che *Scavare. Part. p.* Escavato.

Escavazióne. *s. f. T. idr.* Lo spurgo de' fossi o canali dalle deposizioni fatte dall'acque. ‖ Generalmente si dice anche dell'Atto di scavare e trar dalla terra checchessia; e del Cavo stesso nel terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua, e simili. ‖ Particolarmente si dice dell'andar molto a fondo sotterra per trovarvi anticaglie o cose di pregio, che si sa dicerto, o si suppone dovervi essere: « Il Fioretti soprintende alle escavazioni di Pompei. »

Escire. V. Uscire. E nota che in questo verbo quelle voci che hanno l'accento sulla prima, cominciano secondo il buon uso in *e: Esco, Esci, Escono, Esca* ec. e quelle che lo hanno sulla seconda o sulla terza, sogliono più comunemente cominciare per *u: Uscire, Uscite, Uscirò, Uscirebbe* ec.

Escita. V. Uscita.

Esclamare. *intrans.* Gridare ad alta voce. Sclamare; ma più spesso usasi nel *fig.* per Dolersi altamente di cosa ingiusta: « Tutti esclamano di queste enormi gravezze; ma gli lascian cantare, e ne metton delle nuove. » ‖ Dire con qualche enfasi parole significative di alcuna passio-

ne dell'animo: « Vinto dal dolore esclamò: Dio mio, mandatemi la morte. » *Part. pr.* ESCLAMANTE. *Part. p.* ESCLAMATO.

Esclamativaménte. *avv.* Con esclamazione: « Quel mezzo verso bisogna pronunziarlo esclamativamente. »

Esclamativo. *ad.* Che esprime o significa esclamazione: « Le particelle *Ah*, *Oh*, sono particelle esclamative. »

Esclamazioncèlla. *dim.* di Esclamazione.

Esclamazióne. *s. f.* Lo esclamare, Il grido in cui prorompe chi è vinto dall'allegrezza, dalla maraviglia, dal dolore, e simili: « A quello spettacolo tutti davano in grandi esclamazioni, chi di maraviglia, chi di compassione. » ‖ Ed è anche una figura rettorica, per cui l'oratore alza la voce e pronunzia con enfasi a significare la passione che lo agita.

Esclúdere. *trans.* Rifiutare, Non accettar per buono, Non ammettere: « Fecero il partito; ma la proposta del B. la esclusero: – I giurati a tutte le domande risposero Sì, escludendo anche le circostanze attenuanti. » ‖ e per Eccettuare: « Condannarono tutti, e solo esclusero il G. » ‖ e Non ammettere a una cosa: « Lo esclusero dagli esami per la sua mala condotta. » *Part. p.* ESCLUSO. ‖ In forma d'*ad.* e in modo assoluto: « Biasimò tutti, nessuno escluso: – Lo farò ad ogni modo, non escluso il caso che venga egli medesimo: – Condannarono tutti, escluso il G. »

Esclušióne. *s. f.* L'atto di escludere: « Gli minacciarono la esclusione dagli esami: – La esclusione da' diritti civili. ec. » ‖ *Argomentare*, *Procedere per via di esclusione*, Dimostrare via via non accettabili le altre proposizioni per affermarne una come accettabile.

Esclušiva. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'escludere; e si dice parlando di uffici, o di cose pubbliche. Si usa specialmente nella frase *Avere* o *Dare l'esclusiva.* ‖ Il diritto che hanno alcune corti di escludere chi sta per essere eletto papa, che altrimenti si dice *Veto:* « L'Italia vuole anch'essa la esclusiva per la elezione del Papa. » ‖ Si usa anche per Esclusione di ogni altro in proprio favore: « Certuni pretendono alla esclusiva di essere valenti e dotti. »

Esclušivaménte. *avv.* di eccezione: « Affermò ciò esclusivamente da ogni idea preconcetta. » Più semplice sarebbe il dire *Esclusa ogni idea* ec. ‖ *Esclusivamente* si dice di misura di tempo da non comprendersi nel periodo già nominato: « Dal maggio all'ottobre esclusivamente. » E anche di un numero di cose; « Dalla lettera A alla L, esclusivamente » cioè, Non compresavi la L.

Esclušivismo. V. ESCLUSIVITÀ.

Esclušività. *s. f.* La qualità astratta di chi è esclusivo: « È ridicola la sua esclusività: fuor che il Rossini, tutti gli altri compositori reputa bestie. » Alcuni anche più barbaramente dicono *Esclusivismo*, per meglio significare l'abito piuttosto che l'atto.

Esclušivo. *ad.* Che tende o vale a escludere: « Suffragio esclusivo: – Voto esclusivo: – Proposizione, Ragione esclusiva. » ‖ *Dottrina*, *Opinione esclusiva*, Quella che tiene per fallaci e false tutte le altre. ‖ e così dicesi *Esclusivo* a chi reputando fallaci e storte le opinioni o dottrine altrui, solo tien buona la professata da lui.

Escogitábile. *ad.* Possibile a escogitare: « Niuno crederebbe che tali mostruosità fossero escogitabili da mente umana. »

Escogitare. *trans.* Trovare pensando e meditando: « Escogitarono gli ateniesi il modo più acconcio a difendere la patria: – Pena che niun altri, che quel barbaro, avrebbe potuto escogitare. » *Part. p.* ESCOGITATO.

Escoriare. *trans.* *T. med.* Scorticare leggermente, detto più specialm. di sostanza caustica: « Certe sostanze escoriano la pelle. » *Part. p.* ESCORIATO.

Escoriativo. *ad.* Che ha virtù di escoriare: « Molte sono le sostanze escoriative. »

Escoriazióne. *s. f.* *T. med.* Piccolo scorticamento della pelle o della membrana muccosa: « Ha delle escoriazioni nelle braccia: – Ha una escoriazione alla lingua, e bisogna toccarlo con la pietra infernale. »

Escreáto. *s. m.* *T. med.* Lo spurgo che si fa dalla bocca: *Escreato muccoso*, se è catarro; *Escreato sanguigno*, se è misto a sangue. »

Escrementizio. *ad.* *T. med.* Che proviene da escremento, Che è da tenersi per escremento: « Il corpo sano caccia da sè tutte le materie escrementizie. » E in forza di *sost.:* « Tutto ciò che ha di escrementizio. »

Escreménto. *s. m.* Quella materia che rimane dai cibi digeriti, o il superfluo di certi umori che la natura separa nel corpo animale per cacciarnelo fuori: « Le materie fecali sono un escremento: – Escrementi sono i mocci, la orina ec. »

Escrescènza. *s. f.* *T. chir.* Nome generico di tutti i tumori o altro che di simile si alza sulla superficie della pelle o della membrana muccosa ed ha in essa le sue radici: « Gli è venuta una escrescenza sulla parte di dietro del collo: – Escrescenza carnosa: – Escrescenza cornea. »

Escretòre o **Escretòrio.** *ad.* *T. anat.* Che serve alla escrezione: « Vasi escretori, o escretorii: – Canale escretorio: – Gli ureteri sono canali escretori dell'orina. »

Escrezióne. *s. f.* *T. anat.* Quell'azione per cui si formano nel corpo quelle materie che poi debbono esserne cacciate fuori: « Nei reni si fa la escrezione dell'orina. » ‖ e L'atto di cacciar fuori esse materie: « Soffre molto nella escrezione dell'orina. » ‖ e La materia stessa: « Le escrezioni che vengono fuori sono di brutto colore. »

Escursióne. *s. f.* Scorreria: « I nemici fanno continue escursioni sul territorio nostro. » ‖ e per Gita fatta a cagione di studio, e anche a puro diletto: « Nelle sue escursioni scientifiche ha raccolto molte rarità: – Fa delle spesse escursioni in Val di Nievole. » Ma in questo senso sa un po' di francese.

Ešecrábile. *ad.* Degno di essere esecrato: « Esecrabili sono molte dottrine che ora si insegnano pubblicamente: – Fecero esecrabile strage di quegli innocenti. » ‖ e familiarm. si dice *Esecrabile* un'opera d'arte o d'ingegno, che sia oltre modo cattiva per ogni rispetto: « Il pubblico era in grande aspettazione, ma poi la commedia fu veramente esecrabile: – Musica esecrabile: – Discorso, Difesa esecrabile. »

Ešecrabilità. *s. f.* La qualità estratta di ciò che è esecrabile: « Fa orrore la esecrabilità di quelle dottrine. »

Ešecrabilménte. *avv.* In modo esecrabile: « Bestemmiare, Trucidare esecrabilmente. »

Ešecrando. *ad.* Da doversi esecrare, ed ha senso più grave di Esecrabile: « Delitto esecrando: – Oh esecranda fame dell'oro. »

Ešecrare. *trans.* Detestare, Maledire cosa che

sia contraria ad ogni principio di giustizia, di umanità, di religione: « Tutti esecravano le sue crudeltà. » ‖ e si dice pure della persona che fa simili cose: « Tutti esecravano quel mostro. » *Part. p.* ESECRATO.

Eśecratore-trice. *verb.* da Esecrare, Chi o Che esecra.

Eśecrazióne. *s. f.* Le parole, gli atti, e l'effetto dell'esecrare: « È l'oggetto dell'esecrazione universale: – Tutti ne parlano con esecrazione. »

Eśecutivaménte. *avv.* Per via di esecuzione reale o personale: « S'intenda tolta la facoltà ad alcuna di dette arti di poter procedere esecutivamente contro di quelli che sono o saranno propri debitori ec. »

Eśecutivo. *ad.* Che eseguisce, Atto ad eseguire, Che dà facoltà o ordine di eseguire. ‖ I legali chiamano *Giudizio esecutivo*, La procedura necessaria per effettuare la vendita de'beni mobili o immobili. ‖ *Mandato esecutivo*, Quell'ordine del giudice per cui si può costringere il debitore al pagamento.

Eśecutore-trice. *verb.* da Eseguire, Chi o Che eseguisce: « Io sono un semplice esecutore degli ordini del Ministro. » ‖ i musici chiamano *Esecutore* Chi canta o suona la musica scritta: « La musica è eccellente, ma gli esecutori eran pessimi. » ‖ *Esecutore testamentario*, *T. leg.* Quegli, a cui il testatore commette di dare esecuzione alla sua ultima volontà: « Lasciò esecutor testamentario il signor C. » ‖ *Esecutore di giustizia* è, con rispetto parlando, il Boia.

Eśecutòria. *s. f. T. leg.* La facoltà di eseguire, di procedere a esecuzione: «Si oppose alla esecutoria regia. » ‖ e La lettera che dà facoltà di procedere: « Mostrò la esecutoria, e cominciò la operazione. »

Eśecutòrio. *ad. T. leg.* Che dà facoltà di procedere a esecuzione giudiziaria: « Sentenza, decreto, legge esecutoria. »

Eśecuzióne. *s. f.* L'eseguire, Il mettere in atto il proprio pensiero o l'altrui comandamento: « Al pensiero succede tosto l'esecuzione: – Il disegno è bello, ma l'esecuzione è difettosa: – In esecuzione del suo comandamento, le significo che ec. » ‖ *Dare esecuzione, Mettere ad esecuzione*, lo stesso che Eseguire: « Si dia esecuzione al comando del Re: – Cercate di mettere in esecuzione i consigli che vi ho dato. » ‖ *Andare in esecuzione*, Essere messo all'atto: « Il regolamento, l'orario va in esecuzione il primo del mese. » ‖ e Il mettere in atto le condizioni fatte, gli ordini della legge ec.: « Esatta esecuzione dell'accordo, del trattato, della legge. » ‖ *Esecuzione*, vale anche L'atto, col quale il boia eseguisce la sentenza capitale: « Fu condannato a morte, e la mattina appresso fu fatta l'esecuzione. » ‖ e L'atto dello staggir beni, e eseguire ciò che la legge ordina contro alcuno: « Andarono gli uscieri per fare l'esecuzione, *o*, l'esecuzione giudiziaria. » ‖ Il cantare o sonare un pezzo di musica: « La musica fu eccellente, la esecuzione perfetta. » ‖ e così Il modo come è condotta un'opera d'arte: – Quadro, Gruppo di bellissima esecuzione. »

Eśegèśi. *s. f.* Esposizione chiara e semplice di cosa che par difficile; e anche Discorso o Lavoro continuato, che serva di spiegazione o commento, sopra qualche materia: « Lezioni, Cattedra di esegesi sacra o biblica. »

Eśegètico. *ad.* Espositivo, Che serve di commento: « Ha tra mano un lavoro esegetico sull'Apocalisse. » ‖ e per Narrativo: « La divina Commedia è un poema esegetico. »

Eśeguìbile. *ad.* Da potersi eseguire: « Una proposta tanto è buona e bella, quanto è eseguibile. »

Eśeguibilità. *s. f.* La qualità di ciò che è eseguibile: « Il disegno è magnifico, ma gli manca una cosa: l'eseguibilità. »

Eśeguire. *trans.* Mettere ad effetto, o il proprio pensiero, o l'altrui comandamento: « Appena fatto il disegno, lo eseguisce: – I soldati non debbono sindacare gli ordini de' superiori, ma eseguirli: – Ufficiali a fare eseguire le leggi: – Eseguire i patti, le condizioni ec.: – Eseguire gli ordini, la sentenza: – Eseguire un disegno o pratico o artistico. » ‖ Sonare o cantare musica scritta: « Compone ed eseguisce eccellentemente. » *Part. p.* ESEGUITO.

Eśempiétto. *dim.* di Esempio: « Se ci avessi qualche esempietto di tal voce, mi farebbe comodo. »

Eśempigrazía o **Eśempligrazia.** Modo italianizzato dal latino *Exempli gratia*, che vale Per esempio, A modo d'esempio. Ma ora è di raro uso; se non forse nello stile giocoso.

Eśempino. *dim.* di Esempio: « Mi bisognerebbe un esempino di tal voce. »

Eśèmpio. *s. m.* Azione virtuosa, che ci si propone ad imitare: « Gli esempi della virtù antica: – Piene sono le storie di esempi da imitare: – Ha dato un bell'esempio di carità di patria: – Morendo ha lasciato un ottimo esempio a' suoi figliuoli. » ‖ ed anche Azione viziosa da fuggire; ma più spesso in questo senso ha qualche aggiunto, come *cattivo*, *tristo* e simili: « Nelle istorie insiem coi buoni vi sono anche i tristi esempi. » ‖ e dicesi pure di persona, che abbia in sommo grado qualità buone o cattive: « Cristo fu il più grande esempio di umiltà e di pazienza: – Catilina fu un esempio dei demagoghi antichi. » ‖ *Dare il buon esempio, il cattivo esempio*, Confortare, operando bene, a virtù coloro che dipendono da noi, oppure, operando male, spingerli al vizio: « Ogni superiore deve dare il buon esempio; e ciò val molto più di tutti gli avvertimenti: – Come volete che i figliuoli non siano scostumati, se i genitori spesso danno loro il cattivo esempio? » ‖ E dicesi anche *Dare il buon esempio* per Confortare altrui a far checchessia, facendolo noi per primi: « Animo, dia loro il buon esempio, e lavori per primo: – Mi servirò intanto io, per dare il buon esempio a quest'altri che non s'arrischiano. » ‖ Nelle opere dell'arte e dell'ingegno, vale Modello, Esemplare, o Passo scelto dai migliori scrittori e recato per istruzione dei giovani: « I poemi d'Omero furono l'esempio a molti poeti epici: – Esempi di bello scrivere: – Esempi di prosa. » ‖ Passo di autore allegato dai grammatici o dai vocabolaristi a confortare la regola stabilita, o la dichiarazione data a una voce. E questi esempi possono esser fatti dal grammatico o vocabolarista stesso: « L'esempio è più oscuro della regola: – Un vocabolario senza esempi è una cambiale senza firma: – Esempi del buon secolo: – Esempi fatti a mano. » ‖ Fatto narrato a prova di un argomento, o a edificazione o terrore di chi ascolta: « È un uomo che parla sempre per esempi: – Di quello che disse citò un esempio terribile. » ‖ *Pigliare esempio da uno*, Imitare le azioni sue, siano buone o triste: « Piglia esempio da' buoni

– Ma da chi hai preso esempio a disobbedire così al babbo? » || anche Prendere avvertimento a sè stesso a non fare una cosa, osservando le tristi conseguenze, a cui altri si è condotto per averla fatta: « Piglia esempio da lui a rispettare i genitori: egli che ha voluto far sempre di suo capriccio, ora si trova a brutti termini. » || *Servirti d'esempio*, Esserti di regola, d'avvertimento: « Ti serva d'esempio, che io con certa gente non ci voglio aver che fare. » || *Per esempio*, che spesso si scrive *Per es.* è formula dichiarativa, con la quale ci disponiamo a citare checchessia come esempio da render più chiaro il discorso, o confortarlo d'alcuna prova e simili. || E a modo d'interrogazione, quando richiediamo ad alcuno che dichiari il suo detto con qualche cosa specificata: « Tu hai fatto delle cose poco convenienti. – Per esempio? » || E pure in modo interrogativo, usasi pleonasticam. nel parlar familiare: « Ecco, per esempio, che cosa ci aveva che fare questo discorso? – Per esempio, non si potrebbe finire questo chiasso? » || *Per modo d'esempio*, lo stesso che *Per esempio:* « Dirò, per modo d'esempio, che ec. » || *Cosa senza esempio*, Cosa piuttosto singolare che rara nel suo genere; ma è modo che ha dell'enfatico, e più spesso si reca a senso non buono: « Atrocità senza esempio: – È un'impertinenza senza esempio: – È d'un orgoglio senza esempio. »

Esempiuccio. *dim.* di Esempio, Esempio poco efficace a provare: « Stabiliscono una regola su due esempiucci. »

Esemplare. *s. m.* Ciò che serve di modello, particolarmente nelle opere dell'arte e dell'ingegno: « Studia notte e giorno gli esemplari greci e latini. » || Dicesi anche a ciascuno dei libri, stampe, incisioni fatte sopra una medesima forma, Copia: « Di quel libro furono tirati cinquecento esemplari. » || e Il quaderno dove il maestro di calligrafia scrive alcune lettere, che servano di esempio allo scolare, acciocchè le imiti; e dicesi pure Quel foglietto ove sono stampate le forme delle lettere, e che serve allo stesso uso.

Esemplare. *ad.* Dicesi per lo più di vita, costumi e simili eccellenti, e tali da poterli prendere come in esempio: « Mena una vita esemplare: – Fu di una condotta esemplare. » || e dicesi anche di persona di vita e costumi imitabili: « È un sacerdote esemplare; Una donna esemplare ec. » || *Pena esemplare*, dicesi Quella che serve o dovrebbe servire altrui d'esempio e ritenerlo dal commettere la colpa; particolarmente La pena di morte.

Esemplarità. *s. f.* Bontà di costumi degna di servir di esempio altrui: « Edificava tutti con la sua esemplarità. » || Comunem. però indica solo La qualità astratta di ciò che è esemplare: « La esemplarità della vita, dei costumi: – La esemplarità della pena. »

Esemplarmente. *avv.* In modo esemplare: « Vivere, operare, punire esemplarmente. »

Esemplificare. *trans.* Comprovare o Spiegare allegando esempi: « Esemplificando mostrò quanto è dannoso il vizio della superbia. » || Arrecare esempi di voci o modi di lingua, o proposti, o difesi: « Difende molti neologismi e li esemplifica con esempi di ninna autorità. » *Part. p.* Esemplificato.

Esemplificativo. *ad.* Che esemplifica: « Per provare una cosa è efficace il modo esemplificativo. »

Esemplificazione. *s. f.* L'atto dell'esemplificare: « Il modo più acconcio è quello di procedere per via di esemplificazione. »

Esentare. *trans.* Fare esente, Liberare da un carico, gravezza e simili: « Lo hanno esentato dalla guardia nazionale: – Lo esentarono dalle tasse. » || e *rifless.:* « Vo' cercare di esentarmi da tal carico gravosissimo. » *Part. p.* Esentato.

Esente. *ad.* Immune, Che per natura, per diritto o privilegio non è soggetto a pubblici gravami o simili: « Gli erniosi sono esenti dalla milizia: – I capi d'ufficio sono esenti dal servizio della Guardia nazionale. » || *Andare, Essere esente da una cosa*, Non patirla, Non esserne gravato: « Quasi per miracolo andai esente da quella strage. » || *Fare esente*, Esentare: « Lo fecero esente da ogni tassa. »

Esenzione. *s. f.* Il fare esente, Privilegio che dispensa da certi obblighi: « Mi pareva, dopo tanto servizio, di meritarmi l'esenzione da quelle pesantissime ingerenze: – Esenzione dalle tasse, dalla milizia. »

Esequie. *s. f. pl.* L'ufficio e tutte le cerimonie che fa la chiesa per un defunto: « È morto il conte C., e gli hanno fatto solennissime esequie. »

Esercente. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che esercita un'arte, una disciplina, un'industria: « Gli esercenti il commercio: – Regole per gli esercenti la medicina. »

Esercitabile. *ad.* Da potersi esercitare: « Le virtù cristiane sono facilmente esercitabili. »

Esercitare. *trans.* Istruire, Educare, Formare per via di atti frequenti: « Esercitare i soldati: – Esercitare gli scolari nella composizione. » || Riferito a facoltà intellettuali, vale Adoperarle spesso e ordinatamente a fine di crescerle, afforzarle: « Bisogna che i giovinetti esercitino molto la memoria: – La ragione più che si esercita e più cresce di virtù. » || e riferito ad alcun membro del corpo, Muoverlo spesso a fine di renderlo più agile e forte: « Vo tutti i giorni su per i monti a esercitare le gambe: – Cotesto braccio, se tu non lo eserciti punto, ti rimarrà sempre torpido. » || e dicesi anche di cavalli o simili animali, a fine di poterci meglio servire dell'opera loro: « Muove tutti i giorni i cavalli per esercitarli. » || *Esercitare* vale anche Usare, Adoperare; ma riferiscesi sempre a cose morali: « Bisogna esercitare con lui molta pazienza: – Ha esercitato su quello scritto una critica severissima. » || Detto anche di corpo che opera sopra un altro: « Il tal peso esercita tutta la sua forza su questo punto. » || Estendesi anche a sensi morali, ma è certamente non bello, come quando si dice: « Il tale esercita la sua influenza sul tal altro, e simili. » || Detto di carica, ufficio e simili, Sostenerlo: « Esercita da un anno le funzioni di Sindaco » || e detto di professione, arte, mestiere, vale Praticarlo, Professarlo: « Esercita il mestiere di ciarlatano: – Esercita la professione di maestro. » || *Esercitar la medicina, la chirurgia*, vale Fare il medico, il chirurgo: « Son cinquant'anni che esercita la medicina in quel paese. » || e spesso anche *assolut.:* « In tanto tempo che esercitò, un caso simile a questo non mi s'era mai dato: – È medico, ma non esercita. » || *rifless.* Addestrarsi, Impratichirsi in una cosa: « Esercitarsi nella lettura, nella composizione: – Esercitarsi alle armi: – Bisogna che tu t'eserciti molto, se vuoi liberarti da cotesti errori. » || e anche Far del moto, Darsi qualche fatica per esercizio del corpo: « Esco tutti i giorni

per esercitarmi un poco: – Se non vi esercitate punto, rimarrete sempre come attrappito.» *Part. p.* Esercitato, che in forma d'*ad.* dicesi spesso per Addestrato: «Giovani poco esercitati a pensare, a scrivere ec.»

Eśercitatore-trice. *verb.* da Esercitare, Chi o Che esercita.

Eśercitazióne. *s. f.* Atto e il Modo dell'esercitare; e si usa più che altro nel significato letterario per Opera, Studio o altro, fatto per esercitare l'ingegno proprio o l'altrui: «Esercitazioni scolastiche in beneficio dei giovani: – Esercitazioni critiche: – Esercitazioni archeologiche, filologiche.»

Eśèrcito. *s. m.* Moltitudine di soldati di ogni arme, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra, e mantenuti dallo Stato per difesa della patria e delle sue leggi: «L'esercito è la parte più sana d'Italia: – La Francia ha già rimesso su il proprio esercito: – L'esercito germanico è il più agguerrito di tutti.» ‖ E anche per Una parte grande di esercito: «L'esercito delle Alpi, del Danubio: – Gli eserciti della Francia furono rotti in ogni scontro dai Prussiani.» ‖ Per. *similit.* Gran quantità di persone unite insieme; ma più spesso ha dell'enfatico, ed è del parlar familiare: «Tutti i venerdì in piazza della Signoria c'è un esercito di contadini: – È calato in Italia un esercito di saltimbanchi.» ‖ ed anche di animali o di cose: «Di fichi in mercato ce n'è un esercito: – Ha un esercito di libri: – È venuto fuori con un esercito di citazioni.»

Eśercìzio. *s. m.* L'atto dell'esercitare o dell'esercitarsi, e Il modo e L'effetto: «L'esercizio è la vita dei precetti: – Ha molta dottrina, ma poco esercizio: – La scuola senza esercizio è una vanità di parole: – L'esercizio è utile così alle menti come ai corpi: – L'ho imparato per esercizio di memoria.» ‖ Perizia, Pratica acquistata con l'uso di un'arte, disciplina e simili. ‖ Uso: «Libero esercizio delle proprie facoltà, del proprio corpo: – Esercizio dei propri diritti.» ‖ *T. mil.* e usato nel *pl.* La scuola pratica del soldato nel maneggio delle armi e nella tattica: «Fanno tutti i giorni gli esercizi alle Cascine: – Vanno agli esercizi: – Tornano dagli esercizi.» ‖ *Esercizi* diconsi Quei lavori che si fanno fare agli scolari, affinchè si esercitino nelle cose che apprendono: «Esercizi grammaticali: – Esercizi di composizione: – In quella scuola si fanno parecchi esercizi.» ‖ *Esercizi di memoria,* La recitazione a mente dei passi degli scrittori che si leggono in iscuola. ‖ e così dicasi di altri atti diretti a svolgere altre facoltà, tanto spirituali, quanto corporee: «Esercizi per la mano sinistra: – Esercizi per il solfeggio.» ‖ *Esercizi spirituali* o solam. *Esercizi* diconsi Alcune meditazioni e istruzioni spirituali, accompagnate da atti di penitenza, che si fanno per alcuni giorni, specialmente dagli ecclesiastici, in luogo ritirato: «Tutti gli anni va alla Certosa a fare gli esercizi spirituali: – Per aver cantato un Te Deum per la Festa dello Statuto fu dal Vescovo mandato a far gli esercizi all'Alvernia.» ‖ *Esercizi di pietà* diconsi Certe preghiere o meditazioni intese a mantener viva nel cristianesimo la pietà: «Certi esercizi di pietà paiono composti da qualche frate al refettorio: tanto son poco pietosi.» ‖ *Esercizio di una carica, di un ufficio* e simili, vale L'atto dell'esercitarlo, del sostenerlo: «Condusse felicemente a termine l'esercizio di quell'ufficio: – È nell'esercizio delle sue più alte funzioni.» ‖ e riferito a professione, mestiere: «L'esercizio della professione di maestro vuol molta dottrina ed onestà.» ‖ Vale anche Il diritto di poter esercitare una professione: «È notaro, ma ancora non ha avuto l'esercizio: – Per quella sciaguratàggine la Camera di disciplina gli tolse per un anno l'esercizio.» ‖ *Esercizio del culto,* Tutti gli atti esterni, onde l'uomo dimostra il sentimento religioso. ‖ *Essere, Stare, Tenersi in esercizio,* Esercitarsi spesso in una data cosa: «Prima sapevo sonare assai bene il pianoforte; ma da che non istò più in esercizio, mi son dimenticato di tutto.» ‖ Il contrario *Esser fuori d'esercizio.* ‖ *Tenere uno in esercizio,* Farlo esercitare spesso in una data cosa: «Tenete in esercizio questi scolari, perchè tra poco ci saranno gli esami.» ‖ *Fare esercizio,* riferito alla persona, vale Far del moto per isciogliersi le membra o per cagion di salute: «Dopo desinare è bene fare un po' d'esercizio.»

Eśèrgo. *s. m.* Alcuno lo usa malamente per il Rovescio della medaglia; ed è invece Lo spazietto che in essa è lasciato sotto il campo delle figure, con un data, un motto, o simil cosa fuori della rappresentazione principale.

Eśibire. *trans.* Presentare, Profferire: «Si fecero a lui e gli esibirono ogni più umile servitù.» ‖ Presentare le scritture in giudizio: «Il Procuratore non ha ancora esibito la scrittura.» ‖ *rifless.* Mostrarsi pronto e disposto a: «Mi esibisco io di ridurlo al dovere.» *Part. p.* Esibito.

Eśìbita. *s. f. T. leg.* Presentazione delle scritture occorrenti a un giudizio, e pagamento della tassa a ciò posta: «Non ha ancora fatto l'esibita: – Per la sola esibita ci vanno tre lire.»

Eśibitore-trice. *verb.* da Esibire, Chi o Che esibisce. ‖ Chi reca o presenta ad alcuno una lettera altrui: «Esibitore della presente sarà il signor C.»

Eśibizióne. *s. f.* Il profferirsi altrui, Profferta: «A parole fanno grandi esibizioni; ma i fatti non corrispondono.»

Eśigènza. *s. f.* Ciò che è necessario al buon procedere di una cosa: «Non può supplire a tutte le esigenze del servizio.» ‖ Oggi più comunem. dicesi per Pretensione a chi reputa a sè dovuto ogni servigio o riguardo: «Quella sciocca ha mille esigenze; nè mai si mostra contenta.»

Eśigere. *trans.* Propriamente Riscuotere un credito per via giuridica; ma nell'uso si dice anche per semplicem. Riscuotere: «Bisogna che vada a Roma per esigere delle piccole somme.» ‖ Richiedere una cosa con autorità e con forza: «Esigo che tu dichiari falso ciò che scrivesti contro di me.» ‖ e *fig.* Pretendere: «Il pubblico esige troppo da quell'artista.» *Part. pr.* Esigente. ‖ In forma d'*ad.* Che pretende troppo da altri: «L'uomo più esigente non l'ho mai veduto: – Il pubblico fiorentino è troppo esigente.» *Part. p.* Esatto, e in forma d'*ad.*: «Ci sono parecchi crediti non ancora esatti.»

Eśigìbile. *ad. T. leg.* Si dice dei crediti possibili a riscuotersi: «Ha parecchi crediti, ma non tutti esigibili.»

Eśigibilità. *s. f.* La qualità astratta di un credito esigibile: «Voleva cedermi un credito, ma di dubbia esigibilità.»

Eśilaraménto. *s. m.* L'esilarare e L'esilararsi

Eśilarante. *ad.* Detto di Bevanda o altro che sia atta ad esilarare.

Eśilarare. *trans.* Rendere ilare, Rallegrare. Si dice più che altro di lettura piacevole, Di atti e motti giocosi: « Quella lettura, quella commedia, quel buffone, esilarava il pubblico. » ‖ più specialmente si dice dell'effetto di certe bevande spiritose: « La Sciampagna non imbriaca, esilara. » *Part. p.* Esilarato. – *Ad.:* « Non è briaco, è un poco esilarato. »

Èśile. *ad.* Si dice di corporatura, o di persona Magra assai e debole, non però a cagione di malattia: « È a quel mo' esile, ma è sano. » ‖ e *fig.* Debole, Di poca forza: « Ingegno esile: – Esile aiuto ec. »

Eśiliare. *trans.* Condannare alcuno ad uscire dalla sua patria, o da quel luogo che si è scelto per patria, o per tutta la vita, o per tempo determinato: « Esiliarono tutti coloro che erano intinti nella congiura: – Fu esiliato a vita: – Fu esiliato per tre anni. » ‖ e per *estens.* Si *esilia* anche da un ritrovo, da una casa: « Lo esiliarono dal teatro. » ‖ *Part. p.* Esiliato. ‖ E in forza di *sost.* Chi è condannato all'esilio: « Gli esiliati in Siberia. »

Eśilio. *s. m.* Pena di colui che è condannato ad uscire dalla sua patria, o da quel luogo che si è scelto per patria: « L'esilio è, per chi ha sentimento, peggior della morte: – Ha avuto l'esilio a vita, per tre anni, o per più o per meno: – Condannare all'esilio: – Mandare in esilio: – Dante morì in esilio. » ‖ Abbandono volontario della patria, che allora si dice *esilio volontario;* ma anche così solo: « Preferisco l'esilio, al veder la mia patria così corrotta. » ‖ Onde, *Prendere volontario esilio,* Abbandonare un luogo per giusta cagione: « Ho preso volontario esilio, per non vedere tante birbonate. » ‖ e il Luogo dove altri sta in esilio: « Scrive dal suo esilio lettere compassionevoli. » ‖ e *fig.* anche per Luogo remoto, ove altri si è ritirato per fuggire la compagnia de' tristi: « Vieni a visitarmi in questo mio esilio. »

Eśilità. *s. f.* La qualità di chi o di ciò che è esile: « La sua esilità gli impedisce di essere accettato in quella milizia: – Tutto ci mostra la esilità delle nostre forze. »

Eśimere. *trans.* Sottrarre, Liberare, Fare immune, Esentare: « Lo feci per esimerlo dal pericolo che lo minaccia. » ‖ E più frequentemente: « Esimere da un obbligo, dalle gravezze. » ‖ e *rifless.* Sottrarsi, Esentarsi: « Non si potè esimere dall'accompagnarlo: – Lo feci per esimermi da tutte le cerimonie. » Questo verbo è difettivo de' tempi composti, e del *part. p. Part. pr.* Esimente.

Eśistènza. *s. f.* L'esistere attualmente: « L'esistenza è breve senza la sussistenza: – Molti negano l'esistenza di Dio: – Gli animali non hanno il sentimento della propria esistenza. » ‖ e *fig.:* « La esistenza politica di una nazione: – Il tal comune, la tal città ha una esistenza propria. » ‖ e per abuso: « Messa in chiaro l'esistenza della congiura, pensò al rimedio. » ‖ si dice anche per Vita, ma senza bisogno: « Ebbe lunga ma penosa esistenza. »

Eśistere. *intrans.* Essere attualmente e in realtà: « È difficile il comprendere come possa esistere il mondo: – Della grandezza de' Romani esistono tuttora parecchi monumenti: – Esiste tuttora il codice autografo della Gerusalemme liberata. » ‖ e per Esserci, Aver tuttora vigore: « Esiste una legge che vieta simili disordini. » ‖ e anche si dice *Non esiste più fede, lealtà* ec.; ma è affettato, e più naturale è il dire: *Non c'è.* ‖ Peggio ancora fa chi lo usa per Vivere: « Ha cessato di esistere. » *Part. pr.* Esistente, che in forma d'*ad.* dicesi di cose che sono in vigore, come Leggi, Regolamenti, Usi e simili. *Part. p.* Esistito.

Eśitàbile. *ad.* Da potersi spacciare, esitare: « Merci più o meno esitabili. »

Eśitanza. *s. f.* L'esitare, Irresolutezza: « La sua esitanza fu causa che ci fuggì quella buona occasione: – Rispondo senza esitanza che la colpa è tua. »

Eśitare. *intrans.* Non sapersi risolvere ad una cosa piuttosto che ad un'altra, Esser dubbioso, incerto: « Esitò un pezzo; ma poi si mise con ardore all'impresa: – Ti dico senza esitare, che bisogna tener questo modo: – Non esito di dire che que' versi sono bellissimi: – Non esitò di andare alla morte per la patria. » *Part. p.* Esitato.

Eśitare. *trans.* Spacciare vendendo, specialm. a minuto: « Tirai mille copie di quel libro, e l'esitai in due mesi: – Feci venire cento dozzine di guanti, e son certo di esitarli in un mese. » *Part. p.* Esitato.

Eśitazióne. *s. f.* Stato di chi esita, di chi sta dubbioso: « Codesta tua esitazione sarà cagione che l'impresa rovini: – Andò senza esitazione davanti al tiranno, e gli parlò liberamente. »

Èśito. *s. m.* L'uscir fuori di cosa che sia dentro, Uscita: « Quell'acqua non ha esito, e bisogna procacciarglielo. » ‖ *Dare esito,* Fare in modo che la cosa rinchiusa esca fuori: « La prima cosa aprirono tutte le finestre per dar esito al fumo. » ‖ La riuscita di una impresa: « Il più delle imprese si giudica dall'esito: – L'esito dà ragione al fatto: – Condurre a buon esito una impresa: – Impresa di esito incerto. » ‖ e Il come va a finire una cosa: « È difficile prevedere qual sarà l'esito della malattia. » ‖ Vendita, Spaccio di una merce: « C'è un grande esito di pessimi libri in Italia: – Questa merce non ha esito: – Manca l'esito. » ‖ e per Catastrofe: « L'esito della Tragedia è orribile, e lascia il pubblico mezzo sbalordito. »

Eśiziàle. *ad.* Che arreca danno, e anche morte, o grave dolore: « Cose esiziali alla prosperità della patria. »

Eśizio. *s. m.* Rovina, Esterminio. Ma è voce di raro uso, e pedantesca.

Eslège. *ad.* Che non si reputa soggetto a veruna legge; e anche dicesi di Uomini non congiunti in società da ferme leggi. È voce da potersi adoprare in qualche caso, come chi dicesse: « Uomini che pretendono di essere eslegi: – Un popolo eslege non è popolo. »

Eśofagèo. *ad. T. anat.* Aggiunto di quelle Vene, Arterie o Nervi che vanno all'esofago.

Eśòfago. *s. m. T. anat.* Canale muscolare, che dal fondo della bocca va allo stomaco, e per il quale passa il cibo e la bevanda.

Eśofagotomìa. *s. f. T. chir.* Operazione chirurgica, per la quale si apre l'esofago dalla parte esterna della gola per cavarne qualche corpo estraneo, o tumore: « L'esofagotomia è operazione difficile e pericolosa. »

Eśonerare. *trans.* Liberare, Dispensare da ufficio, servizio, o altra cosa grave: « Mi hanno esonerato dal servizio della guardia nazionale. » ‖ e si dice pure di una proprietà sottoposta a gravezze: « Penso solo ad esonerare quella te-

nuta. » Ma si dice meglio *Sgravare. Part. p.* ESONERATO.

Eśorbitante. *ad.* Eccessivo, Eccedente ogni termine: « Quantità, Pena, Prezzo esorbitante: – Ambizione, Pretensioni, Millanterie esorbitanti.»

Eśorbitanteménte. *avv.* In modo esorbitante: « Parlare, Studiare, Scrivere esorbitantemente. »

Eśorbitanza. *s. f.* Eccesso che offende ogni sentimento del convenevole, del giusto, dell'onesto, e che spesso nuoce: « Si sono vedute in questi anni esorbitanze di ogni genere: – Per le sue esorbitanze politiche fu carcerato. »

Eśorcismo. *s. m. T. liturg.* Le preghiere di scongiuro, e le cerimonie che i preti cattolici fanno sul corpo di colui che credono invasato dal demonio: « Gli fece l'esorcismo in tutte le regole; ma fu inutile, perchè invece del diavolo, aveva in corpo del vino. »

Eśorcista. *s. m.* Chi attualmente esorcizza: « Son ridicoli il diavolo e l'esorcista, che si vedono narrati da qualche semplice scrittore. » ‖ Quel cherico che ha già preso il terzo degli ordini minori.

Eśorcistato. *s. m.* Il terzo degli ordini minori.

Eśorcìstico. *ad.* Che appartiene a esorcismo: « Parole, Cerimonie esorcistiche. »

Eśorcizzare. *trans.* Fare esorcismo o esorcismi: « Finse di essere indemoniata: venne un prete, la esorcizzò per un pezzo, e poi finì con una risata. » ‖ si dice anche, ma stranamente, per Scongiurare alcuno con accese parole, a mutar vita, a far cosa che ci piaccia ec.: « Lo esorcizzai efficacemente, ma stette fermo nel suo proposito. » *Part. p.* ESORCIZZATO.

Eśorcizzatore. *s. m.* Colui che esorcizza, Esorcista.

Eśordiènte. *ad.* usato spesso in forza di *sost.*, e dicesi da' ben parlanti di Chi si presenta le prime volte in sulla scena. E bene sta che con questa parola italiana si cacci via il turpe e sconcio *Debuttante* degli infrancesati.

Eśordiètto. *dim.* di Esordio: « Un breve ma garbatissimo esordietto. »

Eśòrdio. *s. m.* La prima parte di un discorso oratorio, ordinata ad accennare la materia onde si vuol parlare, e fatta con fina arte per conciliarsi l'animo degli uditori: « L'esordio della predica del Segneri sul paradiso è sublime: però il rimanente non corrisponde. » ‖ e anche di discorsi familiari: « Ti dirò l'animo mio senza far grande esordio. » ‖ e per *similit.* Principio, Primordio: « L'esordio della vita: – L'esordio delle nuove istituzioni fu bello: il seguito scade sempre più. »

Eśordire. *intrans.* Incominciare un racconto, un discorso: « Esordì, maravigliosamente descrivendo la gloria del paradiso: – Esordisce alla sua storia con la descrizione della rovina di Roma. » ‖ e il Primo presentarsi di un cantante o di un attore sulla scena, invece dello sconcio Debuttare: « Esordì con la Norma, e piacque immensamente: – La Piccolomini esordì al teatro della Pergola. » *Part. p.* ESORDITO.

Eśortaménto. *s. m.* L'esortare; ma è di raro uso, dicendosi sempre *Esortazione.*

Eśortare. *trans.* Cercare di muovere alcuno, con accese parole, con ragioni ed esempi a fare una data cosa: « Lo esortò a non mostrarsi così ostinato; potrebbe esser la sua rovina: – Esortano il Papa a fuggire; ma egli sta duro: – Tutti lo esortano alla magnanima impresa. » *Part. p.* ESORTATO.

Eśortativo. *ad.* Che è atto o mira ad esortare: « Orazione di genere esortativo: – Interiezioni esortative sono *Avanti! Su! Coraggio!* e simili: – Parole esortative a concordia. »

Eśortatore-trice. *verb.* da Esortare, Chi o Che esorta: « L'esortatore perdè il fiato: – Parole esortatrici a concordia. »

Eśortatòrio. *ad.* Detto o fatto per esortare: « Gli scrisse una lettera esortatoria per indurlo all'impresa di Terra Santa. » E in forza di *sost.* si direbbe anche *Una esortatoria.*

Eśortazioncèlla. *dim.* di Esortazione.

Eśortazióne. *s. f.* Le parole, le preghiere, o le ragioni, con le quali si esorta alcuno a fare una cosa: « Non bastarono a muoverlo le più efficaci esortazioni del suo fido Ministro. » ‖ *T. eccl.* Breve discorso cristiano e pio, in stil familiare per eccitare allo zelo nel servizio di Dio: « Il Vescovo B. scrisse una esortazione ai parrochi. »

Eśòso. *ad.* Si dice di una persona non trista nè degna di odio, ma uggiosa e antipatica: « Omàccio esoso a tutti: – Vive quieto; ma esoso a tutta la città. »

Eśòstosi. *s. f. T. chir.* Tumore che si fa in qualunque parte dell'osso o per tutta la sua estensione, e che offre vari caratteri relativi alla sua specie: « Ha una grossa esostosi sull'osso frontale. »

Eśotèrico. *ad. T. filos.* *Esoterici* furono già chiamati i Discepoli di Pittagora ammessi nell'interno della Scuola, dove vedevano il filosofo e ne udivano i precetti. Al contrario si dicevano *Essoterici* quelli che rimanevano fuori.

Eśoticità. *s. f.* Qualità di ciò che è esotico.

Eśòtico. *ad.* Propriamente significa Forestiere, o Straniero, cioè Portato da un paese lontano ed estraneo; ma dicesi delle piante che non crescono naturalmente in paese, ma ci son recate da lontane regioni. ‖ Si dice anche *Uomo esotico,* per Uomo strano e bislacco. ‖ ed anche *Voce, Parola esotica,* per Strana, e contraria al buon uso della lingua: « Discorso gremito di parolacce esotiche. »

Espàndere. *trans.* Spandere attorno; ma in questo senso è fuor d'uso. ‖ e per Estendere, Allargare: « La repubblica espande più il suo dominio. » ‖ e *rifless.:* « Il dominio della repubblica si espande sempre più: – Quel vapore si espande per tutta la campagna. »

Espansìbile. *ad. T. scient.* Che ha la proprietà di espandersi: « Vapore, Odore espansibile. »

Espansibilità. *s. f.* La proprietà di espandersi: « La espansibilità del fumo, del calore, della luce. »

Espansióne. *s. f.* L'espandere, o L'espandersi. ‖ *Espansione, T. anat.* Il prolungarsi o il distendersi di alcune parti del corpo: « Quelle due alette sono circondate da un'espansione membranosa. » ‖ e detto della luce, del calore: « L'espansione della luce è prontissima; quella del calore è più lenta. » ‖ L'atto e le parole con le quali una persona manifesta affettuosamente i propri sentimenti: « Gli significò con singolare espansione tutti i più gelosi suoi affetti. »

Espansivo. *ad.* Che ha la proprietà di espandersi: « Tutti i gas hanno una forza espansiva. » ‖ Si dice anche *Espansiva* quella persona Che sinceramente e spontaneamente palesa altrui i suoi più intimi affetti: « Uomo espansivo: – Uomo di natura espansiva. »

Espatriare. *intrans.* Andar via dalla patria,

Uscire dalla patria, per andare ad abitare altrove: « Molti espatriano in cerca di ventura: – Gliene fecero tante che fu costretto ad espatriare. » *Part. p.* Espatriato.

Espediènte. *s. m.* Tutto ciò che giova a un fine: « Non sapevo che cosa mi fare, o a che espediente ricorrere per salvarmi. » ‖ e per Compenso, Ripiego: « Trovai l'espediente di fingermi malato: – Sono espedienti: – Si va innanzi a forza di espedienti. »

Espediènte. *ad.* Che giova, Utile, Opportuno, usato specialm. nella maniera *Essere espediente*, per Esser utile ad un effetto: « Per la salute pubblica è espediente l'usar tali rigori. »

Espèllere. *trans.* Cacciar via, Cacciar fuori: « Lo espulsero dal teatro, perchè faceva rumore. » ‖ e detto, segnatam. dai medici, di umori o altra cosa, Mandar fuori dal corpo: « Quella medicina ha virtù di espellere gli umori cattivi. » *Part. p.* Espulso.

Esperiènza. *s. f.* Conoscimento di una o più cose, acquistato o per una serie di atti ripetuti da noi stessi, o per averle vedute fare altrui: « L'esperienza è madre della scienza: – L'esperienza è maestra anche degli stolti: – È divenuto valentissimo nell'arte per virtù di sola esperienza. » ‖ ed anche di cose morali come: « L'esperienza del ben giudicare, del ben discernere. » ‖ nella scienza è Il provare e riprovare a far certe operazioni per accertare cose dubbie, e fondare un principio: « Esperienza di chimica, di fisica, di fisiologia: – L'esperienza è guida sicura nel medicare le malattie. » ‖ e per Conoscenza delle cose del mondo che si acquista con la pratica: « Uomo di molta, di poco esperienza: – Giovane di poca esperienza. » Che si dice pure *Esperienza del mondo, delle cose* ec. ‖ *Fare esperienza*, Far prova, Sperimentare.

Esperimentale. *ad.* D'esperimento, Che concerne esperimento. Più comunem. *Sperimentale.*

Esperimentare. *trans.* Fare esperimento, Provare, Conoscere per prova: « Ho più volte esperimentato la sua cortesia. » Più comune *Sperimentare. Part. p.* Esperimentato.

Esperimentatore-trice. *verb.* da Esperimentare: Chi o Che fa esperimento.

Esperiménto. *s. m.* Operazione, mediante la quale si cerca di accertare se una cosa è o non è, se è così o così: « L'esperimento fatto di quel terreno nell'anno scorso ha mostrato che è acconcio alla coltivazione della vite: – Si stanno facendo degli esperimenti per fare armi di nuovo modello, e riescono ottimamente. » ‖ e per Prova: « Si è fatto l'esperimento della nuova macchina, e va bene. » ‖ Saggio: « Ha dato un bello esperimento del suo valore nella musica. » ‖ *Esperimenti*, si chiamano i saggi che a voce o in scritto dan di sè e de' loro studi, alla fin dell'anno scolastico, i giovani degli Istituti e de' Collegi, in presenza dei genitori e di persone a ciò invitate: « Domani ci sono gli esperimenti agli Scolopi. »

Espertaménte. *avv.* In modo esperto, Da persona esperta: « Tratta espertamente ogni soggetto di quell'arte. »

Espèrto. *ad.* Che ha esperienza delle varie occorrenze della vita e del mondo: « Egli è uomo esperto; e volentieri lo piglio per compagno. » ‖ Che è abile, per lunga pratica nella cosa onde si tratta: « Artefice molto esperto della sua arte: – Muratore, Orefice molto esperto: – In queste cose io non sono molto esperto. » ‖ In forza di *sost.* e nel *pl.*: « In queste cose bisogna rimettersi al giudizio degli esperti. »

Espettativa. *s. f.* Lo stesso che Espettazione: « Superò ogni espettativa. »

Espettaziòne. *s. f.* Lo aspettare con desiderio una cosa presunta buona: « Tutta la città era in grande espettazione di udirlo e di vederlo; ma la presenza fu assai minor della fama. »

Espettorare. *trans. T. med.* Mandar fuori, spurgando, le materie muccose o catarrali, che si sieno formate nella trachea. ‖ *assolut.*: « Non può espettorare, se non con grandi sforzi. » *Part. pr.* Espettorante, aggiunto di que' rimedi che provocano lo spurgo del catarro: « Fa continuo uso di espettoranti: – Ci vogliono delle sostanze espettoranti. » *Part. p.* Espettorato.

Espettoraziòne. *s. f. T. med.* Atto col quale si cacciano fuori, spurgando, le materie raccoltesi nella trachea: « Bisogna aiutare l'espettorazione, che per il malato è penosissima. »

Espiare. *trans.* Purgare l'anima dalla macchia del peccato, o per via di penitenza, o nel purgatorio, secondo la dottrina cattolica: « Il peccato della bugia bisogna espiarlo con sette anni di purgatorio. » ‖ Comunem. si dice per Scontare un delitto per via di pena: « Espiò il suo delitto con tre anni di carcere. » ‖ Alcuni dicono anche *Espiare la pena*, per Patirla sino al suo termine; ma impropriamente. ‖ e si dice anche di Qualunque castigo sopravvenga dopo male opere: « Espiò le sue crudeltà con orribile malattia e con gli scherni dei sudditi. » *Part. p.* Espiato.

Espiatòrio. *ad.* Che è fatto o detto o patito per espiare: « Preci, Pellegrinaggi espiatori. »

Espiaziòne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'espiare: « Ha fatto dura espiazione de' suoi falli: – L'ho fatto in espiazione del mio errore. »

Espilare. *trans. T. leg.* Rubare con inganno, e a poco per volta: « Espilare l'erario: – Espilare un patrimonio, l'eredità. » *Part. p.* Espilato.

Espilatore-trice. *verb.* da Espilare, Chi o Che espila: « Espilatore di patrimoni. »

Espilaziòne. *s. f.* L'espilare. I legali lo dicono specialmente per Furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente a qualche eredità, prima che l'erede sia riconosciuto, e ne vada in possesso.

Espirare. *intrans.* Mandar fuori l'aria da' polmoni: « La respirazione consiste nell'ispirare e nell'espirare. » *Part. p.* Espirato.

Espiraziòne. *s. f.* Il mandar fuori il fiato: « Ad ogni espirazione gli viene la tosse. »

Espletivo. *T. gramm.* Aggiunto di certe parole, che si adoperano nel discorso senza che siano necessarie al discorso stesso, ma che lo rendono più compiuto: « La lingua greca è ricchissima di particelle espletive. »

Esplicàbile. *ad.* Da potersi spiegare: « Non è esplicabile il dolore che provai. » L'uso comporta bene la voce negativa *Inesplicabile.* Questa pare pedantesca.

Esplicare. *trans.* Spiegare. Voce latina appena comportabile in poesia. *Part. p.* Esplicato.

Esplicaziòne. *s. f.* L'esplicare. Lo usano spesso gli scienziati per Svolgimento, o Dichiarazione di concetti, di dottrine, di teorie; ma è pur sempre un latinismo.

Esplicitaménte. *avv.* In modo esplicito: « Bisogna dir tutto esplicitamente per fuggir poi le quistioni. »

Esplicito. *ad.* Bene spiegato, Chiaro e senza involture: « Ci vuole un' esplicita dichiarazione

del padrone del fondo: – Il patto sia scritto con parole esplicite; chè poi non ci abbiano a esser quistioni. »

Esplòdere. *intrans.* Scoppiare con gran fracasso e romore: « Esplose la polveriera per una favilla caduta a caso da un sigaro: – Una bomba fece esplodere la Santa Barbera della corazzata Palestro. » || *trans.* Scaricare un'arme da fuoco: « Gli esplose contro il revolver a bruciapelo, e lo uccise. » *Part. p.* Esploso.

Esploràbile. *ad.* Da potersi esplorare: « La segreta sua intenzione non è facilmente esplorabile. »

Esplorare. *trans.* Cercar di conoscere, Investigare copertamente il procedere, o i segreti altrui: « Fu mandato là per esplorare gli animi di que' cittadini: – L'accorto capitano deve esplorare ogni mossa e disegno del nemico. » || e *assolut.*: « Son gente venuta qua per esplorare. » || *Esplorare un paese,* Andarci per istudio, e per conoscere la qualità della gente, le proprietà del terreno, lo stato di civiltà, le ricchezze naturali ec. || *Esplorare una miniera,* Scavare più o meno il terreno di essa per accertarsi se è ricca o no; e se il minerale è di buona qualità. *Part. p.* Esplorato.

Esploratore-trice. *verb.* da Esplorare, Chi o Che esplora. || *Esploratori* negli eserciti sono coloro che vanno per iscoprire le mosse del nemico: « Mandò esploratori per conoscere quel che il nemico facesse. » || e per Spia, nel significato più abietto; ma si usa raramente, e quasi per giuoco.

Esplorazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'esplorare.

Esplośióne. *s. f.* Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dal cotone fulminante, dalle combinazioni dello zolfo col salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti, e anche di vapore rinchiuso: « La esplosione della polveriera si sentì da 10 chilometri lontano: – La esplosione di una caldaia della macchina a vapore uccise tre persone. » || e, benchè non proprio nè bello, si dice ancora di Tumulto o di Moto rivoluzionario: « Se le tasse aumentano dell'altro, c'è da temere un'esplosione. »

Esplośivo. *ad.* Che ha forza di produrre esplosione: « La polvere ha proprietà esplosiva: – Non andate in magazzino col sigaro acceso; ci sono delle materie esplosive. »

Espoliazióne. *s. f.* Il torre con pubblica violenza l'avere ai cittadini: « Le espoliazioni, le rapine, le crudeltà d'ogni maniera, sono proprietà de' governi tiranni. »

Esponìbile. *ad.* Che ha le qualità da potersi esporre: « Alla esposizione vennero infinite cose: molte però non erano esponibili. »

Espórre. *trans.* Porre fuori alla vista altrui, Mettere in mostra, e dicesi più che altro di oggetti d'arte, di manifattura, di prodotti del suolo e simili: « Ha esposto nel suo studio una magnifica statua: – È stata esposta a Vienna una macchina che insegna a pensare, a parlare e a scrivere: il Ministero della Pubblica istruzione l'ha subito acquistata. » || E per Porre all'aria, al sole ec.: « Se esponi al sole cotesto oggetto di cera, si struggerà: – Esponi un po' all'aria questi panni, perchè si disumidiscano. » || *Esporre il sacramento, una reliquia* ec., vale Metterlo per un dato tempo in sull'altare alla venerazione de' fedeli. || *Esporre alla vendita alcuna cosa,* Metterla alla vista del pubblico, acciocchè alcuno la compri. || *Esporre alcuno alle fiere, a qualche pericolo, cimento* ec., Abbondonarlo alle fiere, Metterlo a qualche pericolo: « I pagani esponevano i cristiani alle fiere: – Lo ha esposto a' più gravi pericoli. » || *Esporre la vita, gli averi* ec. Avventurarli, Cimentarli: « Per lei ho esposta più e più volte la vita a' più fieri cimenti. » || *Esporre un bambino,* Abbandonarlo in alcun luogo o perchè muoia, o perchè dalla carità pubblica sia raccolto e mantenuto. || *Esporre* vale *fig.* Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture: « Espone la Divina Commedia: – Ha esposto dottamente un passo di Omero. » || Narrare ampiamente: « Esponi tutto quello che sai: – Io vi esporrò ogni cosa; ma voi datemi parola di non parlarne con altri: – Gli esposi tutta la mia vita. » || Detto di ambasciata, commissione e simili, Dire ordinatam. ciò che alcuno ha in commissione: « Giunti alla presenza del re, esposero la propria ambasciata. » || *rifless.*: Esporsi all'aria, al sole, a pericoli, ingiurie, alle dicerie del pubblico. » || ed *Esporsi,* senza alcun compimento, vale Cimentarsi: « Non voglio espormi; del resto lo vedrebbe lui: – È un benedetto ragazzo che s'espone un po' troppo. » *Part. pr.* Esponente. || In forma d'*ad. T. mat.* Aggiunto di numero, Che denota quante volte deve esser preso un altro numero, a cui è apposto in alto dalla parte destra; e usasi più spesso in forza di *sost.* || Pure in forza di *sost.* Colui e Colei che fa domanda per iscritto alla pubblica autorità per aver grazia o giustizia. *Part. p.* Esposto. || In forza di *sost.* La cosa che si è esposta: « Dall'esposto fin qui Ella comprenderà quanto sia grave la cosa. » || *Gli esposti,* si chiamano i bambini abbandonati da' genitori alla pubblica carità, Trovatelli, Gettatelli.

Esportare. *intrans.* Portar fuori da' confini di una nazione le derrate o i lavori propri per cagione di commercio con altre nazioni: « Dalla Italia si esporta molto bestiame, e molta paglia da cappelli. » *Part. p.* Esportato.

Esportazióne. *s. f.* L'esportare: « Quest'anno è molto cresciuta la esportazione del vino: – È stata proibita l'esportazione delle biade. »

Espośitivaménte. *avv.* In modo espositivo: « Racconta espositivamente le imprese di Orlando. »

Espośitivo. *ad.* Dichiarativo, Che è ordinato a esporre: « Semplicissimo è il suo metodo espositivo: – Discorso espositivo del terzo canto dell' Inferno. »

Espośitore-trice. *verb.* da Esporre, Chi o Che espone, in tutti i significati: « I più chiari espositori della divina Commedia qui sono concordi. » || e Chi espone cose d'arte o d'industria a una pubblica mostra: « Gli espositori italiani sono stati trattati a Vienna assai bene. »

Espośizioncèlla. *dim.* di Esposizione.

Espośizióne. *s. f.* L'esporre: « Esposizione di oggetti d'arte, manifatture e simili: – Esposizione di una bella statua ec. » || *Esposizione* dicesi oggi Quel mettere pubblicamente in vista in questa o in quella città ciò che l'industria, le manifatture, le arti, il suolo ec. di ciascun paese produce Molti vorrebbero che si dicesse invece *Mostra* Ma se non è vietato di usare *Esporre* per Mettere in vista, Mostrare, non vediamo perchè debba esser vietato l'uso del suo verbale, che, come altre voci legittimamente formate, non ha altra colpa, che d'essere stato usato dai francesi prima che da noi: « Quest'anno vo all'esposizione di Vienna: – Ha mandato all'esposizione un bel qua-

dro. » ‖ *Esposizione del sacramento, di una reliquia* ec. Il metterla in sugli altari all'adorazione de' fedeli. Quando si parli del Sacramento, usasi anche *assolut.*: « Stamani in S. Marco c'è l'esposizione. » ‖ *Esposizione*, Larga dichiarazione del senso di un testo, scrittura ec.: « Esposizione della Commedia di Dante: – Esposizione di un sonetto del Petrarca: – Esposizione dotta, ampia, evidente, misera ec. »

Espressaménte. *avv.* In modo espresso, chiaro, determinato: « Niuna di queste regole si trova espressamente scritta in quell'opera. » ‖ e per A bella posta, Al fine determinato, di cui si parla: « Fu a ciò espressamente deputato il colonnello C.: – Venne espressamente in Italia per far un duello col G. »

Espressióne. *s. f.* L'esprimere con parole o con atti il sentimento dell'animo nostro: « Espressione d'amore, di affetto, di benevolenza: – Espressione di amicizia, di odio ec. » ‖ E per Forza espressiva, detto di parole, frasi, atti ec.: « Adopera sempre parole di grande espressione: – Fu un atto di molta espressione. » ‖ E nelle arti dicesi La viva rappresentazione degli affetti e delle passioni: « È una statua di bellissime forme, ma senza alcuna espressione. » ‖ Ed anche di donna: « Non è bella, ma ha molta espressione; oppure: È bella, ma non ha espressione. » ‖ E degli occhi: « Occhi vivacissimi e di grande espressione. » ‖ *Espressione* dicesi anche Il significato di una parola, di una frase ec., ed anche La parola e la frase stessa, ma non bene: « Che espressioni sono coteste? – Il popolo ha espressioni efficacissime. » ‖ Nel senso poi di Significazione, Rappresentazione è pretto gallicismo, come: *Le leggi sono l'espressione di un popolo: – Gli studi sono l'espressione del grado di civiltà di una nazione.* ‖ *Espressione* per L'atto o L'effetto dello spremere, non è della lingua comune, che si contenta di *Spremitura.* ‖ *Espressione algebrica* dicono i geometri Qualsivoglia formula colla quale l'analisi abbia voluto significare un calcolo, o la regola che si deve seguire per ottenere la soluzione di un quesito.

Espressiva. *s. f.* Facoltà di esprimere con parole le idee ed i sentimenti: « Scrittore di invidiabile espressiva. » Non è comune, ma è bella voce, e da potersi usare con efficacia.

Espressivaménte. *avv.* In modo espressivo: « Parlare, Dipingere espressivamente: – Lo disse con più parole, ma non più espressivamente. »

Espressivo. *ad.* Che esprime efficacemente le idee e i concetti: « Parole, Gesti espressivi: – Ha un linguaggio così espressivo che incanta. » ‖ *Volto, Occhi espressivi,* Che fanno aperto segno delle doti dell'animo. ‖ e Atto o Fatto per esprimere: « Quel simbolo è espressivo della carità. »

Esprèsso. *ad.* Chiaro, ed anche Riciso: « Glielo dissi con parole espresse: – Gli detti ordine espresso che non si movesse di lì: – Fu per espressa volontà del padre che io non ne feci altro. » ‖ In forza di *sost.* Messo o Messaggio mandato a bella posta da un luogo a un altro per cosa di non leggera importanza: « Per dargli questa notizia ho mandato un espresso: – L'avviso è venuto per espresso. »

Esprímere. *trans.* Manifestare il proprio concetto con chiarezza e al vivo: « L'idea è bella, ma l'ha espressa male: – Dante esprime da gran maestro tutto quello che vuole. » ‖ Rappresentare al vivo gli affetti, le passioni, e dicesi degli artisti. ‖ E per semplicem. Rappresentare, Significare: « In quella statua ha voluto esprimere il Diritto, in quell'altra il Dovere. » ‖ *rifless.* Significare, Spiegare i propri concetti, sentimenti ec.: « Si esprime sempre male: – Vorrei dir questo, ma non so come esprimermi. » ‖ Per Spremere non è dell'uso comune. *Part. pr.* ESPRIMENTE. *Part. p.* ESPRESSO. ‖ In forma d'*ad.* Che esprime efficacemente e acconciamente, Espressivo: « Effigie molto esprimente: – Gesto, Sguardo, Parola esprimente. »

Espropriare. *trans.* Torre altrui la proprietà del suo: « Lo hanno espropriato d'ogni suo bene. » ‖ *rifless.* Privarsi della proprietà di una cosa: « Si espropria a poco a poco d'ogni suo bene per quel figuro. » ‖ e *fig.*: « Bisogna espropriarsi di ogni amore alle cose terrene, chi cerca la gloria del paradiso. » ‖ *Espropriare* si dice ora per Torre altrui la proprietà di una casa, di un podere e simile, pagandone però il costo, e un tanto per cento di più, quando o quella casa o quel podere dee servire a cose di pubblica utilità, o essere per tal cagione atterrata la casa ec.: « La legge concede di espropriare i cittadini per cagione di utilità pubblica. » *Part. p.* ESPROPRIATO.

Espropriazióne. *s. f.* L'atto di espropriare. ‖ Specialm. si usa per L'espropriare a cagione di pubblica utilità ec.: « Molti proprietari di casucce sono arricchiti per via delle espropriazioni: – L'espropriazione per la strada ferrata mi ha diviso il podere in due parti. »

Espugnábile. *ad.* Da potersi espugnare: « Fortezza agevolmente espugnabile. »

Espugnare. *trans.* Vincere per forza d'arme un luogo forte di sito e ben munito: « Gli alleati del cinquantasei non poterono espugnare se non una parte di Sebastopoli. » ‖ *fig.*: « Espugnare l'onestà, l'onore, la fede altrui. » *Part. p.* ESPUGNATO.

Espugnatore-trice. *verb.* da Espugnare, Chi o Che espugna: « Meritò il titolo di Espugnatore: – L'espugnatore di Sebastopoli: – L'esercito espugnatore: – L'armata espugnatrice. »

Espugnazióne. *s. f.* L'espugnare, L'assalto e il combattimento per cui si espugna una fortezza: « Fu ucciso il generale nella espugnazione di Sebastopoli: – La espugnazione di quel forte costò la vita a parecchie migliaia di uomini. »

Espulsióne. *s. f.* Lo espellere, Il cacciar da un luogo per non iscusabile cagione: « La espulsione di Adamo dal paradiso terrestre: – Con le sue birbonate si meritò la espulsione da quella casa. »

Espulsivo. *ad. T. med.* Che ha virtù di espellere: « La forza espulsiva degli intestini: – Le contrazioni espulsive dell'utero. » ‖ *Fasciatura espulsiva* è per i chirurgi Quel modo di fasciatura assai stretto che si fa per deviare gli umori che si accumulano in una parte del corpo. ‖ *Calza espulsiva* è Quella fasciatura elastica in forma di calza, che si adatta a chi ha le vene delle gambe varicose, acciocchè comprimendo esse vene, devii il sangue che si accumula in esse, ed impedisca la loro maggiore dilatazione.

Espurgare. *trans.* Lo stesso che Spurgare. ‖ Torre da un libro ciò che vi può essere di contrario al buon costume, e dicesi più spesso di quelli, che debbono star nelle mani degli scolari: « Ha espurgato l'Orazio per uso delle scuole. » *Part. p.* ESPURGATO. – *Ad.*: « Compra un Orazio espurgato. »

Essa. V. Esso.

Essendochè. V. in Essere.

Essènza. *s. f.* Ciò che costituisce la natura di una cosa, L'essere di una cosa: « L'essenza divina, L'essenza umana, L'essenza delle cose, L'essenza dell'arte ec. ‖ *Essenza* dicesi per Sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia: « Essenza di rose, di gelsomini, di cannella: – Essenza odorosissima. » ‖ *La quinta essenza di checchessia*, dicesi Il meglio che si possa estrarre da una sostanza, e figuratam. detto di persona *Essere la quinta essenza*, vale Superare di gran lunga gli altri, che si nominano: « È la quinta essenza de' galantuomini, dei farabutti, dei ghiotti ec. » ‖ *In essenza*, posto avverbialm. vale In sostanza, In realtà, Effettivamente.

Essenziàle. *ad.* Che è necessario all'esistenza d'una cosa, Sostanziale: « La differenza tra le due cose non è essenziale, ma accidentale: – La chiarezza è qualità essenziale dello stile: – La beltà non è qualità essenziale, ma accidentale. » ‖ e in forza di *sost. L'essenziale*, La cosa essenziale: « L'essenziale è che ci sia un pranzo sano: se no siamo iti. »

Essenzialità. *s. f. astr.* di Essenziale.

Essenzialménte. *avv.* In modo essenziale: « Il fine di tal poema accidentalmente è il dilettare; ma essenzialmente il giovare: – Bisogna essenzialmente mutare i programmi per gli esami di licenza liceale. »

Èssere. *intrans. irreg.* e *dif.* detto dalla comune dei Grammatici verbo sostantivo, come quello, la cui nozione è inclusa necessariamente in tutti gli altri verbi, i quali perciò diconsi attributivi. Significa propriamente Esistere, Avere essenza, spogliata di ogni modalità: « Iddio disse: Il mondo sia, e il modo fu: – Io son chi sono. » ‖ Nell'uso più comune adoperasi allorquando si attribuisce ad un soggetto una qualità, un predicato, un modo d'esistere assoluto o relativo: « Dio è buono; L'uomo è mortale: – La virtù è un tesoro: – I Francesi sono valorosi: – La guerra è un male: – L'Italia fu grande, e tale tornerà ad essere: – Se sarete buoni, avrete la stima di tutti: – Lo trovai che era morto ec. » ‖ Talora è in contrapposizione di Parere, Sembrare: « Voleva piuttosto essere che parer buono. » E il modo proverb. che dice *Parere e non essere è come filare e non tessere.* ‖ Riferito a luogo, vale Trovarvisi, Starvi: « Non è in casa; È in villa: – In Firenze ci son pochi soldati » ove è da notare, che per una proprietà della nostra lingua talora usasi il verbo Essere nel numero *sing.* sebbene il suo soggetto sia nel numero *pl.* onde può dirsi: « In Firenze c'è pochi soldati: – In mercato c'è molti polli: – Farei questa spesa; ma non c'è quattrini. » ‖ Con alcuni aggiunti forma una frase che indica il modo dello stare: « È a sedere: – È a giacere: – Era accoccolato: – Era disteso. » ‖ Nei modi *Essere a campo, ad albergo, a casa, a scuola, a letto, a tavola, al teatro* ec., vale Essere accampato, Stare ad albergo, Trovarsi per quel tempo in casa, nella scuola, alla mensa, nel letto ec. ‖ Costruito con la prep. *A*, e riferito a luogo, oppure con un avverbio di luogo, vale Arrivarvi, Giungervi: « Infilammo la via, e in un'ora e mezzo fummo a Prato: – Innanzi che sien qui c'è che ire. » ‖ e riferito a spazio o periodo di azione: « Siamo a mezza strada: – A che punto siamo con quel lavoro? – Questo Dizionario è a un buon punto: – Siamo alla metà dell'opera. » ‖ e riferito a tempo: « Siamo a mezzo inverno: – Quando saremo a Pasqua avrò finito quel lavoro. » ‖ Detto di tempo, Essere trascorso: « Sono venti anni da che non l'ho visto più. » ‖ E vale anche Il durare di una cosa, di un'azione nel tempo, e uniscesi anche con avverbi temporali: « Sono vent'anni che fo scuola: – Sono parecchi anni che tribolo: – È tanto che è malato: – È un pezzo che lo chiamo. » ‖ e riferito a fatti, sempre con relazione a idea di tempo, Accadere: « Queste cose furono nel secolo passato. » ‖ e riferito a persona, Vivere: « Fu parecchi anni indietro un nobile signore che ec.: – Ei fu, è il principio del celebre carme del Manzoni: – È il principio delle novelle popolari: C'era una volta un uomo e una donna. » ‖ *Non esser più*, Esser morto: « Quando non sarò più, allora ve n'avvedrete. » ‖ Detto di cosa, Esser consumata: « Non c'è più pane, non c'è più vino, non c'è più quattrini. » ‖ Unito coi genitivi di materia, di appartenenza, di proprietà, di origine, di prezzo, di qualità, vale Esser composto, Appartenere, Esser proprio, Derivare, Costare, Avere quella tale o tal'altra qualità, quella tale o tal'altra maniera d'essere: « Statua di marmo: – Moneta d'oro, d'argento: – Questo libro è del mio amico: – Questa casa è di mio padre: – Era di nobile stirpe: – È della famiglia de' Barinci, brutti d'anima e di corpo: – Questa roba è di poco prezzo: – Questo foglio è di cento lire: – È di una sufficiente lunghezza: – Era di ottime qualità: – È un giovine d'ingegno. » ‖ Riferito ad azione, Esserne cagione, Esserne l'autore: « Chi ha fatto questo danno? – È stato lui: – Sono stato io, che gliel'ho detto. » ‖ Talora vale anche Apparire alla mente, Riuscire: « Questa cosa m'è nuova affatto. » ‖ *Essere a*, vale Esser ridotto ad una data cosa: « Per il suo poco giudizio è all'elemosina. » ‖ *Esser da* talora indica derivazione: « Ogni bene è da Dio. » ‖ e indica anche Esser conveniente, proporzionato e simili: « Queste azioni non son da galantuomini: – Non è soma dalle tue spalle; » ma in questo secondo senso più comunem. con la prep. *Per:* « Questa soma non è per le tue spalle. » ‖ Accompagnato dalla prep. *Da*, reggente un infinito, conferisce a tutta la frase il valore del gerundio passivo de' latini, e vale Doversi, Convenirsi: « Le azioni umane non sono da giudicare dall'esito: – Nulla è da sperare negli uomini. » ‖ *Non è a dire* è maniera iperbolica, che vale Non è possibile dire: « Non è a dire il ben che gli voglio. » ‖ *Essere con alcuno*, Trovarsi in compagnia di quello: « Era coi soliti amici. » ‖ *Essere con alcuno di una cosa*, Conferire con esso intorno alla medesima: « Io non vi posso dir nulla; siatene con mio padre. » ‖ *Essere in* seguito da un adiettivo numerale, lo stesso che Essere quel dato numero, ma con idea di relazione a cosa o azione, alla quale tutti partecipino: « Eravamo in otto, chi sa come ci sarebbe andata: – Non si può giocare la calabresella, se non siamo almeno in tre. » ‖ *Esser con uno*, Pensarla, Sentirla come lui: « Io sono con coloro, che intendono così questo passo di Dante: – Io non sono con coloro, dalla cui bocca esce al tempo stesso il caldo e il freddo. » ‖ *Esser per alcuno*, Favorirne le parti, Sostenerlo: « I più valorosi furono per Cesare: – Tutto il Senato fu per Giugurta: – Io sono per coloro, che soffrono ingiustizie. » ‖ *Esser per sè* o *tutto per sè*, Non pensare che a' propri vantaggi: « È un egoista tutto

per sè. » || *Esser per* seguito da un infinito, dà alla frase senso di futuro prossimo, e vale Esser sul punto di fare una cosa: « Son per fare un viaggio: – Sono per dirgli il fatto mio: – Appunto ero per iscrivergli. » || *Essere in uno*, Essere nella sua condizione; ma adoperasi sempre in modo condizionale: « Se io fossi in te, farei così: – Se io fossi in lui, gli direi il fatto mio *apertis verbis*. » || *Che è, che non è*, Da un momento all'altro, oppure Spesso spesso: « Che è che non è, eccoti il babbo: – Che è che non è, mi fa di queste marachelle. » || *Sia, sia pure*, sono maniere concessive: « Sia che abbiate ragione, non per questo avete il diritto di trattarlo così: – Sia pure; ma io non vo' dirgli nulla. » || *Sarà*, usato nell'approvare il detto altrui, ma con una certa dubitazione, e talora anche con qualche incredulità: « Giacchè me lo dite voi, sarà: – Sarà, ma io non ci credo. » || *Sia... sia*, usato in proporzioni disgiuntive, prende valore di avverbio, e vale Così... come, Tanto... quanto: « Sia che fosse disgrazia, sia che fosse sbadataggine, la cosa è andata così. » || e talora gli corrisponde anche l'*O:* « Sia che fosse disgrazia o sbadataggine ec. » || *Sia che, O sia che* seguito da verbo, e ripetuto in prop. disgiuntive, oppure in corrispondenza di *O che:* « Sia che venga, o che non venga, non me ne importa nulla. » || *Essendo che*, che scrivesi anche *Essendochè* è *cong.* causale, e vale Perciocchè, Conciossiachè. || *Essere* in forza di *sost.* vale Esistenza, Vita: « Sii grato a Colui che t'ha dato l'essere: – Qui si tratta dell'essere o del non essere. » || *Mettere, Porre in essere*, usasi oggi, ma non bene, per Costituire, Formare e simili; e *Rimanere in essere*, per il solo Rimanere: « Detratte tutte le spese, sono rimasti in essere pochi capitali. » || Il verbo *Essere* compone come ausiliario alcuni tempi dei verbi intransitivi, tutti i tempi del verbo passivo, è coniuga anche sè stesso. *Part. p.* STATO.

Essiccare. *trans. T. med.* Si dice dell'azione di certe materie acconce a far seccare piaghe o altro che di simile sulla pelle: « Quella pomata essicca prontamente quella materia superflua. » *Part. pr.* ESSICCANTE. || In forma d'*ad.:* « Gli ci misero una pomata essiccante. » || e in forza di *sost.:* « In questo caso giovano gli essiccanti. » *Part. p.* ESSICCATO.

Essiccatívo. *ad. T. med.* Si usa nel significato e ne' casi stessi di *Essiccante*.

Essiccazióne. *s. f.* L'essicare.

Esso, Essa. *pron. dimostr.* lo stesso che Egli Ella; e nel *pl.* usasi più volentieri di Eglino e Elleno, che saprebbero, parlando, di affettazione. || Talora serve per ripieno, e aggiunge efficacia o grazia al discorso. || Aggiungesi ad alcune preposizioni come *Sopra, Lungo, Con*, ed è indeclinabile: « Sopr'esso la tavola: – Lungh'esso le correnti del fiume; – Con esso le donne. » Ma son modi poco comuni. || Si aggiunge talora per efficacia al nome Questo: « È quest'essa la sua figura. » || Preponesi anche a Stesso e Medesimo per maggior forza: « Me lo disse esso stesso: – Venne esso medesimo. »

Est. *s. m. T. geogr.* La parte dell'orizzonte, ove il sole sembra levarsi, Levante.

Èstaši. *s. f.* Stato dell'anima alienata da' sensi; Sospensione dell'esercizio de' sensi cagionata da intensa contemplazione di un oggetto straordinario e soprannaturale: « Sono celebri le estasi di Santa Teresa. » || *Andare in estasi*, Essere alzato o rapito in estasi. || e Rimaner sopraffatto dalla maraviglia o dall'eccesso del piacere, Andare in visibilio; e parimente *Essere in estasi:* « È là tutto in estasi udendo quella musica divina: – Quando vede quel ragazzo, va in estasi. » e *Andare in estasi* dicesi anche di chi si mostra distratto, e come occupato da altri pensieri, che quelli che dovrebbe avere: « Eccola lì quella ciondola di serva; che è che non è, se ne va in estasi, e non compiccia nulla. »

Estatare. *intrans.* Andare a passar l'estate da luogo di mal aria in luogo di aria sana. Più comunem. *Statare:* « Gl'impiegati da Grosseto vanno a estatare a Scansano. *Part. p.* ESTATATO.

Estate. *s. f.* La stagione più calda dell'anno, che ha principio dal solstizio di giugno e termina all'equinozio di settembre, comprendendo tre mesi: « L'estate è la mamma de' poveri, dice il proverbio. » || Tempo caldo come nella estate: « Ma questa è una vera estate. » || *Robe da estate*, dicono i contadini Quelle che si raccolgono in estate, come fagiuoli, granturco e simili. || *Cose da estate*, Dicesi familiarm. per Cose leggiere e di poca stima, presa la metafora da' panni da estate che sono più leggeri. || *Estate di san Martino*, Quei giorni di bel tempo e di caldo temperato che sogliono aversi o poco avanti o poco dopo san Martino, Che cade gli undici di novembre; e il popolo suol dire che *L'estate di san Martino dura tre giorni e un pochino*.

Estatata. *s. f.* Tutto il corso dell'estate: « Si trattenne un'intera estatata. »

Estaticaménte. *avv.* In modo estatico: « Guardava e ascoltava estaticamente. »

Estático. *ad.* Che appartiene ad estasi: « Visione estatica: – Parole estatiche. » || *Rimanere estatico*, Esser sopraffatto da meraviglia, da stupore ec. || In forza di *sost.* Chi è rapito in estasi, o Che è famoso per le sue estasi: « L'estatico di Patmos: – L'estatica della Spagna. »

Estemporaneaménte. *avv.* All'improvviso: « Parlare, Scrivere estemporaneamente. »

Estemporáneo. *ad.* Si dice di versi, di canto, di discorsi, fatti senza meditarli innanzi: « Sonetto, versi, tragedia estemporanea. » || *Poeta estemporaneo*, Colui che dice versi all'improvviso: « I poeti estemporanei sono generalmente ciarlatani. » || Si dice anche di altre cose come *Musica estemporanea, Oratore estemporaneo;* ma non tanto comunemente.

Estèmpore e **Ex-tempore.** *avv.* All'improvviso, Senza precedente meditazione: « Scrive versi, Predica, Spiega estempore. »

Estèndere. *trans.* Render maggiore la superficie di una cosa sia allargandola sia allungandola: « Questo piazzale è stretto, e bisogna estenderlo un po' più: – Hanno esteso il caseggiato sino alle falde del monte. » || *fig.:* « Estendere i commerci, la potenza, l'impero. » || Detto di leggi, ordini, imposte, diritti e simili, Applicarle a un maggior numero di persone: « La leva oggi è stata estesa a tutti i cittadini indifferentemente: – Alcuni vorrebbero estendere il diritto di elezione. » || Detto del significato delle parole, Renderlo più lato, torcendolo dal proprio: « Questo è il primo senso della parola; ma l'uso lo ha esteso ad altri oggetti. » || *rifless.* Stendersi, Allungarsi: « Non c'è un'anima viva per quanto si estende la piazza: – L'Italia si estende dalla Sicilia alle Alpi: – L'Impero della Russia si estende per buona parte dell'Europa e dell'Asia. »

|| vale anche Allungarsi col discorso: « Parendomi che tutti abbiano inteso, non mi estenderò di più. » *Part. p.* Esteso; che in forma d'*ad.* vale Ampio: « Questa piazza è assai estesa: – Una pianura molto estesa. » || Detto del senso delle parole, Allargato al di là del proprio: « Ho usato questo vocabolo in senso esteso. »

Estensìbile. *ad.* Da potersi estendere, nei vari sensi del verbo: « Lo spazio è per la immaginazione estensibile e senza termini: – Tal significato è estensibile anche ad altre voci: – Una tal disposizione è estensibile anche a coloro che vivono fuori d'Italia. »

Estensióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'estendere: « Estensione della cinta daziaria: – Estensione della legge sulle manimorte alle provincie romane: – Estensione dei diritti politici. » || *Estensione, T. fis.* dicesi Quella proprietà generale dei corpi per la quale crescono o diminuiscono in lunghezza, larghezza e altezza o profondità; epperciò con questa voce si vogliono significare le dimensioni di un luogo considerato nelle sue misure, Ampiezza: « Le pianure lombarde hanno una grande estensione: – L'Impero russo supera in estensione ogni altro: – Il giardino sarebbe bello, ma ha poca estensione. » || Riferito a cose intellettuali: « La proposizione maggiore del sillogismo ha più estensione della minore. » || Detto di parole, vale Generalità di significato: « Questo vocabolo è stato usato in tutta la sua estensione. » || e pur detto di parole, vale L'estendere il loro senso al di là del proprio; e se ne fa il modo avverbiale *Per estensione*, che vale Estensivamente, In più largo significato: « Accademia, e per estensione, Luogo d'oziosi: – Questa voce non può ragionevolmente ricevere tale estensione. » || *T. mus. Estensione* diconsi Tutte quelle note che può un istrumento o la voce di un cantante successivam. eseguire: « Ha una bella voce, ma è di poca estensione: – Un giovine compositore bisogna che sia ben sicuro della estensione delle voci e degli strumenti. »

Estensivaménte. *avv.* In modo estensivo; ma più che altro nel figurato: « Le leggi cattive bisogna interpretarle ristrettivamente, piuttosto che estensivamente. »

Estensìvo. *ad.* Atto a estendersi; ma si usa *fig.* per Che mira ad allargare e estendere il significato o la forza di una legge o simile: « Le leggi cattoliche non debbono avere interpretazione estensiva. »

Estensóre. *ad. T. anat.* Aggiunto di certi muscoli, che servono a distendere, o a raddirizzare le parti capaci di piegarsi l'una sull'altra: « I muscoli estensori della coscia, del braccio. »

Estenuare. *trans.* Far perdere a poco a poco il vigore, le forze: « Quella continua applicazione lo estenua sempre più: – La fatica lo ha estenuato in modo, che appena si regge ritto. » || Diminuire, Rappresentar come minore: « Estenuare i meriti di alcuno, le forze del nemico ec. » Ma non è comune. || *rifless.* Divenir magro e perder le forze: « Non si vuol cibare, e si estenua sempre più. » *Part. p.* Estenuato. – *Ad.* Magro, Macilento: « È così estenuato che non si regge in gambe: – Estenuato di forze. »

Estenuativo. *ad.* Che ha forza di estenuare.

Estenuazióne. *s. f.* Lo stato di chi è estenuato: « La grande estenuazione non gli permette di muoversi da qui a lì: – Estenuazione di forze. »

Esterióre. *ad.* Che è dalla parte di fuori: « Il muro esteriore della cinta della fortezza. » || Che avviene al di fuori, o Che si fa con segni esteriori: « Gli atti esteriori sono indizio dell'animo: – Il culto non deve essere soltanto esteriore. » || Detto di qualità, doti, pregi, vale Che si riferiscono alla persona in contrapposto di quelli dell'animo, che diconsi Interiori: « L'oratore deve avere anche molte doti esteriori, una nobile presenza, una bella voce ec. » || *Mondo esteriore*, è tutto ciò che l'uomo considera fuori di sè. || In forza di *sost.* Ciò che è di fuori, Ciò che appar di fuori: « L'esteriore della casa è assai bello; ma dentro è orribile: – Non bisogna giudicar gli uomini dall'esteriore. »

Esteriorità. *s. f.* Atto e dimostrazione esteriore, che spesso non si accorda con l'animo: « Cercano di farsi largo, e di acquistar credito con vane esteriorità. »

Esteriorménte. *avv.* Dalla o Nella parte di estensione: « Esteriormente è bello; ma dentro è un orrore. »

Esterminare. *trans.* Disperdere con violenza, Distruggere e simili. Più comunem. *Sterminare. Part. p.* Esterminato.

Esterminatore-trice. *verb.* da Esterminare, Chi o Che stermina.

Esterminazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto di esterminare. Più comunem. *Esterminio.*

Esterminio. *s. m.* Distruzione e dispersione violenta, o per forza di armi, o di casi, o di morbi: « C'è il colera a Napoli: è un vero esterminio: – La battaglia di Sédan fu un vero esterminio: – L'esterminio del popolo ebreo a Gerusalemme. »

Esternaménte. *avv.* Dalla o Nella parte esterna: « Fabbricò un palazzo, ed esternamente lo fece tutto a graffito: – Quella medicina giova tanto esternamente quanto internamente. »

Esternare. *trans.* Manifestare cosa che si ha nell'animo: « Esternare la propria riconoscenza, e simili. » Ma è modo falso e da fuggire, essendo quel medesimo che Significare. || Usasi anche *rifless.*: « È un uomo, che non si esterna punta. » *Part. p.* Esternato.

Estèrno. *ad.* Che è dalla o nella parte di fuori: « Quella villa ha la scala esterna: – Fortificazioni esterne di una città: – Muro esterno: – Angolo esterno e interno: – Parte esterna ed interna. » || *L'aria esterna*, Quella di fuori: « L'impressione dell'aria esterna gli fa male: chiudi le finestre. » || in forza di *sost.* Ciò che apparisce di fuori: « L'esterno non corrisponde all'interno. » || *All'esterno*, posto avverbialm. Dalla parte di fuori, Esternamente: « All'esterno la villa non par gran cosa; ma dentro è bella e comoda. »

Èstero. *ad.* Forestiero, Che viene di fuori: « L'Italia fu preda per un pezzo di estere nazioni: – È grave dolore veder consumare il suo da gente estera: – Vini esteri: – Merci estere: – Giornali esteri. » || *Relazioni estere*, Quelle che ha uno stato con gli altri stati di fuori. E *Ministro* e *Ministero degli affari esteri*, Il Ministro e il Ministero deputato a regolare queste relazioni. || *All'estero*, dicesi oggi barbaram. per Nei paesi esteri, Fuori del paese, di cui si parla, Tra gli stranieri.

Estesaménte. *avv.* Con estensione: « Quell'argomento bisognava trattarlo più estesamente. »

Esteticaménte. *avv.* Secondo le regole della estetica: « Commenta la divina Commedia, non esteticamente come dovrebbe, ma da puro grammatico. »

Estètica. *s. f.* Scienza che ha per oggetto di

ricercare e determinare l'essenza del bello nelle produzioni della natura o dell'arte, ovvero di dedurre dalla natura del gusto la teorica generale e le regole fondamentali delle belle arti: « Professori d'estetica che non hanno nè studio nè gusto: « La estetica musicale: – La estetica artistica.»

Estètico. *ad.* Che riguarda il sentimento del bello in opere di arte e d' ingegno. ‖ *Critica, Giudizio estetico,* Che giudica per vero sentimento del bello. ‖ *Sentimento estetico,* Quello di chi a prima giunta scuopre il vero bello nelle opere d'arte.

Estimare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, di *Stimare. Part. p.* ESTIMATO.

Estimativa. *s. f. T. filos.* Potenza dell'anima, che estima, che valuta a dovere le qualità delle cose. ‖ *Essere di buona estimativa,* Essere atto ad apprezzare, e valutar giustamente le cose: voce non comune.

Estimazióne. *s. f.* Lo stimare, L'aver favorevole opinione d'alcuno. È del linguaggio scelto: nell'uso si dice *Stima.*

Èstimo. *s. m.* La stima de' beni materiali dei cittadini, che si fa per virtù di legge, a fine di porre ad essi giusta gravezza: « Si fece un estimo generale; e si pose la tassa dell'uno per cento.» ‖ e La tassa stessa, e Il libro dove i beni con le loro stime sono registrati: « Il mio podere è all'estimo per due mila lire di rendita: – D'estimo solo pago mille lire. »

Estinguere. *trans.* Spegnere cosa accesa o infocata, e più specialmente l'incendio. ‖ e come la sete par che bruci, così *Estinguere la sete* si dice per Dissetare e Dissetarsi. ‖ e per Uccidere; ma è del linguaggio poetico: « Lo estinse con un colpo di spada. » ‖ e per Annichilare, Distruggere: « Niuna lunghezza di tempo estinguerà la ricordanza di tali imprese. » ‖ *Estinguere il debito,* Pagarlo: « Il debito è grande, ma lo estinguerò a poco a poco. » ‖ *rifless.* Venir meno: « La sua fama non si estinguerà nel corso de' secoli: – Carità che mai non si estingue. » ‖ detto di Stirpe o Famiglia illustre, Mancare la successione: « La sua famiglia si estingue con lui: – La famiglia B. si estinse nel secolo passato.» *Part. p.* ESTINTO. – *Ad.:* « Note delle famiglie estinte » e in forza di *sost.* e nel *pl. Gli estinti,* Coloro che sono morti: « Preci per gli estinti. »

Estinzióne. *s. f.* Lo estinguere, L'atto e L'effetto di estinguere o estinguersi: « Estinzione di un incendio, di un debito, di una famiglia. »

Estirpaménto. *s. m.* L' atto dell' estirpare: « L'estirpamento di un tumore. »

Estirpare. *trans.* Levar via in maniera che non ne rimanga sterpo: « Bisogna estirpar la gramigna dai campi; se no, le biade non ci vengono liete. » ‖ e *fig.:* « Estirpare i vizi, l'eresia, gli abusi ec. » ‖ *T. chir.* Tagliare attorno un tumore, e portarlo via con tutte le parti che lo tenevano unito al corpo: « Ha un tumore fibroso a un braccio, e bisogna estirparlo.» *Part. p.* ESTIRPATO.

Estirpatore-trice. *verb.* da Estirpare; Chi o Che estirpa.

Estirpazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'estirpare: « Si prega per la estirpazione delle eresie: – Bisogna fare l'estirpazione di quel tumore. »

Estivo. *ad.* Di estate: « Calore estivo: – Giorni estivi: – Serate estive. »

Estòrcere. *trans.* Torre per forza, per frode, per astuzia: « Estorcere i denari da' possidenti per via di tasse: – Dandogli ad intendere un monte di corbellerie, gli estorse mille scudi. » ‖ Ottenere per via di minacce, di lusinghe, di ogni più vile cosa: « Molti ci sono che estorcono le lodi, gli uffici, gli onori. » *Part. p.* ESTORTO.

Estorsióne. *s. f.* Il togliere altrui denari con violenza, e sotto colore di diritto o di legge: « Le leggi inique, le estorsioni, le carceri sono comuni ne' governi tirannici: – Nella sua prefettura fece orribili estorsioni. »

Estradizióne. *s. f.* L'atto con cui un governo consegna all'altro un delinquente, che siasi rifuggito nel paese di quello. È voce francese; ma è nell' uso comune: « L'estradizione del G. fu una delle cagioni che sdegnarono i Toscani del loro Granduca. »

Estradotàle. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che *Stradotale.*

Estragiudiciale. *ad.* Lo stesso, ma men comune, di *Stràgiudiciale.*

Estraneaménte. *avv.* In maniera estranea: « Nell'intelletto molte cose ci sono naturalmente, molte estraneamente. »

Estràneo. *ad.* Forestiero, Che non è del paese: « Le pecore fuggono il pastore estraneo, perchè non conoscono la sua voce. » ‖ *fig.* per Lontano: « Molti vivono estranei alla politica, per amore di quiete. » Ed anche: « Estraneo all'arte, alla scienza. » ‖ Vale anche Che non ha relazione diretta con la cosa onde si parla: « Queste cose sono estranee all'argomento. » ‖ In forza di *sost.* Forestiero, Di fuori: « Odia i suoi, e favorisce gli estranei: – Si fida di un estraneo, che non è conosciuto da nessuno. »

Estrarre. *trans.* Cavar fuori, più spesso con qualche forza: « Mi son provato a estrarre questa pietra, ma non ci sono riuscito: – Mi son fatto estrarre la radica di un dente: – Gli hanno estratto dalla vessica un calcolo orinario: – Hanno estratto dall'Arno un cadavere. » ‖ *fig.* Cavar fuori da un libro, da un registro e simili, i documenti e le cose più importanti, che ci abbisognano: « Sono stato all'Archivio e ho estratto il testamento che volevo: – Da quel documento ho estratto delle notizie importantissime. » ‖ *Estrarre* vale anche Tirare a sorte: « Ha estratto un numere basso, e gli tocca a marciare: – A quella festa furono estratti molti premi. » ‖ *T. mat. Estrarre la radice di una quantità,* vale Fare la operazione aritmetica o algebrica, con la quale si trova essa radice. ‖ *T. merc.* Portar derrate o mercanzie fuori dello Stato; migliore di *Esportare. Part. p.* ESTRATTO. – *Ad.:* « Numero, Premi, Giudici ec. estratti a sorte. »

Estrattino. *dim.* di Estratto. ‖ Breve estratto di scritto proprio o altrui: « Mi faccia un estrattino di quella narrazione. »

Estratto. *s. m.* Materia più pura ed eletta, cavata per mezzo di operazioni chimiche da altre materie: « Estratto di rose, di gelsomini di menta ec. » ‖ Ciò che si estrae da un libro, scrittura ec., Ristretto: « Fammi un estratto di questo documento: – Ho sotto gli occhi un estratto del processo fatto a Galileo. » ‖ *Estratto* dicesi al Giuoco del lotto Il numero giocato da sè, sicchè uscendo ha il premio che gli compete; e dicesi anche La vincita o il Premio stesso: « Ho giocato un estratto: – Ho vinto un estratto: – Ho riscosso l'estratto. »

Estrazióne. *s. f.* L'estrarre: « Estrazione della pietra, della radica d'un dente. » ‖ Il portar fuori dello stato derrate o mercanzie; migliore di *Espor-*

tazione. ‖ *T. mat. Estrazione della radice*, L'operazione aritmetica o algebrica, con cui si trova la radice di una quantità data. ‖ *Estrazione*, L'estrarre a sorte: « Estrazione dei premi, dei numeri del lotto, » e in questo secondo caso dicesi più spesso *assolut. Estrazione:* « L'estrazione di Roma, di Firenze: – L'ultima estrazione del mese. »

Estremaménte. *avv.* Sommamente, In estremo: « Uomo estremamente brutto: – Estremamente povero. » ‖ e Ardentemente, riferito ad affetti: « Desidero estremamente di riveder Firenze. » Ma benchè abbia esempi ottimi, pure si accosta al francese.

Estremità. *s. f.* La parte estrema, La parte ove una cosa finisce: « Arrivò fino all'estremità della ripa, e poi non ebbe coraggio di saltar giù. » ‖ *Le estremità* si chiamano per antonomasia Le mani e i piedi: « Soffro molto freddo alle estremità: – Ha l'estremità tutte gonfie. » E nelle oneste conversazioni s' intende solamente I piedi, che alcuni si riguardano di nominare: « Mi sudano molto le estremità. » ‖ L'eccesso, L'estremo: « L'estremità del dolore lo rese muto. »

Estrèmo. *ad.* Che è ultimo, riferito a spazio, ed anche a serie, o a numero: « L'estremo limite: – La parte, la linea estrema: – L'estrema schiera. » ‖ Nei Parlamenti v' è la *estrema destra* e la *estrema sinistra* a significare coloro, i quali sedendo negli estremi scanni di qua e di là, sono, o fan le viste di esser sostenitori di due partiti *estremi*, cioè che l'uno si ostina o a star fermo o anche a dare indietro, e l'altro a correre a briglia sciolta. E così diciamo che i *partiti estremi* sono ugualmente pericolosi e insipienti. ‖ *Estrema unzione* dicesi Quel sacramento della Chiesa, che s'amministra a' moribondi con l'olio santo. ‖ *Estremo supplizio*, La pena di morte: « Fu condannato all'estremo supplizio. » ‖ *Estremo* vale anche Assai grande: « È in un'estrema miseria: – A mali estremi, estremi rimedi: – Ho un'estrema urgenza di parlargli. » ‖ *Estremo* in forza di *sost.* vale Estremità: « I due estremi della schiera: – Sedeva all'estremo della tavola. » ‖ L'ultimo segno, a cui può giungere una cosa: « Bisogna stare in guardia dall' estremo della favorevole fortuna, perchè di lì incomincia la caduta: – Provai in quel caso l'estremo della contentezza: – Toccato l' estremo della gloria, morì: – Con lui bisogna sempre venire a questi estremi. » ‖ per Confine, detto della vita: « Giunto all'estremo della vita, si pentì e si rendette a Dio. » ‖ Più comunem. e in senso assoluto: *Agli estremi:* « È agli estremi. » ‖ *Estremi* diconsi dai logici I due ultimi termini della conclusione del sillogismo, cioè il soggetto e il predicato. ‖ *Estremi* diconsi dai legali Le condizioni essenziali, per cui una cosa esiste, o un diritto può esercitarsi. ‖ *Estremi di un'azione*, Le condizioni indispensabili, per le quali un'azione possa con frutto proporsi in giudizio. ‖ *Estremi di un reato*, dicono i criminalisti Le condizioni essenziali, affinchè il reato esista: « Mancano gli estremi della frode. » ‖ *Gli estremi si toccano*, dicesi in *prov.* a significare che un eccesso si confonde con l'eccesso opposto, e portano i medesimi danni, e tengono le stesse vie. ‖ *Tutti gli estremi son viziosi*, *prov.* che ci avverte a tenerci lontani dagli eccessi, e a seguire la via di mezzo. ‖ *All'estremo* o *In estremo*, posti avverbialmente, valgono Alla fine. ‖ ed anche, e più comunem. Estremamente, Sommamente: « È orgoglioso all'estremo. »

Estrinsecaménte. *avv.* Dalla parte esteriore, Dal di fuori: « La sua forza non è intrinseca; ma la riceve estrinsecamente. »

Estrinsecaménto. *s. m.* L'estrinsecare.

Estrinsecare. *trans.* Manifestare con segni esteriori. ‖ più spesso nel *rifless.:* « Le interne proprietà, dice un valentuomo, si estrinsecano più o meno nelle apparenze di fuori. » Questa voce, come la precedente e la seguente, non è nè bella nè necessaria. *Part. p.* Estrinsecato.

Estrinsecazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'estrinsecarsi: « Quelle leggi sono la estrinsecazione del corrotto animo dei legislatori. »

Estrínseco. *ad.* Che viene di fuori, Che non appartiene sostanzialmente al soggetto: « I sogni procedono più da cagione estrinseca che da intrinseca: – Ragioni, prove, argomenti estrinseci, » cioè Non dedotti dall'assunto che si vuol provare, ma d'altronde. ‖ I logici dividono i fonti della certezza in *intrinseci* ed *estrinseci*, e questi ultimi consistono nell'autorità.

Èstro. *s. m.* Propriam. è quell'Animaletto, che dicesi comunem. Assillo, e che pungendo le bestie, le fa entrare in furore; ma nel comune linguaggio usasi per Furor poetico, Impeto e Ardore della immaginativa, che stimola e infiamma il poeta, l'oratore e l'artista nella composizione delle sue opere: « Quel giovane ha molto estro: – In quel sonetto c'è dell'estro: – L'estro ci vuole anche nella musica, nelle arti ec. » ‖ Atti o detti improvvisi che hanno dello strano: « Fa certi estri! – Gli vien certi estri! – Se mi vien l'estro, lascio il lavoro a mezzo: – Gli saltò l'estro, e se n'andò. » ‖ Di chi a un tratto fa qualche atto capriccioso, o fantastico, si dice che *gli vengono gli estri.*

Estrosaccio. *pegg.* di Estroso per Capriccioso: « È un estrosaccio che mi fa ammattire. »

Estrosaménte. *avv.* In modo estroso, Capricciosamente: « È benefico; ma estrosamente. »

Estróso. *ad.* Che ha estri, Capriccioso: « È un buon uomo; ma è a quel mo' estroso, che non si sa come lo prendere. »

Eṡuberante. *ad.* Ridondante, Soprabbondante: « È ricco in modo esuberante. »

Esuberanteménte. *avv.* In modo esuberante: « Miniera esuberantemente ricca. »

Eṡuberanza. *s. f.* Soprabbondanza: « L'esuberanza della raccolta ha fatto rinvilire ogni cosa. » ‖ *fig.:* « La esuberanza della sua bontà mi confonde. » ‖ *A esuberanza*, modo *avv.* Esuberantemente: « Di tali esempi ce n'è a esuberanza. »

Eṡulare. *intrans.* Andare, o Stare in esilio: « Esulò nel 30; e non è più tornato: – Quanti poveri italiani esularono per il mondo dal 31 al 59! » *Part. p.* Esulato.

Eṡulceraménto. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Esulcerazione.

Eṡulcerare. *trans.* Fare una piaghetta sopra la pelle o sopra la membrana muccosa: « Il troppo fumare mi esulcerò il palato. » ‖ *rifless.* Divenire ulceroso: « Mi si esulcerò il palato per il troppo fumare. » ‖ *fig.* Esacerbare, Addolorare gravemente: « Non vogliate esulcerar questo cuore, già troppo piagato. » *Part. p.* Esulcerato. – *Ad.:* « Ha il cuore esulcerato da gravi dolori. »

Eṡulcerativo. *ad.* Che ha virtù o proprietà di esulcerare: « Il tabacco mal conciato è esulcerativo. »

Eṡulceratore trice. *verb.* da Esulcerare: Chi

o Che esulcera: « Pensiero esulceratore de'cuori: - Passione esulceratrice. »

Esulcerazióne. *s. f.* Piaghetta non molto profonda che per qualsiasi cagione viene alla pelle o alla membrana muccosa: « Ha due o tre esulcerazioni in bocca; ma non è nulla. »

Èsule. *s. m.* Chi è in esilio: « L'esule non trova conforto se non nel pensiero della patria. » ‖ e in forma d'*ad.*: « Un povero giovane, esule dalla sua patria. » ‖ *Andare esule*, Esulare: « Vanno esuli dalla loro patria per inospitali regioni. »

Esultanza. *s. f.* Gaudio, Viva allegrezza, significata con atti esteriori: « Con grande esultanza raccontò le fatte prove e la vittoria ottenuta. »

Esultare. *intrans.* Provare grande allegrezza mostrandola con atti esteriori: « Esultava della ottenuta vittoria, e ne ringraziava il Signore: - Esultate, fratelli; la patria è salva. » ‖ Provare gran gioia, senza darne segno di fuori: « Esultava in cuor suo della vendetta; ma di fuori pareva compunto. » *Part. pr.* Esultante, usato comunem. in forma d'*ad.* per Grandemente lieto. *Part. p.* Esultato.

Esultazióne. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Esultanza.

Età. *s. f.* Nome generico, che si dà a'vari periodi della vita umana, come all'infanzia, fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiaia: « Non a tutte le età si convengono i medesimi esercizi: - L'uomo con l'età cambia voglie: - Età puerile, giovanile, virile, senile: - V'erano persone d'ogni età e d'ogni sesso. » ‖ Più generalm. si prende per Tempo: « Questo tempio fu fatto in età di fede vivissima. » Talora prendesi per Grande periodo di secoli: « La prima, la seconda età del mondo: - L'età dell'oro, dell'argento ec. » ‖ Ritornando agli anni della vita umana, abbiamo questi e simili modi: « Essere in età di venti, trenta anni: - Giungere all'età della vecchiezza: - Avanzarsi in età: - Essere d'eguale età: - Conversare con quelli della sua età: - Essere in età da marito: - Morì sull'età di quindici anni: - È assai avanzato in età ec. » ‖ *Di età*, vale Attempato: « Incomincio ad essere d'età, e certe fatiche non sono più per me. » ‖ *Di mezza età*, Tra vecchio e giovine: « Ha sposato un uomo di mezza età. » ‖ *Di grande* o *grave età*, Vecchio. ‖ *Età militare*, Quegli anni della vita dell'uomo, nel quale è atto alle armi: « L'età militare de' Romani andava fino ai quarantacinque anni. » ‖ *Età legittima* o *maggiore*, Quella età determinata dalla legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè e delle cose sue: l'età inferiore a questa dicesi *Età minore*.

Ètere. *s. m.* La parte più sublime e più fine dell'aria, la quale è di sopra all'atmosfera terrestre. Voce più filosofica e poetica che altro: ed i poeti l'usano anche per la semplice Aria. ‖ *T. fis.* Fluido elastico sottilissimo che riempie tutto quanto lo spazio. ‖ *T. chim.* Liquido spiritoso volatilissimo, infiammabile, d'odore acuto ma buono, composto d'idrogeno, di carbonio o d'ossigeno, e resultante da altre combinazioni chimiche, secondo le quali piglia vari nomi, come *Etere solforico*, *nitrico*, *acetico* ec.

Etèreo. *ad.* D'etere, Appartenente all'etere: « La regione eterea è sopra la nostra atmosfera: - Sostanza, Materia eterea. »

Eterizzare. *trans. T. chim.* Ridurre alla purità e sottigliezza dell'etere, Purificare sommamente. ‖ *T. med.* Far respirare tanto di etere al vivente che gli sia tolto il sentimento delle impressioni esterne, acciocchè sia men violento il dolore: « Prima di fargli la operazione, lo eterizzarono. » Ora si adopra altra sostanza più efficace. *Part. p.* Eterizzato.

Eterizzazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'eterizzare: « Prima di operarlo gli fecero la eterizzazione: - Nel tempo della eterizzazione morì. »

Eternaménte. *avv.* Fuor di ogni limite di tempo, In sempiterno: « Staranno eternamente a penar nell'inferno. » ‖ *fig.* Sempre, Finchè dura la vita: « Ti amerò eternamente: - Vuoi star costì eternamente: - Mi sta eternamente dattorno. »

Eternare. *trans.* Rendere eterno, ma solo rispetto al futuro. Nell'uso per altro si dice solo per Rendere perpetuo e durevole: « Per eternare la memoria del fatto eressero un arco trionfale: - Non vogliate eternare gli odi tra popolo e popolo. » ‖ *rifless.* Acquistar fama durevole e perpetua, Immortalarsi: « L'uomo si eterna per opere virtuose, e per opere di ingegno. » *Part. p.* Eternato.

Eternatore-trice. *verb.* da Eternare; Chi o Che eterna: « Fama eternatrice degli uomini. »

Eternità. *s. f.* Durata senza limite di tempo: « Alcuni filosofi ammettono la eternità della materia: - La eternità è attributo di Dio solo. » ‖ e per rispetto al futuro, Durata che non ha fine, ma che ha avuto principio: « L'eternità de'premi e delle pene: - La gloria della eternità: - Pensate alla eternità: - L'uomo è fatto per l'eternità. » ‖ Di un uomo che muore giovane e che era robustissimo, si dice, lamentando, che *pareva fatto per l'eternità*. ‖ Enfaticam. Tempo lunghissimo ed oltre il dovere: « Ogni volta che va in quella casa ci sta un'eternità: - Anche per le cose da nulla gli ci vuole un'eternità: - Le donne a vestirsi ci mettono un'eternità. »

Etèrno. *ad.* Che non ha principio nè fine: « Dio solo è eterno: - Il verbo eterno: - L'eterno figlio: - Luce eterna. » ‖ E di ciò che emana da Dio: « Eterne leggi della giustizia: - Le verità eterne. » ‖ Che ha avuto principio, ma che non avrà fine: « Le pene eterne dell'inferno: - La gloria eterna del paradiso: - La vita eterna che succede alla morte umana. » ‖ *La città eterna* si chiama Roma per rispetto all'esser sede del cattolicismo. ‖ Perpetuo, Senza fine, Che è per durare quanto la vita o il mondo: « Si giurarono eterna amicizia: - Con le sue imprese ha acquistato fama eterna: - Si pongono iscrizioni e monumenti a eterna memoria di un fatto. » ‖ Enfaticam. Che dura molto tempo: « Il legno di quercia è eterno: - Un panno da abiti si dice che è eterno, se è di buona qualità: - Un discorso lungo e noioso, è eterno: - Una visita simile è eterna. » Nel qual caso suol dirsi anche *Lungo eterno*. ‖ E di cose ripetute senza fine: « Tutte le sue eterne promesse finiscono in chiacchiere: - Anche questo mette innanzi quell'eterno pareggio, che verrà il giorno di S. Mai: - Eterno lodatore: - Eterno parlatore: - Eterno seccatore. »

Etèrno. *s. m.* Ciò che è eterno: « Che ragguaglio ci può essere tra il temporale e l'eterno? » ‖ Chi è eterno, come Dio, che per antonomasia si chiama *L'eterno*: « Se piace all'Eterno, domani me ne vado. » ‖ *In eterno*, Eternamente: « L'amerò in eterno: - L'odierò in eterno. » ‖ *Ab eterno*, Fino da tempo, di cui non si rinviene il principio: « Queste supreme leggi sono nel mondo ab eterno, e sempre ci saranno. »

Eteròclito. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quei nomi che escono dalla regola delle declinazioni degli altri, e usasi anche in forza di *sost.*: « I nomi eterocliti: – Gli eterocliti. » ‖ e detto di parola, o modo di dire, Strano e capriccioso: « Mette ne' suoi discorsi cento parole eteroclite, che fanno spiritare. » ‖ Detto di persona, vale Strano, Contraffatto: « Questa eteroclita Sconcia figura, disse il Giusti, È una patrizia Caricatura. » ‖ ed anche di qualità morali: « Cervello eteroclito. »

Eterodossìa. *s. f.* Dottrina religiosa, diversa da quella professata comunemente; opposto di Ortodossia: « Fu accusato di eterodossia. »

Eterodòsso. *ad.* Che è secondo le dottrine religiose, contrarie a quelle della religione di un popolo ec.: « Gli eterodossi calunniano spesso il cattolicismo: – Scritto, Autore eterodosso. » ‖ e dicesi anche di dottrine, opinioni non concernenti la religione, ma una scienza, un'arte e simili: « Professa dottrine eterodosse. »

Eterogeneità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è eterogeneo; contrario di Omogeneità.

Eterogèneo. *ad.* Di natura differente, o Di differente qualità, ed è opposto ad Omogeneo: « Si formano spesso ne' polmoni delle materie eterogenee. » ‖ I chimici chiamano *Eterogenei* quei corpi formati di parti più o meno diverse fra sè, come lo zinco, il rame ec. ‖ *Eterogenei*, diconsi da' grammatici que' nomi, che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.

Ètica. *s. f.* Scienza de' costumi, ovvero Quella parte della filosofia che ha per oggetto la condotta dell'uomo in quanto è conforme alla legge naturale e divina, Filosofia morale: « Studiare l'etica: – Lo studio della etica facevasi già dopo quello della metafisica. » ‖ Trattato di Etica: « L'Etica di Aristotele. »

Eticaménte. *avv.* Da filosofo etico, Moralmente: « Tratta la quistione non cattolicamente, ma eticamente. »

Etichétta. *s. f.* L'osservanza esattissima di tutte le cerimonie più minute nel conversare tra persone di qualità. È uno spagnolismo oramai dell'uso comune, ed impossibile a esserne cacciato: « Stare sulla etichetta: – In quella casa non c'è etichetta: – Io non ho tante etichette, anzi le aborro. » ‖ Suol chiamarsi *Etichetta* nell'uso comune quel Cartellino che si appone alle casse, bottiglie o altri vasi, scrittovi ciò che essi contengono: « Bisogna far l'etichetta a tutti quei vasi. » Basterebbe però il dir *Cartellino.*

Ètico. *s. m.* Infermo di etisia o tise: « Gli etici muoiono senza dolore, e quando più sperano di guarire. » ‖ Aggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente, congiunte all'emaciamento di tutto il corpo.

Etimologìa. *s. f.* Origine, o Derivazione de' vocaboli, ed anche Ragionamento e disquisizione sopra la origine delle parole: « Vorrei saper l'etimologia di tal voce: – Fare l'etimologia di una voce. » ‖ L'arte di trovare la origine dei vocaboli: « La etimologia è come la cotta dei preti: ne viene da tutte le parti. ‖ e Quella parte della grammatica, la quale rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione, le loro forme ec. e spiegando le idee che vi sono congiunte. ‖ *Etimologie*, detto *assolut.* nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta dell'etimologie: « Le etimologie del Redi, del Menagio ec. »

Etimologicaménte. *avv.* Per via di etimologia: « Etimologicamente la tal voce procede dalla tal' altra. »

Etimològico. *s. m.* Libro di etimologia: « Il Redi lasciò un etimologico manoscritto. »

Etimològico. *ad.* Di etimologia, Appartenente a etimologia: « Studi, Esercizi etimologici: – Significato etimologico di una voce. » ‖ *Dizionario etimologico*, Dizionario che registra le voci col proposito di darne la etimologia.

Etimologista. *s. m.* Chi fa lavori ordinati a dar la etimologia delle voci, o Chi ne ragiona di proposito: « Gli etimologisti hanno gli occhiali colorati; vedono ogni cosa del color di quella lingua o antica o straniera, nella quale sono valenti. »

Etimologiżżare. *intrans.* Formare etimologie, Investigare l'etimologia delle parole: « Alcuni dei nostri filologi etimologizzano come faceva il Carafulla. » *Part. p.* ETIMOLOGIZZATO.

Etiologìa. *s. f. T. med.* Parte della medicina che tratta delle diverse cagioni delle malattie, e de' loro fenomeni. ‖ E quella parte della Fisica, la quale tratta delle cagioni de' vari fenomeni della natura.

Etiope. *s. m.* Abitante di Etiopia. E siccome colà gli uomini sono negri, così dicesi ad uomo qualunque di color nero: « È un vero etiope: – Pare un etiope. » ‖ presso i Chimici dicesi a varie sorte di polvere nera, preparata di varie sostanze, e buona a diverse malattie: « Etiope marziale: – Etiope vegetabile: – Etiope minerale ec. »

Etiṡìa. *s. f. T. med.* Malattia di consunzione, accompagnata da febbre, e che conduce alla morte, Tisi: « Poverino, ha una etisia. »

Etite. *s. f.* Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e perciò dibattuta rende suono.

Ètnico. *ad.* Che è proprio di un popolo: « Affinità etniche tra popolo e popolo. » ‖ Gli *Etnici* sono appresso gli scrittori di storia ecclesiastica I pagani, Gli idolatri.

Etnografìa. *s. f.* Principii generali o Trattato intorno all'ordinare in serie e in gradi gli abitanti della terra, secondo le varie schiatte: « Etnografia italiana: – Etnografia dell'Asia. »

Etnologìa. *s. f.* La scienza delle stirpi e delle migrazioni dei popoli, comprese le origini e il diritto reciproco.

Etnologicaménte. *avv.* Secondo la ragione della etnologia: « Etnologicamente parte della Rumenia apparterrebbe alla Italia. »

Etnològico. *ad.* Che concerne la etnologia: « Affinità etnologiche: – Studi etnologici: – Investigazioni etnologiche. »

Etopèa e **Etopèia.** *s. f.* Figura rettorica, per mezzo della quale si esprime vivamente l'indole, i costumi, le azioni ec. di alcuno.

Ettágono. *s. m. T. geom.* Figura piana di sette lati.

Ettágono. *ad. T. geom.* Che ha sette lati: « Forma, Figura ettagona. »

Èttaro. *s. m.* Misura multipla di terreno, che corrisponde a cento ari.

Ettasillabo. *s. m.* e *ad.* Di sette sillabe, Verso di sette sillabe: « Ogni tre endecasillabi c'è un ettasillabo: – Il verso ettasillabo per me è uggioso. » Nel linguaggio comune *Settenario.*

Ètte. Pronunzia della particella copulativa *Et*, or disusata nell'italiano, e adoperasi familiarm. come *s. m.* per Un minimo che, Un nonnulla: « Non valere, Non istimare un ette: – Non manca, Non

ci scatta un ette in quel discorso: – Non si può dire un ette de' fatti suoi: – Guai se sbaglia un ette: – C'è mancato un ette che sia caduto. »

Ettogrammo. *s. m.* Peso equivalente a cento grammi.

Ettòlitro. *s. m.* Misura di capacità, multipla del litro, e che è di cento litri.

Eucaristía e **Eucarestía**. *s. f.* Sacramento, in cui rinnovasi l'offerta del sacrifizio fatto da G. Cristo sulla croce per la redenzione del genere umano, e nel quale il corpo di Cristo è sostanzialm. sotto le specie del pane e del vino: « L'Eucaristia è il quarto sacramento della Chiesa: – Il malato è agli estremi; ha avuto l'eucaristia. » ‖ e L'ostia consacrata: « Adorano Cristo nella eucaristia: – Si ordinò che si portasse attorno la SS. Eucaristia. »

Eucarístico. *ad.* Della eucaristia: « Sacramento eucaristico: – Offerta eucaristica: – Il pane eucaristico. »

Eufemía. *s. f.* Lo stesso che Eufemismo.

Eufèmismo. *s. m.* Figura rettorica, per via della quale con mitigamento di espressione si cuoprono idee spiacevoli o triste o disoneste, sotto altre più gradevoli e più decenti, le quali lasciano indovinar le prime. Ci sono per altro certi eufemismi oggi, che dimostrano lo smarrimento di ogni senso morale.

Eufèmico. *ad.* Di eufemia: « Locuzione eufemica. »

Eufemicaménte. *avv.* Con eufemia: « Si ingegnava di dirlo eufemicamente; ma non gli riuscì. »

Eufonía. *s. f.* Soave pronunziazione delle parole: « Molte elisioni nella lingua si fanno per cagione di eufonia; e per eufonia si aggiungono o si tolgono delle lettere a una voce. »

Eufonicaménte. *avv.* Con eufonia: « Si studia di pronunziare eufonicamente. »

Eufònico. *ad.* Che giova alla eufonia: « La lettera *d* aggiunta alla particella *e*, quando precede una vocale, è eufonica: – La lingua greca è sommamente eufonica. »

Eufòrbio. *s. m.* Veleno di un sugo o d'una gomma d'un albero, detto anch'esso *Euforbio* dal nome di Euforbio, medico del re Giuba, che ne fu il ritrovatore.

Euménidi. *s. f. pl.* Nome delle Furie infernali, secondo che favoleggiarono i pagani.

Eunúco. *s. m.* *Eunuchi* si chiamano, nelle corti de' principi maomettani, Coloro che sono posti a custodia delle donne dell'Harem, dopo essere stati mutilati. ‖ e da ciò *fig.* si dice *Ingegno eunuco*, Quello che nulla è capace di produrre; *Stile eunuco*, Lo stile debole e fiacco. ‖ I Botanici chiamano *Eunuchi* Que' fiori che non possono riprodursi.

Euritmía. *s. f.* Bell'ordine, Bella disposizione, ed anche Bellezza che risulta dalla acconcia disposizione di tutte le parti di un'opera d'arte: « L'euritmia d'una facciata, di un addobbo, della pagina di un libro, di un frontespizio. »

Euritmicaménte. *avv.* Con euritmia: « Tutte le parti euritmicamente disposte. »

Eurítmico. *ad.* Che è secondo le regole della euritmia: « Disposizione euritmica delle parti. »

Evacuaménto. *s. m.* L'evacuare.

Evacuare. *trans.* Levare, o Cavar da un luogo ciò che lo ingombra, sì che resti vuoto; ma è di raro uso: « Bisogna evacuare spesso le fogne, acciocchè non si intasino. » ‖ I medici lo dicono per Far venire dal corpo umori o materie che sieno raccolte in qualche parte di esso, e specialm. delle materie fecali: « Bisogna evacuare gli umori guasti: – Bisogna evacuar gl'intestini con leggeri purganti. » ‖ e *assolut.* si dice eufemicamente per Andar di corpo: « Prese l'olio, ed evacuò abbondantemente. » ‖ Si suol dire, ma non è nè bello nè necessario, parlandosi di soldati che sgombrano un luogo da essi occupato: « I Francesi evacuarono il forte, e l'occuparono i Tedeschi. » E anche *assolut.*: « I Francesi evacuarono; o Evacuarono dal forte. » ‖ *rifless.* Andar di corpo: « Prese l'olio e si evacuò. » ‖ *Part. p.* EVACUATO.

Evacuatívo. *ad.* Che serve a purgare il corpo, comunem. Purgativo: « Acqua evacuativa. »

Evacuazioncèlla. *dim.* di Evaucazione.

Evacuazióne. *s. f.* L'evacuare. ‖ e per L'andar del corpo: « Ha avuto due o tre evacuazioni di corpo » o solamente « due o tre evacuazioni. »

Evádere. *intrans.* Fuggire, specialmente dal carcere: « Due detenuti evasero dalle Murate. » *Part. p.* EVASO.

Evangelicaménte. *avv.* In modo evangelico: « Vivono evangelicamente: – Predicare evangelicamente. »

Evangèlico. *ad.* Dell'evangelo, Conforme all'evangelo: « La legge, la morale, la povertà evangelica: – La carità evangelica: – La perfezione evangelica. » ‖ Che insegna e professa la dottrina dell'evangelo: « Dottore evangelico: – Cattedra evangelica. » ‖ In forza di *sost.* *Gli evangelici* sono Quei protestanti che hanno per regola della loro fede ciò solo che insegna l'evangelo. ‖ *Pastore evangelico*, si chiama qualunque Ministro di siffatta religione, che pur si chiama *Religione evangelica*.

Evangelista. *s. m.* Ciascuno di coloro che scrissero l'evangelo di G. Cristo: « I quattro evangelisti: – L'evangelista S. Marco: – S. Giovanni evangelista. » ‖ *Essere il quinto evangelista*, si dice scherzevolm. di persona, alla quale altri presta cieca fede in ogni cosa: « Il dottor X in quella casa è il quinto evangelista: – Lo tengono per il quinto evangelista. »

Evangelistário. *s. m.* Libro o Codice, dove sono stampati o scritti gli evangeli da dirsi nelle messe dell'anno: « Un bell'evangelistario del secolo XI. »

Evangeliżżare. *trans.* Insegnare la dottrina evangelica, Istituire in essa alcuno: « S. Paolo andava evangelizzando i popoli: – S. Francesco Saverio evangelizzò il Giappone. » ‖ e *assolut.*: « Coloro, che evangelizzando ridussero interi popoli alla fede di Cristo. » *Part. p.* EVANGELIZZATO.

Evangeliżżatore. *verb.* da Evangelizzare, Chi o Che evangelizza: « Gli evangelizzatori de' popoli: – S. Francesco Saverio evangelizzatore del Giappone. »

Evangèlo e talora anche **Evangèlio**. *s. m.* Voce che significa Buona novella, ma che si intende solo per La legge e la Dottrina di Gesù Cristo: « Gli apostoli predicavano l'Evangelo. » ‖ E il Libro, nel quale è scritta essa dottrina: « L'evangelo di S. Giovanni, di S. Luca. » ‖ *Gli evangeli*, sono quel Libro del Nuovo Testamento, dove si contengono tutti e quattro. ‖ *Dal corno dell'Evangelio*, e anche latinamente *A cornu evangelii*, La parte destra dell'altare dove il prete legge il Vangelo. Negli altri significati e frasi si dice comunem. *Vangelo*. V. questa voce.

Evaporábile. *ad.* Che facilmente evapora.

Evaporare. *intrans.* Mandar fuori il vapore; comunem. *Svaporare*. ‖ *rifless.* Ridursi in vapore.

« Col fuoco si evapora il mercurio, e l'oro rimane: – L'oro non si evapora. » *Part. p.* EVAPORATO.

Evaporazióne. *s. f.* L'evaporare, Il dissiparsi delle minime particelle di un liquore o di altra materia che si scioglie in vapore: « Tutto l'umido si toglie via per evaporazione. » ‖ e il Vapore che esala: « Gli odori non sono se non l'evaporazioni che vengono dalle cose odorifere: – Le evaporazioni del mercurio sono nocive. »

Evasióne. *s. f.* Fuga dal carcere: « C'è notizia della evasione di tutti i condannati all'ergastolo. »

Evasivo. *ad.* Che tende a sfuggire contrasti, difficoltà, inconvenienti o impegni formali, e dicesi per lo più di parole, risposte e simili: « Non mi ha dato se non risposte evasive. »

Evènto. *s. m.* Successo, Esito che nasce dalle azioni o che da quelle dipende: « Molte cose si giudicano dall'evento: – Tutto dipenderà dagli eventi politici. » ‖ *In ogni evento*, Tanto nell'un caso, come nell'altro: « In ogni evento domenica sarò costà. » ‖ e alle volte, Ad ogni costo, Anche con pericolo: « In ogni evento, la fortezza deve esser presa. »

Eventuále. *ad.* Possibile ad avvenire nel corso degli eventi: « Diritti eventuali: – Ipoteca eventuale, » cioè per i casi possibili.

Eventualità. *ad.* Caso possibile ad avvenire: « Si è voluto assicurare contro ogni eventualità. »

Evidènte. *ad.* Chiaro, Manifesto alla prima occhiata, Che non ha bisogno di dimostrazione: « Ragioni, Prove evidenti: – Lo ha osservato in modo evidente. »

Evidenteménte. *ad.* In modo evidente: « Questa cosa è provata evidentemente: – Pare evidentemente che la faccenda stia così. » ‖ e per Certamente: « Evidentemente quell'uomo ha perduto il cervello. »

Evidènza. *s. f.* La qualità di tutto ciò che si conosce o si comprende a primo aspetto, senza bisogno di alcuna prova o dichiarazione: « La evidenza fa ricrederci di ogni errore: – La cosa è ridotta alla evidenza: – Evidenza del fatto, della colpa: – Evidenza matematica: – È cosa di tutta evidenza: – Provare, Mostrare ad evidenza. » ‖ nel senso letterario è Quella dote dello stile, per la quale le cose raccontate o descritte ci si rappresentano dinanzi agli occhi come in atto: « Evidenza dello stile: – Evidenza di immagini, di figure ec. »

Evirare. *trans.* Togliere al maschio gli organi sessuali. *Part. p.* EVIRATO.

Evirazióne. *s. f.* L'azione dell'evirare.

Evitábile. *ad.* Da potersi evitare: « Periodo facilmente evitabile. »

Evitare. *trans.* Sfuggire, Cansare, Liberarsi da una cosa o dagli effetti di essa: « Bisogna cercar di evitare il pericolo della recidiva: – Evitava studiosamente ogni occasione di compromettersi: – Per evitare un pericolo certo si affronta l'incerto: – Nel parlare si debbono evitare le allusioni ingiuriose, nello scrivere le parole antiquate e barbare, nel conversare le quistioni inutili. » *Part. p.* EVITATO.

Evizióne. *s. f. T. leg.* Azione di chi rivendica il suo, posseduto o alienato indebitamente da altri: « Gli fecero una causa di evizione per la casa dove sta; ma esso la comprò a buona fede, e non teme nulla. »

Èvo. *s. m.* Voce latina che vale Perpetuità di tempo; e anche Età, ma nell'uso c'è solo la locuzione *Medio evo*, che è Quel periodo di tempo, in cui cominciarono a decadere le scienze e le arti, cioè dall'invasione de' barbari nell'anno 475, fino alla conquista di Costantinopoli fatta da Maometto II l'anno 1453. ‖ Molte cose o usanze contrarie alla civiltà, si dice che sono *Cose da medio evo:* peraltro si mantiene il duello, che tra le cose del medio evo è la più stolta e la più barbara.

Evocare. *trans.* Propriam. Richiamare in vita o per potestà divina o per arte magica le ombre de' morti; ma è voce de' poeti. ‖ Oggi poi si *evoca il passato, le antiche memorie* ec. Ma questo è brutto abuso. *Part. p.* EVOCATO.

Evocatore-trice. *verb.* da Evocare; Chi o Che evoca: « Evocatore degli spiriti. »

Evocazione. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'evocare: « L'evocazione nel *Peliaco* di Catullo è cosa sublime. »

Evolúta. *s. f. T. geom.* Ogni linea curva, la quale parta da un punto e da esso si allontani continuamente per giri successivi che conservino fra loro la stessa distanza, o che pur l'accrescano regolarmente. ‖ *T. arch.* si dice Qualsivoglia forma o incavatura cosiffatta: « Le evolute simmetriche de' capitelli delle colonne nell'ordine ionico sono la qualità speciale e caratteristica di questo ordine. » ‖ *Evolute*, *T. stor. nat.* si chiamano Le conchiglie univalve che girano a cono.

Evoluzióne. *s. m. T. geom.* Lo svolgere il filo da una curva e farle descrivere un'evoluta. ‖ *T. mil.* Movimenti che fanno gli eserciti per pigliare nuova disposizione: « Nel gran prato delle Cascine si fanno bene le evoluzioni. » ‖ *Evoluzione navale*, I movimenti che si fanno fare alle navi in mare.

Evviva. Voce di acclamazione: « Evviva il Re. » In questo caso più comunem. *Viva.* ‖ e in forza di *s. m.* Il grido di Viva: « I reiterati evviva: – I più lieti evviva: – Fare un evviva. » ‖ ed è anche saluto familiare: « Buon giorno signor G. – Evviva. » ‖ Ironicam. quando uno dice o palesa cose poco onorevoli anche a sè stesso suol dirsi: *Evviva la sincerità.*

Ex. particella latina, con cui si formano vari modi avverbiali, come *Ex abrupto*, *Ex professo*, *Ex superabundanti*, *Ex cathedra* e altri, che troverai alla lor voce; o che si prepone ad alcuni nomi di dignità o ufficio, e significa che la persona ha goduto tale ufficio, ma che ora non l'ha più, come *Ex direttore*, *Ex presidente*, *Ex prete* (che il ciel ci guardi!) *Ex frate* (che il ciel ci guardi, scampi e liberi!) e che adesso pare certo retaggio di Imperatori, di Re e di Principi.

Exequatur. Voce latina, usata come *s. m.* e vale L'atto della potestà civile, per il quale si concede che un atto della potestà ecclesiastica, o di un governo estero, abbia la sua esecuzione: « Il Re negò l'exequatur alla bolla pontificia. »

Extremis (in). In fine di vita. Modo latino dell'uso: « Il povero C. è in extremis. »

Eziandio. *avv.* Lo stesso che Ancora, Altresì; ma è modo assai affettato, parlando.

F

F. Sesta lettera dell'alfabeto italiano, quarta delle consonanti mute, o, secondo alcuni grammatici, prima delle semivocali. Il suo nome è *Effe*, e si fa tanto maschile, quanto femminile: « Un effe grande: – Un effe piccolo. » ‖ Nelle abbreviature *F* ora vale Fece, ora Figlio o Fratello; *FF*, Fedeli; oppure, come dicesi oggi nel linguaggio amministrativo, Faciente funzione.

Fa. *s. m. T. mus.* La quarta nota della scala di *do*, e La figura che la rappresenta. ‖ prendesi anche per Il tono o Chiave di fa: « Corni in fa: – Il basso canta in fa. »

Fàbbrica. *s. f.* Edifizio in via di muramento: « È una bella fabbrica: – Un muratore è cascato dalla fabbrica. » ‖ Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia: « Fabbrica di candele steariche: – Fabbrica di saponi, di panni, di polveri, di letti di ferro ec.: – Fabbrica d'armi. » E i ciarlatani hanno anche (e qui non dicono bugia) la *fabbrica dell'appetito*, e molti insiem con loro lavorano per questa fabbrica, anche quelli che dicono di lavorar per la gloria. »

Fabbricare. *trans.* Costruire, Edificare, detto di opere murarie: « In poco tempo sono state fabbricate moltissime case: – Hanno fabbricato un quartiere intiero per la povera gente. » ‖ *assolut.*: « Ci vuol molto giudizio a fabbricare. » ‖ Talora riceve anche sensi figurati, come *Fabbricar notizie, calunnie, tradimenti* e simili, per Inventarli, Meditarli. *Part. pr.* FABBRICANTE, che spesso prendesi in forza di *sost.* per Fabbricatore: « Fabbricante di drappi, d'occhiali ec.» *Part. p.* FABBRICATO.

Fabbricativo. *ad.* Aggiunto di terreno, ove si può fabbricare: « Vendita di terreno fabbricativo. »

Fabbricato. *s. m.* Fabbrica, Edifizio qualunque. « Imposta sui fabbricati: – Grande, Bel fabbricato. » ‖ L'aggregato di più fabbriche, edifizi: « Il fabbricato va da Porta Pinti fino al monte di Fiesole. »

Fabbricatore-trice. *verb.* da Fabbricare, Chi o Che fabbrica; ma ha sensi più estesi del suo verbo: « Fabbricatore di zuccheri, di saponi, di letti di ferro. » ‖ e *fig.*: « Fabbricatore di bugie, di notizie, di calunnie: – Fabbricatore di castelli in aria. »

Fabbricazióne. *s. f.* Il fabbricare: « Fabbricazione della carta: – Fabbricazione d'armi ec. »

Fabbricerìa. V. in OPERA.

Fabbrichétta. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Fabbrica; Fabbrica alquanto piccola: « È una bella fabbrichetta. »

Fabbricière. V. in OPERAIO.

Fabbrichina. *dim.* e *vezz.* di Fabbrica: Fabbrica piccola, ma graziosa.

Fabbricóna. *accr.* di Fabbrica.

Fabbricone. *s. m. accr.* di Fabbrica: « Guarda che bel fabbricone! »

Fabbrile e **Fabrile.** *ad.* Di fabbro, Appartenente a fabbro, ossia artefice in generale: « Arti fabbrili: – Opere fabrili. »

Fabbro. *s. m.* Propriam. vale Artefice; ma l'uso comune lo ha ristretto a Colui, che lavora ferramenti in grosso. ‖ *Aver data la lingua al fabbro*, dicesi di Chi se ne sta zitto, e, sebbene domandato, non risponde.

Faccènda. *s. f.* Cosa da farsi o da compirsi, Affare, Negozio: « È un uomo pieno di faccende: – Essere in faccende: – Una faccenda per volta: – Faccende di stato. » ‖ Particolarm. I lavori della campagna: « Ogni stagione ha le sue faccende: – Verrò, dopo finito le faccende. » ‖ I servigi interni della casa, che anche diconsi *Faccende di casa*: « Ho preso una donna per le faccende di casa: – Quando ha fatto le sue faccende, se ne va. » ‖ *Far faccende*, detto di chi ha una bottega o un negozio, vale Spacciar molto la propria mercanzia: « Ha aperto una bottega di caffè, ma non fa faccende: – Quel negozio di panni fa molte faccende: – Dopo quella mariolata si è screditato, e non fa più faccende. » Di artista oggi non si direbbe, e parrebbe quasi ingiuria, come chi dicesse: « Il Duprè fa molte faccende. » ‖ *Uomo, Persona da faccende*, vale Fatichevole, Atto a sbrigare molti servigi, specialmente della casa: « È una donna da faccende. » ‖ Chi non vuol dire espressam. certe necessità corporali, dice che *va a fare una faccenda*. ‖ e *Faccenda*, come Affare, prendesi nel parlar familiare per Cosa qualunque: « È una certa faccenda che mi piace poco: – È una brutta faccenda. » ‖ *Aver le faccende a gola*, dicesi di chi ha moltissime faccende; e scherzevolmente di chi mangia: « Ora il sor dottore non può, perchè ha le faccende a gola. » ‖ *Ser Faccenda*, dicesi ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa, Faccendiere.

Faccendaccia. *pegg.* di Faccenda, Cattiva faccenda; ma dicesi più spesso dei bassi servigi della casa: « Ha preso una donna per le faccendacce. » ‖ E per Cattivo affare: « Vuol essere una faccendaccia questa. »

Faccendièra. *femm.* di Faccendiere.

Faccendière. *s. m.* Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa: « Faccendieri politici: – Faccendieri accademici. » ‖ E in forma d'*ad.*: « Deputati, Professori faccendieri. »

Faccendina. *dim.* di Faccenda, inteso più spesso di quelle di casa: « Già già quella bambina fa le sue faccendine, che è una meraviglia. »

Faccendóne. *s. m.* Chi si dà grandi faccende, senza conclusione, Affannone; e si distingue dal *Faccendiere* in questo, che i *Faccendieri* concludono spesso, e sempre a profitto proprio.

Faccétta. *dim.* di Faccia. ‖ Uno dei lati di un corpo, avente figura prismatica; onde la maniera *A faccette* posta avverbialm. o in forza d'aggiunto, si dice di Gemma, Cristallo o altro, la cui superficie sia composta di facce o piani diversi. ‖ *Fare una faccetta* o *delle faccette*, dicesi familiarm. per Iscomparire, Fare figura meschina o umiliante: « Bisogna tener conto del danaro, per non trovarsi poi a dover far delle faccette, chiedendolo: – Ho dovuto fare una faccetta, che non l'avrei fatta per tutto l'oro del mondo. »

Faccettare. *trans.* Ridurre a faccette, e dicesi di gemme e simili. Più comune *Sfaccettare. Part. p.* FACCETTATO, che usasi anche in forma d'*ad.*

Faccettina. *dim.* di Faccetta nel primo senso.

Facchina. *femm.* di Facchino.

Facchinaccio. *pegg.* di Facchino: « È più vile d'un facchinaccio. »

Facchinaggio. *s. m.* Diritto che si paga in do-

gana sgabellando merci, e che va a profitto dei facchini.

Facchinería. *s. f.* Fatica, o Azione da facchino.

Facchinescaménte. *avv.* Da facchino, Come un facchino: « Lavora, Parla, Opera facchinescamente. »

Facchinèsco. *ad.* Di facchino, o Da facchino: « Modi, Dispute, Linguaggio facchinesco. »

Facchino. *s. m.* Quegli che per mestiere porta pesi addosso, e fa altri umili servigi: « Chiamami un facchino della Veloce: – I facchini dei porti sono una vera maledizione. » ‖ per *estens.* dicesi di Chi in una famiglia, in una bottega è costretto a lavorare più degli altri: « Quel pover' uomo è il facchino di casa: – Non voglio mica fare il facchino, sapete? » ‖ E di chi opera o tratta come un facchino: « Non sono letterati, ma facchini. » ‖ *Vita, Maniere, Linguaggio da facchino*, Vita assai faticosa, Maniere, Linguaggio vile, e degno di un facchino.

Faccia. *s. f.* La parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte alla estremità del mento: « Gli tirò una sassata, e lo colse nella faccia: – È un vento che porta via la faccia: – Hanno certe facce grasse e fresche che è un piacere. » ‖ Degli animali non si direbbe, altro che riferendolo per ingiuria a quella dell'uomo, come *Faccia di cane*, *Faccia di scimmia* ec., sebbene anche in questo caso dicesi *Muso di cane, di scimmia* ec. ‖ E continuando con le ingiurie: *Faccia di ladro, d'assassino, Facce!... Dio ci guardi! – Faccia proibita* ec. ‖ Ciascuno dei lati di una superficie: « Un prisma è un solido che ha più facce: – A ciascuna faccia del catafalco eranvi iscrizioni. » ‖ Ciascuna banda del foglio, Pagina: « Va' a facce venticinque: – È pagato ha un tanto la faccia. » ‖ *fig. Faccia*, dicesi anche per Sembianza, Apparenza, Aspetto, detto così di cose fisiche, come di cose morali: « Talvolta la verità ha faccia di bugia, e l'adulazione ha sempre faccia di verità: – Le chiese de' Serviti hanno più faccia di sale che di templi. » ‖ *Faccia della terra*, lo stesso che Superficie terrestre; e in locuzioni familiari, lo stesso che Il mondo: « Un briccone come lui non c'è su tutta la faccia della terra. » ‖ Nel linguaggio scritturale La umanità e le sue morali condizioni: « Manderai il tuo spirito, e rinnoverai la faccia della terra. » ‖ *Sulla faccia del luogo*, usato coi verbi Andare, Condursi e simili, vale Andare nel luogo per esaminare con gli occhi propri la cosa, che ivi è od è successa: « Non ho cuore d'andare sulla faccia del luogo a riconoscere l'esterminio de' miei uliveti. » ‖ *Faccia*, dicesi anche figuratam. per Ardimento: « Venga pure, se ha faccia: – Non ha faccia di andargli davanti: – Ci vuol molta faccia a far tali cose. » ‖ *Far faccia tosta*, Essere ardito, Non vergognarsi: « Ho dovuto far faccia tosta, e chiedergli questo piacere. » ‖ e similmente *Non aver faccia*, Non si vergognare, Essere sfacciato; ed anche Non si attentare, Non ardire: « Bisogna non aver faccia per far coteste domande: – Vorrei chiedergli un piacere, ma non ho faccia. » ‖ e così di chi non si vergogna di fare o dire ciò che non converrebbe, si dice che è *Un uomo senza faccia.* ‖ *Gettare, Buttare in faccia ad alcuno una cosa*, Dirgliela francamente, liberamente, senza alcun riguardo, ma si intende sempre di cosa, che rechi dispiacere a chi l'ode, ed anche Rinfacciarla: « Gli buttò in faccia la sua passata condotta: – Mi gettò in faccia tutti i benefizi che mi aveva fatto. » ‖ *A faccia* o *In faccia*, Alla presenza: « Le altre cose te le dirò a faccia: – In faccia mi fa l'amico; ma dopo le spalle me la tira giù. » ‖ *A faccia a faccia.* o *Faccia a faccia*, L'uno in presenza dell'altro. Di contro l'uno all'altro: « Si posero faccia a faccia. » ‖ *A due facce*, dicesi di persona finta, doppia: « Fuggi dagli uomini a due facce. » ‖ *A faccia fresca*, Senza dar segno di turbamento d'animo. ‖ *A faccia tosta*, Sfacciatamente, ovvero Bruscamente. ‖ *A faccia scoperta*, Apertamente, o Senza temer di nulla. ‖ *Di faccia*, Di fronte, Dirimpetto: « Mi sta di faccia: – Abita di faccia. »

Facciaccia. *pegg.* di Faccia; Faccia brutta, e che fa segno di indole e d'animo cattivo. ‖ *Facciaccia*, dicesi anche per Cattiva o umiliante figura che uno è costretto talvolta a fare per bisogno: « Spesso mi tocca a far delle facciacce per cagion sua. »

Facciata. *s. f.* La parte anteriore degli edifizi, che suol essere la meglio ornata, e dove è l'ingresso principale: « La facciata del Duomo di Firenze si farà nei secoli avvenire: – La facciata del palazzo non corrisponde all'edifizio. »

Faccióne. *s. m. accr.* di Faccia, Faccia grossa e carnosa: « Ha un faccione che par una luna in quintadecima. » ‖ E pigliasi talora anche per Facciaccia in senso figurato; onde la maniera *Far faccione.*

Facciuòla. *s. f. Facciuole*, diconsi Due strisce di tela inamidata, che usano di portare pendenti dal collo i magistrati, i dottori, gli avvocati, quando hanno la toga: « Dottore in facciuole. »

Face. *s. f.* Lo stesso che Fiaccola; ma è più che altro del linguaggio poetico.

Facèlla. *dim.* di Face, voce anche questa del linguaggio poetico.

Facente. V. FARE.

Facetaménte. *avv.* In modo faceto, Giocosamente: « Parla sempre facetamente. »

Facèto. *ad.* Che è piacevole nel dire; e detto di cosa Che è piacevole a udirsi, ed anche a vedersi: « Uomo faceto: – Parole, Atti faceti. » ‖ e in forza di *sost.*: « Vuol fare il faceto, ma non ci riesce. »

Facèzia. *s. f.* Detto arguto e piacevole: « Con le sue facezie diverte la conversazione. » Ma ci sono talora delle facezie o amare o villane, o insulse, che spiacciono o indispettiscono.

Faceziuòla. *dim.* e più spesso *dispr.* di Facezia: « Crede con quattro faceziuole di far passar una commediaccia scritta con le ginocchia. »

Faciàle. *ad. T. anat.* Della faccia, Appartenente alla faccia: « Muscolo faciale: – Angolo, Linea faciale. »

Facicchiare. *frequent.* di Fare; ma significa un fare leggero o poco concludente: « Facicchia dalla mattina alla sera, ma senza costrutto: – Son qui che facicchio. » *Part. p.* FACICCHIATO.

Fàcile. *ad.* Agevole, Che si può fare senza molta fatica: « È un lavoro facile: – Non è punto facile il fare un Vocabolario. » ‖ Detto di strada, cammino, accesso, Non erto, Non ripido, Non angusto. ‖ Agevole ad essere inteso, trattato: « Questo passo è assai facile: – Plauto è scrittore non punto facile: – Gli fu dato un tema facile. » ‖ Che si ottiene, si consegue molto facilmente: « Catilina andava dietro alle facili amicizie dei giovani: – Con venticinque radicali in bocca, oggi si ottiene la facile fama di filologo: – Le facili ricchezze dei giocatori di Borsa. » ‖ Detto d'ingegno, Che agevolmente si presta a questa o a

quella opera: « È scrittore di facile ingegno: – Per il Giornalista ci vuole ingegno facile, e penna che scorra. » || *Uomo facile, Indole, Natura facile*, dicesi per Assai trattabile, e che senza difficoltà accondiscende ai nostri desideri: « Siete troppo facile con quei ragazzi. » || ed anche per Corrivo a fare, a credere ec.: « È un uomo troppo facile a credere tutto quello che gli dicono. » || *Facile* dicesi anche per Probabile: « Sarà facile che in questo mese vada a Napoli: – È facile che domani arrivi il Re. » || e ironicam.: « Mi farà questo piacere? – È facile! » || In forza di *sost.* Ciò che è facile: « Andare dal facile al difficile. » || In forma d'*avv.* Facilmente: « Queste cose si possono averle facile: – Scrive facile ec. »

Facilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è facile ne'suoi vari sensi: « Lavoro di molta facilità: – Facilità d'esami, d'ingegno ec.: – Uomo di assai facilità ec.: – La facilità del concedere talora è dannosa. »

Facilitare. *trans.* Render facile, agevole: « Il lavoro era difficile, ma io gliel'ho facilitato: – Il maestro facilita agli scolari con la prelezione la lettura di uno scrittore: – Facilitare la soluzione di un problema: – Vedete, se mi potete facilitare l'acquisto di quella villa: – A forza di donativi si facilitano la via al potere. » *Part. p.* FACILITATO.

Facilitazióne. *s. f.* Il facilitare. || Più spesso Diminuzione di prezzo di cosa che si venda, a fine di renderne più facile altrui la compra, che anche dicesi Agevolezza: « Se mi fate qualche facilitazione, potrei acquistarla: – Su questo capo di mercanzia non posso fare alcuna facilitazione. »

Facilménte. *avv.* Agevolmente, Con facilità: « Nell'estate il vino piglia facilmente l'aceto: – Esce facilmente dai pericoli: – Lavora, Scolpisce assai facilmente. » || Probabilmente: « Se non piove, vengo facilmente nella entrante settimana: – Se non m'inganno, ti darà facilmente questa risposta. »

Facinoróso. *ad.* Scellerato, Che commette scelleraggine: « Gente facinorosa: – È sempre coi più facinorosi. »

Facitore. *verb.* da Fare; Chi fa, opera qualche cosa, Autore; ma in questo senso non è dell'uso parlato, se non forse con significato di dispregio, come *Facitori di versi, non poeti; Facitori di commedie* ec. || Comunissimo poi nel senso di Colui che ha cura degli interessi di una casa altrui, una specie di Agente domestico di famiglia civile, laddove il Fattore è l'amministratore di beni rurali: « Andate dal mio facitore, e intendetevela con lui. »

Facoltà. *s. f.* Potenza, Virtù naturale, o Attitudine a operare: « La facoltà e l'atto: – Le facoltà dell'anima umana: – La facoltà di sentire, di apprendere, di ragionare: – È rimasto offeso nelle facoltà mentali. » || *Facoltà di dire* o *della parola*, spesso pigliasi in senso di Facondia: « È un brav'uomo; ma non ha la facoltà della parola. » || e per Licenza, Potere, Diritto, Modo e simili: « Io non ho facoltà di accordare la grazia richiesta: – Non è nella sua facoltà il far questo. » || *Essere in facoltà*, Essere in arbitrio: « Non è in facoltà tua di venire o non venire. » || *Facoltà* diconsi Tutti insieme quegli studi universitarii, che si richiedono, o sono dalla legge spesso malamente richiesti per apprendere una disciplina: « È Priore della facoltà medica: – Moltiplicano le facoltà e le cattedre, senza moltiplicare la scienza. » || e Tutti gl'insegnanti addetti a una facoltà: « Ai funerali del Prof. X. intervenne tutta la facoltà medica: – Agli esami di laurea deve intervenire tutta la facoltà. » || *Facoltà* nel *pl.* dicesi per Averi, Sostanze: « È uomo di grandi facoltà: – In poco tempo ha disperso tutte le sue facoltà. »

Facoltóso. *ad.* Che ha molte facoltà, cioè averi, ricchezze: « È uomo assai facoltoso. » || e in forza di *sost.*: « I facoltosi non sempre hanno cuore benigno. »

Facondaménte. *avv.* Con facondia: « Parlò facondamente per più di tre ore. »

Facóndia. *s. f.* Copia e facilità di parlare: « La eloquenza è qualche cosa più che la facondia. »

Facóndo. *ad.* Che ha facondia, o Che è detto o scritto con facondia: « È facondo sì, ma non eloquente: – Orazione, Discorso facondo. »

Facsímile. *s. m.* Voce composta di due parole latine, e vale Copia, Imitazione esatta, impressa o incisa, d'una scrittura, d'una firma ec.: « In principio del libro c'è il ritratto dell'autore col facsimile. »

Factòtum. *s. m.* Voce anche questa composta di due parole latine, e che usasi familiarm. e in modo derisorio a significare Persona che fa tutto, che s'occupa di tutto, a cui tutti fanno capo. Figaro nel *Barbiere* canta: « Largo al factotum della città. »

Faggéta. *s. f.* Luogo piantato di faggi, Selva di faggi.

Faggio. *s. m.* Pianta che ha il tronco diritto, molto grosso, e che si eleva a grande altezza, il cui legname assai leggero serve a vari utensili, e per la facilità dell'ardere, a far carbone. || E per Il legname di essa pianta.

Faggiòla. *s. f.* Il frutto o seme del faggio, che è una specie di mandorla.

Fagiana. *s. f.* La femmina del Fagiano.

Fagianaia. *s. f.* Il luogo ove allevansi e custodisconsi i fagiani.

Fagianèlla. *s. f.* Uccello di ripa, detto anche Gallina prataiola.

Fagiáno. *s. m.* Uccello salvatico, di grandezza pressochè uguale a quella del gallo, di piuma varia e cangiante, e di squisito sapore. || *Soffiare il naso a' fagiani*, dicesi familiarm. per Fare opera da nulla o di nessun profitto: « Piuttosto che far lezione, sarebbe meglio a questi giorni soffiare il naso a' fagiani. »

Fagianòtto. *s. m.* Fagiano alquanto giovine.

Fagiolaccio. *pegg.* di Fagiuolo: « Son certi fagiolacci, che non cuociono mai. »

Fagiolaio. *s. m.* Chi mangia spesso e volentieri fagiuoli: « I Fiorentini sono chiamati Mangiafagioli e Fagiolai. »

Fagiolata. *s. f.* Mangiata abbondante di fagiuoli: « La sera d'inverno si facevano spesso delle fagiolate. » || Atto o Parola sciocca, Pappolata: « Crede di divertire con le sue fagiolate. » || Ed anche di Componimento insulso: « Ha letto alla festa letteraria una fagiolata sul Giusti: – Quella commedia è una vera fagiolata. »

Fagiolétto. *dim.* e *vezz.* di Fagiuolo: « Due fagioletti ben cotti e ben conditi non mi dispiacciono. »

Fagiolino. *dim.* di Fagiuolo, Fagiuolo verde e in erba; e più spesso dicesi nel *pl.*: « Ho mangiato dei fagiolini trippati. »

Fagiuòlo e **Fagiòlo.** *s. m.* Legume notissimo,

ed è il seme della pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte varietà indicate da'loro aggiunti, ed è per lo più cibo della povera gente: « Fagiuoli bianchi, romani, brizzoli, dall'occhio, ghianderini, galletti, capponi ec.: – Un piatto di fagioli: – Fagiuoli conditi, rifatti: – Fagiuoli cottoi, di buccia dura, pastosi ec.: – Campo di fagiuoli: – Seminare, Raccorre i fagiuoli ec. » ‖ *Fagioli* i testicoli dei galletti: « Pasticcio ripieno di creste, di fegatini, di fagiuoli ec. » ‖ e di qui in modo basso, dicesi per Persona sciocca, scimunita: « È pure un gran fagiuolo a credere queste cose. » ‖ *Andarti a fagiuolo una cosa* dicesi familiarm. per Andarti a genio, a piacere: « Questa faccenda di dover rifare il fatto non mi va punto a fagiuolo. »

Fagliare. *trans.* e *ass.* Dicesi al giuoco della calabresella per Giocare a un seme, di cui si abbiano poche carte ed anche Scartare esso seme: « Mi faglia a picche; e invece ci ha il venticinque. » *Part. p.* FAGLIATO.

Faglio. *s. m.* Il fagliare, Scarto: « Sta' attento al faglio. »

Fagottista. *s. m.* Sonatore di fagotto.

Fagottino. *dim.* di Fagotto, Piccolo fagotto.

Fagòtto. *s. m.* Panni o Cenci avvolti e insieme legati; e dicesi anche d'altre cose: « Fa un fagotto di cotesti cenci e portali al cenciaiolo: – Ha portato un fagotto di libri: – È venuto con un monte di fagotti. » ‖ *Fagotto* per *similit.* dicesi anche a Persona goffa, o goffamente vestita. ‖ e di vestito che largheggi molto e mal si adatti alla persona, si dice che *gli fa fagotto.* ‖ *Far fagotto,* Andarsene, Partire: « Zitto e queto fece fagotto, e chi s'è visto s'è visto: – Se non ti porti bene, ti fo far fagotto. » ‖ e in modo basso Morire: « Il povero X vuol far fagotto. » ‖ *Fagotto,* Strumento musicale di legno con campana di ottone e con ancia, lungo otto piedi o così, di suono grave, e di molta utilità nelle orchestre. ‖ e Il sonatore di questo strumento: « È il primo fagotto della Pergola. »

Faina. *s. f.* Animale rapace, simile alla Donnola, e della grandezza di un gatto. Il suo pelo è nero pendente al rosso, e bianco sotto la gola.

Falange. *s. f.* Propriamente si disse un'Ordinanza di battaglia dei Mecedoni, cioè un Corpo di fanteria di ottomila uomini stretto e serrato, e con la fronte irta di picche, che chiamavano sarisse; e dicevasi anche *Falange macedonica.* ‖ per *estens.* Qualunque schiera di armati; ma è vocabolo più proprio del linguaggio poetico, sebbene l'uso parlato comporti che talora si dica di Un numero assai grande di uomini o cose, come: « C'era una falange di professori: – Ha messo fuori una falange di citazioni: – È venuto con una falange di libri. » ‖ *Falange T. anat.* dicesi Ciascuno dei tre ossi, che compongono il dito della mano o del piede: « Gli sono state amputate due falangi del dito medio. »

Falàrica. *s. f. T. stor.* Sorta d'arme in asta da lanciare, armata in cima di una lunga e grossa lama, al basso della quale si avvolgeva stoppa con bitume, a cui si appiccava il fuoco prima di lanciarla.

Falasco. *s. m.* Sorta d'erba di padule, con la quale si fanno quei cavi, che diconsi Cavi d'erba.

Falbo. *ad.* Fulvo, Biondo, detto del pelo degli animali.

Falcaccio. *pegg.* di Falco. ‖ Persona, e più spesso fanciulla sgraziata, e che faccia spesso de' malestri: « È venuto quel falcaccio della Gigia, e m'ha messo sottosopra la casa. »

Falcata. *s. f.* Specie di salto che fa il cavallo imbizzarrito, piegandosi prima sulle gambe di dietro, e poi slanciandosi con tutto il corpo in alto e in avanti: « Mi fece una falcata, senza che me l'aspettassi, e bisognò andare in terra. »

Falcato. *ad.* Aggiunto della luna, quando ha fatto il primo o secondo quarto, od è nell'ultimo o penultimo quarto, perchè ha figura di una falce. ‖ *Carro falcato* era presso i Persiani Un carro da guerra, munito nelle ruote di molte e lunghe falci, che messe in movimento dalle ruote istesse facevano a pezzi coloro, in cui s'incontravano.

Falce. *s. f.* Strumento di ferro temperato, assai curvo e dentato, col quale si segano dai contadini i grani e le erbe. ‖ *Falce fenaia,* o solam. *Falce,* dicesi pure un istrumento simile, ma assai maggiore di lunghezza e larghezza, e senza denti, col quale si falcia il fieno ne' prati. ‖ *Esser vicino alla falce* dicesi del grano che è vicino alla sua maturità, e perciò ad esser mietuto. ‖ *Porre* o *Mettere la falce nel campo* o *nella messe altrui,* vale Entrare in faccende, che appartengono ad altri, Mettersi a parlare o scrivere di cose, che non si convengono co' nostri studi: « Il signore Emilio, scrivendo di Vocabolari, si vede bene che ha messo la falce nel campo altrui. »

Falcétto. *s. m. dim.* di Falce; Piccola falce.

Falciare. *trans.* Tagliare con falce fenaia l'erba dei prati: « Per falciare tutto questo prato non bastano due giorni. » *Part. p.* FALCIATO.

Falciata. *s. f.* Colpo di falce nel tagliare biade. ‖ ed anche L'azione del falciare: « A questo prato gli va dato una falciata. »

Falciatóre. *s. m.* Colui che falcia: « Non tutti son buoni falciatori. »

Falciatúra. *s. f.* L'operazione e Il tempo del falciare.

Falcídia. *s. f.* Quel tanto che si detrae, si sbatte da un conto: « Gli ho rimesso il conto, ma mi ci ha fatto una buona falcidia. » ‖ Propriam. è *T. leg.* e vale Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti della eredità, secondo una delle leggi romane, così detta per essere stata proposta da C. Falcidio, tribuno della plebe, a' tempi d'Augusto.

Falcidiare. *trans.* Far la falcidia a un conto, Scemare la quantità del denaro o della roba, che devesi dare altrui. *Part. p.* FALCIDIATO.

Falcinèlla. *s. f.* Strumento dei pasticcieri, ad uso di recidere i lembi degli agnellotti o altre simili paste.

Falcinèllo. *s. m.* Uccello col becco depresso, simile all'allodola, ma rapace.

Falcino. *s. m.* Strumento rusticale, per uso di potar le viti.

Falcióne. *s. m.* Specie di grossa ronca in asta, conficcata sopra una panca, per uso di trinciare i foraggi da dare al bestiame. Questo è il *falcione a panca,* che è il più comune; ma vi sono anche altre specie di falcioni, come a *gramola,* a *volano* ec. di cui V. i Dizionari speciali.

Falciuòlo. *s. m.* Piccola falce da far erba.

Fàlco. *s. m.* Nome di un genere di uccelli di rapina, che hanno il rostro uncinato, ed alla radice coperto di una membrana cerosa, il corpo coperto di molte penne, e i piedi armati di ar-

tigli. ‖ *Falco* dicesi *fig.* di uomo assai Astuto; ma forse più comunem. *Astore.* ‖ *Occhi di falco* dicesi di Occhi vivi e spavaldi.

Falcóne. *s. m.* Lo stesse che Falco; ma oggi direbbesi solo di Falco ammaestrato per la caccia: « Caccia del falcone: – Era fra gli altri rappresentata in quel quadro Ermengarda con un falcone in pugno. » ‖ *Falcone* si disse una Sorta di artiglieria più lunga è più sottile dei cannoni ordinari. ‖ ed anche di Una macchina guerresca da assedio.

Falconière. *s. m.* Colui che governava i falconi per la caccia, e li ammaestrava.

Falda. *s. f.* Materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolm. ad altra si sovrappone: « La pasta spianata per gli agnellotti si fa poi in falde, e si riempie di carne battuta. » ‖ Più specialm. dicesi Ciascuna di quelle lamine o strati più o meno sottili, in cui si dividono certe pietre o minerali: « Percosse fortemente con la mazza in una grossa pietra di galestro, e la ridusse in tante falde. » ‖ *Falde di neve*, Fiocchi di neve, ma assai dilatati: « Venivano giù falde di neve, che parevano mezzi fogli di carta. » ‖ *Falda di fuoco*, lo stesso che Lingua di fuoco cadente, ma più larga. ‖ *Falde* detto di veste, Le due parti pendenti di dietro: « Una giubba che semina le falde: – Lo prese per le falde di dietro. » ‖ *Giubba con le falde*, e più comunemente *Falda* dicesi oggi Un abito di panno nero e che ha le falde a coda di rondine, e per lo più è abito di cerimonia: « Per andare alla conversazione della Marchesa bisogna mettersi in falda e cravatta bianca. » ‖ *Stare*, *Attaccarsi alle falde d'uno*, Stargli attorno con soverchia importunità. ‖ *Falda* dicesi dai macellari La carne attaccata alla lombata e coscia. ‖ *Falde di un monte*, L'estremo pendio di esso: « La sua villa siede alle falde del monte di Fiesole. » ‖ I cappellai chiamano *Falda* Uno dei pezzi della pelle della lepre acconciata e lavorata per farne cappello.

Faldato. *ad.* Detto di pietra o minerale, Fatto a falda.

Faldèlla. *s. f.* Quantità di fila, per lo più di panno vecchio, dove si sogliono distendere unguenti per usi della chirurgia.

Faldistòro. *s. m.* Sedia bassa del vescovo, quando celebra.

Faldóso. *ad.* Che è fatto a falde, e Che è facile a dividersi in falde; detto per lo più di pietra.

Falegnáme. *s. m.* Artefice che lavora in legname, Legnaiuolo. ‖ Talora di artista che tratta malamente l'arte sua dicesi per dispregio che è un falegname: « Statuario lui? dite piuttosto un falegname: – Maestri, che son falegnami, e di casse da morto. »

Fàlera. *s. f. T. stor.* Ornamento, che si conferiva in ricompensa e in segno di onor militare; e usavasi più spesso nel *pl.*

Falèrno. *s. m.* Nome di un celebre vino dei Romani, che i poeti poi estesero a qualunque vino generoso. Oggi è ritornato in uso questo nome, se non quel vino.

Falèucio. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Nome di un verso greco e latino, composto di cinque piedi, uno spondeo, un dattilo e tre trochei.

Falla. *s. f. T. mar.* Apertura o Rottura, per cui l'acqua entra nella nave.

Falláce. *ad.* Falso, Ingannatore: « È gente fallace, che non dice mai la verità. » ‖ Più spesso Che non risponde alla aspettazione, o Che fa mancamento: « Speranze fallaci: – Promesse fallaci. » ‖ e dicesi anche di raccolte, annata e simili: « La raccolta delle olive spesso è fallace. » ‖ e della pianta stessa, o del terreno: « L'ulivo è una pianta fallace. » ‖ e anche di animale domestico, che sia non sicuro: « I cavalli storni sono fallaci. »

Fallacia. *s. f.* L'esser fallace, Inganno, Falsità in atto o in parole. ‖ Il non corrispondere all'espettazione, alla promessa ec.: « Ora tu puoi vedere la fallacia delle umane speranze. » ‖ *T. log.* Sofisma, Errore di ragionamento: « Fallacia di parola, di giudizio ec. »

Fallare. *intrans.* Commetter fallo, Errare: voce che vive più che altro nei proverbi *Chi non fa non falla*, per significare che tutti, ponendoci a far qualche cosa, possiamo sbagliare; e *Chi tosto falla, a bell'agio si pente*, che vale Chi per troppa leggerezza cade in errore, si pente poi lungamente. *Part. p.* FALLATO.

Fallíbile. *ad.* Soggetto ad errare: « Tutti in questo mondo siamo fallibili; infallibile è Dio solo. »

Fallibilità. *s. f.* L'esser fallibile.

Fállico. *ad. T. stor.* Aggiunto di certi versi o poesia lascivissima. ‖ e in forza di *sost.* *Falliche* dicevansi in Atene alcune feste in onore di Bacco.

Falliménto. *s. m.* Il fallire, nel senso dei mercanti: « Ha dichiarato il fallimento: – A forza di fallimenti ha messo insieme un patrimonio: – Sindaci di fallimenti; persone, che per esser più volte fallite, sanno curar bene gl'interessi de'creditori. » ‖ *Rimanere* o *Restare a un fallimento*, Restare con un credito verso la persona fallita, da non poterlo riscuoter mai, ovvero in piccola parte.

Fallire. *intrans.* Errare, Commetter fallo: « Tutti siamo soggetti a fallire; Dio solo non può fallire. » ‖ Non rispondere alla nostra espettazione: « Mi son fallite le raccolte di quest'anno: – Il grano ha fallito: – Gli sono falliti tutti i suoi disegni: – Ha fallito alle speranze concepite di lui. » ‖ e Venir meno, Mancare: « Gli fallirono le forze, e non potè più reggersi a galla: – M'è fallito il terreno sotto, e son dovuto cadere. » ‖ *Fallire*, dicono i mercanti per Cessar che fanno di pagare le somme altrui dovute, e quindi chiuder negozio o traffico, a ciò costretti dal tribunale: « È fallito già tre volte, ed è sempre ritornato al commercio: – È fallito per un mezzo milione. » ‖ *trans.* *Fallire il colpo*, Non colpire nel punto mirato: « Tirò una fucilata, ma fallì il colpo. » ‖ dicesi anche *assolut.* ‖ e dicesi pure di fucile o simile arme da fuoco, quando scattato il cane la polvere non s'incendia e quindi non va la botta. *Part. p.* FALLITO. – *Ad.*: « È fallito nelle barbe. » ‖ *Mestiere fallito*, dicesi Quello, che non dà più guadagni, che non corre più: « Il far la spia oggi è un mestiere fallito. » ‖ In forza di *sost.* Colui che è fallito; e per dispregio dicesi di chi si trova in misera condizione di interessi, di avere: « Sposa un fallito. »

Fallo. *s. m.* Errore, Peccato, ma per lo più non grave, e senza che vi concorra la umana malizia: « Di ogni piccolo fallo gli fa una colpa gravissima: – Son falli perdonabilissimi: – Cogliere alcuno in fallo: – Cadere in fallo. » ‖ *Fallo*, al giuoco della palla o pallone, dicesi Il gittar la palla di qua o di là fuori del giuoco, o il non spingerla oltre il cordino: « Ogni tre colpi fa due falli: – È un brutto fallo. » ‖ Ed anche il termine

o Segnò che ricorre lungo il giuoco del pallone dalla parte esterna, e che ne determina il confine: « Il pallone ha battuto fuori del fallo. » || *Far fallo*, vale Fallire; e oggi dicesi più spesso della memoria: « M' ha fatto fallo la memoria, e ho citato una data per un'altra. » || *Mettere* o *Porre piede in fallo*, propriam. Metterlo in modo che non punti bene nel terreno, onde girandocisi sotto ci fa cadere; e *fig*. Cadere in errore: « Scolari che non fan due passi senza mettere un piede in fallo. » || *Senza fallo*, posto avverbialm. Infallibilmente, Senza dubbio: « Verrai? – Verrò senza fallo. »

Fallo. *s. m. T. archeol.* Immagine di Priapo in figura di un Pene; ed anche Il pene stesso.

Falò. *s. m. indecl.* Abbruciamento di stipa, carta od altra materia, che levi subito la fiamma, fatto per baldoria; ma spesso anche senza idea di fare allegrezza: « Ho preso tutte quelle carte e ne ho fatto un falò. » || *fig.* Consumare tutto il suo: « Ha fatto un falò del patrimonio: – Il patrimonio se ne andato in un falò. » Ma son tutti modi del parlar familiare.

Falòppa. *s. f.* Bozzolo incominciato e non finito dal baco morto nel lavorare, da cui si trae una seta inferiore. || *fig.* Uomo vano e millantatore: « Non ti confondere con quella faloppa. »

Faloppóne. *s. m. accr.* di Faloppa, detto di uomo vano e millantatore: « A quel faloppone pistoiese gliel'ho fatta più volte vedere in candela. »

Falpalà. *s. m.* Specie di guarnizione increspata intorno al mezzo della gonnella delle donne, e fatta per lo più della stessa roba. || e dicesi anche La gala grande che si mette alle coperte da letto; Il pendone del cortinaggio, delle tende ec.

Falsabràca. *s. f. T. arch. mil.* Recinto basso, costruito al piede del recinto principale di opere di fortificazione.

Falsaménte. *avv.* Con falsità, Non veramente.

Falsamonéte. *s. m. indecl.* Falsificatore di monete, Falso monetario.

Falsare. *trans.* Contraffare checchessia, Corromperne la sincerità con fine per lo più d'ingannare, Falsificare. || *fig.*: « Falsare la verità, la storia, un testo: – Falsare con le pestifere dottrine i cuori, le menti. » E in questi modi non si direbbe mai Falsificare. *Part. p.* FALSATO.

Falsatore-trice. *verb.* da Falsare; Chi o Che falsa: « Dotti critici, falsatori di testi. »

Falsarèdine. *s. f. T. cavall.* Redine minore, che governa l'andar del cavallo, senza costringere il morso.

Falsariga. *s. f.* Foglio rigato, che si pone sotto quello su cui si scrive per andar diritti con la mano, e per lo più è adoperata dai ragazzi, o dai copiatori. || *fig.* o in parlar familiare Norma, Esempio, che si segua servilmente; onde la maniera *Andare sulla falsariga di alcuno*, Seguirne in tutto e per tutto l'esempio, segnatam. in opere d'arte: « Labindo andò sulla falsariga d'Orazio: – Commedie fatte sulla falsariga dei comici latini. »

Falsàrio. *s. m.* Chi commette o dice falsità; ma più particolarm. Chi fa firme e cambiali false: « Fu condannato per falsario a dieci anni di casa di forza. »

Falsétto. *s. m. T. mus.* Voce acuta e sottile, piuttosto di testa che di petto: « Canta in falsetto: – Ha preso in falsetto quella nota che era troppo alta. »

Falsificamènto. *s. m.* Il falsificare.

Falsificare. *trans.* Corromper la sincerità di una cosa a fine d'ingannare altrui, Alterarla comecchessia: « Falsificare un metallo, una bevanda ec. » || Detto di scrittura, moneta e simili, Sostituire fraudolentemente alla vera una scrittura o moneta falsa, imitandola quanto più si può nella forma: « Ha falsificato la firma del suo zio: – Hanno falsificato molti fogli di banca: – Fu condannato per aver falsificato un pubblico documento. » *Part. pr.* FALSIFICANTE. *Part. p.* FALSIFICATO.

Falsificatore-trice. *verb.* da Falsificare; Chi o Che falsifica.

Falsificazióne. *s. f.* Il falsificare: « Fu condannato per falsificazione di biglietti di banca. » || ed anche Lo stato di cosa falsificata: « La falsificazione di questa firma si vede a colpo d'occhio. »

Falsità. *s. f.* Vizio contrario alla lealtà e sincerità, e che ha per fine d'ingannare altrui: « La falsità è uno de' peggiori vizi che disonorino l'uomo. » || E detto di atti, parole ec., L'esser essi falsi: « Non credere alla falsità delle sue promesse. » || E per Atto o Parola falsa, menzognera: « Questa è una falsità; non è vero niente quel che dite: – Quelle dimostrazioni di amicizia son tutte falsità per darla ad intendere: – Cotesta accusa è una falsità. » || Falsificazione: « Fu condannato per falsità in documento pubblico. »

Falso. *ad.* Non vero, Contraffatto o comecchessia alterato: « Oro falso: – Bilance false: – Chiave falsa: – Cotesto biglietto di banca è falso: – Fa delle firme false. » || Detto di persona o dell'animo, Menzognero, Non leale: « È un uomo falso, dalla cui bocca esce ad un tempo il freddo e il caldo. » || Particolarm. di Chi depone il falso in giudizio: « Testimonio falso. » || *fig.* Non vero: « Accusa falsa: – Sentenza falsa. » || E per Fallace: « False immagini di bene: – Speranze false ec. » || e per Non retto, Non vero, Non buono, Errato: « Tiene una falsa maniera di dipingere: – Oggi domina nelle lettere un gusto falso: – Falsa eloquenza: – Quando suona, piglia spesso delle note false: – Questa è una falsa speculazione: – Sei in una falsa persuasione. » || e per Simulato, Non sincero: « È una pietà falsa: – Una falsa divozione: – Una falsa virtù per illudere i gonzi: – Rise, ma il suo sorriso era falso. » || *Colpo falso*, Colpo che non coglie in pieno. || *Guardatura falsa*, Guardatura che dimostra animo non sincero. || *Porta falsa*, Porta segreta, o come oggi dicesi, Porta a comparire. || *Quarto falso*, Sorta di malattia del cavallo, di cui V. in QUARTO. || *Far carte false*, V. CARTA. || In forza di *sost.* Ciò che è falso nei vari sensi: « Distinguere il falso dal vero: – In quell'uomo, in quelle promesse c' è del falso: – È una musica che piace, ma c' è del falso: – Ha deposto il falso. » || *T. crim.* vale propriamente Falsità in documento: « Fu condannato per falso: – Accusa di falso. » || *Falso!* a modo di esclamazione, quando si sente dir cosa non vera; ed è lo stesso che Bugia! Menzogna! || *Posare in falso*, dicesi di muro, arco e simili, che posano fuori della parte destinata a reggerli: « Questo muro posa in falso, e c' è il caso che un bel giorno venga giù. » || *Mettere un piede in falso*, Metterlo Posarlo ove non si può regger bene. || *Percuotere*, *Dare in falso*, Percuotere fuori del punto mirato.

Fama. *s. f.* Nome, Grido di gloria, d'onore, che corre per la bocca degli uomini: « Uomo di gran fama: – Di fama europea, italiana ec.: – La sua fama si spande da un capo all' altro della terra: – La fama delle sue virtù si sparse per tutta Europa. » || E con un aggiunto appropriato,

intendesi anche di Fama non buona: « Uomo di cattiva fama: - Ha una trista fama: - È di fama infame. » || In senso generico, Voce universale che corre tra gli uomini e riferisce cose fatte o succedute, o da farsi e da succedere, mescolando il vero col falso, e il bene col male: « Ne corre da per tutto la fama: - È fama, che alla morte di Cesare accadessero straordinari prodigi. » || Nella fantasia de' poeti e de' pittori la Fama è rappresentata in forma di donna con in bocca una o due trombe: « Nell'alto del quadro dipinse la fama: - La tromba della fama. »

Fame. *s. f.* Bisogno e voglia di mangiare: « L'uomo, diceva un bell'umore, è il solo animale che mangi anche quando non ha fame, e beva anche quando non ha sete: - La fame è il miglior condimento de' cibi: - Mi sento fame: - Gli è venuta la fame: - Mangia fin che ha fame: - S'è cavata la fame: - Patisce la fame: - È morto di fame. » || E iperbolicam. di una gran fame: « Fame da lupi: - Morir di fame: - Cascar morto di fame: - Ho una fame che la vedo. » || *fig.* Desiderio grande, Bramosia: « Fame delle ricchezze, degli onori, del potere, » ed anche: « Fame della giustizia, della scienza e simili, sebbene gli affamati di queste cose non siano molti. » || per Carestia: « Signore liberateci dalla fame, dalla peste e dalla guerra: - Fa orrore a pensare la fame che desolò la Prussia dopo la guerra dei trent'anni: - Anno di fame: - Sotto la neve pane, e sotto l'acqua fame. » || Miseria grande; onde di chi si ritrova in essa diciamo che *muore di fame:* « Si dice che i poeti muoiono di fame; ma fin qui non è morto nessuno. » || *Pigliare una piazza per fame,* Espugnarla non di viva forza, ma affamando i difensori, con l'intercettare i viveri. || *Morir di fame nell'Altoposcio,* dicesi proverbialm. di chi si trova impicciato nelle minime cose: è maniera da letterati; il popolo: *Morirebbe di fame in un forno di schiacciatine,* o, *in un forno di pane,* o, *in una madia di pane.* || *La fame caccia il lupo dal bosco,* La necessità induce l'uomo a far cose, che per sua natura non farebbe. || *Lungo quanto la fame,* dicesi di chi indugia molto tempo a far qualche cosa: « Quel calzolaio è lungo quanto la fame: - Debitore lungo quanto la fame. » || e dicesi anche di persona assai lunga di statura: « Da un anno in qua è diventato lungo quanto la fame. »

Famelicaménte. *avv.* Da famelico.

Famélico. *ad.* Lo stesso che Affamato; ma è del linguaggio scelto.

Famigerato. *ad.* Che ha fama, Famoso; ma spesso ha senso non buono o ironico: « Famigerato ciarlatano: - È un ladro famigerato. »

Famiglia. *s. f.* Consorzio di persone, congiunte dai vincoli del sangue, insieme abitanti, e con a capo il padre o chi ne tiene le veci: « È una famiglia di cinque persone, padre, madre, due figliuoli e una zia: - Mantenere, Educare la famiglia: - Affetti, Gioie, Doveri, Tradizioni, Interessi di famiglia: - La famiglia fu inalzata a dignità di sacramento dal Cristianesimo: - La corruzione della famiglia porta la corruzione del popolo: - La famiglia fu definita da Cicerone il semenzaio de' cittadini: - Capo di famiglia: - Padre, Madre di famiglia: - È carico di famiglia. » || *Figliuol di famiglia,* Figliuolo sottoposto tuttavia alla patria potestà: « Presta ai figliuoli di famiglia: - Son figliuol di famiglia, e non posso spendere un soldo. » || e dicesi talora anche da Chi non è veramente nell'età minore, ma che sta sempre in tutto e per tutto sottoposto alla patria autorità. Talora però è una scusa: « Gli chiesi un prestito, e lui mi rispose che era sempre figliuol di famiglia, e non poteva disporre di nulla. » || *Uomo, Donna da famiglia,* lo stesso che *da casa,* cioè Che attende con diligenza alle cose domestiche. || *Pane, Vino, Roba* ec. *da famiglia,* Che è di qualità ordinaria, e tale, che se ne possa far uso continuo, senza molto dispendio: « È un vinettino da famiglia, che mi piace più di quello scelto. » || *Vita di famiglia,* Vita casalinga, occupata principalm. nelle cure e nelle affezioni domestiche. || *Festa di famiglia, Lutto di famiglia,* Festa o Lutto che si fa per cagione di allegrezze domestiche, o per la morte di alcuno de'nostri cari: « Tutti gli anni per il natalizio del babbo fanno una festa di famiglia: - Chiuso il negozio per lutto di famiglia. » || *Metter su famiglia,* dicesi di chi si accasa, ed ha prole. || Altri modi: *Vivere, Stare, Mangiare in famiglia,* Vivere, Mangiare con la famiglia. || *Parlare, Trattare una cosa in famiglia,* cioè Privatamente e nella confidenza domestica. || e così *Lavare i panni sudici in famiglia* dicesi proverbialm. per Non divulgare, non che le disonorevoli, ma neanche le cose spiacevoli, che possono accadere nell'intimo della famiglia. || *Sacra famiglia,* dicesi Un dipinto rappresentante la Vergine col bambino Gesù, con S. Giuseppe e con S. Giovanni. || *Famiglia* dicesi anche per Casata, Stirpe: « Discende da una buona famiglia: - La famiglia dei Fabi più gloriosa per la morte che per la nascita: - La famiglia Medici. » || per *estens.:* « Al Liceo siamo tutti una famiglia: - Rari i Collegi, che siano famiglia: - La umana famiglia (il genere umano, a cui Dio è padre). » || dicesi Tutti i religiosi conviventi nello stesso monastero; ed anche Tutto l'ordine loro: « La famiglia francescana, domenicana, agostiniana. » || *Famiglia* usasi familiarmente nel modo *Aver la famiglia in capo*, per Averci i pidocchi. || *Famiglia,* si disse anticamente per Tutti insieme i servi soggetti a uno stesso padrone. || e per Tutti i più bassi ministri della giustizia, che dipendevano dagli ordini del Capitano o del Giudice, e che dicevansi anche Famigli. || *Famiglia* nel linguaggio dei naturalisti dicesi Una classe, che comprende più ordini: « Famiglia delle ombrellifere. dei pachidermidi ec. » || e nel linguaggio dei filologi, Classe di lingue aventi la stessa origine: « Famiglia delle lingue semitiche, delle indoeuropee. » || e in quello de' lessicografi, Classe di parole, che vengono dalla stessa radice: « Ho compilato la voce *Casa,* con tutta la sua famiglia. » || e finalm. in quello de'geometri *Famiglia di curve,* dicesi Una classe di curve di differenti ordini e specie, tutte definite con la stessa indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.

Famigliaccia. *pegg.* di Famiglia; Famiglia scostumata.

Famiglio. *s. m. T. stor.* Si disse per Basso ministro di giustizia, Birro; ed anche per Servente di municipio, Donzello.

Famigliuòla. *dim.* di Famiglia; Famiglia piccola. || *Famigliuole* diconsi Certa qualità di funghi, detti anche *Ditole.* V.

Famiglióna. *accr.* di Famiglia. Più spesso Famiglia ricca e potente.

Familiare. *ad.* Della famiglia, Appartenente

alla famiglia, Domestico: « Cura delle cose familiari: – Vita familiare; » ma in questo senso, che è il proprio, più spesso Domestico. ‖ Comunem. detto di persona, vale Confidente, Intrinseco con alcuno, e quasi della stessa famiglia: – Esser familiare con uno: – Non solo gli è amico, ma gli è anche familiare. » ‖ e di modi, linguaggio, stile e simile, vale Semplice, Schietto, Conversevole, Piano: « Ha modi molto familiari: – Questa voce si adopera nel linguaggio familiare; – Lo stile familiare del Giusti. » ‖ *Lettere familiari* sono Quelle che trattano di cose appartenenti ad affari o ad affetti della vita privata. ‖ *Familiare*, detto di persona, vale Di semplici e schiette maniere: « È familiare con tutti. » ‖ *fig. Esser familiare con una cosa*, Averci molta pratica, Esserne molto esperto, Averci fatto l'assuefazione: « Giovani, che son poco familiari con la Grammatica. » ‖ E per converso dicesi anche, nello stesso senso, *Essere una cosa familiare ad alcuno:* « La Grammatica è oggi poco familiare ai giovani: – Le lingue moderne gli sono molto familiari: – Tacito gli è così familiare, che al bisogno vi cita a memoria qualunque passo. » ‖ *Alla familiare*, posto avverbialm. vale Conforme alla maniera familiare, Familiarmente: « Vivono tra di loro alla familiare: – Scrive alla familiare, e senza *squinci* nè *squindi.* »

Familiarità. *s. f.* L'esser familiare, Dimestichezza: « Familiarità è più che amicizia; ma talora la troppa familiarità distrugge l'amicizia stessa. » ‖ Usi dipendenti dagli altri sensi di Familiare: « Familiarità di modi, di lingua, di stile: – Familiarità in un'arte, scienza e simili; Prender familiarità con uno scrittore: – Uomo di molta familiarità. »

Familiarizzare. *rifless.* Prendere domestichezza con alcuno: « Col tempo si è familiarizzato meco: – Non è bene che i servitori si familiarizzino troppo co' padroni. » ‖ *fig.:* « Familiarizzarsi con una scienza, con una lingua, con un autore ec. » *Part. p.* FAMILIARIZZATO.

Familiarménte. *avv.* Alla familiare, Domesticamente, Intrinsecamente: « Lo tratta familiarmente: – Vivono familiarmente. » ‖ Riferito a stile, linguaggio: « Parla, Scrive familiarmente. »

Famosaménte. *avv.* Con fama, Con celebrità: « Visse famosamente: – Compiono famosamente i più grandi atti di eroismo. » ‖ e in senso non buono: « Famosamente briccone, bugiardo e simili. »

Famóso. *ad.* Di gran fama, Assai celebre: « Famoso capitano: – Scrittore famoso: – Il famoso Orlando: – Virtù, Atti, Scritti famosi ec. » ‖ In cattivo senso, Di mala fama, Infame: « Famoso ladro, Famoso briccone: – Latronicio famoso. » ‖ e per celia, di cosa, della quale siasi più e più volte parlato: « O poi, quel famoso viaggio lo fai quest'anno? – È finalmente arrivata quella famosa cassetta di libri. » ‖ e per non dire una sconcia parola: « Fammi il famoso piacere di levarti di qui. » ‖ *Libello famoso*, dicono i criminalisti per Libello infamatorio: « Certi giornali non sono altro che libelli famosi. »

Fanále. *s. m.* Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte sulle navi, o sulle torri dei porti; e dicesi anche La torre stessa, ove è posto il fanale. ‖ *Fanali*, Alcuni dicono anche Quelle lanterne che si mettono per le vie e per le piazze, per la illuminazione notturna, e che in Toscana si chiamano *Lampioni.* ‖ *Fanali* si chiamano anche Quelle lanterne di vetro, o di carta trasparente, che servono per le pubbliche luminarie; e che più comunem. diconsi *Lampioncini.*

Fanático. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che è mosso da un eccesso superstizioso di religione: « Plebe fanatica: – Setta fanatica: – È un fanatico: – Fa più male un fanatico, che un miscredente: – Zelo fanatico: – Fanatico furore. » ‖ per *estens.* dicesi di chi si appassiona eccessivam. per un'opinione, per una setta, e in generale per una cosa o persona qualunque: « Filosofo fanatico: – Liberali fanatici: – A dar retta a questi fanatici, l'Italia si ridurrebbe di bel nuovo in tocchi: – È fanatico per la *Norma:* – È fanatico di quel figliuolo. »

Fanatismo. *s. m.* Eccesso di superstizione religiosa: « Il fanatismo ha fatto scorrere più volte fiumi di sangue: – Il fanatismo è il figliuolo primogenito della ignoranza. » ‖ per *estens.* Eccessivo appassionamento per una opinione, setta, cosa qualunque o persona: « Fanatismo politico: – Fanatismo filosofico: – Sotto colore di fanatismo, medita la rovina della libertà: – Ha un gran fanatismo per le ballerine: – Il Salvini desta fanatismo da per tutto. »

Fancèllo. *s. m.* Dicesi tuttavia in molti luoghi di Toscana per Servente di Municipio, Donzello.

Fanciulla. *femm.* di Fanciullo. ‖ Spesso estendesi anche a Giovinetta, Ragazza: « Ha sposato una buona fanciulla. ‖ e a Donna non maritata: « È sempre fanciulla. » ‖ onde in prov. *La colpa è sempre fanciulla*, che vale che nessuno vuol la colpa di ciò che è stato fatto. ‖ per *similit.* e in forza di *sost.:* « Arti, Scienze fanciulle. »

Fanciullaccio. *dispr.* di Fanciullo, ma dicesi solo di persona adulta, che operi da fanciullo.

Fanciullàggine. *s. f.* Azione o Cosa da fanciullo, Sciocchezza: « Coteste son fanciullaggini indegne della vostra età: – Quel discorso fu una vera fanciullaggine. »

Fanciullata. *s. f.* Cosa o Azione da fanciullo: « Eccoci alle solite fanciullate: – Ora è tempo di metter da parte le fanciullate, e di studiar sul serio. »

Fanciullescaménte. *avv.* In modo fanciullesco, Da fanciullo: « Con tutte queste scienze insegnate ne' Licei, i giovani a diciotto anni pensano fanciullescamente: – S'è lasciato ingannare fanciullescamente. »

Fanciullésco. *ad.* Di o Da fanciullo: « Età fanciullesca: – Discorso, Maniere fanciullesche. » ‖ *Alla fanciullesca*, Al modo dei fanciulli, Fanciullescamente.

Fanciullètta. *dim.* di Fanciulla.

Fanciullètto. *dim.* di Fanciullo.

Fanciullézza. *s. f.* Puerizia, Età dai sette ai dodici anni, o così: « Siamo amici fino dalla fanciullezza: – Passai la mia fanciullezza a Lucignano: – Maestro della mia fanciullezza. » ‖ *fig.* dicesi anche dei primi periodi storici di un'arte, scienza e simili: « Iacopone da Todi vissuto nei tempi della fanciullezza della nostra lingua. »

Fanciullina. *dim.* e *vezz.* di Fanciulla.

Fanciullino. *dim.* e *vezz.* di Fanciullo.

Fanciullo. *s. m.* Chi è d'età tra l'infanzia e l'adolescenza, ossia tra' sette e i dodici anni o così: « Maestro di fanciulli: – Commedie per i fanciulli: – Da fanciullo era una vera birba. » ‖ Comunemente pigliasi anche per Figliuolo piccolo: « Quanti fanciulli avete? – Cinque. » ‖ E per Qualità di fanciullo: « In quel vecchio c'è sempre un po' del fanciullo. » ‖ *Essere nei fanciulli*, Es-

sere della età della puerizia: e così *Uscir di fanciullo* per Uscire dalla puerizia. || *Fare a' fanciulli* dicesi di Chi non mantiene la parola, o di chi opera con grande leggerezza: « Ma dunque con lui si fa a' fanciulli: oggi promette e domani spromette. »

Fanciullóne. *accr.* di Fanciullo; e dicesi di Uomo adulto, ma che pensi ed operi da fanciullo: « È un fanciullone, che crederebbe che gli asini volassero. »

Fandònia. *s. f.* Bugia, Favola, Pastocchia: « Gli dà ad intendere le più grosse fandonie del mondo: – La donazione di Costantino alla Chiesa è una fandonia bell'e buona: – Ha vinto centomila lire, e non è fandonia: – Non dite più fandonie, per carità. »

Fanèllo. *s. m.* Uccelletto, che ha alcune macchie sanguigne nella fronte e nel petto, e alcune strisce bianchicce nelle ali: canta soavemente.

Fanfalùca. *s. f.* Propriam. Frasca, Paglia, Carta o simile, che bruciata si solleva in aria; ma usasi comunem. nel senso *fig.* di Ciancia, Baia: « Smettetela una volta con queste fanfaluche: – Fanfaluche da innamorati: – Questi non son commenti, ma fanfaluche. » || E anche per Bagattella, Gingillo: « Queste donne si mettono oggi in capo fiori, nastri, uccelli e cento altre fanfaluche. »

Fànfano. *s. m.* Uomo senza garbo nè grazia, Asfasatto: « È un certo fanfano, che fa ira a vederlo. »

Fanfàra. *s. f.* Specie di banda musicale, composta tutta di trombe ed altri strumenti a ottone: « La fanfara dei bersaglieri, dei carabinieri: – Direttore di una fanfara. »

Fanfarònata. *s. f.* Atto, Discorso da fanfarone, Millanteria, Smargiassata: « Che dai retta alle sue fanfaronate? – Eccoci in Francia alle solite fanfaronate. »

Fanfaróne. *s. m.* Chi fa il bravo, lo smargiasso, lo spaccone. Ci vien diritto diritto di Francia: « È un fanfarone, che a parole mangerebbe questo mondo e quell'altro. »

Fanga. *s. f.* Melma, Fango più alto e più disteso.

Fangaccio. *pegg.* di Fango, detto per maggior dispregio: « Con questo fangaccio non si può fare un passo fuor di casa. »

Fangaia. *s. f.* Molta fanga o Strada assai fangosa.

Fanghiglia. *s. f.* Fango più sciolto, Poltiglia.

Fango. *s. m.* Terra delle strade o de' campi intenerita dall'acqua: « È caduto, e s'è tutto empito di fango: – Non si può andar ne' campi, perchè c'è troppo fango. » || *fig.* Lordura, Sozzura dell'animo: « Il fango de' peccati: – Vive ravvolto nel fango delle disonestà. » || Abiezione, Miseria; onde le maniere *Essere, Vivere nel fango, Uscir dal fango, Raccogliere uno dal fango* e simili. || *Far fango di una cosa*, Trattarla malamente, Malmenarla, e dicesi anche di cose morali, come *Far fango dell'onore, della coscienza* e simili. || *Far fango delle sue parole*, Non rispettare le promesse fatte: « Io non soglio far fango delle mie parole; quando ho detto una cosa, la mantengo. » || *Chi casca nel fango, quando più vi si dimena, tanto più s'imbratta*, Chi cade in un vizio, deo subito uscirne, altrimenti vi si immerge sempre più.

Fangosità. *s. f.* L'esser fangoso: « Fangosità del terreno. »

Fangóso. *ad.* Imbrattato di fango, Pieno di fango: « Scarpe fangose: – Strade fangose. » || *fig.* Sozzo, Laido: « Vita fangosa: – Fangose libidini. »

Fannullóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che se ne sta in ozio, e senza far niente: « È un fannullone, che non si piega a nulla. »

Fantaccino. *s. m.* Soldato di fanteria.

Fantaśia. *s. f.* Facoltà immaginativa dell'uomo: « Fantasia del poeta, del pittore: – Fantasia pittrice: – Le lettere educano la fantasia e la ragione. » || Nel senso strettam. filosofico, La potenza che ha l'animale di rappresentarsi i fantasmi delle cose, che hanno fatto impressione ne' suoi sensi: quindi anche i bruti hanno fantasia. || *Fantasia*, prendesi nel parlar comune anche per Pensiero, Mente, onde le maniere *Cadere, Venire in fantasia alcuna cosa*, o *Passar per la fantasia* e simili, che vale Cadere, Venire in mente, Passar per la mente ec. || E per Memoria; onde il modo *Uscir di fantasia una cosa*, per Dimenticarsene. || e per Desiderio inquieto; onde *Aver fantasia di una cosa, Stuzzicar la fantasia* ec. || *Fantaśia*, dicesi anche per Bizzaria, Capriccio; oppure per Pensiero vano, e al tutto diverso dalla verità: « È un ragazzo pieno di fantasie: – Gli è venuta la fantasia d'andarsene di Firenze: – Coteste son fantasie, che non hanno nulla di vero. » || E per Cosa fantastica, prodotta dalla natura o dall'arte: « Mi mostrò una sua bella fantasia: – C'erano e grotte e stalagmiti e laghetti e mille altre fantasie della natura, che erano a vederle un incanto. » || *Far di fantasia*, dicono i pittori e gli scultori quando, senza modello dinanzi, vanno operando di propria invenzione; l'opposto di Fare o Ricavare dal naturale. || e *Oggetti di fantasia*, diconsi Tutti quegli oggetti per lo più d'arte, che hanno del bizzarro e del nuovo. || e *Generi di fantasia*, dicono i mercanti Tutte le stoffe che o nella tessitura o nel colore hanno alcun che di leggiadramente bizzarro. || *Fantasia, T. mus.* Pezzo musicale sopra diversi motivi di opere conosciute, insieme collegati e presentati sotto nuovo aspetto, e per lo più variati, secondo che detta la fantasia dello scrittore: « Suonò una fantasia di Talberg sulla Norma. » || *Ferir la fantasia*, dicesi di cosa, che appena veduta o udita ti piaccia e ti desti il desiderio di rivederla, di riudirla: « Quel quadro m' ha ferito la fantasia. » || *A fantasia*, posto avverbialm. vale A capriccio.

Fantaśiare. *intrans.* Fantasticare, Lavorar di fantasia. *Part. p.* FANTASIATO.

Fantàśima. *s. f.* Dicesi dal popolo per Una specie di apparizione paurosa.

Fantaśióso. *ad.* Fantastico, Pieno di fantasie; e dicesi nell'uso comune di persona.

Fantasma. *s. m.* Immagine di cosa che ha operato sul senso dell'animale, e che dalla fantasia di esso è conservata o riprodotta: « Gli animali hanno solo i fantasmi delle cose. » || E per Vana apparenza, Immagine illusoria: « È un fantasma di repubblica, non una repubblica vera: – Un fantasma di Principe. » || e per Ombra, Spettro, ma è del nobile linguaggio. || e per *simil.* di persona molto secca e sparuta, si dice *che è*, o *che pare un fantasma.*

Fantasmagoría. *s. f.* Spettacolo prodotto con la lanterna magica, nel quale si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani o d'altre cose, che producono una certa illusione. || e per *estens.* Ogni illusione di mente, prodotta per via di prestigio: « Dicono che certe cose della

politica non siano altro che fantasmagorie per illudere i gonzi. »

Fantasticággine. *s. f.* Lo stesso che Fantasticheria.

Fantasticaménte. *avv.* In modo fantastico, Capricciosamente: « Correggono fantasticamente il testo degli scrittori antichi. » || Con fantasia: « Scrive un po' troppo fantasticamente. »

Fantasticare. *intrans.* Andar vagando con la fantasia per trovare o inventare qualche cosa: « È un pezzo che vo fantasticando; ma non mi riesce di trovar nulla: – Certi studi invece di far pensare, fanno fantasticare. » || e *trans.*: « Ma che cosa vai fantasticando? » *Part. p.* FANTASTICATO.

Fantasticheria. *s. f.* L'atto e L'effetto del fantasticare: « Non sono osservazioni critiche, ma fantasticherie. »

Fantástico. *ad.* Finto, Non vero, Che è prodotto dalla fantasia, e per lo più dicesi delle opere dell'arte o dell'ingegno: « Racconto fantastico: – Opera fantastica: – Genere fantastico. » || e Di fantasia, Appartenente a fantasia: « Facoltà fantastica: – Forza fantastica. » || Detto di persona, vale Stravagante, Bizzarro, Intrattabile: « È un uomo così fantastico, che non si sa mai come pigliarlo. » || E detto di cosa stravagante e fuori del consueto.

Fante. *s. m.* Propriamente vale Fanciullo. Ma in questo senso, come nel senso di Servitore, Garzone, o di Uomo in generale, oggi è disusato; e solamente vive nella maniera proverbiale *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi*, che ci avverte potersi liberamente parlare e scherzare delle cose degli uomini, ma non delle sacre. || Nell'uso, sebbene non comune, c'è solo per Soldato di fanteria: « Andò contro il nemico con diecimila fanti e duemila cavalli. » || *Fante*, poi dicesi comunemente La figura delle carte da giuoco, la quale rappresenta un soldato a piedi: « Giuoca il fante di fiori. » || Di chi ha figura ridicola e fa il bravo, si dice *che pare il fante di picche.* || *Un tocco di fante*, dicesi familiarm. di giovane alto e complesso: « Ha preso per marito un tocco di fante, come pochi se ne vedono. »

Fantería. *s. f.* Soldatesca a piedi: « È entrato in fanteria: – La fanteria è il sostegno della battaglia: – Centomila uomini di fanteria, e diecimila di cavalleria. »

Fantésca. *s. f.* Serva; ma è del nobile linguaggio.

Fantinería. *s. f.* Malizia, Tristizia: « È di una tal fantineria, che è capace di tutto. »

Fantino. *s. m.* Colui, che per mestiero cavalca un barbero nelle pubbliche corse: « Palio di cavalli col fantino: – In Siena spesso fanno il ritratto al fantino che ha vinto le corse. » || e poichè costoro sono spesso feccia di gente, così questa voce nell'uso comune si prende anche per Uomo tristo e malizioso: « È fantino da far questo e altro. » E in questo caso s'usa anche nel *femm.*

Fantocciata. *s. f.* Puerilità, Bambocciata: « Finiamola una volta con queste fantocciate. » || Composizione drammatica, rappresentata da fantocci o burattini; più comune Burattinata.

Fantoccino. *dim.* di Fantoccio.

Fantòccio. *s. m.* Piccola figura, fatta per lo più di legno o di cencio, che serve di trastullo a' bambini. || *fig.* Uomo sciocco, o eccessivamente semplice: « Ma che son uomini questi? Son fantocci: – Badate, io non vo' fare il fantoccio. » || *Fantoccio* dicono i pittori o scultori a Quella figura di legno, che tengono come modello specialmente per il panneggiamento. || E quella figura, pure di legno, rappresentante una partoriente, su cui gli studenti di ostetricia fanno le loro prove. || *Fantocci*, diconsi I fasci di verzura, o i rami degli alberi, ridotti pari col tosarli, che si fanno o si accomodano in alcuni punti dell'uccellare.

Farabolóne. *s. m.* Ciarlone, Appaltone, Gabbamondo: « Che date retta a quel farabolone? »

Farabutto. *s. m.* Ingannatore, Truffatore: « Si dà per uno stinco di santo, ma chi lo conosce lo ha per un farabutto. »

Faraóna. *ad.* Aggiunto di una sorta di gallina più grossa delle ordinarie, di forma che si accosta a quella dell'anatre, e con penne cenerine brizzolate di nero.

Faraóne. *s. m.* Sorta di giuoco di carte simile alla Bassetta.

Fardata. *s. f.* Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia; oppure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo, vi si appicichi. || *fig.* Motto pungente, Cenciata; ma è voce non comune.

Fardèlletto. *dim.* di Fardello.

Fardèllo. *s. m.* Ravvolto di panni o d'altro: « Ha fatto un fardello di tutte le sue robe, e se n'è andata: – È venuto con un fardello di libri sotto il braccio. »

Fare. *trans.* usato spesso anche in senso *assolut.* È come il prototipo di tutti i verbi che esprimono un'azione, significando esso un'azione in generale, la quale poi si determina, specifica o qualifica dal compimento, dagli aggiunti o da tutta la locuzione. Ond'è che sostituendosi esso a moltissimi verbi di particolar significato, sarebbe opera lunghissima cavar fuori tutte le maniere, in cui ricorre, ed a spiegare le quali basta il più comune buon senso. Oltre a ciò molte di esse maniere sono già state o saranno registrate sotto il sostantivo che serve di compimento al verbo *Fare;* segnatamente quelle, il cui senso dipende non tanto dal verbo, quanto e forse più dal *sost.* stesso. Registreremo adunque la proprietà e i sensi più spiccati di esso. — Nella sua più generale significazione, vale Agire, Operare, Eseguire, e dicesi non tanto dell'uomo, quanto di un agente qualunque, sia esso animato o no: « Se ne sta tutto il giorno senza far nulla: – Chi non fa non falla: – Il fare insegna fare. » || Detto di Dio, spesso vale Creare: « Iddio fece l'uomo a sua immagine e similitudine. » || Produrre: « La natura fa gli uomini buoni; ma la cattiva educazione li guasta. » || Cagionare: « Questo asciuttore ha fatto molto male alla campagna. » || Partorire: « Ha fatto cinque figliuoli: – Non fa più figliuoli. » || Fabbricare: « In poco tempo ha fatto un bel palazzo. » || Comporre: « Fece un'opera sui Longobardi. » || Effigiare, Scolpire: « Egli fece il disegno, e il quadro fu fatto da uno de' suoi scolari. » || Costituire, Dare ornamento, pregio: « Il senno, e non la bellezza fa la donna. » || Eleggere, Nominare: « Lo hanno fatto generale in capo. » || Osservare, Obbedire, Mettere ad effetto: « I figliuoli obbedienti debbono fare i comandi de' genitori. » || Credere, Riputare: « Per me la fo bell'e ita. » || Procacciare, Acquistare: « Ha fatto molte ricchezze. » || Raccogliere, Mettere insieme, detto di esercito, classe e simili. || *Far gente*, vale Raccoglier gente intorno a sè, o per spacciare la propria roba, o per esserne soccorso: « Appena vide le Guardie,

si mise a gridare per far gente. » || *Fare*, vale anche Mandar fuori dallo stomaco per la bocca, o dal ventre per le vie naturali: « Ha fatto dalla bocca un verme lunghissimo: – L'ha fatta a letto. » || *Farsela addosso*, o *Farsela sotto*, dicesi Dello sgravare il ventre nelle proprie vesti. || Figuratam. e in modo basso, Aver gran paura. || *intrans.* Detto di cosa, Importare: « Questo non fa nulla: – Lasci stare, non fa nulla. » || Piantare, Seminare: « In questo campo ci vo' far le patate: – Ha disfatto il bosco per farci una vigna. » || Detto di piante, Allignare: « La vite fa bene nei terreni sassosi. » || Di frumento specialmente, Rendere: « Quest'anno il grano ha fatto delle dieci » cioè ha reso dieci staia per ogni staio seminato. || Essere a sufficienza, Bastare, detto di cosa: « Questo panno fa per due vestiti. » || *Fare per uno* e più comunemente *Non fare per uno*, detto così di cosa come di persona, vale Non essere buono, utile, giovevole: « Il servitore, che m'avete trovato, non fa per me. » || ed anche per Essere proporzionato, convenevole: « Sento che da qui innanzi la fatica della scuola non fa più per me. » || Dar prezzo, Vendere: « Quanto fate questo panno? – Te l'ha fatto troppo. » || *Fare* seguito dal nome di un senso, come occhio, orecchio e simili, vale Assuefarlo a una cosa: « Questo odore mi dispiaceva, ma ora che ci ho fatto il naso, non lo sento più: – È un vino, che bisogna farci la bocca. » || *fig.* e familiarm. *Far la bocca a una cosa*, Tener per certo di conseguirla: « Aveva fatto la bocca a quell'impieghino, ma è rimasto a denti asciutti. » || *Fare a*, seguito da nomi di giuoco, vale Giocare a quel tal giuoco: « Fare a briscola, alle carte, al biliardo, a carolina: – Fare alle braccia ec. » || *Fare a.... con chicchessia*, Gareggiare con esso in una data cosa: « Fare a correre, *o* a chi più corre. » || *Fare* seguito da un nome d'arte o mestiere col suo articolo, Esercitare quella data arte o mestiere: « Fa il maestro: – Faceva il ciabattino: – Fanno i ciarlatani ec. » || Con le prep. *Di* o *Da*, come *Far del poltrone*, *Far da medico*, *da dottore*, *da cuoco* e simili, Diportarsi, Operare come un poltrone, un medico, un dottore ec. || *Fare*, seguito dal nome di qualche animale, significa Imitarne la voce, il canto, gli atteggiamenti e simili: « Faceva il tacchino, il ciuco, il cane, la chioccia, la scimmia, ec. » || *Far sì che*, *Fare in modo*, *in maniera*, *in guisa*, *che* ec., o solam. *Far che* ec. vale Operare in modo che la tal cosa si faccia o avvenga. || In tal senso spessissimo regge anche un infinito; ma quando l'infinito appartiene a un verbo riflessivo, lo spoglia della particella pronominale, nè si dice per es.: *Lo fece addormentarsi*, ma *Lo fece addormentare;* e tutta la frase corrisponde all'altra: *Fece sì ch' egli si addormentasse.* || Seguito da un infinito, vale anche Ordinare, Comandare; e in questo senso, allorchè soggiungesi il nome di colui che fa l'azione espressa dall'infinito, gli si prepone per proprietà la particella *A:* « Lo feci dire a lui: – Lo feci fare al fabbro. » || Parlandosi di tempo, vale Esser esso di già trascorso; e per proprietà adoperasi anche al singolare, tuttochè il soggetto sia al plurale; sempre poi quando il soggetto è posto dopo al verbo: *Due*, *tre anni fa.* || Parlandosi di mercanzie, accenna il variar del prezzo, ma più spesso il Rincarire. || Vale anche Crescere, detto così di persona, come di cosa: « Quel giovinetto in un anno ha fatto un buon palmo: – Quell'albero ha fatto due braccia. » || Riferiscesi pure a Tempo, Stagione e vale, Passarla: « Ho fatto l'autunno al mio paese: – L'estate si fa bene a' bagni. » || Detto del giorno o della notte, Nascere, Apparire: onde le maniere *Al far del giorno*, *Sul far della notte*, All'apparire, Al cominciare del giorno ec. || Parlandosi di vivande, Cucinarle: « Fare lesso, arrosto, in umido ec. » || Di città, provincia, regno e simili, e col compimento di anime, abitanti e simili, vale Contenere, Avere in sè: « Firenze fa 170,000 abitanti: – Cura che fa poche anime. » || Detto della luna, o delle sue fasi, vale Esser luna nuova, o Entrare in una delle sue fasi: « La luna ha fatto il primo quarto: – Ha fatto ancora la luna? » || Si usa anche ad accennare lo stato dell'atmosfera: « Che tempo fa? » || *Non aver che fare in una cosa*, Non averci alcuna colpa: « Io qui non ci ho che fare: – Chi ci ha che fare, se tu sei un pazzo? » || *rifless.* Divenire: « Come s'è fatto grande questo ragazza! – Fatti più buono. » || Affacciarsi, Sporgersi, Appressarsi a un luogo: « Fatevi più avanti: – Mi feci alla finestra per vedere se venisse. » || *Farsi di una cosa*, usasi comunemente per Sentirne dolore o dispetto: « Egli ha detto male di me, ma io non me ne fo. » Nello stesso modo dicesi *Non farsene nè in qua nè in là.* || *Farcisi* suol dirsi al giuoco della briscola quando l'avversario prende con un carico la carta giocata: « Ci si fa d'asso: – Ci s'è fatto di tre. » || *Faccia Dio*, maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. || *Dio faccia che*, formula desiderativa. || *A fare assai*, Al più al più: « A fare assai mi darà un piccolo acconto. » || *A fare che* ec., modo *elitt.* che val Orsù: « Dacchè egli vuole delle busse, a fare che n'abbia, » cioè Orsù diamogliene. || *Fare di questo*, o *quel santo*, dice la Chiesa per Celebrare l'ufficio di questo o di quel santo. || *Fa' tu*, *Fate voi*, maniera concessiva per dire Me ne rimetto in te, in voi. || *Fai fai*, si usa comunem. a significare le varie prove e riprove per conseguire un fine: « Fai fai, finalmente l'impiego l'ha ottenuto: – Fai fai, c'è riescito. » || *È fatta*, *Ora mai è fatta*, suol dirsi quando abbiamo fatto cosa, alla quale non c'è più rimedio veruno: « Oramai è fatta, e non ci si pensi più. » || *Ecco fatto*, modo usato a significare la sodisfazione dell'animo per qualche cosa compiuta: « Ecco fatto; la tenga. » || Ed anche a mostrare una certa risolutezza: « Tu m' hai offeso, e io t' ho reso la pariglia, ecco fatto: – Siete una birba, ecco fatto. » || *Cammin facendo*, *Strada facendo*, *Discorso facendo*, sono modi familiari che equivalgono a dire Camminando, Discorrendo: « Cammin facendo, ci venne veduto ec.: – Discorso facendo, mi venne detto che non ec. » || *Come si fa!* è modo da significar meraviglia, Un po' sdegnoso: « Ma come si fa a dir queste parole? – Come si fa a essere così stolto? » || *Chi l' ha fatta, la rasciughi*, suol dirsi di chi, essendo stato cagione di qualche danno, od avendo commesso qualche errore, vogliamo inferire che egli stesso dee pensare al rimedio, e a sopportarne tutte le conseguenze. || *Chi la fa l'aspetti*, Chi fa altrui del male, aspetti di ricevere altrettanto. || *Chi fa per sè fa per tre*, proverbio di chiaro significato. *Part. pr.* FACENTE. *Part. p.* FATTO.

Fare. *s. m.* Usanza, Costume, Modo di fare: « Ha un certo fare, che non mi piace punto: – Ha preso tutti i suoi fari. » || *fig.* Qualità, Ma-

niera: « È una cosa di questo fare: – È un romanzo sul fare di quelli di Walter-Scott. »

Farètra. *s. f.* Custodia, Guaina, dove si portano le frecce.

Faretrato. *ad.* Che ha, Che porta faretra.

Farfalla. *s. f.* Nome che si dà a tutti gl'insetti, che hanno quattro ali membranose, coperte di minute squamme, a modo di polviscolo di color vari, secondo le specie: « Ha una bella collezione di farfalle: – Prender le farfalle. » ‖ *fig.* Uomo di poco cervello, volubile, leggero: « Non mi voglio più confondere con quella farfalla. »

Farfallètta. *dim.* di Farfalla; ma più spesso è *vezzegg.*

Farfallina. *dim.* di Farfalla. ‖ Scherzevolm. per Cambiale: « Questo mese ci ho una farfallina che mi scade. »

Farfallino. *s. m. dim.* di Farfalla, Piccola farfalla. ‖ *Farfallini* diconsi particolarm. Certi piccoli insetti volanti, che danneggiano il grano ammucchiato, quando riscalda: « Questo grano bisogna distenderlo; se no, c'entrano i farfallini. » ‖ *fig.* Uomo di poca stabilità, di poco cervello: « Quel signor Abate è un vero farfallino. »

Farfallóne. *s. m. accr.* di Farfalla. ‖ per *simil.* dicesi anche di Sornacchio, ossia Largo sputo catarosso. ‖ *fig.* Sproposito grosso e volgare: «Scrive certi farfalloni, che neanche un bifolco li scriverebbe. » ‖ Racconto di cose non che vere, ma neppur verisimili: « Al solito vuol dare i suoi farfalloni per cose verissime. » ‖ *Farfallone* dicesi di chi va attorno a questa o a quella donna: « Guardatevi da certi farfalloni. »

Farfanicchio. *s. m.* Uomo leggero e sciocco, e che pur pretende d'esser qualche cosa, e si dà molto moto: « Ecco il solito farfanicchio a voler fare tutte le carte. »

Fárfara. *s. f.* Lo stesso che Farfaro.

Fárfaro. *s. m.* Erba medicinale, giovevole specialm. alla tosse e all'asma, ed è la *Tussilago farfara* de' Botanici.

Farina. *s. f.* Polvere, in cui è ridotto il grano o altre biade per mezzo della macinazione: ma dicendolo *assolut.*, s'intende sempre di quella di grano: « Un sacco di farina: – Grano che fa poca farina: – La farina riposata fa il pane migliore. » ‖ *Farina dolce*, La farina delle castagne. ‖ *Farina gialla*, La farina di granturco. ‖ *Farina di mandorle, di lupini, di giaggiuolo* usata per la mondezza della persona. ‖ *Farina* dicesi da' tabaccai il Tabacco macinato e stacciato. ‖ *Essere*, e più spesso *Non essere schietta farina*, detto *fig.* di persona, vale Essere o Non essere schietto, leale, sincero: « Mi sono accorto che non è schietta farina. » ‖ ed anche di dimostrazioni false di benevolenza: « Tutti questi complimenti dubito che non siano schietta farina. » ‖ *Non esser farina del tale* o *del suo sacco*, dicesi di lavoro, il quale, secondo noi, superi le forze di alcuno, e sospettiamo che sia fatto da un altro: « Questo componimento è troppo bello, e credo che non sia farina del suo sacco. » ‖ *Riuscir più*, o, *meglio a pane che a farina*, dicesi di chi ai fatti ci riesce migliore di quello che credevamo: « O andate a giudicare: questo ragazzo mi riesce meglio a pane che a farina. » ‖ *Vender più la crusca che la farina*, Vender più quel che dovrebbe costar meno, e dicesi più spesso di donna che abbia più amanti da vecchia che da giovane. ‖ *I discorsi*, o *le chiacchere non fanno farina*, Con le chiacchere non si conclude nulla. ‖ *A chi Dio dà la farina il diavolo toglie il sacco*, Anche ai fortunati non vanno sempre bene le cose. ‖ *Chi ha il sacco non ha la farina*, e *Chi ha la farina non ha il sacco*, Nel mondo non si può essere per ogni parte felici, perchè a chi manca una cosa, e a chi un'altra. ‖ *La farina del diavolo va in crusca*, Le cose male acquistate non fanno profitto, perchè ciò, che non è onesto, non è veramente neppure utile. ‖ *A can che lecca cenere non gli fidar farina.* V. in Cane.

Farinaccio. *s. m. Farinacci* nel *pl.* dicono i pastai Quelle farine che nella lavorazione cadono in terra, e che spazzate e raccolte servono per far pastoni alle bestie.

Farináceo. *ad.* Che è della natura della farina: « Patate poco farinacee. »

Farinàta. *s. f.* Vivanda fatta di farina di grano o di granturco, sciolta nell'acqua e cotta.

Farinatina. *dim.* di Farinata: « Campa di farinatine. »

Farinèllo. *s. m.* Uomo capace di ogni più trista opera; ma è voce oggi poco usata.

Faringe. *s. f. T. anat.* Cavità posta nella parte superiore del collo, che fa seguito alla bocca, e continua coll'esofago.

Farinóso. *ad.* Che ha in sè molta farina, detto di biade. ‖ Sparso di farina: « Mi venne innanzi tutto farinoso. » ‖ Aggiunto di quelle foglie o steli, che sono sparsi di una polverina biancastra, simile a farina.

Farisàico. *ad.* Di Fariseo, Che ha del fariseo: « Risolino farisaico: – Aspetto farisaico. »

Farisèo. *s. m.* Colui che apparteneva a una setta d'ebrei di finissima ipocrisia; e di qui usasi comunem. per Ipocrita, Falso zelatore: « I farisei sono la peggiore e più crudele canaglia che sia al mondo. » ‖ *Viso di fariseo*, dicesi ad uomo di brutta e trista cera.

Farmacèutica. *s. f.* Parte della medicina, che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche e del modo di operare dei rimedi.

Farmacèutico. *ad.* Di farmacia, Attenente alla farmacia: « Chimica farmaceutica: – Studi farmaceutici: – Preparazioni farmaceutiche. »

Farmacía. *s. f.* Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedi: « Studia farmacia: – Maestro di farmacia. » ‖ Bottega, nella quale si spediscono ricette, e si compongono medicamenti: popolarmente *Spezieria:* « Ha una farmacia sul Canto alla Macina: – Ha chiuso la farmacia: – La farmacia sta aperta anche la notte. »

Farmacista. *s. m.* Colui che tiene una farmacia; popolarmente *Speziale.*

Fármaco. *s. m.* Rimedio, Medicamento, e usasi anche nel *fig.;* ma è del nobile linguaggio.

Farmacología. *s. f.* Scienza che insegna le qualità delle sostanze d'uso farmaceutico e il modo di operare dei farmaci.

Farmacopèa. *s. f.* Trattato che insegna il modo di comporre i farmaci.

Farneticaménto. *s. m.* Il farneticare.

Farneticare. *intrans.* Vacillare con la mente, Dir cose fuor di proposito, Delirare; e dicesi propriamente dei febbricitanti: « Ha farneticato tutta la notte. » ‖ e per Vaneggiare: « Ma questo non è un ragionare, è un farneticare: – Farneticano di etimologie, di sanscrito ec. » *Part. pr.* Farneticante. *Part. p.* Farneticato.

Farnètico. *s. m.* Il farneticare, Delirio propriamente d'infermi. ‖ *fig.* Vano e pazzo desiderio,

Capriccio: « Gli è entrato il farnetico di andarsene di qui, e non c'è modo di dissuaderlo. »

Fàrnia. *s. f.* Albero di legno molto duro e leggero, ed è una specie di quercia con foglie larghe; la *quercus latifolia* de' botanici.

Faro. *s. m.* La torre de' porti, dove la notte si accende il lume per benefizio dei naviganti. ‖ Gli scrittori l'usano anche in senso figurato, come *Faro di salute* e simili: « La parola di Dio è un faro di salute alle anime nostre. »

Farràgine. *s. f.* Propriam. Mistura di erbe diverse, che si seminano per pascerne il bestiame, e che oggi dicesi Ferrana. ‖ *fig.* si usa nel comune linguaggio per Confusa mescolanza di più cose: « Mi dette una farragine di fogli da riordinare: – Ho una farragine di cose da sbrigare. »

Farrata. *s. f.* Tòrta o Focaccia fatta con farro.

Farricèllo. *s. m.* Grano mondo, infranto alla grossa sotto la macina.

Farro. *s. m.* Pianta che differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure, i semi più grossi con la loppa aderente. Generalmente non si macina, ma si mangia cotto a quel modo per minestra.

Farsa. *s. f.* Breve commediola da ridere, e da recitarsi dopo la commedia e la tragedia. ‖ *fig.* dicesi di Qualunque impresa, o operazione sciocca insieme e ridicola.

Farsétta. *dim.* di Farsa.

Farsettina. *dim.* di Farsetta.

Farsétto. *s. m.* Si disse già un Vestimento da uomo che copriva il busto, come Giubbone o Camiciuola. ‖ *Spogliarsi in farsetto,* Mettere ogni sforzo in fare checchessia.

Fas. Contrario di *Nefas*, a cui si suole accompagnare in questa familiare espressione: *Per fas o per nefas*, per dire In ogni modo, o sia lecito o illecito: « O per fas o per nefas lo dovrà fare. »

Fascétta. *s. f.* Specie di busto, portato dalle donne sotto al vestito. ‖ *Fascette*, Quelle lastre d'ottone o d'altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa del fucile da milizia.

Fascettaia. *s. f.* Colei che fa e vende fascette.

Fascétto. *dim.* di Fascio. ‖ per *similit.* dicesi da'notomisti, dai naturalisti e dai fisici di alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino, come: *Fascetti di nervi, di raggi* ec.

Fasci. *s. m. pl. T. stor.* V. Fascio.

Fascia. *s. f.* Striscia di panno lino, lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggermente. ‖ Al *pl.* particolarm. Quelle, con le quali si stringe il neonato. ‖ e *fig.* per Infanzia: « Siamo amici fin dalle fasce. » ‖ ‖ Parimenti si dice *Fascia* di ogni cosa che circonda e difenda un'altra. ‖ Presso gli architetti vale Membro di superficie piana. ‖ Dai gettatori di campane dicesi quell'Ornato, che rigira in diverse parti della campana. ‖ *Bello in fascia, brutto in piazza*, si dice dei bambini per significare che quando mostrano belle fattezze da piccolini, da grandi poi le perdono.

Fasciacóda. *s. m.* Striscia di sovatto o di tela, con cui si fascia e si tien ripiegata la coda del cavallo.

Fasciare. *trans.* Circondare, o Intorniare con fascia: « Fasciare il bambino: – S'è fasciato un braccio. ‖ Per *similit.* semplicemente Circondare. ‖ *rifless.* Circondarsi, ed anche Cingersi: « Fasciati bene alla vita. » *Part. p.* Fasciato.

Fasciatúra. *s. f.* Il fasciare, o Cosa che fascia.

Fascicolètto. *dim.* di Fascicolo.

Fascicolo. *s. m.* Ciascuna delle parti di un'opera che si pubblica a intervalli, composta di un certo numero di pagine.

Fascina. *s. f.* Fascio di legna minute o di sermenti.

Fascinaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo fascine.

Fascináme. *s. m.* Legna minute, come quelle da far fascine.

Fascinata. *s. f.* Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empir fossi e far ripari.

Fàscino. *s. m.* Effetto di malia, specialm. sui bambini, che più comunem. dicesi *Mal d'occhio.* ‖ *fig.* dicesi di ciò che opera efficacem. sull'animo nostro, sopraffacendolo, come *Fascino della bellezza, Fascino della parola* e simili.

Fascino. *s. m.* Lo stesso che Fascina.

Fascinottaio. *s. m.* Venditore di fascinotti.

Fascinòtto. *s. m.* Piccolo e corto fascino, composto di stipa, e di due o tre pezzetti di legno grossetti, che si adopra ne'caminetti e nelle stufe quando si accendono, acciocchè piglino fuoco per via di esso i pezzi più grossi.

Fascio. *s. m.* Qualunque cosa accolta insieme o legata, e di peso tale, che l'uomo possa portarla, e specialmente dicesi di erba segata e legata con ritortola: « Va' a fare un fascio d'erba: – È venuto con un fascio di fogli: – Ha fatto un fascio d'ogni cosa e se n'è andato. » ‖ *T. milit. Fascio* diconsi Tre fucili incrocicchiati per le baionette, i quali, premendo da tre parti l'uno contro l'altro, servono di punto fisso, a cui vengono tutti all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso altri fucili: « Fare i fasci: – Rompere i fasci: – Tener l'armi a fascio. » ‖ *Fascio d'acqua, T. de'fontan.*, dicesi di più zampilli d'acqua che sorgono uniti a guisa di covone. ‖ Al *pl.* diconsi a quei Fasci di verghe che si portavano a Roma da littori avanti ai re, e nei tempi della repubblica, avanti a' maggiori magistrati, per segno della loro autorità. ‖ *Fascio, fig.* Peso, Carico, Aggravio così di corpo come d'animo: « Fascio di cure, di pensieri, d'affari: – Oppresso dal fascio degli anni. » ‖ *In fascio*, coi verbi Andare, Mandare e simili, vale In rovina, In confusione, e dicesi di cose tanto materiali, quanto morali: « Quell'armadio, se non si accomoda, andrà in fascio: – Ha mandato in fascio il patrimonio: – Istituzioni che vanno in fascio. » ‖ *Aver più fasci che altri ritortole,* Saper trovare più scuse che altri calunnie o rimproveri. ‖ *A ogni fascio aver la ritortola,* Aver pronto il riparo ad ogni tristo evento. ‖ *Far d'ogni erba un fascio,* Non distinguere il buono dal cattivo: « Certi raccoglitori di vocaboli fanno d'ogni erba un fascio, piuttostochè far ghirlanda d'ogni fiore. » ‖ e vale anche Vivere alla scapestrata: « Gente che fa d'ogni erba un fascio, e pure predica la virtù. »

Fasciuòla. *s. f.* Piccola fascia.

Fasciuòlo. *s. m.* Piccolo fascio.

Faśe. *s. f. T. astr.* Dicesi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde la luna e alcuni pianeti appariscono illuminati dal sole. ‖ Dall'astronomia oggi si è trasportata questa voce ad altri sensi, e dicesi per es. *Fase della questione, Fasi della guerra* e simili; tutti modi nuovi e non necessari e da lunatici.

Fasservizi. *s. c. indecl.* Colui o Colei che fa servizi per le case. ‖ Più specialmente dicesi a Quel giovine destinato a fare i piccoli servigi alle gabelle delle porte.

Fastèllo. *s. m.* che nel *pl.* fa anche *Fastella* di *g. f.* Fascio; ma si dice più spesso di legne, stipa, paglia o simili: « Portami un fastello di paglia: - La povera gente campa vendendo fastella. »

Fasti. *s. m. pl.* Registri, dove appresso i Romani si scrivevano dal Pontefice Massimo gli avvenimenti giornalieri. ‖ *Fasti consolari*, i Registri, in cui erano cronologicamente descritti i nomi di tutti i consoli. ‖ Oggi Memorie di fatti onorevoli o assai importanti: del nobile linguaggio.

Fastìdio. *s. m.* Noia, Tedio, Rincrescimento: « Dice tante belle cose di sè stesso, che è un fastidio a starlo a sentire: - Ciascun ufficio ha i suoi fastidi: - I fastidi della vita: - Non mi dar più fastidio. » ‖ E dicesi anche di persona fastidiosa: « Sei un gran fastidio: - Mi son levato di torno quel fastidio. » ‖ Modo di procedere fastidioso: « Bisogna spesso sopportare il fastidio di certa gente. » ‖ Quantità di pidocchi, o altra simile lordura: « Mamme che pensano a lisciarsi per sè, lasciando i figliuoli pieni di fastidio. » ‖ Nausea, Ripugnanza che si ha a certe vivande, o simili.

Fastidiosaccio. *pegg.* di Fastidioso: « Stia buono, fastidiosaccio. »

Fastidiosàggine. *s. f.* Stucchevolaggine, Spiacevolezza, Importunità di chi è fastidioso.

Fastidiosaménte. *avv.* Con modo fastidioso.

Fastidiosèllo-ètto. *dim.* di Fastidioso: « È un ragazzo un po' fastidiosello, e bisogna veder di correggerlo. »

Fastidióso. *ad.* Che è pieno di fastidio: « Cure fastidiose: - Vita fastidiosa. » ‖ Che dà fastidi, noie: e dicesi anche di persona: « Che gente fastidiosa! - Discorsi, Questioni fastidiose. »

Fasto. *s. m.* Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.

Fasto. *ad.* Presso i Romani era aggiunto di giorno, in cui potevasi dal Pretore esercitare la ordinaria giurisdizione; e per *estens.* dicevasi di Giorno propizio, di felice augurio.

Fastosaménte. *avv.* Con fasto.

Fastóso. *ad.* Pien di fasto.

Fata. *s. f.* Donna favolosa, finta immortale, di gran potenza e di buon genio. ‖ Familiarm. dicesi di Donna che se ne stia molto ritirata e solitaria; onde due o più donne viventi insieme e che se ne stan ritirate, specialm. se sono di qualche età, spesso il popolo le chiama *le fate.* ‖ E di una donna che sappia fare di tutto, diciamo che è *una fata*, o che *ha le mani di una fata.* ‖ *Fata Morgana*, dicesi Un fenomeno curiosissimo, ed è l'apparenza di lontana verdura e paese ameno e irriguo in luogo deserto, fatta dalle illusioni dell'occhio e del desiderio, quasi per operazione di fata.

Fatàle. *ad.* Destinato, Voluto dal fato: « È proprio fatale, che tutte le volte che esco di casa mi debba incontrare in lui. » ‖ Più comunem. dicesi per Funesto, Gravemente nocivo, e talora anche Esiziale: « Quella ricaduta è stata fatale: - L'Italia è stata sempre fatale agli stranieri: - Ire, discordie fatali. » ‖ *L'ora fatale*, L'ora della morte.

Fatalismo. *s. m.* Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa a quella supposta potenza, che dicesi Fato: « Fatalismo maomettano. »

Fatalista. *ad.* Chi segue il fatalismo.

Fatalità. *s. f.* Necessità del destino. ‖ Il destino stesso: « Ha voluto la mia fatalità che intraprendessi questa carriera: - La fatalità che mi perseguita. » ‖ Cosa sinistra o creduta inevitabile: « Che fatalità! - È una delle mie solite fatalità. »

Fatalménte. *avv.* Per disposizione del fato; ma più spesso nel parlar comune vale Disgraziatamente, Sventuratamente: « Nel tempo che sparò il fucile passò di lì fatalmente una donna, e la uccise. »

Fatare. *trans.* Render fatato: « I cavalieri antichi solevano far fatare sè e le loro armi: - Si vede che noi italiani siamo fatati, perchè vinciamo anche quando perdiamo. » *Part. p.* FATATO. ‖ Detto di persona o d'armatura, Reso invulnerabile o impenetrabile per via d'incantesimi.

Fatatùra. *s. f.* Operazione ed Effetto del Fatare, Incantesimo, Malia.

Fatica. *s. f.* Affanno, Pena che si sente e si patisce nell'operare: « Fatica grave, ardua, lunga, leggera, breve, penosa, soave: - Fatica da cani, da facchini, da bestie (fatica gravissima): - Alleggerire, Togliere le fatiche: - Reggere alla fatica: - Morir di fatica: - Ricompensare le fatiche altrui: - Questo lavoro mi costa grande fatica. » ‖ L'operare e L'opera stessa condotta a fine: « Ho compiuto questa mia fatica: - Esercitò l'ingegno in dotte fatiche: - Illustri fatiche: - Arricchito con le sue ladre fatiche. » ‖ Premio, Frutto dell'opera: « Io ho faticato, e altri gode le mie fatiche: - Operai che nella domenica sperdono le fatiche della settimana. » ‖ *A fatica, A gran fatica*, posto *avv.* Con fatica, A mala pena: « A fatica l' ho potuto reggere. » ‖ *Da fatica*, aggiunto di uomo, o d'animale, vale Forte, Gagliardo da poter durar fatica: « Io ho bisogno di una donna da fatica, e non d'una cameriera da dame. » ‖ *Uomo di fatica* dicesi in certi pubblici uffizi Colui, che fa i più grossi e più umili servigi, e si chiama così forse per non chiamarlo Facchino.

Faticaccia. *pegg.* di Fatica, Fatica grande e penosa. ‖ E per i più grossi e umili servigi della casa: « Tengo una donna per le faticacce; il resto lo fo da me. »

Faticare. *intrans.* Sostenere, Durar fatica: « Fatica dalla mattina alla sera: - Fatica come un cane, come una bestia: - Vorrebbe mangiare senza faticare. » ‖ Di uno che muore si dice che *ha cessato di faticare;* e veramente la morte è riposo ai più. *Part. pr.* FATICANTE, che in forma d'*ad.* vale Sollecito nell'operare, Operoso. *Part p.* FATICATO.

Faticosaménte. *avv.* Con fatica, Con travaglio. ‖ Difficilmente.

Faticosétto. *dim.* di Faticoso, Alquanto faticoso.

Faticóso. *ad.* Che apporta fatica, Difficile « Lavoro faticoso: - Vita faticosa. » ‖ Che è fatto con grande fatica: « Scritto, Discorso faticoso; » e in questo caso la fatica si fa sentire anche a chi legge od ascolta. ‖ Faticante, Affaticante.

Fatìdico. *ad.* Che predice le cose future, Indovino: del nobile linguaggio.

Fato. *s. m.* Secondo i Gentili, Forza ignota che agisce irresistibilmente sugli uomini e sugli eventi. ‖ Secondo la filosofia cristiana, Disposizione della provvidenza divina, la quale dà ordine e norma alle cose, senza che l'umano arbitrio ne venga scemato. ‖ I poeti lo dicono anche per

Morte. ‖ In prov. *Chi muta lato, muta fato*, si dice a significare che Chi muta paese migliora spesso la sua condizione.

Fatta. *s. f.* Specie, Foggia, Sorta, Indole, Qualità, Grandezza, o simile; ma sempre usasi preceduto dalla prep. *Di:* « Ce n'è d'ogni fatta: – Ce ne sono di più fatte: – Cose di questa fatta non le avevo mai vedute: – Mi portò un cocomero di questa fatta. »

Fattaccio. *pegg.* di Fatto, Fatto, o Azione sconcia, disonesta, abbominevole. ‖ Più spesso Fatto che rechi grave dolore a chi vi si trovi presente: « Oggi mi son ritrovato a un fattaccio; una carrozza è passata sopra un bambino, e l'ha ucciso. »

Fattaménte. *avv.* preceduto dalle particelle *Sì* e *Così*, In tal guisa, In tal modo, In tal foggia.

Fatterèllo. *s. m.* Racconto, Storiella curiosa di cosa avvenuta, Aneddoto: « Sa tutti i fatterelli: – Ha raccontato un fatterello curiosissimo: – Va innanzi a forza di fatterelli. »

Fattézza. *s. f.* Usasi più che altro nel *pl.* e dicesi delle forme del corpo umano, e talora anche degli animali: « Ha le fattezze di donna: – Le fattezze non son punto belle. »

Fattezzina. *dim.* e *vezz.* di Fattezza: « Che care fattezzine ha questo bambino! »

Fattìbile. *ad.* Che si può fare, e usasi anche in forza di *sost.:* « Questo non è fattibile: – Farò il fattibile. »

Fatticchiare. *trans.* e *assolut.* Fare spesso, ma con poca conclusione. *Part. p.* FATTICCHIATO.

Fatticcio. *ad.* Atticciato, Di grosse membra: « Bambino molto fatticcio. »

Fatticcione-ona. *s. m.* e *f.* Chi è assai fatticcio: « È una fatticciona, che dura fatica a far tre passi. »

Fattispècie. *s. f. T. leg.* Fatto immaginato a similitudine di un altro, e proposto per aiuto e norma a far giudizio di checchessia. ‖ Relazione particolareggiata del caso di cui si tratta: « Bisognerebbe che di quel che tu mi hai detto mi facessi un fattispecie. » Non è però d'uso comune.

Fattìzio. *ad.* Fatto a mano, Fatto con arte, Artificiale: poco comune.

Fatto. *s. m.* La cosa fatta, La cosa ridotta ad effetto, o Ciò che è da farsi: « Venire al fatto: – I fatti non corrispondono ai detti: – Ragioni fondate su' fatti: – Fatti compiuti: – Le parole son femmine e i fatti son maschi. » ‖ In senso onorevole, Impresa, Civile negozio: « I fatti del popolo romano sì in pace che in guerra. » ‖ Avvenimento: « Un fatto singolare: – Un fatto miracoloso: – Assistere a un fatto: – Narrazione piena di fatti curiosi. » ‖ Negozio, Affari, Faccende private, e in questo senso usasi nel *pl.:* « Non t'occupare dei fatti altrui: – Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani, dice il proverbio: – Fa i fatti di casa X. » ‖ Ciò che ha riguardo a checchessia, Proposito, Materia: « Parlò per più d'un'ora, e nulla o assai poco disse del fatto: – Ritorniamo al fatto: – Pose il fatto in questi termini. » ‖ *Fatto*, spesso sta in correlazione di Diritto; onde le maniere *Giudici del fatto*, per distinguerli da quei del diritto, e diconsi i Giurati; *Possedere una cosa in fatto, ma non in diritto; Esser tale* o *tal altro in fatto ed in diritto* ec. ‖ In modo particolare *Fatto* dicesi Tutto ciò, di cui si è verificata e constatata l'esistenza: « Fatti fisiologici: – Fatti della coscienza: – Teorie basate sui fatti: – Dall'esame compiuto dei fatti indurre una regola, un principio. » ‖ *Fatto d'arme*, Fazione militare, Combattimento di non molta importanza. ‖ *De' fatti miei, de' fatti tuoi* ec., s'usa per esprimere lo stesso che Di me, Di te ec.: « Bisogna non far dire de' fatti suoi: – Che vuole quel soprassindaco de' fatti miei? » ‖ *Andare pe' fatti suoi*, Andare per la sua strada, senza dar fastidio a veruno: « Quando siamo per le strade bisogna andare pe' fatti suoi, senza badare alla gente. » ‖ E anche Andarsene, Partirsi: « Vattene pe' fatti tuoi una volta. » ‖ *Essere un gran fatto*, o *Qualche gran fatto*, Essere persona di alto affare; ma più spesso usasi ironicam.: « Gli par d'essere qualche gran fatto. » ‖ *Essere il fatto mio, tuo, suo*, vale Essere il caso, Essere a proposito: « Ho finalmente trovato il fatto mio: – È il fatto nostro nè più nè meno. » ‖ *Fare al fatto*, Essere a proposito, Venire opportuno. ‖ *Guastare i fatti suoi*, Attaccar briga per ingiuria ricevuta: « Se non fosse che non vo' guastare i fatti miei, glielo farei vedere in candela. » ‖ *Non parer suo fatto*, Far l'indifferente, fingendo che la cosa ch'egli ha fatto o che fa (la quale per lo più è non buona) non appartenga a lui. ‖ *Dire il fatto suo*, Rimproverare altrui con parole acerbe. ‖ *È un fatto*, modo affermativo contro il detto di altri. ‖ *Fatto sta, Fatto si è*, Formule conclusive: « Fatto sta, che voi avete operato con poca prudenza: – Avrete ragione, non lo nego: fatto si è che il danno l'ho avuto io. » ‖ *Gran fatto*, posto avverbialm., Molto: « Non è gran fatto buono: – Non studia gran fatto. » ‖ *Il fatto è fatto*, modo proverbiale per dire che La faccenda è conclusa, e non si può tornare indietro. ‖ *Di fatto*, Subitamente, Immantinente. ‖ *In fatto di*, Rispetto a, In opera di: « In fatto di etimologie ne sa più di tutti gli altri accademici. » ‖ *In sul fatto*, Di botto, Immantinente: « Sentita la disgrazia, è andato in sul fatto a porgere aiuto. » ‖ *In fatto*, o *In fatti*, contrario di Per immaginazione, o In pensiero, e vale Realmente. ‖ *In fatti*, o *In fatti in fatti*, In conclusione, In somma, Finalmente. ‖ In prov. *Dal detto al fatto c'è un gran tratto*, Le cose sono molto più facile a dirsi che a farsi.

Fatto. *part. pr.* del verbo Fare, che usasi in forma d'*ad.* in tutti i sensi del suo verbo: « Val più una cosa fatta che cento da fare: – L'Italia è fatta, e ora non resta altro che disfarla daccapo: – Quel che è fatto è fatto: – Fatta la roba, bisogna far la persona. » ‖ Adatto, Destinato: « Il mondo non è fatto pe' balordi: – L'orzo non è fatto per gli asini. » ‖ Detto di persona, Disposto naturalmente: « Io non son fatto pe' complimenti: – Non è fatto per stare in compagnia degli altri. » ‖ Detto di cosa, e riferito alla sua forma: « Panno fatto a onde: – Casa fatta a convento ec. » ‖ *Uomo fatto*, *Donna fatta* Che ha passato l'adolescenza e non è ancora pervenuto alla vecchiezza: « È già un uomo fatto: – Ha sposato una donna fatta. » ‖ *fig.* Che è avanzato in una disciplina, o arte, o studio qualunque: « È un medico fatto: – Un maestro, un pittore fatto. » ‖ Di frutta, biade e simili, Maturo, Stagionato: « Colgono le frutta, quando ancora non sono fatte: – Come disse la volpe all'uva: Ancora non è fatta: – Queste susine sono fatte strafatte. » ‖ Familiarm. quando uno è assai stanco o ha mangiato abbastanza, si dice *che è fatto, che è bell'e fatto:* « Dopo pochi passi è bell'e fatto: – Quando ho mangiato la minestra e il lesso, son bell'e fatto. » ‖ *O fatta o*

guasta, Bene o male che sia per riuscire: « O fatta o guasta, vo' andare a ogni modo. » ‖ *Sì fatto*, o *Così fatto*, Tale, Di tale o tal qualità. ‖ Co'nomi di tempo, vale Passato, Trascorso: « Verrò fatto Pasqua, fatto Carnevale. » ‖ *Tanto fatto*, si dice, accompagnandolo col gesto di cosa o persona molto grossa: « Mi portò un cocomero tanto fatto: – Nacque con una testa tanto fatta. » ‖ *Fatto e messo là*, o *lì*, dicesi di Chi non è buono a nulla, Zotico, Rozzo: « È un coso fatto e messo là: – Un vero cor contento (dice il Giusti di Taddeo) un mestolone, Fatto, come suol dirsi, e messo lì. » ‖ *Per detto e fatto d'uno*, Per cagion sua: « Per detto e fatto tuo mi ritrovo a questi termini. »

Fattoiano. *s. m.* Capo e maestro del fattoio.

Fattòio. *s. m.* Luogo dove si tiene lo strumento, col quale si frangono le ulive. ‖ E anche lo Strumento stesso.

Fattóra. *s. f.* Donna che tengono le monache per far loro i servigi di fuori. ‖ Di ragazzetta assai grassa si dice *che è*, o *che pare una fattora*.

Fattóre. *s. m.* Facitore, Creatore. ‖ *L'alto, Il sommo, Il divino* ec. *fattore*, Dio. ‖ Agente dei beni rurali di alcuno: « È venuto il fattore: – Manda a chiamare il fattore. » ‖ *Fattore nuovo tre dì buono*, prov. che denota come Solo nel principio i fattori si mostrano attenti, volentorosi ed onesti. ‖ *Fammi fattore un anno, se sarò povero, mio danno*, prov. che denota la facilità con cui i fattori arricchiscono di quel del padrone. ‖ *Fattore* dicesi anche per Trottola, Paleo. ‖ *T. mat.* Ciascuna delle quantità, onde formasi un prodotto. ‖ *T. magn.* Strumento che serve a sostenere ferri, ed altri usi nelle officine.

Fattoréssa. *femm.* di Fattore; e specialmente dicesi la moglie del fattore. ‖ E di donna grassa, dicesi *che è*, o *che pare una fattoressa*: « Andò in campagna secca allampanata, ed è tornata che pare una fattoressa. »

Fattoría. *s. f.* Tenuta di beni o poderi: « Ha comprato una fattoria di venti poderi: – Gli è toccato a vendere la fattoria. » ‖ La casa di essa tenuta, dove il fattore abita e tratta tutti i negozi: « Scappa alla fattoria a chiamarmi il fattore. »

Fattorina. *femm.* di Fattorino.

Fattorino. *s. m.* Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizi. ‖ *Fattorino*, è pure un Arnese di ferro, argento o legno bucato, che le donne tengono legato a cintola, e vi infilano il ferro maestro quando fanno lavori a maglia. ‖ Ed è pure Un arnese di ferro, ritto su tre piedi, con parecchi rampini a scaletta, per sostegno della punta dello spiede.

Fattucchièra. *s. f.* Strega, Maliarda.

Fattucchierìa. *s. f.* Malía.

Fattucchièro. *s. m.* Stregone, Maliardo.

Fattúra. *s. f.* Facimento, Opera. ‖ Creatura; ma è del nobile linguaggio. ‖ L'opera che sarti, sarte, crestaie e simili spendono nella cucitura di un lavoro di loro arte, e il prezzo che per essa è a loro dovuto: « Oggi si spende più nella fattura di un abito che nello stacco. » ‖ Nota dei pesi, numeri, misure, colori o altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano o ricevono co' loro prezzi descritti; e dicono *Tornare alla fattura*, quando pesando, misurando o numerando i pesi, le misure o i numeri, rispondono a que' della nota. ‖ *Fattura di uno*, dicesi di Persona che a quell'uno debba la sua prosperità e buono stato; più comunem. *Creatura*.

Fatturare. *trans.* Lo stesso che Affatturare. *Part. p.* FATTURATO.

Fatturare. *trans.* Alterare una sostanza, infondendovi sostanze eterogenee, e ciò a fine d'ingannare. Dicesi più spesso del vino. *Part. p.* FATTURATO. – *Ad.*: « Beve un vino fatturato. »

Fatuità. *s. f.* L'esser fatuo, Stoltezza.

Fátuo. *ad.* Scemo di cervello, Stolto. ‖ *Fuoco fatuo*, dicesi una Fiammella, che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più nei cimiteri, nelle paludi o altri luoghi umidi e grassi.

Fáuci. *s. f. pl.* Sboccatura della canna della gola in bocca. ‖ Per *similit.* Apertura.

Fáuno. *s. m.* Nome di una divinità favolosa de'campi, de' monti e delle selve, che rappresentasi a guisa di Satiro.

Faustaménte. *avv.* Felicemente, In modo fausto.

Fáusto. *ad.* Fortunato, Prospero, Felice.

Fautore. *s. m.* Chi favoreggia o protegge.

Fautrice. *femm.* di Fautore.

Fava. *s. f.* Sorta di legume schiacciato, che nasce in un baccello: « Fave marzuole: – Fave mulette, mezzolane, nane ec. » ‖ Nel *pl.* La pianta che la produce: « Entrò in un campo di fave: – Le fave sono una buona caloria del terreno. » ‖ Voto, o Suffragio, dall'adoperarsi che un tempo facevasi le fave nelle votazioni. ‖ *fig.* e in modo basso Superbia sciocca, Albagia. ‖ *Far la fava di una cosa*, Mostrarne albagia, facendone ostentazione: « L'hanno fatto cavaliere, e bisogna vedere che fava ci fa. » ‖ E pure in modo basso dicesi per Niente, nei modi *Non stimare, Non valere una fava.* ‖ *Gettare una fava in bocca al leone*, Dar poco a chi non si sazia del molto. ‖ *Pigliare due colombi a una fava.* V. COLOMBO.

Favagèllo. *s. m.* Sorta d'erba campestre, che nasce nel principio di primavera, il cui fiore è giallo splendente, ed è il *Ranunculus ficaria* de' Botanici.

Favággine. *s. f.* Pianta perenne, di sapore amaro, buona contro i vermi.

Favella. *s. f.* Il favellare, Il dono del parlare, dato all'uomo da Dio: « Per un colpo apoplettico ha perduto la favella: – I sordi riacquistarono l'udito, i muti la favella: – L'infermo ha già perduto la favella, ed è presso a morire. » ‖ Linguaggio o Idioma particolare: « È celebrato in tutte le favelle. »

Favellare. *trans.* Manifestare i concetti dell'animo colle parole, Parlare, Dire; ma non è del linguaggio comune. *Part. pr.* FAVELLANTE. *Part. p.* FAVELLATO.

Faverèlla. *s. f.* Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua e cotte in forno.

Favetta. *s. f. T. oref.* Bottone che serve per dar nelle gole e negli sgusciati.

Favilla. *s. f.* Parte minutissima di fuoco, Scintilla: « Cadde una favilla nella polvere, e a un tratto incendiò la mina. » ‖ Piccola parte di checchessia: « Di questo pane non c'è rimasto favilla: – Non ce n'è più favilla. »

Favo. *s. m.* Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per depositarvi le loro uova ed elaborarvi il miele.

Fàvola. *s. f.* Racconto di cosa finta, inventata per ammaestrare o per dilettare: « Le favole di Esopo, del Pignotti: – La favola è uno dei più antichi generi di componimento. » ‖ Derisione, Scherno; onde *Essere la favola di tutti*, dicesi per Essere oggetto di scherno, di derisione al po-

polo. || Baia, Fandonia: « Non racconta altro che favole: – Non gli dar retta; è una favola. » || e a modo di esclamazione, quando s'ode dire ad altri cose non vere, diciamo *Favole!* || e antifrasticam. *È una favola!* come dicesi *È una cosa di nulla*, o simile. || Rappresentazione scenica, o Intreccio di dramma o di poema: « La favola dell'*Iliade*, dell'*Edipo re*, della *Gerusalemme* ec. »

Favoleggiare. *trans.* Raccontar favole, Dire favolosamente: « Favoleggiarono gli antichi che la testa di Medusa pietrificasse chi la guardava. » *Part. pr.* FAVOLEGGIANTE. *Part. p.* FAVOLEGGIATO.

Favolétta. *dim.* di Favola, Piccola favola: « Favolette pe' fanciulli. »

Favolosaménte. *avv.* Con modo favoloso, Fintamente.

Favolóso. *ad.* Che ha della favola, Che non è vero: « È un racconto favoloso. » || Iperbolicam. dicesi per Grandissino, Prodigioso, e quasi non credibile: « Oggi i prezzi del vino son favolosi: – Ignoranza favolosa. »

Favóre. *s. m.* Grazia che si conferisce altrui, Dimostrazione di benevolenza: « Sarà per me un gran favore, se potrò ottenere ciò che domando: – Uomo che fa molti favori: – Mi fareste il favore di dirmi dove abita il tale? » || Protezione, Aiuto, Difesa: « Cerca sempre il favore dei potenti: – Il favore del popolo spesso si compra a troppo caro prezzo. » || E per Approvazione, Applauso, Acclamazione: « Il suo consiglio ebbe molto favore: – La proposta fu accolta con molto favore. » || Credito, Riputazione: « Cittadino di molto favore appresso il popolo. » || *Lettera di favore*, Lettera di raccomandazione. || *Prezzi di favore*, dicono i mercanti Quei prezzi, che, secondo essi, sono molto bassi, quasi per fare un favore ai compratori, acciocchè questi facciano ad essi il favore di comprare la loro mercanzia. || *Fare un favore ad uno*, Servirlo, Fargli cosa grata: « Mi fareste il favore di dirmi che ore sono? » || *Venire in favore di uno*, Acquistarne l'affetto, la benevolenza. || *A favore, In favore di uno*, vale Favorevolmente per lui, In suo pro: « Ebbi la sentenza in favore, e vinsi la lite: – Sono ricorso al giudizio dell'Accademia, ed essa me la dette in favore. »

Favoreggiare. *trans.* Favorire, Aiutare, Proteggere: « Favoreggiano sempre i più potenti. » *Part. p.* FAVOREGGIATO.

Favoreggiatore-trice. *verb.* da Favoreggiare; Chi o Che favoreggia.

Favorévole. *ad.* Che è in favore, e in aiuto altrui: « Ho fatto la domanda, ma il Segretario non m'è favorevole. » || Propizio, opposto di Avverso: « La fortuna gli è favorevole: – Quando la stagione sarà più favorevole, verrò a farvi una visita in campagna. »

Favorevolménte. *avv.* Con favore.

Favorire. *trans.* Favoreggiare, Esser favorevole a uno. || Far cosa grata: « Mi ha favorito di una sua visita. » || Dare, Imprestare per grazia: « Mi favorirebbe cento lire per tutto questo mese? – Mi favorisce quel bicchiere? – M' ha favorito un paniere d'aranci. » || *Favorire*, Andare da uno facendogli cosa grata, ma non mai lo direbbe la persona che va: « Stasera la prego a favorirmi: – Ieri mi favorì il signor X con la sua famiglia: – Favorisca dal signor Luigi, e lui le darà tutti gli schiarimenti. » || *Favorisca* è modo cortese di chiamare alcuno che venga avanti, se aspetta, o si fermi se cammina: « C'è il signor Antonio – Favorisca. » || E proferendo altrui qualche cosa mangereccia, ovvero se e' ci trovi a tavola, sogliamo dire *favorisca*, o, *vuol favorire? Part. p.* FAVORITO. || In forza di *sost.* Chi è in grazia di qualche potente, e ne gode i favori. || Detto di donna, Colei che è amata da principi o gran signori, e che ha favore e potenza appresso di loro: « La Francia spesso è stata governata dalle favorite. »

Favùle e **Faùle**. *s. m.* Campo dove sono state seminate fave, e poscia svelte. || Caloria ottenuta per mezzo delle fave. || Dicesi anche al Gambo delle fave svelto e seccato.

Fazio. Nome proprio che prendesi in senso di Balordo. || *Essere fra Fazio, che rifaceva i danni*, dicesi proverbialmente per Spendere del suo a fine di rimediare ai dissesti altrui; ma dicesi più spesso in modo negativo: « O sai, non son mica fra Fazio che rifaceva i danni: se tu non lavori, non mangerai. »

Fazióne. *s. f.* Setta, Parte, Unione di persone che per gara, affetto o altra cagione si forma in uno stato, o in una città, o in una compagnia per sostenersi o favorirsi insieme, contro altri di principii e d'interessi contrari: « Le fazioni furono sempre la rovina degli stati: – La fazione demagogica: – La fazione clericale. » || Fatto d'arme: « Le prime fazioni furono sfavorevoli alle nostre armi. » || Ciò che un soldato dee fare: « Appena usciti di fazione vanno a passeggiare: – Stamani è di fazione. » || *Essere in fazione* dicesi generalm. per Aver da fare, Essere in moto: « Tutti i servitori sono in fazione per il ricevimento degli sposi. »

Fazióso. *ad.* Che è proprio delle fazioni: « Logica faziosa: – Discorso fazioso. » || Per lo più è aggiunto di Chi è autore di fazione, o capo di parti, e suscita turbolenze in una città ec.; e in questo significato si usa anche in forza di *sost.*: « È uno dei più faziosi cittadini: – Non t'accostare mai ai faziosi: – Capo dei faziosi. »

Fazzolétto. *s. m.* Pezzuola da naso: « Ho perduto il fazzoletto: – Ladro di fazzoletto. » || *Fazzoletto da collo*, si dice a quell'Arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto: ed anche a Quello con cui gli uomini si vestono il collo, quasi fasciandoselo.

Fè. *s. f.* accorciativo di Fede, usato spesso da' poeti, e nelle locuzioni di giuramento *A fè, A fè di Dio*, e simili, che più comunem. scrivonsi congiuntamente *Affè, Affeddeddio* ec. V.

Febbraiétto. *dim.* di Febbraio, nel modo proverbiale *Febbraietto, corto e maledetto*, che significa che se quel mese è il più breve di tutti, è il più strano per freddo, e mutazioni di temperatura. Per idiotismo dicesi *Ferraietto*.

Febbraio. *s. m.* Nome del secondo mese dell'anno comune, che per idiotismo si dice anche *Ferraio;* e tra 'l popolo c'è il dettato *Ferraio ferra l'acquaio*, dacchè spesso il freddo acuto fa gelare anche l'acqua di cucina.

Fèbbre. *s. f.* Moto disordinato della massa del sangue, con frequenza permanente de' polsi, con calore grande alla pelle; il che procede da qualche alterazione nella sanità. La febbre ha vari aggiunti secondo la qualità e natura sua, o secondo la cagione onde nasce: « Febbre etica: – Febbre putrida: – Febbre acuta: – Febbre intermittente, terzana, quartana, terzana doppia: – Febbre effimera: – Febbre continua: – Febbre

col freddo: – Febbre perniciosa. » ‖ A significare una febbre violenta, il popolo dice *Febbre da cavalli*, o *da leoni.* ‖ *Batter la febbre*, si dice per Aver il tremito della febbre periodica: « È a letto che batte la febbre. » ‖ *Le febbri*, si dicono per antonomasia Quelle periodiche: « È stato a Roma e ci ha preso le febbri: – Tornano di maremma quasi tutti con le febbri. » ‖ *Febbre* si dice anche per Forte passione che agiti l'animo: « Per questa febbre politica il chinino non basta. » ‖ *Star con la febbre addosso*, *Aver la febbre addosso*, Stare in grande ansietà, o in gran sospetto: « Sto con la febbre addosso finchè non lo vedo tornare: – Ho la febbre addosso che non sia seguita qualche disgrazia. » ‖ *La febbre continua ammazza il leone*, modo proverbiale a significare, che certe spese continuate, certi danni o incomodi, ancorchè piccoli, se avvengono troppo di frequente, ci riducono in mala condizione.

Febbrerèlla. *dim.* di Febbre: « Ha sempre una frebberella che mi piace poco. »

Febbrétta. *dim.* di Febbre, Febbre non grave: « Una febbretta da nulla è capace di buttarlo giù. »

Febbrettaccia. *pegg.* di Febbretta, Febbre leggera, ma di sospetta qualità: « Con quella febbrettaccia continua, quell'uomo mi piace poco. »

Febbriciàttola. *dim.* di Febbre, Febbre lenta, ma pericolosa: « Povero giovane! ha sempre quella febbriciattola, che lo consuma a occhiate. »

Febbricitante. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che ha la febbre: « Questo liquore giova molto ai febbricitanti: – Un povero uomo febbricitante. »

Febbricóne. *s. m. accr.* di Febbre, Febbre grande, che dà alla testa: « Ha un febbricone che lo toglie di sentimento. »

Febbricóso. *ad.* Che cagiona febbre: « Stagione umida e febbricosa: – Frutte guaste e febbricose. »

Febbrífugo. *ad.* Si dice di que' medicamenti che sono atti a vincer la febbre, specialmente la intermittente: « La china, e le sue preparazioni sono il solo efficace febbrifugo. » ‖ In forma d'*ad.:* « Medicamento febbrifugo. »

Febbrile e **Febrile.** *ad.* Di febbre, Proprio della febbre: « Calore febbrile: – Polso febbrile: – Accesso febbrile. » ‖ e *fig.* si dice di forte passione che ci agiti: « Fa questo lavoro con ardore febbrile: – Lo aspetta con febbrile impazienza. »

Febbrilménte. *avv.* In modo febbrile, nel senso figurato: « Febbrilmente impaziente, bramoso. »

Febbróna. *accr.* di Febbre, Febbre grande: « Ha una bella febbrona; ma sarà passeggiera. »

Febbróne. *s. m. accr.* di Febbre, Febbre gravissima, e da far temere: « Ha un febbrone da non si dire: – Un febbrone da cavalli. »

Febbruccia. *dim.* di Febbre, Febbre piccola, da curarsi poco: « Una febbruccia da nulla gli fa paura. »

Fecale. *ad.* *Materie fecali* si chiamano pulitamente i grossi escrementi del ventre.

Féccia. *s. f.* Superfluità, Parte più grossa e peggiore, quasi Escremento di cose liquide e viscose: « In queste bottiglie c'è della feccia: bisogna travasarle: – Quel liquido ha fatto molta feccia. » Più comune è Fondata, o Posatura. ‖ Escremento del ventre, Sterco. ‖ *fig.* Gente infima: « Tutti figuri, feccia della società: – Pare educato tra la feccia del popolo. » ‖ ed anche *assolut.:* « In quel luogo ci va tutta la feccia. » ‖ e anche parlandosi di una sola persona trista e mal creata, suol dirsi per dispregio: « Che feccia! – È una vera feccia. » ‖ *Beva la feccia chi ha bevuto il vino*, Chi ha goduto il vantaggio sia disposto a comportare il danno, se venisse.

Fecciaccia. *dispr.* di Feccia, parlandosi di persone triste e mal create: « A quel teatro ci va tutta la fecciaccia. » E anche di una sola persona: « Che fecciaccia! »

Fecciaia. *s. f.* Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per il quale si può trar la feccia, o fondata.

Fecciaio. *ad.* *Spina fecciaia* dicesi la Cannella che si pone nel fondo de'vasi per cavarne la feccia.

Fecciόso. *ad.* Pieno di feccia, Che ha della feccia: « Quell'acqua è tutta fecciosa, nè me ne giova a beverla: – Vino di poco sapore, e feccioso. » ‖ *Mercurio feccioso* dicono i chimici, Quello che ha mistura di altri metalli. ‖ *fig.* si usa ancora per Vile, Spregevole, specialmente detto di piccola quantità di denaro: « Per due franchi fecciosi pretende un servizio di dodici ore. »

Fecciúme. *s. m.* Quantità di feccia, con senso che aggrava il dispregio, Lordume di feccia: « Quel fecciume fa voglia di dar di stomaco. » ‖ e *fig.* per Gentaglia ec.: « C'era tutto il fecciume di camaldoli. » ‖ E per dispregio: « Il fecciume dei letterati, degli accademici, de' cavalieri: – Quel municipio è un vero fecciume. »

Feciále. *s. f.* *T. stor.* Nome di ciascuno dei Sacerdoti o Araldi sacri appresso i Romani, il cui principale ufficio era quello di intervenire nelle dichiarazioni di guerra e ne' trattati di pace e di alleanza, e di consacrare questi pubblici atti con cerimonie religiose.

Fécola. *s. f.* Sostanza viscosa, e nutritiva che si estrae dalle patate, dal grano, e da alcuni legumi: « La tapioca è una fecola di legumi americani. »

Fecondábile. *ad.* Che può esser fecondato: « Uova non fecondabili. »

Fecondaménte. *avv.* Con fecondità: « Terreno che produce fecondamente piuttosto una che un'altra pianta. »

Fecondare. *trans.* Render fecondo, cioè atto a produrre: « Sara era sterile, e Dio la fecondò per miracolo: – Le uova che si mettono sotto la chioccia le feconda prima il gallo: – L'acqua, il concio, feconda la terra. » ‖ *fig.:* « La protezione de' grandi, la gloria feconda gl'ingegni. » *Part. p.* Fecondato.

Fecondatore-trice. *verb.* da Fecondare, Chi o Che feconda: « I raggi fecondatori del sole: – L'acqua fecondatrice. »

Fecondità. *s. f.* L'atto del fecondare: « La fecondazione delle uova da mettersi sotto la chioccia. »

Fecondità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è fecondo, o si dica della terra, o si dica degli animali: « La fecondità mirabile della terra: – Donna di straordinaria fecondità. » ‖ *fig.:* « La fecondità dell'ingegno, della immaginazione. »

Fecóndo. *ad.* Che porta molta prole, se parlasi di animali; Che produce molto, se parlasi di terreno: « Dio per miracolo rese feconda Maria vergine: – Dovendo pigliar moglie, almeno la trovasse feconda: – In Sicilia la terra è maravigliosamente feconda. » ‖ e per Fecondatore: « I

fecondi raggi del sole: - Pioggia feconda. » || *fig.* detto di Ingegno, di Immaginazione: « Poeta di feconda immaginazione: - Ingegno pronto e fecondo. » || *Miniera feconda* si chiama Quella che dà molto metallo; che altrimenti si dice anche Ricca.

Feculènto. *ad.* Che ha fecula: « Le patate sono molto feculente. »

Féde. *s. f.* Credenza ferma in alcuna cosa: « Fede, secondo una sentenza antica, è maravigliosa certezza di cosa non veduta, nè saputa. » Perciò la fede riposa sempre sopra l'autorità: « Bisogna aver fede nella virtù; altrimenti l'uomo si darebbe alla disperazione: - Avere, Prestar fede al detto di alcuno: - Negar fede agli occhi propri: - Ci vuol molta fede, per creder vere queste cose. » || Nel senso cristiano è Una virtù teologale, quella cioè per la quale fermamente si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporanea ed all'eterna. || e per Religione cattolica: « La fede di Cristo: - La vera fede: - Articolo di fede: - La fede senza le opere è cosa morta: - Fede viva, ardente, operosa ec.: - Martiri della fede: - Confessori della fede: - La fede smuove le montagne. » || *Non essere un articolo di fede* diciamo familiarm. per significare che non è obbligo che uno creda in una cosa: « Se ci volete credere, credeteci; non è poi un articolo di fede. » || Qualunque altra religione; ma in questo senso ha sempre bisogno di un aggiunto, come *Fede luterana, calvinista* ec. || *Fede* vale anche Fidanza in una cosa o in una persona: « Non ho fede nelle sue promesse: - Ho fede nella certezza dell'esito: - Invocai con fede Dio, e fui da lui esaudito: - Meritar fede ec. » || Lealtà, Promessa di lealtà: « Fede di amici: - Fede di sposi: - La fede è oggi rara al mondo: - Mantenere la fede: - Venir meno alla data fede: - Tradire la fede: - Fede sociale: - Fede dei trattati. » || Fama, Credito: « Uomo di molta fede appresso i suoi concittadini: - Si è acquistato molta fede. » || Testimonianza sia orale, come scritta: « Molti fanno fede della innocenza sua: - Ne fo amplissima fede. » || E dicesi anche delle cose: « I monumenti sacri fanno fede della religione dei nostri maggiori. » E così un luogo *fa fede* di fatti ivi successi, o di colui che li compì ec. || *Buona fede,* dicesi La qualità o La condotta di colui che opera secondo la propria coscienza, e con retta intenzione: « La buona fede lo giustifica abbastanza: - Dicono che la buona fede sia morta nel mondo. » || Nel linguaggio legale dicesi particolarm. La convinzione che uno ha di contrattare o di possedere legittimamente. || onde la maniera *In buona fede,* dicesi per Lealmente, Con retta intenzione: « L'ho detto in buona fede: - L'ho comprato in buona fede. » || *Le fedi,* così al numero del più e *assolut.* s'intendono Quelle che del nostro stato rilascia la Curia ecclesiastica. || Per modo di giurare si adopera colle particelle *In,* o *Per,* come *In fede mia, Per mia fede.*

Fedecommesso. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, di Fidecommesso.

Fedéle. *ad.* Che osserva la data fede e la dimostra co' fatti: « Marito, moglie fedele: - Fedele amico: - Servitore fedele: - Persona fedele nell'amicizia, nell'amore. » E parimente: « Amore, Amicizia fedele: - Fedele ai patti, alle promesse, al giuramento, al voto: - Fedele alla patria: - Alleato fedele: - Popolo fedele al suo signore. » || e Da prestargli fede, Esatto, Conforme al vero: « Racconto fedele: - Storico fedele. » || e Che ritrae esattamente un affetto: « Quella parola è la espressione fedele dell'animo suo. » || Che ritrae esattam. il suo originale ec.: « Ritratto fedele: - Ristampa, Copia fedele. » || *Codice fedele* dicono i bibliografi Quello di buona lezione, e da prestargli fede. || Che sta fermo nel proposito: « Fedele al suo proposito, cominciò a negare il giuramento. » || Onesto, Galantuomo: « Tutore, Amministratore, Giudice fedele. » || Eseguito con esattezza, con volontà di far bene: « Lavoro, Esecuzione fedele. » || *Fedele a Dio,* Osservatore esatto dei suoi comandamenti, della sua legge. » || *Fedele,* val pure Osservante della religione: « A tutti i fedeli cristiani salute. » || *Ogni fedel cristiano,* dicesi familiarm. per dire Chiunque, Qualunque uomo della moltitudine: « Queste cose le vedrebbe ogni fedel cristiano. » E dicesi anche, ma più volgarm.: *Ogni fedel minchione:* « In grazia della zecca fiorentina, Che vi pianta a sedere in un ruspone, O San Giovanni, ogni fedel minchione A voi s'inchina, » scrisse il Giusti. || E in forza di *sost.* Chi è fedele: « Mandami qualcuno de' tuoi fedeli: - Il tuo fedele ti desidera. » || *I fedeli,* sono i Buoni cristiani: « Questa credenza è certa per i fedeli: - La congregazione de' fedeli: - I fedeli defunti. »

Fedelménte. *avv.* Con fedeltà, In modo fedele: « Servire fedelmente: - Amare fedelmente: - Copiare, Tradurre fedelmente: - Amministrare, Pagare fedelmente: - Eseguire fedelmente gli ordini. »

Fedelóne-óna. *accr.* di Fedele, Fedele coscienziosamente e scrupolosamente: « Egli è de' fedeloni; e non mancherebbero per tutto l'oro del mondo; » ma più spesso sa di ironico.

Fedeltà. *s. f.* La virtù di chi in ogni caso serba fede: « La fedeltà di un servitore verso il padrone: - Fedeltà dei coniugi fra loro: - Fedeltà di un amministratore. » || Esattezza: « Copiare, Tradurre con fedeltà: - Raccontare con fedeltà ec. »

Fèdera. *s. f.* Sopraccoperta di panno lino o drappo, fatta a guisa di sacchetto e per lo più ornata di gale o ricamata, nella quale si mettono i guanciali: « Guanciali con la federa di tela batista, ornata di trina. »

Federàle. *ad.* Che concerne la federazione politica di popoli, di una stessa nazione, come la Svizzera, e fino al 70 la Germania: « Costituzione federale: - L'esercito federale: - Assemblea federale. »

Federalista. *s. m.* Chi in politica sostiene che a una tal nazione più si confaccia una federazione, che la unità politica e amministrativa: « I federalisti in Italia erano pochi, e prevalsero gli unitari. »

Federativo. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Federale.

Federazióne. *s. f.* Patto politico che unisce tra loro diversi popoli, ciascuno de' quali ha proprie leggi; ma tutti insieme sono retti da una costituzione comune. Più usitato è *Confederazione.*

Fedifrago. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che rompe la fede e i patti giurati; voce dello stile elevato.

Fedina. *s. f.* Quella barba che cresce sulle guance degli uomini tra le orecchie e il mento, lasciata allungare assai. Generalmente si usa nel *pl.:* « Quel signore con quelle belle fedine bionde: - Aveva una fedina più corta, e una più lunga. »

Fedinòne. *accr.* di Fedina: «Con que' fedinoni si rende ridicolo.»

Fegatàccio. *pegg.* di Fegato. ‖ Uomo di gran cuore, e che si mette a qualunque impresa rischiosa, onesta o no ch' ella sia: «È proprio un fegataccio: – Non ti ci impicciare, perchè è un fegataccio.»

Fegatèllo. *s. m.* Pezzetto di fegato per lo più di maiale, che si suol rinvoltare nella rete dello stesso animale, e cuocerlo o in umido col finocchio, o arrosto: «Fammi per desinare una teglia di fegatelli.» C' è anche chi li rinvolta in una foglia d'alloro; e però si dice scherzosam. che, non essendoci veri poeti da incoronare, l'alloro si adopra per i fegatelli, ed è meglio speso. ‖ *Pare un fegatello nella rete*, si suol dire di Chi si cuopre molto, e si rinvolta strettamente nel mantello o simile.

Fegatino. *dim.* di Fegato di pollo o di piccione da cuocersi per lo più in cibreo, o da riempirne pasticci: «Fegatini cotti nel tegame con un po' di salvia: – Creste, fagiuoli e fegatini per fare un cibreo.»

Fégato. *s. m.* Uno dei principali visceri del corpo animale, posto nel basso ventre dal lato destro, composto di una massa di un rosso cupo, e diviso in tre parti dette *Lobi*, nel quale, secondo i fisiologi, si separa la bile, purgandosi così il sangue dal fiele: «Mal di fegato: – Ostruzione di fegato: – Ho un dolore dalla parte del fegato.» ‖ *Mangiarsi un' ala di fegato*, o solam. *il fegato*, dicesi comunem. per Durare fatica, e darsi gravissimo cruccio attorno a una cosa: «Mi son mangiato un' ala di fegato per veder se lo correggevo; ma è stato inutile.» ‖ E dicesi anche *assolut.*: «Birbone! mi ha fatto mangiare un'ala di fegato.» ‖ *Fegato*, nel linguaggio familiare dicesi per Coraggio: «Gli ha detto di voler andar lui solo contro que' malandrini, e credi che fegato non gliene manca davvero: – Io ho tanto fegato da andar a cercarlo apposta per dargli due schiaffi: – Ebbe il fegato di mettersi solo contro quattro.» ‖ ed anche *Fegato* si chiama la stessa Persona coraggiosa, e pronta a menar le mani: «Con lui ci vuol giudizio: è un certo fegato!» ‖ I chimici antichi chiamavano *Fegato* ciascuna preparazione che per il colore e l' aspetto somigliavano quel viscere, come per es. *Fegato di zolfo*.

Fegatóso. *ad.* Si dice di chi ha nella faccia delle macchie color di fegato con qualche pustola, proveniente da sangue alterato. ‖ e anche di Chi abitualmente patisce del mal di fegato.

Félce. *s. f.* Pianta che cresce comunemente ne' luoghi sterili e su pei monti, che non produce nè fiore, nè frutto, e le cui foglie son minutamente tagliuzzate, e distese a guisa delle ali degli uccelli. Ce ne sono di diversi nomi e qualità: «Felce aquatica: – Felce maschia: – Felce femmina.»

Felcéta. *s. f.* Luogo pieno di felci.

Felice. *ad.* Che non ha desiderio di cosa alcuna, Che ha o si crede di avere tutto ciò che lo contenta: «L' uomo tanto è felice, quanto si pensa di essere: – Spesso i meno fortunati sono gli uomini più felici: – Son proprio felice!» suol dire chi ottiene cosa lungamente desiderata. ‖ Si chiamano *Felici* due sposi novelli che si amano. ‖ *Fare felice alcuno*, Condurlo a stato di felicità: «Un ricco che sposa una povera ragazza la fa felice: – Uno che lascia un' eredità fa felice quello a cui la lascia.» ‖ A modo di esclamazione si dice *Felice te! Felici loro!* ec. quando veggiamo ad alcuno succeder prosperamente una cosa, o riuscirgli speditamente cosa ad altri malagevole: «Felice te, che sai tante lingue e le parli così spedito!» E più compiutamente: «Felice colui che può dire: Non ho rimorsi.» ‖ *Felice* fu ed è titolo di imperatori, e vale Che fa la felicità de' suoi popoli: «A Napoleone III, scrisse già un adulatore, Pio, Augusto, Felice.» ‖ *Tempo felice*, Quello nel quale ogni cosa va secondo il desiderio, o nel quale non si prova alcun dolore ec.: «Quando ero fanciullo, in quel tempo felice, non pensavo ad altro che a spassi e sollazzi,» e Dante da suo pari: «Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria.» ‖ *Felice*, si dice pure di cose che hanno prospero successo: «La battaglia ebbe esito felice: – Il suo amore è stato felice.» ‖ e in opera di lettere o d'arti, vale Riuscito bene, Bello, Eccellente: «Questa idea è molto felice: – Verso, Pensiero felice.» ‖ e a modo di augurio si dice: *Felice viaggio, Felice notte* ec. come chi dicesse: Vi desidero un viaggio, un giorno tutto felicità, e senza nulla che ve la turbi. ‖ Che apporta felicità: «È giunto la felice novella del parto della signora.» ‖ *Parto felice*, si dice Quello che non ha portato veruno sconcerto alla madre. ‖ *Felici* e *Felicissimi*, si dissero per antifrasi Que' popoli che erano governati da principi assoluti: «Volendo S. A. I. e R. far lieti i suoi felici, o, felicissimi sudditi ec.»

Feliceménte. *avv.* Con felicità: «Impresa riuscita felicemente: – Ha felicemente compiuti i 90 anni: – S. M. il Re felicemente regnante,» cioè per la felicità dei suoi popoli.

Felicità. *s. f.* Lo stato di chi nulla desidera, e più filosoficamente Il godimento del bene assoluto: «La felicità non è cosa di questo mondo: – Nella felicità l'uomo pur troppo dimentica la miseria altrui: – È una gran felicità il viver libero, e senza suggezione.» ‖ *La eterna felicità* è per i cristiani La gloria del paradiso. ‖ e per Prospero stato di fortuna: «Dal colmo della felicità cadde nell'estrema miseria.» ‖ E in forma d'augurio: «Tante felicità per l'anno novello.» ‖ ed a chi starnuta suol dirsi, a modo parimente di augurio: *Felicità*. ‖ e per Prosperità: «Il commercio e l' industria sono la vera cagione della felicità dei popoli.»

Felicitare. *trans.* Rendere felice: «Quel principe era proprio nato per felicitare l'Italia.» Ma si usa però più che altro nel modo auguratorio: «Il Signore la feliciti.» ‖ e per Congratularsi, Dare il mirallegro: «Andarono là per felicitarlo delle prossime nozze.» In questo senso sa troppo di francese. *Part. p.* FELICITATO.

Felicitazióne. *s. f.* Congratulazione: «Gli fecero grandi felicitazioni per il suo novello grado.» È un pretto gallicismo, non punto necessario.

Felino. *ad. T. nat.* Della specie dei gatti, e altri animali che sono detti *Feles*: «Razza felina.» ‖ *fig. Astuzia felina*, cioè Bramosa e rapace come quella de' gatti.

Fèllo. *ad.* Malvagio, Empio e simile. Ma è voce quasi uscita d'uso, e solo comportabile in poesia, e nel motto, che si suol dire vedendo un bell'uomo ma tristo: *Bello e fello*, per fare questa specie di giuoco di parole.

Fellóne. *accr.* di Fello, e propriam. significa Contumace e Ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, o crudele.

Ma anche questa voce, specialmente nel secondo significato, è quasi fuor d'uso.

Fellonescaménte. *avv.* Con atto di fellonía: « Fellonescamente lo cacciarono dal trono e dalla patria. »

Fellonésco. *ad.* Da fellone: « Fu richiesto di entrare nella congiura; ma egli non volle consentire alla opera fellonesca. »

Fellonía. *s. f.* Il delitto di colui che cospira contro il suo signore, a cui aveva prestato giuramento di fedeltà: « La fellonia è delitto vilissimo: – Fu condannato alla morte per delitto di fellonía. »

Félpa. *s. f.* Drappo di seta più radó, e col pelo più lungo del velluto, che si adopera per cappelli da uomo e guarnizione: « Cappello di felpa: – Cappotto col bavero di felpa: – Vestito guarnito di felpa. »

Feltrare. *trans.* Calcare e sodare il panno per ridurlo come il feltro: « Macchina da feltrare il panno. » ‖ Passare un liquido per feltro, che più comunem. si dice *Filtrare.* ‖ *rifless.* si dice del Moltiplicare e intricarsi tra loro le barbe di certe erbe, come per es. la gramigna, per modo che formino quasi un feltro. *Part. p.* FELTRATO.

Feltratúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del feltrare il panno: « La feltratura costa due lire la pezza. » ‖ I cappellai lo dicono per Il sodare il feltro, col quale si fanno certi cappelli.

Feltríno. *dim.* di Feltro, Piccolo feltro.

Féltro. *s. m.* Sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme in maniera particolare, e che dee la sua consistenza all'umor tenace di cui è imbevuta: « Tappeto, Cappello di feltro. » ‖ Pezzo di panno di feltro che si mette nel letto sotto a' malati, e a' bambini, per salvare le lenzuola e le materasse dalla umidità dell'orina o d'altro. ‖ Pezzo di carta, tela, o altra simil cosa che si adopra per colar liquidi torbidi.

Fémmina. *s. f.* L'animale opposto al maschio, cioè quello dei due che è destinato dalla natura a concepire e a partorire un essere della própria specie: « Avevo i piccioni in cova; ma la femmina mi fu rubata, e il maschio non trovo da appaiarlo: – La femmina del leone si chiama leonessa. » ‖ più specialmente per Quella della specie umana, Donna: « È gravida: scommetto che fa una femmina: – Ha due figliuoli, un maschio e una femmina. » ‖ E per il sesso femminino in generale: « La femmina è ambiziosa. » ‖ *Uomo femmina,* si dice di uomo effemminato, debole, leggero, come il più delle femmine sono. ‖ e perchè, rispetto al maschio, la femmina è debole e manchevole, suol dirsi *Le parole son femmine e i fatti son maschi,* quando alcuno promettendo qualcosa, vogliam dire che le promesse ci confermi col fatto, perchè le parole profittan poco. ‖ Per significare che le donne parlano molto, si suol dire, *Dove son femmine e oche non vi son parole poche.* ‖ Nelle arti e mestieri si chiama *Femmina* Quell'arnese che ne riceve un altro dentro di sè, come nello strumento della vite la parte vuota, che riceve la vite propria, si chiama *Femmina.* ‖ *Femmina* tra le bandelle si dice Quella che riceve dentro di sè l'ago della compagna, detto Arpione; e *Chiave femmina,* Quella col cannello o fusto vuoto, e che gira ricevendo in sè l'ago della toppa. ‖ e parimente in alcune piante c'è il maschio e la femmina, come *Abrotano femmina, Canapa femmina, Felce femmina* ec.

Femminaccia. *pegg.* di Femmina, Femmina di cattivi costumi.

Femminèlla. *s. f. T. agr.* Falso getto della vite potata: « Bisogna spogliare i tralci da tutte le femminelle. » ‖ Filo vano e sbiancato che sia nel zafferano: « In questo zafferano c'è di gran femminelle. » ‖ Maglietta di filo di ferro ripiegato, a due capi, da poterla unire al panno in corrispondenza del gangheretto, il cui gancio si introduce in essa per tenere unite le due parti di una veste.

Femminescaménte. *ad.* A modo di femmina.

Femminétta. *dim.* di Femmina. ‖ e dicesi anche d'Uomo di piccolo cuore.

Femminile. *ad.* Di femmina, Proprio della femmina, o Per le femmine: « Uomo con voce femminile: – Arti femminili: – Scuola femminile. » ‖ e proverbialmente *Il consiglio femminile o è caro, o e troppo vile,* cioè spesso le donne danno eccellenti consigli; ma spesso anche dei tristi e pericolosi. ‖ *T. gramm.* è aggiunto di quei nomi che indicano sostanze o qualità degli esseri femminili: « Dote è nome femminile. » ‖ e in forza di *sost.:* « Non conosce il maschile dal femminile. »

Femminilménte. *avv.* A modo di femmina: « In tutte le sue cose egli procede femminilmente. » ‖ e nel senso grammaticale: « *Fonte* si adopra maschilmente e femminilmente. »

Femminino. *ad.* Di femmina, o Della femmina: « Sesso femminino: – Astuzia femminina. » ‖ e *T. gramm.* lo stesso che Femminile: « Nomi di genere mascolino e femminino. » ‖ e in forza di *sost.:* « Il femminino generalmente ha la terminazione in *a.* »

Femminúccia. *dim.* e *dispr.* di Femmina, detto per dispregio anche d'Uomo di piccolo cuore.

Femorale. *ad. T. anat.* Appartenente al femore; ed è aggiunto di quella grossa arteria che corre lungo il femore.

Fèmore. *s. m. T. anat.* L'osso della coscia, che è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll'ischio e colla tibia.

Fendènte. *s. m.* Colpo di sciabola, dato per taglio, e d'alto in basso. È voce tuttora in uso tra gli schermitori: « Tirare, Calare un fendente. »

Fèndere. *trans.* Dividere per lo lungo, Spaccare con arnese da ciò: « Bisogna fendere quel gran tronco da cima a fondo. » ‖ Traversar cosa fitta e folta: « Nebbia così fitta, che era pericoloso il fenderla, non sapendo ove si mettevano i piedi. » Ma è dello stile elevato. ‖ *rifless.* Spaccarsi: « Sarà venti anni che quel masso cominciò a fendersi. » *Part. p.* FENDUTO o FESSO. ‖ e in forma d'*ad.* *Fesso,* Che è screpolato o spaccato: « Conca fessa: – Canna fessa: – Dura più una pentola fessa che una nuova: – Appoggiarsi su una canna fessa. » ‖ *Voce fessa,* si dice Quella di suono acuto e mal certo: « Con quella voce fessa pare una carrucola da pozzo: – L'oboe ha quella voce fessa, ma pure è graziosa. » E si dice anche *Voce di canna fessa.*

Fendíbile. *ad.* Che si può fendere: « Vuol fendere quel che non è fendibile. »

Fenditore-trice. *verb.* da Fendere; Chi o Che fende: « Bravo fenditore di massi. »

Fenditúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del fendere: « Bisogna fendere quel masso; e la fenditura è cosa pericolosa: – Dalla fenditura del masso, cominciò a uscire acqua viva. » *Fessura* è molto più piccola.

Feneratizio. *ad. T. leg.* Che concerne l'usura

del denaro: « Vogliono metter su una banca feneratizia. » Nell'uso comune *Banca d'usura.*

Fenice. *s. f.* Uccello favoloso, che gli antichi credettero unico nella sua specie e che rinascesse dalle sue ceneri. ‖ *fig.* Persona o Cosa rara nel suo genere: « La fenice de' letterati: – La fenice dei mariti. » ‖ *Essere come l'araba fenice*, nell'uso si dice di cosa impossibile a trovare: « È la fede degli amanti Come l'araba fenice, Che vi sia ciascun lo dice, Dove sia nessun lo sa. »

Fenomenàle. *ad.* Che ha del fenomeno, Da riguardarsi come fenomeno: « Uomo di una grossezza fenomenale: – D' ingegno fenomenale. » Ma è modo assai strano; potendo dirsi Straordinario, Mirabile ec. secondo i casi.

Fenòmeno. *s. m.* Ciò che apparisce, o si manifesta a' sensi; e nelle scienze specialm. La manifestazione di una qualità, o potenza de' corpi, della quale si cercano di investigar le cagioni: « Malattia che si presenta con istrani fenomeni. » ‖ *Fenomeni* sono per gli astronomi Le comete, le meteore, gli effetti della luce e dell'elettricità, e qualunque meteora che abbia dell'insolito e dell'inusitato: « L'aurora boreale è un de' più bei fenomeni che si possano vedere. » ‖ e di qui nell'uso si dice *Fenomeno* Qualunque cosa mirabile o straordinaria: « Ma il veder venir quassù lei è proprio un fenomeno. » ‖ E si dice pure che *è un fenomeno* Un uomo di ingegno mirabile e unico, Un fanciullo che in tenera età faccia mirabili prove ec.

Feràce. *ad.* Fertile, Fecondo, detto di terreno: « Terreno ferace di ottimi frutti. » ‖ *fig.*: « Patria ferace di ottimi ingegni: – Ingegno ferace. »

Feracità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ferace: « Ad alcune piante la troppa feracità del terreno nuoce. »

Feràle. *ad.* Tristo, Funesto; ma è più che altro della poesia.

Feralménte. *avv.* In modo ferale: « Intonarono feralmente il canto dei morti. » Ma è di raro uso.

Fèretro. *s. m.* Cataletto con coltre, nel quale si pone il morto quando si accompagna alla sepoltura: « Dietro al feretro marciava una compagnia di soldati. » ‖ e per Catafalco che si fa in occasione di esequie solenni: « Ai quattro lati del feretro stavano quattro cavalieri dell' Annunziata. »

Fèria. *s. f.* Giorno di riposo; ma ora si usa solamente *Ferie* nel *pl.* a significare Quel corso di giorni, ne' quali o le scuole, o un ufficio sta chiuso per dar riposo, e per prenderlo: « Le ferie autunnali: – Le ferie del carnevale ec. » Più comunem. *Le vacanze.*

Feriàle. *ad.* Aggiunto di giorno, vale Non festivo: « Ne' giorni feriali l'ufizio sta aperto dalle nove alle cinque: – Va alla messa anche i giorni feriali. »

Feriàto. *s. m.* Tutto il tempo delle ferie; e specialm. si dice dai legali Il tempo che stanno chiusi i tribunali civili, che suol essere dal primo di ottobre agli undici di novembre: « Nel feriato attenderò un poco agli affari di casa: – La causa è stata rimessa a dopo il feriato. »

Feriménto. *s. m.* L'atto del ferire. ‖ *T. crim* Il delitto di chi ferisce altrui: « Accusato di ferimento: – Ferimento semplice, grave: – Fu condannato per ferimento. »

Ferino. *ad.* Di o Da fiera: « Ha il cuore piuttosto ferino che umano: – Uomo con degli istinti ferini. »

Ferire. *trans.* Percuotere rompendo la pelle, e facendo uscire il sangue. Si ferisce con ferri taglienti come spade, coltelli, stiletti; e con questi *si ferisce di taglio*, se l'arme striscia sul corpo dalla parte del taglio; e *si ferisce di punta* quando l'arme penetra nel corpo dalla parte della punta. ‖ Si *ferisce* parimente percuotendo il corpo con cose dure e gravi o tenendole in mano, come un bastone, o simile; o scagliandole da lontano, come sassi, proiettili ec.: « Gli dette una bastonata, e lo ferì malamente nel capo: – Un pezzo di metraglia lo ferì in una coscia: – Ferire leggermente, gravemente, mortalmente. » ‖ *fig. Ferire il cuore*, Farvi impressione profonda: « Dio gli ferì il cuore; e mutò vita affatto: – La sua tanta bellezza mi ferì il cuore. » ‖ e per Addolorare gravem.: « La notizia della sua morte mi ha proprio ferito il cuore. » ‖ e per Offendere: « Quella offesa mi ha ferito: – Ferisce più acutamente la lingua che la spada: – Lo feriva continuamente con motti pungenti: – Ferire nell'onore, nella reputazione » e anche: « Ferir l'onore. » ‖ *Ferire la fantasia*, si dice di cosa che fa sopra di noi impressione molto piacevole: « Quella figurina mi ha proprio ferito la fantasia. » ‖ *intrans.* detto dei raggi che battono sopra un punto: « Da un piccolo foro entra un raggio di sole, che va a ferire dirittamente in quel punto. » ‖ e detto di discorso, intenzione e simili, che miri a un dato fine: « Non so dove volesse andare a ferire con quelle parole tronche: – Non lo diceva, ma il suo pensiero feriva a ciò. » ‖ *rifless.* Ferire sè stesso: « Nel tagliare la carne si ferì. » *Part. p.* Ferito. ‖ In forza di *sost.* Colui che è stato ferito: « Con due coltellate lo stramazzò; il ferito fu portato allo spedale: – Alla tal battaglia ci furono cento morti, e mille feriti: – Il trasporto, la cura dei feriti. »

Ferita. *s. f.* Taglio o Squarcio della pelle fatto con arme o altro da ciò: « Ferita grave, leggera, pericolosa, mortale: – Ferita di taglio, di punta: – È venuto qui per curare la sua ferita: – È crivellato dalle ferite. » ‖ *Ferita lacerata*, Quella che non ha le labbra lisce ed uguali, ma qua e là smarginate, come son quelle fatte da corpi duri, o dalle armi da fuoco; che quando, oltre a ciò, ha de' lividi e delle ammaccature intorno a sè, dicesi *Ferita lacerata e contusa.* ‖ e *fig.*: « Meglio è ferita di ferro che di lingua: – Le ferite d'amore. »

Ferità. *s. f.* Ferocia, Natura di fiera: « La tigre, perduta la sua ferità, era divenuta domestica. » Per altro è voce poco usata nel parlar comune.

Feritòia. *s. f.* Piccola e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie di rocche, cittadelle, torri ed altre simili fabbriche da difesa: è larga di dentro e stretta di fuori per uso di veder da lontano e trarre in occasione di guerra: « Mentre il nemico si avvicinava, dalle feritoie si faceva gran fuoco di moschetteria. » ‖ per *similit.* dicesi nell' arti Qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno o simile. ‖ *T. mar. Feritoie*, o *Troniere*, sono Aperture bislunghe praticate nei trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra sotto i castelli e sotto il cassero, per difendersi dai nemici.

Feritore-trice. *verb.* da Ferire; Chi o Che ferisce: « Il ferito fu portato allo spedale; il fe-

ritore in prigione: – Dette una coltellata al marito; e la feritrice, pentita a un tratto, si uccise.»

Férma. *s. f.* Il fermare chicchessia, prezzolato, nel servizio per tempo determinato, e specialm. si dice dei soldati; ed è la Durata di tal servizio: « Finita la sua ferma, volle continuare a servire. »

Fermaglio. *s. m.* Borchia di metallo più o men nobile, fatta in modo che tenga ferme ed unite insieme le due parti di un vestito, o altro: « Aveva un ricco scialle turco, tenuto fisso con un fermaglio d'oro sul petto. »

Fermaménte. *avv.* Con fermezza, Stabilmente. ‖ e per Tenacemente: « Ritengo fermamente a memoria quelle parole. » ‖ Certamente, Senza dubitare: « Credo fermamente nella vita eterna. »

Fermare. *trans.* Impedire la continuazione del moto, il progresso di checchessia: « Fermare il cavallo: – Fermare il passo: – Fermare uno che corre: – Fermare l'uscita d'un liquido. » ‖ Riferito a ruote, macchine, ordigni e simili, vale Arrestarne, Sospenderne il movimento: « Ferma la macchina: – Con la scarpa si ferma, alla china, una delle ruote della carrozza. » ‖ Riferito a piante, terreno e simile, vale Ritardarne la vegetazione o la produzione: « Questo freddo ha fermato la campagna: – La neve fermando i grani, impedisce che vengano su troppo presto. » ‖ *fig.* Deliberare, Risolvere: « Hanno fermato tra di loro di andare a fare un viaggio. » Ma non è dell'uso comune. ‖ Conchiudere, detto di trattato, contratto e simili: « È stato tra le due parti fermato il contratto. » ‖ *Fermar l'animo*, Risolvere, Determinare; *la speranza*, Sperare fermamente; *l'attenzione*, Considerare attentamente una cosa. ‖ *Fermare una cosa a checchessia*, Appiccarvela, Legarvela: « Fermala a quel chiodo. » ‖ *Fermare*, si dice del Dare alle carni una leggera cottura perchè si conservino: « Questi tordi bisogna fermarli, altrimenti vanno a male.» ‖ *assolut.* si dice che una cosa è da *fermare*, o che *ferma*, quando per la sua bellezza fa come meravigliare: « È una bellezza che ferma: – La cupola del Duomo di Firenze ferma tutti coloro che la osservano per la prima volta. » ‖ *Fermar l'attenzione*, dicesi di cosa che per le qualità sue richiama sopra di sè l'attenzione degli altri. ‖ *rifless.* Arrestarsi, Fermar il passo: « Fermati un poco: – Quando sei sul ponte, fermati: – Ci fermammo alla prima locanda. » ‖ e *assolut. Ferma*, intimando ad uno che corre di arrestarsi, e spesso si ripete, dicendo: *Ferma, ferma.* ‖ *Fermarsi con alcuno*, Mettersi a discorrere con esso per la strada, non proseguendo il proprio cammino: « Quando è per istrada si ferma con tutti quelli che trova. » ‖ *Fermarsi* vale anche Cessar di fare il chiasso, di agitarsi, di toccare e simili: « Di' a que' ragazzi che si fermino: – Si fermi, impertinente. » ‖ Detto di macchine, ordigni e simili, vale Non continuare il proprio movimento: « Mi s'è fermato l'orologio: – S'è fermata la macchina. » ‖ *Fermarsi* detto di persona, vale *fig.* Pigliare uno stato, un tenor di vita definitivo; e specialmente Accasarsi: « Ora che s'è fermato, mostra di avere un gran giudizio. » ‖ Pigliar consistenza, detto di liquido. *Part. p.* FERMATO.

Fermata. *s. f.* Il fermarsi: « Da Firenze a Castello ho fatto due fermate. » ‖ e il Riposo che prendono i soldati, quando son in marcia. ‖ il Luogo dove altri si ferma: « Arrivati alla fermata, la prima cosa si dee pensare a' cavalli. » ‖ e il Tempo che altri sta fermo: « Fecero una fermata d'un' ora. » ‖ Pausa, Interruzione momentanea di discorso: « Il punto fermo indica che la fermata debb'esser maggiore: – Fece una fermata, come se stesse sopra pensiero; e poi uscì in questa apostrofe ec. »

Fermatina. *dim.* di Fermata: « Facciamo una fermatina; mi sento un po' stracco. »

Fermatùra. *s. f.* Luogo o Punto dove una cosa è fermata: « La fermatura di un bavero, di un pastrano ec. »

Fermentàbile. *ad.* Che è atto a fermentare: « È sostanza facilmente fermentabile. »

Fermentare. *trans.* Sottoporre una materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec.: « Per fermentar bene quella sostanza ci vuole del caldo. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Essere o Venire in fermentazione; e questo è l'uso più comune: « Quella pasta fermenta in due ore.» *Part. p.* FERMENTATO.

Fermentativo. *ad.* Che fermenta, Atto a fermentare: « Comincia già quella specie di bollore fermentativo. »

Fermentaziòne. *s. f.* Ebollizione naturale o artifiziale delle materie vegetabili o animali, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo: « Appena cominciata la fermentazione, si comincia a maneggiar quella pasta: – La fermentazione dell'uva pigiata, è prontissima: – I chimici hanno la fermentazione acida, alcoolica e putrida. »

Ferménto. *s. m.* Qualunque sostanza atta a promuovere efficacemente la fermentazione: « Poco fermento basta a far fermentare una gran massa di roba: – Lascia il fermento per il pane.» Ma quello del pane si chiama più spesso *Lievito.* ‖ *fig. Fermento*, suol dirsi per quella Agitazione degli spiriti, più o meno manifesta, che suol precedere i tumulti popolari: « C'è di gran fermento per Firenze; e i soldati son tenuti chiusi ne' quartieri. » Però è un modo strano, e si può dire schiettamente *Agitazione* o simile.

Ferméżza. *s. f.* Stato di ciò che è fermo, e che difficilmente può essere smosso: « Tant'è la fermezza di quel muro, che qualunque urto di acqua non lo scoterebbe. » In questo senso per altro si dice meglio *Stabilità.* ‖ e *fig.:* « La repubblica in Francia non può aver fermezza: – Le leggi tra noi hanno poca fermezza. » ‖ Virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo nel fatto proposito, o nell'adempimento del proprio dovere: « Fu tanta la sua fermezza, che non si lasciò piegare nè a lusinghe, nè a minacce: – Uomo di mirabile fermezza: – I soldati romoreggiavano; ma il colonnello colla sua fermezza li tenne a dovere. » ‖ *Non avere fermezza*, dicesi più che altro di ragazzo che non istia mai fermo, od anche di persona che abbia desiderio impaziente di qualche cosa. ‖ *Fermezze*, si dicono Quei fermagli che, formati di due pezzi, uno dei quali entra nell'altro e vi resta fisso per via di una molla, servono a tenere uniti vezzi, monili, braccialetti ec.: « Un bel vezzo di perle con la fermezza di brillanti: – Una cintura con la fermezza d'oro. »

Fermezzina. *dim.* di Fermezza per Fermaglio: « Un filo di perle con una bella fermezzina.»

Fermino. *dim.* di Fermo, che si usa nella frase *Star fermíno*, detto a fanciullo, quando si

vuole che stia buono e quieto: « Sta fermino un momento, e poi ti condurrò a spasso. »

Férmo. *s. m.* Stabilità, Fermezza: « Le cose di questo mondo non hanno nulla di fermo. » ‖ e La cosa pattuita o fermata nell'animo, specialmente nella frase *Tener fermo:* « Proponevano di fare delle modificazioni; ma egli tenne fermo; e si fece come volle. » ‖ Cosa ferma, certa, specialmente nella frase *Tenere per fermo:* « Tengo per fermo che Don Carlos non arriverà a Madrid. » ‖ *Dare il fermo,* o *un fermo alle carni,* Dar ad esse una prima cottura, acciocchè non vadano a male: « Questi tordi ho paura che non vadano a domani; sarà bene dar loro un fermo. » ‖ *Dare il fermo a una cosa,* Arrestarne il corso, così al proprio come al figurato. ‖ *Porre in fermo una cosa,* Accertarne la esistenza: « Posto in fermo che i briganti erano chiusi in quella casa, vi appiccò il fuoco » che si dice anche *Porre in sodo, in essere.* ‖ *Tirare a fermo, T. de' cacciat.* che lo dicono quando l'animale a cui tirano sta fermo, cioè non vola nè corre: – Tirò al cinghiale a fermo e non lo colse: – Non che a vòlo, non sa tirare neanche a fermo. » ‖ *Cane da fermo,* Quello che tracciando e fiutando trova l'animale, e si ferma a certa distanza da esso, per avvertirne il cacciatore, aspettando il cenno di dover andar a levarlo. ‖ *Per fermo,* posto avverbialm. Certamente: « Per fermo questo è un miracolo. » Ma è modo da letterati.

Férmo. *ad.* Senza moto, Che non si muove: « Acqua ferma presto imputridisce: – Fermo come un muro, come un masso, come un muricciuolo ec. » ‖ *Stare fermo,* Non si muovere: « Sta fermo, se no, potrei ferir te, piuttosto che il cignale. » ‖ E con atto di dispetto si dice *Sta un po' fermo* a chi ci inquieta col continuo moto della persona, o tramutando roba con romore ec. che anche con atto imperioso si dice *Fermo!* o *Fermo un po'.* ‖ *Fermo!* si dice anche per comandare che uno cessi dal corso, o da una operazione ec. ‖ e per significare speranza di potersi rivedere con persona che parta, di potere o prima o poi imbattersi con alcuno ec. suol dirsi: « Eh! i monti stanno fermi e gli uomini camminano. » ‖ *Fermo là. T. milit.* Grido di guerra col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo o d'una piazza impone da lontano a chi vi vuole entrare o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che abbia dato il motto, o siasi fatto conoscere. ‖ *Fermo fermo* accenna a meraviglia, timore ec.: « Stava fermo fermo per non essere scoperto. » ‖ *Ferma in posta,* si scrive sulla lettera per indicare che non deve esser portata a domicilio: « Gli mandai una lettera ferma in posta, secondo il nostro accordo. » ‖ Una macchina a ruote si dice che *è ferma,* quando le ruote non girano perchè la causa motrice non opera: « L'orologio è fermo; va caricato: – Traversa pure la strada: la macchina del vapore è ferma. » ‖ *fig.* Forte d'animo, Irremovibile dal proposito: » È un uomo fermo, e nessuno si attenta a contradirgli. » ‖ *Star fermo nel proposito, nella fede* ec. Non se ne rimuovere, Perseverare in essa. ‖ Parlando di opinione, credenza ec. vale Saldo, Certo, o simile: « Ho ferma opinione che debba andar così: – La sua fede è ferma e invincibile. » ‖ *Tenere fermo un decreto, una legge, un ordine* ec. Non lo alterare, Farlo rigorosamente rispettare: « Benchè molti reclami si facessero, tenner ferma la legge. » ‖ detto della sanità, vale Prospera; ma si usa solo nella locuzione *Mal ferma:* « La sua mal ferma salute, non gli permette di mettersi in viaggio. » ‖ e per Stabile: « Speriamo che la pace sia ferma e durevole. » ‖ I negozianti dicono p. es. *Ogni cosa è fermo,* per significare che non si fanno contrattazioni commerciali ec.: « Che vuole? con queste paure, ogni cosa è fermo, e gli affari vanno male. » ‖ *Punto fermo,* si dice quel segno ortografico, che nella scrittura si pone in fine di ciascun periodo. ‖ Si dice che il *Tempo è fermo* quando accenna di non volersi cambiare così per fretta, che pur si dice *Stabile.* ‖ *Terra ferma,* è quella che i Geografi chiamano Continente, Quella cioè che non è circondata da ogni parte dal mare: « Fuggì dall'Isola, e quando fu in terra ferma alzò la bandiera della rivolta. » ‖ *Terreno fermo* si dice *fig.* per Fondamento saldo a ragionamenti, speranze ec.: « Non ha terreno fermo; e non sa dove fondare le sue speranze. » ‖ *Voce ferma,* Che non trema o si affievolisce per paura: « Rispose con voce ferma, che per la patria aveva fatto, ed era pronto a fare, questa ed ogni altra maggior cosa. » ‖ *Mano ferma,* Non tremante: « Ha la mano ferma, e non c'è pericolo che scrivendo faccia una lettera poco formata. » ‖ e così dicesi che un quadro è *fatto con pennello fermo,* e una incisione *con bulino fermo,* per significare la fermezza della mano, e l'aggiustatezza dell'occhio dell'artista. ‖ *Fermo stante* è formula legale, con cui si intende che debba rimaner in vigore una data cosa: « Consentirono in questo, ferma stante per altro la liberazione del possesso. » ‖ *Le palle non sono ancor ferme,* o, *Aspettiamo che le palle sien ferme* suol dirsi per significare che p. es. un ordinamento politico non ha ancora stabilità e certezza di durata per gli eventi che tuttora possan succedere: « Non c'è da cantar vittoria: le palle non sono ancor ferme: – A palle ferme, si penserà a queste cose secondarie, » cioè quando saremo certi che la cosa è stabile. ‖ *Canto fermo.* V. in CANTO.

Fernambucco. *s. m.* Pianta di stelo assai grosso, con fiori gialli brizzolati di rosso, ed odorosi. Si adopra da' tintori; ed è quella stessa che più comunem. dicesi *Verzino.*

Feróce. *ad.* Che ha natura di fiera, Crudele, Senza pietà: « Uomo di natura invitta e feroce: – Feroce come una tigre: – Di costumi feroci: – Feroce per natura, e per abito. » ‖ e si dice parimente: « Legge feroce: – Parole feroci; » ed anche: « Consiglio, Deliberazione, Pensiero feroce. » ‖ *Occhi feroci, Sguardo feroce,* Che danno certo segno di animo o natura feroce. ‖ *Battaglia feroce,* Quella dove molti sono uccisi, e dove si fanno atti di ferocia. ‖ *Bestie,* o *Animali feroci,* Quelli che vivono nel deserto, o nei boschi, e che hanno per istinto l'uccidere e mangiare altre fiere, e l'uomo, potendo: « Un bel serraglio di bestie feroci: tigri, leoni, iene ec. »

Feroceménte. *avv.* A modo di chi è feroce: « Gli saltò addosso ferocemente, e lo uccise: – Lo minacciò ferocemente. »

Feròcia. *s. f.* La qualità astratta di chi è feroce: « La ferocia della tigre è più temibile di quella del leone. » ‖ e detto di persona, Che ha natura di fiera: « Fu tanta la ferocia di Ezzelino, che al solo vederlo tutti inorridivano: – La ferocia del suo animo gli si scuopre negli occhi. »

Ferraccia. *s. f. T. st. nat.* Specie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda

una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di *Ferro*, a cagione della sua gran durezza. || Chiamasi da' doratori a fuoco *Ferraccia* uno Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel crogiuolo insieme col mercurio.

Ferraccio. *pegg.* di Ferro. || Nelle ferriere dicesi il Massello di ferro cilindrico o prismatico uscito dal forno nella prima fusione. || *Ferraccio*, si suol dire familiarm. per Persona vile, e pronta ad ogni delitto: « Riguardatene, è un ferraccio; e se non te lo levi d'attorno, avrai de' dispiaceri. »

Ferragósto. *s. m.* Voce derivata da Ferie d'Augusto, e si dice così il Primo giorno del mese di agosto, perchè anticam. solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste han durato per molto tempo ancora nel popolo nostro, e consistevano in mangiare e bere come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai superiori ai sottoposti.

Ferraio. *ad. Fabbro ferraio*, si dice Quell'artefice che lavora il ferro; e che nell'uso comune si chiama semplicem. *Fabbro.*

Ferraio. *s. m.* Idiotismo invece di Febbraio.

Ferraiolàccio. *pegg.* di Ferraiolo: « Un ferraiolaccio unto, e tutto toppe. »

Ferraiolíno. *dim.* di Ferraiuolo. || Quella lista di seta a pieghe, o anche distesa, che i preti portano legata al collo, e che loro scende lungo il dorso dal bavero della giubba o della zimarra fino al tallone.

Ferraiuòlo. *s. m.* Ampio mantello con bavero ed anche senza, che si porta sopra gli abiti per pararsi dal freddo, e che una parte di esso, a cagione della sua ampiezza, può gettarsi sulla spalla a fine di meglio rinvoltarci. Ora questa voce si usa di rado; e si dice più spesso *Mantello.* || *Fare un ferraiuolo*, lo dicono i cacciatori quando mirano così bene a un uccello, ch' e' casca giù come un cencio. || *Accidente a ferraiuolo*, si dice volgarmente quel Colpo apoplettico, il quale fa rimaner morto nell'atto.

Ferraiolúccio. *dispr.* di Ferraiolo: « Un ferraioluccio corto e stretto. »

Ferráme. *s. m.* Quantità di ferro di ogni sorta, lavorato o no: « Magazzino e vendita di ferrami. »

Ferraménto. *s. m.* Si chiamano *Ferramenti* in *pl.* Tutti gli arnesi di ferro che occorrono a guarnire e rafforzare un dato lavoro o macchina: « La macchina da tribbiare il grano richiede molti ferramenti: – Il calesse, la carrozza richiedono tutti i ferramenti: – Ferramenti di una nave. »

Ferrána. *s. f.* Miscuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba e pasturarne il bestiame.

Ferrare. *trans.* Munire o Armare di ferro: « Per ferrare una nave occorrono mille chilogrammi tra chiodi, staffe, spranghe ec. » || si dice specialmente per Adattare e inchiodare i ferri alle ugne del cavallo: « Da ora in là quel cavallino bisogna ferrarlo. » || *Ferrare a caldo*, cioè mettendo prima il ferro nel fuoco per arroventirlo, acciocchè bruci un poco l'unghia; *Ferrare a freddo*, col ferro non posto nel fuoco; *Ferrare a ghiaccio*, cioè con ferri sulla cui superficie sieno delle punte, acciocchè il cavallo non isdruccioli andando sul ghiaccio. || *fig.* si dice che *è ferrato a ghiaccio*, Chi è tanto ben provvisto, e ha tali facoltà, che non teme di cadere anche in tempi difficili. || e non considerando i ferri del cavallo rispetto alla materia, ma rispetto alla forma e all'uso loro, si potrebbe dire, e si dice, *Ferrare d'argento:* « Per più magnificenza fece ferrare d'argento il cavallo. » || *Chi ne ferra, ne inchioda*, è modo proverbiale che significa: Chiunque si metta ad un' opera è soggetto ad errare. *Part. p.* FERRATO. || e in forma d'*ad. Strada ferrata*, Quella dove sono collocate rotaie o guide di ferro, sulle quali scorrono le ruote mosse dal vapore, o dai cavalli; ma in questo caso si suol dire *Strada ferrata a cavalli.* || *Vino ferrato*, Quello dove è stato spento un ferro infocato, e che si dà per medicina.

Ferrata. *s. f.* Lavoro fatto di ferri tondi, o battuti, incrociati o disposti in guisa che vietino l' ingresso per finestre o altre aperture di un edifizio: « Quella finestra è troppo bassa, bisogna farci una ferrata. » Dalla forma, si dice: « Ferrata piana o inginocchiata o a mandorla o a quadri. » || Orma che lascia il ferro del cavallo: « Dev' essere passato di qui; si vedono le ferrate del cavallo. » || *Ferrata* dicesi anche L' azione dello stirar col ferro: « Da' una ferrata a cotesta gonnella. » || e Il segno che talora lascia il ferro in sul panno: « Nel bavero si vedono tutte le ferrate. »

Ferratúra. *s. f.* Il ferrare e Il modo del ferrare: « Ai manifattori per la ferratura delle bussole detti venti lire: – Per la sola ferratura della nave ci vollero otto giorni di tempo. » || e per Ferramenti: « Le bussole con tutte le lor ferrature costarono mille lire. » || e Il ferrare un cavallo: « Ci sono da pagare tre ferrature al manescalco: – Al suo cavallo ho fatto una buona ferratura. » || e Il metter le rotaie alla strada ferrata: « Il piano stradale è fatto; manca solo la ferratura. »

Ferravècchio. *s. m.* Chi compra e rivende robe o cose usate di qualunque genere: « I ferravecchi di piazza di S. Lorenzo. »

Ferrazzuòlo. *s. m.* Chi nelle filiere attende a rivoltare il ferraccio nella fucina, e quando è rovente lo afferra con le tanaglie, e lo porta sotto il maglio a ridursi in verghe.

Fèrreo. *ad.* Di ferro: « Fu chiuso in una gabbia ferrea. » Ma è proprio della poesia. || Assai comune nel *fig.* per Molto forte, Robustissimo: « Natura, Voce ferrea: – Salute ferrea. » || e per Assai rigoroso: « Disciplina ferrea. » || e per Tenacissimo, detto di memoria: « Ha una memoria ferrea. »

Ferrettíno. *dim.* di Ferretto: « Un ferrettino sottile com' un ago. »

Ferrétto. *dim.* di Ferro nel significato di Arnese di ferro per lavorare o per altro uso: « Si scosta con un ferretto la buccia della vite, e vi si innesta il tralcio. » || *Ferretto*, *T. conc.* Arnese di ferro a taglio fine con manico diritto, che serve per assottigliare le sgarze. La sua forma è come quella di un campanello da mano, tagliato per lo lungo.

Ferriata. *s. f.* Lo stesso che Ferrata.

Ferrièra. *s. f.* Tasca o Bisaccia di pelle o cuoio, nella quale alcuni artefici, e specialmente i manescalchi, tengono chiodi, bullette, e altri ferri del loro mestiere, per avergli pronti ad ogni bisogno.

Ferrièra. *s. f.* Il luogo e la fucina dove si raffina il ferro: « Le ferriere di Mammiano son celebri in Toscana. » || e anche Cava di ferro: « Le ferriere dell'Elba. »

Ferrigno. *ad.* Che ha qualità e natura di ferro; ma si usa più che altro nel *fig.* per Saldo, e

Duro come ferro: « Il legname del bossolo è duro e ferrigno. » ‖ e detto di persona, Gagliardo, Robusto: « Non c'è in tutta Firenze uomo più ferrigno di lui. » ‖ *Color ferrigno*, Grigio come quello del ferro: « Muro, Pietra, Veste di color ferrigno. »

Fèrro. *s. m.* Metallo solido, di color grigio, malleabile, duttilissimo. È corpo semplice; limato e pulito che sia è lucidissimo. Facilmente si ossida, cioè prende la ruggine. È il metallo che più si usi ne' bisogni della vita: « Massa di ferro: – Verga di ferro: – Ferro fuso: – Ferro battuto: – Ossido di ferro: – Catene di ferro: – Letto di ferro: – Ponte di ferro ec. » ‖ Strumento meccanico, o qualsivoglia arnese di ferro per uso di mestiere, arte e simili: « Con un ferro mise a leva la toppa, e la sconficcò: – Prese tutti i suoi ferri e se ne andò: – Rimetti i ferri nella sporta. » ‖ e per Istrumenti chirurgici: « Il parto fu così laborioso, che ci volle l'aiuto de'ferri. » ‖ Prendesi anche per Arme, Armatura, ma è del nobile linguaggio. ‖ *Ferro* dicesi a Quello strumento dei barbieri che, riscaldato, serve ad inanellare i baffi o i capelli: « Fatti dare un po' di ferro a cotesti capelli: – Capelli che non stanno piegati senza il ferro. » ‖ Guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. ‖ *Ferri*, o *Ferri da calza*, sono quei Pezzi di acciaio sottilissimi e cilindrici, e lunghi poco più che un palmo, i quali, in numero vario da due a cinque, servono a fare ogni lavoro di maglia. ‖ *Ferro da stirare*, è Una massiccia lastra di ferro, della grandezza e della forma presso a poco di un piede umano, ridotta a pulimento nella superficie inferiore, e con suo manico, che riscaldata, serve a stirare biancheria o a spianar costure: « Dare il ferro a un vestito: – Comprare un par di ferri. » ‖ *Ferri* al *pl.* dicesi per Catene, Ceppi; onde le frasi *Condannare, Mettere alcuno ai ferri*, o *ne' ferri*. ‖ *Ferri corti* diconsi Le catene che obbligano le braccia del condannato ai piedi, per essere esse molto corte; ed è pena più che altro militare. ‖ *Ferro di bottega, fig.* dicesi per Uomo addetto alla Polizia, e un tempo si disse per Uomo pratico, scaltrito. ‖ *Uomo di ferro*, Uomo robusto, che resiste alle intemperie della stagione, alle fatiche ec. ‖ Con ugual metafora dicesi *Salute, Stomaco di ferro*, per Salute robustissima, Stomaco che digerisce qualunque cibo, per grave che sia. ‖ *Memoria di ferro*, Memoria tenacissima. ‖ *Cuore di ferro*, Duro, Crudele. ‖ Di un uomo assai sfacciato si dice che *ha la fronte di ferro fuso.* ‖ *A ferro e fuoco*, co'verbi *Andare, Mettere*, e simili, vale Distruggere, o Essere distrutto con ferro e con fuoco; e dicesi di città o terre: « Appena i nemici furono entrati, la misera città fu posta a ferro e fuoco. » ‖ *A ferro di cavallo*, dicesi di ciò che ha una forma simile a quella del ferro da cavalli: « Le mense erano disposte a ferro di cavallo: – Il teatro è fatto a ferro di cavallo. » ‖ *Battere il ferro mentre è caldo*, Non lasciar fuggire la occasione propizia: « Bisogna battere il ferro quando è caldo. » ‖ *Essere a questi ferri*, dicesi per Essere a questa condizione non buona, in queste difficoltà e simili: « Se avesse dato retta a me, non sarebbe a questi ferri. » ‖ *Venire a' ferri*, Venire al fatto per concludere. ‖ *Non gli crocchia il ferro*, dicesi di chi è prode e bravo di sua persona, o eccellente in qualche arte; ma è modo da letterati.

Ferrolino. *dim.* di Ferro, Piccolo e gentile arnese di ferro: « Questa delicata operazione si fa con un ferrolino in forma di ago. »

Ferrugìneo. *ad.* Che è colore di ruggine; ma anche questa voce è di raro uso. ‖ Che partecipa della natura del ferro: « Acque ferruginee, » più spesso *Ferruginose.*

Ferruginosità. *s. f.* La qualità di ciò che è ferruginoso: « Quelle acque sono efficacissime per la loro ferruginosità. »

Ferruginóso. *ad.* Aggiunto di certe acque che contengono in sè del ferro: « Le acque minerali ferruginose giovano a molte malattie: – Faccia un corso di bagni ferruginosi. »

Ferruzzino. *dim.* di Ferruzzo: « Adoperano certi ferruzzini sottili sottili. »

Ferruzzo. *s. m.* Piccolo pezzetto, o arnese di ferro. ‖ *Aguzzare* o *Adoperare i suoi ferruzzi*, Fare ogni sforzo, e assottigliare l'ingegno per venire a capo di una cosa, che si desideri.

Fèrtile. *ad.* Aggiunto di terreno, paese, campagna e simili, dove ogni sementa o piantazione rende frutto abbondante: « Paese fertile e ridente. » ‖ e si dice anche di una Miniera che renda molto. ‖ e *fig.* anche dell'ingegno. Ma dell'ingegno è più proprio il dire Fecondo.

Fertilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è fertile, L'esser fertile: « È mirabile la fertilità di quel paese. » ‖ *fig.* Dicesi parimente di una miniera, dell'ingegno ec.

Fertilizzare. *trans.* Render fertile un terreno con la cultura: « Il terreno era molto arido, ma lavorandolo e letaminandolo senza posa, lo fertilizzò. » *Part. p.* Fertilizzato.

Fèrula. *s. f. T. bot.* Pianta ombrellifera, che si usa tuttora in medicina.

Fervènte. *ad.* Cocente, Ardente, o simile: « I ferventi raggi del sole. » Ma più che altro si usa *fig.* per Veemente, Efficace, Acceso, detto di affetti, di sentimenti ec.: « Amore, Carità fervente » ed anche Che procede da acceso affetto: « Parole ferventi, Orazione fervente. » ‖ e della persona: « Fervente amator della patria, dell'arte ec. »

Ferventeménte. *avv.* In modo fervente: « Chi ama ferventemente, non conosce pericoli: – Parlò così ferventemente al popolo, che tutti giurarono di morir per la patria. »

Fèrvere. *intrans.* Bollire, Esser cocente. Ma si userebbe solo nel modo *fig. Ferve il lavoro, la quistione* ec. per significare che ad esso si attende con molto ardore; benchè anche questo modo è latino, e di uso non comune.

Fervidaménte. *avv.* Lo stesso, e forse più comune, che Ferventemente: « Amare, Pregare fervidamente. »

Fèrvido. *ad.* Lo stesso che Fervente, nel significato *fig.*: « Amore fervido: – Fervida eloquenza: – Fervida preghiera ec. »

Fervóre. *s. m.* Il bollire di un liquido; ma in questo significato è fuor d'uso; e appena si adopra per il Cocente calore della estate: « Nel fervore della estate: – A questi fervori non si può uscir di casa. » ‖ *Fervor dell' età*, Gioventù, quando le passioni sono più ardenti, ed ogni cosa si fa con ardore: « Va compatito: è nel fervor della età. » ‖ e si dice parimente *Fervore delle passioni, dell' ira, dello sdegno.* ‖ e per Quel punto, nel quale un'azione è al colmo dell'ardore: « Nel fervore delle discordie, della mischia, della battaglia, della rissa. » ‖ ed in buon senso: « Fervore dell'affetto, della gioia, della preghiera, di devozione. » ‖ e per Alacrità, Ardore ec.:

« Si è dato con gran fervore allo studio della Fisica: – Si messe all'opera con gran fervore. »

Fervorino. *s. m.* Discorso che fa il sacerdote ai fedeli prima di amministrare l'eucaristia, per eccitare in essi il fervore della divozione. » || *Fare un fervorino* si dice anche per Dire altrui parole di esortazione a rimanersi da cose poco dicevoli: « Gli farò un fervorino io, e vedrai che smette. »

Fervorosaménte. *avv.* Con fervore: « Pregava fervorosamente il Signore che liberasse la patria da tanta vergogna. »

Fervoróso. *ad.* Che ha fervore: « Preghiere fervorose. » Ma si usa di rado, adoperandosi piuttosto *Fervido*, e *Ferrente.*

Fessino. *dim.* di Fesso, Piccolo fesso; più comunemente Fessolino, o Fessurino.

Fésso. *s. m.* Spaccatura; men comune che Fessura.

Fésso. *part. p.* di FENDERE.

Fessolino. *dim.* di Fesso per Spaccatura: « Tra vetro e vetro c'è un fessolino, da cui passa l'aria. »

Fessúra. *s. f.* Spaccatura, o Crepatura per lo lungo: « In quella bussola c'è una fessura che v'entra un dito: – Quel tavolino è pieno di fessure. » Del muro si dice più volentieri *Crepa*, o *Spacco.*

Fessurino. *dim.* Lo stesso che Fessolino. || *Fessurino*, È un giuoco da ragazzi che lo fanno gettando in aria una piccola moneta; e vince colui, la cui moneta rimane sul fesso che resulta dall'unione di lastre o mattoni fra loro.

Fésta. *s. f.* Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora: « Domani è festa: – Abito per le feste: – Festa d'intiero precetto. » || Di feste civili: « Festa dello Statuto: – Festa nazionale ec. » || Particolare solennità in onore di Dio, della Vergine o di qualche Santo: « Festa del SS. Sacramento: – Festa della Natività, di S. Zanobi ec. » || *Feste mobili,* diconsi Quelle che un anno cadono in un mese e in un giorno, e un anno in un altro, come la Pasqua di Resurrezione, l'Ascensione ec.; *Immobili,* Quelle che cadono sempre nello stesso mese e nello stesso giorno. || *Mezza festa,* dicesi Quella, la quale obbliga soltanto a udir la messa, e permette di attendere ai consueti lavori. || *fig.* Giubbilo, Allegrezza: « Erano tutti in festa per l'arrivo degli sposi: – Oggi c'è festa in casa mia: è tornato il babbo da un lungo viaggio. » || Carezze, o Allegra e lieta accoglienza; onde *Far festa ad uno,* Accoglierlo lietamente o Carezzarlo: « Fui ricevuto con molta festa: – Mi fecero poca festa: – Fagli due feste a questo bambino. » || *Festa da ballo,* Festino, Festa dove si balla: « Stasera c'è festa da ballo dalla marchesa X. » || *Far festa,* dicesi familiarm. per Cessare di lavorare, Prendersi riposo: « Appena ho finita questa voce, per oggi fo festa: – Un giorno sì e un giorno no fa festa. » || *Fare la festa a uno,* dicesi in modo basso per Ucciderlo. || *Fare la festa di una cosa,* Darle fondo, Consumarla, ed anche Rubarla, e dicesi anche di animali: « Chiudi quegli uccelli, altrimenti il gatto gli fa la festa. » || *Bisogna far la festa quando è il Santo,* Bisogna fare le cose quando è il loro tempo. || *Dare le buone feste a uno,* Augurargli felicità nell'occasione delle feste, specialmente di Natale e di Pasqua. || *Cosa del dì delle feste,* cioè Eccellente. || *Conciare uno pel dì delle feste,* dicesi ironicam. per Trattarlo male, Bistrattarlo, ed anche Percuoterlo fortem.: « Se lo raggiungo, lo concio pel dì delle feste. » || *Ogni giorno non è festa,* Non sempre vanno le cose secondo il nostro desiderio. || *È finita la festa e corso il palio,* dicesi Quando è fatto e finito ogni cosa. || *Chi fa la festa non la gode,* così detto perchè chi la fa ha molte brighe per condurla e sopporta spese e fastidii; laddove chi sta a vedere ha il diletto senza sentire veruno incomodo. || *Chi non vuole la festa levi l'alloro,* Chi non vuole il male levi l'occasione. || *Fare la festa senza l'alloro,* Fare una cosa senza che altri si allarghi in spese. || *Non poter far la festa senza alcuno,* Non potersi fare una data cosa senza di quello. || *A festa, avv.* A uso di festa, A maniera di festa: « Era vestito a festa: – Casa addobbata a festa: – Chiesa parata a festa. » || *E festa* usasi in fine di certe locuzioni familiari con senso di E nient'altro, Senz'altro e simili: « Non volli stare a tu per tu; lo pagai e festa: – Se mi stuzzicano un altro poco, me ne vo e festa. »

Festaiòla. *femm.* di Festaiolo.

Festaiòlo e **Festaiuòlo.** *s. m.* Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste. || Particolarm. *Festaiuoli* si dicono nelle confraternite dei laici quei fratelli i quali, estratti a sorte, debbono contribuire con qualche dono o denaro, al maggior decoro della festa annuale della confraternita stessa, e vigilarne il buon andamento.

Festeggiaménto. *s. m.* L'atto e il modo del festeggiare: « Festeggiamento annuale della liberazione della patria. »

Festeggiare. *trans.* Attendere alle cerimonie e funzioni religiose che si fanno i giorni di festa: « Ricordatevi di festeggiare la domenica. » Ma in questo senso è quasi fuor d'uso, dicendosi *Santificare.* || Nell'uso comune vale Far festa pubblica più o meno solenne o in onore di qualche Santo, o in commemorazione e rinnovata letizia di prosperi avvenimenti, o per celebrare la memoria di grandi uomini: « La chiesa festeggia la Natività di Maria: – La Italia tutta festeggia il giorno della sua liberazione dagli stranieri: – Pistoia festeggia S. Iacopo; Firenze e Torino S. Giovanni. » || *intrans.* si dice anche per Far festa, Attendere a sollazzi: « In quella casa è un continuo festeggiare: – Ora tu festeggi; ma chi sa che domani non ti tocchi a piangere. » *Part. p.* FESTEGGIATO.

Festeggiatore-trice. *verb.* da Festeggiare; Chi o Che festeggia: « Molti di questi festeggiatori di avvenimenti politici sono bottegai belli e buoni. »

Festévole. *ad.* Si dice di persona che si mostra urbanamente piacevole, e che da ogni cosa piglia materia a rallegrare sè e la brigata: « Era persona festevole, e tutti cercavano la sua compagnia. » || si dice pur di bambino che a tutti fa festa, e con tutti si mostra ridente: più comunem. *Festoso.* || e non solo si dice dell'abito, ma anche dell'atto; onde *Festevole* significa Con atto di giovialità, o di piacevolezza: « La donna tutta festevole rispose di sì. » || *Poesia festevole, Musica festevole,* lo stesso che Giocosa. || vale anche Lieto, Informato di letizia, di allegria: « Festevoli danze: – Festevoli giuochi; » ed anche: « Festevoli serate: – Festevoli ritrovi. »

Festevolézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è festevole: « Uomo di singolare festevolezza. »

Festevolménte. *avv.* In modo festevole, Allegramente: « Passano festevolmente la serata. »

‖ Con atti e voce di persona festevole: « Festevolmente rispose che ben volentieri farebbe il piacer nostro. »

Festicciuòla. *dim.* di Festa, Festa religiosa non solenne, e senza sfarzi: « Va a tutte le festicciuole a dir la messa per guadagnar qualche soldo di più. » ‖ ed anche Festa civile e popolare, ma non solenne: « Que' borghigiani fanno un po' di festicciuola; ma tra loro. » ‖ e anche Piccola festa di ballo: « Si fa una festicciuola di ballo così in famiglia; » più comunemente *Ballonzolo.*

Festicìna. *dim.* di Festa, Piccola e non solenne festa religiosa: « Una bacchettona che va a tutte le festicine. » E si dice più per accennare il piccol cervello della bacchettona, che la piccolezza e povertà della festa. E delle così fatte suol dirsi: « Ell'è come l'alloro, si trova a tutte le festicine. »

Festìno. *s. m.* Trattenimento signorile di giuoco e di ballo nel corso della notte; ora *Festa di ballo.*

Festivaménte. *avv.* Con atti e parole di festa e di brio: « Parlare, Conversare festivamente. »

Festività. *s. f.* Festa solenne che celebra la Chiesa in onore o del Signore, o della Madonna, o di qualche santo: « La festività del Natale, del Corpus Domini, della SS. Annunziata: – La festività di S. Giov. Battista. » ‖ E per Allegria, Piacevolezza di modi e di parole; ma è poco comune: « Parla sempre con temperata festività. »

Festìvo. *ad.* Aggiunto di Giorno, vale Di festa, contrario di Feriale: « Va alla messa tutti i giorni festivi. » ‖ *Scuole festive,* Quelle che si fanno ne' giorni di festa. ‖ Che fa segno di festa: « Fronde, Fiori, Apparato festivo. » ‖ Fatto per acclamare e far festa: « Inno, Grida, Acclamazioni festive: – Accoglienza festiva. » ‖ e per Lieto, Giocondo: « Corse a noi con aspetto, e con atto festivo. » ‖ Piacevole, Brioso: « Disse un monte di cose, una più festiva dell'altra. »

Festonato. *ad.* Ornato di festoni: « Che c'è là a Castello? veggo la villa tutta festonata. »

Festoncìno. *dim.* di Festone: « Colsero dei fiori, e ne fecero vari festoncini. »

Festóne. *s. m.* Fascetto di ben ordinati rami, frutti e fiori, veri o finti, col quale si adornano le mura e i vani degli archi o porte in occasione di feste o apparati: « Tutte le case delle vie, per cui doveva passare il Re, erano ornate di festoni. » ‖ e Que' tralci di vite che si distendono da albero a albero.

Festosaménte. *avv.* In modo festoso: « Fu accolto da tutti festosamente. » ‖ Allegramente: « Passarono festosamente tutta la villeggiatura. »

Festosìno. *dim.* di Festoso, e si dice generalmente dei bambini: « Quel bimbo è buono e festosino, che è un piacere. »

Festóso. *ad.* Che dimostra festa e gioia: « Lo accolsero tutti festosi: – Gli fecero una festosa accoglienza. » ‖ Di un bambino si dice che è *Festoso* quando a ciascuno si mostra ridente e gioioso, facendogli festa: « Il bambino della C. è festoso e buono: quello della D. è scontroso e cattivo. » ‖ e detto di animali domestici, specialmente cani: « Cagnolino festoso e accorto. »

Festúca. *s. f.* Piccolo fuscellino di legno o di paglia, o simile. Ma è della lingua scelta.

Festúccia. *pegg.* di Festa, Festa povera e poco lieta: « A S. Remigio hanno fatto una festuccia proprio da vergognarsene. »

Fetènte. *ad.* Puzzolente, Che manda puzzo: « Vi si trovò una materia fetente orribilmente. »

Fètido. *ad.* Fetente, Che manda gran puzzo: « Ha la bocca sdentata e fetida: – Carne fetida e verminosa. » ‖ e detto anche di corruzione morale: « Quella nazione è fetida sentina di ogni vizio. » ‖ *Assa fetida,* Specie di gomma puzzolentissima, usata in medicina.

Fetidùme. *s. m.* Più cose fetide, e L'impressione che ne viene al senso: « Quella casa è un fetidume che fa ribrezzo a entrarvi. » ‖ *fig.* Ricettacolo di vizi obbrobriosi: « Quel collegio ha tanta fama; eppure è un orribile fetidume. »

Fèto. *s. m.* La creatura concepita nel ventre della madre, e che già ha preso forma: « Prima che la creatura concepita prenda forma si dice embrione; come l'ha presa, si chiama feto, sin che non nasce: – Le fecero l'operazione cesarea; ma il feto lo estrassero morto. » ‖ Familiarmente si usa per qualificare un Uomo strano, un bellumore: « Non gli dar retta, è un certo feto... » E per atto di maraviglia: « Che feto! – Che feti! »

Fetóre. *s. m.* Puzzo molto grave e disgustoso: « Che fetore! ci dev'essere qualche bestia morta. »

Fétta. *s. f.* Pezzo più o meno grande, ma non molto grande nè massiccio, di cosa da mangiare, levato via dal suo tutto con un coltello, o con altra cosa adattata: « Una fetta di cacio, di prosciutto, di popone, di cocomero, di pane, di polenda: – Il prosciutto si vende a fette: – Della polenda si fanno le fette con un filo. » ‖ e *fig.* *Tagliare a fette i nemici,* o *Farne fette,* dicesi familiarm. per Farne strage, macello. ‖ per *similit.* *Fetta di terra,* Piccolo pezzo di terra, stretto e lungo. ‖ e di una Casa stretta ed alta si dice *che è una fetta.*

Fettìna. *dim.* di Fetta: « Per colazione prendo un caffè con una fettina di pane imburrato. »

Fettolìna. *dim.* di Fetta; Fetta piccola e sottilissima: « Stracotto con contorno di carote tagliate a fettoline sottilissime. »

Fettóna. *accr.* di Fetta: « Mangia certe fettone di pane, che è un piacere a vederlo. »

Fettóne. *s. m. accr.* di Fetta; ed è più che Fettona: « Un fettone di polenda che faceva paura. »

Fettuccia. *dim.* di Fetta: « Se ne fa tante fettucce, e si mettono per contorno allo stracotto. » ‖ *Fettuccia* si dice per Pezzo di nastro; ma è quasi fuor d'uso: « Porta sempre la fettuccia all'occhiello. »

Fettuccìna. *dim.* di Fettuccia: « Per colazione mangia un po' di pane, e una fettuccina di salame. »

Feudàle. *ad.* Di feudo, Attenente o Concernente il feudo: « Diritto feudale: – Giurisdizione feudale: – Tempi feudali: – Età feudale. » ‖ *Idee, Consuetudini* ec. *feudali,* Quelle di chi vagheggia i tempi feudali, e vorrebbe pur vivere a modo di essi: « Molti signori che fanno il liberale, hanno idee e consuetudini feudali. »

Feudalìsmo. *s. m.* Il complesso degli effetti, degli usi, delle leggi che apportarono i feudi all'età in cui furono: « Molti che si danno aria di liberali, in core desiderano di veder rivivere il feudalismo. »

Feudalità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è feudale.

Feudatàrio. *s. m.* Chi ha il feudo co' diritti e obblighi annessi. Nel senso proprio ora non c'è

più, e solamente dicesi *Feudatario* per celia a chi è Possessore di piccolo territorio, il quale pure per celia si chiama Feudo.

Feudatàrio. *ad*. Assai meno usato che *Feudale*.

Fèudo. *s. m*. *T. stor*. Dominio nobile, il cui possessore, chiamato Vassallo, doveva l'omaggio, e ordinariam. alcun tributo, servigio ec. al signore, al possessore d'un altro dominio, che pur conservava l'alta signoria di quello: « Aveva quella città in feudo dall'imperatore. » ‖ e per il Luogo tenuto in feudo: « La città B. era il più bel feudo di tutta Italia, e carissima all'Imperatore. » ‖ Il tributo che si pagava per il feudo: « Il feudo era di diecimila lire tornesi. » ‖ *Feudo* si dice per celia a qualunque piccola possessione: « Oggi Pietro va al suo feudo per pigliare una boccata d'aria. »

Fiàba. *s. f*. Ciancia, Cosa inventata per chiacchierare: « Codesta l'è una fiaba. »

Fiacca. *s. f*. Lassezza, Stanchezza; più comunemente *Fiaccona*: « Ho una fiacca che non mi reggo ritto. » ‖ Abbondanza di checchessia: « C'è la fiacca delle ciliege, de'fringuelli ec. »

Fiaccacòllo (**A**). modo *avv*. Precipitosamente: « Correre, Galoppare a fiaccacollo. » È così: « Cadere, Rovinare a fiaccacollo; » cioè con tal precipizio da fiaccarsi il collo. »

Fiaccaménte. *avv*. In modo fiacco: « Tutte le cose fanno fiaccamente e senza attenzione. »

Fiaccaménto. *s. m*. L'atto e L'effetto del fiaccare.

Fiaccare. *trans*. Rompere, Spezzare con forza: « Vento così forte, che fiaccò diversi alberi: – Fiaccò quel tronco come se fosse un fuscello: – Fiaccare le legna per il fuoco: – Se non hai giudizio, ti fiacco addosso questo bastone: » e anche: « Ti fiacco le costole con un bastone. » ‖ *Fiaccar le corna a uno*, Bastonarlo nel capo: « Se non ismetti ti fiacco le corna. » ‖ e *fig*. Rintuzzare la superbia, l'arroganza, la fellonia: « Fiaccare le corna ai superbi, ai rivoltosi, alla ribellione ec. » ‖ *Fiaccarsi il collo*, Precipitar giù e morire: « Cascò dalla finestra, e si fiaccò il collo. » ‖ e *fig*. Capitar male: « Non ti arrischiare in quell'impresa: c'è da fiaccarsi il collo: – Lo volle sposare per forza, e s'è fiaccata il collo. » ‖ *rifless.*: « Non metter tanto peso sopra quella trave; si fiaccherà. » ‖ **II**. *Fiaccare*, *trans*. Indebolire, Render debole, Spossare, come cosa fiaccata: « Questo caldo mi fiacca in modo che non son buono a far nulla. » ‖ e *fig.*: « Il troppo studio, alla lunga, fiacca l'ingegno. » *Part. p*. Fiaccato.

Fiaccherraio. *s. m*. Ciascuno di coloro che guidano le vetture di piazza, che i Francesi chiamano *Fiacres*, e alcuno anche tra noi *Fiàccherri*. *Fiaccherraio* per altro è dell'uso comune.

Fiàccherre. V. Fiaccherraio.

Fiacchézza. *s. f*. Qualità di chi è fiacco: « Ho una fiacchezza che non mi reggo ritto: – Lavora con una fiacchezza che fa dispetto. » ‖ *fig*. delle cose morali: « Fiacchezza del consiglio: – Fiacchezza nelle devozioni: – Fiacchezza di cuore, di mente, di ingegno. »

Fiacchiccio. *dim*. di Fiacco, Un poco fiacco: « Mi sento fiacchiccio; ma posso tuttor lavorare. »

Fiacco. *s. m*. Tanta quantità da fiaccare, e dicesi di legnate, bastonate e simili: « Un fiacco di legnate, di bastonate. »

Fiacco. *ad*. Assai debole, stracco: « Oggi mi sento fiacco, non posso lavorare. » ‖ *fig.*: « Ingegno fiacco: – Eloquenza fiacca: – Devozione fiacca. »

Fiàccola. *s. f*. Ogni piccolo fuoco in fiamma. ‖ Fusto di materia resinosa, o di altra materia accensibile, unta o di sego o d'olio o di bitume, preparato per far lume la notte: « Scesero dal monte con fiaccole accese: – Una serenata con molte fiaccole. » ‖ La fiamma di una candela o di una lucerna quando arde molto lucignolo, e fa del fumo: « Guarda che fiaccola! bisogna smoccolar quel lume: – Quel lume fa fiaccola: tira giù la calza. »

Fiaccolare. *trans*. Fiaccare più fusti minuti insieme: « Fiaccolare la canapa. » *Part. p*. Fiaccolato.

Fiaccolétta-ina. *dim*. di Fiaccola.

Fiaccolóna. *accr*. di Fiaccola.

Fiaccolóne. *s. m*. *accr*. di Fiaccola, più che fiaccolona: « Che è laggiù quel fiaccolone? »

Fiaccóna. *s. f*. Senso ed effetto della fiacchezza: « A questi caldi ho una fiaccona che mi par fatica a muovermi da qui a lì. » ‖ Svogliatezza, L'operar fiaccamente: « Dio mio che fiaccona! sbrigati. » ‖ ed anche del parlare: « Con quella fiaccona gli ci vuole un'ora a dir la messa: – Parla con una fiaccona che fa cascar il pan di mano. » ‖ e si dice anche di popoli abitualmente lenti e amanti dell'ozio: « La fiaccona degli Spagnuoli ec. » ‖ ed anche dell'inerzia politica, come disse il Giusti del suo tempo che: « La fiaccona generale Alla storia universale Farà molto comodo. »

Fiaccóne. *ad*. Suol dirsi di uomo languido, senza spirito, e che in ogni cosa procede fiaccamente: « Buon uomo; ma a quel mo' fiaccone, non si può mettere in tale ufficio. »

Fiamma. *s. f*. La parte più luminosa e più sottile del fuoco, la quale in forma di piramide s'inalza dalle cose che ardono: « La stipa e le altre legna secche fanno subito gran fiamma: – Soffia, perchè s'alzi la fiamma: – Si vedevano su pei monti parecchie fiamme: – Non t'accostare molto alla fiamma. » ‖ *fig*. dicesi per Passione amorosa. ‖ Ed anche la Persona stessa che si ama accesamente: « Fu la sua prima fiamma: – È una antica fiamma del signor Conte. » ‖ *Fiamme* nel *pl*. dicesi pur *fig*. per Rossore assai acceso, proveniente da grande vergogna: « A udire quelle parole, mi vennero le fiamme al viso. » ‖ Ed anche per Calore ardente, cagionato da accensione di sangue, malattia ec.: « Dopo che ho mangiato, mi vengono le fiamme: – Mi par d'essere nelle fiamme. » ‖ *fig*. parlando di città, popoli ec. *Essere in fiamme*, vale Essere agitato da guerre, rivoluzioni ec.: « Oggi tutta la Europa è in fiamme. » ‖ *Fiamme*, si chiamano quelle Banderole lunghe biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto. ‖ *Drappo a fiamma*, Quello di fondo bianco, sopra cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto pure Fiammetto. ‖ *Andare* o *Mettere* o simili *a fuoco e fiamma*, Andare in piena rovina o Apportarla: « Misero il paese a fuoco e fiamma. » ‖ *Far fuoco e fiamma*, detto di persona, vale Adoperarsi con ogni sforzo a fine di ottenere una cosa: « Fece fuoco e fiamma per ottenere quell'impiego, ma rimase a mani vuote. » ‖ *Fiamma*, dicesi una Pianta che ha lo stelo ramoso, le foglie sottili, i fiori alquanto rossi, e picchiolati di giallo.

Fiammante. *ad*. Risplendente come fiamma

detto di gioie, di monete d'oro ec.: « Rubini, Zecchini fiammanti. » ‖ e di color rosso molto acceso: « Scarlatto fiammante. »

Fiammata. *s. f.* Fiamma di legna minute che ardono: « Con una fiammata si asciuga la umidità: – Legna minute da fare una fiammata all'arrosto: – Uccellini che cuociono in una fiammata. » ‖ *Darsi* o *Pigliare una fiammata*, Scaldarsi un poco al caminetto o al fuoco, dove ardono legne o stipe: « Ogni tanto mi do una fiammata, e poi torno al tavolino: – Erano un po' molli; presero una fiammata, e poi andarono a tavola. » ‖ *Fare una fiammata di una cosa*, Arderla come inutile: « Vo' fare una fiammata di tutte quelle lettere, e non vo' più saper nulla di lei. » ‖ Di un abito di velo, o di un tessuto rado e leggero, suol dirsi che *è una fiammata:* « Che cosa vuo' tu che costi quel vestito; se è una fiammata? »

Fiammatèlla e **Fiammatina** *dim.* di Fiammata: « Fare, Pigliare, Darsi una fiammatella. »

Fiammeggiare. *intrans.* Mandar fiamme: « Il Vesuvio cominciò a fiammeggiare: – Laggiù si vede fiammeggiare: che cos'è? » ‖ Risplendere a guisa di fiamma: « Le stelle fiammeggiano: – Le pietre preziose fiammeggiano: – Fiammeggiano le monete d'oro: – Fiammeggia un color rosso acceso ec. » *Part. pr.* FIAMMEGGIANTE. ‖ In forma d'*ad.* per Risplendente quasi a modo di fiamma: « Porfido fiammeggiante: – Scarlatto fiammeggiante. » *Part. p.* FIAMMEGGIATO.

Fiammèlla. *dim.* di Fiamma, Piccola fiamma: « Quelle fiammelle, che si vedono laggiù nel piano, che cosa sono? – Le fiammelle dei lumi a gas. »

Fiammettina. *dim.* dell'inusitato Fiammetta: « Una fiammettina che appena si scorge. »

Fiammiferaio. *ad.* Chi vende fiammiferi: « Certi fiammiferai bociano sgarbatamente. »

Fiammifero. *ad.* Stecchino di legno resinoso, intriso dall'un de' capi in una mistura fosforica, e che, fregato al muro o altrove da quella parte, s'infiamma. Ce n'è di varie specie e nomi: « Fiammiferi a prova: – Fiammiferi senza schianto, gridano i venditori. » ‖ *Fiammiferi di cera*, Piccoli moccoletti intrisi dall'un de' capi nella stessa mistura. ‖ e di un uomo collerico, che per nulla monta in ira, si dice che *è un fiammifero*, o, *che piglia fuoco come un fiammifero.*

Fiammolina. *dim.* di Fiamma: « Quel lume è piccolo, ma fa una fiammolina vivissima. »

Fiancare. *trans.* Far forti, Rafforzare i fianchi di un arco di una volta: « Quella volta la fiancarono male, e bisogna rimediare con barbacani. » ‖ *Fiancarla a uno,* Dirgli indirettam. un motto pungente: « Faceva il Rodomonte; ma io glie la fiancai. » *Part. p.* FIANCATO.

Fiancata. *s. f.* Colpo dato nel fianco, e specialmente quello che si dà cogli sproni ne' fianchi del cavallo: « Diedi una fiancata al cavallo, e via come il vento. » ‖ *fig. Dare una fiancata,* Dire per incidenza qualche motto pungente ad alcuno: « Egli badava a fare il Gradasso; e quell'altro ogni tanto gli dava certe fiancate che levavano il pelo. » ‖ *Fiancata di un edifizio,* Le parti laterali: « Ha un poco sofferto il palazzo B. nella fiancata destra. » ‖ e così Le parti laterali di una carrozza, d'una nave e di altre simili costruzioni. ‖ *Fiancata,* dicono i marinari La scarica di tutti i cannoni che sono posti nel fianco di una nave da guerra: « Data la prima fiancata, con la quale affondò una nave nemica, il vascello si preparò a dar l'altra. »

Fiancheggiare. *trans.* Esser posto, collocato ai fianchi, o a' lati: « Due rupi altissime fiancheggiano quel basso piano: – Ricchi e nobili edifizi fiancheggiano la strada. » ‖ *fig.* Aiutare uno in qualche affare, acciocchè ottenga il suo desiderio: « Se mi fiancheggia un po' lei, spero di ottener la grazia. » *Part. p.* FIANCHEGGIATO.

Fianchétta. *s. f.* Chiamasi così tutta la superior parte de' calzoni che cinge i fianchi con cintolo e fibbia per affibbiarli dalla parte di dietro, e con bottoni e occhielli dalla parte davanti.

Fianco. *s. m.* Quella parte del corpo che è tra la coscia e le costole. ‖ Per *similit.* Lato, Canto, Banda di checchessia. ‖ *Fianco, T. milit.* Il lato di un battaglione, di un esercito ec., a distinzione della Fronte e della Coda: « La cavalleria marciava ai fianchi della schiera. » ‖ Pure nel *milit.* è Quella linea del baluardo che è compresa tra la cortina e la faccia. ‖ *Fianco della nave,* è la Parte di essa che si presenta alla vista, da poppa a prora, in tutta la sua lunghezza. ‖ *Fianchi,* sono le parti estreme di un ponte; più comunemente *Cosce.* ‖ *Porta di fianco,* Quella che non è nella facciata principale, ma in uno de' lati di una chiesa, o d'altro edifizio: « Uscì, per non esser visto, dalla porta di fianco. » ‖ *Alzare il fianco,* Mangiar lautamente. ‖ *Essere ai fianchi d'uno,* Stimolarlo, Sollecitarlo, che più comunem. dicesi *Stargli alla costole.* V. COSTOLA. ‖ *Stare ai fianchi d'alcuno,* Essergli indivisibile compagno. ‖ *Al fianco,* o *A' fianchi,* posto avverbialmente, Vicino, Presso. ‖ *Di fianco,* Lateralmente, e anche Di traverso. ‖ *Per fianco,* Dall'uno dei lati, Dalla parte de' fianchi di una schiera, d'un battaglione ec.

Fiasca. *s. f.* Fiasco più grande e di vetro più grosso molto, con veste di vimini. Generalmente serve per l'olio, per il latte che si porta a vendere; ed anche per l'acqua che debba andar a prendersi fuori.

Fiascaccio. *pegg.* di Fiasco: « Io gli mando fiaschi buoni, ed egli mi rimanda certi fiascacci sudici e mezzi spogliati. »

Fiascaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vende fiaschi nuovi. ‖ e anche Chi riveste i fiaschi vecchi.

Fiascheggiare. *intrans.* Si dice familiarmente per Comprare il vino a un fiasco per volta: « Un barile per volta non ho mezzo da comprarlo: bisogna che mi contenti di fiascheggiare. » ‖ e anche per Far fiasco, detto di opere drammatiche o in musica: « Come va il Lorenzino dei Medici? – Fiascheggia. » E parlando di un Teatro, dove ogni opera fa fiasco: « La Pergola nella presente stagione fiascheggia. » *Part. p.* FIASCHEGGIATO.

Fiaschètta. *dim.* di Fiasca, Piccola fiasca con la pancia schiacciata, e specialmente quella che si porta ad armacollo in viaggio, per ristorarsi bevendo il liquore di cui si empie. ‖ Quel vaso o di corno o di ottone o di altra materia, fatto in figura di piccola fiasca, nel quale i cacciatori tengono la polvere: « Gli regalò una bella fiaschetta da polvere, e una ricca borsa da munizione. »

Fiaschettino. *dim.* di Fiaschetto.

Fiaschétto. *dim.* di Fiasco, Piccolo fiasco, dove generalmente suol mettersi vino scelto: « Un fiaschetto di aleatico, di vin santo, di moscado. »

Fiasco. *s. m.* Vaso rotondo anco nella parte inferiore, di vetro, col collo stretto, che si riveste con sala avvoltata sopra sè stessa, tenuta ferma con staffe pur di sala, e si usa per conservarvi il vino.

La sua tenuta è circa due litri e mezzo: « Quattro fiaschi di vino di Pomino: – Un barile è di venti fiaschi: – Il fiasco è composto della pancia e del collo. » || Il liquido che contiene: « Si è bevuto un fiasco di vino: – Nel barile ce n'era rimasto un fiasco. » || *Abboccare il fiasco*, Empirlo fino alla bocca, se è scemo, per mettervi l'olio. || *Sboccare il fiasco*, Gettar via un poco, o per esser troppo pieno da non entrarci l'olio, o perchè in cima vi sia qualche cosa da non giovarsene. || *Levare l'olio a un fiasco*, Ficcare nel collo di esso un volgolino di stoppa, e girarvela con un fuscello, acciocchè beva tutto l'olio, e il vino si possa mescere. || *Trombare i fiaschi*, Travasarlo da fiasco a fiasco, immergendo nel fiasco pieno un cannello di latta, detto la tromba, un poco ritorto; e così vien via tutto il vino chiaro, e ci riman la sola fondata. || *Fare un fiasco*, lo dice la gente del popolo per Giocare a' tre setti o ad altro giuoco un fiasco di vino, da beversi tra giocatori, e da pagarsi co' denari di chi perde. || Di una persona, a cui tutto piace, e che mangia molto, si dice che *è come i fiaschi, abboccato e segnato:* (ne' tempi andati, ne' fiaschi si faceva il segno pubblico). || e a modo di imprecazione ad uno che parte gli si dice: *Come i fiaschi, a rotta di collo*, perchè i fiaschi, se vanno giù, si rompono facilmente nel collo. || *Asciugare, Vuotare, Vedere il fondo a un fiasco*, Beverlo tutto. || *Attaccare il fiasco*, Cominciare la vendita del vino, il che si suol fare attaccando un fiasco vuoto, o la veste di un fiasco, sopra la porta: « La cantina di casa B. ha attaccato il fiasco. » || *Fare fiasco*, Si dice di un' Opera in musica, di una commedia, di un ballo ec. che non piaccia al pubblico: « La Parisina ha fatto fiasco: – Il nuovo ballo, secondo me, farà fiasco. » || ed anche Non riuscire in una impresa: « Sperava di arricchire con quell' impresa, ma ha fatto fiasco. » || *Far fiasco*, o *un fiasco*, si dice per Non trovar corrispondenza in amore: « Chiese per isposa la signorina B., ma fece un bel fiasco: – Fa lo zerbino con tutte; ma fa anche de' gran fiaschi. » || *Levare questo vino da' fiaschi*, Prendere una risoluzione per far cessare abusi o simili: « Per levar questo vino da' fiaschi, gliel' ho fatta sposare e addio: – Oh! leviamo questo vin da' fiaschi: piglia le tue carabattole, e va via. » || Quando per necessità si dee acconciarsi a qualche cosa, suol dirsi *A questo fiasco bisogna bere:* « Senti, è meglio pigliarla in pace: tanto a questo fiasco bisogna bere. »

Fiascóne. *accr.* di Fiasco: « Ha mandato certi fiasconi che terranno mezzo litro di più. » || Mal esito, Mala riuscita: « Che fiascone! – Ha fatto un gran fiascone. »

Fiascuccio. *dim.* di Fiasco; ma si dice a significare insufficienza, gretteria: « Gli paga tutte le fatiche con un fiascuccio di vino. »

Fiat. Voce latina che vale Sia fatto, e che si usa in forza di *s. m.* a significare opera istantanea, o momento di tempo: « Dio con un fiat creò il mondo: – In un fiat vo e torno. »

Fiataccina. *s. f.* Angustia e affanno di respiro, che nasce da soverchio correre, o da gran fatica, sicchè con difficoltà si può raccogliere il fiato: « Ho corso per tutta la strada, e ora ho la fiataccina. »

Fiatare. *intran.* Respirare; ma si dice comunemente per iperbole del Fare una minima parola, un minimo cenno di checchessia: « Ti confido questo segreto; ma bada, se tu fiati, povera te! – Te lo confido, ma non ne fiatare: – È proprio un governo di terrore: non si può fiatare. »

Fiatata. *s. f.* L'atto del mandar fuori il fiato: « Con una fiatata quella baracca va giù. » || Suol dirsi anche di fiato puzzolente: « Dà certe fiatate che ammorbano. »

Fiato. *s. m.* Alito, Aria che esce da' polmoni durante l'espirazione: « Gli puzza il fiato: – Stamani ha il fiato buono. » || Evaporazione, o Esalazione per lo più cattiva: « Chiudi la finestra: senti che fiato viene da cotesta corte. » || *fig.* Forza, Vigore: « Non ho fiato di alzare una foglia: – Dopo un lungo riposo ho ripreso fiato. » || e riferito alle possibilità domestiche: « Queste enormi tasse non mi lasciano più fiato: – Quest'anno spero di ripigliar fiato. » || Familiarmente dicesi anche per Persona, ma non ha buon senso: « È un fiato da far questo e altro. » || E dicesi anche per Niente: « Di quella roba non ce n' è più fiato. » || *Strumenti a fiato*, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato. || *A un fiato*, col verbo Bevere, vale Senza prender fiato, Tutto in un tratto. || *Cascare il fiato*, Perder il coraggio, Sgomentarsi: « A veder quel capitombolo mi cadde il fiato. » || *Esser il fiato di uno*, Essere quegli su cui quel tale si fonda, per cui vive, e che pensa e parla come pensa e parla egli. || *Fatto col fiato*, dicesi di opera d'arte condotta con tutta finitezza: « È una figurina fatta col fiato. » || *Fin che c' è fiato c' è speranza*, dicesi per significare che un malato, anche gravissimo, può pur campare da morte.

Fibbia. *s. f.* Strumento di metallo o d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla; e si adopra a tener congiunte due parti di cose flessibili: « I preti portano le fibbie alle scarpe: – I nostri nonni portavano i calzoni corti, stretti con una fibbia sotto il ginocchio: – Cintura con fibbia d'argento. »

Fibbiaccia. *pegg.* di Fibbia.

Fibbiaio. *s. m.* Colui che fa e vende fibbie; ma ora non è quasi più in uso, non essendo più il fibbiaio un mestiere da sè.

Fibbietta. *dim.* di Fibbia.

Fibbiettina. *dim.* di Fibbietta.

Fibbióna. *accr.* di Fibbia: « Aveva alle scarpe fibbione che parevan ciambelle. »

Fibbióne. *s. m. accr.* di Fibbia; e si dice specialmente delle fibbie più grandi de' finimenti da cavalli e da carrozze.

Fibra. *s. f.* Ciascuno di que' filettini o carnosi o nervosi, de' quali si compongono molti tessuti animali, e che hanno virtù di contrarsi nello stato di sanità: « Questa unzione fortifica le fibre dei muscoli: – Ha sparso dell'umore tra le fibre ligamentose e tendinose del femore. » || si dice generalm. *Fibra* per Costituzione del corpo umano, varia nei vari individui: « Uomo di fibra robusta, debole, fiacca. » || *Fibra*, si dice anche del legname e delle piante: « Il legno della vite ha le fibre poco compatte. »

Fibretta. *dim.* di Fibra.

Fibrilla. *s. f.* Piccola fibra e sottilissima. Voce propria più che altro della scienza.

Fibrillare. *ad. T. scient.* Che concerne le fibrille: « Movimento fibrillare di certi tessuti. »

Fibrina. *s. f. T. chim.* Sostanza solida, bianca, senza odore o sapore, che entra nella composizione del chilo e del sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali.

Fibrositá. *s. f.* La qualità di ciò che è fibroso, L'esser fibroso: « La fibrosità del tessuto rende più dolorosa l'operazione. »

Fibròso. *ad.* Che è formato di fibre: « I tendini sono formati di una sostanza fibrosa: – Tessuto fibroso: – Tumore fibroso. » ‖ *Fibroso* si dice il sangue che ha molta fibrina.

Fìbula. *s. f.* Fibbia; ma non usasi che dagli archeologi, parlando di Fibbia antica, e dagli anatomici a significare Il più sottile dei due ossi della gamba: « Nello scavo furono trovate alcune fibule di squisitissimo lavoro. »

Ficata. *s. f.* Colpo di fico scagliato contro alcuno.

Ficato. *ad.* Aggiunto di una specie di pane, o focaccia, nella cui pasta son mescolati pezzi di fichi secchi: « Prima il giorno d'Ognissanti si soleva per le famiglie fare il pan ficato. » ‖ e detto di terreno ove sieno piante di fico: « Due ettari di terreno vitato, pioppato, ficato ec. »

Ficáttola. *s. f.* Striscia o Fetta di pasta, fatta d'uova e farina, che messa in padella, rigonfia e si raggrinza in vari modi; più comunemente *Stiacciatine.* ‖ D'un vestito, di un cappello ec. tutto sgualcito, si dice che *pare una ficattola.* E dicesi anche *Farne una ficattola,* per Sgualcirlo e ridurlo in pessimo stato: « Si pose a sedere inavvedutamente sopra il cappello della signora B., e ne fece una ficattola. »

Ficcanáso. *s. m.* Persona che per tutto vuol entrare, che vuol sapere tutti i fatti altrui.

Ficcare. *trans.* Mettere, Introdurre una cosa dentro un'altra con qualche poco di forza: « Ficcare chiodi nel muro o nel legno, pali o cavicchi nel terreno, una spina nella carne, uno stiletto nel cuore: – Il gatto ficca gli ugnelli nella carne, il cane i denti. » ‖ *Ficcare gli occhi addosso* e simili *fig.* Affissarli in esso con grande intensità: « Gli ficcò gli occhi addosso con tale stralunamento che si spaventò. » ‖ *fig. Ficcar carote,* si dice per Dar ad intendere una cosa falsa; ma più spesso *Piantar carote;* onde la frase volgare *A me non me ne ficchi,* cioè Io non credo alle tue fandonie ec. ‖ E *assolut. Ficcarla,* Dare ad intender per vera una cosa falsa: « Egli si pretende di esser accorto; ma io gliel'ho ficcata. » ‖ *Ficcare il capo,* o *il naso in un luogo,* Entrarci con qualche accortezza: « Eh! lui ficca il capo per tutto, senza mai spender nulla. » ‖ familiarm. si dice che una cosa *Non fa nè ficca,* quando essa è di niuna importanza o ad un fatto, o per una persona: « In questo caso gli esempi non fanno nè ficcano: – A me questa cosa non mi fa nè mi ficca. » ‖ *rifless.* Cacciarsi dentro, ma senza volontà: « Sbadatamente andò nel mezzo al campo, e si ficcò nella melletta fino alla cintura. » ‖ Cacciarsi dentro per nascondersi: « Dalla vergogna si sarebbe ficcato in un pozzo, in un cesso: – Non sapeva dove ficcarsi. » ‖ *Ficcarsi,* si dice di chi, o presuntuosamente, o con astuzia si intromette nelle faccende altrui, o nelle conversazioni, o a feste, o a teatri: « Chi si ficca a tutto viene presto a noia, e si fa spregevole: – Benchè non invitato, trovò modo di ficcarsi alla festa a corte: – E' si ficca, ma non otterrà nulla. » ‖ si dice anche per andare in un luogo a fine di segregarsi dagli altri: « Si è ficcato nella sua villa, ed a Firenze non ci viene quasi mai. » *Part. p.* Ficcato.

Ficchino-ina. *s. m.* e *f.* Chi per tutto vuol entrare, e si ingerisce de' fatti altrui, e in tutti i discorsi vuol metter bocca, e, anche non invitato, cerca di farsi invitare, o va con astuzia a pranzi, a conversazioni, a feste: « Non fu invitato; ma è tanto ficchino, che gli riuscì di andarvi: – Ecco quel ficchino: chetiamoci, se no, non ci se ne libera. »

Ficcóne. *s m.* Si dice nel significato stesso di Ficchino; ma nel Ficchino c'è più aperta l'idea di dispregio: « Andiamo, ficcone, chetati: in questa faccenda tu non ci devi entrare. »

Ficconaccio. *pegg.* di Ficcone; ma alle volte si usa quasi per atto di amorevolezza: « Tu se' il gran ficconaccio! »

Fichino. *vezz.* di Fico, pianta o frutto. ‖ e per Carezza: « Vuole due fichini quel bimbo. » ‖ e per Smorfie: « Donna sciocca, la quale fa mille fichini. »

Fico. *s. m.* Albero da frutto, la cui scorza è alquanto grigia, le foglie grandi e di un verde cupo, e che forato tramanda un sugo lattiginoso, come pure le altri parti della pianta; e produce un frutto di sapore assai dolce e gustoso, che ha lo stesso nome, ed è di varie specie come *Fico dottato, Fico verdino, Fico brigiotto, Fico albo* e simili, di cui vedi al proprio luogo sotto il proprio aggiunto: « In quel podere ci sono parecchie piante di fico: – Ha portato un panier di fichi: – Ho mangiato dei fichi col prosciutto: – Va a cogliermi dei fichi. » ‖ Di una persona secca si dice per celia che *ingrasserà a' fichi.* ‖ *Fichi secchi,* sono i Fichi aperti ciascuno per il mezzo, e posti a seccare al sole o in forno, e quindi messovi anaci, se ne formano delle picce, ovvero son i Fichi messi a seccare senza essere stati aperti: « Per la quaresima si mangiano i fichi secchi. » ‖ *Fichi,* dicesi *fig.* per Carezze, Moine: « Gli fa troppi fichi a quel ragazzo, e lo avvezza male. » ‖ e dicesi anche per Smorfie: « Gesù mio! quanti fichi fa prima di accettare. » ‖ *Un fico,* dicesi per Nulla; onde le frasi *Non valere,* o *Non stimare un fico,* o *un fico secco,* per Non valere, Non stimare niente: « È un maestro che non vale un fico: – Non stimano un fico tutti coloro che non la pensano com'essi. » ‖ *Far fico,* Dare in nulla, Non riuscirti una cosa; modo basso. ‖ *Cercare dei fichi in vetta,* Studiarsi a bella posta in cose difficili, ed anco pericolose: « Molti nelle questioni vanno a cercare de' fichi in vetta. » ‖ *Serbar la pancia ai fichi,* Dicesi familiarm. per Non si volere esporre a pericoli: « Gridano Italia, Italia; ma poi serbano la pancia ai fichi. » ‖ *Gittare il collare sur un fico,* dicesi per Deporre gli abiti ecclesiastici: « A diciott'anni gittai il collare sur un fico. » ‖ *Pigliar due rigogoli a un fico,* lo stesso, ma men comune, che Pigliar due colombi a una fava. V. Colombo.

Ficosécco. V. in Fico.

Ficosino. *dim.* di Ficoso, solito dirsi di un bambino smorfioso e lezioso: « È bellino quel bimbo, ma è troppo ficosino. »

Ficóso. *ad.* Che fa troppi fichi, o smorfie e lezi, Stucchevole per i troppi fichi: « L'avvezzano troppo ficoso quel bimbo: – Quella brutta fa dispetto, perchè fa sempre la ficosa col marito. »

Fidanza. *s. f.* Fiducia presa sull'altrui fede, e anche generata dalla propria opinione, che può anche essere mal fondata: « Aver fidanza in Dio: – Ho fidanza di riveder presto la patria. » Ma anche in questo significato non si ode di frequente, ed è solo della lingua scritta. ‖ *A fidanza,* modo *avv.* nella maniera *Fare a fidanza con uno,* cioè Fare assegnamento certo sulla costui bontà, compassione, dabbenaggine ec.: « Eh!

con lui si può fare a fidanza: – Scusi, se faccio troppo a fidanza con lei. »

Fidanzare. *trans.* Promettere sulla fede che una fanciulla sarà data per moglie a un tal giovane: « La ragazza è stata fidanzata al conte B. » Ma il verbo è quasi fuor d'uso. *Part. p.* FIDANZATO.

Fidanzato. *s. m.* Chi ha dato la fede di sposo; nel mascolino però si usa di rado, o non mai, dicendosi *lo sposo:* « Quella è la fidanzata del signor G.: – La mia fidanzata. » Parlandosi però di tutti e due i promessi, si direbbe con tutta proprietà *I fidanzati.*

Fidare. *trans.* Commettere all' altrui fede: « Porta sempre seco le gioie, non volendo fidarle a nessuno. » ‖ Dare a credenza: « È un galantuomo, e gli fido anche tutta la bottega. » ‖ *intrans.* Confidare: « Fido in Dio; ma fido anche nelle mie mani. » ‖ *rifless.* Commettersi all'altrui fede, Credere sincere le altrui promesse, vera la sua lealtà ec.: « La più liscia è non si fidar di nessuno: – Chi troppo si fida capita male: – Da chi mi fido, dice il prov., mi guardi Dio; da chi non mi fido mi guarderò io; » perchè di chi non ci si fida ci sogliamo guardare, ma da chi ci si fida no; e pure la sua fede può esser falsa. E un altro proverbio, volendo avvertirci a non fidarci troppo di chicchessia, fa la graziosa prosopopea: « *Fidati* era un brav' uomo; ma *Non ti fidare* era più bravo di lui. » ‖ e Portar fiducia, Confidarsi: « Andarono a Roma fidandosi di ottenere quel che desideravano. » Ma più che altro si usa nelle locuzioni negative: « Mi proverò, ma non mi fido di riuscirvi. » ‖ Ed anche: « Non fidarsi delle proprie forze, del proprio ingegno: – Molti andando alla guerra, si fidano più nelle gambe che nello schioppo. » ‖ e per Non attentarsi: « Arrivai fino al lido, ma non mi fidai di gettarmi a nuoto: – Non mi fidavo di alzar gli occhi nella sua presenza. » *Part. p.* FIDATO. – *Ad.* Che è di fede provata: « Andò con un suo fidato compagno. » ‖ Dicesi anche di cosa che venga da persona di fede provata: « Se ne stette al suo fidato consiglio. » ‖ *Fidato,* si dice di quel Familiare o Servitore che ha amore al padrone e alla sua roba, nè mai si indurrebbe a far cosa che tornasse in danno, anche lievissimo, di quello, nè ad appropriarsi nulla del suo: « Un servitore fidato è un vero tesoro: – Una buona fanciulla, brava, onesta e fidata. »

Fidataménte. *avv.* Da chi è fidato: « Ogni cosa egli amministra fidatamente. »

Fidatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è fidato: « La fidatezza è la principal dote di un servitore. »

Fidecommissário. *s. m. T. leg.* Colui, nel quale va il fidecommesso.

Fidecomméso. *s. m. T. leg.* Disposizione ed Atto, con cui si lascia una eredità, sott'obbligo poi di restituirla ad un terzo. ‖ La cosa stessa lasciata in fidecommesso.

Fideiussióne. *s. f. T. leg.* Contratto, per il quale altri si obbliga di dare, o fare qualche cosa per un altro, Mallevadoria.

Fideiussóre. *s. m. T. leg.* Mallevadore, Chi fa fideiussione.

Fidènte. *ad.* Che ha fiducia più o meno sicura in una cosa o in una persona: « Fidente nel pubblico favore andò sulla scena con nobile baldanza. » ‖ e in forza di *sost.:* « La società de' Fidenti. »

Fidenteménte. *avv.* Con fiducia più o meno sicura: « Andò fidentemente a combattere coll'avversario. »

Fidenziano. *ad.* Si dice di scritture pedantesche, e piene di costrutti e modi latini, quali le scrisse per celia Cammillo Scrofa nel secolo XVI, sotto nome di Fidenzio Glottocrisio; e quali le scrivono ora sul serio certi prosatori e poeti: « Stile, Lingua fidenziana: – Certe recenti traduzioni sono per me smaccatamente fidenziane e plebee. »

Fido. *s. m.* La credenza che fa il venditore al compratore: « Ho comprato questi occhiali a fido, e bisogna che gli vada a pagare. » ‖ *Far fido,* dicesi per Dare, Vendere a credenza: « Se mi fate fido fino a domani, posso comprarlo: – Nessuno gli fa più fido. »

Fido. *ad.* Che serba fede costante: « Sposa fida: – Sposo fido: – Fido amico: – Fido compagno: – Fido servo: – Fido custode di tanti tesori: – I libri sono i più fidi amici e compagni dell'uomo studioso: – Il cane è il più fido amico dell'uomo. » E però molti mettono ai cani il nome di *Fido.* ‖ in forza di *sost.* sta per Satellite, Soldato fedele ec., specialmente nel linguaggio drammatico: « Ti invierò un mio fido: uno de' miei fidi. »

Fiducia. *s. f.* Speranza o Credenza più o meno fondata di venire a buon fine di una cosa: « Mi misi all' opera pieno di fiducia: – La fiducia è ottimo principio ad ogni più difficile impresa: – Ho fiducia di riuscir bene: – Sono pieno di fiducia. » ‖ Sentimento di chi crede o spera che una persona o cosa debba essere, quale egli desidera o spera che sia, in suo favore, aiuto, giovamento: « Fiducia in Dio: – Ho fiducia in Dio, ma nelle mie mani ancora, diceva Cosimo I.: – Ho fiducia nel tal medico, nel tal confessore: – Ho fiducia nella mia stella, nel mio destino: – La ringrazio della fiducia che ha in me: – Ho fiducia nel suo amor patrio: – Uomo, persona di fiducia, e Di mia, di sua fiducia. ‖ *Avere, Godere la fiducia pubblica,* Essere universalmente reputato onesto, valente, leale. ‖ *Abusare della fiducia,* Mancare al proprio dovere sotto la sicurtà della fiducia che si gode. ‖ I commercianti dicono *Fiducia,* La ferma credenza che generalmente si ha nella probità, nella possibilità di pagare, o di una persona, o di una compagnia, di uno stato ec.: « Il commercio si regge tutto quanto sulla fiducia: – Il tale non ha un soldo, nè beni al sole; e pure ha fiducia quanto il più gran banchiere: – Non si fanno affari, perchè non c' è fiducia: – La fiducia rinasce e i fondi alzano. » ‖ *Fiducia,* si dice nell'archipenzolo Quella piccola tacca segnata nella traversa che sta nella giusta direzione del filo a piombo, quando i piedi posano su un piano orizzontale, il che fa fede che il piano è perfetto.

Fiduciariaménte. *avv.* In modo fiduciario: « Mi ha consegnato tutti quei tesori fiduciariamente, senza voler nemmeno la ricevuta. »

Fiduciário. *ad.* Che si fonda sulla fiducia. ‖ *Erede fiduciario,* dicesi Colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore; e più comunem. s' intende Colui, alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma perchè li consegni a persona da lui nominatagli. ‖ *Vendita fiduciaria,* Quella fatta col tacito patto di poter riscattare la cosa venduta. ‖ *Titoli fiduciari,* si chiamano anche le Cedole, o Biglietti di banca. ‖ *Fiduciario,* in forza di *sost.* è Quello, tra gli impiegati, del quale il superiore ha fiducia,

e se ne serve per gli affari più gelosi e da tenersi celati.

Fiduciosaménte. *avv.* Con fiducia: « Fu iniziata la impresa molto fiduciosamente. »

Fiducióso. *ad.* Che è pieno di fiducia, e lo dimostra negli atti e nelle parole. Non è voce necessaria nè bella, potendosi sempre dire *Fidando*, o *Pieno di fiducia.*

Fièle. *s. m.* Umore nero verdiccio, che si separa dal fegato, detto altrimente bile: « Tobiuolo guarì suo padre col fiele del pesce: – L'abbondanza del fiele è cagione della ira. » ‖ E la vescica stessa dove esso si deposita: « Comprami un fiele di agnello. » ‖ *Spargersi il fiele*, si dice quando il fegato non fa bene le sue funzioni, e parte del fiele, invece di andare nella vescica sua propria, entra in circolazione, per la qual cosa la pelle si colora di giallo, e questa malattia si chiama *Spargimento di fiele* o *Itterizia*: « Gli si è sparso il fiele, ed è uggiosissimo. » ‖ *Fiele*, si dice anche per Mal animo, o Quella cagione che muove a stizza, od anche a odio contro alcuno: « Uomo pieno di fiele, che vorrebbe veder tutti infelici. » ‖ *Parole di fiele*, Parole piene d'ira, di amarezza. ‖ *Avere il fiele nella lingua*, *Intingere la penna nel fiele*, Suol dirsi di chi o parlando o scrivendo mostra il suo mal animo verso alcuno. ‖ E di chi si finge benevolo, ma in fatto ha malvolere, si suol dire: *Volto di mièle, cuore di fiele.* ‖ E quando veggiamo montar in ira una persona mansueta e di natura temperata, se ne assegna la ragione dicendo: *Anche le colombe hanno il fiele.* ‖ *Avere mal fiele contro alcuno*, Odiarlo, Averci mal animo. ‖ *Pascersi di fiele*, Avere continue amarezze e dispiaceri. ‖ *Chi mastica fiele, non può sputar dolce*, Si dice per significare che Non può mostrarsi benigno e piacevole chi ha continue amarezze e dispiaceri.

Fienagióne. *s. f.* L'atto e il tempo del segare e raccogliere il fieno: « La fienagione è stata frastornata dal tempo cattivo. »

Fienaio. *ad.* Aggiunto di alcuni strumenti rusticali, Da fieno: « Falce fienaia: – Forca fienaia. »

Fienaiuòlo. *ad.* *Erba fienaiuola*, Specie di erba da foraggio che abbonda nelle praterie, ed è fieno eccellente.

Fienaiuòlo. *s. m.* Rivenditore di fieno a minuto: « Il mantenimento del cavallo gli costa più, perchè dee comprar il fieno da' fienaiuoli. »

Fiengrèco. V. in FIENO.

Fienile. *s. m.* Luogo dove si ripone il fieno: « Quest'anno non c'è stato fieno; e tutti i fienili son quasi vuoti. » ‖ Di una stanza disadorna, trascurata e irregolare suol dirsi che *pare un fienile*; e più specialmente delle chiese sì fatte: « C'è quella chiesa di Sesto che pare un fienile. »

Fièno. *s. m.* Erba segata dai prati, dalle prode delle fosse, e dalle viottole, seccato, e serbato per pastura di cavalli, buoi ed altri animali: « Il fieno è la pastura de' cavalli per l'inverno » e ce ne sono di molte qualità e nomi: « Fieno bianco, bruno, fogliato, maggese, stellino, grossolano, da vacche ec. ec. » ‖ *Fieno* si dice anche quando è in erba: « Guarda che bel fieno c'è in que' prati. » ‖ *Fieno greco*, Specie di pianta, pur essa da foraggio, usata anche in medicina. ‖ *Animal da fieno* suol dirsi ad uomo, volendogli dar della bestia.

Fienóso. *ad.* Si dice del grano che ha in fondo dimolta erba: « Il grano vien bene, ma è molto fienoso. »

Fièra. *s. f.* Mercato dove concorrono molti da molte parti, per vendere e comprare, che dura uno o più giorni: « La fiera di Prato, dell'Impruneta: – Le fiere, con le strade ferrate, vanno perdendo la loro utilità: – Andare alla fiera: – Tornar dalla fiera. » ‖ Regalo di oggetto comprato alla fiera: « Gli ho comprato la fiera: – Gli ho portato la fiera: – La fiera è stata un bel vestito di seta. » ‖ *Minchionare*, *Corbellare*, o simili, *la fiera*, dicesi per Farsi beffe di alcuno, e massimamente se quegli è in bisogno di checchessia e tu non vuoi dargliela, e lo deridi perchè ne hai abbondanza; ma dicesi tra persone pari, e in cose di lieve momento. ‖ *Fiera rotta*, dicesi quando qualche impresa o pubblica o privata volga a rovina, e ciascuno tira ad avvantaggiarsi come può, ‖ *Due donne fanno un mercato e tre una fiera*, per dire che le donne sono loquacissime.

Fièra. *s. f.* Animale selvaggio, e dicesi per lo più dei carnivori.

Fieraccia. *pegg.* di Fiera: « Quest'anno a Sesto è stata fieraccia. »

Fieraiuòlo-òla. *s. m.* e *f.* Chi sta a vendere le sue robe alla fiera: « La fiera della Nunziata a Firenze era un'allegria; e que' fieraiuoli e fieraiuole dicevano un monte di barzellette. »

Fieraménte. *avv.* A modo di fiera, Con veemenza e mal talento: « A quelle umili parole il tiranno rispose fieramente: – Lo assaltò fieramente. »

Fierétta. *dim.* di Fiera, Fiera semplice, e di pochi affari: « Quest'anno a Prato vuol essere una fieretta. »

Fierézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è fiero: « Quei popoli per virtù della disciplina hanno perduto molto della nativa fierezza: – Quegli occhi grifagni mostrano la fierezza del suo animo. » ‖ *Fierezza* nei bambini è il Rigoglio della sanità, e la vivacità nei moti, e negli esercizi del corpo: « La fierezza di quel ragazzo è mirabile. » ‖ *T. art. Fierezza* è il Saper dare alle figure quelle attitudini vivaci e risolute che le fanno parere animate: « La fierezza di Michelangelo, la grazia di Raffaello. »

Fieri. Infinito del verbo latino *Fio*, che vale *Esser fatto* o *Addivenire;* e si dice che una tal cosa *è in fieri* quando è proposta, e appena cominciata; e più spesso quando è proposta, ma non ancora incominciata, e che forse non sarà cominciata mai o molto tardi: « Il gran condotto dell'acqua di Firenze è in fieri da venti anni in qua. » ‖ Si dice anche di una persona potenzialmente abile a un ufficio, che probabilmente vi sarà eletto: « L'Arcivescovo B. è cardinale in fieri. »

Fierino. *s. m. dim.* di Fiera: « A Prato l'ultimo giorno della fiera si chiama il *Fierino*, perchè quel giorno si compiono solo gli affari iniziati, e i più grossi fieraiuoli si avviano per andarsene.

Fièro. *ad.* Che ha natura men che umana, non pieghevole a miti affetti, altera di modi, pronta all'ira e al sangue: « Egli è l'uomo più fiero che abbia mai conosciuto: tutti tremano dinanzi a lui: – La sua moglie è donna molto fiera, capace anche di ammazzarlo. » ‖ e si dice pure degli atti, delle parole ec., che mostrano cotale indole: « Lo licenziò immantinente da sè con fieri atti e con più fiere parole. » ‖ e di liti, contese ec.: « Per ogni piccola cagione si fa tra loro di fiere contese: – Fiera battaglia. » ‖ Veemente, Pericoloso, detto di malattia: « Fu preso da un fiero dolor di capo: – Gli venne una

fiera malattia. » ‖ e semplicemente per Altero, Sdegnoso: « È fiero a quel modo; ma il cuore l'ha buono. » ‖ e per Intrepido, Terribile: « Coraggioso e fiero; » ed anche: « Fiero in arme. » ‖ Forte, Gagliardo: « Benchè forte e fiero, a quell'urto dovè cadere. » ‖ *Fiero* si dice un bambino Rigoglioso e vivace: « Un bambino sano e fiero che innamora. » ‖ *T. art.* Dipinto o Scolpito con fierezza: « Il modo fiero e sicuro di Michelangelo.»

Fieróna. *accr.* di Fiera, Fiera dove conviene gran gente d'ogni paese: « La fiera di Prato suol essere una fierona. »

Fieróne. *s. m. accr.* di Fiera, ma si dice Quel giorno di una fiera, nel quale per solito concorre più gente, e si fanno più affari: « Alla fiera di Prato il secondo giorno è il fierone, il terzo il fierino. »

Fierúcola. *dim.* di Fiera, Fiera dove si fanno pochi affari: « A Poggibonsi si fa la fiera; ma è una fierucola. »

Fierucolóna. *s. f.* Fantoccio di cencio o di carta, adattato in cima a una canna con un palloncino di carta, entrovi un lume, che la vigilia della Madonna di settembre si porta da'ragazzi fiorentini in giro per la città, cantinelando: *L'è più bella la mia delle fierucolone*, e corrottamente *rificolone*.

Fièvole. *ad.* Debole, Scemo di forze.

Fievolézza. *s. f.* Mancanza di forza, Debolezza.

Figgere. *trans.* Lo stesso che Ficcare; ma è poco usato, e solo nella poesia. *Part. p.* Fitto.

Figlia. *s. f.* Prole femminina della specie umana: più comunem. *Figliuola.*

Figliare. *intrans.* Partorire uno o più figliuoli; ma si dice solo degli animali: dicendolo delle donne, è un dispregio: « Le pecore figliano due volte l'anno: – Mi ha figliato la mucca: – Ma qual'è quella buona donna che t'ha figliato? » ‖ e si dice pur delle piante, ma è più poetico che altro. *Part. p.* Figliato.

Figliastro-astra. *s. m.* e *f.* Figliuolo o Figliuola che il marito ebbe da un'altra moglie, o la moglie da altro marito: « Il figliastro vede la matrigna o troppo di buono, o troppo di mal occhio: – La matrigna generalmente odia i figliastri. »

Figliata. *s. f.* L'atto del figliare: « La gatta a ogni figliata fa quattro o cinque gattini. »

Figliatúra. *s. f.* Il figliare dell'animale: « Dopo la prima figliatura, la mucca divenne sterile. » ‖ il Tempo, nel quale certe bestie sogliono figliare: « Nel maggio è la figliatura delle pecore. »

Figlio. *s. m.* La prole maschile, specialmente della specie umana; più comunem. *Figliuolo:* « Ha moglie con figli: – Abele figlio di Adamo: – Il signor Conte C. con moglie e figli. » ‖ *Figlio d'un cane*, è motto ingiurioso, che il volgo dice continuamente; e alle volte lo dice senza ira, ma con una certa graziaccia che non disgarba. Si noti che *Figlio* è voce meno affettuosa di *Figliuolo*; e che gli antichi lo usavano di rado, e solo in poesia.

Figlioccio-occia. *s. m.* e *f.* Quegli che è stato tenuto a battesimo, detto così per rispetto al compare: « Quel bimbo è mio figlioccio: – È sposa la contessina B. mia figlioccia. »

Figliolaccio. *pegg.* di Figliuolo: « Ha certi figliolacci brutti e sgarbati: – Figliolacci disamorati. » ‖ *Buon figliolaccio* si dice di Uomo bonario e amorevole.

Figliolanza. *s. f.* Il numero de'figliuoli che altri ha: « Preso moglie e fu lieto di bella ed onorata figliolanza. » ‖ e si dice anche *fig.* dei germogli delle piante; ma è di raro uso.

Figliolétto. *dim.* di Figliuolo: « Bel figlioletto: – Graziosa figlioletta. »

Figliolino. *dim.* e *vezz.* di Figliuolo; ma più amorevole di Figlioletto: « Il mio caro figliolino. » ‖ e dicesi anche dei piccoli animali: « La rondine porta da mangiare a'suoi figliolini. »

Figliolóne. *accr.* di Figliuolo, Bambino grosso, ben formato e sano: « Oh che bel figliolone, Dio lo benedica! »

Figlioluccio. *dispr.* di Figliuolo, non in quanto il figliuolo è brutto e malato, ma in quanto è solo in una casa, dove ne starebbero bene degli altri: « Hanno quel figlioluccio solo, che sarà erede di tanta ricchezza. »

Figliuòla. *femm.* di Figliuolo. ‖ E per Giovinetta, Ragazza: « Ha sposato una buona figliuola. »

Figliuòlo. *s. m.* Lo stesso che Figlio; se non quanto è voce più familiare ed affettuosa: « Il Conte Ugolino e i suoi figliuoli: – Il dir figli scemerebbe la pietà. » Un padre non dirà mai *figlio* o *figlia mia*, ma sempre *figliuol mio, figliuola mia.* Anche della femmina, se è nominata insieme con maschi: « Ha tre figliuoli, un maschio e due femmine: – Ha moglie e figliuoli. » ‖ *Figliuolo naturale*, Quello nato da unione non legittima. ‖ *Figliuolo adottivo*, Quello che altri si sceglie per tenerlo in luogo di figliuolo. ‖ *Figliuolo di famiglia*, Quel giovane che non è ancora uscito di età minore, e vive sotto la patria potestà: « Io son figliuol di famiglia, e non ho sopraccapi. » ‖ *Chi disse figliuoli, disse pene e duoli; Figliuoli piccoli, guai piccoli; Figliuoli grandi, guai grandi*, proverbi che accennano ai gran pensieri e spesso dolori, che soglion procacciare i figliuoli a' genitori. ‖ nel significato morale: « Tal padre, tal figliuolo. » Cioè da padre tristo figliuol tristo. ‖ *È figliuol di suo padre*, suol dirsi Quando uno somiglia suo padre nelle qualità morali, e intendesi per lo più di qualità non buone, nel qual caso diciamo anche: *I figliuoli de' gatti pigliano i topi.* ‖ *Figliuolo*, dicesi La seconda delle persone della SS. Trinità: « Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo. » ‖ *Il figliuolo di Dio* si dice per antonomasia Gesù Cristo. ‖ *Figliuolo*, si dice anche per atto di amorevolezza a chi non ci appartiene: « Figliuol mio, non so come poterti giovare: – Povero figliuolo! proprio mi rincresce. » ‖ E di un uomo bonario e amorevole si suol dire che *è un buon figliuolo:* « È a quel mo' pazzericcio; ma poi è un buon figliuolo. » ‖ Per significare che il delitto commesso da alcuno infama lui solo, e non la famiglia e i congiunti, si suol dire che *Ciascuno è figliuolo delle proprie azioni.* ‖ *Figliuolo* si dice anche per Fanciullo o Ragazzo piccolo: « A passare di via Porciaia la sera c'è pieno di figliuoli. » ‖ e *fig.* di una cosa che proceda direttamente da un'altra: « La maraviglia è figliuola della ignoranza: – L'odio è figliuolo della verità. »

Fignolaccio. *pegg.* di Fignolo.

Fignolétto e **Fignolino.** *dim.* di Fignolo.

Fignolo. *s. m.* Infiammazione di alcuna parte del tessuto cellulare, che produce un piccolo tumore assai dolente, e che viene a capo in pochi giorni: « Son tutto pieno di fignoli: – Ebbi un fignolo tanto grosso che bisognò aprirlo col coltello. »

Fignolóso. *ad.* Si dice di chi ha parecchi fignoli; a cui per atto di scherzo suol dirsi: « Quest'anno fignoloso, e quest'altr'anno sposo. »

Figulina. *s. f. T. antiq.* L'arte di fare vasi di terra: « La figulina era alla perfezione presso gli Etruschi. »

Figura. *s. f.* L'impressione che fa sull'organo della vista la forma de' corpi: « Ciascun corpo ha la sua figura; – Figura tonda, quadrata, bislunga: – Figura leggiadra, deforme ec.: – Ha la figura di cono, d'una piramide. » ‖ In senso particolare dicesi del Volto dell'uomo: « Ha una gran brutta figura: – È una cara figura: – Figura d'orso, di scimmia. » ‖ Impronta, o Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta. ‖ Più particolarmente Persona rappresentata nelle pitture, sculture ec.: « La figura principale del quadro, Le figure accessorie. » ‖ Parte della pittura, la quale intende a ritrarre le sembianze umane: « Studia la figura: – Senza aver bene imparato il disegno, passano alla figura... » ‖ *Figure*, parlando di carte da giuoco, sono Quelle dipinte a figura, oltre il seme a cui si accompagnano: « Ha fatto un asso e due figure: – Giuoca una figura. » ‖ Nel ballo, diconsi *Figure*, Le diverse linee che si descrivono coi piedi nel danzare, o La disposizione che prendono le persone ballando. ‖ Mistero, o Significazione, che hanno in sè copertamente le Sacre Scritture. ‖ *T. mat.* Qualunque linea e qualunque sistema di linee, e qualunque superficie terminata da una linea curva o spezzata, e pur qualsivoglia Corpo contenuto da più termini lineari, ovvero da uno o più termini superficiali. ‖ Segno, Cifra. ‖ *T. rett.* Quella maniera di parlare, la quale si parte dal modo proprio e comune, e che serve a dare al discorso grazia, vivacità, energia ec. ‖ *Figura di parola*, Quella che consiste nello estendere o restringere il significato proprio di una voce. ‖ *Figura di pensiero*, Quella che consiste in certi giri del pensiero, indipendenti dall'espressione. ‖ Comparsa, Mostra: « Con quel vestito fa più figura: – In ogni sua cosa vuol far sempre figura. » ‖ Di chi in un luogo non abbia alcuna autorità, diciamo che *c'è per figura*. ‖ *Far figura*, Detto di cosa, e particolarm. d'abiti, ornamenti e simili, vale Aggiunger grazia, avvenenza, eleganza e simili: « Ogni cencio le fa figura: – È così brutta, che anche si mettesse il pallio di S. Giovanni, non le farebbe figura. » ‖ *Far buona, cattiva*, o *brutta figura*, detto di persona, vale Riuscir bene o male in una cosa, segnatam. trattandosi di sodisfazione di debiti, di obblighi e simili: « Bisogna, per non far cattive figure, non promettere più di quello che uno può mantenere: – M'avete fatto fare una bella figura! » ‖ *Far figura*, detto di robe mangerecce, dicesi per Far comparita: « È un pane che fa poca figura in famiglia. » ‖ *Fare la figura di questo* o *di quello*, vale Apparire esso, Far la parte sua; e più spesso dicesi in senso poco onorevole: « Io qui ci fo la figura del citrullo: – Ci faceva la figura del sor Checchino. » ‖ *Farla di figura ad uno*, dicesi, ma non molto comunem. per Fargli una brutta beffa, che più spesso dicesi Fargliela coi fiocchi.

Figuraccia. *pegg.* di Figura: « Vi erano dipinte delle sconce figuracce. » ‖ *Fare una figuraccia*, Mancare al debito di cortesia, di lealtà, alla promessa, Fare atti villani e degni di biasimo: « Mi ha fatto una figuraccia; e non lo guardo più: – Queste sono figuracce! Mi aveva promesso, e dee mantenere. »

Figuraccio. *s. m.* Familiarmente si dice di Uomo di mala natura, e pronto a mal fare: « È un figuraccio capace di ogni cosa. » ‖ *Figuraccia* si dice di una Donna disonesta e trista: « Quella figuraccia ha avuto il coraggio di venire in casa mia. »

Figurante. *s. c.* Si chiamano *Figuranti* Coloro che nella pantomima, nei balli ec., non fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena ed a fare le parti di comparsa. Più che altro si usa nel femminino: « Lei si chiama ballerina; ma non è altro che una figurante. »

Figurare. *trans.* Rappresentare sotto questa o quella figura: « I geografi figurano l'Italia come uno stivale. » ‖ Rappresentare in opera d'arte: « Sul davanti del quadro il pittore figurò una graziosa giovane. » ‖ Render figura, imagine: « Bronzo lavorato che figura un serpente. » ‖ *fig.* Simboleggiare: « I teologi figurano Marta per la vita attiva, e Maddalena per la contemplativa: « Dante figura l'avarizia per la lupa. » ‖ dicesi *Figurare* per Fingere, o Dar vista di fare una cosa: « Figuravano di far la calza, e intanto meditavano questa bella celia. » ‖ *Figurare*, si adopera anche per Essere molto appariscente, Vestir bene, Far figura: « È una donna che ama di figurare. » ‖ Apparire, Esser registrato: « Questa partita dee figurare in quell'altro conto. » ‖ Aver sembianza di: « La profferta dee figurare come spontanea. » ‖ Mostrar d'aver parte in una cosa: « In questa faccenda io non ci voglio figurare. » ‖ Far buona prova: « In quell'opera il Fraschini ci figura molto. » ‖ *Figurarsi una cosa*, vale Rappresentarsela alla fantasia, Immaginare che sia così o così: « Ho visto il Re; me l'ero figurato assai diverso: – Mi figuravo che dovesse riescir meglio: – Mi figuro che questa notizia ti debba esser carissima. » ‖ Anche la immaginazione, la passione e simili *ci figurano* le cose, rappresentandocele diverse dal vero, e così spesso traendoci in inganno. ‖ *Gli è tutto un figurarselo*, dicesi per confortare altrui a checchessia, quasi a significare che la cosa è minore di quel che egli si immagina: « Non ci pensare; gli è tutto un figurarselo: vedrai che quando sei lì, ti pare una cosa da nulla. » ‖ *Figurati! Figuratevi! Figurarsi!* si suol dire a modo di reticenza quando si vuol mostrar di credere che sia in un tal fatto accaduto qualcosa di singolare: « Figuriamoci che cosa avrà detto il padrone! – Figurarsi il subbuglio che sarà avvenuto a questa notizia! » ‖ e afferma con abbondanza: « Lo gradì quel regalino? – Si figuri! » cioè Lo gradì moltissimo: « Si figuri, *o*, Figurati se ci vengo volentieri! » ‖ ed è anche modo cortese di negare: « Se guasto, me ne vado (dirà uno arrivando in una conversazione); e il padrone di casa dirà: Si figuri! » cioè Non guasta, anzi ci fa un favore. *Part. p.* FIGURATO. – *Ad. Pietre figurate*, Quelle che naturalmente sono impressi de' segni o di una pianta o di un animale. ‖ *Materie figurate*, chiamano i medici le Materie fecali non sciolte. ‖ *Vetri, Panni figurati*, Dipinti o Tessuti a figure. ‖ *Canto figurato*. V. in CANTO. ‖ *Sintassi figurata*, dicono i grammatici Quella dove interviene qualche figura grammaticale, e si scosta per conseguenza dalle regole della sintassi ordinaria. ‖ In forza di *sost. Il figurato* è Quella locuzione, dove interviene una figura rettorica, o grammaticale, e quella specialmente, per cui dicendo una cosa si intende un'altra: « La locuzione è chiarissima tanto nel proprio quanto nel figurato. »

Figuratamente. *avv.* Con figura grammaticale o rettorica: « Qui il poeta parla figuratamente. »

Figurativamente. *avv.* Per mezzo di figura, o di simbolo: « La Scrittura molte cose dice figuratamente: – I poeti alla fortuna diedero figurativamente la ruota. »

Figurativo. *ad.* Che rappresenta sotto figura, o per mezzo di figura: « Quegli emblemi son figurativi della sua stoltezza. » ‖ *Arti figurative*, Quelle che rappresentano gli oggetti nelle figure loro. ‖ *Caratteri figurativi*, Una delle specie dei caratteri cinesi, detti così perchè in qualche modo rappresentano la figura degli oggetti da essi significati.

Figurètta. *dim.* di Figura: « Donatello fece graziosissime figurette nelle Porte del S. Giovanni. » ‖ *Figuretta* si dice ironicamente a Persona trista e maliziosa: « È una certa figuretta da fidarsene poco. » ‖ e per Mala azione, Mal garbo o simile: « Fa certe figurette che non sono da lui: – Mi tocca a far certe figurette per via di lei... »

Figurettina. *dim.* di Figuretta: « Certe figurettine alte un palmo. »

Figurina. *dim.* e *vezz.* di Figura: « Una bella collezione di antiche figurine. » ‖ Ora generalm. s'intende Quelle rozze figure di cera o di gesso, che alcuni, specialm. i lucchesi, portano attorno per venderle, gridando: « Belle figurine, signori! » ‖ di una Donna non brutta, ma piccola, bianca e rossa di carnato, e leziosa ne' modi, suol dirsi che *pare una figurina di cera.*

Figurinaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo figurine di gesso, come generalm. fanno i lucchesi, che si trovano per tutto il mondo con la lor tavola in capo, piena di figurine.

Figurino. *s. m.* Si dice per Figurina; ma è meno usato. ‖ Dicesi anche a Giovane vanarello che sta sulle mode, preso appunto dal *Figurino delle mode*, che è quella Figura di uomo o di donna, che ogni tanto mandano fuori i leggidatori della moda per norma del vestirsi e abbigliarsi. Si dice però anche senza biasimo che una donna, o un giovane *È un figurino*, o *Pare un figurino*, quando veste elegantemente, anche senza affettazione: « La contessa B. è proprio un figurino. » ‖ ed anche per Foggia, Moda: « Veste sempre secondo l'ultimo figurino. » ‖ *Figurino di Lucca*, si dice di una persona intirizzita e affettatamente attillata. ‖ *Bel figurino*, dicesi ironicam. a Persona da pregiarsi poco: « E quel bel figurino si mette a fare il moralista? »

Figurista. *s. m.* Artista che ha molta perizia nel dipinger figure: « È un ottimo figurista. »

Figùro. *s. m.* Uomo tristo e pronto ad ogni mala opera, ma vile e spregevole: « Si spaccia per un gran titolato; ed è un figuro di prima forza: – Quel figuro del B. » ‖ *Brutto figuro* suol dirsi di persona brutta e antipatica: « Lo sposo della E. è un gran brutto figuro. » E anche a modo di ingiuria: « Va via, brutto figuro. »

Figuróna. *accr.* di Figura: « Dipinse certe figurone più grandi il doppio del vero. » ‖ *Fare una figurona*, Fare eccellente e nobile comparsa: « Con quegli abiti nuovi fece una figurona spanta. »

Figuróne. *accr.* di Figura, Figura molto grande, più che Figurona: « C'è dipinto certi figuroni che pigliano tutta la parete. »

Figurùccia. *dispr.* di Figura. ‖ e per Comparsa misera, meschina: « Vestito a quel modo, tra tutti quegli eleganti, ci feci una figuruccia. » ‖ e anche per Azione men che nobile: « Mi ha fatto una figuruccia, che da lui non me l'aspettavo. »

Fila. *s. f.* Numero di cose o di persone, poste l'una accanto all'altra sopra la medesima linea: « Una fila di case: – Una fila di cipressi: – Un battaglione di soldati che aveva tanti uomini per ciascuna fila: – Alla battaglia volle esser messo in prima fila: – Nella seconda fila gli uomini debbono essere un po' più alti. » ‖ e come un esercito schierato è necessariam. disposto in tante file, così *File* si prende per Esercito: « Ha combattuto parecchi anni nelle file austriache. » ‖ *Fuoco di fila*, *T. milit.* dicesi Lo scaricar che fanno i soldati, il fucile, l'uno dopo l'altro. ‖ *Fare la fila*, si dice di quelle persone che debbono passare in un luogo a una per volta, secondo chi prima arriva si mette accanto a chi è arrivato, aspettando che tocchi a lui: « Alla cassa di risparmio danno il numero, e si fa la fila. » ‖ *Fila delle carrozze*, Carrozze messe per ordine, acciocchè prima si muova quella che è prima nella fila: « La fila delle carrozze prendeva tutto via Cavour. » ‖ *La Fila* si chiama in Firenze una Bottega, dove si vendon vivande cotte arrosto, forse perchè prima è servito chi prima arriva, e gli altri stanno in fila aspettando: « Presi un pollo alla Fila, e stetti come un Papa. » ‖ Al giuoco del biliardo si chiamano la *Fila di mezzo*, i Tre birilli che sono l'uno accanto all'altro per lo lungo: « Ha fatto due volte di seguito la fila di mezzo. » ‖ *Mettere*, *Porre in fila*, cioè l'uno accanto all'altro in modo da formare una fila: « Il Giusti disse che una certa ghigliottina fa la testa a cento mila messi in fila. » ‖ *Tenere in fila*, Far che una cosa o persona non esca dalla fila. ‖ e *fig.*: « Gente indisciplinata, difficile a tenerla in fila. » ‖ *Alla fila*, L'uno appresso l'altro, Di seguito, riferito a tempo: « Starnutisce quattro, cinque volte alla fila: – Ha fatto questa musica dieci sere alla fila. » ‖ *In fila*, e *fig.* Uno accanto all'altro: « Ci sono quattro camere in fila. »

Filàbile. *ad.* Atto a potersi filare: « Dicono *filo d'oro*, ed *oro filato;* ma impropriamente, perchè l'oro non è filabile. »

Filaccia. *s. f.* Quelle fila che si spicciano dal panno rotto, o tagliato ec. e che anche nel *pl.* si dicono *Filaccia.*

Filaccicóso. *ad.* Lo stesso che Filaccioso.

Filaccióso. *ad.* Che ha filaccia: « Un pastrane tutto filaccioso. »

Filaccióne. *s. m. T. pesc.* Filo lungo, a modo di lenza, con amo aescato, il quale, si fissa da un capo alla terra, e si lascia la notte ne' laghi o ne' fiumi, acciocchè vi restino presi i pesci.

Filalóro. *s. m.* Colui che riduce l'oro come in filo, avvolgendolo su fil di seta.

Filaménto. *s. m.* Quella specie di fili onde sono composti alcuni tessuti organici, Fibra: « I filamenti de' muscoli, i filamenti nervosi, i filamenti del legno. » ‖ Filetti o Fiocchi muccosi che si formano nell'orina stando all'aria.

Filamentóso. *ad.* Che ha de' filamenti: « I muscoli sono di sostanza filamentosa: – La canapa, il lino hanno il fusto filamentoso. »

Filanda. *s. f.* Luogo dove, o per via di macchine o con aiuto di braccia, si tira la seta, cioè si sfila da bozzoli. ‖ *Far la filanda*, si dice il Raccogliere molte donne a filare a fine di preparare il filato per far la tela.

Filandaia. *s. f.* Donna che fa il mestiere di filatrice: « Povera donna! si può credere quanto guadagna: fa la filandaia. »

Filandra. *s. f.* Sorta di vermicciuoli, dai quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dai falconieri son nominati così. ‖ Da marinai chiamansi anche L'erbe che si attaccano sotto le navi e ne ritardano il corso.

Filantropía. *s. f.* Amore operoso ed efficace per tutti gli uomini in generale, col fine non solo di alleggerir la loro miseria, ma di fargli anche migliori: « È dubbio se la filantropía possa in tutto pareggiarsi alla carità cristiana. »

Filantropicaménte. *avv.* In modo filantropico: « Ebbe il premio di mille lire, e filantropicamente le regalò all' istituto de' ciechi. »

Filantròpico. *ad.* Che è mosso dalla filantropía: « Opere, Sentimenti, Società filantropiche. »

Filántropo. *s. m.* Chi ama gli uomini tutti in generale, ed è operoso per il loro bene, Chi ha filantropía: « Uno dei più grandi filantropi è stato Francklin. » ‖ ed anche in forma d'*ad.*: « È un uomo molto filantropo, » cioè Pronto a far bene al suo simile ec. Ma il mondo avrebbe bisogno di meno filantropi, e di più uomini caritatevoli.

Filare. *trans.* Unire il tiglio o il pelo di lino, canapa, lana, seta ec. torcendolo o riducendolo alla maggior sottigliezza possibile: « Filare a mano, a macchina: – Fila due conocchie per sera: – Ho dato a filare cento libbre di lino. » ‖ Impropriam. dicesi anche dell'oro, argento metallo, per Ridurli alla filiera in sottilissime laminette, avvolgendole di poi in seta; ed anche per Ridurre il vetro in sottilissimi cilindri, per farne lavori gentili. ‖ *Filar sangue*, dicesi di chi versi sangue, non a gocce, ma a sottil getto: « Filava sangue dal naso. » ‖ E dicesi anche di Ferita: « Si ruppe l'allacciatura, e la ferita ricominciò a filar sangue. » ‖ *intrans.* detto di liquido, o di vaso, vale Uscire o Mandar fuora con sottil getto. ‖ Detto di cacio, o d' altra cosa viscosa, vale Far le fila: « Questo cacio è così burroso, che fila. » ‖ *T. mar.*: « Una nave fila dodici nodi all'ora » cioè percorre uno spazio di quella misura. » ‖ *Filar sottile*, Usare soverchia parsimonia. ‖ *Filare grosso*, Non la guardar per la minuta. ‖ *Far filare uno*, Tenerlo a segno, in rispetto. ‖ *Prendere a filare per dare a filare*, dicesi proverbialm. Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle di altri. ‖ *Non è più tempo che Berta filava*, dicesi per significare Non esser più i tempi grassi di una volta. ‖ *Chi fila ha una camicia, e chi non fila ne ha due*, Molte volte è rimunerato più chi meno lo merita. *Part. p.* FILATO.

Filarétto. *dim.* di Filare: « Un filaretto di alberi da frutto. » ‖ Pietra arenosa di grana fine disposta a lamine o a strati nella terra: « In quel piano ogni tanto si trova un filaretto di petrificazione assai forte. »

Filarino. *dim.* di Filare, lo stesso che Filaretto.

Filarmònico. *s. m.* Amante dell'armonia, Che coltiva la musica, e la favorisce: « Accademia dei Filarmonici. » ‖ e in forma d'*ad.*: « La società filarmonica, » che pur dicesi in forza di *sost.*: « La Filarmonica: – Oggi c' è un'accademia alla Filarmonica. »

Filastròcca. *s. f.* Ragionamento lungo e noioso, dove si parla di più cose una dopo l'altra, ma senza ordine e senza ragione: « Ha letto il G. a quell'accademia una filastrocca che ha fatto sbadigliar tutti. » ‖ Più cose dette l' una dopo l'altra: « Ha detto una filastrocca di corbellerie. »

Filata. *s. f.* Filare, Serie di più cose, una presso l'altra sulla stessa linea: « Una bella filata di alberi. » ‖ ed anche: « Una filata di case. »

Filataménte. *avv.* Con successione ordinata di idee, ec.: « Tratta la materia facondamente e filatamente: – Ragionò filatamente di quella astrusa materia. »

Filatèssa. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che Filastrocca.

Filaticcio. *s. m.* Filato di seta stracciata. Il *Filaticcio* si forma di bozzoli sfarfallati, sirighelle ed altre rigaglie non buone a trarne seta, che si cardano dallo stracciaiuolo, e poi si filano. ‖ ed anche il Tessuto fatto di filaticcio: « Un vestito, uno scialle di filaticcio. »

Filatóio. *s. m.* Strumento di legno da filar lana, lino, seta e simili, che ha una ruota con la quale, girandola, si torce il filo: « Sta tutto il giorno al filatoio, e guadagnerà forse mezzo franco. » ‖ Il luogo ove sono i valichi e altri ordigni da filar la seta: « Ha un gran filatoio, dove saranno da cento donne a lavorare. »

Filatóra. *s. f.* Donna che fila per mestiere o lino o canapa o altro: « Una filatora che si arrabatti dalla mattina alla sera, guadagnerà forse mezza lira. »

Filatore-trice. *verb.* da Filare, Chi o Che fila: « Le parche filatrici. »

Filatúra. *s. f.* L'operazione del filare lana, lino, canapa ec.: « Il lino costa due lire di compra, e una di filatura: – La filatura a macchina del cotone risparmia molte braccia. »

Filettare. *trans.* Adornare con filetto o d'oro o di seta: « L'abito è finito; e ci resta solo da filettarlo. » *Part. p.* FILETTATO. – *Ad.* Ornato di filetti: « Vestito filettato d'oro: – Scatola di tartaruga filettata d'oro: – Seggiole, Mobilia filettata. »

Filettatore-trice. *verb.* da Filettare, Chi o Che filetta: « È una brava filettatrice. »

Filettatúra. *s. f.* L'operazione del filettare, e La materia, onde una cosa è filettata: « L'abito è fatto; manca solo la filettatura: – La filettatura è ricchissima. »

Filettino. *dim.* di Filetto e di Filo: « Certi filettini di barba che si scorgono a fatica. »

Filétto. *dim.* di Filo: « Due o tre filetti di barba sul mento: – Due filetti di erba. » ‖ Ciascuna di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne per tenerle tirate: « Mi si strappò un filetto, e gli uccelli volaron via. » ‖ vale anche Una imboccatura con due corde tirate, che si legano alle due campanelle, le quali sono alle due colonne di ogni posto di cavalli nella stalla e che tengono alta la testa del cavallo quando viene strigliato o altrimenti curato. ‖ onde *fig. Tener uno in filetto*, Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare; ma è frase quasi fuor d'uso. ‖ I gioiellieri chiamano *Filetto* Quel sottil filo d'argento e simili, che tien congegnata la gemma al suo castone. ‖ dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri, Un ornamento formato da una o due piccole scanalature che per lo più mettono in mezzo un picco tondo di rilievo a guisa di sottilissima bacchettina ‖ L'incastro dove sta fisso il cristallo degli orologi da tasca. ‖ Orlo pieno, sempre di egual larghezza che gira tutto il contorno di una superficie

|| Contorno a nastro, alle tavole o altri oggetti di mosaico: « Quel filetto bianco attorno la tavola fa risaltar meglio il disegno. » || Piccola strisciolina d'oro o d'argento incastrato in un mobile per ornamento: « Una scatola di tartaruga con filetto torno torno.» Cordicella di seta, o Nastrino che si cuce agli orli di un abito per ornamento: « Da piedi e dalle maniche a quel vestito ci sta bene un filetto di seta. » || Quei sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta. || *Filetti* diconsi Quelle costole angolari che stanno tra una faccia e l'altra della gemma e che formano le parti più belle della medesima. || È pure una sorta di Giuoco che si fa su una tavola simile alla dama dove son segnati dei quadrati, sopra alcuno dei quali chi giuoca cerca di disporre tre pédine in fila, nel che consiste la vincita: « Ho filetto: – Ho fatto filetto. » || *Filetto*, vale anche Filamento: « Filetto nervoso, muscolare. » || Da' macellai dicesi Quel taglio del culaccio che resta sotto la groppa: « Fatti dar la carne nel filetto; è più morvida. » || e Tutta la midolla spinale della bestia macellata, che suole farsi a pezzetti e friggersi.

Filiàle. *ad.* Che è proprio del figliuolo, o dei figliuoli: « Amore filiale: – Timor filiale, » quello che ciascun figliuolo buono ha verso il babbo e la mamma.

Filialménte. *avv.* Come fa il figliuolo: « Amo filialmente quel buon vecchio: – Quel buon vecchio mi tratta filialmente. »

Filiazióne. *s. f.* Relazione che corre tra' figliuoli e i genitori, e che dà ai detti figli certi diritti verso il padre e la madre: « Filiazione legittima: – Filiazione naturale: – Accertare la filiazione per poterne godere i diritti. » || Alcuni dicono *Filiazione delle idee* per L'ordinato procedere dell'una dall'altra; ma è bene astenersene, bastando il dire *Ordine*, *Procedimento* e simile.

Filibustière. *s. m.* Nome che si dà ai pirati dei mari d'America.

Filièra. *s. f.* Strumento di acciaio con fori di diverse grandezze, dai quali si fa passare con ingegni adattati, oro, argento e ferro per ridurli in verghe, o fili più o meno grossi. || Il luogo dove sono le macchine da ridurre il ferro in verghe e in filo.

Filifórme. *ad. T. scient.* Che ha forma di filo o di fila: « Corpiciattolo filiforme: – Escrescenze filiformi. »

Filìggine. *s. f.* Quella materia nera che lascia il fumo su pe' camini: « La filiggine si adopra per fare certe tinte: – Nero come la filiggine. »

Filigginóso. *ad.* Pieno, Coperto di filiggine: « Non vedi com'è filigginoso il camino? Fallo spazzare: – Colore filigginoso. » cioè nero come la filiggine.

Filigràna. *s. f.* Lavoro fine di filo d'oro o di argento a modo di arabesco: « Le regalò un bel finimento di filigrana. »

Filigranato. *ad.* Che imita in qualche modo la filigrana: « Carta filigranata. »

Filino. *dim.* di Filo: « Un filino di erba. »

Filippica. *s. f.* *Le filippiche* sono le Orazioni di Demostene contro al re Filippo; e a similitudine di quelle Cicerone intitolò *Filippiche* le sue Orazioni contro Antonio, che l'oratore pagò colla testa; e *Filippiche* si chiamarono certi Discorsi del Tassoni contro la Spagna; ed anche nell'uso si chiama *Filippica* Qualsivoglia discorso o scritto o stampato che contenga violenti biasimi contro alcuna persona, specialmente pubblica.

Filippino. *s. m.* Prete dell'oratorio di S. Filippo Neri.

Filo. *s. m.* che al *pl.* fa anche *Fila*, Piccola parte, lunga e sottile, che si trae filando da lana, lino, canapa e simili. || Per *similit.* Ogni cosa che sia ridotta a guisa di filo o che sia conformata come un filo, come *Fil di ferro*, *Fil d'ottone*, *Fil di paglia*, *Fil d'erba* e simili. || *fig.* e con la negativa, vale Niente: « Non ha un fil di giudizio: – Non c'è fil di speranza. » || Quello spago, legatovi un pezzo di piombo, col quale i pittori tirano le linee sui muri, dopo averlo intriso di carbon pesto o di sinopia, la quale operazione dicesi *Batter il filo.* || *Fila* sono I fili di tela disfatta che servono per la cura delle ferite. || *Filo* dicesi *fig.* La continuazione delle cose, come *Filo di storia*, *Filo di ragionamento*, *Filo del discorso* e simili. || *Filo* dicesi anche il Taglio del coltello, della spada, del rasoio, e simili armi taglienti; onde *Dare il filo* a coltello, rasoio ec., lo stesso che Affilarli. || *Mettere*, *Passare* ec. *a fil di spada*, Uccidere con la spada o simile arme, i soldati d'un esercito vinto, i cittadini d'una città espugnata ec. || *Comminare su un fil di rasoio.* V. Rasoio. || *Filo di pane* diconsi Tre piccoli pani appiccati insieme per lo lungo; e anche Un pane di forma allungata. || *Filo dell'acqua*, La corrente di un fiume. || *Fil delle reni*, La spina dorsale. || *Avere il vento in fil di ruota*, *T. mar.*, Averlo favorevole; e *fig.* Aver buona fortuna in qualche negozio. || *Essere a filo* o *in filo*, Essere pronto per far checchessia; e più specialmente dicesi di ragazzo, che abbia assai appetito, e mangi molto e spesso: « Quel ragazzo è sempre in filo come i rasoi de' barbieri. » || *Fare le fila*, dicesi in generale di qualunque sostanza viscosa, come cacio e simile. || e dicesi anche di vino quando esce dalla cannella quasi crasso e corrotto. || *Pigliare il filo*, *fig.* riferito alle operazioni, Trovare il modo, il verso. || *Star ritto coi fili*, dicesi di chi è assai debole, e appena si regge in gambe; oppure *fig.* di chi è in tale condizione economica, da campare appena: « Questa disgrazia, per uno, come me, che sta ritto coi fili, è un grave colpo. » || Di chi è facile a governarsi, diciamo che *si conduce con un fil di seta:* « Gl'italiani in fondo si conducono con un fil di seta. » || *A filo*, o *Al filo* posto *avv.* A dirittura, o A linea retta. || *Per filo e per segno*, posto *avv.* Per l'appunto, Ordinatamente: « Raccontami la cosa per filo e per segno. » || *Fil filo*, detto di liquido, che vien giù a filo continuato; e *fig.* Minutamente, Con molto rigore.

Filodrammàtico. *s. m.* Chi ama l'arte drammatica, specialmente attuata nelle rappresentazioni teatrali, e la promuove, e la favorisce: « Società de' filodrammatici. » || e più spesso in forma d'*ad.:* « Società filodrammatica. »

Filolino. *dim.* di Filo, Sottilissimo filo: « I nervi son composti di filolini innumerabili, stivati l'uno addosso all'altro. »

Filologìa. *s. f.* Scienza della parola rispetto alle idee ed ai fatti, e più strettamente Arte del conoscere e ben osservare le leggi proprie di ciascuna lingua: « Filologia latina, italiana, greca ec. » || in senso più largo, Erudizione che abbraccia diverse parti delle belle lettere, e sopra tutto la critica, in quanto le è di aiuto la cogni-

zione delle lingue antiche. ‖ e parimente *Filologia comparata* è La scienza comparata di più lingue fra loro, rispetto anche alla relazione che esse hanno con gli usi e i costumi dei vari popoli. ‖ *Filologia sacra*, Quella che esamina principalmente le parole e la lettera de' libri sacri, e delle versioni, per giudicare, secondo le regole della grammatica, della logica ec.

Filologicaménte. *avv.* Secondo le norme della filologia: « Questi, filologicamente parlando, sono spropositi. »

Filològico. *ad.* Di filologia, Che concerne la filologia: « Erudizione filologica: – Osservazioni filologiche: – Studi filologici: – Facoltà filologica. »

Filòlogo. *s. m.* Chi tratta di filologia, la insegna, ne scrive, ne disputa: « Si dà aria di filologo, e sa appena l'abbiccì: – I più solenni filologi si accordano in ciò. »

Filòmate. *s. m.* Amatore della scienza: « Accademia dei Filomati: » voce dotta.

Filoncino. *dim.* di Filone. ‖ *Filoncino* si chiama Un pane di poco più che mezzo chilogrammo, più bianco del pan casalingo, in forma come di un fuso.

Filondènte. *s. m.* Sorta di tela di canapa, grossa e rada: « Grembiule, Camicia di filondente. » Si adopra anche per ricamarci sopra.

Filóne. *s. m.* Traccia o Vena principale della miniera: « Fino ad ora l'impresa è andata male; ora però si è trovato il filone, e si cava moltissimo minerale. » ‖ e per Strato: « Il bolo si trova spesso in filoni ne' terreni argillosi. » ‖ *Filone della corrente*, si chiama Quel luogo del fiume dove l'acqua è più profonda e corre con più velocità. ‖ *Filone* si dice anche La fila di mezzo dei birilli, al giuoco del biliardo: « Sul quattordici ha fatto il filone ed ha vinto la partita. » ‖ ed anche Un grosso pane di forma bislunga: « Per desinare non basta un filone di due chilogrammi. » ‖ e *fig.* anche per Dirizzone: « Ha preso il filone di andar tutte le sere al teatro, e non c'è verso d'impedirglielo. »

Filóso. *ad.* Lo stesso che Filamentoso.

Filòsofa. *s. f.* Filosofessa. ‖ *Alla filosofa*, modo *avv.* detto per celia più che altro, Al modo dei filosofi, Secondo il costume dei filosofi: « Ha una barbaccia lunga e gli occhi stralunati alla filosofa. »

Filosofaccio. *pegg.* di Filosofo: « Questi filosofacci, dicono i preti, hanno guastato il mondo. » ‖ e anche per ischerno di chi affetta modi e prosopopea da filosofo: « È un filosofaccio, che Dio ce ne liberi tutti. »

Filosofale. *ad.* *La pietra filosofale* era per gli alchimisti una Mistura che avrebbe dovuto aver virtù di cambiare in oro i metalli ignobili; ma a niuno riuscì mai di farlo. » ‖ Oggi di cosa impossibile a trovarsi, si dice che è *come cercare la pietra filosofale.*

Filosofare. *intrans.* Intendere alle speculazioni filosofiche: « Il filosofare richiede dottrina e ingegno: – Socrate filosofava sulla morale della vita pubblica e della privata. » ‖ Disputare a modo dei filosofi: « Molti filosofano, e non sanno che cosa è filosofia. » ‖ e quasi per celia: « Oh, smettiamo un po' di filosofare. » *Part. pr.* Filosofante. *Part. p.* Filosofato.

Filosofastro. *s. m.* Filosofo di nessun valore: « Ogni filosofastro si tiene da più che Platone: – Oggi i filosofastri sono su per le cattedre ed hanno onori ed applausi: i filosofi sono derisi e tenuti bassi. »

Filosofeggiare. *trans.* Fare il filosofo, Disputare di cose filosofiche; ma ha senso dispregiativo: « Su tutto vuol filosofeggiare, e non si accorge che tutti lo deridono. » *Part. p.* Filosofeggiato.

Filosofescaménte. *avv.* In modo filosofesco: « Tutte le cose le dice filosofescamente. »

Filosofesco. *ad.* Da mal filosofo: « Prosopopeia filosofesca: – Sofismi filosofeschi. »

Filosoféssa. *s. f.* Donna che professa filosofia: « Cassandra Fedele fu solenne filosofessa. » ‖ Si dice per ironia a Donna saputa e che presume di sè: « Oh, ecco la filosofessa; sentiamo che cosa dice! – Con quel far sempre la filosofessa si rende ridicola. »

Filosofétto. *dim.* di Filosofo, Filosofo da poco: « Ci sono certi filosofetti da sei alla crazia che insegnano cose da cavalli. »

Filosofía. *s. f.* Scienza che ha per fine il conoscimento delle cose fisiche e delle morali per mezzo delle loro cagioni e de' loro effetti. La voce di per sè stessa non suona altro che Amore della sapienza: « Filosofia morale: – Filosofia scolastica: – Va a lezione di filosofia: – Trattato di filosofia. » ‖ Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo: « La filosofia di Hegel, del Gioberti, del Rosmini: – Le antiche filosofie. » ‖ Ed anche Il libro che ne tratta: « Comprami la filosofia del Galluppi. » ‖ *Filosofia della storia*, Quella che dai fatti raccoglie le leggi che i fatti governano, e le cagioni di essi. ‖ Dagli stampatori chiamasi *Filosofia*, il carattere di mezzo tra l'antico, detto anche Cicero, e il Garamone.

Filosoficaménte. *avv.* Da buon filosofo: « Tratta il soggetto filosoficamente. »

Filosòfico. *ad.* Da filosofo, Che è proprio e degno della filosofia e del buon filosofo: « Ragionamento tutto filosofico: – Discipline filosofiche: – Studi filosofici: – Argomenti filosofici. » ‖ Che tratta cose di filosofia: « Trattato, opera, lavoro filosofico: – Dialogo filosofico. » ‖ *Scuola* o *Setta filosofica*, Quella che insegna e professa speciali dottrine filosofiche. ‖ *Dizionario filosofico*, Quello dove si trovano disposte o per alfabeto, o per ordine metodico, le materie della scienza filosofica. ‖ *La facoltà filosofica nella Università* è Quella dove s'insegna la filosofia, e le altre discipline più strettamente ad essa congiunte.

Filosofino. *dim.* di Filosofo: « È un filosofino proprio per bene. » Qui è carezzativo: « Filosofini da sei alla crazia. » È dispregiativo.

Filosofismo. *s. m.* Falsa filosofia, Affettazione e abuso della filosofia: « Il filosofismo oggi prevale alla filosofia. »

Filòsofo. *s. m.* Colui che sa a fondo, e degnamente professa la scienza filosofica: « Pochi di coloro che si chiamano filosofi, meritano tal nome: – I filosofi antichi sono in ciò concordi: – In questo punto i filosofi non si trovano d'accordo. » ‖ Seguace di una scuola filosofica: « I filosofi platonici: – Filosofo egheliano, rosminiano ec. » ‖ *Poeta, Medico filosofo*, Che scrive o esercita la sua scienza conforme ai principii della filosofia. ‖ Ci sono stati, e si dice che ci sono i *Re filosofi*, ma io non li vidi, nè credo ci siano. ‖ E come molti filosofi dell'antichità sono stati gente strana, e hanno detto stranissime cose, così *Fi-*

losofo si prende per Uomo astratto, affettatamente grave, sudicio e di nulla curante. ‖ Chi poi di nulla si turba, e dissimula anche gravi torti o dispiaceri, si dice che *è filosofo:* « Gli dissero le più gravi ingiurie; ma egli è filosofo, e non se ne diede per inteso. »

Filosofóne. *accr.* di Filosofo, Filosofo eccellente e di gran fama: « È un filosofone di prima bussola. »

Filosofúme. *s. m.* Quantità di filosofi da poco: « Tutto il filosofume di Italia si arrabatta contro l'immortalità dell'anima e la rivelazione. » ‖ L'insegnamento eccessivo della filosofia: « Con tanto filosofume si perderà poi anche il senso comune. »

Filosofúccio. *dispr.* di Filosofo, Filosofo di poco o niun sapere: « È un filosofuccio, incapace di insegnare i principii della logica. »

Filotècnico. *ad.* Che ama e promuove l'incremento delle arti in generale: « Società filotecnica. » ‖ *Istituto, Scuola filotecnica*, Dove si insegnano quelle discipline che giovano comecchessia all'incremento delle arti.

Filtrare. *trans.* Passare un liquore per filtro: « Il vino dolce torbo soglio filtrarlo: – Filtrare l'aceto ec. » ‖ *intrans.* Stillare, Trapelare: « Da quelle piccole crepature filtra l'acqua di sopra. » *Part. p.* FILTRATO.

Filtrazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del filtrare: « Le stallattiti sono filtrazioni di acqua. »

Filtro. *s. m.* Lo stesso che Feltro, ma più comune: « Liquido passato per filtro. »

Filugèllo. *s. m.* Baco da seta. Ma si usa di rado, e forse solo nella poesia: il popolo in Toscana i Filugelli li chiama per antomasia *I bachi.* V. BACO.

Filusello. *s. m.* Tela di filaticcio; e generalmente si usa nel *pl.*

Filuzzo. *dim.* di Filo: « Due o tre filuzzi di erba, di barba. »

Filza. *s. f.* Più cose infilzate insieme in checchessia, come perle, coralli ec. ‖ *fig.:* « Ha fatto un discorso, che è una filza di frasi pedantesche: – Ha detto una filza di bugie: – Per ogni cosa da nulla vien fuori con una filza di citazioni. » ‖ Fascio di scritture, per lo più pubbliche, unite e legate a modo di libro per riporsi negli archivi: « L'archivio contiene centomila filze: – Levò un documento da una filza del processo, e non potè esser condannato. » ‖ *Filza* vale anche Cucito a punti radi e lenti, che si fa solo per tenere al loro posto i pezzi di un vestimento che si sta facendo, per poi cucirli a buono. ‖ *Filze* diconsi i Mazzetti di mortella, alloro o simili, che si legano l'uno accanto all'altro a una fune, la quale va da un muro all'altro della strada, e ciò per segno di festa sacra: « Prima vicino a tutte le chiese si mettevano le filze; ora è proibito. »

Filzétta. *dim.* di Filza.

Filzettina. *dim.* di Filzetta: « Fa una filzettina a quel vestito: è troppo lungo. »

Filzolina. *dim.* di Filza; ed è quando si tiene il filo a filza senza tornare col punto addietro sul punto fatto.

Finále. *s. m. T. stamp.* Quegli ornamenti di intaglio o di getto, onde si adorna ne'libri il fine de'capitoli o pagine: « La tipografia B. ha dei finali graziosissimi. » ‖ Pezzo di musica che chiude un atto del melodramma, e dove generalm. hanno parte tutti i cantanti col coro: « Il finale del terzo atto del *Profeta* è cosa maravigliosa. » ‖ *Finali,* Fregi di lamina dorata, fatta a fiorami, o a figure, che si infila o si conficca al bastone, a cui sono raccomandate le tende, o in cima alle colonne e al cielo di un letto parato: « Finali da letto, da tende. »

Finále. *ad.* Che concerne la fine o il fine: « Esito d'una contesa. » ‖ e detto di quell'atto che è l'ultimo, e chiude la serie di atti simili precedenti: « La sessione finale del Concilio Vaticano: – L'atto finale del congresso di Zurigo. » ‖ Che pon fine a una lite ec.: – Risoluzione, Decisione finale. » ‖ *Battaglia finale* è Quella che dà la guerra vinta all'una delle parti; che malamente si dice *Battaglia decisiva.* ‖ *Conto finale,* Quello che raccoglie tutti i precedenti, e che mostra quello che dobbiamo o pagare o riscuotere. ‖ *Giudizio finale,* Quello che farà Dio alla fin del mondo, e che comprenderà la vita di tutto il genere umano. ‖ *Impenitenza finale* è Quando uno muore senza voler pentirsi de' peccati. ‖ *Scena, Quadro finale,* Scena o Quadro col quale finisce un'opera drammatica, o un ballo. ‖ *Accento finale,* Quello che si mette sull'ultima lettera di una voce. ‖ *Sillaba finale,* La ultima sillaba di una parola. ‖ e in forza di *sost.:* « La finale E, la finale O. » ‖ *Causa* o *Cagione finale,* Quella che ci muove ad operare per un determinato fine: « La cagione finale di tutte le cospirazioni e le guerre era la unità dell' Italia. »

Finalménte. *avv.* Per atto finale: « Tutte le cose finalmente tornano al nulla: – Durò un pezzo la contesa; ma finalmente si accordarono. » ‖ e di desiderio sodisfatto: « Finalmente ho riveduto la patria cara: – Finalmente mi è riuscito di vincer la prova. » ‖ Per ultimo, Come per far fine: « Disse un monte di cose; e finalmente confessò di essere egli l'autore del libro, » ‖ e a modo di confermazione, Pure, Tuttavia: « È un pretaccio, ma finalmente è un prete. » ‖ In fin de' conti, Volere o no: « Sarà uno scellerato; ma finalmente è tuo fratello. » ‖ ed esclamando, allorchè una persona o una cosa lungamente aspettata arriva o accade, diciamo *Finalmente!* « È arrivato il T. – Finalmente! »

Finaménte. *avv.* Con finezza, Perfettamente: « Lavoro condotto finamente. »

Finanza. *s. f.* e più comunem. in *pl. Le finanze,* Le entrate e rendite pubbliche in generale, Il tesoro pubblico; e L'Economia e prosperità di uno stato: « Le finanze italiane sono male amministrate: – Il misero stato delle finanze: – Ministero delle finanze: – Leggi, Provvedimenti di finanza. » ‖ L'ufficio che amministra le finanze: « Ministro di Finanza: – Impiegato in Finanza: – Guardia di Finanza. » ‖ e nel *pl.* abusivam. si dice anche Lo stato economico dei privati: « Le mie finanze non mi permettono di andare alla esposizione di Vienna. »

Finanziariaménte. *avv.* A modo di finanziere « Ogni quistione la tratta prima finanziariamente. »

Finanziário. *ad.* Che riguarda la finanza, o le finanze: « Quistioni, Leggi finanziarie: – Lo stato finanziario di una nazione. » Voce non bella, ma di uso comune.

Finanzière. *s. m.* Chi amministra, o sopravveglia all' amministrazione delle finanze, Chi conosce e studia le quistioni di finanza: « In Italia non mancano i buoni finanzieri. » ‖ Chi tratta ricchissimi negozi di cambi, rendita pubblica ec. imprestiti a governi ec.: « I finanzieri ora sono

padroni del mondo: – Rotschild è il re dei finanzieri.»

Finchè. V. in Fino.

Fine. *s. c.* Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo, Termine: « Dal principio sino alla fine: – Il fine della tragedia è tristo, della commedia è lieto: – Verrò alla fine dell'anno, alla fine della settimana.» ‖ *Condurre, Tirare a fine*, Compiere, Terminare: « In due anni speriamo di condurre a fine questo lavoro. » ‖ Esito, Successo: « Le azioni umane non vanno giudicate dal loro fine: – La guerra ebbe una fine tristissima alla Francia. » ‖ Dicesi anche per Morte, onde le maniere *Essere* o *Stare in fine*, Essere vicino a morte: « Il povero X è in fine, » e dicesi pure *in fin di vita*, ed anche *in fin di morte*. ‖ Cagione finale, Intenzione dell'operante, Quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni, e in questo senso è sempre di *g. m.*: « Una massima gesuitica, e seguita pur troppo da molti, dice che il fine giustifica i mezzi: – È proprio dello stolto l'operare senza alcun fine: – A che fine avete detto cotesto? » ‖ È detto di opera, istituzione e simili, Quello, a cui intendono, e a cui sono dirette: « Il fine dell'Eneide è di cantare lo stabilimento dell'impero romano: – Il fine dell'uomo è la felicità: – Hanno fondato una nuova Accademia, il cui fine è di aiutare gli studi storici. » ‖ *Fine ultimo, sommo, supremo*, dicesi nel linguaggio de' moralisti Iddio. ‖ *Secondo fine*, Fine non buono che l'uomo si propone operando, e che maliziosam. ricopre con l'apparenza di un fine onesto: « Quel che dico, lo dico senza secondi fini: – Opera sempre con secondo fine. » ‖ *Il fine loda l'opera*, un' Impresa va giudicata finita che sia. ‖ *Senza fine*, Infinito, Interminabile, e spesso dicesi enfaticam. per Lunghissimo: « È un lavoro senza fine. » E in questo senso dicesi anche *Non aver fine, Non veder la fine*. ‖ E in forza d'*avv.* Infinitamente. ‖ *In fine*, o *Alla fine*, o *Al fine*, posti *avv.* Finalmente, In somma, In conclusione. ‖ *Alla fin delle fini, A fin fine, Alla per fine*, vale lo stesso, ma dicesi per più efficacia, e quasi mostrando noia o sdegno o partito preso. ‖ *A fine di*, A effetto di. ‖ *A fin di bene*, vale Con buona intenzione: « Io glielo dissi a fin di bene, ma egli lo prese a traverso: – L'ho fatto a fin di bene; al resto non ci penso. » ‖ *In fine e in fatto*, Insomma, In somma delle somme. ‖ *In fine e in fatti*, In fine in fine, Per concludere.

Fine. *ad.* Sottile, Minuto. Più comunem. *Fino*.

Finèstra. *s. f.* Apertura fatta in certe parti di un edifizio per dar lume alle stanze, fornita per lo più d'intelaiatura e di cristalli, e dicesi anche all'Intelaiatura stessa: « Finestra quadra, tonda, a sesto acuto: – Palazzo delle cento finestre: – Stare alla finestra: – Affacciarsi alla finestra: – Aprire, Chiudere le finestre: – Imposizione sugli usci e finestre: – Finestra con l'impannata, con l'inferriata, con la persiana. » ‖ *Finestra inginocchiata*, Quella, che ha l'inferriata, non diritta a piombo, ma sporgente in fuori a guisa di corpo, per starvi meglio affacciati. ‖ Per *similit.* di uno, al quale manchi qualche dente davanti, si dice che *ci ha una finestra*, o *le finestre*. ‖ *Finestra* pure per *similit.* dicesi familiarmente per Larga ferita: « Gli ha fatto una finestra nella pancia. » ‖ Di chi ottiene un ufficio od entra in una istituzione per vie storte, si dice che *c'è entrato dalla finestra*, presa la similitudine dai ladri. ‖ *Fare una finestra sul tetto a uno*, Fargli un sopruso, un brutto tiro, Nuocergli copertamente. ‖ *È meglio cascar dalla finestra che dal tetto*, significa che tra due mali va scelto il minore. ‖ *O mangiar questa minestra o saltar questa finestra*, dicesi di Chi è messo a due partiti durissimi, e uno ne dee scegliere.

Finestraccia. *pegg.* di Finestra: « Finestraccia tutta sgangherata. »

Finestrata. *s. f.* Dicesi da'contadini *Finestrata di sole*, quando, subito dopo una pioggia o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale per le piante. ‖ *Fare una finestrata*, lo dicono generalm. le donne quando, essendo alla finestra, la chiudono stizzosamente e con forza, e ciò per segno di sdegno o disprezzo verso alcuno che passi nella strada, o che sia ad altra finestra dirimpetto; ma è atto di donna mal creata e plebea.

Finestrèlla. *dim.* di Finestra, Finestretta di mezza grandezza.

Finestrétta. *dim.* di Finestra.

Finestrina. *dim.* di Finestra.

Finestrino. *s. m. dim.* di Finestra, più piccolo della Finestrina: « Un finestrino che c'entra appena il capo: – Stava affacciato al finestrino del luogo comodo. » ‖ Il finestrino non è solo per dar luce alla stanza, e affacciarsi; ma anche per altri usi, come Quello ad arco mezzo tondo, che è giù abbasso nelle case signorili, e dove si va a comprare il vino dal vinaio che sta dentro: « L'Albizzi ha aperto il finestrino; e ci ha un vino eccellente. » Onde a chi manca un dente davanti suol dirsi che vende il vino perchè ha aperto il *finestrino*. ‖ Anche Un'apertura che si fa in un uscio per dar luce al terreno, o ad altra stanza dove l'uscio mena.

Finestróna. *accr.* di Finestra: « Ha fatto certe finestrone grandi quanto l'uscio. »

Finestróne. *s. m.* Gran finestra per dar luce a chiese, a pubblici edifizi, a sale grandissime, a corridoi ec.: « Il Duomo ha i finestroni co' vetri colorati: – I finestroni della cupola sono alti quattro metri. »

Finestruccia o **Finestrúcola**. *dispr.* di Finestra.

Finetto. *s. m.* Tessuto di lana assai fine: « Si è fatta per bruno un abito di finetto nero. »

Finézza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è fino e sottile: « Ha i capelli di una finezza maravigliosa. » ‖ e di ciò che è puro e senza mistura: « La finezza dell'oro si misura per carati. » ‖ parlando di gusto, Squisitezza: « La finezza del suo gusto non può disconoscere i pregi di quel lavoro. » ‖ e per Delicatezza, Grazia e gentilezza nel condurre opere d'arte o d'ingegno: « Adopra il pennello e lo scalpello con finezza mirabile: – Quel lavoro è condotto con la più grande finezza: – Molti non comprendono le finezze dell' arte. » ‖ Accoglienza cortese, Vezzi, Carezze, o simili: « Mi hanno fatto un monte di finezze. » ‖ Favore, Grazia: « Mi faccia la finezza di scrivermi un verso, » ma è leziosa od affettata maniera. ‖ e anche con qualche sdegno: « Mi faccia la finezza di smettere con codeste scioccherie. »

Fingere. *trans.* Simulare alcuna cosa, Mostrare di fare, o di voler fare una cosa, con l'intenzione di farne un' altra: « Fingeva di amar l'Italia per meglio tradirla: – Fingeva di lavorare; ma sotto sotto guardava ogni suo atto per indovinare il suo pensiero: – Fingeva di piangere; ma in cuore era lieta: – Fingere amore, affetto, stima ad alcuno. » ‖ E *assolut.* Dar a divedere il con-

trario di ciò che si ha in cuore: « Sa tutte le più astute arti di fingere: – Chi non sa fingere non sa regnare. » ‖ e *rifless.* Finger di essere: « Fingersi malato: – Mi finsi nuovo della cosa. » ‖ e detto di opere d'arte, o di poesia *Fingere* è il Rappresentare altrui una cosa sotto questa o quella forma; ed in ciò è più vicino all'origine latina: « Il Poeta finge di essersi smarrito in una selva; e da quella esser penetrato all'inferno: – I poeti fingono cose che mai non sono esistite; fingono passioni impossibili. » ‖ e per Immaginare, Supporre, nel significato di ipotesi: « Fingiamo che la cosa andasse proprio così: che faresti? – Fingi un po' di trovarti alla sua presenza: che diresti? » *Part. p.* Finto. – *Ad. Finto*, Che finge per abito: « Uomo finto: – Donna finta. » ‖ e per Falso, Mentito: « Amore finto: – Finta gelosia. » ‖ *Barba finta, Capelli finti*, cioè Posticci. ‖ *Finestra* o *Porta finta*, cioè Disegnata o Dipinta nella parete. ‖ Apparente, contrario di reale: « Le cose finte spesso fanno più breccia che le vere. ‖ Bugiardo, Menzognero: « Parole finte: – Finte proteste. » ‖ Fatta a similitudine del vero: « Finta battaglia. » ‖ Simulato, Falso: « Fece una finta confessione: – Una vendita finta ec. »

Fingiménto. *s. m.* L'atto del fingere; però è quasi fuor d'uso, dicendosi sempre *Finzione.*

Finìbile. *ad.* Da potersi condurre a fine: « Si è messo ad un'opera non finibile. »

Finiménto. *s. m.* L'atto e Il modo del finire alcun lavoro, cioè del dargli l'ultima mano: « L'edifizio ebbe il suo finimento: – Dar finimento a un lavoro: – Gli sbozzatori digrossano, e l'artista dà finimento alla statua. » ‖ ed anche Quello che si aggiunge ad abbellire: « Gli parve troppo semplice quella facciata, e per finimento vi aggiunse parecchi fregi ec. » ‖ e parlandosi di cavalli da tiro, dicesi Tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec., come sono le tirelle, brache, reggipetto, groppiera, riscontri ec. ‖ parlandosi di adornamenti muliebri in oro, per *Finimento* s'intende Gli orecchini, uno o due braccialetti e uno spillone da tenersi in sul petto, tutti di una fattura medesima. ‖ *Finimento*, in generale nel commercio e nell'arti dicesi Tutto ciò che si mette in opera per corredar ed abbellir checchessia. ‖ e Tutte le cose necessarie a una tavola, a un letto ec.: « Un finimento da tavola sarà la tovaglia co' tovaglioli, tovagliolini ec.: – Un finimento da letto sarà il parato, le lenzuola, le federe ec. » ‖ e Quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro.

Finimóndo. *s. m.* La fine del mondo; ma in questo significato è fuor d'uso, e solo si prende familiarm. per Gran rovina, Gran precipizio o sciagura ec., facendone il paragone con la fine del mondo: « Fu tanta la rovina e il fracasso, che pareva il finimondo. »

Finire. *trans.* Dar fine, compimento, riferito specialm. ad atto, operazione e simili: « Non ha ancora finito il suo lavoro: – Finisci presto cotesta lettera: – Incomincia molte cose, e non ne finisce mai alcuna. » ‖ Riferito all'idea di tempo, Compiere un dato periodo di esso: « Non ha ancora finito vent'anni. » ‖ *Finir gli anni*, vale Compiere un altro anno della nostra vita, ed entrare nell'anno seguente: « Oggi finisco gli anni, e in casa mia si fa un po' di festa. » ‖ Allorchè si usa con l'infinito, questo è sempre retto dalla *prep. Di:* « Ho finito di parlare, di lavorare, di patire ec. » ‖ *Finire*, spesso significa ancora Non continuare in una data cosa, Cessar di farla: « Finiamo questi discorsi: – Finirono la questione con le bastonate. » ‖ Onde le maniere familiari, che suonano impazienza: *Finiamola; Quando la finite? Non la finisce mai*, o *Non la finisce più; La finirò io; Finiamola una volta con le giunte, le commissioni* ec. ‖ E per Rifinire, Consumare, riferito a sostanze, averi, cibi ec.: « In pochi anni ha finito il patrimonio: – S'è finito due bistecche di libbra. » ‖ *Li ha finiti, Li ha finiti tutti*, dicesi familiarm. per Essere molto stanco, e non ne poter più. ‖ Dicesi anche dei cantanti, che hanno perduta la voce. ‖ *Finire alcuno*, vale Finir d'ammazzarlo: « Lo trovarono ferito, e con due mazzate lo finirono. » ‖ *assolut.*: « Ha cominciato, che è un pezzo, e non ha ancora finito: – L'oratore ha finito: – Quando finisci: – Una parola, e finisco: – Quando si comincia male, si finisce peggio. » ‖ *intrans.* Aver fine, compimento e più spesso termine: « Discorsi che non finiscono più: – Quando finirono in Roma le guerre civili? » ‖ Estendersi fino a un dato punto: « L'Etruria finiva alla riva destra del Tevere: – L'Italia finisce al Varo e all'Isonzo: – Va' fin dove finisce la piazza, ed ivi, svolta a mano destra. » ‖ *Finire in*, vale Terminare, Andare a finire in quella data cosa: « Il mostro d'Orazio finisce in pesce: – Non tutti i salmi finiscono in gloria. » ‖ Detto di vocabolo, vale Avere questa o quella terminazione: « I nomi finiti in vocale con l'accento sono indeclinabili. » ‖ E per Venir meno, Consumarsi: « La bellezza finisce presto: – Son finite le forze, le sostanze ec.: – Questo vino è bell'e finito. » ‖ *Finire* vale anche Morire: « Finì male: – Finì in mezzo a' tormenti ec. » ‖ Detto di luogo, strade e simili, Riuscire, Far capo: « Dove va a finire questa strada? – Il fognone va a finire in Arno, passato Firenze. » ‖ *fig.* detto di parola, discorso e simili vale Tendere, Mirare, Andare a parare ec.: « Non capisco dove voglia andare a finire questo discorso, » e dicesi anche, riferendolo a persona: « Dove voglia andare a finire col suo discorso? » ‖ *Andare a finire*, dicesi anche di operazione per Aver esito buono o cattivo, secondo gli aggiunti: « Dubito che questa faccenda voglia andare a finir male: – Ringraziato Dio, è andata a finir bene. » ‖ E a modo di minaccia: « Senti, se tu non smetti, la va a finir male, ecco. » ‖ *Andare a finire in prigione, in galera, all'ospedale*, e simili, vale Ridursi per la propria condotta in carcere ec.: « Se seguita così, è certo che va a finire in galera: – Visse da gran signore, e andò a finire all'ospedale. » ‖ *Finir cavaliere, ministro, frate, senatore* ec. Riuscire finalm. ad aver le insegne di cavaliere, l'ufficio di ministro ec. o Darsi alla fine alla vita monastica ec.: « Scommetto che va a finir frate: – Non è contento se non va a finir ministro. » ‖ *Non mi finisce*, dicesi di cosa o persona, la quale in tutto e per tutto non ci sodisfaccia: « Saranno discorsi belli e buoni, ma a me non mi finiscono: – È un cert'uomo che mi finisce poco. » ‖ *Non finir mai*, dicesi iperbolicam. a significare qualche cosa di eccessiva lunghezza e grandezza: « È una predica che non finisce mai: – Ha un capo che non finisce mai: – È un chiesone che non finisce mai. » *Part. p.* Finito. – *Ad.* Condotto a termine, Compiuto: « Lasciò molti lavori non finiti. » ‖ Aggiunto di periodo di tempo, Che è pervenuto al suo termine: « Ha vent'anni finiti: – Son tre mesi finiti che

l'aspetto. » || *Birbante finito*, *Ladro* e simili *finito*, dicesi a significare che colui, di cui si parla, è un birbante, un ladro ec. in grado superlativo. || *Uomo finito*, suol dirsi di Chi ha perduto la salute, e quasi tutto il vigor delle membra: « Dopo quella malattia, è un uomo finito. » || e dicesi anche di chi ha perduto la riputazione o di onesto o di valente: « Dopo quel processo è un uomo finito, e si è già ritirato dalla vita politica. » || *Farla finita*, usasi per accennare risoluzione o conclusione di una cosa: « Ora me ne vo, e la fo finita. » || Quando alcuno dura molto in una data operazione, per modo che ci riesce noioso, diciamo: *Falla finita*, o, *Facciamola finita*. || *È finita*, Non c'è più rimedio, l'*actum est* dei latini. || E dicesi anche per Non potersi frenare a far checchessia: « Appena lo vede, è finita, sta tutto il giorno con lui. » || *È bell' e finita*, suol dirsi quando un affare è già concluso, nè c'è più modo di poterlo mutare: « Ora mai è bell' e finita, e non si torna a dietro. »

Finitaménte. *avv.* Contrario di Infinitamente: « Il tempo si considera finitamente e infinitamente. »

Finitézza. *s. f.* Quella dote di un' opera d'arte o d'ingegno che le viene dalle ultime cure dategli dall'autore, acciocchè si avvicini più che è possibile alla perfezione: « Quadro condotto con squisita finitezza, » ed anche: « Finitezza di stile, di canto ec. »

Finitore-trice. *verb.* da Finire, Chi o Che finisce: « Egli fu cominciatore, ma non sarà finitore di tal' opera. » Non comune però, e specialm. nel femminino.

Finitúra. *s. f.* Il lavoro che ci vuole perchè un' opera si possa chiamar finita: « Ci manca l'ultima finitura. » Più comunem. *Rifinitura.*

Finnico. *ad. T. filol. Lingue finniche*, si chiama Una famiglia di lingue del settentrione di Europa, come il lappone, l'ungherese ec.

Fino e **Fine.** *ad.* Che ha poco corpo, contrario di Grosso, Sottile: « Erba fina: – Seta fine: – Cotone fino e grosso: – Capelli fini come la seta. » || detto di panno, vale Fatto di lana fine, o che viene delicato al tatto: « Una giubba di panno fine. » || ed anche di altre cose ridotte a finezza: « Pelle fina: – Drappo fine. » || *Scarpe fine, Cappello fine*, Quelle fatte di materia fine. || e da ciò si deriva a significare cose eccellenti nel loro genere: « Spada, Acciaio di fina tempera: – Intaglio di fino lavoro. » || detto di metalli, vale Senza lega, Senza mistura: « Oro, argento fine o fino. » || *fig.* detto di persona, vale Di acuto e sottile ingegno, Astuto, Accorto: « È l'uomo più fino che abbia mai conosciuto. » Che per iperbole suole anche dirsi *È fino come il capello* o *la seta.* || si dice anche: « Uomo di cervello fine: – Un fino ragionatore: – Lo trattò con la più fina ironía. » || Nelle opere d'arte *Dintorni fini, Tratti fini*, son quelli delineati delicatamente, e con grazia e leggerezza.

Fino. *avv.* che indica il punto di tempo o di luogo a cui va, o da cui si muove una cosa; e se indica il punto dove va, si accompagna con la preposizione *Da*, e anche con *Di:* « La strada comincia a Firenze, e va fino a Prato: – I barberi correvano da Porta al Prato fino a Porta alla Croce: – Questa seccatura durerà fino a Pasqua: – La festa durò fino alle sei della mattina: – Fino da domenica passata avevo scritto la lettera: – Questa cosa la sapevo fin da ieri: – Ti dico fin d'ora che non accetterò mai tale ufficio: – In quella inondazione l'acqua arrivò fino a' primi piani: – Entrai nel fiume, e l'acqua c'era fino al ginocchio. » || e con le particelle avverbiali si usa senza preposizioni: « Di qui fin là: – Non posso venire fin costà. » || Alle volte il termine è segnato da un avverbio: « Arrivò fino dentro al terreno, e poi tornò indietro: – L'acqua arrivò fin sopra all'uscio. » || Quando il punto di tempo non è accennato determinatamente, si unisce col *Che* e se ne fa *Finchè* o *Fin che:* « Durerà fin che Dio vorrà. » || e *Fino a che, Fino a tanto che*, e *Fin tanto che*, che si scrive pure Fintantochè: « Fino a che non ti vedo diventato buono, ti vo' gridare: – Fin a tanto che non arriva, non posso accertar nulla. » || e accenna anche Sforzo di opera, di volontà: « Vuol vedere tutte le cose fino alla più piccola. » || e termine di quantità: « Si possa spendere fino in mille lire: – Rese conto fino ad un picciolo. » || e di estremo limite cioè nel più come nel meno: « Fino a leggere ci arrivo; ma far di più non posso: – Lo minacciò fino a dirgli che l'ammazzerebbe. » || Talora prende forza di *prep.* e vale Anche, Altresì, ma con senso di qualche maraviglia: « Prese tutti i libri, fino i più sciagurati: – Fino i più ignoranti osano chiamarsi filosofi: – Scrisse la lettera, e volle fino sigillarla da sè. »

Finocchiétto. *s. m.* Finocchio novellino.

Finocchino. *dim.* di Finocchio; e si dice per vezzo: « Un po' di finocchino è eccellente per dar sapore a certe vivande. »

Finocchino. *ad.* Che ha sapor di finocchio; e si dice specialm. di una qualità di mela con buccia scura, che accenna un poco a tal sapore.

Finòcchio. *s. m.* Pianta ombrellifera di fusto verde e midolloso, con foglie ramose e sottili: il suo seme è aromatico; e dicesi pure del Seme di essa pianta, che generalm. serve agli usi della cucina: « Rappettina di finocchio: – Finocchio dolce: – Braciole col finocchio. » || *Finocchio marino*, Pianta, dai botanici detta anche *Critamo*. Nasce nelle vicinanze del mare e ne' luoghi sassosi esposti ai venti marini; le sue foglie sono carnose ed hanno sapor di finocchio; mangiansi acconce in aceto. || *Finocchi!* esclamazione di maraviglia. || *Acqua di finocchio*, Acqua mescolata con siroppo di finocchio. || *Essenza di finocchio*, Olio essenziale aromatico che si estrae dal finocchio. » || *Siroppo di finocchio*, Zucchero chiarito, e bollito col finocchio.

Finocchióna. *s. f.* Suol chiamarsi Una specie di salsiccia molto ordinaria, e dove è mescolato del finocchio. || e La bevanda di acqua di finocchio.

Finóra. *avv.* di tempo, Fino a questo momento, punto ec.: « Finora non mi ha scritto: vedremo. »

Finta. *s. f.* L'atto del fingere, nella frase *Far finta:* « Fece finta di non conoscermi, perchè si vergognava. » || Dicesi nella scherma L'accennare di voler colpire in un luogo, per colpire più certamente in un altro: « Gli fece una finta al petto, e lo ferì poi alla testa. » || e *fig.* Il cercar d'ingannare accennando di fare una cosa per celare il fine vero a cui si mira: « Marciò con tutta la divisione verso Roma; ma fu una finta, per piombargli poi addosso dall' altra. » || *Finta* è per i sarti Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche. || Treccia di capelli posticci che usano le donne. V. Fintino.

Fintacchiuòlo-òla. *dispr.* di Finto suol dirsi di giovanetti o fanciulle: « È una fintacchiola: guardatane. »

Fintaccio. *pegg.* di Finto: « Tu se' un gran fintaccio. »

Fintággine. *s. f.* Abito vizioso del fingere, La qualità astratta di chi è finto: « Non si può dire quanto è grande la sua fintaggine. »

Fintaménte. *avv.* Con finzione: « Fece la pace fintamente: - Parlare ed operare fintamente. »

Fintino. *s. m.* Diconsi i capelli posticci, che le donne, rimaste pelate, si mettono sulla parte dinanzi del capo.

Finzióne. *s. f.* Arte usata con astuzia dall'uomo, in mostrare negli atti e nelle parole tutto il contrario di ciò che ha nell'animo: « La finzione è vizio di persone vili: - Uomo, Donna piena di finzione. » ‖ Ciascuno atto e parola usata a quel fine: « Quel discorso fu tutto una finzione: - Tutto quel che fa è mera finzione. » ‖ *Le finzioni poetiche* si chiamano Quelle favole che i poeti inventano di propria immaginazione.

Fio. *s. m.* Anticamente valeva Feudo: ora si usa solo nella frase *Pagare il fio*, per Aver la meritata pena del mal operato: « Ora va colla testa alta; ma o prima o poi pagherà il fio di tutte le sue birbonate. »

Fiocággine. *s. f.* Impedimento della voce, quando per cagione di infreddatura è rauca o fioca: « Ho un po' di fiocaggine; ma non è nulla. »

Fiòcca. *s. f.* Quel pezzo di pelle quadrata che i vetturini o altri che portì, cavalcando, stivali alla scudiera, adattano sopra lo stivale facendola corrispondere sul collo del piede; e che pare come un largo fiocco. ‖ *Fiocca*, dicesi anche La parte superiore e più colma del piede: « Ha la fiocca così alta, che gli stivali gli entrano sempre difficilmente. »

Fioccare. *intrans.* Si dice propriamente del cascar la neve a fiocco a fiocco in grande abbondanza: « La neve durò a fioccar tutto il giorno. » ‖ e *fig.* di cose che vengono in gran numero: « Appena giunto il Re, le suppliche fioccavano: - Appena annunziato il concorso, cominciarono a fioccar le domande: - Fioccavano le bastonate da tutte le parti. » *Part. p.* FIOCCATO.

Fiocchettare. *trans.* Ornare con molti piccoli fiocchi: « Si fece un bel vestito, e tutte le maniche, e lo sparato fiocchettò bizzarramente. » *Part. p.* FIOCCHETTATO.

Fiocchettino. *dim.* di Fiocco: « Che ha il fiocchettino rosso? » suol dirsi per domandare se una tal cosa o persona è privilegiata. V. NASTRINO.

Fiocchétto. *dim.* di Fiocco.

Fiòcco. *s. m.* Legatura di nastro con cui tengonsi unite alcune parti del vestimento, e si fa legando insieme i due capi del nastro, per modo che ne risulti una staffa di qua e una di là, e i due capi penzolino tramezzo con simmetria: « Fiocco della cravatta: - Fare un bel fiocco al nastro delle scarpe: - I nastri de'cappelli da donna sono larghissimi, e si fanno un gran fiocco sotto la gola. » ‖ È anche un nastro solo così avvolto, che si attacca con uno spillo per ornamento. ‖ E come i fiocchi sogliono essere ornamento assai vago di vesti di gala, così suol dirsi *Cosa* o *Persona co'fiocchi*, per Eccellente nel suo genere: « Un regalino co' fiocchi: - Un sonatore, una cantante co'fiocchi. » ‖ *La si rigiri, l'ha perso il fiocco*, suol dirsi per giuoco da'Fiorentini, quando loro occorre di dire ad alcuno che si rivolga in qualche parte. ‖ Lo dicono anche per dire un *no* con bel garbo a domanda poco discreta. ‖ *Fiocco* si dice pure quella Ciocca di peli assai grossi, che i cavalli hanno dietro alle nocche, che quanto più è piccola tanto è migliore la qualità del cavallo.

Fioccóne. *accr.* di Fiocco: « Aveva al cappello un fioccone tanto fatto. »

Fiochetto. *dim.* di Fioco, Tanto o quanto fioco: « Sono un po' fiochetto; ma poi sto bene. »

Fiòcina. *s. f.* Istrumento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti, o lunghe punte d'acciaio, lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.

Fiòcino. *s. m.* La buccia dell' acino dell' uva: « L'uva nera ha i fiocini più duri. » ‖ Vinacciuolo o Quel granelletto sodo che si trova dentro il fiocine, che si dice pure Acino.

Fiòco. *ad.* Che ha la voce più o meno debole e non chiara per infreddatura: « Ho preso del fresco, e subito son diventato fioco » ed anche dicesi: « Ho la voce fioca. » ‖ e per *similit.* si dice anche di strumento a fiato: « Quel clarinetto è un po' fioco. » ‖ e anche di luce debole e mezza spenta: « Quel lumicino fa una luce fioca che non si discerne nulla. »

Fiónda. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che Frombola.

Fioraccio. *pegg.* di Fiore: « Il tulipano mi pare un fioraccio sgarbato. »

Fioraia. *s. f.* Donna che vende i fiori. ‖ In Firenze e nelle principali città d'Italia ci sono Fioraie, vestite con eleganza, che vanno attorno con cestellino di fiori, e gli presentano garbatamente a chi loro piace.

Fioraina. *vezz.* di Fioraia: « C'è ora una fioraina nuova. »

Fioraio. *s. m.* Colui che vende fiori: « Il fioraio che sta dal palazzo Strozzi. »

Fioráme. *s. m.* Nome collettivo di ogni genere di fiori; e più specialmente Rappresentazioni di fiori o in pittura o in rilievo, per ornamento: « Sala dipinta a fiorami: - Stoffa, drappo a fiorami. »

Fiorcappuccio. *s. m.* Fiore campestre di colore azzurro, detto così da certi cornetti che egli ha a foggia di cappucci. Oggi se ne coltivavano ne'giardini diverse specie, di fiore doppio, azzurro variato e bianco.

Fiordalíso. *s. m.* Giglio; ma non è del linguaggio comune. ‖ *T. stor.* Nome che si dette ai gigli d'oro, insegna dell'antica casa di Francia.

Fióre. *s. m.* Produzione de' vegetali per lo più colorata, e generalmente odorosa, e che porta gli organi della riproduzione: « Il calice, la corolla del fiore: - Fiori odorosi, senza odore: - Un mazzo, una ghirlanda di fiori: - Cogliere i fiori: - Sparger fiori. » ‖ Si dice anche Quella parte delle frutta, della quale cade il fiore quando ell'è allegata: « Il mandorlo si veste di fiori sul principio della primavera: - Ha fatto molti fiori, ma per solito ne allega pochi. » ‖ per *Fiore* intendesi anche La pianticella, che produce il fiore: « Annaffiare i fiori: - Ci ha messo in quel giardino molti e bei fiori. » ‖ *fig.* La parte più nobile, più scelta, più bella di checchessia: « I piemontesi sono il fiore delle milizie italiane: - È il fiore de'cavalieri. » ‖ *Fior d'onestà*, *Fior di galantuomo* ec. dicesi per Uomo onestissimo, probissimo. « Fidatevi di lui, che è un fior di galantuomo. » ‖ e ironicamente *Fior di birbante*, *d'imbecille* e simili. ‖ *Fior di bellezza* dicesi a donna bellissima: « Ha sposato una ragazza, che è un vero fior di bellezza. » E dicesi anche *Fior di*

ragazza: « Bisogna vedere che fior di ragazza s'è fatta. » ‖ *Fiore verginale* o *della verginità,* Perfezione di stato verginale. ‖ *Fior di farina,* La parte più fina della farina. ‖ Spesso nel parlar familiare usasi a significare abbondanza, come quando dicesi: « Il tale ha fior di quattrini: – In quella casa c'è fior di roba. » ‖ *Fior degli anni* dicesi La gioventù: « È morto nel fior de gli anni. » ‖ *Fiori* dicesi per Ornamenti in opera letteraria o musicale: « Adornano gli scritti di troppi fiori. » ‖ *Fiore,* Scelta de'luoghi più belli d'uno o più autori, che si propongono ad esempio. ‖ Quella specie di muffa che genera il vino quando è al fine della botte, o quando, chiuso in fiaschi, accenna di guastarsi: « Il vino ha i fiori; siamo in fondo alla botte. » ‖ *Fiori* diconsi le Purghe mestruali delle donne. ‖ *Fiori,* appresso i chimici diconsi Quelle più sottili o più leggere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse: « Fior di zolfo, di zinco, d'arsenico. » ‖ *Fiore,* Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. ‖ Cotone ben pettinato e pulito. ‖ Uno de'quattro semi delle carte da giocare, dove son dipinti fiori; ma s'usa sempre nel *pl.:* « Donna di fiori: – Asso di fiori: – Giuoca fiori. » ‖ *A fior d'acqua,* Alla superficie dell'acqua. ‖ *A fior di terra,* Sotto subito alla superficie della terra, A poca profondità. ‖ *In fiore* col verbo *Essere,* vale In ottima condizione, In auge, ed anco In onore, In credito e simili: « Quando erano in fiore i buoni studi: – Famiglia, città, popolo non più in fiore. » ‖ E anche In punto, Nel vero punto, detto per lo più di vivanda: « Fa cuocer bene questa roba, e quando è in fiore, levala. » ‖ *Essere fiori e baccelli,* o *tutto fiori e baccelli con alcuno.* V. Baccello. ‖ *Un fiore non fa ghirlanda,* o *non fa primavera,* Un esempio solo non stabilisce la regola, o simile. ‖ *Ne'fiori cova la serpe,* Alle volte sotto belle apparenze stanno nascosti pensieri atroci e perigliosi. ‖ *Un fiore costa un quattrino, e non istà bene in petto a tutti,* L'uomo dee aver più riguardo a ciò che gli si conviene che a ciò che può agevolm. fare. ‖ *Fiore* è aggiunto di Fico primaticcio, e molto grosso, ‖ *Fiore* usasi anche in certe locuzioni per Un nonnulla, Un minimo che, Punto, e con la negativa per Niente: « Se avessero fior di senno, non opererebbero così: – Gente che non ha fior di coscienza: – Non ha fior di senno. » Ma fuori che con le voci Senno, Giudizio, Coscienza, oggi non si accompagnerebbe con altre.

Fiorellino. *dim.* di Fiore, Fiore piccolo e vago: « I fiorellini dei prati: – La margherita è un vago fiorellino. »

Fiorente. *ad.* Prospero, Che fiorisce: « Nella più fiorente età: – Fiorente di sanità: – Industria fiorente ec. »

Fiorentinaménte. *avv.* Come si fa, si usa a Firenze: « Parlare e scrivere fiorentinamente. »

Fiorentineggiare. *intrans.* Affettare, parlando o scrivendo, i modi del parlar fiorentino: « Chi non è fiorentino, e vuol fiorentineggiare, fa ridere i fiorentini. »

Fiorentinità. *s. f.* Qualità e sapore del dire e dello scrivere fiorentino: « La fiorentinità non abusata dà grazia al discorso. »

Fiorettare. *trans.* Ornare il canto con trilli, passaggi, smorzi ec.: « È una buona cantante; ma ha la smania di fiorettar troppo, anche que'pezzi che nol comportano. » ‖ e anche dello scrivere affettato e con troppi fiori di lingua. *Part. p.* Fiorettato.

Fiorétto. *dim* di Fiore, più che altro in *pl.:* « I fioretti e l'erbe de'prati. » ‖ Le parole e i modi più ornati del dire e dello scrivere, che spesso sono affettazioni: « Scriverebbe bene; ma mette troppi fioretti. » ‖ e i trilli, gli smorzi ec. nel canto: « Brava cantante; ma troppo vaga dei fioretti. »

Fiorétto. *s. m.* Sorta di carta di qualità inferiore che si adopra per la stampa. ‖ Zuppa fatta con brodo in cui sia stato frullato e fattovi bollire un uovo. ‖ *Fioretto* chiamano gli schermitori Quella specie di sottile spada a quadrello, con un bottone invece di punta, onde si servono per imparare a tirar di scherma.

Fioricino. *vezz.* di Fiore: « Fioricino grazioso, e odoroso. » ‖ Fiore de'frutti a fatica sbocciato: « I bruci mangiano tutti i fioricini dei peschi. »

Floricultore. *s. m.* Valente coltivator di fiori.

Floricultúra. *s. f.* L'arte di coltivare i fiori: « Si diletta di floricultura. »

Fiorino. *dim.* di Fiore; ma poco in uso, eccetto che nella mossa degli Stornelli. Per esempio: « Fiorin di menta, Giovanottin, non me lo far per onta; A me de'giovanotti 'un me ne manca. » ‖ *Fiorino,* Moneta battuta prima da'Fiorentini nel secolo XIII, così detta perchè da una parte aveva il giglio, stemma della repubblica; onde poi si chiamarono e si chiamano *fiorini* per varie parti dell'Europa vari di fòrme e di costo.

Fiorire. *intrans.* Produrre i fiori: « Queste rose fioriscono nel maggio: – Gli alberi fioriscono a primavera. » ‖ E quando si vuol dire che di una data cosa dubbia ed incerta, se ne dee vedere quandochessia il perchè, si suol dire: *Se son rose le fioriranno.* ‖ e si dice anche di un luogo dove sieno molti fiori: « Il giardino tra poco fiorisce. » ‖ e *fig.* detto di altre piante che lo fanno vago: « Il colle fiorisce di viti e di ulivi. » ‖ *fig.* si dice della età, della sanità e simili per Esser in fiore, Prosperare, per gioventù e salute ec.: « Finchè gli anni e la gioventù mi fioriscono. » ‖ e per Essere in vigore, Prosperare, Essere in onore: « Qui fiorisce la libertà, la cortesia, la pace, il commercio, le arti, le lettere. » ‖ ed anche una scuola, un'accademia *fiorisce* per dottrina, per grandi uomini, per istudi ec. ‖ detto di uomini celebri, si dice del loro nascere e specialmente del tempo nel quale vennero in gran fama: « Nel secolo XIV fiorirono in Italia ingegni grandissimi: – Dante fiorì in sulla fine del dugento e sul principio del trecento. » ‖ *trans.* Far fiorire: « Il sole di maggio fiorisce tutta la campagna. » ‖ Sparger di fiori: « Fiorirono tutta la strada per dove passava. » ‖ Abbellir lo stile di ornamenti rettorici: « Fiorir troppo gli scritti è vizioso. » *Part. p.* Fiorito. – *Ad.* *Vino fiorito,* si dice Quello ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. ‖ da'naturalisti dicesi a qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchessia. ‖ *Carità fiorita,* è Quella fatta largamente e nel momento del bisogno maggiore: « Creda che l'aiutar quella famiglia è una carità fiorita. » ‖ Dicesi *Fiorito,* ad alcuno oggetto dipinto o disegnato a fiori: « Catino fiorito: – Parato fiorito: « Carta fiorita. » ‖ *Regalo fiorito,* Ricco e grazioso. ‖ *Età fiorita,* Età giovanile. ‖ *Salute fiorita,* Prospera e salda. ‖ *Stile fiorito,* Che abbonda di immagini, e di eleganze.

Fiorista. *s. m.* Chi si diletta di fiori ed ama coltivarli; ma più comunemente si dice di quel Pittore che si dà specialmente a dipinger fiori. ‖ E nel *f.* Donna che per sua arte fa i fiori finti, o di tela, o di seta, o di carta.

Fiorita. *s. f.* Quel mescuglio di fiori di ginestra, foglie di lauro, di rose e di altri fiori che si spargono nelle chiese in occasione di feste, o per le pubbliche vie, per dove passano processioni, o gran personaggi: « Oggi c'è la processione; compra la fiorita: – Fecero la fiorita per tutte le strade, dove il re doveva passare. » ‖ e di Qualunque cosa sparsa per terra: « Guarda che fiorita di fogli per tutto lo studio! » ‖ *Fiorita di neve*, si dice quando nevica tanto poco da ricoprire appena il terreno: « Un po' di neve è venuta anche qui; ma una fiorita e non altro. »

Fioritaménte. *avv.* In modo fiorito: « Scrive troppo fioritamente. »

Fioritóio. *s. m.* I conciatori chiamano così un Leggiero calcinaio in truogolo, e dicono *Dare il fioritoio alle pelli* per Tenervele tre o quattro giorni.

Fioritúra. *s. f.* Il fiorire delle piante, e Il tempo nel quale soglion fiorire: « Nel maggio è la più gran fioritura delle rose: – La fioritura dei frutti, degli ulivi: – Quest'anno c'è una bella fioritura: – Tali faccende sogliònsi fare là alla fioritura. » ‖ Nel *pl.* Abbellimenti dello stile, del canto: « Le troppe fioriture guastano lo stile ed il canto. »

Fioróne. *accr.* di Fiore: « Quella pianta fa un fiore solo; ma un fiorone sterminato. » Più specialmente si dice de' fiori dipinti o scolpiti.

Fiorrancino o **Fiorráncio.** *s. m.* Uccello che ha la sommità del capo gialla e cappelluta, le penne remiganti posteriori gialle nel contorno esterno, e bianche nel mezzo. È piccolissimo e molto grazioso.

Fiorúme. *s. m. T. agr.* L'avanzo del fieno che resta ne' fienili.

Fiottare. *intrans.* Borbottare che fanno le persone disgustate e malcontente: « Se la prese a male, e durò a fiottare tutto il giorno. » *Part. p.* Fiottato.

Fiottio. *s. m.* Il fiottare frequente e continuo: « È un continuo fiottio dalla mattina alla sera. »

Fiòtto. *s. m.* Flutto, Tempestoso ondeggiamento del mare; ma in questo senso è rimasto a' poeti. ‖ Più comunem. L'atto del fiottare, del brontolare: e quando si sente alcuno brontolare o dolersi di una cosa, suol dirsi: *Il fiotto è libero*, intendendo di dire che Ciascuno è libero di dolersi, considerato che quel fiotto non frastorna il fatto di cui si duole.

Fiottonaccio-accia. *accr.* di Fiottone.

Fiottone-ona. *s. m.* e *f.* Chi fiotta molto e per abito: « È un gran fiottone: – È una gran fiottona. »

Firma. *s. f.* Il proprio nome e cognome, che altri scrive a piè d'uno scritto per autenticarlo come fatto da lui, o per confermarlo e obbligarsi formalmente a osservare quanto in esso si dice: « Lettera senza firma: – Metter la firma a un documento: – Il contratto è steso, manca solo la firma delle parti contraenti: – Contraffare la firma. » ‖ *Andare alla firma*, si dice ne' pubblici uffizi per Portare al capo di ufficio gli affari della giornata, acciocchè vi ponga la firma: « C'è il signor segretario? – È andato alla firma » o solamente: « È alla firma. » ‖ *Firma falsa*, Il porre ad un foglio la firma di un altro, contraffacendo la mano di scritto. ‖ *Metter la firma a una cambiale*, Chiamarsi obbligato, apponendo la propria firma, di pagarla, nel caso che non paghi l'accettante. ‖ *Cambiale con due o tre firme*, cioè una o due persone che si obbligano di pagarla, se non la paga l'accettante: « Egli va sul sicuro: non presta quattrini, se non ha una cambiale almeno con tre firme. »

Firmaménto. *s. m.* Voce passata nell'uso del linguaggio biblico, e si intende Il cielo e tutta la parte soprastante alla terra, la quale rende immagine di cosa stabilmente ordinata dal Creatore: « Le stelle del firmamento: – La luna che percorre le vie del firmamento. » E si dice pure *Il firmamento dei cieli.*

Firmáno. *s. m.* Editto, Ordine, Decreto dell'Imperatore di Turchia, e di altri principi ottomanni.

Firmare. *trans.* Sottoscrivere, Porre la sua firma ad una lettera o altra scrittura: « Bisogna che firmi le lettere prima di venir via: – Prima di firmare il trattato, pensiamoci bene. » *Part. p.* Firmato.

Firmatário. *s. m.* Ciascuno di coloro che firmano un atto commerciale, un contratto, un trattato ec.: « I firmatari sono cinque, e stanno in luoghi diversi. » ‖ e anche in forma d'*ad.* si usa comunem. nel linguaggio politico: « Le potenze firmatarie dei trattati del quindici. »

Firmo. *ad.* Lo stesso che Fermo, alla latina; ed è viva solo nel modo popolare *L'è firma*, che si usa per dire che una cosa sarà o avverrà certamente così: « Appena lo vede, lo tratta male: l'è firma. »

Fisarmònica. *s. f.* Strumento musicale a tastiera, inventato dal tedesco Hackel, in cui il suono è prodotto da certe molle d'acciaio o d'ottone mediante una corrente d'aria eccitata da un mantice che vi è congegnato.

Fiscále. *s. m.* Ufficiale del Fisco.

Fiscále. *ad.* Che concerne il fisco: « Diritto fiscale: – Materie fiscali: – Avvocato fiscale. » Ma ora sono uscite quasi d'uso.

Fiscaleggiare. *trans.* e *intrans.* Esaminare minuziosamente e molestamente una scrittura, un atto per trovarci materia di colpa, come già facevano i Fiscali: « Gente che fiscaleggia gli atti e le parole di tutti » o « che fiscaleggia su tutto. » ‖ E anche Interrogare alcuno minutamente e con artifizio o per conoscere la sua vera intenzione, o per fargli rivelare qualche cosa: « Si mise a fiscaleggiarmi; ma da me non potè raccapezzar nulla. » *Part. p.* Fiscaleggiato.

Fiscalità. *s. f.* Atti e modi di chi fiscaleggia: « Con tutta la sua fiscalità non gli riesce di saper nulla. »

Fiscalménte. *avv.* A modo dei fiscali: « In ogni cosa procede fiscalmente. »

Fischiábile. *ad.* Che è degno di esser fischiato: « La commedia era più che fischiabile; ma gli amici dell'autore la sostennero. »

Fischiare. *intrans.* Mandar fuori il fischio: « Tutto il giorno fischia e canterella. » ‖ Emettere con quell'istrumento che dicesi fischio, un suono che imiti la voce degli uccelli. ‖ Per *estens.* detto di venti o d'altra cosa che rompendo l'aria renda un rumore somigliante a sibilo: « Senti come fischia il vento da questa parte. » ‖ E detto degli orecchi significa Fare quel suono simile a ronzio: « Mi fischiano gli orecchi; qualcuno dice

male di me: – Oh guarda! giusto si parlava di te: non ti sentivi fischiar gli orecchi? » ‖ e le donnicciuole fanno un prognostico dal fischiar delle orecchie, dicendo: « Quando fischia l'orecchio dritto, il cuore è afflitto: quando fischia l'orecchio manco, il cuore è franco. » ‖ *fig. Fischiare*, dicesi in modo basso di Chi è in mal arnese, ed anche di cosa che sia logora o frusta: « Poveretto! come fischia: – Questo soprabito comincia a fischiare. » ‖ *trans.* Dicesi comunem. per Disapprovare con fischi, riferito specialm. a spettacolo teatrale: « È andata in iscena l'opera; ma è stata fischiata: – Hanno fischiato l'autore. » *Part. p.* FISCHIATO.

Fischiata. *s. f.* Il fischiare: « Fischia che pare un flauto, e tornando a casa la sera fa sempre la sua fischiata. » ‖ Il fischiare per atto di scherno e di dispregio: « Appena comparve lo accolsero con le fischiate. » ‖ *Far la fischiata* o *le fischiate*, Schernire altrui con fischi, urli ec.: « Appena ebbe finito il discorso, gli fecero una solenne fischiata: – A dir queste cose c'è da farsi far le fischiate. »

Fischiatina. *dim.* di Fischiata, nella frase *Fare una fischiatina:* « Egli con una fischiatina scaccia la fame e i cattivi pensieri. »

Fischiatore-trice. *verb.* da Fischiare, Chi o Che fischia: « Non c'erano soltanto fischiatori ieri sera al teatro, ma anche fischiatrici, e molte di esse si facevano vedere apposta. » ‖ Che fischia bene, imitando strumenti: « È un bravissimo fischiatore; e fa trilli più d'un clarinetto. »

Fischierèlla. *s. f.* Uccellagione con la civetta e il fischio.

Fischiettare. *trans.* Fischiare interrottamente, e quasi sottovoce: « Quando cammina, sempre fischietta. » *Part. p.* FISCHIETTATO.

Fischiettino. *dim.* di Fischietto.

Fischiettìo. *s. m.* Il fischiettare continuato: « Con quel fischiettìo mi dà proprio uggia. »

Fischiétto. *dim.* di Fischio, Piccolo fischio fatto con le labbra. ‖ Piccolo strumento di ottone o latta per fischiare, imitando il canto degli uccelli. ‖ *Fischietti*, È una specie di pasta da minestra, simile a questo strumento, che sono in sostanza piccoli cannelloni. Si chiamano anche *Fischiotti*.

Fischio. *s. m.* Suono acuto che si fa con la bocca, acconciando la labbra e la lingua in diverso modo secondo il bisogno, e più spesso si fa per chiamar da lontano, o per segnale: « A un suo fischio accorre gente da ogni parte: – Fece un fischio e tutti andarono al loro posto. » ‖ E anche si fa per disapprovare, per ischernire: « Finita la commedia scoppiò una tempesta di fischi. » ‖ *Fischio del vapore*, Quel sibilo che il macchinista fa, per mezzo di un tubo a linguetta, e per forza d'aria, allorchè si muove il treno, o per dar cenno di arrivo o d'altro: « Sto vicino alla stazione, e sento continui fischi: – Corsi, ma arrivai alla stazione quando la macchina fece il fischio di partenza. » ‖ E Il sibilo che si cava da altri strumenti, come bocciuoli di canna, chiavi femmine; o strumenti fatti a quel fine: « Fischio di coccio, di ottone, di argento: – Cavallino di coccio col fischio. » ‖ E per Strumento di latta o d'ottone in forma di scudetto, vuoto dentro, e con un buco nel mezzo, con che s'imita il canto degli uccelli: « Fischi da lodole, da pettirossi ec. »

Fischìo. *s. m.* Il fischiare ripetuto e continuo: « Sto vicino alla stazione, e quel fischìo dalla mattina alla sera leva il cervello. »

Fischióne. *s. m.* Nome che si dà in Toscana a una specie di anatra salvatica. ‖ e all'uccello, detto anche Chiurlo.

Fischióne. *s. m.* Scherno, Derisione pubblica fatta altrui con fischi, urli ec.: « Arrivato in piazza, il pubblico gli fece il fischione, *o*, lo accolse con un solenne fischione. »

Fischiòtti. V. in FISCHIETTO.

Fisciù. *s. m.* Fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, con gale o altro guarnimento, e anche senza, con cui le donne si coprono il seno e le spalle. Voce francese, di uso comune fino da tempi del Fagiuoli: « Si mise un fisciù al collo, e andò fuori vestita a quel modo. » ‖ *A fisciù*, modo *avv.* In forma di fisciù, cioè triangolarmente: « Si taglia prima la carta a fisciù, e poi si ripiegano le punte in dentro. »

Fisciuino. *dim.* e *vezz.* di Fisciù: « Per casa porta al collo un fisciucino di seta col penero. »

Fisco. *s. m.* Pubblico erario, nel quale si depositano i denari delle multe, delle condanne e le facoltà di coloro che muoiono senza eredi. Da qualche tempo in qua è ita in disuso la cosa, e con la cosa la voce.

Fìsica. *s. f.* La scienza che si occupa delle forze che agiscono su tutti i corpi e inducono in essi qualche cambiamento di stato, di forma, di aspetto, senza scomporli: « La fisica non può andare disgiunta dalla chimica: – Studiare, Insegnare la fisica: – Trattato di fisica: – Gabinetto di fisica: – Fisica generale: – Fisica sperimentale. »

Fisicaménte. *avv.* Secondo le regole della fisica: « Tratta la quistione fisicamente, e non chimicamente. » ‖ e Per ciò che riguarda lo stato fisico dell'uomo: « Fisicamente sì; ma moralmente no. »

Fìsico. *s. m.* Chi professa e insegna la fisica, o ne scrive: « È uno de' più valenti fisici de' nostri tempi. » ‖ e per La natura corporea: « L'uomo non bisogna guardarlo solo nel fisico, ma anche nel morale. » ‖ e per il Corpo materialmente preso, La corporatura: « Il fisico per il troppo caldo patisce: – Ha un bel fisico: – È disgraziato nel fisico. » Ma questi son modi strani e da fuggire.

Fìsico. *ad.* Che concerne i corpi in generale: « Le cose fisiche non si debbono trattare metafisicamente: – Ciò che si può spiegare con ragioni fisiche non è miracolo. » ‖ *Proprietà fisiche*, Le proprietà dei corpi che si palesano senza scomporli ne' loro elementi sostanziali, come il calore, il gusto, l'odore, la consistenza ec. ‖ Che appartiene alla fisica, o ne tratta, o v'è con essa essenziale: « Scienze fisiche: – Esperienze fisiche: – Studi fisici: – Gabinetto fisico ec. » ‖ *Forza fisica*, La forza muscolare del corpo umano.

Fisicóso. *ad.* Sofistico, Uggioso; ma è quasi fuor d'uso.

Fìsima. *s. f.* Capriccio, Voglia o Pensiero nato istantaneamente, e senza fondata ragione: « Ora gli è venuto la fisima di scriver versi; e ci ha garbo come il lupo a pigliar mosche: – E' sarà una delle sue fisime. »

Fisiocrìtico. *s. m.* Chi studia e giudica delle cose naturali: « L'accademia dei Fisiocritici è a Siena molto antica. »

Fisiología. *s. f.* Quella parte delle scienze fisiche, la quale ha per fine la cognizione delle azioni e delle funzioni dei vari organi del corpo umano vivente: « Non si può studiare la fisiologia senza conoscere l'anatomia. » ‖ *Fisiologia comparata*, Quella che si esercita anche sul corpo

degli animali, a confermazione di quella che si esercita sul corpo umano.

Fiṡiologicaménte. *avv.* Secondo le regole della fisiologia: « Questa quistione si scioglie fisiologicamente. »

Fiṡiológico. *ad.* Che concerne la fisiologia: « Studi fisiologici: – Esperienze fisiologiche. »

Fiṡiòlogo. *s. m.* Chi professa, o insegna fisiologia, o ne scrive: « I grandi fisiologi debbono essere anche valenti anatomici. »

Fiṡiomante. *s. m.* Chi dalla fisionomia pretendeva indovinare, non pure la indole della persona, ma quello che le è avvenuto, o le avverrà.

Fiṡiònomo. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Fisonomista.

Fiṡonomía. *s. f.* Fu già l'arte, per la quale, dalle fattezze del corpo, e specialm. da' lineamenti del volto, si pretendeva conoscere la natura degli uomini; ma nell'uso vale L'aria ed effigie del volto umano, la unione de' lineamenti del volto, che non raramente fa segno della natura delle persone: « Non è brutto; ma ha la fisonomia di birbone: – Ha una fisonomia che non mi piace: – Fisonomia schietta, sospetta, cupa, lieta, alterata, piacente ec.: – Ha cambiato fisonomia: – Ha fatto un'altra fisonomia. » ‖ Il dire *Fisonomia d'una città, di un secolo, di una società,* come fanno alcuni, è metafora stranissima.

Fiṡonomiaccia. *pegg.* di Fisonomia: « Sarà un brav' uomo; ma ha una gran fisonomiaccia. »

Fiṡonomista. *s. m.* Colui che per lunga esperienza, o per istinto, vedendo la fisonomia di una persona presume di conoscerne le qualità morali: « Io son fisonomista, e appena lo vidi, lo giudicai per quel che è. »

Fissaménte. *avv.* In modo fisso, senza rimuoversi o con gli occhi o con la persona da ciò che è soggetto della nostra osservazione: « Studia fissamente su quella materia: – Lo guardava fissamente. » ‖ e per Saldamente ec.: « Ce lo ficcò di forza; e ora ci sta fissamente. » ‖ e *fig.:* « Mi si è fissamente impressa nel cervello questa idea. »

Fissare. *trans.* Render fisso, fermo, stabile, Far in modo che una cosa posta in qualche luogo vi rimanga fissa: « Ho messo al posto il telaio della finestra: ora bisogna fissarcelo. » ‖ e *fig.* Dare forma stabile: « Il Bembo fissò la lingua sotto certe regole. » ‖ e per Accertare in modo stabile: « La cosa importante, in questa istoria, è il fissare le varie epoche. » E parimente: « Fissare i limiti di una questione ec. » ‖ I fotografi dicono *Fissare la negativa*, o la *prova positiva*, per Adoprare i mezzi chimici che impediscono alla immagine di alterarsi. ‖ *Fissare i colori sopra una stoffa*, Usare quei mezzi chimici che hanno virtù di far rimanere le materie coloranti strettamente aderenti, e anche incorporarle con la stoffa medesima. ‖ *Fissare gli occhi su una cosa*, o *addosso a uno*, Guardarlo fissamente; ma più spesso dicesi *Ficcar l'occhio addosso.* ‖ *Fissare l'attenzione su una cosa*, Farne oggetto di studio, di esame: « Il ministro fissò la sua attenzione sopra il misero stato di quella provincia, » ed anche si dice che: « Il misero stato di quella provincia fissò l'attenzione del ministro. » ‖ e parimente *Fissar l'animo, l'intenzione sopra una cosa*, Farvi un assegnamento per giovarsene comecchessia. ‖ *rifless.* Fermar la mente sopra una cosa, Ostinarvisi: « Oramai si è fissato lì, e non c'è caso di rimuoverlo; » che si dice anche *Fissarsi con la mente:* « Si è fissato con la mente in quella idea, e non si smuove. » ‖ *Fissare* si usa anche per Determinare il come e il quando debba farsi una cosa: « Fissarono che l'adunanza si facesse alle 10: – Fissarono che il lavoro si desse a cottimo: – Oramai ho fissato così: – Fissare l'ora, il tempo, il luogo. » ‖ *Fissare uno,* Rimaner d'accordo con esso che farà la tale o tal altra cosa: « Ho fissato il vetturino, o la carrozza, per le dieci. » ‖ e Farsi promettere che farà la tal cosa: « Ti fisso per domenica: devi venire a Castello da me. » ‖ *Fissare un servitore* o simile, Pattuire e stabilire le condizioni, alle quali presterà il servizio: « È stato a farsi vedere quel giovine cocchiere, e mi piace: come ci torna, lo fisso, e addio. » ‖ Anche il servitore per altro dice che *fissa*, o *ha fissato il padrone.* ‖ e anche *Fissare un quartiere, una stanza*, per Pattuire il prezzo della pigione: « Il quartiere mi piace, e benchè la pigione sia un po' cara, oggi lo vo a fissare. » *Part. p.* Fissato. In forza di *sost.* La cosa convenuta: « Son venuto qui, secondo il fissato. » ‖ E per Ciò che dicesi Appuntamento: « Alle due non posso venire, ho un fissato. »

Fissazióne. *s. f.* L'atto del fissare in tutti i suoi significati; ma nell'uso comune si direbbe solo per il Fissar de' colori su un drappo. ‖ e per Intensa applicazione della mente a una data cosa, che svia l'attenzione da altri oggetti: « Ha spesso delle fissazioni, e dura anche dell'ore ad essere come fuor del mondo. » ‖ e L'ostinarsi a credere, anche contro l'evidenza, che una cosa è così piuttosto che così: « Si è messo in capo che tutti lo perseguitino; e da quella fissazione non si rimuove: – Questa è una delle sue fissazioni. » ‖ e anche per Monomania: « Ha la fissazione di esser diventato un altro. »

Fisso. *ad.* Fermo, Stabile, e usasi anche al *fig.:* « Questo tavolino non sta fisso: – È una regola fissa: – Mi sta fissa nella mente quella ingiuria. » ‖ Detto di persona, Che dimora stabilmente in un luogo o presso una famiglia: « Non ci sta fisso; viene qualche volta e quando gli pare: – È un servitore fisso. » ‖ *Stelle fisse* diconsi Quelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza, l'una rispetto all'altra.

Fistiare. *s. m.* Idiotismo comune per Fischiare; e così dicasi de' suoi derivati.

Fístola. *s. f. T. med.* Piaga vecchia, più o meno cavernosa, callosa; e che è mantenuta da alterazioni morbose, o da scoli di materia: « Fistola orinaria: – Fistola al naso: – Curi quella piaghetta: può diventar una fistola. »

Fistolétta. *dim.* di Fistola: « Ha una fistoletta al naso, e bisognerà tagliarla. »

Fistolóso. *ad.* Infistolito, Che ha fistola: « Ha il naso fistoloso: – Piaga fistolosa. »

Fitología. *s. f. T. scient.* Trattato delle piante, Arte del descriverle.

Fitta. *s. f.* Terreno che affonda, perchè passandovi sopra, il piede vi si ficca dentro: « Ci sono molte fitte in quel piano, e i fondamenti delle case vi si fanno male. » ‖ Quanto il vangatore in una sola volta può ficcar la vanga nel terreno, onde *Vangare a una fitta,* o *a due fitte.* ‖ Ammaccatura che rimane sopra un corpo percosso da un altro più duro: « La brocca, battendo nel pozzo, si fa delle fitte: – In quel vaso d'argento c'è una fitta: – Un colpo nel cappello ci lascia la fitta. » ‖ Quantità grande di cose o persone, ma sempre in mal senso: « Sono una fitta di birboni: – Ha detto una fitta di corbellerie. »

Fittaiuòlo. *s. m.* Quegli che tiene a fitto l'altrui possessione: « Ho dato a fitto quel podere, ed ho trovato un eccellente fittaiuolo. »

Fittile. *ad.* Formato di argilla: « Vasi fittili: – Figure fittili. » Voce usata più altro dagli antiquari: comunemente si dice Di terra cotta.

Fittiziaménte. *avv.* Con finzione, In modo fittizio: « Si azzuffarono fittiziamente per radunar gente. »

Fittizio. *ad.* Che non è quel che appare, Simulato: « Quello è un corpo fittizio. » ‖ *Lettere fittizie*, Non autentiche, ma fatte per ingannare. ‖ *Lodi*, *Onori fittizi*, Fatti simulatamente, e per inganno. ‖ *Accordo fittizio*, Non sincero, e con intenzione di romperlo. ‖ Più apparente che reale, Che posa sul falso e non può durare: « Il ministero ha una maggioranza fittizia. » Ed anche ben si direbbe che: « La nostra presente civiltà è fittizia. »

Fitto. *s. m.* Allogazione di un fondo, specialmente rustico, a tempo determinato, e per pattuita retribuzione in danaro o in generi. ‖ Il prezzo che si paga dal fittaiuolo: « Sono stato a pagare il fitto: – Ho riscosso il fitto. » ‖ La possessione affittata: « È un fitto delle Monache. » ‖ *Mi rincari il fitto*, dicesi proverbialmente allorchè non ci curiamo delle altrui minacce o dicerie: « Se non gli piace, mi rincari il fitto. »

Fitto. *ad.* Folto, Spesso, detto di molte cose od anche persone, poste assai accosto fra loro: « Si stava fitti, come le sardine: – Come si fa a leggere questi caratteri così fitti? » ‖ Dicesi anche di quei tessuti molto calcati, e le cui fila sono molto ristrette insieme: « Certi tessuti fitti durano meno di certi tessuti radi. » ‖ *Fitto meriggio*, *Fitto verno*, e simili, si dice per denotare Il colmo della giornata, Il cuor del verno e simili: « Venne a vedermi di fitto verno. » ‖ *Fitto fitto*, usasi familiarm. a significare ripetizione d'azione, per lo più coi verbi che significano percuotere: « Lo bastonò fitto fitto. » ‖ E usasi anche in forza *d'avv.:* « Ci canzonavano fitto fitto: – Parlavano fitto fitto tra di loro. » ‖ *A capo fitto* posto avverbialm. vale A capo all'ingiù: « Cadde giù a capo fitto. » ‖ In forza di *sost.:* « Nel fitto del bosco: – Nel fitto della notte. »

Fittóne. *s. m.* La barba maestra della pianta: « Quando si traspongono le piante, bisogna aver molta cura al fittone. » ‖ Nelle ferriere si dice a Quella pietra, che resta in mezzo alla bocca della fornace.

Fiumaccio. *pegg.* di Fiume, Fiume male arginato, e che spesso diserta la campagna.

Fiumàna. *s. f.* Propriamente l'impeto del fiume crescente; ma dicesi anche Per l'allagamento di molte acque; voce d'uso non comune.

Fiume. *s. m.* Grande adunanza d'acque correnti. Se il fiume mette capo nel mare, allora dicesi *Reale;* se mette capo in un altro fiume, dicesi *Tributario.* ‖ Se gli si aggiunge il suo nome proprio, questo addiviene quasi un adiettivo, come *Il fiume Arno*, *Il fiume Adige* ec. ‖ e per Il letto del fiume: « Sono nel fiume a lavorare: – Scendi giù nel fiume: – Si prese lungo il fiume. » ‖ *fig. Fiume di parlare, d'eloquenza* ec., dicesi per Copia grande di parlare, Grande eloquenza: « Il fiume dell'eloquenza Ciceroniana. » ‖ e di oratore grandemente facondo: « Cicerone fu un fiume d'eloquenza. » ‖ pure *fig. Fiume di lacrime*, per Pianto dirotto. ‖ *A fiumi*, posto avverbialm. e col verbo Correre, vale In grande abbondanza: « Il sangue correva a fiumi: – Nell'incendio di Corinto i metalli strutti correvano a fiumi. » ‖ In prov. *Il fiume non rigonfia d'acqua chiara*, dicesi di Coloro, che presto arricchiscono, perchè si sospetta che le subite ricchezze non vengano per vie rette. ‖ pure in prov. *Tutti i fiumi vanno al mare*, Ogni cosa ha un termine, Ogni via una meta.

Fiumicèllo e **Fiumicino**. *dim.* di fiume.

Fiumiciàttolo. *dispr.* di Fiume: « Il Terzolle è un fiumiciattolo quasi sempre asciutto. »

Fiutare. *trans.* Attrarre l'odore delle cose col naso, e dicesi più che altro degli animali: « Il cane fiuta le orme della lepre e l'aria. » ‖ *assolut.:* « Cane che non fiuta. » ‖ *fig. Fiutare i fatti altrui*, dicesi per Ricercare curiosamente gli altrui fatti. *Part. p.* Fiutato.

Fiutasepólcri. *s. m. indecl.* Dicesi in dispregio per Antiquario, Archeologo, Genealogista o simili.

Fiutata. *s. f.* Atto del fiutare, usato nella maniera *Dare una fiutata.*

Fiutatina. *dim.* di Fiutata.

Fiuto. *s. m.* Il sentimento dell'odorato, detto propriam. delle bestie. ‖ L'atto del fiutare.

Fiutone-ona. *s. m.* e *f.* Dicesi Colui o Colei che va in alcun luogo per vedere o udire quel che vi si fa o vi si dice, Bracone, Bracona: « E ora che cerca quel fiutone? »

Flabèllo. *s. m.* Ciascuno di quei due ventagli di penne, che si portano in cima d'un'asta, uno di qua e uno di là, a' lati del Papa, in certe cerimonie.

Flaccidézza. *s. f.* Stato di floscezza, e di mollezza dei tessuti organici: comunem. *Floscezza.*

Flàccido. *ad.* Languido, Floscio, Snervato: comunem. *Floscio.*

Flagellare. *trans.* Percuotere con flagello: « Flagellavano i servi senza pietà: – G. Cristo fu flagellato alla colonna. » ‖ *fig.* Dar travagli, Travagliare, ed anche Gastigare: « È Iddio che ci flagella per le nostre colpe. » ‖ Percuotere, Investire; ma è più proprio del linguaggio poetico: « Le onde flagellavano il lido, i fianchi della nave. » ‖ *rifless.* Darsi la disciplina. *Part. pr.* Flagellante. *Part. p.* Flagellato.

Flagellatore. *verb.* da Flagellare, Chi flagella: « Cristo e i suoi flagellatori. »

Flagellazióne. *s. f.* Il flagellare. ‖ *Flagellazione*, La rappresentazione in tela, in carta ec., della flagellazione di Gesù Cristo: « Dipinse una flagellazione. »

Flagèllo. *s. m.* Lo strumento col quale si flagella, e sono tre o quattro funicelle piene di nodi, e legate in cima a una piccola asta. ‖ Il tormento, La pena del flagellare: « Fu condannato al flagello: – Una delle pene de' servi era il flagello. » ‖ *fig.* Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande: « Questo è un vero flagello; un flagello di Dio. » ‖ Chi nuoce gravemente altrui, o Chi detrae gravemente coi detti o cogli scritti all'altrui fama, riputazione, autorità: « È il flagello della casa: – Pietro Aretino godeva esser chiamato il flagello de' principi. » ‖ Abbondanza, Quantità, Moltitudine: « Quest'anno delle frutta ce n'è il flagello. » ‖ Onde *A flagello* o simile, In grandissima quantità, Stemperatamente, o simile.

Flagrante. *ad. T. leg.* Aggiunto di qualche delitto, che attualmente si commette; e quindi Manifesto, Evidente: « Furto, Adulterio flagrante. » ‖ *In flagranti*, o *In flagrante*, vale In sul fatto, Nell'atto stesso: « Fu colto in flagranti. »

Flàmine. *s. m.* Uno dei tre Sacerdoti presso i Romani, addetti al culto, l'uno di Giove *(Flamine Diale)*, l'altro di Marte *(Flamine Gradivo)*, e il terzo di Quirino *(Flamine Quirinale)*. Questi erano i *Flamini maggiori;* molto dopo furono istituiti anche i *Flamini minori*.

Flàmula. *s. f.* Erba di mordacissimo sapore, che cresce nelle paludi, ed è una specie di Ranuncolo, somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori.

Flanèlla. *s. f.* Stoffa di lana poco serrata, di cui generalmente si fanno camiciuole o mutande.

Flato. *s. m.* Fiato, Aria, e propriamente Quella che si genera nello stomaco, e che si rimanda senza suono dalla bocca.

Flatulènto. *ad.* Aggiunto di cibo che produce dei flati.

Flatulènza. *s. f.* Lo stesso che Flatuosità.

Flatuosità. *s. f.* Aria generata nel corpo animale e che se n'esce per la bocca.

Flatuóso. *ad.* Che ha o che genera flati.

Flautista. *s. c.* Sonatore o Sonatrice di flauto.

Flàuto. *s. m.* Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, forato e lungo un braccio. ‖ *A flauto*, Obliquamente, A piano inclinato; detto di certe tagliature che si fanno al legname degli alberi, e dicesi anche A canna.

Flèbile. *ad.* Lacrimevole, Di pianto. ‖ Degno di pianto, Da muover le lacrime. ‖ Detto di voce, canto, suono, Che muove al pianto, Che ha accento di dolore, e in questo senso è più in uso.

Flebilménte. *avv.* In modo flebile.

Flebìtide. *s. f.* Infiammazione delle vene.

Flebotomìa. *s. f.* Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene.

Flebòtomo. *s. m.* Si diceva Colui che cavava sangue ed esercitava la bassa chirurgia.

Flegetónte. *s. m.* Fiume mitologico dell'inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insiem coll'Acheronte si forma Cocito.

Flèmma. *s. f.* Uno de' quattro umori rammentati dagli antichi medici, il quale era creduto acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per sè stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo e adunato in esso. ‖ *fig.* si prende per Pazienza, e Moderazione, ed anche per Tardità, o Lentezza: « È un uomo tutto flemma: – Fate le cose con un po' più di flemma: – Ci vuol flemma. – Flemma! »

Flemmàtico. *ad.* Che abbonda dell'umor della flemma, Che è generato da flemma: « Complessione flemmatica. » ‖ Si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira: « Se non fossi, come sono, flemmatico, ci sarebbe da montar sulle furie: – Che uomo flemmatico! »

Flèmmone. *s. m.* *T. med.* Tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, causato per una abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione di una parte del corpo, ed il quale occupa, non solamente gl'integumenti, ma ancora i muscoli.

Flessìbile. *ad.* Dicesi di ogni cosa che possa piegarsi, sia che conservi la forma che prende per la piegatura, sia che torni alla forma di prima.

Flèssibilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò ch'è flessibile.

Flessióne. *s. f.* Curvatura, Piegatura. ‖ Il piegarsi, e lo Stato di ciò che è piegato. ‖ *T. gramm.* Le desinenze che via via prende il tema di un nome.

Flessore. *ad.* *T. anat.* Aggiunto di que' muscoli che sono destinati a piegar certe parti del corpo.

Flessuosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è flessuoso: poco comune, come la seguente.

Flessuóso. *ad.* Che ha flessione, Che è piegato, curvato più volte nella sua lunghezza.

Flogìstico. *ad.* *T. med.* Di infiammazione, Procedente da infiammazione ec.

Flògosi. *s. f.* *T. med.* Infiammazione.

Floràli o **Floreàli**. *s. f. pl.* *T. stor.* Feste romane in onore di Flora, le quali consistevano, il più, in spettacoli pieni di dissolutezze.

Floridaménte. *avv.* In modo florido.

Floridézza. *s. f.* Qualità di ciò che è florido, ossia Prospero: « Floridezza delle arti, del commercio: – Floridezza delle condizioni d'una famiglia, d'uno stato ec. »

Flòrido. *ad.* Propriam. Che è pieno di fiori. ‖ *fig.* Detto di stile, Che ha molti fiori, molti ornamenti: « Lo stile del Bartoli è florido, anche troppo. » ‖ Prospero, Che è in buona condizione: « Salute florida: – Commerci floridi: – Floride finanze ec. »

Florìfero. *ad.* Che apporta fiori.

Florilègio. *s. m.* Adunamento di cose scelte da vari autori ad ammaestramento dilettevole, o ad uso.

Floscézza. *s. f.* Qualità di ciò che è floscio.

Flosciaménte. *avv.* In modo floscio, Con floscezza. ‖ Fiaccamente, Languidamente.

Flòscio. *ad.* Fievole, Snervato: « Carni floscie: – Dopo quella malattia s'è fatto molto floscio. » ‖ Fiacco, Debole: « Gioventù floscia: – Floscia educazione. » ‖ *Seta floscia*, dicesi La seta filata, ma non torta, e serve particolarm. a lavori di ricamo.

Flòsculo. *s. m.* Così diconsi da' Botanici quei fiori sempre monopetali e di figura regolare, compresi nel calice o base comune, che formano il fiore composto.

Flòtta. *s. f.* Armata navale, Naviglio di guerra: voce nuova e non punto necessaria.

Flottiglia. *s. f.* Flotta di piccoli legni da guerra.

Fluidità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è fluido.

Flùido. *s. m.* Umore, Liquore qualunque.

Flùido. *ad.* Liquido, Che scorre facilmente, e dicesi Tutto ciò che non è solido nè aeriforme. ‖ *fig.* detto di stile, Scorrevole con una natural facilità.

Fluire. *trans.* Colare, Scorrere: « Fluivagli il sangue dalla ferita. » Voce per lo più degli scenziati. *Part. pr.* Fluente. *Part. p.* Fluito.

Fluore. *s. m.* *T. med.* Flusso, Scorrimento preternaturale d'umore, e, più comunem. d'utero. ‖ *T. nat.* Quei piccoli cristalli poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani o come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere.

Flussi e **Flusso.** *s. m.* Dicesi al giuoco della primiera La combinazione di quattro carte, tutte dello stesso seme.

Flussióne. *s. f.* Malattia generata dal flusso, o sia dal concorso in alcuna parte del corpo animale di qualche umore: « Ha un po' di flussione al petto: – Flussione di denti dolorosissima. »

Flusso. *s. m.* *T. med.* Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dagl'intestini. ‖ Moto naturale dell'acqua del mare verso terra,

che quando si ritira, allora si dice *Riflussa.* || *Flusso e riflusso, per similit.* vale Movimento che vada o torni, e L'andare e venir della gente: « Alla Banca c'è oggi il flusso e riflusso di quelli che vanno a cambiare i fogli. »

Flutto. *s. m.* Moto e agitazione dell'acqua del mare, Maroso, Cavallone: ma è voce del nobile linguaggio.

Fluttuaménto. *s. m.* Ondeggiamento. || Instabilità.

Fluttuare. *intrans.* Ondeggiare, Esser mosso e agitato dal flutto. || *fig.* Esser dubbioso, incerto irresoluto; ma è modo del nobile linguaggio. || Essere istabile, mutabile, detto dei prezzi, valori commerciali e simili. *Part. pr.* FLUTTUANTE. – *Ad.* Incerto, Dubbioso: « Fluttuante tra 'l sì e 'l no. » *Part. p.* FLUTTUATO.

Fluttuazióne. *s. f.* Perturbazione, Ondeggiamento, e per lo più si dice dell'animo; ma è del nobile linguaggio. || Nel linguaggio commerciale Il variare de' prezzi, dei valori ec.

Fluviale. *ad.* Di fiume, o Che si fa per fiume o nel fiume: « Acque fluviali: - Pesca fluviale: - Navigazione fluviale. »

Fòca. *s. f.* Animale anfibio marino, che ha due zampe, le quali paiono due mani, e di cui si serve talvolta per iscendere a terra.

Focaccia. *s. f.* Pane schiacciato e messo a cuocere in forno o sotto la brace, Schiacciata. || *Render pan per focaccia,* Render la pariglia, Per un' ingiuria ricevuta farla pari o maggiore.

Focaia. *ad.* Aggiunto di Pietra, dalla quale si trae la scintilla, percotendola con l'acciarino.

Focaiuòlo. *ad.* Aggiunto d'alcuna Sorta di terreno molto caldo e nutrito naturalmente.

Focara. *s. f.* Istrumento, per lo più di ferro fuso, che serve, specialmente per i ceraiuoli, a dar fuoco al fornello sottoposto alla caldaia.

Focarino. *s. m.* Così si chiama nelle allumiere Colui che mette le legna sotto alla caldaia.

Focaròlo. *s. m.* Lo stesso che Focarino.

Focato. *ad.* Color di fuoco, Scarlatto: « Si fece un giubboncello di color focato. » || Aggiunto di una Sorta di color baio, che si dice del pelo del cavallo o mulo.

Fóce. *s. f.* La bocca onde i fiumi sboccano in mare o in altro fiume più grande; onde le maniere *Far foce, Metter foce,* per Sboccare, Scaricarsi. || Gola di montagna, Valle angusta, che dicesi anche Fociata. || *Far foce,* Detto di piazza che abbia sbocchi in diverse strade, e più comunemente di strade che facciano capo in qualche piazza.

Focherèllo. *s. m.* Fuoco piccolo.

Fochista. *s. m.* Colui che fa o vende fuochi artifiziati. || ed anche Colui che attende al fuoco di una macchina a vapore.

Fociata. *s. f.* Gola di montagna, Valle angusta: « La fociata di Mugello manda assai freddo a Firenze. »

Focile. *s. m.* Pietra focaia, usato anche figuratamente. || L'osso della gamba o del braccio, e distinguesi in maggiore e minore.

Fòco. V. Fuoco.

Focolare. *s. m.* Luogo nelle case sotto il camino, dove si fa fuoco, e si cuociono le vivande. || *fig.* Casa, o Famiglia: « Ritornare al domestico focolare. »

Focolino. *dim.* di Fuoco, Focherello.

Focóne. *accr.* di Fuoco, Fuoco grande: « Fanno d'inverno certi foconi, che paiono fornaci. » || Nelle armi da fuoco è Il luogo dove son forate per dar loro fuoco. || Caldano grande con bracia accesa, che si tiene nelle stanze per riscaldarle.

Focosaménte. *avv.* Con ardore d'animo, Veementemente, Impetuosamente: « Parla, Opera focosamente. »

Focosétto. *dim.* di Focoso; e dicesi per lo più di ragazzi.

Focóso. *ad.* Dicesi di persona che naturalm. sia d'animo caldo, e facile ad accendersi d'ira: « È un po' focoso; nel resto non c'è male. »

Fòdera. *s. f.* Tela, Panno, ovvero Pelle concia di alcuno animale da foderar vesti.

Foderaia. *s. f.* Quell'apertura nelle pescaie, fatta per dar più facile la discesa ai foderi.

Foderare. *trans.* Soppannare i vestimenti di pelli, drappo, e simili. *Part. p.* FODERATO. || In forma d'*avv.*: « Soprabito foderato di seta. »

Foderatúra. *s. f.* L'azione del foderare.

Fòdero. *s. m.* Arnese, per lo più di cuoio, entro il quale sta la spada, la sciabola, certi coltelli, o altre armi da taglio.

Fòdero. *s. m.* Travi collegate insieme per poterle condurre giù pe' fiumi.

Fóga. *s. f.* Impeto, Furia: « Foga dell'animo, delle passioni ec. » || Andamento, o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo: « Correva con tanta foga, che non s'accorse del precipizio. »

Fogare. *intrans.* Volare con la maggior velocità, o Fuggire con foga, con impeto, detto degli uccelli. || *rifless. Fogarsi contro* o *addosso a uno,* Gittarsi contro di lui impetuosamente per percuoterlo. *Part. p.* FOGATO.

Fòggia. *s. f.* Guisa, Modo, Maniera. || Modo col quale altri si veste o si abbiglia: « Vestire alla foggia antica: – Adotta sempre le più strane fogge. » || Modo di dire, Locuzione: non comune e pedantesco. || *A foggia di,* modo *avv.* A maniera di, Simile a.

Foggiare. *trans.* Formare, Dar foggia, così al proprio come al *fig. Part. p.* FOGGIATO.

Fòglia. *s. f.* Quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi. Secondo la loro forma ricevono dai botanici più nomi, come *intiere, dentate, bifide, seghettate, lanceolate, palmate* ec. || *Foglia* dicesi anche Ciascuna di quelle che compongono il cesto di certe piante erbacee, come insalata, lattuga, cavolo e simile: « Ho mangiato per cena poche foglie d'insalata: – Ci si mette una foglia di cavolo. » Il dir *Fronda* sarebbe improprio. || Ne' fiori si dicono *Foglie* Quelle parti che fanno ghirlanda alla gemma: « Rosa di cento foglie. » || *assolut.* intendesi Quella dei gelsi, della quale si nutrono i bachi da seta: « Quest'anno la foglia costa cara: – Brucar la foglia: – Comprar la foglia. » || Ed anche di Quella, onde si fa il tabacco: « Aspettano la foglia dall'America: – Tabacco in foglia. » || Si dice anche d'oro, d'argento e di rame, quando è battuto e ridotto a sottigliezza, come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza: « Foglia d'oro per dorare: – Oro, argento ridotto in foglie. » || Mestura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e si fa di vari colori. || Anche Quello stagno unito con argento vivo, che si pone dietro agli specchi di cristallo, perchè rappresentino gli oggetti che si affacciano loro. || *Avere strappata la foglia,* dicesi dagli innamorati, con maniera tolta dal gioco del verde, quando si sono divisi, rompendo

ogni relazione tra loro. || *Mangiar la foglia* dicesi in modo basso per Afferrare prontamente il senso di un discorso, in modo che giovi a noi, e ci serva di regola per governarci: « Disse alcune parole così a mezz'aria; ma io mangiai la foglia, e girai di bordo. » || *Non muover foglia*, Astenersi rigorosam. dal far checchessia: « Senza di lui non muove foglia: – Ditelo alla moglie, perchè senza di lei non moverebbe foglia. » || *Tremar come una foglia*, Tremare assai, più spesso per paura. || *A foglia a foglia*, modo *avv.* A parte a parte. || *Stretta è la foglia e larga la via, dite la vostra, che ho detto la mia*, Si dice quando si è finita di raccontare una novella a'bambini, e per giuoco si applica anche ad altre occasioni, dove, terminata una parlata qualunque, si invita altri a dir la loro.

Fogliaccio. *pegg.* di Foglio, Foglio sudicio, o per altra cagione inservibile. || Nel *pl.* *Fogliacci* sono i Fogli scritti, e non buoni ad altro che a rinvoltarci la roba, o ad altri usi. || Anche per Giornalaccio: « Quel fogliaccio regala tutti i giorni in appendice i più laidi racconti. »

Fogliàceo. *ad.* Appartenente a foglia, o Che si sfoglia.

Fogliame. *s. m.* Quantità di foglie. || Lavoro a foglie. || *T. de'bot.* Tutte le piante che figurano ne'giardini per le loro belle foglie e non già pei fiori.

Fogliata *s. f.* Un foglio pieno, Quanto di checchessia può involtarsi in un foglio: « Si mangia a cena una fogliata di fritto, comprato alla bottega. »

Foglietta. *s. f.* Sorta di tabacco da naso, fatto coi gambi della foglia, e senza concia. || Sorta di antica misura di vino, che conteneva mezzo boccale.

Foglietto. *dim.* di Foglio; ma più spesso di Fogli stampati e volanti: « Gridano per le vie certi foglietti, che sono un vero scandalo. » || *T. stamp.* Mezzo foglio di stampa, ordinariam. di otto pagine.

Foglina. *dim.* di Foglia.

Foglio. *s. m.* Un pezzo quadrato di carta d'una data grandezza, e piegato in due: « Un foglio di carta da lettere: – Cinque fogli formano un quinterno. » || Un foglio stampato diviso in più o meno pagine, secondo la forma che si vuol dare al libro: « Un foglio di sedici pagine: – Costa cento franchi al foglio. » || *In foglio*, o con modo latino *in folio*, si dice de'libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato: « Edizione in folio. » || *Dare, Mandare, Avere il foglio bianco*, vale *fig.* Dare o Ricevere piena potestà di trattare un affare come meglio gli sembra, che più comunemente dicesi *Dare* o *Avere carta bianca.* || *Foglio volante*, Foglio non congiunto ad altri, sul quale sia scritto o stampato qualche cosa. || *Foglio* si dice anche per Scrittura d'obbligo, Obbligazione: « Questi quattrini ve li do, purchè mi facciate un foglio: – Bisogna stare a quello che dice il foglio. » || *Fogli pubblici*, diconsi I giornali, e gli altri periodici; « Non può stare un giorno senza leggere i fogli pubblici. » *Foglio* dicesi per Moneta di carta: « Barattami questo foglio da cento. » || *A foglio a foglio*, modo *avv.* Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.

Fogliolina. *dim.* e *vezz.* di Foglia.

Fogliolino. *dim.* e *vezz.* di Foglio.

Fogliòna. *accr.* di Foglia.

Fogliúto. *ad.* Che ha molte foglie, Fronzuto.

Fógna. *s. f.* Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque o immondizie: « Firenze ha oggi fogne bellissime. » || Fondo delle fosse delle viti, ripieno di sassi, per gli scoli delle acque. || Il foro che è nel fondo de' vasi da fiori, su cui si pone un coccio, e per cui si dà lo scolo al soverchio umido. || *Fogna*, suol dirsi familiarm. a Chi mangia molto e di tutto: « Ci vuol altro a empire quella fogna. »

Fognare. *trans.* Far fogne, e smaltitoi d'acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni. || *Fognare le misure* ec., o anche *Fognare castagne, noci* ec., si dice quando vendendo castagne, noci e simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura. *Part. p.* FOGNATO.

Fognare. *intrans.* Fare burrasca di vento furioso, mescolato di nevischio, il che accade su per i monti. *Part. p.* FOGNATO.

Fognaruòla. *s. f.* Quella fossa che si fa a modo di fogna là dove si piantano le viti, acciocchè l'acqua abbia il suo scolo.

Fognatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del fognare: « La fognatura delle viti vuol esser fatta con arte. » || Tutte insieme le fogne di una città: « Una fognatura, come a Firenze, non è in alcun'altra città d' Italia. » || L'esser fognato, L'aver fogne, smaltitoi.

Fógno. *s. m.* Vento furioso con nevischio.

Fognóne. *s. m. accr.* di Fogna, Fogna assai grande per ricevere gli scoli delle altre fogne: « Il fognone di Firenze costa parecchi milioni. »

Fógo. *s. m.* Quasi soffocazione che il cibo o la bevanda, andando traverso, produce: « L' hanno fatto così arrabbiare, che quel po' di desinare gli ha fatto fogo: – Che ti metta fogo! » e solam. *Fogo!* « S' è mangiato da sè solo un cappone – Fogo! » ma son brutte imprecazioni.

Fòla. *s. f.* Baia, Ciancia, Vanità: « È una fola: – Racconta sempre delle fole. »

Fòlade. *s. f.* Nome dato a un genere di conchiglie, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare al sicuro dagl' insulti dei loro nemici.

Fòlaga. *s. f.* Uccello aquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina.

Foláta. *s. f.* Quantità di cosa che venga in un tratto, o con abbondanza, ma passi tosto, come *Folata di vento, Folata di uccelli.*

Folgorare. *intrans.* Lampeggiare, Balenare. || Il cadere dal cielo la saetta, la folgore. || Vibrar fulmini. || Si dice di tutte le cose, che col loro splendore percuotono e abbagliano la vista, a guisa di lampo o baleno. || *fig.* Inveire contro ai vizi, alle colpe con tutto l' impeto dell'eloquenza. || Per *similit.* presa dalla velocità della folgore, Far checchessia con gran prestezza e celerità. Voce in tutti i sensi propria del nobile linguaggio. *Part. pr.* FOLGORANTE. *Part. p.* FOLGORATO.

Fòlgore. *s. c.* Violenta scarica d'elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o viceversa, o da nuvola a nuvola; più comunem. Fulmine. || *fig.* Cosa distruggitrice, o di gran potenza o fortezza. || *Folgore di guerra*, si dice a Prode e invitto capitano.

Folgoreggiare. *intrans.* Folgorare. || Per *similit.* Far checchessia con gran velocità e prestezza, a similitudine della folgore. || Percuotere ed Atterrar colla folgore. || Risplendere a guisa della folgore: voce anche questa del nobile linguaggio. *Part. pr.* FOLGOREGGIANTE. *Part. p.* FOLGOREGGIATO.

Fòlio. *s. m.* Nel linguaggio bibliografico usasi la maniera *In folio*, detto di volume, edizione e simili, della grandezza di un foglio piegato in due.

Fòlla. *s. f.* Calca, Moltitudine: « Esserci la folla: – Cacciarsi tra la folla. » ‖ *Esserci la folla*, dicesi anche di negozio, bottega e simili, ove molti accorrono a comprare: « Dal Ciatti c'è sempre la folla. » ‖ *Perdersi, Smarrirsi tra la folla*, propriam. Non saper più per qual parte andare, impedito dalla folla, dentro la quale uno si sia cacciato; e *fig.* Rimaner sopraffatto dalle difficoltà: « Non c'è pericolo che si perda tra la folla: – S'è perso tra la folla, e non va più avanti. » ‖ Dicesi anche per Moltitudine di cose, come Affari, pensieri ec.: « Ho una folla d'affari da sbrigare: – Combattuto da una folla di pensieri. »

Fòlle. *ad.* Stolto, Privo di senno; e si dice altresì di tutto ciò ch'è immaginato o impreso senza ragione, senza prudenza.

Folleggiaménto. *s. m.* Il folleggiare, Pazzia.

Folleggiare. *intrans.* Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare: « La gioventù folleggia; e talora i vecchi folleggiano più pazzamente de' giovani. » *Part. pr.* Folleggiante. *Part. p.* Folleggiato.

Folleménte. *avv.* Stoltamente, Pazzamente, Inconsideratamente.

Follètto. *s. m.* Nome degli spiriti, che si credevano da alcuni nell'aria. Usasi anche a modo d'*ad.* dicendosi *Spirito folletto.* ‖ Di fanciullo vivace troppo, dicesi che è un *Folletto*, o uno *Spirito folletto.*

Follìa. *s. f.* Pazzia, Stoltezza, Demenza.

Follicolare. *ad.* *T. bot.* Che è rinchiuso in follicoli.

Follicolato. *ad.* *T. bot.* Follicolare, Rinchiuso in follicoli.

Follìcolo. *s. m.* *T. bot.* Guscio dove sta il seme delle piante. ‖ *T. anat.* Cavità del corpo animale, o piuttosto della membrana, fatta a modo di borsa, che forma le loro parti. ‖ *T. chir.* Specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori.

Foltaménte. *avv.* Con foltezza.

Foltézza. *s. f.* Spessezza: « Guarda che foltezza di capigliatura. »

Fólto. *ad.* Fitto, Spesso: « Capelli folti: – Barba folta: – Bosco, Macchia folta. » ‖ In forza di *sost.* Luogo folto: « Nel più folto della selva: – Nel folto della notte. » ‖ *Tenebre folte*, Buio oscurissimo.

Foménta. *s. f.* Lo stesso che Fomento, ma più usato.

Fomentare. *trans.* Promuovere, Dare alimento, e più spesso riferiscesi a cose non buone: « Genitori che fomentano i vizi dei figliuoli: – Fomentare i vizi, le passioni, l'odio, le discordie ec. » *Part. p.* Fomentato.

Fomentazióne. *s. f.* Il fomentare, Fomento.

Foménto. *s. m.* che al *pl.* fa comunem. *Fomenta* di *g. f.* Applicazione di una sostanza semplice o medicata, sopra una parte del corpo, con panni lani o lini, o spugne o matasse inzuppate in essa sostanza, generalm. riscaldata e spremuta, il cui effetto è di calmare dolori o simili: « Fomenta di camomilla, di fior di sambuco: – Matasse d'accia per far le fomenta. »

Fòmite. *s. m.* Propriam. Ogni materia secca che prende facilmente fuoco; ma in questo senso è voce poetica. ‖ *fig.* Qualsivoglia cosa che provoca, suscita o alimenta una passione, Incentivo: « Fomite di discordia: – Fomite di malattie ec. »

Fónda. *s. f.* *Fonda della pistola*, si dice Quell'arnese di pelle fatto per custodia delle pistole.

Fondaccio. *pegg.* di Fondo, detto dispregiativamente per La parte più bassa di checchessia. ‖ A Firenze diconsi *Fondacci*, Alcune strade più basse del livello dell'Arno, che lo costeggiano sulla sua sinistra: « Fondacci di S. Niccolò, di Santo Spirito. » ‖ La fondata più grossa e torba. ‖ Mercanzia rimasta senza vendere in un fondaco o altro negozio.

Fóndaco. *s. m.* Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi: voce che va a cader d'uso.

Fondamentàle. *ad.* Che serve di fondamento a un edifizio. ‖ *fig.* Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, agli studi ec.: « Principii fondamentali dell'umano discorso: – Regole fondamentali. »

Fondamentare. *trans.* Gettare, Porre i fondamenti a qualche edifizio: comunem. *Fondare. Part. p.* Fondamentato.

Fondaménto. *s. m.* che al *pl.* fa anche *Fondamenta* al *f.* Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifizi: « Nel fare uno scavo furono scoperti i fondamenti dell'antica cerchia di Firenze: – Edifizio che sta male ne' fondamenti: – Gettare i fondamenti: – Rovinare dai fondamenti. » ‖ *fig.* Tutto ciò che serve di base, di principio o sostegno ec. a checchessia: « La grammatica è il fondamento allo studio delle lingue: – Le buone leggi sono le fondamenta dello Stato: – Istruzione, Giovani che stanno male a fondamenta: – Discorso che non ha fondamento. » ‖ Ragione o simile: « Sperare con fondamento: – Parlare con fondamento. » ‖ *Fare fondamento su una cosa* o *persona*, Farvi assegnamento, capitale, Considerarla come fondamento di prosperità, di buon successo ec.: « Sui giovani d'oggi giorno c'è da far poco fondamento: – Non bisogna far fondamento sulle cose incerte. » ‖ E così di persona, affari e simili, in cui non si vegga stabilità alcuna, diciamo *che non c'è fondamento.*

Fondare. *trans.* Propriam. Gettare i fondamenti; ma estendesi anche al senso di Edificare: « Questa casa è stata fondata assai bene: – Didone fondò Cartagine. » ‖ Più comunem. per Erigere, Istituire assegnando una rendita per sicurtà dell'istituzione: « Fondar chiese, monasteri, ordini religiosi, commende, scuole, asili ec. » ‖ pure al *fig.* per Collocare, Porre fermamente: « Fondare le sue speranze su i beni mutabili della fortuna: – Fondare le sue ragioni sopra un falso supposto. » ‖ *Fondare sulla rena*, Fare opera vana e non durevole. ‖ *rifless.* Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale: « Se tu ti fondi sulle sue promesse, ti troverai deluso: – Si fonda sempre sull'autorità dei migliori. » ‖ Riferito ad arte, disciplina e simili, Apprenderla bene, Assicurarsene la cognizione: « Per procedere bene avanti negli studi letterari, bisogna fondarsi nella grammatica. » *Part. p.* Fondato, che in forma d'*ad.* detto di discorso, ragione, opinione e simili, vale Che riposa su buoni argomenti. ‖ e detto di persona, e riferito a scienza, disciplina e simili, Che di essa è molto istrutto: « Giovani poco o punto fondati nella grammatica. »

Fondata. *s. f.* Feccia del vino e d'ogni altro liquore, che resta nel fondo d'un vaso, o simili.

Fondataménte. *avv.* Con fondamento, Con salda ragione: « Parla sempre fondatamente: –

Lo dico fondatamente e non a caso.» ‖ A pieno, Compiutamente.

Fondatore-trice. *verb.* da Fondare; Chi o Che fonda. Più comunem. nel senso di Colui o Colei che dà principio a una istituzione: « I sette beati fondatori: – La fondatrice del convento: – Hanno il titolo di socie fondatrici.»

Fondazióne. *s. f.* Il fondare, Fondamento. ‖ Più comunem. Erezione che si fa per via di donazione o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d'uno spedale, d'un canonicato, d'una comunità religiosa, di un collegio e simili: « Benefizio d'antica fondazione: – Private fondazioni.»

Fondèllo. *s. m.* Quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.

Fóndere. *trans.* Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d'ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco: « Fondi questo pezzo di piombo: – Le fiamme dell'incendio fusero tutti i metalli della casa.» ‖ *Fondere statue, campane, caratteri* e simili, vale Gettarli in forma. ‖ *Fondere i colori,* Unir gli uni cogli altri in modo grato alla vista. ‖ *rifless.* Liquefarsi, Struggersi. *Part. p.* Fuso.

Fondería. *s. f.* Luogo ove si fonde il ferro, il bronzo od altro metallo: « Fonderia di cannoni, di caratteri: – Fonderia in bronzo.» ‖ Luogo ove si stillano essenze odorose: « È celebre la fonderia dei frati di S. Maria Novella.»

Fondiário. *ad.* Attenente a fondi o beni stabili: « Tassa fondiaria: – Rendita fondiaria: – Banca del credito fondiario.» ‖ *Fondiaria* in forza di *sost.*, dicesi per Tassa fondiaria: « Paga mille lire di fondiaria.»

Fondíbile. *ad.* Che si può fondere.

Fondíglio. *s. m.* Lo stesso che Fondigliolo.

Fondigliòlo. *s. m.* Posatura, Rimasuglio di cose liquide, e specialm. Quel po' di liquido che rimane in fondo a' fiaschi: « A forza di fondigliuoli ha fatto un mezzo barile d'aceto.»

Fonditóre. *s. m.* Colui che fonde oggetti di metallo: « Fonditore di campane, di caratteri da stampa ec.»

Fóndo. *s. m.* Profondità, La parte inferiore di checchessia, come di vaso, fiume, valle: « La posatura si fa al fondo del vaso: – Fiume tanto basso, che coi piedi si tocca il fondo: – Rimane giù in fondo della valle.» ‖ Profondità dell'acqua del mare, di un lago, fiume ec.: « In quel punto l'acqua ha venti metri di fondo: – Qui c'è poco fondo.» ‖ Tutto ciò che rimane di un liquido in fondo al vaso e con un poco di posatura: « Butta quei fondi dei fiaschi nel baril dell'aceto.» ‖ *fig.* Ciò che è più intimo, più segreto nell'animo nostro: « Nel fondo della coscienza: – Nessuno può leggere quel che ho in fondo all'anima.» ‖ Spesso pigliasi anche per Indole, Natura e simili: « È a quel mo' bizzoso, ma è di fondo buono.» ‖ La parte estrema di una cosa, in opposizione al suo principio; onde la maniera *Da cima in fondo,* Dal principio alla fine: « In fondo alla tavola: – In fondo al libro: – La stanza di fondo: – Ho letto il libro da cima in fondo.» ‖ Detto di Armadi, Cassettoni ec. Il di dietro di essi. ‖ Di cassette ed altre simili cose, Il piano. ‖ Di tela, drappo e simili, Il colore principale di essi, sul quale sono poi disegnati fiori o altri fregi di colore diverso. ‖ Il campo del quadro, su cui sono state dipinte le figure. ‖ *Fondi,* più spesso nel *pl.* dicesi per Terreni, Poderi e simili: « Ha parecchi fondi, ma pochi capitali: – Fondo rustico.» ‖ *Fondi,* diconsi Le cantine, o altre stanze sotterranee d'una casa: « È una casa con bellissimi fondi.» ‖ *Fondi pubblici,* oggi diconsi con modo francese I valori del credito pubblico. ‖ *Fondi di bottega,* Mercanzia rimasta invenduta: « I fondi di bottega si vendono sotto prezzo.» ‖ *Fondo di cassa,* Quel che rimane in cassa dopo fatti i pagamenti o le spese, necessarie all'andamento di un'amministrazione. ‖ *Fondi de' calzoni* e simili vestimenti, dicesi Quella parte di essi, che corrisponde alla forcatura dell'uomo: « Consuma i calzoni nei fondi: – Bisogna rifarci i fondi.» ‖ *A fondo,* coi verbi Andare, Mandare ec., vale Affondarsi o Affondare: « Cadde nel fiume e andò a fondo.» ‖ *fig.* coi verbi Conoscere, Sapere, vale Pienamente, Appieno: « Conosce a fondo l'archeologia romana.» ‖ *In fondo,* Alla fin fine, Finalmente, Concludendo: « In fondo voi non avete ragione.» ‖ *In un fondo di carcere, In un fondo di letto,* Lo stesso che In carcere, In letto, ma ha assai più di efficacia: « Stette per parecchi mesi in un fondo di carcere: – Si ritrova in un fondo di letto,» di chi vi giace per malattia grave e lunga. ‖ *Dar fondo, Pigliar fondo,* detto di navi, Fermarsi sull'ancora. ‖ *Dar fondo a una cosa,* come patrimonio, sostanze e simili, vale Disperderli, Finirli: « In pochi anni ha dato fondo a due patrimoni.» ‖ e di un grande sciupone dicesi, con un leggero giuoco di parole, *che darebbe fondo a una nave di sughero.* ‖ *Non esserci fondo,* parlandosi di cosa o persona, vale Non poterci fare assegnamento, Non esserci conclusione veruna: « In quel ragazzo non c'è fondo: – Mi propone sempre degli affari, dove non c'è fondo.» ‖ *Non aver nè fin nè fondo,* dicesi iperbolicamente di cosa, o d'operazione che sembri non aver fine. ‖ *Vedere il fondo di un fiasco, bottiglia* e simili, dicesi per Beverlo tutto: « Tutti i giorni a desinare vede il fondo a un fiasco.» ‖ *Voler vedere una cosa sino in fondo,* dicesi per Sostenere il proprio diritto o puntiglio sino alla fine: « A costo me n' andasse metà del patrimonio, la vo' vedere sino in fondo.»

Fóndo. *ad.* Profondo: « Valle assai fonda: – Fossa fonda tre braccia.»

Fònico. *ad.* Che concerne la voce o la pronunzia: « Segno fonico: – Accento fonico.»

Fontana. *s. f.* Fonte. ‖ Tutta l'opera d'architettura con cui si adornano le fontane artificiali.

Fontanèlla. *dim.* di Fontana. ‖ Dagli anatomici si dà questo nome alla sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscono le suture. ‖ *Fontanella della gola,* si dice Quella parte della gola dove ha principio la canna.

Fontanière. *s. m.* Custode dell'acque delle fontane, o Chi soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e al mantenimento. ‖ Venditore di cannelle di piombo, e altre cose da far fontane.

Fónte. *s. f.* e talora anche *m.* Luogo onde scaturiscono acque. ‖ Il vaso, dove si tiene l'acqua battesimale, detto anche *Sacro fonte;* onde le maniere *Levare, Tenere uno al fonte* o *al sacro fonte,* per Tenerlo al battesimo. In questo senso è sempre di genere *m.* ‖ *fig.* Principio, Origine: « Quel matrimonio fu la fonte di tutte le sue disgrazie: – Il vero è la fonte del bello: – Maria fonte di grazie, di misericordia.» ‖ *Fonti degli argomenti,* dicono i logici Quei luoghi, da cui si possono attingere gli argomenti per provare il nostro assunto. ‖ *Fonti* diconsi Gli antichi documenti, Gli scrittori più accreditati in una data materia e simili, da cui si può trarre ve-

race dottrina per conoscere e trattare checchessia: « La scienza de' fonti è divenuta oggi difficile.» ‖ *Fonti della ricchezza pubblica*, dicesi Tutto ciò da cui deriva la ricchezza pubblica, come i commerci, le industrie, il credito e via discorrendo. ‖ *Avere*, *Sapere da buona fonte*, *da fonte sicura* ec. Avere avuta una notizia da persona che poteva darla. ‖ *Riscontrare una cosa in fonte*, vale Riscontrarla nel suo originale, nel suo testo, e dicesi di passo di scrittura, di esempio e simili.

Fonticina. *dim.* e *vezz.* di Fonte.

Fonticolo. *s. m.* *T. chir.* Rottorio, Cauterio.

Forabòsco. *s. m.* Uccello, detto comunemente Picchio.

Foracchiare. *trans.* Forare con ispessi o piccoli fori; Sforacchiare. *Part. p.* Foracchiato.

Foraggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del foraggiare.

Foraggiare. *intrans.* Andare al foraggio, Provvedere vettovaglie, e dicesi di eserciti. *Part. pr.* Foraggiante. *Part. p.* Foraggiato.

Foraggière. *s. m.* Soldato che va a foraggiare.

Foràggio. *s. m.* Vettovaglia. ‖ La provvisione di paglia, strame o fieno, ad uso di alimentar cavalli, specialmente in guerra.

Foramacchie. *s. m.* Uccelletto silvano, detto anche Scricciolo.

Foràme. *s. m.* Buco piccolo, Apertura, Spiraglio: voce d'uso non comune.

Foràneo. *ad.* Che è fuori della città, detto particolarmente di Parrocchia. ‖ *Vicario foraneo*, è Quel parroco deputato dal Vescovo a trattare gli affari delle parrocchie di campagna.

Forare. *trans.* Bucare, Far fori o buchi con checchessia: « Con un ago s'è forato un dito: – Le acque hanno forato il masso. » ‖ *intrans.* Passare oltre, Penetrare a dentro: « È un luogo, dove non ci si fora. » *Part. p.* Forato. – *Ad.* Che ha fori.

Forasacco. *s. m.* Sorta di vena con spighette bislunghe, e loppe con lunga resta.

Foratini. *s. m. pl.* Così chiamasi una qualità di paste da minestra, che sono cannonciotti sottili.

Fòrbici. al *pl.* *s. f.* Strumento di ferro da tagliare tela, panno, carta ec. fatto di due lame e talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta Calcagno, fa uffizio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio, e stretti insieme mozzano ciò che vi s'interpone. Variano nella grandezza e nella forma, secondo il loro uso più particolare; onde, oltre le forbici comuni, ci sono le *forbici da cimatori*, *da giardinieri*, *da chirurghi* ec.: « Comprami un par di forbici: – Le forbici del Palmerini sono di finissima tempra. » ‖ Per *similit.* si dicono le Bocche degli scorpioni, de'granchi, de'gamberi, e di altri animali simili. ‖ *Forbici!* si dice a chi è ostinato nel dire o nel voler fare checchessia. ‖ *Le sono state forbici*, dicesi quando è tornato vano ogni sforzo per distorre altrui dal fatto proposito.

Forbiciàta. *s. f.* Il taglio fatto, o Il colpo dato con le forbici; ed anche Il segno lasciato dalle forbici, specialm. nel tosare: « Gli si veggono in capo tutte le forbiciate. »

Forbicicchia. *s. f.* Lo stesso che Forfecchia.

Forbicine. *dim.* e *vezz.* di Forbici; Forbici piccole, di lavoro gentile, e usate per lavori minuti, come ricamo e simili, o per tagliarsi le unghie ec.

Forbicióne. *accr.* di Forbici; Forbici molto grandi.

Forbire. *trans.* Nettare, Pulire; ma è del nobile linguaggio, e usasi anche nel *rifless.* *Part. p.* Forbito, che in forma d'*ad.* parlandosi di favella, stile, oppure di scrittore, vale Purgato, Elegante.

Forbitaménte. *avv.* Con forbitezza, Pulitamente.

Forbitézza. *s. f.* Pulitezza. ‖ *fig.* Eleganza, Purgatezza nello scrivere: « Scrive con molta forbitezza. »

Fórca. *s. f.* Ramo rimondo, lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami minori, detti rebbi, che s'aguzzano o piegano alquanto: s'adopera per mettere insieme e rammontare o trasportar paglia e simili cose. ‖ Per *similit.* dicesi a Qualunque oggetto, il quale finisca in due punte a somiglianza di forca. ‖ Quel segno nella scrittura musicale, composto di due linee più o meno lunghe riunite ad angolo, e aperte a destra o a sinistra, secondo che il compositore vuole accennare che quelle note, su cui è posto, debbono essere eseguite con crescente o decrescente gradazione di accento. ‖ *Forca* dicesi anche Il patibolo dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de'quali se ne posa un altro a traverso a uso d'architrave; e talvolta si adopera nel numero del più. ‖ *Forca*, si dice per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca. ‖ *Far forca*, lo dicono i ragazzi per Lasciar di andare a scuola, che dicesi anche Salar la lezione.

Forcata. *s. f.* Tanta paglia o altro, quanta sostiene e leva ad un tratto una forca. ‖ Colpo dato con una forca: « Con una forcata lo passò da parte a parte. » ‖ Per la parte del corpo umano, detta più comunemente Inforcatura.

Forcèlla. *dim.* di Forca. ‖ La bocca dello stomaco dove finiscono le costole, e talvolta lo Stomaco stesso. ‖ *T. agr.* Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante. ‖ E per Forcina da capelli.

Forchétta. *s. f.* Quel piccolo strumento d'argento o d'altro men nobile metallo, con più rebbi, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza: « Coltello, forchetta e cucchiaio compongono la posata: – Oggi si tiene la forchetta con la mano sinistra. » ‖ *Colazione in forchetta*, si dice quando si mangiano cibi cotti, che per pigliarli ci vuol la forchetta. ‖ *Parlare in punta di forchetta*, Parlare con squisitezza affettata: « Parla sempre in punta di forchetta, e fa ridere la conversazione. »

Forchettata. *s. f.* Quanto cibo si può prendere in una volta con la forchetta: « Ho mangiato due forchettate di talli e nient'altro. » ‖ Colpo dato con la punta di una forchetta: « Cominciarono a litigare a tavola, e uno ebbe una forchettata. »

Forchettièra. *s. f.* Astuccio da forchette; e anche le Forchette medesime entro la lor custodia. Tanto la Forchettiera, quanto la Coltelliera e la Cucchiaiera sono delle grandi case solamente.

Forchettina. *dim.* di Forchetta, Forchetta piccola, e per lo più da bambini.

Forchétto. *s. m.* Asta che abbia due rebbi di ferro in cima. ‖ Ciascuno di que' ramicelli forcuti che nascono sopra un ramo maggiore.

Forchettóne. *s. m. accr.* di Forchetta, e dicesi Quella forchetta assai grande, e per lo più con

due rebbi, che serve a tener ferma la carne che si scalca.

Forcina. *s. f.* Quel piccolo e sottile pezzetto di fil di ferro ripiegato in due branche e appuntato nelle loro estremità, che le donne adoperano per fermare i capelli: « Comprami due o tre mazzi di forcine. » ‖ *T. pesc.* Fiocina.

Fòrcipe. *s. f. T. chir.* Strumento ostetrico, formato di due grandi cucchiaie congiunte insieme, che si aprono come le tanaglie, il quale si adopera per tirar fuori il feto dall'utero della partoriente.

Forcóne. *s. m.* Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi, ed anche con due soli; e generalmente lo adoprano i contadini per ammontare, caricare e scaricare il letame.

Forcúto. *ad.* Che ha forma di forca, o Che ha rebbi come la forca.

Forènse. *ad.* Del foro, Attenente al foro: « Affari forensi: – Magistratura forense: – Eloquenza forense. »

Forèsta. *s. f.* Selva assai grande e folta.

Forestale. *ad.* Attenente a foresta o Che concerne le foreste: « Leggi forestali: – Amministrazione forestale: – Istituto forestale: – Guardie forestali. »

Foresteria e **Forestiería**. *s. f.* Luogo, o Parte del monastero dove si alloggiano i forestieri.

Forestieraio. *s. m.* Quel monaco che ha uffizio di accogliere e far servire i forestieri, che capitano al convento.

Forestière e **Forestièro**. *ad.* usato spessissimo in forza di *sost.* D'altra patria, D'altro luogo, Straniero. ‖ Ospite, cioè Quegli che vien di fuori di casa tua ad alloggiare o mangiare teco: « Oggi mi sono arrivati de' forestieri, e bisogna che stia in loro compagnia. » ‖ Detto di merci, derrate o simile, Che vengono da paese straniero, Non nostrali. ‖ Detto di costumi, lingue e simili, Che si usano da popoli stranieri: « La lingua nostra è oggi piena di voci forestiere. »

Forestieria. V. Foresteria.

Forestièro. V. Forestiere.

Forfécchia. *s. f.* Bacherozzolo, che particolarm. si nasconde ne' fichi, di coda biforcuta a guisa di forbici.

Fòrfora. *s. f.* Escremento secco, bianco e sottile, che si genera per lo più nella cute del capo sotto i capelli: « La molta forfora è segno di affezione erpetica. » ‖ Si dice anche di Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche o erpetiggini.

Forièro. *ad.* Che precorre, Che precede: « Le rondini sono foriere della primavera. »

Fórma. *s. f.* L'estensione de' corpi, quale ci viene mostrata dal tutto; o più generalm. Ciò che determina la materia ad essere la tale o la tal cosa: « La materia e la forma: – La materia può ricevere qualunque forma: – Forma esterna: – Forma interna. » ‖ *Forma universale*, è detto Dio. ‖ *Forma del sacramento*, dicono i teologi Le parole che si pronunciano nell'atto che si adopera la materia relativa al Sacramento o che insieme colla detta materia gli danno l'essere. ‖ *Forma sillogistica*, dicesi da' dialettici di una Giusta disposizione sì dei termini rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni rispetto alla quantità e qualità. ‖ Dicesi anche da' legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziari. ‖ *Forma*, dicesi in generale La figura esteriore d'un corpo, la disposizione di tutte le sue parti rispetto a tutte le sue dimensioni: « La forma d'un uomo, d'un animale, d'un uccello, d'un edifizio, d'un monte: – Ad ogni lavoro si dee dare la forma conveniente. » ‖ Particolarmente nel *pl.* dicesi dei Contorni di un oggetto, e usasi più spesso nel linguaggio delle arti del disegno: « Statua di forme gigantesche: – Figurina di forme assai graziose: – Giovinetta che ha forme leggiadre: – Le forme severe dell'architettura. » ‖ *fig.*: « La miseria si presentava in quel luogo sotto tutte le forme. » ‖ e dicesi anche della qualità dello stile, o dei modi, onde esprimonsi i nostri pensieri: « Livio talora adopera delle forme poetiche: – La forma è quella che rende immortali gli scritti. » ‖ E per Frase o Costrutto: « Certe forme latine nella lingua nostra spesso recano disgusto. » ‖ *Forma*, dicesi anche del Modo particolare, onde certe cose sono costituite: « Mutare la forma del governo. » ‖ *Forma*, dicesi pure per Maniera, Guisa ec.: « Aveva un capo di questa forma. » ‖ Norma o Regola materiale, su cui si forma alcun lavoro. ‖ *T. sart.* Strumento di legno a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche e la pistagna del collo. ‖ *T. calz.* Quel pezzo di legno ridotto alla foggia del piede umano, e del quale i calzolai si servono come per modello da farvi su le scarpe o per acconciarvele. ‖ *T. magn.* Modello d'acciaio che serve a formar le bocchette e simili ferri piani che si devono traforare. ‖ Ed anche Un piccolo strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa. ‖ *T. art.* Quel lavoro, o sia di gesso, di terra, di cera o d'altra materia, nel quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa, per fare statue o altra opera di rilievo, che dicesi anche *Cavo.* ‖ Dai gettatori di caratteri dicesi quel-l'Ordigno in cui si gettano i caratteri. ‖ *Forme de' commettitori di pietre dure*, Quelle pietre o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento nei sodi de' marmi bianchi o d'altre pietre, il che dicono essi *Lavoro di forme.* ‖ *T. stamp.* L'insieme delle pagine chiuse nel telaio di ferro che si pone sotto il torchio. ‖ Dai pastori dicesi il Vaso di legno o d'altra materia, per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio; onde *Forma di cacio*, dicesi Il latte rappreso in una di queste forme. ‖ *Forma*, vale anche Segno, Impressione lasciata da checchessia. ‖ *A forma*, o *In forma di*, posti avverbialm. vagliono A similitudine di, Come: « Taglio a forma di bietta: – In forma di una rosa. » ‖ *Per forma che*, Per modo che, In guisa che.

Formábile. *ad.* Atto ad esser formato, e a prender forma.

Formaggio. *s. m.* Cacio, come dice il popolo.

Formaio. *s. m.* Artefice che fa le forme da scarpe, stivali e simili.

Formále. *ad.* Di forma, Che dà forma, Che è necessario a compiere l'essenza; ed è termine filosofico. ‖ *Parole formali*, Le stesse precise parole, Le medesime per l'appunto, che d'altri si riferiscono: « Queste furono le sue formali parole: » comunem. *precise.*

Formalismo. *s. m.* Vizio di chi troppo bada alle formalità non necessarie: « Il formalismo della burocrazia uccide la buona amministrazione. »

Formalista. *s. m.* Colui che vuol far le cose con tutte le forme e solennità.

Formalità. *s. f.* Maniera formale, espressa, di procedere nell'amministrar la giustizia. ‖ Cosa di pura forma, e di pura cerimonia in alcune opera-

zioni: « È una mera formalità non necessaria: – Sono nemico delle formalità. »

Formalizzare. *rifless.* Scandalizzarsi, Meravigliarsi; uso alquanto scorretto: « Non vi formalizzate del suo modo di procedere, perchè è un villan rifatto. » *Part. p.* FORMALIZZATO.

Formalménte. *avv.* In modo, In termini formali.

Formare. *trans.* Dar forma, Comporre, Produrre, Fare, riferito a cose tanto materiali quanto immateriali: « Queste linee così disposte formano una rosa: – Non sa ancora formare le lettere: – Con le lettere si formano le parole, con le parole il discorso. » ‖ Foggiare, riferito più spesso a cose d'arte; « Con un pezzo di creta formò una bella figurina: – La natura formò l'uomo con la testa eretta acciocchè potesse vedere il cielo. » ‖ *fig.* Istruire, Ammaestrare, Addestrare: « Conviene con più severi esercizi formare gli animi dei giovanetti: – Formare il cuore a virtù: – Formare gl'ingegni ec. » ‖ Ordinare, riferito specialmente a schiere: « Ha formato il quadrato. » ‖ *T. scult.* Fare il cavo, o la forma da gettare. ‖ E anche Gettare, e in questo senso usasi spesso *assolut.*: « È bravissimo per formare. » ‖ *Formare parole*, o simili, Articolare parole, o semplicemente Parlare: « Per tutta la sera non ha formato una mezza parola. » ‖ *rifless.* Generarsi, Esser prodotto. ‖ Ordinarsi, Comporsi, riferito a schiere: « I soldati si formano su tre righe. » *Part. p.* FORMATO. – *Ad.* Detto di tutto ciò che ha compiutezza di forma. ‖ Di persona, Che è compiutamente cresciuta: « È un giovinotto formato: – Una donna formata. » ‖ *T. scult.* Fatto colle forme. ‖ Fatto con tutte le solennità, detto di veglia, festa e simili. ‖ Detto di carattere da stampa, vale Rotondo, contrario di Corsivo. ‖ *Parole formate*, vale lo stesso che Parole formali, Quelle precisamente che di altri si riferiscono.

Formataménte. *avv.* Con forma, Nella debita forma, o simile.

Formatèllo. *ad.* Aggiunto di una Sorta di carattere tondeggiante.

Formativo. *ad.* Che dà forma.

Formato. *s. m.* Forma specialmente di libro, che più comunem. dicesi *Sesto.*

Formatóre. *s. m.* Colui che suole gettare in gesso i modelli delle statue.

Formazióne. *s. f.* Il formare. ‖ L' operazione che dà la forma a un oggetto.

Formèlla. *s. f.* Buca che si fa in terra per piantarvi alberi o piante. ‖ *T. art.* Quell'ornato che è nell'interno di un riquadro: « La soffitta della sala principale era adorna di bellissime formelle. » ‖ *T. veter.* Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolente quando è giunto ad una certa grossezza, che viene nel piede dei cavalli. ‖ *Formelle* diconsi que' Panicci tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata, della vallonea, della quercia e del cerro, la quale, ha servito alla concia del coiame, e che si adoperano per far fuoco: « Per la stufa mi servo delle formelle. »

Formellato. *ad.* Ornato di formelle: « Una soffitta formellata. »

Formentóne. *s. m.* Granturco, Grano siciliano, ma la voce non è comune in Toscana.

Formica e popolarm. **Formicola.** *s. f.* Insetto che ha mascelle con quattro zanne, senza lingua, le antenne filiformi e tronche; fra il petto e l'addomine una squamma diritta; vive in compagnia, soggiorna sotterra, ed esce a procacciarsi il vitto, di cui fa anche conserva.

Formicaio e popolarm. **Formicolaio.** *s. m.* Mucchio di formiche, ed anche il Luogo dove si radunano. ‖ Gran quantità di checchessia: « C'era un formicolaio di ragazzi. » ‖ *Stuzzicare il formicolaio.* Dar noia a chi non la dà a te, e che incitato ti può offendere: « O chi t'insegna a stuzzicare il formicolaio? »

Formicola. V. FORMICA.

Formicolaio. V. FORMICAIO.

Formicolare. *intrans.* Il muoversi di innumerevoli oggetti viventi a guisa del brulicare delle formiche: « Le strade e le piazze formicolavano di soldati. » *Part. p.* FORMICOLATO.

Formicolazióne. *s. f.* Il battere fitto fitto del polso, a modo di brulichío.

Formicolina. *dim.* e *vezz.* di Formicola.

Formicolio. *s. m.* Brulichío. ‖ Informicolamento, Sentimento come di formiche, le quali camminassero dentro le membra.

Formicóne e popolarm. **Formicolóne.** *s. m.* Formica grande ed alata. ‖ *Essere*, o *Fare formicone di sorbo, che non escono per bussare*, dicesi proverbialm. per Non cedere alle altrui insinuazioni, o Dissimulare le bottate che altri ci dà.

Formidàbile. *ad.* Spaventoso, Tremendo.

Formidabilménte. *avv.* In modo formidabile, Terribilmente.

Fòrmola. V. FORMULA.

Formosità. *s. f.* Bellezza; voce del nobile linguaggio.

Formóso. *ad.* Bello, Che ha belle forme; voce anche questa del nobile linguaggio.

Fòrmula e **Fòrmola.** *s. f.* Modo di dire stabilito dalla legge e dall'uso ec. al quale è d'uopo, o è solito, attenersi. ‖ *T. mat.* Qualunque espressione analitica; e più specialm. Il risultamento di un calcolo, semprechè si vedano in questo le operazioni da farsi colle quantità note per trovar le ignote.

Formulàrio. *s. m.* Libro contenente le regole o modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o per distendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti ec.

Fornàce. *s. f.* Edifizio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuociono calcina, e lavori di terra: ce ne ha di forme diverse, e vi si fondono vetri, metalli ed altro. ‖ *fig.* Luogo ove sia gran caldo: « Questa casa è una vera fornace. » ‖ e chi ha assai caldo, dice che *gli par d' essere in una fornace.*

Fornaciaio. *s. m.* Chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace.

Fornaciata. *s. f.* Tutta la materia che si mette a cuocere in una volta nella fornace.

Fornaia. *femm.* di Fornaio.

Fornaio. *s. m.* Quegli che per mestiere fa il pane e lo cuoce. ‖ Quegli che per mestiere vende il pane che fa fare nel suo forno. ‖ *Accomodare*, o *Assicurare il fornaio*, dicesi in modo familiare per Assicurarsi da vivere.

Fornata. *s. f.* Tanta quantità di pane o d'altro, quanta in una volta si mette a cuocere in un forno: « In un giorno fa cinque fornate: – In poche ore ha venduto una fornata di pane. »

Fornellino. *dim.* di Fornello.

Fornèllo. *s. m.* Piccol forno, e per lo più si dice Quello dove si stilla e lambicca, e si fanno

altre operazioni proprie de' chimici. || Specie di teglia, per lo più di ferro con coperchio a guisa di campana per uso di cuocervi dentro frutte, pasticcerie e simili. || Si chiamano *Fornelli* anche quelle Buche quadrangolari, fatte nel focolare, le quali hanno a metà della parte interna fissa una rete o graticola di ferro per porvi il fuoco, e nella parte inferiore rimangono vuote per ricevere la cenere che casca, e per dare l'aria necessaria. || Si dicono anche *Fornelli* quegli Arnesi di ferro fuso e talora anche di terra cotta, pure a quattro facce e con graticola di ferro, che si fermano sulle dette buche. || *Fornello da campagna*, Grossa teglia di ferro a due palchetti, con coperchio pure di ferro, da cuocervi paste o altro come in un forno.

Fornicare. *intrans.* Illecitamente congiungersi dell'uomo e della femmina non legati in matrimonio; voce che ricorre nel Decalogo. *Part. p.* FORNICATO.

Fornicazióne. *s. f.* Il fornicare.

Fornimènto. *s. m.* Tutto ciò che guarnisce, adorna e serve di addobbo o di corredo; ma è voce del nobile linguaggio.

Fornire. *trans.* Ornare, Guarnire: del nobile linguaggio. || Somministrare, Provvedere: « Fornir notizie: – Fornire armi: – Fornire i mezzi necessari ad un'impresa: – Fornir l'esercito di viveri ec. » || *rifless.* Provvedersi: « La nave s'è fornita d'acqua. » *Part. p.* FORNITO, che in forma d'*ad.* vale Adorno, Provveduto, Munito: « È una bottega fornita di tutto: – È ben fornito di tutto il necessario. »

Fornitóre. *s. m.* Colui che provvede un esercito, un'amministrazione pubblica ec. delle cose necessarie al suo mantenimento.

Fornitúra. *s. f.* Il fornire e provvedere eserciti, amministrazioni pubbliche ec. delle cose necessarie al loro mantenimento, il che suol darsi e riceversi in appalto.

Fórno. *s. m.* Luogo di figura rotonda e a volta, con apertura semiovale o quadra, che si chiama Bocca, per uso di cuocere il pane od altro, e ve ne ha di diverse forme. || Si chiama anche La bottega dove è il forno, e dove si vende pane; onde le maniere *Avere, Aprire un forno* per Fare o Mettersi a fare il mestiere del fornaio. || *Forno* dicesi anche per Fornata di pane: « Fa cinque forni al giorno. » || Di cosa vendereccia, il cui prezzo sia certo, dicesi familiarm. che è *come andare a prendere il pane al forno*, perchè il prezzo del pane non si contratta. || *Forno* dicesi familiarm. di Una bocca assai grande sia d'uomo o d'animale: « Spalanca la bocca: Dio che forno! » || *Forno* diciamo figuratamente Un luogo molto caldo: « Quella casa nell'estate è un forno, e nell'inverno è una diacciaia. » || *Forno della mina*, dicesi nel linguaggio militare Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiare la mina. || *Chi non è in forno è in sulla pala*, si dice proverbialm. di chi rischia d'incorrere in una disgrazia, nella quale altri già è incorso.

Fóro. *s. m.* Buco, Buca, Apertura.

Fòro. *s. m.* *T. stor.* In generale Piazza, ove convenivano i cittadini per trattare i loro interessi, e dove facevasi mercato. || Particolarm. La maggior piazza di Roma tra il Capitolino e il Palatino. || Per *estens.* Luogo dove si giudica, Tribunale.

Forosétta. *s. f.* Contadinella fresca e leggiadra.

Forosétto. *s. m.* Contadinello.

Fórra. *s. f.* Sconscendimento profondo tra monte e monte che si fa per ordinario dall'acque, quando scorrono in abbondanza ne' burroni.

Forróne. *s. m.* *accr.* di Forra; Forra assai grande.

Fórse. *avv.* di dubbio, Per avventura, Per sorte. || Intorno, Incirca: « Saranno cento lire forse. » || Usasi anche a modo di *sost.* per Dubbio, Incertezza; onde i modi *Stare* o *Entrare in forse* per Stare in dubbio o Cominciare a dubitare. || *Senza forse*, e *Fuori di forse*, Certamente, Di sicuro. || *Forse che*, lo stesso che Forse: « Forse che te lo avevo detto io? » || *Forse Dio* in maniera fra dubitativa e affermativa, ma risolventesi in un'affermazione: « Forse Dio non gliel'avevo detto! » che viene a dire: Glielo avevo detto sicuramente. || *Se forse*, modo *ellitt.* che vale Per vedere o Per tentare se: « Va in piazza, se forse non fosse lì. » || *Forse forse*, così replicato scema l'idea di dubbio, e quasi equivale a un'affermazione: « Se avesse dato retta a me, forse forse non gli sarebbe andata così. »

Forsechè. V. FORSE.

Fòrte. *s. m.* Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze: « Il forte dell'esercito era accampato nella valle. » || Luogo fortificato per guardare un passo o un sito, Cittadella. || Il luogo più folto e più interno d'un bosco. || *fig.* Abilità, Capacità, o Ciò in cui l'uomo fa miglior prova; onde le maniere *Essere* o *Non essere il suo forte*: « La grammatica non è il suo forte. » || **II.** *Forte* vale anche Sapore e Odore forte: « Questo vino sa di forte; ha preso il forte: – Il pane troppo lievito prende il forte. »

Fòrte. *ad.* Che ha forza; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo: « Gli uomini più sobrii, sono i più forti: – Sostenne con animo forte tutte le avversità e i pericoli. » || Detto di Capitano o simile, che ha seco un esercito numeroso. || *fig.* Detto di argomenti, ragioni e simili, Di grande validità, Molto efficace. || Aggiunto di luogo, Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. || *Governo forte*, Governo che fa severamente rispettare le leggi: « L'Italia ha bisogno di un governo forte. » || È in generale per Rigoroso: « Educati con forte disciplina: – Forte educazione. » || Malagevole, Arduo: « Fare e sopportare cose forti: – Questo è il punto più forte della questione. » || *Sesso forte*, dicesi per il Sesso maschile in contrapposizione del femminile, che dicesi *Il sesso debole*. || *Spirito forte*, dicesi con maniera nuova, venutaci dalla teologia francese, Colui che non teme, e si vanta di non temere Dio. || Detto di cosa, Resistente, Che non si piega o non si spezza: « È una trave così forte, da reggere, sto per dire, tutta la casa: – Questo laccio è poco forte. » || *Pietra forte*, dicesi Una specie di pietra arenosa, di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie. || Detto di luogo, Fortificato o per natura o per arte: « Occuparono i luoghi più forti. » || E per Munito: « Forte di mura, di valli, di fosse ec. » || Detto d'esercito o schiera, Che conta tanti soldati; e dicesi anche del suo duce: « I reggimenti erano forti di due mila uomini ciascuno: – Il Generale X era forte di sessantamila soldati. » || *Forte* dicesi anche per Grande, Grave, Intenso: « Per far questo ci vuole una forte spesa: – Imposero forti contribuzioni: – Ha una febbre molto forte. » || e per Veemente: « Vento,

Corrente assai forte.» E per Severo, Acerbo, Minaccioso: « Gli disse parole forti: – Gli fece un forte rimprovero. » || *Man forte* dicesi per Aiuto, sempre però nella maniera *Dare* o *Prestar man forte:* « Se non gli dava man forte lui, sarebbe fallito. » || *Esser forte in una cosa*, vale Essere in essa molto esperto: « È forte nelle matematiche; ma è debolissimo in tutto il resto: – È il più forte giocatore di calabresella. » || *Farsi forte*, Afforzarsi, Munirsi, usato più spesso nel *fig.:* « Si fa forte dell'amicizia dei più potenti cittadini: – Si fa forte della protezione della signora Emilia.» || *Star forte*, detto di cosa, vale Non cadere, Non tentennare: « Guarda che cotesto armadio stia forte. » || Detto di persona, Non si smuovere dal suo posto: « Se mai venisse a pregarti d'un po' di posto, sta forte. » || Vale anche Persistere in un proposito, o Non lasciarsi vincere da ragioni, da lusinghe ec.: « Bisogna star forti contro le tentazioni: – Io feci di tutto per dissuaderlo; ma egli stette forte sino in fondo. » || In forza di *sost.* L'uom forte: « I forti nascono dai forti: – Iddio è coi forti. » || **II.** *Forte* detto di vino o d'altro liquore, vale Che ha preso il sapore e l'odore dell'aceto, Inacetito: « Questo vino è forte; lo sento all'odore: – Quest'aceto è poco forte. » || Ed anche di cose acconcie in aceto, come pèperoni, capperi e simili: « Senti come son forti questi peperoni.» || e di cose lievitate, come pane e simili: « Il pane troppo lievitato diventa forte. » || Detto di cipolle, agli, scalogni, ramolacci e simili, ed anche del pepe, vale Acre, Acuto: « Cipolle così forti, che fanno piangere chi le pesta: – Questo pepe è poco forte. »

Fòrte. *avv.* Fortemente, Grandemente: « Scrollava forte la testa: – Lo sgridò forte forte: – La pentola bolle forte. » || Alacremente: « Studia forte: – Lavora forte. » || per Molto: « È un ragazzo che mangia forte. » || Riferito a giuoco, vale Di molta somma: « Giuoca sempre forte. » || Vale anche Ad alta voce: « Parla più forte, perchè ti senta. » || Velocemente: « Il mio cane corre più forte del tuo. » || *T. mus.* Con accento più elevato.

Fortéto. *s. m.* Terreno ingombrato da boscaglia, e specialm. da macchia folta e bassa, come vedesi nelle maremme.

Fortétto. *dim.* di Forte, Un po' forte, più spesso nel senso di Inacetito: « Questo vino mi pare un po' fortetto. »

Fortézza. *s. f.* Astratto di Forte, L'esser forte: « Fortezza delle membra: – Fortezza d'animo. » || Una delle virtù cardinali, per la quale l'uomo incontra i pericoli senza timore e sostiene i mali della vita senza tristezza; onde dai cristiani è avuta per uno dei doni dello Spirito Santo. || *Fortezza*, segnatamente nel linguaggio delle arti, dicesi Tutto ciò che serve a render più stabile o più resistente una cosa, e particolarmente si dice di que' pezzi che si mettono sotto a questa o a quella parte dell'abito, affinchè resista di più: « Nei fondi dei calzoni ci si mette una fortezza. » || *Fortezza* dicesi anche per Propugnacolo fatto con forti muraglie, armate di artiglierie: « Le fortezze di Toscana sono opera, le più, dei Medici: « Fortezza da basso: – Fortezza di Belvedere. »

Fortezzina. *dim.* di Fortezza, nel significato di Ciò che rende più stabile una cosa: « In questo punto dove si rompono i calzoni, ci si mette una fortezzina. »

Forticcio. *ad.* Alquanto forte, inacetito: « Questo vino è un po' forticcio. »

Fortificàbile. *ad.* Che può esser fortificato: « Firenze è poco fortificabile. »

Fortificare. *trans.* Render forte, Corroborare, così al proprio come al *fig.:* « Il vino generoso fortifica lo stomaco: – Gli esercizi di guerra fortificano i corpi: – La fede fortifica gli animi: – La cresima fortifica l'uomo acciò non abbia paura di confessare la fede e legge di G. C. » || Detto di luogo, vale Afforzarlo facendovi fortezze, trincere e simili. || e *rifless. Fortificarsi in un luogo*, Afforzarvisi, facendo tutto quello che è necessario alla propria difesa. *Part. pr.* FORTIFICANTE. *Part. p.* FORTIFICATO.

Fortificatòrio. *ad.* Che concerne le fortificazioni: « Lavori, Opere fortificatorie. »

Fortificazióne. *s. f.* Il fortificare; ma adoperasi comunem. come termine generico per Qualunque opera militare costruita a difesa di una città o di un campo, e usasi più spesso nel *pl.:* « Le fortificazioni di Bologna, d'Alessandria ec. »

Fortigno. *ad.* Alquanto forte, inacetito: « Questo vino è un po' fortigno. »

Fortilizio. *s. m.* Piccolo castello fortificato, Piccola fortezza.

Fortino. *s. m.* Opera di fortificazione di campagna, staccata per lo più dal forte principale.

Fortóre. *s. m.* Sapore o Odor forte, e come di cosa inacetita. || Più comunem. nel *pl. Fortori* diconsi Que' flati acri, che facciamo dalla bocca procedenti da mala digestione: « Avere i fortori: – Far venire i fortori. »

Fortuitaménte. *avv.* In modo fortuito, Per caso, Per accidente.

Fortùito. *ad.* Casuale, Inopinato, Senza ragione: « Il mondo, secondo Democrito, è un fortuito accozzamento di atomi. »

Fortùme. *s. m.* Qualità di cose di sapor forte.

Fortùna. *s. f.* Essere immaginato al quale il volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrari ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta. Da' Gentili ebbe culto di divinità, e fu adorata, specialmente appresso i Romani, sotto molti e diversi nomi: « La fortuna ha voluto così: – Le cose umane, dicono gli stolti, dipendono dal capriccio della fortuna. » || E per Sorte, Condizione, Stato e simili: « La buona o cattiva fortuna degli stati dipende dalla educazione del popolo: – Quella famiglia si è ridotta in cattiva fortuna: – La fortuna delle armi. » || E per Vicenda: « Il Baron Manno scrisse un bel libro sulla Fortuna delle parole. » || E per Avvenimento indeterminato; ma più spesso per Avvenimento buono e felice: « In questi quindici anni l'Italia ha avuto parecchie fortune: – Spesso spesso gli toccano di queste fortune: – È stata una bella fortuna: – Sono delle mie fortune (ironico). » || *Colpo di fortuna* dicesi per Caso fortunato, che rechi altrui molta utilità: « Con un colpo di fortuna oggi di poveri si diventa milionari. » || *Beni di fortuna*, Gli averi, Le ricchezze; e diconsi anche *assolut. Fortune*, sebbene ad alcuni quest'uso non piaccia: « Non vogliate troppo fidarvi dei beni della fortuna: – Morì e gli lasciò tutte le sue fortune. » || *Aver fortuna*, Essere fortunato: « In questo mondo chi ha meno senno, ha più fortuna. » || *Far fortuna*, dicesi di chi o per merito proprio o per favor di fortuna è riuscito a mettere insieme ricchezze: « In Italia non lo guardava nessuno:

andò in America, e dopo pochi anni fece una gran fortuna. » || Detto di cose, Essere esse comunemente accettate : « In tempi di rivoluzione certe parole nuove fanno fortuna, e sono da tutti ripetute. » || *Tener la fortuna per il ciuffo*, si dice di colui, al quale tutte le cose vanno prospere. || *Fortuna e dormi*, Chi ha fortuna, le cose gli vanno prospere, senza ch' e' s' affatichi. || *Fortuna!* usato esclamativam. con senso di Buon per me! Buon per te ec.! « Fortuna che lo avevo avvertito! – Fortuna che sei arrivato presto! » || *Assai ben balla a chi fortuna suona*, Chi è favorito dalla fortuna, tutto gli va bene. || *Val più un'oncia di fortuna che una libbra di sapere*, prov. di chiaro significato, il quale dice quel che è, e non quel che dovrebbe essere. || *Chi ha fortuna in amor non giuochi a carte*, Anche questo è chiaro, ma non vero. || *Fortuna di mare* o solam. *Fortuna* dicesi per Burrasca, Tempesta.

Fortunataménte. *avv.* Con buona fortuna, Avventurosamente: « Compiuta fortunatamente quella impresa, si mise all'altra. » || e Per buona sorte: « Fortunatamente c' ero io quando cascò nell' acqua; altrimenti affogava. »

Fortunato. *ad.* Che è favorito dalla fortuna, Che ha buona fortuna: « Non ho visto un uomo fortunato come lui: – Sono stato fortunato: non ho preso le febbri. » || e detto di Cosa che arreca buona fortuna: « Questa è stata una lettera fortunata. » || e Che ha esito felice: « La guerra è stata fortunata per la Germania. » || Ad uomo che ha sempre la fortuna contraria, si suol dire che *è fortunato come i cani in chiesa.*

Fortunóso. *ad.* Sottoposto agli accidenti e alle varietà di fortuna: « Tempi, Vicende fortunose. »

Forúncolo. *s. m. T. chir.* Infiammazione del tessuto cellulare che dà febbre e dolori acuti: « Ebbi un foruncolo sotto l'ascella, che mi tenne a letto tre giorni. »

Fòrza. *s. f.* Gagliardia, Robustezza di corpo: « Uomo di gran forza: – Forza fisica: – Forza muscolare: – Percuotere con forza ec. » || E poichè l'esercizio di questa facoltà risulta per ordinario dal concorso di più forze differenti, spesso usasi *Forze* nel *pl.* col senso medesimo di *Forza:* « Le forze del corpo: – Ha perduto le forze: – Ha ripreso le forze: – Gli mancano le forze: – Oggi sono in forze. » || Talora dicesi per Atto di gran forza; ma forse oggi non s'adoprerebbe che nelle frasi derisorie *Bella forza!* o *Belle forze!* quando si sente alcuno millantarsi d'aver fatto cose, che in sè medesime o per lui sono facilissime: « Dice che ha messo insieme una grande biblioteca: belle forze! se avessi i suoi quattrini, avrei fatto anch'io lo stesso. » || *Forza* dicesi *fig.* parlando dell'animo, dell'ingegno, o di alcuna facoltà dello spirito umano, per Grande attitudine a pensare, concepire, immaginare ec.: « In quel quadro c'è poca forza d'immaginativa: – Per forza d'ingegno supera tutti i suoi compagni. » || Detto di certe cose, vale Energia, Efficacia d'azione: « Questa polvere ha poca forza: – La forza del veleno, di un acido: – Il sole oggi ha poca forza: – Aceto che ha troppa forza. » || *fig.:* « Forza della passione, dell'amore: – Levarsi con forza contro agli abusi, ai vizi ec.: – Stile senza alcuna forza: – Cedere alla forza della ragione, della verità ec. » || Nel linguaggio scientifico *Forza* dicesi in generale la causa per la quale un corpo è spostato dal luogo che occupa e si muove, e Qualsivoglia potenza, alla quale si attribuisca la proprietà di produrre o determinare certi effetti e certi fenomeni, come: « La forza centripeta e centrifuga: – La forza di coesione, d'attrazione, d'inerzia: – Le forze digestive, vitali: – Le forze della natura ec. » || *Forza* dicesi La potenza d'un popolo, d'uno stato. || *Forze* nel *pl.* si dice particolarm. delle milizie di una nazione: « Le forze della Francia sono minori di quelle della Germania: – Marciò contro il nemico con tutte le forze: – Forze di terra e di mare. » || E nel parlar familiare, Le domestiche facoltà: « Vorrei far questo viaggio, ma le mie forze non me lo consentono. » || E per Facoltà intellettuali: « Non bisogna prender lavori che superino le proprie forze. » || *Forze* si chiamano Quelli spettacoli pubblici, dove i giocolatori fanno prova della loro forza e agilità: « Stasera voglio andare alle forze: – Domani ci son le forze. » || *Forza* dicesi pure per Violenza o per Potere di costringere: « Il diritto è la forza, dicevano e dicono i barbari: – Se non farà a modo nostro, adopreremo la forza: – L' abuso della forza corrompe gli stati. » || *Far forza*, Premere, Spingere e simili. || *Far forza ad alcuno*, Violentarlo, Costringerlo con mezzi così materiali come morali: « Inutile farmi forza; tanto non cedo. » || E detto di cose, Avere grande efficacia sull'animo nostro, sicchè ci costringano quasi a pietà, a perdono, a concessione ec.: « Le preghiere del padre fecero forza ad Annibale. » || *Per amore o per forza*, posto avverbialm. vale Con le buone o con le cattive: « Per amore o per forza lo dovrà fare. » || Detto di voci, locuzioni ec., vale Significato, Valore: « Non si può rendere nella nostra lingua tutta la forza di certi modi plautini: – Questo modo ha una forza avverbiale. » || E nel linguaggio grammaticale spesso dicesi *In forza di sost., d'avv.* e simili, a significare che quel tale adiettivo è usato con valore di sostantivo o d'avverbio. || *Aver forza di legge*, detto di Decreto, Consuetudine e simile, vale Tener luogo di legge, Avere valore di legge. || *Esser forza*, vale Esser necessario: « È forza far così. » || *A forza*, vale propriamente Con forza: « Cacciar a forza una cosa dentro a un'altra: – Questa traversa vi sta a forza. » || *A forza* e più spesso *Per forza*, vale, rispetto all'agente, Usando la forza, Forzatamente; rispetto al paziente, A malincuore, Costretto dalla forza: « Chi studia per forza non profitta nulla: – Te lo farò fare per forza. » Con maggior efficacia *A viva forza.* || *A forza di*, vale anche Per mezzo, Col mezzo ec.: « A forza di quattrini si fa tutto nel mondo: – A forza di adulazioni è giunto ad avere la sua protezione. » || *A forza di*, seguito dall'infinito d'un verbo, lo stesso, ma ha maggior efficacia, del gerundio di esso verbo o di altra maniera d'ugual significazione: « A forza di raccomandarsi ha ottenuto quel che voleva. » || *Di forza*, *Di tutta forza*, Con vigore, Con tutto il potere: « Lavora di forza: – Bisogna adoperarsi di tutta forza. »

Forzare. *trans.* Costringere altrui con atti e parole violente a far checchessia: « Lo forzarono ad andar con loro, e a dire ove era riposto il danaro. » || Nei tempi composti si dice anche dell'effetto della necessità sopra di noi: « Vedendomi minacciato da tutte le parti, fui forzato a ricorrere a lui. » || e anche Ridurre nella necessità: « Con le sue intemperanze lo forzò a cacciarlo di casa. » || *Forzare una serratura, un uscio*, Aprirlo con forza, guastando la serratura. Più comunemente *Sforzare.* || *Forzare la carta*, si dice *fig.* per Osar

troppo in un affare, Andar troppo in là con l'arte o con l'astuzia: « Non volli forzar troppo la carta, per non vedere andar a monte la impresa. » ‖ *intrans.* Far forza: « Non forzare; altrimenti la corda si strapperà.» ‖ Si dice anche che *una scarpa forza*, quando per essere troppo stretta, preme fortem. in un punto del piede: « Questa scarpa forza un poco sul collo del piede. » *Part. p.* FORZATO. – *Ad.* Detto di Qualunque cosa fatta, o fatta fare con la forza, o per forza di legge: « Leva forzata: – Imprestito forzato.» ‖ *Lavori forzati*, Pena data per condanna. ‖ *Nota forzata*, è per i musici Quella che eccede di un grado i limiti naturali della voce. ‖ *Forzato* in forza di *sost.* Chi è condannato a lavori forzati: « Son fuggiti tutti i forzati da Portoferraio.»

Forzataménte. *avv.* Per forza: « Non voleva muoversi; ma ce lo condussero forzatamente. »

Forzatóre. *s. m.* Chi dà prova di forza e di destrezza al cospetto del pubblico: « Al Politeama c'è una compagnia di forzatori. »

Forzière. *s. m.* Cassa di ferro o di legno molto forte, guarnito di spranghe e lamine di ferro, e con serrature forti e ingegnose, nella quale si tien chiuso il denaro, e cose preziose. È però della lingua scritta, chè si dice comunem. *La cassa*, oppure *Cassa forte.*

Forzierétto e **Forzierino.** *dim.* di Forziere; e si dice non pure per Forziere piccolo, ma anche di quelli fatti di legno più nobile, oppure di metallo prezioso, con fregi ec., dove si tengono gioie o cose di gran valore: « Un forzierino di tartaruga, con guarnitura d'argento. »

Forzóso. *ad.* Fatto per forza di legge: « Prestito forzoso: – Corso forzoso dei biglietti di banca.»

Forzúto. *ad.* Si dice solo di persona che ha molta forza fisica e muscolare: « Uomo barbuto, uomo forzuto: – L'uomo più forzuto di tutta Firenze. »

Foscaménte. *avv.* Con colori foschi, specialm. al *fig.*: « Dipingevano foscamente le condizioni dell' Italia. »

Fósco. *ad.* Di color quasi nero, Che tende all'oscuro. ‖ *Luce fosca* si dice Quando non brilla, ma è rossiccia e mista a fumo. ‖ e detto di Occhi, di Sguardi, che fanno atto d'ira e di minaccia. ‖ *Voce fosca*, Rauca, Non chiara. ‖ *fig. Dipingere una cosa con foschi colori*, vale Rappresentarla come trista, mal in ordine, e da averne sospetto: « Dipingevano con foschi colori la rivoluzione italiana. »

Fosfáto. *s. m. T. chim.* Nome generico dei sali, formati coll'acido fosforico: « Fosfato di calce, di soda. »

Fosforeggiare. *intrans.* Mandare luce fosforica: « Quell'acqua messa in moto fosforeggiava.» *Part. p.* FOSFOREGGIATO.

Fosforescènza. *s. f.* La proprietà di mandare luce fosforica: « La fosforescenza delle lucciole, dei bruchi: – La fosforescenza delle acque del mare in alcuni casi. »

Fosfòrico. *ad.* Di fosforo, o Come di fosforo: « Luce fosforica. » ‖ *Cerini fosforici*, Quelli che sono intrisi da una parte in una preparazione fatta con fosforo, e che si accendono fregandoli.

Fòsforo. *s. m.* Presso i chimici è nome generale di molti corpi che, senza essere in istato manifesto di combustione o d'elettricità, tramandano naturalmente luce tra le tenebre. ‖ Si dà questo nome per eccellenza ad una Materia elementare, che è luminosa per sè stessa all'aria aperta, e che abbrucia spontaneamente senza l'applicazione del fuoco.

Fòssa. *s. f.* Spazio di terreno, cavato in un dato luogo, il quale serve per lo più a ricever acque, a vallar campi, castelli ec. Quando serve a dare esito alle acque, dicesi anche *Fossa di scolo.* ‖ Buca fatta nel terreno per piantarvi viti, ulivi ed altri alberi da frutto: « Fatte le fosse, bisogna fognarle bene: – Ha dovuto rifare le fosse per tutto il podere.» ‖ Buca per riporvi il grano: « Il grano tenuto nelle fosse piglia cattivo odore: – Questo pane sa di fossa. » ‖ Buca fatta nel camposanto per seppellirvi il cadavere di alcuno: « Le fosse si fanno tre braccia profonde: – Mettere nella fossa: – Richiuder la fossa. » ‖ Di uomo assai vecchio dicesi che *ha i piè*, o *il capo nella fossa:* « Ha il capo nella fossa, e pensa sempre ad arricchire. » ‖ e *fig.* di chi con gli stravizi si procura la morte, od anche la propria rovina, diciamo *che si scava da sè stesso la fossa.* ‖ Presso gli anatomici è nome che si dà ad Alcune cavità del corpo umano. ‖ Quella buca che fanno i gettatori di metallo a piè della fornace, ed in essa sotterran la forma per serrarla fortissimamente. ‖ Per *similit. Fosse* diconsi Quelle incavature che ha nel viso chi è molto scarno: « Andò via di qui che era grasso e fresco; ora è tornato con le fosse nel viso. » ‖ *Chi vien dalla fossa sa che cosa è il morto*, si dice di chi ha pratica di ciò che si ragiona. ‖ *Dal campo ha da uscir la fossa*, V. CAMPO. ‖ *Del senno di poi ne son piene le fosse*, Tutti son bravi, dopo il fatto, a giudicare come erano da condursi le cose, perchè andassero a bene.

Fossaccia. *pegg.* di Fossa.

Fossarèllo. *dim.* di Fosso, Piccolo fosso.

Fossatèllo. *dim.* di Fossato.

Fossato. *s. m.* Piccolo torrente: « Per quella pioggia rovinosa si empirono a un tratto tutti i fossati. »

Fòsserèlla. *dim.* di Fossa: « Bisognerebbe fare qualche fosserella. »

Fossétta. *dim.* di Fossa, più che Fosserella: « Quella fossetta è sufficiente allo scolo delle acque. » ‖ *Fossetta del mento*, Quella piccola depressione che si vede in mezzo al mento di alcune persone; detta comunemente *La bellezza della Nencia*, perchè Lorenzo de' Medici ne lodò la sua Nencia.

Fossettina. *dim.* di Fossetta.

Fossettino. *dim.* di Fossetto.

Fossétto. *dim.* di Fosso, Piccolo fosso: « Un fossetto che si salta con un passo. »

Fossicélla e **Fossicina.** *dim.* di Fossa, più piccola di Fosserella, e di Fossetta.

Fòssile. *ad.* Detto di qualunque materia organica animale o vegetabile pietrificata; e volgarm. parlando si dicono *Fossili* tutte le Sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, pietre, sali ec., o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto: « Carbone fossibile: – Nitro fossile. » ‖ Che è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra per esservi stati molti secoli: « Ossa fossili: – Pesci fossili. » ‖ *Letteratura fossile* si può dire con buona metafora quella che si fonda, e si ispira sul passato, senza essere animata da idee ed affetti del tempo presente. ‖ In forza di *sost.* Sostanza fossile: « Ha una bella raccolta di fossili d'ogni specie. »

Fossina. *dim.* di Fossa.

Fòsso. *s. m.* Fossa più grande delle ordinarie: « Il fosso è assai largo, nè si può saltare. » ‖ Scavo fatto intorno le mura di una fortezza tra

la scarpa e la controscarpa: « Quel forte è tutto cinto di larghi fossi. » ‖ *Essere a cavallo al fosso*, Essere in grado di poter pigliare il partito che ci par migliore: « Con quella proposta io sono a cavallo al fosso, e me ne saprò prevalere. » ‖ *Saltare il fosso*, si dice di chi, illustrando o commentando un autore, e trovando una difficoltà grave, ci passa sopra senza dichiararla: « A questo luogo oscurissimo tutti i commentatori saltano il fosso. »

Fossóne. *accr.* di Fosso, Fosso largo e profondo molto.

Fotografare. *trans.* Ritrarre per mezzo della fotografia: « Ho fatto fotografare una pagina di quel codice: – I fratelli Alinari fotografarono eccellentemente le porte di S. Giovanni. » ‖ *Farsi fotografare*, Farsi fare il ritratto in fotografia: « Mi feci fotografare dai fratelli Vianelli a Venezia. » *Part. p.* FOTOGRAFATO.

Fotografía. *s. f.* Quell'arte, per mezzo della quale si fa in modo che la luce disegni su una superficie, a questo effetto preparata con sostanze chimiche, l'immagine degli oggetti: « La fotografia ha dato un colpo all'arte dell'incisione. » ‖ ed anche La immagine stessa: « Raccolta delle più belle fotografie: – Mi favorisca la sua fotografia, cioè, Il suo ritratto in fotografia. » ‖ e l'Officina dove si lavora di fotografia: « Fotografia dei fratelli Alinari. »

Fotograficaménte. *avv.* Per mezzo della fotografia: « Ha fatto ritrarre fotograficamente tutte le più belle vedute de' colli fiorentini. »

Fotográfico. *ad.* Fatto per mezzo di fotografia, o Che concerne la fotografia: « Ritratto fotografico: – Studi fotografici: – Arte fotografica. »

Fotògrafo. *s. m.* Chi ha officina di fotografia e fa lavori fotografici: « Montabone è un eccellente fotografo. »

Fotòmetro. *s. m.* Apparato per paragonare la intensità relativa di due sorgenti di luce.

Fotoscultura. *s. f.* Arte di far lavori di scultura giovandosi della fotografia per ritrarre i contorni delle varie parti dell'oggetto da riprodurre, i quali servono poi di esemplare a modellare convenientemente secondo le varie posizioni prese con la fotografia.

Fra. Particella che indica lo spazio che sta da un punto a un altro: non è in sostanza che abbreviatura di *Infra:* « Il fatto seguì fra Prato e Pistoia: – Fra un atto e l'altro dell'opera si suona la sinfonia della *Stella del Nord.* » ‖ Accenna anche a cose che sono insieme, una o più delle quali si vuol nominare particolarmente: « Fra le commedie del Goldoni la più vivace è il *Bugiardo.* » ‖ ed a cosa che sia nascosta dove sono altre cose, o erba, o fieno, o altro: « Sarà costì fra codesti libri: – Ho trovato questo animalino fra 'l grano. » ‖ ed accenna anche a relazione che ha una persona con l'altra, o più persone insieme: « Fra me e lui non ci può esser buon sangue. » ‖ *Fra le due terre*, si dice per significare Poco sotto la superficie della terra: « La tal pianta, recisa fra le due terre, germoglia di nuovo. » ‖ Indica pure la data quantità di più cose: « Fra spese di posta, carta e penne mi va un cento di lire l'anno. » ‖ *Fra 'l sonno*, Non bene svegliato: « Saltai il letto, e a quel mo' fra 'l sonno, non sapevo raccapezzarmi. » Questa particella si scambia in tutti i casi col *Tra*, e l'orecchio solo è giudice del doversi usare o questa o quella. Il *Fra* per altro è usato da qualcuno con più riguardo, perchè non possa parere in qualche caso accorciativo di Frate.

Fra. Accorciativo di Frate: « Fra Giordano: – Fra Iacopone. » Si usa però solamente quando segue il proprio nome del frate.

Fracassaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del fracassare.

Fracassare. *trans.* Percuotere con molta forza, o con più colpi una cosa, e romperla in più pezzi: « Montato in furore, cominciò a bastonare i mobili, e fracassò cassettone, specchi, vasi, ogni cosa. » ‖ e detto anche del vento fortissimo: « Si levò un gran vento, che fracassò tutto quel castello di legname. » ‖ e per iperbole si dice *Fracassar l'ossa ad alcuno con le bastonate.* ‖ *rifless.* Esser percosso, o Ricevere urto e andare in pezzi: « La carrozza cadde in un precipizio e si fracassò. » ‖ Talora anche *intrans.* per Andare in isfascio: « Non dar codesti colpi, se no fracasserà ogni cosa. *Part. p.* FRACASSATO.

Fracassío. *s. m.* Lo scroscio prolungato di cosa che cada giù rovinosamente: « Che è stato quel fracassio? pareva che rovinasse la casa. » ‖ e per Chiasso romoroso: « Ma che è giù in sala? fanno un gran fracassio. »

Fracasso. *s. m.* L'atto del fracassare; ma in questo senso è quasi fuor d'uso. ‖ Comunem. Il romore e lo scroscio di cosa che fracassi: « Il cinghiale veniva verso noi con un fracasso spaventoso. » ‖ e anche Romore grande di grida, di movimenti ec.: « Fanno un gran fracasso que' ragazzi: va un po' a farli smettere. » ‖ *Fare fracasso* si dice di cosa o di persona che leva romorosa fama di sè, ma è modo familiare: « La Milli quando venne qua fece fracasso: – L'opera nuova ha fatto gran fracasso. » ‖ e anche per Danno e rovina grandissima: « Questa epidemia fa gran fracasso: – Il colera quest'anno non fa gran fracasso. »

Fracassone-ona. *s. m.* e *f.* Persona che fracassa, che mette sossopra ogni cosa: « Dio ci liberi, ecco questo fracassone. » ‖ *Vento fracassone*, Vento impetuoso che abbatte fiori, piante, fa sbacchiar porte ec.

Frácido. *ad.* e *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che *Fradicio.*

Fradicíccio. *ad.* Fradicio tanto o quanto: « La terra bisogna che sia fradiciccia per tal sementa. » ‖ e in forza di *sost.:* « Con questo fradiciccio è impossibile seminare. »

Frádicio. *s. m.* L'umidità onde è inzuppata la terra, o bagnate altre cose, specialmente dalla pioggia: « Con questo fradicio non si può passeggiare per la campagna. » ‖ e L'acqua o altro liquido versato sul pavimento, sopra una tavola ec.: « Che è quel fradicio in terra? spazzaci un po': – Qui c'è fradicio: piglia un cencio e pulisci. » ‖ e per Marciume, Corruzione: « Nella società odierna c'è troppo del fradicio. »

Frádicio. *ad.* Si dice di quelle cose che sono più o meno inzuppate dall'umido: « La terra è tuttora fradicia, e non si può seminare: – Il bucato è troppo fradicio; non è bene ripiegarlo ora. » ‖ e anche di chi è bagnato dalla pioggia: « Guarda come tu se' fradicio: spogliati subito. » ‖ Per maggiore enfasi si dice anche *Fradicio mézzo.* ‖ si dice pure *Briaco fradicio*, *Sudato fradicio*, quasi Inzuppato dal vino, dal sudore. ‖ anche dicesi comunemente *Malato fradicio*, *Tisico fradicio*, a chi è malatissimo, a chi ha una tise molto avanzata; e si fa anche il giuoco di parole *Fra' diciotto e' diciannove, c'è la festa a San Mar-*

cello. ‖ *Fradicio* si dice anche delle frutte che cominciano a marcire, perchè allora la loro polpa si risolve in umido: « Una pera fradicia ne guasta un panier delle buone. » ‖ e anche per Guasto e corrotto moralmente: « La società presente è fradicia. »

Fradiciúme. *s. m.* Umidità non poca, e incomoda: « In questo fradiciume non è possibile starci: – Che è quel fradiciume? spazza ed asciuga ogni cosa. » ‖ Aggregato di cose marce, guaste e corrotte; anche moralmente: « Sai che t'ho da dire? Che per tutto c'è un gran fradiciume. »

Frágile. *ad.* Che agevolmente si frange, si rompe, Che resiste poco alla forza esterna: « Quella seggiola è troppo fragile; non v'è da arrischiarsi a sedervi. » ‖ e detto di persona, Che ha pochissima forza fisica, specialmente per malattia; ma più comunemente si dice di cosa che non resiste alla prova, alla fatica: « Cuore fragile: – Sanità fragile. » ‖ e per Caduco, Non fermo: « Grandezza, Prosperità fragile: – Fragili speranze. » ‖ *Fragile* si suole scrivere sulle casse, o colli, che contengono cose da rompersi, che si spediscono lontano, acciocchè nello scaricarli si trattino con riguardo.

Fragilità. *s. f.* L'esser fragile: « La tempera induce fragilità nell'acciaio: – La fragilità del vetro, dell'alabastro. » ‖ Debolezza naturale dell'animo, Proclività a cadere in fallo: « Sono conseguenze della umana fragilità. » ‖ Leggero peccato, procedente dalla umana debolezza: « Anche i buoni cadono alle volte in qualche fragilità: – Le fragilità della carne: – Le umane fragilità. » ‖ e per Incostanza, Caducità: « La fragilità delle umane grandezze. »

Fragilménte. *avv.* Debolmente, Da uomo fragile.

Frágola. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che *Fravola;* e così dicasi dei derivati.

Fragóre. *s. m.* Grande strepito di cose che si frangano: « Si sentiva un gran fragore: – Cadde con gran fragore. » Ma è della lingua scritta.

Frogorosaménte. *avv.* Con fragore: « Fu applaudito fragorosamente. »

Fragoróso. *ad.* Si dice di qualunque cosa faccia grande strepito: « Suono fragoroso: – Applausi fragorosi. »

Fragrante. *ad.* Che ha fragranza, Odoroso; ma di raro uso.

Fragranza. *s. f.* Odore buono e soave che si sparge molto all'intorno: « Oh che fragranza in questo giardino! – Fiore di gran fragranza: – Queste pesche mandano una fragranza mirabile. »

Frale. *ad.* Contrazione di Fragile; voce più che altro della poesia.

Fralézza. *s. f.* L'esser frale: « Fralezza delle membra: – La umana fralezza. » Ma anche questa voce è del linguaggio scelto.

Frameżżare. *trans.* Mettere una cosa fra mezzo ad un'altra: « Framezzano lo spettacolo con giuochi e balli: – Le vene sono framezzate da nervi e arterie. » *Part. p.* Framezzato.

Frameżżo. *prep.* che vale lo stesso che Tra, ed è sconcia parola.

Frammassóne. *s. m.* Chi appartiene alla frammassoneria. Il popolo lo piglia spesso come sinonimo d'Irreligioso, Miscredente.

Frammassonería. *s. f.* Società segreta, o Setta de' frammassoni, che in italiano si dice Liberi Muratori: « La frammassoneria governa ora l'Europa. »

Frammentato. *ad.* Si dice di opera fatta a frammenti.

Framménto. *s. m.* Rottame, Pezzo di cosa rotta: « Del famoso acquedotto ce n'è ancora qualche frammento: – Frammenti di ossa. » ‖ e si dice pure di un'Opera d'inchiostro, della quale siasi perduta la maggior parte, o della quale se ne pubblichi solo qualche pezzo preso qua e là: « Delle satire di Lucilio ci rimangono solo alcuni frammenti: – Della sua opera ne pubblica ogni tanto qualche frammento. »

Frammentúccio. *dim.* di Frammento.

Frammescolare. *trans.* Mescolare più cose di qualità varia tra loro: « A molti pregi frammescola molti difetti: – Frammescolano barbarismi a voci pedantesche. » *Part. p.* Frammescolato.

Framméttere. *trans.* Mettere una cosa fra mezzo ad altre: « Tra la verità frammette qualche bugia. » ‖ *rifless. Frammettersi in una faccenda,* Entrar di mezzo, Interporsi: « Io non mi ci voglio frammettere. » Ma è di poco uso. *Part. p.* Frammesso.

Frammischiare. *trans.* Lo stesso che Frammescolare. *Part. p.* Frammischiato.

Frana. *s. f.* Scoscendimento di terreno: « Nel monte Morello vi sono certe frane che fanno paura: – Rotolò un masso da una frana, e ruppe la strada. » ‖ ed anche Larga spaccatura di terra in piano: « Per que'campi ci sono delle frane larghe un metro. »

Franaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del franare: « Franò la montagna, e quel franamento costò caro a molti. »

Franare. *intrans.* Lo smuoversi e scoscendere del terreno sui monti per effetto di acque o di altra cagione: « Franò il monte in tre o quattro punti. » ‖ e anche di piano: « Per il terremoto franò il terreno più qua e più là. » *Part. p.* Franato.

Francábile. *ad.* Da potersi francare: « Le lettere per l'America son francabili sino al confine. »

Francazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del francare, specialmente lettere, pacchi ec.: « La francazione delle lettere e pacchi si regola secondo il peso. »

Francaménte. *avv.* Con franchezza, Liberamente: « Ti dico francamente che il tuo procedere in questa faccenda mi piace poco. » ‖ e Senza paura o riguardi: « Andò là francamente, e disse le sue ragioni. » ‖ Con ardire e prodezza: « Si difese francamente da' suoi assalitori. » ‖ Speditamente, Senza intoppi o errori: « Scrive, Legge francamente. »

Francare. *trans.* Fare franco, libero; ma nell'uso si dice solo di lettere, pacchi, colli, per Liberare dalle spese di porto colui che dee riceverli, pagandole innanzi colui che le spedisce: « Non ti scordare di francar la lettera; se no, paga il doppio: – Mandami que' libri, ma francali. » ‖ Di una cosa che non mette conto il farla, suol dirsi *Non franca la spesa. Part. p.* Francato.

Francatúra. *s. f.* Il francare lettere e pacchi, e La spesa a ciò occorrente: « La francatura delle lettere è necessaria; se no, pagano il doppio: – La francatura di una lettera semplice è venti centesimi. »

Francésca. *ad.* Aggiunto di una specie di mela da inverno, assai grossa, di buccia fine e verde, di grato odore e sapore. ‖ Ed è aggiunto altresì del Melo, che produce tali frutti.

Francescáno. *s. m.* Frate dell' ordine di S. Francesco: « Un Francescano, e un Domenicano. » ‖ In forma d'*ad.*: « Frate francescano: – Ordine, Famiglia francescana. »

Franceschino. *s. m.* Si disse una Moneta toscana di cinque paoli, Mezzo francescone.

Francésco. *s. m.* Nome proprio di Uomo. ‖ *Il cavallo di S. Francesco*, scherzevolm. Il bastone; onde *Andare sul caval di S. Francesco* vale Andare a piedi: « Andò in carrozza, e tornò sul cavallo di S. Francesco. »

Francescóne. *s. m.* Si disse fin presso a' nostri giorni Una moneta toscana del valore di cinque franchi e sessanta centesimi, detta così perchè le prime furono coniate da Francesco di Lorena granduca.

Francéṡe. *ad.* e *sost.* Di Francia, Cittadino di Francia. ‖ *Alla francese*, Secondo il costume di Francia. ‖ *Partirsi alla francese*, Uscir da una brigata senza dir nulla e senza salutare. ‖ *Bacio alla francese*, è quando per baciarsi ci pigliamo scambievolmente le gote.

Franceṡeggiare. *intrans.* Usare, o parlando o scrivendo, parole o costrutti francesi. *Part. p.* Franceseggiato.

Franceṡino. *dim.* di Francese. ‖ *Francesini* si chiamano dal popolo certi panetti di pane salato, fatti alla francese.

Franceṡismo. *s. m.* Locuzione o voce che ritrae dall'indole della lingua francese, e non di quella in che si scrive o si parla: « Bisogna evitare i francesismi; ma però anche le pedanterie. »

Franceṡúme. *s. m.* Maniere, Locuzioni, e consuetudini affettatamente copiate dai francesi: « In quella casa si parla e si vive alla francese; e a me tutto quel francesume mi fa stomaco. »

Francheggiare. *trans.* Render franco, sicuro: « Lo francheggia la compagnia della buona coscienza. » Del nobile linguaggio. *Part. p.* Francheggiato.

Franchézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è franco: « Tutte le cose più difficili fa con ammirabil franchezza: – Scrive, legge con franchezza: – Ha una invidiabil franchezza nel parlar più lingue. » ‖ e per Speditezza, Disinvoltura: « Quella sua franchezza nel conversare piace molto. » ‖ e in senso morale per Libertà: « Lo dico con tutta franchezza, che questo suo modo non mi piace: – Franchezza d'animo, di linguaggio: – La mia franchezza le parrà soverchia; ma io non celo mai il vero. »

Franchigia. *s. f.* Esenzione privilegiata: « Franchigia di tasse, di gabelle: – Franchigia postale: – Franchigia doganale. » ‖ Libertà civile: « Dette il Re alcune franchigie, le quali però non contentarono. » ‖ *Franchigie costituzionali*, Leggi che assicurano la libertà civile. » ‖ e per Immunità: « Franchigia di ambasciatore, di un luogo ec. »

Franco. *s. m.* Moneta francese, equivalente alla lira italiana, e così chiamata anche fra noi: « Ha una rendita di centomila franchi. »

Franco. *ad.* per Francese, nelle voci composte *Franco-Italiano*, *Franco-Russo*: « Alcuni parlano di un'alleanza franco-russa. »

Franco. *ad.* Libero, Esente da spese ec.: « La città di Prato è stata per un pezzo franca dalle gabelle. » ‖ *Porto franco*, Quello dove possono entrar le merci senza pagar dazio: « Livorno, sin che fu porto franco, era città ricchissima. » ‖ Si dice che una merce, una lettera, un collo ec. è franco, quando chi lo riceve non paga il porto o altre spese, che ha già pagato chi lo spedisce: « Ti mando la lettera e quel paniere di paste: ogni cosa franco. » Che si dice anche *franco di porto*. ‖ *Dare campo franco*, si disse nel linguaggio dell'antica cavalleria Quando i combattenti potevano venire alle mani senza esser puniti, qualunque fosse l'esito del combattimento; ed ora *fig.* si dice per Lasciare ad uno piena libertà di operare come gli piace. ‖ *Franco*, vale anche Esente da un pericolo, da un contagio ec.: « C'era la febbre gialla, ma io ne uscii franco. » ‖ ed Esente dall'abituale servizio: « Oggi son franco, e possiamo andare a far una bella scampagnata. » ‖ Libero da cure, da rimorsi: « Quando il cuore è franco, si gusta più il piacere e gli spassi: – Se fischia l'orecchio manco, dice un adagio popolare, il cuore è franco. » ‖ *Franco* si dice pure a persona che non si lascia sopraffare dalla paura: « Egli si porta sempre come ardito e franco cavaliere. » ‖ *Fare il franco*, Affettare sicurezza: « Faceva il franco, ma aveva più paura degli altri. » ‖ e anche Affettare attitudine a una cosa: « Faceva il franco, ma alla prova non riuscì a nulla. » ‖ e per Sicuro, Che non accenna paura: « Andò nella caverna con passo franco: – Rispose al tiranno con voce franca. » ‖ e per Sciolto da ogni impaccio, Svelto: « È un uomo franco a quel modo, e da ogni cosa leva le mani con lode: – Andatura franca. » ‖ alle volte si avvicina al significato di Baldanzoso, Privo di riguardi: « A quel mo' franco com'è, gli disse delle parole delle quali egli si offese. » ‖ si dice parimente di chi fa una cosa prestamente e senza stento: « È franco nel leggere, nello scrivere, nel sonare: – Da principio stentava, ma ora si è fatto franco: – Scrittore, Pittore, Sonatore franco. » E anche di stile, mano e simili: « Stile franco, Maniera franca del pittore: – Mano franca. » ‖ *Andar franco in una cosa*, Farla con tutta sicurezza, Operare con sicurtà di non iscomodare, e senza paura di pericolo: « In quella faccenda tu puoi andar franco: – Con lui si può andar franchi. » ‖ *La vada franco* o *Va pur franco*, È modo di accertare, lo stesso che Sta certo, Sta sicuro: « Va franco che la cosa sta come ti dico io. » ‖ e a modo di *avv.*: « Parlar franco: – Camminar franco: – Scriver franco. »

Francobóllo. *s. m.* Quadrettino di carta sottile, che da una parte ha un' impronta pubblica, dall'altra è ingommato, di colori diversi, secondo il prezzo, e che si compra alla posta, o ne' luoghi a ciò deputati, per attaccarlo sulle lettere a fine di francarle: « Comprami dieci francobolli da venti centesimi: – Qui ci vuole un francobollo da quaranta: – Ho fatto una collezione di francobolli. »

Francolino. *s. m.* Uccello grosso poco più d'una pernice, che ha le penne molto belle, con collarino di color rancio, le penne della coda nere, colle sommità bianche; e tra queste, quelle di mezzo del tutto bianche.

Frangènte. *s. m.* Propriam. significa Ondata, L'urto violento che fanno i flutti contro una nave, quasi da frangerla; ma comunemente si usa nel *fig.* per Colpo di avversa fortuna, Accidente impensato e travaglioso: « Si studiava di trovare qualche via da uscire di sì duro frangente: – Su quel frangente non c'era altro compenso che il cedere. »

Frángere. *trans.* Rompere, Spezzare. È voce riserbata alla poesia o al linguaggio scelto, fuorchè nella maniera *Frangere le ulive*, che è il Metterle sotto la macina per estrarne l' olio: « Mi divertii a star a veder frangere le ulive, » ed an-

che *assolut.:* « Domani comincio a frangere. » || *Frangere a freddo*, è quando le ulive sono colte di fresco, e si frangono senza l'aiuto dell'acqua calda; dove *Frangere a caldo*, è quando prima si fanno fermentare, e si adopra l'acqua calda per cavarne l'olio. *Part. p.* FRANTO.

Frangettina. *dim.* e *vezz.* di Frangia: « Lì ci sta bene una frangettina. »

Frángia. *s. f.* Ornamento o Guarnizione, per lo più di seta, tessuta a più colori, e con penero, da mettersi all'estremità degli abiti o a portiere o padiglioni o imbottiture di mobili ec.: « Il canapè e le seggiole sono coperti di damasco giallo con frangia: – Una bella portiera con frangia di seta gialla e rossa. » || Ciò che di falso o di esagerato si aggiunge a un racconto: « La cosa sta così e così; e lui ci ha fatto un po' di frangia: – Racconta come andò; ma bada, senza le solite frange. »

Frangiaio-aia. *s. m.* e *f.* Chi fa e vende frange: « Quella donna fa la frangiaia e guadagna bene. » || e per ischerzo si dice che *fa il frangiaio*, chi per abito raccontando le cose, vi aggiunge del suo.

Frangibile. *ad.* Possibile a frangersi: « Il legno del sorbo è duro, ma agevolmente frangibile: – L'acciaio con la tempera affina, ma diventa più facilmente frangibile. »

Frangibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è frangibile: « La frangibilità dell'acciaio. »

Frangiolina. *dim.* e *vezz.* di Frangia: « Torno torno al berretto ci mise una frangiolina d' argento. »

Frangitúra. *s. f.* L'operazione del frangere le ulive: « Il vento del novembre ha fatto cader le ulive, e affrettato la frangitura. »

Franóso. *ad.* Che ha molte frane: « Terreno tutto franoso. »

Frantèndere. *trans.* Non intender bene, Intender in modo più o meno diverso da ciò che è stato detto o scritto: « Frantesi le sue parole; e mi scuserà. » E anche *assolut.:* « Me lo disse; ma frantesi: – Quel luogo di Dante tutti i commentatori lo frantendono, » ovvero: « I commentatori frantendono il poeta, » o solam.: « Frantendono. » *Part. p.* FRANTESO.

Frantoiano. *s. m.* Colui che attende al frantoio, ed ha cura della frangitura delle ulive.

Frantóio. *s. m.* Lo stanzone dove sono tutti gli ordigni, richiesti alla operazione del frangere le ulive, come la macina, lo strettoio ec.: « Son tutti di là nel frantoio a veder frangere. »

Frantumare. *trans.* Rompere in piccoli pezzetti, quasi Stritolare: « Gli cascò il masso su una gamba e gli frantumò ambedue le ossa. » || *rifless.:* « Gli cadde il vaso di mano, e si frantumò. » *Part. p.* FRANTUMATO.

Frantúme. *s. m.* I pezzi di una cosa frantumata: « I frantumi di quella tazza si sparpagliarono, nè si poteron ritrovar tutti per riunirli. » || *Andare in frantumi*, Stritolarsi. || *Mandare, Fare in frantumi*, Stritolare, Frantumare.

Frappa. *s. f. T. bell. art.* Quella parte di un paesaggio, che consiste nel rappresentare il minuto fogliame degli alberi, con la forma e disposizione propria delle foglie, sicchè ciascuna specie di albero abbia il suo particolare aspetto da potersi riconoscere a prima vista: « Salvator Rosa fu eccellente nella frappa. »

Frappórre. *trans.* Mescolare una cosa fra l'altra: « Frappose nel testo alcune parole di suo. » || *Frapporre ostacoli, indugi*, Far sì che una cosa non proceda speditamente, mettendo innanzi degli ostacoli, indugiandola ec. || *rifless.:* « Si frappose un piccolo corpicciuolo, e la virtù elettrica non arrivò al punto opposto. » || *fig.* Entrar come mediatore: « Ci si frappose egli per vedere di riconciliarli. » *Part. p.* FRAPPOSTO.

Fraśaccia. *pegg.* di Frase: « Frasaccia sgarbata e antiquata. »

Fraśario. *s. m.* Raccolta di frasi cavate dagli scrittori, e ordinate per alfabeto, a fine di poterle usare occorrendo: « Frasario poetico: – Frasario rettorico. » || E quel dato numero di frasi, onde suol fare uso uno scrittore o un parlatore, quasi non sappia altro che quelle: « Ha quel solito frasario, con cui condisce i discorsi di ogni materia. » || e Le frasi o formule solite usarsi da scenziati, da politici ec.: « Frasario diplomatico: – Frasario parlamentare. »

Frasca. *s. f.* Ramoscello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci: « Queste piante hanno molte frasche: – Tagliami quella frasca. » || *Frasche*, diconsi anche I ramoscelli fronzuti, tagliati e seccati per far fuoco, o per ficcarli nel terreno affinchè i fagiuoli od altri legumi vi si arrampichino. || *Frasca*, dicesi pure Quel ramoscello, che si pone per insegna sulla taverna; onde *Metter la frasca*, vale Aprir taverna. || *Frasca*, dicesi a quella Unione di mazzi di stipa, tignamiche od altro di secco, che si prepara perchè i bachi da seta ci vadano a fare il bozzolo; onde *Andare in*, o *alla frasca*, dicesi dei bachi da seta quando hanno fatto tutte le loro dormite e non mangiano più foglia, chè allora si mettono sulla frasca a fare il bozzolo. || *Frasca*, dicesi *fig.* ad Uomo leggero, e più particolarmente a Donna vana e leggera: « Non ti confonder con quella frasca. » || *Frasche* nel *pl.* dicesi per Chiacchere, Vanità e simili: « Ha sempre il capo alle frasche: – Non pensa che a frasche. » || *È più debole la frasca del pisello*, dicesi proverbialm. Quando uno resta mallevadore, o si proferisce di aiutare altri; ed egli è più tristo pagatore e più debole di esso. || *Saltare di palo in frasca*, vale Parlare senz'ordine, saltando da una in un'altra cosa. || *Stare* o *Essere come l'uccello sulla frasca*, Non avere stabile dimora, ovvero Non esser certi della propria condizione, ufficio e simili: « Quei poveri straordinari son come l' uccello sulla frasca; oggi ci sono, e domani non ci sono più. » || *Chi non vuol l'osteria levi la frasca*, Chi non vuol una data cosa, ne levi l'occasione: « Non vuole giovinotti intorno casa; ebbene, dica alla figliuola che stia ritirata: chi non vuol l'osteria levi la frasca. » || *Chi sta sotto la frasca, ha quello che piove e quello che casca*, dicesi di Chi si fida a debole protettore. || *Chi s'impiccia colle frasche, la minestra sa di fumo*, Avendo che fare con gente di poco senno, le cose non possono riuscir bene. || *Il buon vino non vuol frasca*, Il buono non ha bisogno d' inutili adornamenti, di contrassegni o richiami.

Frascáme. *s. m.* Quantità di frasche: « Il topo si era rifugiato tra del frascame dietro casa. »

Frascatèllo. *dim.* di Frascato.

Frascáto. *s. m.* Coperto con quattro ritti di legno o d'altro, ed altri ritti attraversati di sopra, e coperti di frasche per starvi riparati dal sole: « Alla fiera dell' Impruneta i venditori stanno sotto i frascati. » || E anche Luogo, dove sono molte frasche: « La cercarono per un pezzo; e poi la trovarono rifugiata in un frascato. »

Fraschеggiare. *intrans.* Romoreggiare, Stor-

mire: « Sento frascheggiare là nel bosco: avrebbe a esserci il cignale. » *Part. p.* Frascheggiato.

Frascheggío. *s. m.* Il frascheggiare forte e continuo: « Che è quel frascheggio? va un po' a vedere. »

Frascherèlla. *dim.* di Frasca. ‖ e per Fanciulla vana e poco contegnosa: « È una frascherella. »

Frascheria. *s. f.* Frasche, Bagattelle: « Frascherie letterarie: – Le frascherie dell'Abati; » ma va perdendosene l'uso.

Fraschétta. *dim.* di Frasca. ‖ *Fraschetta,* Quantità di pianticelle fatte crescere e tagliate a un pari sulla spianata del paretaio, in prossimità delle quali si pongono gli zimbelli per far sì che vi si posino gli uccelletti, che quando vi sono sopra restano coperti dalle reti tirate dal cacciatore. ‖ Per gli stampatori è un Telaietto di ferro con vari scompartimenti di carta o simile, che si mette sopra il foglio da stampare, acciocchè quella parte che dee formare il margine della pagina non resti macchiata. ‖ *fig.* Ragazza vana e poco contegnosa: « Quella fraschetta della Rosina è la disperazione della sua povera madre. »

Fraschettina. *dim.* di Fraschetta.

Fraschettuòla. *dim.* di Fraschetta per Fanciulla vana ec.: « È una fraschettuola che dà retta a tutti. »

Frascolina. *dim.* di Frasca, specialm. per Baia, Bagattella; ma è di uso raro.

Frasconaia. *s. f.* Luogo dove sono piantati alberi che fanno gran frasca, ordinati in modo, da potervi tendere le panie, ed uccellare: « Ho fatto potare e preparare la frasconaia per uccellare a' tordi. » ‖ E per *estens.* Luogo ove son troppe frasche: « Questo giardino è divenuto una frasconaia, bisogna dargli un po' d'aria. » ‖ e dicesi anche per Troppo rigoglio di fronde e di frasche: « I fagiuoli hanno fatto gran frasconaia; ed hanno perduto il vigore. » ‖ Ornamenti o addobbi eccessivi, e senza ordine: « Quella sala era una vera frasconaia: bandiere, quadri, pendoni, mazzi di fiori: – Quella sciocca si mette tanta roba in capo, che pare una frasconaia. »

Frascóne. *s. m.* Vettone di querciuolo, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. ‖ *Portare i frasconi* e più comunem. *Seminare i frasconi,* propriam. dicesi dei polli, che quando sono malati strascicano per terra la punta delle ali, come il somiere la punta dei frasconi che porta, e per *estens.* dicesi di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè: « Da un pezzo in qua il sor Pietro semina i frasconi. » ‖ *Portare i frasconi a Vallombrosa,* Portar alcuna cosa ove n'è abbondanza; ma va uscendo d'uso.

Frascúme. *s. m.* Quantità di frasche. ‖ E *fig.* si dice de' vani ornamenti così delle opere d'arte, come dello stile: « Quell'ornato è fatto con arte, ma c'è troppo frascume: – Discorso accademico che è un vero frascume. »

Fraśe. *s. m.* Unione di due o più voci, che diano un senso compiuto: « Ha scelto le più belle frasi del Decamerone. » ‖ Modo di dire abituale e che non si adopra per vero sentimento, ma per disimpegno o per vanità: « Frasi rettoriche: – Frasi diplomatiche: – Frasi di cerimonia. » ‖ Alle volte si usa anche per La sola voce: « Morale, Patria, Libertà, Religione in certe bocche son frasi e non altro. » ‖ ed anche Il fraseggiare: « La frase del Boccaccio pare a molti affettata: » ma in questo senso è puramente letteraria. ‖ *Frase musicale,* è un Concetto musicale che ha un senso più o meno compiuto, e che termina con una cadenza più o men perfetta.

Fraśeggiaménto. *s. m.* L'atto e Il modo di fraseggiare: « Discorso di abbindolato fraseggiamento. »

Fraśeggiare. *intrans.* Adoperar le frasi nello scrivere o nel parlare: « Fraseggia bene o male: – Fraseggia a sproposito ec. » ‖ e dicesi parimente della musica, nella quale significa Far sentire, cantando o sonando, distintamente le frasi, o Dividere acconciamente il pezzo di musica nelle sue frasi. *Part. p.* Fraseggiato.

Fraśeggiatore-trice. *verb.* da Fraseggiare, Chi fraseggia; ma più che altro si dice per dispregio a chi solo sa usar delle frasi, ma senza concetto: « Sarà un fraseggiatore; ma scrittore non è di certo. »

Fraśeologia. *s. f.* Si dice per Frasario, o Raccolta di frasi, proprie specialm. ad una provincia: « Fraseologia sicula, » intitolò un siciliano una certa sua opera. ‖ e il Modo di fraseggiare di uno scrittore, o di un dicitore, o il vezzo che ha d'usar certe frasi: « Ha una fraseologia che mi piace poco. »

Fraśetta. *dim.* di Frase: « Usa certe frasette tronche, le quali fanno mirabile effetto. »

Fraśettina. *dim.* di Frasetta; è tra il *vezz.* e il *dispr.:* « Frasettine inzuccherate e leziose. »

Frassinèlla. *s. f.* Nome volgare di una specie di dittamo. ‖ ed è pure nome di una Pietra, di cui gli orefici si servono per ispianare e rendere uguale la superficie dei metalli, degli smalti ec.

Fràssino. *s. m.* Albero che si inalza a grande altezza, diritto e senza nodi, con la scorza cenerina e liscia.

Frastagliare. *trans.* Tagliare in diversi punti, Cincischiare; ma è quasi fuor d'uso. *Part. p.* Frastagliato. – *Ad.* si suol dire di quel Luogo molto ineguale, dove corrono qua e là torrenti o fossati, piantate di alberi ec.: « In un terreno frastagliato a quel modo non si poteva dare battaglia. » ‖ ed anche di Abito con ornamenti e cincischi di varie sorti: « Un manto frastagliato di frange, di nappe e di ciondoli. » ‖ e anche di discorso per Mal ordinato, Di vario stile e confuso: « Un discorso frastagliato, che non si raccapezzava del sacco le corde. »

Frastagliataménte. *avv.* Confusamente, Senza ordine, A pezzi e a bocconi, come suol dirsi: « L'ho scritto sopra pensiero e frastagliatamente. »

Frastàglio. *s. m.* Vano ornamento, specialm. di cose tagliuzzate: « Un cappellino con mille frastagli. »

Frastornaménto. *s. m.* Noia, Fastidio che frastorna: « Sto in campagna per lavorar più: a Firenze ho troppi frastornamenti. »

Frastornare. *trans.* Impedire in questo o in quel modo, che la cosa abbia suo compimento: « La morte del padre frastornò il matrimonio: – L'intervento della Russia frastornò la guerra. » ‖ e per Distrarre dalle occupazioni ec.: « Continuamente mi vengono a frastornare: – Non lo frastornate ora che sta lavorando. » *Part. p.* Frastornato.

Frastornio. *s. m.* Rumore continuo che frastorna: « Col frastornio di questi manifattori non c'è modo di attendere a nulla. »

Frastuòno. *s. m.* Romore forte e confuso di più cose insieme, come voci, suoni, colpi ec.: « Dio mio! che frastuono: – Fra fischi, applausi e batter bastoni era un frastuono che pareva casa del diavolo. »

Fraśúccia. *pegg.* di Frase: « Quel discorso era una misera infilzatura di frasucce. »

Fraśúcola. *dispr.* Lo stesso che Frasuccia.

Fratacchióne. *s. m.* Frate paffuto, e si dice per disprezzo o beffa.

Fratacchiòtto. *s. m.* Frate anzi piccolo che no, ma gagliardo e vispo.

Frataccio. *pegg.* di Frate, Frate cattivo.

Frataglia. *s. f.* Moltitudine di frati, detto per dispregio.

Frataio. *ad.* Di frate, Che si compiace ne' frati, e se ne mostra divoto: « Di ateo divenuto frataio. » ‖ *Zucca frataia,* Zucca grossa vernina, quasi cibo da frati.

Fratata. *s. f.* Discorso, Ammonizioni o Atti, o Pregiudizi da frati: « Dicono che è un bravo oratore; ma la predica, che ho sentito io, era una vera fratata: – Codeste le son fratate, padrino mio. »

Frate. *s. m.* Uomo di chiostro, e di religione, o che soggiace ad una regola: « Farsi frate: – I frati del Monte: – Convento di frati. » ‖ *Discrezione da frati* dicesi per Indiscrezione grande, perchè si crede che i frati siano indiscretissimi. ‖ *Sto co' frati e zappo l'orto,* si dice, quando essendo richiesti del voler nostro intorno al fare o non fare alcunchè, vogliamo del tutto rimetterci al voler altrui; ed anche quando non si vuol palesare a chi c' interroga cosa gelosa e che v' è pericolo riferendola. ‖ *Frate* chiamasi per *similit.* quell'Embrice fatto a guisa di cappuccio, per dar lume ed aria a' soffitti. ‖ *T. stamp.* Pagina di un foglio rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca. ‖ *Frate* dicesi anche Quel baco da seta che non va alla frasca, e si accorcia e si aggrinza e non fa il bozzolo. ‖ *Frate* dicesi anche ad un Pesce simile al Ghiozzo. ‖ *Frati,* si chiamano certe Ciambelle di pasta dolce, che si friggono prima di mangiarle.

Fratellaccio. *pegg.* di Fratello, Fratello disamorato: « Per me tu se' stato un gran fratellaccio. »

Fratellanza. *s. f.* Relazione naturale e civile tra fratello e fratello, tra fratello e sorella, tra sorella e sorella: « I suoi fratelli e sorelle gli disdissero la fratellanza. » ‖ La relazione religiosa tra frati e frati, e I frati stessi: « Vennero molti della medesima fratellanza. » ‖ *Fratellanza,* così chiamano i frati di certi ordini quella Moneta senza conio, della quale pagano chi è benemerito del loro ordine, che consiste nel dare ad essi un diploma che gli fa partecipi di tutte le preci, privilegi e benefizi spirituali che hanno gli altri frati. ‖ e nel significato religioso. La stretta relazione di ciascun uomo con l'altro, considerati come figliuoli di G. C.: « La cattolica fratellanza. » ‖ Società di più persone, dove l'uno considera l'altro come fratello: « La fratellanza artigiana. »

Fratellastro. *s. m.* Fratello nato da altro padre o d'altra madre.

Fratellévole. *ad.* Da fratello, Amorevole qual si suole tra fratelli: « Fratellevole accoglienza: – Parole fratellevoli: – Fratellevole convito. »

Fratellevolménte. *avv.* Amorevolmente, come si suole o si dovrebbe tra fratelli: « Trattare fratellevolmente. »

Fratellino. *dim.* e *vezz.* di Fratello: « Va, l'ho data al tuo fratellino. » ‖ e anche Fratello minore. ‖ e per ironia: « Caro quel fratellino, che tratta così le sorelle! »

Fratèllo. *s. m.* Ciascuno di coloro che son nati da' medesimi genitori: « Sono quattro fratelli che si vogliono un ben dell' anima. » ‖ Il fratello della medesima madre e del medesimo padre si chiama *Fratello carnale* o *germano.* ‖ *Fratello naturale,* significa Fratello secondo la natura, ma non secondo che ha determinato la legge. ‖ *Fratello di padre e non di madre,* si dice Quello che nasce dal medesimo padre e da diversa madre, che anche assolutamente si dice *Fratello.* ‖ *Fratello uterino,* o *Fratello di madre,* si dice Quegli che dalla stessa madre, ma d'altro padre sia nato. ‖ *Fratelli cugini,* si dicono Quelli, i cui padri o madri furono fratelli o sorelle, che anche si dicono *Cugini.* ‖ *Fratello di latte,* Il figliuolo della balia, in relazione a quello d'altri ch' ella ha nutrito col medesimo latte: « Siam fratelli di latte. » ‖ *Fratello adottivo,* Quello che dal padre è stato adottato per figliuolo, rispetto ai figliuoli suoi. ‖ nel linguaggio cristiano, L'uno uomo è fratello dell'altro: « Tutti siamo fratelli in G. C.: – Fratelli, preghiamo per la patria. » ‖ e Ciascuno di coloro che sono addetti a una Confraternita: « I fratelli della Misericordia: – I fratelli della compagnia di S. Benedetto bianco: – Preghiamo per il nostro fratello defunto. » ‖ e di alcuni ordini religiosi: « I Fratelli della dottrina cristiana. » ‖ E per Compagno nel chiostro, Compagno nelle sventure, nelle fatiche ec.: « Fratello di esilio: – Fratelli in arte: – Fratello d'armi. » ‖ E perchè i fratelli generalmente si somigliano, di due oggetti fra loro simili si dice che *sono,* o *paion fratelli:* « Questo dramma è fratello di quell'altro: – Dolore e vizio sono fratelli. » ‖ e perchè tra' fratelli si suppone che sia verace ed efficace amore, per significare che due o più persone si amano molto si dice: *Si amano come fratelli, Si vogliono un ben da fratelli.* ‖ *Pan di fratelli, pan di coltelli,* Dicono le fanciulle che, morti i genitori, restano a mano de' fratelli, per mostrare che essi per solito le trattano male. ‖ *Tre fratelli, tre castelli,* prov. il quale dimostra la poca concordia, che per solito è tra' fratelli.

Fratería. *s. f.* Nome collettivo di frati; e si usa per lo più nel *pl.* a significare Più frati di vari ordini, ciascun ordine per sè, che vanno o a processioni, o a funzioni religiose: « Dopo i vescovi e canonici vengono le fraterie. »

Fraternaménte. *avv.* Da fratelli, A modo di fratelli: « Si amano fraternamente. »

Fratèrnita. *s. f.* Società religiosa, specialm. di laici, con certe regole e riti, consuetudini, uffici ec.: « La Fraternita de' laici di Arezzo. » Più spesso Confraternita.

Fraternità. *s. f.* La naturale relazione tra fratello e fratello; e più che altro Il modo di osservare tal relazione ne' sentimenti e negli scambievoli uffici: « Disconoscendo la fraternità, accusò egli stesso il fratello. » ‖ *fig.:* « Fraternità dei popoli. »

Fraternizzàre. *intrans.* Unirsi con altri, mosso da conformità di affetti, di voleri ec.: « I soldati fraternizzano col popolo: – I popoli fraternizzano tra loro. » *Part. p.* Fraternizzato.

Fratèrno. *ad.* Di o Da fratello: « Vincolo fraterno: – Amore fraterno. » ‖ Del fratello: « Si macchiò del sangue fraterno. » ‖ *Carità fraterna,* L'amore che ciascun uomo dee avere per l'altro in quanto siamo fratelli in G. C. ‖ *Correzione fraterna,* Il correggere dolcemente il nostro prossimo quando lo veggiamo peccare, e ciò per solo atto di fra-

terna carità. || e *fig.*: « Il vincolo fraterno dei popoli, delle arti e delle lettere ec. »

Fratescaménte. *avv.* Da frate; ma è dispregiativo: « Fu fratescamente discreto, » cioè fu poco discreto.

Fratésco. *ad.* Da frate; ma ha del dispregiativo: « Fu mandato a comporre le dissensioni fratesche: – Eloquenza fratesca: – Discrezione fratesca. »

Fraticèllo. *dim.* di Frate: « Un povero fraticello. »

Fraticino. *dim.* di Frate. Si direbbe di persona molto giovane, che abbia vestito l'abito di frate.

Fratino. *dim.* di Frate, Frate piccolo di persona. || e anche *vezz.*: « È un buon fratino. »

Fratino. *ad.* Di frate, Da frate. || E dicesi anche di Chi ha tenerezza pei frati: « È un po' fratino, ma è galantuomo. »

Fratismo. *s. m.* Lo stato, la condizione e il vivere de' frati: « Tenne la tonaca per un poco; ma poi abbandonò il fratismo. »

Fratòccio. *accr.* di Frate, Frate grassoccio e gioiale: « È un fratoccio che sta alle celie. »

Fratóne. *s. m.* Frate di gran corpo: « Quel fratone lungo quanto la fame. »

Fratòtto. *accr.* di Frate, Frate piuttosto grasso, e di ottima cera: « È un bel fratotto. »

Fratricida. *s. c.* Colui o Colei che uccide il fratello o la sorella: « Tanto è fratricida il fratello che ammazza il fratello, quanto la sorella che ammazza la sorella. »

Fratricidio. *s. m.* Uccisione del fratello o della sorella: « La umana compagnia si iniziò, come la cittadinanza romana, con un fratricidio. »

Fratta. *s. f.* Siepe, o meglio Luogo intrigato di pruni, sterpi ec.; ed è vivo tuttora il modo *Essere per le fratte*, che vale Esser ridotto a mal partito.

Frattaglia. *s. f.* e più spesso **Frattaglie** nel *pl.* diconsi le Interiora degli animali. || Quelle parti della bestia macellata che si vendono dal Frattagliaio, per le quali V. a tal voce. || *Frattaglia*, per *estens.* si dice di Quantità grande di cose piccole e futili.

Frattagliaio. *s. m.* Chiamasi in Firenze Colui che vende della bestia macellata la guancia, i ninfoli, il gozzo e il pasto, le quali cose diconsi *Frattaglie*.

Frattanto. *avv.* In questo o in quel mezzo tempo: « Egli badava a leggere, e quell'altro frattanto si metteva roba in tasca: – Sarà quel che sarà; frattanto aspettiamo. »

Frattèmpo. *s. m.* usato solo nei modi avverbiali *In questo* o *In quel frattempo*, per In questo o in quel mezzo, In questo o quel mentre.

Fratto. *part. p.* di Frangere.

Frattúra. *s. f.* Il frangere, cioè Il rompere, o Il rompersi. || Lo dicono specialmente i chirurghi per la Rottura delle ossa: « Cadde, e si trovò la frattura del femore. » || *Frattura longitudinale*, è quando l'osso si è rotto per lo lungo; *Trasversale*, quando è volto per traverso; *Comminuta*, è quando l'osso si rompe in più pezzi, o si stritola. || *T. miner.* Il modo col quale si rompono i minerali, secondo la disposizione delle loro parti, il qual modo serve a determinare le loro varietà.

Fratturare. *trans.* Cagionare la frattura, o Farsela comecchessia: « Gli dette un colpo nel braccio e gli fratturò l'omero: – Cascò, e si fratturò il femore. » *Part. p.* FRATTURATO.

Fratúcolo. *dispr.* di Frate: « Qualunque fratucolo pretende diventar priore. »

Fraudare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Defraudare. *Part. p.* FRAUDATO.

Fràude. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Frode.

Fraudolenteménte. *avv.* Con fraudolenza: « Operare fraudolentemente. » Questa forma è per avventura più comune che Frodolentemente.

Fraudolènto. *ad.* Che opera con frode: « Uomo fraudolento. » || e Detto o Fatto con frode: « Consiglio fraudolento. »

Fraudolènza. *s. f.* L'operare con frode: « La fraudolenza cade più che altro nelle compre e vendite; e anche nel dar consigli. »

Fràvola. *s. f.* È lo stesso che Fragola, mutato il *g* in *v*; ma è più comune: « Un bel piatto di fravole: – Un gelato di fravole. » || Quando alcuno ha sulla pelle una macchia naturale, del colore e quasi della forma della fravola, si dice che *ha la voglia della fravola*.

Fravolaia-aio. *s. f.* e *m.* Luogo dove sono piantate fravole: « Nel giardino ci ho un bel fravolaio, che mi rende assai bene. »

Frazioncèlla. *dim.* di Frazione.

Frazióne. *s. f.* Il frangere, Il rompere; ma più che altro si usa per Una parte, considerata separatamente dal suo tutto: « Frazione di un comune: – Popolo diviso in più frazioni. » || *Frazione* è per gli aritmetici una o più delle parti uguali in cui si suppone divisa l'unità: si rappresenta con due numeri, uno de' quali indica quante parti uguali sieno nella unità e l'altro quante ne comprende la frazione.

Fréccia. *s. f.* Arme da ferire che si tira coll'arco, lunga poco più di un metro, che da una parte è armata d'un ferro triangolare appuntato, e dall'altro ha la cocca con penne, nella quale si adatta la corda: « Alcuni popoli barbari usano tuttora le frecce. » || *Freccia*, si chiama anche Il bastone da tende, perchè ha i finali in forma di freccia da un lato, e in forma di penna dall'altro. || *T. arch.* e *geom.* Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. || *T. mar.* Lungo legno, fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.

Frecciare. *trans.* Tirare o Colpire di freccia. Ma siccome le frecce non si usano più tra noi, così il verbo non si usa più nel significato proprio; ma solo nel *fig.* per Chiedere altrui denaro, con animo di non renderlo, o anche Levarglielo di sotto con astuzia e sotto falso colore: « Non ha nè arte nè parte, e vive frecciando questo e quello. » *Part. p.* FRECCIATO.

Frecciata. *s. f.* Ferita di freccia; ma si usa più che altro per L'atto del farsi prestar denaro con animo di non lo rendere nella frase *Dare*, o *Toccare una frecciata*: « Ho veduto il C. e mi ha dato una delle solite frecciate; dice di rendermeli. » || e anche per Motto pungente, Bottata: « Scherzando, ogni tanto gli dava di belle frecciate. »

Frecciatèlla. *dim.* di Frecciata.

Frecciatore-trice. *verb.* da Frecciare, Chi o Che freccia, nel senso *fig.*: « Egli è un solenne frecciatore, ed anche la sua moglie sotto altri colori, è più brava frecciatrice di lui. »

Frecciatúra. *s. f.* Il frecciare per farsi dar denaro ec.: « Appena lo vidi venir verso me, in-

dovinai che si trattava d'una frecciatura: – Mi ha dato di buone frecciature. »

Freccione-ona. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Frecciatore-trice: « È un solenne freccione. »

Freddaménte. *avv.* Con freddezza; ma il senso figurato ha preso luogo del proprio, e vale Senza efficacia, Di mala voglia, Senza mostrare affetto, ardore ec.: « I tedeschi andavano freddamente alla battaglia: – Questo affare lo tratta molto freddamente: – Rispose freddamente che non gli importava nulla: – Lo accolse, lo trattò freddamente. »

Freddare. *trans.* Fare, co' mezzi da ciò, che una cosa calda diventi fredda: « Si leva lo smalto dal fuoco, e se ha preso troppo calore, si fredda col manticino: – Il decotto è troppo bollente, metti il vaso nell'acqua per freddarlo. » ‖ *Freddare uno,* Ucciderlo nell'atto: « Gli diede una stilettata e lo freddò. » ‖ *intrans.* Divenir freddo: « Non lo bere così bollente: lascialo freddare: – Il ferro rovente sta un pezzo a freddare. » ‖ *Non lasciar freddare una cosa,* dicesi per Fare una cosa appena detta o pensata, acciocchè l'occasione non fugga: « Appena ebbe mostrato che non gli sarebbe dispiaciuta la cosa, la sua moglie non la lasciò freddare, e comandò tosto che si facesse. » ‖ *rifless.* Divenir freddo: « Spicciati; la minestra si fredda. » *Part. p.* FREDDATO.

Fredderéllo. *dim.* di Freddo, Freddo non molto acuto: « È un certo fredderello che mi scomoda. »

Freddézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è freddo: « La freddezza di quell'acqua è tale, che spesso spacca il bicchiere. » ‖ *fig.* Mancamento di efficacia, di ardore, di affetto ec.: « Lo accolse con molta freddezza: – Parlò di questa cosa con gran freddezza. » ‖ E dicesi pure *Freddezza di stile,* in uno scrittore; *Freddezza di colorito,* in un pittore ec.

Freddicaia. *s. f.* Si dice dal volgo per Infreddatura: « Ho preso una freddicaia non so dove. »

Freddiccio. *dim.* di Freddo, Freddo tanto o quanto: « Ho un certo freddiccio che mi inquieta: – Oggi è freddiccio. »

Freddino. *dim.* di Freddo, Freddo piuttosto acuto che no: « Oggi è freddino: accendi un po' la stufa. » ‖ e in forma d'*ad.:* « Ha i piedi freddini questo bimbo. » ‖ e di Persona di poco spirito, che al bisogno non mostri disinvoltura, ardore ec.: « Canta bene quella donna; ma è freddina. »

Fréddo. *s. m.* Quello stato de' corpi, per il quale al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore. ‖ Qualunque tempo in cui l'aria sia rigida, ma più specialm. La stagione invernale: « Il freddo quest'anno è venuto innanzi il tempo: – Ai primi freddi queste pianticelle se ne vanno. » ‖ e Quella sensazione dolorosa che in noi sentiamo per la mancanza di calore: « Sentir freddo: – Aver freddo: – Curare il freddo: – Entrarti il freddo addosso: – Non volerti uscire il freddo da dosso ec.: – Gli è entrata la febbre col freddo. » ‖ *Freddi,* diconsi Que' cibi preparati a bella posta per esser mangiati freddi, e che si mettono in tavola comunemente dopo la minestra. ‖ *A freddo,* dicesi del lavorare il ferro senza metterlo al fuoco. ‖ *Non farti nè freddo nè caldo una cosa,* Non te ne importar nulla, Non farti alcuna impressione: « Lesse un discorso, che non fece nè caldo nè freddo. » ‖ *Non averci nè caldo nè freddo,* dicesi di cosa, da cui non ti viene nè danno nè pro: « Servitevi pure come vi pare e piace: io qui non ci ho nè caldo nè freddo. » ‖ In modo prov. si dice *Dio manda il freddo secondo i panni,* intendendo che Iddio permette che ci vengano le disgrazie a misura di quello che possiamo sopportarle.

Fréddo. *ad.* Di qualità e di natura fredda, Privo di calore: « Corpo freddo: – Sudor freddo: – Aria fredda: – Freddo come un marmo. » ‖ *Stagione fredda,* L'inverno. ‖ *fig.* Detto di uomo, vale Timido, Senza spirito: « Gesù mio, che ragazzo freddo! – È un po' freddo, e agli esami facilmente si scoraggisce. » ‖ *fig.* Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato e simili. ‖ È detto di Stile, Colorito, Espressione e simili, vale Che è senza affetto, Senza vita; e dicesi anche di scrittore o artista. ‖ *A sangue freddo,* Dopo che la passione è calmata, e quando l'uomo sa bene quel che fa: « Empedocle si gettò a sangue freddo in un ardente cratere dell'Etna: – Lo uccise a sangue freddo. »

Freddolóso. *ad.* Che cura molto il freddo: « Son molto freddoloso, e bisogna che mi cuopra bene. »

Freddúra. *s. f.* Il freddo della stagione: « Sant'Antonio la gran freddura, San Lorenzo la gran caldura, l'uno e l'altro poco dura. » Ma, fuori che in questo proverbio comune, ha, nel proprio, uso assai raro. ‖ Alcuni lo dicono anche per Infreddatura; ma è un' affettazione. ‖ e anche per Tepidezza di affetto; ma l'uso antepone *Freddezza.* ‖ *Freddura* dicesi comunem. per Detto o Motto che altri dice a fine di mostrar brio e spirito; ma che invece è una sciocchezza, o cosa di nessun conto: « Vuol far lo spiritoso, e non dice altro che freddure: – Giornale celebre per le freddure. » ‖ e anche Cosa da non le dar verun pregio: « Perchè romper l'amicizia per queste freddure? – Per queste freddure non accadono ringraziamenti. »

Fredduraio. *s. m.* Chi si compiace nelle freddure, o motti sciocchi e insipidi: « La schiera de' freddurai è grande in Italia; e le loro freddure sono ascoltate e lette avidamente. »

Fréga. *s. f.* Lo stesso che Fregola; ma in questo senso è poco in uso. Si dice però a tutto pasto *Freghe* per Fregagioni. ‖ onde *Fare le freghe a uno,* Fregargli o Stropicciargli fortemente le reni o altra parte del corpo per dar moto al sangue; e si fa con la sola mano, o con la mano spalmata di alcuna sostanza medicinale: « Se vuol guarire, si faccia le freghe con l'aceto caldo. » ‖ e scherzevolmente per Bastonare: « Se ci torna, gli fo le freghe con un bravo bastone. »

Fregaccio. *pegg.* di Frego: « Fa un fregaccio pur che sia, e dice che quella è la sua firma. » ‖ *Fare due fregacci,* lo dice per atto di umiltà un'artista che faccia alcuni tratti di matita o pennello per abbozzare un lavoro: « Che fai? – Fo du' fregacci per preparare un quadro. » ‖ ed anche per significare la maestria d'un artista: « Fa du' fregacci alla brava, e coglie la somiglianza perfetta. »

Fregacciolare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Sfregacciolare. *Part. p.* FREGACCIOLATO.

Fregácciolo. *dim.* di Fregaccio, Frego fatto alla peggio.

Fregagióne. *s. f.* L'atto del fregare, e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per sviare gli umori. ‖ *Far le fregagioni,* Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. ‖ *fig.* e in modo basso Moine, Lezi:

« Gli fece mille fregagioni; ma il vecchio stette duro. »

Fregaménto. *s. m.* L'atto del fregare: « Quel fregamento riscalda la ceralacca, e così riscaldata, tira a sè i piccoli corpi. »

Fregare. *trans.* Passare e ripassare più volte, e con qualche efficacia, o la palma della mano sulla superficie del corpo, o un corpo su un altro: « Perchè cessi il dolore, si frega la parte con la mano spalmata di lardo: – La ceralacca fregandola al panno ha virtù elettrica: – Fregarsi i denti con la corallina: – Fregarsi gli occhi. » ‖ e anche Dar di frego, Cassare: « Que'due versi li fregò di sua mano. » ‖ Fare un frego sotto una voce: « Le parole che debbono essere in corsivo, le soglio fregare. » ‖ *Fregarla a uno,* Fargli o beffa, o anche ingiuria, Accoccargliela: « Faceva il bravo; ma io gliel ho fregata. » È modo volgare. ‖ *assol.* nel proverbio: « Ungi e frega ogni mal dilegua. » Cioè l'ungere e il fregare guarisce ogni malattia. ‖ *rifless. Fregarsi intorno ad uno,* Corteggiarlo per averne favore: « È un farfanicchio, che si frega intorno a tutti quelli che hanno il potere. » E si dice anche senz'altro *Fregarsi* quando la persona a cui altri si frega è nota: « Si fregava, ma fu inutile. » *Part. p.* Fregato.

Fregata. *s. f.* L'atto del fregare, nella frase *Dare una fregata:* « Gli dette una fregata, e diventò lustro come l'oro. »

Fregata. *s. f. T. mar.* Nave da guerra con tre alberi, e a due batterie di cannoni: « Fregata a vapore: – Fregata corazzata. »

Fregatina. *dim.* di Fregata, per Il fregare, nella frase *Dare una fregatina:* « Gli si dà una fregatina e basta. »

Fregatúra. *s. f.* Lo stesso, e meno usato, che Fregamento.

Fregettino. *dim.* di Fregetto: « Un grazioso fregettino all'intorno. »

Fregétto. *dim.* di Fregio: « Dalle due parti c'era un fregetto d'oro. »

Freghettino. *dim.* di Freghetto: « Ci feci, per riconoscerla, un freghettino. »

Freghétto. *dim.* di Frego: « Da una parte vi dev'essere un freghetto. »

Fregiare. *trans.* Porre fregi e ornamenti; ma più che altro si dice *fig.* per Ornare, Abbellire, Onorare ec.: « Volevo fregiar l'opera mia delle più belle eleganze; ma non sono stato da tanto. » ‖ *rifless.:* Essere adorno ec. « Il lavoro del C. si fregia di ogni più rara qualità. » E alcuni chiudendo le lettere *si fregiano,* cioè si onorano, *di essere umilissimi servitori,* talvolta a persone che sdegnerebbero di aver per compagni. *Part. p.* Fregiato. – *Ad.:* « Uomo fregiato di medaglie, di croci: – Col petto fregiato di croci. »

Fregiatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del fregiare: « La sola fregiatura di quel lavoro costò mille lire. »

Frégio. *s. m.* Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, con più o men semplice disegno, per adornare o arricchir vesti ed arnesi: « Un abito con un bel fregio d'oro da piedi: – Berretto con fregio di perle. » ‖ Membro di architettura che è tra l'architrave e la cornice; e Quell'ornamento a modo di una lista non interrotta, distesa su una linea più o men lunga, composta di ornati e di figure, che serve di finimento a una decorazione: « Torno torno alla stanza ricorre un grazioso fregio di fogliami e di fiori. » ‖ e per Ornamento qualunque: « Una bella tavoletta di ebano con fregi d'oro. » ‖ *Fregi* chiamano gli stampatori quegli intagli che mettono talora al principio o alla fine delle opere, dei capitoli ec.: « Ad ogni fine di canto ci sono fregi graziosissimi. »

Frégo. *s. m.* Linea, di colore diverso, fatta con penna, pennello, o altra cosa simile: « Frego d'inchiostro: – Frego rosso, verde ec. » ‖ *Tirare un frego,* Segnare con frego: « Tirerò un frego sotto quelle parole che debbon esser messe in corsivo. » ‖ *Dare di frego,* Cancellare: « Avevo scritto così ma gli diedi di frego. » ‖ E in locuz. *fig.* Passar sopra, Non fare risentimento, Perdonare ingiurie, falli ec.: « Ci sarebbero da fare i conti per le birbate che facesti; ma anche a quelle partite gli vo' dar di frego. » ‖ E per Annullare un atto, una decisione e simili: « Fu dato di frego alla sentenza che lo condannava. » ‖ Semplice linea che divide una parte di uno scritto, o della stampa, da un'altra: « Alla fine di ogni capitolo ci fo un frego. » ‖ e per Cicatrice: « Fu ferito a Custoza, e gli è rimasto un frego sul viso. »

Frégola e **Frégolo.** *s. f.* e *m.* Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe'sassi. ‖ *fig.* e in modo familiare, Voglia inquieta, Ardente bramosia. ‖ *Essere, Avere, Venire la fregola,* o *Essere, Venire in fregola di una cosa,* Avere, o Venirti voglia e appetito di essa. ‖ *Andare in fregola,* Andare in amore. ‖ Chiamasi *Fregola* anche il Luogo medesimo dove i pesci fanno l'atto del fregarsi.

Fremebóndo. *ad.* Che freme eccessivamente, e per assai tempo. Ma è solo della lingua scelta.

Frèmere. *intrans.* Mandar fuori dalle fauci un suono rauco di voce confusa, mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia come sogliono fare le bestie feroci ec.: « Tutto sopraffatto dalla ira fremeva come un leone: – Il leone freme quando anela alla preda: – Il cavallo freme all'avvicinarsi del combattimento. » ‖ ed Essere commosso da violenta passione: « Freme d'ira, di sdegno, di vendetta. » ‖ e specialm. da' poeti si può dire: « Freme d'amore, di pietà, di desiderio ec. » ‖ Suol dirsi del mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta; e della selva, le cui piante sono agitate dal vento o dalla bufera. ‖ *Freme* poi il popolo quando si mostra fieramente corrucciato, e prende atto di minaccia. » *Part. pr.* Frements. – *Ad.* usato per celia nel linguaggio politico a significare i Seguaci di una setta democratica, i quali ogni cosa che non va loro a' versi maledicono fieramente, e ne montano quasi in furore: « I frementi accusano i moderati di tutte le sciagure pubbliche. » *Part. p.* Fremuto.

Frèmito. *s. m.* Suono aspro di voce confusa, racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta, più che altro d'ira, d'orrore, di vendetta: « Mandava fremiti spaventosi: – Fremito di orrore, di spavento, di sdegno. » ‖ e anche di passioni miti e soavi: « Fremito di pietà, di compassione; » e per fino « di amore. » ‖ C'è poi il *Fremito del mare in burrasca;* della *selva agitata dai venti* ec.

Frenare. *trans.* Propriamente Mettere il freno al cavallo; ma in questo senso è poco in uso, e invece dicesi comunemente per Raffrenare, Tirare il freno al cavallo, acciocchè rallenti il corso: « Il cavallo andava di galoppo, e non gli riusciva di frenarlo. » ‖ Più che al-

tro si usa al *fig.* per Contenere una passione sì che non trabocchi: « Mi fu difficilissimo il frenare lo sdegno. » ‖ e parimente dicesi: « Frenare la lingua: – Frenare il riso. » ‖ *Frenare un abuso, la licenza altrui*, per Impedire che dia in eccessi, o che si stenda di più. ‖ *rifless.* Contenere una passione, un desiderio ec.: « Non potei frenarmi, e gli risposi audacemente: – Vedrò di frenarmi più che posso: – Non si sa frenare. » *Part. p.* FRENATO.

Frenatore-trice. *verb.* da Frenare, Chi o Che frena.

Frenesìa. *s. f.* Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello o delle sue membrane; ma s'usa talora in sentimento più largo. ‖ *fig.* Brama smaniosa: « La frenesia del guadagno fa prevaricar molti. » ‖ Umore, o Pensiero fantastico: « Ora gli è venuto la frenesia di viaggiare a piedi. »

Freneticaménte. *avv.* Con frenesia: « Ama freneticamente il giuoco. » ‖ Ardentemente, Eccessivamente: « Fu applaudito freneticamente. »

Freneticare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Farneticare. *Part. p.* FRENETICATO.

Frenètico. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Infermo di frenesia: « L'elleboro fa buono ai frenetici. » ‖ E come la frenesia è il sommo della pazzia, così dicesi anche *Pazzo frenetico* con senso di Sommamente pazzo. ‖ *fig.* Smanioso: « È mezzo frenetico dalla rabbia. » ‖ Appassionato, Amante eccessivamente: « È frenetico per il giuoco del biliardo. » ‖ e iperbolic.: « Ammiratore frenetico: – Applausi frenetici. »

Frènico. *ad.* *T. anat.* Che appartiene al diaframma: « Arterie, Nervi frenici. »

Frenìtide. *s. f.* Febbre acutissima con delirio furioso.

Fréno. *s. m.* Strumento per lo più di ferro che si mette in bocca ai cavalli, muli e simili, appiccato alle redini per reggerli, maneggiarli e guidarli. ‖ *fig.* Governo, Ritegno; onde si formano le maniere seguenti: *Tenere a freno*, o *in freno*, *Rallentare, Allargare il freno*, per Tenere in soggezione, in dovere, ovvero Dare altrui libertà di governarsi a suo modo. ‖ *Freni*, diconsi Quei ritegni, che servono a rallentare o fermare il movimento delle carrozze nelle strade ferrate. ‖ *Mordere, Rodere il freno*, Aver pazienza per forza, Stare sottoposto altrui, costretto da necessità.

Frenologìa. *s. f.* *T. scient.* Dottrina per la quale, esaminando le varie protuberanze della superficie del cervello nel morto, e del cranio nel vivo, si vuole argomentare da quali affetti sia l'uomo predominato, e quali disposizioni abbia il suo ingegno.

Frenòlogo. *s. m.* *T. scient.* Chi insegna e professa la frenologia.

Frènulo. *s. m.* *T. anat.* Piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo del corpo: « Il frenulo della lingua, » cioè lo Scilinguagnolo.

Frequentàbile. *ad.* Detto di luogo, Da potersi frequentare senza pericolo o vergogna.

Frequentare. *trans.* Tornare spesso al medesimo luogo: « Frequenta le chiese: – Frequenta le case di giuoco. » ‖ *Frequentare uno*, Essere spesso in sua compagnia: « Frequenta tutti i peggiori soggetti del paese. » ‖ Tornare spesso a fare una cosa: « Frequenta i sacramenti: – Frequenta le sue visite. » ‖ Si dice ancora che in un tal luogo *ci frequenta* molta gente; e il proverbio *A granaio vuoto formica non frequenta*, il quale significa, che i falsi amici, e i parasiti abbandonano chi non ha più da empir loro il ventre o la borsa. ‖ Si dice anche *Frequentar per le case, per le bische*. *Part. p.* FREQUENTATO. – *Ad.:* « Luogo più o meno, frequentato, » cioè Dove capita molta gente.

Frequentativaménte. *avv.* A modo di frequentativo: « Da *urlare* si fa frequentativamente *urlio.* »

Frequentativo. *ad.* *T. gramm.* Aggiunto di que' verbi derivati, che, oltre all'idea primitiva, esprimono quella di ripetizione e di frequenza: « Senso frequentativo: – Verbo frequentativo: – *Sbattere* è frequentativo di *Battere.* »

Frequentatore-trice. *verb.* da Frequentare; Chi o Che frequenta un luogo: « Frequentatore di bische, di biliardi ec. »

Frequènte. *ad.* Che si fa, o che avviene spesse volte: « Si odono frequenti scosse di terremoto: – Queste visite sono troppo frequenti: – Gli scrive frequenti lettere. » ‖ *Frequente* dicono i medici del polso, quando le sue battute sono più concitate e più spesse che nel sano: « Febbre non si può dire; ma il polso lo ha assai frequente. »

Frequenteménte. *avv.* Spesso, Con frequenza: « Bisogna ripetere frequentemente tale esercizio. »

Frequènza. *s. f.* Rinnovamento spesso di atti o parole: « La frequenza delle sue visite in quella casa fece nascere de' sospetti: – Raccomandava sempre la frequenza de' sacramenti. » ‖ L'andar spesso, Il non mancar di andare dove si dee per debito o per ufficio: « La frequenza alle scuole: – La sua frequenza alle camere. » ‖ *Frequenza*, e *Frequenza di gente*, Concorso, Quantità grande di gente. ‖ *Frequenza del polso*, Movimento accelerato delle sue battute: « C'è un po' di frequenza; ma non si può dir febbre. » ‖ *Frequenza della tosse, delle convulsioni, dei singhiozzi, degli starnuti* ec., Il rinnovarsi di essi a brevi intervalli.

Frescante. *s. m.* Pittore che dipinge a fresco: « Il prof. B. è un bravo frescante. »

Freschétto. *dim.* di Fresco *sost.* e *ad.:* « Oggi è freschetto: – Questa stanza è piuttosto freschetta. »

Freschézza. *s. f.* Fresco temperato, Aria fresca: « La freschezza della sera mi ha fatto pigliare un' infreddatura: – La freschezza della stagione si fa maggiore. » ‖ *Freschezza* si dice lo stato novello e florido di erbe, di frutte, e di tutte quelle cose che per esser fatte o cotte, o se sono carni mangerecce, uccise o macellate di recente, sono belle di colore, ed eccellenti all'odore e al sapore: « La freschezza delle frutta, delle uova, della carne: – Nei tordi la prima cosa da cercarsi è la freschezza: – La freschezza dell'erbe, de' prati. » ‖ *fig.:* « Freschezza di stile, di immagini, di colorito. » ‖ Vigore o Rigoglio di gioventù: « Bella ragazza, e di una freschezza che innamora: – Non è bella; ma c'è la freschezza della gioventù. » ‖ *Freschezza* dicesi da' pittori del colore specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive, e del colorito le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo: « Molti quadri antichi conservano sempre una mirabile freschezza di colorito. »

Freschino. *dim.* di Fresco *sost.* e *ad.* Fresco

che rasenta il freddo: « Comincia a esser freschino: – Oggi è una giornata freschina. »

Frésco. *s. m.* Freddo temperato e piacevole. ‖ *Pigliare il fresco,* o *Stare al fresco,* Stare, o Passeggiare in luogo fresco e arioso, in tempo di estate affine di ricrearsi: « La sera si sta un po' al fresco sulla terrazza, e quindi a letto: – Usciamo a prendere un po' di fresco. » ‖ *Mettere in fresco una cosa,* Porla con gli usati mezzi nell'acqua o nel ghiaccio, per conservarla fresca o per renderla più fredda che non è: « Mettere in fresco il vino, l' insalata ec. » ‖ *Per il fresco,* La mattina, prima che esca fuori il sole, e la sera quando è andato sotto; e dicesi nell'estate: « Verrò per il fresco. » ‖ *Fresco, T. pitt.* Pittura fatta a fresco, più comunem. Affresco. ‖ *Dipingere a fresco,* o *a buon fresco,* Dipingere sul muro intonacato di fresco, o a intonaco tuttor molle.

Fresco. *ad.* Che ha in sè freschezza, Di natura e qualità fresca: « Acqua fresca: – Venti freschi: – Questo ragazzo non ha più febbre; è fresco fresco. » ‖ Detto di luogo, Ove non batte sole, e dove nell'estate si può fuggire il caldo. ‖ Detto di erbe, frutti e simili, contrario di Passo, o Secco: « Erbe fresche: – Cetriolini freschi: – Prugne fresche ec. » ‖ Contrario di Stantío: « Compra una serqua d'uova, ma guarda che sian fresche. » ‖ *fig.* dicesi di cosa fatta o avvenuta di recente; e dicendosi di notizia e simile, si suol raddoppiare: « Vi dò una notizia fresca fresca, » cioè di cosa avvenuta da pochissimo tempo. ‖ *Pane fresco,* Cotto da pochissimo tempo. ‖ *Fresca di parto,* dicesi di Donna, che ha partorito da poco tempo: « Andò fuori fresca di parto, e ammalò mortalmente. » ‖ *Fresco di studi,* Che ha da poco tempo lasciato la scuola, e che perciò si ricorda bene delle cose apprese. ‖ *Forze, Milizie* e simili *fresche,* vale Che non hanno ancora preso parte al combattimento, e che perciò sono intatte. ‖ *Di fresco,* posto *avv.* Novellamente, Novamente, Poco avanti, Poco fa. ‖ *A faccia fresca,* Senza turbarsi, Con isfacciataggine: « Sosteneva a faccia fresca le più strane bugie. » ‖ *Star fresco,* dicesi ironicam. per Incontrarti danno o gastigo: « Se lo sa il babbo, stai fresco. » E per maggiore efficacia, dicesi *Star fresco come la ruta.*

Frescolino. *dim.* di Fresco, Leggera frescura dell'aria: « Oggi è piuttosto frescolino. » Ma più che altro del fresco refrigerante dell'estate: « In quel giardino c'è un frescolino che consola. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Vento frescolino. »

Frescúccio. *dim.* di Fresco, Piuttosto fresco che no: « Oggi è piuttosto frescuccio. »

Frescúra. *s. f.* La stagione in cui comincia il fresco: « Da mezzo settembre in là comincia la frescura. » ‖ e semplicemente Aria, Stagione fresca: « A questa frescura c'è da pigliar un malanno. » ‖ e anche per Freddo intenso: « Sant'Antonio la gran frescura (altri dice freddura) San Lorenzo la gran caldura. » ‖ *Prendere una frescura,* Infreddare e costiparsi per essere stato esposto all'aria aperta: « Si stette fino alle dieci nel giardino, e presi una frescura. »

Frétta. *s. f.* Brama e bisogno di far checchessia, senza metter tempo in mezzo: « Lesti lesti, ho fretta: – La fretta che ho mi toglie la possibilità di star sui convenevoli: – A chi ha fretta un'ora pare un secolo. » ‖ *In fretta, Con gran fretta,* Senza badar troppo ad ogni minimo che, simile a chi ha fretta: « Le scrivo in fretta; non badi agli spropositi. » ‖ *In fretta e in furia,* ha maggior efficacia, e mostra la cosa fatta più abborracciatamente: « Si vestì in fretta e in furia, e partì subito. » E dicesi pure *In tutta fretta, In fretta in fretta.* ‖ *Per fretta,* Agevolmente, Senza pensarci prima, specialmente nelle locuzioni negative: « Alle notizie dei giornali non bisogna crederci così per fretta: – In quella baraonda di carte e di libri, un libercolo a quel modo non si trova così per fretta. » ‖ *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente,* Proverbio che ne avverte di operare con maturo giudizio, per non doversi poi pentire.

Frettolosaménte. *avv.* Con fretta, A modo di chi è frettoloso: « Fa le cose troppo frettolosamente: non posson riuscir bene. »

Frettolóso. *ad.* Che opera con molta fretta: « Sei troppo frettoloso, non può riuscirti bene nulla. » ‖ E per mostrare che la fretta impedisce il far bene le cose, si usa il motto *La cagna frettolosa fece i canini ciechi.* ‖ Che mostra di avere gran fretta: « Venne tutto frettoloso a dirmi che il Re voleva vedermi; e andassi subito. »

Friábile. *ad.* Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola confricazione delle dita si scioglie, siccome la midolla di pane duro, le aride foglie o simili.

Friabilità. *s. f. T. scient.* Qualità di ciò che è friabile.

Fricassèa. *s. f.* Vivanda fatta di carne a piccoli pezzi, e cotta con una salsa di uova frullate e messovi agro di limone.: « Pollo, agnello in fricassea: – Una fricassea di pollo. » ‖ *Fare una fricassea* si dice per iperbole familiare di persone malmenate e disfatte: « Dettero loro addosso e ne fecero una fricassea. » ‖ e per dispregio si dice che *è una fricassea* un Discorso senza ordine e senza garbo.

Friggere. *trans.* Cuocere checchessia in padella con olio, burro o lardo: « Friggere cervelli, animelle, carciofi ec. » ‖ Familiarm. *Friggersi una cosa,* dicesi quando non sappiamo che farsene; ed è modo beffardo: « Che me n' ha fare di questa chitarra? me l' ho io a friggere? – Tenetevela e friggetevela. » ‖ *Andare,* o *Mandare a farsi friggere,* vale Andare o Mandare alla malora: « Eh vada a farsi friggere con tutti i suoi scrupoli: – Se non ti cheti, ti mando a far friggere, e tutti lesti. » ‖ *Andare a farsi friggere,* dicesi anche di cosa, per Andare in malora: « In pochi anni quel bel patrimonio è andato a farsi friggere. » ‖ *Non aver di quel che si frigge,* dicesi di chi ha poco o punto cervello. ‖ *assolut.:* « Friggere coll'olio, col burro: – È in cucina che frigge. » ‖ *Non friggere con l'acqua,* dicesi di chi è facoltoso o spendente. ‖ *intrans. Friggere* dicesi per Sobbollire che fa l'olio, il burro e simili, facendo quel lieve rumore, che è prodotto dalle bollicine che scoppiano: « Appena vedi che frigge, buttaci l'uova. » ‖ *Friggere,* si dice anche delle chiocciole e simili animali, allorchè gittano fuori del guscio con lieve stridio la bava. ‖ *Friggere,* anche lo Stridere che fa il ferro rovente tuffato nell'acqua. ‖ Per *similit.* del Rammaricarsi sommesso che fanno le persone cagionose, o del Piagnucolare che fanno i ragazzi: « Gesù mio, è un continuo friggere dalla mattina alla sera. » ‖ *Friggere,* dicesi di un negozio, impresa e simili, la quale vada male, e non faccia guadagni: « Per sei mesi dell'anno si frigge, mi diceva un mercante. » ‖ *Buone parole e friggi,* maniera che significa Pro-

mettere con buone parole, e non mantener poi la promessa. *Part. p.* FRITTO. — *Ad. Esser fritto*, Esser perduto, rovinato: « Facendo così, sarei fritto, o, bell'e fritto. » ‖ *Esser fritto l'aglio*, Esser rovinata la impresa.

Friggibùco. *s. m.* Rammarichio che soglion fare i ragazzi che hanno guai, o le persone cagionose e infermiccie. Voce familiare: « Qui non si sent'altro che piagnistei e friggibuchi. »

Friggio. *s. m.* Quello strepito e scoppiettio che fa la roba che frigge nell'olio bollente: « Che è di là quel friggio? »

Friggitóre. *s. m.* Colui che per mestiere frigge e vende la roba fritta.

Frigidàrio. *s. m. T. stor.* Sala de'bagni freddi nelle antiche terme; ovvero Gran bacino o Tinozza di rame, nella quale i Romani facevano il bagno in comune.

Frigidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è frigido: « La frigidezza del clima, di un luogo, della stagione. »

Frigidità. *s. f.* Natura e qualità di ciò che è frigido; ma più che altro si dice per la Inerzia del corpo cagionata dalla diminuzione del calor naturale, specialmente per vecchiezza: « La frigidità delle membra. » ‖ e si dice anche di certi rettili, come serpi, lucertole, che toccandoli sono freddi, e al freddo intorpidiscono.

Frigido. *ad.* Di qualità fredda: « Clima frigido: – Giornata frigida. » ‖ *Frigido* è pure il corpo intorpidito per difetto di calor naturale. ‖ Dicesi anche di certi rettili che a toccarli sono sempre freddi, e al freddo intorpidiscono. ‖ i Georgofili chiamano *Frigido* il terreno che per troppa umidità non è capace di dar frutto.

Frigio. *ad.* Della Frigia, parte dell'Asia minore. ‖ *Berretto frigio.* V. BERRETTO. ‖ *Marmo frigio*, Marmo rosseggiante e brizzolato.

Frignare. *s. m.* Piangere sommessamente, e quasi singhiozzando, il che sogliono fare i bambini leziosi, o che hanno l'ugge: « Non fa altro che frignare dalla mattina alla sera. » *Part. p.* FRIGNATO.

Frignuccio. *s. m.* Nome proprio immaginario, che si usa nel modo *Cercar di Frignuccio* per Mettersi a far cosa che tornerà in nostro danno: « Che vuoi tu andar a cercar di Frignuccio? Non te ne ingerire. »

Fringuèllo. *s. m.* Uccello che ha le ali e la coda nera, con macchie e strisce bianche, ed il principal colore del corpo è baio fosco. ‖ *Fringuello marino*, Nome che tra noi si dà al Ciuffolotto. ‖ *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca*, prov. che vale: È meglio una cosa piccola posseduta, che una grande che si speri d'avere, o siaci promessa.

Frinzèllo. *s. m.* È una ricucitura, fatta malamente e senz'arte veruna a un vestito, per modo che fa più brutto vedere che avendolo lasciato stracciato. ‖ Segno troppo visibile di rimendatura, o per essere stata mal fatta, o per non poterla far meglio: « Un vestituccio tutto frinzelli. » ‖ Cicatrice sconcia, e mal rammarginata: « Ha un frinzello nel viso per una ferita di lancia. »

Frisare. *ad.* Nel giuoco delle palle ed in quello del biliardo si dice che una *palla ne frisa un'altra*, quando nel fare il suo corso appena ci striscia da un canto menandola a fatica: « La mia palla ha frisato appena la tua. »

Friscèllo. *s. m.* Fior di farina che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino che sempre sono umide. S'adopera per lo più a far pasta da impastare.

Friso. *s. m.* Nei giuochi delle bocce e del biliardo è Il leggerissimo toccare che una palla fa un'altra, scorrendo lungo essa: « Ho tirato il calcio, e ho fatto il friso. »

Fritta. *s. f. T. vetr.* Mescolanza di tarso pesto e con sale di polverino calcinato per farne vetro.

Frittata. *s. f.* Due o più uova frullate in un pentolo, versate nella padella unta con olio o con burro, dove si tengono sinchè il fuoco non le ha ridotte alla competente sodezza, in forma di una stiacciatina tonda e bassa.: « Una frittatina di un uovo. » ‖ *Frittata con gli zoccoli* o *rognosa*, Quando ci si mettono fette di prosciutto; *Frittata in peduli*, Quando ci sono invece delle fette di pane; *Frittata trippata* o *avvolta*, Quella che dopo cotta si avvoltola, e se ne fa pezzi conditi con cacio e burro. ‖ *Far la frittata* si dice quando ad alcuno cascano del l'uova e si rompono. ‖ e *fig.* Commettere un errore irreparabile: « Ora è fatta la frittata: non c'è altro rimedio che fuggire. » ‖ *Fare una frittata di una cosa*, Si dice di una cosa soffice, sulla quale altri si ponga a sedere, o vi metta un peso e la schiacci: « Si mise a sedere sul mio cappello, e ne fece una frittata. » ‖ e anche di grave peso che precipiti addosso a una persona o più: « Erano tutti al tavolino; cascò il palco, e ne fece una frittata. » ‖ *Rivoltar la frittata*, Mutare le parole dette, o Dar loro significato diverso, o Negare di averle dette: « Iersera disse a quel modo: ora rivolta la frittata. » ‖ *Frittata* si dice, per *similit.*, della forma e del colore, alla luna piena, specialmente quando si leva la sera sulle ventiquattro, che allora sembra più grande e più gialla: « Guarda bella frittata! » ‖ e di chi è giallo nel volto si dice che *è giallo come una frittata.*

Frittataccia. *pegg.* di Frittata: « Una frittataccia sudicia e puzzolente. »

Frittatina. *dim.* di Frittata: « Fammi una frittatina, e quella sarà la cena. »

Frittatino. *dim.* di Frittata, meno che Frittatina: « Un frittatino di un uovo in una padellina da bambini. »

Frittatóna. *accr.* di Frittata: « Una bella frittatona alta un dito. »

Frittatóne. *accr.* di Frittata: « Un frittatone alla certosina di due serque d'uova. »

Frittatùccia. *dispr.* di Frittata: « Un po' di pane e una frittatuccia. »

Frittèlla. *s. f.* Cucchiaiata di pasta quasi liquida, o Una fetta di mela o d'altro, intrisa in pasta liquida, e fritta nella padella con olio e strutto: « Frittelle di pasta con l'uova: – Frittelle di farina dolce: – Frittelle di riso (quando nella pasta c'è il riso cotto): – Frittelle di mele. » ‖ Macchia d'unto nel vestito: « Porcellino, ha il vestito tutto frittelle. »

Frittellètta. *dim.* di Frittella.

Frittellina. *dim.* di Frittella.

Frittellóne. *s. m.* Suol dirsi dalle mamme ai figliuoli che si fanno spesso delle frittelle, o macchie d'unto sul vestito: « Tu se' un gran frittellone! vien qua che ti pulisca. »

Fritto. *s. m.* Vivanda cotta in padella facendola bollir nell'olio: « Il fritto si porta dopo la minestra. » ‖ I venditori di Giornali, quando la

sera restano con parecchie copie non vendute, dicono *Che hanno fatto il fritto.*

Frittúra. *s. f.* L'operazione e il modo del friggere; ma più che altro si usa a significare le cose che si friggono, Il fritto: « Un po' di frittura mi piace. » ‖ *Frittura*, s'intende anche tutta la corata di un agnello, che suol cuocersi in padella: « Piglia in mercato una frittura d'agnello. » ‖ e antonomasticam. si chiama *Frittura*, I pesci minuti di più qualità, che si mangiano fritti: « Compra un par di libbre di frittura. » ‖ onde familiarm. e come per dispregio chiamiamo *Frittura* Molti ragazzi insieme: « Conduce ogni giorno a spasso tutta quella frittura. » ‖ *Frittura bianca*, si suol chiamare il cervello, gli schienali, i granelli ec.: « La frittura bianca è buona, ma indigesta. »

Fritturaccia. *pegg.* di Frittura.

Fritturina. *dim.* di Frittura: « Una fritturina di agnello. »

Frivoleggiare. *intrans.* Dire o Far cose frivole: « Molti tanto più frivoleggiano, quanto più si pensano di far cose gravi. » *Part. p.* Frivoleggiato.

Frivolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è frivolo: « La frivolezza dei concetti in un discorso. » ‖ e anche La cosa o la parola frivola: « Si confonde in certe frivolezze che pare impossibile: – Non dice e non fa, se non frivolezze. » ‖ E a modo di esclamazione si suol dir *Frivolezze!* per significare che una tal cosa non ha pregio vero, nè merita lode.

Frivolo. *ad.* Si dice di quelle cose che non hanno verun valore, nè si fondano sulla verità o sul buon raziocinio: « Quelle sue ragioni erano schernite come frivole e vane: – Si ferma sempre sulle cose più frivole: – Cagioni frivole: – Pretesto frivolo. »

Frizióne. *s. f. T. med.* Fregagione: « Si faccia delle frizioni di arnica: – Frizioni con l'aceto ec. »

Frizzaménto. *s. m.* Il dolore che si sente nella parte che frizza; più comunem. Frizzío.

Frizzante. *s. m.* La qualità del vino che frizza: « Questo vino ha il frizzante. »

Frizzantino. *dim.* di Frizzante. ‖ E in forza di *sost.*: « Questo vino ha un frizzantino che innamora. »

Frizzare. *intrans.* Dare quel dolore nella superficie della pelle, come farebbe il sale, l'aceto o altre simili materie sopre un punto scalfitto; o come danno le battiture del nerbo, della frusta ec.: « Mi ha dato una frustata che tuttavia mi frizza la gamba: – Ohi, quest'aceto mi fa frizzare la mano: – Mi frizza quì, o qua ec. » ‖ *fig.* Rincrescerti assai una cosa, come offesa, inguria e simili: « Me la fece grossa; e la mi frizza ancora. » ‖ Si dice dell'impressione che fa sul palato il vino un poco aspro: « Questo vinetto frizza un poco, ma è buono. » ‖ per Essere spiritoso, pungente nei motti ec., specialm. nelle locuzioni negative: « Vuol far lo spiritoso; ma non frizza: – Certi giornali la pretendono a spiritosi; ma non frizzano. » *Part. pr.* Frizzante. ‖ In forma d'*ad.* si dice al vino quando nel beverlo si fa sentire in maniera che ci par che punga il palato. ‖ E anche aggiunto di Concetto arguto e grazioso, e che muova a riso. ‖ Si dice nell'uso di Chi è arguto e pungente nei motti. *Part. p.* Frizzato.

Frizzío. *s. m.* Il dolore che si sente nella parte che frizza: « Ho un frizzio a questa gamba, che non mi lascia ben avere. »

Frizzo. *s. m.* Motto arguto e un poco mordace, che fa piacevole impressione nell'animo di chi lo ascolta: « Ha certi frizzi che innamorano: – I più, avendo la smania di dir frizzi, dicono delle freddure: – Commedia dove vi sono di bei frizzi. »

Frizzóne. *s. m.* Incomodo di salute, per lo più non grave, ma che vuole molto riguardo: « Quando s'invecchia qualche frizzone non manca mai. » Voce familiarissima.

Frodábile. *ad.* Da potersi frodare: di raro uso.

Frodare. *trans.* Sottrarre denaro ad altrui con frode: « Frodò mille lire al comune, » ed anche: « Frodò il comune di mille lire. » ‖ Privare altrui di una cosa promessa o sperata: « Temo che ci voglia frodare del piacere di una sua visita. » Ma sarebbe affettato. ‖ Nascondere a'gabellieri una cosa per non pagare la gabella; ma è più comune il dire *Far frodo. Part. p.* Frodato.

Frodatore-trice. *verb.* da Frodare, Chi o Che froda.

Fròde. *s. m.* Inganno occulto alla vicendevole fede, Inganno fatto ad altrui con astuzia maligna: « Uomo che opera sempre con frode: – Il re fu ucciso per la frode del suo cameriere: – Gerione simboleggia la frode. »

Fròdo. *s. m.* Il celare a' gabellieri le cose che pagano gabella, specialm. nella frase *Fare un frodo*, o *Far frodo:* « Molti campano facendo frodi: – Si mise la roba sotto le ascelle, e gli riuscì di fare un frodo: – Merce di frodo: – Roba di frodo. » ‖ e La roba stessa, per la quale si fa frodo: « Il frodatore paga una penale; e del frodo ne va una parte a' gabellieri. » ‖ *Cogliere*, *Essere in frodo*, Scoprire alcuno con roba da gabella voluta celare: « Ella è in frodo: paghi la penale: – Fu colto in frodo; e dovè pagare la penale e perder la roba. »

Frodolènto. *ad.* Lo stesso, e meno comune, che Fraudolento.

Frodolènza. *s. f.* Lo stesso, e meno comune, che Fraudolenza.

Frògia. *s. f.* Si dice nel numero plurale a Quelle falde laterali di pelle carnosa, con le quali terminano le narici, specialm. nei cavalli, e che si muovono quando il cavallo sbuffa.

Frollaménto. *s. m.* Il frollare: « Il frollamento della carne macellata si affretta tenendola al sole. »

Frollare. *trans.* Far divenir frollo, Ammollire il tiglio delle carni da mangiare: « I cosacchi frollano la carne tenendola tra la sella e la groppa del cavallo. » ‖ *intrans.* Divenir frollo: « La beccaccia frolla in tre giorni: – Il pollo frolla in un sol giorno. » ‖ e anche di una persona che avvizzisce per l'età: « Eh! la signora G. comincia a frollare. » ‖ Ridurre uno in malo stato, Ammollire la durezza, la superbia ec.: « Eh! l'hanno frollato, non dubitare, con quattro mesi di carcere, » che pur dicesi: « Far frollare uno in carcere, » per Tenervelo molto. ‖ e *fig.* di Un affare che si indugia molto a dargli spedizione, si dice che: « Lo tengono lì a frollare. » *Part. p.* Frollato.

Frollatúra. *s. f.* Il frollare, e Lo stato della cosa frollata: « Bisogna cuocer la beccaccia a giusta frollatura. »

Fròllo. *ad.* Si dice delle carni da mangiare che cominciano a decomporsi, e per conseguenza il loro tiglio si ammollisce e perde l'odore del sangue vivo, nel quale stato è atta a ben cuocersi; contrario di Tiglioso: « La beccaccia, se non è frolla bene, e anche se non comincia a puzzare, non è buona. » ‖ *Frollo*, detto di persona vale Avvizzita e indebolita per l'età: « Non istò male; ma

son frollo. » ‖ e si dice anche per Rifinito dalla fatica: « Ho camminato tutto il giorno, e son proprio frollo. » ‖ *Pasta frolla*, Pasta fatta di farina, uova e zucchero, così delicata che si strugge in bocca. ‖ *fig.* di persona debole, che mal regge alla più lieve fatica, si dice che *è di pasta frolla.*

Frómbola. *s. f.* Strumento fatto d'una funicella circa a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama *Frómbola.*

Frombolare. *intrans.* Scagliare con la frombola: « Frombolavano sassi molto grossi: – Gli frombolò una sassata. » *Part. p.* Frombolato.

Frombolatore-trice. *verb.* da Frombolare, Chi o Che frombola: « Valente frombolatore. »

Frombolière. *s. m.* Lo stesso che Frombolatore: « Negli eserciti antichi vi erano schiere di frombolieri. »

Frónda. *s. f.* Propriamente Ramoscello di un albero con le sue foglie verdi; ma si dice anche semplicem. per Foglia, benchè sia più che altro della poesia. ‖ Nell'uso è più comune il dire *le fronde* in *pl.*, a significare tutte le foglie d'un albero: « Belle fronde che ha quell' albero! » ‖ Ed anche in singolare si usa per tutte le foglie prese insieme: « La fronda dell'ontano è molto graziosa. »

Frondeggiare. *intrans.* Vestirsi di fronde: « Gli alberi cominciano a frondeggiare: – La campagna frondeggia. » *Part. p.* Frondeggiato.

Frondicèlla. *dim.* di Fronda.

Frondire. *intrans.* Lo stesso che Frondeggiare; ma di raro uso. *Part. p.* Frondito.

Frondosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è frondoso: « La frondosità non è segno di frutti abbondanti. » ‖ E detto di composizione: « C'è più frondosità che sostanza. »

Frondóso. *ad.* Che ha frondi: « Albero molto frondoso. » ‖ *fig.* si suol dire di un componimento, nel quale sono molte belle frasi, ma senza gravi e sostanziosi concetti; ed anche di scrittore, che vada dietro più agli ornamenti del dire che alle idee, dei quali scrittori disgraziatamente la nostra letteratura è piena: « Quella orazione era molto frondosa, ma povera di concetti. »

Frontàle. *s. m.* Ornamento che si mette sopra la fronte: « Un bel frontale d'oro, tempestato di brillanti. » ‖ Presso i brigliai, cavallerizzi ec., dicesi Quella parte della briglia, che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte, e per la testiera e sguancia.

Frontàle. *ad.* Appartenente alla fronte: « Osso frontale. » ‖ In forza di *sost.:* « Il frontale: – Seni frontali: – Regione frontale. »

Frónte. *s. f.* La parte della faccia che è compresa fra le radici de' capelli e le sopracciglia: « Fronte alta, bassa, rugosa, accigliata ec. » ‖ per *similit.* La parte davanti di un edificio: « La fronte della casa era a settentrione. » ‖ *T. milit.* La parte dinanzi d'un esercito o schiera. ‖ *fig.* Coraggio, Baldanza; ed anche Sfacciataggine, Sfrontatezza: « Non ha fronte di venirmi innanzi: – Con che fronte ti presenterai a lui? – Ci vuole una bella fronte. » ‖ *Far fronte*, detto di schiera, vale Volger la fronte; onde il comando militare *Fronte!* che intima tal movimento. » ‖ *Far fronte, Tener fronte*, Opporsi, Resistere: « È un uomo da tener fronte anche a un battaglione. » ‖ *Far fronte alle spese*, dicesi oggi per uno di quei molti e inutili modi, che hanno impoverito la lingua, con senso di Provvedere alle spese: « Imposero una tassa d'entratura per far fronte alle spese. » ‖ *Mostrar la fronte*, Stare a repentaglio, Mostrarsi pronto a difendersi: « Con certa gente bisogna non aver paura, ma mostrare la fronte. » ‖ *A fronte, Alla fronte, Di fronte*, posti *avv.*, A rincontro, A dirimpetto. ‖ *A fronte a fronte*, Uno rimpetto all'altro, Da solo a solo: « Quando meno me lo aspettavo, mi trovai a fronte a fronte con lui. » ‖ *A fronte aperta*, Alla libera, Senza rispetti. ‖ *A fronte alta, scoperta*, Senza timore di vergogna per sicura coscienza: « Se Dio vuole, posso andare a fronte scoperta. » ‖ *A prima fronte*, A prima vista, A prima giunta: del linguaggio scelto.

Fronteggiare. *trans.* Formare la fronte, o Servire come di fronte: « Molti e bei palazzi fronteggiano l'Arno in Firenze. » *Part. p.* Fronteggiato.

Frontespiziaio. *s. m.* Nome di dispregio che si dà a coloro che fanno gli eruditi, avendo letto poco più dei frontespizi de' libri di cui parlano.

Frontespizio. *s. m.* La parte esteriore e più elevata di un edifizio, che più spesso termina ad angolo, ed è più o meno ornata. ‖ Ma specialm. si dice La prima pagina di un'opera, o scritta o stampata, nella quale a caratteri maiuscoli è il titolo dell'opera stessa, col nome dell' autore o no, con qualche fregio, e con la data e il nome dello stampatore, se è stampato: « Il fare un bel frontespizio è cosa molto difficile nell' arte tipografica. » ‖ Di chi fa l'erudito, e in sostanza è uomo da nulla, benchè parli e straparli di libri e di autori, suol dirsi che la sua è un'*Erudizione da frontespizi*, quasi che de' libri abbia letto i soli frontespizi. ‖ e La bibliografia, come si intende e si tratta dai più, è *La scienza dei frontespizi.*

Frontièra. *s. f.* I confini di uno stato, in quanto lo separano da un altro stato: « Al primo segno di guerra si mandarono centomila uomini alla frontiera: – Si fanno dei forti sulla frontiera francese. »

Frontista. *s. m.* Voce nuova, usata spesso nel linguaggio amministrativo, e dicesi Chi possiede case o poderi lungo un fiume o lungo una strada: « Facendosi l' allargamento di quella strada, è giusto che i frontisti paghino dazio maggiore. »

Frontoncino. *dim.* di Frontone.

Frontóne. *s. m.* Ornamento di architettura, fatto per lo più in triangolo, e che si pone alla cima dell' ingresso d' un edifizio, sopra le porte, le finestre ec. ‖ Lastra di terra o di ferraccia, fermata a squadra col piano del focolare contro il muro del camino, a fine di preservarlo da'guasti che arreca il calore del fuoco ec.

Fronżolino. *dim.* di Fronzolo.

Frónżolo. *s. m.* Qualunque vano ornamento, come nastri, fiocchi e simili, solito portarsi dalle donne: « Si mette mille fronzoli, e fa rider la gente: – Spende tutto il suo in fronzoli. » ‖ Ornamenti di stile e di lingua, minuti e vani: « Scriverebbe assai corretto; ma ci mette troppi fronzoli: – Gli argomenti gravi non vogliono fronzoli. »

Fronżúto. *ad.* Che ha fronde già grandi e folte: « Gli alberi sono ora tutti fronzuti: – Un bel ramo fronzuto. »

Fròtta. *s. f.* Moltitudine di gente, più o meno fitta, e non regolarmente ordinata, che si muove verso qualche luogo: « Veggo qua una frotta di contadini venir cantando e sonando: dove vanno? » ‖ Più spesso si usa come modo *avv.*

In frotta, *A frotte:* « Accorrono in frotta i volontari: – Vengono a frotte da ogni parte. »

Fròttola. *s. f.* Si disse una Canzone, o meglio Cantilena di vario metro, e più spesso di settenari rimati a coppie, fatta scherzevolm., ma con proposito di moralizzare, e tessuta di detti sentenziosi o proverbiali. Alcune sono anche per semplice giuoco. ‖ Ora si usa più che altro per Cosa falsa, Bugia, Fandonia: « Son frottole seminate tra 'l volgo per ingannarlo: – Codesta è una frottola. » E udendo qualcuno che ne dice, si esclama: *Frottole!*

Fru Fru. Suol dirsi a significare quel romore sordo e spesso che fa la gente andando e venendo, e parlando sommessamente in occasione o di qualche calamità, o più spesso come principio di sedizioni: « È cominciato il *fru fru* di levata, e si teme qualche gran cosa. »

Frucacchiare e **Frugacchiare.** *intrans.* Frucare senza proposito e alla peggio: « Frucacchiava per tutti i cassetti senza sapere nemmen lui quel che cercava. » *Part. p.* FRUCACCHIATO.

Frucare e **Frugare.** *intrans.* e *trans.* Cercare ne' luoghi riposti con cura minuta, o con le sole mani, o con qualche strumento: « Frucai per tutti i cassetti, ma non potei trovar nulla: – Vennero su e mi frucarono tutta la casa: – I gabellieri frucano con aste di ferro appuntate i carichi di fieno o d'altro. » ‖ *Frucare uno*, Mettergli le mani in tutte le tasche, e sotto gli abiti per tutta la persona, a fine di accertarsi se ha denari, armi o altro di riposto: « Lo presero e lo frucarono diligentemente; ma non trovarono nulla. » ‖ *rifless.* Mettersi le mani nelle tasche per pigliarne denari: « Mi frucai, *o*, mi frucai in tasca, e gli diedi mezzo franco per levarmelo di lì. » Cercarsi indosso cosa creduta smarrita: « Non trovando il portafoglio nella solita tasca, mi frucai tutto. » *Part. p.* FRUCATO e FRUGATO. – *Ad. Pare un gatto frucato*, si suol dire di chi cammina lesto, e col capo in seno, senza volgersi nè qua nè là.

Frucata e **Frugata.** *s. f.* L'atto del frucare nella frase *Dare una frucata* o *frugata*.

Frucatina e **Frugatina.** *dim.* di Frucata e Frugata: « Dare una frucatina. »

Frucchiare. *trans.* Metter le mani, per ismania di darsi faccenda, in più e diverse cose, o anche in una sola: « Ha la smania di frucchiare, e non è buono a nulla. » *Part. p.* FRUCCHIATO.

Frucchino. *trans.* Chi frucchia spesso e volentieri, Chi si dà con gran ressa a far più e diverse cose senza che gli appartengano ec.: « È un frucchino impertinente, al quale bisogna dare una lezione. »

Fruciàndolo. *s. m.* Quella pertica con un pannaccio legato in cima, che si adopera a ripulire il forno; Strofinacciolo.

Frugàle. *ad.* Che nel cibarsi sta contento al poco, senza curarsi di squisitezze, Sobrio: « È uomo assai frugale, e vive con poco. » ‖ e del modo di vivere: « Fa vita frugale. » ‖ e del cibo, Non squisito o di poca spesa: « La sua mensa è frugale: – Mangia cose frugali, ma sane. »

Frugalità. *s. f.* Temperanza nel cibarsi, per la quale ci astenghiamo da ogni squisitezza, e da cibi di gran costo: « La frugalità è il principio della ricchezza e della sanità. »

Frugalménte. *avv.* Con frugalità: « Vivere frugalmente. »

Frugare. V. FRUCARE e così i suoi derivati.

Frugnolare. *trans.* e *intrans.* Andar a caccia col frugnolo: « Si diletta molto di frugnolare. » ‖ Per *similit.* si dice familiarm. e per ischerzo anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnolo, con lanterna o altro lume, ad uomo, cioè Porgli sul viso una lanterna o altro simile, come facevano gli antichi birri la notte: « Avevo la lanterna: incontrai un uomo: lo frugnolai, e vidi che era lui. » *Part. p.* FRUGNOLATO.

Frugnolatore. *verb.* Chi frugnola, o Va a frugnolo: « È un bravo frugnolatore. »

Frugnòlo. *s. m.* Specie di lanterna a riverbero, dove si adatta un lume, e si usa per andare a caccia la notte. La luce del reverbero scuopre l'animale; esso a quel mo' abbarbagliato non si muove, e il cacciatore gli tira con la balestra. ‖ *Andare a frugnolo*, Andare uccellando col frugnolo. ‖ *fig.* si dice di chi va attorno la notte, specialm. per avventure amorose. ‖ Occorrendo la notte un medico, o un prete, si dice d'*averlo preso a frugnolo*, quando si piglia il primo che capita.

Frugolare. *intrans.* Andar frugando; ma specialm. Andare attorno per casa, mettendo le mani qua e là, ed armeggiando senza proposito: « Frugola dalla mattina alla sera, e non conclude nulla. » *Part. p.* FRUGOLATO.

Frugolino. *dim.* di Frugolo: « È un frugolino che non istà mai fermo. »

Frúgolo. *s. m.* Si suol dire di bambino vivace, che non istà mai fermo, che mette le mani per tutto: « Quel bambino è un frugolo che non lascia ben avere: – È un vero frugolo. » ‖ e anche si dice di persona che si dà a più cose, destra, accorta ec.: « È un frugolo che guadagnerebbe sull'acqua. » ‖ *Frugoli* si chiamano anche quei Fuochi artifiziati o razzi, che si bruciano a molti insieme, e si alzano a una certa altezza raggirandosi a spirale, e scoppiettando.

Frugòne. *s. m.* Così chiamasi generalm. Un carriaggio, bislungo e coperto, da trasportar masserizie, vettovaglie ec. come quelli della milizia, delle corti ec.

Fruìbile. *ad.* Godibile, Che dà gaudio. Latinismo usato da' teologi, parlando delle gioie del paradiso: « Le bellezze divine sono il vero oggetto fruibile. »

Fruire. *trans.* Godere. Latinismo del linguaggio teologico: « È andato a fruire le ricchezze celesti. » *Part. p.* FRUITO.

Fruiziòne. *s. f.* Godimento. Latinismo anche questo dei teologi: « La fruizione della eterna gloria. »

Frullana. *s. f.* Nome che alcuni danno alla Falce fienaia.

Frullare. *intrans.* Romoreggiare che fanno gli uccelli levandosi a un tratto a volo: « Mi frullò una starna quanto di qui a lì, e non la colsi: – Frullò da quel cespuglio un branco di passere. » ‖ e il Romoreggiar del frullone menato in giro: « È un frullare continuo dalla mattina alla sera là da quel pastaio. » ‖ e il Romoreggiare del sasso scagliato dalla frombola: « Gli vidi scaricar la frombola, e mi sentii frullare il sasso intorno gli orecchi. » ‖ Si dice anche per rispetto al moto circolare di una cosa, senza considerare il suono: « Guarda laggiù come frulla quella ruota: che cosa è? – La trottola quando frulla forte si vede appena muovere. » ‖ *Frullarti il cervello*, Aver de' ghiribizzi, degli estri: « Eh! le frulla il cervello a quella ragazza; » che dicesi anche *Le frulla*

la testa, o *La gli frulla.* ‖ Si dice pure *Far frullare uno*, per Farlo operar con prontezza ec.: « Gli pagan bene; ma gli fanno frullare. » ‖ *trans.* Agitare certi liquidi menando attorno il frullino: « Frullare la cioccolata: – Frullare le uova. » ‖ *Frullare le ulive*, Cavarne l'olio per mezzo del frullino. *Part. p.* FRULLATO. – *Ad. Pappa frullata*, è La pappa, gettatovi dentro un uovo e frullata nel pentolo, prima di scodellarla. ‖ *Olio frullato*, Quello estratto per mezzo del frullino.

Frullino. *s. m.* Arnese con alcun pezzo impernato, che facilmente frulla e gira al movimento dell'aria: « Ho comprato un frullino per il bimbo. » ‖ onde *Girare come un frullino*, dicesi ad uomo di cervello svolazzatoio. ‖ e di Una persona svelta e pronta nei movimenti, non ostante la età, si dice che *è un frullino*, o *che va via come un frullino:* « Ha ottant'anni, eppure va via come un frullino. » ‖ *Frullino da cioccolata*, Strumento formato di un zoccolo bernoccoluto, con un manico verticale, che ficcato in un vaso da cioccolata, e aggirandolo con forza tra le mani, serve a farla spumeggiare. ‖ Il *frullino da uova*, è più piccolo, ed ha lo zoccolo più semplice. ‖ Edifizio, o Macchina, che per lo più è annessa ai Frantoi, mediante la quale si macinano le ulive che sono state ammaccate, e ne è stato tratto l'olio, per estrarne quello che ci può essere rimasto. ‖ *Frullino*, è il nome volgare, che, specialm. i Pisani, danno al Beccaccino minore.

Frullo. *s. m.* Frullino da cioccolata. ‖ *Frullo*, *T. de'cacc.* nella frase *Tirare a frullo a qualche animale*, e consiste nello scaricare il fucile nel momento che l'animale, alzandosi di terra o d'altrove, fa coll'ale certo movimento che pare che frulli. ‖ Di qui il modo *fig. Pigliare uno a frullo*, cioè Fermare uno su due piedi, quando ci capita dinanzi: « Eh, bisogna pigliarti a frullo: il venirti a cercar a casa è inutile. » ‖ *Pigliar a frullo parole, frasi* ec. Ritenerle a mente per ridirle: « Piglia a frullo i discorsi de'valentuomini, e poi se ne fa bello, come detti da lui. » ‖ e anche Intenderle, Comprenderle di colpo.

Frulloncino. *dim.* di Frullone.

Frullóne. *s. m.* Arnese di legname a guisa di cassone, dove, per mezzo di un burattello di stamigna o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina. ‖ È anche la Impresa della Accademia della Crusca col motto: *Il più bel fior ne coglie;* onde si suol chiamare *Devoto del Frullone*, chi nello scrivere affetta modi ricercati o antiquati, perchè per un pezzo si è falsamente creduto che la Crusca autentichi solamente sì fatti modi.

Frumentáceo. *ad. Piante frumentacee* si chiamano da alcuni Quelle, che altrimenti diconsi Cereali, come grano, farro ec.

Frumentário. *ad.* Che concerne il frumento: « Commercio frumentario. »

Fruménto. *s. m.* Propriamente è lo stesso che Grano; ma si prende per Ogni sorta di semi atti a far pane o polenda, come orzo, segale, gran turco, nel qual significato si usa generalm. nel *pl.*

Fruscio. *s. m.* Propriamente Quel romore che fanno più persone camminando e strisciando le carpe in un medesimo tempo: « Ma che è quel fruscio nella strada? guarda un po'. » ‖ e dicesi dello Stormire che fanno le frasche, allorchè passa velocemente qualche animale fra esse, o tira gran vento: « Il cignale traversò la siepe facendo un gran fruscio: – Con quel vento bisognava sentire che fruscio facevano gli alberi di dietro casa. » ‖ e per Romore confuso qualunque: « Ragazzi, non fate tanto fruscio. »

Frusonaccio. *pegg.* di Frusone, Amante sciocco: « Che vuole quel frusonaccio dintorno a casa mia? »

Frusóne. *s. m.* Uccello del genere delle passere, ma più grosso, con le penne rosse giallicce, col becco grosso e forte tanto che schiaccia i noccioli di ciliegia. ‖ *Frusone* si dice volgarmente Chi svolazza importunam. attorno a una donna, facendo con essa lo spasimato: « Io non vo' frusoni d'attorno. »

Frusta. *s. f.* Cordicella di filo intrecciato, più grossa dall'un capo che dall'altro, che legata dalla parte più grossa a un lungo manico flessibile, e terminata dall'altro con un pezzo di spago detto Sferzino, serve per battere con essa i cavalli, o per agitarla schioccando, a fine di incitarli al corso: « Quel cocchiere adopra troppo la frusta: – Alcuni schioccano la frusta a tempo di musica. » ‖ *Frusta* dicesi anche Una lunga e sottile verga di albero o di virgulto, con che si percuote talora alcuno. ‖ *Frusta* si chiama pure Un arnese da cucina per montare la panna, le uova ec.; ed è formato di tanti fili d'ottone piegati ad arco e intersecati, che si ricongiungono tutti ad un manico, dove sono tenuti stretti da filo pur d'ottone, avvoltato strettamente sopra di essi.

Frustagno. *s. m.* Tela bambagina alquanto rozza, e da strapazzo, per farne giubbe e calzoni da uomo: « Una cacciatora di frustagno. »

Frustare. *trans.* Battere o Percuotere con la frusta: « Frusta continuamente i cavalli senza bisogno. » ‖ *Pagare il boia perchè ci frusti.* V. BOIA. ‖ I doratori nello spruzzare col pennello per granire, se lo spruzzo non è fatto molto unito come si deve, quell'operazione mal fatta la chiamano *Frustare*, e per atto di rimprovero si direbbe a chi frusta così: « Se tu hai smania di frustare, mettiti a fare il cocchiere, e lascia star il doratore. » *Part. p.* FRUSTATO.

Frustata. *s. f.* Colpo dato con la frusta: « Quella povera bestia l'ammazza dalle frustate: – Gli passò da canto col legno, e gli diede una frustata nel viso. » ‖ Per mostrare che è più efficace assai una battitura che le esortazioni, suol dirsi: « Val più una frustata che cento arri là. » ‖ e per Morso satirico, Motto pungente ec.: « Ha scritto una risposta a quell'insolente, dove ci sono certe frustate da levare il pelo. »

Frustatore-trice. *verb.* da Frustare, Chi o Che frusta.

Frustatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del frustare: « Quella fu una solenne frustatura. »

Frustino. *s. m.* Quello spaghetto che si mette in fondo alla sferza per farla schioccare. ‖ Bacchetta ricoperta di strisce sottili di pelle, o di altra materia, che se ne servono i cavalcanti per toccare il cavallo. ‖ *Frustino* si dice familiarm. ad un Giovane che abbia la smania di vestire secondo la moda e di far lo zerbino, ma che gli manchi il più e meglio per farlo come si deve, cioè i danari. Chiamansi così, perchè non è raro che i così fatti, senza neanche saper cavalcare, non che avere il cavallo, portino il frustino.

Frustóne. *accr.* di Frusta; nel secondo significato della parola: « Escite di costì, o piglio un frustone. »

Frustráneo. *ad. T. leg.* Che si fa e si dice in vano: « Tutto quel che si è fatto sin qui è frustraneo. »

Frustrare. *trans.* Render vano, frustraneo: « Per carità non frustrate la speranza che abbiamo di rivedervi. » Voce pedantesca. *Part. p.* Frustrato.

Frùtice. *s. m.* Arboscello; e si dice di quelle piante che tengono il mezzo tra gli alberi e l'erbe, e mettono i rami poco sopra il terreno.

Fruticèllo. *dim.* di Frutice.

Fruticétto. *dim.* di Frutice.

Frútta. *s. f.* Il frutto colto dall'albero, e già maturo: « Per colazione mangio un po' di pane, e una frutta: – Quest'anno le frutte son molto care. » E siccome le *frutte* si mangiano in fine del desinare, così *Arrivare alle frutte* dicesi familiarm. e in senso *fig.* per Arrivare tardi.

Fruttaiuólo-òla. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vende frutta: « Va dal mio fruttaiuolo a pigliar le pesche. »

Fruttáme. *s. m.* Quantità di frutte diverse: « Pere, mele e altro fruttame. » Usasi più che altro parlandosi di frutta rappresentate dall'arte: « Una madonna di Luca della Robbia con bella cornice di fogliami e fruttami. »

Fruttáre. *trans.* e *assol.* Fare, Render frutto: « L'albero che non frutta è bene tagliarlo: – Nei terreni poco sassosi i castagni fruttano poco. » ‖ E di tutto ciò che produce la terra: « Quel poderino è piccolo, ma gli frutta bene. » ‖ e detto di danaro dato a cambio, Rendere interesse: « Ha un capitale che gli frutta due mila lire l'anno: – Il suo denaro lo sa far fruttare. » ‖ Detto delle bestie da stalla, vale Render frutto, figliando; e dicesi anche della stalla stessa, preso il contenente per il contenuto: « La stalla di quel poderino mi ha fruttato quattrocento lire. » ‖ e *fig.* Portare buono e salutare effetto, Giovare: « Le prediche del padre Curci hanno fruttato poco » ma meglio *hanno fatto poco frutto.* ‖ ed Esser cagione di ottenere: « La sua buona condotta gli ha fruttato una pensione vitalizia. » ‖ E si dice anche di cose spiacevoli: « Sperava che quel libro gli fruttasse lodi; e invece gli ha fruttato biasimo. » *Part. p.* Fruttato. – *Ad. Terreno fruttato,* Quello dove son piantati alberi da frutto: « Cinque ettari di terreno vitato, ulivato e fruttato. » ‖ e in forza di *sost.* Il frutto che dà una pianta, un podere ec.: « La stagione è propizia, e il fruttato sarà buono: – A tali spese si supplisce col fruttato del podere. »

Fruttarèlla e **Frutterèlla.** *dim.* di Frutta: « Mangio qualche fruttarella; e forse questa è la cagione del dolor di corpo. »

Fruttéto. *s. m.* Luogo dove sono piantati alberi da frutto: ora si dice più spesso Pomario.

Frutticèllo. *dim.* di Frutto, per Albero da frutto: « C'è anche qualche frutticello; ma pochi. »

Fruttièra. *s. f.* Vassoio grande, assai cupo, e spesso in forma di panierino, nel quale si mettono le frutte da portarsi in tavola.

Fruttifero. *ad.* Che fa frutto: « Alberi fruttiferi. » ‖ e di denaro: « Denari fruttiferi al sei per cento: – Capitale fruttifero: – Credito fruttifero. » ‖ e in senso morale: « Le lezioni, acciocchè sieno fruttifere, bisogna farle a modo di conversazione con gli scolari. »

Fruttificare. *intrans.* Dare buon frutto: « Il buon seme fruttifica nel buon terreno. » *Part. p.* Fruttificato.

Fruttificazióne. *s. f.* Il fruttificare: « Quel seme è di una mirabile fruttificazione. »

Frutto. *s. m.* Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini e degli animali, come grano, legumi, erbe, fieno ec.: « Raccogliere i frutti: – Produrre, Portare, Dare, Render frutto. » ‖ E dicesi particolarm. de' frutti carnosi o polputi, prodotti dagli alberi e altre piante, come le pere, le susine, le ciliege, il ribes ec.; e di queste nel *pl.* dicesi generalm. non *I frutti,* ma *Le frutta,* o *Le frutte,* colte che siano dall'albero: « Alberi carichi di frutti: – Alla fine del desinare si mangiano le frutta. » Onde *Essere alle frutta,* vale Essere alla fine del desinare. ‖ *Frutto* è pure l'Albero che fa le frutta: « Nel podere ci son molti frutti: – I frutti amano la collina. » ‖ *Albero da frutto,* Albero fruttifero, come meli, peri ec. ‖ *Frutti di stagione,* Quelli che ciascuna stagione produce. ‖ *fig.* I malori che questa o quella stagione suole arrecare: « Le infreddature nell'inverno sono frutti di stagione. » ‖ *Frutti fuori di stagione,* Frutti che talora vengono fuori della loro stagione; ma dicesi più spesso nel *fig.* per Cose che non vengono o non si fanno al loro tempo: « Gli amori pe' vecchi son frutti fuor di stagione. » ‖ *Bestia da frutto,* dicesi Quella, che si tiene per averne i parti. ‖ *fig.* Utile, Profitto che ricavasi da checchessia: « Tutto quello che posseggo è frutto de' miei sudori: – Non ricavo alcun frutto dalle mie fatiche: – Certi guadagni non fanno frutto: – Le prediche ordinariam. non fanno frutto. » ‖ per Rendita di terreno: « Podere che rende un buon frutto. » ‖ per Interesse, Merito che si ritrae dai denari prestati; onde i modi *Dare a frutto, Prendere a frutto* ec.: « Danno i denari al frutto del cento per cento: – Dà i quattrini a frutto: – Ha dovuto prendere a frutto una buona somma. » ‖ *Frutti di mare,* Gli animali marini del genere delle Telline, Arselle e simili. ‖ *Ogni frutto vuol la sua stagione, prov.* che significa doversi fare ciascuna cosa quando è il tempo opportuno.

Fruttuosaménte. *avv.* Con frutto, Con profitto: « Insegnare, Operare fruttuosamente. »

Fruttuóso. *ad.* Che reca frutto: « Anno nevoso, dice il proverbio, anno fruttuoso. » Ma si usa più che altro nel *fig.* per Utile, Profittevole: « Opera, Predica fruttuosa: – Studi fruttuosi. »

Fu fu. Suole usarsi per Rumore confuso; lo stesso che Fru fru. ‖ e dicesi anche allorchè al molto affaccendarsi di alcuno non corrisponde il fatto: « Fu fu, e poi non ha fatto nulla. »

Fucilaccio. *pegg.* di Fucile: « La nostra fanteria ha certi fucilacci che non son buoni a nulla. »

Fucilare. *trans.* Uccidere, o Dar morte con colpi di fucile, che è pena militare: « Il generale Ramorino lo fucilarono per traditore. » *Part. p.* Fucilato.

Fucilata. *s. f.* Sparo di fucile: « Si sentono qua e là delle fucilate: che cosa è? – Tirò una fucilata all'aria per impaurirle. » ‖ *Fare alle fucilate.* Combattere, che fanno più persone contro altre, armati tutti di fucili: « Fecero più d'un'ora alle fucilate tra loro. » ‖ Ed *assolut.* si intende del Combattere contro il nemico: « Può essere, ma presto si fa alle fucilate. » ‖ *Fucilata,* si dice anche di più colpi e spari insieme: « La fucilata cominciò la mattina alle nove. »

Fucilatore. *verb.* da Fucilare, Chi fucila: « Spesso soffrono più i fucilatori che il condannato. »

Fucilazióne. *s. f.* La pena dell'esser fucilato: « Fu condannato alla fucilazione. » ‖ e L'esecuzione

della condanna: « Domani c'è la fucilazione di quel soldato. »

Fucile. *s. m.* Propriamente sarebbe l'acciarino, o l'ordigno, per il quale si appicca il fuoco alla carica dello schioppo; ma ora si usa solo per lo Schioppo stesso, che è Quell'arme da fuoco con canna lunga e non molto grossa, congegnata e incassata nel suo calcio, la quale si porta in ispalla, e si scarica appoggiando il calcio stesso alla spalla: « Andare a caccia col fucile: – Fucile da caccia, da milizia: – Fucile a pietra, a fulminante, a retrocarica: – Fucile a una canna, a due canne.»

Fucilièra. *s. f.* Feritoia, da dove si spara il fucile; ma si dice più che altro Feritoia senz'altro.

Fucilière. *s. m.* Soldato armato di fucile, come tutta la fanteria: « I fucilieri furono i primi ad attaccar battaglia. »

Fucilino. *dim.* di Fucile: « Un fucilino da piccoli uccelli. »

Fucina. *s. f.* Quel focolare dove il fuoco è tenuto sempre desto per via di un grosso mantice, e dove il fabbro infuoca il ferro per lavorarlo poi sull'ancudine: « Una fucina con una gran cappa e con due grossi mantici. » ‖ e anche il Fornello dove si fondono ferri e metalli. ‖ e il Luogo stesso dov'è la fucina: « Quel pover' uomo sta nella fucina dalla mattina alla sera. » ‖ *fig.* Luogo dove si riduce gente di mala vita, per macchinare nequizie: « Quel ridotto è una fucina di scelleratezze. »

Fucinétta. *dim.* di Fucina.

Fuco. *s. m.* Il maschio delle api comuni, che è senza pungilione, e non è atto a fare il miele: « Il fuco è la imagine dell'ozioso, che vive del lavoro altrui. »

Fuco. *s. m. T. nat.* Pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto, e da questo trasse il nome di *Fuco* il Belletto.

Fuga. *s. f.* L'atto di chi fugge o per cansar pericolo, o per viltà di cuore: « La fuga è mossa sempre da debolezza di animo: – Pigliar la fuga: – Darsi alla fuga: – Cacciare, Mettere, Volgere in fuga: – Mettersi, Volgersi in fuga. » ‖ *La fuga in Egitto*, Rappresentazione in disegno o pittura di Gesù, della Vergine e di S. Giuseppe fuggenti dall'ira di Erode: « Una fuga in Egitto del Rubens fu pagata trentamila lire. » ‖ *Di fuga*, Più che frettolosamente: « L'ho letto così di fuga, e m'è parso bello: – Gli ho parlato, l'ho veduto di fuga. » ‖ *Fuga di stanze*, Più stanze in fila, e che dall'una si passa nell'altra. ‖ I musici chiamano *Fuga* una Composizione di genere scolastico, fondata sull'imitazione periodica, dove una quantità di note si ripiglian più volte nel suono o nel canto.

Fugàce. *ad.* Di fuga: « I suoi fugaci passi.» Ma il senso proprio ha ceduto luogo al metaforico, e *Fugace* si dice per cosa Di poca durata, Che passa presto: « Le fugaci gioie della gioventù: – La bellezza è un bene fugace. »

Fugaceménte. *ad.* In modo fugace: « Quaggiù si gode fugacemente. »

Fugacità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è fugace: « La fugacità delle cose umane. »

Fugare. *trans.* Mettere in fuga: « Fugare il nemico: – Fugare l'ozio. » *Part. p.* Fugato.

Fuggévole. *ad.* Lo stesso che Fugace, Che presto passa e svanisce: « I fuggevoli e vani piaceri di questo mondo. »

Fuggevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è fuggevole: « La fuggevolezza degli umani piaceri. »

Fuggevolménte. *avv.* In modo fuggevole: « Si gode fuggevolmente quaggiù. » ‖ In gran fretta: « Gli ho dato una guardata fuggevolmente, nè posso darne giudizio. »

Fuggiascaménte. *ad.* A modo di chi è fuggiasco: « Va qua e là fuggiascamente: – Vive fuggiascamente là per il Mugello. » ‖ Alla sfuggita: « Non l'ho potuto vedere se non fuggiascamente. »

Fuggiasco. *ad.* Si dice di chi essendo inseguito, fuggendo o a persecuzioni o a pene, vive celatamente qua e là per non essere scoperto: « Fuggiasco e senza modo di vivere, era ridotto alla disperazione: – Vivere, Star fuggiasco. »

Fuggibile. *ad.* Da potersi fuggire, evitare: « È quello un danno agevolmente fuggibile. »

Fuggifatica. *s. c.* Chi si studia di non durar fatica, Pigro.

Fuggiòzio. *s. c.* Occupazione piacevole, pur di non stare in ozio; più comunem. Passatempo.

Fuggire. *intrans.* Partirsi correndo d'un luogo con prestezza e per paura: « Alla vista delle guardie i ladri fuggirono: – È fuggito di prigione. » ‖ Partirsi velocemente per qual'altra cagione si voglia; nei quali significati usasi talora anche a modo di *rifless.* ‖ Correre rapidamente, detto d'uomo e d'animale: « Fugge come avesse i birri dietro: – Fugge che pare una palla da schioppo. » ‖ E *fig.* detto di tempo, vita e simili, Trascorrere velocemente: « Il tempo fugge, e bisogna profittarne.» ‖ Dicesi anche per Allontanarsi che par che facciano i luoghi dalla vista, di chi è in nave, o in altro veicolo. ‖ *trans.* Oltre al senso del tema, vale anche Scansare, Schivare: « Convien fuggire anche la occasione di far male: – Fuggi la compagnia de' malvagi. » ‖ *A fuggi fuggi*, *A scappa e fuggi*, modi avverbiali del linguaggio familiare, che valgono In fretta e in furia: « Ho fatto un po' di colazione a scappa e fuggi. » *Part. pr.* Fuggente, che in forma d'*ad.* vale anche Fugace. *Part. p.* Fuggito.

Fuggitivaménte. *avv.* A modo di chi fugge: « Se ne andò fuggitivamente da casa. »

Fuggitivo. *s. m.* Chi è fuggito da un pericolo, da un combattimento, da un luogo di pena ec.: « I fuggitivi furono raggiunti e fucilati. » ‖ e per Fugace, Transitorio; ma è di raro uso: « Beltà incerta e fuggitiva: – Le gioie fuggitive dell'amore. »

Fuggitivo. *ad.* Che attualmente fugge: « L'esercito fuggitivo si disperse in varie parti. »

Fulgènte. *ad.* Risplendente, Fulgido; ma è più che altro della poesia.

Fulgidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è fulgido: « La fulgidezza dell'elmo, dell'armatura ec. »

Fulgidità. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Fulgidezza.

Fulgóre. *s. m.* Splendore vivacissimo.

Fulicóne. *s. m.* Di una persona che abbia carnagione molto bruna, si suol dire che *è nera come il fulicone;* forse dal latino barbaro *Fulica* per Folaga, uccello di padule che prese il nome dal suo color nero di fuliggine.

Fuliggine. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che Filiggine.

Fuligginóso. *ad.* Nero per la fuliggine: più spesso Filigginoso.

Fulminante. *s. m.* Zolfino o Fiammifero, che,

stropicciato, nel prender fuoco scoppia, o come dice il volgo, *fa lo stianto:* « Una scatola di fulminanti. » ‖ Cappellotto da fucile con dentro una preparazione di materia fulminante: « Sgrillettai e non prese: non vi avevo messo il fulminante. »

Fulminante. *ad.* Si dice di quelle materie composte che per piccola percussione, o attrito, fanno scoppio, come *Polvere fulminante*, Quella che si mette ne' cappellotti del fucile e simili. ‖ *Fulminante* dicesi di malattia, che uccide istantaneamente, come se l'uomo fosse colpito da fulmine: « Apoplessia fulminante: – Colera fulminante. » ‖ *Lettera fulminante*, si dice Quella che si scrive altrui pregandolo strettamente o intimandogli di far tosto una data cosa: « Non potendolo più tenere in casa, scrisse una lettera fulminante a suo padre che lo venisse a riprendere. »

Fulminare. *trans.* Percuotere, Uccidere con fulmine: « Per i suoi peccati Dio lo fulminò: – Rappresentò Giove che fulmina i giganti. » ‖ e per Percuotere con colpi d'artiglieria: « Fulminarono per due giorni la piazza con ottanta cannoni. » ‖ e detto di sentenza, scomunica e simili: « Il papa fulminò la scomunica: – Il tribunale fulminò contro di essi sentenza di morte. » Ed anche: « Fulminar biasimi, vituperi ec. » ‖ e *fig.:* « Fulminare occhiate, sguardi ec. » ‖ *intrans.* Correre velocissimamente: « Venne via fulminando. » ‖ *impers.* Cadere i fulmini: « Durò a fulminare un'ora: – Non andar via, lo vedi come fulmina? » *Part. p.* Fulminato.

Fulminatore-trice. *verb.* da Fulminare, Chi o Che fulmina: « Giove fulminatore: – Donna fulminatrice di occhiate, di sguardi ec. »

Fulminazióne. *s. f.* L'atto di fulminare: « La fulminazione de' giganti. » ‖ *fig.:* « La fulminazione della scomunica. »

Fúlmine. *s. m.* La materia elettrica quando si sprigiona dalle nubi, producendo una luce e un forte tuono, e scaricandosi in qualche luogo con orribile fracasso: « Fece gran burrasca con fulmini spaventosi: – È cascato un fulmine sul campanile di Castello, e lo ha rovinato tutto. » ‖ e perchè la scintilla elettrica, che è materia del fulmine, va con celerità non calcolabile, *Fulmine* si piglia per comparazione di gran velocità: « Veloce come un fulmine: – Va via come un fulmine. » ‖ *fig.* per Sentenza di pena ecclesiastica: « I fulmini del Vaticano contro le nuove eresie. » ‖ ed anche per Impeto oratorio: « I fulmini della eloquenza: – La eloquenza di Demostene fu paragonata al fulmine. » ‖ Dicesi comunem. *Fulmine a ciel sereno* Qualunque avvenimento assai grave, che accada quando meno si aveva ragione di aspettarlo: « Hanno destituito il Presidente B. È stato proprio un fulmine a ciel sereno. »

Fulmíneo. *ad.* Da agguagliarsi al fulmine per i suoi effetti: « Rotando la fulminea spada: – La fulminea violenza del morbo. » ‖ *Sguardo fulmineo*, Sguardo acuto, vivissimo, e che incute rispetto e terrore: « Napoleone I aveva sguardo fulmineo. »

Fulminío. *s. m.* Il fulminare spesso e continuato: « È stato un gran fulminio tutta la notte. »

Fulvo. *ad.* Di colore giallo rosseggiante, com'è il pelo del leone; ma è di raro uso.

Fumácchio. *s. m.* Legnuzzo non interamente bruciato, che manda fumo: « Codesto braciere è pieno di fumacchi. » ‖ *Fumacchi* diconsi certe Esalazioni bituminose e fumanti che si alzano da certi stagni bollenti in alcuni luoghi della Toscana, come in quel di Volterra e altrove.

Fumaiuòlo. *s. m.* Alcuni lo dicono per Camino; ed anche per Legnuzzo non interamente abbruciato, che manda fumo. ‖ I carbonai chiamano così un Bastoncello rotondo, con cui si aprono i fumi della carbonaia.

Fumare. *intrans.* Mandar fumo: « Il mio camino fuma tutti i giorni: – La mano bagnata quando è freddo fuma: – L'acqua bollente fuma: – Un legno mezzo spento fuma: – L'incenso messo sul fuoco fuma. » ‖ *trans. Fumare* dicesi in significato di Tirare in bocca, per mezzo di pipa o altrimenti, fumo di tabacco, o altra materia, a cui siasi appiccato fuoco, ricacciando esso fumo per la bocca stessa: « Fumo due sigari il giorno: – Fumo tabacco turco con la pipa: – Fumo delle foglie di stramazzo. » ‖ E *assolut.:* « Io non fumo: – Fuma lei? » ‖ *Fumarsela*, Andarsene o per pericolo, o per altro, Svignarsela: « Vide la mala parata, e se la fumò; » ma è modo basso. ‖ *La gli fuma*, Suol dirsi di chi è acceso di collera; o anche di chi ha natura vivace e fervida: « Vedendo quell'obbrobrio, pensa se la mi fumava! – Eh! quand' avevo vent'anni la mi fumava davvero. » *Part. p.* Fumato.

Fumária. *s. f.* Erba, altrimenti chiamata *Fumosterno.*

Fumaruòla. *s. f.* Ciascuna di quelle buche che si vedono nelle solfatare, dalle quali escono sorgenti di acqua calda, o solo vapore.

Fumaruòlo. *s. m.* Ciascuna delle buche della rocca del camino: « Il fumo non va via bene, perchè due fumaruoli sono riserrati nel camino. »

Fumasígari. *s. m.* Piccolo tubo corto e traforato, di varie forme e materie, dall'una parte del quale si infila un sigaro, e dall'altra si tiene in bocca, per tirar su il fumo, acceso che sia il sigaro; più comunem. Bocchino.

Fumétto. *s. m.* È una specie di liquore fatto con anaci, col quale si aggrazia l'acqua da bevere fuori di pasto: è così detto perchè, versato o schizzato nel bicchiere, si decompone pigliando aspetto come di fumo.

Fumata. *s. f.* Segno, Contrassegno, Cenno fatto col fumo: « Si vedono ogni tanto delle fumate là sul poggio: – Quando i barberi arrivano alle riprese, si fanno le fumate per avvertire chi ha vinto. » ‖ Qualunque fumo sollevato per qualunque altra cagione, come le *fumate* che si fanno a' bachi da seta, quelle che si fanno per le vigne e per gli orti ad impedire il guasto della brina ec. ‖ *Fumata* dicesi anche L'azione del fumar tabacco: « Appena alzato fo la mia solita fumata. »

Fumatièra. *s. f. T. mar.* Specie di piatto di rame, su cui si brucia della polvere da schioppo per uso de' segnali di notte.

Fumatina. *dim.* di Fumata di tabacco: « Dopo desinare fo una fumatina. »

Fumatóre. *verb.* Si dice di chi Fuma il tabacco: ed anche *Fumatrice*, ora che le donne fumano come gli uomini: « È un gran fumatore: – È una fumatrice da star appetto ad un uomo. »

Fumicare. *intrans.* Mandar fumo, ma non in gran quantità. *Part. p.* Fumicato.

Fumicazióne e più spesso **Fumigazióne.** *s. f.* Il fumicare. ‖ I chimici chiamano così quella Operazione con che si fanno suffumigi disinfettanti sulle persone, o cose, o luoghi infetti ec.

Fumo. *s. m.* Vapore più o meno denso, che esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono fortemente riscaldate: « Fumo d'incenso: – Il

fumo è segno di fuoco: – Il camino oggi fa fumo: – Questa frittata sa di fumo. » || Ogni altro vapore o esalazione. || Usasi anche per Fumacchio: « Leva quel fumo dallo scaldino; non senti che puzzo? » || *Tabacco da fumo*, Tabacco che si adopera per fumare, a fine di distinguerlo dal Tabacco da naso. || Parlando di vini generosi, Forza, Gagliardía: « I fumi del vino gli hanno dato alla testa. » || *fig.* Superbia, Fasto, Vanagloria: « È tutto fumo: – Fumi d'ambizione, di superbia, della nobiltà, dei titoli ec. » || E vedendo alcuno che se ne sta molto superbioso, sogliamo dire: « Ih che fumo! » || *Andare in fumo* e simili, vagliono Svanire, Dileguarsi; e detto di fatiche o simile, Perdersene il frutto, o Non ricavarne frutto alcuno: « Il patrimonio è andato in fumo: – Tutte le mie fatiche son andate in fumo. » || *Avere molto fumo e poco arrosto*, Avere molta apparenza, ma poca sostanza. || *Avere a noia una persona o cosa quanto o più che il fumo agli occhi*, dicesi familiarmente per Averla grandemente a noia, Esserci in odio: « I complimenti li ho a noia più che il fumo agli occhi. » || *Dare i fumi*, Lo dicono i carbonai per Fare torno torno, e nella parte inferiore della carbonaia, alcuni fori, acciocchè l'aria entri ed esca. || *Ruberebbe il fumo alle candele* o *alle stiacciate*, dicesi di Uomo avido e rapace. || *Il fumo della patria riluce più dell'altrui fuoco*, Più si ama la patria benchè umile, che le altrui regioni benchè nobilissime.

Fumosèllo. *dim.* di Fumoso, Chi è tanto o quanto fumoso per Borioso: « È un fumosello che fa dispetto. »

Fumosétto. *dim.* di Fumoso. Lo stesso che Fumosello, se non quanto è meno spregevole: « È carina; ma è un po' fumosetta. »

Fumosità. *s. f.* Esalazione vaporosa: « La fumosità del letame. » || e dei vini generosi: « La fumosità di quel vino gli andò alla testa. » || e per Boria, Alterigia: « Quella sciocca con la sua fumosità fa dispetto. »

Fumóso. *ad.* Pieno di fumo: « Era acceso il fuoco, e la stanza tutta fumosa. » || Si dice anche del vino generoso che manda i suoi fumi alla testa: « Il vino del Chianti è assai fumoso. » || per Borioso, Gonfio di superbia: « Uomo altero e fumoso. »

Fumostèrno. *s. m.* Nome volgare della erba detta da' botanici *Fumaria officinalis*, che è medicinale.

Funaio. *s. m.* Chi fa funi: « I funai lavorano in luoghi appartati e lungo le mura. » || *Fare come i funai* (che lavorando, vanno per l'indietro) dicesi di chi, invece che prosperare, cade sempre in peggiore stato. || *Essere sempre da piè come i funai*, Tornare a far sempre la cosa stessa. || *Così anderebbe avanti anche un funaio*, dicesi di chi ha tali aiuti o guadagni da supplire assai bene alle spese, e vantaggiare il suo avere.

Funaiòlo. *s. m.* Lo stesso che *Funaio*, e se ne formano le stesse frasi.

Funàmbolo e **Funàmbulo.** *s. m.* Chi balla e fa altri esercizi sulla corda: « I funamboli è raro che ora vadano su per i teatri: vanno alle fiere. »

Funáme. *s. m.* Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi.

Funáta. *s. f.* Colpo dato con una fune: « Lo gastigava dandogli delle funate. » || Più persone legate ad una medesima fune: « Presero tutti que' briganti e ne fecero funate di tre o quattro per fune. » || *Fare una funata*, Arrestare più persone per condurle in prigione: « La polizia ha fatto una funata di que' giovinastri. »

Fune. *s. f.* Grossa corda per lo più di canapa: « Ci vuol tante braccia di fune: – Legato con la fune: – La fune del pozzo ec. » || *Funi* per *similit.* diconsi Quelle lunghe strisce di raggi solari, che talora si vedono piover giù tra nuvola e nuvola. || *Attaccarsi alle funi del cielo*, Far capitale di cosa debole o rimota, Ricorrere, per disperazione, a cose nocive o impossibili. || *Venir giù acqua come le funi*, Piovere dirottamente. || *Un po' più fune*, si dice quando manca alcuna cosa al compimento d'una faccenda. || *Dare della fune a uno*, Dargli un po' d'agio e libertà d'operare.

Fúnebre. *ad.* Che concerne il morto o i morti in generale, o gli uffici che ad essi si rendono ec.: « Onori funebri: – Cerimonia funebre: – Oraziozione, Canzone funebre: – Riti funebri degli antichi. » || *Raccolta funebre*, Libro, dove sono raccolte varie composizioni per la morte di qualcuno. || e *fig.* Mesto, Funesto, Doloroso: « Funebri immagini: – Funebri lamenti. »

Funerale. *s. m.* Mortorio, Esequie, Gli atti palesi e solenni, e le cerimonie religiose che si fanno per onorare la memoria, e per suffragar l'anima di chi muore: « È morto il conte B. e oggi c'è il funerale a S. Lorenzo: – I funerali del Papa durano nove giorni. » || Di una festa che riesca fredda e senza brio, si suol dire che *pare un funerale.*

Funerale. *ad.* Che attiene a mortorio, o a morti: « La pompa funerale: – Orazione funerale. »

Funerário. *ad.* Attenente a funerale o a' funerali: « Le spese funerarie: – Le consuetudini funerarie. »

Funèreo. *ad.* Attenente a funerale; ma più spesso si usa per Mesto, Lugubre: « Il suono funereo delle trombe: – Quel funereo spettacolo mi impietosì. »

Funestaménte. *avv.* In modo funesto: « La celia andò a terminare funestamente. »

Funestare. *trans.* Attristare con parole funeste, o con atti capaci di volgere in dolore e in mestizia la pace e l'allegria: « Funestarono la festa con risse e con ferite vicendevoli: – La Italia fu per lungi anni funestata dalla dominazione straniera: – Non mi venire a funestare con dolorose notizie. » || *rifless.* Divenir tristo e doloroso: « Non mi vo' funestare con questi tristi pensieri. » *Part. p.* FUNESTATO.

Funèsto. *ad.* Che reca morte o danno irreparabile: « Questa vittoria gli riuscì funesta: – Gita, Caduta funesta: – Risoluzione funesta: – Le vostre gare porteranno effetti funesti alla patria: – Notte funesta: – Anno funesto. » || e per Doloroso gravemente: « A quel funesto annunzio mi contristai tutto: – Caso funesto. »

Funga. *s. f.* Lo stesso che Muffa: « Lo vedi che su tutti questi mobili c'è la funga alta? »

Fungaccio. *pegg.* di Fungo; Fungo non buono a mangiare. || *T. bot.* Sorta di veccia che cresce in ogni luogo senza cultura, e che si spande molto in poco tempo come fa il fungo.

Fungaia. *s. f.* Luogo ferace di funghi. || Quantità di cose d'una medesima specie riunite insieme. || Specie di pietra che, bagnata e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi, detta dai naturalisti *Fungifer lapis.*

Fungare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, di Funghire. *Part. p.* FUNGATO.

Fungato. *ad.* Voce usata solamente nel modo

prov. *Anno fungato anno tribolato*, così detto. perchè l'abbondanza di funghi è indizio di cattiva raccolta, ed ancora perchè essi danno cagione a parecchie malattie, chi ne mangia troppi.

Fúngere. *intrans.* Esercitare attualmente un ufficio: « Fungeva da presidente il commend. B.» Ma è una affettazione sconcia, potendosi dire col popolo *faceva da Presidente.*

Funghettino. *dim.* di Funghetto.

Funghétto. *dim.* di Fungo.

Funghire. *intrans.* Metter la muffa, Muffire: « Non lo tenere in quella stanza umida, se no funghisce. » ‖ E per *similit.* detto di persona, per Star lungamente chiuso in un luogo: « Io ho molto da lavorare, ma non vo' mica star qui in casa tutto il giorno a funghire. » *Part. p.* FUNGHITO.

Fungifórme. *ad.* Che ha le forma di un fungo: « Tumore fungiforme. »

Fungo. *s. m.* Pianta senza stipite, convessa, conica, liscia, con pori piccolissimi bianchi, quindi scuri, senza foglie e senza radici, e la cui forma e colore hanno molte varietà. I più sono mangerecci, e si cucinano in molti modi. ‖ Per *similit.* Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. ‖ Quella crosta d'ossido di sale, che si forma sopra il piombo per forza dell'aceto. ‖ Si chiamano ancora *Funghi* alcune Escrescenze carnose, che si producono talora nell'ulcere e nelle piaghe di difficile cura. ‖ Gli enfiati de'pannicoli che escono fuori dall'osso rotto, o trapanato. ‖ *Fungo di Levante*, Specie di fungo venefico, col quale si avvelenano i cani, detto altresì Noce vomica. ‖ *In una notte nasce un fungo*, si dice per significare che Da un momento all'altro può accadere la cosa di cui si tratta. ‖ A significare che una cosa, da avere effetto in avvenire può esser frastornata e impedita da vari accidenti, suol dirsi: *Di qui allora posson nascere tanti funghi.* ‖ *Far le nozze co'funghi*, Far le spese necessarie con eccedente risparmio. ‖ *Fungo marino*, *T. st. nat.* dicesi di un Zoofito di color rosso e talvolta verde, che tiensi rannicchiato e attaccato agli scogli come un fungo, ma spiegando alcune sue trombe sembra in certo qual modo un anemone.

Fungolino. *dim.* di Fungo piccolissimo appena spuntato dal terreno.

Fungosità. *s. f.* Sostanza simile a piccolissimi funghi, che nasce sulla superficie di cose state in luoghi umidi; ma specialm. si dice dai medici per quella escrescenza che nasce alle volte attorno alle piaghe e alle ulcere, perchè in qualche modo rassomigliano a piccoli funghi.

Fungóso. *ad.* Che ha apparenza di fungo: « Tumore fungoso. » ‖ e *Fungoso* chiamasi il lucignolo della lucerna quando fa molta moccolaia.

Funicèlla. *dim.* di Fune, Fune sottile.

Funicellina. *dim.* di Funicella.

Funicolare. *ad.* Che ha forma di funicolo, e Che è composto di funicelle: « L'apparecchio funicolare dell'Agudio, fatto per spingere i traini per l'erta. »

Funícolo. *s. m. T. anat.* Si usa solo nel modo *Funicolo ombelicale,* che è lo stesso che Cordone ombelicale.

Funzionare. *intrans.* Esercitare il proprio uffizio, le proprie funzioni: « Funziona il prete all' altare: – Funziona un pubblico ufficiale: – Il commesso funziona da segretario, » e persino: « Funziona una macchina. » *Part. pr.* FUNZIONANTE. *Part. p.* FUNZIONATO.

Funzionário. *s. m.* Colui che ha ufficio piuttosto elevato: « I pubblici funzionari ec. » Ma questa voce e la precedente sono gallicismi inutili.

Funzioncèlla. *dim.* di Funzione.

Funzioncina. *dim.* di Funzione.

Funzióne. *s. f.* Operazione, Il fare, L'eseguire. ‖ Ufficio, Carico: « Fa le funzioni di Sindaco: – Era nell'esercizio delle sue funzioni. » ‖ *Funzioni sacre* o solam. *Funzioni*, Quelle che si fanno nella Chiesa e fuori per celebrare gli uffizi divini: « Andare alle funzioni: – Uscir dalle funzioni: – Celebrar le funzioni. » ‖ *T. med.* Azione de' differenti organi del corpo, eseguita conforme alla lor naturale destinazione. ‖ *Funzioni animali*, diconsi da' medici certe azioni che si fanno in noi, nelle quali l'animalità ha gran parte. ‖ *Funzioni naturali*, Quelle che sono necessarie alla vita, o per conservarla o per trasmetterla nella specie. ‖ *Funzioni vitali*, Quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende. ‖ *Funzione di una quantità* chiamano gli algebristi Un'altra quantità dipendente così intimamente da essa che, al variare di questa, l'altra pur vari necessariamente nel modo voluto dalla natura del loro legame.

Fuòco. *s. m.* Ogni cosa che per eccesso di calore riluca o divampi, e in generale Lo sviluppo simultaneo di calore e di luce, prodotto dalla combustione dei corpi detti *combustibili*, quali sono tutti i vegetabili secchi, il carbone, la resina ec. ‖ In senso più speciale intendesi Quello che si fa con legne o altre materie da ardere; e dicesi anche delle stesse materie in atto di ardere: « Accendere il fuoco: – Spengere il fuoco: – Far fuoco: – Mettere il fuoco nel fornello: – Mettere il fuoco a letto ec. » ‖ per Incendio: « Ha preso fuoco una capanna: – Sonava a fuoco: – Al fuoco! Al fuoco! era il grido di tutti. » ‖ *Fuoco* dicesi anche L'esplosione di un' arme, come fucile, cannone e simili, avvenuta per l'accendersi della polvere: « I soldati a quel segno fecero fuoco. » ‖ Onde il comando militare *Fuoco!* per intimare che i soldati scarichino il fucile. ‖ *Armi da fuoco* in generale I fucili e i cannoni; *Bocche da fuoco* in particolare Le artiglierie. ‖ *Stare al fuoco*, *Trovarsi al fuoco*, dicesi per Stare, Trovarsi nelle file de'combattenti. ‖ *Fuoco* dicesi spesso per Focolare: « Starsi nel canto del fuoco. » ‖ E *fig.* per Casa: « La tal parrocchia fa cento fuochi. » ‖ *Fuoco* prendesi anche per Calore molto intenso che uno sente alla pelle: « Questo vino mi ha messo addosso del fuoco: – Ho un po' di fuoco alla testa. » ‖ *fig.* per Ardore d'indole, d'età: « È un uomo tutto fuoco: – Il fuoco della gioventù: – I Francesi son tutti fuòco. » ‖ *Fuoco d'amore*, Ardente passione amorosa. ‖ *T. mat.* Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi luminosi riflessi del concavo di esse. ‖ e *Fuoco* similm. L'unione dei raggi refratti dalle lenti di vetro. ‖ *Fuoco*, detto di vino, vale Sapor forte; onde il modo *Pigliare il fuoco* per Inforzare: « Questo vino ha il fuoco; Ha preso il fuoco. ‖ *Fuoco artifiziato*, o *Fuoco lavorato*, Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in feste. ‖ E nel *pl.* dicesi anche *assolut.:* « Stasera ci sono i fuochi alle Cascine: – Ieri sera facemmo i fuochi. » ‖ *fig.* di ragazzo vivace troppo, dicesi che *è un fuoco lavorato.* ‖ *Fuoco greco*, Materia incendiaria, che nell'acqua prende maggior vigore, e che si usa nella guerra di mare per abbruciare i

legni nemici. || *Fuoco salvatico*, Specie di malattia infiammatoria della pelle. || *Fuochi di Sant'Elmo*, *T. mar.* Fuochi elettrici, che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, e sulle punte de' pennoni. || *Fuoco centrale*, L'immenso agglomeramento di materie candescenti, che si suppone trovarsi nella parte centrale della terra, e donde hanno origine probabilmente i vulcani. || *Fuoco di gioia*, Quello che si fa sulle pubbliche piazze o in luoghi eminenti, in occasione di feste religiose o nazionali. || *Fuoco di paglia*, dicesi familiarm. d'Una passione che duri poco; ed anche di cosa che piace e piglia voga a un tratto, ma che dura poco, presa la similitudine dal subito divampare, e spengersi poco dopo della paglia: « Ogni tanto mostra una grande alacrità nello studio, ma è un fuoco di paglia: – Le mode sono un fuoco di paglia. » || *Fuoco fatuo.* V. Fatuo. || *Prova del fuoco*, era nel medio evo Uno dei barbari modi, coi quali si pretendeva di provare la verità del detto proprio o altrui, ovvero la propria innocenza, e consisteva nel passare illesi per mezzo alle fiamme: « Il frate Savonarola dinanzi alla prova del fuoco, da lui accettata, indietreggiò. » || E anche oggi dicesi *Metterei una mano nel fuoco* per dimostrare la grande certezza di quello che uno dice. || *A fuoco*, unito con alcuni verbi, come Dorare, Sigillare e simili, vale Per mezzo del fuoco: « Rame dorato a fuoco: – Cannellino sigillato a fuoco. » || *A fuoco e fiamma*, coi verbi Andare o Mettere, vale In rovina, In devastazione: « Tutto il paese andò a fuoco e fiamma. » || *Dar fuoco*, vale Comunicare il fuoco ad altra materia, sì ch'ella arda. || E *fig.* a significare che uno odia grandemente un altro, si dice che *gli darebbe fuoco.* || *Esser come l'acqua e il fuoco*, dicesi di due persone, d'indole contraria: « Suocera e nuora son come l'acqua e il fuoco. » || *Far fuoco addosso a uno*, dicesi *fig.* dei creditori che costringono con atti legali il debitore a pagare: « Dacchè ha perso il credito, tutti gli fanno fuoco addosso. » || *Far fuoco e fiamma*, Adoperarsi con tutta sua possa per ottenere un fine: « Fa fuoco e fiamma per aver quel posto; ma non ci riesce. » || *Far* o *Dire cose di fuoco*, Far o Dire cose di maraviglia: « Al Ciniselli ci sono due pagliacci che fanno cose di fuoco. » || *Farsi di fuoco*, Arrossire grandemente per vergogna o per ira: « A quelle scempie parole la buona donna si fece di fuoco. » || *Metter fuoco a una fornace*, o solamente *Metter fuoco*, vale Incominciare la operazione del cuocere: « Per la stagione contraria, ancora non ha potuto metter fuoco. » || *Metter troppa carne al fuoco*, Imprendere troppe cose a un tratto: « Oggi nelle scuole si mette troppa carne al fuoco, e non si riesce a nulla di buono. » || *Pigliar fuoco*, Cominciare ad ardere: « Soffia, finchè le legna non hanno preso fuoco. » || *fig.* Incollerirsi, Adirarsi: « Per nulla nulla piglia fuoco; » e volendo usare frase più efficace: « Piglia fuoco come l'esca, come uno zolfino, come un fiammifero ec. » || *Sputar fuoco*, dicesi di chi o per offesa ricevuta, o per grave cosa fatta contro alla sua volontà, o per altra cagione si mostra sdegnatissimo ed iroso con atti e con parole: « Vistosi burlato, sputava fuoco, e bestemmiava come un turco. » || *Chi vuol vedere un uomo, o, una donna da poco, lo metta ad accendere il lume o il fuoco*, dicesi allorchè vediamo alcuno, a cui non riesce accendere il lume o il fuoco.

Fuóri e **Fuóra**. *prep.* che nota separazione o distanza o esclusione da qualche luogo, ed è contraria di Dentro. Ordinariamente si unisce col suo termine, mediante la particella *Di.* || *Fuor di tempo*, In tempo non proprio, Non opportuno. || *Fuor dell'uso, dell'opinione* e simili, Diversamente dall'uso, dall'opinione ec. || *Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura*, vagliono Eccessivamente, Straordinariamente. || *Fuor di mano*, Lontano dall'abitato; e si usa anche in forza d'aggiunto: « Sono luoghi fuor di mano: – La villa rimane fuori di mano. » || *Fuor di strada*, Lontano dalla via battuta, o da quella che attualmente teniamo. || *Fuori*, *assolut.* usasi spesso per In altra casa, per contrapposto alla propria: « Oggi sono a desinare fuori: – Spesso pernotta fuori. » || pure *assolut.* Fuor di casa: « Il padrone è fuori, e tra poco arriverà: – Vo un po' fuori; guarda a cotesti ragazzi. » || *Fuori!* è grido di chi intima di uscire: « Fuori, canaglia: – Fuori, fuori. » || *Al di fuori*, Di fuori. || *Di fuori*, Fuor di città, In campagna. || *Di fuori via*, Da paese straniero: « Ciarlatani venuti di fuori via. » || *Da quello*, o *da questo in fuori*, o simili, Eccettuato questo o quello, e simili. || *Fuori che*, *Fuor che* ec. congiunzione eccettuativa. V. Fuorchè. || *Fuor fuori*, col verbo Passare, vale Da banda a banda; ma è modo poco comune. || *Aver fuori*, detto di danari, vale Averli sborsati per riaverli a tempo: « Ho fuori da mille lire, e non c'è modo di ripigliare un quattrino. » || E dicesi anche di promessa, parola e simili, per Averla data: « Ho fuori la parola, e voglio mantenerla. » || *Cavar fuori, Metter fuori*, pur detto di danari, vale Sborsarli: « Per rimediargli quella imprudenza ho dovuto metter fuori una buona somma. » || *Chiamarsi fuori*, dicesi al giuoco quando siamo arrivati a fare i punti necessari alla vincita della partita. || Per *estens.* dicesi anche allorchè intendiamo di non volere aver più parte o ingerenza in alcun affare: « Fate come volete, io per me mi chiamo fuori; » e più spesso « fuori mi chiamo. » || *Dar di fuori*, detto di vaso, che bolla, Traboccare: « La pentola ha dato di fuori, e tutto il brodo è andato per il focolare. » || Detto dei fiumi, Straripare: « Arno ha dato di fuori. » || *Esser fuor di figliuoli* dicesi di donna che è arrivata all'età critica: « Ha preso una donna fuor di figlioli. » || *Esser fuori del suo obbligo*, Averlo sodisfatto: « Io son fuori del mio obbligo; pensino gli altri a sodisfare al suo. » || *Non esser di fuori*, dicesi familiarm. per Non esser difficile o improbabile: « Non è di fuori che stasera Pietro venga a farci una visita. » || *Saltare, Scappare, Venir fuori con una cosa*, o *a fare* o *dire una cosa*, vale Farla, Dirla senza che altri se l'aspetti: « È saltato fuori con certe ragionacce, da fare scappar la pazienza: – È venuto fuori con una barzelletta, che ha fatto ridere tutta la conversazione. » || In forza di *avv.* di luogo, Nella parte esterna. || *Il di fuori*, La parte di fuori: « Il di fuori della casa non corrisponde al di dentro. » || *Al di fuori*, All'esterno, od anche All'apparenza: « Al di fuori mostra d'essere un signore; poi chi sa! »

Fuorchè. *cong.* eccettuativa, Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non: « V'erano tutti, fuorchè lui. »

Fuoruscíto. *s. m.* Chi esce fuori della sua patria o cacciato dall'autorità, o anche spontaneo, ma per cansare di esser preso; o anche per esser libero di cospirare contro la tirannide che in essa domina: « I fuorusciti fiorentini dopo l'assedio

speravano nell'aiuto della Francia.» Ora si dice più spesso *Emigrato*.

Furbacchióne-óna. *s. m.* e *f.* Furbo, con pensata astuzia: «È un furbacchione di prima riga.»

Furbacchiòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Furbo, Sottile, ma senza malizia: «Eh, furbacchiotta, tu me l'hai fatta.»

Furbacchiuòlo-uòla. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Furbacchiotto; ma con un poco di malizia.

Furbaccio. *pegg.* di Furbo, e si dice di Persona accorta e astuta, col pensiero all'utile proprio, senza curare l'altrui danno: «È un gran furbaccio, e bisogna stare con gli occhi aperti trattando con lui.» ‖ Si dice anche per celia, senza idea di malignità: «Tu se' il gran furbaccio!»

Furbaménte. *avv.* Da furbo, Con furberia: «Rispose furbamente, che aveva visto scappare uno dalla parte di là.»

Furbería. *s. f.* La qualità astratta di chi è furbo: «È d'una furberia quell'uomo, che non si può immaginare.» ‖ ed anche L'atto di persona furba: «Le sue furberie sono infinite: – Si levò d'impaccio con una delle sue solite furberie.»

Furberiúccia. *dispr.* di Furberia: «Le son furberiuccie da donnicciuole.»

Furberiuòla. *dim.* di Furberia: «Ha certe furberiuole quel bambino, che mi dà da temere.»

Furbescaménte. *avv.* A modo de' furbi: «Furbescamente gli diede ad intendere che aveva una commissione dal Governo.»

Furbésco. *ad.* Da furbo: «Ottenne quel che volle con modi furbeschi.» ‖ *Lingua furbesca*, o *Parlare furbesco*, è Modo di parlare convenzionale che usano i furbi tra loro, come per es. *il paglioso* per *il fiasco*, *la vetriola* per *il bicchiere*, *le fangose* per *le scarpe*, *le buiose* per *le prigioni* ec.

Furbettaccio-accia. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Furbacchiotto.

Furbétto-étta. *dim.* di Furbo; ma senza malizia: «Eh furbetta, me la pagherai!»

Furbettuòlo-òla. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Furbacchiotto.

Furbízia. *s. f.* Furberia, ma tolta quasi ogni idea di malvagità: «La più gran furbizia è il non parer furbo.»

Furbo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Chi si studia di ingannare altrui con sottili accorgimenti, per propria vile utilità e senza pensare al danno che possa seguirne: «I furbi e i bricconi son quelli che ora trionfano.» Il proverbio dice: «Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.» ‖ e semplicemente per Astuto; onde Quando alcuno si crede di aver fatto una bella cosa, e se ne vanta, mentre in sostanza è una castroneria che gli torna in danno, gli si suol dire: *Furbo il minchione!* ‖ *Occhi*, o *Occhietti furbi*, si dicono Quelli che fanno segno di astuzia e di vivacità: «Ha certi occhi furbi che innamorano.» ‖ *Lingua furba*, Lo stesso che Lingua furbesca.

Furénte. *ad.* Che è in furore, Che è sopraffatto dalla furia e dall'ira: «Corse là tutto furente, minacciandola di morte: – Furente di sdegno, di rabbia.» ‖ Che procede da furore: «Parole, Atti furenti.»

Furfantaccio. *pegg.* di Furfante.

Furfantare. *intrans.* Menar vita da furfante: «Andar furfantando per il mondo.» Ma è di raro uso. *Part. p.* FURFANTATO.

Furfante. *s. m.* Persona di mala qualità e pronta ad ogni malizia: «Quel G. è un gran furfante: – I furfanti suoi pari non meritano pietà nè misericordia.» E il proverbio toscano: «Il furfante in ogni luogo trova tre cose: osteria, prigione e spedale.»

Furfanteggiare. *intrans.* Menar vita, e fare azioni da furfante: «Dopo aver furfanteggiato per venti anni, ora si è buttato al buono.» *Part. p.* FURFANTEGGIATO.

Furfantéllo. *dim.* di Furfante.

Furfantería. *s. f.* Atto ed opera da furfante: «Uomo capace di ogni furfanteria.»

Furfantésco. *ad.* Da furfante: «Mena vita furfantesca.»

Furfantína. *s. f.* Strano concerto di fischi, urli, e vari suoni fatti con la bocca, che si fa dai ragazzi per ischerno d'alcuno; onde la frase *Sonare la furfantina ad alcuno*, che vale Schernirlo in questo modo. ‖ *Battere la furfantina*, dicesi di Chi è oppresso dalla miseria, ed è costretto ad ir furfantando.

Furfantíno. *ad.* Di o Da furfante. ‖ *Lingua furfantina*, Gergo, Parlare convenzionale che usano i furfanti tra loro.

Furfantóne. *accr.* di Furfante: «È un furfantone solenne.»

Furia. *s. f.* Perturbazione di mente, cagionata da ira o da altra passione, Furore che si manifesta con atti di violenza. Spesso adoperasi nel *pl.* nelle maniere *Dar nelle furie*, *Esser nelle furie*, *Prendere ad uno le furie* ec. E così dicesi *Pigliare*, *Venire ad alcuno una furia.* ‖ Atto furioso: «Spesso e volentieri fa le sue solite furie.» ‖ Impetuosa veemenza: «La furia delle acque portò via il ponte.» ‖ Fretta grande: «Lasciami stare, perchè ho furia.» ‖ E di chi si mostra abitualmente frettoloso, dicesi che *è l'uomo delle furie.* ‖ *Furie*, *T. mitol.* i tre Spiriti infernali, chiamati Aletto, Tesifone e Megera. ‖ *fig.* Dicesi di Donna pessima e infuriata: «Quella non è una donna; è una furia.» ‖ *A furia*, modo *avv.* Furiosamente, Precipitosamente: «Venivano giù a furia dalla cima del monte.» ‖ *A furia di popolo*, Per violenza di moltitudine: «L'Anviti fu ucciso a furia di popolo: – Fu cacciato dalla città a furia di popolo.» ‖ *A furia di*, come *A furia di percosse*, *di vituperi* ec., Per mezzo di ripetute percosse, vituperi ec.: «A furia di percosse lo ridusse agli estremi: – A furia di raccomandazioni potè avere quello che chiedeva.» ‖ *In fretta e in furia*, Con gran fretta. ‖ *Aver le furie*, Aver moltissimo da fare: «Oggi ho le furie; non posso badare a voi.» ‖ e in un negozio, ove si facciano molti affari, dicesi che *c'è le furie.*

Furiaccia. *pegg.* di Furia, Atto di furia eccessiva e senza ragione: «Ha fatto una delle sue solite furiacce.»

Furiata. *s. f.* Impeto furioso, Sfogo d'ira con atti e parole impetuose, più comunem. *Sfuriata.*

Furibóndo. *ad.* Sopraffatto e agitato per modo da una violenta passione, che ne va sulle furie: «Divenuto furibondo si versò nelle più feroci ingiurie: – È furibondo per il fattogli sopruso.» Detto di Occhi, Parole, Atti ec. vale Che dimostrano furore. ‖ Si chiamano acconciam. *furibondi* certi scritti, o canti, o poesie dove sono briache declamazioni, imprecazioni ec.

Furière. *s. m.* *T. milit.* Colui che va innanzi agli eserciti in marcia, per preprare i quartieri, le vettovaglie ec.

Furiètta. *dim.* di Furia: « Qualche furietta ogni tanto la fa ancora. »

Furiosaccio. *pegg.* di Furioso: « È un furiosaccio, che non si sa come governarsi con lui. »

Furiosamènte. *avv.* Da uomo furioso: « Gli andò furiosamente incontro con la spada. » ‖ In modo violento: « Il mare cominciò a turbarsi furiosamente. »

Furiosétto. *dim.* di Furioso: « È un po' furiosetto, e bisogna cercare di correggerlo. »

Furióso. *ad.* Che è preso da furore o da furia: « Pazzo furioso: – Divenuto furioso, cominciò a stridere e dibattersi orribilmente: – L'Orlando furioso dell'Ariosto. » ‖ e di Atti e Parole: « Occhiate furiose: – Furiose declamazioni. » ‖ e Di chi si lascia facilmente vincere all'ira, e ne monta in furia: « E un uomo furioso, e nel momento della furia è capace di tutto. » ‖ e del mare in tempesta: « Il mare, quando è furioso, mette spavento. »

Furlàna. *s. f.* Ballo di carattere gaio e di movimento vivace, che già venne usato nel Friuli, e ora è dismesso.

Furóre. *s. m.* Impeto di passione, e specialm. d'ira, che predomina la ragione e si manifesta con atti di estrema violenza. ‖ *fig.* Detto di cosa, come di fiume, vento, fuoco e simili, Impetuosità, Veemenza: « Il furore delle fiamme divorò in poco tempo tutta la casa: – Venne con gran furore la piena, e portò via il ponte. » ‖ *Furore* e *Furor poetico*, si dice quell'Impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. ‖ Amore veementissimo: « Quello che dicesi furor poetico, talora è una pazzia bell' e buona. » ‖ *A furore*, o *A gran furore*, modo *avv.* Furiosamente, Con furore, Con impeto. ‖ *Far furore,* Dicesi familiarm. di opera drammatica che piace moltissimo ed è applaudita universalmente; e così anche di cantante, di attore o di alcun pubblico dicitore: « L'*Aida* del Verdi ha fatto furore: – Il Salvini da per tutto, dove è andato, ha fatto furore. »

Furterèllo. *dim.* di Furto: « Ha sulla coscienza anche qualche furterello. »

Furtivamènte. *avv.* Di furto, Celatamente come sogliono fare i ladri: « Si vedevano furtivamente e con gran sospetto: – La guardava furtivamente, ingegnandosi di farle comprendere il suo affetto. »

Furtivo. *ad.* Aggiunto della cosa rubata: « Gli oggetti furtivi furono tutti sequestrati. » ‖ *Passi furtivi*, Fatti con cautela, e in modo che altri non si accorga. ‖ Si dice pure per Nascosto, Segreto: « Conobbe la sua intenzione con mezzi furtivi: – Le dava delle occhiate furtive: – Un sorriso, un cenno furtivo: – Una lacrima furtiva. »

Furto. *s. m.* Il togliere altrui di soppiatto e insidiosamente cose asportabili: « La pena del furto è varia, secondo la età e il grado di civiltà: – Il furto era lodato in Sparta, se riusciva; se non riusciva, era punito: – Furto grave: – Commettere un furto: – È stato condannato per furto: – I furti di milioni fanno acquistar fama ed onori; i furti di poche lire fanno vergogna, e mandano in prigione. » ‖ *Furto qualificato*, Che ha certe qualità che lo rendono punibile maggiormente. » ‖ *Furto violento*, Quello commesso usando la forza. ‖ e la Cosa rubata: « Fu chiappato col furto addosso. » ‖ *Di furto*, modo *avv.* Furtivamente, Celatamente: « Andò di furto fino dentro la piazza, e vide tutti gli apparecchi. »

Fusaccio. *pegg.* di Fuso.

Fusaio-aia. *s. m.* e *f.* Chi fa e va vendendo fusi.

Fusaiuòla e **Fusaruòla.** *s. f.* Così chiamasi dagli artisti qualunque ornamento in rilievo che abbia forma come di fuso, o d'oliva molto allungata: « La cornice ha vari ornamenti: corona, dentelli, fusaiuole. »

Fusaiuòlo. *s. m.* Quel piccolo strumento di terra cotta o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, nel quale si infila la cocca da piè del fuso, acciocchè, aggravato per mezzo di esso, giri più unitamente e meglio.

Fusàta. *s. f.* Quanto filo è avvolto sul fuso, o Quanto ce ne vuole per dire che un fuso è pieno: « Fila venti fusate il giorno: – Per fare una matassa ci vogliono più fusate. »

Fusàto. *ad.* Fatto a modo di fuso, e si dice generalmente di colonne, di gambe ec.

Fuscellétto. *dim.* di Fuscello.

Fuscellino. *dim.* di Fuscello, più sottile del Fuscelletto: « M'è entrato un fuscellino in un occhio: – Si stuzzica i denti con un fuscellino di scopa. » ‖ *Cercare una cosa col fuscellino*, Cercarla con grande studio e premura; e dicesi di cose spiacevoli, come brighe e noie. ‖ ed anche Cercar minutamente e studiosamente: « L'ho cercato proprio col fuscellino; ma non l'ho potuto trovare. » ‖ *Cominciare da' fuscellini,* si dice per Mettersi a fare checchessia, senza averne verun disegno, e dovendo cominciar proprio dalle prime e più minute cose, presa la *similit.* da quelle aste, che fanno i bambini, che incominciano a imparare a scrivere, e che diconsi *Fuscellini:* « Così mi preparai a poter andar da un maestro in Firenze, senza cominciare da' fuscellini. »

Fuscèllo. *s. m.* Pezzetto di sottile ramoscello, di paglia o simili: « I piccoli uccelletti si infilano in un fuscello di stipa e lì si arrostiscono: – Vedono il fuscello nell'occhio altrui, e non la trave nel loro: – Fuscello di scopa: – Un fuscel di paglia. » ‖ e per ischerzo si paragonano le gambe sottili co' fuscelli: « Ha le gambe che sono due fuscelli: – Cammina su' fuscelli. » ‖ e anche di persona molto magra si dice che *è un fuscello.*

Fusciacca. *s. f.* Cintola di nastro, o Lista di seta larga, cinta alla vita, e annodata o di dietro o su' fianchi, con largo fiocco, co' due lunghi capi pendenti in basso: « Oggi le donne hanno ricominciato a portar la fusciacca. »

Fusciacco. *s. m.* Quel drappo di tocca o di velluto, ricamato a oro o argento, che suole adattarsi, quasi baldacchino, ai Crocifissi che si portano a processione.

Fusciarra. *s. f.* Uomo tristo e di capo sventato; ma dicesi più che altro di giovani troppo liberi: « Ora ha passato vent'anni; ma è una vera fusciarra. »

Fusèllato. *ad.* Lo stesso che Fusato.

Fusellino. *dim.* di Fuso.

Fusèllo. *dim.* di Fuso; ma si dice più che altro di cose in forma di piccolo fuso: « Un fusetto di bronzo. » ‖ Nell'arti e mestieri dicesi un Fusto, sul quale si ferma una ruota che gira con esso, o attorno al quale essa gira.

Fuseràgnolo. *s. m.* Nome di dispregio, col quale si nomina una persona molto magra e di mal colorito: « Ad alcuni par bella: a me pare un fuseragnolo. »

Fuserèllo. *dim.* di Fuso.

Fusìbile. *ad.* Possibile o Agevole a fondersi: « Il platino è fusibile solo a fuoco ardentissimo. »

Fuŝibilità. *s. f.* La proprietà che ha un corpo di esser fusibile: « Che volete voi paragonare la fusibilità della cera con la fusibilità del platino? »

Fusièra. *s. f.* Arnese di paglia, tenuta unita da stecche di legno, dove i filatori v'infilano i fusi.

Fuŝióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del fondere, Liquefazione di ciò che si fonde: « Oggi si comincia la fusione del metallo per la statua del Fanti: – La fusione della statua del David è andata bene. » || *Mettere in fusione* si dice per Mettere una sostanza dentro ad un liquido acciocchè prenda, o perda certe qualità: « La lepre si mette in fusione nell'aceto, acciocchè perda il salvatico: – Altre cose si mettono in fusione in certi liquidi, acciocchè se ne imbevano, e piglino il sapore. »

Fuŝo. *part. p.* di FONDERE.

Fuso. *s. m.* che nel plurale fa anche Fusa di genere *femm.*: Strumento, che si adopra per filare o torcere, di legno, lungo comunem. intorno a un palmo, dritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama Cocca, a cui s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. || Strumento comunem. fatto di ferro, non per filare, ma per infilare il cannello, rocchetto ec., per avvolgervi sopra il filo. || È anche quel Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare. || *Fuso*, dicesi anche un Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri e simili, a fine di tentare se vi sia nulla da gabella. || Presso dei gettatori di campane dicesi di quel Legno, in cui è stabilita la forma della campana. || Presso i torniai, è quel Pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio, s'è intero, e per le lunette, se è diviso. || Si dice anche il Fusto della colonna. || *T. stamp. Fuso* dicesi a Una lineetta, fine all'estremità e un po' panciuta nel mezzo, con la quale sogliono gli stampatori separare nella pagina una materia dall'altra. || *Diritto come un fuso*, dicesi di persona che sia assai diritta della persona; e *fig. Andar diritto come un fuso in alcun luogo*, dicesi per Andarvi difilato, addirittura: « Se n'andò a casa diritto come un fuso. » || Di chi va tutto d'un pezzo e impettito si dice che *par che abbia mangiato la minestra* o *lo stufato di fusi*. || *Fare le fusa*, dicesi del gatto quando se ne sta in quiete, e nel respirare fa un certo romore, simile al rantolo, o a fusa che ruzzolino per terra.

Fúsolo. *s. m.* Quel perno di legno che regge la macina del mulino.

Fuŝòrio. *ad.* Appartenente alla fusione: « Arte fusoria. » || *Forno fusorio*, Il forno costruito apposta e con certe date qualità che rendono più agevole la fusione dei metalli.

Fustagno. *s. m.* Lo stesso che Frustagno.

Fustigare. *trans.* Battere con verghe. Ma è quasi fuor d'uso. *Part. p.* FUSTIGATO.

Fustigazióne. *s. f.* La pena del dare altrui la frusta.

Fustíno. *dim.* di Fusto: « L'ombrello ha un fustino troppo sottile. »

Fusto. *s. m.* Gambo d'erba, sul quale si regge il fiore o il suo frutto. || Pedale degli alberi, dal quale si derivano tutti i rami: « Alberi di alto fusto, di piccolo fusto. » || Si trasferisce anche alla Corporatura dell'uomo; ma nella maniera *Essere un bel fusto*, detto di donna, che abbia bella ed alta persona. || *Bel fusto* poi dicesi ironicam. per Uomo stupido e balordo. || La canna della chiave che ha da un capo l'anello e dall'altra gl'ingegni. || *Fusto della stadera*, dicesi Quello stile, in cui è infilato il romano e dove sono segnate le tacche. || *Fusto del letto di ferro, d'un canapè, dell'ombrello* ec., dicesi per La ossatura di esso: « Voglio far ricoprire il canapè, perchè il fusto è sempre buono. »

Fustuccio. *dim.* e *dispr.* di Fusto: « Ombrello con un fustuccio mezzo intarlato. »

Fútile. *ad.* Frivolo, Senza fondamento, Di niun momento: « Pretesto futile: – Futile argomento: – Futili composizioni: – Cose futili. »

Futilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è futile: « È chiara la futilità del suo argomento. » || e per Cosa futile: « Perde il tempo in mille futilità. »

Futilménte. *avv.* Con futilità: « Ragiona, opera futilmente.

Futúro. *ad.* Che ha da essere, Che è di là da venire: « Il tempo futuro: – La vita futura. » || e parlando di anno, mese, settimana, Quella che seguita alla presente: « I libri arriveranno nel mese futuro: – Per quest'anno la guerra non ci sarà, ma nell'anno futuro è certa. » || In forza di *sost.* Il tempo avvenire: « Il futuro è in mano di Dio. » || *In futuro*, modo *avv.* Nel tempo avvenire: « Ora piglia questi, il rimanente te lo darò in futuro. » || *Futuro* è per i grammatici quel Tempo de'verbi che esprime azione da farsi in avvenire come *Farò*, *Dirò*. || *I futuri*, Gli uomini che verranno dopo di noi: « Cose orribili non solo a' presenti, ma anche a' futuri. »

G

G. Settima lettera dell'alfabeto e quinta delle consonanti, che i grammatici dicono *mute*. Pronunziasi *Gi*, e si fa tanto *m.* quanto *f.*

Gabbadèo. *s. m.* Ipocrita, Bacchettone.

Gabbamóndo. *s. m.* Uomo fraudolento, aggiratore: « Si lascia infinocchiare da quel gabbamondo. »

Gabbanèlla. *s. f.* Veste larga di lana bianca e con maniche, la quale tengono in dosso i malati degli spedali, quando sono alzati. ‖ E dicesi pure Una veste simile, ma di lana color tabacco, e nell'estate di tela scura, che i giovani studenti di medicina, addetti al servizio medico dello spedale portano indosso esercitando il loro ufficio; e tali giovani si chiamano *Giovani di gabbanella.* ‖ ed *Esser di gabbanella,* dicesi di essi giovani quando sono di servizio: « Chi è stamani di gabbanella? – È di gabbanella il tale? »

Gabbáno. *s. m.* Sorta di mantello con maniche, usato per lo più da contadini.

Gabbare. *trans.* Ingannare, Giuntare: « Campa gabbando questo e quello. » ‖ *Gabbar S. Pietro,* si dice familiarm. di un cherico, che sveste l'abito ecclesiastico: « Anch' io ho gabbato S. Pietro. » *Part. p.* GABBATO.

Gabbasanti. *s. m.* e *f.* Lo stesso che Gabbadeo.

Gabbia. *s. f.* Ordigno di varie fogge per uso di rinchiudervi uccelli vivi, composto di regoletti di legno detti Staggi, e di vimini o fili di ferro detti Gretole: « Gabbia da canarini: – Gabbia da tordi: – Gabbia di fil di ferro ec. » ‖ Spesso s'intende con la gabbia anche l'uccello: « Son poche le gabbie per questo paretaio: – Avrà da un cento di gabbie. » ‖ *fig.* e in parlar familiare *Gabbia,* dicesi per Prigione: « Se non ha giudizio, lo metteranno in gabbia: – È stato in gabbia per due mesi. » ‖ *Gabbia di matti,* dicesi di una famiglia, compagnia di gente ec., dove l'uno discordi dall'altro, e vivano in continui litigi: « Lasciateli andare; sono una gabbia di matti: – Il mondo è una gabbia di matti. » ‖ *Gabbia,* Strumento fatto di corda d'erba, detta Stramba, intrecciata a maglia a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto e di sopra, nella quale si mettono l'ulive infrante per istringerle: si fa anche di corda e a maglie. ‖ E *Gabbia,* Quell'arnese pure di vimini, e in forma di un cestello, che si adatta al muso de' giumenti, e specialm. de' bovi, quando lavorano la terra, affinchè non possano rodere i tralci o i rami degli alberi. ‖ *Gabbia,* dicesi anche a un Arnese intessuto di vimini, di forma rotonda e piatta, il quale ha nel mezzo della parte superiore un'entratura fatta in modo, che l'uccello che vi è entrato, non trova la via ad uscirne. ‖ Cestella di vinchi lunga e rotonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll'entrata stretta, e il di fuori ampio, in guisa che al pesce che v'è entrato, vien impedito l'uscirne, per via delle punte acutissime che gli si presentano. ‖ *T. mar.* Specie di piattaforma che ha nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta.

Gabbiaccia. *pegg.* di Gabbia: « Una gabbiaccia tutta rotta. »

Gabbiaio. *s. m.* Chi fa gabbie.

Gabbiáno. *s. m.* Uccello aquatico di varie specie, volgarmente detto Mugnaio, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. ‖ *fig.* si dice anche per Babbeo, Minchione.

Gabbiáta. *s. f.* Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia: « È ritornato con una gabbiata di pettirossi. » ‖ *Gabbiata di matti,* lo stesso che *Gabbia di matti.* V.

Gabbièro e **Gabbière.** *s. m.* *T. mar.* Il marinaro destinato a stare sulla gabbia per aver cura di alcune operazioni, fare la sentinella e dare avviso di ciò che scuopre da lontano.

Gabbína. *dim.* e spesso *vezz.* di Gabbia: « Ha comprato una bella gabbina da canarini. »

Gabbiolína. *dim.* di Gabbia.

Gabbionáta. *s. f.* Tanta quantità di volatili, che stia in un gabbione: « Ha riportato una gabbionata di pettirossi. » ‖ Riparo fatto con gabbioni.

Gabbióne. *s. m.* Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli. ‖ Particolarm. Quella gabbia assai grande, e divisa in più spartimenti, che si porta alla caccia della civetta, e sulla quale si fa saltare la civetta stessa. ‖ Cesta intessuta di vimini, di figura cilindrica, senza fondo, alta da due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trincere e simili.

Gabbo. *s. m.* Burla, Beffa; ma usasi talora solo nella maniera, alquanto pedantesca, *Pigliare a gabbo,* per Pigliare in ischerzo, in baia.

Gabbro. *s. m.* Specie di pietra verdastra, divisibile in lamine brillanti, di forma romboidale.

Gabèlla. *s. f.* Quel prezzo che si paga al Comune o allo Stato delle cose che si introducono in città: « La gabella del vino è insopportabile: – Fra poco le gabelle vinceranno il prezzo delle cose: – Questo genere non paga gabella: – Impongono la gabella anche sui respiri. » ‖ *Fare il minchione, il gonzo* o simili *per non pagar gabella,* dicesi familiarmente di Chi si finge ignorante di qualche cosa a fine di evitar brighe e dispiaceri.

Gabellábile. *ad.* Che può gabellarsi. ‖ *fig.* Approvabile, Ammissibile: « Cotesto che dite non è gabellabile. »

Gabellare. *trans.* Sottomettere alla gabella: « Ho gabellato un carico di vino; e ho dovuto pagare un occhio: – Tutto il giorno non ho fatto altro che gabellare: – Chi mi gabella questa roba? » ‖ *fig.* e in modo familiare, Concedere, Passare, Credere: « Gli gabella tutte le sue bugie: – O cotesta non ve la gabello davvero davvero. » ‖ *Non gabellare uno,* Non andarti esso a genio, Non sodisfarti in tutto e per tutto. *Part. p.* GABELLATO.

Gabellière. *s. m.* Che riscuote gabelle.

Gabellíno. *s. m.* Quel luogo presso alle porte della città, ove stanno coloro che riscuotono le gabelle. ‖ E si chiama anche Il ministro della gabella.

Gabellòtto. *s. m.* Pubblico ufficiale addetto alla gabella.

Gabinétto. *s. m.* Stanza intima della casa signorile, riserbata a' segreti colloqui, a studiarvi, a tenervi raccolti oggetti d'arte e simili, e nello

corti de' principi, o ne' palazzi pubblici a trattarvi affari di Stato. || *Gabinetto di lettura*, Luogo, ove si accede mediante una corresponsione mensile, per leggere giornali e libri, o dal quale si possono estrar libri da leggersi nella propria casa.

Gaggía. *s. f.* Il fiore prodotto dal gaggio, in forma di pallottolina, di color rancio e di odore gratissimo.

Gaggio. *s. m.* Arbusto con foglioline piccole, strette e d'un verde cupo, che produce dei fiori gialli a modo di pallottoline e di odore soavissimo.

Gagliardaménte. *avv.* Con gagliardia, Con gran forza, Con bravura. || Fortemente, Con veemenza.

Gagliardétto. *s. m. T. mar.* Piccola e lunga banderuola, che è divisa e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima de' calcesi delle golette o galere, la qual serve per ornamento.

Gargliardètto. *dim.* di Gagliardo: « Questo vino è gagliardetto. »

Gagliardézza. *s. f.* La qualità astratta di Gagliardo.

Gagliardía. *s. f.* Vigore, Forza, Robustezza di corpo: « È un uomo di una gagliardia come pochi sono. » || Detto dell'animo, Prodezza, Valentia.

Gagliardo. *ad.* Robusto, Forzuto: « Giovane e gagliardo: – I nostri padri eran gente più gagliarda di noi. » || Riferiscesi anche all' animo, ed è lo stesso che Forte: « Sopportò con animo gagliardo tutte le avversità della vita. » || e all'ingegno: « È uno dei più gagliardi ingegni del nostro tempo. » || Detto di azione, Fatta con gran forza e gagliardia. || Detto di esercito, Copioso, Numeroso: « Lo assalì con un esercito molto gagliardo. » || Aggiunto di medicina, Che opera con gran forza: « È un purgante troppo gagliardo. » || Detto di vino, Generoso, Possente: « Cotesto vino è troppo gagliardo; metteteci un po' d'acqua. » || *Alla gagliarda*, modo *avv.* Gagliardamente, Vigorosamente.

Gaglioffàggine. *s. f.* Scempiaggine, Sciocchezza grande.

Gaglioffaménte. *avv.* Da gaglioffo.

Gaglioffería. *s. f.* Gaglioffaggine. || Atto o detto da gaglioffo.

Gagliòffo. *s. m.* Dicesi per ingiuria ad Uomo da nulla, ed anche ad Uomo che non è atto a cosa buona, quale che ella sia.

Gagnolare. *intrans.* Il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole: « Per tutta la notte non ha fatto altro che gagnolare all'uscio di casa. » || Per *similit.* dicesi anche d'uomo per Dolersi, o Rammaricarsi. || E si dice anche della voce della volpe. *Part. p.* GAGNOLATO.

Gagnolío. *s. m.* Gagnolamento prolungato.

Gaiaménte. *avv.* Allegramente, Piacevolmente.

Gaiézza. *s. f.* Allegrezza che si scorge nelle persone liete e contente.

Gaio. *ad.* Allegro, Lieto, Festevole. || Che manifesta gaiezza, Gioviale: « Ha un aspetto assai gaio. » || Che apporta gaiezza: « È di una conversazione molto gaia. » || Bello, Leggiadro, Piacente: « Come è gaio questo luogo; e che veduta di cielo! » || Aggiunto di colore, Vivace, Chiaro: « Sceglie sempre i colori più gai: – Cotesti colori per una donna d'età son troppo gai. » || Per *estens.* Abbondevole, Copioso: « Uomo gaio a roba, a danari: – Eh a promesse è gaio; ma poi a mantenerle ce lo voglio. »

Gala. *s. f.* Ornamento, per lo più degli abiti da donna, che consiste in una striscia più o meno larga, di trina o di stoffa increspata e attaccata all'abito, o intorno al collo, o nel petto, o dalle maniche, o intorno alla gonnella: « Stirare le gale: – Incannucciami questa gala da collo: – Venne alla festa tutta piena di gale e di gingilli. » || *Essere, Andare* o *Mettersi in gala*, vale Vestirsi dei migliori abiti che uno abbia: « Oggi la s' è messa in gala: aspetta lo sposo. » || *Star sulle gale*, Attendere agl' ornamenti, agli abbigliamenti della persona: « È una donna che sta sulle gale, e lascia andar la famiglia come vuole andare. » || *Giorno di gala*, dicesi per Giorno di solennità. || *È gala, Sarebbe gala*, dicesi familiarm. per È assai, Sarebbe assai, come: « Spero di prenderci mille franchi. – Sarebbe gala, se tu ce ne pigliassi cinquecento. »

Galante. *ad.* Gentile, Grazioso, Elegante nei modi, ne' costumi, nel vestire. || Manieroso nel conversare, specialm. con donne; e in questo senso usasi spesso anche in forza di *sost.*: « Fa il galante con tutte le donne. » || Vale anche Fatto con grazia, con leggiadria, e riferito a maniere, Che ha grazia, Leggiadria: « Veste sempre in un modo galante. »

Galanteggiare. *intrans.* Fare il galante, Stare sulla galanteria, sugli amori: non molto comune. *Part. p.* GALANTEGGIATO.

Galanteménte. *avv.* Con galanteria.

Galantería. *s. f.* Modo, Costume di persona galante, Gentilezza nel tratto e nel procedere: « Il signor cavaliere è di una galanteria senza pari. » || Oggetti di lusso e di lavoro gentile: « Ha empito il salotto di mille galanterie. » || E di cosa bella e vistosa, dicesi *che è una galanteria.* || Più spesso riferito a cose da mangiare, per Non tanto squisito al gusto, quanto bello all'occhio: « M'ha portato delle pesche, che sono una galanteria. » || e per Invenzione dell' ingegno che abbia del galante, del vago. || ed anche per Amoreggiamento men che onesto: « È un uomo che sta sulle galanterie. »

Galantína. *s. f. Cappone in galantina*, Cappone disossato e quindi ripieno di vari ingredienti, che si mangia ghiaccio e tagliato in fette.

Galantomismo. *s. m.* Qualità di chi è galantuomo, Probità: « È di un galantomismo a tutta prova. »

Galantominóne. *accr.* di Galantuomo, lo stesso che Galantomone.

Galantuòmo. *s. m.* Uomo da bene, probo, onorato: « È un galantuomo; fidatevi di lui: – È il fior dei galantuomini: – Faccia di galantuomo. » || È anche modo di chiamare alcuno, di cui non si sappia il nome: « Galantuomo, vo bene andando per questa strada? » || *Da galantuomo*, modo di affermare: « Ve lo assicuro da galantuomo. » || *Il tempo è galantuomo*, Il tempo scorre ugualmente per tutti, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. || In forma d'*ad.*: « Re galantuomo: – Medico galantuomo. »

Galatèo. *s. m.* Operetta nota di Monsignore della Casa, dove s' insegnano le buone creanze; e s'intende generalm. per Le stesse buone creanze, in alcune frasi come *Insegnare il galateo, Sapere il galateo, Fare* o *Dir cose contro il galateo* e simili.

Galattite. *s. f.* Pietra, a cui si attribuiva la virtù d'accrescere il latte alle balie.

Galattòfago. *s. m.* Mangiatore di latticini; Bevitore di latte.

Galattòforo. *ad. T. anat.* Aggiunto di ciascuno di certi condotti che hanno le donne nelle mammelle, e pe' quali si separa il latte, e viene fino al capezzolo.

Gàlbano. *s. m.* Liquore o Gomma prodotta da una specie di ferula dell'Affrica e della Turchia, detta dai botanici *Ferula galbanifera,* il cui colore è gialliccio, l'odore forte, ingrato, il sapore amaro, bruciante.

Galeato. *ad. T. stor.* Che ha l'elmo in testa; ed è voce usata specialm. dagli antiquari.

Galeazza. *s. f. T. stor.* Nave simile alla galera, ma assai maggiore.

Galeòtto. *s. m.* Colui che voga o rema propriamente in galera o in altra nave. ‖ Chi è condannato alla galera: « Oggi i galeotti non ci son più. » ‖ Onde per ingiuria dicesi *Galeotto* ad Uomo cattivo e dato al mal fare. ‖ Talora dicesi senza gravità di significato: « Ah galeotto, me l'hai fatta bella. » ‖ *Andare da galeotto a marinaro,* Non v'essere differenza da questo a quello, Essere di forze pari; e dicesi generalm. quando si fa quistione tra due tristi o due accorti.

Galèra. *s. f. T. stor.* Sorta di vascello lungo e di bordo assai basso, che ordinariam. andava a remi, e talora a vele con antenne. ‖ Luogo di pena dove stavano chiusi i condannati, ed uscivano solo incatenati a due a due, per andar a nettar le bocche de' porti, le vie di una città ec. Sebbene la galera non ci sia più, pure la voce è rimasta, e dicesi sempre *Andare, Mandare* ec. *in galera,* per Andare, Mandare all'ergastolo o alla casa di forza. ‖ e di uomo di costumi perduti, dicesi *Pezzo di galera,* o *Avanzo di galera.* ‖ e *fig. Galera,* dicesi di Vita faticosa, di ufficio travaglioso e simili: « Questa è una vita? questa è una galera. »

Galèro. *s. m. T. stor.* Cappelletto di mercurio. ‖ E la Berretta de' pontefici, e delle Sacerdotesse di Cerere.

Galestrino. *ad.* Aggiunto di terreno, composto di frantumi di galestro.

Galèstro. *s. m.* Specie di argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all' aria si disfà prontamente, e forma quella specie di terra, la quale ritiene pure il nome di *Galestro.*

Galestróso. *ad.* Aggiunto di Terreno, composto di frantumi di galestro.

Galigaio. *s. m. T. stor.* Conciatore di pelli, Pelacane.

Galla. *s. f.* Gallozza che nasce sulla quercia e su altri alberi ghiandiferi. ‖ Di cosa leggerissima, dicesi *fig. Che è una galla, Che pesa quanto una galla.* ‖ Detto di persona, e riferito all'animo, vale Leggerissimo, Incostante. ‖ Si dice anche un Enfiato che vien nei piedi a' cavalli. ‖ e un Globetto pieno d'aria o di umore, che s' interpone in varie sostanze, come vetro, cera ec. ‖ E anche nella pelle nostra per cagione d'una bruciatura, o d'altro: « Gli dette una frustata che gli fece alzar la galla. » ‖ *A galla,* posto *avv.* Sulla superficie di un liquido o, non affondando che in parte; onde *Stare a galla, Rimanere a galla* ec., per Star sull' acqua, o sulla superficie di qual siasi liquore: « L'olio sta a galla: – Il sughero rimane a galla. » ‖ Per *similit.* si dice anche per Sulla superficie del suolo, o poco addentro. ‖ *fig. Essere,* o *Stare a galla,* Essere da più, Essere superiore, Stare al di sopra: « Certi armeggioni, qualunque sia la forma di governo, son sempre a galla. » ‖ *La verità sta sempre a galla,* dicesi proverbialm. a significare che la verità o prima o poi vince la menzogna.

Gallàre. *intrans.* detto d'uovo, Acquistare la disposizione a generare il pulcino. *Part. p.* Gallato.

Gallastróne. *s. m.* Gallo grande; ed anche Gallo non bene capponato.

Galleggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del galleggiare.

Galleggiare. *intrans.* Stare a galla: « L'olio galleggia sull'acqua, e qualunque altra cosa, che è di peso specifico minore dell'acqua. » ‖ *Galleggiare lo stomaco,* dicesi per Agitarsi che fa lo stomaco per cose nauseanti. *Part. pr.* Galleggiante. – *Ad.* Aggiunto di corpo che galleggia sopra un fluido stagnante e corrente. ‖ *Mulino galleggiante,* Mulino fatto nel mezzo di un fiume con barche. ‖ *Batterie galleggianti,* Batterie poste su zattere per accostarsi più a terra, e così tirare più giusto. *Part. p.* Galleggiato.

Gallería. *s. f.* Stanza lunga o Androne da passeggiarvi o da tenervi quadri, statue o altre opere d'arte. ‖ Luogo tanto pubblico quanto privato, ove sia raccolta grande quantità di statue o di quadri: « La galleria dei Pitti: – La galleria degli Uffizi: – Ha nel palazzo una magnifica galleria. » *T. milit.* Strada coperta e sotterranea, e specialm. quella che conduce alla mina. ‖ Dicesi anche per Cunicolo, o Foro sotterraneo, come sono quelli fatti a traverso a' monti nelle strade ferrate.

Gallétta. *ad.* Aggiunto di una Sorta d'uva di due qualità, cioè bianca e nera, i cui granelli sono lunghetti e curvi come i reni dei galli, e usasi anche adiettivamente. ‖ *Galletta,* dicesi anche francesem. una Specie di biscotto per uso de' marinari o dei soldati.

Gallettino. *dim.* di Galletto; Galletto assai giovine: « Ci ho un par di gallettini di primo canto. »

Gallétto. *s. m.* Gallo giovine: « Galletto marzuolo: – Galletto di primo canto: – Un par di galletti: – Galletto arrosto. » ‖ *Galletto* dicesi anche a ragazzo alquanto superbo. ‖ e *Fare il galletto,* Fare atti d'orgoglio, Alzare la cresta: « Ehi, dico, non faccia tanto il galletto. » ‖ *Far la cena del galletto, un salto e a letto,* dicesi di chi va a letto senza cena. » ‖ *Galletti* chiamansi anche certi Sgonfietti di pasta alquanto dolce, e a somiglianza delle creste di galletto, che vanno vendendosi per le strade fritti in padella. ‖ Ed anche una Pianta leguminosa che ha i baccelli nodosi. ‖ A modo d'aggiunto *Fagiuoli galletti,* Sorta di fagiuoli, più grossi degli usuali.

Gallicismo. *s. m.* Lo stesso che Francesismo.

Gàllico. *ad.* Aggiunto di quelle malattie che si credono portate di America in Europa dagli Spagnuoli, e sparse per l'Italia da'Francesi tornando essi dalla guerra di Napoli; e si contraggono usando carnalmente con chi ne è affetto.

Gallina. *s. f.* La femmina del Gallo; e ve ne sono di specie diverse, designate da'loro aggiunti, come *Gallina padovana, di Faraone, prataiola* ec. ‖ *Latte di gallina,* dicesi per Cibo squisito, e quasi a trovarsi impossibile: « Gli darebbe, se lo chiedesse, anche il latte di gallina. » ‖ *Latte di gallina,* dicesi anche una Bibita calda d'uovo, latte e zucchero, frullato ogni cosa insieme in un bricco, e ridotto a stato di spuma. ‖ *Giuoco delle galline,* dicesi in Firenze una specie di Lotto privato a somiglianza di quello pubblico, detto così perchè in principio si cominciò

con allottare le galline: «È arricchito col giuoco delle galline.» | *Andare a gallina*, dicesi in modo basso per Rovinare e anche Morire: «Con una presa di certa roba lo mandò a gallina: – Dopo il fallimento della Banca X, molti commercianti andarono a gallina.» || *Raspatura di gallina*, dicesi Uno scritto mal formato, e appena intelligibile. || *Gallina vecchia fa buon brodo*, si dice a proposito di chi sposa donna attempata. || *Chi di gallina nasce convien che raspi*, o *razzoli*, I figliuoli somigliano i genitori nel costume, e dicesi in mala parte. || *Gallina mugellese ha cent'anni e mostra un mese*, dicesi di persona che mostra assai meno anni che non ha. || *Gallina che schiamazza ha fatto l'uovo*, Chi troppo s'affatica a scusarsi, per lo più è il colpevole.

Gallinaccia. *pegg.* di Gallina; Gallina vecchia, e di carne assai dura: «È una gallinaccia che non vuol cuocere in nessun modo.»

Gallinaccio. *s. m.* Quel volatile, che più comunemente dicesi Tacchino.

Gallinàceo. *ad.* Di gallina, Della specie delle galline.

Gallinaio. *s. m.* Stanza, dove stanno le galline: più comunemente Pollaio. || Ladro di polli. || *Gallinaio* dicesi in Firenze a Colui, il quale tiene il giuoco delle Galline: «I gallinai sono furbi matricolati.»

Gallinèlla. *s. f.* Uccello acquatico, più piccolo di un colombo, col becco rosso acceso, e con le ali grige macchiate di nero. || Pesce marino col capo color verde roseo e giallo, e con due ali a mo' di quelle del pipistrello. || *Gallinelle*, dicesi dal popolo la Costellazione delle Pleiadi.

Gallo. *s. m.* Uccello razzolatore, Il maschio fra la specie gallinacea, ed è di varie specie, come *Gallo cornuto*, *nano*, *padovano* ec. || *Gallo d'India*, Il tacchino. || *fig.* Alterigia, Baldanza; onde le maniere *Metter su gallo*, *Fare il gallo* per Imbaldanzire. || *Al canto del gallo*, dicesi in modo avverb. per Avanti giorno: «Ci levammo al canto del gallo.» || *Essere il gallo della Checca* dicesi di Chi s'innamora d'ogni donna che vede, di chi vuol esser l'Adone di tutte le belle: «Egli è il gallo della Checca (dice Dulcamara) Tutte segue e tutte becca.» || *Ogni gallo raspa a sè*, prov. che vale Ciascuno si industria di vantaggiare sè stesso, piuttosto che gli altri.

Gallonare. *trans.* Ornare con galloni. *Part. p.* GALLONATO, che usasi spesso in forma d'*ad.* per Ornato di galloni: «Abito gallonato: – Berretto gallonato.» || *fig.*: «Plebe gallonata: – Ignoranza gallonata» (onorata di titoli e di ricchezze).

Galloncino. *dim.* di Gallone; Gallone più stretto.

Gallóne. *s. m.* Sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta, tessuto a guisa di nastro: «Una pianeta coi galloni d'oro: – Aveva un bel gallone al berretto.»

Gallòria. *s. f.* Allegrezza eccessiva, manifestata con atti: onde *Far galloria*, Fare atti di eccessiva allegrezza.

Gallòzza e **Gallòzzola.** *s. f.* Escrescenza che vien sopra i rami o le foglie di varie piante, prodotta dallo stravasamento de' loro sughi, allorchè sono punzecchiate da qualche insetto. || E anche Quelle che per la cagione istessa vengono in sulla nostra pelle. || Per *similit.* si dice quel Globetto che fa l'aria passando per qualche liquido, o Quella bolla che fa nell'acqua la pioggia.

Gallozzolina. *dim.* di Gallozzola.

Galoppare. *intrans.* Andare di galoppo, detto di cavallo. || Dicesi anche del cavaliere che fa andar di galoppo il cavallo: «Galoppammo per tutta la strada.» || Per *estens.* detto di persona, Correre, o Andare di buon passo: «Galoppiamo, perchè l'acqua è in terra: – Bisognava vedere come galoppava.» *Part. p.* GALOPPATO.

Galoppàta. *s. f.* Corsa di galoppo, detto così del cavallo, come del cavaliere: «Su per lo stradone facevamo di brave galoppate.»

Galoppino. *s. m.* Persona che per istrappar da vivere, si dà attorno dalla mattina alla sera esercitando sua arte, e facendo anche servigi vili e minuti: «Faceva il galoppino, e ora è commendatore.»

Galòppo. *s. m.* Corso di cavallo più veloce del trotto. || *Di galoppo*, *A galoppo*, *A gran galoppo*, per lo più col verbo Andare, e posti avverbialmente, vagliono Correndo con velocità, e per *estens.* dicesi anche delle persone: «Cavallo che va di galoppo: – Va' di gran galoppo a chiamare un medico.»

Galvànico. *ad.* Relativo al Galvanismo: «Fluido galvanico: – Corrente galvanica: – Contrazioni galvaniche.»

Galvanismo. *s. m.* Nome dato a una classe di fenomeni elettrici, consistenti in certe eccitazioni muscolari, prodotte nelle sostanze animali dallo scambievole contatto de' muscoli e de' nervi, o dalla elettricità che si sviluppa allorchè si mettono in comunicazione queste sostanze, sia con metalli e metalli, sia fra esse, per mezzo di conduttori metallici.

Gamba. *s. f.* La parte del corpo umano dal ginocchio al piede; e Quella parte del corpo di certi animali corrispondente alla gamba dell'uomo: «Gambe grosse, sottili, diritte, storte, asciutte, deboli, forti ec.» || Per *similit.* Le parti di molti oggetti, come tavolini, seggiole e simili, che servono ad essi come di sostegni: «S'è rotta una gamba al tavolino: – Seggiola che ha una gamba più corta delle altre.» || *Gamba matta* dicesi familiarm. per Gamba che abbia qualche malore: «Con questa gamba matta non posso fare cento passi.» || *Gamba* prendesi familiarm. anche per Attitudine a riuscir bene in checchessia; onde le maniere *Avere* o *Non aver gamba a* o *in una cosa* per Averci o Non averci attitudine, disposizione: «Io nelle iscrizioni non ci ho gamba: – A fare i complimenti non ci ho gamba.» || *A gambe*, coi verbi Andare, Fuggire o Darla, vale Velocemente: «Alla vista delle Guardie la dettero a gambe: – Fuggirono via a gambe.» || *A gambe levate*, coi verbi Andare o Mandare, vale In precipizio, In rovina: «Mettendoci a questa impresa, ci sarebbe da andare a gambe levate.» || *Di buone* o *male gambe*, col verbo Andare, vale *fig.* Di buona o mala voglia: «Bisogna che vada da Sua Eccellenza, e ci vo proprio di male gambe.» || *Di sotto gamba* o *Sotto gamba* nelle maniere *Fare* o *Prendere alcuna cosa di sotto gamba*, vale Senza ombra di difficoltà, ed anche Senza alcuna considerazione: «Ciò che dà grande difficoltà agli altri egli dice di prenderlo sotto gamba: – Piglia tutto di sotto gamba; e perciò non fa nulla di buono.» || *Dare alle gambe a uno*, Fargli o Dirgli contro: «Tutti i testimoni gli dettero alle gambe: – Anderei avanti bene, se non ci fosse chi mi dà alle gambe.» E uno *si dà alle gambe da sè*, quando fa o dice cosa che riesce in suo danno, in sua accusa e simili. || *Stare*, o *Sentirsi bene* o

male in gamba o *in gambe*, Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, oppure debole e fiacco: « Appena mi sento bene in gamba, vengo a farti una visita.» E dicesi anche *assolut. Sentirsi in gamba.* ‖ Trasportasi anche al *fig.* dicendosi per es.: « Vorrebbe prendere l'esame, ma non sta bene in gamba. » ‖ *Non si reggere in gambe*, Essere debolissimo, e *fig.* dicesi d'argomento, scusa o simili: « Dopo quella malattia è divenuto così fiacco, che non si regge in gambe: – Ragionacce che non si reggono in gambe. » ‖ *Raddirizzar le gambe a' cani*, Mettersi a riordinare cose imbrogliate, a racconciare negozi intricati; e anche Porsi a cose impossibili a riuscire: « Pretendere di correggere il mal costume è un voler raddirizzare le gambe a' cani. » ‖ *Lamentarsi di gamba sana*, dicesi di chi si duole di cosa, di cui invece dovrebbe rallegrarsi: « Lamentandosi del suo stato, si lamenta di gamba sana.» ‖ *Levar le gambe d' una faccenda* o *d'un lavoro*, Sbrigarsene pulitamente, Condurlo a fine: « Gli ho dato a tradurre un passo di Virgilio, ma non ne leva le gambe. » ‖ *A mezza gamba* col verbo Andare, vale Fino alla metà della gamba: « S'andava nel fango a mezza gamba. » ‖ *Gamba gamba*, A piede, che anche dicesi Scarpa scarpa: « Non potei trovare un legno, e andai lassù gamba gamba. »

Gambaccia. *pegg.* di Gamba, Gamba o deforme o malata.

Gambále. *s. f.* Pedale, Pedagnuolo. ‖ Gambo di lupini, segale o simili. ‖ La forma di legno che usano i calzolai per tener diritta la tromba dello stivale, cioè la parte che veste la gamba.

Gambata. *s. f.* Percossa di gamba: « Con una gambata lo buttò in terra. » ‖ *Aver la gambata*, si dice di uno, la cui dama lasci lui per isposare un altro. ‖ E così *Dare una gambata*, Prendere per moglie o, per marito la dama o il damo altrui.

Gámbero. *s. m.* Animale aquatico de'testacei, che, secondo l'opinione volgare, dà i passi indietro. ‖ Onde si dice *Far come i gamberi*, *Andar come i gamberi*, e *Fare il viaggio del gambero*, per Dare addietro; e anche in senso *fig.*: « Questo ragazzo fa come i gamberi; invece di andare avanti, va addietro. » ‖ *Rosso come un gambero*, o *come un gambero cotto*, dicesi di Chi è rosso e acceso in viso, specialm. per aver bevuto troppo: « S'alzarono da tavola rossi come gamberi. »

Gamberóne. *s. m.* Gamba varicosa. ‖ *Gamberone* suol dirsi anche a Persona alta e con lunghe gambe.

Gambetta. *dim.* di Gamba. ‖ *Fare gambetta* dicesi L'attraversare un piede tra le gambe d'un altro mentre cammina per farlo cadere: « Quando passò, gli fece gambetta ed e' cadde. » ‖ *Gambetta* è pur nome di un Uccello di ripa.

Gambétto. *s. m.* Usato nella maniera *Dar il gambetto*, per Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede o altro per farlo cadere, e usasi anco *fig.* per Nuocere fraudolentemente.

Gambièra. *s. f. T. stor.* Armatura antica della gamba.

Gambo. *s. m.* Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i ramicelli dell'erbe e delle piante. ‖ Tronco o Pedale d'albero; più comunem. Gambale. ‖ Dicesi anche delle frutte in significato di Picciòlo. ‖ Per *similit.* L'asta delle lettere: « I gambi di questi *p* son fatti male. » ‖ Pure per *similit.* dicesi generalmente dagli artefici Quella parte di arnese, strumento, od altro, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. ‖ Dicesi dai cardatori di lana Quella parte dei denti del cardo che rimane dalla piegatura in giù.

Gambóne. *accr.* di Gambo, Gambo grande. ‖ *Gambone*, dicesi anche familiarm. per Baldanza, Coraggio a far cose non approvabili, ed usasi solo nelle maniere *Dar gambone* o *Pigliar gambone:* « Ai ragazzi non bisogna dargli gambone. »

Gamma. *s. m. T. mus.* Le sette note, disposte nel loro ordine naturale. ‖ *Gamma cromatico*, Il Gamma che procede per semitoni.

Gammautte. *s. m.* Strumento chirurgico in forma di piccolo coltello da chiudersi.

Gamúrra. *s. f. T. stor.* Veste antica da donna, e propriamente Veste da nozze contadinesca.

Gana. *s. f.* Voglia grande. ‖ Onde la maniera avverbiale *Di gana*, coi verbi Fare, Operare e simili, che vale Di buona o Di cattiva voglia: ma è voce dell'uso familiare.

Ganascia. *s. f.* Mascella di qualunque animale, ma specialmente dell'uomo. ‖ *Dimenare*, o *Sbattere le ganasce*, dicesi familiarm. per Mangiare; ma più al figurato e nel senso di Lasciarsi corrompere con denaro. ‖ *O dente o ganascia*, dicesi familiarm. quando vogliamo uscire a ogni costo da una faccenda; che anche diciamo *O pelle o mula.* ‖ *Ganasce*, diconsi dagli artefici le Bocche di una morsa o di altro grosso strumento di tal fatta da afferrare e stringere checchessia. ‖ *Ganasce* chiamano gli archibusieri Quella parte del cane del fucile all'antica, in cui si stringe la pietra focaia.

Ganascino. *s. m. vezz.* di Ganascia, nella maniera *Pigliar per il ganascino*, che è Quello stringere amorevole che si fa la guancia di alcuno tra l'indice e il medio, scotendola poi leggermente: « Il Padre Maestro lo piglia spesso per il ganascino. » ‖ *Dammi il ganascino*, dicesi ad alcuno, perchè si lasci far l'atto dichiarato di sopra.

Ganciata. *s. f.* L'atto di afferrare col gancio: « Alla prima ganciata ripescò la mezzina. »

Gancio. *s. m.* Uncino, per lo più di metallo, per afferrar, o ritener checchessia. ‖ Lo stesso che Ganghero, ne'suoi due primi significati. ‖ *fig.* di chi scrive male: « Fa certi ganci, che sfido chiunque a leggerci. » ‖ *Mettere ad alcuno un gancio alla gola*, Ridurlo a tali strette, da dover far cosa che e' non vorrebbe.

Gangherare. *trans.* Mettere ne' gangheri, e piuttosto Armar checchessia di gangheri. ‖ Unire per via di ganghero una cosa a un'altra: poco usato. *Part. p.* GANGHERATO.

Gangheratúra. *s. f.* Il punto dove una cosa è gangherata.

Gangheretto. *dim.* di Ganghero.

Gánghero. *s. m.* Due pezzetti di ferro o d'altro metallo, ciascuno piegato in mezzo a guisa di un anello, e servono per congiungere i coperchi della cassa e degli armadi, e simili arnesi, che sopra essi si volgono. ‖ Anche un Piccolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè, simile al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone, entrando nella femminella. ‖ *Cavar di gangheri*, *fig.* Cavar di cervello. ‖ *Star in gangheri*, Star in cervello: « Ehi ragazzi, stiamo in gangheri, e annacquiamo il vino. » ‖ *Uscir di gangheri*, *Esser fuori di gangheri*, Essere o Uscire fuori di cervello:

« Con tutto questo rumore c'è da uscir di gangheri. » || *Uscir de' gangheri* anche per Dare in escandescenze: « Con coteste ragionacce mi fareste proprio uscir de' gangheri. » || *Dare un ganghero*, si dice della lepre quando, sopraffatta dal cane, dopo aver corso in diritto si schiaccia in terra, e volgesi a un tratto mutando direzione. || Dicesi anche del Dare indietro comecchessia. || E così *Fare un ganghero* per Scantonare, Andare per una strada a traverso: « Lo avevo quasi raggiunto; ma e' mi fece un ganghero, e mi fuggì di mano. » || *Fatto a gangheri*, dicesi di Uomo strano, bisbetico: « Quel signor D. è proprio un uomo fatto a gangheri, e non si sa da che parte pigliarlo. »

Ganglio. *s. m. T. anat.* Gruppo o Nodo, formato da tanti fili nervosi di avviluppata tessitura, che si dirigono in vari versi, unendosi con altri nervi.

Gángola. *s. f.* Voce corrotta da Glandula, e dicesi specialmente di quelle che stanno sotto le mascelle, allorchè sono enfiate.

Gangolóso. *ad.* Che soffre di gangole o glandule.

Ganimède. *s. m.* Zerbinotto, Cicisbeo: « Ha intorno cento ganimedi: – Fare il ganimede: – Vestire da ganimede. »

Ganża. *s. f.* Donna amata, ma in senso non onesto.

Ganżare. *intrans.* Fare all'amore, Amoreggiare non onestam., e adoprasi anche nel *trans. Part. p.* GANZATO.

Ganżerino. *s. m.* Damerino, Chi è dato agli amori: « Oh guarda quel vecchio ganzerino! »

Ganżo. *s. m.* L'amante.

Gara. *s. f.* Concorrenza, Competenza ostinata: « Il palio non è riuscito bello, perchè non c'è stato gara. » || E per Contesa: « Gare letterarie, municipali ec. » || *Fare a gara*, Gareggiare, Fare a chi più lavora. || *A gara*, modo *avv.* A competenza, A concorrenza.

Garante. *s. m.* Mallevadore, Mantenitore: voce sgarbata: « Essere, Entrare, Rimaner ec. garante. »

Garantire. *trans.* Dar sicurtà, garanzia, Assicurare con garanzia, o solam. Assicurare: « Il prestito è stato garantito dalle prime case bancarie d'Europa: – Chi mi garantisce che la cosa anderà così? » *Part. p.* GARANTITO.

Garanzia. *s. f.* Malleveria: « Dare, Ricevere, Prestare ec. garanzia. »

Garbaccio. *s. m.* Sgarbo, Cattivo modo. || Atto inconveniente e scortese: « Fa certi garbacci, che una contadina non c'è per nulla. »

Garbare. *intrans.* Piacere, Aggradire: « Ha certi modi che non mi garbano punto: – Scelse quella roba, che più gli garbava. » *Part. p.* GARBATO.

Garbataménte. *avv.* Bellamente, Con garbo: « Lo ricevette molto garbatamente. »

Garbatézza. *s. f.* Bel modo di fare checchessia, o di trattare colle persone: « È una signora di una gran garbatezza. » || Favore, Gentilezza: « Mi ha fatto molte garbatezze: – Mi farebbe la garbatezza di dirmi che ore sono? »

Garbatino. *dim.* di Garbato; detto per lo più di ragazzo. || Ironicam.: « Andate pur là che siete garbatino! »

Garbato. *ad.* Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro. || Che tratta con garbatezza: « È una persona molto garbata. » || *Oh garbato!* modo che esprime il contento che si ha che succeda una cosa secondo che si desidera. || *Garbato* usasi anche antifrasticam. per Scortese, Villano: « Garbato il signorino! »

Garbino. *vezz.* di Garbo: « Guardate con che garbino lavora quella bambina. »

Garbo. *s. m.* Avvenentezza, Leggiadria, Bella maniera: « Lavora, Balla, Suona ec. con molto garbo: – Fa le cose con poco garbo. » || Atto, Foggia avvenente e simili: « Il garbo della persona: – A quest'abito bisogna dargli un po' più di garbo. » || Modo gentile di trattare con le persone: « È un uomo che non ha punto garbo. » || *Uomo, Donna di garbo*, vale Uomo, Donna dabbene, che opera virtuosamente. || *A garbo*, aggiunto di cosa, vale Eccellente, Buono; e posto avverbialm. Bene, Con grazia: « Non fa una cosa a garbo. » || *Senza garbo*, e intensivam. *Senza garbo nè grazia*, detto di persona o cosa mal fatta, goffa e simili.

Garbuglio. *s. m.* Ravviluppamento, Confusione, Intrigo: « Chi c'intende qualche cosa in certi garbugli diplomatici? » || Subbuglio, Agitazione politica.

Gareggiaménto. *s. m.* Il gareggiare.

Gareggiare. *intrans.* Fare a gara, Contendere, Competere. *Part. pr.* GAREGGIANTE. *Part. p.* GAREGGIATO.

Garètta. *s. f. T. milit.* Torretta rotonda poligona, di legno o di mattoni che si pone ordinariamente negli angoli delle fortificazioni, ed ha alcune feritoie, per le quali la sentinella può mirare nel fosso o all'intorno.

Garètto. *s. m.* Quella parte o nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno.

Garganella (A). nella maniera *Bere a garganella*, Bere senza accostare il vaso alle labbra, ma sostenendolo in aria e versando in bocca il liquore senza ripigliar il respiro.

Gargarismo. *s. m.* Acqua medicata, con la quale l'uomo si gargarizza per curarsi alcune malattie della bocca o della gola. || Dicesi anche L'atto stesso del gargarizzarsi. || *T. mus.* Gorgheggio di cattivo gusto, come usava in passato: « Le prime opere del Rossini son piene di gargarismi. »

Gargarizzare. *rifless.* Risciacquarsi la bocca o canna della gola con gargarismo. *Part. p.* GARGARIZZATO.

Gàrgia. *s. f.* Quella parte dei pesci, che dagli scrittori è detta Branchie.

Gargo. *ad.* Malizioso, Accorto, Difficile ad essere ingannato o colto ad insidie.

Gargóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna assai maliziosa.

Gargòtta. *s. f.* Piccola osteria, dove si dà mangiare, ma così alla buona e senza apparecchiare.

Garòfana. *ad.* Aggiunto di pera che matura nel mese di ottobre.

Garofanare. *trans.* Dar l'odore del garofano. *Part. p.* GAROFANATO. || In forma d'*ad.* Aggiunto di cosa che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano. || *Viola garofanata*, Sorta di viola, che ha odor di garofano.

Garofanáta. *s. f.* Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso, i fiori gialli, peduncolati: è comune intorno ai fossi, e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano: è detta anche *Erba benedetta*, perchè è mirabilmente vulneraria.

Garofanino. *s. m.* Violina di acqua o di padule.

Garòfano. *s. m.* Aroma di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che viene dallo

Molucche. ‖ È pure una Sorta di viola, che ha l'odor del garofano.

Garontolare. *trans.* Dar delle percosse coi pugni, Dar de' garontoli: « Lo raggiunse e lo garontolò ben bene. » *Part. p.* GARONTOLATO.

Garòntolo. *s. m.* Percossa col pugno, propriam. data sotto l'ascella: voce familiare. ‖ Bernoccolo, Bitorzolo: « Vita fatta a garantoli. »

Garrire. *intrans.* Propriamente è lo stridere che fanno gli uccelli per timore del falco o altro, ma dicesi anche di altri animali, il cui canto sia stridulo, come di cicale e simili. ‖ Comunemente, Sgridare o Riprendere, quasi minacciando altrui con grida, e talora si usa anche nel *trans.* ‖ *fig.* Detto della coscienza, Rimorderti: voce del nobile linguaggio. *Part. p.* GARRITO.

Garritivo. *ad.* Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare.

Garrito. *s. m.* L'azione del garrire. ‖ *fig.* Riprensione.

Garrulità. *s. f.* L'esser garrulo, ciarliero.

Gàrrulo. *ad.* Che garrisce, Che ciarla, Ciarliero: « Gioventù garrula: – Garrula letteratura. »

Garża. *s. f.* Sorta d'uccello bianco della specie degli aironi.

Garżare. *trans.* Dare al panno vari tratti di cardo per trarne fuori il pelo. *Part. p.* GARZATO.

Garżatùra. *s. f.* L'operazione del garzare i panni.

Garżèlla. *s. f.* Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

Garżo. *s. m.* L'operazione di cavar fuori il pelo a' panni coi cardi a ciò appropriati. ‖ Anche Cardo da garzare.

Garżóna. *s. f.* Ragazza, che i contadini tengono in casa acciocchè faccia i servizi del podere.

Garżóne. *s. m.* Giovanetto, Fanciullo; ma è del nobile linguaggio. ‖ Comunem. Giovane che i contadini tengono in casa perchè accudisca ai lavori del podere. ‖ Si chiama anche Quegli che va con altri per lavorare o che sta col padrone a bottega. ‖ *Bisogna essere prima garzone e poi maestro*, prov. il quale significa che Bisogna andare ad imparare innanzi di far il dottore in checchessia.

Garżuòlo. *s. m.* Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe; come di lattuga, cavolo e simili, detto anche Grumolo. ‖ Dicesi pure da ceraiuoli alla Cera tirata e bianchita. ‖ *Garzuolo*, dicesi anche per Canapa cardata e netta.

Gas. *s. m.* Combinazione di un corpo qualsiasi col calorico, in modo che il composto che ne risulta sia aeriforme, che è quanto dire invisibile ed elastico. ‖ Più particolarm. Quella sostanza aeriforme infiammabile che si adopra per illuminare le città ed altri luoghi. ‖ *Lumi a gas*, Lumi che stanno accesi per mezzo del gas. ‖ *Mandare al gas*, dicesi familiarm. di cosa, che o per vecchiezza o per esser guasta, non si mette più in opera.

Gastigamatti. *s. m.* Staffile, Bastone. ‖ Qualunque mezzo col quale si gastiga severamente chi prevarica, ed anche La persona stessa che gastiga: « Verrà, non ti dubitare, il gastigamatti. »

Gastigare. *trans.* Punire, Dare il meritato gastigo: « Lo gastigai severamente: – Non lo gastiga mai. ‖ *Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia*, prov. che vale: « Il gastigo di uno serve d'esempio a molti. » *Part. p.* GASTIGATO.

Gastigo. *s. m.* Punizione: « Il gastigo deve essere proporzionato alla colpa: – Gastighi di Dio. » ‖ *fig.* Pena, Martorio: « È un gran gastigo il dover sentire pazientemente questi discorsi. »

Gastralgìa. *s. f.* Dolore acuto allo stomaco: « Soffre di gastralgia. »

Gastricismo. *s. m.* Denominazione generica delle malattie di stomaco.

Gàstrico. *ad.* Appartenente allo stomaco; onde diconsi *Arterie gastriche, Vene gastriche*, le Arterie e Vene dello stomaco. ‖ *Sughi gastrici*, Quelli che i vasi escretori versano nello stomaco per conferire alla digestione. ‖ È pure aggiunto di Febbre che procede da malattia di stomaco; e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*: « Ha una gastrica. »

Gastronomìa. *s. f.* L'arte di fare lauti pranzi.

Gastrònomo. *s. m.* Chi si diletta ed ha il gusto di lauti pranzi.

Gastrìtide. *s. f.* Infiammazione dello stomaco.

Gatta. *s. f.* La femmina del Gatto. ‖ *Gatta morta*, dicesi familiarm. per Uomo semplice, Soro: onde anche le maniere *Far la gatta morta*, o *Uscir di gatta morta*, per Fingersi semplicione, ovvero Pigliar malizia, Non esser più sempliciotto: « Guarda se mi vo' confondere con quella gatta morta! – Eh lui fa la gatta morta, quando si discorre di certe cose. » ‖ *Far la gatta di Masino*, Far vista d'esser semplice, o di non intendere quel che si dice, ed anche Finger di dormire. ‖ *Chiamare la gatta gatta, e non micia*, Dir le cose per il vero nome, Chiamar pane il pane. ‖ *Non vendere gatta in sacco*, Non dare ad intendere cose che non ci siano certe. ‖ *Non portar gatta in sacco per alcuno*, Non aver riguardo per alcuno, Parlare liberamente. ‖ *Pigliare una gatta a pelare*, Mettersi a impresa difficile e al tempo stesso di poca o niuna conseguenza: « Ma io non vo' di queste gatte a pelare. » ‖ *Gatta ci cova*, C'è sotto qualche malizia, inganno: « Le condizioni sono troppo grasse: gatta ci cova. » ‖ In prov. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino*, Tante volte l'uomo si mette a un rischio, che alla fine ne rimane danneggiato.

Gattabuia. *s. f.* Carcere, Prigione; voce da scherzo: « Lo mandarono in gattabuia: – È stato in gattabuia. »

Gattaiòla e **Gattaiuòla.** *s. f.* Buca da basso, che si fa nella imposta dell'uscio per lo più delle povere case, acciocchè i gatti possan entrare e uscire. ‖ *fig.* Scampo, Scappavia.

Gattésco. *ad.* Di gatto.

Gàttice. *s. m.* Specie di pioppo, detto anche Pioppo bianco, che ha il tronco diritto, molto elevato e grosso, con la scorza bianca cenerina: fa lungo i fiumi e ne' luoghi arenosi.

Gattigliare. *intrans.* Altercare, Contendere, in modo basso: « Stanno tutto il giorno a gattigliare. » *Part. p.* GATTIGLIATO.

Gatto. *s. m.* Animale domestico, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella, nei piedi anteriori cinque dita, nei posteriori quattro, i quali sono armati d'artigli che può ritirare dentro a certe guaine. Si tiene in casa per dar la caccia a' topi. ‖ *Gatto frugato*, dicesi per ischerzo a' Contadini quando, venendo alla città, guardano stupidi in qua e in là, come i gatti frugati dalle pertiche. ‖ *Gatto*, dicevasi anche a uno Strumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatto. ‖ *T. arch.* Ingegno, o Macchina da affondar pali, specialm. ne' fiumi, detto anche Berta. ‖ *Gatto pardo*, e *Gattopardo*, Specie di quadrupede affricano molto feroce, fal-

samente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera: la sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette. || *Voce di gatto scorticato*, si dice della Voce di chi canta male e con tono sgraziatamente acuto. || *Essere il gatto di casa*, dicesi di Persona che va su e giù per la casa altrui, come se egli ne fosse quasi padrone. || *Star come cani e gatti*, o *Essere amici come cani e gatti*, vale Essere in continua discordia: « In quella casa stanno come cani e gatti: – Sono amici come cani e gatti. » || *Esser quattro gatti*, dicesi familiarmente di famiglia, compagnia e simili, composta di poche persone: « Son quattro gatti, e credono d'essere un esercito. » || *A gatto vecchio topo giovane*, dicesi per ischerzo Quando un vecchio sposa una giovane.

Gattaccio. *pegg.* di Gatto.

Gattomammóne. *s. m.* Specie di Scimmia, e *fig.* detto d'uomo per dispregio.

Gattóne. *accr.* di Gatto. || *Gattoni*, dicesi un malore che viene alla menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare, nè inghiottire.

Gattopardo. V. GATTO.

Gattúccio. *s. m.* Razza di pesce marino, della specie de' cani, la cui pelle è colorata e macchiata a guisa di quella della vipera. || Presso gli artisti è una specie di Sega per lo più stretta e senza quel telaio di legno, con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico come quello degli scarpelli da legno.

Gaudeámus. Voce latina che si usa familiarmente nel significato di Godimento, Sollazzo ec., più spesso nella maniera *Stare in gaudeamus*, per Stare, Vivere allegramente e godendo.

Gaudènte. *ad.* Godente. || Nome di Frati cavalieri istituiti da Urbano IV, che anche si dissero Godenti. || Familiarm. dicesi di persona che ami tutti i suoi agi ed il viver bene: « È un gaudente, che non si piglia un pensiero al mondo: – Fa la vita del gaudente. »

Gaudentóne. *accr.* di Gaudente, nel senso di Uomo godereccio.

Gáudio. *s. m.* Allegrezza, Letizia, Contentezza. || *Mal comune è mezzo gaudio*, si dice in proverbio a significare che le pene e i mali, che affliggono molti insieme, si sopportan dall'uomo meno dolorosamente.

Gaudiosaménte. *avv.* In modo gaudioso, Con gaudio.

Gaudióso. *ad.* Pieno di gaudio. || *Cantico gaudioso*, Cantico d'allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d'allegrezza. || *Misteri gaudiosi*, diconsi Quei cinque Misteri del Rosario, dove si ricordano le allegrezze della Vergine.

Gavazzaménto. *s. m.* Il gavazzare.

Gavazzare. *intrans.* ed anche *rifless.* Rallegrarsi smoderatamente, Fare strepito, Tripudiare. *Part. pr.* GAVAZZANTE. *Part. p.* GAVAZZATO.

Gavétta. *s. f.* Matassina di corde di minugia o di canapa.

Gavigne. *s. f. pl.* La cavità sotto l'appiccatura del braccio con la spalla, Il di sotto delle ascelle; ma è voce poco comune.

Gavine. *s. f. pl.* Glandole della gola morbosamente enfiate.

Gavinóso. *ad.* Che ha il male delle gavine.

Gavòcciolo. *s. m.* Enfiato cagionato per lo più dalla peste.

Gavónchio. *s. m.* Anguilla marina, che vive di preda ed è ottima a mangiarsi.

Gavòtta. *s. f.* Specie di pesce di mare, simile alla Gallinella. || Specie di ballo, oggi non più in uso, e la Sonata, sulla quale si mandava esso ballo.

Gażża. *s. f.* Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto a imitar la favella umana. || *Pelare la gazza e non farla stridere*, Far altrui cosa spiacevole, ma bel bello, e in modo che quasi non se ne accorga: oggi più comunem. *Pelare il pollo senza* ec. || *Nido fatto, gazza morta*, Quando l'uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suoi fatti, muore. || *Gazza marina*, lo stesso che Gazzera marina.

Gażżarra. *s. f.* Strepito, o Sparo di molte artiglierie, fatto per segno di pubblica letizia. || Sparo di molti fuochi artifiziati, che fanno strepito grande tutto in un tempo. || e per *similit.* Strepito, Rumore di più voci o suoni: « Cos'è là quella gazzarra? – Finiamola con questa gazzarra. »

Gażżèlla. *s. f.* Sorta d'animale quadrupede, di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso: le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose.

Gáżżera. *s. f.* Lo stesso, ma forse più comune, che Gazza. || *Gazzera marina*, Uccello di grandezza simile all'altre gazzere, detto così dall'avere la maggior parte delle sue penne di color d'acqua di mare.

Gażżétta. *s. f.* Scrittura o Stampa periodica, contenente notizie politiche, letterarie ec., forse perchè le prime che si pubblicarono, valevano una gazzetta, che fu già una moneta veneziana del valor di due soldi. || *Lingua, Stile da gazzette*, Lingua, Stile sciatto e infrancesato. || *Battere le gazzette*, Fortemente tremare per freddo: « È stato tutta la notte fuori dell'uscio a battere le gazzette. »

Gażżettaccia. *pegg.* di Gazzetta; Gazzetta, che per lo più vive di scandali.

Gazzettante. *s. m.* Gazzettiere.

Gażżettière. *s. m.* Colui che scrive le gazzette, ma così questa come la precedente, sono voci di dispregio: « Ciarle di gazzettiere. »

Gażżettina. *dim.* e talora *vezz.* di Gazzetta: « La *Gazzettina del Popolo.* »

Gażżettino. *s. m. dim.* di Gazzetta, Picciola, o Breve gazzetta: « Il *Gazzettino Rosa.* » || *Fare il gazzettino*, o *un gazzettino*, o simili, Sparlare o mormorare di checchessia, Sindacare i fatti altrui scandalosamente.

Geènna. *s. f.* Era un luogo ai piedi del monte Mòria, dove gli ebrei consacravano all'idolo Moloc i loro figliuoli, rinchiudendoli in una statua di bronzo affocata.

Gelaménto. *s. m.* Il gelare.

Gelare. *intrans.* Divenir freddo, o gelato, Agghiacciare: « Le acque nel verno gelano; talora gela anche il vino: – Con questo freddo mi gelano le mani. » || *trans.* Far divenir freddo, Ghiacciare: « Il freddo ha gelato le acque del fiume. » || *assolut.* dicesi per Far sorbetti o gelati: « Doney gela tutto l'anno: – Non sa gelare. » || *rifless.* Addivenir gelato: « L'olio s'è gelato nell'orcio. » || *Gelarsi il sangue a uno*, Provare esso tal dolore o spavento, che quasi resti sospesa la circolazione del sangue: « A quella vista mi si gelò il sangue. » *Part. p.* GELATO. – *Ad.:* « Lo trovammo tutto gelato: – Mani gelate. » || *Acque gelate*, diconsi Certe acque gradevoli, composte con alcun siroppo, ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nell'estate. || *Pezzi gelati*,

diconsi Certi rinfreschi, composti delle medesime sostanze del sorbetto, ma assai più duri e fatti congelare in forme.

Gelatina. *s. f.* Brodo ristretto e rappreso, infusovi entro qualche liquore.

Gelatinóso. *ad.* Che ha della gelatina, Rappreso come la gelatina: « Brodo gelatinoso: – Sostanze gelatinose. »

Gelato. *s. m.* Liquore, Sugo di frutte o simile, congelato, che si prende ad uso di rinfresco: « Un gelato di limone, di arancio, di pesca, di fravola: – Un gelato doppio, piccolo ec. »

Gelicidio. *s. m.* Gelo, Stagione fredda e gelata: « Quel gelicidio distrusse tutti gli ulivi. »

Gelidézza. *s. f.* Qualità di ciò ch' è gelido.

Gèlido. *ad.* Gelato. ‖ Fresco. ‖ Che reca gelo, Che annunzia il freddo.

Gèlo. *s. m.* Eccesso di freddo: « Il gelo abbrucia le piante: – Questo non è freddo, è un gelo. » ‖ In prov. *Nè caldo nè gelo rimase mai in cielo*, O prima o poi il caldo e il freddo delle stagioni si fanno sentire. ‖ E per Ghiaccio: « V'era il gelo alto un palmo. » Ma in questo senso è poco usato. ‖ *Gelo,* vale anche Crosta di zucchero cotto a giulebbe.

Gelóne. *s. m.* *Geloni* dicesi quel Male, che viene alle dita delle mani nell' inverno per cagione del gelo, con gonfiezza e dolore.

Gelosaménte. *avv.* Con gelosia: « Gelosamente custodire, difendere ec. »

Gelosía. *s. f.* Passione e travaglio d' animo degli amanti, per timor che altri non goda la cosa da loro amata: « Tra marito e moglie c'è una gran gelosia: – Dalla gelosia spesso nasce l'odio. » ‖ Cura sollecitissima di alcuna cosa: « Conservare, Custodire una cosa, una persona con molta gelosia. » ‖ Nell' un senso e nell' altro anche nel *pl.* come *Destar gelosie*, *Aver delle gelosie* e simili. ‖ *Luogo*, o *Cosa di gran gelosia*, dicesi per Luogo, Cosa da guardarsi e custodirsi con sollecita cura. ‖ *Pigliar gelosia di una persona*, Incominciare ad esser geloso di essa. ‖ *Gelosia*, si chiama quell' Ingraticolato di legno ec., il quale si tiene alle finestre per vedere e non esser veduti, e per difendersi da' raggi del sole; più comunemente oggi detta Persiana.

Gelóso. *ad.* Travagliato da gelosia: « Marito, Moglie, Amante geloso. » ‖ Sollecito, Assai premuroso: « È molto geloso di quel figliuolo, e non lo guarda per non lo consumare: – È geloso del proprio onore, del proprio decoro, autorità ec. » ‖ Detto di strumento gentile e delicato, vale Da maneggiarsi con somma cura e cautela: « I termometri, i barometri ec. sono istrumenti gelosi, e per nulla nulla si alterano e guastano. » ‖ In senso morale, detto di cose, vale Delicato, Da doverne avere molta cura, o Da doverne discorrere con molto riguardo: « Vi dico questo; ma, badate, son cose gelose, e da serbarne il silenzio: – L'onore è una cosa molta gelosa. »

Gelséto. *s. m.* Luogo piantato di gelsi.

Gèlso. *s. m.* Sorta d'albero, detto anche Moro, delle cui foglie si alimentano i bachi da seta.

Gelsomino. *s. m.* Arbusto sermentoso, che produce fiori bianchi odorosi, e ve ne ha di varie sorte: « Gelsomino scempio, doppio, catalogno, giallo ec. » ‖ e Il fiore della pianta: « Coglimi un gelsomino: – Acqua di gelsomini. »

Gemebóndo. *ad.* Gemente, Che geme; poco comune.

Gemèllo. *s. m.* Quegli che è nato con un altro a un medesimo parto: « Ha partorito due gemelli: – Uno dei gemelli morì subito dopo. » ‖ In forma d'*ad.:* « Fratelli gemelli. »

Gemèllo. *ad.* Che è doppio, o simile l'uno all'altro, e dicesi di più cose. ‖ *Finestre gemelle, Porte gemelle, Letti gemelli,* Finestre, Porte, Letti, accanto l'uno all'altro, e della stessa forma. ‖ *Bottoni gemelli,* Bottoni doppi, che ne formano come uno solo, e son destinati ad affibbiare due opposti occhielli, specialm. de' polsini delle camice: « Gli regalò un bel paro di gemelli d'oro: – Ha perduto un gemello. » In questo senso anche *sost.*

Gèmere. *intrans.* Esprimere il suo dolore, il suo soffrire con voce lamentosa e non articolata; ma prendesi anche per gravemente Dolersi, senza alcuna manifestazione del dolore: « È di là che geme: – Non fa altro che gemere: – I buoni gemono, e i cattivi esultano. » ‖ *Gemere* vale anche Sottilmente gocciare: « In marzo le viti gemono: – La botte geme dalle commettiture: – Geme il vino dal tino ec. » ‖ *Gemere* dicesi anche di Quel rumor confuso, che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e simili: « Senti come geme questa trave: – La barca troppo carica di persone cominciò a gemere, e dopo poco si sfasciò. » ‖ *Gemere i torchi* dicesi per L'atto dello stampare qualche scrittura; ma questa voce, un tempo del nobile linguaggio, oggi non si userebbe che per ischerzo o per beffa, tanto più che spesso, per le cose che si stampano, in luogo di *gemere*, si direbbe meglio *piangere.* ‖ Per il Flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec. *Part. pr.* Gemente. *Part. p.* Gemuto.

Gemicare. *intrans.* Gemere, Stillare, o Trapelare lentamente: « La botte par che gemichi un poco da questa doga. » *Part. p.* Gemicato.

Gèmini. *s. m. pl.* Gemelli; uno dei dodici segni, e pur una delle costellazioni del zodiaco.

Gemitio. *s. m.* Quella poca d'acqua che si vede quasi sudare dalla terra; ed è meno che Acquitrino: « Le viti pongansi in terreni privi d'ogni gemitio. »

Gèmito. *s. m.* Il gemere, Pianto sommesso: « Iddio ascoltò i gemiti del suo popolo: – A quelle parole si udì un gemito per tutta l'udienza. »

Gèmma. *s. f.* Nome di tutte le pietre preziose in generale: « Ho comprato un anello con una bellissima gemma: – Nella Galleria degli Uffizi c'è la stanza delle gemme: – Gli vendette per vera una gemma falsa: – Le gemme della Corona. » ‖ *Gemma* dicesi anche L'occhio della vite: « La brinata fece cadere alle viti tutte le gemme. » ‖ *Gemme* diconsi Gli occhi, o quelle belle macchie colorate che ha nelle penne della coda il pavone. ‖ *fig.* Di persona ottima ed eccellente, diciamo che *è una gemma:* « È la gemma delle fanciulle: – Marito che è una gemma. » ‖ *Gemme dello stile, del dire,* Voci e frasi scelte, eleganti.

Gemmare. *intrans.* Il mettere che fa la vite le gemme: « Quest'anno le viti hanno gemmato presto. » *Part. p.* Gemmato. – *Ad.* Ornato di gemme: « Corona gemmata. » ‖ *fig.* Dipinto, Colorito a foggia di gemme, detto, più che d'altro della coda del pavone.

Gèmmeo. *ad.* Di gemma.

Gemmina. *dim.* e *vezz.* di Gemma.

Gemònie. *s. f. pl.* *T. stor.* Aggiunto di *Scale;*

e chiamavasi così in Roma un Precipizio, fin dove si trascinavano con un uncino i cadaveri dei condannati, e di là gittavansi nel Tevere.

Gendarme e **Giandarme**. *s. m.* Agente armato della forza pubblica; oggi, mutato il nome, Carabiniere: « I gendarmi del Papa: – Lo presero i giandarmi e lo condussero in prigione. » ‖ A donna lunga, brutta e ardimentosa dicesi familiarm. *Giandarme:* « Ha un giandarme di serva, che porterebbe la pappa al diavolo. »

Gendarmería e **Giandarmería**. *s. f.* L'ordine della milizia dei Gendarmi.

Genealogía. *s. f.* Discorso d'origine e discendenza di nazione, stirpe ec., e si prende per la Stirpe e Discendenza medesima: « Ha fatto la genealogia della famiglia Medici: – Inventa genealogie a tutto andare. » ‖ Quando anche gli Dei nascevano, si facevano le genealogie anche di loro; ed è tanto celebre quella di Esiodo, quanto oscura quella del Boccaccio.

Genealògico. *ad.* Attenente a genealogia: « Albero genealogico: – Tavole genealogiche ec. »

Genealogista. *s. m.* Colui che fa le genealogie delle famiglie.

Generábile. *ad.* Atto a generarsi.

Generabilità. *s. f.* Potenza di generare.

Generala. *s. f.* La moglie del Generale: « È stato a complimentare la signora Generala. » ‖ Come titolo di dignità, uguale a quella del Generale, non si direbbe che per ischerzo.

Generalato. *s. m.* Dignità e carica di generale: « Percorse tutti i gradi della milizia fino al generalato. » ‖ Nel senso religioso: « Ottenne da Urbano VIII il Generalato dei Gesuiti. » ‖ E nell'uno e nell'altro senso, ma più spesso nel secondo, per Tempo che dura tale dignità: « Sotto il suo generalato accaddero molte cose. »

Generále. *s. m.* Comandante dell'esercito intiero o d'una parte di esso: « La sorte delle battaglie dipende spesso dal Generale: – Napoleone fu il più gran generale de' tempi moderni: – Generali che non sanno straccio di topografia, e perdono subito la strada: – Generale di brigata, di divisione, di armata. » ‖ *Generale di mare*, Ammiraglio. ‖ Il capo di tutto un ordine monastico: « Il Generale de' Gesuiti, dei Francescani ec. »

Generále. *ad.* Che è comune o applicabile a un grandissimo numero di persone o di cose. ‖ Detto di costume, consuetudine e simili, Che è universalmente ritenuto, accettato. ‖ Detto di significato di voci, Che esprime la idea nella sua generalità o senza specificarla. ‖ *Proposizione generale*, dicesi dai logici Quella proposizione che abbraccia tutti i casi. ‖ *Generale* aggiungesi spesso a certi nomi di dignità, carica, ufficio, come *Capitano generale*, *Direttore* o *Direzione generale*, *Abate generale*, *Segretario* o *Segreteria generale* ec. ‖ Detto di rimedio, Che opera su tutto il corpo infermo; contrario di Locale. ‖ In forza di *sost.* per Generalità: « Non distingue il generale dal particolare. » ‖ *Stare in sulle generali*, *Uscire dalle generali*, Non venire o Venire col discorso ad espressioni particolari: « Quando parla, sta sempre sulle generali: – Animo, usciamo dalle generali per venire a qualche conclusione. » ‖ *Batter la generale*, dicono nella milizia per Dare con le trombe o coi tamburi il segno che i soldati corrano alle armi. ‖ *In generale*, *avv.* Generalmente: « Le donne in generale sono ciarliere: – Gl'italiani in generale sono il popolo più governabile della terra. »

Generalíssimo. *s. m.* Il primo comandante di tutto un esercito o di più eserciti insieme combattenti: « Il Generalissimo degli eserciti alleati. »

Generalità. *s. f.* Universalità, Qualità di ciò che è generale. ‖ Proposizioni, discorsi troppo generali, e perciò inconcludenti: « Libro pieno di vuote generalità. »

Generalizzare. *trans.* Render generale, Ridurre al generale: « Generalizzare un'idea, una proposizione, una formula d'algebra. » ‖ *assolut.:* « Facoltà di generalizzare: – Metodo che generalizza troppo. » *Part. pr.* GENERALIZZANTE. *Part. p.* GENERALIZZATO.

Generalménte. *avv.* Universalmente, In generale: « Gli uomini sono generalmente buoni; ma i più li credono generalmente cattivi. » ‖ Detto di parole, In senso generale: « Questa voce *Anima* io la adopero generalmente. » ‖ *Generalmente parlando*, Clausola che ponesi in principio o a mezzo il discorso, per generalizzare, con le debite eccezioni, ciò che si dice: « Le donne, generalmente parlando, sono ciarliere. » ‖ *Generalmente* si dice anche per D'ordinario, Ordinariamente, Per lo più; ma non è buon uso: « Le cose vanno generalmente bene in quella casa: – Generalmente è tranquillo; ma ogni tanto gli vengono degli accessi di furore. »

Generare. *trans.* Dar l'essere naturalmente, Produrre un suo simile; e parlandosi di uomo o d'animale, Procreare: « Abramo generò Isacco: – Generò una grande e bella figliolanza. » ‖ Dicesi anche di patria, considerata come madre: « L'Italia ha generato molti illustri figliuoli. » ‖ Produrre semplicem.: « La terra genera le piante: – La pianta genera il frutto. » ‖ *fig.* Cagionare: « Miasmi che generano malattie: – L'abbondanza genera fastidio, dice il proverbio: – Con quei modi ha generato dei sospetti. » ‖ Dicesi da' geometri delle figure geometriche, da cui derivano altre figure. ‖ Dagli aritmetici dicesi di que' numeri che nascono dal moltiplicare una quantità per un'altra. ‖ A modo di *rifless.* Prodursi, Nascere, Provenire così nel proprio come nel *fig.:* « La muffa si genera spesso dall'umidità calda: – Dalla ingratitudine si generano molti odi. » *Part. pr.* GENERANTE. *Part. p.* GENERATO.

Generativaménte. *avv.* In modo generativo.

Generativo. *ad.* Atto, Acconcio a generare.

Generatore-trice. *verb.* da Generare; Chi o Che genera.

Generazióne. *s. f.* Il generare: « Generazione degli animali, delle piante: – La corruzione di una cosa è generazione di un'altra. » ‖ Razza, Stirpe, Discendenza di padre in figlio: « Generazione di Abramo, di G. Cristo ec. » ‖ *Generazione umana*, Gli uomini in generale: « Cristo redense la umana generazione. » ‖ *Generazione* prendesi per La vita ordinaria di un uomo: « La presente generazione è men corrotta di quel che si creda: – Di generazione in generazione. » ‖ *T. teol.* La maniera per cui il figliuol di Dio procede dal padre, e dicesi così, perchè *Processione* è proprio solo dello Spirito Santo. ‖ *Generazione* dicesi anche, ma è del nobile linguaggio, per Sorta, Specie: « V'erano animali d'ogni generazione. »

Género. *s. m.* Ciò che è comune a diverse specie, Ciò che contiene più specie differenti. ‖ Sorta, Qualità. ‖ *Genere umano*, diciamo Tutta la generazione umana, Tutti gli uomini del mondo. ‖ *T. gramm.* Accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile, femminile ec., e non

che degli animali, dicesi anche di ogni altra cosa, la quale non si distingua per sessi. || *In genere,* modo *avv.* Generalmente. || *In genere di,* In materia di, In fatto di: « In genere di furti le cose vanno assai meglio in Italia. »

Genericaménte. *avv.* In modo generico, Generalmente, Comunemente.

Genèrico. *ad.* Che concerne, Che appartiene al genere: « Idea generica: – Caratteri generici. » || Detto del significato di una parola, Che esprime la cosa in modo generico e non speciale: « La parola *Anima* si prende in un senso generico, e in un senso speciale. » || In forza di *sost.* *Generico* dicesi nelle compagnie drammatiche a quell'Attore che fa ora questa ed ora quella parte.

Gènero. *s. m.* Marito della figliuola, rispetto ai genitori di lei.

Generosaménte. *avv.* Con generosità.

Generosità. *s. f.* Nobiltà e grandezza d'animo, Liberalità: « La generosità è una delle più nobili virtù: – La generosità del perdono: – Usò meco molta generosità: – Atto di generosità. » || Nobiltà di natali: « Non andò mai superbo della generosità de' suoi natali; » ma è del nobile linguaggio. || Detto di vino vale Gagliardia, Robustezza.

Generóso. *ad.* Che ha generosità, Liberale: « Uomo, Principe generoso: – Generoso con tutti: – Avversario, Amico generoso. » || Di illustre prosapia, e dicesi anche della prosapia stessa: « Generosa stirpe d'eroi. » || E di nazione: « La Francia è una delle più nobili e generose nazioni dell'Europa. » || Detto di animale, Forte, Gagliardo e di una, a così dire, nobile ferocia: « Il leone tra le fiere è la più generosa. » || Di terreno, Fertile, Fecondo. || Di fonte o simile, vale Abbondante, Copiosa d'acque. || Dicesi pur delle cose che sono indizio di animo generoso: « Parole, Maniere generose ec. » || Aggiunto di vino, Potente, Gagliardo: « Beve sempre vini generosi. »

Gènesi. *s. f.* Uno dei libri della Scrittura Sacra, scritto da Mosè, il quale narra il principio del mondo. || *T. scient.* Generazione e Procedimento: « Genesi delle lingue, delle idee. »

Genetliaca. *s. f.* Arte, per cui si pretendeva indovinare dalla nascita qual sarebbe stata la vita del fanciullo.

Genetliaco. *s. m.* Astrologo che tirava l'oroscopo nell'altrui natività.

Genetliaco. *ad.* Della nascita, o Concernente la nascita: « Computi genetliaci. » || In forza di *sost.* Giorno natalizio: « Genetliaco del Re. » || Ed è aggiunto di poema che si faccia nell'occasione della nascita di un figlio a qualche illustre personaggio, e adoperasi anche in forza di *sost.*: « La quarta Egloga di Virgilio è un componimento genetliaco. »

Gengiva. *s. f.* La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle.

Genía. *s. f.* Generazione vile, abietta e sciagurata: « È la più trista genia di tutta Italia. » || Moltitudine, ma in senso non buono: « È una genia di farabutti. »

Geniále. *ad.* Che infonde e ispira giocondità: « Mense geniali: – Geniali ritrovi. » || *Letto geniale,* Il letto degli sposi.

Genialità. *s. f.* Simpatia, Propensione di gradimento o di affetto.

Genialménte. *avv.* Di genio. || Simpaticamente.

Gènio. *s. m.* Quello spirito, o demone buono o cattivo, che, secondo l'opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. || Quello spirito o demone, che presiedeva a certi luoghi, a certe città. || *Genio* o *Genio tutelare,* cristianamente s'intende Quel ministro e guida, che è dato da Dio agli uomini per indirizzarli al bene, e che comunem. diciamo Angelo custode. || *Genio* prendesi per Inclinazione d'animo, Affetto: « Non ha genio a questi divertimenti: – Ha molto genio per le opere in musica. » || Vale anche Indole, Carattere: « Son due persone di genio diverso. » || Detto di lingua, Indole o Natura di essa: « Il genio della lingua italiana ricusa alcuni costrutti alla latina. » || *Genio,* pigliasi comunemente oggi per Ingegno sommo, straordinario, e dicesi anche di chi è dotato di tale ingegno; ma pur troppo se ne fa grande abuso, chiamandosi *Geni* anche gl' Ingegni mezzani. || *Andare a genio,* Piacere, Aggradire: « È un discorso che mi va poco a genio: – Con le sue belle manierine gli va molto a genio. || *Dar nel genio,* Compiacere: « L'adulatore cerca in tutto e per tutto di dar nel genio alla persona adulata: – Facendo così, ora mi dai nel genio. » || *Essere una cosa di mio, tuo* ec. *genio,* Piacermi, Sodisfarmi: « Quest'abito non è di mio genio. » || *Di genio,* e *Con genio,* Molto volenterosam.: « Lavora, Studia, Mangia di genio. »

Genitále. *ad.* Che appartiene o Che concorre alla generazione, e dicesi anche delle piante. || Aggiunto degli organi ordinati alla generazione; e nel *pl.* usasi anche in forza di *sost.*

Genitivo. *s. m.* *T. gramm.* Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nella nostra favella si fa con prefiggere la particella *Di,* o *Del,* benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa ed in molte altre delle lingue moderne.

Genitóre. *s. m.* Colui che genera, Padre: nel *pl.* comprende il padre e la madre: « Ama e rispetta i Genitori: – Genitori buoni, attenti, onesti. » Usandolo nel *sing.* saprebbe d'affettazione.

Genitrice. *femm.* di Genitore, Madre; ma parlando non si userebbe.

Gennaio e **Gennaro.** *s. m.* Nome del mese, che è il primo dell'anno civile. || *Sudare di gennaio,* Aver grande affanno e travaglio. || *Esser più lontano che gennaio dalle more,* dicesi proverbialm. per Esser lontanissimo; o Esserci gran divario da una cosa all'altra. || *Gennaio* diciamo familiarm. ad Uomo assai freddoloso: « Ecco Gennaio nel canto del fuoco. »

Genovina. *s. f.* Sorta di moneta di Genova, che valeva sette lire e centesimi ventotto. || È pure Una moneta d'oro di Genova che valeva circa italiane lire ottanta.

Gentaccia. *pegg.* di Gente, Gente vile e abbietta.

Gentaglia. *s. f.* Gente vile e abbietta, Canaglia.

Gentáme. *s. m.* Gentaglia, Gente abbietta.

Gènte. *s. f.* Moltitudine di uomini, Nazione, Popolo. || Moltitudine, Numero grande: « Alla fiera a Prato ci concorre molta gente: – Stasera c'è gran gente al San Carlo. » || *Mia, Tua gente,* dicesi per Parenti, Congiunti: « Verrebbe, ma la sua gente non vuole. » || Talvolta dicesi semplicem. per Persone, Uomini in generale, ma con l'articolo determinato: « La gente mormora forte di lui: – Non curo quello che la gente possa dire di me. » || *Buona gente,* Persone o Soldati che sono bene in essere, degne o compariscenti per ogni rispetto: « Aveva con se ventimila uomini, tutti-

bella e buona gente. » || *Buona gente* si dice chiamando dalla strada quelli che sono in casa, e di cui non si sappia il nome: « Ehi di casa, buona gente. » || *Bassa gente*, Schiatta ignobile, Razza vile e plebea. || *Gente minuta*, Gente di piccolo affare, Popolino. || *Gente di scarriera*, Uomini vagabondi e pronti a ogni mal fare; oggi non molto in uso. || *Di buona gente*, Bennato, Di buona famiglia. || *Far gente*, Raccoglier milizie. || E anche Far radunar gente con grida e simili: « Il ladro gridando voleva far gente per veder di liberarsi dalle Guardie. »

Gentildonna. *s. f.* Donna nobile.

Gentile. *s. m.* Pagano, Idolatro: « Gli ebrei chiamavano gentili tutti coloro che eran d'altra nazione. » || E in forma d'*ad.*: « Le nazioni gentili. »

Gentile. *ad.* Grazioso, Piacente, Delicato: « Lavoro gentile: – Aspetto gentile. » || Detto di persona, Cortese nelle maniere, Garbato: « È una persona molto gentile: – È gentile con tutti. » || E dicesi anche delle maniere stesse o simile: « Gli fecero una gentile accoglienza: – Sebbene contadina, pure ha maniere assai gentili. » || Detto di pianta, fiore e simili, Delicato, di vago aspetto; e in generale dicesi di cosa, che arrechi piacere e diletto a vederla. || *Fico gentile*, Sorta di fico di grana assai fine. || *Grano gentile*, Specie di grano senza resta, ed è ottimo. || *Lima gentile*, chiamano gli artefici Una lima molto più fina, e che intacca leggermente. || *Terra gentile*, Terra di buona qualità e bene sciolta, in cui prova ottimamente il frumento.

Gentilescaménte. *avv.* Alla maniera de' gentili: « Vivere gentilescamente. »

Gentilésco. *ad.* Spettante al gentilesimo, Appartenente al gentilesimo. || *Alla gentilesca*, Al modo dei gentili.

Gentilésimo. *s. m.* La universalità dei gentili: « Gran parte del gentilesimo si convertì alla religione di Cristo. » || La religione dei gentili: « Gli Dei del gentilesimo: – Passare dal gentilesimo al cristianesimo. »

Gentilézza. *s. f.* La qualità astratta di gentile, Bella maniera, Leggiadria e Amorevolezza: « Uomo di grande gentilezza: – Non ha alcuna gentilezza: – Ricorro alla gentilezza di vossignoria. » || Vale anche Maniera delicata: « Quest' oggetto bisogna toccarlo con molta gentilezza. » || Riferito a lavori, vale Avvenenza, Grazia, Squisitezza. || Riferito a complessione, carnagione e simili, Delicatezza: « Spesso nelle contadine è più gentilezza di complessione che nelle cittadine. » || *Gentilezza* dicesi anche per Atto o Detto di cortesia e di delicatezza verso alcuno: « Non farebbe una gentilezza neanche a strozzarlo: – Mi ha colmato di gentilezze. » || *Lavoro* o simile, *che è una gentilezza*, diciamo di Lavoro assai gentile. Ed anche riferendolo ad azione, come *Lavora che è una gentilezza.*

Gentilità. *s. f.* La universalità de' gentili.

Gentilizio. *ad.* Della famiglia, Della prosapia, Spettante alla famiglia, alla prosapia: « Nome gentilizio: – Stemma gentilizio: – Cappella gentilizia. »

Gentilménte. *avv.* Con gentilezza, Con buona maniera: « Rispondere gentilmente: – Ricusarsi gentilmente. » || Con delicatezza: « Si piglia gentilmente con due dita, e si mette in uno scatolino. »

Gentiluòmo. *s. m.* Uomo nobile, e che procede nobilmente.

Gentúcola. *s. f.* Gente di bassa mano: « Bazzica sempre con la gentucola. »

Genuflessióne. *s. f.* L'atto del genuflettersi.

Genuflèttere. *rifless.* Inginocchiarsi: « Genuflettersi innanzi all' altare, innanzi a un' immagine. » *Part. p.* GENUFLESSO, usato spesso in forma d'*ad.*: « Stava genuflesso. »

Genuinaménte. *avv.* In modo genuino, Sinceramente: « Dite genuinamente come andò la cosa. »

Genuino. *ad.* Naturale, Sincero: « Origine genuina d'una nazione, di una lingua, di un vocabolo. » || Non alterato: « È una scrittura genuina, una genuina descrizione ec. »

Genziàna. *s. f.* Pianta erbacea, la cui radice gialla ed amara è febbrifuga.

Geodeśia. *s. f. T. geom.* Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare le terre. Questa stessa voce ha pure un significato più generale, il quale comprende tutte le operazioni trigonometriche e astronomiche necessarie per costruire una carta, per misurare la lunghezza d'un grado del meridiano terrestre, e la superficie della terra.

Geodètico. *ad.* Di geodesia, Appartenente a geodesia: « Studi geodetici: – Strumenti geodetici: – Misure geodetiche. »

Geognośia. *s. f.* Quella parte della geologia che tratta della struttura e della situazione rispettiva delle masse minerali che compongono il globo terrestre.

Geografia. *s. f.* Scienza che segna il luogo delle regioni della terra, le une rispetto alle altre, e rispetto al cielo, avvertendo le cose in ciascun paese notabili. || Spesso si accompagna con qualche aggiunto, che ne determina più particolarm. l'oggetto, come *Geografia descrittiva*, *Geografia fisica*, *Geografia antica*, *moderna*, *comparata* ec. || Il libro che ne tratta: « La geografia del Balbi, ec. » || Carta geografica.

Geograficaménte. *avv.* Con metodo geografico: « Descrivere geograficamente una regione. » || Per ragioni geografiche: « Nizza è geograficamente italiana, politicamente francese. »

Geogràfico. *ad.* Di geografia, Attenente a geografia: « Studi geografici: – Tavole geografiche: – L' Italia non è più un' espressione geografica. »

Geògrafo. *s. m.* Colui che professa e sa la geografia.

Geologia. *s. f.* Scienza, la quale tratta delle mutazioni che i naturalisti, considerate le qualità e la posizione degli strati della crosta terrestre, presuppongono avvenute nel corso de' secoli sopra il nostro globo.

Geològico. *ad.* Di geologia, Appartenente a Geologia.

Geòlogo. *s. m.* Chi professa o insegna la geologia, o ne ha scritto trattati.

Geomante. *s. m.* Colui che pretendeva indovinare per geomanzia.

Geomàntico. *ad.* Attenente a geomanzia.

Geomanzia. *s. f.* Divinazione che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso, e con regole vane, segnati in terra e sopra la carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traevano poi le conseguenze desiderate. Conseguenze simili si traevano ancora dalle figure che appariscono su le unghie, nel vetro, su le pietre ec.

Geòmetra. *s. m.* Professore di geometria.

Geometria. *s. f.* La scienza delle proprietà

della estensione dei corpi, considerata rispetto alla loro grandezza e alla loro figura: « Professore di geometria: – Trattato di geometria. » || Il libro o il trattato: « Geometria di Euclide sterile ai giovani perchè male spiegata, feconda agli editori perchè ben trafficata. » || *Geometria piana*, è Quella che studia le proprietà delle linee poste in un piano, le loro combinazioni, e così le superficie piane. || *Geometria solida*, Quella che considera le proprietà dei corpi solidi, prescindendo dalla loro impenetrabilità, e dalle altre qualità fisiche di essi.

Geometricaménte. *avv.* Con modo geometrico.

Geomètrico. *ad.* Di geometria, Attenente alla geometria: « Figure geometriche: – Problema geometrico. » || *Proporzione geometrica*, che meglio si dice *Proporzione per quoziente*, Quella che si compone di quattro numeri tali, che il primo diviso pel secondo dia lo stesso quoziente, risultante dal terzo diviso pel quarto.

Geometrizzare. *intrans.* Fare da geometra. || *fig.* Portarsi esattissimamente in qualche cosa. *Part. p.* GEOMETRIZZATO.

Geòrgica. *s. f.* Poemetto didascalico, nel quale contengonsi precetti dell'agricoltura: « La georgica di Virgilio, capolavoro dell'umana letteratura. »

Geòrgico. *ad.* Appartenente all'agricoltura, Che tratta di agricoltura: « Lavori georgici: – Poemetto georgico. »

Gerànio. V. GIRANIO.

Gerarca. *s. m.* Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchia. || *Supremo gerarca*, Il papa.

Gerarchìa. *s. f.* Nome che si dà all'Ordine e subordinazione.

Geràrchico. *ad.* Di gerarchia, Attenente a gerarchia: « Ordine gerarchico: – Costituzione gerarchica della Chiesa. »

Gèrgo. *s. m.* Linguaggio oscuro o sotto metafora, inventato, usato e inteso da' furbi e da' birboni, lo stesso che Parlar furbesco: « Il Pataffio fu scritto in gergo. » || E dicesi anche per *estens.* di Ogni linguaggio che affettatamente si allontana dall'uso comune: « Gergo diplomatico, avvocatesco, burocratico, scientifico ec. »

Gèrla. *s. f.* Arnese composto di mazze a guisa di gabbia e in figura piramidale, aperto nella parte più larga che è la superiore, con un fondo d'asse nella parte più stretta che è l'inferiore, il qual serve specialm. ai fornai per portare il pane dietro alle spalle.

Germanèllo. *s. m.* Specie d'uccello di padule, più piccolo del Germano comune.

Germàno. *s. m.* Nome generico di quelli uccelli di padule, di becco largo e piedi schiacciati, della specie delle anatre salvatiche.

Germáno. *ad.* Aggiunto a Fratello, lo stesso che Carnale, e talora, ma nel linguaggio poetico, adoperasi anche in forza di *sost.* || Si usa pure, sebbene non comunemente, per Vero, Genuino.

Germanòtto. *s. m.* Germano giovane, Germano più piccolo del comune.

Gèrme. *s. m.* Germoglio. || *fig.* Ciò che è cagione, origine d'una cosa: « I germi della moderna civiltà sono da cercare nell'antica: – Germe di bene, di male, di libertà. » || I poeti lo dicono anche per Figlio o Discendente.

Germinare. *intrans.* Germogliare. || *trans.* Produrre, Mandar fuori. *Part. pr.* GERMINANTE. *Part. p.* GERMINATO.

Germinatívo. *ad.* Atto e acconcio a germinare, Che fa germinare.

Germinaziòne. *s. f.* Il germinare, Quel primo sviluppamento che vedesi far nella pianta, allorchè manda fuori i germogli.

Germogliàbile. *ad.* Atto a germogliare.

Germogliaménto. *s. m.* Il germogliare.

Germogliare. *intrans.* Produrre, Mandar fuori germogli: « Con questo freddo le piante non hanno ancora germogliato. » || *fig.*: « Dal sangue dei martiri germogliò la libertà d'Italia. » || *trans.* Produrre il germoglio, e *fig.* Esser cagione di checchessia: « La pianta ha germogliato molti e bei fiori. » *Part. p.* GERMOGLIATO.

Germóglio. *s. m.* Il ramicello che esce dalla gemma degli alberi, La prima messa: « I bruchi rodono i germogli delle pianticelle. » || In senso *fig.*: « Germoglio di virtù, di vizi ec. »

Geroglificare. *intrans.* Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici; ed anche Almanaccare, Fantasticare. *Part. p.* GEROGLIFICATO.

Geroglìfico. *s. m.* Quei segni o figure simboliche, delle quali gli Egizi servivansi invece di lettere per esprimere i misteri di loro religione. || Per *estens.* e familiarm. dicesi di scritto difficile a leggersi: « Fa certi geroglifici, che sfido chiunque a leggerli. » || Ed anche di Discorsi o Cose per lo più affettamente oscure diciamo che son *geroglifici;* e *geroglifico* diciamo anche una persona, che abbia del misterioso nel suo procedere.

Geroglìfico. *ad.* Di oscura e misteriosa significazione.

Gerúndio. *s. m.* *T. gramm.* Quella parte del verbo, che i grammatici vogliono ch'abbia la significazione attiva e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile.

Gessaio. *s. m.* Venditore di gesso. || Ed anche Formatore di statue, vasi o altro che si getta in gesso.

Gessaiuòlo. *s. m.* Lo stesso che Gessaio nel secondo senso.

Gessato. *ad.* Aggiunto di una specie di Carta preparata con gesso ed altri ingredienti, sopra la quale si scrive con la matita, e poi si cassa.

Gessétto. *s. m.* Quel cannellino di gesso che s'usa per scrivere sulla tavola nera, a ciò preparata.

Gèsso. *s. m.* Combinazione naturale dell'acido solforico colla calce, che ridotta in polvere e stemperata con acqua, si adopera per cementare, formare statuette ec. || *Gesso da legno*, Specie di stucco, adoperato da' legnaiuoli per istuccare. || Ogni opera modellata in gesso: « Ha esposto un bel gesso: – Disegnare, Copiare dal gesso: – La sala de' gessi. »

Gèsta. *s. f.* usato oggidì solamente nel numero *pl.* e dicesi ugualmente *Le geste* e *Le gesta*, per Imprese, Fatti, Azioni grandi e memorabili.

Gestaziòne. *s. f.* L'atto e il modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità. || *T. fisiol.* il Tempo tra il concepimento ed il parto.

Gesticolaménto. *s. m.* Il gesticolare.

Gesticolare. *intrans.* Far gesti ed atti con poco garbo e decoro: « Quel frate predicatore gesticolava come un burattino. » *Part. p.* GESTICOLATO.

Gesticolatore-ora. *verb.* da Gesticolare, Chi o Che gesticola: « Napoletani gesticolatori instancabili. »

Gesticolaziòne. *s. f.* Il gesticolare.

Gestire. *intrans.* Far gesti, o movimenti della persona che accompagnano un discorso o rappre-

sentano un concetto: « Bisogna insegnargli un po' a gestire. » *Part. p.* GESTITO.

Gèsto. *s. m.* Atto e Movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per sè medesimo: « Gesto oratorio, declamatorio, istrionico, affettato, ridicolo ec.: – Esprimere, Significare col solo gesto. » ‖ Semplicemente Atto o Movimento del corpo: « A quelle parole fece un gesto involontario di stizza. »

Gesù. *s. m.* Nome del Salvatore. ‖ *Gesù!-Gesù mio!* esclamazioni di dolore o di meraviglia: « Gesù mio! come s'è ridotto! » ‖ *Gesù pietoso*, dicesi scherzevolm. dal popolo per Monte di pietà: « Tutta quella po' di roba l'ha mandata da Gesù pietoso: – L'orologio l'ha da Gesù pietoso. » ‖ Modi affettuosi: « Creaturina di Gesù: – Cristiani di Gesù, un po' d'elemosina. » ‖ *Darsi al buon Gesù*, Ravvedersi, Pensare alle cose dell'anima: « Ora che invecchia s'è dato al buon Gesù. » ‖ *Parere un Gesù morto*, dicesi di Uomo pallidissimo. ‖ *Far Gesù*, Congiungere le mani in atto di preghiera, e dicesi più spesso dei bambini: « Chiudeva le sue manine e faceva Gesù. » ‖ *Far Gesù con tre* o *con cento mani*, Ringraziare a tutto potere: « Se ottenessi questo, farei Gesù con cento mani. »

Gesuato. *s. m.* Frate di un ordine istituito dal B. Giovanni Colombini, ed oggi estinto.

Gesuita. *s. m.* Prete della Compagnia di Gesù, il quale riconosce per suo fondatore Sant'Ignazio di Loiola: « Il generale de' gesuiti: – L'insigne collegio romano apparteneva ai gesuiti: – Volle farsi gesuita. »

Gesuitante. *s. c.* Seguace dei gesuiti.

Gesuitéssa. *s. f.* Donna che parteggia pei gesuiti.

Gesuiticaménte. *avv.* In modo proprio dei gesuiti.

Gesuitico. *ad.* Di o Da gesuita, Che è proprio dei gesuiti.

Gèto. *s. m.* Coreggiuolo che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina. ‖ *Beccarsi i geti*, Affaticarsi senza pro in cosa che non possa riuscire; ma è modo oggi non comune.

Gettare e talora anche **Gittare.** *trans.* Scagliare, Lanciare con forza, e propriam. con le mani qualche cosa; nel linguaggio familiare Buttare: « Lo prese a mezza vita e lo gettò nel fiume: – Ha gettato il libro fuor di finestra. » ‖ *Gettar via*, dicesi per Buttare una cosa come inutile e nociva: « Getta via cotesta mela; non vedi ch'è bacata? – L'acqua sudicia si getta via. » ‖ e *fig.* dicesi per Dissipare, Scialacquare, Mandare a male: « A dare a lui questi denari, ci sarebbe da gettarli via: – Molti gettano via i denari, perchè non li hanno sudati. » ‖ Detto di fonte o vaso che contenga alcun liquido, vale Mandar fuori: « Questo tino ha gettato pochi barili: – Le fonti della piazza di S. Pietro a Roma gettano acqua a bigoncioli. » ‖ E anche dicesi di ferita *Gettare sangue* o *marcia*, per Uscir dalla ferita sangue ec.; e *Gettar* sangue dalla bocca, dal naso ec. per Versar sangue in qualche abbondanza. ‖ e *assol.:* « Questa fonte getta poco, o, molto. » ‖ Dicesi anche di colori, macchie e simili per Mandar fuori, Far apparire: « I gigli paonazzi preparati con fiore di calcina gettano un verde assai bello e vivace: – Questo muro per essere male materiato ha gettato fuori molte macchie. » ‖ Ed anche di odori, e significa Spandere, Rendere: « Il pampadur tenuto un po' in tasca getta un odore gratissimo. » ‖ *Gettare all'aria*, Mettere sottosopra, Scompigliare: « Quando viene nel mio studio, mi getta all'aria tutti i fogli. » E in senso *fig.:* « Avevo tutto ordinato e stabilito, ma e' gettò all'aria ogni cosa. » ‖ *Gettare a terra*, Abbattere, Demolire: « Per dare più aria alla stanza bisogna gettare a terra quel muro, » che dicesi anche, e più comunem. *Gettar giù;* la qual maniera usasi pure al *fig.* per Vilipendere, Screditare e simili: « I metafisici non si gettan giù a suon di vituperi; ci vuol altro: – Gettava giù quel podere, perchè lo voleva comprar lui. » ‖ *Gettar giù* dicesi anche per Ingollare contro stomaco qualche cibo, e figuratam. per Pigliarsi in pazienza qualche parola amara o simili: « Quella risposta la gettò giù male. » ‖ *Gettare in faccia*, Obiettare, Dire contro alcuno qualche cosa in modo risoluto ed aspro: « Gli gettò in faccia i suoi passati trascorsi: – Gli gettò in faccia ch'egli era un uomo disonesto. » ‖ *intrans.* detto delle piante, Germogliare: « Quando le piante hanno gettato, un freddo improvviso le rovina. » ‖ *rifless.* Buttarsi: « Si gettò di sotto: – Si gettò in Arno: – Si gettò ginocchione. » ‖ *Gettarsi a un cibo*, Mettersi a mangiarlo con molta avidità: « C'erano molti piatti, ma io mi gettai a un cappone lesso. » ‖ Calarsi, Posarsi, detto di uccelli: « Aspetta che si getti, e poi tiragli: – Questa mattina gli uccelli non si gettano. » ‖ *Gettarsi giù*, Coricarsi nel letto o altrove: « M'ero appena gettato giù, che sentii picchiare all'uscio della camera. » ‖ E di uno che per una malattia si perda d'animo, si dice che *si getta* o che *s'è gettato giù:* « Un po' di male l'ha di certo; ma, santo Dio, si getta un po' troppo giù. » ‖ *Gettarsi via*, si dice di Chi per dolore o disperazione dà in escandescenze: « Mi getterei via dalla disperazione. » ‖ *Scrivere come la penna getta*, Scrivere e Comporre senza metterci grande attenzione o per puro passatempo. *Part. p.* GETTATO e GITTATO.

Gettare. *trans.* Versare nella forma già preparata metallo fuso o gesso liquido o altra materia per farne particolari impronte o figure: « La statua del David è stata gettata dal Papi: – Ha finito il modello, e aspetta che sia gettato. » *Part. p.* GETTATO.

Gettata. *s. f.* Il gettare. ‖ Il nuovo tallo che la pianta rimette; più comunem. Buttata. ‖ *A una gettata di mano*, modo *avv.* Quanto spazio si può trar con mano una pietra: non comune.

Gettatèllo. *s. m. ad.* Fanciullo esposto, Trovatello.

Gettatóre. *s. m.* Fonditore di metalli, o simili.

Gètto. *s. m.* Il gettare. ‖ Quella impronta che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa; onde *Fare, Lavorare di getto*, per Gettare: « Il getto della statua è venuto benissimo: – Lavora di getto che è un incanto. » ‖ Il pezzo gettato: « Espose un bellissimo getto. » ‖ *Il primo getto*, si dice figuratamente de'Componimenti, ed è quasi come dire l'Abbozzo: « Ora ho fatto il primo getto; poi terminerò il libro. » ‖ *Di getto*, detto di lavoro di metallo, vale lo stesso che Gettato. ‖ e *fig.* detto di componimento, vale Senza spezzature, ma intero ed uguale: « Il Sonetto vuol esser di getto. » ‖ *Far getto*, si dica anche del Gettare le merci in mare. ‖ Detto d'acqua, Zampillo che spiccia fuori da un cannello o tubo, Spillo. ‖ *T. med.* Flusso preternaturale di materia morbosa o altro.

Gettóne. *s. m.* Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve specialmente per giocare, valutandone tanti per una data quantità di danaro.

Ghéppio. *s. m.* Uccello di rapina detto anche Acertello.

Gherminèlla. *s. f.* Sorta di giuoco di mano, così detto dal ghermire; ed è giuoco in cui con leggerezza di mano si fa parere un filo o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole. ‖ Più comune al *fig.* per Inganno, Astuzia: « Mi ha teso una gherminella: – Badate, c'è qui una gherminella: – Va avanti a forza di gherminelle.»

Ghermire. *trans.* Pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca o artiglio: « Dipinse un'aquila in atto di ghermire un serpente. » ‖ Per *estens.* Prender con forza, detto di persona. *Part. p.* Ghermito.

Gheróne. *s. m.* Una di quelle punte tringolari, con la base all'ingiù, cucite una per ciascun lato della camicia o altre vesti, per dar loro un certo garbo. ‖ *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni*, suol dirsi proverbialm. quando si vuol risparmiare per un lato, che poi bisogna spender di più per un altro.

Ghétta. *s. f.* Calzamento di tela, panno, cuoio ec. che si abbottona o si affibbia sul lato esterno della gamba, che cuopre molta parte della scarpa, e che è tenuto fermo da una staffa, per lo più di pelle, che passa sotto il suolo presso al tacco. Adoperasi generalmente al *pl.:* « Mettersi le ghette: – Levarsi le ghette: – Ghette da preti, da cacciatori ec. »

Ghettína. *dim.* di Ghetta: « Un par di ghettine da bambino. »

Ghétto. *s. m.* Dicesi a quel Quartiere di alcune città, dove un tempo abitavano tutti gli Ebrei, e dove oggi abitano solo i più poveri d'essi, e quivi è il tempio e le scuole loro. ‖ In modo *dispr.* Si prende anche collettivamente per Ebrei, o sia Abitanti del ghetto: « Dicendo questo, tutto il ghetto se ne avrebbe a male. » ‖ e *Ghetto* dicesi un Luogo sudicio, e abitato da gente vile: « Io stare in quel ghetto? ma ti pare. » ‖ *Fare un ghetto*, si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione come è quella degli Ebrei quando pregano nelle loro scuole o nel tempio.

Ghettóne. *s. m. accr.* di Ghetta; Ghetta che fascia la gamba fin sopra al ginocchio: « Ghettoni da cacciatori. »

Ghéżżo. *ad.* Nero, e dicesi dei Mori di Barberia, i quali non sono neri affatto, ma di un certo colore simile al lionato.

Ghiacciaia. *s. f.* Luogo dove si conserva il ghiaccio. ‖ Serbatoio d'acqua donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporli nelle conserve. ‖ *fig.* Luogo o Stanza freddissima: « D'estate quella casa è un forno, e d'inverno una ghiacciaia. » ‖ I perpetui ghiacci che stanno sui monti altissimi: « Le ghiacciaie delle Alpi, dei Carpazi ec. »

Ghiacciare. *intrans.* e *rifless.* Congelarsi dell'acqua e d'altre cose liquide per il freddo: « Con questo freddo ghiaccia anche il vino: – Il lago s'è ghiacciato. » ‖ *trans.* Agghiacciare, Render ghiaccio: « È un freddo che ghiaccia le mani. » *Part. p.* Ghiacciato. ‖ In forma d' *ad.* Congelato. ‖ Freddo come il ghiaccio: « Ha le mani ghiacciate: – Entrai nel letto, che non era freddo, ma ghiacciato. »

Ghiaccio. *s. m.* Acqua congelata dal freddo: « Pezzo di ghiaccio: – Lastra di ghiaccio: – Conserva di ghiaccio: – Nell'estate fo sempre uso del ghiaccio. » ‖ Freddo intenso: « Che ghiaccio è stamattina! » ‖ *fig.* Durezza, Insensibilità di cuore: « Signore, spezzate il ghiaccio del suo cuore. » ‖ *Rompere il ghiaccio*, dicesi familiarm. per Vincere la ritrosia e gli impedimenti che si attraversano a una impresa: « Stetti un pezzo dubitoso; ma ora che ho rotto il ghiaccio, son pieno di fiducia e di alacrità. » ‖ E dicesi anche per Fare altrui la strada in alcuna impresa, incominciandola a trattare e agevolandone la intelligenza: « Stettero un pezzo muti, perchè nessuno voleva essere il primo a rompere il ghiaccio. » ‖ *T. gioiel.* Ghiacciuolo delle gioie, ed anche delle pietre dure.

Ghiaccio. *ad.* Ghiacciato: « Va a letto ghiaccio. » ‖ *Ghiaccio marmato*, Dicesi familiarm. per Assai ghiaccio: « Ha le mani ghiacce marmate. »

Ghiacciuòlo. *s. m.* Umore che agghiaccia nel grondare e che così ghiacciato rimane pendente: « Ha i ghiacciuoli alla barba: – C'erano i ghiacciuoli alle grondaie lunghi un palmo. » ‖ *T. gioiell.* Difetto delle gioie che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava.

Ghiacciuòlo. *ad.* Aggiunto di dente, che non può sopportare la impressione del ghiaccio.

Ghiaia. *s. f.* Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli, ed è per lo più menata da' fiumi.

Ghiaiata. *s. f.* Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi.

Ghiaióso. *ad.* Pieno di ghiaia.

Ghiaiòttolo. *s. m.* Piccolo sassuolo di ghiaia: « Pigliammo per una strada piena di ghiaiottoli.»

Ghianda. *s. f.* Frutto della quercia, del cerro, del leccio e simile, col quale s'ingrassano i porci. ‖ Per *similit.* Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano di lanciare con la fionda. ‖ *Ghianda unguentaria*, Frutto in forma d'una nocciuola d'un albero simile al tamarisco, il cui legno nelle spezierie è detto Legno nefritico. ‖ *Ghianda*, Malattia mortale de' cavalli.

Ghiandaia. *s. f.* Uccello di una certa grandezza, con piume di color ferrugineo, chiamato così dal beccare le ghiande.

Ghiandífero. *ad.* Che produce ghiande.

Ghiandina. *dim.* di Ghianda. ‖ Per *similit.* Vasetto d'avorio o d'argento in forma di ghianda, da serrarsi a vite, nel quale si mette un poco di spugna inzuppata in qualche essenza odorosa. ‖ Ed anche Ciascuno di que' pezzettini di bossolo bucati e in forma d'una ghianda, dentro a' quali s'infila avvoltolata una schedina, e che si estraggono a sorte.

Ghibellino. *s. m.* Nome che nel decimosecondo, decimoterzo e decimoquarto secolo davasi a coloro che parteggiavano per l'Imperatore, opponendosi a' Guelfi partigiani del Papa.

Ghibellino. *ad.* Appartenente a ghibellino o ai ghibellini: « Partito ghibellino: – Ira ghibellina: – Armi ghibelline. »

Ghièra. *s. f.* Cerchietto di ferro o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità d'alcuni arnesi o strumenti, e specialmente nell'estremità inferiore del bastone, per rinforzo o per ornamento.

Ghigna. *s. f.* Ceffo, Grinta: « Guarda che ghigna! – Ghigna di furfante. »

Ghignare. *intrans.* Ridere malignamente o per ischerno. *Part. p.* Ghignato.

Ghignata. *s. f.* Il ghignare.

Ghigno. *s. m.* L'atto di ghignare, Sorriso maligno o di scherno.

Ghinèa. *s. f.* Specie di tela bambagina da camice, lenzuola o altro. || Sorta di moneta d'oro d'Inghilterra, del valore di circa venticinque lire italiane.

Ghiòtta. *s. f.* Tegame di forma bislunga, ordinariamente di rame stagnato, che si mette sotto l'arrosto quando si gira, per raccogliere l'unto che cola, e servirsene per ricondire.

Ghiottaccio. *pegg.* di Ghiotto; ma è come intensivo: « È un ghiottaccio dei più famosi. »

Ghiottaménte. *avv.* Con ghiottornia.

Ghiottézza. *s. f.* Qualità di chi è ghiotto.

Ghiòtto. *ad.* Vizioso di gola, Goloso, Avido di cibi e di vivande delicate: « I ragazzi non bisogna avvezzarli ghiotti. » || *fig.* Avido, Bramoso: « I Romani erano ghiotti degli spettacoli di forza e agilità di membra: – È ghiotto di questi divertimenti. » || Detto di cibo, Appetitoso, Gustoso: « Tutto il giorno va in cerca de'cibi più ghiotti. » || e *fig.*: « Gli scandali sono cose ghiotte per i gazzettieri. » || In forza di *sost.* Chi è ghiotto: « È uno dei ghiotti di Firenze. » || *Essere due ghiotti a un tagliere*, si dice proverbialmente di due che amino o vogliano conseguire la cosa stessa.

Ghiottoncèllo. *dim.* di Ghiottone: « Questo ragazzo è un po' ghiottoncello. »

Ghiottóne. *accr.* di Ghiotto.

Ghiottonería e **Ghiottornía.** *s. f.* Golosità. || Cibo ghiotto: « Non mangerebbe altro che ghiottornie. » || *fig.* Allettamento: « In quel romanzo ci sono tutte le ghiottornie più appetitose. »

Ghiòżżo. *s. m.* Piccolo pesciatello con finissime lische e di capo grosso, che sta nell'acqua dolce, e si pesca comunemente colla lenza. || *fig.* Uomo di grosso ingegno, ovvero zotico di maniere: « È un ghiozzo: – Pare un ghiozzo. »

Ghiribiżżare. *intrans.* Ricercare col pensiero qualche rigiro o ripiego per arrivare ad alcun fine, Fantasticare: « Ma che vai ora ghiribizzando con la testa? » *Part. p.* Ghiribizzato.

Ghiribiżżo. *s. m.* Capriccio, Pensiero fantastico e strano: « È uno de'suoi soliti ghiribizzi: – Gli è venuto il ghiribizzo d'andarsene via. »

Ghiribiżżóso. *ad.* Pieno di ghiribizzi.

Ghirigòro. *s. m.* Intrecciatura di linee fatte a capriccio colla penna. || Per *similit.* si dice d'Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. || Giravolta, Andirivieni.

Ghirlanda e con metatesi popolare **Grillanda.** *s. f.* Corona di fiori: « Molte ghirlande erano appese alla sua tomba. » || Per *similit.* Cerchio, e Ogni altra cosa che circonda: « Gli fanno ghirlanda intorno i figliuoli e la moglie: – Firenze ha una bella ghirlanda di colli. » || *Morir colla ghirlanda* dicesi familiarm. per Morir vergine, perciocchè è consuetudine di portare a seppellire i celibi e le nubili con una ghirlanda di fiori sul feretro.

Ghirlandétta-ina. *dim.* di Ghirlanda.

Ghiro. *s. m.* Animale salvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta di primavera; onde suol dirsi *Dormire quanto un ghiro*, per Dormire moltissimo.

Ghirónda o **Girónda.** *s. f.* Rozzo strumento musicale, composto di quattro corde, le quali si suonano fregandole con una ruota, che si gira per mezzo d'un manubrio.

Ghiśa. *s. f.* Ferro fuso, non ancora purificato: « Ponte di ghisa: – Cannoni di ghisa. »

Già. *avv.* di tempo passato, e vale Per l'addietro, Una volta, Un tempo: « Fu già imperatore: – Visse già da principe: – Via Cavour, già Via larga. » || Premesso a un participio passato, indica l'azione compiuta da pochissimo tempo: « Son già arrivati: – È già guarito. » || Spesso cresce senz'altro l'idea della compiutezza d'azione: « Te l'ho già detto: – Ho già scritto ec. » || Accenna anche a tempo futuro, ma assai vicino, e vale Fra poco, Fra breve, se non che ha più efficacia: « Già saranno qui. » || e spesso ripetesi: « Già già ti pagherò. » || *Già* spessissimo si adopra per modo di confermare: « Ti ha pagato? – Già: – Non dico bene? – Già. » || Spesso il confermare è ironico, e quasi un negare: « Ha vinto centomila franchi – Già! »

Giacchè. *cong.* Poichè, Dacchè; ma è voce da non raccomandarsi.

Giacchétta. *s. f.* Veste larga e ordinaria, con maniche e senza falde, la quale cuopre solo la vita: « Venne in giacchetta alla conversazione, e tutti lo guardavano. »

Giacchettina. *dim.* di Giacchetta, e dicesi di quella de' ragazzi.

Giacchettino. *s. m.* Veste da donna, simile nella forma a quella dell'uomo, ma con molto miglior garbo.

Giacchiáta. *s. f.* Una gettata di giacchio: « Con una giacchiata prese dieci libbre di pesce. » || La presa di pesci col giacchio. || *Fare una giacchiata di persone*, vale Catturarne nel medesimo tempo parecchie: « Stanotte la polizia ha fatto una giacchiata di ladri. »

Giacchio. *s. m.* Rete tonda, e munita inferiormente di tanti piccoli piombi, la quale gettata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e rinchiude i pesci.

Giacere. *intrans.* Stare col corpo disteso. || Essere infermo, allettato: « Giace in letto da molto tempo. » || Si dice anche de'paesi per Esser situato: « Questa villa giace assai bene: – Giaceva una valletta tra due monti. » || Dicesi anche delle parole e delle parti di un discorso, a significare la collocazione loro: « Tradurre le parole come giacciono nel testo. » || *Qui giace*, formula usata nelle iscrizioni sepolcrali, e vale Qui è sepolto. || *Qui giace Nocco*, modo proverbiale per dire Qui sta il punto, Qui consiste la difficoltà. *Part. pr.* Giacente. || In forma d'*ad.* detto di Luogo, Posto, Situato. || *Eredità giacente*, *Beni giacenti*, dicesi dai legali di Eredità, Beni, dei quali ancora non è deciso chi debba essere il legittimo erede. *Part. p.* Giaciuto.

Giaciglio. *s. m.* Luogo, nel quale si giace; voce poco comune.

Giacintíno. *s. m.* Pietra preziosa di varie specie e colori.

Giacínto. *s. m.* Pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche, le foglie lisce, i fiori odorosi di vario colore. || È anche nome di una Pietra preziosa del color del giacinto.

Giacitúra. *s. f.* Il giacere, e più spesso Il modo del giacere: « È una giacitura incomoda: – Non trova una giacitura che gli faccia. » || Detto di luoghi, paesi, vale Posizione: « Villa che ha una bella giacitura. » || Di parole ec., Ordine, Collocazione di esse: « Bisogna osservare molto la giacitura delle parole. »

Giaco. *s. m.* *T. stor.* Arme da dosso fatta di maglie di ferro o di fil d'ottone, concatenate insieme per modo da essere impenetrabili alla punta

del pugnale o dell'arme in asta. Si portava prima dell'uso dell'armi da fuoco.

Giaculatòria. *s. f.* Breve orazione ed aspirazione a Dio.

Giaggiòlo. *s. m.* Pianta con fiori celesti o bianchi, la cui radice secca esala un odor gratissimo, e ridotta in polvere si adopera per la mondezza della persona.

Giallamina. *s. f.* Specie di pietra di color bianco tendente al giallo.

Giallastro. *ad.* Tendente al giallo: « Viso giallastro: – Pelle giallastra. »

Gialleggiare. *intrans.* Tendere al color giallo: « Gli alberi in autunno cominciano a gialleggiare. » *Part. p.* Gialleggiato.

Giallézza. *s. f.* Qualità di chi o di ciò che è giallo.

Gialliccio. *ad.* Alquanto giallo: « Capelli neri, viso lungo, color gialliccio. »

Gialligno. *ad.* Gialliccio.

Giallo. *ad.* Che è del color simile a quello dell'oro, dello zafferano, dei limoni maturi ec. ‖ Pallido, Smorto: « Stamani è molto giallo; non si deve sentir bene. » ‖ *Giallo come un rigogolo, come una carota, come lo zafferano* ec. son tutti modi che portano al superlativo l'idea di giallo, ma dicesi sempre del volto dell'uomo. ‖ In forza di *sost.* il Color giallo: « Il cromes è un bel giallo: – Il giallo e il nero sono i colori della bandiera austriaca. » ‖ *Non tutto il rosso è buono, nè tutto il giallo è cattivo,* dicesi proverbialmente per significare che non tutti coloro che hanno volto colorito son sani, nè malati tutti coloro che l'hanno pallido. ‖ *Giallo santo,* Specie di color giallo artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio. ‖ *Giallo di Siena,* Specie di marmo gialleggiante. ‖ *Raro come i can gialli.* V. Cane.

Giallógno e **Giallógnolo.** *ad.* Che pende al color giallo, ed è propriamente un Giallo scolorito.

Giallolino. *s. m.* Colore seccativo che usano i pittori in varie mestiche di colori.

Giallùme. *s. m.* Giallezza. ‖ Scherzevolm. Monete d'oro.

Giallùria. *s. f.* Materia gialla che si trova dentro alle rose.

Giàmbico. *ad.* Di giambo, e dicesi di Verso greco e latino composto di piedi giambi. ‖ Usasi anche in forza di *sost.*

Giambo. *s. m.* Piede metrico della poesia greca e latina, composto d'una sillaba breve e di una lunga. ‖ *fig.* dicesi anche per Burla; onde *Dare il giambo,* per Uccellare, Burlare. ‖ *Volere il giambo di alcuno,* Volerne la baia, Pigliarlo a schernire, a burlare.

Giammai. *avv.* Alcun tempo, Alcuna volta, ed è lo stesso che il semplice Mai. ‖ Usato comunem. con altra particella negativa vale Non mai, In nessun tempo. Nelle risposte ricise usasi negativamente senza la particella negativa: « Faresti tu questo? – Giammai. »

Giandarme. V. Gendarme.

Giannétta. *s. f.* Bacchetta o Mazza, per lo più di canna d'India o simile, che suol portarsi andando a passeggiare. ‖ Anticam. era anche Una specie d'arme in asta.

Giannettata. *s. f.* Colpo di giannetta.

Giannétto. *s. m.* Ginnetto, cavallo di Spagna.

Giannizzero. *s. m.* Soldato scelto di fanteria nella milizia del Gran Signore. ‖ *Giannizzeri* erano nella Curia romana, Alcuni officiali deputati a rivedere e correggere le bolle.

Giansenismo. *s. m.* La dottrina teologica di Giansenio.

Giansenista. *s. m.* Colui che segue la dottrina di Giansenio.

Giàra. *s. f.* Sorta di vaso di cristallo o di porcellana, senza piede e con due manichi, per uso di bere, specialmente il brodo. ‖ E per La quantità di liquido contenuto in una giara: « Ha preso due giare di brodo. »

Giarda. *s. f.* Beffa, Burla; ma è poco comune.

Giardinaggio. *s. m.* L'arte di coltivare i giardini.

Giardinétto. *dim.* di Giardino. ‖ *Giardinetto,* Piatto dove siano frutte di varie specie, con un poco di formaggio, che si mangiano alla fine del pranzo. ‖ *Giardinetto* dicesi anche un Gelato composto di varie sorte e colori, come arancio e fragola ec.

Giardinièra. *s. f.* La moglie del giardiniere, o Colei che coltiva un giardino. ‖ Specie di mobile, a modo di gran vaso, dove si raccolgono e conservano le piante in fiore per ornamento.

Giardinière. *s. m.* Quegli che ha cura del giardino e lo coltiva: « Il giardiniere di casa Torrigiani: – Fa il giardiniere. » ‖ Quegli che attende alla cultura dei giardini: « Il Pucci è il primo giardiniere di Firenze. »

Giardino. *s. m.* Luogo cinto, per lo più di muro o di siepe, dove si coltivano fiori, alberi ec.: « Villa con giardino: – È a passeggiare in giardino: – Piante di giardino: – Limone di giardino ec. » ‖ Dicesi anche di Paese ridente, e vago di ogni bellezza di natura e di arte: « L'Italia giardino dell'Europa. »

Giarrettièra. *s. f.* Insegna di cavalleria in Inghilterra.

Giavazzo. *s. m.* Bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro.

Giavellòtto. *s. m.* Sorta di dardo a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce o lati terminati in punta, che per lo più si lanciava con mano.

Gibbosità. *s. f.* La qualità di ciò che è gibboso; e la Gobba, o il Rilievo stesso.

Gibbóso. *ad.* Gobbo, Rilevato. ‖ La parte convessa di un corpo.

Gibèrna. *s. f. T. milit.* Quella cassettina di cuoio che i soldati portano a cintola, e dove tengono le cartucce.

Gichero. *s. m.* Pianta con radice tuberosa, le cui foglie sono sparse di macchie bianche, e anche quasi nere. Nasce più spesso lungo i fossi.

Giga. *s. f. T. stor.* Strumento antico musicale da corde. ‖ Si disse anche un Parte di sinfonia briosa e molto allegra. ‖ Ed una Specie di ballo vivo e spedito come la gavotta.

Gigante. *s. m.* Secondo i mitologi Figliuolo della Terra, di smisurata grandezza, e che per aver osato insiem con gli altri suoi fratelli d'assalire il cielo, fu con essi da Giove fulminato. ‖ Di qui nell'uso comune dicesi *Gigante* un Uomo di grande statura e corporatura, e usasi anche a modo d'*ad.*, come *Membra giganti* e simili. ‖ *fig.*: « Ingegno gigante. » ‖ Per *similit.* detto anche di cose, straordinariamente grandi: « Pianta gigante: – Torre gigante: – Cupola gigante: – Montagna gigante: – Battaglia gigante. » ‖ *Passi di gigante* diciamo di rapidi avanzamenti in ogni

opera intellettuale, morale o civile: « In un anno quel giovine ha fatto passi da gigante: – L'Italia in poco tempo ha fatto passi da gigante. » || *Gigante da Cigoli, che bacchiava i ceci con le pertiche*, proverbialm. dicesi di Uomo di statura piccolissima, e prosuntuoso.

Giganteggiare. *intrans.* Comparir grande, Sovrastare come gigante, e dicesi così d'uomo come di cosa: « La figura del Golia giganteggiava sopra le altre del quadro: – Albero, monte che giganteggia. » *Part. pr.* GIGANTEGGIANTE. *Part. p.* GIGANTEGGIATO.

Gigantescaménte. *avv.* Da gigante.

Gigantésco. *ad.* Di o Da gigante: « Statura gigantesca: – Forza gigantesca: – Opera, Impresa gigantesca: – Battaglie gigantesche. »

Gigliáceo. *ad.* Dicesi delle piante, i cui fiori si assomigliano al giglio.

Gigliato. *s. m.* *T. stor.* Specie di moneta antica della città di Firenze.

Gigliato. *ad.* Sparso o Seminato di gigli. || Improntato, Segnato con giglio.

Gigliéto. *s. m.* Luogo dove sono piantati molti gigli.

Gigliètto. *dim.* di Giglio.

Giglio. *s. m.* Pianta bulbosa, che fa, sopra alto stelo, dei fiori composti di sei foglie; e ve ne è di più colori, benchè principalmente sia bianco. || Segno denotante il giglio nell'armi o imprese di alcuna famiglia o municipio: « I gigli della casa di Francia: – Il giglio fiorentino. »

Ginecèo. *s. m.* *T. stor.* Parte interna della casa presso i Greci, dove stavano le donne, e dove la padrona faceva con le fantesche le faccende di casa.

Ginepraio. *s. m.* Luogo dove sien molti ginepri. || *fig.* Intrigo, Impiccio, Imbroglio, in cui alcuno si metta operando o parlando: « Sono entrato in un bel ginepraio: – Non so come uscire da questo ginepraio: – Quando parla entra in mille ginepraì. »

Ginépro. *s. m.* Arbusto odoroso, le cui foglie sono cilindriche, alquanto lunghe e in cima appuntate, che fa un piccol fiore nero e aromatico. || Frutto o Coccola del ginepro.

Ginèstra. *s. f.* Pianta che ha i rami opposti, le foglie in piccol numero, i fiori grandi, gialli e odorosi.

Ginestrèlla. *s. f.* Pianta che ha gli steli a cespuglio, le foglie alterne, i fiori gialli.

Ginestréto *s.m.* Luogo ove nascono le ginestre.

Ginestrína. *s. f.* Ginestra di una specie singolare, detta da'botanici *lotus corniculatus.*

Ginestrúzza. *s. f.* Lo stesso che Ginestrella.

Gingillare. *rifless.* e *intrans.* Perdere il tempo in cose da nulla, Indugiare: « È un'ora che si gingilla, senza venire a nessuna conclusione: – Se non ti gingillavi per la strada, saresti tornato prima: – Ma che stai a gingillare costà? » *Part. p.* GINGILLATO.

Gingillino. *dim.* di Gingillo. || *fig.* Dicesi di Chi con arti ipocrite e astute arriva ad ottenere checchessia, come grazie, uffici ec. Questo personaggio ci fu con vivi colori ritratto dal Giusti nella satira, che ha appunto per titolo *Gingillino.*

Gingillo. *s. m.* Piccola coserella e dappoco: « Portava alla catena dell'orologio chiavettine, medaglie, anelli e mille altri gingilli. » || Ninnolo, trastullo pe' bambini.

Gingillóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che non cava le mani di nulla, Che mette molto tempo nel fare una cosa.

Ginnašiale. *ad.* Di ginnasio, Spettante a ginnasio: « Studi ginnasiali: – Licenza ginnasiale: – Maestro ginnasiale. »

Ginnašiarca. *s. m.* *T. stor.* Soprintendente a' giuochi della lotta, Capo del ginnasio presso i greci.

Ginnašio. *s. m.* Istituto pubblico, ove si fanno studi classici, dalla Grammatica alla Rettorica, e serve di avviamento al Liceo. || Presso i greci era Una specie di scuola, ove si esercitavano i giovani nella ginnastica e negli studi.

Ginnástica. *s. f.* Arte di fare gli esercizi del corpo sia per la difesa, come per acquistare destrezza e forza, o per solo divertimento.

Ginnástico. *ad.* Della ginnastica.

Ginnétto. *s. m.* Sorta di cavallo di Spagna.

Ginnico. *ad.* *T. stor.* Detto dei giuochi o esercizi di destrezza o di forza, che usavansi appresso i Greci e i Romani.

Ginnosofista. *s. m.* Filosofo di quella Setta indiana celebre nell'antichità, così detto dall'andar quasi nudo. Cotali filosofi erano sprezzatori dei piaceri della vita, e dati alla contemplazione della natura.

Ginocchiáta. *s. f.* Colpo dato col ginocchio: « Con una ginocchiata lo stese in terra. » || Il percuotere il ginocchio contro checchessia, usato per lo più col verbo Battere.

Ginocchièllo. *s. m.* Il ginocchio del porco, spiccato dall'animale. || Quel cuscino di cuoio che si pone a ginocchi de' cavalli per difenderli nelle cadute. || La ferita che si fa il cavallo alle ginocchia cascando; e la Cicatrice che di quella ferita rimane. || Quella parte dell'armatura che difendeva il ginocchio.

Ginòcchio. *s. m.* che al *pl.* fa anche *Ginocchia.* Quella parte del corpo umano e dei bruti, dove la gamba si unisce per la parte dinanzi con la coscia, e piegandosi fa l'apice dell'angolo. || *In ginocchio*, posto avverbialm. co'verbi Stare, o Mettersi e simili, è lo stesso che Ginocchioni: « Stette in ginocchio tutto il giorno: – Lo mise in ginocchio. »

Ginocchióne e **Ginocchióni.** *avv.* Posato sulle ginocchia: « Star ginocchioni: – Essere in ginocchioni: – Un devoto in ginocchioni. »

Giò. usato nella maniera familiare *Andar giò, giò*, per Andar pian piano, chianna chianna.

Giòbbe. *s. m.* Nome proprio di uno dei Patriarchi, da cui si fanno diverse maniere, come *Povero come Giobbe* per Poverissimo, *Pazienza di Giobbe*, per Pazienza grande, sebbene, a dire il vero, la pazienza di Giobbe si permettesse molti sfoghi; e *Volerci la pazienza di Giobbe*, per Esser mestieri di una gran pazienza: « Con questi ragazzi ci vuole la pazienza di Giobbe. »

Giocare. *intrans.* Amichevolmente gareggiare a fine di ricreazione, o d'esercizio, dove operi fortuna, ingegno o forza: « Giocare alla palla, al biliardo, alle carte, a tavola reale, al lotto ec.: – Gioca tutto il giorno: – Giocano per divertimento, di quattrini ec. » || *Giocar d'ingegno, di malizia, di furberia* e simili dicesi per Far prova d'ingegno, di malizia ec.: « Accortomi che si voleva giocar meco di furberia, mi ritirai. » || Detto di arme, vale Adoperarla per modo di scherma: « Bisogna vedere come gioca di bastone. » || *Giocar di schiena*, detto di cavallo, vale Alzar la groppa per tirar calci. || *Giocar di mano* dicesi scherzevolm. per Rubare. || Di un giocatore molto appassionato si dice che *giocherebbe su' pettini*

da lino. ‖ *Giocare al sicuro* dicesi *fig.* per Mettersi a qualche cosa con certezza che essa riesca. ‖ *A che giuoco si giuoca?* Modo di sgridare alcuno, il quale faccia cosa, di cui già altra volta l'abbiam ripreso; e anche chi indugia nel fare alcuna cosa: « Dunque a che giuoco si giuoca? la finite o non la finite? » ‖ *trans.* Metter pegno, Scommettere al giuoco: « Quanto hai giocato? – Gioca sempre somme fortissime. » ‖ *Giocarsi una cosa,* Avventurarla alla sorte del giuoco, e nei tempi passati, include anche l'idea dell'averla persa al giuoco: « In pochi mesi s'è giocato un patrimonio. » ‖ *Giocarsi la grazia di alcuno, il pane* e simili, Perderlo o per poco senno o per azioni non buone: « S'è giocato la grazia del principe: – Con le sue scioperataggini s'è giocato il pane. » ‖ *Giocarsi una persona,* dicesi familiarm. per Maneggiarla con arte maliziosa: « Lui crede di fare il furbo; ma quegli altri se lo giocano come vogliono: – Certi provveditori si giuocano tutti i ministri della Pubblica istruzione. » *Part. p.* Giocato.

Giocàta. *s. f.* Il giocare, o il giuoco che si fa volta per volta da chi gioca: « La prima giocata mi è andata male. » ‖ Anche per Quel tanto che si giuoca: « Giocata grossa, piccola. »

Giocatore-ora. *verb.* di Giocare; Chi gioca: « I giocatori sono tutti al tavolino: – Manca un giocatore: – Giocator di pallone, di calabresella, di borsa ec. » ‖ Chi ha il vizio del giuoco: « È un giocatore, che giocherebbe su' pettini da lino. »

Giocatoróne. *s. m.* Abile giocatore.

Giocofòrza. *s. f.* Voce usata avverbialmente e che s'accompagna col verbo Essere, e vale Di necessità: « È giocoforza far così. »

Giocolare. *intrans.* Far giuochi, Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente. ‖ Far giuochi d'equilibrio. *Part. p.* Giocolato.

Giocolíno. Propriam. *dim.* di Gioco non più in uso, e vale Giochetto, Trastullo.

Giocondaménte. *avv.* Con giocondità.

Giocondare. *trans.* Rendere, o Fare che altri sia giocondo o lieto, Allietare. ‖ *rifless.* Allietarsi, Provar giocondità: « Si giocondava a quello spettacolo; » ma è voce d'uso non comune. *Part. p.* Giocondato.

Giocondità. *s. f.* Letizia, Contentezza di cuore: « Era pieno di giocondità: – La giocondità gli si leggeva nel volto. » ‖ Qualità di ciò che rallegra o arreca diletto e contento: « Luogo di grande giocondità. »

Giocóndo. *ad.* Che ha gioia, Lieto, Gioioso: « Eccolo lì, sempre allegro e giocondo: beato lui! » ‖ Che reca gioia, Piacevole, Dilettoso: « Faccia gioconda: – Luogo giocondo. »

Giocosaménte. *avv.* Da giuoco, Per burla: « Lo dissi giocosamente, e non sul serio. » ‖ Piacevolmente, Burlescamente: « Parla, scrive giocosamente. »

Giocóso. *ad.* Lieto, Allegro, Festevole. ‖ Che si diletta di scherzi, di motti ec. ‖ Detto o Fatto per scherzo: « Parole giocose: – Scritti giocosi: – Atti giocosi. » ‖ Detto di poeti o scrittori, Che scrivono cose giocose: « La nostra letteratura è soverchiamente ricca di poeti giocosi. »

Giogaia. *s. f.* La pelle pendente dal collo dei buoi. ‖ E scherzevolm. si dice per il Collo dell'uomo, assai grasso: « Guarda che giogaia ha fatto da qualche tempo in qua. » ‖ *T. geogr.* Continuazione di monti: « La giogaia degli Appennini, dei monti pistoiesi ec. »

Giogático. *s. m.* Mercede che si paga a' contadini che vanno co' propri buoi ad arare la terra altrui.

Giogliato. *ad.* Aggiunto di Grano, Mescolato con gioglio o loglio.

Giógo. *s. m.* Strumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi all'aratro o al carro. ‖ *fig.* Servitù, Soggezione: « L'Italia ha finalmente scosso il giogo straniero: – Quel ragazzo ha già scosso il giogo, e non è possibile ridurlo all'obbedienza; » se non che in questo secondo esempio il *giogo* è debita soggezione, e lo scuoterlo è licenza. ‖ *Giogo,* vale anche Paio di buoi. ‖ e *Giogo* dicesi pure la Sommità de' monti. ‖ *Giogo T. stor.* dicevasi appresso i Romani due aste fitte in terra, sormontate da una terza, attaccata per traverso alla cima delle altre due, e sotto di esse si facevano passare, l'un dopo l'altro, i soldati dell'esercito vinto, disarmati e quasi nudi.

Giòia. *s. f.* Allegrezza, Giubbilo, Letizia, Giocondità: « Dove è la pace, ivi è la gioia: – Le gioie domestiche sono preferibili a qualunque altra gioia: – Ricevere con gioia una notizia, una persona ec.: – Darsi alla gioia: – Destare la gioia. » ‖ Esclamativam. *Oh gioia!*

Giòia. *s. f.* Pietra preziosa di varie qualità: « Ebbe un bel corredo e molte gioie: – Vendette tutte le gioie. » ‖ *fig.* Cosa da aver cara o in gran pregio: « Questo libro è una gioia; tenetelo caro. » ‖ Più spesso di persona che abbia ottime qualità: « Servitore che è una gioia: – Bambini che sono una gioia. » ‖ e Ciò che è cagione di gioia: « I miei bambini sono la mia gioia. » ‖ *Bella gioia,* si dice ironicam. a persona dappoco o maliziosa, o che abbia qualche altro mancamento: « Ditelo a quella bella gioia della vostra moglie. » ‖ *Gioia T. milit.* dicesi a Quel rinforzo di metallo che circonda la bocca del cannone.

Gioiellare. *trans.* Ingemmare, Ornare di gioie. ‖ *assolut.* Legar le gioie. *Part. p.* Gioiellato. – *Ad.* Ornato di oro e di gioie.

Gioiellière. *s. m.* Quegli che lavora di gioie, o che è intenditore di esse, e ne fa mercanzia.

Gioièllo. *s. m.* Più gioie legate insieme da portarsi per ornamento della persona: « Per le sue nozze le fu regalato un gioiello di grandissimo prezzo. » ‖ *fig.* dicesi di Cosa graziosa e di pregio, ed anche di persona che per le virtù sue ci sia cara e pregiata: « Ho un'edizione del Catullo, che è un vero gioiello: – Quel quadretto è un gioiello: – Ho una serva, che è un gioiello. »

Gioióso. *ad.* Pieno di gioia, Molto lieto e contento.

Gioire. *intrans.* Rallegrarsi in cuore, Godere: « Gioisce tutte le volte che sente lodare il figliuolo: – Gioire del male altrui è proprio d'animo perverso. » *Part. p.* Gioito.

Giorgina. *s. f.* Nome di una pianta che fa il fiore a modo di una gran rosa, e di vari colori, tutti vivissimi, ma è senza odore.

Giornaccio. *pegg.* di Giorno, e dicesi di Quello in cui le cose ci vadano male, ovvero siamo di umor cattivo: « Oggi è un giornaccio per me; lasciami stare: – Son certi giornacci che ci vuol molto giudizio a sfangarla. »

Giornalaccio. *pegg.* di Giornale, Giornale fatto male, Giornale vile nella forma e nello scopo.

Giornàle. *s. m.* Libro, nel quale giorno per gior-

no si notano alcune partite de' negozi, delle botteghe o case per comodo di scrittura: « Giornale di banco: - Scrivere una partita sul giornale ec. » || Oggi pigliasi comunem. per Diario o Gazzetta che tratta di cose politiche, o scientifiche, o letterarie ec., e spesso di tutte insieme: « Scrive nei Giornali: - Legge i Giornali: - Vendere i Giornali: - Associarsi a un Giornale ec. » || *Lingua, Stile da Giornali*, Infrancesato, Sciatto.

Giornalière e **Giornalièro**. *s. m.* Colui che lavora a giornata.

Giornalière. *ad.* Di ciascun giorno, Che passa o si muta ciascun dì: « Esperienza, Fatica giornaliera. »

Giornalétto. *dim.* di Giornale, Giornale di piccolo formato.

Giornalino. *dim.* di Giornale, Giornale di piccolo formato, ma fatto bene: « La *Gazzetta del Popolo* di Firenze era un tempo un giornalino che si leggeva molto volentieri. »

Giornalista. *s. m.* Scrittore di giornale per lo più politico: « I giovani che non passano all'esame liceale si buttano a fare il giornalista. »

Giornalménte. *avv.* Di giorno in giorno, In ciascun dì.

Giornante. *s. c.* Nome che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono a muta a muta essa compagnia. || Dicesi anche di Donna che va a lavorare a giornata per le case: « Ho preso per tutto il mese una giornante. »

Giornáta. *s. f.* Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi del sole al tramontare: « Lavora tutta la giornata, e la notte si diverte: - Le giornate incominciano ad allungare. » || Il cammino che si fa a piedi in un giorno: « Da Firenze a Pisa ci sono due giornate. » || Il lavorare giorno per giorno, onde le frasi *Andare a giornata, Essere* e *Stare a giornata*. || La mercede che giornalmente riceviamo dell'opera nostra; e in generale Quel che uno guadagna giornalmente: « Ha una buona giornata: - Oggi la giornata di un povero impiegato non basta a mantener la famiglia. » || Vale anche Battaglia campale; onde le maniere del nobile linguaggio *Far giornata, Venire a giornata.* || *A grandi giornate*, Velocemente, Con celerità, detto specialm. di esercito in cammino. || *Alla giornata*, coi verbi Vivere, Campare, vale Giorno per giorno: « Vivere alla giornata, senza darsi molto pensiero del poi. » || *Alla giornata*, coi verbi Accadere, Succedere e simili, vale Tuttodì, Giornalmente.

Giornataccia. *pegg.* di Giornata; Giornata in cui vadano male gli affari, o siamo di cattivo umore: « Oggi è giornataccia; lasciatemi stare. » || Ed anche Giornata piovosa, Giornata cattiva: « È stata una gran giornataccia; pioggia, vento, grandine ec. »

Giornatina. *dim.* quasi *vezz.* di Giornata; Giornata passata bene, o In cui s'è fatto buon lavoro. || ironicam.: « Oggi avrebbe a essere una buona giornatina; il mare è in burrasca. »

Giornèa. *s. f.* Fu già una Specie di veste antica, e anche una Sorta di sopravveste militare. Oggi è rimasto nei modi, non però comuni, *Allacciarsi, Affibbiarsi, Cingersi, Mettersi la giornea*, per Pigliare a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia ed efficacia; ma hanno del beffardo: « Certuni che si allacciano la giornea di critici, non conoscono l'ortica neanche al tasto. »

Giórno. *s. m.* Propriamente quello Spazio di tempo che il sole sta sopra il nostro orizzonte, e contrapponesi a Notte, e questo tempo dicesi propriam. *Giorno naturale:* « I giorni d'estate son più lunghi che quelli del verno: - Nell'equinozio i giorni sono uguali alle notti: - Lavora tutto il giorno: - Certe cose non si possono fare che di giorno: - Al principio, Alla fine del giorno: - Farsi giorno: - Esser giorno: - A giorno chiaro: - Di primo giorno. » || La durata di 24 ore, in che si comprende il giorno e la notte, che dicesi anche *Giorno solare*, e in questo senso è il tempo che corre dal mezzodì al mezzodì susseguente: « L'anno si compone di 365 giorni alcune ore e minuti: - Alcuni mesi hanno trenta giorni, altri ne han trentuno, e Febbraio ventotto, e quando l'anno è bisestile, ventinove. » || e per Quella parte del dì dal mezzogiorno alle ventiquattro, e contrapponesi a Mattina: « La mattina si leva presto, e il giorno fa una dormitina: - Vieni lunedì il giorno. » || *Giorno civile*, è la stessa durata del *giorno solare*, ma contata dalla mezzanotte alla mezzanotte susseguente. || *Giorno medio* è uno spazio di tempo invariabile di 24 ore, quali sono misurate dal moto di un oriuolo ben regolato. || *Giorno siderale*, Il tempo che una stella impiega per giungere al medesimo meridiano donde è partita, ovvero per tornare in quel punto del cielo dove piace di fissare la sua partenza; il qual tempo è di 23 ore, 55 minuti e 4 secondi, cioè un poco più corto del giorno solare. || *Giorno utile*, dicesi Quello che in qualunque bisogna umana si spende veramente e per intero allo scopo fissato. || E dicesi ancor Quello nel quale, in virtù delle leggi possono le parti far valere reciprocamente le loro ragioni davanti a' tribunali, o fare contratti. || *Giorni magri*, Quelli ne' quali la chiesa vieta il mangiar carne. || *Giorni neri*, Giorni di stretto digiuno. || *Giorni critici*, chiamano i medici quelli in cui, avvenendo ordinariamente la crisi, si può far giudizio del male. || *Un giorno*, posto *assolut.* si dice d'Un tempo indeterminato, e riguarda così il passato, come l'avvenire: « Ora non vuoi dar retta alle mie parole; ma un giorno te n'avvedrai. » || Vale anche Qualche giorno: « Un giorno voglio venir da te. » || *Giorno e notte*, posto *avv.* Di continuo, Senza intermissione: « Lavora, Studia giorno e notte: - Ci penso giorno e notte: - Non gli dà pace nè giorno, nè notte. » || *Buon giorno, Felice giorno*, Modo amichevole di salutare nella prima parte della giornata: « Buon giorno, come va? » || *Illuminato a giorno*, dicesi di teatro o altro luogo pubblico, quando ci sono tanti lumi, quasi da uguagliare la luce del giorno: « Per la beneficiata della prima donna il teatro sarà illuminato a giorno. » E così dicesi *Illuminazione a giorno.* || *Chiaro*, o *Più chiaro della luce del giorno*, dicesi per Assai chiaro, manifesto: « Questa ragione è più chiara della luce del giorno. » || *Legato a giorno*, detto di diamante o simile, Incastonato per modo che vi passi la luce a traverso. || *Far della notte giorno*, Vegliare tutta la notte occupato in checchessia; per contrario si dice *Far del giorno notte*, Dormire per molto spazio del giorno. || *Essere in giorno in giorno*, dicesi delle donne che sono vicinissime a partorire. || E così pur dicesi di cose vicinissime ad avvenire. || *Non aver tutti i suoi giorni*, dicesi familiarm. di persona scema di cervello. || *Rimettere in buon giorno alcuna cosa o persona*, vale Ristorarla del danno sofferto: « Voglio es-

ser rimesso in buon giorno di tutte le spese, che ho dovuto far per lui. » || *Stare in giorno*, dicesi per studiarsi di conoscere tutto ciò che alla giornata avviene, si fa o si scrive: « Sta in giorno quanto ai progressi della filologia: – Sto in giorno di tutte le notizie della guerra. » || Vale anche Non lasciare indietro nulla di ciò che giornalmente è nostro debito di fare: « Stare in giorno con gli affari di ufficio. » || *L'altro giorno*, Qualche giorno indietro: « L'altro giorno venne a trovarmi. » || *A giorno*, Allo spuntar del giorno, All'apparire dell'alba: « M'alzo sempre a giorno. » || *A giorni*, Fra breve tempo: « A giorni verrò a visitarti. » || Ed anche Qualche giorno, Quando sì e quando no: « A giorni è allegro, e a giorni burbero. » || *A' miei giorni*, *A' tuoi giorni*, Al tempo mio, Al tempo tuo, cioè Quando io, o tu, ero o eri giovane, o ricco, o in fiore: « A' suoi giorni è stata una bella donna: – A' miei giorni, dicono i vecchi, le cose andavano meglio. » || *Di giorno*, Mentre è giorno, Durante il giorno: « Queste cose bisogna farle di giorno. » || *Di giorno in giorno*, *Giorno per giorno*, Giornalmente, D'uno in altro giorno: « Vivo di giorno in giorno: – Li pago giorno per giorno. » || *Di giorno in giorno*, dicesi anche ad accennare cosa che avverrà prossimamente: « Lo aspetto di giorno in giorno. » || *Da un giorno all'altro* ha lo stesso senso: « Da un giorno all'altro può venir l'ordine di partenza. » || *Il buon giorno si conosce da mattina*, proverbio che vale: Nella giovinezza dell'uomo, o ne' principii delle cose, si manifesta quale sarà la riuscita. || *Ogni giorno ne passa uno*, si dice proverbialmente a denotar che invecchiamo e ci avviciniamo alla morte.

Giòstra. *s. f.* L'armeggiar con lancia a cavallo, correndo l'un cavalier contro l'altro colla mira di scavalcarlo; uso da molto tempo dismesso. || Combattimento tra pochi.

Giostrare. *intrans.* Armeggiar con lancia a cavallo. *Part. pr.* GIOSTRANTE. *Part. p.* GIOSTRATO.

Giovaménto. *s. m.* Il giovare, Utile, Pro.

Giovanastro. *s. m.* Giovane di cattivi costumi.

Gióvane e nel *num. sing.* anche **Giòvine.** *s. c.* Chi è nell'età della gioventù: « È un bel giovane, una bella giovane: – Da giovane prometteva meglio: – I giovani sono per solito inconsiderati. » || *Giovane di studio, di banco* ec. dicesi Quella persona che tengono i Banchieri, o i Legali perchè loro dia mano ne' propri negozi. || *Giovani* al *pl.* spesso si piglia per Scolari: « Quando il maestro entra in iscuola, i giovani si debbono alzare. » || Con l'articolo innanzi usasi talora a distinguere una persona famosa da un'altra pur famosa e che ha lo stesso nome, come *Plinio il giovane* ed altri.

Gióvane e nel *num. s.* anche **Gióvine.** *ad.* Che è sul fior dell'esser suo, Che è in gioventù: « È sempre giovane: – Bisognerebbe essere prima vecchi e poi giovani. » || *fig.:* « È vecchio d'anni, ma è sempre giovane di mente e di cuore. » || *Giovane*, vale anche Di senno non maturo, Incauto e simili. || Dicesi anche di Chi non ha la età voluta dalla legge o dall'uso per ottenere un ufficio. || Dicesi pure di animale e di pianta, che abbia poco tempo: « Le pianticelle giovani vanno difese contro i venti: – Ha comprato un cavallo troppo giovane. » || Detto di vino, Che non è ancora bene stagionato: « Il vino non vuol essere svinato troppo giovane. »

Giovaneggiare. *intrans.* Far da giovane, Operar giovanilmente. *Part. p.* GIOVANEGGIATO.

Giovanétto e **Giovinétto.** *s. m.* Colui che è sempre nell'adolescenza: « Ci conosciamo da giovanetti: – Educatore di giovinetti. »

Giovanézza e **Giovinézza.** *s. f. astr.* di Giovane, Età giovanile.

Giovanile. *ad.* Di giovane, Da giovane: « Anni giovanili: – Studi, Divertimenti ec. giovanili. »

Giovanilménte. *avv.* Da giovane, A guisa di giovane. || Con vigore giovanile.

Giovanino. *dim.* dell'*ad.* Giovane: « È sempre giovanino, e non può resistere a queste fatiche. »

Giovanni (San). Nome di Santo, protettore della città di Firenze; onde dicesi *Aver parecchi S. Giovanni addosso*, per Aver parecchi anni, ricorrendo ogni anno la festa di detto santo, che si celebra con solennità a Firenze. || E di uomo assai vecchio diciamo: *E' ci ha pochi S. Giovanni*, o *C'è per pochi S. Giovanni.* || *S. Giovanni non vuole inganni*, dicesi a chi macchina qualche inganno, che poi non gli riesce.

Giovanottino. *dim.* e più spesso *vezz.* di Giovanotto: « È un bel giovanottino. »

Giovanótto e **Giovinótto.** *accr.* di Giovane, benchè non si usi per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze e più robustezza di corpo. || Prendesi anche per Scapolo, Smogliato: « È sempre giovanotto, e ancora non ha il capo alla moglie. »

Giovare. *intrans.* Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere: « La forza unita alla prudenza giova; senza di essa, nuoce. » || Essere utile, vantaggioso: « Qui non giova piangere, nè raccomandarsi: – A che giova tribolarsi la vita? » || A modo d'*impers.* con senso di È utile, Importa: « Giova notare: – Giova il dirlo, il ripeterlo. » || *Giovarti una cosa*, Piacerti, Dilettarti, Esserti utile. || *trans.* Aiutare, Favorire. || *rifless.* *Giovarsi di una cosa*, Servirsene: « Giovarsi delle altrui facoltà, degli altrui aiuti, parole ec. » || *Giovarsi*, o *Non giovarsi di una cosa*, Non avere, o Avere a schifo l'usarla, o il toccarla, perchè usata o toccata da altri: « Se se ne giova, le darò il mio bicchiere: – Non me ne giovo di cotesta paniccia. » || *Fare a giova giova*, Aiutarsi l'un con l'altro: « Nel mondo bisogna fare a giova giova. » *Part. p.* GIOVATO.

Giòve. *s. m. T. mitol.* Dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibele. || *T. astr.* Uno de' pianeti superiori, osservabile per la vivacità del suo splendore, e che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni circa. || Per il giorno di Giovedì nel prov. *Quando il sole insacca in Giove, Non è sabato che piove.*

Giovedì. *s. m.* Il quarto giorno della settimana.

Giovénca. *femm.* di Giovenco.

Giovénco. *s. m.* Bue giovane che ha appena un anno.

Gioventù. *s. f.* Quella parte della vita che è tra l'infanzia e l'età virile: « Passai la mia gioventù fra le miserie e gli stenti: – Fiore di gioventù: – Caldo di gioventù: – Chi ride in gioventù piange in vecchiezza. » || *La prima gioventù*, L'adolescenza. || *fig.:* « Gioventù dell'ingegno, del cuore, dell'anima. » || Quantità e Moltitudine di giovani: « Che bella gioventù! – La gioventù d'oggigiorno vuole studiar poco: – Ci concorre molta gioventù. »

Gioverèccio. *ad.* Dicesi di cosa bella e fresca, e da giovarsene, e massimamente di donna piacevole ed attraente.

Giovévole. *ad.* Che giova, Che apporta giovamento.

Giovevolménte. *avv.* Con giovamento.

Gioviále. *ad.* Benigno, Piacevole.

Giovialità. *s. f.* Qualità di chi è gioviale, Piacevolezza, Benignità.

Giovialóne-óna. *accr.* di Gioviale, Assai gioviale: « Il sor Taddeo è un giovialone, che innamora a vederlo: – Faccia giovialona. »

Giovinastro. V. Giovanastro.

Gióvine. V. Giovane.

Giovinézza. V. Giovanezza.

Giovinòtto. V. Giovanotto.

Gira. *s. f. T. comm.* Quell'ordine, che colui, in favor del quale è una cambiale, scrive dietro ad essa, acciocchè il suo debitore paghi a un altro la somma che alla scadenza dovrebbe pagare a lui.

Giracápo. *s. m.* Giramento di capo, Vertigine, Capogiro: « Salito su quell'altura, gli venne un giracapo e cadde di sotto. »

Giradito. *s. m.* Piccolo tumore assai doloroso, che viene intorno all'ultima falange d'un dito.

Giraffa. *s. f.* Quadrupede, che ha le corna semplici ed i piedi anteriori lunghissimi. Cresce alla statura di un mezzano cammello, ed ha il corpo biancastro, macchiato di strisce di color lionato.

Giraménto. *s. m.* Propriam. Rivolgimento; ma oggi adoperasi solo nella maniera *Giramento di capo* per Vertigine; e in senso *fig.* per Fastidio, Uggia, Malumore e simili: « Oggi ho certi giramenti di capo, che l'attaccherei anche con le mosche. » E dicesi anche solam. *Giramenti.*

Giramóndo. *s. m.* Chi va attorno per il mondo cercando con varie arti di campare a spese della dabbenaggine altrui.

Girándola. *s. f.* Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco gira rapidissimamente. ‖ *fig.* Detto di persona, vale A cui gira il cervello, Che non istà fermo in un proposito: « Non ti confondere con quella girandola. » ‖ *Dar fuoco alla girandola,* dicesi per Mettere in atto le insidie ordite contro alcuno. ‖ *Dar nelle girandole,* Impazzare.

Girandolare e **Girondolare.** *intrans.* Andare attorno, Girare per un luogo senza fine determinato: « Non fa altro che girandolare tutto il giorno: – Andammo alla fiera, e girandolammo per due ore buone per i banchi de' venditori. » *Part. p.* Girandolato e Girondolato.

Girandolino. *s. m.* Uomo volubile e di cervello mal fermo.

Girandolóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi va molto attorno senza proposito.

Girandolóne e **Girandolóni.** *avv.* Vagabondando, A zonzo: « Va tutto il giorno girandoloni per la città. »

Giránio e **Geránio.** *s. m.* Pianta che si coltiva nei giardini, le cui foglie sono odorose; ed è di varie specie.

Girare. *trans.* Rivolgere, Muovere in giro: « Girare una ruota, una corda, un macinello ec. » ‖ Detto di luogo, Andare attorno ad esso, od anche Percorrerlo di parte in parte: « Ho girato tutto il giardino: – Ho girato tutta l'Italia, mezzo mondo ec. » ‖ E *Girare il mondo* dicesi anche di gente vagabonda. ‖ *Girare,* pur detto di luogo e cosa, vale Andarle attorno, a fine per lo più d'evitarlo; « Ci abbattemmo con la nave in uno scoglio, e bisognò girarlo con molta arte. » ‖ *fig. Girare una difficoltà* vale Cansarla con arte: « Certi annotatori, piuttostochè spianare una difficoltà, la girano accortamente. » ‖ Nel linguaggio militare, *Girare un fianco del nemico, una fortezza* e simili, vale Riuscire con l'esercito alle spalle del nemico o della fortezza. ‖ Detto di loggia, ringhiera, fregio e simili, Ricorrere intorno intorno a un edifizio: « Ringhiera che gira tutta la chiesa: – Loggia che gira tutta la villa. » ‖ Detto di occhi, sguardo, fronte e simili, vale Volgerli intorno intorno: « Girai da per tutto lo sguardo, e non vidi alcuno: – Gira un po' l'occhio all'intorno per vedere se nessuno ci spia. » ‖ *Girare un credito ad uno,* vale Dichiarare che è dovuto ad esso: « Non avendo in pronto danari, gli girai alcuni crediti. » ‖ *Girare una cambiale,* vale Apporvi la gira, acciocchè il debitore paghi a un altro il danaro che ci è dovuto. ‖ *Girare il discorso,* Condurlo accortamente da ciò, di che si parlava, ad altro argomento: « Accortomi dove voleva andare a riuscire, girai il discorso. » ‖ *Girare il periodo,* Collocarne le sue parti in modo da renderlo armonioso: « Tutta l'arte di certuni consiste in girar periodi alla boccaccevole. » ‖ *intrans.* Muoversi in giro: « Gira la ruota, la trottola, l'arcolaio, la chiave nella toppa ec.: – La terra gira attorno al sole ec. » ‖ Detto di persona, Andare in giro per un luogo: « Ho girato tutto il giorno, e non ho concluso nulla: – Gira di qua, gira di là, finalmente l'ho trovato: – Chi lo vuole, è a girare: – Per la campagna giravano de' malandrini. » ‖ Detto di luogo, Avere tanto o tanto di circuito: « La Valdichiana gira ottanta e più miglia: – Cerchio che gira venti metri. » ‖ E detto di strada, fiume e simile, Volgersi: « La strada gira a manca: – Arno giunto presso ad Arezzo, gira a un tratto a destra. » ‖ Detto del vino, Guastarsi: « Questo vino ha girato, *o,* ha girato nella botte. » ‖ *Girar largo a' canti,* Guardarsi, Star cauto. ‖ *Girar largo,* Allontanarsi da un luogo, Andarsene: « Accortosi della mala parata, girò largo, e non si fece più vedere. » ‖ *Girare il capo,* oltre il significato di Aver le vertigini, dicesi anche *fig.* per Esser di cattivo umore: « Lasciami stare; oggi mi gira il capo; » e dicesi anche *Girar l'anima.* ‖ *Ma che ti gira? E ora che ti gira?* son modi familiari per dire ad alcuno: Quali fantasie ti vengono? Ma che sei pazzo? e simili « E ora che ti gira di trattarmi a questo modo? » ‖ *Se mi gira,* dicesi per Se mi viene l'estro, la fantasia: « Vedi, se mi gira, pianto il banco e il benefizio. » ‖ *T. marin. Girar di bordo,* lo stesso che Virare di bordo. ‖ E si dice anche *fig.* per Girar largo. ‖ *Girare nella memoria checchessia ad uno,* Ricordarsene egli, ma in modo un po' incerto. *Part. p.* Girante. ‖ In forza di *sost.* Colui che gira a un altro una cambiale. *Part. p.* Girato.

Girarròsto. *s. m.* Macchinetta di ferro con ruote, la quale serve a far girar lo spiede per cuocere l'arrosto.

Girasóle. *s. m.* Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso del sole.

Giráta. *s. f.* Il girare, Rivoluzione, Voltata. ‖ Più spesso per Passeggiata: « S'è fatto una girata per le Cascine, e poi a casa. » ‖ Dicesi anche a' giuochi di carte, minchiate o simili, il Dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giocatori. ‖ *T. merc.* Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario.

Giratàrio. *s. m.* Colui, in cui favore è girata la cambiale.

Giratína. *dim.* di Girata: « Dà una giratina all'arrosto: – Abbiamo fatto una giratina. »

Girato. *s. m.* Qualunque vivanda cotta arrosto.

Giravòlta e **Giravòltola.** *s. f.* Movimento in giro, detto più spesso di persona: « Ti do un pugno da farti fare dieci giravolte. » ‖ E *fig.* per Improvvisa mutazione di animo: « Mi aveva data promessa, e poi m'ha fatto una giravoltola. »

Giravoltolare. *intrans.* Andare attorno. *Part. p.* GIRAVOLTOLATO.

Girèlla. *s. f.* Piccola ruota per lo più di legno o di ferro, ma specialm. Quella ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. ‖ *fig.* Persona instabile, volubile; e riferito a cose politiche, Uomo che accortamente cambia parte secondo l'interesse proprio. Di costoro hai un modello nel *Girella* del Giusti. ‖ *Dare nelle girelle,* dicesi familiarmente per Impazzare.

Girellare. *intrans.* Andar attorno in questo ed in quel luogo, senza un proposito deliberato, ma per passar il tempo. *Part. p.* GIRELLATO.

Girellína. *dim.* di Girella.

Girèllo. *s. m.* Chiamano i macellari Il taglio di carne della bestia macellata, che è parte della coscia di dietro.

Girellóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi suol girellare qua e là, standosi in ozio.

Girétto. *dim.* di Giro, Piccolo giro in senso di Passeggiata: « Abbiamo fatto un giretto per le Cascine. »

Girévole. *ad.* Atto a girare, Che gira: « Girevole sul proprio asse. »

Girifalco e **Gerifalco.** *s. m.* Uccello rapace, il maggiore fra le diverse specie di falconi. Il suo becco e le gambe sono azzurrigne.

Girigògolo. *s. m.* Intrecciatura di linee fatte bizzarramente con la penna: « Che cosa sono questi girigogoli in fondo alla pagina? » ‖ Ed anche Ogni altro lavoro simile. ‖ E *fig. Girigogoli di parole,* dicesi per Discorso avviluppato, imbrogliato.

Giro. *s. m.* Circuito: « Il giro delle mura di Firenze è assai allargato. » ‖ Detto di cappello, La larghezza del suo capo: « Cappello largo, stretto di giro. » ‖ Orlo de' vasi, onde la maniera *Empire in giro,* detto di vaso, che vale Empirlo fino all'orlo. ‖ Rivolgimento: « Fare un giro attorno a sè stesso: – Conta quanti giri fa questa ruota. » ‖ Girata, Viaggio per diporto: « Abbiamo fatto un giro per lo Stradone de' colli: – Quest'anno voglio andare a fare un giro. » ‖ Disposizione ordinata e circolare di più cose; onde le maniere *Essere, Stare, Mettersi* ec. *in giro.* ‖ Circolazione, detto di monete, biglietti e simili: « Moneta che non è più in giro: – Hanno messo in giro dei biglietti falsi. » ‖ *Mettere, Mandare in giro una voce, una chiacchera* e simili, vale Propalarla: « Hanno messo in giro certe chiacchiere, per vedere se pescano nel torbido. » ‖ *Giro,* detto di affari, commerci e simili, vale La quantità e l'andamento loro: « Giro commerciale: – Con questi timori di guerra è sospeso il giro degli affari: – Non conosce il giro degli affari, e s'è messo a negoziare. » ‖ *Giro,* vale anche L'ordinata disposizione delle parole, che formano il periodo. ‖ *Giro di parole,* dicesi anche per Avvolgimento di parole, Circonlocuzione: « Non c'è bisogno di tanti giri di parole: dica la cosa in termini chiari. » ‖ *Giro,* dicono i giocatori di carte, Quelle tante partite, quanti sono i giocatori, e più particolarmente quelle, fatte le quali, si termina il giuoco: « È finito il giro; facciamo agli sparti: – Ora si fa il giro, e si smette. » ‖ *Giro di quarantore,* od *Esposizione del giro,* dicesi dagli ecclesiastici l'Esposizione del SS. Sacramento, che si fa da diverse chiese a vicenda nel corso di tutto l'anno. ‖ *In giro,* posto avverbialm. Intorno, intorno. ‖ E vale anche A vicenda, A uno per volta, finchè non sia toccato a tutti.

Girométta. *s. f.* Si disse una Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire di una donna.

Girónda. V. GHIRONDA.

Girondolare. V. GIRANDOLARE.

Giróne e **Girónі.** *avv.* coi verbi Andare, Stare ec., Girando senza saper dove; dicesi pure *A girone* e *A gironi:* « È stato a gironi tutto il giorno. »

Girottolare. *intrans.* Andar girando qua e là senza proposito, e per passar tempo; lo stesso che Girondolare. *Part. p.* GIROTTOLATO.

Giròvago. *ad.* Vagabondo. ‖ Detto di mercante che va qua e là portando la sua mercanzia.

Gita. *s. f.* Andata, Cammino. ‖ Al giuoco della ruzzola o della forma di cacio, dicesi Un numero determinato di tiri, e per solito sono tre.

Giterèlla. *dim.* di Gita; Piccola gita.

Giù. *avv.* di luogo, contrario di Su, e vale Abbasso, A fondo. ‖ Si prepone non solo a' nomi, ma anche a diverse preposizioni ed avverbi, dicendosi *Laggiù, Quaggiù, Costaggiù, Colaggiù* ec. ‖ *Andar giù,* detto di persona, vale Scadere nella salute; e più spesso usasi nei tempi passati: « La signora Rosina è andata giù parecchio: – Era andato molto giù; ma ora s'è rimesso. » ‖ Dicesi anche per Scadere nelle sostanze: « Prima era una gran casa; ma da un pezzo in qua è andata giù. » ‖ *Dar giù,* detto di malato, vale Peggiorare: « Aveva un po' ripreso, ma stamani ha dato giù di nuovo, » che anche dicesi: « ha ridato giù. » ‖ *Buttar giù,* detto di cosa o persona, vale Gettarla a terra: « Hanno buttato giù le mura di Firenze: – Con una spinta lo buttò giù. » ‖ e riferito a malattia, fatica, caldo o simili, vale Grandemente affievolire, Accasciare: « Quella malattia lo ha buttato giù: – Questo caldo mi butta giù. » ‖ *Buttar giù,* vale anche Criticare, Biasimare. ‖ *Mandar giù,* detto propriam. di cibo, bevanda o simili, vale Inghiottirlo; e figuratam. detto di cosa spiacente, vale Tollerarla, Prenderla in pazienza: « Queste ingiustizie non le posso mandar giù: – O questa poi non la mando giù davvero davvero. » ‖ *Tirarla giù a uno,* Dirne male: « In faccia gli fa l'amico, ma dietro bisogna sentire come gliela tira giù. » ‖ *In giù,* co' nomi di età e con relazione alla particella *Da,* vale Minore dell'età che si accenna: « Tutti i giovani da venti anni in giù. » ‖ *Giù di lì, Giù di là, Giù di qua* son modi avverbiali che valgono, Intorno a quel luogo lì, Intorno a quel luogo là, Qua attorno, e simili: « Abita giù di lì: – Ho cercato giù di qui. » ‖ *Giù di lì* vale anche Approssimativamente: « Avrà trent'anni o giù di lì: – Ci vorranno mille franchi o giù di lì. » ‖ *Giù* spesso usasi per intimare che uno venga abbasso: « Giù da cotesta seggiola: – Ragazzi, giù. » ‖ *Giù il cappello, Giù le mani, Giù le maschere, gl'ipocriti* ec., son maniere, con le quali s'intima che uno si levi il cappello, o che metta giù le mani, o che le maschere, gl'ipocriti ec. si scuoprano, e siano screditati.

Giubba. *s. f.* Veste da uomo di panno nero e con le falde, che anche dicesi *Giubba lunga*, ed è veste di cerimonia: « Oggi il signore Agenore è in giubba; ci dev'essere ricevimento in casa P. » || *Giubba rivolta*, lo dice comunem. il popolo a chi, dopo aver seguito per del tempo una parte politica, a un tratto per interesse, si butta a seguitar l'altra.

Giubbettino. *dim.* e *vezz.* di Giubbetto: « Aveva un bel giubbettino di velluto in seta. »

Giubbétto. *s. m.* Parte del vestimento della donna, con maniche piuttosto larghe, che cuopre la persona dal collo alla vita.

Giubbóne. *s. m.* Giubba di panno grossolano e piuttosto larga, usata da' contadini e dalla povera gente.

Giubilare. *intrans.* Far festa, giubilo, allegrezza. || *Giubilare alcuno*, Dispensarlo dall'impiego, lasciandogli tutta la paga. *Part. p.* GIUBILATO, usato spesso in forma d'*ad.*: « Impiegato, Professore, Accademico giubilato. »

Giubilazióne. *s. f.* Riposo dato a un pubblico ufficiale con tutta la provvisione, dopo il servizio prestato per tanti anni, quanti ne richiede la legge.

Giubilèo. *s. m.* Piena remissione di tutti i peccati, concessa dal Sommo Pontefice, prima ogni cento, poi ogni cinquanta anni, ora ogni venticinque anni.

Giúbilo. *s. m.* Dimostrazione esteriore di gaudio, e manifestazione di gran piacere per via di atti, di parole, di canto o riso giocondo ec.

Giuccata. *s. f.* Atto e Detto di giucco, Scempiaggine: « Finiscila con coteste giuccate: – Ha sempre le giuccate per il capo. »

Giucco. *ad.* Sciocco, Di poco senno, e usasi anche in forza di *sost.*: « Sei un giucco: – Va via, giucco. »

Giuccheria. *s. f.* Lo stesso che Giuccata.

Giuda. *s. m.* Nome proprio, e più spesso intendesi di Giuda Iscariote, traditore del Divino maestro; onde il popolo lo dice per Traditore: « Non ti fidar di lui; è un Giuda: – È stato il mio Giuda: – Tra i congiurati c'era il Giuda. » || e *Bacio di Giuda*, Bacio o Carezza falsa e malefica.

Giudaicaménte. *avv.* In modo giudaico; ma dicesi più spesso per Troppo rigorosamente: « Sta giudaicamente alla parola. »

Giudàico. *ad.* Di giudeo, Attenente a giudeo. || *fig.* Detto d'interpretazione, che si attenga più alla parola, che allo spirito di essa. || *Erba giudaica*, Specie d'erba, che dicesi anche Pagana.

Giudaismo. *s. m.* Legge e rito giudaico: « Molti dal giudaismo passarono alla fede di Cristo. »

Giudaizzare. *intrans.* Imitare i riti giudaici. *Part. p.* GIUDAIZZATO.

Giudéo. *s. m.* Di Giudea. || Quegli che vive secondo la vecchia legge di Mosè, Ebreo; ma gli Ebrei d'oggi si hanno a male, se alcuno li chiama Giudei. || e *Giudeo* nell'uso popolare ha preso senso non buono, dicendosi come per modo d'ingiuria anche a Cristian battezzato, con senso di Ostinato, Pertinace, D'animo duro.

Giudicábile. *ad.* Da esser giudicato; e usasi più spesso nel linguaggio legale, anche in forza di *sost.*

Giudicare. *trans.* Recar giudizio di una questione, causa e simili, Risolverla per mezzo di giudizio, sentenza ec.: « La questione non è stata per anco giudicata: – Il tribunale ha giudicato la causa. » || e dicesi anche di persona per Proferire sentenza intorno ad essa: « Il tribunale lo ha giudicato: – Cristo verrà nel gran giorno a giudicare i vivi e i morti. » || E per Decidere: « Giudichi lei chi sia migliore di noi due. » || *Giudicare* vale anche Stimare, Riputare e simili: « Tutti lo tengono per un sant'uomo; ma io lo giudico un birbante: – Giudico opportuno di far così: – Alla cera si giudicherebbe un galantuomo. » || *Chi altri giudica, sè condanna,* prov. il quale ci avverte di non correre a giudicar severamente gli altri, perchè spesso l'uomo suppone in altrui i difetti che egli ha. || *assolut.* nel senso filosofico, è il Riunire che fa la mente nostra il predicato col soggetto: « La facoltà di giudicare: – La mente nostra giudica anche quando si astiene dal giudicare. » *Part. pr.* GIUDICANTE. *Part. p.* GIUDICATO.

Giudicato. *s. m.* usato oggi soltanto nella maniera *Passare in giudicato* per Esser cosa da non se ne poter più dubitare per giudizio già datone e confermato, il quale serve di norma ne' casi consimili.

Giudicatúra. *s. f.* Uffizio di giudice e L'ordine, Il ceto de' giudici: « Impiegato in giudicatura: – Giudicatura civile, criminale ec. »

Giúdice. *s. m.* Chi ha ufficio di giudicare: « Il giudice deve esser dotto ed onesto: – Fu condotto dinanzi al giudice: – I giudici del tribunale: – Giudice civile, criminale ec. » || *Giudice istruttore*, Colui che fa le prime indagini per dar materia e norma al processo. || *Giudice conciliatore,* Magistrato che giudica alcune lievi differenze tra privato e privato, senza i consueti dispendi del processo, e senza intervento di avvocati. || *Giudice naturale*, Quello che la legge assegna a ciascuno, secondo la natura della causa e la condizione naturale e civile di colui o coloro che sono in causa; e dicesi anche *Giudice competente.* || e per Arbitro: « Giudice di una finta battaglia, d'una gara, d'un palio d'un concorso ec. » || Ed anche Colui che è capace di giudicar sanamente di checchessia: « Pochi sono i veri giudici delle arti belle: – Critici prosuntuosi, che si fanno giudici di quel che non sanno. » || *Impiccate il giudice, la sentenza è data*, dicesi quando alcuno ha proferito dottoralm. una sentenza. || *Esser giudice e parte*, dicesi di chi si fa giudice in causa propria.

Giudiziàle. *ad.* Appartenente a giudizio, Da giudizio, Di giudizio. || *T. rett.* aggiunto di uno de' generi del dire, al quale s'appartiene difendere o accusare.

Giudizialménte. *avv.* In forma di giudizio, Per via giudiziaria.

Giudiziário. *ad.* Che appartiene a giudice o a giudizio: « Atti giudiziarii: – Cauzione, Stima giudiziaria: – Carceri giudiziarie: – Magistratura giudiziaria. » || Si dice anche degli Astrologi che fanno le natività ec., e della Astrologia che pretende di predire il futuro ec.

Giudizino. *vezz.* di Giudizio, detto per lo più di bambini: « Ha tanto giudizino: – Mostra molto giudizino. »

Giudizio. *s. m.* Atto della mente, col quale afferma o nega di un soggetto un predicato. Questo è il senso filosofico: « La proposizione è un giudizio espresso con parole: – Termini del giudizio: – Giudizio sintetico, analitico: – Forme del giudizio ec. » || Nel senso legale e morale, Deter-

minazione del giusto e dell'ingiusto, Sentenza: « Portare, Far giudizio di una cosa o persona: – Giudizio benigno, severo ec. » || Prendesi anche per Luogo, dove si giudica, Tribunale: « Chiamare, Citare in giudizio. » || *Giudizio* vale anche Senno, Saviezza, Prudenza: « Uomo, donna senza giudizio: – Ha molto giudizio. » || e ironicamente *Che giudizio!* || e familiarm. a persona di poco senno, e come a modo di *sost.* diciamo *Poco giudizio:* « Poco giudizio a confondersi con queste inezie. » || *Giudizio finale, universale,* o *estremo,* o *divino,* Il giudizio con cui Dio alla fine del mondo giudicherà i vivi e i morti. || *Giudizio divino,* Quella segreta conoscenza ed incomprensibile disposizione di tutte le cose future, che Dio ha sopra le creature, non solo presenti, ma future e passate. || *Giudizio divino,* chiamavasi anticamente Il cimento del ferro infocato, dell'acqua bollente, del duello e simili, in prova dell'innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni civili e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. || *Giudizio temerario,* Presunzione che si prende l'uomo di sentenziare delle cose sottoposte al volere e consiglio di Dio. || Ed anche Il credere o L'accusare altri per reo di una colpa senza averne indizio veruno o lievissimo: « Guardatevi dai giudizi temerari, che spesso hanno recato danno agl'innocenti. » || *Cattivo giudizio,* Cattivo concetto che ci formiamo nella mente intorno ad una persona o ad alcuna delle sue azioni. || *Giudizio universale* o *finale,* La sentenza che Cristo giudicante proferirà su tutti quanti gli uomini; e Il giorno, nel quale ciò avverrà, dicesi *Giorno del giudizio.* || familiarmente e iperbolicamente *Durare, Aspettare* e simili *fino al giorno del giudizio,* Durare, Aspettare lungamente: « C'è da aspettare fino al giorno del giudizio, e non riavere un soldo. » || *Piove, Tuona* ec. *che pare il giorno del giudizio,* dicesi allorchè piove, tuona ec. furiosamente. || *A giudizio di,* modo *avv.* Secondo il parere o il giudizio di: « È un galantuomo a giudizio di tutti: – A giudizio del maestro è un mezzo imbecille. » || *A giudizio dell'occhio, del tatto* ec. *fig.* Secondo che si giudica guardando, toccando ec.

Giudiziosaménte. *avv.* Con giudizio, Con senno.

Giudizióso. *ad.* Fatto con giudizio, Che ha giudizio. || Che ha pratica, Che ha giudizio d'alcuna cosa.

Giúggiola. *s. f.* Frutto del giuggiolo. || *Giuggiole!* o *È una giuggiola!* lo stesso che Bagattelle! o È una bagattella!

Giuggiolèna. *s. f.* Sesamo.

Giuggiolíno. *ad.* Aggiunto di Colore, e vale Color di giuggiola, ch'è tra il giallo e il rosso. || Fatto di giuggiole, ed è aggiunto di Siroppo.

Giúggiolo. *s. m.* Albero fruttifero, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine, le foglie sono piccole, ovate, giallicce: produce un frutto simile nella forma e nella grossezza ad un'oliva.

Giuggiolóne. *s. m.* Uomo sciocco, semplice e da poco.

Giúgnere V. GIUNGERE.

Giugno. *s. m.* Nome del quarto mese dell'anno astronomico, sesto dell'anno comune.

Giúgnola. *ad.* Aggiunto d'una Specie di pera, che matura nel mese di giugno.

Giugolare e **Giugulare.** *ad. T. anat.* Della gola, aggiunto di vena o arteria, e usasi anche in forza di *sost.*

Giulebbare. *intrans.* Cuocere a forma di giulebbe. || Indolcire a modo di giulebbe. || *Giulebbarsi una persona* dicesi scherzevolm. per Tenersela attorno con proprio disgusto: « Mi son dovuto giulebbare per tutta la giornata la signora Gesualda. » *Part. p.* GIULEBBATO, e usasi anche in forma d'*ad.:* « Ciliege, pere ec. giulebbate. »

Giulèbbe. *s. m.* Liquore composto di zucchero bollito in acqua comune o stillata, e di sughi d'erbe o di pomi ec., chiarito con albume d'uovo. || Di cosa troppo dolce, dicesi *che è un giulebbe,* o che *è dolce come un giulebbe.*

Giulio. *s. m.* Si disse una Sorta di moneta di otto crazie toscane, o centesimi cinquantasei italiani.

Giulivaménte. *avv.* Allegramente.

Giulívo. *ad.* Lieto, Contento, Gioioso.

Giullare. *s. m.* Così chiamavasi nel medio evo Colui che andava attorno esercitando arti da sollazzo, specialmente alle corti de'signori, per tenerli allegri con le sue piacevolezze.

Giumèlla. *s. f.* Sorta di misura; ed è tanto, quanto cape nel concavo d'ambo le mani, per lo lungo accostate insieme.

Giuménta. *femm.* di Giumento.

Giuménto. *s. m.* Cavallo, o altra bestia da soma.

Giuncaia. *s. f.* Luogo pieno di piante di giunchi.

Giuncáta. *s. f.* Latte rappreso che, senza salarlo, si pone tra' giunchi o tra le foglie di felci o d'altro.

Giunchiglia. *s. f.* Pianta che ha le foglie lineari, strette e appuntate, i fiori gialli e molto odorosi.

Giunco. *s. m.* Pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto nè foglie, ed è di più qualità. || *Cercare* o simili *il nodo nel giunco,* dicesi di uomo sofistico che trova ostacoli e difficoltà anche dove non sono, o si ingegna di farvele apparire. || *Valer più il giunco che la carne,* dicesi in modo proverbiale quando in una data cosa è maggiore la spesa degli accessori, di quello che il vantaggio che essa ne reca.

Giúngere e **Giúgnere.** *intrans.* Arrivare in un luogo, Pervenire a un punto: « È giunto il re: – Son giunti i soldati: – Domani giungono molti forestieri: – Siamo giunti a mezza strada. » || Riferito a cose morali: « È giunto ai più alti ufficii: – Siam giunti a tal punto, che bisogna o vincere o morire: – Se giungo a mettere insieme mille lire, sono a cavallo. » || Riferito a tempo, lo stesso che Venire: « È giunta la buona stagione: – Come giunge l'inverno, mi ritiro in casa per parecchio tempo. » || ed anche a notizie, lettere, dispacci o simili: « Son giunte buone notizie del figliuolo: – Stamani non sono giunte le lettere di Francia. » || *trans.* Raggiungere, Acchiappare: « Se ti giungo, tu lo senti: – I cani, correndo dietro alla lepre, finalmente la giunsero. » || e per Colpire, Investire con la persona: « Gli tirò una bastonata, che se lo giunge, povero a lui! » *Part. p.* GIUNTO.

Giunta. *s. f.* Accrescimento, Aggiunta. || Quello che si dà per soprappiù. || Onde *Dar giunta,* per Aggiungere nel baratto d'alcuna cosa o denaro o mercanzia: « Gli dette dieci lire di giunta; » e dicesi anche senza la *prep.:* « dieci lire giunta. » || In senso particolare Aggiunta di voci e frasi ad un Vocabolario: « Giunte al Vocabolario della Crusca. » || *Giunta* dicesi oggi per Commissione

di varie persone elette a consultare e deliberare alcun negozio o a provvedere a checchessia: « Giunta di Governo: – Giunta Municipale: – Giunta consultiva, esaminatrice ec.: – Il nostro è il secolo delle giunte e dei giuntatori. » ‖ In prov. *È più la giunta che la derrata*, dicesi di quelle cose in cui l'accessorio è maggiore del principale. ‖ *Per giunta*, Oltre a ciò, Per soprappiù. ‖ *Giunta* vale anche L'arrivare, Arrivo. ‖ onde *A* o *Alla prima giunta*, *Di prima giunta*, *Nella prima giunta* e simili, vàgliono In sul primo momento, In principio, Subitamente.

Giuntare. *trans.* Fare una giunteria, Truffare. *Part. p.* Giuntato.

Giuntería. *s. f.* Trufferia, Inganno: « Certe giunte ai Vocabolari son giunterie. »

Giunto. *ad.* Congiunto; ma usasi comunem. quasi sempre nel modo *A mani giunte*, che vale Con atto supplichevole, Con fervente preghiera: « Vi prego a mani giunte che vogliate soccorrermi. »

Giuntúra. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato che Congiuntura, Commettitura.

Giuòco o **Giòco.** *s. m.* Esercizio di ricreazione, che ha certe regole, ed al quale si arrischia ordinariamente del danaro. ‖ Secondo la sua specie, riceve diversi aggiunti: « Giuoco del biliardo, delle carte, della tavola reale ec. » ‖ Spesso per altro è viziosa e riprovevole cosa, come quella, che non intende a ricreare, ma a fare illeciti guadagni, e tali sono la massima parte de' giuochi d'azzardo. ‖ A certi giuochi, specialmente a quello della palla o pallone, dicesi Il luogo ove si giuoca: « La palla ha balzato fuori del giuoco: – Nessuno degli spettatori può star nel giuoco: – È un giuoco troppo piccolo. » ‖ Semplice passatempo, Trattenimento allegro: « Giuochi di sala: – Giuochi di prestigio ec. » ‖ *Giuoco*, diciamo universalmente per ogni Fatto, o Operazione in certe locuzioni speciali: « Stiamo un po' a vedere dove il giuoco va a riuscire: – Prima che resti il giuoco, se n'ha a sentir delle belle. » ‖ *Giuoco* dicesi anche per Burla, Beffa, Scherzo; onde le maniere *Farsi* o *Pigliarsi giuoco di uno*, per Beffarlo, Schernirlo: « Figliuoli che si pigliano giuoco del padre. » ‖ *Brutto giuoco, Mal giuoco*, Offesa, Mal tratto. ‖ *Giuoco di parole*, Bisticcio: « Crede di far lo spiritoso a forza di freddure e di giuochi di parole: – Dei giuochi di parole sono anche in Dante. » ‖ *Giuoco di mano*, Bagattella. ‖ *Essere*, o *Sentirsi a giuoco*, vale Essere o Sentirsi libero in una operazione. ‖ *Far giuoco* dicesi al giuoco della calabresella o simile, quando Colui, che è di mano, giuoca contro gli altri due. ‖ *Far giuoco*, o *buon giuoco*, dicesi anche per Far buon effetto, Giovare: « Questa voce mi fa giuoco per la sostenutezza del periodo: – Quel fregio nella soffitta mi par che faccia buon giuoco. » ‖ *Invitare uno al suo giuoco*, Chiamar uno a far cosa che sia di suo genio o professione, Tornar bene: « Chi m' invita a viaggiare, m'invita al mio giuoco. » ‖ *Esser giuoco della fortuna* ec. Esser da lei perseguitato. ‖ *Alla fine del giuoco*, modo familiare per All'ultimo, Alla fine: « Alla fine del giuoco si vedrà chi ha avuto più giudizio. » ‖ *Chi ha cattivo giuoco rimescola le carte*, prov. che vale: Chi è povero e non è contento del proprio stato o gli van male gl'interessi, cerca che si mutino le cose. ‖ *Ogni bel giuoco vuol durar poco*, Non debbono prolungarsi di troppo gli scherzi.

Giuraddiána. Esclamazione volgare di sdegno e di minaccia.

Giuraddína. Voce esclamativa, lo stesso che Giuraddio; ma meno plebea e sdegnosa.

Giuraddío. Esclamazione volgare di sdegno e di minaccia.

Giuraménto. *s. m.* Il giurare: « Dare, Prestare, Mantenere il giuramento: – Sciogliere dal giuramento: – Restar fedele al giuramento ec. » ‖ *Dare, Deferire il giuramento a uno, T. leg.* Imporgli con autorità pubblica di giurare: « Ai parenti dell'accusato non si può deferire il giuramento. » ‖ *Far giuramento*, lo stesso che Giurare: « Ho fatto giuramento di non tornarci più in quella casa. » ‖ *Giuramento falso*, Il giurare consapevolmente cosa non vera.

Giurare. *intrans.* Chiamare Iddio e i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il proprio detto; Affermare con giuramento: « Il testimone giura di dire la verità: – L'ho fatto giurare sugli Evangeli: – Giuro per quanto ho di più sacro sulla terra. » ‖ e *trans.*: « Lo giuro sul capo de' miei figli: – Lo giurò sull'onor suo. » ‖ e per Promettere con giuramento, o per *estens.* Promettere con grande calore, anche senza giurare: « Giuro di tornare tra poco: – M' ha giurato di non ridir nulla. » ‖ *Giurare odio, amore, fedeltà* e simili *ad alcuno*, vale Giurar di odiarlo, amarlo, essergli fedele sempre: « Annibale da giovinetto giurò odio a Romani: – Si sono giurata una eterna fedeltà. » ‖ *Giurare nelle mani di*, Giurare davanti la persona destinata a ricevere il giuramento: « I ministri hanno giurato stamattina nelle mani del Re. » ‖ *Giuro a Dio*, modo poco religioso con cui altri, o per collera, o per mal vezzo afferma checchessia, o minaccia. ‖ *Giurarla a uno*, o *addosso a uno*, Far proposito, giurare di fargli offesa, danno e simili: « Gliel'han giurata, e o prima o poi gliela fanno. » ‖ In prov. *Chi spesso giura, spesso si spergiura*, è chiaro. *Part. pr.* Giurante. *Part. p.* Giurato. – *Ad.* Confermato con giuramento: « Deposizione giurata. » ‖ *Nemico giurato*, Nemico acerbo, irreconciliabile: – Io sono nemico giurato de' complimenti. »

Giurativo. *ad.* Atto a giurare, ed è aggiunto delle voci con cui si suole giurare: « *Per* è anche particella giurativa. »

Giurato. *s. m.* Ciascuno dei giudici del fatto, il quale giura di dire se l'accusato è colpevole o no: « Son de' giurati: – I Giurati hanno ammesso le circostanze attenuanti. »

Giuratore-trice. *verb.* da Giurare; Chi o Che per abito è avvezzo a giurare, o Chi attualmente giura: « Non guardo al giuramento, ma all'intenzione del giuratore: – Questi giuratori di affetto, di devozione ec. non mi piacciono. »

Giuratòrio. *ad.* Fatto con giuramento. ‖ I legali dicono *Cauzione giuratoria* quel Giuramento che altri fa, dinanzi ai magistrati, di presentarsi all'autorità sempre che occorra, o di restituire cosa che gli è rimessa.

Giure. *s. m.* Il diritto. V. Gius.

Giureconsulto. *s. m.* Chi conosce a fondo la scienza del diritto, ne scrive, sa applicarla a'casi diversi, e scioglie difficoltà o dubbi giuridici: « I più famosi giureconsulti sono stati interrogati in questa quistione: – Il P. è solenne giureconsulto. »

Giurì. *s. m.* Voce nuova e necessaria, che significa Tribunale di giudici tratti a sorte fra

certe condizioni di persone, i quali assistendo ai pubblici dibattimenti, giudicano puramente del fatto, rispondendo semplicemente *Sì* o *No* alla interrogazione che, circa il fatto stesso indirizza loro il Presidente dei giudici, i quali applicano la legge secondo la risposta di essi giurati: « Sono compreso nel giurì di questi quindici giorni: – Il giurì fu concorde e rispose *No* su tutte le domande. » || *Giurì d'onore* chiamano i *civili* duellatori Quelle persone, nelle quali è rimesso il giudicare se in una quistione, come si chiama per antifrasi, di onore, ci sia o no cagione di venire alla prova dell'arme.

Giuridicaménte. *avv.* In modo giuridico, Secondo le regole del diritto: « Fu investito giuridicamente del nuovo titolo: – Questa cosa appartiene giuridicamente a P.: – Quella società esiste giuridicamente. »

Giurídico. *ad.* Che concerne il modo di procedere nelle cose di diritto, o Che è secondo le forme volute dal diritto e dalla legge: « Presentare un atto giuridico al tribunale: – Ha contro di lui azione giuridica: – Occorrono prove giuridiche: – Veduta nell'aspetto giuridico, la cosa sta: – Eguaglianza giuridica più di nome che di fatto. » || *Ente giuridico,* Ente morale che ha speciali diritti.

Giurisdizionàle. *ad.* Attenente a giurisdizione: « Quistioni giurisdizionali. »

Giurisdizióne. *s. f.* Potestà legittima di giudicare, e di fare eseguire i giudizi pronunziati: « Esercita amorevolmente la sua giurisdizione: – Questo paese è sotto la mia giurisdizione: – Allarga sempre la sua giurisdizione. » || e anche Il luogo a cui si estende la giurisdizione: « La città di Prato è nella giurisdizione fiorentina. » || Nel diritto canonico è La potestà di fare ciò che il Pontefice, o i Prelati credono utile al buon reggimento della chiesa: « Giurisdizione ecclesiastica: – Giurisdizione canonica ec. »

Giurisperíto. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, di Giureconsulto.

Giurisprudènza. *s. f.* La scienza di ciò che è conforme al giusto e al diritto: « La giurisprudenza dovrebbe essere assoluta e invariabile: – Professore di giurisprudenza. » || L'insieme delle leggi, e dei principii onde esse si informano: « La giurisprudenza romana, dei Longobardi ec.: – La giurisprudenza della Camera, del tal tribunale. »

Giurísta. *s. m.* Chi studia, ed esercita la giurisprudenza, o ne scrive: « Il P. è solenne giurista. »

Giuro. *s. m.* Giuramento; ma usasi quasi sempre in certe locuzioni, come *Far giuro:* « Fo giuro di non capitar più in questa casa. » || *Giuri di marinari,* Si dice quando altri in un momento di passione giura di fare o non fare una cosa, che poi a mente quieta il giuramento non eseguisce: « Giurò che non l'avrebbe veduta più; ma sì! giuri di marinari. »

Gius. *s. m.* Il diritto, o La scienza del diritto, delle leggi: « Gius civile: – Gius canonico: – Gius delle genti: – Gius pubblico ec. »

Giusdicènte. *s. m.* Magistrato, il cui ufficio è quello di amministrar la giustizia: « Il giusdicente di quel distretto dette ragione a lui. »

Giuspadronato e **Giuspatrònato.** *s. m. T. can.* Ragione che altri ha sopra certi benefizi ecclesiastici, con facoltà di conferirli, quando sono vacanti: « La famiglia C. ha il Giuspadronato della chiesa di S. Leolino: – È un benefizio di gius patronato. »

Giusquíamo. *s. m. T. bot.* Pianta di odore spiacevole, che cresce ne' luoghi incolti, il cui sugo si adopra in medicina come soporifero e calmante: « Estratto, Pomata di giusquiamo. »

Giusta. *prep.* che indica conformità, e vale Secondo, Conformemente: « Sarete puniti giusta i vostri meriti: – Ho operato giusta i vostri ordini. »

Giustaménte. *avv.* Con giustizia, Conformemente a ciò che è giusto: « Operare giustamente. » || e Conforme a' principii di morale, di critica ec., Rettamente: « Pensa giustamente di quel fatto: – Ha giudicato giustamente quel lavoro. »

Giustézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è giusto, esatto, convenevole, tal quale deve essere: « È ammirabile la giustezza de' suoi discorsi: – Disegna con tutta giustezza: – Giustezza di raziocinio. » || *T. stamp.* La lunghezza eguale di ciascuna linea della pagina.

Giustificábile. *ad.* Da potersi o doversi giustificare: « Il suo procedere è facilmente giustificabile. »

Giustificaménto. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato che *Giustificazione.*

Giustificare. *trans.* Provare, Dimostrare con la ragione e coi fatti che in alcun nostro atto o detto ovvero di altrui è conforme al giusto, e al retto: « Tocca a lui a giustificare il suo strano procedere: – Le testimonianze di tutti lo hanno pienamente giustificato. » || E riferito ad esito, successo e simili: « L'esito ha giustificato i suoi atti: – Ha giustificato tutte le spese fatte sino a un centesimo. » E il famoso detto bestiale che: « Il fine giustifica i mezzi. » || E nel senso religioso Rendere giusto, grato a Dio ec.: « Iddio può con un atto della volontà giustificare il peccatore. » || *rifless.* Scolparsi, Provare la propria innocenza: « Si giustificò ampiamente di ogni cosa: – Si levarono strane voci contro di lui, e non si potè giustificare. » *Part. p.* GIUSTIFICATO. – *Ad. Denari, Spese* o simili *giustificate,* dicesi di quelle che si fanno in cosa che merita, e quasi con certezza di farci buon guadagno; e però di chi vuol pagar poco la roba, si dice: *E' gli spende giustificati.*

Giustificatore-trice. *verb.* da Giustificare; Chi o Che giustifica: « Dio solo può esser giustificatore de' peccatori: – La grazia giustificatrice. »

Giustificatòrio. *ad.* Che tende a giustificare: « Scrisse una lettera giustificatoria. »

Giustificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del giustificare e giustificarsi: « La sua giustificazione lo accusa più che mai: – Parole, Lettera di giustificazione: – I fatti sono la mia piena giustificazione. » || E nel senso teologico, L'azione e L'effetto della grazia che rende gli uomini giusti: « La giustificazione infonde la grazia nell'anime nostre. »

Giustizia. *s. f.* Virtù morale, per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto, e per la quale si rispetta ogni diritto altrui: « Amministrar la giustizia: – Giudicare con giustizia: – La giustizia deve essere il fondamento degli imperi: – Tutti desideriamo il regno della giustizia ec. » || Spesso anche vi si connette l'idea di punizione: « La giustizia fu vinta dalla clemenza: – Temano la giustizia di Dio, che presto o tardi colpisce il reo: – Se il colpevole può talora sfuggire alla giustizia umana, non può mai sfuggire alla divina. » || *Giustizia commutativa,* dicesi Quella che ne' cambi e nelle vendite obbliga a

rendere l'equivalente di ciò che si riceve. || *Giustizia distributiva*, Quella che distribuisce i premi e le pene secondo il merito, o dà a ciascuno la parte che gli è dovuta: « A un povero maestro che fatica tutto il giorno, si danno poche lire; a un provveditore che non fa nulla, si danno le migliaia: questa non è giustizia distributiva. » || *Giustizia* pigliasi anche per Tribunal criminale: « È ricorso alla giustizia per quei mali trattamenti. » || *Fare*, *Render giustizia*, propriam. Amministrarla con legittima autorità. || *Render giustizia ad uno*, Rendergli la debita lode, Apprezzare giustamente le qualità sue o il modo suo di procedere: « I superiori gli hanno finalmente reso giustizia. » || *Far giustizia di una cosa*, Attestarne la lode o il biasimo che si merita: « La storia fa giustizia severa di tutto e di tutti. » || *Far la giustizia con l'ascia*, *con l'accetta* e simili, Amministrarla ciecamente, senza coscienza e considerazione.

Giustiziare. *trans.* Eseguire sopra alcuno la pena di morte, inflitta dalla giustizia: « Fu condannato a morte, e ieri lo giustiziarono. » || E perchè il boia spesso straziava i condannati, *Giustiziare* si dice anche per Malmenare, Straziare: « Guardate com' ha giustiziato quel libro; e sì che lo comprai ieri! » *Part. p.* GIUSTIZIATO. || In forza di *sost.* Chi è stato giustiziato: « Esamina tutti i crani de' giustiziati per far degli studi di frenologia. » || E per Condannato a morte: « Confortatore dei giustiziati. » || E di uomo mestissimo e doloroso si dice che *pare un giustiziato*.

Giustizière. *s. m.* Alcuni lo dicono tuttora per Boia.

Giusto. *s. m.* Colui che segue giustizia e dovere in ogni cosa; e specialmente si dice nel senso religioso: « Il giusto cade sette volte il giorno e poi risorge: – Ha fatto la morte dei giusti. » || E quando alcuno risente tristi effetti del male fatto da altri, suol dirsi: « Patisce il giusto per il peccatore. » || *Il giusto* si dice parimente Il prezzo che realmente merita una cosa, o ciò che ad altri si deve per giustizia: « L'ho pagato il giusto, *o* il suo giusto: – Io voglio il mio giusto, nè più nè meno: – Dà a ciascuno il giusto. » || *Siamo giusti!* Modo di esortare altrui fingendo di comprenderci anche noi stessi, a confessare che una cosa è così o così: « Siamo giusti, nel caso suo ciascuno di noi avrebbe fatto lo stesso. »

Giusto. *ad.* Che non si parte in nulla dalla giustizia, dalla ragione, dal dovere: « Giudice giusto: – Uomo giusto. » || Che dà a ciascuno secondo i meriti: « Dio è giusto: – Re, Signore giusto. » || e detto delle cose, Che è secondo giustizia, o secondo il gius: « Giusto diritto: – Giusto titolo: – Giusta sentenza: – Causa giusta: – Giusta guerra. » || Che spetta ad altrui secondo la giustizia distributiva: « Fare le parti giuste. » || e Che si appartiene altrui secondo il merito; « Giusto premio: – Giusta lode: – Giusto rigore: – Giusto biasimo: – Giusto rimprovero: – Le sue osservazioni sono giuste; ed io correggerò. » || e per Legittimo, Che non contrasta col gius, e con la morale: « Il suo desiderio è giusto: – È giusto il suo orgoglio. » || E nel senso religioso, Che è conforme ai principii della religione e della morale: « Azioni giuste: – Non uscire dalla via giusta. » || A modo di esclamazione: « Giusto Dio! – Giusto cielo! » ovvero a modo di minaccia suol dirsi: « Ora tu ne fai di tutte; ma verrà il giusto Dio. » || *Giusto*, vale anche Che è appunto tale, quale è richiesto dal bisogno, dalla convenienza, Che non eccede nel troppo o nel poco: « Bisogna dare il colpo giusto: – Le dice queste cose con voce giusta: – Sì, le tre sono un'ora giusta: – Le par lungo questo vestito? – No, è giusto: – Dare il peso, la misura giusta: – Dieci di quei pezzi formano una libbra giusta: – Uomo di giusta statura: – Casa di giusta altezza: – Finestra di giusta larghezza: – Sposò una ragazza di giusta età: – Da Castello a Firenze è una gita giusta. » || E una vivanda si dice che *è giusta di sale*, quando è salata quanto basta e non più. || Che non passa nè di qua nè di là dal segno, Preciso, Esatto: « Verrò a mezza notte giusta: – Alle dieci giuste: – Questa starna è nella sua giusta cottura: – Ha fatto la cosa nel giusto punto che doveva: – Trovato giusto il suo calcolo, fu approvato. » || *Fare le cose giuste*, Dare a ciascuno secondo il merito: « Badiamo di far le cose giuste, chè poi non ci sieno dei lamenti. » || *Dirla giusta*, Dire come una cosa sta per l'appunto, Confessare che sta proprio così: « Per dirla giusta anche a me pare che egli abbia ragione. » || *È giusta*, si dice come affermazione; significando che la cosa di cui si tratta ne par conveniente e secondo giustizia: « Ma or che son venuto tante volte io, verrai tu una volta? – È giusta. » Il suo contrario è, *Non è giusta:* « Non è giusta che io abbia a faticar più di lui e guadagnar meno di lui. »

Giusto. *avv.* Per l'appunto, Nè più qua nè più là: « Mirare, Colpire giusto. » || si usa anche comunemente per dimostrare opportunità di fare o dire una cosa, lo stesso che *Appunto.* || Uno casca da cavallo, e dice, per coprire la sua poca arte di cavalcare: « Giusto volevo scendere, » come si racconta che dicesse il Fagiuoli; e come si continua a dire in tutti i casi che altri mostri indifferenza per qualche cosa andatagli male. || *Giusto giusto* usasi poi per significare una certa deliberata volontà; per esempio: altri mostrerà contraggenio a una cosa, e tu gli dirai: « E giusto giusto vo' che tu lo faccia; » e meglio che deliberata volontà, si può dire che accenni contradizione alla volontà o desiderio altrui. || Quando capita occasione di dire *Giusto* per *Appunto*, c'è chi aggiunge, quasi per mostrar di non crederci: « Giusto faceva i fiaschi, e la su' donna gli rivestiva. » || *Oh, giusto voi! giusto lei!* suol dirsi o incontrando, o vedendo arrivar persona, per significare che giunge a proposito. || E per accennare che una cosa è avvenuta appunto nel momento: « Guardi il signor P. è arrivato giusto ora. » || e per antifrasi ha forza negativa: « Che ci va lei al congresso? – Giusto! ma le pare! » || *Giusto appunto*, soglionsi unire insieme per dar più efficacia al discorso.

Glaciàle. *ad.* Si dice di Mare che è perpetuamente gelato, e della Zona che circonda il polo artico e l'antartico. || e per iperbole si dice *Accoglienza glaciale*, Quella fatta senza veruna mostra di gradimento, e quasi con mostra del contrario: « L'imperatore ebbe un' accoglienza glaciale. » Che anche suol dirsi *fu accolto con un silenzio glaciale.*

Gladiatore. *s. m.* *T. stor.* Colui che armato di daga combatteva, o forzato o spontaneo, contro le fiere nella pubblica arena; ed anche a corpo a corpo contro altro gladiatore.

Gladiatòrio. *ad.* Di gladiatore, Spettante a gladiatore: « Feste, Spettacoli gladiatori. »

Glàndula. *s. f. T. anat.* Organo molle, granelloso e piuttosto soffice, per lo più bianco, composto di vasi, nervi, e di un tessuto particolare. Le glandule si trovano in varie parti degli animali: « La glandula parotide, che è sotto l'orecchio: – Le glandule ascellari, inguinali ec. » ‖ Si chiamano volgarmente *Glandule* I tumori e gl'ingorghi linfatici che molestano i fanciulli di non robusta salute.

Glandulare. *ad.* Di glandula, Spettante a glandula: « Sistema glandulare: – Malattia glandulare. » ‖ Che ha forma o qualità di glandula: « Sostanza, Tessuto glandulare. »

Glandulétta e **Glandulína.** *dim.* di Glandula.

Glandulóso. *ad.* Che ha qualità o forma di glandula: « Ci sono dalle parti due corpi glandulosi. » ‖ e in forza di *sost.* Chi soffre di malattie glandulari: « I bagni di mare giovano ai glandulosi. »

Gláuco. *ad.* Di colore tra bianco e verde; voce oggi di raro uso.

Glaucòma. *s. m. T. chir.* Malattia dell'occhio, la quale non è altro che una opacità sulla superficie della cornea trasparente, di color bianco azzurrognolo, la quale se è dirimpetto alla pupilla impedisce il passaggio dei raggi visivi.

Glèba. *s. f.* Voce latina, che vale Zolla di terra: è voce di raro uso, salvo che in poesia, o nel modo legale: *Uomo* o *Servo addetto alla gleba*, per Colui che è sotto l'altrui potestà con vincoli durissimi, compreso il lavoro della terra.

Gli. *part. pron.* che si sostituisce al terzo caso singolare del pronome *Egli*, ed equivale per conseguenza ad *A lui:* « Gli dissi che mi scrivesse, ed egli mi ha scritto. » ‖ Nell'uso familiare si usa anche per *A lei* femminino, ma solo in certi modi, dei quali è giudice l'orecchio; ed anche per *A loro* plurale, ma sempre con le stesse avvertenze, e nel linguaggio familiare. ‖ Se il *Gli* fa seguito alle voci di verbo, si unisce ad esse: *Dissegli, Portógli, Dargli.* ‖ Quando al *Gli* fanno seguito le particelle *lo, la, li,* se ne fa tutta una voce inserendovi una *e* come per impasto, e si dice *Gliela, Glielo, Glieli,* che vale tanto per il maschile, quanto per il femminile: « Gliela darò, non dubiti. » E lo stesso si dice della particella *Ne* di quantità: « Gliene diede mille. » ‖ Si pospone alle particelle *mi, ti, ci, vi,* le quali allora mutano la *i* in *e:* « Te gli do, ve lo dico. »

Gli. Articolo mascolino del numero plurale; e si scrive generalm. quando gli fa seguito la *s* impura: « Gli scolari: – Gli studenti. » ‖ *Gli,* sta spesso nel parlar familiare, come scorcio di *Egli,* quando è come per ripieno: « Gli è vero: – Gli è una gran disgrazia: – Gli è proprio lui. »

Glicerina. *s. f.* Sostanza organica composta di carbonio, idrogeno e ossigeno, di apparenza alquanto oleosa, di sapore dolcigno, che si estrae dai grassi e dagli oli; e che si adopra per medicare le crepature della pelle ec. Se ne fa anche sapone.

Glicònio. *ad.* Aggiunto di verso della poesia greca e latina, composto di uno spondeo, di un coriambo, e di un pirrichio. Usasi più spesso in forza di *sost.*

Gliela, Gliele, Glielo, Gliene. V. alla voce Gli *part. pron.*

Glo e generalm. **Glo Glo.** Voce di niun significato, esprimente solo il romore che fa un fluido nell'uscire dalla strettura del collo di un fiasco, del vino che bevendo a gargarella va giù per la gola ec. ‖ *Fare glo glo,* si usa comunemente per Bere; e c'è il ritornello di un brindisi popolare che dice: « Messer no, non è fuor d'ora; Vogliam bere un altro po'; Ci riman del tempo ancora Per trincare e far glo glo. »

Glittica. *s. f.* L'arte d'incidere in pietra.

Globettíno. *dim.* di Globetto: « Il mercurio versato si sparpaglia in tanti globettini. »

Globétto. *dim.* di Globo: « Sono tanti globetti infilati in un fil d'ottone. » Si dice pure di quelli che entrano nella composizione del sangue.

Glòbo. *s. m.* Corpo rotondo per tutte le parti, cioè I punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è nel giusto mezzo di esso corpo, e che si chiama Centro: « Ciascuna palla si può chiamar globo, e ciascun globo palla. » ‖ *Globo terrestre* o *terraqueo,* Il pianeta che noi abitiamo, la Terra, che si chiama pure *Il globo* per antonomasia: « Non c'è il simile in tutto il globo. » ‖ ed anche Quella palla, o di legno, o di carta pesta ec. girevole su un'asse, dove sono rappresentate le diverse parti del globo. ‖ *Globo celeste,* Quello simile, dove sono delineate le varie costellazioni. ‖ *Globo aereostatico* o *aereonautico,* Pallone volante. ‖ *Globo dell'occhio,* Tutte insieme le parti che formano l'occhio, che ha forma di una piccola palla. ‖ *Globi,* per *similit.* si dice della polvere, delle fiamme che sollevandosi pigliano forma rotondeggiante: « Si vedevano da lontano densi globi di fumo: – La polvere si alzava in densi globi. »

Globosità. *s. f.* La forma di globo che ha una cosa: « La globosità di quella palla è cagione che non istà ferma su una superficie piana. »

Globuláre. *ad.* Che ha figura di globo: « Nel sangue ci sono dei corpicciuoli globulari. »

Globulétto. *dim.* di Globulo: « Nella spazzatura degli orefici si trovano spesso de' globuletti d'argento e d'oro. » ‖ E si dice pure dei piccoli globuli del sangue.

Glòbulo. *s. m. dim.* di Globo, Piccolo corpiciattolo rotondo: « Dentro quel masso si sono trovati de' globuli come di cristallo. » ‖ e Quei piccolissimi corpiciattoli rotondi che entrano nella composizione del sangue.

Glòria. *s. f.* Onore, Riputazione che alcuno riscuote dalla maggior parte degli uomini, per le virtù, per i meriti e per le grandi opere o di mano o d'ingegno: « Amare, Cercare la gloria: – Acquistarsi la gloria: – Combattere per la gloria: – La gloria delle armi, della patria, della nazione ec. » ‖ E di uomo illustre dicesi che è *la gloria della propria famiglia, patria, nazione,* per dire che da esso viene alla sua famiglia o alla patria onor grande. ‖ *fig.* per Azione gloriosa, o per Ciò che è cagione di gloria: « Le glorie dell'antica Roma: – È una delle più grandi glorie del nuovo regno. » ‖ *Gloria* dicesi anche L'onore che si rende a Dio: « In tutte le sue azioni cercava sempre la gloria di Dio. » ‖ *Gloria* prendesi per La sede dell'anime beate: « È andata alla gloria de' santi. » ‖ E in maniera familiare spesso diciamo con una leggera ironia: *Che Gesù* o *Dio l'abbia in gloria:* « Ma insomma quando viene? che Dio l'abbia in gloria. » ‖ *Gloria* dicesi anche Una pittura rappresentante Angeli e Santi in cielo: « Nella parte superiore del quadro era una gloria di maravigliosa bellezza. » ‖ *Andare in gloria,* Giubilare grandemente, e quasi da uscire de' sensi: « Quando sente lodare la figlia va in gloria. » ‖ *Aspettare*

a gloria, Aspettare con desiderio grandissimo: « I maestri aspettano a gloria le vacanze: – M'ha scritto che fra poco sarà qui, ed io lo aspetto a gloria. » || *Sonare a gloria,* Sonare le campane a festa.

Glòria. *s. m.* Quella giaculatoria latina, che incomincia con le parole *Gloria patri* ec.: « Disse un pater, ave e gloria. » || E poichè con questa giaculatoria terminano quasi tutti i salmi, dicesi in modo proverbiale: *Non tutti i salmi finiscono in gloria* per significare che non sempre si può riuscire a bene in faccende che abbiano del rischioso. || E di chi torna spesso o parlare ed insistere su cosa che gli prema, si dice che *per lui tutti i salmi finiscono in gloria.* || e *Alla fine del salmo si canta il gloria* dicesi per avvertire altrui che non bisogna gloriarsi di una cosa, finchè non se ne sia veduto il fine; e più spesso adoperasi questa maniera quando dubitiamo che la cosa, onde altri si gloria, sia per riuscir bene: « Eh lasciateli dire: alla fin del salmo si canta il gloria. »

Gloriaménto. *s. m.* L'atto del gloriarsi.

Gloriare. *rifless.* Compiacersi di una cosa come se ci fosse cagione di gloria: « Mi glorio di appartenere a sì famoso collegio: – Tu mi biasimi dell'esser ito in Lombardia, e io me ne glorio. » E gli adulatori *si gloriano* di potersi chiamar servitori di potenti. || Alle volte questa compiacenza è di cose piccole e non degne, ed allora il *Gloriarsi* è Millantarsi: « Si gloriano di certe cose, delle quali altri arrossirebbe. » *Part. p.* GLORIATO.

Gloriètta. *dim.* di Gloria, Gloria meschina: « Gloriette accademiche: – Glorietta di esser chiamato buon giocatore. »

Glorificare. *trans.* Rendere glorioso, Apportar gloria: « La virtù e non le conquiste glorificano le nazioni. » || Ma più che altro si usa nel senso religioso per Far partecipe della gloria eterna: « Chi mi fa onore, dice Dio, io lo glorificherò. » || e del Rendere a Dio la gloria e l'onore dovutogli: « Adoriamo e glorifichiamo il Signore. » In questo significato si dice anche delle cose umane: « Lo glorificarono con versi ed inni per il più grande eroe del secolo; ma in sostanza fu un minchione. » *Part. p.* GLORIFICATO.

Glorificatívo. *ad.* Atto a glorificare: « Il martirio glorificativo de' primi cristiani. »

Glorificatore-trice. *verb.* da Glorificare, Chi o Che glorifica: « Dio glorificatore dei buoni, e punitore de' cattivi: – Glorificatori e glorificatrici furenti delle più strane esorbitanze. »

Glorificazióne. *s. f.* Il glorificare: « La glorificazione de' beati. »

Gloriosaménte. *avv.* Con gloria: « Condotta gloriosamente a fine la nobile impresa, tornò alla vita privata. » || E nel senso religioso: « Risplende ora gloriosamente tra' beati del paradiso. » || E per Boriosamente, Con vanagloria: « Si incensano gloriosamente tra loro: – Dice gloriosamente i più massicci spropositi. »

Glorióso. *ad.* Che ha gloria, Che si è acquistato gloria: « Il glorioso espugnatore di Sebastopoli: – Re grande e glorioso: – Il glorioso esercito tedesco: – Uomini gloriosi: – Famiglia, Stirpe, Popolo glorioso. » || E detto di Cose che apportano gloria: « Le tre gloriose giornate di luglio a Parigi: – Le imprese gloriose di Napoleone I. » Ed anche: « Le gloriose opere dell'ingegno: – Le gloriose fatiche di un artista: – Gloriose memorie: – Gloriosi esempi: – Stimò cosa più gloriosa l'ubbidire che il comandare. » || E nel senso religioso: « La Vergine gloriosa: – Ora egli è glorioso tra' beati: – Cristo salì al cielo glorioso e trionfante. » || E da questa frase si suol dire *Glorioso e trionfante* Chi viene innanzi tutto lieto dopo alcuna impresa; e spesso si dice per ironia: « Guarda, eccolo qua glorioso e trionfante: – Come se avesse fatto una bella cosa, se ne andò glorioso e trionfante. » || *Misteri gloriosi,* Sono gli ultimi cinque misteri del Rosario, ne' quali, si ricordano le glorie supreme della Madonna. || *Matto glorioso,* si dice di Persona di poco senno che tutto il suo pensiero lo ponga in cose di pura apparenza, dandosi buon tempo, e compiacendosi di sè stesso. » || *Andar glorioso di una cosa,* Compiacersene come di una cosa che apporti gloria: « Vado glorioso di appartenere a sì nobile compagnia. »

Gloriúzza. *dim.* di Gloria, Vanto di cose piccole: « Faceva un gran conto della gloriuzza di primo inventore di tal bagattella. »

Glòssa. *s. f.* Spiegazione e dichiarazione di voci e modi oscuri di una lingua medesima; ma più che altro Dichiarazione di cose dottrinali o dubbie o oscure. Piu comunem. Chiosa.

Glossare. *trans.* Chiosare, Far le glosse a un libro; ma è di raro uso. *Part. p.* GLOSSATO.

Glossariétto. *dim.* di Glossario.

Glossario. *s. m.* Vocabolario ove si dichiarano le voci e i modi tanto o quanto alterati e barbari di una lingua che è nel periodo della sua maggiór corruzione, e che per esser intesi hanno bisogno di una glossa: « Glossario della barbara latinità: – Glossario della barbara italianità: – Il Glossario del Du-Cange. »

Glossatóre. *s. m.* Colui che fa le glosse.

Glosséma. *s. m.* Vocabolo o Modo oscuro da dovergli far la glossa; ed ora si piglia solo per la sostituzione del modo comune e intelligibile, al modo oscuro, intercalato tra parentesi nel testo: « C'era un tratto (una volta); dove quel l'*una volta* è glossema di *un tratto.* »

Glossografía. *s. f.* Parte della filologia che concerne il significato dei vocaboli, ciascuno da sè.

Glossográfico. *ad.* Attenente alla glossografia: « Lavori, Studi glossografici. »

Glossògrafo. *s. m.* Chi studia e scrive per dichiarare i vocaboli oscuri di una o più lingue.

Glossología. *s. f.* Scienza che investiga e spiega la ragione e la origine dei modi oscuri di una o più lingue.

Glòttide. *s. f. T. anat.* Apertura ovale, che è nella parte di sopra della laringe, è che serve alla formazione della voce.

Gluma. *s. f. T. bot.* La celletta, o cameretta dove stanno racchiusi i granelli del grano, orzo e simili, e che, quando tali biade son battute e ne sono spogliate, si dice Loppa o Pula.

Glùtine. *s. m.* Materia viscosa e tenace come colla, atta a tenere unito fissamente l'un corpo con l'altro. || Quella parte della farina de' cereali che resta fra le mani, quando si rimescola tra esse mani, sotto un gitto d'acqua, finchè ne sia andata via tutta la fecola e pur tutto l'umido. || È pure Una delle parti costituenti il sangue. || Ed è anche un Liquore viscoso come il chiaro d' uovo, che sta nelle giunture delle ossa, detto più spesso Sinovia.

Glutinosità. *s. f.* La qualità per cui un corpo si chiama glutinoso: « Nella sinovia c'è una certa glutinosità. »

Glutinóso. *ad.* Che è viscoso come il glutine, Appiccicaticcio: « Il mucco è una materia glutinosa: – Ho la saliva glutinosa. »

Gnáo e **Gnáu.** È la voce che mandano fuori i gatti; e si usa nella frase *Fare gnau*, che è lo stesso che Gnaulare.

Gnaulare. *trans.* Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce: « Che aveva il gatto che gnaulava tanto? » ‖ E per ischerzo si dice anche del pianto dei bambini lattanti, che in qualche modo si assomiglia allo gnaulare del gatto. *Part. p.* GNAULATO.

Gnauláta. *s. f.* L'atto dello gnaulare: « Fece una gnaulata e morì. » ‖ e Lo gnaulare ripetuto e continuo: « Che è quella gnaulata da quasi mezz' ora in qua? »

Gnaulío. *s. m.* Il frequente e continuo gnaulare: « Quello gnaulío non mi ha fatto prender sonno in tutta la notte. »

Gnaulíno. *s. m.* Si dice per vezzo familiare di Bambino nato di fresco, perchè nel piangere somiglia ad un gatto che gnaula: « La signòra B. ha fatto un bel gnaulino. »

Gnáulo. *s. m.* Lo gnaulare: « Quel gatto ha uno gnaulo molto uggioso. »

Gnégnero. *s. m.* Voce familiare per Cervello, Senno, Giudizio; ma più che altro nelle frasi negative: « Tu non hai gnegnero: – Ha poco gnegnero ec. »

Gni Gni Gni. Dicesi per significare uno che, essendo impedito nella favella, comincia a parlare stentatamente e senza concluder nulla: « Mi stette attorno due ore; e gni gni gni non raccapezzava nè lui nè io quel che volesse. »

Gnocchettíno. *dim.* di Gnocchetto.

Gnocchétto. *dim.* e *vezz.* di Gnocco: « Eh! due gnocchetti ogni tanto non mi dispiacciono. »

Gnòcco. *s. m.* Specie di pastume grossolano, di figura rotonda, in foggia di bocconi o morsetti, che per l'ordinario si fa di pasta, o di riso o di gran turco o d'altro, e così fatti, si condiscono in varie maniere: « Gli gnocchi di farina di gran turco bisogna condirli bene: – Sono eccellenti gli gnocchi di pasta con latte, uova, zucchero ec. » ‖ *fig.* parlandosi d'uomo, vale Grossolano, Goffo: « Egli è un vero gnocco: – Chetati, tu se' uno gnocco. » ‖ *Ognun può far della sua pasta gnocchi*, A ciascuno è permesso di far del suo ciò che più gli aggrada. ‖ *Gnocco* dicesi familiarm. per Rabbia, Stizza; ma si adopra sempre nella frase *Pigliar lo gnocco*, che vale Arrabbiarsi, Inquietarsi: « Quando a Cosimo lessi que' versi che mettevano in canzone la Clelia, prese uno gnocco, ma di que' belli. »

Gnòmo. *s. m.* Nome dato da' cabalisti a certi Geni invisibili, creduti abitar nella terra a guardia de' tesori, miniere e pietre preziose.

Gnomóne. *s. m.* Strumento che serve a misurare l'altezza del sole e ad indicare le ore per mezzo dell'ombra sua proiettata sul piano, dove si trova confitto. ‖ Anco lo Stile di ferro collocato, secondo le regole della scienza, nel campo della meridiana, si chiama *gnomone*. ‖ E *gnomone* si dice pure un Foro più o meno alto che si faccia in un muro, in una cupola ec. posto nel modo che possa ricevere un raggio di sole collo scopo di conoscere l'altezza di esso e le ore. Questa parola si usa pur anco, ma molto impropriam., ad indicare i quadranti solari.

Gnomònica. *s. f.* Quella parte dell'astronomia, che per mezzo dell'ombra del sole e della luna, artificiosamente prodotta, misura il loro corso, e ci fa vedere negli orologi solari lo spazio del tempo che in tal corso trapassa; o più brevemente L'arte di far gli orologi da sole.

Gnóre e **Gnóra.** Accorciatura di *Signore* o *Signora*, che il popolo usa rispondendo *sì* o *no* a persona di qualche riguardo: « Gnor sì, Gnor no, Gnora no. »

Gnòrri. Forse corruzione di Ignaro; che si usa nella frase familiare *Fare lo gnorri*, per Fingere di non sapere una cosa: « Andiamo, non far lo gnorri; tu lo sai meglio di me. »

Gòbba. *s. f.* Quel rilevato o protuberanza che hanno generalmente sulla schiena, e qualche volta anche sul dinanzi, coloro ne' quali la spina dorsale si è, per malattia, ripiegata o in fuori o in dentro: « Il gobbo B. s' è messo in capo di farsi cavar la gobba. » ‖ E si dice pure di quella protuberanza che ha sulla schiena il Cammello, e il Dromedario. ‖ e Qualunque altro rialto o curvatura: « Quel vestito fa una gobba: – La gobba della carrozza ec. »

Gobbaccio-accia. *pegg.* di Gobbo e di Gobba: « Quella gobbaccia della Caterina: – Quel gobbaccio birbone. »

Gobbettaccio-accia. *dispr.* di Gobbo e Gobba: « È una gobbettaccia maliziosa. »

Gobbettíno-ina. *dim.* e *vezz.* di Gobbo e Gobba: « È gobbo, ma è un bel gobbettino: – È un po' gobbettina; ma però è graziosa. »

Gobbétto-étta. *dim.* di Gobbo e Gobba: « Guarda quel gobbetto come si dà da fare! – Povera gobbetta! vorrebbe marito anche lei. »

Gobbúccio. *ad.* Alquanto gobbo: « È un po' gobbuccio, ma lo sa celar bene. »

Gobbíno-ina. *dim.* di Gobbo e Gobba: « O che bel gobbino! – È un po' gobbina quella ragazza; ma è carina. » ‖ Quando c'erano le monete di argento, il popolo chiamava *Moneta gobbina*, Quella che era o tosata o peggiorata e non spendibile comecchessia.

Gòbbo. *s. m.* Lo stesso che Gobba, cioè Quel rilevato che alcuni hanno sulle spalle ec.: « Ha un gobbo appuntato che fa spavento. » ‖ *Spianare il gobbo*, si dice in modo basso per Bastonare, anche chi non ha il gobbo sulle spalle: « Abbi giudizio, o ti spiano il gobbo. » ‖ *Gobbo*, si dice anche Qualunque altro rilevato: « Ha un gobbo sul naso. » ‖ *Gobbo*, si chiama anche la pianta del carciofo ricoricata, perchè pigli forma curva: « Un gobbo fritto: – Un gobbo nel tegame. » ‖ E per deridere un *Gobbo* alle volte si sente dire, fingendo di fare allusione ai Gobbi da mangiare: *Ora che c' è i sedani, m' imbuschero de' gobbi.* E i venditori di gobbi gridano in Firenze, per annunziar la loro derrata: *A chi lo taglio il gobbo?* E se per sorte passa un gobbo, allora sì che gridano! ‖ E per ischernire questi disgraziati si dice anche: *E dopo cena? un gobbo.*

Gòbbo. *ad.* Curvo a modo di gobba: « Ha la schiena gobba: – Ha il naso gobbo: – Albero gobbo: – Uomo gobbo ec. » ‖ *Andar gobbo*, quasi a modo di *avv.* si dice di chi Cammina curvando il capo e la schiena: « Ha preso il vizio d'andar gobbo a quel modo, e par che abbia vent' anni di più. » ‖ In forza di *sost.* Colui che per una curvatura morbosa della spina dorsale ha o sulla schiena, o sul dinanzi del petto un rilevato più o meno vistoso: « È gobbo davanti e di dietro: – I gobbi, generalmente parlando, sono maligni: – Ha sposato una gobba; ma è molto

ricca. » ‖ Per affermare che una cosa è così o così, imprecando a noi stessi se l'affermazione è falsa, si dice: *Dimmi*, o *Ditemi gobbo:* « Andate a veder voi stessi; e ditemi gobbo, se non rimanete storditi. » ‖ *Se non se' gobbo*, lo usa il popolo per significare che altri dee fare una cosa o volere o no: « Tu ci anderai tu, se non se' gobbo. » ‖ Di una cosa che in principio faceva sospettare di mala riuscita, e poi invece riesce bene, si dice: *È come la camicia de' gobbi:* « I matrimoni son come le camicie de' gobbi, che le si tagliano storte, e messe addosso tornan diritte. »

Gobbóne e **Gobbóni.** *avv.* A modo di chi è gobbo, Con la schiena curva e il capo in basso: « Gobbon gobbone gli riuscì svignare. » ‖ *Andar gobbone*, lo stesso che Andar gobbo, se non quanto dà idea di maggior curvità.

Gobbucciaccio-accia. *pegg.* di Gobbuccio e Gobbuccia: « Quel gobbucciaccio ha una presunzione che fa rabbia. »

Gobbúccio-uccia. *dispr.* di Gobbo e Gobba: « Un povero gobbuccio pieno di guai. »

Gócciola e assai men comunemente **Góccia.** *s. f.* Ciascuna di quelle parti di liquido, ma più spesso d'acqua, che cascano giù quando essa acqua non viene a spillo o a fontana: « La gocciola che batte sempre nel punto stesso fa un incavo anche nella pietra: – Da quel buco cascano le gocciole fitte fitte: – È piovuto? – No, son venute solamente poche gocciole. » ‖ E per dire che ogni piccola cagione fa prorompere in isdegno o altro chi già ne è disposto, si suol dire: « Una gocciola basta a far traboccare il vaso. » ‖ e si dice pure delle lacrime: « Il pianto gli vien giù a gocciole. » ‖ e del Sudore: « Sudava in modo che le gocciole cadevano a terra e la bagnavano: – Sudava che aveva una gocciola per capello. » ‖ E anche Quell'umore che cola da fichi maturi: « Ora i fichi son buoni, cominciano ad aver la gocciola. » ‖ e Quell'umore che alle volte cola dal naso, specialmente agli infreddati e a' vecchi: « Ha la gocciola al naso: – La vecchiaia, dice il dettato, vien con mille mancamenti: gocciola al naso, e bocca senza denti ec. » ‖ *fig.* per Minima quantità: « Del vino quest'anno io non ne ho nemmeno una gocciola. » ‖ *Gocciola*, si dice anche per Apoplessia fulminante: « Morì di gocciola. » ‖ D'uomo avaro che dovendo spendere, lo fa a stento e a poco per volta, si suol dire che *piscia a gocciole*, perchè così fa chi ha la ritenzione di orina. ‖ Presso gli architetti, Ornamento che pende sotto la cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi Campanelle. ‖ Ciondolo d'orecchini che in qualche modo ha forma di gocciola: « Due gocciole di perle, di brillanti, di cristallo di rocca. » ‖ *Gocciole*, chiamansi ancora Quelle buccoline di corallo legate in oro che per lo più portano agli orecchi le contadine o le ragazze del popolo. ‖ *Gocciole*, diconsi Certi pezzi di vetro a foggia di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta, si stritola tutta. ‖ Vale anche Ornamento di drappi che pende quasi a modo di gocciola. ‖ Di due che si somigliano perfettamente, diciamo che *si somigliano come due gocciole d'acqua.*

Gocciolare. *trans.* Versar gocciole, Mandar fuori un liquido a gocciole: « Quella botte gocciola vino a tutto andare: – Il tetto gocciola una materia nera: che è? » ‖ Ma più che altro è *intrans.:* « La botte gocciola: – Quel lume gocciola: asciugalo: – Il pugnale, col quale l'uccise, gocciolava sempre di sangue: – Una candela accesa gocciola per la cera che si strugge: – Gocciolar dal sudore. » *Part. p.* Gocciolato.

Gocciolatóio. *s. m. T. arch.* Quella parte della cornice che sta sotto la modinat. più bassa di essa, fatta perchè l'acqua sgoccioli e non si spanda sul muro.

Gocciolatúra. *s. f.* L'atto del gocciolare, e il liquore gocciolato: « Ci sono tuttavia i segni della gocciolatura: – Raccatta la gocciolatura della cera. »

Gocciolétta-ina. *dim.* di Gocciola.

Gocciolino. *dim.* di Gocciolo; Una quantità piccolissima: « Beverei un gocciolino di vin santo. »

Gocciolío. *s. m.* Il gocciolare frequente e continuato: « Quando piove, in quella stanza c'è un gran gocciolío. »

Gócciolo. *s. m.* Lo stesso che Gocciola, ma in significato di Piccolissima parte di liquore: « In cucina non c'è un gocciol d'acqua: – Dammi un gocciolo di caffè. »

Gocciolóne. *s. m.* Grossa gocciola: « Pareva volesse piovere dirottamente, ma son venuti pochi goccioloni senz'altro. » ‖ *Goccioloni*, si chiama una Munizione da schioppo più grossa assai dei pallini. ‖ *Gocciolone*, si dice per Uomo da poco, credulo, inerte e di poco senno.

Gocciolòtto. *s. m.* La colatura o gocciolatura della candela, che resta attaccata alla candela stessa, Bioccolo. ‖ *Gocciolotti* lo stesso che Goccioloni, per pallini grossi da caccia.

Godére. *intrans.* Provare quella contentezza che viene dal possedimento della cosa desiderata, o dalla ferma speranza di possederla: « Godo pensando che presto saremo liberi: – Godo nel sapere che l'Italia è ora assicurata: – Bisogna veder come gode tutte le volte che sente lodarsi. » ‖ Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, divertendosi ec.: « Chi è ricco gode, e chi è povero stenta. » ‖ il proverbio dice: « Chi gode una volta non istenta sempre, » per giustificazione di chi sciupa il suo in diletti. ‖ *Chi si contenta gode*, Maniera di dire di facile significato, e che si usa specialm. quando vediamo che alcuno gode di cose che non sarebbero, secondo il giudizio nostro, da menar tal effetto. ‖ *Chi semina e non custode, assai tribola e poco gode*, A voler trar frutto dalle nostre fatiche, conviene aver cura di ciò che abbiamo guadagnato. ‖ *Godere di una cosa*, Pigliarne spasso, diletto, utilità: « Sta lassù a godere della campagna: – Godere dell'affetto, della ospitalità. » ‖ e con la particella *Ci*, Aver caro, Aver piacere in una cosa: « Birbone! quando vede patir qualcheduno par che ci goda. » ‖ e per Esultare: « Godete, codini, Don Carlos fa progressi, e fra poco sarà a Madrid. » ‖ e detto di cosa, Ricevere vantaggio, utilità: « A questo tempo la campagna gode: – I panni lani a tenerli sciorinati godono. » ‖ *trans.* Usare con sodisfazione l'utile o il diletto che procede da checchessia: « Godere la campagna: – Godere una pensione: – Da questa finestra si gode la vista di Firenze, e di tutti i contorni. » ‖ *Godere il papato*, V. Papato. ‖ *Godere*, si dice anche per Possedere o simile: « Gode l'affetto e la stima di tutti: – Gode una gran riputazione. » ‖ *Pigliare a godere uno*, Farsene beffe tanto o quanto, fingendo di andargli a' versi, e anche di lodarlo. ‖ *Goderti l'animo*, Giubilare, Gioire: « Mi gode l'animo nell'annunziarvi che la nostra causa è vinta. » ‖ *rifless.:* « Sto quassù a godermi: – Egli si gode là in quel paradisino. » ‖ *Godersela*, Pro-

vare sodisfazione nel vedere o udire una cosa: « Nel veder que' due sciagurati accapigliarsi, proprio me la godo. » *Part. p.* GODUTO.

Godibile. *ad.* Da potersi godere: « È esso il maggior bene godibile. »

Godiménto. *s. m.* La sodisfazione che prova chi gode un bene, specialmente materiale; chè dei morali o spirituali si dice Gaudio: « Vuol provare ogni possibile godimento: – Non è proprietario; ma ha il godimento dei frutti. » ‖ E quando si dice che un foglio di credito *ha il godimento* a un tal termine, s' intende che da quel termine cominciano a decorrere i frutti.

Godío. *s. m.* Intensivo di Godimento: è voce popolare, che si dice solo de' godimenti corporei: « Che godío! »

Goditore-trice. *verb.* da Godere; Chi o Che gode. ‖ *Goditore*, si dice di Chi è dedito ai diletti corporali: « Uomo prodigo e goditore. »

Goffággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è goffo: « Con quella apparente goffaggine, è furbo quanto mai. » ‖ Ed anche Atto o Detto goffo: « Vorrebbe far ridere con quelle sue goffaggini. »

Goffaménte. *avv.* Da uomo goffo, Sgarbatamente: « Vestire, Operare, Parlar goffamente. »

Goffézza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Goffaggine.

Gòffo. *s. m.* Al giuoco di primiera si chiama La combinazione delle quattro carte tutte di un seme, che anche dicesi Flussi: « Il goffo ammazza la primiera. »

Gòffo. *ad.* Aggiunto di uomo, Inetto, Rozzo, e che ogni cosa dice e fa senza nè garbo nè grazia: « È il più goffo uomo che abbia veduto ai miei giorni. » ‖ ed anche a modo di *avv.*: « Vestir goffo: – Parlar goffo. »

Gógna. *s. f.* Si chiamò già Quel collare di ferro stretto alla gola de' rei, che venivano esposti alla berlina; ed il luogo stesso dove si esponevano: « Fu condannato alla galera, e tenuto in gogna per un' ora. » ‖ e *fig. Mettere in gogna*, per Svergognare, Esporre all'altrui derisione: « Non voglio esser messo in gogna così. »

Góla. *s. f.* La parte esterna del collo, per dove passa il cibo e la bevanda dalla bocca allo stomaco: « Soffre di mal di gola: – Gli è rimasto un osso giù per la gola: – Gli ficcò un coltello nella gola ec. » ‖ *fig.* per Desiderio smoderato dei cibi, Golosità: « La gola è uno dei sette peccati mortali: – La gola ha rovinato parecchi. » ‖ E di persona assai golosa diciamo familiarm. che è *una gola:* « È una gola che si mangerebbe non uno ma due patrimonii. » ‖ Di cibo appetitoso diciamo che *fa gola:* « Gli facevano gola quelle belle starne, e le avrebbe mangiate con gli occhi. » ‖ *fig.* riferiscesi ad altre cose, che sveglino in altri il desiderio di possederle: « Un posto di provveditore degli studi è un impiego che fa gola; perchè permette di non far niente, ed ha un buono stipendio. » ‖ *Aver l' acqua alla gola.* V. ACQUA. ‖ *Aver le faccende a gola.* V. FACCENDA. ‖ *Far nodo alla gola.* V. NODO. ‖ *Gridare quanto uno ne ha in gola*, Gridare a voce più alta che è possibile: « Gridava con quanto ne aveva in gola, ma nessuno lo sentiva. » ‖ *Mentire per la gola*, Mentire sfacciatamente. ‖ *Mettere altrui il coltello alla gola.* V. COLTELLO. ‖ *Ricacciare in gola altrui una parola, un'ingiuria* e simili, Respingere di forza l'altrui detto oltraggioso, umiliando l'oltraggiatore. ‖ *Tornare a gola* propriam. dicesi de' cibi, che non essendo ben digeriti, per un po' di tempo ci fan sentire i loro noiosissimi flati: « Mangiai un' aringa; ma mi tornò a gola per tre giorni. » ‖ E figuratam. di chi ci dà dei disturbi dopo che abbiamo mangiato, si dice che *ci fa tornare a gola il desinare*, o *la cena* ec. ‖ *Gola* per *similit.* dicesi il Condotto, per il quale ha sfogo l'acqua dell' acquaio. ‖ e La parte superiore e più stretta del pozzo. ‖ e Il condotto per cui sale il fumo del camino. ‖ *Gola* di una nota fuori de'righi dicono i musicisti per La parte superiore del suo gambo: « Una nota con due tagli in gola e uno in testa. » ‖ *Gola* dicesi anche Un passo molto angusto tra due monti: « I nemici cacciatisi giù per quelle gole furono dai nostri agevolmente sconfitti. » ‖ *T. arch.* Una delle modanature della cornice sporgente tanto, quanto è alta, e formata di due archi di circolo l' uno opposto all' altro. Quando il superiore di questi è convesso, si dice *gola diritta*, quando è concavo, *gola rovescia*.

Golaccia. *pegg.* di Gola, in senso vizioso: « Tu non hai pensiero d' altro che di codesta golaccia: – Manda ogni cosa giù per la golaccia. » ‖ E detto di persona assai ghiotta: « È una gran golaccia: – Quel bambino è una vera golaccia. »

Golággine. *s. f.* Vizio della gola, Golosità.

Golería. *s. f.* Cosa ghiotta da sodisfare il vizio della gola, Ghiottoneria: « Ogni goleria che vede la compra: – Non pensa ad altro che a golerie. » ‖ e per Golosità: « È di una goleria senza pari: – Lo fa per goleria. »

Golétta. *dim.* di Gola. Nel significato proprio non si usa se non per dare scherzevolm. a qualcuno del ghiotto: « Ehi goletta! smetti di mangiar codesti tordi: ti faranno male. » ‖ Quella parte dell'abito che cuopre il collo; detto più comunem. Colletto. ‖ Striscia di finissima tela o ricamata o smerlata, che le donne portano attorno al collo ripiegata in fuori; e per solito è attaccata al camicino.

Golétta. *s. m. T. marin.* Piccolo legno a due alberi, ora disusato, dopo l'applicazione del vapore.

Golettaccia. *pegg.* di Goletta per Persona ghiotta: « È una golettaccia che non mangerebbe altro che ghiottumi. »

Golettina. *dim.* di Goletta per Persona ghiotta: « È una golettina che sempre vuole delle paste. » ‖ e *vezz.* di Goletta nel significato del terzo paragrafo: « Sta ricamando una golettina per la signora E. »

Golettino. *dim.* di Goletto.

Golétto. *s. m.* Quella parte della camicia da uomo, che veste il collo, e che sopravanza al fazzoletto da collo, o cravatta, detto anche Solino: « Ora i goletti da camice si fanno da levare e mettere. » ‖ *Goletto* si disse già, e da alcuno si usa ancora, una Fascia di drappo per il collo, ornata di stecche di balena, o di crino, con fermaglio di dietro, e fiocco posticcio davanti, che gli uomini portavano per cravatta. ‖ e anche per Goletta, e Golettina, cioè Striscia di tela ricamata ec.

Golettóne. *accr.* di Goletto.

Golfettino. *dim.* di Golfetto: « Il lago in quel punto fa una specie di golfettino. »

Golfétto. *dim.* di Golfo: « Il lago di Como ha vari graziosi golfetti. »

Gólfo. *s. m. T. geogr.* Parte più o meno ampia di mare che s' insinua dentro terra: « Il golfo della Spezia: – Il golfo di Taranto è amplissimo. » ‖ *Navigare a golfo lanciato*, Navigare a dirittura, e per pieno mare.

Golino. *s. m.* Colpo dato altrui nella gola col dito grosso e con l'indice aperti a modo di forca: « Gli diede un golino, e gli fece ruzzolare la scala: – Con un golino lo buttò in terra. »

Golosaccio. *pegg.* di Goloso, detto per maggior biasimo: « Tu se' un gran golosaccio. »

Golosino. *dim.* di Goloso, detto specialmente di bambini: « È un po' golosino. »

Golosità. *s. f.* Il peccato della gola, La qualità astratta di chi è goloso: « La sua golosità lo fa essere spesso sfacciato: – È di una golosità senza pari. » ‖ ed anche per Cosa ghiotta: « Non pensa ad altro che alle golosità. »

Golóso. *ad.* Che ha il peccato della gola, Avido di mangiare cose squisite, e ben cucinate: « L'uomo goloso rovina presto il patrimonio: – È l'uomo più goloso che abbia conosciuto. » ‖ e a modo di *sost.:* « Dante condanna i golosi ad essere esposti alla furia di acqua nera e grandine, e ad esser straziati da' denti e dalle ugne di Cerbero. »

Golpato. *ad.* Aggiunto di grano o altre biade, e vale Guasto dalla golpe, o volpe.

Gólpe. *s. f.* Idiotismo contadinesco per Volpe; e si usa specialmente a significare quella Malattia del grano, per la quale i chicchi di esso infracidano, diventano neri e si riducono in polvere.

Gómbina. *s. f.* Voce villereccia, Quel cuoio con cui si congiunge la vetta del coreggiato col manico.

Gómena. *s. f. T. mar.* La fune o canapo più grosso delle navi, a cui si attacca l'ancora: « Il vento era così furioso, che spezzò la gomena. » ‖ È anche misura di spazio convenzionale tra' marinari, equivalente alla lunghezza della gomena: « Ci eravamo allontanati dal porto forse trenta gomene, che si levò lo scirocco. »

Gomitáta. *s. f.* Colpo o Urto dato col gomito: « Mi dette una gomitata che quasi mi buttò in terra: – Si fa strada tra la folla a furia di gomitate. » E di chi va tra la folla si dice *Va a fare alle gomitate.* ‖ Colpo ricevuto nel gomito battendolo: « Ho battuto una gomitata, ed ho sentito gran dolore. » ‖ Svoltata in secco di una strada, di un fiume ec.: « L'Arno fa, sotto la Gonfolina, una gomitata. »

Gómito. *s. m.* Congiuntura del braccio con l'antibraccio dalla parte di fuori. Il *pl.* fa *Gomiti* e *Gomita:* « Appoggiò i gomiti sul tavolino, e il capo si pose tra le palme della mano: – Ho battuto un gomito, ed ho sentito gran dolore. » ‖ Per significare che gli occhi malati non si debbono stuzziccare, si dice che *gli occhi si stuzzicano con le gomita.* ‖ Di un mal pagatore si dice che *paga con le gomita.* ‖ E di cosa fatta alla peggio, dicesi che è *fatta con le gomita.* ‖ E si dice che *ragiona con le gomita* chi ragiona a sproposito. ‖ Per significare poi che in un negozio o trattato qualunque non c'è nemmeno da dubitare di buon guadagno, diciamo che *ci s'entra con le gomita.* ‖ *Gomito* è pure la Curva o Voltata piuttosto stretta che fa la corrente di un fiume, una strada ec.: « Arrivato a quel punto, il fiume fa gomito: – La strada per un pezzo va diritta; poi a un tratto fa un gomito. » ‖ *Tubo* o simile *a gomito*, cioè che nel mezzo è piegato ad angolo. ‖ *Gomito* si chiama quel pezzo di cannone da stufa formato ad angolo, per incastrarvi poi gli altri pezzi, e voltare il cannone dove si vuole.

Gomitolétto. *dim.* di Gomitolo.

Gomitolino. *dim.* di Gomitolo: « Un gomitolino di cotone. »

Gomitolo. *s. m.* Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera: « Un gomitolo di refe, di spago, di bambagia filata, di filo d'oro, d'argento: – Il gomitolo si fa generalmente dipanando una matassa; ed anche si fa matassa disfacendo il gomitolo. » ‖ *Parere* o *Essere un gomitolo* si dice di chi o è tutto incurvato per gli anni, o è tutto rattratto per malattia: « Bisogna vedere, povera donna, pare, *o*, è diventata, *o*, è ridotta un gomitolo. »

Gómma. *s. f.* Succo viscoso che geme da certi alberi, si condensa all'aria, e si scioglie nell'acqua: « L'orichicco è una gomma di alcuni alberi nostrali. » Ve ne sono poi di varie sorte, e servono a vari usi. ‖ *Gomma elemi;* questa è una resina trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla dai grossi rami d'una specie d'ulivo selvatico, e ci si reca inviluppata in foglie di palma o di canna, e si adopera in alcuni balsami o cerotti vulnerari. ‖ *Gomma gutta*, o *gutte;* ma più comunem. tutt'una parole *Gommagutte*, Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico. ‖ *Gomma arabica*, Specie di gomma di color bianco, come quello dello zucchero candito; ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia. ‖ *Gomma resina*, Succo gommoso e resinoso insieme, ch'esiste in talune piante, il quale si scioglie tanto nell'acqua come la gomma, quanto nell'alcool come la resina; ma in tutte e due imperfettamente. Tal è la Mirra, la Scamonea e simili. ‖ *Colori a gomma*, dicono i pittori a quelli stemperati in acqua gommata.

Gommagútta e **Gommagútte.** V. in Gomma.

Gommato. *ad.* Aggiunto di acqua, in cui sia stata sciolta qualche gomma: « I colori alle volte si stemperano in acqua gommata. » ‖ Si dice pure di quelle cose, sulla cui superficie sia stata distesa una soluzione di gomma per poterle poi appiccicare sopra qualche cosa: « I francobolli son gommati dalla parte di sotto. »

Gommífero. *ad.* Così chiamansi gli alberi che gemono gomma dal loro tronco, o hanno nel loro legno gommosità.

Gommosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è gommoso: « Anche il ciliegio ha una certa gommosità. »

Gommóso. *ad.* Che ha qualità di gomma, Che contiene gomma ec.: « Alcuni alberi gemono un sugo gommoso. » ‖ *Siroppo gommoso* è Quello, dove è sciolta parecchia gomma arabica.

Góndola. *s. f.* Legnetto veneto da navigare la laguna, bislungo, sottile, con coperta che chiamasi Felze: « Andare in gondola: – A Venezia le gondole tengono luogo di carrozze. »

Gondolétta. *dim.* di Gondola.

Gondolière. *s. m.* Chi sta a remare sulla gondola: « I gondolieri stanno a remare ritti sulla gondola, e spesso son due uno a poppa e uno a prua. »

Gondolina. *dim.* di Gondola.

Gonfalóne. *s. m.* Stendardo di colori diversi, e con emblemi diversi, che si scelgono per insegna di compagnie religiose, o politiche, o di arti e mestieri, dal quale si fanno precedere quando vanno fuori con solennità. Nella milizia si dice ora solamente *Bandiera:* e *Bandiere* si chiamano pu-

re, più spesso che *Gonfalone*, quelle sopra descritte. ‖ *Portare il gonfalone*, Esser il primo fra un ordine di persone: « Porta il gonfalone dei letterati. » ‖ ed Essere caporione e guidatore di un'impresa: « Se c'è de' chiassi fuori, egli porta il gonfalone. »

Gonfalonieráto. *s. m.* Titolo e dignità di gonfaloniere, e Il tempo che dura l'ufficio: « Quei lavori si fecero nel gonfalonierato del Bartolommei.»

Gonfalonière. *s. m.* Già si disse per Colui che portava il Gonfalone; e si chiamò pur *Gonfaloniere di giustizia*, o semplicemente *Gonfaloniere* Il capo supremo della repubblica fiorentina: e sino al 1859 si chiamò *Gonfaloniere* in Toscana il Capo del Comune, che oggi con voce impropria si chiama *Sindaco*.

Gónfia. *s. m. T. vetr.* Colui che col fiato lavora vetri alla fiamma di una lucerna, gonfiando dèntro a un tubo. Si fanno così lavori delicatissimi; e specialmente per istrumenti scientifici, come barometri, termometri, o simili.

Gonfiaménto. *s. m.* L'atto del gonfiare.

Gonfianúvoli. *s. m.* Uomo vano e alteramente vanaglorioso: « Ecco quel gonfianuvoli dell'X; fa proprio stomaco. »

Gonfiare. *trans.* Empire di fiato o d'aria una cosa vuota: « Gonfiarono quelle vesciche, e legatele poi a una mazza, percuotevano la gente: – I palloni da giuoco si gonfiano con lo schizzetto: – I palloni volanti si gonfiano facendo in essi il vuoto, o empiendoli di un gas leggerissimo. » ‖ *fig. Gonfiare alcuno* dicesi in modo familiare per Lodarlo molto in modo che se ne insuperbisca: « Lo hanno cominciato a gonfiare fin da ragazzo; ed egli credendosi veramente di esser valentissimo, cessò di studiare. » ‖ *Gonfiare il viso a uno coi pugni, con gli schiaffi* e simili, Percuoterlo così forte che il viso ne diventi gonfio: « Lo prese, e gli gonfiò il viso co' pugni. » ‖ *intrans.* Divenir gonfio, Crescere e rilevarsi sulla superficie per qualsivoglia cagione, più che altro naturale: « Mi gonfiò tutta questa gota: – Il mare gonfia per la burrasca; le nevi per il vento che raccolgono; un fiume per la soprabbondanza delle acque ec. » ‖ *Gonfiare* si dice anche per Compiacersi e invanirsi delle lodi, delle onorificenze ec.: « Per essere stato lodato da quel giornaluccio, bisogna veder come e' gonfia: – Udendo quelle lodi gonfiava. » ‖ *Sta zitto e gonfia* si suol dire per significare che alcuno sta meditando qualche gran colpo. E dicesi anche con vago modo per far intendere che una donna è gravida, ma fingendo di dirlo nel significato sopraddetto: « La signora Luisa che fa? e altri risponde: Eh! sta zitta e gonfia. » ‖ *Gonfia gonfia, fece, disse* ec. si dice di chi, dopo aver sopportato con istizza per un pezzo, alfine prende partito di venire a' fatti per vendicarsi. ‖ *Gonfia!* si dice anche per indicare l'atto di chi mena altrui un colpo: « Andò là, e gonfia, gli menò un solenne pugno. » ‖ *Gonfiare* dicesi pure spessissimo per Sbuffare, e Dar segni di stizza: « È un pezzo che gonfia, ed ho paura che l'abbia a ir a finire in legnate. » *Part. p.* GONFIATO. – *Ad.* Detto di misura, di spazio vale Eccesso di essa misura: « Da Castello a Firenze vi sono tre miglia gonfiate. »

Gonfiatóio. *s. m.* Strumento da gonfiare, e specialmente lo Schizzetto, col quale si gonfiano i palloni da giuoco.

Gonfiatore-trice. *verb.* da Gonfiare; Chi o Che gonfia. ‖ *Gonfiatore* si dice specialmente Colui che al giuoco del pallone sta a gonfiare i palloni.

Gonfiettino. *dim.* di Gonfietto: « Ho un gonfiettino a un dito: – È un po' gonfiettino quel dito. »

Gonfiétto. *dim.* di Gonfio *ad.* e *sost.*: « Ho un piccolo gonfietto a questa gota: – Ho questa gota un poco gonfietta. »

Gonfiézza. *s. f.* L'esser gonfio: « C'è della gonfiezza al basso ventre: – La gonfiezza delle gengive non permise che si levasse il dente. » ‖ *fig.* detto delle parole, del discorso ec. Ampollosità: « La gonfiezza di quel suo stile e di quelle metafore fa proprio stomaco. »

Gónfio. *s. m.* Qualunque rilevato venga per qualsivoglia cagione sulla superficie della pelle: « Ha battuto il capo, e gli ci è venuto un gonfio: – Mi son trovato un gonfio sotto l'ascella. » ‖ e si dice pure di Cosa che faccia rialtò sopra le vesti ec.: « Levati quella pezzuola di tasca, ti fa gonfio: – Quel vestito è mal cucito, e qua e là ha dei gonfi. »

Gónfio. *ad. sinc.* di Gonfiato, che si dice di tutto ciò che per qualsivoglia cagione cresce di volume: « Ha le gambe gonfie: – Le vene gonfie di sangue: – Le gote gonfie o per malattia, o per empirle d'aria a bella posta. » ‖ *fig.*: « Gonfio di superbia, d'orgoglio, di vanagloria, d'ira, di sdegno: – Andava gonfio e pettoruto per quegli onori. » ‖ Detto di stile, Ampolloso: « Quel suo stile gonfio viene presto a noia. » ‖ E in forza di *sost.*: « Stile che dà nel gonfio. »

Gonfionaccio-accia. *pegg.* di Gonfione e Gonfiona: « Non lo posso patire quel gonfionaccio. »

Gonfióne-óna. *s. m.* e *f.* Persona grassa e sformata in modo che pare anche gonfia: « È una gonfiona che peserà dugento chili. » ‖ e per Borioso, Vanaglórioso: « Ecco là quel gonfione, che non si sa chi gli par d'essere. »

Gonfióre. *s. m.* Enfiatura: « C'è sempre un po' di gonfiore; ma si può dir guarito. »

Gonfiuccio. *dim.* di Gonfio: « È un piccolo gonfiuccio da nulla. »

Gònfosi. *s. f. T. anat.* Quella specie di articolazione che non è se non l'unione di due ossa, in cui uno a guisa di chiodo sembri conficcarsi nell'altro.

Gónga. *s. f.* Enfiagione delle glandule della gola, proceduta più che altro da malattia scrofolosa: « È malaticcia, e ha le gonghe. » ‖ E si chiaman così, e forse più spesso, Le cicatrici che restano nel collo dopo che le glandule enfiate son venute a capo: « Ha il collo tutto gonghe. » ‖ e *Gonga* si usa per soprannome di chi ha le gonghe: « Di' al Gonga che venga qua. »

Gongolare. *intrans.* Giubilare, Sentirsi tutto commosso per la gioia: « Certuni gongolano per il ritorno de' Borboni in Francia. » *Part. p.* GONGOLATO.

Gongóne. *s. m.* Persona che ha molte gonghe; ma si dice per atto di spregio: « Non lo voglio per marito quel gongone. »

Gongóso. *ad.* Che ha gonghe: « Bella bambina! peccato che sia gongosa. » ‖ In forza di *sost.*: « Non vo' per marito quel gongoso. »

Goniòmetro. *s. m. T. miner.* Strumento per misurare gli angoli de' cristalli in que' minerali che assumono naturalmente una forma geometrica costante.

Gonnélla. *s. f.* Veste da donna che dalla cintola va alle calcagna, cioè Vestito da donna senza

la vita: « Per casa sta in gonnella con un solo fazzoletto sul collo: – Spesso il vestito ha la vita attaccata alla gonnella: – Ha la gonnella di un colore, e la vita di un altro. » ‖ Di una cosa che si mangia svogliatamente, e che piace poco, suol dirsi *Mi va tra la camicia e la gonnella.* ‖ Di una ragazza o di un giovanotto che sta sempre in casa, ed è amorosissimo della mamma, suol dirsi che *sta sempre attaccato alla gonnella della mamma.* ‖ Di chi è novizio del mondo, e mai non è uscito per addietro da casa sua, suol dirsi che è *uscito ora di sotto la gonnella della mamma.* ‖ *Stringere più la camicia che la gonnella.* V. Camicia. ‖ Nell' uso comune dicesi per Donna; e si sente dir comunemente *E' tira alla gonnella*, di persona a cui piacciono le donne; e dicesi che *un po' di gonnella* fa bene per raccomandazione da ottener favori ec., volendo significare, che quando una donna bella va a chieder favore per il marito, per il fratello o simili, da chi può farlo, il favore lo trova facilmente. ‖ *Gonnella* si dice anche per Sottana.

Gonnellaccia. *pegg.* di Gonnella.

Gonnellétta. *dim.* di Gonnella.

Gonnellina. *dim.* di Gonnella.

Gonnellino. *s. m.* Piccola gonnella, onde si vestono i bambini maschi prima che arrivino all'età da vestirli con gli abiti stretti da uomo: « Or ora quel ragazzo ha dodici anni; e gli tengon sempre il gonnellino. »

Gonnellóne. *accr.* di Gonnella. ‖ Ed anche per Abito da uomo, assai ampio e che arrivi giù sino a' piedi: « Mi son fatto un gonnellone tutto foderato di pelle. » ‖ E scherzevolm. si chiama così anche La persona che lo porta: « Chi è quel gonnellone laggiù? Va un po' a vedere. »

Gonnelluccia. *dispr.* di Gonnella: « Gonnelluccia da pochi soldi: – Non ha neanche un po' di gonnelluccia. »

Gónzo. *ad.* Si dice di persona credula, e acconcia ad essere ingannata per il poco senno e la troppa semplicità: « Se tu mi credi gonzo, la sbagli: – Eh, lui non fu gonzo; si attenne al vino di Chianti: – Popolo gonzo: – Moltitudini gonze. » ‖ In forza di *sost.*: « Egli è un gonzo de' più stupidi. »

Góra. *s. f.* Canale, per cui si cava l'acqua dai fiumi, mediante la pescaia, o si riceve da' fossati che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di ogni altra macchina che si muova per forza d'acqua. ‖ E per iperbole, Una data quantità di liquido versato in terra, e che vi scorra: « Lo ferì sconciamente, e il sangue fece la gora: – Spazza di lì quella gora. » ‖ *Gore* si chiamano Quelle strisce di sudiciume che rimangono sul collo o sul volto di chi ha sudato e pianto, non essendosi prima ben netto: « Guarda quel porcellino, ha le gore sul collo che fa stomaco. »

Górbia. *s. f.* Piccol ferro fatto a piramide, ma rotondo, nel quale si mette il piè del bastone come in calza, e da ciò è anche detto *Calza*, e *Calzuolo.* ‖ È anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice Sgorbia.

Gordiano. *ad.* V. Nodo.

Gorellina e **Gorellino.** *dim.* di Gorella e di Gorello: « Il sangue fece un gorellino in terra. »

Gorèllo. *s. m.* Piccola gora, Fossetto in cui scorre acqua: « Fo venir l'acqua nel giardino per mezzo di un gorello scavato a mano. »

Gorgáta. *s. f.* Quanto liquido si manda giù in una volta aprendo bene la gola: « Presi due belle gorgate di quella roba purgativa, e mi operò bene bene. »

Gorgheggiaménto. *s. m.* L'atto del gorgheggiare.

Gorgheggiare. *intrans. T. mus.* Ribattere, cantando mezzo in gola, i passaggi, Far passaggi di agilità cantando mezzo in gola: « Per esercizio di canto gorgheggia dalla mattina alla sera. » ‖ ed anche *trans.*: « Gorgheggia arie graziosissime. » ‖ E del canto modulato di alcuni uccelli: « L'usignuolo gorgheggia mirabilmente. » *Part. p.* Gorgheggiato.

Gorgheggiatore-trice. *verb.* da Gorgheggiare; Chi o Che gorgheggia: « La C. è valentissima gorgheggiatrice. »

Gorghéggio. *s. m.* I passaggi di agilità che si fanno da chi gorgheggia: « È valentissimo nel gorgheggio: – Fa de' miracolosi gorgheggi. » ‖ E del canto modulato di alcuni uccelli: « Il soave gorgheggio dell'usignuolo. »

Gorgheggio. *s. m.* Il gorgheggiare frequente e continuato: « Quel gorgheggio a lungo giuoco viene a noia. »

Górgia. *s. f.* Quella certa pronunzia aspirata e gutturale, nella quale si batte molto e si strascica la lettera R, come fanno i Francesi che parlano italiano: « Sarebbe un buon parlatore, ma ha la gorgia. »

Górgo. *s. m.* Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da qualche cosa, e rigira per trovar esito. Ma è solo della lingua scritta. Nell'uso si direbbe che *fa mulinello.*

Gorgogliaménto. *s. m.* L'atto del gorgogliare.

Gorgogliare. *intrans.* Mandar fuori quel suono romoroso, che si fa nella gola gargarizzandosi, e favellando in modo che non si distinguono ben le parole: « Parla gorgogliando. » ‖ E si dice pure di quel romore che fa un liquido uscendo con impeto da luogo stretto, o entrandovi. ‖ *Gorgogliar le budella* o *il corpo* si dicono quando l'aria passando dall'uno intestino all'altro, fa quel suono che fa il liquido uscendo da luogo stretto. *Part. p.* Gorgogliato.

Gorgóglio. *s. m.* Lo stesso che Gorgogliamento.

Gorgoglio. *s. m.* Il gorgogliare frequente e continuato: « Questo gorgoglio in corpo mi dura da più di tre ore. »

Gorgoglióne. *s. m.* Insetto che rode le biade; più comunem. in Toscana, Punteruolo.

Gorgozzúle. *s. m.* L'esofago, Il canal della gola: « Gli strinse il gorgozzule e lo soffocò; » ma è voce bassa.

Góta. *s. f.* Ciascuna delle due parti carnose del viso, tra mezzo alle quali sta la bocca e il naso: « Il Vangelo inculca di porgere l'altra gota a chi ci ha dato uno schiaffo nell'altra: – Che belle gote bianche e rosse! » ‖ *Gota* è anche la parte carnosa del muso degli animali macellati: « La gota di vitello cucinata con salsa d'uovo: – La gota del maiale lessa. » ‖ e *Gota* dicesi La stessa parte del maiale salata.

Gotaccia. *pegg.* di Gota.

Gotata. *s. f.* Colpo dato colla mano aperta sulla gota, Schiaffo; ma è ora di raro uso.

Gótico. *ad.* Aggiunto che si dà a una maniera di architettura in uso nel medio evo, di proporzioni diverse da quelle degli ordini greci e romani, che ha per carattere proprio l'arco a sesto acuto, e colonne sottili per lo più di forma spirale: « Chiesa di architettura gotica: – Quel-

l'architettura ha del gotico: – Fabbrica di stile gotico. » || *Caratteri gotici* sono quelli che danno nel quadro e nell'angoloso, quasi come il carattere tedesco da stampa.

Gotina. *vezz.* di Gota: « Ha certe gotine bianche e rosse che paiono mele rose. »

Gotóna. *accr.* di Gota: « Che gotone grasse! »

Gotóne. *accr.* di Gota: « Belli schiaffi in quei gotoni grassi di quel frataccio sfratato! »

Gótta. *s. f.* Malattia dolorosissima e incurabile delle articolazioni delle piccole ossa de'piedi e delle mani: « La gotta viene a chi mangia molti polli: – Soffre di gotta: – Ha la gotta. » || Di chi è lento e pigro nel muoversi suol dirsi che *ha la gotta:* « Spicciati un po'; ma che hai la gotta? » || *Gotta serena*. Malattia del nervo ottico, con qualche dilatazione della pupilla, per la quale si perde la vista; il nome scientifico è Amaurosi.

Gottazza. *s. f. T. marin.* Pala di legno incavata, che serve ad alzar l'acqua da piccole profondità e gettarla a poca distanza. I marinari l'adoprano per aggottare.

Gòtto. *s. m.* Bicchiere più grosso degli ordinari: « Beve un gotto di vino: – Si tira giù certi gotti che fa spavento: – Beve un intero gotto a un fiato. »

Gottóso. *ad.* Che è malato di gotta: « È gottoso, e non si può muovere. » || In forza di *sost.:* « Si dice che quell'erba fa bene a' gottosi. »

Governábile. *ad.* Atto a potersi governare: « Il popolo italiano è facilmente governabile, e lo sanno i nostri governatori. »

Governaccio. *pegg.* di Governo nel senso politico: « Questo governaccio ci scortica con le tasse. »

Governante. *s. c.* Colui che sta al governo di un popolo: « I nostri governanti ci rosolano proprio per il dì delle feste. » || *Governante*, Quella donna di civil condizione, che nelle case signorili si tiene per compagnia e governo di nobili fanciulle: « La marchesina B. va sempre fuori con la governante. » || e Quella, meno rispettabile, che un uomo solo piglia perchè attenda alle cure di famiglia: « Rimasto vedovo, prese una governante. »

Governare. *trans.* Attendere con ogni cura a mantenere ed accrescere tutto ciò che conduce alla prosperità di un popolo, o di una compagnia, della quale siamo a capo, e sulla quale abbiamo autorità; ed a temperarne e punirne i falli: « L'arte di governare i popoli è molto difficile: – Governò la Italia con sapienza e accortezza: – Governare una provincia, una città. » || e si dice pure delle Leggi: « Lo statuto, le leggi che ci governano. » || e del Papa, Vescovi ec.: « Governa la chiesa, la diocesi, l'ordine tale o tal altro. » || e per Temperare, Regolare, Moderare, Dirigere: « Governare le passioni, l'allegrezza: – Governare le ricreazioni de'giovani. » || *assolut.:* « Chi governa dee pensare non solo a premiare, ma anche a punire: – Senza forza ed autorità non si governa. » || Detto di animali, Custodirli e dar loro da mangiare: « Ricordati di governare gli uccelli: – Non è buono nè anche a governare i buoi. » || *Governare il vino*, Mettere delle uve scelte e ammostate nella botte del vino già svinato, acciocchè pigli più corpo e colore. || *Governare i campi, le viti, i cavoli* ec. Dare ad essi il governo o concime, perchè vengano fertili, o prendano rigoglio. || *rifless.* Procedere, Tenere questo o quel modo in certe occasioni: « In questo caso non sapeva come governarsi: – Le scrivo ogni cosa perchè la si possa governare. » *Part. pr.* Governante. *Part. p.* Governato. || In forma d'*ad.* dicesi più spesso di vino, a cui sia stato dato il governo.

Governativo. *ad.* Del governo: « Ufficio o Impiego governativo. » || *Partito, Deputato* e simili *governativo*, Quello che sostiene e favorisce le opinioni e le azioni del governo. Modi ora usati universalmente, e diremo anche abusati.

Governatóra. *s. f.* La moglie del Governatore.

Governatoráto. *s. m.* La dignità e l'ufficio del governatore: « Nel suo governatorato la città si rianimò tutta. »

Governatóre. *s. m.* Colui che governa con autorità quasi regia, una provincia in nome del principe o del capo supremo dello stato: « Si dice che il Duca di A.... andrà governatore della Sicilia: – Governatore civile e militare. » || Nelle confraternite si chiama *Governatore*, Colui che presiede alla direzione morale di esse, che dà principio al recitare dell'ufizio ec.

Governatrice. *femm.* di Governatore: « La arciduchessa B. fu governatrice de'Paesi bassi. »

Governime. *s. m.* Ciò che serve per governare animali: « Manca il governime per i maiali. »

Governino. *dim.* di Governo: « Il governo d'Italia in molte cose è più diminutivo de' governini avanti il 59. »

Govèrno. *s. m.* Amministrazione, Cura di chi governa, e Il modo del governare: « Arti di governo: – Governo equo, forte, debole, legittimo, illegittimo ec. » || Rispetto alla forma politica: « Governo assoluto, monarchico, repubblicano, costituzionale ec. » || Collettivamente Tutti coloro che governano uno stato: « Di tutto si dà la colpa al governo: – Scrivere al governo: – Risposta del governo: – Il governo d'Italia ec. » || L'ufficio del Governatore d'una città, e Il tempo che dura: « Opere fatte a Livorno sotto il governo del Ronchivecchi. » || *Governo* dicesi nel nobile linguaggio per Reggimento, Cura anche di cose o domestiche o private: « Governo della casa, della famiglia, della scuola, di sè medesimo. » || E per Trattamento che si faccia di persone o di cose, più spesso in mal senso; onde le maniere del linguaggio scelto *Far mal governo, tristo governo* e simili, per Malmenare, Maltrattare: « Gli stranieri fecero per più secoli tristo governo di Italia. » || *Per mia, tua, sua* ec. *regola e governo*, dicesi familiarm. con lo stesso senso che il semplice *Per mia, tua* ec. *regola:* « Le dirò per sua regola e governo, che io non son solito di farmi posare mosche sul naso. » || *Governo* dicesi pure Quell' acconciamento che si dà ai nuovi vini, già imbottati, mescolandovi altre uve, come lambrusco, canaiolo, sangioveto e altre, per dar loro più corpo e colore: « Il vino quando ha avuto il governo, si conserva più facilmente. » || E per Le uve stesse che servono a governare il vino: « Il canaiolo è un ottimo governo. » || *Governo* dicesi anche per Ogni ingrasso che diasi al terreno: « Le terriole vogliono molto governo: – Il governo è la ricchezza del campo. »

Governucciaccio. *pegg.* di Governuccio: « Il governucciaccio del duca di Parma. »

Governúccio. *dim.* e *dispr.* di Governo: « Il governuccio della Toscana era spesso ridicolo. »

Gozzaia. *s. f.* Materia ragunata nel gozzo; ma si dice più che altro di una piaga allorchè forma in qualche punto sotto di sè una specie di gozzo

o tumoretto per lo scolo delle materie: « La piaga ha fatto gozzaia, e bisogna aprirla. »

Gózzo. *s. m.* Ripostiglio simile a una vescica, che gli uccelli e i polli hanno in fondo del collo, dove si ferma il cibo che beccano, il quale a poco a poco scende nel ventricolo per esservi digerito: « La gallina era tre libbre; ma tra gozzo, penne e ogni cosa, rimase appena due libbre: – Guarda che gozzo ha questo uccello! » ‖ E in modo dispregiativo, La gola dell'uomo: « A quel birbone gli cacciarono giù per il gozzo certa robaccia che faceva stomaco: – Empirsi il gozzo. » ‖ Dicesi anche Un grosso tumore che viene al collo delle persone in certi paesi dell'alta Italia, o per mala temperie, o per acque poco sane: « Nella Val d'Aosta quasi tutti hanno il gozzo. » ‖ *T. mar.* Barca, con la quale i pescatori di tonni fanno la guardia sopra le reti per osservare quando vi entrano i tonni.

Gozzoviglia. *s. f.* Stravizio, Convito dove si mangia e si beve senza misura, e dove si passa il segno della temperanza in ogni altra cosa: « Spese tutto il suo in gozzoviglie. » ‖ *Far gozzaviglia*, Gozzovigliare.

Gozzovigliare. *trans.* Attendere, Stare in gozzoviglia: « Tutto il suo pensiero è quello di gozzovigliare. » *Part. p.* GOZZOVIGLIATO.

Gozzúto. *ad.* Che ha il gozzo: « Le donne gozzute della Val d'Aosta. »

Gracchiaménto. *s. m.* L'atto e il suono del gracchiare.

Gracchiare. *intrans.* Mandar fuori la voce che fa la cornacchia, o altri uccelli che l'hanno quasi simile: « Oggi sono passati molti branchi di corvi; segno che il tempo si guasta. » ‖ Si dice in dispregio anche per Parlare o Sparlare senza proposito e fondamento: « I miei avversari li lascio gracchiare, e tiro innanzi per la mia strada. » ‖ E a modo di *trans.*: « Chetati, sciocco, non sai quel che ti gracchi. » *Part. p.* GRACCHIATO.

Gracchiáta. *s. f.* L'atto e il suono del gracchiare: « Si odono spesso delle gracchiate di corvi. »

Gracchiatóre-trice. *verb.* da Gracchiare; Chi o Che gracchia, nel significato di Sparlare ec.: « Non mi curo di tali gracchiatori. »

Gracchio. *s. m.* Il gracchiare assiduo: « L'uggioso gracchio de' corvi. »

Gracchióne. *s. m.* Persona che parla molto e senza proposito: « Che gracchione è quel dottor B. »

Gracidaménto. *s. m.* L'atto del gracidare: « L'uggioso gracidamento dei granocchi. »

Gracidare. *intrans.* Si dice della voce che mandan fuori i ranocchi: « A queste belle serate i ranocchi gracidano allegramente là verso Peretola. » ‖ E in dispregio si dice anche per Chiacchierare, Parlar di cose vane, o senza conclusione: « Gracidano delle ore intere, senza saper quel che si dicono. » *Part. p.* GRACIDATO.

Gracidatóre-trice. *verb.* da Gracidare; Chi o Che gracida.

Gracidío. *s. m.* L'assiduo gracidare: « È un continuo gracidío dalla mattina alla sera. »

Grácile. *ad.* Magro e non atto a sopportar la fatica: « È a quel mo' gracile, ed ogni poco di fatica gli fa male: – Complessione gracile: – Salute gracile. » ‖ *fig.*: « Ingegno gracile. » ‖ Detto di Colonne e simili sostegni, Sottile: « Quelle colonne sono troppo gracili per sì gran mole. »

Graciléнto. *ad.* Gracile per cagione morbosa: « È a quel mo' gracilento; nè può arrischiarsi alla minima fatica. »

Gracilíno-ína. *s. m.* e *f.* Si dice di bambino o bambina, che per natura sia debole e non rigoglioso: « È gracilino a quel modo; ma però è sano. »

Gracilità. *s. f.* La qualità e la condizione di chi è gracile: « La gracilità non è malattia; ma è occasione a prender malattie. » ‖ e detto di sostegni: « La gracilità di quelle colonne mi fa stare in paura che non rovini l'edifizio. »

Gracimolo. *s. m.* Lo stesso che Racimolo; ma è forma più popolare.

Gradassáta. *s. f.* Atto da gradasso, Vanto e minaccia da gradasso, Smargiassata: « Le sue gradassate, invece di far paura, fanno ridere. »

Gradasso. *s. m.* Nome di un eroe della epopea cavalleresca, che è rimasto proverbiale per significare un Uomo che faccia gran vanti e minacce, ma senza aver valore nè forza: « Questi gradassi, messi tra l'uscio e il muro, appariscono vili e poltroni: – Quando il nemico è lontano, fa il gradasso, quando s'avvicina, gambe mie non è vergogna. »

Gradataménte. *avv.* Per gradi, A grado a grado: « La sua gravità si va gradatamente diminuendo: – Ammaestrare gradatamente: – Disporre le cose gradatamente. »

Gradazióne. *s. f.* Scompartimento per gradi, o Il procedere grado per grado: « La gradazione del moto in una macchina: – La gradazione dell'insegnamento: – Gradazione di luce, di suoni. » ‖ e anche una Figura rettorica, con la quale si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. ‖ *T. log.* Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano.

Gradévole. *ad.* Che torna a grado, Che riesce caro e gradito: « Armonia, Suono, Voce gradevole: – Per fargli cosa gradevole, ordinarono una caccia: – Egli è di compagnia gradevolissima. »

Gradevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è gradevole: « Suono di maravigliosa gradevolezza. »

Gradevolménte. *avv.* In modo gradevole: « Suono che ricrea gradevolmente le orecchie: – Aria che gradevolmente tempera il caldo. »

Gradiménto. *s. m.* Sodisfazione per cosa dettaci o fattaci da altri, Il sentimento del gradire una cosa: « Se la cosa è di suo gradimento, bene: se no, rifiuti pure: – Per significarle il mio gradimento le scrivo questa lettera. »

Gradína. *s. f. T. art.* Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia e il calcagnuolo.

Gradinare. *trans. T. art.* Lavorare con la gradina: « La statua è finita; solo ci resta da gradinarla e ripulirla. » *Part. p.* GRADINATO.

Gradináta. *s. f.* Ordine di più gradini più per adornamento che per comodo di salire: « C'è una fonte con una bella gradinata: – La gradinata dell'altare: – La gradinata del trono. »

Gradinatúra. *s. f.* L'atto del gradinare: « La gradinatura del gruppo porta via molto tempo. » ‖ e Il segno che lascia la gradina sul marmo: « Dopo gradinata la statua, si levano le gradinature con un ferro pulito. »

Gradíno. *s. m.* Ciascuno di quei ripiani o di

pietra o di altra materia, che si mettono uno sopra l'altro in un piano inclinato, per uso di salire e di scendere, Scalino: « Una scala di dodici gradini. » || *Salire un gradino*, o *d'un gradino*, presa la metafora dalla scala, Avanzare in dignità; e il contrario *Scendere un gradino*, o *di un gradino:* « È salito un gradino: gli ce ne manca due per diventar generale. »

Gradire. *trans.* Aggradire, Accettare con piacere cosa che ti venga offerta: « Mi ha regalato un bell' innesto di pesche, e l' ho molto gradito: - La prego di gradire questo piccolo dono. » || e *assolut.* parlandosi specialm. di cibo o bevanda offerta: « Vuole un bicchierin di vin santo? - Lo piglierò per gradire: - Animo, gradisca, non faccia complimenti. » || Esserti accetta una cosa qualunque: « Ho gradito la sua visita: - Gradisca i miei ossequi. » || Desiderare come cosa gradevole: « La gradirei mio compagno di tavola: - Ci anderei, se fossi certo che mi gradisse. » || E per semplicem. Desiderare: « Gradirei che ella venisse da me. » || *Gradirti una cosa*, Piacerti al gusto: « Ha una gran disappetenza, e non gli gradisce nulla. » *Part. p.* GRADITO. - *Ad.* Gradevole, Che dà diletto al gusto, all'udito ec.: « Lavoro gradito: - Suono, Diporto, Passatempo gradito: - Gradita compagnia: - Vivanda, Bevanda gradita: - Mi è più gradito il morire che il vivere in questo stato: - È poco gradito in quella casa. »

Grado. *s.m.* Propriam. Quella parte della scala, dove l'uomo posa il piede per salire o per discendere, e che più comunem. dicesi Gradino. || Più frequente in senso figurato: « Gradi di probabilità, di certezza ec.: - Grado di cultura, di civiltà, di nobiltà: - Gradi del merito, dei delitti e delle pene: - Gradi di pazzia ec.: - Letture di primo, secondo grado. » || *Grado* pure in senso *fig.* dicesi per Dignità, Stato: « Pratica sempre con persone del suo grado: - Il conte X disprezzava il barone Z., perchè di grado inferiore al suo. » || *Tenere il suo grado*, Non menomare comecchessia la dignità propria: « Il superiore bisogna che sappia tenere il suo grado. » Più comunem. dicesi *il suo posto.* || Nella maniera *Essere in grado di far checchessia*, vale Essere da tanto da poterlo fare: « Non è per anco in grado da sostenere un esame: - La Francia non è ora in grado di fare la guerra: - Sono in grado di assicurarvi che la cosa avrà esito buono. » || *Gradi accademici* diconsi il Baccellierato, la Licenza e il Dottorato: « Non ha nessun grado accademico, ma è istruitissimo. » || *T. geom.* Una delle parti uguali, in che è divisa una linea retta o circolare per una convenzione accettata. || *Grado della circonferenza*, è la 360ma parte di essa. || *T. fis. Grado del termometro*, secondochè sia di Reaumur o Centigrado, è la 80ma o la 100ma parte della lunghezza del tubo, compresa fra il punto indicato dalla temperatura dell'acqua che si congela, e quello indicato dall'acqua che bolle. || *T. astr. Grado del meridiano*, Quella parte del meridiano compreso fra due punti della terra, la cui latitudine differisca di un grado. || E per Misura di prossimità o lontananza di parentela: « Siamo parenti in terzo grado: - Distinguere i gradi della parentela. » || *T. mus.* Ciascuna delle parti della scala musicale, e La nota ad essa corrispondente: « Sul secondo grado della scala si danno i tali accordi: - Il partimento progredisce di grado. »

Graduábile. *ad.* Da potersi graduare: « Giusta è la pena graduabile. »

Graduabilità. *s. f.* L'esser graduabile: « La graduabilità dei premi e delle pene. »

Graduále. *s. m.* Così si chiamano que' versetti che il prete recita, dicendo la messa, prima di leggere il Vangelo.

Graduále. *ad.* Che procede per gradi: « Molti parlano di graduale perfezionamento dell'uomo, e invece l'uomo sempre peggiora: - Altri vagheggiano il graduale pareggiamento dell'entrata coll'uscita, e la graduale abolizione del corso forzato. » || *Lettere graduali*, Quelle fatte fare gradatamente a' giovani, andando dal più al meno facile: « Letture graduali di Pietro Thouar. »

Gradualità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è graduale: « Gradualità delle pene, dei premi. »

Gradualménte. *avv.* Per gradi, A poco per volta: « Il pareggiamento delle entrate con le uscite si farà gradualmente in cento anni. »

Graduare. *trans.* Distinguere per gradi, Segnare i gradi di divisione di un tubo, di una linea qualunque che faccia parte di uno strumento, il quale serva alla misura del peso, del calore, della pressione ec.: « Graduare un termometro, un barometro. » || Distribuire secondo il grado: « Graduare biasimi, lodi, beneficenze. » || Dare un grado nella milizia: « Andò come semplice soldato; ma lo graduarono dopo un mese. » || Determinare quanto ciascun creditore di uno, morto con debiti maggiori del patrimonio, debba avere in proporzione della quantità, qualità e antichità del suo credito. *Part. p.* GRADUATO. - *Ad.* Lo stesso che Graduale: « Le pene debbono essere graduate: - Letture graduate: - Riforme graduate. » || e in forza di *sost.* Quel soldato, che ha il grado di caporale o sergente: « Fu ordinato ai graduati di invigilar bene sulla condotta dei soldati comuni. »

Graduataménte. *avv.* Di grado in grado: « Non bisogna pretendere di arrivare alla sapienza in un salto, ma graduatamente. »

Graduatòria. *s. f. T. leg.* L'atto che contiene l'ordine graduato de' creditori: « Il patrimonio non basta a pagare i debiti; e si fa la graduatoria: - Non entrò nella graduatoria, perchè il suo credito era recente. » || dicesi poi *Giudizio di graduatoria*, Quello che si muove per la graduazione de' creditori.

Graduaziòne. *s. f.* Lo stesso che Gradazione, e vale anche Promozione a dignità o a grado maggiore in qualche ufficio. || Dicesi da' legali L'ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito. || *T. mat.* La divisione stessa di una linea in gradi: « La graduazione di questa riga è esatta. »

Graffiare. *trans.* Lacerare la pelle con l'unghie più o meno a fondo: « Il graffiare è proprio veramente del gatto: - Il gatto mi ha graffiato tutte le mani. » Si dice però di ogni altro animale, e dell'uomo stesso: « Quella donnaccia andò addosso al marito, e gli graffiò tutto il viso. » || Si dice pure di altre cose che lacerano la pelle a similitudine di unghie: « Passai tramezzo a una siepe, e le spine mi graffiarono le gambe. » In questi casi però è più proprio il dire *Sgraffiare.* || *Graffiare* si dice *fig.* anche per Pungere altrui con detti mordaci ec. || e presso gli artisti è Maneggiare senz'arte il bulino, lo scalpello ec.: « Non incide, graffia il rame. » *Part. p.* GRAFFIATO.

Graffiasanti. *s.m.indecl.* Una delle non poche

voci, con le quali si qualificano gli *Ipocriti tristi*, come Bacchettoni, Baciapile, Lustrapredelle ec.

Graffiàta. *s. f.* L'atto del graffiare: « Il gatto mi ha dato una graffiata. »

Graffiatina. *dim.* di Graffiata. ‖ *fig.* Detto o Censura mordace ec.: « Una graffiatina ha preteso di darla anche a me; ma io me ne rido. »

Graffiatóre-trice. *verb.* da Graffiare; Chi o Che graffia, specialm. nel *fig.* ‖ *Graffiatore di rame*, Cattivo incisore.

Graffiatúra. *s. f.* Il punto della pella lacerata per il graffiare: « Che cosa sono codeste graffiature sul viso? » ‖ Ferita che sfiora appena la pelle: « Combattè in duello, e fu ferito; ma fu una semplice graffiatura. »

Graffiétto. *dim.* di Graffio. ‖ Presso i legnaiuoli e i bottai dicesi uno Strumento di legno, trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a somiglianza d'un chiodo, che serve per segnare le grossezze tanto ne' legni quanto nelle pietre, metalli, ed altro che si voglia lavorare.

Graffio. *s. m.* Graffiatura, Il segno lasciato nella pelle: « Ha le mani piene di graffi, perchè spesso dà noia al gatto. » ‖ *Fare a' graffi*, Graffiarsi l'uno con l'altro. ‖ *Graffio* Strumento di ferro a più branche variamente uncinate, il quale, legato a una fune, serve ad afferrare e cavar fuori dal pozzo la secchia o brocca, che vi sia rimasta dentro; che anche dicesi Raffio.

Graffignare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Sgraffignare. *Part. p.* GRAFFIGNATO.

Graffito. *s. m.* Sorta di pittura sul muro a chiaroscuro, con linee profonde in esso muro impresse: « Quel bel palazzo a graffito: – Lavorare di graffito. »

Grafia. *s. f.* Modo di rappresentar le parole nella scrittura: « Grafia viziata: – Questa è la vera grafia di tal voce: – La grafia di quel codice è molto arruffata. »

Graficaménte. *avv.* Secondo le norme della grafia: « Rappresentare i suoni graficamente. »

Gráfico. *ad.* Fatto per via di grafia, o Che concerne la grafia ec.: « Arte grafica: – Regole grafiche: – Rappresentazione grafica della casa B.: – Metodo grafico degli arabi: – Segni grafici: – Forma grafica di una parola. » ‖ *Grafici*, si dicono alcuni minerali, in cui discernesi segni imitanti lettere scritte, o figure. ‖ *T. geom. Operazioni grafiche*, Quelle operazioni, per le quali si risolve un problema colle figure descritte sopra un piano.

Grafite. *s. f.* Nome che si dà alla Piombaggine.

Grafòmetro. *s. m. T. mat.* Strumento formato di un semicerchio diviso per gradi, il quale serve a misurar gli angoli sul terreno. Questo semicerchio è montato sopra un piede, e percorso da una linda o cannocchiale fissato nel centro di esso col quale si traguardano gli oggetti posti sui lati dell'angolo da misurare.

Gragnuòla. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Grandine. È però comunissimo nel modo proverbiale: *Suora e nuora, tempesta e gragnuola*, che si adopra per significare che in una famiglia la suocera e la nuora non vivono in armonia, e che quindi sono il più delle volte la dissoluzione delle famiglie.

Gramáglia. *s. f.* Abito lugubre, o da bruno; e anche Que' panni lugubri, co' quali si cuoprono i catafalchi, o si addobbano le chiese per occasione di mortori ec. È voce dello stile elevato.

Gramigna. *s. f.* Erba comune de' campi, che mette molte radici lunghe, sottili e serpeggianti, la cui spiga è composta di semplici e rade glume, che i botanici chiamano *Panicum dactylon;* e ce ne ha di varie specie e nomi. ‖ *Appiccarsi come la gramigna*, dicesi di persona che facilm. si appicca attorno a uno. ‖ *Sentiresti nascer la gramigna*, Dicesi di uno che cura ogni più piccolo dolore, quasi volendolo garrire della sua soverchia e affettata delicatezza. ‖ È la mamma scherzevolm. ai ragazzi perchè facciano silenzio: « Zitti, bambini, chè nasce la gramigna. »

Gramignare. *trans.* I conciatori dicono *Gramignare il pezzo delle cuoia secche* o *salate*, quando, dopo averle fatte rinvenire, le distendono e le mettono bene in carne, quasi fossero fresche. *Part. p.* GRAMIGNATO.

Gramignoso. *ad.* Si dice di terreno dove sia molta gramigna: « Que' campi son molto gramignosi; nè purgarli al tutto è possibile. »

Gramignuòlo. *ad.* Aggiunto di una specie di ulivo con foglie strettissime, frutto nero, piccolo e rotondo, e usasi anche in forza di *sost.*

Gramináceo. *ad.* Che è della specie della gramigna: « Piante graminacee. » E in forza di *sost.* si dice anche *Le graminacee*.

Grammática. *s. f.* Regola e Ragione del parlare e scrivere chiaro e corretto. L'arte che insegna a parlare ed a scrivere puramente e correttamente secondo l' uso, e secondo l' autorità dei classici scrittori: « Lo studio della grammatica non solo insegna la lingua, ma educa la mente al buon raziocinio: – Imparare, Insegnare, Saper la grammatica: – Il tal discorso non è in grammatica, non regge alla grammatica: – Va a scuola di grammatica, o semplicem., a grammatica. » ‖ e Il libro dove sono scritte le regole, e registrati i precetti di tale arte: « La grammatica del Corticelli, del Puoti: – Molti ora scrivono delle grammatiche, i quali della lingua non ne sanno niente. » ‖ *Grammatica tedesca*, si suol dire scherzevolm. per Bastone, dacchè i tedeschi, fino agli ultimi tempi, tenevano a segno la gente con le bastonate.

Grammaticaccia. *dispr.* di Grammatica: « Le scuole d' Italia son piene di grammaticacce, l'una peggiore dell'altra. »

Grammaticàle. *ad.* Di grammatica, Attenente a grammatica: « Regole grammaticali: – Analisi grammaticale. » ‖ Conforme alle regole della grammatica: « La lingua di quel libro è grammaticale, ma non c' è ombra d'eleganza. »

Grammaticalménte. *avv.* Secondo le regole della grammatica: « Altro è scrivere grammaticalmente, altro urbanamente. »

Grammaticaménte. *avv.* Lo stesso che Grammaticalmente.

Grammaticastro. *s. m.* Cattivo grammatico: « Grammaticastro che si dà aria di letterato. »

Grammaticheria. *s. f.* Minuziosità grammaticale; ed è parola di dispregio: « Se tu lo levi da quelle sue grammaticherie, è proprio un uomo da nulla. »

Grammatichétta. *dim.* di Grammatica, Libro nel quale si insegnano le regole con giusta brevità: « Grammatichetta per i giovani delle classi elementari. »

Grammatichina. *dim.* di Grammatica, Libro dove si insegnano i primi elementi della grammatica: « È tuttora alla grammatichina. » ‖ Ed anche Il primo e più elementare insegnamento della Grammatica.

Grammático. *s. m.* Che insegna e professa

grammatica: « È un solenne grammatico: – In questo caso sono concordi tutti i grammatici: – Chi è mero grammatico è mero asino. »

Grammático. *ad.* Di grammatica, o Della grammatica: « Arte grammatica: – Insegnamento grammatico: – Minuzie grammatiche; » ma più comunem. Grammaticale.

Grammaticúccia. *dispr.* di Grammatica: « Per aver fatto una grammaticuccia che non si regge in gambe, gli par d'esser un gran che. »

Grammo. *s. m.* Unità di peso nel sistema metrico decimale ed è il peso di un centimetro cubo di acqua distillata al suo massimo di densità, vale a dire 4 gradi e 4 decimi di grado del termometro centigrado. Il grammo è la millesima parte di un chilogrammo: « Venti grammi di burro: – Cento grammi di sale ec. »

Gramo. *ad.* Mesto, Dolente, Misero; ma è voce del nobile linguaggio.

Grámola. *s. f.* Maciulla da dirompere il lino o la canapa. ‖ Presso de' pastai o fornai, Ordigno composto d'una stanga e d'un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.

Gramolare. *trans.* Dirompere, e Conciare il lino o la canapa colla gramola. ‖ Dicesi anche della Pasta. *Part. p.* Gramolato.

Gramoláta. *s. f.* Acqua acconcia con zucchero, sugo di limone, cedrato o simile, e congelata in modo che venga granellosa, e più sciolta del sorbetto. A Firenze dicesi più comunem. Granita.

Gramolatúra. *s. f.* L'atto del gramolare: « Ora attende alla gramolatura della canapa. »

Gran. *ad.* V. Grande.

Grana. *s. f.* Corpi d'insetti simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso o paonazzo, ed è tinta preziosa: « Panno tinto di grana. »

Grana. *s. f.* Scabrosità di superficie, che fa come tanti piccoli granelli: « La cassa di quell'orologio ha una grana sottilissima. » ‖ La tessitura o La sembianza della composizione interna di certi corpi solidi, che si scorge osservando la loro rottura: « Metallo, Marmo di grana grossa, sottile. » E parimente: « Metallo gentile, grosso, ruvido di grana. » ‖ Da' cesellatori dicesi d' Una certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti. ‖ E si dice altresì dell' aspetto dei piccoli granelletti della polvere da caccia: « Polvere di grana grossa, fine ec. » E parimente della polvere di tabacco.

Granadiglia. *s. f.* Pianta nota a fiori bianchi con una corona frangiata, celeste nelle estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo: il suo frutto è di un colore aranciato, e della grandezza di un uovo. Più comunemente *Fior di passione.*

Granaglia. *s. f. T. orif.* Oro o argento ridotto in grani per poi lavorare di filo: « Bisogna saper fare la granaglia per lavorar bene di filo. »

Granaglie. *s. f. pl.* Le diverse qualità di grano che si hanno nella raccolta: « Quest' anno sono scarse le granaglie su' mercati: – È arricchito negoziando in granaglie. »

Granaio. *s. m.* Stanza riserbata a custodirvi il grano e altre biade: « Quest'anno il grano è così abbondante, che si empiono tutti i granai: – È andato in granaio. »

Granaiuòlo. *s. m.* Chi rivende grano in piccole partite: « I granaiuoli bisogna che stieno alla mercede dei grandi negozianti. »

Granaiuòlo. *ad.* Si dice di alcuni uccelli che bazzicano i campi di grano per nutrirsi: « Passere granaiuole. »

Granáta. *s. f.* Mazzo di saggina, di scope o simili, legati strettamente dalla parte dei fusti, e infilatovi tramezzo un manico di legno, detto Bastone; e serve per ispazzare: « La spazzola della granata: – Il manico o bastone della granata: – Granata di stipa, di saggina. » ‖ *Granata doppia,* Quella fatta di più fusti di saggina, e che sia molto folta: « Belle granate, donne: – Granate doppie; » vanno gridando i granatai. ‖ *Pittura,* o simile, *fatta colla granata,* dicesi dispregiativam. per Pittura rozza e mal condotta e senza arte; e le così fatte sogliono anche chiamarsi *Pitture del Granata,* per ischerzo, quasichè *il Granata* fosse nome del pittore. ‖ *Benedire col manico della granata,* Scherzevolm. per Bastonare; ma non si userebbe che in questa o simile maniera: *Che tu possa esser benedetto col manico della granata.* ‖ *Essere più che la granata in una casa,* Esservi familiarissimo. ‖ *Pigliar la granata,* Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri: « Se il Conte non si risolve a pigliar la granata, la casa rovina. » ‖ *Granata nuova spazza ben tre giorni,* dicesi di chi i primi giorni si mostra tutto zelo, e poi diviene svogliato e scioperone. ‖ *Granata, T. artigl.* Palla di ferro, vota nell' interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond' è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima che scoppi.

Granatáccia. *pegg.* di Granata.

Granatáio. *s. m.* Chi fa le granate, e va attorno vendendole.

Granatáta. *s. f.* Colpo dato con la granata: « Corse dietro al topo, e lo ammazzò con una granatata. »

Granatétta. *dim.* di Granata.

Granatière. *s. m. T. mil.* Propriam. dicevasi un Soldato armato di sciabola e fucile, e munito di una saccoccia piena di granate per lanciarle al bisogno; ma ora negli eserciti non vi sono più soldati che scaglino granate a mano; e il nome di *Granatieri* si conserva a un corpo speciale di soldati scelti di fanteria, e di bella statura. ‖ e di Persona alta di statura si dice *Che bel granatiere!;* e anche una donna molto alta e di bella corporatura, diciamo che *pare un granatiere.*

Granatíglia. *s. f.* Legname nobile, di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili.

Granatína. *dim.* di Granata: « Ora portano a vendere delle granatine per le bambine. »

Granatíno. *s. m.* Piccolo mazzo di stipa o di saggina, legato per i fusti, ma senza manico, il quale si adopera per ripulire l'acquaio, i vasi da cucina, ec.

Granáto. *s. m.* Nome volgare del Melagrano. ‖ *Granato* dicesi una Gioia del colore del vino rosso; e le si dà forse tal nome perchè un gioiello di quella pietra è composto di tanti pezzetti che somigliano i granelli del Melagrano: « Un bel fermaglio di granato. » ‖ *Granato artificiale,* è Vetro che si fonde con varie sostanze, le quali gli danno colore eguale al granato.

Granatóne. *accr.* di Granata: « Gli spazzini del comune hanno certi granatoni lunghi tre metri. »

Granatúccia. *dispr.* di Granata.

Granbéstia e **Gran béstia.** *s. f.* Quadrupede che è grande più del cervo, più grosso e rilevato sulle gambe; ha il collo più corto, il pelo più

lungo, le corna più larghe e più massiccie; ha lunghi peli sotto il collo, la coda corta, e le orecchie assai più lunghe del cervo. La raschiatura delle sue corna e unghie si usò già in medicina; ma tuttavia è rimasta proverbiale appresso il volgo *l'ugna della granbestia*, come rimedio maraviglioso a più malattie: « Egli ha l' ugna della granbestia; e tutti ricorrono a lui. »

Grancancellière. *s. m.* Titolo di alta dignità o nella Diplomatica, o in altro: « Grancancelliere dell' Impero: – Grancancelliere dell'ordine della Legione d'onore. »

Granchiescaménte. *avv.* A modo dei granchi: « Procedere, Camminare granchiescamente. »

Granchiésco. *ad.* Da granchio: « C' è una specie di progresso, che si potrebbe dire granchiesco.»

Granchiètto. *dim.* di Granchio.

Granchio. *s. m.* Animale della classe dei crostacei, che vive nell'acqua, e che, secondo la volgare opinione, dà indietro per andare innanzi. Questo nome però è piuttosto generico, e comprende sotto di sè varie specie, come *Granchio d'acqua dolce*, più propriam. Gambero di fosso, l'Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia ec. || *Granchio* dicesi la Penna del martello, di cui i legnaiuoli si servono per mettere a leva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per il mezzo, e piegata alquanto all' ingiù. || E da' magnani dicesi un Ferro ripiegato che abbraccia e stringe checchessia. || *Granchio*, chiamano i legnaiuoli anche quel Ferro che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra. || *Granchio*, Ritiramento o Contrazione dolorosa di muscoli: « Mi son messo sul letto, e a un tratto mi son cominciati de' granchi alle polpe. » || *Pigliare un granchio*, *Pigliare un granchio a secco*, Pigliare errore, Ingannarsi: « Mi pareva di poterlo asserire; ma ho preso un bel granchio. » || *Granchio a secco*, è anche Lo stringersi un dito o altra parte tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso, per la quale strignitura il sangue ne viene alla pelle; detto così perchè l'effetto e il dolore è l' istesso di quello di chi fosse morso da un granchio mentre stende la mano per prenderlo. || *Più lunatico de' granchi*, si dice di un Uomo fantastico e mutabile. || *I granchi voglion mordere le balene*, o simili, dicesi quando Un debole vuol misurarsi e offendere un potentissimo, o un ignorante un dottissimo: « Quel maestrucolo sparla sfacciatamente del Verdi: proprio i granchi vogliono morder le balene. » || Quando si ode alcuno fare comparazioni stranissime, o voler trovare relazione tra due cose di natura e qualità opposta, si suol dire: « Cotesto ci ha che fare quanto la luna co' granchi. » || *Avere il granchio*, o *il granchio alla scarsella*, Essere tenace del denaro, Essere avaro: « È ricco; ma ha il granchio alla scarsella, e per esser pagato ci vogliono gli argani. » || Al giuoco delle bocce si dice che *ha il granchio*, o *il solo*, quando si giuoca in tre, Colui che giuoca solo contro agli altri due.

Granchiolino. *dim.* di Granchio. || E per Piccolo errore: « Qualche granchiolino lo pigliano anche i più dotti. »

Grancipòrro. *s. m.* Errore grave: « Benchè praticissimo della materia, e' prese un granciporro: – Quello fu proprio un solenne granciporro.»

Grandàccio. *pegg.* di Grande, Di statura alta, ma sformata: « Un uomo grandaccio e disadatto.» || *Alla grandaccia*, Alla maniera dei grandi, dei signori; ma è maniera familiare, e senza propria idea di peggiorativo: « Si tratta alla grandaccia.»

Grandàto. *s. m.* La dignità di Grande di Spagna: « La repubblica ha abolito il grandato: – È grande di Spagna; ma ora il suo grandato è come uno zero. »

Grande. *s. m.* Nelle antiche repubbliche era Quegli che per nobiltà e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati: « Nella repubblica erano continue le guerre tra i grandi e il popolo minuto. » || e per Uomo grande: « I grandi sdegnano queste miserie: – I Grandi Italiani. » || Ogni altra persona di qualsiasi città o regno che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza: « I grandi del regno. » || e anche Titolo che si dà in alcune corti, specialm. in quella di Spagna, a' personaggi che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri: « I grandi di Spagna ora non ci son più. » || *Farsi grande*, Presumersi, Reputarsi da più degli altri. || *Stare in sul grande*, Fare il superbo, Riputarsi da più degli altri e mostrarsene schifo. || *Fare il grande*, o *del grande*, Affettare modi da grande, Fare magnifiche spese ec.: « Appena hanno qualche migliaio di lire, fanno il grande, o, si mettono sul grande. » || *Alla grande*, Conforme alla maniera de' grandi signori, Magnificamente: « Tratta alla grande con tutti. »

Grande e **Gran.** *ad.* Che ha molta altezza, o molta profondità, o molta larghezza, o molto volume, o molta capacità: « Un grand'albero: – Un gran fosso: – Una gran palla: – Un gran cocomero: – Un gran catino.» Come da questi esempi si rileva, allorchè l'adiettivo *Grande* si prepone al suo sostantivo, mutasi più volentieri nella sua forma apocopata *Gran*, se il sostantivo incominci per consonante. || Talora è di quantità, e per una proprietà del parlar nostro, usasi premettere ad esso la particella *Di:* « C'era di gran gente: – C'era di gran soldati: – Gran numero di curiosi:

Piccola e grande quantità: – Ebbe grandi applausi: – Fece di gran cose: – Disse di gran corbellerie. » || Detto anche di tempo: « È gran tempo che non l' ho veduto: – Ci vuol gran tempo a far quella cosa. » || Detto di giovanetto, vale Giunto alla pubertà: « Ora che tu se' grande, smetti di fare codeste ragazzate: – Quando sarò grande voglio fare il soldato. » || Significa altresì Abbondante, Copioso, Ricco ec.: « Quest' anno c' è gran raccolta: – C'è di grand'uva: – Ha un gran patrimonio: – È un gran signore. » || Indica pure la qualità cresciuta ad alto grado, così in bene come in male: « È un gran pittore: – Un gran generale: – Un gran giocatore: – Un gran birbone: – Un gran ladro ec.. » || Detto di convito festa ec., Suntuoso, Solenne: « Un gran pranzo: – Una gran cena: – Una gran festa. » || e detto d' ingegno: « Uomo di grande ingegno. » || E a modo di esclamazione: « Gran rovina! – Gran peccato! – Gran cosa è questa! – Gran roba che egli ha sciupato! » || *Grande*, detto di uomo, vale Alto di statura: « Egli è più grande di un quattro dita. » || *Lettera grande*, lo stesso che Lettera maiuscola: « A' nomi propri ci va la lettera grande. » || Aggiunto a nome di dignità, o di onorificenza, indica maggioranza o supremazia: « Grande scudiere: – Gran croce: – Gran cordone di un ordine cavalleresco: – Gran collare della Nunziata: – Gran Contestabile ec. » || *Consiglio grande*, era nella repubblica fiorentina il Consiglio generale

dei cittadini a ciò eletti.|| Del formato di un libro, Che eccede la misura ordinaria: «In grande ottavo: – Quarto grande: – Dodicesimo grande.» || In forza di *sost.* Chi è adulto: «I grandi erano tutti fuori, e non c'era rimasto in casa che i bambini: – Camerata dei grandi.» || Spesso aggiungesi al nome proprio come titolo di gloria: «Alessandro il Grande: – Pompeo il Grande: – Napoleone il grande.» || Ciò che è grande, magnifico: «Michelangiolo tira al grande: – Abito che ha del grande.» || *In grande*, posto avverbialm. In grande proporzione o quantità: «Negozio in grande: – Fa ogni anno la provvista in grande.» || ed anche In maggiori proporzioni: «Quel ritrattino lo voglio far copiare in grande.» || *Il grande* si dice anche per una certa Maestà, o Aria di nobiltà: «Un abito di quella stoffa ha il grande: – Quell'edificio ha il grande: – Anche nell'arte mi piace il grande.»

Grande. A modo d'*avv.*, vale Molto, e serve quasi a rendere superlativo l'adiettivo: «Quello è un gran bel bambino: – È un gran bravo predicatore: – È un grand'uomo sciocco: – È una gran donna vana: – Tu se' un gran capo ameno.» || Preponesi anche ai peggiorativi, e ne accresce la forza: «È un gran tempaccio: – È una grande stagionaccia.»

Grandeggiare. *intrans.* Apparir grande, Vincere di grandezza cose o persone circostanti: «La cupola del duomo grandeggia sopra tutti gli edifizi di Firenze: – Quel pezzo d'uomo grandeggia su tutti.» || *fig.:* «Dante grandeggia sopra tutti i poeti come il sole fra le stelle minori.» || E per Aver grandigie, Fare il grande: «Hanno la smania di grandeggiare, e poi si trovano al verde.» *Part. p.* Grandeggiato.

Grandeménte. *avv.* In gran maniera, Molto, Assai: «Dubito grandemente che la cosa non riesca: – Pregiare, Studiare grandemente.» || e detto di passione, Veementemente: «Lo odiava grandemente: – Lo amava grandemente.»

Grandettino. *dim.* di Grandetto, e si dice di fanciullo che cominci ad avvicinarsi all'adolescenza: «Ora comincia a esser grandettino, e bisogna mandarlo a scuola.»

Grandétto. *dim.* di Grande, Piuttosto grande che piccolo: «Quel vaso è un po' grandetto.»

Grandézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è grande, in tutti i significati di questa parola: «Grandezza di un fiume, di un globo: – La grandezza della terra: – Statua di grandezza al naturale: – Casa di mezzana grandezza.» || per Misura qualunque: «Cappelli di tutte le grandezze.» || Eccesso, Esorbitanza: «La grandezza del delitto merita la più atroce pena.» || Altezza e nobiltà di stato: «È giunto a tal grandezza in pochi anni: – Caduto dalla primiera grandezza: – Le grandezze terrene sono caduche: – Sprezzo ogni umana grandezza.» || e per Ostentazione di ricchezze ec., nel qual senso usasi più spesso nel *pl.:* «S'è rovinato col far tante grandezze.» || *Grandezza di Dio*, Le sue mirabili perfezioni, ed anche le sue opere divinamente grandi. || *Grandezza d'animo*, Quella virtù, che sprezza i pericoli, e non cura le cose, che attirano la moltitudine.

Grandezzáta. *s. f.* Spacconata, Atto o parole di millanteria per far credere altrui di essere grande e molto ricco; e dicesi specialmente della mostra di conviti, di carrozze, di grandi spese ec.: «Fa mille grandezzate; ma tanto è inutile, perchè tutti lo conoscono per un ciarlatano.»

Grandicèllo. *dim.* di Grande, Piuttosto grande che no: «Ha un neo su una guancia assai grandicello: – Vasetto grandicello.» || Più che altro però si dice di fanciulli che si avvicinano alla pubertà: «Quella bambina comincia a esser grandicella, e bisogna badarci.»

Grandicino. *dim.* di Grande, detto di fanciulli: «Ora quel suo bimbo sarà grandicino, non è vero?»

Grandiflòra. *s. f. T. bot.* Aggiunto di corolla, ed è quella che a differenza delle altre specie dello stesso genere, diviene più grande.»

Grandígia. *s. f.* Ostentazione di ricchezza, di potenza: «Molte di quelle spese le fa solo per grandigia.»

Grandiglionaccio-accia. *pegg.* di Grandiglione: «Quel grandiglionaccio non si vergogna a stare a tu per tu con quel bimbo.»

Grandiglióne-óna. *s. m.* e *f. accr.* di Grande; e si dice più che altro per atto di rimproverare a' fanciulli oramai grandi che fanno cose da bambini: «Quella grandigliona si confonde sempre con la bambola: – Quel grandiglione si mette a far a gara co' bambini.»

Grandiloquènza. *s. f.* Eloquenza che espone grandi concetti per mezzo di parole e modi solenni: voce dello stile elevato.

Grandinare. *intrans.* Cader la grandine: «Durò un'ora a grandinare, e disertò ogni cosa.» Nel proprio è sempre *impers.* || per *similit.* si dice di proiettili scagliati in grande abbondanza: «Le palle grandinavano; e molti di noi cadevano morti.» || Di guadagni certi, di entrate sicure, per significare che sono da aversi più care quelle che i poderi, suol dirsi: «Su queste non mi ci grandina.» *Part. p.* Grandinato.

Grandinata. *s. f.* Caduta piuttosto abbondante di grandine: «La grandinata di ieri mi sperperò tutte le raccolte.»

Grándine. *s. f.* Acqua congelata per qualsiasi ragione fisica nelle alte regioni dell'atmosfera, e che suol cadere per lo più nella stagione calda, in forma di tanti granelli più o men grossi e saldissimi: «Venne una grandine grossa come le noci: – Quest'anno ho avuto la grandine che mi ha mangiato la raccolta dell'uva: – La grandine, dice il proverbio, non fa carestia, perchè non è mai generale.» || Per *similit.* Gran quantità di proiettili scagliati con veemenza: «Grandine di sassi, di palle, di schioppettate.» || e *fig.:* «Grandine di ingiurie, di villanie ec.» || *Batterci la grandine in un luogo*, si dice quando più persone vanno in qualche luogo dove debbono esser mantenuti a spese di altri, per significare la grave spesa che ci vuole, e anche la indiscrezione loro: «Quando il prefetto va in visita, dove capita vi batte la grandine: – Ci passò il Garibaldi co' suoi, e proprio si può dir che ci battesse la grandine.» || *Grandine*, si chiama pure una pasta da minestra, perchè è formata di chicchi simili a quelli della grandine.

Grandinina. *s. f. dim.* di Grandine, e si dice di Certa qualità di pasta da minestra, simile a piccolissimi chicchi di grandine.

Grandino. *dim.* di Grande, Piuttosto grande che no: «Questo vano è un po' grandino per quella pianta.» || Ma più che altro si dice di fanciullo: «Ora dev' essere grandino quel bimbo, non è vero?»

Grandiosaménte. *avv.* In modo grandioso: «Tutte le cose le fa grandiosamente.»

Grandiosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò

che è grandioso: « Spettacolo mirabile per la sua grandiosità: – Tutta la fabbrica di S. Pietro è barocca; ma la sua grandiosità fa rimanere a bocca aperta. »

Grandióso. *ad.* Che colpisce la immaginazione per un certo che di grandezza, di nobiltà, di ricchezza e di sfoggio: « Alla Pergola c'è un grandioso spettacolo: – Lo stile del Bernino è barocco, ma è grandioso. » ‖ e per Mirabile o simile: « Mi scrivono cose grandiose della città di Malbourne.» ‖ Si dice pure *Idee, Pensieri grandiosi*, cioè Che concernono cose grandiose. ‖ In forza di *sost.*: « Michelangiolo in tutte le cose ha il grandioso. »

Grandòtto. *s. m.* Alquanto grande: « Ci vuole un vaso un po' più grandotto: – Ora quel ragazzo è grandotto; bisogna pensare a dargli un avviamento. »

Grandúca. *s. m.* Titolo di principe che possiede il granducato. ‖ Così per più di tre secoli si son chiamati i principi che hanno governato la Toscana; ed i Fiorentini per significare una persona altera e superba dicono: *Non direbbe al Granduca tirati in là;* e durano a dirlo sempre, benchè non ci sia più granduca. ‖ *Granduca* è titolo de' principi della casa di Russia, come Arciduchi quelli di casa d'Austria: « Il granduca Michele: – Il granduca Costantino. »

Granducàle. *ad.* Del granduca: « Queste cose si facevano sotto il governo granducale: – Fu impiegato con decreto granducale. »

Granducáto. *s. m.* Dignità di granduca: « Leopoldo II successe nel granducato a Ferdinando III. » ‖ Il tempo che dura: « Sotto il granducato di Leopoldo I le prigioni tutte stettero vuote un pezzo. » ‖ e Lo stato che il granduca governa: « Granducato di Lussemburgo: – Granducato di Finlandia. »

Granduchèssa. *femm.* di Granduca, La moglie del Granduca, o Colei che governa un Granducato. ‖ È pure Titolo delle principesse della casa di Russia: « La granduchessa Maria. »

Granduchessína. *dim.* di Granduchessa, La figliuola del granduca: « Ci venne la granduchessa con la granduchessina. »

Granduchíno. *dim.* di Granduca, Figliuolo del granduca: « Fuggì il granduca coi granduchini. »

Granellétto. *dim.* di Granello.

Granellíno. *dim.* di Granello. ‖ *Un granellino*, Un minimo che: « Se tu avessi avuto un granellino di giudizio, lo avresti veduto da te. »

Granèllo. *s. m.* che nel *pl.* fa anche *Granella.* Il seme che si genera nelle spighe di grano e simili biade: « Granello d'orzo, di miglio, di panico, di grano: – Le spighe hanno di be' granelli, o, di belle granella. » ‖ Tutte le specie di biade che fanno granelli: « Quest'anno le granella son care tutte. » ‖ E anche di certi frutti: « Un granello di melagrano: – I semi, o le granella delle pere, delle mele. » ‖ E per Chicco: « Granello di pepe, di ginepro. » ‖ E anche per Chicco d'uva: « Una ciocca aveva cento granelli. » ‖ E per Vinacciuolo: « C'è alcune specie di uva che non hanno granelli. » ‖ *Granello* si dice anche per Testicolo; ma specialm. quelli di animali, per uso di vivande: « I granelli di montone sono eccellenti per friggersi: – I granelli di pollo si chiamano più spesso Fagioli. » In questo senso nel plurale fa sempre *granelli*, e non mai *granella.* ‖ e Una minima parte di checchessia: « Non ha un granel di giudizio. »

Granellosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è granelloso: « La granellosità non basta per dire che una tal pietra è arenaria. »

Granellóso. *ad.* Aggiunto di sostanze che sono formate come di tanti granelli: « Il galbano tanto più è buono, quanto più è granelloso: – Caviale granelloso: – Polvere da schioppo ben granellosa. » ‖ E detto di superficie, Ruvido, o Scabro, come se vi fossero su tanti piccoli granellini: « Quell'intonaco è molto granelloso: si vede che la rena fu poco vagliata. » ‖ *Terreno granelloso* è quello, che si chiama pur sabbione, ed è poco atto a coltivarsi. ‖ E dicesi anche di certi liquidi: « Il latte quando bolle troppo, diventa granelloso. »

Granellúccio. *dim.* di Granello.

Gránfia. *s. f.* Artiglio d'animale rapace, o Zampa armata di artigli: « La tigre gli saltò addosso, se lo pose tra le granfie, e lo divorò. » ‖ *fig.* si dice di un avaro, di un usuraio ec.: « Ora gli ha messo le granfie addosso quel birbone, e gli mangia ogni cosa in quattro e quattr'otto: – È tra le granfie degli strozzini. » ‖ Si dice anche delle branche di certi pesci, come polpi, seppie ec.

Granfiata. *s. f.* L'atto del pigliare con le granfie: « Il gatto diede una granfiata al topo, e subito lo divorò. » ‖ Quantità di minute cose portate via da un ladro: « Prese una granfiata di marenghi e scappò. » ‖ e per Ingiuria, Offesa: « Fece una censura acerbissima a quel libro, e diede qualche granfiata anche a me. »

Granfiatína. *dim.* di Granfiata: « Una granfiatina gliel'ha voluta dare. »

Granguardia. *s. f.* *T. milit.* Il posto della guardia principale, in una fortezza, in una città ec.: « Oggi sono alla granguardia. » ‖ E i Soldati che debbono esservi di guardia.

Granífero. *ad.* Aggiunto di Terreno, dove il grano fa buona prova: « Il piano di Sesto è molto granifero. »

Granigióne. *s. f.* Il granire delle biade: « Questa pioggia aiuta molto la granigione. » ‖ Il tempo, nel quale le biade sogliono granire: « Là per la granigione abbondano i ranocchi per tutte le fosse. »

Graníno. *s. m.* Polvere da schioppo minutissima.

Granire. *intrans.* Pigliar forma e sostanza il granello, detto delle biade e dei frutti: « A questa stagione le biade graniscono bene: – I piselli graniscono: – Le fave, la saggina graniscono: – Graniscono le noci, le nocciuole ec. » ‖ *trans.* Dicono gli orefici per Dare la grana al fondo o a certe parti di un'opera di orificeria: « Per far apparire i panni delle figure più grosse bisogna granirli; il che si fa con un ferrolino appuntato. » ‖ Lo dicono anche i doratori, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccature. *Part. p.* GRANITO. – *Ad.* Dicesi di persona piuttosto grassa, e soda: « È una bella ragazza; e come granita! » ‖ Dicesi pure di membra, come *Braccia granite* ec. ‖ Parlando di suono, di nota ec. vale Forte, Robusto: « Ha certe note granite che è un piacere a sentirle. »

Granita. *s. f.* Così dicono i Fiorentini ed altri Toscani per Gramolata: « Granita d'arancia, di caffè ec. »

Granítico. *ad.* Di granito, o Che ha qualità di granito: « Rocce granitiche. »

Granitifórme. *ad.* Che ha apparenza di granito: « Marmo granitiforme. »

Granito. *s. m.* Sorta di roccia primitiva, duris-

sima e ruvida, picchettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldispato. Ve ne sono di molte varietà. ‖ *fig.* Si piglia anche per significare Forza, Tenacità: « Uomini di granito: – Base forte come se fosse di granito. »

Granitóio. *s. m. T. cesell.* Specie di cesello, che serve per granire le opere di orificeria.

Granitóne. *s. m. T. miner.* Specie di granito di grossa pasta, che non si adopera in lavori gentili: « Per que' piuoli delle strade ferrate, adoprano granitone del Moncenisio. »

Granitóre. *s. m.* Quel lavorante destinato specialmente a dar la grana a' lavori: « Egli è un eccellente granitore. »

Granitóso. *ad.* Si dice del porfido che contiene gli elementi del granito, sparsi in un cemento uniforme.

Granitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del granire. ‖ *Granitura della moneta,* dicesi Quel circolo rilevato ed aspro che serra il campo della moneta.

Granmaestráto. *s. m.* Titolo e dignità di granmaestro: « Il Re si riservò il granmaestrato dell'ordine. »

Granmaéstro. *s. m.* Capo supremo di alcuni ordini cavallereschi, che suole essere il capo dello Stato: « Granmaestro dell'ordine di Malta: – Granmaestro dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. » ‖ Per celia suol dirsi *Granmaestro dell'ordine degli spiantati, de' falliti,* a chi sia ridotto allo stato di estrema miseria.

Grano. *s. m.* La pianticella del frumento più utile all'uomo, il cui frutto piccolo e di forma ovale, che pur dicesi *Grano,* macinato, se ne fa il pane, ed è di molte sorta, come *Gran gentile, Gran restone, Gran grosso, Grano d'Odessa* ec.: « Un campo di grano: – I grani vengon su rigogliosi: – Mettere un terreno a grano: – Sacco di grano: – Farina di grano: – Mercante di grano: – I prezzi del grano ec. » ‖ *Gran duro,* Specie di grano, il cui chicco è di forma più allungata, e che macinato si riduce in paste da minestra. ‖ *Gran farro,* lo stesso che Farro. ‖ *Gran turco,* V. Granturco. ‖ *Gran siciliano,* Lo stesso che Granturco. ‖ *Chi ha il grano non ha le sacca, e chi ha le sacca non ha il grano,* dicesi proverbialmente a significare che Chi ha un pregio, una buona qualità, una felicità ec. non ha l'altra, che unite insieme si compirebbero vicendevolmente: « Proprio è vero il proverbio: Chi ha il grano non ha le sacca. Lui che avrebbe molto ingegno, non ha volontà di studiare. » ‖ *Cercar miglior pane che di grano,* Non contentarsi dell'onesto. ‖ *Gran pesto fa buon cesto,* Il pane è ottimo nutrimento. ‖ *Ogni uccel conosce il grano,* Il buono è conosciuto da ognuno. ‖ *Grano,* dicesi anche per il Seme di altre biade, che più comunemente dicesi Granello. ‖ *Grano* è anche un Peso, ed è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia, perchè la libbra si divide in dodice once, l'oncia in ventiquattro denari, il denaro in ventiquattro grani. ‖ *fig.* Una minima parte, Un minimo che: « Non c'è neanche un grano di sale: – Non ha un grano di giudizio: – Se avesse un grano di cervello, opererebbe diversamente. »

Granocchiaia. *s. f.* Nome volgare di una specie di Sgarza, che suol pascersi di ranocchi.

Granocchiaio. *s. m.* Terreno mal netto e paludoso: « Ha un podere laggiù in quel granocchiaio, che non gli rende nulla. »

Granocchièlla. *s. f.* Specie di rana, che sale fino sulle fronde degli alberi.

Granòcchio. *s. m.* Voce volgare per Ranocchio. Lo stesso dicasi delle tre voci precedenti; benchè esse sieno di uso più comune.

Granóne. *s. m. T. battil.* Specie di filato d'oro attorcigliato, che tagliato minutamente si infila come le perle, e si cuce sopra i ricami.

Gransignóre. *s. m.* Titolo dell'imperatore dei Turchi.

Granturco. *s. m.* Frumento a granelli grossi e gialli, incastrati in una spiga polposa detta pannocchia: « Quest'anno è mancata la raccolta del granturco. »

Granulare. *ad.* Si dice di quelle sostanze che paiono formate come di tanti piccoli granetti.

Granulare. *trans.* Ridurre in granelli: « Operazione delicata è il granulare la polvere da schioppo. » ‖ Ridurre un metallo in piccoli granelli per agevolarne la fusione. *Part. p.* Granulato.

Granulatóio. *s. m.* Il luogo, dove si riduce in grani la polvere da schioppo; e il Vaglio che a ciò si adopra.

Granulazióne. *s. f.* Operazione del granulare in ambedue i significati. ‖ *Granulazioni* si chiamano anche da' chirurghi Que' piccoli granelletti che si formano sulle piaghe, e che sono principio della cicatrice. ‖ *Granulazioni miliari,* Tubercoletti trasparenti, simili a chicchi di miglio, che alle volte si trovano ne' polmoni.

Granulóso. *ad.* Che è formato come di tanti granelli: « Sostanza granulosa. »

Gráppa. *s. f. T. art. mest.* Spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve per collegar pietre, o altro: « Per tener fissi que' pietroni ci vuole una forte grappa. » ‖ per *similit.* gli stampatori chiamano *Grappe* Que' segni o figure che accennano unione di due o più articoli, colonnini ec.

Grappino. *s. m. T. art.* Tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate da caricare il cannone.

Grappolétto. *dim.* di Grappolo: « Quel vitigno fa certi grappolletti di uva tutto sapore. »

Grappolino. *dim.* di Grappolo.

Gráppolo. *s. m.* Il frutto della vite, che è quel ramicello del tralcio, sparpagliato in ramicelli più piccoli in cima, a' quali sono appiccati i chicchi dell'uva: « Le viti hanno grappoli maravigliosi: – Un solo grappolo pesava un chilogrammo: – A questa stagione il grappolo allega. » ‖ E dicesi anche del Frutto di altre piante, come tamarindo e simile: « Tamarindo in grappoli. »

Grappolóne. *accr.* di Grappolo: « Un grappolone tanto fatto. »

Grappoluccio. *dim.* di Grappolo: « Quelle viti hanno certi grappolucci stentati che fanno pietà. »

Grascéta. *s. f.* Luogo grasso o fresco, che produce dell'erba, ove si pascono porci e altri animali nella primavera.

Gráscia. *s. f.* Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto umano; e si usa sempre nel numero *pl.*: « Le grasce ora sono carissime. » ‖ *Grascia, T. stor.* si disse Un antico magistrato in Firenze, che soprintendeva alle grasce.

Grascière. *s. m.* Agente della polizia municipale, deputato a visitare le grasce che si vendono sul mercato, per accertarsi che sieno sane: « Girano per tutto mercato i grascieri del Comune. »

Grassa. *s. f.* Si usa per Grassezza in certe par-

ticolari maniere, come: « Ah! ora che tu duri fatica, t'è scemata la grassa, n'è vero? »

Grassaménte. *avv.* Lautamente, Senza risparmio: « Vivere, Trattarsi grassamente. »

Grassatòre. *s. m. T. crim.* Chi assalta altrui armata mano, per togliergli con rapace violenza l'avere: « I grassatori sono meno spregevoli di alcuni di coloro che si chiamano conquistatori. »

Grassazióne. *s. f. T. crim.* Assassinio commesso alla strada: « Fu condannato a 20 anni di lavori forzati per grassazione. »

Grassellino. *dim.* di Grassello.

Grassèllo. *s. m.* Pezzuolo di carne porcina grassa. ‖ I muratori chiamano *Grassello* La calce spenta, e non ancora ridotta in calcina.

Grassettino. *dim.* di Grassetto: « È un bel bimbo; se non quanto è un po' troppo grassettino. »

Grassètto. *dim.* di Grasso, Piuttosto grasso che no: « Un uomo grassetto, e co' capelli brinati. »

Grassézza. *s. f.* Lo stato e L'abito del corpo animale, che è assai carnoso e abbondante di grasso: « La grassezza gli ha tolto l'agilità delle membra: – È grasso, ma la sua è una grassezza bolsa. » ‖ *fig.* si dice anche del vigore del terreno: « La grassezza del terreno fa troppo rigoglio alle piante. » ‖ *fig.* Abbondanza di ogni bene: « La grassezza di un popolo, di una nazione. »

Grassino. *dim.* di Grasso: « Bel bimbo, grassino e sano. »

Grasso. *s. m.* Materia del corpo animale, bianca che dà nel giallo, untuosa e priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti: « Le parti molli di un corpo si compartiscono in grasso e magro: – Gli fu fatta la sezione, e gli trovarono gli intestini quasi affogati nel grasso: – Grasso di bove, di montone, d'oca ec. » ‖ Di persona grassissima suol dirsi *Le schizza il grasso dagli occhi.* ‖ *Grasso* usasi anche per Grassezza di una persona; e quando si vede una Persona grassa che dica di mangiar poco, e che gli manca il necessario, si suol dire: *Corbellerie! il grasso non vien dalle finestre.* ‖ *Grasso* si dice anche per Qualunque sostanza untuosa: « Si spalma bene con del grasso. » ‖ Detto di cibi, Tutti quelli che si fanno con la carne: « Mangiare di grasso: – Minestra di grasso e di magro: – Oggi si fa di grasso. » ‖ e per Abbondanza di ogni bene: « Vivere, Stare nel grasso. » ‖ e per Uomo grasso: « Chi è quel grasso là? – Il Grasso legnaiuolo. »

Grasso. *ad.* Si dice di tutti gli animali, nei quali abbonda il grasso, e che appariscono molto carnosi: « È un bel giovane; ma è troppo grasso: – Bove grasso: – Tordi grassi: – Maiale grasso. » ‖ E quando il *grasso* eccede, si suol dire *Grasso bracato:* « Quel bambino è grasso bracato. » ‖ *Carne grassa* si chiama la carne macellata che alla parte magra e muscolosa abbia unito molto grasso: « Digli al macellaro che non ti dia la carne tanto grassa: – La carne grassa stucca presto. » ‖ *Brodo grasso* è Quello fatto con carne grassa, e che è molto untuoso. ‖ *Cibi grassi*, Quelli fatti di carne, o col brodo di carne: « Zuppa grassa: – Cibi grassi. » ‖ *Giorni grassi* si chiamano Quelli, ne' quali, secondo il precetto della chiesa, si può mangiar carne. ‖ *Giovedì grasso* si chiama L'ultimo giovedì del carnevale, detto anche *Berlingaccio*, e così *Martedì, Mercoledì ec. grasso* i giorni ad esso precedenti, perchè nell'ultima settimana di carnevale si suol da tutti mangiare più ghiottamente. ‖ *Cucina grassa* si dice Il modo di cucinare con troppi condimenti: « La cucina lombarda è molto grassa. » ‖ *Grassa cucina* invece si dice il mangiare sempre ghiotto; onde i proverbi *Grassa cucina, magro testamento*, o *A grassa cucina povertà è vicina*, per accennare che il vizio della gola è dannoso. ‖ *Grasso* vale figuratam. Utile, Molto vantaggioso: « Le promesse sono troppo grasse, non mi fido: – Non vo' guadagni grassi. » E i proverbi di chiaro significato: *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*, e *Da' grassi partiti pártiti.* ‖ *Fare vita grassa*, Vivere lautamente. ‖ *Annata grassa* è Quella, in cui tutte le raccolte abbondano. ‖ *Tempi grassi* Quelli nei quali c'è abbondanza e si vive bene con poco. ‖ *Cacio grasso* si chiama quello che è morbido e molto burroso. ‖ E di alcune sostanze dove la resina abbonda: Incenso, belzuino grasso. » ‖ Detto di terreni, Che ha molto vigor terrestre, Fertile: « In que' terreni grassi le biade ci vengono maravigliosamente. » ‖ *Calcina grassa* chiamano i muratori Quella con poca rena: « Quelle pietre vanno murate con calcina grassa. » ‖ detto d'aria, vale Molto densa di vapori: « È un'aria grassa che affoga. » E *Tempo grasso* si dice quando è nuvolo e dolce. ‖ Detto di liquidi, vale Denso e che pare untuoso: « Il dar troppo concime alle viti fa il vino grasso: – L'acqua del pozzo è grassa e di mal sapore. » ‖ I contadini chiamano *Grassa* l'Uva pigiata, da cui non sia spremuto il vino: « Finisci di pigiar quell'uva; non vedi come è grassa? » ‖ Si dice anche delle Ulive molto polpute. ‖ *Carattere grasso* dicono gli stampatori e calligrafi Quello che pende più al largo che al lungo, ed ha le aste piuttosto massicce. ‖ di Discorsi, Libri ec. vale Osceno, Lubrico: « Legge sempre de' libri grassi: – Fa de' discorsi grassi. » ‖ *Grasso* dicono gli artefici il ferro spugnoso, l'oro e l'argento non bruciato. ‖ *A farla grassa*, modo significativo del concedere il più che si può: « Dicono che ci vorrà un anno a finir il lavoro; ma credi che, a farla grassa, ce ne voglion due. » ‖ E parlandosi di denari si dice *A fare i conti grassi*, cioè Non considerando le spese più minute: « Hanno messo in previsione un milione; ma anche a fare i conti grassi, non bastano due. » ‖ *È grassa*, o *Sarebbe grassa*, modo di significare quel più che si può sperar d'una cosa, lo stesso che *È* o *Sarebbe assai:* « Egli crede di guadagnar tesori; e io dico che è grassa se rimette la spada nel fodero: – Lo aspetta domani, ma sarebbe grassa se arriva tra otto giorni. »

Grassoccino-ina. *vezz.* di Grasso; e si dice di fanciulli, e di donne ec.: « È veramente un bel ragazzo, a quel mo' grassoccino: – È un po' grassoccina; ma è carina. »

Grassòccio-occia. *s. m.* e *f.* Grasso quanto basta a aver dell'attrattiva: « Bianco e fresco come una rosa; grassoccio e manieroso: – Bella ragazza, grassoccia. » ‖ e detto di libri, discorsi ec. Alquanto lubrico: « Fa volentieri de' discorsi grassocci. »

Grassoccióne-óna. *accr.* di Grassoccio e Grassoccia: scema un poco l'attrattiva: « Grassocciona a quel modo può piacere a qualche fattore. »

Grassonaccio-accia. *pegg.* di Grassone e Grassona: « Quel grassonaccio occupa tutto il posto egli solo. »

Grassóne-óna. *accr.* di Grasso e Grassa: « La conosci tu chi è quella grassona? »

Grassottino-ina. *dim.* di Grassotto e Grassotta, Grasso ma non sformatamente: « Quell'ometto grassottino. » ‖ Gli stampatori chiamano così un carattere maiuscoletto che pende al largo e ha le aste massicce: « Le voci del tema si faranno in un carattere grassottino; » e in forza di *sost.:* « in un bel grassottino. »

Grassòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Alquanto grasso o Grassa: « Una donna bassa e grassotta. » ‖ *Grassotto,* Quella parte di grasso, che trovasi intorno agli arnioni degli animali, che essendo carnosa, non può tutta struggersi mettendola al fuoco.

Grassùme. *s. m.* Il troppo grasso della carne o altra pietanza: « Sono stato a pranzo dal C., e tutto quel grassume mi ha stomacato. » ‖ Materie grasse raccolte comecchessia: « Tutto quel grassume lo adoprano per concime. »

Grata. *s. f.* Finestra ferrata di ferri spessi, che sono ne' parlatorii delle monache o ne' conservatorii, o nei coretti delle chiese: « Al conservatorio di R. si va il giovedì, e le signorine vengono alla grata. » ‖ Si dicono *Grate* anche Quelle de'confessionari; ma più spesso *Graticole:* « Quel che si ode alla grata non dovrebbe rivelarsi. »

Gratamènte. *avv.* Con atti, modi e parole che significano una cosa esserci grata: « Accolse gratamente la nostra profferta: – Rispose gratamente alla nostra lettera. » ‖ e Con gratitudine: « Ricordo sempre gratamente i suoi benefizi. »

Gratèlla. *s. f.* Arnese da cucina, formato di spranghette di ferro, intraversate sopra un telaietto dello stesso metallo, sul quale s'arrostiscono carne, pesce e simili cose da mangiare. ‖ *Pane, Carne* o altro *sulla gratella*, è lo stesso che Cotto sulla gratella. I ghiotti dicono che a voler mangiar bene, *bisogna non uscire dalla padella, dalla gratella e dallo spiede.*

Gratellétta. *dim.* di Gratella.

Gratellina. *dim.* di Gratella.

Gratelluccia. *dispr.* di Gratella: « Una gratelluccia tutta sgangherata. »

Graticciare. *trans.* Chiudere con graticci: « Ho fatto graticciare quella piccola carciofaia. » *Part. p.* GRATICCIATO.

Graticciata. *s. f.* Riparo fatto con graticci per sostenere il terreno in pendio ec. ‖ E dicesi anche quella Chiusa formata con varie file di canne o simili, per ordinario ne' canali che comunicano con acque salse, a fine di prendere il pesce e conservarlo vivo.

Graticciato. *s. m.* Più graticci uniti insieme, che formano come un solo graticcio: « Feci un gran graticciato, e vi distesi sopra tutta l'uva. »

Graticcino. *dim.* di Graticcio.

Graticcio. *s. m.* Arnese per lo più di forma bislunga, fatto di vimini tessuti, e intelaiati su mazze di legno, sul quale si pongono a seccare frutti o altro: « C'è bisogno di graticci per seccare i fichi. » ‖ Di una persona, e specialm. donna molto secca si dice che è *un graticcio*, o che è *secca come un graticcio.* » ‖ Nel militare si chiamano *Graticci* Quelli fortemente tessuti di vinchi, e che si pongono in terreno mal fermo per edificarvi sopra luoghi da stabilirvi batterie. ‖ e Quelli tessuti di vimini assai grossi, su' quali i tappezzieri battono la lana.

Graticola. *s. f.* Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina, ma co' ferri più minuti e più fitti, che serve specialmente per chiudere aperture fatte per dar aria a stanze o simili: « Sopra la porta ci è un'apertura, e la può chiudere con una graticola. » ‖ Telaio diviso in tanti quadretti per mezzo di fili distesi, del quale si servono i pittori per graticolare. ‖ e Quella latta bucherellata che è ai lati de' confessionari, tra 'l viso del prete e quello del penitente, postavi perchè si possano ascoltare, ma non vedere l'un con l'altro.

Graticolare. *trans.* Chiudere con graticola. ‖ *T. pitt.* Formare innanzi ad un quadro, o disegno che si vuol ricopiare tal quale, o ridurre in grande o in piccolo, un telaio, con fili disposti in modo da formare quadrati uguali, dopo di che, dentro altri quadrati di eguale grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato. Dicesi anche, e più spesso, Retare. *Part. p.* GRATICOLATO.

Graticolato. *s. m.* Chiusura fatta a modo di graticola: « Intorno all'altare ci hanno fatto un bel graticolato di bronzo. » ‖ e Quei legnami incrociati o per diritto o diagonalmente, che servono di sostegno alle piante, con le quali si cuoprono le spalliere de' giardini. ‖ *Graticolato* dicesi anco il muro fatto di mattoni quadri posti per diagonale alla maniera de' muri degli antichi romani.

Graticolétta. *dim.* di Graticola.

Graticolina. *dim.* di Graticola.

Gratificare. *trans.* Significare altrui il proprio animo grato, e con parole ed atti amorevoli e cortesi, o anche con doni: « Mi rese un piccolo servigio, ma lo gratificai. » ‖ *Gratificarsi alcuno,* Rendèrglisi grato, accètto o con servigi, o con lodi ec.: « Per gratificarsi i democratici fecero quella legge. » *Part. p.* GRATIFICATO.

Gratificazióne. *s. f.* Remunerazione di denari che si dà altrui sopra la provvisione, quasi per mostrarsi contento e grato del prestato servigio, o per servigi straordinari: « Ha 3000 lire di paga, e una gratificazione a fin d'anno. »

Gratis. *avv.* Voce latina che si usa comunem. per Senza pagamento, Per pura grazia: « Egli ha il passo gratis a tutti i teatri: – Gli fece tutto quel lavoro gratis. » ‖ Si dice anche *Gratis et amore*, o *amore Dei.* ‖ e Senza prova certa: « Codeste cose le asserisci gratis, e solo per mal talento. »

Gratisdáto. *s. m. T. teol.* Dato o Concesso per pura grazia di Dio: « Questi son doni gratisdati: – Grazie gratisdate. »

Gratitúdine. *s. f.* Sentimento dell'animo, per cui altri conserva grata ricordanza del beneficio ricevuto, e si sente disposto a mostrarlo col fatto: « La gratitudine alberga sempre negli animi gentili: – Provare, Sentire, Avere gratitudine: – Lo faccio per segno di gratitudine: – Accetti questo libro per segno di gratitudine. »

Grato. *ad.* Che prova gratitudine, specialm. nella frase *Essere grato:* « Le sono grato di questa sua cortesia. » ‖ E delle cose che in qualche modo riflettono gratitudine: « Avrò sempre grata memoria de'suoi benefizi: – Per segno di animo grato. » ‖ Che fa gradita e piacevole impressione sull' animo: « Ebbi grato piacere di rivederla: – Adempio al grato dovere ec.: – Mi fu proprio grata quella notizia: – L' ho detto, credendo di farlo cosa grata: – Queste orazioni sono grate ed accette a Dio. » ‖ e per Amorevole: « Mi fece grata accoglienza: – Diede loro grata udienza, e gli mandò via consolati. » ‖ e per Caro, Gradito: « La tua grata lettera: – Ci onora della

sua grata presenza. » || e Piacevole e gradito al gusto: « Il grato sapore dell'ananasso: – Quella pera ha un saporino veramente grato. » || e all'udito: « Il grato suono della sua voce. » || Lieto, Che conforta l'anima: « Il grato spettacolo di una bella levata di sole. »

Grattacapo. *s. m.* dicesi familiarm. per Cura, Pensiero; più spesso Sopraccapo.

Grattaménto. *s. m.* L'atto del grattarsi: « Questo continuo grattamento gli ha fatto venir una piaga. »

Grattare. *trans.* Fregare, Passar su o giù sopra la pelle con le ugne per trarne il pizzicore: « Grattami un poco le spalle: – Non fa altro che grattarsi il capo. » || *rifless.*: « Se tu ha' rosa, grattati. » || E si dice anche dei cani e di altri animali quando o con la zampa o col muso o altrimenti si fregano e si strofinano per la rosa, o per esser morsi da insetti. || *Grattare dove pizzica, o dove prude*, Trattare materie nelle quali ha gusto e premura colui a cui si parla: « Sì, proprio tu gratti dove mi pizzica. » || *Grattare il corpo alla cicala*, Come le cicale strillano di più grattando ad esse il corpo, così questo modo si usa quando altri si ingegna di provocare altrui a parlare: « Io mi provai a grattare il corpo alla cicala; ma non ci fu verso di levargli nulla di bocca. » || *Grattarsi il capo* è Atto di chi mostra dispetto o rammarico per qualche cosa. || Ed è pure atto di chi cerca un espediente e pena a trovarlo; di chi vorrebbe un pensiero, una rima ec. e non la trova: « In questo lavoro mi sono spesso grattato il capo, e poi non mi è venuto nulla di buono. » || *Grattarsi la pancia*, Stare ozioso: « Gli impiegati di certi uffizi fumano, e stanno lì a grattarsi la pancia. » || *Grattare* si dice anche del cacio, pane, limone per Passarlo su e giù sulla grattugia, e ridurlo in minuti bricioli: « Gratta il cacio per la minestra: – Grattare il pane. » || *Grattare uno strumento*, specialmente a corda, Sonarlo alla peggio: « Gratta un poco la chitarra, il violino ec. » *Part. p.* GRATTATO. – *Ad. Pane grattato*, Pane ridotto in bricioli con la grattugia per uso di cucina: « Sul budino ci si mette sopra del pan grattato, e poi si mette in forno. » || *Pan grattato* è pure una Minestra di pane ridotto in bricioli, e frullatovi dentro un uovo: « Fammi un pan grattato: – La sera piglia un pan grattato e va a letto. »

Grattata. *s. f.* L'atto del grattare: « Dare o Darsi una grattata: – Lavoro fatto a furia di grattate di capo, » cioè Stentatamente e non di vena.

Grattatina. *dim.* di Grattata: « Si dà una grattatina al capo, e non ci pensa più. »

Grattatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del grattare o Grattarsi: « A furia di grattatura si è tutto sbucciato. » || Il segno che rimane: « Guarda, si vedono tuttora le grattature. » || La cosa grattata: « Un po' di grattatura di scorza di limone. »

Grattino. *s. m.* Strumento d'acciaio finissimo, fatto a triangolo, leggermente scannellato nel mezzo delle tre facce, con margine pieno sulle parti taglienti, e serve a estirpare quel riccio che lascia il taglio del bulino degli incisori. Da coloro poi che non vogliono dire, come fanno gli sciocchi, *grattoir*, si chiama *Grattino* Quello strumento quasi simile al *grattino* degli incisori, col quale si raschia da una scrittura ciò che vi è di mal fatto ec.: « Fu fatto una severa inchiesta sopra quella amministrazione, e si trovarono parecchie partite raschiate col grattino e rifatte da capo. »

Grattúgia. *s. f.* Arnese fatto di lamiera di ferro o di latta bucata, cui il riccio de' buchi rende ronchiosa da una parte, e su questa parte si gratta cacio, pane o altro che si voglia ridurre in bricioli. || Dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi e particolarm. a' muratori per mettere in fondo alla cola della calcina. || Scherzevolm. la Graticola de' confessionari; onde la frase *Andare alla grattugia*, per Andare a confessarsi. || *Mostrare, Vedere*, e simili, *una cosa per un buco*, o *fesso di grattugia*, vale Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, alla sfuggita, e di nascosto, come tenuta in gran pregio: « Ha chiesto per isposa quella ragazza; ma i suoi genitori non gliela fanno vedere nè anche per un buco di grattugia. » || *Essere un cacio fra due grattuge*, dicesi di uomo semplice e debole che abbia lite o contesa con due astuti e gagliardi. || *Viso di grattugia*, o *Che ha il viso come una grattugia* dicesi a chi ha il viso bucherellato dal vaiuolo. || E in generale si dà per *simil.* questo nome a tutte quelle cose che dovrebbero essere di superficie liscia, e sono di aspra e ruvida.

Grattugiare. *trans.* Ridurre in bricioli il cacio o altro con la grattugia; ma più che altro si dice *Grattare. Part. p.* GRATTUGIATO.

Grattugétta. *dim.* di Grattugia.

Grattugína. *dim.* di Grattugia: « Una di queste grattugine cilindriche. »

Gratuitaménte. *avv.* Senza spesa: « Il municipio dà gratuitamente il terreno a chi vuol fabbricare. » || Senza aspettarne o volerne guadagno: « Il chirurgo B. fa le operazioni gratuitamente. » || e Senza cognizione o prove certe: « Tu affermi codeste cose gratuitamente. »

Gratúito. *ad.* Che si dà, o si fa per grazia, o senza ricompensa: « Ha l'alloggio gratuito: – Dà lezioni gratuite di lingua tedesca: – Ufficio gratuito. » || Si dice anche della persona: « Medico gratuito: – Maestro, Ispettore gratuito. » || e Senza utile possibile, Senza speranza di guadagno: « Non vo' mettermi a questa fatica gratuita. » || Detto di Asserzione, Supposto e simili, vale Che non ha fondamento di prova. || e detto di Odio, di Ingiurie ec. vale Senza veruna ragione che lo scusi, Non meritato o simili: « Il suo è odio gratuito, chè quel pover uomo non gli ha fatto nulla: – Offese, Ingiurie gratuite. »

Gratulatòrio. *ad.* Detto o Scritto per congratularsi: « Orazione, Lettera gratulatoria. » E parlandosi di Lettera, si dice in forza di *sost. Gratulatoria.*

Gravábile. *ad.* Da potersi gravare d'imposte: « Queste minute rendite non sono gravabili. »

Gravaccio. *pegg.* di Grave; e si dice di persona sconciamente grave e disadatta: « Gravaccio com'è, non potè aiutarsi, e cascò giù. »

Gravaccióne-óna. *accr.* di Gravaccio e Gravaccia: « Gravaccione com'è, era difficile di rialzarlo. »

Graváme. *s. m.* Atto, con cui la parte espone le proprie lagnanze contro alcuno: « Presentò i suoi gravami contro di lui. » || e per Impóste: « Tutti i gravami che pone il comune è impossibile sostenerli. »

Gravaménto. *s. m.* L'atto legale, per cui un tribunale staggisce e si assicura de' beni mobili

di alcuno, ad istanza del creditore di esso: « Se non mi paga, gli mando il gravamento: – Gli posero un gravamento su' libri: – Oltre il debito, bisogna pagare il gravamento. »

Gravàre. *intrans.* Opprimere o Premere col proprio peso, Gravitare: « Tutte quelle casse piene di seta gravano su quel solaio, e c'è da vederlo rovinare. » ‖ *fig.* Esser grave una cosa ad alcuno, Dargli gran dispiacere: « Troppo mi grava questa orribile notizia. » Ma è della lingua scelta. ‖ *trans.* Porre gravezze, imposizioni ec.: « Gravarono la rendita pubblica dell'otto per cento. » ‖ e per Porre o Fare il gravamento: « Gli mandarono il gravamento; ma non trovarono da gravare, se non che pochi mobili sgangherati. » In altri significati l'uso comporta solamente *Aggravare. Part. p.* GRAVATO.

Grave. *s. m. T. fis.* Qualunque corpo che per legge fisica tende al centro della terra: « Galileo determinò la legge della caduta de' gravi: – Qualunque grave è attratto dal centro. » ‖ e per Gravità nel significato di Contegno grave, altero o simili, specialm. nelle frasi *Stare, Mettersi sul grave,* e simili: « Ora si è messo sul grave, e fa ridere più che mai: – Volevo star sul grave; ma durai poco. »

Grave. *ad.* Pesante, Che ha gravità: « Questo peso è troppo grave: – Teoria dei corpi gravi. » ‖ *Grave* si dice più spesso di tutte quelle cose che sono scomode e disadatte per il loro peso: « Lo volevo portar da me; ma sento che è troppo grave: – Lo schioppo è buono; ma è un poco grave: – Quel mantello è troppo grave. » ‖ E della gravità specifica dei corpi: « Il platino è più grave del piombo. » ‖ *Armatura grave,* si dice Quella che aggrava molto la persona. ‖ *Cavalleria grave,* Quella che ha grave armatura, contrapposto di Cavalleria leggiera. ‖ Si dice anche di persona assai grossa, e disadatta: « Quella donna, grave com'è, cadendo, battè il fianco e si ruppe il femore. » ‖ Detto dell'aria, Pesante, Che opprime il respiro: « In quel pantano vi è l'aria grave. » ‖ di cibo, Difficile a digerirsi: « Mangia cibi gravi, e sempre ha male allo stomaco. » ‖ e di vino, Molto colorito e spiritoso: « I vini gravi non mi piacciono: – Questo vino è troppo grave: dà alla testa. » ‖ Di veste, panni e simili, che si portano nell'inverno; onde in forza di *sost. Vestir di grave* per Mettersi addosso abiti gravi. ‖ **II.** I significati figurati sono più che i propri. *Grave* si dice di tutte quelle cose che mal si possono comportare: « Grave dispiacere: – Grave dolore: – Grave disgrazia: – Il negozio è chiuso per grave lutto di famiglia. » ‖ o perchè danneggiano l'avere: « Gravi spese: – Ho fatto gravi sacrifizi. » ‖ o perchè annoiano: « La sua compagnia è veramente grave. » Ed anche una persona uggiosa si dice che *ci è grave.* ‖ E per Faticoso: « Questa salita è per me troppo grave: – Quella gita per lui è grave. » ‖ *Bruno* o *Lutto grave,* Quell'abito tutto nero e di lana che si costuma di portare in segno di lutto: « La famiglia B. ha il bruno grave, e non dà feste di ballo. » ‖ Detto di riprensioni o simili, vale Efficace, Molto acceso ec.: « Gli feci un grave rabbuffo: – Saputo ciò, il superiore gli fece una grave riprensione. » ‖ di parole, discorsi, Autorevole, Che contiene solenni precetti e sentenze: « Lo confortò all'impresa con gravi parole ed a nome della patria: – Lesse una grave orazione il prof. C. » ‖ Dello stile, della favella, Sostenuto, Dignitoso: « Voce conveniente allo stile grave. » ‖ *Parti gravi* sono per i Commedianti Le parti serie e dignitose. ‖ Un' opera d'arte dicesi che è *grave* quando ci sono troppi ornamenti, ovvero è di esagerate proporzioni. ‖ *Studi, discipline gravi,* Quelli che concernono le più alte scienze, e speculazioni filosofiche: « Ha lasciato la poesia e si è dato a studi più gravi: – Perito delle più gravi discipline. » ‖ È detto di ragioni, argomenti ec. Efficace, Calzante: « Ci sono gravi ragioni da creder così: – Sostenne la sua opinione con gravi argomenti. » ‖ *Affare grave,* Affare di molta importanza, Geloso. ‖ *Furto grave,* Quello che passa una data somma: « Fu condannato per furto grave. » ‖ *Indizio grave* chiamano i legali quello che dà quasi certezza della colpa: « Ci sono de' gravi indizi che il reo sia egli. » ‖ *Peccato grave* dicono gli ascetici il Peccato mortale, degno dell'inferno. ‖ *Ferita grave,* Quella che porta con sè pericolo di morte. ‖ *Malattia grave,* Pericolosa, Di guarigione difficile: « Ha una malattia grave. » E si dice pur del malato: « È un malato molto grave. » ‖ *Grave età,* Molto avanzata: « Oramai è giunto a una età molto grave. » ‖ *Uomo, Persona grave,* Che aborre da ogni leggerezza, Maestoso, Sostenuto: « Ad un uomo grave si disdice il montar così sulle furie. » ‖ *Occhi gravi di sonno,* Che mal si mantengono aperti per voglia di dormire. ‖ *Grave di vino e di cibo,* Che ha bevuto e mangiato con eccesso. ‖ *Accento grave* è per i grammatici Quello che si segna in fine delle voci, e che è un segno declive da sinistra a destra: « Sulla voce *sè* pronome, ci si mette l'accento grave. » ‖ *Suono, Nota grave,* Lo stesso che Basso, contrario di Acuto.

Gravèdine. *s. f. T. med.* Gravezza di capo cagionata da flussione.

Gravemènte. *avv.* Con gravezza, In modo grave, in tutti i significati: « Malato, Ferito gravemente: – Parlare gravemente: – Peccare gravemente ec. »

Gravétto. *dim.* di Grave, Piuttosto grave che no: « È un affare un po' gravetto. »

Gravèzza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è grave in tutti i significati: « La sua gravezza è tanta che un uomo non basta ad alzarlo: – La gravezza di un cibo, di una qualità di vino: – Gravezza di pensieri: – Gravezza di ornamenti: – Gravezza dell'aria; » non la specifica, che allora è Gravità, ma quella che opprime il respiro. ‖ *Gravezze* si chiamano le Imposizioni, le Gabelle ec.: « Le gravezze ora son ridotte intollerabili: – Tutta la scienza economica di certi ministri sta nel porre nuove gravezze. » ‖ *Gravezza di testa,* Quella specie di indisposizione procedente da congestioni al capo, per le quali pare che la testa pesi, e si riman quasi intronati, *Gravedine.* Nei sensi traslati di *Grave* si dice piuttosto *Gravità* che *Gravezza.*

Gravicèmbalo. *s. m.* Strumento a tastiera ed a corde; più esteso del cembalo e della spinetta. Ora hanno tutti ceduto luogo al Pianoforte.

Gravidanza. *s. f.* Lo stato di una donna dal momento che ella concepisce fino al momento del parto: « Ne'mesi della gravidanza la C. è sempre inquieta: – Ha una gravidanza cattiva. »

Gràvido. *ad.* Propriamente si dice della donna che ha concepito finchè non partorisce: « È gravida: – Gravida di cinque, di sette mesi. » ‖ Si dice per ischerzo anche de' parti dell'ingegno: « Il prof. C. è gravido di un'opera che farà sba-

lordire.» Ed un famoso ciarlatano politico diceva sul serio nel 1857 di *esser gravido;* e poi mise fuori venti pagine di vesciche. || *Gravido*, dicesi anche per ischerzo ad uomo di grossa pancia; a cui pur dicesi *Teodoro gravido,* con maliziosa allusione a santa Teodora, che si ha dalla leggenda essere andata vestita da uomo in un convento di monaci, e quivi, creduta sempre uomo, morta santa. || *Panino gravido*, dicono in Firenze Un panellino, nel quale, spaccato nel mezzo, sia messo o salame o prosciutto o altro che di simile. || Si dice pure di qualunque cosa che ne abbia dentro di sè un'altra ec.: « Una lettera gravida, » cioè o con altra lettera dentro, o con denari ec. || E per Pieno, Abbondante: « Il mondo è gravido di ogni malizia. »

Gravina. *s. f. T. art. e mest.* Arnese da muratori, minatori ec., con manico di legno, il cui ferro da una parte fa da zappa, e dall'altra da piccone.

Gravità. *s. f.* La proprietà generale de'corpi, per la quale abbandonati a loro stessi cadono sulla superficie della terra. La qualità astratta di ciò che è grave, specialmente ne'sensi traslati: « La gravità del peccato, della pena, del delitto: – La gravità delle notizie. » || *Gravità* vale altresì Modo di procedere contegnoso ed autorevole, alieno da ogni leggerezza: « Queste ragazzate si disdicono alla sua gravità: – Favellare con gravità: – Portarsi con gravità. » || La naturale tendenza dei corpi verso di un centro. || *Gravità assoluta*, dicesi il Peso assolutamente dei gravi, cioè considerato senza comparazione con gli altri corpi, e senza aver riguardo al volume. || *Gravità specifica*, Quella che hanno i corpi di una data specie in comparazione degli altri: « La gravità specifica del platino è maggiore di quella del piombo: » cioè di due pezzi, eguali di volume, pesa più il pezzo del platino.

Gravitare. *intrans.* Puntare o Premere col proprio peso: « Quella gran palla gravita sopra un piano assai debole. » *Part. p.* GRAVITATO.

Gravitazióne. *s. f. T. fis.* Attrazione che si fa tra' corpi a grandi distanze; ed è la forza centrale considerata ne' corpi che ne risentono gli effetti: « Newton scoprì le leggi della gravitazione universale. »

Gravòccio. *s. m.* Detto specialmente di persona piuttosto grave che no: « È gravoccia a quel modo; ma pure è agile. »

Gravosaménte. *avv.* In modo gravoso: « Questi carichi sono gravosamente comportati dal popolo. »

Gravóso. *ad.* Intensivo di grave, ne'suoi sensi traslati, e quando si parla di cosa o persona, Non comportabile, spiacevole ec.: « Cosa gravosa a comportare: – Ufficio gravoso: – Porre delle condizioni gravose. »

Gravúccio. *dim.* di Grave, Tanto o quanto grave: « È un po' gravuccio quel signore: – Affare gravuccio ec. »

Gràzia. *s. f.* Bellezza, Avvenenza così nell'aspetto, come nel contegno e negli atti e nel modo di operare, che in questo ultimo senso dicesi anche Garbo: « Con quel vestimento spiccava meglio la grazia della persona: – Ballare, Sonare, Dipingere ec. con grazia: – Pittore di grazia, ma non di forza. » || Le *Grazie* diconsi Quelle tre fanciulle formosissime, che la fantasia dei Greci figurò come simbolo della bellezza e del decoro. || *Dar grazia,* Aggraziare, Dar vaghezza, e riferiscesi anche a cosa. || *Senza garbo nè grazia,* dicesi per Sgarbato, e in forza di *avv.* Sgarbatamente: « È un coso senza garbo nè grazia: – Lavora senza garbo nè grazia. « || E a chi si mostri sgarbato diciamo, come esclamando: *Grazia, se ce n'è!*

Gràzia. *s. f.* Amore, Benevolenza del superiore verso l'inferiore: « Gode tutta la grazia del Principe: – Va sempre in cerca della grazia dei potenti: – Gli accordò facilmente la sua grazia. » || Onde le maniere *Entrare, Rientrare, Tornare in grazia di alcuno* o *Uscirgli di grazia* per Acquistare, Riacquistare o Perdere la sua benevolenza: « Fa di tutto per entrarmi in grazia, ma non ci riesce: – Dopo quel fatto, m'è uscito di grazia. » || E dicesi anche di cose, specialm. *Uscir di grazia*, per Addivenire disgustose, riferito più spesso a cibi e bevande: « Tutti i giorni il medesimo piatto esce di grazia. » || Concessione di cosa richiesta a' superiori o grandi personaggi: « Domandare, Accordare, Negare ec. una grazia » || Specialm. di cosa richiesta a Dio direttamente, o per mezzo de'suoi santi: « Chi vuol grazie da Dio bisogna che ricorra a Maria: – Se Iddio mi fa la grazia ch'io possa guarire, prometto di mutar vita: – Se Dio mi dà grazia, lo finirò questo lavoro. » || *Ricevuta la grazia, gabbato lo santo* si dice proverbialm. quando alcuno, ricevuto un benefizio, non cura più il benefattore. || In senso *assol.* prendesi per Liberazione dalla pena, e segnatamente dalla pena di morte, accordata dal capo dello Stato: « Fu condannato alla morte; ma il Re gli fece la grazia. » || Spesso pigliasi anche per Concessione graziosa, Piacere o simili: « Digli se mi fa la grazia di venire stasera da me: – Lo chiedo per grazia e non per obbligo. » || Ringraziamento del benefizio ricevuto, ma si usa comunem. solo nel modo *Render grazie* o *grazia:* « Bisogna render grazie a Dio dei benefizi ricevuti. » || *Grazie* è poi voce che usiamo per ringraziare alcuno; e *Dir grazie* vale Ringraziare: « Che ore sono? – Le quattro – Grazie, *o*, Grazie a lei, *o*, Tante grazie: – Gli ho fatto questo piacere, e non m'ha detto neanche grazie; che ciuco! » || *Grazie!* o *Tante grazie* diciamo anche ironicamente quando la cosa che alcuno afferma, o è nota a tutti, o non può essere altra da ciò che dice: « La Divina Commedia è un gran poema: Grazie tante, la non s'incomodi. » || Ed è anche affermativo: « Verrai stasera al teatro? – Grazie! » || *La grazia della tal cosa!* o solam. *La grazia!* dicesi in modo tra ammirativo e derisorio, quando una cosa è realmente assai maggiore o molto diversa da quella che ci era stato detta. Per es. se un padre dicesse: « Le farò vedere il mio bambino, » e poi mostrasse un tocco di fante alto e grosso, si direbbe: « La grazia di quel bambino! » E a chi ci dicesse che da un luogo a un altro c'è la distanza di un miglio, e poi questo miglio, non finisse mai, si direbbe: « La grazia! *o* La grazia di questo miglio! » || *Grazie a Dio*, *Grazie al cielo*, son modi, coi quali esprimiamo la sodisfazione dell'animo nostro, quasi mostrandoci grati a Dio: « Grazie al cielo, non ho bisogno di lui: – Lo farò grazie a Dio: – Grazie al cielo, ho finito questo lavoro. » || *Con buona grazia di* ec., vale Col permesso, Col consentimento di ec.: « Con vostra buona grazia, lo farò: – Con sua buona grazia, me n'andrei. » || *Di grazia*, è modo usato da chi prega, e vale

Deh: « Fatemi, di grazia, questa carità, e Dio ve ne avrà merito. » ‖ *Di grazia* o *In grazia*, dicesi anche semplicem. per In cortesia: « Di grazia, che ore sono? – In grazia, mi sapreste dire dove si trova quel libro? » ‖ *In grazia* vale anche Per cagione: « In grazia della cattiva stagione non è potuto venire. » ‖ e vale anche Per riguardo: « Sono stato zitto in grazia tua; altrimenti m'avrebbe sentito. » ‖ *Saper grado e grazia*, ma più comunemente *Non saper nè grado nè grazia*. V. GRADO. ‖ **II.** *Grazia* è anche *T. teol.* e dicesi L'aiuto soprannaturale che Iddio dà all'uomo per operare la sua salvezza. ‖ *Grazia abituale*, La grazia che risiede nell'anima, come qualità sua propria, eccetto che il peccato non la discacci. ‖ — *giustificante*, Che rende l'uomo giusto interiormente. ‖ —*illuminante*, Che fa conoscere all'uomo la via dell'errore, in cui è, e lo riduce sul sentiero della virtù. ‖ — *sacramentale*, Che si ottiene per mezzo del sacramento della penitenza. ‖ — *santificante*, Che santifica l'anima e la rende accetta a Dio. ‖ *Grazia di Dio* dicesi familiarm. di Cosa molto bella e piacente: « È una vera grazia di Dio: – Bambino, che è una grazia di Dio. » ‖ *Grazia di Dio* dicesi particolarm. Il pane: « Non si sciupa, cattivo, la grazia di Dio. »

Graziaccia. *dispr.* di Grazia, che si usa per Grazia sguaiata, Affettazione di aver garbo e grazia, Mala grazia: « Con quella sua graziaccia gli faceva carezze che erano offese. »

Graziare. *trans.* Concedere per grazia ciò che è domandato, e si dice di suppliche, istanze e simili: « Chiesi di essere liberato dal servizio della guardia, e il Re mi graziò la supplica. » ‖ Si usa anche per Far grazia, Liberare da una condanna, e specialm. da quella di morte: « Fu condannato a gravissima ammenda; ma spera che il Re lo grazierà. » *Part. p.* GRAZIATO. – *Ad.*: « Gli rimise la supplica graziata. » E di chi è uscito immune da un pericolo, per significare la fortuna avuta, suol dirsi: *E' l'ha avuta graziata.* ‖ In forza di *sost.* Chi è stato graziato: « Ritornano alle loro famiglie tutti i graziati. »

Graziètta. *dim.* di Grazia: « Ha una grazietta che incanta. » ‖ E di Fanciulla avvenente e di modi gentili.

Graziosaménte. *avv.* Con grazia, Con buon garbo: « Non è un gran maestro di stile; ma scrive graziosamente: – Ballare, cantare graziosamente. » ‖ Con benignità cortese: « Rispose graziosamente che gli farebbe contenti: – Tratta graziosamente i sudditi. » ‖ Con liberalità cortese: « Mi concesse graziosamente ciò che chiedevo. »

Graziosétto. *dim.* di Grazioso, Piuttosto grazioso che no: « Graziosetta quella ragazza! »

Graziosino. *vezz.* di Grazioso, e si dice di fanciulli: « Com'è graziosino quel bimbo! »

Graziosità. *s. f.* La qualità astratta di chi è grazioso; ma non è molto in uso.

Grazióso. *ad.* Che ha modi cortesi e gentili: « È una signora molto graziosa: – È una graziosa creatura. » ‖ E detto di principi, Affabile e disposto a far grazia: « Il grazioso imperatore: – Il grazioso nostro re. » Ma più spesso non è altro che un titolo di cerimonia. ‖ e degli Atti: « Disse loro graziose parole: – Ebbero cara la graziosa concessione del Re. » ‖ Si dice pure dell' abito esterno del corpo, e vale Avvenente, Che ha dell'attrattivo: « Non è bella; ma è graziosa: – Gesto grazioso: – Sorriso, attitudine, portatura graziosa. » ‖ Attraente, Vivace: « Stile grazioso: – Grazioso colorito: – Grazioso scrittore: – Grazioso pittore. » ‖ e per Bene accetto, Che è nella grazia di alcuno: « Abele fu grazioso a Dio: – Abramo fu grazioso nel cospetto di Dio: – Era uomo grazioso a tutti per i suoi modi schietti e gentili; » ma in questo senso non è d'uso comune. ‖ Dato spontaneamente, e per semplice impulso di fare altrui cosa grata: « Le sono proprio tenuto del grazioso suo dono. » ‖ *Fare il grazioso*, Affettar grazia ne' modi e nelle parole: « Si pretende di fare il grazioso; e invece si rende più ridicolo. » ‖ Si dice parimente di un uomo che cerca di entrar nella grazia di una donna e di piacerle, facendo atti e dicendo parole di affettata gentilezza: « Fa il grazioso con tutte, e tutte lo deridono. » ‖ *Grazioso!* spesso diciamo ironicam. a chi fa o dice cosa sconveniente: « Grazioso il signorino! lo rifaccia, e vedrà lei. »

Grèca. *s. f.* Abito da donna, che lo portano sopra il vestito, aperto davanti, con maniche corte e larghe, e con ricamo d'oro sui bordi. ‖ Ornato in pittura o in rilievo a linea retta piegata e ripiegata ad angolo sopra sè stessa: « Fammi una greca che rigiri attorno la stanza. » ‖ E dicesi anche di Un nastro con simile ornamento, col quale si guarniscono tende, parati e simili.

Grecàle. *ad.* Aggiunto di vento che soffia dalla parte di mezzo tra levante e tramontana. » ‖ E in forza di *sost.*: « Questo grecale mantiene il tempo piovoso. »

Grecheggiare. *intrans.* Affettare le maniere di dire della lingua greca. Più comunem. *Grecizzare*: « Scrittore che grecheggia. » *Part. pr.* GRECHEGGIANTE. *Part. p.* GRECHEGGIATO.

Grecismo. *s. m.* Locuzione, o Costrutto proprio della lingua greca: « Come ora si biasimano i francesismi, appresso alcuni scrittori si biasimavano i grecismi. »

Grecista. *s. m.* Dotto nella lingua e nelle lettere greche: « Egli è uno de' più famosi grecisti del nostro tempo. »

Greciżżare. *intrans.* Dire o Scrivere secondo la sintassi greca, Usar modi e costrutti propri della lingua greca, scrivendo in altra lingua: « Alcuni scrittori latini si compiacevano di grecizzare. » *Part. pr.* GRECIZZANTE. *Part. p.* GRECIZZATO.

Grèco. *ad.* Di Grecia, o Appartenente alla Grecia, o Della lingua greca, o Alla foggia dei Greci: « Rito, Liturgia greca: – Grammatica greca: – Vocabolario greco. » ‖ *Bellezza greca*, o *Fisonomia greca*, suol dirsi Quella che assomiglia alle fattezze delle statue greche; le quali si prendono per tipo di bellezza. ‖ E però di un'opera di arte si dice *Greca* per sinonimo di Perfetta: « Quella è una statua greca. » Il Chiabrera per significare cosa perfetta diceva che era *poesia greca*. ‖ *Fede greca*, suol dirsi per Falsità, e Slealtà di alcuna persona. ‖ *Pece greca*. V. in PECE. ‖ *Fieno greco*, V. in FIENO. ‖ Su questa voce poi si formano voci composte di più maniere, quando a cosa che si riferisce a Greci s'innesta altra idea, come *Grecosiculo*, *Grecolatino*, *Grecolevante* ec. ‖ In forza di *sost.* La lingua greca: « Studia il greco: – Sa bene il greco. » ‖ È pure Quel punto dell'orizzonte che è ad uguale distanza da levante a tramontana; ed anco il Vento che spiri da esso punto: « Si levò un greco fortissimo che ci sbatacchiò contro la costa. » ‖ *Greco levante* è quel Vento che spira tramezzo al greco e al levante.

|| *Greco* fu anche una Qualità di vino dolce, o come or si direbbe, Moscado.

Gregàrio. *ad.* Aggiunto di Soldato che non ha alcun grado, Comune.

Grégge. *s. m.* Quantità di bestiame minuto, come capre, pecore ec. adunato e pasciuto insieme a guida del pastore: « Il cane è buon custode del gregge: – Una pecora malata corrompe tutto il gregge. » || E come i Prelati si chiamano pastori, così i popoli per rispetto ad essi sono *gregge;* e sono continue nella scrittura le similitudini tra' i pastori della chiesa e il gregge cristiano. || Ma oggi per *Gregge* s' intende più facilmente Qualsivoglia moltitudine insensata e che si lascia padroneggiare senza risentirsi: « I popoli per il più dei governi son greggi da tosarsi e da battere con la verga: – Quel popolo è un gregge di schiavi. » || E per *estens.:* « Il gregge degli scrittorelli, degli imitatori, de' maestrucoli, de' professori, de' cavalieri, de' commendatori. »

Gréggio e **Gréżżo.** *ad.* Aggiunto che si dà a' Metalli ed alle Pietre preziose, per significare che e' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati, e vale Non pulito, Rozzo. || *Panni greggi,* Panni, a' quali non sono state fatte le usate conciature, come di tingere, cimare, mondare, tirare, piegare. || E dicesi di molte altre cose che son tuttavia nell'essere che le ha prodotte la natura, o non hanno per anco ricevuto quelle cure che sono necessarie al loro uso: « Pelli gregge: – Cuoio greggio: – Seta greggia. » || *Materia greggia,* Ciò che serve alle varie arti, e che è quale la dà la natura, senza lavoro di uomo. || Dicesi talora anche d'uomo, e vale Non istruito ancor bene in qualche arte o disciplina: « Per ora è sempre un po' greggio; ma col tempo si finirà di fare. »

Grembiulàta. *s. f.* Quanta roba può entrare nel grembiule: « Tornò a casa con una grembiulata di uva. »

Grembiùle. *s. m.* Pezzo di panno lino o d'altra materia; che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino al ginocchio, o più giù.

Grembiulétto. *dim.* di Grembiule.

Grembiulino. *dim.* di Grembiule.

Grembiulóne. *accr.* di Grembiule: « Ha un grembiulone che arriva su piedi. »

Grembiuluccio. *dispr.* di Grembiule: « Un grembiuluccio tutto toppe. »

Grembiàta. *s. f.* Quanta roba può entrare nel grembio o grembiule: « Portavano via i denari a grembiate: – Va a pigliare una grembiata di rena. »

Grembiatèlla. *dim.* di Grembiata: « Una grembiatella di mele. »

Grèmbio. *s. m.* Lo stesso che Grembiule: « S'avventarono a quella grazia di Dio, e la portaron via tutta col grembio, col fazzoletto ec.: – Sii buona, ti farò il grembio nuovo. »

Grèmbo. *s. m.* Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o stando la persona seduta, è atta a ricevere e tener in sè checchessia: « Era seduta appiè dell'albero, e le cadevano in grembo le frutte: – Una donna col suo figliolino in grembo. » || e *fig.:* « Il grembo di un fiume: – Sedere in grembo alle erbette. » Ma son modi poetici. || *Gettarsi in grembo ad alcuno,* Ricorrere ad esso come a fidato rifugio: « Napoleone I si gettò in grembo agli Inglesi, che lo servirono come va. » || E di una persona, della quale ci si può ciecamente fidare, suol dirsi che *Le si può mettere il capo in grembo.* || *Grembo della Chiesa* chiamasi figuratam. La comunione della Chiesa cattolica: « Uscì, apostatando, dal grembo di santa madre Chiesa: – Sono nato nel grembo di santa madre Chiesa. » *Far grembo,* si dice delle mura quando nel mezzo della loro superficie escono fuor di piombo: « Quel muro comincia a far grembo: se non ci pensano, rovinerà. »

Gremire. *rifless.* Riempirsi, Divenir pieno di cose minute e spesse: « Gli si gremì la piaga di piccoli granellini. » *Part. p.* Gremito. – *Ad.* « La piazza era gremita di gente: – Il campo è gremito di uccelli: – Il cane è gremito di pulci ec. »

Gréppia. *s. f.* Luogo sopra la mangiatoia, fatto di legni radi, tenuti insieme da una stanga traversa, e nel quale si pone il fieno o la paglia per cibar gli animali. || Si dice per dispregio anche della tavola, e del cibo degli uomini: « Egli, quand' è alla greppia, non dà più retta a nessuno: – La buona greppia lo ha fatto ritornar sano: – Ora è anch' egli alla greppia dello stato; e ti so dire che dalla greppia non leva mai il capo: – I più non sono devoti allo stato, ma alla greppia. » || *Alzar altrui la greppia* si dice familiarm. per Dargli poco da mangiare, Tenerlo a stecchetto.

Greppina. *s. f.* Specie di canapè, detto con vociaccia francese *Cislonga.*

Gréppo. *s. m.* Luogo dirupato e scosceso: « Siamo andati su per certi greppi che non ci anderebbero le capre. »

Gréto. *s. m.* Quella parte del letto del fiume che suol rimanere scoperta dalle acque quando non c'è piena: « I ragazzi fiorentini vanno spesso a ruzzare sul greto d'Arno. » || E di campi dove sia passata la piena, e gli abbia disertati lasciandovi ghiaia ec., si dice che *paiono un greto.*

Grétola. *s. f.* Ciascuno di que' vimini, o fili di ferro o d'ottone, che paralleli e distanti l'uno dall' altro un dito o circa, attraversano i regoletti delle gabbie nella loro grossezza, e ne compiono la chiusura: « Le gretole erano un po' larghe e l'uccello scappò di gabbia. » || e Ciascuno di quei pezzetti di canna o altro che servono a tenere aperte le costole delle rocche da filare. || *fig.* dicesi per Sotterfugio, Astuzia usata per venire al suo fine: « Con questa gretola gli riuscì d'aver l'impiego: – Ora hanno trovato la gretola delle sottoscrizioni, e molti furbi ci ingrassano: – Trovò la gretola da scampare il pericolo. »

Gretóso. *ad.* Che ha greto, Di greto: « L'Arno ha dentro Firenze molte parti gretose; » ma è di raro uso.

Grettaménte. *avv.* Con grettezza, Da uomo gretto: « Guadagna tesori, e spende grettamente. »

Gretteria. *s. f.* Primo grado dell'avarizia, ed è quella miseria di chi volendo pur fare una spesa, o dar pranzi, o feste, si studia di fare qua e là piccoli risparmi per modo che la cosa riesca misera, e priva di quella abbondanza, che è l'anima di tali cose: « La gretteria di quell'uomo è proverbiale. » || Atto di persona gretta: « È una delle sue solite gretterie. »

Grettezza. *s. f.* È la gretteria in atto, Lo stato e la qualità della cosa fatta con gretteria: « Volle dare un pranzo; ma diede nell'occhio a tutti la sua grettezza. » || *fig.:* « Grettezza d'ingegno, di pensieri, d'idee. »

Grettino. *dim.* di Gretto, Piuttosto gretto che

no: « Era un po' grettina quella festa; ma non ci fu male. »

Grétto. *ad.* Che s'ingegna di far risparmi dove meno dovrebbe, Che fa le cose con gretteria: « Uomo, non dico avaro, ma gretto. » ‖ *fig.* Meschino, Angusto: « Animo gretto: – Idee grette ec. »

Gridare. *intrans.* Mandar fuori la voce con suono alto e forte per esser udito da lontano, o anche per espressione di dolore, di sdegno ec.: « Gridava per esser udito da' fratelli lontani: – Gridare quanto se n' ha in gola: – Gridare come un'anima persa. » ‖ E si dice pur d'animali: « Le anatre, i corvi ec. gridano. » ‖ *Gridare* si dice comunemente per Mostrare il proprio sdegno o dispiacere con acerbe parole: « State zitti; il maestro griderà: – Non mi far gridare: – La non gridi; farò come vuole. » ‖ *trans.* Rampognare, Riprendere acerbamente: « Bambino, smetti: se vede il babbo, ti grida. » ‖ e per Acclamare: « Lo gridarono imperatore. » ‖ *Gridar vendetta* si dice di cosa così apertamente scellerata, che merita aspra punizione: « Delitto che grida vendetta: – Cose che gridano vendetta al cospetto di Dio. » ‖ Ed anche di opera d'arte o d'ingegno pessimamente condotta: « Quella commedia proprio grida vendetta: – Quadro, Statua che grida vendetta. »

Gridata. *s. f.* L'atto del gridare per Acerba riprensione: « Ora c'è da avere una gridata dal babbo: – Il padrone mi fece una bella gridata. »

Gridatóre-trice. *verb.* da Gridare; Chi o Che grida: « Padrone gridatore: – Mamma gridatrice: – È un solenne gridatore. »

Gridellino. *ad.* Aggiunto di colore tra grigio e rosso, detto pure con voce francese Lilla.

Gridío. *s. m.* Il gridare prolungato o Il gridar di più persone: « Che cosa è quel gridio. »

Grido. *s. m.* Suono alto e forte di voce umana, che si manda fuori per varie cagioni, come dolore, spavento, ira ec. Il *pl.* fa *Grida*, più spesso che *Gridi:* « Per dolore mandò un forte grido: – Il re Vittorio udì le grida di dolore dei popoli italiani. » ‖ E di più persone insieme: « Fu un grido universale. » ‖ e per Fama, Nominanza: « Ha preso grido quel professore, quel libro: – Venire, Salire in grido: – Uomo di grido. » ‖ *Metter in grido un'opera*, Celebrarla con lodi eccessive: « I giornalisti presi al boccone cercavano di mettere in grido quel lavoro; ma fu inutile. » ‖ *Dare il grido di all'arme*, si dice delle sentinelle che all'appressarsi del nemico avvertono i compagni gridando *all'arme:* « La sentinella diede il grido di all'arme; e tutta la brigata si dispose a battaglia. »

Grifata. *s. f.* Urto dato col grifo: « Il porco gli diede una grifata e lo stramazzò. »

Grifo. *s. m.* Il muso del porco: « Un porco scavò questa statuetta col grifo. » ‖ Per dispregio si dice al Volto di uomo, specialmente dal naso in giù: « La faccia di costui la chiamerei piuttosto grifo. » ‖ e per ingiuria si dice: « Grifo di porco. » ‖ *Torcer il grifo*, Con volto torvo mostrare di disapprovare o disprezzare alcuna cosa. ‖ *Ungersi il grifo alle spese altrui*, Mangiare lautamente in casa di altri, senza spesa propria. ‖ *Grifo* è pure Animal favoloso, biforme, alato, quadrupede, aquila nella parte anteriore, leone nella posteriore: « Il Grifio stampatore ha per istemma un grifo. »

Grifóne. *s. m.* Animale favoloso; lo stesso che Grifo.

Grigiastro. *ad.* Che tende al grigio: « È di un colore grigiastro: – Panno, Abito grigiastro. »

Grigio. *ad.* Aggiunto di colore, Nero o Scuro con mescolanza di bianco: « Uccello con le penne grige: – Ha già i capelli grigi. » ‖ ed anche Colore uniforme di impasto di bianco e di scuro, che ha aspetto del color della pietra: « Vestito di panno grigio: – Un masso di color grigio: – Il topo è di color grigio. »

Grigiolato. *ad.* Brizzolato, Picchettato di macchierelle di più colori: « La beccaccia ha le penne grigiolate: – Ha il petto scuro grigiolato di nero: – È giallo grigiolato di rosso. »

Grillaia. *s. f.* Possessione meschina, posta in luogo aspro e sterile: « Tutto il suo patrimonio consiste in una grillaia, dove non raccoglie tanto da campare un mese. »

Grillanda. V. Ghirlanda; e così i suoi derivati.

Grillare. *intrans.* Propriamente Cominciare a bollire l'olio in un tegame, che fa un suono quasi simile al canto del grillo: « I tartufi si mettono al fuoco immersi nell'olio, e quando l'olio comincia a grillare, si levano. » ‖ Si dice pure della cosa medesima: « Metti i tartufi nell'olio, e quando grillano, levali. » *Part. p.* Grillato.

Grillettare. *intrans.* Fare quel rumore che fanno le cose poste al fuoco dentro all'olio, allorchè questo comincia a bollire: « Metti l'uovo scocciato in un tegame coll'olio, e quando grilletta bene, dopo un poco levalo, chè è cotto. » ‖ e *trans.* della cosa che si cuoce: « I tartufi nell'olio, mettili al fuoco e grillettali. » *Part. p.* Grillettato.

Grillètto. *dim.* di Grillo; ma nel senso proprio è quasi fuor d'uso, e solo si userebbe acconciamente per Capriccio, Ghiribizzo: « Anche a quel bambino gli saltano qualche volta i suoi grilletti. »

Grillétto. *s. m.* La mollettina, nelle armi da fuoco, che premuta fa scattare il cane del fucile: « Appena toccato il grilletto, la botta fugge. » ‖ e La mollettina dello scacciapensieri.

Grillino. *dim.* di Grillo; ma si usa solo per vezzeggiativo amorevole di fanciulli e di donne: « È suo quel bimbo? che bel grillino! »

Grillo. *s. m.* Insetto che ha quattro zanne filiformi, le ali penzole, i piedi di dietro saltatori; il suo verso è stridulo e acuto. Ne sono di varie sorte, così di colore, come di forma; hanno le ali di cartilagine, e quella sorta di essi, che sono lunghi e tutti verdi, si chiamano Cavallette; però comunem. prendesi per *Grillo cantaiuolo*, o *canterino:* « È noioso il canto de' grilli la notte, come il giorno quello delle cicale. » ‖ *fig.* Capriccio, Ghiribizzo ec. nelle seguenti frasi: *Avere il capo pieno di grilli*, *Aver de' grilli per il capo:* « Ha il capo pieno di grilli, e non ragiona mai sul serio. » ‖ *Avere il capo a' grilli*, Non esser fermo in un proposito, Attender solo a svaghi, capricci: « Egli ha il capo a' grilli, nè c'è da farci assegnamento ec.: – Ha il capo a'grilli; ma le farò metter giudizio io. » ‖ *Levare i grilli del capo*, Rimettere uno in cervello, Richiamarlo al senno o con rampogne o con gastighi: « Vuoi scommettere che gli levo io i grilli dal capo. » ‖ *Montarti*, o *Saltarti il grillo*, Venirti la bizzarria, il capriccio: « Se mi monta il grillo, entro in vapore e vo a Roma. » ‖ *Indo-*

vinala o *Trovala grillo*, è modo che si usa allorchè si ha alle mani cosa difficile ad essere intesa o spiegata: « La cosa è bene avviata; ma come riuscirà? Indovinala grillo. » || *Indovinala grillo* o *Indovinagrillo*, è titolo di un Libricciuolo che indovina altrui ciò che gli dee avvenire nella vita, per mezzo di combinazioni numeriche fatte da chi lo adopera, non con presunzione di indovinar davvero, ma solo per onesto sollazzo, come dice il titolo stesso. Vi leggono per ispasso i contadini e la gente volgare: « Una delle sue occupazioni più gustose è quella di studiare l'Indovinagrillo. » || *Medico Grillo* si dice per dispregio a un medico da poco, venuto da *Grillo* contadino, diventato medico a caso, del quale si legge che e' tenesse tante diverse ricette in tasca, e quando andava da un malato ne pigliava una a caso, dicendo tra sè *Indovinala, Grillo;* e dandola poi al malato aggiungeva: *Dio te la mandi buona.* || Per atto di esclamazione suol dirsi giocosamente: « Misericordia! cantavano i grilli, quando gli prese fuoco la capanna. » || *Levare il grillo dal buco*, Lo dicono i Fiorentini per Andare la mattina dell'Ascensione a sollazzo alle Cascine, dove si raccolgono in brigata a far colazione e darsi un po' di bel tempo. E dicono così perchè in quel giorno si sogliono vendere per Firenze i *grilli canterini*.

Grillo. *s. m.* Così chiamano i giocatori di bocce Quella piccola pallottola, o pallino, a cui si ingegnano di accostar più che possono le palle che essi tirano: « Bisogna che tu tiri a chiappar quella palla vicina al grillo, e farci restar la tua. »

Grillolino. *dim.* di Grillo; ma poco usato, se non forse per Capricciètto ec.

Grillotalpa. *s. f. T. st. nat.* Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto Zuccaiuola.

Grillòtti. *s. m. pl.* Que' fili d'oro, tessuto e acconcio a modo come di tanti bruchi, che si adopera per fare le spalline da ufficiali, o le frange a' nobili parati. Si fanno pure di argento, di seta con l'anima di legno ec., secondo l'uso e la qualità de' parati; e anche di legno dorato, se sono parati da chiesa ec.

Grimaldèllo. *s. m.* Strumento di ferro, ritorto dall'un de' capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave: « Perdei la chiave, e bisognò che facessi aprir l'uscio col grimaldello: – Arrestato, gli trovarono addosso lime, grimaldelli e diverse chiavi. »

Grinta. *s. f.* Volto, Fisonomia di uomo tristo e perverso, o pieno di mal talento, o corrucciato: « È un galantuomo con quella grinta? Lo credo poco: – Che hai oggi con codesta grinta? – Guarda che grinta! – Ha proprio una grinta da assassino. » || *A grinta dura*, Con aspetto severo, e senza curar vergogna o paura: « Se ne stava lì imperterrito, ed a grinta dura sosteneva le sue scelleratezze. »

Grinza. *s. f.* Piccola ripiegatura della pelle, e specialmente del volto; le quali grinze sogliono venire quando per lunga età scema il grasso di sotto la pelle: « Era bella da giovane; ma ora è tutta grinze e fa stomaco. » || *Fare le grinze*, si dice anche per Invecchiare: « La signora G., s'è data al buono: comincia a far le grinze. » || || *Grinze* si dicono anche Le pieghe dei panni accincignati, o che non tornano bene alla vita: « O dove sei stata, che hai il vestito tutto grinze? – Codesto vestito ti fa delle grinze dietro le spalle; va fatto accomodare. » || *Ha più grinze del corredo di una sposa*, si dice di donna vecchia e molto grinzosa. || *Non fa una grinza*, dicesi scherzevolmente a significare idea di precisione, o simile: « Son cento lire che non fanno neanche una grinza. » || *Levare il corpo di grinze* si dice di chi mangia a sazietà, dopo essere stato un pezzo a stecchetto: « È stato un mese nella villa B., e ti so dire che ha levato il corpo di grinze. »

Grinzètta. *dim.* di Grinza: « Si comincia a vedere qualche grinzetta; ma è sempre una bella donna. »

Grinzettina. *dim.* di Grinzetta: « Ha qualche grinzettina nel viso; ma la sa nascondere col belletto. »

Grinzolina. *dim.* di Grinza, Grinza piccolissima: « Ha qualche grinzolina; ma si vede appena: – Il vestito fa qualche grinzolina. »

Grinzosètto. *dim.* di Grinzoso, Alquanto grinzoso.

Grinzosino. *dim.* di Grinzoso: « Un bambino stento e grinzosino. »

Grinzosità. *s. f.* La qualità di chi è grinzoso: « Non sempre la grinzosità è segno di vecchiezza; ma alle volte è segno di malattie e di stenti. »

Grinzóso. *ad.* Che ha grinze: « Donna, Uomo, Vecchio grinzoso: « Viso, mani, pelle grinzosa: – Vestito tutto grinzoso, che pare stato in pegno. »

Grinzúme. *s. m.* Molte grinze considerate insieme: « Quel vestito l'ha ridotto un grinzume: – Sarà stata bella quella donna; ma ora con quel grinzume fa stomaco. »

Grisatóio. *s. m. T. art. e mest.* Strumento di ferro a tacche, col quale si vanno rodendo i margini delle lastre di vetro o di cristallo per ridurle a' destinati contorni. Si chiama anche Topo.

Grisòlito. *s. m.* Pietra preziosa di color pendente in rosso, rilucente in aureo colore: alcuna volta ha un poco di ceruleo e contiene in sè alcune gocciole color d'oro. I gioiellieri danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto. || Vi sono altre gemme, che gli autori chiamano specie di *grisolito*, come sono grisopazio, grisolampo, saudastro, elettro, e altre simili, che differiscono fra di loro nel colore più o meno rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità del loro colore.

Gròfo. *s. m.* Piccolo ammasso, o concrezione di sale comune, che come gruma resta nelle caldaie quando si depura.

Grómma. *s. f.* Quella crosta che lascia il vino attaccata alle pareti delle botti, che si chiama anche *Tartaro* e *Gruma:* « Il buon vino fa gromma, il cattivo muffa. » || e si dice anche di Quella crosta bianca, che lascia l'acqua ne' condotti dov'ella corre di continuo.

Grónda. *s. f.* Estremità del tetto, che sporge in fuori dalla parete delle case, acciocchè la pioggia scoli e si versi senza bagnare essa parete: « Tetto con la gronda molto larga: – Il tetto non ha gronda; ma c'è il cornicione: – Affacciarsi dalla gronda del tetto nella strada. » || *Gronde* si chiamano Quegli embrici, che si mettono all'estremità della gronda. || e Qualunque

cosa che riceva l'acqua de'tetti, e la scarichi giù a terra. ‖ *Correnti da gronda* sono Quei travicelli puliti, sopra i quali posan gli embrici che servono a far la gronda a'tetti. ‖ *Gronda* è pure Il lato a declivio di un campo o d'altro, per il quale l'acqua si versa più in quella che in questa parte; e si potrebbe sostituire alla voce *Versante*. ‖ *Far gronda* si suol dire di qualunque cosa stia a pendio, e possa servire come di gronda: « Mise sul muro un filare di embrici che fanno gronda verso il giardino. » ‖ *A gronda* posto avverbialmente A similitudine di gronda: « Berretto a gronda » (col tettino largo, e pendente): – Cappello a gronda » (con la tesa rivolta in giù).

Grondaia. *s. f.* Il punto onde le acque piovute grondano, e il luogo dove cadendo battono: « Mettono i bigoncioli sotto le grondaie, perchè si empiano d'acqua. » ‖ *Fuggir l'acqua sotto le grondaie*, si dice proverbialm. quando per cansare un pericolo, si dà dentro ad uno maggiore: « Napoleone I quando si diè in mano agli Inglesi fuggì l'acqua sotto le grondaie. »

Grondaiuòla. *s. f. T. art. mest.* È come una lunga piana, alta due centimetri o così, la qual si conficca presso alla estremità superiore di tutta la passinata de'correnti da gronda, perchè serva a fermare l'ultimo filo delle mezzane o dei mattoni che formano lo scempiato del palco a tetto.

Grondare. *intrans.* Cadere l'acqua dalle gronde; ma si dice di tutte le cose liquide che cadono giù a modo dell'acqua: « L'acqua gronda da'tetti, Il sudore dalla fronte: – Le lacrime grondano dagli occhi, *o* Gli occhi grondano lacrime, Il sangue dalle ferite: – L'uomo gronda di sudore. » ‖ È *fig.* delle glorie de'conquistatori, de'principi: « Lo scettro de're gronda di lacrime e di sangue de'popoli: – Allori che grondano sangue. » *Part. pr.* Grondante: « Arrivò grondante di sudore: – Ha tuttora le mani grondanti di sangue. » *Part. p.* Grondato.

Grondatóio. *s. m. T. arch.* Sorta di Cimasa con un'onda grossa, che si mette sopra le cornici delle case e altri edifizi.

Grondatúra. *s. f.* Il liquore che gronda da panno teso, da vaso non asciutto: « La grondatura del fiasco mi ha macchiato tutto il vestito. »

Grondóne. *s. m.* Lungo canale di terra cotta, che si adatta sotto la gronda de' tetti rusticali, per ricever l'acqua, e versarla a terra.

Grondóne e **Grondóni.** *avv.* che si usa ripetuto *Grondon grondone*, per significare l'andatura di persona che va curva, e lentamente dondolandosi: « Veniva innanzi grondon grondoni, quando s'imbattè in quel figuro. »

Gróngo. *s. m.* Pesce che ha il corpo rotondo, rassomigliante in gran parte l'anguilla, ed è coperto di muccosità come questa: dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio, più sotto e sul ventre è macchiato di grigio e di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo.

Gròppa. *s. f.* Parte deretana dell'animale quadrupede, e principalmente di quelli da cavalcare o da soma, e comprende le anche e la parte superiore delle chiappe: « La groppa del buon cavallo debb'essere grossa ed ampia. » ‖ *In groppa*, co'verbi Andare, Cavalcare, vale Stando sulla groppa: « Uno andava sulla sella, e l'altro in groppa. » ‖ E siccome chi cavalca in groppa è quasi un accessorio o di più, così *Avere una cosa in groppa*, *Restare una cosa in groppa*, si usa per Averla sopra mercato, Non venirti a costar nulla: « Gli ho dato mille franchi de'libri, e ho avuto in groppa gli scaffali e la scrivania. » ‖ *Groppa* si dice della parte più bassa della schiena dell'uomo: « Ha una corda che gli arriva giù fino alla groppa. » ‖ Di chi aborre dalla fatica suol dirsi familiarm.: « Non ce ne vuole sulla groppa. » ‖ e per Notare che altri ha tanti o tanti anni, si suol dire: « Tu hai tanti anni sulla groppa: – Ora ha vent'anni sulla groppa e dovrebbe metter giudizio. »

Groppata. *s. f. T. cavall.* Salto del cavallo più rilevato della corvetta, ed è quando, facendolo, il cavallo alza molto la groppa.

Groppièra. *s. f.* Coperta con la quale si cuopre la groppa del cavallo quando è bardato nobilmente: « Il cavallo del Re aveva una groppiera di velluto cremisi con gallone e nappe d'oro. »

Groppóne. *s. m.* Quella parte che resta fra le chiappe e le reni, e si dice di tutti gli animali così quadrupedi, come bipedi. ‖ *Avere tanti* o *tanti anni sul groppone*, Avere la tale o la tale età: « Con cinquant'anni sul groppone c'è da far poco il bravo. » ‖ *Piegare il groppone*, Lavorare di forza, o Mettersi di proposito a una impresa. ‖ *Non ne voler sul groppone*, è lo stesso che Non ne voler su la giubba, cioè Non aver volontà di darsi al lavoro ec. La voce però, e i modi che se ne formano sono tutti del linguaggio familiare.

Gròssa. *s. f.* Dodici dozzine; e dicesi di corde di minugia, di gavette, cioè matassine, e d'altre cose, come d'aghi, di penne di ferro ec.

Grossaccio. *pegg.* di Grosso: « È troppo grossaccio, non mi piace. »

Grossaménte. *avv.* Rozzamente, Senza troppa diligenza, Alla grossa: « È lavorato grossamente; ma però è ben condotto. »

Grosseria. *s. f.* Lavori d'oro o d'argento o d'altri metalli, di forme e dimensioni piuttosto grosse, come vasi, figure, bacili ec.: « Tratta bene il niello, e lavora in grosserie. »

Grossettino. *dim.* di Grossetto: « È un po' grossettino; ma può passare. »

Grossétto. *dim.* di Grosso: « Ci vuole una canna piuttosto grossetta. »

Grossézza. *s. f.* La qualità di grosso, L'essere grosso: « Bisogna sapere di che grossezza dev'essere quella palla: – Uomo di una grossezza straordinaria. » ‖ Detto di un fiume, Che è grosso, gonfio di acque: « Per la grossezza del fiume, non si potè passare a guado. » ‖ Densità di un liquore: « Questo siroppo ha troppa grossezza: – La grossezza di una tinta ec. » ‖ È per Altezza da superficie a superficie, che oggi con una vociaccia nuova dicesi Spessore: « Ci bisogna un tavolone della grossezza di tre centimetri: – La larghezza è un metro, la grossezza tre centimetri. » ‖ De'corpi cilindrici per *Grossezza* s'intende il loro diametro. ‖ *Grossezza d'udito*, Sordità non grave. ‖ *fig. Grossezza d'animo*, o solam. *Grossezza* vale Inimicizia, Rancore: « C'è tra loro qualche grossezza; ma spero che s'intenderanno.

Grossière. *s. m.* Colui che ha fondaco di tessuti di seta, o simili, e vende in grosso. ‖ ed anche Orefice che fa lavori di grosserie.

Grossino. *dim.* di Grosso: « Ci vuole il ferro un po' più grossino. »

Grossista. *s. m.* Chi vende mercanzie all'ingrosso.

Grósso. *ad.* Aggiunto a cosa materiale, Che ha molta circonferenza, e molto volume: « Capo grosso: – Cocomero, Grappolo ec. grosso: – Grandine grossa. » ‖ Che ha molta altezza misurata da superficie a superficie: « Tavolone grosso: – Grossa fune. » ‖ Aggiunto di liquido qualunque, Non puro, Torbido, ovvero Denso, Non iscorrente: « Olio grosso: – L'acqua grossa dei maccheroni. » ‖ Aggiunto particolarm. di vino, vale anche Che ha molto corpo: « I vini molto grossi non mi piacciono. » ‖ Detto di cibo, Di vil qualità: « I cibi grossi talora sono più appetitosi dei delicati. » ‖ Di udito, Che non bene ode i suoni: « Non è veramente sordo, ma è di udito un po' grosso, » che anche dicesi: « È un po' grosso d'udito, » e scherzevolm.: « È di campane grosse. » ‖ Di fiume, vale Più pieno d'acque del solito per le piogge sopravvenute: « Arno stamani è molto grosso. » ‖ Di mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso e riflusso: « Il mare si fece a un tratto assai grosso. » ‖ *Dito grosso* dicesi Il primo dito, Il pollice. ‖ Detto di femmina, vale Gravida, Incinta. ‖ Di esercito, o simile, Grande, Numeroso: « Venne in Italia con un grosso esercito. » ‖ Di terra, paese e simili, Assai popolato: « Prato è una grossa terra della Toscana. » ‖ *Grosso* pigliasi spesso, particolarm. nel parlar familiare, in molti dei sensi di Grande, come *Grosso guadagno*, *Grossa febbre*, *Grossa perdita* ec. ‖ *Grande e grosso* dicesi di giovane, ma sempre in locuzioni che racchiudono un rimprovero, un biasimo e simili: « Eccolo lì; è grande e grosso, e non si vuol piegare a nulla: – Grande e grosso e bue davvero. » ‖ *Grosso*, o *Di grossa pasta*, detto d'uomo, vale Rozzo, Semplice, Ignorante. ‖ *Essere*, o *Star grosso con alcuno*, Mostrarsi con esso imbroncito, e non favellargli: « È un pezzetto che mi sta grosso, senza ch'io ne sappia il perchè. » ‖ *Dirle grosse*, Dir cose spropositate: « Almeno lui le dice sempre grosse. » ‖ *Ditela grossa*, o, *più grossa* diciamo ad uno che ha pronunziato uno sproposito. ‖ *Bever grosso*, Non la guardare tanto per la sottile, ed anche Credere senza minuto esame: « Degli abusi in quell'Uffizio ce n'è; ma il superiore beve grosso. » ‖ *Alla grossa*, Rozzamente, Senza cura, ec. ‖ — In forza di *sost.* La parte maggiore e più forte di qualsivoglia cosa; ed usasi sempre con l'articolo. ‖ *Grosso dell'esercito* o simile, vale La parte maggiore di esso, Il nervo dell'esercito: « Mandò innanzi alcuni distaccamenti di cavalleria; ed egli veniva dietro col grosso dell'esercito. » ‖ La parte più materiale, e più grave di checchessia: « Il grosso della colonna, di un muro. » ‖ *La grossa* col verbo Fare, intendesi per onesto vocabolo L'andar del corpo; come *Far la piccola* dicesi per l'Orinare: « Quel monello ci ha fatto la grossa. » ‖ *Grosso* si chiamò fino a'nostri giorni Una sorta di moneta d'argento che valeva mezzo paolo, cioè ventotto centesimi.

Grossolanaménte. *avv.* In modo grossolano: « Lavorare grossolanamente: – Vivere, Trattare, Parlare grossolanamente: – Macchina costruita grossolanamente. »

Grossolanità. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è grossolano.

Grossoláno. *ad.* Rozzo, Che vive o che procede senza curarsi di squisitezze, senza osservanza delle minute regole di civiltà: « Son gente grossolana, e senza ombra di istruzione. » E si dice anche *Grossolano nel mangiare, nel vestire, nel trattare.* ‖ *fig.:* « Animo, Ingegno, Modi grossolani. » ‖ e di Lavori fatti senza minute cure, o con materia non eletta: « Lavoro grossolano: – Tela grossolana. » ‖ E anche di materie prese là senza scelta: « Fieno grossolano: – Lana grossolana. » ‖ vale anche Proprio o Dicevole a persona di ingegno, indole grossolana: « Scherzi, Astuzie, Inganni grossolani. »

Grossotto. *accr.* di Grosso, Piuttosto grosso che no: « Questa palla è un po' grossotta: non può entrar nel fucile. »

Gròtta. *s. f.* Luogo vuoto, a modo di stanza più o men grande, formato o dalla natura o dall'arte, tra massi o nel tufo: « La grotta di Pozzuoli: – I primi anacoreti abitavano per le grotte. » ‖ *Grotta artificiale* è quella fatta dall'arte come si vedono in alcuni giardini. ‖ *Grotta* si chiamò altresì un Rialto di terra, un'argine ec.; che ora è rimasto solo a significare quel muro alzato appunto contro il tramontano per farvi un solatio da mantener vive le piante nell'inverno. ‖ *Dare più* o *men grotta alla palla* lo dicono i giocatori di bocce per Tirar la palla in modo che rasenti più o meno la sponda del pallaio, sicchè, ripercotendo in essa sponda venga a prendere direzione più o meno obliqua presso il grillo.

Grottaccia. *pegg.* di Grotta.

Grotterèlla. *dim.* di Grotta.

Grotterellina. *dim.* di Grotterella.

Grottésca. *s. f. T. art. dis.* Sorta di figura a capriccio, con strani ornamenti, e spesso ridicola, per decorazione o riempimento di luoghi, dove non convenga pittura o ornamento più nobile e regolato.

Grottescaménte. *avv.* In modo grottesco, cioè stranamente, e fuor d'ogni regola di arte e di convenienza: « Operare, Parlare, Scrivere grottescamente. »

Grottésco. *ad.* Che è fatto a mo' delle grottesche, cioè senza le comuni regole dell'arte, e secondo il più strano capriccio: « Figure grottesche. » ‖ e *fig.* per Strano, Goffo: « Teorie, Discorsi, Immagini, Stile grottesco. » ‖ *Grotteschi* si chiamano que' Ballerini da teatro, che non seguono esattamente le regole dell'arte, ma le esagerano stranamente facendo prove sforzate di agilità: « Primo ballerino grottesco. » E anche a modo di *sost.:* « È un bravo grottesco. »

Grotticèlla. *dim.* di Grotta: « Sant'Ilarione abitò per molti anni una grotticella, dove si poteva a fatica distendere. »

Grotticina. *dim.* di Grotta, Grotta molto piccola.

Grottóne. *s. m. accr.* di Grotta.

Grovigliola. *s. f.* Quel ritorcimento che il filo fa sopra sè stesso quando è troppo torto.

Grovigliolo. *s. m.* Nodettino aggrovigliolato, come alle volte si vedono rimanere sopra certi tessuti.

Gru e **Grue.** *s. f.* Uccello grandissimo che ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È nota pel dormire che fa reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a schiere dall'Europa nell'Affrica. ‖ *Gru* e *Grue*, per *similit.* chiamasi Una macchina da sollevar pesi.

Gruccia. *s. f.* Bastone di lunghezza tale che giunge alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi l'ascelle da chi non si può

reggere su le gambe. || È anche un simile Strumento, ma più piccolo, per reggere le gambe degli storpiati. || È uno Strumento rustico, fatto a gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto. || *T. art. mecc.* Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo o simile, a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi. || È anche uno Strumento su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella. || Onde *Tenere uno sulla gruccia*, vale Uccellarlo. || *Andare a gruccie*, o *a gruccia*, *Reggersi sulle grucce*, *Camminare sulle grucce*, Andare appoggiandosi alla gruccia, Aver bisogno delle grucce per camminare, e usasi anche in senso *fig.* come: « È uno scolare, un possidentucolo che cammina sulle grucce: – Ragioni che si reggono sulle grucce. »

Grucciare. *trans.* Voce propria de'conciatori che dicono *Grucciare le pelli*, per Attaccarle, Appenderle alla gruccia a fine di tenerle stese. *Part. p.* GRUCCIATO.

Grucciata. *s. f.* Colpo dato con una gruccia. || *Agli zoppi grucciate*, si dice proverbialm. quando a uno, già misero e sventurato, incoglie un'altra sventura.

Grue. V. GRU.

Grufolare. *intrans.* Razzolare che fanno i porci avidamente col grifo allorchè si cibano: « Il porco grufolava per quella broda, e ogni tanto abboccava roba. » || *fig.* si dice di Uomo che mangiando faccia l'atto che fa il porco, mettendo quasi il capo nel piatto ec. || e per Frugare tra diverse cose con avida curiosità, Razzolare: « È di là che grufola tra quelle carte. » || *rifless.* Svoltolarsi: « Il maiale s'è grufolato per un pezzo tra quelle lordure. » || di chi si getta bramosamente su un cibo specialmente liquido: « Bisogna vedere come si grufolava in quella farinata. » || e di chi si tuffa ne' diletti sensuali. » *Part. p.* GRUFOLATO.

Grugare. *intrans.* È il suono proprio de'piccioni, più variato dell'altro, che si dice *Tubare. Part. p.* GRUGATO.

Grugnaccio. *pegg.* di Grugno.

Grugnétto. *vezz.* di Grugno. || Alle volte si dice per amorevole antifrasi a un bel visetto: « È un grugnetto da far girare il capo. »

Grugnino. *dim.* di Grugno.

Gruguire. *intrans.* Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco. || E per dispregio si dice anche dell'uomo, specialmente quando ingiuria: « Non so cosa grugnisce contro di me quel briaco. » *Part. p.* GRUGNITO.

Grugnito. *s. m.* La voce che manda fuori il porco. || E per dispregio Le parole di ingiuria che altri ti dica: « Non curo il grugnito di quel briaco. »

Grugno. *s. m.* Il grifo o ceffo del porco; e anche di altri animali. || Per dispregio Il volto umano: « Ha un grugno costui che chiede schiaffi da lontano. » || e per Broncio, Atto del viso significante cruccio e dispetto: « Che grugno che tu hai! – Tornò in sala con tanto di grugno. » || *Far grugno*, Mostrarsi corrucciato e stizzito: « Per un pezzo fece grugno; ma poi si lasciò vincere alle carezze. » || *Grugno di porco* è modo d'ingiuria volgare che si dice altrui.

Grugnone-ona. *s. m.* e *f.* Chi ha viso molto serio, e quasi in atto di corruccio: « E che pretende quella grugnona? » || *Grugnone* si dice anche per Sgrugnone, Colpo dato nel viso a pugno chiuso di sotto in su.

Grullàggine. *s. f.* La qualità e l'abito di chi è grullo: « Son cose che gliele fa fare la sua grullaggine. »

Grullerèllo- èlla. *dim.* di Grullo: « È un grullerello che fa rider tutti. » || Alle volte è amorevole riprensione: « Andiamo, grullerella, smetti di far codesti fichi. »

Grullerìa. *s. f.* Atto o Detto proprio di grullo, Sciocchezza: « Fa un monte di grullerie: – Le sue grullerie sono proverbiali. »

Grullino-ina. *s. m.* e *f. dim.* di Grullo; e si usano a modo di *vezz.* quasi per amorevol rimprovero: « Non lo vedi, grullino, che è stata una celia? »

Grullo. *ad.* Che è scemo e tardo dell'intelletto ec.: « È l'uomo più grullo che abbia conosciuto: – A star con te c'è da diventar grulli: – È mezzo grullo. » || E di chi o per poca sanità, o per dispiaceri ha perduto il brio e la vivacità ec.: « I codini a quella notizia se ne vanno grulli grulli: – Oggi sono mezzo grullo, » cioè non istò bene di sanità. || In forza di *sost.* Chi parlando o operando si mostra di intelletto scemo e tardo, per modo che è o pare stupido e stordito: « Tu se' un grullo: – Queste son cose da grulli: – Dio fa i grulli, e loro s'accompagnano, » che suol dirsi quando si vedono due de' così fatti andare spesso insieme. || E quasi a modo di amorevole rimprovero, o avvertimento: « Ma non lo vedi, grullo, che lo fanno per celia. »

Gruma. *s. f.* Lo stesso che Gromma, ma più in uso tra il popolo.

Grumeréccio. *s. m.* Fieno serotino, più corto e più tenero del maggese.

Grumètto. *dim.* di Grumo: « Nel cranio furon trovati pochi grumetti di sangue. »

Grumo. *s. m. T. med.* Piccola quantità di sangue rappreso, uscito che sia per qualunque cagione, fuori de' suoi vasi; e anche del latte nelle mammelle: « Il sangue che gli fu levato non coagulò in massa, ma si formarono vari piccoli grumi: – Nella mammella si trovarono diversi grumi di latte. » || E anche di altre cose: « Quella fecola gettata nell'acqua, non si sciolse, ma formò tanti grumi. »

Grumolétto. *dim.* di Grumolo: « Ha mangiato due be' grumoletti di lattuga. »

Grumolino. *dim.* di Grumolo.

Grùmolo. *s. m.* La parte delle piante che fanno cesto, più serrata e raccolta nel mezzo, composta delle foglie più piccole e più tenere: « Un grumolo d'insalata: – Un grumolo di cavolo, » e qualcuno dice anche: « Un grumolo di sedano. »

Grumóso. *ad.* Formato e convertito in grumi: « Sangue, Latte grumoso. »

Gruppettino. *dim.* di Gruppetto.

Gruppétto. *dim.* di Gruppo: « Quella pianta fa il fiore a gruppetti: – Un gruppetto di napoleoni d'oro. » || *T. mus.* Abbellimento musicale che consiste in un complesso di notine, che precedono un'altra nota; e si compone generalmente di tre note all'insù o all'ingiù: « Il baritono B. fa de' gruppetti così graziosi che incanta. »

Gruppito. *ad.* Aggiunto di diamante, e s'intende Quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro.

Gruppo. *s. m.* Sacchetto o Involto di monete ben serrate: « Un gruppo di napoleoni d'oro: – La posta riceve assicurazioni per le lettere e per i gruppi. » || *Gruppo* è per gli scultori Quell'opera di due o più figure, messe in tali atteggiamenti da formare un insieme: « Il gruppo del Laocoonte:

– Il gruppo delle Sabine. » || e così nelle altre arti del disegno si dice Una riunione di più oggetti, che formino un insieme: « Gruppo fotografico: – Gruppo di colonne: – Gruppo di figure nel canto del quadro: – Gruppo d'alberi. » || e gli astronomi hanno « I gruppi di stelle. » || Più lumi a cera, retti da figure o da viticci, quali si vedono alle cornici degli specchi grandi, o sugli assetti degli altari. || *Gruppo* si disse, e si può dir convenientemente per Intreccio, cioè Que' diversi accidenti di un dramma, dal cui scioglimento dipende l'azione teatrale. || E in generale ogni riunione di cose simili, come: « Gruppo di corde in un pianoforte, » e persino: « Un gruppo di gente. » || e per Riunione di aziende, di amministrazioni e simili, tra le molte e diverse: « Le strade ferrate italiane son divise in quattro gruppi. » || Gli scienziati chiamano *Gruppo* L'unione di più corpi della medesima specie, per lo più cristallini, collegati insieme sopra una base comune: « Gruppo stallattiforme: – Gruppi o ammassi di spugnone. »

Gruzzolétto. *dim.* di Gruzzolo: « Ha fatto un po' di gruzzoletto, e ora se lo gode. »

Grúzzolo. *s. m.* Quantità di denari messi insieme a poco per volta con leciti guadagni: « Ora che ha fatto un bel gruzzolo, se li vuol godere. »

Guadábile. *ad.* Da potersi passar a guado: « Fiume guadabile in ogni stagione. »

Guaco. *s. m.* Pianta medicinale co' fiori disposti a tirso, di odore forte e nauseoso.

Guadagnábile. *ad.* Atto a dar guadagno: « Qui c'era palude; e ora diventa terreno guadagnabile. »

Guadagnare. *trans.* Trarre frutto, lucro, profitto, utile comecchessia o dal traffico, o da un arte, da una professione, dalle proprie fatiche, dalla propria industria: « In quella impresa guadagnò mille lire: – Lavora molto e guadagna bene: – Guadagna quattro, e spende otto: – Certi letteratoni non guadagnano l'acqua da lavarsi le mani, cioè guadagnano pochissimo: – Si guadagna le sue mille lire il mese quel giovanetto: – Se ho qualche cosa me lo son guadagnato co' miei sudori: – A fatica quel pover uomo si guadagna le spese. » || E anche di cose astratte: « Guadagnar fama, gloria, riputazione. » || E per antifrasi si dice di cose spiacevoli: « Col suo andar fuori la sera ha guadagnato un reuma: – Mi son guadagnato delle brighe, e non altro: – Guadagnar delle beffe, delle ingiurie ec. » || *assolut.*: « Non pensa ad altro che a guadagnare: – Chi non guadagna, non spenda: – Il guadagnare insegna a spendere, » cioè: Chi suda per guadagno, spende temperatamente. || E suol dirsi che un'arte o simile *Guadagna*, quando dà assai guadagno. || *Guadagnarci un tanto*, dicesi familiarm. per Ricavare utile anzi che danno da cosa apparentemente dannosa: « A levar via le guardie di sicurezza pubblica si guadagnerebbe un tanto: – Con quella malattia ci ha guadagnato un tanto; è tornato più sano di prima. » || e per Arrivare a un luogo con difficoltà, Occuparlo, detto particolarm. di milizie: « Alla fine guadagnarono i bersaglieri la cima della montagna: – L'esercito rivoluzionario guadagna sempre terreno, e quanto prima avranno la comune. » || o *Guadagnar terreno*, si dice anche *fig.* per Acquistar forza, credito, seguito, fiducia ec.: « Le dottrine del comunismo guadagnano terreno: – Il pensiero di fare uno scisma guadagna terreno. » || *Guadagnare*, o *Guadagnarsi una persona*, Tirarlo alla propria volontà, opinione, Farselo amico, devoto: « Con l'arte e con le larghe promesse si guadagnò l'esercito: – Si guadagnò l'animo dei sottoposti con l'affabilità. » *Part. p.* Guadagnato.

Guadagnáta. *s. f.* Al giuoco della palla o del pallone è Quel segno, oltre il quale va la palla o pallone, fortemente spinto dal giocatore, e che fa guadagnare un quindici: « Ad ogni colpo manda il pallone in guadagnata, o fa guadagnata. » || *Passar la guadagnata*, dicesi familiarmente per Eccedere i limiti del convenevole nelle parole e ne' fatti: « Ora tu cominci a passar la guadagnata; chetati. »

Guadagnatore-trice. *verb.* da Guadagnare, Chi o Che guadagna.

Guadagnétto. *dim.* di Guadagno: « Qualche guadagnetto lo fa; ma è carico di famiglia, e non bastano. »

Guadagno. *s. m.* Utile, Profitto particolarm. di danaro, che l'uomo ricava dal traffico, da un'arte o industria, o dalle sue fatiche: « I guadagni scemano, e i bisogni crescono: – Ci ho avuto cento franchi di guadagno: – Non lo vendo, se non ci fo un grosso guadagno. » || I danari guadagnati: « È mantenuto di tutto punto, e ogni suo guadagno lo mette da parte. » || *Andare il guadagno dietro la cassetta.* V. in Cassetta. || *Guadagni del Cazzetta*, dicesi proverbialmente quando uno sperando guadagnare in qualche cosa, invece vi scapita. || *Guadagni del Tinca*, Guadagni miserissimi. || *A' gran guadagni vacci adagio*, avvertimento di chiaro significato; ma i più son tirati a quest'esca, e vi rimangono presi. || *fig.* *Guadagno* dicesi per Vantaggio, Utilità qualunque: « Che guadagno ha fatto la Francia a cambiar padrone? – In certi lavori è più lo scapito che il guadagno. » || E per antifrasi dicesi anche di cose spiacevoli: « Col mio intromettermi non ho fatto altro che tirarmi dell'odio addosso: ecco tutto il guadagno. » || *Andare, Mandare* ec. *a guadagno* detto di cavalle, vacche e simili, Andare, o Mandare alla monta.

Guadagnucchiare. *intrans.* Fare qualche guadagnuccio: « Guadagnucchia, pover uomo; ma per mantener la famiglia non bastano. » *Part. p.* Guadagnucchiato.

Guadagnúccio. *dim.* di Guadagno: « Sono guadagnucci miseri: – Fa qualche guadagnuccio; ma c'è chi glielo mangia. »

Guadare. *trans.* Passare un fiume da una riva all'altra senza aiuto di barca e senza notare, ma o guazzando nell'acqua co' piedi, o stando a cavallo: « Il fiume era basso, e lo guadarono. » *Part. p.* Guadato.

Guado. *s. m.* Quel punto di un fiume che è il più opportuno da potervi andare da riva a riva senza barca e senza notare ec.: « Andava lungo il fiume per vedere se trovava un guado: – Trovato il guado, passarono dalla riva opposta, senza scendere da cavallo: – Passare un fiume a guado. » || *Rompere il guado*, Essere il primo a passare a guado: « Niuno s'attentava di traversare il fiume; e io ruppi il guado. » || E *fig.* Essere il primo a tentar un'impresa, A muovere un discorso ec.: « Vivevano in sospetto l'uno dell'altro, nè più si parlavano; pure io ruppi il guado, parlandone, e li misi poi d'accordo: – Niuno voleva far quella prova; ma C. ruppe il guado. » || *Tentare il guado*, Accertarsi se vi sono buche profonde o altri pericoli: « Mandammo prima a ten-

tare il guado, e poi passammo noi. » ‖ *fig.* Esplorare con accortezza e diligenza l'animo altrui: « Prima di far niuna formale proposta, mandai G. a tentare il guado. »

Guado. *s. m.* Pianta con fiori gialli e di semi violetti, adoperata da' tintori per tingere in azzurro. Si fanno dei pastelli con le sue foglie polverizzate, per usarli poi al bisogno: « Dare il guado a' panni: – Tingere in guado. »

Guadóne. *s. m.* Guado di infima qualità, fatto con le foglie dell'ultima raccolta di essa erba.

Guai! V. GUAIO.

Guaiaco. *s. m.* Pianta che ha lo stelo grosso, arboreo, i rami lisci, le foglie opposte, i fiori turchini; volgarm. Legno santo. È di uso nella medicina sotto forma di decotto.

Guaime. *s. m.* L'erba tenera che rinasce nei campi e ne' prati dopo la prima segatura: « Il guaime dato alle mucche fa loro diventare il latte molto sciolto. »

Guaina. *s. f.* Custodia di cuoio o d'altro, dove si tengono e si conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali e sì fatti, sulle cui lame è modellata: « Pugnale con guaina di velluto e puntale d'oro. » ‖ per *similit.* si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia: « Il bastone da Maresciallo lo tiene in una guaina di cuoio di Russia. » ‖ *Tal guaina tal coltello,* Simile con simile; e dicesi paragonando fra loro due tristi. ‖ *Guaina* chiamano le donne Una specie di cucitura a bastia, dove si passa un cordoncino che serve per stringer con pieghe il vestito: « Tiene in capo un berretto con una guaina sull'orlo. » ‖ e per *similit.* Qualunque prolungamento o espansione di una membrana nei corpi organici, la quale serve a involgere qualche piccola parte di essi: « Le guaine de' tendini. »

Guainèlla. *s. f. dim.* di Guaina. ‖ Ed è pure nome volgare del Carrubo.

Guainétta. *dim.* di Guaina.

Guaio. *s. m.* Male, Danno, Disgrazia, Miseria: « È un gran guaio per l'Italia il non avere una gran marina: – Sono in un mar di guai: – Ciascuno ha i suoi guai, e felice chi ne ha meno. » ‖ ed anche per Lieve scomodo, disturbo ec.: « Sì, lo faremo, ma c'è un guaio; manca la carrozza: – Non c'è altro guaio che un poco di romore nel vicinato. » ‖ *Guai!* a modo di esclamazione minacciosa: « Guai a chi non ubbidisce! – Guai ai vinti! »

Guaiolare. *intrans.* Guaire sommessamente: « Povera bestia! quel cane badava a guaiolare, senza manifesta cagione; poi si seppe che aveva perduto il padrone. » ‖ E per dispregio si dice anche degli uomini: « Di nulla nulla e' si mette a guaiolare. » ‖ e *fig.* si dice che *guaiolano* questi poeti che fanno i Geremia e i disperati. » *Part. p.* GUAIOLATO.

Guaire. *intrans.* Mandar fuori acute voci di dolore; e si dice comunemente dei cani: « Per il più piccolo colpo guaisce disperatamente. » ‖ Alle volte si dice anche degli uomini: « Quel povero ragazzo guaiva che pareva un'anima persa. » *Part. p.* GUAITO.

Guaito. *s. m.* Le urla di dolore del cane: « I guaiti di quella povera bestia mettevano compassione. »

Gualcaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del gualcare: « Il gualcamento fa prendere a' panni la consistenza del feltro. »

Gualcáre. *trans.* Porre i panni nella gualchiera, e stringerli forte, acciocchè acquistino maggior consistenza: « Bisogna gualcar bene i panni, affinchè prendano la durezza del feltro. » *Part. p.* GUALCATO.

Gualchièra. *s. f.* Edifizio o Macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno. Vi sono due sorta di gualchiere, una co' mazzi o magli, e l'altra co' pestelli o all'uso d'Olanda. Ora per altro si dice più comunem. *Mangano.* ‖ *Non sentirebbe il polso alle gualchiere,* dicesi di un Medico ignorantissimo dell'arte sua.

Gualchieraio. *s. m.* Colui che soprintende alle gualchiere per la sodatura de' panni.

Gualcire. *trans.* Maneggiare sgarbatamente un panno, un drappo, o sedervi su, o malmenarlo altrimenti, sicchè pigli molte e sconce grinze, perdendo ogni bella apparenza: « Peccato! guardalo come gualcisce quel bel vestito. » ‖ e si dice anche di fiori: « Gli feci un bel mazzo di fiori gentilissimi, che egli gualcì malamente. » *Part. p.* GUALCITO. – *Ad.:* « Abito, Cappello tutto gualcito: – Fiori gualciti. » ‖ E per fino *Gualcite* si dicono alcune parti del corpo, invece che Vizze.

Gualdrappa. *s. f.* Coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o per ornamento; e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo: « Un magnifico cavallo arabo con gualdrappa di velluto ricamata d'oro. »

Guancia. *s. f.* Ciascuna delle due parti carnose del volto, che mettono in mezzo il naso e la bocca: « Guance grasse, fresche, rosse, vizze ec. »

Guancialàta. *s. f.* Colpo dato con un guanciale: « Non avendo altro si difendeva con le guancialate. »

Guanciàle. *s. m.* Piccolo piumaccio cucito da tutte le parti e imbottito di piuma o di borra o di lana o di crine ec., sul quale per lo più si posa la guancia quando si giace. ‖ Ed anche dicesi per Cuscino da appoggiarvi le reni, da sedervi, da inginocchiarvisi, posarvi i piedi ec.: « Guanciale di velluto, di pelle ricamata, di lana ricamata: – Guanciale con le nappe. » ‖ *Dormire,* o *Tenere il capo tra due guanciali,* dicesi proverbialmente per Stare con tutta sicurtà, Vivere quieto: « È nelle mani di un galantuomo, e può dormire tra due guanciali. »

Guancialétto. *dim.* di Guanciale: « Feci riempire quell'uccellino, e lo accomodai su un guancialetto di raso: – Guancialetto da spilli. » ‖ *Guancialetto della civetta,* Quell'imbottito coperto di scarlatto, che è sul cappello della gruccia. ‖ *Guancialetto* si chiama pure Una pezza di panno ripiegata a più doppi che si adatta in alcune parti del corpo, o altrove per ridurle in piano: « È gobba; ma si ingegna di celarlo a furia di guancialetti. » ‖ *Bozze a guancialetto,* dicono gli architetti Quelle che sporgono in fuori assai, e che sono ridotte tondeggianti sui bordi in maniera da somigliare in qualche modo un guanciale.

Guancialino. *dim.* di Guanciale. ‖ Pannolino addoppiato che mettesi su le piaghe o ferite, e su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue. ‖ *Guancialino,* o *Guanciale d'oro,* Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano che egli tiene dietro sopr' alle reni, dovendolo egli indovinare. ‖ *Fare a guancialino,* è altro giuoco da ragazzi, Quando due di essi stendendo le braccia, le incrociano in

modo da fare un quadrato; e un terzo vi siede su, e lo portano attorno cantando: *Ecco la sposa che va a marito* ec. ‖ *Guancialino* è pure un Piccolo sacchetto di stoffa, ripieno di crino o di crusca, a uso di tenervi piantati spilli ed aghi per averli prontamente a mano.

Guancialóne. *accr.* di Guanciale.

Guáno. *s. m.* Escrementi di uccelli, accumulati da secoli e secoli in alcune isole dell' America, che si portano anche in Europa per letame. ‖ *Guano artificiale,* Concime formato di materie animali, col quale si pretende di ottenere gli stessi effetti ingrassanti che col guano naturale.

Guantàia. *femm.* di Guantaio: « La Carlotta, la Gigia guantaia. »

Guantàio. *s. m.* Colui che ha una bottega dove si vendono guanti: « Il guantaio là dirimpetto a Doney. »

Guantiéra. *s. f.* Piccolo bacile d'argento o di altro metallo, dove solevano tenersi i guanti, e che ora si adopra da qualcuno per Bacile ad altri simili usi, ma però sempre gentili e di eleganza.

Guanto. *s. m.* Copertura adattata alla forma della mano e delle dita, che si fa di pelli conce più o men fini, oppure a maglie; e si portano o per difendersi dal freddo, o per eleganza: « Guanti di pelle: – Guanti di castoro: – Guanti di seta, di refe, di lana: – Guanti di Napoli, di Francia. » ‖ *A ognissanti manicotto e guanti,* suol dirsi per accennare che allora suol cominciare il freddo. ‖ *Mezzi guanti,* Quelli che cuoprono le dita fino a mezzo per lasciarne libero l'uso. ‖ *Guanto da scherma,* Quello di pelle camosciata con manopola, e imbottito dalla parte di dentro. ‖ *Trattare una cosa,* o *una persona in guanti,* Procedere con ogni delicatezza e riguardo. ‖ *Amore passa il guanto,* suol dirsi quando si dà la mano in segno di affetto a qualcuno, per significare e per dimostrare la efficacia del nostro affetto. ‖ Fu usato anche per Segno di battaglia, e di sfida, il che si faceva mandando all'avversario il guanto usato in battaglia; ed ancor suol dirsi figuratam. *Gettare il guanto,* per Sfidare, Provocare, e *Raccogliere il guanto,* per Accettar la sfida, la provocazione: « Mi gettano superbamente il guanto, nè io temo di raccoglierlo. » ‖ Per ischerzo suol dirsi che un gatto *si leva i guanti,* quando tira fuori gli ugnelli per graffiare: « Quel gatto è molto domestico; ma a certi scherzi si leva i guanti. »

Guardabòschi. *s. m.* Chi, specialmente dai particolari, è salariato perchè stia a custodia ed a guardia de' loro boschi, acciocchè non sieno danneggiati.

Guardacòrde. *s. m.* Pezzo dell'oriuolo da tasca che serve a far sentire il fine della catena quando è finita di caricare.

Guardacòste. *s. m.* Soldato addetto a quella milizia, che si dispone sulle coste ne' paesi marittimi, per difenderle da qualunque invasione.

Guardamàcchie. *s. m.* Quell'arnese dell'archibuso che difende e ripara il grilletto dalle frasche quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, perchè naturalm. varrebbe Custode delle macchie.

Guardamándrie. *s. m.* Custode delle mandrie, Mandriano.

Guardamáno. *s. m. T. mest.* Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro: in Toscana più comunem. si dice *Manopola.* ‖ Dicesi anche quella Parte dell'impugnatura della spada che è per guardia e difesa della mano.

Guardanídio. *s. m.* L'uovo che si lascia per segno nel nido delle galline, il quale, se non è naturale, ma artefatto, si chiama Endice.

Guardapètto. *s. m. T. mest.* Pezzo di legno, talvolta armato di ferro, che si adatta sul petto allorchè vuolsi adoperare il trapano.

Guardaportóne. *s. m.* Colui che sta di guardia alle porte dei palazzi de' gran signori, vestito a livrea, con una mazza in mano a grosso pomo o palla d' argento, armato di spada sospesa a larga tracolla di panno.

Guardare. *trans.* usato spesso anche *assolut.* Drizzare volontariamente il guardo verso un oggetto per osservarlo: « La vidi, ma non la guardai: – Stette a guardar lungamente quella maraviglia del campanile di Giotto: – Guardava in qua e in là per vedere se ci fosse qualcuno. » ‖ *Guardare una ragazza,* spesso con l'atto dell'occhio intendesi anche la propensione dell'animo verso di essa: « Erano tre sorelle bellissime, ma e' guardava la minore. » ‖ *fig.* detto di luogo, vale Esser volto verso una parte, Rispondere, Riuscire: « La villa da questa parte guarda tramontana: – Dove guarda questa finestra? » ‖ *Guardare* vale anche Custodire, Avere in guardia, e riferiscesi così a cose come a persone: « Le compagnie alpine sono state formate per guardare i passi: – Guardami un po' questi bambini mentre son fuori. » ‖ *Guardare a vista uno,* Fargli rigorosissima guardia, quasi non levandogli mai gli occhi di dosso, acciocchè non fugga: « L'omicida era guardato a vista dai carabinieri. » ‖ *Guardare alcuno,* o *alcuna cosa da qualche pericolo, danno* ec., vale Preservarnelo: « Bisogna guardare i giovinetti dalla compagnia dei cattivi: – Preghiamo Iddio che voglia guardarci dal peccato: – Le travi convien guardarle dalle filtrazioni della pioggia. » ‖ Di qui molte maniere frequentissime nell' uso, come: *Dio mi guardi!* o *Dio guardi!* che adoperasi per negare ricisamente, equivalente al modo de' nostri antichi Cessi Dio: « Lo faresti tu? – Dio me ne guardi! *o,* Dio guardi! » ‖ *Dio guardi!* dicesi anche per Guai!: « Dio guardi se e' lo venisse a sapere! – Dio guardi se, quando passa, non gli si fa una scappellata! » ‖ *Guardar male uno,* Guardarlo con occhio bieco: « Mi guarda male; che ha egli con me? » ‖ *Guardar male* dicesi anche di Chi è affetto di strabismo. ‖ *Non guardar uno,* dicesi per Non gli favellare, o per odio, o per ira: « Dopo quel fatto, non lo guarda più; » e dicesi anche *Non guardare uno quanto è lungo.* ‖ Per dire che un babbo, una mamma vuol moltissimo bene a un figliuolo, e gli ha tutti i maggiori riguardi, si dice con qualche leggera derisione che *non lo guarda per non lo consumare.* ‖ *Non guardare in faccia a nessuno,* Non aver parzialità alcuna per questo o per quello: « La legge è uguale per tutti, e non guarda in faccia a nessuno: – O conte o contadino, non guardo in faccia a nessuno. » ‖ *Chi più guarda meno vede,* dicesi proverbialm. a significare che in certi casi non basta la rigorosa vigilanza. ‖ *intrans.* Studiarsi, Ingegnarsi, od anche Provarsi: « Guarda di portarti meglio che puoi: – Guardate di fare il vostro dovere: – A me non mi riesce di alzar questo peso; guarda un po' se riesce a te. » ‖ Cercare, Andare in cerca: « È un pezzo che guardo di un

buon servitore, ma ancora non mi riesce di trovarlo: – Guardami di una villetta in cotesti colli. » ‖ *Non guardare a una cosa*, come spesa, fatica, pericoli ec., vale Non esser trattenuto da considerazione di spesa, pericoli ec. nel fare una cosa: « Per l'educazione de' miei figliuoli, sebben povero, non ho mai guardato a spesa. » ‖ *rifless.* Astenersi: « Guardati dai cattivi compagni: – Guardati, ch' io ti guardo, dice il Signore. » ‖ Questo verbo usasi nella seconda persona del presente dell'imperativo in molti modi del parlar familiare, e spesso per apocope si accorcia in *Gua':* « Guarda chi vedo! – Gua' chi mi predica la pazienza! – Gua', gua'; un cavallo scappato. » ‖ *Oh guarda!* espressione di meraviglia: « Sai, gli ha fatto quel piacere: – Oh guarda! chi l'avrebbe detto! » ‖ *E guarda che*, *E guarda guarda che* ec. Modi dubitativi che pendono nell' affermazione: « Ti scriverà, e guarda che non venga lui in persona. » ‖ *Gua'* usasi anche con senso malamente definibile, ma che può esser chiaro dagli esempi. Uno minaccerà un altro dicendogli: « Se non muti costumi, tu lo vedrai » e l'altro rispondendo, dirà *Gua'*, mostrando di non curar la minaccia. ‖ Talvolta usasi dinanzi a maniere concessive, come « Gua', se tu vuoi venire, e tu vieni. » ‖ E talora anche in locuzione interrogativa per difendere il fatto proprio: « Gua', come dovevo fare? » *Part. p.* GUARDATO.

Guardaròba. *s. f.* Quella stanza della casa, generalmente circondata di armadi, ne' quali si pone ordinatamente e si custodisce tutta la biancheria, gli abiti e cose simili: « Metti queste lenzuola su in guardaroba: – Ha una bella guardaroba con gli armadi tutti di mogogon. »

Guardaròba. *s. c.* Colui o Colei che nelle case signorili ha la custodia della guardaroba, e soprintende a coloro che vi lavorano per tenere in ordine, rassettare ec. la biancheria e gli abiti che vi si custodiscono: « È tornata per guardaroba nella casa C. »

Guardasigilli. *s. m.* Fu titolo di alta dignità nelle monarchie, che conservava i sigilli reali, e soprintendeva alla amministrazione della giustizia. Oggi si chiama così dalla somiglianza d'ufficio, il Ministro di giustizia e grazia.

Guardaspalle. *s. m.* Si dice familiarm. di una persona che altri tiene, pagandola, a guardia della propria persona che crede minacciata, affinchè lo difenda al bisogno: « Va sempre fuori col guardaspalle. »

Guardàta. *s. f.* L'atto del guardare: « Una guardata mi basta per conoscerlo. » ‖ *Dare una guardata*, Osservare così di volo: « Da' una guardata di là in cucina, perchè tutto vada in ordine. » ‖ e per Leggere qua e là ed alla sfuggita: « Ho dato una guardata a quel libro, e mi pare una grande scempiaggine. »

Guardatàccia. *pegg.* di Guardata. ‖ *Dare una guardataccia a uno*, Guardare altrui con occhi torti, in atto di minaccia o di sdegno: « Mi diede una guardataccia, che pareva mi volesse mangiare. »

Guardatìna. *dim.* di Guardata, Guardata alla sfuggita e senza troppa cura: « Gli diede una guardatina, e subito comprese: – Ho dato una guardatina a quel libro; ma non posso darne giudizio. »

Guardatùra. *s. f.* L'atto e Il modo, col quale altri volge e compone gli occhi guardando, il che spesso fa segno delle qualità dell'animo: « Sarà un galantuomo; ma ha una gran brutta guardatura: – Quella signorina ha una guardatura che innamora. »

Guardaturàccia. *pegg.* di Guardatura, Guardatura che fa segno di animo tristo: « Ha una gran guardaturaccia: deve essere un birbone. »

Guardia. *s. f.* L'atto e L'ufficio di vigilare, custodire: « Fu commessa a lui la guardia del castello: – La poca guardia di quelli di dentro fu cagione che i nemici entrarono: – Fare gelosa guardia: – Stare a guardia. » ‖ Lo stare abitualmente guardingo: « La buona guardia libera da molte disgrazie. » ‖ La persona deputata a guardia o a tutela di alcuna cosa: « Guardia campestre: – Una guardia di pubblica sicurezza: – Il tale era guardia nobile del granduca. » ‖ Dicesi anche di animali: « Il cane è una buona guardia. » ‖ *Guardie* si chiamano anche coloro che negli spedali sono deputati a custodire i malati: « Guardia, la padella. » ‖ e Tutti coloro che sono ordinati in un corpo e destinati a fare uno speciale servizio di custodia, di vigilanza o simili: « La guardia nazionale: – La guardia di sicurezza pubblica si riordina. » ‖ *La guardia del corpo* è presso i monarchi assoluti Quel corpo di gentiluomini ordinati militarmente, che accompagnano il monarca nelle solenni cerimonie: « La guardia reale: – La guardia imperiale, » la quale spesso è un intero corpo d'esercito. ‖ Que' tanti soldati che si destinano giornalmente a custodia di alcuni luoghi: « La guardia della fortezza: – La guardia della tesoreria: – A quel romore uscì fuori la guardia de' Pitti: – Alle ventitrè si muta la guardia: – Oggi sono di guardia insiem con lui. » ‖ *La gran guardia*, è Quella composta di maggior numero di soldati, e che monta nel luogo principale o di una città o di una fortezza: « La gran guardia è di una intera compagnia. » ‖ e Il luogo dove stanno a guardia questi soldati: « Scampò il furore del popolo fuggendo nella gran guardia. » ‖ *Corpo di guardia*, si dice in generale Il luogo dove stanno i soldati di guardia, mentre non sono in sentinella: « Mi par mill' anni di uscir di sentinella, e di rientrare nel corpo di guardia a scaldarmi. » ‖ *Guardia del fuoco*, Quel corpo di milizia municipale destinata a spengere incendi, dove avvengono; che a Firenze si chiamano con voce francese *Pompieri*, ed a Roma romanamente *Vigili.* ‖ *Guardia*, diciamo anche a Quella parte del morso che non va in bocca del cavallo. ‖ *T. legat. di libri*, Quella prima pagina posta ne' libri a custodia de' frontespizi. ‖ E il Fornimento, o Elsa della spada. ‖ Nella scherma è propriam. la Positura, o l'Atto di difesa; onde *Mettersi*, *Porsi*, *Stare* e simili *in guardia*, si dice del Prepararsi alla difesa. ‖ e *fig.* Cautelarsi contro qualche pericolo, qualche danno e simili. ‖ *Guardie diritte* diconsi quando i duellanti stanno in faccia l'uno all' altro. Son due e diconsi *Guardia alta*, o *Guardia bassa* secondo che la persona si atteggia così o così, e si stende più o meno.

Guardia. *s. m.* Colui che è salariato per la vigilanza dei boschi, delle bandite ec.: « Lo trovò il guardia nella bandita e lo accusò. »

Guardiàccia. *pegg.* di Guardia: « La guardia della dogana è una guardiaccia: non c' è mai un momento di bene. »

Guardianato. *s. m.* L'ufficio di guardiano, e Il tempo che esso dura: « Ebbe il guardianato nel 1850: – Nel suo guardianato ci fu il colera in convento. »

Guardiano. *s. m.* Nei conventi di frati è Colui che a voti viene eletto all'ufficio di governar la famiglia per un dato tempo con autorità prelatizia: « Il guardiano de' frati del Monte: – Predica il Padre guardiano: – I frati fanno guardiano il più ciuco. » E perchè i frati avevano voce di mangiatori, si suol dire per significare la grassezza di alcuno, che *Pare un padre guardiano, Che è grasso come un padre guardiano.* ‖ È anche Ufficio di confraternite religiose.‖Ed anche di Chi è deputato ad aver cura di luoghi, di animali ec.: « Guardiano degli orti: – Guardiano dei fagiani: – Guardiano della casa. » ‖ I contadini chiamano *Guardiano* in forma d'*ad.* Quel tralcio di riserva mozzato a due gemme.

Guardinfante. *s. m. T. stor.* Arnese composto di cerchi con certo congegno, usato in altri tempi, ma ricordato spesso, che lo portavano le donne sotto la gonnella, acciocchè facesse loro gonfiar gli abiti dalla vita in giù, come si è fatto recentemente dei cerchi, delle crinoline ec.

Guardingaménte. *avv.* Con sospetto e con cautela: « Camminare, Procedere guardingamente. »

Guardingo. *ad.* Si dice di chi, sospettando di alcuna cosa, procede con ogni cautela, guardandosi quasi d'attorno per non esser colto alla sprovvista: « Sa d'aver parecchi nemici, e però è sempre molto guardingo: – In quella strada solitaria bisogna esser guardinghi. » ‖ E in forza d' *avv.*: « In tutte le cose andava guardingo. »

Guardiòlo. *s. m.* La stanza dove stanno i soldati che si mandano di guardia o a un teatro o in altro luogo pubblico: « Mise a romore il teatro; e però lo arrestarono e lo messero nel guardiolo per poi consegnarlo alla polizia. »

Guardiòne. *s. m. T. calz.* Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno; ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.

Guardo. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Sguardo.

Guarentigia. *s. f.* Sicurtà, data o per via di giuramento, o di pegno, o di documento scritto. È usato più che altro in cose di interesse pubblico, come sarebbe: « Quell'imprestito ha tutte le guarentigie che si desidererebbero: – La guarentigia per l'osservanza de' trattati: – I fatti mi danno guarentigia dell'avvenire. » E per ultimo le famose *Guarentigie costituzionali.*

Guarentire. *trans.* Assicurare con guarentigia. Lo stesso, ma men comune, che Garantire. *Part. p.* Guarentito.

Guaribile. *ad.* Da poter guarire: « La pazzia difficilmente è guaribile. »

Guarigione. *s. f.* Ricuperazione di sanità: « È malato, ma si spera una pronta guarigione. » ‖ Cura medica che restituisce la sanità: « Il dottor C. con quel suo specifico ha fatto molte guarigioni. »

Guarire. *intrans.* Ritornare in sanità, Rimaner libero da una malattia: « È malato grave, e si dubita che non guarirà: – Spero di guarir presto. » E il dettato proverbiale: « Chi nasce matto non guarisce mai. »‖E detto del male stesso: « Quello è un male che non guarisce. » ‖ *trans.* Far sì per via di una cura medica, che altri ritorni in sanità: « Gli fece una cura amorevolissima, e lo guarì: – Spero di guarirlo da quel suo incomodo. » ‖ E si dice pure della malattia per Vincerla, Cacciarla via: « M'impegno io di guarirle codesta emicrania: – Segreto per guarire le convulsioni alle donne. »‖*fig.* riferito a malattie morali: « Lasciate fare a me che lo guarisco io della sua negligenza: – Andò soldato cho era un vero discolo; ma lo hanno guarito. » *Part. p.* Guarito.

Guarnigióne. *s. f.* Quella quantità di soldati che si tengono per custodia e per guardia di una fortezza, di una città ec.: « Tutta la guarnigione della fortezza si rese a discrezione: – A Firenze ci sta una guarnigione di tre mila uomini: – Il reggimento B. è di guarnigione a Bologna. » ‖ e il Luogo dove il soldato sta in guarnigione: « Ha finito il suo congedo, e bisogna che ritorni alla guarnigione. »

Guarniménto. *s. m.* Tutto ciò che è necessario a convenientem. guarnire, nei vari significati di questo verbo: « Guarnimento di una fortezza, di una nave, di un edifizio: – Guarnimento di stanze, di abiti ec. » ‖ e per Difesa, Riparo: « Guarnimento di siepi, di muro. »

Guarnire. *trans.* Fornire luogo o cosa di tutto ciò che è necessario all'ufficio suo, o al suo decoro, o a renderlo più forte: « Guarnirono la fortezza di tutto ciò che era necessario alla sua difesa: – Guarnire di mura una città, di siepe un orto o podere: – Guarnire una nave. » ‖ Ornare con guarnizione: « Si fece guarnire il vestito con passamani d'oro. »‖Detto di alcune vivande, Metter attorno attorno ad esse nel vassoio qualche cosa di accessorio, come erbe, patate, legumi ec.: « È cresciuto un commensale: guarnisci il lesso con patate disfatte. » *Part. p.* Guarnito. – *Ad. Lesso guarnito,* Quello che si porta in tavola con un contorno o di erbe, o di patate ec.

Guarnitúra. *s. f.* Guarnimento, Guarnizione. ‖ La fattura e La spesa del guarnire: « La guarnitura porta via molto tempo, e costa un subisso. »

Guarnizióne. *s. f.* Tutto ciò che si mette ai vestiti, specialm. da donna, per fregio, adornamento ec.: « Un vestito di velluto con una ricca guarnizione di trina, o con la guarnizione di pelle di martora: – Un cappello con guarnizione di penne: – Costa più la guarnizione che il vestito. » ‖ Anche que' Fregi o Gale, o Ricami che si mettono a tende, a parati da letto, a guanciali, a coperte ec.: « Un bel guanciale con la guarnizione di trina: – Una tenda di seta con la guarnizione di teletta d'oro. »

Guastaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del guastare; non molto usata.

Guastamestièri. *s. c.* Chi si pone a far cosa che non sa; ma nell'uso presente si dice solo per Colui o Colei che fa per poco prezzo i lavori dell'arte sua, tanto che sconcia gl'interessi degli altri artefici: « Le arti belle son piene di guastamestieri. »

Guastare. *trans.* Dare il guasto, Devastare, detto di paese campagna e simili: « Gli eserciti prussiani hanno guastato quasi tutta la Francia: – Per dove passavano, guastavano ogni cosa. » ‖ Forse più comunemente, come atto più comune, dicesi per Sconciare una cosa, Toglierle la sua propria forma, la sua dovuta proporzione e simili, Sciuparla: « Avevo fatto un bel capannino, e lui me l'ha guastato: – Con quell'aggiunta ha guastato la facciata della casa. » ‖ E dicesi anche dei lavori intellettuali: « Gli detti a correggere quel sonetto, e lui me lo guastò. » ‖ Detto di vesti, lenzuola, tende e simili, vale Disfarlo per farne qualche altra cosa: « Ha dovuto guastare un lenzuolo per farci tante fasce: – Guastare una sottana per farci una vita. » ‖ Riferito a cosa che sia in progetto, vale Mandarla a vuoto, Impedirne l'effet-

tuazione, o Turbarla nell'effettuazione stessa: «Avevano fissato una bella cena; ma la disgrazia avvenuta ad uno dei compagni guastò tutto: – Il viaggio fu guastato dalla cattiva stagione.» ‖ *Guastarsi la bocca, lo stomaco*, Sciuparseli con cattivi sapori o vivande: «Ho voluto mangiar delle sorbe, e mi sono guastata la bocca.» ‖ *Guastare i fatti suoi*, vale Prender briga con alcuno, sicchè facciamo cosa, che ci sottoponga a punizione; ma più spesso usasi con la negativa: «Non ho voluto guastare i fatti miei: – Se n'andò per non guastare i fatti suoi.» ‖ *assolut. Non guasta*, dicesi per Non nuoce, Non reca incomodo e simili: «Se mai non ci siete, non guasta; nonostante fate il possibile d'esserci.» ‖ *Guasto?* suol dirsi da chi si avvicina a persone che parlino fra loro insieme, quasi domandando se può anch'egli entrare in conversazione con loro, senza recar disturbo. ‖ *rifless.* Sciuparsi: «Quel bell'affresco per l'umidità s'è tutto guastato.» ‖ *Guastarsi con alcuno*, o *Guastarsi il sangue*, vale Inimicarsi con esso: «Per ogni piccolezza si guasta con gli amici più fedeli e intimi: – Prima erano tutti fiori e baccelli, ma ora si son guastati.» ‖ *Guastarsi* dicesi anche per Putrefarsi, Corrompersi: «Metti in fresco queste carni, perchè non si guastino.» ‖ Detto del vino, Girar nella botte: «A questi caldi eccessivi il vino si guasta.» ‖ E detto di vivanda, desinare, cena e simili, Andare a male: «Non ci fate aspettar molto, altrimenti la cena si guasta.» *Part. p.* GUASTATO.

Guastatóre-trice. *verb.* da Guastare, Chi o Che guasta. ‖ *T. milit.* Soldato armato di scure adoperato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere. Ne vanno due per compagnia, e portano anche tutta la barba. E di fatti di uno che abbia lunga e folta barba, si dice che *pare un guastatore.*

Guasto. *s. m.* L'effetto del guastare, Devastazione, Danno: «La Comunità ebbe un milione per compenso dei guasti fatti da' soldati: – La grandine quest'anno ha fatto di gran guasti.» ‖ Anche di macchine o altro: «C'è de' guasti nella macchina del vapore: – Non c'è gran guasto: – Che guasto c'è?»

Guasto. *ad.* Si dice di qualunque cosa che sia gravemente peggiorata dalla sua natural condizione: «Vino guasto: – Carne guasta: – Orologio, Macchina guasta: – Salute guasta: – Un dente guasto.» ‖ *Can guasto*, si dice Quello che ha la idrofobia, che è arrabbiato. ‖ E detto di libro, di stampa, di dizione Alterato o Corrotto: «Qui di certo la lezione è guasta; e si può correggere senza scrupolo.» ‖ *Gusto guasto* è quello di chi non apprezza la squisitezza di certe vivande, e ne preferisce delle peggiori, onde il prov.: «A gusto guasto, sa male ogni buon pasto.» E si dice parimente del gusto dell'intelletto: «In generale abbiamo il gusto guasto, e si pregiano più i peggiori romanzacci che le buone e gravi letture.» ‖ *Avere il sangue guasto con alcuno*, Aver mal animo contro di esso per differenze precedenti: «Oramai l'uno ha il sangue guasto contro l'altro; e non possono stare più insieme.»

Guàttero. *s. m.* Colui che fa i più vili servigi della cucina, e che sta agli ordini del cuoco; più comunem. Sguattero.

Guazza. *s. f.* Rugiada così copiosa che fa assai guazzo specialm. sull'erba: «Non passar per la viottola; c'è la guazza e ti bagni tutte le scarpe: – A Roma bisogna andar a casa prima che caschi la guazza per fuggire le febbri.»

Guazzabuglio. *s. m.* Miscuglio confuso di cose tra loro contrarie, e tra le quali ne siano delle liquide: «Ingolla pane, carne, insalata, vino, caffè, e con questo guazzabuglio nello stomaco, si lamenta poi se sta male.» ‖ E *fig.* anche di persone: «Un gazzabuglio di conti e marchesi, di beceri, di preti, di ebrei ec.» ‖ E anche di cose non materiali: «Guazzabuglio di idee, di pensieri: – Quel libro è un vero guazzabuglio: – Quella musica è un guazzabuglio ec.»

Guazzare. *intrans.* Muoversi, e agitarsi de' liquidi che sono in vasi scemi, allorchè i vasi si muovono: «Non lo muovere quel barile: il vino ci guazza, e va a male.» ‖ Si dice che *un uovo guazza*, quando agitandolo si sente che non empie bene il guscio, il che è segno che comincia a guastarsi. ‖ *trans.* Passare a guazzo un fiume; ma più spesso si dice Guadare. ‖ *Guazzare un cavallo*, Menarlo in un fiume, o fosso d'acqua corrente e farvelo passeggiar dentro, il che si fa per cagione di medicina. *Part. p.* GUAZZATO

Guazzàta. *s. f.* L'atto del guazzare un cavallo: «Porta il cavallo all'Arno, e dàgli una guazzata.»

Guazzatóio. *s. m.* Luogo dove sia raccolta acqua sufficiente da abbeverare e guazzare cavalli.

Guazzétto. *s. m.* Vivanda cotta in umido con salse e intingoli. Ma è voce quasi fuor d'uso.

Guazzo. *s. m.* Acqua o altro liquido versato in terra, sopra tavole o altro, in più o men quantità: «Che è questo guazzo sul tavolino? puliscilo: – Guardate che guazzo ha fatto! – Non ci voglio passare da quella strada: c'è troppo guazzo.» ‖ *Passare un fiume* o simile, *a guazzo*, lo stesso che Guadarlo. ‖ *Ciliege, pesche, uva in guazzo*, cioè messe in un vaso con alcool, o rum, perchè si conservino, e diventino spiritose; onde le frasi *Mettere uva* o altro *in guazzo*, *Fare un vaso di guazzo* ec. ‖ *Guazzi* chiamansi Qualunque sorta di frutti giulebbati, o acconci come che sia in rosoli, spirito, rum ec., per così renderli gustosi, e conservarli. ‖ *Calamaio a guazzo*, è quello dove si tiene l'inchiostro senza stoppaccio. ‖ *Dipingere a guazzo*, che anche dicesi *a tempera*, Dipingere con colori stemperati con acqua e con gomma arabica o simili. ‖ E si chiama anche *Guazzo*, L'opera dipinta a guazzo: «Un bel guazzo del Passignano.»

Guazzóso. *ad.* Bagnato dalla guazza: «A riporre il fieno guazzoso diventa concio.»

Guelfismo. *ad.* Le opinioni e dottrine de' Guelfi: «Il guelfismo sotterrato da più secoli, risorge adesso.»

Guèlfo. *s. m. T. stor.* Nome che davasi a coloro, che nelle discordie tra Chiesa e Impero parteggiavano per quella contro a questo.

Guèlfo. *ad.* Di Guelfo o Guelfi: «Il partito guelfo: – Concetto, Principio guelfo.»

Guercézza. *s. f.* L'esser guercio: «La guercezza, quando non è eccessiva, alle volte dà grazia.»

Guerciaccio. *dispr.* di Guercio: «Non gli dar retta a quel guerciaccio.»

Guercino. *dim.* di Guercio; e spesso *vezz.:* «È un po' guercina; ma è veramente graziosa.»

Guèrcio. *ad.* Che per difetto dei muscoli del globo dell'occhio ha la guardatura torta: «Bella donna! peccato che sia guercia.» ‖ E in forza di-

sost.: « C'era un guercio che io non conosco. » || *Guardare guercio*, in forma d'*avv.*, Stravolgere a bella posta gli occhi come chi è guercio: « Per contraffarsi, fa le boccacce, e guarda guercio. » || per significare di aver gran fame si dice: « Ho una fame che guardo guercio » oppure « Guardo guercio dalla fame. »

Guernire. *s. m.* Lo stesso, e men comune, che *Guarnire.* E così dicasi dei derivati.

Guèrra. *s. f.* Dissidio tra due o più potenze, che si definisce per via delle armi, e Lo stato, nel quale sono l'una verso l'altra: « Guerra giusta, ingiusta, sanguinosa, offensiva, difensiva: – Le Guerre d'Italia, di Germania ec.: – Guerra franco-germanica: – Guerre di religione, di successione ec.: – Intimare, Dichiarare la guerra: – Portar guerra a una nazione: – Aver guerra con alcuno: – Diritti di guerra: – Onori di guerra: – Macchine di guerra ec. » || *Uomo di guerra*, lo stesso che Guerriero. || *Ministro della guerra*, Quello dei consiglieri della corona, che sopravvede all'esercito di terra, e a tuttociò che riguarda la difesa dello Stato. || *Consiglio di guerra*, Consiglio tenuto dai capi dell'esercito o d'una piazza assediata per prendere alcuna deliberazione. || *Consiglio di guerra* dicesi anche il Tribunale che esercita la giustizia militare: « Fu sottoposto al Consiglio di guerra, e fucilato. » || *Guerra civile*, Dissidio fra i popoli di una stessa nazione, definito con le armi: « Il peggior flagello di un popolo è la guerra civile: – La Spagna si distrugge nelle guerre civili. » || *Guerra aperta, rotta*, Guerra pubblicamente dichiarata, e incominciata con atti manifesti di ostilità. || *Guerra* dicesi per *estens.* tanto nel proprio, quanto nel figurato di ogni dissidio privato, contrasto, lotta ec.: « Suocera e nuora son sempre in guerra: – È in guerra col Direttore: – Artisti che si fanno la guerra, e si strappano il pane di bocca: – Dio ci liberi dalla guerra dei grammatici. » || *Far guerra ad uno*, Fargli contro, Osteggiarlo: « Mi fa guerra quell'ex-prete del Ministero. » || e riferito a cose morali: « Far guerra ai pregiudizi, all'impostura. » || *A buona guerra*, Secondo le regole e il diritto di guerra: « Combattere a buona guerra; e dicesi anche nel *fig.* || In prov. *Chi fa buona guerra fa buona pace*, Chi combatte valorosam. ha dal vincitore buone condizioni di pace, che si dice anche *Chi ben guerreggia ben patteggia.* || *Essere in guerra con alcuna potenza*, Essere verso di essa in quello stato, che procede dalla intimazione della guerra: « Le Repubbliche dell'America meridionale sono quasi sempre in guerra tra di loro: – Speriamo che l'Italia non sia più in guerra con alcuno. » || *Fare una guerra*, Prender parte ai combattimenti, che durante la guerra avvengono: « Ha fatto tutte le guerre d'Italia: – Il Fanti e il Cialdini fecero insieme la guerra di Spagna. » || *Fare la guerra*, *Andare alla guerra*, *Tornare dalla guerra*, Guerreggiare, Andare a guerreggiare, Tornare da guerreggiare: « Fanno la guerra da selvaggi e non da uomini civili: – Tutti vanno alla guerra: – È tornato dalla guerra zoppo e con l'ossa tutte rotte. »

Guerreggiare. *intrans.* Far guerra, Aver guerra: « Quelle due nazioni hanno sempre guerreggiato tra loro: – Il modo di guerreggiare de' Tedeschi è più efficace di quel de' Francesi. *Part. p.* GUERREGGIATO. – *Ad. Guerra guerreggiata*, Quella che si mantiene con piccole avvisaglie, combattendo alla spicciolata, ed evitando battaglie campali.

Guerrescaménte. *avv.* In modo guerresco: « Lo assalì guerrescamente. »

Guerrésco. *ad.* Atto a guerra, Di guerra: « Apparecchi guerreschi: – Parole, Discorsi guerreschi: – Armi, Strumenti guerreschi. »

Guerriato. *ad.* Aggiunto di Guerra, e dicesi Quella che si fa con sorprese improvvise, combattendo alla spicciolata, con scaramucce, ed evitando battaglie campali.

Guerricciuòla. *dim.* di Guerra, Guerra piccola, di piccoli paesi fra loro: « Le guerricciuole delle repubbliche italiane fra loro. » || E anche per Gara, Disputa misera: « Guerricciuole letterarie: – Guerricciuole parlamentari. »

Guerriero. *s. m.* Uomo di guerra, e valoroso combattente: « I prodi guerrieri delle crociate: – È un gran guerriero. »

Guerriero. *ad.* Attenente a guerra, Da guerra, Guerresco: « Animo, Coraggio guerriero. » || Amante della guerra, Prode in guerra: « Il re guerriero. »

Gufaccio. *pegg.* di Gufo.

Gufàggine. *s. f.* Lo appartarsi da tutti, Il vivere lontano dalla compagnia degli uomini: « La sua gufaggine lo rende ridicolo appresso tutti. »

Gufare. *intrans.* È quel suono che manda fuori il Gufo. || Di qui figuratam. *Gufare alcuno* per Burlarlo, Beffeggiarlo, Ciuciarlo. *Part. p.* GUFATO.

Gufo. *s. m.* Uccello notturno, che ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte da'lati del capo; il corpo superiormente baio scuro, il ventre giallo e segnato di strisce nere. È quasi grosso e forte come l'aquila comune; manda un lugubre lamento la notte. Ce n'è di più nomi o qualità.

Gùglia. *s. f.* Mole quadrilatera di pietra, di marmo o di granito, che va ristringendosi quanto più sale, e termina con una punta smussata a piramide; si dice pure Obelisco: « La guglia di S. Pietro: – Nel mezzo della gran piazza c'è una bella guglia. » || E si dice anche di ogni altra mole, o di legno, o di mattoni, fatta a similitudine.

Gugliata. *s. f.* Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio: « Dammi una gugliata di refe, di seta ec. » || Dicesi ancora Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa o simile dalla rocca. || In prov. *Chi non fa il nodo alla gugliata, Suol perder sempre il punto e la tirata*, e vale Chi non usa temperanza, o fa le cose inconsideratamente e senza senno, perde l'occasione e non conduce nulla a bene.

Gugliatina. *dim.* di Gugliata.

Gugliétta. *dim.* di Guglia. || *Guglietta*, chiamano i naturalisti Le piccolissime piramidette cristalline o saline, di cui sono rifioriti alcuni fossili.

Gugliettina. *dim.* di Guglietta.

Guida. *s. f.* Chi accompagna altrui per una strada a lui ignota, additandogli il cammino che dee fare per giungere al luogo dove vuole andare: « Non so la strada, e mi ci vuole una guida: – Salire il Vesuvio senza la guida è cosa pericolosa. » || *Senza guida*, si dice di chi viaggia per cammino ignoto, e va a caso: « Andò girando senza guida per tutto il giorno. » || *Guida*

si dice ancora di Chi consiglia, e addita altrui il modo che dee tenere nel fare una cosa: « In quella opera laboriosa mi fu guida il buon C. » ‖ e per ciò si dà titolo di *Guida* ad alcuni libri o giornali che si propongono di additare altrui regole e norme ad una disciplina, o arte: « La Guida dell'educatore: – Guida allo studio della grammatica ec. » ‖ *Guida* si chiama anche Quel libro, dove sono additate e ordinatamente descritte, le varie parti e singolarità di un paese, di una città ec.: « Guida d'Italia: – Guida di Firenze: – Guida del viaggiatore in Italia. » ‖ *Le guide* sono nell'esercito italiano Un corpo scelto di soldati a cavallo, che fanno in tempo di guerra un servizio particolare di dispacci tra i diversi corpi distanti dal comando generale. ‖ *Guide* dicono i valigiai o cocchieri Quella specie di redine con cui si guidano i cavalli da tiro: « Fa il cocchiere, e non sa tener le guide in mano. » ‖ *Guida*, è nelle varie arti e mestieri, il nome di vari strumenti, che generalmente servono di guida, o aiutano l'opera di altri ordigni e strumenti, o che servono comecchessia di norma agli artisti: « Le quinte di un teatro si muovono sulle loro guide: – Le mostre delle botteghe si mandano avanti o indietro per mezzo di guide poste sul pavimento. » ‖ e *Guide* si chiamano acconciamente le Rotaie delle strade ferrate. ‖ *Guide* diconsi per ultimo Quelle note graduate che nel tirocinio del solfeggio si mettono tramezzo alle due note di un salto, per agevolarne l'intonazione. ‖ Ed anche La parte di uno strumento che suona al concerto col pianoforte, scritta sopra i righi della parte di questo, acciò serva di regola al pianista.

Guidàbile. *ad.* Da potersi guidare: « È un popolo facilmente guidabile. »

Guidaiuòlo-òla. *s. m.* e *f.* Quella bestia di un branco, d'una mandra ec. che va innanzi alle altre, e serve ad esse di guida. ‖ Si dice anche di persona, ma è voce di scherzo o di dispregio: « Guidaiuolo di quella canaglia era il T. »

Guidalésco. *s. m.* Quella piaga che il continuo strofinare e premer delle guide e degli altri finimenti produce sulla pelle dei cavalli o di bestie da soma: « Un cavallo pieno di guidaleschi. » ‖ *fig.* si dice, ma per celia e familiarmente, anche di piaghe o malori umani: « Pover uomo, è vecchio e pieno di guidaleschi. » ‖ E di uno che ha molti incomodi e acciacchi suol dirsi: « È come il caval del Ciorla, che aveva cento guidaleschi sotto la coda. »

Guidare. *trans.* Accompagnare altrui per una strada che gli sia ignota, additandogli il cammino che dee fare, Servirgli di guida, di scorta: « Senza uno che mi guidi, non so dove andare: – Mi lascio guidar da te: – Se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cascano nella fossa. » ‖ Essere a capo di più o meno numero di soldati, che ti seguono ad una impresa obbedendo ai tuoi ordini: « Il general B. guidava que' valorosi. » Ora in questo senso si dice piuttosto *Comandare.* ‖ *fig.* Dirigere altrui in uno studio, in un'arte ec. additando il modo più acconcio, consigliando ec.: « In ogni mio lavoro mi sono lasciato guidare da lui. » ‖ E anche di cose astratte: « Mi guida in ciò la lunga esperienza: – Nel difficile arringo mi guida la speranza: – Mi guida l'amore, la vendetta: – Si lasci guidare dal proprio senno, chè farà ottimamente. » ‖ Detto dei cavalli, significa Governarli e frenarli, adoperando le guide: « Quella signora guidava un bel par di cavalli. » Ed *assolut.* « Pretende di fare il cocchiere, e non sa guidare: – Il conte B. guida sempre da sè. » ‖ Detto di Negozi, Faccende ec., Trattarle con senno per condurle a buon porto: « Guidava questa pratica il Dott. C.; e gli riuscì mirabilmente. » ‖ Detto anche di qualsivoglia cosa che serva di guida materiale a certe operazioni: « La riga guida la mano di chi tira delle linee, o disegna. » ‖ *fig.:* « Dio guidava la mano di Michelangelo quando dipingeva il Giudizio. » ‖ E del tempo della musica, Determinarlo battendo la bacchetta ec.: « Il buon direttore guida il tempo secondo il suo buon giudizio. » ‖ *rifless.* Governarsi, Procedere con questo o quel fine: « Si guidava secondo il proprio capriccio. » *Part. p.* GUIDATO.

Guidatóre-trice. *verb.* da Guidare, Chi o Che guida. ‖ Particolarmente Chi guida cavalli: « Il C. è un guidatore eccellente: – La signora B. è una guidatrice da star a pari col più bravo cocchiere. »

Guiderdonare. *trans.* Dare guiderdone, Ricompensare degnamente le opere meritorie: « Della sua prontezza nell'operare lo guiderdonò la patria. » È però della sola lingua scelta. *Part. p.* GUIDERDONATO.

Guiderdonatóre-trice. *verb.* da Guiderdonare, Chi o Che guiderdona: « Dio, giusto guiderdonatore delle opere buone. »

Guiderdóne. *s. m.* Remunerazione che si dà altrui per i suoi meriti: « Ebbe degno guiderdone dal Re: – Dio dà ai giusti il loro guiderdone nel cielo. » Ma è dello stile elevato.

Guindolo. *s. m.* Quell'arnese simile ad arcolaio, che, posto orizzontalmente, si adopra dai trattori di seta per avvolgervi il filo che si trae da' bozzoli.

Guinzagliare. *trans.* Legare cani al guinzaglio: « Guinzaglia i cani: vo' andare a caccia. » *Part. p.* GUINZAGLIATO.

Guinzaglietto. *dim.* di Guinzaglio.

Guinzaglio. *s. m.* Striscia stretta e lunga, generalmente di pelle, che s'infila nella campanella del collare de' cani da caccia per tenerli presso di sè, e perchè non vadano vagando: « Mise tutti e due i cani a guinzaglio e partì. » ‖ *fig.* si dice di persona, per Mettergli freno o impedimento a far delle capestrerie: « A quel ragazzo bisogna mettergli un po' di guinzaglio, *o*, metterlo in guinzaglio; se no, va a finir male. »

Guisa. *s. f.* Modo, Maniera, Forma. È voce però quasi uscita di uso; fuorchè nei modi *avv.* *In guisa che, In questa guisa, Di questa guisa:* « Gli parlò in questa guisa: – Lo trattarono in guisa che dovè partirsi: – Gli regalò un cappone di questa guisa. » Anche questi modi per altro sono del linguaggio scelto.

Guitterìa. *s. f.* La qualità astratta di chi è guitto: « È proverbiale la sua guitteria. » ‖ Atto da chi è guitto: « Questa è delle sue solite guitterie. »

Guitto. *ad.* Si dice di chi è miseramente avaro e spilorcio: « Il più guitto uomo che abbia mai conosciuto. » ‖ In forza di *sost.:* « È un guitto così esagerato che stento a trovar l'eguale. »

Guizzare. *intrans.* Agitarsi e scuotersi rapidamente e con forza elastica, quasi a scatto, per aiutarsi al nuoto, e si dice propriamente dei pesci: « Nella vasca del giardino si vedono guizzare bellissimi pesci. » ‖ Si dice pure di altre cose che facciano un movimento: « Guizza la coda della

lucertola staccata dal suo corpo: – Guizza anche una persona molto svelta, allorchè ti fugge di tra mano destramente: – e Guizza una persona che con destrezza e prontezza si alza o da letto, o da terra. » || Detto di lampo, luce e simili Subitamente apparire o avvivarsi: « Guizzano i lampi: – Guizza il lume di una lucerna in sullo spengersi per mancanza d' olio. » || Per ultimo *Guizzano* le corde d'uno strumento quando sono pizzicate dalle dita. *Part. p.* GUIZZATO.

Guizzo. *s. m.* L'atto del guizzare: « Con un guizzo quel pesce va dall'un capo all'altro della vasca. » || e di altri simili movimenti, come si è veduto in Guizzare: « Con un guizzo mi fuggì di mano: – Il guizzo de'lampi abbarbaglia: – Guizzo di luce: – Guizzo della lucerna: – Guizzo della corda di uno strumento. » || *Dare un guizzo,* si dice di persona: « Diede un guizzo, e si svincolò dalle sue braccia. »

Guscetto. *dim.* di Guscio.

Guscio. *s. m.* Involucro di alcuni frutti, come noci, nocciole, mandorle, pinocchi, castagne ec., ovvero di alcuni legumi, come baccelli, piselli ec. || In prov. *Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci.* V. in BACCELLO. || *Guscio dell'uovo,* L'involucro di esso, il quale è formato principalmente di calce che si addensa nell'uscire dal corpo della femmina che lo produce: « I pulcini camminano col guscio in capo. » || E di qui la maniera *Col guscio in capo,* che usasi scherzevolm. come aggiunto di bambino, che mostra presunzione negli atti o nei discorsi: « Eccolo lì, ha sempre il guscio in capo, e già già si crede un dottore. » || *Cattivo, Tristo fin nel guscio* dicesi per Cattivissimo. || *Guscio* si dice anche Quello, in cui si rinchiudono le testuggini, le chiocciole e simili animali. || Onde di persona che se ne sta sempre ritirata in casa, si dice che non *esce mai dal guscio.* || *Guscio* si dice Il traliccio della materassa, del guanciale, ed anche Quello con che s'involge lana, cotone o altro: « Ho rifatto i gusci nuovi a queste materasse. » || *Guscio* dicesi anche La carcassa di una carrozza, nave e simile, ossia La carrozza, o la nave spogliata di tutti i suoi arredi. || Ed anche Una barchetta assai piccola e leggera, e di forma allungata, nella quale si va a diporto per i fiumi, o ad alcune cacce di padule.

Gusciolino. *dim.* di Guscio.

Guscióne. *s. m. accr.* di Guscioni. || *Guscioni* si chiamano quelle castagne che non sono venute a bene, e sono vuote dentro: « Ho comprato uno staio di castagne, ma le più son guscioni. »

Gustàbile. *ad.* Da potersi gustare: « Lo rese gustabile quel vino, aggiungendoci un poco di alcool. » Ma è più usato *Gustoso.*

Gustare. *trans.* Conoscere, Apprendere per via del gusto la qualità dei sapori: « Prima di giudicar quel vino, gustalo. » In questo significato proprio si dice più spesso Assaggiare; e il *Gustare* si riferisce più che altro all'intelletto, per Sentire, Discerner il bello nelle opere di ingegno: « Le opere che si gustano subito presto vengono a noia: – Il sublime non si gusta subito, ma comincia a gustare, piace sempre più: – I più non sono atti a gustare le care doti degli scrittori antichi, e però gli sfatano. » || Anche di cibi e bevande si dice *Gustarle,* quando il gusto si compiace in esse: « Quel vino l'ho proprio gustato: – Quel pasticcio me lo vo' gustare con tutto il mio agio. » || e *Gustarti una cosa,* vale Piacerti, Riuscirti gustosa: « La torta non mi gusta. » E il proverbio di chiaro significato: « Ciò che gusta alla bocca, disgusta alla borsa. » *Part. p.* GUSTATO.

Gustévole. *ad.* Piacevole al gusto, poco men che gustoso: « È cosa di sapore assai gustevole. » || e Dilettevole: « Lettera, Passatempo gustevole; » ma è voce non molto comune.

Gusto. *s. m.* Uno dei cinque sensi, per mezzo del quale si discernono i sapori, e ha la sua sede nel palato e nella lingua: « Cibi grati, spiacenti al gusto: – Dopo quella malattia ha perduto affatto il gusto: – Ha il gusto guasto. » E un prov. dice: *A gusto guasto non è buono alcun pasto.* || Dicesi anche per Sapore grato al gusto: « A questo vino gli si dà con vainiglia un po' di gusto: – Cibi che non hanno gusto. » || *Gusto* dicesi anche per Piacere, Diletto che uno provi di checchessia; onde le maniere *Avere gusto in una cosa, Prenderci gusto, Provarne un gran gusto* per Dilettarsene, Prenderne grande piacere: « Ho avuto molto gusto a sentire che ha vinto la lite: – Ci ho gusto che l'abbia picchiato. » E volendo dir di più: « Ci ho un gusto matto. » || *Non averci gusto* dicesi familiarm. anche di cose, che danno invece dolore: « Digli che venga da me, e ti prometto che non ci avrà punto gusto. » || *Prenderci gusto,* dicesi di chi torna a fare spesso la stessa cosa: « È tutti i giorni a chiedermi qualche piacere; si vede che ci ha preso gusto. » || *È un gusto* dicesi, soggiungendolo a qualche proposizione, con l'istesso senso di *È un piacere,* per dire che la cosa è fatta ottimamente, o con molta alacrità e simili: « Lavora, Mangia, Suona, Declama ec. che è un gusto. » || E antifrasticamente: « Piove che è un gusto: – Tira una tramontanina che è un gusto. » || *Gusto* dicesi anche per Inclinazione; onde il prov. *Ciascuno ha i suoi gusti;* e *Tutti i gusti son gusti:* « Tutti i gusti son gusti; ma questo di farsi pigliare a noia da tutti, è un gusto guasto. » || *Gusto* vale anche Maniera, Modo, Specie, Qualità, Tenore e simile; usato soltanto nei modi *Di questo gusto, Su questo gusto:* « Gente di questo gusto: – Era un cappello di questo gusto: – È press'a poco un Sonetto di questo gusto: – Mi fece tali discorsi e altri su questo gusto: – Abiti sul gusto di quelli del secolo passato. » || *Gusto* e più italianamente *Buon gusto* dicesi Quella facoltà di sentire e discernere le vere bellezze e i difetti che sono nelle opere dell'ingegno e dell'arte: « Critici senza buon gusto: – È un uomo di buon gusto: – Il buon gusto è un eccellente economo, e sa produrre grandi effetti con semplici mezzi: – Formare il gusto: – Sciupare, Corrompere il gusto ec. » || Anche rispetto al modo di vestirsi, di abbigliarsi, di addobbare una stanza: « La signora X. veste con poco gusto: – Ha addobbato il quartiere con molto gusto. » || Si dice anche della maniera, dello stile d'un pittore, scultore, architetto; ed anche del Carattere generale di alcuni secoli, rispetto a lettere ed arti: « Il cattivo gusto del secento: – Il pessimo gusto dei tempi nostri: – Il quattrocento in arte ha il gusto migliore e più purgato. »

Gustosamènte. *avv.* In modo gustoso, Con diletto del gusto: « Mangia e beve gustosamente: – Conversare, Parlare, Giocare, Ridere gustosamente. »

Gustosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è gustoso.

Gustóso. *ad.* Dilettevole, Saporoso al gusto: « Cibo, Liquore gustoso. » || E di ogni altra cosa

che dia diletto: « Spettacolo, Libro, Lettura gustosa. »

Guttapèrca. *s. m.* Sostanza gommosa e resinosa che ci fornisce un grand'albero, il quale cresce abbondantemente nella penisola di Malacca, e nelle isole dell'Asia, specialmente a Sumatra dove cresce sino a venti metri di altezza; si usa per farne molti lavori per uso domestico, o delle arti e mestieri.

Gutturàle. *ad.* Aggiunto di parola o di consonante, Che pronunziasi con la voce più in gola che non col naso, o mandando la lingua verso i denti o verso il palato: « Pronunzia gutturale, come la *R* dei Francesi: – Aspirazione gutturale. » ‖ Detto di lettera, usasi anche in forza di *sost.*: « Spesso la gutturale nella pronunzia del popolo si cambia in una dentale. »

Gutturalismo. *s. m.* Il difetto di pronunziare gutturalmente: « Il gutturalismo si scuopre più nel pronunziare la doppia *R*: – C'è chi proverbia il gutturalismo, o come dicesi più comunemente, la gorgia fiorentina. »

Gutturalménte. *avv.* Con modo gutturale: « I Francesi pronunziano la *R* gutturalmente. »

H

H. Ottava lettera dell' alfabeto nostro, la quale per sè stessa non ha alcun suono, ma che si adopera per segno di aspirazione dinanzi a vocale in principio o in mezzo o in fine di alcune voci, come *Ho*, *Hai*, *Ahi*, *Ahimè*, *Ah*, *Eh* ec., ovvero in mezzo alla parole dopo il *C* o il *G* quando sono dinanzi ad *E* o *I* per rendere il loro suono più duro, come *Che*, *Ghirlanda* ec. Il suo nome è *Acca*, ed è per lo più di genere *femm.*

Hòmo. Nella parola composta Ecce-homo. V. sotto a questa voce.

I

I. Lettera vocale, la nona dell'alfabeto, e si fa di genere tanto *m.* quanto *f.*

I'. *pron.* di prima *pers.* invece di Io, ed è uso più proprio a' Fiorentini: « I' gli dissi: – I' voglio ec. » Ma non è da farne abuso per amore di fiorentinità.

Ìadi. *s. f. T. astr.* Le sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche Pleiadi, e volgarm. Gallinelle.

Ialino. *ad.* Aggiunto di una specie di quarzo di un color verdastro.

Iàto. *s. m.* Spalancamento di bocca che si fa nel discorso quando non si elida alcune delle vocali che s'incontrino insieme.

Iattanza. *s. f.* Vanagloria, Millanteria.

Ibi. *s. m.* Uccello che sta lungo le rive del Nilo, ed è del genere delle cicogne, e si pasce di serpenti.

Ibisco. *s. m.* Lo stesso che Malvavischio: voce non comune.

Ibridismo. *s. m.* La qualità astratta delle piante ibride.

Ìbrido. *ad.* Nato, Proveniente da due specie differenti; e dicesi specialm. delle piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie. || Dicesi per *estens.* da alcuni, di tutto ciò, che manca di omogeneità nelle parti che lo compongono: « Voce ibrida: – Scrittura ibrida. » || Detto di scrittura, vale anche Mista di prosa e di versi.

Ìccase. *s. m.* Nome della consonante doppia dell'alfabeto latino, che equivale a *c s* e scrivesi *x.* || *Gambe a iccase,* dicesi scherzevolm. per Gambe storte e ripiegate in fuori.

Icneumòne. *s. m.* Quadrupede anfibio che abita sulle sponde del Nilo, detto anche Topo di Faraone.

Icnografìa. *s. f.* Pianta geometrica d'un edifizio. || *T. bot.* Abbozzo e descrizione in piccolo delle piante.

Iconoclasta. *s. m.* Eretico greco del secolo VII, che non ammetteva il culto delle sacre immagini. La voce suona etimologicam. Disprezzatore d'immagini.

Iconografìa. *s. f.* Descrizione delle imagini, dei quadri ec.

Iconologìa. *s. f.* Spiegazione delle imagini e figure allegoriche.

Iconologista. *s. m.* Chi professa la iconologia.

Ìcore. *s. m.* Liquore tenue più o meno diafano, e atto ad infiammare le parti cui giunge a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati. || Presso i mitologi, Il sangue finissimo degli Dei.

Icośaèdrico. *ad. T. geom.* Che ha venti lati. || *T. miner.* Corpo cristalizzato di venti facce.

Icośaèdro. *s. m.* Corpo che ha venti facce. || *L'icosaedro regolare* è un poliedro la cui superficie si compone di venti triangoli equilateri, che presi cinque a cinque formano gli angoli del poliedro tutti uguali fra loro.

Idàtide. *s. f. T. med.* Gonfiamento dei vasi linfatici. || Ogni altra piccola vescichetta piena di acqua, che per malattia si trovi ne' corpi.

Iddio. *s. m.* Lo stesso che Dio, ma si usa solo nel nominativo o nell'accusativo singolare.

Idèa. *s. f.* Rappresentazione che la mente fa a sè stessa di qualche cosa, o che realmente esista, o che sia puramente intellettuale. || In un senso più strettamente filosofico, Tipo, Modello eterno delle cose. || *Idea* dicesi anche per Modello, Tipo ideale, al quale l'artista studia di conformare l'opera sua. || E per Primo concepimento, donde si sviluppa un'opera d'arte; Abbozzo, Schizzo: « Dammi un' idea di ciò che vuoi fare: – Ecco qui l'idea del disegno. » || Conoscenza superficiale, Reminiscenza lontana di una cosa: « Ancora non mi son fatto un'idea di ciò che vuol fare: – Lo conosci il tale? – Ne ho un'idea: – Te ne ricordi bene? – No, ma ne ho solo un' idea. » || Somiglianza, Immagine: « In quel bambino c' è un' idea della mamma: – In questi versi c'è un' idea di Virgilio. » || Ed anche per Maniera, Foggia, Gusto e simili: « Voglio un abito su questa idea. » || Fantasia, Capriccio: « E ora che idee ti vengono? – Ma sai che codesta è un' idea curiosa: – Ha sempre mille idee per la testa. » || E di uno che mostri intenzioni o non savie o non rette, si dice che *ha delle idee,* o *delle brutte idee.* || *Idea* dicesi anche per Mente, Pensiero; onde le maniere *Avere in idea, Venire in idea* ec.: « Ho in idea di andare a fare un viaggio: – M' è venuto in idea di andare a Napoli. » || *Ho in idea,* dicesi anche per Mi pare, Mi sembra: « Ho in idea di averlo detto. » || *A idea* dicesi per Col solo aiuto della fantasia o della memoria: « Quel ritratto lo fece a idea, eppure riuscì somigliantissimo: – Lo dico così a idea. » || *Neppur per idea,* dicesi frequentemente nelle negazioni, ed ha molta efficacia: « Ci staresti tu a Roma? – Neppur per idea. »

Ideaccia. *pegg.* di Idea, Cattiva intenzione: « Stamani ha delle ideacce; ma gli terrò gli occhi addosso: – È venuto con delle ideacce. »

Ideàle. *ad.* Dell'idea, Attenente all'idea, o Che non ha altra esistenza che nell'idea o nell'immaginazione, e spesso è contrapposto di Reale: « Mondo ideale: – Essere ideale: – Personaggio ideale: – Repubblica ideale di Platone. » || Nelle arti del bello, vale Che riunisce in sè tutte le perfezioni: « Bellezza ideale: – Forma, Tipo ideale. » || E in questo senso usasi talora anche in forza di *sost.:* « L' ideale dell'artista è il vero. » || E per *estens.* Cosa qualunque o Modo d'essere che a noi sembri perfetto, ed al quale intendiamo con acceso desiderio: « Si è formato nella mente un'ideale di vita, impossibile a conseguire: – Una villetta nei colli fiesolani è il mio ideale; » ma spesso questo ideale è posto così basso dagli umani desideri che il più grosso reale non potrebbe esser più giù.

Idealismo. *s. m.* Nome comune a tutte le dottrine filosofiche, le quali considerano l' idea sia come principio della conoscenza, sia come principio e della conoscenza e dell'essere.

Idealista. *s. m.* Colui che in filosofia segue l'idealismo.

Idealità. *s. f. astr.* d' Ideale, Qualità di ciò che è ideale.

Idealménte. *avv.* In idea, Immaginariamente.

Ideare. *trans.* Formare nella mente l'idea, il disegno di checchessia, Immaginare: « Ha ideato una bella statua: – Il monumento, come fu ideato, era cosa sconcissima. » || Più spesso anche per Pro-

porsi di fare checchessia: « Ho ideato di fare un viaggio: – Ho ideato di fare la tal professione. » ‖ Con l'ausiliare Essere: « Sono ideato di dargli una buona lezione. » *Part. p.* IDEATO.

Identicaménte. *avv.* In modo identico.

Idèntico. *ad.* Che non forma se non una stessa cosa con un' altra: « Proporzioni identiche: – Termini identici ec. » Tanto questo che i suoi derivati sono da usarsi nel linguaggio scientifico; e nel linguaggio comune contentiamoci di dire Medesimo o Eguale o Equivalente, secondo i casi.

Identificare. *trans.* Comprendere due o più cose sotto una stessa idea: « La definizione deve esser sempre identificata con la cosa definita: – L'uso ha identificato alcune voci, che in principio sonavano diversamente. » ‖ *rifless.:* « Questi due termini s' identificano: – Le leggi s' identificano coi costumi. » Dirai meglio *s' immedesimano*, o *addivengono una cosa stessa coi costumi. Part. pr.* IDENTIFICANTE. *Part. p.* IDENTIFICATO.

Identità. *s. f.* Ciò che fa che due o più cose sieno elle stesse e non altro, o vengano comprese sotto una medesima idea. ‖ *Principio d' identità, T. fil.* Quel principio dell'umano ragionamento, il quale si esprime così: *Ciò che è è*, ed al quale tutti gli altri principii, come quello di contradizione, di causa ec. si riducono, secondo alcuni filosofi. ‖ *Identità di persona*, dicono i legali L'essere una persona quella tale appunto, di cui si tratta: « Riconosciuta l' identità dell' arrestato, fu esso condotto alle prigioni. » ‖ *T. alg.* Ugualianza di due quantità numeriche o algebriche che differiscono l'una dall'altra solo nella espressione. Una equazione si cangia in *identità* quando all'incognita si sostituisce il suo valore.

Ideología. *s. f.* Parte della metafisica che studia la origine, la natura e la formazione delle idee.

Ideologicaménte. *avv.* Con metodo o Con ordine ideologico.

Ideològico. *ad.* Di ideologia, Attenente all'ideologia: « Ordine ideologico: – Conoscenze ideologiche. »

Ideòlogo. *s. m.* Professore o Scrittore di ideologia.

Idest e **Idèste.** Voce latina usata talvolta nello stile burlesco o familiare con senso di Cioè.

Ideuzza e **Ideuccia.** *dispr.* d' Idea; Idea o Concetto misero: « Ideuzze da retori: – Ideucce da bambini. »

Idi. *s. m. pl.* Denominazione presso i Romani data al giorno 15 de' mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al 13 degli altri mesi.

Idillíaco. *ad.* Di idillio, Attenente ad idillio.

Idillio. *s. m.* Sorta di componimento poetico, segnatamente appresso i Greci, quasi simile all' Egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali: « Gl' Idilli di Teocrito, di Mosco, di Gessner. » ‖ Per *estens.* Componimento poetico chiudente in sè qualche favola narrativamente descritta con dolcezza o con grazia: « L'Aminta è un Idillio dolcissimo; e Idillio è il canto d'Erminia nella *Gerusalemme.* » ‖ E di opere musicali: « La *Sonnambula* è un idillio. »

Idiòma. *s. m.* Linguaggio di una nazione. ‖ Talora Dialetto o Linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione.

Idiòta. *s. m.* Uomo di corto intendimento, Ignorante, Non letterato: « È un povero idiota: – Spropositi da idioti. » ‖ *Idiota* nel linguaggio medico vale Imbecille per congenita infermità di mente.

Idiotàggine. *s. f.* L'essere idiota, Grossezza di mente, Ignoranza di lettere.

Idiòtico. *ad.* Da idiota, Proprio di chi è idiota: non comune.

Idiotismo. *s. m.* Voce o Locuzione o Costruzione contraria alle regole comuni e generali, e propria della plebe e degli idioti: « *Diacere, Stiena* ec. per Giacere, Schiena ec. sono idiotismi fiorentini. » ‖ Frase o Maniera di parlare tutta propria ad una lingua: « È inutile pretendere che certi idiotismi del parlar toscano addivengano proprietà comuni della lingua; nè so se gioverebbe: – Idiotismi attici. » ‖ L'essere idiota: « È d'un idiotismo senza esempio. »

Idiotiżżare. *intrans.* Usare idiotismi, Scrivere o Parlare scorrettamente: non comune, ma usabile a tempo e luogo. *Part. p.* IDIOTIZZATO.

Idolàtra. *s. m.* Adoratore degli idoli, e prendesi anche in forma d' *ad.:* « Popoli idolatri. »

Idolatrare. *trans.* Adorare, Onorare gli idoli. ‖ Più comune nel *fig.* per Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato: « Domandate se l'ama? la idolatra: – Genitori che guastano i figliuoli idolatrandoli. » *Part. pr.* IDOLATRANTE. *Part. p.* IDOLATRATO.

Idolatria. *s. f.* Culto che si rende a' falsi Dei, Adorazione d' idoli: « Le tenebre dell' idolatria: – Vivere nell' idolatria: – Richiamare dalla idolatria al culto del Dio vero. » ‖ Il tempo del Paganesimo: « Avanti, Dopo la idolatria. » ‖ *fig.* Smoderato affetto verso cosa amata: « Idolatria della donna: – Burocratica idolatria delle forme. »

Idolàtrico. *ad.* Appartenente all' idolatra o all' idolatria.

Idoleggiare. *trans.* Amare smoderatamente alcuna persona o cosa: « L'amante idoleggia l'amata: – Idoleggiare speranze vane e false imagini di bene. » *Part. pr.* IDOLEGGIANTE. *Part. p.* IDOLEGGIATO.

Idolétto. *dim.* di Idolo: « Nella escavazione furon trovati parecchi idoletti etruschi. »

Ídolo. *s. m.* Figura in rilievo, rappresentante una falsa divinità ed esposta all' adorazione: « Adorare gl' idoli: – L'idolo stava nella cella del tempio. » ‖ *fig.* Qualunque persona o cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s' abbia in soverchia venerazione; onde nel linguaggio degli amanti spesso è La donna amata; e *Idolo* è per la mamma il suo bambino, e per i cupidi le ricchezze, e per gli ambiziosi la gloria ec. ‖ *Idolo del popolo* dicesi Colui, che è dal popolo portato in palma di mano; ma spesso gli adoratori rovesciano a un tratto l' idolo e l' altare. ‖ *T. fis.* Quella immaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per il foro della pupilla.

Idoneaménte. *avv.* In modo idoneo, Acconciamente.

Idoneità. *s. f.* Attitudine, Capacità, Abilità: « Idoneità a certi lavori, ad esercitare certi diritti ec. » ‖ *Patente d' idoneità* dicesi oggi Quel diploma, che, previo esame, si rilascia dall' autorità scolastica, e col quale si riconosce in alcuno la capacità ad insegnare.

Idòneo. *ad.* Atto, Sufficiente, Capace ad una tal cosa: « Modo idoneo; – Provvedimenti idonei: – Non è idoneo al servizio militare. »

Idra. *s. f.* Animale favoloso, di cui spesso fanno menzione i poeti, i quali fingono che avesse

sette teste, che, tagliate, rinascevano più feroci. || *T. astr.* Costellazione dell'emisfero australe.

Idrargirio. *s. m.* Argento vivo, Mercurio.

Idràulica. *s. f.* Scienza dei liquidi e de' gas, considerati ne' movimenti effettivi a cui si sottopongono. Lo scolo delle acque, i mezzi che si usano per distribuirle, dirigerle e contenerle, l'uso che se ne fa come forza motrice, le macchine che servono ad inalzarle, le riparazioni alle rotte dei fiumi ec. sono l'oggetto principale di essa scienza.

Idràulico. *ad.* Di idraulica, Appartenente all'idraulica; e detto di macchine o ordegni, Che servono a condurre, inalzare, regolare ec. le acque; ovvero Che sono messe in movimento dall'acqua: « Corso idraulico: – Studi idraulici: – Costruzioni idrauliche: – Lavori idraulici. » || *Pressa idraulica* è Quella colla quale si può qualsivoglia materia comprimere per la forza dell'acqua. || *Mulino idraulico* è Quello che agisce per la forza di una corrente. || In forza di *sost.* Colui che attende all'idraulica, Ingegnere d'acque; e spesso aggiungesi al nome d'Ingegnere: « Ingegnere idraulico. »

Idro. *s. m.* Serpe aquatica particolare al Nilo e di bellissimo aspetto.

Idrocèfalo. *s. m.* *T. med.* Idropisia della testa. || Colui che è affetto da idropisia di testa.

Idrocèle. *s. m.* *T. med.* Idropisia, ed Ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi raccolti e trattenuti.

Idrodinàmica. *s. f.* Parte della meccanica razionale che considera le forze, per le quali ha luogo il moto dei liquidi e dei gas.

Idrofobìa. *s. f.* Malattia, detta volgarmente Rabbia, per essere l'orrore dell'acqua uno de'suoi sintomi principali.

Idròfobo. *ad.* Che è malato di idrofobia, e usasi spesso anche in forza di *sost.* || Figuratam. d'Uomo rabbioso: « Pare od è un idrofobo. »

Idrògeno e **Idrògene.** *s. m.* Gas semplice senza colore, senza sapore nè odore, quattordici volte più leggero dell'acqua, ed infiammabile; perciò si dice anche *Aria infiammabile.* Si usa ad illuminare le pubbliche strade, i teatri, le case private ec.

Idrografìa. *s. f.* Scienza della topografia marittima, per la quale si viene a conoscere il modo di descrivere le carte marittime che mostrano l'andamento dei littorali, tutte le loro sinuosità, gli scogli e i banchi che trovansi nel mare.

Idrogràfico. *ad.* Di idrografia, Appartenente a idrografia: « Carte idrografiche: – Studi idrografici ec. »

Idrògrafo. *s. m.* Professore di idrografia.

Idrològio. *s. m.* Orologio ad acqua.

Idromante. *s. m.* Chi esercita l'idromanzia.

Idromanzìa. *s. f.* L'arte impostora di indovinare e predire il futuro per mezzo dell'acqua.

Idromèle. *s. m.* Bevanda fatta con acqua e mele.

Idròmetra. *s. m.* Professore d'idrometria, Ingegnere d'acque.

Idrometrìa. *s. f.* Quella parte della fisica che si raggira sulla misura della densità, della velocità, della forza de' liquidi.

Idromètrico. *ad.* Di idrometria, Appartenente a idrometria, o Che serve alla idrometria: « Studi idrometrici: – Istrumenti idrometrici. »

Idròmetro. *s. m.* Strumento che serve a misurare la densità, la velocità, la forza de' liquidi.

Idròntale. *s. m.* *T. med.* Idropisia particolare, Specie d'ernia spuria, od Ernia acquosa dell'ombellico.

Ìdrope. *s. m.* Lo stesso che Idropisia: « Idrope di petto: – Idrope secco ec. »

Idròpico. *s. m.* Infermo d'idropisia.

Idròpico. *ad.* Cagionato da idropisia.

Idropisìa. *s. f.* *T. med.* Male consistente nell'adunamento dell'umor acqueo o sieroso, separato dal sangue, e versato o trattenuto fuori de' propri canali in qualche cavità del corpo.

Idrostàtica. *s. f.* Parte della meccanica razionale, che considera le condizioni di equilibrio dei liquidi e dei gas.

Idrostàtico. *ad.* Dell'idrostatica, Appartenente all'idrostatica. || *Bilancia,* o *Bilancetta idrostatica.* Macchina inventata per determinare la gravità specifica de' corpi.

Ièna. *s. f.* Animale quadrupede dell'Asia meridionale o dell'Affrica, che ha molta rassomiglianza col lupo.

Ièri. *avv.* di tempo, indicante il giorno, immediatamente precedente a quello in cui siamo. || *Ier l'altro,* Il giorno preceduto a quello di ieri. || *L'altr'ieri,* propriam. Alcuni giorni passati, L'altro giorno. || *Ier mattina, Ier sera, Ier notte,* si dice per La mattina, la sera, la notte di ieri.

Igiène. *s. f.* Quella parte della medicina che ha per iscopo la sanità, e addita i mezzi opportuni di preservarla.

Igiènico. *ad.* Che è relativo all'igiene. || Salubre: « Metodo igienico di vita: – Cibi igienici. »

Ignàro. *ad.* Ignorante, Che non sa: « Ignaro delle lettere: – Ignaro de' propri doveri ec. »

Ignàvia. *s. f.* Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell' operare.

Ignàvo. *ad.* Dappoco, Pigro, Infingardo: « Gioventù ignava: – Nazioni ignave. »

Ìgneo. *ad.* Di fuoco, o Del fuoco: « Natura ignea: – Forza ignea. » || Che ha qualità o natura di fuoco: « Materie ignee: – Fusione ignea ec. »

Ignìcolo. *s. m.* Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi, secondo certi antichi filosofi e fisiologi.

Ignìto. *ad.* Infocato, Infiammato: « Cometoide ignita. »

Ignòbile. *ad.* Non nobile, Plebeo: « Se ebbe natali ignobili, ebbe però anima nobilissima. » || Che ha bassi sentimenti, che mostra un animo privo di generosità: « Principe, Signore, Magistrato ec. ignobile. » || Proprio di persona ignobile, Vile, Basso: « Il suo modo di procedere è ignobile: – Parole, Costumi, Sentimenti ignobili. »

Ignobilità. V. IGNOBILTÀ.

Ignobilitare. *trans.* Render ignobile. *Part. p.* IGNOBILITATO.

Ignobilménte. *avv.* Con ignobilità, Con maniera ignobile.

Ignobiltà e **Ignobilità.** *s. f.* Bassezza di condizione, o Stato e qualità di persona o di cosa ignobile: « Ignobiltà di natali, d'animo, di costumi, di linguaggio ec. »

Ignomìnia. *s. f.* Vituperio, Infamia: « Fuggir l'ignominia: – Coprirsi d'ignominia: – Ignominia de' tempi ec. » || di Fatto o Cosa vituperosissima diciamo che *è un'ignominia:* « Calpestare i vinti è un' ignominia. » || e di Persona o Cosa che rechi vitupero: « È l'ignominia della famiglia: – Quel giornalaccio con quelle laide figure è l'ignominia di Firenze. »

Ignominosaménte. *avv.* Con ignominia: « Fuggì ignominosamente dal campo di battaglia. »

Ignominióso. *ad.* Notato d'ignominia, Svergognato: « Fuga ignominiosa: – Vita, Morte ignominiosa. » ‖ Che ha o Che reca ignominia: « Parole ignominiose: – Satira ignominiosa. »

Ignorábile. *ad.* Da potersi, o Da doversi ignorare, usato più spesso con la negativa: « Doveri non ignorabili da alcuno. » È però voce non comune.

Ignorantággine. *s. f.* L'essere ignorante. ‖ Cosa da ignorante, zotico: « Coteste sono ignorantaggini indegne di un bifolco. »

Ignorantaccio. *pegg.* d'Ignorante, e dicesi per maggior dispregio.

Ignorante. *ad.* Privo di sapere, Che ha ignoranza, e spessissimo si adopra in forza di *sost.*: « Popoli barbari e ignoranti: « Giovani ignoranti: – Insegnare agl'ignoranti è opera di misericordia: – È un ignorante pieno di superbia. » ‖ Spesso è titolo ingiurioso: « Chetati, ignorante: – Di' a quell'ignorante che abbia giudizio. » ‖ Che non sa quello che dovrebbe sapere: – Medico, Giudice, Pittore ignorante. » ‖ Che non è informato di un fatto: « Era ignorante della morte del figliuolo. » ‖ Zotico, Rozzo, Villano: « Son maniere da ignoranti; » e anche in questo senso spesso dicesi ingiuriosamente.

Ignorantèllo. *dim.* d'Ignorante, detto di giovinetto: « È un ignorantello presuntuoso. » ‖ *Ignorantelli* diconsi i fratelli della Dottrina Cristiana, ordine e nome venutoci di Francia con poco onore della scienza, e meno dei costumi.

Ignorantemènte. *avv.* Con ignoranza.

Ignorantóne. *accr.* d'Ignorante.

Ignoranza. *s. f.* Mancanza di sapere, Difetto di cognizione: « La superbia è figliuola dell'ignoranza: – Ignoranza delle plebi: – Ignoranza della nobiltà: – Il sommo dell'ignoranza è d'ignorare anche sè stessa. » ‖ Difetto di cognizione di ciò che si dovrebbe sapere: « L'ignoranza del medico uccise il malato. » ‖ Il non essere informato di un fatto: « In ciò ha abusato della ignoranza del giudice. » ‖ Non sempre si prende in cattivo significato, e vale semplicem. Difetto anche involontario di cognizione. ‖ Atti o Parole che palesano per ignorante chi li fa o le dice.

Ignorare. *trans.* Non sapere, Non conoscere. Disconoscere, Non riconoscere: « Ignorare una scienza, un'arte, il proprio dovere ec. » *Part. pr.* IGNORANTE. *Part. p.* IGNORATO.

Ignotamènte. *avv.* Incognitamente, Sconosciutamente.

Ignòto. *ad.* Incognito, Non conosciuto, Ignorato: « Persona di domicilio ignoto. »

Ignudare. *trans.* Spogliare, Rendere ignudo, assai più comunem. Nudare, e usasi anche nel *rifless.* *Part. p.* IGNUDATO.

Ignúdo. *ad.* Che non ha vestimento addosso, Nudo; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ *Ignudo nato, Ignudo come Dio l'ha fatto,* son modi superlativi, e vagliono Affatto nudo: « Stava per la casa ignudo come Dio l'ha fatto. » ‖ Iperbolicam. Che ha indosso vesti miserissime, e che a mala pena cuoprono la persona; oppure Che non ha vesti adattate alla stagione specialm. invernale: « Ha cinque figliuoli, e tutti ignudi: – Una delle opere di misericordia è vestire gl'ignudi: – Quest'inverno, se non si pensa a coprirci, saremo ignudi. » ‖ *fig.* Privo, o simili: « Ignudo di virtù, di cognizioni ec. »

Igròmetro. *s. m.* Strumento che serve a determinare l'umidità dell'aria.

Iguána. *s. f.* Specie di lucertolone o ramarro anfibio dell'Indie occidentali, armato dal collo alla coda d'una striscia di squamme verdi e stiacciate, dentate negli orli.

Ih. Interiezione esprimente aborrimento o fastidio: « Ih che muffa! – Ih quanta roba! »

Il. *art.* di *g. m.* usato innanzi a' nomi non cominciati da vocale o da *S* impura. ‖ Quando si pospone ai monosillabi *A, Co, Da, De* ec., lascia la sua vocale e si congiunge con quella che gli precede dicendosi e scrivendosi *Al, Col, Dal* ec. Il suo ufficio è di determinare o distinguere la cosa espressa, dal nome o dal pronome, innanzi a cui si pone.

Il. *pron. m.* dimostrativo, accennante il quarto caso del singolare, ma nel parlare comune dicesi *Lo,* di cui V.

Ìlare. *ad.* Allegro, Lieto, Giocondo, o Che dimostra giocondezza: « Ilare in volto: – Faccia ilare ec. »

Ilarità. *s. f.* Allegrezza, Giocondità: « Destar l'ilarità: – Parole piene d'ilarità. »

Ilíaco. *ad. T. anat.* Aggiunto di osso, muscolo, arterie che appartengono all'Ilio.

Iliade. *s. f.* Titolo del maggior poema d'Omero. ‖ *fig.* Lunga serie di mali, sventure ec.: « Iliade di mali, di sventure. »

Ilio. *s. m. T. anat.* Nome di due ossa attaccate a destra e a sinistra, posteriormente alle testate dell'osso sacro e davanti all'osso del pube.

Illacrimábile. *ad.* Non degno di lacrime, Non atto a muover lacrime.

Illacrimato. *ad.* Dicesi di chi muore senza esser compianto ed onorato di lacrime.

Illaidire. *trans.* Bruttare, Contaminare. *Part. p.* ILLAIDITO.

Illanguidimènto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'illanguidire.

Illanguidire. *trans.* Render languido: « Cibi, Bevande che illanguidiscono lo stomaco. » ‖ *intrans.* Divenir languido. *Part. p.* ILLANGUIDITO.

Illaqueare. *trans.* Coglier nel laccio, più spesso usato in senso metaforico: « Illaqueare con le scaltre domande, con le lusinghe ec. » *Part. p.* ILLAQUEATO.

Illativo. *ad. T. log.* e *gramm.* Atto a inferire, che serve a illazione, a dedurre una conseguenza: « Proposizione illativa: – Particelle illative ec. »

Illazióne. *s. f. T. log.* Conseguenza che si deduce da un argomento.

Illecitamènte. *avv.* Contr' al lecito, al dovere, Incovenientemente.

Illécito. *ad.* Che non è lecito, Sconvenevole: « Guadagni, Mezzi, Patti illeciti: – Giuoco illecito ec. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che non è lecito: « Non distingue il lecito dall'illecito. »

Illegále. *ad.* Che non è legale, Che è contro alla legge: « Adunanza illegale: – Decreto illegale: – Atti illegali. »

Illeggiadrire. *trans.* Render leggiadro, Dar venustà, leggiadria, riferito più spesso a discorsi, racconti e simili; ma comunemente parlando si direbbe Abbellire. ‖ *intrans.* Divenir leggiadro; Farsi leggiadro; comunem. Imbellire. *Part. p.* ILLEGGIADRITO.

Illegittimamènte. *avv.* In modo illegittimo, Non legittimamente.

Illegittimità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è illegittimo: « Illegittimità d'acquisto, di possesso, di matrimonio ec. »

Illegittimo. *ad.* Non legittimo; « Atto, Acqui-

sto, Possesso, Matrimonio ec. illegittimo.» ‖ Detto di figliuolo, Che non è nato da legittime nozze; e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*: « Gl'illegittimi si possono legittimare. »

Illèso. *ad.* Non offeso, Non danneggiato: « Pochi rimasero illesi in quella rovina: – Per grazia di Dio sono rimasto illeso: – Illeso dai vizi comuni.»

Illibatézza. *s. f.* Purità, Integrità di costumi e di vita.

Illibato. *ad.* Incontaminato, Immacolato, Mondo, Puro: « Vita, Costumi illibati. »

Illiberàle. *ad.* Non liberale: « Ricco, ma villano e illiberale.» ‖ Aggiunto per lo più di arti, vale Meccaniche, dette *illiberali*, perchè in antico non erano soltanto da uomini liberi, ma le potevano esercitare ancora i servi. ‖ Nel senso politico, Che non ama il civile progresso, Che è contrario a libertà: « Con tutte le sue tirate demagogiche, è l'uomo più illiberale che ci sia. »

Illimitataménte. *avv.* Senza limiti.

Illimitato. *ad.* Che non è limitato: « La potenza di Dio è illimitata. » ‖ Con qualche abuso oggi parlasi d'*illimitata fiducia*, *stima* per Piena, Assoluta e simili.

Illiquidire. *intrans.* Divenir liquido; non comune. ‖ *rifless.* *Illiquidirsi il cuore* o simili, Venir meno dalla consolazione, dall'affetto ec. *Part. p.* Illiquidito.

Illitterato. *ad.* Idiota, Senza lettere: « La statistica ha scoperto in Italia diciotto milioni d'illetterati, compresi i bambini lattanti. »

Illividire. *trans.* Far livido, Empire di lividure. *Part. p.* Illividito.

Illùdere. *trans.* Deludere, Ingannare, Beffare: « Le sue belle parole non giungeranno ad illudermi: – È rimasto illuso da quelle vane apparenze. » ‖ *rifless.* Far inganno a sè stesso: « La maggior parte degli uomini suole illudersi: – Non v'illudete, il pericolo è grave. » *Part. p.* Illuso.

Illumináre. *trans.* Dar lume o luce o splendore: « Il sole nascendo illumina la terra: – Il teatro era stato tutto illuminato a giorno: – Avevano illuminata tutta la città. » ‖ Dar il vedere, Render la vista, ma in questo senso oggi Alluminare. ‖ Comune per altro nel *fig.* per Tor via l'ignoranza e le tenebre della mente mostrando la verità: « Prego che Dio lo illumini: – La grazia dello Spirito Santo illumini i sensi e i cuori nostri. » ‖ Porger qualche consiglio che dia lume alla mente: « Lo ha illuminato sopra i propri pericoli. » *Part. p.* Illuminato. ‖ In forma d'*ad.*: « Palazzo, Sala, Teatro ec. illuminato. » ‖ In forza di *sost.* Chi ha la vista, contrario di Cieco.

Illuminatóre. *s. m.* Chi fa il mestiero d'illuminare teatri, palazzi ec.: « Ottino è il più grande illuminatore d'Italia. »

Illuminazióne. *s. f.* Quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese, nei teatri, o nella città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza: « Stasera al teatro v'è la illuminazione: – Andammo al Monte per veder meglio la illuminazione di Firenze: – Per la nascita del principe fu fatta la illuminazione. »

Illuśióne. *s. f.* Rappresentamento falso e ingannevole, proveniente dalla propria immaginazione, da errore di sensi o d'altrui artifizio: « Prende per realtà le illusioni della sua fantasia: – È un'illusione credere che gl'italiani avranno perpetuamente pace con tutti. » ‖ *Farsi illusione*, Illudersi: « Non vi fate illusione; il pericolo è più grave che non si crede. »

Illúśo. *ad.* Ingannato da illusione o falso rappresentamento, e usasi anche in forza di *sost.*: « È un illuso; nè c'è modo di fargli aprir gli occhi. »

Illuśóre. *s. m.* Chi inganna o deride.

Illuśoriaménte. *avv.* In modo illusorio.

Illuśòrio. *ad.* Fallace, Che induce ad inganno sotto la falsa apparenza: « Speranze, Promesse, Guarentigie ec. illusorie. »

Illustrare. *trans.* Dar lustro, luce, chiarezza, splendore: « Il sole illustra ed illumina la terra. » ‖ *fig.* Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama: « La sua vita fu illustrata da molte ed egregie azioni: – Illustrarono con gli scritti e con le virtù la patria loro. » ‖ Mettere in chiaro, Schiarire, Spiegare un autore, o qualche cosa appartenente alla letteratura, alle scienze ed alle arti: « Illustra Dante con Dante: – Illustrare un libro di Virgilio: – Il Giordani illustrò alcune statue del Canova. » *Part. p.* Illustrato. ‖ In forma d'*ad.* Aggiunto di Romanzo, Giornale o simili, Che è accompagnato da figure, che illustrano il testo: senso preso dai Francesi.

Illustrazióne. *s. f.* L'atto o L'effetto dell'illustrare, quasi sempre nel suo ultimo senso: « Illustrazione di un passo di Dante: – Illustrazioni che oscurano. »

Illustrativo. *ad.* Che vale e tende ad illustrare: « Documenti illustrativi: – Tavole, Figure illustrative: – Note illustrative del testo ec. »

Illustre. *ad.* Chiaro, Celebre, Insigne per opere e fatti egregi: « È un personaggio illustre, un illustre scienziato, cittadino ec. » ‖ Detto di natali, origine, vale Nobile, Chiaro: « Nato di illustre origine. » ‖ E di cose, fatti, virtù e simili: « Virtù illustri: – Illustre palma del martirio: – Titolo illustre ec. »

Illustrissimo. *superl.* d'Illustre, ed è Titolo d'onore che si dà altrui, bene spesso sprecato.

Illúvie. *s. f.* Sporcizia, Sudiciume.

Ilòta. *s. m.* Nome degli schiavi presso gli Spartani, i quali trattavanli peggio che bestie, e tra l'altre erano forzati a bere per ubriacarsi sconciamente, e così ubriachi gli mostravano a'giovani, acciocchè prendessero in orrore il vizio della ubriachezza. Oggi per *estens.* dicesi di Chiunque è tenuto sotto grave e indegna soggezione.

Imágine. *s. f.* V. Immagine: e così tutti quanti i suoi derivati.

Imbacare. *trans.* e *intrans.* Lo stesso che Bacare. V. *Part. p.* Imbacato.

Imbacatúra. *s. f.* Lo imbacarsi, e Lo stato della cosa imbacata.

Imbacchettonire. *intrans.* Divenire bacchettone; e *trans.* Far divenire bacchettone. *Part. p.* Imbacchettonito.

Imbacuccare. *trans.* e *rifless.* Ricoprire o Ricoprirsi il capo e la maggior parte della persona ravvolgendola nei panni: « Bisogna vedere come s'imbacucca appena sente un po' di freddo. » *Part. p.* Imbacuccato; e in forma d'*ad.*: « Se ne sta sempre tutto imbacuccato. »

Imbalconato. *ad.* Incarnato, aggiunto di rosa di bellissimo colore.

Imbaldanzire. *intrans.* e *rifless.* Prender baldanza, Farsi ardito: « I Prussiani si sono molto imbaldanziti delle loro vittorie: – Lodi che fanno imbaldanzire i giovani. » *Part. p.* Imbaldanzito.

Imballaggio. *s. m.* L'atto dell'imballare. ‖ Le

cose che si usano per imballare. ‖ Il diritto che i trafficanti mettono in conto per tale effetto: « Gli rimise il prezzo della mercanzia e l'imballaggio. »

Imballare. *trans.* Mettere nella balla: « Imballare canapa, lino, panni ec. » *Part. p.* IMBALLATO.

Imballatúra. *s. f.* L'azione dell' imballare, e La spesa a ciò bisognevole: « Ci vuol tanto per l'imballatura: - L' imballatura ha portato via molto tempo. »

Imbalordire. *intrans.* Divenir balordo. *Part. p.* IMBALORDITO.

Imbalsamare. *trans.* Introdurre sostanze conservatrici, o balsami o sali od altro ne'cadaveri umani e degli animali in genere, a fine di preservarli dalla corruzione. *Part. p.* IMBALSAMATO.

Imbalsamazióne. *s. f.* L'operazione dello imbalsamare.

Imbalzare. *rifless.* Dicesi del cavallo, allorchè intraversa una zampa sopra uno degli stanghini del legno: « Gli s'imbalzò il cavallo, il quale sempre più s'imbizzarrì, e fracassò ogni cosa. » *Part. p.* IMBALZATO.

Imbandierare. *trans.* Ornar di bandiere per segno di pubblica allegrezza: « Imbandierar la città. » *Part. p.* IMBANDIERATO.

Imbandire. *trans.* Mettere in assetto le vivande per portarle in tavola. ‖ Preparare la mensa sontuosamente. *Part. p.* IMBANDITO. ‖ In forma d'*ad.*: « Trovammo una bella mensa imbandita. »

Imbarazzare. *trans.* Impacciare, Frapporre ostacoli. ‖ *rifless.* Mettersi in imbarazzo, Intricarsi: « Non sono solito d'imbarazzarmi de'fatti altrui. » *Part. pr.* IMBARAZZANTE. *Part. p.* IMBARAZZATO. ‖ In forma d'*ad.* detto di Stomaco, di cui le funzioni sono turbate per materie ivi adunate: « Mi sono alzato con lo stomaco imbarazzato. »

Imbarazzo. *s. m.* Qualunque cosa dia scomodo o impedimento, o che cagioni inquietudine, agitazione, perplessità: « Non vo' imbarazzi di questo genere: - È entrato in un bell'imbarazzo. » ‖ *T. med.* Principio d'ostruzione, e specialmente Quantità di materie adunate nello stomaco e negli intestini: « Ha un po' d'imbarazzo di stomaco; ma con un purgantino se ne libera. »

Imbarazzuccio. *dim.* d' Imbarazzo, segnatam. nell'ultimo senso: « Ogni tanto ha un imbarazzuccio di stomaco. »

Imbarbariménto. *s. m.* L'essersi imbarbarito, e Stato della cosa divenuta barbara: « Imbarbarimento dei costumi, della lingua ec. »

Imbarbarire. *intrans.* e *rifless.* Divenir barbaro: « La imitazione servile degli stranieri è la prima cagione che le lingue s'imbarbariscono. » ‖ *trans.*: « I Borboni hanno imbarbarito sempre i popoli soggetti alla loro mala signoria. » *Part. p.* IMBARBARITO.

Imbarbogire. *intrans.* Perdere il senno per la vecchiezza, Divenir barbogio. *Part. p.* IMBARBOGITO.

Imbarcare. *trans.* Mettere, Caricare in barca, in nave ec. cose o persone: « Stettero a bocca d'Arno due giorni per imbarcar legname: - Ha imbarcato molte botti di petrolio: - Imbarca parecchi passeggeri. » ‖ E lo dicono anche i vetturini per Mettere nella propria vettura una o più persone: « Imbarca quanti più può. » ‖ *fig.* Mettere alcuno in una impresa, Indurlo a pigliarla, o farla: « Ora che co'suoi consigli m'ha imbarcato in questa impresa, vorrebbe lasciarmi. » ‖ *rifless.* e *intrans.* Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare: « Fece un fallimento doloso, e s'imbarcò per l'America. » ‖ *Imbarcarsi in un'impresa*, Mettervisi, Impegnarvisi: « Non mi voglio imbarcare in un'impresa, senza sapere come andrà a finire. » ‖ *Imbarcarsi senza biscotto*, Mettersi a una impresa senza il bisognevole. ‖ E anche per Montare in un legno: « Imbarcai a S. Giovanni e sbarcai a Figline. » ‖ *fig.* Entrare in collera: « Facilmente s'imbarca, e dice cose bestiali. » ‖ Incurvarsi nella sua larghezza, e dicesi di asse o legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano dopo che son messi in opera: « Il fondo del cassetto è tutto imbarcato, e non si può più chiudere. » *Part. p.* IMBARCATO, usato in forma d'*ad.* specialm. nell'ultimo senso: « Asse, Legno ec. imbarcato. »

Imbarcazióne. *s. f.* L'imbarcare. ‖ Nome generico di piccole navi, come lance, barche ec., che si adoprano per servigio di bastimenti.

Imbarco. *s. m.* L'imbarcare, Il mettere in nave persone o mercanzie: « Durante l'imbarco avvennero parecchie disgrazie. » ‖ E lo imbarcarsi, Il mettersi in nave: « Finalmente arrivò l'ora dell'imbarco. » ‖ Luogo ove si imbarcano le persone o le merci. ‖ *Imbarchi* è termine generico che comprende tutte le navi e anche i piccoli legni a uno o due alberi, destinati a imbarcarvi mercanzie o persone. ‖ *Imbarco*, si dice anche per Vettura: « Andare in cerca d'un imbarco: - Trovare un buono, cattivo imbarco. »

Imbaṡaménto. *s. m.* Base. ‖ Tutto ciò che serve di piano a sostenere checchessia.

Imbaṡatúra. *s. f.* Base, o Cosa che serve di base.

Imbasciáta. *s. f.* Lo stesso che Ambasciata; ma con l'avvertenza fatta a questa voce: V. ‖ *Imbasciata* dicesi dai pastori per Branco di vacche affidato alla custodia del vaccaio.

Imbastardiménto. *s. m.* L'imbastardire.

Imbastardire. *intrans.* o *rifless.* Allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essere, Tralignare, Degenerare: « Imbastardiscono le piante, i costumi, le lingue ec. » ‖ *trans.* Falsare, Adulterare: « Molte vociacce forestiere hanno imbastardito la lingua. » *Part. p.* IMBASTARDITO.

Imbastiménto. *s. m.* L'imbastire, Imbastitura.

Imbastire. *trans.* Unire insieme i pezzi de'vestimenti con una filza rada da poterli poi acconciam. cucire di sodo: « Un abito perchè torni, bisogna imbastirlo bene. » ‖ *fig.* riferito ad opere, discorsi, scritti e simili, Principiare, Ordire: « Dopo tanto ha imbastito quel libro: - Imbastisce mille lavori, e non ne tira a termine alcuno. » *Part. p.* IMBASTITO.

Imbastitúra. *s. f.* Cucitura a grandi punti, colla quale si uniscono i pezzi de'vestimenti per poterli poi acconciamente cucire a buono.

Imbáttere. *rifless.* Abbattersi, Incontrarsi a caso: « Passeggiando m'imbattei in lui. » ‖ *fig.*: « Imbattersi in un ostacolo, in una difficoltà ec. » *Part. p.* IMBATTUTO.

Imbaulare. *trans.* Mettere checchessia nel baule: « Imbaulò tutte le sue robe e se ne partì. » *Part. p.* IMBAULATO.

Imbavagliare. *trans.* Coprire altrui strettamente la bocca con panno, acciocchè non possa gridare. ‖ *fig.*: « La Censura un tempo imbavagliava la stampa. » *Part. p.* IMBAVAGLIATO.

Imbavare. *trans.* Imbrattare di bava. *Part. p.* IMBAVATO.

Imbeccare. *trans.* Mettere il cibo nel becco agli uccelli o polli, che non beccano ancora da sè. ‖ *fig.* Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascosto del modo di fare checchessia, o delle parole che ha da dire: « Dimmi, chi t'ha imbeccato? – Imbeccalo prima per bene. » ‖ E dicesi anche di parole o cose insegnate altrui come materialmente: « Imbeccano la grammatica a'ragazzi a suon di nerbo. » *Part. p.* IMBECCATO.

Imbeccàta. *s. f.* Tanto cibo quanto si mette in una volta nel becco all'uccello, al pollo ec. ‖ *fig.* Suggerimento, Avviso, Instruzione data di nascosto di quanto si ha da dire e da fare: « Avere, Ricevere, Dare ec. l'imbeccata: – Ha preso la imbeccata dal maestro. » ‖ *Imbeccata* dicesi familiarmente anche per Infreddatura, e s'usa quasi sempre nel modo *Pigliare un'imbeccata:* « Mettiti il cappello, se non vuoi pigliare un'imbeccata. »

Imbecherare. *trans.* Aggirare altrui con chiacchiere; voce dell'uso familiare: « Non vi lasciate imbecherare da' suoi discorsi: – Tu non m'imbecheri. » *Part. p.* IMBECHERATO.

Imbecillàggine. *s. f.* Stato di chi è imbecille; e Atto o Detto di persona imbecille o dissennata: « Finiamola con queste imbecillaggini. »

Imbecille. *ad.* Mentecatto, Scemo di senno; e usasi anche in forza di *sost.*; e spesso si dice altrui per ingiuria: « È divenuto imbecille: – Chetati, imbecille: – Di' a quell'imbecille che guardi a sè. »

Imbecillire. *intrans.* Divenire imbecille: « Per gli anni e i dispiaceri è quasi imbecillito. » *Part. p.* IMBECILLITO.

Imbecillità. *s. f.* Debolezza di mente, Stoltezza, Insulsaggine: « L'imbecillità dei principi spesso è pagata dai popoli. » ‖ Atto o Detto da imbecille: « Coteste sono imbecillità vere e proprie. »

Imbecillóne. *accr.* d'Imbecille, e dicesi sempre per ingiuria: « O guarda quell'imbecillone! »

Imbèlle. *ad.* Timido, Vile, Codardo.

Imbellettare. *rifless.* Darsi il belletto, detto delle donne, per apparire più vaghe: « Quella vanesia bisogna vedere come s'imbelletta. » ‖ e *trans.* Dare il belletto: « Guarda come la mamma l'ha imbellettata! » ‖ *fig.* Riferito talora a scritti, Abbellirli con falsi e miseri ornamenti: « Imbellettano gli scritti con imagini e metafore da secento. » *Part. p.* IMBELLETTATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Vecchia imbellettata: – Virtù imbellettata: – Stile, Scritti imbellettati. »

Imbellire. *trans.* Far bello, Abbellire. ‖ *intrans.* Addivenire bello: « Da due anni a questa parte mi pare sia molto imbellita. » *Part. p.* IMBELLITO.

Imbèrbe. *ad.* Sbarbato, Che non ha barba.

Imberciare. *trans.* Colpire l'oggetto su cui è posta la mira. ‖ *fig.:* « E' l'ha imberciata: – Non ne imbercia una, » per dire E' s'è apposto, Non ne indovina alcuna. *Part. p.* IMBERCIATO.

Imberrettare. *trans.* e *rifless.* Metter o Mettersi la berretta in capo. *Part. p.* IMBERRETTATO.

Imbertescare. *trans.* *T. stor.* Fortificar con bertesche. *Part. p.* IMBERTESCATO.

Imbertonire. *rifless.* Innamorarsi; ma è modo volgare. *Part. p.* IMBERTONITO.

Imbestialire. *intrans.* e *rifless.* Pigliare quasi qualità e modo di bestia: « Imbestialiscono nelle sozzure. » ‖ Più comune nel senso di Adirarsi, Andare in bestia: « Animo, non imbestialite. » *Part. p.* IMBESTIALITO.

Imbestiàre. *trans.* Pigliar costumi, e fare opere da bestie. *Part. p.* IMBESTIATO.

Imbévere. *trans.* e più spesso *rifless.* Inzupparsi, Impregnarsi d'un umore: « I panni imbevuti d'acqua, dopo che sono rasciugati, ritirano. » ‖ *fig.:* « Imbeversi di buone o di malvage dottrine. » *Part. p.* IMBEVUTO. – *Ad.:* « Imbevuto di pregiudizi, di errori ec. »

Imbiaccare. *trans.* Coprir colla biacca, col bianchetto, Lisciare: « Il parrucchiere l'ha tutta imbiaccata. » ‖ e *rifless.* Darsi la biacca. *Part. p.* IMBIACCATO.

Imbiancare. *trans.* Far bianco, e dicesi più spesso di pareti, stanze e simili: « Bisogna di quando in quando fare imbiancar la cucina. » ‖ Nettare, Pulire panni dal sudiciume mettendoli in bucato e lavandoli: « Tutte le settimane dà i panni a imbiancare: – Ho fatto imbiancare i gusci delle materasse. » ‖ *Imbiancare,* detto di legge, di proposta e simili, vale Respingerla, Disapprovarla dando i voti bianchi, o semplicem. Respingerla: « La proposta fu imbiancata con cinque voti contro quattro: – Ho mandato un progetto, ma me l'hanno imbiancato. » ‖ E detto di persona, vale Non accordarle, o Non confermarle l'ufficio che chiede o che aveva: « Alla conferma triennale fu imbiancato. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenir bianco. ‖ Incanutire. *Part. p.* IMBIANCATO.

Imbiancatùra. *s. f.* Imbiancamento, Il lavare e far divenir bianchi i panni lini.

Imbianchiménto. *s. m.* Lo imbianchire e L'imbianchirsi.

Imbianchino. *s. m.* Colui che per mestiere imbianca o altrimenti colorisce le stanze, e qualunque altra muraglia. ‖ E di cattivo pittore, dicesi che *è un imbianchino.*

Imbianchire. *intrans.* Addivenir bianco. *Part. p.* IMBIANCHITO.

Imbietolire. *rifless.* Esser preso da amore, da compassione, e darne segno al di fuori, Intenerirsi; ma è voce bassa. *Part. p.* IMBIETOLITO.

Imbiettare. *trans.* Metter la bietta: « Imbiettare l'armatura d'una centina. » ‖ *rifless.* Entrare, e Star saldo checchessia in una tacca, o simili a guisa di bietta cacciata a forza. *Part. p.* IMBIETTATO.

Imbiondire. *trans.* Far biondo. ‖ *intrans.* Diventar biondo. *Part. p.* IMBIONDITO.

Imbirbonire. *intrans.* Divenir birbone, tristo. *Part. p.* IMBIRBONITO.

Imbitumare. *trans.* Impiastrare di bitume. *Part. p.* IMBITUMATO.

Imbiutare. *trans.* Impiastrare con materia tenace, come pece, bitume ec. *Part. p.* IMBIUTATO.

Imbiżżarriménto. *s. m.* L'imbizzarrire.

Imbiżżarrire. *intrans.* e *rifless.* Divenir bizzarro, ardente, focoso, e dicesi particolarmente di cavallo: « Gli s'imbizzarrì il cavallo, e bisognò scendere. » ‖ Detto di persona, vale Adirarsi, Pigliar la bizza: « Non mi fare imbizzarrire. » *Part. p.* IMBIZZARRITO.

Imbiżżire. *intrans.* Montare in bizza, Stizzirsi, e dicesi particolarm. dei bambini: « Quando s'è imbizzito, non se n'ha più bene. » *Part. p.* IMBIZZITO.

Imboccare. *trans.* Mettere altrui il cibo in bocca, come si fa ai bambini, ai malati ec.: « I bambini, se non s'imboccano, da sè non mangiano: – Povero vecchio! è ridotto a farsi imboccare. » ‖ *fig.* Suggerire ad alcuno le parole che dee dire, Insegnargli quello che dee fare, cosa per

cosa: « Dopo averlo ben bene imboccato, lo mandarono qua. » || *Imboccare* detto di istrumento da fiato, vale Porselo alla bocca per sonarlo: « Il Brizzi quando ha imboccato la sua tromba, fa meraviglie. » || *Imboccar l'artiglierie*, o *i cannoni*, Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, affinchè restino senza potersi usare. || *intrans.* Incastrare l'una bocca nell'altra, detto di cose per lo più artificiali: « Questo pezzo di condotto imbocca in quest'altro. » || E detto di strade, fosso, fiume e simili, Mettere, Riuscire: « Questa stradicciuola imbocca nella via maestra. » || Dicesi anche L'entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto. || *Imboccar col cucchiaio voto*, proverbio che vale, Fingere di insegnare, e non farlo: « Molti professori oggi imboccano col cucchiaio vuoto. » *Part. p.* IMBOCCATO.

Imboccatúra. *s. f.* L'atto dell'imboccare. || Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume o simili. || Quella parte d'uno strumento musicale da fiato, a cui si applica la bocca per sonare. || E della Maniera di adattare alla bocca uno strumento da fiato: « Il primo requisito d'un sonatore è una buona imboccatura: – Vuol sonare la tromba, ma non ci ha imboccatura. » || e *fig.* ed in ischerzo dicesi *Non averci imboccatura* di chi non ha attitudini naturali a fare una cosa. || Luogo dove un fiume si scarica nel mare. || Ingresso di una baia, di un porto ec. || Ferro di diverse foggie per mettersi alla bocca del cavallo e tenerlo soggetto nel guidarlo; e dicesi anche La parte del morso che entra in bocca.

Imbócco. *s. m.* Imboccatura.

Imboinare. *trans.* Detto dell' aia, Spalmarla con sterco di bove innanzi la battitura, affinchè si rassodi e s'agguagli. *Part. p.* IMBOINATO.

Imbolsiménto. *s. m.* L' imbolsire.

Imbolsire. *intrans.* Divenir bolso, detto propriamente di cavallo, e per *estens.* anche di persona. *Part. p.* IMBOLSITO.

Imborsare. *trans.* Mettere nella borsa: « Ora che ha imborsati i quattrini, poco si cura del resto. » || Più comunem. Metter nella borsa dello squittinio le polizze co'nomi di coloro che debbono essere estratti a sorte. *Part. pr.* IMBORSANTE. *Part. p.* IMBORSATO.

Imborsazióne. *s. f.* Lo imborsare, specialm. nel secondo senso: « L'imborsazione si fece alla presenza di tutti. »

Imboscare. *rifless.* Nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. || Nascondersi semplicemente, Rifuggirsi in un bosco: « Alla vista dei carabinieri i malandrini fuggirono e s' imboscarono: – S' imboscò, e non lo vidi più. » *Part. p.* IMBOSCATO.

Imboscáta. *s. f.* Aguato, Insidia: « Fecero un' imboscata: – Lo colsero a un' imboscata. » || Il luogo dove stanno le persone in aguato; detto specialm. di soldati.

Imboschiménto. *s. m.* Il divenir bosco.

Imboschire. *intrans.* e *rifless.* Divenir bosco: « Poggi che cominciano nuovamente a imboschirsi: – Lasciano per negligenza imboschire i poderi. » *Part. p.* IMBOSCHITO.

Imbottare. *trans.* Mettere il vino nella botte. *Part. p.* IMBOTTATO.

Imbottatúra. *s. f.* L'azione dell' imbottare.

Imbottavíno. *s. m.* Arnese di legno in forma come di navicella piatta in fondo, con un foro nel mezzo da cui scende un tubo di latta, che infilasi nel cocchiume della botte, e serve a imbottare il vino.

Imbótte. *s. f.* La superficie dell'arco di un ponte o di altro per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto: « Nell' imbotte della porta erano effigiati alcuni angeli. »

Imbottigliare. *trans.* Mettere vino o altro in bottiglie e poi turarle: « Ha imbottigliato un caratello di vin santo. » *Part. p.* IMBOTTIGLIATO.

Imbottire. *trans.* Trapuntare con punti fitti o spessi, vestiti, panni, canapè, seggiole e simili, prima riempite di cotone, bambagia, crine e altro. *Part. p.* IMBOTTITO. || In forma d'*ad.*: « Poltrona imbottita di crino. »

Imbottitúra. *s. f.* L'azione dell' imbottire, e Ciò che s' imbottisce.

Imbożżacchire. *intrans.* Venire a stento; e dicesi propriamente delle piante e degli animali, Intristire. || *fig.* anche di giovinetto, che non corrisponda alle speranze concepite del suo ingegno e de' suoi studi: « Nelle classi superiori certi giovani imbozzacchiscono, e non riescono a nulla. » *Part. p.* IMBOZZACCHITO.

Imbożżimare. *trans.* Dar bozzima all' ordito delle tele per ammorbidirle. || Imbrodolare, Sporcare con materia pastosa, e usasi anche nel *rifless.*: « Guarda come s'è imbozzimato il viso e le mani! » *Part. p.* IMBOZZIMATO.

Imbożżimatúra. *s. f.* L'atto di dar la bozzima.

Imbráca. *s. f.* Quella parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce. || *Buttarsi*, o *Mettersi sull' imbraca*, dicesi dei cavalli che si ostinano a non andare avanti. || E *fig.* di persona che, per alcuna cagione si dia a trascurare il proprio ufficio: « I primi giorni lavorava che era un piacere; ma si buttò anche lui sull' imbraca. » || Ed anche di chi si butta al niego in una data cosa, nè c'è verso di levargli nulla di bocca.

Imbracare. *trans.* Cinger checchessia con una braca per applicarvi i càvi, con cui si ha da far forza per muoverlo: « La statua non era stata bene imbracata, e mancò poco che non cadesse. » || Metter la braca agli uccelli che devon servire di zimbello. || *T. leg. lib.* Saldare una braca sopra un foglio stracciato. || Rivoltare che fa la balia o la mamma la pezza bianca, facendone passare i due canti inferiori tra le cosce del bambino a fine di preservarlo dall'incuocersi o dal recidersi. *Part. p.* IMBRACATO.

Imbracatúra. *s. f.* L' atto d' imbracare e Lo stato di cosa imbracata, e la Imbraca stessa.

Imbracciare. *trans.* Porsi, Adattarsi al braccio scudo, bracciale o altra cosa simile, infilando il braccio dentro di essa. || *T. milit.* *Imbracciare l'arme*, dicesi per Portare il fucile sul braccio sinistro, nel modo che dagli ordini militari è prescritto. *Part. p.* IMBRACCIATO.

Imbracciatúra. *s. f.* Quella parte dello scudo e di altro simile arnese, onde esso s' imbraccia.

Imbrachettare. *trans.* Porre la brachetta a un bambino: « Prima di portar fuori cotesto bambino, guarda d'imbrachettarlo bene. » || *T. leg. lib.* Fortificare con striscia di carta impastata la piega lacera del foglio di un libro, acciocchè si riunisca e possa accomodarsi alla legatura di esso. *Part. p.* IMBRACHETTATO.

Imbrancare. *rifless.* Entrare o Mettersi nel branco, detto propriam. degli animali. || Detto di persone, vale Mettersi nella compagnia di altri; ma è voce che sa di dispregio: « S'è imbrancato

coi peggiori soggetti della città: - Badate che questi ragazzi non s'imbranchino. » ‖ E per derisione, Mettersi nella compagnia di gente da più di noi, credendosi eguale ad essa: « S'è imbrancato fra' letterati: - Il duca di Modena si era imbrancato tra' re. » *Part. p.* IMBRANCATO.

Imbrattaménto. *s. m.* Imbrattatura.

Imbrattare. *trans.* Sparger di lordura, sudiciume, Sozzare, Insudiciare: « Imbrattarsi il viso, le mani, le vesti: - Imbrattare un muro ec. » ‖ *Imbrattar carta*, dicesi di chi suole scrivere cose spropositate o scipite. ‖ *rifless.* Lordarsi, Insudiciarsi: « Son caduto e mi son tutto imbrattato. » ‖ Prov. *A fare i fatti suoi non ci s'imbratta le mani*, cioè non vi si perde di dignità, d'onore. ‖ *Chi imbratta spazzi*, modo proverbiale, che significa: Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Part. p.* IMBRATTATO.

Imbrattascène. *s. c.* Cattivo attore, Cattivo istrione.

Imbrattatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'imbrattare.

Imbratto. *s. m.* Imbrattamento; e si dice anche di Cosa malfatta e confusamente racconcia. ‖ Si dice anche quel Cibo che si dà al porco nel truogolo; e per *similit.* Qualunque cibo mal condizionato e che faccia schifo a vederlo: « Portarono in tavola un imbratto, a cui dettero nome di fricassea. » ‖ E per Cattiva pittura.

Imbrecciare. *trans.* Detto di strada e simili, Farvi uno strato di ghiaiottoli grossi e per lo ritto, da gettarvi poi ghiaia minuta e terra per pareggiare, o passeggiarvi. *Part. p.* IMBRECCIATO.

Imbrecciáta. *s. f.* Quel letto o strato di ghiaiottoli che si fa alle strade.

Imbrèntina e **Imbrèntine.** *s. f.* Frutice che nasce ne' paesi caldi, di cui v' ha molte specie; il più comune è quello, le cui foglie sono verdi, bruno e ruvide, assai glutinose, e i fiori bianchi disposti in rosa.

Imbriacaménto. *s. m.* Imbriacatura.

Imbriacare. *trans.* Far divenir briaco, Inebriare: « Quel vin di Chianti lo imbriacò: - Si diverte a imbriacare questo e quello. » ‖ *fig. Imbriacare uno con le chiacchiere, le promesse* e simili, Sopraffarlo con le promesse ec.: « Lo hanno bene bene imbriacato con le loro chiacchiere, e ne fanno quello che vogliono. » ‖ *rifless.* Divenir ubriaco: « S'imbriaca tutte le sere. » ‖ prov. *Il vin di casa non imbriaca*, e significa Che le cose ordinarie, e che tutti i giorni si hanno a mano tentano meno, e se ne fa minore abuso. *Part. p.* IMBRIACATO.

Imbriacatúra. *s. f.* Effetto dell'imbriacarsi, e Stato di chi è ubriaco: « Una buona imbriacatura, dice il proverbio, nove giorni dura. »

Imbricconire. *trans.* e *rifless.* Far o Divenir briccone. *Part. p.* IMBRICCONITO. - *Ad.:* « Questo ragazzo è molto imbricconito. »

Imbrigliaménto. *s. m.* L'imbrigliare, L'essere imbrigliato.

Imbrigliare. *trans.* Mettere la briglia al cavallo. ‖ *fig.* Tener in freno, Tener soggetto: « Se quel ragazzo non lo imbrigliano, capiterà male: - Leggi che imbrigliano i popoli, la libertà della stampa ec. » ‖ *rifless.* detto di cavallo, vale Intricarsi le gambe nella briglia, lasciatasi cadere di mano dal cavaliere. *Part. p.* IMBRIGLIATO.

Imbrigliatúra. *s. f.* L'imbrigliare e L'essere imbrigliato.

Imbroccare. *trans.* Dar nel mezzo del bersaglio. ‖ *fig.* Indovinare, Dar nel segno: « Di cento indovinelli non ne imbrocca uno: - E' l'ha imbroccata: - Non ne imbrocca una, di chi non fa o dice mai una cosa a garbo. » ‖ *Imbroccare T. calz.* vale Fermare sulla forma la soletta e le altre parti della scarpa, prima di cucirla. ‖ *Bullette da imbroccare*, diconsi certe bullette senza capo che servono a'calzolai per questa operazione. ‖ *Imbroccare* dicesi anche delle piante per Metter la gemma; ma usasi solo in questi due proverbi campagnuoli: *Gennaio ingenera, Febbraio, intenera, Marzo imbrocca, e Aprile fa la boccia;* e *Quando imbrocca d'Aprile, vacci col barile*, cioè quando gli ulivi mettono le gemme d'Aprile è segno di copiosa raccolta. *Part. p.* IMBROCCATO.

Imbroccáta. *s. f. T. scherm.* Colpo di spada che vien da alto a basso di punta.

Imbrodare. *trans.* e *rifless.* Imbrattar e Imbrattarsi di broda: « Mangia tanto male che s'imbroda tutto davanti. » ‖ In prov. *Chi si loda s'imbroda*, che significa come la lode in bocca propria è vituperevole. *Part. p.* IMBRODATO.

Imbrodolare. *trans.* Lo stesso, ma più comune, di Imbrodare. *Part. p.* IMBRODOLATO.

Imbrodolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'imbrodolare.

Imbrogliaccio. *pegg.* d'Imbroglio.

Imbrogliare. *trans.* Confondere, Arruffare, e dicesi di matassa, o altro che di simile. ‖ *fig.* Confondere altrui il cervello, Avvilupparglielo con parole a fine d'ingannarlo: « Non ti lasciare imbrogliare da' suoi discorsi: - Quel briccome di mercante è riuscito a imbrogliarmi: - Tribuni che imbrogliano la plebe. » ‖ E pur *fig.:* « Con quella proposta imbrogliò la questione più che mai. » ‖ *rifless.* Avvilupparsi, Confondersi: « Chiacchera, chiacchera, finalmente s'imbrogliò, e non seppe più che si dire: - Per non imbrogliarmi sarà bene che pigli due appunti. » ‖ E *fig.:* « Quest'affare s'imbroglia. » *Part. p.* IMBROGLIATO, che in forma d'*ad.* vale Confuso, Che non sa a qual partito appigliarsi. ‖ E per Difficile, Arruffato: « È una questione imbrogliata. »

Imbrogliataménte. *avv.* Con imbroglio, Intrigatamente.

Imbròglio. *s. m.* Cosa imbrogliata e difficile, Intrigo, Difficoltà: « In quest'imbrogli non c'entrerei davvero: - Son certi imbrogli, che non ci si capisce nulla: - Mi trovo in un bell'imbroglio. »

Imbroglióna. *femm.* d'Imbroglione.

Imbroglióne. *s. m.* Aggiratore, Avviluppatore: « È un imbroglione di prima riga. »

Imbroncire. *intrans.* Metter su broncio, Impermalire. *Part. p.* IMBRONCITO.

Imbrunire. *trans.* Far bruno. ‖ *intrans.* e *rifless.* Farsi bruno, Divenir bruno. ‖ *impers.* Farsi sera: « Verrò da te prima che imbrunisca, *o,* prima dell'imbrunire. » *Part. p.* IMBRUNITO.

Imbrutire. *trans.* Farsi simile a bruto, Imbestiarsi. *Part. p.* IMBRUTITO.

Imbruttire. *trans.* Far divenir brutto. ‖ *rifless* Divenir brutto: « Quella bambina imbruttisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* IMBRUTTITO.

Imbubbolare. *rifless.* Dicesi familiarm. per Non curarsi di una cosa o persona, Tenerla per nulla e nulla temerne: « M'imbubbolo di tutto quello che può dire di me. » *Part. p.* IMBUBBOLATO.

Imbucare. *trans.* Mettere o Riporre nella buca, e dicesi particolarm. per Mettere lettere o

altro nella buca della posta: « Ora vo a imbucare questa lettera e poi torno. » ‖ *rifless.* Cacciarsi in alcuna buca, o solam. Nascondersi: « Chi sa dove si sarà imbucato. » *Part. p.* IMBUCATO.

Imbucatare. *trans.* Imbiancare, o Tor via il sucidume dai panni per via di bucato. *Part. p.* IMBUCATATO.

Imbuire. *intrans.* Divenir bue, ignorante. *Part. p.* IMBUITO.

Imbullettare. *trans.* Fermar con bullette, ed anche Munire di bullette: « Imbullettare un'asse, le scarpe ec. » *Part. p.* IMBULLETTATO, che in forma d'*ad.* vale Munito di bullette: « Scarpe imbullettate. »

Imburiassare. *trans.* Indettare, Imboccare alcuno, presa la metafora dall'Ammaestrare e addestrare, che facevasi anticamente, i giostratori. *Part. p.* IMBURIASSATO.

Imburrare. *trans.* Distendere il burro sul pane o su altro, per mangiarlo. ‖ *fig.* e in modo basso *Imburrare alcuno*, Adularlo, che anche dicesi Dargli del burro. *Part. p.* IMBURRATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Pane, semel ec. imburrato.

Imbuśecchiare. *trans.* Cacciar la carne trita dentro i budelli per farne salciccia, salami ec. ‖ *fig.* Cacciar dentro alla rinfusa, senz'ordine e considerazione. *Part. p.* IMBUSECCHIATO.

Imbúto. *s. m.* Piccolo strumento, fatto a cono con un cannoncino in fondo, che si infila nella bocca de' vasi per versarvi il liquore ec., acciocchè non si sparga. ‖ *Mangiare coll'imbuto*, vale Mangiare in fretta e senza masticare.

Imitábile. *ad.* Da imitarsi, Che si può imitare.

Imitare. *trans.* Fare come fa un altro, Prenderlo ad esempio o di vita, o di arte, o di stile e simile: « Imita sempre i buoni: – Imitare la maniera di Raffaello: – Imitare uno scrittore ec. » ‖ Spesso *si imita* anche per servilità, e lo sanno pur troppo gl'italiani. ‖ È detto di cosa vale Esser simile: « Questa stoffa imita molto bene i drappi antichi. » ‖ E per Ritrarre: « Il poeta, l'artista imita la natura: – Il dramma imita le azioni e i costumi degli uomini. » ‖ E per Contraffare: « Imitare il canto dell'usignolo, il raglio del ciuco ec. – La scimmia imita l'uomo. » *Part. pr.* IMITANTE. *Part. p.* IMITATO.

Imitativaménte. *avv.* In modo imitativo.

Imitatívo. *ad.* Che è atto o che tende ad imitare. ‖ *Armonia imitativa* dicesi dai retori Quella che col suono del verso ritrae le cose descritte.

Imitazióne. *s. f.* L'imitare: « Imitazione delle virtù altrui: – Imitazione del vero ec. » ‖ Particolarm. dicesi L'imitare che fa il poeta o l'artista le opere altrui: « L'imitazione dei poeti antichi deve esser fatta con molto giudizio: – Precetti intorno all'imitazione. » ‖ Ed anche Il lavoro letterario o artistico, fatto a imitazione di altro lavoro: « È un'imitazione di un quadro del Correggio: – La nostra letteratura è infelicemente ricca di imitazioni. » ‖ E anche di qualsivoglia altra cosa, fatta a imitazione di un'altra: « Non è vera stoffa, ma un'imitazione. »

Imitatóre-trice. *verb.* da Imitare; Chi o Che imita: « Arti imitatrici della natura. » ‖ Nelle arti e nelle lettere segnatamente, ed è contrario di Artista o Scrittore originale: « Gl'imitatori, gregge servile. »

Immacchiare. *rifless.* Nascondersi in macchia, detto più spesso d'animale. *Part. p.* IMMACCHIATO.

Immacolataménte. *avv.* Senza macchia.

Immacolato. *ad.* Senza macchia, Senza mancamento, Intero, Puro. ‖ Epiteto proprio della Vergine, e della sua Concezione: « Vergine immacolata: – Immacolata Concezione. »

Immaginábile. *ad.* Che si può immaginare, figurare con l'immaginazione: « Non son cose neanche immaginabili. » ‖ Frequentem. usasi nella maniera *Tutti i modi possibili e immaginabili* per dire, ma con più efficacia, Qualunque modo: « Ho cercato tutti i modi possibili e immaginabili, ma non vi sono riuscito. »

Immaginaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'immaginare.

Immaginare. *trans.* Figurare nella propria fantasia o mente alcuna cosa, Ideare: « Ha immaginato una bella statua, una commedia, una macchina ec.: – Immaginarono fra loro una bella burla. » ‖ Supporre, Fingere, Darsi a credere, Figurarsi, e in questo senso adoperasi di frequente con le particelle pronominali *Mi, Ti, Ci* ec.: « M'immagino che vorrà esser pagato; – S'immagina sempre di doventar ricco: – Son cose che ve le immaginate. » ‖ *Immaginati! S'immagini!* si suol dire a modo di reticenza quando si vuol mostrar di credere che sia in un tal fatto accaduto qualche cosa di singolare: « Immaginati che cosa avrà detto il padrone. » ‖ Ed anche per Rispondere affermativam. e con qualche enfasi: « Gli vuol proprio bene? – S'immagini! » ‖ e talora anche nega cortesemente: « Do noia? – S'immagini! » *Part. p.* IMMAGINATO.

Immaginariaménte. *avv.* Per via d'immaginazione.

Immaginário. *ad.* D'immaginazione, ma nell'uso comune vale Fittizio e opponesi a Vero, Reale, Effettivo: « La Francia si cimentò con la Germania con un esercito immaginario: – Malato immaginario: – Bisogni immaginari. » ‖ E per dire che una cosa non esiste realmente, diciamo che *è negli spazi immaginari*: « Quella sua contea è negli spazi immaginari. » ‖ *T. alg. Quantità immaginarie*, Enti di ragione che si ammettono in algebra per generalizzare le formule.

Immaginativa. *s. f.* Facoltà d'immaginare, Immaginazione.

Immaginatívo. *ad.* Che immagina, oppure Che appartiene all'immaginazione.

Immaginazióne. *s. f.* Facoltà dell'immaginare: « Immaginazione ricca, feconda, forte, debole, sterile, sbrigliata: « Educare, Avvivare l'immaginazione. » ‖ *Opera, lavoro d'immaginazione*, Lavoro d'arte o di lettere, non fondato sul vero reale. ‖ *Immaginazione* diciamo anche per Pensiero vano, Utopia, Ubbia: « Coteste son tutte immaginazioni: – È una delle sue solite immaginazioni. » ‖ *Neanche per immaginazione* diciamo negando efficacemente: « Non è vero neanche per immaginazione: – Non l'ho detto neanche per immaginazione. »

Immágine e **Imágine.** *s. f.* La figura esteriore dei corpi: « La immagine degli oggetti si disegna rovesciata nella retina: – Vedere la propria immagine nello specchio, nell'acqua ec. » ‖ Nel senso filosofico è Il fantasma delle cose corporee, quando noi ce le figuriamo presenti tali quali ci caddero sotto i sensi. ‖ E per Apparenza, Sembianza: « Immagini di bene, che illudono l'animo umano. » ‖ E per Somiglianza: « Noi siam fatti a immagine di Dio: – Il buon re è l'immagine del Pastore. » ‖ E per Rappresentazione: « La parola è l'immagine del pensiero: – I costumi son

l'immagine d'un popolo. » || *Immagine* dicesi Qualunque figura disegnata o scolpita: « Le immagini de'maggiori: – Nei trionfi solevano portare le immagini delle città conquistate. » || Particolarm. Figura rappresentante il Cristo, la Vergine o qualche Santo: « Immagine miracolosa: – Sacra immagine: – Culto delle immagini. »

Immaginétta. *dim.* d'Immagine, nel senso di lavoro d'arte: « Una graziosa immaginetta di fanciulla: – Vende delle immaginette. »

Immagrire. *intrans.* Divenir magro; più comunem. Smagrire. *Part. p.* IMMAGRITO.

Immalinconire. *trans.* Divenir malinconico. *Part. p.* IMMALINCONITO.

Immalizzire. *trans.* Divenir malizioso: « Da che bazzica coi compagni è assai immalizzito. » *Part. p.* IMMALIZZITO.

Immancábile. *ad.* Che non può mancare, Che non può venir meno.

Immancabilménte. *avv.* Senza mancanza, In modo indeficiente. || Oggi si usa, ma non bene, per Senza dubbio, Certamente: « Verrò immancabilmente: – Accadrà immancabilmente. »

Immáne. *ad.* Crudele, Spietato: « Immane tirannia: – Belva immane. » || e iperbolicam. per Smisurato, Enorme: « Immani spalle: – Statua d'immane grandezza. »

Immanènte. *ad.* Permanente in altrui e che in altrui non passa. || *Atto immanente, T. teol.* È quello, il cui termine è nello stesso ente che lo produce: così Dio padre generò il Figliuolo e produsse lo Spirito Santo con atti immanenti.

Immanità. *s. f.* Ferocia, Crudeltà: « La immanità del tiranno. »

Immantinènte. *avv.* Subito, In un tratto, Senza por tempo in mezzo.

Immarcescibile. *ad.* Che non può marcire, e corrompersi, Incorruttibile; voce rimasta nel senso *fig.* agli ascetici: « Dio serba ai giusti una corona immarcescibile: – I beni immarcescibili di lassù. »

Immateriále. *ad.* Non materiale: « L'anima è immateriale: – Immateriale è pure la forza dei corpi. »

Immaterialità. *s. f.* Qualità di ciò che è immateriale.

Immaterialménte. *avv.* Senza mescolanza di materia.

Immattire. *intrans.* Divenir matto; più comune Ammattire. *Part. p.* IMMATTITO.

Immaturaménte. *avv.* Avanti il debito crescimento, Prima della maturità; e *fig.* Prima del debito tempo: « Le cose fatte immaturamente non riescono a bene: – È morto immaturamente. »

Immaturità. *s. f.* Lo stato delle frutta o d'altre sostanze non ancora giunte al loro compimento o maturità, Acerbezza. || *fig.:* « Immaturità d'anni, di senno ec. »

Immatùro. *ad.* Non maturo: e dicesi propriam. delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione; più comunem. Acerbo: « Colgono sempre le frutta immature. » || *fig.* Dicesi delle cose che si fanno o avvengono prima del debito tempo, Precoce: « Matrimonio immaturo: – Questione immatura. » || *Donzella, Fanciulla* ec. *immatura*, dicesi per Non ancor da matrimonio, Non atta al matrimonio.

Immedešimare. *trans.* Far di più cose una. *intrans.* Farsi una medesima cosa. *Part. p.* IMMEDESIMATO.

Immediataménte. *avv.* Senza mezzo, Senza interposizione di luogo o di persona: « Immediatamente congiunto: – Dipendere immediatamente da alcuno. » || Senza interposizione di tempo, Incontanente: « Verrò immediatamente: – Gli rispose immediatamente. »

Immediato. *ad.* Senza altro di mezzo: « Dipendenza immediata: – Relazione immediata. » || *Causa immediata*, dicesi nel linguaggio delle scuole la Causa che opera senza mezzo.

Immedicábile. *ad.* Da non potersi medicare, Incurabile.

Immedicabilménte. *avv.* In modo immedicabile.

Immeditato. *ad.* Non meditato, Non pensato.

Immelanconire. *intrans.* e *rifless.* Diventar melanconico. *Part. p.* IMMELANCONITO.

Immemorábile. *ad.* Da non poter capirsi nè conservarsi nella memoria, e più spesso è usato nella maniera *Da tempo immemorabile*, per dire Da tempo assai lontano.

Immèmore. *ad.* Smemorato, Che non si ricorda di una data cosa. || Che lo pone in dimenticanza, per curarsene poco: « Immemori della gloria degli avi: – Immemore di sè stesso, de' suoi doveri. » È voce del nobile linguaggio.

Immensaménte. *avv.* Con immensità. || Spesso usasi iperbolicam.: « Crescere immensamente: – Immensamente maggiore: – Costare immensamente. »

Immensità. *s. f.* Grandezza, Estensione immensa. || Più spesso in senso iperbolico: « L'immensità del mare, dei cieli. » || Pure iperbolicam. Quantità grandissima: « In quel podere c'è un'immensità di fichi. »

Imménso. *ad.* Senza limiti: « Dio solo è immenso. » || Iperbolicam.: « Gl'immensi campi lombardi: – È una sala, una camera ec. immensa: – Ricchezze immense. » || È riferito a cose morali: « C' è un immenso divario: – Fatica immensa: – Immenso danno ec.: – È di una immensa difficoltà: – Ha un' immensa erudizione ec. »

Immensurábile. *ad.* Che non può misurarsi.

Immèrgere. *trans.* Attuffare, Affondare. || *fig. Immergersi in checchessia*, Darvisi intieramente, Mettervisi con intensa volontà: « Immergersi nei vizi, nei piaceri: – Immergersi nello studio delle matematiche. » *Part. pr.* IMMERGENTE. *Part. p.* IMMERSO.

Immeritaménte. *avv.* Contrario di Meritamente, Senza merito: « Eletto immeritamente al governo degli studi. »

Immeritato. *ad.* Non meritato: « Pena, Gastigo, Premio immeritato. »

Immeritévole. *ad.* Indegno, Non meritevole: « Immeritevole di premio, di pena, di rimprovero, di lode ec. »

Immeritevolménte. *avv.* Immeritamente.

Immersióne. *s. f.* L'atto dell'immergere: « Immersione del cordone telegrafico: – Battesimo per immersione. » || Bagno, Bagnatura: « Il medico gli ha ordinato due immersioni al giorno. »

Imméttere. *trans.* Mandar dentro, Far entrare. || I legali dicono *Immettere alcuno in un possesso* per Conferirgli legittimamente il possesso di una cosa. *Part. p.* IMMESSO.

Imminènte. *ad.* Che soprasta, Che è prossimo a venire, detto di tempo; e detto di eventi. Che è prossimo ad accadere: « Nell' imminente stagione di primavera: – Guerra imminente: – Pericolo imminente: – È imminente la venuta del l' imperatore di Germania. »

Imminènza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è imminente: « Non lo spaventò l'imminenza del pericolo. »

Immischiare. *rifless.* Ingerirsi, Mescolarsi: « Parlatene voi; io non me ne voglio immischiare.» *Part. p.* IMMISCHIATO.

Immissióne. *s. f.* Lo immettere: « Immissione nel possesso. »

Immissivo. *ad.* Che dà facoltà di entrare in possesso.

Immisurábile. *ad.* Che non si può misurare.

Immite. *ad.* Spietato, Crudele. Voce del nobile linguaggio.

Immitigábile. *ad.* Che non può mitigarsi, Implacabile.

Immòbile. *ad.* Senza moto, Che non può muoversi: « A quelle parole rimase immobile come una statua. » ‖ Aggiunto di Beni, come case, poderi e simili, contrario di Mobile, e si usa nel *pl.* anche in forza di *sost.*: « Vendette tutti i beni mobili e immobili: – La ipoteca si può prendere soltanto sugli immobili. »

Immobilità. *s. f.* Astratto di Immobile.

Immobilitare. *trans.* Dicesi nel linguaggio economico, per dare legalmente a beni mobili gli attributi degli immobili: « Immobilitare la rendita del credito pubblico. » *Part. p.* IMMOBILITATO.

Immobilménte. *avv.* Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.

Immoderataménte. *avv.* Senza moderazione, Smoderatamente.

Immoderatèzza. *s. f.* Smoderatezza, Eccesso.

Immoderato. *ad.* Senza modo, Smoderato.

Immodestaménte. *avv.* Non modestamente.

Immodèstia. *s. f.* Contrario di Modestia, Sfacciataggine.

Immodèsto. *ad.* Non modesto, Sfacciato: « Giovane immodesto. » ‖ Contrario a modestia: « Parole, Lodi di sè immodeste. »

Immolaménto. *s. m.* L'atto dell'immolare.

Immolare. *trans.* Sacrificare: « Immòla vittime: – Agamennone immolò Ifigenia.» ‖ *rifless.* Lasciarsi sacrificare, Sottoporsi al sacrifizio: « Cristo s'immolò per il genere umano. » *Part. p.* IMMOLATO.

Immolatóre. *s. m.* Colui che immolava le vittime.

Immolazióne. *s. f.* L'atto dell'immolare.

Immollaménto. *s. m.* L'immollare.

Immollare. *trans.* Far molle, Bagnare: « Si prende un po' di terra e s'immola, e così immollata ec. » ‖ *rifless.* Bagnarsi: « È andato fuori, e s'è tutto immollato: – Bada di non immollarti. » ‖ In prov. *Ogni acqua immolla*, Qualunque cosa, sebben poca, produce qualche effetto. *Part. p.* IMMOLLATO.

Immondaménte. *avv.* Con immondezza, Da uomo immondo.

Immondézza. *s. f.* L'essere immondo, Sporcizia, e usasi tanto nel proprio quanto nel *fig.*: « Strade piene d'immondezze: – Immondezza di costumi.»

Immondizia. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, di Immondezza.

Immóndo. *ad.* Impuro, Bruttato, Lordo, e si usa per lo più in senso *fig.*: « Uomo, Vita, Costumi, Vizi immondi. » ‖ *Animale immondo*, Il porco.

Immoràle. *ad.* Che è contrario alla buona morale: « Costumi immorali: – Letteratura, Insegnamento ec. immorale. » ‖ E detto di persona, Scostumato, Che non segue i dettami della buona morale: « Popolo immorale: – Maestro immorale. »

Immoralità. *s. f.* Astratto d'Immorale: « Immoralità di certi libri, di certi maestri. » ‖ *assolut.* intendesi dell'immoralità de' costumi: « L'immoralità dilaga oggi nel mondo. » ‖ Atti, Cose immorali: « Fu chiuso quel collegio per le immoralità che vi si commettevano. »

Immorbidire. *intrans.* e *rifless.* Addivenir morbido. *Part. p.* IMMORBIDITO.

Immortalare. *trans.* Fare immortale per fama, detto specialm. di nome, memoria d'uomo e simili: « Quell'impresa ha immortalato il suo nome: – La poesia immortala la memoria delle grandi virtù. » ‖ *rifless.* Farsi immortale per opere famose o di mano o d'ingegno: « Con quella scoperta s'è immortalato. » ‖ E scherzevolm. dicesi che uno *si immortala* anche con uno sproposito solenne. *Part. p.* IMMORTALATO.

Immortàle. *ad.* Non sottoposto alla morte, Che non può morire: « Lo spirito è immortale. » ‖ E nelle esclamazioni di meraviglia, o di dolore *Dio immortale!* ‖ E di persona rendutasi celebre per grandi opere di mano o d'ingegno, e delle opere stesse, e del nome, gloria o simili: « Il Manzoni vivrà immortale ne' suoi scritti: – Conseguì una gloria immortale. » ‖ *Gl'immortali*, in forza di *sost.* dicesi degli Spiriti celesti.

Immortalità. *s. f.* Qualità e Stato di chi è immortale: « Immortalità dell'anima: – Immortalità della gloria: – Mandare all'immortalità ec. »

Immotare. *trans.* e *rifless.* Sporcare e Sporcarsi di mota. *Part. p.* IMMOTATO.

Immòto. *ad.* Che non si muove.

Immucidire. *intrans.* Divenir mucido, detto della carne. *Part. p.* IMMUCIDITO.

Immúne. *ad.* Che gode immunità. ‖ Esente, Libero da pericolo, pena, danno e simili: « Per miracolo di Dio, io solo rimasi immune: – Siamo immuni da qualunque pericolo. »

Immunità. *s. f.* Esenzione da qualche uffizio, gravezza o simili. ‖ *Immunità* dicesi Il privilegio che hanno i Deputati di un Parlamento di non poter esser sottoposti a processo giudiziario, senza il permesso del Parlamento medesimo. ‖ *Immunità ecclesiastiche*, Esenzioni e privilegi degli ecclesiastici.

Immutábile. *ad.* Che in niuna guisa si muta, o può mutarsi, Invariabile: « Animo, Volontà immutabile: – Norme, Regole immutabili. »

Immutabilità. *s. f.* Invariabilità, Stabilità.

Immutabilménte. *avv.* Con immutabilità, Senza mutarsi.

Imo. *ad.* Basso, Infimo. ‖ *fig.* Che è della più bassa condizione. ‖ In forza di *sost.* La parte infima. ‖ *Da sommo a imo*, posto avverbialm., Da cima in fondo.

Imoscápo. *s. m.* *T. arch.* Parte bassa della colonna dov'è la cinta, opposta a Sommoscapo.

Impaccare. *trans.* Fare un pacco o più pacchi di checchessia, per ispedirla altrove. *Part. p.* IMPACCATO.

Impacchettare. *trans.* Involtare, Formare un pacco di una o più cose. *Part. p.* IMPACCHETTATO.

Impacchiucare. V. IMPACCIUCARE.

Impacciare. *trans.* Intrigare, Impedire: « Tutta questa roba addosso m'impaccia: – È impacciato da quell'abito, e non può camminare speditamente. » ‖ *fig.*: « Tante cure, tante piccole faccende m'impacciano, che non ho modo di attendere, come vorrei, a' miei studi. » ‖ Ingombrare, Occupar luogo: « Tutta roba che impaccia le stanze. » ‖ E *assolut.*: « Quel tavolino impaccia;

levalo di lì. » || *rifless.* Pigliarsi cura o briga, Ingerirsi di una cosa; e riferito a persona, Aver che fare con essa: « Non t'impacciare de' fatti altrui: – Non mi voglio impacciare con simil gente. » || *Chi s' impaccia con le frasche, la minestra sa di fumo,* V. Frasca. *Part. p.* Impacciato. || In forma d'*ad.:* « È un uomo impacciato: – Discorso impacciato. »

Impaccio. *s. m.* Impedimento, Cosa che impacci; e *fig.* Briga, Fastidio: « Liberarsi da un impaccio: – Aver mille impacci: – Dare impaccio: – Pigliarsi un impaccio. »

Impaccióso. *ad.* Noioso, Fastidioso, detto di persona: « È un grande impaccioso: – Chetati, impaccioso. »

Impadronire. *rifless.* Farsi padrone, Impossessarsi: « Impadronirsi di un luogo: – Impadronirsi del potere: – I nemici s' impadronirono finalmente della fortezza. » || *fig.:* « Impadronirsi dell'animo di alcuno. » || Intender bene una cosa: « Non s'è ancora impadronito della materia: – Impadronirsi di una lingua. » || *Part. p.* Impadronito.

Impagábile. *ad.* Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. || *fig.* Parlando di benefizio, favore e simili, vale Inestimabile, Di gran pregio. || È detto di persona: « È un servitore impagabile: – Ha una moglie impagabile. »

Impaginare. *trans.* *T. stamp.* Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore. *Part. p.* Impaginato.

Impaginatóre. *s. m.* Quel lavorante tipografo, che ha l'ufficio speciale d' impaginare e di distribuire l'originale ai dilunghi.

Impaginatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impaginare.

Impagliare. *trans.* Coprir di paglia, lavorata o no, qualche cosa: « Impagliar seggiole, poltrone ec. » || Riempir di paglia animali da conservare: « Gli é morto il pappagallo, e l'ha fatto impagliare. » *Part. p.* Impagliato.

Impagliáta. *s. f.* Nome che i contadini danno alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.

Impagliatino. *s. m.* Il piano impagliato delle seggiole: « Bisogna far mutare l'impagliatino a queste seggiole. »

Impagliáto. *ad.* Coperto o mescolato con paglia. || Detto di seggiola, Il cui piano è vestito di paglia: « Sei seggiole impagliate, e sei imbottite. » || *Grano bene o male impagliato,* si dice quando è o spesso o rado di paglia.

Impagliatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiero d'impagliar seggiole, canapè e simili.

Impagliatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impagliare.

Impalancáto. *s. m.* Chiusura di panconi e di assi, fatta in alcun luogo per impedire che o gente o animali vi passino dentro.

Impalare. *trans.* Uccidere gli uomini col cacciar loro nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra: supplizio già usato dai Turchi. *Part. p.* Impalato.

Impaláto. *ad.* Dicesi di uomo che sta Ritto e senza muoversi: « Se ne sta lì duro e impalato, che pare un caporale tedesco. »

Impalatúra. *s. f.* Supplizio di chi è impalato.

Impalcaménto. *s. m.* L' impalcare.

Impalcare. *trans.* Mettere o Fare il palco. *Part. p.* Impalcato.

Impalcatúra. *s. f.* Impalcamento, e il Palco stesso.

Impallare. *trans.* *T. giuoc. biliard.* Far rimanere tra la palla propria e quella dell'avversario i birilli o il pallino, per modo che egli non la può colpire direttamente. *Part. p.* Impallato. – *Ad.:* « Sono impallato, e bisogna che tiri il calcio. »

Impallidire. *intrans.* Divenir pallido, smorto in volto più spesso per turbamento d'animo: « A quelle parole impallidì, e non rispose parola: – Non impallidiscono dinanzi alle più turpi azioni: – Il pericolo era grande, ma non impallidì. » || Detto del sole, Oscurarsi; ma non si userebbe che in questa o altra maniera iperbolica: « Bestemmie da far impallidire il sole. » *Part. p.* Impallidito.

Impalmare. *trans.* Toccar della mano, che fa lo sposo al padre della sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede: del linguaggio scelto. *Part. p.* Impalmato.

Impalpábile. *ad.* Ridotto a tale sottigliezza, che non è o non pare palpabile.

Impaludaménto. *s. m.* L'impaludare e L'impaludarsi.

Impaludare. *trans.* Far diventare palude: « I fiumi straripando impaludano i campi. » || *rifless.* Addivenir palude, o simile a palude: « Le acque non trovando sfogo, si sono impaludate. » *Part. p.* Impaludato.

Impanatúra. *s. f.* Le spire e Gli anelli del maschio della vite che si chiamano Pani.

Impancare. *rifless.* *Impancarsi a far checchessia,* o solam. *Impancarsi,* Profferirsi di farlo, Entrare innanzi agli altri, ed accenna presunzione, arroganza ec.: « S' impanca a fare il filologo; ma non sa che venticinque radicali. » *Part. p.* Impancato.

Impaniare. *trans.* Intridere, e Imbrattar di pania o vischio: « Impaniar vergelli: – Queste paniuzze non sono state impaniate bene. » || *rifless.* Detto di uccelli, Rimanere alle panie: « Alla guazza gli uccelli difficilmente s'impaniano. » || E *fig.* riferito a persona, Rimaner preso o da inganno o da vezzi o da affetto ec. || Particolarm. Rimanere innamorato; ma è modo basso: « S'è impaniato con quella vedovina. » *Part. p.* Impaniato.

Impaniatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impaniare, in tutti i significati.

Impannare. *trans.* Incollare la tela sopra le tavole per poi dipingervi. || Distendere i fogli per fare la impannata. *Part. p.* Impannato.

Impannáta. *s. f.* Telaio o Chiusura di legno sportellato che si mette all'apertura delle finestre per chiuderle, distesovi su pannolino o carta, a fine di difendersi dalle intemperie o dal sole senza abbuiare la stanza.

Impantanare. *trans.* Ridurre a pantano, Far diventar pantano. || Più spesso nel *rifless.* per Ridursi un pantano, o come un pantano. || *fig.* *Impantanarsi nei debiti,* Contrarre molti debiti: « Non c'è la peggio d' impantanarsi ne' debiti; non se n'esce più. » *Part. p.* Impantanato.

Impappinare. *trans.* Imbrogliare, Far rimanere intricato o in un ragionamento o in un lavoro, senza trovar modo di uscirne, e usasi anche nel *rifless.:* « L'esaminatore cercava d'impappinarlo; ma non ci riuscì: – Sii presente a te stesso, e bada di non impappinarti. » Ma è voce che ha del plebeo. *Part. p.* Impappinato.

Imparacchiare. *trans.* Imparar poco e male. *Part. p.* Imparacchiato.

Imparare. *trans.* Apprender coll'intelletto, Procacciarsi, con operazion di mente, cognizione nuova di chicchessia: « È un ragazzo che non impara nulla: – Imparare a proprie spese. » ‖ *assolut.:* « Impara poco: – È desideroso d'imparare. » ‖ Per *estens.* si dice anche dell'Apprender alcun che per istinto, come avviene ne' bruti. *Part. p.* Imparato.

Imparaticcio. *s. m.* Cosa male imparata, e Opera fatta da un principiante: « Quella versione dal greco fu un vero imparaticcio: – Lesse un discorso accademico, che era un imparaticcio. »

Impareggiàbile. *ad.* Che non ha pari, Incomparabile: « Virtù impareggiabile: – Maestro, Servitore impareggiabile. »

Imparentare. *rifless.* Divenir parente di alcuno: « Ci siamo imparentati da poco tempo. » *Part. p.* Imparentato.

Ìmpari. *ad.* Non pari, Non eguale. ‖ Inferiore di forze e di merito. ‖ Detto di numero, Caffo, Dispari.

Impartire. *trans.* Dispensare, Distribuire, Concedere: « Impartire doni, benedizioni: – Impartire l'insegnamento ec. » *Part. p.* Impartito.

Imparziàle. *ad.* Che non ha parzialità, Che non giudica o parla secondo affezioni particolari, ma secondo ciò che gli sembra giusto: « Giudice imparziale: – Imparziale con tutti. » ‖ Che è detto o scritto con imparzialità: « Giudizio imparziale: – Storia imparziale. »

Imparzialità. *s. f. astr.* d'Imparziale, Qualità di chi è imparziale: « L'imparzialità è la prima dote del giudice: – Giudicare con imparzialità. »

Imparzialménte. *avv.* In modo imparziale.

Impassìbile. *ad.* Non soggetto a passione, contrario di Passibile. ‖ Dicesi pure di Chi, per fermezza d'indole, non si lascia piegare dal suo proposito.

Impassibilità. *s. f.* Qualità di ciò che è impassibile.

Impastare. *trans.* Coprire di pasta, Distendere pasta sopra chicchessia a fine di unire due o più cose. ‖ Appiccare insieme, con pasta, carta e simili. ‖ Distendere i colori con quell'abbondanza e consistenza necessaria a far sì che si possa maneggiarli con morbidezza; Distendere e mescolare insieme i colori. *Part. p.* Impastato.

Impasticciare. *trans.* Far checchessia abborracciatamente o senz'arte. *Part. p.* Impasticciato.

Impasto. *s. m.* L'impastare. ‖ La materia tegnente, ond'è formata una cosa a guisa di pasta. ‖ *T. pitt.* Il modo come sono fra loro impastati i colori ec.

Impastocchiare. *trans.* Ingannare, Infinocchiare: voce familiare. *Part. p.* Impastocchiato.

Impastoiare. *trans.* Mettere le pastoie. ‖ Per *similit.* Legare. ‖ *rifless.* Avviluppàrsi, Intricarsi in checchessia. *Part. p.* Impastoiato.

Impataccare. *trans.* Sporcare, Lordare, e usasi anche nel *rifless. Part. p.* Impataccato.

Impatriare. *intrans.* Tornar nella patria; più comune Rimpatriare. *Part. p.* Impatriato.

Impattare. *trans.* Non vincere nè perdere un giuoco, Far patta. ‖ *Impattarla*, o *Non impattarla con alcuno*, dicesi familiarm. per Eguagliarlo o no, Essere o no da quanto egli, o in furbizia, o in una gara qualunque: « È inutile; con lui non ci s'impatta. » *Part. p.* Impattato.

Impaurire. *trans.* Far paura: « Guarda di non lo impaurire cotesto bambino: – Ora ch'è impaurito, non è più buono di aprir bocca: – Che credi d'impaurirmi con le tue minacce? » ‖ *intrans.* Aver paura, e s'usa anche nel *rifless. Part. p.* Impaurito.

Impavidaménte. *avv.* Arditamente, Coraggiosamente.

Impàvido. *ad.* Intrepido, Coraggioso.

Impaziènte. *ad.* Intollerante, Mal sofferente: « Impaziente d'indugi: – Che uomo impaziente! »

Impazienteménte. *avv.* Con impazienza: « Lo aspetto impazientemente. »

Impazientire. *rifless.* Perdere la pazienza, Adirarsi alquanto. *Part. p.* Impazientito.

Impaziènza. *s. f.* Cura o Inquietudine di chi soffre o per cagione d'un male presente, o nell'aspettazione d'un bene avvenire: « Moti d'impazienza: – Esser preso d'impazienza: – Aspettare con grande impazienza. » ‖ Mala sofferenza, Intolleranza, contrario di Pazienza.

Impazzaménto. *s. m.* L'impazzare.

Impazzare. *intrans.* Divenir pazzo, Perder l'uso della ragione. ‖ Familiarm. Avere grande briga, quasi da perderne la testa: « Non vo' impazzare per lui: – È tanto che impazzo per trovarlo, ma non mi riesce: – Non mi fate impazzare, e ditemi dove è stata nascosta. » ‖ *Impazzare per una cosa* o *persona*, Amarla eccessivamente: « Impazza per lei: – Impazza per quel figliuolo. » ‖ *Impazzare,* si dice anche di latte, di crema o di altre cose liquide, fatte con torli d'uovo sbattuti, che, o per troppo bollire, o per non usarvi le diligenze necessarie, vengono granellose ed a stracci. *Part. p.* Impazzato. ‖ In forma d'*ad.:* « È impazzato. » ‖ *Alla impazzata,* modo *avv.* Inconsideratamente: « Fa tutte le cose all'impazzata: – Lavora all'impazzata. »

Impazzire. *intrans.* Impazzare. *Part. p.* Impazzito.

Impeccàbile. *ad.* Non soggetto a peccato: « Dio solo è impeccabile. »

Impeccabilità. *s. f.* Il non esser soggetto al peccare, Stato di chi non è soggetto a peccare. ‖ Per *estens.* s'usa anche in significato d'Infallibilità, o Facoltà di non poter errare in checchessia.

Impeciare. *trans.* Impiastrarsi di pece; ma s'usa generalmente per Impiastrare con qualsiasi altra materia appiccicante. ‖ *fig. Impeciarsi gli orecchi,* vale Turarsi gli orecchi per non udire, o Far vista di non udire. *Part. p.* Impeciato. ‖ In forma d'*ad. Avere gli orecchi impeciati,* di chi non ode o fa vista di non udire.

Impeciatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impeciare.

Impecorire. *intrans.* Addivenire servile: « Appena entrati nei pubblici uffici, impecoriscono subito. » *Part. p.* Impecorito.

Impedantire. *intrans.* Diventar pedante. *Part. p.* Impedantito.

Impedìbile. *ad.* Che può impedirsi.

Impediménto. *s. m.* Cosa che impedisce, Impaccio, Ostacolo: « Rimuovere tutti gl'impedimenti: – Grave impedimento: – In caso d'impedimento: – Esser d'impedimento ec. » ‖ *Fare impedimento,* Impedire, Esser di ostacolo. ‖ *Impedimenti di matrimonio,* o *Canonici impedimenti* diconsi dai canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme, e questi chiamano *Impedienti,* o che sciolgono anche il matrimonio stesso, e questi dicono *Dirimenti.*

Impedire. *trans.* Contrariare, Opporsi, Porre ostacolo: « Voleva andarsene, ma gli fu impedito: – Essere impedito nelle proprie deliberazioni, faccende ec.: – Potete fare come vi pare e piace, chè nessuno ve lo impedisce. » ‖ Impacciare, Imbrogliare: « Avrebbe corso, ma lo impedivano tutte quelle robe che aveva indosso. » ‖ *Impedire,* dicesi delle infermità che sopravvengono in alcun membro, e vale Renderlo inabile al suo ufficio: « Un colpo apopletico impedisce questa o quella parte della persona. » *Part. pr.* IMPEDIENTE. *Part. p.* IMPEDITO, che a modo d'*ad.* dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso e inabilitato: « È rimasto impedito nella lingua, nel braccio destro ec. »

Impegnare. *trans.* Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presta danari: « Per far quattrini ha impegnato l'orologio: – Per farvi questo piacere impegnerei anche la camicia. » ‖ Particolarm. per Mettere al presto qualche cosa: « Ha impegnato tutta quella po' di roba che aveva. » ‖ *fig. Impegnare la fede, la parola,* Promettere, Obbligarsi: « Ho impegnato la parola, e non posso tornare indietro. » ‖ I preti *impegnano la messa,* quando Promettono di dirla in qualche chiesa in un dato giorno. ‖ *rifless.* Prendere l'assunto o Promettere di far chechessia: « M'impegno di riuscirci: – M'impegno di terminare in due anni questo Vocabolario: – Un prete s'impegna per una chiesa in un dato giorno, » cioè promette di andarvi a dire la messa. ‖ Obbligarsi: « È facile a impegnarsi; ma poi non mantien la parola. » ‖ Arrisicarsi: « Non v'impegnate in imprese troppo rischiose. » *Part. p.* IMPEGNATO.

Impégno. *s. m.* Promissione, Obbligo addossatosi da alcuno di fare checchessia: « Con questa gente non ci vo' impegni. » ‖ Dicesi anche per Assunto. ‖ Cura, Diligenza: « Lavora con molto impegno: – Mostra poco impegno: – Studiano per disimpegno e non per impegno. » ‖ Briga, Lite, Contesa: « S'è messo in un brutto impegno. »

Impegnóso. *ad.* Dicesi di chi si mostra ardito e quasi provocatore verso altrui.

Impegolare. *trans.* Impiastrare, Coprire con pegola. *Part. p.* IMPEGOLATO.

Impelagare. *rifless.* Mettersi, Cacciarsi in checchessia in modo da non potersene facilmente liberare, e riferiscesi più spesso a debiti: « Quando uno s'è impelagato ne' debiti, è difficile che possa uscirne: – Prima d'impelagarmi in questa causa, ci voglio pensare. *Part. p.* IMPELAGATO.

Impelare. *trans.* e *rifless.* Spargere e Spargersi di peli. *Part. p.* IMPELATO.

Impellènte. *ad.* Aggiunto di causa, motivo, ragione e simili, Che spinge l'uomo ad un'azione.

Impellicciare. *trans.* e *rifless.* Mettere o Mettersi la pelliccia. *Part. p.* IMPELLICCIATO.

Impenetrábile. *ad.* Che non può essere penetrato: « Corazza impenetrabile. » ‖ Detto di luogo per dove non si può passare. ‖ *fig.* Incomprensibile: « I giudizi di Dio sono impenetrabili. » ‖ *Impenetrabile, T. fis.* detto di corpo, vale Che non può occupare lo spazio occupato da altro corpo.

Impenetrabilità. *s. f.* Stato e qualità di ciò ch'è impenetrabile. ‖ *T. fis.* Proprietà caratteristica della materia, per la quale il posto occupato da un corpo non può nel tempo stesso essere occupato da un altro.

Impenetrabilménte. *avv.* Con modo impenetrabile.

Impenitènte. *ad.* Contrario di Penitente, Che non ha dolore d'avere offeso Iddio, Che è ostinato nel male, e usasi anche in forza di *sost.* ‖ *Morire impenitente,* dicesi di chi, dopo aver menata vita cattiva, muore senza aver dato segno di dolore dei suoi peccati.

Impenitènza. *s. f.* La condizione di chi è impenitente, Indurata ed ostinata usanza nel peccato.

Impennare. *trans.* Sparger di penne: « Pelali meglio cotesti uccelli, altrimenti impennerai ogni cosa. » ‖ *assolut.* Prender la penna e scrivere una lettera: « Arrivò e impennò subito, scrivendo al suo padrone. » ‖ *rifless.* Metter le penne, Divenir pennuto, detto degli uccelli. ‖ E dicesi del cavallo Quando si regge sulle zampe di dietro, levando in aria quelle davanti. ‖ Dicesi figuratam. anche di persona Che fa atto di ritrosia, e si inalbera per cosa detta o fatta che non gli vada a genio. *Part. p.* IMPENNATO.

Impennàta. *s. f.* Il sollevarsi tutto diritto su i piedi di dietro del cavallo, bilanciando sopra di essi tutto il peso.

Impensábile. *ad.* Da non potersi pensare, o immaginare.

Impensataménte. *avv.* Non pensatamente; oppure Inaspettatamente: « Lo disse impensatamente: – Arrivò impensatamente. »

Impensato. *ad.* Non pensato, Inaspettato.

Impensierire. *trans.* Far entrare in gravi pensieri, Dar da pensare: « La condizione presente delle cose m'impensierisce: – Questo lavoro m'impensierisce molto. » ‖ *rifless.* Entrare in gravi pensieri. *Part. p.* IMPENSIERITO, che spesso adoperasi in forma d'*ad.*: « Lo trovai impensierito: – Sono molto impensierito per quel ragazzo. »

Imperare. *intrans.* Dominare, Aver imperio e autorità sopra gli altri. *Part. pr.* IMPERANTE, usato spesso in forma d'*ad.* ed in forza di *sost.*: « Casa imperante: – Supremo imperante: – La condizione imperante. » *Part. p.* IMPERATO.

Imperativaménte. *avv.* Con modo imperativo.

Imperativo. *ad.* Atto a imperare, Che comanda. ‖ *Mandato imperativo* è quello, col quale gli elettori impongono al loro rappresentante di contenersi in una data maniera, di propugnare certe date cose, di opporsi a certe altre ec. ‖ *T. gramm.* Aggiunto del secondo modo della coniugazione del verbo, del quale ci serviamo per comandare che altri faccia un'azione, e usasi anche in forza di *sost.*

Imperatóre. *s. m.* Il capo, Il sovrano d'un impero: « L'imperatore d'Austria, di Germania ec. » ‖ *T. stor.* Supremo capitano dell'esercito appresso i Romani. ‖ Titolo d'onore che i soldati conferivano al proprio condottiere, dopo una segnalata vittoria. ‖ *Pesce imperatore,* Pesce di gran testa, guarnita di minutissime scaglie; occhi grandi, pupilla nera, e l'iride color d'arancio.

Imperatòrio. *ad.* D'imperatore, Proprio d'imperatore.

Imperatrice. *femm.* d'Imperatore, La moglie dell'Imperatore, o Colei che sta a capo d'un impero.

Impercettibile. *ad.* Che non si può comprendere.

Impercettibilità. *s. f. astr.* d'Impercettibile.

Impercettibilménte. *avv.* In modo impercettibile.

Imperciocchè e **Imperocchè.** *avv.* Lo stesso che Perciocchè, Imperocchè; ma parlando non si userebbe.

Imperdonábile. *ad.* Che non può perdonarsi, Irremissibile.

Imperfettaménte. *avv.* Contrario di Perfettamente.

Imperfètto. *ad.* Contrario di Perfetto, A cui manca alcuna cosa. ‖ *T. gramm.* Tempo indefinito de' verbi tra il presente e il passato, che esprime il principio e il proseguimento di un'azione senza mostrarne la fine; ed in questo significato s'usa quasi sempre in forza di *sost.*

Imperfezióne. *s. f.* L'essere imperfetto. ‖ Vizio, Difetto così dell'animo come del corpo, e più di questo che di quello: « È un povero ragazzo pieno d'imperfezioni: - Agli uomini dispiacciono più le imperfezioni del proprio corpo che dell'animo. »

Imperiàle. *s. m.* Cassa o Cesta grande, alta un palmo o poco più, coperta di coiame, che si sovrappone al cielo de' legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancheria o altro.

Imperiàle. *ad.* D'impero e D'imperatore. ‖ Cosa maggiore e che sovrasta alle altre in bontà, bellezza ec. ‖ In forza di *sost.* *Gli imperiali*, I ministri imperiali, e dell'Imperatore. ‖ E anche gli eserciti imperiali. ‖ È anche aggiunto d'una specie di Carta di un sesto molto grande, di assai corpo, e fatta a mano. ‖ E di una specie di Susine. ‖ *Alla imperiale*, posto avverbialmente vale Maestosamente, Riccamente, In modo degno di un imperatore.

Imperialista. *s. m.* Chi tiene da un impero contro il partito d'un re, d'una repubblica ec.: « Gl'imperialisti in Francia son ridotti a pochi. »

Imperialménte. *avv.* Con impero, Da imperadore.

Impèro. *s. m.* Dominio supremo, e Stato dell'imperatore: « Impero d'oriente, d'occidente: - Impero del Brasile, di Francia ec. » ‖ *Impero romano*, Tutte quante le provincie, sulle quali si estendeva la dominazione dei romani. ‖ per *estens.* Dominio, e Signoria: « Impero sulle passioni: - Impero degli animi, delle volontà: - L'uomo ha l'impero su tutti gli animali. »

Imperiosaménte. *avv.* Con imperiosità.

Imperiosità. *s. f.* Modo di chi comanda con alterigia, con molta superiorità ed autorità.

Imperióso. *ad.* Che comanda con alterigia, superbia. ‖ E *fig.*: « Motivi, ragioni imperiose. »

Imperitaménte. *avv.* Con imperizia.

Imperìto. *ad.* Non pratico, Non bene ammaestrato di sua arte: « Medico imperito: - Chirurgo, Artista imperito. » ‖ *assolut.* Che non ha esperienza di mondo: « Giovani imperiti. »

Imperizia. *s. f.* Difetto di perizia in un'arte o scienza: « La imperizia del chirurgo fu cagione della morte del malato. »

Imperlare. *trans.* Adornar con perle. *Part. p.* Imperlato. ‖ In forma d'*ad.*: « La sposa era ingioiata e imperlata, che bisognava vederla. »

Impermalire. *rifless.* Aversi per male di una cosa, Crucciarsene. *Part. p.* Impermalito. ‖ In forma d'*ad.*: « È impermalito di quelle parole: - Se ne andò tutto impermalito. »

Impermeàbile. *ad.* Dicesi di quelle stoffe o panni o incerati, ne' quali non penetra l'acqua, nè di essa s'imbevono, a cagione dell'essere state impregnate di qualche materia che tali le renda; e usasi spesso in forza di *sost.*: « Tela impermeabile: - Ho comprato un impermeabile. »

Impermeabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è impermeabile.

Impermutàbile. *ad.* Che non si muta nè può mutarsi, Stabile.

Impermutabilità. *s. f.* Qualità di ciò che non si muta.

Impermutabilménte. *avv.* In modo da non doversi cambiare.

Imperniare. *trans.* Fermare sul pernio, Mettere in pernio. *Part. p.* Imperniato.

Imperniatúra. *s. f.* Modo con cui una cosa è imperniata, Il resultamento dell'imperniare.

Imperocchè. V. Imperciocchè.

Imprescutàbile. *ad.* Che non si può intendere nè ricercare: « Gl'imprescutabili giudizi di Dio. »

Impersonàle. *ad.* Aggiunto di verbo che si coniuga per la sola terza persona del singolare, e usasi anche in forza di *sost.* ‖ È aggiunto anche di Forma, allorchè un verbo personale si usa in alcune locuzioni a modo d'impersonale: « *Si disse*, *Si andò* sono forme impersonali. »

Impersonalménte. *avv.* A modo di verbo impersonale.

Impersuaśibile. *ad.* Non persuadevole.

Impersuasibilità. *s. f.* Incapacità a esser persuaso, Ostinazione di chi non si persuade.

Impertèrrito. *ad.* Intrepido, Impavido, Che non si lascia scuotere nè da timori nè da avversità.

Impertinènte. *ad.* Insolente, Petulante, e usasi anche in forza di *sost.*: « Siete un impertinente: - Ragazzi impertinenti. »

Impertinenteménte. *avv.* Insolentemente.

Impertinènza. *s. f.* L'essere impertinente: « Ragazzi di una grande impertinenza. » ‖ Parola o atto insolente: « Sono delle vostre solite impertinenze: - Ha fatta un'impertinenza, e bisogna gastigarlo. »

Imperturbàbile. *ad.* Che non può essere perturbato: « Uomo imperturbabile: - Animo imperturbabile a' pericoli. »

Imperturbabilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è imperturbabile.

Imperturbabilménte. *avv.* Con imperturbabilità.

Imperturbato. *ad.* Non perturbato, Tranquillo, Sereno: « Animo, Colto imperturbato. »

Imperversare. *intrans.* Agitarsi, Dibattersi a guisa di spiritato. ‖ Più comune nel *fig.*: « Imperversare negli odi, nelle persecuzioni, » oppure: « Imperversano gli odi, le persecuzioni ec. » ‖ E detto di tempesta, vento e simili, Infuriare: « Ci colse una bufera, che imperversò tutta la notte. » *Part. p.* Imperversato.

Impestare. *trans.* Infondere la peste, il veleno pestilenziale in chicchessia; più comunemente Appestare, riserbandosi l'altra forma a malattia speciale. *Part. p.* Impestato.

Impetìgine. *s. f.* Volatica, Macchia, che serpendo con pizzicore, s'alza sopra la pelle.

Impetiginóso. *ad.* Colui che patisce d'impetigine.

Ìmpeto. *s. m.* Moto accompagnato da violenza e da veemenza: « L'impeto delle acque, del vento: - Percuotere con impeto in uno scoglio: - Andare con grande impeto: - Non potè resistere all'impeto dell'assalto. » ‖ *fig.* Violenza, Commozione, Assalto di passione: « Nell'impeto dell'ira lo uccise: - Bisogna frenar l'impeto delle passioni: - Parla con troppo impeto. » ‖ Onde *Essere di primo impeto* dicesi di chi si accende subito di qualche passione, e specialm. d'ira, nè sa contenersi: « È a quel mo' di primo impeto; ma poi facilmente si rimette. » ‖ Altri usi *fig.*: « Impeto di fantasia: - Impeti lirici: - Nel

l'impeto dell'estro. » || *Fare impeto in alcuno*, Scagliarglisi, Avventarglisi contro: frase del nobile linguaggio.

Impetràbile. *ad.* Che può impetrarsi.

Impetrare. *trans.* Ottenere con preghiere quel che si domanda: « Ha finalmente impetrato la grazia. » *Part. p.* Impetrato.

Impettito. *ad.* Diritto colla persona, e dicesi comunemente di chi sta con la testa alta e col petto in fuori, ed è atto o di ringalluzzarsi, o di una tal quale alterigia: « Cammina impettita, e si pavoneggia. »

Impetuosaménte. *avv.* Con impeto o impetuosità.

Impetuosità. *s. f.* Violenza di ciò ch'è impetuoso.

Impetuóso. *ad.* Pieno d'impulso, Furioso, Precipitoso, Violento: « Fiume impetuoso: – Corsa impetuosa: – Parole impetuose ec. » || *fig.* Dicesi di Chi non si sa raffrenare, e lasciasi trasportar facilmente dall'impeto dell'ira: « È un uomo impetuoso, e Dio guardi a irritarlo. »

Impiagare. *rifless.* Ricoprirsi di piaghe: « Dallo star molto in letto s'è tutto impiagato. » *Part. p.* Impiagato.

Impiallacciare. *trans.* Coprire i lavori di legname più dozzinale con legno gentile e nobile, segato sottilmente, o con tartaruga, avorio, lastre di metallo fine ec. *Part. p.* Impiallacciato. || In forma d'*ad.*: « Cassettone, Tavolino impiallacciato. »

Impiallacciatúra. *s. f.* L'azione e L'effetto dell'impiallacciare: « La impiallacciatura costa tanto: – S'è sciupata la impiallacciatura. »

Impianellare. *trans.* Metter le pianelle, Coprir di pianelle, e dicesi per lo più de' tetti delle case. *Part. p.* Impianellato.

Impiantare. *trans.* Propriam. Porre, Collocare; ma usasi quasi sempre in senso *fig.*, detto di amministrazione, uffizio e simili, per Ordinarlo, iniziando le prime operazioni; o di scrittura commerciale, amministrativa ec. per Fermare in libri distinti e ordinati in titoli l'andamento del dare e dell'avere. || *rifless.* Collocarsi: « Ramificazioni che vanno a impiantarsi nel tronco principale. » *Part. p.* Impiantato.

Impiantire. *trans.* Piantare di alberi un luogo, Adornarlo o Munirlo di piante. *Part. p.* Impiantito.

Impiantito. *s. m.* Ammattonato fatto con pianelle o con mattoni posti di pianta.

Impianto. *s. m.* Dicesi comunemente Il primo ordinamento di una scrittura, di un'amministrazione, ufficio e simili: « Le spese d'impianto sono sempre gravi. »

Impiastrafògli. *s. m.* Chi scrive cose inette, Cattivo scrittore.

Impiastraménto. *s. m.* L'impiastrare.

Impiastrare. *trans.* Stendere materia appiccicante o bituminosa su qualche cosa; più comunemente Impiastricciare. || *Impiastrar carte, fogli* e simili, dicesi figuratam. e in dispregio per Scriver cose insulse: « Impiastrano i fogli dalla mattina alla sera; e questo chiamano fecondità di ingegno. » || I pittori lo dicono per esprimere la poca grazia di colore che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. || *rifless.* Insudiciarsi, Rimanere imbrattato da cosa sucida e tegnente. || E dispregiativam. Ungersi con unguenti, pomate e simili, Lisciarsi, Imbellettarsi. *Part. p.* Impiastrato.

Impiastratóre. *verb.* da Impiastrare; Chi impiastra: « Non è un pittore, ma un impiastratore di tele. »

Impiastricciaménto. *s. m.* L'impiastricciare.

Impiastricciare. *trans.* Lo stesso, ma più comune, di Impiastrare, nel senso proprio e nel *rifless.*: « S'è tutto impiastricciato di cerette, di pomate. » || Intridere, Impiastrare. *Part. p.* Impiastricciato.

Impiastro. *s. m.* Medicamento composto o di farine di varie qualità, o di midolla di pane, o di polpa di zucca, o di altre materie, bollite nell'acqua, nel latte o altro liquido, e ridotte in una pasta assai molle che si distende su un panno lino, e si applica sulla parte malata, tenendovelo fisso con una fascia.

Impiattare. *rifless.* Nascondersi; più comunemente Rimpiattarsi. *Part. p.* Impiattato.

Impiccaménto. *s. m.* Lo impiccare.

Impiccare. *trans.* Sospendere alcuno per la gola con un capestro a dargli la morte. || Per dire che alcuno non farebbe per nessun patto una cosa, diciamo che *non la farebbe neanche a impiccarlo:* « Non farebbe un piacere neanche a impiccarlo. » || *rifless.* Uccidersi impiccando sè stesso. || *Vatt'impicca*, o *Va' t'impicca*, modi di imprecazione, come dire: Il diavolo ti porti, Ti venga la rabbia, e simili. || *A impiccarla,* Al più che si possa sperare, A farla grassa. *Part. p.* Impiccato. || In forma d'*ad. Collo impiccato nel goletto*, dicesi familiarm. quando il collo è tenuto stretto nel goletto, tanto che gli sono impediti i movimenti. || *Parola impiccata*, Parola posta nel periodo lontano dal luogo, ove più agevolmente potrebbe stare. || E i musicisti dicono *Parte impiccata*, Una parte alta troppo, e che quasi stringe la gola al cantante. || In forza di *sost.* Colui che è stato impiccato, e il cui corpo penzola sempre dalla forca. || *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio*, dicesi in prov. a significare che Ognuno ha le sue afflizioni. || *Chi spicca l'impiccato, l'impiccato impicca lui*, Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, e pericolo.

Impiccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impiccare.

Impicciare. *trans.* Imbrogliare, Intrigare, Dare impaccio: « Tutta questa mobilia impiccia la casa e non altro: – Impicciare la strada, il passo ec. » || *rifless.* Lo stesso che Impacciarsi, Intrigarsi: « Non mi voglio impicciare in queste faccende: – Dio ti guardi dall'impicciarti coi letterati. » *Part. p.* Impicciato. || In forma d'*ad.*: « Impicciato nelle vesti: – Ho tutta la giornata impicciata. »

Impiccinire. *trans.* Rendere piccino. || *intrans.* Divenir piccino. *Part. p.* Impiccinito.

Impiccio. *s. m.* Impaccio, Imbroglio, Impedimento: « È un uomo che ha mille impicci: – Entrare in un impiccio: – Levarsi d'impiccio ec. »

Impiccolire. *trans.* Fare piccolo o più piccolo. || *intrans.* e *rifless.* Divenir piccolo, Diminuire. *Part. p.* Impiccolito.

Impidocchire. *trans.* e *rifless.* Empire o Empirsi di pidocchi. *Part. p.* Impidocchito.

Impiegàbile. *ad.* Che si può impiegare, detto di denaro.

Impiegare. *trans.* Porre, Collocare, detto di cura, amore, pensiero, fatica e simili: « Ho molto male impiegato la mia fatica. » || Detto di danaro, Renderlo fruttifero o dandolo a prestito, o mettendolo in qualche impresa commerciale, o comprando beni stabili ec.: « Impiega sempre il suo

danaro al dieci per cento: – Ho qualche quattrinello, e vorrei impiegarlo bene.» || E pure detto di danaro o di tempo, vale Spendere, Dispensare: «Come hai impiegato il danaro che ti diedi? – In questo lavoro c'impiego due terzi della giornata.» || Detto di persona, Adoperarla, Servirsene in checchessia: «Lo impiega sempre in affari che non conosce.» || E più comunem. Darle un ufficio stabile, e per lo più pubblico, col quale possa campare la vita: «È riuscito a far impiegare il figliuolo: – Lo hanno impiegato alla Corte dei Conti.» || *rifless. Impiegarsi in una cosa*, Attendervi, Darvi opera. || *Impiegarsi per alcuno*, Adoperarsi in suo pro. || Trovare un ufficio stabile, e per lo più pubblico: «Ciascuno a questi giorni cerca d'impiegarsi: – Appena m'impiego, piglio moglie subito.» *Part. p.* IMPIEGATO.

Impiegàto. *s. m.* Colui che ha un ufficio pubblico, Ufficiale

Impiegatùccio. *dispr.* d'Impiegato; Impiegato misero: «È un impiegatuccio che a fatica accozza il desinare con la cena.»

Impiègo. *s. m.* Ufficio stabile, e per lo più pubblico: «Chiedere, Avere, Perdere l'impiego: – Pigliar la via degli impieghi.» || Parlandosi di denari, vale Lo spenderli, Lo impiegarli in checchessia. || *Impiego*, detto del tempo, vale L'uso di esso, Il modo come si spende, si passa.

Impiegùccio. *dispr.* d'Impiego; Impiego misero: «È un impieguccio; ma tanto per cominciare è qualche cosa.»

Impietosire. *trans.* e *rifless.* Muovere e Muoversi a pietà: «Piangeva così dirottamente, che avrebbe impietosito una tigre; ma quell'avaraccio non si impietosì punto.» *Part. p.* IMPIETOSITO.

Impietrire. *trans.* e *intrans.* Convertire e Convertirsi in pietra; ma usasi più spesso nel *fig.*: «L'avarizia impietrisce il cuore dell'uomo.» *Part. p.* IMPIETRITO. – *Ad.*: «Ha il cuore impietrito, e non sente più nulla.»

Impigliare. *trans.* e *rifless.* Impacciare e Impacciarsi, Intrigare e Intrigarsi: «S'impigliò nel fango, e non potè uscirne.» || *fig.*: «Impigliarsi negli amori, nella politica ec.» *Part. p.* IMPIGLIATO. – *Ad.*: «Rimase impigliato nella mota.»

Impigrire. *intrans.* e *rifless.* Divenir pigro: «Da un pezzo in qua s'è impigrito molto.» *Part. p.* IMPIGRITO.

Impillaccherare. *trans.* Empir di pillacchere: «Ha impillaccherato tutto il vestito.» || *rifless.* Lordarsi le vesti di pillacchere: «Bada di non impillaccherarti.» *Part. p.* IMPILLACCHERATO, che nell'*ad.* vale Pieno di pillacchere: «Guarda che calzoni impillaccherati!»

Impinguare. *trans.* Ingrassare, Far pingue. || Più comune nel *fig.* per Far ricco: «Molti furono impinguati da Napoleone, che poi nel giorno della sventura gli voltarono le spalle.» || Parlandosi d'opere letterarie, Renderle copiose, abbondanti, Corredarle d'ogni erudizione, illustrazioni ec. || *rifless.* Addivenir grasso, pingue, più spesso nel *fig.*: «S'impinguarono con quel del pubblico.» *Part. p.* IMPINGUATO.

Impinzare. *trans.* Riempire a soprabbondanza ristringendo fortissimamente la materia nel contenente, ed è più proprio del cibo che d'altro. || *rifless.* Mangiare eccessivamente: «Quel ragazzo s'impinza sempre, e gli fa male.» *Part. p.* IMPINZATO.

Impiolare. *intrans.* Dicesi di quei grani o frutti che incominciano a vegetare nel luogo ove stanno ammassati, per ragione di riscaldamento, e talliscono. || Ed anche del grano seminato, quando comincia ad aprirsi e gettare sotto il terreno, che più comunem. dicesi *Muovere. Part. p.* IMPIOLATO.

Impiombare. *trans.* Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro. || Incastrar foglie per lo più d'oro o d'argento ne'denti cariosi. *Part. p.* IMPIOMBATO, che in forma d'*ad.* vale Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o Che è stato riempito di piombo: «Mazza impiombata: – Noce impiombata.» || *Dente impiombato*, Che è stato riempito, per lo più con foglie d'argento e d'oro: «Ho un dente impiombato da dieci anni.»

Impiombatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impiombare: «Impiombatura degli arpioni: – Per l'impiombatura d'un dente spesi dieci franchi.»

Impiumare. *trans.* Coprir di piume, o di cosa simile a piuma. || *rifless.* Rivestirsi di piume. *Part. p.* IMPIUMATO.

Implacàbile. *ad.* Contrario di Placabile: «Ira, Odio implacabile: – Nemico implacabile.»

Implacabilità. *s. f.* L'essere implacabile.

Implacabilménte. *avv.* Con implacabilità: «L'odia implacabilmente.»

Implicare. *trans.* Indurre uno a far checchessia, Impegnarlo in una cosa: «M'ha implicato in un affare assai imbrogliato.» || *rifless.* Mescolarsi in qualche faccenda, e più spesso in faccende politiche: «S'era anch'egli implicato nella congiura.» || Talora in senso intellettuale, Contenere, Comprendere: «Proposizione che implica contradizione: – Questione che ne implica un'altra.» *Part. p.* IMPLICATO.

Implicitaménte. *avv.* Non espressamente, ma in modo sottinteso: «Proposizioni implicitamente composte: – Credere implicitamente.»

Implìcito. *ad.* Che è compreso nel discorso o nella clausula, non in parole chiare e formali, ma che vi si sottintende naturalmente per induzione o per conseguenza: «Condizione implicita: – Proposizione implicita ec.»

Imploràbile. *ad.* Che può implorarsi.

Implorare. *trans.* Domandare, Chiedere con preghiere: «Implorare una grazia, il perdono delle colpe, l'aiuto del Signore ec.» *Part. pr.* IMPLORANTE. *Part. p.* IMPLORATO.

Implùme. *ad.* Senza piume, Che ancor non ha messo le piume: «L'uomo fu definito un animale bipede e implume.»

Implùvio. *s. m. T. arch.* Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti, e si raccoglieva in una vasca, che era nel mezzo.

Impoliticaménte. *avv.* Senza buona politica, e per *estens.* Imprudentemente.

Impolìtico. *ad.* Contrario alla savia politica, e per *estens.* Imprudente: «Il gravar di nuove tasse l'Italia è la cosa più impolitica del mondo.»

Impoltronire. *rifless.* e *trans.* Divenire o Far divenir poltrone: «L'estate m'impoltronisce: – Quel ragazzo s'è impoltronito assai.» *Part. p.* IMPOLTRONITO.

Impolverare. *trans.* e *rifless.* Spargere, Imbrattare, e Spargersi, Imbrattarsi di polvere: «Ha impolverato tutto il tavolino: – Con queste strade ci s'impolvera tutti.» *Part. p.* IMPOLVERATO. || In forma d'*ad.*: «Cappello, Veste ec. impolverata.»

Impomiciare. *trans.* Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice: «Impomiciare mobili, statue ec.» *Part. p.* IMPOMICIATO.

Imponderábile. *ad.* Aggiunto di corpo, che non produce alcun effetto visibile sulla più delicata bilancia. Si usa come *sost.;* ed è ogni cosa non soggetta alla gravità. || *Imponderabili* sono la luce, il calorico, l'elettrico, perchè ogni corpo illuminato, riscaldato, elettrizzato che sia, non aumenta per quanto risulta dalle prove più accurate, il suo peso.

Imponderabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è imponderabile.

Imponíbile. *ad.* Che si può imporre, Che si può gravare d'imposte, e dicesi più spesso di Rendita, intendendosi della rendita di un possesso, in quanto si calcola sulle tasse che vi sono state imposte. In questo senso la voce è, come ognun vede, mal formata, ed è di quelle che hanno veramente la impronta del francese.

Impopoláre. *ad.* Non popolare, Non amato dal popolo; e detto di cosa, Non voluta dal popolo: « Principe, Ministro impopolare: – Guerra, Legge impopolare. »

Impopolarità. *s. f.* L'essere impopolare.

Imporcare. *trans.* e *rifless.* Insudiciare e Insudiciarsi: « Imporcare le vesti: – S'è tutto imporcato. » Voce che ha del triviale. *Part. p.* IMPORCATO.

Imporporare. *trans.* Tinger di porpora o di color come quello della porpora. || *rifless.* Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. *Part. p.* IMPORPORATO.

Imporrare. *intrans.* Ribollire e mandar fuori che fanno gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simili a' porri che vengono nelle mani. || Si dice anche del Guastarsi i panni lini e checchessia per l'umido che vi sia rimasto dentro. *Part. p.* IMPORRATO. – *Ad.:* « Albero col tronco tutto imporrato. »

Impórre. *trans.* Propriamente Porre sopra: « Imporre un carico sulle spalle di alcuno. » || Particolarm. *Imporre le mani sopra alcuno,* dicesi Il porre che fa il vescovo le mani sulla testa dell'ordinando nell'atto di conferirgli gli ordini sacri. || Più comune nel senso *fig.:* « Imporre doveri, obblighi, condizioni ec. » || Comandare, Ordinare con una certa autorità: « Gl'impose di partire: – Mi imposero di parlare: – Feci quanto m'era stato imposto. » || *Imporre la propria volontà, opinione* e simili *ad alcuno,* Volere, Pretendere che uno faccia quel che vogliamo, o pensi come noi: « Uomini liberalissimi che vorrebbero imporre a tutti la loro opinione. » || *Imporre* vale anche Mettere imposizioni, Porre aggravi, e dicesi così di fondi, in cui si pone l'aggravio, come della persona che li possiede: « M'hanno imposto per una somma maggiore del vero. » || E della quantità imposta: « Hanno imposto il trenta per cento sui beni ecclesiastici. » || *Imporre* dicono le tessitrici per Ordire la tela nel telaio, a fine di tesserla, e l'usano anche *assolut.* || *intrans.* Incutere reverenza o ammirazione; modo nè popolare nè schiettamente italiano: « È un spettacolo che impone: – Il maestro che non impone agli scolari è men che nulla. » || *Imporre* dicesi anche per Ingrassare, Far la persona più fatticcia: « Guarda come ha imposto da poco tempo in qua quella ragazza! » *Part. pr.* IMPONENTE, che in forma d'*ad.* vale Che impone rispetto; ed anche Ragguardevole, Meraviglioso, quantunque in questo senso sappia troppo di francese. *Part. p.* IMPOSTO.

Imporríre. *intrans.* Lo stesso che Imporrare. *Part. p.* IMPORRITO.

Importante. *ad.* Che importa, Ch'è degno di considerazione, Rilevante. || Detto più spesso ironicam. di chi si dà aria di apparir persona di molto conto. || In forza di *sost.:* « L'importante è ch'egli paghi. »

Importanza. *s. f.* Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, di qualche momento, di qualche conto: « Cosa di molta, grande, lieve, nessuna importanza. » || *Dare importanza a una cosa,* Tenerla in qualche conto, Farne caso: « Non date importanza alle chiacchiere del volgo: – Non ci do importanza. » || *Darsi aria d'importanza,* dicesi familiarm. per Volere apparire, con affettata serietà, uomo importante. || e *Uomo d'importanza,* dicesi per Uomo ragguardevole; tuttochè bene spesso si usi con una certa ironia.

Importare. *intrans.* e *impers.* Essere d'interesse, di cura, o Attenere; e costruiscesi con la *prep. A:* « Non m'importa nulla del suo bene: – Importa a tutti che la pace duri. » || E *assolut.* per Occorrere, Far duopo: « Non importava che ella si scomodasse: – Stia buono, non importa. » || Riferito a prezzo, Valere, Costare: « Quanto importano quei libri? – Trenta lire: – Tira la somma, quanto importa? » || Detto di parole, discorsi e simili, Denotare, Significare: « *Canopeo* che tanto importa quanto *Egiziano.* » || *trans. T. comm.* Introdurre merci dentro lo stato da un paese straniero: « Esportano vini, marmi ec., e importano tessuti, lane ec. » *Part. pr.* IMPORTANTE. *Part. p.* IMPORTATO.

Importazióne. *s. f.* Il portare mercanzie dentro lo stato dai paesi stranieri.

Impòrto. *s. m.* La valuta di una data cosa; meglio il Costo.

Importunaménte. *avv.* Con importunità.

Importunare. *trans.* Domandare con importunità una cosa, Infastidire con insistenti domande. *Part. pr.* IMPORTUNANTE. *Part. p.* IMPORTUNATO.

Importunità. *s. f.* Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che vorresti, ed anche Abito di persona importuna: « È proverbiale la importunità de' frati. »

Importúno. *ad.* Che importuna, Noioso, Molesto: « Ragazzo, Frate importuno. » || E in forza di *sost.:* « Levami d'attorno quell'importuno. » || E detto di atti: « Domande importune: – Importune raccomandazioni. » || E di cosa: « Che ventaccio importuno che è questo! » || per Intempestivo, Fuor di tempo, è del nobile linguaggio.

Importuóso. *ad.* Privo di porti, detto di paese, spiaggia e simili; ma non è d'uso comune.

Imposizióne. *s. f.* L'atto di por sopra. || *Imposizione delle mani,* Quella cerimonia, con la quale dal Vescovo si pongono le mani sulla testa dell'ordinando nel conferirgli gli ordini sacri. || L'imporre dazio, gravezza o balzello, e il Dazio medesimo imposto: « Le imposizioni mangiano i piccoli possidenti. »

Impossessare. *rifless.* Prender il possesso, Impadronirsi: « Impossessarsi di terre disabitate: – Impossessarsi di una fortezza ec. » || *fig. Impossessarsi dell'animo d'alcuno,* Farsene padrone, Governarlo a suo piacere: « S'è impossessato dell'animo del Principe, e ne fa che cosa vuole. » || *Impossessarsi,* riferito a cose intellettuali, Acquistarne cognizione piena e perfetta: « Ancora non s'è impossessato della questione: – S'è così bene impossessato della lingua tedesca, che la parla come la propria. » || Detto di mali, vizi e simili, Apprendersi fortemente: « Bisogna vedere

che i vizi non s'impossessino dell'animo nostro. » *Part. p.* Impossessato.

Impossibile. *ad.* Contrario di Possibile: « Nulla è impossibile a Dio: – È impossibile come volare. » ‖ Spesso per iperbole segna l'estremo grado della difficoltà: « Si mette sempre a cose impossibili: – È cosa impossibile che chi comanda sia riverito dai sudditi, se egli disprezza Dio: – Impossibile che voi ci riusciate. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è impossibile. ‖ *T. log.* Ciò che è contradittorio, che è ripugnante a sè stesso; onde *Ridurre uno all'impossibile*, Ridurlo a non saper rispondere senza che cada in contradizione. ‖ *Pare impossibile!* dicesi a modo d'esclamazione dinanzi a cosa strana, o fuori delle regole della giustizia, dell'onestà ec.: « Pare impossibile! dopo essere stato beneficato, gli s'è voltato contro. » ‖ *Per impossibile*, locuzione che si usa quando si fa alcuna ipotesi, non possibile a verificarsi: « Ammettiamo per impossibile che giri il sole, che cosa ec.? »

Impossibilità. *s. f.* Negazione di possibilità. *Impossibilità metafisica*, Quella che involge contradizione; — *fisica* o *materiale*, Che dipende dalla natura dell'uomo o delle cose; — *morale*, Che si oppone all'esperienza delle ordinarie leggi che regolano gli atti umani. ‖ Impotenza: « Mi trovo nell'impossibilità di fare quanto vorrei. » ‖ Cosa impossibile: « Pretende una impossibilità. »

Impossibilitare. *trans.* Render impossibile; non comune nè bello. *Part. p.* Impossibilitato.

Impossibilménte. *avv.* Con impossibilità.

Impósta. *s. f.* Lo stesso che Imposizione, Gravezza: « Ogni ministro escogita nuove imposte: – Imposte dirette, indirette: – Credito esente da ogni imposta. » ‖ E per *estens.*: « Le mode sono tante imposte che ci mettiamo da noi, e che allegramente paghiamo.

Impòsta. *s. f.* Legname commesso in piano, e che girevole sui cardini, chiude l'apertura di porta, uscio o finestra: « Chiudi per bene i cristalli e le imposte. » ‖ Pietra che corona una stipite con pilastro, e sostiene la fascia di un'arcata. ‖ Dicesi anche di quella pietra che posa sugli stipiti delle finestre.

Impostare. *trans.* Mettere a libro, e dicesi di una partita di dare o d'avere. ‖ *Impostare un lavoro*, dicesi del maestro, che avvia in certo qual modo allo scolare il lavoro, dandogli l'esempio di come deve fare. ‖ *Impostare un problema*, Stabilire in principio quelle formule, dal cui svolgimento dipende la soluzione del problema: « Impostò male il problema, e per conseguenza il resultato fu erroneo. » ‖ *T. arch.* Posare, Appoggiare su parete, colonna e simili gli archi e le volte. ‖ *rifless.* Prendere quel cotale atteggiamento, che è proprio a fare certe operazioni, come Battere la palla, Giocare di scherma e simili: « La prima cosa nel giuoco del biliardo è che il giocatore s'imposti bene. » *Part. p.* Impostato.

Impostare. *trans.* Mettere lettere o plichi alla posta. *Part. p.* Impostato.

Impostatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto di impostare, e Lo stato della cosa impostata; più comunemente dicesi Impostazione. ‖ *T. arch.* La prima pietra degli archi, o Quel luogo appunto nella muraglia dove posano gli archi. ‖ L'atteggiamento della persona più proprio a fare certe operazioni; ma più spesso prendesi per Portamento grave ed altero: « Ha un'impostatura che pare un re. »

Impostazióne. *s. f.* L'atto dell'impostare: « Impostazione delle partite, dei conti. » ‖ E per L'impostar lettere: « L'impostazione delle lettere si può fare ad ogni ora. »

Impostemire. *intrans.* Far postema. *Part. p.* Impostemito.

Impôsto. *s. m.* Dicesi da' ceraioli Quella cera che si mette sopra la prima camicia del lucignolo, la quale suol farsi di cera più grossa.

Impostóre-óra. *s. m.* e *f.* Ingannatore e Ingannatrice, Spacciatore e Spacciatrice di menzogne, o di false dottrine: « Non è un santo, ma un impostore: – Chetati, impostora. »

Impostúra. *s. f.* Abito, oppure Atto d'imposturare: « La sua vita fu tutta un'impostura: – Ha un po' d'impostura, e con questa si fa largo: – L'astrologia non fu una scienza, ma un'impostura. »

Imposturare. *trans.* Ingannare com imposture: « Non vi lasciate imposturare da certa gente. » ‖ E dicesi anche di cosa vendereccia, a cui si dia apparenza di bella o di buona, per più facilm. spacciarla: « Imposturano i vini con i cartellini dorati e simili bellurie. » *Part. p.* Imposturato.

Impotènte. *ad.* Contrario di Potente, Che manca di forza, Debole; ovvero Che è inabile a una cosa: « È un povero vecchio impotente: – Impotente al lavoro ec. » ‖ *Impotente* si dice anche Chi non è abile a consumare il matrimonio. ‖ È detto di cosa, Inefficace, Insufficiente: « Leggi impotenti a frenar il male: – Mezzi impotenti al fine. » ‖ *Ira*, *Invidia* e simile *impotente*, Ira, Invidia che non può nuocerti, come vorrebbe.

Impotènza. *s. f.* Mancamento di potenza, Difetto di forza per fare checchessia: « Si ritrasse per impotenza dall'impresa: – L'impotenza delle membra, dell'età ec. » ‖ L'incapacità di consumare il matrimonio.

Impoverire. *trans.* Far povero, Render povero: « Le soverchie spese c'impoveriscono: – La guerra impoverisce gli stati, anche se vincitori. » ‖ per *estens.*: « Molte voci nuove impoveriscono la lingua: – Certe semente impoveriscono il campo. » ‖ *intrans.* Divenir povero: « Le disgrazie e il poco giudizio lo hanno fatto impoverire: – Ora che è impoverito, nessuno lo guarda. » *Part. p.* Impòverito, che usasi spesso anche in forma d'*ad.*

Impraticàbile. *ad.* Da non potersi praticare, Da non potersi usare: « Cotesti sono mezzi impraticabili, perchè disonesti. » ‖ Detto di luogo, Che non si può frequentare, Che non vi si può andare: « Sono luoghi impraticabili e da capre: – La neve ha reso impraticabili le strade: – I ghiacci rendono impraticabili alcuni mari. » ‖ Detto di persona, Che non si può conversare con essa; ma più comunem. Intrattabile.

Impraticabilità. *s. f.* La qualità astratta della cosa ed anche della persona impraticabile: « L'impraticabilità delle strada ritardò assai il cammino dell'esercito. »

Impratichire. *trans.* Render pratico per via d'esercizio: « Cercate d'impratichirlo nel calcolo. » ‖ *rifless.* Prender pratica, Farsi pratico: « S'è molto impratichito nel maneggio delle macchine. » *Part. p.* Impratichito.

Imprecare. *intrans.* Desiderare e Pregare il male contro chicchessia, o contro a sè medesimo: « Dall'ira imprecava anche contro a sè stesso. » *Part. pr.* Imprecante. *Part. p.* Imprecato.

Imprecativo. *ad.* Che impreca, Che dinota imprecazione, detto di voci, formule ec.: « *Che Dio non ti dia bene* è formula imprecativa. »

Imprecazióne. *s. f.* Il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, e contro sè medesimo, e Le parole usate: « Senti che imprecazione fa al figliuolo! » ‖ *T. rett.* Quella figura con la quale s'invoca il male sopra qualcuno per giusta ira: « L'imprecazione di Didone nel quarto dell'Eneide è cosa sublime. »

Impregnare. *trans.* Far pregna la femmina dell' animale; chè della donna è modo plebeo. ‖ *intrans.* Concepire; ma dicesi più onestamente della femmina dell'animale. ‖ *rifless.* detto di cosa, Imbeversi, Riempirsi di particelle infuse d'altre sostanze: « La carta nei luoghi umidi s'impregna d'acqua: – Una sostanza s'impregna di odore. » *Part. p.* IMPREGNATO, che in forma d'*ad.*, vale Imbevuto.

Impregiudicato. *ad.* Detto di questione, Lasciata intatta, Non preoccupata da giudizio; e detto di diritto, Non leso, Non offeso comecchessia.

Impremeditato. *ad.* Non premeditato.

Imprèndere. *trans.* Mettersi a una impresa, Pigliare a operare, o solam. Incominciare: « Imprendere un viaggio, una guerra ec.: – Imprendere a fare, a esaminare ec. » *Part. p.* IMPRESO.

Imprendibile. *ad.* Che non si può prendere, detto di fortezza, posizione e simile.

Impreparato. *ad.* Non apparecchiato, Non provveduto: « La Francia si espose impreparata alla guerra. »

Imprésa. *s. f.* Quello che l'uomo piglia, o si mette a fare, od anche ha in animo di fare: « È un'impresa ardua: – Condurre a bene un'impresa: – Mettersi a un'impresa: – Abbandonare un'impresa. » ‖ per Fatto onorevole, e particolarm. Fatto di guerra: « Le imprese di Napoleone: – Le imprese dei Romani: – Scrittore delle imprese di Alessandro Magno. » ‖ per Cura, Incarico, segnatamente nel modo *Pigliare l'impresa:* « Chi piglia l'impresa di addirizzar le gambe a' cani è folle: – Mi piglio l'impresa di persuaderlo. » ‖ *Impresa* oggi dicesi nel linguaggio economico di una Compagnia, la quale prenda in appalto alcuni lavori che concernono il pubblico, come *L'impresa del Gas, L'impresa della nettezza pubblica* ec. ‖ *Impresa del Giuoco del Lotto*, è Quell'amministrazione che tiene i registri delle giocate. ‖ *Impresa d'un teatro o d'altro luogo di pubblici spettacoli*, è Quella che fissa e paga i cantanti, gli attori ec. prendendo per sè gl'incassi: « L'impresa della Pergola è fallita. » ‖ *Impresa* dicesi anche l'Unione d'una figura e d'un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto: « Gli Accademici della Crusca una volta pigliavano un nome, un'impresa e un motto. »

Impresário. *s. m.* Colui che assume qualche impresa concernente il pubblico, come di Teatri ec. ‖ E per Appaltatore: « Gl'impresari dei lavori arricchiscono in poco tempo. »

Imprescrittibile. *ad.* Che non ammette prescrizione, Che non può prescriversi e dicesi particolarmente di diritto. ‖ E per *estens.:* « I diritti della natura e della coscienza sono imprescrittibili. »

Imprescrittibilménte. *avv.* In modo imprescrittibile.

Impressionare. *trans.* Fare impressione quale che sia in una cosa. ‖ Più comune oggi nel *fig.:* « Quelle parole mi hanno bene impressionato. » ‖ *rifless.* Ricevere un'impressione nell'animo. *Part. p.* IMPRESSIONATO. ‖ In forma d'*ad.:* « Bene o male impressionato. »

Impressióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'imprimere, ed anche Il segno, L'orma lasciata dalla cosa impressa: « Impressione del sigillo: – Impressione di un corpo sopra un altro: – Ci ha lasciato l'impressione. » ‖ Particolarmente dicesi per Stampa, Edizione: « Quinta impressione del Vocabolario degli Accademici. » ‖ *Impressione* dicesi L'effetto che una cosa qualunque cagiona nel cuore o nello spirito. ‖ *Fare impressione nel nemico* o simili, Assaltarlo, Dar dentro nelle sue schiere. ‖ *Uomo di prima impressione*, dicesi Chi giudica secondo gl'impulsi del primo sentimento, che di rado sono retti.

Imprèsso. *part. p.* d'Imprimere.

Imprestare. *trans.* Dare in prestito: « M'imprestò duecento franchi, senza alcun frutto: – Imprestami il tuo cappello. » *Part. p.* IMPRESTATO.

Imprèstito. *s. m.* Il dare o ricevere danaro od altra cosa col patto che sia restituita; onde le maniere *Dare* o *Pigliare a imprestito, Fare un imprestito, Imprestito di cento milioni.*

Impreveduto. *ad.* Non preveduto, Improvviso, Inopinato.

Imprevidènte. *ad.* Non previdente, Inconsiderato: « È un uomo imprevidente: – Amministratore imprevidente. »

Imprevisto. *ad.* Lo stesso, ma più spiccio, di Impreveduto.

Imprigionaménto. *s. m.* Carcerazione, Carceramento.

Imprigionare. *trans.* Mettere in prigione: « È stato imprigionato per debiti: – Li arrestarono e imprigionarono. » ‖ per *estens.:* « La neve mi ha imprigionato in casa, nè posso uscirne. » *Part. p.* IMPRIGIONATO.

Imprimere. *trans.* Improntare, Fare impronta, e più comunem. Lasciare l'impronta su chechessia: « Imprimere delle proprie orme il suolo, e Imprimere le proprie orme sul suolo. » ‖ *fig.:* « Imprimere il suggello del proprio ingegno in un'opera d'arte. » ‖ Di alcuni sacramenti dicesi che *imprimono un carattere indelebile nel cristiano*, cioè, che ricevuti, i loro effetti non possono distruggersi. Tali sono il sacramento del battesimo, della cresima e dell'ordin sacro. ‖ Stampare: « Questa opera fu impressa dal Bodoni. » ‖ *fig. Imprimere nella memoria, nella mente, nel cuore*, Fermare nella memoria, nella mente: « State attenti, e imprimetevi nella mente le mie parole: – Quel che egli dice è degno che ciascuno se lo imprima nel cuore. » ‖ Dicesi anche del moto, della celerità ec., che un corpo comunica all'altro: « Un corpo in movimento imprime la sua forza in un altro. » *Part. pr.* IMPRIMENTE. *Part. p.* IMPRESSO.

Improbábile. *ad.* Contrario di Probabile, e usasi anche in forza di *sost.:* « Non è improbabile che domani arrivi il Re. »

Improbabilità. *s. f. astr.* d'Improbabile.

Improbabilménte. *avv.* Con improbabilità.

Improbità. *s. f.* Iniquità, Malvagità.

Ìmprobo. *ad.* Malvagio; ma usasi solo come aggiunto di Fatica, per Ostinata, Durissima: « Lavoro di un'improba fatica. »

Imprónta. *s. f.* Immagine impressa in qualsivoglia cosa, Orma: « Ci ha lasciato l'impronta delle dita: – Ha fatto nella cera l'impronta di quell'effigie. » ‖ *fig.:* « Ha nella faccia l'impronta del vizio. »

Improntaménte. *avv.* Con improntitudine.

Improntare. *trans.* Far l'impronta, o Lasciar l'impronta, Imprimere. *Part. p.* Improntato.

Improntitúdine. *s. f.* Importunità: « Uomo di una grande improntitudine: – La improntitudine dei partiti spesso rovina le cose. »

Imprónto. *ad.* Importuno, Insistente: « È un ragazzo impronto. » ‖ E in forza di *sost. L'impronto vince l'avaro*, prov. il quale significa che insistendo si ottiene quello che prima c'era negato.

Imprónto. *s. m. T. stamp.* Foglio di carta convenientemente intagliato che si distende sul timpano dei torchi a mano o sul tamburo delle macchine tipografiche, a fine di correggere le ineguaglianze della pressione o del carattere; e usasi più spesso nel modo *Far l'impronto.*

Impropèrio. *s. m.* Vitupero, Villania: « Lo ricoperse d'improperi. »

Impropriaménte. *avv.* Contrario di Propriamente; e riferiscesi più spesso a uso improprio di parole: « Impropriamente detto, chiamato: – Parla, Scrive impropriamente. »

Improprietà. *s. f.* Contrario di Proprietà, riferito più spesso all'uso delle parole: « Improprietà di voci, locuzioni, lingua, stile: – Gli scrittori non toscani spesso peccano d'improprietà. »

Impròprio. *ad.* Contrario di Proprio, detto più spesso di voci, locuzioni, lingua, stile ec.; ed anche di Scrittore. ‖ Usasi altresì per Sconveniente: « Queste son maniere improprie: – Tiene in presenza di quei giovinetti un linguaggio molto improprio. »

Improsciuttire. *trans.* Divenir secco come un prosciutto, detto di persona. Voce del linguaggio familiare: « Invece d'ingrassare, mi pare che improsciuttisca un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Improsciuttito.

Improvvidaménte. *avv.* In modo improvvido, Sprovvedutamente.

Impròvvido. *ad.* Che non provvede; contrario di Provvido: « Uomo, Ministro, Generale improvvido. » ‖ Imprudente: « Parole, Condotta, Risoluzione improvvida. »

Improvviśaménte. *avv.* All'improvviso, Inaspettatamente, Alla sprovvista: « Giunse improvvisamente. » ‖ Senza antecedente preparazione: « Canta, Suona improvvisamente.

Improvviśare. *trans.* Cantare o Dir versi all'improvviso, e usasi anche *assolut.*: « Alcuni contadini improvvisano meglio che non scrivano alcuni poeti a tavolino: – Improvvisare ottave, sonetti ec. » ‖ *Improvvisare una festa, una cena, un rinfresco* e simili, Prepararlo lì per lì, e quasi di un subito: « Arrivammo a notte tarda, ed egli c'improvvisò una buona cenettina. » *Part. p.* Improvvisato.

Improvviśáta. *s. f.* Festa, Convito e simili, fatto in onore altrui, senza che esso o niuno se lo aspetti; onde la frase *Fare una improvvisata.* ‖ Dicesi anche per Andare a pranzo, o in villa di chi si sa che ci desidera, senza che esso se l'aspetti: « Questa è una cara improvvisata che avete voluto farmi. »

Improvviśatóre-trice. *verb.* da Improvvisare; Chi o Che improvvisa: « Poeta improvvisatore: – Poetessa improvvisatrice: – Gl'improvvisatori dicesi che siano tanti ciarlatani. »

Improvviśo. *ad.* Inaspettato, Impreveduto: « Mi giunge improvviso: – Disgrazie improvvise. » ‖ In forza di *sost.* dicesi anche per Versi improvvisati: « Bisognava sentire che begli improvvisi si faceva. » ‖ Più comune nelle maniere avverbiali *All'improvviso*, e *D'improvviso* per Inaspettatamente, Impreveduamente: « Giunse d'improvviso una lettera del padre: – Lo colse all'improvviso. »

Improvvisto. *ad.* Sprovveduto, Non provvisto; ma vive solo nel modo *All'improvvista*, per All'improvviso, Improvvisamente.

Imprudènte. *ad.* Contrario di Prudente: « Giovane imprudente: – Parole imprudenti. » ‖ In forza di *sost.*: « Siete un imprudente. »

Imprudenteménte. *avv.* Senza prudenza.

Imprudènza. *s. f.* Contrario di Prudenza. ‖ Atto o Detto di uomo imprudente: « Badiamo di non fare qualche imprudenza: – Sono delle sue solite imprudenze. »

Imprunare. *trans.* Metter pruni sopra o intorno a checchessia, Serrare o Turare i passi con pruni. *Part. p.* Imprunato.

Impúbe o **Impúbere.** *ad.* Che non è ancor giunto alla pubertà.

Impudènte. *ad.* Sfacciato, Svergognato, e dicesi così di persona, come de' suoi atti, parole ec.: « Uomo impudente: – Parole, Atti impudenti. »

Impudenteménte. *avv.* Sfacciatamente, Svergognatamente.

Impudènza. *s. f.* Inverecondia, Sfacciataggine.

Impudicaménte. *avv.* Senza pudicizia, Disonestamente.

Impudicízia. *s. f.* Il vizio contrario alla virtù della pudicizia. ‖ Atto o Detto di persona impudica: « S'infamò con le sue impudicizie. »

Impudíco. *ad.* Contrario di Pudico: « Vecchio impudico: – Libro, Scrittore impudico. »

Impugnábile. *ad.* Che può impugnarsi: « Verità, Argomento impugnabile. »

Impugnare. *trans.* Stringer col pugno, e propriamente si dice di lancia, spada o simile arme. ‖ *Impugnare le armi per la patria, per la libertà* e simili, Accingersi a combattere per la patria ec. *Part. p.* Impugnato.

Impugnare. *trans.* Combattere, Contrariare, più spesso con ragioni, parole ec.: « Impugnare la validità d'un atto, un'argomentazione ec. » ‖ Dicesi anche per Negare: « Impugnare la verità conosciuta è cosa da stolti o da malvagi. » *Part. p.* Impugnato.

Impugnatúra. *s. f.* La parte, ove s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia, specialm. spada o altra arme simile.

Impugnazióne. *s. f.* L'impugnare, Il contrariare.

Impulcinato. *ad.* Dicesi dell'uovo fecondato.

Impulitaménte. *avv.* Con modo impulito.

Impulitézza. *s. f.* Incoltezza, Rozzezza.

Impulito. *ad.* Contrario di Pulito.

Impulsióne. *s. f.* Lo spingere, Spinta.

Impulsivo. *ad.* Che è atto a dare impulso.

Impulso. *s. m.* Spinta, Forza comunicata a un corpo, e per la quale esso si muove; e pure La forza, per cui un corpo comunica il suo moto ad un altro. ‖ *fig.* Incitamento, Stimolo: « Impulsi del cuore, della ragione, della carità, dell'ira: – La lode è impulso agli animi umani: – Dare il primo impulso a un'impresa. »

Impuneménte. *avv.* Con impunità, Impunitamente. ‖ Ed anche Senza pericolo, Senza danno: « Il forte può impunemente offendere il debole. »

Impuníbile. *ad.* Da non potersi, o non doversi punire.

Impunità. *s. f.* Esenzione da pena, accordata da chi ha potestà di punire: « Tiranni che accordano l'impunità dei delitti comuni, e punisco-

no ferocemente i delitti politici: - Il giudice gli promise l'impunità, se avesse rivelato i complici.» || E così dicesi che *prende l'impunità* colui, che sotto condizione di andare esente da pena, rivela i complici di una colpa comune. || *Impunità* dicesi anche L'andare esente da pena, poichè coloro che dovrebbero punire le colpe, o non lo fanno, o spesso non lo possono fare.

Impunitaménte. *avv.* Senza punizione.

Impunito. *ad.* Non gastigato: « Delitti impuniti. »

Impuntare. *intrans.* Dar di punta in checchessia, e dicesi più spesso per Darvi di punta col piede: « Camminando ha impuntato in un sasso, ed è caduto. » || È detto delle bestie, che fermandosi non vogliono andare avanti, per un loro vizio: « Questo cavallo è una bestiaccia, che impunta a ogni passo. » || E figuratam. dicesi anche di chi spesso incaglia in un'operazione: « Scolari che impuntano a ogni verso che traducono. » || *assolut.* dicesi per Parlare con difficoltà: « Non è veramente bleso, ma ha il vizio d'impuntare. » || *rifless.* Posarsi e Fermarsi su checchessia, Fissarsi ostinatamente in una opinione ec. Incaparsi, Ostinarsi: « Quando s'è impuntato in una cosa, non c'è modo di spuntarlo. » *Part. p.* Impuntato.

Impuntire. *trans.* Cucire checchessia con punti fitti: « Impuntire una materassa, un pezzo di cuoio ec. » *Part. p.* Impuntito.

Impuntitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'impuntire.

Impuntúra. *s. f.* Sorta particolare di cucito a punti fitti.

Impuraménte. *avv.* Con impurità.

Impurità. *s. f.* Contrario di Purità: « Impurità di un liquido, d'una sostanza ec. » || E per Ciò che è impuro: « Le acque passate per filtro perdono la loro impurità. » || Impudicizia, Disonestà: « Impurità di costume, di vita, di scritti ec. »

Impúro. *ad.* Non puro, Che ha un misto di cose che lo fanno men buono, che lo guastano: « Acque, materie, sostanze impure. » || Detto di lingua, Che non è schietta, Che è offesa di barbarismi, neologismi ec. || Macchiato di vizio di disonestà, di peccati carnali: « Costumi, Vita, Animo impuro. »

Imputábile. *ad.* Da imputarsi, Da mettersi a colpa: « Questo errore non è imputabile a lui: - Indugi imputabili alla negligenza altrui. » || e detto di persona, A cui si può mettere a colpa alcuna cosa: « Io non sono imputabile di questo danno. »

Imputabilità. *s. f. astr.* d'Imputabile. || Qualità che determina giuridicamente la natura delle azioni umane, in quanto sono colpevoli: « L'imputabilità della colpa non tanto si determina dalla sua indole, quanto dalla qualità del colpevole: - La pena deve essere commisurata con la imputabilità. »

Imputare. *trans.* Dar colpa ad alcuno di qualche cosa: « Fu imputato a lui l'incendio della casa. » || È riferito a persona, Accusare: « Fu imputato dell'incendio della casa. » || Attribuire, Ascrivere, detto di cosa biasimevole. || *Imputare ad alcuno qualche cosa*, Recarne a lui la cagione: « Se siete in miseria, non lo imputate ad altri che a voi. » *Part. p.* Imputato, che in forza di *sost.* dicesi per Accusato di qualche delitto.

Imputazióne. *s. f.* Attribuimento di colpa, Incolpamento, Accusa: « Fu tradotto in giudizio per grave imputazione: - Si giustificò di ogni imputazione, che gli venne fatta. »

Imputridire. *intrans.* Divenir putrido: « Appena morto, cominciò a imputridire.» *Part. p.* Imputridito. || In forma d'*ad.*: « Gli dettero a mangiare della carne imputridita. »

Impuzzare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, di Appuzzare. *Part. p.* Impuzzato.

Impuzzire. *intrans.* Divenir puzzolente. *Part. p.* Impuzzito.

In. *prep.* che accenna varie relazioni, secondo che sarà dichiarato appresso. Congiunta con gli articoli, perde l'*i*, e fa *Nel, Nello, Nella, Nei, Ne', Negli, Nelle.* — Accenna il termine dove una cosa, o una persona è, esiste, sta, si muove, opera ec.: « È nell'animo nostro il sentimento d'una vita avvenire: - Sto in casa: - Sono in villa: - Abito in città: - Studio in camera: - Passeggio nella strada. » || Spesso ha il medesimo senso che *Sul:* « Tenere in braccio: - Portare in capo ec. » || Indica anche la condizione, in cui è una cosa o persona: « Essere in miseria, in prospero stato, nelle afflizioni ec.: - Trovarsi in grande pericolo ec. » || Il tempo, in cui una cosa avviene o si fa: « In quest'anno sono accadute parecchie disgrazie: - Nell'anno decorso si fecero pochi guadagni: - Nel mese venturo ti pagherò. » || La durata del tempo rispetto a un'operazione: « In poche settimane fanno un libro: - In mezz'ora ho bell'e desinato: - In dieci anni che studia non ha imparato nulla. » || La materia, sulla quale o con la quale alcuno opera: « Scrivere in carta reale: - Scolpire in marmo: - Incidere in rame, in argento: - Ricamare in seta ec. » Onde *Scultore in marmo, in legno; Pittura in tela, in tavola; Incisione in acciaio, in pietra* ec. || Il termine ultimo di un moto vero o figurato, ma con idea di addentramento: « Andare in casa, in mercato: - Entrare in città: - Abbattersi in uno: - Penetrare in un luogo: - Cadere in pena: - Porre negli animi: - Mettere nella mente ec. » || Talora accenna anche il fine di un'operazione: « Parlare, Scrivere in lode, in favore, in danno, in vitupero di alcuno ec. » || Il resultato o L'effetto: « Lodi che tornano in danno del lodato: - Da questo conto risultano parecchie partite in mio favore. » || Vale anche Contro, più spesso riferito a cosa: « Battere la testa in un muro: - Percuotere in una panca: - Fare impeto nel nemico ec. » || Serve altresì a compiere l'idea di divisione, spartimento, distribuzione e simili: « Dividere in quattro parti: - Distribuire in bell'ordine: - Dividere un'opera in più capitoli. » || Indica anche comunanza di operazione, compiuta simultaneam. da due o più persone: « Giocare in due, in quattro: - Cenare in molti: - Dormire in più. » || Serve anche a compiere l'idea di cambiamento, mutazione, conversione ec.: « Cadmo convertito in serpente: - Frate mutato in demagogo: - Cambiare la scuola in palco scenico ec. » || e talora anche quella di elezione, nomina, scelta: « Fu eletto in capitano generale: - Lo nominarono in arbitro delle parti. » Ma è modo del nobile linguaggio. || Preponesi a qualche nome indicante colore, come *In rosso, In giallo, In nero* ec., e soggiungesi ai verbi Colorire, Tingere e simili. || Indica altresì il modo col quale una vivanda si acconcia, o si cucina: « Fare un pollo in umido; l'agnello in fricassea; il baccalà in zimino: - Petti di pollo in salsa piccante ec. » || Preposto a un nome significante vestimento, paramento, ar-

redo e simili, forma con esso una maniera aggiuntiva, che equivale all'altra: Con indosso questa o quella veste, questo o quel paramento ec.: « Era in giubba lunga: – Si presentò in calzoni corti: – I canonici erano in piviale, il celebrante in pianeta ec. » ‖ E spesso vale Con quel solo abito indosso, come quando dicesi *Essere in camicia.* ‖ *In zucca, In capelli*, Col capo scoperto, Senza nulla in capo. ‖ Con molti sostantivi, preceduti dall'articolo indeterminato *un*, forma tanti modi avverbiali, come *In un attimo, In un baleno, In un istante, In un fiat.* ‖ Con altri sostantivi prende la forza di Con: « In pochi colpi: – In quattro battute: – In tre passi: – In bel modo ec. » ‖ Premettesi anche agli avverbi: « In giù, In su, In qua, In là, In disparte ec. » ‖ Premesso agli infiniti de' verbi, compone con essi una maniera corrispondente al gerundio: « Nel fare, Nel dire, Nel lavorare ec. » che è quanto dire, Facendo, Dicendo, Operando ec. E coloro, a cui piace lo scrivere affettatamente, la prepongono al gerundio stesso: *In facendo, In dicendo* ec.

In. Particella privativa, che si usa sempre in composizione coi nomi ed avverbi, ed ha forza di negare il significato, che essi nomi, ed avverbi hanno nella forma semplice, e dar loro un senso contrario, come *Imprudenza, Imprudente, Imprudentemente* e mille e mille altri.

Inábile. *ad.* Non abile, Non atto: « Inabile all'armi, al lavoro, all'insegnamento, al matrimonio: – Spesso agli uffici pubblici eleggono i più inabili. » ‖ *T. leg.* Che non ha le qualità richieste dalla legge per esercitare qualche diritto.

Inabilità. *s. f.* Incapacità, Insufficienza. ‖ *T. leg.* Mancanza delle qualità volute dalla legge per esercitare un ufficio.

Inabilitare. *trans.* e *rifless.* Rendere o Rendersi inabile a qualche cosa: « Vigliacchi che s'inabilitano alla milizia, tagliandosi un dito. » *Part. p.* INABILITATO.

Inabilitazióne. *s. f.* L'inabilitamento e l'Essere inabilitato.

Inabissaménto. *s. m.* L'inabissare, e Lo stato della cosa inabissata.

Inabissare. *trans.* Cacciar nell'abisso. ‖ *fig.*: « Ora lo sublima fina al settimo cielo, ed ora lo inabissa sino in fondo all'inferno. » ‖ *rifless.* Piombar nell'abisso, Sommergersi nel profondo: « La nave ingoiata dai flutti s'inabissò. » ‖ *fig.*: « S'è inabissato ne' debiti, e non c'è modo che possa uscirne. » *Part. p.* INABISSATO.

Inabitábile. *ad.* Non abitabile: « È una casaccia inabitabile. »

Inaccessíbile. *ad.* Aggiunto di Cosa o Luogo, a cui non si può salire, nè arrivare. ‖ *fig.* Dicesi di Qualunque cosa, cui altri non possa arrivare colle sue facoltà. ‖ Detto di persona, Che non dà accesso, Che non si può andare da lei e parlarle.

Inaccèsso. *ad.* Inaccessibile, Dove non si può andare, nè altri vi è mai andato; ma è voce del nobile linguaggio.

Inacciarire. *trans.* Unire il ferro con l'acciaio per renderlo più tagliente e più saldo. Più comunem. Acciaiare. *Part. p.* INACCIARITO.

Inacerbire. *trans.* Rendere acerbo o più acerbo: « Inacerbire una piaga, un dolore ec. » ‖ *rifless.* Divenire acerbo o più acerbo: « A quelle parole s'inacerbì vie più il suo dolore. » *Part. p.* INACERBITO.

Inacetire. *intrans.* Inforzare a guisa d'aceto, Farsi aceto: « Il vino, tenuto in cantine non sane, inacetisce. » *Part. p.* INACETITO.

Inacutire. *trans.* e *rifless.* Fare o Farsi acuto. *Part. p.* INACUTITO.

Inadattábile. *ad.* Che non può adattarsi.

Inadattabilità. *s. f.* La qualità astratta di Inadattabile.

Inadeguatamènte. *avv.* Con modo inadeguato.

Inadeguato. *ad.* Che è fuor di proporzione. ‖ Che non è confacente o adeguato al soggetto: « Parole inadeguate alla grandezza del dolore. »

Inadempibile. *ad.* Che non può adempirsi: « Non si debbono accettar mai condizioni inadempibili. »

Inadempiménto. *s. m.* Il non adempire, Il non osservare quanto è stato convenuto e pattuito: « L'inadempimento de' propri doveri non è mai scusabile. »

Inaffettato. *ad.* Non affettato, Che non ha affettazione: « Grazia, Semplicità inaffettata. »

Inagrestire. *intrans.* Divenir agro come agresto: « L'uva incartata troppo presto inagrestisce. » *Part. p.* INAGRESTITO.

Inalbare e **Innalbare.** *intrans.* Propriam. Divenir bianco; ma dicesi solo dai chimici dell'acqua o altro liquore, che si faccia diventar torbido o albiccio. *Part. p.* INALBATO e INNALBATO.

Inalberare. *rifless.* e *intrans.* Detto di cavallo, vale Alzarsi per vizio o focosità su' pie' di dietro, Impennarsi. ‖ *fig.* detto dell'uomo, Adirarsi, Infuriare: « A quelle parole s'inalberò, e dette in escandescenze. » ‖ Dicesi anche per Insuperbire, Inorgoglire. ‖ *trans.* Detto d'insegna, bandiera e simili, vale Alzarla in aria, Piantarla in luogo elevato. ‖ *fig.*: « Inalberare la bandiera della rivolta, una bandiera di dottrina, setta ec. » *Part. p.* INALBERATO.

Inalidire. *intrans.* e *rifless.* Divenir alido, Disseccarsi: « Con questa tramontana il terreno s'è inalidito un poco. » *Part. p.* INALIDITO.

Inalienábile. *ad.* Che non si può alienare: « Beni, Diritti inalienabili. »

Inalienabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è inalienabile.

Inalienabilménte. *avv.* In modo che non si possa alienare.

Inalterábile. *ad.* Che va soggetto ad alterazione: « Colore, Forma, Sostanza inalterabile. » ‖ In senso morale, Che non può esser turbato: « Pace, Amicizia, Concordia ec. inalterabile: – Uomo inalterabile. »

Inalterabilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è inalterabile.

Inalterabilménte. *avv.* Senza alterazione, In maniera inalterabile.

Inalterato. *ad.* Non alterato, Senza variazione o turbamento.

Inalveare. *trans.* Scavare un canale, per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume, lago o simili, per farle abbandonare il letto, nel quale prima correva o stagnava. *Part. p.* INALVEATO.

Inalveazióne. *s. f.* L'operazione di inalveare un fiume, un lago.

Inalzaménto. *s. m.* L'inalzare e L'inalzarsi.

Inalzare. *trans.* Sollevare, Alzare: « Inalzare un peso, un corpo qualunque. » ‖ Detto di edifizio, Costruirlo, Alzarlo: « Inalzano chiese, teatri magnifici. » ‖ *Inalzare una statua ad alcuno*, Porre in onor suo una statua, che lo rappresenti. E così dicesi anche di monumenti, archi, trofei ec. ‖ *fig.* detto di persona, vale Celebrarla, Illustrarla

con lodi: « Lo inalza al settimo cielo: – Le imprese de' Greci furono inalzate da'loro scrittori. » ‖ È riferito a cariche, onori, dignità e simili, Promovere ad essi: « In poco tempo è stato inalzato ai primi onori del regno: – Inalzare al Pontificato, al trono ec. » ‖ *rifless.* Sollevarsi, Alzarsi: « Inalzarsi volando: – Inalzarsi sulle ali: – Guarda come s'è inalzato quell'aquilone! » ‖ Detto di edifizi, monti, vale Sorgere: « Moli che s'inalzano superbe al cielo: – Quel monte s'inalza sopra tutti gli altri. » ‖ *fig.* Lodare superbamente sè stesso, Esaltarsi: « Chi più s'inalza più s'umilia. » ‖ Crescere di condizione, di stato: « Da poco tempo in qua s'è inalzato molto: chi sa! »

Inamábile. *ad.* Non amabile, Da non potersi amare.

Inamabilità. *s. f.* Qualità astratta d'Inamabile.

Inamèno. *ad.* Disameno.

Inamidare. *trans.* Dar l'amido, Dar la salda a panni di tela o di cotone per poi stirarli: « Ci ha da inamidare un monte di camicie. » ‖ *Inamidare* dicesi anche per Imbevere di amido cotto la carta per valersene in certe reazioni chimiche. *Part. p.* Inamidato. ‖ In forma d'*ad.*: « Panni inamidati: – Carta inamidata. »

Inammendábile. *ad.* Non ammendabile, Incorreggibile.

Inammissíbile. *ad.* Che non si può ammettere o concedere: « Proposta, Condizione, Ricorso, Ragione inammissibile: – Che a Custoza volessero perdere a posta è inammissibile. »

Inanellare. *trans.* Dar forma di anello o di anelli a checchessia, e dicesi specialmente della chioma e de'capelli. ‖ *rifless.* Prender forma di anelli: « I capelli gli s'inanellarono da sè medesimi. » *Part. p.* Inanellato, che all'*ad.* vale Fatto a anelli, Arricciato a anelli: « Capelli inanellati. »

Inanimato. *ad.* Senz'anima, Che non è animato.

Inanimire. *trans.* Dar animo, Incorare, Far cuore altrui. ‖ *rifless.* Prender animo. *Part. p.* Inanimito.

Inanità. *s. f.* Vanità, Inutilità: « Inanità degli sforzi, di certe questioni. » Ma è voce dei dotti.

Inappellábile. *ad.* Contrario di Appellabile, Da cui non si può appellare, detto di sentenza o giudizio, ed anche di tribunale e di giudice. ‖ per *estens.* anche di giudizio privato: « Questo è il mio giudizio, ma non pretendo che sia inappellabile. »

Inappellabilménte. *avv.* Senza che rimanga luogo ad appellazione, Senza appello: « Gridare inappellabilmente. »

Inappetènza. *s. f.* Mancanza d'appetito; più comunem. Disappetenza.

Inapplicábile. *ad.* Che non si può o non si deve applicare.

Inapprezzábile. *ad.* Di sommo valore, a cui non si può dar prezzo, Inestimabile; e più spesso usasi iperbolicam.: « L'amicizia sua è inapprezzabile: – Son piaceri inapprezzabili. »

Inappuntábile. *ad.* Che non può essere appuntato, Incensurabile: « Condotta inappuntabile: – Impiegato inappuntabile. »

Inappurábile. *ad.* Che non può mettersi in chiaro.

Inarábile. *ad.* Che non può ararsi.

Inarato. *ad.* Non arato: « Bisogna per qualche tempo lasciare inarato il campo. »

Inarcaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di inarcare o inarcarsi: « Mi guardò con grande inarcamento di ciglia. »

Inarcare. *trans.* Piegare in arco; ma dicesi quasi sempre delle ciglia per Sollevarle a modo d'arco; e dal farsi tal atto per effetto di ammirazione, dicesi anche per Stupire, Maravigliarsi ec.: « A quelle parole inarcò le ciglia: – Son cose da fare inarcar le ciglia, » cioè Meravigliose, Stupende. *Part. p.* Inarcato.

Inargentare. *trans.* Coprire checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra per mezzo di fuoco, bolo o mordente o altra materia tenace, ovvero Indurvi uno strato d'argento con quei mezzi che la chimica insegna. *Part. p.* Inargentato. – *Ad.* Coperto con foglia o strato d'argento: « Posate di ottone inargentato: – Candelieri inargentati. »

Inargentatúra. *s. f.* L'operazione dell'inargentare, e L'effetto.

Inaridire. *trans.* Fare arido, Seccare: « Il sole inaridisce i fiori e le erbe. » ‖ *fig.*: « Inaridire le fonti della ricchezza, della carità: – L'avarizia inaridisce il cuore dell'uomo. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenire arido: « Questi fiori inaridiscono, se non li innaffiate. » *Part. p.* Inaridito.

Inarpicare. *intrans.* e *rifless.* Aggrapparsi, Arrampicarsi: « Chi lo vuole è sempre a inarpicarsi su per le seggiole e i tavolini. » *Part. p.* Inarpicato.

Inarrivábile. *ad.* Da non potersi arrivare: « Altezza inarrivabile. » ‖ Impareggiabile: « Bellezza, Virtù, Ingegno ec. inarrivabile. »

Inarrivabilménte. *avv.* In modo inarrivabile, impareggiabile: « Inarrivabilmente buono, virtuoso, briccone. »

Inarticolataménte. *avv.* Senza articolare la voce.

Inarticolato. *ad.* Aggiunto di suono, voce e simili, Indistinto.

Inasinire. *intrans.* Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità o nella indiscretezza: « Invece di farsi dotto, mi pare che inasinisca un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Inasinito.

Inaspettabilménte. *avv.* Inaspettatamente.

Inaspettataménte. *avv.* All'improvviso, Senza aspettarsela.

Inaspettato. *ad.* Non aspettato, Improvviso: « Ciò mi giunge nuovo e inaspettato. »

Inaspriménto. *s. m.* Lo inasprire, e L'inasprirsi: « Inasprimento di pene: – Inasprimento d'una piaga. »

Inasprire. *trans.* Esasperare, Render più aspro, doloroso, e riferiscesi così a dolori fisici come a dolori morali: « Inasprire una piaga, una pena, un'angoscia ec. » ‖ *Inasprire alcuno,* Irritarlo vie più ad ira: « Ti prego di non inasprirmi; perchè non so se la pazienza mi reggerebbe. » ‖ *rifless.*: « Una piaga con lo stuzzicarla s'inasprisce sempre di più. » *Part. p.* Inasprito.

Inastare. *trans.* Porre sull'asta, e dicesi di bandiere o simili. *Part. p.* Inastato.

Inattaccábile. *ad.* Che non può essere attaccato, o espugnato.

Inattéso. *ad.* Non atteso, Inaspettato.

Inattuábile. *ad.* Non attuabile: « Proposta, Disegno ec. inattuabile. »

Inaudito. *ad.* Non più udito. ‖ Per iperbole, Grande, Eccessivo, e dicesi più spesso di cose non buone: « Crudeltà inaudite: – Inaudita ferocia. »

Inaugurále. *ad.* Detto di orazione, discorso e simili, Che si pronunzia in occasione di dar prin-

cipio a un pubblico insegnamento, di scoprire un monumento ec.

Inaugurare. *trans.* Dar principio a un corso pubblico di lezioni, o a qualche nuova istituzione, oppure Scoprire un monumento con una orazione ed altre solennità.» *Part. p.* INAUGURATO.

Inaugurazióne. *s. f.* L'atto e La cerimonia dell'inaugurare.

Inavvedutaménte. *avv.* Lo stesso, ma men comune, che Disavvedutamente.

Inavvedutézza. *s. f.* Mancanza di avvedutezza; più comunem. Disavvedutezza.

Inavvedúto. *ad.* Inconsiderato; più spesso Disavveduto.

Inavvertenteménte. *avv.* Senza avvertenza, Inconsideratamente.

Inavvertènza. *s. f.* Contrario d'Avvertenza: « Tralasciare per inavvertenza qualche cosa. » ‖ Atto di sbadataggine: « È stato un' inavvertenza: – Ho commesso un' inavvertenza. »

Inavvertitaménte. *avv.* Senza avvertire.

Inavvertíto. *ad.* Non avvertito, Non considerato; poco comune: « Spese, Danni inavvertiti. »

Inazióne. *s. f.* Stato di persona, oppure di un corpo o di una macchina che sta senza operare: « Essere costretto all' inazione: – Un mese d'inazione negli opifici inglesi rovina l'Inghilterra. »

Incaciare. *trans.* Condir con cacio grattugiato le vivande: « Incaciare i maccheroni ec. » *Part. p.* INCACIATO.

Incadaverire. *intrans.* Divenir cadavere, detto per *estens.* anche di corpo vivente, che per malattia o estrema vecchiezza prenda come l'aspetto di cadavere. *Part. p.* INCADAVERITO.

Incagliare. *intrans.* Fermarsi senza potersi più muovere, e propriamente dicesi delle navi che danno in secco: « Una delle navi incagliò in un banco di rena. » ‖ *fig.* Estendesi anco a persona, e vale Trovare intoppo al proseguimento della propria azione, del proprio lavoro, e dicesi anche del lavoro stesso: « Fino a un certo punto andai bene avanti; ma poi incagliai, e non ci fu verso di spuntarla: – Quando dice a memoria la lezione incaglia a ogni parola: – La stampa di quel Vocabolario è incagliata, e chi sa quando vedrà la fine. » ‖ *assolut.* riferito al parlare, vale Impuntare, Non proferire speditamente le parole: « Il Manzoni ogni tanto incagliava. » ‖ *trans.* Impedire: « La guerra incaglia il commercio: – La cattiva stagione ha incagliato i lavori. » *Part. p.* INCAGLIATO.

Incaglio. *s. m.* Arrenamento delle navi; ma usasi solo nel *fig.* per Impedimento alla propria azione, Ostacolo, che interrompe il corso de' negozi e simili: « Trovare un incaglio: – Esservi un incaglio. »

Incalappiare. *trans.* Accalappiare, Allacciare; ma più spesso usasi nel *fig.* e vale Imbrogliare, Intrigare: « Incalappiare alcuno co' discorsi, con le lusinghe ec. » ‖ *rifless.* Dar nella ragna, Imbrogliarsi, Intrigarsi così nel senso proprio come nel *fig. Part. p.* INCALAPPIATO.

Incalcinare. *trans.* Coprire con calcina, Intonacare di calcina. ‖ anche Macchiare, Sparger di calcina, e in questo senso usasi pure nel *rifless.*: « Vedi come ti sei incalcinate le vesti? – Sono stato nella fabbrica e mi son tutto incalcinato. » ‖ *Incalcinare il grano*, Lavarlo con acqua di calcina, a fine di prepararlo per la semente. *Part. p.* INCALCINATO.

Incalcinatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto di incalcinare ne' vari sensi.

Incalcolábile. *ad.* Da non potersi calcolare o valutare: « Quantità incalcolabile: – Danno incalcolabile: – Ci vuole una spesa incalcolabile; » ma più spesso usasi iperbolicam.

Incalliménto. *s. m.* L' incallire.

Incallire. *intrans.* e *rifless.* Fare il callo: « Incalliscono le mani dell'operaio, del contadino: – I lembi della piaga cominciano ad incallire. » ‖ *fig.* Contrarre un abito non buono, che difficilmente si può mutare: « Incallire nel vizio, nell'inerzia, nei peccati ec. » E dicesi anche della coscienza. *Part. p.* INCALLITO, e usasi anche in forma d'*ad.*: « Mani incallite: – Genti incallite nel vizio: – Coscienza incallita nel peccato ec. »

Incaloriménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'incalorire e incalorirsi: « Ha un po' d'incalorimento agli intestini. »

Incalorire. *trans.* Riscaldare, ma più spesso è Dar calore molesto e morboso: « Bisogna astenersi dai cibi che incaloriscono il sangue. » ‖ e *assolut.*: « Cibi che incaloriscono. » ‖ *rifless.*: « Incalorirsi la gola, gl' intestini ec. » *Part. p.* INCALORITO. ‖ In forma d'*ad.*: « Gola, Bocca incalorita: – Sangue incalorito. »

Incalvire. *intrans.* Divenir calvo. *Part. p.* INCALVITO.

Incalzaménto. *s. m.* L'atto d' incalzare.

Incalzare. *trans.* Premere assai da vicino alcuno, che ci corra innanzi, Inseguirlo molto da presso: « Il nemico cominciò a volger le spalle, e noi a incalzarlo. » ‖ *fig.* Fare urgenza: « La necessità, il pericolo, il tempo ec. c'incalza. » *Part. pr.* INCALZANTE. *Part. p.* INCALZATO.

Incameraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'incamerare: « Incameramento dei beni ecclesiastici: – Legge d'incameramento. »

Incamerare. *trans.* Confiscare, Unire all'erario pubblico i beni di alcun ente morale, corrispondendo ad esso un tanto per cento in rendita dello Stato. Tale è il senso odierno di tal voce. Nel senso di Unire all'erario pubblico beni di privati, senza alcuna corresponsione, oggi si direbbe *Confiscare:* « Hanno incamerato i beni delle fraterie, ed ora vorrebbero incamerare anche quelli delle parrocchie. »

Incameratóre-trice. *verb.* da Incamerare; Chi o Che incamera: « Governo incameratore: – Legge incameratrice. »

Incamerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto d'incamerare; più spesso Incameramento.

Incamiciare. *rifless.* Mettersi la camicia in dosso; ma non direbbesi che per ischerzo. ‖ *trans.* Ricoprir per di fuori checchessia con calcina, cera, piote e simili: « Incamiciarono la pittura con una mano d' intonaco: – Fatto l'argine, s'incamicia di piote. » *Part. p.* INCAMICIATO.

Incamiciáta. *s. f. T. stor.* Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nemico di notte all' improvviso, detta così perchè, a fine di riconoscersi al buio, mettevansi una camicia sopra l'arme.

Incamiciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incamiciare: « Incamiciatura di piote. »

Incamminare. *trans.* Mettere in cammino verso un luogo. ‖ Più comune nel *fig.* per Dirigere, Indirizzare: « Ha tre figliuoli, e uno lo incammina per gli impieghi. » ‖ Detto di affare, Avviarlo: « La cosa più importante è che l'affare sia bene incamminato. » ‖ *rifless.* Mettersi in cammino verso un

luogo: «Ci incaminammo per Prato.» || E *fig.:* «S'incammina per gl'impieghi, per il sacerdozio.» || *Part. p.* INCAMMINATO. || In forma d'*ad.:* «Siamo incamminati per Pistoia: – Affare incamminato bene, male.»

Incamuffare. *trans.* e *rifless.* Imbacuccare e Imbacuccarsi. *Part. p.* INCAMUFFATO.

Incanalaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di incanalare: «L'incanalamento delle acque del Tevere fatto sotto Augusto.»

Incanalare. *trans.* Ridurre acque correnti in canale: «Incanalare le acque della Chiana, del Tevere ec.» || Mettere, checchessia in un'incanalatura in modo che vi possa scorrere: «Le quinte dei teatri s'incanalano in correnti, e così possono agevolmente andare avanti e indietro.» || *fig. Incanalare un affare*, dicesi per Avviarlo, Incamminarlo. *Part. p.* INCANALATO.

Incanalatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incanalare: «L'incanalatura della Chiana costò non pochi milioni.» || Piccolo incavo formato nella grossezza d'un pezzo di legno, di pietra o di metallo, per cacciarvi o commettervi un altro pezzo.

Incancellàbile. *ad.* Che non si può cancellare, Indelebile: «Lo scritto fatto con certo inchiostro è incancellabile.» || *fig.* Memoria, Ingiuria incancellabile.»

Incancellabilménte. *avv.* Indelebilmente, Da non potersi cancellare, così nel proprio come nel *fig.*

Incancherire. *intrans.* Divenir canchero, detto più spesso di piaghe, ulceri. *Part. p.* INCANCHERITO.

Incandescènte. *ad.* Infocato, Riscaldato a segno da diventar bianco: «Ferro, Lava incandescente.»

Incandescènza. *s. f.* Stato di un corpo metallico, riscaldato in modo da divenir bianco e lucente.

Incannàggio. *s. m.* L'azione dell'incannare.

Incannare. *trans.* Avvolgere il filo sopra cannone o rocchetto, e dicesi più spesso della seta. *Part. p.* INCANNATO.

Incannáta. *s. f.* L'operazione dell'incannare.

Incannatóio. *s. m.* Strumento a forma d'arcolaio, che serve per incannare.

Incannatóre-óra. *verb.* da Incannare, Colui o Colei che fa il mestiero d'incannare la seta.

Incannatúra. *s. f.* L'atto e Il resultato dell'incannare.

Incannucciare. *trans.* Chiudere o Coprire di cannucce: «Ha incannucciato torno torno il giardino.» || *T. chir.* Fasciare un braccio o una gamba rotta con assicelle o altro, per tenerla nel suo posto, acciocchè si riappicchi: «Il chirurgo gl'incannucciò male il braccio, e perciò è divenuto storpio.» *Part. p.* INCANNUCCIATO.

Incannucciàta. *s. f.* Intrecciatura di cannucce, e Riparo che si fa con esse: «Ha fatto un'incannucciata torno torno al giardino.» || *T. chir.* Fasciatura che si fa con assicelle o stecche, a chi ha rotto le gambe, le braccia o le cosce, affinchè l'osso stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi senza uscire di posto.

Incannucciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incannucciare.

Incantare. *trans.* Ammaliare per via d'incantesimi. || *fig.* Sorprendere, e quasi Sbalordire per la maraviglia, e spesso in questo senso usasi *assolutam.:* «Si vede che questa pittura t'ha incantato: non batti neanche occhio: – Musica, Voce, Aspetto ec. che incanta: – Con le sue parole li ha incantati tutti.» || *rifless.* Guadagnare l'animo, Rimanere come estatico dalla maraviglia: «Molti s'incantano a vedere il campanile del Duomo;» ma più comunem. si direbbe: «Rimangono incantati.» || E di chi anche per lieve cagione si distrae da ciò che dovrebbe fare, e si affissa con l'animo in altra cosa, diciamo *che s'incanta:* «Che è che non è, questa benedetta donna di servizio mi s'incanta, e non leva le man di nulla.» *Part. p.* INCANTATO.

Incantare. *trans.* Mettere all'incanto. Ma oggi è voce che difficilmente si adoprerebbe, per evitare l'equivoco con la voce precedente. *Part. p.* INCANTATO.

Incantéśimo. *s. m.* L'operazione dell'incantare: «Accusato d'incantesimi: – Incantesimi magici ec.» || *Rompere l'incantesimo*, dicesi familiarmente per Guastare, Sturbare i disegni altrui: «Avevo avviato assai bene la cosa, se non veniva egli a rompere l'incantesimo.»

Incantévole. *ad.* Che incanta. || Che diletta sommamente per la sua bellezza, dolcezza ec.: «È una pittura incantevole: – Ha una voce, una presenza incantevole.»

Incanto. *s. m.* Ciò che è fatto per arte magica a fine di produrre un effetto straordinario: «La Colchide era il paese degl'incanti: – Circe coi suoi incanti convertiva gli uomini in bestie.» || *fig.* Potente attrattività: «Incanto della bellezza, degli occhi, della parola, della voce ec.» || Di cosa sommamente piacente dicesi *che è un incanto.* || E di azione, che desti meraviglia: «Suona che è un incanto: – Lavora che è un incanto.» || *Guastare l'incanto*, Rompere altrui un disegno, lo stesso che *Rompere l'incantesimo.* || *Cosa d'incanto*, Cosa sommamente bella, Cosa incantevole: «Andate e vedrete cose d'incanto.» || e *D'incanto* posto avverbialm. dicesi familiarm. per Ottimamente, o Con la massima facilità, Senza alcuno sforzo e simili: «Questo vestito gli sta d'incanto: – C'entra d'incanto.» || *Come per incanto*, vale lo stesso: «Fatto come per incanto: – Venne come per incanto.» || *Andare a checchessia come la biscia*, o *la serpe all'incanto*, Condurvisi a rilento e di mala voglia.

Incanto. *s. m.* Concorso a pubblici lavori che il Governo od un Comune apre, e i quali si prende in accollo colui che si proferisce di farli a un prezzo minore degli altri: «Aprire, Chiudere un incanto: – Primo, Secondo incanto.» || Vendita pubblica, alla quale concorre chi vuole, e l'ultimo che offre più è il compratore. Ora per altro non direbbesi che di cose private e di poco conto; chè delle pubbliche o di molto conto dicesi *Asta.*

Incantucciare. *rifless.* Ridursi in un canto, in un cantuccio, in un angolo per non essere osservato; più comunem. Rincantucciarsi. *Part. p.* INCANTUCCIATO.

Incanutire. *intrans.* Divenir canuto. *Part. p.* INCANUTITO.

Incapacciatúra. *s. f.* Infreddatura. || Qualunque gravezza di testa; più comunemente Accapacciatura.

Incapàce. *ad.* Non capace, Non atto a contenere. || Inetto, Disadatto a checchessia, e in questo senso usasi in forza di *sost.:* «Danno gl'impieghi a' più incapaci.» || Vale anche Privo, Mancante della qualità necessaria a fare alcuna cosa, ma più spesso pigliasi oggi in buona parte: «Sono incapace di simili ipocrisie.»

Incapacità. *s. f.* Qualità di chi è incapace.

Incaparbire. *intrans.* Perfidiare, Ostinarsi: *Part. p.* INCAPARBITO.

Incapare. *rifless.* Ostinarsi, Incaparbirsi; ma è voce del parlar familiare: « Quando s'è incapato in una cosa, non c'è modo di spuntarlo. » ‖ Mettersi in capo qualche cosa: « S'è incapato di andare a Roma, e vedrete che ci va. » *Part. p.* Incapato.

Incaparrare. *trans.* Comprare dando la caparra; più comune Accaparrare. *Part. p.* Incaparrato.

Incapestrare. *rifless.* Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro detto di cavallo, o altra bestia da soma: « Bisogna vedere di non tener troppo lunga la cavezza al cavallo, acciocchè nella notte non s'incapestri. » *Part. p.* Incapestrato.

Incaponire. *rifless.* Ostinarsi: « Dio guardi se s'incaponisce! – S'è incaponito di far così. » *Part. p.* Incaponito.

Incappare. *intrans.* Incorrere o Cadere, più spesso in insidie, in pericoli, in errori e simili: « Il nemico incappò nelle insidie: – Sono incappato nei lacciuoli di quel furfante: – Anche i più dotti incappano talora in qualche errore. » ‖ Incontrarsi a caso, Rintopparsi in alcuna persona o cosa: « Appena uscito di casa incappai in quel figuro: – Sono incappato per mia disgrazia in un medicastro. » *Part. p.* Incappato.

Incappare. *rifless.* Mettersi la cappa, e dicesi oggi per Mettersi la cappa di qualche confraternita o compagnia: « Ditegli che s'incappi, e che venga alla processione. » *Part. p.* Incappato; che usasi anche in forza di *sost.* per Colui che ha la cappa indosso: « Il feretro era portato da quattro incappati. »

Incappellare. *trans.* e *rifless.* Mettere o Mettersi il cappello; ma in questo senso oggi non s'adoprerebbe che per celia. Invece usasi comunem. nel parlar familiare per Prendere il cappello, Stizzirsi, Impermalirsi: « Se s'incappella, Dio guardi! – Con que'suoi discorsi o non mi farebbe incappellare. » *Part. p.* Incappellato.

Incappiare. *trans.* Annodar con cappio. *Part. p.* Incappiato.

Incappucciare. *rifless.* Mettersi il cappuccio in capo: « Terminata la predica, il frate s'incappuccia e se ne va. » *Part. p.* Incappucciato.

Incapriccire. *rifless.* Venire ad alcuno il capriccio di fare una cosa: « Quando s'è incapriccito, non c'è modo di persuaderlo: – Incapriccirsi di o in una cosa. » ‖ *Incapriccirsi di una persona*, Invaghirsene, ma s'intende sempre con quell'eccesso che viene da leggerezza d'animo: « S'è incapriccito di quella ragazza; ma forse con l'andar del tempo non sarà altro. » *Part. p.* Incapriccito.

Incarbonchire. *intrans.* e *rifless.* Pigliare il colore e la natura del carbonchio: « Quella bolliciattola gli s'è incarbonita. » *Part. p.* Incarbonchito.

Incarbonire. *rifless.* Diventar carbone. *Part. p.* Incarbonito.

Incarceraménto. *s. m.* L'incarcerare, e L'essere incarcerato.

Incarcerare. *trans.* Lo stesso che Carcerare, nel senso proprio. ‖ Più comune nel *fig.* detto di cose, per Rinchiudere, Impedire comecchessia: « La neve mi ha incarcerato in casa. » *Part. p.* Incarcerato.

Incaricare. *trans.* Dar ad uno l'incarico, la cura, l'incombenza di fare o dire una faccenda, di trattare un negozio: « Lo hanno incaricato di parlare per tutti: – M'incaricano di salutarvi ec. » ‖ *rifless.* Prendersi l'incarico, la cura ec.: « Se nessuno s'incarica d'andarci, me ne incaricherò io. » *Part. p.* Incaricato.

Incárico. *s. m.* Cura, Uffizio, Incombenza: « Incarico onorevole, grave ec.: – Mi hanno dato l'incarico di far ciò: – Sostenere un incarico: – Piglia mille incarichi, e non ne conduce a compimento alcuno. »

Incarnare. *rifless.* Prender carne; e dicesi più che altro dell'Unigenito figliuolo di Dio, fatto uomo: « La seconda persona della Trinità s'incarnò per redimere gli uomini. » ‖ *trans.* riferito a progetto, disegno e simili, Metterlo ad effetto: « Questo è il disegno, ora ci bisogna incarnarlo: – Fa mille progetti, ma non ne incarna alcuno. » ‖ Detto di concetto, disegno d'arte e simili, Rappresentarlo al vivo: « Nessuno supera Dante nell'arte d'incarnare ogni suo concetto. » *Part. p.* Incarnato. ‖ In forma d'*ad. Verbo incarnato*, detto dell'Unigenito figliuolo di Dio.

Incarnatino. *ad.* Che ha il color della carne: « Rose di colore incarnatino, » o anche: « Rose incarnatine. » ‖ E in forza di *sost.*: « È un bel l'incarnatino. »

Incarnato. *ad.* Detto di colore, Che è simile a quel della carne, e più spesso usasi in forza di *sost.*

Incarnazióne *s. f.* Il prender carne, che fece il Figliuolo di Dio. ‖ Il mistero della Incarnazione del Signore, e La festa che si celebra il primo giorno dell'anno a commemorare questo mistero.

Incarnire. *rifless.* Ficcarsi, Penetrar nella carne, detto specialmente delle unghie delle dita del piede. *Part. p.* Incarnito. ‖ In forma d'*ad.*: « Ho un'unghia incarnita da molto tempo. »

Incarognire. *intrans.* e *rifless.* Divenir carogna: « I cavalli a tenerli molto nella stalla incarogniscono, » ‖ *fig.* detto di persona, Rimetter dal lavoro, Darsi all'ozio: « Nei primi giorni lavorava che era un incanto, ma dopo poco tempo incarognì anche lui. » *Part. p.* Incarognito. ‖ In forma d'*ad.*: « Professori incarogniti alla greppia dello Stato. »

Incarrucolare. *trans.* Mettere il canapo nella carrucola. ‖ *rifless.* Uscire che fa la fune o canapo dal canale della girella, ed entrare tra essa e la cassa della carrucola per modo che più non iscorre. *Part. p.* Incarrucolato.

Incartare. *trans.* Rinvoltare in carta: « Incartami questi sigari: – Non tutti son buoni a incartare: – Roba degna d'incartare le acciughe. » ‖ *fig.* dicesi per Cogliere, Indovinare, Azzeccare: « Non ne incarta una: – Questa l'ha incartata. » ‖ *intrans.* detto del bozzolo di seta, vale Aver il proprio tessuto composto di molti veli: « I bozzoli non hanno incartato bene, e son quasi faloppe. » *Part. p.* Incartato. ‖ In forma d'*ad.*: « Bozzoli bene o male incartati. »

Incarto. *s. m.* È quella Consistenza come di carta ben collosa, che hanno i bozzoli. ‖ Ed anche La troppa consistenza che hanno preso i panni stirati a cagione dell'amido molto denso.

Incartocciare. *trans.* Mettere nel cartoccio, e dicesi di confetti, caffè, zucchero, pepe ed altre simili cose. *Part. p.* Incartocciato.

Incassare. *trans.* Mettere nella cassa: « Ha incassato tutti i suoi libri: – Incassare una statua, un morto. » ‖ Detto di denaro, Riscuoterlo; ma dicesi più che altro di qualche amministrazione o pubblica o privata: « Impongono nuovi dazi, ma quattrini ne incassano pochi. » ‖ E *assolut.*

« Oggi ho incassato molto, poco ec. » || *Incassare un orologio, un girarrosto* o simili macchine, Far loro la cassa adattata. || *Incassare un fucile*, Fargli la debita montatura in legno. || *Incassare un fiume*, Farlo scorrere ristretto dentro le rive. || *intrans.* Combaciare, Sigillare: « Il coperchio non incassa bene con la parte di sotto. » *Part. p.* INCASSATO.

Incassatúra. *s. f.* L'operazione dell'incassare. || Il luogo dove s'incassa, Incavo.

Incastonare. *trans.* Mettere, o Incastrare nel castone: « Ho dato a incastonare un bello scarabeo. » *Part. p.* INCASTONATO.

Incastonatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incastonare.

Incastrare. *trans.* Congegnare, o Commettere l'una cosa dentro l'altra: « Incastrare un legno dentro un altro, una dentro un'altra spranga. » || *fig.* riferito a discorso, Scritto e simili, Inserire: « Ci ha incastrato alcuni passi latini, che non ci hanno nulla che fare: – Gira e rigira, questa allusione ce l'ha voluta incastrare. » *Part. p.* INCASTRATO.

Incastratúra. *s. f.* L'incastrare, e il Luogo dove s'incastra.

Incastro. *s. m.* Incastratura. || Luogo dove s'incastra o è incastrato checchessia. || *T. mascalc.* Strumento d'acciaio tagliente, fornito di un manico di legno per pareggiare l'ugna del piede de'cavalli. *Part. p.* INCASTRATO.

Incatenaménto. *s. m.* L'incatenare; ma dicesi più spesso per Collegazione delle muraglie.

Incatenare. *trans.* Legare con catene, Mettere in catene: « Arrestarono i malandrini e l'incatenarono. » || *fig.*: « Se non fosse la famiglia che m'incatena, darei un addio all'impiego: – Il mio dovere m'incatena qui. » || *T. arch.* Fortificar con catene muri, archi e simili: « Hanno incatenato le volte, perchè la fabbrica minacciava di cadere. » || Tirare una catena a traverso una via, o simile per impedirne il passo. || *rifless.* Congiungersi con altra cosa, in modo da formare come una catena, e usasi anche nel *fig.*: « Queste idee s'incatenano l'una con l'altra. » *Part. p.* INCATENATO. || In forma d'*ad.*: « Li condussero incatenati alle Murate. »

Incatorzolire. *intrans.* Raggrinzarsi e indurire, che fanno certi frutti, senza venire a maturità, per qualunque siasi cagione. *Part. p.* INCATORZOLITO.

Incatramare. *trans.* Impiastrar con catrame, detto di tappi, bottiglie e simili a fine di fermarli o chiuderle perfettamente. *Part. p.* INCATRAMATO.

Incattivire. *trans. e intrans.* Fare o Divenir cattivo, detto più spesso di persona. || *Incattivire* e *Incattivirsi* dicesi anche per Provocare ad ira, o Adirarsi: « Cotesto ragazzo, se lo incattivite, non se ne avrà più bene: – Dio guardi se s'incattivisce! » *Part. p:* INCATTIVITO. – *Ad.*: « Ora che è incattivito, non sa più quel che si dice. »

Incáuto. *ad.* Non cauto, Sconsiderato. « Giovani incauti, che si lasciano cogliere al primo laccio che si tende loro. » || E di atto, parola e simili: « Quella fu una parola incauta. » || E in forza di *sost.*: « Siete un incauto. »

Incautaménte. *avv.* Senza cautela, Inconsideratamente, Sprovvedutamente: « Si lasciò cogliere incautamente al laccio. »

Incavalcare. *trans.* e *rifless.* Porre e Porsi sopra. *Part. p.* INCAVALCATO.

Incavalcatúra. *s. f.* Sovrapposizione. V. ACCAVALCATURA.

Incavare. *trans.* Render cavo: « Bisogna che tu incavi di più questo corrente, se vuoi che entri in quell'altro. » *Part. p.* INCAVATO. || In forma d'*ad.* detto più spesso di occhi, guance e simili, vale Affossato: « Aveva certi occhi incavati che facevano paura. »

Incavatúra. *s. f.* L'atto e più spesso L'effetto dell'incavare: « Questo legno ha poca incavatura. » || E per Lo stato della cosa incavata: « Incavatura d'occhi, di guance. »

Incavezzare *trans.* Metter la cavezza: « I cavalli sbrancati s'incavezzano subito. » *Part. p.* INCAVEZZATO.

Incavicchiare. *trans.* Fermare, Assicurare con cavicchio. *Part. p.* INCAVICCHIATO.

Incávo. *s. m.* L'effetto dell'incavare, e La cosa incavata: « Non entra nell'incavo: – L'incavo è troppo grande. » || *Lavoro d'incavo* dicono gli artisti Quel lavoro che si fa per via di ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli ec. non di rilievo, ma affondato.

Incendiare. *trans.* Appiccare il fuoco a checchessia perchè levi incendio; nè si direbbe di piccole cose: « Incendiare una casa, un villaggio, un naviglio ec. » || Dicesi anche per Appiccar fuoco alla polvere, a una macchina pirotecnica e simili: « Alla fine fu incendiata una gran macchina, che rappresentava il Campidoglio: – Il fulminante percosso dal cane del fucile incendia la polvere. » *Part. p.* INCENDIATO.

Incendiário. *ad.* Che incendia; ma adiettivam. non si userebbe che nel *fig.*, detto di discorsi, scritti ec., i quali hanno potenza di eccitare i cittadini a ribellione, a tumulti ec., sebbene in questo senso abbia del francese. || In forza di *sost.* Chi volontariam. si fa autore d'incendi: « Causa degli incendiari: – Fu arrestato come uno degli incendiari. »

Incèndio. *s. m.* Abbruciamento casuale o colposo di qualche edifizio, selva o simili: « Scoppiò un incendio nella fabbrica del T.: – L'incendio fu a mala pena domato: – Assicurazione contro gl'incendi. » || *fig.* Passione ardentissima ma è più proprio della poesia.

Incenerire. *trans.* Ridurre in cenere: « Un fulmine lo incenerì. » || *T. chim.* Calcinare una sostanza coi mezzi appropriati, a fine di distruggerne tutta la parte organica ed averne i soli principii minerali: « Incenerire le ossa. » *Part. p.* INCENERITO.

Incensaménto. *s. m.* L'incensare. || *fig.* e per ischerzo: « Società di mutuo incensamento. »

Incensare. *trans.* Dar l'incenso, Spargere il fumo dell'incenso, propriamente verso le cose o persone sacre, come fanno i sacerdoti all'altare: « Incensare l'altare: – Incensare un'immagine: – A un punto della messa cantata il diacono va in coro a incensare i canonici. » || *fig.* e in linguaggio familiare, Adulare: « Lo incensano tutti i giorni, perchè è ricco: – Liberissimi cittadini, che incensano questo e quello, secondo che mette conto: – Io non soglio incensar alcuno. » *Part. p.* INCENSATO.

Incensáta. *s. f.* L'incensare, Incensamento, usato più spesso nel *fig.* per Atto di adulazione: « A quella incensata nessuno potè trattenere le risa: – Capisco che è un'incensata e nulla più. »

Incensatina. *dim.* d'Incensata, nel senso *fig.*: « Qualche incensatina fa piacere anche a lui. »

Incensatúra. *s. f.* L'incensare così nel proprio come nel *fig.:* « Finiamola con queste incensature. »

Incensière. *s. m.* Vaso in cui si mette il fuoco per ardervi l'incenso. Parlando dei riti cristiani dicesi più comunemente Turríbulo.

Incènso. *s. m.* Resina di odore gratissimo, che stilla da un albero dell'Arabia, chiamato con l'istesso nome, e di cui si fa uso per arderla, specialmente nelle cerimonie sacre: « Fumo, Odore d'incenso: – Chicco d'incenso: – Mettere l'incenso nel turribulo. » ‖ E per Il profumo dell'incenso: « Dar l'incenso: – Sparger d'incenso: – Nuvole d'incenso. » ‖ *Dar l'incenso altrui,* dicesi figuratamente, e in linguaggio familiare per Lodarlo falsamente, Adularlo: « Ha piacere che gli diano l'incenso. » ‖ E quando si sente alcuno che ci loda oltre il dovere, diciamo *Troppo incenso,* o *Cotesto incenso ve lo potete risparmiare* e simili, se pure il lodato non è di quelli, e son parecchi, che ci abbiano gusto. ‖ *Dar l'incenso a' morti,* dicesi pure familiarm. per Gettare il tempo in opera vana. ‖ *Fare quanto l'incenso a' morti* dicesi di cosa che non opera nè può operare su chechessia alcun effetto.

Incensurábile. *ad.* Che non si può censurare: « Condotta incensurabile: – Uomo incensurabile. »

Incentívo. *s.m.* Ciò che muove, stimola a chechessia, ma più spesso prendesi in senso non buono: « Incentivo alle libidini, alla disubbidienza, al mal fare ec. »

Incentrare. *trans.* Porre, Fermare nel centro. Voce non comune, ma usabilissima a tempo e luogo. *Part. p.* Incentràto.

Inceppaménto. *s. m.* L'inceppare, e Ciò che inceppa, Impedimento: « Inceppamenti alla libertà, ai commerci, agli studi ec. »

Inceppare. *trans.* Propriam. Mettere in ceppi; ma usasi solo nel *fig.* per Impedire, Porre ostacoli gravi, Togliere la libertà: « Leggi che inceppeno gli studi, gl'ingegni: – Inceppare i commerci ec. » *Part. pr.* Inceppante. *Part. p.* Inceppato. ‖ *Inceppato* in forma d'*ad.* dicesi del capo, quando per qualche malore è come irrigidito, ed anche della persona che soffre tal malore: « Dopo quella caduta è rimasto col capo inceppato: – Son tutto inceppato, e non mi posso neanche voltare. »

Inceppatúra. *s. f.* Stato o Senso di chi ha il capo inceppato.

Incerare. *trans.* Impiastrar con cera o con cosa simile a cera: « Incerare il cotone, il refe: – Incerare un pezzo di tela. » ‖ Unire insieme più cose per mezzo della cera: « Incerare più canne a formare una zampogna. » *Part. p.* Incerato. – *Ad.:* « Refe, Tela incerata. »

Inceratino. *dim.* d'Incerato, e dicesi di Quella striscia di tela incerata, che mettesi dentro ai cappelli per guardarli dalla untuosità della testa.

Inceràto. *s. m.* Tela incerata per difendere chechessia dalla pioggia, umidità: « Ombrello, Mantelli d'incerato. » ‖ Pezzo di tela incerata, che si mette nel letto sotto ai bambini o ai malati.

Incertaménte. *avv.* In modo incerto, Con incertezza: « Parla, Opera sempre incertamente. »

Incertézza. *s.f.* Lo stare incerto, dubbioso, riferito alla persona: « Non posso stare sull'incertezza: – È un'incertezza crudele: – L'incertezza dell'animo, della mente intorno ad una data cosa: – Sono nella più grande incertezza. » ‖ E per Irresoluzione: « La sua incertezza rovinò ogni cosa. » ‖ L'essere incerto, non chiaro, detto di cosa: « Incertezza delle notizie, dei fatti accaduti. »

Incèrto. *ad.* Non certo, Dubbioso: « La vittoria è incerta: – L'avvenire è incerto: – Non vi affidate a un esito incerto. » ‖ Dicesi anche di ciò che può variare, che non è stabile: « Incerta è l'aura popolare: – Le ricchezze, la salute sono beni incerti. » ‖ Non ben noto: « Le cause del male sono incerte. » ‖ Non ben sicuro: « Notizie incerte. » ‖ Che non è fermamente fissato, riferito più spesso a tempo: « L'ora della morte è incerta: – Per venire a Firenze viene di certo, ma il tempo della venuta è incerto. » ‖ Detto di operazioni, movimenti e simili, Non sicuro: « Ha un modo di sonare incerto: – Lettura incerta. » ‖ Detto di persona, Che sta in dubbio: « Il medico è incerto quanto alla guarigione: – Sono incerto di quel che debbo fare. » ‖ e dicesi anche per Irresoluto: « Qui non bisogna essere incerti: – È un uomo sempre incerto, e non si risolve mai a nulla. » ‖ In forza di *sost. Lasciare il certo per l'incerto.* V. sotto Certo.

Incespare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, d'Incespicare. *Part. p.* Incespato.

Incespicare. *intrans.* Propriam. Avviluppare i piedi in qualche cespuglio; ma dicesi comunem. anche di altre cose che impediscono l'andare: « Incespicò e cadde. » ‖ *fig.* Non andare avanti in qualche operazione, e si dice specialm. di chi leggendo o parlando trova degli intoppi: « Incespica persino nella lettura: – Quando parla, incespica sempre. » *Part. p.* Incespicato.

Incessábile. *ad.* Che non cessa; più comunem. Incessante.

Incessabilménte. *avv.* Senza cessare; più comunem. Incessantemente.

Incessante. *ad.* Che non cessa, Che non resta: « Grida incessanti: – Incessanti preghiere: – Rabbia, Persecuzione incessante. »

Incessanteménte. *avv.* Senza cessare, Senza restare: « Gridare, Pregare, Domandare ec. incessantemente. »

Incèsto. *s. m.* Peccato carnale, che si commette fra stretti congiunti.

Incestuosaménte. *avv.* In modo incestuoso, Con incesto.

Incestuóso. *ad.* Che ha commesso incesto, e usasi anche in forza di *sost.:* « Edipo fu figliuolo incestuoso. »

Incètta. *s. f.* Compra, Acquisto di molti oggetti congeneri fatto più qua e più là, propriam. con intenzione di rivenderli a più caro prezzo, ma anche per tenerseli per sè, e usasi comunemente nella maniera *Fare incetta:* « Fanno incetta di grani, di bestiame bovino: – Fa incetta di libri antichi, di quadri ec. » ‖ *fig. Si fa incetta anche di lodi, di applausi,* e simili, e questi certamente non per rivenderli, chè non troverebbero compratori.

Incettare. *trans.* Fare incetta: « Incettare merci, libri, anticaglie ec. » ‖ *fig.:* « Incettar lodi, voti ec. » *Part.pr.* Incettante. *Part.p.* Incettato.

Incettatóre-trice. *verb.* da Incettare; Chi o Che incetta: « Incettatore di libri antichi. » ‖ *fig.:* « Incettatore di lodi. »

Inchiavardare e anche **Chiavardare.** *trans.* Stringere con chiavarda due o più pezzi di legno e simili. *Part. p.* Inchiavardato e Chiavardato.

Inchiavistellare. *trans.* Chiudere con chiavistello. *Part. p.* Inchiavistellato.

Inchièsta. *s. f.* Investigazione, Ricerca ordi-

nata dalla autorità giudiziaria o amministrativa, oppure dal Parlamento a fine di accertare la verità o la condizione di checchessia: « Hanno ordinato un' inchiesta sull'amministrazione delle strade ferrate: – L' inchiesta sulla condizione presente degli studi fu fatta da coloro stessi che li hanno rovinati: – Aprire un' inchiesta: – Fare un' inchiesta. » I puristi notano questa voce di francesismo; ma l' antico senso d' Investigazione qualunque la rende accettabile.

Inchinaménto. *s. m.* L'inchinarsi; più comune Inchino.

Inchinare. *trans.* Volgere, Piegare in giù, detto di capo, occhi, sguardo e simili. ‖ Più comunem. nel *rifless.* Piegarsi col capo e con la persona per atto di reverenza: « S' inchina tutte le volte che passa dinanzi a una immagine: – M'inchino dinanzi alla maestà vostra. » ‖ *fig.:* « Inchiniamoci ai decreti di Dio, ai consigli della divina provvidenza. » ‖ *Inchinarsi a uno*, dicesi per Mostrargli somma deferenza in ogni cosa: « Io poi non mi voglio inchinare a nessuno: – Vorrebbe che io me gl' inchinassi, ma la sbaglia. » ‖ *Inchinare una persona*, vale Riverirlo; ma parlando, saprebbe d' affettazione. *Part. p.* Inchinato.

Inchinévole. *ad.* Pieghevole, riferito all'animo dell'uomo: « In questo mondo bisogna essere un po' inchinevole. » Non è dell' uso comune; pure si sente che a tempo e luogo potrebbe usarsi con qualche efficacia. ‖ È per Disposto a checchessia: « Inchinevole a pietà, a perdono. »

Inchino. *s. m.* Segno di reverenza, che si fa piegando il capo e la persona: « Fare un profondo inchino: – Lo accolse con mille inchini: – Con tutti i suoi inchini non me la vende. » ‖ *Inchino* dicesi anche Quel segno che uno fa d'addormentarsi, piegando il capo: « A quella lunga tiritera incominciai a fare qualche inchino, e poi m'addormentai profondamente. »

Inchiodare. *trans.* Fermare, Conficcare, Affiggere con chiodi: « Inchiodare due assi: – Inchiodare uno scaffale al muro ec. » ‖ Munire di chiodi: « Inchiodare una porta, un' asta, le suola delle scarpe. » ‖ *fig.* Detto di persona: « M' hanno inchiodato qui, e non posso avere neanche un'ora di libertà: – L'amore alla famiglia m' inchioda al tavolino. » ‖ Pur *fig.* Confermare, Ficcare ad alcuno una cosa nella mente: « Non ritiene una cosa, neanche a inchiodargliela nella mente: – Gliel' ho inchiodata in capo; e spero che non la dimenticherà: – Quando s' è inchiodato in capo un' opinione, non c' è mezzo di sconficcargliela. » ‖ Detto di malattia, *Inchiodare alcuno nel letto*, vale Costringerlo per lungo tempo a stare in letto: « La gotta lo ha inchiodato nel letto, e chi sa quando potrà alzarsi. » ‖ Detto delle bestie da soma, Pungerle sul vivo allorchè si ferrano: « Quella bestia di manescalco m' inchiodò il cavallo, il quale poi non fu più buono a nulla. » ‖ Onde il prov. *Chi ne ferra ne inchioda*, per dire Che chiunque fa può sbagliare. ‖ *Inchiodare*, detto di artiglierie, cannoni ec., vale Renderli inservibili col piantare a forza un chiodo nel loro focone, il che si fa in guerra, prima che cadano in poter del nemico. » ‖ *rifless.* e nel linguaggio familiare, Indebitirsi: « Dio guardi a inchiodarsi; non se n' esce più. » *Part. p.* Inchiodato, che usasi anche in forma d'*ad.* ‖ e *Inchiodato* dicesi nel parlar familiare per Indebitito: « Andò via inchiodato dal capo alle piante. »

Inchiodatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'inchiodare e dell'inchiodarsi in tutti i sensi.

Inchiostraccio. *pegg.* d'Inchiostro; Cattivo inchiostro.

Inchióstro. *s. m.* Materia liquida, composta di diversi ingredienti, e per lo più nera, di cui ci serviamo per iscrivere. ‖ *Inchiostro da stampa*, o solam. *Inchiostro*, Composizione nera, pastosa, fatta con ingredienti diversi da quello da scrivere, di cui si servono gli stampatori. ‖ *Inchiostro della China*, Inchiostro solido formato di nero vegetale e finissimo, impastato con gomma e disseccato, che poi si stempera nell'acqua, allorchè se ne fa uso, specialm. in lavori di disegno. ‖ *Inchiostro da marcare*, Specie di tinta, che ha per base il nitrato d'argento, con che si fanno le marche nelle biancherie. ‖ *Nero come l'inchiostro*, diciamo comunemente per Nerissimo. ‖ *Opera d'inchiostro* dicesi dai letterati per Qualunque opera letteraria. ‖ *Saper d'inchiostro*, dicesi giocosam. di roba presa a debito: « Bello cotesto soprabito; ma sa d' inchiostro. » ‖ *Scrivere di buon inchiostro*, Scrivere il parer suo liberamente e senza alcun riguardo: « Se domani non viene, come ha promesso, gli scrivo di buon inchiostro. » ‖ E dicesi anche per Raccomandare caldam. ad alcuno per iscritto cosa o persona. ‖ *Il suo inchiostro non corre*, dicesi familiarmente di chi ha poco credito in commercio: « Prima gli scontavano qualunque cambiale; ma ora il suo inchiostro non corre più. » ‖ *Inchiostro* dicesi per *similit.* Quell' umore fuligginoso, che i totani, le seppie, i polpi ec. spaventati spandono per intorbidar l'acqua a fine di non essere appostati dal pescatore.

Inchiúdere. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Includere. V. *Part. p.* Inchiuso.

Inciampare. *intrans.* Porre il piede in fallo, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare: « È inciampato e caduto: – Inciampa in ogni cosa. » ‖ *fig.* Trovare intoppo in qualche operazione per difetto dell'agente. ‖ *Inciampare in una persona*, Incontrarla a caso, e usasi anche nel *trans. Inciampare una persona:* « Appena uscito di casa ho inciampato nel direttore: – Inciampo sempre quel seccatore. » ‖ E *fig.:* « Ho inciampato in una buona donna di servizio. » ‖ *O ci do, o c'inciampo*, dicesi quando ci toccano cose spiacevoli sempre: « O ci do o c'inciampo; credevo questa volta d'aver trovato un buon servitore, e invece.... » *Part. p.* Inciampato.

Inciampáta. *s. f.* L'atto dell'inciampare, nella maniera *Dare un' inciampata.*

Inciampicare. *intrans.* Lo stesso, ma più familiare, che Inciampare, ed ha alcun che di frequentativo. *Part. p.* Inciampicato.

Inciampo. *s. m.* Impaccio, Ostacolo a speditamente continuare checchessia: « Essere d' inciampo: – Fare inciampo: – Mettere inciampi. » ‖ e Ciò che è d' inciampo, detto anche di persona: « Il Consiglio superiore è un grande inciampo all'amministrazione degli studi: – Avevo fretta e per l'appunto trovai quell'inciampo di Giovanni, che mi trattenne per una buona mezz'ora. »

Incicciare. *trans.* Penetrare con strumento tagliente nella carne: « Nel temperare una penna mi sono incicciato un dito. » ‖ *fig.* e familiarm. dicesi per Comprendere in un'accusa, Sottoporre a giudizio criminale, o Colpire con pena: « Son furbi e non si lasciano incicciare: – L'hanno incicciato a buono. » *Part. p.* Incicciato.

Incidentále. *ad.* D' incidente, Accessorio, Se-

condario: « Questioni incidentali. » Ma è dell'uso legale. || *T. gramm.* detto di proposizione, per contrapposto alla principale: « Periodo composto di molte proposizioni incidentali. »

Incidènte. *s. m.* Dicesi talora per Evento, o Particolarità di qualche evento, che accade nel corso di un affare; e dicesi anche di quello che accade nel corso di un'azione epica, drammatica ec. || Particolarm. l'usano i legali per Difficoltà, Questione accessoria che nasca o facciasi durante il giudizio; ma è d'uso scorretto, e scorrettissime sono le maniere *Sollevare un incidente*, *Moltiplicare gl'incidenti* e simili.

Incidentemènte. *avv.* Per incidenza, Accessoriamente: « Di tale questione fu parlato incidentemente. »

Incidènza. *s. f.* Propriam. è *T. geom.* e dicesi della Caduta d'un raggio, d'una linea o d'un solido sopra qualsivoglia piano. || *Raggio d'incidenza*, dicesi il Raggio diretto per contrapposto al Raggio riflesso. || *Per incidenza*, posto avverbialmente, vale Incidentemente, Accessoriamente, usato per lo più coi verbi Parlare, Scrivere e simili.

Incidere. *trans.* Tagliare più o meno profondamente, e dicesi più spesso del fusto delle piante: « S'incide il tronco dei pini per farne sgorgare la resina. » || Più comunem. *Incidere* dicesi per Delineare su lastre di rame o di acciaio, ovvero in legno, alcuna figura tagliando con istrumenti da ciò la superficie loro: « Ci mise tre anni ad incidere la Madonna della Seggiola: – Incidere un sigillo. » || E *assolut.*: « Incidere in rame, in acciaio. » *Part. p.* INCISO. – *Ad.*: « Sigillo, Lastra incisa. »

Incimurrire. *intrans.* Prender l'infermità del cimurro, detto propriam. dei cavalli e dei cani, e per *estens.* anche dell'uomo. *Part. p.* INCIMURRITO, e usasi anche in forma d'*ad.*

Incinerazióne. *s. f. T. agr.* Governo di cenere, prodotta dai bruciaticci che si fanno sul campo.

Incinta. *ad.* Detto di donna, vale Gravida; ma è voce più usata dalle persone civili: « È incinta: – È incinta di tre mesi. »

Incipiènte. *ad.* Che incomincia, Che è sul cominciare: « Malattia incipiente: – Civiltà, Istituzione incipiente. » Voce non conosciuta dal popolo.

Incipollire. *intrans.* Dicesi di alberi, allorchè tagliati, vi penetra l'acqua, sicchè il loro legname piglia quasi l'apparenza di una cipolla, che è formata di più bucce. *Part. p.* INCIPOLLITO.

Incipriare. *trans.* e *rifless.* Dare e Darsi nei capelli il cipria: « S'è tutta incipriata: – Chi t'ha incipriato a questo modo? » *Part. p.* INCIPRIATO, che si usa anche in forma d'*ad.*

Inciprignire. *intrans.* e *rifless.* Detto di malori, piaghe e simili, Inasprirsi, Farsi peggiori, e usasi anche nel *trans.*: « Guardate di non ve la inciprignire cotesta piaga. » *Part. p.* INCIPRIGNITO.

Incirca. *avv.* Circa, A un dipresso: « Saranno due libbre incirca, *o*, incirca a due libbre. » || *A un incirca*, Approssimativamente, Alto alto: « A un incirca so quello che potrà costare. »

Incirconciso. *ad.* Usato anche in forza di *sost.* Non circonciso.

Incisióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incidere: « Si fa un'incisione nel ramo della pianta che si vuole innestare. » || L'incidere in rame o in altro metallo, o in legno figure e simili: « Arte dell'incisione: – Incisione di medaglie, di sigilli ec. » || Figura, Immagine incisa: « Espose alcune belle incisioni: – Incisioni in rame, in acciaio. »

Incisivo. *ad.* Aggiunto dei denti che sono nella parte anteriore della bocca, e che servono ad incidere il cibo; e usasi anche in forza di *sost.*: « Gl'incisivi. »

Inciso. *s. m.* Membretto del periodo, il quale ha un senso da sè, e che fa parte più o meno essenziale del senso che è nell'intero costrutto: « Periodo con troppi incisi: – Il collocar bene gl'incisi è arte difficilissima, che il criterio, il gusto e lo studio de' buoni scrittori insegnano. »

Incisóre. *s. m.* Artista che incide figure o altro sul rame, acciaio ec.: « Morghen fu grande incisore: – Incisore in rame, in acciaio, in legno. »

Incisóre. *ad.* Aggiunto di Dente, lo stesso che Incisivo.

Incitamènto. *s. m.* L'incitare: « La lode agli animi generosi è incitamento a far meglio. »

Incitare. *trans.* Spingere, Stimolare a checchessia, e più spesso a cosa non buona: « Incitare al male, alla vendetta: – Incitare uno contro a un altro. » *Part. p.* INCITATO.

Incitrullire. *intrans.* Divenir citrullo, ebete. Voce del linguaggio famil. *Part. p.* INCITRULLITO. || In forma d'*ad.*: « Vecchio incitrullito: – Accademici incitrulliti. »

Incittadinare. *rifless.* Di contadino che uno era farsi cittadino. Voce non comune, ma a tempo e luogo usabilissima: « Quel tanghero da che s'è incittadinato non guarda più in faccia nessuno. » *Part. p.* INCITTADINATO.

Incivettire. *intrans.* Divenir civetta, detto di ragazza. *Part. p.* INCIVETTITO.

Incivile. *ad.* Contrario di Civile; Rozzo, Villano; e riferito a persona usasi anche in forza di *sost.*: « Maniere incivili: – Trattamento incivile: – Siete un incivile. »

Incivilire. *trans.* Fare, Render civile, Ridurre a vita civile un popolo selvaggio: « La musica e l'eloquenza incivilirono da prima gli uomini: – I Romani incivilirono molte nazioni. » || *rifless.* Ridursi a vita civile. *Part. p.* INCIVILITO. – *Ad.*: « Popoli, Nazioni incivilite per opera del Cristianesimo. »

Incivilmènte. *avv.* Con maniera incivile, Villanamente: « Opera, Tratta incivilmente: – Si condusse con lui incivilmente. »

Inciviltà. *s. f.* Abito di persona incivile: « La sua inciviltà farebbe stomaco a un cinico. » || Atto di persona incivile: « In quella casa commise un monte d'inciviltà, e ne fu cacciato. »

Inclemènte. *ad.* Contrario di Clemente; Inflessibile, Crudele. || Detto figuratam. di aria, stagione, vale Rigida, Nociva; e in questo senso è un po' più usato.

Inclementemènte. *avv.* Con inclemenza, Inflessibilmente: voce poco usata.

Inclemènza. *s. f.* L'essere inclemente, detto più spesso in senso *fig.* d'aria, stagione e simili.

Inclinare. *intrans.* Piegare, Propendere per checchessia, riferito all'animo o alla mente: « Inclino a credere che la cosa sia veramente così: – Gioventù che inclina all'ozio. » *Part. p.* INCLINATO. – *Ad.* Naturalmente disposto a cosa o persona: « È poco inclinato alle matematiche: – Oggi mi sento inclinato al pianto: – Dio guardi quando uno è inclinato al male: – Gli vorrebbero dare per isposa la X; ma e' c'è poco inclinato. » || *Piano inclinato*, Qualsivoglia piano che faccia angolo al piano orizzontale, ed è veramente una

delle macchine semplici; perchè esso serve a diminuire la forza necessaria per portare in alto un peso.

Inclinazióne. *s. f.* Naturale proprensione a checchessia: « Inclinazione agli studi, alle arti del disegno: - Inclinazione al male: - Buone, Cattive inclinazioni. » ‖ Declivio Pendio: « Terreno, che ha poca inclinazione. » ‖ *T. mat.* Deviazione dalla linea verticale. ‖ *Inclinazione d'una linea*, L'angolo che essa fa colla sua proiezione orizzontale. ‖ *Inclinazione di un piano*, L'angolo che esso fa con un altro piano orizzontale. ‖ *T. astr. Inclinazione d'un pianeta* è L'angolo che fa il piano della sua orbita col piano dell'eclittica. ‖ *T. fis. Inclinazione dell'ago magnetico*, L'angolo che fa coll'orizzonte una lancetta calamitata che possa liberamente girare nel piano del meridiano magnetico, sorretta nel suo centro di gravità.

Ìnclito. *ad.* Chiaro, Illustre, Glorioso: del nobile linguaggio.

Inclùdere. *trans.* Chiuder dentro, e dicesi per lo più di lettera o foglio, che si chiuda dentro un altro; migliore, ma oggi men comune, di Accludere. ‖ Comprendere alcuna persona o cosa in un numero, classe e simili; contrario di Escludere: « Nel numero dei soci hanno voluto includere anche me. » *Part. p.* Incluso. ‖ *Inclusa* in forza di *sost.* Lettera racchiusa dentro un'altra: « Darai la inclusa a X. »

Inclusióne. *s. f.* L'atto dell'includere, contrario di Esclusione.

Inclusìve. *avv.* Voce latina, ma comunissima, e vale Compresovi: « Si prepareranno per domani fino al verso ottanta inclusive. » ‖ Familiarm. usasi con senso di Per di più, Oltre a ciò: « Inclusive gliel'avevo detto. »

Incoare. *trans. T. leg.* Incominciare, detto per lo più di processo. *Part. p.* Incoato.

Incoatìvo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di alcuni verbi, che con la loro terminazione esprimono l'incominciamento di un'azione o di uno stato; e usasi anche in forza di *sost.*

Incoccare. *trans.* Mettere nella cocca, detto di strale, saetta e simili. *Part. p.* Incoccato.

Incocciare. *rifless.* Intestarsi, Ostinarsi. Voce del linguaggio familiare: « Quando s'incoccia a voler fare una cosa, non c'è modo di smuoverlo. » ‖ *intrans.* Impermalirsi, Pigliare i cocci: « Non mi fate incocciare co'vostri discorsi: - Ecco che per una mezza parola subito incoccia. » *Part. p.* Incocciato.

Incodardire. *intrans.* Divenir codardo, vile. *Part. p.* Incodardito.

Incoerénte. *ad.* Non coerente, Discordante: « Metafore incoerenti: - Favellare incoerente: - Uomo incoerente con sè stesso, » o solam.: « Uomo incoerente. »

Incoerenteménte. *avv.* Con incoerenza: « Parlare, Operare incoerentemente. »

Incoerénza. *s. f.* L'essere incoerente: « L'incoerenza delle metafore è oggi il vizio capitale della elocuzione: - Incoerenza di giudizi: - Uomo di una grande incoerenza: - Cotesta è una incoerenza. »

Incògliere. *intrans.* Accadere, Avvenire impensatamente, e riferiscesi per lo più a cose non buone: « Non vorrei che m'incogliesse qualche disgrazia. » ‖ *Incoglierti bene o male d'una cosa*, Succedertene bene o male: « Facendo questo, me ne incoglierebbe male. » Parlando, saprebbe d'affettazione. *Part. p.* Incolto.

Incògnito. *ad.* Lo stesso, ma assai men comune, che Sconosciuto. ‖ *T. mat. Quantità incognita*, e in forza di *sost. Incognita* dicesi Quella quantità non saputa e cercata nella soluzione di un problema. ‖ *Viaggiare incognito* dicesi dei Principi, che viaggiando prendono titolo di privati, e lasciano i segni e l'accompagnatura del loro grado, o per fuggir le noie de' ricevimenti o per ragioni politiche. ‖ E in forza di *sost.* nello stesso senso: « Serbare l'incognito: - Andare nel più stretto incognito. »

Incollare. *trans.* Attaccare insieme due o più cose con colla: « Incollare due pezzi di legno, due strisce di cartone ec. » ‖ *T. cart.* Dar la colla alla carta. *Part. p.* Incollato, che usasi anche in forma d'*ad.*

Incollerire. *intrans.* e *rifless.* Adirarsi, Montare in collera: « Cose che farebbero incollerire anche un santo: - Non s'incollerisca. » *Part. p.* Incollerito.

Incolpàbile. *ad.* Che può a ragione incolparsi: « Di questi danni siete incolpabile voi. » ‖ Per contrario, Che non può a ragione incolparsi, Irreprensibile; ma in questo senso è del nobile linguaggio: « Vita, Costumi incolpabili. »

Incolpabilità. *s. f.* Astratto d'Incolpabile nel primo senso.

Incolpare. *trans.* Dar colpa, Imputare: « Lo hanno incolpato d'aver sottratto dei manoscritti: - Chi m'incolpa è più reo di me: - Incolpare senza prove: - Se siete in miseria, incolpate voi stesso. » *Part. p.* Incolpato. ‖ *Incolpata tutela*, *T. leg.* Quella difesa che altri fa della propria vita, anche con la morte dell'aggressore, senza che gli sia imputato a colpa: « Cicerone provò che Milone uccise Clodio per diritto d'incolpata tutela. »

Incolpazióne. *s. f.* Imputazione di colpa: « Grave, Leggera, Falsa incolpazione. »

Incoltaménte. *avv.* In modo incolto: « Vive, Veste, Scrive incoltamente. »

Incoltézza. *s. f.* Mancanza di cultura, Rozzezza.

Incòlto. *ad.* Non coltivato: « Terreno. Paese incolto. » ‖ *fig.* Non acconciato, Disadorno: « Vesti, Capelli, Barba, Persona incolta. » ‖ Non formato dalla educazione, dagli studi: « Ingegno incolto: - Giovani incolti: - Certe cose non si debbono ignorare da alcuno, senza pericolo di passare per incolto. » ‖ Detto di stile, Non adorno, Senz'arte, Senza cura. »

Incòlume. *ad.* Che è uscito salvo da un pericolo, da uno stato dubbioso.

Incolumità. *s. f.* Lo stato e La condizione di chi è incolume.

Incombènza. *s. f.* Ufficio, Cura affidata ad altri.

Incombenzare. *trans.* Dare altrui un'incombenza. *Part. p.* Incombenzato.

Incombustìbile. *ad.* Contrario di Combustibile: « Materie incombustibili. »

Incombustibilità *s. f.* Astratto d'Incombustibile.

Incominciaménto e **Cominciaménto**. *s. m.* L'incominciare, Principio.

Incominciare e **Cominciare**. *trans.* Avviare checchessia, Porsi a far cosa che sia per avere una continuazione, Dar principio, Principiare, e se unito a un infinito, questo è retto della *prep. A:* « Incominciare un lavoro: - Incomincia a studiare: - Incomincia mille cose, e non ne conduce

a termine alcuna. » || E *assol.:* « Chi ben comincia è alla metà dell' opra, Nè si comincia ben se non dal cielo. » || Pure *assol.* usasi per Avviare il discorso, Incominciare a dire; ma è più del linguaggio scritto che del parlato. || *intrans.* Aver principio: « Dal primo Gennaio incomincia l'anno comune, dal primo Marzo l'anno astronomico: – La strada incomincia di qui e va a riuscire nel tal luogo. » || *A incominciare da*, è modo che denota il punto del tempo, da cui una cosa ha principio, e val quanto, Cominciando: « A incominciare da oggi ti darò un tanto al giorno. » *Part. p.* Incominciato.

Incommendare. *trans.* Dare in commenda, Ridurre in commenda. *Part. p.* Incommendato.

Incommensuràbile. *ad. T. mat.* Dicesi di una quantità che non può misurarsi coll'unità della sua specie, nè con alcuna frazione di essa. Due quantità sono *incommensurabili* fra loro quando non ammettono una misura comune.

Incommensurabilità. *s. f. T. mat.* Qualità di ciò ch' è incommensurabile.

Incomodaménte. *avv.* Con incomodo.

Incomodare. *trans.* Apportare incomodo: « Bisogna incomodare la gente meno che si può: – Scusi se l'ho incomodato: – Questa spesa non preveduta m'incomoda assai. » || E a modo di impersonale con una particella pronominale: « Se non le incomoda, stasera sarei da lei. » || *rifless.* Pigliarsi incomodo: « La non s'incomodi, verrò io: – Ma che le pare? incomodarsi lei! » || E a chi ci ha mandato a regalare qualche cosa, sogliamo per atto di cortesia dire: « Non occorreva che la s'incomodasse: – Ma perchè s'è voluta incomodare? » e simili. || *Non s'incomodi* diciamo anche a chi fa atto di alzarsi da sedere o di levarsi il cappello. *Part. p.* Incomodato.

Incomodità. *s. f.* Contrario di Comodità, Scomodo: « Qualche incomodità nel mondo bisogna che tutti l'abbiamo. »

Incòmodo. *s. m.* Scomodo, Disagio: « Scusi dell' incomodo: – È un incomodo leggero: – Le levo l'incomodo, diciamo nell'atto di partire da qualcuno. » || *Pigliarsi l'incomodo*, Incomodarsi: « S'è preso l'incomodo di venir da sè. » || *Incomodo di salute*, o solam. *Incomodo*, Leggera infermità.

Incòmodo. *ad.* Contrario di Comodo.

Incomoduccio. *dim.* d'Incomodo; Leggero incomodo: « I suoi incomoducci li ha anche lui. »

Incomparàbile. *ad.* Che non si può comparare, Senza paragone; ma più spesso ha dell'enfatico: « Uomo di una incomparabile onestà: – Incomparabile degnazione. »

Incomparabilménte. *avv.* Senza comparazione: « È incomparabilmente migliore, maggiore, più bello. » Usasi bene spesso coi comparativi.

Incompatìbile. *ad.* Impossibile ad unirsi, ad accordarsi, a stare o esser messo insieme: « Volere il fine e non i mezzi son due cose incompatibili: – Pare che scienza e ricchezza siano incompatibili: – Umori, Caratteri incompatibili. » || Dicesi pure di Due uffici pubblici o di due benefizi, che per disposizione di legge non possono essere sostenuti dalla stessa persona.

Incompatibilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è incompatibile. || L'Impossibilità di possedere due benefizi, o due uffizi che a tenor delle leggi sono di tal natura, che non possono essere posseduti da un'istessa persona.

Incompetènte. *ad.* Che ha incompetenza: « Il tribunale si dichiarò incompetente: – Io sono incompetente a giudicare di cose d'arti. »

Incompetènza. *s. f.* Inabilità del giudice a giudicare di checchessia per mancanza di giurisdizione: « Il tribunale dichiarò la propria incompetenza. »

Incompiùto. *ad.* Contrario di Compiuto.

Inconplèsso. *ad T. mat.* Aggiunto di numero concreto o astratto, Che non è composto di molte specie riducibili a una sola.

Incomplèto. *ad.* Non compiuto, Che ha difetto di qualche parte: « Essere incompleto: – Collezione incompleta: – Opera incompleta. »

Incomportàbile. *ad.* Insopportabile, Non comportabile.

Incomportabilménte. *avv.* Da non potersi comportare.

Incompostaménte. *avv.* Lo stesso, ma men comune che Scompostamente.

Incompostézza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Scompostezza.

Incompósto. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Scomposto: « Moti, Atti incomposti. » || In forza d'*avv.:* « Sta in iscuola assai incomposto. »

Incomprensìbile. *ad.* Che non si può per sua natura comprendere: « I misteri sono incomprensibili alla mente umana. » || Per *estens.:* « Discorsi incomprensibili perchè a bella posta oscuri. » || E anche si dice di persona, che negli atti e nelle parole abbia del misterioso.

Incomprensibilità. *s. f.* L'essere incomprensibile.

Incomprensibilménte. *avv.* In modo da non potersi comprendere.

Incompréso. *ad.* Non compreso, Non inteso: « Cose, Parole incomprese. » || *Genio incompreso* dicesi derisoriam. di Chi credendosi essere qualche gran cosa, si lamenta che altri non lo abbiano in grande concetto. Qui la ironia potrebbe far buono il francesismo.

Incomunicàbile. *ad.* Che non può essere accomunato ad altri: « I beni incomunicabili sono quelli che più destano l'invidia: – Diritti incomunicabili. »

Inconcare. *trans.* usato anche *assolut.* Mettere e accomodare i panni nella conca del bucato. *Part. p.* Inconcato.

Inconcepìbile. *ad.* Che non può concepirsi; ma spesso usasi in senso di Difficile a concepirsi per una di quelle tante iperboli francesi, che si sono travasate nell'italiano: « È inconcepibile la sua arroganza. »

Inconcepibilità. *s. f.* Impossibilità, o Somma difficoltà di concepire.

Inconciliàbile. *ad.* Che non può conciliarsi: « Divertimenti e studi sono due cose inconciliabili: – Condizioni inconciliabili ec. »

Inconciliabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è inconciliabile.

Inconciliabilménte. *avv.* In modo inconciliabile.

Inconcludènte. *ad.* Che non conclude: « Parole, Discorsi, Sforzi inconcludenti. »

Inconcusso. *ad.* Stabile, Fermo, Irremovibile, detto di cose morali, come: « Fiducia, Fede, Costanza ec. inconcussa. »

Inconfutàbile. *ad.* Che non si può confutare: « Ragioni, Argomenti ec. inconfutabili. »

Incongruènte. *ad.* Contrario di Congruente.

Incongruènza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è incongruo, Sconveniente: « Incongruenza di un

ragionamento, di testimonianze: – Dramma pieno d'incongruenze.»

Incòngruo. *ad.* Non congruo: «Rendita, Parte incongrua; – È incongruo volere il fine e non i mezzi.» Voce, come le sue derivate, del linguaggio scritto.

Inconocchiare. *trans.* Mettere in sulla rocca il pennecchio. *Part. p.* INCONOCCHIATO.

Inconsapévole. *ad.* Non informato, Non avvertito: «Ero inconsapevole della sua venuta: – Si mostra inconsapevole di tutto, e poi sa ogni cosa.»

Inconsapevolézza. *s. f.* L'essere inconsapevole, non informato.

Inconsapevolménte. *avv.* Senza consapevolezza, ma più spesso riferiscesi a quello che l'uomo fa: «Opera inconsapevolmente: – Disse quelle cose inconsapevolmente.»

Incònscio. *ad.* Ignaro, Inconsapevole: voce del nobile linguaggio.

Inconseguènte. *ad.* Che non è coerente a sè stesso, detto di persona.

Inconseguènza. *s. f.* Incoerenza. ‖ ed anche Atto inconseguente: «È un uomo pieno d'inconseguenze; ora vuole ed ora disvuole.»

Inconsideratamènte. *avv.* Senza considerazione: «Opera, Parla inconsideratamente.»

Inconsiderato. *ad.* Senza considerazione, Imprudente: «È un uomo inconsiderato, e spesso si trova a dispiaceri.» ‖ È riferito ad atti, parole che vengono da inconsideratezza: «Quella parola inconsiderata fu cagione di un duello.»

Inconsistènte. *ad.* Che non ha consistenza, fondamento di verità, Fallace: «Discorsi, Ragioni inconsistenti.»

Inconsolàbile. *ad.* Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione: «Vedova inconsolabile: – È inconsolabile della perdita del figliuolo.» ‖ È detto di dolore, Che per consolazioni non scema.

Inconsolabilménte. *avv.* Senza nessuna consolazione, Senza potersi consolare.

Inconsolato. *ad.* Lo stesso, ma assai men comune, che Sconsolato.

Inconsuèto. *ad.* Insolito, Inusitato.

Inconsultaménte. *avv.* Sconsigliatamente, Sconsideratamente.

Inconsulto. *ad.* Temerario, Imprudente, detto specialm. di atti o parole: «Quella inconsulta risposta fu causa di un odio profondo.» Voce non comune.

Inconsumàbile. *ad.* Da non potersi consumare, Non consumabile. ‖ Aggiunto di cosa, Da non potersi finire: «Quel benedetto libro pare che sia un lavoro inconsumabile.» Voce anche questa di raro uso parlando; e lo stesso dicasi della seguente.

Inconsumato. *ad.* Non consumato, Che dura, Che persiste ancora.

Inconsùtile. *ad.* Senza cucitura, Non fatto di pezzi, detto della veste di N. S. G. Cristo.

Incontaminàbile. *ad.* Da non poter essere contaminato.

Incontaminataménte. *avv.* Senza contaminazione, Sinceramente, Con purità.

Incontaminatézza. *s. f.* L'essere incontaminato, Illibatezza, Purità.

Incontaminato. *ad.* Non contaminato, Puro, Netto.

Incontanènte. *avv.* Tosto, Subito, Immantinente; ma, parlando, avrebbe dell'affettato.

Incontentàbile. *ad.* Ché non si contenta, Impossibile ad essere contentato appieno: «Uomo, Popolo incontentabile.» ‖ Di chi di tutto si lamenta, e mostra scontentezza irrequieta: «Vecchio, Ragazzo incontentabile.» ‖ E di chi per amore del perfetto nelle opere d'arte e per isquisitezza di gusto non facilmente si appaga di un lavoro suo o d'altrui.

Incontentabilità. *s. f.* L'essere incontentabile ne' vari sensi.

Incontestàbile. *ad.* Che non può essere richiamato in dubbio nè contraddetto: «Diritti incontestabili: – Sentenza incontestabile.»

Incontestabilménte. *avv.* In modo incontestabile.

Incontinènte. *ad.* Che non ha continenza, Sfrenato, Licenzioso; e usasi anche in forza di *sost.*: «Gl'incontinenti campano poco: – Incontinente nel cibo, nella bevanda, nei piaceri del senso.»

Incontinenteménte. *avv.* Con incontinenza, Intemperantemente.

Incontinènza. *s. f.* Abito o Atto di colui che non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione. ‖ *T. med.* L'uscita de' fluidi del corpo, quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli o da simili ritegni a ciò destinati dalla natura; onde si dice *Incontinenza di orina, di fecce*, L'impotenza a ritenere le orine, le fecce ec.

Incontrare. *trans.* Abbattersi camminando con chicchessia: «Lo incontrai a mezza strada: – C'incontrammo a caso.» ‖ Farsi incontro, Affrontare: «Saputo che era in via, lo andammo ad incontrare: – Si va a incontrare il babbo?» ‖ *Incontrar dispiaceri, inimicizie, odi* e simili, Procurarsele: «Non si deve trascurare il proprio dovere per non incontrare inimicizie.» ‖ *Incontrare il piacere, il genio, l'approvazione* e simili *degli altri*, vale Dar loro nel genio, Piacere ec., e dicesi così di persona, come di cosa: «Quest'opera non ha incontrato il genio del pubblico.» ‖ È nello stesso senso in modo *assolut. Incontrare:* «Opera, Cantante, Medico che non incontra.» ‖ *intrans.* Accadere, Avvenire per sorte: «Se mai t'incontrasse qualche disgrazia, ricorri a me.» Ma non è dell'uso comune. ‖ *rifless. Incontrarsi in uno*, o *con uno*, lo stesso che Scontrarsi, Abbattersi in esso: «A mezza strada m'incontrai con lui e ci mettemmo a parlare.» *Part. p.* INCONTRATO.

Incontrastàbile. *ad.* Da non potersi contrastare, Che è certo. ‖ A cui è forza soggiacere, Ineluttabile.

Incontrastabilménte. *avv.* Indubitatamente, Senza poter far contrasto.

Incontrastato. *ad.* Non contrastato, Indubitato.

Incóntro. *s. m.* Lo incontrare, Intoppamento. ‖ Occasione, Congiuntura. ‖ Favore, Buona accoglienza: «Opera che ha avuto un grande incontro.»

Incóntro. *prep.* Alla volta, Inverso, coi verbi Andare, Venire, Correre e simili. ‖ Dirimpetto, A rincontro. ‖ E in modo *avv.* Contro; ma non molto usato in questo senso. ‖ *All'incontro*, vale Al contrario, All'opposto.

Incontrovèrso. *ad.* Che non è contrastato, Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio.

Incontrovertibile. *ad.* Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile.

Incontrovertibilménte. *avv.* In modo incontrovertibile.

Inconveniènte. *s. m.* Cosa che abbia sconvenienza, Disordine. || Danno, Disavvantaggio, ma quasi sempre con idea di leggerezza: « Sono inconvenienti, a'quali si può facilmente rimediare. »

Inconveniènte. *ad.* Che non conviene, Disdicevole: « Parole, Atti inconvenienti; » ma più spesso Sconvenienti.

Inconvenientemènte. *avv.* Senza convenienza; più spesso Sconvenientemente.

Inconveniènza. *s. f.* Contrario di Convenienza, Sconvenevolezza; più comune Sconvenienza.

Inconvertìbile. *ad.* Da non potersi convertire, detto oggi di Rendita, che non si può convertire in altra rendita. || *T. filos.* Due proposizioni diconsi inconvertibili, quando l'una non può esser presa per l'altra.

Inconvertibilità. *s. f.* L'essere inconvertibile, detto di rendita.

Incoraggiamènto. *s. m.* Lo incoraggiare, Conforto: « La lode è un grand'incoraggiamento per l'uomo. »

Incoraggiare. *trans.* Dar animo, Coraggio, Confortare: « S' incoraggia e con le parole, e coi fatti, e coll'esempio. »

Incoraggimènto. *s. m.* Lo stesso che Incoraggiamento.

Incoraggire. *trans.* Lo stesso, ma più usato, che Incoraggiare. *Part. p.* INCORAGGITO.

Incordare. *rifless.* Perdere il potersi piegare, Intirizzire per malore muscolare: « Mi s'è incordato il collo, una gamba ec. » *Part. p.* INCORDATO. || In forma d'*ad.* detto di persona, intendesi sempre rispetto ai muscoli del collo: « Son tutto incordato, e non mi posso neanche voltare. »

Incordaziòne. *s. f.* Lo stesso che Incordatura.

Incordatùra. *s. f.* Contrazione e rigidità dei muscoli cagionata da reumatismo.

Incornare. *rifless.* Ostinarsi, Incaparsi; ma è modo volgare e di dispregio. *Part. p.* INCORNATO.

Incornatùra. *s. f.* Ostinazione; modo basso.

Incorniciare. *trans.* Mettere la cornice, o Mettere in cornice. *Part. p.* INCORNICIATO.

Incorniciatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incorniciàre, ed anche La cornice stessa: « Bella, Brutta, Ricca incorniciatura. »

Incoronamènto. *s. m.* L'incoronare; più spesso Incoronazione.

Incoronare. *trans.* Lo stesso che Coronare, di cui V.

Incoronaziòne. *s. f.* L'incoronare: « Incoronazione del Re, della Madonna ec. »

Incorporàbile. *ad.* Da potersi incorporare.

Incorporamènto. *s. m.* Lo incorporare: « Incorporamento d'un liquido, d'un odore ec. »

Incorporare. *trans.* Mescolare e unire insieme più materie, formandone un sol corpo: « Incorporare il vino col miele, un liquido con un altro. » || Trarre a sè checchessia e convertirlo nella propria sostanza, Imbeversene: « Il legno non ha ancora incorporato bene la tinta. » || E *rifless.*: « Un liquido, una sostanza s' incorpora còn un'altra. » || *Incorporare,* o *Incorporarsi paesi, provincie, terreni* e simili, Unirle ad altri e farne come un sol corpo: « La Prussia s'è incorporato l'Annover: – Ho incorporato al podere alcune terre spezzate, che facevo a mano. » *Part. p.* INCORPORATO.

Incorporaziòne. *s. f.* Incorporamento.

Incorporeità. *s. f.* Stato e Qualità di ciò che è incorporeo.

Incorpòreo. *ad.* Che non ha corpo: « Gli spiriti sono sostanze incorporee. »

Incòrporo. *s. m.* L'incorporare, e anche La cosa incorporata.

Incòrre. V. INCOGLIERE.

Incorreggìbile. *ad.* Che non si può correggere. || Detto di persona, Che non riceve correzione, Incallito nel vizio.

Incorreggibilità. *s. f.* L'essere incorreggibile.

Incorreggibilmènte. *avv.* In modo incorreggibile.

Incòrrere. *intrans.* Cascare, Cadere, e s' intende in cose di pregiudizio e di danno, e più spesso in pena o censura ecclesiastica: « Incorrere in una multa: – Incorrere in una scomunica ec. » *Part. p.* INCORSO.

Incorrottamènte. *avv.* Puramente, Senza corruzione: « Vivere incorrottamente: – Giudicare incorrottamente. »

Incorròtto. *ad.* Non corrotto. || *fig.* Giusto, Che non si lascia sedurre, detto più spesso di Giudice, Ministro e simili.

Incorruttìbile. *ad.* Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione. || *fig.* detto di persona, Che non si lascia corrompere, cioè indurre con donativi od altro a fare quello che non conviene.

Incorruttibilità. *s. f.* Qualità e Stato di ciò ch' è incorruttibile.

Incorruttibilmènte. *avv.* Senza corruzione.

Incorruziòne. *s. f.* Contrario di Corruzione; voce necessaria al bisogno, ma non comune.

Incortinàto. *ad.* Circondato di cortine.

Incostante. *ad.* Non costante, Mutabile, detto di persona, di animo, affetti e simili. || Detto di Tempo, Stagione, Che ora è buono, ora è cattivo: « L'autunno è stagione incostante. »

Incostantemènte. *avv.* In modo incostante.

Incostanza. *s. f.* Contrario di Costanza, Volubilità, Il non esser costante: « La incostanza nuoce gravemente alla umana dignità. » || Instabilità, Mutabilità, parlando delle cose soggette a cambiamento: « Incostanza delle sorti umane: – Incostanza della stagione ec. »

Incostituzionàle. *ad.* Dicesi di tutto ciò che è fatto contro lo spirito della costituzione politica, che regge uno stato: « Decreto incostituzionale: – Ministero incostituzionale: – Arbitrii incostituzionali ec. »

Incostituzionalità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è incostituzionale.

Incostituzionalmènte. *avv.* In modo incostituzionale, Contro ciò che ordina la costituzione.

Incòtto. *s. m.* Sorta di macchia o lividore, che viene alle volte alle cosce di chi tiene il fuoco sotto in tempo di inverno.

Increato. *ad.* Eterno, Non creato, e dicesi particolarmente del Verbo, o della Sapienza: « L'increata sapienza, cioè Dio. »

Incredìbile. *ad.* Da non credersi, Quasi miracoloso: « È d'una arroganza incredibile: – Incredibile operosità: – Numero incredibile. »

Incredibilità. *s. f.* Qualità di ciò che è incredibile.

Incredibilmènte. *avv.* In modo da non credersi.

Incredulità. *s. f.* Contrario di Credulità; e riferito a cose di fede, Miscredenza.

Incrèdulo. *ad.* Che non crede; e riferito a cose di fede, Miscredente.

Incremènto. *s. m.* Accrescimento, Aumento.

T. gramm. Dicesi l'aumento in fine del tema di una voce, specialm. greca o latina.

Incréscere. *intrans.* V. RINCRESCERE, e così dicasi de' suoi derivati.

Incresciòso. *ad.* Da aversi a noia, in dispregio, in odio.

Increspaménto. *s. m.* L'increspare, Raggrinzamento.

Increspare. *trans.* Ridurre in crespe: « Increspare un camicino, una cotta da preti: – Increspare capelli. » ‖ *rifless.* Ridursi in crespe: « Da poco tempo gli si sono increspati i capelli. » ‖ Detto della pelle, buccia e simili, Raggrinzarsi. *Part. p.* INCRESPATO. – *Ad.:* « Capelli increspati. »

Increspatùra. *s. f.* Increspamento.

Incriminare. *trans. T. crim.* Incolpare, Accusare di qualche delitto dinanzi a' tribunali. *Part. p.* INCRIMINATO.

Incrinare. *rifless.* Far pelo, detto di vasi di terra o simile. *Part. p.* INCRINATO, che usasi spesso in forma d'*ad.:* « Questo vaso è incrinato. »

Incrinatùra. *s. f.* L'incrinarsi di un vaso, e L'effetto o Il segno della incrinatura.

Incriticàbile. *ad.* Non soggetto a critica, Che non si può criticare.

Incrociaménto. *s. m.* Traversamento di una cosa coll'altra in forma di croce. ‖ *Incrociamento a squadra,* dicesi allorchè due linee, sbarre o simili, s'incrociano o intersecano in modo da formare nel punto dell'incrociatura quattro angoli retti. ‖ *Incrociamento di razze* dicesi oggi, con maniera tolta dal francese e non punto bella, per Il fare accoppiare due animali della stessa specie, ma di razza diversa, a fine di averne un parto più bello e più vigoroso. Dicesi particolarmente di cavalli.

Incrociare. *trans.* Attraversare l'una cosa con l'altra a modo di croce: « Una navata incrocia un'altra. » ‖ *Incrociare le braccia sul petto,* Far delle braccia croce traversando l'un braccio sull'altro. ‖ *Incrociare le baionette, T. mil.* Attraversare che fa il soldato con la propria baionetta la baionetta del compagno che gli sta a lato, e ciò per prepararsi a respingere un assalto. ‖ *Incrociare i fuochi,* o *i tiri,* pur *T. mil.* dicesi quando una batteria tira in direzione che attraversa quella, verso cui tira un'altra batteria. ‖ *recipr. S' incrociano* due nuvole, due strade, due linee. *S' incrociano* due persone o due drappelli, tramezzandosi nella direzione propria. ‖ I musicisti dicono che due parti *s' incrociano* quando la superiore diviene inferiore, e l'inferiore superiore. ‖ *Incrociare le spade,* dicesi da taluni figuratam. per Venire a duello con alcuno: « Io, dirà un nobile all'antica, non incrocerei mai la mia spada con uno da meno di me. » ‖ Detto di razze equine. V. sotto INCROCIAMENTO. ‖ *intrans. Incrociare, T. mar.* L'andare e il venire di una o più navi da guerra senza discostarsi da un paraggio determinato, a fine di osservare che vi si fa, intercettare le spedizioni, i convogli, i movimenti della flotta nemica ec. *Part. p.* INCROCIATO.

Incrociatóre. *s. m.* Bastimento che incrocia o è in crociera.

Incrociàta. *s. f.* Crocicchio di vie.

Incrociatùra. *s. f.* Attraversamento di una cosa con un'altra in forma di croce. ‖ Il punto, ove si attraversano.

Incrocicchiaménto. *s. m.* L'incrocicchiare e L'incrocicchiarsi.

Incrocicchiare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma più popolare, che Incrociare e Incrociarsi. *Part. p.* INCROCICCHIATO.

Incrollàbile. *ad.* Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso o crollato; e dicesi così nel proprio come nel *fig.:* « Mura incrollabili: – Fede incrollabile: – Uomo incrollabile ec. »

Incrostaménto. *s. m.* Incrostatura.

Incrostare. *trans.* Accomodare sopra pietre, muro e simili cose, marmi, pietre dure ec. ridotti in falde sottili: « Hanno incrostato di pietre dure tutta la cappella medicea. » ‖ *rifless.* Empirsi di crosta o croste. *Part. p.* INCROSTATO.

Incrostatùra. *s. f.* Quei marmi sottili o simili pietre, ridotti in falde per coprire, adornare pareti di stanze, facciate di case o simili. ‖ *T. nat.* Quella crosta o corteccia che si forma sulla superficie d'alcuni corpi.

Incrostazióne. *s. f. T. nat.* Quella crosta o corteccia che le acque lapidescenti formano sulla superficie di alcuni corpi.

Incrudeliménto. *s. m.* L'incrudelire.

Incrudelire. *intrans.* Divenir crudele: « Incrudelire con altri, con sè stesso. » *Part. p.* INCRUDELITO.

Incrudire. *intrans.* Farsi o Ritornar crudo, detto specialm. di legumi cotti: « I fagiuoli cotti, se raffreddano, incrudiscono. » ‖ Della stagione, Farsi cruda, rigida. *Part. p.* INCRUDITO.

Incruènto. *ad.* Non sanguinoso, Non accompagnato da spargimento di sangue: « Battaglia incruenta: – Non sempre le guerre grammaticali furono incruente. » ‖ *Sacrifizio incruento,* dicesi la Messa.

Incruscare. *trans.* Coprir con crusca, Mettere o Involgere nella crusca. Ma oggi non adoprerebbesi che nel *rifless.* e per celia, intendendosi di chi fosse fatto Accademico della Crusca, o pigliasse, scrivendo, quello stile pedantesco, di cui giova per molto tempo canzonare la Crusca. *Part. p.* INCRUSCATO.

Incubazióne. *s. m.* Il covare o Covatura degli uccelli, e Il tempo nel quale essi covano le loro uova. ‖ I medici oggi lo dicono per Il covar della malattia finchè si manifesti ne' suoi effetti: « L'incubazione della idrofobia può essere anche di qualche anno. »

Ìncubo. *s. f.* Spirito, secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo e giaceva colle donne. ‖ Oggi si intende per quella Oppressione o Soffocazione, che talvolta si prova durante il sonno, in maniera che ci sembra d'avere un gran peso sullo stomaco, ma che cessa come ci svegliamo.

Incùdine. V. ANCUDINE.

Inculcare. *trans.* Imprimere una cosa nella mente di alcuno a forza di ripeterla: « Non si stanchino i genitori d' inculcare ai loro figliuoli la sommissione all' autorità. » ‖ Persuadere. *Part. p.* INCULCATO.

Inculto. V. INCOLTO.

Incuòcere. *trans.* Leggermente cuocere, per lo più in acqua bollente; ma più spesso dicesi Scottare. ‖ Per *estens.* detto del freddo, del gelo: « I geli hanno incotto le olive: – I freddi quest'anno incuociono perfino le ghiande. » *Part. p.* INCOTTO.

Incuràbile. *ad.* Da non potersi curare, Senza rimedio, detto di malattie o di malati. ‖ In forza di *sost.* diconsi *Incurabili* que' Malati che hanno malori da non potersi guarire; e in Firenze v'è uno Spedale apposta per gl'Incurabili.

Incurante. *ad.* Non curante, Negligente: « Incurante del proprio dovere, del proprio onore ec. »

Incúria. *s. f.* Negligenza: « Molti monumenti perirono per l'incuria de'tempi. »

Incursióne. *s. f.* Scorrería, Irruzione fatta da gente armata: « L'Italia, scopo un tempo alle incursioni barbariche. »

Incurvaménto. *s. m.* L'atto o L'effetto dell'incurvare, o dell'incurvarsi.

Incurvare. *trans.* Far curvo, Piegare. ‖ *rifless.* Piegarsi, detto più spesso del piegar la persona in segno di reverenza. *Part. p.* INCURVATO.

Incurvatúra. *s. f.* Incurvazione.

Incurvazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'incurvare o incurvarsi.

Incustodito. *ad.* Non custodito, Senza custodia.

Incútere. *trans.* Infondere, Ispirare; e dicesi di quelle cose che subitamente scuotono e turbano l'animo, come timore, spavento ec.: « Quella faccia m'incute spavento. » ‖ Dicesi anche di reverenza, rispetto e simili. *Part. p.* INCUSSO.

Índaco. *s. m.* Materia di colore turchino e azzurro, che comunemente si cava da un arboscello dell'Indie, chiamato *Indigofera tinctoria.* ‖ E per Il colore stesso.

Indagábile. *ad.* Che si può indagare.

Indagaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'indagare.

Indagare. *trans.* Investigare, Cercar di conoscere, di scoprire, tanto con ricerche materiali quanto con intellettuali, e usasi anche *assolut.*: « Non voglio indagare le ragioni della vostra condotta: – Per quanto abbia indagato, non mi è riescito di trovarlo. » *Part. p.* INDAGATO.

Indagatóre-trice. *verb.* da Indagare, Chi o Che indaga. ‖ Per *estens.*: « Ingegno, Occhio indagatore. »

Indágine. *s. f.* Ricerca, Investigazione: « Indagine accurata, minuziosa: – Dotte indagini. »

Indarno. *avv.* Lo stesso che Invano; ma insopportabile nel linguaggio parlato.

Indebitaménte. *avv.* Non debitamente: « Danari indebitamente riscossi. »

Indebitire. *rifless.* Contrar debiti: « Quando uno s'è indebitito, è difficile che possa ripigliar fiato: – S'è indebitito fino agli occhi » (ha contratto moltissimi debiti). *Part. p.* INDEBITITO, che usasi anche in forma d'*ad.*

Indébito. *ad.* Ingiusto, Non dovuto. ‖ In forza di *sost.* dicono i legali per Ciò che è non dovuto.

Indeboliménto. *s. m.* Lo indebolire.

Indebolire. *trans.* Scemar le forze, Render debole: « Quella malattia lo ha indebolito molto. » ‖ *intrans. e rifless.* Scemarti le forze e il vigore, Divenir debole: « Indebolisco ogni giorno più. » *Part. p.* INDEBOLITO.

Indecénte. *ad.* Che non è decente. ‖ Non conforme al pudore.

Indecenteménte. *avv.* Con indecenza, Sconvenevolmente.

Indecénza. *s. f.* Atto, Cosa o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.

Indecíso. *ad.* Non deciso, In dubbio a qual partito gettarsi: « È un uomo sempre indeciso, che non leva le mani di nulla. » ‖ Detto di causa, questione, Non risoluta, Non giudicata: « Per ora lasciamo indecisa questa lite. »

Indecisióne. *s. f.* Il non decidersi, Stato dell'animo che non sa risolversi: « Quella sua indecisione rovinò tutto. »

Indeclinábile. *ad. T. gramm.* Aggiunto di nome o altra parte del discorso che non si può declinare. ‖ Detto di dovere, condizioni e simili, Che non può evitarsi, o cangiarsi: « È per me un dovere indeclinabile: – Condizioni indeclinabili. »

Indeclinabilménte. *avv. T. gramm.* Senza declinazione.

Indecomponibile. *ad.* Che non può esser decomposto.

Indecoróso. *ad.* Non decoroso, Sconveniente, Contrario al decoro.

Indefessaménte. *avv.* Senza stancarsi: « Lavora, Studia indefessamente. »

Indefésso. *ad.* Che non si stanca, Instancabile: « Uomo, Maestro, Scrittore indefesso. » ‖ Che non vien meno: « Studio, Lavoro, Cure ec. indefesse. »

Indefettíbile. *ad.* Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere: « La Chiesa è indefettibile: – I beni indefettibili di lassù. »

Indefettibilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è indefettibile.

Indefettívo. *ad.* Lo stesso che Indefettibile.

Indeficiénte. *ad.* Che mai non vien meno, Continuo, Perenne: « Dio, lume indeficiente alle anime: – Grazia indeficiente. »

Indeficienteménte. *avv.* Senza fine, Senza cessare.

Indeficiénza. *s. f.* Il non venir mai meno: « L'indeficienza della grazia divina. »

Indefiníbile. *ad.* Che non si può definire: « Molte voci sono indefinibili. » ‖ Che non si può spiegare, esprimere: « Sentimento indefinibile: – Natura indefinibile. » ‖ Detto d'uomo, Che non si sa dire quel che egli sia, e che indole abbia, e come la pensi: « È un uomo indefinibile; chi lo capisce è bravo. »

Indefinibilménte. *avv.* In modo indefinibile.

Indefinitaménte. *avv.* Senza fine.

Indefinitézza. *s. f.* Stato e Qualità di ciò che non è determinato, Indeterminazione.

Indefinito. *ad.* Non determinato: « Le idee indefinite, disse un grande scrittore, sono fonte del bello; ma spesso sono anche fonte d'errore: – Natura indefinita e indefinibile: – Numero indefinito di volte. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto dei nomi, de'pronomi, de'verbi, de'participi, degli articoli ec., che lasciansi in un senso incerto, indeterminato e non affisso ad alcuna particolar cosa o circostanza. ‖ Detto di questione e simili, vale Non risoluto, Non giudicato. ‖ *T. mat. Integrale indefinito,* L'espressione più generale della funzione, che differenziata produce una funzione data. ‖ In forza di *sost.*: « L'indefinito non è l'infinito. »

Indegnaménte. *avv.* Non degnamente: « Posto indegnamente al governo della Chiesa aretina: – Pregherò anch'io indegnamente il Signore per lei. » ‖ Immeritatamente: « Sopporta indegnamente le pene. » ‖ Pessimamente, Enormemente: « Si conduce indegnamente. »

Indegnità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è indegno. ‖ Azione indegna, odiosa: « Ha commesso mille indegnità: – Bastonare quel ragazzo è un'indegnità. »

Indégno. *ad.* Non degno, Immeritevole: « Indegno di lode: – Sono indegno della sua grazia. » ‖ Degno di grave biasimo: « Azione indegna: – Parola indegna. » ‖ E detto di persona, la cui condotta è gravemente biasimevole: « Figliuolo, Scolare indegno. » ‖ Di opera dell'arte o dell'ingegno, Grandemente brutta, sconcia ec.: « È una

statua indegna: – Lesse un indegno discorso. » || In forza di *sost.*: « Siete un indegno: – Gli onori si danno spesso agl'indegni. »

Indelèbile. *ad.* Da non potersi cancellare: « Macchia, Onta indelebile. » || *Inchiostro indelebile.* V. Inchiostro. || *Carattere indelebile*, dicesi di quel carattere che imprimono nel cristiano alcuni sacramenti, come il battesimo, il sacerdozio ec.

Indelebilménte. *avv.* In modo indelebile.

Indeliberato. *ad.* Che non è deliberato; e dicesi degli atti umani che non importano merito nè demerito.

Indemoniare. *rifless.* Entrare in furore: « A quelle parole bisognava vedere come s'indemoniò. » Voce del linguaggio familiare. *Part. p.* Indemoniato, che in forza di *sost.* vale Colui che è invasato dal demonio, Ossesso: « Il Cinelli dicevano che fosse indemoniato. » || E *fig.* di chi è agitato da passione furiosa: « È un poeta indemoniato, ma il suo demonio è il rum: – Dio guardi se l'Italia cadesse in mano di certi indemoniati! »

Indennità. *s. f.* Quell'atto, con cui uno promette di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che le possa venire per qualche particolare ragione. || Rifacimento di danno, Rimborso, Ristoro ec.: « Ha chiesto un'indennità: – Ci vuole un'indennità: – Idennità dei Deputati: – Indennità di guerra. » || È per Ciò che ricevesi come indennità: « Ha ricevuto una piccola indennità. »

Indennizzare. *trans.* Risarcire alcuno dei danni sofferti, o delle spese da esso sostenute: « Bisognò indennizzarlo dei danni: – Ha chiesto al tribunale d'essere indennizzato: – I Lombardi vogliono essere indennizzati delle spese delle guere, sostenute principalmente per loro. » *Part. p.* Indennizzato.

Indentare. *trans.* Connettere due pezzi di legno per via di denti o d'intaccature. *Part. p.* Indentato.

Indentatúra. *s. f.* Calettatura a dente.

Indéntro. *avv.* Nella parte interiore.

Indescrivíbile. *ad.* Che non si può descrivere; ma spesso è usato iperbolicamente.

Indescrivibilménte. *avv.* In modo da non potersi descrivere.

Indeterminábile. *ad.* Che non può determinarsi.

Indeterminabilménte *avv.* In modo da non potersi determinare.

Indeterminataménte. *avv.* Senza determinazione.

Inderminatézza. *s. f.* L'essere indeterminato: « Indeterminatezza delle idee, dello stile ec. »

Indeterminato. *ad.* Che non è determinato: « Le cognizioni indeterminate sono fonte d'errore: – Stile, Forme indeterminate: – Senso di una parola indeterminato. || Detto di tempo, Non fissato, Non stabilito: « Pagare a tempo indeterminato: – Fu risoluto il viaggio del re, ma il tempo è tuttavia indeterminato. » || *Quantità indeterminata* dicono i matematici Quella, che rappresenta un valore qualunque. || *Problema indeterminato*, Quello, di cui si possono dare più soluzioni. Tale sarebbe il problema in cui si proponesse di trovare due numeri, la cui somma fosse 6. || Detto di persona, Irresoluto, Dubbio, Incerto.

Indeterminazióne. *s. f.* L'essere indeterminato. || Irresoluzione, Perplessità.

Indettare. *trans.* Dettare a uno ciò ch'egli abbia a dire o a fare, Dargli l'imbeccata: « Questo ragazzo si vede bene che è stato indettato. » || *rifless.* Mettersi d'accordo due o più persone per venire a capo di checchessia, ma intendesi sempre di cosa non buona. *Part. p.* Indettato.

Indevozióne. *s. f.* Contrario di Devozione; ma è poco usato.

Indi. *avv.* di luogo, e vale Di là, o Da quel luogo. || Talora è *avv.* di tempo in vece di Poi, Appresso; ma in ambedue i sensi non è della lingua parlata.

Indiána. *s. f.* Tela di cotone stampata, detta così perchè prima ci venne dalle Indie.

Indiare. *trans.* Deificare, Noverare fra gli Dei. || *rifless.* Farsi partecipe di Dio, e quasi Deificarsi, Rendersi paragonabile a un Dio. *Part. p.* Indiato.

Indiascolato. *ad.* Lo stesso che Indiavolato, ma nel senso *fig.*; ed è voce del linguaggio famil.

Indiavolare. *rifless.* Lo stesso che Indemoniarsi nel senso *fig.* *Part. p.* Indiavolato, che in forma d'*ad.* detto di Tempo, Stagione e simili, vale Assai cattivo. || E detto di Lavoro, Fatica ec., Imbrogliatissimo, Gravissimo.

Indicare. *trans.* Propriam. Accennare col dito: « Pigliami quel libro che t'indico: – Non trova le cose neanche a indicargliele: – Indicare ad alcuno la strada. » || *fig.* Denotare, Mostrare per via di discorso: « Indicare il cammino della virtù: – Indicare il modo di fare una cosa. » || Detto di medicamento, dicesi per Suggerirlo, Consigliarlo come proprio a tale o tal'altra malattia.» *Part. pr.* Indicante. *Part. p.* Indicato. || In forma d'*ad.* più spesso nell'ultimo senso: « Per le artriti sono comunemente indicate le acque di Casciana. »

Indicativo. *ad.* Che ha forza di indicare. || *T. gramm.* Il primo dei modi del verbo, detto anche Dimostrativo, e usasi pure in forza di *sost.*

Indicatóre-trice. *verb.* da Indicare; Chi o Che indica.

Indicazióne. *s. f.* L'indicare. || Dicesi da' medici de' mezzi e del metodo da tenersi nella cura, dedotto dai sintomi della malattia.

Índice. *s. m.* Cosa che indica; e dicesi d'Ogni strumento che indichi divisioni; e più comunem. di quella Lancetta che nelle mostre degli oriuoli segna le ore. || Nome del Dito della mano, che sta accanto al pollice, così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla. || *Indice* dicesi anche La serie de' titoli delle diverse parti di un libro, a fine di trovar subito in esso quel che si cerca. Per lo più ponesi in fondo al libro: « Un libro senz' indice è assai incomodo: – Cercare nell'indice: – V' è chi legge solo gl' indici dei libri: – Indice delle materie, dei nomi. » || *Indice dei libri proibiti* è Quel catalogo, ove si contengono i titoli dei libri condannati dalla Chiesa; onde *Mettere all'indice un libro*, dicesi per Condannarlo che fa la Chiesa. || e *Congregazione dell'Indice*, Quella Congregazione deputata all'esame dei libri, per vedere se contengono cose contro alla morale e alla religione, e se infetti di tali errori, proibirne la lettura.

Indicibile. *ad.* Da non potersi dire; ma spesso usasi iperbolicamente.

Indicibilménte. *avv.* Senza potersi dire, Inesplicabilmente.

Indietreggiare. *intrans.* Tirarsi indietro, Farsi indietro: « Dinanzi a quella calca fui costretto a indietreggiare: – All'urto de'nostri battaglioni il

nemico indietreggiò. » ‖ *fig.:* « Non indietreggiare dinanzi ad alcun pericolo: – Sia quel che si vuole, io non indietreggio. » ‖ E pur *fig.* vale Scadere, Peggiorare: « Questo ragazzo invece di progredire negli studi, mi pare che indietreggi: – Indietreggia la salute, le forze ec. » *Part. p.* INDIETREGGIATO.

Indiètro. *avv.* Lo stesso che Addietro, di cui V. ‖ *All'indietro,* posto avverbialm. coi verbi Cadere, Andare e simili, vale Colla persona rovescia.

Indifendìbile. *ad.* Da non potersi difendere: « È una piazza indifendibile: – Queste sono assurdità indifendibili. »

Indifensìbile. *ad.* Lo stesso, ma meno usato, che Indifendibile.

Indiféso. *ad.* Senza difesa: « Lasciarono indifesa quella fortezza, che era la chiave del passo delle Alpi: – La legge non vuole che la innocenza resti indifesa. »

Indifferènte. *ad.* Che non pende, o si sente volto coll'animo o col desiderio più verso una cosa che verso un'altra, non essendoci nel suo concetto veruna differenza tra esse: « Comandi Tizio o Caio, io sono indifferente: – O si vada o si stia, sono indifferente. » ‖ E si dice anche delle cose, nel qual senso usasi spesso anche in forza di *sost.:* « O l'uno o l'altro è per me indifferente: – O vino rosso o vino bianco, per me è indifferente. » ‖ Che non si dà briga o pensiero delle cose, Che non mostra per esse nè piacere nè dispiacere: « Si mantenne indifferente alle lodi come ai biasimi. » ‖ *Fare l'indifferente,* Mostrare di non curarsi delle cose ec.: « Voleva far l'indifferente; ma la stizza gli schizzava dagli occhi. »

Indifferentemènte. *avv.* Senza far divario tra cosa e cosa, tra persona e persona: « Il colera attacca indifferentemente ricchi e poveri. » ‖ Senza diverso effetto per diversità di luogo: « Si può fermare indifferentemente così in un punto come in un altro. » ‖ Senza mostrar passione ec.: « Parla indifferentemente di quelle cose gravissime. »

Indifferènza. *s. f.* Stato o Disposizione dell'animo che non volge più verso questa che quella parte: « Tra tante contrarie cose mantenne sempre la sua indifferenza: – Uomo che mostra sempre una grande indifferenza per tutto e per tutti. » ‖ *Indifferenza* in materia di religione, è il non volersi curare di tutto ciò che ad essa appartiene, il non credere nè discredere: « La indifferenza religiosa è anche peggiore della incredulità. » ‖ E in politica vale quasi Inerzia: « La indifferenza dei più è cagione che i furbi facciano e disfacciano a loro senno in opera di governo. »

Indifferìbile. *ad.* Da non potersi differire: « È fissato per giovedì, e la cosa è indifferibile. » Di raro uso.

Indìgeno. *ad.* e *sost.* Che è nativo del paese onde si parla: « Colombo arrivato nell'isola del Salvatore, fu per esser morto dagli indigeni. » Parlandosi di persone, si usa sempre sostantivam. ‖ *Animali indigeni, Piante indigene,* Quelli che son propri del paese, di cui si parla: « I tali pesci sono indigeni della tal regione: – Queste non sono piante esotiche, ma indigene. » ‖ Dicesi pure di malattie particolari a un paese.

Indigènte. *ad.* Povero, Bisognoso dell'altrui aiuto per vivere: « Tal bevanda può esser utile alle persone indigenti, o come ora si dice a sazietà, per le classi indigenti. » ‖ In forza di *sost.:* « La carità soccorre gl'indigenti senza guardare a che religione appartengano. »

Indigènza. *s. f.* Povertà estrema, La mancanza, o penuria delle cose necessarie al vivere: « L'indigenza è spesso cagione di delitti; e però è ufficio di governo civile il cercar d'alleviarla quando non è cagionata dall'ozio: – Vivere nella indigenza.

Indigerìbile. *ad.* Da non potersi digerire in verun modo: « La tal sostanza è indigeribile, nè ha veruna parte nutritiva: – Per gli struzzi non c'è cosa indigeribile. »

Indigeribilità. *s. f.* La qualità astratta della cosa indigeribile: « È provata la indigeribilità di quella sostanza. »

Indigestionaccia. *pegg.* di Indigestione, Indigestione grave e di gravi effetti: « Prese un'indigestionaccia, e dovè stare a letto più giorni. »

Indigestioncèlla. *dim.* di Indigestione, Leggiera indigestione: « Non ha nulla: si riguarda per via d'una indigestioncella. »

Indigestióne. *s. f.* Gravezza di stomaco, che produce un malessere generale, ed è cagionata dal non potersi digerire i cibi: « Ha un poco di indigestione, e si vuol purgare: – Mangia tanto, che ogni poco ha l'indigestione: – Pigliare una indigestione: – Farti indigestione un cibo. » ‖ *fig.* e familiarm.: « Una lettura grave o uggiosa fa indigestione: – Ho sentito tanta musica, che mi ha fatto indigestione. »

Indigèsto. *ad.* Si dice comunemente dei cibi, o anche bevande, che mal si digeriscono, e producono indigestione: « La cioccolata mi è indigesta: – Quell'acqua è indigesta. » ‖ *fig.* e famil. Che non s'intende bene e compiutamente: « Si vede bene che il latino di Plauto è per lui un po' indigesto. » ‖ Che mal si comporta, Spiacevole: « Quella così villana censura gli riuscì indigesta. » ‖ Dicesi anche per Disordinato, Confuso: « Mole indigesta di carte, di libri ec. » ‖ *Erudizione indigesta,* Abbondante, ma non ordinata: « Uomo pieno di erudizione, ma indigesta: – Opera di indigesta erudizione. »

Indìgete. *ad.* usato anche in forza di *sost.* *T. stor.* Così chiamavano i Romani gli uomini celebri per virtù, e che dopo la morte si onoravano come Dei, e divenivano protettori de'luoghi, ove per Dei erano venerati.

Indignare. *rifless.* Sdegnarsi con più o meno acerbità: « Per non lo fare indignare, cessa di parlargli di tal fatto. » *Part. p.* INDIGNATO. – *Ad.:* « Egli è così indignato per quel fatto, che non ne vuol sentir parlare. »

Indignazióne. *s. f.* Cruccio o Sdegno per cosa spiacevole, o che offende la civiltà, la morale, la religione: « A quelle parole così empie la indignazione del pubblico giunse al colmo: – Non si può descrivere la sua indignazione per gli scandali di ieri. »

Indimenticàbile. *ad.* Da non si potere o dover dimenticare, detto specialmente di persone care: « L'indimenticabile mio protettore. »

Indimostràbile. *ad.* La cui verità non si può dimostrare per via di ragionamento: « Gli assiomi sono indimostrabili. »

Indimostrabilità. *s. f.* Astratto di Indimostrabile.

Indipendènte. *ad.* Che non ha dipendenza o relazione con altra cosa: « È una questione del tutto indipendente dal fatto: – È ciò avvenuto per causa indipendente dalla mia volontà. » ‖ Nel

senso politico, Che non è soggetto a dominio o a predominio veruno: « Stato, città, governo indipendente: – L'Italia una, libera e indipendente.» || Libero da ogni obbligo, da ogni suggezione: « Si è formato una condizione indipendente: – Menare una vita indipendente: – Uomo indipendente. » Ed anche: « Mente, Fantasia indipendente. » || E riferito a giudizio, opinioni ec.: « Io amo di restare indipendente: – Pochi sono i deputati indipendenti. »

Indipendenteménte. *avv.* Senza alcuna dipendenza: « Considero tal quistione indipendentemente dalla politica: – Vivere, Operare indipendentemente. »

Indipendènza. *s. f.* Stato di persona indipendente, e nel senso politico, L'essere una nazione indipendente da ogni dominio straniero: « La libertà e l'indipendenza d'Italia: – Ha combattuto le guerre della Indipendenza. » || Riferito a giudizi, opinioni: « Io non piglio impegni: vo' conservare la mia indipendenza, e dare il voto a chi mi parrà che lo meriti. »

Indirettaménte. *avv.* Per modo indiretto: « Usava dolci parole; ma indirettamente censurava il suo procedere: – Pare avverso all'Italia, ma indirettamente le giova: – Provare indirettamente la verità di una cosa. »

Indirètto. *ad.* Che non va diritto allo scopo, ma in qualche modo lo tocca: « Chi o per modo diretto o indiretto porterà danno alla patria sia reo di morte: – Arriva al suo fine per vie indirette (non leali): – Minaccia, Ingiuria, Rimprovero indiretto. » || *Voto indiretto* è Quando gli elettori eleggono altri che scelgano la persona adatta a un tal ufficio.

Indirizzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di indirizzare.

Indirizzare. *trans.* Mettere per la via, che mena dirittamente dove altri vuol andare: « Non so la strada; ma troverò qualcheduno che mi indirizzerà. » || e per Volgere verso un luogo: « Indirizzare i passi, il cammino a un luogo. » || *fig.*: « Indirizzare la mente, il pensiero ad un oggetto, ad un fine. » || *Indirizzare alcuno a una persona*, Mandarlo ad essa per qualsivoglia cagione, ma più spesso per notizie: « La indirizzerò io ad un mio amico, che la servirà volentieri. » || *Indirizzare alcuno in una disciplina, in un'arte* ec., vale Dargliene i primi rudimenti, Condurlo alla cognizione di essa: « L'ho pregato che indirizzi il mio figliuolo nella musica. » E con metafora più acconcia: « Indirizzare nella via del vero, della eterna salute. » || *Indirizzare lettere, plichi* ec. Inviarli ad alcuno scrivendoci sopra nome e ricapito: « Le lettere e i plichi me gli indirizzi a Roma in via de'Condotti. » || e per Intitolare, Dedicare, detto di libro, od altro componimento letterario: « Mi son preso l'ardire di indirizzarle questo libretto. » || *rifless.* Volgersi verso un luogo: « M'indirizzai verso Firenze; ma poi tornai indietro. » || *Indirizzarsi a un'arte, disciplina* ec., Mettersi allo studio di essa, Incominciare ad apprenderla: « S'è indirizzato alla medicina; ma profitta poco. » || *Indirizzarsi a una persona*, Far capo ad essa per notizie, consigli ec.: « M'indirizzerò ai più esperti cultori dell'arte per iscioglier questo dubbio. » *Part. p.* Indirizzato.

Indirizzatóre-trice. *verb.* da Indirizzare: Chi o Che indirizza.

Indirizzo. *s. m.* Avviamento, Il modo come una cosa si comincia a fare per condurla a buon termine: « La cosa piglia buon indirizzo: – Bisogna mutare indirizzo: – Diede un altro indirizzo a quell'impresa. » || e per Governo, Regola: « Il consiglio e la ragione sieno lume, indirizzo, e guida delle opere nostre. » || Lo scrivere sopra lettera, o altro, il nome della persona a cui va, e il luogo dove essa sta: « Faccia l'indirizzo esatto, se no la lettera non va: – Sulla lettera bisogna farci questo indirizzo: *Al signor* ec. » || Le frasi *Sapere, Prendere l'indirizzo di una persona*, son frasi false; e peggio ancora è il dire *Ingiurie, Motti al mio, al tuo indirizzo*, per A me, a Te, a Lui, e per false maniere abbiansi pure i famosi *indirizzi morali, civili* ec. di un popolo, d'una nazione ec.

Indisciplinàbile. *ad.* Impossibile a disciplinarsi: « Giovine, Nazione indisciplinabile. »

Indisciplinataménte. *avv.* Come chi è indisciplinato, Senza disciplina.

Indisciplinatézza. *s. f.* Astratto di Indisciplinato: « La indisciplinatezza è entrata nell'esercito francese. »

Indisciplinato. *ad.* Senza disciplina: « Esercito, Fanciullo indisciplinato. » || Detto d'Ingegno, Mente, vale Senza buona educazione.

Indiscretaménte. *avv.* In modo indiscreto: « Fece indiscretamente quella domanda. »

Indiscretézza. *s. f.* L'atto e L'abito di chi fa o dice le cose senza la debita discretezza, e specialmente di chi non istà contento all'onesto ec.: « Convengo che il far tal domanda è stata un'indiscretezza: – Dio mio, smetti di mangiar codesta roba: da ora in là è indiscretezza. »

Indiscréto. *ad.* Che è detto o fatto senza aver rispetto al giusto termine della convenienza, senza senno, senza prudenza: « Zelo indiscreto: – Parole, Atti indiscreti: – Curiosità indiscreta. » || e detto di persona, Che opera o parla senza aver rispetto ec.: « Uomo indiscreto e sfacciato. » || e Che non sa temperarsi: « Non mangiar più: ma tu sei veramente indiscreto! » || In forza di *sost.*: « Gl'indiscreti sono fuggiti da tutti. » || Familiarm. si dice anche del freddo e del caldo, per Eccessivo: « Quest'anno è stato un freddo, o un caldo, indiscreto. »

Indiscrezióne. *s. f.* Abito di chi è indiscreto: « La sua indiscrezione è senza esempio: – Questa sarebbe troppo grande indiscrezione. » || Atto o discorso indiscreto: « Ha commesso un'indiscrezione, pubblicando quella notizia, che gli era stata data in confidenza. »

Indispensàbile. *ad.* Da cui l'uomo non si può dispensare o essere dispensato: « La restituzione del furto è indispensabile: – La sua presenza è indispensabile: – Questo è principio indispensabile di giustizia. » || Nel puro significato di Necessario, non è da invaghirsene: « È cosa indispensabile l'aver un poco di musica. » || E nemmeno è bello il dire, come fanno alcuni, che una persona *è indispensabile* quando va sempre in un luogo, o di suo, o invitato: « In casa F. il T. è indispensabile. » E vedendo uno de'così fatti: « Oh, ecco l'indispensabile! » Il buon popolo lo chiama il Necessario.

Indispensabilménte. *avv.* In modo indispensabile: « Mi tratterrò il tempo indispensabilmente necessario. » || e per Certamente: « Quella pianura debb'essere indispensabilmente mal sana: – Non dubiti: verrò indispensabilmente. »

Indispettire. *trans.* Far montare in istizza:

« Lo indispettirono con quelle indiscrete parole.» || *rifless.* Montare in istizza, Prender dispetto di una cosa: « Si indispettì di quel sussiego che tennero con lui, e non ci fu verso che volesse accordar nulla. » *Part. p.* INDISPETTITO.

Indisposizioncèlla. *dim.* di Indisposizione: « Sta un poco in riguardo per una certa sua indisposizioncella. »

Indisposizióne. *s. f.* Lieve alterazione della sanità: « Ha qualche indisposizione e non esce di camera. » || E si dice anche della mente, dell'animo quando per alcuna ragione non è disposta ad operare ec.

Indispósto. *ad.* Renitente, Avverso ec.: « Il Papa si mostra sempre più indisposto a venire agli accordi. » || Detto di denari, Dei quali non è stato disposto, Che non sono stati usati: « Di quel milione ec. n'è una buona parte tuttora indisposta. » || Detto più spesso di persona, Che ha la sanità un poco alterata: « Oggi è un poco indisposto, e non viene all'ufizio. »

Indisputábile. *ad.* Certo, Evidente, Che non comporta disputa: « Principii, Verità indisputabili. »

Indisputabilménte. *avv.* In modo indisputabile: « Lo provò indisputabilmente. »

Indissolúbile. *ad.* Da non potersi sciogliere: « Il matrimonio è nodo indissolubile: – Amicizia, Alleanza indissolubile. »

Indissolubilità. *c. f.* Astratto di Indissolubile: « La indissolubilità del vincolo matrimoniale. »

Indissolubilménte. *avv.* In modo indissolubile: « Sono indissolubilmente legati in amicizia. »

Indistintaménte. *avv.* In modo indistinto, non chiaro: « Vedo là molte cose, ma indistintamente. » || In modo da non esser inteso: « Parlava indistintamente. » || Senza scelta, Senza far divario tra cosa e cosa, tra persona e persona: « Diede una lira a testa indistintamente: – Gli comprò tutti indistintamente. »

Indistinto. *ad.* Che non è distinto, Confuso, Misto: « Oggetti indistinti: – Frasi, Voci indistinte: – Diletto, Soavità indistinta. »

Indistruttibile. *ad.* Che non può distruggersi: « La materia è indistruttibile. »

Indistruttibilità. *s. f.* La qualità per cui una cosa è indistruttibile: « La indistruttibilità della materia. »

Indivia. *s. f.* Pianta del genere della cicoria, con foglie intere intaccate, che si coltiva negli orti per mangiarsi generalmente in insalata.

Individuále. *ad.* Che attiene all'individuo, Che ad esso è proprio: « La qualità individuale di ciascuno di loro. » || Si abusa troppo oggidì dei modi: « Libertà individuale (per Personale): – Atti individuali: – Una sua opinione individuale: – Petizioni individuali (non collettive).

Individualismo. *s. m.* L'abito di riguardare altri e sè come oggetti individui, nè appartenenti alla società: « Oggi domina in tutto l'individualismo. »

Individualità. *s. f.* La qualità astratta d'Individuale, Ragion formale dell'individuo: « Non riguarda l'individualità del genere, ma la individualità delle specie. » || *Individualità politica* è La relazione di ciascun membro della società col tutto, in quanto l'individuo può considerarsi da sè: « La Toscana ha la sua individualità civile, che mai non si cancellerà. » || È poi modo barbaro il dirlo, parlandosi di persone: « Il Garibaldi è una bella individualità ec. »

Individualménte. *avv.* Singolarmente, in quanto la cosa o la persona è individuo: « Considerato individualmente, è un buon uomo; in Parlamento, un pessimo deputato. »

Individuare. *trans.* Ridurre all'individuo, Far che una cosa abbia un carattere proprio, da distinguerlo da tutte le altre della stessa specie: « Quella prontezza di modi e di parola, che individua i Napoletani. » || Indicare o Nominare individualmente: « Individuare concetti, immagini. » || Specificare, Determinare: « Nei passaporti si deve individuare il nome, e le qualità del viaggiatore: – Io parlo in generale, e non voglio individuar nessuno: – Nel suo rapporto individua accuratamente il luogo dove fu commesso il delitto. » *Part. p.* INDIVIDUATO.

Individuazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'individuare: « Individuazione degli enti, delle idee, dei concetti ec. »

Individuo. *s. m.* Ciascun essere organizzato, e specialmente animale, considerato per sè stesso, e nella sua unità: « È legge comune a tutti gl'individui di quella specie. » || E di qui si suole trasportare a significar La parte corporea dell'animale: « L'uomo è tenuto a conservare il suo individuo. » E la frase familiare e quasi di celia, *Patisce l'individuo*, per dire Che il corpo ha bisogno di nutrimento: « Non indugiamo tanto il pranzo; se no, patisce l'individuo. » || Alcuni lo dicono sgarbatamente per Persona: « C'erano quattro individui che io non conoscevo. » E anche peggio fa chi dice a modo di disprezzo: « È un certo individuo! – Chi è quell'individuo? »

Individuo. *ad.* Che non si può dividere in parti. È rimasta in uso solamente in senso teologico: « La santa e individua Trinità. »

Indivisibile. *ad.* Che non può dividersi, Separarsi da cosa: « È un punto indivisibile: – Momento di tempo indivisibile: – La forma è indivisibile della materia. » || *Compagni, Amici indivisibili,* si dicono Quelli che stanno sempre insieme: « È mio indivisibil compagno: – Sono amici indivisibili. » || E in forza di *sost.:* « Ecco qua gl'indivisibili. »

Indivisibilità. *s. f.* La qualità, per cui una cosa è indivisibile: « La indivisibilità del punto geometrico: – Nega la indivisibilità degli atomi. »

Indivisibilménte. *avv.* In modo indivisibile: « Unito, Congiunto indivisibilmente. »

Indiviso. *ad.* Non diviso: « Proprietà, Patrimonio indiviso: – Lume indiviso tra più oggetti, o luoghi. »

Indivòto. *ad.* Contrario di Divoto, nel senso religioso: « Abatino orgoglioso, svogliato, indivoto. » Ma è voce poco usata.

Indivozióne. *s. f.* Svogliatezza alla divozione nel senso religioso: « Superbia, malizia, indivozione, le ha tutte. » Più comunem. Poca divozione.

Indiziare. *trans. T. leg.* Porgere indizio di alcuna cosa, e più spesso riferiscesi a colpe: « La sua incertezza nelle risposte lo indiziano abbastanza per colpevole: – Di quel furto sono stati indiziati alcuni. » *Part. p.* INDIZIATO. – *Ad.:* « Il sig. G. è gravemente indiziato come complice. »

Indizio. *s. m.* Segno, o Argomento che mette sulla via da venire in cognizione di una cosa: « Da certi indizi son venuto in pensiero che in quel campo ci debba essere una polla: – Il signor C. mi ha dato qualche indizio; ma non m'è riuscito trovar nulla: – Dà indizio di voler far buona riuscita. » || i Legali chiamano *Indizio* ogni Cir-

costanza, che sebbene non sia prova, tuttavia fa presumere con qualche fondamento che alcuno sia colpevole: « Ci sono molti indizi contro di lui: – Andai a fare il referto del rubamento fattomi, e diedi anche qualche indizio. »

Indizióne. *s. f.* Periodo di quindici anni, che si conta da uno fino a quindici; il qual finito, si ricomincia a contar da capo, dicendosi *Indizione prima, seconda, terza* ec., ed usasi di notarla ne'contratti, nelle bolle e in ogni pubblico istrumento. Cominciò a numerarsi nell'anno 312 per decreto di Costantino; e principia ai 24 di settembre, finite tutte le raccolte, perchè in quel tempo gl'Imperatori intimavano alle provincie che dessero vettovaglie ai soldati, dal che prese il nome; e questa è l'*Indizione imperiale*. C'è poi la *Romana* o *Pontificale*, che comincia col primo dell'anno.

Indòcile. *ad.* Contrario di Docile: « Fanciullo indocile e tristo: – Indocile ad ogni freno o legge: – Popolo indocile: – Ingegno indocile ec. »

Indocilire. *trans.* Render docile: « Indocilire un uomo, un popolo: – Si indocilisce l'ingegno, la mente con la cultura. » ‖ Dicesi anche per Render molle e meglio trattabile una cosa dura o ruvida, come cuoio, cartapecora, un panno troppo tosto ec. *Part. p* INDOCILITO.

Indocilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è indocile: « La indocilità non riguarda lo studio, ma la disciplina. »

Indolcire. *trans.* Far divenir dolce quel che non è, mescolandovi sostanze da ciò: « Questo liquore è aspro; bisogna indolcirlo con un po' di giulebbe: – Indolcire il caffè collo zucchero: – Il caffè lo piglio senza indolcire. » ‖ Detto di lupini, di ulive e simili, Far perder loro l'amaro, rendendole grate al gusto: « Ho messo l'ulive a indolcir nella salamoia. » ‖ *intrans.* Detto della stagione, Divenir dolce, temperata. Ma più comunemente Raddolcire. *Part. p.* INDOLCITO. – *Ad.:* « Ulive, Lupini indolciti. »

Indole. *s. f.* Naturale disposizione dell'animo umano: « Bambino di buona indole: – Sono alieno per indole da certe cose: – Mansueto o Vivace per indole. » ‖ e Le qualità peculiari naturalmente a una nazione, all'ingegno, a una lingua: « I Francesi sono d'indole impetuosa: – Impetuosi per indole: – L'indole del loro ingegno gli porta a questo: – La indole della loro lingua non comporta trasposizioni. »

Indolènte. *ad.* Che non duole: « Tumore indolente e durissimo. » ‖ Più spesso detto di persona, Che non si dà cura di veruna cosa, nè mai si induce ad operare nè anche in utilità propria: « Uomo, Persona indolente. » ‖ In forza di *sost.:* « Tu se' un grand'indolente. »

Indolentemènte. *avv.* Con indolenza: « Operare, Lavorare indolentemente. »

Indolentòne. *accr.* di Indolente, detto di persona: « Un indolentone, che lascerebbe rovinar la cosa piuttosto che darsene cura. »

Indolènza. *s. f.* Il non aver sollecitudine o cura di nessuna cosa, anche di propria utilità: « Ha promesso di farlo; ma con la sua indolenza dubito assai se lo farà: – Vede che ogni cosa va a male; e pure si mantiene sempre nella sua indolenza. »

Indolenzimènto. *s. m.* Stato di una parte della persona, o della persona tutta indolenzita: « Quell'indolenzimento mi durò tre giorni. »

Indolenzire. *intrans.* Addormentarsi quasi il senso alle membra, che dicesi anche Intormentire, o per freddo, o per essere stato tanto in positura sconcia, o per percossa ec.: « Mi dette un colpo sul braccio, e mo lo fece indolenzir tutto. » ‖ *trans.* Indur dolore: « Con quel colpo mi indolenzì tutta la gamba. » ‖ Ed è anche spesso nel *rifless.:* « Stetti al fresco, e mi indolenzii tutto. » *Part. p.* INDOLENZITO.

Indomàbile. *ad.* Da non potersi domare: « Cavallo indomabile. » ‖ *fig.* di persona, popolo ec. Che non si lascia sopraffare da forza veruna: « Uomo, Popolo indomabile. » ‖ E di passioni, virtù ec.: « Passione, Orgoglio, Fierezza indomabile: – Coraggio, Valore indomabile. »

Indomabilmènte. *avv.* In modo indomabile: « Indomabilmente superbo, orgoglioso. »

Indomàni. *s. m.* *L'indomani* per ciò che i buoni e schietti antichi dicevano *La dimani* è abusato troppo e da troppi, ed è un pretto gallicismo.

Indòmito. *ad.* Non domato, Non vinto; ma si usa sempre riferendosi al morale: « Uomo di indomita fierezza: – Passione indomita: – Indomito coraggio. »

Indoramènto. *s. m.* L'indorare.

Indorare. *trans.* Nel proprio significato dicesi più comunemente Dorare: « Ho fatto indorare quella cornice. » ‖ *Indorare la pillola,* si dice figuratamente per Temperare una cosa altrui spiacevole e rendergliela meglio accettabile, per mezzo di lode, conforto e simili: « Fu licenziato dal servizio, e per indorargli la pillola fu fatto commendatore. » ‖ Intridere nell'uovo sbattuto ciò che si suol friggere; « I carciofi ricordati di indorarli, prima di buttargli nella padella. » *Part. p.* INDORATO.

Indossare. *trans.* Mettere addosso un abito, una veste; e in questo senso va più spesso congiunto con le particelle pronominali: « In quel giorno volli indossarmi l'abito di gala. » ‖ E per Avere in dosso: « Il Re indossava la divisa di generale d'armata. » *Part. p.* INDOSSATO.

Indossàta. *s. f.* *T. de' sarti.* Prova fatta indosso prima che l'abito sia terminato, e si unisce col verbo Dare: « Venerdì gli daremo un'indossata, e sabato sera lo avrà in casa. »

Indòtto. *ad.* Che non ha dottrina: « Oggi scrivono poesie a tutto spiano i dotti e gl'indotti. »

Indótto. V. INDURRE.

Indovinàbile. *ad.* Da potersi più o meno facilmente indovinare: « Il fine di questa commedia è facilmente indovinabile. »

Indovinare. *trans.* Vedere, Conoscere, Descrivere, come se fosse presente, o per via di coscienza, o per congettura e a caso, ciò che avverrà, o ciò che è nascosto: « Indovinare il futuro: – Indovinare i numeri del lotto: – Se indovini quel che ho in questo sacco, te ne dò la metà: – Indovino che sarebbe tornato oggi: – Indovini un po' chi c'è di là? – Glielo do a indovinare alle mille volte. » ‖ *Tirare a indovinare,* Far congetture e induzioni per venire a cognizione di una cosa: « Ragionava con apparente fondamento; ma si vedeva che tirava a indovinare. » ‖ Con le particelle pronominali: « S'indovinò che doveva succeder gravi torbidi: – Io m'indovino ciò che lei ha mangiato a desinare. » ‖ *Indovinarla,* è lo stesso che Indovinare; ma si usa specialmente quando altri mettendosi a impresa grave e rischiosa, riesce a prospero fine, e ne acquista fama e ricchezza; ed anche di chi

mettendosi a un'opera d'ingegno, vi riesce per eccellenza, o finalmente per Apporsi: « Il Cambi con la statua del Goldoni l'ha indovinata. » ‖ E di chi in tutto riesce male si suol dire che *e' non ne indovina una.* ‖ *Indovinala Grillo.* V. in GRILLO. ‖ E di cose, delle quali non si trova la cagione, o di persona i cui atti sono strani e variabili si dice *Chi l'indovina è bravo.* ‖ e per Conoscere investigando: « Cercare di indovinare i suoi desideri per compiacerli: – Indovinare il pensiero, il cuore, le intenzioni di alcuno. » *Part. p.* INDOVINATO.

Indovinatóre-trice. *verb.* da Indovinare; Chi o Che indovina.

Indovinèllo. *s. m.* Detto, o Discorso che descrive oscuramente le diverse qualità e proprietà di una cosa che altri è chiamato a indovinare: « Si diverte a fare gl'indovinelli. » ‖ E *fig.* Qualunque discorso, che abbia dell'oscuro o dell'imbrogliato: « Coteste parole sono per me un indovinello. »

Indovíno. *s. m.* Chi dà ad intendere di predire il futuro, o conoscere le cose nascoste: « Anticamente si interrogavano gl'indovini: ora, più stolti, si crede che compariscano i morti a risponderci. » ‖ *Fammi indovino, ti farò ricco,* Dettato comune di aperta significazione, e che suole per lo più usarsi, quando una cosa ci è accaduta male, e di cui si sarebbe dovuto, al dire di alcuno, prevedere il fine.

Indovíno. *ad.* Che prevede, Che indovina: « Benchè indovino del mio danno, pure non volli tirarmi indietro: – Il mio cuore fu indovino di tanta disgrazia. »

Indubitábile. *ad.* Da non poterne dubitare, Certo: « La sua rovina è indubitabile: – Si può affermare con certezza indubitabile. »

Indubitabilménte. *avv.* Senza aver dubbio, Certamente: « Lo afferma indubitabilmente. »

Indubitataménte. *avv.* In modo certo, Certamente: « Credo indubitatamente che debba esser così: – Vi anderò indubitatamente. »

Indubitato. *ad.* Da non porsi in dubbio: « Lo affermava in modo certo è indubitato: – È indubitato, che se ti trova qui, ti ammazza: – È indubitato che il reo è lui. »

Indugiare. *intrans.* Differire, Spendere molto più tempo del bisogno prima di mettersi all'opera: « Io ho fretta, ed egli indugia a cominciare: – Indugiava più che poteva a partire, sperando che nascesse qualche impedimento. » ‖ Tardare: « Ma che cosa indugiano? l'ora è passata. » ‖ Rimettere la cosa ad altro tempo: « Oramai indugerò a domenica. » ‖ Metter tempo in mezzo: « Ho indugiato a scrivere, perchè speravo di poterle dire a voce come è ita la cosa. » ‖ *trans. Indugiare una cosa,* Indugiare a farla: « Non si dee indugiar la penitenza al punto di morte. » *Part. p.* INDUGIATO.

Indugiatóre-trice. *verb.* da Indugiare; Chi o Che indugia,

Indúgio. *s. m.* Il tempo che si mette in mezzo tra il dover fare o dire una cosa, e il dirla o farla, Ritardo al dire o al fare una cosa: « L'indugio di un giorno ha rovinato l'impresa: – Rompere ogni indugio: – Fare una cosa senza indugio. » ‖ *L'indugio piglia vizio* suol dirsi quando esso porta danno.

Indulgènte. *ad.* Che ha l'abito dell'indulgenza, Che è disposto a compatire i falli altrui ec.: « Padre, Superiore indulgente: – Nei mariti l'essere talora indulgenti è vituperio: – L'esser troppo indulgente è spesso grave danno alla disciplina. »

Indulgènza. *s. f.* Disposizione dell'animo e dell'intelletto, che ne induce a compatire e scusare gli errori altrui, e ad esser meno rigidi nel punirli: « La indulgenza è spesso segno di debolezza: – La troppa indulgenza nuoce alla disciplina. » ‖ *Indulgenza,* secondo la dottrina cattolica, dicesi la Remissione di colpe e di pena, o la diminuzione di quella pena che dovremmo soffrire nel Purgatorio, la quale si concede da chi ne ha autorità a colui che fa certe orazioni, o divozioni, o pellegrinaggi, o donativi ec.: « Indulgenza plenaria: – Indulgenza di sette anni e sette quarantene. » ‖ *Pigliare l'indulgenza,* dicesi per Fare quelle pratiche religiose, per le quali è promessa la indulgenza. ‖ E *fig.* nel modo familiare dicesi quando altri o vuole assaggiare, o toccar cosa, o andar in un luogo ove vanno molti altri: « Vedendo che tutti correvano a dar addosso a quel birbone, anch' egli volle pigliar l'indulgenza. »

Indulto. *s. m.* Atto d'indulgenza, per il quale si dispensa dal rigor della legge; ma ora si dice solo delle concessioni che alleviano l'obbligo del digiuno quaresimale: « Il Vescovo ha pubblicato l'indulto: – Chiese l'indulto per il digiuno della quaresima. »

Induraménto. *s. m.* L'atto dell'indurare, e Lo stato della cosa indurata: « Induramento del terreno per la troppa siccità: – Indurimento di una parte del corpo per malattia. » ‖ *Indurimento di cuore,* è per gli ascetici La ostinazione nel peccato.

Indurare. *trans.* Far divenir duro; ma nel significato proprio si usa più spesso *Indurire.* ‖ Nel *fig.* si dice che *Dio indura il cuore del peccatore,* quando permette che egli si ostini nel peccato, acciocchè poi senta gli effetti della propria ostinazione. *Part. p.* INDURATO.

Indurimento. *s. m.* Il divenir duro, e Lo stato di ciò che è duro: « L'indurimento di un tumore: – Il continuo premere è cagione dell'indurimento della pelle. »

Indurire. *trans.* Far divenir duro: « Il continuo fregamento indurisce la pelle: – Il fuoco indurisce la creta, e strugge la cera. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Addivenir duro: « Il pane indurisce in un giorno: – A poco a poco quel tumore indurisce: – Molti metalli si induriscono al fuoco. » ‖ Detto dell'orecchio, vale addivenire meno atto a percepire i suoni: « Sono in là con gli anni, e mi si comincia a indurir l'orecchio. » *Part. p.* INDURITO.

Indurre. *trans.* Muovere altrui, per via di persuasione, a fare o dire una cosa: « Gli stetti tanto alle costole, che alla fine lo indussi ad accettare: – Questo pensiero mi indusse a scrivere la presente: – Non la potè indurre a dir di sì. » ‖ Vale anche Mettere, Porre nell'animo e simili: « Con quelle parole indusse in tutti la persuasione che la cosa stava come diceva. » ‖ *Indurre* è pure Portare il raziocinio da una cosa in un'altra, argomentando questa da quella: « Vedendo il moto uniforme della lampada ne indusse che si poteva applicare il pendolo agli orologi: – Vedendo la villa aperta, ne indussi che ci dovesse essere il Re. » ‖ *rifless.* Venir nella risoluzione di fare una cosa: « Premuto da tante parti, finalmente s'indusse a partire. » *Part. p.* INDOTTO.

Industre. *ad.* Lo stesso che Industrioso; ma è voce del nobile linguaggio.

Indústria. *s. f.* Destrezza ingegnosa e diligente a fare una cosa, ad adoprare l'ingegno: « È un uomo pieno d'industria: – Con la sua industria gli è riuscito di farsi uno stato: – La industria caccia via la povertà. » || Sagacità, Operosità: « Pose ogni industria per arrivare al suo fine: – Si sforzava con ogni industria di vincer la prova. » E si dice anche di certi animali come del castoro, delle pecchie; perchè ne' loro lavori rappresentano la più fina industria, possibile all'uomo. || Esercizio di un'arte speciale, in quanto ha relazione con l'economia politica: « L'industria del ferro: – L'industria della seta: – L'industria agraria: – L'industria libraria: – Migliorare le industrie: – Industrie manuali. » || Disposizione di un popolo a darsi a quelle arti ed esercizi, che sono abili a migliorare comecchessia la sua condizione, ed accrescere la sua prosperità; onde *Mancare*, o *Crescere l'industria in luogo*, Mancarvi, o Crescervi gli esercizi e le arti: « Favorire, Proteggere l'industria: – Imposte sul commercio e sulla industria. » || Ironicamente si dice per Guadagno illecito, Furto o simile: « Se l'è procacciato con la sua industria. » || Onde alcuni dicono a modo de' Francesi, *Cavalier d'industria*, Chi vive di frodi e d'inganni, dandosi a credere per gentiluomo ec. || e per Arte sottile, e spesso ingannevole ec.: « Usava ogni industria per tirarlo al suo volere. » || Dicesi anche per Cura e diligenza affettuosa ec., riferito a cose morali: « Le industrie della carità, dell'amore. »

Industriale. *ad.* Di industria, Che concerne la industria: « Arti industriali. » Ma è voce nè bella nè necessaria.

Industriante. *s. m.* Chi campa, non d'entrata, ma dell'esercizio di alcun' arte, o della propria industria.

Industriare. *rifless.* Esercitare comecchessia l'industria per campare onoratamente: « Non ha beni di fortuna, ma s'industria. » E se qualcuno si sente lodare o per i guadagni, o per le opere che fa, suol rispondere quasi per atto di umiltà: *Ci s'industria*, o *M'industrio:* « Ma lei ha una gran bella bottega! – Che vuole, ci s'industria. » || Mettere ogni industria per venire a capo di una cosa, Ingegnarsi: « S'industriava di ottenere il premio: – M'industrierò di far meglio che posso. » E anche in mal senso: « S'industriano di cogliermi al laccio; ma lavorano invano. » *Part. p.* INDUSTRIATO.

Industriosaménte. *avv.* Con industria, Con sottile arte ec.: « Cominciò industriosamente a ricordare i loro pregi, per cattivarsi l'animo loro. » || e Con rara diligenza: « Operare industriosamente. »

Industrióso. *ad.* Che ha industria, e si dice di chi nelle varie condizioni della vita, e nell'esercizio delle varie arti si mostra sollecito, pronto, ingegnoso, per cogliere ogni occasione, e saper usare ogni mezzo da avvantaggiarsi, senza nuocere altrui: « Uomo industrioso: – Popolo, Artefice, Mercante industrioso. » || Si suol dire anche di alcuni animali, come vedemmo in Industria.

Induttivaménte. *avv.* Per via di induzione: « Non lo affermava, ma s'ingegnava di provarlo induttivamente. »

Induttivo. *ad.* Che procede per via di induzione: « Metodo induttivo, e metodo deduttivo. » || Che conduce alla induzione: « Argomento, Prova induttiva. »

Induzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'indurre. || *T. filos.* Processo della mente, per la quale dallo studio de' fatti particolari, cogliendo le loro relazioni, stabilisce un principio o una legge generale; ovvero dallo studio di una cosa ne inferisce un'altra: « Procedere per induzione: – La induzione procede per gradi: – Lo affermo per induzione. »

Inebriare. *trans.* Imbriacare; ma nèl senso proprio è poco usato. || *fig.* Empire l'animo di meraviglioso diletto: « Quel soave canto mi inebriava. » *Part. p.* INEBRIATO.

Inèdia. *s. f.* Il non mangiar e bevere, cioè Quella smania molesta che è prodotta dal digiuno. || *Inedia* nell'uso familare si dice anche per Noia, Fastidio ec. Ed ascoltando e vedendo cosa uggiosa, suol dirsi: *Dio mio, che inedia! C'è da morir d'inedia, Fa venir l'inedia.*

Inèdito. *ad.* Non pubblicato, Non dato fuori per le stampe: « Stampa delle poesie inedite del Leopardi: – Novelle edite e inedite: – Quell'opera è tuttora inedita. » || Si dice anche *Specie inedite di animali, di piante,* cioè Non conosciute e non descritte dagli scenziati.

Ineducábile. *ad.* Da non potersi educare: « Fanciullo ineducabile. »

Ineducato. *ad.* Non educato: « Ingegno ineducato; ma non ineducabile. » || Comunem. si dice per Mal educato, Che trascura e posterga ogni atto di civiltà e di buona creanza; e usasi anche in forza di *sost.*: « È un ineducato, che nessuno lo vuol dintorno. »

Ineffábile. *ad.* Che non può significarsi a parole, perchè vince di troppo le umane facoltà: « L'ineffabile grandezza di Dio: – La ineffabile gloria de' beati: – Pieno di gioia ineffabile: – I supplizi ineffabili dell'inferno: – Dolore, Tristezza ineffabile. »

Ineffabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ineffabile: « La ineffabilità della gioia, del dolore. »

Ineffabilménte. *avv.* In modo ineffabile: « Ineffabilmente contento. »

Ineffettuábile. *ad.* Da non si potere effettuare: « Disegno, Proposta ineffettuabile. »

Inefficàce. *ad.* Che non è efficace: « La ragione è inefficace a comprendere certi misteri: – Mezzi inefficaci al fine: – Diligenze inefficaci: – Parole, Prediche inefficaci. »

Inefficaceménte. *avv.* Senza efficacia: « Pregare, Adoperarsi inefficacemente. »

Inefficàcia. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inefficace: « Inefficacia di preghiere, di sforzi. »

Ineguaglianza. *s. f.* La qualità di ciò che è ineguale: « Ineguaglianza di diritti civili: – Ineguaglianza di meriti vuole ineguaglianza di premi: – Ineguaglianza di stile, di colorito. »

Ineguàle. *ad.* Che non è eguale sempre e per tutto: « Corpi ineguali nella grandezza, Campi ineguali nella estensione, Alberi ineguali nell'altezza, nello spazio, nella grossezza. » || *fig.* detto di Colorito, Stile, vale Non uniforme per difetto d'arte. || *Parti ineguali,* Non fatte con giustizia, o più grandi o più piccole secondo il merito. || *Tela, Tessuto ineguale,* Non egualmente compatto, Dove più rado, dove più fitto. || *Superficie ineguale,* Non piana egualmente per tutto. || *Ineguale a sè stesso,* si dice l'Uomo che in una data opera non risponde alla propria fama o perizia: « In quel libro il M. si è mostrato ineguale a sè stesso, o al suo merito, o alla sua fama; » ma più comunemente Disuguale.

Inegualità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ineguale; e più specialmente si dice di cose materiali, che non sono per tutto pari o uniformi nella superficie, nel tessuto ec.: « Questa superficie ha molte inegualità. » Ma anche in questo senso dicesi generalmente Ineguaglianza.

Inelegante. *ad.* Non elegante: « Scrittore, Artista rozzo e inelegante: – Abito, Ornamento inelegante. »

Inelegantemènte. *avv.* In modo inelegante: « Parlare, Scrivere inelegantemente. »

Ineleganza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inelegante: « Scrittura piena di ineleganza: – Ineleganza di dettato, di disegno, del vestirsi, dell'abbigliarsi. »

Ineluttàbile. *ad.* Inevitabile, Che non si può stornare nè per pianti, nè per preghiere, nè per altro mezzo umano: « La ineluttabile necessità delle cose ci porterà all'ultimo esterminio: – Il destino ineluttabile della nazione. »

Ineluttabilmènte. *avv.* In modo ineluttabile: « Corre ineluttabilmente alla sua rovina. »

Inemendàbile. *ad.* Da non potersi emendare: « La sua malizia è inemendabile: – Errore di mente inemendabile: – Scrittura inemendabile. »

Inemendabilmènte. *avv.* In modo inemendabile: « Inemendabilmente perverso. »

Inemendato. *ad.* Non emendato: « Vi mando questa composizione così inemendata com'è. »

Inenarràbile. *ad.* Da non potersi narrare; lo stesso che Ineffabile: « La gioia inenarrabile dei beati. »

Inerènte. *ad.* Che per natura, per legge, per consuetudine è attaccato, unito ec. ad altra cosa: « La gravità inerente ai corpi: – Diritti inerenti alla qualità di una persona: – Obblighi inerenti a un ufficio: – Ragioni inerenti alla sostanza di una cosa. »

Inerentemènte. *avv.* Si usa in modo strano e ridicolo per Conforme, Secondo che ec.: « Inerentemente agli ordini ricevuti, le significo che ec. »

Inerènza. *s. f.* Amore delle cose di lòr natura inseparabili, o che non possono separarsi fuorchè mentalmente e in astratto.

Inèrme. *ad.* Disarmato, Senza armi: « Volgo inerme: – Il re fuggì solo ed inerme. » Ma è più che altro della poesia.

Inèrte. *ad.* Che attualmente non opera: « A star così inerte mi vengo a noia. » ‖ E per *estens.* si dice *Tempo*, *Giornate* o *Ore inerti*, Quelle nelle quali non si lavora: « Ho molte ore inerti nel corso del giorno. » Ma questo sarebbe modo un po' affettato. ‖ E di cosa che non si adopra: « I libri stanno inerti: – Strumento inerte: – Il biliardo ora sta inerte tre mesi. » ‖ ed anche Non atto, Non sufficiente: « Inerte al lavoro. » ‖ E *fig.* della mente, dell'ingegno ec.: « Ingegno, Mente inerte: – Fantasia oggi inerte. » ‖ E rispetto alle forze dell'uomo: « Fibra inerte: – Membra inerti. » ‖ Detto di uomo, Pigro, e anche Da nulla: « Uomo di poco senno ed inerte. » ‖ *Materia inerte*, chiamano i fisici Quella che non ha vita sua propria nè moto. ‖ *Danaro inerte*, Quello tenuto nella cassa senza farlo fruttare: « Non vo' tenere inerte sì grossa somma. »

Inèrzia. *s. f.* Lo stato di chi attualmente non opera: « Ora sono nella inerzia assoluta: – Sono costretto all'inerzia. » ‖ L'abito o Il difetto che altri ha di stare senza far nulla, o del far poco e male: « Se per la sua inerzia la cosa va male, peggio per lui: – Su, vinci l'inerzia e fatti valente. » ‖ *T. fis.* Proprietà generale dei corpi, per cui non possono cangiare il loro stato così di riposo come di moto, senza l'azione di una causa esterna. ‖ *Forza d'inerzia*, La resistenza che oppongono i corpi a cangiare lo stato, in cui si trovano. » ‖ *fig.* la Resistenza della umana volontà all'operare ciò che è buono e onesto: « Non si infuria, non minaccia, ma vince ogni sforzo altrui con la forza d' inerzia. »

Inešattamènte. *avv.* In modo inesatto: « Raccontò la cosa inesattamente. »

Inešattèzza. *s. f.* La qualità della cosa inesatta: « La inesattezza di un lavoro. » E anche della persona: « La tua inesattezza sciupa ogni lavoro. » ‖ Ciò che è stato inesattamente fatto o detto: « La copia è fatta un po' in fretta, e ci sono delle inesattezze: – Storia piena d'inesattezze. »

Inešatto. *ad.* Non esatto, Che non opera secondo la stretta ragione dell'arte; e detto di cosa, Che non è conforme alle regole dell'arte, o conforme alla verità: « Buon pittore; ma un poco inesatto: – Giudizio, Racconto inesatto. »

Inešauribile. *ad.* Non esauribile, Che non si esaurisce per quanto se ne attinga: « Fecondità inesauribile d'ingegno: – Miniera inesauribile: – Bontà inesauribile. »

Inešauribilmènte. *avv.* In modo inesauribile: « Inesauribilmente fecondo. »

Inešàusto. *ad.* Che non vien meno, Che quanto più se ne cava, più ne rimane da cavare: « Miniera inesausta: – Tesoro inesausto. » ‖ Più comunem. nel *fig.*: « Vena inesausta di poesia: – Carità inesausta: – Miniera inesausta di bellezze: – Dio fonte inesausto di grazie. »

Inescare. *trans.* Mettere un bacherozzolo, o altra esca, sulla punta dell' amo, per allettare i pèsci ad abboccarlo e rimaner presi: « Inescai l'amo, e appena buttato nell'acqua, ci rimase un bel pesce. » *Part. p.* Inescato.

Inescogitàbile. *ad.* Da non potersi immaginare; ma è voce quasi fuor d'uso.

Inescušàbile. *ad.* Che non si può legittimamente e agevolmente scusare: « Queste sono sciocchezze inescusabili: – La ignoranza volontaria è inescusabile. »

Inescusabilmènte. *avv.* In modo inescusabile: « Ostinarsi inescusabilmente. »

Inešeguìbile. *ad.* Da non potersi eseguire, Da non potersi recare ad atto: « Proposta, Disegno ineseguibile. »

Inešigìbile. *ad.* Detto di credito, somma, Che non è possibile, o è molto difficile il riscuotere.

Inešoràbile. *ad.* Che non si lascia vincere da preghiere: « Uomo inesorabile: – Fermezza inesorabile. » ‖ Che non si può evitare nè con preghi, nè con altro umano argomento: « La morte è inesorabile: – L'inesorabil destino. »

Inešorabilità. *s. f.* La qualità di chi o di ciò che è inesorabile: « La inesorabilità del destino: – Vista la inesorabilità del tiranno, cedè al suo destino. »

Inešorabilmènte. *avv.* In modo inesorabile: « Lo condannò inesorabilmente alla morte. »

Inesperiènza. *s. f.* Mancanza di esperienza o del mondo o di un'arte: « Le colpe di inesperienza si perdonano. » ‖ e L'atto di chi non ha esperienza: « Mi perdoni le mie inesperienze. »

Inespertamènte. *avv.* Da persona inesperta: « Procedere inespertamente. »

Inespèrto. *ad.* Che non ha esperienza o del mondo o di un'arte: « Uomo inesperto e di piccolo

animo: – Artista, Pittore, Scrittore inesperto. » ‖ e anche: « Ingegno inesperto: – Mano inesperta: – Lingua, Penna inesperta. »

Inespiàbile. *ad.* Da non potersi espiare: « Misfatto, Colpa inespiabile. »

Inesplicàbile. *ad.* Non esplicabile, Da non potersi spiegare: « Cifre, Segni inesplicabili. » ‖ Da non potersi descrivere, dare ad intendere: « Prontezza, Destrezza inesplicabile. » ‖ Da non potersene render ragione: « Il procedere di quell'uomo in sì grave faccenda è inesplicabile. »

Inesplicabilménte. *avv.* In modo inesplicabile: « Inesplicabilmente furbo, accorto, minchione ec. »

Inesploràbile. *ad.* Che non si può comprendere nè riconoscere appieno: « Intenzioni, Segreti inesplorabili: – Gli inesplorabili giudizi di Dio. »

Inesplorabilménte. *avv.* In modo inesplorabile: « Giudizi di Dio inesplorabilmente profondi. »

Inesplorato. *ad.* Detto di regioni o luoghi o altro, vale Non cercato o studiato da veruno: « Le inesplorate regioni dell'Affrica: – Archivio, Monumenti inesplorati. »

Inesprimìbile. *ad.* Da non potersi compiutamente esprimere: « Provai una gioia inesprimibile. »

Inespugnàbile. *ad.* Da non potersi espugnare: « Fortezza, Piazza inespugnabile. » ‖ *fig.*: « Durezza, Ostinazione inespugnabile. »

Inespugnabilménte. *avv.* In modo inespugnabile: « Fortezza inespugnabilmente munita. »

Inestimàbile. *ad.* Impossibile o Difficile a valutarsi: « Gioie di un prezzo inestimabile. » ‖ e *fig.*: « Gioia, Carità, Letizia inestimabile. »

Inestimabilménte. *avv.* In modo inestimabile: « Inestimabilmente crucciato, allegro, consolato. »

Inessicàbile. *ad.* Che non si può disseccare: « I colori preparati con olio d'oliva sono inessicabili. »

Inestinguìbile. *ad.* Da non potersi estinguere: « Fuoco inestinguibile dell'inferno. » ‖ *fig.*: « Ardore, Odio, Amore, Carità, Riso inestinguibile. »

Inestinguibilménte. *avv.* In modo inestinguibile: « Ridere inestinguibilmente. »

Inestirpàbile. *ad.* Da non si potere estirpare: « Il tumore è inestirpabile, perchè vi passa di mezzo un' arteria. » ‖ *fig.*: « Vizio, Abuso inestirpabile. »

Inestricàbile. *ad.* Da non si potere strigare: « Matassa inestricabile: – Viluppo inestricabile. » ‖ *fig.*: « Quistione, Dubbio inestricabile. »

Inestricabilménte. *avv.* In modo inestricabile: « Matassa inestricabilmente arruffata. »

Inettaménte. *avv.* Con inettitudine: « Parlare, Operare inettamente. »

Inettézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è inetto; più comunem. Inettitudine.

Inettitùdine. *s. f.* La qualità astratta di chi è inetto: « Tutti conoscono la sua inettitudine; e pure l'hanno fatto ministro: – Inettitudine a tale o tal altro esercizio. »

Inètto. *ad.* Si dice di una persona che non è atta a niuna cosa buona: « È un uomo inetto, e pure è pieno di presunzione. » ‖ E in forza di *sost.*: « È un inetto. » ‖ Non atto a cose particolari: « Inetto a sì fatti esercizi; ma del resto non è ignorante: – È inetto alle scienze fisiche; ma assai valente nelle speculative. » ‖ E riferito all'ufficio ec. Di poco o niun valore: « Avvocato, Difensore, Giocatore inetto. » ‖ E detto di cose, pensieri, discorsi e simili, Leggiero o Di niun conto: « Pensieri, Discorsi inetti. »

Inevitàbile. *ad.* Da non potersi evitare: « La rivoluzione è inevitabile: – La rovina, il fallimento è inevitabile: – L'inevitabile giudizio di Dio. »

Inevitabilménte. *avv.* In modo inevitabile: « Corre inevitabilmente alla rovina. »

Inèzia. *s. f.* Cosa sì piccola o sì da poco, materialmente, da dir quasi che non esiste: « Non accade che ella mi ringrazi di quel regaluccio, che è una vera inezia. » ‖ Detto o Fatto leggero, e da persona inetta e senza senno: « Non dice e non fa se non delle inezie: – Libro, Discorso pieno di inezie. » ‖ Cosa da nulla: « E che ti meravigli? Codeste sono inezie appetto alle altre sue imprese: – È un' inezia che non merita conto il parlarne: – Contender per una inezia, per inezie da bambini. » ‖ E anche a modo di esclamazione *Inezie!* ‖ E per atto di modestia altri dirà, parlando di opere sue: *Le mie inezie:* « La prego di gradire queste mie inezie. »

Ineziuòla. *dim.* di Inezia: « Sono ineziuole, che è fin vergogna il parlarne. »

Infacóndo. *ad.* Non facondo: « Oratore duro e infacondo. »

Infagottare. *trans.* e *rifless.* Avvolgere e Avvolgersi a modo di fagotto. Più comunem. Rinfagottare. *Part. p.* INFAGOTTATO.

Infallìbile. *ad.* Che non può fallire: « Dio solo è infallibile: – La Chiesa è infallibile: – Dottrina infallibile della chiesa: – L'autorità infallibile del Papa. » ‖ E per Certo, Sicuro: « Questa è regola infallibile per ottenere l'intento: – Segno, Sintomo infallibile. » ‖ E i ciarlatani e gabbamondi dicono: « Rimedio infallibile per il colera: – Cabala infallibile per vincere al lotto. »

Infallibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è infallibile: « Infallibilità di giudizio, di diagnosi. » ‖ Secondo i cattolici, Quella grazia che la chiesa e il papa han ricevuto da Dio di non potersi ingannare in materia di fede.

Infallibilménte. *avv.* In modo infallibile: « La chiesa decide infallibilmente: – Rimedio che opera infallibilmente. » ‖ e per Certamente, e Senza fallo: « Sarà qui domani infallibilmente: – I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno. »

Infamare. *trans.* Dire contro alcuno cose che lo rendano degno d'infamia, Vituperare: « Tirano malignamente a infamare quel pover uomo. » ‖ E delle cose, Rendere degno d'infamia o infame: « Quella atrocità infama lui e tutta la sua discendenza. » ‖ *rifless.* Rendersi degno di infamia: « Per la sua crudeltà si infamò a quel modo. » *Part. p.* INFAMATO.

Infamatòre-trice. *verb.* da Infamare; Chi o Che infama: « Infamator di sè stesso: – Azione infamatrice. »

Infàme. *ad.* Si dice di persona che per delitti vituperevoli ha perduto ogni buon nome tra gli uomini, ed è fuggito dai buoni: « È un uomo infame per le sue birbonate: – È più infame di Guazzino. » ‖ In forza di *sost.* si suol dire anche per atto di rimprovero, d' ingiuria ec.: « Tu se' un infame: – È una grand' infame quella donna. » ‖ Ed ancora delle cose dette o fatte da persona che per esse merita nome di infame: « Azione infame: – Calunnia infame. » ‖ *fig.* di un' opera d' arte o d' ingegno pessimamente fatta: « Lavoro, Tragedia, Disegno infame. » ‖ *Libro infame*, Quello dove si contengono dottrine contrarie ad ogni principio di giustizia o di morale. ‖ *Infame* si dice anche, ma nel linguaggio scelto, dei luoghi tristamente celebri per enormità e delitti orribili che vi sieno

stati commessi, o per sventure, che vi siano accadute; che è quanto dire Luoghi di infamato nome: « Quella valle infame per tante stragi: – Mari infami per molti naufragi. »

Infamemente. *avv.* In modo infame: « Trattava uno infamemente. » ‖ E per Pessimamente: Scrive infamemente, e non c'è modo d'intendere un'acca nel suo scritto. »

Infámia. *s. f.* Macchia grave e notoria nella riputazione, nell'onore, indotta dalla opinione comune: « Non si credeva di poterlo fare senza acquistarsi infamia: – La sua fama con quel delitto tramutò in infamia: – Uomo macchiato di infamia. » ‖ E per Cosa o Parola vituperevole, rea e vergognosa: « Gli disse contro un monte di infamie: – Queste sono infamie degne di un assassino: – È un'infamia! – Che infamia! » ‖ Per i legali è la Conseguenza della condanna a certe pene più gravi, i cui effetti sono determinati dalla legge, e consistono nella privazione de' diritti civili ec.

Infamità. *s. f.* La qualità astratta di chi è infame: « Tu non conosci la infamità di costui. » ‖ e per Atto o Detto vituperoso: « Ha detto di voi le più orribili infamità. » ‖ E per Azione scellerata: « Ha commesso più infamità di Guazzino. »

Infanatichire. *trans.* Far divenir fanatico: « Quella musica m'infanatichì. » ‖ *rifless.:* « Si infanatichì di quella musica. » *Part. p.* Infanatichito. – *Ad.:* « Tornò tutto infanatichito di quella musica. »

Infangare. *trans.* Lordar di fango: « Mi è passato daccanto colla carrozza, e mi ha infangato tutto il vestito. » ‖ *rifless.* Aver le vesti bruttate di fango: « A passar da quella strada c'è da infangarsi. » ‖ *fig.:* « Infangarsi ne' vizi, nelle brutture ec.: – Infangarsi con la canaglia: – A trattar con lui mi parrebbe d'infangarmi. » *Part. p.* Infangato.

Infante. *s. m.* Si dice del bambino che ancora non parla: « Il divino infante, » si suol dire anche parlando; ma altrimenti è voce dello stile nobile. ‖ *Infante* è il Titolo dei principi della casa reale di Spagna: « Don Carlos infante di Spagna: – La infante donna Maria. »

Infanticida. *s. c.* Colui o Colei che ha commesso un infanticidio: « Erode infanticida. »

Infanticidio. *s. m.* Uccisione di un bambino nato di fresco: « Fu condannata per infanticidio: – Causa d'infanticidio. »

Infantile. *ad.* Di infante, o Proprio di infanti: « Carezze infantili: – Le grazie infantili di quel bimbo: – L'età infantile: – Quell'uomo ha la voce infantile. »

Infantilménte. *avv.* A modo degli infanti: « Ridere, Pensare, Operare infantilmente. »

Infánzia. *s. f.* L'età dell'uomo che incomincia dalla nascita sino a che non principia a parlare: « La infanzia è debole e bisognosa di aiuto: – È un tristo fin dall'infanzia. » ‖ E per *similit.* si dice delle cose che hanno recente origine, e sono per anco o deboli o non ordinate o imperfette: « La infanzia dell'arte: – La infanzia delle nazioni: – La infanzia della lingua, e persino, La infanzia del mondo. »

Infarciménto. *s. m.* L'infarcire, e L'essere infarcito; e lo dicono specialm. i medici quando alcun viscere si riempie di umore, e ne nasce malattia: « Ci è un infarcimento al polmone. » ‖ E *fig.:* « Quell'opera è un infarcimento di luoghi e sentenze di altri autori. »

Infarcire. *trans.* Metter dentro a un recipiente diverse cose senza ordine e regola, pure di empirlo; ma si usa più che altro nel *fig.:* « Fece un discorso brevissimo; e lo infarcì di tante citazioni e passi di altri scrittori, che fece dispetto a tutti. » *Part. p.* Infarcito.

Infarinare. *trans.* Spargere di farina: « Mi passò d'accanto col sacco della farina, e mi infarinò tutto. » ‖ Rinvoltare tra la farina per metter nella padella: « Il cervello infarinalo bene, e poi buttalo nella padella. » ‖ *rifless.:* « Chi va al mulino s'infarina: – Ora le donne si infarinano il viso e i capelli. » *Part. p.* Infarinato. – *Ad.* *Infarinato di un'arte, d'una disciplina,* si dice di chi ne ha un po' di cognizione così sopra sopra: « È un po' infarinato di molte discipline; ma non sa nulla a fondo. »

Infarinatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'infarinare: « Per le donne è ora una gran faccenda l'infarinatura dei capelli. » ‖ E per Cognizione poco profonda di un'arte o scienza: « Ha un'infarinatura di parecchie discipline, ma non sa nulla a fondo. »

Infastidire. *trans.* Recare fastidio, noia: « Tutto il giorno m'infastidisce con le sue prediche. » ‖ *rifless.* Sentir fastidio, Annoiarsi: « A star lì tutta la sera m'infastidisco. » *Part. p.* Infastidito.

Infaticábile. *ad.* Che non cura la fatica, Che non si lascia sopraffare dalla fatica: « Uomo infaticabile. » ‖ *fig.:* « Ingegno, Penna, Lingua, Zelo infaticabile. »

Infaticabilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è infaticabile: « Se la cosa riesce, si deve alla sua infaticabilità. »

Infaticabilménte. *avv.* Come chi è infaticabile: « Infaticabilmente operoso. »

Infatti. Particella che si usa a confermazione di cosa detta innanzi. Lo stesso che *Di fatti, In fatti.* V. Fatto.

Infatuare. *trans.* Render fatuo, Far quasi impazzare; ma si usa solo per iperbole: « Lo infatuarono con tanti discorsi, che alla fine cadde nella rete: – La vanità, la prosperità c'infatua, e non ci fa discernere molte cose, alle quali pur si dovrebbe badare. » ‖ *rifless.:* « Si è infatuato di quelle strane opinioni: – S'infatuò tanto in quel discorso, che alla fine non sapeva più quel che si dicesse. » *Part. p.* Infatuato. – *Ad.:* « Ora è tutto infatuato della musica: – Infatuato di questa cosa, non vide neanche la gente che era nella stanza. »

Infaustaménte. *avv.* In modo infausto: « Infaustamente ritornato sul trono. »

Infáusto. *ad.* Non fausto, Che è cagione d'infelicità o di dolore: « Giorno, Anno infausto: – Notizia, Avvenimento infausto: – Uomo, Avvenimento di infausta memoria. »

Infecondaménte. *avv.* Senza produrre niente di buono o di efficace: « Ammaestrare, Studiare, Affaticarsi infecondamente. »

Infecondità. *s. f.* Qualità e Stato di ciò che è infecondo: « Infecondità del suolo. » ‖ *fig.:* « Infecondità dell'ingegno, degli studi ec. »

Infecóndo. *ad.* Che non è fecondo, Sterile: « Terreno infecondo: – Annata infeconda. » ‖ *fig.:* « Ingegno, Studi, Fatiche infeconde. »

Infedéle. *ad.* Che non osserva la data fede, Che manca al debito di lealtà: « Amante infedele: – Ministro, Generale, Suddito infedele: – Infedele alle promesse, al giuramento: – Sposa, Marito infedele. » ‖ E anche delle cose, nelle quali si richiede la fede: « Amicizia, Amore infedele: –

Alleanza infedele.» ‖ Non conforme al vero: « Ragguaglio, Storia, Storico, Testimonio, Testimonianza infedele. » ‖ Non conforme all'originale: « Ritratto, Copia infedele: – Traduttore infedele, » ed anche: « Codice infedele: – Citazione infedele (non esatta). » ‖ *Amministratore infedele* è Quello che si appropria disonestam. parte delle entrate che amministra. ‖ In forza di *sost.* *Gl'infedeli* si dicono Tutti coloro che non seguono la fede cristiana: « Andò nella terra degli infedeli: – Morì tra gl' infedeli: – Vescovo nelle parti degli infedeli. »

Infedeltà. *s. f.* Disposizione di animo e di mente contraria alla fedeltà: « La infedeltà è figliuola di animo tristo e vile. » ‖ E nei significati particolari: « Infedeltà in amore: – Infedeltà coniugale: – Infedeltà di un ministro, di un generale: – Infedeltà di un amministratore, di un servitore: – Infedeltà di una copia, di un ritratto: – Infedeltà di un traduttore, di un copista ec. »

Infederare. *trans.* Mettere il guanciale nella federa: « Bisogna infederar quei guanciali. » *Part. p.* Infederato.

Infelice. *ad.* Privo di felicità, Misero: « Chi nulla desidera non può esser infelice: – Spesso i più ricchi e i più potenti sono i più infelici. » ‖ E semplicemente per Sventurato: « Infelice! cadde, e rimase sul colpo: – Vi muova la vergogna della vostra infelice patria. » ‖ Che non ha esito prospero, o Che è amareggiato da contrarietà, sventure, disgrazie ec.: « Amore infelice: – Matrimonio, Vita infelice: – La cosa ha avuto esito infelice: – La infelice spedizione di Mentana: – Viaggio infelice: – Ha avuto una carriera molto infelice. » ‖ Detto di condizione, stato e simili, vale Misero, Non lieto: « Le infelici condizioni del paese, degli studi, delle lettere, delle arti ec. » ‖ E di persona, Che non riesce in una opera, in una impresa: « Il generale B. è stato infelice in questa campagna: – Pittore, Dicitore, Giocatore infelice. » ‖ Non efficace, Informe, Non atto e acconcio al bisogno: « Prove, Argomenti infelici. » ‖ Non esatto, Mal riuscito: « Traduzione infelice: – Composizione infelice. » ‖ Detto di raccolta, Scarsa, Povera: « La raccolta del grano è stata infelice » e anche *Annata infelice* si dice per Annata di scarso raccolto. ‖ *Infelice* si dice per eufemía altresì di chi ha gravi difetti personali: « Quella ragazza è a quel modo infelice, nè potrà maritarsi » e sarà, o gobba, o zoppa ec., ed anche: « Infelice di vista, di orecchi, di udito, di lingua, » invece di dir Che non ha buona vista, udito fine ec. ‖ E invece di dir che uno è Mentecatto, si suol dire: « È infelice. » ‖ In forza di *sost.* Uomo o donna infelice: « Gl'infelici nel mondo sono troppi più dei felici! – Povero infelice! – Povera infelice! »

Infelicemènte. *avv.* In modo infelice: « Vivere infelicemente: – Quella impresa riuscì infelicemente: – Cantare, Tradurre, Difendere una causa infelicemente. »

Infelicità. *s. f.* Qualità e stato di persona infelice, Miseria: « La infelicità spesso è cosa più della immaginazione che altro: – La sua infelicità mosse a compassione tutti: – La infelicità degli amanti, degli sposi. » ‖ E per Disgrazia: « Ha anche la infelicità di dover bevere acqua mal sana. » ‖ E di cose intellettuali: « Infelicità di raziocinio, di argomenti, di discorso. » ‖ E per Successo infelice: « Della infelicità della guerra vorrebbero accusare uno soltanto. »

Infeltrire. *intrans.* Divenir sodo come il feltro: « Il sudiciume infeltrisce il panno. » *Part. p.* Infeltrito. – *Ad.:* « Un soprabito infeltrito per il sudiciume. » ‖ *fig.:* « Vizio infeltrito (penetrato nelle ossa). »

Inferiòre. *ad comparat.* Più basso: « Parte superiore e inferiore di un monte, di un albero, di una scala ec.: – È perduto tutto nella parte inferiore della persona. » ‖ I geografi chiamano *Inferiore* Quella parte di una provincia, paese ec., che è meno distante dal mare: « L'Austria inferiore: – L'Egitto inferiore ec. » ‖ *fig.* detto dei gradi di una gerarchia, Che sono di minor dignità, autorità e simili: « Impiegato di grado inferiore: – Ordini inferiori della milizia. » ‖ E così parlando di scuole, studi o d'altri ordinamenti, vale, Elementare o poco più: « Ginnasio inferiore (che comprende le tre grammatiche): – Maestro nelle scuole inferiori ec. » ‖ Detto di qualità specialm. di derrate o simili, vale Meno pregiato, Men fino: « Grano di qualità inferiore: – Seta inferiore: – Panno inferiore. » ‖ Detto di persona, Di costumi o di presenza che s'accostano al plebeo: « Come? prende per isposo quella persona così inferiore? – Sebbene arricchita, pure si vede sempre che è una donna inferiore. » ‖ Pur detto di persona, vale Da meno, Non uguale, Minore: « Fu inferiore alla sua fama: – Inferiore di forze, di dottrina al suo avversario: – Il C. è valente; ma il B. non è inferiore. » ‖ E per Non adeguato: « Le mie forze sono inferiori alla gravità del soggetto: – L'opera è inferiore all'argomento. » ‖ In forza di *sost.* Colui che è sottoposto a un altro, o da lui dipende per condizione, dignità, ufficio, e simili: « L'inferiore deve ubbidire al suo superiore: – Affabilissimo con gl'inferiori. »

Inferiorità. *s. f.* Qualità e condizione di ciò o di chi è inferiore: « In quella disputa diede prova della sua inferiorità: – Una sola occhiata basta a conoscere l'inferiorità di quel drappo: – È manifesta la inferiorità militare di quella nazione. »

Inferiormènte. *avv.* Di sotto, o Più sotto: « Collocò inferiormente una pesantissima pietra: – Queste cose si scrivono inferiormente. »

Inferire. *intrans.* Venire ad una conclusione dopo esser passato da una proposizione ad un'altra, o dopo avere esaminato qualche fatto: « Dopo esser passato di proposizione in proposizione, ne inferì che la cosa stava a quel modo. » ‖ E per Argomentare: « Da que' discorsi che faceva ne inferii ch'e' voleva uccidersi. » ‖ E per Riuscir a dire: « Disse: *Potresti pentirtene,* volendo inferire che lo avrebbe acerbamente punito. » *Part. p.* Inferito.

Infermare. *trans.* Scemar la validità, l'autorità di detti, di opinioni ec.: « Queste tue chiacchiere non infermano punto le mie ragioni: – Infermare un argomento, la validità di un atto: – Infermare una legge, un decreto. » ‖ *intrans.* Divenire infermo, Ammalarsi: « Infermò gravemente, e morì. » ‖ E anche *rifless.:* « S' infermò di miliare. » *Part. p.* Infermato.

Infermería. *s. f.* Stanza negli spedali, dove si visitano i malati, che vanno per farsi medicare, e si tengono in letto finchè poi non sono messi nelle sale grandi: « Stette un giorno nella infermeria, e poi fu messo nella clinica. » ‖ Ne' convitti è Quella stanza dove si mettono coloro che si ammalano.

Infermiccio. *ad.* Che è alquanto infermo: « È a quel mo' infermiccio; ma pure scrive: – Uomo debole e infermiccio. »

Infermièra. *s. f.* Colei che per ufficio presta servizio a' malati in uno spedale: « Le suore di carità sono infermiere in diversi spedali. »

Infermière. *s. m.* È negli spedali Colui che invigila che gl' infermi sieno messi a letto quando colà son portati, e ne piglia nota per farli visitare al medico ec. Per lo più è medico anch'esso, e all'ammalato amministra le prime cure, dove bisognino: « Primo, Secondo infermiere. » ‖ *Infermier maggiore,* Quello che presiede agli altri infermieri.

Infermità. *s. f.* La cagione, per cui altri è infermo, L'essere infermo: « Ha una grave infermità: – La sua infermità non si può guarire: – Infermità degli occhi, delle gambe, de' bambini. » ‖ E per Debolezza così fisica, come intellettuale: « Infermità di forza: – Infermità di argomenti, di ragione. »

Infèrmo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che ha sanità mal ferma; meno che Ammalato: « È infermo da qualche tempo, e non viene all'ufizio: – Oggi c'è la comunione per gl'infermi: – Visitare gl' infermi è opera di misericordia. » ‖ Ed anche per Ammalato di malattia acuta e pericolosa: « È gravemente infermo. » ‖ E riferito a qualche parte della persona, o viscere, Alterato, o impedito nelle sue funzioni: « Infermo di occhi, di fegato, di milza; » ma meglio e più comunem. Malato. ‖ Debole, Inetto al suo ufficio: « Vista inferma: – Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma. » ‖ Imbelle, Di poca forza: « Mano inferma e tremante. »

Infernàle. *ad.* Di inferno, Che sta nell' inferno: « Fuoco infernale: – Furie infernali: – Mostro infernale. » ‖ Orribile, Tristo, Maligno quale è o è degno d'essere nell'inferno: « Arti, Malizia infernale: – Sogghigno, Rabbia infernale. » ‖ Detto di Tempo, Stagione, Notte ec., vale Grandemente burrascoso, turbinoso: « Con questa stagione infernale non si può uscir di casa. » ‖ *Macchina infernale,* Ordigno composto di varie canne da fuoco, e di vari proiettili, a' quali si dà fuoco a un tempo per distruggere senza riparo cose e persone. ‖ *Pietra infernale,* Nitrato d'argento che si adopera in chirurgia come caustico potente.

Infèrno. *s. m.* Luogo, che s' immagina nel centro della terra, dove sono da Dio punite eternamente le colpe degli uomini, e dove furono condannati con Lucifero tutti gli altri angeli ribelli: « Se non sei buono, anderai all'inferno: – Vennero fuori tutti i diavoli dell'inferno. » ‖ E per Le pene infernali: « Ai cattivi è riserbato l'inferno: – La paura dell' inferno ritiene gli uomini volgari dal male. » ‖ Gli abitatori dell' inferno, e specialm. I diavoli: « L' inferno non prevarrà: – Pare che tutto l' inferno siasi riversato nel mondo. » ‖ *fig.* Luogo pieno di travagli, di discordie e simili: « Quella casa è un vero inferno; non c' è un'ora di pace. » ‖ Ed anche di Condizione, Ufficio travaglioso, penoso e simili: « Gesù mio! che inferno è questo! mi sa mill'anni d'uscirne. » ‖ *Giornata, Nottata, Ore* e simili *d' inferno,* passate in grande affanno, travaglio, spasimo: « Passai in quel luogo delle giornate d'inferno: – Il povero malato ha passato una nottata d'inferno. » ‖ E così dicesi *Stagione d'inferno, Notte d'inferno* e simili, per Stagione, Notte burrascosa e simili: « Con questa stagione d'inferno non è possibile uscir di casa: – Fu quella una vera notte d'inferno; toni, fulmini e un vento che pareva volesse schiantare la casa. » ‖ *Bocca d' inferno* dicesi di chi suole fieram. sparlare d'altr.. « Non gli date retta a quella bocca d' inferno. » ‖ *Tizzone d' inferno* dicesi ad un grande scellerato. ‖ *Dipinger l'inferno,* dicesi per Rappresentare o Dare a credere che la condizione di una cosa, luogo, persona ec. sia quanto mai si può dire tristissima o pericolosissima: « Il Veuillot tornato d' Italia, ha dipinto l' inferno delle cose nostre. » ‖ *Parere il diavolo dell' inferno* diciamo di uomo furibondo: « Lo trovai che pareva il diavolo dell' inferno, e non ebbi coraggio di parlargli. » ‖ *Patire, Soffrire le pene dell'inferno,* Patire, Soffrire patimenti atroci, così fisici come morali. ‖ *Scatenarsi l'inferno* diciamo allorchè segue un scompiglio di cose, un grande turbamento d'animi e simili: « Per aver detto una mezza parola s'è scatenato l'inferno. » ‖ E quando imperversa una grande bufera, diciamo che *s'è scatenato l'inferno.* ‖ *Va all'inferno,* è volgare imprecazione: « Va all'inferno tu e le tue bugie: – Eh vadano all'inferno quanti sono! » ‖ *Inferno* dicesi Una specie di conserva che è nei frantoi, praticata sotterra allato del tinello o poco discosto, ed anche in una stanza attigua, ove si radunano gli spurghi liquidi della premitura delle olive per separarne quella parte d'olio, che ancora contengono, e che perciò vien detto *Olio d'inferno,* che è il peggiore di tutti. ‖ *Inferni* diconsi nelle moie alcuni Pozzi fondi circa a due braccia, fatti vicino alle caldaie per tener l'acqua che si cava dai pozzi, e poterla mettere in esse caldaie senza perder tempo.

Inferocire. *trans.* Far divenir feroce: « L'orso è addomesticato; ma con tanti tormenti lo inferociscono. » ‖ e per *similit.:* « Tanta crudeltà inferocì il popolo, che si rivoltò contro di lui. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenir feroce: « Non lo fate inferocire: – A quelli scherni si inferocì, e mise mano al coltello. » *Part. p.* INFEROCITO. – *Ad.:* L'uomo inferocito è peggio delle fiere: – Gli rispose tutto inferocito. »

Inferraiolare. *rifless.* Coprirsi tutto col ferraiolo, avvolgendolo alla persona. *Part. p.* INFERRAIOLATO.

Inferriàta. *s. f.* Più pezzi di ferro rotondi, passati l'uno dentro l'altro, parte verticali e parte orizzontali, che così congegnati si murano dinanzi alle finestre, a cui facilmente potrebbe arrivarsi, per sicurtà della casa, di prigioni ec. Si fanno anche di lastre di ferro disposte al modo medesimo; e si fanno anche con disposizione diagonale: « Alle finestre terrene bisogna metterci l'inferriata per sicurezza. » ‖ *Inferriata inginocchiata* dicesi Quella che giù in basso fa pancia in fuori.

Infertilire. *trans.* Render fertile: « A forza di colmate infertiliscono il paese per sè stesso sterile. » *Part. p.* INFERTILITO.

Infervorare. *trans.* Indurre fervore in altrui: « Queste parole lo infervorarono alla impresa: – Lo infervorò della scienza. » ‖ *rifless.* Pigliar fervore: « S'infervorò in maniera che pareva mezzo impazzato. » *Part. p.* INFERVORATO. – *Ad.:* « Animo infervorato di carità: – Uomo infervorato di vendetta: – Infervorato di combattere ec. »

Infestaménte. *avv.* In modo infesto: « Operare infestamente contro alcuno. » Ma è di uso poco comune.

Infestaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'infestare.

Infestare. *trans.* Detto di terre, mari e simili,

Correrli danneggiando, rubando ec.: « I pirati infestano le coste di Barbería: – Il nemico infesta le nostre terre di confine. » ‖ Detto di animali, di monti e simili, Recar grave danno: « Le cavallette infestano un paese: – Il colera infesta mezza Europa. » ‖ e *fig.*: « Le dottrine immorali infestano i popoli, la patria ec. » ‖ *Part. p.* INFESTATO.

Infestatóre-trice. *verb.* da Infestare; Che infesta: « Il feroce infestatore delle nostre belle contrade. » *Part. p.* INFESTATO.

Infèsto. *ad.* Nemico, Dannoso ec.: « Parla con animo infesto: – Uomo infesto alla patria, alla società. » ‖ Gravemente molesto: « Fumo infesto agli occhi. »

Infettare. *trans.* Corrompere, Guastare: « Puzzo che infetta l'aria: – Introdotto anche un atomo nella circolazione, infetta tutta la massa del sangue. » ‖ *fig.*: « Dottrine che infettano ed ammorbano gli animi dei giovani: – L'avarizia infetta il mondo. » ‖ e *rifless.* Esser preso da infezione: « Assistendo sempre gli appestati, s' infettò anch'egli e morì. » *Part. p.* INFETTATO.

Infettatóre-trice. *verb.* da Infettare, Chi o Che infetta: « Puzzo infettatore dell'aria. »

Infètto. *ad.* Infettato, Guasto, Corrotto: « Aria infetta: – Carne infetta: – Corpo infetto per morbo. » ‖ e *fig.*: « Infetto di un vizio, *o* d'ogni vizio. » ‖ Che ha in sè cosa capace a infettare: « Persona infetta di morbo: – Pugnale infetto di veleno. »

Infeudaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di infeudare.

Infeudare. *trans.* Obbligare con vincolo feudale terra o persone. Ma come ora il feudalismo è morto, così usasi solamente per *simil.* in senso di Unire uno stato minore a uno più grande e potente: « L'imperator di Germania ha infeudato alla Prussia tutti gli stati minori: – Si è infeudato tutti gli stati minori. » ‖ *rifless.* Sottomettere sè stesso in modo da parer vassallo: « Molti deputati si infeudano al ministero. » *Part. p.* INFEUDATO.

Infeudazióne. *s. f.* L'atto dell'infeudare.

Infezióne. *s. f.* Lo stato e Qualità della cosa o persona infetta: « Infezione dell'aria: – La infezione morbosa del corpo. » ‖ e *assolut.* Influenza di male epidemico o contagioso: « I medici credono che tal generale infezione proceda dall'aria. »

Infiacchiménto. *s. m.* Lo stato di cosa o persona infiacchita: « Infiacchimento del corpo, delle forze, della autorità, dell'ingegno. »

Infiacchire. *trans.* Render debole, Togliere o Scemar la forza, il vigore: « Questo caldo infiacchisce il corpo, le membra, le forze. » ‖ *fig.* Diminuire la forza morale, la virtù, la efficacia ec.: « I vizi infiacchiscono la mente, l'ingegno: – La troppa condiscendenza infiacchisce l'autorità. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Perdere la forza ec.: « L'esercito si infiacchì tra gli ozi di guarnigione: – L'animo infiacchisce tra' diletti carnali. » *Part. p.* INFIACCHITO.

Infiammàbile. *ad.* Si dice di quelle materie che facilmente pigliano fuoco, e levan fiamma: « Materia infiammabile, come trucioli, paglia ec. » ‖ E di quei vapori che si accendono e fanno fiamma: « Gas infiammabile: – Aria infiammabile. »

Infiammabilità. *s. f.* La qualità delle materie infiammabili.

Infiammare. *trans.* Ardere, Far levar fiamma a cosa infiammabile, appiccandovi il fuoco: « Con uno zolfino infiammò la tenda di camera. » Nel senso proprio non è comune; ma comunissimo nel *fig.* per Accendere, Eccitare, o simili: « Il fuoco poetico gli infiamma la mente: – Amore di patria vi infiammi il petto. » ‖ e *assolut.*: « Quelle parole lo infiammarono per modo, che corse animoso a combattere. » ‖ *rifless.* Levar gran fiamma: « Vi accostò il fuoco, e il gas s'infiammò. » ‖ *fig.*: « A quelle parole gli si infiammò la fantasia. » *Part. p.* INFIAMMATO. – *Ad.*: « Infiammato di zelo, di carità ec. »

Infiammazióne. *s. f. T. med.* Lo stato morboso di una parte del corpo, cagionato da maggiore affluenza di sangue, e che si manifesta con dolore più o meno vivo, con gonfiezza, con rossore alla superficie, e con pulsazioni più o meno moleste: – Infiammazione della pelle: – Un'infiammazione a un dito, agli intestini: – Nelle infiammazioni ci vuole l' impiastro e le bibite calde. » ‖ *Fare infiammazione*, Infiammarsi: « Era una bolliciattola; quando tutto a un tratto gli fece infiammazione. »

Infiascare. *trans.* Mettere nei fiaschi il vino o altri liquori: « Piglia l'imbuto, c'è da infiascare quel baril di vino: – Infiasca quell' aceto, quel rosolio ec. » *Part. p.* INFIASCATO.

Infiascatúra. *s. f.* L'operazione dell' infiascare: « Ho infiascato sei barili di vino; mi dia qualcosa per l' infiascatura. »

Infierire. *intrans.* Addivenir fiero, Inferocire; ma più comunem. dicesi di morbi, per Imperversare: « A Vienna infierisce il colera. »

Infievoliménto. *s. m.* Lo infievolire e Lo stato della persona o cosa infievolita. Voce di raro uso.

Infievolire. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Indebolire e Indebolirsi, ma meno usato. *Part. p.* INFIEVOLITO.

Infilaguaine. *s. m.* Quell'ago grosso, ma con punta ottusa e con larga cruna, che serve a infilare nastri, passamani e simili per entro a guaine. Da alcuni dicesi anche Infilacappi.

Infilare. *trans.* Passare un filo a traverso a checchessia, e specialm. si dice dell'ago, quando si passa il filo per la sua cruna, a fin di cucire: « Infilare l'ago: – Ci vede poco e non infila l'ago. » ‖ *Infilare l'ago al buio*, si dice di chi ha vista acuta; e figuratam. di chi è molto accorto e destro. ‖ Passare un filo per mezzo di ago a traverso a più cose simili: « Infilare le perle, il corallo, i paternostri della corona: – Le castagne si infilano e se ne fa corone. » ‖ Detto di uccelli, arrosto ec., vale Metterli nello spiede: « Infila gli uccelli: – Infila l'arrosto. » ‖ Passare uno da parte a parte con arme appuntata: « Gli corse addosso con la spada nuda, e lo infilò: – Esci di costì o t' infilo. » ‖ E per Introdurre un ferro in un buco o canale: « Il ferro da calza si infila nel fattorino. » ‖ *Infilarsi un vestito*, Indossarlo, perchè le braccia si passano a traverso le maniche: « Ora m' infilo il vestito e vengo. » ‖ *Non ne infila una*, si dice familiarm. di chi non conduce mai a bene una cosa, o di chi dice sempre spropositi ec. ‖ *Infilar la via*, Mettersi difilato in via, od anche Trovare, dopo qualche difficoltà, la via che è da tenersi: « Ora che ha infilata la via, non si para più. » ‖ E di cose che vengono l'una dopo l'altra alla fila: « Se nel novembre infilano quelle giornate di tramontana, pover a noi! » ‖ *Infilar le pentole*, o assolut. *Infilarle*, si dice per Istraccarsi nel cammino, e non aver forza di continuare: « Io l'ho bell'e infilate, e bisogna che mi riposi: – Si volle provare a venir a piedi; ma

quando fu a mezza strada, aveva già infilate le pentole. » *Part. p.* INFILATO.

Infilàta. *s. f.* La linea che percorre una palla di cannone, quando attraversa la nave per la sua lunghezza.

Infilatùra. *s. f.* L'atto dell'infilare: « La infilatura delle perle è cosa di somma difficoltà. »

Infiltramènto. *s. m.* L'infiltrare: « Si fanno degli infiltramenti, e a poco a poco fanno smottare il muro. »

Infiltrare. *rifless.* Penetrare sottilm. che fa un liquido o nelle screpolature di un muro o nel terreno o in un tessuto: « A poco a poco l'acqua s'infiltrò nella parete, e fece rovinare tutto il muro. » || *fig.* Si dice anche di cose morali per Insinuarsi: « Il vizio del giuoco del lotto s'infiltrò anche in quella buona gente.» *Part. p.* INFILTRATO.

Infiltraziòne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'infiltrarsi; e L'umore stesso infiltrato. || *T. chir.* Dicesi quando il tessuto cellulare è inzuppato di molto siero, o quando il sangue o l'orina od altro liquido inzuppa qualche organo o tessuto del corpo.

Infilzamènto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'infilzare.

Infilzare. *trans.* Infilare più cose in modo da formarne una filza: « Piglia tutte quelle pallottole e infilzale in uno spago: – Infilzò tutte quelle tinche in un giunco: – Infilzare tordi, fegatelli nello spiede: – Infilzare carte o altro in uno spago, in un ferro appuntato. » || Passare da parte a parte con spada, lancia: « Un lanciere con una lanciata infilzò due uomini: – Se mi viene contro, lo infilzo. » || *Le chiacchiere non s'infilzano*, dicesi proverbialmente a significare che le chiacchiere non approdano, e che ci voglion fatti. *Part. p.* INFILZATO.

Infilzàta. *s. f.* Serie di più cose dette o scritte l'una dopo l'altra; ma ha sempre del dispregiativo: « Un'infilzata di bugie, di chiacchere, di citazioni ec. »

Infilzatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'infilzare.

Ìnfimo. *ad.* Che è nel luogo più basso, e *fig.* L'ultimo in ordine, in gerarchia, in pregio, in bontà ec.: « Grado superiore ed infimo: – Nell'infimo grado: – Sedevano nell'infimo luogo: – Io sono l'infimo dei letterati: – Panno, Vino o altra mercanzia d'infima qualità: – La infima plebe. »

Infine. V. INFINO.

Infinestrare. *trans. T. leg. libr.* Rifare un nuovo margine ad un foglio lacero e guasto, per mezzo della infinestratura. *Part. p.* INFINESTRATO.

Infinestratùra. *s. f.* Foglio di carta tagliato in quadro, con vano pur quadro in mezzo, a uso di un telaio da finestra, dentro a cui si appicca un foglio di un libro guasto ne' margini, o una incisione, o una stampa.

Infingardaccio. *pegg.* di Infingardo: « È un infingardaccio che morirebbe di fame piuttosto di lavorare. »

Infingardàggine. *s. f.* La qualità di chi è infingardo: « La infingardaggine di quell'uomo fa stizza. »

Infingardamènte. *avv.* Con infingardaggine: « Tutte le cose fa infingardamente. »

Infingardìa. *s. f.* L'abito dell'essere infingardo: « Non le ho scritto per la mia solita infingardia: – L'infingardia è madre di povertà. »

Infingardire. *trans.* Far divenire infingardo: « Per non infingardire i soldati, li occupano nell'arginatura del Tevere. » E senza l'oggetto espresso: « Questo clima infingardisce. » || *intrans.* e *rifless.* Divenire infingardo: « Sta a letto a infingardire fino alle undici: – A star lì mi infingardisco. » *Part. p.* INFINGARDITO.

Infingardo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Pigro e lento nell'operare per avversione al lavoro: « Chi è infingardo da giovane, dice un proverbio di chiaro significato, stenta da vecchio: – È un infingardo. »

Infingardòne. *accr.* di Infingardo, Molto infingardo: « È un grande infingardone: – Su, infingardone, alzati. »

Infinità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è infinito: « La infinità di Dio: – La infinità dello spazio. » || E per Qualità innumerabile; ma più spesso usasi iperbolicamente: « In mercato c'è una infinità di quella roba: – C'era un'infinità di gente: – Ce n'è un'infinità. »

Infinitamènte. *avv.* Senza confini, Senza limite di numero e di quantità; ma spesso usasi iperbolicamente: « La misericordia di Dio è infinitamente maggiore de' nostri peccati: – Soffro infinitamente per la nostra disgrazia: – Infinitamente piccolo: – L'esercito nostro è infinitamente più numeroso di quello del nemico. »

Infinitesimàle. *ad. T. mat.* Aggiunto di Quantità, e dicesi Quella quantità di natura sua variabile, che può riuscir minore di qualunque quantità data. || *Calcolo infinitesimale* è Il calcolo delle quantità infinitesimali, e più particolarm. L'uso delle regole del calcolo differenziale e integrale.

Infinitèsimo. *s. m.* Quantità infinitesimale o Quantità infinitamente piccola.

Infinito. *s. m.* Ciò che non ha confini nè di tempo, nè di spazio, nè di numero: « L'infinito non si può comprendere da mente umana: – Cose che si perdono nell'infinito. » || *Andare nell'infinito*, si dice quando si passa da una cosa all'altra senza mai concludere: « A ragionar così si va nell'infinito, nè si approda a nulla: – Quando comincia a discorrer lui, va nell'infinito. » || *All'infinito*, *In infinito*, posto avverbialm. si dice di quelle cose, alle quali si può sempre aggiungere senza venir mai a fine: « Numero moltiplicabile all'infinito. » ed anche: « Ripetere una cosa all'infinito, o in infinito.» || E per iperb. Smisuratamente: « Le pigioni son cresciute all'infinito. »

Infinito. *ad.* Che è senza confini di spazio, di tempo o di numero, o Che non è compreso da verun limite: « Dio solo è infinito: da nulla è compreso e tutto comprende: – La infinita misericordia di Dio. » || E per iperb.: « Spazio infinito: – Sono un numero infinito: – La schiera degli sciocchi è infinita: – C'è una differenza infinita: – Potestà infinita, cioè illimitata. » || *T. gramm.* Aggiunto a quel modo dei verbi che accenna l'azione indeterminatamente, cioè senza distinzione di persone e di numero; e usasi anche in forza di *sost:* « Verbi con l'infinito in *are*, o in *ere*. »

Infino, Infine e **Insino.** V. FINO. || Si usa talora in compagnia di altre particelle, come *Infino che* e *Infinchè*, *Per infino*, *Per infino a tanto che*, *In fino a tanto*, *Infinattantochè*, *Infino ad oggi*, *Infino ad ora*. *Infin'ora* e simili.

Infinocchiare. *trans.* Dare ad intendere una cosa a qualcuno col fine d'ingannarlo o farsene giuoco; ma è voce del linguaggio famil.: « Mi credi uno sciocco da lasciarmi infinocchiare? tu la sbagli. » *Part. p.* INFINOCCHIATO.

Infiorare. *trans.* Adornare con fiori: « I contadini quando vanno alle fiere infiorano le corna

ai manzi. » ‖ Sparger di fiori: « Infioravano le vie per dove passava. » *Part. p.* Infiorato.

Infiorazióne. *s. f. T. bot.* La disposizione che prendono i fiori sulla loro pianta, che alcuni men garbatamente dicono *Infiorescenza:* « Pianta di graziosissima infiorazione. »

Infirmare. *trans.* Scemare o Torre la validità, la efficacia di atti pubblici, di argomenti: « Cotesto ragionamento non infirma per niente i miei argomenti: – La nuova legge infirma il precedente decreto. » *Part. p.* Infirmato.

Infischiare. *rifless. Infischiarsi di una cosa,* o *di una persona,* è modo volgare per Non curarla, Non far verun conto o de' suoi biasimi, o della sua lode, o dell'autorità sua: « Io delle sue ingiurie me ne infischio: – M' infischio di lui e di tutti i suoi pari. » ‖ e *assolut. Infischiarsene,* si suol dire di chi è in una condizione da non temere concorrenza, odi, persecuzioni; o di chi sa una cosa in modo eccellente. *Part. p.* Infischiato.

Infistolire. *intrans.* Divenire fistola: « La ferita fu mal curata ed infistolì, » ed anche a modo di *rifless.:* « Si infistolì. » *Part. p.* Infistolito.

Infittire. *intrans.* Divenir più fitto, folto: « Le siepi tosandole infittiscono: – Infittisce la barba facendola spesso. » E anche le tenebre *infittiscono. Part. p.* Infittito.

Inflammatòrio. *ad. T. med.* Concernente la infiammazione, o Procedente da essa: « Il processo inflammatorio: – Febbre, Malattia inflammatoria. »

Inflessibile. *ad.* Che non si lascia piegare da forza umana: « Ciò che è inflessibile, piuttosto che piegarsi si rompe. » ‖ Più comune nel *fig.* di chi non si lascia muovere, nè vincere da preghiere, da minacce, pericoli ec.: « Uomo inflessibile: – Inflessibile volontà, animo, coraggio: – Si mantenne inflessibile. »

Inflessibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inflessibile, e di chi è inflessibile: « La inflessibilità di un metallo: – Tutti ammirano la inflessibilità del Re: – Inflessibilità di coraggio, di volontà ec. »

Inflessibilménte. *avv.* In modo inflessibile: « Resistè sempre inflessibilmente. »

Inflessióne. *s. f.* Quel cambiamento che fa la voce nell'andar d'uno in altro tono: « Il canto non è altro che un'inflessione di voce. » ‖ *T. fis.* Deviazione di un raggio luminoso dalla direzione sua quando rasenta certi ostacoli.

Infliggere. *trans.* Imporre una pena ad alcuno: « Tanto più grave è il delitto, tanto è più grave la pena che s'infligge: – Infliggere una multa ec. » *Part. p.* Inflitto.

Inflizióne. *s. f.* L'atto dell'infliggere: « Inflizione di pena severissima. »

Influènte. *s. m.* Fiume o altro Corso di acqua che mette in altro fiume: « La Sieve è un influente dell'Arno: – Gl'influenti del Po. »

Influènte. *ad.* Si dice da molti *Uomo, Persona influente,* per Uomo o Persona che ha riputazione e autorità da poter volgere gli animi al piacer suo: « È persona molto influente, e può giovarti assai. » Ma non è bel modo.

Influènza. *s. f.* L'azione o virtù che i corpi celesti hanno sopra la terra o l'atmosfera: « Non si può negare che la luna abbia grande influenza sulle cose terrestri: – L'influenza della luna sulle cose terrestri si prova per molti fatti a ciascuno palesi. » ‖ L'azione che ha una cosa sopra un'altra: « Il voto della camera ha molta influenza sul credito pubblico. » ‖ Autorità, Credito di una persona, per il quale gli è facile volger gli animi al suo desiderio: « Ha molta influenza nella camera, e tira con sè molti voti; » ma è voce nuova e non bella. ‖ e per Andazzo universale di malattia: « C'è l'influenza della difterite. »

Influenzare. *trans.* Esercitare la propria influenza, credito, autorità ec.: « Egli influenza tutta l'assemblea. » Vociaccia sgarbata. *Part. p.* Influenzato.

Influire. *intrans.* Esercitare una certa azione, che i corpi celesti fanno sulla terra: « La luna influisce molto sul crescere e decrescere di certi frutti marini. » ‖ Anticam. dicevasi per L'operar di corpi celesti non pure sulla terra, ma anche sulla vita dell'uomo. » ‖ Oggi in senso *fig.* Esercitare virtù o efficacia sopra una data cosa: « La musica influisce molto nel render gli uomini gentili: – La politica influisce molto sull'alzare ed abbassare del credito pubblico: – Quella sua dichiarazione influì efficacemente sul voto dell'assemblea. » Uso scorretto. *Part. p.* Influito.

Influsso. *s. m.* L'azione che secondo le false opinioni antiche hanno i corpi celesti sopra la terra ed anche sulla vita degli uomini. ‖ *fig.* Influenza, Predominio ec.: « Stati deboli che sono sotto l'influsso dei grandi. » Ed anche: « Influsso di tale o tal altra malattia. »

Infocare. *trans.* Riscaldare in modo che la cosa riscaldata scotti come fuoco: « Il carbone fossile infoca il ferro più presto del carbone comune: – Infocare le palle da cannone. » ‖ *rifless.* Pigliar tanto calore da scottare: « Il ferro s'infocò in un attimo. » ‖ *fig.* Accendersi di qualche veemente passione, e particolarm. d'ira: « È così stizzoso, che subito si infoca. » *Part. p.* Infocato. – *Ad.:* « Palle infocate: – Ferro infocato: – Uomo infocato d'ira, di sdegno: – Corse là tutto infocato. »

Infognare. *rifless.* Impacciarsi e avvolgersi in cose gravi, pericolose, o noiose: « S'è infognato in quella matta impresa, nè sa come uscirne: – Infognarsi ne' debiti, nelle liti, nel giuoco ec. » *Part. p.* Infognato.

Infoltire. *intrans.* Divenir folto ec.: « Guarda come gl'infoltisce la barba: – Per quella strada vi nasce l'erba, e vi infoltisce come in un prato. » *Part. p.* Infoltito.

Infondato. *ad.* Che non ha fondamento di ragione, di verità ec.: « Dubbio, Giudizio, Affermazione, Timore infondato. »

Infóndere. *trans.* Mettere cose odorose o medicinali dentro ad un liquido, acciocchè ne attragga le qualità: « Gli antichi infondevano la mirra nel vino. » ‖ *fig.* Metter nel cuore, nella mente, Ispirare: « Dio ci infonde il coraggio ne' momenti di pericolo: – Tali parole infondano virtù nel cuore de' giovani. » E in questo senso è più usato. *Part. p.* Infuso.

Inforcare. *trans.* Pigliare con la forca, o Infilare con la forca: « Con quel forcone inforca una mezza carrata di fieno per volta. » ‖ Più comunem. Montare sopra il cavallo facendo quasi forca delle gambe: « Inforcò il primo cavallo scosso che trovò, e fuggì. » Ed anche *Inforcare gli arcioni, la sella* ec. ‖ Nel giuoco degli scacchi si dice quando un pezzo ne minaccia due in una volta, sì che l'uno di essi bisogna perderlo: « Il cavallo inforca la torre e la regina. » *Part. p.* Inforcato.

Inforcatúra. *s. f.* L'atto dell'inforcare. ‖ Più comunem. Quella parte del corpo, ove finisce il tronco e cominciano le cosce: « Sono di inforca-

tura alta, e voglio i calzoni lunghi. » || Dicesi anche dei calzoni: « Calzoni d'inforcatura alta, bassa. »

Inforestierare e **Inforestierire**. *trans.* Sozzare la lingua con modi barbari e forestieri: « La lingua nostra inforestieriscono sconciamente. » || e *rifless.* Pigliare modi ed usanze forestiere: « Stette fuori due anni, e s'inforestierò così nella lingua come nelle usanze. » *Part. p.* INFORESTIERATO. – *Ad.:* « Scrittore, Lingua inforestierata. »

Informare. *trans.* Propriamente Dar la forma a checchessia; ma più spesso prendesi in senso morale per Comporre l'animo, la mente altrui a virtù, disciplina e simili: « Informare gli anni giovanili a virtù: – Studi, coi quali la mente nostra suol essere informata a civile cultura. » || Particolarmente Adattare che fa il calzolaio nella forma le varie parti della scarpa. || *Informare alcuno* dicesi comunem. per Renderlo consapevole di checchessia, Ragguagliarlo di esso: « Non furono informati dell'arrivo del Re: – Se m'avessi informato, sarei venuto anch'io: – L'avvocato bisogna informarlo di tutto. » || *Esser male informato d'uno*, vale Averne ricevuto cattive informazioni; ed *Essere male o bene informato d'una cosa*, Esserne o Non esserne interam. consapevole. || *Informare una supplica*, *istanza* o simile, dicesi per Riferire, che fa alcun pubblico ufficiale, al principe o ad altro superiore, se quello che si dice dal supplicante è vero o no, e assegnare le ragioni, per le quali si crede meritevole di essere esaudito, oppure di rifiutargli la grazia che domanda: « La istanza, essendo stata male informata, fu respinta: – Mandi a me la supplica, ed io la informerò. » || *assolut.* detto di cose, Attestare, Esser prova: « Se egli sia un galantuomo, informi il suo passato. » || *rifless.* Prender forma: « La pelle s'informa dalle ossa. » || Più comunem. Comporre l'animo proprio a virtù ec. e dicesi pure dell'animo stesso: « Bisogna vedere che gli animi dei giovani s'informino presto a virtù. » || Ed anche più comunem. Acquistar notizia di checchessia, Prender ragguagli circa una cosa o persona: « Mi sono informato del giorno, nel quale arriverà il Re: – Prima di prendere una persona di servizio, bisogna informarsene. » *Part. p.* INFORMATO.

Informatíva. *s. f.* Lettera, con cui qualche pubblico ufficiale informa una supplica.

Informatívo. *ad.* Aggiunto di lettera o processo che dà informazione e ragguaglio di checchessia.

Informatóre-trice. *verb.* da Informare; Chi o Che informa: « Fedele ed esatto informatore di ciò che accade alla giornata. » || È detto d'idea, concetto e simili, Che dà forma o indirizzo a un lavoro, a un'opera e simili: « Pensiero informatore dell'opera: – Idea informatrice di tutta la nostra politica. »

Informazioncèlla. *dim.* di Informazione: « Ebbi qualche informazioncella, ma inesatta e incompiuta. »

Informazióne. *s. f.* L'informare alcuno a voce o in iscritto di checchessia: « Mi dia esatta informazione di ogni cosa: – Ho buone informazioni di quella faccenda. » || e L'effetto dell'informare: « Scrivimene qualcosa per mia informazione. » || *Informazione di una supplica*, Ragguaglio esatto che un pubblico ufficiale fa all'autorità superiore, circa la verità di ciò che vi si espone: « La supplica è stata mandata per informazione al vostro superiore: – La informazione è buona, e la supplica sarà graziata: – Informazione segreta. » || Ragguaglio delle qualità e della sufficienza d'una persona, prima di prenderla al servizio, o di affidarle un ufficio: « Non mi dispiacete: prenderò le informazioni, e vi farò sapere qualcosa: – Ho avuto cattive informazioni. »

Infórme. *ad.* Che non ha veruna forma certa: « Materia informe: – Massa informe: – Scrittura informe. »

Informeménte. *avv.* Senza forma certa e determinata: « Marmo informemente abbozzato. »

Informicolaménto. *s. m.* Sensazione di un membro, dove pare che scorrano su e giù molte formiche, prodotta da pressione soverchia di qualche nervo: « Mi durò un pezzo l'informicolamento del braccio. »

Informicolire. *trans.* Cagionare informicolamento: « Quel colpo mi ha informicolato tutto il braccio. » || *rifless.:* « Stetti un pezzo in posizione scomoda, e mi si informicolì una gamba. » *Part. p.* INFORMICOLITO.

Informità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è informe: « La informità della materia. » Voce non molto comune.

Infornaciare. *trans.* e *assol.* Mettere mattoni o altro nella fornace: « Sono tutti là che infornaciano gli embrici. » *Part. p.* INFORNACIATO.

Infornaciàta. *s. f.* Tutti i mattoni, o altri lavori di argilla che si mettono a cuocere in una volta nella fornace: « La prima infornaciata è riuscita bene. »

Infornare. *trans.* e *assol.* Mettere checchessia a cuocere nel forno: « Infornare il pane, le paste, i pasticcini ec.: – L'infornar bene non è da tutti: – È bravissimo per infornare. » *Part. p.* INFORNATO.

Infornàta. *s. f.* L'atto dell'infornare. || Tanto pane o altro, quanto può in una volta contenere il forno. || *fig.* Quantità di più cose o persone prese a un tratto per qualche fine o nominate a un ufficio, a una dignità: « Infornata di sonetti: – Infornata di cavalieri, senatori, accademici ec.; » ma è del linguaggio familiare.

Infornatóre. *s. m.* Quel lavorante che inforna il pane: « Ha un bravissimo infornatore. »

Infortire. *intrans.* Prender sapore di forte; e si dice delle cose da mangiare o da bere: « Quel cacio infortisce, e non è più mangiabile: – Il vino infortisce lasciandolo in vasi scemi. » *Part. p.* INFORTITO.

Infortúnio. *s. m.* Colpo di avversa fortuna, Sventura con danno grave: « Sono compassionevoli i suoi infortuni: – L'infortunio di quello sventurato paese ha commosso tutti: – Gl'infortuni della guerra ec. »

Inforżare. *intrans.* Pigliare sapor di forte, Inacetire: « Quel vino della botte inforzò, nè so perchè. » *Part. p.* INFORZATO.

Infossaménto. *s. m.* L'infossare, e L'infossarsi, Concavità: « Gli trovarono un infossamento piuttosto grande all'osso frontale: – Infossamento delle guance, degli occhi ec. »

Infossare. *trans.* Mettere nella fossa, detto del grano: « Nella Valdichiana usano sempre infossare il grano. » || *rifless.* Divenir concavo in qualche punto, Incavarsi: « Era grasso e fresco, ed ora le gote gli si infossano ogni giorno più: – Gli si infossarono stranamente gli occhi. » *Part. p.* INFOSSATO. – *Ad.:* « Dio mio! che occhi infossati! »

Infradiciare. *trans.* Bagnare, Immollare assai: « Votò dell'acqua dalla finestra mentre passavo, e m' infradiciò tutto. » ‖ *rifless.* Bagnarsi fuor di modo: « Non andar fuori; piove, e ti infradicerai. » ‖ e per Marcire, Corrompersi; ma di raro uso: « Queste pere sono infradiciate. » *Part. p.* INFRADICIATO.

Infradiciáta. *s. f.* L'infradiciarsi, o L'essere infradiciato: « È venuta una forte scossa, e ho preso una bella infradiciata. »

Infralire. *intrans.* Diventar frale, debole; ma è voce dello stile elevato. *Part. p.* INFRALITO.

Infranceśare. *trans.* Introdurre nella lingua modi e parole francesi: « Si studiano quanto possono di infrancesare la lingua italiana. » ‖ e *rifless.* Pigliare modi e costumi francesi: « È stato un par di volte a Parigi, e s'è infrancesato in modo da fare stomaco. » *Part. p.* INFRANCESATO. ‖ In forma d'*ad.* detto di chi scrivendo o parlando sozza la lingua di parole e modi francesi: « Queste sono locuzioni da lasciarsi usare agli infrancesati. »

Infrángere. *trans.* Pigiare una cosa tanto, che ella si rompa o si stiacci. ‖ Specialmente si dice delle ulive quando si mettono sotto la macina per cavarne l'olio; ma in questo senso più comunem. *Frangere.* ‖ E anche per Spezzare percotendo ec.: « Gli dette un colpo sul capo, e gli infranse l'osso frontale. » ‖ *rifless.* Schiacciarsi una parte del corpo, quando rimane a contrasto con un corpo duro: « Mi sono infranto un dito tra l'uscio e il muro: – Si infranse un callo, e sentì grande spasimo. » ‖ *fig.* riferito a patti, condizioni e simili, vale Violarli, Non osservarli. *Part. p.* INFRANTO. – *Ad.* Che ha le membra come rotte, Acciaccato dal male, o Che non è naturalm. sano: « Son mezzo infranto, e non mi reggo ritto. »

Infrangibile. *ad.* Da non potersi frangere: « Corpi duri e infrangibili. »

Infrantoiáta. *s. f.* La quantità di ulive che si frangono in una volta nel frantoio: « Fatta la prima infrantoiata, assaggiano l'olio. »

Infrantóio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Frantoio.

Infrantúra. *s. f.* L'infrangere e L'infrangersi: « La infrantura delle ulive: – L'infrantura di un dito. »

Infrascaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'infrascare.

Infrascare. *trans.* Coprire con frasche; ma specialmente si dice per Mettere delle frasche a sostegno di certe piante sottili che salgono in alto: « Infrascare piselli, fagiuoli, zucche. » ‖ Caricare di vani ornamenti: « La facciata di quel tempio è bene che sia semplice; ed egli vuole infrascarla goffamente. » ‖ Avviluppare in modo un discorso, che non se ne cavi chiaro costrutto: « Discorse da un'ora; ma infrascava tanto i suoi concetti, che non si raccapezzava nulla. » ‖ *rifless.* Imbrogliarsi, Perdere il filo del discorso: « Cominciò bene la sua difesa; ma poi si infrascò, e non seppe più che cosa dire. » *Part. p.* INFRASCATO.

Infrasconare. *trans.* Coprire di frasche; e specialmente si usa nel *fig.* per Adornare esageratamente: « È valente artista, ma ha la smania di infrasconar troppo i suoi lavori. » *Part. p.* INFRASCONATO.

Infrascritto. *ad.* Che è scritto qui sotto; e lo dice chi scrive per accennare a cose, a parole, o a nomi che si leggono appresso: « Si leggono in quel marmo le infrascritte parole: – Questi sono i nomi dei capi delle arti infrascritte. »

Infratire. *intrans.* Si dice de' bachi da seta quando non vanno alla frasca, ma raggrinzano senza fare il bozzolo: « Quest'anno i bachi infratiscono in gran numero. » Più comunemente *Rinfratire. Part. p.* INFRATITO.

Infrazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'infrangere; ma usasi solo nel senso di Violazione, riferito a patti, trattati ec.: « Infrazione di un patto, della legge ec. »

Infreddare. *intrans.* Pigliare un'infreddatura, Ammalarsi di quella flussione al capo o al petto, che viene per freddo patito, per improvviso raffrescamento ec.: « Non andar fuori a quest'umido, infredderai. » *Part. p.* INFREDDATO. – *Ad.*: « Sono un poco infreddato: – Questa cosa fa buono agli infreddati. »

Infreddatúra. *s. f.* Flussione cagionata da infiammazione della membrana muccosa che cuopre la gola, accompagnata da tosse, fiocaggine, e qualche volta da un poco di febbre. Questa chiamasi anche *Infreddatura di petto;* dove *Infreddatura di testa* è quella cagionata dalla infiammazione della membrana muccosa del naso: « Sono stato al fresco, e ho preso una infreddatura. »

Infreddaturaccia. *pegg.* di Infreddatura, Infreddatura grave, e da far temer peggio: « Ha un'infreddatura che mi piace poco. »

Infreddolire. *intrans.* e *rifless.* Esser preso dal freddo con tremito interno; e si dice di chi sta lungo tempo fermo in luogo freddo: « A star qui fermi c'è da infreddolire: facciamo un poco di moto: – Stetti un pezzo in quella stanza senza fuoco, e m'infreddolii. » *Part. p.* INFREDDOLITO.

Infrenábile. *ad.* Che non può frenarsi, usato più spesso nel *fig.*: « Passione infrenabile: – Audacia infrenabile. »

Infrenare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che *Frenare. Part. p.* INFRENATO.

Infrequènte. *ad.* Contrario di Frequente, Che avviene o si fa di rado: « Visite, Spettacoli infrequenti. »

Infrequentemènte. *avv.* Contrario di Frequentemente, Di rado.

Infrequènza. *s. f.* Astratto di Infrequente: « La infrequenza dei tiri della fortezza accenna che hanno poca più munizione. »

Infrigidiménto. *s. m.* L'infrigidire e L'infrigidirsi: « L'infrigidimento del terreno per le passate alluvioni. »

Infrigidire. *intrans.* e *rifless.* Divenir frigido, Perdere molto del natural calore, e dicesi quasi sempre di terreno: « Que' poderi infrigidirono per le continue alluvioni. » *Part. p.* INFRIGIDITO.

Infrollire. *intrans.* Divenir frollo: « La carne fresca infrollisce subito tenendola al sole. » In questo significato è più comune *Frollare.* ‖ Divenire vizzo per età o per malattia, Perder la freschezza della gioventù o della sanità: « Ah! la signora Carlotta infrollisce un giorno più dell'altro. » E per traslato non bello, si dice talora *Infrollir l' ingegno*, *l' animo* ec. *Part. p.* INFROLLITO.

Infronżolare. *trans.* Adornare con fronzoli: « È bellina quella fanciulla, ma la sua mamma la infronzola troppo. » ‖ E *rifless.*: « Guardate quella vecchiaccia come s'infronzola! » *Part. p.* INFRONZOLITO.

Infruscare. *trans.* Confondere talmente le cose,

che non si discerna l'una dall'altra: « Con quel colorito così strano infruscò per modo le figure, che non si raccapezzava nulla. » Ed uno scrittor mal accorto *infrusca* i suoi scritti con frasi strane, costrutti viziosi ec. E molti maestri *infruscano* la mente degli scolari con regole pedantesche, e tra sè contrarie. » ‖ e *rifless.:* « Mi infruscai, e non mi riuscì d'andare più avanti. » *Part. p.* INFRUSCATO.

Infruttìfero. *ad.* Che non fa frutto: « Albero infruttifero: – Terreno infruttifero. » ‖ Detto di danari, Che si tengono senza ricavare alcun frutto da essi: « Non si sa che sugo sia a tener lì tanti denari infruttiferi. » ‖ *fig.:* « Gli uffici spirituali dovrebbero essere infruttiferi. »

Infruttuosaménte. *avv.* Senza frutto, Senza pro; ma si usa più che altro nel *fig.:* « Feci e dissi quel che potei; ma infruttuosamente: – Chi coltiva con amore la vigna di G. C. non lavora infruttuosamente. »

Infruttuóso. *ad.* Che non dà frutto: « Albero, Terreno infruttuoso. » Ma in questo senso dicesi più propriamente Infruttifero. ‖ Senza pro, Senza effetto: « Opera, Fatica, Parole, Studi infruttuosi. »

Ìnfula. *s. f. T. stor.* Benda di lana bianca, larga e attortigliata, della quale i pontefici dell'antica Roma si cingevano il capo a mo' di diadema, con due strisce ricadenti dai lati. ‖ Per *estens.* La mitra bianca che portano i vescovi; ma è del nobile linguaggio.

Infunghire. *intrans.* Generare fungosità, e dicesi per lo più di cose che stiano per qualche tempo in luogo umido: « In questa stanza infunghisce ogni cosa: – Non lasciar le scarpe qui, perchè ci infunghiscono. » ‖ *fig.* Perdere la vivacità, il colorito, e quasi la sanità: « Sai com'è? non vo' star laggiù in quel pantano a infunghire. » *Part. p.* INFUNGHITO.

Infurbire. *intrans.* Divenir furbo: « Ora il popolo comincia a infurbire, e non gli si danno ad intender lucciole per lanterne. » *Part. p.* INFURBITO.

Infuriare. *intrans.* Montare in furia, Fare atti violentissimi d'ira e di furore: « Cominciò a infuriare, e non era possibile acquietarlo. » ‖ e *rifless.:* « S'infuriò orribilmente, e poi gli venne una congestione al cervello. » ‖ Per *similit.* detto delle cose inanimate, come del fuoco, del vento, del mare, per Imperversare: « La tempesta infuriava sempre più. » *Part. p.* INFURIATO. – *Ad.:* « Corse là tutto infuriato per volerla ammazzare. » ‖ *Infuriato* si dice anche per Frettoloso, Che ha gran fretta: « Veniva via tutto infuriato per dar notizia del compassionevole caso. »

Infuriataménte. *avv.* A modo di chi è infuriato: « Gli corse addosso infuriatamente per ammazzarlo. »

Infuṡioncèlla. *dim.* di Infusione: « Una infusioncella di quassia basterà a guarirlo. »

Infuṡióne. *s. f. T. farm.* Operazione che consiste nel versare acqua bollente sopra certe sostanze medicinali, acciocchè l'acqua si imbeva del sugo di esse: « Infusione di quassia, di camomilla ec. » ‖ e il Liquore dove è stato infusa una data materia: « Bevo una infusione di camomilla. »

Infuṡo. *part. p.* INFONDERE.

Infuṡòrio. *ad.* usato spesso in forza di *sost. T. stor. nat.* Aggiunto di certi animaluzzi, che vivono nell' acqua ed in altri liquidi, e che sono talmente piccoli che non possono vedersi se non col miscroscopio.

Ingabbanare. *rifless.* Coprirsi, Ravvolgersi nel gabbano: « S'ingabbanò ben bene, e non curò la tempesta. » *Part. p.* INGABBANATO. – *Ad.:* « C'è là un uomo ingabbanato: chi sia? »

Ingabbiare. *trans.* Mettere nella gabbia: « Prese un corvo e lo ingabbiò. » ‖ *fig.* Chiudere, rinserrare in luogo, onde non si possa uscire; e specialmente in prigione, la quale scherzevolm. chiamasi anche *Gabbia:* « Fecero una funata di que'monelli, e gl'ingabbiarono tutti. » *Part. p.* INGABBIATO.

Ingabbiàta. *s. f.* Molte gabbie con richiami, ed è specie di uccellagione.

Ingaggiare. *trans.* Verbo ora usato nella sola frase *Ingaggiar battaglia*, per Appiccarla, Cominciare a combattere. Ma anche in questa frase è bene fuggirla come tutta francese. ‖ *rifless.* si dice di chi si obbliga al servizio militare: « S'ingaggiò col Garibaldi. » Ma ora va in disuso. *Part. p.* INGAGGIATO.

Ingaggiatore. *s. m.* Chi raccoglie persone da far servizio militare: « Girano gli ingaggiatori del Garibaldi. » Più comune e più bello, Arruolatore.

Ingaggio. *s. m.* Voce usata nella milizia, ed è L'atto con cui uno si obbliga al servizio militare, e Il premio che ne riceve: « Raccolgono volontari, e danno trecento lire di ingaggio. »

Ingagliardire. *trans.* Infondere gagliardia: « Un po' di buon vino ingagliardisce anche i deboli. » ‖ *intrans.* Divenir gagliardo: « Per il mangiare e bere i corpi ingagliardiscono. » ‖ Detto di piante ec. Prender vigore: « Le viti tenendole basse ingagliardiscono. » ‖ *fig.* delle passioni: « L'amore ingagliardì per tale proibizione. » ‖ *rifless.:* « Il fuoco s' ingagliardiva sempre più. » *Part. p.* INGAGLIARDITO.

Ingalluzzare e **Ingalluzzire.** *rifless.* Lo stesso, ma men comune, che *Ringalluzzarsi* e *Ringalluzzirsi. Part. p.* INGALLUZZATO e INGALLUZZITO.

Ingambalare. *trans. T. calz.* Mettere nel gambale lo stivale. *Part. p.* INGAMBALATO.

Ingangherare. *trans.* Mettere nei gangheri, Fermar con gangheri: « Bada di ingangherar bene quell'uscio. » *Part. p.* INGANGHERATO.

Ingannàbile. *ad.* Da potersi ingannare: « Non è persona facilmente ingannabile. »

Ingannare. *trans.* Indurre altrui in errore, Fargli credere il falso con artifizi di parole che hanno apparenza di vero, o che lusingano: « Conoscendo la persona, non credevano alle sue parole; ma dubitavano che gl'ingannasse: – Il serpente ingannò Eva. » ‖ Abbandonare l'amante dopo averla sedotta: « Diceva di amarla, ma poi la ingannò. » ‖ L'ingannare può farsi anche a buono, o a non tristo fine, come chi tirasse in errore, e desse a credere il falso per far desistere alcuno da ree opere, o per liberarsi da un pericolo: « Ingannò il tiranno con questa falsa notizia, e liberò la città: – Giuditta ingannò Oloferne. » ‖ Vale anche Eludere la vigilanza di alcuno: « Il tale ingannò i custodi, e fuggì di prigione. » ‖ Le cose pure *ingannano*, o quando si pone in esse più fiducia del dovere, o quando si giudicano diverse da ciò che sono: « M'ingannò l'amenità della strada, e mi ci misi senza sospettare quel grave pericolo: – L'apparenza inganna: – Mi ha ingannato la somiglianza. » ‖ *In-*

gannare il tempo, Fare qualche lavoro non grave, tanto per passare il tempo: « Scrivo due barzellette per ingannare il tempo. » ‖ E così *Ingannar la via*, Fare che paia più breve o cantando, o chiacchierando. ‖ *rifless.* Prendere errore giudicando senza matura considerazione cose o persone: « Io ho pensato sempre così; ora vedo che mi ingannavo: – Lo credevo un santo; e m'ingannavo a partito. Nel qual caso si dice pure *Ingannarsi in digrosso:* « Egli crede di vincer la causa; ma s'inganna in digrosso. » ‖ *Se non m'inganno*, è formula dubitativa: « Se non m'inganno, la cosa va a finir così: – Se non m'inganno, il fatto sta diversamente. » ‖ E per mostrar dispiacere di cosa che crediamo dovere accadere: « Vorrei ingannarmi; ma quello scapato ne ha fatta qualcheduna delle sue. » *Part. p.* INGANNATO. – *Ad. T. mus. Cadenza ingannata* dicesi quando la dominante non ricade sulla tonica, ma risolve sul sesto grado.

Ingannatóre-trice. *verb.* da Ingannare; Chi o Che inganna: « L'ingannatore spesso rimane ingannato: – Uomo tristo e ingannatore: – Bellezza ingannatrice: – Apparenze ingannatrici. »

Ingannévole. *ad.* Che inganna, Che tira in inganno: « Usava ingannevoli parole: – L'apparenza è spesso ingannevole. »

Inganno. *s. m.* Malizia insidiosa per indurre altrui in errore, per frodarlo, o per avvantaggiarsi comecchessia: « L'inganno spesso torna addosso all'ingannatore: – Acquistò il regno con frode e inganno. » E il proverbio toscano: « Con arte e con inganno si vive mezzo l'anno, e con inganno ed arte si vive l'altra parte: – Tramare inganni: – Trarre uno in inganno. » ‖ Falsa opinione, Errore: « Mi accorsi del mio inganno: – Mi sforzai di cavarlo d'inganno; ma fu inutile. »

Ingarabullare. V. INGARBUGLIARE nel secondo senso.

Ingarbugliaménto. *s. m.* L'essere ingarbugliato, Confusione: « Ingarbugliamento di idee, di amministrazione ec. »

Ingarbugliare. *trans.* Scompigliare, Metter sossopra: « Ingarbugliarono ogni cosa, perchè non si scoprissero i loro falli: – Chi dice che governano, e chi dice che ingarbugliano l'Italia. » ‖ E per Aggirare, Imbrogliare, Trarre in inganno; nel qual senso dicesi anche Ingarabullare: « Tu se'furbo; ma me non mi ingarbugli. » *Part. p.* INGARBUGLIATO.

Ingarżullire. *rifless.* Prendere vigore, vivacità e baldanza, mostrandola con le parole e con gli atti: « A quell'elogio si ringarzullì tutto. » *Part. p.* INGARZULLITO.

Ingegnaccio. Forma *peggiorat.* d'Ingegno; ma si suol dire per Uomo di molto ingegno, e non in tutto ordinato: « È un ingegnaccio, che se avesse studiato di proposito, avrebbe fatto grande onore alla patria. »

Ingegnare. *rifless.* Adoperare ogni studio, Fare ogni sforzo: « S'ingegnava di vincer la prova: – S'ingegnavano di mettere il pezzo in posizione. » ‖ *assolut.* Industriarsi per vivere: « Pover uomo non è ricco; ma s'ingegna. » E uno, domandato che vita mena, risponderà: « M'ingegno: – Ci s'ingegna. » *Part. p.* INGEGNATO.

Ingegnére. *s. m.* Chi fa professione di ideare e condur lavori, massimamente di utilità e di decoro pubblico, ne' quali l'ingegno si esercita per superare ostacoli naturali, e a far opera secondo le regole dell'arte: « Si tira su per ingegnere: – È un bravo ingegnere: – Ingegnere di acque e strade: – Ingegnere idraulico: – Ingegnere architetto: – Ingegnere di strade ferrate. » ‖ *Ingegnere militare*, Colui che professa l'arte di fortificar piazze, fare edifizi per usi militari, fabbricare bastioni ec. ‖ *Ingegnere di marina*, Chi professa l'arte di costruire vascelli, navi ec.

Ingegnería. *s. f.* L'arte dell'ingegnere: « È appassionato per l'ingegneria: – Studia l'ingegneria. »

Ingegneruccio. *dispr.* di Ingegnere: « Ha sposato un ingegneruccio, che non guadagna cento lire al mese. »

Ingegnétto. *dim.* di Ingegno: « È un ingegnetto vispo e ben ordinato. »

Ingegníno. *dim.* e più spesso *vezz.* di Ingegno: « Ha un ingegnino ben fatto e ordinato. »

Ingégno. *s. m.* Quella potenza dello spirito, che rende l'uomo non mediocremente atto a quelle scienze o arti, alle quali si applica: « Studia molto, ma ha poco ingegno: – L'ingegno è dono di Dio, ma la volontà e gli studi lo crescono e lo afforzano: – Educare l'ingegno: – Sciupare l'ingegno: – Ingegno pronto, agile, tardo: – Doti dell'ingegno ec.: – Ingegno poetico, oratorio, artistico ec. » ‖ *Uomo d'ingegno*, o solam. *Ingegno*, dicesi per Uomo dotato di molto ingegno: « Onorare, Favorire gl'ingegni: – V'erano i migliori ingegni della Francia: – È un bell'ingegno. » ‖ *Ingegno*, dicesi anche Quella facoltà dello spirito, che consiste in una non comune prontezza e felicità nell'intendere, nell'inventare, nel disporre, nell'operare ec.: « Opera fatta con molto ingegno: – In quel dramma c'è dell'ingegno: – Interpretazioni che hanno più ingegno che verità. » ‖ *Ingegno* dicesi talora anche per Inganno, Astuzia, Strattagemma e simili. Onde il proverbio *Con arte e con ingegno s'acquista mezzo regno, E con ingegno ed arte s'acquista l'altra parte.* ‖ *Alzata d'ingegno.* V. ALZATA. ‖ *Aguzzare l'ingegno*, lo stesso che Ingegnarsi, Industriarsi: « A questi lumi di luna bisogna aguzzare bene e non male l'ingegno per tirarsi avanti. » ‖ *Ingegno* vale anche Ordigno, Macchina; ma oggi dicesi quasi esclusivamente di Quella parte della chiave, che serve ad aprire la toppa: « Ha forzato la chiave, e gli si è rotto l'ingegno dentro la toppa: – Bisogna far mutare l'ingegno a queste chiavi. »

Ingegnosaménte. *avv.* In modo ingegnoso: « Parlare, Operare, Disporre ingegnosamente. »

Ingegnóso. *ad.* Dotato di buono ingegno: « L'uomo pronto e ingegnoso è impaziente nell'insegnare. » ‖ In senso non buono, D'ingegno malizioso, accorto, fino e simili: « Era molto ingegnoso e sapeva ordire cautamente, e tener celate le sue furfanterie. » ‖ Di un popolo o nazione: « I Francesi sono generalmente ingegnosi: – La Italia è nazione ingegnosa. » ‖ Si dice anche per *estens.* di certi animali: « Le api ingegnose: – La formica ingegnosa. » ‖ Detto, Fatto con sottile ingegno: « Opera, Lavoro, Scritto, Discorso ingegnoso: – Invenzione ingegnosa: – Risparmio ingegnoso: – Interpretazione più ingegnosa che vera. » ‖ E per Industre: « La natura è ingegnosa: – La carità, L'affetto è ingegnoso. »

Ingegnúccio. *dispr.* di Ingegno, Ingegno misero: « Lasciamo svolazzare questi ingegnucci delle nuove scuole, i quali però non voleranno mai alti. »

Ingelosire. *intrans.* Dar gelosia, Far divenire geloso: « Lo fo per non ingelosire mia moglie. »

|| *intrans.* e *rifless.* Divenir geloso: « Vedendo far le carezze a quell'altro, ingelosì stranamente: – Quella sciocca si è ingelosita senza veruna cagione. » || E dicesi anche di bambino: « S'è ingelosito del fratellino, e si distrugge come la cera. » || Ed anche di adulti, che abbiano leggerezza di mente e vanità di cuore: « Quel vanerello s'è ingelosito di me, perchè teme che lo superi. » *Part. p.* INGELOSITO.

Ingemmare. *trans.* Adornare di gemme: « Ingemmare una corona reale, un frontale da signora. » || *fig.*: « Ingemma ogni sua opera de' più nobili concetti suoi, e delle più gravi sentenze de' savi antichi. » || E ironicam.: « Ingemmò il suo discorso de' più solenni spropositi. » || *rifless.*: « La campagna si ingemma di fiori. » *Part. p.* INGEMMATO.

Ingenerare. *trans.* Generare, Produrre; ma ne' sensi figurati più che altro: « La verità ingenera odio. » || *assolut.* nel modo proverbiale: « Gennaio ingenera, Febbraio intenera. » *Part. p.* INGENERATO.

Ingenerosaménte. *avv.* In modo ingeneroso: « Si è portato con lui ingenerosamente. »

Ingeneróso. *ad.* Contrario di Generoso, Che non ha generosità: « È da persona ingenerosa l'umiliare il nemico vinto: – Animo, Pensiero ingeneroso: – Passione ingenerosa è l'invidia. »

Ingènito. *ad.* Che è generato insieme con l'ente, Che si trova in esso fin dalla prima origine: « Quel che è ingenito all'uomo si può temperare, non vincere: « Malattie ingenite: – Diritti ingeniti. »

Ingènte. *ad.* Molto grande, detto specialmente di numero e quantità: « Spese ingenti: – Somme ingenti: – Ingente eredità ec. »

Ingentiliménto. *s. m.* L'ingentilire e L'ingentilirsi.

Ingentilire. *trans.* Indurre gentilezza dove non è, Rendere gentile: « Gli studi di umanità ingentiliscono l'animo: – La conversazione di persone civili ingentilì quell'uomo rozzo: – Ingentilire l'ingegno, lo stile, la lingua ec. » || *fig.*: « Ingentilire un lavoro: – Quella fabbrica che faceva panni così rozzi, ora gli ha molto ingentiliti. » || *intrans.*: « Studiando, quel giovane ingentilisce sempre più. » || *rifless.*: « Quell'uomo rozzo s'ingentilì conversando con le persone civili. » *Part. p.* INGENTILITO.

Ingenuaménte. *avv.* Schiettamente, Con ingenuità, usato per lo più coi verbi Dire e Confessare: « Le confesso ingenuamente, che non l'avrei creduta capace di tale azione. »

Ingenuità. *s. f.* Schiettezza di animo, Sincerità, quale a persona ingenua, che appresso gli antichi valeva bennata, si conviene: « Confessarono con tutta ingenuità di esser loro i rei. » || E si dice pure: « Ingenuità di pensieri, di animo, di linguaggio. » || e per Semplicità, che pende nel soverchio: « La sua ingenuità lo conduce a dir cose che altri celerebbe con ogni studio. »

Ingènuo. *ad.* Schietto, Sincero o simile: « È un uomo ingenuo, e incapace di menzogna. » || Più spesso: « Cuore, Animo ingenuo: – Confessione ingenua: – Modi, Parole ingenue, » cioè quali si addicono a ingenua persona. || *Ingenuo* si dice anche di persona soverchiamente semplice: « Poverina! è proprio ingenua quella fanciulla a credere e a dir quelle cose. » || e Senza malizia: « Non bisogna dire quelle parolacce in presenza di fanciulli buoni ed ingenui. » || *Parti ingenue*, chiamano i comici Le parti di fanciullo.

Ingerènza. *s. f.* Azione di una persona in un qualche negozio: « Egli ha diretta ingerenza in tutti i negozi di tal genere: – Il governo ha troppa ingerenza nelle cose municipali. » || e per Ufficio, Incombenza: « Le mie ingerenze, là nel palazzo vecchio, sono queste e queste. »

Ingerire. *rifless.* Intromettersi, Concorrere con l'opera ad una cosa: « Non voglio ingerirmi nelle cose politiche: – Non ti ingerire di queste cose tu. » *Part. p.* INGERITO.

Ingessare. *trans.* Impiastrare con gesso: « Bisogna ingessar bene tutti que' buchi, e darci sopra una mano di tinta: – Chiudili in un vaso, e ingessa bene il coperchio. » || Distendere uno strato finissimo di gesso sopra una superficie, e ridurlo a pulimento o per dipingervi, o disegnarvi, o scrivervi: « Gli antichi pittori ingessavano le tavole su cui dipingevano: – Ora si ingessa il cartoncino e la carta. » *Part. p.* INGESSATO.

Ingessatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'ingessare.

Ingessire. *intrans.* Dicesi de' bachi da seta quando per malattia diventano che paion di gesso, e non vanno alla frasca. *Part. p.* INGESSITO.

Inghebbiare. *trans.* Propriam. Cacciare cibo nel ghebbio degli animali, ma per *estens.* e familiarm. dicesi per Dare altrui, specialm. ai bambini, cibo soverchio: « Lo inghebbiò tanto quel povero ragazzo, che prese una indigestione. » || e *rifless.*: « S'inghebbia orribilmente, e però ha sempre il mal di stomaco. » *Part. p.* INGHEBBIATO.

Inghiaiare. *trans.* Stender ghiaia in un luogo: « Ho fatto inghiaiar la viottola per passeggiarci quando piove senza infangarmi. » *Part. p.* INGHIAIATO.

Inghiottiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'inghiottire.

Inghiottire. *trans.* usato anche in forma d'*ad.* Far passare, per mezzo dell'azione de' muscoli a ciò ordinati, il cibo o la bevanda dalla bocca nell'esofago, e di lì nello stomaco: « Inghiottisce un uovo intero: – Non può inghiottire neppure la saliva: – La disfagia è quando l'uomo non può inghiottir nulla. » || *fig.*: « Certi inghiottiscono i milioni come bicchieri d'acqua. » || e pur *fig.*: « Una impresa, una fabbrica ec. inghiotte, *o* inghiottisce tutte le entrate: – A ciascuna nuova imposta si crea un nuovo ufficio che la inghiotte mezza. » Ed anche il mare si dice che *inghiottisce le navi.* || e *assolut.*: « La *disfagia* è quando l'uomo non può inghiottire. » || *Inghiottire un'ingiuria* o simile, Doverla sopportare per non poter far altro: « Mi tocca a inghiottire questi vituperi, perchè adesso i furfanti possono ridersi delle leggi. » || E *Inghiottirla male*, o *Non la potere inghiottire*, dicesi quando non si può comportare in pace una cosa spiacente: « Oh questa poi non la posso inghiottire: – La inghiottì male; ma bisognò aver pazienza. » || *Inghiottire de' bocconi amari* e simili, Dover comportare dispiaceri ec.: « Sapessi quanti bocconi amari mi tocca a inghiottire. » *Part. p.* INGHIOTTITO.

Inghiottitóre-trice. *verb.* da Inghiottire, Chi e Che inghiotte, o inghiottisce: « Inghiottitori di milioni. »

Inghiottonire. *intrans.* e *rifless.* Divenir ghiotto: « S'inghiottonì delle pesche, e bisognava trovarle a tutto costo. » *Part. p.* INGHIOTTONITO.

Inghirlandaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'inghirlandare.

Inghirlandare. *trans.* Cingere con ghirlanda: « Inghirlandarono di rose tutto quel taberna-

colo. » ‖ e Adornare con ghirlande: « Inghirlandare la piazza: – Il cimitero inghirlandano tutto. » ‖ *fig.* Circondare; ma detto di cose che abbiano o diano vaghezza: « Le magnifiche colline che inghirlandano Firenze. » *Part. p.* INGHIRLANDATO.

Ingiallimento. *s. m.* Lo ingiallire.

Ingiallire. *trans.* Far divenir giallo: « Il freddo ingiallisce le foglie degli alberi: – L'itterizia ingiallisce la pelle: – Quella materia gialla ha ingiallito tutta la carta. » ‖ *intrans.* Divenir giallo: « Le foglie ingialliscono per il freddo. » *Part. p.* INGIALLITO.

Ingigantire. *trans.* Accrescere enormemente, Far crescere in forme gigantesche: « La paura, la gelosia, il sospetto ingigantiscono le cose: – Ingigantisce le più piccole cose con l'immaginazione. » *Part. p.* INGIGANTITO.

Inginocchiaménto. *s. m.* L'inginocchiarsi, Genuflessione.

Inginocchiare. *rifless.* Piegar le gambe posandosi in terra con le ginocchia, il che si fa o per atto di sommissione, o per atto di adorazione e preghiera: « Il conte andò alla presenza del Re, e s'inginocchiò chiedendo perdono: – Passando da una immagine della Vergine, s'inginocchiò, e l'adorò. » ‖ Ed anche per esser più acconcio ad una data operazione: « S'inginocchiò per vedere e non esser veduta: – Nei fuochi di plotone, la prima riga si inginocchia. » ‖ È detto di animale: « Il cammello si inginocchia per farsi porre il carico addosso. » ‖ Detto di cavallo o di altra bestia da soma o da tiro quando per debolezza, o per vizio, inciampica e cade spesso su' ginocchi. ‖ E dagli artefici, specialmente dell'arte edificatoria, si dice di alcune cose che si piegano e fanno gomito. *Part. p.* INGINOCCHIATO. – *Ad. Finestra inginocchiata*, Quella a terreno, il cui davanzale posa sopra due mensole rotonde e sporgenti a guisa di ginocchio piegato, o che vanno sino a terra, come son quelle del palazzo Riccardi a Firenze, della qual forma di finestre si crede inventore Michelangiolo. ‖ *Ferrata Inginocchiata*, è quella Fatta in modo che i ferri sportino in fuori, e in un punto si pieghino, come una gamba inginocchiata.

Inginocchiatóio. *s. m.* Arnese di legno per uso di inginocchiarvisi a fare orazione: « Inginocchiatoio di noce, di magogano: – Inginocchiatoio intarsiato, intagliato: – È una bacchettona che starebbe sempre sull'inginocchiatoio. »

Inginocchiatúra. *s. f. T. delle arti.* Concavatura, o Piegatura a modo di gamba inginocchiata, che fanno o finestre, o inferrate, o altri membri di architettura: « Per le inginocchiature dei doccioni usasi pietra viva: – Battè il capo nella inginocchiatura della ferrata. »

Inginocchióne e **Inginocchióni.** *avv.* Lo stesso che Ginocchione e Ginocchioni.

Ingioiare. *trans.* Ornare di gioie: « Ha speso un occhio per ingioiare la sposa. » ‖ Più che altro si usa nel *rifless.*: « Ha una grande ambizione di ingioiarsi. » *Part. p.* INGIOIATO. – *Ad.*: « Donna ingioiata scarsa derrata, » dice un prov. di chiaro significato.

Ingioiellare. *trans.* Ornare di gioie o gioielli. *Part. p.* INGIOIELLATO.

Ingiovanire. *s. m.* Lo stesso, e men comune, che Ringiovanire.

Ingiù. *avv.* Verso la parte inferiore. V. GIÙ.

Ingiucchire. *trans.* Rendere, Far divenire giucco, Privar dell'intelletto, del senno: « L'amore lo ingiucchì, e non si riconosce più. » ‖ *intrans.* Divenir giucco: « Quanto più studia, e più ingiucchisce. » *Part. p.* INGIUCCHITO.

Ingiudicato. *ad.* Di cui non si è dato giudizio: « Lasciò ingiudicata quella questione: – La cosa è tuttora ingiudicata. »

Ingiuncare. *trans.* Coprire di giunchi, o Mettere giunchi dovecchessia. *Part. p.* INGIUNCATO.

Ingiuncatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'ingiuncare.

Ingiúngere. *trans.* Comandare più o meno autorevolmente, Imporre: « Il Re gl' ingiunse di non uscire dalla fortezza: – Il Ministro gli ingiunse di partire senza indugio: – Farò quanto V. S. mi ingiunge: – Gli ingiunse l'obbligo di rassegnarsi ogni sera. » *Part. p.* INGIUNTO.

Ingiunzióne. *s. f.* Comandamento autorevole: « All'ingiunzione fattagli di andar in esilio non seppe che rispondere: – Fu licenziato con l'ingiunzione di non comparir più in quella casa. »

Ingiuria. *s. f.* Offesa volontaria, specialmente nell'onore, o con parole o per iscritto: « Dicendo questo mi fate ingiuria: – Questa è un'ingiuria: – Dire le più orribili ingiurie: – Scrisse un monte di ingiurie contro di lui. » ‖ Si dice anche di fatti o di opinione, per Cosa indebita, contraria al diritto: « Il diffidare dell'amico è un fargli ingiuria: – Fecero ogni sorta d' ingiuria a chi rifiutò di pagare: – Mi fa un' ingiuria a creder di me tali cose: – Se non accetta questo dono, lo terrò per un' ingiuria. » ‖ *Le ingiurie del tempo* sono Le alterazioni che porta l'età o alla persona, o alla memoria, o ai monumenti: « Ha resistito sempre alle ingiurie del tempo quel monumento, e par costruito oggi: – Su quel volto, già tanto bello, si veggono manifeste le ingiurie del tempo. »

Ingiuriare. *trans.* Offendere altrui con ingiurie: « Gli andò incontro e cominciò a ingiuriarlo: – Non sanno disputare senza ingiuriarsi l'un l'altro. » *Part. p.* INGIURIATO.

Ingiuriatóre-trice. *verb.* da Ingiuriare, Chi o Che ingiuria. »

Ingiuriosaménte. *avv.* In modo ingiurioso: « Parlare di alcuno ingiuriosamente. »

Ingiurióso. *ad.* Che fa ingiuria, detto di parole, scritti, pensieri o atti: « Parole, Scritti, Atti, Sospetto ingiurioso. »

Ingiustaménte. *avv.* In modo ingiusto: « Ingiustamente accusato, e più ingiustamente condannato. » ‖ Senza giusta cagione: « Ti lagni ingiustamente della fortuna, quando del tuo male se' cagione tu solo. »

Ingiustificábile. *ad.* Da non potersi giustificare: – La sua condotta è ingiustificabile. »

Ingiustizia. *s. f.* Contrario di Giustizia: « L'ingiustizia offende non solo l' individuo, ma la società. » ‖ Atto contrario a ogni principio di giustizia: « Mi ha fatto un' ingiustizia: – Queste sono ingiustizie belle e buone. »

Ingiústo. *ad.* Che procede in modo contrario alle leggi della giustizia: « Giudice ingiusto: – Persona ingiusta: – L'uomo può essere ingiusto anche contro di sè, come quando si uccide. » ‖ Che non è conforme alle leggi della giustizia: « Azione, Condanna, Accusa ingiusta: – Legge ingiusta. – Testamento ingiusto: – Ingiusto sdegno: – Ingiusto rigore: – Ingiuste tasse: – Ingiusti aggravi. » ‖ E in forza di *sost.*: « Dio fa splendere il sole così sui giusti come sugli ingiusti. »

Ingloriosaménte. *avv.* Senza gloria: « Combatterono ingloriosamente a Sedan. »

Inglorióso. *ad.* Contrario di Glorioso: « Battaglia, Guerra ingloriosa: – Inglorioso regno: – Inglorioso impero. »

Ingobbire. *intrans.* Diventar gobbo: « Ingobbì dal troppo star a tavolino. » ‖ *Ingobbire sul lavoro*, Starvi, Attendervi assiduamente, ed oltre le forze. *Part. p.* INGOBBITO.

Ingoffire. *trans.* Rendere o Far parere goffo: « Quel soprabito gl'ingoffisce la persona. » ‖ E *fig.:* « Quel dovere attender sempre a cose manuali ingoffisce la mente. » ‖ *assolut.:* « La moda novella ingoffisce, più che sveltire. » ‖ *intrans.:* « Quella fanciulla nel crescere ingoffisce. » *Part. p.* INGOFFITO.

Ingoiare. *trans.* Mandar cibo o bevanda giù per l'esofago con avidità; e propriam. si dice delle fiere: « Il lupo vide l'agnello, gli corse addosso, e lo ingoiò in quanto si dice: – La tigre ingoia mezzo vivi i piccoli animali. » ‖ E anche dell'uomo: « Non mangia la roba, ma la ingoia. » ‖ E per *estens.:* « Il mare ingoia le navi: – Le voragini ingoiano case, bestiami ec. » ‖ *Ingoiare amarezze*, *ingiurie* ec., Soffrirle malamente: « L'ebbe per male, ma bisognò che la ingoiasse: – Me ne ha fatte ingoiar tante quel birbone. » *Part. p.* INGOIATO.

Ingoiatóre-trice. *verb.* da Ingoiare; Chi o Che ingolla: « Ingoiatori di milioni. »

Ingolfare. *rifless.* Formare un golfo: « Il mare si ingolfa largamente tra Cotrone, Gallipoli e Taranto. » ‖ ed Avanzarsi molto addentro nel mare: « Non volevamo troppo ingolfarci nell' Oceano, senza buoni strumenti nautici. » ‖ E anche in regioni terrestri: « Non ardivano di ingolfarsi nella selva, ove riparavano i briganti. » ‖ *fig.* Mettersi con ardore, e per lo più con poca considerazione, in una impresa o lavoro o faccenda dubbia o rischiosa: « S'è voluto ingolfare in quell' accomandita, e ci rifinirà quel poco che ha. » ‖ *Ingolfarsi ne' debiti*, Indebitirsi assai, Far molti debiti: « Quando uno s'è ingolfato ne' debiti, è difficile che n'esca. » *Part. p.* INGOLFATO.

Ingólla. *s. f.* Così chiamasi per la campagna una Pertica, in cima a cui è adattato un piccolo canestrino di vimini in forma di imbuto, dal quale sopravanzano uno o più rebbi che servono a spiccare le frutte dagli alberi, e così spiccate cascano dentro esso imbutino.

Ingollare. *trans.* Mandare il cibo o la bevanda giù per l'esofago; lo stesso che Ingoiare, se non quanto manca qui l'idea di voracità, ed è più proprio dell'uomo che delle bestie. Si usa ne' medesimi sensi figurati: « Ingollare ingiurie, amarezze: – Quante ne ingolla per lui! » *Part. p.* INGOLLATO.

Ingombrare. *trans.* Occupare un luogo con cose mobili, sicchè ne resti impedito il passo, o sia meno agevole il passarvi o l'operarvi: « Ingombrano tutta la piazza con que' banchi, ed è una vera vergogna: – Portate via tutti questi attrezzi, che ingombrano la stanza. » ‖ *fig.:* « Le nubi ingombrano l'aria. » ‖ Detto di cose morali, Occupare, Turbare: « Pensieri che ingombrano la mente. » ‖ Impedire, Impacciare: « Non m'ingombrare il passo: – Quegli alberi ingombrano la vista. » *Part. p.* INGOMBRATO.

Ingómbro. *s. m.* L'ingombrare, ed anche Cosa che ingombra un luogo: « Bisogna togliere ogni ingombro da quella piazza, da quella stanza ec.: – Quella roba fa troppo ingombro: – Ingombro di ornamenti soverchi: – L'erudizione è spesso ingombro più che dottrina: – Citazioni che fanno ingombro, o, sono un ingombro. »

Ingómbro. *sinc.* di Ingombrato, che si usa in forma d'*ad.:* « Campo ingombro di carri, di armi e di feriti: – Tavolino ingombro di libri ec. »

Ingommare. *trans.* Spalmare la superficie di una cosa con gomma disciolta, per poi poterla attaccare sopra un'altra: « I francobolli dopo stampati si ingommano dalla parte di dietro: – S'ingommano anche le trine, acciocchè piglino la salda: – S'ingommano nell'angolo libero le buste delle lettere per chiuderle. *Part. p.* INGOMMATO. – *Ad.:* « Sigilli o Bolli ingommati: – Carta, Tela ingommata. »

Ingordaménte. *avv.* Con ingordigia: « Divorano ingordamente tutto ciò che si mette loro dinanzi. »

Ingordígia. *s. f.* Estrema avidità, specialmente di cibo: « La ingordigia è vizio bestiale. » ‖ *fig.* Brama, Avidità sfrenata di altre cose, specialm. di danaro.

Ingordina. *s. f. T. art.* Lima da legno, detta così perchè adoperandola ne porta via molto per volta.

Ingórdo. *ad.* Avido in estremo grado propriam. di cibo, e *fig.* anche di danaro: « È un ragazzo molto ingordo, nè mai si sazia. » ‖ Detto di frutto dei danari, vale Eccessivo: « Il dieci per cento è frutto troppo ingordo. »

Ingorgaménto. *s. m.* L'atto o L'effetto dell'ingorgare o ingorgarsi. Più spesso si dice Ingorgo.

Ingorgare. *rifless.* Far gorgo, Accumularsi una quantità di acqua corrente in un punto, onde non ha libero sfogo: « L'acque precipitando dai monti s'ingorgano là in quel punto. » ‖ E specialmente lo dicono i medici quando nelle glandule, nei polmoni e in altre parti affluiscono umori soverchi, che le ingrossano e le infiammano: « Mi si ingorgò la glandula ascellare: – Pare che il polmone destro cominci a ingorgarsi. » *Part. p.* INGORGATO.

Ingórgo. *s. m.* L'ingorgarsi nel significato dei medici: « Ha un ingorgo polmonare: – L'ingorgo della glandula parotide è molto doloroso. »

Ingovernábile. *ad.* Che non si può governare, detto di popolo: « Popolo ingovernabile è quello spagnuolo. »

Ingozzare. *trans.* Mettere o Mandar nel gozzo, negli stessi significati di Ingoiare, Ingollare; se non quanto *Ingozzare* accenna quasi dispregio e ingordigia. ‖ *Ingozzarla male*, Indursi a sopportare una ingiuria a mal in cuore: « Questa l'ingozzo male. » ‖ *assolut.* e per *similit.* dicesi di persona che, colta in fallo o sorpresa da timore, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. ‖ *Ingozzare il cappello*, dicesi familiarm. quando altri, dando un colpo a mano aperta sul cappello di alcuno, glielo fa calar giù in modo che gli rinchiuda tutta la testa. Voce del linguaggio famil. *Part. p.* INGOZZATO.

Ingozzáta. *s. f.* Lo stesso che Ingozzatura.

Ingozzatúra. *s. f.* Colpo a mano stesa, dato sul cappello di uno, per modo che esso cappello ricaschi giù, e tutto il capo di chi lo porta ci si ficchi dentro: voce del linguaggio familiare.

Ingranare. *intrans.* Lo usano i meccanici in varie congiunture, e specialm. per significare lo incastrarsi dei denti di una ruota, di un rocchetto ec., nelle tacche d'altro organo meccanico. ‖ *trans.* I conciatori dicono *Ingranare le pelli*, per Far prendere ad esse il color del sommacco,

menandole in giro con un bastone entro un recipiente dove è acqua e sommacco in polvere.

Ingrandiménto. *s.m.* L'ingrandire o L'ingrandirsi: « Ingrandimento di una cosa, di uno stato, di una possessione, di una famiglia. » || Effetto di certi strumenti ottici, che mostrano gli oggetti più grandi di quel che sono: « Lente di ingrandimento: – Un buon microscopio può dare l'ingrandimento di più che mille volte. »

Ingrandire. *trans.* Far grande o più grande: « Ho dovuto ingrandir molto la casa: – Quel monarca ingrandì molte persone poco degne: – Quel mercante ingrandisce il suo traffico un giorno più dell'altro. » || *fig.*: « Ingrandire il disegno di un'opera: – Ingrandire lo stile, il concetto. » || Esagerare, Descrivere o Immaginare una cosa molto più grande, o di più gravi effetti: « Ingrandì in modo la cosa, che mise tutti in paura: – E molte cose da nulla l'uomo se le ingrandisce con la fantasia. » || E di certi strumenti ottici, Far parer più grandi che non sono gli oggetti guardati: « Quel microscopio ingrandisce mille volte gli oggetti. » || *intrans.* Divenir grande: « Quell'albero ingrandì in un momento. » || *rifless.* Divenir ricco, potente, Montare in alto stato: « La famiglia B. si ingrandì sotto il primo impero. » || Accrescere i propri traffici, Fare più ricco e più ampio un negozio o bottega, Tenere vita o Avere abitazione più ampia e suntuosa: « Quel mercante si è ingrandito: – Cominciò a ingrandirsi trattandosi quasi da gran signore. » *Part. p.* INGRANDITO.

Ingranditóre-trice. *verb.* da Ingrandire; Chi o Che ingrandisce: « Canocchiale ingranditore: – Lente ingranditrice ec. »

Ingrassabúe. *s. m.* e *f.* Erba che si trova nei campi, ne' prati e per le siepi, le cui radici danno una tinta rossa.

Ingrassaménto. *s. m.* L'ingrassare: « Gl'inglesi hanno molta cura dell'ingrassamento dei buoi. »

Ingrassare. *trans.* Far grasso un animale per mezzo di cibi atti a ciò: « Ingrassare un maiale, un vitello, un cappone ec. » || Di persona non si direbbe che per ischerzo: « Venne da me che era secco come una lanterna; ma dopo un anno lo ingrassai che pareva un fattore. » || E dicesi anche di cibi, sostanze: « Le ghiande ingrassano i maiali. » || Riferito ai terreni, vale Concimarli, Accrescerne la virtù produttiva: « Sono campi molto sterili, e bisogna ingrassarli. » || *intrans.* Addivenir grasso, e in questo senso dicesi indifferentemente e degli uomini e degli animali: « Comincia a ingrassar troppo: – Ingrasserà ai fichi: – Questi maiali ingrassano poco. » || *fig.* *Ingrassare in checchessia*, Averci gran gusto, Provarne grande contento: « Ingrassa nel male altrui: – Invece di sentirne dolore, pare che c'ingrassi. » || *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*, prov. il quale significa, che chi bada da sè medesimo ai propri interessi, fa molto migliore profitto. *Part. pr.* INGRASSANTE. – *Ad.* Che ha virtù di far grasso: « Materie, Sostanze ingrassanti. » *Part. p.* INGRASSATO.

Ingrassatóre-trice *verb.* da Ingrassare, Chi o Che ingrassa: « Famoso ingrassatore di pollastre. »

Ingrasso. *s. m.* Forma sincopata d'Ingrassamento: « Buoi, Bestie da ingrasso; » cioè da ingrassarsi per poi macellarle. || E per Letame, Concime, Tutto ciò che si adopra per aggiungere alla terra i principii nutritivi delle diverse piante e semente, a fine di renderla fertile: – Il guano naturale è un eccellente ingrasso: – Le diverse culture vogliono ingrassi diversi. »

Ingrassucchiare. *intrans.* Ingrassare tanto o quanto, ma lentamente. Voce familiare. *Part. p.* INGRASSUCCHIATO.

Ingrataménte. *avv.* Con ingratitudine: « Abusò ingratamente della sua benevolenza: – La patria trattò ingratamente quel suo illustre figliuolo. » || In modo non grato, Sgradevolmente: « Odore ingratamente acuto: – Voce ingratamente stridula. »

Ingraticciare. *trans.* Circondare con graticci. Lo stesso che *Ingraticolare*. *Part. p.* INGRATICCIATO.

Ingraticciáta. *s. f.* Riparo fatto con graticci, a difesa di piante o simili.

Ingraticolaménto. *s. m.* L'ingraticolare.

Ingraticolare. *trans.* Chiudere un'apertura con alcuna cosa a guisa di graticola. *Part. p.* INGRATICOLATO.

Ingraticoláta. *s. f.* Legnami incrociati, che ne' giardini servono di sostegno alle piante, con le quali si cuoprono spalliere, pergolati ec.

Ingraticolato. *s. m.* Graticola di bronzo o d'altro, o fatta a disegno, o di bastoncelli incrociati, per chiusura di piccole finestre.

Ingratitúdine. *s. f.* L'essere ingrato, Malignità propria di un animo rozzo e vile, che rende l'uomo sconoscente del ben ricevuto: « L'ingratitudine è il vizio più mostruoso, e il più comune tra gli uomini. » || *Pagare di ingratitudine*, Corrispondere coll'ingratitudine a' benefizi ricevuti: « Il volgo paga con la ingratitudine chi si affanna a beneficarlo. »

Ingrato. *ad.* Che non è riconoscente ai benefizi: « Si mostrò ingrato verso il suo benefattore: – L'uomo ingrato è peggiore delle bestie. » || E in forza di *sost.*: « Gl'ingrati meritano ogni dispregio. » || *Non sarò ingrato* suol dirlo chi chiede altrui un favore: ma l'uomo probo si terrebbe insultato da questo complimento. || *Ingrata! Tu se' un' ingrata!* È modo di rampogna, specialmente tra gli amanti. || *fig.* detto di terreno, Che rende poco frutto: « Questo è terreno molto ingrato, e il seme è quasi gettato via. » || II. *Ingrato*, si usa pure per Poco o punto gradito, Sgradevole: « Quella donna è bella, ma ha la voce ingrata: – Sapore, Odore ingrato: – Fisonomia, Aspetto ingrato: – Verità ingrata a udire. » || *Tema ingrato* è quello che si tratta contraggenio.

Ingravidaménto. *s. m.* L'ingravidare o L'essere ingravidata.

Ingravidare. *trans.* Render gravida. || e *intrans* Divenir gravida. *Part. p.* INGRAVIDATO.

Ingrazionire. *rifless.* Acquistare l'altrui benevolenza con artificiose lusinghe: « Fanno tutte quelle vane mostre per ingrazionirsi col Ministro. » *Part. p.* INGRAZIONITO.

Ingrediénte. *s. m.* Qualunque sostanza entri nella composizione dei medicamenti, delle vivande o simili: « La cioccolata è una confezione di vari ingredienti: – La ragia è il primo ingrediente di quella vernice: – Quella medicina è composta di un'infinità d'ingredienti. »

Ingrèsso. *s. m.* L'entrata, Il luogo donde si entra: « All'ingresso del palazzo ci stanno sempre due guardie: – Nel primo ingresso del palazzo v'è un bel cortile: – Casa, Palazzo che ha un bell'ingresso, » ed anche: « Città che ha un bel-

l'ingresso: – L'ingrèsso alla festa sarà dalla parte di piazza.» || L'entrare, per lo più solennem. di un principe, esercito e simili in un luogo: «L'ingresso del Re a Firenze: – L'ingresso de' Tedeschi a Parigi.» || Onde la maniera *Fare il suo ingresso.* L'entrare in tenuta di un ufficio: «L'ingresso del vescovo nella sua diocesi: – L'ingresso d'un professore alla cattedra: – Omelía, Discorso d'ingresso.»

Ingrossamènto. *s. m.* L'ingrossare: «Per l'ingrossamento dell'osso, il moto dell'articolazione è difficile.»

Ingrossare. *trans.* Far grosso o più grosso: «Se ti par troppo sottile, te lo ingrosserò un poco: – Bisogna ingrossar quella ruota, se no la macchina non va.» || Rendere ottuso, men vivo: «Quella bevanda ingrossa l'intelletto: – Certe faccende meccaniche e vili ingrossano la mente.» || *intrans.* Divenir grosso o più grosso: «A questa stagione le frutta ingrossano: – In quella malattia suole stranamente ingrossar la lingua.» || Si dice altresì che *la lingua ingrossa*, quando altri per aver bevuto troppo non pronunzia spiccatam. le parole. || Accrescersi di quantità: «Il capitale, il credito, il debito ingrossa.» || Divenir più denso, più spesso: «La nebbia ingrossa: – Metti al fuoco quell'intriso, e dimena finchè comincia a ingrossare.» || Detto di fiumi, vale Accrescersi il volume delle loro acque: «Arno sul principio è un piccolo ruscello; ma dopo aver corso poche miglia, ingrossa molto: – È piovuto tanto, che tutti i fiumi sono ingrossati.» || E parimente si dice del mare quando si gonfia per burrasca. || Detto di esercito, Farsi più grande, più numeroso col successivo sopravvenire delle schiere: «Gli Austriaci ingrossano ai confini.» || E di guerra, di quistione ec., Divenir più grave: «La guerra ingrossa sempre più: – La lite, che pareva cosa da nulla, ingrossò orribilmente.» || E di ogni cosa che diventa maggiore, o più forte, o più violenta si dice che *ingrossa*, e anche *rifless.* che *s'ingrossa. Part. p.* Ingrossato.

Ingrossatùra. *s. f.* Il render più grosso: «In quel punto è troppo sottile, bisogna farvi un'ingrossatura di un centimetro.»

Ingrugnare. *intrans.* Crucciarsi, e mostrare il cruccio sul volto: «D'ogni più piccola cosa ingrugna.» Più comunemente per altro si dice: *Metter su grugno, Far grugno, Rizzar grugno. Part. p.* Ingrugnato. – *Ad.* Che mostra cruccio, Crucciato: «Non istar più ingrugnato meco.»

Ingrullire. *intrans.* Divenir grullo, Perdere il senno, il vigore della mente: «La molta età spesso fa ingrullire.» || *Fare ingrullire*, Importunar tanto alcuno o con urli o con noie di ogni maniera, ch'e' ne perda quasi il cervello: «Con tutto questo fracasso c'è da ingrullire: – Oh, andiamo, via; se tu lo fai per farmi ingrullire è un altro conto.» || Ed anche *trans.* Far divenir grullo: «La troppa età lo ingrullì.» *Part. p.* Ingrullito.

Inguadàbile. *ad.* Da non potersi guadare: «Quel fiume in tutto l'anno è inguadabile.»

Inguainare. *trans.* Porre nella guaina: «Gli comandò che inguainasse la spada.» || Più comunem. *Inguainare un nastro, un cintolo* ec. dicesi per Passarlo coll'infilaguaine in quella cucitura o filza che si chiama guaina. || e *rifless.* Ficcarsi come in una guaina: «Alcuni muscoli si inguainano nelle parti cartilaginose delle costole.» *Part. p.* Inguainato.

Inguantare. *rifless.* Mettersi i guanti; ma oggi si direbbe solo per gioco: «Si addobbò, si armò, s'inguantò e corse al cimento.» *Part. p.* Inguantato.

Inguarìbile. *ad.* Da non potersi guarire: «Ha una malattia inguaribile.» Più comunem. Insanabile, Immedicabile.

Ingubbiare. *trans.* Empire il corpo, Dar molto da mangiare: «Lo ingubbiano troppo quel bambino: gli verrà una indigestione.» || e *rifless.*: «S'ingubbia orribilmente; e poi si lamenta se gli duole lo stomaco.» È forma volgare e corrotta di Inghebbiare. *Part. p.* Ingubbiato.

Inguinaia. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, benchè più retta voce, che Anguinaia.

Inguinàle. *ad. T. anat.* Che ha relazione con l'inguine: «Ha un tumore alla regione inguinale: – Arterie, Nervi inguinali.»

Ìnguine. *s. m. T. anat.* Quella parte del corpo umano, che è da ciascuna parte laterale del ventre, giù in basso dove comincia la coscia: «Ha un tumore all'inguine destro: – Gli sono gonfiati gl'inguini.»

Inibire. *intrans.* Vietare con autorità: «Gli inibirono di continuare il lavoro.» *Part. p.* Inibito.

Inibitòria. *s. f. T. leg.* e *can.* Decreto, o Sentenza che inibisce: «Gli mandò una inibitoria: – Il Vescovo mandò a quel prete una inibitoria di continuare negli ufizi divini.»

Inibitòrio. *ad.* Che è ordinato a inibire, Fatto per inibire: «Decreto, Lettera inibitoria.»

Inibizióne. *s. f. T. leg.* Comandamento di un magistrato che ordina di cessare, e di astenersi da certe opere o atti: «Venne una inibizione dal tribunale, e bisognò sospendere i lavori.»

Iniettare. *trans.* Far penetrare, co'mezzi da ciò, una materia liquida in certe parti del corpo animale: «Iniettava dell'acqua con arsenico nelle vene dei cani.» *Part. p.* Iniettato. – *Ad. Iniettato* si dice delle piccole arterie o vene, dove affluisce più sangue dell'usato: «Ha i vasi dell'occhio molto iniettati,» ed anche: «Gli occhi molto iniettati.»

Inieziòne. *s. f.* L'atto dell'iniettare, Intromissione d'una materia medicinale liquida in alcuna cavità, o canale del corpo: «Si sogliono fare delle iniezioni di alcool allungato.» || E il Liquido stesso a ciò preparato: «Va alla farmacia a pigliar l'iniezione ordinata dal medico.»

Inimicare. *trans.* Trattare da nemico: «Quel tristo inimica sempre il povero prete.» In questo senso, più comune Nimicare. || *Inimicarsi uno*, Trattarlo in modo che ti diventi nemico: «Si inimicarono il popolo con le loro angherie.» *Part. p.* Inimicato.

Inimicizia. *s. f.* L'essere inimico.

Inimico. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Nemico.

Inimitàbile. *ad.* Da non si potere imitare per cagione della sua eccellenza; «Scrittore inimitabile: – Grazia inimitabile.» || e Da non si dovere imitare: «Il Boccaccio è grande scrittore, ma inimitabile.» In questo senso per altro meglio si direbbe: «Ma non è imitabile.»

Inimitabilménte. *avv.* In modo inimitabile: «Cantare, Scrivere, Dipingere inimitabilmente.»

Inimmaginàbile. *ad.* Da non si potere immaginare: «Diletto, Dolore, Bellezza inimmaginabile.» Poco usato, e così del seguente.

Inimmaginabilménte. *avv.* In modo inimmaginabile.

Inintelligibile. *ad.* Non intelligibile: « Parla in modo inintelligibile: – Ho uno scritto inintelligile. »

Inintelligibilménte. *avv.* In modo inintelligibile: « Parlare, Scrivere inintelligibilmente. »

Inintelligibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inintelligibile: « La inintelligibilità di quel dispaccio fu cagione che si perdè la battaglia. »

Iniquaménte. *ad.* Con modo iniquo, Con iniquità: « Trattare alcuno iniquamente: – Operare, Giudicare iniquamente. »

Iniquità. *s. f.* La qualità astratta di Iniquo, contrario di Equità, ma con più odioso senso: « La iniquità di lui gli tirò addosso la vendetta di Dio: – La iniquità non può trionfare a lungo. » ‖ Atti e opere inique: « È uomo capace delle più orribili iniquità. » ‖ E anche delle parole: « Gli disse un monte di iniquità. » ‖ E quando si vedono o si odono cose sì fatte, suole esclamarsi: « Che iniquità! – È una grande iniquità » o simili.

Iniquo. *ad.* Che è contrario alla equità, Ingiusto; ma nell'uso comune ci si comprende sempre la idea di malvagità, e malignità: « Uomo iniquo e pieno di ogni vizio: – Giudice iniquo: – Sentenza iniqua. » ‖ E di passione: « Desiderio iniquo: – Iniqua vendetta. » ‖ Detto di sorte, fortuna e simili, vale Grandemente avverso. ‖ Detto di tempo, stagione e simili, vale Cattivissimo, Burrascoso: « Che tempo iniquo! non ci si può muovere di casa. » ‖ *Tempi iniqui* si dice per significare che in una data età regna la ingiustizia, il capriccio, e la verità e la giustizia non hanno suo luogo. ‖ In generale si dice di ogni cosa gravemente spiacevole, deforme: « Ci dette un desinare iniquo: – Musica ed esecuzione iniqua. » ‖ E per Eccessivo: « Caldo, Freddo iniquo. »

Iniziále. *ad.* Aggiunto della lettera, con la quale comincia una parola: « Le lettere iniziali de'nomi propri si scrivono in carattere maiuscolo. » ‖ E in forza di *sost.:* « Lettera iniziale: – Bel codice con le iniziali dorate e miniate. »

Iniziaménto. *s. m.* L'atto dell'iniziare.

Iniziare. *trans.* Dare inizio; e si dice comunemente di cose che hanno lungo corso, o di una serie d'atti: « Iniziò molto male il suo regno: – Oggi il professore inizierà le sue lezioni: – Iniziare un trattato, una riforma, l'educazione di un giovane. » ‖ *Iniziare* detto di persona, vale propriamente Ricevere alcuno nel numero di coloro che professano qualche religione misteriosa, mediante certe cerimonie prescritte; ma per *estens.* riferiscesi anche a qualsivoglia culto, ovvero segreta setta: « Lo iniziarono nei misteri di Cerere, di Bacco: – Volle essere iniziato nei misteri del carbonarismo, della frammassoneria. » ‖ E *fig.* Introdurre alcuno nello studio di una scienza, nella cognizione di una cosa: « Il Silvestri mi iniziò nello studio del Dante. » ‖ *rifless.:* « Quel giovane si vuole iniziare alla diplomatica. » *Part. p.* Iniziato.

Iniziativa. *s. f.* L'atto di chi per primo propone una cosa da doversi fare, e induce altri a quella. Suole usarsi nelle frasi *Pigliare, Avere l'iniziativa* e simili. Ma è un abuso bell'e buono, potendosi dire *Farsi iniziatore, Iniziare un'impresa* ec. Peggio poi *A inziativa di*, potendosi dire *A proposta* o *Per proposta di.*

Iniziativo. *ad.* Che vale a iniziare: « La cerimonia iniziativa delle sedute parlamentari. »

Iniziato. *s. m.* Colui che è accettato a conoscere i misteri di qualche segreta religione, o di una società segreta: « Queste cose le sanno solo gli iniziati. »

Iniziatóre-trice. *verb.* da Iniziare; Chi o Che inizia: « Mazzini fu l'iniziatore della unità italiana. »

Innacquare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che *Annacquare. Part. p.* Innacquato.

Innaffiaménto. *s. m.* L'innaffiare.

Innaffiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Annaffiare. V. *Part. p.* Innaffiato.

Innaffiatóio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che *Annaffiatoio.* V.

Innamoraménto. *s. m.* L'innamorarsi: « Il suo innamoramento ebbe principio da un caso singolare. »

Innamorare. *trans.* Accendere di amore, Ispirare amore: « Bella fanciulla che innamora tutti con uno sguardo: – Non la sua bellezza, ma la sua bontà mi innamorò. » ‖ e *assolut.:* « Occhi, Parlare che innamora. » ‖ E di cose che hanno dell'attrattivo, del dilettevole: « Una veduta che innamora: – Un calduccino che innamora. » ‖ Ed anche la lettura di un libro *innamora*, lo stile di uno scrittore, di un artista ec. ‖ Per significare che altri ha in superlativo grado una tal qualità esterna spiacevole o ridicola, suol nominarsi la qualità, e aggiungervi ironicam. *che innamora:* « Quel giovane sarà un eccellente creatura; ma ha una faccia di minchione che innamora. » ‖ *rifless.* Accendersi di amore, Esser preso di amore: « Non so come abbia fatto a innamorarsi di quella brutta. » ‖ Accendersi di desiderio per checchessia: « M'innamorai di quel bello schioppo, e non mi potei tenere dal comprarlo. » *Part. p.* Innamorato. ‖ E in forza d'*ad.:* « Da poi che è innamorato, non sa più quel che si fa. » ‖ E in forza di *sost.:* « I sospiri degli innamorati: – Gl'innamorati son mezzi pazzi. » ‖ E di due che essendo familiarissimi si vogliono molto bene si dice che *paiono due innamorati.* ‖ Chi non è corrisposto in amore, e pur se lo dà ad intendere, suol dirsi che *è innamorato solo.* ‖ *La innamorata* suol dirsi nell'uso familiare per la Fanciulla che si ama: « Vuol fare un regalo alla sua innamorata. »

Innamoratíccio. *dim.* di Innamorato, Innamorato tanto o quanto: « E pure mi accorgo di essere innamoraticcio. »

Innanzi. *prep.* e *avv.* che ha comune con *Dinanzi* ed *Avanti*, quasi tutti i sensi. V. ‖ *Innanzi tutto*, lo stesso che Prima di tutto, Primieramente; e dicesi anche *Innanzi tratto.* ‖ *Innanzi tempo*, Prima del debito tempo: « Sono venuto innanzi tempo per non farmi aspettare. » ‖ In forza di *sost. L'innanzi* dicesi per Quel modello od esemplare che tengono davanti a sè gli scolari; e per *estens.* Tuttociò che può servirci di norma e di guida: « Con quell'innanzi del padre, doveva certamente riuscire un valent'uomo. »

Innário. *s. m.* Libro dove sono scritti gl'inni che si cantano in Chiesa: « Un innario manoscritto del secolo XIV. »

Innaspare. *trans.* Lo stesso, ma men comune che Annaspare. *Part. p.* Innaspato.

Innato. *ad.* Nato con noi, Insito per natura, Naturale: « Il Cartesio ammetteva le idee innate: – L'astuzia è innata in certi animali; è acquisita nell'uomo. » E così: « La innata cortesia, la innata bontà, la innata clemenza di alcuno; » maniere usate per lo più supplicando, sebbene qualche

volta la persona supplicata non abbia ancora conosciuto che cosa sia cortesia, bontà ec.

Innavigàbile. *ad.* Detto di fiumi, lagune, stagni ec. dove non si può andar per nave: « L'Arno è innavigabile: – Il lago di Perugia è innavigabile. » Il dirlo, come si fa oggi, di navi, per Non atte alla navigazione, è logicamente errato.

Innegàbile. *ad.* Che non si può negare: « Proposizione innegabile: – È innegabile che la cosa andò così: – La sua abilità è innegabile. »

Innegabilménte. *avv.* In modo innegabile: « È vero innegabilmente che la congiura fu ordita in sua casa. »

Ineggiaménto. *s. m.* L'atto dell'inneggiare.

Inneggiare. *trans.* Cantar un inno, o inni: « Inneggiare Dio e i Santi. » || Celebrare, Encomiare: « Questi poetini inneggiano i potenti per denaro: – Dopo avere inneggiato il SS. Sacramento e il Re, ora inneggia Satana e il petrolio. » || *intrans.*: « Inneggiare ai potenti, alla plebe ec. » *Part. p.* INNEGGIATO.

Inneggiatóre-trice. *verb.* da Inneggiare; Chi o Che inneggia: « Inneggiatori di chiunque sale in alto. »

Innestaménto. *s. m.* L'atto dell'innestare, per Congiungere due pezzi rotti.

Innestare. *trans. T. agr.* Lo stesso, che Annestare. V. || Per *similit.* Incastrare, o Adattare comecchessia: « Su quel bell'elmo vi innestò delle penne di cappone. » || Congiungere, Appiccare insieme i due pezzi di cosa rotta: « Si ruppe quel bel piatto, e lo innestarono così bene che non si conosce nemmeno. » || e *fig.* Congiungere semplicemente: « Scrivendo senza sapere il buono uso toscano innestano il nuovo col vecchio, e si rendono ridicoli. » Ed anche una razza *si innesta* con l'altra. || *Innestare il vaiuolo* si dice per Introdurre nella circolazione il vaiuolo vaccino per esser di poi salvi dal vaiuolo arabo. *Part. p.* INNESTATO.

Innestatóre-trice. *verb.* da Innestare; Chi o Che innesta.

Innestatúra. *s. f.* L'atto e il resultato dell'innestare: « Innestatura vuol molta cura » dice un prov. degli agricoltori. || Il punto dove è fatto l'innesto: « Il capo battè appunto sull'innestatura. »

Innèsto. *s. m.* Ramo innestato o che si innesta: « L'innesto comincia a buttar fuori i ramoscelli: – L'innesto si impiastra con pece. » || *Fare innesti*, o *un innesto*, Innestare: « Ho fatto parecchi innesti di pere. » || e per Congiunzione: « Strano innesto di più razze: – Innesto del vecchio col nuovo. »

Inno. *s. m.* Canto di lode alla divinità, o ai santi: « L'Inno a Giove di Omero: – L'Inno alle Grazie del Foscolo. » || *Inni della Chiesa* sono quelli che soglionsi cantare nelle varie feste ecclesiastiche. E il salmo *Te Deum* si chiama *L'inno ambrosiano.* || *Inni sacri* chiamò il Manzoni, ed altri dopo di lui, alcuni canti lirici in onore di Dio o di Santi. || Vale altresì Canto ordinato ad altro che a lode: « Inno di guerra: – L'inno della vittoria: – L'inno nazionale: – L'inno reale: – Inno di gioia ec. »

Innocènte. *ad.* Che per natura sua non apporta verun nocumento: « La lucertola è animale innocente: – L'agnello è così innocente, che dell'innocenza è simbolo. » || Che non è macchiato di veruna colpa o peccato: « Innocente come un bambino di fascia. » || Che non è reo della colpa appostagli, e usasi anche in forza di *sost.*: « Ebbe un processo per omicidio, ma resultò innocente: – Meglio è assolvere un reo che condannare un innocente. » || E si dice anche delle cose: « Mani innocenti di tale omicidio: – Macchiarsi di sangue innocente, » || *Innocente come l'acqua, come l'olio*, si suol dire familiarm. per iperbole con senso di Innocentissimo. || Vale anche Semplice, Senza accortezza: « Tu se' pure innocente a credere queste fandonie. » || E si dice di tutte le cose, dove non è malizia o altro di mala qualità: « Costumi, Discorsi innocenti: – Affetti, Piaceri innocenti: – Spasso, Lettura innocente. » || *fig.* detto di vino o d'altra bevanda, Che non reca danno, per essere schietto e senza alterazione di sorta. || *Innocente*, Fanciullo che generalmente nato d'illecito congiungimento, è depositato in un luogo deputato a raccoglierlo. || Gl'*Innocenti* dicesi in Firenze lo Spedale, ove si ricoverano i detti fanciulli.

Innocentemènte. *avv.* Con innocenza, A modo di persona o di cosa innocente: « Vivere innocentemente; – L'ho fatto innocentemente (senza rea intenzione): – Ricchezze acquistate innocentemente. »

Innocentino. *s. m.* Suol dirsi di persona giovane e senza malizia. || Spesso adoprasi ironicam. intendendosi di persona maliziosa che finge di scandalizzarsi a qualche parola sconcia, o simili: « Povera innocentina! » || *Innocentino*, Fanciullo nato per lo più di illegittimo congiungimento, e deposto nel luogo a ciò deputato.

Innocènza. *s. f.* Qualità astratta d'Innocente, Nettezza da ogni colpa: « L'agnello è il simbolo della innocenza: – La innocenza vera è virtù rarissima: – La innocenza si trova solo ne' fanciulli. » || Il non aver commesso il delitto, onde altri è accusato: « Fu accusato, ma si mise in chiaro la sua innocenza. » || *Innocenza di vita*, Quella preziosa semplicità di costumi, che è il più bell'ornamento della virtù. || *Stato di innocenza* si dice Quel periodo di tempo, nel quale Adamo ed Eva vissero senza peccato. || *Innocenza battesimale* è Lo stato dei bambini appena nati. || Si dice anche per Infanzia: « Proteggere, Assistere l'innocenza. » || Le persone innocenti: « Difensore della innocenza. »

Innocuaménte. *avv.* In modo innocuo: « Scagliò molti strali, ma sempre innocuamente: – Una palla di schioppo può restar nel corpo innocuamente. »

Innocuità. *s. f.* La qualità astratta di Innocuo: « È provata la innocuità di tale preparazione chimica. »

Innòcuo. *ad.* Che per sua natura non nuoce nel fatto, Che non porta verun danno: « Certi declamatori hanno oramai perso il credito, e sono innocui: – È un uomo innocuo: – Libro empio, ma innocuo, perchè niuno lo legge a cagione della sua barbara lingua: – Parole, Atti innocui: – Avventa malignamente i suoi strali; ma sono innocui. »

Innògrafo. *s. m.* Chi scrive inni: « L'Italia ha eccellenti innografi, come il Manzoni, il Borghi ec. »

Innominàbile. *ad.* Che non si può significare con proprietà: « L'unità sostanziale della Trinità è innominabile. » || E anche Che non si può nè si deve nominare per la sua nefandezza: « Incesti e delitti innominabili. »

Innominato. *ad.* Non nominato, Di cui si tace o si ignora il nome: « È un composto innominato di sostanze semplici: – Varie persone, tutte

innominate. » ‖ E in forza di *sost.:* « L'Innominato de' *Promessi sposi* è personaggio nobilmente disegnato: – Gli Innominati è titolo di alcuni Accademici. »

Innormàle. *ad.* Contrario alle regole o alle norme comunemente accettate; ma più comunemente dicesi *Anormale.*

Innovare. *trans.* Alterare l'ordine delle cose già stabilite per far cose nuove: « In ogni mutazione di governo si ha la smania di rinnovar tutto, e spesso si guasta il buono: – Mantenne quella amministrazione senza niente innovare. » *Part. p.* INNOVATO.

Innovatóre-trice. *verb.* da Innovare, Chi o Che innova: « Fanatico innovatore anche delle cose ottime. »

Innovaziòne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'innovare: « Hanno fatto un monte di innovazioni, che non ci si raccapezza più. »

Innumeràbile. *ad.* Che non si può numerare, Il cui numero non si può computare: « Innumerabili sono le stelle del cielo: – C'era gente innumerabile: – Una innumerabile quantità di libri. » ‖ E per iperbole: « Cure, Pensieri, Faccende innumerabili. »

Innumerabilità. *s. f.* Astratto di innumerabile: « La innumerabilità delle stelle, degli oggetti visibili. »

Innumerabilménte. *avv.* In modo innumerabile: « Gli insetti simili si moltiplicano innumerabilmente nel corso di una settimana. »

Innumerévole. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Innumerabile.

Inobbediènte. *ad.* Contrario di Obbediente. Ma comunemente si dice *Disubbediente.*

Ino. Desinenza che familiarm. si usa a significare piccolezza, meschinità e simili: « Fece un desinare ino ino: – È ino, ma ino bene. »

Inobbediènza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che *Disubbidienza;* se non quanto la *Inobbedienza* potrebbe significar L'abito; e *Disubbidienza* L'atto.

Inoccultàbile. *ad.* Da non si potere occultare: « Il fatto è troppo grave, e però inoccultabile. »

Inoculare. *trans.* Propriamente varrebbe Innestare a occhio; ma ora si usa solo da'medici per Innestare il vaiuolo: « Gli hanno inoculato il vaiuolo. » E si dice pure di altre cose che si facciano a similitudine, come chi propose di *inoculare* la sifilide. ‖ *fig.:* « Inoculare nei giovani, nella umana società il veleno di ree dottrine. » *Part. p.* INOCULATO.

Inoculaziòne. *s. f.* L'operazione dell'innestare il vaiuolo: « Ora è tutto occupato nella inoculazione del vaiuolo. »

Inodòro. *ad.* Che non ha odore, contrario di Odorifero: « La camélia è un bel fiore, ma inodoro. » E i chimici chiamano oggi *sostanze inodore* tutte quelle che sono senza verun odore buono o cattivo. ‖ A Firenze ci è la *Votatura inodora* dei bottini; e hanno avuto intenzione di dire che tal votatura si fa senza far sentire il puzzo: però è solo *inodora* in quanto non è odorifera; ma in quanto a puzzo, è un'altra cosa. Questa voce poi non piace a coloro, che vorrebbero si parlasse e scrivesse correttamente; nè noi la difendiamo e molto meno la raccomandiamo.

Inoffensìbile. *ad.* Che non può ricevere offese, Che non può essere offeso: « Dio solo è inoffensibile. »

Inoffensivo. *ad.* Che non fa offesa: « È animale mansueto e inoffensivo: – Uomo buono e inoffensivo. »

Inoliare. *trans.* Condire con olio: « La insalata bisogna inoliarla bene. » *Part. p.* INOLIATO.

Inoltrare. *rifless.* Andare oltre o Avanzarsi: « Non ebbe coraggio di inoltrarsi nel bosco: – Si inoltrarono molto, e videro cose meravigliose. » ‖ *fig. Inoltrarsi nello studio, nelle scienze* ec., Avanzare nella cognizione di esse. *Part. p.* INOLTRATO. – *Ad. Stagione inoltrata* si dice quando è cominciata da un pezzo: « Arrivò a primavera inoltrata. »

Inondare. *trans.* Coprire che fanno le acque i terreni, quando traboccano dai fiumi ed escono comecchessia da' loro confini: « Il fiume traboccando inondò tutto il podere. » ‖ Fare che le acque invadano e cuoprano un tratto di terreno: « Ruppero l'argine del fiume, e inondarono il campo nemico. » ‖ Di cose e persone che si spargono in gran numero per un paese: « I forestieri inondano adesso la Italia: – Inondano Firenze di pestiferi libri. » *Part. p.* INONDATO.

Inondatóre-trice. *verb.* da Inondare, Chi o Che inonda: « Torrente inondatore di vigneti e di sementi. »

Inondaziòne. *s. f.* Concorso abbondantissimo di acque in un luogo per straripamento di fiumi o per pioggie dirotte: « La inondazione di Firenze del 1844 fu terribile: – Roma è molto soggetta alle inondazioni. »

Inonestaménte. *avv.* In modo inonesto.

Inonèsto. *ad.* Contrario di onesto; Che non è onesto, ma nemmeno gravemente disonesto: « Promessa inonesta è quella di chi promette favorir l'uomo men che retto. »

Inonorataménte. *avv.* Senza onore, o Senza curar onore: « Vivere inonoratamente. »

Inonorato. *ad.* Non onorato, Che non si è acquistato, o Che non gli è fatto onore: « Morì inonorato nel suo paese natale: – Potrebbe aver fama e ricchezze, e pure vuol vivere inonorato tra gli agi ed i vizi. »

Inoperosità. *s. f.* La qualità astratta di Inoperoso: « La sua inoperosità è cagione della sua miseria. »

Inoperóso. *ad.* Che vive senza dar opera a veruna cosa buona, o senza far nulla per avvantaggiarsi, fuggir danno ec.: « Se ne sta lì inoperoso, mentre si tratta di cosa sì grave: – Chi è inoperoso sarà sempre bisognoso. » ‖ Si dice anche dell'ingegno che in nulla si esercita. ‖ E di denaro, Che non frutta: « Tien lì tutto quel danaro inoperoso. » ‖ E di macchine che attualmente non operano: « Tutti i telai della fabbrica sono inoperosi. »

Inòpia. *s. f.* Mancanza di ogni avere, Povertà, Miseria: « Si è trovato ad esser ricco, e ora vive nell'inopia: – Patisce inopia delle cose più necessarie. » ‖ *fig.:* « Inopia di libri: – Inopia di notizie, di spassi ec. » Voce del nobile linguaggio.

Inopinataménte. *avv.* Contro ogni aspettazione: « Lo credevano lontanissimo; ed inopinatamente comparve tra loro: – La fortuna inopinatamente mi ha favorito. »

Inopinato. *ad.* Che avviene contro ogni espettazione: « Un caso inopinato gli salvò la vita. »

Inopportunaménte. *avv.* In modo inopportuno: « Entrò inopportunamente a parlare della guerra. »

Inopportunità. *s. f.* La qualità astratta di

Inopportuno: « Ci voleva poco a conoscere la inopportunità di tale proposta. »

Inopportúno. *ad.* Che non è opportuno, Intempestivo: « Questa proposta è inopportuna: – L'inopportuno rifiuto produsse tutte queste calamità. » ‖ E anche Non utile: « È inopportuno lo spender tanto, quando con poco si ottiene quasi lo stesso. » ‖ *Non inopportuno*, forma modesta di accennare opportunità: « Spero che non debba sembrare inopportuno il trattare qui tal materia. »

Inordinataménte. *avv.* Senza ordine esatto, ma non con assoluto disordine: « La materia è trattata inordinatamente; ma però assai bene. »

Inordinato. *ad.* Che non è fatto con ordine esatto, Che non serba esatto ordine; ma non può dirsi in tutto disordinato: « È un poco inordinato nelle idee; ma però è persona di molta erudizione. »

Inorganicaménte. *avv.* In modo inorganico: « Parti ammassate inorganicamente. »

Inorgánico. *ad.* Contrario di organico, Che non è organizzato: « Tessuto inorganico, Materia inorganica: – Tutti i minerali sono inorganici. »

Inorgoglire. *trans.* Far montare in orgoglio: « Tante lodi, tante sottoposizioni, tanti trionfi lo inorgoglirono. » ‖ *intrans.* e *rifless.*: « Inorgoglisce un giorno più dell'altro: – Si inorgoglì per modo che non era più comportabile. » *Part. p.* INORGOGLITO.

Inornato. *ad.* Contrario di Ornato; ma è poco comune, e dicesi quasi sempre Disadorno.

Inorpellaménto. *s. m.* L'atto di inorpellare, per Ricoprir con arte: « Son tutti inorpellamenti per ingannare il prossimo. »

Inorpellare. *trans.* Ricoprir con orpello, Ornare con orpello: « Tutte le vesti e tutti gli scenari volle che gli inorpellassero. » ‖ Più spesso nel *fig.* per Ricoprire con arte, Aonestare con belle apparenze una cosa che sia cattiva, turpe ec.: « Inorpella la sua crudeltà con affabili modi: – Con queste lustre inorpellano le loro furfanterie. » *Part. p.* INORPELLATO.

Inorpellatúra. *s. f.* L'effetto dell'inorpellare, specialmente nel *fig.*: « Sono inorpellature per coprire la sua scelleraggine. »

Inorridire. *intrans.* Esser compreso d'orrore: « Inorridii a veder quel crudele strazio: – Cose, Parole da fare inorridire. » ‖ E anche di opere d'arte o d'ingegno che sieno molto difettose: « Quadro, Commedia da fare inorridire, o, da inorridire. » *Part. p.* INORRIDITO.

Inospitále. *ad.* Contrario di Ospitale, Che non accoglie volentieri gente di fuori, Che non dà ospitalità: « Gente rozza ed inospitale. » ‖ Detto di luogo, Orrido, e dove non si può abitare senza gravissimo disagio: « Luoghi orribili ed inospitali. »

Inospitalità. *s. f.* La qualità astratta di Inospitale: « La inospitalità di que' popoli è conosciuta: – Non si potè posar lì per la inospitalità di quel luogo. »

Inòspite. *ad.* Detto di luogo, vale Orrido, e dove non si può vivere senza grave disagio o pericolo: « Gli inospiti deserti dell'Affrica: – L'inospite regioni del Caucaso: – Le inospite maremme. »

Inosservábile. *ad.* Da non potersi osservare e discernere dall'occhio: « Il moto delle stelle è inosservabile: – C'è una differenza inosservabile. » ‖ Detto di leggi o comandi, Impossibile, o Molto difficile ad obbedirsi: « Questa è una legge inosservabile. »

Inosservabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inosservabile: « Non si può calcolare per le sue inosservabilità. »

Inosservabilménte. *avv.* In modo inosservabile: « Moto inosservabilmente minimo. »

Inosservanza. *s. f.* L'atto, e anche l'Abito di chi non osserva leggi, regolamenti ec.: « La inosservanza de'regolamenti municipali è connaturata ne' fiorentini. » ‖ Ed anche: « Inosservanza di patti, di promesse, di trattati. »

Inosservàto. *ad.* Non osservato, Non avvertito, usato specialmente coi verbi Passare, Rimanere ec.: « Il più bel pezzo dell'opera passò inosservato: – Fra loro c'era anche il Re; ma non conoscendolo nessuno, passò inosservato. » ‖ Men comunem. riferito a leggi, patti ec. per Non obbedito, Non mantenuto.

Inottusire. *intrans.* Divenire ottuso; voce meno infrequentem. usata nel *fig.*: « I sensi col crescere degli anni inottusiscono. » *Part. p.* INOTTUSITO.

Inquadrare. *trans.* Mettere come in un quadro: « Feci inquadrare le pagine di quel libro in fogli assai grandi per potere scriver ne' margini. » *Part. p.* INQUADRATO.

Inqualificábile. *ad.* Da non potersene esprimere la qualità, ed ha sempre senso cattivo: « Il suo procedere è veramente inqualificabile. » È però brutto gallicismo, che molti ripetono. Il popolo direbbe chiaro e tondo: « Il suo modo di procedere è indegno. »

Inquartare. *trans.* *T. arald.* Inserire nei quarti dello stemma: « Ottenne di inquartare nella sua arme i gigli di Francia. » ‖ *T. chim.* Formare la lega d'oro o di argento per sottoporla all'azione dell' acido nitrico, a fine di separarne i metalli estranei. ‖ *T. agr.* Arare la terra per la quarta volta, prima di spargere la semente. *Part. p.* INQUARTATO.

Inquartazióne. *s. f.* L'operazione dell'inquartare, nel significato de' chimici. ‖ Operazione dell'arare la quarta volta ec.

Inquietaménte. *avv.* Con inquietezza: « Ha dormito un poco; ma assai inquietamente. »

Inquietare. *trans.* Togliere o Turbare la quiete: « I cattivi cercan sempre di inquietare i buoni: – La mancanza di notizie m' inquieta: – M' inquietano dalla mattina alla sera co' loro urli. » ‖ *rifless.* Alterarsi, Fare atti e dir parole di sdegno ec.: « Se lo sa il babbo, s'inquieterà: – Mi inquietai molto, e ho bisogno di purgarmi. » ‖ *Fare inquietare uno*, Molestarlo per modo che si alteri e faccia atti di sdegno ec.: « Smetti, non mi fare inquietare: – Pover' uomo! che bel gusto di farlo inquietare. » *Part. p.* INQUIETATO.

Inquietézza. *s. f.* Lo stato di chi è inquieto: « Ho una grande inquietezza, nè so perchè. »

Inquièto. *ad.* Che ha l'animo turbato e commosso: « Sono inquieto molto per la mancanza di notizie. » ‖ E detto di malato, vale Agitato: « Ora sta meglio, ma fin ora è stato molto inquieto. » ‖ Detto di sonno, vale Non tranquillo: « Si è un poco addormentato; ma il sonno è inquieto. » ‖ E così dicesi anche: « Ha avuto una nottata inquieta. » ‖ Che turba la quiete, Importuno, Molesto: « Tu se' un grand' uomo inquieto: escimi di costì. » ‖ Che di nulla si appaga, e sempre si lamenta: « Popolo inquieto ed incontentabile. »

Inquietúdine. *s. f.* Lo stato e La qualità di chi o di ciò che è inquieto: « Ho una inquietudine, che non trovo luogo: – Calmi un poco la

sua inquietudine. » ‖ e La cagione che fa essere inquieto: « Quel figliuolo è per me una grande inquietudine: – Ho un monte d'inquietudini. »

Inquilino. *s. m.* Chi abita nella casa altrui standovi a pigione: « Nella casa di via Cavour vi ho due inquilini, l'uno meglio dell'altro. » Più comunemente *Pigionale.*

Inquiśire. *trans.* Investigare attentamente se altri sia reo di un delitto, e le cagioni e le occasioni di esso delitto: « Anticamente si costumava di inquisire i rei per via di martori. » Nel semplice senso di Investigare è fuor d'uso. *Part. p.* INQUISITO. ‖ E in forza di *sost.* Colui che è supposto reo, ed è sottoposto a processo; più spesso Processato: « Gli inquisiti furono condotti dinanzi al tribunale. »

Inquiśitivo. *ad.* Atto ad inquisire: « Domande, Operazioni inquisitive. »

Inquiśitóre. *s. m.* L'ufficiale destinato ad inquisire: « A Venezia vi erano i tre inquisitori di stato. » ‖ *Grande inquisitore* si chiamava il Capo della Santa inquisizione romana. Adesso tutta questa roba è sparita, e il vocabolo è rimasto a significare soltanto le odiose qualità di alcuno: « Ha un fare da inquisitore: – Faccia da inquisitore. »

Inquiśitòrio. *ad.* Che concerne la inquisizione: « Azione, Processo inquisitorio. » ‖ E in senso odioso: « Zelo, Maniere, Cipiglio inquisitorio, » cioè dicevole a inquisitore.

Inquiśizióne. *s. f.* L'atto e L'ufficio dell'inquisire: « Fecero un'accurata inquisizione, e misero in chiaro che esso era reo. » ‖ *La inquisizione*, o *La santa inquisizione*, è Quel tribunale, istituito già da Preti cattolici per inquisire e procedere contro gli eretici e tutti coloro che peccavano in materia di fede. ‖ E anche Investigazione di cose non delittuose, fatta per sospetti, per dubbi ec.: « Fatte le più minute inquisizioni, scoprì che la cosa era senza malizia. »

Insaccaménto. *s. m.* L'atto dell'insaccare: « Badò da sè all'insaccamento del grano. »

Insaccare. *trans.* Mettere nel sacco o nelle sacca: « Insaccare grano, granturco: – Insaccare panni, camice ec. » ‖ Mettere la carne di maiale battuta e salata nelle budella per farne salame, salcicce ec.: « Questi pizzicagnoli insieme col maiale, insaccano ciuco, e anche cane. » ‖ Familiarm. Mettere cose o persone dentro a un luogo: « Dava lor delle spinte, e li insaccava in prigione: – E libri e carte e mobili insaccò tutto nello studio. » ‖ *Insaccare alcuno*, dicesi nel linguaggio familiare per Vincerlo, Superarlo in qualche prova d'ingegno, di sapere ec.: « L'esaminando insaccò l'esaminatore. » ‖ *intrans.* familiarm. per Entrare: « Visto lo sportello della carrozza aperto, insaccò dentro, e comandò al cocchiere che partisse. » ‖ Si dice che il sole *insacca*, o *va giù insaccato*, quando tramonta in una striscia di dense nuvole, essendo il cielo altrove sereno; onde il proverbio *Quando il sole insacca in Giove* (in Giovedì), *non è sabato che piove. Part. p.* INSACCATO. – *Ad. Insaccato* si dice di chi ha indosso abiti male adatti alla persona e assai larghi: « E' veste che pare insaccato. » ‖ *La corsa degli insaccati*, è un Divertimento usato da' campagnuoli nelle loro feste, che consiste nel fare che alcuni entrino dentro a de' sacchi, cingendoseli poi sotto le braccia, e nel porre un premio a chi giunge prima a un punto fissato.

Insaláta. *s. f.* Nome di varie erbe, che si coltivano negli orti, o vengono spontaneamente pei campi, e che si sogliono mangiar crude, e solo condite con olio, aceto e sale: « L'insalata sta bene mangiarla con l'arrosto. » ‖ *L'insalata non fa collottola*, modo proverbiale a significare che questo cibo non fa ingrassare, non nutrisce; e lo dice chi è ghiotto della carne. ‖ *Insalata cappuccina*, è Mescolanza di erbe minute e saporose che si condiscono per insalata. ‖ *Insalata contadina*, dicesi Quella che viene spontaneamente pei campi, come radicchio, cicerbite, salvastrella ec. » ‖ *Insalata sudicia*, si dice quella in cui si mescolano uova sode spezzate, acciughe, capperi e altre cose. ‖ *Mangiare una cosa in insalata*, Mangiarla condita a modo di insalata: « Il lesso freddo mi piace in insalata: – Molti mangiano le patate in insalata. »

Insalatáio-áia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vende l'insalata.

Insalatièra. *s. f.* Vassoio assai fondo, quasi a mo' di catino, da condirvi l'insalata.

Insalatina. *dim.* d'Insalata, Insalata minuta, come è quella di campo; onde per le strade si sente spesso gridare: *Insalatina di campo.* ‖ E *vezz.*: « Un'insalatina sull'arrosto è proprio una delizia. »

Insaldábile. *ad.* Che non può saldarsi: « La frattura del collo del femore è insaldabile. »

Insaldare. *trans.* Dare la salda alla biancheria: « I goletti delle camice bisogna saperli insaldare. » *Part. p.* INSALDATO. – *Ad.*: « Camicia con goletto insaldato. »

Insaldatúra. *s. f.* L'operazione dell'insaldare: « La insaldatura della biancheria è cosa più difficile che altri non pensa. »

Insalúbre. *ad.* Che nuoce alla sanità: « Luogo, Aria insalubre: – Mestieri, Arti insalubri. »

Insalubrità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è insalubre: « Molti vanno là malvolentieri, temendo l'insalubrità dell'aria. »

Insalutáto. *ad.* Non salutato. ‖ *Andarsene insalutato hospite*, Partire da un luogo senza dir addio. È di uso comune anche fra il popolo.

Insalvatichire e **Inselvatichire.** *intrans.* Divenir salvatico: « Anche i migliori e più fertili terreni, per la negligenza insalvatichiscono. » ‖ E detto di persona, Prender costumi rozzi, salvatici: « Stando sempre tra' monti insalvatichisce. » ‖ *trans.* Render salvatico: « Era un giovane compitissimo; ma lo star sempre tra' monti lo ha insalvatichito. » *Part. p.* INSALVATICHITO e INSELVATICHITO.

Insanábile. *ad.* Da non potersi sanare: « È una malattia insanabile. »

Insanabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è insanabile: « Il medico non dubitò di affermare la insanabilità di quel male. »

Insanabilménte. *avv.* Senza speranza di guarigione: « Si è ammalato insanabilmente. »

Insanaménte. *avv.* A modo di chi è insano. « Parlare, Operare insanamente. »

Insanguinare. *trans.* Bagnare o Lordar di sangue: « M' uscì del sangue dal naso, e insanguinai tutte le lenzuola: – Guerre che hanno per tanto tempo insanguinato l'Italia. » ‖ *Insanguinare la spada, la lancia*, Immergerla nel corpo altrui. ‖ *rifless.* Lordarsi di sangue: « Volle mettergli le mani nella ferita, e s'insanguinò tutto. » ‖ *fig.* e familiarm. si dice di due persone che giuocano con accanimento, dopo aver perduto e vinto a vicenda: « Ora che si sono insanguinati, giuocano fino a domattina. » *Part. p.* INSANGUINATO.

Insània. *s. f.* Stato di mente non sana, Pazzia, Stoltezza. A modo di esclamazione, è anche nel linguaggio parlato: « Ma questa è un'insania! – Che insania! »

Insáno. *ad.* Che non ha la mente sana, Che opera senza senno; ma è del linguaggio sostenuto: « È un insano: – Che insano. » ‖ Detto di atti, parole e simili, Folle, Sconsigliato: « Atti e parole insane: – Sforzo, Impresa insana. »

Insaponare. *trans.* Impiastrare di sapone: « Gli insaponarono le scale, e si ruppe una gamba, precipitandole: – Insapona un poco quell'asse, e vedrai che scorre meglio. » ‖ E anche Soffregare un panno o altro con sapone, che si va sciogliendo nell'acqua, per lavarlo e farlo netto: « Insaponali bene cotesti panni; se no, restano sudici. » ‖ Bagnare la barba con la spuma del sapone, acciocchè il rasoio rada meglio: « M' insaponò poco la barba, e il rasoio mi faceva male. » *Part. p.* INSAPONATO.

Insaponatúra. *s. f.* L'operazione dell' insaponare: « L' insaponatura dei panni, della barba. »

Insatanassato. *ad.* Agitato dal furore, dall'ira, come da un demone ec.: « Corse là tutto insatanassato per ucciderla: – Che avete voi stamani, che mi parete tutto insatanassato? »

Insatollàbile. *ad.* Che non può satollarsi; più comunem. Insaziabile.

Insaziàbile. *ad.* Che mai non si sazia: « La sua fame è insaziabile: – Bestia, Uomo insaziabile. » ‖ *fig.:* « Avarizia, Brama insaziabile. »

Insaziabilità. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è insaziabile: « La insaziabilità di costui è famosa: – La insaziabilità dei desideri, delle brame. »

Insaziabilménte. *avv.* In modo insaziabile: « Gustano insaziabilmente la gloria eterna. »

Insciènte. *ad.* Che non sa, Che non ha notizia o sentore di una cosa: « Io ero al tutto insciente di questa cosa. » Latinismo inutile, essendoci il comune Inconsapevole.

Inscientemente. *avv.* Senza saper di far male: « Mancai alla legge, ma inscientemente. » Più comune Inconsapevolmente.

Inscrivere. V. ISCRIVERE.

Inscrutàbile. *ad.* Che non si può scrutare, cioè nè comprendere, nè investigare: « Gli inscrutabili giudizi di Dio. »

Inscrutabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inscrutabile.

Insecchire. *intrans.* Divenir secco; Più comunemente Assecchire. ‖ *trans. Insecchir lo stile, la maniera,* dicono gli artisti per Renderla secca, non pastosa. *Part. p.* INSECCHITO.

Insediaménto. *s. m.* L'atto e La cerimonia dell'insediare: « L'insediamento del nuovo prefetto. »

Insediare. *trans.* Mettere in tenuta, specialmente di un ufficio: « I Visdomini avevano diritto di insediare il vescovo di Firenze. » ‖ *rifless.* Pigliar possesso, Entrare in tenuta: « Lunedì il presidente si insedierà. » *Part. p.* INSEDIATO.

Inségna. *s. f.* Quella cosa che si mostra o si pone addosso o altrove, acciocchè chi la vede conosca la condizione e la qualità o de' luoghi, o delle persone ec.: « Le insegne militari: – Le insegne episcopali, cardinalizie: – Insegne dottorali, cavalleresche ec. » ‖ E per Bandiera, Vessillo: « I romani portavano in guerra la insegna dell'aquila; e presero per insegna il S. P. Q. R. » ‖ *fig.:* « A meglio ingannare il popolo prendevano per insegna la libertà. » ‖ *Insegne gentilizie,* diconsi gli Stemmi delle nobili famiglie. ‖ Quadro, Figura o altro segno scolpito o dipinto, che si pone sopra botteghe ec.: « Tipografia all' insegna di sant'Antonino: – Albergo all' insegna del Leon bianco. »

Insegnàbile. *ad.* Da potersi insegnare: « La virtù non è cosa insegnabile per via di regole. »

Insegnaménto. *s. m.* L'atto, L'ufficio e Il modo dell' insegnare: « L' insegnamento della grammatica vuol molta cura: – Seguita i suoi insegnamenti, e non aver paura: – Il suo insegnamento è secondo la ragione: – Mutuo insegnamento: – Insegnamento pratico, teorico. » ‖ e *assolut.* L'ufficio di insegnare altrui: « Si vuol dare all' insegnamento: – Ci sono all' insegnamento certi professori che fanno vergogna. »

Insegnare. *trans.* Dare altrui cognizione, secondo certe regole, di un'arte, una disciplina ec.: « Insegnare la grammatica, la filosofia, la pittura: – Insegnare a cantare, a giocare, a scrivere: – Insegnare una lingua: – Molti professori insegnano quel che non sanno. » ‖ Ed anche Fare che uno si metta a memoria una cosa: « La mamma insegna le devozioni ai bambini: – Gli ha insegnato il paternostro. » ‖ *Insegnare a Annibale far la guerra,* si dice quando altri pretende d' insegnare altrui una cosa, nella quale quegli è eccellente. ‖ *Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare* o *coprire* suol dirsi per significare che spesso chi fa opera rea, è scoperto e punito. ‖ E per Fare accorto; e in questo senso dicesi anche di animali e di cose: « L' esperienza insegna anche agli stolti: – Le bestie spesso ci insegnano a vivere. » ‖ Per atto di minaccia suol dirsi: « T' insegnerò io a far di queste belle prodezze. » ‖ E a modo di rampogna: « Chi t' insegna a scrivere queste sciocchezze? – Chi t' insegna a uscir dall'uffizio senza licenza? » ‖ *assolut.* Fare il maestro: « Ha consumato la vita nell' insegnare: – Non ha idoneità ad insegnare: – Non basta la scienza, bisogna saper insegnare. » *Part. pr.* INSEGNANTE. ‖ In forma d'*ad.* Che ha ufficio di insegnare, o Che insegna attualmente: « La chiesa insegnante: – Ordini religiosi insegnanti. » ‖ *Il corpo insegnante,* Tutti i professori di una università, liceo ec.: « A quella cerimonia intervenne il corpo insegnante. » ‖ E in forza di *sost.* Colui che insegna, Professore: « È uno de' più valorosi insegnanti della Università: – Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti d'Italia. » *Part. p.* INSEGNATO.

Insegnucchiare. *trans.* Insegnare alla meglio e senza presunzione: « Gli insegnucchiai un po' di letteratura; e poi studiò molto da sè. » *Part. p.* INSEGNUCCHIATO.

Inseguire. *trans.* Dar dietro a chi fugge o per pigliarlo, o per nuocergli comecchessia: « Il ladro fuggì, e parecchi si diedero a inseguirlo: – Inseguire il nemico fuggente. » *Part. p.* INSEGUITO.

Inselvare. *rifless.* Rifugiarsi, o Penetrar nella selva: « La fiera s'inselvò, nè più si vide. » *Part. p.* INSELVATO.

Inselvatichire. V. INSALVATICHIRE.

Insensatàggine. *s. f.* La qualità astratta e abituale di chi è insensato: « La sua profonda insensataggine lo ha condotto a tale estremo. »

Insensataménte. *avv.* In modo insensato, Senza senno: « S' ingolfa insensatamente nelle più dubbie e pericolose imprese. »

Insensatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è insensato; ma più che l'abito, significa l'atto: « È una delle sue solite insensatezze. »

Insensato. *ad.* Che non ha retto senso intellettuale, e però opera a caso, e spesso contro il dovere, contro la giustizia, o contro la verità; e usasi anche in forza di *sost.*: « È un insensato: - Quell' insensato non dubitò di maledire alla unità della sua patria. » || Atto o Detto da insensato: « Parole, Ambizione, Proposte insensate. » || E semplicemente per Stupido, Privo di retto discernimento: « O non lo vedi che è un insensato, e non conosce il pan dai sassi: - Per lo stupore sono mezzo insensato. »

Insensìbile. *ad.* Che non si discerne, o si apprende dai sensi, Impercettibile: « C'è su quella superficie una insensibile screpolatura: - La strada ha un pendio insensibile. » || Che non ha sentimento: « Il corpo per il freddo è fatto insensibile: - Essere insensibile al freddo, al caldo. » || Duro di cuore, Che non si commuove a niuno affetto: « È freddo e insensibile come una statua: - Il continuo dolore mi ha reso al tutto insensibile: - Uomo insensibile ai benefizi: - Donna insensibile all'amore: - Cuore insensibile ec. »

Insensibilità. *s. f.* La qualità astratta di Insensibile in ogni significato: « La insensibilità di quel movimento è cagione che non si può calcolare: - Nella catalessi c'è insensibilità assoluta di tutto il corpo: - La superbia genera la insensibilità: - Insensibilità di cuore ec. »

Insensibilménte. *avv.* In modo da non si comprender da'sensi: « Strada che sale insensibilmente. » || In modo da non essere avvertito dall'animo: « Quella passione gli entrò insensibilmente nel cuore. »

Inseparàbile. *ad.* Che non si separa attualmente; o Che non può o non dee separarsi: « Sono amici inseparabili: - L'arroganza è inseparabile dalla superbia: - L'idea di tempo è inseparabile dall'idea di moto. »

Inseparabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è inseparabile: « Apparisce chiara la inseparabilità di questi due concetti. »

Inseparabilménte. *avv.* In modo inseparabile: « Sono uniti inseparabilmente. »

Inseparato. *ad.* Non separato, Sempre congiunto: « Vissero sempre inseparati. »

Insepólto. *ad.* Rimasto senza sepoltura: « Il campo è tuttora pieno di cadaveri e d' ossa insepolte. »

Inserire. *trans.* Mettere una cosa dentro un'altra: « Quel cannellino è fatto per inserirlo in quel foro dello strumento: - Il canocchiale è formato di vari tubi, che s'inseriscono l'uno nell'altro. » || E di cose letterarie: « In quel discorso ci ha voluto inserire per forza una lettera del Galileo: - Nel contratto badate bene di inserirvi quella clausula. » || *Inserire uno scritto in un giornale*, dicesi per Farvelo stampare, pagando per lo più un prezzo. » || *T. arit. Inserire un medio fra due numeri dati*, vale Trovare un numero che posto in mezzo all'uno e all'altro faccia una proporzione continua, sia aritmetica, sia geometrica. *Part. p.* Inserito.

Insèrto. *ad. sinc.* di *Inserito*, e dicesi di Lettera o altro documento, unito o incluso, a confermazione di cose trattate: « V. E. rileverà il tutto dalla inserta lettera; » e in forza di *sost.*: « dalla inserta. » || In forza di *sost.* Tutta quella quantità di carte e documenti che riguardano un dato negozio: « Di quelle trattative e documenti ne faccia un inserto e me lo mandi: - Questo è l'inserto del tale negozio: lo faccia legare in una sola filza. »

Inservìbile. *ad.* Che non serve più all'uso, cui era destinato: « Oramai gli antichi fucili a fulminante sono inservibili nella milizia: - Quel cassettone è ridotto inservibile. »

Inserviènte. *s. m.* Chi è addetto ai bassi servizi di una data azienda: « Tutti gli inservienti del teatro, di un caffè. »

Inserzióne. *s. f.* L'atto di inserire: « La inserzione di quel tubo nella macchina è costata tempo e fatica. » || Annunzio o altro che si inserisce in qualche giornale: « Ci vuole venti lire per la inserzione nei giornali: - Inserzioni gratuite: - Inserzioni a pagamento: - Inserzioni a un tanto per linea. »

Insettaccio. *pegg.* di Insetto: « Insettaccio schifoso. »

Insetticida. *ad.* Aggiunto di alcune composizioni e sostanze che hanno efficacia di uccidere certi insetti nocivi o fastidiosi: « Polvere insetticida: - Composizione insetticida. »

Insettino. *dim.* di Insetto.

Insettivoro. *ad.* Aggiunto che si dà a quegli animali che cibansi di insetti.

Insètto. *s. m.* Nome generico de'bacherozzoli o bruchi. Ve n' ha di più specie: altri si strisciano sulla terra come i lombrichi; altri camminano, come le formiche, ed altri volano, come le mosche, le farfalle, le zanzare e simili: « L'estate in quei paesi è incomoda per la gran quantità degli insetti di ogni genere. » || *Vile insetto* si dice figuratam. ad Uomo vile e spregevole.

Insettologia. *s. f.* Quella parte della Storia naturale che tratta degli insetti.

Insettològico. *ad.* Che concerne la insettologia: « Studi, Investigazioni insettologiche. »

Insettòlogo. *s. m.* Chi professa e insegna la insettologia.

Insìdia. *s. f.* Nascosto inganno ad altrui offesa o danno: « Tendere insidie: - Eludere le insidie del nemico. »

Insidiare. *trans.* Porre, Fare, Tendere insidie: « Lo insidiavano per coglierlo alla sprovvista e ucciderlo: - Insidiare l'onore, la fama di alcuno. » || Ed anche *intrans.*: « Insidiare all'onore, alla fama ec. » *Part. p.* Insidiato.

Insidiatóre-trice. *verb.* da Insidiare; Chi o Che insidia.

Insidiosaménte. *avv.* In modo insidioso, Con insidia, A modo di chi insidia: « Si aggirava insidiosamente intorno alla villa: - Lo condusse insidiosamente nel laccio. »

Insidióso. *ad.* Che è fatto con insidia, Ordinato a insidiare altrui: « Atti, Parole, Lusinghe insidiose. »

Insième. *avv.* che denota congregamento, unione, compagnia, e in costrutto si unisce con la particella *Con* e non *A*, come oggi spropositatam. fanno parecchi: « Li vidi tutti insieme: - Viveva insiem col suocero: - Stiamo un po' insieme, giacchè ci siamo trovati. » || *Stare insieme* detto di alcuni corpi, valer Esserci coesione tra le loro parti, sicchè la cosa non si disfaccia: « È una pasta che non sta insieme. » || *fig.* Andare, Star daccordo: « Rubare e andare alla messa son due cose che non stanno insieme. » || *Mettere insieme*, detto di patrimonio, vale Accumular danaro con le fatiche, risparmi, guadagni ec.: « In poco tempo ha messo insieme un bel patrimonio: - È tanto che lavoro, e non ho messo insieme nulla. » || *Mettere insieme*, detto delle varie parti di una macchina, ordigno e simili, vale Unirle, Congiungerle, sic-

chè ricompongasi il tutto. ‖ E detto di lavoro così materiale come intellettuale, Farlo, Comporlo: « In un'ora buona non gli è riuscito di mettere insieme una lettera. » ‖ *L'insieme* in forza di *sost.* oggi dicesi da parecchi per Il tutto, La somma delle parti, Il complesso e simili: « Alcune parti del lavoro sono trattate bene; ma l'insieme è brutto: – Dall'insieme risulta che ec.: – L'insieme delle foglie forma il calice del fiore. »

Insigne. *ad.* Che ha dato chiari segni della sua eccellenza, del suo valore, della sua virtù, onde è venuto in fama: « Uomo insigne: – Insigne letterato: – Artista insigne: – Insigne Accademia. » ‖ E per Chiaro, Eccellente: « Virtù insigne: – Insigni pregi: – Opera, Lavoro insigne. » ‖ È preso in mala parte per Grande: « È un insigne ladro: – Insigne imbecille: – Insigne dabbenaggine. »

Insignificante. *ad.* Che nulla o poco significa, Che non ha senso chiaro: « Parole, discorso, nome insignificante. » ‖ È poi brutto gallicismo il dirlo per aggiunto a cosa di niuna importanza, come: « Questo è un fatto insignificante: – Guadagno insignificante ec. »

Insignire. *trans.* Dare altrui insegne o titolo di onore: « Lo insignì dell'ordine civile di Savoia: – Lo insignì del titolo di Conte. » *Part. p.* Insignito. ‖ In forza di *sost.* Chi è insignito di ordini equestri: « Gli insigniti di corte erano tutti presenti. »

Insignorire. *rifless.* Farsi signore, o Impossessarsi con forza o con astuzia: « Dopo molte guerre s'insignorì del Regno di Napoli: – Dopo lungo assedio si insignorì della piazza. » ‖ Più comunemente per Divenir ricco, Farsi signore: « Molti, che due mesi fa erano nudi e bruchi, ora con la Borsa si sono insignoriti, e marciano in carrozza. » *Part. p.* Insignorito.

Insino. *prep.* Lo stesso che Infino. V.

Insinuàbile. *ad.* Che ha la proprietà di insinuarsi: « L'acqua è insinuabile anche tra parti e parti attaccate. »

Insinuabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è insinuabile.

Insinuare. *trans.* Metter dentro a poco a poco, bel bello: « Insinuò la tasta molto profondamente: – Insinuò il dito nella ferita, e sentì la palla. » ‖ *fig.* Mettere destramente nell'animo altrui la persuasione di qualche cosa non buona: « Gli insinuarono delle false opinioni. » ‖ Dare artifiziosam. a vedere, a sospettare, a credere: « Cercavano di insinuargli che si volesse mutar forma di governo. » ‖ *Insinuare alcuno*, dicesi per Mettergli nell'animo una falsa persuasione, un sospetto e simili: « Ma chi t'ha insinuato? – Si vede bene che è stato insinuato. » ‖ *rifless.* Studiarsi di entrar nella grazia di alcuno: « Cerca di insinuarsi nella grazia del Conte B.: – Demagoghi, che con arti perfide cercano d'insinuarsi negli animi dei giovani inesperti. » *Part. pr.* Insinuante, che oggi usasi da molti, ma non bene, in forma d'*ad.* per Lusinghevole, Che sa insinuarsi nell'animo altrui: « Parole, Modi insinuanti. » Peggio poi fa chi lo dice di persona. *Part. p.* Insinuato.

Insinuazióne. *s. f.* L'insinuare, e L'insinuarsi. ‖ Ragionamento fatto con dissimulazione o circuizione per guadagnarsi l'animo dell'uditore; ed è un artifizio rettorico. ‖ Discorso fatto accortamente per far sospettare qualcuno reo di una tal cosa; e si suole più spesso dire *Maligna insinuazione.*

Insipidaménte. *avv.* In modo insipido, più spesso nel *fig.*: « Parlare insipidamente. »

Insipidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è insipido: « La insipidezza del brodo: – La insipidezza di un discorso, di una persona. »

Insipidità. *s. f.* L'essere insipido. ‖ Cosa o Parola insipida: « Quando apre bocca, è certo che dice qualche insipidità. »

Insipido. *ad.* Che non ha verun sapore: « L'acqua è veramente pura quando è insipida. » ‖ Che non ha quel sapore che dovrebbe avere: « Brodo, Caffè insipido: – L'umore delle piante è più insipido nella radice che su in alto. » ‖ *fig.* di parole, o composizione letteraria, per Senza brio, Senza spirito, Senza concetti: « Fa discorsi insipidi: – Commedia, Poesia insipida. » ‖ E anche della persona, Privo di buon discorso, Sciocco: « L'uomo più insipido di tutta Firenze. »

Insipiènte. *ad.* Che ha poco criterio, poca o niuna dottrina: « Uomo insipiente e prosuntuoso. » ‖ E in forza di *sost.*: « Anche dagli insipienti possiamo imparar qualche cosa. »

Insipienteménte. *avv.* Con insipienza: « In tutte le cose procede insipientemente. »

Insipiènza. *s. f.* Mancanza di senno: « La insipienza siede ora sulla cattedra della sapienza: – Fa meraviglia il veder far le cose con tanta insipienza. »

Insistènza. *s. f.* Perseveranza, e quasi pertinacia nel chiedere, nel fare una cosa: « Senza molta insistenza non si ottiene nulla: – Ho fatto vive insistenze al Ministero; ma invano: – La tua insistenza comincia a sdegnarmi. »

Insistere. *intrans.* Perseverare, e quasi esser pertinace nel dire, nel fare, nel chiedere: « Insisteva sulla necessità di pensare alla istruzione della plebe: – Non insistere, perchè faresti peggio: – Voglio insistere che mi si conceda di aprire una scuola a modo mio. » *Part. pr.* Insistente. ‖ In forma d'*ad.* Che non resta, Che insiste nel volere, nel chiedere, nell'operare: « Uomo insistente, che non ci si può levar d'attorno; » e dicesi anche di Parole, Domande, Pratiche e simili. *Part. p.* Insistito.

Insito. *ad.* Innato, Ingenito, Posto in noi dalla stessa natura: « Proprietà insita in un corpo. » Ma è del linguaggio scelto.

Insoàve. *ad.* Non soave, Spiacevole. Ma è di raro uso, come i suoi derivati.

Insociàbile. *ad.* Che non può ridursi a stato civile e sociabile: « Le bestie sono naturalmente insociabili per mancanza di discorso e di loquela: – Uomini rozzi e insociabili. »

Insociabilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è insociabile: « La mancanza di discorso e di favella è cagione della insociabilità degli animali. »

Insociabilménte. *avv.* A modo di chi è insociabile: « Vivono insociabilmente come gli animali. »

Insocévole. *ad.* Lo stesso, ma meno usato, che Insociabile.

Insodisfatto. *ad.* Non sodisfatto: « Un desiderio insodisfatto affligge l'animo. »

Insofferènte. *ad.* Che non comporta, o comporta poco e di mala voglia, una cosa: « Uomo insofferente di ogni giogo: – Persona insofferente di ogni piccol dolore. »

Insofferènza. *s. f.* Disposizione di animo, per la quale non si può comportare alcuna cosa: « Quell'uomo è di una insofferenza che fa dispetto. »

Insoffribile. *ad.* Che non si può sopportare,

Che muove a sdegno: « Adulatori insoffribili di ciascun potente: – È di una svenevolezza insoffribile: – È una donna veramente insoffribile. »

Insoffribilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò o di chi è insoffribile.

Insoffribilménte. *avv.* In modo insoffribile: « Canta insoffribilmente: – Quella cosa mi suona insoffribilmente male. »

Insolazióne. *s. f. T. med.* L'azione che esercita il sole sul corpo umano, standovi molto esposti: « Gli venne una meningite per insolazione. »

Insolcàbile. *ad.* Da non si poter solcare: « Terra dura e insolcabile. »

Insolcare. *trans.* Fare un solco, o più solchi in una cosa: « La superficie di quel lavoro bisogna insolcarla qua e là, e nelle insolcature incastrarvi dell'argento. » *Part. p.* INSOLCATO.

Insolcatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'insolcare.

Insolènte. *ad.* Che opera o Che parla fuori dei termini della convenienza, della moderazione, e contro ciò che sogliono le persone ben create: « I ricchi generalmente sono insolenti: – Atti, Discorsi insolenti: – Lettera insolente. » ‖ In forza di *sost.:* « È un insolente. »

Insolenteménte. *avv.* In modo insolente, Con insolenza: « Io lo ripresi; ed egli mi rispose insolentemente. »

Insolentire. *intrans.* Usare atti e modi da chi è insolente, Procedere insolentemente: « Spesso insolentiva contro i superiori. » ‖ Addivenire orgoglioso: « Molti per le ricchezze insolentiscono. » ‖ E anche a modo di *trans.* Far divenire orgoglioso: « La ricchezza insolentisce gli uomini volgari. » ‖ *Insolentire uno*, Molestarlo con atti e parole insolenti: « Si misero a insolentirlo audacemente. » *Part. p.* INSOLENTITO.

Insolènza. *s. f.* La qualità astratta di chi è insolente: « È molto insolente; ma la sua insolenza gli ha a costar cara. » ‖ Detto o Atto insolente: « Ha fatto un monte d'insolenze; e l'hanno dovuto mandar via. »

Insolitaménte. *avv.* In modo contrario o diverso dal solito: « Inverno insolitamente temperato. »

Insòlito. *ad.* Non solito, Non conforme, o Al tutto contrario al modo solito: « Questa sua insolita clemenza mi dà sospetto: – Caldo insolito nella presente stagione. »

Insollire. *trans.* Far divenir sollo: « Questo umido insollisce la terra. » ‖ *intrans.* Divenir sollo: « A questo umido la terra insollisce. » *Part. p.* INSOLLIRE.

Insolùbile. *ad.* Che è impossibile o assai difficile a sciogliersi: « Laccio, Nodo insolubile. » Ma in questo senso più comunem. *Indissolubile.* ‖ Detto di sostanza, Che messa in un liquido non si discioglie: « Molte sostanze sono insolubili assolutamente; altre sono insolubili nell'acqua, e solubili nell'alcool o in altro liquido. » ‖ *fig.* detto di dubbio, questione, problema ec., Che non si può dichiarare, risolvere: « Il dubbio proposto è, a parer mio, insolubile. »

Insolubilità. *s. f.* L'essere insolubile in ambedue i significati: « Insolubilità di un corpo: – Insolubilità di un problema. »

Insolubilménte. *avv.* Senza potersi sciogliere.

Insolùto. *ad.* Non sciolto, Non dichiarato: « Quella quistione è rimasta sempre insoluta. » ‖ *T. leg.* Aggiunto di debito, vale Non pagato: « Ci sono dei debiti tuttora insoluti. »

Insolvènte. *ad. T. leg.* e *comm.* Detto di una persona, di una compagnia commerciale ec. Che non ha modo di pagare quel che deve a'suoi creditori: « Ha molti crediti; ma tutti sono persone insolventi. »

Insolvènza. *s. f.* La qualità astratta di chi è insolvente: voce non bella: « Messa in chiaro la insolvenza di quella compagnia, nessuno ci fa più affari. »

Insolvìbile. *ad.* Si dice spesso per Insolvente, ma con minor proprietà. »

Insolvibilità. *s. f.* Lo stesso, ma anche men bello, che Insolvenza.

Insómma. Posto *avverb.* È modo di concludere: « Disse questa, e questa altra cosa, ne fece di ogni colore; insomma fece montar tutti in istizza. » ‖ E anche modo di minaccia, che vale lo stesso che Alle corte: « Insomma, smetti, o ti fo smetter io. » E anche assolutamente si dice a chi importuna: « Insomma? »

Insommergìbile. *ad.* Che non può sommergersi: « La navicella di Pietro è insommergibile. » Qui in locuzione figurata.

Insònnio. *s. f.* Indisposizione di sanità, per cui altri non può prender sonno: « Patisce d'insonnia; ma a vederlo par sanissimo. » Voce ignota al popolo.

Insopportàbile. *ad.* Da non si poter sopportare: « Questo è un peso insopportabile. » ‖ Più spesso Non tollerabile, Insoffribile: « Queste tasse sono oramai insopportabili: – Caldo, Freddo insopportabile. » ‖ E per Insoffribile, Assai noioso, detto di persona: « È un uomo proprio insopportabile. »

Insopportabilménte. *avv.* In modo non sopportabile: « Siamo aggravati insopportabilmente d'impóste. »

Insórgere. *intrans.* Levarsi su per contrastare a soprusi, a violenze; ed anche per puro mal talento: « Il popolo insorse contro quella tirannia: – I deboli oppressi insorgono spesso contro i forti oppressori. » ‖ E per Sorgere come improvvisamente, detto di difficoltà, questione e simili: « Se insorgesse qualche difficoltà, avvisami subito. » *Part. pr.* INSORGENTE. ‖ In forma d'*ad.:* « I popoli insorgenti. » ‖ E in forza di *sost.:* « Gl'insorgenti. » *Part. p.* INSORTO. ‖ In forma di *ad.* Che tumultua e ha preso le armi contro il governo, e usasi anche in forza di *sost.:* « La battaglia finì con la peggio degli insorti: – Sono pacificate tutte le province insorte. »

Insormontàbile. *ad.* Che non si può sormontare, Insuperabile: « Ci sono degli ostacoli insormontabili. »

Insospettire. *trans.* Mettere in sospetto, Far sospettare di qualche cosa: « Queste loro chiacchiere segrete lo insospettirono. » ‖ *rifless.* e *intrans.* Entrare in sospetto: « Per quell'andare e venire insospetti: – Sapendo che era stato qua celatamente, si insospettì. » *Part. p.* INSOSPETTITO.

Insostenìbile. *ad.* Da non potersi sostenere: « Si mette a sostenere le conclusioni più assurde e più insostenibili. » ‖ E in forza di *sost.:* « Sostiene l'insostenibile. » ‖ Detto di stato o condizione, Da non potersi sostenere e durarvi a lungo, specialmente parlandosi di cose guerresche: « La posizione che il generale ha preso, è insostenibile. »

Insozzare. *trans.* Far sozzo, Lordare. Si usa più che altro nel morale: « Non insozzare la tua riputazione con atto sì vituperoso: – Crederebbe d'insozzare l'arme gentilizia sposando una ragazza del popolo. » *Part. p.* INSOZZATO.

Insperábile. *ad.* Da non si potere, o da non si dovere ragionevolmente sperare: « Non desiderar cose insperabili. »

Insperatamènte. *avv.* Fuori d'ogni speranza ed espettazione: « Colse la occasione che insperatamente gli si presentò. »

Insperato. *ad.* Che ci avviene fuori d'ogni nostra speranza e aspettazione, e dicesi sempre di cose prospere: « Voglio godermi questa insperata fortuna: – Insperato favore: – Insperata vittoria. »

Instábile. *ad.* Contrario di Stabile, Che non ha stabilità: « La instabile sorte: – Voglia instabile: – Condizione instabile. » ‖ *Persona instabile,* Che non istà ferma in un proposito, ma spesso lo muta.

Instabilità. *s. f.* La qualità di ciò che è instabile: « La instabilità della fortuna: – La instabilità delle cose del mondo: – La instabilità di quell'uomo è proverbiale. »

Instabilménte. *avv.* Senza stabilità: « Casa fondata instabilmente. » ‖ Con volubilità di propositi: « Instabilmente vuole e disvuole. »

Installare. *trans.* Mettere altrui in tenuta di una dignità, di un ufficio, specialmente ecclesiastico: « I Visdomini avevano il diritto di installare il vescovo di Firenze. » *Part. p.* Installato.

Installazióne. *s. f.* L'atto, e la Cerimonia dell'installare.

Instancábile. *ad.* Che non si stanca mai: « È un uomo instancabile: – Ha una voglia instancabile di lavorare. »

Instancabilità. *s. f.* La qualità astratta di Instancabile: « Ci voleva proprio un miracolo, che confermasse la instancabilità di quel sant' uomo. »

Instancabilménte. *avv.* Senza stancarsi, Indefessamente: « Attende instancabilmente a quell'opera. »

Instare. *intrans.* Premere, Star fermo, Perseverare in una domanda ec.: « Instava perchè si facesse quella dichiarazione. » Più comunemente *Insistere.* Manca del *Part. p.*

Insterilire. *intrans.* Divenir sterile: « Il terreno insterilisce sfruttandolo troppo. » ‖ *trans.* Far divenire sterile: « Il voler troppi frutti insterilisce il terreno. » *Part. p.* Insterilito.

Instillare. *trans.* Infondere a stilla a stilla. ‖ Più comunem. nel *fig.* per Infondere nell'animo altrui, Ispirare: « Il buon maestro dee cercar d'instillare nel cuor de' giovani l'amore ai buoni studi. » *Part. p.* Instillato.

Instolidire. *intrans.* Divenire stolido: « Il confonder la testa a' giovani, insegnando loro tante diverse materie, gli fa instolidire. » *Part. p.* Instolidito.

Insubordinatamènte. *avv.* Da persona insubordinata: « Operare, Rispondere insubordinatamente. »

Insubordinatézza. *s. f.* L'essere insubordinato: « Bisogna correggere e punire la insubordinatezza di que' giovani. »

Insubordinato. *ad.* Che non rispetta a dovere l'autorità de' superiori, e non ne osserva esattamente i precetti, i comandi: « Scolari, Impiegati, Soldati insubordinati. »

Insubordinazióne. *s. f.* L'abito, ma più spesso L'atto di chi è insubordinato: « La insubordinazione bisogna punirla acerbamente nella milizia: – Per questa sua insubordinazione fu cacciato via dal collegio. »

Insudiciare. *trans.* Lordare, Bruttare, Far sudicio quel che è netto: « Bimbo, non ti accostare a quel banco; insudicerai il vestito: – Appena avuto un libro, lo insudicia subito d'inchiostro, o d'olio. » ‖ *fig.* Guastare, Contaminare ec.: « Insudiciano la lingua con barbarismi e neologismi. » ‖ *rifless.:* « Esci di costì; tu ti insudici· – A star lì mi sono tutto insudiciato. » ‖ *fig.:* « Non mi voglio insudiciare, stando con quella canaglia. » *Part. p.* Insudiciato.

Insufficiènte. *ad.* Che non è tanto al bisogno: « Questa somma è insufficiente: – Francobollo insufficiente. » ‖ E di persona, Non atta a una tal cosa: « Io mi sento insufficiente a sì gran lavoro. »

Insufficientemènte. *avv.* Con insufficienza: « Ho speso e speso; ma insufficientemente a tanto lavoro. »

Insufficiènza. *s. f.* Difetto, Mancanza di mezzi a un dato fine: « La insufficienza delle mercedi ha provocato quella sedizione: – Ha dovuto sospendere il lavoro per insufficienza di denaro. » ‖ E di persona, Il non esser abile, atto a una data cosa: « Conosco la mia insufficienza ad un lavoro sì grave. » ‖ e *assolut.:* « Molti non conoscendo la propria insufficienza, si accingono ad ogni più ardua impresa. »

Insufflare. *trans. T. med.* Far penetrare in alcuna parte del corpo, soffiandovela dentro, alcuna sostanza, o gas, o aria ec.: « Si guarisce facilmente, insufflando nell'orecchio una sorta di polvere. » *Part. p.* Insufflato.

Insufflazióne. *s. f.* L'operazione dell'insufflare.

Insulare. *ad. T. geogr.* Della isola, o Delle isole: « Governo insulare: – Parti insulari. »

Insulsággine. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è insulso: « La insulsaggine di certi giornalisti si battezza per brio e per ispirito dal volgo cieco. » ‖ Atto o Detto da persona insulsa: « Il volgo ride sgangheratamente alle insulsaggini di certi giornali che, si chiamano umoristici: – Quella commedia è una insulsaggine da cima a fondo; eppure il pubblico ne va matto. » ‖ E per Cosa di niun conto e utilità: « Si perde in certe insulsaggini, che neanche un bambino. »

Insulsamènte. *avv.* A modo di chi è insulso: « Parlare, Operare, Scrivere insulsamente. »

Insulso. *ad.* Senza sapore: « Quelle pesche son belle, ma sono insulse, » ed anche si dice: « Sapore insulso » cioè che non ha quella bontà che dovrebbe avere. » ‖ Più spesso nel *fig.* detto di persona, Che parla o opera senza ombra di senno e di spirito: « L'uomo più insulso di Firenze. » ‖ E degli atti e parole senza spirito ec.: « Dice e fa un monte di cose insulse: – Commedia, Libro, Discorso insulso: – Dice certe cose insulse, che farebbero vergogna a un ragazzo. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un insulso. »

Insultare. *trans.* Fare insulto: « Io non voglio lasciarmi più insultare da certi farabutti: – Mentre passava, la plebe lo insultava villanamente. » ‖ *intrans.* Mancare alla compassione, o al rispetto con parole o atti di offesa e di spregio: « È da vili l'insultare ai caduti: – Ogni ragazzo che sappia quattro acche insulta audacemente alla sapienza de' vecchi maestri. » *Part. pr.* Insultante. ‖ In forma d'*ad.:* « Parole, Modi, Atti insultanti. » *Part. p.* Insultato.

Insultatóre-trice. *verb.* da Insultare; Chi o Che insulta.

Insulto. *s. m.* Il levarsi contro alcuno con atti o con parole di ingiuria e di villania,: « Io non

uso soffrire insulti: – Codesto è un insulto bell'e buono: – Le lodi smaccate di certa gente equivalgono a insulti, come i loro insulti alle lodi: – Insulto atroce, crudele, villano, vile ec. » || *T. med.* Il parossismo del male, e Il tempo, nel quale il parossismo sorprende: « Ebbe degli insulti di tosse: – Ho avuto un insulto di stomaco: – Insulti nervosi. » || E *assolut.*: « Stanotte ha avuto un insulto. »

Insuperàbile. *ad.* Non superabile: « Scrittore, Artista insuperabile: – Costanza, Perizia insuperabile: – È insuperabile nel giuoco del biliardo. »

Insuperabilità. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è insuperabile.

Insuperabilménte. *avv.* In modo insuperabile: « Canta, Scrive, Giuoca insuperabilmente: – È insuperabilmente superbo, ciarlatano, lezioso. »

Insuperbire. *intrans.* e *rifless.* Montare in superbia: « I miseri ingegni insuperbiscono per i felici successi: – Non bisogna insuperbirsi delle lodi, nè avvilirsi de' biasimi: – Gli sciocchi si insuperbiscono di cose, che altri chiamerebber vergogne. » || *trans.* Rendere superbo, Dar cagione di montare in superbia: « Con tante lodi e con tanti onori lo vogliono insuperbire: – La sua lode m' insuperbisce. » *Part. p.* INSUPERBITO.

Insurrezionàle. *ad.* Concernente la insurrezione, Fatto per insurrezione: « Movimento insurrezionale: – Governo insurrezionale. »

Insurrezióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'insorgere contro un governo: « La insurrezione spagnuola trionfò facilmente, perchè fu fatta dalla milizia: – Mandò un esercito per combattere la insurrezione. »

Insussistènte. *ad.* Che non sussiste, Che non ha realtà o verità: « Quelle che dice son tutte cose insussistenti: – Argomenti, Prove insussistenti. »

Insussistènza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è insussistente: « È chiara la insussistenza di tali prove. »

Intaccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'intaccare.

Intaccare. *trans.* Far tacca e tacche: « Bisogna intaccare un poco quel bastoncello, acciocchè vi possa bene fissare il cordoncino: – L'arte del far fiori finti sta tutta nel sapere intaccar bene la carta o la tela. » || Ed anche per Tagliare leggermente: « Nel fare l'operazione intaccò un'arteria, e bisognò allacciarla. » E il proverbio: « Chi non sa scorticare intacca la pelle. » || Guastare il filo di uno strumento tagliente, producendovi come delle tacche: « Volle tagliare dello spago, e intaccò tutto il temperino. » || *fig.* Cominciare a usare o simile; e riferito a idea di tempo, Produrre una operazione in una parte di esso: « Credevo di finir per sabato, ma vedo che intaccherò anche la domenica: – Ha intaccato anche la dote della moglie. » || E per Offendere, Pregiudicare: « Cose che intaccano l'onore, la fama, la riputazione. » *Part. p.* INTACCATO. – *Ad.* Che ha tacche: « Coltello, Temperino, Rasoio tutto intaccato. »

Intaccatùra. *s. f.* L'atto dell'intaccare: « Lì ci vuole una leggera intaccatura. » || E il Luogo dove una cosa è intaccata: « Si lega il cordoncino sull'intaccatura, e non c'è pericolo che esca. »

Intagliare. *trans.* Scolpire figure, ornati, caratteri o altro disegno sulla superficie della pietra, del legno, del rame: « Fece questi versi e gli intagliò in una lastra di rame. » || Particolarm. e più spesso, Scolpire di rilievo in legno: « In quell'asse di noce egli intagliò un ballo di puttini: – Intagliare in legno, in argento ec. » *Part. p.* INTAGLIATO.

Intagliatóre. *s. m.* Artista che intaglia nel legno figure, ornati ec.: « Siena ha avuto sempre eccellenti intagliatori: – Il Barbetti è un valente intagliatore. »

Intaglio. *s. m.* L'arte dell'intagliare, e L'opera stessa intagliata: « L'intaglio si vuole enumerare tra le arti belle: – La nobile arte dell'intaglio: – Quello è un bell'intaglio: – Lavora d'intaglio. »

Intanare. *rifless.* Propriam. Entrare, Nascondersi in tana; e per *estens.* Nascondersi in luogo chiuso; nel qual significato più comunem. dicesi Rintanarsi: « S' intanò là in quella sua catapecchia, e non vuol più uscire: – S' intanarono nella selva, nè più li poterono inseguire. » *Part. p.* INTANATO.

Intanfire. *intrans.* Pigliare odor di tanfo: « Il fieno, stando molto ammassato e all'umido, intanfisce. » *Part. p.* INTANFITO.

Intangìbile. *ad.* Da non si dovere o poter toccare nè usare: « Ce l'ho una somma da parte, ma quella è intangibile. » || E per Inviolabile: « La maestà del Re è intangibile. »

Intanto. *avv.* che significa intervallo o tramezzo di tempo, e vale In questo mentre, Frattanto: « Io vo di là in salotto, intanto tu ravvia questi fogli. » || E per In quel punto: « Diceva queste parole, e intanto rideva. » || E in significato quasi avversativo: « Cantate pur vittoria; ma intanto le avete buscate: – O discorsi! intanto io sono assicurato. » || E a modo conclusivo: « Intanto questa è fatta. » Per altri modi V. alla voce TANTO.

Intarlaménto. *s. m.* L'intarlare: « L'intarlamento di quel mobile chi sa da quanto tempo è cominciato. »

Intarlare. *intrans.* Generar tarli, Esser roso dai tarli, e dicesi per lo più di legname: « Il legno tagliato a luna scema intarla facilmente: – I codici si impastano con pasta fatta apposta perchè non intarlino. » *Part. p.* INTARLATO. – *Ad.* Consunto e roso da tarli: « Biliardo, Codice tutto intarlato. » || E detto specialm. di denti, Cariato: « Ha i denti intarlati. » || *fig.* e familiarm. detto di persona, Vecchio e debole: « Pover uomo! è mezzo intarlato. »

Intarlatùra. *s. f.* L'effetto dell'intarlare: « Il legno è soggetto alla intarlatura. » || Il buco che fa il tarlo: « In quel codice vi sono parecchie intarlature. »

Intarmare e **Intarmolare.** *intrans.* Essere roso dalle tarme o tarmole, e dicesi di panni, pelli e simili: » Le pellicce, che aveva tanto bello, gli intarmarono. » *Part. p.* INTARMATO e INTARMOLATO.

Intarsiare. *intrans.* Commettere insieme pezzi di legno a vari colori, in modo che formino disegni, figure ec., Lavorare di tarsia. *Part. p.* INTARSIATO. – *Ad.* Lavorato ad intarsio, Ornato d'intarsi: « Tavolino, Mobile di noce intarsiato. »

Intarsiatóre. *s. m.* Chi fa l'arte di intarsiare: « Ha sposato un intarsiatore: – È un bravo intarsiatore. »

Intarsiatùra. *s. f.* L'atto dell'intarsiare: « La intarsiatura nell'avorio è assai difficile. » || Opera intarsiata: « Cornice con belle intarsiature. »

Intàrsio. *s. m.* L'arte dello intarsiare: « È valentissimo nell' intarsio: – Lavoro, Opera d' in-

tarsio. » || e l'Opera stessa: « Gli regalò un bell'intarsio sull'ebano. »

Intasamènto. *s. m.* L'intasare o L'essere intasato: « Per l'intasamento delle fogne l'acqua rigurgita nelle cantine. » || E per Catarro nasale: « Ho un poco di intasamento, perchè ho preso del fresco. »

Intasare. *trans.* Riempire uno spazio o canale, dove corra un liquido, sicchè ad esso liquido rimanga chiuso il passaggio: « La spazzatura intasa i fognuoli, e l'acqua non va nel fognone. » || *rifless.*: « Si intasano i canali biliari, e viene l'itterizia. » || *intrans.* Pigliar il catarro nasale: « Se sta un po' al fresco, subito intasa. » *Part. p.* INTASATO. – *Ad.* Infreddato, Che ha catarro nasale: « Sono un poco intasato. »

Intasatùra. *s. f.* L'essere intasato, raffreddato: « Ho un po' d'intasatura; ma è cosa da nulla. »

Intascare. *trans.* Mettere in tasca: « Vide quel vassoio di biscotti, e ne intascò un paio. » || Più spesso Guadagnare danari: « Ha quel negozio aperto, e intasca di brave somme: – Che gl'importa dell'arte? Basta che intaschi de' quattrini. » *Part. p.* INTASCATO.

Intatto. *ad.* Non tocco, Non ancor manomesso, o posto in uso ec.: « Dov'è quel cacio? Eccolo lì sempre intatto: – Comprò lo schioppo, ma è ancora intatto: – Terreno intatto. » || *fig.* detto di questione, argomento e simili, Non discusso, Non trattato ec.: « Lasciare intatta una questione. » || E per Puro, Incontaminato: « Conservò intatto il fiore della verginità: – Candore, Purità intatta. »

Intavolare. *trans.* Cingere di assi o di tavole: « Intavolarono torno torno tutta la piazza, perchè non vi passasse nessuno. » || *assol.* Al giuoco degli scacchi si dice per Ordinare tutti i pezzi nel tavoliere in principio di partita: « Intanto intavola, e vengo subito a giocare. » || E al giuoco stesso, e a quel della dama si dice per Far tavola, Non vincere, nè l'uno nè l'altro de' giocatori: « La partita durò tre ore, e la intavolarono. » || *Intavolare il pane*, Metterlo nell'asse, sulla quale si suol portare alla bocca del forno. » || *Intavolare negozi*, *trattati* o altro, dicesi figuratam. (e questo è il senso più comune di tal voce,) per Cominciare a trattarli: « Intavolarono la quistione, se fosse meglio esser odiato che compatito: – Intavolar discorsi: – Intavolare una discussione. » *Part. p.* INTAVOLATO.

Intavolàto. *s. m.* Cinto di assi, fatto o dinanzi o attorno a un luogo.

Integèrrimo. *superl.* di Integro, detto di persona senza veruna macchia, di intera fede, onesta e leale: « Uomo, Magistrato integerrimo. »

Integràbile. *ad. T. alg.* Aggiunto di formula o funzione differenziale, che possa sottoporsi alle regole del calcolo integrale per risalire alla formula o funzione finita, da cui derivò.

Integrabilità. *s. f. T. alg.* Diconsi *Criteri d'integrabilità*, Le condizioni, che una formula o funzione differenziale deve avere per essere integrabile, cioè perchè sia la vera e completa funzione differenziale d'una funzione finita o di una funzione differenziale di ordine inferiore.

Integràle. *ad.* Aggiunto di Parte, che con le altre parti forma l'intiero, di cui si parla: « Questa è parte integrale di tal corpo: – Parti integrali di una pianta, di un mobile, di una casa: – Parte integrale di una questione. » || *T. alg.* Aggiunto di calcolo, ed è Quella parte del calcolo infinitesimale, che stabilisce le regole, per le quali data una quantità infinitesima ossia una quantità differenziale, oppure una formula differenziale qualunque, si può risalire alla quantità o formula finita, donde è derivata.

Integralménte. *avv.* In modo integrale: « Questa parte appartiene integralmente a tal corpo. »

Integrante. *ad.* Lo stesso che Integrale: « Quel decreto è parte integrante della legge. » || *Molecole integranti*, *T. fis.* si chiamano Quelle che sono formate di elementi semplici e omogenei, vale a dire della stessa natura, come le molecole dell'oro e dell'argento, a differenza delle *Molecole costituenti*, che sono formate di elementi composti o eterogenei, come le molecole dei sali e degli acidi.

Integrare. *trans.* Rendere intera una cosa. Ma in questo senso è poco in uso: « Bisogna integrare il costrutto spiegando quella ellissi. » || *T. alg.* Trovar l'integrale d'una quantità differenziale. *Part. p.* INTEGRATO.

Integraziòne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'integrare. || *T. alg.* L'operazione analitica, che si fa per dedurre da una quantità o funzione differenziale la quantità o funzione finita, da cui deriva.

Integrità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è integro: « Integrità di un fiore, di un codice, di un libro: – Difendere la integrità del territorio: – Integrità della legge, della fede cattolica. » || E per Illibatezza di costumi e di coscienza, Onestà, Onoratezza: « Non si dubita della sua integrità, ma potrebbe essere stato ingannato: – La integrità del nome, della fama, della reputazione. »

Intègro. *ad.* Lo stesso che Intero; ma nell'uso comune dicesi di Uomo per Leale, Netto di ogni colpa, e non capace di venir meno al suo debito: « Magistrato integro: – Amministratore integro. »

Integumènto. *s. m. T. anat.* Membrana esterna, che cuopre il corpo dell'uomo e degli animali, più spesso *Tegumento.*

Intelaiare. *trans.* Mettere sul telaio: « È di di là che intelaia una tela. » || E anche *assolut.*: « Uno dei pregi de' tessitori è quello di sapere intelaiare bene. » || per *similit.* Disporre l'ossatura di una macchina o altro arnese. || *fig.* Disporre e ordinare con atti mentali, ed anche esterni, i modi per venire a capo di una cosa: « Que' furbi intelaiarono una feroce burla da farsi a quel disgraziato: – Intelaiarono la cosa per modo che non poteva fallire. » *Part. p.* INTELAIATO.

Intelaiatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'intelaiare: « Il tessitore bisogna che abbia cura della buona intelaiatura. » || E per *similit.* Ossatura, Unione di diversi pezzi di legname, che formano come lo scheletro di macchine o altri arnesi: « Ha fatto l'intelaiatura di quella barchetta, e presto sarà finita: – Intelaiatura di un ponte di legno, di una parete ec. »

Intellettivaménte. *avv.* Per via dell'intelletto, Per virtù intellettiva: « Queste cose si apprendono intellettivamente. »

Intellettìvo. *ad.* Che è atto, Che è disposto ad intendere: « Virtù, Potenza intellettiva. »

Intellètto. *s. m.* Una delle principali potenze dell'anima umana, per la quale ella intende il vero delle cose e le loro relazioni: « Il nostro intelletto non si sazia, se il vero non lo illumina: – Tanta beatitudine non può comprenderla l'umano intelletto: – Uomo di grande intelletto: – Nobile e gentile intelletto: – Vigore, Forza di intelletto. » || Persona di intelletto: « Uno de' più nobili intelletti d'Italia. » || Talora per Cognizione

o sentimento; ma è del nobile linguaggio: «Non ha intelletto alcuno delle cose gentili.»

Intellettuàle. *ad.* Dell'intelletto, o Che concerne l'intelletto: «Facoltà intellettuali: – Virtù, Potenze intellettuali: – Abbandona le cose sensibili, e si dà alle intellettuali.» || Che concerne l'ingegno e le opere dell'ingegno: «Progressi materiali e intellettuali: – È l'estremo della rapacità e della barbarie il porre la tassa sulla proprietà intellettuale.»

Intellettualménte. *avv.* In modo intellettuale, Con l'intelletto: «Le cose divine si considerano intellettualmente.» || E rispetto alla cultura dell'intelletto: «L'Italia è rigenerata politicamente, ma non intellettualmente.»

Intelligènte. *ad.* Che ha facoltà di bene intendere una cosa, valutandone i pregi, e riferiscesi più spesso a cose concernenti le arti: «Non è maestro di musica, ma della musica è molto intelligente.» || E *assolut.*: «Le persone intelligenti giudicheranno da qual parte stia il torto.» || E in forza di *sost.*: «Gl'intelligenti giudicheranno.» || Che fa il suo ufficio con intelligenza: «Servitore, Impiegato intelligente.» || Ed anche di animale, che sembri dotato d'intelletto: «Cane, Cavallo intelligente.» || Detto di opere o atti, Che dimostrano buono intelletto: «Fatiche, Lavoro, Cure intelligenti.»

Intelligènza. *s. f.* La facoltà dell'intendere, discernendo e valutando: «La intelligenza è propria solo dell'uomo.» || Attitudine a prontamente e bene intendere: «Uomo di maggiore o minore intelligenza di un altro.» || Il conoscere la ragione di una lingua, di un'arte ec.: «Ha molta intelligenza della lingua greca: – Ha grande intelligenza di storia naturale.» || E la Pratica e perizia stessa di un'arte: «Opera, Lavoro fatto con molta intelligenza: – Fa tutte le cose con intelligenza.» || E per Dichiarazione, Spiegazione: «A maggiore intelligenza dirò che ec.: – Ci ho fatto delle note per agevolare l'intelligenza del testo.» || Accordo, Unione, Lega o simile fra due o più persone: «Siamo d'intelligenza che si deve far così: – Passava tra loro due buona intelligenza.» || *Intelligenze, T. teol.* Gli angioli.

Intelligìbile. *ad.* Atto o Agevole a intendersi: «Parla una lingua intelligibile a pochi: – Dottrina piana e intelligibile: – Mano di scritto appena intelligibile.» || In forza di *sost.* Ciò che è soggetto all'umana intelligenza.

Intelligibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è intelligibile.

Intelligibilménte. *avv.* In modo intelligibile: «Parlare, Scrivere intelligibilmente.»

Intemeràta. *s. f.* Discorso lungo e tedioso: «Ha letto nell'Accademia un'intemerata che ha fatto sbadigliar tutti.» || E più spesso per Acerba riprensione, Invettiva: «Gli ha fatto un'intemerata acerbissima.» Voce del linguaggio familiare.

Intemerataménte. *avv.* In modo intemerato: «Vivere intemeratamente.»

Intemeràto. *ad.* Di coscienza pura e senza macchia: «Uomo, Magistrato intemerato: – Si è mantenuto intemerato sino alla morte.» || Più spesso detto di Coscienza, Fede, Vita per Illibato, Senza macchia.

Intemperante. *ad.* Che non sa temperare i propri appetiti: «È un uomo intemperante in ogni sua cosa: – Intemperante nel bere, nel mangiare.» || In forza di *sost.*: «Gl'intemperanti campano poco.»

Intemperanteménte. *avv.* In modo intemperante, Con intemperanza: «Usa intemperantemente della mia bontà.»

Intemperanza. *s. f.* Vizio di chi non sa por freno a' suoi appetiti, o alle passioni. Quando si dice assolutamente, si intende più che altro del mangiare e bere smoderato: «La intemperanza è cagione di molte malattie: – Intemperanza nel bere, nel mangiare: – Intemperanza di speculazioni, di spassi, di giuochi.» || E per Eccesso, Atto intemperato ec.: «Le intemperanze di quella setta sono state cagione della rovina del paese.»

Intemperataménte. *avv.* Lo stesso, ma men comune, che Intemperantemente.

Intemperàto. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Intemperante.

Intempèrie. *s. f.* Stato dell'atmosfera, che sia o eccessivamente fredda, o turbato da tempesta ec.: «Non si poteva andare innanzi per la intemperie della stagione: – Sta esposto a tutte le intemperie, e pur non soffre: – A queste intemperie chi si arrischia a mettersi in viaggio?»

Intempestivaménte. *avv.* In modo intempestivo, Fuor di tempo: «Le medicine prese intempestivamente non giovano: – Andò là intempestivamente, e non potè concluder nulla.»

Intempestivo. *ad.* Che è fuori di tempo, Detto o Fatto a tempo non opportuno: «Anche la pietà può essere intempestiva: – Discorsi, Atti intempestivi.»

Intendènte. *ad.* Titolo di alcuni pubblici ufficiali, che soprintendono a qualche parte della pubblica amministrazione. Voce nuova, venutaci dal francese, per il solito canale del Piemonte, e che meglio dovrebbe dirsi *Soprintendente*.

Intendènza. *s. f.* Ufficio dell'intendente, Direzione, Amministrazione di affari: «Intendenza generale: – Intendenza militare: – Intendenza di finanza.» || e il Luogo dove risiede l'intendente co' suoi dipendenti: «È andato all'Intendenza, e può star poco a tornare.» V. l'osservazione a Intendente.

Intèndere. *trans.* Capire con la mente il significato di ciò che si ascolta, si legge, si vede: «La Chiesa adopera una lingua che il popolo non intende: – Non intende l'inglese: – Vidi quel cenno, ma non l'intesi.» || E dicesi anche *Intendere in uno scritto, in un discorso* ec.: «In quella predica non ci ho inteso nulla: – Ma che vuo' tu intendere in que' discorsi?» || E *assolut.*: «Giovine che intende poco, molto: – Negli studi non basta avere inteso; bisogna anche tenere a mente: – Faccia quello che le dico; ha inteso? – Intendere a rovescio, a mezzo.» || E riferiscesi anche a persona: «Quando parla non si fa intendere.» || E riferiscesi pure a' suoi atti, costumi ec.: «In tanto tempo che sono stato seco, non mi è riuscito d'intendere quell'uomo: – È bravo chi l'intende.» || Udire, Sentire: «Intendo che Lei si dispone a lasciarci: – Ho inteso dire che fra poco verrà l'Imperator di Germania: – Sonò più volte il campanello, ma io non intesi.» || *Non intendere a sordo*, vale Capir subito quello che uno dice, e metterlo ad atto: «Lo invitai a desinare; e lui non intese a sordo: – Mi avvertì che mi guardassi; ed io non intesi a sordo.» || Avere in mente, Avere intenzione: «Intende di non pagarmi; ma lo farò stare a dovere.» || Spesso anche vale Aver volontà, ed ha non so che d'imperioso: «Intendo che lei non si muova di casa: – Intendo che si faccia così, e basta: – Io la intendo così; e chi

non ci vuole stare, se ne vada. » ‖ *Intenderla male,* vale Non volere comportare, o concordare una cosa, e minacciare di farne risentimento, di vendicarsene ec.: « Il babbo la intende male; e vedrai che piglia qualche brava risoluzione. » ‖ *La intenda, M'intenda, Intendiamoci* e simili, sono modi che sentono di minaccia: « La m'intenda, e se ne vada: – La intenda, così non va bene. » ‖ *Intendiamoci*, o *Intendiamoci bene* sono modi usitatissimi quando si vuol meglio dichiarare il pensiero, l'animo nostro, o quando vogliamo limitare qualche cosa, o fare qualche eccezione: « Intendiamoci bene, questo lavoro deve esser fatto a perfetta metà: – Intendiamoci; quando dico uso non dico abuso. » ‖ Con la particella pronominale *S'intende, S'intendeva* con un compimento diretto, vale Si deve, Si doveva intendere, considerare e simili: « Con questa somma s'intende terminata fra me e te ogni pendenza: – S'intendono compresi nelle note dei giurati tutti gli elettori. » ‖ A modo d'esclamazione *S'intende!* con qualche aggiunto, come: « S'intende acqua, ma non tempesta! – S'intende esser buoni; ma non fino a questo punto. » ‖ E spesso anche senz'altro: « S'intende! » ‖ *Intendersela con alcuno* o solam. *Intendersela*, vale Esser daccordo, Sentire nello stesso modo: « Quei due volponi se la intendono a meraviglia. » ‖ ed anche Andar daccordo su checchessia, Trattarne, riferito ad affari, negozi e simili: « Quanto a questo, intendetevela col mio fattore, *o* Intendetevela fra voi e il mio fattore. » ‖ *Dare ad intendere altrui una cosa,* vale Spiegarliela, Dichiarargliela: « Dagli tu ad intendere che cosa significa questa frase di Dante. » ‖ e Far credere ingannevolmente il falso per vero: « Gli hàn dato ad intendere di aver vinto un terno al lotto: – Gli darebbero ad intendere che gli asini volano. » ‖ *Darsi ad intendere,* vale Pensarsi, Immaginarsi, ma quasi sempre con nessun fondamento di verità: « S'è dato ad intendere di essere un grand'uomo. » ‖ *Dirla come s'intende*, Dire con onesta franchezza la propria opinione. ‖ *Domandare e intendere,* Fare ogni ricerca e domanda a fine di aver notizia di una cosa o di una persona: « Domanda e intendi, finalmente m'è riuscito di sapere dove sta di casa. » ‖ *Farsi intendere,* vale Fare intendere ad alcuno risolutam. le sue ragioni: « Se non fa il suo dovere, mi farò intendere. » ‖ *Fare* o *Lasciare intendere,* Dar segno delle nostre intenzioni, di ciò che vogliamo fare: – Se gli paga almeno i frutti, ha lasciato intendere che quanto al capitale potrà aspettare qualche altro anno. » ‖ *rifless.* nel modo familiare *M'intend'io,* o *M'intend'io nelle mie orazioni* per dire: So ben io quel che dico; e usasi quando per alcuna cagione non vogliamo interamente spiegare l'animo nostro. ‖ *Intendersi di una cosa* Averne cognizione, esperienza, Esserne pratico, e poterne giustamente ragionare: « Non m'intendo di musica: – S'intende molto di matematiche, di arti belle: – Non m'intendo delle arti degli ipocriti. » *Part. p.* Inteso.

Intendiménto. *s. m.* La facoltà e L'atto di intendere: « Bambino che ha molto intendimento: – Uomo di corto intendimento: – Queste verità sono di difficile intendimento. » ‖ Il fine, a cui altri tende, Proposito: « È mio intendimento raccontare quel che vidi co' propri occhi: – L'intendimento della legge è quello di impedire tal delitto. »

Intenditóre. *s. m.* Chi intende. Voce viva nel proverbio: « A buono intenditor poche parole, » più spesso usato nelle minacce, e che suol dirsi quando accenniamo solamente una cosa, acciocchè altri intenda anche quel che si tace.

Intenebrare. *trans.* Offuscare, Involger nelle tenebre; ma non direbbesi che di cose, le quali riguardano l'intelletto: « Studi che intenebrano la mente dei giovinetti. » *Part. p.* Intenebrato.

Inteneriménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'intenerire o intenerirsi; e Lo stato di ciò che è divenuto tenero. ‖ *fig.* Sentimento di tenerezza, di compassione e simile.

Intenerire. *trans.* Far diventar tenero, Ammollir la durezza: « Questa acquolina intenerisce la terra: – Il concime intenerisce la indivia, e la fa diventar bianca. » ‖ *fig.* Commuovere a pietà, a compassione: « Quelle parole mi intenerirono, e non potei tenermi dal piangere. » ‖ *rifless.* Divenir tenero: « La indivia mettendola nel concio, si intenerisce. » ‖ *fig.* Muoversi a pietà, compassione ec.: « Vedendo tanta miseria, si intenerì, e dette a quella famiglia una buona somma. » *Part. p.* Intenerito. – *Ad.:* « A quelle preghiere parve intenerito. »

Intensaménte. *avv.* Con intensità: « Meditare, Guardare, Amare intensamente. »

Intensità. *s. f.* Qualità di ciò che è intenso: « La intensità di suono, di luce, del movimento, del morbo, del freddo, del caldo: – Crescere, Scemare di intensità: – Intensità di affetto. » ‖ Efficacia di espressione: « Voce usata per maggiore intensità. »

Intensivaménte. *avv.* In modo intensivo: « La voce *Intendere* è qui adoprata intensivamente. »

Intensivo. *ad.* Atto a dare o crescere intensità: « I verbi intensivi sono quelli appresso i grammatici, che si usano per dare maggior forza alla espressione. »

Intènso. *ad.* Che è a grado altissimo di forza, di veemenza: « Calore, Caldo, Freddo intenso: – Intenso affetto: – Amore intenso: – Odio intenso. »

Intentàbile. *ad.* Da non si dover tentare: « Queste sono imprese intentabili: – Mari intentabili. »

Intentaménte. *avv.* Coi sensi o col pensiero fisso in una data cosa: « Guardare, Ascoltare intentamente. »

Intentare. *trans.* Detto di lite, causa, processo e simile, Muoverlo contro alcuno: « Gli intentarono un processo per falsità. » *Part. p.* Intentato.

Intentato. *ad.* Non tentato: « Per non lasciare intentata nessuna cosa, provano a spaventarlo con le minacce. » ‖ E per Inesplorato: « Miniera intentata: – Mari, Regioni intentate. »

Intènto. *s. m.* Il fine o L'oggetto, a cui è volto il nostro pensiero, o la nostra attenzione, o il nostro desiderio: « È mio intento scriver la storia di questi ultimi anni: – Faceva il tutto per ottener l'intento: – Quel discorso non ha altro intento, se non di offendere la dignità reale: – L'ho fatto con questo intento. »

Intènto. *ad.* Fissamente volto a una cosa: « Cogli occhi intenti verso quel punto, pareva estatico: – Orecchio intento a un suono: – Aveva gli occhi intenti a quel punto; ma il suo pensiero era altrove. ‖ E in senso morale: « Intento a'guadagni, agli onori ec. » ‖ Disposto, Pronto a checchessia: « Sempre intento a consolare le altrui miserie: – Intento a condurre a fine quella dura impresa. »

Intenzionále. *ad.* Che è nell'intenzione, e da quella dipende.

Intenzionalménte. *avv.* Con intenzione, In modo intenzionale.

Intenzionato. *ad.* Che ha intenzione: « Sono intenzionato di abbandonar l'Italia. » ‖ *Bene* o *Male intenzionato*, Che ha intenzioni buone o cattive: « Ci sono molti mal intenzionati che vogliono far dei tumulti: – È molto ben intenzionato verso di voi. » Voce non bella, nè da raccomandarsi.

Intenzióne. *s. f.* Proponimento, o Fine, per cui l'animo si volge a operar qualche cosa: « Non mi è nascosta la sua intenzione: – Non ve lo nego: questa è la mia intenzione: – Ho intenzione di andarmene: – Dio solo conosce e giudica le intenzioni. » ‖ *Secondo la intenzione*, suol dirsi quando non vogliono manifestare il fine per cui si fa fare un data cosa: « Signor Curato, ecco due lire; mi dica una messa secondo la mia intenzione. » ‖ E per significare la incertezza e il dubbio degli atti altrui: « Che cosa farà il C? – Eh, chi lo sa! secondo la intenzione. »

Intepidire. V. INTIEPIDIRE.

Interaménte. *avv.* In modo intero, Nella propria interezza: « Non potè averlo interamente; ma solo la metà: – Al fine l'Italia è libera dal giogo straniero: – Si è dato interamente allo studio. » ‖ In modo compiuto, Del tutto: « Ha interamente appagato il mio desiderio. »

Intercalare. *s. m.* Nelle poesie liriche si chiama così Quel verso, o più, che si replica alla fine di ogni strofa: « Fece una canzonetta con grazioso intercalare. » ‖ e per *estens.* Quella parola o modo di dire, che altri ha continuamente in bocca, e che mescola nel discorso senza che ci abbia nulla che fare: « Il signor V. ha l'intercalare del *dunque;* ed altri molti quello del *dice.* »

Intercalare. *ad.* Detto di Parola o Verso che si mette tramezzo al discorso o altri versi: « Ogni stanza di quella poesia ha dopo di sè un verso intercalare. » ‖ *T. astr.* Detto di Giorno o Mese, ed è Quello che si aggiunge per compire un mese o un anno.

Intercalare. *trans.* Mettere una cosa tra mezzo ad altre, e dicesi oggi specialmente di note, vignette e simili, che si inseriscono in un testo, libro, scrittura o simili. ‖ Nel linguaggio astronomico dicesi per Aggiungere alcuni giorni ai mesi, ciò che facevasi dai Pontefici prima della riforma del calendario, fatta da G. Cesare. *Part. p.* INTERCALATO.

Intercèdere. *trans.* e *intrans.* Entrar di mezzo, Essere mediatore per ottenere grazia o favori ad altri: « Il Principe intercedette dal Re la libertà de' prigionieri: – Intercedè per la sua liberazione: – Intercedette presso il governo perchè gli fosse concessa tale esenzione: - Intercedere per alcuno. » ‖ Assai men comunem. per Passare di mezzo, detto di spazio, intervallo e simili. *Part. pr.* INTERCEDENTE. *Part. p.* INTERCEDUTO e INTERCESSO.

Intercessióne. *s. f.* L'atto di chi intercede, per altrui: « Ottenne la grazia per intercessione della SS. Vergine. »

Intercessóre. *s. m.* Colui che intercede: « A certi intercessori nulla si può negare: – La prego di esser mio intercessore presso il Ministro. »

Intercettare. *trans.* Sorprendere per via, o Fare in modo che una cosa non giunga là dove è diretta; e dicesi specialm. di lettere, dispacci comunicazioni e simili: « Il nemico intercettava tutte le lettere, e tutte le notizie: – Tutte le comunicazioni furono intercettate. » *Part. p.* INTERCETTATO.

Intercètto. *ad. sinc.* di Intercettato, che si usa da' Geometri, parlando delle linee o porzioni di linee, comprese fra certi termini, che possono essere o punti, o altre linee, o superficie: « Le linee intercette da que' due punti. » ‖ E in forza di *sost.:* « Le due intercette sono sempre tra que' due medesimi limiti. »

Intercolònnio. *s. m.* *T. arch.* Lo spazio compreso tra due colonne: « Negli intercolonni pendeva dall'arco un bel canestro di fiori. »

Intercostále. *ad.* *T. anat.* Aggiunto di quelle parti del corpo che sono tra costa e costa: « Muscoli, Arterie, Nervi intercostali. »

Interdétto. *s. m.* Pena o Censura ecclesiastica, per la quale in un dato luogo si vieta di celebrare uffici divini, dar sepoltura, e amministrar sacramenti: « Il Papa minaccia l'interdetto per tutta l'Italia. »

Interdire. *trans.* Proibire, Vigilare, e dicesi per lo più di magistrati: « Gli interdisse di continuare il lavoro. » ‖ Vietare che altri eserciti un diritto, un ufficio ec.: « Lo interdisse dal celebrare gli uffici divini: – Gli interdissero l'esercizio de' diritti civili. » ‖ *T. can.* Colpire con interdetto: « Il Papa si dice che voglia interdire tutta la Italia: – Interdisse la cappella del Quirinale. » *Part. p.* INTERDETTO. – *Ad.:* « Quel prete è interdetto: – La cappella del Quirinale è interdetta: – Interdetto dall'esercizio dei diritti civili. » ‖ *Rimanere interdetto* si dice familiarm. per Rimanere sopraffatto in modo da cosa improvvisa e paurosa, da sembrare mezzo stupido: « A quelle feroci parole rimasi interdetto, nè seppi che cosa rispondere. »

Interdittòrio. *ad.* *T. leg. can.* Che concerne la interdizione: « Decreto interdittorio. »

Interdizióne. *s. f.* L'atto dell'interdire, e il Documento: « Quel prete dopo la interdizione si è dato alla mala vita: – Ricevè la interdizione mentre che era a pranzo. » ‖ e per Divieto: « Interdizione di un libro, del teatro, di annunziare cose scandalose. » ‖ *T. leg.* Giudizio che priva altrui del diritto di amministrare il suo, di far contrattazioni, e lo sottopone a tutela o per cagione di demenza, o per soverchia prodigalità.

Interessare. *trans.* Essere dell'interesse, Essere utile, importante, Avere stretta relazione ec.: « Queste son cose che interessano molto il bene della patria: – Scoperta che interessa efficacemente gli studi fisiologici. » ‖ *Interessare uno in un traffico* o simili, Metterlo a parte di esso: « Lo interessò nel suo commercio di lana, e ci è quasi arricchito. » ‖ E per Pigliar l'animo, Dilettare, detto di discorso, componimento, lavoro d'arte e simili: « Libro che sa interessar il lettore: – Dramma che interessa gli uditori. » Ma in questo senso non è bello. ‖ *intrans.* Essere importante ed anche necessario; ma neanche questo non è bel modo: « Interessa che tutti sieno presenti all'adunanza. » ‖ *Interessarti una cosa*, Premerti, Esser di qualche importanza: « Questa è cosa che molto mi interessa: – Non mi interessa nulla della sua affezione o del suo odio. » Anche qui meglio si dirà: Mi preme, M' importa. ‖ *rifless.* Darsi cura, briga ec.: « M'interessai anch'io in questa faccenda, ma fu impossibile ottener nulla: – Fammi il favore; interessatene di quel che t'ho

detto. » ‖ Entrare ne' fatti altrui: « Ha una grande smania di interessarsi de' fatti degli altri. » *Part. pr.* Interessante. ‖ In forma d'*ad.* Importante, Di conto: « Ho da parlare di cosa molto interessante. » ‖ ed anche per Attraente, Piacente o simile: « È un dramma molto interessante: – È una donnina assai interessante. » Sono però modi da evitarsi. *Part. p.* Interessato. – *Ad.* Che sopra ogni cosa ha riguardo al proprio interesse e al guadagno: « È un uomo tanto interessato, che ci si tratta male. » ‖ In forza di *sost.* Ciascuno di coloro che hanno interesse in un negozio: « Avvisò tutti gli interessati che non mancassero all'adunanza, perchè si trattava di cose di gran momento. »

Interèsse. *s. m.* Quel tanto che si riscuote o si paga dei denari dati o presi a frutto: « Dà i danari coll'interesse del venti per cento: – Fra capitale e interesse si va a una bella somma. » ‖ E semplicem. per Guadagno: « Vendette la casa al tempo della capitale, e ci fece un buon interesse. » ‖ E per Amor di guadagni: « L'interesse tira parecchi: – È tutto interesse: – È dominato dall'interesse. » ‖ E *fig.* per Parte che uno abbia nell'utile o nel danno di checchessia: « Io qui non ci ho interesse alcuno; e dico schiettamente la verità. » ‖ E per Affari, Negozi privati; nel qual senso usasi più spesso nel *pl.*: « Badare ai propri interessi: – Fare gl'interessi di uno: – Sono andato a Pistoia, dove ci ho qualche interesse: – Che interessi tu hai con quella persona? » ‖ E per Utilità, Vantaggio: « I demagoghi spesso fanno gl'interessi dello straniero: – Gl'interessi della patria, della scienza: – Società degli interessi cattolici: – Interessi morali ec., » del qual senso oggi se ne fa grande abuso. ‖ *Interesse* dicesi anche Quel sentimento che ci fa prender parte a ciò che spetta a qualcuno, a ciò che gli può avvenire di male o di bene; onde le maniere *Prendere*, *Mostrare* ec. *interesse per alcuno* o *per alcuna persona*, *Destare interesse; Esservi interesse* e simili. ‖ *Regola d'interesse*, *T. arit.* Profitto o Guadagno ritratto dall'imprestito d'una somma che si chiama Capitale. ‖ *Interesse semplice* è Il profitto che produce il capitale in un anno. ‖ *Interesse composto*, Quello che produce in più anni il capitale accresciuto alla fine di ogni anno degl'interessi semplici ottenuti; e così degl'interessi d'interessi.

Interessosaménte. *avv.* A modo di chi è interessoso: « Interessosamente affabile e serviziato. »

Interessóso. *ad.* Che ha per fine principale l'interesse e il guadagno: « I contadini sono naturalmente interessosi: – È uomo troppo interessoso. »

Interessúccio. *dispr.* di Interesse; Interesse di poco conto: « Vo a Pistoia, perchè ci ho qualche interessuccio. »

Interézza. *s. f.* L'essere intero, Integrità: « Il testo bisogna recarlo nella sua interezza: – Interezza di forze, di senno. »

Interfogliare e **Interfoliare.** *trans.* Cucire tra' fogli di un codice, di un libro ec. parecchi fogli bianchi per fare sopra di essi giunte, correzioni, note ec.: « Ho fatto interfogliare una copia del mio libro per poter correggere e mutare. » *Part. p.* Interfogliato e Interfoliato. – *Ad.*: « Ho comprato una copia interfogliata del poemetto delle Grazie. »

Interfogliatúra. *s. f.* L'atto dell'interfogliare: « L'ho dato al legatore per la interfogliatura. » ‖ E la Materia stessa: « La interfogliatura la voglio di carta buona. »

Interiezióne. *s. f.* *T. gramm.* Parte indeclinabile del discorso, che si mette tra le altre parole per esprimere un vivo sentimento dell'animo, come *Oh*, *Ah*, *Oimè*, *Deh* ec.: « Un discorso assai lungo tutto gremito di reticenze e di interiezioni. »

Ínterim. Voce latina, che si adopera a modo di *s. m.* per significare Il reggere che altri fa un ufficio per quel mezzo tempo che resta vuoto, fino a che non si chiami il nuovo ufficiale: « Avere, Tenere l'interim: – Questo interim dura un poco troppo. »

Interinalménte. *avv.* Per tutto il tempo che intercede tra la vacanza d'un ufficio, e la surrogazione di altro ufficiale: « Interinalmente fa da governatore il generale B. »

Interináto. *s. m.* Ufficio esercitato temporariamente, finchè non sia nominato il titolare: « Nel tempo del suo interinato di segretario generale ne ha fatte delle grosse. »

Interióra. *s. f. pl.* I visceri del petto e del ventre, più spesso di animale.

Interióre. *ad.* Che è dentro: « Nella parte interiore della casa: – Il lato esteriore, e il lato interiore dell'occhio. » ‖ *Vita interiore*, Che non consiste nell'operare, ma nel sentire. ‖ *Voce interiore*, Il presentimento del cuore, o Il rimprovero della coscienza, ‖ *L'uomo interiore*, è La parte nostra spirituale. ‖ In forza di *sost.* La parte interna: « L'esteriore è bello, ma l'interiore è orrendo. » In questo caso però si dice più spesso *Interno*. ‖ *Interiori*, Lo stesso che Interiora.

Interiorménte. *avv.* Dalla parte, o Nella parte interiore: « Interiormente è dipinta di giallo, esteriormente di rosso. »

Interlínea. *s. f.* *T. stamp.* Laminetta di metallo di varia grossezza, che i compositori tipografi pongono tra l'un verso e l'altro del carattere a fine di farli più o meno larghi fra loro. ‖ Spazio tra due righe di scritto o di stampa: « Le note di quel codice sono scritte nell'interlinee. »

Interlineare. *ad.* Che è tra l'una linea e l'altra: « Spazio, Vano interlineare. » ‖ *Traduzione interlineare*, Quella che si scrive sia sopra o sotto il verso del testo, o ne' manoscritti o negli stampati.

Interlineare. *trans.* Scrivere tra linea e linea: « Molti antichi interlineavano il commento al testo. » ‖ *T. stamp.* Separare linea da linea, con interlinee: « Badate bene d'interlineare le righe egualmente. » *Part. p.* Interlineato.

Interlineazióne. *s. f.* *T. stamp.* L'atto dell'interlineare: « La uguale interlineazione vuole molta cura. »

Interlineatúra. *s. f.* *T. stamp.* L'effetto dell'interlineare: « Pagina con interlineatura disuguale. »

Interlocutóre. *s. m.* Chi parla in un discorso tenuto tra due o più persone, e specialmente in un'azione drammatica, o in un dialogo: « Uno degli interlocutori di que' dialoghi è sempre il Baretti: – Principale interlocutore del dramma. »

Interlocutòrio. *ad.* *T. leg.* Detto di sentenza, Che al principio della lite, o pendente quella, non decide la causa nel merito, ma solo qualche parte di essa.

Interloquire. *intran.* Entrare a parte delle trattative di un negozio: « In quella faccenda vi interloquì anche l'avvocato M. » Voce sgarbata. Il popolo *Metterci bocca*. *Part. p.* Interloquito.

Interlúnio. *s. m. T. astr.* Quello spazio di tempo, nel quale la luna sta nascosta a'nostri occhi.

Intermediário. *ad.* Che è posto, o sta tramezzo: « Terreno intemediario tra le rocce delle prime epoche del mondo, e gli strati recenti. » Ma meglio sarebbe il dire *Intermedio.* ‖ Il dire *Intermediario* in forza di *sost.* per Mediatore è cosa goffa e barbara.

Intermèdio. *s. m.* V. Intermezzo.

Intermèdio. *ad.* Che è, o è posto tramezzo: « All'estremità è forte, ma debole nelle parti intermedie: – Terreno intermedio tra le rocce delle prime epoche del mondo, e gli strati recenti: – Colore intermedio tra il nero e il bianco. »

Interméttere. *trans.* Tramezzare, Tralasciare un'azione, per farne un'altra: « Bisognò intermettere la fabbricazione delle cartucce. » Ma non si userebbe se non nello stile grave. Comunem. Tralasciare, Interrompere. *Part. p.* Intermesso.

Intermèzzo. *s. m.* Breve divertimento o di canto, o di ballo, o di declamazione, tra un atto e l'altro di un'opera drammatica. ‖ La composizione stessa: « Sono graziosi gli Intermezzi del Fagiuoli: – Tragedie con gli intermezzi in musica del maestro Pacini. »

Interminábile. *ad.* Che non ha termine, nè può averlo: « L'interminabile beatitudine celeste: – Le pene interminabili dell'inferno. » ‖ Iperbolicam.: « Gli interminabili lamenti di quel seccatore: – Processo, Lite interminabile. »

Interminabilménte. *avv.* Senza termine: « Saranno interminabilmente tormentati. »

Interminato. *ad.* Che non ha termine, e si dice più che altro di spazio: « Abisso interminato. » Ma è più comune il dire *Sterminato.*

Intermissióne. *s. f.* Interruzione, Sospensione, L'atto dell'intermettere un lavoro. Si usa più spesso nel modo *avv. Senza intermissione*: « Pregava senza intermissione. »

Intermittènte. *ad.* Detto di cosa che nel suo apparire, nel suo corso ec. non mantiene sempre il modo stesso e non è continua ma è ad intervalli: « Febbre intermittente: – Lume che manda luce intermittente (ora più viva, ora meno): – Polso intermittente (che non ha le battute uguali.) »

Intermittènza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è intermittente: « C'è della intermittenza nelle pulsazioni del cuore: – La intermittenza si tronca col chinino. »

Internaménte. *avv.* Nella parte interna: « La facciata è brutta, ma il palazzo internamente è maraviglioso. » ‖ Dentro di sè: « Egli canta e ride; ma internamente lo rode la gelosia. »

Internare. *trans.* Fare entrare più a dentro: « A voler che i polloni barbichino bene, bisogna internarli molto nella terra. » ‖ Mandar in dentro: « La freddezza di fuori interna il calore. » ‖ Nel linguaggio politico Allontanar dai confini, e mandar nell'interno del paese: « La Francia ha internato tutti i rifugiati tedeschi. » ‖ *rifless.* Penetrar dentro: « Non ebbe coraggio di internarsi nella selva per inseguire i briganti: – Piccoli vasi e nervi che si internano nel fegato: – L'acqua scende giù, e s'interna nelle viscere della terra. » ‖ *Internarsi in uno studio, scienza* ec. Avanzare in essa, e conoscerne le riposte ragioni: « Quanto più ci si interna nello studio della natura, tanto più ci si piglia amore. » ‖ *Internarsi della parte,* si dice di un Attore che, in un dramma, faccia la sua parte con tutto il sentimento possibile, e quasi provi i veri affetti della persona che rappresenta. ‖ E di chiunque discorre con calore di una cosa, si dice che *se ne interna. Part. p.* Internato.

Internazionále. *ad.* Che concerne le relazioni tra nazione e nazione: « Diritto internazionale: – Commercio internazionale: – Congresso internazionale: – Esposizione internazionale. » ‖ *La internazionale* si chiama ora quella Setta, che ha per proposito di sconvolgere dalle fondamenta la umana società, dicendo di voler fare come un popolo solo di tutti i popoli del mondo, governato dalla più ampia libertà possibile; al che intende coi mezzi più atroci e più iniqui.

Intèrno. *s. m.* Ciò che è dentro, La parte di dentro: « L'esterno è brutto, ma l'interno è bellissimo: – L'interno della casa, l'interno del cortile: – Andò fino nell'interno dell'Affrica. » ‖ E moralmente, L'interno dell'animo, Il sentimento dell'animo, non palesato con atti esterni: « Di fuori è allegro; ma vorrei vederlo nell'interno: – Nel suo interno è codino spaccato; ma per interesse fa il liberale. » ‖ *Ministro* o *Ministero dell'interno* è Quello che sopravveglia e governa i negozi e le amministrazioni politiche dello stato dentro a' suoi confini.

Intèrno. *ad.* Di dentro, Che è dentro, o molto addentro: « Le parti più interne dell'Affrica. » ‖ *Stanze interne,* Quelle discoste dalla via pubblica, o dall'entratura della casa. ‖ *Camera interna,* Quella che non ha finestra propria, ma riceve luce dalla stanza accanto: « Dorme in una camera interna, dove c'è poca luce. » ‖ *Forza interna,* Interno moto del corpo. ‖ *Voce interna,* Voce dell'animo, della coscienza: « Una voce interna mi consiglia a rifiutare. » ‖ Di dentro il paese o che si fa o avviene dentro il paese: « Se l'Italia ha la quiete interna, non teme spavalderie di fuori: – Traffico interno: – Commercio interno. » ‖ *Alunni interni,* Quelli che in un istituto di educazione vivono in comune dentro ad esso, a differenza degli *Esterni,* che vengono di fuori alle sole lezioni. ‖ Riferito a cose dell'animo, Non manifestato con atti esteriori.

Internunziatúra. *s. f.* L'ufizio dell'Internunzio, il Tempo di esso ufficio, e la Residenza dell'Internunzio.

Internúnzio. *s. m.* Ministro che tratta le faccende della Corte di Roma presso gli stati esteri, quando non vi è un Nunzio.

Intéro. *ad.* Che ha tutte le sue parti, Che considerasi in tutto quanto il suo essere: « Codice, Libro intero: – Edifizio rimasto intero dopo tanti secoli: – Non pronunzia le parole intere. » ‖ Tutto quanto: « Mangiò un pollo intero. » ‖ *Animale intero, Cavallo intero,* vale Non castrato. ‖ Detto di periodo di tempo, A cui nulla manca, Compiuto: « Un anno, un mese intero. » ‖ E di quantità: « Ci vollero mille lire intere intere: – Restituì la intera somma: – L'esercito rimase intero: – Fu uccisa una intera compagnia. » ‖ *Moneta intera,* Moneta non ispicciolata: « Ho uno scudo intero; e non ne ho degli spiccioli. » ‖ *Festa intera,* o *Festa d'intero precetto,* Quella, nella quale non si lavora per tutto il giorno, ma che si dee santificare. ‖ E per Pieno: « Ho intera fiducia in lui: – Ho avuto intera sodisfazione dell'insulto: – Vittoria, Vendetta intera. » ‖ e per Assoluto: « Ha fatto un intero distacco dalle cose del mondo. » ‖ *fig.* detto di persona, Leale, Non macchiato di veruna colpa, e non capace di commetterne: « È uomo intero: – Magistrato intero. » ‖ In forza di *sost.* Tutta la quantità: « Ho pagato l'intero: –

L'intero di questo fatto è impossibile saperlo: – Non voglio la metà, potendo aver l'intero. » || *Per intero*, posto avverbialm. Interamente, Del tutto: « Trascrivere per intero: – Rifare per intero. »

Interpellanza. *s. f.* Quell'atto, per cui nelle cause civili si formulano da una delle parti i fatti che si vogliono stabilire, coll'invito della parte contraria di rispondervi cosa per cosa. || E nel senso politico, Interrogazione che un deputato fa a un ministro, perchè chiarisca bene alcuni fatti concernenti la sua amministrazione. Meglio sarebbe il dire *Interpellazione;* ma sarà egli possibile lasciar questo abuso?

Interpellare. *trans.* Interrogare altrui, specialmente chi ha alto ufficio, per sapere come la pensa in certi negozi, o perchè chiarisca alcuni fatti: « Fece interpellare il Direttore, il quale si mostrò favorevole: – Il deputato B. interpellò il Ministro dell'interno circa ai fatti di Livorno. » *Part. p.* INTERPELLATO.

Interpellazióne. *s. f.* L'atto di interpellare, che oggi, comunem. ma non bene, dicesi Interpellanza.

Interpetrare. *trans.* Spiegare ciò che v'è di oscuro o di ambiguo in una scrittura, in un atto, in un discorso: « Interpetrare la santa scrittura: – Interpetrava gli oracoli della antichità: – Interpetrare i passi più oscuri della Divina commedia: – Interpetra la lingua chinese per via della francese. » || Attribuire questo o quel significato a un discorso, a un atto qualunque, ed anche al silenzio stesso: « Perdoni, ma ella ha male interpetrato la mia lettera: – Interpetrò quelle parole come rimprovero: – Il silenzio lo interpetrò come approvazione: – La paura sempre interpetra il peggio: – Interpetrò quel fatto come favorevole alla Italia: – Interpetrare favorevolmente, largamente, benignamente. » || *Interpetrar bene* o *male una parte*, dicesi di attore, per Rappresentarla bene o male. *Part. p.* INTERPETRATO.

Interpetrazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'interpetrare: « Interpetrazione della scrittura, di un passo d'uno scrittore, di una epigrafe antica, di un documento: « Benigna interpetrazione della legge: – Parola che ammette doppia interpetrazione: – Interpetrazione falsa di una scrittura allegorica. »

Intèrpetre. *ad.* Colui che spiega il senso delle parole, o degli oracoli, o delle allegorie: « Gli interpetri della Bibbia, della principale allegoria della divina Commedia: – Interpetre sicuro delle figure geroglifiche. » || Particolarm. dicesi Colui che traduce ad altri nella lingua a lui nota i discorsi fatti in altra lingua, acciocchè quegli intenda e risponda: « Parlare per interpetre: – Far l'interpetre al Ministero degli affari esteri. » || E quando alcuno non sa mai spiegare chiaram. i suoi pensieri, diciamo *che a parlar con lui ci vuol l'interpetre.* || E per Mediatore, Chi significa altrui il nostro desiderio e ne procaccia la sodisfazione: « Sia egli interpetre de' nostri desideri appresso il Re. » || E per *estens.:* « Artista interpetre della natura: – La lingua interpetre del cuore. »

Interpolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di interpolare.

Interpolare. *trans.* Mescolare, Aggiungere o per frode, o per ignoranza, o per presunzione, parole, o frasi, o passi più o meno lunghi in una opera o scritto altrui: « Gli antichi copisti spesso interpolavano nei testi delle frasi, e passi che non ci avevano che far nulla. » || E semplicem. per Tramettere, Mescolare: « In quel ballo, che era tanto semplice, ci interpolarono un monte di sciocchezze. » *Part. p.* INTERPOLATO.

Interpolataménte. *avv.* A intervalli, A riprese: « Sta molto a tavolino, se non che interpolatamente si alza, e va a far due passi: – Lo condannarono alla prigione a pane e acqua interpolatamente tre giorni in otto. »

Interpolazióne. *s. f.* L'interpolare parole e frasi nel testo, e La parola o frase interpolata: « Questa è una delle solite interpolazioni de' copisti. »

Interpórre. *trans.* Porre checchessia tra l'una cosa e l'altra: « L'ordine del discorso era questo; ma volle interporvi quell'episodio. » || Mettere innanzi, Far valere: « Interpose la propria autorità per impedire tale scandalo. » || *Interporre ricorso, Interporre appello*, Appellarsi, Ricorrere a un altro tribunale da una sentenza: « Fu condannato, ma interpose ricorso. » || *rifless.* Porsi tramezzo: « Nella ecclisse o la luna si interpone tra il sole e la terra; o la terra tra il sole e la luna. » || *fig.* Entrar di mezzo, Far da mediatore: « Si interpose egli, e la cosa si accomodò. » *Part. p.* INTERPOSTO. – *Ad. Interposta persona*, Che si fa, o si manda come mediatore ec.: « La cosa si accomodò per interposta persona. »

Interposizióne. *s. f.* Il porsi tramezzo: « La ecclissi si fa per la interposizione della luna tra il sole e la terra, o della terra tra il sole e la luna. »

Interpunzióne. *s. f.* Il punteggiare, Punteggiamento. || *T. mus.* Modo di distinguere i riposi più o men perfetti, e dividere talmente le frasi, che si senta il loro principio, la loro cadenza e le loro connessioni più o men grandi, come appunto avviene in un discorso ben proferito.

Interraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'interrare, e dell'interrarsi: « Alle bocche dei fiumi si fanno spesso degli interramenti: – Per l'interramento del lago, l'acque sono molto alzate. »

Interrare. *trans.* Ficcar della terra nel vaso da stillare: « Bisogna interrar bene il lambicco. » || I militari dicono *Interrare una batteria*, quando, in vece di parapetti elevati, ci fanno difese con terra, piote ec. || I purgatori lo dicono per Impiastrare i panni con la terra detta di purgo, quando vogliono cavar ad essi l'unto, e sodarli alle gualchiere. || *T. idraul.* Portar terra o sassi nell'alveo di un fiume, stagno ec. per alzare il letto. || *rifless.* si dice quando si fanno degli ammassi di rena o terra allo sbocco di un fiume, o altro corso d'acqua, che loro servono d'ingombro: « Il Canale di Suez richiederà grandi spese, perchè spesso si interra, e bisogna nettarlo. » *Part. p.* INTERRATO.

Interrégno. *s. m.* Tempo che corre in un regno, tra la morte, o l'abdicazione del Re, e la creazione del successore dove la monarchia è elettiva: « Ci è stato un interregno di due mesi, perchè si questionò del successore. »

Interrogare. *trans.* Domandare altrui una cosa per averne immediata risposta: « Lo interrogarono se conoscesse quel generale arrivato ieri: – Interrogare i testimoni in un giudizio: – Interrogare gli scolari a un esame. » || E per Consultare, Cercar di saper le cose studiando, rileggendo: « Interrogate le sante scritture, e vi diranno la cosa punto per punto: – Interrogate la storia, e vedrete che, sotto altro colore, le quistioni presenti sono quelle di sempremai. » Ed anche per *estens.:* « In-

terrogare la mente, il cuore ec. » *Part. pr.* Interrogante. *Part. p.* Interrogato.

Interrogativamente. *avv.* A modo interrogativo: « Non si comprende bene se quella proposizione sia posta interrogativamente. »

Interrogativo. *ad.* Che ha per fine l'interrogare: « Proposizione interrogativa: – Particella interrogativa. » ‖ *Punto interrogativo*, è quello in forma di una mezza *s* col punto sotto, che si scrive quando il discorso è a modo di interrogazione, e usasi anche in forza di *sost.*: « Qui bisogna metterci l'interrogativo. »

Interrogatóre-trice. *verb.* da Interrogare; Chi o Che interroga: « L'interrogatore è sempre il Presidente: – Il giudice interrogatore. »

Interrogatòrio. *s. m. T. leg.* Quel processo, in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice e le risposte dell'accusato. ‖ Ed anche L'azione del giudice che interroga alcuni così per cause civili come per criminali: « Gli fece un lungo interrogatorio. »

Interrogatòrio. *ad.* Che concerne la interrogazione: « Formule, Accortezze interrogatorie. »

Interrogazioncèlla. *dim.* di Interrogazione: « Gli fece qualche interrogazioncella sulla grammatica, e lo licenziò. »

Interrogazióne. *s. f.* L'atto e Il modo dell'interrogare: « L'interrogazione si fa per parole e per cenni: – Comincia la interrogazione dei testimoni: – Dal fare l'interrogazione bene o male spesso dipende la sorte di uno scolare: – La interrogazione fatta bene agevola la risposta. »

Interrómpere. *trans.* Lasciare un' operazione a mezzo, Tralasciarla per attendere ad altro: « Non interrompa il suo lavoro per badare a queste sciocchezze. » ‖ E in senso obiettivo, Impedire, per lo più per breve tempo, la continuazione di un lavoro, di un'azione, di un discorso e simili: « È venuto a interrompermi: – Con quella domanda interruppe il corso delle idee: – Interrompere uno che parla: – Stia zitto, non mi interrompa. » ‖ e anche *rifless.* per Sospendere il proprio discorso: « Parlerebbe bene; ma s' interrompe troppo spesso. » *Part. p.* Interrotto. – *Ad. Pioggia interrotta*, A intervalli. ‖ *Serie, Consuetudini, Tradizione* ec., *non interrotta*, Senza intervalli, Continuata.

Interrompitóre-trice. *verb.* da Interrompere; Chi o Che interrompe. Più spesso *Interruttore.*

Interrottaménte. *avv.* A intervalli: « Piove interrottamente: – Lavoro interrottamente, dovendo attendere alle cose di ufizio. »

Interruttóre-trice. *verb.* da Interrompere; Chi o Che interrompe: « Chi è laggiù quell'interruttore? » ‖ *T. fis.* Istrumento che serve a togliere e a rendere la comunicazione tra due corpi diversamente elettrizzati. Il tasto adoperato nel telegrafo di Morse per trasmettere i dispacci, è un interruttore della corrente elettrica. »

Interruzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'interrompere: « Interruzione di un lavoro, di uno studio, di un' impresa: – Dopo breve interruzione ricominciò: – Nella fabbrica del Duomo ci fu una interruzione di trenta anni: – Il mercato si tira a fine senza interruzione: – Nella battuta del polso c' è ogni tanto una interruzione. »

Intersecaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'intersecare, o intersecarsi: « Intersecamento di strade, di canali. » ‖ Il punto dove l'una cosa s'interseca con l'altra: « Nell'intersecamento di via del Corso con via Calzaiuoli. »

Intersecare. *trans.* Segare, Tagliare a traverso; ma si usa solo *fig.* parlando di una linea, o di altra cosa che ne traversi un'altra: « La linea *B* interseca la linea *C*: – La via del Corso interseca via Calzaiuoli. » ‖ *recipr.*: « Le due linee si intersecano nel punto *C*: – I raggi si intersecano: – I circoli si intersecano fra loro: – La tale strada si interseca con la tal'altra. » *Part. p.* Intersecato.

Intersecazióne. *s. f.* L'atto dell' intersecare e intersecarsi: « Intersecazione di linee, di raggi, di circoli ec.

Intersezióne. *T. geom.* Il punto, in cui due linee s' incontrano. ‖ La linea, secondo la quale s'incontrano due superficie.

Interspinàle. *ad. T. anat.* Nome dato a ciascun di que' muscoli che riempiono gli spazi compresi tra le ultime sei vertebre del dorso.

Interstizio. *s. m.* Lo spazio minimo che separa due corpi o due parti di un corpo: voce più che altro scientifica: « L'interstizio delle due vertebre: – Gli interstizi delle particelle dei corpi. » ‖ Quell'intervallo di tempo che la Chiesa prescrive ci debba essere tra i passaggi da un ordine sacro all'altro.

Intertenere. *trans.* Trattenere, per far passare il tempo ec.: « Intertenne l'uditorio per più d'un'ora con queste buffonate. » ‖ e *rifless.*: « S'intertenne più d'un'ora a ragionare di astrologia. » Ma è voce piuttosto affettata. *Part. p.* Intertenuto.

Intervallo. *s. m.* Spazio tra due termini di tempo e di luogo; ma più specialmente di tempo: « Dall' ammalarsi al morire ci fu l'intervallo di un'ora: – Nell'intervallo del primo atto dell'opera, ci sarà un balletto: – La febbre ha degli intervalli: – Piove a intervalli: – A breve intervallo: – Alberi piantati con l'intervallo di un metro tra l'uno e l'altro. » ‖ *T. mus.* Distanza che è tra un suono e l'altro, di cui oggi il più piccolo è il semitono. ‖ *T. milit.* Lo spazio che rimane tra la sinistra d'un battaglione e la destra dell'altro. ‖ *Lucidi intervalli*, o *Luminosi intervalli*, sono Quegli spazi di tempo, nel quale i pazzi ricuperano l'uso della ragione. ‖ *Di lungo*, o *Di grande intervallo*, modo *avv.* Con gran divario o differenza.

Intervenire. *intrans.* Avvenir per caso, Accadere: « Spesso interviene che per una cosa da nulla nasce gran lite: – Fui ingannato, come interviene a chi troppo si fida. » E il prov.: « Chi fa quel che non deve, gli intervien ciò che non crede. » ‖ Venire per essere insieme con altri a uno spettacolo, a una adunanza ec.: « Parecchi deputati non intervennero a quella discussione: – A quell'accademia intervenne moltissima gente. » ‖ Accorrere dove ci sia bisogno, per quetar tumulti o simili: « Minacciavano di dar fuoco alla casa; e dovè intervenire la forza pubblica. » ‖ Politicam. si dice di una nazione che s'ingerisce de' fatti di un'altra, e cerca di impedirle qualche atto o con le ammonizioni, o anche con la forza, entrando armata nel suo territorio: « Si dice che le potenze vogliano intervenire in Ispagna. » *Part. p.* Intervenuto.

Intervènto. *s. m.* L'atto dell'intervenire: « Questa cerimonia non può farsi senza l'intervento di un magistrato: – Si acquietò la quistione mediante l'intervento di amici comuni. » ‖ Nel senso politico, L'ingerirsi che uno Stato fa nelle cose interne di un altro Stato, o per via diplomatica o con le armi; onde il doppio *intervento, diplo-*

matico e *armato*: «Si dice che ci sarà l'intervento della Inghilterra: – Gl'interventi dell'Austria nella Italia e nella Germania sono finalmente cessati.» ‖ *Politica, Massima del non intervento*, è quando una potenza, o più insieme, fanno proposito di non ingerirsi in verun caso nei fatti, qualunque sieno, di altre nazioni: «La politica del non intervento è alle volte insidiosa, e più dannosa dello stesso intervento.»

Inter vivos. Modo latino usato dai legali nella frase *Far donazione inter vivos* per Donare altrui con atto solenne rendita o altro, prima della morte, acciocchè la goda anche in vita del donatore.

Interzare. *trans.* Alternare, Frammettere, e specialmente ogni tre cose una. Ma ne'vari casi si dice più spesso o Sterzare, o Rinterzare. *Part. p.* Interzato.

Intésa. *s. f.* Segno, Notizia o simili; ma piglia qualità da' verbi, co' quali si accompagna. *Darsi l'intesa*, Avvertirsi l'un l'altro per fare una cosa tutti nel modo istesso: «E' si son dati l'intesa, e tutti rispondono nel modo medesimo.» ‖ *Stare sull'intesa*, o *sulle intese*, Stare in attenzione continua per aver notizie e comprendere ciò che avviene, che piega piglia un negozio ec.

Intèssere. *trans.* Tessere una cosa con un'altra, Intrecciare: «I Fiamminghi erano valentissimi per intessere disegni e figure ne'loro tappeti: – Intessè mirabilmente dell'oro in quella seta: – Intessere panieri di vimini.» ‖ Per Intrecciare: «Intessere corone di alloro, di fiori.» ‖ *fig.*: «Intesser dei fregi alla verità di un racconto: – Intessere lodi a una persona.» *Part. p.* Intessuto.

Intestare. *trans.* Mettere due pezzi a contrasto per le loro testate: «Intestano due grosse travi, e le fermano con forti spranghe.» ‖ *Intestare una catena*, Fermarla da un de' capi per mezzo de'paletti introdotti ne'suoi occhi: «Per rafforzar le pareti misero una grossa catena; e quando furono per intestarla, rovinò il muro.» ‖ *Intestare una partita, un conto* ec. Porre nei libri d'amministrazione il titolo e la ragione di esso conto o partita, e il nome della persona, per cui è fatto: «Intestò prima tutti i conti, e poi ci mise le somme.» *Part. p.* Intestato.

Intestare. *rifless.* Mettersi in testa di fare una cosa a qualunque costo: «E' s'intestò di voler andar a Roma a quella stagione: – Alle volte s'intesta di certe stranezze!» *Part. p.* Intestato. ‖ E in forma d'*ad.*: «Oramai è intestato di farlo, e non c'è verso di smuoverlo.»

Intestato. *ad. T. leg.* Si dice di colui Che muore senza far testamento; e si dice anche *Ab intestato*, con modo latino: «È morto ab intestato, ed è erede per legge un suo lontano parente.»

Intestatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'intestare: «Intestatura di due travi: – Intestatura di una catena: – In quel conto è sbagliata l'intestatura: – Intestatura di un contratto.»

Intestatúra. *s. f.* da Intestarsi, Capriccio ostinato: «Questa è una delle sue solite intestature.»

Intestazióne. *s. f.* L'intestare, Il modo come una cosa è intestata: «Intestazione di un contratto, di un conto ec.» Ma è meno sgarbata la voce *Intestatura.*

Intestinále. *ad.* Degli intestini, Che appartiene agli intestini: «Malattie intestinali: – Catarro intestinale: – Infiammazione intestinale: – Dolori intestinali: – Vasi, Nervi intestinali.»

Intestíno. *s. m. T. anat.* Quella porzione del tubo alimentare, particolarmente nell'uomo e negli animali mammiferi, il quale forma un canale muscoloso e membranoso, ravvolto in sè stesso, che si estende dal ventricolo all'ano, ed è posto nella cavità addominale, di cui riempie la maggior parte. In questo senso usasi sempre nel *pl. Intestini.* Nel singolare indica una parte di questo canale, specificata da qualche aggiunto, come *Intestino crasso, Intestino retto*, ec.

Intestíno. *ad.* Interno; ma oggi meno infrequentemente si usa nel *fig.* detto di guerre, odi, discordie e simili, ed è lo stesso che Civile: «Le guerre intestine sono la rovina delle nazioni.»

Intiepidire. V. Intepidire.

Intiéro. V. Intero.

Intignare. *intrans.* e *rifless.* Esser roso, infestato dalle tignole: «I panni bisogna ogni tanto sciorinarli, altrimenti s'intignano.» *Part. p.* Intignato. – *Ad.*: «Panni intignati.»

Intignatúra. *s. f.* Il guasto prodotto dalla tignuola nei panni, pelli e simili.

Intimaménte. *avv.* Intrinsecamente, Nella parte intima: «Intimamente imbeversi, penetrare: – Intimamente persuaso, commosso ec.» ‖ *Conoscere intimamente una persona*, Conoscerla a fondo. ‖ E per Essenzialmente: «Idee intimamente connesse.»

Intimare. *trans.* Imporre, Ordinare ed anche Far intendere con autorità di superiore: «Intimare un pagamento per un giorno determinato: – M'intimarono di uscire: – Gli fu intimato l'arresto: – Intimare un digiuno, una penitenza ec.» ‖ Detto di guerra, Dichiarare la ragione, per cui è mossa, notificandone il principio: «Vittorio Emanuele ha due volte intimato guerra all'Austria.» *Part. p.* Intimato.

Intimazióne. *s. f.* L'atto dell'intimare: «All'intimazione dell' arresto si mise a fuggire: – È vicina una intimazione di guerra all'Italia: – Ubbidire all'intimazione: – Dopo la terza intimazione, le truppe fecero fuoco.»

Intimidiménto. *s. m.* L'atto dell'intimidire, o Lo stato di chi è intimidito.

Intimidire. *intrans.* e *rifless.* Addivenir timido, Impaurirsi: «A quelle superbe interrogazioni s'intimidì, e non aperse più bocca.» ‖ *trans.* Incuter timore in alcuno: «È vietato al giudice intimidire il testimone: – Quel feroce assassino è giunto a intimidire un'intiera provincia.» *Part. p.* Intimidito, che in forma d'*ad.* vale Preso da timore: «Ora che è intimidito, non è più buono a nulla.»

Íntimo. *ad.* Che è più addentro, Assai interno: «Ha visitato le intime parti dell'Affrica: – Intima coesione delle molecole.» ‖ In senso intellettuale: «Cause intime del male: – Intima connessione delle idee: – Senso intimo della Scrittura.» ‖ Detto di amicizia, conoscenza e simili, vale Stretta, Assai familiare. E così dicesi *Amico intimo, Intimo conoscente.* ‖ *Consigliere intimo*, titolo di Corte, a cui, come osserva dirittamente il Tommaseo, non sempre la verità corrisponde ‖ *Vita intima*, dicesi oggi La vita dello spirito, e tutti insieme i nostri affetti; e *Letteratura, Poesia intima*, Quella che esprime questa vita, poco o nulla estendendosi al mondo esteriore. ‖ In forza di *sost.* L'interno di checchessia: «Nell'intimo delle viscere.» ‖ Più spesso L'interno dell'animo, o Il segreto pensiero: «Chi sa che cosa

pensa nel suo intimo, *o*, nell'intimo del suo cuore, dell'animo: – Il mio intimo non lo fo conoscere a nessuno. »

Intimità. *s. f.* Oggi dicesi per Intrinsechezza d'amicizia; ma il troppo uso la fa viziosa.

Intimorire. *intrans.* e *rifless.* Sentir timore: « Per ogni più piccola cosa s'intimorisce: – Va' all'esame, e bada di non intimorirti. » ‖ *trans.* Incuter timore: « Con una occhiata sola lo intimorì. » *Part. p.* Intimorito. ‖ In forma d'*ad.* Che è preso da timore.

Intimpanire. *rifless.* Gonfiarsi e Tendersi che fa talora il corpo a guisa di timpano: « Nelle tifoidee l'intimpanirsi del corpo non è buon segno. » ‖ Usasi anche nel *trans.*: « Certe civaie intimpaniscono il corpo. » *Part. p.* Intimpanito. ‖ In forma d'*ad.*: « Il malato ha il corpo intimpanito. » Ed anche *assolut.* di chi ha mangiato cose che facciano gonfiare il ventre.

Intingere. *trans.* Tuffar leggermente checchessia in un liquido: « Intingere il pane nel brodo, la penna nell'inchiostro: – Intingere una mano, un dito nell'acqua. » ‖ *fig.* e familiarm. *Intingere in una cosa*, Averne la sua parte, Ritrarne anch'egli utile, guadagno ec.: « Ci ha voluto intingere anche lui: – Il guadagno fu discreto; ma fummo tanti a intengerci, che toccò poco per uno. » ‖ Ed anche Tuffare o Metter le dita o la forchetta o il cucchiaio in qualche cosa, per prenderne una parte: « Erano sette a tavola, e tutti intingevano nel medesimo piatto: – O che è come la piluzza dell'acqua benedetta, che tutti c'intingono? » *Part. p.* Intinto. – *Ad.* Assai fradicio, bagnato, e spesso per maggiore efficacia si soggiunge a Fradicio: « È fradicio intinto. »

Intingolétto. *vezz.* d'Intingolo: « Portarono in tavola un intingoletto, che faceva venir l'appetito soltanto a vederlo. »

Intíngolo. *s. m.* Specie di manicaretto con salsa, nel quale si può intingere pane o altro: « Gl'intingoli fanno male allo stomaco: – Non vorrebbe altro che intingoli. »

Intinto. *s. m.* La parte umida delle vivande, o La salsa loro: « Intinto dello stracotto: – Mettere il pane nell'intinto. »

Intirannire. *intrans.* e *rifless.* Farsi, Addivenir tiranno; ma è voce di poco uso. *Part. p.* Intirannito.

Intirizzire. *trans.* Far perdere il potersi piegare: « Questo freddo mi ha intirizzito le mani: – La convulsione l'ha tutto intirizzito. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Perdere il potersi piegare: « Mi si sono intirizzite le mani: – Intirizzisco dal freddo. » *Part. p.* Intirizzito, che in forma d'*ad.* vale Inabile a piegarsi: « Mano, Braccio intirizzito. » ‖ E dicesi anche di chi sta troppo intero della persona: « Cammina tutto intirizzato, che sembra un palo. »

Intirizziménto. *s. m.* L'intirizzire: « Intirizzamento delle membra. »

Intisichire. *intrans.* Divenir tisico: « È intisichito per il troppo studiare: – Molti intisichiscono da giovani; alcuni da vecchi. » ‖ E per Consumarsi per noia, dolore, corruccio e simili: « In questa casa c'è da intisichire: – Quel ragazzaccio m'ha fatto intisichire. » ‖ Per *similit.* detto di piante, Intristire: « Le piante all'uggia intisichiscono e muoiono. » ‖ Men comunem. nel *trans.*: « L'abuso dei liquori lo intisichì. » *Part. p.* Intisichito.

Intitolaménto. *s. m.* L'intitolare.

Intitolare. *trans.* Dare il titolo a un libro ed a qualunque opera d'ingegno: « Ho scritto il libro, ma non so come intitolarlo: – La commedia è intitolata: *Guardatevi dai baciapile.* » ‖ Dedicare altrui un'opera dell'ingegno: « Il Manzoni intitolò l'*Adelchi* alla sua prima moglie. » ‖ In forma di *rifless.* Avere una denominazione, un titolo: « Come s'intitola quella commedia? » *Part. p.* Intitolato.

Intitolazióne. *s. f.* Lo intitolare, Titolo: « La intitolazione del libro fu sbagliata. »

Intollerábile. *ad.* Da non tollerarsi, Incomportabile: « È una superbia, un'impertinenza intollerabile: – Son cose intollerabili. » ‖ Detto di persona, Che non si può soffrire per i suoi modi: « È un uomo intollerabile. »

Intollerabilménte. *avv.* Senza potersi tollerare, Incomportabilmente: « Persona intollerabilmente noiosa. »

Intollerante. *ad.* Che non tollera, Che non sopporta: « Intollerante del freddo, del caldo, degli indugi. » ‖ In forza di *sost.* segnatam. in materia religiosa o politica, Che non sopporta che altri creda o pensi diversamente da sè: « È un intollerante e un fanatico. »

Intolleranza. *s. f.* Insofferenza, Impazienza: « Intolleranza del dolore: – Intolleranza del cibo (detto dello stomaco). » ‖ Più comunem. in materia religiosa e politica: « L'intolleranza religiosa è funesta alla religione, come la intolleranza politica alla libertà: – Intolleranza delle fazioni. »

Intonábile. *ad. T. mus.* Che si può intonare: « Intervalli difficilmente intonabili. »

Intonacare. *trans.* Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscio e pulito. *Part. p.* Intonacato.

Intonacatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'intonacare.

Intònaco. *s. m.* L'ultima coperta di calcina che si fa al muro: « È venuto giù tutto l'intonaco: – L'intonaco è sempre troppo fresco. » ‖ In prov. *Il muro si conosce dall'intonaco*, L'esteriore dell'uomo spesso fa segno del suo interiore.

Intonare. *trans.* Dar principio al canto dando il tono alla voce, più alto o più basso, secondo il bisogno: « Intonò male l'antifona, e il salmo non potè essere cantato: – Non intona mai bene la sua parte. » ‖ Dare il giusto tono alla nota da sonarsi o da cantarsi: « Intonare un *la* sopra i righi. » ‖ E per semplicemente Dar principio a un canto poetico; ma è del nobile linguaggio: « Intonare un inno, una canzone, un canto di gioia ec. » *Part. p.* Intonato. ‖ In forma d'*ad.* detto di voce, di cantante, di strumento, vale Che è nel tono, in cui deve essere.

Intonazióne. *s. f.* L'intonare: « Intervalli d'intonazione difficile. » ‖ e L'essere intonato: « Il primo requisito di un cantante è l'intonazione: – Intonazione della voce. » ‖ Il dar principio a un canto: « Intonazione di un salmo, di un inno, d'un coro ec. » ‖ Quel piccolo preludio sull'organo o sul pianoforte, il quale serve ad indicare il tono del pezzo musicale, cui devesi dar esecuzione.

Intonchiare. *intrans.* Essere mangiato e roso da' tonchi, e dicesi propriam. de' legumi, e in modo speciale delle lenticchie. *Part. p.* Intonchiato.

Intònso. *ad.* Propriam. Non tosato; ma in questo senso è della poesia, come *l'intonso Apollo* ec. ‖ Nel linguaggio dei bibliografi, detto di libro, vale A cui non è stato tagliato punto margine: « Ho un bel Plauto dell'Aldo intonso. »

Intoppare. *trans.* Abbattersi, Incontrarsi a caso in alcuno: « Appena uscito di casa, lo intoppai: - Vedi se tu lo intoppi: - Ci siamo intoppati sul ponte. » ‖ E *intrans.* per Urtare, Inciampare: « Intoppai in un sasso e caddi. » ‖ e *fig.:* « Intoppare in una difficoltà, in un errore ec. » ‖ *assolut.:* « Intoppa a ogni passo. » *Part. p.* Intoppato.

Intòppo. *s. m.* Ostacolo, Impedimento alla continuazione del cammino, e riferiscesi tanto a cosa quanto a persona: « I carriaggi facevano intoppo alla rapida marcia dell'esercito: - Fermiamoci, c'è un intoppo: - Quanto più ho fretta, più trovo degli intoppi che mi trattengono. » ‖ E *fig.* riferito a qualunque altra operazione: « Il cancelliere quando legge, trova mille intoppi: - Non va più avanti col lavoro, perchè ha trovato un grave intoppo: - Le cose procedevano bene, se non era questo intoppo. »

Intorbare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Intorbidare e Intorbidarsi; ma nel proprio forse più comune. *Part. p.* Intorbidato.

Intorbidaménto. *s. m.* L'intorbidare e L'intorbidarsi.

Intorbidare. *trans.* Far divenir torbido: « Non intorbidare cotest'acqua: - Intorbidare il vino. » ‖ *fig.* detto di vista, animo, gioia ec. Turbare: « Il vino gli ha intorbidato la vista: - Dottrine che intorbidano gli animi giovanili: - Maestri che intorbidano i cervelli: - Non intorbidiamo la gioia di questo giorno. » ‖ Talora anche Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni o negozi: « Andava ogni cosa d'incanto; è venuto lui, ed ha intorbidato tutto. » ‖ In prov. *Non intorbidar l'acqua che devi bevere* dicesi per lo più ad avvertire alcuno che si conduca bene con quelle persone, da cui dipende, o che gli possono nuocere e giovare. ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenir torbido: « Arno intorbida: - Intorbida il vino nei barili: - Non agitar quest'acqua; altrimenti s'intorbida. » ‖ *Arno non ingrossa, se non intorbida*, prov. che si ripete allorchè vediamo alcuno essersi in poco tempo arricchito, volendo inferire che i subiti guadagni non sono sempre fatti onestamente. ‖ Detto di stagione, tempo e simili, vale Turbarsi, Mettersi al cattivo: « Il tempo s'intorbida; sarà meglio prendere l'ombrello. » ‖ E figuratam. parlando di cose politiche, allorchè dimostrano gravi complicazioni, diciamo *il tempo s'intorbida;* ed anche quando vediamo alcuno turbato di sdegno. ‖ *rifless.* Divenir torbido: « Per l'agitazione del vaso intorbida il liquido. » ‖ E detto del senso della vista: « Mi s'è intorbidata alquanto la vista. » *Part. p.* Intorbidato.

Intormentiménto. *s. m.* L'essere intormentito.

Intormentire. *trans.* Far perdere, per freddo o altra cagione, il senso delle membra per qualche poco di tempo. ‖ *intrans.* e *rifless.* Perdere il senso delle membra ec. *Part. p.* Intormentito.

Intórno. *prep.* che serve a denotare il collocamento di ciò che circonda un oggetto, o il movimento di ciò che viene a circondarlo. Uniscesi direttamente col suo termine, oppure mediante le particelle *A*, ed anche *Di* e *Da.* ‖ Talora significa quantità incerta e indeterminata di tempo o di checchessia, e vale Poco più, o Poco meno, Circa; nel qual senso si unisce sempre con la preposizione *A:* « Erano intorno a due mila soldati. » ‖ *Là intorno*, *Costà intorno* e simili, Lo stesso che Giù di là, di costà ec. ‖ Talvolta accenna la materia o il soggetto, di cui si tratta: « Parlò intorno ai doveri del buon cittadino: - Scrisse un poemetto intorno alla caccia. ‖ Talora anche usasi come aggiunto, e vale Circostante: « Passeggiava per quei luoghi intorno: - Le persone intorno applaudivano alle sue parole. » ‖ *Stare intorno a uno*, Pregarlo con istanza. ‖ *All'intorno*, *D'intorno*, vagliono lo stesso che Intorno. ‖ *D'ogni intorno*, Da ogni parte: « Circondato d'ogni intorno di colline. » ‖ *Intorno*, *avv.* In giro, Circolarmente. ‖ *Intorno Intorno*, è lo stesso, ma ha più efficacia.

Intorpidiménto. *s. m.* L'essere intorpidito: « Intorpidimento delle membra. »

Intorpidire. *trans.* Far torpido, Privar del senso e del moto: « Questo freddo acutissimo m'ha intorpidito tutto. » ‖ *intrans.* Addivenir torpido: « Le mani, le membra intorpidiscono. » ‖ *fig.:* « Intorpidiscono gl'ingegni: - Intorpidire nell'ozio. » *Part. p.* Intorpidito.

Intoscanire. *trans.* Far toscano, segnatamente nella lingua: « Non tanto le letture e gli studi, quanto i familiari colloqui e l'educazione, giungeranno a intoscanire gli altri popoli d'Italia. » ‖ *rifless.* Divenir toscano, Prender le maniere o la lingua di Toscana: « Quando venne a Firenze era pieno di lombardismi; ma in poco tempo si toscanizzò in modo, che appena si distingueva da un toscano. » *Part. p.* Intoscanito.

Intostito. *ad.* Divenuto tosto, Intirizzito.

Intozzire. *intrans.* Divenir tozzo, o atticciato, cioè di figura corta e grossa. *Part. p.* Intozzito.

Intrabiccolare. *rifless.* Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere o di far cadere. *Part. p.* Intrabiccolato.

Intraducibile. *ad.* Non atto a essere tradotto, Che non può tradursi: « Anacreonte è intraducibile: - Passo intraducibile. »

Intrafinefatta. *avv.* Subitamente, Dal vedere al non vedere; ma è modo familiare: « Morì intrafinefatta: - Venne intrafinefatta. »

Intralasciare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Tralasciare, Omettere. *Part. p.* Intralasciato.

Intralciaménto. *s. m.* L'intralciare e la Cosa intralciata.

Intralciare. *trans.* Avviluppare, Intrigare, e si usa anche nel *rifless.* ‖ *fig.* Impedire, Imbrogliare: « M'intralcia ogni mio affare: - La burocrazia intralcia l'amministrazione. » *Part. p.* Intralciato. ‖ In forma d'*ad.* per Imbrogliato, Intrigato: « Affare intralciato: - Discorso, Costrutto, Periodo intralciato. »

Intramezzare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Tramezzare, Mettere tramezzo. *Part. p.* Intramezzato.

Intransitivaménte. *avv.* In modo intransitivo, ed è termine specialmente grammaticale, che vale In maniera o In forma intransitiva, parlando di verbi: « Molti verbi transitivi si usano intransitivamente. »

Intransitivo. *ad. T. gramm.*, e dicesi del verbo, la cui azione non passa in un termine fuori dell'agente, ma resta in lui.

Intraprèndere. *trans.* Pigliare a fare, Incominciare una cosa: « Intraprende mille lavori, e non ne conduce a termine alcuno. » ‖ Detto di via, cammino, Mettersi in esso. ‖ Più comune nel *fig.* detto di carriera, professione e simili, Abbracciarla, Mettersi in essa: « Ha intrapreso la carriera degli studi, delle armi. » *Part. p.* Intrapreso.

Intraprendiménto. *s. m.* L'intraprendere.

Intrattábile. *ad.* Non trattabile, detto di persona di animo e di maniere rozze, dure, scortesi. ‖ Detto di cosa, Duro, Rigido, e che non si può piegare o maneggiare.

Intrattabilità. *s. f.* Qualità di persona o di cosa intrattabile.

Intrattenere. *trans.* Tenere a bada, Fare indugiare; più comunem. Trattenere. ‖ *rifless.* Fare di una cosa suo trattenimento, o diletto: « C'intrattenemmo in piacevoli discorsi. » *Part. p.* INTRATTENUTO.

Intraversaménto. *s. m.* L'atto di intraversare, e Lo stato di ciò che è intraversato.

Intraversare. *trans.* Porre a traverso; più comunem. Attraversare, e si usa talora anche nel *intrans.* e *rifless.* ‖ *T. agr.* Arare i campi a traverso del solco già fattovi. ‖ *T. de'legn.*, Piallare il legno a traverso, prima di venire all'ultima ripulitura. *Part. p.* INTRAVERSATO, che all'*ad.* vale Posto a traverso. ‖ Impedito, Avviluppato. ‖ *T. arald.* Incrociato.

Intraversatúra. *s. f.* L'intraversare.

Intravvedere. *trans.* Vedere un oggetto attraverso a un altro oggetto, e quindi Vedere in parte, incompiutamente: « I grandi ingegni intravveggono l'avvenire. » *Part. p.* INTRAVVEDUTO.

Intravvenire. *intrans.* Lo stesso che Intervenire, Accadere: « Se mai t'intravvenisse qualche disgrazia, ricorri a me. » *Part. p.* INTRAVVENUTO.

Intrecciaménto. *s. m.* L'intrecciare, e L'essere intrecciato.

Intrecciare. *trans.* Collegare, Unire in treccia: « Intrecciare i capelli, i fiori: – Intrecciare le braccia, le dita, le gambe: – Gli alberi intrecciano i loro rami. » ‖ Detto di corona e simili, Formarla intrecciando i fiori. ‖ Detto di ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi intrecci. *Part. pr.* INTRECCIANTE. *Part. p.* INTRECCIATO.

Intrecciataménte. *avv.* Con intrecciatura, Per via d'intreccio.

Intrecciatúra. *s. f.* Intrecciamento: « Aveva una bella intrecciatura di capelli. » ‖ Cosa collegata e unita a guisa di treccia.

Intréccio. *s. m. T. lett.* Intrecciatura. ‖ Quegli accidenti che si intrecciano gli uni con gli altri in un dramma, il cui scioglimento è detto Catastrofe: « Commedia viziosa nell'intreccio: – Dramma con un intreccio semplicissimo. » ‖ *T. mus. Intreccio delle parti,* L'unire le diverse parti di un componimento musicale, secondo le regole del contrappunto.

Intrepidaménte. *avv.* Con intrepidezza.

Intrepidézza. *s. f.* Fortezza d'animo, per cui l'uomo non si spaventa a qualunque gran periglio: « Rispose al tiranno con molta intrepidezza: – Intrepidezza nei pericoli. »

Intrepidità. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Intrepidezza.

Intrèpido. *ad.* Che non trema per paura, Di gran cuore: « Uomo, Animo, Cuore intrepido: – Intrepido nei pericoli. » ‖ Talora suona biasimo, esprimendo durezza di cuore o sfrontatezza: « Rimase intrepido a quei pianti: – Parlava intrepido, come se nulla fosse stato. »

Intricataménte. *avv.* Con intrigo, Avviluppatamente: « Idee esposte intricatamente: – Scrive, Parla intricatamente. »

Intrídere. *trans.* Stemprare o Ridurre in paniccia, con acqua o altra cosa liquida, checchessia, e specialmente la farina, per farne pane. *Part. p.* INTRISO. ‖ In forma d'*ad.* dicesi anche per Sparso, Lordo, Macchiato: « Aveva le mani intrise di sangue. »

Intrigante. *s. m.* Raggiratore, Impostore: « Gli uffici e gli onori si danno oggi agl'intriganti: – È un intrigante. »

Intrigare. *trans.* Avviluppare insieme, Intralciare, Arruffare; e dicesi particolarmente di filo, matassa e simili. ‖ *rifless.* Avvilupparsi, Intricarsi: « Questo filo mi s'è tutto intrigato. » ‖ *fig.* Impacciarsi, Intromettersi in qualche affare: « Di cotesto non voglio intrigarmene: – Da' retta a me; non te ne intrigare. » *Part. p.* INTRIGATO.

Intrigataménte. *avv.* Con intrigo, Avviluppamento.

Intrígo. *s. m.* Intrigamento. ‖ Più comune nel *fig.* per Imbroglio, Raggiro: « Entrare in un intrigo: – Mettere in intrigo: – Non volere intrighi: – Intrighi di Corte: – Intrighi amorosi. »

Intrinsecaménte. *avv.* Internamente, Nella sostanza: « Cosa intrinsecamente buona, cattiva ec. »

Intrínseco. *s. m.* La cosa, Lo spazio o simile, che è dentro; ma in questo senso è poco usato. ‖ L'interno, Il di dentro. ‖ *fig.* Il segreto pensiero, L'intimo dell'animo: « Nel suo intrinseco pensava altra cosa da quella che diceva. » ‖ E per La sostanza di checchessia: « Considerare l'intrinseco delle cose, di una questione ec. » ‖ Più comune per La valuta di un oggetto, per lo più di metallo prezioso, non contando il prezzo dell'opera dell'artista: « In questo orologio quanto ci può esser d'intrinseco? cinquanta lire? » ‖ *Intrinseco* dicesi anche per Amico confidentissimo: « Lui è il suo intrinseco. »

Intrínseco. *ad.* Racchiuso, Contenuto dentro a checchessia, contrario di Estrinseco. ‖ Che avviene dentro: « Mutamenti, Alterazioni intrinseche. » ‖ *fig.* Che dipende, o procede, o si collega colla ragion formale di una cosa: « Cause intrinseche, Necessità intrinseca delle cose ec. » ‖ Detto di Valore, Merito ec. Che è tale in sè stesso, e non dipendente dalla stima o dall'arbitrio altrui: « Il valore intrinseco di questo orologio sarà di un cento franchi: – Merito intrinseco dell'opera. »

Intrinsechézza. *s. f.* Intima dimestichezza.

Intríso. *s. m.* Mescuglio che si fa di farine, o d'altre cose simili, con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci ec. ‖ Miscuglio di vari ingredienti ad uso di stuccare, o conglutinare.

Intristire. *intrans.* Incattivire, Addivenir tristo. ‖ Imbozzacchire, Non attecchire, Non venire innanzi, detto di frutti. *Part. p.* INTRISTITO.

Introducíbile. *ad.* Che si può introdurre.

Introduciménto. *s. m.* Lo introdurre.

Introdurre. *trans.* Condurre dentro: « Lo introdusse nel suo appartamento privato. » ‖ Fare entrar dentro: « È difficile a introdurre questo cassettone nella stanza di là: – Introdurre una siringa in una piaga. » ‖ Riferito a discorso, dramma, dialogo e simili, Far parlare alcuno in esso: « Cicerone introduce Catone a parlare della vecchiezza: – Nella fine del dramma si suole introdurre qualche nuovo personaggio che aiuti lo scioglimento dell'intreccio. » ‖ *Introdurre il discorso in una cosa,* Avviare il discorso intorno ad essa con qualche accorgimento. ‖ *Introdurre alcuno nello studio, cognizione ec. di una scienza, arte* o simili, Avviarlo all'apprendimento di essa: « Un buon canonico m'introdusse nello studio delle let-

tere. » || *Introdurre alcuno alla presenza di un principe od altro personaggio grande*, vale Condurlo per mezzo di certe cerimonie alla presenza del principe: « Gli ambasciatori furono introdotti alla presenza del re dal gran cerimoniere. » || *Introdurre alcuno in una casa, famiglia* ec. Presentarlo ad essa, in modo che e' vi possa tornare da sè medesimo. || *Introdurre in un paese mercanzie, derrate* e simili, Portarvele da paesi forestieri. || E dicesi anche di arti, industrie, manifatture, culture e simili: « Vogliono introdurre in Italia la coltura delle barbabietole per fare lo zucchero. » || E così anche: « Introdurre un uso, un costume ec. » || *rifless.* Entrare in un luogo, per lo più furtivam.: « I ladri s'intradussero in casa per la finestra: – S'introdusse nella camera della signora. » || Detto di cose, Cacciarsi dentro: « La forchetta gli s'introdusse per la gola, e non potè essere rilevata. » || Detto di industria, uso, costume, vocaboli ec.: « Da poco tempo in qua si sono introdotti nella lingua nuovi e forestieri vocaboli. » *Part. p.* INTRODOTTO.

Introduttivo. *ad.* Che introduce, Atto ad introdurre.

Introduttóre-trice. *verb.* da Introdurre; Chi o Che introduce. || *Introduttore*, titolo di Colui, che introduce alla presenza del principe ambasciatori e simili personaggi.

Introduzioncèlla. *dim.* d'Introduzione, nel senso di scritto o composizione musicale: « Ha premesso al libro un'introduzioncella. – Per aver fatto qualche introduzioncella, si tiene per uno scrittore. »

Introduzioncina. *dim.* d'Introduzione, lo stesso che Introduzioncella; se non che questa ha senso dispregiativo.

Introduzióne. *s. f.* L'introdurre, Introducimento: « Fu difficile la introduzione della siringa nella piaga. » || Il portare in un paese merci, derrate e simili da paese straniero; onde *Dazio d'introduzione* dicesi Quello che è imposto su tali merci alla loro entrata in un paese. || Scritto di qualche lunghezza ed importanza, che premettesi a un'opera letteraria o scientifica, e talora è esso stesso un'opera: « Introduzione alla Filosofia del Gioberti, del Rosmini: – Introduzione alla grande opera del Buffon: – L'introduzione l'ha scritta un altro. » || E *Introduzione* dicesi anche Una o più lezioni fatte dalla cattedra innanzi di incominciare un corso. || *T. mus.* Componimento che precede un'opera melodrammatica, più breve della Sinfonia, e talora comprende anche le prime scene del melodramma: « Coro d'introduzione: – Stretta dell'introduzione. » Ma dicesi anche di qualsivoglia proemio di un pezzo musicale, anche di poche battute: « Lascia l'introduzione, e attacca subito il valtzer. »

Intròito. *s. m.* Propriam. Entratura; ma in questo senso è disusato. || Particolarm. le Preci che si dicono dal sacerdote al principio della messa, innanzi al Kyrie: « La messa è sempre all'introito. » || Denaro che si riscuote, Denaro che entra in cassa: « Quella bottega dà un introito di cento franchi al giorno: – L'introito di quella serata fu meschinissimo. »

Intromissióne. *s. f.* L'intromettere, e L'intromettersi.

Introméttere. *trans.* Metter dentro: « La figliuola di Tazio, secondo le leggende romane, introdusse i Sabini nelle rocca. » || *rifless.* Ingerirsi, Impacciarsi: « Il governo farebbe assai bene a intromettersi meno che fosse possibile negli studi. » || Mettersi come mediatore tra due parti che siano in lite: « Vedete un po' d'intromettervici voi, e di farli venire a una conciliazione. » *Part. p.* INTROMESSO.

Intronaménto. *s. m.* Lo intronare.

Intronare. *trans.* Offendere con soverchio rumore l'udito, come fa il tuono, Stordire: « Cacciò un urlo, che m'intronò gli orecchi: – Ragazzi, non m'intronate la testa. » *Part. p.* INTRONATO.

Intronfiare. *intrans.* Divenir tronfio per boria: « Se vedeste come intronfia, quando lo lodano! » *Part. p.* INTRONFIATO.

Intronizzare. *trans.* Mettere in trono, Conferire la regia potestà. *Part. p.* INTRONIZZATO.

Introvábile. *ad.* Che non si può trovare.

Intrúdere. *trans. T. can.* Ammettere illegittimamente qualcuno al possesso di un benefizio, di una dignità ecclesiastica. || Per *estens.* Introdurre illegittimamente in una lingua parole straniere: « Vorrebbero intrudere nella lingua toscana molte vociacce. » || *rifless.* Cacciarsi o Ficcarsi in qualche ufficio per vie non lecite, o anche Entrare, Ficcarsi dove non si dovrebbe: « Intrudersi in una società, in una istituzione, in una conversazione ec. » *Part. p.* INTRUSO, che spesso adoperasi in forma d'*ad.*: « Sono persone intruse: – È un vescovo intruso. » || E in forza di *sost.*: « È un intruso, e va cacciato. »

Intrugliare. *trans.* Fare intruglio, Confondere, Mescolare insieme cose liquide, ma in modo che l'una sciupi l'altra: « Intrugliano il vino con mille porcherie. » || *assolut.*: « O che intrugli costà? » || E riferito a medicamenti: « S'intruglia lo stomaco coi beveroni; » cioè se lo guasta, se lo sciupa. || Fare intrugli. *Part. p.* INTRUGLIATO. || In forma d'*ad.*: « Vino intrugliato. »

Intruglio. *s. m.* Cattiva mescolanza di cose diverse e liquide: « Guarda che intrugli mi vorrebbe dare a bere! – Ci portarono in tavola un intruglio, che chiamarono fricassea. » || *fig.*: « Quel discorso è un intruglio di spropositi e d'empietà. » || per Imbroglio, Faccenda che ha del disordinato e del disonesto: « Son certi intrugli, che è bene starsene lontani. »

Intruglióne. *s. m.* Chi fa intrugli, in ambedue i significati: « Da chi hai comprato questo vino? da quell'intruglione del T.? »

Intruppare. *rifless.* Mettersi in compagnia di altre persone, per lo più non buone. *Part. p.* INTRUPPATO.

Intrusióne. *s. f.* L'intrudere e L'intrudersi.

Intuire. *trans. T. filos.* Contemplare, che l'intelletto nostro fa spontaneamente la verità. *Part. p.* INTUITO.

Intuitivaménte. *avv.* Con modo intuitivo, Con visione, e cognizione intuitiva. || Per *estens.* Con grande prontezza: « Intendere intuitivamente le cose. »

Intuitivo. *ad.* Dell'intuito, Che concerne l'intuito: « Potenza, Facoltà intuitiva; Operazione intuitiva dell'intelletto. » || Che si conosce per l'intuito, ed estensivam. Prontissimamente, Alla prima occhiata: « Verità intuitive. » || Aggiunto che i Teologi danno alla visione o cognizione de' beati, per mezzo della quale eglino fruiscono di Dio.

Intúito. *s. m.* La facoltà e L'atto d'intuire: « Molte verità la mente nostra le conosce per l'intuito: – Con un solo intuito può l'intelletto contemplare più veri. » || *Per intuito*, posto *avv.* lo stesso che Intuitivamente. || *Ad intuito d'alcuno*, dicesi in senso di Per rispetto, In consi-

derazione di lui: « Questa cosa l'ho fatta ad intuito del T. »

Intuizióne. *s. f.* L'atto dell'intuire: « Intuizione delle idee. » ‖ *T. teol.* Visione, colla quale i beati in cielo fruiscono Dio.

Intumidire. *intrans.* Divenir tumido o gonfio. *Part. p.* Intumidito.

Inturgidire. *intrans.* Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. *Part. p.* Inturgidito.

Inudito. *ad.* Lo stesso, ma men comune, di Inaudito.

Inuguále. *ad.* Che non è uguale sempre e per tutto: « Corpi inuguali nella grandezza, Campi inuguali nella estensione, Alberi inuguali nell'altezza, nello spazio, nella grossezza. » ‖ *fig.* detto di Colorito, Stile, vale Non uniforme per difetto d'arte. ‖ *Parti inuguali*, Non fatte con giustizia, ma o più piccole o più grandi di ciò che sarebbe giusto. ‖ *Tela, Tessuto inuguale*, Non ugualm. compatto, Dove più rado, dove più fitto. ‖ *Superficie inuguale*, Non piana ugualmente per tutto. ‖ *Inuguale a sè stesso*, si dice di chi in una data opera non risponde alla propria fama o perizia: « In quel libro il M. si è mostrato inuguale a sè stesso, *o*, al suo merito, *o*, alla sua fama; » ma più comunemente Disuguale.

Inugualità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è inuguale; e più specialmente si dice di cose materiali, che non sono per tutto pari o uniformi nella superficie, nel tessuto ec.: « Questa superficie ha molte inugualità. » Ma anche in questo senso dicesi generalmente Ineguaglianza.

Inumanaménte. *avv.* Contrario di Umanamente, Da persona inumana.

Inumanità. *s. f. astr.* di Inumano.

Inumáno. *ad.* Contrario di Umano, Feroce, Crudele; più comunem. Disumano.

Inumidire. *trans.* Fare umido, Umettare: « Inumidisci i panni, e domani stirali: - L'artista inumidisce la creta per poterla lavorar meglio: - Al povero malato bisognava ogni tanto inumidire le labbra. » ‖ *rifless.* Divenir umido. *Part. p.* Inumidito.

Inurbanaménte. *avv.* Con inurbanità, In modo inurbano: « Risponde sempre inurbanamente. »

Inurbanità. *s. f.* Contrario d'Urbanità, Inciviltà: « Maniere piene d'inurbanità. » ‖ Parola o Atto inurbano: « Le sue inurbanità lo rendono odioso a tutti. » ‖ Dello stile, Qualità contraria alla urbanità: « La patavinità delle storie di Livio, secondo il giudizio di Pollione, niente altro sarebbe stato che inurbanità. »

Inurbáno. *ad.* Incivile, Scortese: « È inurbano con tutti: - Parole, Modi inurbani. »

Inuśato. *ad.* Non usato, Fuor d'uso.

Inuśitataménte. *avv.* Fuori del solito.

Inuśitato. *ad.* Che non è in uso, Fuor d'uso, e dicesi più spesso di vocaboli: « Sceglie sempre parole inusitate, e scrive pei morti. »

Inútile. *ad.* Contrario d'Utile, Disutile, Che non serve a nulla: « Cartaccia inutile: - Piante inutili: - Roba inutile ec. » ‖ Che non approda a nulla: « Fu inutile ogni parola, ogni preghiera, ogni minaccia. » ‖ Detto di persona, Che non è buona a nulla: « È un giovane inutile e scioperone: - Servo inutile. » ‖ *È inutile*, diciamo ellitticam. quando disperiamo di checchessia: « È inutile; non mi riesce: - È inutile; vuol fare a modo suo. »

Inutilità. *s. f.* L'essere inutile: « Inutilità di una pianta, d'un terreno: - Inutilità degli sforzi, di un discorso ec. » ‖ Cosa inutile: « Queste sono inutilità, che non meritano alcuna considerazione. »

Inutilménte. *avv.* Contrario d'Utilmente, Senza utilità.

Inużżolire. *trans.* Far venire l'uzzolo, Destare un intenso desiderio o appetito di checchessia: « Ora che l'ha ben bene inuzzolito, crederebbe di non contentarlo. » *Part. p.* Inuzzolito.

Invádere. *trans.* Occupare un luogo di una certa estensione ostilmente, detto di eserciti nemici; e detto di altre persone, Entrarvi a forza più spesso per farvi danno, od anche per semplice curiosità: « Gli eserciti prussiani invasero quasi tutta la Francia: - l'Italia fu invasa dai Longobardi: - La gente affollata ruppe i cancelli e invase la stazione: - Un branco di monelli invase la sala. » ‖ Dicesi anche di animali, che in gran quantità infestino qualche luogo: « Le cavallette hanno invasa la Sicilia. » ‖ E così dicesi che un morbo o simile *invade* una città, una provincia ec. E altresì di morbi morali, come: « La corruzione invade ogni dì più il mondo. » ‖ Detto di acque e simili, che traboccando da un fiume occupano un'estensione di paese, o un luogo: « Le acque invasero tutta la pianura. » ‖ *Invadere il potere, gli uffici pubblici* ec., Occuparli con morale violenza, escludendone gli altri: « I moderati hanno invaso da molto tempo il potere. » *Part. pr.* Invadente. *Part. p.* Invaso.

Invaghiménto. *s. m.* L'invaghirsi o Innamorarsi.

Invaghire. *trans.* Far divenir vago, Innamorare: « Co' suoi vezzi lo ha invaghito di sè. » ‖ Più comunem. nel *rifless.* per Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia: « Invaghirsi di una ragazza, di un quadro, di una casa, di una villa ec. » *Part. p.* Invaghito.

Invaiolare. *intrans.* Detto dell'uva, Prendere il color vaio, Divenir vaia, Cominciare a nereggiare. *Part. p.* Invaiolato.

Invalere. *intrans.* Prender piede, Stabilirsi, detto di un'usanza, un'opinione, un errore e via discorrendo. Sono in uso in questo verbo alcune forme soltanto, come *Invale, Invaleva, Invalse. Invarrà, Invalesse. Part. p.* Invalso, e usasi spesso in forma d'*ad.*: « È un'usanza, una consuetudine oramai invalsa. »

Invalidaménte. *avv.* Debolmente, Con invalidità.

Invalidaménto. *s. m.* L'invalidare.

Invalidare. *trans.* Fare invalido, nullo, di niun valore: « Invalidare un atto legale, una elezione, un argomento, una ragione ec. » *Part. p.* Invalidato.

Invalidità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è invalido: « Invalidità delle forze, delle membra. » ‖ In senso legale: « Invalidità di un atto. »

Inválido. *ad.* Debole, Senza forza, Impotente, detto di persona: « È vecchio e invalido: - Invalido delle membra. » ‖ e Che non ha forza sufficiente: « Invalido a sostenere le fatiche della guerra. » ‖ *T. leg.* Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio. ‖ *T. mil.* Soldato reso inabile o per ferite o per età all'esercizio dell'armi, e in questo significato usasi più spesso in forza di *sost.*: « Spedale, Ospizio degli Invalidi. » ‖ Detto di argomenti o ragioni, vale Che non tiene, e non conclude.

Invanire. *intrans.* e *rifless.* Divenir vano, superbo, vanaglorioso: « Donne che invaniscono della loro bellezza: - Non la lodate tanto; la fa-

rete invanire: – S'è invanito di sè medesimo.» *Part. p.* Invanito.

Invàno. *avv.* Senza effetto, Senza profitto, Inutilmente: «Ragioni, preghiere, minacce, tutto fu invano: – Invano mi tenti.»

Invariàbile. *ad.* Non variabile: «In alcuni luoghi la temperatura è invariabile: – Ordine invariabile di cose.»

Invariabilità. *s. f.* Qualità e Stato di ciò che è invariabile.

Invariabilménte. *avv.* Immutabilmente, Senza variazione.

Invariàto. *ad.* Che non è variato, Che è lo stesso.

Invaṡaménto. *s. m.* L'invasare e L'essere invasato.

Invaṡare. *trans.* Invadere che fanno i demonii, secondo le credenze cattoliche, il corpo d'alcuno. || Più comunem., perchè demonii più certi, dicesi dell'estro, dell'ira e simili violente commozioni dell'animo. Ma così nel primo come nel secondo senso, questo verbo usasi quasi sempre nel *Part. p.* Invasato: «Invasato dal demonio: – Invasato dall'estro o furore poetico, dall'ira ec.»

Invaṡióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'invadere: «Invasione dei barbari: – Invasioni nemiche: – Invasione di cavallette, di false dottrine, di morbi ec.»

Invaṡóre. *verb.* da Invadere, Chi o Che invade: «Gl' invasori furono tutti distrutti: – Esercito invasore.»

Invecchiaménto. *s. m.* L'invecchiare.

Invecchiare. *intrans.* Divenir vecchio: «Gli scostumati invecchiano presto: – M'accorgo che comincio a invecchiare.» || E *fig.* detto di piante, Cominciare a deperire per lunghezza di tempo: «L'ulivo invecchia tardi.» || E detto del vino, Stare per molto tempo nei vasi, e così addivenir migliore: «Il vino quanto più invecchia, e più diventa buono.» || E di altre cose, Rimaner molto a lungo in qualche luogo, come: «La neve invecchia in sui monti: – Si lascia invecchiare addosso il sudiciume.» || Detto di libro, può tanto intendersi che esso per la bontà sua vive molto tempo, quanto che incomincia ad essere dimenticato: «State certi che con tutta la loro sapienza trascendentale non giungeranno mai a comporre un libro che invecchi: – Oggi una Grammatica invecchia presto.» || *Invecchiare ne' vizi*, vale Rimanere in essi per lungo tempo. || *A tavola non s'invecchia*, prov. che usasi per dire come a tavola si sta bene e lietamente.» || *trans.* Far divenir vecchio: «La fatica e i dispiaceri mi hanno invecchiato prima del tempo.» || E detto di vino: «Questo vino a invecchiarlo si scambierebbe col bordeaux.» *Part. p.* Invecchiato. – *Ad.*: «Come è invecchiato il P.! – È molto invecchiato.»

Inveire. *intrans.* Rivolgersi con parole impetuose contro una persona o una cosa: «Inveire contro i profanatori del tempio, contro i malvagi cittadini, contro il lusso, l'avarizia ec.» *Part. p.* Inveito.

Invelenire. *rifless.* Inasprirsi, Arrabbiarsi: «A quelle parole s'invelenì sempre di più.» || e *trans.* Fare che uno s'invelenisca: «Invece di placarlo, lo invelenisce.» || E nell'un senso e nell'altro dicesi anche di animali: «Lascialo stare cotesto gatto; se lo invelenisci, ti darà qualche graffio.» || E di liti, contrasti ec. Farsi più aspri, più gravi. *Part. p.* Invelenito. || In forma d'*ad.*: «Mi rispose tutto invelenito.»

Invendìbile. *ad.* Non vendibile, Che non si vende.

Invendicàto. *ad.* Non vendicato.

Invendúto. *ad.* Che non è stato venduto: «Merce rimasta invenduta: – Beni invenduti.»

Invènia. *s. f.* Atti e Parole che ci paion superflue e leziose; e usasi sempre nel *pl.*

Inventare. *trans.* Trovare col pensiero cosa nuova, e per lo più utile: «Hanno inventato una nuova macchina per cucire: – Un frate inventò la polvere: – Guttemberg inventò la stampa: – Inventare una nuova maniera di pesca ec.» || Semplicemente Trovar di suo capo cosa non vera per lo più non buona: «Inventare una bugia, uno scandalo, una frode ec.: – Giornalisti che inventano fatti.» || Per più efficacia *Inventar di sana pianta*. *Part. p.* Inventato.

Inventariare. *trans.* Fare inventario, Registrare nell'inventario: «Hanno inventariato tutti i mobili di casa.» *Part. p.* Inventariato.

Inventarino. *dim.* d' Inventario, Breve inventario: «Facciamo un inventarino di questa po' di roba per mia sicurezza.»

Inventàrio. *s. m.* Scrittura nella quale son notate capo per capo masserizie, beni mobili, mercanzie ec. appartenenti a una persona o che si trovano in sua casa, bottega ec.: «Far l'inventario: – Compilare l'inventario.» || *Benefizio d'inventario*. V. Benefizio.

Inventiva. *s. f.* Facoltà di inventare.

Inventivo. *ad.* Atto ad inventare, Che inventa: «Facoltà, Virtù inventiva: – Ingegno inventivo.»

Inventóre-trice. *verb.* da Inventare; Chi o Che inventa: «Ingegno inventore: – Fantasia inventrice: – È stato premiato l'inventore della macchina.» || In cattivo senso: «Inventore di frodi, di scelleraggini ec.»

Invenzioncèlla. *dim.* d'Invenzione, Invenzione di poco conto.

Invenzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'inventare, e La cosa istessa inventata: «Invenzione di nuove macchine, di nuovi processi, di migliori metodi: – Il telegrafo è una bella invenzione: – Arricchì la fisica di utili invenzioni ec.» || *Brevetto d'invenzione*, V. Brevetto. || *Cose di nuova invenzione*, dicesi familiarm. di cose che appaiano stranam. nuove: «Ma questa è una bricconata di nuova invenzione.» || *Facoltà d'inventare*, Inventiva: «Invenzione poetica, artistica: «Ha poca forza d'invenzione: – Copia d'invenzione.» || Cosa non vera, Finzione per lo più col fine d'ingannare: «Coteste son tutte vostre invenzioni: – Non è vero, è un'invenzione.» || *T. rett.* Parte della rettorica, così detta perchè concerne la ricerca e la scelta degli argomenti, di cui l'oratore dee valersi per provare il proprio assunto. || Nel proprio senso di Ritrovare cosa materiale, non vive che nel modo *Invenzion della croce*, che vale Ritrovamento che fu fatto della Croce di G. C.; ed è altresì nome della festa, con la quale la Chiesa celebra tale ritrovamento.

Inverdire. *intrans.* Divenir verde: «La campagna è di nuovo tutta inverdita.» *Part. p.* Inverdito.

Inverecóndia. *s. f.* Sfacciataggine, Impudenza: «Inverecondia di costumi, di parole: – È stomachevole la inverecondia di quel vecchio.»

Inverecóndo. *ad.* Non verecondo, Sfacciato, Impudente, e dicesi così dell'uomo, come de' suoi atti.

Inverisimiglianza. *s. f. astr.* d'Inverisimile,

o piuttosto d'Inverisimigliante, che non è in uso.

Inverisimile. *ad.* Che non è verisimile: « Racconto, Cosa inverisimile. » ‖ In forza di *sost.*: « L'inverisimile non cade nell'arte. »

Inverisimilménte. *avv.* In modo inverisimile.

Invermigliare. *trans.* Dar colore vermiglio, Tingere di vermiglio. ‖ *rifless.* Prender colore di vermiglio: voce del nobile linguaggio. *Part. p.* INVERMIGLIATO.

Inverminire. *intrans.* e *rifless.* Generar vermi, Divenir verminoso per corruzione: « Quella piaga s'è inverminita: – Il cadavere dopo poco inverminì. » *Part. p.* INVERMINITO.

Invernàccio. *pegg.* d'Inverno; Inverno assai rigido; od anche Inverno passato tra gli stenti e i disagi: « Quest'anno vuol essere un invernaccio: – Invernaccio da Siberia. »

Invernàta. *s. f.* La stagione d'inverno, Il tempo che dura l'inverno: « Ho passato due invernate a Napoli: – Quest'anno è stata una brutta invernata. »

Inverniciare. *trans.* Dar la vernice, Coprir di vernice: « Inverniciare una tavola, il fusto d'un letto, un armadio, uno scaffale ec. » ‖ *rifless.* dicesi dispregiativamente per Imbellettarsi: « Quel vecchietto s'invernicia tutti i giorni. » *Part. p.* INVERNICIATO.

Inverniciatóre. *s. m.* Chi fa l'arte d'inverniciatore; più comunemente Verniciatore.

Inverniciatùra. *s. f.* L'atto o L'effetto dell'inverniciare.

Invérno. *s. m.* Quella delle quattro stagioni dell'anno, che incomincia dal solstizio invernale, cioè dal 22 dicembre, e finisce all'equinozio di primavera, cioè il 22 di marzo: « Passar l'inverno: – Entrar nell'inverno: – Uscir dell'inverno: – Inverno piovoso, rigido, mite: – Nel cuor dell'inverno: – Panni da inverno. »

Invéro che si scrive anche **In véro.** *avv.* Veramente. ‖ Talora è ironico: « È invero una bella prodezza percuotere una donna! »

Inversaménte. *avv.* In modo inverso: « Costruzione grammaticale, che procede inversamente. »

Inversióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'invertire: « Inversione dei termini d'una proporzione, di una proposizione: – Inversione di lettere in una parola. » ‖ Particolarm. *T. gramm.* Disposizione delle parole nel periodo, contraria o diversa dalla diretta: « Amano le inversioni alla latina, forzando spesso l'indole della nostra lingua. »

Invèrso. *ad. T. mat.* Aggiunto di proposizione, problema, proporzione o simile, vale Preso in ordine rovescio rispetto all'altre onde si è trattato. ‖ *T. gramm.* detto di proposizione, i cui termini sono disposti non secondo l'ordine diretto.

Invèrso. *prep.* e *avv.* Lo stesso che VERSO. V.

Invertebràto. *ad.* Che non ha vertebre; e dicesi di una gran serie di animali, mancanti della colonna vertebrale. Usasi spesso anche in forza di *sost.*: « Anatomia degli invertebrati. »

Invertire. *trans.* Rovesciare, Capovolgere, detto di ordine, disposizione e simili: « Invertire i termini di una proposizione: – Invertir l'ordine, la giacitura di più cose. » *Part. p.* INVERTITO.

Invescaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'invescare.

Invescare. *trans.* Impaniare, Porre il vischio. ‖ Meno infrequente nel *rifless.* detto figuratam. di certe cose, come: « Invescarsi nei vizi, negli amori ec. » *Part. p.* INVESCATO.

Investigàbile. *ad.* Che si può investigare: « Non ogni cosa è investigabile dall'uomo. »

Investigare. *trans.* Diligentemente cercare col pensiero: « Investigare le ragioni di una cosa, le memorie de' tempi, la condotta di alcuno ec. » *Part. p.* INVESTIGATO.

Investigatóre-trice. *verb.* da Investigare; Chi o Che investiga.

Investigazióne. *s. f.* L'investigare: « Investigazione lunga, paziente, accurata: – Resultato di una investigazione. »

Investiménto. *s. m.* L'investire o L'esser investito, in tutti i sensi del verbo, eccetto che nei primi, nei quali dicesi comunemente Investitura: « Investimento di danaro, capitali: – Investimento di una nave, di una fortezza ec.: – L'investimento di Parigi durò due mesi. »

Investire. *trans. T. leg.* Concedere il dominio, Dare altrui il possesso di stati, feudi, benefizi, commende ec. ‖ Mettere altrui in possesso di un ufficio, di una magistratura. ‖ Collocare, Impiegare danaro in checchessia: « Ha investito tutto il capitale che aveva in tante azioni della strada ferrata. » ‖ *Investire* dicesi anche per Colpire con forza ove si è preso la mira: « Con una bastonata lo investì nella fronte: – Il sasso scagliato andò a investirlo in una tempia. » ‖ Detto di nave, Urtare che fa impetuosamente nella nave nemica o in un'altra nave, ovvero in uno scoglio ec. ‖ e *intrans.*: « Ha investito in uno scoglio, e si è sfasciata. » ‖ Detto di fortezza, piazza e simili, Cingerla da ogni parte per assediarla, facendo lavori di trincee, di approcci ec.: « I Prussiani, poichè ebbero investito Parigi da ogni parte, aspettarono che la fame facesse il resto. » *Part. p.* INVESTITO.

Investitùra. *s. f.* L'investire, in significato di Concedere dominio, Dare il possesso di benefici ec.

Inveteràto. *ad.* Invecchiato: ma dicesi solo di cose, e per lo più non buone: « Male, Odio, Pregiudizi, Errori inveterati. »

Invetriaménto. *s. m.* L'invetriare.

Invetriare. *trans.* Dare ai vasi di terra una sorta di vernice, detta vetrina, a fine di renderli lucidi, e impenetrabili dai liquori, e possibili a lavarli tutte le volte che faccia di bisogno: « Le terre, prima di metterle in fornace, s'invetriano. » *Part. p.* INVETRIATO. – *Ad.* e *fig.* detto di Faccia, Fronte e simili, vale Sfacciato, Impudente: « Ha una faccia invetriata, che non cura nessuna vergogna: – Ci vuole una faccia invetriata per dire queste cose. »

Invetriàta. *s. f.* Chiusura di vetri fatta ai telai delle finestre.

Invetriatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto di invetriare i vasi di terra.

Invetrire. *intrans.* Ridursi in vetro, Pigliar qualità di vetro. Non comune, ma efficace. *Part. p.* INVETRITO.

Invettíva. *s. f.* Discorso violento contro persona o cosa: « Gli scrisse una lettera piena d'invettive: – Fare un'invettiva: – Uscire in un'invettiva, ec. »

Invettivaménte. *avv.* Con modo invettivo, Per via d'invettiva: « Qui Dante parla invettivamente. »

Inviare. *trans.* Propriam. Mettere in via; ma oggi in questo senso è poco usato, dicendosi più volentieri Avviare o Incamminare; e in quella vece usasi comunem. per Mandare alcuno ad una persona, che sia alquanto lontana, e con qualche commissione d'importanza: « Inviare ambascia-

tori, commissari: – Gl'inviò una deputazione ec.» ‖ Riferito ad assemblee, parlamenti o simili, Eleggere e mandare ad esse alcuno, affinchè ne faccia parte: « Hanno inviato al Parlamento deputati onestissimi e con libero mandato. » ‖ Detto di lettere, dispacci e simili, Mandarli ad alcuno; ma forse più spesso dicesi di lettere, dispacci ec. spediti da una pubblica autorità: « Il nuovo presidente del governo ha inviato a tutti gli ambasciatori un dispaccio, nel quale spiega la sua politica: – Gli ho inviato i miei saluti. » Più comunem. si direbbe *gli ho mandato*. *Part. p.* INVIATO.

Inviáto. *s. m.* Persona inviata da un principe o da una repubblica ad altra signoria, a cagione di pubblici negozi o di complimento: « C'era l'inviato di Spagna: – Gl'inviati giapponesi furono ricevuti con ogni onore. »

Invídia. *s. f.* Tristezza o Dolore che alcuni per rea natura provano del bene altrui; ed è uno dei sette vizi capitali: « L'invidia rende sempre infelice l'invidioso: – Invidia del bene altrui: – L'invidia è fonte di miserie: – Esser roso dal tarlo dell'invidia: – Esser morso dal dente dell'invidia. » ‖ *Avere invidia, Portare invidia ad uno* o *a una cosa*, lo stesso che Sentirne invidia.

Invidiábile. *ad.* Da essere invidiato; ma spesso usasi solo per crescere l'idea della qualità buona: « Ha una moglie invidiabile: – Una salute invidiabile: – In lui, per dire il vero, non c'è nulla d'invidiabile. »

Invidiare. *trans.* Avere invidia a cosa o persona: « Invidiare il bene altrui: – Sento che m'invidiano, ma non me ne curo: – Il Petrarca invidiò Dante, e così si confessò inferiore a lui. » ‖ Talvolta si prende anche in buona parte per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolore; « T'invidio cotesta salute: – Invidio la tua libertà. » ‖ Talora per Disdire, Negare, Contendere: « Non m'invidiate almeno questo po' di conforto. » *Part. p.* INVIDIATO.

Invidiosaccio. *pegg.* d'Invidioso, Assai invidioso: « È un invidiosaccio, che non vorrebbe che gli altri avessero mai bene. »

Invidiosaménte. *avv.* Con invidia: « Lo guardano invidiosamente. »

Invidiosèllo e **Invidiosétto.** *dim.* d'Invidioso; Un po' invidioso, e dicesi per lo più di giovinetti: « Quel ragazzo è invidiosetto. »

Invidiosino. *dim.* d'Invidioso, lo stesso che Invidiosetto.

Invidióso. *ad.* Che sente invidia, e usasi anche in forza di *sost.*: « È un ragazzo invidioso: – L'invidioso è di tormento a sè stesso. » ‖ Ed anche di Occhio, Sguardo, Che dimostra invidia: « Guardare con occhio invidioso. » ‖ Cosa che procaccia invidia per la sua eccellenza: « Ricchezze, Potenza invidiose. » ‖ Dicesi comunem. di Raccolta di derrate quando in un luogo è stata abbondante, e scarsa in un altro: « Quest'anno la raccolta dell'olio è stata invidiosa. »

Invidiuccia e **Invidiuzza.** *dim.* di Invidia: « Un po' d'invidiuccia l'ha anche lui: – Sono invidiuzze da bambini. »

Invido. *ad.* Invidioso; ma è del nobile linguaggio.

Invietire. *intrans.* Divenir vieto; « Questo burro, a non guardarci, invieterà. » ‖ Dicesi per *similit.* anche di persona, quando di fresca e vegeta che era, diventa gialla e vizza: « Bisogna vedere come è invietita quella ragazza da poi che è entrata in convento. » *Part. p.* INVIETITO.

Invigilare. *intrans.* Badare attentamente a checchessia, e usasi anche nel *trans.*: « Invigilare alla osservanza delle leggi: – Invigilare i costumi altrui, gl'interessi propri. » *Part. p.* INVIGILATO.

Invigliacchire. *intrans.* Divenir vigliacco. *Part. p.* INVIGLIACCHITO.

Invigoriménto. *s. m.* L'invigorire, Il prender vigore.

Invigorire. *trans.* Dar vigore, robustezza, così nel proprio come nel *fig.*: « Il buon terriccio invigorisce la pianta: – L'esercizio invigorisce le membra: – I forti studi invigoriscono l'ingegno. » ‖ Riferito all'animo, Dar coraggio, energia ec.: « Queste parole invigorirono i soldati: – La speranza invigorisce il cuor dell'uomo. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Pigliar vigore, forza, Divenir vigoroso. *Part. p.* INVIGORITO.

Invilire. *trans.* Render vile, Scemar pregio: « I vizi inviliscono così gli uomini, come le nazioni. » ‖ Riferito al prezzo delle merci, Abbassarlo, Renderlo minore: « Hanno invilito i prezzi del grano. » ‖ E *intrans.*: « I prezzi del grano sono inviliti. » Ma più spesso in questo senso Rinvilire. *Part. p.* INVILITO.

Inviluppaménto. *s. m.* L'inviluppare.

Inviluppare. *trans.* Involgere, Rinvoltare in checchessia: « Invilupparono in un panno il cadavere: – Inviluppare la persona nel mantello: – Inviluppa in un foglio cotesta roba, e portagliela. » ‖ *rifless.* Avvolgersi la persona: « Inviluppati bene nel pastrano; perchè è un gran freddo. » *Part. p.* INVILUPPATO.

Inviluppo. *s. m.* Inviluppamento. ‖ Ciò che inviluppa, ricuopre, Involucro: « Inviluppo esterno del fiore: – Inviluppi del frutto. »

Invincíbile. *ad.* Che non può esser vinto, Insuperabile.

Invincibilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è invincibile: « Una volta si credeva alla invincibilità dell'Austria. »

Invincibilménte. *avv.* In modo invincibile, Invittamente.

Invincidire. *intrans.* e *trans.* Divenir o Far divenir vincido; detto più spesso del pane: « Nell'inverno il pane invincidisce subito. » *Part. p.* INVINCIDITO.

Invío. *s. m.* L'inviare: « Invio di ambasciatori, di lettere, di munizioni, di danari ec. »

Inviolábile. *ad.* Che non si può violare. ‖ Nel linguaggio politico, Che non può essere dalla forza della comune autorità civile assoggettato a pena, o privato della libertà, e dicesi di Deputato al Parlamento: « La persona del Deputato è inviolabile. »

Inviolabilità. *s. f.* L'essere inviolabile. ‖ Nel senso politico: « Per alcuni deputati l'inviolabilità vuol dire immunità. »

Inviolabilménte. *avv.* Senza violare, Senza romper la promessa.

Inviolataménte. *avv.* Senza violazione.

Inviolato. *ad.* Non violato, Non guasto, Intero: « Fede inviolata: – Lasciarono inviolati i templi e le cose sacre: – Diritti, Principii, Tradizione ec. inviolati. »

Inviperire. *intrans.* e *rifless.* Accendersi d'ira, di rabbia a guisa di vipera. *Part. p.* INVIPERITO, usato anche in forma d'*ad.*: « Mi rispose tutto inviperito: – Inviperito contro il figliuolo. »

Inviscerare. *trans.* Far entrare nelle viscere, Internare, quasi sempre nel *fig.*: « Si è inviscerato

le più belle cose di Virgilio: - Dante se lo è invisccrato. » *Part. p.* INVISCERATO.

Inviscidimento. *s. m.* Il divenir viscido.

Inviscidire. *intrans.* Divenir viscido. *Part. p.* INVISCIDITO.

Invisìbile. *ad.* Non visibile, Che non può vedersi. ‖ E familiarm. dicesi anche di persona Che sia difficile vederla, parlarci ec.: « Da un pezzo in qua s' è reso invisibile. »

Invisibilità. *s. f.* Qualità e Stato di ciò che è invisibile.

Invisibilménte. *avv.* Senza poter vedere, o accorgersi di checchessia.

Inviso. *ad.* Odiato, Malvisto, e in costrutto unisccsi con la *prep. A:* « Inviso a tutti: - Persona invisa al popolo: - È un ministro inviso. »

Invispire. *intrans.* Divenir vispo: « Prima era mogio mogio, ma ora è invispito. » *Part. p.* INVISPITO.

Invitare. *trans.* Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti ch' e' si trovasse teco o con altri a checchessia, ma specialm. a pranzi, feste, divertimenti e simili: « L'ho invitato a pranzo per domenica: - Invitarono alla festa le più ragguardevoli famiglie: - Il ministro di Spagna non fu invitato a Corte: - Invitare una signora a fare un giro di valtzer. » ‖ Richiedere con maniere gentili: « Il Re lo invitò a dire il suo parere: - Lo invitai a prender parte a questo lavoro. » ‖ Detto di cose Incitare, Invogliare: « La buona stagione invita alla campagna: - La poesia invita l'uomo all'amore della virtù: - Le sue miserie invitano al pianto. » ‖ *assolut.* trattandosi di giuoco, Proporre quella quantità di danaro che si vuol giocare: « Non si può invitare oltre a questa somma: - A chi sta a invitare? » ‖ E detto di giuoco, gara, contrasto e simili, Sfidare: « L'ho invitato agli scacchi: - M'invitarono a fare alle braccia. » ‖ *Invitare il matto alle sassate, Invitare la lepre a correre, Invitare uno al suo giuoco*, son tutti modi familiari che valgono Invitar uno a far cosa, a cui abbia molta inclinazione, o nella quale riesca benissimo. *Part. p.* INVITATO. ‖ In forma d'*ad.:* « Chi va alla festa non invitato o è un matto o uno sfacciato. » ‖ In forza di *sost.:* « Era uno degli invitati: - Gl'invitati c'erano tutti. »

Invitare. *trans.* Stringere o Serrare con vite: « Invitare un maschietto nel coperchio d'una cassa: - Invitare due pezzi: - Congegno da invitare e svitare. » *Part. p.* INVITATO.

Invitatòrio. *s. m.* Antifona che si recita nel principio dell'uffizio de'morti. ‖ Familiarm. *L'invitatorio dei diavoli: Di male in peggio, venite adoremus*, dicesi quando le cose invece di migliorare peggiorano.

Invito. *s. m.* L'invitare: « Invito a un festa da ballo: - Furono mandati gl'inviti a corte: - Lettere d'invito. » ‖ La carta scritta e stampata, con la quale s'invita qualcuno: « Furono mandati gl'inviti: - Ho lasciato a casa l'invito. » ‖ *Invito sacro*, Titolo di quegli avvisi a stampa, che si affiggono alla porta delle chiese per chiamare i fedeli a una sacra funzione. » ‖ *T.* del giuoco. Il proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare: « Fare l'invito: - Non tenere l'invito: - Non rispondere all'invito. »

Invitto. *ad.* Non vinto: « Cesare fu capitano invitto: - Animo invitto: - Costanza invitta: - Invitto nei pericoli. »

Invizzire. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Avvizzire. *Part. p.* INVIZZITO.

Invocàbile. *ad.* Che può invocarsi.

Invocare. *trans.* Chiamare in aiuto pregando, Implorare: « Morì invocando il nome di Dio: - Invocare il divino aiuto: - Invocare il soccorso, la clemenza, il patrocinio d'alcuno: - Invoco la sua santa benedizione. » *Part. pr.* INVOCANTE. *Part. p.* INVOCATO.

Invocativo. *ad.* Atto a invocare.

Invocazióne. *s. f.* L'invocare. ‖ *T. rett.* Quella parte di un poema, in cui il poeta si volge a una divinità, e più specialmente alla Musa, chiedendo il suo aiuto nell'opera.

Invogliare. *trans.* Indur voglia, desiderio in alcuno di checchessia: « La vista di chi mangia invoglia a far lo stesso: - Trovai un maestro che m' invogliò dello studio. » ‖ *rifless.* Aver voglia, Desiderare: « S'è finalmente invogliato dello studio. » *Part. p.* INVOGLIATO.

Involare. *trans.* Rubar di nascosto, Prendere furtivamente. ‖ *rifless.* Dileguarsi; ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* INVOLATO.

Invòlgere. *intrans.* Rinvolgere, Inviluppare: « Involgi bene cotesta roba, e portala via; » e usasi anche nel *rifless.:* « Involgiti nel lenzuolo. » *Part. p.* INVOLTO.

Involontariaménte. *avv.* Contrario di Volontariamente, Senza volerlo: « Lo ferì involontariamente. »

Involontàrio. *ad.* Contrario di Volontario: « Errore, Atto involontario. »

Involpare. *intrans.* Divenir volpato, e dicesi del grano. » *Part. p.* INVOLPATO.

Involpire. *intrans.* Divenir malizioso, come la volpe. *Part. p.* INVOLPITO.

Involtare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma forse più comune, che Involgere: « Di quel Giornale me ne servo per involtare la colazione a'ragazzi di casa. » *Part. p.* INVOLTATO.

Involtino. *dim.* d'Involto; Piccolo involto: « Me ne faccia un involtino, e me lo mandi a casa. »

Invòlto. *s. m.* Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta: « Un involto di libri, di panni: - Venne con cento sacche e cento involti. »

Involùcro. *s. m.* Integumento, Invoglio, e dicesi di cose naturali: « Involucro del fiore, del frutto ec. »

Invulneràbile. *ad.* Che non può esser ferito: « La magia rendeva i cavalieri invulnerabili: - Achille era invulnerabile, fuorchè in un tallone. »

Invulnerabilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è invulnerabile.

Inzaccherare. *trans.* Lordar di zacchere: « Ha inzaccherato la sottana. » ‖ *rifless.* Empirsi di zacchere: « Guarda come mi sono inzaccherato. » *Part. p.* INZACCHERATO.

Inzafardare. *trans.* Sporcare una cosa con materie grasse e sudicie. *Part. p.* INZAFARDATO.

Inzeppaménto. *s. m.* L'inzeppare.

Inzeppare. *trans.* Ficcar per forza, Introdurre quasi a modo di zeppa: « Inzeppaci questa bietta: - C' inzeppai nel buco questo cavicchio fino a mezzo. » ‖ *Inzeppare uno*, dicesi per Empirlo soverchiamente di cibo: « Lo inzeppate tanto cotesto bambino, che poi darà di stomaco. » ‖ E *rifless.:* « A cena s'inzeppa tanto, che poi la notte non può dormire. » *Part. p.* INZEPPATO.

Inzeppatùra. *s. f.* L'azione d'inzeppare, o La cosa inzeppata.

Inzipillare. *trans.* Indettare, Imboccare alcu-

no, Insegnargli quello che deve dire o fare: « Lo hanno inzipillato, e non parla di suo. » *Part. p.* INZIPILLATO.

Inzolfare. *trans.* Aspergere di polvere di zolfo; e oggi dicesi comunem. dei grappoli d'uva quando sono nella vite, a fine di preservarli dalla crittogama. ‖ Detto degli impagliatini delle seggiole, dei cappelli di paglia e simili, vale Imbiancarli per mezzo dei suffumigi di zolfo. *Part. p.* INZOLFATO.

Inzolfatúra. *s. f.* L'operazione dell'inzolfare.

Inżotichire. *trans.* Rendere zotico: « La vita campagnuola lo ha inzotichito. » ‖ *intrans.* Divenire zotico: « Era tanto gentile; ed ora è così inzotichito. » *Part. p.* INZOTICHITO.

Inzuccherare. *trans.* Spargere di zucchero, o Mettere zucchero sopra qualche cosa. *Part. p.* INZUCCHERATO. ‖ In forma d'*ad.* detto figuratam. di parole, atti e simili, per Affettatamente dolce e lusinghevole: « Basta che gli dica qualche parolina inzuccherata, che s'acqueta subito. »

Inzuppaménto. *s. m.* L'inzuppare e L'inzupparsi; e lo dicono più spesso i medici: « Inzuppamento di un polmone. »

Inzuppare. *trans.* Intingere nelle cose liquide, materie che possono incorporarle: « Inzuppare il pane nel brodo, nel vino: – Inzuppare una spugna ec. » ‖ Detto di qualche liquido, vale Penetrare che esso fa alcun corpo, impregnandolo di sè stesso: « Questa pioggia ha veramente inzuppato il terreno: – L'acqua ha bene inzuppato la spugna. » ‖ *rifless.* Inumidirsi, Incorporare in sè l'umido: « Questo pane non s'è ancora inzuppato bene; lasciatelo stare un altro po'. » ‖ Nel linguaggio dei medici, detto di qualche viscere, e specialm. dei polmoni, vale Impregnarsi della umidità prodotta da qualche versamento: « Gli s'è inzuppato il polmone destro. » ‖ Detto di persona, Bagnarsi, Infradiciarsi molto per la pioggia: « Ero senza ombrello, e m'inzuppai di santa ragione. » *Part. p.* INZUPPATO.

Io. Pronome personale di prima persona, di numero singolare, che nel *pl.* fa *Noi.* ‖ S'accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la *I'* solamente, e segnandosi coll'apostrofo; anzi questa forma è assai comune ai fiorentini, e coloro che vogliono fiorentineggiare, credono d'aver fatto tutto, ripetendo a sazietà quest'*I'*. ‖ Ne'gerundi si suol posporre; come *Amando io, Non ricusando io* ec.: ‖ Nelle proposizioni infinitive soggiungesi all'infinito; p. es.: « Dicono voler io ec.; Affermano esser io ec. » ma non sono maniere della lingua parlata. ‖ Familiarmente *Io come io* diciamo per Quanto a me, Per ciò che spetta a me, oppure Secondo la mia opinione: « Io com'io son più che contento: – Io com'io credo che la cosa non riuscirà bene. » ‖ *Non son più io, sè* ec.; modo di giuramento e di minaccia: « Non son più io, se non gliela fo pagar cara. » ‖ L'*io* a modo di *sost.* per Il proprio essere: « Il nostro io: – Gonfio del suo io: – L'io è il Nume oggi più venerato. » ‖ Nel linguaggio filosofico, L'uomo, in quanto ha coscienza di sè distinta dagli oggetti esteriori, e da'suoi propri atti e qualità e accidenti, e di questo *Io* e *Non io* son pieni i libri di Fichte, di Scelling e d'altri filosofi tedeschi e tedescheggianti.

Iòdio. *s. m.* Corpo semplice, d'ordinario in istato di laminette sottili, trite, di color grigio e lucide come un metallo. Se ne trova in quantità notevole nell'olio di fegato di merluzzo, nelle spugne, in certi fuchi ec. Si attribuiscono ad esso molte qualità mediche.

Iodúro. *s. m.* Ogni composto formato dell'iodio e di un metallo, o d'un altro corpo: « Ioduro di arsenico, di ferro, di mercurio, di piombo ec. »

Iòide. *s. f. T. anat.* Piccolo osso situato alla radice della lingua, donde essa sorge come dalla sua base.

Ionodàttico. *ad.* Aggiunto di linguaggio formato di vocaboli capricciosi, i quali non hanno del vero vocabolo da pronunziarsi, se non la prima sillaba, come *Seminato* per *Senno*, *Faustina* per *Fava* ec.; nè è lo stesso che il linguaggio furfantino o di gergo, usato dai birboni; laddove quello fu usato, o forse è sempre, da accademici scempiati.

Iònico. *ad.* Aggiunto di uno dei cinque principali ordini d'architettura, che sta di mezzo fra la severità del dorico e la sveltezza del corintio.

Iòsa. *s. f.* Voce usata solo nella maniera familiare *A iosa*, che vale In gran quantità, Abbondantemente: « Quattrini a iosa: – Scrive sonetti a iosa. »

Iòta. Nome della nona lettera dell'alfabeto greco, e si fa di genere tanto *m.* quanto *f.* ‖ E poichè questa lettera ha suono sottilissimo, si adopera figuratam. per Un minimo che, e in questo senso usasi sempre nel *m.*: « Riportò esattamente le sue parole, senza perdere un iota: – Non vale un iota. »

Ipállage. *s. f.* Figura grammaticale, per cui si fa cambiamento di alcune espressioni, adoperando o un caso, o un modo per un altro; il che è più proprio della lingua greca e latina.

Ipecacuána. *s. f.* Radice medicinale di un albero del Brasile, che eccita il vomito.

Ipèrbato. *s. m. T. rett.* Sorta di figura rettorica, per la quale le parti del discorso mutansi dalla ordinaria disposizione.

Ipèrbole. *s. f. T. rett.* Figura, la quale consiste nell'accrescere o diminuire eccessivamente la verità delle cose. ‖ *T. mat.* Figura piana, generata da una delle sezioni del cono, quando un piano taglia un cono secondo una direzione, che non sia parallela al lato di esso, e seghi il cono stesso passando per la base.

Iperboleggiare. *intrans.* Usare iperbole o iperboli: « Iperboleggiare alla secentistica. » *Part. p.* IPERBOLEGGIATO.

Iperbolicaménte. *avv.* In modo iperbolico, Con iperbole: « I Francesi parlano sempre iperbolicamente. »

Iperbòlico. *ad.* D'iperbole: « Parlare iperbolico. »

Iperbòlico. *ad. T. mat.* Che ha la forma dell'iperbole: « Curva iperbolica. »

Iperbòreo. *ad.* Oltramontano, Settentrionale.

Ipercrítico. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che eccede nella critica; e dicesi dai letterati di certi critici, segnatamente tedeschi, i quali non conoscono il proverbio italiano: Chi più si assottiglia, si scavezza.

Iperdulía. *s. f. T. teol.* Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza ammirabile e particolare, e questo è quel culto che si rende a Maria madre di Gesù Cristo e ai Santi.

Ipèrmetro. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quel verso greco o latino, che avrebbe una sillaba di più, ma che rimane elisa dalla prima del verso seguente.

Ipocàusto. *s. m. T. stor.* Luogo de'bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque.

Ipocondria. *s. f.* Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre ne'nervi, e s'hanno gravi malinconie.

Ipocondriaco. *ad.* Che appartiene alla ipocondria, o Che patisce d'ipocondria, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*

Ipocòndrico. *ad.* Che patisce ipocondria; usato anche in forza di *sost.*

Ipocòndrio. *s. m.* La parte laterale del ventre, che è sotto le costole.

Ipocriśia. *s. f.* Simulazione di bontà, di virtù o di santità a fine d'ingannare: « L'ipocrisia è vizio abiettissimo: – Con la sua ipocrisia ha ingannato il mondo. » ‖ Atti, Modi da ipocrita; e usasi per lo più nel *pl.:* « Queste sono ipocrisie per ingannare la gente: – Quelle lagrime, quella pietà eran tutte ipocrisie. »

Ipòcrita. *s. m.* Che ha ipocrisía: « Lo credono un santo; ma per me è un ipocrita: – Di' a quell'ipocrita, che lo conosco: – Ipocriti, sepolcri imbiancati. » ‖ A modo d'*ad.:* « Gente ipocrita: – Frataccio ipocrita. »

Ipocritaccio. *pegg.* d'Ipocrita; Ipocrita tristissimo.

Ipocritino. *dim.* d'Ipocrita, Un po' ipocrita, e dicesi più spesso di giovinetto.

Ipocritóne. *accr.* d'Ipocrita, ma con senso di peggiorativo.

Ipocritaménte. *avv.* Da ipocrita, Con ipocrisia.

Ipogàstrico. *ad. T. anat.* Aggiunto d'alcune arterie e vene che scorrono nella regione dell'ipogastrio.

Ipogàstrio. *s. m. T. anat.* Quella parte del basso ventre che incomincia dall'ombellico e va sino al pube.

Ipogèo. *s. m.* Così chiamansi le Parti sotterranee di un edifizio, e particolarmente delle tombe, che furono costruite dagli antichi Egizi, Etruschi, Greci e Romani.

Ipośarca. *s. m. T. med.* Specie d'anasarca o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'Anasarca, ma anche al di sotto.

Ipóstaśi. *s. f. T. teol.* Personalità, Sussistenza di persona. ‖ E più specialm. dicesi della Unione della divina ed umana natura nella persona di Cristo.

Ipostaticaménte. *avv. T. teol.* Con modo ipostatico: « Le due nature ipostaticamente unite in Cristo. »

Ipostàtico. *ad.* Appartenente ad ipostasi. ‖ *Unione ipostatica* L'unione che fece Gesù Cristo in sè delle due nature, divina ed umana.

Ipotèca. *s. f. T. leg.* Diritto che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per sodisfarsi del suo credito, e che può esercitare contro qualunque terzo possessore del fondo ipotecato. ‖ E dicesi *Ipoteca speciale* Quella che è sopra una parte dei beni del debitore; — *generale* quella che su tutti: « Prendere un'ipoteca: – Esser gravato da ipoteca: – Sciogliere da ipoteca ec. » ‖ E per L'atto o documento comprovante l'ipoteca; onde *Uffizio delle ipoteche, Conservatore delle ipoteche* ec. » ‖ Familiarmente e per *estens.* dicesi anche del Pegno, che uno esige dando danari a usura: « Ha l'orologio in ipoteca: – L'ha messo in ipoteca ec. »

Ipotecàbile. *ad.* Da potersi ipotecare: « I soli beni immobili sono ipotecabili. »

Ipotecare. *trans. T. leg.* Dare in ipoteca: « Ha dovuto ipotecare la casa e il podere. » *Part. pr.* Ipotecánte. *Part. p.* Ipotecato. ‖ In forma d'*ad.* Gravato d'ipoteca: « Il suo patrimonio è oramai tutto ipotecato. »

Ipotecàrio. *ad. T. leg.* Quel creditore che ha diritto d'ipoteca. ‖ Aggiunto di debito o credito, vale Che ha il privilegio d'ipoteca. ‖ In forza di *sost. Ipotecario* chiama il popolo Colui che dà quattrini a frutto col pegno in mano.

Ipotenùśa. *s. f. T. mat.* Quel lato d'un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto.

Ipòteśi. *s. f.* Supposto di cosa, sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza, ed è voce propriam. scientifica; ma anche nel parlar comune si adopera molto spesso, dicendosi *Facciamo un'ipotesi* per il più semplice Supponiamo; *Questa ipotesi non regge; Per ipotesi* o *Per un'ipotesi* ec.

Ipoteticaménte. *avv.* Per ipotesi.

Ipotètico. *ad.* D'ipotesi, Suppositivo.

Ipotipòśi. *s. f. T. rett.* Figura rettorica, che consiste nel fare una Descrizione così evidente di una cosa, che paia di vederla in atto.

Ippàgro. *s. m.* Cavallo salvatico, con doppia unghia.

Ìppico. *s. m.* Di cavallo o cavalli: « Esposizione ippica: – Esercizi ippici. »

Ippocràtico. *ad. T. med.* Aggiunto di Faccia o Cera, e dicesi quella de'moribondi per essere stata da Ippocrate esattamente descritta.

Ippòdromo. *s. m.* Circo in Roma ed in altre città, dove in pieno spazio correvano i cavalli. ‖ Ed oggi dicesi per similitudine un Luogo ad anfiteatro per ispettacoli equestri: « In Empoli hanno fatto un bell'ippodromo. »

Ippogrifo. *s. m.* Animale favoloso, immaginato dall'Ariosto, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo; nato da una giumenta o da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio.

Ippòmane. *s. f.* Pezzetto di carne, che si credette trovarsi nella fronte de'cavalli subito che sono nati.

Ippopòtamo. *s. m.* Animale anfibio della grandezza di un bue, detto anche Cavallo fluviale e Cavallo marino: abita lungo il Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica.

Ìpsilon e **Ipsilònne.** *s. m.* Nome della ventesima lettera dell'alfabeto greco, e si fa più spesso di *g. m.*

Ira. *s. f.* Movimento disordinato dell'anima, onde siamo violentemente eccitati contro chi ne offende, o ci ha fatto dispiacere comecchessia: « L'ira è uno de'sette peccati mortali: – L'ira turba la mente e accieca la ragione. » ‖ Modi comuni: « Essere in ira: – Montare in ira: – Pigliarti l'ira: – Accendersi l'ira: – Placarsi l'ira: – Sfogar l'ira: – Contener l'ira: – Fremer d'ira ec. » ‖ *Fare ira* dicesi di cosa o persona che per le qualità sue o pe'suoi atti muova in altri lo sdegno: « È una statuaccia che fa ira: – È così pigro che fa ira: – Si abbracciucchiavano in modo, che facevano ira a vederli. » ‖ *Essere in ira ad alcuno,* vale Essere da quello odiato: « È in ira a tutti. » ‖ E di un cattivo poeta, artista ec. si dice: « Che è in ira alle Muse, alle Grazie ec. » ‖ Nel *pl.* intendesi sempre dell'ira che agita l'animo di più persone, le quali siano in discordia tra di

loro: « Ci sono grandi ire fra loro: – Col tempo si calmeranno le ire. » ‖ *Ira lodevole* è quella che con giusto termine si muove per difesa e vendetta dell'onesto, o per punizione di malvagità, e tale è quella, che secondo l'umano linguaggio, attribuiamo a Dio: « A momenti, scrisse il Giusti, L'ira la metterei tra' sacramenti. » ‖ *Tocco* o *Pezzo d'ira di Dio* diciamo ad Uomo scellerato. ‖ *Dire ira di Dio di qualcuno* o *di una cosa*, Dirne tutto quel peggio che si può.

Iracondaménte. *avv.* Con iracondia.

Iracóndia. *s. f.* Abito di chi si lascia spesso o per cose leggere sopraffare dalla collera e prender dall'ira.

Iracóndo. *ad.* Inclinato all'ira, Che agevolmente s'adira.

Irascìbile. *ad.* Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l'animo all'ira, e in questo senso dicesi anche in forza di *sost.* ‖ Più comunem. detto di persona, Che è facile all'ira: « L'uomo di stato non deve essere irascibile ma freddo e prudente. »

Irascibilità. *s. f.* Qualità astratta di chi è irascibile.

Irataménte. *avv.* Con ira: « Parlare, Rispondere iratamente. »

Irato. *ad.* Sdegnato; ma è del nobile linguaggio.

Ire. *intrans.* Lo stesso che Andare; ma usasi solo familiarm. e nell'infinito o nel part. passato, nella maniera *C'è che ire* a significare che c'è grande spazio di tempo o di luogo per giungere a checchessia; ovvero che c'è gran divario da una cosa a un'altra: « Di qui a che venga c'è che ire: – Di qui alla villa del F. c'è che ire. » E nell'altra *Esser ito*, o *bell'e ito* per Esser perduto, ovvero Esser morto: « Il povero P. è bell'e ito: – Il patrimonio è bell'e ito. » ‖ *Lasciarsi ire*, Trasandar in qualche cosa, più che non si volea. *Part. p.* Ito.

Iride. *s. f.* L'arcobaleno. ‖ Per *similit.* e *T. anat.* dicesi a Quel cerchio di vari colori, che circonda la pupilla dell'occhio.

Ironìa. *s. f.* Figura di parola, la quale consiste in una simulazione o finzione di parole che si devono intendere, o al contrario, o molto diversamente da quello che letteralmente significano; e generalmente usasi per derisione: « Fina ironia: – Ironia amara, urbana: – L'ironia d'Orazio è più efficace dell'ira rettorica di Giovenale: – Parole piene d'ironia: – Parlare, Scrivere con ironia: – Il Parini fu grande maestro d'ironia. » ‖ *Per ironia*, posto avverbialm. lo stesso che Ironicamente: « L'ha detto per ironia: – Parla sempre per ironia. » ‖ Ed anche i Fatti stessi possono essere ironia: « Quella promessa fu una vera ironia. » E la Sorte ha le sue *ironie;* e i poeti piagnucoloni chiamano *ironia* la vita.

Ironicaménte. *avv.* Con ironia.

Irònico. *ad.* D'ironia, Appartenente a ironia, Con ironia.

Irosaménte. *avv.* Con ira.

Iróso. *ad.* Iracondo; e usasi anche in forza di *sost.*

Irradiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'irradiare.

Irradiare. *trans.* Illuminare co'raggi. ‖ *T. med.* Scorrere, e Diffondersi per tutte le parti del corpo, e dicesi de'nervi e degli spiriti vitali. ‖ E i medici lo dicono del Serpeggiare, e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. *Part. pr.* Irradiante. *Part. p.* Irradiato.

Irradiazióne. *s. f.* L'irradiare, Emissione di raggi per ogni verso di un corpo luminoso.

Irragionévole. *ad.* Che non è dotato di ragione: « Animali irragionevoli. » ‖ E per *estens.* di chi non vuole intender la ragione: « Che uomo irragionevole! – È una persona irragionevole, che non si sa come pigliarla. » ‖ Che non è secondo ragione: « Opinione, Proposta ec. irragionevole. »

Irragionevolézza. *s. f.* Qualità astratta di irragionevole.

Irragionevolménte. *avv.* In modo irragionevole, Senza ragione.

Irrancidire. *intrans.* Divenir rancido. *Part. p.* Irrancidito.

Irrazionàle. *ad. T. mat.* Detto di quantità, lo stesso che Incommensurabile, cioè Che non ha con un'altra quantità una misura comune: « Due quantità irrazionali fra loro. »

Irrazionalità. *s. f.* Qualità o Stato dell'essere irrazionabile.

Irreconciliàbile. *ad.* Che non si può riconciliare: « Nemici irreconciliabili. »

Irreconciliabilità. *s. f.* Qualità astratta di Irreconciliabile.

Irreconciliabilménte. *avv.* Senza riconciliazione.

Irriconoscìbile. *ad.* Che non può essere riconosciuto: « S'è così ben maschérato che è irriconoscibile. »

Irriconoscibilità. *s. f.* L'essere irriconoscibile.

Irrecuperàbile. *ad.* Che non si può recuperare.

Irrecusàbile. *ad.* Da non potersene ricusare o negare la verità, bontà ec.: « Evidenza, Testimonianza, Argomenti irrecusabili. »

Irredimìbile. *ad.* Che non può redimersi, detto più spesso di capitali.

Irrefragàbile. *ad.* Da non potersi confutare.

Irrefragabilità. *s. f.* L'essere irrefragabile.

Irrefragabilménte. *avv.* In modo irrefragabile.

Irrefrangìbile. *ad.* Che non può rifrangersi.

Irrefrenàbile. *ad.* Che non può esser frenato, contenuto: « Impeto, Voglia, Ira ec. irrefrenabile. »

Irrefrenabilménte. *avv.* Senza potersi raffrenare.

Irregolare. *ad.* Che non ha regola, o Che non è secondo la regola. ‖ *Irregolari* chiamano i geometri quelle figure, che non hanno ugualità d'angoli o di lati. ‖ I canonisti dicono *Irregolare* Colui che è incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sacramenti. ‖ *Milizie irregolari* diconsi Quelle, che sono per lo più formate di soldati volontari, e che non hanno la durata del servizio militare, come le regolari, nè sono, come queste, soggette a tutto il rigore della disciplina. ‖ Finalmente i grammatici chiamano *Irregolari* quei nomi e verbi, che non seguono in tutto o per tutto la regola comune: « Tavole dei verbi irregolari della lingua greca. »

Irregolarità. *s. f.* Qualità di ciò che è irregolare: « Irregolarità di figura, di coniugazione, declinazione ec. » ‖ *T. can.* Quell'impedimento, per il quale si vieta a' cherici di pigliare gli ordini sacri e d'amministrare i sacramenti.

Irregolarménte. *avv.* Con irregolarità.

Irreligióne. *s. f.* Mancanza del sentimento di religione.

Irreligiosaménte. *avv.* In modo irreligioso, o Da irreligioso.

Irreligiosità. *s. f. astr.* d'Irreligioso.

Irreligióso. *ad.* Non religioso, Che non ha sentimento di religione.

Irrimediabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è irrimediabile.

Irremissibile. *ad.* Incapace di remissione, o di perdono: « Colpa, Peccato, Pena irremissibile. »

Irremissibilménte. *avv.* Senza remissione: « È irremissibilmente perduto. »

Irremovibile. *ad.* Che non muta proposito, Che non può rimuoversi da ciò che ha fermo in cuore: « Quando ho detto una cosa, sono irremovibile. »

Irremuneràbile. *ad.* Che non si può degnam. rimunerare: ma è del nobile linguaggio.

Irremuneràto. *ad.* Non remunerato.

Irreparàbile. *ad.* Che non si può riparare, o schivare: « Perdita irreparabile: – Danno, Sventura irreparabile. »

Irreparabilménte. *avv.* Senza riparo: « Irreparabilmente perduto. »

Irreperibile. *ad.* Che non si può trovare, riferito così a persona come a cosa: « Questo testimone è irreperibile, perchè non ha domicilio certo. »

Irreprensibile. *ad.* Che non può esser ripreso, Che non merita alcuna riprensione: « Vita, Condotta irreprensibile. »

Irreprensibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è irreprensibile.

Irreprensibilménte. *avv.* In modo irreprensibile: « Si condusse sempre irreprensibilmente. »

Irrepugnàbile. *ad.* A cui non si può repugnare, contradire: « La forza irrepugnabile della verità. »

Irrepugnabilménte. *avv.* In modo da non poter essere contradetto.

Irrequièto. *ad.* Che non istà in quiete, Che non ha e non dà quiete: « Vecchio irrequieto: – Popolo irrequieto. »

Irrequietézza. *s. f.* L'essere irrequieto.

Irresistibile. *ad.* Cui non si può resistere: « Impeto, Forza irresistibile: – Facondia irresistibile. »

Irresistibilménte. *avv.* In maniera da non poter resistere: « Mi sento irresistibilmente portato alla musica. »

Irresolùto. *ad.* Che per abito non sa risolversi, determinarsi, Dubbioso.

Irresoluziòne. *s. f.* L'essere irresoluto.

Irretire. *trans.* Pigliar con rete, Avvolger nella rete. ‖ Più comune nel *fig.* per Pigliare con inganno, Sedurre: « Lo ha irretito con le sue lusinghe. » ‖ Inviluppare, Imbrogliare: « Il giudice lo irretì con accorte domande. » *Part. p.* IRRETITO.

Irrevocàbile. *ad.* Che non si può revocare: « Sentenza, Decreto irrevocabile: – La mia risoluzione è irrevocabile. »

Irrevocabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è irrevocabile: « Irrevocabilità di una sentenza, di un decreto ec. »

Irrevocabilménte. *avv.* Senza potersi revocare.

Irrìdere. *trans.* Deridere, Schernire. *Part. p.* IRRISO.

Irriflessivo. *ad.* Che parla o opera senza riflessione, senza pensare a quel che dice o fa: « È un giovane irriflessivo. »

Irriflessiòne. *s. f.* Mancanza di riflessione, di prudenza.

Irrigàbile. *ad.* Che si può irrigare: « I terreni in costa non sono irrigabili. »

Irrigare. *trans.* Inaffiare un campo facendovi correr l'acqua in rigagnoletti, derivata da qualche vicin fiume o altro corso d'acqua. » ‖ Per semplicemente Annaffiare; ma non è del linguaggio parlato. ‖ E detto di fiumi, che con le loro acque bagnano un paese: « La Lombardia è irrigata da molti fiumi; » ma più comunem. Bagnare. *Part. p.* IRRIGATO.

Irrigatóre. *s. m.* Dicesi oggi dai medici una macchinetta, che serve ad irrigare alcune parti interne del corpo.

Irrigatòrio. *ad.* Che serve all'irrigazione: « Canale irrigatorio. »

Irrigazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'irrigare: « Irrigazione artificiale: – Irrigazione delle risaie. »

Irrigidire. *intrans.* e *rifless.* Divenir rigido. *Part. p.* IRRIGIDITO.

Irriguo. *ad.* Che irriga. ‖ Che si può irrigare, o Che s'irriga. ‖ Detto di luogo, Irrigato, Abbondante di acque.

Irrimediàbile. *ad.* Che non si può rimediare

Irrimediabilménte. *avv.* In modo irrimediabile, Senza rimedio.

Irrimutàbile. *ad.* Che non si può mutare.

Irriṡiòne. *s. f.* L'irridere, Derisione.

Irrisolutézza. *s. f.* Lo stesso che Irresoluzione.

Irriṡóre. *s. m.* Chi irride, Schernitore.

Irriṡòrio *ad.* Appartenente a irrisione, Derisorio.

Irritàbile. *ad.* Che facilmente si irrita: « Uomo irritabile: – È d'un carattere irritabile. »

Irritabilità. *s. f.* Qualità di chi è irritabile. ‖ Proprietà che hanno alcuni corpi di essere irritati: « Irritabilità nervosa. »

Irritare. *trans.* Provocare a sdegno, ad ira: « Con quelle insolenze mi irritò tanto, che terminai col tirargli un ceffone. » ‖ E dicesi anche di animale: « Non lo irritare, ti darà un morso. » *T. med.* Produrre irritazione: « Irritare una piaga; la parte malata: – Il pepe irrita la gola. » *Part. pr.* IRRITANTE. *Part. p.* IRRITATO.

Irritazióne. *s. f.* L'irritare, Provocamento. ‖ *T. med.* L'azione di ciò che irrita le membrane, i nervi ec., o L'effetto di questa azione.

Ìrrito. *ad.* Vano, Reso nullo, Senza alcun valore; ed è termine particolare a' legali: « Testamento irrito: – Compra irrita. » ‖ E per più efficacia gli si soggiunge anche Nullo: « Abbiasi per irrito e nullo il contratto, quando una di queste condizioni non sia osservata. »

Irritrattàbile. *ad.* Che non si può ritrattare, rivocare.

Irritrosire. *intrans.* e *rifless.* Divenir ritroso. *Part. p.* IRRITROSITO.

Irriuscìbile. *ad.* Che non può riuscire.

Irrivelàbile. *ad.* Che non si può rivelare: « La natura divina è irrivelabile al senso. »

Irriverènte. *ad.* Non riverente: « Contegno, Parole, Atti irriverenti. » ‖ Che non ha reverenza: « Giovani irriverenti. »

Irriverentemènte. *avv.* Senza segno di reverenza, In modo irriverente.

Irriverènza. *s. f.* Mancamento di riverenza, contrario di Riverenza.

Irrogare. *trans.* *T. leg.* Detto di pena, vale Darla, Infliggerla. *Part. p.* IRROGATO.

Irròmpere. *intrans.* Entrare a forza e con impeto: « Irruppero nella sala del consiglio, e misero a ruba ogni cosa. » ‖ Anche di acque traboccate da un fiume e simili: « Le acque irruppero nella vicina chiesa. » *Part. pr.* IRROMPENTE. Manca del *Part. p.*

Irrugginire. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma men comune, che Arrugginire e Arrugginirsi. *Part. p.* IRRUGGINITO.

Irruvidire. *trans.* e *rifless.* Rendere o Addivenir ruvido, rozzo. *Part. p.* IRRUVIDITO.

Irruzióne. *s. f.* Scorreria, Incursione: « Irruzione dei barbari: – Fecero un' irruzione nel paese nemico: – Irruzione d'acque ec. »

Irsúto. *ad.* Coperto di peli folti e lunghi: « Ciglia irsute: – Pelle irsuta. » ‖ Dicesi anche di Quei pianeti, i quali hanno intorno raggi ascitizi, che appariscono come tanti crini per inganno dell'occhio nostro.

Irto. *ad.* Irsuto, Ispido. ‖ Detto di capelli ec., Non coltivati, nè pettinati, ma ritti e come spine o stecchi. ‖ Coperto, Pieno, Ingombro di cose diritte, acute, sporgenti in fuori: « Campo irto di triboli e spine. » ‖ *fig.:* « Cosa, Lavoro irto di difficoltà. » ‖ Detto dello stile, Rozzo, Incolto.

Isagòge. *s. f. T. scient.* Discorso introduttivo ad alcuna opera.

Isagògico. *ad. T. scient.* Appartenente ad isagoge.

Ischìade. *s. f. T. med.* Specie di malattia del nervo ischiatico, comunem. detta Sciatica.

Ischiàtico. *ad.* Lo stesso che Sciatico.

Ischio. *s. m.* Querce bianca. ‖ *T. anat.* Quell'osso, con cui l'osso della coscia nell'estremità superiore fa l'articolazione, e talvolta anche si prende per La parte a quello vicina.

Iscrívere e **Inscrívere.** *trans.* Scrivere in qualche registro, Registrare: « Fece inscrivere tal rendita sul gran libro del debito pubblico. » ‖ *T. geom. Inscrivere in un circolo una figura triangolare o poligona*, Descrivere una figura siffatta sulla superficie di esso circolo per modo che i vertici degli angoli di tal figura si trovino sulla circonferenza del circolo stesso. Un circolo poi reputano iscritto in una figura di più lati quando questi lati sono altrettante tangenti di esso. ‖ *rifless.* Dare il suo nome per concorrere insieme con altri a un' impresa: « Molti si inscrissero in quella lista per concorrere a sì bella opera. » *Part. p.* INSCRITTO. ‖ E in forza di *sost.:* « Il numero degli inscritti passa già il migliaio. »

Iscrizioncélla-ina. *dim.* d'Iscrizione: « Voglio un'iscrizioncella per quel marmo. »

Iscrizióne. *s. f.* Breve componimento da scriversi o che sia scritto o altrimenti segnato in pietra, marmo, bronzo, legno o altra materia per memoria o notizia: « Iscrizione della colonna rostrata, del sepolcro degli Scipioni: – Raccolta d'Iscrizioni romane, cristiane: – L'iscrizione vuol esser semplice e chiara: – Mettere un'iscrizione: – Iscrizioni del Giordani, del Muzzi: – Iscrizione onoraria, sepolcrale. » Può la Iscrizione essere anche un semplice motto o una sola parola: « *I. N. R. I.* è l'iscrizione della Croce. » ‖ L'iscrivere una rendita nel Gran libro del debito pubblico. ‖ e Il segnare che fanno gli scolari d'università il proprio nome in un apposito registro per far fede della loro presenza ai corsi: « Sono aperte le iscrizioni: – Domani si chiudono le iscrizioni. ‖ *Tassa d'iscrizione*, Quella che si paga dagli scolari per esser ammessi ai corsi. ‖ *T. leg. Iscrizione ipotecaria*, o solam. *Iscrizione*, dicesi oggi per lo stesso che Ipoteca: « Ha preso un'iscrizione su tutto il patrimonio: – C'è più d'un'iscrizione su quel podere. »

Iscrutábile. *ad.* Che non si può scrutare.

Iscúria. *s. f. T. med.* Ritenzione di orina.

Isdraelíta e **Israelíta.** *s. m.* Propriamente della tribù d'Isdraele; ma comunemente dicesi per Ebreo, nè ha mai senso vilificativo o beffardo.

Isdraelítico e **Israelítico.** *ad.* d'Isdraelita o Isdraeliti: « Università isdraelitica: – Istituto isdraelitico. »

Islamismo. *s. m.* La religione e la dottrina dei Maomettani.

Isocronismo. *s. m.* Qualità del moto isocrono: « Galileo scoperse l'isocronismo del pendolo. »

Isòcrono. *ad.* Che è di tempo uguale, e dicesi di Movimenti che si fanno in egual porzione di tempo.

Isòcolo. *s. m. T. rett.* Parimembre; specie di figura quando i membri del periodo hanno le sillabe eguali, e terminano quasi in una stessa armonia.

Ìsola. *s. f.* Paese o Territorio circondato d'ogni intorno da acqua. ‖ In senso particolare dicesi in Toscana per L'isola dell'Elba, come la più grande delle isole del mar toscano: « Vin dell'isola: – È andato all'isola. » ‖ Per *similit.* Dicesi ancora di un Ceppo di case staccate da ogni parte, il quale si dice anche Isolato. ‖ *T. idr.* Quel terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.

Isolaménto. *s. m.* Stato della cosa isolata. ‖ Oggi dicesi con isconcio gallicismo per Esser lasciato solo, o non avere attorno alcuna compagnia, e politicam. nessun alleato: « La Francia è oggi nel più grande isolamento. »

Isoláno. *s. m.* Abitatore d'isola: « Fiero e robusto isolano. »

Isoláre. *trans.* Staccare checchessia attorno da qualunque altro corpo. ‖ *T. fis.* Circondare un corpo, che si vuole elettrizzare, di altri corpi non conduttori di elettricità. ‖ Nell'uso di certuni, vale anche Separare alcuno dalla compagnia degli altri, o per punizione, o per ragioni di salute pubblica; ma è brutto gallicismo. *Part. p.* ISOLATO.

Isolàrio. *s. m.* Libro contenente la descrizione delle isole.

Isoláto. *s. m.* Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande.

Isolatóre. *s. m. T. fis.* Ogni apparecchio che serva a impedire una corrente elettrica da un corpo in un altro.

Isolétta. *dim.* e *vezz.* d'Isola.

Isolòtto. *s. m.* Isola molto piccola. ‖ A Firenze dicesi *Isolotto* Uno spazio di terreno che è compreso tra due corsi d'acqua, e lo chiamano l'*Isolotto delle Cascine.*

Isoperímetro. *ad. T. geom.* Aggiunto di quelle figure, il cui perimetro è uguale a quello di un'altra figura.

Isòpo e **Issòpo.** *s. m.* Pianta aromatica che ha fiori a guisa di spighe di color turchino e di odore grato, di semi bislunghi che hanno odore come di muschio.

Isòscele. *ad. T. geom.* Aggiunto di quel triangolo che ha due lati uguali.

Ispettoráto. *s. m.* Ufficio d'Ispettore, e La durata di tale ufficio: « Lavori fatti sotto l'ispettorato del Manetti. » ‖ e Il luogo dove sta l'ispettore co'suoi dipendenti: « Vo all'Ispettorato: – Torno dall'Ispettorato. »

Ispettóre. *s. m.* Titolo di certi pubblici ufficiali, che hanno incarico di sopravvedere a checchessia. Così vi sono gl'*Ispettori degli studi, dei lavori pubblici, dell'imposte, del tesoro* ec. e *Ispettori generali* e *Sotto-ispettori*, e moltissimi altri che guardano, o che dovrebbero guardare, o che pur guardando, non veggono nulla. »

Ispettríce. *femm.* d'Ispettore, ed è titolo che

oggi si dà a Colei che sopravvede alle scuole delle fanciulle.

Ispezióne. *s. f.* Il considerare ed esaminare una cosa: « Ispezione delle viscere degli animali: - Ispezione anatomica. » ‖ Particolarm. L'atto e L'ufficio di sopravvedere a qualche cosa concernente il pubblico: « Ispezione degli studi, delle scuole: - Viaggi d'ispezione: - Fare una ispezione. »

Ìspido. *ad.* Irsuto: « Capelli, Barba ispida. »

Ispiraménto. *s. m.* Inspirazione.

Ispirare. *trans.* Propriam. Spirar dentro; ma più spesso usasi nel *fig.* per Spirare, Infondere, Mettere in mente o nell'animo un pensiero o un affetto, un disegno ec.: « Iddio m' ha ispirato un santo pensiero: - Ispirare affetti degni. » ‖ Più comunem. riferiscesi all'uomo, alla mente, all'animo, alla fantasia: « Iddio ispirò i veggenti: - La Musa ispira il cuore del poeta. » ‖ Abusivamente Dare consigli, direzione: « Il Governo ispira i giornali ufficiali. » ‖ I fisiologi dicono *Ispirare l'aria nei polmoni* per Introdurvela col primo atto della respirazione. ‖ *rifless.* Ricevere ispirazione: « L'Alfieri andava in Santa Croce per ispirarsi: - S'ispira alle divine bellezze della natura. » *Part. p.* Ispirato.

Ispirazióne. *s. f.* L'ispirare o L'essere ispirato: « Ispirazione del poeta, dell'artista, del veggente. » ‖ Comunem. dicesi per Pensiero buono e come ispirato da Dio, che ci sorga nell'animo in certi casi: « Non sapevo come farmi; quando mi venne l'ispirazione di ricorrere a lui: - È stata una buona ispirazione. » ‖ *T. fisiol.* L'atto dell'ispirare: « La respirazione risulta della ispirazione ed espirazione. »

Ispiratóre-trice. *verb.* da Ispirare; Chi o Che ispira.

Issare. *trans. T. mar.* Alzare una bandiera mediante una fune che gira intorno ad una o più carrucole fissate in alto: « Il bastimento entrato in porto, issò bandiera americana. » *Part. p.* Issato.

Issofatto. *avv.* Immantinente, Subito subito: « Cadde issofatto nella scomunica. »

Istantaneaménte. *avv.* In un istante: « Morì istantaneamente. »

Istantaneità. *s. f. astr.* di Istantaneo.

Istantáneo. *ad.* Che sopravviene in un attimo, in un istante.

Istante. *ad.* Che insta, Imminente. ‖ E in forza di *sost.* Colui che fa istanza in giudizio, Querelante.

Istante. *s. m.* Piccol momento di tempo: « Gli rimangono pochi istanti più di vita. » ‖ *In un istante* posto avverbialm. In un momento, In un attimo. ‖ *All'istante,* vale lo stesso, ma è da lasciarlo a chi piacciono i gallicismi.

Istanteménte. *avv.* Con istanza: « Richiedere istantemente. »

Istanza. *s. f.* Perseveranza nel domandare, nel chiedere: « Bisogna chiedere con istanza, chi vuole ottenere. » ‖ Domanda scritta di grazia, favore, Supplica; e talora dicesi anche di Domanda fatta a voce: « Scrivere un' istanza: - Mandare un' istanza: - Fa istanza per quel posto; ma non l'avrà di certo. » ‖ E nel senso legale, Domanda fatta in giudizio: « Avanzare un'istanza: - Rigettare un'istanza. » ‖ *Prima istanza,* vale Primo giudizio: *Seconda istanza,* Prima appello: *Terza istanza,* Secondo giudizio d'appello; che dicesi *Tribunale di prima, seconda, terza istanza,* ed anche assolutam. *Prima, Seconda, Terza istanza:* « Invece della Corte di Cassazione, alcuni vorrebbero la terza istanza. »

Istèrico. *ad. T. med.* Che appartiene all'utero, e dicesi particolarmente di malattie o convulsioni, a cui vanno sovente soggette le donne. ‖ E dicesi egualmente delle donne affette di tal morbo, non che de' rimedi per guarirne.

Isterismo. *s. m. T. med.* Malattia nervosa dell'utero, con spesse convulsioni e altri gravi effetti.

Istésso. *pron.* men usato, che Stesso.

Istigaménto. *s. m.* L'istigare, Istigazione.

Istigare. *trans.* Incitare, Stimolare; ma intendesi sempre di male: « I cattivi compagni lo istigano: - Istigare alcuno al male. » *Part. pr.* Istigante. *Part. p.* Istigato.

Istigatóre-trice. *verb.* da Istigare; Chi o Che istiga.

Istigazióne. *s. f.* L'istigare, Stimolo, Incitamento.

Istinto. *s. m.* Sentimento che si gènera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporei, e che gli incita a certi movimenti ed operazioni, per le quali spesso si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce; e negli uomini precede sempre la riflessione. ‖ Naturale facilità all'uso e agli atti di certe passioni piuttosto che d'altre, Inclinazione, Propensione, Talento, Natura: « I cattivi istinti delle plebi: - L'arte in Omero fu istinto. »

Istituire. *trans.* Dar principio, Ordinare, Fondare, Stabilire cosa la quale abbia a durare: « Istituire un ordine religioso: - Istituire scuole, musei, spedali, uffiziature ecclesiastiche: - Istituire un premio, una dote ec.: - Istituire una assemblea, un tribunale, un comitato, una giunta ec. » ‖ *Istituire alcuno erede, T. leg.* Farlo erede: « Lo istituì suo erede generale. » ‖ *Istituire,* vale anche Educare, Formar l'animo alla virtù, al buon costume: « Le leggi di Licurgo istituivano i cittadini alla virtù militare ed alla fortezza. » *Part. p.* Istituito.

Istitúta. *s. f. pl.* Gli elementi del Diritto romano; ma è voce che va in disuso.

Istitutista. *s. m.* Lettore, Professore d'istituta.

Istitutivo. *ad.* Atto ad instituire, Che istituisce.

Istitúto. *s. m.* Ordinamento di persone e di cose e di fatti, regolato da stabili norme e diretto ad un fine, che per lo più è d'istruzione, o di educazione, o di beneficenza: « Istituto di carità, di beneficenza: - Istituto fiorentino: - Istituto dei ciechi: - Firenze ha molti istituti di carità pubblica, fondati dagli antichi: - Istituti pubblici o privati: - Istituto scientifico, letterario, musicale ec. » ‖ E in senso più particolare, Ordine religioso: « Istituto calasanziano, francescano ec. »

Istitutóre-trice. *verb.* da Istituire; Chi o Che istituisce: « Istitutore dell' ospizio de' ciechi: - Istitutrice dell'ordine delle Mantellate. » ‖ Particolarm. Colui o Colei che ha ufficio d'istituire, educare giovinetti: « Pietro Zei era l' istitutore per eccellenza: - Tratteggiò la immagine del vero istitutore: - È istitutrice in casa X. »

Istituzióne. *s. f.* L'istituire, Il dar principio, Il fondare ec.: « La istituzione di quell' ordine religioso è recente: - Doti di pia istituzione: - Istituzione di una biblioteca, d'una società, d'una giunta ec. » ‖ E per Ciò che è stato istituito: « Istituzioni di beneficenza: - Bella, Utile istituzione: - Città gloriosamente ricca d'istituzioni. » ‖ L'istituire erede ec.: « L'istituzione dell' erede

non può farsi dai mentecatti. » ‖ Educazione: « Istituzione dei giovinetti, dei cittadini. »

Istmo. *s. m. T. geog.* Lingua di terra che unisce due continenti, e che separa due mari: « L'istmo di Panama: – Il taglio dell'istmo di Suez. »

Istologia. *s. f. T. chir.* Dottrina dei diversi tessuti del corpo umano.

Istòria. *s. f.* V. Storia, e così tutti i suoi derivati.

Istoriare. *trans.* Dipingere immagini o soggetti storici. ‖ Coprire di storie dipinte le pareti. *Part. p.* Istoriato.

Istoriógrafo. *s. m.* Scrittore d'istoria, e particolarmente Colui, al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo.

Istradaménto. *s. m.* Avviamento, Incamminamento.

Istrice. *s. m.* Animale quadrupede, che ha il muso fesso come la lepre, le orecchie rotonde e piatte, i piedi coll'unghie, ed il dorso coperto di lunghissime aste pungenti, dette penne.

Istrióne. *s. m.* Commediante; ma oggi non si direbbe che per dileggio: « Quello non è un attore, ma un istrione: – Ha un fare da istrione. » ‖ E ci sono anche gl'*istrioni politici, gl'istrioni di cattedra* ec. ec.

Istrionicaménte. *avv.* A modo di istrione: « Parla e gestisce istrionicamente. »

Istriònico. *ad.* Di istrione, Da istrioni, Appartenente a istrioni: « Ha preso un fare istrionico. »

Istruire. *trans.* Ammaestrare, Addottrinare in una disciplina: « Quel figliuolo lo ha istruito da sè: – Maestri che istruiscono i giovani, ma che non li educano: – Educare istruendo, e istruire educando. » ‖ E per ironia, riferito a cose cattive: « Va' pur là, che l'hanno istruito bene! » ‖ Ragguagliare, Informare; ma in questo senso non è d'uso comune. ‖ Detto di processo, Compilarlo, Raccogliere tutti i documenti e le prove, che valgano a mettere in chiaro l'accusa. *Part. p.* Istruito, e talora Istrutto. ‖ In forma d'*ad. Persona istruita*, Persona che ha cultura, dottrina.

Istrumentále. *ad.* Appartenente a strumento, o Dipendente da strumenti, Fatto e Ottenuto per mezzo di istrumenti. ‖ Detto di Musica da eseguirsi con gli strumenti. ‖ Detto di Accademia, Nella quale si eseguiscono pezzi di musica istrumentali: « Stasera ci sarà un'accademia vocale e istrumentale. »

Istrumentalménte. *avv.* In modo istrumentale.

Istruménto. *s. m.* Qualunque arnese che serve agli artefici, e col quale, e per mezzo del quale si fa una cosa, che popolarm. dicesi *Strumento.* ‖ e Tutti quegli arnesi armonici, o a fiato, o a corde, o a tasti, onde traesi il suono. ‖ Contratto in iscrittura autenticata dal notaio: « Pubblico, Privato istrumento. »

Istruttivaménte. *avv.* Con modo istruttivo.

Istruttivo. *ad.* Che istruisce, Atto ad istruire: « La conversazione dei dotti è grandemente istruttiva. »

Istruzióne. *s. f.* L'istruire, Ammaestramento. ‖ *Pubblica istruzione,* Tutti gli studi che si fanno nei pubblici istituti, e Le leggi e i regolamenti che li governano. ‖ *Ministro della pubblica istruzione,* Quello dei consiglieri della Corona, che ha la suprema direzione degli studi. ‖ E per L'amministrazione della istruzione pubblica: « Impiegato della pubblica istruzione. » ‖ E per Il luogo dove sono gli uffici della pubblica istruzione: « Vengo dall'istruzione: – L'Istruzione era in S. Firenze. » ‖ Regola, Norma che si dà altrui intorno a checchessia per suo governo; ma dicesi più spesso di quelle che riguardano pubbliche faccende: « Furono date le istruzioni all'ambasciatore: – Venne con nuove istruzioni: – Le mie istruzioni si estendono a questo. » ‖ *Istruzione del processo,* Compilazione di esso: « La istruzione del processo fu fatta male. »

Istupidire. *trans.* Render stupido, senza senno. ‖ *rifless.* Divenir stupido. *Part. p.* Istupidito.

Italianaménte. *avv.* In modo italiano, o Con lingua italiana.

Italianizzare e **Italianeggiare.** *trans.* e *rifless.* Far prendere o Prendere modi e costumi italiani, detto di persone. ‖ Dar forma d'italiano a un vocabolo o costrutto straniero: « Italianizzare vocaboli francesi. » *Part. p.* Italianizzato.

Italianismo. *s. m.* Locuzione o parola presa dalla lingua italiana: « Enrico Stefano rinfacciò alla letteratura francese della sua età molti italianismi. »

Italiáno. *ad.* D'Italia, Appartenente all'Italia: « Storia italiana: – Lingua italiana. » ‖ In forza di *sost.:* « Lingua italiana. » ‖ Passo italiano da volgersi in altra lingua, segnatamente nella latina: « Il maestro ha dato l'italiano da tradursi in latino: – Legga l'italiano. »

Ítalo. *ad.* Lo stesso che Italiano; ma fuori di poesia non si userebbe che in composizione dinanzi altra voce, come *Alleanza italo-germanica, Italo-greca* ec., *Banca italo-inglese.*

Iterare. *trans.* Ripetere, Far di nuovo; ma è del nuovo linguaggio. *Part. p.* Iterato.

Iterataménte. *avv.* Replicatamente.

Iterativo. *ad. T. gramm.* Detto di particella, che ha forza d'iterare: « *Ri,* particella italiana usata in composizione con altra voce, ha forza iterativa. »

Iterazióne. *s. f.* Ripetizione, Reiterazione.

Itinerário. *s. m.* Descrizione del viaggio. ‖ La via da seguirsi per andare in qualche luogo alquanto lontano: « Studiamo prima l'itinerario che dobbiamo fare. »

Ittèrico. *ad.* Che patisce d'itterizia, e usasi anche in forza di *sost.* ‖ Detto del colore del volto, che è effetto e segno d'itterizia.

Itterízia. *s. f. T. med.* Malattia che procede da spargimento di fiele, e che si manifesta col dare a tutta la superficie del corpo un colore giallo pendente al verde.

Ittiologia. *s. f. T. scient.* Quella parte della storia naturale che descrive i pesci.

Ittiològico. *ad.* Appartenente all'ittiologia.

Ittiòlogo. *s. m.* Chi è dotto d'ittiologia.

Iùgero. *s. m.* Misura antica di terreno coltivato in lunghezza di piedi 240, e 220 in larghezza.

Iunióre. *ad.* Il più giovine, e dicesi parlando di fratelli.

Iusquesìto. *s. m. T. leg.* Diritto acquistato.

Ivi. *avv.* di luogo, e vale In quel luogo, Là: « Erano ivi alcune persone. » ‖ Talvolta è anche *avv.* di tempo, e vale Allora, In quel tempo; ma in ambedue i sensi usandolo nel linguaggio parlato, sarebbe un'insopportabile affettazione. »

L

L. decima lettera dell'alfabeto, e prima delle consonanti, che i Grammatici chiamano liquide. Pronunziasi *Elle,* e si fa tanto maschile, quanto femminile. ‖ *L* tra i numeri romani vale Cinquanta. ‖ *LL, MM,* vale Le Loro Maestà.

La. articolo *f.* di *Il* e *Lo;* ed ha lo stesso ufficio nel discorso. ‖ Nel parlar familiare suole premettersi a'nomi propri di donna, dicendosi: « La Giuseppina, La Maria, La Giannina ec. » Ma parlandosi di nobili donne, non si userebbe, se non da chi ci avesse familiarità.

La. *pron. f.* del quarto caso: « Bramo di vederla: - La salutai: - Questa cosa ancora non l'ho veduta. » ‖ Nel parlar familiare usasi anche per Ella; e al *pl. Le* per Elleno; ma spesso è per un cotal riempitivo, che dà vaghezza al parlare, come: « Quella ragazza la è pur bella: - Le son cose da far girar la testa: - La dica: - La senta; » modi più particolari ai Fiorentini.

Là. *avv.* di luogo, e usasi così coi verbi di quiete, come coi verbi di moto, e vale In quel luogo: « È là; Abita là; Andò là; Corse là ec. » ‖ Soggiunto ad un nome, usasi ellitticam. per il modo Che è o si trova là: « Dammi quel libro là: - Che fanno quei ragazzi là? » ‖ Si congiunge con altri *avv.* come *Là dove, Là entro, Laggiù, Lassù, Più là, Verso là, Là intorno,* e simili. ‖ Nel parlar familiare riferiscesi anche a tempo o passato o futuro, come: « Tornerà là per Natale: - Eravamo là di Carnevale. » ‖ *Chi è là?* si dice per modo di rispondere a chi bussa a un uscio, domandando il suo nome o la sua qualità. ‖ *Chi va là?* Grido col quale le sentinelle piglian certezza di chi passa. ‖ *Di là giù, Di là sù, Di là entro,* e simili vagliono Da quel luogo che è su alto, Da quello che è dentro ec. ‖ *Di là* spesso opponesi a *Di qua,* e vale Nell'altra parte, o Nella altra sponda, o Nell'altra stanza e via dicendo, secondo che porta il senso del discorso: « Di qua si rideva, e di là si piangeva: - Pregai un navicellaio che mi passasse di là: - Son di là che l'aspettano: - Passi di là. » ‖ E familiarm. dicesi per Nell'altro mondo, come *Di qua* intendesi In questo mondo, e dicesi anche *Mondo di là* e *Mondo di qua;* onde *Andare nel mondo di là,* per Morire; *Essere più là che di qua,* per Essere vicinissimo a morire; ed anche Aver quasi affatto perduto i sentimenti per grave dolore. ‖ *Voltati in là,* si adopra per indicare brevissimo istante di tempo: « Per nulla nulla si adira; ma voltati in là, non è più altro. » ‖ *Là là,* dicesi familiarm. per Adagio, adagio, Lemme lemme, Così così: « Andavamo là là discorrendo del più e del meno: - Come cammina il Vocabolario? « Eh si va là là e come Dio vuole: - E i vostri affari come vanno? - Eh là, là; ma mi contento; - Si va là là e alla meglio. » ‖ *Va pur là,* dicesi per avvertenza a chi va incontro a un pericolo, a un danno: « Va pur là che ti darà la mancia che cerchi. » ‖ E ironicam.: « Va pur là che sei un buon tomo! » che è quanto dire, Non ti dubitare, Sii certo che sei ec. ‖ E concessivamente: « Se almeno gli avesse detto qualche cosa, va' pur là; ma nulla! » ‖ *Più qua, più là,* In questo e in quel luogo, In questo e in quel punto: « Erano più qua e più là dei capannelli di gente: - C'erano più qua e più là delle cancellature. » ‖ *Più in là,* vale anche Più oltre coi verbi Andare, Farsi e simili: « Fatti più in là: - Va' più in là. » ‖ E coi verbi Cercare, Parlare, Andar col discorso, Sapere e simili: « Son contento di questo, e non cerco più in là: - Andò col discorso troppo in là. » ‖ *Essere in là con gli anni,* vale Essere attempato. ‖ *Non farsi nè in qua, nè in là di una cosa,* dicesi per Non se ne curare, Non sentirne alcun rincrescimento: « Gli è morta la sorella, ma e' non se ne fa nè in qua, nè in là. »

La. *s. m. T. mus.* Nome della sesta nota della scala musicale di Do.

Làbaro. *s. m.* Insegna militare imperiale, sulla quale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo colla croce e col motto *In hoc signo vinces,* dopo che vide la miracolosa apparizione della Croce.

Labbraccio. *pegg.* di Labbro, Labbro grosso e deforme; ma usasi quasi sempre nel *pl.*

Labbràta. *s. f.* Colpo dato nelle labbra col dorso della mano.

Labbrino. *vezz.* di Labbro, e dicesi di quelli dei bambini: « Guarda che be'labbrini rossi che ha. »

Labbro. *s. m.* che nel *pl.* fa *Labbri* e *Labbra* di *g. f.* Parte esterna e carnosa che circonda la bocca, cuopre i denti e coopera alla formazione de'suoni e ad articolar le parole: « Labbro di sopra; - Labbro di sotto: - Labbra sottili, grosse: - Labbra di ciuco (deformemente grosse): - Gli dette un colpo nelle labbra: - Accostare il labbro al bicchiere: - Le consonanti labiali si pronunziano con le labbra: - Morì col nome di Dio sulle labbra. » ‖ *A fior di labbra,* coi verbi Bevere e simili, vale Accostando leggermente il bicchiere alla bocca. ‖ *Dire una cosa a fior di labbra,* Dirla o senza scolpir bene le parole, ovvero senza saputa dell'animo: « Preghiere dette a fior di labbra. » ‖ Per *similit.* Orlo di vaso o d'altro. ‖ *Avere il cuor sulle labbra,* Parlare conformemente a ciò che sentiamo. ‖ *Labbro di Venere,* Sorte di pianta, di cui alcuni artigiani si servono a cardare i panni, per via degli uncinetti ond'è armato il suo capo.

Labbróne. *accr.* di Labbro, Labbro molto grosso: « Ha certi labbroni, che paion quelli di un ciuco. » ‖ E a chi ha i labbri così fatti, dicesi *Labbrone* e *Labbrona:* « Chi te l'ha detto? quel labbrone del T? »

Labbruzzo. *vezz.* di Labbro: « Ha certi labbruzzi che innamorano. »

Laberinto e **Labirinto.** *s. m.* Luogo pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v'entra non trova modo a uscire: « È famoso il laberinto di Creta. » ‖ Per *similit.* diconsi oggi *Laberinti,* i Piccoli boschetti tagliati in vialetti intricati, per ornamento delle ville. ‖ *fig.* Imbroglio, Intrigo, Cosa inviluppata. ‖ Per *similit.* dagli anatomici si appella *Laberinto* un luogo dell'interna cavità dell'orecchio. ‖ Pure per *similit.* parlandosi d'acque correnti o di strade ec., vale Giravolte, Serpeggiamenti, Andirivieni.

Labiàle. *ad.* Appartenente alle labbra. ‖ Dicesi più specialm. di Lettera consonante, pronunziata colle labbra, come il *b* o il *p;* e usasi anche in forza di *sost.*

Làbile. *ad.* Propriam. Facile a cadere; ma usasi comunem. in senso *fig.* per Facile a cadere in vizio, o in errore: « Le donne sono molto labili.» ‖ E per Caduco, Passeggero: « I beni labili di quaggiù. » ‖ Più spesso dicesi di Memoria, e vale Che non ritiene le cose apprese o udite.

Labilità. *s. f. astr.* di Labile, Caducità.

Labirinto. V. LABERINTO.

Laboratòrio. *s. m. T. chim.* Luogo disposto convenientemente per servire alle operazioni chimiche ed alle preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e di arnesi acconci per tali operazioni: « Al Musèo c'è un bel laboratorio: – Il professore è nel laboratorio. »

Laboriosaménte. *avv.* Con fatica, Con laboriosità.

Laboriosità. *s. f.* L'esser laborioso, Operosità: « È proverbiale la laboriosità de' Lucchesi. » ‖ Fatica, Difficoltà: « Laboriosità di un lavoro. »

Laborióso. *ad.* Faticoso, Difficile a farsi: « Lavoro, Mestiere, Studio laborioso. » ‖ *Digestione laboriosa*, Digestione assai difficile. ‖ *Parto laborioso*, Parto più lungo e più affaticato dell'ordinario. ‖ E dicesi figuratam. anche dei parti dell'ingegno, nei quali l'autore dura molta fatica, e la fa sentire altrui. ‖ Detto di persona o vita, Operoso, Fatichevole: « I Lucchesi son gente laboriosa: – Conduce una vita laboriosa. »

Lacca. *s. f.* Nome comune a diverse paste colorate, delle quali si fa uso nella pittura; ma intendesi più specialmente della lacca rossa, nella cui composizione entra la cocciniglia o il verzino.

Laccétto. *dim.* di Laccio.

Lacchè. *s. m.* Servitore, per lo più giovane, che segue a piedi, o che precede la carrozza del padrone.

Lacchéżżo. *s. m.* Cosa da mangiare, saporita, attraente, che desta la gola; voce famil. « Lo vuol'ella questo lacchezzo? – Ma la guardi che lacchezzo! – C'erano certi lacchezzi da far venir l'acquolina in bocca. » ‖ *fig.* per Allettamento: « Li tirò in casa col lacchezzo della musica: – Eh lui ci tira a questi lacchezzi. »

Lacciaia. *s. f.* Lunga fune a cappio scorsoio, di cui si servono i butteri per accalappiare una bestia e sbrancarla: « Dar la lacciaia: – Tirar la lacciaia: – Rimaner preso nella lacciaia. »

Laccio. *s. m.* Specie di cappio, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi lo tocca: « Tendere i lacci agli uccelli: – Fare un laccio con un crine di cavallo: – Si appiccò con un laccio: – Fece della pezzuola un laccio. » ‖ *fig.* Inganno, Insidia: « I nemici caddero nel laccio: – M'ha teso questo laccio; ma io non ci casco: – Tender lacci alla gioventù. » ‖ *T. chir.* Setone alla nuca dell'animale per dare sfogo a qualche umore.

Lacciuòlo e **Lacciòlo.** *dim.* di Laccio; ma usasi più spesso nel *fig.* per Inganno, Insidia.

Laceràbile. *ad.* Che può lacerarsi, Soggetto a lacerazione.

Laceraménto. *s. m.* Il lacerare.

Lacerare. *trans.* Stracciare, Mettere in piccoli pezzi, senza adoperare strumento da taglio: « Gli spini mi hanno lacerato le vesti e la carne: – Con una percossa di martello mi lacerai un dito: – Sono entrato in quei pruni, e mi lacerai i panni. » ‖ E *fig.* detto di fama, onore e simili, vale Oltraggiare con maldicenza e calunnie: « Canaglia che si diverte a lacerar la fama di questo e di quello: – Malignamente si prova a lacerare il nome di Cavour: – Bisognava sentire come lo lacerava! ‖ *fig.* Scialacquare, Sprecare, Dilapidare: « In pochi mesi ha lacerato un grosso patrimonio. » *Part. p.* LACERATO.

Laceratóre-trice. *verb.* da Lacerare; Chi o Che lacera; « Suono laceratore d'orecchi: – Laceratore dell'onore altrui: – Stampa laceratrice del nome de' migliori. »

Lacerazióne. *s. f.* L'atto e più spesso L'effetto del lacerare: « Una lacerazione della carne spesso produce un flemone. »

Làcero. *s. m.* Il consumo che si fa di checchessia usandolo, ma specialmente delle vesti, arredi sacri e simili: « Ci vollero venti lire per la cera, e cinque per il lacero. »

Làcero. *ad.* Lacerato, detto specialmente di veste. ‖ E dicesi, anche di persona Vestita con abiti laceri.

Lacèrto. *s. m. T. anat.* Muscolo col suo tendine; e specialm. dicesi di que' del braccio. ‖ *Lacerti* diconsi due Prominenze muscolari parallele ed ineguali della superficie interna delle auricole del cuore.

Laconicaménte. *avv.* Alla laconica, Concisamente.

Lacònico. *ad.* Conciso ed energico, e dicesi del parlare e dello scrivere, ed anche di scrittore od oratore: « Stile, Scrittore laconico. »

Laconismo. *s. m.* Modo laconico di dire, Stile conciso, com'era quello de' Lacedemoni o abitanti della Laconia; e riferiscesi non solo a chi scrive, ma anche a chi parla, e in questo caso spesso ha dell'ironico: « Mi rispose con molto laconismo: – Con quel suo laconismo crede di darsi più aria d'importanza. »

Làcrima e **Làgrima.** *s. f.* Goccia d'umor liquido che esce dall'occhio per effetto d'una viva impressione o fisica o morale: « Versar lagrime, una lagrima: – Gli si vedevano le lagrime in pelle in pelle (sugli orli delle palpebre): – Tenere le lagrime. » ‖ *Destare*, e con molta più efficacia, *Strappare le lagrime*, dicesi per Commuovere profondamente a pietà: « Fu uno spettacolo da destar le lagrime: – Quel discorso mi strappò le lagrime. » ‖ *Piangere a calde lagrime*, Piangere dirottamente. ‖ *Sciogliersi*, *Struggersi, Disfarsi in lagrime*, Piangere molto e lungamente. ‖ Lacrime dicesi anche per Dolore profondo, Lutto: « Tutto era pieno di lagrime e di sangue. » ‖ *Lagrime amare*, accresce la forza dell'idea: « Ho versato per quel figliuolo lagrime amare. » ‖ *Lagrime di coccodrillo*, dicesi il Dolore che finge di sentire colui per il male che egli ha fatto a un altro. ‖ *Lacrima* dicesi familiarm. per Stilla, Gocciola di qualsivoglia altro liquido: « Non c'è una lagrima d'olio: – Non ce n'è rimasto di questo vino neanche una lagrima. » ‖ *Lacrima Christi*, Sorta di vino assai prelibato della Sicilia; ma usasi sempre nel maschile, perchè vi si sottintende vino: « C'era fra gli altri vini anche il lacrima Christi. » ‖ *Lacrime di Giobbe*, Sorta di pianta, che fa un fiore della forma e del colore di una grossa lacrima.

Lacrimàle. *ad. T. anat.* di Lacrima, Da cui scorron le lacrime: « Glandule lacrimali. »

Lacrimare e **Lagrimare.** *trans.* Versar lacrime per effetto di dolore; più comunem. Piangere. ‖ Detto degli occhi, Stillar lagrime per cagione fisica: « Stamani mi lagrimano gli occhi: – Questo fumo mi fa lagrimar gli occhi. » ‖ Detto di un vaso, di una vite ec., Versare stille,

Gocciare: « Le viti già cominciano a lacrimare. » *Part. pr.* Lacrimante. *Part. p.* Lacrimato.

Lacrimatóio. *s. m.* Eminenza rossigna posta nel grand'angolo dell'occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, e dalla quale piovon le lacrime.

Lacrimatòrio. *ad. T. anat.* Aggiunto di uno de'muscoli dell'occhio. ‖ *T. stor.* Aggiunto di vaso, si disse di quello che presso i pagani era destinato a contenere le lacrime dei congiunti per la morte di uno dei loro, o più veramente i balsami stillati e simili materie odorose; e si usa anche in forza di *sost.*

Lacrimazióne e **Lagrimazióne.** *s. f.* Il lacrimare. ‖ Infermità degli occhi, i quali lacrimano di continuo.

Lacriméttà e **Lagriméttà.** *dim.* di Lacrima o Lagrima: « Ha versato qualche lagrimetta; ma poi non è stato altro. »

Lacrimévole e **Lagrimévole.** *ad.* Degno di lacrime, o Che eccita al pianto: « Casi, Guerre lagrimevoli. »

Lacrimóne. *s. m.* Grossa lacrima; ed usasi per lo più nel *pl.:* « A quelle parole gli vennero i lagrimoni. » ‖ E *Fare i lacrimoni,* Piangere.

Lacrimosaménte e **Lagrimosaménte.** *avv.* Con lagrime.

Lacrimóso e **Lagrimóso.** *ad.* Pieno di lacrime, Piangente. ‖ Aggiunto di luogo, Abitato da gente che piange, che è in dolore; ma più comunem. si dice Luogo, Casa ec. di lagrime.

Lacunàre. *s. m. T. arch.* Spazio che rimane tra mezzo a travi di un palco, d'una soffitta, d'un atrio ec. ‖ Tutto il soffitto d'una stanza, compartito a varie figure, ornate con rosoni e intagli.

Lacunétta. *dim.* di Lacuna: « In quel codice c'è qualche lacunetta. »

Lacustre. *ad.* Che sta o vive ne' laghi: voce non comune, ma necessaria, e formata sull'analogia di Palustre.

Laddóve. *avv.* di luogo, e vale In quel luogo, nel quale. ‖ Usasi anche come *prep.* avversativa: « È conosciuto da tutti col nome di Ventonio; laddove pochi lo conoscono per il suo vero nome. »

Ladra. *femm.* di Ladro. ‖ *Ladra* dicesi una Tasca nascosta che si fa dalla parte di dentro ad un vestito, corrispondente sul petto: « Si mise un pezzo di pane nella ladra, e andò a lavorare. » ‖ *Ladra* dicesi anche Una canna rifessa in cima, con la quale per lo più i monelli colgono dalle siepi uva, fichi e simili frutti, o fanno la così detta Ribruscola dei racchi d'uva.

Ladracchiuòlo-uòla. *dim.* di Ladro, detto per lo più di ragazzi.

Ladraccio. *pegg.* di Ladro; e dicesi per più onta: « È uno de' peggiori ladracci dei dintorni. »

Ladraménte. *avv.* Furtivamente, Da ladro: « Amministrare ladramente: – Condursi ladramente. » ‖ E per Pessimamente, Sguaiatamente: « Quel libro è scritto ladramente. »

Ladrería. *s. f.* Azione da ladro, Ruberia: « Quell'associazione alle opere del N. è una ladreria che dura da vent'anni. »

Ladro. *s. m.* Colui che toglie la roba altrui di nascosto: « È un famoso ladro: – Ladro sopraffino: – Fu mandato via per ladro. » ‖ Dicesi anche di Venditore che non dia il giusto, o che si faccia pagar la roba più del giusto. ‖ *Ladro di casa* dicesi Colui che appartenendo in qualsivoglia modo alla famiglia, la deruba: « È impossibile riguardarsi dai ladri di casa. » ‖ *Non ride sempre la moglie del ladro,* Non sempre i malefizi rimangono impuniti. ‖ *La comodità fa l'uomo ladro.* V. Comodità. ‖ *Andare come il ladro alla forca,* Fare una cosa a malincuore e contraggenio. ‖ *Essere* o *Fare come i ladri di Pisa, che il giorno litigano e la notte rubano insieme,* dicesi per Fingere di essere discorde con alcuno, e poi esser concorde con esso nel far del male. ‖ *Olio de'sette ladri,* dicesi Una specie di olio medicato, creduto buono contro i contagi. ‖ *Ladro* usasi anche *adiettivam.:* « Tutore ladro: – Amministratori ladri. » ‖ Detto di mani, amministrazione e simili, vale Rapace. ‖ Detto con vezzosa antifrasi di occhi, per Bellissimi, Vivacissimi, e quasi atti a rubare il cuore altrui: « Ha certi occhietti ladri, che è impossibile rimaner freddi. » ‖ *Chi è bugiardo è ladro.* V. Bugiardo. ‖ E familiarmente detto in generale di cosa, per Pessima nel suo genere: « È un ladro sonetto: – È una ladra stagione. » ‖ Detto di fatica, vale Gravissimo: « M' ha fatto durare una fatica ladra. » ‖ *Ladre fatiche* poi dicesi, scherzando, di quelle, con le quali altri disonestam. ha messo insieme delle ricchezze: « Con le sue ladre fatiche ha messo insieme un patrimonietto. »

Ladronàia. *s. f.* Moltitudine di ladroni: « La Pergola presso Pistoia è una gran ladronaia. » ‖ E per Ladreria, Ruberia: « L'associazione alle opere di G. B. N. è una ladroneria bell' e buona. » ‖ Luogo ove si raccolgono e appiattano i ladri. ‖ Dicesi anche dell'ingiusta e disonesta amministrazione di checchessia: « Quell'amministrazione è divenuta una ladronaia. »

Ladroncèllo. *s. m.* Piccolo ladro, detto di ragazzo.

Ladróne. *s. m.* Assassino; ma parlando non direbbesi che dei due ladroni, crocifissi insieme con Cristo, l' uno dei quali chiamasi *Buon ladrone* perchè si convertì, l'altro *Cattivo ladrone* perchè rimase impenitente.

Ladronéccio e **Ladronéggio.** *s. m.* Ruberia.

Ladronéggio. V. Ladronéccio.

Ladronería. *s. f.* Ladroneccio.

Ladronésco. *ad.* Di ladro, e Da ladro.

Lagèna. *s. f. T. stor.* Specie di misura antica per liquidi.

Laggiù. *avv.* di luogo, e vale In quel luogo giù, o abbasso, e s'adopra così coi verbi di quiete, come coi verbi di moto.

Lagnare. *rifless.* Dolersi, Affliggersi: « Tutta la notte non ha fatto altro che lagnarsi. » ‖ Lamentarsi: « Ciascuno si lagna della propria sorte. » *Part. p.* Lagnato.

Lagno. *s. m.* Lamento.

Lago. *s. m.* Grande estensione d'acqua permanente e per lo più dolce, circondata dalle terre. ‖ Iperbolicam. Gran quantità d'umore: « C'era un lago di sangue. » ‖ *Essere in un lago di sudore* dicesi per Esser bagnati da molto sudore: « Tutta la notte sono stato in un lago di sudore. » ‖ *fig. Essere in un lago di miserie,* Essere in molte miserie. Più comune e più efficace *In un mar di miserie.*

Laghétto. *dim.* di Lago; Piccolo lago, per lo più artificiale.

Lagóne. *accr.* di Lago. ‖ *T. geog.* Piccolo spazio d'acqua marina attorniato da terra o sabbie, e ordinariamente formato da queste, spinte dal mare sulle spiaggie. ‖ E più specialm. per Polla d'acqua, unita nelle viscere della terra ad alcune sostanze minerali e saline, che, facendo grande

fermentazione, acquista gran calore e scaturisce fuori bollendo con rumore, con fumo caldo e umido, denso come la nebbia, e con fetore di zolfo: «I lagoni di Volterra.»

Lágrima. V. LACRIMA e così tutti i suoi derivati.

Lagúna e **Lacúna**. *s. f.* Ridotto d'acqua morta, o stagnante. ‖ *T. anat.* Ricettacolo, onde stilla qualche umore. ‖ Mancanza di qualche parola o riga o periodo in un'opera a penna o a stampa.

Laicále. *ad.* Di laico o laici, o Da laico: «Condizione laicale: – Istruzione laicale: – Benefizio laicale.»

Laicaménte. *avv.* All'usanza dei laici.

Láico. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che non è iniziato nè fatto abile a trattare le cose sacre. ‖ Oggi *Laico* si dice un Frate converso, che entra in un monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini sacri.

Laidaménte. *avv.* Disonestamente, Con vergogna, Sporcamente: «Veste, Mangia, Parla laidamente: – Laidamente brutta.»

Laidézza. *s. f.* Qualità e Stato di ciò ch'è laido, Bruttezza, Schifezza. ‖ *fig.* Disonestà, Bruttura e Oscenità di vizi, costumi e simili. ‖ Cosa o Parola laida, disonesta: «La sua vita è piena di laidezze: – Laidezze plautine.»

Laidità. *s. f.* L'esser laido.

Láido. *ad.* Sozzo, Sporco, Brutto, non solamente di bruttura materiale, ma anche di bruttura morale, di oscenità: «Vesti laide: – Azioni, Parole laide: – Laidi scritti: – Persona laida.» ‖ *Sudicio laido* dicesi per Sudicissimo.

Laidúme. *s. m.* Molte cose laide insieme raccolte, più che Sudiciume: «Quella casa è un vero laidume.» ‖ E per Laidezza, anche in senso *fig.*: «Libro pieno di laidume.»

Lama. *s. f.* Pianura, Campagna concava e bassa, in cui l'acqua si distende e s'impaluda.

Lama. *s. f.* La parte della spada che è fuor dell'elsa o del pomo: «Gli cacciò sette dita di lama nel petto.» ‖ Il ferro dei coltelli, temperini e altri arnesi simili: «È una lama del Palmerini: – È una lama inglese.»

Lama. *s. m.* Capo supremo della religione dei Tartari; e dicesi più spesso *Il gran Lama*.

Lamaccia. *pegg.* di Lama; Lama di acciaio non buono.

Lambiccare. *trans.* Propriam. Fare uscire per lambicco; ma oggi non adoprasi che nella maniera figurata *Lambiccarsi il cervello*, per Affaticare la mente con una certa insistenza intorno a una cosa: «È tanto che mi lambicco il cervello intorno a questa definizione.» *Part. p.* LAMBICCATO.

Lambicco. *s. m.* Arnese da distillare, composto di un vaso e di un lungo condotto, per il quale passano i vapori del liquido che bolle nel vaso, e che poi trovando nel tubo una temperatura assai più bassa si convertono in liquido.

Lambire. *trans.* Pigliare, o piuttosto Toccare leggermente colla lingua un cibo che abbia del liquido, o qualche bevanda. ‖ Per *similit.* Toccar leggermente, e dicesi più spesso di mare, fiume, fiamma e simili; ma è del nobile linguaggio. *Part. p.* LAMBITO.

Lambrusca. *s. f.* Sorta di vite salvatica errante, e le cui uve sono asprigne e spiacevoli.

Lambrusco. *s. m.* Lambrusca.

Lamentare. *rifless.* Far lamenti, Rammaricarsi: «Il malato s'è lamentato tutta la notte.» ‖ Dolersi, Querelarsi: «Gli uomini si lamentano sempre della loro sorte: – Lamentarsi della tristezza dei tempi.» ‖ *Lamentarsi di uno*, Non esser contento di lui: «Il maestro si lamenta di quel ragazzo.» ‖ *assolut.* Far doglianze, Richiamarsi: «È andato a lamentarsi col padrone, che lo stipendio è poco: – Detti al vetturino due franchi, e invece di ringraziarmi, si lamentò.» ‖ *trans.* Deplorare, Compiangere; ma è più proprio del nobile linguaggio: «Lamentare la perdita di uno: – L'Italia dovrà per lungo tempo lamentare la perdita di Cavour.» *Part. p.* LAMENTATO.

Lamentazióne. *s. f.* Il lamentarsi, Lamento. ‖ Una delle parti dell'antica tragedia, che era quel pianto che il coro insiem con gli altri faceva. ‖ *Lamentazioni* chiamansi oggi comunemente Quelle poesie malinconiche, scritte da Geremia sopra la distruzione di Gerusalemme, che altrimenti diconsi Treni: «Cantare le lamentazioni: – Le lamentazioni della Settimana santa.»

Lamentévole. *ad.* Querulo. ‖ Degno di lamento.

Lamentevolménte. *avv.* Con lamento.

Lamentío. *s. m.* Prolungato lamento, o Lamento di più persone: «È stato un lamentío, che ha durato tutta la notte.»

Lamento. *s. m.* La voce che altri manda fuori lamentandosi: «Casa piena di lagrime e di lamenti: – Si sentiva un lamento; corremmo là, e trovammo un uomo ferito.» ‖ Doglianza, Richiamo: «È andato a fare i suoi lamenti col Direttore.»

Lamièra. *s. f.* Sorta di piastra di ferro della grossezza di più millimetri, che serve a vari usi.

Lamierino. *s. m.* Lamiera più ordinaria, per tubi da stufe e simili lavori.

Lamieróne. *s. m.* Qualità di lamiera più grossa.

Làmina. *s. f.* Ogni metallo assottigliato per modo da potere agevolmente piegarsi: «Lamina d'oro, d'argento, di platino, di ferro ec.»

Laminare. *trans.* Ridurre in lamine. *Part. p.* LAMINATO.

Laminétta. *dim.* di Lamina.

Lámmia e **Lámia**. *s. f.* Sorta di strega, di cui si favoleggiò che succhiasse il sangue a' bambini.

Làmpada. *s. f.* Vaso per lo più di metallo, e senza piede, nel quale si tiene acceso lume a olio, e sospendesi per lo più innanzi a immagini sacre.

Lampadário. *s. m.* Lampada a più lumi.

Làmpana. *s. f.* Lo stesso che Lampada, di cui è forma corrotta e volgare.

Lampanéggio. *s. m.* Lampo; ma è voce volgare.

Lampanino. *s. m. dim.* di Lampana, Piccola Lampana.

Lampante. *ad.* Risplendente, Luccicante, e dicesi generalmente di moneta coniata di fresco. ‖ Più comunem. dicesi in senso *fig.* di scrittura o discorso di aperto significato, che si soggiunge sempre a Chiaro: «È un discorso chiaro e lampante.»

Lampeggiare. *impers.* L'accendersi istantaneo del lampo: «Guarda come lampeggia: – Incominciò a lampeggiare, e dopo poco venne un grande acquazzone.» ‖ Mandar fuori luce o splendore come lampi, detto di spade o di altro che di simile, che possa riflettere la luce del sole. *Part. pr.* LAMPEGGIANTE. *Part. p.* LAMPEGGIATO.

Lampeggío. *s. m.* Il frequente lampeggiare.

Lampionàio. *s. m.* Colui che ha l'ufficio di accendere i lampioni per le vie.

Lampioncino. *dim.* di Lampione.

Lampióne. *s. m.* Quella specie di fanale o lan-

terna che si adatta alle carrozze ed altri legni per far lume in tempo di notte. || e Quello che si pone in alto lungo le vie di una città per illuminarla, ovvero negli androni, ne' cortili delle case signorili ec.

Lampo. *s. m.* Luce che risplende fra le nuvole nell'istante della scarica elettrica, e che per lo più precede il rimbombo del tuono: « Venne a un tratto un lampo che ci abbagliò tutti: – Il lampo precede il tuono. » || Splendor di fuoco rassomigliante a baleno. || *fig.:* « Lampi d'ingegno, di poesia, di speranza, di gioia. » || *Come un lampo*, o, *In un lampo*, modi che ricorrono spessissimo nel parlar familiare a significare istantaneità, e vale Rapidissimamente: « Sparì come un lampo: – Fece come un lampo: – L'ha fatto in un lampo: – Vo e torno in un lampo ec.: – La gioventù passa come un lampo. » || *Dopo il lampo ne viene il tono*, Dopo la minaccia vengono i fatti.

Lampóne. *s. m.* Frutto di sapor gratissimo, simile alle more, ma di color rosso paonazzo, prodotto da una pianta che è una specie di rogo, della quale se ne trova e spinose e senza spine. || E per L'estratto del lampone: « Gelato di lampone: – Acqua di lampone. »

Lampréda. *s. f.* Sorta di pesce di mare, di forma cilindrica, che nella primavera viene all'acqua dolce.

Lampredòtto. *s. m.* Lampreda giovine.

Lana. *s. f.* Pelo della pecora, del montone e di altri simili animali: « Le pecore si rivestono due volte all'anno di lana: – Balla di lana: – Fiocco di lana: – Le lane oggi costano molto: – Materassa di lana. » || E della Lana filata e tessuta: « Panni di lana: – Coperta di lana ec. » || *Lana maggese*, Quella che si ha dalle pecore tosandole nel maggio. || *Lana settembrina*, Quella che nel settembre. La prima è di miglior qualità. || *Lana caprina, pecorina*, Quella che si ha dalle capre o dalle pecore. || In maniera proverbiale *Disputare della lana caprina*, o *Questioni di lana caprina*, dicesi del questionare o delle questioni di cose frivole e che non rilevino nulla. || *Lana caprona*, Lana di capro, ruvida e di colore non bello. || *Lana delle mie pecore* sogliamo chiamare i denari nostri, che alcuno abbia, o le robe comprate con denari dati da noi o a noi presi: « Tutta quella roba che s'è comprata, è lana delle mie pecore. » || *Lana*, o *Buona lana*, dicesi ironicam. a Persona trista e sottile: « Dillo a quella buona lana del tuo figliuolo: – È una lana, che sfido chiunque: – Che lane! » || *Esser tutti di un peso e di una lana*, dicesi proverbialm. di persone tutte triste a un modo. || *Far d'ogni lana un peso*, Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno. || *Levare la lana a uno*, Pelarlo, Trarre da uno quel più che si può.

Lanaggio. *s. m.* Quantità di lane diverse.

Lancétta. *s. f.* Strumento col quale i chirurghi cavan sangue. || Quella lista imperniata e girevole in una delle sue estremità, che indica l'ore e i minuti negli oriuoli o altri strumenti che abbiano in mostra un arco circolare graduato.

Lancettáta. *s. f.* Ferita fatta con una lancetta: « Quel chirurgo dà certe lancettate che sdrucono il braccio. »

Lancettína. *dim.* di Lancetta.

Láncia. *s. f.* Arme da guerra formata di un'asta di legno, di lunghezza intorno a cinque braccia, con ferro in punta, col quale i cavalieri in battaglia feriscono: « La cavalleria grave è oggi armata di lancia: – Con un colpo di lancia lo passò da parte a parte. » || *Lancia spezzata*, si diceva Colui che assisteva con arme alla persona del principe; ed oggi dicesi figuratam. dalle persone colte per Cagnotto, Satellite. || *Correre* o *Rompere una lancia*, dicevasi nel linguaggio della cavalleria per Entrare in giostra. Oggi poi per *similit.* Entrare in una questione, Tôrre a difendere alcuno, o Mettersi ad opera rischiosa. || *Far d'una lancia un punteruolo*, Stremar tanto una cosa grande, o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. || *Lancia*, *T. mar.* dicesi Una sorta di barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicare da nave a nave, o per andare dalla nave a terra.

Lanciábile. *ad.* Che si può e che si suol lanciare.

Lanciare. *trans.* Propriam. Scagliar la lancia; ma oggi dicesi soltanto per Gettar lungi da sè checchessia. || *fig.:* « Lanciare un motto, una parola, un proclama. » || *rifless.* Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi: « Appena lo vide, gli si lanciò contro. » *Part. p.* Lanciato.

Lanciáta. *s. f.* Colpo, o Ferita di lancia: « Longino aperse con una lanciata il petto al nostro Signore. »

Lanciatóia. *s. f.* Rete, così chiamata, perchè dal cacciatore si lancia addosso all'uccello da lui scoperto. È adattata ad una pertica fatta a guisa di forca con lunghi rebbi, e si adopera alla caccia del frugnolo.

Lancière. *s. m.* Soldato a cavallo, armato di lancia: « Lancieri d'Aosta: – Sposa un lanciere: – Son passati i lancieri. »

Láncio. *s. m.* Salto grande e precipitoso: « Faceva lanci che pareva un capriolo: – Con un lancio fu in terra. » || *A lancio*, *A lanci*, lo stesso che A salti. || *Di lancio*, posto avverbialm., Senza metter tempo in mezzo. || *Di primo lancio*, Subito, A prima giunta: « Mi dette del tu di primo lancio: – Di primo lancio intesi la difficoltà. »

Landa. *s. f.* Prateria che serve specialmente per uso di pascolo. || Terreno incolto. Voce non molto usata.

Langraviáto. *s. m. T. stor.* Dignità e Diritto del langravio.

Langrávio. *s. m. T. stor.* Dicevasi Colui che nel sacro Romano Impero avea grado d'onore, inferiore agli elettori, e superiore ai conti e baroni.

Languidaménte. *avv.* Debolmente, Con languidezza.

Languidézza. *s. f.* Fiacchezza, Languore. || *Languidezza di stomaco*, Senso di sfinimento che provasi allo stomaco o per digiuno troppo prolungato, o per effetto di cibi non nutritivi, o per incomodo di salute: « Stamani ho una gran languidezza di stomaco: – L'erba mi produce languidezza di stomaco. »

Lánguido. *ad.* Senza forze, Debole, Fiacco. || Vale anche Che mostra languidezza, e dicesi per lo più degli occhi e della voce: « Ha gli occhi molto languidi; si deve sentir male: – Mi disse con voce languida, addio. » || Detto di fiamma, Non viva, Fioca: « Quando vuol piovere, la lucerna manda una luce languida. »

Languire. *intrans.* Mancar di forze, Infievolire. || Venir meno: « Languir di fame, d'amore ec. » || Vivere in miseria, in servitù, in abbandono e simili: « I buoni languono, e i cattivi

trionfano. » ‖ *fig.:* « Langue l'amore dei buoni studi: – Langue il sentimento religioso: – Languono i commerci, l'agricoltura. » *Part. pr.* LANGUENTE. *Part. p.* LANGUITO.

Languóre. *s. m.* Mancamento di forza, Debilitamento cagionato da infermità. ‖ Affievolimento nel far checchessia: « Nell'Accademia c'è un gran languore: – Languore di studi, di commerci ec. »

Lanificio. *s. m.* Lavoro di lana. ‖ L'arte di mettere in opera le diverse qualità di lana, per fare qualsivoglia lavoro. ‖ Più comunemente L'officina dove tali lavori si fanno: « Ha un lanificio che lavora assai: – Ha dovuto chiudere il lanificio. »

Lanino. *s. m.* Colui che lavora alla fabbrica dei panni lani.

Lano. *ad.* Di lana; ed è aggiunto di Panno: « Veste di panno lano. » ‖ *Panno lano,* dicesi particolarm. La coperta di lana che si mette nel letto: « Nell'inverno dorme col panno lano e due coltroni. »

Lanóso. *ad.* Pien di lana. ‖ Detto di pecore o simili animali, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana.

Lantèrna. *s. f.* Arnese a quattro o più facce, munita per lo più ciascuna di un cristallo o altro trasparente per difendere il lume che vi è dentro. Ve ne sono anche d'altre forme e più eleganti. ‖ Si dice anche il Fanale delle torri di marina. ‖ *Lanterna cieca,* Lanterna tonda, di lamina di latta o d'ottone, con vetro davanti, e con anima girevole per occultare il lume senza spegnerlo. ‖ *Lanterna magica*, Strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono e si fanno apparire sopra una scena e in distanza figure come dipinte. ‖ *T. arch.* Quell'apertura che si fa sul tetto delle case, munita di cristalli per dar luce a scale, o a stanze; ed anche Quella delle cupole, che è in cima ad esse, e dalla quale ricevono luce. ‖ *Lanterne,* Dicesi anche scherzevolmente per Occhi: « L'ho veduto con queste due lanterne. » ‖ *Secco come una lanterna* dicesi scherzevolm. di persona per Secchissimo. ‖ *Dare* o *Mostrare altrui lucciole per lanterne*, Dargli ingannevolm. il falso per vero: « Io non son uomo, a cui si possan dare lucciole per lanterne. »

Lanternino. *s. m.* Di lanterna; Piccola lanterna. ‖ Proverbialm. *Cercare con lanternino una cosa o persona,* Cercarla con ogni più minuta diligenza.

Lanternóne. *s. m. accr.* di Lanterna, Strumento per la più di ferro o di legno, con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume ne' gran cortili, negli androni e antiporti delle case o palazzi. ‖ *Lanternoni,* diconsi Due grosse lanterne, la cui fiamma è in una cassetta metallica vetrata, e con vari ornamenti, portate in cima a un'asta dalle compagnie religiose andando a processione. ‖ È un prov. dice: « Il Cristo e i lanternoni toccano a' più minchioni. » ‖ *Lanternone* dicesi per dileggio ad Uomo lungo e secco della persona.

Lanúgine. *s. f.* Quei primi peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani sulle guance. ‖ Per *similit.* dicesi di Qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria, e particolarmente Quella che trovasi nei fiori e nei frutti di certe piante.

Lanuginóso. *ad.* Che ha lanugine.

Lanúto. *ad.* Lanoso, Coperto di lana.

Lanzo. *s. m.* Si disse un Soldato tedesco a piedi; e più specialmente Quello che faceva la guardia al Principe. In Firenze abbiamo sempre il sudicio *Chiassuol de' Lanzi.* ‖ *Bere come un lanzo* dicesi di chi suol bevere strabocchevolm.

Laónde. *avv.* Per lo che, Per la qual cosa; ma non mai si userebbe parlando.

Làpida e **Làpide.** *s. f.* Pietra; ma si dice più propriamente di Quella che cuopre la sepoltura, o il bottino: « Il bottino dà fuori dalla lapida: – Iscrizione da porsi sulla lapide. »

Lapidàbile. *ad.* Degno d'esser lapidato: « Poeta lapidabile: – Ministro lapidabile. »

Lapidare. *trans.* Percuotere, o Uccidere altrui, gettandogli contro sassi: « S. Stefano fu lapidato: – Mancò poco che non lo lapidassero. » ‖ E per enfasi: « Pareva che mi volessero lapidare: – M'ebbero a lapidare: – A dir certe verità c'è da farsi lapidare. » *Part. p.* LAPIDATO.

Lapidària. *s. f.* Scienza o Arte del comporre o interpretare iscrizioni.

Lapidàrio. *ad.* Che concerne le iscrizioni, segnatamente quelle che son fatte per essere scolpite in lapide, e dicesi anche dello Stile proprio di esse. ‖ Detto d'Iscrizione, Che è fatta per essere scolpita in lapide.

Lapidàrio. *s. m.* Gioielliere; ma è voce presso che caduta d'uso.

Lapidazióne. *s. f.* Il lapidare; supplizio usato già presso gli Ebrei.

Làpide. V. LAPIDA.

Lapideo. *ad.* Di lapide, Di sasso.

Lapidescènte. *ad. T. stor. nat.* Detto di acqua o fontana, in cui si generan tufi o simili pietre. ‖ E detto di sostanza, vale Che è atta a divenir pietra.

Lapidificazióne. *s. f.* Il prendere alcuni corpi la qualità di pietra, il che avviene per certe combinazioni naturali.

Lapidifórme. *ad.* Che ha forma ed aspetto di pietra.

Lapillo. *s. m.* Pietruzza. ‖ Dicesi anche di Certe parti di alcuni corpi congelati a modo di cristallo, come lo zucchero, il sale ec. ‖ Ed anche d'una Specie di lava sminuzzata in pietruzze aridissime: « Pompei rimase sommerso sotto una pioggia di lapilli. »

Lapis. *s. m.* Pietra naturale molto dura, della quale si servono i pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore che è rosso. ‖ Cannellino di legno, inclusavi entro la piombaggine, del quale ci serviamo per prendere appunti, rigare la carta ec.: « Lapis nero, rosso, turchino: – Lapis Faber. »

Lapislàżżuli e **Lapislàżżoli.** *s. m.* Pietra dura di colore azzurro, sparsa per lo più di vene e di puntini lucenti da parere oro.

Lapissàccio. *pegg.* di Lapis; Lapis cattivo.

Lapissino. *dim.* di Lapis: « Gli ha comprato un lapissino d'avorio. »

Lappe. Voce usata nelle frasi familiari, anzi volgari *Farti la gola lappe lappe,* per Desiderare ardentemente una cosa, Venirti per essa l'acquolina in bocca; e *Farti il cul lappe lappe,* per Esser preso da grande paura.

Làppola. *s. f.* Pianta dei campi, i cui frutti sono armati di uncinetti che s'appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. ‖ *fig.* dicesi di persona che si metta d'intorno a qualcuno, senza staccarsene: « Tu sei la gran lappola: – Leviamoci quella lappola di torno. » ‖ *Lappole* si chiamano pure I peli che sono sugli orli delle palpebre.

Lappolóne. *s. m. accr.* di Lappola grande.

Lardellare. *trans.* Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire, o cucinare in altro modo. ‖ *fig.*: « Lardellare uno scritto di citazioni, di note, di erudizione; » ma sente per lo più di derisione. *Part. p.* LARDELLATO.

Lardèllo. *s. m.* Pezzuoli di lardo.

Lardo. *s. m.* Tutta quella grossa falda di grasso che, tra la pelle e la carne, ricuopre la parte superiore laterale del corpo del maiale. ‖ Grasso generalmente di poco strutto, per farne condimenti. ‖ Carne di porco grassa e salata: « I lombardi cucinano molto col lardo: – Dentro alla beccaccia si mette un pezzo di lardo. » ‖ *Nuotar nel lardo,* dicesi familiarm. per Vivere in mezzo alla abbondanza: « Eh, ora che nuota nel lardo, non si ricorda più del tempo della miseria. » ‖ *Gettar il lardo a' cani,* Straziare e gettar via checchessia, dandola a gente indegna o simili. ‖ *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.* V. GATTA.

Lardóne. *s. m.* Carne di porco grassa e salata; ma in questo senso è oggi poco usata; e invece il popolo toscano chiama *Lardoni* coloro, che fanno uso di molto lardo nella loro cucina, come sono i lombardi.

Largaménte. *avv.* Con larghezza, Molto estesamente. ‖ Copiosamente, Abbondantemente: « Spendere largamente: – Donare, Ricompensare largamente: – La terra produce largamente i suoi frutti. » ‖ In largo spazio, Per ampio tratto: « La sua fama largamente si diffuse: – Il fiume straripò, e coperse largamente i terreni. » ‖ In senso largo, non rigoroso: « Largamente interpretare. » ‖ E per Diffusamente, o In ogni sua parte: « Spiegar largamente: – Largamente trattare, discutere. »

Largheggiare. *intrans.* Usar liberalità di donativi o d'altro, Fare il largo: « Largheggiava coi soldati per averli più disposti a'suoi disegni. » ‖ Più comune con un compimento, come: « Largheggiar di doni, di danari, di favori ec.; » e *fig.* di parole, di discorsi, di promesse ec. *Part. p.* LARGHEGGIATO.

Larghézza. *s. f.* Una delle tre dimensioni del corpo solido e della estensione figurata: « Ogni solido ha lunghezza, larghezza e profondità. » ‖ *fig.* L'esser largo, liberale, Liberalità. ‖ E per Abbondanza, Copia: « Larghezza di prodotti, di comodi; » ma è del nobile linguaggio.

Largire. *trans.* Donare, Concedere: voce del nobile linguaggio. *Part. p.* LARGITO.

Largitóre-trice. *verb.* da Largire; Chi o Che largisce: « Maria largitrice di grazie. »

Largizióne. *s. f.* Il largire; e più spesso La cosa largita.

Largo. *ad.* Che ha più o meno una delle tre dimensioni del corpo solido, che dicesi Larghezza, e si contrappone a stretto: « Tavola assai larga: – Panno lungo venti braccia, e largo due: – Strada larga ec. » ‖ *Largo,* vale anche Ampio: « Porta, Apertura molto larga: « Questo buco è poco largo per il cavicchio che vi deve entrare: – Aveva una larga ferita nel petto. » ‖ Detto di veste o di parte di essa, vale Che è troppo ampia per la persona, che la deve portare: « Questo soprabito non ti sta bene; è troppo largo per te: – Queste maniche ti son troppo larghe: – Oggi usano i vestiti da donna con le maniche larghe. » ‖ *Esser di maniche larghe.* V. MANICA. ‖ Detto di Giro o simili, vale Che abbraccia, circonda molto spazio. ‖ *Coscienza larga,* dicesi per Coscienza, che non istà rigorosamente alle leggi dell'onesto: « È un uomo di coscienza piuttosto larga, e tira all'interesse. » ‖ *Disciplina larga,* Disciplina non rigorosa, anzi rilasciata: « In quel collegio c'è una disciplina molto larga, e i giovani fanno ciò che vogliono. » ‖ *Conto, Calcolo* e simili, *largo,* Conto ec. non rigoroso: « Tu hai fatto i conti troppo larghi; vedrai che non tornano. » ‖ E così, come contrapposto di Rigoroso, dicesi anche di altre cose: « Larga interpretazione della legge: – Traduzione assai larga ec. » ‖ Detto di pronunzia, vale Aperta, Non chiusa: « I Pisani hanno una pronunzia molto larga: – L'*e* si pronunzia e larga e chiusa. » ‖ *Largo,* detto di persona, vale Liberale, Generoso; ma più spesso si usa col suo compimento, come *Largo* a quattrini, a favori ec. *o,* di quattrini, di favori, di benevolenza, di protezione, ed anche di promesse, di chiacchere ec., larghezza più comune e più facile. ‖ E detto di Promessa, Speranza, Concessione e simili, vale Grande: « Gli ha fatto larghe concessioni, e nonostante non è contento: – Mi dà larghe speranze; vedremo poi i fatti. » ‖ *Pigliarla larga,* vale propriamente Andare in un luogo girando molto attorno, o voltare molto largamente: « Il fantino la prese troppo larga, e perdetto il vantaggio. » ‖ *fig.* Fare un discorso, cominciandolo da lontano, e in modo da tastare o preparare l'animo di chi ci ascolta, Non dir la cosa direttamente: « Voleva da me cento franchi, e cominciò a pigliarla larga larga: – Pigliala larga per vedere come lo trovi. » ‖ *A largo,* col verbo Stare, vale Discosto l'uno dall'altro: « Eravamo due in quel gran letto, e ti so dir io che ci si stava al largo: – Gli scolari nelle panche della scuola dovrebbero stare molto al largo. » ‖ *Alla larga* pure col verbo Stare, vale lo stesso: « A tavola si stava alla larga. » ‖ *Alla larga,* vale anche Abbondantemente, Con larghezza: « Vivere, Spendere alla larga. » ‖ *Alla larga!* dicesi familiarm. per significare che una persona o una cosa si vuol cansare: « Alla larga con quell'ipocrita: – Vetturini? Alla larga. » ‖ *Largo* in forza di *sost.* vale Larghezza, Spazio: « Non c'è largo a sufficienza: – Lasciaci un po' di largo. » ‖ E la Parte larga, per opposto a Lunga: « La piazza ha per il largo cento metri. » ‖ *Far largo,* dicesi per intimare a gente che sia accalcata in un luogo, che lo lasci libero all'uso, cui deve servire; ma più spesso per lasciare liberam. passare alcuno. ‖ E in tal significato dicesi anche a modo d'intimazione *Largo!* ‖ *Farsi largo,* oltre il significato proprio, dicesi anche per Aprirsi la via ad onori, uffici, od Acquistar riputazione presso i concittadini: « Per farsi largo nel mondo bisogna studiar molto e molto faticare. » ‖ *Largo, T. mus.* che scrivesi a capo di un pezzo musicale, per indicare che deve essere eseguito in un tempo molto grande e lento; e spesso prendesi anche per La parte di una composizione, segnata con questo tempo. ‖ *Per lungo e per largo* posto avverbialm. vale Per ogni verso: « Girai la piazza per lungo e per largo; ma non mi riuscì di trovarlo. » ‖ *fig.* col verbo Conoscere, vale Intieramente, Perfettamente: « Conosco la Grammatica per lungo e per largo. »

Largòccio. *ad.* Che è alquanto largo, e dicesi di veste, di scarpe e di altra cosa che sia piuttosto larga.

Lari. *s. m. pl. T. stor.* Numi domestici, Dei familiari de' gentili.

Làrice. *s. m.* Albero conifero di grande altezza, il cui legname è molto acconcio ad ogni sorta di lavoro, e specialm. per costruzioni navali; e dicesi anche il Legname stesso.

Laricino. *ad.* di Larice.

Laringe. *s. f. T. anat.* Organo della voce, formato di un tessuto cartilaginoso, e posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, con la quale comunica.

Larte. *s. m. T. stor.* Titolo degli antichi re del Lazio e dell'Etruria.

Larva. *s. f.* Fantasma, Spettro. ‖ Di persona secchissima e sparuta dicesi *che è* o *che pare una larva.* ‖ Vale anche Maschera; ma in questo senso usasi più spesso nel *fig.* per Apparenza falsa, ingannevole: « Sotto la larva della pietà commettono le più turpi azioni: – Il patriottismo è una larva che nasconde spesso sfrenate cupidigie. »

Larvatamente. *avv.* In modo larvato.

Larvato. *ad.* Che ha o si presenta sotto false apparenze: « Pietà, Patriottismo larvato. » ‖ *Febbre larvata* dicono i medici, Quella che si manifesta con segni, da farla credere e giudicare diversa da ciò che è.

Laṡagna. *s. f.* Pasta di farina di grano spianata, e che si taglia a lunghe strisce quando è fresca, le quali poi si cuociono nel brodo. ‖ *Aspettar che le lasagne ti piovano in bocca*, dicesi familiarmente di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e dal canto suo non fa nulla per conseguirla. ‖ *Notar nelle lasagne*, Essere felice, Andarti prospere tutte le cose. Modo anche questo familiare.

Laṡagnino. *ad.* Aggiunto di una Sorta di cavolo, con foglie assai larghe.

Laṡagnone. *s. m.* Uomo grande e scipito, che dicesi anche Bietolone.

Lasca. *s. f.* Pesce d'acqua dolce, la cui carne è molto bianca. ‖ *Sano come una lasca*, D'intera e perfetta sanità: « È tornato sano come una lasca. »

Lasciare. *trans.* Non portare, Non condurre seco, partendo, o deliberatam. o per dimenticanza; e dicesi tanto di cosa, quanto di persona o di animale: « Lascio qui questo fagotto; poi tornerò a prenderlo: – Vi contentate che lasci qui per un momento questa bestia? – È partito, e ha lasciato a casa la moglie con cinque figliuoli: – M'ha lasciato solo e senza un quattrino: – Lascia sempre i libri a casa: – Ho lasciato la scatola sul banco della scuola. » ‖ E detto di chi muore: « Ha lasciato un grosso patrimonio: – Ha lasciato la vedova con un branco di figliuoli. » ‖ E per Abbandonare, Non amar più una persona o una cosa: « Lo ha lasciato la dama: – Si sono lasciati: – Lascia i divertimenti e mettiti a studiare. » ‖ Riferito ad azione lavoro e simili, vale Sospenderlo o affatto troncarlo: « Ha lasciato il lavoro a mezzo: – Lo ha lasciato in tronco: – Ha lasciato a mezzo il discorso, e se ne è andato. » ‖ Allontanarsi da uno o da una cosa: « Lo ritrovai come lo lasciai, sempre cinco e briccone: – Lasciai Firenze molto men bella di quella che la ritrovo: – Ha lasciato finalmente l'Italia. » E in questo senso dicesi figuratam. anche di cose, come: « Il colera ha lasciato un paese: – Lo ha lasciato la febbre ec. » ‖ *Lasciare alcuno*, dicesi anche per Separarsi da lui, dopo aver camminato insieme per un alcun tratto: « Lo lasciai sul ponte: – Ci lasciammo a mezza strada. » ‖ *Lasciare* vale anche Non fare alcuna cosa, per trascuranza: « Qui hai lasciato una parola: – Son più le maglie che lascia di quelle che fa. » ‖ *Lasciare* vale anche Serbare: « Gli avanzi del desinare si lasciano per la cena: – Ho dato via tutta la casa, e per me mi son lasciato due sole stanze: – Se vieni, vedrai le belle cosine che t'ho lasciato: – Lasciami un po' di posto. » ‖ Non togliere ad alcuno checchessia: « Pigliatevi tutto, ma almeno lasciatemi la vita: – Furono fatti prigionieri; ma agli uffiziali lasciarono l'arme. » ‖ E per Far rimanere: « Qui lasciaci un po' di spazio, che poi lo riempirò io: – Lasciateci molto margine. » ‖ E per Non occupar più, o anche per Renunziare, riferito più spesso ad ufficio, impiego, professione ec.: – Ha lasciato il posto di Direttore: – Fu costretto a lasciar l'impiego: – Ha lasciato la professione d'avvocato, e s'è dato al Giornalista. » ‖ E per Commettere, Affidare: « A chi hai lasciato quel ragazzo? – Lo ha lasciato alla custodia di una brava e onesta persona: – Lo lasciò sotto la tutela dello zio. » ‖ E riferiscesi anche a Cura, Pensiero e simili: « Di ciò lasciatene il pensiero a me: – Del mio avvenire ne lascio la cura a Dio. » ‖ *Non lasciar nulla a desiderare*, dicesi di cosa o persona che non abbia alcun difetto o mancamento. ‖ *Lasciare*, vale anche Assegnare per testamento checchessia ad alcuno, e dicesi anche di chi muore intestato: « Gli ha lasciato un mezzo milione: – Ha lasciato parecchi legati. » ‖ Ed anche *assolut.*: « Ha lasciato alla chiesa di San Leonardo. » ‖ Detto di erede, Istituirlo tale nel testamento: « Lo ha lasciato erede di tutto il suo. » ‖ *Lasciare il segno, l'orma* e simili, dicesi per Fare che esso rimanga in una cosa: « Gli diede uno schiaffo così sonoro, che gli lasciò nella faccia l'impronta delle cinque dita. » ‖ E riferiscesi anche a qualsivoglia altro o traccia, o segno, o indizio della cosa o della persona: « La vuotatura inodora lascia da per tutto un gran puzzo: – La lumaca lascia dietro di sè una striscia biancastra. » ‖ *Lasciare* vale anche Non tener più: « Reggi forte cotesta tavola, e bada di non lasciarla: – Lasciatelo, è un galantuomo: – Tieni in briglia questa bestia, e non la lasciare. » ‖ *Lasciare* vale anche Permettere Concedere, che altri faccia o dica una cosa; e in questo senso uniscesi con un infinito, o con una proposizione congiuntiva, come: « Lasciami fare; Lasciami dire, *o*, Lascia ch' io faccia, ch' io dica ec. » ‖ *Lascia fare* è modo che sente di minaccia: « Lascia fare che lo servirò io. » ‖ *Lascia fare a Dio*, modo col quale si conforta alcuno di ingiurie, offese, danni patiti, quasi debba da Dio aspettare la vendetta: « Lascia fare a Dio, che è santo vecchio, e non ti confondere. » ‖ Unito pure con l'infinito, vale Non curarsi che altri faccia o dica una cosa, specialmente se è fatta o detta a carico nostro, o se è tale che noi dovremmo impedire: « Lascialo dire tanto non ti può nuocere: – Lasciali scavallare quanto vogliono. » ‖ Pure con un infinito, retto dalla prep. *Di*, vale Cessare, Desistere: « Non lascia mai di cantare: – Lascia una volta d'importunarlo. » ‖ *Lasciarsi vedere*, o *rivedere*, Andare *o* Tornare da una persona: « Quest'altra settimana lasciatevi rivedere, e vi saprò dire qualche cosa. » ‖ *Lasciarsi vedere*, vale anche Comparire in pubblico, *o* Andare in un luogo: « È un anno, che dopo la morte del figliuolo, non si lascia più vedere: – In quella conversazione non si lascia più vedere. » ‖ *Lasciarsi andare*, Non porre tutta la considerazione o l'alacrità nel fare una cosa. ‖ Ed anche Non istar sul tirato, Cedere dalla parte sua. ‖ *Lasciar*

andare un pugno, una bastonata e simili, dicesi per Darla, Ammenarla: « Gli lasciò andare una bastonata, che se lo coglio, pover a lui! – Un pezzo stetti forte, ma alla fine gli lasciai andare un ceffone. » *Part. p.* LASCIATO.

Lasciatúra. *s. f. T. stamp.* Errore del compositore, allorchè egli lascia indietro una o più parole, che in gergo dicesi più comunem. *Pesce*

Làscito. *s. m.* Legato fatto per testamento.

Lascivaménte. *avv.* Con lascivia.

Lascivia. *s. f.* Abito inclinato a cose impudiche: « La lascivia ne' vecchi è più riprovevole che ne' giovani: – La lascivia è uno de' vizi che più avviliscono la umana dignità. » || Atti, Parole lubriche, disoneste: « Fu accusato di lascivie. – Turpemente famose son le lascivie di Tiberio. » || *Lascivie dello stile*, diconsi Le leziosaggini, e le svenevolezze.

Lascivo. *ad.* Che ha lascivia: « Vecchi, Giovani lascivi. » || Che induce a lascivia: « Parole, Scritti, Figure lascive. »

Lassativo. *ad.* Che ha virtù di lenire o mollificare o purgare, detto di medicamento; e usasi anche in forza di *sost.*

Lassù. *avv.* di luogo, e vale In quel luogo alto, o Di sopra, e s'adopra così coi verbi di quiete come coi verbi di moto. || Spesso vale Al cielo, o Nel cielo; e *Quel di lassù* dice il popolo a significare Iddio: « Quando quel di lassù è stanco, e' dice: Non ne vo' più. »

Lastra. *s. f* Pietra non molto grossa e di superficie piana, da lastricare e da altri lavori. || Per *similit.* dicesi ogni Lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua grandezza: « Lastra di ferro, di rame, di zinco: – Coprire il tetto con lastre di zinco: – Lastre stereotipe. » || Ed anche Pezzo di ghiaccio in forma di lastra: « Hanno portato alla ghiacciaia lastre di ghiaccio alte un palmo. » || Di persona assai conosciuta in paese, diciamo che è *nota fino alle lastre;* e di persona uggiosissima, che è *venuta a noia anche alle lastre.* || Di chi passa spesso da un medesimo luogo, o sta tutto il giorno girandolando di qua e di là, dicesi *che consuma le lastre:* « Eccolo là; chi lo vuole, è a consumare le lastre. »

Lastricare. *trans.* Coprire il suolo della terra con lastre insieme commesse: « Lastricare le vie, le piazze: – Ho fatto di nuovo lastricare il cortile. » || Coprire con lastre i tetti: « I tetti delle case di montagna li lastricano con grandi lastre di pietra, o di lavagna. » || *Lastricare ad uno la via, il cammino a checchessia*, dicesi figuratam. per Agevolargli il modo di conseguirlo o di farlo. || *Prendere a lastricare il mare*, Prendere a far cosa d'impossibile riuscimento. *Part. p.* LASTRICATO.

Lastricáto. *s. m.* Il coperto di lastre; più comunemente Lastrico.

Lastricatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del lastricare.

Lástrico. *s. m.* Il coperto di lastre: « Camminare sul lastrico: – Rifare il lastrico ec. » || *Lasciare, Abbandonare qualcuno sul lastrico*, dicesi per Lasciarlo nella miseria, nell'abbandono, senza dargli nessun soccorso. || *Gettare in sul lastrico alcuno*, come *Ridursi in sul lastrico*, vale Gettare alcuno, o Ridursi nella più grande miseria, quasi da non aver più nè casa nè tetto. || Dicesi talvolta per L'atto di lastricare.

Lastróne. *s. m. accr.* di Lastra; Lastra grande: « Lastrone di pietra, di ghiaccio ec. » || *Battere il deretano sul lastrone* dicesi per Fallire. Sebbene l'uso di far battere il deretano al fallito in un lastrone che era in Mercato, sia cessato da molto tempo, pure la maniera non è del tutto morta.

Laténte. *ad.* Nascosto, Riposto, Che non si palesa o rivela: « Forze latenti: – Malattie latenti: – Calore latente. » || Che cova nell'animo: « Odi, Inimicizie latenti. »

Laterále. *ad.* Che rimane allato, o a' lati: « Parti laterali: – Pareti laterali ec. » || Che è posto, fatto su qualche lato: « Porte laterali: – Altari laterali ec. »

Lateralménte. *avv.* Da' fianchi, Dai lati.

Látere (**A**). Maniera latina, che forma come aggiunto di Legato o Ambasciatore per lo più ecclesiastico.

Laterizio. *ad.* Fatto di mattoni, In terra cotta: « Opera, Lavoro laterizio. » Non è dell'uso comune, ma degli eruditi.

Laticlávio. *s. m. T. stor.* Veste di porpora, propria dei senatori Romani, che solevan portare sopra la tunica per insegna della lor dignità. Appresso fu portata anche dai magistrati, e altresì dalle donne.

Latifóndi. *s. m. pl.* Vaste possessioni di terreni coltivati: « I latifondi rovinano l'agricoltura. »

Latinaménte. *avv.* In lingua latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini: « Scrivere latinamente. »

Latineggiare. *intrans.* Parlar latinamente, o Usar latinismi scrivendo in altra lingua: « Il Bembo latineggia spesso. » *Part. p.* LATINEGGIATO.

Latinismo. *s. m.* Voce o Modo o Costrutto di nostra lingua preso dal latino, e conservato quasi interamente nella sua forma primitiva: « Gli scrittori del quattrocento son pieni di latinismi. »

Latinista. *s. m.* Colui che sa e adopera bene la lingua latina: « Il Vallauri e i due Ferrucci sono i più forti latinisti d'Italia. »

Latinità. *s. f.* Lingua latina: « Schietta latinità: – Barbara latinità. » || E per la Lingua latina, secondo che fu adoperata da questo o quello scrittore: « La latinità di Plauto, di Virgilio, d'Orazio. » || E per Gli scrittori latini.

Latinizzare. *trans.* Tradurre in latino, Render con voci latine pensieri espressi in altra lingua, Dare a una voce d'altra lingua indole e aspetto latino: « Cicerone latinizzò molte parole greche. » *Part. p.* LATINIZZATO.

Latino. *s. m.* Linguaggio, Idioma dei Latini: « Studiare, Apprendere, Insegnare, Spiegare ec. il latino. » || Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola: « Il maestro ha dato da fare il latino: – Latino pieno d'errori. » || La lingua latina, come fu adoperata da qualche particolare scrittore: « Si vede bene che non intende il latino di Plauto: – Scrive nel latino di Livio. » || *Dire una cosa in buon latino*, vale Dirla chiaramente, espressamente: « Ve lo dico in buon latino: queste sono furfanterie. »

Latino. *ad.* Del Lazio, Usato nel Lazio: « Popoli latini, Lingua, Idioma latino. » || *Vela latina*, *T. mar.* Specie di vela di forma triangolare. || *Albero latino,* Quello che ha la vela latina. || *Alla latina*, posto avverbialm., vale Latinamente.

Latino. *avv.* Latinamente, Alla latina: « Parla sempre latino. »

Latinúccio. *s. m.* Quella traduzioncella che lo scolare principiante fa in latino di qualche

breve sentenza espressa nella lingua materna: « Fare i latinucci: – Essere a' latinucci: – Portare il latinuccio. » || *Latinuccio*, dicesi scherzevolm. L'esempio che si forma a posta per meglio dichiarare e comprovare il senso di un vocabolo, come appunto facciamo noi in questo vocabolario.

Latitante. *ad.* Nel linguaggio legale dicesi di Chi, standosi nascosto, sfugge alla giustizia: « È latitante: – Si rese latitante. »

Latitúdine. *s. f.* Larghezza, Estensione. || *T. geog. Latitudine di un luogo*, dicesi la distanza di esso dall'equatore, misurata sul meridiano che passa dal luogo medesimo; onde *Gradi di latitudine*, diconsi i gradi che sono nell' arco del meridiano che misura quella distanza. || *T. astr. Latitudine di una stella*, è la distanza di essa dall'eclittica misurata sull'arco di gran circolo che passa per la stella medesima e pei poli dell'eclittica.

Lato. *s. m.* Parte destra o sinistra del corpo dell'uomo, propriam. dalle ascelle fino alle anche, ma intendesi anche di tutta la parte destra o sinistra. || E in generale per Parte di fianco o laterale di una cosa, Banda: « Rovinò un lato della chiesa: – Scavò la fossa in uno dei lati del campo. » || *fig.*: « Far vedere un lato solo di una cosa: – Il considerare le cose da un solo lato è causa d'errore. » || *Lato* nel linguaggio geometrico dicesi Una delle linee rette che compongono il perimetro di un poligono. || *Lato di un poliedro*, Una delle linee rette comuni a due facce contigue di esso poliedro. || E per Luogo, Sito: « Questa cosa si trova in ogni lato. » || *A lato* posto avverbialm. lo stesso che Allato. V. || *Da lato del padre, della madre*, detto di parenti, lo stesso che Da parte di padre, di madre: « Siam parenti da lato di madre. » || *Dal lato mio*, lo stesso che Dal canto mio, Da parte mia, cioè Per quanto riguarda me, dipende da me ec.: « Dal lato mio non c'è alcuna difficoltà. » || *Per lato*, coi verbi Giacere, Stare, Dormire e simili, lo stesso che Per fianco, cioè Posando sul fianco. || *Per il lato di*, vale Per rispetto di. || *Per un lato* o *Da un lato*, dicesi con lo stesso senso che Per una parte, Per un conto, Per un rispetto e simili: « Per un lato è bene che sia morto. »

Lato. *ad.* Propriam. Largo, o Spazioso; ma oggi dicesi solo di Senso di una parola per Esteso, Non rigorosamente proprio e letterale: « Intendere, Prendere una parola in senso lato. » || E così dicesi d'Interpetrazione, per Non rigorosa.

Latomía. *s. f.* Cava di pietre; e dicevasi propriamente di Quelle di Siracusa, che poi si tramutarono in luogo di durissima pena.

Latóre. *s. m.* Portatore; e dicesi più spesso di chi porta una lettera ad alcuno: « Riceverete per il latore della presente la roba richiestami. »

Latrare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Abbaiare V. *Part. pr.* LATRANTE. *Part. p.* LATRATO.

Latráto. *s. m.* La voce che manda fuori il cane abbaiando; più spesso Abbaio.

Latría. *s. f. T. teol.* Culto che si rende a Dio, come essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo.

Latrína. *s. f.* Fogna, Cloaca. || Cesso, Luogo comodo: « Latrine pubbliche: – Latrine private. »

Latrocínio. *s. m.* Ruberia, Ladroneccio.

Latta. *s. f.* Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno.

Latta. *s. f.* Dicesi familiarm. Un colpo dato altrui a mano aperta sul cappello: « Se non ti cheti, ti do una latta. »

Lattaio. *s. m.* Colui che vende latte di mucca, burro, panna ec.

Lattaiuòlo. *s. m.* Dente de' primi, che comincia a mettere il bambino quando poppa. || Oggi più comunem. dicesi di Quelli delle bestie.

Lattáta. *s. f.* Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e disciolti con acqua e colati.

Lattáto. *s. m.* Fiore che ha le foglie come latte.

Lattáto. *s. m. T. chim.* Nome generico dei sali formati dall'acido lattico.

Lattáto. *ad.* Che è come il latte, sia nella bianchezza, o in altra qualità: « Bianco lattato: – Quella fanciulla è bianca lattata. »

Latte. *s. m.* Liquore bianco che si forma nelle poppe delle donne, e in quelle delle femmine dei mammiferi per il nutrimento de' lor parti: « Latte sciolto, grosso: – Venire il latte: – Perdere il latte: – Piena di latte. » || Il *latte di pecora, di capra, di mucca* serve anche agli uomini come bevanda nutritiva; e se ne fa altresì cacio, ravioli ec. Il *latte di ciuca* poi prendesi come bevanda medicinale. || *Latte cattivo* dicesi Quello che ha la femmina in istato di gravidanza, e che pur continua ad allattare il proprio o l'altrui figliuolo: « Ha avuto due mesi di latte cattivo. » || *Febbre del latte*, dicesi Quella che han la puerpere per il venir del latte. || *Latte* e *Mezzo latte* dicesi La sovvenzione che il Municipio o alcuna pia istituzione dà a una donna povera, per fare allattare il suo bambino, non potendo da sè. || *Denti di latte* diconsi I primi davanti che spuntano ai bambini nel tempo del loro allattamento. || *Figliuolo di latte* chiamano le balie il bambino da esse allattato. || e *Fratel di latte*, Colui che è stato allattato da una donna insieme col proprio bambino. || *Vitella di latte, Porcello di latte*, o simili, Che ancora piglia il latte. *Aringhe di latte* diconsi le Aringhe maschie, a distinzione delle femmine, che diconsi *Aringhe d'uova*. || *Latte* per *similit.* dicesi Quell'umor bianco, che ha il chicco del grano, quando è ancor tenero, e i fichi quando sono immaturi, Lattificio. || *Latte inglese*, Latte con uova, zucchero e farina, che è una specie di crema più gentile dell'ordinaria. || *Latte di luna*, Argilla bianchissima, leggiera, impalpabile, saturata del gas acido carbonico. || *Latte di gallina*, Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, detto così perchè le galline non han latte: « Gli darebbe, se lo chiedesse, anche il latte di gallina. » || e *Latte di gallina* si dicono ancora i Torli d'uovo stemperati con acqua e zucchero, infusovi alchermes o rum, e frullati. || *Latte di gallina*, chiamasi anche una Pianta bulbosa, i cui fiori sono di un bianco lattato. || *Latte di vecchia*, Nome di uno squisito rosolio. || *Avere il latte alla bocca*, o *sulle labbra*, Esser tuttor giovanissimo, e non avere pratica di checchessia: « Ha il latte sulle labbra, e vuol fare l'uomo: – Dottorucoli col latte sulle labbra. » E dicesi anche *Non avere ancor rasciutto il latte sulle labbra*. || *Dare il latte*, Allattare. || *Esser latte e sangue*, dicesi di persona che abbia bellissima e fresca carnagione bianca e rossa. || *Far venire il latte alle ginocchia*, Essere svenevole e uggioso: « Con tutti quei daddoli fa venire il latte alle ginocchia. »

Látteo. *ad.* Di latte, o Del colore del latte. || *Via lattea* è una Striscia bianca nel cielo, formata da una sterminata moltitudine di stelle, che non si distinguono ad occhio nudo.

Latticinio. *s. m.* Qualunque vivanda fatta di latte; e oggi usasi solo nel *pl.* e nel linguaggio ecclesiastico: « In certe vigilie è proibito l'uso delle carni, delle uova e dei latticini. »

Làttico. *ad. T. chim.* Aggiunto di una sorta di acido.

Lattifero. *ad.* Detto di pianta, dal cui legno incidendolo, geme un umor bianco come il latte.

Lattificio. *s. m.* Quell'umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo; e pure dal chicco del grano, quando è appena formato nella spiga.

Lattiginòso. *ad.* Che è di colore o di sostanza simile al latte, o all'acqua dealbata dal latte.

Lattime. *s. m.* Bolle con molta crosta, che vengono nel capo e per la vita a' bambini che poppano.

Lattòne. *s. m.* Forte latta, ossia Colpo dato altrui a mano aperta sul cappello. Voce famil.

Lattònzolo. *s. m.* Vitello che poppa ancora. ‖ *fig.* Giovincello inesperto. ‖ Scherzevolm. Novizio in un'arte, in una disciplina: « Queste cose sono note perfino a' lattonzoli di Grammatica. »

Lattovàro. *s. m.* Medicamento composto di vari ingredienti, di consistenza simile a quello della mostarda.

Lattùga *s. f.* Ortaggio a foglie sottili, morbide, lisce o un poco crespe, ora erette e distese, ora curve e serrate come in palla, e ogni pianta si dice Cesto. ‖ *Dare la lattuga in guardia ai paperi*, dicesi proverbialm. per Dare in guardia una cosa a persona, che ne è ghiotta, e però Affidarla male. ‖ *Lattuga salvatica*, o *velenosa*, Quella che nasce lungo le fosse, che geme un latte giallastro, e ha l'odor di papavero.

Lattughina. *dim.* di Lattuga; Lattuga tenera e di seme.

Làudano. *s. m.* Umore grasso viscoso, che traesi da un frutice, detto volgarmente Imbrentano. ‖ È anche una Specie di medicamento liquido, fatto con oppio, zafferano ed alcuni ingredienti aromatici, sciolto il tutto nell'alcool o nel vin bianco generoso.

Laudativaménte. *avv.* In modo laudativo, Encomiasticamente.

Laudativo. *ad.* Che loda, e dicesi più propriamente di Orazione, o Genere oratorio.

Làude. *s. f.* Parole in commemorazione, e in gloria di checchessia; ma oggi usasi solo nel *pl.* a significare Quella parte delle ore canoniche, la quale si recita dopo il mattutino.

Laudèmio. *s. m. T. leg.* Recognizione che si paga per la rinnovazione del contratto enfiteutico.

Làurea. *s. f.* Propriam. Corona d'alloro; ma oggi dicesi soltanto La dignità dottorale conferita con certe formalità: « Dar la laurea: – Avere, o Prender laurea: – Laurea dottorale: – Laurea in medicina, lettere, giurisprudenza. » ‖ La funzione che si fa nel dar la laurea.

Laureando. *ad.* Che è per essere laureato a dottore, e usasi anche in forza di *sost.*: « I laureandi erano venti. »

Laureare. *trans.* Conferir la laurea dottorale. ‖ *rifless.* Prendere, Ricevere la laurea: « Mi laureai nel 1852. » *Part. pr.* LAUREANTE. ‖ In forma d'*ad.* dicesi del Professore deputato a conferir la laurea in nome di tutta la facoltà. *Part. p.* LAUREATO. – *Ad.* Coronato di laurea. ‖ In forza di *sost.* Colui al quale è stata conferita la laurea dottorale. ‖ Detto di luogo, od oggetto, vale Circondato di lauri, ma è del linguaggio degli eruditi: « Cicerone tenne per alcuni mesi i fasci laureati. »

Lauréto. *s. m.* Luogo piantato d'allori.

Laurino. *ad.* D'alloro. ‖ Aggiunto di un olio medicinale, dove sia stato in fusione l'alloro.

Làuro. *s. m.* Pianta verde con larghe foglie in forma ellittica molto somigliante a quelle dell'alloro, sebbene sieno più piccole.

Lautaménte. *avv.* Con lautezza: « Si tratta lautamente: – Spende lautamente: – È pagato lautamente. »

Lautézza. *s. f.* Splendidezza in apparecchiare conviti, e simili. ‖ E riferito ad altre cose, come stipendi, paghe e simili, vale Grandezza.

Làuto. *s. m.* Detto di convito, mensa e simili, vale Magnifico, Splendido, Abbondante: « Ci dette un lauto convito: – Fa tutti i giorni una lauta mensa. » ‖ Detto di persona, Che si tratta splendidamente. ‖ È detto di Paga, Stipendio, vale Grande, Pingue: « Quanto minore è la fatica dell' insegnare, tanto più lauto è lo stipendio. » ‖ Ed anche di Condizioni, Patti e simili per Assai vantaggioso: « I patti son troppo lauti; non mi fido. »

Lava. *s. f.* Materia strutta, la quale, nel tempo dell'eruzione di un vulcano, che la getta fuori da'suoi crateri, scorre a guisa di torrente infocato, e indi si indura come pietra: « Torrenti di lava: – Vomitar lava ec. »

Lavàbile. *ad.* Che può lavarsi.

Lavàbo. *s. m.* L'acquaio delle sagrestie. ‖ Dicesi anche a quella Cartella che è al corno sinistro dell'altare, in cui sono scritte le preghiere da recitarsi dal sacerdote mentre si lava le dita. ‖ e Quella parte della messa, in cui il sacerdote si lava le dita: « La messa è al lavabo. »

Lavacàpo. *s. m.* Bravata, Sgridata: voce familiare: « Mandalo da me, e io gli farò un lavacapo. »

Lavàcro. *s. m.* Luogo o Recipiente dove altri si lava, Bagno; ma è del nobile linguaggio. ‖ Coll'aggiunto di *Santo*, *Sacro* o simile, intendesi Il battesimo.

Lavagna. *s. f.* Specie di pietra tenera, nericcia e per lo più turchina scura e in lastre, sopra di cui si disegnano figure geometriche, le lettere ed altro, oppure serve a coprir tetti, e ad altri usi. ‖ *Andare alla lavagna*, Scrivere in essa quanto è dettato dal maestro.

Lavamàno e **Lavamàni.** *s. m.* Arnese di legno o di ferro, composto di tre aste o spranghette verticali, e variamente ricurve, ritto su tre piedi, terminato in alto con un cerchio da posarvi la catinella per lavarsi le mani.

Lavanda. *s. f.* Il lavarsi, Lavatura. ‖ *Lavanda* dicesi nel linguaggio ecclesiastico La cerimonia del Giovedì santo, nella quale Il sacerdote od anche Il principe lava i piedi a tredici poverelli, in commemorazione di quella che fece il N. S. a' tredici apostoli nell'ultima cena.

Lavandàia. *femm.* di Lavandaio.

Lavandàio. *s. m.* Colui che lava i panni degli altri per prezzo.

Lavare. *trans.* Far pulita e netta una cosa, levandone il sudiciume con acqua o altro liquido: « Lavare i panni: – Lavare le mani, il viso, i piedi ec.: – Lava quello scalone; non vedi che cosa c' è? – Questi cristalli bisogna lavarli. » ‖ ‖ *Lavare il capo a uno*, Fargli un forte rabbuffo. ‖ *Lavare il capo all' asino*, V. ASINO. ‖

rifless. Lavare le parti del proprio corpo, e specialmente il viso e le mani: « Ora mi lavo, e poi mi vesto: – Gli Ebrei per sapiente disposizione di Mosè si dovevano lavare nell'acqua corrente, perchè l'acqua ferma sarebbe diventata troppo sudicia. » ‖ *Lavarsi le mani d'una cosa*, Non se ne impacciar più, Non ne voler saper più nulla, lasciandola del tutto: « Ci pensi chi vuole, chè io per me me ne lavo le mani. » ‖ *Lavarsi la bocca d'alcuno*, Dirne male, Sparlarne: « Bisogna sentire come se ne lava per tutto la bocca! » ‖ *Una man lava l'altra e tutte e due lavano il viso*, dicesi in prov. a significare l'utilità di aiutarsi scambievolmente. *Part. pr.* Lavante. *Part. p.* Lavato. – *Ad.*: *Bianco come un panno lavato* dicesi familiarm. per Molto bianco; ma quasi sempre intendesi del color del volto, fatto tale dalla paura, dalla vergogna ec., e vale Pallidissimo: « Mi tornò a casa bianco come un panno lavato. » ‖ *Pan lavato* dicesi Il pane affettato e arrostito, e poi inzuppato nell'acqua, e condito con olio e aceto.

Lavàta. *s. f.* Il lavare: « Da' una lavata a questi panni: – Mi son dato una brava lavata. » ‖ *Lavata di capo*, Sgridata, Rabbuffo: « Gli ha fatto una buona lavata di capo. »

Lavatìna. *dim.* di Lavata; Leggera lavata.

Lavatìvo. *s. m.* Clistere, Serviziale. ‖ In modo basso *Lavativo* dicesi Una cattiva compra che altri abbia fatto; onde le maniere *Prendere, Ricevere* o *Dare un lavativo.*

Lavatòio. *s. m.* Luogo fatto a posta per lavarvi i panni.

Lavatùra. *s. f.* Il lavare. ‖ Il liquido nel quale s'è lavata alcuna cosa: « Lavatura di ceci. »

Lavéggio. *s. m.* Vaso che s'usa in alcuni luoghi per cuocervi entro le vivande, in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo.

Lavìna. *s. f.* Smotta, Frana; voce non comune.

Lavoracchiare. *intrans.* Lavorare alla meglio, tanto per non istare ozioso. *Part. p.* Lavoracchiato.

Lavoraccio. *pegg.* di Lavoro; Lavoro cattivo, mal fatto: « Quel monumento è un gran lavoraccio. » ‖ E per Un brutto affare: « È un lavoraccio; non so come mi fare. »

Lavorare. *intrans.* Operar manualmente, o intellettualmente, Attendere ad un lavoro, Fare un lavoro: « Lavora dalla mattina alla sera: – Non ha voglia di lavorare: – Non trova da lavorare: – È di là nello studio che lavora. » ‖ Con l'aggiunto degli strumenti o de' materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe coi propri termini, come *Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto* ec. che è quanto dire Cesellare, Intagliare, Smaltare ec. ‖ *Lavorare* dicesi anche di Trafficante, Commerciante, e pure della bottega e del negozio per Far faccende: « A questi giorni si lavora poco: – È un negozio che lavora assai. » ‖ *Lavorar di mano* dicesi familiarm. per Rubare. ‖ *Lavorar di fine*, Procedere con molta accortezza per giovare a sè. ‖ *Lavorar sott'acqua*, Procedere copertam. e insidiosam. a fine di nuocere ad altri ‖ *Lavorare* dicesi anche degli istrumenti, ingegni e simili, allorchè mossi da un agente, producono il loro effetto: « Questa macchina lavora eccellentemente: – Le ruote non vogliono lavorare: – La molla non lavora, come dovrebbe. » ‖ Detto di medicamento, veleno e simili, vale Produrre il suo effetto: « Il veleno cominciò a lavorare, e in poco d'ora il cane morì. » ‖ E di Male, Esercitare la sua azione nell'individuo: « Il cancro lavora ogni giorno più. » ‖ *trans.* Ridurre una materia alla dovuta forma: « Lavorare il marmo, la pietra, il legno ec.: – Lavorare i vetri, i cristalli, i panni ec. » ‖ *Lavorare la terra, il campo, il podere* ec., Coltivarlo, Far tutte le necessarie operazioni. *Part. pr.* Lavorante, che usasi spesso in forza di *sost.* per Operaio: « Ha dovuto licenziare tutti i lavoranti. » *Part. p.* Lavorato. – *Ad.* Detto di metallo a cui è stata aggiunta la mano dell'uomo. ‖ Detto di campo, terreno ec., Arato o Vangato. ‖ *Lavorata d'oro, di marmo, di stucco* ec., vale Ornato di fregi di tal materia. ‖ *Fuoco lavorato*, lo stesso che Fuoco artifiziato. ‖ E figuratam. di un ragazzo vivace troppo, e che non istia mai fermo, la mamma dirà che è *un fuoco lavorato.*

Lavorativo. *ad.* Atto ad esser lavorato, detto specialm. di terreno.

Lavorato. *s. m.* Terra lavorata.

Lavoratóre-óra. *verb.* da Lavorare, e dicesi di Colui o Colei che lavora molto e con voglia.

Lavorazióne. *s. f.* Il lavorare i campi, Coltivazione. ‖ Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera: « Lavorazione del ferro, del sal borace, dei vetri ec. »

Lavorétto. *dim.* di Lavoro, Piccola opera.

Lavorìo. *s. m.* Lavoro in cui si richiede industria di mente, Lavoro non semplice.

Lavorino. *dim.* e *vezz.* di Lavoro; Lavoro piccolo, ma grazioso: « Ha esposto di bei lavorini. »

Lavóro. *s. m.* L'azione del lavorare: « Sopportare la fatica del lavoro: – Amare il lavoro: – Produrre il lavoro sino a notte avanzata: – Il lavoro ne' giorni di festa non fa pro: – Essere al lavoro: – Tornare dal lavoro. » ‖ *Giorno di lavoro* dicesi comunem. per Giorno feriale, in cui si può lavorare secondo i precetti della chiesa. ‖ Opera fatta, o che si fa, o da farsi, così della mano come dell'ingegno: « Ancora non ho riportato il lavoro: – Ho lasciato ogni altro lavoro per attendere a questo vocabolario: – Quello scultore ha moltissimi lavori: – È rimasto senza lavoro: – Quel quadro è un magnifico lavoro: – Lavoro filosofico, letterario, artistico. » ‖ Con un aggiunto degli strumenti o de' materiali adoperati nel lavoro, si denota la particolare specie del lavoro, come anche in *Lavorare* è stato notato: « Lavoro di scalpello, di pennello, d'intaglio, di commesso: – Lavoro in pietra, in marmo, in creta ec. » ‖ Per *estens.* in senso di Azione naturale delle cose, come: « Il lavoro della natura, dei secoli, delle acque, dei venti. » ‖ E *fig.*: « Lavoro della mente, della fantasia, del pensiero ec. » ‖ Più spesso nel *pl.*: « Lavori del Parlamento, della Commissione ec.: – La Giunta ha terminato i suoi lavori. » ‖ *Lavoro* in senso particolare diconsi Quelle opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle e simili. ‖ *Legname da lavoro*, Legname buono ad esser lavorato. ‖ *In sul lavoro*, o *Sopra lavoro*, coi verbi Essere, Trovare e simili, vale Nell'atto di lavorare: « I messi del Senato trovarono Cincinnato in sul lavoro del campo: – Il Cellini dettò sopra lavoro la sua vita. »

Lavoróne. *accr.* di Lavoro; Lavoro grande e felicemente condotto: « Il Lessico del De-Vit è un lavorone. »

Lavorucchiare. *intrans.* Lavorar poco e a stento. *Part. p.* Lavorucchiato.

Lavorucciaccio. *pegg.* di Lavoruccio; Lavoro meschino e cattivo.

Lavoruccio. *dispr.* di Lavoro; Lavoro meschino: « Lesse un suo lavoruccio. »

Làzzaro. *s. m.* Nome proprio del fratello di Marta, secondo le Scritture; e il popolo lo adopra nel modo *Parere un S. Lazzaro*, detto di chi è assai pallido e rifinito.

Lazzaróne. *s. m.* Uomo dell'infima plebe napoletana.

Lazzaruóla. *ad.* Aggiunto di una sorta di mela di ottimo sapore, e della pianta che la produce.

Lazzerétto. *s. m.* Spedale d'appestati, e Luogo dove si guardano gli uomini, e robe sospette di peste: « Facemmo la quarantina nel lazzeretto di Livorno. »

Lazzeruòla. *s. f.* Sorta di frutto tra agro e dolce, più grosso che le ciliege, di cui ha la figura. Ve n'ha de'bianchi, e de'rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri.

Lazzeruòlo. *s. m.* Albero spinoso che produce le Lazzeruole.

Lazzo. *s. m.* Atto e Motto ridicolo: « I lazzi di Stenterello. »

Lé. *n. pl.* Voce del pronome *femm.* Ella; e si usa nell'accusativo. ‖ Familiarm. si usa in luogo di Elleno; e spesso non è altro che un pleonasmo proprio dei fiorentini: « Le mi dicano: – Le mi facciano: – Le son cose queste da far girare la testa. » ‖ Nel *sing.* è terzo caso di *Ella*, e vale A lei; ma il popolo gli sostituisce comunem. il pronome *Gli.* ‖ Congiunto col pronome *Lo* o con la particella *Ne* si cangia per regola inalterata in *Gli*, e si dice *Glielo*, *Gliela*, *Gliene.*

Leàle. *ad.* Fedele mantenitore delle promesse. ‖ Schietto, Sincero, Che aborre da ogni finzione: « È un uomo leale, fidatevi di lui: – Un buono e leale amico è un gran tesoro nel mondo. » ‖ Ed anche Che è proprio di uomo leale: « Ha un fare leale: – Natura leale: – Parlare leale. »

Lealménte. *avv.* Con lealtà.

Lealtà. *s. f.* La qualità astratta di Leale, Fedeltà, Schiettezza: « La sua lealtà non si smentì mai: – Parlare, Operare con lealtà. »

Leardo. *ad.* Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco. ‖ Si dice *Leardo pomato*, *Leardo rotato*, *moscato*, e simili, che sono diverse specie di macchie di varie forme o colori.

Lèbbra. *s. f.* Specie di malattia della pelle, peggio che scabbia od erpete, che fa brutta crosta.

Lebbróso. *ad.* Infetto di lebbra, e usasi anche in forza di *sost.*

Lebète. *s. m. T. stor.* Specie di Paiuolo o Caldaia.

Leccapiatti. *s. m.* Parasito, Ghiottone.

Leccare. *trans.* Fare scorrere la lingua sopra qualche cosa, Leggermente fregarla colla lingua: « Leccare un piatto: – Leccare una scodella: – Leccarsi le dita. » ‖ *Cibo da leccarsene le dita, i baffi*, dicesi familiarm. per Cibo squisitissimo: « I' vi farò un borbottino da leccarvene le dita. » ‖ *fig.* e in modo familiare Buscare, Guadagnare: « Con lui qualche cosa da leccare c'è sempre: – Ho leccato qualche quattrinello. » ‖ E pure familiarmente per Adulare: « E' lo lecca, per veder di ottener qualche cosa. » ‖ Toccare poco e leggermente, ed anche Ferire leggermente: « Lo ha appena leccato; se, Dio guardi! lo coglie in pieno, lo ammazza. » ‖ *Leccare e non mordere*, Contentarsi di onesto guadagno. *Part. p.* LECCATO. – *Ad.* Aggiunto di parlare, Affettato, Soverchiamente lisciato; e così dicesi di parlatore e di scrittore.

Leccàta. *s. f.* L'atto di leccare.

Leccataménte. *avv.* Riferito al modo di parlare e scrivere, vale Affettatamente: « Lo scrivere come vien viene mi piace più dello scrivere leccatamente. »

Leccatúra. *s. f.* Il leccare. ‖ *fig.* riferito a stile od opera d'arte, Cure soverchie: « Con tutte quelle leccature riesce a non farsi leggere. »

Leccéto. *s. m.* Luogo pieno di lecci, Bosco di lecci.

Léccia. *s. f.* Dicesi in alcune parti di Toscana la Ghianda del leccio; e ci par voce necessaria.

Léccio. *s. m.* Pianta che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza crepolata, i frutti simili a quelli della querce comune, sebbene più piccoli.

Lécco. *s. m.* Quel segno, al quale, giocando alle pallottole o alle piastrelle, ciascuno dei giocatori cerca di avvicivarsi il più ch'e'può con quella cosa ch'e'tira. ‖ Leccornia, Ghiottornia. ‖ Cosa ghiotta, Cosa che alletta, che attrae.

Lecchino. *s. m.* Dicesi popolarm. e in senso dispregiativo per Bellimbusto, Vagheggino: « Invece di studiare, fa il lecchino tutto il giorno. »

Leccóne. *s. m.* Ghiotto, Goloso. ‖ Ed anche Adulatore.

Leccornìa. *s. f.* Cibo ghiotto, Ghiottornia: « Non vorrebbe altro che delle leccornie. »

Lecitaménte. *avv.* Con permissione, Senza partirsi dal lecito.

Lécito. *ad.* Permesso, Conceduto dalla legge morale o civile: « Divertimenti leciti: – Giuochi leciti: – Non è lecito mancare alla promessa: – Una cosa dalla legge è fatta lecita, che da un'altra è proibita. » ‖ *Farsi lecito di fare* o *di dire una cosa*, Prendersi la libertà di farla o dirla contro a ciò che il debito, la convenienza, il riguardo ec. vorrebbero: « S'è fatto lecito di dire che io mi conduco male: – Mi son fatto lecito d'incomodarla a quest'ora. » ‖ In forza di *sost.*: « Confondono il lecito e l'illecito. »

Lèdere. *trans.* Offendere, riferito a onestà, onore e simili: « Son cose che ledono il galantomismo: – Parole che ledono l'onore. » *Part. p.* LESO.

Léga. *s. f.* Unione o Confederazione di due o più Stati o Comuni per difendersi o per offendere, o per l'un fine insieme e per l'altro: « La lega lombarda: – La lega guelfa: – Deputati della Lega: – Lega italo-germanica: – Fare una lega. » ‖ Unione, Società fatta da due o più persone, più spesso a fine non buono, e per lo più usasi col verbo *Fare:* « Ha fatto lega co'più bricconi della città: – Hanno fatto lega tra loro per veder di nuocermi: – Lega dei demagoghi coi reazionari: – È della lega. » ‖ *Lega* dicesi anche Qualunque piastra di ferro che s'adopera a tener bene collegati due o più pezzi di legno, di ferro ec. ‖ *T. arch.* Quei pezzi quadri e lunghi di pietra, che si mettono a certe distanze nei muri per tener più collegati i muri stessi. ‖ Saldatura, Composizione di rame o d'argento. ‖ *Lega* dicesi talora figuratamente anche per Sorta, Fatta, Qualità, detto così di cose, come di persone. ‖ *Lega* dicesi pure a una Misura itineraria, la cui estensione varia secondo i paesi.

Legàcciolo. *s. m.* Qualunque cosa con che si legano calze, scarpe ec.

Legále. *s. m.* Dottor di legge, Giurisperito: « È il legale di casa B.: – Il ceto de'legali. »

Legále. *ad.* Di legge, Concernente le leggi: « Facoltà legale: – Scienze legali: – Scritti legali: – Massime legali: – Materia legale: – Atti legali. » ‖ *Medicina legale.* V. MEDICINA. ‖ Che è secondo le leggi o i regolamenti: « Voto, Deliberazione non legale: – Adunanza legale, per essere il debito numero dei votanti. » ‖ Che appartiene a Giureconsulto.

Legalità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è legale, ossia secondo la legge: « Strettissimo osservatore della legalità: – La pedanteria la chiamano legalità. »

Legalizzare. *trans. T. leg.* Rendere autentica per autorità pubblica una scrittura, una firma ec. acciocchè possa essere riconosciuta come legale: « Bisogna far legalizzare questo certificato: – Ha legalizzato l'atto: – Per legalizzare la firma del medico ti conviene andar dal Sindaco. » *Part. p.* LEGALIZZATO.

Legalizzazióne. *s f.* L'atto e L'effetto del legalizzare: « Ci vuole la legalizzazione della firma. »

Legalménte. *avv.* Secondo la legge positiva: « Possono marito e moglie viver divisi, e non esser legalmente separati: – Tale questione legalmente non si potrebbe sostenere. »

Legáme. *s. m.* Cosa con che si lega. ‖ Più comune nel *fig.* per Vincolo: « Il legame del matrimonio è indissolubile: – Sono uniti tra loro co'più stretti legami di amicizia: – Legame della parentela: – La scuola, dopo ventunanno, è per me un legame insopportabile. » ‖ È detto di cose, vale Connessione: « Fra queste due idee, fra queste questioni, fra questi termini non c'è legame alcuno: – Bisogna guardare al legame delle idee. »

Legare. *trans.* Stringer con fune, o catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme o per rattenerlo, contrario di Sciogliere: « Legare un animale, un malandrino, un prigioniero: – Legare altrui le braccia: – Legare una balla, un fagotto, una trave. » ‖ Raccomandare con fune o altro legame checchessia ad un luogo: « Legare il cane a una colonna: – Legare la bestia alla mangiatoia: – L'Alfieri si faceva legare alla seggiola del suo studio: – I re vinti erano legati al carro del vincitore. » ‖ Collegare, Tenere unito: « Li ha legati insieme: – Bisogna legare questa cosa con quell' altra. » ‖ Detto di libri, Cucirne insieme i fogli, e coprirli di fodera: « Ho dato a legare un libro: – Lega i libri. » ‖ *fig.* Cattivare, Incatenare il cuore: « Tanta bontà mi ha legato l' animo: – I benefizi legano il cuore: – Lo ha strettamente legato con le arti sue. » ‖ *Legar la parola, e la fede* e simili, Impegnarla, Obbligarsi con fede, promessa e simili. ‖ *Legar la propria sorte alla sorte altrui,* Far dipendere la sorte propria dalla sorte di lui. ‖ *Legarsela al dito.* V. DITO. ‖ Incastonare, Incastrare, detto dei gioielli: « Ho dato a legare un bel brillante, e voglio che me lo leghino in oro. » ‖ Far legati, Lasciar per testamento: « Ha legato tutto il suo patrimonio agli Spedali. » ‖ E *fig.*: « Legare al figliuolo la riputazione, il nome ec. » ‖ *rifless.* Far lega, compagnia: « S' è legato coi peggiori della città: – Ma perchè legarsi con lui per fare quel lavoro? – Oramai mi son legato, e non posso più tornare indietro: – Non mi vo' legare; perchè amo la mia libertà. » ‖ Privarsi della libertà, obbligandosi comecchessia. *Part. p.* LEGATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Libro legato alla rustica, Alla bodoniana, in pelle ec.: – Brillante legato in oro, a giorno. » ‖ *Nota legata, T. mus.* Nota, la quale produce il suo suono non solo per tutto il valor suo, ma anche per quello della nota dello stesso nome, con la quale è unita mediante una linea curva, che dicesi Legatura. ‖ *Stile legato,* Stile musicale, che ha dello scolastico, in quanto usa frequenti legature, e per nulla si diparte dalle più strette regole armoniche. ‖ *Legato* dicesi anche di persona, Che è impacciata nelle maniere, Non sciolta; e dicesi anche de'suoi atti: « È un giovane un po' legato: – Ha maniere molto legate. »

Legatário. *s. m. T. leg.* Quegli, in pro di chi è fatto il legato.

Legáto. *s. m.* Ambasciatore, Oratore. ‖ Particolarmente così chiamavasi Il Cardinale quando andava ne' governi della Chiesa, ed è dal pontefice mandato ambasciatore ai supremi principi. ‖ *Legato a látere,* dicesi di Quel legato pontificio che ha facoltà maggiore degli altri.

Legato. *s. m.* Lascito, ed è quel donativo lasciato altrui per testamento o codicillo, e da darsegli per l'erede.

Legatóre. *s. m.* Colui che fa la professione di legare i libri.

Legatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del legare. ‖ L'operazione di legare un libro, e il modo ond' esso è legato. ‖ *fig.* Qualunque cosa che impedisca o impacci la nostra libertà: « Io non voglio legature: – La scuola è una grande legatura. » ‖ *T. mus.* Il segno rappresentato da una linea curva, che unisce due note dello stesso nome, e che si scrive al disopra di esse, ed indica come la prima deve esser tenuta per tutto il suo valore, e per il valor della seconda; ovvero, se le note son di diverso nome, indica che la prima deve essere accentata più della seconda; e in questo caso le note così legate possono essere molte. ‖ *T. stamp.* Carattere, il quale consta di due lettere unite insieme, come *ff, fl, fi.*

Legaturina. *dim.* di Legatura; Leggera legatura: « Costì ci si fa una legaturina, ed è tutto fatto. »

Legazióne. *s. f.* Ambasceria. ‖ Le persone addette alla legazione. ‖ Il tempo che dura la legazione. ‖ Provincia sottoposta un tempo alla giurisdizione del Legato, e particolarm. *Le quattro legazioni,* o soltanto *Legazioni* dicevansi le città di Bologna, Ferrara, Imola e Ravenna col loro territorio.

Légge. *s. f.* Regola stabilita dalla legittima potestà legislatrice, la quale obbliga i cittadini ad alcune cose, e ne vieta loro altre a fine di pubblica utilità: « Fare una legge: – Promulgare una legge: – Obbedire alla legge: – La legge vuole che ec.: – Interpetrare, Applicare una legge: – Le leggi di Solone, di Licurgo: – Le leggi longobardiche: – Testo della legge ec. » ‖ *Bucare la legge.* V. BUCARE. ‖ *Esser più i casi che le leggi.* V. CASO. ‖ Regola, o precetto positivo stabilito dalla autorità divina, ovvero dalla ecclesiastica: « Leggi ecclesiastiche, canoniche ec. » ‖ Secondo la varia qualità sua, o il suo speciale oggetto, si determina con aggiunti vari, come *agraria, suntuaria, salica, canonica, civile, municipale, provinciale* ec., i quali si dichiarano al suo luogo. ‖ *Legge naturale* o *di natura* diconsi I principii di giustizia, che la natura ha scolpito nel nostro cuore. ‖ *Legge antica,* La legge di Mosè, e per *estens.* La religione ebraica. ‖ *Legge nuova,* La legge di G. C., e per *estens.* Il Cristia-

nesimo. ‖ *Legge*, *assolut.* vale Giurisprudenza: « Studiare la legge: – Dottore in legge *o* di legge. » ‖ *fig.* L'ordine, onde la natura procede stabilmente ne'suoi movimenti, fenomeni e simili: « Galileo scoperse la legge dell'isocronismo; Newton quella dell'attrazione universale: – Studiare le leggi della natura, del pensiero ec. » ‖ Parlandosi di lingua o di qualsivoglia arte, scienza e simili, dicesi per Regola necessaria ad osservarsi: « Legge grammaticale: – La scultura ha certe leggi, che non ha la pittura: – Le lingue ricevono dagli scrittori o dai ben parlanti le loro leggi. » ‖ E per Ordine, Norma e simili: « Con questa legge procedono tali cose: – La medesima legge si osserva in tutti i fenomeni della stessa natura: – Si distribuiscono con questa legge: – Ciò dà legge a tutto il resto. » ‖ *Legge*, vale anche Condizione, Patto: « Porre una legge: – Accettai con queste leggi che ec. » ‖ Comando; onde le maniere *Dar legge*, *Dettar legge* per Comandare, Imporre qualche cosa: « Pretenderebbe di dettarmi legge: – Consiglio, non do legge. » ‖ *Di legge*, posto avverbialm. e in linguaggio famil. vale Per forza, Di necessità, e spesso anche Di prepotenza: « Gliel'ho dovuto dare di legge: – L'ha voluto di legge. »

Leggènda. *s. f.* Narrazione breve di cose che hanno per lo più del meraviglioso; e dicesi più spesso di quelle che riguardano la vita e i fatti de' santi: « I primi periodi della storia romana sono pieni di leggenda: – Leggenda dei SS. Martiri: – Leggenda di Sant'Orsola. » ‖ Usasi oggi, ma non bene, per Motto, Iscrizione: « La leggenda della medaglia diceva così. »

Leggendàrio. *s. m.* Libro nel quale son raccolte molte leggende sacre.

Lèggere. *trans.* usato anche *assolut.* Rilevar con l'occhio la parola scritta o stampata, e pronunziarla tacitamente o a voce alta: « Ho letto tutto il libro: – Leggi quello che hai scritto: – Impara a leggere: – Leggere bene, male, correntemente. » ‖ Detto di un numero composto, Conoscerne il suo valore, e saperlo dire coi termini appropriati: « Non seppe leggere un numero di sette cifre. » ‖ *Leggere* riferito a musica, vale Eseguire alla prima occhiata un pezzo musicale, senza però quella finitezza di esecuzione che dipende dallo studio di esso. ‖ *fig.* Scernere con l'occhio della mente i segreti pensieri o affetti di alcuno, nel qual senso usasi nella maniera *Leggere nel cuore*, *nell'animo* o *nel volto di uno:* « Dio soltanto legge nei cuori degli uomini: – Con uno sguardo gli lessi nell' animo: – Gli si legge nel volto la paura, la tristizia dell'animo. » ‖ *Leggere*, vale anche Dichiarare che fa il maestro un autore, o Insegnare una scienza in cattedra: « I programmi vogliono che si legga Tacito nel primo anno: – Fu chiamato a leggere diritto canonico: – Lesse per più anni nell'Università di Padova. » ‖ Detto di testo a stampa o manoscritto, vale Portare questa o quella lezione: « In questo luogo il codice strozziano legge così: – La stampa de' Giunti legge altrimenti. » ‖ *Leggere ad alcuno la vita*, dicesi per Manifestare le sue magagne; ma il modo non è toscano. *Part. pr.* Leggente. *Part. p.* Letto.

Leggerézza. *s. f.* Qualità o Stato di ciò che è leggero: « La terra della Robbia si distingue per una gran leggerezza. » ‖ Agilità, Prestezza: « Leggerezza di piede, di passo, di movimenti. » ‖ Incostanza, Volubilità: « Uomo di una gran leggerezza: – Leggerezza d'animo. » ‖ Atto da uomo sventato: « Spesso con una leggerezza si rovinano le più grandi cose: – Sono leggerezze indegne di un bambino. » ‖ *fig.* Cosa di poca importanza o gravità: « Badate s' io vo' perdere il tempo in queste leggerezze! »

Leggerino. *dim.* di Leggiero; Alquanto leggiero, detto più spesso di persona: « Dice che è leggerina, e peserà trecento libbre di vantaggio. »

Leggerménte. *avv.* Con leggerezza. ‖ Con vesti o armatura leggiera: « Armato, Vestito leggermente. » ‖ In modo leggiero, Superficialmente: « Fu ferito leggermente in una mano. » ‖ e per Delicatamente, riferito al tatto: « Si tocca leggermente con due dita: – Prendilo leggermente. » ‖ *fig.* « Leggermente offendere: – Toccare leggermente di una cosa; » cioè parlarne tanto o quanto. ‖ Senza il debito senno, prudenza: « Parla, opera, si conduce leggermente. » ‖ Con sonno leggiero: « Dorme così leggermente, che ogni più piccolo rumore lo sveglia. » ‖ Riferito a salita o scesa, vale Con piccolo pendio: « Il colle sale leggermente. »

Leggiadraménte. *avv.* Con leggiadria.

Leggiadria. *s. f.* Grazia, Vaghezza che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una con l'altra e tutte insieme. ‖ Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra.

Leggiadro. *ad.* Che ha leggiadria: « Leggiadro giovine: – Personale, Movenze leggiadre: – Danzatrice leggiadra. »

Leggiaiòlo. *s. m.* Dicesi per dispregio di cattivo legale. ‖ E per Soverchiatore, Prepotente, Che fa soprusi.

Leggibile. *ad.* Agevole a potersi leggere: « Il codice, per i molti guasti, non è più leggibile. »

Leggicchiare e **Leggiucchiare.** *intrans.* e *trans.* Leggere senza grande attenzione; ed anche Leggere malamente ed a stento: « Dopo desinare leggiucchio un po', e dopo vo' sul letto: – Leggiucchia qualche libro, e non fa altro. » *Part. p.* Leggicchiato e Leggiucchiato.

Leggièro. *ad.* Che ha poca gravità, Che non pesa molto, o Che pesa meno di un altro corpo, contrario di Grave: « Il sughero è leggiero: – La loppa è più leggiera del grano: – L'olio è più leggiero dell'acqua, l'alcool più dell'olio: – Montami sulle spalle, tanto tu se' molto leggiero: – Carico leggiero. » ‖ *fig.* Che facilmente si sopporta, Non grave: « Fatica leggiera: – Cure leggiere: – Leggiere incombenze: – La morte è leggiera ai buoni: – La pazienza fa leggiera ogni sventura. » ‖ Detto di vesti, di panni e simili, Non grosse, Non pesanti, e che perciò tengono poco caldo: « Queste vesti incominciano a esser troppo leggiere: – Ho messo nel letto una coperta leggiera. » ‖ E riferito ad Armatura, Che lascia alquanto indifesa la persona del soldato; e dicesi pure *Armi leggere* per i Soldati così armati. ‖ Detto di salita, vale Poco ripida, Facile a farsi. ‖ *Leggiero* detto di persona, vale Che è vestito, coperto di abiti o panni leggieri: « Mettimi sul letto la cappa; mi par d'essere un po' leggiero. » ‖ E detto di persona o d'animale, Che ha indosso poco peso: « Buttò via il sacco e la sciabola per esser più leggiero. » ‖ *fig.* detto di cosa, vale Di poca o niuna importanza: « Son cose leggiere, e da non farne alcun conto: – È una colpa leggiera e perdonabilissima. » ‖ Detto di cibi, Che non aggravano lo stomaco. ‖ Detto di desinare,

cena e simili, vale, Scarso, Non abbondante: « In campagna dopo una cena molto leggera me ne vo a letto. » ‖ Detto di vino, Che ha poco corpo: « È un vinetto leggiero, ma abboccato. » ‖ Detto di acqua potabile, Che è pura, Che non contiene elementi eterogenei. ‖ Detto di sonno, Non profondo: « Ha un sonno così leggiero, che anche il volar d'una mosca lo sveglia: – Il sonno leggiero è indizio della tranquillità dell'animo. » ‖ Detto di ferita, malattia, e simili, Non grave, Non pericolosa: « La ferita fu giudicata leggiera: – È un male leggiero, e non di quelli che il prete ne goda. » ‖ È *fig.* di Ingiuria, Offesa ec.: « Non gli ha fatto mai la più leggiera offesa. » ‖ E per Agile, Snello: « Passo, Movimento leggiero: – Leggiero ne'suoi movimenti. » ‖ E figuratamente detto di persona, Poco prudente, assennato, Che parla, opera senza la debita considerazione: « È un uomo leggiero, e da non compromettersene: – È un po' leggero di mente. » ‖ E così dicesi: « Mente, Animo, Cuore leggiero. » ‖ E per Volubile, Incostante: « È più leggiero d'una foglia: – È una donna leggera, e che si muta a ogni vento. » ‖ E detto di studio, attenzione e simili, Poco intenso, Senza alacrità ec.: « Lo studio leggiero non profitta nulla: – Fa delle leggere letture, che non lasciano niente dopo di sè. » ‖ Detto di argomenti, ragioni e simili, Di poco valore. ‖ *Alla leggiera* posto avverbialm. Con leggerezza di mente: « Fa tutte le cose alla leggiera. » ‖ *Di leggieri*, Agevolmente, Facilmente.

Leggio. *s. m.* Arnese di legno o di metallo, sul quale si posa il libro leggendo, cantando ec. nel coro delle chiese, nei teatri, nelle sale e simili. ‖ *Stare a leggio* dicesi de'cantori nelle chiese, che cantano le antifone, i responsi, e danno l'intonazione al coro.

Leggiucchiare. V. Leggicchiare.

Legionàrio. *ad. T. stor.* Di legione, Appartenente a legione. ‖ In forza di *sost.* Soldato della legione.

Legióne. *s. f. T. stor.* Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani, composto di un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalli, il quale in diversi tempi fu sottoposto a variazioni. ‖ Oggi dicesi Un'aggregazione di due o tre battaglioni di Guardia Nazionale. ‖ Per *similit.* *Legioni d'angioli*, *Legioni di demoni* dicesi nel linguaggio scritturale per Gran numero di angeli, di demoni.

Legislativo. *ad.* Che fa leggi, o Che concerne le leggi: « Potere legislativo: – Assemblea legislativa: – Unificazione legislativa. »

Legislatóre. *s. m.* Colui che legittimamente fa leggi, e può anche essere, come oggi più spesso è, un'assemblea: « Il legislatore ha inteso di disporre così: – Interpetrare la mente del legislatore. »

Legislatòrio. *ad.* Appartenente alla legislazione.

Legislatùra. *s. f.* Facoltà di formar leggi, Legislazione. ‖ Il tempo determinato dallo Statuto per la durata di un'assemblea legislativa, che in Italia e altrove è di cinque anni.

Legislazióne. *s. f.* Ordinamento, Formazione di leggi: « Principii della legislazione. » ‖ E per Complesso di leggi, o Principii che le informano: « Legislazione romana, patria ec. »

Legista. *s. m.* Colui che è dotto nella scienza delle leggi.

Legittima. *s. f. T. leg.* Quella parte della eredità, assicurata dalla legge a certi eredi sopra la parte ereditaria, che essi avrebbero avuto intera, se il defunto non avesse fatto testamento o donazione fra' vivi.

Legittimaménte. *avv.* Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente. ‖ Convenientemente.

Legittimare. *trans.* Fare legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. ‖ Provare giusta e regolare una cosa, una parola: « Legittimano con qualche esempiuccio le più strane voci. » *Part. pr.* Legittimante, che usasi anche in forza di *sost.* nel senso legale. *Part. p.* Legittimato; pure usato in forza di *sost.*

Legittimazióne. *s. f.* Il legittimare. ‖ Giustificazione.

Legittimità. *s. f.* Qualità, e Stato di ciò che è legittimo.

Legittimo. *ad.* Che è secondo la legge naturale o la positiva, Che ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge: « Nozze, Matrimonio legittimo: – Figliuolo legittimo: – Legittimo successore: – Possesso legittimo ec. » ‖ Giusto, Convenevole. ‖ Detto di parola, frase o simili, Proprio, Schietto, Non forestiero ec. ‖ Detto di Età, Quella determinata dalla legge, giunto alla quale l'uomo esce di pupillo. ‖ Familiarm. Detto di cosa, vale Che è vera, schietta, Che non è alterata: « Questo è vino veramente legittimo: – Mi dia del tamarindo, ma di quello legittimo. »

Legnaccio. *pegg.* di Legno; Per lo più Legno da ardere, cattivo, verde; o Legno da lavorare, di cattiva qualità.

Legnàceo. *ad.* Che ha qualità di legno, Che tiene del legno.

Legnaia. *s. f.* Stanzone per lo più presso le fattorie, o le case padronali in campagna, dove si tengono le legna. ‖ *Mandare* o *Andare a Legnaia* dicesi familiarm. per Bastonare o Esser bastonato, scherzando sul nome di una terra vicina a Firenze.

Legnàme. *s. m.* Dicesi in generale Ogni legno da lavoro: « Legname buono, cattivo, stagionato ec. » ‖ È pure gli Arnesi, Mobili ec. di legno: « Ho venduto tutto il legname, e ci ho preso una buona somma. »

Legnare. *trans.* Percuotere con bastone, Bastonare: « Lo hanno legnato di santa ragione: – A dir queste cose ci sarebbe da farsi legnare. » *Part. p.* Legnato.

Legnàta. *s. f.* Bastonata: « Dare, Appiccicare, Avere ec. una legnata. »

Legnàtico. *s. m. T. leg.* Diritto di far legna nell'altrui bosco.

Légno. *s. m.* La parte soda del tronco negli alberi, tolta la corteccia: « Il noce ha un legno durissimo: – Incidendo l'albero, è arrivato al legno. » ‖ E per Legno tagliato, adoperato o adoperabile per lavori: « Carrucola di legno, Cancello di legno, Statua di legno inargentata, Cucchiaio di legno: – Per questo lavoro ci vuole un legno più dolce: – Gli detti il legno per quello scaffale. » ‖ *Legno* dicesi anche per Bastone, usato con intenzione di percuotere: « Se non ti cheti, piglio un legno e ti mando via. » ‖ E per Nave: « L'Inghilterra ha molti legni armati: – Nel porto di Livorno vi son pochi legni. » ‖ Più comunem. Qualunque carrozza, calesse, o altra vettura tanto o quanto nobile: « Legno coperto, scoperto, a due, a quattro posti: – Legno padronale, di vet-

tura ec. » ‖ Nel *pl.* *Legna* e *Legne* di genere femm. dicesi per Legname da ardere: « Andare a far legna: - Comprare una catasta di legna: - Bruciar parecchie legna ec. » ‖ *Caricarsi di legna verdi* dicesi proverbialm. per Assumersi incarichi più gravosi che utili. ‖ *Metter legna sul fuoco* dicesi pure proverbialm. per Accrescere, Rinfocolare qualche passione, ma più specialm. quella dell'ira. ‖ *Legno santo,* è una Specie di legno che viene dall'Indie, e s'usa a curare il mal venereo.

Legnosità. *s. f.* Qualità della materia legnosa.

Legnóso. *ad.* Che tiene del legno.

Leguléio. *s. m.* Chi è applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da'fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l'autorità del testo e le parole della legge; e dicesi generalm. per disprezzo.

Legúme. *s. m.* Dicesi in generale Tutte quelle granella, che seminate nascono in baccelli, e s'usano per cibi degli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave ec.

Leguminóso. *ad.* Aggiunto delle piante, il cui seme è chiuso in baccelli.

Lèi. *pron. f.* ne'casi obliqui di Ella. ‖ Si usa familiarmente anche per Ella.

Lémbo. *s. m.* La parte da piè o estrema del vestimento. ‖ *fig.* L'estrema parte di checchessia.

Lèmma. *s. m. T. mat.* Proposizione che si assume come già dimostrata, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema proposto. ‖ E per *estens.* Titolo, Argomento.

Lèmme Lèmme. *avv.* Piano piano, Lentamente: « Scendere lemme lemme, Lavorare, Parlare lemme lemme. »

Lemòšina e **Limòšina.** *s. f.* Lo stesso che Elemosina; ma è voce familiare, e così dicasi de'suoi derivati.

Lèmure. *s. m.* Ciascuna di quelle Larve, o Anime dei defunti che, secondo la credenza degli antichi, tornavano al mondo per molestare ed atterrire i vivi.

Léna. *s. f.* Respirazione. ‖ *fig.* Vigore, Gagliardia, da poter durare nella fatica, e riferiscesi anche a fatiche intellettuali: « Quelle parole gli dettero nuova lena: - Infonder lena e coraggio: - Opera di molta lena: - Gli manca la lena per andare in fondo. »

Lèndine. *s. m.* Uovo di pidocchio: « Ha il capo pieno di lendini. »

Lendinóso. *ad.* Che ha lendini.

Lène. *ad.* Piacevole, Umano. ‖ Molle, Delicato: ma è voce del nobile linguaggio. ‖ *T. gramm.* Aggiunto di Spirito, Non aspirato, Dolce: « Questa parola greca è segnata con lo spirito lene. »

Leneménte. *avv.* Mollemente, Dolcemente.

Leniménto. *s. m.* Il lenire.

Lenire. *trans.* Mitigare, Raddolcire, Calmare: « Lenire il dolore, lo spasimo ec. » *Part. p.* Lenito.

Lenità. *s. f. astr.* di Lene; Mitezza, Dolcezza, Mansuetudine.

Lenitivo. *ad. T. med.* Che ha virtù di lenire; e usasi anche in forza di *sost.*

Lenocinio. *s. m.* L'arte del lenone: « Accusato di lenocinio. » ‖ In senso men cattivo, talora vale Allettamento, Attrattività ottenuta per mezzo di artifizi: « I lenocinii dello stile: - Scrittore pieno di lenocinii. »

Lenóne. *s. m.* Mezzano.

Lentággine. *s. f.* Sorta di pianta selvatica sempre verde, che si pone nelle ragnaie.

Lentaménte. *avv.* Con lentezza, Adagio.

Lènte. *s. f.* Pianta leguminosa, il cui seme, che pur chiamasi *Lente,* è piccolo, schiacciato, rotondo, sottile nella estremità e di color rossigno. ‖ *Lente palustre,* Sorta di pianta, ed è comune nell'acqua stagnante. ‖ *T. orol.* quella Piastrella di metallo, che è attaccata all'estremità del pendolo. ‖ *Lente* chiamasi quel Cristallo o concavo o convesso, incastrato in un cerchio o d'osso o di metallo, per aiutare la vista; e se sono doppie, si dicono *Lenti,* le quali o si accostano agli occhi via via che ne occorre il bisogno, o si tengono ferme sul naso.

Lenteggiare. *intrans.* Non star teso, Esser lento, detto di fune, corda e simili. ‖ E detto di perni, viti e simili, Non serrare, Non stringer bene. *Part. p.* Lenteggiato.

Lentézza. *s. f.* Mancanza di attività o di celerità nel muoversi. ‖ Tardità, Pigrizia.

Lenticchia. *s. f.* Pianta leguminosa, lo stesso che Lente.

Lenticolária. *s. f.* Specie di conchiglia fossile, che ha la figura di una lente.

Lenticolato. *ad.* Della forma simile alla lenticchia.

Lentiggine. *s. f.* Macchietta fosca, simile in colore, grandezza e figura, a piccola lenticchia, molte delle quali sogliono più spesso comparire sulle parti del corpo esposto al sole.

Lentigginóso. *ad.* Che ha lentiggini, Che è sparso di lentiggine: « Le bionde sono per solito lentigginose. »

Lentischio. *s. m.* Albero sempre verde, le cui foglie servono per conciare i cuoi, la gomma del quale è detta Mastice.

Lènto. *ad.* Tardo, Pigro: « Che uomo lento! - Camminava con passo lento. » ‖ Contrario di Tirato, Teso: « Questa fune è troppo lenta: - Non tener le briglie lente. » ‖ Contrario di Stretto: « Questa scarpa m'è un po'lenta. » ‖ Aggiunto di fuoco, Non gagliardo, Piccolo: « I fagiuoli bisogna farli cuocere a un fuoco lento. » ‖ Detto di malattia, veleno o simili, Che opera lentamente: « La tise è una malattia lenta, ma mortale: - Gli dettero un lento ma sicuro veleno. »

Lènza. *s. f.* Cordellina fatta di crine di cavallo o di seta, alla qual si suole appiccare l'amo per pigliare i pesci.

Lenzolaccio. *pegg.* di Lenzuolo; Lenzuolo misero, o sudicio: « Tiene nel letto certi lenzolacci, che fanno schifo. »

Lenzolino. *dim.* di Lenzuolo; Lenzuolo piccolo.

Lenzolóne. *accr.* di Lenzuolo; Lenzuolo molto grande.

Lenzoluccio. *dispr.* di Lenzuolo; Lenzuolo misero.

Lenzuòlo. *s. m.* che nel *pl.* fa anche *Lenzuola;* Ciascuno de'due panni lini, che si tengono sul letto, e fra'quali si giace: « Lenzuoli di lino, di canapa, di ghinea: - Un par di lenzuoli: - Lenzuolo di sotto: - Lenzuolo di sopra: - Lenzuolo a quattro teli, a tre teli, a due teli. » ‖ *Foglio che pare un lenzuolo* dicesi familiarm. di Foglio assai grande. ‖ *Stendersi quanto il lenzuolo è lungo* dicesi proverbialm. per Fare quelle tante spese che comportano le nostre forze. ‖ *Il caldo delle lenzuola non fa bollir la pentola,* prov. il quale significa, che chi sta molto a letto, non fa guadagno; che anche dicesi *Chi dorme non piglia pesci.*

Leoncèllo. *dim.* di Leone; Leone assai giovine.

Leoncino. *dim.* di Leone; Il parto della Leonessa.

Leóne. *s. m.* Quadrupede carnivoro, il più forte e il più coraggioso di tutti gli animali. ‖ *fig.* Uomo assai forte e animoso: « È un leone: – Esercito di leoni comandati da conigli.» ‖ *Combattere da leone, come un leone,* Combattere animosamente: « Catilina e i suoi perirono combattendo da leoni. » ‖ *Farsi la parte del leone,* dicesi di chi si piglia una parte molto più grande di quella che gli toccherebbe, e ciò per esser egli più forte de'suoi compagni. Maniera derivata dalla nota favola di Esopo. ‖ *Febbre da leoni,* Febbre gagliardissima. ‖ *La febbre continua ammazza anche il leone.* V. Febbre. ‖ *Leone* è pure L'insegna di alcune città: « Il leon di Venezia: – Il leon di S. Marco: – Il leone alato. » ‖ Ed è pur nome d'uno de' segni celesti, che è il quinto dello Zodiaco.

Leonésco. *ad.* Da leone.

Leonèssa. *s. f.* La femmina del leone.

Leonino. *ad.* Di leone: « Razza, Natura, forza leonina. » ‖ Aggiunto di Colore, simile a quello della pelle del leone. ‖ Aggiunto di una Sorta di verso latino de' bassi secoli, che termina nella stessa desinenza o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo ed in fine.

Leopardo. *s. m.* Quadrupede velocissimo al corso, e simile alla tigre, di color leonino indanaiato di nero, ed è ferocissimo.

Lepidaménte. *avv.* In modo lepido, Graziosamente, Facetamente.

Lepidézza. *s. f. astr.* di Lepido. ‖ Motto o Atto lepido: « Con le sue lepidezze ci teneva allegri. »

Lèpido. *ad.* Piacevole, Giocondo, Motteggevole: « È un uomo lepido: – Vuol fare il lepido, ma non ci riesce. » ‖ E di parole, discorsi, atti: « Dialogo assai lepido. »

Leporino. *ad.* Aggiunto del labbro superiore, che è fesso nel mezzo, a somiglianza di quello della lepre.

Lepracchiòtto. *s. m.* Lepre giovane.

Lepratto. *s. m.* Piccola lepre, Leprotto.

Lèpre. *s. f.* Quadrupede salvatico, un poco più grande del coniglio, col quale ha somiglianza, ed è come lui paurosissimo e velocissimo: « Andare a caccia alla lepre, *o* Andare alla lepre: – Prendere la lepre al covo, alla posta: – Scovar la lepre: – Can da lepre. » ‖ E per La carne della lepre: « Lepre dolce e forte: – Ho mangiato della lepre: – La lepre non mi piace. » ‖ *Aver più debiti che la lepre,* dicesi proverbialm. per Esser molto indebitito, e riferiscesi spesso anche a debiti morali. ‖ *Avere la voglia della lepre,* dicesi di chi ha il labbro leporino. ‖ *Invitar la lepre a correre,* Invitare alcuno a cosa per lui sommamente gradita, che anche dicesi *Invitare il matto alle sassate, Invitare uno al suo giuoco* ec. ‖ *Pigliar la lepre col carro,* Arrivare a'suoi fini con pazienza, e a poco per volta: « Bel bello; qui bisogna pigliare la lepre col carro.» ‖ *Lepre* è Una costellazione dell'emisfero australe. ‖ *Lepre marina,* Sorta di animaletto di mare, ignudo affatto come i lumaconi.

Leprino. *ad.* Di lepre. ‖ Detto del labbro superiore, Lo stesso che Leporino.

Leproncèllo. *s. m.* Piccol leprone.

Leproncino. *dim.* di Leprone.

Lepróne. *s. m.* Lepre assai grossa.

Leprottino. *dim.* di Leprotto.

Lepròtto. *s. m.* Lepre molto giovane.

Lèrcio. *ad.* Sporco, Sudicio, e usasi in forza di *sost.* ‖ Per maggiore efficacia *Sudicio lercio,* che è quanto dire Sudicissimo.

Lésina. *s. f.* Ferro appuntatissimo e sottile, alquanto ricurvo, e fermato in un piccolo manico, il quale serve a'calzolai per forare il cuoio, a fine di cucirlo. ‖ *fig.* e familiarmente si dice d'Uomo sordido e avaro: « È una lesina che mai l'uguale: – È della Compagnia della lesina. » ‖ *Studiar la lesina,* pure familiarm. per Studiare tutti i risparmi.

Lešinare. *intrans.* Stillare ogni sorta di risparmio: voce familiare: « Più che bada a lesinare, e più spende. » *Part. p.* Lesinato.

Lešinería. *s. f.* Spilorceria, Avarizia sordida.

Lešióne. *s. f.* Offesa: « Lesione dell'onore, della giustizia ec. » ‖ Più spesso per Offesa recata a qualche parte della persona da un colpo, da una percossa, o da alcuna malattia: « In quella zuffa riportò alcune lesioni: – Al polmone non ci son lesioni. » ‖ *T. leg.* Danno, Pregiudizio che si soffre nella compra o vendita di qualche immobile, il qual porta seco la rescissione del contratto. La *lesione enorme* è quando il prezzo è superiore o inferiore alla metà del giusto valore; enormissima, quando ai due terzi.

Lèšivo. *ad.* Che importa lesione, e dicesi in particolar modo de'Contratti gravosi ed ingiusti.

Lèšo. *ad.* Offeso, Danneggiato.

Lessare. *trans.* Cuocer la carne o il pesce o altro in acqua bollente. *Part. p.* Lessato.

Lèssico. *s. m.* Libro, nel quale si trovano registrate alfabeticamente le voci e i modi di una lingua e scienza con la loro spiegazione, e dicesi principalmente de' Dizionari di lingue antiche: « Il Lessico del Forcellini, del Fabretti ec. »

Lessicografia. *s. f.* Arte di ben comporre lessici: « La lessicografia ha fatto molti progressi.»

Lessicográfico. *ad.* Di lessicografia, Attinente a lessicografia: « Studi lessicografici: – Metodo, Ordine lessicografico. »

Lessicògrafo. *s. m.* Compilatore di lessici.

Lessigrafia. *s. f.* Parte della grammatica che insegna come si debbano scrivere le parole.

Lessigráfico. *ad.* Attenente a lessigrafia.

Lésso. *s. m.* Vivanda di carne lessata: « Dopo la minestra si mangia il lesso: – Lesso con patate. » ‖ *A lesso,* o *Allesso,* posto avverbialm. vale Cotto lesso. ‖ *Chi la vuole a lesso e chi arrosto,* dicesi proverbialm. quando fra molte persone chi ha una opinione e chi un'altra, e mai non si trovano d'accordo.

Lèsso. *ad.* Lessato: « Carne lessa: – Piccione, Pesce lesso. » ‖ *Semel* o *Chifel lesso* dicesi da'caffettieri Il semel o il chifel imburrati, senza essere stati prima abbrustoliti.

Lestaménte. *avv.* Con lestezza, Alla lesta.

Lestézza. *s. f.* L'esser lesto, Prontezza.

Lèsto. *ad.* Presto, Agile, Che si muove prontamente: « Gamba, Mano lesta: – Persona lesta. » ‖ *Lesto di mano* dicesi familiarm. per Ladro. ‖ *Lesto di cervello* di chi ha l'ingegno pronto. ‖ In orza d'*avv.* Lestamente: « Fate più lesto: – Animo, lesto, su. » ‖ *Esser lesto* dicesi di chi ha finito qualche lavoro: « Dopo questa pagina, son bell'e lesto. » ‖ *Siam lesti,* usasi familiarmente per dire che fra noi e un altro è sbrigato un negozio, di cui si tratta, che non c'è più nulla da

dire ec., e soggiungesi il più spesso a qualche proposizione: « Ridatemi il mio, e siam lesti. »

Lestrigóno. *s. m.* Nome di popolo inospitale e fiero, che gli antichi credevano si cibasse di carne umana.

Letále. *ad.* Mortifero, Mortale.

Letamaio. *s. m.* Luogo appartato, dove si raduna e si ammonta il letame. ‖ E di un Letto o Camera assai sudicia e povera, si dice *che è* o *che pare un letamaio.*

Letamare. *trans.* Sparger di letame, detto di terreno. *Part. p.* LETAMATO.

Letáme. *s. m.* Paglia infradiciata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, che usasi per concime della terra.

Letanie e **Litanie.** *s. f. pl.* Specie di lunga preghiera latina, fatta o alla Vergine o a molti santi, nominatamente invocati, onde si dice *Letanie della Madonna*, e *Letanie de' Santi:* « Dire, Cantare le letanie. » ‖ *Son quanti*, o *più che le letanie de' Santi* dicesi familiarm. per indicare un numero di persone piuttosto grande: « In quella famiglia son quanti le letanie de' Santi. » ‖ *Litania di nomi, di citazioni* e simili dicesi pure familiarm. per Lunga e uggiosa seguenza di nomi, Filastrocca: « Molti versi di Esiodo non sono altro che una litania di nomi propri: – Quel discorso fu una perpetua litania di citazioni, di date e simili cose. » In questo senso sempre nel *sing.*

Letargia. *s. f.* Letargo.

Letárgico. *ad.* Che ha letargo, Di letargo o Attenente a letargo.

Letargo. *s. m.* Oppressione di cerebro, cagionante oblivione e continuo sonno. ‖ Sonno che si prolunga per qualsivoglia altra causa molto più in là del termine ordinario.

Leticare. V. LITIGARE.

Letichino e **Litichino.** *s. m.* Uomo litigioso, Accattabrighe: « Non lo stuzzicare, perchè è un letichino. »

Letichío e **Litichío.** s. *m.* Spesso e rumoroso liticare: « Che cosa è di là quel letichío? »

Letízia. *s. f.* Contento dimostrato con atti esterni, che deriva per lo più dal godere di presente quelle cose che danno gusto, allegrezza, gioia: « Pieno di letizia: – Letizia universale. » ‖ Chi o Ciò che è cagione di letizia: « Quel figliuolo è la sua letizia. »

Lèttera. *s. f.* Ciascuno de' segni dell' alfabeto rappresentante un suono, ed è elemento della parola: « Le lettere dell'alfabeto italiano sono ventidue: – Lettera vocale, consonante: – Lettera doppia ec. » ‖ Per rispetto alla sua forma: « Lettera maiuscola, minuscola, grande, piccola. » ‖ *Lettere di scatola, da speziali, d' appigionasi*, dicesi familiarm. per Lettere grandissime. ‖ E figuratam. *Dire*, o *Scrivere una cosa a lettere di scatola*, o, *a tanto di lettere*, Dirla chiaramente e in modo che chiunque intenda: « Glielo dissi a lettere di scatola; ma e' finse di non capire: – Ve lo dico a tanto di lettere: siete un pazzo. » ‖ Nell'algebra è segno di quantità indeterminata. ‖ Ciascuno de' caratteri di cui ci serviamo a stampare. ‖ Carattere, Mano di scritto; ma oggi è poco usato. ‖ Senso letterale d'un componimento: « Bisogna intender bene la lettera, prima di ragionare di allegorie. » ‖ *La lettera uccide il senso*, o, *lo spirito*, dicesi a significare, che per volere star troppo rigorosam. al senso letterale si cade in cavillazioni. ‖ Lezione di alcun testo, cioè Quello che vi si legge. ‖ *Lettere* nel *pl.* Letteratura: « Dottore in lettere: – Studia lettere: – Professore di lettere. » ‖ *Belle lettere*, *Buone lettere*, *Lettere umane*, La grammatica, l'eloquenza, la poesia. ‖ *Lettera* dicesi a Quel genere di scrittura familiare, che si manda agli assenti per comunicare con essi i nostri pensieri. Secondo il soggetto o il fine suo, sono di moltissime specie, che si distinguono dai diversi aggiunti, come *Lettera di consiglio, di consolazione, di raccomandazione, d'affari, di complimento* ec. *Lettera missiva* è quella che si manda, *Responsiva*, quella con la quale si risponde. Sonovi anche *Lettere scientifiche, artistiche* ec., ed in esse lo stile s' inalza dal familiare al mezzano. ‖ La Carta, ove è scritta la lettera: « Impostare una lettera: – Lettera ferma in posta: – Lettera affrancata: – Bruciare le lettere ec. » ‖ *Lettera di cambio*, Lo stesso che Cambiale. ‖ *Lettera cieca*, o, *anonima*, V. CIECO ed ANONIMO. ‖ *Lettere apostoliche*, Quelle che i papi scrivono con la loro apostolica autorità. ‖ *Lettera morta*, si dice di cosa scritta, ma che più non ha effetto, e s'usa parlando specialmente di leggi, convenzioni e simili. ‖ *Lettera domenicale, T. cron.* Quella che nel calendario ecclesiastico indica le domeniche, e mutasi d' anno in anno. ‖ *A lettera*, Letteralmente, Lettera per lettera come sta scritta, o come fu detta una cosa, senza nulla alterarla: « Vi scrivo a lettera quanto egli mi ha detto: – Certi pappagalli ripetono a lettera quanto sentono dire. » ‖ *Alla lettera*, posto avverbialm. per lo più col verbo Stare, vale Rigorosamente attaccato a ciò che dice lo scritto: « Il traduttore è stato troppo alla lettera: – Tradotto alla lettera, sonerebbe così. » ‖ Estendesi anche a cose dette ed udite, e uniscesi anche col verbo Prendere: « Questo è l'ordine datomi, e io sto alla lettera: – Come si fa a prendere alla lettera quelle parole? » ‖ *Alla lettera* usasi anche *assolut.* Nel vero senso della parola, Rigorosamente parlando, Senza esagerazioni: « È rovinato alla lettera: – È alla lettera nella più squallida miseria. »

Letteráccia. *pegg.* di Lettera, Lettera mal composta; ma più spesso Lettera in cui si contengono forti rimproveri o contumelie: « Se non mi risponde, gli scrivo una letteraccia. »

Letterina. *dim.* e *vezz.* di Lettera; Lettera breve e per lo più gentile: « Ogni tanto gli scrive una letterina. »

Letterino. *dim.* di Lettera: « Ecco uno dei soliti letterini del T. »

Letterúccia. *dispr.* di Lettera; Lettera meschinamente composta: « In tre anni che va alle Scuole tecniche non sa scrivere neanche una letteruccia. »

Letterále. *ad.* Che attiene alla lettera, Secondo il significato delle parole, diverso dall'Allegorico, e dicesi quasi sempre di Senso: « Disputano dei sensi allegorici della Divina Commedia, senza esser sicuri del senso letterale. »

Letteralménte. *avv.* Con senso letterale, Secondo la lettera.

Letterário. *ad.* Di lettere, Appartenente a lettere: « Studi letterari: – Scritti letterari: – Gusto letterario: – Giornali letterari ec. »

Letterataménte. *avv.* A modo di letterato.

Letteráta. *femm.* di Letterato: « Dio ti guardi da una letterata. »

Letteráto. *s. m.* Chi ha molte lettere, o almeno crede d'averle: « Letterato di gran nome: – Principe de' letterati: – Ira di letterati: – Vizi dei letterati: – Repubblica dei letterati. »

Letteràto. *ad.* Che ha molte lettere: «Donna letterata: - Uomo molto letterato.» ‖ Di letterato o letterati: «Dispute, Ire, Invidie letterate.»

Letteratóne. *accr.* di Letterato; Letterato grande e di gran fama.

Letteratúccio e **Letteratúcolo.** *dispr.* di Letterato; Letterato di pochi numeri.

Letteratúra. *s. f.* Conoscenza delle regole, delle materie e dell'opere letterarie: «Uomo di molta letteratura: - Il Merula fu uomo di incredibile letteratura.» ‖ L'insieme delle opere letterarie e scientifiche d'una nazione: «Letteratura antica, moderna: - Letteratura greca, latina, italiana, francese, chinese ec.: - Letteratura ricca, povera ec.» ‖ In senso particolare, L'insieme degli scritti, pubblicati in vari tempi, intorno a una scienza, a un'arte: «Letteratura medica, fisica: - Letteratura delle arti belle ec.»

Letteróna. *accr.* di Lettera; Lettera assai lunga.

Letteróne. *s. m. accr.* di Lettera; lo stesso, ma forse più, che Letterona: «Gli ha scritto un letterone che non finisce mai.»

Letterúto. *ad.* Letterato; ma non si userebbe oggi che per beffa.

Letticciuòlo. *s. m.* Piccolo letto e da poco.

Lettièra. *s. f.* Quell'asse, che sta da capo a letto, o tra 'l letto e 'l muro; ma come oggi quest'uso è quasi cessato, così la voce in questo senso è quasi dismessa. ‖ Più comunem. *Lettiera* dicesi La paglia, fieno o strame, che si pone per far letto alle bestie.

Lettiga. *s. f.* Sorta di veicolo, tirato per lo più da due muli.

Lettighière e **Lettighièro.** *s. m.* Conduttore di lettiga.

Lettino. *dim.* di Letto; Letto piccolo e da bambini.

Lettistèrnio. *s. m. T. stor.* Cerimonia usata dai Romani nelle Supplicazioni, la quale consisteva nell'imbandire ne' templi delle mense in onore degli Dei, intorno alle quali ponevansi su cuscini le immagini degli Dei stessi.

Lètto. *s. m.* Arnese nel quale si dorme o si riposa, ordinariamente composto d'un fusto a quattro gambe di legno o di ferro, sul quale stanno saccone, materasse, capezzale, lenzuola, coltrone, coperte, guanciali ec.: «Comprare un letto: - Alzare un letto: - Rifare il letto: - Letto da una, da due persone: - Letto degli sposi ec.» ‖ *Letto bastardo* dicesi Quel letto che è di grandezza tra quello da una e quello da due persone.» ‖ *Letti gemelli*, Due letti di egual forma e grandezza, l'uno accanto all'altro. ‖ Per l'Ossatura del letto: «Letto di ferro: - Letto di legno: - Letto di mogogon ec.» ‖ *fig.*: «Letto di dolore, di miseria.» ‖ *Letto di morte*, Quello, ove giace il moribondo. ‖ *Letto* dicesi per *estens.* Il primo strato di colori che serve a' pittori per fondo de' colori successivi. ‖ *Letto* vale anche il Fondo del fiume o del mare, dove si posano e scorrono le acque. ‖ E per la Fondata del vino, aceto o simile. ‖ *Letto delle bestie*, Lo strame che si mette sotto ad esse affinchè vi si corichino sopra. ‖ *Letto* in generale Qualunque cosa che si stenda e prepari, acciocchè un'altra vi possa agevolm. posare o sostenersi: «A queste piante gli va fatto un po' di letto.» ‖ *Letto* diconsi anche I rilievi della foglia, rosa dai bachi da seta. ‖ *Letto di giustizia*, *T. stor.* Così dicevasi Il trono, dove sedeva il Re di Francia, quando interveniva nel Parlamento; ed anche Il suo intervenire solennem. nel Parlamento per deliberare intorno a' più rilevanti affari. ‖ Modi. *Andare a letto*, Andare a dormire, a riposarsi nel letto. ‖ *Essere*, *Stare a letto*, Esservi per dormirvi o riposarvi. ‖ *Essere in letto*, Starvi costretto da malattia. ‖ *Esser sul letto*, Essere in letto vestiti, e per riposarsi alcun poco. Da' quali esempi si vede, quanta differenza ci sia, per la proprietà del parlar toscano, tra le maniere *Essere a letto*, *Essere in letto* ed *Essere sul letto.* ‖ *Essere tra letto e lettuccio*, Essere malaticcio. ‖ *Essere*, o *Giacere in un fondo di letto*, Essere malato gravemente e da molto tempo. ‖ *Fare il letto a una cosa*, Disporla per modo, che facilmente proceda bene: «A questo affare gli va fatto innanzi un po' di letto.» ‖ E riferito a persona, Disporre gli affari altrui o i propri, in modo da esser sicuri per l'avvenire: «Prima di andare alla nuova condotta medica, cercate di fargli un po' di letto: - Prima che riuscissi a farmi un po' di letto, ce ne volle.» ‖ *Far letto* dicesi del grano in erba allorchè, percosso da vento impetuoso o da grave pioggia rimane disteso in terra, che anche dicesi Allettarsi. ‖ *Guardare il letto*, lo dicono i leziosi per Essere in letto a cagione d' infermità. ‖ *Mettere a letto uno*, Fargli alcuni servigi, come spogliarlo e aiutarlo a salire sul letto: «Quel vecchio ha bisogno d'esser messo a letto come un bambino.» ‖ *Mettersi a letto*, Ammalarsi. ‖ *Morire nel suo*, o *nel proprio letto*, Morire di morte naturale, che il contrario si dice *Morire con le scarpe in piedi*, ovvero Non morire allo spedale, ma in casa propria. ‖ *Rifare il letto a' cani.* V. Cane.

Lettoràto. *s. m. T. eccl.* Il secondo dei quattro ordini minori, che importa l'ufficio di leggere in chiesa le profezie e le lezioni.

Lettóre-trice. *verb.* da Legge; Chi o Che legge: «Avvertimento ai lettori: - Quel libro ha pochi lettori: - Lettore benevolo: - Al candido lettore: - Gentili lettrici.» ‖ Di chi suole legger molto, più propriamente dicesi *Leggitore.* ‖ Colui che legge o insegna in alcuno studio o accademia; ma oggi è rimasto nei conventi dei frati: «Padre lettore: - Lettore di teologia ec.» ‖ Il cherico che ha il secondo dei quattro ordini minori.

Lettúra. *s. f.* Il leggere, Lezione: «Mi legga cotesto passo, e non metta errori nella lettura: - Questo libro vuole una lunga lettura.» ‖ Le regole e gli esercizi per imparare a leggere: «Quel ragazzo è sempre alla lettura.» ‖ Il modo di pronunziare certe lettere o suoni di una lingua: «La lettura del greco è di due sorte, antica e moderna.» ‖ Riferito al libro che si legge: «Oggi piacciono le letture facili: - Le cattive letture viziano spesso l'animo, e con l'animo il gusto: - Letture morali, educatrici: - Letture pe' giovinetti.» ‖ Quello che fu scritto o vuolsi leggere in tale o tal altro modo, in un codice, in un autore ec., che più spesso dicesi Lezione. ‖ *Dar lettura di una cosa*, lo stesso che il semplice e più corretto Leggere.

Lèva. *s. f.* È una macchina semplice; e in generale ogni Strumento fatto a stanga, che, appoggiato a un punto, serve a muovere pesi, e a superare resistenze di qualunque genere. ‖ *Mettere*, o *Dare a leva*, Sollevare alquanto con leva checchessia. ‖ E figuratam. *Mettere a leva alcuno*, Sollevargli l'animo, Dargli cagione d'alterarsi. ‖ Ed anche Far discorrere uno con bella maniera per

fargli palesare alcuna cosa, che a noi prema di sapere, che anche dicesi Tirargli su le calze. || Usasi oggi in senso *fig.* per Ogni mezzo o stimolo potente: « L'interesse è una gran leva: – La leva dell'amor proprio. »

Lèva. *s. f.* Arruolamento, Coscrizione di soldati, fatta ordinariam. d'anno in anno, o straordinariamente, quando è necessario, dallo Stato: « Leva del 1874: – Avviso di leva: – Esser di leva: – Leva forzata ec. »

Levante. *s. m.* Quella parte, dalla quale sembra levarsi il sole. || È anche nome di Vento che spira dalla parte di levante. || *Levante* dicesi specialm. Le regioni, le quali rispetto a noi sono dalla parte dove si leva il sole, come l'Asia minore, la Siria, la Persia ec.: « Andare in levante: – Tornare di levante: – Commercio di levante. »

Levantino. *ad.* Nativo de' paesi del Levante, e usasi pure in forza di *sost.*

Levare. *trans.* Rimuovere da un luogo una cosa: « Leva di lì quella seggiola: – Leviamo questa boccia perchè non la rompano: – Chi ha levato il calamaio di sul tavolino? » || Torre una parte da checchessia: « Leva un po' di legno da questa parte. » || Ricavare checchessia da una materia: « Da quel pezzaccio di marmo ci ha levato una bella statua: – Da questo panno bisogna levarci tutto l'abito. » || E in tutti i significati del verbo Togliere: « Gli ha levato il pan di bocca: – Gli leverebbe i calzoni: – Levagli la giubba ec.: – Levare un vizio, un difetto, la pazzia: – Levare il ruzzo di capo: – Gli ha levato l'impiego, la paga, l'onore, il rispetto ec. » || *Levare il pelo*, V. Pelo. || *Levarsi una cosa di capo*, V. Capo. || *Levare*, detto di mercanzie, Comprarle, Farne acquisto, ma in digrosso. || *Levar copia*, riferito a scrittura, lo stesso che Trascriverla, Farne una copia. || *Levare una persona da un luogo*, Fare che da un luogo, come collegio, convento e simili, ritorni a casa: « Ho levato la figliuola di convento. » || *Levarsi uno di casa*, Metterlo a convivere altrove, e particolarm. detto di figliuola, sorella e simili, Darla in matrimonio. || *Levare*, detto di animale, come lepre, cinghiale e simili, Farlo uscire dal suo covo; e se di volatili, come starna, beccaccia e simili, Fare che s'alzi a volo. || *Levar di sotto a qualcuno una cosa*, Toglierglielа con bel modo: « Sa che ha dei quattrinelli, e lui glieli vorrebbe levar di sotto per benino. » || *Levare*, vale anche Alzare, Sollevare un peso da terra. || È detto di navi, bestie, uomini, Esser capace di portare o alzare. || Detto di bilancia, stadera, Poterne misurare il peso: « È troppo grave, questa stadera non lo leva: – Leva infino in due mila libbre. » || *Levare a cielo una cosa*, Lodarla altamente. || *Levare dal sacro fonte*, Far da compare ad alcuno. || *Levare il bollore*, detto di liquido, Incominciare a bollire. || *Levar la fiamma*, Accendersi e far fiamma. || *rifless.* Togliersi, Rimuoversi da un luogo: « Levati di costì: – S'è finalmente levato di casa. » || Sorgere ed accorrere: « Levarsi al rumore, alle grida. » || Uscire del letto, Alzarsi: « Si leva sempre all'alba de' tafani: – Leviamoci, che è giorno. » || Inalzarsi, Sollevarsi, Elevarsi; ma non è molto comune. || *Levarsi* dicesi anche del Nascere e Apparir de' pianeti, e d'ogni altra stella. || e per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi e simili: « Senti che ventaccio s'è levato! » || *Levarsi in ira, in furia, in superbia* e simili, Divenire iroso, furente, superbo ec. *Part. p.* Levato.

Levàta. *s. f.* Compra di mercanzie fatta in digrosso: « Ho fatto una levata di sale, di sigari: – A voler guadagnare qualche cosa, bisogna fare delle grandi levate di roba. » || Il sorgere dal letto: « Stamani ha fatto una buona levata; » cioè s'è levato presto. || Onde avverbialmente *Di levata*, Di mattina, quando la gente suol levarsi: « Incominci di levata a farmi inquietare? » || Il sorgere del sole: « Che bella levata! – Un quadro rappresentante una levata di sole nel golfo di Napoli. »

Levatàccia. *pegg.* di Levata; più spesso in senso di Levarsi dal letto; e dicesi familiarmente *Fare una levataccia* quando uno si è alzato assai presto, contro al suo solito.

Levàto. *ad.* Sollevato, Volto all'insù. || *Andare a gambe levate*, Cadere all'indietro e con tutto il peso del corpo; più comunem. Andare a gambe all'aria. || per Uscito dal letto: « Il padrone è levato? – Non ancora. » || Dare il *ben levato ad alcuno*, Salutarlo appena si è alzato dal letto la mattina. || È detto del sole, Sorto sull'orizzonte: « S'alza, non ancora levato il sole. » || *Levato e posto*, dicesi di persona che, invitata in alcun luogo, si va a prendere e si riporta fino a casa, immune da ogni spesa, e spesso, volendo dire che è anche mantenuta, si aggiunge scherzevolm. *e ripieno.* || *Levato* usasi talora anche in forza d'*avv.* per Eccettuato: « Levato un briciolo di bue, è in fondo un buon uomo. »

Levatòio. *ad.* Da potersi levare; e si dice di Ponte che si può alzare e abbassare a piacere.

Levatrice. *s. f.* Quella donna che esercita la professione di assistere alla femmina partoriente, e ne raccoglie il parto.

Levatùra. *s. f.* Propriamente Il levare; ma nell'uso c'è solo nei modi: *Essere di poca*, o *piccola levatura*, detto di persona, per Essere misero di mente.

Levigare. *trans.* Render ben liscio. *Part. p.* Levigato, che in forma d'*ad.* vale Che ha superficie piana e liscissima.

Levigazióne. *s. f.* L'atto o L'effetto di levigare.

Levita. *s. m.* Israelita della tribù di Levi, destinato al servizio del tempio. || Per *estens.* e *poet.* Persona ecclesiastica.

Levitico. *s. m.* Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi o cerimonie appartenenti ai sacerdoti, a' leviti ed a' sacrifizi.

Levitico. *ad.* Di levita, Attenente a levita. || Appartenente a quel libro della Bibbia, chiamato Levitico.

Levrière. *s. m.* Cane da pigliare lepri o altro animale da caccia, che altrimenti dicesi Cane da giungere.

Lèzio. *s. m.* Atto o Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli avvezzi ad esser troppo vezzeggiati.

Lezionàccia. *pegg.* di Lezione; Cattiva lezione.

Lezioncina. *dim.* di Lezione; Lezione breve: « Ha fatto una lezioncina d'una mezz'ora, e se ne è andato. »

Lezioncióna. *accr.* di Lezione; Lezione molto lunga: « Una lezionciona di due ore. »

Lezióne. *s. f.* Insegnamento di qualche disciplina o arte, dato dal maestro volta per volta agli scolari: « Oggi tocca la lezione di storia: – Andare a lezione: – Fare la lezione: – Lezione di lettere, di matematiche, di fisica, di disegno, di ginnastica, di scherma, di nuoto: – Piglia tanto

per lezione: – Buona, Cattiva, Dotta lezione: – Le troppe lezioni affogano la mente degli scolari: – In un giorno solo hanno cinque lezioni: – Ha stampato le sue lezioni. »‖ *Buona lezione* dicesi di Lezione privata, che sia retribuita bene.‖ *fig.* Detto di esperienza, fatti e simili, vale Avvertimento per la condotta della vita: « Quel che è avvenuto a lui serva di lezione a te: – Le lezioni della storia sono mute per certi popoli. »‖ *Dare una lezione* dicesi figuratam. e nel linguaggio familiare per Punire altrui con fatti o con parole, sicchè egli non torni a fare lo stesso: « M' ha fatto questo tiro; ma io gli darò una buona lezione: – Gli ha dato una buona lezione, schiaffandolo ben bene. »‖ *Lezione* dicesi anche un Ragionamento per lo più letto in pubblico, dove si esamini e si discuta qualche speciale argomento, o, qualche passo di autore: « Lezione accademica: – Le lezioni dell'Averani sulle Cene degli antichi, lette all'Accademia della Crusca. »‖ *Lezione, T. eccl.* Breve capitolo tratto dalla scrittura, o da' santi padri, che si recita a mattutino: « Lezioni dell'uffizio della Madonna: – Cantare le lezioni. »‖ *Lezione* dicesi anche Quello che sta scritto in tale, o tal modo, nel codice o testo che altri legge: « Segue la lezione del codice Strozziano: – Codice di cattiva lezione: – Concordare tra sè le varie lezioni di uno stesso testo. »

Leziosàggine. *s. f.* Abito di lezioso, ed anche Atto lezioso: « Fa stomaco con tutte quelle leziosaggini. »

Leziosaménte. *avv.* In modo lezioso, Con lezi: « Parlare, Scrivere leziosamente. »

Leziosino. *dim.* di Lezioso, e dicesi di fanciullo.

Lezióso. *ad.* Che procede con lezi: « Uomo, Donna, Scrittore lezioso. »

Lézzo. *s. m.* Mal odore che procede dal sudiciume di corpo animale: « Frate, che sa di lezzo: – Vesti che mandano un lezzo da chiudere il fiato. »‖ Dicesi ancora di quel mal odore che prendono alcuni vasi non ben netti, e le vivande che siano cotte in essi: « Queste marmitte san di lezzo: – Mi portò delle patate, che avevano il lezzo. »

Lezzóne e **Lezzóna.** *s. m.* e *f.* Uomo o Donna sudicia, sciatta; ed è anche parola d'ingiuria.

Lì. *avv.* di luogo, e usasi tanto coi verbi di quiete, quanto con quelli di moto, e vale In quel luogo: « È lì: – Sta lì: – Andò lì. »‖ Riceve innanzi a sè le particelle *A, Di, Per,* ad indicare un movimento A un luogo, Da un luogo, e Per un luogo.‖ Soggiunto ad un nome, usasi ellitticamente per il modo Che è lì, *o* si trova lì: « Dammi quel libro lì: – Che fa quell'uomo lì? »‖ Preposto ad *avv.* come *Lì vicino, Lì oltre, Lì presso,* forma con essi dei modi avverbiali, che significano Circa a quel luogo, In quel tempo: « Deve essere lì oltre: – Era lì vicino. »‖ *Giù di lì,* In quel dintorno, Lì vicino: « Lo trovammo giù di lì: – Non era proprio dove m'aveva detto, ma giù di lì. »‖ Vale anche Presso a poco: « Saranno mille lire, o giù di lì: – Avrà ottant'anni, o giù di lì: – Non è un ladro, ma giù di lì. »‖ *Lì per lì,* vale Sull'atto, Su due piedi: « Lì per lì non seppi che rispondere. »‖ *Essere,* o *Andar lì lì per fare,* o *per avere una cosa,* vale Essere sul punto o vicinissimo a farla, ad averla: « È lì lì per prender moglie: – Andai lì lì di dargli due schiaffi: – È pieno ancora il vaso? – È lì lì. »‖ *E fermi lì,* o solam. *E lì,* diciamo per Nè più altro, Nè di più: « Mi dette un acconto, e fermi lì: – Una delle solite promesse, e lì. »‖ *Si può arrivare fin lì,* dicesi ad indicare il supremo grado di una cosa: « Come suona egli, si può arrivare fin lì: – È un furbo che si può arrivare fin lì: – Gli ho comprato un vestito, che si può arrivare fin lì. »‖ *Esserci quanto di qui a lì,* dicesi a indicare brevissima distanza che passa tra due cose: « Che sta lontano dalla villa? – Che! c'è quanto di qui a lì. »‖ *Siam lì* diciamo ad indicare prossimità di tempo: « Sono ancora le cinque? – Non bene, ma siam lì. »

Libagióne e **Libazióne.** *s. f. T. stor.* Cerimonia religiosa dei pagani, la quale consisteva nello spargere alcune gocce del liquore della patera sopra l'altare, o la vittima o la mensa, dopo averlo assaggiato.

Libaménto. *s. m. T. stor.* Ciò che offerivasi e gustavasi ne' sagrifici.

Libare. *trans.* Far libazioni.‖ Per *estens.* e poeticamente, Gustare leggermente o coll'estremità delle labbra; e dicesi anche di baci. *Part. p.* Libato.

Libazióne. V. Libagione.

Libbra. *s. f.* Un peso comunemente di dodici once, corrispondente a 340 grammi.

Libecciàta. *s. f.* Furia di vento libeccio, Colpo di libeccio: « Venne una libecciata e capovolse la barca. »

Libéccio. *s. m.* Uno dei quattro venti principali, che soffia dall'Affrica.

Libellista. *s. m.* Chi scrive libelli infamatori: « Alcuni scrittori di giornali non sono altro che libellisti, riparati dietro alle spalle del gerente responsabile. »

Libèllo. *s. m. T. leg.* Domanda giudiziaria fatta per iscrittura.‖ *Libello famoso,* o *infamatorio,* o solam. *Libello* dicesi Una scrittura mandata in pubblico, nella quale si diffami qualcuno: « Accusato di libello famoso. »

Liberàle. *ad.* Che usa liberalità, Che si compiace di far doni, di largheggiare, di usare atti di generosità: « È un uomo assai liberale: – Animo, Cuore liberale. »‖ Largo, Generoso: « Liberale di danaro, di favori, di servigi, » e ironicam.: « Liberale di promesse. »‖ Che ama la libertà e il civile progresso, e in questo senso usasi più spesso in forma di *sost.:* « È un vecchio liberale: – Liberali del cinquantanove: – Codini e Liberali. »‖ Talora è aggiunto, che si dà alle arti nobili: « Attendere alle liberali discipline. »‖ *Arti liberali* appresso gli antichi si dissero la Rettorica, la Grammatica, la Dialettica, la Geometria, l'Aritmetica, la Musica e l'Astronomia, che anche dicevansi, con nomi barbari, *Arti del trivio e del quadrivio.*‖ Conveniente a uomo libero, Degno di uomo libero: « Educazione liberale: – Liberali costumi. »

Liberalismo. *s. m.* L'esser liberale, cioè L'amare la libertà civile; ma più spesso sente di dispregio: « Con tutto il suo liberalismo è un despota bell' e buono: – Certo liberalismo frutta più che la scienza. »

Liberalità. *s. f.* Virtù per cui ci serviamo bene e con misura delle ricchezze, in uso proprio e in benefizio delle persone degne e bisognevoli: « La liberalità è una delle più degne e più utili virtù: – Mi aperse con molta liberalità i tesori della sua erudizione. »

Liberalménte. *avv.* Con liberalità, Largamente.

Liberaménte. *avv.* Con libertà onesta: « Parlare, Vivere liberamente. » || Spesso col verbo Parlare, vale Licenziosamente: « Questo parlar liberamente in faccia dei giovanetti è un vero scandalo. » || Senza impedimento, Senza contradizione, eccezione e simili, Francamente: « Lo potete fare liberamente: – Si può liberamente affermare, che la cosa sta così. » || Con libertà civile: « Nazione retta liberamente: – Il vivere liberamente piace a ciascun popolo. » || Spontaneamente: « La terra un tempo tutto liberamente produceva. » || Col verbo *Arrendersi*, vale A discrezione, Senza condizioni.

Liberare. *trans.* Salvare da un pericolo che sovrasti: « Liberare dalla morte, da una pestilenza, dalle mani dei nemici ec. » || Affrancare, Esimere da servitù, da un aggravio, da una spesa, da un incomodo e simili: « Ringrazia Dio, che t'ho liberato da tutte le spese: – Liberare un popolo dalla servitù straniera, dalla tirannia domestica: – Gesù Cristo col suo sangue liberò il genere umano dalla servitù infernale. » || *Liberare* per Rilasciare che fa il banditore nelle vendite pubbliche una cosa al migliore offerente: « Lo ha liberato per trecento franchi. » || *Liberare un fondo*, Scioglierlo da qualunque vincolo legale, come ipoteca, e simili: « Con la vendita di una parte del patrimonio ha potuto liberare il rimanente. » || *rifless.* Salvarsi, Sottrarsi a un pericolo imminente, alla servitù, alla soggezione ec.: « A fatica mi son potuto liberare dalle mani dei nemici: – S'è liberato dalla morte: – L'Italia s'è liberata dal giogo straniero. » *Part. p.* LIBERATO; che usasi anche in forma d'*ad.*: « La Gerusalemme Liberata del Tasso. »

Liberatóre-trice. *verb.* da Liberare; Chi o Che libera: « Fu salutato liberatore d'Italia. »

Liberazióne. *s. f.* Il liberare e L'esser liberato.

Libèrcolo. *dim.* e *dispr.* di Libro, Libricciuolo di poco conto.

Libero. *ad.* Che ha libertà e non è soggetto, Che ha la facoltà, il potere, il diritto di far ciò che egli vuole, o di non far quel che non vuole: « Son libero di andare o di stare: – La volontà è libera. » || E detto di animo, atti, parole, Di uomo libero, o Da uomo libero. || Nel senso politico, detto di città, popolo, nazione ec., Che non è soggetta a dispotismo, Che si regge con leggi proprie e con civile governo: « L'Italia è una indipendente e libera: – Popolo veramente libero non può essere se non quello, che segue la virtù. » || E così dicesi di Forma, Governo, Reggimento ec. Che si fonda sulla libertà. || *Libero di*, o *da*, vale Esente, Franco di o da: « Libero dai vizi, dal giogo straniero: – Libero da ogni cura, molestia ec. » || *Libero* usasi anche *assolut.* per Esente da pena: « Fu messo sotto processo, ma uscì libero. » || E per Non impedito da occupazioni, da cure e simili: « Quando sarò un po' libero, verrò a trovarvi: – Non mi lascia libero un momento. » || Detto di Stato o Condizione, vale Non astretto da alcun vincolo; onde *Fedi di stato libero*, diconsi Quelle che attestano come la persona non sia in istato coniugale. || Detto di cosa, vale Non occupato, Non impedito da altri: « La casa è già libera, e potete tornarvi quando volete: – Lasciar libero il posto, il passo: – Le strade ancora non sono libere. » || Che non è sottoposto a certi speciali doveri, obblighi, discipline ec.: « Libero docente: – Università libera ec. » || *Libero* dicesi anche di qualunque cosa si riceva o si compri, non soggetto a carico: « Il fondo non è libero, ed io non lo voglio comprare. » || *Aria libera*, dicesi L'aria aperta, non impedita, ingombrata da case, alberi o altro che di simile. || *Libero* dicesi talora anche per Dissoluto, Licenzioso. || e *Costume, Parlare* ec. *libero*, vale Che offende il pudore, la decenza. || *Libero di sè*, vale Che non è soggetto a veruno; e in senso particolare Che è uscito di tutela. || *Libero!* dicesi per modo di avvertire il conduttore di un veicolo, che egli può continuare il viaggio. || *Alla libera*, posto avverbialmente, vale Liberamente, Francamente: « Vive, Parla alla libera. » || E familiarm. col verbo Parlare e simili, anche *Alla bella libera*.

Libertà. *s. f.* L'esser libero, Podestà di vivere, di operare a tuo talento, purchè tu non offenda la giustizia, chè in tal caso è licenza. || Stato di una città, di una nazione, che si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all'arbitrio di un solo uomo o di pochi: « Ha combattuto per la libertà d'Italia: – La licenza uccide la libertà. » || Stato di cittadino che vive in patria libera. || Spesso usasi anche in contrapposizione di Prigionia: « Ha chiesto la libertà provvisoria: – Dopo l'assoluzione fu subito messo in libertà. » || Dicesi anche dell'aria o d'altri corpi animati o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro: « Animali che vivono in libertà: – Lasciare in libertà un animale: – Con questi impedimenti la macchina non ha tutta la libertà di agire. » || Facoltà di fare o non fare, Permesso. || Maniera di trattare libera, familiare, ardita; per lo più in mala parte: « S'è preso la libertà d'ingiuriarmi: – Scusi la mia libertà d'importunarlo a quest'ora tarda. » || *Libertà di coscienza*, Diritto che altri ha di attenersi a quelle opinioni religiose che egli reputa conformi alla verità, senza poter essere molestato dall'autorità pubblica, il qual diritto si concede in alcuni Stati e in altri no. || *Libertà ecclesiastica*, Quel diritto che ha la Chiesa, di ordinare, nei paesi cattolici, indipendentemente da checchessia, ciò che ella crede vantaggioso al bene spirituale de' fedeli.

Libertinàggio. *s. m.* Abito di libertino, ossia di uomo scostumato: « Il libertinaggio oggi dilaga nel mondo: – Leggi contro il libertinaggio. »

Libertino. *s. m.* Uomo sregolato, sfrenato: « È un libertino: – Conduce una vita da libertino. » || *T. stor.* si disse appresso i Romani Colui che era nato da un liberto.

Libèrto. *s. m.* *T. stor.* Così chiamavasi appresso i Romani lo Schiavo fatto libero.

Libìdine. *s. f.* Appetito disordinato di lussuria. || Ed anche Appetito disordinato di checchessia; ma è del nobile linguaggio: « Libidine del potere, delle ricchezze ec. »

Libidinosaménte. *avv.* Con libidine, Lussuriosamente.

Libidinóso. *ad.* Che ha libidine, o Che dimostra libidine: « Vecchio libidinoso: – Atti libidinosi. » || E in forza di *sost.*: « I libidinosi campano poco. »

Lìbito. *s. m.* Voglia, Capriccio, Piacere; ma oggi usasi solo nella maniera *A libito*, che vale Quando, o Come pare e piace, e che pure latinam. dicesi *Ad libitum*.

Libra. *s. f.* Uno de' segni dello Zodiaco; quello che spetta al mese di settembre.

Libràccio. *pegg.* di Libro; Libro o sudicio o vecchio, ovvero Mal composto o nocivo: « Butta via cotesti libracci, che ti guastano l'animo. »

Libràio. *s. m.* Colui che vende libri. || Ed anche Colui che li loga.

Librare. *trans.* Pesare; ma per lo più si usa figuratam., per Giudicare. ‖ *rifless.* Equilibrarsi. *Part. p.* LIBRATO.

Librário. *ad.* De' libri, o Che concerne i libri, e dicesi per lo più dell'arte e della mercatura che ha per oggetto i libri: « Commercio librario: – Arte libraria: – Piraterie librarie. »

Libráta. *s. f.* Colpo di un libro tirato contro, o battuto addosso a qualcuno.

Librataménte. *avv.* Con equilibrio, Equilibratamente.

Libráttolo. *s. m. dispr.* di Libro.

Librazióne. *s. f.* Libramento; Quell'apparente spostamento delle macchie della luna, per cui, sebbene essa presenti costantemente alla terra la medesima faccia, par che esse si librino e quasi ondeggino.

Librería. *s. f.* Luogo, dove sono molti libri collocati con un cert'ordine, e I libri istessi: « In poco tempo ha messo su una bella libreria. » Di quelle pubbliche e assai copiose di libri, dicesi più propriam. Biblioteca. ‖ *Libreria* comunem. dicesi La bottega del venditore di libri: « La libreria Paggi: – La libreria Bettini. » ‖ Usasi anche per Scaffale da libri di una particolar forma.

Libreriúccia. *dispr.* di Libreria; Libreria misera.

Librèttine. *s. f. pl.* Piccolo libricciuolo, sul quale s'imparano i primi elementi dell'aritmetica, Abbaco: « È alle librettine. »

Librettista. *s. m.* Scrittore di componimenti drammatici per musica: « F. Romani fu un eccellente librettista. »

Librétto. *dim.* di Libro. ‖ *Libretto* dicesi oggi Il componimento drammatico per musica: « Vorrebbe fare un'opera, ma non trova chi gli scriva il libretto: – Quando vo all'opera porto sempre il libretto. » E in questo senso riceve pur troppo il peggiorativo *Librettaccio.*

Librettino. *vezz.* di Libretto.

Libriccino. *dim.* di Libro. ‖ *Libriccino della Madonna*, Quello nel quale si contiene l'uffizio della Madonna e altre preci. ‖ Chiamasi *Libriccino* anche quella data quantità di cerino, ravvolto più e più volte sopra sè stesso per modo che prenda come la forma di un piccolo libro.

Libricciuòlo. *dim.* di Libro.

Libro. *s. m.* Quantità di fogli stampati e uniti insieme, sicchè formino un volume: « Comprare un libro: – Legare un libro: – Aver molti libri. » ‖ L'opera composta, stampata o da darsi alla stampa: « Fare un libro: – I Francesi sanno meglio d'ogni altro fare un libro: – Ha composto molti libri: – Libri di scienza, di letteratura, di arte: – Libro che tratta di igiene. » ‖ *Libro* dicesi anche un Registro composto di molte pagine. ‖ *Libro maestro*, dicesi il Registro principale, nel quale si scrive ciò che si riceve e si paga, ciò che si compra o si vende. ‖ *Mettere a libro*, lo stesso che Allibrare, cioè Segnare una partita nel registro. ‖ *Libro* dicesi dai battilori la Riunione dei fogliettini di carta, in cui si pone l'oro battuto. ‖ *Libro del quaranta* dicesi scherzevolm. Il mazzo delle carte da giuoco. ‖ *Libro della vita*, *fig.* La vita stessa: « Il libro della vita è aperto agli occhi di tutti; ma pochi vi sanno leggere. » ‖ *Libro chiuso* dicesi figuratamente di una persona che tiene abitualmente celato ciò che ha nell'animo: « Chi ci legge nulla in quel libro chiuso? » ‖ *Libri canonici*, diconsi i libri della Scrittura, riconosciuti dalla Chiesa come divini. ‖ *Libro* dicesi anche Una delle parti principali di un'opera di prosa o di poesia: « Gli otto libri dei Commentari di Giulio Cesare: – L'Eneide è divisa in dodici libri. » ‖ La parte più interna della corteccia, di cui, con le reiterate apposizioni, si forma il legno, che è la parte più dura, e nella quale distinguesi l'alburno, ec. ‖ *Fare come il Piovano Arlotto, che non sapeva leggere che nel suo libro*, dicesi proverbialm. di chi mostra di non sapere o leggere o intendere se non quel libro, che più spesso ha tra mano.

Librúccio. *dispr.* di Libro; Libro misero, di poco pregio.

Libróne. *accr.* di Libro; Libro di grossa mole.

Licciaiuòla. *s. f. T. art.* Strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega.

Liccio. *s. m.* Filo torto a uso di spago, del quale si servono le tessitore per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.

Licènza. *s. f.* L'abuso della libertà, Libertà sfrenata: « Questa non è libertà, ma licenza: – La licenza uccide la libertà vera. » ‖ Nel senso morale, Sfrenatezza di costumi: « Licenza di vita, di opere: – Licenza giovanile: – Licenza di scritti. » ‖ Riferito a cose letterarie o d'arte, Lo sciogliersi da ogni regola, precetto, autorità. ‖ *Licenza* dicesi anche La concessione fatta dal superiore all'inferiore, Permissione, Facoltà di fare checchessia: « Quelle cose non si fanno senza la debita licenza: – Gli ha dato licenza di cacciare nella sua bandita. » ‖ *Licenza di caccia*, Quella che si concede dall'autorità, perchè altri possa andare a caccia. ‖ Congedo dal servizio: « Dar licenza: – Chieder licenza: – Ha dato licenza al servitore. » ‖ E per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole parlando o scrivendo. ‖ *Licenza poetica* dicesi Quell'arbitrio che si piglia un poeta ne'suoi versi contro le regole e l'uso. ‖ *Licenza*, L'ultima strofa, composta di un minor numero di versi d'una canzone petrarchesca, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e le serve di conclusione. ‖ *Licenza* dicesi il grado accademico nelle Università, che si consegue dopo il Baccellierato.

Licenziare. *trans.* Oggi usasi quasi solamente nel senso di Rimandare alcuno dal proprio servizio: « Ha licenziato la serva. » ‖ Dicesi anche per dar la Disdetta di una casa, bottega e simili tenuti a pigione, e di podere tenuto ad affitto o o a mezzeria: « Nel Febbraio e nell'Agosto si licenziano le case: – Ha licenziato il podere. » ‖ *rifless.* Dichiarare di non voler più stare ai servigi, agli stipendi di uno: « È venuto il fattore a licenziarsi: – S'è licenziato dal podere. » ‖ Talora dicesi per Dar licenza, permesso. *Part. p.* LICENZIATO.

Licenziáto. *s. m.* Chi ha ottenuto il grado della licenza, che le Università danno ai giovani in alcuna facoltà, il quale grado è inferiore al dottorato.

Licenziosaménte. *avv.* Con licenza, Sregolatamente, Con dissolutezza: « Vivere, Parlare, Scrivere licenziosamente. »

Licenzióso. *ad.* Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato: « Uomo, Scrittore, Giovine licenzioso. » ‖ Che procede da licenza: « Parole, Atti, Scritti licenziosi. » ‖ Detto di scrittore, Che esce dalle regole comunemente accettate, Che non segue una regola fissa.

Licèo. *s. m.* Istituto d'istruzione classica e

scientifica, maggiore del Ginnasio, minore dell'Università: « Professore di Liceo: - Studia al Liceo: - Liceo municipale, governativo, pareggiato. » || *T. stor.* Fu già nome di una Scuola celebre, o d'un'Accademia in Atene, dove Aristotele spiegava la sua filosofia.

Lichène. *s. m.* Nome generico di diverse piante parasite, che nascono su le foglie o su' tronchi di altre piante, sulle pietre ec.

Lidio. *ad.* Aggiunto di pietra, che è una varietà del diaspro schistoso, che forse serve in qualche luogo di pietra di paragone.

Lido. *s. m.* Terra contigua al mare, Riva. || Per *estens.* Paese; ma è del nobile linguaggio. || Nei modi *Tornare ai patrii lidi* o *Rivedere i patrii lidi* per Tornare in patria, è pure dell'uso familiare.

Lienteria. *s. f. T. med.* Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti.

Lietaménte. *avv.* Con letizia, Allegramente.

Lièto. *ad.* Che mostra nell'aria del volto e negli atti l'interna letizia: « Stamani è molto lieto: - È di rado lieto. » || Detto di animo, Che ha, Che sente letizia. || E che procede da letizia, Che esprime letizia: « Parole liete: - Lieta canzone: - Lieti evviva. » || Che dà letizia: « Lieto banchetto: - Lieto spettacolo: - Liete armonie. » || Detto di erbe o piante, Rigoglioso, Che vien su bene. || Dicesi pure di Luogo ameno, e che ricrea la vista: « Quella villa siede in luogo assai lieto: - Casa lieta di luce. »

Liève. *ad.* Lo stesso che Leggiero; ma raram. si usa parlando.

Lieveménte. *avv.* Lo stesso, ma assai meno usato, parlando, che Leggermente.

Lievitare. *intrans.* Rigonfiare che fa la pasta, mediante il fermento o lievito: « Prima d'infornare il pane, bisogna che abbia lievitato. » *Part. p.* Lievitato.

Lièvito. *s. m.* Fermentazione, Il lievitare: « Questa pasta ha poco lievito. » || E per Quel pezzo di pasta lievitata, che s'intride nella farina, acciocchè poi il pane lieviti: « Mettere il lievito: - Questo lievito sa di forte. »

Lièvito. *ad.* Lievitato, Fermentato.

Ligaménto. *s. m. T. anat.* Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa.

Ligamentóso. *ad.* Di ligamento, Attenente a ligamento.

Ligio. *ad.* Suddito, Vassallo, Dipendente dal feudatario. || Oggi dicesi per Soggetto comecchessia.

Lignaggio. *s. m.* Stirpe, Schiatta, Famiglia; ma intendesi di famiglia nobile.

Ligneo. *ad.* Di legno.

Lignite. *s. f. T. stor. nat.* Legno che, essendo per alcuno sconvolgimento di terra restato sepolto, è diventato carbone, ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.

Lilla. *s. f.* Frutice che fiorisce in primavera, i cui fiori sono di colore lievemente turchino. || *Color lilla,* Colore simile a quello che ha questo fiore: « Un bel vestito color lilla. »

Lima. *s. f.* Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno e altre materie solide. || *Lima,* dicesi *fig.* Il pulire e dare l'ultima mano agli scritti propri: « Pochi amano la lima: - Dar la lima ai propri scritti: - Ci vuole un po' di lima. » || *Lima* dicesi anche della passione dell'odio e del rancore, che rode l'animo. || E di persona insistente nel domandare e noiosa: « Che lima che è questo ragazzo! » || *Lima sorda,* chiamasi Quella che sega senza far romore. || E *fig.* dicesi di Chi opera copertamente e dissimulatam.: « Non ti fidare di quella lima sorda. » || *Fare lima lima,* modo beffardo, usato dai fanciulli, ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del beffato, dicono *Lima lima:* onde *Fare lima lima* per Beffare.

Limàbile. *ad.* Che si vuole o si dee limare.

Limàccio. *s. m.* Mota, Fanghiglia; poco usato.

Limacciòso. *ad.* Fangoso, Poltiglioso, Motoso.

Limare. *trans.* Assottigliare o Pulire colla lima ferro, marmo ec. || Detto di scritti, Dar loro l'ultima mano, Finirli, Perfezionarli: « Tutti i grandi poeti hanno limato e rilimato i propri scritti. » *Part. p.* Limato. - *Ad.* Detto di scritto, Corretto, Purgato, Elegante, e dicesi anco di Scrittore: « Il M. è scrittore limato: - Stile limato. »

Limataménte. *avv.* In modo limato.

Limatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del limare. || Quella polvere che cade dalla cosa che si lima: « Si mette nel vino un po' di limatura d'acciaio. »

Limbèllo. *s. m.* Ritaglio di pelle di bestie, fatto da conciatori.

Limbo. *s. m.* Luogo d'inferno, dove erano le anime di coloro che morirono in grazia di Dio prima della venuta di Gesù Cristo, e dove, secondo alcuni teologi, vanno coloro che appena son macchiati di peccato originale. || Familiarmente *Essere come un'anima del limbo,* Vedere il bene, e non poterlo avere. || *Va' al limbo* dicesi in modo beffardo a persona di poco senno e scimunito.

Limitàre. *s. m.* Soglia dell'uscio; ma è del nobile linguaggio. || *fig.* Principio, Cominciamento: « È sul limitare della vita: - Limitare d'uno studio, d'una scienza, d'una professione. »

Limitare. *trans.* Restringere, Circoscrivere, Por termine o limite, e dicesi così di spazio come di tempo. || *fig.:* « Limitare le spese: - Limitare la potestà regia: - Limitare una questione, le proprie speranze ec. » || *rifless.* Restringersi, Star dentro a certi limiti, Contenersi: « Mi limito a dire come ec.: - Il mio discorso si limita a questo; » usi che sanno troppo di francese. || *Limitarsi nelle spese* o solam. *Limitarsi,* vale Spendere con molta misura, Non spender tanto, quanto prima. *Part. p.* Limitato.

Limitataménte. *avv.* Con limitazione.

Limitazióne. *s. f.* Il limitare, Il restringere, Restrizione.

Limite. *s. m.* Termine, Confine così di cosa materiale come morale: « Ogni cosa ha un limite, e chi non lo conosce non è savio. » || Contrassegno di confine: « Questo limite indica che qui finisce il Comune di Firenze. » || E *fig.:* « Porre un limite alle spese, alla potenza regia, alle pretensioni ec. » || *Andare al di là dei limiti,* o *Passare i limiti* dicesi figuratam. per Trasmodare, Dare in eccessi: e per contrario *Star ne' limiti,* Non trasmodare, Esser temperato e modesto. || *T. geom.* e *alg.* Quantità costante, cui si può approssimare una variabile indefinitamente.

Limítrofo. *ad.* Confinante, Vicino al limite o confine: « Paese, Terreno limitrofo: - Popoli limitrofi. »

Limo. *s. m.* Fango; voce del nobile linguaggio.

Limonáio. *s. m.* Venditor di limoni.

Limonáta. *s. f.* Acqua acconcia, infusovi agro di limone.

Limoncèllo. *dim.* di Limone; specie di Piccolo limone, di buccia molto liscia e che contiene parecchio agro: « Limoncelli di Napoli. »

Limóne. *s. m.* Specie di agrume, molto simile al cedro, e chiamasi così il frutto, come la pianta, e ve ne ha di più sorta: « Limoni da spremere, da mangiare: – Limoni di Napoli: – Pianta di limoni: – Annestare un limone. » ‖ *Limone spremuto* dicesi familiarm. di Persona messa da parte, e non creduta più buona a nulla, per averla noi già troppo adoperata: « Che volete? sono oramai un limone spremuto, e non valgo più nulla. » ‖ In prov. *La quercia non fa limoni*, Dalle persone o rozze o cattive non possono attendersi opere gentili o buone.

Limòsina. *s. f.* Elemosina.

Limosinare. *intrans.* Andar chiedendo elemosina, Mendicare, Andare accattando. ‖ *trans.* Chiedere checchessia con sommissione: « Limosinare aiuto compatimento: – Si dice che in sua gioventù fosse costretto a limosinare per fino un po' di carta per iscrivere. » *Part. pr.* LIMOSINANTE. *Part. p.* LIMOSINATO.

Limosità. *s. f.* Stato e Qualità di ciò che è limoso.

Limóso. *ad.* Che tien di limo, Fangoso.

Limpidaménte. *avv.* Con chiarezza, Con limpidezza.

Limpidézza. *s. f.* Qualità di ciò che è limpido così nel senso proprio come nel *fig.*: « Limpidezza d'acqua: – Limpidezza di idee. »

Limpidità. *s. f.* Limpidezza.

Límpido. *ad.* Chiaro, ed è aggiunto di liquido, o corpo trasparente, come il cristallo e simili. ‖ E *fig.*: « Mente limpida: – Senso limpido: – Limpido scrittore. »

Linaiuólo. *s. m.* Colui che vende il lino. ‖ Colui che pettina il lino.

Lince. *s. f.* Quadrupede che ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità dei quali si alza diritto un fiocco di pelo; la coda corta e nera all'estremità, il colore del pelo gialliccio-grigio, ed è di vista acutissima.

Lincèo. *ad.* Che ha natura di lince, e dicesi più spesso di occhio, vista, e vale Acutissimo.

Linda. *s. f.* Regolo mobile sul centro d'un astrolabio o simile strumento, che più comunem. dicesi Traguardo.

Lindamènte. *avv.* Con lindezza.

Lindézza. *s. f.* L'esser lindo, Lindura.

Lindo. *ad.* Pulito, Elegante nel vestire; ma senza alcuna affettazione.

Lindúra. *s. f.* L'esser lindo, Pulitezza nel vestire.

Línea. *s. f. T. geom.* Estensione in lunghezza, ma senza larghezza, formata da una successione di punti, ovvero Estremità di una superficie determinata. ‖ *Linea retta*, Quella che senza divergenza va da un punto a un altro; — *curva*, Quella che non è retta, nè composta di linee rette; — *spezzata*, Quella che è composta di linee rette. ‖ Riceve poi diversi altri aggiunti, come *diagonale*, *orizzontale*, *verticale* ec. che sono dichiarati ai loro luoghi. ‖ *Linea equinoziale*, o solam. *Linea*, *T. astr.* si dice l'equatore, cioè la circonferenza che è ugualmente distante da' poli, e divide la sfera in due parti uguali. ‖ *Linea* nel parlar comune dicesi Un segno condotto per un certo tratto sopra una superficie, Rigo: « Tirare una linea: – Fare, Segnare una linea: – Circondare con una linea: – Cancellare una linea. » ‖ Particolarm. Verso, Riga di scrittura o di stampa: « Stamani ho scritto poche linee: – Questa colonna ha settantadue linee. » ‖ *T. milit.* L'ordinanza di un esercito in marcia, o schierato in battaglia: « I soldati erano schierati in tre linee: – Era nella terza linea. » ‖ *Soldati di linea*, o solam. *Linea* dicesi per Fanteria: « Dopo la cavalleria, passò la linea. » ‖ Ed anche L'ordinanza delle navi in battaglia. ‖ *Vascello di linea*, Grossa nave da guerra, armata di molti cannoni. ‖ *Linea di muro*, o simile vale Dirittura del muro. ‖ *Linea* dicesi Quella via che percorre un proiettile dal punto donde è cacciato, al punto contro cui è rivolto. ‖ *Linea* dicesi anche La dirittura di una strada ferrata: « La linea era ingombrata: – Vapori che percorrono la stessa linea: – Linea di Genova ec. » ‖ E delle navi o piroscafi: « Linea d'oriente: – Linee marittime. » ‖ *Linea telegrafica*, Tutta la estensione del filo telegrafico, che passa per diverse stazioni. ‖ *Linea*, *T. geneal.* Serie o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo stipite: « Linea diretta, *o* retta, collaterale, maschile, femminile ec. » ‖ *In linea*, posto avverbialm. In dirittura, A filo. ‖ Molte poi e sgarbate maniere si usano oggi, come *Linea di condotta*, per Modo di condursi in checchessia; *Essere, Mettere in prima linea* per Essere o Mettere nel primo grado; *In linea disciplinare, In linea di correzione* per In modo disciplinare ec. Meno peggio in questo caso *In riga di* ec.

Lineaménto. *s. m.* *Lineamenti* nel *pl.* dicesi La disposizione delle linee, le Fattezze del volto umano: « Lineamenti regolari: – Bei lineamenti: – Nei lineamenti del volto rassomiglia tutto il babbo. »

Lineáre. *ad.* Di linea, Che appartiene alle linee. ‖ *Disegno lineare*, Quello per il quale si rappresentano i contorni delle cose, e pur le parti salienti di esse, ma senza ombra. ‖ *Misura lineare*, Quella che serve a misurare le linee, le distanze, le profondità, le altezze.

Linearménte. *avv.* Per linea, Per dirittura, o Per via linee.

Lineato. *ad.* Sparso, Coperto di linee. ‖ Segnato con linea.

Linfa. *s. f. T. med.* Umore nel corpo dell'animale, simile all'acqua.

Linfático. *ad.* Appartenente a linfa. ‖ Detto di que' Vasi o Canali che contengono un umore trasparente, atto a condensarsi. ‖ *Sistema linfatico*, dicesi di Quella costituzione del corpo umano, in cui predomina la linfa, ed è opposto di Sanguigno. ‖ E dicesi anche di Persona che ha tale costituzione: « È un bambino molto linfatico. » ‖ E in forza di *sost.*: « Pei linfatici ci vuole il ferro, e i bagni di mare. »

Lingua. *s. f.* Quella parte mobile e carnosa, che è nella bocca dell'uomo e dell'animale, ed è il principale organo del gusto, e all'uomo serve anche per l'articolazione della voce. ‖ *Lingua*, vale anche Favella, Linguaggio: « Lingua italiana, latina, francese ec.: – Studio delle lingue: – Parlare una lingua: – L'uso signore della lingua: – Lingue classiche, moderne: – Lingue straniere: – Questioni di lingua: – Errori di lingua. » ‖ Di speciale linguaggio: « Lingua dei dotti, delle scienze ec. » ‖ *Lingua morta*, Lingua, che non è

più parlata, ma che vive solo ne'suoi monumenti letterari. || *Lingua furfantina*, Lingua di gergo, ossia Non vera lingua, nella quale parlano tra di loro i furfanti; e dicesi anche *Lingua zerga.* || Per *similit.* La punta della fiamma. || *Mala lingua*, o *lingua tabana*, e con più efficacia *Lingua d'inferno*, dicesi di Uomo maligno e maldicente. || E *Lingua sacrilega, profana, bugiarda* ec., Uomo che dice cose sacrileghe, profanatrici, non vere. || *Avere la lingua lunga, Avere una lingua che taglia e cuce, Avere una lingua che spazzerebbe cento forni*, son tutti modi familiari, che valgono Essere assai maldicente. || *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua*, vale Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto: « Il suo nome l'ho sulla punta della lingua; ma ora non mi viene. » || *Avere il cuore sulla lingua*, Essere schiettissimo, Non parlare diverso da quel che si sente. || *Aver dato la lingua al fabbro*, dicesi di chi sta dispettosamente muto, nè vuol rispondere alle domande. || *Esser di due lingue* o *Aver due lingue* dicesi di chi parla ora in un modo e ora in un altro. || *Prender lingua*, Prendere notizie; e dicesi massimamente dell'andare la prima volta in un luogo per conoscere le sue qualità. || *Tenere a sè la lingua*, o *Moderare, Frenare la lingua*, vale Contenersi nel parlare dei fatti altrui, perchè non ce ne venga danno: « Ditegli che tenga la lingua a sè; altrimenti se ne pentirà. » || *Che ti si secchi la lingua* dicesi per modo d'imprecazione a un chiaccherone: « Ma ti cheti? che ti si secchi la lingua. » || *La lingua batte dove il dente duole*, prov. che esprime come si ragioni volentieri delle cose che ci premono, o dove abbiamo interesse. || *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso*, prov. il quale accenna i pericoli, che corrono i maldicenti, di esser bastonati. || *Un par d'orecchi seccano cento lingue*, Non dando retta a quel che altri dice di noi, finalmente i maldicenti si stancano. || *Lingua* dicesi per *similit.* anche una Specie di fungo, e propriamente Quello che nasce senza gambo ne' pedali e ne' tronchi degli alberi. || *Lingua di terra, T. geogr.* Ogni piccolo tratto o altura di terra che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta.

Linguaccia. *pegg.* di Lingua; ma nel senso proprio non direbbesi che per Lingua sudicia, patinosa come è quella di coloro, che hanno degli imbarazzi di stomaco. || *Linguaccia*, vale anche Cattiva lingua, che uno adopera scrivendo o parlando: « Libro scritto in una linguaccia, che neanche il peggior Giornale. » || E per Uomo maledico: « Non gli dar retta, è una linguaccia: – Dicono le linguacce che è arricchito troppo presto. »

Linguacciuto. *ad.* Che parla troppo: « Questa bambina è linguacciuta. » || E in forza di *sost.:* « È un linguacciuto. »

Linguaggio. *s. m.* Il complesso de' suoni, dei quali l'uomo si serve per esprimere i propri pensieri ed affetti: « Origine del linguaggio: – Il linguaggio suppone la ragione, e questa quello. » || Maniera speciale di parlare, di esprimersi: « I dotti hanno un linguaggio diverso da quello del popolo: – Mutano d'anno in anno il linguaggio grammaticale: – Termine del linguaggio filosofico. » || Ed anche Il tenore e il modo di parlare che uno adopera con un altro: « Mi tenne un linguaggio poco cortese: – Cotesto linguaggio non si adoprerebbe neanche con una serva. » || E *fig.* dicesi *Linguaggio degli occhi, del gesto* e simili, per Quella espressione dei nostri sentimenti che si fa palese dal guardo, dal gesto ec.

Linguétta. *dim.* di Lingua; ma direbbesi solo per Fanciullo linguacciuto: « È una certa linguetta, che non c'è pericolo che non voglia dire il fatto suo. » || Per *similit.* dicesi La fiamma di una lucerna, e quella, o intera, o in varie parti divisa. || Zampognetta, con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali, come il clarino, l'oboè e simili, che dicesi anche Ancia.

Linguettuòla. *s. f.* Detto di persona un po' linguacciuta: « Eh bada, linguettuola, che qualche volta tu non l'abbia a scontare. »

Linguifórme. *ad.* Che ha forma di lingua: voce degli scienziati.

Linguina. *dim.* di Lingua, e si direbbe vezzeggiativam. di quella di un bambino: « Animo, metti fuori la tua linguina. »

Linguino. *s. m. dim.* di Lingua; detto per vezzo. || *Fare il linguino*, dicesi per Fare spuntar dalle labbra strette la punta della lingua.

Linguista. *s. m.* Si dice comunemente di chi fa suo studio principale quello di una o più lingue.

Linguistica. *s. f.* Dicesi oggi, con voce in tutto nuova nè punto bella, La scienza delle lingue, più nella loro materia che nella loro intima forma. Ma la voce aspra rende a taluni più reverenda la cosa.

Linguistico. *ad.* Che concerne la linguistica: « Oggi, mi diceva un barbassoro, bisogna attendere agli studi linguistici. – Ed io: Cominciate intanto voi a imparare la lingua italiana. »

Lino. *s. m.* Pianta, delle cui fibre, si cava una materia atta a filarsi per far panno, detto per ciò Panno lino; e il suo seme serve a molti usi. || La materia che si cava dalla detta pianta, e la Tela che si fa con detta materia: « Lino pettinato: – Matassa di lino: – Camicie, Lenzuoli di lino: – Fascia di lino. »

Lino. *ad.* Aggiunto di panno, fatto di lino.

Linséme. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Seme di lino.

Linteo. *ad.* Di lino: e anche in forza di *sost.* per Panno lino; voce del nobile linguaggio.

Liocòrno. *s. m.* Animale favoloso, cui gli antichi davano la struttura di un cavallo con un sol corno sulla fronte assai lungo; che anche dicesi Unicorno.

Lionato. *ad.* Aggiunto di colore, simile a quello del leone. || Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore.

Lippo. *ad.* Cisposo. || Lusco, che vede poco lume, Di corta vista; ma è voce dell'uso letterario.

Liquefare. *trans.* Far liquido, Struggere: « Il sole liquefà la neve, il fuoco la cera. » || *rifless.* Divenir liquido: « La neve si liquefà al soffio dello scirocco. » || *fig.:* « Liquefarsi d'amore, di dolore ec. » *Part. pr.* LIQUEFACENTE. *Part. p.* LIQUEFATTO.

Liquefazióne. *s. f.* Il liquefare, e Il liquefarsi.

Liquidare. *trans.* Dicesi oggi nel linguaggio commerciale per Render liquido ossia chiaro un conto, una partita e simili, cioè Determinare e Regolare mediante operazioni di calcolo quanto prima era indeterminato rispetto a conti, partite e simili: « Ha liquidato i suoi debiti: – Ha liquidato i suoi interessi, ed ha chiuso il negozio. » || *Liquidare il patrimonio* dicesi per Liberarlo

dai debiti, che vi gravano, vendendone una parte. || *Liquidare la pensione*, Stabilire che fa la Corte de'Conti quanto per legge è dovuto a un impiegato, che sia posto in riposo; e in questo senso riferiscesi anche a persona: « Ho chiesto di esser liquidato. » *Part. p.* LIQUIDATO.

Liquidazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del liquidare: « Liquidazione di conti: – Negozio in liquidazione: – Liquidazione di un patrimonio, di una pensione. »

Liquidità. *s. f.* Qualità de'corpi liquidi, Uno dei tre stati de'corpi, il quale sono solidi o liquidi o aeriformi.

Liquido. *ad.* Liquefatto, Che ha le parti sciolte e scorrevoli: « Colla, Gomma liquida: – Colori liquidi: – Questa farinata è troppo liquida. » || Detto di conto o credito, Chiaro e senza eccezione. || *Liquide*, è aggiunto di alcune consonanti, che si pronunziano agevolmente, e sono come di scorrevole pronunzia. Tali sono l'*l*, l'*m*, l'*n* e l'*r*. || *Liquido*, in forza di *sost.* Cosa liquida: « I liquidi tendono a livellarsi: – Il nostro corpo è composto di solidi e di liquidi. »

Liquirizia. *s. f.* Pianta leguminosa, dei cui semi si fa uso nella medicina, componendosene una pasta, chiamata con lo stesso nome: « La liquirizia rischiara la voce. »

Liquóre. *s. m.* Qualunque sostanza liquida e fluida. || *Liquori*, si chiamano generalmente tutte le bevande spiritose, come rum, acquavite, rosoli ec.: « L'abuso dei liquori rovina il corpo e l'anima: – Tassa su i liquori. »

Liquorista. *s. m.* Colui che fa e vende i liquori, come rum, acquavite, rosoli ec.

Lira. *s. f.* Moneta d'argento del valore di cento centesimi; e questa è la *Lira italiana*. La *Lira toscana* poi era pur Moneta d'argento, che valeva venti soldi, ossia 84 centesimi. || *Lira sterlina*, Moneta inglese d'oro, del valore di venti scellini, ossia venticinque lire italiane in circa. || *A lira e soldo*, modo *avv.*, lo stesso che Per rata, Secondo la parte che tocca proporzionalmente a ciascuno. || *Pagare a lire, soldi e danari*, Pagare puntualm. e subito. || *Spendere la sua lira per venti soldi*, Avere il conto suo, il suo giusto. || *Far pagare la lira ventun soldo*, Comprare o Vendere per meno o più del giusto prezzo.

Lira. *s. f.* Strumento musicale a corde, usato dagli antichi; e figuratam. dicesi per Poesia lirica; ma è del nobile linguaggio. || *T. astr.* Sorta di costellazione dell'emisfero settentrionale, composta di dieci stelle.

Lirétta. *dim.* di Lira; ma con lo stesso senso: « Ci voglion dieci lirette. »

Liricaménte. *avv.* In modo lirico: « Liricamente ispirata: – Narrare liricamente, altro dal narrare epicamente. »

Lírico. *ad.* Aggiunto di uno dei tre principali generi di poesia, che i poeti greci solevano accompagnare col suono della lira, e che distinguesi dagli altri per maggior vivacità, arditezza d'immagini e squisitezza d'armonia. || Ed è pure aggiunto di poeta che tratti questo genere di poesia; nel qual senso usasi anche in forza di *sost.*: « Poetici lirici della Grecia: – Pindaro è il maggior lirico del mondo. » || Atto o Conveniente alla poesia lirica: « Ingegno lirico: – Impeto lirico: – Stile lirico ec. » || *Lirica*, in forza di *sost.*, vale Poesia lirica, e nel *pl.* Componimenti lirici: « La lirica è il genere più comunemente oggi trattato: – La lirica pindarica è stupenda: – Le liriche del Manzoni. » || *Lirica* usasi anche in forza di *sost.* per Poesia lirica.

Lirista. *s. m.* Sonator di lira.

Lisca. *s. f.* Materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola. || Dicesi anche alla Spina del pesce: « Bada alle lische: – La reina è un pesce pieno di lische: – Gli è rimasta una lisca giù per la gola. » || *Non esserci nè lisca nè osso* dicesi proverbialm. a significare che la cosa di cui si tratta è chiara, è certa, e nessuno avrebbe da ridirci: « Ci vogliono cento scudi tondi tondi; non c'è nè lisca nè osso. » || *Aver la lisca* dicesi familiarm. di chi per essere un un po' bleso non può pronunziar la *s*: « Sarebbe graziosa, se non avesse un po' di lisca. » || *Sputar la lisca*, Avere il danno, dopo aver avuto il godimento di qualche cosa: « Ora che ha mangiato il pesce, gli convien sputar le lische. » || *Ogni pesce ha la sua lisca* prov. che vale, come ogni bene abbia il suo male, che anche dicesi *Non c'è rosa senza spine.* || Per *similit.* si dice familiarm. per Cosa minima, Quasi niente: « Di quel burro non ne è avanzato neppure una lisca. »

Liscézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è liscio.

Lischíno. *s. m. dim.* di Lisca; più spesso usato in senso di Un minimo che: « Dammene un lischino di cotesto burro. »

Lisciaménte. *avv.* Facilmente, Di piano: « La cosa non passò lisciamente. » || Semplicemente, Senza circonlocuzioni: « Mi disse lisciamente, che sarebbe venuto a desinare. »

Lisciaménto. *s. m.* Il lisciare.

Lisciare. *trans.* Stropicciare una cosa per farla pulita e morbida. || E per Leccare che fa l'animale i propri parti, acciò il loro pelo sia nitido e pulito: « La gatta liscia i gattini, l'orsa gli orsacchiotti. » || *fig.* riferito a persona, Adornare, Abbellire: « La mamma dalla mattina alla sera non fa altro che lisciarla. » || e riferiscesi anche ad opere d'arte, per Accarezzarle con ogni più diligente cura: « Non manda nulla in pubblico, se prima non l'ha ben bene pulito e lisciato. » || *Lisciare* dicesi anche per Adulare, Piaggiare, o Far delle moine a fine di ottenere quel che si vuole: « Gli uomini generalmente hanno gusto a farsi lisciare: – Quando desidera qualche cosa, e' mi liscia; dopo è più ruvido d'uno spinoso. » || *rifless.* Leccarsi che fa l'animale, per render pulito e nitido il suo pelo. » || E per Darsi il liscio, Adornare, Abbellire la persona: « Spende mezza giornata allo specchio per lisciarsi. » *Part. p.* LISCIATO.

Lisciáta. *s. f.* L'azione del lisciare: « Da' una lisciata al piano di questo tavolino: – Datti una lisciata a' capelli, e via. »

Lisciatina. *dim.* di Lisciato; Leggiera lisciata: « Si dà una lisciatina e basta. »

Lisciatóio. *s. m.* Strumento d'acciaio, d'osso, o simile per lisciare.

Lisciatúra. *s. f.* Il lisciare, o Il lisciarsi. || *fig.* Ornamento affettato.

Liscio. *s. m.* Materia, con che, specialmente le donne, procurano di farsi colorite e belle le carni. || *Darsi il liscio*, lo stesso che Lisciarsi, Abbellirsi.

Liscio. *ad.* Pulito, Levigato, Morbido, contrario di Ruvido: « Superficie liscia: – Corpo liscio: – Pelle liscia. » || Con relazione al senso della vista, vale Nitido, Lustro: « Capelli lisci: – Pelo liscio. » || Dicesi anche per Senza fregi, Semplice

e simili: « Drappo liscio: – Piatti lisci: – Mobile liscio. » ‖ Detto figuratam. di Discorso, Parole e simili, vale Senza circonlocuzione, Semplice, Schietto: « Vi fo un discorso liscio: lo volete o non lo volete? – Con poche parole e lisce gli disse il fatto suo. » ‖ Detto di faccenda, affare o simile, vale Che non ha impedimenti, difficoltà: « È un affare liscio, e in due battute si conduce a termine. » ‖ *La cosa* o *l'affare non è liscio* dicesi a significare che non è schietto, sincero, e che sotto vi si nasconde qualche malizia o frode: « Sarà; ma per me l'affare non è liscio. » ‖ *Passarla liscia*, si dice familiarmente per Andare esente da una punizione meritata: « Questa volta tu non la passi liscia: – Se la passo liscia, attacco un voto a un santo. » ‖ *Passarla liscia ad alcuno*, vale Non fargli rimproveri, non punirlo per qualche mancanza commessa. ‖ *Alla liscia* o *Per la più liscia*, posto avverbialm. vale Semplicemente, Pianamente, Senza tanti complimenti. ‖ *È la più liscia*, vale È il modo più semplice, più sbrigativo: « Vacci da te, è la più liscia. »

Liscóso. *ad.* Che ha molte lische: « La tinca è un pesce liscoso. »

Lišo. *ad.* Logoro, e dicesi propriamente di tele, o panni.

Lista. *s. f.* Striscia, Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in confronto della sua lunghezza; ma più spesso dicesi di panno: « Abito fatto a liste: – Il laticlavio dei romani aveva delle liste in forma di chiodo. » Può la *lista* essere anche Un tratto allungato di colore: « L'arme è intraversata da due liste azzurre. » ‖ Più spesso dicesi in senso di Nota, Catalogo e simili: « La lista dei soci: – Fare una lista: – Lista delle spese ec. » ‖ *Mettere in lista*, Annoverare insiem con altri; ed anche Segnare checchessia in una nota. ‖ *Lista civile*, modo nuovo nè degno per L'assegnamento annuale che lo Stato fa al Principe a fine ch'e' possa sopperire a' bisogni della sua casa. ‖ Uno de' membri dell'architrave, detto anche Cimasa. ‖ *Essere a capo di lista*, Essere il primo a far checchessia.

Listare. *trans.* Fregiare di liste. *Part. p.* Listato, che usasi anche in forma d'*ad.* per Segnato di liste: « Arme listata: – Farfalla con le ali nere, listate di giallo. »

Listèllo. *s. m.* *T. arch.* Ogni membretto piano e quadrato che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore.

Litargirio. *s. m.* Sostanza metallica, formata dalla spuma dell'argento o d'altro metallo.

Lite. *s. f.* Controversia, Dissensione, Rissa: « Aver lite con alcuno: – Attaccar lite: – Quetare una lite: – Liti da facchini ec. » ‖ Piato, Litigio che si agiti in giudizio: « Muover lite ad uno: – Giudicare una lite: – Comporre una lite: – Vincere, Perdere la lite: – Essere in lite. »

Litiaši. *s. f.* *T. med.* Male, detto volgarmente Mal della pietra.

Liticare. V. Litigare; e così i suoi derivati.

Litigare, Liticare e **Leticare.** *intrans.* Contendere, Contrastare; ma ha sempre un senso non nobile: « Litigano dalla mattina alla sera: – Lasciali litigare fra loro: – Cominciarono a litigare, e dalle parole vennero a' fatti. » ‖ Aver lite in tribunale con alcuno: « Vo' litigare fin che ho un quattrino: – Invece di accomodarsi con le buone, si son messi a litigare. » ‖ *recipr.*: « Tutto il giorno non fanno altro che litigarsi: – Marito e moglie si litigavano sempre tra loro. » ‖ Talora nel *trans.* per Contendere una cosa a un altro, Volerla per sè e Negarla ad un altro: « Si litigano i guadagni, i clienti ec. » *Part. pr.* Litigante, Liticante e Leticante. ‖ In forza di *sost.* Colui che litiga in tribunale. ‖ *Tra due litiganti il terzo gode*, prov. di chiaro significato. *Part. p.* Litigato, Liticato e Leticato.

Litigio. *s. m.* Lite, Contesa, per lo più bassa o volgare: « Finiamola con questi litigi: – È un litigio da trecche. »

Litigióso. *ad.* Che volentieri litiga. ‖ *T. leg.* dicesi di Cosa soggetta a lite, Controversa, come Credito, Rendita e simili.

Litogenia. *s. f.* *T. scient.* Quella parte della Storia naturale che tratta della formazione delle pietre.

Litografare. *trans.* Imprimere per mezzo della litografia: « Litografare uno scritto, una figura ec. » *Part. p.* Litografato. – *Ad.*: « Lettera, Figura ec. litografata.

Litografia. *s. f.* Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra; di poi per tirar copie della scrittura o del disegno, si adopera la pietra così scritta come se ella fosse intagliata a bulino: « La litografia è un'invenzione moderna. » ‖ La stampa fatta per mezzo della litografia: « Ha esposto alcune belle litografie. » ‖ E per L'officina litografica: « È in litografia: – Litografia di N. N. »

Litograficaménte. *avv.* Per mezzo della litografia: « Impressi litograficamente: – Si riproducono litograficamente. »

Litográfico. *ad.* Di litografia, o Spettante a litografia: « Arte litografica: – Inchiostro litografico: – Stampa litografica. »

Litògrafo. *s. m.* Colui che stampa sulla carta le cose scritte o disegnate sulla pietra.

Litologia. *s. f.* *T. scient.* Quella parte della Storia naturale, che tratta della natura, nomi e qualità delle pietre.

Litològico. *ad.* Appartenente alla litologia.

Litólogo. *s. m.* Chi sa, o insegna litologia.

Litotomia. *s. f.* *T. chir.* Operazione, in cui si taglia la vessica orinaria per estrarre un calcolo o pietra, che vi si è formata dentro.

Litotomista. *s. m.* *T. chir.* Chirurgo che fa operazione di litotomia.

Litòtomo. *s. m.* *T. chir.* Lo stesso che Litotomista.

Litotrizia. *s. f.* *T. chir.* Operazione, per mezzo della quale, senza tagliare niuna parte del corpo, si tritolano i calcoli formati dalla vessica, usando uno strumento apposta, che s'introduce per l'uretra.

Litro. *s. m.* Misura di capacità, così pei liquidi come per gli aridi, corrispondente a un decimetro cubo, e al peso d'un chilogrammo d'acqua distillata.

Littoràle. *ad.* Di lido. ‖ E aggiunto di quel genere di pesci, che si diletta de' lidi, che frequenta i lidi del mare. ‖ *Littorale* in forza di *sost.* Lido esteso, Il margine del mare per lungo tratto: « Il littorale adriatico. »

Littóre. *s. m.* *T. stor.* Ministro de' consoli, e d'altre magistrature maggiori appresso i Romani antichi, e che portava un fascio di verghe sormontate da una scure, come segno del potere.

Lituo. *s. m.* *T. stor.* Bastone dall' un de' lati ricurvo, che portavano gli Auguri. ‖ Strumento musicale, simile alla tromba, ritorto verso la bocca.

Liturgìa. *s. f.* Studio de'sacri riti, Scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriam. dei riti sacri della Chiesa.

Liturgicaménte. *avv.* Secondo le regole della liturgia.

Litùrgico. *ad.* Di liturgia, Appartenente a liturgia, o Che tratta di liturgia: « Perito delle cose liturgiche: – Lingua liturgica. »

Liùto. *s. m.* Strumento musicale a corde, di qualche somiglianza con la chitarra, oggi disusato.

Livellaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del livellare.

Livellare. *trans.* Ridurre allo stesso livello: « Livellare una strada, una piazza, un campo ec.» ‖ *rifless.* Aggiustarsi al medesimo piano: « I fluidi tendono a livellarsi. » ‖ Sconcio è poi il dirlo nei modi figurati: « L'entrata e l'uscita si livellano: – Si livellano i pesi, le partite ec. » E c'è anche chi *livella gl'ingegni*, *le condizioni degli uomini* ec., perchè si vorrebbe che tutti fossimo allo stesso pari, cioè tutti ugualmente nulli o piccini. *Part. p.* LIVELLATO.

Livellàrio. *s. m.* Censuario, Chi ha beni altrui a livello.

Livellàrio. *ad.* Di livello, Appartenente a livello: « Beni, Fondi livellarii. »

Livellatóio. *s. m.* Strumento propizio a mettere a livello i pezzi di un orologio.

Livellatóre-trice. *verb.* da Livellare; Chi o Che livella: « La morte è la livellatrice di tutti.» ‖ E per Colui che fa professione di livellare terreni, Agrimensore.

Livellazióne. *s. f.* L'operazione del livellare, cioè ridurre le varie parti di una superficie allo stesso livello; ed anche determinare l'altezza di un punto rispetto alla superficie delle acque stagnanti.

Livèllo. *s.m. T. leg.* Contratto, in forza di cui si cede ad uno il dominio utile d'un bene stabile per un annuo canone: onde le maniere *Dare, Tenere* e simili. *a livello.* ‖ Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. ‖ La cosa data o tenuta a livello: « È un livello dello Spedale. »

Livello. *s. m. T. fis.* Lo stato di un piano orizzontale, o di più punti che sono nello stesso piano orizzontale: « Trovare il livello: – Essere allo stesso livello. » ‖ *Superficie di livello,* Quella superficie che non ha inuguaglianze, di cui tutti i punti sono alla medesima distanza dal centro della terra; tale si è la superficie delle acque stagnanti. ‖ *Essere due punti allo stesso livello*, dicesi per trovarsi alla stessa altezza, a uguale distanza dal centro della terra. ‖ Strumento che serve a verificare se un piano sia orizzontale; e col quale si traguarda e si riscontra, se le prominenze di suolo sieno all'istessa altezza; quando poi nol sieno serve a determinare la differenza: « Livello a acqua: – Livello a squadra: – Livello a bolla d'aria. » ‖ Di questa voce poi oggi si fanno dai cattivi parlanti modi figurati e alieni dall'indole di nostra lingua, come: « Essere uno scrittore a livello dei tempi: – Inalzarsi al livello di un altro, e simili altre maniere sgarbatissime. »

Lividaménte. *avv.* Con livore, Invidiosamente; ma non è comune.

Lividastro. *ad.* Alquanto livido, Di colore tendente al livido.

Lividézza. *s. f.* L'esser livido.

Lividiccio. *ad.* Che ha del livido, Lividastro.

Livido. *s. m.* Quel nericcio che in un dato punto della pelle fa il sangue, o per averci battuto o per caduta ec.: « È caduto, e s'è fatto un livido nella faccia. » ‖ *Le parole non fanno lividi* dicesi in prov. a significare che in fondo le parole non fanno del male; ma è proverbio non vero, perchè spesso fanno lividi più dolorosi delle bastonate.

Livido. *ad.* Che è di un colore fra il nero e il verde: « Guarda che occhi lividi: – A quelle parole fece la faccia livida. »

Lividóre. *s. m.* Lividezza, Qualità e Stato di ciò che è livido.

Lividùra. *s. f.* Livido: « È tutto pieno di lividure. »

Livóre. *s. m.* Passione d'invidia, di rancore: « C'è tra essi del livore: – Scritti pieni di livore: – Il livore che lo rode. »

Livrèa. *s. f.* Assisa, Abito di servitore, la cui stoffa ed i galloni o passamani, rappresentano in certo modo, co' disegni e con i colori, gli stemmi del padrone: « Livree di gala, di lutto: – Servitori in livrea: – Mettersi in livrea. » ‖ *Non portar la livrea di nessuno*, Non essere servitori di alcuno: « Io non porto la livrea d'alcuno, e vo' dir la verità. ». ‖ E per Il servitore stesso vestito di livrea: « Bisognava vedere le livree che v'erano! »

Lizza. *s. f.* Quel tavolato, muro, o tela, rasente la quale correvano i cavalieri nelle giostre. Oggi vive solo ne' modi *fig.* *Entrare in lizza, Scender nella lizza* e simili per Entrare in qualche contesa.

Lo. *art. m.* usato avanti alle voci comincianti da vocale, segnato per lo più con apostrofo, e disteso ed intero avanti alle voci comincianti da *S* impura. ‖ Quando si pospone alle *prep.* A, Con, Da, Di, raddoppia l'*l*, e fa Allo, Collo (oggi poco comune) Dalla, Dello. Quanto al suo ufficio V. IL. ‖ Nel *pl.* fa *Gli:* « Gli uomini; Gli stati.» ‖ Tanto *Il* quanto *Lo* e *La* premessi a un sostantivo indicante periodo di tempo, accenna il rinnovarsi di esso periodo, e vale In ciascuno o ciascuna: « Gli partorì un figliuolo l'anno: – Viene una volta la settimana. »

Lo. *pron. dimostr.*, che vale Quello, e si usa come compimento diretto del verbo: « Lo vedi tu? Io non lo vedo: – Mi disse che l'amava grandemente. » ‖ Con senso corrispondente al dimostrativo neutro dei latini, vale anche Questa cosa, Quella cosa: « Io non l'ho detto: – A chi lo sentisti dire? » E qui è da avvertire l'uso scorretto che da taluni si fa, usandolo in qualità di nominativo, come: « Lo si capisce bene: – Lo si vede chiaramente. » ‖ Nè è bello l'usarlo come aggettivo qualitativo in senso di Tale col verbo Essere, come: « Egli è galantuomo, ma tu non lo sei. » ‖ Talora si pone per ornamento pleonastico.

Lobàto. *ad. T. bot.* Aggiunto di foglie ec. che hanno lobi.

Lobètto. *dim.* di Lobo; Piccolo lobo.

Lòbo. *s. m. T. anat.* Porzione rotonda ed eminente d'un organo del corpo animale, come del fegato, del polmone. ‖ Pannocchia di miglio indiano. ‖ *T. bot.* Un organo qualunque delle foglie, dei petali ec. per lo più rotondato.

Locàle. *s. m.* Usasi oggi per Luogo, o meglio per Edifizio alquanto spazioso.

Locàle. *ad.* Di luogo, Che appartiene a luogo; ma in questo senso è poco usato. ‖ Proprio e Particolare di un luogo: « Condizioni locali: –

Bisogni locali. » ‖ Detto di malattia, che attacca questa o quella parte della persona. ‖ e Detto di medicamento, Che opera sulla parte dove si applica. ‖ *Colore locale* dicono i pittori, Quel colorito, che è vero rispetto alla cosa rappresentata. ‖ E per *estens.* dalla pittura trasferiscesi all'arte della parola: « Nei *Lombardi* del Grossi c'è più color locale che nella *Gerusalemme* del Tasso. » ‖ *Memoria locale* dicesi propriam. Quella che ritiene singolarm. la disposizione e lo stato dei luoghi e delle cose; ma per *estens.* dicesi anche per Memoria di cose particolari, onde la maniera *Far la memoria locale in una cosa.* ‖ *Locale, T. gramm.*, è anche aggiunto di avverbi, che indicano luogo.

Localménte. *avv.* Per luogo, In luogo; ma oggi lo adoperano più spesso i medici per Nella parte offesa: « Rimedio che opera localmente. »

Locanda. *s. f.* Albergo, in cui si ricevono ed alloggiano per denaro i forestieri.

Locandièra. *femm.* di Locandiere: « La *Locandiera* è il titolo di una delle più belle commedie del Goldoni. »

Locandière. *s. m.* Chi tiene locanda, Padrone di una locanda. ‖ *Fare il locandiere*, Tener locanda.

Locatàrio. *s. m. T. leg.* Chi prende a pigione o in affitto, Conduttore.

Locativo. *ad.* Che concerne la locazione di un fondo: « Terreno locativo: – Valore locativo. »

Locato. *ad.* Usato solo, e non certamente dal popolo, nel modo *Alto locato*, per Posto in alto stato: « È una persona alto locata. »

Locazióne. *s. f. T. leg.* Contratto, col quale si concede l'uso o il frutto di una cosa per un tempo determinato, e per un prezzo stabilito.

Lòchi. *s. m. pl. T. med.* Quelle purgazioni, onde si sgravano le donne dopo aver partorito e secondato.

Locomotivo. *ad.* Atto a muover di luogo. ‖ Particolarm. *Macchina locomotiva*, o in forza di *sost. Locomotiva*, Macchina che per forza di vapore si muove e serve a muovere e condurre nelle strade ferrate i viaggiatori e le merci: « Steephenson fu inventore della locomotiva. »

Locomotóre. *ad. Apparato locomotore* chiamano i fisiologi La riunione degli organi, la cui azione produce il movimento volontario. »

Locomozióne. *s. f. T. fisiol.* Facoltà che hanno i corpi viventi di muoversi da un luogo a un altro.

Locupletare. *trans.* e *rifless.* Arricchire e Arricchirsi; voce usata per lo più dai legali, e contiene quasi sempre un'idea di arricchimento fatto per vie non in tutto oneste: « Quell'essersi locupletato in poco tempo fu cagione che fosse destituito dall'ufficio. » *Part. p.* LOCUPLETATO.

Locupletazióne. *s. f.* L'arricchire e L'arricchirsi. V. osservaz. al verbo: « Lo accusarono di locupletazione. »

Locústa. *s. f.* Specie d'animaletto che volgarmente dicesi Cavalletta. ‖ Specie di gambero, il cui colore è scuro che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace.

Locuzióne. *s. f.* Modo di dire, Frase: « Locuzione propria, figurata: – Voci e locuzioni. »

Lodábile. *ad.* Degno di lode; più comunem. Lodevole.

Lodabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è o di chi è lodabile.

Lodare. *trans.* Dar lode, Encomiare, contrario di Biasimare: « Lodare una persona, una cosa, un fatto, un'azione, un lavoro, una virtù: – Gli adulatori lodano anche i vizi: – Non lo lodate tanto quel ragazzo; s'invanirà. » ‖ Inalzar cantici di lode: « Lodiamo il Signore: – Poeti che lodano principi. » ‖ E per Approvare: « Lodo il vostro consiglio: – Lodai la sua condotta in quest'affare. » ‖ *rifless.* Dar lode a sè stesso, Darsi vanto: « Se nessun lo loda, si loda da sè stesso. » ‖ Chiamarsi sodisfatto di una cosa o persona: « Non posso lodarmi di quello scolare: – Fa' in modo che il tuo maestro abbia a lodarsi di te. » ‖ *Chi si loda s'imbroda*, dicesi a significare che le lodi non istanno bene in bocca propria. ‖ *Lodato Dio, Sia lodato Dio, Lodato il cielo*, o *Sia lodato il cielo*, modi di render grazie a Dio; ma più spesso è maniera che esprime l'interna sodisfazione per cosa che ci accada o ci vada bene: « Lodato Dio, sono escito di quel pericolo: – Sia lodato il cielo, ora posso dire d'essere al sicuro. » ‖ E dicesi anche ironicamente per Alla fine, Finalmente: « Lodato Dio, s'è levato di torno. » *Part. p.* LODATO. ‖ E in forma d'*ad.*: « Questa è una delle più lodate azioni di lui. »

Lodativo. *ad.* Atto a lodare, detto di uno dei generi dell'oratoria.

Lòde. *s. f.* Parole in commendazione di alcuno: « Lode schietta, sincera, meritata, immeritata: – La lode si ottiene con le azioni virtuose: – Non tutti coloro che conseguirono la gloria, conseguirono anche la lode: – Azione degna di lode. » ‖ *Dar lode, Render lode* ec., lo stesso che Lodare. ‖ *Cantare, Celebrare le lodi di alcuno*, Lodarlo magnificamente più spesso con opera d'inchiostro, e così anche *Scrivere le lodi di alcuno.* ‖ *Fare una cosa con lode*, Farla in modo da meritare le lodi altrui: « Ha passato gli esami con lode. » ‖ *In lode*, vale A fine di render lode: « Sonetto in lode della patria: – Capitolo in lode delle salcicce. » ‖ *A lode* più spesso col verbo Dire, vale lo stesso: « Sia detto a lode del vero. »

Lodolètta. *dim.* e *vezz.* di Lodola.

Lodévole. *ad.* Degno di lode, di approvazione: « Azione, Condotta lodevole. »

Lodevolménte. *avv.* Con lode, In modo da meritar lode, approvazione: « Per ora si conduce lodevolmente. »

Lòdola. *s. f.* Lo stesso, ma assai più comune, che Allodola: « Lodola reale: – Lodola cappellaccia: – Tendere alle lodole. »

Lodolino. *s. m.* Specie di Lodola, più piccola delle ordinarie.

Lòffa e **Lòffia.** *s. f.* Vento che esce per le parti da basso senza rumore.

Logaccio. *pegg.* di Luogo; Luogo, ove per qualsivoglia ragione si sta male: « Mi sapeva mill'anni di lasciare quel logaccio. »

Logaritmico. *ad. T. mat.* Spettante a logaritmo; ed è aggiunto di formula, funzione e di qualsivoglia espressione algebrica dove si trovino i logaritmi. ‖ In forza di *sost. Scala logaritmica*, Strumento per mezzo del quale si fanno i calcoli logaritmici senza ricorrere alle tavole. ‖ *Tavole logaritmiche*, Queste si compongono della serie de'logaritmi e de'numeri cui corrispondono. ‖ *Logaritmica*, Curva piana che deve la sua nascita ai logaritmi, perchè le ascisse e le corrispondenti ordinate di essa stanno fra loro nella ragione stessa de' numeri a' corrispondenti logaritmi.

Logaritmo. *s. m. T. mat. Logaritmi* sono i numeri di una progressione aritmetica che co-

mincia dalla unità corrispondente ai numeri di una progressione geometrica, il cui termine iniziale è lo zero.

Loggétta. *dim.* di Loggia: « La loggetta del Bigallo è cosa gentilissima. »

Lòggia. *s. f.* Edifizio aperto che si regge in su pilastri o colonne: « Loggia dei Lanzi: – Loggia di casa. » ‖ Se grande, più spesso nel *pl.*: « Logge di Mercato nuovo: – Logge del grano: – Teatro delle logge. » ‖ Il luogo ove i Massoni tengono le loro adunanze, e La massoneria di un luogo particolare: « All'adunanza erano rappresentate diverse logge. »

Loggiàto. *s. m.* Portico formato di più archi: « La Chiesa era cinta esternamente di un loggiato: – Andarono a discorrere sotto il loggiato. »

Loggióne. *accr.* Di loggia; Loggia molto grande. ‖ La parte più alta di un teatro, che è tutt'una loggia per gli spettatori.

Loghicciuòlo. *dim.* Di luogo. ‖ Piccolo podere: « Ho un loghicciolo su in collina. »

Lògica. *s. f.* Arte di ben ragionare, ed è una delle principali parti della Filosofia. ‖ E per Trattato di logica: « La logica del Galluppi, del Rosmini ec. » ‖ *Logica*, chiama il popolo Un giovane elegantissimo e che sta su tutte le mode.

Logicaménte. *avv.* Secondo le regole della logica.

Lògico. *ad.* Di logica, Appartenente a logica: « Trattato logico: – Parte logica della filosofia: – Ordine logico delle idee. » ‖ *Logico*, detto di persona, vale Coerente a sè stesso: « Bisogna esser logici, e accettar le conseguenze di quello che abbiamo detto o fatto. » ‖ In forza di *sost.* Chi sa, o insegna logica.

Lòglio. *s. m.* Pianta che nasce fra le biade, il cui frutto è nero, ed ha lo stesso nome.

Logògrifo. *s. m.* Sorta d'enigma, che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa or quella lettera o sillaba, per mettere a tortura l'ingegno nel decifrarlo. ‖ Per *similit.* dicesi familiarmente un Discorso oscuro, imbrogliato: « Logogrifi della critica moderna: – Logogrifi della diplomazia. »

Logomachìa. *s. f.* Disputa di parole, per lo più acre e vane. Voce certamente non popolare.

Logorare. *trans.* Consumare adagio adagio per uso lungo e frequente: « Ha logorato il vestito nei gomiti: – La corrente del fiume logora le rive: – Da quanto tempo adopera quel martello, ne ha logorato il manico. » ‖ Detto del tempo, Spenderlo, Consumarlo, e riferiscesi quasi sempre a lavori faticosi: « In questi lavori ho logorato parecchi anni della mia vita. » ‖ *Logorarsi la salute in una cosa*, vale Rimettere della propria salute in cosa che abbia del penoso, del travaglioso. ‖ *Logorarsi l'anima*, Rodersi dentro per ira, stizza e simili. *Part. p.* LOGORATO.

Lógoro. *s. m.* Consumo di checchessia per l'uso continuo. ‖ e Ciò che si paga per consumo di cosa presa a nolo o simili; più comunemente Consumo.

Lógoro. *ad.* Forma sincopata di Logorato: « Vesti logore: – Ci vuole un panno logoro. » ‖ *fig.*: « Corpo logoro dagli anni e dalle fatiche: – Salute logora. »

Lòia. *s. f.* Lordume, sudiciume invecchiato nella persona: « Ha nel collo la loia alta un palmo. »

Lòlla. *s. f.* Veste del grano, detta più comunem. a Firenze Loppa. ‖ *Essere di lolla*, dicesi figuratam. e familiarm. per Essere debole, accasciato.

Lombàggine. *s. f. T. med.* Specie di reumatismo de' lombi: « Ha una lombaggine: – Gli è venuta una lombaggine. »

Lombàle. *ad.* Appartenente ai lombi.

Lombardismo. *s. m.* Voce o Maniera di dire propria dei lombardi: « C'è a chi piace più la prima dettatura dei *Promessi Sposi*, nonostante i suoi lombardismi. »

Lombare. *ad. T. anat.* Dei lombi, Appartenente ai lombi: « Regione lombare: – Vene, Arterie, Muscoli lombari. »

Lombàta. *s. f.* Tutta quella parte, da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand'è staccata dal corpo dell'animale: « Taglio di carne nella lombata: – Compra una lombata di maiale. »

Lombatìna. *dim.* di Lombata: « Una lombatina d'agnello. »

Lómbo. *s. m.* Arnione vestito de' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti.

Lombricàle. *ad.* Che è del genere dei lombrichi, Che ha forma e somiglianza di lombrico, e dicesi di alcuni muscoli del corpo umano.

Lombrìco. *s. m.* Verme cilindrico, senza gambe, a sangue rosso.

Lombricòide. *s. m.* Verme che ha forma di lombrico; ma di specie diversa.

Longànime. *ad.* Che sopporta a lungo, Lungamente paziente, tollerante.

Longanimeménte. *avv.* Con longanimità.

Longanimità. *s. f.* L'essere longanime, Lunga tolleranza, sofferenza: « Ho usato fin qui molta longanimità; ma ora sono stanco. »

Longevità. *s. f.* Prolungamento della vita, il più durevole che possa sperarsi, secondo l'ordine di natura: « La longevità è oggi più rara che in antico: – Longevità patriarcale. »

Longimetrìa. *s. f. T. geom.* L'arte di misurar le lunghezze o le distanze.

Longitudinàle. *ad.* Disteso per longitudine. ‖ Di longitudine, in senso geografico.

Longitùdine. *s. f. T. geogr. Longitudine di un luogo* dicesi La distanza del meridiano di esso da un meridiano fisso o primo, misurata sull'equatore; e questo meridiano è per noi quello che passa dall'Osservatorio di Parigi; onde *Gradi di longitudine* diconsi I gradi che sono nell'arco dell'equatore che misura quella distanza. ‖ *T. astr. Longitudine di una stella* è l' arco dell'eclittica, compreso fra il primo punto del segno dell' ariete o dell'equinozio e il circolo che passa per quella stella e pei poli dell'eclittica.

Lontanaménte. *avv.* Con lontananza; meno infrequente nel *fig.* per Alla lontana: « Accennare lontanamente. »

Lontananza. *s. f.* L' essere lontano; Lunga distanza da luogo a luogo. ‖ In prov. *La lontananza ogni gran piaga salda*, L'essere lontano dall'oggetto amato ammorza od estingue ogni più grande fervore d'affetto; che il popolo più brevemente e più efficacemente dice *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.* ‖ Veduta o Prospettiva che rappresenta luogo lontano, o in lontananza. ‖ *In lontananza*, modo *avv.* Da lontano: « Guardare in lontananza: – Veduto in lontananza fa un altro effetto. »

Lontanétto. *dim.* di Lontano: « Quella villa è un po' lontanetta da Firenze. » ‖ E in forza d'*avv.*: « Abita lontanetto. »

Lontáno. *ad.* Distante per uno spazio più o meno lungo: « Il luogo è assai lontano: – Andò in paesi lontani lontani. » ‖ Detto di persona, Assente: « I buoni amano gli amici anche lontani. » ‖ *fig.* Alieno da checchessia, ma più spesso da credere, da sospettare, o da timore, sospetto ec.: « Sono lontano dal credere, dal sospettare ec.: – Lontano da ogni timore. ». E più efficacemente *Lontano le mille miglia.* ‖ Detto di cosa, Che non fa al proposito: « Ha detto molte cose, ma tutte lontane dall' argomento. » ‖ Detto di parentela, vale Non stretta: « Siam parenti, ma è una parentela un po' lontana. » ‖ *Lontano* riferiscesi anche a tempo, e vale Distante per lungo intervallo da noi: « Queste cose accaddero in tempi molto lontani da noi. » ‖ Riferito a cose, Che avverranno o si faranno in tempo avvenire, e molto distante da quello in cui siamo: « Credevamo l'unità di Italia assai più lontana che non è stata: – Io fatico, ma il frutto delle mie fatiche è molto lontano. » ‖ *Lontano sospetto*, Sospetto di male non prossimo ad avvenire, ed anche Sospetto assai incerto: « Ho un lontano sospetto che prima o poi non me l'abbia a far pagar cara. » ‖ E così dicesi *Lontana probabilità*, per Probabilità assai dubbia. ‖ *Tener lontano uno da un altro*, o *Tenersi lontano da una cosa o persona*, Preservarnelo o Preservarsene: « Tenete lontani i figliuoli da' cattivi compagni. » Ed anche Impedire che uno partecipi a checchessia: « Hanno fatto insieme società, e me mi hanno tenuto lontano. » ‖ *Tenersi lontana una persona*, vale Non volere che pratichi noi, Non volerla dintorno: « Quella birba è bene che ve la teniate lontana. » ‖ *Di lontano* o *Da lontano* posto avverbialmente, vale In lontananza: « Veduto di lontano, fa un altro effetto. » ‖ *Rifarsi di lontano*, Incominciare il racconto da alto. ‖ *Alla lontana*, vale pure In lontananza, Da lontano. ‖ *Parenti alla lontana* diconsi I non stretti parenti: « Siam parenti alla lontana. » ‖ Vale anche A un dipresso: « Ci ha dato alla lontana: – L'ho inteso alla lontana: – Lo somiglia alla lontana. »

Lontáno. *avv.* che si adopera anche in forza di *prep.* Discosto, Lungi: « Va' più lontano: – Fuggi lontano da me: – Abita lontano. »

Lóntra. *s. f.* Animal anfibio e rapace, che vive di pesci, di grandezza simile a un gatto, di color volpino, e si ripara ne' laghi.

Lónza. *s. f.* Animale che ha il corpo bruno, gialliccio, segnato di strisce allungate angolari e di macchie rotonde nericce, le orecchie piccole e la coda quasi lunga come il corpo. Di forma e di ferocia rassomiglia alla tigre. ‖ *Lonze* diconsi l'estremità carnose, che dalla testa e dalle zampe rimangono attaccate alla pelle degli animali grossi che si macellano, nello scorticarli.

Lóppa. *s. f.* Veste, Involucro dei chicchi del grano quando sono nella spiga. ‖ *fig. Uomo di loppa*, dicesi per Uomo debole, fiacco, e riferiscesi così al corpo come all'anima.

Loppóso. *ad.* Che ha loppa, detto di grano.

Loquáce. *ad.* Che parla assai, Chiacchierone: « I vecchi sono per lo più loquaci. »

Loquaceménte. *avv.* Con loquacità.

Loquacità. *s. f.* Qualità di chi è loquace.

Loquèla. *s. f.* La facoltà di favellare: « Miracolosamente ridava la loquela a' muti. » ‖ Favella, Linguaggio, Idioma. Voce del nobile linguaggio.

Lordare. *trans.* Far lordo, Imbrattare, Sporcare, e usasi anche nel *rifless.*: « Lordare le vesti: – S'è tutto lordato. » *Part. p.* Lordato.

Lórdo. *ad. sinc.* di Lordato, Sporco, Sudicio: « Vesti lorde; – Persona lorda. » ‖ *fig.*: « Anima lorda di ogni vizio. » ‖ Detto di conto, peso e simili, vale Che non è netto di tara, Da cui non è defalcato ciò che si deve defalcare. ‖ *A lordo*, posto avverbialm. Non defalcato ciò che è da defalcare, contrario di Al netto: « Pesa al lordo mille libbre. »

Lordúme. *s. m.* Cosa lorda, sudicia, Lordura: « Ingrassano nel lordume come i porci. »

Lordúra. *s. f.* L'essere lordo: « La lordura delle carni fa torto anche al più misero. » ‖ Cosa lorda: « Casa piena di lordure. » ‖ Particolarm. Escremento, o altra simile feccia: « C'è una lordura; bada di non pestarla. » ‖ *fig.* Scostumatezza, e Disonestà: « È pieno di lordura. » ‖ Azione scostumata, disonesta: « Le sue lordure fanno stomaco. »

Loríca. *s. f.* Qualunque armatura che difenda il petto e il dosso del soldato; più comunem. Corazza.

Lóro. *pron. pl.* che si usa nei casi obliqui di Egli, e di Ella, e si adopera con le particelle *Di* o *A* espresse o sottintese, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' Grammatici. ‖ Nel parlar familiare usasi comunemente come nominativo, invece di *Eglino*, che saprebbe di affettazione grammaticale. ‖ Coll'articolo mascolino *Il*, e non dipendente da altro nome, vale Avere, Roba e simili. ‖ E coll'articolo *I* vale Parenti, Congiunti.

Lósco. *ad.* Quegli, che per sua natura non può vedere se non le cose d'appresso, e guardando ristringe, e aggrotta le ciglia, che più comunem. dicesi *Lusco.* ‖ Cieco da un occhio. ‖ Che ha gli occhi torti, Guercio. ‖ *fig.* Riferito alla mente, Ignorante, Stolto.

Lóto. *s. m.* Fango. ‖ Certa composizione usata dagli orefici, o fonditori.

Lóto. *s. m.* Pianta che ha lo stelo diritto, e ramoso, e i fiori di un color scuro quasi nero. ‖ Altra pianta sacra presso gli Egizi, il cui fiore solevano effigiare sopra la testa d'alcune loro divinità.

Lotóso. *ad.* Pien di loto, Fangoso.

Lòtta. *s. f.* Contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo e senz'arme, per abbattersi l'un l'altro: « Rimase vincitore nella lotta: – Assistemmo a una lotta: – La lotta era una dei cinque giuochi del Quinquerzio. » ‖ E per L'arte di lottare: « Esperto nella lotta. » ‖ Per *estens.* Qualsivoglia combattimento. ‖ *fig.* Contesa violenta, Contrasto, anche in senso morale: « Ho dovuto sostenere una lunga lotta prima di persuaderlo: – È stata una lotta tra la vita e la morte: – Chi vuol riuscire a qualche cosa, gli conviene sostenere parecchie lotte contro i malevoli. » ‖ *Fare alla lotta*, Lottare: « Facemmo alla lotta, e rimase perdente. » ‖ *Essere in lotta*, Essere in discordia, in opposizione e simili: « Suocero e genero sono in lotta da molto tempo. »

Lottare. *intrans.* Fare alla lotta: « È impossibile lottare con un uomo di quella forza. » ‖ E *fig.* riferito alla potenza d'ingegno: « Si provò a lottare col Gioberti, ma rimase annientato. » ‖ Sostenere qualsivoglia contrasto, anche parlandosi di cose morali: « Lottare contro la sventura, contro la miseria ec.: – Ha lottato per più di due ore con la morte. » *Part. p.* Lottato.

Lottatóre. *s. m.* Che lotta: « Anticamente i

lottatori solevano ungersi d'olio: – Il C. è oggi uno dei più forti lottatori. »

Lotteria. *s. f.* Il luogo, dove è l'Amministrazione del giuoco del lotto.

Lòtto. *s. m.* Giuoco, nel quale i primi novanta numeri sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde se ne traggono a sorte cinque; e vince Colui la cui polizza contiene in parte, o in tutto, secondo certe regole, i numeri usciti: « Giocare al lotto, Mettere al lotto: – S'è rovinato col giuoco del lotto.» ‖ E per l'amministrazione di questo giuoco: « È impiegato al lotto: – Direttore del lotto. »

Lubricare. *trans.* Render lubrico, e dicesi dai medici di quelle sostanze, che sono atte a render lubrica una parte del corpo. *Part. pr.* LUBRICANTE. *Part. p.* LUBRICATO.

Lubricativo. *ad. T. med.* Che ha virtù di far lubrico.

Lubricità. *s. f.* L'essere lubrico, nel senso che l'adoprano i medici; contrario di Stitichezza. ‖ Più comunem. nel senso morale: « Lubricità di discorsi, di atti ec. »

Lùbrico. *ad.* Sdrucciolevole: « Luogo, Strada lubrica. » Ma in questo senso non è della lingua parlata. ‖ Più comune nel senso *fig.* detto di Parole, Atti e simili, Che fanno sdrucciolare nel mal costume: « Lubrici scritti: – Lubriche canzoni. » ‖ Ed anche di Scrittore: « Il Batacchi è un lubrico scrittore. » ‖ Nel nobile linguaggio, detto di serpe, o d'altro rettile, Che striscia pel suolo. ‖ I medici lo dicono per contrario di Stitico: « Bevande che rendono il corpo lubrico. »

Lucchétto. *s. m.* Sorta di serrame amovibile che si può applicare a un baule, a una valigia ec.

Luccicare. *intrans.* Risplendere, che fanno le cose liscie e lustre, come pietre, armi e simili: « Luccicano le armi: – Luccica un pezzo di vetro esposto al sole: – Luccicano i diamanti ec.» ‖ Familiarm. dicesi per Fare i lucciconi, ossia Cominciare a pianger per tenerezza: « M'intenerì tanto, che cominciai a luccicare. » *Part. pr.* LUCCICANTE. *Part. p.* LUCCICATO.

Luccichìo. *s. m.* Scintillamento, Splendore di cosa che riluce.

Luccicóne. *s. m.* Usato quasi sempre nel *pl.* per Grosse lacrime che spuntano sull'occhio: « A quel racconto mi vennero i lucciconi: – Ecco che incomincia a fare i lucciconi. »

Lùccio. *s. m.* Pesce d'acqua dolce, che ha la testa lunga e i denti aguzzi, ed è di carne bianca e dura. ‖ Per dire che il luccio è pesce poco buono a mangiare, si usa la maniera familiare: *Disse la tinca al luccio: è meglio il mio capo che tutto il tuo busto.*

Lùcciola. *s. f.* Specie d'insetto alato, che dagli ultimi anelli dell'addome emette una bella luce fosforica. ‖ *Pare una lucciola, È diventato una lucciola* dicesi di persona assai magra ed estenuata. ‖ *Mostrare, Dare a credere,* o *ad intendere lucciole per lanterne,* dicesi proverbialmente per Dare a credere, o ad intendere una cosa per un'altra, il falso per vero. ‖ *Erba lucciola,* Sorta d'erba che fa ne'prati, ed ha una sola foglia per pianta.

Lucciolétta. *dim.* di Lucciola; ma vale lo stesso.

Lucciolóne. *s. m. accr.* di Lucciola. ‖ Familiarmente dicesi Grossa lacrima; onde la frase *Fare* e *Venire i luccioloni,* per Lacrimare: « A quel racconto cominciò a fare i luccioloni. »

Lucco. *s. m.* Veste antica senza pieghe, che si serrava alla vita, usata già dai cittadini fiorentini. E così chiamasi tuttora quella Veste larga e lunga che si usa nelle pubbliche cerimonie da coloro che sono di magistrato.

Luce. *s. f.* La causa della visibilità, e si reputa dai fisici un fluido imponderabile che illumina gli oggetti e gli rende visibili, e che emani dal sole, dalle stelle fisse, dal fuoco, e in generale, da tutti i corpi luminosi. ‖ *Luce diretta* è quella che parte direttamente dal corpo luminoso. ‖ *Luce riflessa,* quella che viene respinta da un corpo che la riceve da un altro avente luce propria. ‖ *Luce elettrica,* è La luce emanata da'corpi elettrizzati. ‖ *Luce cinerea,* la luce debole che ci viene dalla parte oscura della luna, come riflessione della luce terrestre. ‖ *Luce zodiacale* è quella che verso gli equinozi precede di lungo tratto il levare del sole o che succede al tramonto. ‖ *fig.:* « Luce del vero: – Luce di scienza, di civiltà: – Luce dell'intelletto. » ‖ *Luce* dicesi da'pittori Quella che cade bene o male a proposito sopra un'opera dipinta; onde dicesi che un *quadro è in buona* o *cattiva luce:* « Effetti di luce: – Contrasti di luce e d'ombre: – Studio della luce. » ‖ *Luce* dicesi pure per La pupilla dell'occhio: « Un altro po' lo ferisce nella luce. » ‖ *Luce degli occhi* diciamo di Persona grandemente amata: « Quel figliuolo è la luce degli occhi suoi. » ‖ *Luce* dicono gli architetti Il vano di un arco, di una finestra, di un'apertura qualunque: « Gli archi avevano una luce di dieci metri: – Ponte con una luce di trenta metri. » ‖ Detto di specchio, intendesi la sola Lastra di cristallo: « Soltanto la luce gli costò mille franchi: – Luce di due pezzi. » ‖ *Chiaro come la luce del sole, del giorno, come la luce meridiana* dicesi per Chiarissimo, riferito sempre a cose intellettuali: « È una ragione, un discorso, una verità ec. chiara come la luce del giorno. » ‖ *Aprir gli occhi alla luce,* detto di uomo, Nascere: « L'uomo appena ha aperto gli occhi alla luce, sente il dolore. » ‖ E per contrario *Chiuder gli occhi alla luce,* Morire. ‖ *Aver poca* o *molta luce,* detto di luogo, vale Esser poco o molto illuminato: « Questa camera ha poca luce. » ‖ *Dar luce,* detto di finestra o simile apertura, vale Illuminare: « Bisogna aprire una finestra che dia luce alla stanza: – Lanterna per dar luce alle scale. » ‖ *Dare, Mettere in luce,* detto di opera d'ingegno, vale Pubblicarla: « Ha dato in luce un bel libro: – Mette in luce tutti gli scrittarelli del Niccolini, che meriterebbero di rimanere all'oscuro.» ‖ *Dare, Mettere alla luce* dicesi sempre di figliuolo, e vale Partorirlo: « Ha dato alla luce due gemelli; – Dopo nove mesi ha messo alla luce un bel maschio. » ‖ *Far la luce,* oggi usasi e abusasi per Chiarire fatti, opinioni ec., che non siano ben noti o mal noti: « Bisogna che si faccia la luce sulla condotta del ministero. » ‖ *Venire alla luce,* Nascere. ‖ *Venire in luce* e *alla luce,* detto di opera letteraria, Esser pubblicata. ‖ *Porre in piena luce un pensiero, un concetto, un'immagine, un personaggio* ec., dicesi, con modo tolto dalla pittura, per Fare che esso spicchi chiaramente, lumeggiandolo coi colori dello stile.

Lucènte. *ad.* Che riluce, Risplendente.

Lucentézza. *s. f.* L'essere lucente.

Lucèrna. *s. f.* Arnese di diverse materie, e per lo più di ottone, nel quale si mette olio e

lucignolo, e che s'accende per far lume.|| *Lucerna*, Una foggia di cappello a tre punte, usato dai preti, altrimenti detto Nicchio. || *Lucerna* chiamasi pure il Cappello a navicella che portano, quando sono in ufficio, i militari di alto grado, i cortigiani ec.

Lucernàta. *s. f.* Quella quantità d'olio, che contiene la lucerna: « Tutte le notti consuma una lucernata d'olio: – Ha versato una lucernata d'olio. »

Lucernière. *s. m.* Arnese comunemente di legno a foggia di candeliere, cioè con piede e fusto, nel quale è una serie di buchi a diverse altezze per piantarvi la punta del manico della lucerna a mano, sì che il lume sia alla voluta altezza. Oggi usasi per lo più nelle case de'contadini.

Lucernina. *dim.* di Lucerna; Piccola lucerna; ma in molti luoghi di Toscana vale lo stesso che Lucerna: « Portami la lucernina: – Piglia la lucerna. »

Lucèrtola. *s. f.* Specie di piccolo rettile, oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe e lunga coda. || *Aver la lucertola a due code*, dicesi comunem. di chi è molto fortunato. || e Di chi è magrissimo diciamo che *par che mangi le lucertole*, o *che campi di lucertole.* || *È meglio esser capo di lucertola, che coda di leone*, proverbio che vale: È meglio essere il maggiore fra i piccoli che il minore fra i grandi.

Lucertolina. *dim.* ed anche *vezz.* di Lucertola.

Lucèrtolo. *s. m.* Così chiamano i macellari Quel taglio di carne che levano dalla parte di dietro della coscia, tra il girello e il soccoscio.

Lucertolóne. *s. m. accr.* di Lucertola, Lucertola grande.

Lucherino. *s. m.* Uccelletto di penne verdi e gialle con alcune macchiette nere, di breve rostro, tondeggiante: il suo canto è dilettevole e vario.

Lucia. *s. f.* Nome volgare d'una specie di rettile velenoso e più piccolo della vipera; detto così perchè si crede mancante della vista.

Lucidaménte. *avv.* Con lucidezza, Con chiarezza: « Espone lucidamente le proprie idee. »

Lucidaménto. *s. m.* Il lucidare.

Lucidare. *trans.* Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture o simili, il che si fa in diverse maniere: « Lucidare una pagina di un codice, una figura, un disegno ec.» *Part. p.* LUCIDATO.

Lucidazióne. *s. f.* Il lucidare.

Lucidézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è lucido; ma più spesso nel proprio: « Lucidezza del marmo, dell'ebano ec. »

Lucidità. *s. f.* L'esser lucido; più spesso nel *fig.*: « Lucidità di mente, d'idee, di esposizione ec.»

Lùcido. *s. m.* Lucentezza: « Quest'ebano ha un bel lucido: – Dare il lucido a un mobile. » || La materia che dà il lucido: « Lucido da stivali: – Comprami due soldi di lucido. »

Lùcido. *ad.* Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di quelle cose, che hanno per lor natura in sè stesse luce, come il sole e 'l fuoco, e si trasferisce a tutto ciò ch'è atto a riflettere luce assai: « Superficie lucida: – Pelo lucido: – Spada lucida ec. » || *fig.* detto di stile, vale Terso, Polito. || *Lucidi intervalli.* V. INTERVALLO. || *Mente, Ingeno lucido*, Che chiaramente percepisce le cose.

Lucifero. *s. m.* Il maggiore dei demoni, ritenendo il nome ch'egli ebbe quando era angelo bellissimo, prima che si ribellasse a Dio. || E ad uomo d'animo cattivo e truce, dicesi familiarm. *Lucifero*: « Sono alle prese con quel lucifero. » || *Lucifero di superbia, d'orgoglio*, diciamo ad Uomo superbissimo: « Nelle apparenze pare modesto come un francescano; ma in realtà è un lucifero di superbia. » || I poeti poi chiamano *Lucifero* La stella di Venere, quando è mattutina.

Lucifugo. *ad.* Che fugge la luce.

Lucignola. *s. f.* Nome volgare di una specie di serpe, che i naturalisti chiamano *Caecilia*.

Lucignolàto. *ad.* Rattorto a guisa di lucignolo.

Lucignolo. *s. m.* Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele, per appiccarvi il fuoco e far lume. || Si dice ancora a Quella quantità di lino o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla. || *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio*, Aver cura delle cose minute, o non badare alle grandi.

Lucignolóne. *accr.* di Lucignolo; Lucignolo grosso.

Lucrare. *trans.* Lo stesso che Guadagnare; ma è men comune, e non si usa che nel proprio: « Ci ha lucrato molto: – Lucrò grosse somme di danaro. » *Part. p.* LUCRATO.

Lucrativo. *ad.* Di lucro, o Che fa lucrare: « La poesia non è arte lucrativa: – Oggi si amano solo gli studi lucrativi. »

Lucro. *s. m.* Guadagno: « Grossi lucri: – Lucri onesti, disonesti: – Fare un lucro. » || *Lucro cessante e danno emergente*, *T. leg.* e dicesi quando in un affare non solo si perde l'utile legittimo, ma se ne risente anche un danno.

Lucróso. *ad.* Che reca lucro: « Arte, Mestiere, Professione lucrosa. »

Lucumóne. *s. m. T. stor.* Nome de' re o magistrati supremi ed ereditari di ciascuna città presso gli Etruschi.

Ludibrio. *s. m.* Scorno, Strapazzo, Scherno così di parole come di fatti: « Esposto al ludibrio pubblico: – Meritare il ludibrio di tutti: – Ludibrio delle cose e delle persone sacre. » || *Prendersi ludibrio di uno*, o, *Metterlo in ludibrio*, vale Schernirlo, Beffeggiarlo: « Si prendono ludibrio di quel povero vecchio: – Mettono in ludibrio l'autorità, la legge, la religione ec. » || *Ludibrio* riferiscesi anche alla persona o cosa schernita: « Non voglio essere il suo ludibrio: – Mi tengono per il loro ludibrio. » || E certe lodi e certi onori sono *ludibrio*; e *ludibrio* le promesse, le speranze e simili non mantenute, non avverate.

Ludo. *s. m.* Giuoco; ma parlando non si adoprerebbe che nel modo storico.|| *Ludi scenici* per I pubblici spettacoli che si davano dagli antichi.

Lue. *s. f.* Contagio, Peste. || *Lue celtica* o *venerea* o solam. *Lue*, Lo stesso che Mal francese. || *fig.* parlando di vizi, false dottrine e simili: « Questa lue di materialismo ha invaso l'Europa.»

Luglio. *s. m.* Nome del settimo mese dell'anno civile. || *Farsi onor del sol di luglio*, Vantarsi di benefizio o favore, nel quale non si ha merito alcuno. || *Vendere il sol di luglio*, Voler far parere buona e cara una cosa, di cui ognuno ne ha in copia.

Lùgliolo. *ad.* Dicesi di frutta o d'uva solita a maturare nel luglio, e della vite istessa.

Lùgubre. *ad.* Aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia, per morte di parenti e di amici, e più spesso dicesi di Voce, Lamento, Suono ec. || Che spira malinconia od anche Che non è lieto come dovrebbe essere: « Spettacolo lugubre: – Passeggiate, Conversazioni lugubri. » ||

In forza di *sost.*: « In quella musica c'è del lugubre. »

Luì. *s. m.* Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino, senza però quella macchia o corona, che egli ha in testa di color rancio, ed è così detto dalla somiglianza del suo canto. ‖ Di persona piccola e secca, diciamo familiarm. *Che è*, o *che pare un luì;* e di chi mangia pochissimo, *mangia quanto un luì.*

Lui. *pron.* usato nei casi obliqui di *Egli.* ‖ Familiarmente usasi anche per Egli, e parlando è più spiccio e più svelto. ‖ *Di lui* non vogliono i Grammatici che si ponga tra l'articolo e il nome da cui dipende; e nonostante che gli esempi non manchino nei buoni scrittori, pure è bene evitarlo, tanto più che il popolo non lo direbbe mai.

Luigi. *s. m. T. stor.* Moneta d'oro francese, così detta da Luigi XIII, che la fece coniare il primo. Ebbe corso fino al 1810, ed era del valore di circa lire 24 italiane.

Lumáca. *s. f.* Specie di mollusco simile alla chiocciola, ma senza guscio. ‖ *Camminare, Andare come le lumache*, modo famil. Camminare lentissimamente. ‖ *Lasciar dietro a sè lo strascico come le lumache*, dicesi di Chi non tiene ravviata la roba, ma una parte ne lascia qui, un' altra là ec.: « In un posto lascia le cisoie, in un altro il rocchetto del refe, in un altro la tela: è proprio come le lumache, che si lasciano lo strascico dietro. »

Lumachino. *s. m. dim.* di Lumaca.

Lumacóne. *s. m.* Lumaca grande: « Trovai l'acquaio tutto pieno di lumaconi. » ‖ *fig.* detto per ischerzo ad uomo, vale Soppiattone, Uomo cupo, segreto.

Lumáio. *s. m.* Colui che ha l'incarico di accendere i lumi in un luogo pubblico, come teatro ec. ‖ Si dice anche Quell'artefice che fa ed accomoda i lumi, cioè le varie fogge di strumenti da far lume; ma ad alcuni lumai parendo vocabolo troppo povero, si chiamano essi con voce esotica *Lampisti.*

Lume. *s. m.* Splendore che nasce dalle cose rilucenti, L'effetto della luce: « Far lume, Mandar lume, Lume debole, fioco, vivo. » ‖ *Lume della luna*, Il chiarore che manda la luna: « Leggere al lume della luna: – Il lume della luna ci rischiarava il cammino. » ‖ *Lume di luna* sogliamo dire intendendo il grato effetto che produce sul nostro senso la luce della luna illuminante i luoghi: « Guarda che bel lume di luna: – In nessun luogo son più bei lumi di luna che in Italia. » I leziosi dicono, e credono di dir meglio, *Chiaro di luna.* ‖ *Lume di luna* dicesi figuratam. e nel linguaggio famil. per Tempi critici, disgraziati: « A questi lumi di luna ci vuol che quattrini per mantenere un figliuolo agli studi: – A questi lumi di luna è assai se gli scolari non bastonano i maestri. » ‖ *Lume divino*, Sapienza o Cognizione data da Dio per la salute dell' anima. ‖ *Lume di ragione*, La verità che splendendo alla mente nostra la fa abile a ragionare. ‖ La cosa che splende. ‖ *fig.* Cosa o Persona celebre, chiara, gloriosa, che più spesso dicesi Luminare. ‖ Notizia, Contezza: « Di ciò ho avuto qualche lume. » ‖ Oggi usasi, ma non punto bene, *Lumi* per Consiglio, Senno, Prudenza e simili, ovvero per Utile suggerimento; onde le maniere *Uomo di molti lumi, Giovarsi dei lumi di alcuno, Dar dei lumi* ec. ‖ *Lume, T. pitt.*, dicesi di Quella chiarezza, che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita a somiglianza del vero. ‖ *Lume* vale anche Lucerna, Candela, Fiaccola ec. accesa: « Nella sala v'erano parecchi lumi: – Spegnere il lume: – Il lume è una mezza compagnia: – Un lume di meno al catafalco, non m' importa; ma a tavola ci vo' veder bene. » ‖ E per Lucerna e Qualsivoglia altro arnese da far lume: « Lume a petrolio, a gas, a moderatore: – Da chi hai comprato cotesto bel lume? – Ha negozio di lumi. » ‖ *Fuori i lumi*, grido, col quale dal popolo nelle ore notturne si intima ai cittadini di mettere i lumi alle finestre per segno di pubblica allegrezza. ‖ *Lume a mano*, è la foggia più vile di lucerna, fatto per lo più di ferro o di latta: è composto di un semplice scodellino per l' olio, e di un manico verticale. ‖ *Dare ne' lumi*, Adirarsi con furia: « Con cotesti discorsi mi fareste dare ne'lumi. » ‖ *Far lume*, Rischiarare ad altri il luogo, per dove cammina precedendolo con lucerna, candela accesa ec.: « Fammi lume giù per le scale: – Aspetti, ora gli fo lume. » ‖ E in senso *fig.* Render chiaro, intelligibile: « I precedenti fanno lume ai conseguenti. » ‖ *Non veder lume che per gli occhi di uno*, vale Amarlo ardentissimamente: « La mamma non vede lume che per gli occhi di quel figliuolo. » ‖ *Perdere il lume degli occhi*, si dice dell'esser sopraffatto o da ingiuria o villania qualunque per modo che non siamo più capaci di frenare gl'impeti della natura, e dello sdegno: « Quando sentì il babbo ingiuriato, perdette il lume degli occhi, e fece uno sproposito. » ‖ *Reggere* o *Tenere il lume*, Aiutare alcuno, senza saperlo, in qualche faccenda amorosa.

Lumeggiaménto. *s. m.* L'atto di lumeggiare; e non che della pittura, dicesi anche nell' uso delle lingue rettoriche.

Lumeggiare. *trans. T. pitt.* Porre i colori più chiari ne'luoghi rassomiglianti le parti più luminose de'corpi. *Part. pr.* LUMEGGIANTE. *Part. p.* LUMEGGIATO.

Lumencristi. *s. m.* Candela benedetta nel sabato santo con rito particolare, che conservasi per devozione: « All'avvicinarsi di quella bufera la buona donna mise il palmizio alla finestra, e accese il lumencristi. »

Lumicíno. *dim.* Piccolo lume, come di sottil candeluzza accesa, o di lucerna con sottile lucignolo. ‖ *Cercar col lumicino una cosa o persona*, vale Cercarla con ogni diligenza: « Non si troverebbe a questi giorni una buona serva, neanche a cercarla col lumicino. » ‖ *Essere al lumicino*, Essere in estremo della vita: « È al lumicino: – S' è ridotto al lumicino. » ‖ Ed anche riferendosi a cosa, che è per finire: « Quanto a danari, siamo proprio al lumicino. »

Lumièra. *s. f.* Grosso arnese a più viticci distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto: « La lumiera della Pergola è una delle più ricche, che mai si siano vedute: – Accendere, Spengere, Calare, Alzare la lumiera. »

Luminária e **Lumináara.** *s. f.* Quantità di lumi accesi. ‖ Dicesi particolarm. una Festa di lumi, coi quali si sogliono illuminare con lampioncini, bicchierini ec. le facciate o le finestre delle case, o di altri edifizi in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa: « La luminara a Pisa si fa ogni tre anni: – Finite le feste e le luminarie, rimanemmo col buio delle tasse e delle cartelle. »

Luminare. *s. m.* Astro, Stella, detto massimamente del sole e della luna. ‖ *fig.* dicesi di Uomo sommo in una scienza o arte, che risplenda tra gli altri come sole: « Luminare della chiesa, del foro, della scienza ec. »

Luminèllo. *s. m.* Piccolo anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna. ‖ Dicesi anche Quell'arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell'olio delle lampane. ‖ E quel Piccolo cannellino, di acciaio, che serve negli schioppi a porvi il fulminante, e pel quale appunto si comunica alla polvere, che è dentro il focone, la scintilla di esso fulminante, stiacciato dal cane.

Luminosaménte. *avv.* Chiaramente, In modo luminoso.

Luminosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò ch'è luminoso.

Luminóso. *ad.* Pieno di lume, Lucente, Risplendente. ‖ Illuminato, Rischiarato da gran luce: « Luogo, Stanza, Camera luminosa. » ‖ E *fig.* Chiaro, Manifesto, riferito sempre a cose onorevoli: « Dette prove luminose del suo sapere, della virtù sua; e scherzando, della sua ciucaggine. »

Luna. *s. f.* Astro che gira attorno alla terra, presso a poco in 27 giorni, e 7 ore, e la rischiara durante la notte, seguendo le sue fasi, con la luce che riflette dal sole. ‖ Tutto il tempo del suo corso, cioè un mese: « Tra il concepimento e il parto maturo ci debbono correre nove lune. » ‖ *Luna nuova*, *Luna crescente*, *Luna piena*, *Luna scèma*, maniere, dinotanti il fare, il crescere, l'essere al colmo e lo scemare, del disco illuminato della luna. ‖ *Faccia di luna piena*, dicesi a chi ha grande faccia. ‖ *Luna di miele* suol chiamarsi Il primo mese del matrimonio, perchè generalmente nel primo tempo se ne gusta tutte le dolcezze, e non ne apprendiamo ancora le noie. ‖ *Mezza luna*, *T. milit.* Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna. ‖ *Mezza luna*, L'insegna dell'islamismo, e figuratam. L'islamismo istesso: « Ceda alla Croce la Mezza luna. » ‖ *A buona* o *a cattiva luna*, modo *avv.* In buona congiuntura, A buono o cattivo tempo: « Nascere a buona luna: – Si vede proprio che è nato a cattiva luna; » dicesi di uomo abitualmente disgraziato. ‖ *In buona* o *in cattiva luna*, col verbo Essere, vale In buona o cattiva disposizione d'animo: « Lasciamolo stare; oggi è in cattiva luna. » ‖ *A punti di luna*, posto *avv.* A intervalli, ma assai rari: « Ti paga? – Così a punti di luna: – Si fa vedere a punti di luna. » ‖ *Aver le lune*, dicesi familiarm. per Essere di cattivo umore. ‖ *Essere, Vivere nel mondo della luna*, o *Venir dal mondo della luna* dicesi di chi mostra di non sapere ciò che avviene alla giornata, e che tutti o molti sanno: « Come? l'hanno fatto anche commendatore? – Toh, o che venite dal mondo della luna? » ‖ *Avere il cervello nel mondo della luna*, Non avere il cervello a segno. ‖ *Esser più tondo della luna*, dicesi a persona ignorante e sciocca: « Ho una serva che è più tonda della luna. » ‖ *A mezza luna*, In forma di una mezza luna. ‖ *Mostrare* o *Far vedere la luna nel pozzo*, Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli vedere quel che non è. ‖ *La luna non cura l'abbaiar de' cani*, I valenti o i grandi non curano le dicerie degli sciocchi o dei piccoli.

Lunàre. *ad.* Della luna, Che appartiene alla luna: « Corso lunare: – Fasi lunari: – Ecclisse lunare. » ‖ *Mese lunare.* V. LUNAZIONE.

Lunària. *s. f.* Pianta con fiori rossi brizzolati o bianchi, e che fa un baccelletto rotondo.

Lunàrio. *s. m.* Quel libretto, nel quale si notano le variazioni della luna, e tutti i giorni dell'anno. ‖ *Far dei lunari*, Far dei disegni in aria, Almanaccare. ‖ *Stampare* o *Far lunari*, dicesi anche per Non aver modo di far guadagni e campare. Una canzone popolare dice: « Un uom senza quattrini È un morto che cammina, Stampa lunari dalla sera alla mattina ec. »

Lunarista. *s. m.* Chi fa lunari.

Lunàta. *s. f.* *T. idraul.* Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi, o torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva.

Lunàtico. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a somiglianza delle innovazioni della luna. ‖ Aggiunto di Cervello, vale Fantastico, Capriccioso.

Lunato. *ad.* Di forma curva, Simile alla luna nel principio del suo ritorno: voce poco comune.

Lunazióne. *s. f.* Il mese lunare cioè lo Spazio di tempo compreso fra due nuove lune consecutive, il qual tempo è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 2 secondi.

Lunedì. *s. m.* Nome presso di noi e molti altri popoli, del primo giorno della settimana. ‖ *Lunedì dell'unte*, dicesi a Firenze Il lunedì che precede al berlingaccio. ‖ *Lunedì santo*, Il lunedì che precede la Pasqua di Resurrezione.

Lunétta. *s. f.* *T. arch.* Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte: « Lunette dipinte da Benozzo: – Si guastò tutto l'affresco di una delle lunette. » ‖ *Lunetta* o *Mezza lunetta*, Parte dell'ostensorio, così detta dalla sua forma o foggia di luna crescente, in cui s'adatta l'ostia consacrata. ‖ *Lunetta*, *T. dei bottai*, Le due assicelle minori, che mettendo in mezzo la mezzana e le contromezzane, compiscono il fondo de' tini e delle botti. ‖ *T. conc.* È una Lastra d'acciaio a forma d'un piatto, che ha il giro esterno a taglio fine; nel mezzo un largo buco, nel quale entra una mano, e che torno torno ha una doppia striscia di cuoio, acciocchè possa essere adoperato senza offesa della mano stessa.

Lungàggine. *s. f.* Prolissità nelle operazioni e nel parlare.

Lungagnàta. *s. f.* Dicesi di discorso, lettura, sonata e simili lunga e uggiosa; ed anche per Certa cantilena che alcuni fanno nella cadenza di una parola.

Lungaménte. *avv.* Con lunghezza, Per molto spazio di tempo: « L'ho aspettato lungamente, e non si è veduto: – Prego il Signore Iddio, che la conservi lungamente felice. »

Lungarno. *s. m.* Diconsi in Firenze e a Pisa, Le vie della città che costeggiano il fiume Arno: « Lungarno Acciaioli: – Lungarno Guicciardini: – Lungarno nuovo: – Passeggiare pei Lungarni. » La voce deve essere scritta tutta insieme, perchè è divenuta una sola parole, un vero sostantivo, del quale si fa anche il plurale; ma i grammatici del Municipio fiorentino scrivono nei cartelli di queste vie, *Lung'Arno Acciaiuoli, Lung'Arno nuovo* ec. Dalla quale bellissima ortografia ne viene, che l'adiettivo concordando col sostantivo Arno, a Firenze ci sarebbe un Arno Acciaiuoli, un Arno nuovo e via discorrendo.

Lungherìa. *s. f.* Lunghezza, Procrastinazione; ma pigliasi sempre in mala parte: « Con tutte queste lungherie non si cava le mani di nulla. » ‖ Discorso prolisso e noioso: « Ci vuole una pazienza da certosini per istare a sentire le lungherie di quell'avvocato. »

Lunghésso. *prep.* Lo stesso che Lungo, in senso di Rasente e Accosto; voce del nobile linguaggio: « Lunghesso il fiume: – Lunghesso la via. »

Lunghézza. *s. f.* L'esser lungo; Una delle tre dimensioni del corpo solido, o dello spazio occupato da esso: « Ogni corpo solido ha lunghezza, larghezza e profondità: – La lunghezza del panno non basta: – La lunghezza della strada non finiva mai. » ‖ Riferito a tempo, vale Continuazione, Durata lunga: « Lunghezza delle giornate d'estate: – Lunghezza dei secoli. »

Lungi. *avv.* e *prep.* Lontano, Discosto: voce del nobile linguaggio.

Lungo. *ad.* Contrario di Corto: « Scala lunga: – Telo, Lenzuolo lungo: – Lunga asta ec. » ‖ Detto di persona, Che ha alta statura: « Guarda com'è lungo! – Lungo e minchione. » ‖ Detto di veste, Che scende fino ai piedi; onde i preti chiamano *Abito lungo* La zimarra, per opposizione ad Abito corto; e *Calzoni lunghi* Quelli che vestono tutta la gamba, per opposizione a Calzon corti, che son quelli che vestono la gamba fino al ginocchio. ‖ Pur detto di veste, significa anche che è più lunga del convenevole: « Questi calzoni non ti stanno; ti son lunghi: – Glieli ha presi lunghi di misura. » ‖ Detto di via che continua per molto tratto: « È una strada lunga, che non finisce mai. » ‖ Detto di periodo di tempo, vale Che dura assai: « Le lunghe nottate dell'inverno: – Le lunghe giornate dell'estate. » ‖ o Che pare a noi che duri molto: « Attesi sei lunghi mesi, e non vidi alcuno: – Anche un'ora sembra lunga a chi aspetta: – Le giornate mi parevano lunghe un anno. » ‖ Detto di azione, lavoro, discorso, spettacolo e simili, Che dura molto o troppo: « Gli feci una lunga visita: – È un dramma lungo: – Ecco viene in iscena una lunga commedia di Plauto: – Fece un discorso lungo lungo; ma inconcludente: – Un vocabolario è un lavoro lungo. » ‖ Detto di persona, Tardo, Lento nell'operare; e dicesi più spesso di artefici: « È un sarto molto lungo: – Badate, io son lungo ne' miei lavori. » ‖ E con più efficacia, *Lungo quanto la fame:* « Quel calzolaio è lungo quanto la fame; e io non mi ci voglio servir più. » ‖ Detto di cosa, Tardo a venire, a succedere, Che si fa molto aspettare: « Com'è lungo questo desinare! – L'abolizione del corso forzato vuol essere così lunga, che solo i nostri nipoti la vedranno. » ‖ Detto di sillaba o quantità, Nella quale s'inalza di più la voce, ed è contrario di Breve; e in questo senso usasi anche in forza di *sost.* nel femminile: « Una breve e una lunga compongono un giambo. » ‖ Detto di vino, brodo o altro liquido, vale Allungato con acqua: « Beve un vino così lungo, che pare acqua pazza: – Padre guardiano, è cresciuto un frate. – Brodo lungo, e seguitate. » E questo modo proverbiale lo usiamo quando alcuno inaspettatam. viene a desinare da noi poco tempo prima d'andare a tavola. ‖ In forza di *sost.* Lunghezza. ‖ *Per lungo e per largo,* vale Per ogni parte: « Ho girato la piazza per lungo e per largo, e non l'ho trovato. » ‖ *fig.* col verbo Conoscere, vale Pienamente: « Conosce la prosodia per lungo e per largo. » ‖ *La lunga* dicesi Il suono della campana a disteso, che chiama i fedeli alle sacre funzioni, e che precede i rintocchi o il cenno, il quale avverte che stanno per incominciare le funzioni. ‖ *La lunga* nell'antico linguaggio musicale era una nota di quattro battute di tempo ordinario. ‖ *Lungo tempo,* o *Per lungo tempo,* posto avverbialmente vale Molto tempo, Lungamente: « Visse lungo tempo: – Parlò per lungo tempo. » ‖ Continuando molto: « Alla lunga poi non mi regge la pazienza. » ‖ *Palio alla lunga,* dicesi Il palio dei cavalli per la lunghezza di una strada, contrario di Palio alla tonda, il qual si fa girando attorno a uno steccato. ‖ *Al più lungo,* o *Alla più lunga,* Il più là che si possa indugiare: « Verrà al più lungo domani: – Ti pagherò alla più lunga oggi a otto. » ‖ *A lungo andare,* Continuando molto: « A lungo andare si stracca: – A lungo andare ogni cosa stanca. » ‖ *Andar per le lunghe,* Procrastinare una cosa, Mandarla d'oggi in domani; oppure Allungare noiosam. il discorso: « Il Boccaccio spesso va per le lunghe. » ‖ *Per lungo,* o *Per lo lungo,* Per il verso della lunghezza di checchessia. ‖ *Mandare in lungo una cosa,* Farla procedere lentamente, Indugiarne il compimento. ‖ *Saperla lunga,* dicesi familiarm. di persona accorta, istruita, e da poterla difficilmente aggirare.

Lungo. *prep.* Rasente, Accosto; e si unisce per lo più direttamente col suo termine. ‖ Allato, Appresso. ‖ In forza d'*avv.* Lungamente: « Scrivo lungo perchè non ho tempo. » ‖ *Farla lunga,* Lamentarsi a lungo, Far lungo risentimento di una cosa: « Per nulla nulla la fa lunga, e non si cheta più: – Animo ragazzi, facciamola meno lunga. »

Luògo. *s. m.* Spazio occupato, o che può essere occupato da checchessia. ‖ Parte o Luogo particolare; ed anche Paese: « È un brutto luogo: – La villa risiede in un bel luogo: – Ho cercato in ogni luogo della casa, e non m'è riescito di trovarlo. » ‖ E per Posto: « Lasciami un po' di luogo. » ‖ E per Villa, Podere ec.: « Ha un bel luogo in montagna. » ‖ *Luogo* riferito a scrittura, autore e simili, Passo, Tratto del testo di quell'opera: « Ha letto i più bei luoghi dell'Eneide. » ‖ *Luogo pio,* Istituzione di beneficenza. ‖ *Luoghi comuni, Luoghi topici,* si chiamano da' Rettorici que' Fonti generali, onde l'oratore trae argomenti e prove per il suo assunto. ‖ Agio, Comodo, Modo, Opportunità: « Non c'è luogo a far quello che vorrei: – Non gli lascia luogo a sfogare i suoi capricci. » ‖ *Luogo comodo, comune* o solamente *Il luogo,* Il cesso. ‖ *Far luogo* e *Dar luogo,* Far largo, Dare il passo. ‖ *Non averci luogo una cosa.* Non fare al proposito, Non ci aver che fare: « Saranno belle cose; ma qui non ci hanno luogo. » ‖ *Non trovar luogo,* Non aver riposo, nè quiete: « Per tutta la notte non potei trovar luogo: – È così afflitto che non trova luogo. » ‖ *A luogo a luogo,* Qua e colà, Ora in un luogo, ora in un altro. ‖ *A tempo e luogo,* Quando capiti l'occasione propizia: « A tempo e luogo lo servirò io. » ‖ *Di buon luogo,* coi verbi Sapere, Avere, vale Da persona che sa la cosa con certezza, Da fonte sicura. ‖ *In luogo di,* In vece, In cambio di: « In luogo di studiare, va a divertirsi. »

Luogotenènte. *s. m.* Chi tiene il luogo di alcuno ed esercita l'ufficio in sua vece; ma dicesi solo di alti e nobili uffici: « Luogotenente del Re nel governo della Sicilia. » ‖ *T. milit.* Lo stesso che Tenente.

Luogotenènza. *s. f.* Ufficio del luogotenente:

« Tenne per parecchi anni la luogotenenza della Sicilia. »

Lupa. *s. f.* La femmina del lupo. || *Lupa* dicesi familiarm. per Fame grandissima: « È tornato con una lupa che mangerebbe anche le scodelle. » || *Erba lupa*, chiamasi un'erba, detta pure *Melissa di bosco*.

Lupacchiòtto. *s. m.* Lupo assai giovane.

Lupàio. *s. m.* Cacciator di lupi.

Lupanàre. *s. m.* Luogo infame, Bordello.

Lupercàli. *s. m. pl. T. stor.* Feste che celebravansi ogni anno in Roma in onore del dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo.

Lupicino. *s. m.* Il parto della lupa: « Uccise la lupa coi lupicini. »

Lupinàio. *s. m.* Colui che vende per le strade lupini indolciti.

Lupinaménte. *avv.* Da lupo, In modo proprio di lupo.

Lupinèlla. *s. f.* Sorta di erba, che si semina per pasture, e di cui si fa ottimo fieno.

Lupinèllo. *s. m.* Sorta di pianta leguminosa che fa nei luoghi argillosi. || *Lupinello*, dicesi dalla sua forma anche Una specie di callo nei diti dei piedi.

Lupino. *s. m.* Pianta leguminosa, i cui semi rotondi, e compressi sono di un sapore amaro; e dicesi anche il suo seme. || *Lupini dolci*, Lupini tenuti a rinvenire nell'acqua, e tolto loro l'amaro. || *Non vale un lupino, Non stimare un lupino*, Non valere, Non stimare nulla o pochissimo.

Lupino. *ad.* Di lupo, Proprio di lupo. || E anche aggiunto di Mantello di cavallo del colore del pelo del lupo. || *Erba lupina*, nome volgare d'una specie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi per pastura. || *Fieno lupino*, chiamasi in alcuni luoghi del fiorentino una Specie di fieno spontaneo, molto utile per le bestie vaccine.

Lúpo. *s. m.* Animale selvatico, voracissimo, simile a cane grosso, assai destro a predare, il colore del cui pelo è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. || *fig.* Divoratore delle altrui sostanze. || E familiarm. dicesi di chi per gran fame mangia moltissimo. || *Lupo* si disse un Rampicone di ferro che si gettava dalle mura per aggrappar con esso l'ariete, e strapparlo dalla sua trave. || *Lupo* è altresì nome di un pesce. || *A urli di lupo*, Rarissimamente: « Vien quassù a urli di lupo: – Mi paga a urli di lupo. » || *Andare*, o *Mettere in bocca al lupo*, vale Andare o Mettere in potere del nemico, o in grave pericolo. || *Aver veluto il lupo*, si dice di Chi è divenuto fioco. || *Fare il lupo pecoraio*, Fidar checchessia a chi ne farà strazio. || *Non si grida al lupo che non sia can bigio*, vale Quando si sparge una voce, se non è vera in tutto, è vera in parte; che anche dicesi: *se non è lupo, è can bigio.* || *Aver provato il morso del lupo*, si dice di chi ha avuto altra volta qualche seria batosta, e per conseguenza va cauto per non ci ricadere; e particolarmente di chi è stato in miseria. || *Il lupo cambia il pelo, ma non il vizio*, prov. che vale Che l'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch'e' faccia, difficilmente se ne ritrae. || *Lupo cerviere*, Animale notissimo, con pelle indanaiata, e d'acutissima vista; lo stesso che Cerviere.

Lúppolo. *s. m.* Pianta rampicante che cresce naturalmente, e della quale si fa uso singolarm. nella composizione della birra.

Lúrido. *ad.* Lordo, così nel proprio come nel *fig.*: « Vesti luride: – Lurida persona. »

Luschétto. *dim.* di Lusco; Che è un po' lusco.

Lusco. *ad.* Losco.

Luscosità. *s. f.* Qualità, e Stato di chi è lusco; poco usato.

Lušinga. *s. f.* Artificio di parole o di atti, col quale, sotto colore di benignità e d'amicizia o simile, si cerca di trarre alcuno ai nostri fini, più spesso non buoni. || Dicesi anche, senza alcuna idea di male, per Parole, Atti che inducano altrui a compiacere alla nostra domanda. || Dicesi anche per Speranza, Promessa lusinghevole: – Sono, vivo nella lusinga che mi paghi: – Mi manda avanti a forza di lusinghe. »

Lušingare. *trans.* Attirare alcuno con lusinghe. || Detto delle cose che allettano, inducono a sperare e a credere quello che non può essere. || *Lusingare*, vale anche Far che uno si pascoli di vane speranze, Ingannarlo con fargli velo alla verità: « Mi lusinga con belle paroline, per tirarmi in lungo - – Non vi lasciate lunsingare dalle sue chiacchere. » || E per Blandire: « L'amor proprio lusinga l'animo: – Dottrine che lusingano il senso ec. » || *rifless.* Fare a sè lusinga; in questo senso è oggi abusato troppo, come quando si dice: « Mi lusingo che ella vorrà contentarmi: – Mi lusingo di averla sodisfatta. » *Part. p.* Lusingato.

Lušingatóre-trice. *verb.* da Lusingare; Chi o Che lusinga: « Lusingatrici della gioventù: – Lusingatori degli inesperti. »

Lušinghévole. *ad.* Pieno di lusinghe, Atto a lusingare: « Parole, Atti, Modi lusinghevoli. »

Lušinghevolménte. *avv.* Con modo lusinghevole, Con lusinga.

Lušinghièro. *ad.* Atto a lusingare, Pieno di lusinghe: « Donna lusinghiera: – Speranza lusinghiera. »

Lussare. *trans. T. chir.* Dicesi delle ossa, allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale: « È caduto, e s'è lussato un braccio. » || S'usa anche nel *rifless.*: « Mi s'è lussato un braccio. » *Part. p.* Lussato.

Lussazióne. *s. f. T. chir.* Slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione: « Le Lussazioni sono più dolorose delle fratture. »

Lusso. *s. m.* Superfluità nel trattamento della vita; ma particolarm. nelle vesti: « Il lusso oggi ha rotto ogni confine: – Il lusso è cagione di molti vizi: – Vestire con lusso: – Vesti di lusso: – Tiene la famiglia con molto lusso. »

Lussureggiare e **Lussurieggiare.** *intrans.* Esercitar la lussuria. || Detto delle piante, Andare in soverchio rigoglio. *Part. pr.* Lussureggiante e Lussurieggiante, che *fig.* dicesi anche di Stile per Soverchiamente adorno: « Lo stile del Bartoli è lussureggiante. » *Part. p.* Lussureggiato e Lussurieggiato.

Lussúria. *s. f.* Ardente e sfrenato appetito nella concupiscenza carnale, senza osservanza di leggi di natura. || Nel *pl.* Atti lussuriosi: « Infami lussurie dei Borgia. »

Lussuriare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Lussureggiare. *Part. pr.* Lussuriante, usato anche in forma d'*ad. Part. p.* Lussuriato.

Lussuriosaménte. *avv.* Con lussuria, Lascivamente.

Lussurióso. *ad.* Che ha lussuria, Lascivo; e usasi anche in forza di *sost.*: « Vecchio lussurioso: – I lussuriosi campano poco. »

Lustra. *s. f.* Finta dimostrazione d'affetto, per ritrarre profitto da alcuno, o per gratificarselo; od anche Talora apparenza per nascondere il vero.

e più comunemente si usa nel *pl.:* « Son tutte lustre per ingannare la gente. »

Lustrále. *ad.* Di spazio di cinque anni in cinque anni. ‖ Purificante, Espiatorio, e dicesi dell'acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e dai cristiani si prende anche per L'acqua santa.

Lustraménto. *s. m.* Il lustrare.

Lustrare. *trans.* Far rilucere, Dare il lustro, specialmente detto delle scarpe, mobili ec.: « Ho dato a lustrare di nuovo la mobilia: – Lustrami le scarpe. » ‖ *fig.* e familiarmente *Lustrare uno* dicesi per Adularlo a fine di ottenerne ciò che vogliamo; e dicesi anche *Lustrar le scarpe a uno.* ‖ *intrans.* Rilucere: « Questi stivali lustrano poco: – Mobile che lustra come uno specchio: – Lustrano i capelli: – Lustra il pelo di un animale, e la cute dell' uomo quand' egli è grasso. » *Part. p.* LUSTRATO.

Lustratóre. *s. m.* Colui che lustra mobili: « A fare il lustratore ci vuol buon petto. »

Lustrascarpe. *s. m. ind.* Chi fa il mestiero di lustrare altrui le scarpe; più comunem. Lustrino, ma alla sua volta più comune nel *fig.* per Adulatore: « È il suo lustrascarpe: – Lustrascarpe di tutti i letterati grandi e piccini che capitano a Firenze. »

Lustratúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del lustrare.

Lustrazióne. *s. f.* Sacrifizio d'espiazione usato da'gentili.

Lustrino. *s. m.* Sorta di drappo di seta, che ora dicesi *glacé.* ‖ Sorta di piccolissimo girellino di rame inargentato o dorato, con un buchino in mezzo, che si usa in alcune specie di ricami, o simili. ‖ *Lustrino T. miner.* Mica. ‖ *Lustrino T. calz.* Un arnese di bossolo, con cui danno il lustro agli orlicci del suolo delle scarpe ec. ‖ *Lustrino,* Colui che sta su per i canti delle vie, con gli arnesi da ciò, per lustrare le scarpe a chi passa.

Lustro. *s. m.* Il lustrare, Lucentezza: « Questo mobile ha un lustro come uno specchio: – Il lustro de'capelli, del pelo ec.: – Questa pelle non piglia il lustro. » ‖ *fig.:* « Lustro di nobiltà: – Lustro di natali: – Professore di gran lustro ec. » ‖ *Levare il lustro al panno,* Bagnarlo, prima di tagliarlo, per farne vesti, acciò perda la lucentezza che ha. ‖ *Lustro T. cron.* Lo spazio di cinque anni. ‖ Censo, Descrizione di cittadini, che facevasi a Roma ogni cinque anni.

Lustro. *ad.* Lucido: « Capelli, Pelo, Scarpe lustre. »

Luteranismo. *s. m.* La dottrina di Lutero. ‖ Professione e stato di Luterano.

Luteráno. *s. m.* Chi segue e professa le dottrine di Lutero.

Luteráno. *ad.* Conforme alla dottrina di Lutero: « Confessione luterana: – Chiesa luterana. »

Lutto. *s. m.* Mestizia cagionata dalla morte di persona a noi cara o per parentela o per amicizia: « Lutto domestico: – Essere in lutto. » ‖ *Lutto di corte,* Le apparenze del lutto, sospendendo per alcun tempo ogni festeggiamento: « Per la morte della principessa Carolina fu ordinato un lutto di quindici giorni. » ‖ Pianto, Mestizia per qualunque altra cagione: « Pubblico lutto: – Vivere in lutto. »

Luttuosaménte. *avv.* Con lutto, Lagrimosamente.

Luttuóso. *ad.* Pien di lutto. ‖ Che è cagione di lutto. ‖ Funesto, Deplorabile o simili: « Nulla è più luttuoso delle guerre civili. »

Lutulénto. *ad.* Fangoso, Pieno di fango, così nel proprio come nel *fig.*; ma è voce del nobile linguaggio.

M

M. Undecima lettera del nostro alfabeto, ottava delle consonanti e seconda delle semivocali. Si pronunzia *emme*, e si fa tanto maschile quanto femminile. ‖ Nei numeri romani significa Mille. ‖ *M.* abbreviatura di Maestà. *V. M.* Vostra Maestà. *LL. MM.* Le Loro Maestà.

Ma. Congiunzione che avversa o distingue, o limita, o modifica: « Non lo fece per offenderlo, ma per correggerlo: – È buono, ma se ne tien troppo: – Mangia dimolto, ma non si satolla. » ‖ Posta in principio di membro di un periodo, talora è correttiva: « Ora tratterò del secondo punto, ma non vorrei abusare della vostra pazienza. » ‖ Talvolta è aggiuntiva: « Non solo cantò, ma volle anche ballare. » ‖ Talora serve all' enfasi: « Ma sì che ti voglio bene! – Ma no che non lo devi fare: – Ma che bella serata! – Ma che bue che tu sei! » ‖ Alle volte si usa quasi a modo di risentimento: « Ma che pretendi? – Ma che ci vieni a fare qui? » ‖ Usata ellitticam. Accenna dubbio, o ignoranza: « Chi è quell'uomo? – Ma! (cioè non lo so): – Ma! non credo. » ‖ Usasi pleonasticam. anche innanzi ad altra cong. come *Pure*, *Però*, *Nondimeno*, *Nonostante*, *Tuttavia.* ‖ E come *sost.*: « Il *se* e il *ma* sono il patrimonio de' minchioni: – Il *se* e il *ma* son due corbellerie da Adamo in qua (perchè i dubbi e l'esitanze nuocciono sempre al buon successo delle cose): – Ragiona sempre a forza di *se* e di *ma.* »

Ma'. forma apocopata di Mai, e usasi più spesso nel modo *Se ma' mai*: « Se ma' mai tu lo vedi, pregalo che passi da me. » Ma è modo volgare.

Macacco. *s. m.* Specie di scimmia con lunga coda, natiche nude e callose, di pelo tendente al verde.

Macca. *s. f.* Grande abbondanza: « In mercato c' è la macca degli uccelli. » Voce familiare.

Maccào. *s.m.* Sorta di giuoco di carte azzardoso e rovinoso: « Fanno a maccào tutta la sera. »

Maccherone. *s. m.* usato più spesso nel *pl.*, ed è Vivanda fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde e cotta nell'acqua. Si fanno per lo più a mano in famiglia; ma li fanno anche i pastai, e questi vengono duri e accartocciati. ‖ *Più grosso che l'acqua dei maccheroni.* V. Acqua. ‖ *Cascare* o *Piovere il cacio su'maccheroni.* V. Cacio. ‖ In forma d'*ad.* Nell'uso comune dicesi *Vino maccherone* quello che, oltre all'esser grave, pare, bevendolo, come pastoso.

Maccheronèa. *s. f.* Composizione giocosa, scritta in un latino formato di parole volgari con terminazione e iperbato latino: « Nel secolo XVI era in uso lo scriver maccheronee: – Graziose maccheronee sono le lettere del Coltellini scritte sotto il nome di *Domini Gufonis de Gufonibus.* »

Maccherònico. *ad.* Aggiunto di lingua, o stile composto di parole volgari con desinenza e iperbato latino: « Voci maccheroniche: – Poesia maccheronica. » ‖ E similm. dicesi di Lingua, Stile, Scrittore e simili. ‖ E anche per dispregio di composizione latina, fatta sul serio e mal riuscita: « Latino maccheronico: – Versi latini maccheronici. »

Macchia. *s. f.* Selva folta e con molte piante spinose e intralciate, da potervisi nascondere: « Le marmotte stanno nascoste nelle macchie: – Gli assassini stanno nascosti nella macchia per appostare i viandanti: – Sbucarono tre uomini dalla macchia. » ‖ *Stare*, *Vivere alla macchia* dicesi per Far l'assassino: « Queste sono azioni da chi sta alla macchia. » ‖ E perchè nella macchia si nascondono i malviventi, perciò *Fare una cosa alla macchia*, vale Farla nascostamente contro i precetti delle leggi; e *Stampare un libro alla macchia*, Stamparlo senza metterci la data e il luogo di stampa, o mettendovelo falso; il che suol farsi di libri che sono gravemente ingiuriosi, o empi, o contrari al pudore, o sovversivi. ‖ *Macchia* dicesi anche Quella porzione del bosco, isolata, e di piante non molto alte. ‖ *Abbozzato alla macchia* dicono i pittori a quel Bozzetto fatto in fretta e con pochi tocchi, per pigliar ricordi di luoghi, o fare il ritratto di una persona furtivamente ec.; e il lavoro così fatto chiamano anche *Macchia.* ‖ I pittori stessi poi chiamano *Macchia* Le foglie e frondi degli alberi, disegnate e dipinte, che altrimenti si dice *Frappa.*

Macchia. *s. f.* Segno o Tintura che resta sulla superficie de' corpi per vari accidenti, diversa dal loro proprio colore, e che vi fa brutto vedere, dando idea di lordura: « Ha il vestito tutto macchie: – Ha una macchia d'olio sul cappello: – Macchia d'inchiostro: – Cavar le macchie: – Nettar le macchie. » E il prov.: « Poca macchia guasta la bellezza. » ‖ *fig.* nel significato morale, si dice di qualunque cosa apporti vergogna, o alteri la purità dell'anima, dell'onore ec.: « Le macchie dell'anima si tergono con la penitenza: – Questa è una brutta macchia sulla sua vita; ma la lavò portandosi da valentuomo e da galantuomo: – Vita, Fama senza macchia. » ‖ Si chiama *Macchia* Qualunque segno di color diverso che apparisca sulla pelle per cagione di malattia: « Ha delle macchie gialle per tutta la vita: – Sono macchie epatiche. » ‖ E quei Segni più o meno larghi, di color diverso da quel del mantello, che hanno i cavalli e i cani: « Cane tutto bianco con una macchia nera sul capo: – Cavallo leardo, con macchie che paiono di velluto nero. » ‖ E anche nelle pietre preziose ci sono *macchie.* ‖ E si dice che il marmo *ha una bella macchia* quando ha varietà di colore ben distribuito e di aspetto piacevole. ‖ Gli amanti de' fiori tengono in pregio quelli che hanno *macchie bianche.* ‖ Gli Astronomi chiamano *Macchia* i Luoghi meno lucenti che si osservano nel disco solare, nella luna ec.

Macchiaccia. *pegg.* di Macchia; Macchia assai grande e che fa brutto vedere: « Quella macchiaccia d'olio guasta ogni cosa. »

Macchiaiuòlo. *s. m.* Voce di ingiuria, Chi fa cose disoneste, da farsi alla macchia, e specialmente riguardanti peccati contro natura.

Macchiare. *trans.* Bruttare con macchie: « Gettò roba dalla finestra, e mi macchiò tutto il vestito. » ‖ E nel senso morale: « Queste cose macchiarono la sua riputazione. » ‖ *T. pitt.* Colorire alla prima, Abbozzare. ‖ e *rifless.* così nel proprio come nel *fig.*: « Si macchiò tutto d' inchiostro: – Si macchiò di brutte colpe. » *Part. p.* Macchiato.

Macchiarèlla. *dim.* di Macchia: « C' è qualche

piccola macchiarella; ma si vede a fatica.» ‖ E per Piccolo bosco ec.: Vicino alla villa v'è una macchiarella di forse cento metri quadrati. »

Macchiétta. *dim.* di Macchia in tutti i significati: « Macchietta di cipressi. »

Macchiettare. *freq.* di Macchiare, Fare piccole macchie sopra una cosa. Si usa più che altro nel *Part. p.* MACCHIETTATO: « È tutto macchiettato di puntolini neri. »

Macchiettina. *dim.* di Macchia: « C'è qualche macchiettina su quel velluto, e però lo da così sotto prezzo. » ‖ e per Piccolo bosco ec.: « Una macchiettina di bossolo lunga cento metri. »

Màcchina. *s. f.* Nome generico che comprende ogni Congegno, per cui mezzo si può metter in opera la forza, produrre e regolare il moto con più vantaggio e agevolezza: « Costruttore di macchine: – Macchine di fisica, di chimica: – Macchina da stampa: – Porre in macchina il giornale: – Macchine da guerra: – Le macchine da teatro: – La macchina de' fuochi di S. Giovanni: – Macchina da seminare, da frangere, da battere: – Ora tutto si fa a macchina, anche gli studi: – Macchina da caffè: – Macchina da cucire: – Macchina per pensare a modo altrui. » ‖ Con gli aggiunti di *a acqua, a vapore, a vento* e simili, s'indica la forza, che le dà il moto. ‖ *Macchina elettrica*, Quella che è destinata a produrre l'elettricità. ‖ *Macchina semplice*, Quella che è elementare e non risolubile in vari ordigni: le macchine semplici sono sette: le corde, la leva, la puleggia, l'argano, il piano inclinato, la vite e il cuneo. ‖ *A macchina*, usato come aggiunto: « Torchio a macchina. » ‖ E in forza d'*avv.* che vale Fatto, Lavorato con macchina: « Caffè a macchina: – Carta a macchina: – Filo a macchina ec. » ‖ *Macchina* dicesi figuratam. di persona che operi per impulso altrui e non per propria volontà e coscienza: « Oggi vogliono non maestri, ma macchine. » ‖ E usasi anche a modo d'aggiunto: « Maestri macchine. » ‖ *Macchina umana* si disse il corpo umano. ‖ *Macchina mondiale*, Il mondo. ‖ *fig. Macchina di una poema* Il congegno dei principali avvenimenti che vi sono descritti: « La macchina dell'*Orlando Furioso* è complicatissima; semplice quella della *Gerusalemme.* » ‖ Trattato, o Trama ordita per nuocere ad avversari e vantaggiar sè. ‖ *Essere una macchina* dicesi familiarm. per Uomo o Donna di grande e grossa corporatura, nè punto agile: « Che vuoi? una macchina a quel modo non può salire così presto come te. »

Macchinaccia. *pegg.* di Macchina: « Macchinaccia mezza sgangherata. »

Macchinàle. *ad.* Nell'uso comune si dice di que' movimenti, o azioni, in cui la volontà non concorre, come fanno le macchine che si muovono per pura forza meccanica.

Macchinalménte. *avv.* In modo macchinale: « Lavorano macchinalmente senza saper quel che fanno. »

Macchinare. *trans.* Pensare o Ordinare celatamente e spesso insidiosamente alcuna cosa in danno o vergogna altrui: « Macchinano qualche furfanteria: – Macchinare insidie: – Macchinavano sempre novità e rivoluzioni. » ‖ A modo d'*intrans.*: « Macchinare contro alcuno: – Macchinano di ucciderlo. » *Part. p.* MACCHINATO.

Macchinatóre trice. *verb.* da Macchinare; Chi o Che macchina: « Macchinatori di insidie, di novità: – Esperta macchinatrice di inganni. »

Macchinazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del macchinare: « Sono palesi le vostre inique macchinazioni. »

Macchinétta. *dim.* di Macchina: « Macchinetta da caffè, da spagnolette, da fare aghetti: – Una graziosa macchinetta da far il gelato. »

Macchinina. *dim.* di Macchina: « Macchinina da infilar aghi, da far occhielli ec. »

Macchinista. *s. m.* Colui che mette in moto una macchina, ne ha cura, e la governa per modo che agisca sempre bene: « Il macchinista di un treno di strada ferrata; dei legni a vapore: – Il macchinista delle stamperie. » ‖ Nei teatri è Colui che sopravvède ai lavori occorrenti per le mutazioni di scene, e a tutto ciò che occorre al buon procedere dello spettacolo: « Alla Pergola vi è un eccellente macchinista. »

Macchinóna. *accr.* di Macchina; Macchina grande: « Per le strade ferrate ci vogliono macchinone grandi e forti. »

Macchinóne. *s. m. accr.* di Macchina; è qualcosa più che Macchinona: « Per quell'edifizio ci vuole un macchinone spropositato. » ‖ E di persona: « Che macchinone s'è fatta quella signora! » ‖ E di gran fabbricato: « Quella là è S. Maria del Fiore: guarda che macchinone! »

Macchinuccia. *dispr.* di Macchina: « Quella stamperia ha una sola macchinuccia debole e mal congegnata, che fa pochissimo lavoro. »

Macchiolina. *dim.* di Macchia: « C'è qualche macchiolina d'inchiostro. »

Macchióne. *s. m. accr.* di Macchia, nel significato di Selva spinosa, o Gran siepe folta: « Verso il fiume c'è un macchione folto e profondo. » ‖ *Star sodo al macchione* suol dirsi per Non si smuovere dal proposito nè per lusinghe, nè per minacce.

Macchiuccia. *dim.* di Macchia: « Il libro è bello; ma c'è qualche macchiuccia. »

Macco. *s. m.* Vivanda grossolana, fatta di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta.

Macellàbile. *ad.* Da potersi macellare: « Animale macellabile: – Carne macellabile. » Più comunem. *Da macello.*

Macellara. *s. f.* La moglie del macellaro: « L'ambizione delle macellare fiorentine è quella di avere un bel vezzo di perle. »

Macellare. *trans.* Ammazzare, per lo più bestie bovine, che debbono servire per uso di cibo: « A Firenze macellano le bestie nel luogo a ciò deputato: – Ho fatto macellare due capi di bestie. » *Part. p.* MACELLATO.

Macellaro e **Macellaio**. *s. m.* Colui che vende la carne delle bestie macellate: « Fa il macellaro: – Ha una bottega di macellaro. » ‖ E per *dispr.* si dice così un Chirurgo che faccia operazioni senza discrizione e pietà: « È bravo, ma è un vero macellaro. »

Macellatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di macellare: « A Firenze ci sono di bravi macellatori. »

Macellazióne. *s. f.* L'operazione del macellare: « Tassa di macellazione: – La macellazione deve farsi nel luogo a ciò destinato. »

Macellería. *s. f.* La bottega dove sta il macellaio a vender carne macellata: « Le macellerie devono avere il banco di marmo: – Ha due belle macellerie in mercato. »

Macèllo. *s. m.* Luogo, dove si macellano le bestie: « Manzo da mandare al macello: – Il macello sta bene lontano dall'abitato: – I nuovi

macelli di Firenze sono bellissimi. » || *fig.* Strage, Grande uccisione di uomini, che malamente si suol dir Massacro: « Entrò nel mezzo la cavalleria, e fece un macello. » || *Andare, Mandare al macello,* detto di persone, Andare o Mandare a morte quasi certa: « Que' poveri soldati, così male armati, e senza disciplina, vanno al macello: – È l'istessa che mandarli al macello. »

Macerare. *trans.* Tenere tanto una cosa nell'acqua, o in altro liquido, che perda la durezza e divenga trattabile: « La canapa bisogna macerarla bene prima di maciullarla: – I lupini gli macerano con l'acqua, mutandola spesso, e così perdono l'amaro e il duro. » || *fig.* Torre il vigore e la freschezza delle carni: « La prigione così lunga lo macerò, o macerò le sue carni: – E il digiuno, ed i patimenti macerano il corpo ancor essi. » || *rifless.* Affliggersi gravemente, o Consumarsi dentro di dolore, d'invidia, di rabbia. *Part. p.* Macerato.

Maceratóio. *s. m.* Fossa piena d'acqua, dove si tiene a macerare la canapa e il lino.

Macerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del macerare. || e per Mortificazione della carne: « Si diede a' digiuni e alla macerazione della carne. »

Maceréto. *s. m.* Ammasso di macerie: « La città di Fiesole è poco men che un macereto. »

Macèrie. *s. f.* Mucchio, o Monte di sassi, e di materiali di fabbriche rovinate: « Rovinò la casa, ed egli rimase sepolto sotto le macerie: – La città è ora un mucchio di macerie. » || e per Reliquie, « Antiche macerie: – Le macerie dell'impero. »

Màcero. *s. m.* Il macerare: « La canapa si tenga in macero convenientemente. » || il Luogo dove si pongono a macerare i cenci per far carta, o la carta già usata o non usabile per farne altra carta: « Tutte le copie di quel libro furono mandate al macero: – Le gazzette son carta da macero. »

Mácero. *ad. sinc.* di Macerato, Canapa ben macera: « Corpo macero dai digiuni e dalle tribolazioni. »

Màchia. *s. f.* Arte di saper simulare e dissimulare per cattivarsi l'altrui benevolenza, e giungere a' propri fini. Originata senza dubbio dal Machiavelli, che a' suoi tempi era chiamato il *Machia:* « Tu hai di gran machia; ma me non mi imbrogli. » Voce familiare.

Machiavellésco. *ad.* Astuto, Furbo, come era o si crede che fosse, la dottrina del Machiavelli: « Discorsi machiavelleschi: – Politica machiavellesca. »

Machiavellista. *s. m.* Chi opera astutamente solo a propria utilità.

Machionáccio-áccia. *pegg.* di Machione: « È un gran machionaccio! »

Machióne. *s. m.* Colui che sa usar machia, Furbone: « Oh caro il mio machione, questa volta l'hai a fare colla voglia. » Voce familiare.

Macia. *s. f.* Macerie, Mucchio di sassi di cosa rovinata: « L'antico castello è ora una macia: – Della città ne fece una macia di sassi. »

Macigno. *s. m.* Pietra arenaria, di color bigio tendente al violaceo, durissima e compatta, della quale si selciano le strade, si fanno macini, soglie ec. || *Cuore di macigno,* Cuor duro, che non si muove a preghiere, ad affetti ec.

Macilénte e **Macilénto.** *ad.* Secco e spossato per malattia o per istento: « Guarda come si è ridotto macilento: – Povero bimbo, com' è macilento! »

Macilènza. *s. f.* Magrezza estrema, Emaciazione.

Màcina e più raramente **Màcine.** *s. f.* Grossa pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, con grosso fòro nel mezzo per adattarla al mulino, e macinar grano o altre biade: « Le migliori macine son quelle di Settignano e di Montici. » || *Auzzar la macina,* Metterla a filo ribattendola con la martellina. || Di cosa molto pesante si dice che *è più pesante d'una macina,* o che *è una macina:* « Che bel figliuolo! senti come pesa: pare una macina. » || *Macina da colori,* Lastra di pietra con un manico da una parte, che incastrata in una specie di mortaio, vi si fa girar dentro perchè si triturino le tinte.

Macinábile. *ad.* Da potersi macinare: « Ogni cosa macinabile. »

Macinare. *trans.* Ridurre in farina, mediante la macina, grano, granturco, fave, castagne e altre biade; e usasi anche *assolut.:* « In un giorno macina venti sacca di grano: – È un mese che non macina: – Andare a macinare ec. » || Ridurre in polvere caffè, pepe, orzo tostato ed altro, mediante il macinello. || Dicesi dei colori per Stritolarli minutissimamente sopra d'una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua o con olio di noce o di lino per renderli atti a dipingere. || *Macinare a due palmenti* dicesi figuratam. e in linguaggio familiare di chi mangia assai e avidamente, quasi mastichi al tempo stesso con ambedue le mascelle. || *Chi prima arriva e quello macina* dicesi in modo proverbiale per significare che in una data cosa ha sopra gli altri il vantaggio colui che si fa innanzi per primo; ovvero che si vuole sbrigare innanzi a tutti colui che primo si presenta, senza alcun riguardo alla qualità degli altri. || *Macinare* dicesi in senso *fig.* per Consumare il suo senza giudizio: « In pochi anni ha macinato un bel patrimonio: – Gli regalai venti franchi; ma in due giorni li aveva di già macinati: – Macinerebbe la California. » *Part. pr.* Macinante. – *Ad. Fosso macinante,* dicesi Un canal d'acqua, deviata dal fiume, per mettere in moto dei mulini. *Part. p.* Macinato. || In forma d'*ad.:* « Colori macinati ad acqua, a olio ec. »

Macinàta. *s. f.* Quella quantità di grano o di ogni altra cosa macinabile, che si infrange in una volta: « Per ogni macinata si paga un tanto di gabella: – In quella tinta si mette anche una macinata di biacca. » || *Dare una macinata,* Macinare: « Dammi un po' una macinata a questo staio di grano. »

Macinàto. *s. m.* Ogni biada già macinata: « Si patisce di macinato: – Quel mugnaio fa buon macinato: – La tassa sul macinato tutti sappiamo che delizia sia. »

Macinatóre-trice. *verb.* da Macinare; Chi o Che macina: « Eccellente macinator di colori. » || *fig.:* « Macinatore di quattrini, di patrimoni. »

Macinatùra. *s. f.* L'operazione e L'effetto del macinare: « Un tanto il sacco per la macinatura. »

Macinèllo. *s. m.* Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori, ed anche il caccao misto con zucchero per farne cioccolata. || e per Macinino da caffè.

Macinino. *s. m.* Ordigno fatto per uso di macinar droghe, caffè tostato ec.: « Macinino da pepe: – Macinino da caffè. »

Macinóne. *s. m.* Dicesi familiarm. di Persona che spende molto e senza considerazione, in modo

da rifinire il suo: « È un gran macinone; e finirà il patrimonio. »

Maciulla. *s. f.* Strumento di due legni, l'uno dei quali ha un canale in cui entra l'altro, che dicesi Coltello, e con esso si dirompe il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa. Più spesso *Gramola.*

Maciullare. *trans.* Dirompere gli steli del lino o della canapa per mezzo della maciulla. Più spesso *Gramolare. Part. p.* MACIULLATO.

Macolare. *trans.* Premere o Battere così forte una cosa molle, che si ammacchi e vi restino i segni: « Non maneggi tanto coteste pere: le macola tutte: – Battè in tal modo quel povero ragazzo, che lo macolò. » *Part. p.* MACOLATO.

Màcolo. *ad. sinc.* di Macolato: « Queste pere son tutte macole. » ‖ E per Affranto dalla fatica: « Oggi son proprio macolo: – Son mezzo macolo. »

Macùba. *s. f.* Specie di tabacco della Martinicca, odorosissimo, che, polverizzato gli si dà la concia con zucchero ed essenza di rose.

Madàma. *s. f.* Titolo d'onore o di rispetto che si dà a donna di qualità: « Nell'alta Italia danno di *Madama* anche alle sgualdrine. » In Toscana, più italianamente si dice *Signora.*

Madamigèlla. *vezz.* di Madama: e si dice specialmente della fanciulla. In Toscana si dice, e meglio e più italianamente, *Signorina.*

Madamina. *dim.* di Madama; e si dice più che altro per vezzo.

Maddalèna. Nome proprio della nota penitente di Maddalo. ‖ *Far da Marta e Maddalena*, Sostenere la fatica di più cose, tra le quali sia una certa opposizione, come era tra la vita attiva di Marta e la contemplativa di Maddalena, secondo che si ha dal Vangelo: « Son solo, e mi tocca a far da Marta e Maddalena. »

Màdia. *s. f.* Specie di cassa su quattro corti piedi, alta un due braccia, e composta di due parti o palchi, quel di sopra alto circa un palmo, che è coperto da una ribalta da alzarsi e appoggiarla al muro quando si vuole aprire, e serve ad intridervi entro la pasta da far pane; quel di sotto piglia tutto il restante, ed è una specie di armadietto con le sue imposte, nel quale si ripongono fiaschi da olio, ampolle e altri utensili da cucina. ‖ Di due persone che si somigliano si dice che *paiono spianati nella stessa madia.* ‖ Per significare uomo da nulla, e che d'ogni cosa per leggera che sia, si scoraggisce, si suol dire che *Morirebbe di fame in una madia di pane.* ‖ *Tenere alta la madia* dicesi familiarm. per Dar poco da mangiare; e per contrario *Aver la madia bassa*, vale Averne a suo piacere. ‖ *T. agr.* Arnese della cascina; ed è una cassa senza coperchio, entro cui si manipolano alcune qualità di cacio.

Madiàta. *s. f.* Quanto pane, o altra roba entra nella madia: « Una madiata di pane, e d'ogni ben di Dio. »

Màdido. *ad.* Bagnato, Umido. Lo usano solo i medici per dire che un malato è bagnato di sudore. Nel proprio è de' poeti.

Madièlla. *s. f.* Forte cassa quadrangolare di legno, fatta appunto, come una piccola madia, e in essa si staccia, e s'intride la terra da formare. ‖ *Madielle*, si chiamarono e si chiamano tuttora da' Fiorentini certe botteghe formate nella grossezza di un muro con uno sporto di assi in fuori, e chiuse con impòste: « Le madielle che erano appoggiate alla fabbrica degli Ufizi da parte di Via della Ninna, furono tolte pochi anni sono. »

Madiòna. *accr.* di Madia: « Una madiona che ingombra tutta la cucina. »

Madònna. *s. f.* Fu già titolo d'onore, come Madama, ma ora è rimasto vivo solamente nel modo proverbiale *Madonna Tenerina*, che suol dirsi per ischerzo a persona che di ogni piccolo dolore fisico muova guai come di grandissimo. ‖ e nella frase *Donna e madonna* che significa Assoluta padrona: « Ha marito; ma ella è donna e madonna: – Suo marito fece testamento, e la lasciò donna e madonna. » ‖ Per antonomasia *La Madonna* si chiama la Vergine Maria: « Prega Gesù e la Madonna che ti salvino. » ‖ E a modo di esclamazione di meraviglia o simile, si dice *Madonna! Madonna Santa!* « Madonna Santa! che spavento ho avuto. » E secondo i titoli sotto i quali si adora: « La Madonna del Sasso: – La Madonna del Carmine, delle Grazie ec. » ‖ Quadro o tavola rappresentante la Madonna: « Dipinse una Madonna per il Re: – La Madonna di Raffaello: – La Madonna del Sassoferrato. » ‖ e La Chiesa che ha titolo da una Madonna: « La Madonna dell'Umiltà a Pistoia ha una bella cupola. »

Madonnina. *vezz.* d'affetto di Madonna: « Madonnina santa, fatemi la grazia di rivedere il mio babbo: – La Madonnina del Murillo. » ‖ Per immagine piccola di una Madonna: « Il P. Guardiano gli ha regalato due santini e una madonnina. » ‖ E per Piccola chiesa: « Dice messa alla Madonnina delle Grazie. » ‖ Per indicare bellezza gentile, ma non attrattiva, si dice parlando di donna: « Ha il viso di Madonnina. » ‖ Ed anche per ironia: « Ha quel fare di Madonnina che non mi piace. »

Madonnuccia. *dispr.* di Madonna, per Immagine dipinta ec. in quanto è meschina cosa secondo l'arte: « Ha una madonnuccia del quattrocento che non val quattro soldi, e si pensa d'avere un tesoro. »

Madóre. *s. m. T. med.* Umidità leggera, che è principio di sudore: « Ha un po' di madore alla pelle. »

Madornàle. *ad.* Dicesi oggi familiarm. parlando di errore, sproposito per Grave, Grande, Massiccio: « Ci sono spropositi madornali. » ‖ E talora anche di altre cose: « Lettere madornali: – Pere, Carciofi madornali. »

Madre. *s. f.* Colei che ha partorito il figliuolo, e nel parlar comune dicesi di madre legittima: « Maria madre di Dio: – La madre di lui viene da casa antichissima: – Mia madre, tua madre: – Figliuolo che somiglia la madre, che tira dalla madre: – Madre amorosa, severa: – Parenti da parte di madre. » ‖ *La Signora madre* suol dirsi quando con un giovane di qualità si nomina la madre: « Saluti la signora madre. » ‖ *La regina madre*, La madre del re che attualmente regna. ‖ *Madre di famiglia*, Colei che ha marito e figliuoli da averne cura: « È una eccellente madre di famiglia. » ‖ *Madre spirituale*, Colei che ha tenuto a battesimo un bambino: comunem. Comare. ‖ *Madre* per *similit.* si dice anche a Colei che è benefica: « Quella signora è la madre de' poveri. » ‖ E si dice che *L'estate è la madre de' poveri*, perchè non solo non è freddo, ma ci sono frutti ed erbe di poco costo. » ‖ *Madre* è titolo che si dà alle monache, escluse le converse: « Madre superiora: – Madre badessa: – Madre maestra. » ‖ *Madre comune*, particolarm. si chia-

ma la Terra. || *Madre antica.* Eva. || *fig.* detto di nazione: « Italia madre di eletti ingegni. » || *La madre patria* chiamano gli abitanti delle Colonie il paese onde trassero origine. » || *La santa madre chiesa*, dicesi la Chiesa cattolica: « Son nato e voglio morire nel seno della santa madre Chiesa. » || *Chiesa madre* dicesi Quella, da cui dipendono altre chiese. || e per Cosa onde ha origine un'altra: « Povertà madre di sanità: – La verità è madre dell'odio. » || *Idee madri*, Idee principali e feconde di altre idee. || *Lingue madri*, Quelle onde altre derivano: « La grèca è lingua madre. » E così dicesi di scienze: « La Fisica è scienza madre, da cui derivano altre scienze. » || *Madre* si chiama un Istrumento, dentro il quale si formi checchessia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento: « La madre dell'astrolabio è la mina: – La madre e il punzone per batter moneta. » || *Madre* è pure la Chiocciola della vite. || e per il Fondigliolo che fa l'aceto, in quanto esso serve poi a far divenire aceto altro vino. || *Dura madre*, e *Pia madre* si chiamano dagli anatomici le due membrane, nelle quali sta involto il cervello.

Madrepèrla. *s. f.* Quella specie di conchiglia, nella quale si generano le perle; e più che altro Quella materia lucente, bianca perlata, formata dagli strati interni de' nicchi marini, con la quale si fanno parecchi lavori di ornamento ec.: « Coltellini col manico di madreperla: – Scatolina col coperchio incrostato di madreperla. »

Madresèlva. *s. f.* Arboscello che produce fiori odoriferi e getta molti rami che si dilatano per ogni verso e si attaccano agli alberi vicini.

Madrevite. *s. f.* Strumento con cavità cilindrica fatta a spire, e per modo che il convesso delle spire della vite maschia, o in rilievo, si adatti al cavo di quello della madrevite o Vite femmina. || È pure Quell'arnese che i meccanici adoprano per far le viti tanto maschie che femmine.

Madrigàle. *s. m.* Poesia lirica, breve, e non soggetta a ordine di rime; ed è generalmente di soggetto amoroso: « Poetino da madrigali e da sonettucci. »

Madrigalètto. *dim.* di Madrigale.

Madrigalúccio. *dispr.* di Madrigale: « Per aver fatto due madrigalucci si tiene già un Petrarca. »

Madrina. *s. f.* Si dice da qualcuno per Comare, specialmente a chi questa voce pare un po' volgare: « Fu madrina la principessa B. »

Maestà. *s. f.* Aspetto di nobiltà e di grandezza, che muove a rispetto e a riverenza: « Ha nel volto una tal maestà, che impone riverenza. || *Divina maestà* dicesi Iddio: « Ho peccato nel cospetto della vostra divina maestà. » || e per Magnificenza: « La maestà di quell'apparato sbalordì tutti: – All'apparato cresceva maestà la presenza di lui: – Maestà del linguaggio, del verso di un edifizio, di una strada ec. || È pure titolo che si dà a' Re di corona, e imperatori: « La maestà del Re: – Offendere la sacra maestà dell'Imperatore: – Ribelle alla maestà di lui. » || Il dire *Sua Maestà* per la persona stessa del Re è brutto modo, ma comune: « Sua Maestà sarà qui: – Sua Maestà il Re. » || *Legge di lesa maestà*, Quella fatta contro chi cospira e offende la persona del Re. || *Delitto di lesa maestà*, Delitto commesso contro la persona del Re. || È familiarm. di leggera colpa, e di cui si faccia gran caso, si dice: « Non ho già commesso un delitto di lesa maestà: – Gliene ha fatto un delitto di lesa maestà. » || E di cosa grandiosa, e magnifica, si dice che *pare una maestà*, o che *è una maestà il vederla*. || *Maestà* dicesi Un tabernacolo posto lungo le vie, nel quale sia alcuna immagine sacra.

Maestosaménte. *avv.* Con maestà: « Seduto maestosamente sul trono: – Addobbato maestosamente. »

Maestosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è maestoso: « Maestosità di apparati, di vestiario ec.: – Maestosità di stile. »

Maestóso. *ad.* Che ha in sè maestà: « Il vero bello è sempre maestoso: – Aspetto, Portamento maestoso: – Canto, Musica maestosa: – Stile maestoso: – Edifizio, Via maestosa. »

Maéstra. *femm.* di Maestro: « Quello della maestra ora si è ridotto un mestiere: – Molte ragazze, ora che il terreno è morvido, scambio di far la crestaia o la sarta, si buttano a far la maestra. » || *fig.*: « La sventura è maestra di pietà: – La Chiesa è maestra di virtù ec.: – La storia è maestra della vita. » || I contadini e la gente del volgo chiamano *Maestra* la moglie: « Sentirò che cosa ne dice la maestra. » || *La maestra delle api* è Quella più grande delle altre, che si chiama pur la Regina. || I pescatori chiamano *Maestra* quel sughero assai largo, il quale serve per segnale, e per dar corpo alla rete acciocchè il pesce vi possa entrare.

Maestráccio. *pegg.* di Maestro: « È un maestraccio asino e svogliato: – Fra tanti maestri c'è di gran maestracci. »

Maestràle. *s. m.* Nome di un Vento che spira tra occidente e settentrione: « Se non viene un po' di maestrale, il tempo non si rimette. » E il proverbio: « Quando il tempo è reale (buono davvero), la mattina tramontano, la sera maestrale. »

Maestranza. *s. f.* che si usa comunemente nel *pl. Le maestranze* per i Capi delle diverse arti manuali di un paese, o gli artefici stessi: « Ci interverrano, legnaiuoli, muratori, fabbri, e tutte le altre maestranze. »

Maestrèlla. *s. f.* Legno posto in alto del telaio, e in cui è rattenuta una girellina, nella cui gola passa la corda ai capi pendenti, della quale è legata la licciuola superiore dei due licci vicini. Quando i licci sono quattro, le girelle sono due. Per l'alternato movimento delle calcole si rialzano, e si abbassano i Licci, e con essi la corrispondente parte dell'Ordito; e in quella apertura angolare passa il Ripieno menatovi dalla spola.

Maestrévole. *ad.* Da maestro, Fatto con maestria. Ma è d'uso poco comune.

Maestrevolménte. *avv.* In modo maestrevole, Con maestria: « Lavoro condotto maestrevolmente. »

Maestria. *s. f.* Somma perizia d'arte: « Quel lavoro è fatto con gran maestria: – Ha una gran maestria di pennello: – Scrive con gran maestria: – Maestria di canto, di suono. »

Maestrina. *dim.* di Maestra: « Ci sono ora un diluvio di maestrine, che son buone solo a far le galanti. » || E si dice anche a una Scolara più abile che in alcune cose aiuta la maestra: « Ha di buone scolare; e quella là fa anche la maestrina: – È maestrina all'Istituto musicale. » || Con una certa ironia a donna che vada accattando: « Che volete, maestrina? – Maestrina, non c'è nulla che darvi. »

Maestrino. *dim.* ed anche *vezz.* di Maestro:

« È un bravo maestrino. » ‖ e ironicam.: « Oh maestrino, smettiamola » si dirà a chi ci uggisce, o ci importuna. ‖ *Maestrino*, dicesi anche Quello fra i migliori scolari, che aiuta il maestro: « È maestrino all'Istituto. »

Maéstro. *s. m.* Uomo assai dotto in qualche scienza, arte, disciplina: « In queste materie egli è veramente maestro: – In poco, a forza di studiare, è divenuto maestro. » ‖ E c'è anche chi è *maestro* di furfanteria, di tesser frodi, inventar calunie e simili cose. ‖ *Maestro* è titolo di Colui che insegna qualche scienza od arte. Se non che oggi si preferisce il titolo più pomposo, ma assai men bello, di Professore; e Professori si chiamano o si fanno chiamare anche i maestrini di leggere e scrivere. ‖ *fig.*: « Il dolore è maestro di virtù: – Il bisogno è maestro di opere malvage: – Il passato è il maestro dell'avvenire. » ‖ *Fare il maestro*, Esercitare l'insegnamento. ‖ *Maestro* dicesi anche Il capo della bottega: « Senti il maestro se oggi ti manda più presto: – Maestro Giovanni: – Maestro Ambrogio. » ‖ *Maestro muratore*, particolarm. Colui che fa il mestier di murare, ed è assai esperto dell'arte sua. ‖ Talora usasi solo per ischerzo: « Che ci dice di bello il nostro maestro? – Di' un po', maestro, chi ha mangiato quella roba? » ‖ *Maestro* è titolo che si dà propriam. all'Autore di un'opera in musica, o di altro componimento musicale: « L'opera fece fiasco, e il maestro dette la colpa al librettista, e il librettista al maestro, e il pubblico a tutt'e due. » ‖ *Maestro di cappella*, Colui che dirige la musica della cappella. ‖ e *fig.* dicesi di Chi dirige un'amministrazione, un affare e simili: « In Italia si muta spesso maestro di cappella, ma la musica è sempre la stessa. » ‖ *Maestro di casa*, Colui che soprintende all'amministrazione e all'andamento della casa nelle famiglie dei signori. » ‖ *Maestro di cerimonie*, Chi regola e soprintende alle cerimonie ecclesiastiche; più comunem. *Cerimoniere.* ‖ *Gran maestro*, dicesi Il capo o Superiore di certi ordini cavallereschi: « Il conte C. era Gran maestro dell'ordine mauriziano. » ‖ *Colpo di* o *da maestro*, dicono i pittori Un colpo o pennellata data alla brava e di grande effetto. ‖ *fig.* dicesi quando uno fa o dice qualche cosa con molta maestria e sagacità: « La spedizione dei Piemontesi nella Crimea fu un colpo da maestro del Cavour: – La giocata di quella carta è stato un colpo da maestro. » ‖ *L'opera loda il maestro*, prov. il quale significa, come l'abilità dell'artefice si veda dalla bontà dell'opera sua. ‖ *Maestro* è anche nome di vento, più comunemente detto *Maestrale.* V.

Maéstro. *ad.* Che è dotto di un'arte, scienza ec.: « In queste cose è assai maestro. » ‖ *Colpo maestro*, lo stesso che Da maestro. V. ‖ *Maestro*, dicesi anche Alla maggiore delle cose dello stesso genere. ‖ *Strada maestra*, Strada principale, nella quale fanno capo altre strade minori. ‖ *Fune maestra* è Quella nella quale si infilano o reti o ragne per poterle tendere. ‖ *Acqua maestra*, Specie di ranno fortissimo col quale si fa il sapone; e serve pure ad altri usi. ‖ *Barba maestra*, è La barba principale delle piante. ‖ *Penne maestre* diconsi Le penne più lunghe e più forti delle ali degli uccelli. ‖ E *fig. Levare a uno le penne maestre*, dicesi familiarmente per Disastrarlo nell'avere: « Quelle due doti che ho dovuto pagare m'hanno levato le penne maestre. »

Maestróna. *accr.* di Maestra, e riguarda solo l'abilità: « In opera di furberia è maestrona. » ‖ e anche della persona: « Che pezzo di maestrona! »

Maestróne. *accr.* di Maestro, di ciò che riguarda la maestria, e si dice anche più specialm. de'maestri di musica: « La prima opera di quel giovane è piaciuta molto alla Pergola, e tutti dicono che diventerà un maestrone. »

Maestrúccio. *dispr.* di Maestro; Maestro da poco, e pauroso: « Un maestruccio stangato che fa pietà. » Può non esserci il dispregio, ma la compassione.

Maestrúcolo. *dispr.* di Maestro: « Qualunque maestrucolo si dà aria e titolo di professore. » Qui c'è sempre il dispregio.

Magagna. *s. f.* Vizio, Difetto, Guasto: « L'apparenza del legname è bella, ma ci sono delle magagne. » ‖ e per Malattia: « Son pieno di magagne, e ho sempre dintorno il medico: – All'autunno vengon fuori tutte le magagne. » ‖ e per Vizio dell'animo: « Uomini tristi e pieni di ogni magagna. »

Magagnare. *trans.* Infettare, Guastare o simili: « Una pera mezzo magagnata ne guasta un paniere delle buone: – I cattivi compagni magagnano l'animo de'buoni giovani. » *Part. p.* MAGAGNATO. – *Ad.* Guasto, Infetto: « Legno, Frutta magagnate. »

Magári. Esclamazione di desiderio: « Ci anderesti volentieri a Roma? – Magari! » ‖ e anche parlando di altra persona: « Egli è capace di quello e d'altro: magari! » ‖ E si interpone anche nella proposizione, ed allora ha forza intensiva: « Sarebbe uomo, magari, da rompergli il muso. » Si dice anche per maggiore enfasi, *Magari Dio!*

Magażżinaggio. *s. m.* Quel tanto che si paga per aver tenuto roba propria nell'altrui magazzino: « Alle strade ferrate dell'Alta Italia anche per poche ore fanno pagare il magazzinaggio. »

Magażżiniére. *s. m.* Chi ha in custodia magazzini: « Magazziniere del sale: – Magazziniere delle vie ferrate. »

Magażżino. *s. m.* Stanzone più o meno ampio, dove si tengono in deposito mercanzie, grasce ec.: « I magazzini nuovi delle Vie ferrate: – La bottega l'ha in piazza, e il magazzino in Via Torta: – Compra tutto il grano che arriva, e lo mette ne'magazzini. » ‖ Il dire *Magazzino* per Bottega dove si vende a minuto è forestierismo; però si può dire di quelle dove si vende in digrosso. ‖ *Magazzino di scienza, di erudizione* ec. Si dice di Uomo che sappia moltissimo; e anche di un'Opera, dove sieno raccolte molte e varie notizie.

Maggeréna. *s. f. T. bot.* Nome d'un Arbusto, il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d'aria e sonanti quando sono secchi: le sue foglie hanno virtù purgativa minore della sena, d'onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.

Maggeşare. *trans. T. agr.* Tenere il campo in riposo, e poi lavorarlo l'anno appresso, Tenerlo in maggese. *Part. p.* MAGGESATO.

Maggeşato. *s. m.* Lo stesso che *Maggese.*

Maggeşe. *s. m.* Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente, che anche dicesi Maggiatica. ‖ dicesi anche il Fieno della prima segatura dei prati.

Maggéşe. *ad.* Dicesi di vari prodotti che si hanno nel mese di maggio, come *Ulive maggesi*, *Lana maggese* ec.

Maggiaiuòlo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Dicesi di Giovanetti o Fanciulle che nel mese di

maggio, con un ramo fronzuto in mano, van cantando varie canzonette dette Maggi, per allegria della stagione.

Maggiática e **Maggiático**. *s. f.* e *m.* Lo stesso che Maggese: « Si fanno le maggiatiche dove si dee seminar il grano. »

Maggio. *s. m.* Il quinto mese dell'anno: « Nel mese di maggio la campagna è tutta verde e fiorita: – Nel maggio ci sono le ciliege: – Maggio ortolano (piovoso) molta paglia e poco grano: – Nel mese di maggio i ciuchi cantano allegramente; » e però si chiamano scherzevolm. i *Cantori di maggio*. E si dice per dispregio anche ad un cattivo poeta. ‖ *Non siamo di maggio* si suol dire comunem. allorchè non vuolsi ripetere cosa già detta: « Scusa, non ho inteso bene: che cosa hai detto? – Oh, sai, non siamo di maggio: ci avevi a badare. » ‖ Per significare che non si vuole aspettare, perchè l'aspettare è forse vano, si suol dire *Aspettar maggio che venga*: « Che stai costì ad aspettar maggio che venga? » ‖ A significare che altri ha gran quantità di certe date cose, si dice che *ne ha più che maggio foglie*: « Ha più corbellerie quell'uomo che maggio foglie. » ‖ *Cantar maggio* si dice del Cantare in coro certe canzoni, come è usanza per la campagna toscana, all'entrare del maggio, quasi per saluto alla bella stagione: « Le maggiaiuole son quelle che vanno a cantar maggio. » ‖ e *Maggio* si chiama la canzone stessa, e la composizione musicale: « Ha scritto un grazioso maggio. » ‖ *Chi vede lei vede maggio* suol dirsi di una persona bella e fiorente di salute. ‖ *È come una bell'acqua di maggio* suol dirsi a chi apporti grandissima utilità, perchè l'acqua nel maggio fa prosperare la raccolta del grano. ‖ E anche per significare l'utilità dell'acqua di maggio, suol dirsi che *la fa diventar le donne belle*.

Maggiorána. *s. f.* Pianta aromatica che più comunemente si chiama Persia.

Maggioranza. *s. f.* Nel significato di preminenza, di grandezza maggiore ec. è ita in disuso; e si adopra solo per significare il Numero maggiore tra persone che deliberano: « La maggioranza della camera fu contraria: – Fu eletto a maggioranza, a gran maggioranza: – Ebbe la maggioranze de'voti: – La maggioranza della camera è governativa: – Il Ministero ha la maggioranza. » ‖ *Maggioranza assoluta* è quando si computano tutti i suffragi senza rispetto ad altra cosa; *Maggioranza relativa* quando si computano i suffragi de'presenti che deliberano per l'una o per l'altra parte, senza computar quelli che votano per una terza o quarta parte, i cui voti vanno perduti.

Maggiorasco. V. MAIORASCO.

Maggióre. *comparat. irreg.* di Grande; Più grande in tutti i sensi del suo positivo: « Maggiore di grandezza, di peso, di qualità ec.: – La mia fu una grande stoltezza; ma la tua è stata anche maggiore: – Molto maggiore ingegno si richiederebbe per quel lavoro. » ‖ *Maggiore d'età*, dicesi di Chi è nato prima d'un altro: « Sono maggiore di lui di cinque anni. » ‖ E *assolut.* parlandosi di figliuoli, o fratelli: « Artaserse era il maggiore, e Ciro era il minore: – Ha cinque figli, e il maggiore non ha più di dieci anni. » ‖ E di due personaggi grandi dello stesso nome, dicesi per distinguerli, *Il maggiore* e *Il minore*: « Ciro il maggiore: – Scipione il maggiore ec. » ‖ Detto di dignità, magistrature e simili, Le più alte: « Le magistrature maggiori appresso i Romani avevano i littori: – È stato assunto alla maggior dignità della Chiesa. » ‖ *Maggiore* dicesi anche per Primo in una gerarchia, senso che è rimasto quasi esclusivamente al linguaggio militare, così *Sergente maggiore*, *Aiutante maggiore* ec., vale Primo sergente, Primo aiutante ec. ‖ E in forza di *sost.* Titolo di un grado nella gerarchia militare: « Maggiore di un battaglione di fanteria, *o* Maggiore di cavalleria, d'artiglieria, del Genio. ‖ *Stato maggiore*, Il corpo degli ufficiali, i quali hanno la direzione delle cose della guerra. ‖ E dicesi anche Tutti insieme quegli ufficiali, i quali stanno attorno a un Generale, per aiutarlo in tuttociò che concerne la condotta e le operazioni di guerra. ‖ In forza di *sost.* Il più grande o per età o per dignità: « Sempre il minore deve cedere al maggiore. » ‖ *I maggiori* diconsi gli Antenati: « I nipoti si affaticano a struggere il patrimonio messo insieme da'loro maggiori: – I nostri maggiori conducevano vita più semplice della nostra. »

Maggiorènne. *ad. T. leg.* Che è uscito della età minore: « Adesso è maggiorenne, e può amministrare il suo da sè. »

Maggiorino. *dim.* di Maggiore, e suol dirsi di un fanciullo che sia il maggiore di età fra altri fratelli piccoli: « Guarda che be' bambini! E codesto è il maggiorino? »

Maggiorità. *s. f.* Si usa nello stesso significato di Maggioranza.

Maggiorménte. *avv.* Di più, Più grandemente: « Fin qui ti ho stimato, e ora ti stimo maggiormente: – Niuna cosa poteva maggiormente consolarmi di questa. » ‖ E congiunto a particelle di quantità: « Lo perseguito molto maggiormente di prima, *o* assai maggiormente che prima: – Quanto maggiormente ti amerà adesso! »

Maggiornáto. *s. m.* Il primo nato tra più fratelli o sorelle: « Egli è il maggiornato della famiglia. » L'uso comune si contenta di dire *il maggiore*.

Magía. *s. f.* Arte superstiziosa e vana di fare incanti: « Molti sciocchi credono tuttora alla magía: – La magía bianca: – La magía nera. » ‖ *Magía naturale*, è L'applicazione delle scienze fisiche o chimiche a produrre effetti maravigliosi, ma non soprannaturali. ‖ Si adopra anche *fig.* per Cosa qualunque la quale abbia mirabilmente dell'attrattivo, ed alletti e vinca i nostri sensi: « La magía de' colori: – La magia della bellezza, » e per fino: « La magia del credito, » che fa aver fiducia in chi di fatto non la meriterebbe.

Magicaménte. *avv.* Per via di magía: « Voleva ottenere il suo fine magicamente. » Ma nell'uso si usa quasi sempre al *fig.* nel senso di Con gran maestria, e in modo da allettare meravigliosamente: « Il Rubinstein sonò magicamente: – Canta magicamente. »

Mágico. *ad.* Di magía, Attenente alla magia: « Arte magica: – Magiche frodi: – Parole, Formule magiche. » ‖ *Cerchio magico*, Quello, nel quale si chiudeva il mago nel fare la sua arte, e dentro al quale faceva comparire lo spirito. ‖ *Verga magica*, Quella colla quale si rappresentano i maghi, e che battuta, davano ad intendere, che operasse cose prodigiose. ‖ *Lanterna magica*, V. in LANTERNA. ‖ E *fig.* dicesi di cosa Che abbia dell'attrattivo o del mirabile, e che alletti i nostri sensi: « Luogo magico: – Canto magico: – Penna magica. » ‖ *O questa l'è magica!* dicesi

familiarm. e in senso ironico con l'istesso senso che O questa l'è bella! « O questa l'è magica! sta vedere che io non potrò occuparmi come piace a me. »

Mágio. *s. m.* *Magi* dicevansi presso i Persiani i Sacerdoti, Filosofi e Maestri che erano da' re e da' grandi e dal popolo avuti in onore. ‖ *Magi* diconsi Quei tre personaggi, che vennero dall'oriente ad adorare Gesù Cristo, che chiamansi anche *I re magi.*

Magistèro. *s. m.* Opera e abilità di maestro: « Lavoro fatto con mirabile magistero. » ‖ E per Arte eccellente: « Il magistero dei colori, degli accordi, del pennello, dello stile della lingua. » ‖ E per Insegnamento, Professione di maestro: « Si dà al magistero: – Esercita il magistero nobilmente. » ‖ *Magistero T. chim.* e *farm.* Preparazione medicinale, a cui si attribuisce una grande efficacia: « Magistero di piombo, di bismuto ec. »

Magistrále. *ad.* Di maestro: « Cattedra magistrale: – Toga magistrale. » ‖ *Scuole magistrali,* Quelle, dove si formano i maestri. ‖ *Tono, Aria* e simili *magistrale,* dicesi per Tono, Aria di affettata gravità e sicurezza: « Con quel tono magistrale fa uggia a tutti. »

Magistralità. *s. f.* Aria e Piglio magistrale: « Con quella sua magistralità si pensa di sopraffare. »

Magistralménte. *avv.* In modo conveniente a buon maestro: « Parlare, Scrivere, Trattare un argomento magistralmente. »

Magistráto. *s. m.* Adunanza di uomini con potestà di risolvere cose di importanza pubblica, di giudicare e di far eseguir leggi: « Oggi c'è la imborsazione del magistrato: – Per trattar quegli affari c'è un magistrato apposta. » ‖ *Il magistrato civico,* o *Il magistrato,* Il collegio di coloro che amministrano un comune: « Oggi si aduna il magistrato: – Essere di magistrato: – Usciere di magistrato. » ‖ e Persona che esercita magistratura, specialm, giuridica: « Magistrato incorruttibile, giusto, prudente. »

Magistratúra. *s. f.* Ufficio e dignità di magistrato: « Ambisce le alte magistrature: – Esercita nobilmente la magistratura. » Ma specialm. si dice della magistratura giuridica: « La magistratura toscana ha sempre avuto fama di valente e d'incorrotta. »

Maglia. *s. f.* Piccolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano le armature, dette di maglia, e le catene; e a questa somiglianza si dice anche di Quelle fatte d'altra materia, come di refe, cotone ec. ‖ *Lavori di maglia,* diconsi quelli fatti di filo col mezzo di ferri, come calze, camiciuole ec. ‖ *Maglia scappata,* Maglia, che per rottura di filo, si trova lenta e allargata, e non più concatenata con le maglie vicine. ‖ *Maglia* dicesi anche per Camiciuola fatta di maglie, ovvero per Armatura della persona pur fatta di maglie. ‖ *T. chir.* Macchia rotonda a guisa di maglia, generata nella pupilla dell'occhio. ‖ *Maglia* chiamasi da' magnani Una campanella schiacciata.

Magliétta. *dim.* di Maglia: « Negli sportelli c'è una maglietta di ferro che entra negli arpioni. » ‖ *Magliette* si chiamano Quelle dove entra il gangheretto, quando s'agganciano gli abiti.

Magliettare. *trans. T. mar.* Coprire il fondo della nave con tavole inchiodate con chiodi a testa larga triangolare. *Part. p.* MAGLIETTATO.

Magliettatúra. *s. f. T. mar.* Lavoro che si fa sulla superficie esteriore di una nave, col quale si ricuoprono di chiodi a testa larga, stiacciata e di forma triangolare, per impedire che i vermi di mare le rodano.

Maglio. *s. m.* Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, nei quali si richieggono percussioni assai gagliarde, come batter cerchi alle botti, spaccar legna ec.: « Del legno di quercia si fanno buoni magli da botte e da macellari. » ‖ Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. ‖ Dicevasi anche Quel piccol martello rotondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giocare al giuoco detto della palla a maglio, o Pallamaglio.

Magliolina. *dim.* di Maglia: « Ha una magliolina in un occhio, che si scorge a fatica. »

Magliuòlo. *s. m.* Sermento che si taglia dalla vite, lasciandogli in fondo un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martello; e si piantano per allevare nuove viti: « I buoni magliuoli bisogna che non siano di vite troppo bassa: – Quest'anno ho piantato cinquecento magliuoli. »

Magnanimaménte. *avv.* Con magnanimità: « Rifiutò magnanimamente quella ricca, ma vile offerta. »

Magnanimità. *s. f. astr.* di Magnanimo; Grandezza di animo: « La magnanimità è ornamento delle altre virtù: – La magnanimità sdegna ogni vile e bassa cosa. »

Magnánimo. *ad.* Di grande animo, Che seguita le cose grandi con retta ragione: « Giusto e magnanimo capitano: – Son pochi quei magnanimi, a' quali piace il bene e la virtù. » ‖ Ed è anche titolo antonomastico: « Alfonso il Magnanimo. » ‖ Detto di atto, esempio e simili, Che dimostra magnanimità: « Atto magnanimo: – Magnanimo rifiuto: – Magnanimi esempi. »

Magnáno. *s. m.* Artefice che fa lavori minuti di ferro, come chiavi, toppe, gangheri ec. a differenza del Fabbro che lavora più in grosso: « Chiama il magnano che riguardi un po' questa toppa. » ‖ A chi ha il viso sudicio, o le mani, si suol dire che *pare un magnano:* « Guarda che viso sudicio! tu pari un magnano: – Par sempre un magnano. »

Magnáte. *s. m.* Personaggio di gran nascita e tra' principali di un popolo: « Assistevano alla cerimonia tutti i magnati: – I magnati dell'Ungheria. »

Magnatizio. *ad.* Di magnati, Appartenente a magnati: « Famiglia magnatizia: – Alterigia, Boria magnatizia. »

Magnèṡia. *s. f.* Terra o Sostanza alcalina, polverolenta, bianca, senza sapore nè odore, che preparata in modo speciale si usa come purgante.

Magnèṡio. *s. m.* Corpo semplice, metallico, di color grigio, che Davy il primo seppe isolare; ed è la base metallica della magnesia.

Magnète. *s. m.* Lo stesso, ma assai men comune, che *Calamita.*

Magneticaménte. *avv.* Per via di magnetismo, Con forza magnetica: « Pretende di curar le malattie magneticamente. »

Magnètico. *ad.* Di magnete, Proprio del magnete o calamita: « Forza, Attività, Proprietà magnetica. » ‖ *Fluido magnetico,* La causa che produce i fenomeni magnetici.

Magnetismo. *s. m.* La causa, cui la calamita deve la proprietà sua di attirare il ferro e che

oggi s' identifica colla elettricità. || *Magnetismo animale*, Quel principio speciale, ipoteticamente ammesso, a fine di spiegare certi fenomeni che si suppongono aver sede specialmente nel sistema nervoso; e che o per semplice tatto od anche per solo effetto della volontà trasmettesi da un corpo vivente ad un altro.

Magnetizzare. *trans.* Applicare la calamita al ferro per fargli acquistare la proprietà magnetica, che più comunemente si dice Calamitare. || Provocare in una persona gli effetti del magnetismo animale: « Farsi magnetizzare. » *Part. p.* MAGNETIZZATO. || e in forza di *sost.* Colui o Colei che è magnetizzato: « La magnetizzata cura le malattie vedendo solo i capelli del malato. »

Magnetizzatóre-trice. *verb.* da Magnetizzare; Colui o Colei che provoca in altrui gli effetti magnetici: « Crede alle sciocchezie dei magnetizzatori. »

Magnificaménte. *avv.* In modo magnifico, Con magnificenza, Splendidezza: « Furono trattati magnificamente dal padrone: – Sala, Teatro addobbato magnificamente. » || E per Eccellentemente, Ottimamente: « Disputò magnificamente sopra gli effetti magnetici: – Cantare, Sonare magnificamente. »

Magnificare. *trans.* Ingrandir con lodi, Esaltare, Lodare altamente, ma quasi sempre in modo superiore al merito: « Gli adulatori magnificano ogni piccola azione dei potenti: – Que' della sua setta magnificano le poesie di G. » || e per Esagerare, Dar importanza: « Nel fare quella storia magnifica tutte le più misere cose del suo paese. » *Part. p.* MAGNIFICATO.

Magnificat. Voce latina, usata come *s. m.*; ed è Il Cantico della Madonna che incomincia col versetto *Magnificat anima mea Dominum:* « Ha messo in musica il Magnificat: – Cantare il Magnificat: – Il Vespro è al Magnificat. » || Per giuoco il *Magnificat* si dice per il Mangiare: « Senti è l'ora del Magnificat: non ti posso dar retta. »

Magnificatóre-trice. *verb.* da Magnificare; Chi o Che magnifica: « Magnificatore degli uomini da nulla, e depressore dei valenti. »

Magnificènza. *s. f. astr.* di Magnifico, L'esser magnifico: « La magnificenza non può esercitarsi se non da persone facoltose: – Sala, Teatro addobbato con magnificenza: – La magnificenza di un pranzo, di una festa. » || E per Cosa magnifica: « Quella piazza è proprio una magnificenza: – Che magnificenza! »

Magnifico. *ad.* Che usa generosità e splendidezza grande in cose o pubbliche o private, nel trattamento di sè stesso, o degli altri: « Signore magnanimo e magnifico. » || E per antonomasia in forza di *sost.:* « Lorenzo il Magnifico. » || e degli Atti, Parole ec. che dimostrano magnificenza: « Magnifiche parole, ma fatti meschini: – Fece magnifiche promesse: – Festa, Cena magnifica: – Stile magnifico: – Eloquenza magnifica. » || E anche di cosa che nulla ha di veram. grande, ma solo piace, diletta, e par grande a qualcuno: « Ha scritto magnifici versi per lo sposalizio della nipote: – È magnifica l'opera del nuovo maestro. » Ma queste sono esagerazioni all'uso dei francesi, i quali dicono *magnifico* anche un capo di spillo, per quelle iperboli a sangue freddo, di che abbonda la loro lingua.

Magniloquènza. *s. f.* Dignità e gravità di discorso con stile e parole nobili e scelte. È voce del nobile linguaggio: « Magniloquenza ciceroniana. »

Magno. *ad.* Fu spesso usato per Grande, alla latina. Oggi è rimasto vivo in alcuni modi, come: « Carlo Magno, Alessandro Magno: – La Magna Grecia: – L'Aula magna (La sala maggiore nelle Università, per le occasioni solenni). » || E di una cosa molto decantata si dice ironicamente: « Finalmente si vedrà che cosa è questo magno operone. » || E di cosa molte volte promessa, e non mantenuta: « Ma questo magno libro quando me lo mandi? »

Magnòlia. *s. f.* Albero che cresce adagio, ma diventa grandissimo, il quale si coltiva nei giardini per la bellezza del suo fusto e delle sue foglie, e per i fiori grandi e molto odoriferi, i quali pure ritengono lo stesso nome.

Mago. *s. m.* Colui che esercita la magía: « Tuttora c'è chi si dà aria di mago; e, che è maggior vergogna, c'è ancora chi ci crede. » || di Chi ha aspetto strano, con gran barba, vesti lunghe ec. si suol dire *Pare un mago, Pare il mago Sabino.* || *Mago* dicesi anche Il sacerdote dell'antica religione de' Persiani, e in questo senso nel *pl.* fa *Magi.*

Magógano. *s. m.* Legno assai compatto, di colore tendente al rosso, e di molto pregio, del quale si fanno mobili, come tavolini, cassettoni, biliardi ec.

Magoláto. *s. m.* Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche, il doppio più grandi dell'ordinario, accosto l'una all'altra.

Magóna. *s. f.* Ferriera, o Luogo nelle ferriere, in cui si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo dalle leppe, e renderlo atto ad esser lavorato. || Luogo dove si tiene in deposito il ferro in verghe. || *fig.* e familiarm. dicesi di una casa, dove sia molta abbondanza di ogni cosa, ed ogni ben di Dio: « La casa sua è una magona. »

Magoncina. *dim.* Bottega o Magazzino di ferro della magona, aperto in alcun luogo della città per comodo di chi non voglia andar per esso alla magona proprio.

Magraménte. *avv.* Con maniera magra, Scarsamente: « Si vive magramente: – Pranzare, Cenare magramente. »

Magrettino. *dim.* e *vezz.* di Magretto: « È magrettina a quel modo; ma è una bella ragazza. »

Magrétto. *dim.* di Magro: « È a quel modo magretto; ma è sano e forzutissimo. »

Magrézza. *s. f.* Lo stato del corpo della persona magra: « Mostrava quasi tutte le ossa per la magrezza: – La magrezza non è sempre segno di malattia. » || E detto di terreno, Sterilità: « La magrezza del terreno vuol esser aiutata con buon letame. »

Magrino. *dim.* e *vezz.* di Magro: « A quel mo' magrino, è svelto come un capriolo. »

Magro. *s. m.* La parte magra della carne macellata: « Prendi per lesso un bel pezzo di magro. » || Cibi, ove non entri carne di animali terrestri, o di uccelli, nelle frasi *Mangiare di magro, Far di magro:* « Il venerdì fanno sempre di magro: – La quaresima tutta intera egli mangia di magro: – Il magro spesso è più appetitoso del grasso. »

Magro. *ad.* Che ha il corpo poco carnoso, o come direbbero gli anatomici, con pochissimo adipe o tessuto celluloso: « È così magro che gli si contano le costole: – Cavallo così magro, che par quello dell'Apocalisse: – Tordi, Polli magri. » || *Carne magra* si chiama la carne macellata che non abbia grasso attorno di sè: « Bada che il macellaro ti dia carne magro. » || *Cibi magri,*

Quelli, ne' quali non entra per niente la carne di animali terrestri o di uccelli ec. || *Giorni magri*, o *di magro* Quelli nei quali la Chiesa vieta il mangiar carne ec. || e per Nutrimento, non di cibi magri, ma scarso: « Cena magra: – Magro pranzo. » E il proverbio *Magra cucina, grasso testamento.* || E de' frutti della terra, per Scarso: « Quest'anno è stata un'annata magra. » || e per Di poca utilità: « È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza, » perchè litigando, se gli mangiano tutti tra il tribunale e gli avvocati. || Si dice altresì: « Magro stipendio: – Guadagni magri. » || *fig. Gusti magri*, cioè Senza frutto o diletto: » A me codesti mi paiono gusti magri, *o*, mi pare un gusto magro. » || *Terra magra* è quella dove prevale la sabbia: « La terra in questo paese è un po' magra, e bisogna aiutarla col concime. » || Si dice che il formaggio *è magro* quando è privo della parte più sostanziosa del latte. || Si dice ancora che *è magro* un fiume quando è molto scarso di acque. || *Miniera magra*, Quella che è povera di metallo utile. || Detto di composizione letteraria, Scarsa di pensieri e misera: « Lesse un magro discorso sopra le origini della lingua. »

Magrúccio. *dim.* di Magro: « È un po' magruccia questa pollastra. »

Mai. *avv.* In nessun tempo, o passato, o da venire: « Non è mai accaduto un fatto simile: – Le pene dell'inferno non avranno mai fine. » È bene l'usarlo sempre con la negativa quando è avverbio di tempo; pure nelle ricise risposte è più efficace l'usarlo senza il Non: « Lo faresti tu questo? – Mai. » || per maggior enfasi, *Mai e poi mai:* « A questa cosa non consentirò mai e poi mai. » || *Mai più*, accenna il proposito di non far più una cosa: « Mai più giuoco! – Mai più teatro. » || Anche esprime desiderio: « Mai più che venga quel giorno ec. » || *Mai da' miei dì*, o *da' miei giorni*, o *a' miei giorni*, modo enfatico: « Mai da' miei giorni non ho veduta tanta sfrontatezza. » || Aggiunto alla voce Quanto o Che, vale Moltissimo: « Gli vo' bene quanto mai: – Gli voglio un ben che mai. » || È pure particella intensiva e di efficacia: « Quanto mai sta a tornare? – Quando mai lo vedrò? » || Dicesi pure per enfasi: « C'è tanta mai gente, che non ci si tira un granel di panico: – Non si sa in quanti mai modi parli: – Ci sono tante mai difficoltà. » || *Se mai* è formula di concedere: « Lo dissero coraggioso, a me non pare che fosse; ma, se mai, lo direi temerario. » || *Peggio che mai*, dicesi per Sempre peggio: « Egli fece male; ma tu facesti peggio che mai: – Ti piace questo? – No – Quest'altro? – Peggio che mai. » || *Come mai*, formula di maraviglia: « Come mai è voluto partir subito? – Non mi volle rispondere – Come mai? »

Maiala. *femm.* di Maiale.

Maialatúra. *s. f.* Il tempo, nel quale sogliono ammazzarsi i maiali: « Finalmente il tempo della maialatura è venuto, e potremo mangiar due buone salsicce. »

Maiale. *s. m.* Porco castrato da ingrassare per ammazzarlo, e mangiarlo: « Tener maiali: – Ingrassare il maiale. » || Carne di maiale: « Braciole di maiale: – Maiale arrosto: – Maiale insaccato. » || *Maiale* dicesi ad uomo per ingiuria volgare, riferendosi così al sudiciume della persona, come a quello dell'animo.

Maialino. *dim.* di Maiale. || *Fare i maialini*, si dice scherzevolmente Vomitare, avendo troppo mangiato o bevuto.

Maialóne. *accr.* di Maiale. || Dicesi per ingiuria volgare ad Uomo di grosso corpo e di piccolo cuore, capace, per viltà, di ogni brutta azione.

Maio. *s. m.* Dicevasi Quel ramo d'albero che i contadini piantavano la notte del calendimaggio avanti all'uscio delle loro innamorate, appiccandovi ciambelle, melaranci, confetti ed altre cose galanti. || Oggi vive nelle maniere *Appiccare il maio ad ogni uscio*, o simili, per Innamorarsi di ogni donna: « È uno di questi sciocchi che appiccano il maio ad ogni uscio. » || E di un bambino grasso e fresco, le mamme fiorentine sogliono dire che *pare un maio.*

Maiòlica. *s. f.* Sorta di terra, di cui si fanno vasi, piatti, e altro. || E per i Vasi fatti con questa terra: « Le maioliche del Ginori sono bellissime. »

Maiorascáto. *s. m. T. leg.* Condizione di maiorasco, Ragione del maiorasco: « Fondò un maiorascato: – Abolì i maiorascati. »

Maiorasco. *s. m. T. leg.* Fedecommesso ordinato per legge, che debba trasmettersi in famiglia da primogenito in primogenito, o sia da maggiore a maggiore: « Anche a Roma ora sono aboliti i maioraschi. »

Maiuscolétto. *dim.* di Maiuscolo. || *T. stamp.* Qualità di carattere, che ha la forma del maiuscolo, ma che è poco più grande del comune: « Il tema si farà maiuscoletto, la spiegazione in garamone. »

Maiúscolo. *ad.* Aggiunto di carattere, o scritto, o da stampa, ed è più grande del carattere andante e di forma diversa: « Lettere maiuscole: – Ai nomi propri si pone sempre la lettera maiuscola: – Bell'esemplare di caratteri maiuscoli. » || In forza di *sost.:* « Queste voci latine si devono stampar di maiuscolo. » || E quasi per ischerzo vale Grande, Massiccio ec.: « Errore, Sproposito maiuscolo: – Ignoranza maiuscola. »

Malacarnaio. *s. m.* Luogo dove i beccai tengono la malacarne. Voce quasi ita in disuso.

Malacarne. *s. f.* Così chiamano i macellari la Carne di vacca o vitella fuori di denti, che abbia servito per razza e per latte, e quella di toro o vitello che abbia fatto il mestiere, e quella di capra, di pecora e di becco, macellati sani. || È pure *Malacarne* quella di bestia macellata in stato di malattia, e quella morta repentinamente o soprapparto. || Quando si vedono in carrozza persone vili e dappoco, suol dirsi *Ecco il carro della malacarne.*

Malaccio. *pegg.* di Male, per Malattia, Malattia di dubbia qualità, e pericolosa: « Dubitarono che fosse qualche malaccio; ma poi non fu nulla: – Ha un malaccio, e i medici ne fanno un cattivo prognostico. » || *Quel malaccio*, dicesi come per trista antonomasia, Il mal caduco: « Ogni tanto gli piglia quel malaccio. » || *Non c'è malaccio*, modo di significare non pur mediocrità, ma anche bontà: « Come va l'opera? – Non c'è malaccio. » || e a modo di *avv.:* « In casa sua non istà malaccio. »

Malaccortamènte. *avv.* Da persona malaccorta: « Il soldato inesperto, malaccortamente si avventò nella mischia. »

Malaccòrto. *ad.* Poco accorto, sconsigliato: « Può esser mai che voi siate così malaccorti da non conoscer l'insidia? »

Malachite e **Malachita.** *s. f.* Pietra dura non trasparente, di un bellissimo color verde, più o meno cupo e spesso con fibre e venature: « Alla villa Demidoff ci sono due intere colonne di malachita. »

Maladettaménte. *avv.* In estremo grado: « Lo odiava maladettamente. »

Malefatta. *s. f.* Ogni errore di tessitura: « Ha riportato la tela ed è piena di malefatte. »

Màlaga. *s. f.* Nome di vino che ci viene da Malaga, città di Spagna: « La malaga vera è squisita; quella che viene in commercio è robaccia. »

Malagévole. *ad.* Faticoso, Disagioso: « La strada è aspra e malagevole: – Per lui è opera troppo malagevole. »

Malagevolézza. *s. f.* La qualità di ciò che è malagevole: « La malagevolezza della strada è stata cagione dell'indugio. » Ma è voce della lingua scritta.

Malagevolménte. *avv.* Con disagio, con difficoltà: « Quel legno si lavorava malagevolmente: – Malagevolmente si potrà arrivare a buon porto. »

Malagiato. *ad.* Si dice più che altro di persona, a cui manca il necessario.

Malaménte. *avv.* In mal modo, senza cura e perizia: « Mi ruppe quel vaso che gli prestai; e me lo rimandò malamente rassettato. » ‖ E di malamorte: « Poveraccio! morì malamente là in Germania. » ‖ A stento, A fatica: « A darla per questo prezzo, creda, ci si rientra malamente. »

Malandare. *intrans.* Andar male, Guastarsi, Corrompersi: « Peccato! lascia malandar tutta quella roba! » *Part. p.* MALANDATO. – *Ad.* Propriamente si dice di chi per malattia ha perduto il colore e la usata sanità: « Ho veduto il P.; Gesù mio, come è malandato! – È dimolto malandato. »

Malandrinaggio. *s. m.* La vita che mena il malandrino, e le scelleraggini che abitualmente commette: « Bisogna veder di spenger il malandrinaggio: – Si è dato al malandrinaggio. »

Malandrino. *s. m.* Propriamente vale Chi ruba alla strada, Assassino: « Quel bosco è ricovero di malandrini. ‖ E pur Uomo tristo e scellerato: « Non ti ingerir con lui: è un vero malandrino. »

Malannaggio. Voce imprecativa: « Malannaggio quello sciocco! – Malannaggio la miseria! » ‖ E *assolut. Malannaggio!*

Malanno. *s. m.* Grave danno, o sventura: « Il vaso di Pandora era pieno di tutti i malanni: – Questo è stato un gran malanno per l'Italia. » ‖ Per il modo *Avere il male, il malanno, e l'uscio addosso,* vedi alla voce MALE. ‖ *Malanno* poi dicesi comunemente per Uomo tristo, Birbante ec.: « Quel Maso è proprio un malanno! – Quel malanno di Gigi non mantien mai una parola. » ‖ Nell'uso si dice anche per Malattia: « Ma ti par egli fare un bagno nella acqua diaccia ora che tu sei così sudato? bada tu piglierai un malanno. »

Malannuccio. *dim.* di Malanno per Malattia: « Qualche malannuccio non gli manca mai. »

Malaticcio. *ad.* Che abitualmente ha degli incomodi, i quali alterano tanto o quanto la sua sanità: « È a quel modo malaticcio; e non può attender di proposito a nulla. »

Malatino. *dim.* di Malato; e si dice di bambini: « Che hai, sei malatino, povero bimbo? »

Malato. *ad.* Che ha la sanità alterata più o men gravemente: « Ha il padre malato, e sta lì ad assisterlo: – È malato piuttosto gravemente: – È mezzo malato: – Malato di cuore, di fegato. » ‖ Dicesi anche di Parte o Membro della persona, affetto da malattia locale: « Ho un dito malato: – Gamba malata. » ‖ E di animali affetti da malattia: « Carne di bestia malata. » ‖ Per *estens.* Si dice anche degli alberi da frutto: « Le viti son malate da molto tempo. » ‖ e *fig.* delle nazioni: « La Francia è malata; e difficilmente guarirà. » ‖ E in forza di *sost.* Colui che è malato: « Per un malato non ha star male un sano: – Assistere i malati, Curare i malati: – Malato grave, malato inquieto, sospettoso. » E i medici soglion dire che *è un gran malato,* Colui che ha malattia gravissima, e difficile a guarire: « Che ne dice signor dottore, guarirà? – È un gran malato; speriamo. »

Malattia. *s. f.* Qualunque alterazione di una o più funzioni, o di qualche viscere o membro del corpo animale: « Malattia congenita, acquisita: – Malattia di polmoni: – Malattia di cuore: – Malattia nervosa: – Malattie mentali: – Ha una malattia ad una gamba: – Siroppo che guarisce tutte le malattie: – Son malattie lunghe codeste, e si medicano solo con la pazienza. » ‖ E si dice anche delle piante: « C'è la malattia nelle patate: – La malattia dell'uva: – La malattia degli agrumi. »

Malattiaccia. *pegg.* di Malattia; Malattia grave e di maligna natura: « Codeste sono di gran malattiacce! »

Malattiuccia. *dim.* di Malattia: « Ha sempre qualche malattiuccia. »

Malaugurato. *ad.* Si dice cosa che è stata fatta a mal tempo, e che ha portato sinistro effetto: « Dopo la malaugurata spedizione del Messico, Napoleone non ne indovinò più una. »

Malaugurataménte. *avv.* In modo malaugurato, Infelicemente.

Malazzato. *ad.* Ammalato leggermente: « Non esce di casa, perchè è un po' malazzato: – È mezzo malazzato. »

Malcadùco e popolarm. **Malcaduto.** *s. m.* Sorta di epilessia. V. in MALE.

Malcapitato. *ad.* Che è capitato male, ossia in qualche pericolo, danno e simile.

Malcàuto. *ad.* Non cauto, o non abbastanza cauto.

Malcóncio. *ad.* Si dice di cosa o di persona molto peggiorata e guasta: « Tornò a casa malconcio dalla fatica o dalle bastonate: – Abito malconcio dalla pioggia: – I nemici si ritirarono dalla battaglia assai malconci. »

Malcontènto. *ad.* Non contento, Non sodisfatto: « Sono molto malcontento del suo modo di operare. » ‖ Che mostra malcontento: « Aspetto, Aria, Cera malcontenta. » ‖ E in forza di *sost.* Chi non si trova sodisfatto di una data cosa; e si usa specialmente nel senso politico, e nel *pl.:* « I malcontenti fecero tumulto. » E in Firenze c'è la *Via de' Malcontenti.*

Malcontènto. *s. m.* Scontentezza, e dicesi particolarmente di una città, dove pare che i cittadini mostrino di contentarsi poco della condizione delle cose: « A Firenze c'è del malcontento: – Il malcontento cresce ogni giorno, e c'è da temere qualche guaio. »

Malcreato. *ad.* Senza creanza e che trasanda gli uffici di cortesia e di civiltà: « È un malcreato; e lo hanno cacciato di casa. »

Maldicènte. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che per abito dice male d'altrui: « Le persone maldicenti sono odiose a tutti: – È il primo maldicente di tutta Firenze. »

Maldicènza. *s. f.* Abito vizioso di sparlare d'altrui: « La maldicenza è vizio che offende

direttamente la civiltà. » || Parole di biasimo, di vituperio: « Delle sue maldicenze non me ne importa nulla. »

Male. *s. m.* Tutto ciò che è cattivo, e da cui l'uomo naturalm. rifugge, e che produce dolore, danno, svantaggio e simili; Contrario di Bene: « Il male sta accanto al bene: – Mali morali: – Mali fisici: – Il peccato è un male: – Mali della vita: – Vedere il bene e seguire il male. » || E per Ciò che è contrario alla virtù, al dovere, all'onore, al decoro ec.: « Il bisogno è il più gran persuasore di mali: – Indurato nel male: – Gente avvezza al male: – Non bisogna mai far del male. » || e per Infermità corporale, detto anche degli animali: « È un male cattivo: – Medicina che serve a molti mali. » || Con qualche adiettivo, s'indica la qualità e natura della malattia, come *Mal maligno, Mal acuto,* Quello che i medici dicono Tifoide; *Mal caduco* e popolarm. *Mal caduto, Brutto male* e *Mal del benedetto,* L'epilessia; *Mal francese* o *venereo,* La lue; e altri molti che si dichiarano sotto l'adiettivo. Ovvero con altro aggiunto, si determina la parte del corpo malato, come *Mal d'occhi, Mal di stomaco, Mal di petto, Mal di capo* ec. || *Mal di mare,* Quel travaglio di stomaco, a cui van soggetti i più di coloro che viaggiano per mare. || Anche di certe malattie morali, come *Il mal d'amore, Il mal della gelosia, della poltroneria* ec. || Infermità locale: « Aver male a un dito, a una gamba, a un braccio. » || *Aver male, Venir male,* Essere ammalato o Ammalarsi: « A un tratto gli venne male, e cadde in terra. » || per Danno, Pregiudizio o nella persona, o negli averi, o nella fama e via discorrendo: « Fate adagino per non farmi male: – Ho sentito un male del diavolo: – È cascato; ma non si è fatto male: – In cinque anni che ha tenuto l'amministrazione ha fatto un male di parecchie migliaia di lire: – Dai birbanti non c'è da aspettarsi altro che male: – I suoi nemici cercano di fargli tutto il male che possono: – Tutto il male non vien per nuocere: – Finalmente, che mal sarà a far come vuol egli? » || *Di male in peggio,* col verbo Andare o anche *assolut.* vale Sempre peggio, Di cattiva condizione in peggiore. || *Manco male, Meno male* dicesi allorchè la cosa è riuscita meno peggio di quel che avrebbe potuto riuscire: « Meno male che ha salvato l'onore: – Meno male, che non mi abbia anche bastonato. » || *Andare a male,* detto di persona, vale Esser scaduto nella salute, nel vigore e simili: « Guarda com'è andata a male la signora Elisa! – Lo trovai che era andato molto a male. » || E detto di piante, Intristire, Seccarsi: « Quel catalogno in una sola notte m'è andato a male. » || *Avere* o *Aversi a male* o *per male di una cosa* od anche *una cosa,* vale Offendersene, Recarsela ad offesa: « Si ebbe a male di quella risposta: – Non lo fare; me ne avrei per male. » || *Avere il male, il malanno e l'uscio addosso,* dicesi proverbialm. per Toccarti tutto il danno, Essere il più danneggiato. || *Far del male,* Commettere cosa contro al dovere, alla virtù ec.; ma particolarm. dicesi di donna, che si dia a vita disonesta. || *Mandare a male,* Perdere, Consumare malam. Dissipare: « Ha mandato a male un grosso patrimonio. » || *Mandare a male un figliuolo,* Non condurre il parto a maturità, o per colpa o per negligenza. || *Metter male tra due persone,* Mettere malignamente discordia tra esse: « C'è pur troppo chi si diverte a metter male tra gli amici. » || *Non esserci male,* dicesi a significare la condizione di una cosa o di una persona non in tutto buona nè in tutto cattiva; e spesso anche usasi come per attenuazione, intendendo che la condizione sia buona: « Come va? – Non c'è male: – Come trovasti quel lavoro? – Non c'era male. » || *Non è un male che il prete ne goda* dicesi in modo proverbiale di un Male leggerissimo. || *Render bene per male,* Contraccambiare con benefizi chi ci ha fatto del male. || *Voler male ad uno,* Odiarlo: « La matrigna vuol male ai figliastri: – Gli vuol male il maestro. » — PROVERBI. *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza,* È chiaro. || *È un gran medico chi conosce il suo male,* perchè la conoscenza di sè stesso è molto rara. || *Male non fare, paura non avere,* La retta coscienza assicura l'uomo. || *Tutto il mal non vien per nuocere,* Talora dal male nasce un bene. || *Uno fa male a cento,* Spesso in una compagnia l'essere uno cattivo, è cagione o che anche gli altri diventino ovvero sieno creduti cattivi.

Male. *avv.* Malamente, contrario di Bene: « Chi mal fa mal pensa: – Quando si comincia male, si finisce peggio: – In quella famiglia si campa pur male. » || Vale anche Sconvenientemente, Non dicevolmente, usato più spesso col verbo *Stare,* e riferiscesi anche a cose: « Queste due cose stanno male insieme: – Quel quadro lì ci sta male: – Quell'abito gli sta male. » || Detto di persona, Disagiatamente: « In questo letto ci sto male: – In quel luogo mi ci trovai molto male! » || Riferito ad azioni, vale Contrariamente a ciò che dovrebbero essere: « Studia male, Lavora male, Dice sempre la lezione male. » || Riferito ad esito o procedimento di un'operazione, di un affare ec., vale Non prosperamente, Con esito cattivo: « Riuscì male in quell'impresa: – Incominciarono bene, ma andarono a finir male: – Gli affari gli vanno molto male. » || E per Con esito infelice secondo l'arte: « La Commedia, buona nei primi quattro atti, poi nel quinto va a finir male. » || E parlandosi di questioni, liti e simili *Andare a finir male* significa Andare a finire in percosse e simili; e spesso usasi a modo di minaccia: « Se non smette, la va a finir male. » || Riferito al modo di mangiare, vestire, abitare e simili, vale Scarsamente o Con cibi cattivi, ovvero Poveramente, Disgraziatamente: « In quella casa si mangia molto male: – Veste così male, che pare un poveraccio: – Abita molto male: – Si tratta male. » || *Male male,* così ripetuto, lo stesso che Malissimo. || *Bene e non male.* V. BENE, e così tutte le altre maniere incomincianti per questa voce. || *Dir male di alcuno,* Parlarne con parole di biasimo, di disapprovazione, più spesso per malignità di animo, Sparlarne. || *Sentirsi male,* Non star bene di salute: « Oggi mi sento male, e non vo a far lezione. » || *Star male,* Essere aggravato da infermità: « Dicono che il G. stia male. » || *Saperti male,* Rincrescerti: « Mi sa male, che non gli posso dir da me il fatto mio. » || *Star male a una cosa,* Averne scarsità grande: « Star male a quattrini, a grano, a vino, a salute, a giudizio ec. » || *Male,* usasi spesso come per disapprovazione: « Male, amico, male. » || Spesso preponesi adiettivam. e ne modifica in male l'idea, e talora anche la nega, come *Mal fertile, Male avvezzo, Mal disposto* ec. Spesso anche compone con essi una sola parola, come *Malcreato, Malaccorto, Malaugurato,* e molti altri, come si può vedere a' loro luoghi.

Maledettaménte. *avv.* Si usa spesso per significare intensità d'azione così cattiva come buona: « Lo odiava maladettamente: – Studia maladettamente. »

Maledetto. V. in MALEDIRE.

Maledicaménte. *avv.* In modo maledico, Con maldicenza: « Parla sempre maledicamente di tutti. »

Malèdico. *ad.* Lo stesso che Maldicente: « Uomo bugiardamente maledico: » Ed anche: « Lingua maledica: – Scritto maledico, ec. »

Maledire. *trans.* Imprecar male, Abominare con fiere parole, e riferiscesi tanto a persone quanto a cose: « Dio maledisse Caino, e tutta la sua schiatta: – Maledisse il suo figliuolo e lo cacciò da sè: – Maledico il giorno ch'io la vidi. » *Part. p.* MALEDETTO. – *Ad.:* « Di tutto è cagione la maledetta superbia: – (Che è degna di esser maledetta) Ferraietto, dice il proverbio, corto e maledetto. » ‖ E di cosa che ci è molesta e faticosa: « Con questo maledetto sonare, mi son mezzo spolmonato. » ‖ Eccessivo, Grande: « Ho una fame maledetta; Ho un sonno maledetto. » ‖ *Alla maledetta*, posto avverbialmente lo stesso che Maledettamente: « Correva alla maledetta. » ‖ Per significar negazione, equivalente a Punto, Nulla ec., si dice familiarm. *Una maledetta:* « Di tutte le sue maldicenze non me ne importa una maledetta. »

Maledizióne. *s. f.* L'atto del maledire. Imprecazione, Esecrazione: « La maledizione del Signore grava sopra la razza di Caino: – La maledizione del padre accompagna il cattivo figliuolo per tutta la vita. » ‖ E *fig.* per Cosa disavventurata dannosa: « Quella maledizione dei debiti: – Cessò la maledizione della occupazione straniera. » E di cosa che riesca sempre male, dicesi che *c'è la maledizione;* e così di Luogo, ove ci accadono frequenti disgrazie, o dove non si stia mai in pace, diciamo che *c'è la maledizione*, o che *c'è entrata la maledizione.*

Malefatta. *s. f.* Errore, specialmente di tessitura: « Alla vista quel drappo è bello; ma c'è qualche malefatta. » ‖ E anche per Sbaglio, Scappuccio, in altre cose: « Le mando questo mio libro; sia indulgente alle sue malefatte. »

Maleficaménte. *avv.* In modo malefico, Con malefizio.

Malefìzio. *s. m.* Azione rea e dannosa: « Fu assoluto di ogni suo malefizio. » ‖ Ed anche per Malia: « Qui ci dev'essere qualche malefizio: non si attecchisce nulla. »

Malèfico. *ad.* Che apporta, Che è cagione di male, di danno: « Influenza malefica: – Vapori malefici: – Stelle malefice: – Leggi, Istituzioni malefice. » ‖ E di Fungo, Che fa male, Velenoso: « Buttalo via, è un fungo malefico. »

Malèrba. *s. f.* Erba inutile e dannosa al campo. ‖ *Esser conosciuto più della malerba,* suol dirsi di Persona notissima in un dato luogo, e da tutti conosciuta. ‖ *È come la malerba, non si spenge mai,* diciamo di Un vizio, o anche di una qualità di persone tristi, impossibili a togliersi via del tutto. ‖ *La malerba cresce presto,* si dice per scherzo di un giovinetto, cresciuto assai in breve tempo. V. anche in ERBA.

Malèscio. *ad.* Uomo cagionevole, o infermiccio. ‖ Per *similit.* Aggiunto di Noci che sono di peggiore qualità, e i cui tramèzzi sono così legnosi e aderènti al guscio duro, che non si può cavare il seme, se non a pezzetti.

Malèssere. *s. m.* Indisposizione di sanità, Il sentirsi di mala voglia: « Ho un malessere che non trovo posa. »

Malèstro. *s. m.* Si dice familiarmente qualunque danno facciano per casa i ragazzi, come romper piatti, bicchieri, sciupar mobili ec.: « Bada un po' a que'ragazzi, che non facciano qualche malestro. »

Malevolènza. *s. f.* Mala disposizione di animo verso alcuno, contrario di Benevolenza: « Non ti dico questo per malevolenza; ma per ammonizione fraterna. »

Malèvolo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che ha mal animo verso alcuno, Che vuol male ad alcuno: « Chi è uomo da qualcosa ha sempre molti malevoli: – Son tutte chiacchiere de'suoi malevoli. »

Malfattóre. *s. m.* Chi suol commettere scelleraggini e misfatti: « Fu preso e punito come un malfattore: – I malfattori suoi pari bisogna trattarli come meritano. »

Malgarbo. *s. m.* Modo di procedere, o parlando, o operando, senza nè garbo nè grazia: « Ogni cosa fa con malgarbo. »

Malgrado. V. in GRADO.

Malia. *s. f.* Quella specie d'incanto che pretende di legare gli uomini in modo, che non sieno più liberi della loro volontà, e anche talora delle membra: « Donnicciuole che credono alle malie: – Si mise in testa che le avessero fatto qualche malia. »

Maliàrda. *femm.* di Maliardo. ‖ e *fig.* Donna che quasi ammalia co' suoi vezzi.

Maliàrdo. *s. m.* Colui che fa malie. Ma è poco comune; dicendosi piuttosto Stregone.

Maligia. *ad.* Aggiunto di una Specie di cipolla di sapore fortissimo.

Malignaccio. *pegg.* di Maligno: « È un gran malignaccio costui. »

Malignaménte. *avv.* Con malignità: « Malignamente volle far credere che avesse egli commesso il delitto. »

Malignare. *intrans.* Tirare al peggiore significato, Interpetrare malignamente i detti e i fatti altrui: « Chi vuol malignare, trova dell'eresie anche nel paternostro: – E' lo fece senza malizia; ma ci malignarono sopra, e lo accusarono per ribelle. » *Part. p.* MALIGNATO.

Malignatóre-trice. *verb.* da Malignare; Chi o Che maligna per abito: « Il ministro ha fatto quell'atto per poco senno; ma i malignatori ci troveranno colpa gravissima. »

Malignità. *s. f. astr.* di Maligno; L'esser maligno: « La sua malignità gli fa vedere il male dove non è: – Non aveva nessuna cagione di fargli tale ingiuria; ma la fece per sola malignità. »

Maligno. *ad.* Che per malvagia natura è disposto a nuocere ad altri, anche senza utilità propria, ed a tirare al peggio ogni fatto o detto altrui: « Uomo tristo e maligno: – Donna superba e maligna: – È una vecchia maligna. » ‖ E di cose, Che procedono da malignità, o Che la dimostrano: « Lettere maligne: – Parole maligne: – Maligno sospetto: – Frode maligna. » ‖ *Spirito maligno* dicesi il Demonio; o *assolut. Il maligno.* Detto di clima, vale Che cagiona malattia. ‖ Detto di malattia, vale Di qualità infettante, e difficile a guarirla: « Ha una febbre maligna, e dubito forte che possa guarire. » ‖ In forza di *sost.* e nel *pl.* Persone maligne: « I maligni non mancano mai. »

Malignúccio. *dim.* di Maligno: « Quel ragazzo è un po' malignuccio. »

Malinconia. *s. f.* Afflizione o Passione di animo che non dà luogo a verun diletto: « Ho una malinconia che quasi piangerei; nè so perchè: – Non fu possibile vincere la sua malinconia con nessun genere di sollazzo. » ‖ *Darsi malinconia di una cosa*, Affliggersene; onde il prov. *Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia;* perchè l'uno e l'altra mutano spesso. ‖ E si dice anche parlando di componimenti che riflettono in qualche modo la tristezza dell'animo: « C'è in quell'ode una gentile malinconia che incanta. » ‖ E per Pensiero malinconico: « Malinconie di vecchi: – È una delle sue solite malinconie. »

Malinconicaménte. *avv.* Con malinconia: « Parla sempre malinconicamente. »

Malincònico. *ad.* Che è preso da malinconia: « È sempre malinconico; nè se ne può indovinare la cagione. » ‖ E in forza di *sost.:* « È costume de'malinconici di non cercare nessuna consolazione al dolore. » ‖ Che manifesta malinconia: « Indole malinconica: – Viso, Sguardo malinconico. » ‖ Che ispira malinconia: « Voci, Suoni, Melodie, Poesie malinconiche: – Che lume malinconico che fa stasera la lucerna! » ‖ e Che fa venire la malinconia: « Tempo, Luogo malinconico: – Serata malinconica: – Stagione malinconica. »

Malincuòre. usato nel modo avverbiale *A malincuore*, che vale Malvolentieri, Di mala voglia; e dicesi anche *A malincorpo:* « Questa cosa la fo a malincuore. »

Malincòrpo. V. MALINCUORE.

Malintenzionato. *ad.* Che ha mala intenzione verso alcuno o in una cosa; e usasi anche in forza di *sost.:* « Bada, è malintenzionato: – I malintenzionati non mancano mai. »

Malintéso. *s. m.* Falsa interpretazione, o difettosa, di un detto o di un fatto, per la quale nasce discordia tra due o più persone, o qualche inconveniente: « Spiegatevi bene, acciocchè non nascano dei malintesi: – È stato un malinteso, scusami: vedremo di rimediare. »

Malintéso. *ad.* Non ben compreso; ma si usa specialmente parlando di cose che si fanno per falso giudizio: « Malinteso onore dei duellatori. » ‖ *Lavoro malinteso*, Quello, il cui concetto non è artisticamente buono, o le cui parti non sono ordinatamente disposte: « Quella facciata è assai malintesa. »

Maliscènte. *ad.* Che tanto o quanto è ammalato, Non ancora ben risanato: « È sempre un poco maliscente; ma spero che si rimetterà presto. »

Maliscènza. *s. f.* Lo stato di chi è maliscente: « Spero di riavermi presto da questa po' di maliscenza. »

Malizia. *s. f.* Disposizione della mente e dell'animo a operare il male, Inclinazione a far male: « Gente piena di malizia: – Non l'ho fatto per malizia. » E il proverbio: « Dove non è malizia non è peccato. » ‖ Conoscenza delle cose sensuali e carnali: « Ragazzetti di pochi anni han più malizia degli uomini: – Fanciullina senza malizia. » ‖ e Il saper usare certi accorgimenti e ripieghi da far parer migliore una cosa, o da riuscirvi più agevolmente: « Il pittore B. ha più malizia che arte; e piace più dell'altro: – Giocatore di biliardo, che ha malizia di stecca: – Accomodano le frutte con tal malizia, che paiono più belle al doppio: – Con un po' di malizia nel vestire cela i difetti della persona. » ‖ e per Furberia, Astuzia: « Ha certe malizie che tutti rimangono persuasi di ciò che dice: – Ha troppa malizia: non ti riesce dargliela a bere. » ‖ *A malizia*, Maliziosamente, Con intenzione di far male: « Creda che non l'ho fatto a malizia. »

Maliziétta. *dim.* di Malizia: « Non dico che sia cattiva; ma un po' di malizietta l'ha anche lei: – Ha certa malizietta superiore alla sua età. »

Malizina. *dim.* di Malizia: « Pare una santa, ma un po' di malizina l'ha anche lei. »

Maliziosaccio. *pegg.* di Malizioso, Molto malizioso: « È un maliziosaccio. »

Malizióso. *ad.* Che ha malizia; ma più che altro nel significato di Accortezza, Astuzia, ed anche Conoscenza di cose sensuali: « Ragazzetto malizioso più d'un uomo fatto. » ‖ e Che fa segno di malizia: « Occhietti maliziosi. » ‖ e in forza di *sost.:* « È un malizioso di prima forza. »

Malleábile. *ad.* Detto di sostanze metalliche, le quali cedono ai colpi del martello, nè si spezzano, e possono essere lavorate col martello: « Il ferro è malleabile, l'acciaio temperato, no. »

Malleabilità. *s. f.* L'esser malleabile: « Non ci può esser chi impugni la malleabilità dell'oro. »

Mallegato. *s. m.* Così chiamasi in molte parti della Toscana il Budello di maiale, ripieno di sangue della stessa bestia, condizionato con vari ingredienti e cotto nel paiuolo.

Malleoláre. *ad.* *T. anat.* Aggiunto di certe vene e arterie, che sono attorno al malleolo.

Mallèolo. *s. m.* *T. anat.* L'estremità inferiore dell'osso, detto Tibia, e che forma la noce del piede.

Mallevadóre. *s. m.* Quegli che fa sicurtà e promette per altri, obbligando sè e il suo avere: « Mi dia un buon mallevadore; e io gli presto quella somma. » ‖ *Stare, Entrare mallevadore*, Dar mallevadoria: « Chi sta mallevadore sta pagatore: – Daglieli pure: entro mallevadore io. » ‖ E anche per modo di accertare alcuna cosa, si dice: *Star mallevadore:* « Ti sto mallevadore che, se non ismetti, tu ne vedrai delle belle. »

Mallevadoría. *s. f.* L'atto del mallevadore, Sicurtà e promessa fatta per altrui: « Non dubito perchè c'è buona mallevadoria: – Fece una grossa mallevadoria; e bisognò che la pagasse. »

Mallevadrice. *femm.* di Mallevadore.

Mallo. *s. m.* Inviluppo o polposo o fibroso, dentro cui stanno alcuni frutti, come le noci e le mandorle; ma propriamente si dice quello solo della noce. ‖ *Mangiar la noce col mallo*, si dice di chi si pone a contrasto con persona da più di sè, onde gliene viene il danno e le beffe: « Il mettersi a far lite contro ai potenti è un voler mangiare le noci col mallo. »

Malmaritata. *ad.* Detto di donna. V. in MARITARE.

Malmenare. *trans.* Conciar male, Peggiorare, Guastare: Quelle bande di briganti malmenarono fieramente tutto il paese. » ‖ e *fig.* Trattar male, Vituperare: « Non voglio più lasciarmi malmenare da questo mascalzone. » ‖ e per *esten.:* « Malmenare una lingua, un autore traducendolo ec. » *Part. p.* MALMENATO.

Malnato. *ad.* Nato in mal punto, Che era meglio non fosse nato, Sciagurato, detto di persona: « Il malnato giovane cadde ferito da mille punte. » ‖ e *sost.:* « Gli altri malnati lo deridevano. » ‖ Si usa più che altro *fig.:* « Malnate passioni: – Malnata diffidenza, cupidigia ec. »

Malo. *ad.* Tristo, Cattivo: « Il malo spirito:

– Mal'esempio: – Mal consiglio: – Mal talento, » e nelle molte voci composte con *Malgoverno*, *Malgrado* ec. || *Donna di mal affare*, dicesi per Donna di mondo. || e *Mal luogo* il Lupanare. || Detto di voglia o volontà, vale Non contento, o Non disposto: « Sto di mala voglia: – Mostrò la sua mala volontà. » || *Di mala voglia* posto avverbialm. lo stesso che Malvolentieri: « Lo fo di mala voglia. » || Detto di morte, vale Trista, Misera: « Morì di mala morte. » || *Prendere una cosa in mala parte*, Prenderla come a sè offensiva: « La prese in mala parte. » || *Mala cosa!* suol dirsi quasi per iscusare l'altrui procedere men che temperato, o men che prudente, allegandone cagione meritevole di scusa. Altri per esempio proverbierà la troppa servitù che un giovane fa a una ragazza, ed un altro lo scuserà dicendo: « Mala cosa! è innamorato. »

Malóra. *s. f.* Perdizione, Rovina, nelle frasi *Andare, Mandare alla malora*, o *in malora*, per Andare o Mandare in rovina, detto più spesso di cose: « Ha mandato alla malora un grosso patrimonio: – Tutto l'asse ecclesiastico è andato alla malora. » || *Va'alla malora*, o solam. *Alla malora*, dicesi per modo d'imprecazione così a persona come a cosa: « Eh vada alla malora lui e tutta la sua dottoraggine! »

Malóre. *s. m.* Malattia: « Non istar tanto a cotesto umido; c'è da pigliar qualche malore. »

Maloruccio. *dim.* di Malore: « Ha sempre qualche maloruccio. »

Malsanía. *s. f.* Lo stato di chi non è sano: « Usciva poco o punto di casa sotto pretesto di malsania. »

Malsáno. *ad.* Non sano, Cagionoso: « È sempre malsano; nè può attendere a nulla. »

Maltagliati. *s. m. plur.* Nome di una qualità di paste da minestra, tagliata a pezzetti disuguali: « Oggi si fa i maltagliati. »

Maltalénto. *s. m.* Mal animo, Intenzione di offendere: « Andò contro di lui tutto pieno di maltalento. »

Maltòlto. *s. m.* Roba rubata, o indebitamente appropriatasi: « Bisogna restituire il maltolto. »

Maltrattaménto. *s. m.* Ingiuria fatta altrui o con parole o con fatti: « Dovè separarsi dal marito per i suoi maltrattamenti. »

Maltrattare. *trans.* Fare o Dir villanie: « Non sono disposto a lasciarmi così maltrattare: – Povera donna, il marito sempre la maltratta. » || e *fig.*: « Maltrattare un autore o traducendolo, o commentandolo. » *Part. p.* MALTRATTATO.

Maluccino. *avv.* Più male che bene: « Scrive piuttosto maluccino. »

Maluccio. *dim.* di Male per Malattia: « Ha sempre qualche Maluccio. » || Per antonomasia si dice volgarmente il *Maluccio* Una malattia dei bambini, per la quale, senza cagione apparente, vanno a male e sfiniscono: « Il mio bimbo ha il maluccio. »

Maluccio. *avv. dim.* di Male, Piuttosto male che no: « Come va? – Va maluccio: – Sta maluccio: – Dipinge maluccio. »

Malumóre. *s. m.* Condizione accidentale e temporaria dell'animo, che ci fa essere tristi, inquieti, e pronti allo sdegno: « Non poteva celare il suo malumore: – Oggi è di malumore. » || È per Leggera discordia, che passi tra due persone: « Tra loro c'è del malumore. »

Malva. *s. f.* Pianta erbacea, nota a ciascuno, che si adopera in medicina come rimedio ammolliente: « Impiastro di malva: – Acqua, Decotto di malva. » || *fig.* e familiarmente *Malva* dicesi di Chi nelle cose politiche è tenuto per tiepido e fiacco, nè ardisce di andare innanzi senza molte cautele.

Malváceo. *ad.* Che ha somiglianza con la malva: « Colore malvaceo. » || *Malvacee* si dicono tutte quelle piante che appartengono alle varie specie della malva.

Malvagía. *s. f.* Vino bianco, assai gentile; e si dà lo stesso nome all'uva, con la quale si fa: « Ci ha dato una bottiglia di eccellente malvagia: – Ho fatto piantare parecchi magliuoli di malvagia. »

Malvagiaménte. *avv.* Con malvagità: « Malvagiamente operando, si tirò addosso l'odio di tutti. »

Malvágio. *ad.* Che ha perversa disposizione a fare il male; più grave che Cattivo: « Uomo finto e malvagio: – Persona di malvagi costumi: – Malvage parole, Malvagia intenzione: – Arti malvage della tirannia. » || Detto di stagione, vale Pessima.

Malvagità. *s. f. astr.* di Malvagio, L'esser malvagio: « La malvagità di costui non ha esempio nella storia: – Malvagità di costumi. » || E per opera malvagia: « Sono tante le sue malvagità, che non c'è per esse condegna pena. »

Malvisto. *ad.* Odiato, Non veduto di buon occhio, detto di persona.

Malvivénte. *s. m.* Uomo di perduta vita, disposto ad ogni eccesso; e specialmente chi per rubare attenta anche alla vita altrui: « Per le campagne girano molti malviventi: – È un malvivente, e certo finirà all'ergastolo. »

Malvolentieri. *avv.* Di mal animo, Contro voglia: « In quella casa ci vo malvolentieri: – Il benefizio fatto malvolentieri non riscuote gratitudine. »

Malvolére. *s. m.* Maltalento, Cattiva volontà contro alcuno: « Uomo pieno di malvolere: – Diede a conoscere il suo malvolere. »

Malvóne. *s. m.* Malva di qualità speciale, con foglie molto più grandi che la comune, e che cresce come un arboscello. || Politicamente si chiamano *Malvoni* Coloro che son detti esser tiepidi e fiacchi, nè si arrischiano a fatti arditi.

Mamma. *s. f.* Voce di affetto, con la quale i fanciulli chiamano la madre, e che gli amorosi figliuoli non abbandonano mai per tutta la vita: « La mia povera mamma morì giovane. » || *Chi ha mamma non pianga*, dice un prov. assai vero; perchè l'amore materno sovviene prontamente il figliuolo in ogni sua sventura. || Si dice anche di alcuni animali: « I canini che vanno dietro alla sua mamma: – Gli uccellini che aspettano la mamma. » Questa è la più cara voce di tutta la lingua; eppure nè anche questa è salva dall'esser corrotta dagli sciocchi parlatori in punta di forchetta, che ne fanno *Mammà*, come di Babbo ne fanno *Papà*, per accostarsi all'uso di Francia. || *Mamma delle poerine!* è comunissima esclamazione di maraviglia; sebbene abbia un po' del giocoso. || Dicesi pure *Mamma mia!* « Mamma mia! che spavento. » || *La mamma santa* chiamasi la Madonna, ed è modo tutto familiare ed affettuoso.

Mammaccia. *pegg.* di Mamma, Mamma disamorata: « È una gran mammaccia: lascia que' poveri figliuoli senza il necessario per mantenere i suoi capricci. »

Mammalucco. *s. m.* Soldato appartenente a un'antica milizia dell'Egitto maomettano, formata da principio di schiavi stranieri arrolati per far parte di una schiera a cavallo, che poi usurparono il governo di quella provincia, e tra loro ne eleggevano il capo. Furono distrutti nel 1814.‖ Oggi figuratam. dicesi per Stolido, Sciocco: « Tu se' un gran mammalucco a lasciarti imbrogliare così: – Che mammalucco! » e anche femminino: « Che mammalucca! non lo vedi che ti canzonano! »

Mammamía. *s. m.* Chi si mostra tardo e lento in ogni cosa, anche nel parlare; Chi è timido e mezzo rimminchionito e mezzo bacchettone, o furfante chè è lo stesso: « Chi l'avrebbe creduto capace di tanto eccesso quel mammamia? – Con quell'aria di mammamia non me ne dò punto. »

Mammário. *ad. T. anat.* Delle mammelle: « Arterie mammarie: – Nervi mammari. »‖ *Glandule mammarie,* Quelle che stanno dentro alle mammelle delle donne, e dalle quali si separa il latte.

Mammélla. *s. f.* Ciascuno di que' rialti carnosi che hanno nel petto le donne, e le femmine degli animali mammiferi, e dalle quali succhiano il latte i loro parti: « Questo figliuolo non si staccherebbe mai dalla mammella. »

Mammífero. *ad. T. nat.* Aggiunto di tutti quegli animali che nascono viventi dall'utero della madre, e che sono allattati da essa; e usasi anche in forza di *sost.:* « Ordine dei mammiferi. »

Mammilláre. *ad. T. anat.* Aggiunto dato a Due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede, che siano gli organi dell'odorato.

Mammína. *vezz.* di Mamma: « Andiamo, via, mammina, conducimi a spasso: – Addio, sai, mammina; voglimi bene. »

Mámmola. *ad.* Aggiunto di una specie di piccole viole, di colore turchiniccio, e di gratissimo odore, che nascono per le siepi e pei greppi, ovvero si coltivano nei giardini: le prime sono *scempie,* le seconde *doppie:* « Mi piace molto l'odore delle viole mammole.» Si dice anche, e forse più spesso, in forza di *sost.:* « L'odor della mammola è graziosissimo: – Ho molte piante di mammole.»‖ È aggiunto anche di una specie d'uva: « L'uva mammola è da mangiarsi e non da farne vino. »

Mammolétta. *vezz.* di Mammola.

Mammolína. *vezz.* di Mammola: « I' ho le belle mammoline: – Le vuol ella le mammoline?»

Mámmolo. *s. m.* Vitigno che produce una specie d'uva rossiccia, e di dolce sapore, detta *Uva mammola.*

Manaccia. *pegg.* di Mano, Mano alquanto deforme, ovvero sudicia; ma spesso dicesi per istizza: « O fermati un po' con quelle manacce. »

Manaiuòla. *s. f.* Piccola scure da adoprarsi con una sola mano: « Sono legni sottili, e si possono spezzare anche con la manaiuola. »

Manáta. *s. f.* Quanta materia si può prendere con la mano: « Gli gettò negli occhi una manata di polvere, e quasi lo accecò: – Vide quel monte di monete d'oro: ne prese una manata, e fuggì. » ‖ E *fig.* detto di persone, ma familiarm.: « Sono una manata di birboni. »

Manatèlla. *dim.* di Manata, Manata non ben piena: « Butta sul fuoco una manatella di coccole di ginepro. »

Manatína. *dim.* di Manata: « Fatto l'intriso, vi si butta una manatina di anaci mondi. »

Mancaménto. *s. m.* Difetto, Mancanza: « Non poterono andar innanzi per mancamento di vettovaglia.» Ma più comunem. *Mancanza.* ‖ E nel senso di Indisposizione, Incomodo: « La vecchiaia viene con mille mancamenti. »‖ E anche per Guasto materiale: « Quella macchina ha dei mancamenti. »‖ E per Difetto morale, Vizio ec.: « Nessuno di noi è senza mancamenti; dunque ciascuno sia indulgente per quelli degli altri. »

Mancanza. *s. f.* Il mancare, Difetto: « Non poterono andar innanzi per mancanza di vettovaglia: – Non lo feci per mancanza di fede: – L'ha fatto più per mancanza di giudizio che per cattività. » ‖ Errore, Fallo: « Ha fatto parecchie mancanze, e deve esser punito. » ‖ Il venir meno, Svenimento, Deliquio: « Ha avuto una mancanza: – Soffre di mancanze. »‖ *In mancanza di,* lo stesso che In difetto, Mancando: « In mancanza di altri sonatori, sonerò io: – In mancanza di meglio, pigliamo questo. »

Mancare. *intrans.* Far difetto, Non essere a sufficienza per un dato fine: « Volli salir da me lo scalone; ma mi mancò la forza. » ‖ Parlandosi di cosa o persona, Non esser là dove dovrebbe essere, e perciò Richiedersi al compimento del numero, della somma, dell'integrità del tutto: « Codesta somma non basta; ci mancano mille lire: – A quel reggimento mancano alcune compagnie: – A quel vaso manca il manico. » ‖ Esser privo, Non avere: « Ha ingegno; ma gli manca il giudizio: – Vorrei comprare quel podere, ma mi mancano i danari: – Povero bambino! gli fanno mancare il necessario. » ‖ E dicesi anche *Mancare di una cosa,* per Esser privo, o Averne scarsità: « La città di Firenze manca di acqua: – Mancando d' ingegno, cerca di supplir con la buona volontà: – Manca di coraggio, di pazienza.» ‖ *Mancar di fede, di parola,* Non la mantenere, Non istare alle promesse: « Dovevo riscuotere oggi cento lire; ma chi me le doveva dare mi ha mancato di parola. » ‖ *Non gli manca nulla,* suol dirsi di chi è assai agiato de' beni di fortuna: « Non dico che sia un gran signore; ma non gli manca nulla. » ‖ Quando si vede fare un errore a persona dotta e pratica della materia, dove erra suol dirsi: *A tutti i poeti manca un verso.*‖ E per Esser difettoso, come nel proverbio: *Dove manca natura, arte procura,* cioè Chi ha dei difetti nella persona, gli ricuopre con l'arte. ‖ Detto di famiglia, prosapia e simili, vale Spengersi, Venir meno: « Venuta a mancare quella famiglia, ne prese il casato quell'altra. » ‖ Omettere, Tralasciare di far quello che si dovrebbe fare: « Badi, alla scadenza non manchi di pagare. » Che si dice anche *assolut.:* « Badi, non manchi, » e anche: « Non mi manchi. » E altri risponde: « Non dubiti, non mancherò: – Ti aspetto, bada di non mancare: – Non mancate di venire stasera. » ‖ Non intervenire: « Si fece l'adunanza; ma quasi mezzi i soci mancarono: – A quegli spettacoli egli non manca mai. » ‖ E quando si vuol mostrare il dispiacere per cosa che avvenga, per persona che intervenga ec. si esclama: *Ci mancava questo o quello!* « Ci mancava quel seccatore a rompermi la testa! – Ci mancavano le convulsioni per mandar all'aria la gita!» ‖ E anche quando altri ci annunzia una tal cosa, per mostrare che per noi sarebbe spiacevole, si risponde: *Non ci mancherebbe altro!* ‖ A signi-

ficare che per un dato effetto molti sono i modi, si dice: *Mancano*, o, *Manca modi!* « Mancano modi da poter far venir di Parigi quel che desideri!» ‖ *Mancare* nel senso morale, vale Commettere errore ec.: « Confesso che qui ho mancato. » ‖ *Non può mancare*, si dice di cosa che è solita avvenire, o di persona che certo arriverà: « Non può mancare un poco di neve in questo mese: – Egli ha promesso di venire, e non può mancare. » ‖ *Sentirsi mancare*, Cadere in deliquio: « Mi sentii mancare, e caddi come un cencio. » ‖ e per Venir meno: « Ogni giorno più mi sento mancar le forze: – Mi manca il respiro: – L'avaro ha sempre paura che gli manchi il necessario, » o come anche si dice: « Che gli manchi il terreno sotto i piedi: – Manca il tempo, la luce, lo spazio: – Manca la vista, la voce; e Manca spesso la possibilità di far ciò che desideriamo. » ‖ *Mancar poco*, Significa che una cosa è stata sul punto di accadere: « Mancò poco che non cascasse da cavallo. » E con la particelle pronom. *Ci* o *Vi:* « Ci mancò poco che non gli dessi una buona lezione. » *Part. p.* MANCATO. – *Ad. Delitto mancato, T. crim.* Quello, in cui si fecero da chi voleva commetterlo, tutti gli atti a ciò necessari, ma che poi non ebbe compimento per cagioni non dipendenti dal volere di lui.

Mancatóre-trice. *verb.* da Mancare; Chi o Che manca; e quasi sempre si usa nel modo *Mancator di parola* di Chi non mantiene le fatte promesse e la data parola.

Manchévole. *ad.* Difettoso, Non sufficiente al bisogno: « Questo strumento è manchevole: – Giudizio, Cervello manchevole. »

Manchevolézza. *s. f.* L'esser manchevole: « La manchevolezza delle nostre forze: – Manchevolezza di senno, di cervello. » ‖ E per Imperfezione: « Non si possono condannare tali furfanterie per la manchevolezza delle nostre leggi. »

Máncia. *s. f.* Il danaro che si dà altrui per alcun servizio prestatoci, e differisce da Paga, perchè questa è debita, quella è data per cortesia, per amorevolezza e per sodisfazione: « Il salario è piccolo; ma a capo all'anno fa dimolte mance: – Per le mance di Ceppo mi ci vogliono più di dugento lire: – Se mi servi bene, ti darò il prezzo convenuto e una buona mancia. » ‖ *Mance*, diconsi al giuoco dell'ombre e simili, Que' danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giocatori, oltre la somma principale o massa del giuoco.

Manciáta. *s. f.* Quanto si può prendere con una mano: « Vide que' be' confetti, e ne prese una manciata: – Una manciata di sale, di coriandoli, di napoleoni ec. »

Manciatèlla e **Manciatina.** *dim.* di Manciata.

Mancináta. *s. f.* Atto o Parola da uomo mancino, cioè tristo e sleale: « Questa è una delle sue solite mancinate. »

Mancino. *ad.* Sinistro, opposto di Diritto o Destro: « Braccio mancino: – Mano mancina ec. » ‖ Detto di persona, Che adopera naturalm. la mano sinistra invece della destra: « È mancino, e però imbraccia il fucile dalla spalla sinistra. » ‖ Che in qualche caso adopra la sinistra invece della destra: « Valente giocator di biliardo, che gioca mancino quasi bene come diritto. » ‖ *Mancino* si dice familiarm. di Chi non opera dirittamente, ed è tristo e sleale: « È un po' mancino quel signore; non te ne fidare. » ‖ In forza di *sost. La mancina*, La mano sinistra: « Adopra bene la mancina: – Impara a scrivere anche con la mancina. » ‖ *A mancina*, Dalla parte sinistra: « Il vescovo sedeva a mancina. »

Manco. *s. m.* Il mancare, Mancamento, e si usa, ma raramente, nel modo avverbiale *Senza manco*, che vale Senza dubbio: « Verrà domenica senza manco. »

Manco. *ad.* Lo stesso che Mancino: « Il lato a manco. » ‖ In forza di *sost. La manca*, La mano sinistra.

Manco. *avv.* Lo stesso che *Meno;* e così *Nè manco*, per Nè meno; ma sono modi volgari. Per altro non è raro il caso di udire anche persone civili dire: « Non c'è manco un po' di fuoco: – Non ce n'è manc'uno, » e simili. ‖ Comune poi è il modo *Manco male*, per Meno male.

Mandaménto. *s. m.* Circoscrizione amministrativa di territorio, o come assai meglio si diceva in Toscana, Circondario; ed è parte della Provincia.

Mandare. *trans.* Inviare una persona in un luogo o ad altra persona per un fine determinato: « Manda il facchino a pigliar quella roba: – Mandarono ambasciatori al Senato con lettere e commissioni: – Chi l'ha mandato questo ragazzo? » ‖ Inviare in un luogo o a una persona checchessia: « Mandami quei libri che tu sai: – Gli mandarono lettere e quattrini: – Le mandai i miei saluti. » ‖ *Mandare accidenti, maledizioni* e simili, Imprecarli contro qualcuno; onde la maniera imprecativa e da non ripetersi: *Dio ti mandi un accidente.* ‖ *Mandar per alcuno*, vale Mandare a chiamarlo: « Ora ho mandato per il medico. » ‖ *Mandar dicendo, significando* e simili, Dire, Significare per mezzo d'altri a ciò inviato. ‖ *Mandare uno a fare una cosa*, spesso inchiude l'idea di comando: « Gli si danno due ceffoncini, e si manda a letto: – Non stette buono, e io lo mandai a studiare. » ‖ Riferito a voce, grido e simili, vale Emetterlo. ‖ e riferito a odore, puzzo, calore, luce ec., Tramandare: « Senti che odore soave che manda questa rosa: – Quella spazzatura manda un gran puzzo: – Le legna di cerro mandano molto calore. » ‖ *Mandare una cosa in una*, o *in un'altra parte*, vale Piegarla, Raccoglierla o Gittarla verso di essa: « Mándati i capelli da parte: – Manda da parte con la granata quel sudiciume: – Il vento manda tutta la polvere sulle vesti. » ‖ *Mandarsi dietro le spalle una cosa*, dicesi familiarmente per Trascurarla, Dimenticarla: « Gli detti quella commissione; ma e' se l'è mandata dietro le spalle: – Ricordatevi di quel debituccio; non ve lo mandate dietro le spalle. » ‖ *Mandare*, detto di moneta, vale Spenderla, Darle corso: « Questo foglio è molto lacero. – Dallo a me, lo mando io. » ‖ *Mandare alla morte, in esilio, in bando*, Condannare alcuno ad una di queste pene: « Quanti innocenti sono stati mandati alla morte! – Cicerone dopo essere stato salutato Padre della patria, fu l'anno dopo mandato in esilio. » ‖ *Mandare* dicesi anche per mettere in movimento, riferito a macchine, ordigni e simili: « L'acqua manda la macina: – Non ha forza bastante per mandare quella ruota. » ‖ *Mandare a spasso*, detto di lavorante, servitore e simili, dicesi familiarmente per Licenziarlo dal lavoro o dal servizio: « In pochi giorni ha dovuto mandare a spasso parecchi lavoranti: – Quella serva bisogna che un bel giorno la mandi a spasso. » ‖ *Mandare a effetto*, Effettuare: « Ho mandato a effetto il mio disegno. » ‖ *Mandare a monte una cosa, un affare, un disegno*, Non farlo altrimenti, Non met-

terlo più in esecuzione: « Manda a monte tutti cotesti progetti, e fa' come ti dico io. » || *Mandare all'altro mondo,* Uccidere, riferito a persona, e dicesi anche di medico che per ignoranza faccia perire il malato: « Spesso i consulti de' medici mandano più presto all'altro mondo il povero malato. » || *Mandare a partito,* Mettere ai voti una proposta, una legge e simili: « La proposta fu mandata a partito, ma fu imbiancata. » || *Mandar da Erode a Pilato,* dicesi proverbialm. con maniera presa da ciò che fecero al nostro Signore, per Mandare uno da questo e da quello, non concludendo mai nulla, e spesso anche per pigliarsi tristo giuoco di lui: « Quella povera vedova, dopo averla mandata da Erode a Pilato, finalmente le dissero che la grazia di poche lire non si poteva concedere. » || *Mandar a male,* o *alla malora,* o *in rovina,* o *in precipizio,* Consumare, Scialacquare, detto più spesso di sostanze domestiche: « In pochi anni ha mandato a male un bel patrimonio. » || *Mandare alla malora alcuno,* Imprecargli male: « Mandalo alla malora, e non ti confonder più con lui. » || *Mandar fuori, Mandare in pubblico,* riferito a opera d'ingegno, vale Pubblicarla: « Dicono che Livio mandasse fuori le sue Storie di deca in deca. » || *Mandar fuori un bando, un editto* e simili, Promulgarlo: « Hanno mandato fuori un bando contro la caccia. » || *Mandar giù,* detto di cibo, boccone, bevanda ec., Inghiottirlo: « Ha la gola così infiammata, che non può mandar giù neanche un sorso d'acqua: – Aspetta che mandi giù questa boccone, e poi verrò. » || *fig. Mandar giù una cosa,* vale Prenderla in pazienza, Comportarla: « O questa poi non la mando giù. » || *Mandâr via,* Cacciare da sè; e detto di servitore, impiegato e simili, Licenziarlo bruttamente: « Venne da me con cattive intenzioni; ma io lo mandai via: – Ha mandato via la serva: – L'hanno mandato via dall'impiego. » || *Piovere come Dio la sa mandare,* dicesi familiarm. per Piovere dirottamente. || *Che Dio,* o, *Dio te la mandi buona!* modo esclamativo, usato quando ci aspettiamo qualche danno: « Dio ce la mandi buona! ma la veggo male parata. » *Part. p.* MANDATO. || Per il modo *Perdere il messo e il mandato.* V. MESSO.

Mandarino. *s. m.* Titolo di grado, di uomo letterato o comecchessia segnalato nella China.

Mandarino. *s. m.* Quegli che al giuoco del pallone getta esso pallone al battitore.

Mandarino. *s. m.* Specie di arancia, più piccola assai di quelle, dette di Portogallo, di sapore molto più dolce, la cui pianta si coltiva specialm. nell'Italia meridionale.

Mandáta. *s. f.* Quantità o numero di cose, che si porta o si manda o si fa in una volta: « Codesti libri che son tutti? – No, ce ne sarà due altre mandate: – Dopo la seconda mandata si straccò: – Ha stampato un'altra mandata di sonetti: – Spedì quella roba a piccole mandate. » || Il volgere della chiave nella toppa: « Chiudi l'uscio, e dà la mandata: – Metti tutte e due le mandate: – Toppa a doppia mandata. »

Mandatário. *s. m.* Colui che per mandato d'altri fa una cosa: « Parlatene col suo mandatario. »

Mandatino. *dim.* di Mandato, per Polizza di pagamento ec.: « Gli feci un mandatino per il mio banchiere: – Ci ho da riscuotere quel mandatino. »

Mandáto. *s. m.* Commissione data altrui con certe formalità per trattare cose che ci riguardano, Procura: « Questo è il mandato che ho ricevuto, e non posso derogare: – Vennero commissari della repubblica con mandato di trattare la pace: – Il mandato è compiuto. » || E per Il documento scritto, nel quale contiensi la commissione. || *Mandato ad uccidere, T. crim.* Il dar commissione ad altri che uccida: « L'uccisore fu condannato per omicidio, ed egli per mandato ad uccidere. » || *Mandato* dicesi anche per la Polizza, con la quale chi soprintende a qualche ufficio ordina al cassiere da lui dipendente che paghi una data somma a colui che tal polizza gli presenta: « Le farò un mandato sulla cassa: – Ci ho un mandato da riscuotere. »

Mandibula. *s. f. T. anat.* Nome della mascella inferiore.

Mandòla. *s. f.* Strumento musicale a corde, ora affatto disusato.

Mandolino. *s. m.* Strumento musicale a corde simile, ma più piccolo, alla Mandola.

Mándorla. *s. f.* Frutto del mandorlo, che è di forma ovale, chiuso in un guscio, come la noce, e di più gentile sapore; e si dice per *estens.* anche d'ogni seme chiuso in un guscio legnoso: « Mandorla del pesco, del susino, del pistacchio ec.: – La mandorla è di due sorte, dolce e amara: – Farina, Pasta di mandorle: – Olio di mandorle dolci: – Budino col sapore della mandorla amara: – Mandorle tostate. » || *A mandorla* si dicono quei lavori tessuti in figura di mandorla. || *Mezza mandorla,* è pure un'opera che si fa nelle tele di lino. || *Mandorla* è un Ornamento dell'ordine gotico, detto così dalla sua figura, ad angolo acuto, che facevasi sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli ec.

Mandorláto. *s. m.* Pasta dolce, composta per la più parte di mandorle: « Biscottini e mandorlati freschi. » || *Mandorlato* si dice a un Ingraticolato composto di legno o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo.

Mandorlétta. *dim.* di Mandorla.

Mandorlina. *dim.* di Mandorla.

Mándorlo. *s. m.* L'albero che fa il frutto delle mandorle: « Fioriscono i mandorli, siamo vicini alla primavera. »

Mándra e **Mándria.** *s. f.* Il numero dei capi di bestia; e si dice specialmente di bestiame grosso: « Mandre di cavalli: – Una mandra di vacche svizzere. » Delle bestie minute è più proprio il dir *Branco.* || Ed anche Il luogo, dove si tiene il bestiame.

Mandrágola. *s. f.* Pianta di odore e sapore spiacevole, che fiorisce nell'autunno ne' boschi molto ombrosi, usata molto da'medici antichi.

Mandriáno. *s. m.* Custode e Guidatore delle mandrie. Voce del nobile linguaggio; comunem. Buttero.

Mandrillo. *s. m.* Specie di Scimmia di color grigio bruno, con piccola barba al mento di color giallo cedrino, la gola turchina e solcata, le natiche di un bel violetto.

Mandritta. *s. f.* La mano destra; ma specialmente si usa nel modo avverb. *A mandritta:* « A mandritta ci è il palazzo Gondi. » || *Dare la mandritta a uno,* Porsi alla sua sinistra per segno di rispetto: « L'Imperatore di Germania dava la mandritta al Re. »

Manducare. *trans.* Mangiare, conservata la forma latina, e vivo solo nel modo proverbiale, usato dagli scrocconi: « Dove si manduca Dio ci conduca. » *Part. p.* MANDUCATO.

Mane. *s. f.* Mattina: voce latina, che resta solo nell'uso in composizione, come *Stamane;* e nel

modo *Da mane a sera*, per Tutto il giorno, Continuamente, il quale però è più che altro proprio della poesia.

Maneggévole. *ad.* Che si può agevolmente maneggiare: « Bisogna fare un sesto maneggevole: quelle edizioni in folio sono incomode: – Arnese maneggevole. » ‖ Detto di persona, Trattabile, Che si lascia governare e volgere al bene o al male: « Il popolo italiano è molto maneggevole: – Non aver paura, no: egli è maneggevole. »

Manéggia. *s. f. T. agr.* Spazio di terreno messo a seme, dell'estensione di due solchi: « In quel campo c'è seminato il gran turco, e c'è una maneggia di ceci. »

Maneggiábile. *ad.* Che si può comodamente maneggiare.

Maneggiaménto. *s. m.* Il maneggiare: « Quel maneggiamento continuo non può far a meno di nuocere a quel delicato stromento. »

Maneggiare. *trans.* Toccare e ritoccare con le mani, Ravvolgersi tra mano una cosa o spesso o per lungo tempo: « Chi maneggia la pasta, non può fare che non gli se ne attacchi alle mani: – Sono avvezzo a maneggiar questi strumenti; non abbia paura. » ‖ *Maneggiar le entrate di alcuno*, Averne l'amministrazione. ‖ *Maneggiare negozi*, Trattarli: « Maneggiò egli la pace: – Questo trattato lo maneggiò da sè. » ‖ *Maneggiare un cavallo*, Guidarlo, Governarlo sì che vada a dovere: « Non c'è cocchiere che, come lui, maneggi bene quattro cavalli. » ‖ È detto di strumenti artistici, Adoperarli, Trattarli: « Scultore che maneggia bene lo scalpello: – Pittore che maneggia bene il pennello. » ‖ e per *estens.*: « Scrittore che maneggia eccellentemente la lingua, lo stile. » ‖ *rifless.* Adoperarsi con sollecitudine accorta ed operosa: « Bisogna maneggiarsi un poco, per vedere di arrivare al compimento del desiderio. » Ma più comunemente si dice Destreggiarsi. *Part. p.* MANEGGIATO.

Maneggiatóre-trice. *verb.* da Maneggiare; Chi o Che maneggia.

Manéggio. *s. m.* Atto ed effetto del maneggiare ne' diversi significati: « Strumento che resiste al maneggio: – Uomo esperto nel maneggio dei pubblici negozi, » che si direbbe anche « ne' pubblici maneggi: – Il maneggio della lingua, dello stile, del pennello. » ‖ *fig.* dicesi per Macchinazione, Trama: « È stato tutto un maneggio de' miei nemici: – Gente espertissima in certi maneggi. » ‖ L'esercitare i cavalli a andare a passi regolati, a far corvette, salti ec. onde *Cavallo di maneggio*, per Cavallo ammaestrato nelle varie andature e mosse, che si fanno fare a' cavalli nella cavallerizza. ‖ *Maneggio dell'armi, T. mil.* nome generico di tutte le Operazioni che il soldato dee fare col fucile o altra arme.

Manescalco. *s. m.* Artigiano che fa i ferri da cavallo, e gli adatta alle ugne di esso; ed anche per pura pratica, medica le comuni e leggiere malattie di esso: « Fa il manescalco; ma anche per guarire i cavalli ne sa più d'un veterinario. » ‖ Per dispregio suol chiamarsi *Manescalco* un Chirurgo da poco e ignorante di sua arte: « No davvero che non mi vo' far curar da quel manescalco. »

Manèsco. *ad.* Pronto a menar le mani: « È molto manesco quel ragazzo; ed una volta o l'altra si dee trovare a qualche brutto giuoco. » ‖ Talora si dice di cosa, che si possa avere agevolm. a mano.

Manétta. *s. f.* usato generalmente nel *pl.* Specie di anelli di ferro da potersi stringere a' polsi, e de' quali si servono gli agenti della forza pubblica per assicurarsi degli arrestati: « Dopo una lunga corsa, lo presero e gli misero le manette. » ‖ *Codice delle manette* si dice giocosamente per il Complesso di tutte le arti ed arbitri della bassa polizia. ‖ *Manetta* dicesi dai lanaiuoli un Toppotto fermato alla gamba del maschio, e che fa come un'impugnatura, quando, a mano a mano, che si progredisce nel cimare, si trasporta gradatamente l'intera forbice in avanti sulla tavola, spingendola a un tempo stesso il cimatore col suo fianco destro.

Manévole. *ad.* Che cede facilmente al tatto, e a chi lo stringe tra mano: « Manevole come la pasta: – Panno fine e manevole. »

Manfanile. *s. m. T. agr.* Il bastone più grosso del coreggiato, e che è tenuto in mano da chi batte le biade.

Manfrina. *s. f.* Voce corrotta da *Monferrina*, ed è nome di un Ballo, oggi usato solo dalla gente di contado: « Ballare la manfrina. » ‖ e la Musica, con la quale si accompagna: « Sonare una manfrina. »

Manganare. *trans.* Dare il lustro ai panni, stringendoli nel torchio del mangano: « Per manganar bene i panni ci vuol molta cura. » *Part. p.* MANGANATO.

Manganatóre. *s. m.* Chi lavora al mangano: « Me l'ha guastato il manganatore questo panno. »

Manganatúra. *s. f.* L'operazione del manganare: « A que' panni gli hanno data poca manganatura. » ‖ e La spesa a ciò occorrente: « Metta in conto anche la manganatura. »

Manganèlla. *s. f.* *Manganelle* si dicono Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano.

Manganèse. *s. m. T. stor. nat.* Metallo fragile, del cui ossido, che è di color grigio o nero, si fa uso specialm. nella composizione del vetro.

Mángano. *s. m.* Strumento formato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbi per dar loro il lustro; onde *Dare il mangano a un panno* ec. Metterlo nel mangano per dargli il lustro. ‖ *Mangano* si disse una Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate.

Mangeréccio. *ad.* Buono a mangiarsi: « Gradisce i regali di cose mangerecce. » ‖ Gustoso, o Giovevole a mangiarsi: « Il pane d'un giorno è più mangereccio del pan fresco. »

Mangería. *s. f.* Guadagno o Profitto da chi è in uffizio o amministra negozi altrui: « Le mangerie, che si fanno da quel Direttore, sono incredibili: – S'è ingrassato a forza di mangerie: – Le mangerie degli ingegneri ec. » Voce familiare.

Mangiabambini. *s. m. indecl.* Si dice familiarm. e in ischerzo di chi nell'aspetto, ne' modi e nelle parole è terribile e feroce; ma poi a' fatti è più minchione e dappoco degli altri.

Mangiábile. *ad.* Da potersi mangiare: « Questa carne non è mangiabile: – Datemi della roba mangiabile, e non di queste porcherie. »

Mangiafagiuóli. *s. m. indecl.* Mangiator di fagiuoli, e si dice per dispregio: « Fiorentin mangiafagiuoli, lecca piatti e ramaiuoli. »

Mangiaguadagni. *s. m. indecl.* Colui che sta

per garzone in una bottega di arte vile; e anche Persona che non ha nè arte nè parte, e vive alle spese altrui.

Mangiaminèstre. *s. m. indecl.* Si suol usare per Parassito, Persona che uccella a pranzi e cene: « È uno dei mangiaminestre di casa F. »

Mangiamòccoli. *s. m. indecl.* Detto per dispregio de' preti, che per sete di guadagno uccellano a' mortori, ed altre funzioni religiose. Il Giusti l'usò garbatamente nel *Mementomo:* « O mangiamoccoli, Che a fare un santo, Date ad intendere Di starci tanto. »

Mangiapàne. *s. m. indecl.* Uomo disutile, e buono solo a mangiare: « È un mangiapane che non si vuol piegare a nulla. »

Mangiapère. *s. m. indecl.* Specie di cavalletta per lo più nera e con corna ramose, detta anche Cervo volante: « S'è fatto uno spillone con un capo di mangiapere legato in oro. »

Mangiapòpoli. *s. m. indecl.* Chi divora le sostanze de' popoli: « Coloro, che più si chiamano spasimanti del popolo, sono i più rapaci mangiapopoli. »

Mangiare. *trans.* usato spesso anche *assolut.* Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco, detto così dell'uomo come degli animali: « Mangiare un pollo, un piatto di fagiuoli: – Mangiar l'erba, la biada: – Alcuni selvaggi mangiano la carne umana: – Mangiar molto, poco: – Mangiar due volte al giorno ec. » ‖ Di un gran mangiatore: *Mangerebbe la sporta a Brandano.* ‖ Di chi appetisce avidamente un cibo, *la mangerebbe in capo a un tignoso.* ‖ e per Fare i consueti pasti: « Non mangia in casa: – Mangiano insieme; ma di quartiere sono divisi. » ‖ Riferito alla qualità dei cibi, Mangiar bene, male: « È un uomo che vuol mangiar bene: – Si mangia male e si beve peggio. » ‖ *fig. Mangiarsi il patrimonio, la dote* e simili, vale Consumarlo in gozzoviglie: « In poco tempo s'è mangiato un grosso patrimonio: – S'è mangiato que' po' di quattrini che aveva. » ‖ Detto di passioni, come di quella dell'ira, dell'invidia, vale Consumar dentro, Rodere: « Lasciami stare; chè la rabbia mi mangia. » E così dicesi di uno grandem. annoiato, che *lo mangia la noia.* ‖ *Mangiare* dicesi figuratam. anche per Spogliare altrui fraudolentem. delle sue sostanze: « Gli strozzini gli hanno mangiato il patrimonio: – Aveva qualche migliaio di lire, e se l'è fatto mangiare a' preti. » ‖ *Mangiare in un negozio, affare* e simili, vale Farvi guadagno illecito: « Nei pubblici incanti son molti a mangiare, e il popolo paga il desinare a tutti: – Facciamo un po' per uno a mangiare. » E in modo proverbiale: « Mangia tu, chè mangio anch'io; mangiamo tutti col nome di Dio. » ‖ Pur figuratam. detto di cose, vale Corrodere, Consumare, Logorare e simili: « La lima ha mangiato troppo da questa parte: – Le acque del fiume hanno mangiato la riva: – In questo punto il manoscritto è stato mangiato dal tempo. » ‖ E le tasse, i balzelli e simili cani *mangiano* pur troppo, e lo sappiamo noi, che ci sono arrivati fino all'osso. ‖ *Mangiare* dicesi anche di altre cose che corrodono quelle su cui si posano: « Questi abiti li lascia mangiare alla polvere. » ‖ *Mangiare* dicesi pure della lontananza da un oggetto, che ne fa scomparire all'occhio del riguardante le parti più minute. ‖ Dicesi anche che la stampa *mangia*, per dire che porta via molto manoscritto. ‖ *Mangiare pan disperato, pan pentito,* Disperarsi, Pentirsi: « Lo volli sposare a tutti i costi; ma ora mangio pan pentito. » ‖ *Mangiare il pane a tradimento,* dicesi di chi riscuote la paga di un ufficio, che non compie come dovrebbe: « Dicono ch'io mangi a tradimento il pan di Crusca. » ‖ *Mangiar pane e veleno.* V. Veleno. ‖ *Mangiarsi un'ala di fegato.* V. Ala. ‖ *Mangiare uno,* o *Mangiarlo vivo,* Andargli addosso con minacciose parole: « Poverino! m'ebbe a mangiar vivo: – Ehi, ehi, non mi mangi; non son mica pane. » ‖ *Mangiar bestie e cristiani,* Far grandi minacce, ma per lo più a credenza, e senza effetto: « A sentirlo, parrebbe volesse mangiar bestie e cristiani. » ‖ *Mangiare uno da' baci,* Baciarlo e ribaciarlo per grande affetto: « Appena rivide il suo figliuolino, se lo strinse al petto, e lo mangiò dai baci. » ‖ *Mangiare con gli occhi,* Guardare con grande avidità una cosa, specialm. mangereccia, od anche una persona. ‖ Di chi ha commesso ogni sorta di scelleratezze, si dice che non *gli manca che mangiare il fuoco.* ‖ *Mangiare* nel giuoco della dama e degli scacchi, si dice per Impadronirsi d'un pezzo dell'avversario, e toglierlo di su 'l tavoliere: « Gli ha dato a mangiare un pezzo per poi mangiargliene tre. » ‖ *Cose da mangiare,* lo stesso che Cose mangerecce: « Nella dispensa tien molte cose da mangiare. » ‖ *Santi che mangiano* dicesi scherzevolm. di persona devota, intendendo che essa ancora può fallire: « È un santo, ma di quelli che mangiano. » ‖ Di cosa schifosissima, dicesi *Non ne mangerebbero i cani.* ‖ *Chi l'ha a mangiar la lavi.* V. Lavare. ‖ *Chi pecora si fa, lupo la mangia.* V. Lupo. ‖ — *Mangiare* in forza di *sost.* L'atto del mangiare: « Delicato, Schifiltoso, Sporco nel mangiare. » ‖ per Cibo, Vivanda: « Un piccion grosso col riso è un degno mangiare: – Il mangiare della locanda mi piace poco. » ‖ e per Appetito, nel modo *Perder il mangiare.* ‖ *Il mangiare insegna bere,* Il bisogno insegna operare. ‖ *Il mangiare mangia lui,* dicesi di chi, per quanto si nutrisca non ingrassa mai. *Part. p.* Mangiato.

Mangiàta. *s. f.* Il mangiare abbondantemente di una cosa, Scorpacciata: « Vo' fare una bella mangiata di beccafichi. »

Mangiatàccia. *pegg.* di Mangiata, Mangiata eccessiva: « Fece una mangiataccia, e il giorno dopo dovè purgarsi. »

Mangiatìna. *dim.* di Mangiata: « Prima di partire vo' fare una mangiatina. »

Mangiatòia. *s. f.* Quell'arnese in forma di lunga cassa, fermata nel muro a una certa altezza dove si mette lo strame innanzi alle bestie. Quella de' cavalli si dice più propriamente Greppia: « Va' a riempir la mangiatoia a' que' manzi. » ‖ E scherzevolm. La tavola, dove si mangia: « È un mangiatore famoso, e mai non leva il capo dalla mangiatoia. » ‖ *fig.:* « Si avventano furiosamente alla mangiatoia dello Stato. » ‖ *Alzare la mangiatoia,* dicesi familiarm. per Dar poco da mangiare, o meno di prima: « Non si sazia mai; ed io bisognerà che gli alzi la mangiatoia. »

Mangiatóre-trice-tóra. *verb.* da Mangiare; Chi o che mangia; e specialmente denota eccesso: « È un gran mangiatore: – È una gran mangiatora: – Mangiatore di fagiuoli, di rape ec. »

Mangiatòria. *s. f.* Guadagno illecito fatto in ufficio, Mangeria: « In quell'accollo c'è stato una gran mangiatoria. » Voce familiare.

Mangime. *s. m.* Tutto ciò che si dà per cibo alle bestie: « Bisogna badare che alle vacche non manchi il mangime. »

Mangióne-óna. *s. m.* e *f.* Chi mangia eccessivamente: «Tu se' un gran mangione: moderati un poco: - Di questi mangioni se ne trova spesso.»

Mangiucchiare. *intrans.* Mangiar poco e svogliatamente: «Fino a ora non mangiava: ora comincia a mangiucchiare.» *Part. p.* MANGIUCCHIATO.

Manía. *s. f.* Stato d'irregolare esaltazione della mente, procedente da malattia del cervello, che induce l'uomo ad atti impetuosi e sfrenati: «In un eccesso di mania diede del capo nel muro, e si spezzò il cranio: - Preso dalla mania, cominciò a percuoter tutti.» || *fig.*: «C'è la mania religiosa, letteraria, teologica più spesso, filosofica spessissimo.» || e per Smania, Desiderio e voglia eccessiva: «Ha la mania de'cavalli, della musica, del biliardo.»

Maníaco. *ad.* e *sost.* Che è preso da manía: «I maniaci spesso guariscono: i melanconici quasi mai.» || e per *estens.* Amante eccessivamente: «Maniaco della musica: - Maniaco per le ballerine.»

Maniáto. *ad.* usato nel modo *È lui maniato*, a significare somiglianza grandissima di una persona con un'altra; che più comunem. diciamo *È lui nato e sputato.*

Mánica. *s. f.* Quella parte del vestito che cuopre il braccio sino alla mano: «Quel soprabito ha le maniche troppo corte: - Tirarsi su le maniche: - Vestiti con le maniche larghe, strette, a sboffi, chiuse ec.» || || *Essere un altro par di maniche*, dicesi familiarmente per Esser la cosa molto diversa, o Andare diversamente, o Mutare aspetto: «Che questa voce ci sia nella lingua, è un fatto; se poi sia bene usata, questo è un altro par di maniche.» || *Esser di manica larga* o *di maniche larghe*, dicesi di que'Confessori o Moralisti, che facilmente assolvono o scusano qualunque peccato. || *Filologo, Grammatico di maniche larghe*, è quello che accetta facilmente nella lingua voci e maniere non in tutto buone. || *Maniche* si chiamano quelle, per lo più di fustagno, che soprappongonsi a quelle di un abito buono, e che arrivano poco sopra al gomito; e si fa per non lo guastare o logorare, quando si sta scrivendo. || *Aver roba in manica*, si dice di chi Sa cosa che altri non sa, o ha intenzioni nascoste circa a un tal negozio. || *Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni*, Quel che non si consuma o che si risparmia in una cosa, si spende in un'altra. || *Manica* chiamano i Chimici un Fornello simile di forma a una tramoggia, per uso di fonder metalli. || *Manica d'Ippocrate* chiamano i Farmacisti un sacchetto di tela o di lana a forma di cono per uso di colare e chiarir liquori.»

Manicaccia. *pegg.* di Manica: «Quel vestito sta male con quelle manicacce larghe.»

Manicarétto. *s. m.* Vivanda ghiotta e cucinata squisitamente: «La mia donna mi fa certi manicaretti, che è un desío.»

Manichétta. *dim.* di Manica: «Usano dei giubbettini con manichette corte.» || e per Manichino: «Si mettono certe manichette di drappo velato, insaldato, e se le legano sopra al gomito.

Manichíno. *s. m.* Guarnitura fina, increspata o piegolinata, e talora ricamata, e spesso di trina o merletto, con cui si guerniscono le estremità delle camicie, degli abiti da donna ec.: «Si è fatta un bel vestito di raso, co' manichini e col goletto di pizzi di Fiandra: - A tutte le camicie ha i manichini ricamati.» || *Manichini*, dicevansi le Rovesce che erano in fondo alle maniche, che si facevano anche posticce e di roba più nobile, e anche si foderavano di pelle.

Mánico. *s. m.* Quella parte di alcuni strumenti, ed utensili che serve a poterli pigliar con mano e adoperarli: «Manico del coltello, della forchetta, della vanga: - C'è una ruota con un manico, da poterla girare.» || Detto di vasi, La parte per cui si prendono, Ansa: «Una bella boccetta di vetro antica con manico: - Il manico delle ampolle: - Pentola a due manichi: - Manico della secchia, della mezzina: - I manichi della sporta.» || Detto di strumento, Quella parte di essi, che il sonatore impugna con la sinistra, premendo coi diti di essa mano le loro corde: «Manico del violino, della chitarra, del mandolino ec.» || *Girar nel manico* si dice di chi vien meno alla fede o alla promessa data: «Il Barone B. gli aveva promesso di assisterlo; ma gli ha girato nel manico.» || *Trovare il manico a uno*, si dice per Trovare quella parte dell'animo suo, per cui egli può esser facilmente trattato: «Ho gusto che gli amici mi trovino presto il manico; e sì che dovrei desiderare il contrario per lunga e non piacevole esperienza.» || E di qui si fa la contraria frase *Non aver manico*, la quale suol appropriarsi a chi per niun modo è trattabile. || *Uscir del manico*, o simili, si dice per Uscire dai termini del dovere o fuori della usanza sua con parole o con fatti.

Manicòmio. *s. m.* Spedale dei pazzi: «L'hanno portato al manicomio: - Politico, Poeta, Filosofo da manicomio.»

Manicóna. *accr.* di Manica: «Ha un vestito con certe manicone che gli penzolano.»

Manicóne. *accr.* di Manico: «Coltello con un manicone troppo lungo.» || Ma più spesso è *accr.* di Manica, ed è più che Manicona: «Guarda che maniconi! - Due maniconi che c' entrerebbe un moggio di grano.»

Manicottino. *dim.* di Manicotto: «Ci sono dei manicottini da bambine, che costano una lira.»

Manicòtto. *s. m.* Quell' arnese per lo più di pelle col pelo, nel quale le donne tengono nel verno le mani per ripararle dal freddo: «S'è comprato un manicotto di martora del Canadà, e l'ha pagato mille lire.» E il proverbio: «Il dì d'Ognissanti manicotti e guanti;» perchè incomincia veramente il freddo.

Manièra. *s. f.* Il modo, La guisa con la quale altri procede o parlando, o operando: «Non mi piace la sua maniera di scrivere: - Parla in una certa maniera che s'intende a fatica.» || Il modo di procedere conversando, Tratto, Costume: «Ha certe maniere che dispiacciono: - Benchè fosse mascherato, l'ho conosciuto a certe sue maniere.» || E *assolut.* si piglia sempre in buon senso: «Ha una maniera che incanta: - Parla con maniera: - Uomo senza maniera.» Spesso si dice *Bella maniera*, ed ha più efficace significato: «Uomo di bella maniera: - Oratore che ha bella maniera nel porgere.» || e antifrasticam.: «Che maniera è questa? - Belle maniere!» || *Maniera di dire*, Frase, Locuzione: «Ha raccolto le più belle maniere di dire del Davanzati.» || Il modo proprio e speciale di un artista nel lavorare, Lo stile: «Imita la maniera di Michelangelo: - Gl'intendenti conoscono l'autore di un'opera d'arte alla maniera.» || *Di buona maniera* si chiama un'opera d'arte, che è fatta secondo la maniera de' buoni maestri:

« Il quadro è di buona maniera; ma non affermerei che sia di Mariotto. » ‖ E spesso vale Affettazione: « Sono lavori più di maniera che naturali. » ‖ Su questa voce si formano parecchi modi avverbiali: *In questa maniera*, Così, In questo modo: « Bisogna fare in questa maniera. » ‖ *In ogni maniera, In tutte le maniere*, Senza preterire, Assolutamente, Ad ogni costo: « Bisogna che sia fatto domani in ogni maniera: – Vo' partir domattina in tutte le maniere. » ‖ E come specie di condizionato e avversativo: « Io non lo farei codesto; in ogni maniera bisogna poi incominciar da capo. » ‖ *Di maniera che, In maniera che*, Così che: « Cominciò tardi lo spettacolo, in maniera che si uscì dopo il tocco. » ‖ *In che maniera?* è lo stesso che Perchè? « In che maniera iersera non venisti da me? »

Manieraccia. *pegg.* di Maniera per Modo di procedere, Mal tratto, Malgarbo: « Ha certe manieracce, che una volta o l'altra gli danno qualche lezione: – Io non vo' più comportare le sue manieracce. »

Manierato. *ad.* Detto di lavoro d'arte o d'artista, per Affettato, Non naturale, e trasportasi anche ad opere letterarie e a Scrittore: « Pittore manierato: – Bassorilievo bello, ma un poco manierato: – Il Cesari è uno scrittore manierato. »

Manierataménte. *avv.* In modo manierato, affettato: « Lavora, Dipinge, Scrive manierataménte. »

Manierina. *vezz.* di Maniera, Maniera di procedere graziosa, e talvolta lusinghevole: « Ha certe manierine che incanta: – Con la sua manierina gli leva di sotto quel che vuole. »

Manierismo. *s. m.* Il modo di lavorare di chi è manierato, Qualità del manierista.

Manierista. *s. m.* Quell'artista che pecca nel manierato per voler seguitare una certa maniera convenzionale, anche dove non si accorda con la natura: « I manieristi, così in arte come nelle lettere, posson piacere per un poco, ma poi perdono presto fama. »

Manieróna. *accr.* di Maniera; e dicesi dagli artisti la Maniera di operare larga e franca: « Imita quella bella manierona di Luca Giordano. »

Manierosino. *vezz.* di Manieroso: « Bimbo bellino e manierosino. »

Manieróso. *ad.* Di bella maniera, Che nel suo modo di procedere è urbano, cortese ed affabile: « Giovane bello e manieroso: – Tutti ammirano il suo manieroso procedere. »

Manifattóre. *s. m.* Colui che fa opere e lavori manuali, e specialmente si dice di muratori, legnaiuoli, fabbri e simili: « Non bisogna trattenere il salario a' manifattori: – Ora ci ho i manifattori alla villa, e bisogna che ci stia da me. »

Manifattrice. *ad.* Aggiunto di Industria, cioè quella che riguarda i lavori di mano. Questa sarebbe la vera voce da usarsi in luogo della sgarbatissima *Manifatturiera*.

Manifattúra. *s. f.* Ciascun lavoro che si fa a mano, Opera di manifattore: « La manifattura del tabacco: – La manifattura della seta: – Manifatture inglesi, nazionali: – Lavoro che non costa per la materia, ma per la manifattura. » ‖ *Manifatture* si dice da chi ama esser Italiano, per Capo di vestiario bell'è cucito: « Manifatture per corredi: – Manifatture da uomo. » Chi poi ama di esser Francese, dice *Confezioni*, come qua e là per Firenze si legge sui cartelli di certe botteghe, con grave strazio di nostra lingua. ‖ L'edifizio dove sono raccolte più macchine, utensili e persone per fare una tale lavorazione: « È direttore di una manifattura lassù a Milano. » In questo caso i soliti Italiani, sempre schiavi de' forestieri, direbbero Stabilimento.

Manifestaménte. *avv.* In modo manifesto, chiaro, certo: « Il codice è manifestamente del secolo XIII: – Si vede manifestamente la sua mala volontà. »

Manifestare. *trans.* Far nota altrui una cosa in modo chiaro e aperto: « Gli manifestò la sua intenzione di abbandonare quell'impresa: – Manifestò al Re tutto l'ordine della congiura. » ‖ Detto di cosa, Dare a conoscere, Palesare, Rivelare: « Quell'atto lo manifestò per uomo di gran cuore. » ‖ e *rifless.* Farsi comecchessia noto, palese: « La virtù si manifesta da ogni sua parola: – Manifestarsi nemico a uno: – Manifestarsi avverso a un'impresa: – Quell'opera si manifesta per un plagio. » *Part. p.* MANIFESTATO.

Manifestatóre-trice. *verb.* da Manifestare; Chi o Che manifesta: « Manifestatore de' segreti altrui: – La bellezza esterna è manifestatrice della interna. »

Manifestazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del manifestare: « Manifestazioni de' propri sentimenti. » ‖ *Manifestazione* usato *assolut.*, dicesi Il manifestar che fa il popolo per le vie il proprio risentimento contro a un ordine di cose, o a una persona, ma senza trascorrere a violenze: « È famosa a Firenze la manifestazione del 27 aprile 1859 in Piazza Barbano: – Gli fecero una manifestazione. »

Manifestino. *dim.* di Manifesto: « Ho fatto fare un manifestino del mio libro, per raccomandarlo agli amici. »

Manifèsto. *s. m.* Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni, una sua impresa, un libro uno spettacolo ec.: « Il governo provvisorio fece un manifesto per chiarire i suoi veri intendimenti: – Ho fatto un manifesto per il mio nuovo libro: – Manifesto di associazione: – Per tutte le cantonate vi sono manifesti della nuova lotteria: – Manifesti dei teatri. »

Manifèsto. *ad.* Visibile chiaramente, Palese: « Quello è manifesto segno della sua ignoranza: – In questo passo c'è errore manifesto: – Prove manifeste di un delitto: – Segni manifesti di una malattia: – La cosa si fa manifesta da sè: – Mi è manifesta la sua intenzione. » ‖ E in forza di *sost.*: « Cosa manifesta: – È manifesto che la colpa è tutta sua: – È manifesto quanto ciò importi a tal effetto. »

Maniglia. *s. f. T. art.* e *mest.* Ciascuno di que' pezzi di legno, di ferro o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armadi ec., e per diversi altri usi: « Cassettone con le maniglie di bronzo dorato. » ‖ *Maniglia* dicesi anche a ciascuno di Que' ferri, in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

Manigliétta. *dim.* di Maniglia.

Maniglina. *dim.* e *vezz.* di Maniglia.

Maniglióne. *s. m. T. mil.* Sono que' due come orecchi, che si fanno sopra la schiena de' pezzi d'artiglieria, che servono per poterli abbrancare quando si alzano.

Manigóldo. *s. m.* Era lo stesso che Boia, Carnefice; ma ora si prende solo per Uomo di feroce natura, e di corrotti costumi e maniere: « A me

tu sembri un manigoldo: – Che riguardi si debbono avere a quel manigoldo? »

Manilúvio. *s. m.* Immersione delle mani nell'acqua calda, e spesso con senapa e aceto, per richiamare il sangue alle estremità; e si fa per cura di certe malattie: « Per codeste accensioni di testa le farà bene un malinuvio senapato. »

Maniméssa. *s. f.* Il manimettere: « Manimessa di una botte, di una pezza di panno. » Questa è la voce; ma l'uso comune, dice corrottam. *Marimessa.*

Maniméttere. *trans.* Cominciare a usare una cosa per venirla via via consumando negli usi della vita: « Domani manimetto la botte e ti mando il vino. » L'uso comune dice corrottamente *Marimettere. Part. p.* MARIMESSO.

Manina. *dim.* e *vezz.* di Mano: « Manina gentile e graziosa: – Lo prese con le sue manine: – Lo faccia da sè con le sue sante manine, » si suol dire giocosamente. ‖ Il segno in forma di mano con l'indice steso, che si fa negli scritti o nella stampa per additar luoghi che si vogliono notare. ‖ *Manine* si chiamano per *similit.* Certi fiori delle siepi, posti a fascetti in cima al ramo, di color bianco, e di odore gentile.

Manino. *s. m. dim.* di Mano; ma si dice solo scherzevolm.: « Allunga il manino, e pigliátelo da te. » ‖ *Baciar manino* si dice familiarm. per fare atto di sommissione, Riconoscere per da più: « L'hai visto il nuovo libro del G? Eh, lì, caro mio, bisogna baciar manino. »

Manipolare. *trans.* Trattare con le mani più volte, e rimestando in più modi; e si dice di una cosa, ove entrino diversi ingredienti, che debbano fare tutto un composto: « È valentissimo per manipolare la cioccolata: – Manipolare confezioni, lavori ec. » ‖ E *fig.* dicesi anche di altre cose; ma ha del beffardo: « Hanno in tre o quattro manipolato quella legge: – Questi programmi furono manipolati dai soliti mestoni. » *Part. p.* MANIPOLATO.

Manipolatóre-trice. *verb.* da Manipolare; Chi o Che manipola: « Manipolatore di veleni: – Manipolatori di programmi. »

Manipolazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del manipolare: « Valentissimo per la manipolazione della cioccolata. »

Manipolo. *s. m.* Tante spighe, quante ne può stringere in una volta la mano del mietitore. ‖ *T. eccl.* Striscia di drappo, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare la messa. ‖ *T. stor.* *Manipolo*, fu appresso i Romani Una specie di schiera, composta di due centurie di fanti.

Manna. *s. f.* Il cibo, che, secondo la Bibbia, pioveva miracolosamente dal cielo agli Ebrei nel deserto, che si dice avesse ogni sorta di buon sapore: « Gli ebrei cominciarono a disgustarsi della manna e desideravano le cipolle di Egitto. » ‖ Di cosa che ci torna gustosa o gradita suol dirsi che *è manna:* « Questa frittatina, con l'appetito, che ho, è manna. » ‖ e *fig.:* « Quest'acqua è manna per la campagna: – Un po' di vino su questa ora bruciata sarebbe manna. » ‖ *Gli è piovuta la manna dal cielo,* diciamo quando è accaduto ad alcuno qualche cosa molto a proposito. ‖ *T. farm.* Sostanza dolcigna, quasi resinosa, che geme dai frassini, incidendo ad essi la scorza, e che si usa come purgante: « La manna mescolata con la sena, e fattone decotto, è purgante assai leggero. »

Manna. *s. f. T. agr.* Covone, o Manipolo di paglia, di sermenti: « Si cacciano nelle fosse delle manne di sermenti. » ‖ In prov. *Una spiga non fa manna* per significare che da un solo fatto non si può argomentare il tutto; che un solo caso non fa regola, che dicesi anche *Una rondine non fa primavera.*

Mannaia. *s. f.* Grossa scure a doppio taglio; e quella specialmente che usava il boia nel decapitare i rei; ora si chiama così il Ferro orribilmente tagliente della ghigliottina. ‖ *Mannaia* dicesi anche Un grosso ferro tagliente e con due manichi, per gli usi della cucina.

Mannaiétta. *dim.* di Mannaia.

Mannaióne. *s. m. accr.* di Mannaia; Mannaia grande.

Mannáro. *ad.* Aggiunto a Lupo, si intende un animale immaginario, che si nomina per ispauracchio a' bambini: « Se sei cattivo, chiamo il lupo mannaro: – Non ci andare laggiù, c'è il lupo mannaro. »

Mannèlla. *s. f.* Piccolo covone di paglia o di spighe, od altro: « Si scelgono le meglio spighe, e se ne fa mannelle. » ‖ *Mannella di spago,* Piccola matassa di Spago, fatta servendosi della mano come di un naspo.

Mannellétta. *dim.* di Mannella.

Mannellétto. *dim.* di Mannello.

Mannellina. *dim.* di Mannella.

Mannellino. *dim.* di Mannello.

Mannèllo. *s. m.* Fascetto di spighe, di sermenti o di altro, tanto grande quanto si possa stringer fra mano: « Un mannello di paglia da cappelli: – Un mannello di canapa cordata. »

Mannerino. *s. m.* Agnello o Capretto castrato e ingrassato: « Gli dettero della pecora per mannerino. »

Mannòcchia. *s. f.* Fascio di scope o d'altri legnami forti e sottili, che, legato con vimini, ginestre, giunchi o simili, serve a collegare la terra per fare fortificazioni.

Mano. *s. f.* Membro del corpo umano, col quale termina il braccio, e di cui l'uomo si serve per prendere le cose, toccarle e fare altre operazioni, che altrimenti gli sarebbero impossibili. Nel *pl.* fa *Mani:* « Mano destra, sinistra: – Mano piccola, grossa, gentile, delicata, callosa ec.: – Dita della mano: – Mano aperta, chiusa: – Avere, Tenere in mano: – Stender la mano: – Porre la mano su checchessia ec. » ‖ Talora per *similit.* dicesi anche per Le zampe anteriori di alcuni animali domestici. ‖ *Mano* dicesi anche per Parte, Lato; specialm. nelle maniere avverbiali *A mano destra, A mano sinistra.* ‖ *Mano* figuratam. vale Potere, Balìa; onde le maniere *Avere, Essere in mia, tua* ec. *mano, Mettere, Consegnare, Dare* ec. *in mano altrui,* o *nelle mani altrui* ec.: « Non è in mia mano il fare quanto voi chiedete: – Ha in sua mano tutta l'amministrazione: – Lo mise in man del tribunale. » ‖ E per Aiuto, Soccorso, specialm. nel modo *Dare una mano:* « Dategli una mano, perchè da sè non l'alza quel peso: – Se voi mi date una mano, potrò ottenere quello che domando. » Nel qual senso dicesi per più significazione *Dare man forte.* ‖ *Mano,* vale anche Carattere di scrittura, proprio di ciascuno, e dicesi pure *Mano di scritto:* « La lettera è anonima, ma fu riconosciuta facilmente la mano di scritto: – Cotesta non è la mia mano: – Ha una bella, brutta mano di scritto. » ‖ E per Opera, specialmente in lavori d'arte: « L'opera è di eccellente lavoro; e basta dire, mano di Mecarin Beccafumi. » ‖ Ed anche L'opera che uno ha messo

in un lavoro altrui per renderlo migliore: « Ci si vede la mano del maestro. » ‖ Ed estensivam. riferito a cose morali: « Qui ci si vede chiaro la mano di Dio: – In questo imbroglio c'è la mano di quel briccone. » ‖ *Mano* dicesi anche per Attitudine naturale a una cosa; onde *Averci*, o *Non averci la mano*, vale Esservi o Non esservi naturalmente inclinati: « Ai complimenti non ci ho la mano. » ‖ E per Condizione, Qualità, riferito a persone, quasi sempre nel modo *Di bassa mano*, per Di umile, Di vile condizione: « Gente di bassa mano. » ‖ *Mano di colore, di tinta* e simili, o solamente *Mano*, dicesi a Ciascuno degli strati di colore, di tinta ec. che si stendono su tela, tavola ec.: « Gli si dà due mani di vernice: – Gli ha dato tre mani di colore. » ‖ *Mano* prendesi anche per Quantità indeterminata, ma non grande: « Sono una mano di bricconi: – Gli ha fatto una mano di complimenti: – Non vale neanche una man di noccioli. » ‖ *Mano* dicesi in alcuni giuochi La precedenza che un giocatore ha sugli altri di far giuoco per il primo: « Questa volta la mano tocca a me. » Onde *Esser di mano*, per Avere tale precedenza; *Passar la mano*, Cedere ad altro compagno questo diritto. ‖ *Mano benedetta*, dicesi familiarm. di quella, a cui riesce facilm. e bene qualunque cosa. I contadini dicono, che la massaia, a cui riesce sempre bene il cacio, *ha la mano benedetta.* ‖ *Mano di Dio.* V. Dio. ‖ *Ultima mano*, Il compimento e la perfezione dell'opera, con figura presa dai pittori: « Dare l'ultima mano a un lavoro: – Mancare dell'ultima mano ec. » ‖ *Giuoco di mano*, lo stesso che Giuoco di prestigio, e figuratam. Artifizio ingannevole: « Professori che con giuochi di mano danno a credere agli scolari le cose più assurde. » ‖ *Imposizione delle mani.* V. Imposizione. ‖ *Mano d'opera*, Il lavoro che si aggiunge alla materia, e Il prezzo di esso: « Oggi la mano d'opera costa precisamente il doppio di quel che costava prima. » ‖ *Lume a mano.* V. Lume. ‖ *Mano morta*, che anche scrivesi congiuntamente *Manomorta, T. leg.* Possessioni, che non si possono nè alienare nè convertire, come sono quelle delle chiese, dei conventi ec.; ma le nuove leggi hanno in Italia abolita la mano morta. ‖ *A mano* posto avverbialm., o come in modo aggiuntivo, dicesi di alcune cose, che facciamo con la mano per distinguerle da quelle che si fanno a macchina: « La carta a mano è più forte di quella a macchina: – Filo a mano e a macchina. » ‖ Ed anche di Ordigni che si muovono o si fanno agire con la mano: « Torchio a mano: – Macinello a mano. » ‖ *A mano*, vale anche semplicem. Con le mani: « Attinger l'acqua a mano: – Condurre uno a mano: – Prendi il cavallo a mano. » ‖ *A mano a mano*, Successivamente, Via via: « In capo di tavola sedevano i Principi; gli altri a mano a mano, secondo la lor dignità. » ‖ *A mano, A mano*, vale anche Secondo che, A misura che, Volta per volta: « A mano a mano che vengono, fateli passare. » ‖ Ed anche per A poco a poco: « Cominciò a mano a mano a dimostrare la malignità dell'animo suo. » In questi sensi molti dicono e scrivono *Mano a mano*, ma scorrettamente. ‖ *A mano, Alla mano*, e men bene, *Sotto mano*, detto di cosa, vale Che è così vicina da poterla agevolm. prendere con mano, In pronto, ed estendesi anche a cose morali: « Di questa voce ci sono molti esempi, ma non li ho qui a mano, *o*, alla mano. » ‖ *Alla mano* lo stesso che mano: « Lo minacciò con un coltello alla mano. » ‖ *Alla mano*, detto di persona, vale Conversevole, Facile a trattare con tutti: « È un signore alla mano; andate, e vi riceverà cortesemente. » ‖ *Alle mani del* ec. scrivesi talora nelle sopraccarte delle lettere, come indirizzo di esse: « Alle mani del sig. N. N. » ‖ *A su' mano*, dicesi di podere, campo o simili che si faccia lavorare a spese nostre, e non si tenga a mezzeria: « Ha alcune terre che fa a su' mano. » ‖ *A una, A due mani* dicesi di strumenti, che si adoperano con una o con due mani: « Prese uno spadone a due mani, e cominciò a fare alla tonda. » ‖ *A due mani, A quattro mani, A otto mani*, dicesi di un Pezzo musicale da eseguirsi o soli, o in due o in tre o in quattro sonatori su uno o due pianoforti: « Sonarono un pezzo a quattro mani. » ‖ *A man salva*, col verbo Rubare, vale Sicuramente, Senza pericolo: « Rubano a man salva, perchè gli altri tengono loro il sacco. » ‖ *A piene mani*, Abbondantemente, Copiosamente: « Spargevano fiori a piene mani: – Seminare vitupero a piene mani. » ‖ *A mani giunte*, Con le mani congiunte in atto di preghiera, e figuratam. Con grande fervore di preghiera: « Vi supplico a mani giunte, che vogliate esaudire una povera vedova. » ‖ *Armata mano*, lo stesso che Con mano armata, Con armi: « Entrarono armata mano nella città, e uccisero quanti incontrarono. » ‖ *Con le mani in mano*, dicesi familiarm. per Oziosamente, Senza far nulla: « Se ne sta tutto il giorno con le mani in mano: – Qui non è tempo di starsene con le mani in mano; ma di provvedere a' casi nostri. » ‖ *Con le mani e co' piedi*, pur detto familiarm. per Con ogni sforzo, A tutto potere: « Si adoperò con le mani e co' piedi; ma non fece nulla: – So che vi adoprerete con le mani e coi piedi per ottenermi la grazia. » ‖ *Di mano in mano*, Successivamente, Volta per volta: « Di mano in mano che arrivano i libri, distribuiteli negli scaffali. » ‖ *Di lunga mano*, dicesi per Molto, Assai: « È di lunga mano più bello: – Si lasciò di lunga mano addietro tutti gli altri. » ‖ *Fra mano*, o *Tra mano, Per le mani*, col verbo Avere, vale In via, in corso di lavoro. ‖ *Fuor di mano*, detto di luogo, vale Lontano, Distante dalla via che comunem. si tiene, o dalla nostra: « Son luoghi fuor di mano, e pochi ci capitano: – La villa del F. mi resta fuor di mano. » ‖ *Di prima, di seconda, di terza mano*, dicesi propriam. di una merce, secondo che va direttamente dalla fabbrica, dal produttore, dal possessore e simili nelle mani del primo, del secondo o terzo venditore: « Ha una bottegucia, dove vende la roba di terza mano, dando tutto il guadagno agli altri: – Vende di prima mano, e può far delle agevolezze: – L'ho comprata di seconda mano. » ‖ E *fig. Erudizione, Dottrina* e simili *di terza*, e talora anche *di quarta mano*, dicesi di erudizione, dottrina non da sè acquistata, ma presa di qua e di là, e data come propria: mercanzia oggi in gran voga. ‖ *Per mano*, vale Per mezzo: « Vi mando per mano di G. questa lettera. » ‖ *Sotto mano*, e *Di sotto mano*, Di nascosto, Celatamente: « Gli fece intendere sotto mano che gli avrebbe accordato quello che palesemente gli negava: – Mandò di sotto mano gente ad aiutarlo. » ‖ *A mani vuote*, o *Con le mani vuote*, vale Senza portar nulla di roba o di danaro, o Senza la cosa che si sperava: « In quella casa non ci va mai a mani vuote: – Se ne ritornò con le mani vuote. » ‖ Modi *Alzar le*

59

mani, Fare atto di percuotere, ed anche Percuotere: « Non alzate le mani, perchè io farei più presto di voi: – Per nulla nulla alza le mani. » ‖ *Andar per le mani di molti*, o *di pochi*, dicesi più spesso di libro che sia letto da molti o da pochi: « A questi giorni il libro del La Marmora va per le mani di tutti. » ‖ *Andar per mano di tribunale*, Ricorrere al tribunale per difendere le proprie ragioni: « Piuttosto che accomodarsi con le buone, vollero andare per mano di tribunale. » ‖ *Appiccicarsi alle mani la roba altrui*, dicesi per Appropriarsi che alcuno fa di una parte di essa illecitam.: « A me della roba altrui non mi se n' è mai appiccicata alle mani. » ‖ *Avere alle mani una cosa, un argomento* e simili, Lavorarvi attorno, Trattarlo. ‖ e detto di persona, Averci che fare: « Ho alle mani certa gente, con la quale ci vuole gran giudizio. » ‖ *Aver buono in mano*, con figura presa dal giuoco delle carte, vale Aver buone ragioni, prove, Esser sicuro intorno alla cosa, di che si tratta: « Io ho tanto buono in mano, da non temere alcuna contradizione: – Ho tanto buono in mano da dirvi: state sicuro. » ‖ Nello stesso senso *Aver tanto in mano*. ‖ *Aver fra le mani alcuno*, Impadronirsi della sua persona: « Se l' ho fra le mani, sentirà lui. » ‖ *Aver mano in una cosa*, Avervi parte nel condurla, nel tirarla a fine: « In questa pratica c'ebbe mano anche il C.: – In quel negozio c'ebbero mano molti. » ‖ *Aver le mani bucate* o *forate*, dicesi di chi spende troppo largamente: « È una donna che ha le mani bucate, e ciò che ha non è suo. » ‖ *Aver le mani lunghe*, dicesi di chi ha potenza grande, e la fa sentire anche di lontano: « I principi una volta avevano le mani lunghe. » ‖ E familiarmente di chi è ladro: « Lo rimandai dal servizio, perchè aveva le mani lunghe. » ‖ *Aver le mani in pasta*. V. Pasta. ‖ *Aver le mani legate*, Non poter liberamente operare, Essere impedito di fare la propria volontà: « Volentieri vi accorderei quello che chiedete; ma qui ho le mani legate. » ‖ *Cavar di mano altrui una cosa*, Indurlo con bel modo e con arte a darcela. ‖ *Cavar di mano altrui un ceffone, un pugno* e simili, Costringerlo col nostro portamento, con le nostre provocazioni a darcelo: « La sua insolenza avrebbe cavato di mano un ceffone anche a S. Francesco. » ‖ *Cavare* o *Levare le mani di qualche cosa*, vale Terminarla, Sbrigarla: « È un uomo che non cava le mani di nulla: – Spero alla fine dell'anno di averne levato le mani da questo Vocabolario. » ‖ *Cedere, Dare altrui la mano*, propriam. Metterglisi alla sua sinistra per riverenza ed ossequio; e figuratam. Dare altrui la precedenza in checchessia: « Nella lingua cinese gli cedo la mano; nell' italiana egli la deve cedere a me. » ‖ *Dare* o *Battere le mani nel viso ad alcuno*, Schiaffeggiarlo. ‖ *Far Gesù con tre* o *con cento mani*. V. Gesù. ‖ *Far man-bassa*, propriam. Uccidere quanti s' incontrano, Non dar quartiere, detto di milizie: e figuratam. dicesi per Rimandar tutti o quasi tutti da un uffizio, da un servizio e simili: « I nuovi signori fecero man bassa sui vecchi impiegati: – Gli eredi fecero man bassa sulla servitù. » ‖ E riferito a cose, Rubarle, o Sperperarle: « I ladri entrati nella villa, fecero man bassa su tutto quel che trovarono: – Invasero il giardino, e fecero man bassa su ogni cosa. » ‖ *Far toccare con mano una cosa*, Farla chiaramente conoscere, Darne le prove più patenti: « Io ti farò toccar con mano la infedeltà di colui, che tu credi amico: – Non ci credevo; ma mi fu fatto toccar con mano. » ‖ *Giurare* o *Prestar giuramento nelle mani di alcuno*, Giurare presso a colui, che ha legittimita autorità di ricevere il giuramento: « Stamani i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re. » ‖ *Guadagnare, Levare, Togliere, Rubare la mano* dicesi di cavallo, che imbizzarrisca e non si lasci più condurre dal freno: « I cavalli della carrozza guadagnarono la mano al cocchiere, e si dettero a fuggire. » ‖ *fig.* detto di persona, Scuotere il freno della soggezione: « Oramai quel ragazzo gli ha tolto la mano, nè c'è più speranza di farlo stare a dovere. » ‖ *Imporre le mani*. V. Imporre. ‖ *Lavarsi le mani di una cosa*, o anche *di una persona*, Non se ne impacciar più, con figura presa da quanto fece Pilato verso G. Cristo: « Pensateci voi; io me ne lavo le mani. » ‖ *Menar le mani*, Percuoter con replicati colpi: « Son buono finchè ce n'entra; ma se comincio a menar le mani, lo sentiranno essi. » ‖ *Menar mani e piedi*, Fare qualunque sforzo, Adoperarsi a tutto potere: « Menò mani e piedi per ottenerlo; ma non vi riuscì. » ‖ *Mettere* o *Porre mano a un lavoro*, Incominciarlo: « Ho posto mano a una traduzione delle Satire d'Orazio. » ‖ *Metter mano alla spada o ad altra simile arme*, vale Impugnarla: « A quelle parole mise mano alla spada. » ‖ *fig.* detto di prove, argomenti e simili, Incominciare ad esporli. ‖ E nell' un senso e nell' altro, usato assolutam. e come per comando: « Mano alle spade: – Mano alle pistole: – Mano agli argomenti. » ‖ *Metter le mani in un lavoro, in un negozio, affare* e simili, Incominciare a spendervi l'opera propria, o consiglio, od anche Intervenirvi con la propria opera, o Provvedervi: « Mette le mani in mille lavori, e non ne conduce a termine neppure uno: – Qui se non ci mette le mani il Ministro, le cose finiranno male: – Speriamo che Dio benedetto ci metta le sue sante mani. » ‖ *Metter le mani innanzi per non cadere*, dicesi proverbialm. di chi accusa altrui d'una colpa, della quale non è egli men reo; od anche di chi fa scuse per mettersi al riparo di qualche accusa. ‖ *Mordersi le mani*, Pentirsi gravemente di una cosa: « S'è lasciata sfuggire l'occasione, ed ora si morde le mani. » ‖ *Parar mano* o *la mano*, Stenderla per ricever checchessia. ‖ *Pizzicar, Prudere le mani* dicesi per Aver voglia di picchiare alcuno: « Ragazzi, buoni, perchè è un pezzo che mi pizzicano le mani. » ‖ *Portare uno in palma di mano*, Dimostrargli grande stima, affetto, lodandolo, difendendolo e simili: « È un caro giovane, e tutti lo portano in palma di mano. » ‖ *Prendersi per la mano*, figuratam. Accordarsi due o più a fare o dire una cosa: « In quel ministero si son presi tutti per la mano, e non c'è verso di spuntarla. » ‖ *Stare* o *Essere alle mani di alcuno*, Stargli sottoposto, Essere alla sua discrezione: « Caro mio, siamo alle mani de' cani, e bisogna aver pazienza: – Quel povero vecchio è alle mani di servitori pessimi. » ‖ *Star con le mani a cintola*. V. Cintola. ‖ *Stender la mano*, vale figuratam. Chieder l'elemosina: « Se si va di questo passo, ci ridurremo tutti a stender la mano. » ‖ *Tener di mano ad uno in cosa non buona*, Aiutarlo in essa: « In tutte le sue bricconate il servitore gli tien di mano. » ‖ Particolarm. dicesi di chi aiuta ladri, assassini nelle loro malvagie opere, che dicesi anche Far il manutengolo: « I ladri sarebbero molti meno, se

non ci fosse chi tien loro di mano. » ‖ *Toccare altrui la mano,* Dargli qualche mancia, Fargli qualche regalo: « Prima di partire toccò la mano al cameriere: – Se tu non gli tocchi la mano, non ottieni nulla. » ‖ *Uscire, Fuggire, Scappar di mano ad uno,* Uscire dalla sua potestà: « Se l'è lasciato scappar di mano; ed ora non lo raggiunge più. » ‖ Di cosa, occasione ed opportunità: « Non vi lasciate fuggir di mano quella villa; è un acquisto assai buono. » ‖ *Venire alle mani,* Azzuffarsi: « Gli eserciti vennero alle mani a Custoza: – Dopo essersi scambiate poche parole, vennero alle mani. » ‖ PROVERBI. *Una man lava l'altra, e tutte due lavano il viso,* Gli uomini si debbono vicendevolmente giovare, e dalla reciprocità dei servizi dipende l'utile di ciascuno. ‖ *Tirare il sasso e nasconder la mano,* Nuocere altrui celatamente per non essere scoperti; arte degli ipocriti.

Manométtere. *trans.* Lo stesso che *Manimettere,* il quale è più comune quando si tratta di cose che si cominciano a usare per consumarle a poco alla volta; ma in altri sensi è più in uso sotto questa forma, come nel senso di Alterare, Guastare, Violare o simile: « Non è lecito manomettere a quel modo gli antichi testi: – Governo che manomette rapacemente i diritti del popolo. » ‖ *T. stor.* e *leg.* Ridurre alcuno di servitù in libertà. *Part. p.* MANOMESSO.

Manomissióne. *s. f.* Il manomettere: « Manomissione di diritti altrui. » ‖ E nel senso storico, Il ridurre alcuno di servitù in libertà.

Manomòrta. V. MANO.

Manóna. *accr.* di Mano: « Ha certe manone che bisogna vedere. »

Manóne. *s. m. accr.* di Mano, e più che Manona: « Bada, se ti dà uno scapaccione con quei manoni, pover' a te! »

Manòpola. *s. f.* Anticamente era L'armatura della mano, con guanto di ferro a scaglie, con falda di lastra, che veniva fin sopra il polso. ‖ Ora si intende solo per Lista trasversale, che è finimento rivoltato delle maniche dei vestiti e dei guanti: « Anche alle donne usano i vestiti con le manopole, e i guanti con le manopole. »

Manoscritto. *s. m.* Libro scritto a mano; e specialmente s'intendono quelle opere scritte a mano innanzi l'invenzione della stampa, o almeno che hanno qualche antichità o qualche pregio: « Catalogo dei manoscritti di una Biblioteca: – Manoscritti del secolo XIV: – Manoscritto in cartapecora, in carta bambagina. » ‖ E per Lo scritto, che deve essere messo alla stampa: « Non c'è più manoscritto, ed è convenuto sospendere la stampa. » ‖ E per Carta manoscritta di qualche illustre personaggio o scrittore: « Possiede un manoscritto di Cavour: – I manoscritti del Manzoni. »

Manoscritto. *ad.* Non stampato, ma scritto a mano: « Le opere di lui stampate e manoscritte: – Fece una composizione per nozze, ma gliela mandò manoscritta. »

Manóso. *ad.* Si dice di panno o tela cedevole al tatto, Arrendevole stringendola con la mano: « Bel panno, fine, manoso, e non molto caro. »

Manovàle. *s. m.* Quell'operaio che porta al muratore la calcina, i mattoni od altro che possa bisognare al suo lavoro: « Pover uomo! fa il manovale, e guadagna due sole lire al giorno: – Certi letterati sono ricompensati dagli editori in modo che a fatica hanno una giornata da manovale. » ‖ *fig.* e in dispregio: « Parecchi deputati non sono altro che manovali del ministero: – Molti si trovano professori per aver fatto i manovali a' capi della rivoluzione. »

Manovèlla. *s. f.* Bastone corto e grossotto, che serve di leva ad alzar gravi pesi: « È così grosso, che se casca in terra, ci vuol la manovella per rizzarlo. »

Manòvra. *s. f.* Vociaccia francese, che si usa a tutto pasto dagli Italiani per Esercizi, Evoluzioni militari: « È la stagione delle grandi manovre: – Alla tal'ora c'è le manovre al Campo di Marte. » ‖ e per Tutte le operazioni che si fanno per dare ad una nave un moto o una direzione particolare; ed i marinari chiamano *Manovra* anche Tutte insieme le funi necessarie a mettere la nave in moto. ‖ Anche nelle strade ferrate chiamano *Manovre,* Le operazioni occorrenti per attaccare o staccare uno o più legni da un treno. In questi due casi si potrebbe dire Evoluzioni, Movimenti ec. ‖ *fig.* si dice per Astuzia, Tutte le simulazioni e dissimulazioni, che altri fa per giungere a un fine: « Questa è una manovra del partito democratico: – Sono manovre parlamentari. » E in questo caso la parola italiana sarebbe Maneggio.

Manovrare. *trans.* Far manovre in tutti i significati: « Gli Inglesi sono i migliori marinari per manovrare: – Nel Campo di Marte i soldati ci manovrano bene. » Voce da notarsi come la precedente. *Part. p.* MANOVRATO.

Manritta. *s. f.* La mano destra: « Lo prese per la gola con la mancina, e con la manritta cominciò a dargli de' pugni: – Scrive meglio con la mancina che con la manritta. » ‖ e per Lato o Parto destra: « A manritta ci stava il Re: – Dalla manritta non ci so camminare. »

Manritto. *ad.* Che è dalla manritta: « Cavallo manritto di una pariglia: – Occhio, Orecchio manritto. » Ed i contadini e gli idioti dicono anche la *mano manritta.*

Manrovèscio. *s. m.* Colpo dato altrui nel viso col rovescio, o dorso della mano: « Gli diede un manrovescio che lo buttò in terra. » ‖ E per Colpo dato con la spada a persona che sia dietro a te; chè allora è necessario rovesciare la mano: « Quando se lo sentì vicino, gli menò un manrovescio, e gli tagliò il capo di netto. »

Mansuefare. *trans.* Ridurre a mansuetudine, Far divenire mansueto: « Abilissimo a mansuefare tigri, falconi ed altri animali. » ‖ *fig.* Acquietar lo sdegno di alcuno, riducendolo mite e benigno: « Montò sulle furie, ma con dolci parole lo mansuefece. » *Part. p.* MANSUEFATTO.

Mansuetaménte. *avv.* Con mansuetudine: « Trattava tutti benignamente, e mansuetamente si conduceva anche con chi non lo amava. »

Mansuèto. *ad.* Si dice propriamente degli animali addomesticati, ed avvezzi a lasciarsi trattare o governare dall'uomo: « Il bove è l'animale più mansueto e più utile. » ‖ Detto di persona. Benigna ed affabile: « Si porge mansueto con tutti. » ‖ Che manifesta mansuetudine: « Rispose con le più mansuete parole: – Con voce ed atti mansueti: – Occhio mansueto: – Sguardo mansueto ec. »

Mansuetùdine. *s. f.* La qualità dell'animale mansueto: « La mansuetudine dell'agnello, del bove ec. » ‖ Se parlasi dell'uomo, Disposizione abituale dell'animo contro l'impeto dell'ira: « La mansuetudine del ministro rese arrogante il segretario: – Da ogni parola o atto trasparisce la

sua mansuetudine: – Mansuetudine del cuore, dello spirito, degli atti, delle parole. »

Mantèca. *s. f.* Composizione fatta di varie sostanze grasse, mescolate insieme rimenandole molto, facendo loro prendere una certa spessezza e viscosità, alla quale generalmente si mescola qualche odore, e si usa per ungersi i capelli. ‖ Si usa anche in medicina per fare unzioni. Ma in questi due significati si dice comunem. Pomata. ‖ *Manteca* si dice dispregiativam. anche di sostanze da mangiare, che abbiano apparenza di essa: « O che è questa manteca? »

Mantecare. *trans.* Rimenare e sbattere, in vaso da ciò, diverse sostanze, per farne manteca: « Uniscono il burro e il grasso al fegato d'oca, e lo mantecano per tre ore: – Disfanno il caccaos, e bagnandolo spesso, lo mantecano ben bene sulla pietra. » *Part. p.* MANTECATO.

Mantellaccio. *pegg.* di Mantello; Mantello lacero, vecchio o di brutta forma.

Mantellare. *trans.* Propriam. Coprir con mantello; ma usasi solo nel *fig.* per Nascondere, Ricoprire un vizio con apparenza della virtù contraria: « Mantellano la loro nequizia con le vane mostre di pietà e di religione. » *Part. p.* MANTELLATO. ‖ In forza di *sost. Mantellate* si chiamano Certe religiose dell'ordine de' Servi, così chiamate dal portare un piccolo mantello sopra la tonaca.

Mantellétta. *s. f.* Veste di cerimonia, in forma di piccol mantello, la quale cuopre solo le spalle, ed è insegna di prelati e di alti ufficiali in qualche Corte: « I prelati romani hanno la mantelletta paonazza: – I grandi di Spagna hanno la mantelletta ornata di ricami ricchissimi. » ‖ Si dice parimente di quelle che si mettono alle immagini delle Madonne. ‖ ed è anche Una foggia di sopravveste a guisa di piccolo mantello, che portano le donne.

Mantellétto. *dim.* di Mantello, Mantello non troppo ampio, nè troppo lungo: « Mantelletto che appena arriva al ginocchio: – Il mantelletto dei bersaglieri. »

Mantellina. *s. f. dim.* di Mantello; Piccolo mantello, usato per lo più dalle donne. ‖ *Mantellina* chiamano i muratori quel muro onde è, per così dire, ammantellata la gola del pozzo, ovvero L'intonaco di esso muro.

Mantellino. *dim.* di Mantello. ‖ E per Quella coperta di seta ricamata, con la quale si tengono coperte alcune sacre immagini.

Mantèllo. *s. m.* Ampio vestimento senza maniche, più o men largo, che si porta nell'inverno sopra gli altri abiti, e possibile a gettarsene un lembo sulla spalla per rinvoltarvisi dentro: « Per ripararsi dal freddo la meglio cosa è un buon mantello. » ‖ *fig.* Scusa, Copertina ec.: « Sotto il mantello dell'amicizia gli turbò la pace di casa: – Sotto il mantello dell'amor di patria commettono ogni nequizia. » ‖ *Voltar mantello*, Mutar parte, e riferiscesi più spesso a cose politiche: « Vide che di là si mangiava, e voltò mantello. » Che più spesso si dice *Rivoltar la giubba*. ‖ *Aver mantello per ogni acqua*, dicesi proverbialm. di chi è pronto a seguire questo o quel partito, secondo l'utilità propria. ‖ *Mantello* si chiama il Pelame dei cavalli o d'altre bestie, in quanto riguarda il colore o la disposizione delle macchie: « Un nobile cavallo con mantello leardo: – I cani di Terranuova hanno un bellissimo mantello. »

Mantellóne. *accr.* di Mantello, Mantello ampio e lungo.

Mantellucciaccio. *dispr.* di Mantelluccio: « Porta un mantelluccio tutto scolorito e rattoppato. »

Mantelluccio. *dispr.* di Mantello, Mantello misero: « Un mantelluccio stretto, e di roba da pochi soldi. »

Mantenére. *trans.* Conservare una cosa intera e salda qual è, e dicesi di cose tanto materiali, quanto morali: « I giardini di Firenze son belli; ma costano molto per mantenerli: – Ogni governo dee studiarsi di accrescere e di mantenere la prosperità de' suoi popoli: – Mantenere il lustro della famiglia: – La forza è ordinata a mantener l'ordine: – Mantenere il calore, la traspirazione. » ‖ *Mantenere uno*, Fornirgli il necessario per vivere: « Mantiene a sue spese più di cento persone: – Spendo un occhio per mantener la famiglia: – A mantenere un esercito ci vuole oro a bizzeffe. » ‖ È detto d'istituzione o simile, Somministrare il danaro perchè possa sussistere: « Mantenere una scuola, un istituto. » ‖ Riferito a vizi, vale Dare ad alcuno i denari perchè li spenda in cose non buone: « La mamma per istolto amore gli mantiene i vizi. » ‖ *Mantenere una donna*, ha mal senso. ‖ *Mantenere una promessa* o simili, Osservarla, Attenerla: « Ho promesso e manterrò la promessa: – Ho dato la parola, e la manterrò: – È uomo che mantiene la parola. » ‖ Sostenere, Esser pronto a provare: « Ho detto che è stato lui, e glielo mantengo anche in faccia: – L'ho detto e lo mantengo. » ‖ *Mantener il segreto*, Non palesarlo. ‖ *rifless.* Fornirsi del necessario per vivere, o per conservarsi in una data condizione: « Ce ne voglion di molti per mantenersi: – Io bisogna che mi mantenga secondo il mio grado: – Non ha da mantenersi. » ‖ Durare in un dato stato: « Mantenersi sano, tranquillo, in pace con tutti. » ‖ È di persona di molta età che dura ad esser sana, robusta, nè mostra segni di vecchiaia, suol dirsi che *si mantien bene*. *Part. p.* MANTENUTO. – *Ad. Uomo ben mantenuto, Donna ben mantenuta*, Quello o Quella che si mantiene in fiore non ostante l'età. ‖ *Donna mantenuta*, e in forza di *sost. Mantenuta*, ha significato disonesto: « Vive con una mantenuta. »

Mantenibile. *ad.* Che può esser mantenuto: « Tanta gente non è mantenibile per le mie piccole facoltà. »

Manteniménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del mantenere: « Giardini cari per il mantenimento: – Mantenimento delle strade: – Mantenimento del buon ordine. » ‖ Il da vivere, Guadagno o Provvisione da vivere, da mantenersi: « Ha cento lire al mese e tutto mantenimento: – Per suo mantenimento gli ha lasciato duemila lire l'anno. » ‖ Fornimento del necessario: « La provvisione non mi basta per il mantenimento della famiglia. »

Mantenitóre-trice. *verb.* da Mantenere; Chi o Che mantiene: « Mantenitore della data parola: – L'esercito mantenitore dell'ordine. »

Màntice. *s. m.* Strumento formato di vacchetta, con ossatura di legno, che attrae e manda fuori l'aria, e serve per soffiar nel fuoco o per dar fiato a strumenti di suono, come l'organo e simili: « Sta a tirar su il mantice a un fabbro: – Se non c'è chi tira su i mantici, non posso sonar l'organo. » ‖ Di chi ha respiro profondo e affannoso si dice: « Ha il petto che pare un mantice. » ‖ *Mantice del calesse, della carrozza* e simili, Quella parte che serve di coperta al calesse, alla vettura, la

quale si alza e si abbassa per via di certi ordigni ec.: « Vetturino, tira su il mantice; comincia a piovere. »

Manticétto. *dim.* di Mantice.

Manticino. *dim.* di Mantice.

Manticióne. *accr.* di Mantice.

Mantiglia. *s. f.* Specie di mantellina di seta per lo più nera, che portano le donne, la qual cuopre le spalle e la vita, e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia, e riunite pendono allargate sul davanti fin verso le ginocchia: « Ora son tornate in uso le mantiglie: – Ha una bella mantiglia ricamata in oro. »

Mantiglióne. *s. m. accr.* di Mantiglia; Sorta di Mantiglia, cui si suole dalla parte di dietro aggiungere un cappuccio, non sempre fatto in modo acconcio per servirsene a coprire il capo.

Mantino. *s. m.* Drappo di seta, che si adopera dai sarti per fodera: « Un soprabito foderato di mantino. »

Manto. *s. m.* Vestimento ampio e lungo, come un mantello, ma senza bavero, e con lungo strascico, il quale è di velluto o drappo nobile, ed è ornamento regale, o di gran dama: « Manto regale con gli ermellini: – Manto dei dogi di Venezia.» ‖ *fig.:* « Manto di neve: – Manto di verdura.»

Manuále. *s. m.* Libro che ristrettamente contiene i precetti di qualche disciplina o arte, detto così quasi a significare che se ne dee fare uso frequente, e averlo spesso in mano: « Manuale di filosofia, di anatomia: – Manuale de' giardinieri, de' droghieri: – Manuale tipografico, geografico. »

Manuále. *ad.* Di mano, Fatto con mano: « Opera manuale: – Lavoro tutto manuale, dove la mente non opera. »

Manualétto-ino. *dim.* di Manuale: « Un manualetto di ostetricia per le levatrici: – Un manualetto geografico. »

Manualménte. *avv.* A mano, Con mano: « Opera manualmente, senza saper la ragione di ciò che fa. »

Manúbrio. *s. m.* Lo stesso, che il più comune Manico: « La macchina si muove per via d'una ruota che ha un piccolo manubrio. »

Manuccia. *dim.* di Mano: « Dammi le manucce, poverino! te le riscaldo: – Il bimbo stendeva le sue manucce, quasi chiedendo aiuto. »

Manutèngolo. *s. m.* Colui che tien di mano, o porge aiuto o modo di salvarsi ad assassini, ladri e simili: « Le società di ladri hanno i loro manutengoli: – Lo fucilarono come manutengolo di briganti. » ‖ Si dice anche per Mezzano di tresche illecite.

Manutenzióne. *s. f.* Mantenimento, parlandosi di case, edifizi ec.: « Ci vuol di gran migliaia per la manutenzione dei giardini. » Ma è voce non bella e non necessaria, bastando Mantenimento.

Manżina. *s. f. T. agr.* Così chiamano i contadini la Terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria, e che serve al pascolo delle bestie.

Manżo. *s. m.* Bue giovane che è uscito di dentini: « Ho comprato un bel par di manzi: – A Firenze si macellano molti manzi. » ‖ E la Carne di esso macellata o cucinata: « Compra un par di libbre di manzo: – Un lesso di manzo. »

Maomettáno. *ad.* e *s. m.* Seguace della religione di Maometto: « Ora anche un maomettano può sposare una cristiana. »

Maomettismo. *s. m.* La religione di Maometto: « Abbandonò il cristianesimo, e si fe' seguace del maomettismo: – Il maomettismo lusinga i sensi. »

Mappa. *s. f.* Carta geografica o topografica; ma più specialmente ora si usa per Quella carta, dove sono disegnate, co' loro confini, le possessioni private, o piccole porzioni di territorio: « Mappe catastali: – Farò far la mappa del mio podere. »

Mappamóndo. *s. m.* Carta che rappresenta la superficie del globo terrestre, diviso ne' due emisferi. I più sono sferici, in forma di globo girevole su un asse, come la terra; e altri si lasciano piani, e allora si chiamano Planisferi.

Marabòtto. *s. m. T. mar.* Nome di una delle vele minori, che si adopera a' venti gagliardi.

Marabù. *s. m.* Piuma mollissima di una garza affricana, di cui si servono le donne per guarnizione e acconciatura o di cappelli o di testa.

Marachèlla. *s. f.* Frode, Inganno, Marioleria: « Fu mandato via dall'uffizio per certe sue marachelle: – Da lui c'è da aspettarsi qualche marachella. » Voce familiare.

Maráme. *s. m.* Il peggiore, o lo Sceltume di quantità, come sarebbe ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva.

Marangóne. *s. m.* Mergo. ‖ E perchè questi uccelli si tuffano e predano sott' acqua, perciò in termine di marinería son detti *Marangoni* Coloro che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi sott' acqua.

Marasca. *s. f.* Aferesi di Amarasca, Specie di ciliegia.

Maraschino. *s. m.* Rosolio fatto con l'estratto di marasche: « Maraschino di Zara: – Un bicchierino di maraschino conforta lo stomaco. »

Marasmo. *s. m. T. med.* Malattia di consunzione, per il quale il corpo dimagra e par che si strugga, senza febbre o altro segno apparente.

Maraviglia. *s. f.* Sentimento di chi vede cosa nuova, grandiosa, rara e perfetta, il quale consiste in una certa commozione dell'animo che ci rende come attoniti: « La maraviglia procede in gran parte dalla ignoranza, ma apre la via al sapere: – Pieno di maraviglia a tante bellezze, non sapevo più che cosa dire: – La maraviglia non dura molto: – Una cosa fa, desta, maraviglia. » ‖ E di cosa insolita: « Che maraviglia è questa di vedermi così favorito? – Non è maraviglia se parla così: è imbeccato dal Ministro: – Guarda che maraviglia! il C. va alla predica. » ‖ Si dice anche dell'effetto non piacevole che faccia una cosa sull'animo nostro: « Mi fa maraviglia che tu abbia ardire di far codesti discorsi: – Sento, con mia gran maraviglia, che quel figuro è tornato in paese. » ‖ E anche per Cosa maravigliosa: « Le sette maraviglie del mondo: – Le maraviglie di Firenze. » ‖ *Dire, Raccontare,* o *Scrivere di una cosa maraviglie,* Parlarne, Scriverne con somme lodi: « Tutti scrivono maraviglie di quella città: – Raccontano maraviglie dell'ultima opera del Verdi. » ‖ *Far maraviglie,* lo stesso che Far cose maravigliose: « Il tenore B. nell'opera nuova ha fatto maraviglie. » ‖ *Qual maraviglia? Quante maraviglie!* Rispondiamo a chi fa molto caso di cose che a noi non riescono nuove: « Che maraviglia se è un briccone? Gli esempi domestici non sono certamente di virtù. » ‖ *È una meraviglia!* è il colmo della lode che vogliamo dare a cosa grandemente perfetta: « Ha fatto un quadro, che è una maraviglia. » ‖ Ed anche di azione che facciasi ottimamente: « Suona, Canta, Scrive che è

una maraviglia. » ‖ E familiarm. di altre azioni: « Piove che è una maraviglia: - Mangia che è una maraviglia. » ‖ *Non maraviglia che* ec. si dice per renderci ragione di un fatto che pur ci dà la ragione d'un altro: « Non maraviglia che non lo vedevo più sotto le sue finestre: e' si son guastati. » ‖ *Fare le maraviglie*, Dir parole, e fare atti di maraviglia: « Tutti facevano le maraviglie a quella stupenda prova: - O che c'è da far le maraviglie di cosa tanto comune? » ‖ *A maraviglia*, Ottimamente, In modo da far maravigliare: « Canta, Scrive, Dipinge a maraviglia: - In quel terreno gli ulivi ci provano a maraviglia. » ‖ *A maraviglia*, usasi anche come modo enfatico di approvare una cosa: « Va bene così? - A maraviglia: - Gli ha dato due ceffoni. - A maraviglia. » ‖ *Maraviglia*, Specie di bietola, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima; e si chiama così perchè è proprio una maraviglia il vederla.

Maravigliare. *rifless.* Prender maraviglia, Sentir maraviglia, specialm. per cosa non aspettata, non creduta, non saputa: « Si maravigliarono di veder col fatto ciò che mai non avevano voluto creder vero: - Non ti maravigliare di ciò; procede da questo e questo: - Non ti maravigliare se ti parlo così. » ‖ E anche a modo di risentimento e di rimprovero: « Mi maraviglio che tu abbia tanto coraggio di comparirmi davanti. » ‖ E a modo di reticenza, per rigettare proposta che ci paia ingiuriosa, o per negare cosa che ci venga apposta: « Io professore? Mi maraviglio: - L'hai scritto tu quell'articolaccio? - Mi maraviglio. » *Part. p.* MARAVIGLIATO. - *Ad.* Pieno di maraviglia: « Andarono via tutti maravigliati. » ‖ *Esser maravigliato, Restare maravigliato*, Esser preso da maraviglia: « Rimasi proprio maravigliato di tanta splendidezza. » ‖ E a modo di rimprovero: « Io resto maravigliato della sua sfacciataggine. »

Maravigliosaménte. *avv.* In modo maraviglioso: « La sala era addobbata maravigliosamente. » ‖ E per Moltissimo, Soprammodo: « Quel concime profitta maravigliosamente alle viti. »

Maraviglióso. *ad.* Che reca maraviglia, Che eccede dall'uso comune: « Uomo di maravigliosa eloquenza, di maravigliosa bellezza, e anche di maravigliosa bruttezza: - Festa, Sala maravigliosa; - Maravigliosa opera d'arte. » ‖ Eccessivo, Straordinario: « Procede con una maravigliosa lentezza: - Si portò in quella impresa con maravigliosa audacia. »

Marca. *s. f.* Paese di confine; ma in questo significato non è in uso, se non come nome proprio di provincie italiane: « La Marca di Ancona: - Le Marche e l'Umbria. »

Marca. *s. f.* Contrassegno, Marchio: « Una lettera colla marca postale: - Fare la marca a un fazzoletto. » ‖ *Marca da bollo*, Quella simile a'francobolli, che si appone per legge ad alcuni documenti, come suppliche, ricevute, cambiali ec. ‖ *T. mar.* Segno galleggiante, o fisso, in mare, il quale per ordinario indica un basso fondo, o è segno di riconoscimento.

Marcantònia. *s. f.* Usato familiarm. nel modo *Che bel pezzo di marcantonia!* al vedere una donna alta, complessa e di fiorente apparenza, ma non delicata e gentile.

Marcare. *trans.* Apporre la marca o il marchio, Contrassegnare con marca o marchio: « Le misure bisogna farle tutte marcare: - Nell'ufizio la sua gran fatica è quella di marcare le lettere: - Inchiostro per marcare la biancheria. » ‖ per Notare, Segnare è uso bruttissimo: « Giochiamo al biliardo; ma non c'è chi marchi i punti. » *Part. p.* MARCATO. - *Ad.* *Voce marcata*, per Voce alzata, e più accentata, acciocchè altri intenda bene ec. è modo falso: « Questa cosa la diceva con voce marcata. »

Marcatóre. *s. m.* Colui che marca: « Fa il marcatore dei colli là in dogana. »

Marcatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del marcare: « C'è voluto un'ora per la marcatura di tutti i pacchi. »

Marchéṡa. *s. f.* La moglie del marchese.

Márcheṡaccio. *pegg.* di Marchese.

Marcheṡále. *ad.* Di o Da marchese: « Ha l'arme con la corona marchesale; ma non è marchese. »

Marcheṡato. *s. m.* Territorio, dove già dominava un marchese: « Il Monferrino fu già marchesato. » ‖ Possessioni che costituiscono l'appannaggio di un marchese: « È un marchese che ha venduto il marchesato: - Marchese senza marchesato. » ‖ e Il puro titolo: « Ci sono certi marchesi senza un soldo, che pure vanno tronfi del lor marchesato. »

Marchéṡe. *s. m.* Titolo di signoria feudale, che acquistavasi già per valore nelle armi, e davasi in benemerenza di servigi prestati: il loro dominio era sulla frontiera, che già si disse Marca: « Duchi, marchesi e conti e baroni li facevano gl'imperatori. » ‖ Oggi è pure titolo di nobiltà, o conservato ab antico, o dato da un principe: « In Romagna sono tutti conti e marchesi. »

Marcheṡina. *s. f.* Marchesa giovane, e specialmente Fanciulla figliuola di marchesi: « Sposa la marchesina B. »

Marcheṡino. *s. m.* Figliuolo di marchesi: « È sposo il marchesino Carlo. » ‖ Ed anche *vezz.* di Marchese: « Il Re ha sempre seco il marchesino T. »

Marcheṡuccio. *disp.* di Marchese: « Un marchesuccio stangato, che non ne ha tanti da poter mantenere un cavallo. »

Marchiáno. *ad.* Aggiunto di una specie di ciliegia molto grossa: « Sono ciliege marchiane da mettere in guazzo. » ‖ *fig.* e familiarm. Di cosa eccessiva, strana: « Ne dice, o ne fa delle marchiane: - Questa è proprio marchiana. »

Márchio. *s. m.* Segno o Impronta fatta su qualsivoglia cosa, per riconoscerla, autenticarla; ma più propriamente si dice di Quella impronta fatta con ferro rovente, in qualche parte del corpo de'cavalli, per indicar la razza loro, o sopra altri animali domestici in caso di epizoozia, per riconoscere i malati dai sani. ‖ Si disse anche per quella impronta che si faceva sulla spalla, con ferro rovente a'rei di grandi delitti, per poterli riconoscere ad ogni occasione, e per cagione d'infamia; onde è rimasto tuttora nell'uso il dir *fig.*: « Quell'azione è per lui marchio d'infamia: - Con quelle fiere parole ha impresso un marchio di vitupero su tutta la compagnia. »

Márcia. *s. f.* L'atto del marciare: « L'esercito fu assalito in marcia: - Incominciare la marcia: - Sospendere la marcia: - Marcia a passo ordinario ec. » ‖ *Marcia forzata*, Quella che si fa da'soldati camminando con passo accelerato, Lunghezza di cammino militare, determinata dai re-

golamenti in tante miglia: « Con tre marce fu addosso al nemico. » ‖ E il Suono delle bande militari fatto per regolare e animare il passo de' soldati: « Le bande italiane suonano di belle marce. » E la Composizione musicale: « Maestro che scrive marce mirabili. » ‖ E qualunque Sonata, fatta con tempo di marcia: « La marcia trionfale del maestro B.: – La marcia dell'opera il Profeta: – La marcia turca di Mozart. »

Márcia. *s. f.* Umore putrido, che si genera ne' tumori inflammatori, nelle ulceri ec.: « Bisogna aprire il tumore per dar esito alla marcia: – Netta bene quell'ulcera: lo vedi quanta marcia? »

Marciaia. *s. f. T. past.* Malattia propria delle pecore, che le consuma, e le conduce quasi sempre alla morte, e che i medici veterinari chiamano *Cachessia acquosa.*

Marciapiède. *s. m.* Quello spazio più alto ai lati di una strada o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senza essere incomodato da' carri, carrozze e simili: « I marciapiedi è bene che sieno un poco alti sul piano della strada. »

Marciare. *intrans. T. mil.* Camminare regolatamente, a suono di musica, di tamburo, o di trombe, per non rompere gli ordini o far confusione: « La guardia nazionale non sa nemmeno marciare: – Il battaglione marciò dalla mattina alla sera, senza nemmeno un'ora di riposo: – Marciare in colonna: – Marciare in battaglia: Marciare a passo ordinario, a passo raddoppiato, a passo di carica. » ‖ E anche per il semplice Camminare, ma di più persone insieme, che vadano con qualche ordine: « Dinanzi al carro, marciavano tutti i lavoranti dell'arte della seta. » ‖ Il dirlo di una persona sola per il semplice Andare, Camminare, è esagerazione impropria da lasciarla ai Francesi. ‖ Scherzevolmente si suol dire di chi tenga gran vita: « È arricchito, e marcia in carrozza: – Quel farabutto dieci anni fa non aveva scarpe in piedi, e ora marcia da gran signore. » *Part. p.* MARCIATO.

Marciáta. *s. f.* L'atto del marciare. Ma in questo senso lo dicono più che altro i ragazzi, quando imitano i soldati, e *fanno la marciata.* ‖ Più spesso si dice per Sonata militare per regolare la marcia: « La banda del secondo reggimento ha di gran belle marciate. »

Marcime. *s. m. Marcime di stalla,* Tutto ciò che si mette a marcire con le immondizie della stalla, per poi farne concio.

Marcino. *s. m.* Nome di una qualità di vino, assai gustoso, che suol farsi specialmente a Carmignano, in quel di Firenze, con uva dolce incominciata a marcire: « Un fiasco, un bicchierino di marcino. » ‖ e per il Sapore che accenna leggermente al marcio: « Un buon vin santo, che ha un certo marcino che gli dà grazia. »

Marcio. *s. m.* La parte marcia di checchessia: « Lo vedi il marcio che v'è? » ‖ e *fig.* nel senso morale: « Nella società c'è molto del marcio. » ‖ *Marcio* dicesi anche per Odore cattivo come di cose marce: « Che puzzo di marcio! » ‖ *T. di giuoco,* Posta doppia: « Ha vinto due marci: – Gli ha fatto un marcio. » ‖ *Campare,* o *Scampare il marcio, Uscir del marcio,* e simili, vagliono Uscir del rischio di perderla doppia. ‖ *Cavare,* o *Uscir del marcio, Rompere il marcio, fig.* dicesi del Fare, o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata.

Marcio. *ad.* Putrido, Che fa marcia: « Ha un dito tutto marcio. » ‖ E di ogni cosa che perduta la sua freschezza, diventa putrida e si guasta: « Ci tocca a bere un'acquaccia quasi marcia. » ‖ *Tisico marcio,* si dice di persona tisica, perchè nella tise marciscono veramente i polmoni. ‖ *fig.* nel senso morale, Guasto, Corrotto: « La società è marcia: – Popolo marcio: – Animo, Cuore marcio di ogni vizio. » ‖ e per enfasi: « Ha il torto marcio: – È briaco marcio, » ma più comunem. *Briaco fradicio.* ‖ *Perdere un giuoco marcio,* Perder doppia posta per non essere arrivato a un certo numero di punti. ‖ E per enfasi: « A marcia forza: – A suo marcio dispetto. »

Marciolino. *s. m.* Quel sapore che prende il vino, fatto di uva incominciata a marcire: « Il tuo vin santo ha quel marciolino che gli dà grazia. »

Marcióso. *ad.* Pieno di marcia, Intriso di marcia: « Piaga molto o poco marciosa. »

Marcire. *intrans.* Divenir marcio, Imputridire: « Si bucò, e gli marcì tutto un dito: – La carne macellata nell'estate marcisce subito: – Il legno marcisce per l'umido: – Le frutta marciscono a tenerle sulla pietra. » Anche un muro *marcisce* quando, filtratavi per un pezzo dell'acqua, tende a disfarsi: « Fate accomodar quel buco, se no marcirà tutto il muro per quel continuo stillicidio. » ‖ *fig.* si usa per significare l'effetto prodotto in noi dai dispiaceri e dalle noie che contro la nostra volontà dobbiamo soffrire: « I figli impertinenti fanno marcire le loro madri: – L'operaio marcisce in un lavoro: – Le cameriere fanno marcire le padrone, le padrone le cameriere. » *Part. p.* MARCITO.

Marcitóio. *s. m.* Così chiamasi nelle cartiere Quel truogolo, dove si fanno macerare i cenci, co' quali dee poi farsi la carta.

Marcitúra. *s. f.* Il marcire: « Mi si infiammò un dito, e lo tuffai nell'acqua bollente per impedire la marcitura. »

Marciúme. *s. m.* Quantità di cose marce: « Nettate spesso quelle piaghe; se no, si fa un marciume. » ‖ E anche di stanza o casa umida e sozza suol dirsi che è *un marciume:* « Stanno tutti in quel marciume; ed è un miracolo se non si ammalano. » ‖ *fig.* Corruzione morale: « In tutte le classi della società c'è un gran marciume. »

Marcorèlla. *s. f.* Nome volgare di una specie di erba che nasce appiè delle viti; e che ha virtù purgativa.

Mare. *s. m.* Tutto il congregamento delle acque, che cuoprono in gran parte il nostro pianeta: « Immensità del mare: – Fondo del mare: – Viaggiar per mare: – Animali di mare: – Pesce di mare ec. » ‖ Ciascuna delle grandi porzioni di questo congregamento, determinata per lo più da un aggiunto, come: « Mare atlantico: – Mar mediterraneo: – Mar pacifico, glaciale: – Mare adriatico, tirreno, ligure; – Mar nero: – Mar d'Azoff: – Mar baltico ec. » ‖ E nel *pl. Mari* intendesi di un numero di queste porzioni, come: « I mari di levante: – I mari d'Italia: – Abitano nei mari glaciali. » ‖ *Alto mare,* Quella parte del mare lontano dalla riva, dove le acque sono assai profonde: « Quando fummo in alto mare si levò una furiosa tempesta: – Spingersi in alto mare. » ‖ *Mare grosso,* dicesi delle acque del mare quando cominciano a turbarsi e sconvolgersi: « Con questo mare grosso io non mi metto in viaggio. » ‖ *Mare magno* dicesi figuratam. di una Grande

città: « Nel mare magno della capitale. » || Ed anche per Vastità grande di checchessia: « Nel mare magno di quella biblioteca è difficile saper pescare. » || *Colpo di mare*, Fiotto che urti violentem. la nave. || *Uomo di mare*, lo stesso che Marinaro. || *Ladrone di mare*, Pirata. || *Porto di mare*, Città o Luogo posto sulla riva del mare, e al quale approdano i bastimenti: « Livorno è un porto di mare. » || *fig.* Di casa, a cui molti vadano e vengano, e portino regali, robe ec., dicesi che *è un porto di mare.* || *Venti di mare*, Venti che spirano dalla parte del mare, Venti marini. || *Bagni di mare*, Bagni che si fanno in mare. || *Mal di mare*, Travaglio di stomaco, che i più soffrono viaggiando per mare, e che è prodotto dall'agitarsi della nave. || *Forze di mare*, *Esercito di mare*, *Ufficiale di mare* per distinguerli dalle Forze, Esercito, Ufficiale di terra. E così dicesi di molte altre cose ancora. || *Mare* dicesi iperbolicamente per Quantità grande: « In quel magazzino c'è un mare di roba. » || *Mare di lagrime, di miserie, di amarezze, di dolori, di pene* dicesi pure iperbolicamente per Lagrime, miserie ec. moltissime: « Sono in un mar di miserie: – Si ritrova in un mare di pene: – Versò un mare di lagrime. » || *Cercare una persona* o *cosa per mare e per terra*, Cercarla in ogni luogo: « L'ho cercato per mare e per terra, ma non l'ho potuto trovare. » || *Prometter mari e monti*, Prometter molte o grandi cose: « Promette mari e monti; ma poi non si ricorda di mantenere le promesse. » || *Prendere a lastricare* o *ammattonare il mare*, dicesi proverbialm. per Prendere a far cosa impossibile.

Marèa. *s. f. T. mar.* Mare crescente, gonfiato, Movimento regolare o periodico delle acque dell'Oceano, per cui il mare si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nominano *Flusso* e *Riflusso.*

Marémma. *s. f.* Campagna estesa e in piano, vicina al mare, dove, generalmente parlando, ci è aria mal sana: « La maremma toscana è fertilissima: – La maremma è luogo da starvi l'inverno. » || *Le france maremme* si dice anche nell'uso presente per denotare paese lontanissimo: « Eh! per essere andato a Napoli par che sia ito nelle france maremme. » || *Andare in maremma* dicono i montanini per Procacciarsi la vita andando nell'inverno a lavorare in Maremma: « Rosa che mestiere fa il vostro marito? – Va in maremma. » || *Maremma* dicesi anche per Luogo piano e paludoso: « È una bella villa; ma è in una maremma. »

Maremmanaccio. *pegg.* di Maremmano: « Andiamo, maremmanaccio, saluta almeno questi signori. »

Maremmàno. *s. m.* Abitatore della maremma: « I maremmani sanno guardarsi dalla mal'aria. » || E come generalmente essi sono di aspetto e di modi un poco rozzi, così suol dirsi *Pare un maremmano* a chi è rozzo nel vestire e nel procedere. || *Maremmani* si chiamano anche Coloro che, per loro mestiere, calano dalla montagna al principio dell'inverno, e vanno a lavorare in maremma, per poi tornare a casa loro nell'estate.

Maremmàno. *ad.* Di maremma: « Bestie maremmane: – Fieno maremmano. » || *Febbre maremmana*, Quella febbre periodica, prodotta dalla mal'aria; che si dice anche in forza di *sost.*: « Ha preso una maremmana. »

Marèna. *s. f.* Bibita fatta con siroppo di ciliege amarasche.

Marènga. *s. f.* Specie di marzapane, formato di due parti concave, dentro alle quali si pone della panna montata e poi si riuniscono in modo che pigliano forma come di un uovo.

Marèngo. *s. m.* Moneta d'oro da venti franchi, perchè le prime furono fatte coniare da Napoleone I dopo la battaglia di Marengo: « Quel cavallo l'ho pagato venti marenghi. »

Marescialla. *s. f.* La moglie del Maresciallo: « La marescialla Bazaine: – Si raccomandò alla marescialla. »

Maresciallàto. *s. m.* La dignità di maresciallo: « Dopo essere giunto al maresciallato, si è veduto degradare e condannare all'esilio. »

Maresciallo. *s. m.* Titolo di suprema dignità militare, usato specialmente in Francia: « Maresciallo di Francia: – Da semplice soldato arrivò ad esser maresciallo: – Ebbe il bastone di maresciallo sul campo: – Gli eserciti tedeschi hanno il grado di Feld-Maresciallo. » In Italia non c'è questo grado supremo, ma gli corrisponde quello di General d'armata; dove *Maresciallo* è un sotto ufficiale di certi corpi, specialmente di polizia, come *Maresciallo dei carabinieri.*

Marétta. *s. f. T. mar.* Piccola agitazione del mare, che è quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose e travaglia assai la nave. || *Maretta sorda*, Alterazione o Sollevazione dell'onde del mare, senza che sia cagionata da vento impetuoso.

Mareżżàto. *ad.* Serpeggiato come le onde del mare, e dicesi di Drappo e simili.

Margherita. *s. f.* Fiorellino bianco, detto più spesso *Margheritina.*

Margheritina. *s. f.* Piccolo fiorellino bianco, a foglie aperte in forma come di stella, che nasce in primavera per i prati. || *Margheritine* si dicono anche que' Globettini di vetro traforati, di diverso colore, de' quali si fanno vari lavori di ornamento.

Marginàle. *ad.* Che è nel margine di un libro: « Ci sono parecchie postille marginali: – Numerino marginale. »

Marginare. *trans. T. stamp.* Mettere in forma le pagine di un foglio da stamparsi, per modo che i margini abbiano quella proporzione che debbono avere. *Part. p.* MARGINATO.

Marginatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del marginare: « Non è cosa da tutti il saper dare ai libri una giusta marginatura. » || e Que' pezzi di metallo di più grandezze, che vengono posti nel torchio tra pagina e pagina, e che vengono a formare i margini del foglio stampato: « Marginature di più grandezze: – Metti per ordine di grandezza quella cassa di marginature. »

Màrgine. *s. m.* Ciascuna delle due sponde, dentro alle quali corrono le acque di un fiume. In questo, che è il senso proprio, è voce più poetica che altro. || *Margine* si dice quello Spazio bianco, dentro al quale è come inquadrata la pagina dei libri: « Il margine dev'essere adattato alla pagina: – Il margine inferiore deve esser più largo che il superiore: – Libro con larghi margini. » || *T. stamp. Margini* diconsi Que' pezzi quadrati, della stessa lega metallica dei caratteri, che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza de' margini. || *Margine* si dice anche La saldatura, la cicatrice, di una ferita.

Marginétto. *dim.* di Margine. ‖ *Marginetti, T. stamp.* Pezzetti quadri di metallo, che si mettono alle forme del torchio per uso di margini.

Marginòso. *ad.* Aggiunto di libro vecchio, che abbia largo margine, per non essergli stato scemato dal legatore: « Un bel Dante dell'Aldo, intero e marginoso. »

Margòlfa. *s. f.* Nome della madre di Bertoldino, come si ha dalla Storia popolare di *Bertoldo e Bertoldino;* e si suol dire familiarm. per Donna goffa di aspetto, di abito e di maniere.

Margòtta. *s. f.* Parte della pianta che, essendo stata qualche tempo mezza tagliata e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle e si trapianta.

Margottare. *trans.* Far uso e governo della pianta a modo di margotta: « Le viole, appena fiorite, si mettono a'loro posti, e a suo tempo si levano i talli per margottarli.» *Part. p.* MARGOTTATO.

Maria. *s. f.* Nome della Madre di Gesù, sul quale si formano varie frasi e modi di dire. A modo di esclamazione: « Maria santissima, che spavento! – Oh, Marìa! guardate se son cose da farne tanto scalpore! » ‖ Di chi muore all'improvviso si dice che *Non potè dire Gesù e Maria.* » ‖ E di un bacchettone si dice che *È tutto Gesù e Maria:* « È tutto Gesù e Maria; ma se può gabbare il prossimo, e' se ne ingegna. » ‖ *Cercare Maria per Ravenna,* modo antico, e tuttora vivo nel popolo, nel significato di Cercare il proprio danno: « Sai com'è? io non vo' cercar Maria per Ravenna: chi vuole ingolfarsi in congiure, lo faccia; io bado a me. » ‖ *Far viva Maria,* lo stesso che Rubare; originato da ciò, che nel 1799 gl'insorgenti di varie terre e paesi della Toscana, uniti agli Aretini, col grido di *Viva Maria,* inseguivano i repubblicani francesi, ponendo a ruba i luoghi per dove passavano. ‖ *Le tre Marie* si chiamano le tre donne di quel nome che accompagnarono Cristo sul Calvario, e lo piansero a piè della Croce; onde vedendo più donne meste e piangenti suol dirsi che *paiono le tre Marie.* ‖ *Bagno maria.* V. BAGNO.

Mariaccia. *pegg.* di Maria, che si usa nella frase volgare *Far la Mariaccia,* la qual significa Lusingare altrui con mille moine, e facendo il semplice, per ottenere qualche cosa: « Non dubitare, no: e' sa far tanto bene la Mariaccia, che ottiene ciò che vuole. »

Marina. *s. f.* Il mare in quanto si considera rispetto alla navigazione: « Legni che navigano per queste nostre marine. » ‖ E anche Le coste del mare: « Legni da guardar le nostre marine: – Navigano lungo la marina; » onde il modo *avv. Marina marina,* che vale Presso e lungo la costa: « Navigando marina marina giunsero a Napoli. » ‖ *Essere,* o *Vedere la marina torba,* si dice a significare segno di pericolo o di rischio, ed anche il cruccio e lo sdegno che si vede espresso sul volto di alcuno: « Vidi la marina torba, e non azzardai di dirgli nulla: – Si accostarono alla città; ma vedendo la marina torba, pensarono bene di tornare addietro. » ‖ *Una marina* chiamano i pittori Quel quadro, dove sono rappresentate vedute di mare: « Ho comprato una bella marina di Salvator Rosa. » ‖ *Marina* è pure Tutto l'insieme degli arnesi, persone, attrezzi, navi, atte a navigare, o a combatter per mare: « Marina mercantile: – Marina da guerra: – La Francia ha ora una marina formidabile: – Infanteria di marina. » ‖ *Ministro della marina,* Quello dei Consiglieri della Corona, che ha la suprema amministrazione di tutto ciò che riguarda le forze navali del regno.

Marinare. *trans.* Acconciare con sale e aceto una quantità di piccoli pesci fritti, che poi si conservano posti in barili. ‖ *Marinare la lezione* dicesi scherzevolm. dagli scolari per Non andarci, che anche dicesi Salare, Bruciare la lezione, o Far forca. *Part. p.* MARINATO. – *Ad. Marinato* si dice di Vivanda cotta con salsa di aceto, sale ec.: « Pesce marinato: – Anche il cignale marinato è buono. » ‖ E in forza di *sost.:* « A me piace assai il marinato. »

Marinarescaménte. *avv.* All'uso de'marinari: « Lo ricevè a bordo, e lo trattò marinarescamente. »

Marinarésco. *ad.* Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a' marinari: « Arte, Disciplina, Franchezza marinaresca: – Canzoni marinaresche: – Carta marinaresca. » ‖ *Alla marinaresca,* posto avverbialm. vale Al modo de'marinari: « Si vive alla marinaresca senza curare disagi. »

Marinàro. *s. m.* Nome generico di ciascuno di coloro che compongono l'equipaggio di una nave, o che vivono comecchessia sul mare: « Un povero marinaro carico di famiglia: – Marinaro di guardia: – Marinaro di poppa, di prua: – L'Italia ha di buoni marinari: – Fornire di marinari un legno da guerra. » ‖ Ed anche di chi sa bene condurre una nave: « Il general Bixio era anche un eccellente marinaro. »

Marinèlla. *s. f.* e *ad.* Aggiunto di una specie di ciliege; lo stesso che *Amarasca.* ‖ Aggiunto parimente di una specie di chiocciola, come una canzone popolare dice: « Chiocciola chiocciola marinella, Tira fuori le cornicella. »

Marinería. *s. f.* Tutte in generale le cose, e le persone, che spettano all'arte del marinaro, e alla marina: « Marineria mercantile, da guerra.» ‖ È poi comune il dettato: « Ha fatto come il capitano Beppe, che dopo vent'anni di marineria prese un Turco cieco, » il quale suole applicarsi a chi dopo lunghe cure fa misero guadagno.

Marino. *s. m.* Nel significato di *Marinaro,* è barbarismo da fuggirsi, con tutto che abbia esempi.

Marino. *ad.* Di mare, Che sta nel mare, Che nasce nel mare: « Piante marine: – Frutti marini: – Uccelli marini: – Acqua marina. » ‖ *Sale marino,* Estratto dall'acqua del mare. ‖ *Ospizi marini,* diconsi Quegli ospizi aperti in riva al mare per cura degli scrofolosi. ‖ *Vento marino,* Vento che soffia dalla parte del mare; e usasi anche in forza di *sost.:* « S'è levato il marino; di certo il tempo si rimette. » ‖ *Bove marino,* Animale che comunemente dicesi Foca. ‖ *Cavallo marino,* Lo stesso che Ippopotamo. ‖ *Giunco marino,* si dice Quello, de' cui steli si fanno corde da resistere all'acqua ec.

Marioleria. *s. f.* Azione da mariuolo, Inganno, Furfanteria: « Ha fatto un monte di mariolerie. »

Mariòlo o **Mariuòlo.** *s. m.* Uomo fraudolento, truffatore, e simili: « Queste sono azioni da marioli: – È un vero mariolo. »

Marionétta. *s. f.* Lo stesso che *Burattino;* se non che quella è meglio configurata e si fa muover co'fili, rappresentando anche drammi, balli ec.: « Teatrino di marionette. » ‖ Di una donna vestita con caricatura, e che faccia attucci e smancerie, si dice che *pare una marionetta.*

Maritaccio. *pegg.* di Marito, Marito disamorato: « Povera donna! le è toccato un gran maritaccio. »

Maritaggio. *s. m.* Matrimonio; ma è del nobile linguaggio.

Maritàle. *ad.* Di marito, Del marito: « La dignità maritale voleva questo: – Voleva far valere la sua autorità maritale. » ‖ e per Matrimoniale, Coningale: « Il consorzio maritale: – Letto maritale. »

Maritalménte. *avv.* In modo maritale: « Vivere maritalmente concordi. »

Maritare. *trans.* Dare uno per marito a una fanciulla: « Ho maritato due figliuole: – Ha lasciato delle doti per maritar delle fanciulle oneste: – Maritò una nipote a un soldato. » ‖ *fig.* Congiungere, Unire una cosa con un'altra: « Maritare le viti agli olmi. » Ma è modo più che altro poetico. ‖ *rifless.* Prendere marito: « Si marita oggi la sorella del professore: – Le ragazze desiderano naturalmente di maritarsi. » ‖ *Part. p.* Maritato. – *Ad.:* « Donna maritata, e non fanciulla. » E il prov.: « Chi nasce bella nasce maritata. » ‖ In forza di *sost.:* « Le fanciulle, e le maritate. » ‖ *Uova maritate,* sono quelle cotte con qualche altra cosa, come con salcicce ec. ‖ *Minestra maritata,* Fatta di due qualità mescolate insieme, come di pane e di paste.

Maritino. *vezz.* di Marito: « Oh che bel maritino ha preso la Elisa: – Dimmi, maritino mio, che desideri? »

Marito. *s. m.* Uomo congiunto in matrimonio: « Marito mio, non mi far inquietare: – I mariti si dolgono sempre della moglie: – Sono marito e moglie: – La buona moglie fa il buon marito. » ‖ *Fanciulla, Ragazza, Figliuola da marito,* Che è in età da potersi maritare: « Ha tre figliuole, tutte da marito. » ‖ *Prender marito,* detto della donna, Congiungersi in matrimonio: « Domani piglia marito la mia sorella. » ‖ *Andare a marito,* Abbandonare la casa paterna per andar in quella dello sposo, il che si fa per solito, il giorno dello sposalizio: « È ita a marito a Pistoia. » ‖ Le donne, e specialmente le avanzate d'età o le vedove, chiamano *Marito* uno Scaldino più grande dell'ordinario, che tengono in mano, e si mettono sotto a'tempi freddi, ma lo dicono scherzevolm., e spesso anche con rincrescimento.

Maritòzzo. *s. m.* Sorta di pasta da quaresima che si fa in Roma da' ciambellai e pasticcieri, con olio, uve passe, anaci, pinocchi ec. di figura simile alla spola. Si vendono e si nominano così anche a Firenze: « Mi paiono molto migliori i maritozzi de'panini di ramerino. »

Marittimo. *ad.* Del mare o Attenente al mare: « Guerra marittima: – Imprese marittime: – Commerci marittimi: – Carta marittima. » ‖ *Sanità marittima,* L'ufficio che sopravveglia a impedire che non approdi roba, o gente infetta. ‖ *Società marittima,* Società che si fonda sopra commerci, e navigazioni di mare. ‖ Detto di Città, Luogo, Paese e simili, vale Posto in riva al mare.

Marituccio. *dispr.* di Marito: « Quel povero marituccio fa quel che può. »

Mariuòlo. V. Mariolo.

Marmaglia. *s. f.* Quantità di gente vile ed abietta, Bordaglia: « Tutta quella marmaglia si mise a urlare e fischiare sotto il palazzo. »

Marmagliaccia. *pegg.* di Marmaglia: « La peggio marmagliaccia de'Camaldoli. »

Marmare. *trans.* Far divenir ghiaccio come marmo: « Acqua così diaccia, che marma la bocca: – Cocomero che marma, gridano i cocomerai a Firenze. » *Part. p.* Marmato. – *Ad. Diaccio marmato,* si dice familiarm. per Freddissimo: « Lo tastai, e lo sentii diaccio marmato: – Ho le mani diacce marmate. »

Marméggia. *s. f.* Piccolo vermiciattolo che nasce nella carne secca e la rode. ‖ E di uno che sia butterato suol dirsi che *ha il viso che pare mangiato dalle marmeggie.*

Marmellata. *s. f.* Conserva di mele, pere o altre frutta.

Marmino. *s. m.* Piccol pezzo piramidale di marmo o di altra pietra, talora anche di metallo, con che si tengono aperti a quel segno, che si vuole, gli usci a bilico. »

Marmista. *s. m.* Lavoratore di marmo, ma per cose usuali.

Marmitta. *s. f.* Vaso di rame stagnato, od anche di terra cotta, per cuocervi vivande lesse, che ha forma di pentola.

Marmittóna. *accr.* di Marmitta.

Marmittóne. *s. m. accr.* di Marmitta: « Un marmittone, che vi ci si cocerebbe un bove. » ‖ *Marmittone* suol dirsi per dispregio a un Soldato poltrone, buono a poco più che a star intorno alle marmitte.

Marmo. *s. m.* Nome che si dà a tutte le pietre fine, e molto dure, capaci di prendere un bel pulimento lucido, e che si adoperano nella scultura e nell'architettura. Alcuni marmi sono bianchi, come il *marmo di Carrara,* e servono per la scoltura principalm.; altri sono coloriti, o picchettati, e listati di color vario, e servono per ornati: « Marmo bianco: – Marmo nero: – Marmo misto: – Marmo rosso: – Statua di marmo: – Scale di marmo: – Impiantito di marmo: – Lapida di marmo. » ‖ *Marmo* si dice anche per Lastra di marmo con alcuna iscrizione, e prendesi anche per L'iscrizione stessa: « I marmi del cortile del palazzo Riccardi: – I marmi Arundeliani. » ‖ E quella Lastra di marmo che si pone su' banchi, su' cassettoni, su tavolini: « Cassettone col marmo. » ‖ E di qui dicono *A marmo* i garzoni, specialmente dei caffettieri, quando, ricevendo una piccola mancia, la danno al padrone perchè la metta nella cassa comune delle mance, e la fa sonare sul marmo del banco. ‖ e *Pagare a marmo,* quando l'avventore, invece di mettere i denari sul vassoio, va a pagarli al banco del caffettiere. ‖ *Essere di marmo* o *Duro, Freddo come un marmo* si suol dire di persona di cuor duro, insensibile: « Bisogna esser di marmo a non sentirsi commuovere a tanta desolazione: – Eccolo lì freddo come un marmo. »

Marmoreggiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune benchè più garbato, di *Marmorizzare. Part. p.* Marmoreggiato.

Marmòreo. *ad.* Di marmo: « Base, Colonna marmorea. » ‖ e Bianco come un marmo: « Faccia marmorea. » Ma è voce dello stile elevato.

Marmorizzare. *trans.* Dare, o per via di colori, o in altro modo, apparenza di marmo a una cosa; e specialmente si dice della carta: « Ha una speciale perizia nel marmorizzare la carta. » *Part. p.* Marmorizzato. – *Ad.:* « Carta marmorizzata: – Sapone marmorizzato. »

Marmòtta. *s. f.* Animale simile a grosso topo, che ha coda corta, e coperta di lungo pelo; il pollice delle zampe anteriore è conico, il corpo di sopra è baio scuro, di sotto gialliccio grigio: sta per le montagne, e vive in letargo durante

l'inverno. ‖ *fig.* dicesi di Uomo che fugge l'altrui compagnia: « Dio mio, è proprio una marmotta; sta sempre rintanato. » ‖ e di Uomo tardo e da nulla: « Va là: tu se' una gran marmotta. » ‖ *Pigliare* o *Beccare una marmotta*, dicesi famliarm. per Infreddare, esponendosi o al troppo freddo, o a riscontri ec.

Marmottina. *dim.* di Marmotta. ‖ Si dice ancora per far paura a' bambini: *Ecco la marmottina;* o quando vogliono vedere cosa nascosta o chiusa, si dice loro: *Lascia stare; c' è la marmottina.*

Marmottino. *dim.* di Marmotto; e familiarm. si dice per vezzo ad un bambino; « O che bel marmottino! »

Marna. *s. f.* Terra calcarea, di color grigio giallastro, che suole adoperarsi per fertilizzare i terreni, e si chiama anche *Terra di purgo.*

Marnare. *trans.* Concimare, o Ravvivare un terreno mescolandovi della marna. *Part. p.* Marnato.

Maro. *s. m.* Pianta aromatica di sapore acutissimo, le cui radici alcuni mangiano col lesso.

Maronita. *s. m.* Cristiano che abita il monte Libano, sotto la prelatura del Patriarca di Antiochia.

Maróso. *s. m.* Ondata violenta del mare: « Nave agitata e battuta da grandi marosi. » Ma è voce dello stile grave.

Marra. *s. f.* Arnese rusticale, col ferro largo e piatto, che si adopera per ribattere il terreno seminato, e lavorare poco addentro: « Buttato il seme, si appianano le porche con la marra. » ‖ La parte estrema delle braccia dell'ancora, in forma di vomere, e con la quale fa presa nel fondo del mare: « Ancora a due, a tre marre. »

Marrànico. *s. m.* Coltello grosso e pesante del quale si servono i macellari per fare i diversi tagli grossi delle bestie macellate.

Marranaccio. *pegg.* di Marrano: « Tu se' un gran marranaccio! »

Marràno. *s. m. T. stor.* Titolo ingiurioso che davasi in Ispagna a' Mori convertiti per forza sotto il Regno di Ferdinando il Cattolico; ma ora si usa solo per Uomo rozzo di modi e di vestire, Zotico ec.: « Tu se' un gran marrano: o avvezzati un po' a stare in conversazione: - Da poi che son piovuti a Firenze que' marrani, si tengono padroni loro. »

Marrata. *s. f.* Colpo dato col ferro della marra: « Con una marrata nel capo lo freddò. »

Marreggiare. *intrans.* Adoperarsi la marra lavorando il terreno, e propram. Ricoprir con la marra il grano e le biade, appena seminate. *Part. p.* Marreggiato.

Marretta. *dim.* di Marra.

Marrettina. *dim.* di Marretta.

Marrocchinare. *trans.* Conciare la pelle di montone in modo da farne marrocchino; o anche Dare alla tela incerata aspetto di marrocchino. *Part. p.* Marrocchinato. – *Ad.:* « Poltrona ricoperta di tela marrocchinata. »

Marrocchino. *s. m.* Cuoio di becco o di capra, concio con la galla in modo speciale, e colorito dalla parte del fiore: « Bel codice legato in marrocchino rosso. »

Marróne. *s. m.* Arnese rusticale simile alla marra, ma col ferro più stretto e più lungo della marra, lavorandosi con esso più addentro il terreno.

Marróne. *s. m.* Sorta di castagna più grossa e più farinacea della comune: « Compra due marroni per far le bruciate: - Marroni giulebbati: - Marron secchi ec. » ‖ È detto di Colore, simile alla loro buccia che è scuro, e come dicesi Tanè, e usasi anche a modo d'*ad.:* « Color marrone: - Ha un vestito marrone. » ‖ *Marrone* si dice familiarm. per Errore, specialm. in cose di lettere: « A quel passo di Dante il novello commentatore ha preso un bel marrone: - Codesto è un marrone badiale: - Marrone filosofico, politico ec. »

Marrubbio. *s. m.* Pianta che ha il fiore fesso a modo del labbro leporino, e ce ne è di più sorte. Fiorisce dal giugno al settembre; ed è comune lungo le strade di campagna, lungo i fossi, ed a piè delle rovine. Manda lieve odore di muschio.

Marrúca. *s. f.* Pianta spinosa con tronco assai ruvido, che si vede in quasi tutte le siepi: - le sue spine sono grosse e acutissime. ‖ *Mazza di marruca* che i butteri segnatam. sogliono portare.

Marrucáio. *s. m.* Luogo dove sono molte marruche: « E chi vi penetra là in quel marrucaio? »

Marruchéto. *s. m.* Luogo dove sono molte piante spinose. ‖ E per *estens.* Luogo incolto e ingrato: « Ha un poderuccio che è un marrucheto. »

Marsála. *s. f.* Vino bianco, assai spiritoso, che viene da Marsala città di Sicilia: « Questa è una buona marsala: - La marsala che viene in commercio, ha sempre una quantità di alcool aggiunto. » ‖ *Marsala vergine*, Quella dove non è stato aggiunto alcool: « La marsala vergine, è assai graziosa al palato. » Alcuni, per parlar più in punta di forchetta, la fanno maschile, e dicono *il Marsala.*

Marta. *s. f.* Nome proprio di donna. Per la frase *Far da Marta e da Maddalena.* V. in Maddalena.

Marte. *s. m.* Nome del Dio della guerra appresso i Gentili; e presso i poeti è sempre simbolo della guerra. ‖ E per antonomasia si dice, specialmente in poesia, *Marte* a un prode e potente guerriero. ‖ Nel linguaggio familiare si direbbe per ironia: « Gli ufficiali della G. Nazionale son tanti Marti. » ‖ *Popolo di Marte* si usa per parafrasare gli antichi Romani. ‖ *Campo di Marte* si chiama tuttora quello destinato a farvi gli esercizi militari: « Stamani c' è la rivista al Campo di Marte. » ‖ *T. astr.* Nome del quarto pianeta, partendo dal sole, del nostro sistema planetario, che è il più vicino alla terra, della cui massa è circa l'ottava parte. ‖ Gli Alchimisti diedero, e i Chimici glielo conservano, il nome di Marte al Ferro, come di Saturno al Piombo.

Martedì. *s. m.* Nome del secondo giorno della settimana.

Martellaccio. *pegg.* di Martello.

Martellaménto. *s. m.* L'atto, L'effetto e Il suono del martellare: « In quella strada non vi si campa, a cagione del continuo martellamento de' fabbri. »

Martellare. *trans.* Battere replicatamente col martello, ma è di raro uso nel significato proprio. ‖ *fig.* si dice di una passione che ci tormenti: « La gelosia lo martella fieramente. » ‖ *intrans.* si dice più spesso delle forti e dolorose pulsazioni del sangue in alcuna parte, dove affluisce in copia: « Mi martellano le tempia: - Ho questo dito che mi martella spietatamente. » ‖ *Picchia e martella, Dagli, picchia e martella,* modi familiari, co' quali si accennano i replicati sforzi o tentativi

fatti per giungere a un fine: « Dagli, picchia e martella, finalmente m' è riescito di concluder questo negozio. » Più spesso *Dagli, picchia e mena.*

Martellàta. *s. f.* Colpo di martello: « Muro che va giù con poche martellate: – Gli diede una martellata sul capo e l'uccise. » || e per Pulsazione dolorosa a cagione di afflusso di sangue: « Mi sento certe martellate, che non ne posso più. » || Familiarm. di chi è vestito con ogni eleganza e con ogni cura si suol dire, che *Non gli manca una martellata:* « Va vestito sempre elegante e per l'appunto, che non gli manca una martellata. »

Martellétto. *dim.* di Martello.

Martelliàno. *ad.* Aggiunto di una Sorta di versi italiani di quattordici sillabe, rimati a due a due, come i versi francesi alessandrini, cui corrispondono; così detti da Pier Iacopo Martelli che ne fu il restauratore; e usasi anche in forza di *sost.:* « I martelliani sono molto monotoni e uggiosi. »

Martellìna. *s. f.* Una sorta di martello d'acciaio, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio, ed è strumento proprio de' muratori; onde in modo assai comune dicesi *Mettere la martellina in una casa,* per Cominciare a murarvi: « Quando in una casa si mette la martellina, non si finisce di spendere. » || Altra sorta di martello col taglio da una e dall'altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante, il quale serve a' maestri di scalpello per lavorar le pietre dure, perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi. || Nei fucili all'antica dicesi Quel pezzo che sta sopra il focone del fucile, e nel quale picchia la pietra focaia.

Martellìno. *dim.* di Martello. || Particolarm. Quello che batte nella campana degli orologi da sala.

Martèllo. *s. m.* Strumento per uso di battere e di picchiare, formato di un ferro bislungo e alquanto massiccio, nel mezzo del quale è un occhio dove entra il manico, dall'un de' capi stiacciato, che si chiama *Taglio,* dall'altro massiccio e riquadrato che dicesi *Bocca,* ed è quella con cui si batte per piano: « Martello grosso, mezzano: – Martello da fabbri, da calzolai ec. » || *Martello* dicesi figuratam. per Pensiero affannoso, Tormento, e per Chi è cagione di tormento: « Questo è il mio martello: – Virgilio è il martello dei traduttori. » || Particolarm. per Tormento di gelosia. || *Martello* dicesi Quell'arnese in figura presso a poco di un esse, che è appiccato alla porta di casa per uso di picchiare. || *Tirare a martello,* si dice di quei lavori di metallo condotti senza altro aiuto che del martello. || *Reggere al martello,* si dice di metallo che non si rompe battendolo con martello; e *fig.* Resistere a ogni cimento: « Delle vantazioni ne fanno parecchie; ma poi non reggono al martello. » || *Stare a martello,* dicesi pur figuratam. per Stare a dovere, Tornare per appunto e simili: « Dice delle cose che non stanno a martello. » || *Essere tra l'ancudine e il martello.* V. Ancudine. || *Sonare a martello,* si dice quando si suona la campana percotendo con mano, o facendo percuotere tirando la fune, il battaglio sopra essa a colpi staccati, come se fossero martellate, il che si fa quando si vuol radunare il popolo in caso di gravi pericoli pubblici. || e Quella specie di martelletto che batte nelle campane degli oriuoli da torre per accennare le ore. || *Martello T. anat.* Nome di uno de' tre piccoli ossicini dell'orecchio che batte sopra l'altro ossetto detto l'ancudine quando si forma l'udito. || Strumento musicale con manico forato a guisa di chiave, con cui si tendono o si allentano le corde de' pianoforti, arpe e simili strumenti per accordarli.

Martellóne. *accr.* di Martello; Grosso martello.

Martinàccio. *s. m.* Sorta di chiocciola assai più grossa delle ordinarie, che i contadini e la povera gente usano anche per cibo: « Un piatto di martinacci coll'uovo. » || Per ischerzo si chiama così l'orologio da tasca, che sia alquanto rozzo di forma, e che non vada bene.

Martinèlla. *s. f. T. stor.* Campana che si sonava un mese avanti che si movesse da Firenze l'esercito, e poi collocata sopra un alto castello di legname fermato sopra un carro, col suo suono si guidava l'esercito stesso.

Martinèllo. *s. m.* Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, ed ha dentro di sè accomodata una vite lunga quasi per la lunghezza dello strumento. Questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi a forza di leve messe in certi anelli si va a poco a poco alzando fuori del legno allo insù con tanta violenza che sottomessa ad eccedentissimi pesi gli alza facilmente: ha ancora nel fondo applicata una staffa di ferro come una zappa, destinata pure ad uso d'alzar pesi.

Martinèllo. *s. m.* Specie di uccello di ripa.

Martinétto. *s. m. T. ferr.* Grosso martello di ferro, messo in movimento da un molino che serve nelle fucine per i grandi lavori di ferro.

Martingàla. *s. f. T. stor.* Foggia di ornamento del secolo XVI, che si portava a' calzoni, e che dalla cintola riesciva sulle natiche. || Ora chiamano così i cavallerizzi una Striscia di pelle che si attacca al muso de' cavalli, raccomandata poi alla sella, acciocchè tenga loro la testa alta.

Martinicca. *s. f.* Ordigno di più maniere, che si adatta a qualsivoglia veicolo congegnato in modo che quando il veicolo va alla china, si viene a mettere sulle ruote un ostacolo qualunque per cui non possono girar libere, e così i viaggiatori sono sicuri di non ribaltare.

Martino. *s. m.* Nome proprio che si usa nel prov.: *Per un punto Martin perse la cappa.* V. Cappa. || *San Martino* è la festa di questo santo vescovo, la quale suole essere la fine delle villeggiature (11 novembre), e suole da molti festeggiarsi andando in campagna ec.: « Va con tutta la famiglia a fare il San Martino in campagna. » || *L'estate di San Martino,* diconsi Quei pochi giorni di bel tempo, che spesso si hanno poco avanti o poco dopo il dì della festa di quel santo. E poichè dura poco, si dice proverbialm. *Che l'estate di S. Martino dura tre giorni ed un pochino.*

Màrtire. *s. c.* Colui o Colei che ha perduto la vita fra' martori, o supplizi piuttosto che rinnegare la fede. || Impropriamente si dice anche di chi muore per una opinione politica, e più impropriamente ancora di chi soffre prigionia ed esilii. Di questi martiri ci fu chi scrisse il Martirologio. Più spesso il *Martire politico* è un bottegaio, che tira al guadagno. || *Piuttosto martire che confessore,* modo proverbiale per dire che Chi è imputato di alcun delitto piuttosto deve soffrire il tormento che confessarlo. || *Esser martire del la*

roro o simile, si dice comunemente di Chi è eccessivamente aggravato dalla fatica, e di Chi lavora assiduamente, così per volontà propria come per altrui comando; e parimenti si dice *Martire della fatica, dello studio* ec.‖ E anche di Persona costretta a soggiacere a' capricci e a' maltrattamenti altrui: « Povera donna! è proprio una martire con quel maritaccio. » ‖ Di chi si duole a torto suol dirsi che *fa il martire;* e per ironia *Povero martire!* « Povero martire con quel tocco di paga! »

Martirio. *s. m.* Il tormento che altri patisce per non voler rinnegare la fede: « Ebbe il martirio ne' primi tempi della chiesa: – Ottenne la palma del martirio. » ‖ C' è anche il *Martirio politico*, che spesso è veramente meritorio; ma più spesso è una vituperosa bottega. ‖ Per *estens.* Pena, Affanno, Tormento morale: « Certe pedanterie sono proprio un martirio: – Il dovere star sempre lì fisso è proprio un martirio: – Che martirio il dovere star quì ad ascoltar queste scempiaggini! »

Martirizzare. *trans.* Uccidere fra' più crudi tormenti chi non vuol ribellarsi alla fede che crede vera: « Gli imperatori romani fecero martirizzare molti cristiani: – Inventò nuovi supplizi per martirizzare i cristiani. » *Part. p.* MARTIRIZZATO.

Martirològio. *s. m.* Libro dove sono registrati i nomi di coloro che patirono il martirio per la fede cattolica, e il luogo e il tempo, e da chi furono martirizzati; e non solo i nomi de' martiri, ma anche di tutti quelli che la chiesa riconosce per Santi, il tutto secondo l'ordine de' giorni nei quali si celebra la lor festa: « Martirologio romano. »

Màrtora. *s. f.* Animale simile alla Faina, di pelo scuro lucentissimo. È rara fra noi, e la bellezza del suo pelo è cagione che le pelli conciate sono ricercatissime e costano assai: « Una bella pelliccia di martora: – Un manicotto, un mantello di martora. »

Martoriaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del martoriare.

Martoriare. *trans.* Tormentare che facevasi i rei perchè confessassero il delitto. ‖ Oggi si usa per Tormentare o fisicamente o moralmente: « Perchè martoriar tanto quel povero malato, quando è impossibile la guarigione? – Smetti un poco di martoriarmi co' tuoi lamenti. » *Part. p.* MARTORIATO.

Martòro. *s. m.* Affanno, Noia grave o simile: « Non lo sai che è un gran martoro a tenerti d'intorno! – Dio mio! che martoro! »

Marza. *s. f.* Piccolo ramoscello, che si taglia ad un albero per innestarlo ad un altro.

Marzapàne. *s. m.* Pasta gentile, molto dolce, fatta con mandorle pestate, zucchero finissimo, e datole qualche grato odore.

Marzeggiare. *intrans.* L'alternarsi nel mese di Marzo del tempo buono e cattivo, di acqua e vento, di neve e di sole. È di uso comune nel modo proverbiale *Se marzo non marzeggia, april mal pensa*, per significare che se nel marzo la stagione va piana e uniforme, quelle stranezze di essa avverranno nell'aprile.

Marziàle. *ad.* Di Marte, Concernente la guerra, Guerresco: « Studi marziali: – Arti marziali: – Spiriti marziali di una persona: – Aspetto, Portamento marziale: – Canto, Inno marziale: – Apparecchi marziali. » ‖ *Legge marziale*, Quella per cui si sospende l'autorità delle leggi civili, e tutto si riduce nella potestà e arbitrio de' tribunali militari. Si fa generalmente ne' paesi conquistati, dove si temono ribellioni, o in caso di grave sospetto. ‖ *T. chim.* Aggiunto di tutte quelle preparazioni che hanno per base il ferro; e delle Acque che naturalmente contengono del ferro.

Màrzio. *ad.* Di Marte; e si suol dire per aggiunto di Campo; lo stesso che Campo di Marte. V.

Marzo. *s. m.* Nome del terzo mese dell'anno civile: « Marzo è matto: – Marzo marzeggia: – Chi nasce di marzo è matto. »

Marzòcco. *s. m. T. stor.* Leone scolpito o dipinto, che regge con una branca alzata lo scudo col giglio; ed è l'antica insegna della repubblica di Firenze: « Il marzocco della repubblica si vede tuttora là dinanzi a Palazzo vecchio dalla parte del Nettuno. »

Marzolino. *ad.* Di marzo, Che nasce di marzo, o si fa o avviene di marzo: « Fave marzoline: – Cacio marzolino: – La neve marzolina dura poco. E di qui il motto: « Tanto durasse la mala vicina quanto dura la neve marzolina. » ‖ In forza di *sost.* Cacio marzolino: « Ci dette per colazione un buon marzolino. »

Marzuòlo. *ad.* Aggiunto delle biade che si seminano nel mese di marzo: « Semente marzuole: – Grano marzuolo. » ‖ E degli uccelli che sogliono nascer di marzo, onde per significare il danno di chi piglia gli uccelli di nido suol dirsi: *Chi ammazza il marzuolo, ammazza il babbo e il figliuolo.* ‖ E de' polli che nascono di marzo: « Galletto marzuolo. » ‖ *Pare un galletto marzuolo*, suol dirsi di chi si mostra brioso e ardito sopra quel che comporta l'età o la corporatura.

Mascalcìa. *s. f.* L'arte di curare le malattie de' cavalli, che più comunemente si dice Veterinaria.

Mascalzóne. *s. m.* Voce di dispregio, che significa Uomo vile, abietto, mal vestito e di modi plebei: « Que' mascalzoni gli si misero dietro ingiuriandolo bestialmente: – Che vuole quel mascalzone? »

Mascèlla. *s. f.* Ciascuno delle due ossa delle mandibule, dove sono confitti i denti: « La mascella inferiore si articola con l'osso temporale, la superiore è fissa: – Ha lavorato più con le mascelle che col cervello: – Sansone sconfisse i Filistei con una mascella d'asino. »

Mascellare. *ad. T. anat.* Che ha rapporto o appartiene alla mascella: « Muscoli, Arterie mascellari: – Nervo mascellare. » ‖ *Denti mascellari* si chiamano i denti più grossi, che stanno ai lati delle mascelle, e co' quali si maciulla il cibo.

Mascellóne. *s. m. accr.* di Mascella, Mascella grossissima: « Ha certi mascelloni che paiono di asino. »

Màschera. *s. f.* Faccia o Testa finta di carta pesta, di cera o di altra cosa adattata, che si suol mettere per lo più in carnevale sopra la faccia propria o per rappresentare alcuna cosa vera o fantastica, o per non farsi riconoscere, andando a pubbliche feste o per le vie. ‖ Appresso i greci e i romani se ne servivano gli attori per non farsi riconoscere, ed erano come tante teste vuote, che essi s'infilavano nella propria: « Maschera tragica, comica, satirica. » ‖ e La persona che ha la maschera sul viso, ed è travestita: « C'erano di molte maschere alla festa: – Festa con ingresso alle maschere decentemente vestite. » ‖ *Far le maschere,* Mascherarsi in più: « Ti ricordi quando da ragazzi si faceva le maschere? » ‖ e per Per-

sona semplicemente travestita, ma anche senza maschera sul viso. || *Ballo in maschera,* Quello dove ciascuno deve essere travestito e mascherato. || *Vestito da maschera,* Quello che serve per travestirsi e andar attorno mascherato. || E di una persona vestita affettatamente e con vistosi colori, si dice che *par una maschera.* || Parlando con persona mascherata le si dà sempre del tu, « Maschera, dimmi un po' – Maschera, vuoi ballar con me? » || *Maschera* si dice anche il Personaggio che nelle commedie popolari rappresenta un tipo speciale di uomo del volgo di alcuna provincia, e con un vestimento singolare, come Arlecchino, Stenterello, Pulcinella, Brighella ec.: « La maschera dello Stenterello la farà il Landini. » || *Maschere* si chiamano le Guardie de' teatri, non perchè hanno maschera al viso, ma perchè hanno una special foggia nel vestire. || *Maschera* si prende anche figuratam. per Simulazione, Finzione: « Con la maschera della devozione, ingannano i semplici: – Giù la maschera, ipocritone; ti conosco: – Molti portano la maschera di Catone, e sono birbaccioni: – Gli caverò la maschera io a quell' ipocrita. » || Di persona finta e fallace si dice, che *è una maschera:* « Non te ne fidar di costui: è una maschera bell' e buona.» || *Cavarsi, Levarsi, Togliersi la maschera,* Cessar di simulare, dissimulare, fingere ec., e mostrarsi qual altri è veramente: « Si levò la maschera, e cominciò a bestemmiare e a dir vituperi a tutti. »

Mascheráccia. *pegg.* di Maschera.

Mascheráio. *s. m.* Colui che fa le maschere, e le vende, o le dà a nolo: « È un bravo mascheraio. »

Mascherare. *trans.* Metter la maschera, e travestire chi va attorno mascherato: « Mamma, mi mascheri stasera? » || *fig.* Celare, Ricoprire un vizio con atti della contraria virtù: « Maschera la sua ambizione con false mostre di umiltà.» || *rifless.:* « Mascherarsi da mago: – Si mascherano da matti, e vanno tutti al corso.» || *fig.* Mostrarsi altrui diversi da quel che siamo, per ingannarlo, Fingere, Ricoprire la propria malizia con parole ed atti contrari: « L' ipocrita si maschera da divoto: – Molti si mascherano da liberali, e sono codini; da divoti, e sono empi: – C' è anche chi si maschera da incredulo, e poi ha paura del diavolo. » || Nel linguaggio teatrale si dice che un attore *si maschera bene,* quando sa così bene contraffarsi e travestirsi, che quasi non si riconosce, e ritrae a meraviglia il personaggio che rappresenta. *Part. p.* MASCHERATO.

Mascheráta. *s. f.* Brigata di più persone che vanno attorno mascherate: « Oggi al corso c'erano di belle mascherate: – Una mascherata rappresentante il trionfo di Cesare. » || e di certe Funzioni di grande apparenza, si dice che *sono mascherate:* « La processione di Prato è una sacra mascherata: – I centenari degli uomini illustri sono talvolta mascherate. » || È ogni Finzione, a cui vogliasi dar faccia di verità: « Fingono di esser sempre scorrucciati; ma è una mascherata.»

Mascherétta. *dim.* di Maschera per Persona mascherata: « Che graziosa mascheretta! chi diavol sia? » || e per Mascheroncino: « Un bel finimento da cavallo con mascherette d'argento.»

Mascherina. *dim.* di Maschera: « Una bella mascherina di cera.» || e *vezz.* Persona mascherata: « Mascherina bella, ti saluto. » || Quando ad una persona che noi reputiamo finta o doppia, vogliam significare che la sua malizia ci è nota, gli diciamo: *Mascherina, ti conosco.* || *Mascherina,* diciamo anche per Volto, che in sè stesso non sia brutto, ma per diminuire la bellezza di esso, e quindi scemar di pregio alle forme di tutta la persona. Se a te non piacciano le lodi date a qualche donna, dirai: *Sì, ma levagli quella mascherina, che le rimane?* E qualche madre ho sentito che nel gridare la figlia per essere poco accurata della persona, le ha detto: *Quando ti sei lavata cotesta mascherina, per te è tutto.* || *Mascherine* chiamansi pure nell' uso certe Piccole borchie in figura di un volto umano o di altro animale, che si mettono per ornamento a cinture, finimenti da cavallo e altrove: « Le regalò una graziosa cintura di pelle con mascherine d'oro. » || *Mascherine* diconsi anche Le punte di pelle che si soprappongono alle scarpe di cencio, o a quelle di pelle quando sono rotte: « Ha le scarpe rotte sulla punta; bisogna che gli ci faccia fare le mascherine. »

Mascheroncino. *dim.* di Mascherone: « Ad ogni finestra nel mezzo dell'architrave c'è un bel mascheroncino di marmo bianco. »

Mascheróne. *s. m.* Sorta di scultura che rappresenti un volto o faccia, che abbia del goffo o contraffatto, simile a quella che s'immagina avere i Satiri, i Fauni; e per lo più si suole mettere alle fontane per finger che dalla lor bocca n' esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole ec. || *Pare un mascherone da fogna* o *da fontana,* si dice per ingiuria a persona di viso grosso e contraffatto.

Maschiáccio. *pegg.* di Maschio: « La mia figliuola è un angelo, ma il maschiaccio è un diavolo. » || E suol dirsi anche di femmina che abbia troppo del virile o nella forma, o negli atti: « Va fuori sola, porta pesi come i facchini, fuma con la pipa: è proprio un maschiaccio. »

Maschiaménte. *avv.* Da maschio, cioè Con forza, Con efficacia: « Pensa ed opera maschiamente. »

Maschiare. *trans.* *T. scarp.* Riquadrare per modo una pietra che combaci perfettamente da ogni lato: « Bisogna maschiar bene la pietra a volere che la superficie di quella facciata venga uguale. » *Part. p.* MASCHIATO.

Maschiettare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, benchè più regolare che Mastiettare; e lo stesso dicasi de' suoi derivati. *Part. p.* MASCHIETTATO.

Maschiétto. *s. m.* Lo stesso che Mastietto.

Maschiézza. *s. f.* Qualità del maschio; ma nel senso proprio è di raro uso dicendosi solo per Apparenza di forza, Virilità, Efficacia o simili: « La maschiezza di forme in una statua, o in una persona: – Maschiezza di pensieri. »

Maschile. *ad.* Di maschio, o Di maschi, e Proprio di maschio: « Voce, Aspetto maschile: – Scuola maschile. » || *T. gramm.* lo stesso che Mascolino.

Maschilménte. *avv.* *T. gramm.* Nel genere maschile: « Questa voce si usa anche maschilmente. » || e *fig.* Virilmente, Efficacemente ec.: « Opera, Pensa maschilmente: – Anche le femmine ora si educano maschilmente. »

Maschio. *s. m.* Voce che distingue il sesso così tra gli uomini, come tra le bestie; ed è quello dei due che opera attivamente alla riproduzione della specie: « Ha due maschi e una femmina: – Se la mia moglie fa un maschio, vo

matto dalla gioia.»|| *Fare a maschio e femmina*, Giuoco di augurio che si fa così: Se una donna è gravida, e vuolsi indovinare se partorirà maschio o femmina, uno dice *maschio* l'altro *femmina;* e poi pigliano l'osso della forcella di un pollo, e ne tirano un capo per uno: se a quello che ha detto maschio gli resta in mano il pezzo dove riman la forcella e un pezzetto di branca, dicesi che sarà maschio, se no il contrario. Anticamente si faceva sul serio; ora si fa per celia. || E come i maschi si reputano più operosi e forti delle femmine, così per dire che i fatti approdano più delle parole, suol dirsi che *I fatti son maschi e le parole son femmine.* || Per *similit.* si dice *Maschio* qualunque Strumento sólido di metallo, o d'altra materia, che dee inserirsi in anello o nel vuoto di altro strumento per qualche effetto: « Il maschio della vite: – Il maschio della chiave o il maschio della toppa. » || E si usa acconciamente per Stantuffo: «Il maschio dello schizzetto.» || La parte più elevata e più munita di una cittadella: « Il maschio di Volterra. »

Maschio. *ad.* Di sesso mascolino: « Salute o un figliuol maschio: – Ha due figliuoli maschi. » || e *fig.* Forte, Virile, Generoso: « Maschie virtù: – Maschia eloquenza. » || È pure aggiunto di alcune erbe, gomme ec., che si dà loro per distinguerne la specie: « Felce maschia: – Agorcio maschio. » || Ed anche di certe malattie: « Resipola maschia, resipola femmina. » || *Chiave maschia*, è Quella che non ha il fusto vuoto, ed è terminata da un picciuolo con punta rotonda, che entra in un foro della toppa.

Maschióne-óna. *accr.* di Maschio: « La signora ha fatto un bel maschione. » || Di giovane donna, fatticcia e robusta, suol dirsi che *è una maschiona:* « Ha sposato quella maschiona. »

Maschiótto-ótta. *dim.* di Maschio: « Ha fatto un bel maschiotto la signora Emilia. » || E si dice anche una Fanciulla fatticcia, e non gentile di forme, ma pur bella: « Quella maschiotta generalmente piace. »

Mascolinità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è mascolino: « Il C. dice che la tal voce è femminina, contro la opinione del D., il quale difende la mascolinità di essa.» Voce rara anche tra' Grammatici.

Mascolino. *ad.* Che appartiene al sesso del maschio. || *Sesso mascolino*, sono gli uomini in generale. » || *T. gramm.* Aggiunto di quelle voci che significano qualità di maschio: « Nomi mascolini e femminini: – Nomi di genere mascolino.»

Masnáda. *s. f.* Anticamente si disse per Compagnia di gente armata; ma ora non si direbbe, se non per dispregio, a una moltitudine di persone di mala qualità: « Sono una masnada di birboni. » || E anche per semplice dispregio senza grave offesa: « Masnada di professori: – Masnada di impiegati ec. »

Masnadière. *s. m.* Anticamente per Uomo armato della masnada; ma ora si dice solo di Assassino di strada: « Fu assalita la diligenza da dieci masnadieri: – Grinta, Modi da masnadiere.» || E per *similit.:* « Masnadieri politici: – Masnadieri letterari. »

Massa. *s. f.* Qualità più o meno grande di qualsivoglia materia raccolta insieme senza ordine esatto: « Una massa di fogli: – Una massa di libri: – Una massa di concime. » || *fig.:* « Una massa di spropositi, di bestemmie. » || E anche di Materia unita tutta in un pezzo: « Metallo ridotto in massa: – Una gran massa di burro: – Fanno una gran massa di pasta. » || Tutti insieme gli elementi che costituiscono un fluido, e tutta la quantità di esso: « La massa del sangue: – La massa degli umori: – La massa dell'acqua urtò nella spalletta, e la ruppe. » || Quantità, Moltitudine di gente unita; e specialmente di soldati: « Ora la guerra si fa con le grandi masse di soldati: – Rinchiuse tutta quella massa di gente in quel luogo così stretto: – La massa del popolo sempre cresceva: – Venne tutto il popolo in massa. » || il dire *Le masse* per Il popolo in generale, Le moltitudini, è modo per lo meno strano: « Queste idee nelle masse ancora non ci sono entrate: – Educare, Istruire le masse. » || *Leva in massa* suol dirsi il Pigliare tutti senza scelta, purchè sieno atti alle armi, per farne soldati: « In Ispagna è stata fatta la leva in massa.» || *Massa* dicesi anche per Numero di persone tristi: « Sono una massa di bricconi; una massa di ladri.» || *Far massa*, Radunare più gente in un luogo: « Il nemico fa massa verso il Ticino.» || Tutte insieme le tasse, dazi ec. che il Comune dee pagare allo Stato ec.: « Si impone la quota che dee pagare il Comune sopra tutta la massa delle imposte. » || Tutte insieme le somme di denaro accumulate per dati usi: « Si levano i denari dalla massa comune: – Il tal soldato ha tante lire alla massa. » || Tutte insieme le voci e gli istrumenti di un concerto: « La massa dei cori vanno magnificamente: – La massa degli strumenti pare uno strumento solo. » || *Massa d'ombre, Massa di luce* dicono i pittori Quell'accumulare colorito in un dato punto, a fine di ottenere certi effetti: « Nel fondo del quadro ci è una gran massa di luce; e così risalta più l'orrido dell'altra parte. »

Massaccia. *pegg.* di Massa: « È una massaccia di carne, senza cervello. »

Massacrare. *trans.* Trucidare, ma è bruttissimo e inutile barbarismo: « I soldati vanno a farsi massacrare per il capriccio di pochi ambiziosi. » *Part. p.* MASSACRATO.

Massácro. *s. m.* Scempio, Strage, Macello. V. MASSACRARE.

Massaia. *femm.* di Massaio, e dicesi particolarm. nelle case dei contadini Quella donna, che ha il governo della casa. || e Di donna da casa ed economa si dice che *è buona massaia.*

Massaio. *s. m.* Custode di cose mobili, cioè masserizie o denari per lo più appartenenti al pubblico: « Il massaio del Monte di Pietà: – Il massaio dell'Accademia della Crusca. » || Uomo da far roba e da mantenerla: « Il C. è buon massaio, e accresce sempre il patrimonio. »

Massellare. *trans. T. ferr.* Battere il ferro caldo all'uscir dalla fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo per renderlo più dolce e purgato. *Part. p.* MASSELLATO.

Massellatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del massellare.

Massèllo. *s. m.* Piccola massa di materia, specialmente metallica, in quanto non è distesa in falde o in piccole verghe, ma un pezzo sodo o compatto: « Massello di rame preparato per la fornace.» || *Oro, Argento di massello*, Oro, Argento sodo. || E anche Aggregato di materie tenute insieme da cemento: « Atterrarono quel muro; e de' masselli se ne servirono ad altro muro. » || I legnaiuoli dicono *fatto di massello*, un mobile

che non sia impiallacciato, ma bensì costruito tutto di quel legno che si vede alla superficie.

Masserìa. *s. f.* Possessione o di poderi o di bestiame, e ora più specialmente di bestiame: « Il vergaio è il capo di tutta la masseria del bestiame. » ‖ e per Risparmio; onde il prov.: « Masseria, masseria viene il diavolo e porta via, » che è contro i risparmi improvidi; ma non è voce di uso comune.

Masserìzia. *s. f.* Si usava già per Risparmio, Governo della casa, e specialmente nelle frasi *Far buona masserizia, Attendere alla masserizia di casa;* ma ora in questo senso è quasi uscito di uso, e si prende solo per Suppellettile, Mobili, nel qual senso si usa sempre nel *pl.:* « Gli fecero il gravamento, e gli portarono via tutte le masserizie. » ‖ e anche per Fornimento di una bottega tanto di mobili, quanto di arnesi del mestiere: « Per fornire delle masserizie occorrenti quella bottega ci vuol di gran denari. » ‖ E per Cose minute e mobili in generale di uso peculiare ad alcuno: « Quando esce anche per un giorno, porta seco un monte di masserizie, libri, carte ec. »

Masseriziuòla. *dim.* di Masserizia: « C'è mille masseriziuole da portar via, e di qualcheduna è facile scordarsene. »

Massétta. *dim.* di Massa: « Una buona massetta di grano. »

Massettère. *s. m. T. anat.* Grosso e forte muscolo della guancia che serve alla masticazione. ‖ E in forma d'*ad.:* « Il muscolo massettere. »

Massicciàta. *s. f.* Strato di sassi, messi per lo più ritti e stretti insieme per fare solido fondamento a una strada, e sopra il quale si sparge poi della ghiaia minuta, acciocchè la strada venga piana.

Massicciato. *ad.* Che ha massicciata: « Quel viale non è massicciato, e quando piove diventa un pantano: – Strada ben massicciata. »

Massiccio. *ad.* Si dice di tutte quelle cose che sono come una massa unita e solida, e grossa, secondo la qualità sua: « Muro massiccio: – Palla di cristallo massiccio: – Corona d'oro massiccio: – Legno massiccio. » ‖ Anche di persona, è di membra: « Uomo, Donna massiccia. » Ma in quanto a persona è più proprio il dire Fatticcio: « Braccia, Gambe, Fianchi massicci. » ‖ Di molto volume: « Libro massiccio, ma di dottrina sottile. » ‖ *Massiccio* si dice anche di Un edifizio che ha aspetto grave e pesante a paragone di altri edifizi simili. ‖ E per ischerzo, Solenne, Valente: « I filosofi più massicci negano queste verità. » ‖ e detto di Scienza, vale Solida: « Uomo pieno di scienza massiccia. » ‖ E familiarm. detto di Errore, Sproposito e simili, vale Grosso, Grave ec.: « Questo è uno sproposito de' più massicci. »

Massiccióne-óna. *s. m.* e *f.* Si dice di Uomo o Donna di grasse forme, e poco svelta.

Màssima. *s. f.* Detto comunemente approvato, Specie di proposizione, che, per la sua evidenza è accettata come un principio d'arte o di scienza, e serve di fondamento e di regola. Dicesi più che altro in cose di morale e di politica: « Imprimersi una massima nella mente: – Massime di diritto, di governo: – Le principali massime della morale cattolica: – Stabilire una massima: – Risoluzioni di massima, » cioè conformi alle massime che sono in vigore. ‖ *In massima,* posto avverbialm. dicesi oggi, ma non bene, per In principio: « In massima non sono alieno; ma quanto a venire ai fatti, ho bisogno di alcune assicurazioni. » Deesi anche notare che di questa voce si fa oggi molto spreco, e si adopera la *massima* anche nelle cose *minime.*

Màssima. *s. f. T. mus.* Nota che valeva otto battute.

Massimaménte. *avv.* Specialmente, Principalmente: « Quel giornale è utile, massimamente ora che tali studi si cominciano a riprendere. » ‖ *Massimamente che,* Tanto più che: « Ci voglio andar anch'io, massimamente che ci sarà anche il mio amico diletto. »

Màssime. *avv.* Forma latina, con l'istesso senso di Massimamente.

Màssimo. *superl. irr.* di Grande; Grandissimo: « Si lavora con la massima attività: – Ogni massima cosa è piccola alla sua virtù ed al suo valore. » ‖ Il più grande tra' simili: « Volume in foglio massimo: – Cerchio massimo della sfera; » e gli antichi: « Giove ottimo massimo: – Il massimo tra gli scrittori: – Dal massimo al minimo sono tutti belli. » ‖ e anche i Cattolici al modo dei gentili: « A Dio ottimo massimo, » che pare sconveniente, non avendo Dio altri Dei minori di sè. ‖ La più gran parte: « L'acqua è in quel punto composta la massima parte: – Per la massima parte è gente raccogliticcia. » ‖ E in forza di *sost.:* « Cento lire è il massimo che si possa spendere; – Dieci scudi sono il massimo, » che anche si dice latinamente *Il maximum.*

Masso. *s. m.* Sasso grandissimo fitto profondamente in terra non per arte, ma per natura, specialmente in luoghi montuosi: « S'appoggiò a un masso che era lungo la strada: – Nel lavorare trovarono un masso, e non poterono continuare: – La casa è fondata sul masso. » ‖ E per *similit.* di cosa Dura, Immobile ec.: « Quella fabbrica è un masso. » ‖ *Come un masso* dicesi spesso per enfasi di discorso a significare l'estremo grado di una qualità o d'un'azione: « Duro come un masso: – Freddo come un masso: – Dorme come un masso, e non lo sveglierebbe un cannone. »

Massóne. *s. m.* Lo stesso Frammassone: « È tutta opera dei massoni. »

Massonerìa. *s. f.* Lo stesso che Frammassoneria: « La massoneria è largamente estesa per tutto il mondo. »

Massònico. *ad.* Di massone o massoni: « Riti massonici: – Loggia massonica: – Ordine massonico. »

Massóso. *ad.* Che ha del masso, o de' massi: « Attorno alla villa c'è terreno massoso. »

Mastaccóne-óna. *s. m.* e *f.* Suol dirsi di persona grassa, grossa, e un po' sgarbata: « Un mastaccone fatto e messo lì: – Guarda che pezzo di mastaccona! »

Mastèllo. *s. m.* Sorta di vaso, per lo più di legno, largo di corpo e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo, al quale trasporto bisogna esser due: « Il latte lo mungono nei mastelli: – Un mastello di calcina spenta. »

Masticàbile. *ad.* Da potersi masticare: « È un po' duro, ma facilmente masticabile. »

Masticare. *trans.* Disfare una cosa co' denti, e più specialmente i cibi, passandola e ripassandola tra le mascelle, o per mandarla nello stomaco, o per cavarne tutto il sugo e inghiottirlo gettando via la parte tigliosa: « Ha pochi denti,

e non può masticar i cibi: – Bisogna masticar bene il cibo per digerir bene: – Masticare l'oppio, il tabacco ec. » ‖ *Masticare le parole*, Pronunziarle tra'denti, e facendo l'atto come di chi mastica: « Quando parla, mastica le parole, che s'intende a fatica. » ‖ *Masticare una scusa, un complimento* e simili, Trovare stentatamente le parole acconce ad esso. ‖ *Masticare una lingua*, Parlarla male e a stento: « Mastica un po' di latino; ma proprio alla peggio. » ‖ E per lo stesso che Ruminare, nel significato di Ponderare minutamente prima di risolversi a una cosa: « Gli feci quella domanda: la masticò un pezzo; ma poi disse di sì. » ‖ *Masticar male una cosa*, e *assolut. Masticarla male*, Adattarvisi di mala voglia, Parerti dura a comportare: « O questa poi la mastico male. » *Part. p.* MASTICATO.

Masticazióne. *s. f.* L'atto del masticare: « La buona masticazione è essenziale per digerir bene. »

Màstice. *s. m.* Resina o ragia che fluisce dal lentischio, e se ne accresce la quantità facendo delle incisioni sul suo tronco. È in forma di lagrime grosse come ceci, giallo pallide, di sapore amarognolo. ‖ È pure Una certa colla formata con cacio, acqua e calcina viva, e anche di altre materie. Si adopera sempre, come materia tenace per tenere uniti fortemente due o più pezzi di legno o di altro.

Mastiettare. *trans.* Accomodar checchessia con mastietti. ‖ *Mastiettare*, dicono gli scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi. ‖ *Mastiettare in terzo*, dicono i magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti. *Part. p.* MASTIETTATO.

Mastiettatùra. *s. f.* Nome generale de'Ferri che servono a mastiettare, e Lo stato delle cose mastiettate.

Mastiétto. *s. m.* Strumento di metallo o d'altra materia per uso d'inserirsi nell'anello di un altro strumento vuoto ad esso corrispondente. ‖ Pezzo di ferro di una serratura alla piana o simile, con massello traforato, ch'entra nella feritoia, ed in cui passa la stanghetta nel serrarla. ‖ Strumento composto d'uno o più anelli e d'un arpione incastrato in essi, o d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese che s'abbiano a ripiegare e volgere l'una sopra l'altra. ‖ Congegnatura di due ferri allargati con snodatura in mezzo, fermati, l'uno negli sportelli, l'altro nel telaio.

Mastino. *s. m.* Specie di cane grosso, di pelo corto, molto forte, e con grossa testa, che soglion tenere i macellari a guardia delle loro botteghe, che lasciano aperte: « Il miglior cane per la guardia è il mastino: – Un bel mastino. »

Mastio. *s. m.* Idiotismo di *Maschio.*

Mastióna. V. MASTIOTTA.

Mastiòtta. *s. f.* Suol dirsi a una ragazza non molto delicata, ma bella e grassoccia; che se eccede un poco, si dice *Mastiona.*

Mastodónte. *s. m. T. stor. nat.* Nome dato a un genere di animali, che credesi perduto, di struttura simile agli elefanti, de'quali erano anche più grossi.

Mastòide. *s. f. T. anat.* Apofisi dell'osso temporale, detta così perchè somiglia a un capezzolo di mammella: « Muscoli che si attaccano alle mastoidi. » ‖ e in forma d'*ad.*: « Il tal muscolo si attacca alle apofisi mastoidi. »

Mastoidèo. *ad. T. anat.* Si dice di un muscolo che si attacca all'apofisi mastoide.

Matassa. *s. f.* Certa quantità di filo di canapa, di lino, di lana o d'altro, avvolta nell'arcolaio o sull'aspo o sul guindolo, e poi annodata in un dato punto con un nodo particolare che si chiama Bandolo: « Le fomente si fanno generalmente con le matasse di accia: – Gli furon rubate due matasse di seta: – La matassa si fa disfacendo il gomitolo: – Avviluppare, Arruffare una matassa: – Matassa di spago. » ‖ Ed anche *Matassa di fune* si chiama una data Misura di fune avvolta e formata a modo di matassa. ‖ e *fig.* per Imbroglio, Negozio molto intricato: « Questa è una matassa molto imbrogliata, molto arruffata: – E chi sarà buono a trovare il bandolo di questa matassa? – Bisogna vedere di ravviare questa matassa: – Questa è una matassa di quel tristo; ma io ne troverò il bandolo. »

Matassétta. *dim.* di Matassa.

Matassina. *dim.* di Matassa.

Matassino. *s. m. dim.* di Matassa; ma specialmente si dice di robe sottili di una data misura: « Un matassino di spago: – Un matassino di cordoncino da aghetti. »

Matematica. *s. f.* Voce comprensiva di tutte Quelle discipline che considerano la quantità in generale. ‖ Oggi dicesi più comunem. *Le matematiche*, sottintendovi il sostantivo Scienze. ‖ *Matematiche pure* diconsi quelle che comprendono l'Aritmetica, la Geometria e l'Algebra; *applicate*, quelle che la Meccanica, l'Idromeccanica, l'Ottica, l'Astronomia, l'Acustica ec.

Matematicaménte. *avv.* Per via di matematica, Conforme alle regole della matematica: « Ogni disciplina vogliono trattar matematicamente. » ‖ e per Evidentemente, Con la certezza della matematica: « Gli provò matematicamente che la faccenda era ita a quel modo. »

Matemàtico. *ad.* Di matematica o Matematico: « Cose matematiche: – Scienze matematiche: – La facoltà matematica di una Università: – Istrumenti matematici: – Verità matematica. » ‖ *Evidenza matematica*, Evidenza certa, Irrepugnabile: « Lo provò con evidenza matematica. » ‖ E detto di Precisione, Esattezza e simili, ne porta al colmo la qualità.

Matemàtico. *s. m.* Colui che professa le matematiche, che le insegna, che ne scrive: « I matematici sono gli unici scenziati che possono esser certi delle loro esperienze: – È il più solenne matematico del tempo presente. »

Materassa. *s. f.* Grande guscio di tela di lino, di cotone o d'altra simil cosa, ripieno entro di lana, e alle volte di crino, e poi cucito ai lati e impuntito qua e là, che si distende sopra il saccone del letto per dormirvi su: « Ha rifatto ora le materasse nuove: – Ribatter le materasse: – Le materasse di crino hanno il guscio di pelle: – Materassa di capecchio. » ‖ Di chi dorme molto si dice che *dorme quanto le materasse*, le quali stanno sempre sul letto.

Matèria. *s. f.* Sostanza che ha estensione, che è divisibile, impenetrabile, e capace di ogni specie di forma e di movimenti: « Le proprietà della materia: – La cosa non ha l'essere dalla materia, ma dalla forma: – Il corpo è materia, le specie diverse si conoscono per la forma: – L'eternità della materia: – Molti degli odierni filosofi dicono che tutto è materia. » ‖ E per opposto a Spirito: « Uomo che pospone lo spirito alla mate-

ria: – È un pezzaccio di materia. » || Il soggetto di tutti i composti, o sensibili o intelligibili, Ciò di che una cosa è fatta: « La materia è superata dal lavoro: – In quei gingilli la materia non costa nulla; il lavoro è tutto. » || *Materie prime* sono per i manifattori Le materie, innanzi di esser manifatturate: « Il lino, la canapa, le pelli fresche, e tutte le materie prime costano molto; e però anche le manifatture debbon esser carissime. » || Per i Fisici è La causa spesso ignota di molte qualità di fenomeni: « Materia magnetica: – Materia animale, vegetabile: – Materie coloranti: – Materia infiammabile. » || Per i Medici sono Le sostanze evacuate di sotto, o di sopra: « Guarda bene le materie del vomito: – Le materie sono sciolte, o sono figurate » che più apertamente si dice *Le materie fecali*. || Dicesi anche La marcia che esce da una piaga, da un tumore: « Gli tagliai il tumore, ed empiè una catinella di materia: – In quella piaga c'è molta materia. » || *Materia medica*, Tutte le sostanze, con le quali si possono far delle medicine, e L'arte di conoscere tali materie: « Conosce ottimamente la materia medica. » || e Quella parte della Medicina che tratta di queste sostanze: « Professore di materia medica. » || Il soggetto, intorno al quale si scrive, si parla, si disputa, si insegna ec.: « La materia per quell'opera l'ho tutta pronta: – Ha scelto troppo dolorosa materia per il suo discorso: – In queste materie egli è maestro: – A trattare sì ampia materia vi vogliono altri ingegni che il mio: – Materie filosofiche, religiose: – Materie di insegnamento: – Catalogo per materie di una biblioteca: – Indice delle materie contenute in un libro. » || *Materia* si dice anche per Occasione, Motivo: « Questo caso mi dà materia a farvi notare la instabilità delle cose umane: – Da ciò preso materia di rampognarlo fieramente. » || *Nella soggetta materia*, Rispetto a quella cosa onde si parla: « Ci sono sentenze contrarie di uomini sommi nella soggetta materia; » ma è modo affettato. || *Entrare in materia*, Cominciare a trattar un soggetto; *Esaurir la materia*, Trattar un soggetto largamente e in ogni minimo particolare. || *Parvità di materia* lo dicono i moralisti quando l'atto vietato o riprensibile cade sopra cosa di piccola importanza: « È meglio passarvi sopra, perchè c'è parvità di materia. »

Materiaccia. *pegg.* di Materia, specialmente nel senso di Marcia.

Materialáccio. *pegg.* di Materiale, nel senso di Rozzo, Grossolano.

Materiále. *s. m.* Materie di diverse qualità, bisognevoli a un dato lavoro: « I materiali per una fabbrica sono i mattoni, la calcina e ogni altra cosa occorrente: – È caro il trasporto dei materiali. » || *Materiale di artiglieria*, *Il materiale di marina*, *di un gabinetto* e simili Tutti gli attrezzi, strumenti ec. || *Il materiale di una lingua* sono Le parole, la frasi ec. considerate da sè, e non legate in sintassi. || Tutto ciò che raccoglie e prepara uno scrittore per servirsene componendo un'opera, un libro: « I materiali per quell'opera gli ho tutti pronti; ma non trovo tempo da ordinarli. »

Materiále. *ad.* Di materia, Composto di materia: « Le sostanze materiali: – L'anima per alcuni è una sostanza materiale. » || Che ha rapporto solo alla materia, senza che vi concorra lo spirito, il raziocinio o l'intenzione: « Certe operazioni delle bestie sono meccaniche e materiali. » || *Amore materiale* è quello Che ha per oggetto la sola sodisfazione dei sensi. || Spesso opponesi a Morale, come *Progresso materiale*, Quello che accresce la ricchezza, le industrie e i commerci. || *Interessi materiali*, Quelli che concernono le utilità e i piaceri delle cose esteriori. || *Errore materiale*, dicesi Quello che commettiamo per difetto non di giudizio, ma di attenzione. || *Aiuto, Soccorso materiale*, Prestato non col favore, ma con la forza, co' denari ec. || *Materiale* detto di persona, vale Grossolano, Di poco ingegno: « Uomo materiale, e senza istruzione. » || Grosso, Di forme poco delicate, Grave o simile: « Non è mal fatto, ma è troppo materiale: – È troppo materiale, mi sarebbe piaciuto più svelto. »

Materiálismo. *s. m.* Dottrina di chi crede tutto esser materia, e poter la materia esistere ed operare senza lo spirito: « Nelle scuole italiane si tenta di far prevalere il materalismo. »

Materialista. *s. m.* Chi professa e insegna il materialismo: « I materialisti tengono ora il campo in certe scuole. » || E chi lo mette in pratica nella condotta della vita. || E anche in forma d'*ad.*: « Opinioni, Dottrine materialiste. »

Materialistico. *ad.* Da materialista: « Dottrina, Opinioni materialistiche. »

Materialità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è materiale: « La spiritualità cede via via il luogo alla materialità: – La materialità dell'anima. » || E riferito ad atto compiuto senza che vi concorra l'intenzione: « Non bisogna guardare alla materialità di quell'atto: ma vedere se ci fu l'intenzione. »

Materializzare. *trans.* Ridurre a condizione materiale: « Ogni cosa più spirituale materializzano. » *Part. p.* MATERIALIZZATO.

Materialménte. *avv.* In modo materiale: « Materialmente parlando, è più grande egli che Napoleone; ma moralmente ci corre: – Intendere un autore materialmente: – Tradurre materialmente. » || *Materialmente impossibile* dicesi di cosa, alla quale ci sono ostacoli materiali al tutto insuperabili.

Materialóne-óna. *accr.* di Materiale, si dice di Chi procede là alla grossa, e senza che ci abbia luogo l'intelligenza: « È a quel modo materialone, e quelle cose le fa senza malizia, e per semplice mancanza di educazione. » || E anche Goffo, Poco atto a una cosa per mancanza di agilità: « Materialone com'è, non è atto a quell'esercizio. »

Materialòtto. *ad.* Tanto o quanto materiale nel senso di Goffo, Poco atto ec.: « È poco adatto a quell'esercizio, così materialotto com'è. »

Maternaménte. *avv.* Con modi ed affetto di madre: « Raccolse questo bambino, e lo allattò maternamente: – Benchè matrigna, amò sempre maternamente i figliastri. »

Maternità. *s. f.* Qualità o essere di madre: « La maternità della Vergine Maria: – La gioia e i dolori della maternità. » || *Ospizio di maternità* dicesi Quello, dove si raccolgono le povere partorienti.

Matèrno. *ad.* Di madre, Che è proprio della madre, Che è naturale a una madre: « Affetto materno: – Cure materne: – Il seno materno. » || *Zio, Cugino materno*, dicesi quello che è tale, Da parte della madre. || *Eredità materna*, Quella che proviene dal lato della madre. || *fig.* *Terra materna*, Quella, dove altri è nato. || *Lingua materna*, Quella che prima si udì parlar dalla madre, o che si parla ove siamo nati.

Materòzza. *s. f.* Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti acciocchè col suo peso, quando e fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme.

Materòzzolo. *s. m.* Quel pezzetto di legno rotondo, che si lega con le chiavi per non le perdere.

Matita. *s. f.* Piombaggine, che suol prepararsi e ridursi in piccoli cannellini per uso specialm. di disegnare: « Matita nera: – Disegnato a matita. »

Matitatóio. *s. m.* Strumento più che altro di metallo, fatto in modo da potervi adattar fissamente la matita per poter disegnare: « Cavatosi di tasca il matitatoio, cominciò a disegnare. »

Matraccio. *s. m.* Vaso di vetro a guisa di fiasco, con lungo collo intorno a due braccia, il cui ventre, rotondo ed ovale, può contenere molte libbre di liquido, ed ha talvolta dei tubi nella parte superiore: si adopra per le distillazioni.

Matricàle. *s. f.* Specie di camomilla molto efficace a sedare nelle puerpere i dolori della matrice.

Matrice. *s. f.* Quel viscere dove la donna concepisce, e dove conducesi a perfezione il feto, detto più comunem. Utero. ‖ Quel che rimane di un foglio, dopo aver distaccato da esso un documento qualunque, semprechè questa parte rimanente ricordi la parte staccata: « Gli ho dato la ricevuta, ma è rimasta nelle mie mani la matrice. »

Matricida. *s. m.* e *f.* Chi ha ucciso la madre.

Matricidio. *s. m.* Il delitto di chi uccide la madre.

Matricola. *s. f.* Libro dove si registrano coloro, a cui vien data facoltà di esercitare un'arte, come Chirurghi, Medici, Speziali, mediante un esame; e il prender quell'esame si dice *Prendere la matricola* o *Matricolarsi.* ‖ ed anche Il diploma che attesta che altri è matricolato: « Bastava mostrar la matricola, ed erano senz'altro accettati per chirurghi militari. » ‖ *Matricola* dicesi anche Il registro maestro, nel quale si inscrive il nome, il cognome, la patria, l'età e quanto altro riguarda il soldato, che viene alle bandiediere: « Ufficiale addetto alla matricola: – Numero di matricola. »

Matricolare. *trans.* Registrare alcuno sulla matricola, Dargli la matricola: « Benchè non rispondesse all'esame, lo matricolarono. » ‖ *rifless.* Ottenere la matricola per mezzo degli esami, e con le cerimonie da ciò: « Si matricolò in farmacia l'anno del colera. » *Part. p.* Matricolato. – *Ad.* Propriam. dicesi di chi è abilitato all'esercizio di una professione; ma figuratam. e in linguaggio familiare dicesi per Esperto in qualche cosa non buona, come *Ladro matricolato, Ipocrita, Furbo matricolato* ec.

Matrigna. *s. f.* Altra moglie del padre di colui o colei, a cui è morta la madre: « Non è mia madre, è matrigna. » ‖ E per mostrare che le matrigne non amano i figliuoli dell'altra moglie, si suol dire: « Le mamme son mamme, e le matrigne son cagne. » ‖ Di chi ha difetti gravi di corpo, e anche di mente suol dirsi che *la natura gli è stata matrigna.*

Matrignescaménte. *avv.* A modo di matrigna: « Tratta que' figliuoli proprio matrignescamente. »

Matrignésco. *ad.* Di o Da matrigna: « Atti, Modi, Trattamenti matrigneschi. »

Matrimoniàle. *ad.* Di matrimonio, Appartenente a matrimonio: « Letto matrimoniale: – Fede matrimoniale: – Diritti, Obblighi matrimoniali. »

Matrimonialménte. *avv.* Secondo i modi e le consuetudini del matrimonio: « Vivono insieme matrimonialmente. »

Matrimònio. *s. m.* Unione legittima dell'uomo con la donna con contratto di vivere insieme sino alla morte, e confermata in modo solenne dalla legge. La Chiesa lo ha inalzato a santità di sacramento: « Celebrare il matrimonio: – Unirsi in matrimonio: – Trattare, Concludere un matrimonio: – Sensale di matrimoni. » ‖ *Matrimonio civile* in quanto è confermato dalla legge civile, come patto e contratto sociale. ‖ *Matrimonio religioso,* Quello che si celebra in chiesa come un sacramento, e che riceve la benedizione dal sacerdote. ‖ *Matrimonio misto,* Quello che si contrae tra due persone di religione diversa. ‖ *Matrimonio morganatico,* Quello di un principe che si sposa a donna di condizione inferiore, con patto che essa rimanga nella condizione di prima, ed i figliuoli legittimi non abbiano il diritto di succedere nel titolo e nella dignità.

Matrizzare. *intrans.* Ritirar dalla madre nelle fattezze o nell'indole: « I maschi per lo più matrizzano. » *Part. p.* Matrizzato.

Matróna. *s. f.* Così chiamavano i Romani quella Donna che aveva figliuoli, e secondo alcuni, Ciascuna donna maritata anche senza figliuoli. ‖ Appresso di noi è Donna autorevole per età, e per nobiltà. Per ironia si dice: *La pare una matrona romana.*

Matronàle. *ad.* Da matrona: « Atti e portamento matronale. »

Matronalménte. *avv.* A modo di matrona: « Incedere, Passeggiare matronalmente. »

Mattacchióne. *s. m.* Persona piacevole e sollazzevole, ma senza malizia: voce dell'uso familiare: « È a quel mo' mattacchione; ma è però onestissimo. »

Mattaccinàta. *s. f.* Atto e modo da mattaccino, ossia Atto giocoso, burlesco: « Bisogna vedere quante mattaccinate fa quel monello: proprio è un ridere. » ‖ E dicesi anche delle moine scherzevoli di alcuni animali, e specialmente dei cani. Voce familiare.

Mattaccino. *s. m.* Giocoliere; ma ora è fuor d'uso. ‖ Il Caro con questo nome chiamò alcuni suoi Sonetti contro il Castelvetro, fatti in modo assai bizzarro: « Hai letto mai i *Mattaccini* del Caro? »

Mattàccio. *pegg.* di Matto; ma si dice solo per Bizzarro, Vago di far chiasso: « È un mattaccio a quel modo; ma poi è buono. »

Mattaióne. *s. m.* Terreno asciutto e sterile, composto di creta e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana.

Mattaménte. *avv.* A modo di chi è matto, Senza senno: « Si ingolfano mattamente nelle brighe, e poi non sanno come uscirne. »

Mattàna. *s. f.* Tristezza ed uggia di chi è angustiato da qualche cosa, e però si sente disposto a montare in ira per ogni minimo che.

Matterèllo. *dim.* di Matto; voce che si usa amorevolmente, o almeno senza sdegno, per dar del matto a un fanciullo, a un giovanetto: « Tu se' un gran matterello: – Su via falla finita, matterello. »

Matterèllo. *s. m.* Legno lungo circa un metro, e ben rotondo, col quale si spiana e si assottiglia la pasta per far lasagne o altro: « Se non ismetti, piglio il matterello e ti spiano le costure. »

Matterellóne-óna. *accr.* di Matterello e si dice di persona spensierata e chiassona: « È mat-

terellone a quel modo; ma non c'è pericolo che manchi mai al lavoro. »

Matterugiolo. *ad.* e *s. m.* Dicesi ad uomo scemo e poco di senno: « Che vuo' tu badare alle favole di quel matterugiolo? »

Mattézza. *s. f.* La qualità e lo stato di chi è matto; più comunem. Mattía.

Mattía. *s. f.* La qualità e lo stato di chi è matto: « Gli è entrata la mattìa addosso: – È matto, ma la sua mattia è benigna. » || E per azione da matto: « L'andare in zucca a questo freddo è una mattia. » || E per Sollazzo scherzevole: « Stanno tutta la sera a far le mattie: – Son ragazzi che fanno le mattie. » Più comune Pazzia.

Mattina. *s. f.* Quella parte del giorno, che è tra il levar del sole e l'ora meridiana: « La mattina si veste in un modo, il giorno in un altro: – Giornale della mattina: – Vestirsi da mattina: – Ier mattina: – Sabato, Martedì mattina: – La mattina di sabato, ec. » || *Dalla mattina alla sera* dicesi avverbialmente per Tutto il giorno: « Lavora dalla mattina alla sera. » || *Ier mattina,* La mattina del giorno di ieri; *Domani mattina,* La mattina di domani, che tutto insieme si dice *Domattina.* || *La mattina di poi,* la mattina del giorno appresso a quello nominato: « Arrivò giovedì, e la mattina di poi ripartì. » || *Una bella mattina,* Una mattina indeterminata, ma inaspettata: « Già una bella mattina ci s'ha a levare, e s'ha a trovare sparito: – Una bella mattina arrivò là armato ec. »

Mattináta. *s. f.* Tutto lo spazio della mattina dal levar del sole a mezzogiorno: « Verrò domani in mattinata: – Consuma tutta la mattinata allo specchio. » || *Di mattinata,* Nelle ore prime della mattina: « Glielo preparo domani di mattinata: – Di mattinata fa quell' esercizio; poi fa colazione. » || *Mattinata musicale,* o solam. *Mattinata* Concerto musicale, dato nelle ore della mattina. || Quando ad alcuno accade cosa spiacevole e di danno nelle prime ore della mattina, suol dire antifrasticamente: *Ho buscato la mattinata.*

Mattinièro. *ad.* Che per abito si leva presto la mattina: « È molto mattiniera la signora Carlotta: – Io sono mattiniero. »

Mattíno. *s. m.* Lo stesso che Mattina, più specialmente però in quanto si riferisce alla luce, o allo stato dell'atmosfera: « Sera rossa e nero mattino rallegra il pellegrino: – Di bel mattino. » || *fig. Il mattino della vita, della età,* Per la età giovanile. || *Il buon dì si conosce dal mattino,* Come riusciranno le cose o le persone, si conosce da' principii loro.

Matto. *ad.* Che ha perduto l'uso della ragione, Pazzo: « Qui c'è da diventar matti: – È matto. » || E per Stolto, Che non fa retto uso della ragione: « È un matto: – Non mi vo' confondere con quel matto: – È un matto, che ora vuole una cosa ed ora la disvuole. » || E dicesi anche per Fantastico, Bizzarro: « È un po' matto; del resto è un buon giovane: – È un gran capo matto. » || Detto di atto, parola e simili, Da matto, Proprio di persona matta, stolta: « Cotesto è un matto discorso: – Matte risoluzioni. » || Familiarm. detto di Gamba, od altro membro od organo del corpo, vale Malaticcio, che non fa più bene l'ufficio suo: « Ho questa gamba un po' matta, che mi fa tribolare: – Ha un occhio matto. » || Parlandosi di aspetto, piacere, gusto e simili, dicesi pure familiarm. per Grandissimo, Smodato: « C' ebbi un piacere matto: – Ci ho un gusto matto. » || *Testa matta,* o solam. *Matta* dicesi La testa dell'agnello, toltole il cervello: « Va in mercato, e compra due teste matte. » || *Andar matto di una cosa,* Amarla e desiderarla grandemente ovvero Averne maraviglioso piacere: « Io vo matto per la *Sonnambula.* » || *Fossi matto!* dicesi a significare che noi non vorremmo far mai una tal cosa propostaci o domandataci: « È vero che vai a Vienna? – Fossi matto! per pigliarci il colera. » || *Sei matto!* diciamo per dissuadere alcuno da una cosa, o rimproverarlo di averla fatta: « Sei matto a pigliarla con lui? » || In forza di *sost.* Chi è matto: « Spedal dei matti: – È una casa di matti. » || In prov. *Un matto ne fa cento,* Praticando co' matti si risica di perdere il senno. || E di chi finge di esser matto, si dice proverbialm. *Ne farebbe de' matti.* || *Ne sa più un matto in casa sua, che un savio in quella degli altri,* I fatti propri si fanno e si conoscono meglio da sè, che da qualunque altro, sia pur savio e di buon senno. || *Matto,* dicesi anche una Carta dei tarocchi o giuoco delle minchiate, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare nè essere ammazzato. || Onde in modo proverbiale *Essere come il matto ne' tarocchi* di chi entra per tutto, e per tutto è accettato e gradito. || E nel giuoco de' rulli: *Matto* dicesi Quel rocchetto che è senza numero. || *La matta* dicesi al giuoco del sette e mezzo La donna di cuori, la qual carta può accozzarsi con qualunque altra.

Mattolína. *s. f.* Specie di lodola più piccola, che ha le due penne esterne della coda bianche al di fuori, sopra gli occhi alcune penne bianche, ed è la Lodola dei prati.

Mattonaia. *s. f.* Luogo ove si fabbricano i mattoni e si lasciano esposti al sole prima di farli cuocere nella fornace. In Firenze c'è tuttora un quartiere detto *La mattonaia,* poichè in antico vi si facevano mattoni.

Mattoncèllo. *dim.* di Mattone.

Mattoncino. *dim.* di Mattone. Più piccolo che il Mattoncello.

Mattóne. *s. m.* Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare, di fare impiantiti, ec. Ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi *Quadruccio* il più grosso, *Pianella* il più sottile, e *Mezzana* quello di mediocre grossezza. || *Matton sopra mattone,* Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice tutto una parola *Soprammattone,* e non eccede la larghezza di essi mattoni. || E scherzevolm. quando si vede alcuno cavalcare un ciuco, per dar del ciuco anche a lui, si dice che *è matton sopra a mattone.* || *Mattone per coltello, per taglio, per ritto* dicesi quando i mattoni posano non col piano più largo, ma col più stretto, e si murano un sopra l'altro. || *Mattoni T. del giuoco delle carte,* lo stesso che Quadri. || *Dare il mattone,* è Quando a' panni lani con un matton caldo, ravvolto in un cencio molle, si levan le grinze. || I doratori dicono che la velatura *ha il mattone* quando ha brutto colore. || *Far tre passi in un mattone,* dicesi familiarm. di chi poco o punto si muove, e poco o punto conclude. || Chi possiede una piccola casuccia, dice che ha *que' tre mattoni;* e il Menzini, intendendo di sè stesso, scrisse: *Quel prete pazzo, Che nacque in tre mattoni a Rubaconte,* alludendo appunto a una di quelle casupole che sono sulle pile del ponte alle Grazie, e nella quale esso nacque.

Mattonèlla. *s. f.* Ciascuna delle quattro sponde che fiancheggiano la tavola del biliardo, o del trucco: « Il mio biliardo ha eccellenti mattonelle: – La palla va battuta in fondo della mattonella lunga. » ‖ *Di mattonella*, Vale percotendo la palla dell'avversario con la propria, non direttamente, ma dopo aver dato nella mattonella. ‖ e *fig.* e in linguaggio famil. Indirettamente: « L'ho saputo di mattonella: – Volle morder lui, ma lo fece di mattonella. »

Mattùgiolo. *ad.* Aggiunto di una specie di passera, inferiore alla comune: « Le passere mattugiole si conoscono al becco. »

Mattutino. *s. m.* La prima parte dell'uffizio divino, che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti, e che si dice tuttora in alcune chiese: « Il duomo suona a mattutino: – I canonici cantano il mattutino alle cinque. » ‖ Onde *Mattutino* si disse già per Le prime ore del mattino, come in certe locuzioni si dice anche adesso: « Mi alzo a mattutino, e mi metto a lavorare. »

Mattutino. *ad.* Del mattino, o Della mattina: « Lo fa nelle ore mattutine: – La brezza mattutina: – La stella mattutina: – Lezioni, adunanze mattutine. » ‖ *Ore mattutine*, Le ore canoniche che si cantano nel mattino.

Maturaménte. *avv.* Con maturità, Ponderatamente: « Esaminata maturamente la quistione, vennero in tale sentenza. »

Maturare. *intrans.* Addivenir maturo: « L'uva comincia a maturare alla fine di agosto: – Le pesche non sono finite di maturare. » ‖ e *trans.* Condurre a maturità, detto delle piante: « Fa molti frutti, ma ne matura pochi. » ‖ Aiutare la maturazione: « Quest'acqua e questo sole maturano i fichi. » e il modo prov.: *Questa vigna non fa uva; se la fa non la matura.* ‖ *Maturare* si dice pur dei tumori che si avvicinano o sono in quel grado di suppurazione o da scoppiare di suo, o da aprirsi col coltello: « I paterecci non bisogna lasciarli troppo maturare; ma aprirli un po' acerbi: – Detto di tosse, infreddatura e simili, vale Cessare dallo stato d'irritazione onde si separa il mucco e incominciasi a spurgare. Nel qual senso ancora usasi *trans.* per Aiutare o produrre questo effetto: « Il miele matura la tosse. » ‖ *fig.* si dice per Considerare, Ponderare: « Il pensiero è magnifico; ma prima di venire all'atto bisogna maturarlo bene. » ‖ e detto di negozio, proposta e simili che a poco a poco o per nuovi pensieri, o per nuovi accidenti ci si renda più agevole: « La proposta fu fatta, ma un po' fuor di tempo: lasciamola un po' maturare. » *Part. p.* MATURATO.

Maturazióne. *s. f.* Il maturare, il divenir maturo: « Ci si avvicina al tempo della maturazione dell'uva: – Bisogna vendemmiare nel punto giusto della maturazione. »

Maturità. *s. f.* Il punto e la condizione, alla quale un frutto può dirsi maturo, La qualità astratta di ciò che è maturo: « Per coglier l'uva bisogna aspettare che sia giunta a maturità. » E il prov. *Gran fecondità non viene a maturità.* ‖ *fig.* L'età perfetta dell'uomo: « La maturità dell'uomo è sui trenta anni: – È giunto oramai alla maturità. » ‖ Dicesi anche *Maturità di senno, di consiglio*, per Savizeza, Prudenza. ‖ e *assolut.* suol dirsi *Maturità* per Ponderazione, Il pensar bene a una cosa prima di risolvere: « In queste faccende così gelose bisogna procedere con maturità. » ‖ La *maturità de' tempi*, è Il tempo, nel quale si compiono avvenimenti lungamente aspettati, o Il tempo acconcio al conoscimento di essi. ‖ *Esame di maturità*, Quello che si prende per dar prova di esser maturo in una disciplina.

Matùro. *ad.* Si dice specialmente di frutti o biade già finite di crescere, secondo la loro specie, e venute a quel punto, in cui sono buone a mangiarsi o adoperarsi: « Aspettate a coglier l'uva quando è matura: – La pera quando è matura casca. » ‖ Alcuni frutti poi, come sorbe, nespole, ricevono la loro maturità dopo essere stati tolti dalla pianta; onde il *prov.: Col tempo e con la paglia si maturan le sorbe*, che significa Col tempo e con la pazienza si ottiene ciò che di subito non è possibile. ‖ *Maturo* dicesi anche del feto giunto al suo compiuto sviluppo. ‖ *Maturo* si dice anche di un tumore infiammatorio, dove sia già formata la marcia, e sia in grado da essere aperto. ‖ E anche di infreddatura e di tosse quando, passato il pericolo dell'irritazione, si comincia a separare il mucco. ‖ *Uomo maturo* è colui Che è giunto alla maturità; e si dice parimente *Matura età*, *Anni maturi* ec. ‖ Detto del senno, del consiglio e simili, vale Saldo e certo per lunga esperienza: « Uomo di senno maturo: – Maturo di anni e di senno. » ‖ Detto di Esame, Considerazione o simili, vale Accurato, Ponderato: « Dopo maturo esame, fu preso quel partito. » ‖ Si dice altresì di persona Che abbia oggimai le condizioni necessarie a un dato effetto: « È già maturo a tal geloso ministero: – Popolo maturo a libertà. » ‖ Detto del tempo, vale Acconcio e disposto a certe date cose: « I tempi non sono ancora maturi per la democrazia pura. »

Mausolèo. *s. m.* Macchina o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo, re della Caria, a cui Artemisia sua moglie eresse magnifico e celebrato sepolcro.

Màximum. Voce prettam. latina, che si usa comunemente come *s. m.* per significare La quantità, o il punto più alto: « Il maximum che vi posso dare son mille lire: – Deve essere di un metro il maximum. »

Mazza. *s. f.* Propriam. Bastone grosso e capocchiuto: « La mazza di Ercole: – Uomo armato di una gran mazza di ferro. » ‖ E comunem. dicesi oggi pel Bastone assai leggero, pulito, e più o meno ornato, da portarlo in mano, o per sostegno della persona, o per moda: « Una mazza di canna d'India con pomo d'argento. » ‖ *Mazza ferrata*, Bastone noderoso e ornato di ferro: fu già usato in battaglia. ‖ *Mazza* vale altresì Quella specie di bastone lungo e tornito in cima, e spesso anche di metallo, che portano in mano alcuni ufficiali nell'atto del loro ufficio, detti perciò Mazzieri: « Precedevano i mazzieri con mazze d'argento. » ‖ *Mazza di S. Giuseppe*, Arboscello che fa di be' fiori rossi, a gruppi, ed ha le foglie bislunghe. ‖ *Menare, Condurre alla mazza*, si disse già per Condurre al macello; ora si dice *fig.:* per Condurre con frode in un luogo dove sia perdita di onore, specialm. fanciulle e giovanetti. ‖ Gli stampatori chiamano *Mazza* quel Ferro lungo poco più che un metro, col quale si muove la vite dei torchi.

Mazzacavallo. *s. m.* Strumento che serve per attinger acqua da' pozzi; ed è un Legno che, bilicato o sia accavallato sopra un altro, s'abbassa o alza; e usasi per lo più negli orti. *Part. p.* MAZZAPICCHIATO.

Mazzapicchiare. *trans.* Percuotere con maz-

zapicchio, o come con mazzapicchio. *Part. p.* MAZZAPICCHIATO.

Mazzapicchio. *s. m.* Martello di legno, che si adopera specialmente per cerchiare le botti e simili vasi.

Mazzàta. *s. f.* Colpo dato con mazza: « Se non ismetti, ti dò due mazzate. »

Mazzeranga. *s. f.* Strumento rusticale, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendìo; e si adopera per ispianare e assodare le aie.

Mazzétta. *dim.* di Mazza.

Mazzettina. *vezz.* di Mazzetta: « Una graziosa mazzettina di ebano, guernita di argento. »

Mazzettino. *dim.* e *vezz.* di Mazzetto: « Mazzettino di viole mammole: – Pigliano que' fuscelli e ne fanno tanti mazzettini. »

Mazzétto. *dim.* di Mazzo: « Un mazzetto di fiori: – Un mazzetto di stecchini da denti. » || *Cantare le litanie a mazzetti* è quando con cantilena apposita si dicon tre invocazioni alla fila, e appresso un *ora pro nobis.*

Mazzière. *s. m.* Donzello de' magistrati, che nelle cerimonie porta dinanzi ad esso la mazza in segno della loro autorità: « Il magistrato era preceduto da sei mazzieri con la mazza d'argento. »

Mazzo. *s. m.* Quantità più o men grande di fiori, legati insieme per il gambo, con ordine e arte: « La condusse nel giardino, e le fece un mazzo di fiori più scelti. » E *assolut.*: « Ogni mattina le manda a casa un bel mazzo. » || Detto di erbaggi, Più cesti o pianticelle legati insieme: « Un mazzo di lattuga, di sparagi, di cipolle, di ramolacci: – Tre mazzi di spinacci: – Fagiuoli a mazzi. » || E detto di Uccelli, vale Sei di essi infilati insieme per il becco: « I tordi costavano una lira il mazzo. » || E di altre cose: « Un mazzo di zolfanelli, un mazzo di asticciuole. » || E parimente un *Mazzo di chiavi*, un *Mazzo di pennelli.* || Detto delle carte da giuoco, Quel dato numero di esse da poter giocare: « Va a comprare un mazzo di carte: – Un mazzo di carte da minchiate o da tarocchi. » || E detto di persone, Più di esse riunite insieme: « Guarda che bel mazzo! chi sa che cosa diavol mestano. » || *Entrare nel mazzo*, Entrare in brigata: « Oh, non c'è entrato anch'esso nel mazzo: – Per compiere il mazzo non ci mancava altro che lui. » *Mettere tutti in un mazzo*, Non far divario dalla una persona all'altra, Giudicarle tutte in un modo, e per lo più male: « Tu metti tutti in un mazzo; ma sappi che io non ho che far nulla nelle costoro birbonate: – Tu metti tutti i frati in un mazzo; e pure anche tra loro qualcuno de' buoni ce n'è. » || *Mazzo* è nelle cartiere e nelle gualchiere quella specie di grosso martello, per lo più ferrato, e alle volte armato di punte, che, mosso da certe leve, serve a pestar i cenci nelle pile, a sodar panni ec. || *Alzare i mazzi*, dicesi familiarm. per Alzar la voce minacciando e litigando.

Mazzòcchio. *s. m.* Tallo di radicchio, che suole mangiarsi in insalata. || Specie di gran grosso che fa gran cesto: « Il gran grosso, specialmente il mazzocchio, vuole terra grassa. »

Mazzolino. *dim. vezz.* di Mazzo, e quando è detto assolutam., s'intende sempre di fiori: « La fioraia mi dà tutti i giorni il mazzolino: – Un mazzolino di gaggìe. » || *Il giuoco del mazzolino*, è quello dove ciascuno prende il nome di un fiore, fingendo volerne formare un mazzo ec. e quando il capo del giuoco nomina quel dato fiore, bisogna far prontamente una tal risposta, se no si mette pegno.

Mazzuòlo. *dim.* di Mazzo, in significato di Mazza ec. || Specialm. si dice di quella specie di Martello di ferro, col quale lavorano il marmo e la pietra gli scultori e gli scalpellini. || E quel Martello, che serve a' magnani per scalpellare e lavorare il ferro alla morsa.

Me. Voce del pronome di prima persona *Io* ne' casi obliqui: « Di me, A me, Me, Da me. » || *Me* preponesi a Il, Lo, La, Ne, e sta invece di *Mi* dativo o accusativo, il quale non si usa mai così preposto a tali particelle: « Me lo disse: – Me la fece: – Me ne affliggo: – Me ne voglio andare. » || *Per me, Quanto a me*, vale Per parte mia, Per ciò che s'attiene a me: « Per me, potete andare: – Quanto a me, non c'è alcuna difficoltà. » || *Come vero me*, Maniera famil. di giuramento: « Come vero me, se non gli do due ceffoni. » || *Non saper nè di me nè di te*, dicesi di cosa o discorso o scritto insipido, sciocco e simili.

Me'. Forma apocopata di Meglio; ma usabile solo in poesìa, sebbene i contadini l'usano parlando: « Quel ragazzo è me' del pane. »

Meandro. *s. m.* Giro, Avvolgimento intrigato. detto così dal fiume Meandro dell'Asia minore, il quale è celebre per le tortuosità del suo corso. || Ornamento che si suol fare per balza a vestiti, tende, per fregi d'architettura od altro, ed è una listella condotta con molte volte e rivolte, ma tutte ad angolo e a disegno; e solo in questo significato usasi nel comune linguaggio: « Sotto all'attico c'è una fascia con meandro. »

Meàto. *s. m. T.* specialm. *anat.*, e dicesi di ogni piccolo canale del corpo, per cui passa o liquido o aria o suono: « Il meato uditorio: – Meato orinatorio. »

Mècca. *s. f.* Vernice che si adopera per le dorature; onde *Dorare a mecca* si dice quando invece d'oro, si adopra argento, che poi, passando sopra di esso la vernice a tre o quattro mani con pennello di setola, e al gran caldo, fa sì che l'argentatura sembra doratura.

Meccànica. *s. f.* La scienza che determina le condizioni d'equilibrio dei corpi spinti o attratti da più forze, i cui effetti si elidono e le leggi del moto che potesse da una o più di queste forze risultare; per lo che due sono le parti principali della Meccanica, la *Statica* e la *Dinamica*: « La meccanica ha progredito molto in questi ultimi tempi. » || *Meccanica celeste*, è Quella che tratta delle leggi, cui obbediscono gli astri ne' loro movimenti. || *Meccanica razionale*, Quella che considera le forze in astratto. || *Meccanica applicata* o *pratica*, Quella che considera anche le forze passive, quali sono la resistenza dell'aria, l'attrito, la rigidezza delle corde ec.

Meccanicaménte. *avv.* In modo meccanico. Con scienza o artifizio meccanico. || Dicesi anche di quelle operazioni che si fanno per pura pratica, e senza che vi concorra l'intelletto: « Fa tutto meccanicamente, senza conoscere il perchè si dee far così o così. »

Meccànico. *s. m.* Colui che esercita qualche arte meccanica, o ne scrive: « È un bravo meccanico: – I più valenti meccanici non hanno potuto comprendere il congegno di quella macchina. »

Meccànico. *ad.* Di meccanica, Che concerne la meccanica, o Che si fa per mezzo di essa:

« Teorie meccaniche: – Strumento meccanico: – Leggi meccaniche. » || *Arti meccaniche* sono quelle dove non c'è bisogno di studi teorici e scientifici per impararle, ma basta la pratica. || *Organo meccanico* si dice ogni combinazione di macchine semplici che serve a trasformare il moto; sicchè un moto circolare si cangi in moto rettileneo, un moto alternativo in moto circolare, ec. || *Azioni meccaniche* quelle fatte senza l'opera dell'ingegno e per pura pratica: « Esercizio meccanico della memoria: – Insegnamento meccanico: – Quella cosa par difficile, e pure è tutta cosa meccanica. »

Meccanismo. *s. m.* Unione delle parti componenti una macchina, Congegno: « Orologio di un meccanismo semplicissimo: – Bisogna conoscer bene il meccanismo di simile ordigno; se no, è impossibile accomodarlo. » || Alcuni con metafora strana dicono: *Meccanismo amministrativo, politico*, ec. per Ordinamento; e anche *Meccanismo dello stile* per Disposizione ec.

Mecenàte. *s. m.* Nome proprio diventato appellativo per significare Colui che protegge e favorisce letterati, scenziati ec.: « Egli fu gran Mecenate dei poeti: – Senza Mecenati fioriscono poco le arti, le scienze e le lettere. »

Mechitarista. *s. m.* Monaco armeno dell'Isola di S. Lazaro a Venezia, dal nome del fondatore Mechitar. Hanno per istituto il diffondere, per via della stampa, la civiltà nelle parti d'Oriente.

Méco. *avv.* composto della prep. *Con*, e dal pronome *Me*, e vale Con me: « Vieni meco: – Meco non ti ci voglio. » || Alle volte pleonasticamente dicesi *Con meco;* ma oggi è modo familiare: « Con meco non voglio che tu venga. » || Talora significa Verso di me: « Ha meco della ruggine: – Tratta meco troppo a confidenza. » || Se gli aggiunge per enfasi la voce *Stesso*, o *Medesimo:* « Proposi meco medesimo di non risentirmene: – Pensavo meco stesso come uscirne. » || Sarebbe ora un'affettazione il dire a mo' degli antichi *Con esso meco*.

Mecònio. *s. m.* *T. med.* Gli escrementi che il bambino manda fuori appena nato, i quali sono di un color nero verdastro.

Medaglia. *s. f.* Chiamasi così qualunque pezzo di metallo, tondo e con impronta da ambedue le facce, che rappresenta o effigie o imprese di uomini illustri, o immagini di Santi, o altro, le quali si coniano o per onoranza, o per ricordanza di fatti solenni, o per divozione, ec.: « Gli coniarono una bella medaglia, col ritratto da un lato e con una epigrafe dall'altra: – Ebbe la medaglia al valor militare: – Quel libro, quell'industria fu premiata con medaglia d'oro: – Porta sempre al collo la medaglia della Madonna: – Medaglia d'onore: – Ha il petto coperto di medaglie. » || *Rovescio della medaglia* è La faccia opposta a quella, dove è il ritratto o impresa principale. || e *fig.:* Il contrario del soggetto onde si tratta: « Fin qui ve ne ho detto un monte di bene: ma ora v'è il rovescio della medaglia. » E il proverbio: « Ogni medaglia ha il suo rovescio. » || *Medaglia di presenza*, Quella piccola piastra metallica, con una data impronta, che attesta la persona esser intervenuta a esercitare il suo ufficio ec. || e l'Onorario che si riceve volta per volta per essere intervenuto.

Medaglière. *s. m.* Raccolta notabile di medaglie e monete antiche: « Il medagliere della Galleria di Firenze è ricchissimo: – Medagliere greco-romano, arabo-siculo ec. »

Medaglietta. *dim.* di Medaglia.

Medaglina. *dim.* di Medaglia.

Medaglioncino. *dim.* di Medaglione. Si potrebbe usare acconciamente, come fu già usato, per quell'ornamento prezioso da donne, che alcuni dicono alla francese *Broche*.

Medaglióne. *accr.* di Medaglia: « Incise alcuni bei medaglioni di alcuni principi di Casa Medici. » Si fanno talora anche di gesso. || *T. arch.* Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d'un principe, o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile. || *Medaglione* suol chiamarsi familiarm. Un uomo già maturo, che vesta all'antica, e abbia consuetudini antiche, e sia posato e lento nell'operare: « Quella è la conversazione de'medaglioni. »

Medaglista. *s. m.* Dilettante di medaglie, e pratico del loro studio: « I più bravi medaglisti dicono che quella medaglia è falsa. »

Medagliuccia. *disp.* di Medaglia: « Una medagliuccia che costerà a fatica due lire. »

Medešimaménte. *avv.* Nel modo medesimo, Allo stesso modo: « Fa così in questo caso, e medesimamente fa così in quest'altro. » || E per Anche: « I latini lo chiamano con tal nome, e con esso nome lo chiamiamo medesimamente noi. »

Medešimézza. *s. f.* L'essere due cose come una cosa medesima: « Sono ambedue una cosa medesima, e la loro medesimezza si prova facilmente. » Voce non molto usata.

Medéšimo. *ad.* Che non è un altro, Che non è differente: « È quel libro medesimo: – Nel giorno medesimo: – Mi disse la medesima persona: – Vennero alla medesima conclusione: – Abitano nel medesimo luogo: – Dice le medesime cose ec. » || Soggiunto a un pronome personale, gli aggiunge forza: « Di me medesimo: – Con sè medesimo: – Noi medesimi. » || Soggiungesi anche, nello stesso modo, a *Meco, Teco, Seco:* « Pensava seco medesimo a quel che avrebbe dovuto fare. » || Riferito a quantità, grandezza vale Eguale: « Della medesima grandezza: – Glielo do per il medesimo prezzo: – Ebbero tutte la medesima dote. » || Dicesi anche per Quel di prima, Come era prima: « Io son sempre il medesimo verso di lui: – È il medesimo pazzo di venti anni sono. » || Molti lo adoperano, scrivendo, come adiettivo dimostrativo con senso di Esso, ma è uso scorretto, come: « Avendo parlato della sua sostanza, ora parlerò delle qualità della medesima. » || In forza di *sost.* rispondente al neutro dei latini, La medesima cosa: « Il medesimo fecero tutti: – Non è il medesimo: – Mi disse quel medesimo che a tutti. » || Ed anche nel *femm.:* « Carnevale o Quaresima, per me è la medesima. » || *Alle medesime* Nella condizione consueta, Al modo solito: « Parve che si fosse pentito, ma poi tornò alle medesime: – Come va? – Siamo sempre alle medesime. »

Mèdia. *s. f.* La quantità di mezzo tra la vicenda del più e meno: « La pioggia che cade in un anno è in media di tanto: – La media delle raccolte è nel corso di dieci anni tanta: – Si calcolano su una media di dieci anni. » || *Media aritmetica*, è, fra due quantità, quella che si ottiene prendendo la metà della loro somma. || *Media geometrica*, Quella che si trova prendendo la radice quadrata del loro prodotto: « Delle due quantità 2 e 8 la media aritmetica è 5, la geometrica 4. » La *media aritmetica* fra varie misure di una stessa quantità è il quoziente che si ottiene dividendo la

somma di tutte esse misure per il loro numero: « La media barometrica di più anni per un dato luogo vuolsi che sia una quantità costante. » || *Media* è pur nome della Vena, detta più comunemente *Mediana*.

Mediáno. *ad.* Voce rimasta solo al linguaggio degli anatomici, come aggiunto di *Arteria, Vena, Nervo,* secondo la loro posizione. || In forza di *sost.* Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell'una e dell'altra delle suddette. || *Linea mediana* è Quella che divide il corpo in due metà uguali dal capo a' piedi.

Mediante. *prep.* che denota il mezzo o il modo per il quale si fa una cosa: « Lo avviserò mediante un telegramma: – La cometa si vede solo mediante un telescopio: – Ottenni il favore mediante le sue raccomandazioni: – Questi sono gli aiuti, mediante i quali si viene a compimento dell'opera. »

Mediástina. *s. f. T. anat.* Una delle propaggini del tronco ascendente della Vena cava.

Mediástino. *s. m. T. anat.* Pannicolo o Membrana che divide il petto per lungo in due parti laterali, e che risulta dal combaciamento delle due pleure.

Mediataménte. *avv.* In modo mediato.

Mediato. *ad.* Non diretto: « Prendere parte mediata o immediata a una cosa: – Non è cagione immediata, ma mediata. »

Mediatóre. *s. m.* Colui che si intromette tra due persone, o tra più, col proposito di far pace, di trattar negozi, di ottener grazie ec.: « In tutti i negozi del mondo occorrono mediatori e sensali. » || *Giuoco del mediatore,* Quello de' quadrigliati, dove colui, a cui tocca, chiama il *Mediatore* o Compagno che ha la carta che gli fa bisogno per compiere il suo giuoco. || E nel giuoco della calabresella, *Far mediatore* dicesi quando uno fa giuoco da sè solo, chiedendo quella carta, che più gli fa bisogno: « In un' ora ha fatto cinque mediatori. »

Mediatrice. *femm.* di Mediatore: « Di questa pace generale fu mediatrice l'Inghilterra: – Maria mediatrice di grazie appresso di Dio. »

Mediazióne. *s. f.* L'atto dell'intervenire, dell'intercedere: « Con la sua mediazione ottenne la grazia. »

Médica. *s. f.* usato oggi solo nel modo *Erba medica*, Sorta d'erba, che ha le radici a fittone, che molto si profondano nel terreno; gli steli erbacei, diritti, lisci, angolati, ramosi; le foglie alterne, dentate superiormente, i fiori violetti o porporini, che variano in giallo, o in un celeste pallido a grappoli, più lunghi delle foglie; il legume con due o tre spine e con molti semi. Si semina per pastura.

Medicábile. *ad.* Da potersi medicare, o sanare: « Malattia non medicabile. » || *fig:* « Dolore solamente medicabile dal tempo. »

Medicaccio. *pegg.* di Medico; Medico cattivo, ignorante.

Medicamentóso. *ad.* Lo stesso che Medicinale; ma meno usato.

Medicamento. *s. m.* L'atto del medicare: « Il medicamento di quelle piaghe è molto difficile. » || E per Medicina: « Ci vogliono medicamenti semplici a curar tal malattia: – Questo è un medicamento di effetto sicuro: – Medicamenti esterni, interni. »

Medicare. *trans.* Curare gl'infermi o le infermità con medicine opportune: « È valentissimo per medicare i malati di miliare: – Medica i malati con affetto e con diligenza: – Suol medicar la miliare col ghiaccio. » || Si dice pure di certe sostanze: « La malattia dell'uva si medica collo zolfo: – Il vino che ha preso mal sapore si medica così. » || *fig.* detto di azioni, di discorsi ec. troppo arditi o esagerati vale Correggere, Temperare: « La disse grossa, ma cercò di medicarla meglio che potè. » || Familiarm. dicesi per Punire, Gastigare o simile; ed in atto di minaccia si dice a chi ha fallito contro di noi: « Ora ti medico io; *o* Ti medicherò io. » || e *assolut.:* « Il tal dottore medica troppo, » cioè da troppe medicine, Fa troppe ricette: « Chi medica in un modo, chi in un altro. » || e *rifless.* Pigliar rimedi opportuni a racquistar sanità: « Ha male al capo, e si medica il calcagno: – È tanto pauroso della morte, che si medica anche senza bisogno. » *Part. pr.* MEDICANTE. *Part. p.* MEDICATO. – *Ad. Bagno medicato,* Quello dove all'acqua è mescolata qualche sostanza medicinale, come lo zolfo, o altro, per cura di certe malattie. || *Vino medicato* si dice Quello dove sia stata infusa qualche cosa medicinale; ed anche Quello dove sia stata mescolata qualche altra sostanza per farlo parer migliore.

Medicástro. *s. m.* Medico di poco sapere, e di niuna perizia: « Era un medicastro d'un povero villaggio, e ora è primo ministro d'Italia. »

Medicatóre-trice. *verb.* da Medicare; Chi o Che medica: « Olio medicatore di tutte le ferite: – Virtù medicatrice della tale o tale erba. »

Medicatúra. *s. f.* Applicazione dei rimedi alla cura delle infermità, ed anche La maniera di medicare: « La tal malattia vuole una medicatura molto gelosa. » || Più specialm. si dice di piaghe o ferite, per L'operazione del nettarle, e applicare sopra di esse cerotti, fila, e far la fasciatura: « La piaga butta dimolto, e ci vogliono anche tre medicature il giorno. » || *T. agr.* L'incalcinazione, o altra preparazione de' semi, perchè non tralignino.

Medicéo. *ad.* Del casato e cognome dei Medici già signori di Firenze: « Archivio mediceo: – Stamperia reale medicea: – Biblioteca mediceo-laurenziana. » || *Stelle medicee,* così chiamò Galileo I satelliti di Giove da esso scoperti.

Medicheria. *s. f.* Il luogo degli spedali, dove si visitano i malati prima di metterli nelle corsie, nelle quali debbono andare; e dove si visitano e si medicano i malati poveri, che vanno là per farsi far la medicatura, e tornarsene a casa: « Andate di là in medicheria, e or ora verrò a visitarvi: – La medicheria dello spedale di S. M. Nuova: – I giovani di medicheria. »

Medichéssa. *femm.* di Medico: « È una brava medichessa di resipole: – Ora vanno a studio anche le donne, e ci saranno parecchie medichesse. » Più spesso si direbbe per ironia.

Medichétto. *dim.* di Medico: « È un medichetto che mi piace. »

Medicina. *s. f.* Scienza fondata sopra la perfetta conoscenza della composizione del corpo umano, e delle operazioni de' suoi visceri, la quale investiga la cagione delle varie malattie di esso, per curarle, e studiarsi di guarirle co' rimedi opportuni: « La medicina è arte lunga e difficile: – I vari sistemi di medicina sono spesso contrari fra loro: – Scuola di medicina: – Professore di medicina: – Esercitare, Studiar la medicina: –

Trattato di medicina: – Medicina pratica, e speculativa. » || *Medicina operatoria* è la Chirurgia. || *Medicina legale*, o *forense*, È la scienza della medicina applicata alle diverse questioni di diritto in quanto le rischiara, e dà modo a risolverle. || *Medicina* si dice anche Ogni rimedio che si prende per guarire dal male: « Mi ordina certe medicine che non mi fanno nulla: – Questa è una medicina di effetto sicuro. » || *Medicina da cavalli*, si dice di Quelle sostanze che si danno a' malati, e che sono fortissime e gravi. » || *fig.* Tutto ciò che porta conforto, rimedio ec.: « Al suo male lo so io quale sarebbe la medicina; un buon marito: – La medicina per le birbe sarebbe un bravo nerbo. » || *Medicina santa*, si usa massimamente al figurato, per significare un Gastigo o punizione che abbia corretto altrui di qualche vizio: « Vedendo che non voleva correggersi, che ti feci? Lo cominciai a chiuder solo in camera. Fu una medicina santa. » || *Per medicina* è modo di significare negazione, o meglio esclusione, per esempio: « Non si trovava pane, nemmeno per medicina, *o*, chi l'avesse voluto per medicina. »

Medicinàle. *s. m.* usato più spesso nel *pl.* Le sostanze gregge, con le quali poi si preparano le medicine: « Il droghiere B. fa anche il mercante di medicinali. »

Medicinàle. *ad.* Che apporta medicina, Atto a sanare le malattie: « Sostanze, Erbe medicinali: – La virtù medicinale della china. »

Mèdico. *s. m.* Colui che professa ed esercita la medicina: « Quel giovine si tira su per medico: – Fa il medico: – Va a chiamare il medico: – Medico vecchio, e chirurgo giovane: – Medico di casa: – Medico di corte: – Medico di reggimento: – Medico fiscale ec. » || Per accennare che in qualche caso bisogna usar severità, suol ripetersi la sentenza proverbiale: « Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. » || *Medico-chirurgo*, Colui che ad un tempo esercita la medicina e la chirurgia. || *Medico condotto*, Quel medico che, salariato dal Comune, dee risedere in un dato luogo, e curare senza mercede la povera gente. || *Medico Grillo* suol dirsi per dispregio a un Medico ignorante, o a chi fa da medico senza essere; preso da quel Grillo contadino che diventò medico per caso ec. || *fig.:* « Il suo vero medico sarebbe un bastone. »

Mèdico. *ad.* Di medicina, Attenente a medicina: « Dissertazione medica: – Studi medici: – Consulti medici: – Studi medico-chirurgici: – Scienze medico-fisiche, medico-legali: – Assistenza medica: – Cura medica: – Società medica: – Parere medico ec. » || *Occhio medico*, Che sa discernere di primo tratto la qualità e gravità del male: « Il prof. B. ha occhio medico, e fa pronta diagnosi. » || *Erba medica.* V. alla voce Medica.

Medicóne. *accr.* di Medico; e si suol dire per rispetto alla perizia e valore nella scienza: « Il Redi fu un gran medicone: – È sotto la cura di quel medicone. »

Medicónzolo. *dispr.* di Medico, Medico da poco: « Ogni mediconzolo se la pretende a professore. »

Medicúccio. *dispr.* di Medico: « Medicuccio povero e dispregiato. »

Medievàle. *ad.* Del medio evo: « Architettura medievale: – Carte, Monumenti medievali. »

Mèdio. *ad.* Che è in mezzo: « La differenza tra le parti medie e gli estremi: – Le note medie della voce. » || E per Mezzano, Mediocre: « È un uomo di una media statura. » || *Annata media*, Nè abbondante nè scarsa. || *Ceto medio*, Il ceto de'cittadini, che è tra quello de'nobili e de'plebei. || *Dito medio*, il Dito della mano che sta tra l'indice e l'anulare, ed è il più lungo di tutti. || *Italia media*, Quelle provincie di essa che stanno in mezzo alla sua lunghezza, cioè alla Italia alta e alla bassa. || *Medio evo*, Gli anni che corsero tra la distruzione dell'impero romano, e il risorgimento delle arti e delle lettere. || *Numero medio*, Quello che risulta dalla somma di più valori, divisa per il numero di que'valori sommati, rappresentando così il valore che sta di mezzo fra tutti. || È detto di Valore, Prezzo ec. Tra il massimo e il minimo: « Il prezzo medio dei grani oggi è tra i 22 e i 24 franchi il sacco. » || *Termine medio di una proposizione*, Quello che ha egual convenienza tra' due estremi; e non ben distinto da questi, è cagione di errore. || *T. arit. Termine medio di una proporzione*, si dice Il termine di mezzo di una proporzione continua.

Mediòcre. *ad.* Che sta di mezzo fra gli estremi, Nè troppo grande, nè troppo piccolo, Nè troppo bello, nè troppo brutto, Nè ottimo, nè pessimo ec.: « Uomo di statura mediocre: – Pagina di mediocre grandezza: – Ha un mediocre patrimonio, una mediocre provvisione. » || Riferito a ingegno, abilità in qualche arte, disciplina e simili, è voce che sente di biasimo: « Giovane di mediocre ingegno: – Cantante mediocre: – I poeti mediocri non si soffrono: – Mediocre scrittore: – Mediocre artista ec. » || In forza di *sost.:* « Oggi è il secolo dei mediocri. »

Mediocreménte. *avv.* Con mediocrità: « Profitta mediocremente: – Guadagna mediocremente. »

Mediocrità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è mediocre: « La mediocrità non si comporta in poesia, e mal si comporta nelle opere d'arte e d'ingegno. » || *assolut.* vale Lo stato, la condizione di chi non è molto ricco, nè tanto povero che gli manchi il bisognevole: « La mediocrità è lo stato più felice dell'uomo: – L'aurea mediocrità, desiderava Orazio. » || La virtù del fuggire gli estremi: « La mediocrità rende accette le persone. » || E per Persona mediocre in opera di arti, di lettere, di scienze ec.: « Ora si pongono in seggio tutte le mediocrità: – Lo celebrano per grand'uomo; ma è una vera mediocrità. » È modo nuovo, ma calzante.

Meditàbile. *ad.* Da doversi meditare; « Proposta, Concetto meditabile. »

Meditabóndo. *ad.* Che sta meditando, Che è in atto di meditare: « È sempre meditabondo: – Eccolo là tutto meditabondo. »

Meditare. *trans.* e *assolut.* Considerare attentamente con l'intelletto alcuna cosa, Fermare la mente sopra qualsivoglia materia speculativa: « Sta meditando tutto il giorno: – Meditare sopra le più nascoste verità: – Meditare la dottrina evangelica: – Meditò lungo tempo, e poi si mise a scrivere. » || Riferito a cose sacre e spirituali: « Meditare la passione di G. Cristo: – È là in cappella che medita. » || Pensare e ruminare seco medesimo quali sieno i mezzi più acconci per giungere a un fine, per mettere ad effetto una cosa e simili: « Meditò per lungo tempo la magnanima impresa: – Ora medita qualche birbonata: – Medita stragi, guadagni ec. » || Ritornar con la mente su cose lette od udite per cavarne profitto: « Leggeva, e meditava quello che aveva letto. » *Part. p.* Meditato. – *Ad.:* « Poesia estemporanea e meditata: – Libro molto meditato: – Discorso non improvviso, ma meditato. »

Meditataménte. *avv.* Con meditazione.

Meditativo. *ad.* Dedito, e Disposto a meditare: « Fanno vita meditativa: – Ha ingegno meditativo. »

Meditatóre-trice. *verb.* Da meditare; Chi o Che medita: « Ingegno meditatore: – Potenza meditatrice. »

Meditazioncélla. *dim.* di Meditazione: « Fece un poco di meditazioncella, e poi cominciò a predicare. »

Meditazióne. *s. f.* L'atto del meditare: « Tale proposta richiede molta meditazione: – Assorto nella meditazione di quelle scientifiche verità. » ‖ Attenta considerazione dei misteri e della verità della religione cristiana, col fine di trarne ammaestramento, e progredire nella perfezione: « Fa un'ora di meditazione per giorno: – Stato un poco in meditazione, si preparò a dir messa. » ‖ Discorso o Scrittura sopra argomento religioso, che provoca a meditare sopra certi punti: « Meditazioni sopra la Vita di G. Cristo. » ‖ E anche sopra argomenti filosofici: « Meditazione sopra la immortalità dell'anima umana. »

Mediterráneo. *ad.* Aggiunto di Mare, ed è quello specialmente che è posto in mezzo all'Europa, all'Affrica e all'Asia, e nelle cui acque si distende l'Italia. Si usa anche in forza di *sost.*: « Il mediterraneo sarà un tempo un lago italiano: – La navigazione del mediterraneo: – Le isole del mediterraneo. »

Medituÿllio. *s. m.* *T. scient.* La parte di mezzo tra le simili: « Un filone, o uno strato di alberese, nel cui meditullio c'è una striscia assai più dura. »

Mefistòfele. *s. m.* Nome dello Spirito maligno nel Fausto del Goethe, che si usa proverbialm. a denotare Un tristo e maligno istigatore al male: « Egli è proprio il suo Mefistofele. »

Mefite. *s. f.* Aria infetta e non respirabile.

Mefítico. *ad.* Di mefite, Che ha qualità di mefite: « Aria mefitica: – Esalazioni, Vapori mefitici. »

Megèra. *s. f.* Nome di una delle tre Furie, che si usa proverbialmente a significare Donna di aspetto e di opere truci: « È una vera Megera. » ‖ E anche per Donna brutta e vecchia: « Ha sempre dintorno quella Megera della sua sorella. »

Meggióne-óna. *s. m.* e *f.* Si dice familiarm. per Persona grassa e lenta nel muoversi e nell'operare: « Su, via: tu se' il gran meggione: – Una meggiona di placido viso. »

Mèglio. *avv. comp.* di Bene, e vale Più bene: « Così sto meglio: – Lavora meglio: – Rispondi meglio: – Meglio che così non saprei. » ‖ Talora anche vale Più: – Erano meglio che centomila lire. » ‖ Usato coi verbi di desiderio, vale Piuttosto: « Amo meglio esser povero, che ricco e con la coscienza inquieta: – Desidera meglio di andarsene che di rimanere. » ‖ *Bene e meglio*, dicesi familiarmente per affermare con enfasi: « Lo farà bene e meglio: – Lo dovette fare bene e meglio. »

Mèglio. *ad. comp.* di Buono, Più buono, Migliore; ed è voce più propria dello stil familiare: « Questo vino è buono, ma quest'altro è meglio. » ‖ In forza di *sost.*, secondo il neutro dei latini, La cosa o La parte migliore: « È meglio far così: – S'è preso per sè il meglio, e a me ha lasciato il peggio: – Cerca sempre il meglio tuo: – Il meglio è nemico del buono. » ‖ *Alla meglio*, posto avverbialm. vale Come si può, Meno male che sia possibile: « Campare alla meglio: – Lavorare alla meglio; » e talora ha senso di leggero biasimo: « È un libro fatto alla meglio. » ‖ *Di bene in meglio*, Sempre più prosperamente, felicem. e simili: « Chi teme Dio, le cose gli vanno sempre di bene in meglio. » ‖ *Meglio così*, modo di approvazione: « Se n'è andato? meglio così. » ‖ *Avere il meglio* o *la meglio*, Rimanere vincente in qualche prova, contesa e simili: « I Prussiani ebbero la meglio in ogni combattimento: – Litigò per due anni; e finalm. ebbe la meglio. » ‖ *Fare il mio, tuo, suo* ec. *meglio*. Fare ciò che torna più utile, vantaggioso a me, a te ec. ‖ *Far del suo meglio*, Adoperarsi dal canto suo quanto uno può e sa: « Ho fatto del mio meglio per ottenerlo; ma non vi son riuscito. »

Megliorare. V. MIGLIORARE.

Méla. *s. f.* Frutto di buccia sottile, più o meno colorita, secondo la specie, di figura rotonda e di gustoso sapore. Ce ne sono di più qualità e nomi: « Mela lazzaruola: – Mela rosa: – Mela appiola: – Mela francesca: – Mela mora ec. » ‖ *Mela cotogna*, Frutto del melo cotogno. ‖ *Mele* si chiamano volgarmente le Natiche: « Con gli sculaccioni ti vo' far diventare le mele rosse: – Quando ha posto le mele sulla poltrona, gli par d'essere un re. » ‖ *Mela* si chiama *fig.* La palla che si mette sopra la cima di cupole, di guglie ec.; ed a Firenze per significare persona che ha sempre nuove voglie, suol dirsi che *gli verrebbe voglia della mela del Duomo.*

Melaccia. *pegg.* di Mela: « Mi ha messo dinanzi certe melacce, che appena le mangerebbe il maiale. »

Melagrána. *s. f.* Frutto del melagrano, di forma rotonda, come quella di una grossa mela, e al sommo finisce con una specie di ciuffetto a corona. Racchiude in sè un gran numero di granellini rossi vinati, detti *chicchi*, separati in più luoghi da una pellicola gialla, e il loro sapore è acidetto e grazioso.

Melagráno. *s. m.* Arboscello di piacevole aspetto per le sue graziose foglie, e più per i fiori di un bel rosso scarlatto, il cui calice ingrossa e si cangia in frutto, che si chiama *Melagrana.*

Melángola. *s. f.* Frutto del melangolo, detto anche Arancio forte.

Melángolo. *s. m.* Pianta che produce quella specie d'agrume, che oggi comunem. si chiama Arancio forte. Questa e la precedente sono voci quasi in tutto fuor d'uso.

Melanite. *s. f.* Pietra nera, trovata verso il Vesuvio nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata.

Melanzána. *s. f.* Pianta erbacea, che si coltiva negli orti, che ha fiori bianchi o celesti, ed i frutti bislunghi, violetti con polpa bianca, che sogliono mangiarsi fritti. Più comunemente si dice Petronciano.

Meláppio. *s. m.* Giulebbe con sugo di mele appiole cottevi dentro, che allungato con acqua si suol bever caldo per ammollire le infreddature: « Prenda un melappio: vedrà che le fa buono. »

Melaráncia. *s. f.* Agrume di figura simile alla mela, con buccia di color simile all'oro, e col sugo di grato e dolce sapore. Più comunem. Arancia.

Melaráncio. *s. m.* Arboscello simile al cedro, e che produce le melarance. Più comunemente *Arancio*. In Firenze c'è una via detta *Via del Melarancio.*

Melare. *trans.* Tirar le mele contro a qual-

cuno per atto di scherno, o per disapprovazione. Voce famil.: « A rappresentar questa commedia c'è da farsi melare. ». *Part. p.* Melato.

Meláta. *s. f.* Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle corteccie di certi alberi per forza del calore solare. ‖ Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.

Meláta. *s. f.* Colpo di una mela che sia scagliata contro qualcuno, e L'atto di avventarla, anche se non colpisce: « Gli tirò una melata, e lo chiappò nella testa. » ‖ *Melate* nel *pl.* si dice familiarm. per Atti gravi di disapprovazione e di scherno: « C'è da farsi tirar le melate: – È un'opera da melate. »

Meláto. *ad.* Condito con miele, o Asperso con miele. ‖ *fig.* detto di parole, discorso ec. Piacevole, Lusinghiero; ma più che altro per simulazione e ipocrisia: « Con quelle paroline melate lo fece cascar come un merlotto. » ‖ Quando si vede alcuno preferire sempre una tal cosa a tutte le altre, suol dirsi: *Si vede che la tal cosa è melata*, cioè che ha per esso dell'attrattivo.

Meléna. *s. f. T. med.* Il morbo nero di Ippocrate.

Melensággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è melenso, Balordaggine: « Si approfittano della sua melensaggine per mostrargli la cosa, come vogliono essi. » ‖ Atto o Detto da melenso: « Per cagione delle sue melensaggini è il ludibrio di tutti. »

Melénso. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che per debolezza di mente è tardo a intendere, e opera tardamente e senza raziocinio: « O non lo vedi che è melenso? – Che fa quel melenso del suo marito? – Chi vuoi che la sposi quella melensa? »

Meléto. *s. m.* Luogo dove son piantati meli. Oggi queste piantagioni speciali non si fanno più, e però la voce è quasi fuor d'uso; ma in Toscana c'è una possessione presso Empoli, che si chiama *Meleto.*

Meliáca. *s. f.* Il frutto del meliaco.

Meliáco. *s. m.* Albero somigliante al susino, ma del genere degli albicocchi, il cui frutto grande poco più che le susine, ha forma di pesca, ed è odoroso e di buon sapore. Si dice anche, e forse più comunem., *Pesca noce*, o *Noce pesca.*

Mèlica. *s. f.* Pianta pannocchiuta, detta comunemente *Saggina.*

Melicèride. *s. f. T. chir.* Tumore cistico, molle, senza rossore e senza colore nè dolore, che contiene una materia somigliante al miele.

Mèlico. *ad.* Aggiunto di una sorta di poesia lirica, dolce e melodiosa; e così di poeta che componga tali poesie.

Melína. *dim.* di Mela: « Una melina mora dopo pranzo è eccellente. »

Melissa. *s. f.* Pianta gratissima alle api, le cui foglie stropicciate fra le dita rendono odore di cedro, però detta comunem. *Erba cedrina.*

Mellétta. *s. f.* Lo stesso che Belletta, Melma: « Bisogna vedere che melletta c'è per le strade! »

Mellettóne. *accr.* di Melletta, Melma intrisa e abbondante: « Per quella strada v'è un mellettone alto un palmo. »

Mellificare. *intrans.* Fare il miele, detto delle api. ‖ Raccogliere e nutrire le api per far miele: « Quello non è luogo adattato a mellificare. » Non è dell'uso comune; ma ora che si fa rivivere con tanto ardore la cultura delle api, potrebbe usarsi con molta proprietà. *Part. p.* Mellificato.

Mellificazióne. *s. f.* L'atto del fare il miele; e il Raccoglierlo: « Luogo adatto alla mellificazione: – È il tempo della mellificazione. »

Mellifluaménte. *avv.* In modo mellifluo; ma si dice in senso ironico: « Parla sempre mellifluamente, che pare un mezzo santo. »

Mellífluo. *ad.* Da cui scorre miele; ma si dice figuratam., come S. Bernardo fu detto per antonomasia *Il dottor mellifluo*, quasi che il suo parlare fosse dolce e soave come il miele. ‖ Ora si dice di quegli ipocriti, che hanno sempre parole e modi soavi, ed in cuore son tristi e perversi: « Quel signore tanto mellifluo me non m'ingannerebbe, come tanti ne ha ingannati. » ‖ Ed anche degli atti, delle parole ec.: « Con quel fare mellifluo inganna molti. »

Mellonággine. *s. f.* Grossezza d'ingegno, Sciocchezza; più toscanamente Citrullaggine.

Mélma. *s. f.* Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, la quale naturalmente è tutta impregnata d'acqua, e forma come un intriso: « L'acqua del fosso era bassa, e chi vi saltò dentro rimase come piantato nella melma. » ‖ E *fig.* Cose o Negozi vituperosi: « Non rimescoliamo cotesta melma. »

Melmóso. *ad.* Che ha della melma: « Quel padule è molto melmoso, e c'è pericolo ad andarvi. »

Mélo. *s. m.* L'albero che fa le mele, ed è pur esso di diverse specie, chiamate coi nomi stessi del suo frutto: « Melo lazzeruolo: – Melo moro: – Melo francesco. » ‖ *Melo cotogno*, L'arboscello, che produce il frutto, detto *Mela cotogna.* ‖ *Piantare un melo* si dice per ischerzo a' bambini, quando cascano battendo il sedere, perchè le natiche si sogliono chiamar familiarmente *Mele.*

Melodía. *s. f.* Successione di suoni modulati, onde resulta un canto regolare e soave: « Nella musica del Bellini c'è gran melodia: – La melodia è da natura, l'armonia dall'arte: – Le affettuose melodie del Paesiello: – Eleganti, Schiette, Pure melodie. » ‖ e il Componimento stesso: « Melodia per flauto, per pianoforte. » ‖ Si dice, per estensione, anche della voce, del parlare, della pronunzia e simili, e vale Dolcezza dei suoni articolati: « La lingua italiana dicono i forestieri essere un'incantevole melodia. » ‖ E dicesi anche della dolcezza del canto degli uccelli.

Melodicaménte. *avv.* Con melodia: « Cantare, Sonare melodicamente. »

Melòdico. *ad.* Di melodia, Che ha melodia: « Musica più armonica che melodica: – Le leggi melodiche: – Ispirazioni melodiche: – Il Bellini fu più melodico che veramente dotto. »

Melodiosaménte. *avv.* Con soavità di canto o di suono: « Canta, Suona melodiosamente. »

Melodióso. *ad.* Che ha la soavità della melodia: « Suono, Canto melodioso: – Lingua, Pronunzia melodiosa. »

Melodramma. *s. m.* Azione drammatica in musica: « Il melodramma fu immaginato a Firenze verso la fine del cinquecento: – Melodramma serio, giocoso. » ‖ e Il libretto stesso: « La Norma, melodramma di Felice Romani: – Scrittore di melodrammi. »

Melodrammático. *ad.* Di melodramma: « Spettacolo melodrammatico: – Scrittore melodrammatico. »

Meloglòsso. *s. m. T. anat.* Nome di uno dei muscoli che muovono la lingua.

Melopèa. *s. f.* L'arte e le regole della composizione del canto; ma non si direbbe se non parlando della musica degli antichi.

Melùccia. *dispr.* di Mela.

Melùzzola e **Melùzza**. *dim.* di Mela, ma specialmente la Mela non finita di crescere e di maturare: « Ha mangiato un'infinità di meluzzole, e ora gli duole il corpo. »

Membràna. *s. f. T. anat.* Tessuto largo, sottile, più o meno elastico, di varia struttura, ma generalmente fibrosa, il cui ufficio nel corpo animale è quello di racchiudere in sè certi organi o visceri, o di produrre secrezioni ec.: « Membrana muccosa: – Membrana fibrosa: – Il peritoneo è una membrana che racchiude tutti gli intestini: – La membrana muccosa cuopre tutta la superficie interna delle vie digestive dalla bocca all'ano: – Le membrane del cervello sono fibrose e forti. » ‖ *Membrana del timpano,* Quel piccolo tessuto che è nel fondo del condotto dell'orecchio, e che vibra quando l'aria percossa dai suoni la percuote. ‖ *T. bot. Membrana* è pure parola generica dei tessuti o falde sottili, che avvolgono semi o altre parti della pianta o del frutto. ‖ *Membrana* si disse anche per Cartapecora; ed oggi è rimasto nel linguaggio dei bibliografi.

Membranàceo. *ad.* Che ha forma e sostanza di membrana: « Tessuto membranaceo: – Espansione membranacea: – Foglie membranacee di alcune piante. » ‖ *T. bibl.* Detto di codice, Composto di fogli di cartapecora.

Membranèlla. *dim.* di Membrana.

Membranétta. *dim.* di Membrana.

Membranóso. *ad.* Che ha sostanza di membrana: « Fibre membranose: – Tubo o Canale membranoso. »

Membratúra. *s. f. T. art.* Disposizione e distinzione delle parti principali di una macchina, di un edifizio ec.

Membrétto. *dim.* di Membro. ‖ *T. gramm.* Piccola parte di periodo, Inciso: « A ogni membretto fa una posa come se fosse finito il periodo. »

Membricciuòlo. *dim.* di Membro: « I membricciuoli di quel povero bimbo trucidato, si vedevano sparsi qua e là. »

Mèmbro. *s. m.* Parte esterna del corpo dell'animale, distinta da tutte le altre per qualche ufficio particolare, come braccia, gambe ec.; e non dicesi mai del capo. ‖ Nel *pl.* fa più volentieri *Membra* che *Membri* quando si parla del corpo umano: « Non ho membro che non mi dolga: – Tutte le membra sono soggette all'impero della volontà: – Ha quasi affatto perduto l'uso delle membra. » ‖ *Le umane membra,* si intende per il Corpo umano: « Il figliuol di Dio si vestì di umane membra. » ‖ *Membro* si chiama per *similit.* Ciascuno individuo come parte di tutto il corpo, o della compagnia umana, o di altra speciale compagnia ec.: « Membro inutile della società: – Membri del corpo diplomatico: – Membro di varie accademie: – Membri della commissione: – I membri della camera e del senato. » ‖ *Membra* si chiamano anche le varie Parti di una nazione considerata come persona: « Lacerarono miseramente le nobili membra della povera Italia. » ‖ In architettura si chiamano *Membri* le diverse parti di un edifizio, che formano il disegno generale di essa, o il suo ornamento: « Il regolo o regoletto è un membro di superficie piana. » E così sono *membri* il cornicione, l'architrave ec. ‖ *Membro T. gramm.* è anche Parte di un periodo, d'una sentenza, di un capitolo, di una proposizione, di un discorso.

Membrolino. *dim.* di Membro: « Quelle tenere membroline non reggono a tanto freddo. »

Membrúto. *ad.* Uomo di gran corporatura, e per conseguenza di grosse membra; voce di raro uso, ma bella e usabile.

Memènto. *s. m.* Quel punto della messa, in cui il sacerdote fa preghiera per persone a lui care, o che gli sono state raccomandate: « La messa è al memento. » ‖ *Memento mei* suol dire comunemente anche la gente del popolo per raccomandarsi a qualcuno, o per ricordarglisi, o ricordargli la fatta promessa.

Memoràbile. *ad.* Da doversi ricordare per lungo tempo, detto di Fatto, Avvenimento e simili, a cagione della sua gravità, o per gli effetti suoi: « La memorabile battaglia di Solferino: – La memorabile rotta di Sedan. » ‖ E detto di Parole, Discorsi ec., Che è degno di esser tenuto a mente per lungo tempo: « Disse queste memorabili parole. » ‖ *Memorabili* in forza di *sost.* diconsi le Sentenze o Cose lasciate scritte da uomini sommi, e da doversi avere in memoria: « I memorabili di Senofonte. »

Memorabilménte. *avv.* In modo da doversene ricordare.

Memorando. *ad.* Lo stesso che Memorabile, se non quanto è più enfatico: « Esempi memorandi: – Anno memorando per i gravi eventi. »

Memorandum. *s. m.* Scrittura politica che uno Stato dirige solennemente e pubblicamente a un altro, o a più altri per assegnare le ragioni e cagioni di certi suoi atti gravissimi, o anche per domandare la ragione o le cagioni di atti simili, fatti da esso o da essi: « Castelar fece un memorandum a tutte le potenze. »

Mèmore. *ad.* Che serba ricordanza di checchessia: « Memore delle ingiurie, ma de' benefizi immemore: – Sarò sempre memore della sua bontà per me. » E si dice pure: « Memore pensiero: – Memore affezione: – Memore devozione. »

Memòria. *s. f.* Facoltà intellettuale, per mezzo della quale l'anima conserva e ridesta in sè la ricordanza di checchessia: « Memoria buona, cattiva, tenace, labile ec.: – Aver molta, poca memoria. » ‖ *Memoria di ferro* dicesi enfaticam. per Memoria tenacissima: « Il Tommaseo ha una memoria di ferro. » ‖ *Memoria locale,* dicesi Quella che singolarm. ritiene la disposizione e lo stato de' luoghi e delle cose. ‖ *Memoria artificiale,* Quel metodo ridotto ad arte, sotto certe regole, con cui si cerca di aiutare la memoria naturale. ‖ e per Ricordanza, Rimembranza: « L'avrò detto; ma ora non ne ho memoria: – Ha perduto la memoria dei nomi. » ‖ E talora insiem con la rimembranza intendesi anche la gratitudine: « Non serba più memoria dei benefizi ricevuti. » ‖ *Memoria,* dicesi anche La ricordanza buona o cattiva che alcuno morendo lascia dopo di sè: « Perisce la loro memoria insieme col suon delle campane: – Lasciò di sè buona memoria in tutti i suoi concittadini. » ‖ E parlando di cari estinti, diciamo: *Tuo padre di buona* o *felice memoria,* o *La buona* o *felice memoria di tuo padre.* ‖ E di persone o cose, o tempi già passati e comecchessia tristi a ricordarsi ec.: « Ezzelino da Romano d'infame memoria: – La battaglia di Lissa di trista memoria: – Il 93 di sanguinosa memoria. » ‖ *Memoria* dicesi Il ricordo o annota-

zione che uno fa di alcuna cosa; onde la maniera *Prender memoria* di una cosa per Appuntarla, a fine di ricordarsene al bisogno: « Non si dubiti; ne prenderò memoria. » ‖ E per Ricordazione di fatti per mezzo di iscrittura nella maniera *Far memoria* di una cosa: « Di questo miracolo fanno memoria le antiche istorie: – Ne fa memoria T. Livio. » ‖ E per Documento qualunque che conservi la memoria di una cosa, e in senso speciale Storia: « Le antiche memorie: – Si legge nelle memorie che ec.: – Di questo fatto non c'è rimasta memoria alcuna. » ‖ E per qualunque cosa o segno che ricordi a noi una persona, una cosa e simili: « Prima di partire gli ha lasciato una memoria di sè: – Questo crocifisso è una delle mie più care memorie domestiche. » ‖ *Memoria* dicesi Una scrittura, con la quale si espone ordinatamente alcuna cosa, e per presentarla a un tribunale, a un magistrato, e simili; e i legali chiamano così Quella scrittura, in causa civile, nella quale l'avvocato sostiene con argomenti e ragioni il proprio assunto: « I sigarai hanno fatto una memoria, esponendo e sostenendo i propri diritti: – La memoria fu scritta dall'avvocato B. » ‖ *Memoria* dicesi volgarmente La parte posteriore del capo, dove si credette esser l'organo della memoria: « Cadendo battè la memoria e morì sul colpo. » ‖ *A memoria d'uomo* vale Da quel tempo che si hanno memorie delle cose lasciate da scrittori, Fin da quando gli uomini conservano le memorie dei fatti: « Queste cose a memoria d'uomo non erano mai più accadute. » ‖ E così *A memoria dei nostri padri, dei nostri vecchi* e simili, dicesi a significare tratto lunghissimo di tempo. ‖ *Avere a memoria, Tenere in memoria*, vale Ricordarsi; *Avere* o *Tenere a memoria* dice più; e spesso intendesi con la ricordanza anche la gratitudine. ‖ *Dire a memoria una cosa*, Dire ripetendo parola per parola quello che s'è imparato a mente. ‖ *Imparare a memoria*, Affidare qualche scritto, discorso alla memoria.

Memoriàle. *s. m.* Libro dove si scrivono fatti o altro per ricordanza propria o d'altrui: « Memoriale di Sant' Elena: – Memoriale della rivoluzione pacifica del 27 aprile. » ‖ E per Supplica o simile: « Fece un memoriale, e lo diede da sè stesso in mano del Re. »

Memoriétta. *dim.* di Memoria per Scrittura ec.: « Feci quella memorietta, e la portai da me alla deputazione sopra ciò incaricata. »

Mèna. *s. f.* usato sempre nel *pl.* Maneggio occulto fatto per fine perverso: « Mi sono note le mene de' miei avversari: – Il governo è in grado di non temere le mene dei radicali. »

Menadito (A). Modo *avverb.*, che usato co' verbi *Sapere, Conoscere* e simili, vale Esattamente, Per l'appunto: « Sa a menadito tutta quanta la metrica: – Conosce Parigi a menadito. » ‖ Si dice per ironia che un orologio *va a menadito*, volendo dire che va male, e che si fa camminare facendo girar la lancetta con la punta del dito, per rimetterlo.

Menante. *s. m.* Copista di libri, come c'erano anticamente, prima della invenzione della stampa. Questa voce è uno dei tanti soprossi della nostra lingua, alla quale dovrebbe bastare la voce Copista o Copiatore.

Menare. *trans.* Condurre quasi con mano persone o animali da un luogo a un altro: « Dove lo meni cotesto ragazzo? – Mi hanno menato qui: – Menalo nella scuderia cotesto cavallo. » ‖ *fig.* Governare, Amministrare: « Non mena punto bene la famiglia: – Le cose d'Italia son menate pur male. » ‖ Detto di tempo, vita e simili, Passarlo: « Mena i suoi giorni in campagna: – Fin qui ha menato una vita molto tribolata. » In tutti questi sensi l'uso più comune preferisce il verbo *Condurre.* ‖ *Menare* vale anche Agitare, Muovere con una certa forza; onde la maniera *Menar mani e piedi* per Adoperarsi a tutt'uomo: « Menò mani e piedi per ottenerlo; ma non vi riuscì. » ‖ *Menar la danza*, Danzare. ‖ *Menare*, detto di colpo, vale Vibrarlo, Ammenarlo: « Gli menò una bastonata tra capo e collo. » ‖ E assolut. *Mena che ti meno*, dicesi di chi replicatamente dà delle percosse. ‖ *Menare*, vale anche Produrre, Generare: « Il sudiciume della persona mena i pidocchi. » ‖ *Menare a spasso.* V. Spasso. *Part. p.* Menato.

Menàta. *s. f.* Atto del menare: « In quattro o sei menate si empie d'acqua quell'orcio: – Con poche menate di frullone, si cerne quella farina. »

Menàta. *s. f.* Quanta materia entra nel concavo della mano: « Aggiungi a tutto ciò due menate di sale: – Prese una menata di quel tritume d'oro, e fuggì. » Pare corruzione di Manata.

Menatina. *dim.* di Menata: « Piglia una menatina di panico, e dàllo beccare agli uccelli. »

Menatóio. *s. m.* Strumento, col quale si mena o dimena e muove qualche cosa. ‖ *T. cart.* Si chiamano così due pezzi di legno, che sono appesi alla volta di due campanelle di ferro, con cui ad ogni volta si dimena la pasta nel tino del lavorante. ‖ Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto alla tromba da attinger acqua.

Mèncio. *ad.* Che non resiste al tatto, Non consistente, Floscio: « Ha le carni mence e mezze sfatte: – Era fresca come una rosa, e ora è diventata vizza e mencia. » ‖ E anche di cose che hanno perduto la salda: « Cappello mencio, Camicia mencia ec. »

Mènda. *s. f.* Difetto, Errore, detto specialm. di lavoro d'arte: « In quell'opera ci sono delle mende; ma però è sempre pregevole: – In quel tessuto c'è qualche piccola menda, ma si rimedia: – Codice con molte mende. »

Mendáce. *ad.* Che dice le menzogne deliberatamente: « L'uomo mendace è capace di ogni ribalderia. » ‖ Detto di Parole, Annunzi e simili, Che contiene menzogna, Falso.

Mendaceménte. *avv.* Con mendacio: « Gli scrisse mendacemente per farlo cader nella insidia. »

Mendácio. *s. m.* Lo stesso che Bugia, ma solo si direbbe nello stil grave, o nel linguaggio legale: « Convinto di mendacio. »

Mendicaménte. *avv.* A modo di mendico: « Vive mendicamente. » Voce non molto usata.

Mendicante. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che vive di elemosina, Che va mendicando: « I mendicanti non si devono comportare in un paese bene ordinato: – Ci sono anche de' mendicanti in guanti bianchi e con la croce all'occhiello. » ‖ *Frati, Ordini mendicanti* sono quelli che per loro istituto non possono aver nulla di proprio, e debbon vivere di elemosina; e si usa anche in forza *sost.*: « I mendicanti nella soppressione degli ordini religiosi ci hanno guadagnato un tanto. »

Mendicare. *intrans.* Chiedere con parole umili a questo ed a quello il bisognevole a sostentarsi; più comunemente Accattare: « Si vergogna a

mendicare, ma non a far delle truffe: – Molti vanno mendicando per mestiere; ed è mestiere assai lucroso.» ‖ *trans.* Cercar di ottenere una cosa, ma con atti e parole di bassezza, e senza decoro: « Scrittore che mendica lodi dai giornalisti: – Mendicare onori, decorazioni. » ‖ Cercare con desiderio, e trovare con difficoltà: « Mendicare pretesti, scuse: – Oratore che mendica le parole. » *Part. p.* MENDICANTE. *Part. p.* MENDICATO. – *Ad.*: « Scuse, pretesti mendicati: – Lodi mendicate vilmente. »

Mendicatore-trice. *verb.* da Mendicare; Chi o Che mendica.

Mendicità. *s. f.* La qualità e lo stato di chi è mendico: « S'è ridotto alla mendicità. » ‖ E gli stessi mendichi: « Bisogna estirpare tanta mendicità vagabonda: – Ricovero di mendicità. »

Mendíco. *ad.* Che è costretto a viver di elemosine: « Quanti prima eran ricchi, e il giuoco li ha ridotti mendichi. » ‖ In forza di *sost.*: « I mendichi sono spesso oziosi, che voglion vivere alle spalle altrui senza durar fatica. »

Meninge. *s. f. T. anat.* Nome dato alle tre membrane che avvolgono il cervello, dette separatamente *Dura madre*, *Pia madre* e *Aracnoide*.

Meningéo. *ad. T. anat.* Appartenente alla meninge, e si dice di arterie, vene o nervi.

Meningite. *s. f. T. med.* Infiammazione della meninge.

Menippéo. *ad.* usato anche in forza di *sost. T. lett.* Aggiunto di Una sorta di satira, mescolata di verso e di prosa, che prese il nome del cinico Menippo, ai giorni nostri degenerata in satira incivile e maligna: « La Menippea del Lami: – Una satira menippea. »

Ménno. *ad.* Dicesi di chi anche di età matura non ha barba, e ha voce quasi femminile: « È menno a quel modo, e sposa quel pezzo di ragazza, »

Méno. *avv. comp.* di quantità, che accenna difetto, mancanza; ed è contrapposto a Più: « La miseria l'ha fatta divenire meno superba: – Aspettiamo che la stagione sia meno fredda. » ‖ Nelle comparazioni espresse gli corrisponde *Di* o *Che:* « Meno ricco di lui: – Non sieno meno di tre: – Men bella che la fantasia la dipinge. » ‖ *Meno che*, e più spesso *Men che* preposta ad un adiettivo, accenna difetto della qualità da esso significata: « È vietata ogni parola men che onesta: – Non si accettano scritture men che oneste. » E questo uso franteso è stato cagione di accettare il *meno che* e l'*a meno che* per Eccetto che; modi barbari e falsi. ‖ Quando è preceduto dalla negativa significa parità: « Era bella quell'opera, ma questa non è men bella. » ‖ Coi verbi indica un minor grado dell'azione: « Egli studia poco, ma quell'altro studia meno: – Mangia meno, se non vuoi prendere delle indigestioni.» ‖ E, riferito a idea di prezzo, stima ec.: « Il grano costa meno: – Lo stimo meno di prima: – Quanto vale? Più e meno, secondo come vuol essere servita.» ‖ *Nè più nè meno* vale per L'appunto: « Egli parla, nè più nè meno come se fosse il padrone; – Voglio cento lire nè più nè meno. » ‖ *Niente meno* si dice per atto di meraviglia in cosa che ci paia eccessiva: « Era un cialtrone di strada, e ora è nientemeno che colonnello. » E a modo di risposta: « Sai? il C. è stato fatto gran croce – Niente meno! » ‖ *Poco meno che non*, Poco mancò che: « Entrai nel fiume, e non sapendo notare, poco meno che non affogai. » Che si dice anche: « Non poco meno, e sarei affogato. » ‖ *Meno che poco*, si dice per Nulla. ‖ *Da meno*, in forma d'aggiunto denota inferiorità: « Non sono un'aquila, ma c'è chi è da meno di me. » ‖ *Venir meno*, Mancare: « Gli venne meno il coraggio quando più ne aveva bisogno: – Venir meno a' patti, alle promesse: – Venir meno a sè stesso. » ‖ E per Svenirsi: « A veder sì fatta strage, venne meno per la compassione. » ‖ *Fare a meno*, Astenersi da una cosa, Non farla: « Potevi fare a meno di stampare una simile sciocchería: – Non posso fare a meno di biasimarti. » ‖ *Fare di meno*, Astenersi dall'usare una cosa, o perchè non si può avere senza difficoltà, o perchè nuova: « Se il vino le fa male, ne faccia di meno: – Farò di meno del piatto dolce, ma il vino lo voglio. » ‖ Si notino anche alcuni modi, come quando a modo di intimazione si dice *Meno ciarle, Meno discorsi.* ‖ e quando per significare di aver avuto assai buon mercato di una cosa, dove si temeva mal esito, si dice *Meno male che:* « Mi mancò un piede, e sdrucciolai: meno male che trovai da appoggiarmi: – Meno male che mi colpì nelle reni; se trovava la testa, addio! »

Méno. *ad.* indeclinabile, ed è lo stesso che Minore: « Sarebbe meno vergogna il far così: – Ci ho avuto meno piacere. » ‖ E per Minore in numero, riferito sempre a un sostantivo *pl.*: « Dite meno spropositi: – Fa' meno sciocchezze.» ‖ *Fanne meno, Ne faccia meno* ec. dicesi ellitticamente a chi fa molte smorfie, o a chi sta molto in sussiego. ‖ In forza di *sost.* Ciò che è minore, La minor cosa, o parte: « Il meno è toccato a me: – Nel più c'è anche il meno: – Il meno che possa succedergli è di avere quattro nerbate. » ‖ Quando alcuno ci dice parola di ingiuria, suol rispondersegli: « Il più conosce il meno » cioè Tu sei maggior furbo, tristo ec. di me. ‖ *Parlare del più e del meno*, Parlare di cose diverse e leggere, senza scelta, senza deliberato proposito, e per atto di semplice conversazione: « Passano la serata parlando del più e del meno. » ‖ Nel *pl. I meno*, vale Coloro che sono minori in numero: « Che i più tirino i meno è verità, posto che sia ne' più senno e virtù; Ma i meno, caro mio, tirano i più, Se i più gl' inchioda inerzia o asinità. » ‖ *In meno di*, Nel minor tempo di: « Alla mia villa ci vo in meno di un'ora: – Quanto ci vuole? un giorno? – Meno assai. » ‖ *Per lo meno*, accenna restrizione: « Ci vogliono per lo meno cento lire. »

Menomaménte. *avv.* In verun modo, e usasi in proposiz. negativa: « Non consento menomamente a questo partito: – Non ho menomamente da dolermi. »

Menomare. *trans.* Render minore, Scemare: « Quell'opera credo che menomerà molto la sua fama. » *Part. p.* MENOMATO.

Ménomo. *ad.* Lo stesso che Minimo: « Non avevo il menomo sospetto: – Ha finito ogni cosa, fino al menomo centesimo. »

Ménsa. *s. f.* Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande, e attorno a cui si siede per mangiare. ‖ E per I cibi e tutto l'apparecchio della mensa: « Si contenterebbe di poter avere gli avanzi della sua mensa: – Seduti a lauta mensa inneggiano alla Italia. » ‖ *Sacra mensa*, o *Mensa eucaristica*, dicesi il Sacramento dell'Eucaristia, o Comunione. ‖ *Mensa* è la tavola dell'altare dove il prete celebra la messa. ‖ *Mensa vescovile*, sono Le rendite proprie di un vescovado.

Mensile. *ad.* Di ciascun mese, Che si fa o si riceve mese per mese: « Assegnamento mensile: – Pubblicazione mensile. »

Mensilménte. *avv.* Per ciascun mese, Una volta il mese: « Riscuote mensilmente più di mille lire. »

Mènsola. *s. f.* Sostegno di trave, cornice, o altro aggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso: « Tiene dei vasi di fiori sulla mensola della finestra. »

Mensolétta. *dim.* di Mensola.

Mensolina. *dim.* di Mensola. Piccola Mensola.

Mensolóne. *s. m. T. arch.* Modiglione grande, che si pone nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi.

Mensuále. *ad.* Lo stesso che Mensile, ed è voce più accetta a' puristi: « Il Piovano Arlotto, Capricci mensuali di una brigata di begliumori. »

Mensualménte. *avv.* Lo stesso, ma men comune, che Mensilmente.

Ménta. *s. f.* Pianta di diverse specie, la più comune delle quali ha gli steli numerosi, lisci, ramosi; le foglie appuntate, con i denti radi; i fiori alquanto rossi, a spighe gracili, lunghe. È odorifera, e serve a diversi usi: « Menta comune: – Menta peperita: – Menta romana, greca: – Essenza di menta. » ‖ E per L'essenza che se ne estrae: « Pasticche di menta: – Rosolio di menta. »

Mentále *ad.* Di mente, o Della mente: « Facoltà mentali: – Alterazione, o Sospensione delle facoltà mentali: – Alienazione mentale: – Malattie mentali. » ‖ *Orazione mentale*, Quella che si fa con la mente senza proferire le parole. » ‖ *Restrizione mentale*, è quando altri giurando, o promettendo, propone dentro di sè di derogare in parte, o di limitare il giuramento o la promessa.

Mentále. *ad. T. anat.* Del mento: « Nervo mentale: – Fóro mentale. »

Mentalménte. *avv.* Per semplice operazione della mente, e senza verun atto esterno, o veruna parola: « Pregare mentalmente: – Distingue mentalmente e dispone tutta la materia: – Prima di scrivere, compone mentalmente quasi tutto il discorso. »

Mentastro. *s. m.* Menta selvatica.

Ménte. *s. f.* La facoltà più eccellente dell'anima, per cui l'uomo pensa, ed intende il vero delle cose: « È uomo di gran mente, di piccola mente: – Mente lucida, acuta, ottusa ec.: – L'uomo con la mente s'inalza al di sopra delle cose sensibili. » ‖ *Bella mente, Gran mente, Piccola mente* e simili dicesi anche di Persona dotata di una bella mente, di una gran mente ec.: « L'Alighieri fu una mente straordinaria: – Il C. è una bella mente: – Cose che paiono maravigliose alle piccole menti: – Che volete che conoscano quelle povere menti? » ‖ In senso particolare prendesi talvolta per Senno, Giudizio: « È un uomo che non ha mente, e fa ogni cosa a casaccio. » ‖ E per Volontà, Intendimento, Animo: « È difficile sapere quale sia la sua mente: – La mente di Virgilio nel comporre l'Eneide fu di cantare le origini dell'Impero. » ‖ e per Pensiero, Fantasia; onde le maniere *Cadere, Venire, Sorgere in mente una cosa:* « M'è venuto in mente di domandarlo a lui: – Scusate, non m'era venuto in mente. » ‖ E per Memoria, ma parlando usasi quasi sempre nelle maniere *Imparare a mente* per Mandare, Affidare alla memoria qualche cosa; e *Dire a mente*, per Recitare a memoria un discorso e simili; e *Fare a mente*, Rappresentare in disegno qualche cosa senz'altro aiuto che della memoria; e finalmente *Sapere a mente*, Avere una cosa nella memoria, e in modo da ridirla senza aiuto di libro o d'altro. Di uno che sa molto bene a memoria qualche cosa, si dice familiarm. che *la sa a mente come l'avemmaria.*

Mentecattággine. *s. f.* La qualità e lo stato di chi è mentecatto: « La sua mentecattaggine è cagione di tutto il danno. »

Mentecatto. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha la mente non sana, e non capace a fare il suo naturale ufficio, e per conseguenza è come imbecille: « Parla come un mentecatto: – Mi par mezzo mentecatto. »

Mentino. *dim.* e *vezz.* di Mento detto di quello di una donna o di una bambina: « Un grazioso mentino con la fossetta nel mezzo. »

Mentire. *intrans.* Dire il falso per deliberato proposito: « Un'anima ben nata non può mentire: – Svergognato, tu mentisci. » ‖ *Mentire per la gola*, Mentire impudentemente; ed era maniera ontosa, con la quale nell'antica cavalleria si smentiva altrui per isfidarlo a duello. ‖ *Mentire* si dice anche di scrittura per Contenere cose contrarie al vero: « Quella lettera mentiva: – La storia mentisce quando discorre le origini di Roma: – Le gazzette spesso mentiscono, o, mentono. » ‖ e *trans.* Simulare, Far dimostrazione falsa di alcuna cosa, Falsificarla: « Mentì il suo nome e la sua qualità: – Mentire affetti, dolori ec. *Part. p.* MENTITO. ‖ *Ad.* Falso, Simulato: « Sotto mentite spoglie o mentito nome, o titolo: – Fede e lealtà non mentita. »

Mentita. *s. f.* Rimprovero o Accusa di menzogna: « La mentita è sempre gravissima offesa a un gentiluomo: – Gli scrittori in materia di duelli registrano più specie di mentite. » E più specialmente nella frase *Dare una mentita*, per Smentire alcuno, Dargli del mentitore: « Gli dette una mentita, e non volendosi disdire, bisognò che facesse un duello. » ‖ E il proverbio dice: *Chi parla per udita, aspetti la mentita*, che in fine è avvertimento a non accertar le cose senza esserne ben sicuri.

Mentitaménte. *avv.* In modo mentito, falso: « Furbaccio mentitamente devoto. »

Mentitóre-trice. *verb.* da Mentire; Chi o Che mentisce.

Ménto. *s. m.* La parte inferiore del volto umano sotto la bocca, che è formata dalla fronte di mezzo della mascella di sotto: « Cadde, e si ruppe il mento: – Porta un gran pizzo di barba sul mento: – Ha una fossettina in mezzo al mento. » ‖ *Mento in fuori* o *Mento innanzi* dicesi di Mento che sporge molto in fuori, Bazza. ‖ *Ballare il mento* si dice per L'atto del mangiare; e i contadini dicono: *A voler che il mento balli, alle man 'gna* (bisogna) *fare i calli*, Chi vuol mangiare, bisogna che lavori.

Mèntore. *s. m.* Si usa comunemente per Uomo che serve di Consigliero e di guida ad un giovane, per la nominanza del Telemaco di Fenelon, dove Mentore sostiene sì bella parte: « Sarà il tuo Mentore. » Per altro nell'uso comune sa un po' di beffa. ‖ E per simil. si chiama *Mentore de' fanciulli* Un libro che addita loro il modo di governarsi per divenir buoni cittadini.

Mentovare. *trans.* Nominare, Far menzione: « Non l'ho mai sentito mentovare. » *Part. p.* MENTOVATO.

Méntre. *avv.* di tempo interposto, e vale In quel tempo stesso, che avviene o si fa alcun'altra cosa od azione: « Mentre egli pregava, quell'altro bestemmiava: – Mentre lo grido mi ride in faccia. » ‖ e Per tutto il tempo che dura un'azione: « Mentre fa lezione nessuno osa fiatare: – Mentre fu egli Prefetto, niuno si arrischiò a far romore. » ‖ E anche *Mentre che:* « Mentre che egli canta, quell'altro dorme. » ‖ E anche a modo di avversativa, per Laddove, Quando: « Mentre dovrebbe ringraziare d'esserne uscito con sì poca pena, si duole della ingiustizia fattagli: – A lui non piace quell'opera, mentre tutti ne dicon bene. » ‖ E in forza di affermare, o concedere: « E mentre io lodo il costoro zelo, non posso per altro approvare quell'eccesso. » ‖ In forza di *sost. In quel mentre, In questo mentre:* « Si mise a tavola, e in quel mentre arrivò la notizia della vittoria: – Io mi metto a lavorare, e tu in questo mentre prepara il desinare. » ‖ Alcuni dicono *Nel mentre che:* « Nel mentre che parlava essi ridevano. » Ma è modo brutto e da fuggirsi.

Menzionare. *trans.* Mentovare, Far menzione: « Lo menziona spesso il Gioberti nell'ottimo suo lavoro: – Non voglio menzionare sì tristi soggetti. » *Part. p.* MENZIONATO.

Menzióne. *s. f.* L'atto del nominare, o del ricordare una cosa, parlando o scrivendo; e si usa comunemente nella frase *Far menzione*: « Ne fa menzione Plinio nella sua Storia naturale: – Bisogna farne espressa menzione nella lettera: – Fare onorata menzione di una cosa, di una persona. » ‖ *Menzione onorevole*, negli esami, nei concorsi e simili, dove si giudica il merito di cose o persone, è un grado sotto il premio; e dove si conferisce l' *accessit*, un grado sotto di questo: « Nei congressi si dà spesso il premio a persone e ad opere indegne, ed alle eccellenti a fatica la menzione onorevole. »

Menzógna. *s. f.* Detto malignamente contrario alla verità: più grave che Bugia: « Codesta è una svergognata menzogna: – La menzogna è cosa da gente abbietta: – Quel libro è un cumulo di menzogne. » ‖ E anche per Simulazione: « La sua umiltà, la sua devozione, il suo dolore è una menzogna. »

Menzognéro. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che dice menzogne: « È un vile menzognero: – L'uomo leale non può esser menzognero: – Storico, Scrittore menzognero; » ed anche: « Storia, Racconto menzognero. » ‖ Falso, Mentito: « Baci menzogneri, Carezze, Lodi menzognere. »

Meraménte. *avv.* Puramente, Semplicemente, « Obbediscono meramente a chi loro piace. » ‖ E per Apertamente, Manifestamente: « Questa cosa è meramente impossibile. »

Meraviglia. *s. f.* Lo stesso che Maraviglia; ma sente di affettazione.

Meravigliare. Lo stesso che Maravigliare. V. osservaz. in MERAVIGLIA.

Mercadante. *s. m.* Lo stesso, ma oggi assai men comune, che Mercante.

Mercante. s. *m.* Colui che esercita la mercatura: « È un ricco mercante: – Mercante di grano, di seta, d'olio ec. » ‖ *Fare orecchi di mercante*, Finger di non aver udito una cosa, Non darsene per inteso: « Io provai a entrare in quella materia; ma esso faceva orecchi di mercante. » Si usa anche a mo' di adiettivo per Avido di lucro, e che su tutto mercanteggia: « Secolo mercante: – Politici mercanti. »

Mercanteggiare. *intrans.* Esercitare qualche mercatura: « Mercanteggia in grano, in olio. » ‖ E si dice anche in mal senso per Cercar di lucrare dove meno si dovrebbe: « Alcuni mercanteggiano su la libertà, altri sulle cose sacre. » ‖ *trans.:* « Mercanteggia l'onore, la libertà ec. » *Part. p.* MERCANTEGGIATO.

Mercantésco. *ad.* Di mercante, Proprio dei mercanti: « Trattano le cose più sacre a modo mercantesco. »

Mercantéssa. *fem.* di Mercante: « È mercantessa di grani; ed è più accorta e svelta di un uomo. »

Mercantíle. *ad.* Che è relativo al commercio, Che appartiene al commercio: « Leggi, Usanze mercantili: – Nave, Legno, Marina mercantile: – Bandiera mercantile. » ‖ E detto di robe, Di buona qualità, e da potersi onestamente mercanteggiare: « Il grano sia netto e mercantile. » ‖ *Terra, Città, Paese mercantile*, è quello, dove si fa molto e ricco commercio. ‖ *Alla mercantile*, posto avverbialm. Al modo de' mercanti, cioè, Senza troppi riguardi: « Trattiamo così alla mercantile. »

Mercantilménte. *avv.* A modo dei mercanti: « La libertà valutano mercantilmente, e il Cavour diceva, e diceva bene, che costa cara. »

Mercantóne. *avv.* di Mercante, Mercante ricco, e che fa gran traffici: « È uno de' più gran mercantoni di Livorno. »

Mercantúccio. *dispr.* di Mercante, Mercante che fa magri affari, e che traffica in cose di piccol valore: « È un mercantuccio da pochi soldi. »

Mercantúcolo. *dispr.* di Mercante, anche meno che Mercantuccio: « Ogni mercantucolo si mette sul grande. »

Mercanzia. *s. f.* Ogni cosa che si traffichi commercialmente, ma per lo più in gran quantità: « Ho spedita una nave carica di mercanzia: – All'arrivo della mercanzia pagò il prezzo convenuto: – La buona mercanzia trova presto ricapito, » dice il *prov.* e si trasporta anche al *fig.*, parlandosi p. es. di ragazze da marito. ‖ Di Persona accorta, che sa farsi apprezzare anche più del suo merito, suol dirsi che *sa vendere la sua mercanzia.* ‖ Detto di Persona, tirasi sempre al peggio, e vale Persona di cattivo affare, trista ec.: « Con quell'uomo non ce ne voglio: è una certa mercanzia che mi piace poco: – L'hai conosciuto il *T?* – Brutta mercanzia! » ‖ *Mercanzia reale* si dice di Persona schietta e che non mentisce: « O sai? io son mercanzia reale, e ti dico che codesta è una mala azione. » ‖ *Mercanzia T. stor.* si disse in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decideva le cause commerciali, ed aveva speciale giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili.

Mercanziuòla. *dim.* di Mercanzia; Piccola mercanzia: « Aveva poste sul barocino tutte le sue mercanziuole. »

Mercatále. *s. m.* Luogo dove si fa pubblico mercato. Ora non è più nell'uso comune; ma a Prato, in Toscana, ha sempre questo nome una piazza, dove realmente si tiene mercato di certe derrate e di bestiame.

Mercatíno. *dim.* di Mercato, e chiamansi così a Firenze alcuni luoghi, dove si vendono tutte le cose mangerecce, come nel Mercato grande, ordinati per comodo della popolazione che sarebbe troppo lontana dal centro della città, ove è tal mercato: « Il Mercatino di S. Piero. »

Mercatino-tina. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che sta a vender robe mangerecce in mercato. ‖ e perchè vi sta gente vile e della infima plebe, usasi anche in senso di Uomo o Donna di costumi o maniere villane e plebee: « Modi, Parole da mercatino: – È peggio di un mercatino: – È una mercatina. »

Mercatino. *ad.* Di o Da mercatino: « La lingua mercatina si è un poco rincivilita: – Modi, Parole mercatine. »

Mercato. *s. m.* Quel luogo di una città o grossa terra, dove si compra e vende ogni genere di mercanzia, e specialmente cose mangerecce: « Andare in mercato: – Tornar dal mercato. » E a Firenze c'è *Il mercato vecchio* e *Il mercato nuovo*, e ora *I nuovi mercati.* ‖ Quel Luogo, o nelle città o presso di esse, dove si comprano cose speciali, indicate sempre da qualche aggiunto: « Il mercato del bestiame: – Il mercato delle uova: – Il mercato degli erbaggi ec. » ‖ E per Concorso di popolo in questo o in quel paese, e in giorni determinati della settimana per vendere e comprar merci; meno che Fiera: « I mercati di Prato erano un tempo assai grandi: – Domani a Pistoia c'è mercato. » ‖ *Andare in mercato*, Andare a far la spesa per il desinare: « Ora non posso; bisogna che vada in mercato. » ‖ E per le Contrattazioni in generale che si fanno su' mercati: « Il mercato è basso: – Il mercato del bestiame fiorisce. » ‖ *Far mercato di una cosa*, Farne traffico, Trarne disonesto guadagno: « Fanno mercato della libertà, della religione, della giustizia; » Che si dice pure: « Ogni cosa è mercato: – È un vergognoso mercato. » ‖ *Fare un mercato*, si dice di più persone che parlino fra loro tutte insieme e ad alta voce: « Sono stati tre ore sotto le finestre a fare un mercato che non finiva più. » E il prov., che dice, accennando alla garrulità delle donne: « Due donne fanno un mercato, e tre una fiera. » ‖ *A buon mercato* posto avverbialm. vale A poco prezzo: « L'ho avuta a buon mercato, e tutti l'hanno pagata assai più. » ‖ e si dice anche *fig.* per Uscir senza grave danno da una briga: « E' l'ha avuta a buon mercato a uscirne con qualche livido: ci poteva lasciar la pelle. » ‖ *A buon mercato* si dice pur figuratam. di altre cose che si ottengano molto e anche troppo facilmente: « Le croci, le onorificenze, e promozioni si hanno a buon mercato: basta esser della cricca. »

Mercatùra. *s. f.* Quell'arte che consiste nel vendere, comprare o barattare le cose che possono occorrere ai diversi bisogni o diletti della vita, per avvantaggiarsi poi in altre compre, vendite o baratti: « Darsi alla mercatura: – Esercitare la mercatura. »

Mèrce. *s. f.* Tutto ciò che si vende, si contratta, si traffica, ma non si direbbe delle cose da mangiare: « Il mercante cerca di spacciare la sua merce: – Legno carico di ricche merci. » ‖ *Saper vendere la sua merce* dicesi di mercante accorto, che fa buon guadagno, ma senza frode. » ‖ e *fig.* Di chi sa, con accorti modi, parere di maggior dottrina, merito, valore, che non è. ‖ *Merce fallita,* suol dirsi figuratam. di tutto ciò che non è giustamente apprezzato, anzi è tenuto a vile: « La lealtà, la buona fede è merce fallita. »

Mercè. *accorc.* di Mercede, che usasi ellitticam. con senso di Per cagione, Per grazia, favore, intercessione di: « Mercè vostra, ho potuto ottenere ciò che domandavo: – Mercè la sua cooperazione, son potuto uscire d'impaccio. » ‖ E usasi anche ironicam: « Se mi ritrovo in questo pericolo, è tutta mercè vostra. » ‖ *La Dio mercè,* vale Per grazia di Dio: « La Dio mercè, sono oramai in sicuro. »

Mercéde. *s. f.* Il prezzo che si paga altrui per l'opera prestataci: « Non si deve trattener la mercede agli operai. » ‖ e per Ricompensa in generale: « Ogni opera buona o prima o poi ha la sua mercede. » ‖ E ironicamente: « Mi avete dato una bella mercede: – Per mercede de' miei benefizi si è messo a sparlare di me. » ‖ *Essere, Vivere alla mercede di alcuno*, Essere soggetto in tutto alla sua volontà, e anche a' suoi capricci: « Non voglio più vivere alla mercede di sì perfido uomo: – Rimasero tutti alla mercede del vincitore. » ‖ *Chieder mercede*, Domandar soccorso aiuto; ma è del linguaggio scelto.

Mercenariaménte. *avv.* Mediante salario, Ricevendo mercede: « Vanno per il mondo cantando e sonando mercenariamente. » ‖ Non per affetto, ma per amor di guadagno: « È rimasto solo ed è assistito mercenariamente da quella donna. »

Mercenàrio. *ad.* usato spesso anche in forza di *sost.* Che serve o aiuta altrui per prezzo: « I mercenari è difficile che prendano affetto al padrone: – Non ha dintorno un amico; ma tutta gente mercenaria. » ‖ E detto di Soldati che militano con mercede pattuita: « I soldati mercenari sono generalmente vili al cimento. » ‖ *Lingua, Penna mercenaria*, Quella di chi parla o scrive mirando solo alla mercede, e non alla verità, all'onore ec.; e parimente, *Storico, Scrittore mercenario.*

Mercerìa. *s. f.* Cose minute, specialmente appartenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, aghetti, cotone, seta da cucire ec. Ed in questo significato suole usarsi più spesso nel *pl.:* « Negoziante di mercerie, Magazzino di mercerie. » ‖ e La bottega, dove tali cose si vendono: « Ha una magnifica merceria in Mercato nuovo. »

Merciaia. *s. f.* Donna che vende mercerie o Che ha bottega di mercerie.

Merciaio. *s. m.* Colui che ha bottega di merceria: « Va' dal merciaio, e comprami due matassini di seta: – Il merciaio. » ‖ e Colui che va per le campagne vendendo le cose di uso più comuni specialm. per le donne, come fazzoletti, aghi, spilli, nastri, bottoni ec.: « Venerdì quando passa il merciaio, ti comprerò un fazzoletto per in capo. »

Merciaiuccio-uccia. *disp.* di Merciaio, e Merciaia: « Un merciaiuccio che avrà a fatica un capitale di cento lire. »

Merciaiuòlo. *s. m.* Merciaio che va attorno vendendo le mercerie, o con un baroccino, o con una paniera al collo, specialmente per la campagna: « Donne, è qua il merciaiuolo. »

Mercimònio. *s. m.* Traffico illecito: « Di tutto si faceva mercimonio, della giustizia, della dottrina, della lealtà. »

Mercoledì e **Mercoldì.** *s. m.* Il terzo giorno della settimana: « Si fa lezione mercoledì e sabato: – Ogni mercoledì: – Mercoledì a otto: – Mercoledì sera ec. »

Mercuriàle. *ad. T. farm.* Di mercurio, Che contiene mercurio: « Preparativi mercuiarli: – La cura mercuriale: – Unzioni mercuriali. »

Mercuriato. *ad. T. farm.* Aggiunto di certi rimedi, ne' quali entra il mercurio: « Unguento mercuriato: – Preparazioni mercuriate. »

Mercùrio. *s. m.* Metallo, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura, e, sparso per terra, si sparpaglia in tante pallottoline mobilissime: dicesi pure Argento vivo: « Il mercurio è rimedio specifico per varie malattie. » ‖ *Termometro a mercurio*, Quello, nel cui tubo scorre il mercurio. ‖ *T. astr.* Uno de' pianeti inferiori, del nostro sistema solare, ed è il più vicino al sole.

Mèrda. *s. f.* Escremento dei cibi dopo la digestione. Voce triviale.

Merdàio. *s. m.* Luogo ove si suole depositare lo sterco. ‖ E per iperbole Qualunque luogo lordissimo. Voce triviale.

Merdaiuòlo. *s. m.* Colui che va raccogliendo sterco, o umano o di animali, per farne concime. Voce anche questa triviale.

Merdòcco. *s. m.* Si dà questo nome per dispregio a un Intriso particolare, col quale gli Ebrei, che non possono usar rasoio, si inzafardano il viso per radersi la barba.

Merdóso. *ad.* Imbrattato di merda.

Merénda. *s. f.* Il pasto, che alcuni soglion fare tra il desinare e la cena: « Si va a merenda in campagna: – Vanno a far merenda alle Cascine. » ‖ *Per S. Luca la merenda nella buca*, detto proverbialmente per significare che da quel giorno, che è il diciotto d'ottobre, essendo assai scorciate le giornate, si cessa di far merenda. ‖ Il pasto che fanno i fanciulli, specialmente quelli che vanno a scuola, tra la colazione e il desinare: « La maestra ci fa fare la merenda alle undici. » ‖ e Il cibo che si mangia a merenda: « Tutti i ragazzi portano la merenda nel panierino: – Un po' di pane e due frutte per merenda. » ‖ *Averci che fare come il cavolo a merendo, Stimare quanto il cavolo a merenda*, Non averci che far nulla, Non istimar nulla. V. CAVOLO.

Merendáccia. *pegg.* di Merenda: « C'invitò a merenda; ma fu una gran merendaccia. »

Merendare. *intrans.* Fare quel pasto che si chiama merenda: « I bambini sogliono merendare alle undici. » *Part. p.* MERENDATO.

Merendina. *dim.* di Merenda.

Merendino. *dim.* di Merenda, anche meno che Merendina: « Un merendino da bambini. »

Merendonáccio-áccia. *pegg.* di Merendone e Merendona.

Merendóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che tutte le cose fa lentamente, e senza cura, quasi Buono solo a merendare.

Merendúccia. *dispr.* di Merenda: « Una povera e magra merenduccia. » ‖ *Fare la merenduccia*, dicono i bambini quando si accordano a stendere una pezzuola o altro, in terra o sù una seggiola, e lì pongono alcune cose che sembrino un apparecchio da mensa, e fingono di essere a mangiare facendone tutti gli atti.

Mèrgo. *s. m.* Uccello che vive di pesci, tuffandosi nell'acqua per far preda, al qual fine sta sempre attorno a' laghi e a' fiumi.

Mèria. *s. f.* che più comunem. dicesi *Merie* nel *pl.* e nella maniera familiare *Andare* o *Stare alle merie*, per Andare o Stare al fresco della notte, anche con proprio danno: « Sono stato tutta la notte alle merie, con questo freddo; e poi non m'è riuscito di far nulla. »

Meridiána. *s. f.* Orologio solare: « La meridiana del Duomo di Firenze. »

Meridiáno. *s. m. T. astr.* Circolo massimo della sfera celeste che passa per lo zenit, il nadir e l'asse del mondo, e divide la sfera in due emisferi. ‖ *T. geogr. Meridiano di un luogo*, dicesi Il circolo terrestre corrispondente al meridiano celeste, e che passa per quel luogo e l'asse della terra. ‖ *Primo meridiano*, Uno dei meridiani, scelto per convenzione, e che serve di punto, onde si comincia a contare la longitudine geografica. Per noi è il meridiano che passa dall'Osservatorio di Parigi. ‖ *Meridiano magnetico*, Gran cerchio della sfera terrestre, che passa per i poli d'una calamita e il centro della terra, e nel cui piano si trova l'ago magnetico.

Meridiáno. *ad.* Di mezzo giorno: « Le dodici meridiane: – Il tempo meridiano: – Il cerchio meridiano. » ‖ *Linea meridiana*, Lo stesso che il Meridiano. ‖ e detto di Quella linea che mostra il mezzodì negli orologi solari.

Meridionále. *ad.* Che è dalla parte del mezzodì: « La Italia meridionale: – I paesi meridionali sono più caldi degl'altri. » ‖ *Venti meridionali*, Quelli che spirano dalla parte di mezzogiorno. ‖ e Proprio dei popoli meridionali: « Fantasia, Vivacità, Ardore meridionale. » ‖ In forza di *sost.* Abitatore dei paesi meridionali: « Parlava con tutto l'ardore d'un meridionale. »

Meridionalménte. *avv.* Dalla parte di mezzogiorno: « Corrisponde meridionalmente alla Italia. »

Meriggiare. *intrans.* Riposarsi all'ombra nelle ore calde: « Mentre il pastore meriggiava a piè d'un vecchio muro, comparve il lupo: – Tengono le pecore a meriggiare. » *Part. p.* MERIGGIATO.

Meriggio. *s. m.* L'ora di mezzogiorno: « Arrivò sul meriggio. » ‖ *Di bel meriggio, Di fitto meriggio, Di pieno meriggio*, posto avverbialmente, vale Nel colmo della giornata. ‖ *Meriggio* si dice anche L'ombra che gettano le cose o gli alberi o altro nelle ore meridiane: « Sudato a quel modo mi posi al meriggio, e presi una infreddatura: – Il pastore raduna le pecore al meriggio. »

Meriggióne-óna. *s. m.* e *f.* Perdigiorno, Amante dell'ozio.

Merino. *ad.* Aggiunto di pecore che vengono dalla Spagna, e che hanno lana più lunga e più fine della nostra, e dicesi anche della lana stessa. ‖ In forza di *sost. Merino* si chiama un Tessuto speciale fatto di essa lana.

Meritaménte. *avv.* Secondo il merito, A ragione: « Fu meritamente eletto presidente di quella assemblea: – Meritamente ciascuno lo onora: – Meritamente cacciato da quella assemblea. »

Meritare. *trans.* Essere o Rendersi degno di bene o di male, secondo il merito: « Meritò di esser fatto primo consigliere del Re, per le prove di accortezza e di senno da lui date: – Merita una croce, una medaglia, una ricompensa, un premio: – Ne ha fatte tante, che merita quello e altro. » ‖ E detto di opere, azioni e simili, Richiedere, secondo giustizia, premio o pena: « Ogni fatica merita premio: – La sua condotta merita il biasimo di tutti. » ‖ E con le particelle pronominali: « Ha avuto quella onorificenza; ma se l'è meritata: – Si meritò la galera: – Si merita quello e altro. » ‖ e Rendere meritevole di checchessia, detto di cosa morale: « Quella sua abnegazione gli meritò le lodi di tutti. » ‖ *Meritare*, o *Ben meritare di checchessia*, Far opere, onde ne venga altrui gloria o utilità: « Lode a coloro

che hanno ben meritato della patria.» || e *assolut.:* « Bisogna rispettar la memoria di coloro che tanto meritarono. » || *Meritare il conto, la pena,* Esser conveniente, Utile ec.: « Bisogna considerare se merita il conto di prendersi briga di tali cose: - Non merita la pena il durar tanta fatica per nulla. » || Ed anche *assolut.:* « Non merita, Non meritava che ella si fosse incomodata. » *Part. p.* MERITATO.

Meritévole. *ad.* Che merita, Degno: « Meritevole di ogni lode, di ogni premio: - Si è reso meritevole di biasimo, di pena: - Ci sono dei premi per i più meritevoli. »

Meritevolménte. *avv.* Secondo il merito, Degnamente ec.: « Fu meritevolmente riprovato il suo procedere. »

Meritissimo. *superl.* di Merito *ad.* Che ha molto merito, o ha ben meritato. È voce di cerimonia: « Meritissimo Arciconsolo della Crusca: - Meritissimo professore. »

Mèrito. *s. m.* Tutto ciò che rende l'uomo degno di lode, di premio, ovvero di biasimo, di pena: « Al suo merito è poco ogni premio: - Uomo di sommo merito: - Scrittore di merito: - La pena fu scarsa al merito suo. » || *Dare altrui merito di una cosa,* o *Fargliene merito,* vale Ascriverla a sua lode, come: « Ne danno merito a lui, ma è tutto lavoro d'un altro: - Di tante sue fatiche non gliene fanno alcun merito; » e parimente *Ascrivere, Attribuire a merito.* || *Farsi merito di una cosa presso alcuno,* si dice quando altri si studia di esser il primo a annunziare altrui cosa di gran momento, o renderglisi grazioso in altro modo: « Si volle far merito presso di lui dandogli prima di ogni altro la lieta novella. » || E per Guiderdone, Ricompensa: « Ecco il bel merito che egli mi rende di tanti benefizi! » || E i poveri, a cui si dà la limosina, dicono: « Dio gliene renda merito. » || E per Usura, Frutto di danari, ma oggi dicesi solo del Frutto che prende il Monte di Pietà pei danari dati sul pegno: « Al Monte di Pietà prendono il sei per cento di meriti. » || *Merito della causa,* La sostanza di essa: « Conoscendo di avere il torto nel merito, si rifugiano negli incidenti: - Parlò in merito l'avvocato B.: - La causa fu decisa nel merito ec. » || *Per i meriti della passione di G. C.,* vale Per quel merito che agli uomini acquistò Cristo con la Passione ec.; ed è modo di efficace preghiera.

Meritoriaménte. *avv.* In modo meritorio: « Operare meritoriamente. »

Meritòrio. *ad.* Che acquista merito, Che è degno di ricompensa: « Il perseguitare tal canaglia è opera meritoria. » || E generalmente si dice di tutti quegli atti che sono accetti a Dio, e si acquistano merito appresso di lui: « L'elemosina è una delle opere più meritorie. »

Mèrla. *s. f.* La femmina del merlo.

Merlare. *trans.* Circondare di merli un edifizio: « Vuol far merlare tutto il palazzo invece di farci il cornicione. » *Part. p.* MERLATO. - *Ad.:* « Torre, Castello, Mura merlate. »

Merlatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del merlare: « Il palazzo finisce con una magnifica merlatura. »

Merlettino. *dim.* di Merletto.

Merlétto. *dim.* di Merlo.

Merlétto. *s. m.* Guarnimento di abiti, o Trina fatta di refe, di oro filato o d'altro, detta così perchè in qualche modo rendono immagine dei merli che coronano certi edifizi: « Merletti di Fiandra: - Abito guernito di merletti. »

Mèrlo. *s. m.* Uccello piuttosto grosso, di penne tutte nere, col becco e le orbite orlate di giallo. La femmina è bruna di sopra, e bruna rossiccia di sotto, con macchie nere sul petto. || *Merlo* dicesi *fig.* e familiarm. di persona assai maliziosa; e per più efficacia *Merlo dal becco giallo:* « Tu se' un bel merlo: - Che merlo! - È un certo merlo! » || *Canta merlo!* diciamo per significare a qualcuno che non siamo così gonzi da credere alle sue fanfaronate o ai suoi imbrogli, per cosa che egli faccia o dica.

Mèrlo. *s. m. T. arch.* I merli sono que' rialti di muro, quadrangolari, onde si circondavano le antiche torri e anche palazzi, ponendogli a una certa distanza l'uno dall'altro, perchè dagli interstizi si scagliavano o sassi o altro, e dietro il vuoto si riparava la persona. I guelfi gli facevano quadri; i ghibellini gli facevano terminati a due punte dalla parte di sopra: « I merli di palazzo vecchio: - Ha fatto un palazzo co' merli a uso medio evo. »

Merlòtto. *dim.* di Merlo, Merlo giovane; ma più che altro si usa a significare Persona semplice, e facile a essere ingannata: « Ora che ha trovato il merlotto, figurati se lo pela! »

Merluzzo. *s. m.* Sorta di pesce, noto volgarm. pel molto olio che si estrae dal suo fegato; è ora assai usato in medicina.

Mèro. *ad.* Puro, Schietto, Senza alcuna mistura; ma ora si usa solo unito a certi sostantivi per accennar la loro vera essenza, o per sola enfasi, preponendosi sempre al nome: « Ella è una mera invenzione: - Son qui per mera necessità: - Son venuto per mera curiosità. »

Mesàta. *s. f.* Lo spazio di un mese: « A far quel lavoro ci vorrà una buona mesata: - Sta in campagna le intere mesate. » || e per Salario o Paga che altri ha mese per mese: « Ha una buona mesata: - Non ho ancora riscosso la mesata: - Ci ha da pagarmi tre mesate. »

Mesatina. *dim.* di Mesata: « Ha una mesatina di poche lire. »

Méscere. *trans.* Versare il vino, o altro liquore, nel bicchiere, o altro vaso, a cui si deve bere: « Mesce il vino senza verun riguardo: - Mescono la sciampagna ne' bicchieri grandi: - Mesci il caffè, la cioccolata. » || e *assolut.:* « Non faceva altro che mescere; » e il prov.: « Su' pesci, mesci. » cioè mangiando pesce, bevi del vino; e l'altro: « Arno non cresce, se Sieve non mesce, » cioè se la Sieve non vi scarica molto della sua acqua. || e *fig.* Dare in abbondanza, detto per lo più di denaro: « Lo aiutava, e mesceva denari a iosa. » || e *assolut.:* « Può far benissimo tutte le mode; tanto c'è chi mesce. » || E anche detto di busse: « Mesceva fior di pugni a quelli sciagurati. » *Part. p.* MESCIUTO.

Meschinaménte. *avv.* In modo meschino, Poveramente: « Vive meschinamente, benchè lavori dalla mattina alla sera: - Veste meschinamente. » || e Grettamente, Senza generosità: « Meschinamente liberale, ambizioso: - Si è portato meschinamente. »

Meschinèllo. *dim.* di Meschino, e si dice a modo di compassione: « Quella meschinella non sapeva a chi rivolgersi. »

Meschinità. *s. f.* Stato e condizione di chi è meschino: « Ridotto alla meschinità: - Soccorrete alla meschinità di quella famiglia. » || e *fig.* per Piccolezza, Grettezza, Angustia, Miseria: « Meschinità di pensieri, di concetti: - Meschi-

nità di un disegno: – Meschinità di addobbi, di apparati. » ‖ Di cosa che nulla valga: « Quel libro è una vera meschinità – Che meschinità! » ‖ E per Cosa di pochissimo costo: « Ma che vuol' ella badare a queste meschinità. »

Meschino. *ad.* Che è nella estrema povertà. In questo senso però adesso si usa come rinforzo di Povero: « Si è ridotto povero meschino. » ‖ Più comunemente si usa per Sventurato: « Abbiano compassione di una vedova meschina. » ‖ *Meschino me!* o *Meschino a me!* è modo interiettivo di dolore: « Meschino a me! che sarà mai successo? » ‖ *Meschino*, detto di cosa, vale Misero, Debole, Tristo e simili: « Struttura meschina: – Una salute meschina. » ‖ E detto d'Ingegno, Animo e simili, vale Angusto, Scarso, Gretto: « Queste cose non possono cadere in un intelletto meschino: – Coteste sono idee meschine. » ‖ E così di lavoro, opera e simili, Misero, Non degno e simili: « È un lavoro meschino: – Il disegno di quell'edifizio è meschino. » ‖ E anche Poco decoroso, Non bello: « In quel libro il B. ci fa una meschina figura. »

Meschita. *s. f.* Tempio dei Turchi.

Mesciacqua. *s. m. indecl.* Quel vaso di forma simile a un boccale, che si tiene sempre pieno d'acqua per usarla allorchè ci vogliamo lavare.

Méscita. *s. f.* Il mescere; e suole scriversi sui cartelli di alcune botteghe per accennare che ivi si vende vino a bicchieri, birra, zuppe o altre cose da potersi mescere, cioè versare; ma sempre si aggiunge il nome della cosa mesciuta, come *Mescita di birra, di vino* ec.

Mescitóre-trice. *verb.* da Mescere; Chi o Che mesce: « È mescitore al caffè Doney. »

Mescolàbile. *ad.* Da potersi mescolare: « L'olio non è mescolabile coll'acqua. »

Mescolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del mescolare: « Il mescolamento dei sangui produce quel colore nericcio dei mulatti. »

Mescolanza. *s. f.* Il mescolare o mescolarsi più cose insieme: « La mescolanza dei sangui produce il color nericcio nei mulatti. » ‖ e Le cose stesse mescolate insieme: « Strana mescolanza di cose tra loro diverse: – Quell'opera è una mescolanza di pezzi rubati qua e là. » ‖ Due o più liquori spiritosi mescolati insieme: « Beve la mattina di levata un grosso bicchiere di mescolanza. » ‖ Più erbe minute mescolate insieme per mangiarle in insalata. ‖ *Mescolanza* dicesi in molti luoghi di Toscana per Bibita composta di caffè e cioccolata, ovvero di caffè, cioccolata e latte.

Mescolare. *trans.* Mettere insieme tra loro diverse cose sia liquide o solide, facendone tutta una massa: « Si prende dello zolfo, del nitro, ed altro; si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa la polvere da schioppo: – Non bisogna mescolare tante cose diverse tra loro: – Mescolano l'acool col vino. » ‖ E per indicare mescolanza strana si dice *Mescolare gli Ebrei co' Samaritani, le lame con le mannaie* ec. ‖ E anche in opere d'inchiostro: « Mescola i versi alla prosa: – Mescola lo stil giocoso al grave. » ‖ Detto delle carte da giuoco, vale Farle passare le une tra mezzo alle altre, acciocchè i semi si confondano tra loro, e vengano spartiti: « Ad ogni fine di giuoco bisogna mescolare le carte. » ‖ E *assolut.:* « Mescola, e da' carte. » ‖ *rifless.* Mescersi insieme, detto di più cose: « L'olio non si mescola con l'acqua. » ‖ e *fig.* *Mescolarsi in una cosa,* vale Ingerirsene, Impacciarsene; e *Mescolarsi con alcuno*, vale Trattarci, Praticarlo: « Napoleone III si volle troppo mescolare delle cose dell'Europa: – Con quella gente non ti ci mescolare. » *Part. p.* Mescolato.

Mescolàta. *s. f.* L'atto del mescolare, nella frase *Dare una mescolata*, detto di carte da giuoco: « Scusa, da' un' altra mescolata alle carte. »

Mescolataménte. *avv.* Confusamente, Senza cernere l'una cosa dall'altra: « È un grand'uomo sciatto: butta ogni cosa là mescolatamente, che è una pietà. »

Mescolío. *s. m.* Mescolamento confuso di varie cose: « Quel discorso fu un mescolío di ogni razza di spropositi, da cima in fondo. »

Méscolo. *s. m.* Lo stesso che Mescuglio; se non quanto il *Mescolo* si fa con ragione e per un dato effetto: « Acciocchè quella biada provi bene, si fa un mescolo di terriccio e di rena. » ‖ E più che altro si dice di Grano mescolato con altro, ovvero con altre biade.

Mescugliare. *trans.* Far un mescuglio: « Mescuglia stranamente le cose sacre con le profane. » Voce popolare, che include dispregio. *Part. p.* Mescugliato.

Mescúglio. *s. m.* Mescolanza confusa, e senza ragione, di cose tra loro diverse: « Pigliano latte, erbe, pane, fortumi, e fanno d'ogni cosa un mescuglio. » ‖ e *fig.:* « La educazione odierna è in generale un mescuglio d'empietà, di presunzione, di odi, di vendetta, di falsità, e d'ipocrisia. » Più garbato *Miscuglio*.

Mése. *s. m.* Ciascuna delle dodici parti dell'anno, che comprende trenta giorni o trentuno, salvo il febbraio che ne ha ventotto, e quando l'anno è bisestile, ventinove: « Ciascuna stagione si compone di tre mesi: – Il mese di gennaio è il più freddo dell'anno. » ‖ *Mese lunare*, Il tempo che corre da una luna nuova all'altra; e più precisam. Quello compreso fra due congiunzioni della luna col sole, ed è di 29 giorni, 12 ore e 44 minuti; il quale spazio è minore di un mese, cioè poco più di 28 giorni. ‖ Si dice che una donna è di tanti mesi riferendosi al tempo nel quale divenne gravida: « È gravida di cinque mesi: – È ora nel settimo mese: – È nel mese, » cioè in quello nel quale dee partorire: « Il bambino è nato di sette mesi. » ‖ e per Spazio di un mese: « Ha avuto un mese di male: – A far quel lavoro ci vorrà un mese: – L'ho servito tre mesi, e non vuol pagarmi: – Vi pagherò a un tanto il mese: – O, vi pagherò a mesi. » ‖ E per Salario di un mese: « Come riscuoto il mese, pagherò anche lei: – Gli volle pagar solamente mezzo mese. »

Meśentèrico. *ad. T. med.* e *anat.* Del mesenterio, Appartenente al mesenterio: « Malattie mesenteriche: – Arterie, Vene mesenteriche: – Glandule mesenteriche. »

Meśentèrio. *s. m. T. anat.* Membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini. Non è altro che una ripiegatura del peritoneo.

Meśeràico. *ad. T. anat.* Aggiunto che si dà ad alcuni vasi, o canali del mesenterio. ‖ *Tabe meseraica*, *T. med.* Malattia delle glandule del mesenterio, che produce consunzione, ed è quasi sempre insanabile.

Mèśere. *s. m.* Così chiamano le popolane il velo che portano in testa, e cuopre loro anche le spalle: « Prima le sole contadine portavano il mesere; ora lo portano anche le signore. »

Mesétto. *dim.* di Mese, per lo Spazio di un mese; e si dice per vezzo: « Vo' passare un par di mesetti in campagna. »

Méssa. *s. f.* Il sacrifizio del corpo e del sangue di G. C., sotto le specie di pane e di vino, in memoria della Passione e del Nuovo Testamento di G. Cristo stesso; e si fa dal Sacerdote all'altare secondo il rito prescritto: « Non va mai alla messa: – Sente due messe ogni mattina: – Prete che non dice la messa: – È sonato a messa: – Mortorio con cento messe: – Elemosina della messa. » ‖ *Messa cantata,* Quella cantata dal coro in alcune sue parti, e che si celebra con diacono e suddiacono; e dicesi anche *Messa grande.* ‖ *Messa piana,* Quella che si dice senza canto, e le sue preci solo son recitate. ‖ *Uscire* o *Entrar la messa,* L'andar che fa il prete all'altare per dire la Messa, o L'uscirne. ‖ *Cantar messa,* Celebrare la Messa non piana, ma cantata; ed anche suol dirsi per Dire solennemente la prima Messa, la quale si chiama *Messa novella.* ‖ *Messa militare,* Quella, alla quale assistono i soldati, e suona la banda. ‖ *Messa solenne* è Quella che cantasi con le più solenni cerimonie nelle grandi festività. ‖ *Messa da morti,* o *di requiem,* Quella, con preci speciali, che si dice in suffragio di morti, o dell'anime del Purgatorio. ‖ *Messa votiva,* Quella che si dice per Qualche divozione particolare, e che non è dell'ufficio del giorno. Specialmente è quella della Madonna. ‖ *Levar la messa a un prete,* Intimargli che più non la celebri; e lo fa il Vescovo per gravi e giuste cagioni: « Faceva vita scandalosa, e gli fu levata la messa: allora si finse liberale, e fece il perseguitato. » ‖ *Servire la messa,* Assistere e rispondere al prete nel sacrifizio della messa. ‖ *Servire la messa a uno* si dice figuratam. e familiarm. per Metterlo in mala voce appresso chi può castigarlo, Palesare le sue colpe, perchè ne sia gastigato: « Non dubitare, no, birba; ora ti servo la messa. » ‖ *Alla messa!* o *Alla messa, ma una panca per uno,* dicesi al veder mangiar o bere alcuno così strabocchevolmente da sgomentarsi a far con esso compagnia. Dicesi anche *Alla messa in Duomo: la è chiesa grande.* ‖ *Messa,* e anche Quel componimento musicale in diversi pezzi, scritti con istile speciale, i quali pezzi sono il Kyrie, il Gloria, il Credo, e qualche altra prece; che si eseguiscono in Chiesa nel tempo della messa cantata: « Una messa di Mozart: – La messa da morto del Cherubini: – La piccola messa del Rossini: – Ha scritto una bella messa: – Sta scrivendo una messa di Requiem. »

Méssa. *s. f. T. di giuoco.* Quel tanto di danaro che i giocatori concordano che debba correre volta per volta in certi giuochi, e che si deposita da ciascuno: « Facemmo una corda di cinque lire, e rimasto solo con un altro, facemmo a salvar la messa: – Entra in giuoco anche tu: la messa è di dieci lire. » ‖ *Messa* è pure il Pollone o Germoglio delle piante: « I frutti hanno tutti di belle messe. » ‖ *Messa di voce* chiamano i musici quella Voce prolungata che cominciando pianissimo, va crescendo fino alla massima forza, e quivi ritenuta un poco va digradando sin dove aveva cominciato. Esercizio di grande utilità a chi studia il canto.

Messaggería. *s. f.* Voce francese, ma foggiata sopra l'uso antico italiano, che si usa per quel Servizio regolare, o di vetture, o di legni di mare, che fanno gite piuttosto lunghe: « Le messaggerie imperiali. »

Messaggèra. *femm.* di Messaggero.

Messaggère e **Messaggèro.** *s. m.* Colui che porta una ambasciata, o annunzio di molta importanza: « Fu messaggiero della Regina il Conte C.: – Venne un messaggiero da Parigi ec. » ‖ Si usa anche in forma d'*ad.* per Annunziatore, detto di cose: « Sogno messaggero di sventure. »

Messàggio. *s. m.* L'ambasciata, L'annunzio che porta il messaggiere: « Esposto che ebbe il suo messaggio, ricevette doni magnifici. » ‖ *Messaggio* dicesi anche per Messaggero, Ambasciatore. ‖ *Messaggio* si dice nel linguaggio politico il Discorso che fa il capo dello Stato all'assemblea legislativa, quando si riapre: « Messaggio del Presidente della repubblica. » In Italia si dice *Il discorso della Corona.*

Messàle. *s. m.* Libro, in cui sta registrato ciò che s'appartiene al sacrifizio della Messa, e tutto ciò che dee recitarsi dal sacerdote o sotto voce od a voce alta: « Messale romano: – Messale certosino: – Messale da morto. » ‖ Per *similit.* e familiarm. dicesi per Libro grande qualunque: « Ecco il sor Pietro; guarda che messale ha sotto il braccio! »

Mèsse. *s. f.* La raccolta delle biade, ma specialmente del grano: « Ora è il tempo della messe. » Voce del nobile linguaggio, dicendosi comunem. Segatura o Mietitura. ‖ e Le biade stesse ancora da mietere: « La messe è abbondante, e incomincia a ingiallire. » ‖ e *fig.* Raccolta di qualunque altra cosa: « Ha fatto buona messe di notizie: – Buona messe di materiali per la sua opera. »

Messère. *s. m.* Titolo di maggioranza, che oggi si suol dare solamente a' dottori di legge. ‖ Qualche volta si dice, in modo familiarissimo, a persona di conoscenza che si vegga giungere a noi: « Oh, messere, come va? » ‖ *Il messere* dicesi in modo basso per Il deretano: « Cadde, e battè il messere. »

Messía. *s. m.* Secondo i Cattolici il Messia è G. Cristo, il quale fu il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' patriarchi, per redimere l'uman genere. Gli Ebrei lo aspettano tuttora; e però dicesi familiarmente *Aspettare il messia* per Aspettare invano una persona.

Mésso. *s. m.* Colui che si manda a portar annunzi, lettere ec.: « Ti avviserò per mezzo di un messo: – È venuto un messo a posta per dar notizia del matrimonio. » ‖ Donzello di certi magistrati, che va attorno per eseguire mandati ec., e che oggi, mutato nome, si chiama Usciere: « Venne un messo del tribunale a portargli un precetto. » ‖ Quando si manda alcuno perchè ci riporti qualche notizia, ed esso non torna, suol dirsi *Ho perso il messo e il mandato.*

Mésso. *part. p.* di Mettere.

Mestamènte. *avv.* Con mestizia: « Fu mestamente accompagnato alla sepoltura: – Le valli mestamente risonavano di lamenti e di pianti. »

Mestaménto. *s. m.* L'atto del mestare, più spesso nel *fig.:* « Si vedrà dove va a riuscire tutto questo mestamento. »

Mestare. *trans.* Agitare, specialmente cose liquide e morbide, o con mestola, o con mano, acciocchè le diverse parti di esse si uniscano bene insieme: « Fate bollire una mezz'ora, e poi mestate ben bene per un pezzo, finchè non sia diventata una pasta assai consistente: – Mestare la polenda. » ‖ Volgarmente si dice per Adoperarsi e affannarsi in una o più cose, ma senza discernimento, e per pura smania di fare; e usasi anche *assolut.:* « Mesta e mesta, non fa nulla di buono: – Non sa nemmeno egli quel che mesta. »

|| E anche Trattar cose pubbliche o private con una certa autorità e padronanza: «Hanno la smania di mestare, per avvantaggiarsi: – In casa B. mesta ogni cosa egli.» *Part. p.* Mestato.

Mestatóio. *s. m.* Mestola, o Matterello da mestare: « Bisogna agitarla molto con un mestatoio piuttosto grosso. »

Mestatóre-óra-trice. *verb.* da Mestare; Chi o Che mesta, specialmente nel senso di Trattar cose pubbliche o private con autorità, e per torto fine.» È uno dei soliti mestatori: – Adesso non ci sono solamente i mestatori; ma anche le mestatrici. »

Mèstica. *s. f.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole che si vogliono dipingere. || ed anche Mescolanza di colori, fatta dal pittore sulla tavolozza: « Valentissimi nel far la mestica per le gradazioni de' colori. »

Mesticare. *trans.* Dare la mestica, Distendere la mestica: « Fece mesticar bene la tavola, e cominciò a dipingere. » || *intrans.* Far la mestica de' colori ec.: « Aveva una rara abilità nel mesticare. » *Part. p.* Mesticato.

Mesticatóre. *s. m.* Chi fa e vende le mestiche ed i colori belli e mesticati.

Mesticciare. *intrans.* Trattare una faccenda copertamente ed alla peggio, Ingerirsi in una cosa senza bisogno ec.: « Ma che diavolo mesticcia quell'imbroglione? » *Part. p.* Mesticciato.

Mesticcióne. *s. m.* Chi fa checchessia di sotterfugio, e alla peggio.

Mesticheria. *s. f.* Bottega, ove si vendono mestiche, o colori bell'e mesticati.

Mestichino. *s. m.* *T. pitt.* Piccolo strumento di acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno.

Mestieraccio. *pegg.* di Mestiere; Cattivo mestiere, dove altri si affatica molto e guadagna poco: « Quello del fabbro è un gran mestieraccio.»

Mestierante. *s. m.* Chi esercita un mestiere. || In modo dispregiativo, dicesi di un artista che esercita l'arte per il solo guadagno e senza dignità, come se fosse un mestiere.

Mestière. *s. m.* Arte manuale che si fa per guadagnar da vivere; « Il legnaiuolo non è un arte, ma un mestiere: – Dizionario di arti e mestieri: – Fa il mestier del calzolaio: – Vo'mettere il mio figliuolo a un mestiere: – Uomo che conosce il mestiere: – Non ha nessun mestiere, fa il vagabondo. » || *Ciascuno patisce del suo mestiere* suol dirsi proverbialm. quando per esempio un calzolaio ha le scarpe rotte, un cappellaio il cappello logoro ec. || Si dice anche di altri esercizi che non son propriamente mestieri: « Il mestiere delle armi. » || E di parecchi che esercitano le lettere, le arti ec. per puro guadagno, si può dire che *fanno il mestiere del letterato, dell'artista* ec. || Ma *Essere del mestiere*, nel linguaggio famil. non ha nulla di avvilitivo, e vale Esser pratico di sua arte, professione ec.: « È uomo del mestiere, e ci si può fidare: – Vorrei esser giudicato da uno del mestiere. » || *Di mestiere*, aggiunto al nome di qualche arte, come *Fabbro, Muratore* ec. *di mestiere*, ed anche *Letterato, Politico* ec. *di mestiere*, vale Che fa il mestiere del fabbro, del muratore, e dispregiativ. di politico, di letterato ec. || *Chi vuol far l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere*, prov. che riprende coloro, i quali si voglion mettere a far cosa che non è da loro, e della quale non sanno l'arte. || **II.** *Mestiere* vale anche Bisogno, Duopo nelle frasi *Esser mestiere, Far di mestiere, C' è mestiere la tal cosa:* « In queste imprese è di mestiere un gran coraggio: – Dio conosce quel che fa mestiere a ciascuno. » Ma sono maniere del nobile linguaggio.

Mestierúccio. *dispr.* di Mestiere: « Quello del ciabattino è un mestieruccio. »

Mestizia. *s. f.* Afflizione di animo che non riceve consolazione, non si diletta di nulla, e fa esser l'uomo cogitabondo e serio nell'aspetto: « La mestizia sua gli apparisce nel volto. »

Mèsto. *ad.* Addolorato, Malinconico: « È sempre mesto, nè c' è verso di consolarlo. » || Che dimostra e denota mestizia: « Volto mesto: – Occhi mesti. » || Che cagiona mestizia: « Mesto canto: – Musica mesta: – Mesta poesia. »

Méstola. *s. f.* Arnese di ferro, di forma quasi triangolare, e con manico di legno, di cui si servono i muratori per pigliare la calcina dal vassoio e distenderla nel suo luogo. || *Adoperar bene la mestola* dicesi per Saper bene l'arte del murare. || *Mestola* dicesi anche un Pezzo di asse, da una parte assottigliata a modo di manico, dall'altra lasciata larga e rotondata, con la quale si battono le piote, acciocchè serrino bene insieme facendo terrapieni; e anche le lavandaie battono con essa i panni sulla pietra del lavatoio. || Strumento simile, salvo che più piccolo, col quale si giuoca alla palla. || *Mestole* per *similit.* e giocosamente si chiamano le Mani assai lunghe e grosse: « Ha un par di mestole da far paura. » Onde la frase *Menar le mestole* per Mangiare ingordamente, e anche per Dar busse.

Mestoláia. *s. f.* Donna che va attorno vendendo mestoli, esca, fusa ec. || *Mestolaia* si chiama anche Un pezzo di panno di canapa, bianco, che ha più buchi, dove si infilano i mestoli, e suol tenersi attaccato nella cucina appresso al focolare.

Mestolaio. *s. m.* Colui che fa e vende i mestoli.

Mestoláta. *s. f.* Quantità di checchessia presa con mestola: « Con quattro mestolate di calcina si rimedia. » || Colpo dato per piatto con un mestolo.

Mestolétta. *dim.* di Mestola.

Mestolina. *dim.* di Mestola, meno che Mestoletta.

Mestolino. *dim.* di Mestolo. || *Cominciare dal mestolino* si dice familiarm. per Mettere su casa di tutto punto, incominciando dalla masserizinola più minuta.

Méstolo. *s. m.* Specie di cucchiaio di legno, pochissimo incavato e di lungo manico, che serve per rimestar la roba nei vasi da cucina o da fornello. || *Avere il mestolo* si dice Di chi in un Governo è fra coloro che possono fare alto e basso, Di chi ha suprema libertà.

Mestolóne. *accr.* di Mestolo. || Per *similit.* e in linguaggio famil. Uomo scimunito, o di grosso ingegno.

Mestóne. *s. m.* Randelletto o Matterello col quale si mesta la polenda.

Mestóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che abbia smania di mestare, cioè trattare con una certa padronanza faccendo pubbliche o private: « Tutti sanno che è un gran mestone costui: – È de' soliti mestoni: – A' tempi che corrono i mestoni sono in abbondanza. » Meno odioso di Mestatore.

Mestúra. *s. f.* Dicesi così una composizione fatta di diverse sostanze per lo più resinose, e manipolata per modo che ne risulti una materia assai tenace, la quale si usa particolarmente a riappiccicare e riunire assai fortemente i pezzi rotti di un oggetto, per lo più di terra cotta o di cristallo: « Comprami un poco di mestura; vo' vedere se mi riesce di accomodare quella chicchera di porcellana che mi si ruppe ieri: – Mestura da maioliche, cristallami: – Lo raccomodò con una certa mestura, che era impossibile riconoscere il guasto: – Qui ci vuol altro che mestura! – Fabbrica ogni specie di mesture. »

Mèta. *s. f.* Termine, a cui dee giungere chi corre a gara: « Chi primo arriva alla meta avrà il premio. » ‖ Anticam. Guglia o Piramide, che si poneva in cima e in fondo al Circo, e intorno alla quale giravano i carri, come sono quelle di Piazza S. M. Novella a Firenze, che pur si chiamano *Mete.* ‖ e *fig.* il Fine a cui tende chi fa viaggio; ma in questo senso ha del poetico: « Il pellegrino giungendo alla sua meta si consola. » ‖ Il fine a cui si tende o col pensiero, o col desiderio: « Finalmente ho raggiunto la meta: – Mi son proposto questa meta: – Ha raggiunto la sua nobile meta. »

Méta. *s. f.* Quello sterco che in una volta fa l'animale, e specialmente il bue.

Metà. *s. f.* Ciascuna delle due parti uguali, in cui si divide un intero: « Spezza questo pollo: una metà pigliala tu, l'altra dàlla a lui: – La metà de' miei beni l'ho già consumata: – La prima, la seconda metà del secolo: – La metà del venti è il dieci. » ‖ *Metà della metà;* La quarta parte dell'intero; modo usitatissimo nel prov. *Quattrini e santità, metà della metà,* il quale ci avverte che della ricchezza e della santità altrui decantata bisogna credere molto meno di quel che si dice. ‖ e per Il doppio della cosa nominata: « Quando ha bevuto ha più coraggio la metà: – È la metà più alto. » ‖ *Metà dell'anima mia* si dice per affetto a persona carissima. ‖ *La mia, la sua metà*, si chiama, più spesso scherzevolmente, La moglie: « Ecco qua il sor Gaudenzio con la sua metà. » ‖ *A metà*, A mezzo, Fino al mezzo: « Fa' la fossa profonda un mezzo metro, e riempila a metà di concime. » ‖ *Fare a metà*, Pattuire di spartire egualmente il guadagno o lo scapito. « Fanno a metà di ogni cosa, » ed anche *Essere a metà, Stare a metà.* ‖ *Dividere, Spartire per metà*, Fare parti eguali in due.

Metacarpo. *s. m. T. anat.* Quella parte della mano che è compresa tra il polso e il cominciar delle dita. Sono quattro ossi, o cinque, se si consideri anche quello del pollice, simili alle falangi, e corrispondono di sopra al dorso, e di sotto alla palma della mano.

Metacismo. *s. m. T. lett.* Vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera *M.*

Metacronismo. *s. m. T. lett.* Specie d'anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore.

Metafiśica. *s. f.* Scienza che tratta delle facoltà dell'anima umana, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.

Metafiśicaménte. *avv.* In maniera metafisica: « Trattò la materia metafisicamente. »

Metafiśicare. *intrans.* Trattar le cose a modo di metafisici, cioè speculando e sottilizzando; ma si dice sempre con qualche ironia: « Egli va sempre su per le cime degli alberi, metafisicando sopra ogni cosa da nulla. » *Part. p.* METAFISICATO.

Metafiśicheria. *s. f.* Astrattezze inutili e ridicole, dove meno bisognano: « Colle sue metafisicherie non viene mai a capo di nulla. »

Metafiśico. *s. m.* Colui che è perito nella metafisica, o ne scrive: « I più dotti metafisici consentono in ciò. »

Metafiśico. *ad.* Di metafisica: « Prose fisiche e metafisiche: « Libri, opere metafisiche. »

Metáfora. *s. f.* Figura rettorica, ed è una specie di comparazione abbreviata, per la quale si trasporta un vocabolo dal senso proprio al senso figurato: « Scrittore che abusa le metafore: – Bella, nobile metafora: – Per metafora si dice che un uomo pauroso è un coniglio. »

Metaforúccia. *pegg.* di Metafora; Metafora di cattivo gusto: « Metaforuccia sgarbata, e sconveniente. »

Metaforeggiare. *intrans.* Parlare per via di metafora: « Qui l'autore metaforeggia. » Voce poco usata. *Part. p.* METAFOREGGIATO.

Metaforètta. *dim.* di Metafora: « Qualche metaforetta sta bene anche nello stile più umile. »

Metaforicaménte. *avv.* In modo metaforico, Per mezzo di metafora: « Il popolo spesso parla metaforicamente. »

Metafòrico. *ad.* Che ha in sè metafora, Detto per via di metafora: « Questo è linguaggio tutto metaforico: – Nelle leggi non si debbono usare voci e locuzioni metaforiche. »

Metaforiżżare. *intrans.* Lo stesso che Metaforeggiare. *Part. p.* METAFORIZZATO.

Metafraste. *s. m.* Interpetre, Traduttore. Voce di letterati.

Metállico. *ad.* Di metallo, Che attiene a metallo: « Istrumento metallico: – Verghe metalliche: – Filo metallico. » ‖ *Voce metallica* dicesi di voce chiara e risonante.

Metallífero. *ad.* Che ha vene di metallo: « Terreno metallifero. »

Metallína. *s. f. T. art.* e *mest.* Rame vero o Regolo della prima fusione.

Metalliżżazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del metallizzare.

Metalliżżare. *trans. T. fis.* Coprire la superficie di un corpo non conduttore, o con finissima polvere metallica, o con veli sottilissimi di metallo, distesovi sopra per operazione chimica, a fine di dare a esso corpo l'aspetto di metallo, o renderlo conduttore della elettricità. *Part. p.* METALLIZZATO.

Metallo. *s. m.* Corpo semplice e lucido, che si cava dalle viscere della terra, come l'argento, l'oro, il ferro, e simili; spesso duttile e malleabile, come i nominati, e spesso friabile, come l'antimonio: « Vi sono miniere di diversi metalli. » ‖ *Metalli preziosi* sono l'oro, il platino, l'argento. ‖ *Metallo corintio* così si chiamò Una lega fortuita di diversi metalli, in cui prevalse l'oro, fattasi quando, arsa Corinto, tutte le sue statue, e altri ricchi ornamenti si strussero, e si raccolsero in una massa. ‖ *Metallo coniato,* Lo stesso che Moneta. ‖ *Metallo della voce* si dice per La qualità, Il corpo di essa: « Il tenore Fraschini ha sempre un buon metallo di voce: – Canterebbe bene; ma ha un cattivo metallo di voce. »

Metallurgia. *s. f.* Scienza che tratta della proprietà e qualità de' metalli, non che del modo di prepararli agli usi della vita e delle varie arti ec.: « Trattato, Studio di metallurgia. »

Metallùrgico. *ad.* Di metallurgia: « Studi, Osservazioni metallurgiche. »

Metallurgo. *s. m.* Chi professa la metallurgia: « È uno de' più esperti metallurgi. »

Metamòrfosi. *s. f.* Mutazione della forma, Trasformazione. Voce rimasta nell'uso comune, benchè greca, per cagione delle *Metamorfosi* d'Ovidio, che sono per le mani de' giovani. ‖ Scherzevolm. di persona che muti istituto di vita, vesta ora in un modo e ora in un altro: « O che metamorfosi son queste? Ieri prete, e oggi secolare: – In un anno ha fatto tre metamorfosi, frate, prete, secolare. »

Metaplasmo. *s. m. T. gram.* Cambiamento che si fa in una parola, togliendo o aggiungendo o cambiando una lettera o una sillaba.

Metàstasi. *s. f. T. med.* Cambiamento di sede d'una materia morbosa, che può essere alcuna volta favorevole e salutare.

Metatarso. *s. m. T. anat.* Parte del piede, che è tra il tarso e le falangi.

Metàtesi. *s. f. T. gram.* Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come *Drento* per Dentro, *Stroppio* per Storpio, *Sudicio* per Sucido ec.

Metàto. *s. m. T. agr.* Così chiamano i montanini una stanza con fuoco nel mezzo, nella quale pongono a seccare le castagne.

Metempsicòsi. *s. m. T. filos.* Trapasso dell'anima da un corpo in un altro, secondo la dottrina attribuita ai Pittagorici.

Metèora. *s. f. T. fis.* Nome, generico col quale si indicano tutti i fenomeni che avvengono ed hanno origine nell'atmosfera, come pioggia, neve, grandine, fulmini, apparizioni luminose ec. che si formano e appariscono nell'aria: « Osservazioni della meteora: – La tal provincia è predominata dalle meteore acquose: – Meteora lucida: – Meteora ventosa. »

Meteòrico. *ad.* Di meteora, o ad essa attinente: « Stelle, Piogge meteoriche: – Pietre meteoriche. »

Meteorismo. *s. m. T. med.* Gonfiamento e tensione del basso ventre, prodotto da aria raccolta negli intestini per cagione morbosa.

Meteorògrafo. *s. m.* Strumento inventato dal P. Secchi, che è un Meccanismo il quale tien nota delle indicazioni date dagli strumenti meteorologici, senza bisogno che sia presente l'osservatore.

Meteorologia. *s. f.* Quella parte della Fisica che tratta delle meteore: « La meteorologia ha molto progredito nel secolo presente. »

Meteorològico. *ad.* Di meteorologia, Che è relativo a meteorologia: « Alterazioni meteorologiche: – Osservazioni, Effemeridi meteorologiche: – Osservatorio meteorologico. »

Meteorologista. *s. m.* Colui che attende a osservazioni meteorologiche.

Meticolosità. *s. f.* La qualità astratta di chi è meticoloso: « È tanta la sua meticolosità, che se comparisce una persona di qualche conto non sa spiccicar parola. »

Meticolóso. *ad.* Che si perita a fare ogni cosa temendo di far sempre male: « È uomo tanto meticoloso, che sarà difficile indurlo a venir qui. »

Metòdica. *s. f.* L'arte, che alcuni vogliono chiamare anche scienza, la quale insegna a insegnare: « Molti scrivono di metodica, e la metodica professano, i quali non saprebbero insegnare l'abbicci. »

Metodicaménte. *avv.* Con metodo, Con ordine: « In tutte le cose è bene procedere metodicamente: – Ordinare metodicamente la materia di un lavoro. »

Metòdico. *ad.* Che è fatto, Che è esposto con metodo: « Discorso metodico: – Ordine metodico. » ‖ Nei dizionari *Ordine metodico* dicesi, a differenza dell'ordine alfabetico, Quello, onde si dispongono le materie di essi in tante categorie generali, registrando sotto di quelle tutte le voci, o altre materie, che vi si riferiscono, o ne sieno parte essenziale. ‖ *Uomo metodico* è Colui che nelle cose sue procede sempre con l'ordine medesimo così rispetto al modo, come al tempo, e alla quantità; e così dicesi *Vita metodica*, Quella di chi serba sempre scrupolosamente l'ordine medesimo negli atti più comuni della vita, specialmente nel nutrirsi, nel dormire ec. ‖ *Metodici* si dicono in forza di *sost.* Tutti coloro che o nelle scienze, o nell'insegnare sono strettamente tenaci dei metodi accettati.

Metodista *s. m.* Nome dei fautori di una setta religiosa, che professa grande rigidità dei principii.

Mètodo. *s. m.* Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose, o di disporre i ragionamenti in modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proposto fine, che è quello di cercare o di dimostrare la verità: « Il metodo è la bussola di ogni scienza: – Unità di metodo: – Metodo sintetico, analitico, sperimentale, induttivo ec. » ‖ Modo di dire o fare una cosa seguendo certi principii, e con un dato ordine: « Ha un buon metodo d'insegnamento: – Sempre si propongono nuovi metodi: – Procede secondo il metodo Bufaliniano: – Il falso metodo di certi filosofi: – Metodo curativo: – Metodo operativo: – Buon metodo di canto. » ‖ Modo speciale di governarsi nel vivere, o in certi dati casi: « Oramai ho preso il metodo di levarmi presto: – Si è fatto schiavo di que' suoi strani metodi: – Non ha metodo: – Uomo senza metodo. » ‖ Regola confermata dalla consuetudine: « È di metodo che si debba far così. » ‖ *Metodo* è il titolo di certi libri elementari, e particolarm. di quelli che concernono lo studio delle lingue: « Metodo greco: – Metodo latino di Portoreale: – Il metodo dice così. »

Metodologia. *s. f.* Ragionamento o Trattato intorno a' metodi. La *Metodica* riguarda più che altro l'applicazione dei metodi.

Metodològico. *ad.* Che concerne la metodologia.

Metonimia. *s. f.* Figura rettorica, la quale consiste nell'adoprare un nome per un altro, come la causa per l'effetto, il continente per il contenuto ec.

Metonimicaménte. *avv.* Con figura di metonimia: « L'autore parla qui metonimicamente. »

Metonìmico. *ad.* Che ha in sè metonimia: « Frase, Locuzione metonimica. »

Metòpa. *s. f. T. arch.* Spazio quadrato o Intervallo fra i triglifi del fregio dorico, dentro al quale si pongono degli ornamenti.

Mètrica. *s. f.* Trattato, Regole dei vari metri della poesia di una lingua: « Metrica greca, latina: – La metrica dell'Hermann. »

Metricaménte. *avv.* In versi, Misuratamente.

Mètrico. *ad.* Di metro; e dicesi di quelle parole insieme accozzate con quella misura di sillabe, di brevi e di lunghe, di piedi e d'accenti,

onde risultano le varie maniere di verso. || *Arte metrica*, Arte dei metri. || *Sistema metrico decimale dei pesi e delle misure*, e semplicemente *Sistema metrico*, è il Modo di valutare i pesi e le misure prendendo per base il metro.

Mètro. *s. m.* La natura e il numero de' piedi necessari alla formazione di ogni genere di versi: « Ha fatto un bel lavoro sui metri oraziani: – Il metro dell' endecasillabo italiano è adattato alla satira: – Metro facile, scorrevole. » || e *fig.* per Modo di parlare, di operare ec.: « Se continua in questo metro, anderà a finir male. » || L'unità lineare fondamentale delle nuove misure, che è uguale alla diecimillionesima parte dell'arco del meridiano terrestre, compreso tra il polo boreale e l'equatore: « Metro cubico, Metro quadrato: – Mille metri formano un chilometro: – Un metro e mezzo di nastro. »

Metrologìa. *s. f.* Trattato de' metri poetici. || E anche delle misure in genere.

Metrològico. *ad.* Che appartiene alla metrologia: « Discussioni metrologiche. »

Metrònomo. *s. m.* Strumento di recente invenzione, il quale col grado di lentezza o di velocità delle sue oscillazioni regolari indica il tempo della musica: « Diceva Rossini che il metronomo bisogna averlo nella mente e nel cuore. »

Metròpoli. *s. f.* Città principale di una provincia o di un regno, Sede del governo.

Metropolìta. *s. m.* Arcivescovo di una chiesa metropolitana.

Metropolitano. *ad.* Di metropoli ed è aggiunto della principal chiesa o della Città principale della provincia. || In forza di *sost.* dicesi dell'Arcivescovo d'una metropoli.

Metrorragìa. *s. f. T. med.* Emorragía uterina.

Méttere. *trans.* Porre, Collocare una persona o una cosa in un luogo determinato, e usasi anche in senso *fig.*: « Questo libro mettilo là: – Lo misero in capo di tavola: – La proposizione principale si mette in quel luogo del periodo, dal quale meglio risulti: – Dove si mette tutta questa roba? » || Riferito a persone intendesi specialm. per Dar loro comodo ricetto nella propria casa: « Sono venuti tutti in un branco, e non so dove metterli: – Alcuni li misi in camera mia, altri nella sala. » || e per Aggiungere una cosa a un'altra, Mescolarla con essa: « In cotesto vino mettici un poco d'acqua: – Si aggrazia mettendoci un po' di zucchero. » || *Mettere una persona in un luogo*, come convento, collegio, università, bottega e simili, vale Collocarvela acciocchè vi rimanga per alcun tempo a fine o di istruirsi, o di lavorare, o guadagnare ec. || E per Annoverare, Comprendere, Ascrivere e simili: « In questa nota non ci ho messo gli acconti: – Ci metta anche le ultime visite: – In quella società ci hanno voluto mettere anche me. » || E per Imputare, Dare, nei modi *Mettere a colpa, a difetto, a vizio* e simili. || Con la particella pronominale, e riferito a vesti, vale Indossarle: « Mettiti il soprabito, il cappello: – Ancora non s'è messo le scarpe. » || *Mettersi in capo, in cuore, in animo.* V. i respettivi sostantivi Capo, Cuore ec. || Riferito a giuoco, vale Scommettere: « Tutte le settimane mette al lotto cinque lire: – Quanto hai messo? » || E *assolut.*: « Tutte le settimane mette al lotto. » || *Metter su*, Porre in giuoco la somma che si vuole o si deve scommettere: « Hanno messo su tutti? – Io ancora non ho messo su. » || Riferito a capitale, Impiegarlo, Collocarlo in checchessia: « Ha messo tutti i suoi quattrini in cartelle: – Mette tutto il suo in libri. » || E riferito a ingegno, diligenza, cura e simili, Adoperarlo, Spenderlo: « Ci ha messo tutto il suo ingegno: – Ci metterò tutta la diligenza. » || Riferito a tempo: « Ci hai messo troppo: – Quanto ci mette a venire? » || *Metter su*, riferito a persona, vale Istigarla malignamente contro alcuno: « C' è chi si diverte a metter su gli scolari contro i maestri: – Si vede bene che lo hanno messo su. » || *Metter su* nel parlar familiare, vale anche Porre in essere per propria utilità, servigio e simili, come: « Metter su casa, bottega, un negozio qualunque: – Metter su carrozza, cavallo ec. » || *Metter su superbia*, Insuperbirsi: « Da un pezzo in qua ha messo su una gran superbia. » || Detto di piante, vale Pullulare, Germogliare; e usasi più spesso *assolut.*: « Ancora le piante non hanno messo: – Ha messo di bei polloni: – Quando l'insalata ha messo non è più buona. » || Riferito a pelo, barba, penne e simili, vale Spuntare: « Li levò dal nido che ancora non avevano messo le penne: – Comincia a mettere i baffi. » || *rifless.* Collocarsi in un dato luogo: « Mettiti costì: – Io mi metto qui. » || *Mettersi a letto*, dicesi per Ammalarsi: « Dio guardi se si mette a letto; non si rileva più. » || *Mettersi a una cosa*, o *a fare una cosa*, Accingersi ad essa, Incominciare a farla: « Si mise a quel lavoro senza alcuna preparazione: – Si mette a fare cento cose, e non ne finisce alcuna: – Si è messo a fare il ciarlatano: – Mettersi a litigare. » || *Mettersi in cammino*, lo stesso che Incamminarsi; *Mettersi per una strada* e simili, Entrare in essa, e dicesi anche *fig.*: « S'è messo per una cattiva strada, e capiterà male. » || *Mettersi bene* o *male*, detto di persona, e riferito a veste, abbigliamento e simile, vale Abbigliarsi bene o male, Acconciare la persona così o così: « La signora Rosina si mette sempre bene: – Peccato che si metta così male! » || È detto di cose, affari e simili, vale Pigliare buona o cattiva piega: « L'affare si mette male: – Le cose si mettono piuttosto bene. » || E *assolut. Metter bene* o *male*, Prometter buono o cattivo esito: « Questa volta il giuoco mette bene; vedremo: – L'affare mette molto male. » || *intrans.* detto di fiumi, strade e simili, vale Sboccare, Far capo: « La Sieve mette in Arno; Arno mette nel mare: – Questa strada mette diritto diritto in piazza del Duomo. » || *Metter conto*, Essere utile, Tornar bene, che francesem. dicesi oggi *Valer la pena*: « Vorrei rispondergli; ma non mette conto confondersi con uno sciocco: – Metterebbe conto l'andarvi da sè. » || *Mettiamo* usasi in modo ipotetico, ed è lo stesso che Supponiamo: « Mettiamo che egli venga; come si riceve? » *Part. p.* Messo.

Mettibòcca. *s. c. comp.* Chiamasi comunemente Chi vuol entrare in tutti i discorsi che sente fare altrui, o confermando, o contradicendo, benchè a lui non si appartenga: « Chetati, mettibocca: – Tu se' un gran mettibocca. »

Mettilòro. *s. m.* Artefice che adorna checchessia d'oro, Che mette a oro una cosa. Voce tuttora viva in Firenze.

Mettimàle. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Commettimale.

Mettiscàndoli. *s. c. ind.* Colui che cerca a forza di calunnie e di falsità, di metter la discordia fra le persone.

Mettitúra. *s. f.* L'opera di un artefice che

mette su qualche cosa: « C'è da pagare la mettitura della tenda al tappezziere. »

Mežžaiuólo. *s. m.* Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte: « Non mi son messo solo a tal impresa, ci ho un buon mezzaiuolo. »

Mežžalána. *s. f.* Sorta di grosso e rozzo panno, fatto di lana e lino: « La massaia nelle case dei contadini pensa alla mezzalana per i vestiti da inverno. »

Mežžalúna. *s. f. T. mil.* Quell'opera distaccata a guisa di rivellino che si colloca innanzi agli angoli fiancheggiati de' bastioni. || *Mezzaluna* Specie di coltella curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi, che finiscono in códolo, sono ficcati e ribaditi in due impugnature, o manichetti di legno verticali. La mezzaluna adoprasi sul tagliere, dimenandola con ambe le mani, a modo d'altalena e quasi ninnando. || *La mezzaluna* intendesi anche L'impero ottomanno, dalla sua insegna che è la mezzaluna.

Mežžamósca. *s. m.* Nome volgare di una specie di gabbiano macchiato di bianco, di cenerino e di nero.

Mežžána. *s. f.* Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. || *T. mar.* La vela che si stende alla poppa nel naviglio. || *Mezzana* dicesi anche Quella parte del maiale che rimane tra la spalla e la coscia, staccata dalle costole, e salata per conservarla.

Mežžanaménte. *avv.* Lo stesso che Mediocremente: « Mezzanamente istruito nella meccanica. »

Mežžanèlla. *dim.* di Mezzana per Mattone, Mezzana un po' più piccola e più bassa della ordinaria; e anche meno cotta.

Mežžanfini. *s. m. pl.* Pasta da minestra, di grossezza tra i vermicelli e i capellini.

Mežžanía. *s. f.* Si dice del corallo inferiore, del quale se ne fa assortimento come degli altri più pregiati, formando i mazzi di due chilogrammi composti di 54 fila.

Mežžanino. *s. m.* Tutto quell'ordine di stanze, che sono immediatamente sopra al pian terreno, o anche tramezzo ai piani superiori, quando esse stanze sono notabilmente più basse, e le corrispondenti finestre sono più piccole di quelle dei piani, fra i quali si trovano i mezzanini: « La facciata di quella casa ha tre piani e un mezzanino: – Ha preso a pigione il mezzanino della casa B. »

Mežžáno. *s. m.* Colui, che nelle contrattazioni di mercanzie tratta con le due parti per metterle d'accordo ne' prezzi, ricevendone un tanto per cento, secondo l'uso della piazza: « Fa il mezzano: – Mezzano di grano: – Mezzano di bestiami. » || e per Colui che tien mano a pratiche amorose.

Mežžáno. *ad.* Lo stesso, ma più comune, che Mediocre V.: « Uomo di mezzana statura: – Temperatura mezzana: – La campana grossa, la mezzana, e la più più piccola. » E così: « Tanaglia mezzana: – Martello mezzano ec. » || Nel *pl.* e in forza di *sost.* *I mezzani* nei Collegi e Seminari dicesi La camerata dei giovani fra i Grandi e i Piccoli.

Mežžanótte. *s. f.* Il punto di tempo, nel quale, termina la prima metà della notte e incomincia la seconda: « Verrò alla mezzanotte: – Finisce alla mezzanotte: – A mezzanotte in punto si chiude: – Mezzanotte e mezzo: – Il tocco dopo mezzanotte. » || Il battere dell'orologio, che indica questo punto della notte: « L'orologio batte la mezzanotte. »

Mežžatinta. *s. f.* Tinta temperata con altra tinta più chiara per ottenere gli effetti nel colorito, e fare quelle che chiamansi Sfumature: « Usando maestrevolmente le mezzetinte, ottiene effetti meravigliosi di prospetti. » || *fig.* si dice anche dello stile: « Il B. procede sempre con acceso colorito, paroloni, metafore, esclamazioni; mentre il D. procedendo semplice e schietto, e usando le mezzetinte, sa pigliar più l'animo degli uditori e de' lettori. »

Mežžería. *s. f.* Si dice in Toscana Quel sistema di tenere il contadino a metà delle ricolte per compenso del lavorare il podere: « Il sistema della mezzerìa fa la prosperità della Toscana. »

Mežžétta. *s. f.* Misura toscana che conteneva mezzo boccale, o un quarto di fiasco. Si dice specialmente di vino e d'olio, ma più che altro di vino, e anche adesso la gente del volgo dice per es.: « Andiamo a bere una mezzetta. »

Mežžétto. *s. m.* Usato più spesso nel *pl.*: e si chiamano così I fogli di carta venuti difettosi, e se ne mettono due o tre quaderni per risma.

Mežžina. *s. f.* Vaso di rame da tenere o portare acqua; più comunem. Brocca. || Tanto di acqua, quanto può esser contenuto in una mezzina: « Portami una mezzina d'acqua. »

Mežžinaccia. *peg.* di Mezzina: « Una mezzinaccia tutta sbreccata. »

Mežžinina. *dim.* di Mezzina: « Una mezzinina di rame per bambini. »

Mežžinóne. *s. m. accr.* di Mezzina: « Un mezzinone, che ci vuole un facchino a portarlo. »

Mèžžo. *s. m.* Il termine o punto della spazio egualmente distante da' suoi estremi; quantunque spesso dicasi con una certa approssimazione: « Per determinare il vero mezzo del cerchio ci vogliono le seste. » || Detto di luogo, La parte centrale: « Nel mezzo della piazza, della città. » || E con più significazione, *Nel bel mezzo*: « Queste cose vituperevoli si fanno nel bel mezzo di Firenze, senza che alcuno le impedisca. » || *Il mezzo mezzo*, Il vero mezzo. || Riferito a tempo, Il punto egualm. distante da' suoi estremi, spesso detto ancor questo con una certa approssimazione: « Nel mezzo del secolo decimoquarto. » || Riferito a stagione, giorno, notte e simili, vale Nel colmo: « Nel mezzo dell'estate: – Nel mezzo del giorno va un po' a riposare. » || E vale anche Intervallo di tempo, nelle maniere, *In quel mezzo*, *In questo mezzo*, lo stesso che In quel mentre, In questo mentre: « In quel mezzo vennero ambasciatori a chieder pace. » || *Mezzo*, riferito a lavoro, azione e simili vale La parte di esso che è tra il principio e la fine: « Ogni discorso deve avere un principio, un mezzo e un fine. » || *Condurre*, *Portare a mezzo un lavoro*, lo stesso che Ammezzarlo: « L'ha condotto a mezzo, e poi l'ha lasciato. » || *Darla nel mezzo*, parlandosi di giudizi, sentenze e simili, vale Giudicare in modo da favorire un poco così l'una come l'altra delle due parti contendenti. || e parlandosi di contrattazioni, Stabilire il prezzo della cosa in discorso dividendo egualm. la differenza, che è tra il prezzo domandato e quello offerto: « Voi ne volete ventiquattro lire, io ve ne do sedici; diamola nel mezzo, e pigliatene venti. » || *Darla pel mezzo a ogni vizio, scelleratezza* e simili, vale Vivere alla scapestrata, Commettere ogni sorta di nefandezze. || *Mezzo* dicesi, ma non

propriam. per Metà del tutto: – I due mezzi formano l'intero. » ‖ *Giusto mezzo* dicesi propriam. Il vero punto di mezzo; ma usasi più spesso nel senso *fig.* per Moderazione: « In tutte le cose bisogna cogliere il giusto mezzo, e guardarsi dagli eccessi. » ‖ *Mezzo* nel linguaggio scientifico, dicesi Il fluido circonfuso a'corpi, de'quali si considera il moto o la quiete. ‖ **II.** *Mezzo* dicesi anche per Modo, Aiuto, di cui l'uomo si vale per fare una cosa, conseguire un fine ec.: « È massima immorale, e disgraziatamente seguita da molti, che il fine giustifica i mezzi: – Volere il fine e non i mezzi è una contradizione: – Se tu non mi dai il mezzo di poter fare ciò che dici, è inutile. » ‖ Dicesi anche di persona, di cui alcuno si valga per ottenere ciò che desidera: « Qui ci bisognano molti e buoni mezzi. » ‖ E per Averi, Sostanze; ma è uso scorretto: « È uomo di molti mezzi. » ‖ e scorrettissimo poi, per Potenza d'ingegno: « Giovane che ha molti mezzi; e potrà far bene. » ‖ A questo medesimo parlare appartiene la maniera *Essere ne' suoi mezzi*, detto di cantante che abbia sempre buona voce e robusta. ‖ *Non esserci pei mezzi*, dicesi familiarm. per Non poter bastare, sopperire al molto che dobbiamo fare, e perciò Avere moltissime cose alle mani. ‖ *La virtù sta nel mezzo*, prov. il quale significa che la virtù si tiene egualmente lontana dagli estremi.

Mèżżo. *ad.* Dicesi una delle due parti eguali o pressochè eguali, in cui sia stato diviso un tutto, e preponesi sempre al suo sostantivo: « Un mezzo cerchio: – Un mezzo metro: – Una mezza mela: – Un mezzo foglio di carta: – Ho bevuto un mezzo bicchier di vino ec.: – Dammi un mezzo franco: – Gli costa mezzo milione. » ‖ Aggiunto a spazio o a tempo, si risolve nella maniera Il mezzo di quello spazio, di quel tempo: « Giunto a mezza strada tornò indietro: – Verrò a mezzo inverno: – Siamo a mezza quaresima. » ‖ Premesso ad alcuni sostantivi di tempo si compone con essi formando tutto una parola, come *Mezzogiorno* o *Mezzodì*, *Mezzanotte* ec. ‖ Aggiunto di qualità, ne indica il grado di mezzo: « È mezzo pazzo: – È mezzo bruciato: – È mezzo morto: – Frutto mezzo maturo: – È un mezzo briccone ec. » ‖ Aggiunto di Statura, vale Mezzano: « È un uomo di mezza statura. » ‖ E aggiunto a Età, che è tra la gioventù e la vecchiezza: « Ha sposato un uomo di mezza età. » ‖ *Mezzo sapore*, dicesi Sapore che sia non in tutto quale dovrebbe essere; e dicesi più spesso del sapore di certe frutta, come poponi e simili. ‖ Aggiunto di altro sostantivo, indica com'esso non abbia quella compiutezza, che è necessaria alla sua definizione: « È un mezzo dottore: – Un mezzo credente: – Un mezzo ateo ec. » ‖ E pure in questo senso forma con molti sostantivi tutt'una parola, come *Mezzobusto*, *Mezzorilievo*, *Mezzosoprano*, *Mezzotermine* ec. ‖ *Esser mezzo e mezzo*, dicesi per Non sentirsi affatto bene di salute, Esser malaticcio: « Oggi son mezzo e mezzo, e non posso lavorare. » ‖ Preceduto da qualche particella, diviene modo avverbiale, o preposizione composta, come molte altre di nostra lingua. ‖ *A mezzo una cosa*, vale Nel mezzo di essa: « A mezzo il cammino si riposò. » ‖ *A mezzo*, vale anche A metà, riferito a due persone: « Le spese sono a mezzo. » ‖ *Fare a mezzo*, propriam. Dividere per metà tra due, e estendesi anche a più di due: « Fanno a mezzo della vincita. » ‖ *Di mezzo* unito direttam. col suo termine o mediante la prep. A, vale Dal mezzo e riferiscesi così a spazio come a tempo: « Di mezzo la scala: – Di mezzo ottobre. » ‖ Ed è pure componimento di verbi, che significano remozione: « Levati di mezzo: – Lo tolse di mezzo. » ‖ *Metter di mezzo* o *in mezzo*, vale Indurre in inganno, Ingannare: « Il mercante m'ha messo di mezzo: – Bada, ti mette in mezzo. » ‖ *Mettersi*, *Entrar di mezzo*, Far da mediatore, Interporsi: « Se non c'entrava egli di mezzo, chi sa come le cose andavano a finire. » ‖ *Star di mezzo*, Esser neutrale, Non favorire alcuna delle due parti contendenti.

Mézzo. *ad.* Si dice delle frutte vicino a marcire: « Ha portato le pere e sono tutte mezze. » ‖ Molle eccessivamente, Inzuppato di liquido: « Ha la camicia mezza: – Mezza dal sudore. » ‖ Più spesso aggiungesi a Fradicio, e ne porta il significato al superlat.: « È tornato a casa fradicio mezzo. » ‖ e per Ubriaco: « Sono usciti da cena mezzi. » E con maggior efficacia: « Briaco mezzo. »

Meżżodì. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Mezzogiorno.

Meżżogiórno. *s. m.* Il punto che nel giro apparente del sole divide egualmente il giorno fra il levare e il tramontare del sole: « È mezzogiorno: – Pranzo a mezzogiorno: – A mezzogiorno in punto. » ‖ e Il suono dell'orologio o della campana che annunzia tal punto del giorno: « Palazzo vecchio (l'orologio di) batte mezzogiorno. » ‖ Uno dei quattro punti cardinali dell' orizzonte; e opposto al Settentrione: « Collina che guarda il mezzogiorno: – Venti di mezzogiorno: – Luogo esposto a mezzogiorno. » ‖ e per *estens.* Le regioni meridionali di un paese: « Nel mezzogiorno della Francia ci sono eccellenti vini. »

Meżżómbra. *s. f.* *T. pitt.* Quello spazio che è tra il lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

Meżżóne. *s. m.* Vino allungato nella vinaccia, cioè gettatovi mezza quantità di acqua, o poco meno. »

Meżżorilièvo. *s. m.* Quella sorta di scultura, che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è scolpita; ed è un certo che di mezzo fra il bassorilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo.

Meżżosopráno. *s. m.* *T. mus.* La voce che è tra il soprano e il contralto: « Chiave di mezzosoprano. » ‖ e Colei che canta con voce di mezzosoprano.

Meżżotérmine. V. in Termine.

Meżżovíno. V. in Vino.

Meżżúle. *s. m.* La doga della parte dinanzi della botte, in fondo della quale è il becco per la cannella; detta così perchè sta nel mezzo alle altre. Voce oggi poco usata.

Mi. Particella pronominale, che usata in regime diretto è lo stesso che Me, e in regime indiretto, lo stesso che A me; e si adopra davanti al verbo, e si affigge ad esso: « Mi disse di sì: – Mi venne a cercare, o, venne a cercarmi. » ‖ Alle volte si usa per di più, e accresce efficacia quasi a rinforzo del pronome: « Ma che mi vieni tu a dire a me? – A me mi par che la cosa vada bene. » ‖ E assolutamente per ripieno: « Io mi penso che ci possa far molto utile: – Non so quel che mi fare. » ‖ E con una certa grazia usasi per Da parte mia, In mio nome, o anche In

servigio mio: « Che vai a Prato? Dimmi al C. che quell'affare è quasi fatto: - Vorrei che mi andassi dal G, e gli dicessi se può arrivar qui. » ‖ Si prepone alle particelle *Ti, Si, Vi, Ci:* « Guardami quest'orecchio, mi c'è entrato non so che: - Mi ci trovai senza accorgermene: - Mi ti raccomando: - Non mi ci posso adattare: - Mi ci vogliono mille lire. » ‖ Preposto alla particella *Il, Lo, Gli,* ec. si cangia in *Me:* « Me la dai quella roba? - Me le raccomando. » ‖ All'infinito e all'imperativo si pospone sempre: « Credimi; Vorresti farmi un favore. » E quando al *Mi* segue altra particella, si cambia in *Me:* « Dirmene, Farmelo, Credimelo. »

Mi. *s. m. T. mus.* Terza nota della scala di Do.

Mia. *femm.* di Mio. V.

Miagolare. *intrans.* Mandar fuori, che fa il gatto, la sua voce: « Miagola dalla mattina alla sera quel gatto. » *Part. p.* Miagolato.

Miagolìo. *s. m.* Il miagolare continuato, e anche di più gatti insieme: « Tutte le notti giù nell'orto c'è un miagolío che non finisce mai. »

Miágolo. *s. m.* La voce del gatto: « Povera bestia, fece uno o due miagoli, e morì. »

Miáo e **Miáu.** Voci imitative della voce che fa il gatto, Miagolo: « Lo senti il gattino che fa miau? »

Miasma. *s. m.* Parola usata a significare le emanazioni che esalano da' corpi degli ammalati, dalle cose putrefatte, dalle paludi e stagni, e che inspirate cagionano febbri intermittenti, spesso perniciose e mortali.

Miasmático. *ad.* Di miasma, Appartenente a miasma: « Aria, Esalazione miasmatica. » ‖ *Malattie, Febbri miasmatiche,* Quelle cagionate dai miasmi.

Miaulare. *intrans.* Lo stesso che Miagolare.

Mica. *s. f.* Propriamente vale Piccolissima particella di checchessia; ma in questo senso è di raro uso, e si adopra semplicemente come particella riempitiva che aggiunge alla negazione maggiore efficacia: « Tu dici che sono stato io; ma non è mica vero: - Non costa mica poco: - Non aver fretta: non hai mica i birri dietro. »

Mica. *s. f.* Specie di pietra, dolce al tatto, che trovasi in pagliuole o laminette flessibili ed elastiche, pulite naturalmente, e lucida come il vetro.

Micca. *s. f.* Dicesi per dispregio a una Massa di roba morbida, specialmente da mangiare: « Si è mangiato una micca di fagiuoli, che sarebbero bastati a quattro. » ‖ e per *similit.* Lo stesso che *Méta* per Escremento ec.

Micchétto. *dim.* di Micco.

Miccia. *s. f.* Corda concia con salnitro per appiccar fuoco a' pezzi di artiglierie, alle mine e simili: « Gli artiglieri stavano presso ai pezzi con la miccia accesa. »

Miccia. *s. f.* La femmina del Miccio.

Miccino. *s. m.* Piccolissima quantità di checchessia; ma si usa solo nel modo *Fare a miccino,* per Usare una tal cosa con stretta parsimonia: « Fa un po' a miccino con codesto vino; e' c'è solamente un altro barile: - Fo a miccino anche della carta. »

Miccio. *s. m.* Lo stesso che Asino, che più comunem. nel fiorentino dicesi Ciuco.

Micco. *s. m.* Animale della specie delle scimmie, che è assai lussurioso; e però se ne fa anche la similitudine con l'uomo lussurioso. Si suol dire altresì *Pare un micco* a un Uomo grasso della persona, disadatto e di brutto aspetto.

Michelaccio. *s. m.* Nome proprio dispregiativo di *Michele,* che s'usa nel modo proverbiale *Far la vita o l'arte di Michelaccio,* cioè Mangiare, bere e andare a spasso.

Micidiále. *ad.* Che cagiona, o dà la morte: « È quello un veleno micidiale: - Il colpo fu micidiale: - Aria. Clima micidiale. » ‖ e per Assai, Nocivo: « Freddo micidiale alle piante: - Quella burrasca ebbe effetti micidiali. »

Micíno ina. *vezz.* di Micio e Micia: « O che bel micino! - Micina, micina, to'. » ‖ *Micino,* Il parto della gatta: « La gatta ora ha i micini, e non c'è da toccarla. » ‖ *I micini hanno aperto gli occhi* si suol dire per significare che Ora non è più il tempo di dar ad intender fandonie, e che o la gente in generale, o una data persona, è accorta e desta.

Micio. *s. m.* Nome familiare, col quale si chiama il gatto: « Che bel micio! - Micio, micio, to'. » ‖ *Stare in barba di micio,* Starsene agiatamente, e quasi pavoneggiandosi del suo agio, come fa il gatto satollo, che se ne sta seduto, leccandosi ogni tanto i baffi.

Microcòsmo. *s. m. T. lett.* Piccolo mondo, e Compendio dell'universo, e per lo più si prende per Uomo in genere.

Micrografía. *s. f.* Descrizione e studio delle cose minime osservate col microscopio.

Micrográfico. *s. m.* Che attiene alla micrografia: « Osservazioni micrografiche. »

Micrògrafo. *s. m.* Che attende alla micrografia: « Il professor Pacini è un valentissimo micrografo. »

Micrología. *s. f.* Trattato delle cose naturali della più gran piccolezza.

Micrometría. *s. f.* Quella parte della fisica e dell'astronomia, che tratta della misura di quantità minime, e specialmente dei diametri apparenti degli astri, e de' corpicciuoli osservati col microscopio.

Micrométrico. *ad.* Che spetta alla micrometria.

Micròmetro. *s. m.* Nome che si dà a diversi apparecchi che d'ordinario si adattano ai telescopi per misurare con esattezza le piccolissime dimensioni lineari.

Microscopía. *s. f.* L'arte di adoperare il microscopio, massimamente nelle applicazioni scientifiche.

Microscòpico. *ad.* Appartenente a microscopio, Che si fa col soccorso del microscopio. ‖ Dicesi pure di Cosa piccolissima, quasi non visibile se non col microscopio, che spesso si usa per iperbole: « Libretto microscopico: - Moglie microscopica. »

Microscòpio. *s. m.* Strumento formato d'una o più lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime: « Microscopio semplice, composto: - Microscopio dell'Amici, di Nachet. » ‖ *Microscopio solare,* Quello che fa vedere sopra una superficie verticale, in grande, in una camera oscura, le imagini di piccolissimi oggetti, vivamente illuminati dal sole o dalla luce elettrica; ed è una specie di lanterna magica.

Microscopista. *s. m.* Chi fa studi e osservazioni per mezzo del microscopio.

Midólla. *s. f.* Quella parte del pane, soffice e a mo' di spugna, che è contenuta dalla corteccia: « Mi piace più la midolla che la corteccia: - Una

midolla intera.» ‖ *Midolla spinale, T. anat.* Quella specie di cordone, formato di sostanza simile al cervello, che, partendosi appunto da esso cervello, scende giù giù fino all'osso sacro.» ‖ Si dice anche per Midollo delle ossa, specialm. quando si vuol significare La parte più interna: « Questo freddo penetra proprio nelle midolle.» ‖ e *fig.* La parte più riposta e sostanziale di un'opera ec.: « Nello studiare i classici egli non si appaga di vederne la superficie, ma vuol giungere proprio alla midolla. »

Midollàre. *ad.* Di midolla, Che è come midolla: « Sostanza, Consistenza midollare. » ‖ *Cavità midollare delle ossa*, La parte interiore di esse, ove sta il midollo.

Midollina. *dim.* di Midolla.

Midóllo. *s. m.* Quella sostanza molle e untuosa che sta chiusa nel vuoto di certe ossa lunghe, come il femore e l'omero: « Il midollo di alcuni animali si adopra per far pomata. » ‖ Si dice anche, ma di rado, della Sostanza interna di frutta, o altro. ‖ E *fig.* parlandosi di scritture, di vocaboli, di sentenze, Il sentimento vero ed intimo, La sostanza: « Studia di forza e penetra nel midollo di tutte le più astruse sentenze. »

Midollóne. *s. m.* Grosso pezzo di midolla di pane: « Dágli quel midollone. » ‖ Persona lenta nell'operare, di poco sentimento, e di poco senno: voce familiare.

Midollóso. *ad.* Pieno di midolla: « Questo pane mi piace poco; è troppo midolloso. »

Mièle e anche **Mèle.** *s.m.* Sostanza quasi liquida, zuccherosa, la quale si compone dalle api, per mezzo di ciò che succhiano da' fiori, e dalle foglie di certe piante: « Miel di Spagna: – Miel comune: – Miele vergine. » ‖ *Bocchin di miele* suol dirsi per atto di amorevolezza a persona a noi cara. ‖ *Nuotare nel miele*, Essere pieno di contentezza e di gioia. ‖ Per mostrare la utilità di esser piacevole e benigno con tutti, si suol dire: « Il miele si fa leccare, perchè è dolce. » ‖ *Non si può avere il miele senza le mosche*, proverbio il quale significa che ogni cosa gradita non si acquista senza qualche disagio, o non si gode senza qualche noia. ‖ *Avere il miele in bocca, e il rasoio a cintola*, suol dirsi di quegli ipocriti tristi, che a parole paiono santi, e dicono di struggersi di amore per te, e in quel tempo pensano come tradirti.

Miètere. *trans.* Segare il grano, e altro: « I nostri montanini vanno a mietere il grano in maremma. » E assolutamente: « Vanno a mietere in maremma. » Ma nell'uso comune, solo nel significato proprio, si dice *Segare.* ‖ e *fig.:* « Ruota attorno la spada, e miete teste, e braccia: – La morte miete parecchie vite umane. » *Part. p.* Mietuto.

Mietitóre-trice. *verb.* da Mietere; Chi o Che miete: « I mietitori allegramente cantavano. »

Mietitúra. *s. f.* L'atto e l'operazione del mietere: « Nel giugno c'è la mietitura del grano. » ‖ e il Tempo nel quale essa si fa: « Là di mietitura suol andar sempre in campagna. »

Migliaccino. *dim.* di Migliaccio.

Migliàccio. *s. m.* Specie di vivanda fatta del sangue del porco, o d'animale, ben disfatto, e fritto in padella a uso frittata, in Firenze detto più comunem. *Roventino.* ‖ Per ischerzo quando ad alcuno esce il sangue dal naso, si dice che *vuol fare il migliaccio.* ‖ E si chiama così anche Quella vivanda fatta di farina spenta nell'acqua e messa in padella con olio e cotta in forno. ‖ *Migliaccio*, e *Far migliaccio*, dicono i gettatori di metallo, Quando per inavvertenza di chi opera, il metallo già fuso si viene a raffreddare e si rappiglia, per la similitudine che egli ha allora con tal vivanda.

Migliaio. *s. m.* Nome numerale di una quantità di cose, o persone, che arriva fino al mille. Il plurale fa *Migliaia* nel *fem.:* « Ci sarà stato un migliaio di persone: – Son di molti que' poponi? – Non s'arriva al migliaio: – Ci vorranno quattro migliaia di mattoni. » ‖ *A migliaia* dicesi indeterminatam. per In gran numero: « Esempi di questa voce ce ne sono a migliaia negli scrittori. »

Migliarèllo. *dim.* di Miglio, Miglio scarso: « Di qui alla villa del F. ci sarà un migliarello. »

Migliarini. *s. m. pl.* Pallini piccolissimi di piombo, per uso di caricare il fucile.

Migliarino. *s. m.* Uccello, detto da molti Fringuello d'inverno o nivale, perchè viene nell'inverno. È alquanto più grande che il fringuello ordinario, ha la gola di color rosso ranciato, e il ventre bianco.

Migliaròla. *s. f.* Lo stesso che *Migliarini.*

Miglio. *s. m.* che nel *pl.* fa *Miglia* di *g. fem.* Misura di lunghezza lineare di strade, che si calcola a chilometri; e un *Miglio* toscano equivale a un chilometro e mezzo circa: « C'è un miglio e mezzo: – Da Firenze a Pistoia ci sono venti miglia. » ‖ *Miglia da lupi*, o, *che fa il lupo a digiuno*, si dice Lo spazio dichiarato per uno o più miglia, ma che è assai più lungo: « Quanto c'è a Castello? – Due miglia – Sì, di quelle che fa il lupo a digiuno. » ‖ *A mille miglia*, posto avverbialm.; dicesi a significare il gran divario che c'è tra cosa e cosa, o tra persona e persona, o l'impossibilità di raggiungere un dato termine, di fare o comprendere una data cosa: « È così buono che non ci si immagina a mille miglia: – Non ci avrei pensato a mille miglia: – Non ci date neanche a mille miglia. » ‖ E per iperbole si dice *Lunga un miglio* a cosa che duri molto: « Discorsoni lunghi un miglio: – Sbadigli lunghi un miglio. »

Miglio. *s. m.* Pianta rada, pendente, che ha i fiori d'un verde gialliccio o violetto, il seme piccolo, rotondo, lucido, gialliccio, chiamato con lo stesso nome; e si adopera specialm. per cibo di certi uccelli.

Miglioraménto. *s. m.* Il migliorare in tutti i sensi: « Miglioramento della salute: – Miglioramento del malato: – Il miglioramento della razza: – Il miglioramento sociale. » ‖ E detto di cose materiali: « A quella casa ci ho fatto di gran miglioramenti. »

Migliorare e **Megliorare.** *trans.* Ridurre da essere in stato, condizione, qualità e simili non buono a migliore: « Quella legge migliorò un poco la condizione degli impiegati: – Ciascuno si studia di migliorare la propria condizione: – Ho speso molto nel migliorare la villa: – Migliorare lo scritto: – Migliorare una legge. » ‖ *intrans.* Divenir migliore: « Il vino stando in bottiglie, migliora: – Quel ragazzo in collegio invece di migliorare, è peggiorato. » ‖ e Ricuperare gradatamente la sanità: « È stato male, ma ora comincia a migliorare: – Assai megliora, chi non peggiora. » *Part. p.* Migliorato e Megliorato.

Miglioratóre-trice. *verb.* da Migliorare; Chi o Che migliora.

Miglióre. *comp. irr.* di Buono, Più buono:

« Non si cerchi miglior pane che di grano: – Quel vino è buono; ma è migliore quell'altro: – Fanno miglior vita certi che si chiamano poveri, che tanti ricchi. » ‖ Assolutam. e con l'articolo di comparazione, per Migliore di ogni altro: « La miglior cosa è non ci badare: – Il miglior sistema è quello: – Faremo nel miglior modo possibile: – Tutti son buoni, ma quello è il migliore. » ‖ *A miglior tempo*, A tempo più opportuno: « Ne parleremo a miglior tempo. » ‖ In forza di *sost.* La cosa migliore, Il meglio. ‖ *I migliori*, Coloro che in una data arte, o disciplina sono reputati eccellenti: « I migliori credono che in certi casi non si debba far così. »

Mignatta. *s. f.* Anellide nericcio bislungo, che sta ne' fossi, bruno, punteggiato di nero con istrisce gialliccie ed al di sotto con macchie dello stesso colore; che si usa in medicina per attaccarlo a varie parti del corpo umano, da cui succhia il sangue, non istaccandosi se non quando è pieno zeppo di esso: « Il medico gli ha ordinato sei mignatte: – Si è attaccato le mignatte. » ‖ *fig.* e familiarm. dicesi di Chi si fa spesso dare quattrini da alcuno, quasi gli succhiasse la borsa. ‖ Ed anche per Uomo misero e spilorcio. ‖ E per Uomo noioso, e che non ci si può levare d'attorno: « Quel G. è una vera mignatta. »

Mignattàio. *s. m.* Colui che va a pescar mignatte per conto degli speziali, e di altri che le rivendono, o Chi solo vende le mignatte.

Mignattina. *dim.* di Mignatta, e si dice per vezzo ma trattandosi di poche mignatte: « La s'attacchi un par di mignattine alla gola, e tutto passerà. »

Mignattóne. *accr.* di Mignatta: « Fra le mignatte c'era un mignattone tanto fatto, che mi morse con gran dolore. »

Mignola. *s. f.* Quelle boccioline bianche che buttan fuori gli ulivi in primavera, che è il loro fiore: « Quest'anno gli ulivi hanno di gran mignola: – Che bella mignola! – C'è poca mignola. »

Mignolare. *intrans.* Il primo fiore degli ulivi, Il mandar fuori essi la mignola: « Quest'anno gli ulivi mignolarono al principio d'aprile. » ‖ E impersonalm.: « Comincia ora l'aprile, e già mignola. » ‖ *Se mignola d'aprile vacci col barile, Se mignola di maggio, vacci col saggio*, prov. degli agricoltori per significare l'abbondante o scarsa raccolta dell'olio, prognosticandola dal tempo che gli ulivi mignolano. *Part. p.* MIGNOLATO.

Mignolatúra. *s. f.* L'atto e Il modo del mignolare: « La mignolatura è stata bella. »

Mignoli. *s. m. pl.* Si dice per lo stesso che Mignola: « Il freddo ha fatto danno ai mignoli. »

Mignolo. *s. m.* Nome dell'ultimo dito, che è il più piccolo, così della mano, come del piede: « Il medio, l'anulare, e il mignolo. » Ma gli scienziati dicono *Il minimo.* ‖ Più spesso come *ad.:* « Il dito mignolo. »

Migrare. *intrans.* Partirsi dal proprio paese, per andare a stare in un altro; che più comunemente si dice *Emigrare. Part. p.* MIGRATO.

Migrazióne. *s. f.* Il migrare; ma si usa solo parlando del passaggio che facevano popoli antichi interi da paese a paese: « Le migrazioni degli antichi popoli son quelle che fanno dir tante belle cose a' novelli etimologisti. »

Mila. *pl.* di Mille; ma che si usa solo dopo un altro nome numerale, congiungendo'o con esso in una sola parola, nel significato di Migliaia: « Vinse il premio di centomila lire: – Ventimila: – Tremila. »

Milensàggine. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Melensaggine.

Milènso. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Melenso.

Miliardo. *s. m.* Numero, Quantità, che comprende mille milioni: « Prima, quando si diceva un milione di debito, pareva un gran che; ora non ci spaventano neanche i miliardi. »

Miliàre. *s. f. T. med.* Malattia d'un genere particolare, che è accompagnata da un'eruzione cutanea di piccole vescichette della forma e grossezza di un grano di miglio; ed è assai pericolosa: « Il G. ha la miliare: – Il dott. F. è bravo per curar la miliare. »

Milionàrio. *s. m.* Chi possiede ricchezze per la quantità di uno o più milioni: « Era povero, e ora è milionario: – Si vede che mi ha preso per un milionario. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Famiglia, Casa milionaria. »

Milioncino. *dim.* di Milione; e si dice per vezzo: « Ha messo insieme, non si sa come, il suo milioncino. »

Milióne. *s. m.* Quantità che comprende mille migliaia: « La Francia ha un milione di soldati: – Su quell'impresa ha guadagnato un milione di lire. » ‖ Ma quando si dice di danaro, si usa assolutamente, quasi per antonomasia: « C'è un deficit di quattro milioni: – Quel palazzo costò un milione. » ‖ E per iperbole, Quantità smisurata: « Le domando un milione di scuse: – Ha detto un milione di corbellerie. »

Milionèsimo. *s. m. ad. num. card.* di Milione: « Non è la milionesima parte di quell'altro. » ‖ In forza di *sost.* La parte milionesima.

Militare. *intrans.* Esercitare l'arte della milizia: « Militò sotto Napoleone I: – Militava a piedi, a cavallo, in ogni modo. » ‖ Parlandosi di ragioni, di argomenti, significa Valere e tenere, Servir di prova, di sostegno: « Questo argomento non milita nel caso nostro: – E qui militano le ragioni addotte già dal C. » *Part. pr.* MILITANTE. – *Ad.* e si dice *Chiesa militante* La unione di tutti i fedeli che sono sulla terra, a differenza della *Chiesa trionfante* che sono i Beati del Paradiso. *Part. p.* MILITATO.

Militàre. *s. m.* Uomo che esercita la milizia: « È arrivato giù un militare; nè so che cosa voglia: – Veste ora da militare, ora da paesano. »

Militàre. *ad.* Di milizia, Attenente a milizia: « Arte militare: – Disciplina militare: – Operazioni, Esercizi militari: – Spedale militare ec. » ‖ *Strada militare*, quella costruita col proposito di usarla per le marce e comunicazioni dell'esercito. ‖ *Architettura militare, Ingegneria militare*, Quelle che si occupano delle costruzioni militari, del fare strade, ponti ec. ‖ E per opposto a Civile: « Cerca un ufficio o civile o militare. » ‖ Da soldato, Proprio di soldato: « Modi, Aspetto, Mossa militare. » ‖ *Governo militare*, Quello che si fonda sopra la milizia, e che anche i delitti comuni giudica con leggi militari. ‖ *Alla militare*, Al modo dei militari: « Egli fa ogni cosa alla militare: – Veste alla militare. »

Militarménte. *avv.* Al modo dei soldati, Alla militare: « Governa militarmente. » ‖ *Occupare militarmente* un paese, Entrarvi con l'esercito, e governarlo con leggi ed arbitrio militare.

Milite. *s. m.* Soldato; ma oggi si chiamano così gli uomini della Guardia nazionale, per distinguerli da' soldati che hanno stipendio.

Milizia. *s. f.* L'esercizio e l'arte della guerra: «Si è dato alla milizia.» ‖ Ed anche L'esercito stesso: «È entrato nella milizia: – C'è qua della milizia: che gente sia? – Milizia di mare, di terra.» ‖ e come il Vangelo dice che *Militia est vita hominis super terram*, così suol dirsi in italiano che la vita dell'uomo è una milizia. ‖ *Milizia religiosa* si chiama il Clero secolare e regolare.» ‖ La *milizia del Cielo*, I beati del paradiso.

Millanta. Lo stesso che Mille; ma ora si direbbe solo per numero indeterminato e in ischerzo.

Millantare. *rifless.* Vanagloriarsi, Vantarsi esageratamente: «Si millantano grandi amatori della patria, ma per essa nulla hanno fatto mai: – Si millantava per autor di quell'opera; e poi fu scoperto che era un plagio.» *Part. p.* MILLANTATO.

Millantatóre-trice. *verb.* da Millantare; Chi o Che si millanta.

Millantería. *s. f.* Il millantarsi, Vantazione esagerata: «Le sue millanterie sono presso a poco simili a quelle del capitano Spaventa: – Con tante millanterie ha stomacato tutti.»

Mille. *ad. num. card.* Che si compone di dieci centinaia: «Sono mille uomini appunto: – Ci vogliono mille franchi.» Il plurale fa *Mila* quando segue ad altro nome numerale, con cui si congiunge, come *Tremila, Ventimila* ec. V. alla voce MILA. ‖ In forza di *sost.* Numero di cose o di persone, che giunge a mille. ‖ Quando è detto assolutamente, si intende di persone: «In quel convento v'è luogo per mille.» ‖ *Il mille* intendesi per L'anno millesimo dell'era volgare: «Nel mille credettero gli uomini che il mondo sarebbe finito.» ‖ *Mille* si dice anche per Quantità indeterminata assai grande: «Ci fece mille carezze: – Gli disse mille cose graziose: – Mille volte ho preso la penna per iscrivere, e mille la ho gettata via.» ‖ *A mille a mille* si dice di cose che si fanno, e si dicono ec. a migliaia, l'uno dopo l'altra: «Venivano a mille a mille.» ‖ *Mille e mille* significa Grandissima quantità: «Ci sono mille e mille oggetti, l'uno più grazioso dell'altro.» ‖ *A mille miglia*, V. in MIGLIO. ‖ *Parer mille anni*, e *ogn'ora mille*, V. in ANNO, e in ORA. ‖ *Star sul mille*, Star sul grave, e dicesi anche *Esser come la stadera dell'Elba, la quale ha la prima tacca sul mille.*

Millècuplo. *ad.* Voce scientifica, Che è mille volte di più: «Occupano uno spazio millecuplo: – Proporzione millecupla.» ‖ e in forza di *sost.*: «Questo è il millecuplo di quello.»

Millefoglie. *s. m. indecl.* Pianta che ha lo stelo scanalato, un poco peloso; le foglie dentate, liscie; i fiori bianchi e alquanto rossi.

Millelátero. *ad. T. geom.* Detto di Figura regolare di mille lati e di mille angoli.

Millenário. *ad.* Di mille anni: «Dominio millenario: – Pianta millenaria.» ‖ *Millenarii* si disse Una setta di eretici, che spacciavano Cristo dover regnare in terra co' Santi suoi, mille anni innanzi al Giudizio universale, tra' diletti di ogni genere.

Millènnio. *s. m.* Lo spazio di mille anni: «La servitù d'Italia è durata più d'un millennio.»

Millèsimo. *ad. num. ord.* di Mille: «È la millesima volta che si fa questa festa: – La millesima parte di un'ora.» ‖ In forza di *sost.* La parte millesima. ‖ Tutto lo spazio di mille anni: «Seguì tal fatto un millesimo avanti Cristo.» ‖ Si prende anche per La data apposta a pubblici monumenti, strumenti, lettere ec., sebbene maggiore di mille anni: «Ci manca il millesimo.» ‖ *D'un altro millesimo,* dicesi di Cosa anticata e fuor d'uso.

Milligrammo. *s. m.* La millesima parte di un grammo: «Brillante che pesa dieci grammi, o novecento milligrammi.»

Millilitro. *s. m.* La millesima parte d'un litro.

Millimetro. *s. m.* La millesima parte d'un metro.

Milòrde. *s. m.* Voce italianizzata dall'inglese *Mylord*, con la quale si accenna un gentiluomo inglese. La usò il Parini, ed è di uso comune: «Veste che pare un milorde.»

Milordino. *dim.* di Milorde, Giovane che veste riccamente ed elegantemente: «Eccolo lì! è proprio un milordino.»

Milza. *s. f. T. anat.* Viscere del corpo animale, di tessuto molle e spugnoso, di colore rosso più o men carico, collocato profondamente nell'ipocondrio sinistro tra lo stomaco e le coste. Fa riscontro al fegato, ma è più piccolo: «Ha della durezza alla milza: – Le malattie della milza sono di difficile cura.»

Mima. V. MIMO.

Mimèsi. *s. f. T. rett.* Figura, con cui si imita il suono della voce, il parlare, il gestire di alcuna persona; e non sempre per ischerno.

Mimètica. *s. f.* L'arte drammatica.

Mimica. *s. f.* L'arte di significare co' soli gesti un'azione drammatica: «La mimica ha ora molto progredito.» ‖ e L'accompagnare con gesto appropriato le cose che pubblicamente si declamano o si recitano: » Commediante che ha molta mimica, *o,* che non ha mimica.» ‖ e Il gesticolare: «I popoli meridionali hanno di gran mimica.»

Mimicaménte. *avv.* Per mezzo della mimica: «Si fece intendere mimicamente.»

Mímico. *ad.* Che rappresenta per via di gesto: «Arte mimica: – Azione mimica: – Linguaggio mimico.»

Mimmo e **Mimma.** *s. m.* e *f.* Si dice dei piccoli bambini e bambine: «O che bella mimma! – Povero mimmo!» ‖ *Andare a' mimmi,* si dice parlando co' bambini, per Andare a spasso: «Se tu se' buono, si va a' mimmi,» e così *Condurre a' mimmi.*

Mimo. *s. m.* Attore che danzando rappresentava la sua parte in un dramma per mezzo di gesti. ‖ Oggi si chiama *Il mimo, La mima* nei grandi Balli, Colui e Colei che non balla, ma rappresenta la sua parte per via del solo gesto: «Nel ballo della Pergola c'è un bravissimo mimo: – Il primo mimo: – La prima mima.» ‖ I Greci chiamarono *Mimi* anche Il dramma rappresentato dai mimi.

Mimògrafo. *s. m.* Scrittore di mimi; ora però si dice solo per Compositore di balli teatrali.

Mimósa. *s. f.* Pianta, le cui foglie, toccandole, si richiudono sopra sè stesse accartocciandosi; detta volgarm. Sensitiva.

Mina. *s. f.* Antica misura toscana di solidi, che equivaleva al mezzo staio. Ora si dice solo dal popolo, quando si vuol significare che un bambino è bello grasso, e che a tenerlo in collo pesa assai: «Questo figliuolo è una mina.»

Mina. *s. f.* Cavità sotterranea, fatta sotto un bastione, baluardo, rocca ec. per mandarla sossopra e farla rovinare, riempiendo essa mina di polvere da cannone, e dandole fuoco: «Fare una mina: – Dar fuoco alla mina.» ‖ *Sventare la mina,* Scoprire il luogo dove è fatta, e impedirne l'ef-

fetto con una apertura nel terreno di contro, la quale fa sì che la polvere, accesa, perda la sua forza non trovando resistenza. || E si usa anche figuratam. per Prevenire ed evitare le insidie altrui. || Si chiama *Mina* anche quel Foro più o men grande, che si fa ne' massi o ne' grossi muri, riempiendolo di polvere per ispezzarli o atterrarli: « Si sfracellò, dando fuoco a una mina. »

Minaccévole. *ad.* Detto o fatto per modo di minaccia: « Faceva atti minaccevoli contro di lui: – Lettera minaccevole: – Parole minaccevoli. »

Minaccevolménte. *avv.* Con atti e parole di minaccia: « Lo cacciò da sè minaccevolmente. »

Minàccia. *s. f.* L'atto del minacciare: « A me le minacce non mi fanno paura: – La tua minaccia mi fa ridere: – Aria, Gesto, Parole di minaccia. » || e per Segno precursore di grave malattia: « Ha avuto la minaccia d'un colpo apopletico. »

Minacciare. *trans.* Dichiarare o Far intendere altrui, o con parole, o con atti, o con lettera, che si piglierà, o vendetta, o castigo di lui, o che gli si farà danno comecchessia: « Lo minacciò di farlo bastonare: – Lo minacciò scotendo rabbiosamente il dito: – Gli scrisse minacciandolo di quello e di peggio: – Chi minaccia, spesso lo fa per paura. » || e per Dar cagione a temere: « Queste discordie minacciano la rovina del paese. » || e per Dar segno manifesto: « Quel muro minaccia rovina: – Il tempo minaccia pioggia: – Il mare minaccia tempesta. » *Part. p.* MINACCIATO.

Minacciatóre-trice. *verb.* da Minacciare; Chi o Che minaccia.

Minacciosaménte. *avv.* Con atti e parole di minaccia: « Il popolo chiedeva minacciosamente del pane. »

Minaccióso. *ad.* Minaccevole; ma indica più apertamente l'atto della minaccia: « Ora si mostrava cortese, ora minaccioso: – I nemici si mostrano sempre più minacciosi: – Atti, Discorsi minacciosi: – Il popolo non fa ancora tumulto; ma è minaccioso. »

Minare. *trans.* Scavar una o più mine sotto un edifizio, per mandarlo sossopra al bisogno: « Minarono il ponte sul Ticino; e quando vi furono sopra i nemici, lo fecero saltar in aria. » || *fig.* si dice *Minare la riputazione*, *gl'interessi*, *Minare una istituzione* ec. per Studiarsi con ogni coperta via di rovinarli; ma è modo strano. *Part. p.* MINATO.

Minaréto e anche **Minarétto.** *s. m.* Torre inalzata, ordinariamente sui fianchi delle moschee musulmane, dall'alto della quale si chiama il popolo alla preghiera: « I minareti di Santa Sofia: – I minareti delle moschee persiane sono elegantissimi. »

Minatóre. *s. m.* Operaio che lavora a far mine: « Condussero seco quanti minatori trovarono, perchè volevano minare tutto il forte: – Due minatori rimasero sfracellati dallo scoppio della mina. »

Minatòrio. *ad.* Detto o Fatto per atto di minaccia: « Il papa scrisse un Breve minatorio, che però non impaurì nessuno. » || *Lettera minatoria* dicesi dai criminalisti Una lettera che si scriva ad alcuno, contenente gravi minacce contro la persona o l'avere, se il minacciato non fa quello che gli s'intima: « Fu scoperto l'autore di quelle lettere minatorie, ed arrestato. »

Minchiate. *s. f. pl.* Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono *cartacce*, 40 *tarocchi*, ed una si dice *matto*. Si fa al più in quattro persone, o in partita di compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per sè separatamente.

Minchiatista. *s. m.* Colui che è esperto nel giuoco delle minchiate.

Minchionaccio. *pegg.* di Minchione. Usasi a modo di dispregiativo quasi amorevole, e piuttosto che Melenso, o Balordo, vale Uomo alla buona, Buon pastricciano, che, sebbene forzuto, si lascia per bontà di natura sopraffare.

Minchionare. *trans.* Burlare altrui, Farsene beffe: « Pigliava quelle lodi per vere, e non s'accorgeva che lo minchionavano. » || *Non minchionare* si suol dire di chi è valente in checchessia; o di chi ha una tal qualità al pari, o in maggior grado di un altro: « F. è bravo schermidore, ma anche R. non minchiona: – Prima eran birboni, e ora non minchionano. » || *E non minchiono!* si dice per modo antifrastico: « Come è bello! – Bello e non minchiono! » *Part. p.* MINCHIONATO.

Minchionatóre-trice. *verb.* da Minchionare; Chi o Che minchiona: « È un gran minchionatore. »

Minchionatòrio. *ad.* Detto o Fatto per minchionare: « Parole minchionatorie: – Lodi minchionatorie: – Carezze minchionatorie. »

Minchionatùra. *s. f.* Il minchionare. || e Cosa detta o fatta per minchionare: « Ho avuto per la posta l'avviso di una eredità: questa è senza dubbio una minchionatura: – Non lo vedi che quelle lodi sono tutte minchionature? »

Minchioncèllo-èlla. *dim.* di Minchione e Minchiona, Scioccherello: « E che vuole da me quel minchioncello? – Vien qua, minchioncello, non lo vedi che costì c'è umido? »

Minchioncióne. *accr.* di Minchione; e si dice ad uomo troppo bonario: « Pare una bestia a vederlo; ma poi è un minchioncione che non farebbe male a una mosca. »

Minchionciòtto. *s. m.* Si dice più che altro di un giovane inesperto, che si lascia facilmente aggirare da chi è più accorto o malizioso: « Ora ha trovato quel minchionciotto: figuratevi se lo pela! »

Minchióne. *s. m.* Voce di dispregio, Sciocco, Balordo, Stordito: « Non son minchione io a farmi sopraffare così: – Fossi minchione a andar laggiù! – Non bisogna far i minchioni; ma star tutti pronti alla difesa. » || *Far il minchione* è anche Finger d'esser tale: « Fa il minchione; ma è furbo trincato: – Fa il minchione per non pagar gabella. » || *Ogni fedel minchione*, Qualunque persona, anche la più semplice e da poco, ma che non sia stupida affatto: « Ogni fedel minchione si adatta a mutare in meglio: – Lo vedrebbe qualunque fedel minchione. » || *Minchioni!* esclamazione di maraviglia, come Capperi! Corbezzole! || Si usa anche in forma d'*ad.*: « Codesta è una scusa minchiona: – Discorsi minchioni, » cioè Da minchioni.

Minchionerìa. *s. f.* Atto o Detto da minchione, Errore: « Fa e dice un mondo di minchionerie: – Codeste son minchionerie belle e buone. » || E per Detto, e Atto giocoso, e burlevole; « Le son minchionerie; ma fanno ridere. » || E per cosa di niun conto: « Che vuol badare a queste minchionerie? »

Mineràle. *s. m.* Ogni materia che si estrae dalla terra e che non appartiene nè agli animali, nè a'vegetabili: « Questa miniera dà molto minerale: – Ricca collezione di minerali. » || *Mezzo*

minerale, Ciascuna sostanza che partecipi del minerale e del vegetabile.

Minerále. *ad.* Che è della natura dei minerali: « Sostanze, Corpi minerali. » ‖ E aggiunto di alcune sostanze che contengono del minerale: « Acqua minerale: – Acqua vegeto-minerale. » ‖ *Regno minerale,* Tutte le sostanze inorganiche che si hanno dalla terra: ed è una delle tre grandi divisioni della Storia naturale.

Mineralista. *s. m.* Cercatore, Osservatore, e Descrittore di minerali: « Raffaello Foresi è, tra l'altre, anche buon mineralista. »

Mineralizzare. *rifless.* Prender qualità di minerale: « Molti corpi e sostanze, stando per secoli e secoli sotto terra, si mineralizzano. » *Part. p.* Mineralizzato.

Mineralogía. *s. f.* Quella parte dello studio della natura, che si applica alla cognizione dei corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali; benchè tal volta questo vocabolo si riduce a significare la ricerca de'caratteri che distinguono le sostanze minerali fra loro, lo studio delle loro proprietà, e la loro metodica distribuzione: « La chimica è di gran sussidio allo studio della mineralogia: – Gabinetto di mineralogia. »

Mineralògico. *ad.* Attenente a mineralogia: « Osservazioni mineralogiche. »

Mineralogista. *s. m.* Naturalista, che specialmente si occupa nello studio de' minerali: « La Germania ha eccellenti mineralogisti. »

Minerário. *ad.* Delle miniere, Che concerne le miniere: « Società mineraria: – Industria mineraria. »

Minèstra. *s. f.* Alimento composto di fette di pane o di riso o di paste o di altra cosa adattata, mescolata o no con erbe o legumi, e cotta in brodo, o in acqua condita: « Minestra di pane, di paste: – Minestra di grasso, di magro: – Minestra su' fagiuoli: – Scodellare la minestra. » ‖ *Minestra maritata,* Mezza di una qualità, e mezza di un'altra. ‖ e *fig.* Faccenda, Negozio; ma ha sempre senso dispregiativo: « È una certa minestra quell'associazione che a me piace poco: – Il governo è mutato; ma gira e rigira, è sempre la stessa minestra. » ‖ *Far tutta una minestra,* Mescolar cose tra loro contrarie: « Pigliano ogni cosa alla cieca, e fanno tutta una minestra. » ‖ *Far le minestre,* Fare e disfare con autorità: « In Palazzo vecchio fa egli tutte le minestre. » ‖ *Farsi la minestra come ne piace,* Disporre le cose secondo che a noi torna meglio: « Egli comanda, e si fa la minestra come gli piace. » ‖ Di chi non ha fede veruna nè religiosa, nè politica, ma crede e pensa secondo che più gli mette conto, suol dirsi che *tiene dalla minestra:* « Senza tanto confondermi, Nè a sinistra nè a destra, O principe o repubblica, Terrei dalla minestra, » dice un birro per bocca del Giusti. ‖ *O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra,* si dice a chi, non inducendosi a pigliar un partito dispiacevole, gli si vuol significare che, non accettando quello, gliene incoglierebbe danno maggiore.

Minestraccia. *pegg.* di Minestra; Minestra mal fatta.

Minestraio. *ad.* Si dice di persona, a cui piace assai la minestra, e ne mangia parecchia: « Me ne dia poca della minestra; io non son minestraio. »

Minestrina. *dim.* di Minestra: « Per ordine del medico mangia tre sole minestrine al giorno. »

Minestróne. *s. m. accr.* di Minestra, Minestra grossa e di cose per lo più vili.

Minestruccia. *dim.* di Minestra, specialmente rispetto alla quantità: « Ho preso una minestruccia stamattina, e non ho più mangiato. »

Mingherlino. *ad.* Si dice di persona di forme svelte, e piuttosto sottile, ma assai ben disposta: « Quella ragazza mingherlina co' capelli biondi: – È mingherlino a quel modo; ma però è sano. »

Miniare. *trans.* Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora o carta bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta o dell'avorio in vece di biacca per i lumi della pittura. ‖ *rifless.* e *fig.* Imbellettarsi, Darsi il minio. *Part. p.* Miniato. – *Ad. Essere* o *Parere uno* o *una cosa tutto miniato,* Essere somigliantissimo a quella. ‖ e per Imbellettato: « Con quel viso tutto miniato fa proprio stomaco. »

Miniatóre-trice. *verb.* da Miniare; Colui o Colei che esercita la miniatura: « Valente miniatore: – Esperta miniatrice. »

Miniatúra. *s. f.* L'arte del miniare; Genere di pittura in piccolo, in cui s'adoperano sulla pergamena o sull'avorio, colori stemprati nell'acqua di gomma: « La miniatura venne in fiore prima che la pittura: – Lavoro, Opera di miniatura. » ‖ e L'opera stessa: « Una bella miniatura di Oderisi da Gubbio. » ‖ di un Lavoro anche di pittura, fatto con diligenza estrema, e dove ogni minuta parte sia rifinita, si dice che *Pare una miniatura.* ‖ *In miniatura,* si suol dire di cosa che in piccolo ne rappresenta una grande: « Un' opera musicale in miniatura. » ‖ Ed anche di persona: « Un letterato in miniatura. »

Miniaturina. *vezz.* di Miniatura: « Una bella miniaturina di Fra Angelico. »

Minièra. *s. f.* Luogo sotterra, dove giacciono e donde si possono levare i minerali e i metalli greggi; e prendesi anche per Il metallo stesso non depurato: « Miniera di rame, di ferro: – Lavorare alla miniera: – La miniera di Rio. » ‖ E *fig.:* « La divina Commedia è una miniera di bellezze: – Il cervello di quell'uomo è una miniera di bizzarrie. »

Minima. *s. f.* Nota musicale, che nel tempo ordinario ha il valore d'una mezza battuta.

Minimaménte. *avv.* Quasi punto, Quasi niente; e suole usarsi come rinforzo di negativa: « Non lo conosco minimamente. »

Minimo. *superl. irr.* di Piccolo, Piccolissimo: « S'inalbera per ogni minima cosa: – Il prezzo minimo è stato di lire sedici, il massimo di venti: – Le fa senza il minimo sforzo. » ‖ *Un minimo che,* Una cosa piccolissima: « Ogni minimo che è capace di farlo andar in bestia. » ‖ E in forza di *sost.,* La minima cosa: « È il minimo che potesse fare per me. » ‖ Detto di persona, Il più piccolo di età: « Camerata dei minimi. » ‖ ovvero Il più piccolo per qualità, grado ec.: « Sono il minimo dei letterati. »

Minimum. *s. m.* Forma latina che corre anche per la bocca del popolo: « Questo è il minimum che posso fare. »

Minio. *s. m.* Ossido rosso di piombo, che, preparato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra il rosso e il giallo, tendente all' incarnatino; e serve per lo più per dipingere. V'è un altro minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco.

Ministeriále. *ad.* Di ministro, o Del ministero: « Questione ministeriale: – Seggio ministeriale:

– Responsabilità ministeriale: – Lettera ministeriale. » E in questo senso si dice anche in forza di *sost.*: « Una ministeriale. » ‖ *Ministeriali* si sogliono chiamare que' Deputati che parteggiano per il ministero e lo sostengono; e parimenti dicesi in questo senso *Giornali ministeriali* ec.

Ministèro. *s. m.* L'ufficio di chi ministra: « Il ministero sacerdotale: – Non atto ad esercitare sì nobile ministero: – Il ministero apostolico (quello de' predicatori. » ‖ *Pubblico ministero*, dicesi l'uffizio di sostenere dinanzi ai tribunali la esecuzione della legge, e difendere i giudici dalle cavillazioni degli avvocati; e si chiama così anche Il magistrato che esercita tale ufficio: « Il pubblico ministero chiese che fosse applicata la legge con ogni rigore. » ‖ *Ministero* nel linguaggio politico sono Tutti insieme i Ministri, che a nome del Re governano il paese: « Sta per cadere il ministero: – Il ministero vuol dar le sue dimissioni. » ‖ e l'Ufficio e la dignità di ciascuno dei ministri: « Il commendator B. avrà il Ministero della Istruzione pubblica. » ‖ e la Residenza: « Bisogna che vada al Ministero degli Esteri: – Non vo salir più le scale del Ministero. »

Ministra. V. MINISTRO in fine.

Ministrare. *intrans.* Mettere innanzi le cose da mangiare: « Alla tavola del Re ministra un solo cameriere. » È però di raro uso, anche nel senso di Amministrare: « Ministrar la giustizia: – Ministrar i sacramenti. » *Part. p.* MINISTRATO.

Ministréssa. *s. f.* La moglie del Ministro; ma non si direbbe che per ischerzo: « La signora X. ambisce di ridoventare ministressa. »

Ministro. *s. m.* Chi ministra, Chi ha il mandato di esercitare un determinato ufficio: « Ministri dell'altare: – Ministro della giustizia di Dio: – Ministro della umana giustizia (il boia): – Ministro di un negozio. » ‖ *Ministro* quasi per antonomasia, si dice Ciascuno dei consiglieri della Corona che governano lo Stato in nome del Re: « Era un medicuccio di campagna, e ora si trova ad esser Ministro: – Il Re ha congedato i Ministri: – Ministro dell'Istruzione pubblica: – Ministro senza portafoglio: – Ministro di Stato: – Primo ministro. » ‖ *Ministro* è anche Ciascuno di coloro che mandati da potenze straniere risiedono appresso un governo per trattare gl'interessi della nazione che li manda: « Il ministro d'Austria, di Russia. » I quali considerati tutti insieme, si sogliono chiamare *I ministri esteri.* ‖ Si chiama poi *Ministro della real casa*, Colui che amministra le entrate e le spese del Re e della sua corte. ‖ e figuratam. si dice di qualunque cosa anche inanimata, la quale sia cagione di un tal o tal altro effetto, e allora si usa anche al femminino: « Arte divenuta ministra di corruzione: – Spettacoli e libri ministri di empietà. »

Ministróne. *accr.* di Ministro, Ministro di grossa corporatura: « Che bel ministrone! »

Ministrúccio. *dispr.* di Ministro, Ministro di piccola e sparuta persona; ma più che altro Ministro da poco.

Minoranza. *s. f.* Il numero minore di più persone che formino un corpo deliberante: « La minoranza parlamentare: – Il Ministero si appoggia sulla minoranza. » In altri significati è fuor d'uso.

Minorare. *trans.* Menomare, Render minore: « La secrezione dell'orina minorò ad un tratto, » che più comunem. si dice Scemare. *Part. p.* MINORATO.

Minorasco. *s. m.* *T. leg.* Il fidecommesso che spetta al minor fratello.

Minóre. *comp. irreg.* di Piccolo, Più piccolo, in tutti i sensi del suo positivo: « Il cerchio maggiore ha un diametro di un metro; il minore di venti centimetri: – Chi ha minor bisogno è sempre aiutato: – Qui c'è minor caldo che là. » ‖ *Minore d'età*, dicesi di Chi è nato dopo d'un altro: « È minore di lui di due anni. » ‖ E *assolut.* parlando di figliuoli o fratelli: « Artaserse era il maggiore, e Ciro il minore. » ‖ *Il minore* aggiungesi anche al nome di qualche personaggio grande per distinguerlo da un altro del medesimo nome: « Ciro il maggiore, e Ciro il minore. » ‖ *Età minore* è Quella di qua dal termine stabilito dalle leggi perchè uno possa governar sè e le sue facoltà: « Appena uscito dall'età minore cominciò a spendere e spandere senza misura. » ‖ *Ordini minori*, *T. eccl.* I primi quattro ordini ecclesiastici, che sono l'Ostiariato, il Lettorato, l'Esorcistato e l'Accolitato. ‖ *Frati minori*, Frati appartenenti, secondo essi, alla vera Regola di S. Francesco; e diconsi anche *Minori osservanti.* ‖ e in forza di *sost.* Il più piccolo in età o dignità: « I minori debbono ceder sempre ai maggiori. » ‖ E per Colui o Colei che ancora non è giunto all'età voluta dalla legge per detto effetto: « Tutti i minori sono soggetti alla patria potestà: – È uscito de' minori. » ‖ *La minore*, *T. log.* La seconda proposizione del sillogismo.

Minorènne. *ad.* *T. leg.* usato spesso in forza di *sost.* Colui o Colei che non ha ancora passato gli anni della minore età.

Minorità. *s. f.* *T. leg.* Qualità di minorenne, Lo stato di colui che non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi per poter disporre di sè e della roba sua. ‖ Il minor numero tra più persone di un corpo deliberante.

Minoríta. *s. m.* Frate dell'ordine dei Minori: « Il P. Frediani minorita. »

Minorítico. *ad.* Di minorita, o Di minoriti: « Ordine minoritico: – La famiglia minoritica. »

Minòsse. *s. m.* Dal nome di Minos, favoleggiato per uno dei giudici dell'inferno, si chiama così per atto di dispregio un Giudice fiero e poco umano.

Minuétto. *s. m.* Ballo composto di un sol passo rinnovato sulla stessa figura. ‖ E la Musica, con la quale si accompagna questo ballo.

Minúgia. *s. f. pl.* *Le minugie*, oggi si dice solo per le Corde degli strumenti musicali, come violino, viola, chitarra e simili; che pur si chiamano *Corde di Minugia*, perchè veramente presso gli antichi, *minugia* voleva dire gli intestini.

Minugiàio. *s. m.* Chi fa e vende minugie.

Minuscolétto. *dim.* di Minuscolo, parlandosi di carattere da stampa o di scrittura.

Minúscolo. *ad.* Aggiunto di lettera dell'alfabeto, e vale Più piccola, per rispetto alla lettera grande, che si chiama Maiuscola: « A' nomi di dignità alcuni pongono lettera maiuscola, altri minuscola. » ‖ E si dice anche del carattere da stampa o di scrittura.

Minúta. *s. f.* Il primo getto di una scrittura che si sta componendo, per poi farla ricopiare in carattere più chiaro e disteso: « Io non fo mai la minuta delle cose mie, e ripulisco sulle stampe: – Ho fatto la minuta di tutte le lettere: bisogna darle a copiare. »

Minutáglia. *s. f.* Più cose minute insieme raccolte: « Frugò tra quella minutaglia; ma non vi

trovò cosa che facesse per lui. » ‖ E per Quantità di gente di poco conto: « Ci va gente al teatro? sì, ma tutta minutaglia. »

Minutaménte. *avv.* In minute parti: « Bisogna tagliarle con le cisoie più minutamente che si può. » ‖ Con ogni cura e studio, Osservando ogni più piccola cosa: « Osservare, Esaminare minutamente. » ‖ e Particolarmente, Cosa per cosa: « Descrive le cose troppo minutamente, e si rende noioso: – Espose minutamente le cose da lui vedute. »

Minutante. *s. m.* È nome di ufficio nella Corte di Roma; ed equivale a Segretario deputato a far le minute de' Brevi ec. ‖ E dicesi anche per Scrittore di minute, o semplicemente Copista.

Minutare. *trans.* Fare la minuta o bozza di una scrittura, Far la minuta di uno scritto da ricopiarsi poi a buono: « Come ho finito di minutar le lettere, le darò al copista. » *Part. p.* MINUTATO.

Minutería. *s. f.* Nome collettivo di tutti quei Lavori gentili di orificeria, che si fanno per lo più col cesello.

Minutézza. *s. f.* per Cosa piccola, Minuzia ec.; è di raro uso: « Queste ed altre minutezze non istò a descriverle ora. » ‖ Più spesso dicesi per Ragguaglio o Descrizione minuta, ed anche per Minuti particolari di una cosa: « La minutezza di certi romanzieri nel descrivere o fatti o paesi è per me cosa uggiosissima. »

Minutière. *s. m.* Quell'orefice che fa lavori di minuteria.

Minutina. *s. f.* Insalata di più specie d'erbucce, saporite e odorose. ‖ Si chiama *Minutina* anche Quella pioggia fine fine che pare come nebbia.

Minutíno. *dim.* di Minuto per sottile, e dicesi di erbette a fila sottili. ‖ Dicesi anche di una persona di forme delicate e sottili: « La signora G. è a quel modo minutina; ma è sana. »

Minúto. *s. m.* La sessantesima parte di un'ora: « Sono le dieci e cinque minuti: – L'orologio mi va addietro tre minuti: – La lancetta de' minuti è più lunga che quella dell'ore, negli orologi. » ‖ Si chiama anche *Minuto primo;* laddove *Minuto secondo,* è La sessantesima parte di esso: « Fa il suo corso in venti minuti primi, e quarantacinque minuti secondi, » che si dice anche *assolut.* *Secondi.* ‖ *T. geom.* La sessantesima parte del grado di una circonferenza. ‖ e *Minuto secondo,* La sessantesima parte di un minuto primo. ‖ Si dice anche per Piccolissimo spazio di tempo: « In un minuto vo e torno: – Non ho un minuto di quiete. » ‖ *Stare al minuto,* Essere precisissimo negli appuntamenti o nelle cose del proprio dovere, quanto all'orario, e volere che gli altri facciano il simile.

Minúto. *ad.* Sottile, Di piccolissime dimensioni: « Stelle minute: – Erbe minute: – Albero minuto. » ‖ E si dice anche alla Massa formata di parti piccole e sottili: « Cordame minuto: – Carbone minuto e poco forte: – Minuto come il panico. » ‖ *Acqua, Pioggia minuta,* Quella che viene a gocciolinee fitte fitte e piccolissime: « L'acqua minuta bagna e non è creduta, dice un prov. » ‖ *Gente minuta,* Di bassa condizione: « A quel teatro ci va solo la gente minuta. » ‖ *Spese minute* sono in una casa, o in un ufficio Tutte quelle che non si fanno per le cose di prima necessità, per provviste ec., ma per cose accidentali e di piccolo momento: « Porta addosso poche lire per le minute spese: – Per queste cose non occorre far ricevuta: si segnano tra le spese minute. » ‖ *Bestie minute,* o *Bestiame minuto,* Quello che non fa mandra, ma branco, come maiali, pecore, capre ec. ‖ *Minuto* si dice pure di persona che si fermi sopra ogni più piccola cosa, e voglia o dirne o saperne ogni particolare: « È così minuto, che per trattar con lui ci vuole una pazienza da santi. » ‖ E detto di scrittura, ragguaglio ec., Che va per ogni più piccolo particolare: « Fammi una minuta descrizione di ogni cosa, e poi giudicherò. » ‖ Detto di mano di scritto, vale Di lettere piccolissime: « Ha il carattere minuto, e due colonne del suo manoscritto fanno une pagina in ottavo. » ‖ *A minuto,* o *Al minuto* nella frase *Vendere* o *Comprare a minuto,* vale Vendere o Comprare una merce a poco per volta, e non in grosse partite: « Compra la mercanzia in grosso, per rivenderla a minuto: – Gli tocca comprar la roba a minuto, e non fa gran guadagno. »

Minúzia. *s. f.* Cosa piccola e di niun conto: « Si ferma su certe minuzie che è un ridere: – Anche le minuzie alle volte non vanno trascurate. »

Minuziosággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è minuzioso: « La sua minuziosaggine fa perdere la pazienza: – Minuziosaggine nel descrivere, nell' insegnare. »

Minuziosaménte. *avv.* In modo minuzioso: « Descrive le cose troppo minuziosamente. »

Minuziosità. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è minuzioso; ma questa indica più l'atto che l'abito, e si dice più che altro di opera di mano o d'ingegno.

Minuzióso. *ad.* Si dice di persona che per cura eccessiva si ferma sopra ogni più piccolo particolare delle cose: « È molto minuzioso; e per contentarlo ci vuole di molto. » ‖ E detto di descrizione, racconto, critica e simili, Troppo particolareggiate, Troppo sottile in ogni più piccola cosa: « Le descrizioni così minuziose di quel racconto, per me sono uggiosissime, e per altri sono mirabili: – Precetti minuziosi: – Critica minuziosa. » E così dicesi *Scrittore minuzioso.*

Minuziuòla. *dim.* di Minuzia: « Si ferma su certe minuziole da monache. »

Minuzzaglia. *s. f.* Quantità di minuzzoli; e nell'uso si dice anche per Gente minuta, Plebaglia.

Minuzzolíno. *dim.* di Minuzzolo.

Minúzzolo. *s. m.* Parte piccolissima di checchessia, e più specialmente di pane: « Dopo desinare raccoglie i minuzzoli di sulla tavola per darli a beccare a' polli: – Gli cascò quel vaso di mano, e andò in minuzzoli: – Lo ridusse, lo mandò in minuzzoli. »

Mio. *ad. poss.* che nel *pl.* fa *Miei:* il *femm.* nel *sing.* fa *Mia,* nel *pl. Mie:* « Questo libro è mio: – La casa mia: – La mia patria: – Il mio podere. » ‖ Non sempre però è a rigor di termine possessivo; ma ha significato, direm così, intimo o subiettivo, come: « Il mio pensiero: – Il mio dolore ec. » ‖ Altre volte ha senso obiettivo: « Il mio nemico: – Il mio compagno: – Il mio fratello ec. » ‖ *Mio* suona talora affetto e amorevolezza nelle seguenti frasi: « Me lo disse il mio Carlo: – La mia Maria: – Sii buona, la mia ragazza. » ‖ *Caro mio,* è modo di affetto; ma anche di amorevole repulsa, o rimprovero: « Caro mio, te lo darei volentieri; ma proprio non posso: – Caro mio, tu ci hai un po' di colpa anche tu. » ‖ *Mio Dio! Dio mio!* è esclamazione di dolore, o di maraviglia. ‖ *Mia* ellitticam. vale Lettera scritta da me: « Non so se Ella abbia ricevuto la mia del dì tanti: – Con questa mia le do avviso del

mio matrimonio.» ‖ *Son delle mie,* suol dirsi quando ci va qualchè cosa alla rovescia, quasi per significare che siamo disgraziati in tutto. ‖ ed anche *Ho avuto le mie,* cioè Sono stato mal trattato, ho avuto sventure, danno ec.: « Mi provai a entrargli in quella materia; ma ebbi le mie. » ‖ ed anche: « Ho sofferto le mie! » ‖ *Fare tutto mio,* modo di dire che si applica ad uno che vuole ogni utile e ogni guadagno per sè solo; e si dice anche *Far come la civetta, tutto mio,* perchè la civetta cantando pare in certo modo che dica queste parole. ‖ *Dalla mia,* vale In favor mio, Dalla parte mia: « La ragione l'ho dalla mia: – Ho il Direttore dalla mia. » ‖ *Per mio!* esclamazione di maraviglia, o di sdegno, detto così per non dire *Per Dio!* ‖ In forza di *sost.* La cosa di mia proprietà, di mio dominio; ed usasi con l'articolo: « Il mio e il tuo furono l'origine di ogni male: – Non vo' spendere il mio per mantener quell'ozioso: – Se trovo quel cane sul mio, lo ammazzo. » ‖ *I miei,* suol dirsi per *I miei parenti:* « Se i miei si contentano, stasera vengo. »

Miologia. *s. f.* Quella parte dell'anatomia che tratta della descrizione dei muscoli.

Miope. *s. c.* Colui o Colei che per difetto degli occhi vede gli oggetti distanti confusamente, e bisogna che se li avvicini molto per vederli distintemente: « Son miope, e mi bisognano lenti molto forti: – I miopi sono acconcissimi per rivedere stampe. » ‖ E in forma d'*ad.*: « È molto miope. »

Miopia. *s. f.* Quel difetto degli occhi, per cui bisogna avvicinarsi molto gli oggetti a volerli vedere distintamente.

Mira. *s. f.* Quel segno posto ad una delle estremità della balestra, o del fucile, o simili, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. ‖ *Avere, Porre, Mettere la mira in un punto,* Drizzar l'occhio e l'arme per colpire in esso. ‖ Più comunem. nel *fig.* Fissamente volgere il pensiero, o Avere la mente volta a checchessia. ‖ *Aver la mira,* o *Porre in alto la mira,* vale Aver presunzione di conseguire cose grandi, ed anche Chiedere prezzo altissimo di cosa che si vuol vendere o simili. ‖ *Pigliar di mira alcuno,* Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo o fargli danno: « Lo prese di mira la polizia, e dopo poco fu chiappato e riconosciuto per assassino. » ‖ *Avere in mira una cosa,* Avere intenzione di farla: « Hanno in mira di venire a stare a Firenze. » ‖ E anche solo per Intenzione, Disegno: « È venuto qua per certe sue mire. » Ma questi sono modi un poco sgarbati.

Mirabella. *s. f.* Nome volgare di una specie di susina di ottimo sapore.

Mirabile. *ad.* Degno di esser ammirato: « Edifizio mirabile: – Lavoro mirabile: – È cosa mirabile il vedere come ec. » ‖ E per Grandissimo: « Lavora con mirabile assiduità: – Sopportò il dolore con mirabile costanza. » ‖ E volendo significar cosa mirabile, suol dirsi a modo di esclamazione: « Mirabile a dirsi! a un tratto si vide trasmutato in orrido serpente. » ‖ e in forza di *sost.*: « Il mirabile è che egli si tiene davvero un grand'uomo: – Il mirabile di quel lavoro sta in ciò. »

Mirabilia. *s. f. pl.* Voce latina, ma usata comunem. per dire Cose mirabili: « Nella parte di Otello fece mirabilia: – Il G. mi scrive mirabilia della città di Melbourne. »

Mirabilmente. *avv.* In modo mirabile: « Canta, Declama mirabilmente. » ‖ e per Sommamente: « Mi piace mirabilmente: – Questo rimedio giova mirabilmente. »

Mirabolano. *s. m.* Specie di susino, che produce il frutto molto gustoso, detto anch' esso *Mirabolano,* e volgarmente Mirabella.

Miracolaio. *s. m.* Così dicesi per ischerno a chi crede ciecamente a' più strani miracoli narrati dalle vecchierelle; e Chi ogni piccola cosa chiama miracolo, e di tutto si meraviglia.

Miràcolo. *s. m.* Atto, Opera della onnipotenza divina, sopra l'ordine della natura, e fatta per qualche grande effetto: « I miracoli di Cristo e degli Apostoli: – San Giovanni non fece miracoli. » ‖ E per *estens.* di cosa non sperata, non credibile, o di pericolo scampato, ovvero di cosa riuscita contro ogni espettazione: « Son vivo per miracolo: – Bisogna scriverlo a miracolo, se mi è riuscito: – È un miracolo se non muoio per la strada. » ‖ e per Cosa grande e mirabile: « Scrivono miracoli dell' opera nuova del Verdi: – I miracoli dell'arte, della scienza, della industria. » e *Miracolo di natura* si dice di persona bellissima, o di altra cosa naturalmente mirabile. ‖ *Dire* o *Scriver miracoli di una cosa,* Parlarne o scriverne con parole di grande ammirazione. ‖ *Spacciar miracoli,* Narrare di aver veduto o fatto cose non vere nè verisimili. ‖ *Fare miracoli,* Fare cose degne di ammirazione, Superare la espettazione: « Stasera alla Pergola il tenore ha fatto miracoli. » ‖ Quando veggiamo arrivar persona desiderata, e che si mostra di rado, si esclama: *Che miracoli?* o, *Che miracoli son questi?* ‖ *Quanti miracoli!* suol dirsi di chi fa atti di maraviglia ad ogni poca cosa, o di chi fa lezi e smancerie per cose da nulla: « Quanti miracoli fa quella giuccherella! – Che cosa sono tutti questi miracoli? » ‖ *Non c'è miracoli,* Suol dirsi per significare che una tal cosa non passa il mediocre, o non è bella quale altri vuol dare ad intendere: « Sono andato a vedere il nuovo mercato; non mi par che ci sia miracoli: – Ti piace l'opera nuova? – Non c' è miracoli. » ‖ Per significare che ad una tal persona non gli abbiamo più affetto nè fiducia, nè siamo più per avergliene, qualunque cosa faccia, suol dirsi *Per me può far miracoli; ma io non gli credo più.* ‖ Quando un artista mediocre fa un'opera che riesce veramente bella, si suol dire che quella è *L'opera del miracolo:* « Quel quadro dell'U. è veramente bello: è il suo quadro del miracolo: – È la statua del miracolo. » ‖ *Susino del miracolo,* Nome volgare del Mirabolano.

Miracolosamente. *avv.* In modo miracoloso, Per virtù di un miracolo; ma spesso dicesi per enfasi; lo stesso che Per miracolo: « Fu salvo miracolosamente. »

Miracoloso. *ad.* Detto di santo, di immagine ec. Che opera miracoli: « È un Crocifisso miracoloso: – La immagine miracolosa della SS. Annunziata. » ‖ e Fatto per opera di miracolo: « Molte cose naturali sono avute per miracolose dagli ignoranti. » ‖ E detto di rimedio, Che opera prodigiosamente: « La china è rimedio miracoloso per quelle malattie. »

Mirallegro. *s. m.* Congratulazione che si fa ad altri per alcuna sua prosperità, o per cosa che gli faccia onore. È voce familiare, ed è una forma del verbo *Rallegrarsi,* perchè chi si congratula suole incominciar con le parole *Mi rallegro che* ec. E il popolo ne ha fatto un sostantivo, e l'usa anche nel *pl.* ‖ onde *Dare ad al-*

cuno il mirallegro. Congratularsi con esso: «Sono venuto apposta per darle il mirallegro della sua nuova promozione: – Gli ho fatto i miei mirallegri.»

Mirare. *trans.* Guardare con attenzione: «Non mi saziavo di mirare quelle cose belle: – Mirate la bellezza di tal luogo.» ‖ *Mirarsi intorno o dattorno,* Guardare attorno di sè o per istupore, o per atto di star guardingo: «Si mirava dattorno, temendo sempre di essere ascoltato.» ‖ Indirizzare l'occhio fissamente al punto che si vuol colpire: «Chi tira senza mirare non coglie: – Mirano a mezza vita per colpire nel petto: – Mirar giusto, mirar diritto.» ‖ e *fig.* Tendere, Intendere: «Quella legge mira a togliere strani abusi: – A ciò mira ogni mia opera.» ‖ *intrans.* vale Volgere il pensiero a una cosa col fine di ottenerla ec.: «Mira ad un posto di Senatore: – Mira ad esser fatto Ministro.» ‖ E per Atto di meraviglia, *Mira, Mira!* «Mira un po' che belle pretensioni son quelle!» *Part. p.* MIRATO.

Miriade. *s. f.* È propriamente il numero di Diecimila; ma comunem. suole usarsi indeterminatamente per Numero stragrande: «Una miriade di libri: – Una miriade di letteratucoli: – Le locuste comparvero a miriadi.»

Miriagrammo. *s. m.* Misura decimale del peso di diecimila grammi, cioè dieci chilogrammi.

Mirialitro. *s. m.* Misura decimale della capacità di diecimila litri.

Miriámetro. *s. m.* Misura itineraria di diecimila metri, o dieci chilometri.

Mirífico. *ad.* Che opera mirabilmente, Che fa cose mirabili; ma ora si direbbe solo per ironia.

Mirra. *s. f.* Dicesi una specie di resina, che, per incisione, e talvolta da sè, scaturisce dal tronco, o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.

Mirtifórme. *ad.* Che ha la forma di una foglia di mirto; ed è voce che usano gli anatomici per indicare certa escrescenza di una parte del corpo della donna, detta *Caruncula mirtiforme.*

Mirto. *s. m.* Nome botanico di una pianta, la cui specie più comune dicesi volgarm. Mortella.

Misantropía. *s. f.* Mala disposizione di animo, per cui l'uomo porta odio agli uomini in generale, e ne fugge la conversazione: «Affetta misantropía; ma è il più buon uomo del mondo.»

Miśantropicaménte. *avv.* A modo di misantropo: «Vive misantropicamente.»

Miśantrópico. *ad.* Da misantropo: «Dottrine misantropiche: – Umore misantropico.»

Miśántropo. *s. m.* Chi odia gli uomini in generale: «Fa il misantropo, ma poi si commuove alle altrui sventure.» ‖ e per *estens.* Colui che se ne sta molto ritirato: «È diventato un misantropo, che non si fa mai vedere, e non riceve più nessuno.»

Misce. *s. m.* Voce latina rimasta nell'uso come per accennare Mescolanza di cose diverse, Miscuglio: «Quel panno è un misce di lana, seta e bambagia: – Pigliano quella sostanza, ne fanno tutto un misce, e lo battezzano per vino.» È nell'uso perchè i medici la scrivono nelle loro ricette per accennare che que' dati farmachi in esse scritti debbono esser mescolati insieme.

Miscéa. *s. f.* Cosa da nulla, di niun valore, di niuna importanza. Voce familiare: «Che vuol ella pagarmi per questa miscea? – Costa una miscea: – Quello sciocco pretende di dar peso a tutte le miscee che scrive su pe' giornali.» ‖ E ironicam.: «Mille lire! È una miscea! – Gli è costato la miscea di mezzo milione.»

Miscellánea. *s. f.* Collezione di opuscoli di diverso argomento e di diversi autori, legati in un volume: «Ha più di cento volumi di miscellanee: – Una miscellanea sola di quel volume la pagò mille lire.» ‖ E si dà talora questo nome anche a Brevi scritti di vario argomento e di vari autori, che siano pubblicati o che a mano a mano si pubblichino: «Gran raccoglitore di miscellanee: – *Miscellanee pratesi* di C. Guasti.»

Miscellàneo. *ad.* Che contiene opuscoli di diverso argomento: «Codice miscellaneo, Volume miscellaneo.»

Mischia. *s. f.* Il venire alle mani di più persone insieme: «Ci fu una gran mischia ieri sera in piazza.» ‖ e *fig.* per Lite, Questione che si agita con violenza di modi: «Io non amo mischie: – Non vo' entrar nella mischia.» ‖ E per Zuffa in genere, Combattimento fatto corpo a corpo: «Nel furore della mischia non distinguevano i nemici dagli amici.»

Mischiare. *trans.* Lo stesso che Mescolare, ma nell'uso è men frequente. ‖ *rifless. Mischiarsi di una cosa,* o, *in una cosa,* Ingerirsene: «Che cosa c'entri tu a mischiarti di queste faccende?» *Part. p.* MISCHIATO.

Mischio. *ad. sinc. accor.* di Mischiato, e dicesi di panno, o di marmo mescolato di più colori: «Un soprabito di panno mischio: – Marmo mischio di Seravezza.»

Miscredènte. *s. c.* Chi, specialmente nelle cose di fede, o non crede assolutamente, o crede non dirittamente: «È un miscredente dichiarato: – I miscredenti si beffano di tali cose; ma si pentiranno quando non ci sarà più tempo.»

Miscredènza. *s. f.* L'esser miscredente, Disposizione dell'animo e della mente che induce l'uomo a non creder vere le cose della fede: «Dio confuse per via di miracoli la miscredenza di molti: – La miscredenza è rovina certa del popolo.»

Miscrédere. *trans.* Creder false e bugiarde le cose di fede. Ma ora si usa di rado nei tempi e modi del verbo, fuorchè il suo participio presente in forza di sostantivo. V. *Part. p.* MISCREDUTO.

Miscúglio. *s. m.* Mescolanza confusa di più cose, e dicesi tanto di cose materiali quanto di cose morali: «Miscuglio di cose stranissime: – Miscuglio di interessi, di pensieri: – Quel libro è un miscuglio delle più pazze corbellerie: – Miscuglio di citazioni sacre e profane.»

Miśerábile. *ad.* Che è in condizione miserissima e da destar pietà: «S'è ridotto miserabile: – È in uno stato miserabile.» ‖ Estremamente povero: «Non solo è povero, ma è miserabile.» ‖ E in forza di *sost.*: «Soccorsi per i miserabili.» ‖ e Degno di compassione: «Non conoscevo il fatto miserabile accadutogli ieri.» ‖ *Paese miserabile,* Dove non c'è nè commercio, nè industria, nè cultura: «Caro signore, questi son paesi miserabili.» ‖ Ed anche *Tempi miserabili,* o per ferocia, o per eventi dolorosi, o per tirannie, o per simil cagione. ‖ Scarso, Piccolissimo: «Guadagno, Raccolta miserabile.» ‖ E come aggiunto di dispregio: «Nega al povero un miserabil centesimo: – Quella commedia è una miserabile contraffazione del Tartufo.» ‖ E detto in forza di *sost.* per dispregio ad Uomo tristo, sa un po' di francese, ma può passare: «Va via, miserabile: – È un miserabile, non voglio più crederlo.»

Miśerabilità. *s. f.* La condizione di chi è miserabile; ma si usa solo parlando della *Fede di miserabilità*, che è un Certificato che altri è miserabile, e degno per ciò di essere aiutato ec.: « Per ottenere quella beneficenza ci vuole la fede di miserabilità. » ‖ *Benefizio di miserabilità, T. leg.* Privilegio che i miserabili hanno di essere patrocinati senza spendere.

Miśerabilménte. *avv.* In modo miserabile, Da miserabile: « Morì miserabilmente allo spedale. » ‖ E nel senso morale: « È caduto miserabilmente. »

Miśeraménte. *avv.* Da misero, Da povero: « Vive miseramente con quella piccola provvisione. » ‖ e In modo da far compassione: « I due amanti morirono miseramente il giorno appresso. » ‖ In modo gretto, meschino: « Si governa proprio miseramente: - Spende miseramente: - Pensa miseramente. »

Miśerando. *ad.* Degno di compassione: « Caso miserando: - Fece una fine miseranda: - Storia miseranda. »

Miśerèllo. *dim.* di Misero, e si dice per atto di compassione a chi è tale senza colpa: « Aiutiamo quel miserello. »

Miśerère. *s. m.* Voce latina, principio del noto salmo di David, e prendesi per Tutto il salmo stesso: « Hanno cantato il Miserere adesso. » ‖ E per lo stesso salmo messo in musica: « Il miserere di Marcello è cosa sublime. » ‖ *Mal del miserere. T. med.* Quel mal degl'intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito; detto altrimenti Volvolo. ‖ Figuratam. si dice che *fa venire il mal del miserere* chi fa cose o per un modo o per un altro ributtanti.

Miśèria. *s. f.* Povertà estrema da muovere a compassione: « La miseria induce l'uomo a far quel che non vorrebbe: - È caduto in miseria: - Vive nella miseria. » ‖ e Qualunque altra condizione infelice che desti compassione: « Venga a vedere le mie miserie: - La miseria del popolo oppresso: - Dio soccorre alle umane miserie. » ‖ e nel senso morale, o intellettuale ec. Cosa misera, di poco conto, quasi da averne compassione: « Quel discorso è stato una vera miseria. » ‖ E per affermazione modesta: « Gradisca queste miserie, (dirà uno facendo un regaletto): - Come si fa a badare a queste miserie? » ‖ E con senso dispregiativo: « Per la miseria di pochi centesimi ha rotto il partito. » ‖ *Miseria* dicesi anche per Grande scarsità: « Quest'anno c'è molta miseria d'olio: - In quella casa non c'è miseria di nulla. » ‖ Onde il modo avverbiale *A miseria* per Scarsamente, Poveramente e simili: « Quando condisce, non fa a miseria d'olio: - A' ragazzi non bisogna far gli abiti a miseria. » ‖ *Non voler miserie,* si dice di chi fa tutte le cose senza risparmio: « Egli non vuol miserie: pasteggia a Bordò tutti i giorni. » ‖ e per Cosa spiacevole, molesta: « È una miseria il dover trattare con tal razza di gente. - Ma sai che questa è una gran miseria? » ‖ *Miserie* si dice anche per I difetti fisici o morali che in qualche modo fanno arrossire: « Bene, ti confesserò tutte le mie miserie. » ‖ *Miserie umane* soglion chiamarsi tutte le inquietudini comuni agli uomini, e i difetti inerenti alla umana natura. ‖ *Che miserie,* o *Miserie!* suol dirsi per modo di esclamazione per biasimare l'altrui affannarsi, o litigare di cose da nulla, o per cose da nulla.

Miśericòrdia. *s. f.* Affetto che si desta nel cuor dell'uomo al vedere le altrui miserie, e lo muove a sentirne pietà e a soccorrerle: « Abbia misericordia di me: - Il C. per sua misericordia, mi ha sollevato da quella miseria: - Dio mio, abbiate misericordia di noi: - Va via, non c'è nè pietà nè misericordia; - Usare misericordia verso alcuno: - Sentire misericordia: - Uomo senza misericordia. » ‖ *Opere di misericordia,* sono per i cristiani certe virtù, che, esercitate rettamente, acquistano merito presso Dio. Si dividono in *corporali,* e queste si esercitano materialmente; e in *spirituali,* con le quali governiamo noi stessi nel nostro operare. ‖ *Senza misericordia,* Spietatamente: « Lo bastonarono senza misericordia, » e più efficacem. *Senza pietà nè misericordia.* ‖ ed anche Eccessivamente: « Parla e straparla senza misericordia. » ‖ *Compagnia della Misericordia* o solamente *La Misericordia* è in Firenze, ed in altre città di Toscana, una Confraternita di carità, che ha per istituto l'assister malati, andare a prendere chi muoia all'improvviso, o chi sia colto da improvviso accidente ec.: « Suona a caso la Misericordia: - Avvisate la Misericordia. » ‖ *Misericordia!* È anche voce di Chi chiede aiuto: « Misericordia, soccorso, pietà! » ‖ *Misericordia!* è pure esclamazione di stupore di chi vede od ode cose orribili e spaventose: « Misericordia! che mi dite mai! »

Miśericordiosaménte. *avv.* In modo misericordioso, Con misericordia: « Tratta ogni infelice misericordiosamente. »

Miśericordióso. *ad.* Disposto ad aver misericordia, Compassionevole: « È persona molto misericordiosa: - Dio giusto e misericordioso. » ‖ E in forza di *sost.:* « Il misericordioso troverà misericordia. » ‖ E per Fratello della compagnia della Misericordia: « Uscì di fila uno de' misericordiosi che accompagnavano il morto. »

Miśerino. *dim.* di Misero, specialm. parlandosi di vestito stretto: « Quell'abito gli è un po' miserino. »

Miśerióne. *s. m.* È voce dispregiativa che sta a significare Povero cencioso o simili: « C'è stato quel miserione di Poldo, e l'ho cacciato via. » Per altro si suol dire di chi trovasi in miseria per colpa propria e per poca voglia di far bene.

Miśero. *ad.* Che è in miseria, cioè in istato di tale infelicità da meritar compassione: « Chi più misero di me? - Eccolo là misero e infermo. » ‖ E per Infelice: « Misera sorte: - Misera città: - Misera età: - Ristoro di questa misera vita. » ‖ Detto di veste o altro, vale o Troppo corto, o Troppo stretto: « Quel soprabito è troppo misero. » ‖ E si dice di tutto ciò che non è sufficiente al bisogno: « Una misera pensione: - Una misera stanzuccia: - Una misera cena. » ‖ E di qualunque piccola cosa, in significato di dispregio: « Per un misero franco al giorno pretende tanta servitù. » ‖ Detto di uomo, vale anche Avaro, Che spende stentatamente: « È pieno di quattrini, e non ostante in tutte le sue cose è misero e gretto. » ‖ *Misero me!* Esclamazione di chi si duole della propria sventura.

Misèrrimo. *super.* di Misero, Miserissimo. È però voce della lingua scelta.

Misfatto. *s. m.* Rea opera, Delitto: « Reo di atroci misfatti: - Grave, orribile misfatto. »

Misirizzi. *s. m. indecl.* Trastullo da fanciulli, fatto di un bocciuolo di saggina, alto tre centimetri o così, impiombato da una parte, e con una piccola penna fitta nell'altra, sicchè in qualunque

modo si getti non può fare che non rimanga ritto con la penna in sù. ‖ per *similit.* ad Uomo piccolo della persona, che vada a testa alta con aria di bravo, e che abbia, come tanti ce ne ha, la piuma al cappello, si dice per ischerzo che *pare un misirizzi.*

Missionário. *s. m.* Sacerdote laico o regolare, che va a predicare la fede di Cristo in paesi barbari: « Nella China hanno fatto un macello dei missionari: – Quel frate ha la barba, perchè è stato missionario. » ‖ E dicesi anche di quel frate o prete, che in alcuna Chiesa tiene una serie di prediche catechistiche.

Missióne. *s. f.* L'atto del mandare, o dell'esser mandato in qualche ufficio, e L'ufficio stesso: e si dice propriamente di quella degli Apostoli, ai quali disse Cristo: *Ego mitto vos;* onde con proprietà si può dire: « La missione della Chiesa: – La missione del Clero. » Oggi però se ne abusa così scioccamente, che qualunque perdigiorno ha la sua missione. Meglio si dirà *Ufficio, Mandato* ec. ‖ *Missione,* L'apostolato di que' Sacerdoti che son mandati a predicare la fede di Cristo in paesi di infedeli: « Padri della Missione: – Storia delle Missioni in Oriente. » ‖ e Serie di prediche e di istruzioni catechistiche da farsi in paesi cattolici in certe occorrenze: « Ci sono le missioni a S. Gaetano. » ‖ Lo dicon anche i politici per Commissione, Mandato: « È andato in Francia con una missione segreta. »

Missivo. *ad.* Aggiunto di lettera, che si scrive da prima, e non per rispondere ad altra lettera: « Le lettere missive le copia in un quaderno; le responsive in un altro. » ‖ E si usa anche in forza di *sost.:* « La missiva aspetta la responsiva. »

Mistaménte. *avv.* Mescolatamente: ma è meno comune.

Misteriosaménte. *avv.* In modo misterioso: « Parla sempre misteriosamente. »

Misteriosità. *s. f.* La quantità astratta di ciò che è misterioso: « In ogni sua parola od atto c'è della misteriosità. »

Misterióso. *ad.* Che è inesplicabile ad ogni raziocinio, Che si conosce avere gran significato, ma che non si comprende: « Diedero a tutti da pensare quelle misteriose parole: – Scrittore pieno di simbolica e misteriosa erudizione: – Dalla vostra misteriosa lettera mi accorgo che c'è qualcosa per aria. » ‖ *Uomo misterioso,* Uomo che ne' suoi atti e nelle sue parole ha sempre del mistero. ‖ E si dice abusivamente anche di Chi fa vita grassa senza saper come, e il cui procedere ha dello strano ec.

Mistèro. *s. m.* Si dice propriamente ciascuno dei punti più oscuri e incomprensibili di una religione, e che i fedeli debbono credere senza discuterli: « Il mistero della Incarnazione: – Il mistero della Trinità: – I misteri Eleusini. » ‖ Nella divozione del Rosario i *Misteri* sono quei soggetti o punti da contemplarsi o nella storia della Vergine o nella Passione di G. C.: « I misteri gaudiosi, dolorosi, e gloriosi: – Nel primo mistero si contempla ec. » ‖ *Misteri* si chiamavano già le Rappresentazioni sceniche di sacro soggetto: « Gli antichi misteri furono il principio dell'arte drammatica in Italia. » ‖ e Gli emblemi della Passione di G. C., che si portano attorno nella processione del Venerdì santo, come i chiodi, la spugna ec.: « I misteri sono portati da fanciulletti vestiti da angelo. » ‖ per *estens.* Cosa arcana e mirabile: « I misteri della natura: – I misteri dell'anima umana: – L'uomo è un mistero a sè stesso. » ‖ Cosa che stà avvolta nel buio, che riman celata agli occhi, ma che pure esiste, ed ha in sè del grave: « I misteri della politica: – Questa gita dell'Imperatore è un mistero: – Qui c'è del mistero. » ‖ *Fare mistero di una cosa,* Volerla tener celata: « Fanno mistero, *o,* un mistero di certe cose, che già tutti sanno: – Senti, non te ne fo un mistero; si sparla molto di te. » ‖ *Quanti misteri!* suol dirsi allorchè qualcuno interrogato di qualche cosa, risponde per le generali, e quasi con sospetto.

Misticaménte. *avv.* In senso mistico, In modo allegorico: « Qui l'Autore parla misticamente. »

Misticità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è mistico: « La misticità di certe dottrine ha del ridicolo. »

Misticismo. *s. m.* Dottrina di coloro che nelle cose di fede fanno minute e profonde investigazioni, pretendendo quasi di essere in comunicazione con la realtà di Dio. ‖ *Misticismo dell'arte,* La cura dell'esprimere con segni sensibili cose soprannaturali.

Mistico. *ad.* Allegorico, e si dice specialmente delle cose attenenti a religione: « Il mistico pane della eucarestia: – Queste parole sono dette in senso mistico. » ‖ *Teologia mistica,* Quella che astraendo da ogni cosa sensibile, si fissa nella contemplazioni di Dio; e però *Mistici* furono detti in forza di *sost.* que' Teologi che professano tale scienza, e che scrissero opere a quella informate.

Mistilíneo. *ad. T. arch.* Che è composto di linee in parte rette e in parte curve: « Finestra, Porta mistilinea. »

Misto. *s. m.* Mescolanza di più cose tra loro diverse: « È un misto di bricconeria e di pazzia: – Quell'opera è un misto di empietà e di sciocchezze. »

Misto. *ad.* Mescolato, Composto di cose, o persone, o sostanze di qualità e natura, diverso: « Firenze ha una popolazione mista di ogni razza di gente: – Vino misto con alcool e altre cose che non sono di uva: – Tessuto misto di lana e cotone. » ‖ e Che ha colori vari: « Panno misto bianco e nero: – Capelli misti; che diconsi quando incominciano a imbiancare. » ‖ Per i naturalisti è aggiunto de' corpi composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari. ‖ *Angolo misto,* Quello che è formato da una linea retta e da una curva. ‖ *Linea mista,* Quella che è composta di una retta e di una curva.

Mistióne. *s. f.* Mescolanza; ma è voce scientifica, o dello stile grave: « Corpi che si formano per mistione: – Questo metallo ha della mistione di rame: – Mistione di razze, di popoli. »

Mistúra. *s. f.* Ciò che è mescolato con qualche sostanza semplice, specialmente liquida: « Acqua limpida senza alcuna mistura. » ‖ Corpo, o Sostanza formata di diverse materie: « Una mistura di trementina, di carminio e di cera. »

Misúra. *s. f.* Una quantità che serva, come termine di confronto, a determinare le quantità della medesima specie: « Il metro è misura per le linee; l'aro per le superficie; il litro pei liquidi e per gli aridi; il grammo per il peso; l'ora per la durata del tempo: – Misure itinerarie: – Misure di capacità: – Misura giusta, rasa, scarsa, piena, colma, vantaggiata, traboccante ec.: – Unità di misura. » ‖ *Misura* dicesi particolarm. Quella striscia di carta o di pelle che i calzolai, o i sarti adoperano per determinare la forma delle scarpe o degli abiti, che debbono

fare per questa o quella persona; onde *Pigliar la misura* dicesi il Misurar che essi fanno il piede, o la persona di colui, al quale debbono fare scarpe o abito. ‖ E per Dimensione, Proporzione: « Ha preso le misure del muro che deve fare: – La misura dello scaffale deve essere tre metri d'altezza, due di larghezza e un mezzo di profondità. » ‖ *T. mat.* Quantità che si prende per Unità, e per mezzo della quale si determina il rapporto di due o più quantità omogenee: « Il 20 e il 40 hanno delle misure comuni, che sono il 5, il 4, e il 2. » ‖ *Misura T. lett.* Il numero e la disposizione dei piedi o delle sillabe, proprio a ciascuna specie di versi: « Versi lunghi di misura: – La misura dell'esametro è di sei piedi: – Si ritengono a memoria più facilmente i versi che la prosa, a cagione della loro misura. » ‖ *T. mus.* La divisione della durata di un'aria in parti eguali, che nella esecuzione conviene far sentire: « Suona, ma non sente nè fa sentire la misura. » ‖ *Misura* dicesi anche per Limite: « Lo farò nella misura delle mie forze. » ‖ *Cose che passano la misura*, dicesi per Cose eccessive: « È un' impertinenza che passa la misura. » ‖ E per Moderazione, Ritenutezza; onde in maniera intensiva *Non aver modo nè misura* dicesi di chi eccede assai in qualche cosa. ‖ E per Provvedimento, Partito che altri pigli per conseguire un fine, per far checchessia ec.: « Questa è stata una buona misura: – Ho preso tutte le mie misure, e spero di riuscirvi. » ‖ *A misura che* modo congiuntivo, che vale Secondo che, A proporzione e simili: maniera che a tutti non piace: « A misura che il ferro si arroventisce, aumenta il suo volume. » ‖ *Con misura*, posto avverbialm. Misuratamente, o Moderatamente: « Fa ogni cosa con misura: – Mangia con misura. » ‖ *Fuor di misura, Senza misura*, Smisuratamente, o Smoderatamente: « Mangia fuor di misura. » ‖ *Oltre misura*, Lo stesso che Oltremodo: « È oltre misura orgoglioso. » ‖ *Aver due pesi e due misure* V. in Peso. ‖ *Colmar la misura*, dicesi per Commettere tali e tante colpe, o mancamenti, da non potersi più tollerare: « Con quel fatto ha colmato la misura, e bisogna punirlo senza pietà: – I peccati degli uomini hanno colmata la misura: » ‖ E dicesi anche *Esser colma la misura.* ‖ *Tornare* o *Non tornare alla misura*, o *a misura*, dicesi di checchessia, che, misurato, è o non è di quella misura che deve essere: « Ha riportato la tela, ma non torna alla misura. » ‖ E particolarm. di abito: « Questo soprabito non torna a misura. » ‖ *Con quella misura, con la quale misuriamo gli altri, saremo noi misurati*, prov. che significa che a quel modo che noi giudicheremo e tratteremo gli altri, così saremo noi giudicati e trattati.

Miśuràbile. *ad.* Atto a esser misurato: « Ogni spazio è misurabile. »

Miśurabilità. *s. f.* La qualità di ciò che è misurabile: « Mettono in dubbio la misurabilità della distanza dal sole alla terra. »

Miśurare. *trans.* Determinare una quantità per mezzo di una misura: « Misurare un panno, un terreno, la circonferenza di un cerchio: – Misurare vino, grano, fagiuoli, olio ec. » ‖ Determinare la durata del tempo: « Il sole misura il tempo: – Un buono orologio misura il tempo anch'esso. » ‖ *Misurare a occhio*, Valutare le dimensioni senza aiuto di strumenti, ma per mezzo della sola vista: « Misurò così a occhio, e disse che sarebbero stati dugento metri. » ‖ E per *estens.* Fare esperimento, Considerare: « Misurare la forza dell'avversario: – Misurare le proprie forze: – Prima di metterti a tale impresa, misura bene le tue forze. » ‖ *Misurare* si dice anche *fig.* per Valutare e giudicare: « Chi misura gli altri sarà misurato colla misura medesima: – Misuro gli altri da me: – Misuro dal mio dolore il dolore di lei. » ‖ *Misurare i passi*, Farli con circospezione e lentamente. ‖ *Misurare le parole*, Esser rispettivo nel parlar con alcuno: « A star con lui bisogna misurar le parole, che di nulla nulla monta in bestia: – Signorino, misuri le parole, o se ne pentirà. » ‖ *Misurare un vestito*, Provarlo, mettendolo addosso alla persona, per cui si fa per vedere se torna bene: « Domani verrò a misurarle quell'abito. » ‖ *Misurare i versi*, Riscontrare se tornano le sillabe o i piedi di essi. » ‖ *Misurare una scala*, familiarm. vale Cascare da essa precipitando: « Se viene in casa mia, gli fo misurar la scala. » ‖ E per Occupare spazio: « Il palazzo Pitti misura più di quattrocento metri. » ‖ *Misurare uno schiaffo, un pugno* ec., Far l'atto di darlo: « Esso gli misurò uno schiaffo, e quell'altro glielo diede davvero. » ‖ *rifless.* Governarsi secondo la propria condizione, le proprie facoltà ec.: « Bisogna misurarsi; se no, ci si rovina; » e il prov.: *Chi non si misura non la dura.* ‖ *Misurarsi con uno*, Stare a competenza con esso, Fare esperimento contro esso delle proprie forze, così del corpo, come della mente: « Egli si vanta tanto bravo, e pure io mi ci misurerei. » *Part. p.* Misurato. ‖ E in forma d'*ad.* Chi spende temperatamente: « È uomo misurato, e non c'è pericolo che si trovi mancante lo stipendio alla fine del mese. » ‖ e per Prudente, Temperato: « È misurato in tutto, nè c'è pericolo che dia cagione di lagnanze. » ‖ *Cibo, Vino misurato*, Dato per l'appunto. ‖ *Passi misurati*, Fatti con misura di tempo: « Per marciare in ordine, bisogna andare con passi misurati. »

Miśurataménte. *avv.* Con misura, in significato di Moderazione: « Spendere misuratamente: – Lo zelo è cosa buona; ma bisogna essere zelante misuratamente. »

Miśuratóre-trice. *verb.* da Misurare; Chi o Che misura: « Ci sono i misuratori per accertare quanto sarà lunga la strada: – Fa il misuratore di grano. » ‖ Dicesi anche di una Macchina o Strumento atto a misurare: « Misuratore del calorico: – Misuratore del tempo: – Macchinetta misuratrice del consumo del gas. »

Miśuratúra. *s. f.* L'operazione del misurare, specialmente le biade, e il prezzo che se ne paga: « Spendo venti lire per la misuratura del grano. »

Miśurazióne. *s. f.* L'atto del misurare, specialmente spazio di luogo o di tempo: « Non è ancor finita la misurazione del terreno: – Misurazione geometrica. »

Miśurétta. *dim.* di Misura.

Miśurína. *dim.* di Misura.

Miśuríno. *s. m.* Piccola misura, e comunem. chiamasi la parte aliquota di una misura da olio. ‖ Piccolo bocciuolo, che serve di misura per la carica della munizione da schioppo; ed anche La carica contenuta in esso misurino: « Ci ho messo un misurino e mezzo di polvere. »

Mite. *ad.* Temperato, Di benigna natura; contrario di Feroce: « È persona mite, e volta a far del bene: – Popolo mite. » ‖ Che dimostra mitezza, Proprio di persona mite: « Miti parole – Mite sguardo ec.: – Mite governo: – Miti co-

stumi: – Miti pensieri ec.» ‖ È detto dell'aria, del tempo, del clima, vale Temperato, Non rigido: « Un inverno così mite è un vero miracolo. » ‖ E di febbre, malattia e simili, Non violento, Non intenso: « La febbre oggi è più mite: – Ha la migliare, ma per ora è mite. » ‖ È di salita, Agevole, Non ripida: « Da questa parte la salita è più mite. » ‖ *Prezzo mite*, Prezzo discreto, Non alto.

Mitézza. *s. f.* La qualità astratta di Mite nei vari sensi: « Mitezza di natura, d'una persona: – Mitezza di governo, di leggi, di imposte: – Mitezza del clima, dei prezzi ec. »

Mítico. *ad.* Che concerne il mito, o Che ha del mito: « Racconti, Tempi mitici. »

Mitídio. *s. m.* Voce familiare, per Senno, Giudizio: « Tu non hai mitidio. »

Mitigábile. *ad.* Da potersi o doversi mitigare: « Dolori mitigabili: – La legge è dura, ma è mitigabile. »

Mitigare. *trans.* Rendere mite, Temperare, Placare: « Bisogna mitigare le proprie passioni: – Mi studiai di mitigar quel pazzo con amorevoli parole: – Mitigare l'ira, lo sdegno altrui: – Mitigare il rigore. » ‖ e per *estens.*: « Credè di mitigare la durezza della sua parola con quella frase adulatoria: – Si è levato lo scirocco, e ha mitigato un poco il freddo. » ‖ e *rifless.* Calmarsi, Placarsi: « A quelle amorevoli parole si mitigò. » ‖ E per *estens.*, Farsi meno intenso, forte: « Il freddo si mitigò quasi subito: – La febbre s'è molto mitigata. » *Part. pr.* MITIGANTE. *Part. p.* MITIGATO.

Mitigatívo. *ad.* Acconcio a mitigare: « Rimedi mitigativi della febbre. » E in forza di *sost.*: « Ci vuole un mitigativo. »

Mitigatóre-tríce. *verb.* da Mitigare; Chi o Che mitiga.

Mitigazióne. *s. f.* L'atto del mitigare: « Mitigazione di una pena. »

Mítilo. *s. m.* Genere di molluschi acefali, di cui una specie ha la polpa molto pregiata per cibo, ma dura a digerirsi.

Mito. *s. m.* Invenzione o Narrazione favolosa, nascondente in sè un alto significato della sapienza antica: « Interprete abilissimo degli antichi miti: – Ercole, Pallade, sono miti: – Si è provato a spiegare il mito di Prometeo. » ‖ E per *estens.* dicesi di Cosa che dicasi esistere, ma che nessuno conosce: « La sapienza di costui è un mito: – La libertà è un mito. » ‖ E anche di persona che sappiasi esservi, ma che nessuno vede, perchè essa non si lascia vedere: « Il Re per Firenze è divenuto oramai un mito. »

Mitográfico. *ad.* Da mitografo.

Mitógrafo. *s. m.* Chi scrive dei miti degli antichi popoli, e gli interpetra.

Mitología. *s. f.* Teologia della falsa religione degli antichi pagani, Tutte insieme quelle favole tenute per vere dai gentili: « La mitologia greca era assai diversa dalla romana: – Lo studio della mitologia è necessario agli artisti. » ‖ e L'opera o Il trattato dove se ne parla ec.: « Trattato di mitologia: – Mitologia del Conti. »

Mitologicaménte. *avv.* A modo de' mitologisti: « Tratta mitologicamente le cose del cristianesimo. »

Mitologico. *ad.* Di mitologia, Che concerne la mitologia: « Poesia, Pittura mitologica: – Soggetto mitologico: – Figure mitologiche: – Poeti mitologici. »

Mitologista. *s. m.* Lo stesso che Mitologo.

Mitólogo. *s. m.* Colui che scrive, o illustra la mitologia degli antichi: « Ha più favole per il capo che un mitologo. »

Mitra. *s. f.* Fu anticamente un Diadema ad ornamento reale degli antichi Persiani, ed altri monarchi orientali; ma ora è solo quell'Ornamento che termina in due punte, l'una di fronte all'altra, il quale portano in capo i vescovi e altri prelati, ed il papa stesso, quando si parano pontificalmente: « Una mitra di teletta d'oro, tutta tempestata di pietre preziose. »

Mitraglia. *s. f.* Carica di bocche grosse da fuoco, formata non con una palla conveniente, ma di scheggie di ferro più o meno minute: « Cannone carico a mitraglia: – Esposto alla mitraglia del nemico. »

Mitragliare. *trans.* Scaricare cannoni carichi a mitraglia contro un numero di persone: « Ordinò che si mitragliasse il popolo, se andava in piazza. » *Part. p.* MITRAGLIATO.

Mitragliatóre. *s. m.* Chi mitraglia, o comanda che si mitragli: « Quel monarca è rimasto nelle memorie del popolo col titolo di mitragliatore. »

Mitragliatríce. *s. f.* Strumento micidialissimo da guerra, che per mezzo di un congegno scarica parecchie bocche da fuoco in una volta: « Napoleone III con le sue mitragliatrici concluse poco nella ultima guerra. »

Mitrato. *ad.* Aggiunto di Abate, Capo di un clero o secolare o regolare, non vescovo propriam., ma che ha diritto di pontificare come vescovo, in alcune feste dell'anno: « L'abate mitrato di San Lorenzo: – L'abate mitrato dei Cassinesi. » ‖ In forza di *sost.* *I mitrati*, i Prelati della chiesa.

Mittènte. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* e dicesi Colui che spedisce roba, lettera o altro: « Non si è trovato il recapito della persona a cui va questa roba; e però si ritorna al mittente. »

Mnemònica. *s. f.* *T. lett.* L'arte di aiutar la memoria con amminicoli ordinati a ciò fino dai tempi più remoti.

Mnemònico. *ad.* *T. lett.* Della memoria, Che concerne la memoria: « Arte mnemonica, Esercizi mnemonici. »

Mo'. Apocope di *Modo*, che occorre spesso nel parlar familiare: « È fatto a quel mo'; ci vuol pazienza: – A mo' d'esempio: – Un cavallo, come, per mo' d'esempio, quello di piazza. » ‖ *A mo' e a via*, Come va, Di santa ragione, Efficacemente: « Gli rivide le bucce a mo' e a via. »

Mo'. Apocope di *Mostra* verbo, e si usa familiarm., chiedendo a qualcuno che ci porga una tal cosa: « Lo vuoi questo libro? – Mo': – Mo' quella carta. » ‖ *Fare a mo' e to'* si dice famil. fra due che stanno contrattando una tal cosa per significare che i denari debbon pagarsi subito, come disse quel capo ameno: *Da una mano il podere e dall'altra i quattrini.* Dicesi anche semplicemente *Mo' e to'*: « Sì, te la vendo la tal cosa, ma, badiamo, mo' e to'. »

Mòbile. *s. m.* Qualunque arnese che si può trasferire da un luogo ad un altro, e si dice più che altro delle masserizie di una casa, e più specialmente di quelle che sono opera del falegname, come sedie, canapè, tavolini, scrivanie ec.: « Quartiere con mobili ricchissimi: – Bel mobile che ha comprato il signor G! » ‖ *Essere un buon mobile*, o, *un bel mobile* si dice ironicamente per dare ad uno del tristo: « Va' pur là, che sei un buon mobile! – È un buon mobile! tenetevene. » ‖ E *Bel mobile* si dice anche per dare ad uno del

brutto: « Ha sposato quel bel mobile della signora Cecilia. » ‖ *Mobile T. mecc.* Ogni corpo che possa mettersi in moto per l'azione di una forza.

Mòbile. *ad.* Che è atto a muoversi, o ad esser mosso: « C'è una lancetta mobile che segna il tempo: – Quello strumento ha un piccol regolo mobile: – L'aria, l'acqua sono egualmente mobili. » ‖ *Caratteri mobili*, si dicono quelli da stampa, perchè divisi per lettere da comporsi e scomporsi. ‖ *Beni mobili*, quelle cose che sono ricchezza e proprietà di alcuno; e non sono o poderi o case, ma cose da potersi portar da qua e là, come suppellettili, quadri, gioie, cartelle di credito ec. ‖ *Ricchezza mobile*, L'entrata che altri ha non da poderi o case, ma o dall'uffizio, o dall'industria, o dal commercio: « Pago cento lire il mese per tassa di ricchezza mobile. » ‖ *Guardia mobile*, Milizia cittadina, che al bisogno può mandarsi anche fuori di paese al servizio militare. ‖ *Feste mobili*, Quelle che non cadono sempre nel giorno stesso del mese stesso, ma mutano secondo il giorno, nel quale cade la Pasqua di Resurrezione. ‖ *fig. Mobile*, dicesi per Incostante, Mal fermo: « Le cose mondane sono mobili, e non hanno nulla di certo e di stabile. » ‖ Detto di persona, Volubile, Capriccioso: « La plebe è mobile troppo ne' suoi affetti: – Le donne sono generalmente mobili. »

Mobilia. *s. f.* Tutti i mobili, Tutte le masserizie che sono in una casa, o per il puro uso, o anche per lusso: « Non ho dove mettere quella po' di mobilia: – Mobilia di lusso: – Mobilia rozza, e da poveri. »

Mobiliare. *s. m.* Si usa erroneamente per Mobilia, e più spesso per Tutte le masserizie di un ufficio, di un negozio, di un amministrazione: « Si vende tutto il mobiliare del negozio B.: – È impiegato nelle strade ferrate, alla sezione del mobiliare. » È vero per altro che in questo caso sarebbe non al tutto proprio il dir Mobilia.

Mobiliare. *trans.* Fornire una casa o un quartiere dei mobili necessari: « Ho speso nel mobiliar la casa presso a poco quanto nel farla. » Più spesso *Ammobiliare. Part. p.* MOBILIATO. – *Ad.:* « Ho preso una camera mobiliata, e spendo cinquanta lire il mese. »

Mobiliatúra. *s. f.* Il mobiliare la casa: « Ho spese ventimila lire per la sola mobiliatura. »

Mobilità. *s. f. astr.* di Mobile, L'esser mobile: « Niuno osa più impugnare la mobilità della terra: – La mobilità di quella ruota è cagione del moto di tutti i pezzi della macchina. » ‖ E *fig.* per Incostanza: « La mobilità delle umane cose. » ‖ E di persona, L'esser volubile: « La mobilità di un popolo, delle donne ec.: – È proverbiale la mobilità dei Francesi. »

Mobilitare. *trans.* Render mobile, Mettere in moto ec. ‖ Detto di esercito, Metterlo in campagna, Spedirlo contro il nemico dai quartieri, ove prima stava: « Mobilitare l'esercito, La guardia nazionale. » ‖ Detto di capitali, Metterli in circolazione, Farli fruttare: « È utile mobilitare i capitali, e non tenerli morti. » ‖ e *rifless.* Prendere il moto: « Per l'impulso di questa forza si mobilitano tutti quei congegni. » Gl'infrancesati dicono *Mobilizzare. Part. p.* MOBILITATO.

Mobilitazióne. *s. f.* L'atto del mobilitare: « La mobilitazione della guardia cittadina. »

Mobilménte. *avv.* In modo da potersi muovere.

Moccicáglia. *s. f.* Materia molle e un poco viscosa, simile a mocci: « Le lumache si sono disfatte, e non s'è trovato altro che della moccicaglia. »

Moccicaia. *s. f.* Lo stesso che Moccicaglia.

Moccichino. *s. m.* Fazzoletto da naso; ma ora dicesi dispregiativam. o per celia.

Mòccico. *s. m.* Lo stesso che Moccio; ma è voce volgare.

Moccicóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna da poco, quasi non si sappia neanche nettare i mocci dal naso. Voce famil.

Moccicóso. *ad.* Imbrattato di mocci: « Vien qua che ti soffi il naso: lo vedi come se' tutto moccicoso? »

Móccio. *s. m.* Quell'umore, spesso viscoso, che si separa dalla membrana muccosa delle narici, e spesso cola dal naso: « Ha il naso sempre pieno di mocci. » ‖ *Affogar ne' mocci*, dicesi in maniera volgare di Uomo da poco, che per ogni piccola cosa si dispera e si smarrisce. ‖ *Moccio* è pure una malattia di cavalli, cani ec. che più comunem. si chiama Cimurro.

Moccolaia. *s. f.* Fungosità che nasce in cima al lucignolo che arde, quando è lasciato troppo lungo, e che dà luce men pura e manda mal odore, onde conviene smoccolarlo: « Il lume fa moccolaia; domani piove: – C'è puzzo di moccolaia. »

Moccolétto. *dim.* di Moccolo: « Anche a Firenze, come a Roma, la sera del carnevale si fa la *Festa de' moccoletti.* »

Moccolino. *dim.* di Moccolo: « Un moccolino da cinque centesimi: – Ci corre quanto dalla luce del sole a quella di un moccolino. »

Mòccolo. *s. m.* Candeletta sottile, della quale sia arsa una parte; e dicesi anche quando è intera: « A Dio è tanto accetto un moccolo quanto un cero; perchè egli guarda al cuore dell'offerente, e non all'offerta. » ‖ Dicesi in modo prov. *Se tu non hai altri moccoli, puoi andare a letto al buio*, e vale: Se non hai altri mezzi, o espedienti, o ragioni, non arriverai mai al tuo desiderio. ‖ *Moccolo*, dice il popolo per Bestemmia, onde la frase *Attaccare un moccolo*, per Dire una bestemmia ec. ‖ *Moccolo* si dice anche, per Moccio: « Ha sempre il moccolo al naso. » ‖ *Canta, canta, ara' il moccolo*, si dice a chi insiste sopra una cosa che non vogliamo concedere, o a chi troppo prolisso non finisce mai nè i rammarichi nè i rimproveri.

Moccolóne. *s. m.* Suol dirsi a' bambini per garrirli del troppo lor piangere, perchè nel piangere essi sogliono gettar dal naso de' mocci, o moccoli. ‖ *Moccolone* dicesi pure a persona adulta, per lo stesso che Moccicone nel significato di Uomo da poco: « Come vuo' entrare in casa, moccolone, se è serrata? »

Mòda. *s. f.* Usanza passeggiera, specialmente nel vestire e nell'abbigliarsi, che muta secondo il gusto o il capriccio: « Vestito sempre all'ultima moda: – Ora è venuta la moda de' cappelli stretti: – Figurino, Giornale delle mode: – Star su tutte le mode: – Scialle, Vestito alla moda: – Cappellini, Scarpe di moda: – Queste acconciature son fuor di moda, o, sono uscite di moda: – La moda alimenta la industria. » ‖ *Mode* nel plurale si dice per Ornamenti, Acconciature ec. specialmente da donna: « Negoziante di mode: – Magazzino di mode. » ‖ e per Usanza capricciosa e passeggera: « Ora è di moda che le signore facciano da cocchiere: – È moda il fare il libero pensatore: – Marito, Professore alla moda: – In lettere è moda far l'etimologista. »

Modáccia. *pegg.* di Moda: « Non ho veduto modaccia più sguaiata di questa. »

Modaccio. *pegg.* di Modo, in significato di Modo di procedere: « Ha certi modacci, che alle volte chiederebbe de' pugni. »

Modále. *ad. T. leg.* Che concerne il modo: « Regola modale è quella, la quale insegna in qual modo un atto si debba fare. »

Modalità. *s. f.* Ragione formale del modo: « Bisogna ben determinare la modalità del trattato. »

Modanatúra. *s. f. T. arch.* Nome con cui si esprime in generale La foggia o il componimento per lo più de' membri minori, come cornici, basi, cimase e simili: « La modanatura delle cornici doriche ha molta grazia. »

Mòdano. *s. m.* Misura o Modello, col quale si regolano gli artefici nel fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni. ‖ Si dice anche Quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti, o certi lavori donneschi, che si chiamano anche *Retino.* ‖ e *Modano* anche Il lavoro di maglia, che con quel legnetto si fa. ‖ *T. arch.* nome di una Misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d'architettura, e dicesi anche Modulo.

Modella. V. in Modello.

Modellare. *trans.* Formare con terra molle, o con cera il modello di un'opera, che lo scultore vuol poi eseguire in marmo, o in altra materia: « Il P. ha finito ora di modellare la statua del Savonarola. » ‖ e *assolut.:* « Modella con gran facilità, sì in terra che in cera. » ‖ Ordinare secondo una data forma o modello, Conformare, e per lo più riceve il compimento della particella *Su:* « Vuol modellare il suo stile su quel de' cinquecentisti, e dà nel pedante: – Modella il tuo cuore e i tuoi costumi a quelli de' santi uomini: – Voglion modellare le leggi nostre su quelle di Francia. » ‖ *rifless.* Conformarsi a un esempio, a un modello: « Si modellano sempre su quel che si fa a Parigi: – Quella sciocca si modella sulle grandi signore, e non s'accorge che fa ridere. » *Part. p.* Modellato.

Modellatóre-trice. *verb.* da Modellare; Chi o Che modella: « È bravissimo modellatore; ma poi nello scolpire non è troppo esatto. »

Modellatúra. *s. f.* L'operazione del modellare: « Nella modellatura della statua ci mise più di sei settimane: – Altra cosa è la modellatura, altra la scultura. »

Modellétto. *dim.* di Modello.

Modellino. *dim.* di Modello: « Un bel modellino di cera di Benvenuto Cellini. »

Modéllo. *s. m.* Forma di rilievo, fatta in piccolo, di un' opera che dee poi farsi in grande: « Mi fece vedere il modello di una macchina da esso inventata: – Prima di darti commissione di quella scala, fámmene un modello: – Ho visto il modello d'una nuova foggia di vascello. » ‖ *Modelli* sono per i sarti, le sarte ec. Que' pezzi di carta o altro, che sono della forma esatta di ciascuna delle parti che compongono un abito ec., e sui quali si taglia il panno o drappo: « Mi son fatto prestare i modelli di quella nuova sopravveste. » ‖ E i fonditori e simili chiamano *Modelli* Que' pezzi di legno o di metallo, di grandezza naturale, che si preparano per fonderli di ferro o di bronzo, e comporne poi macchine ec.: « Di quella macchina ci sono in Galleria tutti i modelli, ma non fu mai fusa. » ‖ *Modello puro, T. di magon.* Specie di ferrareccia che comprende la reggettina minore di due libbre il braccio, il nastrino che non arriva alle tre, il tondino per i ferri di portiera, il quadrettino sottile dentro alle tre libbre. ‖ *Modello* e *Modella* dicesi anche a Uomo o Donna che, nell'accademia del disegno o negli studi de' pittori e scultori sta fermo per essere dai giovani studenti e da' maestri dell'arte per loro studio ritratto al naturale. ‖ E dicesi anche a Quella figura di legno, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. ‖ e *fig.* Qualunque cosa, che per la sua eccellenza, rappresenti forma o esempio da imitare, chi voglia essere eccellenti: « L'Apollo di Belvedere è modello di perfezione: – Gli antichi sono i veri modelli da imitare: – È un modello di virtù, di modestia, di eloquenza: – È il modello delle madri: – Il modello del vero magistrato. » Non è poi bello il dire, come da taluni si fa, usandolo a modo d'aggiunto: « Magistrato modello: – Scrittore modello ec. »

Moderábile. *ad.* Da potersi moderare: « Le passioni, anche più veementi, sono moderabili dalla ragione. »

Moderare. *trans.* Porre modo a cosa che sia eccessiva, troppo veemente ec.; Temperare: « È necessario moderare con severe leggi la tracotanza di quella setta: – Modera il tuo sdegno: – Moderare il lusso, le spese: – Moderare le parole, l'impeto del discorso: – Moderare il rigor della legge ec. » ‖ Governare, Dirigere: « Moderare gli studi, Moderare le cose della guerra. » Uso del nobile linguaggio. ‖ *rifless.* Moderare sè stesso, le proprie passioni o appetiti: « Non mi seppi moderare, e risposi aspramente: – Quando è a tavola, non sa moderarsi. » *Part. p.* Moderato. – *Ad.* Temperato, Che ha o è fatto con misura, Non eccessivo: « Freddo, Calore moderato: – Desiderio moderato: – Allegrezza moderata: – Politica moderata: – Opinioni moderate: – Uso moderato del vino. » ‖ e in forza di *sost.* si chiama *Moderato* in politica Colui che aborre dagli eccessi delle fazioni, e che appresso le fazioni è per conseguenza in dispregio: « I moderati si mostrarono contenti di quella legge; i rossi e i neri la maltrattavano. »

Moderataménte. *avv.* Con moderazione: « Usare moderatamente i liquori: – Vivere moderatamente: – Parlare moderatamente. »

Moderatézza. *s. f.* L'abito del moderare le proprie operazioni, parole ec.: « È mirabile la sua moderatezza in tutte le cose. »

Moderatóre-trice. *verb.* da Moderare; Chi o che modera: « Moderatore del moto, del corso: – Vento moderatore del calore: – La musica è moderatrice degli affetti. » ‖ E per Colui che governa, dirige: « Supremo moderatore degli studi. » ‖ *Moderatore* dicesi un Lume a olio congegnato per modo, che si carica come un orologio, e secondo che si scarica porta su l'olio verso il lucignolo: « Con venti moderatori si illumina tutta quella gran sala. »

Moderazióne. *s. f.* Quella virtù, per cui l'uomo pon modo e tempera le proprie passioni ed i proprii atti, fuggendo da ogni eccesso: « La moderazione salva l'uomo da molti dispiaceri: – Fu ammirabile la sua moderazione: io non mi sarei potuto frenare: – Bisogna usare gran moderazione con quella gente; se no, Dio liberi! – Moderazione nel bere, nel mangiare. »

Modernaménte. *avv.* Nel tempo moderno, Da poco in qua: « Quel libro è stampato moderna-

mente a Firenze: - Edifizio restaurato modernamente. »

Modernità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è moderno: « La modernità del codice si vede alla prima occhiata, chi è pratico di tali cose. »

Modèrno. *ad.* Che è de' tempi a noi più vicini, Recente; contrario di Antico: « Ne' tempi antichi c'era più senno che ne' moderni: - Ha studiato solmente scrittori moderni: - Libri moderni: - Usanze moderne: - La parte moderna di Firenze è deliziosissima: - Quel restauro è moderno: - Lo stile è antico, ma il palazzo è moderno. » ‖ *Storia moderna,* Quella che incomincia dalla fine del medio evo per venire sino a' tempi nostri. ‖ In forza di *sost. I moderni,* Gli uomini, gli scrittori, gli artisti de' tempi nostri: « I moderni fuggono ora da certe pedanterie. » ‖ *Alla moderna,* posto avverbialm., Come si usa al tempo moderno: « Ha fatto ridurre quel bel palazzo alla moderna: - Parlano, Pensano alla moderna. » ‖ E spesso ha in sè ironia e biasimo, allorchè parlisi di cose antiche: « Omero rivestito alla moderna: - Dante commentato alla moderna. »

Modestaménte. *avv.* Con modestia: « Parlare modestamente. » ‖ *Vivere modestamente,* Vivere senza lusso ec., senza sfarzi: « Il Capponi, sebben ricco e marchese, vive assai modestamente. »

Modèstia. *s. f.* Il mostrare al volto, agli atti, alle parole, illibato costume, e segnatam. animo alieno dalla sregolatezza del senso e dell'orgoglio: « È tanta la sua modestia, che non ardisce dar sentenza della più piccola cosa, benchè sia così perito dell'arte: - La modestia sta bene in tutti; ma più che altro ne' giovani: - La mia modestia non mi permette di riferire ciò che egli disse di me. » ‖ e per Pudore: « La modestia nel parlare è debito primo de' giovani educati: - Pitture, Parole, Scritti che offendono la modestia. »

Modestino. *dim.* di Modesto; e si dice più che altro ironicamente a donna, la quale affetta la modestia che non ha: « Fa la modestina; ma è peggio delle altre. »

Modèsto. *ad.* Che ha modestia, nè si parte dai sentimenti di essa: « È giovane dabbene, educato, modesto: - Ella è troppo modesta a dire che non merita sì fatte lodi. » ‖ E per significare che la eccessiva modestia è dannosa si dice anfibologicamente *Fra Modesto non fu mai Priore.* ‖ e Che fa segno di modestia: « Sguardo, Atto, Andare modesto: - Parole, Scritti modesti. » ‖ E specialm. Che cura il pudore: « Modesto com'è, a quelle parole arrossiva. » ‖ E detto di desideri, voglie e simili, vale Temperato: « Modeste voglie: - Modesti desideri. » ‖ Detto di colore, Che non è troppo vistoso: « Veste sempre di colori modesti, e aborre dagli sfacciati. » ‖ Detto o riferito al vivere, all'abitare e simili, vale Senza lusso, Senza sfoggi: « Fa vita modesta: - Ha una modesta villetta: - Un quartiere molto modesto: - Un modesto monumento. »

Modicaménte. *avv.* Con modicità; ma di raro uso.

Modicità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è modico, e si dice specialmente del prezzo: « La modicità dei prezzi invita tutti a comprar qualcosa. »

Mòdico. *ad.* Che non dà nel troppo, Temperato; e nell'uso presente si dice specialmente del prezzo: « Ogni cosa vi è a modico prezzo. »

Modificabile. *ad.* Da potersi o da doversi modificare: « Legge, Proposta modificabile: - Disegno modificabile. »

Modificare. *trans.* Cambiare in parte il modo, o la forma di una cosa per renderla più acconcia al suo fine: « La legge è difettosa, e si tratta di modificarla: - Queste proposizioni son troppo assolute; bisogna modificarle. » ‖ e per Temperare, Correggere: « Ha fatto proposito di modificare quel suo strano modo di vivere. » *Part. pr.* MODIFICANTE. *Part. p.* MODIFICATO.

Modificativo. *ad.* Atto a modificare: « Interpretrazione modificativa della legge. »

Modificatóre-trice. *verb.* da Modificare; Chi o Che modifica: « Egli fu il vero modificatore della legge: - Principe modificatore di ogni mala usanza: - Azione modificatrice. »

Modificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del modificare: « Sono state fatte parecchie modificazioni a quel disegno: - Con tutte le modificazioni quella legge è peggiore di prima. »

Modiglioncino. *dim.* di Modiglione.

Modiglióne. *s. m. T. arch.* Specie di mensola, che gli architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni, secondo la natura degli ordini, o fa ufficio di reggerli.

Modinare. *trans.* Far le modinature alle cornici di un edifizio: « Tutte le cornici volle modinarle da sè. » *Part. p.* MODINATO.

Modinatùra. *s. f.* Lo stesso che Modanatura.

Modino. *vezz.* di Modo, per Atto ec.: « Con que' suoi modini ottiene quel che vuole. » ‖ *A modino,* posto avverbialm., Con garbo ec. V. AMMODINO.

Modista. *s. f.* Colei che fa, e tiene in vendita, cappelli, cuffie, abiti e altri ornamenti femminili secondo la moda corrente: « L'ho comprato dalla modista di via de' Cerretani: - Una bella bottega di modista: - Fa la modista. »

Modistina. *ad.* Fanciulla che va a imparare il mestiere della modista, che suol vestire elegante ed essere piuttosto vispa.

Mòdo. *s. m.* La maniera, La guisa, onde una cosa è o si fa o avviene: « Il modo d'essere delle cose: - Più che il fatto mi offende il modo: - Questa cosa si può fare in diversi modi: - Ha scelto il peggior modo: - Lo disse in modo generico: - Parlagli con bel modo: - Modo di scrivere, di lavorare: - Piove in tutti i modi. » ‖ E per Mezzo, Via che uno tiene per fare o conseguire checchessia: « A chi vuole non mancan modi: - Non c'è modo di persuaderlo: - Aiutatemi in tutti i modi. » ‖ E per Potere, Facoltà: « Non ho modo di provvedere alla famiglia: - Comprerebbe quella villa, ma non ha il modo: - Se avrò modo di vederlo, gli parlerò. » ‖ E per Costume, Maniera di fare, di procedere conversando: « Ha certi modi che mi piacciono poco: - Che modi son codesti? - Ha modi da contadina. » ‖ E per Metodo, Forma, Sistema e simili: « Modo d'amministrazione: - Nuovi modi di contabilità. » ‖ *Modo,* vale anche Locuzione, Maniera: « Molti vocaboli e modi sono passati recentem. dalla lingua francese nella nostra: - Dizionario di voci e modi errati. » ‖ *Modo basso,* dicesi per Locuzione volgare, plebea. ‖ *Modo, T. gramm.* Uno degli accidenti della coniugazione del verbo, secondo le diverse azioni ed affezioni che si vogliono esprimere, come dimostrare, comandare ec., i quali modi nella nostra lingua sono cinque, Indicativo, Imperativo, Congiuntivo, Condizionale e Indefinito. ‖ *Modo T. mus.* La maniera di essere del sistema musicale, in ordine alla di-

sposizione degli intervalli diatonici che la compongono. I *Modi* son due, Il *maggiore* e Il *minore*; secondo che la terza e la sesta sono maggiori o minori. ‖ *A modo*, e *A modo e a verso*, vale Per bene, Commercialmente, Come dev'esser fatto: « Ha fatto a modo e a verso quanto gli dissi. » ‖ *A modo*, che si scrive anche congiuntam. *Ammodo*, come aggiuntivo di persona, vale Buono, Onesto, Garbato, Esperto nell'arte sua: « È una persona a modo: - Ho trovato un maestrino a modo. » ‖ *A modo*, col verbo Fare, vale Adagio, Con circospezione: « Facciano a modo a scender le scale, perchè son buie. » ‖ E *assol.* per atto di avvertire ad andar piano, adagio: « A modo, bambini, chè c'è da cascare. » ‖ *A modo mio, tuo* ec. o di qualcuno, col verbo Fare, vale Secondo la volontà, il consiglio ec. mio, tuo, ec.: « È un ragazzo che non vuol fare a modo dei genitori. » ‖ *A modo* o *Al modo di*, vale All'usanza, Alla foggia ec.: « Vivi al modo degli antichi e parla al modo dei moderni: - Si mangia si veste e si fa ogni altra cosa al modo di Francia. » ‖ *A modo!* è anche maniera di grande affermazione: « Lo avete avvertito? - A modo! » ‖ *A un modo*, Similmente, Ugualmente, Nello stesso modo: « Sono tutti bricconi a un modo. » ‖ *A ogni modo* o *In ogni modo*, vale Nonpertanto, Nientedimeno: « L'ho avvertito di già; a ogni modo tornerò ad avvertirlo. » ‖ *Di modo che*, e tutto unito *Dimodochè*, o *Per modo che*, maniera congiuntiva che accenna a conseguenza, conclusione, e vale Sicchè: « Ho finito, di modo che me ne posso andare: - Dimodochè, a sentir voi il torto sarebbe tutto il mio. » ‖ *Fuor di modo*, e *Oltre modo*, *Sopra modo* ec., Eccessivamente, o Straordinariamente; ma più spesso adoperasi per una certa enfasi: « Oltre modo bella: - Fuor di modo lungo: - Prezzi oltre modo alti. » ‖ *In ogni modo*, *In qualunque modo*, *In tutti i modi*, maniere d'asseverazione risoluta: « Lo farò in tutti i modi: - Vengo in qualunque modo. » ‖ *In che modo?* usasi spesso invece di Perchè? Per qual ragione? « In che modo sei venuto così tardi? - L'ho con te. - In che modo? » ‖ *In certo modo*, maniera di approssimazione, Non precisamente: « In certo modo cotesto gliel' ho detto anch'io. » ‖ *Per modo*, o, *per un modo di dire*, o *di parlare*, vale Non di proposito, Non del tutto seriamente: « L'ho detto così per modo di dire: - Si chiama così per un modo di parlare. »

Mòdula. *s. f.* Modello di scritto per lo più breve che debba servire di documento, e che molti debbano ricopiare e sottoscrivere, compito con le formule stesse, acciocchè abbia valore e non accadano sbagli: « Feci stampare una modula per i registri, e una per le ricevute. »

Modulare. *trans.* Far uso, cantando o sonando, ma specialmente cantando, di varie e successive modulazioni: « Modula maravigliosamente la voce. » ‖ *assolut.* Passare da un tono a un altro secondo le regole dell'armonia. *Part. p.* MODULATO.

Modulataménte. *avv.* Con modulazione: « Cantare modulatamente. »

Modulatóre-trice. *verb.* da Modulare, Chi o Che modula.

Modulazióne. *s. f. T. mus.* Il modulare la voce, il canto, il suono. ‖ Melopèa, e consiste in un Passaggio da tono a tono nel canto o nell'armonia.

Mòdulo. *s. m.* Modello, Forma esemplare: « Que' cucchiai debbono esser fatti secondo il modulo che le mando. » ‖ *T. arch.* Misura presa a piacere per mettere tutte le parti del disegno d'un edifizio nelle debite proporzioni. D'ordinario il *Modulo* è il diametro o semidiametro della parte inferiore della Colonna. ‖ *T. numism.*, Il diametro d'una medaglia: per es. si dice *Medaglia del modulo di sei linee*, Quella che ha sei linee di diametro. ‖ *T. alg.* La quantità, per la quale bisogna moltiplicare i logaritmi d'un certo sistema per aver quelli corrispondenti ad un altro.

Mofèta. *s. f. T. stor. nat.* Luogo da cui esalano vapori pestiferi e mortiferi: « Tra Scarlino e Massa marittima vi sono parecchie mofete. »

Mofètico. *ad.* Di mofeta: « Aria mofetica: - Esalazioni mofetiche. »

Mògano. *s. m.* Lo stesso che Magogano.

Moggiàta. *s. f.* Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio di grano. Voce quasi fuor d'uso.

Mòggio. *s. m.* Misura di capacità delle biade, e specialmente del grano, che è diversa secondo i diversi paesi, ma generalmente di due sacca. ‖ *A moggia*, posto avverbialm., vale In gran quantità: « Libri a moggia: - Esempi a moggia ec. »

Mògio. *ad.* Dicesi di persona, e anche di animale che non mostri la sua natural vivacità, ma sia invece abbattuto e come dormiglioso: « Che hai oggi, che tu se' così mogio? - Il cane è da qualche giorno molto mogio: che cosa sia? » ‖ E si dice anche di chi a un tratto sbaldanzisce, e cessa dalla sua arroganza: « Trovandosi così sgridato, andò via mogio mogio. »

Mogliàio. *s. m.* Chi è affezionatissimo alla moglie, e non le esce mai d'attorno: « È stato tanto scapato; ed ora è diventato casalingo, mogliaio, e quasi bacchettone. » Voce famil.

Móglie. *s. f.* La donna congiunta in matrimonio; e si dice sempre rispetto all'uomo col quale è congiunta: « È mia moglie: - La moglie del tale: - Ha un figliuolo da moglie: (cioè in età da poter pigliar moglie) - Va da quella ragazza con l'intenzione di farsene una moglie: - Ha per moglie la tale: - Di là vi è la moglie; non ti far sentire: - Povero, con moglie e figliuoli. » ‖ *Chi ha moglie ha doglie*, *Il buon marito fa la buona moglie*, *La buona moglie fa il buon marito*, Proverbi di chiaro significato.

Mogliétta. *vezz.* di Moglie: « Ha una bella moglietta. »

Mogògon. *s. m.* Legno nobilissimo, giallorossigno che si usa per masserizie di lusso: « Un biliardo di mogogon: - Cassettone, specchio, canapè di mogogon. »

Mòia. *s. f.* Acqua che contiene principii salini, o meglio Sorgente di tale acqua. Nelle Saline si chiamano *Moie* que'pozzi d'acqua salata, dalla quale si cava il sale.

Moiatóre. *s. m.* Colui che nelle Saline lavora intorno alle moie attingendone l'acqua ec.

Moinardo. *ad.* Si dice di chi fa moine, carezze infantili ec.: « È tanto moinardo quel bimbo, che proprio fa passar l'uggia e la malinconia. » ‖ Si dice pur di un cane o gatto che faccia molte carezze al padrone.

Moine. *s. f. pl.* Lezii, Specie di carezze di femmine, di bambini a fine di farsi benevolo ed acquistar la grazia altrui; e dicesi anche di adulti che le facciano per ottenere con le lusinghe qualche intento, o per ricoprire un

errore ec.: « Me con le sue moine non può ingannarmi: – Gli fa mille moine, e quel vecchio si sente tutto ringalluzzire. »

Moineria. *s. f.* Modi leggiadri e seducenti; ciò che da alcuni dicesi francesamente *Cochetteria*, per non esservi, dicon essi, nell'italiano il corrispondente. Non dico che sia dell'uso; ma invece di dire parola francese, questa sarebbe più garbata: « Quella sua moineria alletta tutti gli scolaretti. »

Mòla. *s. f. T. chir.* Massa di carne informe, insensibile, ora molle, ora alquanto dura, che si forma nell'utero invece del feto: « Credevano che fosse gravida; ma era una mola: – Ha fatto una mola. »

Molàre. *ad.* Aggiunto di una specie di selce che si adopera per fondamenti, per contrafforti, e si lavora in forma di mola. ‖ *T. anat.* Aggiunto dei denti più grossi che sono alle estremità delle mascelle, quasi macinatori del cibo. ‖ *Glandule molari*, Quelle che sono sotto le guance, e dirimpetto all'ultimo dente molare: « Ha un piccolo ingorgo alle glandule molari. »

Mòle. *s. f.* Presso i Romani era Una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide: « La mole adriana è quella che ora chiamasi Castèl S. Angelo in Roma. » ‖ Oggi dicesi Qualunque edifizio grandioso, come teatri, templi ec., ed anche La grandezza dell'edifizio: « Roma è famosa per le superbe sue moli: – L'architettura di quell'edifizio non ha gran pregio; ma non si può non ammirare quella gran mole. » ‖ E per Grossezza di un corpo ec.: « Quella gran mole si trasporta con gran fatica. » ‖ E anche di persona molto grassa e grossa: « Bisogna mutar il malato spesso; e con quella mole ci vuole una fatica da diavoli. » ‖ e per Volume: « La mole delle acque: – La mole di un libro: – Libro di piccola mole: – Il peso non corrisponde alla mole. » ‖ Quantità di più cose ammassate: « Come si fa, tra quella mole di libri, a trovar un opuscolo sì piccolo? » ‖ E per Difficoltà, Fatica grande: « È un lavoro di gran mole. »

Molècola. *s. f. T. fis.* Ciascuna delle minutissime particelle, onde è composto ciascun corpo: « L'aria si insinua tra le molecole del tessuto cellulare ec. »

Molecolàre. *ad.* Che ha relazione alle molecole: « Adesione molecolare: – Attrazione molecolare. » ‖ *Fisica molecolare*, Quella che tratta specialmente de' fenomeni propri delle molecole de' corpi.

Molecolina. *dim.* di Molecola.

Molènda. *s. f.* Il prezzo che si paga al mugnaio per la macinatura del grano: « Colla tassa sul macinato i mugnai hanno accresciuto la molenda. »

Molestaménte. *avv.* Con molestia: « Quella sua arroganza io la comporto molestamente. »

Molestare. *trans.* Dare altrui molestia: « Per carità cessa di molestarmi: – Continuamente lo molestarono con urli, con grida, e con insolenze: – La tassa mi molesta assai: – Questo freddo mi molesta. » *Part. p.* Molestato.

Molèstia. *s. f.* Il molestare, Noia, Fastidio: « Per me è gran molestia l'udir recitare e declamare costui: – Che molestia con queste continue lettere! – Mi dà assai molestia questa tassa: – Ho un mondo di molestie dalla mattina alla sera. »

Molèsto. *ad.* Che dà molestia: « È un uomo assai molesto; – Bisogna sopportare pazientemente le persone moleste: – Vento, Freddo, Caldo molesto: – C'è mille insetti molesti: – Visita, Lettera molesta: – Cura, Pensiero molesto: – Tosse, Urla, Rumori molesti. »

Molinèllo. *s. m.* V. Mulinello.

Molino. *s. m.* V. Mulino.

Mòlla. *s. f.* Lama sottilissima, per lo più d'acciaio o d'altra materia, che, ferma da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciata libera, ritorna nel suo primo essere, onde fu mossa, e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni. Spesso è piegata a spirale, per ottenerne certi effetti: « La molla dell'orologio: – La molla non ha scattato in tempo: – Allo scatto di una molla, comparisce sul dinanzi della macchina un mostro: – Saccone, Canapè a molla. » ‖ *La molla* della corda del pozzo è Una grossa staffa di ferro, spezzata in un punto, e che premuta si apre, e lascia passar dentro di sè il manico della secchia o della mezzina che dee calarsi nel pozzo per attinger l'acqua. ‖ e *fig.* Cagione movente: « Chi sa le molle segrete che lo hanno mosso a quella rischiosa impresa? » ‖ *Fare una cosa a scatto di molla*, Farla esattissimamente e con precisione somma: « Son cose che vanno fatte a scatto di molla; altrimenti non valgono niente. »

Mollare. *intrans.* Allentare a poco a poco una fune ec., più comunemente Ammollare. *Part. p.* Mollato.

Mòlle. *ad.* Bagnato, o quasi Inzuppato di acqua o d'altro liquido, ma specialmente di pioggia: « È tornato a casa tutto molle: – Son molle: accendi il fuoco che mi asciughi: – Molle di sudore. » ‖ E detto di panni, ed altre cose: « Il bucato è ancor molle: – La terra e l'erba è sempre molle, non andar nel campo. » ‖ E per Cedevole al tatto: « I corpi molli: – Le parti molli del corpo: – Tessuto molle. » ‖ *Pietra molle*, è quella che si lascia tagliar facilmente con la sega. ‖ Nel senso morale *Molle*, vale Tendente alle cose sensuali: « Uomo molle, o di molli costumi, Vita molle. » ‖ E per Capace di ammollire, rendere effemminato: « Molli affetti, Molli parole, Molli versi, Studi molli, Molle educazione: – Le molli piume. » ‖ E per Fiacco, Debole: « Superiore di animo troppo molle; e tutti fanno a confidenza con lui. »

Mòlle. *s. m.* L'acqua o altro liquido che fa esser molle una cosa, o che la rende molle: « Non ti ci metter costì: c'è molle: – Il baccalà bisogna metterlo in molle un giorno avanti. » ‖ *Mettere il becco, o la lingua in molle*, si dice familiarm. a chi Entra a parlare di cose che non gli appartengono, e quando meno dovrebbe: « Ecco, anche lui ha voluto mettere il becco in molle. »

Mòlle. *s. f. pl.* Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; ed è formato di una robusta lama di ferro piegata in due, che stretta con la mano serve a pigliare i tizzi o i carboni e porgli ove si vuole. ‖ *Errore, Cosa*, o simile *da pigliar colle molle*, dicesi familiarm. per Errore ec. grosso, grave. ‖ Di un uomo falso si dice da parecchi che *È più bugiardo delle molle*, perchè si chiamano *Molle* (che vale anche *bagnato*) e invece sono asciuttissime, come quelle che stanno sempre intorno al fuoco. ‖ Quando si vede tornare alcuno in tempo di gran pioggia, gli si dice per giuoco, *Molle o palctta?* per domandargli se si è bagnato.

Molleggiaménto. *s. m.* L'atto del molleggiare: « Quel molleggiamento del saccone elastico lo fece addormentare. »

Molleggiare. *intrans.* Mollemente piegarsi per ogni verso al più piccolo tocco, Essere arrendevole: « Le molle di quel canapè sono dure, e standovi a sedere non molleggia. » ‖ e Piegare leggermente e senza forza le dita o la mano scrivendo, o sonando istrumento a tasti: « Ha un bel carattere; e facendo le lettere maiuscole molleggia garbatamente. » ‖ E anche di atti svenevoli della persona: « Quella vanarella quando cammina bisogna vedere come molleggia! » *Part. pr.* Molleggiante. *Part. p.* Molleggiato.

Molleménte. *avv.* Con modo molle, fiacco, non ardito: « In tutte le cose si porta mollemente: – Mollemente manteneva la disciplina. » ‖ e Con mollezza, Sensualmente: « Mollemente posava il capo sulle spalle di lui. »

Mollétta. *dim.* di Molla. ‖ *Mollette* dicesi Quell'arnese di acciaio, di ottone o d'altro metallo, composto di due branche, che serve a smoccolare il lume, a prendere un carboncino di fuoco e a simili usi.

Mollettina. *dim.* di Molletta: « Pare impossibile che una mollettina a quel modo debba aver tanta forza. »

Mollézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è molle: « Quella pianticella, per la sua mollezza, non resiste al freddo. » ‖ Più comunemente Effemminatezza, Sensualità: « Consuma la virilità tra mollezze di ogni genere. » ‖ e per Debolezza, Fiacchezza: « La sua mollezza d'animo lo indusse a consentire. »

Mollica. *s. f.* La midolla del pane; ma è quasi al tutto disusata.

Mollicchio. *s. m.* Luogo dove sia del molle: « Che è lì quel mollicchio? »

Molliccio. *ad.* Alquanto molle: « Il bucato è sempre molliccio; bisogna aspettar che asciughi bene. » ‖ e in forza di *sost.*: « Ieri piovve tutto il giorno; e oggi a questo molliccio si pigliano degli uccelli. »

Mollicóne. *ad.* Si suol dire del pane poco cotto, e con molta midolla: « A me il pane piace ben cotto, e non voglio codesto mollicone. » ‖ Suol dirsi anche del tempo dolce e umido: « I tempi molliconi dell'autunno. » ‖ e in forza di *sost.* per Fango, Mota: « C'è un mollicone per le strade che ci si va a mezza gamba. »

Mollificaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del mollificare.

Mollificare. *trans. T. med.* Render molle ciò che è duro: « Quell'impiastro mollificò ben presto il tumore. » *Part. pr.* Mollificante. *Part. p.* Mollificato.

Mollificativo. *ad. T. med.* Atto a mollificare: « Cerotto, Impiastro mollificativo. »

Mollificazióne. *s. f. T. med.* L'atto e L'effetto del mollificare: « Prodotta la mollificazione del tumore, bisogna tagliarlo. »

Mollizie. *s. f. pl.* Atti di sensualità, e specialmente Polluzione volontaria: « Fu processato per mollizie. »

Mollúsco. *s. m. T. stor. nat.* Appellativo di una classe di animali senz'ossa, talora nudi, come le seppie, certe lumache ec.; talora vestiti di un nicchio o conchiglia, come ce ne ha parecchi, sia terrestri, sia aquatici, specialmente marini.

Mòlo. *s. m.* Riparo di grossa muraglia che si fa a' porti di mare contro l'impeto dell'onde, specialmente al luogo d'approdo: « I lavori del nuovo molo sono terminati. »

Molòsso. *s. m.* Sorta di cane grande e feroce, così detto perchè quella razza viene dalla Molossia nell'Epiro.

Molòsso. *s. m. T. lett.* Piede de' metri poetici greci e latini, composto di tre sillabe lunghe.

Moltéplice. *s. m.* V. Moltiplice.

Moltiparo e **Multiparo.** *ad. T. scient.* Si dicono così quegli animali, le cui femmine partoriscono più figliuoli alla volta: « La cagna e la gatta sono moltipare. »

Moltiplicàbile. *ad.* Da potersi moltiplicare: « Quantità moltiplicabile in infinito. »

Moltiplicabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è moltiplicabile.

Moltiplicando. *s. m. T. arit.* Uno de' due fattori d'un prodotto, e più specialmente Quello che dev'esser preso tante volte, quante unità sono nel moltiplicatore, quando questo sia un intero; o Quello, di cui si deve prendere una parte indicata dal moltiplicatore medesimo, quando questo sia fratto.

Moltiplicare. *trans.* Accrescere più volte il numero e la quantità: « Egli ha moltiplicato la sua entrata in poco tempo: – Questa bella stagione moltiplica la raccolta: – Moltiplicare i discorsi, le parole ec. » ‖ *T. arit.* Ripetere un numero, detto *Moltiplicando* tante volte, quante sono le unità di un altro numero, detto *Moltiplicatore* a fine di ottenere un altro numero che dicesi *Prodotto.* ‖ e *intrans.* Crescer di numero e quantità: « Pare che il denaro gli moltiplichi tra le mani: – Crescete e moltiplicate, disse Dio ad Adamo e ad Eva. » ‖ e *rifless.*: « La luce si moltiplica in piccolo tempo: – Gli insetti si moltiplicano in breve tempo: – Le mie sventure si sono moltiplicate: – Le scuole si moltiplicano ma non il sapere. » ‖ *Moltiplicare in parole* ec. Dirne troppo più che non bisogna: « Per non moltiplicare in parole, conchiuderò dicendo. » *Part. p.* Moltiplicato.

Moltiplicataménte. *avv.* Con moltiplicità: « Crescono moltiplicatamente i bisogni, e scemano le entrate. »

Moltiplicativo. *ad.* Atto a moltiplicare; ed è voce per lo più grammaticale: « Nomi numerali moltiplicativi, come *Doppio, Triplo.* »

Moltiplicatóre-trice. *verb.* da Moltiplicare; Chi o Che moltiplica: « Quel fatto è stato moltiplicatore di sventure. » ‖ *T. arit.* Uno de' due fattori d'un prodotto, ma più specialm. Quello che indica quante volte si deve prendere il moltiplicando o qual parte si debba prendere di esso.

Moltiplicazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del moltiplicare: « La moltiplicazione dei pani: – Moltiplicazione di uno scritto per via della stampa. » ‖ *T. arit.* Quella operazione dell'aritmetica per la quale un numero si prende tante volte quante unità sono in un altro numero; oppure Quella per cui si prende di un numero una parte indicata da un altro.

Moltiplice e anche **Moltéplice.** *ad.* Che è in gran numero, Che è di più forme, di più qualità ec. « I moltiplici giudizi dati su un lavoro: – I moltiplici errori di quel libro lo hanno fatto condannare: – Molteplice erudizione ec. »

Moltiplicità. *s. f.* Numero indeterminato di molte cose: « La moltiplicità delle faccende non mi lascia attendere a quel lavoro: – La moltiplicità delle materie, mi rende difficile la scelta. »

Moltitúdine. *s. f.* Numero grande di persone, di animali, e anche di cose: « C'era gran moltitudine di spettatori: – La moltitudine delle faccende: – Moltitudine di animali, di insetti. » ‖ Detto assolutam. si intende solo di persone: « La moltitudine si acquetò; e a poco a poco ciascuno tornò a casa sua. » ‖ *Le moltitudini,* Il popolo considerato collettivamente: « Le moltitudini spesso si acquetano con uno strattagemma: – Discorso atto a sollevare le moltitudini. » Alcuni dicono sgarbatamente *Le masse.*

Mólto. *ad.* denotante gran quantità, contrario di Poco: « Ho ricevuto molte lettere: – Ci sono molti spropositi: – Ha fatto molti studi: – Sono arrivati molti soldati: – Quell'istituto ha molti scolari ec. » ‖ Usato nel *sing.* denota più spesso abbondanza, copia, grandezza e simili: « Molta paglia e poco grano: – Molto fumo e poco arrosto: – Uomo di molto sapere, di molto coraggio: – Ci ebbe molta parte anch'egli. » ‖ In forza di *sost.:* « Nel molto c'è il poco: – In arte il molto lo conto poco: – Al molto che disse aggiunse anche quest'altro. » ‖ *Molti* nel *pl.* vale Molte persone: « Molti per paura non dicono quel che sentono: – Non è buono il governo dei molti. » ‖ *Molti e molti,* Lo stesso che Moltissimi: « Molti e molti piglierebbero il tuo stato; e tu ti lamenti! » ‖ Preceduto dalla particella *Di,* la quale talora componesi con esso in una sola parola *Dimolto,* è modo del linguaggio familiare, e non ha senso diverso dal semplice Molto: « C'erano dimolti soldati: – Dimolti non dicono quel che sentono: – In quella casa ne ho dovute soffrir dimolte (int. amarezze, offese e simili): – Gliene ho dette di molte (int. parole gravi, offensive ec.); – Ne ha toccate di molte (int. busse, percosse ec.) »

Mólto. *avv.* che vale Assai, In copia, ovvero Grandemente; contrario di Poco, e si usa così in compagnia di verbi, come di adiettivi e di avverbi, riferendosi a idee di quantità, di luogo, di tempo, di spazio e ad ogni altra cosa: « Podere che frutta molto: – Spende molto: – Studia, Lavora, Legge, Scrive molto: – Soffre molto: – È molto buono: Era molto ricco: – Si trova molto bene in quella casa: – Aspettai molto; ma non venne: – Non è molto che l'ho veduto: – Ci corre molto: – Di qui a là c'è molto: – Non è molto lontano: – Si trova molto vicino: – L'ho pagato molto: – Venti lire; gli par molto? » ‖ Premettesi anche ai comparativi, e ne aumenta la significazione: « Molto maggiore: – Molto minore: – Molto più: – Molto meno ec. » ‖ Anche in questo senso di avverbio gli si prepone la particella *Di,* che talora fa con esso tutt'una parola: « Podere che frutta dimolto: – Abita di molto lontano ec. » ‖ *Saper per molto,* o *Saper di molto,* dicesi in modo non punto cortese per negare di saper qualche cosa: « Mi risponderà? – So per molto: – Sa per molto quel che si dice: – So di molto se verrà o non verrà. » ‖ *A dir molto, A far molto,* maniere che denotano il sommo della possibilità: « A dir molto, di quella casa c'è da prendere un diecimila lire: – A far molto, verrà quando non ne avrò più bisogno. »

Momentaccio. *pegg.* di Momento, Momento di gran pericolo, dolore e simili: « Ho avuto dei gran momentacci: – Quello fu per me un momentaccio. »

Momentaneaménte. *avv.* Per brevissimo tempo: « Resse momentaneamente il ministero dell'Istruzione. » ‖ e per In questo momento: « Il ministro momentaneamente è fuori; ma torna subito. »

Momentáneo. *ad.* Che dura un momento o brevissimo tempo: « Il dolore fu momentaneo; ma acutissimo: – Un momentaneo smarrimento dei sensi. » ‖ e Di breve durata: « Il momentaneo governo della canaglia: – L'assenza fu momentanea. »

Momentíno. *dim.* di Momento: « Aspetta un momentino: – Fra un momentino torno. » Ed essendo chiamati, si dice assolut.: « Un momentino, » per dire che altri aspetti pochissimo tempo. ‖ E familiarm. per Pochissima cosa: « Va allungato un momentino: – È un momentino più corto. »

Moménto. *s. m.* Il più breve spazio di tempo che si possa misurare: « Il dir così, o il dargli un pugno fu un momento: – Gli anni sono momenti alla eternità. » ‖ E per un Po' di tempo: « Non ha un momento libero. » ‖ e per Brevissimo spazio di tempo: « Aspetta un momento: vengo subito, » e in questo caso si dice anche ellitticamente: « Un momento! » ‖ e per Opportunità, Momento opportuno: « Ora non è il momento: – Questo è il momento di batter forte: – Cogliere il momento: – Lasciarsi fuggire il momento. » ‖ *A momenti* dicesi anche per Alle volte o simile: « A momenti L'ira la metterei tra' Sacramenti, » dice il Giusti. ‖ *A momenti* con la corrispondenza del medesimo modo nella seconda parte della proposizione, vale lo stesso che Ora: « A momenti è quieto, e a momenti è agitatissimo. » ‖ *A momenti,* vale Fra pochissimo tempo: « A momenti arriva il treno, spicciati: – A momenti vengo. » ‖ *In un momento,* posto avverbialmente Istantaneamente: « Cambiò colore in un momento. » ‖ *Per il momento,* vale per Il tempo presente: « Per il momento non ho da servirla. » ‖ e *Sul* o *Nel momento,* Senza nessuno indugio: « Vuole una frittata? gliela fo sul momento. » ‖ *Ogni momento,* Di continuo, Spessissimo: « Ogni momento è qui a seccarmi. » ‖ *Un momento* si dice anche per Piccola quantità: « Bisogna scorciarla un momento, *o,* un momentino: – Fatela un momento più lunga. » ‖ *Momento musicale,* Brevissima durata, rappresentata da ciascuna di quelle figure di note, o pause di minimo valore, che, prese insieme, costituiscono un tempo. ‖ *Momento* si dice anche per Importanza, Conto ec.: « Cosa, Persona di niun momento, di piccol momento. » ‖ *T. mecc. Momento d'una forza,* Il prodotto della quantità rappresentante questa forza per una linea retta che si fa dipendere dalla direzione di questa forza, come il prodotto d'una potenza per il braccio di leva secondo cui essa agisce; e quando la leva è in equilibrio, il momento da una parte è uguale al momento dell'altra. Vi sono però in meccanica più generi di momenti.

Mómmo. *s. m.* Voce fanciullesca per Vino o altra Bevanda: « Che vuoi il mommo? ora vengo. » ‖ E anche a un adulto, e specialm. a un vecchio che beva volontieri, si dice scherzando che *gli piace il mommo.*

Mónaca. *s. f.* Donna che si allontana dal mondo, per darsi tutta al servizio di Dio, ritirandosi in un convento a vivere sotto una regola comune a parecchie altre donne: « Le monache del Maglio: – Convento di monache: – Farsi monaca: – Vestirsi monaca: – C'è il vestimento di una monaca. » ‖ *Sposa monaca,* si chiama Quella che è prossima a vestir l'abito di monaca. ‖ E di

chi mette molto tempo a vestirsi, si dice: « A quest'ora si sarebbe vestita una sposa monaca: – Ci mette quanto una sposa monaca. » || *Fare una vita da monaca* si dice di chi vive ritirata dal mondo.

Monacàle. *ad.* Di o Da monaco o monaca: « Abito monacale: – Umiltà monacale. »

Monacanda. *s. f.* Quella ragazza che sta per farsi monaca.

Monacare. *trans.* Far monaca una fanciulla: « I suoi genitori la vollero monacare per forza. » || e *rifless.*: « Volle monacarsi per forza; nè ci fu caso di dissuaderla. » *Part. p.* MONACATO.

Monacàto. *s. m.* L'istituzione degli ordini monastici, e I monaci stessi: « Il monacato, civilmente parlando, è stato utilissimo nel medio evo: – Frate, disonore di tutto il monacato. »

Monacaziòne. *s. f.* La cerimonia del vestirsi monaca una fanciulla: « Lasciò una elemosina da pagarsi per la monacazione della sua figliuola: – Raccolta di poesie per monacazione. »

Monacèlla. *dim.* di Monaca: « Povere monacèlle! ora disperse per il mondo: – Quella buona monacella morì di dolore. »

Monachètto. *s. m.* Quel ferro, nel quale entra il saliscendi e l'accavalcia per serrar l'uscio. || È anche una Sorta d'uccello aquatico bianchissimo con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa parte bianco e parte nero.

Monachina. *dim.* e *vezz.* di Monaca: « O che bella monachina! – Quando è dalle sue monachine quel monsignore è tutto contento. » || *Far la monachina*, Affettare, Simulare semplicità e castità: « Fa la monachina; ma poi è un demonio. » || e per simil. *Monachine* diconsi Quelle scintille di fuoco che si vedono scorrere sopra la carta arsa e quasi incenerita, e che a poco a poco si spengono, il che dicono i fanciulli *Andare a letto le monachine.* || *Monachina infilzata* suol dirsi a Chi si mostra umile, rispettoso e timido nel parlare, ma che sotto ha tanto o quanto di malizia, o gli se ne vuole attribuire. || *Monachina* chiamasi una specie di Uccello di color nero e bianco del genere delle piche, e fa il nido nelle grandi siepi e negli alberi folti.

Monachino. *s. m.* Uccello di passo della grossezza della passera ordinaria, che ha becco e capo nero e le penne di più colori, e canta dolcemente.

Monachismo. *s. m.* Lo stato monacale, e Tutti i monaci considerati collettivamente. Più schietta voce è *Monacato.*

Mònaco. *s. m.* Persona che nel ritiro, nella solitudine, nella contemplazione della verità eterna, morto al mondo, vive unicamente a Dio. Tali erano i primi monaci. Poi si chiamarono *Monaci* i Religiosi regolari, quelli specialmente dell'ordine di S. Benedetto. || *L'abito non fa il monaco*, proverbio usato a significare che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità interiori.

Mònade. *s. f.* Nome adoperato da Pitagora a significare gli elementi semplici e indivisibili dei corpi; e secondo Leibnitz, significa una specie di atomi incorporei o forze semplici, dotate di speciali attributi. || *T. stor. nat.* si dicono *Monadi* Certi animali infusori così piccoli da non potere scorgerli distintamente neppure col più forte microscopio, i quali paiono punti.

Monarca. *s. m.* Colui che in uno stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema e regale: « L'augusto monarca fa ciò per il bene de' felicissimi sudditi. »

Monarchìa. *s. f.* Quella specie di civile reggimento, nel quale la suprema autorità è nelle mani di uno solo con titolo regale: « Monarchia assoluta: – Monarchia costituzionale: – Monarchia elettiva, ereditaria: – Le antiche monarchie de' Medi, de' Persiani, degli Egiziani: – Lo fece per salvare la monarchia. »

Monarchicaménte. *avv.* A modo di monarca: « Il presidente della repubblica governa monarchicamente. »

Monàrchico. *ad.* Di monarchia: « Governo monarchico. » || E in forza di *sost.* per Partigiano della monarchia: « I monarchici volevano assolutamente votare la restaurazione: – Fa il monarchico, ma è repubblicano. »

Monastèro. *s. m.* Luogo destinato ad abitazione di monaci o di monache: « Il monastero di S. Caterina: – Il Monastero di Badia: – Ora che non ci debbono esser più frati, si fabbricano monasteri: – Mise la figliuola in un monastero. »

Monasticaménte. *avv.* In modo monastico: « Non vestono più l'abito; ma vivono tutti in comune monasticamente. »

Monàstico. *ad.* Di monaco o monaci, Attenente a monaco o a monaci: « Regola monastica: – Voti monastici: – Vita, Osservanza monastica. »

Monchézza. *s. f.* Il difetto di chi è monco: « È monco da un braccio; ma la monchezza non gli impedisce di far quell'ufficio. »

Moncherino. *s. m.* Il braccio, a cui sia stata tagliata o portata via la mano: « Alzava i moncherini in atto di minaccia. »

Monchino. *dim.* di Monco: « Queste cose le vende il monchino di via dell'Ariento. »

Mónco. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.*: Colui, a cui sia stata tagliata una o ambedue le mani, o non le abbia più per qualsivoglia cagione: « È monco da un braccio: – Lo ha detto il monco: – Chi è quel monco? » || Per significare che una data quantità di denaro non sarà mai pagata, si dice scherzevolm. che *sarà pagata*, o *la riscoteremo al banco de' monchi.* || *fig.* per Difettoso, Mancante di qualche cosa: « Ha riportato quel passo di Dante, ma lo ha riportato monco; e par che dica il contrario. »

Moncóne. *s. m.* Il membro mutilato: « Si è scordato di fare il lembo prima di tagliare la gamba, e il moncone è rimasto con l'osso scoperto. »

Mondàccio. *pegg.* di Mondo, e dicesi più spesso per ira del come vanno le cose in questo mondo: « Questo è un gran mondaccio: – Mi par mill'anni di abbandonare questo mondaccio. »

Mondanaménte. *avv.* Alla mondana, Dissolutamente: « Vive mondanamente, e consuma tutto il suo senza giudizio. »

Mondanità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è, o di chi è mondano: « La mondanità di certe persone che dicono di aver abbandonato il mondo. » || Spassi, Diletti del mondo: « Monache, le quali attendono a commedie, giuochi, e altre mondanità. »

Mondàno. *ad.* Di mondo, o Del mondo: « Più stimano le cose mondane che le divine: – La mondana felicità è sempre di breve durata: – Abbandona i diletti mondani, e pensa all'eternità. » || Detto di persona, Dedito ai diletti del mondo: « Uomo mondano ed effeminato. » || *Alla mondana*, posto avverbialm., Al modo di chi è mondano:

« Que' frati vivono in tutto e per tutto alla mondana. »

Mondare. *trans.* Toglier via ogni sudiciume, o scoria, Render mondo: « Mondare l'orzo, Mondare un vaso ec. e Ma in questo caso si dice più spesso Nettare; e più che altro si usa nel figurato: « Mondare l'anima dal peccato. » ‖ Nell'uso più comune vale specialm. Tor via la buccia o la scorza a frutte o a cose simili: « Monda codesta pera, e dammela: – I fichi si mangiano senza mondarli. » ‖ *Non mondar nespole* suol dirsi a significare che altri fa una tal cosa con la stessa operosità, e forza, o con più che la persona già nominata: « Io lavoro assai, ma anch'egli non monda nespole. » ‖ *rifless.* Perder la buccia, la scorza: « Le noci, quando hanno oltrepassato la maturità, si mondano da sè. » *Part. p.* MONDATO.

Mondatóre-trice. *verb.* da Mondare; Chi o Che monda.

Mondatúra. *s. f.* Ciò che si toglie da una cosa per renderla monda: « La mondatura dell'orzo e del grano serve per becchime de' polli. »

Mondézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è mondo, Nettezza: « Bisogna curar molto la mondezza del corpo. »

Mondezzáio. *s. m.* Letamaio, Luogo dove si depone ogni immondezza; detto così perchè *Mondezza* fu detto in antico per Tutto ciò che si toglie via da una cosa, o da un luogo per farlo netto e mondo.

Mondiále. *ad.* Del mondo, universalmente considerato: « La macchina mondiale: – Fama mondiale: – La musica è linguaggio mondiale: – Esposizione mondiale. »

Mondificare. *trans.* Render mondo, Purgare dall'immondezza: « Quella sostanza mondifica il terreno. » E gli ascetici dicono che la confessione *mondifica l'anima. Part. p.* MONDIFICATO.

Móndo. *s. m.* L'universo e tutto ciò che in esso è: « Dio creò il mondo dal nulla: – Il principio e la fine del mondo: – Il mondo, secondo alcuni filosofi, esiste ab eterno: – Dalla creazione del mondo. » ‖ *Da che mondo è mondo* dicesi familiarm. per Tutti i tempi, cominciando dal principio del mondo: « Queste cose esistono da che mondo è mondo. » Ma spesso usasi per una certa enfasi: « Da che mondo è mondo, chi più ha più è. » ‖ E in senso particolare, La sola terra, Il solo pianeta abitato da noi: « Le cinque parti del mondo: – Il centro del mondo: – Il giro del mondo: – Alessandro aspirava all'impero del mondo. » ‖ Ed anche degli altri pianeti: « I mondi celesti: – Il mondo della luna. » ‖ *Mondo fisico* dicesi per rispetto a tutti gli esseri sensibili che sono nel nostro pianeta; *Mondo morale* per rispetto a tutto ciò che non può essere appreso se non dall'intelletto, o per rispetto ai fatti morali. ‖ E così dicesi *Mondo delle idee, dei fantasmi* ec. per L'universalità di essi. ‖ E per Parte della nostra terra; onde *Mondo antico*, Quelle parti del mondo che furono note agli antichi, cioè l'Europa, l'Asia e l'Affrica, e *Nuovo mondo*, Quelle che furono assai posteriormente scoperte, cioè l'America e l'Oceania; e l'uno e l'altro diconsi *I due mondi.* ‖ *Angolo di mondo* dicesi Una piccola parte di esso, quasi segregata dalle altre, Un paesello oscuro e molto poco frequentato: « Vivo in questo angolo di mondo. » ‖ *Mondo fig.* dicesi per gli Uomini che lo abitano; e spesso con relazione alle vicende, ai fatti, ai vizi, alle virtù e simili dell'umana società: « Vive gabbando il mondo: – Il mondo è bello perchè è vario: – Questo mondo è fatto a scale, chi lo scende e chi lo sale: – Questo è un mondo di miserie, dove i buoni son sempre calpestati dai tristi: – L'ingiustizia trionfa nel mondo: – G. Cristo, redentore del mondo: – Se tutto il mondo fosse contro me, io resisterei forte dell'aiuto divino. » ‖ E per Coloro che abitano specialm. nello stesso luogo: « Il mondo sparla di te: – Vuol far ridere il mondo. » ‖ E per Cose mondane e sensuali in opposizione alle celesti e spirituali: « Rinunziare al demonio, al mondo, e alla carne: – Ha detto addio al mondo, e si è ritirata in un convento. » ‖ *Tornare al mondo*, dicesi di chi dalla vita claustrale torna alla vita secolaresca; ma più spesso *Tornare al secolo.* ‖ *Uomo di mondo*, Uomo dato alle cose del mondo, Uomo mondano. ‖ *Donna di mondo*, ha più grave significato, ed è lo stesso che Donna di partito. ‖ *Uomo di mondo*, dicesi anche per Uomo che ha esperienza delle cose umane, che frequenta molto le società ec. ‖ e *Non aver mondo* Essere inesperto, novizio delle cose umane: « È un giovine che non ha mondo. » ‖ Prendesi anche per Vita; onde le maniere *Venire al mondo* per Nascere; *Mettere, Dare al mondo*, per Partorire; *Tornare al mondo*, per Resuscitare da morte: « Se tornasse al mondo il povero tuo padre, chi sa che direbbe! » ‖ *L'altro mondo*, o *Il mondo di là*, Il luogo dell'altra vita; onde *Andare nel mondo di là* o *nell'altro mondo* per Morire. ‖ *Mondo* prendesi anche per Una parte della umana società, secondo certi vincoli speciali che la uniscono, o secondo certe loro qualità comuni; onde *Il mondo pagano, Il mondo cristiano, Il mondo dei letterati* ec. per I pagani, I cristiani ec. ‖ *Il gran mondo*, La gente nobile, qualificata: « Bazzica il gran mondo, ma non gli si avviene. » ‖ *Il bel mondo*, I giovani e le giovani galanti: « A quella festa non mancò nessuno del bel mondo di Firenze. » ‖ *Un mondo* dicesi in modo familiare per Quantità grandissima: « Mi disse un mondo di cose: – Mi dette un mondo di fastidi: – Disse di noi un mondo di bene. » ‖ *Mezzo mondo* diciamo iperbolicam. per Moltissime persone: « A quella festa c'era mezzo mondo: – Questo segreto lo sa mezzo mondo. » ‖ *Mondo muliebre*, Tutte quelle cose minute, che usano le donne per nettarsi, lisciarsi, abbigliarsi; frase del nobile linguaggio. ‖ *Mondo nuovo*, Macchina, dentro cui sono adattate delle vedute di diverse parti del mondo, le quali si veggono ingrandite, mettendo l'occhio a una lente, che corrisponde dalla parte di fuori. ‖ *Mondo ladro, Mondo assassino, cane, birbone!* e simili aggiunti, e ironicam. *Mondo bello! Mondo santo!* ec. sono maniere esclamative di stizza, di maraviglia e simili, che ricorrono spesso nel comune parlare. ‖ *Al mondo* usasi per rinforzo di negativa: « Lo fece senza una fatica al mondo: – Non ha un pensiero al mondo: – Non accetta un consiglio al mondo. » ‖ *Del mondo* spesso aggiungesi per efficacia alle maniere comparative, come: « Egli è il più buon uomo del mondo: – Se ottenessi questo mi crederei il più fortunato uomo del mondo. » ‖ *A capo* o *In capo al mondo*, In luoghi remotissimi come a dire Agli ultimi confini della terra: « Lo troverò, fosse anche in capo al mondo: – Anderei per servirla anche a capo al mondo. » ‖ *Mondo della luna*, V. LUNA. ‖ *Per il mondo*, vale In condizione misera, e

quasi in mezzo d'una strada: « Ha lasciato cinque figliuoli per il mondo: – Si trova pel mondo, senza arte e senza parte. » ‖ *Aver visto un bel mondo*, dicesi di chi dal niente è salito in alti gradi senza merito veruno: « Dal 59 a questa parte molti hanno visto un bel mondo. » ‖ *Esser morto al mondo*, Ritirarsi dalla vita comune nella vita solitaria, e specialm. in un chiostro: « I frati dicono di esser morti al mondo, e di vivere alla contemplazione delle cose celesti. » ‖ *Non finire il mondo in uno*, dicesi familiarm. per Esservi altri al mondo che ci possono aiutare, e soddisfare i nostri desideri: « Ma perchè ti disperi tanto? o che il mondo finisce in lui? » ‖ E di persona, che abbia idee misere, grette o troppo municipali, si dice *che il suo mondo termina coll'ombra del suo campanile*, o *con le mura della sua città* e simili. E una volta si proverbiavano i soldati del Re di Napoli, facendo dir loro, appena usciti dalle porte della città: *C'è più mondo da pigliare?* ‖ *Parer la fine del mondo*, dicesi quando imperversa o un temporale, o un tumulto di moltitudine e simili: « Quella notte pareva la fine del mondo: – In quella casa ci pareva la fine del mondo. » ‖ *Parergli d'avere tutto il mondo addosso*, dicesi di chi è gravem. impensierito o per mala disposizione di salute, o per molestia d'animo e simili: « Mi par d'avere tutto il mondo addosso, e in sostanza non ho nulla o quasi che nulla. »

Móndo. *ad.* Mondato: « Orzo mondo. » ‖ *fig.* Netto, Puro: « Mondo da ogni vizio, da ogni macchia: – Il cuor mondo piace a Dio. » ‖ Limpido, Chiaro, detto di liquidi; ma è poco usato.

Monduáldo. *s. m. T. leg.* Decreto, col quale il Magistrato concede alla donna di poter disporre della propria dote. ‖ *Far mondualdo*, Dicesi della donna che acconsente che il marito disponga della propria dote.

Monellería. *s. f.* Azione da monello. ‖ Ed anche Moltitudine di monelli.

Monellésco. *ad.* Di monello.

Monellino. *dim.* e talora anche *vezz.* di Monello: « Se' un gran monellino. »

Monèllo. *s. m.* Fanciullo alquanto tristo e discolo; ma talora dicesi per amorevole rimprovero: « Se' un gran monello: – Che monello! » ‖ E dicesi anche di Uomo che operi da monello: « Quel sor abatino è un vero monello. »

Monéta. *s. f.* Metallo coniato per autorità sovrana, ad uso di spendere: « Moneta d'oro, d'argento, di rame. » ‖ *Moneta* dicesi anche La carta delle banche, alla quale è dato il valore di moneta; e dicesi pure a modo d'aggiunto, *Carta moneta.* ‖ *Moneta bianca*, La moneta d'argento, a distinzione di quella di rame o d'oro. ‖ *Moneta corrente*, Quella che corre comunemente e con prezzo determinato. ‖ *Moneta di peso*, Quella che niente cala dal suo legittimo peso. ‖ *Moneta tosa*, Quella dalla quale sia stato levato un poco del metallo, e che perciò non è accettata. ‖ e *fig.* dicesi di Persona trista, mascagna: « Non ti fidar di lui; è una moneta tosa. » ‖ *Moneta, fig.* vale Mercede, Ricompensa; onde le maniere: *Pagare di buona* o *trista moneta*, per Rendere buono o cattivo merito: « Per quel benefizio lo pagai della miglior moneta ch'io avessi, cioè con la gratitudine. »

Monetáccia. *pegg.* di Moneta; Moneta di brutto conio, o logora: « Le svanziche erano di gran brutte monetacce. »

Monetággio. *s. m.* Spesa che occorre per fare la moneta.

Monetare. *trans.* Batter la moneta, Ridurre a moneta. *Part. p.* MONETATO. – *Ad.:* « Metallo monetato. » ‖ *Carta monetata*, Carta, a cui è stato dato per legge il valore della moneta effettiva.

Monetário. *s. m.* Coniatore di moneta; ma oggi non si adoprerebbe che nella maniera *Falso monetario*, per Colui che falsifica le monete.

Monetière. *s. m.* Chi batte la moneta, Coniator di moneta; poco usato.

Monferina. *s. f.* Danza allegra e di movimento vivace, usata più che altro nell'alta Italia: più comune, sebben corrotto, Manfrina.

Monile. *s. m.* Catena d'oro o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, Collana.

Monitóre. *s. m.* Propriam. Chi ammonisce; ma oggi usasi come titolo di certi Giornali, preso dal *Moniteur* de' Francesi: « Il *Monitore toscano*: – Il *Monitore de' Comuni* ec. »

Monitòrio. *s. m. T. eccl.* Lettera di un pontefice o prelato per costringere, sotto certe pene ecclesiastiche, tutti quelli che hanno qualche cognizione di un delitto o d'altro fatto che vuolsi chiarire, a venire a palesare quel tanto che ne sanno.

Mònna. *s. f.* Lo stesso che Madonna; ma oggi non si userebbe che per ischerzo: « Dite un po', Monna Lucrezia, che tempo farà domani? »

Mònna. *s. f.* Lo stesso che Bertuccia; ma non si usa che nelle maniere volgari *Pigliar la monna*, per Ubriacarsi; *Cotto come una monna*, per Ubriachissimo.

Monòcolo e **Monòculo.** *s. m.* Chi ha un occhio solo, ed è proprio aggiunto dei Ciclopi; ma ora dicesi per *estens.* Colui che ci vede con un occhio solo.

Monocòrdo. *s. m.* Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.

Monocròmato. *s. m.* Chiaroscuro, Pittura d'un sol colore.

Monodía. *s. f.* Canto funebre a una voce sola.

Monogamía. *s. f.* Il contrarre nozze solo una volta.

Monògamo. *s. m.* Chi ha contratto nozze una sola volta.

Monografia. *s. f.* Lavoro critico, che tratta un punto particolare di letteratura o di scienza: « I giovani dovrebbero cominciar sempre dalle monografie. »

Monogràfico. *ad.* Attenente a monografia.

Monografista. *s. m.* Scrittore di monografie.

Monogramma. *s. m.* Cifra o Carattere composto delle principali lettere di un nome, Cifra formata di diverse lettere unite insieme.

Monòlogo. *s. m.* Parlata che in un dramma fa un personaggio solo nella scena: « I monologhi di Plauto sono stupendi. »

Monomanía. *s. f.* Delirio parziale, limitato ad una sola idea, a certa unica affezione: « Monomania del suicidio. » ‖ E per *estens.* Desiderio intenso e fuori di ragione di alcuna cosa: « Ha la monomania di divenir ministro. »

Monomaniaco. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che è affetto da monomania.

Monopòlio. *s. m.* Privilegio conceduto dal governo ad una tal persona o compagnia, di vendere essa sola una data mercanzia, coll'obbligo di pagare un tanto al fisco. ‖ Incetta di mercanzie, che fanno spesso alcuni cittadini, per venderle poi

quando a lor piace con danno degli altri non meno che dello stato. ‖ E per *estens.* dicesi anche *Monopolio d'impieghi, di uffici* ec.

Monopolista. *s. m.* Operatore di monopoli.

Monosillabo. *s. m.* Voce composta di una sillaba sola: « Gli rispose con pochi monosillabi: – I monosillabi sono le radici delle parole in tutte le lingue. »

Monosillàbico. *ad.* Di una sola sillaba: « Temi monosillabici. »

Monòstico. *ad. T. lett.* Epigramma o Composizione d'una sola specie di versi.

Monotonìa. *s. f.* Uniformità stucchevole sia nel discorso sia nell'espressione e nel tono della voce o del suono.

Monòtono. *ad.* Che è quasi sempre su lo stesso tono: « Discorso monotono: – Musica monotona: – Voce monotona. »

Monsignóre. *s. m.* Titolo di maggioranza, e vale Mio signore. Oggi dicesi solamente a' prelati: « Monsignor Limberti: – Monsignor Liverani: – Si accomodi, Monsignore. » ‖ *T. stor.* Titolo delle persone de' Reali di Francia, come dire il Delfino, o il fratello del Re.

Mónta. *s. f.* L'atto del montare, ossia Il congiungersi degli animali il maschio colla femmina: « Andare alla monta: – Cavallo da monta: – Serve per la monta. »

Mónte. *s. m.* Grande e naturale inalzamento di terreno: « Cima, giogo, spalle del monte: – Catena di monti: – Monti toscani: – Podere in monte: – Scende dai monti vicini. » ‖ A Firenze dicesi con nome quasi proprio Quello che gli sta a cavaliere, e dove è la chiesa di S. Miniato: « Si va oggi al Monte: – Frati del Monte. » ‖ Monte dicesi per *similit.* Una massa, Un cumulo di checchessia: « Monti di grano, di fagiuoli: – Prese dal monte un sacco di grano e glielo dette: – Fecero un monte di tutti quei libri: – Buttalo nel monte della spazzatura: – Guarda che monte di panni ci ho da stirare! » ‖ E *fig.* detto di cose morali per Gran quantità; ma spesso ha dell'iperbolico: « Un monte di miserie, di spropositi: – Ha detto un monte di sciocchezze: – Ci vuole un monte di quattrini ec. » ‖ Onde *A monti* dicesi avverbialm. per In gran quantità: « Roba, Libri, Quattrini, Esempi, Spropositi ec. a monti. » ‖ *Monte,* Quella quantità di carte, che nel giuoco si scartano, o che rimangono dopo aver distribuite le altre ai giocatori: « Ha fatto giuoco, sperando in un buon monte: – Ha trovato una napoletana nel monte. » ‖ E le maniere *Far monte, Andare a monte, Mandare a monte,* che dicesi Quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del disdir la posta come se per quella volta non si giocasse. ‖ e *fig. Far monte,* si dice per Metter fine a una qualche lite o simili: « Facciamo monte, e quel che è stato è stato. » ‖ *Monte di pietà,* è quel Luogo dove, sotto la pubblica fede, si prende in pegno roba di privati per denaro equivalente che loro si presta, da doverlo restituire e ritirare il pegno dentro un dato termine. ‖ e *Monte* dicesi anche un Istituto pubblico, dove si depositano i denari perchè fruttino, e donde si pigliano a interesse: « Ha messo centomila lire al monte de' Paschi a Siena. » ‖ *In un monte,* vale In massa, Non assettato, Non ordinato: « Trovai la casa tutta in un monte: – Tiene le carte tutte in un monte. »

Monticciuòlo. *dim.* di Monte, Monticello.

Monticèllo. *dim.* di Monte. ‖ *fig.* Piccolo mucchio: « Un monticello di grano, di libri ec. »

Monticino. *dim.* di Monte, usato più spesso nel senso di Piccol mucchio di checchessia: « Al giuoco di cruscherello si fanno tanti monticini di crusca. »

Montóne. *s. m.* Il maschio della pecora, che serve per far razza. ‖ Uno dei segni celesti, altrimenti detto Ariete. ‖ *Salto del montone,* dicesi quando il cavallo salta impennandosi e ficcandosi il capo in seno, come fa il montone, ed è salto pericolosissimo pel cavaliere. ‖ *Cercare cinque piedi al montone,* dicesi proverbialm. per Sofisticare, Trovar difficoltà anche là dove non sono.

Montuosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è montuoso.

Montuóso. *ad.* Pieno di monti: « La Toscana è un paese montuoso. »

Monumentàle. *ad.* Di monumento, Che serve a monumento, o Relativo a monumento: « Opera, Edifizio monumentale: – Iscrizioni monumentali. » ‖ Spesso dicesi anche di cosa, che per la sua magnificenza si può riguardare come monumento: « Strada monumentale: – Il nuovo mercato di Firenze è un'opera monumentale. »

Monumentino. *dim.* di Monumento: « Gli ha fatto un bel monumentino. »

Monuménto. *s. m.* Edificio nobile o magnifico a ricordanza di qualche gran fatto, o che ricorda la grandezza, la civiltà e la religiosità di un popolo: « Firenze è ricca di monumenti: – Santa Maria del Fiore è uno dei più grandi monumenti della fede e del coraggio de' nostri padri. » ‖ Particolarm. Opera di scultura inalzata alla memoria od alle ceneri, o solam. alla memoria di qualche estinto: « Santa Croce è piena di monumenti: – Il monumento di Dante. » ‖ e *Monumenti* sono in generale Tutte le cose, le quali comecchessia ricordino fatti, persone e simili. Così certi mari, monti, fiumi, e certi astri istessi sono col nome loro *monumenti.* ‖ e *Monumenti* si chiamano anche le Scritture o Atti pubblici che ricordano o confermano grandi fatti ec.: « I poemi d'Omero sono il più gran monumento dell'antichità: – Le leggi delle dodici Tavole sono monumento insigne della sapienza de' Romani. »

Móra. *s. f.* Frutto del moro, e del rovo. ‖ *Esser più lontano da una cosa che il Gennaio dalle more,* dicesi familiarm. per Esser lontanissimo dal farla, dall'ottenerla e simili: « Dice che la sposerà di certo; ma è più lontano che Gennaio dalle more. »

Móra. *s. f. T. leg. can.* Termine, dentro il quale, o trascorso il quale, si deve sodisfare a un'obbligazione. ‖ *Costituzione in mora,* Quell'atto derivato dal fatto dell'interessato o dall'immediato disposto della legge, per cui il promettente diviene obbligato ad effettuare l'adempimento della promessa. ‖ *Essere* o *Cadere in mora, T. leg.* Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti per aver indugiato a soddisfare all'obbligazione convenuta. ‖ *Mettere in mora,* Costringere alcuno in via legale ad adempire dentro un dato tempo le condizioni pattuite in un contratto, o ad incorrere in caso di rifiuto, nella pena ivi comminata. ‖ Usasi per *estens.* anche nel linguaggio familiare per Mettere alcuno in tale condizione da dover fare entro un dato tempo quello che deve. ‖ *Purgar la mora,* Il concedere che fa la legge al delinquente qualche altro tempo a poter pagare dopo la notificazione da parte del creditore.

Mòra. *s. f.* Giuoco noto e plebeo, che si fa in due o in più, alzando le dita d'una delle mani, o cercando d'apporsi che numero siano per alzare tra tutti e due, onde *Fare alla mora,* per Giocare a esso giuoco.

Moracchiuòlo-iuòla. *dim.* di Moro, Alquanto moro o bruno di carni: « È un po' moracchiuola; ma è graziosa. »

Moraiuòlo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Aggiunto di una specie di ulivo, che fa il suo frutto piccolo e tondeggiante, e molto nero, quando è maturo.

Moràle. *s. f.* Dottrina morale, Scienza del bene: « Lo studio della Morale è molto più proficuo di quello della Ideologia: – Professor di Morale.» ‖ E il Trattato: « Morale dello Stellini, del Rosmini ec. » ‖ Costume buono o cattivo, secondo l'aggiunto che le si dà; ma detto *assolut.* s'intende sempre di Costume buono. ‖ *Morale teologica,* o solam. *Morale,* Parte della Teologia, che tratta degli atti umani. ‖ *Morale della favola,* Il senso allegorico di essa. ‖ E familiarm. dicesi d'Intenzione, per lo più non buona, di qualche discorso o atto: « La morale della favola è questa, che vuol cansare il compagno dal posto per entrarvi egli. » ‖ Detto di libro o scrittore, intendesi Le dottrine e gl'insegnamenti morali, che si possono ricavare da esso: « La morale dei libri di Victor Hugo ha guastato, guasta e guasterà mezzo mondo. »

Moràle. *ad.* Aggiunto di quella parte della Filosofia teoretica che tratta del Bene, e intende praticam. a istituire a rettitudine la vita e i costumi degli uomini: « Filosofia morale: – Professore di filosofia morale: – La filosofia di Socrate fu tutta morale. » ‖ Ed è aggiunto di quella parte della Teologia, che tratta degli atti umani. ‖ E così nell'uno come nell'altro senso, dicesi anche Il libro, ove se ne tratta: « Filosofia morale del Rosmini: – Teologia morale del Perrone. » ‖ E di Filosofo o Scrittore che abbia scritto di cose morali, Moralista. » ‖ Detto di costumi, atti, scritti e simili, Che è conforme alla buona morale. ‖ E in generale Che intende a render gli uomini migliori, a formare l'animo loro a virtù: « Letture morali: – Esempi morali: – Scrittore morale: – Commedia morale. » ‖ *Morale* dicesi anche per Appartenente in qualsivoglia modo allo spirito, alla coscienza, o da essi dipendente: « Ordine morale: – Mondo morale: – Cose e Fatti morali: – Allegoria morale: – Cause, Qualità, Condizioni morali: – Aiuto morale: – Forza morale; e perfino Schiaffi morali. »

Moraleggiare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, sebben più garbato, di Moralizzare. *Part. p.* Moraleggiato.

Moralista. *s. m.* Professor di morale. ‖ Che ragiona di cose morali, o cerca di moralizzare gli altri: « Fa il moralista, ma è come il Padre Zappata: – Certi moralisti sono uggiosissimi. »

Moralità. *s. f.* Qualità morali buone o cattive, secondo l'aggiunto; ma *assolut.* prendesi sempre in buon senso. ‖ E per L'esser morale: « La moralità degli atti umani si determina solamente dalla volontà: – Moralità di uno scrittore: – Questa è una cattiva moralità. » ‖ E per Il senso morale, L'insegnamento morale che si può trarre da un fatto, apprendere da uno scrittore; più comune Morale.

Moralizzàbile. *ad.* Che può moralizzarsi.

Moralizzàre. *trans.* Ridurre a moralità: « Bisogna innanzi tutto moralizzare il popolo. » ‖ *intrans.* Fare il moralista, Ragionare di cose morali. *Part. pr.* Moralizzante. *Part. p.* Moralizzato.

Moralizzazióne. *s. f.* Il moralizzare.

Moralménte. *avv.* Con moralità, Secondo i dettami della buona morale: « Vivere, Governare, Procedere ec. moralmente. » ‖ Secondo le ragioni morali: « Moralmente considerato, è assurdo. » ‖ Secondo le regole ordinarie della probabilità, e dedotte dall'ordinario corso delle cose umane: « Ciò è moralmente impossibile. »

Moràto. *ad.* Nero a guisa di mora, Nero pieno, e spesso si aggiunge allo stesso *ad. Nero,* e ne porta al superlativo la significazione: « È un panno nero morato. »

Morbidaménte. *avv.* Con morbidezza, Delicatamente: « Educati morbidamente non sanno tollerare il più piccolo disagio. »

Morbidézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è morbido: « Morbidezza delle carni, del pelo, di un panno ec. » ‖ *fig.* Effeminatezza, Delicatezza: « Morbidezza di vita, di educazione ec. » ‖ E per Comodo, Delizia della vita, usato più spesso nel *pl.:* « Vive in mezzo alle morbidezze. » ‖ *T. pitt.* L'essere morbido e pastoso: « Morbidezza di panneggiamenti: – Morbidezza d'incisione. »

Mòrbido e popolarm. **Mòrvido.** *ad.* Delicato, Trattabile, Piacevole al tatto, contrario di Zotico, Ruvido: « Panno morbido: – Pelo morbido: – Carni, Pelle morbida. » ‖ E della persona stessa che ha carni morbide: « Senti com'è morbido! » ‖ Detto di carni, commestibili, Tenero, Non tiglioso. ‖ *Morbido* dicesi anche di ciò che per finezza di parti o per umido aggiunto non è troppo denso: « Questa farinata falla un po' più morbida; altrimenti s'affetta col filo: – Il terreno è molto morbido. » ‖ *Trovare il terreno morbido* dicesi familiarm. per Trovare una persona arrendevole ai nostri disegni, desideri e simili: « Introduci con arte il discorso; e se trovi il terreno morbido, cerca di persuaderle: – Con me non è tanto facile trovare il terreno morbido. » ‖ *T. pitt.* dicesi di quel colorito, che è lontano da ogni crudezza o durezza. ‖ *Morbido* dicesi *fig.* per Molle, Delicato, Voluttuoso, detto di persona, costume, indole; ed altresì di educazione, trattamento ec.: « Con la loro morbida educazione guastano la gioventù: – Morbida gioventù, che non sosterrebbe neppure la morsicatura d'una zanzara. » ‖ Detto di parole, vale Dolci, Temperate, ma più spesso artifiziosamente. ‖ *Morbido di bocca* dicesi di cavallo che cura molto il morso.

Morbidóna-óne. *accr.* di Morbido, e dicesi familiarm. di uomo o donna molto fatticcia e con le carni morbide: « Ha sposato una morbidona, che è una delizia a vederla. »

Morbidúme. *s. m.* Quantità di cose morbide e scorrevoli: « O che è tutto questo morbidume? Animelle briache. »

Morbiglióne. V. Morviglione.

Morbillo. *s. m.* Specie di malattia cutanea, detta volgarm. Rosolia.

Mòrbo. *s. m.* Malattia; ma oggi intendesi più comunem. di Malattia pestilenziale: « Il colera è un morbo pessimo: – Frenare la violenza del morbo. » ‖ *Morbo asiatico,* Il colera. ‖ *Morbo gallico,* La lue. ‖ *Morbo regio,* L'itterizia. ‖ *Morbo sacro,* L'epilessia. ‖ *Morbo* nel senso *fig.* dicesi di Vizi, Corruzione morale e simili: « L'avidità delle ricchezze è un morbo che ha invaso il

mondo: – Le passioni sono morbi dell'anima. » || *Morbo* dicesi anche familiarmente per Pessimo odore; più comunem. Peste. || *Esserci il morbo di una cosa*, dicesi in modo basso per Essercene grande abbondanza, che dicesi anche Essercene le sette peste: « Dei cavalieri ce ne è oggi il morbo. »

Morbosaménte. *avv*. In modo morboso.

Morbosità. *s. f. astr.* di Morboso, Qualità di chi è morboso: « Morbosità ingenita, insanabile. »

Morbóso. *ad*. Di morbo, Che ha del morbo, Che è cagione di malattia: « Stato morboso: – Processo morboso: – Cause morbose; – Sensibilità morbose. »

Mòrchia. *s. f.* Feccia dell'olio, ossia la fondata dell'olio.

Morchiaio. *ad*. Aggiunto di una specie d'ulivo, le cui ulive fanno molta morchia.

Morchióso. *ad*. Pieno di morchia.

Mordáce. *ad*. Che per naturale istinto morde: « Cane mordace: – Bestia mordace. » || Detto di persona, Che biasima gravemente altrui, Che censura malignamente. || e detto di Parole, Scritti, Motti e simili, Gravemente offensivo: « La satira non dovrebbe esser mai mordace, ma sempre urbana: – Fu una risposta assai mordace. » || È detto di sapore, o di acido e simile, Che è assai acre, o Che corrode. || Dicesi anche di ciò che cagiona cura e affanno; ma è del linguaggio scelto.

Mordaceménte. *avv*. Con mordacità, usato più spesso nel *fig*. per Aspramente, Pungentemente: « Scrivere, Parlare, Rispondere mordacemente. »

Mordacità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è mordace. || *fig*. Maldicenza acre e pungente.

Mordènte. *s. m.* Composto di diversi colori o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura. || *A mordente* dicesi di una maniera di dorare senza brunitura, coprendo col mordente la cosa che s'ha a indorare o inargentare. || *T. mus.* Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un solo mezzo tono.

Mòrdere. *trans*. Stringer co' denti: « Il cane mi ha morso: – Gli morse un dito: – Nel mangiare si morse la lingua. » || e *assolut.*: « Morde questo cane? – Can che abbaia non morde. » || e d'insetti per Pinzare. || *fig*. Dir male, Riprendere con parole pungenti: « S'è provato a mordermi, ma ha sentito che c'è del duro: – Quando gli viene il destro, morde così gli amici come i nemici. » || E ai minacciatori impotenti si dice per avvertimento: *Chi non può mordere non mostri i denti*. || *Mordere la mano che ti soccorre*, Pagar di nera ingratitudine chi ti benefica. || Familiarm. per Mangiare: « C'è nulla da mordere? – Quando non c'è più da mordere, e' se ne va. » || *Mordere* si dice della impressione acuta, e quasi simile a morso, che alcuna cosa fa sopra il nostro corpo: « È un vino così aspro che morde la lingua: – È una brezzettina che morde il viso. » || *Mordere il freno*, Soffrire dispettosamente ciò che non si vorrebbe: « Che vuoi? mi tocca a mordere il freno. » || *Leccare e non mordere*, detto proverbiale che significa Contentarsi di guadagni discreti, senza scorticare la gente. || *Mordersi le mani*, o *le dita*, si dice per Pentirsi, o Dolersi gravem. di checchessia, o Sentirne grave ira. *Part. pr.* Mordente. *Part. p.* Morso.

Mordicare. *intrans*. Si dice quell'effetto, che fanno la materie di virtù corrosiva, o disseccativa in sull'ulcere. *Part. p.* Mordicato.

Morèllo. *ad*. Di color tendente al nero. || In forza di *sost*. Detto di cavallo, Di mantello nero: « Ha comprato un bel morello. » || *Morello bruciato*, Cavallo di mantello color nero non pieno.

Morellino. *dim*. di Morello; detto più spesso in forza di *sost*. di Cavallo con mantello nero: « Cavalcava un bel morellino. »

Morésca. *s. f.* Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato ai nostri maggiori, che forse in qualche parte corrisponde alla danza pirrica.

Morésco. *ad*. Di Moro. || *Alla moresca*, posto avverbialm., vale All'usanza de' Mori.

Morettina. *s. f.* Maschera nera che cuopre solo gli occhi e il naso, ed è come una mezza maschera.

Morfina. *s. f.* Uno degli alcaloidi dell'oppio, ed il più attivo, ed è veleno potentissimo.

Morgàna. V. Fata.

Morganàtico. *ad*. Aggiunto di Matrimonio, e dicesi di quello per cui, sposando un principe o un uomo qualificato una donna di grado inferiore, le dà la mano sinistra in luogo della destra, e stipula nel contratto che la moglie continuerà a vivere nel grado suo, per forma che i figliuoli, quanto alla eredità, son considerati come bastardi, e non posson portare il nome e l'arme della famiglia; e lo stesso è quando una principessa sposa un uomo di grado inferiore.

Moria. *s. f.* Mortalità pestilenziale: « Nell'anno 1856 ci fu in tutta Toscana una gran moria. »

Moribóndo. *ad*. Ch'è in termine di morire, e usasi spesso anche in forza di *sost.*: « Assistere i moribondi: – È moribondo. » || E di chi è assai sparuto e cascante dicesi che *pare un moribondo*. || Detto d'istituzione o simile, Che è vicino a perire: « La repubblica francese è moribonda. » || E detto di voce, lume e simile, vale Languido, Vicino a mancare.

Moriccia. *s. f.* Mucchio di rovine. || Muro a secco, fatta senz' ordine; voce poco usata.

Morigerataménte. *avv*. Con morigeratezza: « Vivere morigeratamente. »

Morigeratézza. *s. f.* L'esser morigerato: « Morigeratezza di costumi, di vita. »

Morigeràto. *ad*. Ben costumato: « Giovane morigerato e savio. »

Morino-ina. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna alquanto bruni di carnagione.

Morióne. *s. m.* Armatura difensiva del capo, in tutto simile alla celata, ma con cresta altissima. || Nelle milizie moderne il *Morione* è Un'alta e ampia copertura di testa che portano i Granatieri tutta coperta di folto pelo, ma di niuna difesa.

Morire. *intrans*. Uscir di vita, Cessar di vivere, e talora si usa anche con le particelle *pron.*: « Morì appena nato: – Morì a ottanta anni: – Morir di colera, di vaiuolo ec.: – Morire sul campo di battaglia: – In pochi giorni se ne morì: – Gli è morto il padre: – Il mio figliuolino mi morì tra le braccia: – Tutti dobbiamo morire: – In poche ore gli morirono tutte le bestie nella stalla. » || Per *estens*. dicesi anche dei vegetabili per Seccarsi, Perdere la vegetazione: « Questo gelsomino, se non lo annaffi, morirà: – Il gelo m' ha fatto morire un bel gaggio. » || E detto di lume, fiamma e simili, Venir meno, Spegnersi: « Quella lucerna muore; non ci sarà più olio. » || E detto di voce, suono e simili, Andare adagio adagio cessando,

ovvero allontanandosi dall'orecchio di chi ascolta: « Si sentivano i lieti canti dei contadini, che andavano poi a morire nella valle lontana. » || Onde nel linguaggio musicale il termine *Morendo*, segnato sopra una frase della composizione, indica che la voce o il suono deve a poco a poco diminuire, e come andare a perdersi. || *Morir la parola sulle labbra*, vale Incominciare a dir qualche cosa, e per qualsivoglia cagione non poterla finire. || *Non morirgli la parola in bocca*, dicesi di chi è pronto alle risposte, e parla con molta facilità: « Non vi pensate che gli muoia la parola in bocca. » || *Morire* dicesi anche in modo iperbolico per Esser preso da angoscioso dolore: « Dio! tu mi fai morire con cotesta notizia: – Mi sento morire. » || Ed anche di cose che danno gravissimo fastidio, incomodo ec.: « A sentirlo leggere per un'ora c'è da morire: – C'è un caldo da morire. » || *Morir di rabbia, di sdegno* o simili, vale Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso. || *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo* e simili, Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo ec. || *Morir di fame*, dicesi iperbolicam. per Essere in grande miseria: « Muore di fame, ma nonostante non si vuole abbassare a chieder l'elemosina: – Marchesi che muoiono di fame. » || *Morir di fame nell'Altopascio*, modo proverbiale che vale quanto Affogar in un bicchier d'acqua o simili. || *Morir dalle risa*, Ridere smoderatamente. || *Morir di voglia di checchessia*, Averne veemente desiderio. || *Morir di checchessia*, detto *assolut.* Esserne fieramente innamorato. || *Morire nel suo letto*, Morire non di morte violenta, nè improvvisamente. || *Morire*, nel giuoco delle minchiate, vale Passare nel monte dell'avversario. || Al giuoco della corda si dice che *muore* chi soffre l'ultima delle tre bilie; e per conseguenza esce di giuoco. || E a quello dell'oca, chi arriva alla casa, dove è l'effigie della morte. || Nei tempi composti usasi comunem. a modo di *trans.* con senso di Uccidere: « In tutto il giorno non ha morto che due quaglie: – Dio mio! tu m'hai morto. » *Part. pr.* MORENTE. *Part. p.* MORTO.

Mormoracchiare. *intrans.* Biasimare, Dir male di checchessia. *Part. p.* MORMORACCHIATO.

Mormoraménto. *s. m.* Il mormorare.

Mormorare. *intrans.* Leggermente romoreggiare, che fanno l'acque correnti e il vento. || Sommessamente parlare e quasi Bisbigliare, e usasi anche nel *trans.*: « Mormorava non so che tra denti: – Gli ha mormorato alcune parole all'orecchio. » || Più comunem. Biasimare altrui, Dirne male contro a ciò che la carità vorrebbe: « Tutto il giorno non fanno altro che mormorare: – Mormorare de' fatti altrui. » *Part. p.* MORMORATO.

Mormoratóre-trice. *verb.* da Mormorare; Colui o Colei che ha l'abito di mormorare, e di dir male del prossimo: « Predica contro i mormoratori: – È una mormoratrice di prima riga. »

Mormorazióne. *s. f.* Il mormorare. Il dir male d'altrui: « La mormorazione è vizio pessimo: – Astenetevi dalla mormorazione, che è nemica della carità. » || E per Parole dette in detrazione altrui: « Con tutte le vostre mormorazioni non riuscite a torcermi un capello. »

Mormoreggiare. *intrans. freq.* di Mormorare, nel primo senso; ma è poco usato. *Part. pr.* MORMOREGGIANTE. *Part. p.* MORMOREGGIATO.

Mormorio. *s. m.* Il mormorare prolungato: « Il mormorio del mare, del vascello: – Mormorio di voci. » || E per Il mormorare di più persone in biasimo di checchessia: « C'è un gran mormorio per la città: – Quella legge improvvida ha destato un gran mormorio. »

Mòro. *s. m.* Uomo nero d'Etiopia. || e per *estens.* dicesi di chi è molto bruno di carnagione: « Il Moro fu uno dei più bravi giocatori di pallone. » || E in forma d'*ad.*: « È un po' moro; ma è bel giovane. » || *Cavezza di moro*, Il colore del mantello di un cavallo, lo stesso che Morello.

Mòro. *s. m.* Sorta di albero, detto più comunemente Gelso. || E per Il legno di esso albero: « Il moro è buono per far botti. »

Moroidàle. *ad. T. med.* Di moroide: « Vene, Vasi moroidali: – Flusso moroidale. »

Moròide. *s. f.* Enfiamento delle vene moroidali dell'ano; più comune nel *pl. Moroidi*.

Moróso. *ad.* Che indugia lungamente e oltre il termine concesso od assegnato a pagare il proprio debito: « Contribuente, Debitore moroso. » || E in forza di *sost.*: « I morosi sono sottoposti a penale. » || *T. teol. Dilettazione morosa*, Quella sopra a cui si ferma volontariamente il pensiero.

Mòrsa. *s. f.* che usualmente s'adopera nel *pl.* Pietre, o Mattoni i quali sporgono in fuori dai lati dei muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro; Addentellato. || *Morsa* è anche uno Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo. || E similmente è uno Strumento o di ferro o di legno, a guisa di grossa tanaglia, con sua vite da serrarla, e col quale i fabbri o gli orefici e altri artefici stringono, o tengon fermo il lavoro che hanno tra mano, per lavorarlo.

Morsecchiare. *trans.* Mordere sopra sopra, a riprese. *Part. p.* MORSECCHIATO.

Morsellétto. *s. m.* Bocconcello o di cosa buona a mangiare, o anche di materia medicinale.

Morsicare. *trans.* Leggermente mordere: ma nel linguaggio familiare spesso è lo stesso che Mordere: « Il cane mi ha morsicato: – Le zanzare l'hanno tutto morsicato. » *Part. p.* MORSICATO.

Morsicatúra. *s. f.* Il morsicare, e Il segno che lascia nella pelle: « È una morsicatura di pulce: – È pieno di morsicature. »

Morsicchiare. *trans.* Mordere leggermente e a più riprese: « Questo pane l'ha tutto morsicchiato. » *Part. p.* MORSICCHIATO.

Morsino. *dim.* di Morso: « Dágli un morsino, » si dice al cane, aizzandolo per ischerzo contro a un altro. »

Mòrso. *s. m.* L'atto del Mordere: « Il cane gli dette un morso: – Con un morso gli staccò il naso: – Il morso delle vipere è velenoso. » || La ferita o Il segno prodotto o lasciato dal morso: « Aveva nella gamba due morsi profondi: – Guarda che morso m'ha dato! » || Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti: « Dette un morso al pane, e ne staccò quasi la metà. » || Onde *Morso di pane* e simili, dicesi per Piccola porzione di pane, e quanto potrebbe con un morso staccarsi: – Mi fa stentare anche un morso di pane: – Dammi un morso di berlingozzo. » || Detto d'insetti, vale Puntura, Bucatura, e Il segno che lasciano nella pelle: « Una zanzara, una pulce m'ha dato un morso: – È un morso d'insetto. » || figuratam.: « Morso dell'invidia, della maldicenza ec. » || E di Parole malediche: « Non curo i suoi morsi. » || *Morso* dicesi Quel piccante che ha il vino, che nel beverlo par che dolcemente morda la lingua. || *Dare di morso*, Mordere. || *Provare il morso del lupo*. V. LUPO. || Quell'arnese di ferro

che si pone in bocca a' cavalli, ed al quale si appiccano le redini. ‖ *Porre il morso a uno*, o *a una nazione* ec. *fig.* vale Soggettarselo, Soggiogarlo.

Mòrso. *part. p.* di Mordere.

Mortadèlla. *s. f.* Specie di salcicciotto di carne inferiore, e drogata con finocchio; detta a Firenze Finocchiona. ‖ Altra specie di salcicciotto di miglior qualità, e senza quella droga, com'è la *Mortadella di Bologna.*

Mortaio. *s. m.* Vaso di metallo o di pietra, nel quale si pestano droghe o altro. ‖ *Battere* o *Pestare l'acqua nel mortaio*, dicesi proverbialmente per Affaticarsi senza profitto: « Insegnare a lui è come pestar l'acqua nel mortaio. » ‖ *T. mil.* Pezzo d'artiglieria che riposa sopra due orecchioni e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone, e serve a scagliar bombe.

Mortàle. *s. m.* Uomo o Donna, in quanto sono destinati a morire. ‖ *I mortali*, Il genere umano, Gli uomini: « Queste son le miserie di noi poveri mortali. »

Mortàle. *ad.* Aggiunto di tutto ciò ch' è soggetto a morte: « Gli uomini e tutte le cose di questo mondo sono mortali. » ‖ Che cagiona morte, Mortifero: « Mortale veleno. » ‖ Detto d'Odio, Inimicizia e simile, e pure di Nemico, vale Capitale, Sommo, Ferocissimo: « Gli ha giurato un odio mortale: – È un mio mortale nemico. » ‖ *T. teol.* detto di peccato, lo stesso che Grave che cagiona la morte dell'anima, e si distingue da Peccato veniale. ‖ Di una persona grandemente viziosa dicesi familiarm. *che ha tutt' e sette i peccati mortali addosso.* ‖ E a significare ripugnanza grande a far cosa che giudichiamo cattiva, ingiusta ec. si dice *sarebbe, mi parrebbe di fare un peccato mortale:* « Picchiar quel ragazzo, mi parrebbe di fare un peccato mortale. » ‖ *Brutto quanto il peccato mortale* dicesi per Bruttissimo, riferito a persona. ‖ *Salto mortale* dicesi Quello che il saltatore fa spiccando il salto in alto e voltando la persona sottosopra in modo da ricader ritto; e dicesi così perchè è salto pericolosissimo.

Mortalétto. *s. m.* Specie di fuoco artifiziato, che è un cartoccio ripieno di polvere, il quale acceso scoppia e fa molto rumore.

Mortalità. *s. f.* Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi per cagione di pestilenze, fami, guerre e simili: « Nelle Indie v'è al presente grande mortalità: – Intemperie che hanno portata la mortalità degli uomini e delle bestie: – In questi tre anni è assai cresciuta la mortalità dei bambini a cagione della difterite. »

Mortalménte. *avv.* Con morte, In maniera che apporta morte: « Ferito mortalmente: – Mortalmente ammalato. » ‖ Per iperbole, e col verbo Annoiarsi, vale Sommamente: « Mi sono mortalmente annoiato. » ‖ E col verbo Odiare, vale Fieramente, Con odio mortale: « L'odia mortalmente: – S'odiano mortalmente. »

Mòrte. *s. f.* La cessazione della vita, e la separazione dell'anima dal corpo: « La morte è certa; incerto il tempo della morte: – Il giusto non teme la morte: – La vita è cammino alla morte: – Venire, Ridursi a morte: – Campar dalla morte: – Accadde la morte sua nelle ore della notte: – G. Cristo con la sua morte ci ridonò la vita. » ‖ e Il modo del morire: « Morì di mala morte: – Una buona morte cancella spesso una cattiva vita. » ‖ Detto di animali, vale soltanto La cessazione della vita. ‖ Per simil. detto anche di ogni altra cosa inanimata, vale Il perire di essa. ‖ E di Ciò che è cagione, perchè una cosa perisca: « La diffidenza è la morte del credito pubblico: – La pedanteria è la morte degli studi. » ‖ La figura con cui si rappresenta la morte, che è uno scheletro umano; e il popolo la chiama anche *Morte secca.* ‖ Di chi è secco e rifinito dicesi che *pare una morte* o *la morte secca.* ‖ Pena della morte, Pena capitale; onde *Condannare a morte*, o *alla morte*, per Condannare ad essa pena. ‖ *Morte civile, T. leg.*, La privazione de' diritti e vantaggi della società civile. ‖ *Morte eterna*, La condanna de' peccatori alle pene eterne dell'inferno. ‖ *Morte dell'anima, T. teol.*, Stato dell'anima che cade in peccato. ‖ *In caso di morte*, In prossimo pericolo di morire. ‖ *Letto di morte*, V. Letto. ‖ *A morte*, o *Infino a morte*, o simili, co' verbi Odiare, Ferire, Bastonare, e simili, vagliono Mortalmente, fino a procurar la morte. ‖ *Esser una morte*, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto o pena, quasi Cosa che cagioni morte: « È una morte il discorrere con quel bleso. » ‖ *Dar morte*, o *la morte*, *Mettere* o *Porre a morte*, Uccidere. ‖ *Esser la su' morte*, dicesi familiarm. di vivanda per significare che un tal modo di cottura è quel che più le si affà, e la rende più gustosa: « La lepre arrosto è la su' morte. » ‖ *Tornar da morte a vita*, dicesi di chi da grave abbattimento d'animo, o da una condizione gravissima a un tratto si trovi libero e senza sospetti: « Quando sentì che poteva uscir dalla milizia, gli parve d'esser tornato da morte a vita. » ‖ *Morte a questo* o *a quello* è grido selvaggio di popoli tumultuanti, col quale imprecano gravem. a qualcuno: « Morte a' Gesuiti; e i Gesuiti son più vivi di prima. » ‖ E in certi famosi dilemmi politici, presi come motto e parola d'ordine da certi liberissimi scimmiottatori dei sanculotti francesi, come per es. *Roma o morte.* ‖ *Morte*, nel giuoco dell'oca è Una delle case, in cui è l'effigie di una morte, e dove chi arriva è costretto a ritornare alla prima casa.

Mortèlla. *s. f.* Mirto, Arbusto sempre verde che fa piccoli fiori bianchi d'un odore grato e a foglie piccole.

Mortellóne. *s. m.* Specie di mortella, con foglie assai larghe.

Morticino. *s. m.* Bambino morto: « Oggi c'erano in chiesa due morticini. » ‖ E di bambino molto secco e sparuto si dice *che pare un morticino.*

Mortifero. *ad.* Che apporta morte: « Veleno mortifero: – Piaga mortifera. » ‖ *fig.* Sommamente dannoso: « Dottrine mortifere. »

Mortificaménto. *s. m.* Il mortificare.

Mortificare. *trans.* Ridurre a stato di morte, Rendere insensibile, Rintuzzare il senso; e dicesi più spesso di una parte del corpo animale: « L'estrazione di un'unghia del piede si fa oggi mortificando prima con ghiaccio la parte. » ‖ *fig.* Rintuzzare, Reprimere la sensualità, le passioni, e simili: « Mortificano la loro carne con ogni sorta di penitenze. » ‖ Attristare alcuno, specialmente con rimproveri, riprensioni e simili: « Non lo mortificate di più quel povero ragazzo: – Coteste parole mi mortificano. » ‖ E per Umiliare: « Dio benedetto mi ha voluto mortificare; sia fatta la sua volontà. » ‖ *rifless.* Praticare penitenze corporali, Macerarsi per piacere a Dio. ‖ Presso i medici, Perdere ogni senso, detto di alcuna parte del corpo animale. *Part. p.* Mortificato.

Mortificataménte. *avv.* Con mortificazione, Come colui che si mortifica.

Mortificazioncèlla. *dim.* di Mortificazione.

Mortificazióne. *s. f.* Il mortificare, e il Mortificarsi: « Mortificazione dei sensi, dell'animo, della carne. » ‖ Umiliazione, Avvilimento: « Dare, Ricevere una mortificazione. » ‖ *T. med.* Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo.

Mòrto. *s. m.* Cadavere: « Levare il morto: – Portare il morto: – Seppellire i morti. » ‖ Di chi è molto sparuto, dicesi *che è* o *che pare un morto.* ‖ Chi è passato all'altra vita: « Messa dei morti: – Preci pei morti: – I nostri poveri morti. » ‖ *Giorno de' morti,* Il 2 di Novembre, giorno in cui la Chiesa fa la commemorazione di tutti i fedeli defunti; e dicesi anche semplicem. *I morti:* « Verrò pei morti: – Facemmo i morti in campagna. » ‖ *Dar l'incenso a' morti* V. Incenso. ‖ *Ricordare i morti a tavola,* Dire cose fuori di tempo e di luogo. ‖ *Morto,* dicesi familiarm. anche per Somma di denaro tenuta riposta, senza farla fruttare: « Ha centomila lire a frutto, senza contare il morto. » ‖ *Il morto è sulla bara,* modo proverb. per dire: Il fatto è manifesto, nè si può ad esso contradire: « Ecco qui, il morto è sulla bara; sentite la lettera che ha scritto. »

Mòrto. *ad.* Uscito di vita, Defunto. ‖ *Cadere Cascar morto,* Morire; ma è maniera di spregio o di stizza: « Finalmente è cascato morto quell'avaraccio. » ‖ E in modo imprecativo e da non ripetersi: « Che tu caschi morto! » ‖ *Acqua morta,* Acqua ferma, stagnante. ‖ *Angolo morto,* ovvero *Angolo rientrante,* Quell'angolo delle fortificazioni che porta il suo punto nel corpo del lavoro. ‖ *Danaro morto,* Danaro non impiegato, Danaro che non frutta: « Tiene i danari morti, piuttostochè esporli a pericolo. » ‖ *Lingua morta,* dicesi Quella che più non si parla comunem. ‖ *Manomorta.* V. Mano. ‖ *Peso morto,* Il solo peso del grave. ‖ *Pietra morta,* Sorta di pietra dura, che è di color tanè. ‖ *Fornello morto, Padella morta. T. chim.* Il fornello, la padella ec., che abbiano poco calore. ‖ *Esser morto,* o *Innamorato morto d'alcuno,* o simili, si dice per Esserne grandemente innamorato; e quando si aggiunge ad altri adiettivi, dà ad essi forza di superlativo, come *Stanco morto, Rifinito morto* ec. ‖ *Morto di sete, di fatica, di paura,* o simili, vale Sommamente gravato per tal cagione. ‖ *Morto di fame,* si dice per Mendico, Che non ha da vivere. ‖ *Essere morto al mondo, a' piaceri* ec., vale Aver rinunziato alle vanità mondane, a' piaceri ec. ‖ *Son morto!* esclamazione di chi smarrisce l'animo per grave e non pensato accidente. ‖ *Mettersi per morto a fare una cosa,* Porcisi di gran proposito e senza abbandonarla. ‖ Dicesi pure del Piantarsi fermo in un luogo per aspettar chicchessia.

Mortoriante. *s. m.* Fratello di una compagnia o fratèrnita, deputato a trasportare i morti alla sepoltura.

Mortòrio. *s. m.* Onoranza e Cerimonia nel seppellire i morti. ‖ L'uffizio e le preci, che si fanno per suffragare l'anima di un defunto. ‖ *Mortorio* dicesi familiarm. un Ritrovo, Una conversazione, Uno spettacolo senza allegria: « Quella festa da ballo fu un vero mortorio. »

Mortuàrio. *ad.* Che concerne il morto, o i morti, Funebre. ‖ In forza di *sost.* Lo stesso, ma men comune, che Mortoriante.

Mòrvido. V. Morbido.

Morviglióne o **Morbiglióne.** *s. m. T. med.* Specie di vaiuolo, che fa vesciche più grosse, ma è meno maligno.

Mośaicista. *s. m.* Artefice che lavora di mosaico: « In Firenze ci sono molti e bravi mosaicisti: – Fa il mosaicista. »

Mośàico. *s. m.* Lavoro di commesso, fatto di pietre dure unite per modo da comporre un disegno coi loro naturali colori. V'ha anche un'altra maniera di mosaici, che si compongono di pezzetti di vetro, pietruzze, pezzetti di smalto di colori diversi, e uniti strettamente insieme per mezzo di stucco forte, dimodochè addiviene durissimo e come tutto d'un pezzo. ‖ E per Opera fatta a mosaico: « Espose un bel mosaico. » ‖ Per *estens.* di opera letteraria o musicale, composta come di diversi pezzi, e senza quel tutto, che procede da unità di concetto, e che è pregio principale dei lavori: « Quel melodramma è un mosaico di ariette e di balletti. » ‖ E anche *Mosaico di frasi, di citazioni* ec.: « I latini dei giovani sono un mosaico, spesso fatto male, di frasi di questo o di quello scrittore: – Negli scritti fuggi il mosaico. »

Mósca. *s. f.* Sorta di piccolo insetto volatile molto inopportuno e noioso, e molto comune nella calda stagione. ‖ onde *fig.* dicesi anche d'Uomo petulante e fastidioso. ‖ *Mosca cavallina,* Insetto che molesta i cavalli. ‖ *Mosche bianche,* diconsi scherzevolm. I fiocchi della neve; e *Mosca bianca* dicesi proverbialm. per Persona o Cosa rarissima, poichè le mosche sono di color bruno: « Un ragazzo studioso è oggi una mosca bianca. » ‖ *Mosca* chiamasi quel ciuffetto di peli, che lasciasi nel labbro inferiore: « S'è lasciato la mosca: – Ha baffi e mosca. » ‖ *Mosca di Milano,* Pasta vessicatoria che s'adopra a uso di medicina. ‖ *Mosca!* dicesi volgarmente per *Zitto! Silenzio!* ‖ *Mosca cieca,* Sorta di giuoco puerile, dove uno si benda per acchiappar gli altri che gli vanno intorno. ‖ *Far d'una mosca un elefante,* Far gran caso di cose piccolissime, Dare grande importanza a cose lievi. ‖ *Levarsi la mosca dal naso* o *d'intorno al naso,* o *Non si lasciar posar mosche sul naso,* dicesi proverbialm. per Non si lasciar fare soprusi. ‖ *Saltar la mosca* o *Saltar la mosca al naso,* Incollerirsi: « A quelle parole mi saltò la mosca al naso, e gli detti un ceffone. » ‖ *Rimanere* o *Essere come mosche senza capo,* dicesi di Chi è o rimane senza aiuto direzione e simili, ovvero senza saper bene quello che si debba fare. ‖ *Rimanere con le mani piene di mosche,* Rimanere deluso nella speranza, Non conseguire il fine desiderato. ‖ *Le mosche si posano su' cavalli magri,* o *sulle carogne,* detto proverbiale a significare che I men potenti sono i primi a esser puniti o vessati. ‖ *In bocca chiusa non c' entran mosche,* vale, Altri non può essere inteso senza parlare, o Chi non fa noti i propri desideri, non può vederli appagati.

Moscadèllo. *ad.* Aggiunto d'una sorta d'uva di sapore molto dolce. Ce ne ha di due specie, bianco e rosso; e dicesi anche della vite che lo produce: « Uva moscadella: – Ha nel giardino una vite moscadella. » ‖ Ed è anche aggiunto di alcune frutta, come pere, ciliege, fragole ec., le quali hanno un sapor dolce, simile a quello di tale uva.

Moscadèllo. *s. m.* Nome di una specie d'uva, detta così dal sapore che ha di moscado: « Ho mangiato un grappolo di moscadello: – Moscadello bianco: – Moscadello rosso. » ‖ e Il vino fatto di

quest'uva: « Un fiasco di moscadello: – Beve il moscadello. »

Moscàdo. *s. m.* Lo stesso che Moscadello: «Una bottiglia di moscado. »

Moscàdo. *ad.* aggiunto di *Noce,* ed è una Sorta di frutto aromatico, simile nella forma ad una piccola noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio o mallo retato, che è il *Mucis.*

Moscaio. *s. m.* Quantità di mosche adunate insieme: « Scaccia dalla tavola quel moscaio. » ‖ *fig.* si dice familiarm. per Noie, Molestie, Fastidi: « Leviamoci d'attorno questo moscaio. »

Moscaiuòla. *s. f.* Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra o tonda, e impannato di tela rada o di velo, e serve per guardar dalle mosche carne o altra cosa da mangiare. ‖ Così chiamasi anche un Fardello, per lo più di felci appiccato al solaio, ove si prendono le mosche, che vi si riuniscono la sera, allettate da qualche cibo che ve le richiami.

Moscàto. *ad.* Aggiunto di Quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente *Leardo moscato.*

Moscerino. *s. m.* Specie d'insetto volatile assai piccolo. ‖ Di persona assai innocua si dice *che non farebbe male neanche a un moscerino.* ‖ *Montare, Salire,* o *Venire il moscerino al naso,* vale Subitamente adirarsi.

Moschèa. *s. f.* Tempio dei Maomettani, ove non si veggono nè altari, nè figure, nè immagini, ma molte lampade e molte cupolette sostenute da colonne di marmo o di porfido.

Moschettare. *trans.* Uccidere con colpi di moschetto: « Fu preso e moschettato. » *Part. p.* MOSCHETTATO.

Moschettàta. *s. f.* Colpo di moschetto.

Moschettièro. *s. m.* Soldato armato di moschetto.

Moschétto. Strumento bellico antico, che era un'arme da tiro, la quale si scagliava colla balestra, prima della invenzione dell'artiglieria a fuoco. ‖ Oggi *Moschetto,* significa Arma da fuoco più corta dello schioppo, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su. ‖ Dicesi però anche per Schioppo in generale; ma in questo senso non è voce comune.

Moschettóne. *accr.* di Moschetto, nel secondo senso.

Mosciàme. *s. m.* Sorta di salume, fatto della parte intercostale o sia filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato.

Moscino. *s. m.* Lo stesso che Moscerino.

Móscio. *ad.* Vizzo, Floscio; detto di carni, o della persona.

Moscióne. *s. m.* Insetto che sta intorno alle botte o tini, e nasce per lo più nelle tinaie al tempo del mosto. ‖ *fig.* e per ischerzo si dice Un gran bevitore. ‖ *Moscioni,* diconsi nell'uso anche i Marroni quando sono appassiti, che altrimenti si dicono Vecchioni.

Moscóne. *s. m.* Qualità di mosca più grossa della comune, e che ronza assai forte. ‖ E *fig.* di chi ronzi intorno a qualche ragazza: « Ehi! non vo' mosconi intorno casa. » ‖ *Moscone d'oro,* si dice una specie di Moscone che ha l'ali come dorate.

Móssa. *s. f.* L'atto e l'effetto del muovere o del muoversi. ‖ *Mossa* nel giuoco degli scacci o della dama, dicesi il muovere che il giocatore fa la pedina o pezzo da scacco a scacco: « Questa è stata una buona mossa: – Ho fatto la mia mossa; ora tocca a te a far la tua. » ‖ *Mossa* dicesi *fig.* e in linguaggio famil. per Atto o Parola sgarbata, o di sdegno: « Oh, bada, non mi far più di queste mosse, perchè me ne avrei a male. » ‖ ed anche per Atto per lo più ridicolo: « Ha certe mosse che farebbe ridere un morto. » ‖ Movimento o Spostamento che faccia un muro, un edifizio per difetto di costruzione, o per cedimento del terreno: « Il muro ha già fatto una mossa. » ‖ *Mossa,* dicesi anche Il muover o spuntare i denti, che fa un animale, e specialm. il cavallo: « Cavallo che ha appena la prima mossa: – Ha fatto la seconda mossa. » ‖ e detto delle piante, Il cominciare a mettere nuovo germoglio. ‖ *Mossa di corpo,* o solamente *Mossa,* dicesi per Andata di corpo, Evacuazione prodotta da purgante, clistere o simili: « Il purgante gli ha dato due mosse: – Nella giornata ha avuto più mosse. » ‖ *Mosse* nel palio dei cocchi, o dei cavalli, dicesi Il luogo, dal quale si muovono a corsa: « Le mosse sono a porta alla Croce, e le riprese in piazza di S. Maria Novella. » ‖ *Non esser buone mosse* dicesi propriamente quando i cavalli o i cocchi cominciano a correre prima che sia stato dato il segnale. ‖ e figuratam. di chi incomincia una cosa, e torna di bel nuovo al principio; o di chi fa atto di partire e poi torna indietro, si dice *che ancora non son buone mosse:* « Insomma? son buone mosse? » ‖ *Dar le mosse,* Dare il segno di muoversi ai barberi o ai cocchi. ‖ e *fig. Dare le mosse* ed anche *Dare la mossa* ad alcuno, vale Spingerlo a incominciare qualche azione. ‖ *Pigliar le mosse,* vale Cominciare a muoversi o a fare checchessia: « Son difficile a muovermi; ma quando ho preso le mosse, non mi fermo così facilmente. ‖ È riferito a discorso, narrazione e simile, vale Far principio, Rifarsi: « Quando racconta qualche cosa piglia sempre le mosse da lontano. » ‖ *Non potere stare alle mosse,* dicesi per Non si poter frenare, per grande impazienza che ci agiti: « A quelle parole non potetti stare alle mosse, e risposi violentemente: – Animo, contentatelo; non vedete che non può più stare alle mosse? » ‖ *Mossa* nel linguaggio militare, vale Movimento strategico che il capitano fa fare a un esercito, a un corpo d'armata e simili: « Quella mossa fu degna di un grande capitano. » ‖ *Mossa d'arme,* Apparecchio d'armi e munizioni con concentramento di soldati, che suol farsi poco tempo innanzi allo scoppiar di una guerra.

Mossàccia. *pegg.* di Mossa, nel senso di Atto sgarbato e stizzoso: « Gli fece una mossaccia, e lo mandò via. » ‖ E per Cattiva mossa di pedina e simili: « Con quella mossaccia ha rovinato il giuoco. » ‖ Ed anche per Troppo abbondante andata del corpo.

Mòsso. V. MUOVERE.

Mossolina. V. MUSSOLINA.

Mostacciàta. *s. f.* Colpo di mano aperta sul mostaccio.

Mostàccio. *s. m.* Faccia, Volto; ma è voce dispregiativa.

Mostaccióne. *s. m.* Colpo di mano aperta sul mostaccio.

Mostacciuòlo. *s. m.* Pezzetto di pasta con zucchero, mandorle ed altro.

Mostarda. *s. f.* Mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senapa rinvenuto in aceto e ri-

detto come il savore e la salsa, dei quali ha il medesimo uso. ‖ *Far venir la mostarda al naso*, si dice familiarm. per Muovere ad ira alcuno.

Mósto. *s. m.* Sugo tratto dall'uva pigiata, e che, dopo aver fermentato si cangia in vino. ‖ *Andarne il mosto e l'acquerello*, dicesi proverbialm. Quando, mettendoci a un'impresa si perde il capitale non che lo sperato guadagno.

Mostóso. *ad.* Di mosto, Sparso di mosto: « Ha le mani e il viso mostoso. »

Móstra. *s. f.* Il mostrare, e per lo più in pubblico e con qualche ostentazione. ‖ E per Le cose esposte in vista: « Mostra di oggetti d'arte, di piante, di lavori meccanici ec. » Anzi i puristi, a cui non garba la voce usitatissima *Esposizione*, la vorrebbero preferita ad essa. ‖ *Essere in mostra, Mettere in mostra*, vale Essere esposto, o Esporre checchessia alla vista altrui: « Mise in mostra tutta la sua mercanzia. » ‖ e di cose morali: « Mettono in mostra quel poco che hanno fatto, dandolo per un gran che: – Non si vergogna di mettere in mostra le proprie vergogne. » ‖ e *Mettere* o *Mettersi in mostra*, detto di persona, Attirare sopra di essa o sopra di sè l'attenzione del pubblico: « Cerca tutti i modi di mettersi in mostra, ma nessuno bada a lui: – Le rivoluzioni per solito mettono in mostra uomini che prima erano nella oscurità. » ‖ *Far mostra*, vale anche Dare apparenza, Ostentare: « Fa mostra di molta umiltà; ma in fondo è più superbo di Lucifero: – Fece mostra di perdonargli, per vendicarsi poi più sicuramente. » ‖ *Far bella mostra di sè*, Apparir bello, pregiato, Far bella figura. ‖ *Andare a mostra*, dicesi per lo più di persona di servizio, che si presenta ad alcuno, per essere da esso presa a' suoi servigi. ‖ *Mostra* dicesi anche per Saggio di mercanzia, di roba ec.: « Portami diverse mostre di panni, e sceglierò quella che più mi piacerà. » ‖ *Questa è la mostra e questa è la balla* dicesi in modo proverbiale quando di una cosa non se ne ha più di quello che si mostra: « Come? non ce n'è più di questa carta? – Questa è la mostra e questa la balla. » ‖ *Mostra di bottega*, Specie di armadio vetrato, che si adatta agli sporti delle botteghe, e dove si mette in mostra la mercanzia che in esse si vende. ‖ *Mostra*, dicesi anche Quella rivolta di panno, che suol farsi ad alcune vesti, sì da uomo come da donna, ma specialmente di soldati, ed è per lo più di panno o stoffa di color diverso da quello della veste medesima. ‖ e Quella parte dell'orologio dove sono segnate l'ore, e sulla quale girano le lancette: « Orologio con la mostra d'argento. »

Mostricína. *dim.* di Mostra, nel senso di Rivolta di panno ec.: « Ci si mette una mostricina, e fa più spicco. »

Mostrábile. *ad.* Che può mostrarsi, Atto a esser mostrato: « Gli ho mostrato il mostrabile, ora non c'è più nulla da vedere. » Qui in forza di *sost.*

Mostrare. *trans.* Porre l'oggetto inanzi alla vista altrui, Esporre: « La condusse in camera, e le mostrò tutte le sue gioie. » ‖ E per Far vedere altrui qua che cosa, conducendolo dinanzi ad essa; e se riferiscasi a luoghi, facendolo girare per essi: « Mostrami la tua libreria: – Gli mostrò tutta la casa. » ‖ Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona o una cosa si trova, che con maggior forza, dicesi *Mostrare a dito*: « Mi fa grazia di mostrarmi la strada: – Mi mostrò a dito la persona che cercavo. » ‖ E detto di cose morali, Dar segno, indizio e cose simili: « Mostra molto ingegno: – In questo fatto mostrò tutta la sua abilità: – Mostra di voler essere un galantuomo. » ‖ E per Manifestare, Palesare: « Così facendo, mostra le sue vergogne. » ‖ E per Provare con argomenti, ragioni, fatti ec., Dimostrare: « Mostrami la verità di quello che dici: – La storia ci mostra che l'avidità delle ricchezze è la cagione principale della rovina d'un popolo. » ‖ *Mostrare il viso, la fronte*, Coraggiosamente opporsi, Contrastare: « A' suoi nemici mostrò sempre la fronte, e li ridusse al silenzio. » ‖ e *Mostrare il viso* dicesi anche per Apparire in qualche affare, negozio, Prendervi parte: « A mostrare il viso tocca sempre a me: – C'entro, ma a patto che io non voglio mostrare il viso. » ‖ *Mostrare i denti*, Mostrarsi ardito contro chi tentasse d' offenderci. ‖ *assolut.* Nelle voci del presente dell' imperativo, *Mostra, Mostri*, ec., vale Porgere alcuna cosa ad alcuno perchè la vegga, la consideri ec.: « Ho qui un bel codicetto – Mostra: – Ho un buco in una calza – Mostra, che te lo ricucirò. » ‖ *rifless.* Apparire, Farsi vedere: « È un benedetto uomo, che non si vuol mai mostrare in pubblico: – Appena si mostrò al balcone, e si ritirò subito. » ‖ E *assol.* Far conoscere il proprio merito, valentia, ec.: « Bisogna avere il coraggio di mostrarsi: – Non si vuol mostrare, e si lamenta d'esser lasciato da parte. » *Part. p.* Mostrato.

Mostreggiáto. *ad.* Che ha mostreggiature: « Soprabito turchino mostreggiato di giallo. »

Mostreggiatúra. *s. f.* Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

Mostricíno. *dim.* di Mostro, e dicesi di Bambino od anche di Ragazza assai contraffatta della persona.

Móstro. *s. m.* Animale generato con membra fuor della natura: « I Giganti, i Ciclopi erano mostri: – L'Affrica generatrice di mostri. » ‖ per iperbole, Uomo o Donna di persona assai brutta e contraffata: « Ha sposato un mostro: – Levati di qui, mostro. » ‖ *fig.* Persona singolare dalle altre, così in bene come in male, più spesso per enfasi, come: « Mostro di scienza: – Un mostro di sapere: – Un mostro di scelleraggine. » ‖ e *Mostro* pigliasi anche per Uomo crudelissimo, scelleratissimo: « C'è il processo di quel mostro di Beniamino de' Cosimi: – Son cose da mostri. »

Mostruosaménte. *avv.* Con mostruosità: « Mostruosamente brutto: – Mostruosamente fatto. »

Mostruosità. *s. f.* L'esser mostruoso: « La mostruosità è cosa fuori della ordinaria natura. » ‖ Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso, e s'usa anche nel *fig.*: « Mostruosità di atti: – La mostruosità di quella statua, di quel poema. » ‖ Prendesi talvolta per La cosa mostruosa: « Sono mostruosità che destano ribrezzo. »

Mostruóso. *ad.* Che ha del mostruoso: « I centauri erano animali mostruosi: – Partorì un feto mostruoso. » ‖ *fig.* Da mostro, Proprio di mostro, Crudele, Bestiale ec.: « Vizi, Delitti mostruosi. » ‖ Straordinario, Che è fuor di natura: « Mostruosa ignoranza: – Ha un capo di una mostruosa grandezza. »

Mòta. *s. f.* Terra quasi fatta liquida dall'acqua e smossa da passarvi su gente, carrozze ec. ‖ *fig.* *Uomo di mota*, o *Pezzo di mota* dicesi familiarm. di Uomo che non sente nulla, che non è buono a nulla.

Moterèllo. *dim.* di Moto, Moto, alquanto leggero, detto specialmente di quello del polso: « C'è un po' di moterello, ma febbre veramente non c'è. »

Motivare. *trans.* Addurre i motivi, le ragioni di checchessia; e particolarm. dicesi dei giudici per Addurre i motivi della sentenza. ‖ per Proporre e quasi Dar motivo a una cosa oggi è poco usato. *Part. pr.* MOTIVANTE. *Part. p.* MOTIVATO.

Motivo. *s. m.* Ciò che muove la volontà o il giudizio ad alcuno dei loro atti; ma spesso usasi, sebbene non con tutta proprietà, per lo stesso che Cagione o Ragione: « Non ho alcun motivo di odiarlo: – Questa cosa mi dette motivo a risolvermi subito. » ‖ E riferiscesi anche a cose: « Chi non vuol indigestioni, non dia loro motivo. » ‖ *Motivi* diconsi particolarm. Le ragioni che muovono il giudice a dare una sentenza: « La lettura dei motivi della sentenza durò un' ora buona. » ‖ e dicesi anche *I motivi di un decreto, di un ordine dato* e via discorrendo. ‖ *Motivo. T. mus.* L'espressione di un' idea o pensiero musicale: « In tutte le opere del Bellini ci sono di bei motivi: – Oggi si accenna il motivo per poi riprenderlo molto tempo dopo e compirlo: – Variazioni sopra alcuni motivi degli *Ugonotti.* »

Motivino. *dim.* e *vezz.* di Motivo nel senso musicale: « Ho trovato un bel motivino. »

Mòto. *s. m.* Il trasferirsi da un termine verso l'altro, Il passare che fanno i corpi da un luogo in un altro; ed anche Stato contrario a quello della quiete: « Moto uniforme, regolare, oscillatorio, rapido, lento ec.: – Leggi del moto: – La vita è moto: – Imprimere il moto in checchessia: – Arrestare il moto ec.: – Moto a luogo, o da luogo o per luogo. » ‖ *Moto del sangue,* lo stesso che Circolazione. ‖ *Moto perpetuo,* Moto che avrebbe luogo, quando un corpo isolato, sotto l'azione di una forza imprendesse a muoversi, e si movesse nello spazio vuoto; il che è impossibile secondo come è costituito l'universo. ‖ Ma di chi non si ferma mai, dicesi familiarm. che è *un moto perpetuo,* e lo dicono specialm. le mamme di qualche loro bambino, che sia sempre di qua e di là per la casa: « Ho cinque ragazzi che sono un moto perpetuo: – Ha addosso il moto perpetuo; non si ferma mai. » ‖ *Moto del cuore,* Affetto: « Bisogna talvolta resistere ai moti del cuore. » ‖ E per Sommossa, Tumulto: « I moti popolari, compressi oggi, scoppiano più violenti domani: – I moti del 21, del 31. » ‖ E per Atto o Movimento della persona: « Non fece il più piccolo moto; ma rimase lì fermo e impassibile, come non fosse toccato a lui. » ‖ *Verbi di moto, T. gram.* Verbi, il cui significato esprime un movimento vero o figurato. ‖ *Moto convulso,* Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio. ‖ *Moto convulso,* si dice anche per Principio di convulsioncella. ‖ *Moto febbrile,* o solam. *Moto* dicono i Medici per Leggerissima febbre, e tale da non potersi quasi chiamare così. ‖ *Moto locale,* Quello per cui l'animale va da luogo a luogo. ‖ *Darsi moto* o *Essere* o *Mettersi in moto,* vale Essere o Mettersi in faccende, Darsi da fare: « Tutti sono in moto per le prossime nozze del Marchesino: – Quel signore si dà troppo moto; non mi garba: – La Polizia è in moto per iscoprire gli autori di quel delitto. » ‖ *Far moto* o *del moto,* Camminare all'aperto, a cagione di conservar la sanità: « Ogni tanto gli vengono dei dolori di stomaco; e ciò dipende che non fa punto moto. » ‖ *Di moto proprio,* posto avverbialm. Spontaneamente, Da sè; ma è modo oggi non molto usato.

Motóre-trice. *verb.* Chi o Che muove.

Motóso. *ad.* Imbrattato di mota. ‖ Detto di luogo, Pieno di mota.

Motriglia. *s. f.* Mota, Fango, Poltriglia ec.

Mòtta. *s. f.* Scoscendimento di terreno, e La parte della terra scoscesa; più comun. Smotta.

Motteggévole. *ad.* Inclinato a motteggiare, Faceto.

Motteggevolménte. *avv.* In modo motteggevole.

Motteggiare. *intrans.* Dir motti, facezie, Piacevoleggiare: « Cominciarono a motteggiare, e facevano a chi le diceva più belle: – Questo non è il tempo nè il luogo di motteggiare. » ‖ *trans.* Punger con motti, Beffare: « Tutti lo motteggiano; ma egli non se ne cura: – Motteggiano le cose più sante. » *Part. p.* MOTTEGGIATO.

Motteggiatóre-trice. *verb.* da Motteggiare; Chi o Che motteggia: « Pronto motteggiatore. »

Mottéggio. *s. m.* Il motteggiare. ‖ Detto arguto, Facezia: « Alcuni si fanno largo a forza di motteggi. »

Mottétto. *dim.* di Motto. ‖ *Mottetto,* si disse già per una Sorta di componimento poetico di piccoli versi rimati, contenente alcun concetto, come quelli dei *Documenti d'amore* del Barberino. ‖ Oggi *T. mus.* e dicesi un Versetto spirituale latino, messo in musica: « Mottetto a tre voci: – Mottetto del Palestrina. »

Mòtto. *s. m.* Ogni specie di detto breve, arguto e piacevole, o pungente, o proverbiale o simile. ‖ *Far motto a uno,* Parlargli per salutarlo, o Andare da lui per parlargli. Il popolo corrompendolo, dice *Far motto.* ‖ *Fate motto,* maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere!

Motupròprio. *s. m.* Così dicevasi un tempo Il decreto del Principe assoluto.

Movènte. *s. m.* Dicesi oggi per Ciò che muove l'animo e gli dà impulso a checchessia: « L'interesse è il suo movente: – I moventi del misfatto. »

Movènza. *s. f.* Movimento, Moto. ‖ *Movenza,* Quel garbo di movimento della persona, il quale accresce la bellezza: « Ha movenze assai leggiadre. »

Movibile. *ad.* Che può esser mosso.

Moviménto. *s. m.* Il muoversi e L'esser mosso: « Movimento del corpo, delle membra, degli occhi: – Libero, Impacciato ne' suoi movimenti: – Dare il movimento a una ruota. » ‖ *Movimento della terra,* Lo stesso che Terremoto. ‖ *Movimenti dell'animo,* Affetti, Commozioni. ‖ Riferito a cose morali: « Il movimento de' popoli verso la democrazia: – In questo movimento di scienze critiche la ragione non sempre si muove. » ‖ *Movimento* dicesi anche per Il circolare, L'andare e venire di molte persone, veicoli e simili per un dato luogo: « Non sto bene di casa in istrade, dove sia molto movimento. » È però modo non bello; ma l'uso ufficialmente scorretto lo estende a più altre cose, e c'è il *Movimento della popolazione* secondo le nascite, le morti, la gente avventizia o quella che se ne va; il *Movimento delle merci* per l'arrivo e la spedizione di esse da una stazione di strada ferrata; e il *Direttore,* per conseguenza, *del movimento* ec. ‖ *Movimento, T. mus.* dicesi Il grado di celerità o di lentezza, col quale deve essere eseguito un pezzo: « A conoscer bene i vari movimenti musicali ci vuol

molto esercizio. » || *Essere, Mettersi*, o *Mettere in movimento*, Operare, o Cominciare a operare, o Fare che altri operi con alacrità, con efficacia ec.: « Son tutti in movimento per lui: – Ha messo in movimento tutta la servitù. » || *T. milit.* Mutazione di luogo ed evoluzione, qualunque essa si sia: « Non ha imparato i primi movimenti. »

Mozióne. *s. f.* Propriam. Il movimento; ma in questo senso è solo degli scenziati, come quando dicono la *Locomozione*. || Oggi usasi più spesso nel linguaggio rettorico, *Mozione degli affetti*, per Il muovere gli affetti, che fa l'oratore, e per Quella parte dell'orazione, che è l'ultima, nella quale l'oratore suol muovere nei giudici o negli uditori quegli affetti, che più fanno al suo proposito: « Le leggi greche proibivano la mozione degli affetti. » || per Proposta fatta in qualche assemblea deliberante si dice pur troppo dai dispregiatori della propria lingua.

Mozzare. *trans.* Tagliare una qualche parte dal tutto, Diminuire il tutto d'alcuna sua parte, e specialmente dalla estremità: « Cotesto bastone è troppo lungo; bisogna mozzarlo: – Mozza un po' le gambe a questo tavolino. » || Per *similit.* Abbreviare, togliendo qualche parte, detto di discorsi e simili: « Il discorso è troppo lungo per una pubblica lettura; si potrebbe mozzarlo. » || *Mozzare il fiato*, o *il respiro*, detto del vento, o di odore fetido, vale Impedirlo, ma con violenza: « È un freddo stamani che mozza il fiato: – Esce di lì un puzzo che mozza il respiro. » || *Mozzare le mani, i denti* e simili, si dice del sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, de' cibi o delle bevande gelate. *Part. p.* Mozzato.

Mòżżatúra. *s. f. T. gett.* il Complesso delle parti componenti il mòzzo della campana.

Mozzétta. *s. f.* Veste solita usarsi da'vescovi e altri prelati. || È anche un Piccolo mantello di seta, oltrepassante il gomito, con apertura da infilarvi le braccia, solito portarsi in funzione dai sacerdoti costituiti in qualche autorità ecclesiastica.

Mozzicóne. *s. m.* Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsicciata, e dicesi specialmente di sigaro, candela ec.: « Accendi per istasera que'due mozziconi: – Mi dà cotesta cicca? – Cicca? è un mozzicone; » perchè Cicca è molto meno.

Mózzo. *s. m.* Si disse un Servo di corte che era adoperato nelle faccende più vili. || Oggi dicesi in marineria Colui che sulle navi fa i più vili servigi. || *Mozzo di stalla*, Colui che fa le infime faccende della stalla.

Mózzo. *ad. sinc.* di Mozzato.

Mòżżo. *s. m.* Quel pezzo di legno, nel mezzo della ruota, dove sono fitte le razze. || Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce o manichi della campana per tenerla sospesa.

Mozzóne. *s. m.* Quell'ultimo sverzino della frusta, che serve a far gli schiocchi, detto più comunem. *Codetta.*

Mozzorécchi. *s. m.* Ignorante e Disonesto curiale: « I mozzorecchi bazzicano più che altro per le Preture: – Fa il mozzorecchio. »

Mucca. *s. f.* Vacca destinata a dar latte e burro: « Mucca maremmana, svizzera: – Latte di mucca: – Tiene due mucche. »

Mucchierèllo. *dim.* di Mucchio, Mucchiettino.

Mucchiettíno. *dim.* di Mucchietto.

Mucchiétto. *dim.* di Mucchio.

Múcchio. *s. m.* Quantità di cose accumulate: « Fare i mucchi dei covoni: – Un mucchio d'armi, di libri ec. » || e anche Quantità di persone o animali raccolti insieme: « C'erano più qua e più là dei mucchi di soldati. » || *Tirare al mucchio*, Tirare senza mirare precisamente ad alcuna delle persone o degli animali che compongono un mucchio: « Tirò al mucchio, e ferì per l'appunto uno che meno avrebbe voluto. » || *Stare* o *Essere in mucchio* dicesi per Stare molti assai a stretto in un luogo: « Stanno tutti in un mucchio in un letto solo. » || *A mucchi* posto avverbialm. per In gran quantità: « Esempi di questa voce ce ne sono a mucchi negli scrittori. »

Mucco. *s. m.* Fluido viscoso, cui gemono le membrane muccose, o che trovasi in istato quasi solido in alcune parti del corpo.

Muccosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è muccoso, Viscosità.

Muccóso. *ad.* Mucillagginoso, Viscoso. || *Membrane muccose*, chiamano gli anatomici, quelle che rivestono i condotti, le cavità del corpo, e che comunicano all'esterno per mezzo di aperture che si trovano alla pelle, e dalla cui superficie geme un fluido che le rende lubriche.

Múcido. *ad.* Dicesi di carni macellate, che siano vicine alla putrefazione. || E in forza di *sost.* Il cattivo odore che mandano siffatte carni: « Ha preso il mucido: – Sa di mucido. »

Mucillàggine. *s. f.* Sugo viscoso, premuto per lo più da' semi, dall'erbe o da' pomi.

Mucillagginóso. *ad.* Di qualità di mucillaggine.

Mucíno. *s. m.* Lo stesso che Micino, Gattino.

Muffa. *s. f.* Specie di vegetazione, che nasce su'corpi, dove si trova una materia vegetabile unita a una certa quantità d'acqua, e che si forma principalmente, quando questa materia comincia a putrefarsi. || E per Il cattivo odore che essa manda: « Questo vino ha la muffa, ha preso la muffa, bisogna levargli la muffa. » || E in modo basso, dicesi per Superbia o Albagia: « Ih che muffa! – Ha una gran muffa. »

Muffare. *intrans.* Divenir muffato, Esser compreso da muffa: « Questo vino mufferà a tenerlo in quel vaso. » *Part. p.* Muffato. – *Ad.*: « Pane muffato. »

Muffatellina. *s. m.* Muffa leggera ed appena visibile.

Muffettíno-ina. *s. m.* e *f.* Persona, a cui per la minima cosa viene la muffa al naso, e si adira: « È un certo muffettino! »

Muffire. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Muffare. *Part. p.* Muffito.

Múfola. *s. m.* Coperchietto di terra forato che si mette a mezzo un fornello, acciocchè non lasci cader giù i carboni.

Mugghiaménto. *s. m.* Il mugghiare.

Mugghiare e **Mugliare.** *intrans.* Mandar fuori la voce che fa il bestiame bovino. || Si attribuisce per *estens.* a più altri animali, e si dice anche del Ruggire del leone. || Forte mugolare, e specialm. per ira o per dolore detto di persona: « Mugliava come un toro. » || E detto del vento, Rumoreggiare, Fischiar forte. *Part. p.* Mugghiato e Mugliato.

Mugghio e **Muglio.** *s. m.* Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice per *estens.* anche de'leoni, o d'altre bestie. || Per *simil.* Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolore violentissimo, o da furore.

Múggine. *s. m.* Pesce di mare, coperto di grandi squame.

Muggire. *intrans.* Lo stesso che Mugghiare. *Part. p.* MUGGITO.

Muggito. *s. m.* Il muggire.

Mugherino. *s. m.* Sorta di fiore gentile, e di grato odore.

Mughétto. *s. m.* Pianta che fiorisce al principio di primavera, e che fa piccoli fiori bianchi a campanelline e di grato odore, che si chiamano con lo stesso nome.

Mugliare. V. MUGGHIARE.

Muglio. V. MUGGHIO.

Mugnaia. *s. f.* La moglie del mugnaio.

Mugnaio. *s. m.* Quegli che fa il mestiero di macinar grano, o biade. ‖ *Affogare il mugnaio,* dicesi proverbialmente per Mettere troppa acqua a proporzione della farina, e per conseguenza la polenda o la pasta viene troppo sciolta e come farinata. ‖ *Mugnaio,* è anche un Uccello aquatico, simile al Gabbiano.

Múgnere. V. MUNGERE.

Múgolare. *intrans.* Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole, e dicesi propriamente di animale, e per *estens.* anche d'uomo: « O che ha che mugola? – Ha mugolato tutta la notte. » *Part. p.* MUGOLATO.

Mugolio. *s. m.* Il mugolare spesso e continuato: « È stato un mugolio per tutta la notte. »

Múgolo. *s. m.* Il mugolare.

Mula. *femm.* di Mulo. ‖ In maniera prov. *La mula si rivolta al medico*, dicesi quando credendo di fare un mal tratto o una celia a uno, questi la fa a te; e più spesso quando colui, che sarebbe degno di rimprovero per una cosa, invece rimprovera egli.

Mulacchia. *s. f.* Uccello di colore fosco nero, con la fronte grigia, e la coda alquanto rotondata: è simile al corvo, e impara a imitare la favella umana.

Mulággine. *s. f.* Ostinazione, Testardaggine.

Mulattière e **Mulattièro.** *s. m.* Quegli che guida i muli.

Mulatto. *ad.* Usato anche in forza di *sost.* Colui che è generato da un bianco e da una mora, o da un moro e da una donna bianca, il cui colore è molto meno nero di quello de' veri Mori, e quasi partecipa del nero e del bianco.

Mulésco. *ad.* Da mulo, Proprio di mulo: « Ostinazione mulesca. »

Mulièbre. *ad.* Di donna, Appartenente a donna; più spesso Femminile: « Lavori muliebri: – Indole muliebre. »

Mulinare. *trans.* e *intrans.* Fantasticare, Andar vagando con l'immaginazione, Ghiribizzare: « Chi sa che cosa va mulinando col suo cervello! » ‖ E per Agitare violentemente e in vortice: « Il vento mulinava le foglie. » *Part. p.* MULINATO.

Mulinèllo e **Molinèllo.** *s. m.* Strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature e cose simili. ‖ Rigiro vorticoso dei venti, dell'acqua o simili: « Cadde dove l'acqua faceva un mulinello, ed affogò. » ‖ Qualsivoglia strumento con ruota; ma dicesi specialmente quello col quale si torce la seta per far vergola. ‖ Trastullo da fanciulli, che consiste in una canna, in cima della quale sono impernate due ale di carta a foggia di quelle de' mulini a vento. ‖ Quella ruota stretta che fanno gli uccelli prima di buttarsi al paretaio. ‖ *Fare il mulinello T. scherm.* Quella ruota che gli schermitori fanno coll'arme intorno al corpo a fine di difendersi dai colpi dell'avversario.

Mulino. *s. m.* Edifizio composto di vari strumenti e macchine, che servono per macinar le biade; e secondo la forza motrice, dicesi *Mulino ad acqua, a vento,* o *a vapore.* ‖ Arnese con ruote per uso di filare, Mulinello. ‖ *Tirare,* o *Recare l'acqua al suo mulino,* dicesi proverbialm. per Aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui. ‖ *Girar la testa come un mulino a vento,* modo familiare che significa Non istar mai fermi in un proposito. ‖ *Di dove vieni? vengo dal mulino* si dice familiarm. raccontando che uno ha percosso gagliardamente un altro: « Lo trovò nel podere, e lì di dove vieni? vengo dal mulino, e lo rimandò a casa concio pel dì delle feste. »

Mulo. *s. m.* Animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina. ‖ Per *simil.* si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo. ‖ *fig.* e famil. Uomo ostinato, testardo e simili. E dei così fatti dicesi *che son come i muli, che quando hanno preso una cantonata, non si spuntano.*

Mulétta. *dim.* di Mula, Mula giovine.

Mulétto. *dim.* di Mulo, Mulo giovine.

Mulettino. *dim.* di Muletto.

Multa. *s. f.* Pena di danaro: « Condonare una multa: – Pagare la multa. »

Multare. *trans.* Condannare a pagare una multa: « Lo hanno multato in cento franchi. » *Part. p.* MULTATO.

Multifórme. *ad.* Di molte forme, Che si dimostra sotto vari aspetti.

Múltiplo. *ad.* Un numero dicesi Multiplo di un altro numero quando il primo contiene il secondo un dato numero di volte esattamente; e usasi anche in forza di *sost.:* « Il 9 è un multiplo del 3. »

Múmmia. *s. f.* Cadavere umano, che ha la carne appiccata sulle ossa, seccatavi sopra da balsami, bitumi e aromi. ‖ E i Cadaveri che si trovano seccati sotto la rena di Etiopia. ‖ Per *simil.* Uomo brutto e molto secco: « Secco come una mummia: – S'è ridotto una mummia. »

Mummificare. *trans.* Ridurre un corpo organico allo stato di mummia. *Part. pr.* MUMMIFICANTE. *Part. p.* MUMMIFICATO.

Múngere e **Múgnere.** *trans.* Spremere le poppe alle femmine degli animali, come mucche, capre, pecore e simili per averne latte: « Munge la mucca due volte al giorno: – Va a mungere le pecore. » ‖ E *assol.:* « È nella stalla che munge. » ‖ *fig. Mungere alcuno,* o *la borsa di alcuno,* vale Farsi dar danari, Sottrarglieli con arte o con arbitrio: « Quella donna lo munge a tutt'andare: – Lo Stato con le incomportabili imposizioni munge la borsa dei cittadini. » E dicesi anche *Munger danari ad alcuno:* « Ogni tanto gli munge qualche napoleone d'oro. »

Municipále. *ad.* Di municipio, Appartenente a municipio, Che riguarda il municipio: « Palazzo municipale: – Consiglio municipale: – Scuole municipali: – Leggi municipali ec. » ‖ *Guardie municipali,* Quelle che son deputate alla vigilanza della polizia municipale.

Município. *s. m.* Dicesi oggi Quella circoscrizione amministrativa, che ha suoi propri reggitori eletti dal voto dei cittadini, e che fa parte della Provincia. Meglio, e più veramente si dovrebbe chiamare Comune, dacchè tra il Municipio nostro e il Municipio romano, da cui modernamente si è voluto prendere il vocabolo, ci sia una grande diversità, essendochè col nome di *Mu-*

nicipio s'intendesse allora Una città con suo territorio, la quale governavasi con proprie leggi, e che in appresso ebbe anche i privilegi della cittadinanza romana. ‖ E per Il magistrato stesso che l'amministra: « Il municipio di Firenze ha finalm. approvato i lavori del nuovo Mercato. » ‖ E per Il palazzo di sua residenza: « Andare al Municipio: – Tornare dal Municipio. »

Munificaménte. *ad.* Da persona munifica e liberale.

Munificènte. *ad.* Che usa munificenza, liberalità.

Munificènza. *s. f.* Virtù che induce a usare grandi liberalità: « Munificenza sovrana: – Una delle più belle virtù dei Principi è la munificenza. »

Munífico. *ad.* Liberale, Che usa munificenza: « Principe munifico: – Munifico a' poveri. »

Munire. *trans.* Fortificare, Afforzare: « Munire una città di mura, di bastioni: – Munire gli accampamenti con fossa e steccato: – Munire i luoghi più deboli. » Ma senza il compimento indiretto, più comunem. dicesi Fortificare. ‖ *Munire alcuno* di checchessia, Provvedervelo pe' suoi bisogni, e contro possibili pericoli: « Lo munii di un buon bastone: – Perchè potesse andare più sicuramente fu munito di un salvacondotto. » ‖ *Munire dei sacramenti alcuno*, Amministrargli il sacramento della confessione e della comunione a fine di fortificar l'anima sua con la grazia, e dicesi più spesso dei moribondi. ‖ *rifless.* Provvedersi di checchessia per i propri bisogni, e contro possibili pericoli: « Mi son munito di buone lettere commendatizie: – Bisogna munirsi di un buon mantello: – Si munì di un grosso bastone. » *Part. p.* MUNITO. – *Ad.*: « Morì munito di tutti i conforti della religione. »

Munizióne. *s. f.* Propriam. Fortificazione, Riparo; ma oggi in questo senso è pressocchè caduto dall'uso; e invece usasi nel senso di Polvere, palle, mitraglia, bombe e simili, con che si caricano i cannoni, gli obici, i mortai, i fucili ec. che dicesi anche *Munizione da guerra:* « I nostri per mancanza di munizioni furono costretti a ritirarsi: – Cassone da munizioni: – Trasporti di munizioni ec. ‖ *Munizioni da guerra e da bocca*, s'intendono Le polveri e i proiettili, e le vettovaglie. ‖ *Munizione* usato assolutam. e sempre nel *sing.*, intendesi Il piombo ridotto in pallini per caricare il fucile da caccia: « Munizione dell'uno, del due, del tre ec. »

Munizionière. *s. m. T. mil.* Custode delle munizioni e Distributore di esse.

Munúscolo. *s. m.* Piccolo dono, Regaluccio segnatam. in danari: « Ogni tanto ha qualche munuscolo: – Gli ha mandato un munuscolo di venti lire per quella epigrafe latina. »

Muòvere. *trans.* Vincere la inerzia di un corpo, Fare che ciò che innanzi era fermo abbia moto, cangi posto, ed anche Leggermente agitare: « Muovi cotesta ruota: – La macina è mossa dall'acqua: – Muovi di lì quel tavolino: – È un mistero, come l'anima, sostanza spirituale, possa muovere le membra: – Il vento muove le foglie. » ‖ *fig.* riferito a persona o alla volontà, all'animo e simili, vale Indurre, Spingere, Far agire: « Questi consigli mossero l'animo suo a una savia deliberazione: – Mi muove il pensiero del nostro bene: – L'interesse solo lo muove. » ‖ E *Muovere a pietà, a compassione, a ira, a sdegno* ec. vale Eccitare nell'animo altrui questi affetti o passioni: « Le sue lagrime lo mossero a pietà: – Son cose che muovono a ira. » ‖ Riferito ad alcuni animali, e specialmente a cavalli, vale Condurli a passeggiare acciocchè lo star molto nella stalla non noccia ad essi: « Tutte le mattine muove i cavalli: – Era una settimana che quella pariglia non era stata mossa. » ‖ *Muover un dubbio, una questione, una difficoltà*, vale Proporla, Metterla innanzi: « Il buon maestro ha piacere che i suoi scolari muovano dubbi e difficoltà: – Quella questione fu mossa intempestivamente. » ‖ *Muover lite* o *causa* ad alcuno, Intentargli una lite in tribunale: « Non m'ha voluto pagar con le buone, e ho dovuto muovergli causa. » ‖ *Muover guerra* ad uno, Portar le armi contro ad esso; e usasi anche *fig.* per Far contro, Osteggiare alcuno. ‖ *Muovere il corpo*, detto di medicamento, o d'altre cose lubricative, vale Fare andare del corpo. ‖ *Muovere il bollore*, detto di pentola o simile, Cominciare a bollire: « Appena la pentola muove il bollore, metti i capellini. » ‖ *Non muover foglia.* V. FOGLIA. ‖ *rifless.* Uscire dallo stato d'inerzia, Essere in moto, o Agitarsi leggerm.: « La terra si muove intorno al sole: – Eppur si muove! – Muoviti di costì: – Le foglie si muovono al vento. » ‖ E per Cominciare a fare una cosa, o Farla con minor lentezza: « Animo, muoviti: – Insomma vi movete? » ‖ E per Partire, Mettersi in viaggio: « Senza una mia lettera non vi movete. » ‖ E per Uscire da un luogo: « Che quel ragazzo per tutto il giorno non si muova di camera: – È una settimana che non si muove di casa. » ‖ E per Indursi a checchessia: « Finalmente s'è mosso a concedermi quel che gli domandavo: – Difficilmente mi moverei a darti ascolto. » ‖ *Muoversi a pietà, compassione* e simili, Sentirsi l'animo commosso da tali affetti: « Muovetevi a compassione di una povera vedova. » ‖ *Muoversi* così assolutam. vale anche Muovere le proprie membra: « Ho un dolore alle reni, che non mi posso muovere. » ‖ E per Darsi moto passeggiando a fine di conservare la salute: « Animo, muoviti un poco. » ‖ *intrans.* Andare, Procedere, Camminare, e indica sempre un movimento regolare, composto, ordinato: « Muovono in bella mostra. » Ma è del nobile linguaggio. ‖ *Muovere da un luogo*, Partire da esso mettendosi in via: « Il nemico mosse da più parti: – La processione mosse dal Duomo alle ore 10 del mattino. » ‖ Detto di fiume, strada, viale e simili, Aver principio: « Lo stradon de' Colli muove da Porta Romana e circonda gran parte della città. » ‖ E *fig.* Far principio al ragionamento, al racconto e simili: « Muove da idee troppo alte. » ‖ E detto di ragionamento, discorso, racconto, Incominciare, Prender principio: « Le istorie di Livio muovono dalla venuta d'Enea in Italia e vanno sino alla morte di Druso. » ‖ *Muovere* detto delle piante, vale Cominciare a germogliare: « Ora che le viti hanno mosso, se venisse un gran freddo, saremmo da capo rovinati. » ‖ E detto di bestie da stalla, Cominciare a mettere i denti: « Questo vitello ancora non ha mosso. » *Part. pr.* MOVENTE. *Part. p.* Mosso. ‖ *Tocca e mossa*, dicesi al giuoco della dama o degli scacchi, quando si pone la condizione che il giocatore debba muovere la pedina o pezzo che egli ha toccato, senza poter mutar la mossa. ‖ *Mosso*, *T. mus.* usato a indicare che il movimento del tempo deve essere un po' accelerato: « Se fosse un po' più mosso, sarebbe meglio. »

Muráglia. *s. f.* Muro piuttosto alto e grosso. || *Fermo come una muraglia*, dicesi di chi rimane intrepido, nè punto si commuove: « Lei a piangere e a raccomandarsi; ma egli stette fermo come una muraglia. »

Muraglióne. *s. m.* Grossa muraglia: « Hanno fatto muraglioni di due metri di grossezza per tener ritto il monte di S. Miniato: – Muraglione del porto. »

Muraiuòlo. *ad.* Aggiunto di diversi uccelli che s'arrampicano per le mura, ed anche di certe piante che nascono su pe' muri.

Muràle. *ad.* Di muro, Appartenente a muro, o a mura. || *Pittura murale*, Pittura a fresco fatta nei muri. || *Carte murali*, Carte geografiche, topografiche e simili, in grandi dimensioni, e perciò da tenersi appese alle pareti: « Hanno tappezzate le scuole di carte murali. » || *Murale* è anche aggiunto che danno i Botanici a certe piante che nascono su pe' muri. || *Corona murale*, chiamavano i Romani Quella che si dava a chi prima saliva sulle mura della città assediata.

Muraménto. *s. m.* Il murare, e Le mura stesse. || E per Edifizio in costruzione: « È andato a un suo muramento in campagna. »

Murare. *trans.* e più spesso *assol.* Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, e edifizi: « A Firenze murano meglio che altrove: – Non sa murare. » || E di colui che fa murare: « Non può stare se non mura: – Fanno i quattrini stampando, e li finiscono murando. » || Col compimento diretto, più spesso Fermare, Collegare con calcina: « Murano un mattone sopra l'altro: – Murami qui quest'asse, questo arpione. » || E per Chiudere con muro: « Ho fatto murare la porta: – Bisogna murare quell'apertura. » || *Murare i tini* o altro vaso, Fermare con gesso intorno intorno il coperchio del tino, acciò o il mosto o il vino non isvapori. || *Murare* vale anche Circondare di mura: « Firenze fu murata quattro volte: – Ha murato il giardino. » || *Murare a secco*, Murare senza calcina. || e *fig.*, in ischerzo, Mangiare senza bere, specialmente vino: « Piuttosto che murare a secco, preferisco non mangiare. » *Part. p.* MURATO.

Muráto. *s. m.* Chiusura di muri.

Muráto. *ad.* Circondato di mura, o Chiuso con mura: « Città murata: – Orto murato: – Finestra murata. » || *fig.* Attaccato fortemente, Difficile a muoversi, e dicesi di persona: « Si regge così bene in sella che ci par murato. »

Muratóre. *s. m.* Quell' artefice, che esercita l'arte del murare.

Muratúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del murare: « Opere di muratura: – Spese per diverse murature: – Buona e forte muratura. »

Murèna. *s. f.* Genere di pesci, che comprende l'anguilla, ed altre specie che si rassomigliano ad essa.

Murettino. *dim.* di Muretto.

Murétto. *dim.* di Muro; Piccolo muro.

Muricciolino. *dim.* di Muricciuolo.

Muricciuòlo. *s. m.* Sedile fatto di muro, e spesso coperto d'una pietra battuta, che generalm. è dinanzi alla facciata della casa: « Sta tutto il giorno a sedere su' muricciuoli: – Ho comprato questo libro sur un muricciuolo. » || Di cosa o persona saputa o conosciuta da tutti, si dice che *la sanno*, o *la conoscono anche i muricciuoli.* || *Fermo come un muricciuolo*, detto di persona, vale Fermissimo, Senza far movimento alcuno. || *Fare a' cozzi coi muricciuoli*, Contrastare con persone assai più potenti di noi: « A pigliarla con lui e' mi pare che voglia fare a'cozzi coi muricciuoli. »

Múrice. *s. m.* Nicchio marino, fecondo di un umor rosseggiante, col quale gli antichi tingevano le lane.

Muriélla. *s. f.* Piastrella di pietra, di cui si servono i ragazzi per giocare: « Si fa alle murielle? – Mi s'è rotta la muriella. »

Muro. *s. m.* Sassi e mattoni commessi con calcina, l'un sopra l'altro ordinatamente e a regola d'arte, sicchè formino parete: « Muro alto dieci metri, e grosso un metro: – Alzare un muro: – Tirar su un muro: – Disfare un muro: – Oggi fanno certi muri che paiono di cartapesta: – Mura che non crollano. » || Nel *pl.* fa *Muri* e *Mura*, quando s'intende di muri grossi e forti; onde non direbbesi *I muri della città, della fortezza* ec. ma sempre *Le mura.* || *Muro maestro*, Ciascuno dei muri principali che sostengono un edifizio. || *Muro a secco*, Muro fabbricato di sole pietre, senza esser collegate con la calcina, e si fa per lo più per sostegno dei campi in colle. || *Muro soprammattone*, Muro grosso quanto un mattone, e fatto di mattoni per coltello. || *Muro comune*, Quello che divide due case, due edifizi, e che appartiene così all'uno come all'altro. || *Mura* particolarm. La cerchia delle mura che chiude una città, un paese: « Passeggiare lungo le mura: – Facciamo un giro intorno alle mura. » || *Esserci un muro* tra due persone vale figuratam. Essere esse divise e discordi per modo da non potersi riconciliare: « Ditegli che fra me e lui c'è un muro. » || *Far muro dei propri petti alla patria*, Opporre saldam. i propri petti alle armi nemiche proteggendo contro ad esse la patria: « Sparta non avea mura; perchè i cittadini facevano ad essa muro de' loro petti. » || *Fare alle capate col muro*, Contendere contro chi è assai più potente. || *Stringere fra l'uscio e il muro* V. USCIO. || *Dire al muro*, Parlare a chi non ci ascolta, nè bada alle nostre parole: « Glielo dissi; ma fu come dire al muro: – Ehi, a chi dico? al muro? » || *Mettere i piedi al muro*, Star fermi e ostinati nel proprio pensiero: « Quando ha messo i piedi al muro, non c'è modo di smuoverlo: – Son buono e caro; ma se metto i piedi al muro, dovranno fare a modo mio. » || *Mettere le spalle al muro*, ha lo stesso significato, ma con idea di ostinazione minore. || *Mi batterei il capo in un muro* dicesi per modo di disperazione. || *Ti vo' dare un ceffone che il muro te n'ha a rendere un altro* dicesi minacciando di dare un forte ceffone. || *Fra quattro mura*, dicesi intendendo la casa o altro luogo chiuso: « Sta de' mesi e dei mesi tra quelle quattro mura. » || Onde *Chiudere una ragazza fra quattro mura*, vale Chiuderla in un convento. || *In prov.: Duro con duro non fa buon muro*, Due volontà ostinate e contrarie non possono mai convenire insieme a far cosa buona. || *Mal che dura viene a noia alle mura*, Le lunghe malattie stancano la pazienza di coloro che assistono l'ammalato. Ma l'amore dei congiunti spesso fa bugiardo il proverbio.

Murra. *s. f.* Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze o bicchieri.

Músa. *s. f.* Ciascuna delle nove Dee, che presiedevano, secondo i Gentili, alle arti liberali, e principalmente alla poesia ed alla eloquenza. || E

per L'ingegno poetico di questo o quello scrittore, quale si manifesta dagli scritti suoi: « La Musa di Virgilio, di Dante, del Tasso. »

Muśare. *intrans.* Propriam. Accostare il muso, Fiutare, detto dei cani; ma in questo senso non è dell'uso; e solo dicesi per *similit.* e familiarm. in senso di Accostarsi ad uno per fargli motto, per conversare con lui; e quasi sempre in questa o simile maniera: « Dopo quella bricconata, nessuno lo musa più. » *Part. p.* Musato.

Muśàta. *s. f.* Atto fatto col muso per mostrare dispiacere; più comunem. Smusata.

Muschiàto. *ad.* Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio.

Mùschio. *s. m.* Materia odorifera che si trae da un quadrupede, detto pur esso Muschio: « Sa di muschio: – Essenza di muschio. »

Musco. *s. m.* Nome generico di certe piante crittogame, minute, erbacee, il cui frutto in forma di urna è portato da un filuzzo, e che nascono sulle pietre, sopra i tronchi degli alberi, alla superficie delle paludi ec. Ve ne ha di vari nomi e qualità.

Muscolàre. *ad.* Di muscolo o Dei muscoli: « Fibre muscolari: – Forza muscolare: – Movimenti, Contrazione, Sistema muscolare ec. »

Muscolatùra. *s. f.* L'aggregato dei muscoli: « Uomo di forte muscolatura. »

Muscoleggiare. *intrans. T. art. dis.* Formar muscoli disegnando, Rappresentare muscoli. *Part. p.* Muscoleggiato.

Muscolétto. *dim.* di Muscolo.

Muscolino. *dim.* di Muscolo; meno che Muscoletto.

Mùscolo. *s. m.* Ciascuno di quegli organi del corpo degli animali che sono come tanti fasci composti di più fibre dotate della facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i suoi movimenti: « Tensione, Contrazione dei muscoli: – Muscoli della gamba, lombari: – Muscolo costrittore: – Muscoli forti, gagliardi. » ‖ *Muscolo,* Pezzo di carne di bestia macellata, tagliato nella parte più muscolosa: « Piglia una libbra di muscolo: – Fattela dare nel muscolo. »

Muscolóne. *accr.* di Muscolo, Grosso muscolo: « Ha certi muscoloni che paion funi. »

Muscolóso. *ad.* Pieno di muscoli, Che ha i muscoli visibilissimi e forti: « Braccia, Gambe muscolose: – Uomo muscoloso. »

Muscóso. *ad.* Coperto di musco, Che abbonda di musco: « Atrii muscosi: – Una grotta, Un albero muscoso. »

Muśèo. *s. m.* Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza d'arte o per rarità, ed anche per antichità: « Museo di Storia naturale: – Museo egiziano, etrusco ec.: – Direttor del museo: – Fondare, Arricchire un museo. » ‖ Di una città ricchissima di opere d'arte o d'antichità si dice *che è un museo, che è tutta un museo.* ‖ *Cosa* o *Persona da museo,* dicesi per Cosa o Persona divenuta come anticaglia, di cui nessuno più si serve o si giova; e dicesi anche di voci cadute dall'uso: « Oramai son diventato da museo: – Mescola parole da museo con parole dell'uso più triviale. » ‖ *Museo* è anche titolo che si dà a certe opere a stampa, che trattano di materie speciali, e sono per lo più periodiche e corredate di incisioni: « Museo pittorico: – Museo dell'arte cristiana ec. »

Muśeruòla. *s. f.* Arnese fatto a strisce di cuoio, con cui si serra il muso a' cani o altri animali, perchè non mordano. ‖ Quella parte della briglia che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia, a fine di strigner la bocca al cavallo. ‖ *fig. Mettere ad alcuno la museruola,* Impedire che esso parli come vuole.

Muśettino. *dim.* e *vezz.* di Musetto; detto scherzevolmente anche del volto di una ragazza: « Ha un musettino che innamora. »

Muśétto. *dim.* di Muso; detto in ischerzo, anche del viso di una ragazza.

Muśica. *s. f.* Scienza della proporzione della voce e de'suoni; Arte di formar co'suoni la melodia e l'armonia: « La musica è la consolatrice della vita: – Musica sacra, teatrale, orchestrale: Musica a ballo: – Musica da camera: – Maestro, Scolare di musica. » ‖ E per Lo stile musicale proprio di questo o di quello scrittore: « Musica del Bellini, del Rossini: – Musica dell'avvenire ec. » ‖ E per Esecuzione di cose musicali colla voce, o con gli strumenti: « Tutti i sabati fanno musica in quella casa: – Ci fu, secondo il solito, un po' di musica. » ‖ E per Componimento musicale: « Eccoti la musica richiestami: – Comprami alcuni pezzi di musica: – Abbonato alla lettura della musica: – Editore di musica: – Negozio di musica. » ‖ E per Armonie, suoni, canti ec.: « L'anniversario del Re fu celebrato da per tutto con musiche, luminarie ec. » ‖ *Batter la musica,* vale Notare le parti della battuta musicale o con mano o con bacchetta o simile strumento. ‖ *Musica* dicesi oggi anche per Banda di sonatori; ma questo senso sa di francese: « La musica del 1° reggimento de' granatieri. » In Toscana dai toscani sempre Banda. ‖ *Mettere in musica,* lo stesso che Musicare: « Ha messo in musica alcune strofette. » ‖ *Musica* dicesi anche per Dolcezza di suono di una lingua, pronunzia, armonia, poesia e simili: « La lingua nostra è una musica, dicono gli stranieri: – La musica soavissima dei versi virgiliani. » ‖ E ironicam. anche per Voci aspre, sgradevoli, Rumore discordante: « Senti che musica fan di là que'ragazzi! – Finiamola una volta questa musica: – Quei gatti la notte fanno una musica del diavolo. » ‖ *È sempre la stessa musica* diciamo per significare che sussistono sempre gli stessi inconvenienti delle cose, sebbene siano mutati coloro che le dirigono; onde in maniera più piena dicesi: *Il direttor d'orchestra è cambiato; ma la musica è sempre la stessa;* ed è modo proverbiale di grande uso, specilmente oggi.

Muśicaccia. *pegg.* di Musica: « La musicaccia dei seguaci del Wagner. »

Muśicàle. *ad.* Di musica, Attenente a musica: « Istituto musicale: – Scienza, Arte musicale: – Note musicali. »

Muśicalmènte. *avv.* In maniera musicale.

Muśicare. *trans.* Mettere in musica, e riferiscesi a versi poetici, drammi e simili: « Il Bellini musicò alcuni libretti del Romani: – È una poesia che non si può musicare. » ‖ *Part. pr.* Musicante. ‖ E in forza di *sost.,* Chi fa professione di sonare o di cantare; ed è diverso che Musicista V. ‖ Oggi dicesi per Colui che fa parte d'una banda musicale, e che i buoni toscani chiamano Bandista. *Part. p.* Musicato.

Mùśico. *s. m.* Lo stesso che Musicante, ma men comune, per la ragione del significato seguente. ‖ *Musico* si disse anche per Uomo evirato; nè la voce è del tutto morta nel popolo.

Muśichina. *dim.* e *vezz.* di Musica, Musica gentile, ben fatta.

Musicòne. *s. m. accr.* di Musica; Musica solenne.

Musicista. *s. m.* Colui che fa professione di musica, e la conosce a fondo: « È il più gran musicista d'Italia: – Dotto musicista. »

Múso. *s. m.* Propriamente La testa del cane dagli occhi alle estremità delle labbra, ma si dice anche d'altri animali. ‖ Per *simil.* dicesi al Viso dell'uomo; ma è maniera di scherno o di scherzo: « Lavati il muso: – Ha un muso di cane: – Battere le mani nel muso a qualcuno. » ‖ E della stessa persona: « Brutto muso: – A me i brutti musi non mi fanno paura: – È muso di far questo e altro. » ‖ *Allungare il muso*, Dimagrare; onde la maniera proverb. *Chi piglia moglie e non sa l'uso, Assottiglia le gambe e allunga il muso.* ‖ *Dire una cosa sul muso ad uno*, Dirgliela apertamente e senza alcun riguardo: « Glielo dissi sul muso, ch'era un finto. » ‖ E in generale con altri verbi *Sul muso*, è lo stesso che In faccia; salvo che è maniera che ha sempre dello scherno: « Ridere sul muso a uno: – Fargliela sul muso ec. » ‖ *Torcere il muso*, Fare atto di fastidio, di schifo ec.: « A quelle parole incominciò a torcere il muso: – Torcono il muso a tuttociò che è paesano. » ‖ *Muso* dicesi familiarm. anche per Broncio; onde le maniere *Avere il muso*, e per più efficacia *Avere un muso lungo un braccio*, *Metter su muso*, *Rizzar muso*, *Tener muso* e simili per Metter broncio, o Essere imbroncito, impermalito: « Da molto tempo mi tien muso: – Per quell'avvertimento che gli feci, rizzò muso, e lo tenne per tutta la giornata. » ‖ *A brutto muso*, *A muso duro*, si usa comunemente per Con atto e aspetto di persona risoluta: « Te lo dico a muso duro; cotesta condotta non mi piace. »

Muso. *ad.* Aggiunto di una sorta di mela, di color gialliccio e alquanto aguzza e increspata in cima.

Musolièra. *s. f.* Lo stesso che Museruola.

Musóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi suol far muso e tenere il broncio.

Musoneria. *s. f.* Lo star musone, Il tener il broncio.

Mussolina e **Mossolina.** *s. f.* Sorta di tela sottilissima di bambagia, così detta dalla città di Misul o Mossul, donde in prima fu portata in Europa: « Abito di mussolina: – Vestita di mossolina. »

Mustacchi. *s. m. pl.* Basette, Baffi.

Mustiáto. *ad.* Muschiato.

Mústio. *s. m.* Lo stesso che Muschio.

Musulmáno. *s. m.* Titolo, col quale si distinguono i Maomettani dalle altre genti, e nella loro lingua vale Vero fedele, Vero credente.

Muta. *s. f.* Il mutare, Scambio. ‖ In prov. *Ogni muta è una caduta*, che significa come spesso il mutare sia di danno. ‖ *Darsi la muta*, Succedere l'uno all'altro in qualche operazione, ufficio ec.: « Si danno la muta ogni tre ore. » ‖ Onde la maniera avverbiale *A muta a muta*, per Vicendevolmente, Succedendo l'uno all'altro. ‖ *Muta* dicesi a Quella quantità di cose, ma più spesso di arredi, vesti e simili, di cui si fa uso in una data operazione, per un dato scopo: « Una muta di candelieri, di ceri, di parati da chiesa: – Tre mute di piatti del Ginori: – Ha comprato una bella muta di porcellane: – Ha tre mute di abiti da ballo. » ‖ Detto particolarm. di cavalli da tiro, Quelli che via via si attaccano alla carozza od altro legno: « Ha comprato una muta di cavalli inglesi. » Onde *Muta a quattro, a sei, a otto*, vale Quattro, sei, otto cavalli attaccati alla carrozza: « C'erano al corso d'ieri alcune mute a otto. » ‖ *Muta* dicesi anche Il mutare che i bachi da seta fanno la loro pelle ad ogni dormita, e Il tempo in cui la mutano: « Durante la prima muta bisogna nutrire i bachi con foglie delle più tenere: – Sono già sulla terza muta. »

Mutábile. *ad.* Atto a esser mutabile, o Che si muta: « Tutte le cose di questo mondo sono mutabili. » ‖ E *fig.*, detto di persona, Che cambia facilmente di pensiero, di voglie ec.

Mutabilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è mutabile. ‖ *fig.* Leggerezza, Incostanza: « Mutabilità di carattere, di propositi, di voglie. »

Mutabilménte. *avv.* Con mutabilità.

Mutaménte. *avv.* Senza dir parola, e come persona muta: « All'intimazione il popolo si ritirò mutamente. »

Mutaménto. *s. m.* Il mutare o Il mutarsi: « Tutti questi mutamenti non mi piacciono: – Ogni tanto c'è un mutamento. » ‖ Riferito al fisico, vale più spesso Un mutarsi in peggio: « Da un anno a questa parte ha fatto tal mutamento che non si riconosce più. » ‖ Riferito a condotta, costumi: « In poco tempo ha fatto un gran mutamento. »

Mutánde. *s. f. pl.* Brache di panno lino o lano, o bambagino, che si portano sotto agli altri abiti, così dagli uomini, come dalle donne a maggior riparo del freddo, o per semplice pulizia: « Anche d'estate porta le mutande di lana: – Un par di mutande: – Mutande chiuse, portate dalle donne: – Lo trovai in mutande. »

Mutare. *trans.* Variare, Cambiare, Rendere una cosa diversa da ciò che era prima: « Così non istà bene; bisogna mutarlo: – Ha mutato tutto il sonetto. » ‖ Porre nel luogo d'una cosa un'altra cosa diversa, ma dello stesso genere: « Muta coteste seggiole: – A ogni portata si mutano i piatti e le posate. » ‖ In senso particolare riferito a vesti, Spogliar quelle che uno ha per indossarne altre: « Ha mutato tre volte abito in tutto il giorno: – Mutarsi la camicia. » ‖ *Mutare il letto*, *la tavola* e simili, Mettervi lenzuola, o tovaglia e tovaglioli di bucato: « Muta il letto una volta al mese. » ‖ e *Mutare uno*, vale Toglierli di dosso le vesti che ha per mettergliene altre più pulite; e riferiscesi per lo più a ragazzi: « Bisogna mutar da capo a piedi cotesto ragazzo; non vedete come s'è empito? » ‖ Riferito a malato, Mettergli lenzuola pulite nel letto: « La Misericordia va a mutare i malati, tutte le volte che è richiesta. » ‖ *Mutare* riferiscesi spessissimo a cose morali, come *Mutar pensiero, proposito, consiglio* e simili per Lasciar quello che uno ha e prenderne un altro. ‖ e *Mutar vita*, *costumi*, *registro* ec.; e *assolut. Mutare*, vale Cambiare il modo di vivere, di procedere; e intendesi sempre di mutazione in bene: « Qui bisogna mutar vita; altrimenti non è possibile andare avanti: – Ragazzo, se non muti registro, m'inquieto a buono: – Se non muta, lo mando via. » ‖ *Mutar casa*, Andare a stare in altra casa: « In un anno ha mutato casa due volte. » ‖ *Mutar paese*, Lasciare il paese, ove attualmente dimoriamo per andare a dimorare altrove: « Bisogna mutar paese, perchè qui non c'è più aria per me. » ‖ *Mutar l'aria*, Aprire le finestre, perchè nuova aria e più purgata entri nelle stanze, che siano state chiuse per qualche tempo: « La mattina è bene mutar

aria alle camere.» ‖ *Mutare il vino*, Travasarlo d'uno in un altro vaso, facendo in modo che lasci in quello la fondata. ‖ *rifless.* Farsi diverso da ciò che prima era, Cambiarsi: « La fortuna si muta spesso: - Si mutano spesso le opinioni, le costumanze, i bisogni, gl'interessi degli uomini. » ‖ Detto del tempo, Mettersi al cattivo; onde in prov. *Tempo e volontà si muta spesso.* ‖ Detto di persona, Spogliare i panni che uno ha e mettersene altri e più puliti: « Si muta tutti i giorni: - Tornato a casa, bisognò che mi mutassi da capo a' piedi. » ‖ e Cambiar di opinione, di pensiero, di voglie: « È un uomo che si muta spesso. » ‖ e col compimento: « Si muterà di pensiero cento volte al giorno. » ‖ *intrans.* Addivenir diverso, Prendere stato, condizione, qualità ec. altra da quella che prima si aveva: « Tutto muta nel mondo: - Le cose possono mutare da un momento all'altro. » *Part. p.* MUTATO.

Mutatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del mutare.

Mutazióne. *s. f.* Variazione, Cambiamento.

Mutézza. *s. f.* L'esser muto.

Mutilaménto. *s. m.* Mutilazione, Troncamento.

Mutilare. *trans.* Render mutilo, Mozzare, Troncare. ‖ *fig.* Sopprimere una qualche parte di uno scritto, necessario alla integrità del senso: « Prima mutilano i passi come vogliono, e poi così mutilati li citano: - Certi raccoglitori d'Antologie non fanno altro che mutilare gli scrittori. » *Part. p.* MUTILATO.

Mutilazióne. *s. f.* Il mutilare e L'esser mutilato.

Mùtilo. *ad.* Mozzo, Troncato, detto anche di passo di scrittura ec.

Muto. *s. m.* Chi è privo della favella: « Ridare la favella a' muti. »

Muto. *ad.* Che è privo della favella o naturalmente o accidentalmente. ‖ Che se ne sta zitto, senza proferir parola: « Se ne stette muto per molto tempo: - Deputati muti. » ‖ *Personaggio muto*, dicesi nei drammi Quello che apparisce nella scena, ma che non ha alcuna parte. ‖ *Servo muto* dicesi un Arnese di legno composto di due o tre palchetti, e che si pone accanto alla tavola nel tempo del desinare, per tenervi piatti, pane o altro, e prenderli da esso comodamente. ‖ *T. gramm.* *Mute* diconsi quelle consonanti le quali da sè non hanno alcun suono come il *b*, il *c*, il *d* ec. ‖ *Alla muta*, Tacitamente, Senza far motto altrui: « Se ne andò alla muta. ».

Mutolàggine. *s. f.* Mutolezza.

Mutolino. *s. m.* Ragazzo muto: « È un povero mutolino. »

Mùtolo. *ad.* Lo stesso che Muto; ma è voce popolare. ‖ *Alla mutola*, Alla muta, Senza far motto.

Mutuaménte. *avv.* Scambievolmente.

Mùtuo. *ad.* Scambievole: « Mutuo onore: - Mutua fede: - Mutuo rispetto ec. » ‖ *Mutuo insegnamento*, dicesi Un metodo d' insegnamento elementare, per il quale gli scolari sono al tempo stesso maestri. ‖ *Dare* o *Prendere a mutuo*, Dare o Prendere in prestito danaro, con corresponsione di frutti.

N

N. Dodicesima lettera dell'alfabeto nostro, nona delle consonanti, e terza delle semivocali. Si pronunzia *enne*, e si fa tanto maschile quanto femminile. ‖ Dinanzi a una labiale si cangia per dolcezza di suono in *M:* e dicesi per es. *Imbellettare, Impossibile, Impostore* ec. ‖ Dinanzi ad *L* e *R*, si cangia per assimilazione in altro *L* o *R*, come: *Illaqueare*, *Illativo*, *Irrazionale*, *Irrimediabile* ec. ‖ Dinanzi ad *st*, comunemente si tralascia, come *Istanza*, *Iscrivere*, *Iscrizione*, *Ispirare* ec. ‖ Abbreviature: *N. N*, che vale Non nominato, e usasi quando non si sa il nome e il cognome della persona, a cui si scrive, oppure non vogliamo esprimerlo: « Al signore N. N; » e il popolo per ischerzo e facendo la rima, aggiunge *che tempera le penne.* ‖ *N. B.* Nota bene, e ponesi per modo di avvertire: « N. B. la risposta dovrai dirigerla a me. » ‖ *N. S.* Nostro signore. ‖ Nei conti *L. N.* vale Lire nuove. ‖ Nel linguaggio dei geografi *N.* vale Nord, e così *N. E*, *N. O*, Nord-est, Nord-ovest.

Nàcchera. *s. f. Nacchere* nel *pl.* diconsi due pezzetti per lo più di ebano o di bossolo, in forma di guscio di conchiglia, che pongonsi tra le dita della mano in modo che, scotendo con la mano tutto il braccio, ne esce un suono, che si fa in cadenza specialmente per accompagnare i moti della persona in certi balli. I fanciulli le suonano per puro diletto.

Nraccherino. *s. m.* Si dice vezzeggiativam. per Bambino: « O che bel nraccherino! »

Nadir. *s. m.* Voce araba usata dagli astronomi per denotare Quel punto del cielo che è direttamente sotto i nostri piedi, ed a cui metterebbe capo una linea verticale tirata dal punto che noi abitiamo, passando pel centro della terra: il suo opposto è *Zenit.*

Nafta. *s. f.* Bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, più leggero dell'acqua, e facilmente infiammabile, detto comunemente *Petrolio.*

Nàiade. *s. f.* Ciascuna delle Ninfe, che secondo le favole antiche presiedevano ai fonti.

Nana. Voce con la quale si chiama l'anatra: « Nane, nane, dicono le massaie. »

Nanerèllo. *dim.* di Nano: « È un po' nanerello; ma non è brutto. »

Nanettino. *dim.* di Nanetto: « Dipinse nel quadro un grazioso nanettino. »

Nanétto. *dim.* di Nano: « Quel nanetto ha un ingegno mirabile. »

Nanino. *dim.* di Nano: « È bellino; ma è un po' nanino. »

Nanna. *s. f.* Voce usata dalle mamme e dalle balie, quando nel ninnare o cullare i bambini vogliono farli addormentare, dicendo *Ninna nanna.* ‖ *Fare la nanna,* e *Andare a nanna*, detto sempre di bambini, vagliono Dormire, e Andare a dormire.

Nannina. *dim.* di Nanna; e si dice per vezzo a' bambini: « Fa la nannina, poverino. »

Nano. *s. m.* Uomo mostruoso per la sua piccolezza: « Gli antichi principi solevano per ispasso tenere un nano presso di sè: – Il nano era considerato come ufficiale di corte: – La guerra dei nani. » ‖ e *fig.* Uomo di piccolo valore in un'arte, disciplina ec.: « Il maestro B. è un nano appetto al gigante Rossini: – I nani oggi fanno da giganti. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Marito nano: – Figliuolo nano. » ‖ *Frutti nani,* Quelli che non crescono se non a piccola altezza, e pure fanno eccellenti frutti: « Nel mio giardino ci ho venti peri nani, che fanno eccellenti pere. » ‖ E si dice di tutto ciò che è di bassezza sproporzionata alla sua larghezza: « Quel palazzo è nano: – Lettere nane: – Finestre nane. »

Nanuccio e **Nanuzzo.** *dim.* di Nano.

Napoleóne. *s. m.* Moneta d'oro da venti franchi, detta così, perchè fu coniata la prima volta da Napoleone I: « Ha comprato un cavallo, e l'ha pagato quaranta napoleoni: – Ha fior di napoleoni al suo comando. » ‖ Si chiamano *Napoleoni* anche Le monete di cinque franchi; ma allora si dicono *Napoleoni d' argento.*

Napoletàna. *s. f.* Al giuoco di calabresella, tre setti e simili è L'avere in mano il tre, il due e l' asso dello stesso seme; chè quelle sono le carte maggiori: « Ho napoletana a cuori: – Ha in mano due napoletane, e si lamenta! » ‖ *Napoletana terza, quarta, quinta* ec. dicesi di Napoletana, che si componga delle sole tre carte maggiori, ovvero che ad esse si aggiunga una quarta, quinta ec. carta dello stesso seme.

Nappa. *s. f.* Ornamento fatto di più fili di seta, lana e simili, legati insieme per guisa da comporre un mazzocchio, il quale si pone per ornamento per lo più agli estremi de'cordoni delle tende, del campanello, del baldacchino e cose simili, ovvero alle berrette, ai cappelli cardinalizi, alle testiere de'cavalli ec.: « Al cortinaggio del letto ci erano magnifiche nappe: – Il baldacchino era di broccato, e pendevano de' drappelloni di belle nappe di seta e d'oro: – La nappa de' cappelli cardinalizi, prelatizi ec.: – Cappello, Berretta colla nappa: – I cavalli erano bellissimi, ed avevano ricche nappe sulla testa. » ‖ *Nappa* si dice anche Quel pennacchio di crini, che viene dietro al nodello di alcuni cavalli. ‖ *Nappe di cardinale,* si chiama quel Fiore vellutato e di color rosso, che ha forma simile alla nappa dei cappelli cardinalizi. ‖ *Nappa*, per ischerzosa similitudine si dice anche per Naso grosso: « Guarda che nappa ha costui! »

Nappétta. *dim.* di Nappa.

Nappettina. *dim.* di Nappetta.

Nappina. *dim.* di Nappa più piccola che Nappetta.

Nappo. *s. m.* Tazza, Vaso da bere; ma in questo significato sarebbe solo della poesia, come pur nel significato di Vaso d' argento, o altro, per dar l' acqua alle mani. È però dell' uso comune in Firenze per quel Vaso di latta col beccuccio, che si adopera per attingere olio dall'orcio.

Narcoticaménte. *avv.* In modo narcotico, da fare addormentare: « Passò narcoticamente due ore: – Educare, Governare narcoticamente. »

Nappóne. *s. m.* Nappa grande: « Cavalli con certi napponi spropositati sopra il capo. » ‖ e per Naso grandissimo: « Quell' uomo con quel nappone. » ‖ e la Persona stessa col naso grosso: « Chi è quel nappone? »

Narcíso. *s. m.* Fiore di varie specie e colori,

i cui fiori, fatti a modo di cappa sono o bianchi, o rossi, o verdi. || Dal Narciso della favola si sogliono chiamare così Que' vagheggini che sembrano innamorati di sè stessi.

Narcòtico. *s. m.* Ciascuna di quelle sostanze che fanno addormentare, Sonnifero: « Il giusquiamo è un narcotico efficacissimo. » || e *fig.*: « Quel libro, quel dramma, quell'opera è un narcotico. »

Narcòtico. *ad.* Che induce sonno, Sonnifero: « Sostanze narcotiche: – Rimedi narcotici: – Anche il tabacco ha virtù narcotica. » || e *fig.*: « Discorso narcotico: – Commedia, Ballo narcotico: – Politica narcotica. »

Nardo. *s. m.* Pianta che ha radice dura, odorosa e nodosa, le foglie lunghe e lisce, i fiori a pannocchia, di un verde pallido. Ce n'è di diverse specie.

Narice. *s. f.* e più comunem. *Narici* nel *pl.* I meati o fori del naso che servono a dar passaggio all'aria per la respirazione, e a dare sfogo alla pituita. || Si dice anche per Tutte insieme quelle parti che formano la base del naso, come le ali, o pinne, e il tramezzo cartilagineo che divide l'una dall'altra narice.

Narpicare. *intrans.* Lo stesso che Inarpicare: « È sempre a narpicare su per le seggiole. » È però voce del parlar familiare. *Part. p.* Narpicato.

Narràbile. *ad.* Da potersi narrare: « Questi non sono racconti narrabili a giovanetti. »

Narrare. *trans.* Riferire punto per punto un fatto qualunque per darne esatta notizia ad alcuno; più comunem. Raccontare: « Narrami come andò la cosa: – Narrano le novelle a' bambini. » || *intrans.* « Ora narriamo dei fatti di Napoleone. » *Part. p.* Narrato.

Narrativa. *s. f.* Narrazione: « Udita che ebbe la narrativa del fatto, disse ec. » || *T. leg.* Quella parte primordiale di un istrumento pubblico, o di una relazione qualunque, nella quale si espone il fatto in questione. || Il modo di narrare altrui i fatti: « Ha pronta ed elegante narrativa. »

Narrativaménte. *avv.* In modo narrativo: « Nelle sue lezioni procede sempre narrativamente. »

Narrativo. *ad.* Che narra, o Che è acconcio a narrare: « Nel suo poema tiene modo narrativo, e non drammatico. » || E si dice anche *Poema narrativo*, Quello dove il Poeta parla sempre in persona propria.

Narratóre-trice. *verb.* da Narrare; Chi o Che narra: « Buon narratore: – Abbondante narratore di novelle. »

Narrazioncèlla. *dim.* di Narrazione: « Fece una narrazioncella del fatto accaduto la sera innanzi. »

Narrazioncina. *dim.* di Narrazione: « Faccia una narrazioncina più breve che può. »

Narrazióne. *s. f.* Il narrare. || Discorso o Scrittura, con la quale si narra un fatto: « Nella narrazione della battaglia di Solferino si scordò di rammentare il più bell' episodio: – È pubblicata la narrazione di tutti i viaggi fatti dal capitano Spencer. »

Nasaccio. *pegg.* di Naso, Naso deforme: « Ha un nasaccio che pare un petonciano. »

Nasále. *ad.* Del naso: « Arteria nasale: – Nervo nasale: – Le fosse nasali. » || *Voce nasale*, Che si manda fuori in parte per il naso, e che è poco limpida, e quasi compressa: « Ha parecchie note nasali: – Ha la voce nasale come se fosse gobbo. »

Nasardo. *ad.* Si dice di alcuni strumenti musicali che hanno il loro suono come chi ha la voce nasale: « L' oboè, e il corno inglese sono strumenti nasardi, o, hanno la voce nasarda. »

Nasáta. *s. f.* Urto dato col naso: « Ha il naso così grosso, che con una nasata è capace di rompere un cristallo: – Naso buono per far alle nasate. »

Náscere. *intrans.* Vènire al mondo, Uscire alla luce, Uscire dal ventre della madre; e dicesi così d' uomini come d' animali della specie dei mammiferi: « Dante nacque a Firenze: – Gli è nato un figliuolo: – Ognuno che nasce dee morire: – Il figliuolo che nascerà sarà erede di tutto il patrimonio: – Il vitellino a quest'ora è già nato. » || Detto di animali della specie degli ovipari, vale Uscir essi dall'uovo: « I pulcini ancora non son nati: – Nei primi giorni di Maggio i bachi da seta cominciano a nascere. » || E dicesi anche delle Uova, per Rompersi e mandar fuori l' animale: « Non tutte le uova che si pongono sogliono nascere. » || Detto di biade, semi, fiori ec. Spuntar dal terreno: « A questa bella stagione i grani cominciano a nascere: – Questo seme ancora non vuol nascere. » || Detto d'istituzioni, Cominciar ad essere: « L'Accademia della Crusca nacque sulla fine del secolo XVI. || *fig.* detto di libri, giornali e simili, Venire alla luce: « Quanti giornali repubblicani nascono, e tanti ne muoiono. » || E detto di pensiero, idea e simili, Sorgere in mente: « M'è nato una buona idea; e la voglio mettere ad effetto: – Gli è nato il pensiero di andare a Roma. » || e detto di difficoltà, questione, discordia, guerra e simile, Sorgere, Intervenire, per lo più a un tratto: « Son nate tra loro di gravi discordie: – Facendo questa proposta, c' è il caso che nasca una grave questione: – O prima o poi una nuova guerra nascerà tra Francia e Germania: – M' è nato il dubbio che egli possa ingannarmi. » || E per Avere origine: « L'ozio nasce dalle ricchezze, l'orgoglio dalla ignoranza. » || Detto di tempesta, burrasca e simili, vale Sorgere: « A un tratto nacque una furiosa tempesta, che ci costrinse a tornare in dietro. » || Detto del sole, della luna, o di altro astro, vale Levarsi sull'orizzonte, Spuntare: « Quando nasce il sole, gli uccelli lo salutano col loro canto: – La luna nasce a un' ora di notte. » || e detto di giorno, notte, mese, anno e simili, vale Cominciare: « Appena nasce il giorno, mi alzo dal letto: – Giungiamo a casa prima che nasca la notte: – Quest' anno è nato sotto buoni auspicii. » || Detto di fiume, fontana e simili, Scaturire: « L' Arno nasce dalla Falterona; Il Pò dal Monviso. » || E per Aver principio: « Le arterie carotidi nascono dall'aorta. » || *Quanti ne nasce, tanti ne muore*, dicesi familiarm. di chi suole spendere tutto quello che guadagna. *Part. pr.* Nascente. *Part. p.* Nato. – *Ad. Esser nato vestito*, Essere prediletto dalla fortuna. || *Esser nato a una cosa*, Averci naturale attitudine: « Io a queste cose non ci son nato: – Era nato per fare il birro. » E si dice che uno *par nato apposta* a una cosa quando la fa con ogni cura, o insistenza: « Par nato a posta per farmi arrabbiare. » || *Anima nata*, con la negativa, vale Niuno: « Non c'era anima nata. » || *Ignudo nato*, Senza nulla addosso, Affatto nudo: « Andò fuori ignudo nato. » || *Nato e sputato*, Somigliantissimo, detto di persona: « È tutto suo padre nato e sputato. » || *Nato di un cane*, si dice in modo basso per ingiuria a una persona. || *Cieco nato*, Chi è tale dalla nascita. || *Nato fatto*, Acconcis-

simo: « È nato fatto per codeste cose. » || *Agnello, Capretto* ec. *non nato*, dicesi di Agnello che è stato estratto dal corpo della madre prima della maturità del parto. || *Ova non nate*, Quelle che si trovano tuttavia in corpo alle galline. || Per riprendere scherzevolm. altrui che fa cose superiori alla sua novella età, suol dirsi: *E' non è ancora nato* ec.: « E' fumano il sigaro, o non sono ancora nati. »

Nàscita. *s. f.* Il nascere, Il momento nel quale l'uomo viene al mondo: « La nascita di Gesù Cristo: – Celebra sempre il giorno della sua nascita: – Fede di nascita: – Registra le nascite e le morti. » || e per Origine, Famiglia: « Educazione conforme alla nascita: – È di buona nascita ».

Nascitùro. *ad.* Che è per nascere: « I suoi figliuoli nati e nascituri sono eredi. » Voce non comune.

Nascóndere. *trans.* Sottrarre checchessia alla vista altrui, ponendola in luogo ove facilm. non si possa trovare: « Nascose il denaro in una buca delle vecchie mura: – Sentì picchiare all' uscio, e nascose il disertore dentro un monte di fieno. » || Impedire la vista, detto di cosa che s' interponga tra noi e l'oggetto nominato: « Di qui la città non si vede: ce la nasconde quella collinetta. » || Tener celata una cosa, Sottrarla all'altrui conoscenza: « Mi nascose la verità: – Non voglio nasconderle nulla: – Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna nascondere: – Non mi nasconder nulla; che a tutto penserò io. » || Detto di passione, Dissimularla, Non darla a conoscere: « Cercava di nascondere il suo malcontento, ma non ci riusciva. » || e *fig.* Avere dentro di sè, ma in modo non apparente: « Quelle paroline melate nascondono veleno; » ed anche: « Queste sentenze nascondono grande ammaestramento. » || *rifless.* Andare, Porsi in luogo da non esser veduto: « Si nascose in una cassa di biancheria: – Nasconditi dietro quell'uscio: – Non so dove mi nascondere. » *Part. p.* Nascosto. – *Ad.* Appartato, Remoto: « Si ritirò nel più nascosto angolo della città. » || e Che è in luogo nascosto: « Ci sono de' tesori nascosti. » || *Di nascosto*, posto avverbialm. vale Celatamente: « Andò via di nascosto. » || *Di nascosto a uno*, vale Senza che e'lo sappia, o se ne'accorga: « Lo fece di nascosto a suo padre. »

Nascondìglio. *s. m.* Luogo segreto, atto a nascondere checchessia, o dove la cosa o la persona sta nascosta: « In quella casa ci sono molti nascondigli per ogni possibile evento: – Uscì dal suo nascondiglio, e si mostrò al popolo. »

Nascondiménto. *s. m.* L'atto del nascondere; ma è di raro uso.

Nasconditóre-trice. *verb.* da Nascondere; Chi o Che nasconde.

Nascosaménte. *avv.* Lo stesso, ma assai men comune, che Nascostamente.

Nascóso. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Nascosto.

Nascostaménte. *avv.* In modo che altri non se ne accorga: « Gli mise nascostamente nella valigia un rotolo di marenghi: – Partì nascostamente: – Preparò ogni cosa nascostamente. »

Naselletto. *dim.* di Nasello: « Buoni naselletti fritti. »

Nasèllo. *s. m.* Pesce di mare, di mediocre grandezza, col muso aguzzo, la cui carne è bianchissima, delicata e di facile digestione: « Naselli lessi: – Naselli fritti. » || I magnani chiamano così Quel ferro fatto nel saliscendi, che riceve la stanghetta della serratura.

Nasétto. *dim.* di Naso: « Quella donna con quel nasetto aquilino. »

Nasettuccio. *dispr.* di Nasetto: « Un nasettuccio che pare fatto di pasta. »

Nasièra. *s. f.* Arnese di ferro a guisa di forbici ricurve che si mette nelle narici a' buoi che si aggiogano, ed al quale si raccomandano le guide.

Nasino. *dim.* e *vezz.* di Naso: « Un bel nasino profilato. »

Nàso. *s. m.* Quella parte prominente del volto, che è tra la fronte e la bocca, e che costituisce l'organo dell'odorato: « Naso grosso, piccolo, profilato; Naso aquilino; Naso schiacciato, a ballotta: – Soffiarsi il naso: – La canna, il tenerume del naso. » || *Naso* prendesi anche per Odorato: « È un cane di buon naso: – Non lo senti questo puzzo perchè non hai naso. » || *Cane con due nasi*, dicesi di certi cani da caccia, la canna del cui naso è per lungo solcata, sicchè pare che abbiano due nasi. || *fig. Avere naso*, o *buon naso*, o *Esser di buon naso*, vale Aver molta sagacia, Esser di giudizio acuto: « Voi che avete buon naso, sceglietemi tra questa roba quella che è migliore: – È un uomo di buon naso, e difficilmente si potrebbe ingannare: – Ho avuto buon naso a non impacciarmi in quell'affare. » || *Non sapere se uno ha il naso, se non se lo tasta*, dicesi di persona molto sciocca e ignorante. || E di persona troppo credula, diciamo: *Se uno gli dice che non ha naso, e' se lo tasta.* || *Dar nel naso*, dicesi di cosa o persona che ci metta in sospetto di sè: « M'ha dato nel naso quel suo modo di fare: – Gli dette nel naso quel discorso: – Ha dato nel naso alla Polizia. » || *Menare* o *Pigliar pel naso alcuno*, Farlo fare come piace a noi, Dargli a credere quel che si vuole, per esser padroni dell'animo suo: « La moglie lo ha preso per il naso: – Non vi lasciate menar per il naso da nessuno. » || *Mettere, Cacciare, Ficcare il naso* in una cosa, Ingerirsi di cosa che non ci appartiene, Voler sapere de' fatti altrui: « È un ciaccione, che caccia il naso da per tutto. » E i cosiffatti si chiamano *Ficcanaso.* || Di persona, che non si sappia dov'ella sia, dicesi *Chi lo sa dove ha ficcato il naso!* || *Metter fuori la punta del naso*, Affacciarsi appena, Appena uscire di casa: « Con questo freddo non metterebbe fuori neanche la punta del naso. » || *Non veder più là del naso*, dicesi di chi ha poco discernimento: « Vuol fare il sapiente, e non vede più là del naso. » || *Non rammentarsi dalla bocca al naso*, Non ricordarsi neanche le cose più recenti e vicine. || *Torcere, Arricciare il naso*, Mostrare o scontento, o fastidio: « Discorsi che fanno arricciare il naso. » || *Da naso*, aggiunto di Pezzuola, che serve a soffiarsi il naso, per distinguerla dalla Pezzuola da sudore; e di Tabacco, Che si prende per il naso, per distinguerlo dal Tabacco da fumo. || *Naso* per *similit.* dicesi Il beccuccio di alcuni vasi da stillare. || E pure dicesi anche ad alcune parti di altri istrumenti, le quali somigliano in certo modo a un naso, come *Naso dell'arcolaio*, La parte superiore di esso, *Naso dell'ombrello*, La punta del bastone dell'ombrello, che sorge sopra le stecche. || *Naso e primiera*, Sorta di giuoco di carte a invito, nel quale si dà due carte per giocatore, e se sono dello stesso seme è *Naso;* se di seme diverso, *Primiera.*

Nasóne. *accr.* di Naso: « Dio mio, che nasone! » ‖ e Persona che ha gran naso, usandosi anche nel *femm.:* « Chi è quel nasone? – Quella nasona? » E scherzevolm. si dice anche Ovidio Nasone: « Che dice il nostro Ovidio Nasone? »

Naspo. *s. m.* Lo stesso che Aspo; ma meno usato.

Nassa. *s. f.* Arnese da pescare, fatto generalmente di steccoline di mortella, tessute con fil di canapa. È di forma rotonda, e nel mezzo ha una o due gole di stecchino sciolte, che quando son rinvenute nell'acqua divengono docili. Il pesce facilmente le slarga per entrar dentro a pigliare il pesciolino messovi per esca; ed entrato che sia, non può uscire, perchè le stecchine allontanate ritornano al loro posto.

Nastráio-áia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che tien bottega di nastri: « Va qui dalla nastraia sul canto, e compra due braccia di nastro. »

Nastrettino. *dim.* di Nastretto.

Nastrétto. *dim.* di Nastro.

Nastrino. *dim.* di Nastro: « Ha sul cappello nastrini di tutti i colori. » ‖ *Nastrino* dicono gli armaiuoli Quella lista di ferro, larga pochi millimetri, ai margini della quale sono saldate le due canne del fucile. ‖ *Nastrino* si chiama pure una Specie di ferrareccia in verghe molto sottili.

Nastro. *s. m.* Tessuto di tela, di seta, o d'altro filo, di lunghezza indeterminata, ma di poca larghezza, assai vario così per la materia come per gli usi a cui serve: « Cappello ornato di nastri di seta di più colori: – Portano un bel nastro a cintola con un gran fiocco pendente: – Due braccia di nastro di seta nera per le scarpe: – Nastro da orlare: – Il nastro si vende a pezze, e a braccia. » ‖ *Nastro* si chiama La insegna di un ordine equestre che si porta all'occhiello del abito, ed è veramente un pezzetto di nastro di quel colore o colori, che son propri di quel dato ordine, e prendesi spesso per lo stesso Ordine cavalleresco: « Vuole il nastro all'occhiello: – Ambisce a un nastro. »

Nastruccio. *dispr.* di Nastro; Nastro misero: « Un cappello con un nastruccio tutto scolorito. » ‖ E per Nastro da cavaliere: « Vorrebbe anch'egli un po' di nastruccio. »

Nastúrzio. *s. m.* Pianta odorosa, detta volgarm. Crescione, che alcuni mescolano con l'insalata.

Nasuccio. *dispr.* di Naso, Naso piccolo e non bello: « Ha un nasuccio che gli si vede a fatica. »

Nasúto. *ad.* Che ha grosso naso: « Uomo nasuto, uomo forzuto. » ‖ *fig.* si dice talora, alla latina, di chi è sagace e acuto nel conoscere e riprendere gli errori altrui: « Qualche nasuto biasimerà questo nostro lavoro; ma non ce ne importerà. »

Natále. *s. m.* Nascimento, Nascita; ma in questo significato si dice ora solamente del Giorno, nel quale si festeggia la nascita di G. Cristo: « Si avvicina il santo Natale: – Il Natale viene sempre il dì 25 di dicembre. » Più spesso si usa senza articolo: « Sarà qua per Natale: – Si farà nelle feste di Natale: – Due giorni avanti Natale: – A Natale ti pagherò. » ‖ E nel *pl.* Origine, Nascita, detto *fig.* anche d'istituzioni: « Ebbe i suoi natali a Palermo: – Persona di illustri natali: – L'accademia ebbe i suoi natali a Siena. »

Natále. *ad.* Aggiunto del luogo ove altri è nato: « La sua terra natale: – La mia città natale. » ‖ E detto del giorno, nel quale uno è nato; più comunem. Natalizio.

Natalízio. *ad.* Aggiunto del giorno, nel quale uno è nato: « Domani è il mio giorno natalizio: – Suol festeggiare il suo giorno natalizio. » ‖ e in forza di *sost.:* « Domani è il mio natalizio: – Celebrano il natalizio del Re. »

Natante. *ad.* Che nuota, o Che galleggia: « Isola natante: – Bagni natanti: – Quella nave è una prigione natante. »

Natatòrio. *ad. T. nat.* Che serve ai pesci per il nuoto: « Vescica natatoria. »

Nàtica. *s. f.* Ciascuna di quelle due carnosità che sono in fondo alla schiena dell'uomo, e di altri animali: « Ha un soprabituccio che non gli cuopre le natiche: – Lo morse in una natica. »

Nativaménte. *avv.* In modo nativo.

Natività. *s. f.* Nascita; ma è voce rimasta al linguaggio ecclesiastico, dicendosi solo della nascita di G. Cristo, della Vergine e di qualche Santo, come S. Giovanni Battista: « Si festeggia la natività di nostro Signore: – La natività di Maria: – La natività di S. Giovanni Battista. » ‖ Si dice per altro *Cieco dalla natività* a chi è nato cieco.

Nativo. *ad.* Che è avuto o dato da natura: « Colore nativo: – Virtù nativa. » ‖ Più comune come aggiunto del Luogo ove altri è nato: « Paese nativo: – Il clima nativo. » ‖ E detto di persona che trae la sua origine da un luogo, Oriundo. « Ugo Foscolo nativo di Zante, nato sul mare: – Nativo di America, di Spagna ec. » ‖ e anche delle piante: « Quell'albero è nativo di America; ma prova bene anche qui. » ‖ *Nativo* anche si dice per Schietto, Senza artifizio, Naturale ec.: « Le native grazie della lingua: – Le native bellezze di quel luogo. »

Natta. *s. f. T. chir.* Tumore più o meno grosso, formato da materia fibrosa chiusa dentro ad una ciste, e che suol venire sul capo: « Il ciarlatano di piazza leva le natte senza dolore: – Ha una natta e non se la vuol levare. »

Nátura. *s. f.* L'universalità degli esseri che compongono l'universo: « Dio creatore della natura: – Che cosa è l'uomo rispetto alla natura? Un mero atomo: – Contemplare la infinita grandezza della natura: – Osservare, Studiare la natura ec. » ‖ Con qualche aggiunto, indica La universalità degli esseri appartenenti a un ordine, a una specie ec., come *Natura inorganica, organica, vegetabile, animale,* ec. per Tutti gli esseri inorganici, organici, animali ec. ‖ E così *Natura fisica, Natura morale,* secondo che si considerano le cose fisiche, o i fatti e le cose morali. ‖ *Natura umana,* Tutto il genere umano: « Cristo si fece uomo per redimere l'umana natura. » ‖ Ordine stabilito da Dio nell'universo, o Quelle leggi che presiedono alla esistenza delle cose, alla loro trasformazione, successione ec.: « La natura procede con leggi costanti: – Fanno del loro piccolo cervello regola alla natura. » ‖ Specie di personificazione di tutte le leggi e le forze della natura produttive o conservative: « La natura gli ha dato molto ingegno: – La natura lo ha poco favorito: – La natura non opera a caso; non invecchia mai ec. » ‖ In un senso molto esteso, Tutti gli esseri che cadono sotto i nostri sensi; e anche in questo significato le si dà come una persona: « Al nascer del sole pare che tutta la natura si ridesti: – La primavera è il sorriso della natura: – La natura ha sparso in Italia tutti i suoi doni migliori. » ‖ *Natura,* L'aggregato delle forze esistenti nel corpo animale, e dicesi per lo più dai medici: « Bisogna lasciare operare alla natura: – L'arte medica bi-

sogna che aiuti la natura. » ‖ E per Naturale ispirazione, inclinazione, Potenza d'ingegno, di fantasia ec., data dalla natura; nel qual senso spesso è in corrispondenza con Arte: « La natura e l'arte formano il grande poeta: – A cui natura non lo volle dire Nol diran mille Rome o mille Atene. » ‖ E nel linguaggio delle arti della immaginazione La natura sia fisica, sia morale, considerata come Esemplare perfetto da imitarsi: « Leggere nel vivo volume della natura: – Quando le Accademie tengono il campo, si trascura lo studio della natura. » ‖ E per Le cose prodotte, operate dalla natura: « L'arte perfeziona la natura. » ‖ E per Quella conoscenza o sentimento del bene e del male nato coll'uomo: « La natura ci addita il vero modo di viver felici: – Non ascolta la voce della natura. » ‖ *Natura* vale anche La essenza particolare di un essere animato o inanimato, Ciò che lo costituisce tale e non altro: « Natura angelica, Natura umana: – Lucrezio scrisse un poema sulla natura delle cose: – La natura del circolo: – Studia la natura delle piante: – La natura dell'animo umano: – La nostra natura è inclinata ad amare: – Natura fredda dei tedeschi, focosa dei francesi: – Non ha conosciuto la natura del male: – Convien trattare gl'ingegni secondo la loro natura. » ‖ E detto di uomo, vale anche Indole, Genio, Costume: « Natura buona, cattiva: – Varie sono le nature degli uomini: – Tale è la natura delle moltitudini; o vili o tiranne: – Non voglio esser severo contro alla mia natura: – Egli ha natura più di matto che di savio. » ‖ E quasi personificandola, diciamo: « È una bella natura di uomo: – Una maravigliosa natura di cittadino. » ‖ In prov. *Chi è d'una natura fino alla fossa dura,* L'indole non si cambia mai; ma dicesi sempre d'indole non buona, e risponde all'altro prov. *Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.* ‖ E per Sorta, Qualità, ovvero Fatta: « Cose di questa natura non le avevo mai udite: – Mi portò delle pesche di questa natura: – Mi disse altre cose di tal natura. » E in tal senso usasi quasi sempre nel modo *Di questa* o *Di tal natura.* ‖ Non è poi bello il modo tanto abusato, come: « Queste cose sono di tal natura da non potersi correggere. » Più spiccio: « Queste cose non si possono correggere. » ‖ *Di natura* o *Per natura,* posto avverbialm. vale Naturalmente: « È buono di natura: – Son per natura gelosi. » ‖ *In natura,* usato come aggiunto di cosa data, e che sia quella e non altra, e come la dà la natura. ‖ Ma più spesso di cose che si danno in pagamento ec.

Naturàle. *s. m.* Una certa disposizione e inclinazione naturale a virtù o a vizio; Natura, Indole: « Un buon naturale val meglio che tutte le lettere di questo mondo: – Uomo, Donna di buono, di cattivo naturale. » ‖ *Naturale* dicesi per Abitante originario di un paese: « I naturali dell'Egitto: – I naturali del paese. » ‖ *Naturale* dicesi nel linguaggio delle arti, per L'aspetto giusto, la grandezza vera d'una persona o d'una cosa: « Figura più grande del naturale; più piccola che il naturale. » ‖ Onde *Dipingere, Ritrarre al naturale, Disegnar dal naturale,* vale Dipingere, Ritrarre tenendo innanzi l'oggetto naturale che si vuol rappresentare, e quello ritraendo con tutta verità. ‖ e *Imitare al naturale alcuno,* vale Perfettamente, Con tutta verità, Imitarlo contraffacendo i suoi atti, la voce ec.: « Lo imita, lo rifà al naturale. »

Naturàle. *ad.* Di natura, Che appartiene a natura, o Che è secondo le leggi, il corso della natura: « Fenomeni naturali: – Forze naturali: – Corso, Ordine, Stato naturale delle cose ec. » ‖ Che è conforme alla natura particolare a ciascuna specie: « È naturale agli uccelli il volare, ai pesci il nuotare: – La incostanza è naturale alle donne. » ‖ *Naturale,* dicesi anche per opposto ad Artifiziato, cioè, come la natura lo dà, come naturalmente esiste, Senza mistione di altre cose: « Acqua naturale: – Sale naturale: – Calore naturale. » ‖ e Che si ha da natura: « Facoltà naturali: – Naturali istinti ec. » ‖ Detto di Giorno, Che comprende tutte e ventiquattro le ore. ‖ Detto di figliuolo, Non avuto da legittime nozze, Bastardo: « Manfredi era figliuolo naturale di Federigo II. » ‖ *Giudice naturale* V. GIUDICE. ‖ *Legge naturale* V. LEGGE. ‖ *Morte naturale,* La morte non violenta, ma avvenuta per legge di natura: « Morì di morte naturale. » ‖ *Storia naturale,* che ha per oggetto la descrizione e classificazione degli animali, dei vegetabili e de' minerali. ‖ Ed è titolo che si dà anche ai Trattati di essa: « Storia naturale di Plinio: – Storia naturale del Buffon. » ‖ *Scienze naturali* diconsi in generale Quelle che studiano la natura, e i suoi prodotti. ‖ *Scala naturale* dicono i musicisti La scala diatonica ‖ e così *Nota naturale,* Quella che non ha alterazione nè per diesis nè per bemmolle. ‖ *Ordine naturale delle idee, delle parole* ec., Quell'ordine onde sono distribuite le idee, le parole, secondo l'ordine e la connessione che naturalm. ricevono nella mente nostra; ed è opposto a Ordine inverso. ‖ *Senso naturale di una parola, di una frase, discorso* ec. Senso che si offre da sè stesso alla mente; meglio Ovvio: « È così naturale il senso di questo verso di Dante, che non si capisce come i commentatori ci questionino sopra. » ‖ *Naturale* vale anche Che è conforme alla ragione, al senso comune o alla comune consuetudine ec.; e usasi anche in forza di *sost.:* « È naturale che chi non studia non sappia nulla: – Era naturale che provocato avrebbe risposto. » ‖ E in proposizione responsiva, per affermare: *È naturale;* o solam. *Naturale:* « Non dico bene? – Naturale. » ‖ Che è fatto senza affettazione, ma schiettamente e semplicem.: « Me lo disse con un modo così naturale, che chiunque ci avrebbe creduto: – Lo scrivere semplice, naturale e alla mano mi piace più che tutti i rettorici artifizi dei pedanti. »

Naturalézza. *s. f.* Dote rara e pregiata, per la quale nelle arti imitative si rappresentano cose con quella schiettezza e semplicità che l'arte cela, e paiono proprio quali si fanno o sono naturalmente: « Canta, Recita con naturalezza: – Dipinge con invidiabile naturalezza: – Scrive con attrattiva naturalezza. »

Naturalista. *s. m.* Chi attende allo studio della natura, e delle cose naturali, della lor qualità, origine, cagioni, effetti: « Si spaccia per naturalista, e non conosce gli elementi delle Scienze naturali: – I naturalisti antichi spacciavano molti errori. »

Naturalità. *s. f.* Quel diritto che si concede a uno straniero, e per cui questi gode ogni privilegio come gli altri cittadini dello Stato: « Ha ottenuto la naturalità italiana. » Voce che si dovrebbe sostituire alla sconcia *Naturalizzazione.*

Naturalizzàre. *trans.* Concedere a uno straniero i diritti di naturalità. ‖ Per *similit.* dicesi anche di voci straniere accettate in una lingua. *Part. p.* NATURALIZZATO. – *Ad.:* « È naturalizzato

Italiano; ma è Tedesco: – Questa voce è straniera: ma oramai è naturalizzata. »

Naturalménte. *avv.* Per natura, Secondo la propria natura: « L'uomo è naturalmente vago di sapere: – Il gatto è naturalmente nemico del topo. » ‖ È come contrario di Artificialmente: « Quell'acqua è così calda naturalmente. » ‖ e Con naturalezza, Al vivo: « Ci dipinse un cane così naturalmente, che gli altri vedendolo gli abbaiavano contro. » ‖ e Per naturale conseguenza: « Egli mi maltrattò, e naturalmente io gli risposi per le rime: – Se egli va là, ci va naturalmente perchè ciò gli piace. »

Naturante. *ad.* Aggiunto che i Filosofi danno alla natura come formativa di tutte le cose: « Per alcuni la natura naturante è Dio medesimo: – Altri negano Dio, e sostituiscono ad esso una natura naturante. »

Naturato. *ad.* Che si ha da natura; più comune Connaturato: « Questo affetto è in noi naturato. » ‖ Che ha questa o quella natura: « Bene o mal naturato. » Voce poco usata.

Naufragare. *intrans.* Far naufragio, e dicesi così della nave, come dei naviganti: « La nave naufragò presso l'isola di S. Elena: – Il nocchiero era mal pratico, e mancò poco che non naufragasse. » ‖ In locuz. *fig.*: « Questo è il luogo dove i commentatori generalmente naufragano. » ‖ e *fig.* Andar male una impresa; e detto di proposta, legge e simili, Non essere approvata: « La legge sulla istruzione obbligatoria ha naufragato: – L'impresa di quella lotteria par che voglia naufragare. » *Part. p.* NAUFRAGATO.

Naufrágio. *s. m.* Frangimento o Sommersione di una nave, prodotta o dall'urtar negli scogli, o da qualcun altro de'casi che avvengono in mare: « C'è la descrizione del naufragio della fregata B. » ‖ *Fare* o *Soffrir naufragio*, Naufragare: « Hanno fatto naufragio due legni della marina mercantile. » ‖ e *fig.* Andar a male, Non aver prospero successo, detto di negozio, proposta, legge ec.: « L'impresa ha fatto naufragio: – Ha fatto naufragio la legge sulla Istruzione obbligatoria. »

Náufrago. *s. m.* La persona che è naufragata: « I naufraghi furono raccolti da un legno americano. »

Naumachia. *s. f. T. stor.* Simulato combattimento navale, uno degli spettacoli di Roma antica.

Náuśea. *s. f.* Alterazione di stomaco, o Avversione mossa da certi odori e sapori troppo smaccati, o di cose, delle quali si è estremamente abusato: « Quella pietanza mi dà, *o* mi fa nausea. » ‖ *fig.* Fastidio, o Avversione che suscitano in noi certi discorsi o atti insipidi, o certe opere letterarie mancanti di sapere e di verità.

Nauśeabóndo. *ad.* Pieno di nausea, Che prende nausea.

Nauśeare. *trans.* Indurre, Cagionar nausea: « Quell'odore mi nausea: – Quell'uomo con quei complimenti smaccati nausea tutti. » *Part. p.* NAUSEATO. – *Ad.*: « Son proprio nauseato delle sue sciocchezze. »

Náutica. *s. f.* L'arte che insegna le regole di governare e guidar le navi in mare: « Trattato di nautica: – Scuola di nautica. »

Náutico. *ad.* Della nautica, Concernente la nautica: « L'arte nautica: – Termini nautici: – Vocabolario nautico: – Compasso nautico: – Leggi nautiche. »

Náutilo. *s. m. T. st. nat.* Specie di mollusco composto di tante scaglie e di sì fatte cartilagini che, comparendo esso a fior d'acqua pomposamente, tutte si spiegano rassomigliando allora il pesce a una navicella.

Navaccia. *pegg.* di Nave.

Navále. *ad.* Di navi, Attenente a navi: « Armata navale: – Battaglia navale: – Fornimenti navali: – Ingegnere navale. » ‖ *Corona navale.* *T. stor.* dicevasi La corona, che appresso i Romani davasi a colui che primo montava sulla nave nemica, ed era d'oro ed aveva intorno intorno dei beccucci somiglianti a rostri di nave. ‖ E per Attenente a navigazione: « Storia navale. »

Navaléstro. *s. m.* Guidatore di nave, e specialmente Colui che navica su per i fiumi di poco fondo, non usando remi per muovere la barca, ma puntando al fondo una lunga pertica e così spingendo essa barca innanzi. ‖ Onde *Navalestro* si chiama Quegli che per mestiere in certi dati punti de'fiumi così trasporta anche la gente dall'una riva all'altra.

Naváta. *s. f. T. arch.* Ciascuno degli spartimenti di una chiesa per tutta la sua lunghezza, interposto a colonne o pilastri: « Chiesa a tre, a cinque navate: – L'altar maggiore è in cima alla navata di mezzo. »

Nave. *s. f.* Propriamente significa Ogni sorta di legno da navigare; ma più spesso si usa a significare Legni grandi a tre alberi: « Chi va in nave è sempre in bocca alla morte: – Nave da guerra: – Le navi inglesi sforzarono il porto. » ‖ In prov. *Alla nave rotta ogni vento è contrario*, Ai miseri ogni cosa è avversa. ‖ Quando uno è per fare una spesa, dopo averne fatte altre maggiori, suol dire risolvendosi a farla: *Dove è ita la nave, può andare il navicello.* ‖ Di uno scialacquatore diciamo: *Darebbe fondo a una nave di sughero.* ‖ *La nave dello stato* suol dirsi figuratamente per Lo stato medesimo: « La nave dello stato è governata da piloti mal pratici. »

Navicélla. *dim.* di Nave. ‖ *fig. La navicella di S. Pietro*, La chiesa cattolica: « La navicella di S. Pietro sta per sommergersi. » ‖ Ogni sorte di vaso fatto in forma di navicella, e quello specialmente dove nelle chiese si tiene l'incenso: « L'accolito nella destra ha il turibulo e nella sinistra la navicella. »

Navicellaio. *s. m.* Colui che su navicelli trasporta robe e persone su pei fiumi: « Fa il navicellaio per i piccoli viaggi da Pisa e Livorno. »

Navicelláta. *s. f.* Quanta roba entra in un navicello: « Aspetto da Pisa una navicellata di assi bell'e segate. »

Navicellino. *dim.* di Navicello.

Navicéllo. *s. m.* Barca di maggior grandezza delle ordinarie, che serve per navigare pei fiumi: « Entrò in un navicello del Pignone, e si fece condurre a Pisa per Arno: – Manderò la mobilia a Livorno per navicello. »

Navicellóne. *accr.* di Navicello.

Navicolare. *ad.* Che ha forma di navicella; e lo usano gli anatomici, i quali chiamano *Osso navicolare* Il terzo dei sette ossi del tarso.

Navigábile. *ad.* Aggiunto di mare, lago, fiume ec. Dove si può andar per nave: « Mare difficilmente navigabile: – Il Po è fiume navigabile in alcuni punti: – Il Danubio è per tutto navigabile: – I canali Cavour sono navigabili. »

Navigabilità. *s. f.* La qualità di fiume o canale navigabile: « Accertatisi della navigabilità di quel fiume, non esitarono a prevalersene. »

Navigare. *trans.* Percorrere con nave mare, lago, fiume: « I Portoghesi navigano spesso que'mari. » ‖ *intrans.* Andar per nave: « Navigano per que'mari: – Navigano per tutto il corso del fiume. » ‖ E per Trasportare da luogo a luogo mercanzie per mare o per fiume: « Navigò da Firenze a Livorno mille sacca di grano. » ‖ e *fig.* Governarsi nel modo di vita: « Chi lo sa come naviga: – Mi par che navighi male, e che s'abbia a abbattere in qualche dispiacere. » ‖ *Navigare per perduto* si dice di chi ridotto a stato quasi disperato, e si dà a qualunque partito per rimettersi, o in tutto si abbandona alla sorte: « Il P. naviga per perduto, e temo che non trovi tavola di salvazione. » ‖ *Navigare a seconda*, Propriam. Navigare secondo la corrente di un fiume. ‖ e *fig.* Cercar di andare a'versi di persona potente. ‖ ed anche Procedere prosperam. in una impresa ec. ‖ *Navigare in cattive acque*, si suol dire di persona o istituzione ridotta in condizioni molto difficili: « Che fa il G? – Poveraccio! naviga in cattive acque: – Quell'accademia naviga in cattive acque. » ‖ *Saper navigare a ogni vento*, si dice di chi sa adattarsi a'tempi, e servire a tutti i padroni. *Part. pr.* NAVIGANTE. ‖ In forza di *sost.* Colui che naviga in mare: « I naviganti si confortano al pensiero del porto vicino. » *Part. p.* NAVIGATO. – *Ad. Vino navigato*, Quello che ha fatto gran tragitto in mare.

Navigatóre. *s. m.* Chi naviga facendo viaggi lontanissimi, e in regioni ignote: « Fu uno dei più arditi navigatori: – Nessun navigatore si è mai arrischiato a penetrare fin là. »

Navigazióne. *s. f.* L'atto del navigare, specialmente in lontane regioni; ed anche Il viaggio fatto per mare.: « La navigazione degli Argonauti: – La navigazione di Amerigo Vespucci: – Cose necessarie alla navigazione: – La navigazione dei fiumi, dei canali: – Darsi alla navigazione: – Leggi speciali sulla navigazione. »

Navíglio. *s. m.* Più legni che navigano insieme ad un fine determinato: « Arrivarono con tutto il naviglio intero. » ‖ E per Tutte le navi da guerra: « Il naviglio italiano: – L'Inghilterra ha il più forte naviglio del mondo. » ‖ E per Qualunque legno da navigare, ma di gran mole: « Era il più bel naviglio di tutta l'armata. »

Nazionále. *ad.* Di nazione, Della nazione, e quando non è specificata con qualche aggiunto, intendesi sempre di quella nazione, onde è chi parla: « Manifatture nazionali e forestiere: – La lingua nazionale: – La indipendenza nazionale: – Bandiera nazionale: – I colori nazionali della Francia sono il bianco, il rosso e il turchino. » ‖ *Guardia nazionale*, Milizia cittadina ordinata a mantenere il buon ordine in casa, ed al bisogno difendere i confini da' nemici di fuori.

Nazionalità. *s. f.* Tutto ciò che riguarda la essenza, la forza, l'onore della nazione: « Il principio di nazionalità: – La lingua è primo vincolo di nazionalità. » ‖ L'essere di tale o tal altra nazione: « Sono rispettate in Italia tutte le nazionalità. »

Nazionalménte. *avv.* In modo conforme alla natura e al diritto di tutta quanta la nazione: « Non governa nazionalmente; ma secondo la natura e gl' interessi d'una sola provincia. »

Nazióne. *s. f.* Generazione di uomini nati nel paese medesimo, che hanno la medesima origine e parlano la stessa lingua: « La nazione francese: – La nazione italiana: – Difendere la nazione da ogni insulto di fuori: – Provvedere agli interessi della nazione: – I deputati si chiamano i rappresentanti della nazione: – Lingua e nazione sono una cosa stessa. »

Nè. Particella di negazione, usata in proposizione coordinata o subordinata; oppure ripetuta innanzi a membri congeneri del periodo: « Quella strada è pericolosa: nè quella sola, ma altre: – Partì, nè altro ne seppi: – Non posso, nè voglio: – Nè di notte nè di giorno c'è un momento di quiete: – Non voglio che ci venga insieme con altri, nè il C. nè il G. » ‖ Si unisce con le particelle Meno, Anche, Pure; e più spesso componesi con esse in una sola parola, dicendosi *Nemmeno, Neanche, Neppure:* « Non c'è neanche pane: – Non ci voglio nemmeno lui: – Non vo mai neppure al teatro. »

Ne. Particella di luogo, e specialmente di moto da luogo, e vale Di lì, Di là, Di qui, Di qua ec.: « È arrivato stasera a Firenze, e ne riparte fra poche ore: – Addio, me ne vo. » ‖ Spesso, come molte altre particelle, diventa pronominale, e vale Da ciò, Da esso: « Mi arrischiai a quell'impresa; ed è un miracolo se ne sono uscito sano e salvo. » ‖ e Di ciò: « L'ho detto, e me ne pento: – Ho avuto quel libro, ma non so che me ne fare: – Me ne hanno parlato molti. » ‖ Si cambia in *Ne* la particella *In*, quando la seguono altre particelle come *Lo, Gli, La* ec. facendosi *Nello, Nella, Negli.* ‖ Nel senso di *part. prenom.* per A noi o Noi, usasi scrivendo, ma parlando saprebbe di affettazióne, e in quella vece usasi la particella pronominale *Ci.*

Neánco. e **Neánche.** V. in NÈ e in ANCHE.

Nébbia. *s. f.* Vapori vescicolari radunati, i quali sogliono coprire sul far del mattino, la sera, od anche in altre ore del giorno alcune terre, segnatamente le umide e basse. Tali vapori, più o meno circoscritti nella loro massa, intorbidano diversamente la trasparenza dell'aria, e non differiscono dalle nubi, se non perchè occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli più prossimi alla superficie della terra: « Nebbie autunnali: – La nebbia di estate fa male all'uva: – Nebbia che non ci si vede da qui e lì: – La nebbia si dilegua al soffiare del vento. » ‖ e *fig.:* « La nebbia dell'ignoranza: – Il sole della civiltà disperderà la nebbia degli errori. » ‖ *Nebbia* dicesi L'effetto dell'offuscarsi della vista, onde pare di veder della nebbia: « Stamani veggo tutto nebbia. » ‖ Di persona che arriva non aspettata da noi, e che non era sua usanza il venirvi, suol dirsi: « Chi ti ci ha portato? la nebbia? » ‖ *Il primo anno che non è nebbia*, si dice familiarmente per Mai: « Quando lo metti su cavallo? – Sì, il primo anno che non è nebbia. » ‖ *Esser come la nebbia, che lascia il tempo che trova*, vale Esser una cosa del tutto indifferente, Non produrre alcun utile effetto: « Hanno fatto minacce, regolamenti; ma queste cose faranno come la nebbia, che lascia il tempo che trova. » ‖ *Avere in tasca la nebbia*, Essere in condizione da non temer rovesci di fortuna, o da non aver bisogno del soccorso altrui: « Ora è arricchito, ed ha in tasca la nebbia. » ‖ *Incantar la nebbia*, Mangiare e bere lautamente in tempi prosperevoli: « Fanno di brave cene e di bravi desinari per incantare la nebbia. » ‖ *Nebbia* dicesi per *similit.* Una pianta, che sembra composta di tanti luffi di piuma scura, la quale seccata che sia, si pone per ornamento ne' vasi, e torno torno a' mazzi di fiori.

Nebbiáccia. *pegg.* di Nebbia; Nebbia nociva: « Queste nebbiacce rovinano tutta l'uva. »

Nebbiarèlla. *dim.* di Nebbia; Nebbia leggera: « Cominciò una certa nebbierella, che mi fece sospettare che si guastasse il tempo. »

Nebbiétta. *dim.* di Nebbia: « Queste nebbiette nocciono alle ricolte. »

Nebbiettaccia. *pegg.* di Nebbietta, Nebbia non folta, ma dannosa: « Questa nebbiettaccia, che dura da tanti giorni, è una rovina per la campagna. »

Nebbiolina. *dim.* di Nebbia, Nebbia leggera e non molto densa: « Questa nebbiolina è segno che il tempo si dispone a piovere. »

Nebbionáccio. *pegg.* di Nebbione: « Con quel nebbionaccio non si sapeva dove mettevansi i piedi. »

Nebbióne. *accr.* di Nebbia, Nebbia fitta e pungente, ma particolarm. si dice di quelle nebbie alte, che d'estate diminuiscono la luce, e accrescono il calore: « Con questi nebbioni non si respira. »

Nebbióso. *ad.* Detto di luogo che abitualmente è coperto da nebbia: « Luogo umido e nebbioso: – La nebbiosa Londra. » ‖ E de' giorni, ne' quali è nebbia: « Il novembre suol essere nebbioso: – In questi giorni nebbiosi non si sa che cosa fare. »

Nebulóso. *ad.* Nebbioso; latinismo di raro uso. ‖ *Stelle nebulose*, si dicono dagli astronomi, a distinzione delle lucide, Quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta a traverso d'uno strato di nebbia. ‖ E in forza di *sost.*: « È una nebulosa. »

Néccio. *s. m.* Specie di piccola pattona, fatta di farina di castagne, intrisa e posta tra foglie dell'albero stesso bollite nell'acqua, e cotta fra due testi di terra ben caldi: « I montanini campano di polenda e di necci. »

Necessariaménte. *avv.* In modo necessario, Di necessità: « A questo effetto si richiedono necessariamente più cose: – Da questo discorso necessariamente se ne inferisce ciò. »

Necessário. *ad.* Si dice di tutte quelle cose che sono formali ed essenziali o ad una data cosa, o ad un dato effetto, e senza le quali non si può fare od ottenere: « A volere scriver bene è necessario un assiduo studio: – La chiarezza è dote necessaria alle leggi. » ‖ e Che dee esser così o così per necessità logica, o di legge: « Questa è conseguenza necessaria: – È erede necessario di tutto il patrimonio: – Morto senza eredi necessari. » ‖ E non assolutam. necessario, ma più o meno: « La presenza nostra è non solo utile, ma necessaria: – Un po' d'allegria è necessaria alla sanità. » ‖ E di cosa o persona, di cui non si possa far a meno: « Mi si è reso necessario il fumare: – Quell'uomo è diventato necessario in quella famiglia. »

Necessário. *s. m.* Tutto ciò che è assolutam. bisognevole: « Lo hanno messo in un quartiere, dove manca tutto il necessario. » ‖ e particolarm. Tutto ciò che è bisognevole alla vita: « Gli manca il necessario: – Ho una piccola provvisione che a fatica mi basta per il necessario. » ‖ e per Cosa necessaria, al modo neutro del latino: « È necessario che parta: – Non è necessario che vi andiate anche voi. » ‖ *Il sor Necessario* o solam. *Necessario*, si chiama per ischerzo Chi è sempre adoperato in tutti gli uffici, e in tutte le occasioni, quasi che nel mondo non ci sia altri, a cui far capo.

Necessário. *s. m.* Lo stesso, ma men comunem. usato, che Luogo comodo, o Cesso.

Necessità. *s. f.* Estremo bisogno, che fa più o men forza al volere, e costringe l'uomo a prendere una risoluzione: « Non vedo la necessità di venire a tali estremi: – Avendo molti affari in una città grande, è necessità l'andare in vettura. » ‖ Tutto ciò da cui è impossibile sottrarsi, o a cui resistere: « La necessità gli costrinse a cedere: – Trovandomi disarmato e con quattro armati alla vita, la necessità mi consigliò a lasciarmi spogliare: – La necessità gran cose insegna: – La necessità non ha legge. » ‖ Estrema miseria: « Vive nella necessità: – La necessità mi costrinse a uscir fuori del paese. » ‖ E per Cose necessarie al vivere: « Manca di tutte le necessità: – Gli mancano le cose di prima necessità. » ‖ *È di necessità*, lo stesso che È necessario: « È di necessità che qui vengano dei carabinieri. » ‖ E per Bisogno, ma con più efficacia: « Ho necessità di uscir fuori: – Ho gran necessità di mangiare: – Ne avete bisogno? Ne ho necessità. » ‖ *Fare delle necessità virtù*, Accomodarsi con rassegnazione alle cose avverse che non si possono cansare: « Vistomi al perso, feci della necessità virtù, ed accettai di andar con essi. » ‖ *Di necessità*, *Per necessità*, posti avverbialm. valgono Necessariamente: « Con quel diavolio bisognò che di necessità smettessi di lavorare: – Per necessità, bisognò che la contentassi. »

Necessitare. *trans.* Indurre a fare come per necessità: « Questi continui lamenti lo necessitano a prendere un pronto riparo. » ‖ e *assolut.* a modo di impersonale, Esser necessario, Esser necessità: « Necessita il provveder tosto ». *Part. p.* Necessitato.

Necrologia. *s. f.* Breve ricordazione delle azioni e dei costumi di persona morta di fresco: « Feci la necrologia del mio povero amico: – Nella *Nazione* di stamani c'è la necrologia del X. »

Necrològio. *s. m.* Libro, nel quale si registrano i nomi de' morti.

Necròpoli. *s. f.* Cimitero, quasi Città de' morti.

Necroscopia. *s. f.* *T. chir.* Sezione di un corpo morto per istudio scientifico.

Necròsi. *s. f.* *T. chir.* Mortificazione del tessuto delle ossa: « Ha la necrosi dell'osso del femore. »

Nefandaménte. *avv.* In modo nefando: « Bestemmia nefandamente. »

Nefandézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è nefando: « La orribile nefandezza di tal delitto. » ‖ Parola o Atto nefando: « Le sue nefandezze hanno stomacato tutti. »

Nefandità. *s. f.* Cose o Parole nefande: « Scrive, Fa un mondo di nefandità orribili. »

Nefando. *ad.* Si dice di cosa tanto scellerata, da non doversene parlare senza orrore: « Nefande calunnie: – Nefanda azione. »

Nefasto. *ad.* Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni, ne' quali era vietato al Pretore di giudicare. ‖ *Nefasto* ora usasi per Che è di cattivo augurio, Tristo; contrario di Fausto: « Questo è proprio da annoverarsi tra' giorni nefasti. »

Nefritico. *ad.* *T. med.* Che ha relazione coi reni, Che si usa nelle malattie de' reni: « Le acque di Montecatini sono nefritiche. » ‖ e Che procede da nefrite: « Ha de' dolori nefritici. »

Nefritide. *s. f.* *T. med.* Infiammazione dei reni: « Quelle acque sono eccellenti per la cura della nefritide. »

Negàbile. *ad.* Da potersi negare.

Negabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è negabile.

Negare. *trans.* Dire che non è vero ciò che altri afferma: « Negava assolutamente ciò che l'altro gli opponeva: – Negava ogni cosa: – Non posso negare quel che tu dici: – Non nego di esserci andato: – I testimoni gli aveva tutti contro; ma negava sempre: – Nego che la cosa stia così. » ‖ Disdire, Rifiutare ec.: « Gli chiesi un piccol favore, e me lo negò: – Non mi negare questa consolazione. » ‖ Talora anche per Rinnegare: « Negò la religione de' padri suoi: – San Pietro negò il maestro, ma poi si pentì. » ‖ Non riconoscere gli altrui pregi: « Gli avversari del Guerrazzi gli negavano anche l'ingegno. » ‖ Non consentire alle opinioni ricevute ec.: « Que' filosofi negavano il moto della terra affermato dal Galileo: – Negare l'autorità dell'uso. » ‖ *Negar fede*, Non credere: « Nega fede alle cose più evidenti. » ‖ Non voler dare ciò che si dovrebbe: « Gli negarono il dovuto avere: – Negare ubbidienza, Negare il salario. » ‖ Dire di non aver ricevuto ec.: « Gli richiesi i denari prestati, e me li negò. » ‖ e per Vietare: « Mi negò il passaggio per il suo giardino. » ‖ Di uno sfacciato, solito negare la verità conosciuta, si dice: *Negherebbe col furto in mano*, e anche *Negherebbe il pasto all'oste col boccone in bocca. Part. p.* NEGATO.

Negativa. *s. f.* Negazione: « La sua negativa mi ha proprio umiliato. » ‖ E per i grammatici, Particella negativa: « Qui, a significar bene il concetto, ci vuole una negativa. » ‖ *Stare* o *Porsi sulla negativa*, si dice di chi essendo accusato di un delitto persiste nel negarlo: « Si è posto sulla negativa; nè c'è verso di levargli nulla di bocca. » ‖ *Dare una negativa*, Rifiutare, Negare cosa domandata: « Glielo chiederei; ma dubito che mi darà una negativa. » ‖ *Negativa*, chiamano i fotografi Quella lastra, nella quale alle parti luminose della figura corrispondono parti oscure e viceversa; « Conservi la negativa, per poterne al bisogno tirar delle altre copie. »

Negativaménte. *avv.* In modo negativo: « Rispose negativamente: – La sua domanda fu risoluta negativamente. »

Negativo. *ad.* Che ha forza di negare, Che è detto o fatto per negare, e dir di no: « Questa non ha sempre significato negativo: – La prima volta fece risposta affermativa; ora la fa negativa. » ‖ *Particelle negative* chiamano i grammatici quelle che esprimono negazione, come *Non*, *Nè* ec. ‖ *Comandamento* o *Precetto negativo*, Quello fatto per vietare alcuna azione: « Nei comandamenti di Dio sono precetti negativi questi: *Non rubare*, *Non dir falso testimonio* ec. » ‖ *Dottrine negative* son Quelle che si contentano di contraddire ad altre, di dubitare, ma di nulla affermare. ‖ *Voto negativo*, Quello che è contrario alla fatta proposta. ‖ Nella Fisica è significativo di qualità attribuita a varie azioni per contrapposto a Positivo. ‖ *T. alg. Quantità negativa* si dice Ogni quantità rappresentata da un nome o da un simbolo qualunque preceduto dal segno della sottrazione, e che perciò indica un valore da togliersi da un altro valore effettivo, o da un valore sottinteso o supposto.

Negatóre-trice. *verb.* da Negare; Chi o Che nega.

Negazióne. *s. f.* Il negare, contrario di Affermazione: « Non si sapevano risolvere a creder vere o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro. » ‖ E in senso grammaticale: « In certe particelle negative la negazione apparisce meno che in altre. » ‖ *Negazione* si dice anche di quelle cose, che sono l'opposto assoluto di un'altra, o nelle quali manca affatto quello che vi dovrebbe essere: « Il freddo è la negazione del caldo: – Quell'opera è la negazione del senso comune. »

Neghittosaménte. *avv.* A modo di chi è neghittoso: « Fa neghittosamente il suo ufficio. »

Neghittóso. *ad.* Pigro, Lento. Ma questa e la precedente sono voci del nobile linguaggio.

Neglettaménte. *avv.* Con poca cura, Negligentemente: « Scrive neglettamente, Veste neglettamente. »

Neglètto. *ad.* Non curato, Dispregiato: « Abbandonata e negletta da tutti. » ‖ E per Incolto, Non curato: « Abito negletto: – Stile negletto. » Ed anche: « Scrittore negletto. » ‖ E per Avuto a vile: « Leggi neglette: – Ora la virtù è negletta, e il vizio esaltato. » ‖ Lasciato in abbandono: « Miniera negletta: – Città negletta e povera. »

Negligentàccio. *pegg.* di Negligente, e ne accresce il significato: « Avrebbe ingegno; ma è un negligentaccio. »

Negligentare. *trans.* Trascurare, Non tener conto di una cosa. ‖ Usar negligenza, Fare come le persone negligenti: « Mi perdoni se ho negligentato a servirla. » È però voce grave e sgarbata. *Part. p.* NEGLIGENTATO.

Negligènte. *ad.* Che fa il suo ufficio sbadatamente e senza cura, e spesso di mala voglia: « Se quell'ufficiale è negligente, sia licenziato: – Quello scolare è il più negligente di tutta la scuola. » ‖ E in forza di *sost.*: « Nè la lode nè il biasimo muove i negligenti. »

Negligenteménte. *avv.* Con negligenza: « Esercita negligentemente il suo ufficio. » ‖ e Senza cura, eleganza: « Veste negligentemente. »

Negligentonàccio. *pegg.* di Negligentone: « È un gran negligentonaccio. »

Negligentóne-óna. *avv.* di Negligente: « È un negligentone bell'e buono: – Si cheti, negligentona. »

Negligènza. *s. f.* Abito vizioso di chi fa le cose di suo uffizio sbadatamente, e anche contro voglia; contrario di Diligenza: « La sua negligenza è stata cagione che nella scuola è rimasto indietro a tutti: – Lavorare con negligenza: – Negligenza nello studio, nel lavoro. »

Negòzia. V. in NEGOZIO.

Negoziàbile. *ad.* Da potersi negoziare: « Titolo di credito negoziabile. »

Negoziaccio. *pegg.* di Negozio; Cattivo negozio. ‖ Più spesso riferito a uomo. V. in NEGOZIO.

Negoziante. *s. m.* Chi mercanteggia, Chi negozia in checchessia: « Negoziante di drappi, di telerie, di legname: – È uno de' primi negozianti di Firenze. »

Negoziare. *intrans.* Trattare negozi mercantili, Mercanteggiare: « Si è dato a negoziare: – Negozia in grande: – Negozia in grano e in olio. » ‖ e *trans.* Trattare, riferito a pubblici negozi: « Fu eletto a negoziare la pace. » ‖ Parlando di cartelle di banca, del debito pubblico, di cambiali e simili, vale Cederle ad un altro che ne paga il valore ritenendosi lo sconto: « Ho delle cambiali nel portafoglio, negozierò quelle per supplire al bisogno. » *Part. p.* NEGOZIATO.

Negoziatóre-trice. *verb.* da Negoziare, Chi o Che negozia: « Fu egli negoziatore della pa-

ce: – La contessa B. fu negoziatrice di tale alleanza. »

Negoziazióne. *s. f.* L'atto del negoziare, Maneggio: « Si facevano le negoziazioni per la pace, ma senza sospender la guerra: – Sono avviate le negoziazioni per un altro prestito: – Negoziazione di pubblici valori. »

Negoziétto. *dim.* di Negozio: « Voleva fare un certo negozietto. »

Negózio. *s. m.* Affare, Faccenda: « Tratta accortamente i più gelosi negozi: – Ha più negozi di un sensale. » ‖ Traffico e simile: « Si è ingolfato come socio in parecchi negozi. » ‖ E per il Luogo o Bottega, in cui vendesi la mercanzia: « Ha un bel negozio in Vacchereccia: – Sta tutto il giorno al negozio: – Ha un negozio di mode, di drogherie. » ‖ E per Cosa, Affare: « È un certo negozio, dove non comprendo nulla: – Che negozio è questo? Fermatevi un po': – Questo è buon negozio, e da farvi un bel guadagno. » ‖ *Non è negozio* suol dirsi per significare che è dannoso, o non opportuno il fare una cosa: « Vuol venire a fare il maestro là? Non è negozio. » ‖ Volgarmente e in dispregio si dice d' Uomo rozzo, sgarbato, o da poco, e in questo senso usasi anche nel *femm.*: « Quel segretario è un certo negozio che mi piace poco: – E che vuole quel negozio? – Quella serva è una certa negozia, che non è buona neanche a mettere l'acqua in molle. » ‖ Ed anche d' Oggetto, di cui non si sappia o non ci si ricordi il vero nome; ma ha sempre del dispregiativo: « Portami quel negozio là. »

Negozióne. *accr.* di Negozio, che dia o che prometta molto utile, Affarone: « È un negozione, e c'è da arricchire. »

Negoziúccio. *disp.* di Negozio, in quanto è di piccolo o niun profitto, Affarucolo: « E' son negoziucci; ma bisogna contentarsi. »

Négra. *femm.* di Negro: « S' innamorò d'una negra. »

Negrière. *s. m.* Mercante di negri, Chi li compra o li ruba per poi venderli: « Un negriere ne' mari dell'Affrica fu fatto a brani da' negri che aveva comprato. » ‖ E in forma d'*ad. Barca negriera*, Quella dove si trasportano i negri: « Alcuni legni inglesi davano la caccia a una nave negriera. »

Négro. *s. m.* Chi naturalmente ha la pelle nera, come sono alcuni popoli dell'Affrica: « I negri dipingono bianco lo spirito maligno: – La tratta de' negri, il commercio de' negri: – Sposò un negro. »

Negromante. *s. m.* Chi pretende di indovinare il futuro evocando morti o spiriti: « Mascherato da negromante: – Crede tuttora alle favole dei negromanti. »

Negromántico. *ad.* Di negromante, o Della negromanzia: « Corbellerie, Illusioni negromantiche. »

Negromanzía. *s. f.* La pretesa arte di evocar morti, o altri spiriti, per aver conoscenza dell'avvenire o di altra cosa nascosta: « Ridiamo della negromanzia e di chi ci credeva; e ora che ci chiamiamo civili, credono molti nello spiritismo, che è la cosa medesima. »

Nél, Néllo, Nélla. V. In.

Némbo. *s. m.* Subita e repentina pioggia, che non piglia gran tratto di paese: ma in questo senso proprio è più che altro della poesia. ‖ *fig.* Diffusione o Spargimento abbondante di altre cose: « Al passare di quelle strade il Re fu coperto di un nembo di fiori. » ‖ Per *estens.* si dice anche *Nembo di polvere, di locuste* ec. ‖ *A nembi*, posto avverbialm., vale In grandissima copia.

Némeși. *s. f. T. mit.* Dea della vendetta, in quanto Vendetta suona Punizione di orribil delitto.

Nemíca. *femm.* di Nemico.

Nemicaménte. *avv.* Da nemico; lo stesso ma meno usato, che Nemichevolmente.

Nemicare o **Nimicare.** *trans.* Procedere verso alcuno come se fosse nemico, Perseguitarlo, Osteggiarlo ec.: « La fortuna da molto tempo lo nemicava: – Quel povero figliuolo tutti lo nemicano. » ‖ e *recipr.*: « Si nemicavano mortalmente. » *Part. p.* Nemicato e Nimicato.

Nemichévole. *ad.* Da nemico, Fiero, Crudele: « Parole, Atti nemichevoli. »

Nemichevolménte. *avv.* Con modi e parole nemichevoli: « Lo tratta nemichevolmente. »

Nemicizia. *s. f.* Lo stesso, ma assai men comune, che Inimicizia: « C'è tra loro nemicizia fierissima: – Nemicizia mortale, accanita. »

Nemíco. *s. m.* Chi odia, e cerca il male della persona odiata: « È mio nemico: – Non farò divario da amici o nemici: sarò giusto: – Disgrazia che non la desidererei al mio peggior nemico: – Nemico giurato, capitale, mortale, irreconciliabile: – Nemici occulti, palesi. » ‖ *Nemico* si chiama l'Esercito, contro cui si combatte, e in questo senso usasi anche collettivam.: « Diede un impetuoso assalto, e cacciò il nemico dalla sua posizione: – Correte a combattere il nemico: – Domani i nemici verranno a darci battaglia. » ‖ *Nemici* si chiamano anche Coloro, che sono avversi all'ordine costituito in una nazione, e cospirano per abbatterla: « Più dei nemici di fuori sono pericolosi i nemici di dentro. » ‖ *Nemico*, si dice figuratam. anche Chi ha avversione a una cosa: « Sono nemico capitale del giuoco: – Nemico della menzogna, della frode, dei complimenti ec. » ‖ E detto di animale, Che per istinto è contrario ad altri animali: « Il gatto è nemico del topo. » ‖ *Il nemico* per antonomasia dicesi il Diavolo; ed anche *L'antico nemico*.

Nemíco. *ad.* Che dimostra inimicizia: « Volto nemico: – Sguardo nemico: – Parlare nemico. » Ma così spiccatam. adiettivo è di uso non comune.

Nemméno. Particella eccettuativa, o semplicemente negativa: « Nemmen per sogno: – In questo racconto non c'è nemmeno l'ombra di vero. » V. in Nè e in Meno.

Nénia. *s. f.* Canto lugubre usato dagli antichi ne' funerali. ‖ E per ischerno si dice a Composizione noiosa e mal fatta: « Crede di acquistar fama con quelle nenie: – Tutti celebrano quell'inno: a me invece pare una nenia. » ‖ E anche Discorso, Racconto noioso: « Bisogna star lì tutta la sera a sentir quelle sue nenie, che fanno venir il latte alle ginocchia. »

Nèo. *s. m.* Piccola macchia nericcia e tonda, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo e della donna, e spesso ha nel mezzo uno o più peli piccolissimi: « Ha un neo sulla guancia, che le dà grazia: – Prima era di moda portare i nei finti. » ‖ *Neo* si dice anche per Piccolo difetto nelle opere d'arte o d'ingegno: « Dopo aver visto molte sfolgorate bellezze, non mi danno noia pochi nei. » ‖ E per Lieve difetto morale: « Chi è pieno di brutte macchie, censura i nei degli altri. »

Neòfito. *s. m.* Così chiamavansi i Pagani e gli Ebrei novellamente convertiti alla fede cristiana.

|| *fig.* si dice di Chi novellamente e di fresco è ascritto a sette o società non religiose: « I neofiti della Internazionale. »

Neolatino. *ad.* Aggiunto delle schiatte e delle lingue derivate dai latini o dalla latina: « Professore di lingue neolatine: – Cognazione delle razze neolatine. »

Neologia. *s. f.* Abito o Modo dell'usar nuove voci non usate nè dagli scrittori, nè da' ben parlanti: « La neologia ha ora preso il sopravvento nelle scuole. »

Neologismo. *s. m.* Voce o modo introdotto nella lingua senza autorità e senza bisogno: «Scrittura piena de' più strani neologismi. »

Neomenia. *s. f. T. stor.* Il primo giorno della luna o del mese presso gli Egizi, gli Ebrei ec.

Neonato. *s. m.* Il fanciullo nato di fresco: « Le prime cure che si debbono ai neonati: – Partorì ieri sera, e tanto la signora quanto il neonato godono perfetta salute. »

Nepitèlla. *s. f.* Pianta odorifera e di acuto sapore, che si adopra in medicina, e anche per condimento di alcune vivande.

Nepitèllo. *s. m.* Orlo delle palpebre, e anche la palpebra stessa; ma è voce quasi fuor d'uso.

Nepóte. *s. m.* Lo stesso che Nipote; ma assai men comune. V.; e così dicasi de' suoi derivati.

Neppúre. Lo stesso che Nemmeno. V. le particelle Nè e Pure.

Nequizia. *s. f.* Perversità d'animo, per cui altri opera contrariamente al giusto e all'onesto: « La sua nequizia è senza esempio. » || e per Atto contro la giustizia ec.: « È una delle sue solite nequizie. »

Néra. *s. f.* Bibita di cioccolata e caffè, mescolato insieme: « Dammi una nera con un semel arrosto. »

Nerastro. *ad.* Tendente al nero, Che ha tanto o quanto del color nero: « Quel panno è nerastro, ma assai chiaro: – Colore nerastro. »

Nerbare. *trans.* Battere alcuno col nerbo: « Presi quella birba, e lo nerbai come va. » *Part. p.* Nerbato.

Nerbáta. *s. f.* Colpo di nerbo: « Ragazzo, smetti; se no ti dò quattro nerbate: – Le nerbate erano la ragione degli antichi pedanti. »

Nerbatina. *dim.* di Nerbata: « Due nerbatine, al bisogno, sono la mano di Dio. »

Nerbatóre. *verb.* da Nerbare; Chi o Che nerba: « Maestri nerbatori. »

Nerbatúra. *s. f.* Il nerbare, L'atto del dar nerbate.

Nerbettino. *dim.* di Nerbo: « Un nerbettino alle volte conclude più che cento ammonizioni. »

Nèrbo. *s. m.* Lo stesso che Nervo, ma nel proprio è meno usato. || *Il nerbo di un esercito* è La parte più fiorita e più animosa di esso. » || *fig.* per Efficacia, Forza nel dire ec.: « Scrittore di nerbo: – Il nerbo dello stile. » || Più comunem. Quello di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare, che non è altro che il membro dei bovi o vitelli, staccato, sbucciato e seccato: « Certe malattie non si guariscono se non col nerbo: – Bambino sta' buono; se no piglio il nerbo. » || *Bel mi' nerbo*, suol dirsi quando vediamo fare, o udiamo dir cose degne di nerbate: « Ah, fa il liberale ora? Bel mi' nerbo! »

Nerborúto. *ad.* Uomo che ha grossi nerbi, e per conseguenza è molto robusto e forzuto: « Uomo di alta statura e nerboruto. »

Nereggiare. *intrans.* Pendere nel color nero: « Quell'acqua è chiara, e pur veduta nel letto del fiume, nereggia: – Quel monastero nereggia tra i verdi boschi. » *Part. p.* Nereggiato.

Neréide. *s. f. T. mit.* Nome comune che i mitologi dànno alle figliuole di Nereo, e che erano una delle famiglie delle Ninfe marine.

Nerettino. *vezz.* di Neretto: « È un po' nerettino; ma è grazioso. »

Nerétto. *dim.* di Nero: « Mi piacerebbe un poco neretto. »

Nerézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è nero: « La nerezza degli occhi, de' capelli: – La nerezza della pelle de' mori. »

Nericcio. *ad.* Che pende al nero: « Ha quel color nericcio che a me non piace: – Il guscio della noce è nericcio. »

Néro. *ad.* Uno degli estremi colori; opposto di Bianco: « Color nero: – Panno nero: – Abito nero: – Macchia nera ec. » || *Nero come il carbone, come la cappa del camino, come un calabrone* e simili, son modi superlativi, e vale Nerissimo. || Che è di colore più o meno scuro, Nereggiante: « Muraglie nere: – Palazzo nero: – Acqua nera: – Ha le mani nere dal sudiciume. » || *Tavola nera*, dicesi Quella tavola di color nero, ove il maestro va segnando col gessetto le lettere, le cifre, le linee ec. || Aggiunto di vino che ha color rosso cupo; l'opposto di Vin bianco: « Il vin nero piace più ai beoni. » || *Anima nera*, dicesi *fig.* di Uomo assai malvagio. || *Giorni neri*, diconsi Quelli, nei quali si mangia rigorosamente di magro: « Son giorni neri gli ultimi quattro giorni della settimana santa. » || *Libro nero*, dicesi Quello, nel quale si suppone che la Polizia segni il nome di coloro, che ha preso di mira: « Non c'è la peggio d'esser segnati sul libro nero dalla Polizia. » || *Pozzo nero*, Il bottino, La latrina: « Oggi vuotano il pozzo nero. » || *Vomito nero*, Specie di malattia mortale. || *Esser nero con alcuno*, dicesi familiarm. per Essere fieram. adirato con esso. || E *assolut.* *Essere nero*, Essere gravem. corrucciato: « Il Direttore oggi è nero come un calabrone; che cosa avrà? » || *Farne di quelle nere*, o *delle nere*, Fare opere triste e spropositate: « Ne ha fatte di quelle nere, e perciò fu cacciato di casa: – In sua gioventù ne ha fatte delle nere. » || *Nero* in forza di *sost.* Il color nero: « Panno che ha perso il nero: – Mi dà uggia il nero di quella parete. » || e per Abito di color nero: « Veste sempre di nero: – Ha un abito di nero. » || *Nero di fumo*, V. Nerofumo. || *Nero di avorio*, Color nero fatto con avorio arso. || *Mettere il nero sul bianco* dicesi familiarm. per Scrivere: « Bisogna pensarci bene quando si mette il nero sul bianco: – Per mia maggiore sicurezza, abbia la bontà di mettere un po' di nero sul bianco. » || *Mostrar nero per bianco*, o, *bianco per nero*, Dare ad intendere il falso: « Tutta l' arte di certi avvocati consiste nel mostrare ai giurati nero per bianco. » || *Veder tutto nero*, Propriam. dicesi di chi per difetto di vista, o di luce vede tutti gli oggetti oscuri; e *fig.* di chi nelle cose umane si spericola, giudicandole più gravi che non sono: « È un uomo che vede tutto nero, e teme sempre dei guai. »

Nerofúmo. *s. m.* Fuliggine che tratta da' legni resinosi arsi, o da lastre di ferro, dove abbia battuto fiaccola di un lume a olio, serve per tingere in nero.

Neróne. *s. m.* Nome del noto imperatore romano bestialmente crudele; e di qui si dice che *è un Nerone* un Uomo di simil natura. || È pro-

verbiale anche *La vecchia di Nerone*, la quale piangeva la morte di esso, temendo che potesse succederne uno anche peggiore.

Nerúme. *s. m.* Ammasso di cose nere, o di color nero: «Il quadro sarebbe bello; ma c'è troppo nerume: – Che è quel nerume laggiù? Son preti.»

Nervatúra. *s. f.* Tutti i nervi considerati insieme: «Persona di forte nervatura.» ‖ Nome che i naturalisti danno alle costole più o meno rilevate, di cui le foglie di molte piante sono provvedute ed ornate.

Nèrveo. *ad.* Di nervo. ‖ *Fluido nerveo*, Umore che dagli antichi fisiologi si credeva circolare nei nervi, e che era tenuto per l'agente della sensibilità e del moto.

Nervettino. *dim.* di Nervetto: «Di lì passa un nervettino sottilissimo.»

Nervétto. *dim.* di Nervo: «Rimase tagliato un nervetto.»

Nervino. *dim.* di Nervo.

Nervino. *ad.* *T. med.* Aggiunto di tutti i medicamenti che giovano alle malattie nervose; che in forza di *sost.* si chiamano anche *I nervini.* Oggi è più comune dire *Antinervino.*

Nèrvo. *s. m.* Ciascuno di quei cordoncini bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, che comunicano col cervello e con la midolla spinale, e sono i conduttori delle sensazioni, e delle volizioni: «Nervo ischiatico: – Nervo ottico: – I nervi della coscia, della mano: – Malattia di nervi.» ‖ Di cosa che faccia spiacevole impressione, e muova quasi a sdegno, si dice che *Urta i nervi:* «Quella voce così acuta mi urta i nervi: – Quelle sguaiataggini mi urtano i nervi.» E si dice ancora che *Fa venire il mal de' nervi.* ‖ Quando una persona si mostra uggiosa, e per piccole cagioni si altera, suol dirsi che *Ha i nervi:* «Oggi il babbo ha i nervi: ci vuol giudizio.» ‖ *Nervo* si dice anche per Nerbo in significato di Forza, Robustezza: «Ha i nervi doppi.» ‖ E per Potenza d'ingegno, Robustezza di stile: «Scrittore di nervo: – Poeta di molto nervo.» Più comunem. *Di polso.* ‖ e La parte più forte e valorosa dell'esercito: «L'artiglieria è il nervo dell'esercito.» ‖ *Troncare*, *Tagliare i nervi*, Togliere le forze, o il modo di operare con efficacia. Ma più comunem. si dice *Troncar le braccia.*

Nervolino. *dim.* di Nervo: «In quel foro entra un nervolino che a fatica si vede.»

Nervosità. *s. f.* Forza, Efficacia: «Nervosità di stile ec.»

Nervóso. *ad.* Di nervo o Dei nervi: «Tessuto nervoso: – Sostanza nervosa: – Filamenti nervosi: – Sensibilità nervosa: – Irritazione nervosa.» ‖ *Malattie*, *Affezioni nervose*, Quelle che senza apparenze esteriori alterano le funzioni dei nervi: «Giova molto alle malattie nervose: – Le malattie nervose sono lo scoglio della medicina.» ‖ *Temperamento nervoso*, è La costituzione del corpo umano, nel quale il sistema nervoso ha prevalenza sugli altri. ‖ *Nervoso* si dice anche di chi abitualmente ha delle affezioni nervose, che lo rendono stizzoso e di mala voglia: «È un uomo nervoso, e ha delle giornate che non gli si sta d'intorno.» ‖ *Nervoso* vale anche Robusto: «Le nervose braccia.» ‖ e *fig.* Efficace, Pieno di vigore: «Stile, Scrittore nervoso.»

Nervuzzo. *dim.* di Nervo: «È restato ferito qualche nervuzzo.»

Nèsci. Voce usata nella maniera famil. *Fare il nesci*, per Dissimulare di sapere, Fingere di non sapere qualche cosa.

Nèspola. *s. f.* Frutto del nespolo, grande quanto una grossa ciliegia, di color bruno, che ha in sè cinque nòccioli, ed in cima come una piccola corona: «Le nespole sono di un sapore piuttosto aspro.» ‖ *Nespola del Giappone*, Frutto diverso alquanto dalla nespola nostrale, di color giallo, e di sapore meno aspro. ‖ Familiarm. dicesi per Colpo, Picchiata ec.: «Gli dette una bastonata sul capo, e il pover uomo, a quella nespola rimase sbalordito: – Gli ha dato le nespole.» ‖ *Non mondar nespole*, modo proverbiale, che significa Fare una cosa al pari, e anche con più ardore di un altro: «Se egli lavora, quell'altro non monda nespole.» ‖ E in senso ironico: *È una nespola!* per dire È una cosa da nulla! «Dieci milioni? È una nespola!»

Nespolina. *dim.* di Nespola.

Nèspolo. *s. m.* Pianta che ha il tronco e i rami irregolari e spinosi; le foglie alterne, intere, o appena dentellate, cotonose al di sotto, che produce un frutto alquanto giallo grigio, morbido nella maturità molto avanzata, e che si chiama Nespola. ‖ *Nespolo del Giappone*, Bell'albero con lunghe foglie, con frutti odoriferi e buoni a mangiarsi.

Nèsso. *s. m.* Connessione; ma si usa solo nel traslato per notare la connessione di una parte con l'altra, di un'idea con l'altra nelle opere dell'ingegno: «Fece un discorso con gran paroloni, ma senza nesso e senza ordine: – Nelle sue idee non c'è nesso.» ‖ *Nesso* dicesi anche Più lettere miste insieme per abbreviatura di scritto, specialmente nella lingua greca: «Le antiche stampe di libri greci sono piene di nessi.»

Nessunissimo. *superl.* di Nessuno, che si usa per maggiormente negare: «Nessuno nessunissimo: – In nessunissima cosa è voluto mai entrare.»

Nessúno. *ad.* negativo, usato solo nel numero *sing.* e vale Nè pur uno: «Nessuna cosa è più accetta a Dio che l'elemosina.» ‖ E per maggiorm. negare usasi bene spesso con la negativa Non, che premettesi sempre al verbo: «Qui non c'è nessuna utilità.» ‖ Si usa anche in significato di Alcuno, allorchè si adopera per modo di dubitare, o di domandare, come: *C'è egli stato nessuno?* ‖ E in forza di *sost.* Nessun uomo; e anche in questo senso si usa per Alcuno in proposizioni dubitative o interrogative: «Nessuno te l'ha comandato: – Non me l'ha detto nessuno: – Ehi di casa, c'è nessuno?»

Nèsto. *s. m.* Lo stesso che Innesto; ma è voce più popolare.

Nèstore. *s. m.* Nome di uno de' personaggi di Omero, vecchio venerando, rimasto nell'uso comune nel modo *Vivere gli anni di Nestore*, per Avere vita oltre l'ordinario lunghissima. ‖ e *Nestore* dicesi anche per Il più vecchio tra un ceto di persone: «Il Nestore de' compositori: – Il Nestore de' letterati ec.»

Nettaménte. *avv.* Con nettezza: «Tavola nettamente apparecchiata.» ‖ e Schiettamente, Senza rigiri di parole: «Le dico nettamente che questa cosa è dispiacente a me e ad altri.» ‖ e Chiaramente, Distintamente: «In questa faccenda ci voglio vedere nettamente.»

Nettaménto. *s. m.* L'atto del nettare: «Il nettamento di quella spelonca porta via una settimana.»

Nèttare. *s. m. T. mitol.* Bevanda di Giove e degli altri Dei. ‖ E nell'uso si dice enfaticamente per significare qualunque Vino, o altra bevanda eccellente e gustosa: « Questo vin santo è proprio un nettare. » ‖ *T. bot.* Umore dolce che separano certe glandule dei fiori, succhiato dalle api.

Nettare. *trans.* Render netto ciò che non è, Levar via il sudiciume, le brutture ec.: « Quella polvere netta bene i denti: – Nettarsi il naso, una piaga. » ‖ e *fig.*: « La confessione netta l'anima da ogni peccato. » ‖ Tor via il cattivo dal buono: « Nettare la insalata: – Nettare i campi da gramigna, da sterpi: – Nettare il grano, il riso ec. » ‖ *Nettare un porto, un canale*, Tor via la rena o la mota che è nel suo fondo. ‖ e *rifless.*: « Chi è sudicio, si netti; » che più spesso riferiscesi a sudiciume morale. *Part. p.* NETTATO.

Nettàrio. *s. m. T. bot.* Parte del fiore peculiarmente destinata a contenere e stillare il nettare.

Nettatòia. *s. f. T. de' murat.* Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano; e serve a tenervi sopra la calcina da far intonachi.

Nettatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del nettare: « La nettatura del porto è opera molto faticosa: – La nettatura del grano si fa per mezzo di un vaglio. »

Nettézza. *s. f.* Pulitezza, riferito particolarm. alla persona: « Bisogna curar molto la nettezza della persona. » ‖ *La nettezza pubblica*, dicesi Il tener nette le vie, le piazze ec. dal sudiciume, che via via vi cade: « In Firenze la nettezza pubblica da qualche tempo va un po' meglio. » ‖ e *fig.* Purità: « Nettezza di coscienza e di cuore. » ‖ E dicesi anche per Precisione, Determinatezza e simili: « Scrive con molta nettezza d'idee: – Definisce con poca nettezza. »

Nétto. *ad.* Senza macchia o lordura, Pulito: « Mantenere netto un luogo, il corpo: – Le strade di Firenze ora si mantengono nette. » ‖ *fig.* Incontaminato, Puro: « Coscienza netta: – Fama netta. » ‖ *Uscir netto da una cosa*, Uscirne senza danno o della persona, o della fama: « È un miracolo se uscii netto da quella batosta: – Fu implicato in quel processo; ma ne uscì netto. » ‖ *Patente netta*, si dice La patente delle navi che vengono da luoghi non infetti da contagio: « Arrivò la nave con patente netta, e i passeggieri furono lasciati smontare. » ‖ *Rendita netta*, Ciò che rimane della rendita, sbattutone ogni altra spesa di imposte, di acconcimi ec.: « La rendita netta sarà appena mille lire. » ‖ E parimente: « L'utile netto, il guadagno netto. » ‖ E in forza di *sost.*: « Non c'è un palmo di netto. » ‖ *Al netto, T. merc.* Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini; contrario di Al lordo. ‖ *Di netto*, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via e simili, vale Affatto, Interamente: « Con un colpo gli portò via di netto la testa. »

Nettùno. *s. m.* Il Dio del mare. ‖ *T. astr.* Uno de' pianeti superiori, scoperto da Galle, l'ultimo per lontananza dal sole, con un satellite, ed è 85 volte più grande in volume della terra.

Neutràle. *ad.* Che non prende parte, nè si dichiara favorevole più all'una che all'altra fra le parti contendenti: « L'Italia fu neutrale nella guerra tra Francia e Prussia: – Molti deputati nella lotta tra ministero e democrazia stettero neutrali. » ‖ *Neutrale* si dice quel paese dove per convenzioni precedenti non si possono fare operazioni di guerra: « Lo stato romano fu dichiarato neutrale nella guerra del 59. » ‖ E in forza di *sost.*: « I neutrali spesso acquistano l'odio di tutte e due le parti. »

Neutralità. *s. f.* Lo stato e qualità di chi è neutrale: « La neutralità della Italia giovò più alla Prussia che alla Francia: – Uscire dalla neutralità: – Violare la neutralità. » ‖ *Neutralità armata*, dicesi Quella, nella quale uno stato, stando in armi, si mostra pronto a respingere con la forza quella delle parti guerreggianti che tentasse comecchessia di fargli offesa.

Neutralizzàre. *intrans.* Dichiarare o Statuire d'accordo comune tra le potenze, che un paese debba esser neutrale, e sul quale non si possa da altri fare operazioni di guerra. ‖ I chimici lo usano per significare che per mezzo di certe sostanze si distrugge l'azione di un'altra sostanza, specialmente venefica: « Quella bevanda neutralizzò il veleno. » ‖ E si abusa dicendolo in ogni caso per Rendere inefficace, come: « Neutralizzare le forze morali, intellettuali ec. » *Part. p.* NEUTRALIZZATO.

Neutralizzazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del neutralizzare. Parola grave, da lasciarsi appena a' politici: « La neutralizzazione della fortezza di Verona. » ‖ E anche ai chimici: « La neutralizzazione del veleno. »

Neutralménte. *avv. T. gramm.* A maniera di neutro: « Qui *Bello* è usato neutralmente. »

Nèutro. *ad. T. gramm.* Aggiunto di Quel nome che non è nè mascolino nè femminino; i quali nomi non appartengono alla lingua italiana, ma o alle lingue antiche, o ad alcuna delle moderne, come la tedesca e l'inglese; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ *Neutri*, si dicono da alcuni grammatici i Verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva nè a maniera passiva, e tra questi quelli che trasferiscono la passione nella persona operante si dicono da alcuni *Neutri passivi*, che noi diciamo Riflessivi. ‖ E per Neutrale, usato anche in forza di *sost.*: « Stato neutro: – Terreno neutro: – I diritti dei neutri. »

Nevaio. *s. m.* Neve caduta abbondantemente. Ora però si dice solamente per Quadro rappresentante un paese coperto di neve: « Il pittore B. ha messo in mostra un bellissimo nevaio. »

Nevàta. *s. f.* Neve caduta abbondantemente: « Stanotte è venuta una bella nevata. »

Néve. *s. f.* Pioggia che rappresa dal freddo nell'alto dell'atmosfera vien giù a falde bianche e lievi: « Quest'anno è venuto di gran neve: – Si è fatto freddo e umido; c'è da aspettarsi la neve: – Spalar la neve. » ‖ *Come la neve* si piglia per similitudine di estrema bianchezza: « Bianco come la neve. » ‖ *Di neve* si suol dire di quelle cose che sogliònsi bere o mangiar diacce, per significare che sono molto gelate; e i venditori di cocomero vociano: « Diacciato di neve: – È proprio di neve ec. » ‖ *Fare alla neve*, Tirarsi a vicenda delle palle di neve: « Son ragazzi che fanno alla neve. » ‖ In prov. *Sotto la neve pane e sotto l'acqua fame*, a significare che la neve giova alla campagna, come le continue piogge le nocciono assai.

Nevicare. *intrans.* Cader neve dalle nuvole: « Nevicò tutto il giorno: – Vuol nevicare. » ‖ E per dire a uno che è incanutito, gli si domanda talora scherzevolmente *se è nevicato*. *Part. p.* NEVICATO.

Nevischio *s. m.* Neve fitta e minuta: « Quando fummo a mezza costa cominciò un nevischio, con un vento gelato, che non si poteva andare avanti. »

Nevóso. *ad.* Coperto di neve: « Le nevose alpi: – I monti di Pistoia si mantengono nevosi fino a giugno. » ‖ E detto di stagione, nella quale cada molta neve: « Quest'anno è stato un inverno nevoso. »

Nevralgía. *s. f. T. med.* Dolore acuto cagionato da infiammazione di qualche nervo.

Nevròsi. *s. f. T. med.* Malattia de'nervi in generale.

Nevrotomía. *s. f. T. chir.* Taglio di un nervo: « In questo caso alcuni fanno la nevrotomia. »

Nibbio. *s. m.* Uccello di rapina, che ha la coda biforcuta, la testa bianchiccia, e il corpo baio scuro.

Nícchia. *s. f.* Nicchio, Conchiglia: « Va sul lido del mare a raccoglier nicchie: – Lavori graziosi fatti tutti di piccole nicchie. » ‖ Conchiglia che usano in certi paesi i porcari, levandone suono, per chiamare e guidare i branchi de'porci. ‖ *Nicchia* dicesi più comunem. Quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, nelle colonne o altrove ad effetto di mettervi statue o simili: « Sotto gli Ufizi ci sono tuttora delle nicchie vuote, e ci va messa la statua: – La nicchia è troppo grande per quel busto. » ‖ E *fig.* si dice d'alcuna dignità o carica; onde i modi *Essere* o *Non essere nicchia adatta per la persona d'alcuno.* ‖ *Essere nella sua nicchia*, dicesi di Persona, a cui sia stato dato carico o ufficio a lei adattato: « È stato fatto questore: è proprio nella sua nicchia: – Qui sono nella mia nicchia. »

Nicchiare. *intrans.* Propriamente significa Cominciare a rammaricarsi pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire: « La signora comincia a nicchiare; bisogna correre per la levatrice. » ‖ E semplicem. per Dolersi o Rammaricarsi: « Tutta la notte non ha fatto altro che nicchiare. » ‖ e *fig.* Mostrare di non essere soddisfatto interamente di checchessia, o dell'imprender mal volentieri a far qualche cosa: « Da principio nicchiava; ma poi acconsentì. » *Part. p.* NICCHIATO.

Nicchiétta. *dim.* di Nicchia.

Nicchiettina. *dim.* di Nicchietta.

Nicchio. *s. m.* Ricettacolo di più forme della maggior parte dei molluschi specialmente marini: alcuni sono di un sol pezzo, ed in forma di spirale, altri sono piatti e a doppio guscio; ma più che altro *Nicchi* si chiamano quelli di un sol pezzo: « Ha una bella raccolta di nicchi, di ogni forma, grandezza e colore. » ‖ *Nicchio* dicesi familiarm. per Cappello da prete a tre punte: « Ho visto l'Abatino in nicchio: – L'Arcivescovo vuole che i preti portino sempre il nicchio. »

Nicchióna. *accr.* di Nicchia: « Hanno messo una statuina tant'alta in quella nicchiona. »

Nicchióne. *accr.* di Nicchia: « Sopra i pilastri delle colonne ci sono dei nicchioni per statue colossali. »

Nicotína. *s. f.* Sostanza venefica che si estrae dalle foglie del tabacco. È oleosa, infiammabile, insolubile nell'acqua.

Nicoziána. *s. f.* Nome scientifico della pianta del Tabacco.

Nidiáce e **Nidiáceo.** *ad.* Aggiunto di uccello tolto dal nido e allevato: « I migliori sparvieri per la caccia erano i nidiaci. »

Nidáta. *s. f.* Tanti uccelli o animaletti che faccian nido, quanti nascono in una covata, o in un parto: « Una nidata di passerotti: – Una nidata di topi. » ‖ Familiarm. per Molti fanciulli: « Ha una nidata di figliuoli: – Va sempre fuori con una nidata di ragazzi. »

Nidificare. *intrans.* Fare il nido: « Quegli uccelletti nidificano tra il grano. » *Part. p.* NIDIFICATO.

Nido. *s. m.* Piccolo covacciolo di pagliuzze, fuscellini, fili d'erba ed altre materie, che gli uccelli fanno per deporvi le loro uova, e allevarvi gli uccellini: « Le rondini fanno il nido di terra e di pagliuzze. » ‖ Gli uccellini che stanno nel nido: « Va a levare i nidi: – Gli portò un nido di passerotti. » ‖ Ed anche di altri animali: « Nido di vespe, di calabroni: – Nido di topi. » ‖ e per Luogo dove altri nasce; ma in questo senso è della poesia: « Il mio dolce nido: – Il mio fiorito nido. » E per significare la dolcezza della patria si usa il proverbio: « A ogni uccello suo nido è bello. » ‖ Luogo dove convengono e stanno molte persone per lo più di mal affare: « Quella città è diventata un nido di ladroni: – Il Sila è stato per molto tempo un nido di briganti: – Nido di farabutti è la Direzione di quel giornale. » ‖ Ed anche *Nido d'iniquità, di turpitudini* ec. ‖ *Farsi un nido*, Procacciarsi vita comoda e quieta. ‖ *Cacciar di nido*, Levare dal luogo di onore dove altri si è posto: « Si era accomodato in quel posticino; ma tanto fecero che lo cacciarono di nido. » ‖ *Nido fatto gazzera morta*, prov. che suol dirsi a significare che in questo mondo, quando altri s'è bene accomodato, vien la morte e lo porta via.

Niégo. *s. m.* Lo stesso che Negativa, Il negare; ma è voce del nobile linguaggio. ‖ *Stare, Mettersi sul niego*, Persistere nel negare: « L'accusato stette sul niego fino all'ultimo. »

Niellare. *intrans.* Lavorare di niello: « Fu il primo che trovasse l'arte di niellare. » *Part. p.* NIELLATO.

Nièllo. *s. m.* Lavoro, che è come un disegno tratteggiato che si fa sopra oro, argento o altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna, e si fa con bulino, i cui tratti si lasciano vuoti, o pur si riempiono di certa mistura d'argento, rame e piombo a piacere: « Verso la fine del quattrocento si lavorava eccellentemente di niello: – Un bel niello di Maso Finiguerra. »

Nientáccio. *pegg.* di Niente, usato per istizza: « In tutto il giorno non ha fatto il vero nientaccio. »

Niènte. *s. m.* Propriam. La negazione dell'essere: « Il niente non è pensabile: – Dio creò l'universo dal niente: – Nell'ordine della natura niente si fa dal niente. » ‖ E per Nessuna cosa, e si usa con la negativa e senza; e in questo secondo caso si suole anteporre al verbo: « Niente si oppone a ciò: – Non c'è niente da mangiare: – Badate che non manchi niente. » ‖ Senza la negativa, posposto al verbo, non è d'uso toscano, come *Saper niente, Valer niente* ec. ‖ *Un bel niente, Quel gran niente* dicesi familarm. per Nulla, assolutamente nulla. ‖ In proposizione dubitativa, condizionale o interrogativa, vale Qualche cosa: « Se niente accade, avvisatemi subito: – Avete niente da dirmi? – Andò fuori senza niente in capo: – C'è nient'altro da dire? » ‖ E ripetuto, attenua molto il suo significato: « Se tu senti niente niente, scrivimi subito. » ‖ E per Un pochino, Alcun che, in forma d'*avv.*: « Niente niente che si muova, casca di sotto: – Niente niente che parli, mi dà subito sulla voce. » ‖ *Se niente è*, Se alcuna

cosa accada, Se alcun bisogno venga e simili: « Se niente è, ci anderò da me. » ‖ E dicesi anche per affermare, con senso di, Se non volete altro, e simile: « Se nient' è, mi negherà anche quello che gli ho dato. » ‖ *Niente* usasi anche per sentimento di grande modestia, ovvero per abiezione di sè stesso dinanzi a Dio, a significare la propria pochezza, e il quasi non esser nulla: « Riconosco il mio niente: – Iddio si è degnato riguardare al nostro niente. » ‖ *Essere un niente* al paragone, a petto di ec. Non valer nulla, Cedere di gran lunga al confronto: « Questo che ho detto è un niente a petto a quello che dirò. » ‖ E con più efficacia: « È men che niente: – È peggio che niente. » ‖ E pur ne' paragoni *Non esserci per niente,* usasi nello stesso sentimento: « Bisognava sentire come cantava; la Malibran non c'è per niente. » ‖ Coi verbi di prezzo, di stima e simili, acquista come forza d'*avv.* e vale Punto: « Non costa niente, Non lo stimo niente, Non mi preme niente. » ‖ *Non esser niente,* Non accadere quello che si teme, Non accadere alcun tristo effetto: « Stia sicuro; non sarà niente: – È caduto; ma non è stato niente. » ‖ Ed anche per Non accadere alcun effetto sperato: « M' ha promesso e promesso, ma vedrai che non sarà niente. » ‖ E a significare che una cosa non è riescita, che l'effetto non è avvenuto e simili, sogliamo dire a modo esclamativo: *Niente!* « Proviamo anche questa chiave. – Niente! – Vediamo se lo persuade. – Niente! » ‖ *Niente* usasi anche in modo molto risoluto per negare cosa domandata: « Dammi un po' il tuo Ariosto. – Niente: – Mi manda al teatro? – Niente (e in questo caso anche) Niente affatto. » ‖ *Niente affatto,* è modo più efficace del semplice Niente: « Non lo stimo niente affatto: – Non lo dissi, non lo feci niente affatto: – Non me lo disse lei? – Niente affatto. » ‖ *Non saper niente di niente,* dicesi a significare assoluta ignoranza: « I giovani escono oggi dai Licei, che non sanno niente di niente. » ‖ *Come niente,* vale Con ogni agevolezza, Senza alcuno sforzo, disagio, difficoltà; Come non fosse niente: « Alza, come niente, un peso di cinquecento chilogrammi: – Si beve un fiasco di vino come niente; » che in maniera compiuta dicesi anche *Come niente fosse.* ‖ *Per niente,* vale In verun modo: « Non voglio per niente che venga più in mia casa. » ‖ E Gratuitamente, Senza prezzo alcuno: « Per niente non canta neanche il cieco: – Piuttosto che a quel prezzo, gliela fo per niente. » ‖ *Niente paura* usasi elitticam. per incoraggiare altri e sè stesso: « Avanti ragazzi; niente paura. »

Nientedimeno. Particella avversativa, che vale Tuttavia, Non pertanto, Pure, e gli si prepone spesso *Ma:* « Perde, ma nientedimeno mostra gran valore. » ‖ E per atto di ammirazione: « Ha vinto mezzo milione. – Nientedimeno! »

Nientemeno. Modo di ammirazione: « Ha avuto un' eredità di un milione – Nientemeno! – Ebbe nientemeno che quattro medaglie al valore. »

Nigèlla. *s. f.* Specie di Pianta, simile al Rannucolo, che fa tra il grano, ed il cui seme è nero.

Ninfa. *s. f. T. mit.* Specie di deità de' Gentili che si credevano abitare il mare, le fonti, i boschi, i prati ec. I poeti la favoleggiano tutt'ora ne'loro versi. ‖ *La sua ninfa* si dice in ischerzevole ironia per la Innamorata: « Ecco qua il G. a braccetto con la sua ninfa. »

Ninfa. *s. f.* Pianta che nasce nei luoghi acquidosi, che ha foglie rotonde, e i fiori grandi a foggia di rosa.

Ninna. *s. f. La ninna nanna* si chiama ogni Cantilena per addormentare i bambini: « Cantare la ninna nanna: – Ninna nanna, bel bambino. » E siccome le mamme e le balie nel cantare mandano la culla in qua e là, così *Fare la ninna nanna* si dice familiarm. di cosa che barcolli: « Questo canapè fa la ninna nanna. »

Ninnolare. *intrans.* e *rifless.* Perdere il tempo e trattenersi in cose da nulla, o in trastulli da ragazzi: « Sta lì a ninnolare; e non leva le mani di nulla: – Si ninnolò tutta la giornata, invece di pensare alle cose d'importanza. » *Part. p.* NINNOLATO.

Ninnolino. *dim.* di Ninnolo: « Si diverte con certi ninnolini da ragazzi. » ‖ e *Ninnolino* e *Ninnolina* si dice anche per Uomo o Donna lenta e impacciata nel far le cose, che non viene a conclusione di nulla: « È una gran ninnolina quella ragazza. »

Ninnolo. *s. m.* Trastullo, Balocco da fanciulli: « Gli compra mille ninnoli a quel bambino. » ‖ E per Cosa da nulla, di poco pregio: « Mi perdoni se le offro questo ninnolo: – Che vuole? son ninnoli. »

Ninnolóne-óna. *s. m.* e *f.* Persona lenta nell'operare, ed anche di poco garbo: « Non ce lo voglio quel ninnolone: mi fa rabbia: – Tu se' la gran ninnolona! spicciati un poco. »

Nino. *s. m.* Voce vezzeggiativa del parlar familiare invece di Carino: « Nino mio, ti vo' tanto bene: – Nino mio, abbi pazienza: credi che era impossibile. »

Nino. *s. m.* Si chiama in alcuni luoghi il Porco, e però quando alcuno scusandosi di non aver fatto una cosa, dice per esempio: « Nino mio, non mi è stato possibile; » l'altro indispettito replica: « Nino è il porco. »

Nipóte. *s. c.* Il figliuolo, o La figliuola del fratello o della sorella, ed ha per correlativo Zio e Zia: « È mio nipote: – È sposa la mia nipote. » ‖ o Il figliuolo e figliuola del figliuolo o della figliuola, ed ha per correlativo Nonno e Nonna: « Il nonno co'suoi nipoti e le sue nipoti. » ‖ E per *estens.* I discendenti lontani, non che delle famiglie, ma della nazione, I posteri: « Il benefizio di tutti questi lavori lo risentiranno i nostri nipoti: – I nostri nipoti rideranno delle nostre pazzie. »

Nipotino-ina. *dim.* e *vezz.* di Nipote: « Questa è la mia nipotina? – Il nonno co'suoi nipotini. »

Nipotismo. *s. m.* Vizio di certi Pontefici e d'altri prelati nel largheggiare di dignità e di vantaggi temporali a scapito della giustizia e della modestia verso i loro nipoti ed altri de'loro congiunti.

Nitidaménte. *avv.* Con nitidezza: « Libro nitidamente stampato: – Scrive nitidamente. »

Nitidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è nitido ne' suoi vari sensi: « Nitidezza di un metallo, delle piume di una colomba ec. » ‖ e per *estens.:* « Nitidezza di una stampa: – Nitidezza di caratteri: – Nitidezza di stile. »

Nitido. *ad.* Splendido, Chiaro, Lucente: « Nitido come l'argento. » ‖ E per *estens.* detto di stampa, caratteri e simili, vale Netto, Distinto, che ha i contorni delle lettere ben determinati. » ‖ E detto di Stile, Scrittore e simili, vale Terso, Polito: « Stile nitido: – Eloquio nitido: – Nitido scrittore. »

Nitráto. *s. m. T. chim.* Nome comune dei sali formati per mezzo dell'acido nitrico: « Nitrato di china: – Nitrato di soda. »

Nítrico. *ad.* che unito al nome di Acido, Ossido ec. indica un composto che ha per fondamento il nitro; si chiama volgarmente *Acqua forte.*

Nitrire. *trans.* Il mandar fuori la voce che fa il cavallo: « Il cavallo cominciò a nitrire: – Il cavallo nitrisce quasi per gioia. » *Part. p.* NITRITO.

Nitríto. *s. m.* Il nitrire: « Il cavallo mandava spesso de' forti nitriti. »

Nitro. *s. m.* Sale composto di acido nitrico e potassa. Serve a preparare la polvere da schioppo e i fuochi artificiali.

Nitrosità. *s. f.* Qualità di ciò che è nitroso.

Nitróso. *ad.* Che ha in sè del nitro, o Che ha quantità di nitro: « Sapore nitroso. » ‖ I chimici lo danno per aggiunto ai nomi generici di Acido, Ossido ec., ed accenna a composti di un grado di ossidazione inferiore a quello dei composti detti *Nitrici.*

Niúno. Lo stesso che Nessuno; e si usa piuttosto l'uno che l'altro, secondo il gusto e l'orecchio.

Níveo. *ad.* Candido come la neve.

Nizzarda. *s. f.* Cappello di paglia da donna, senza cupola e di tesa larga; detto così perchè si usa a Nizza.

No. *avv.* di negazione, usato nelle risposte: « Lo dicesti? – No: – Lo faresti? – No. » Con più efficacia: *No e poi no*; ovvero ripetendolo, *No, no.* ‖ Usasi in fine di proposizione negativa o proibitiva per dare più efficacia alla negazione o proibizione: « Non lo voglio, no: – Non lo devi fare, no. » ‖ Ed anche preponesi: « No, non lo fare: – No no, così non va bene. » ‖ *Come no?* vale Come potrebbe essere altrimenti?: « Lo dovette fare: e come no, se vi fu costretto? » ‖ E anche riprendendo la riposta negativa data da altri: « Lo fai? – No. – Come no? lo farai di sicuro. » ‖ *Se no,* vale Altrimenti, In caso diverso: « Portati bene; se no, ti gastigo: – Gli ho detto che paghi; se no, lo metto al tribunale. » ‖ *Dir di no, Risponder di no,* vale Rispondere negativamente: « Domandai il permesso al babbo; ma egli disse di no: – M'ha risposto di no. » ‖ *Far di no con la testa,* o *Accennar di no,* Fare con la testa quel cenno, col quale si manifesta o negazione o proibizione, e che consiste nello scuoterla orizzontalmente. ‖ In forza di *sost.:* « M'ha risposto un bel no: – Ha sempre in bocca il no. » ‖ E per voto negativo: « Ci furono dieci *sì,* e quattro *no.* » ‖ e Per pensiero che ci ritrae da una deliberazione, sempre in correlazione col *Sì:* « Il sì e il no mi combattono nella mente. » ‖ Onde *Essere o Stare tra il sì e il no,* vale Essere in dubbio, Essere perplessi: « Stette un pezzo tra il sì e il no; finalmente si risolvette. »

Nòbile. *s. c.* Chi per opere egregie o di mano o d'ingegno onora la patria, ed è dichiarato pubblicamente appartenere a una classe distinta dai cittadini comuni, il qual privilegio succede anche nei discendenti, che pur si chiamano *Nobili:* « Egli è un vero nobile: – Nobile di nascita: – I nobili oggi sono quasi sempre orgogliosi e ignoranti: – È un nobile spiantato: – Sposa una nobile. »

Nòbile. *ad.* Che ha nobiltà: « Giovane di famiglia nobile: – Ragazza nobile e ricca: – Nobile signore: – Nobili giovinetti. » ‖ E per Ragguardevole, Degno nell' esser suo: « Nobile ingegno: – Stile nobile: – Nobile apparato: – La più nobile delle scienze: – Nobili studi. » ‖ e per Dignitoso, Quale si addice a persona nobile: « Nobili sentimenti: – Nobili parole: – Nobile professione: – Nobile portamento: – Tenne un contegno assai nobile. » ‖ *Guardia nobile,* Guardia composta tutta di nobili e che sta attorno a un Principe, e al Papa; e dicesi anche della persona che ne fa parte: « È una guardia nobile del papa. » ‖ *Padre nobile* nelle compagnie drammatiche è Colui che fa le parti di uomo maturo e grave: « È un buon padre nobile. » ‖ *Alla nobile* posto avverbialm. Secondo che a nobile si conviene, Nobilmente.

Nobilésco. *ad.* Di nobile, Appartenente a nobile; ma ha sempre del dispregevole, come indica la sua terminazione: « Albagia, Superbia nobilesca. »

Nobilitare. *trans.* Render nobile, Illustrare: « Egli con questo fatto nobilitò sè e la sua patria. » ‖ E in senso morale: « Educazione ordinata a nobilitare la umana natura: – Dottrine che nobilitano l'intelletto: – Il lavoro nobilita l'uomo. » ‖ *rifless.* Acquistar fama e nobiltà: « Si nobilitò con le sue opere e con le sue virtù. » *Part. p.* NOBILITATO.

Nobilitatóre-trice. *verb.* da Nobilitare; Chi o Che nobilita: « Studio nobilitatore dell' intelletto: – Educazione nobilitatrice della umana natura. »

Nobilitazióne. *s f.* L'atto e L'effetto del nobilitare.

Nobilménte. *avv.* In modo nobile: « Si conduce sempre nobilmente: – Parla e opera nobilmente. » ‖ e Di schiatta nobile: « Nato nobilmente, ma ridotto ora alla miseria. » ‖ e Splendidamente, Magnificamente: « Casa nobilmente addobbata. »

Nobiltà. *s. f.* La qualità e La condizione di chi è nobile: « La vera nobiltà è la virtù: – La nobiltà ereditaria è cosa contraria alla ragione e alla civiltà: – Titolo, Diploma di nobiltà. » ‖ e per Tutti i nobili considerati collettivamente: « La nobiltà si mostrò tutta contraria alle riforme. » ‖ E detto di cose, Eccellenza, Dignità, Grandezza e simili: « Nobiltà di pensieri, di stile: – La nobiltà delle armi, delle lettere: – Nobiltà di aspetto, di portamento, di modi, di forma. »

Nobiluccio. *dispr.* di Nobile, specialmente per rispetto alle domestiche facoltà: « Nobiluccio spiantato. »

Nobilúme. *s. m.* Il ceto de' nobili; e si dice per dispregio: « Ci va tutto il nobilume, e io non mi ci posso vedere. »

Nòcca. *s. f.* La congiuntura delle dita delle mani e de' piedi; ma dicesi Specialmente della congiuntura della prima falange con le altre due. Nel *pl.* fa *Nocche* ed anche *Nocca:* « Mi è gonfiato una nocca: – Batteva le nocche sul tavolino tutto stizzito. »

Nocchièro e **Nocchière.** *s. m.* Colui che governa e guida la nave: « Per navigare que' mari, ci vogliono nocchieri esperti. » ‖ e in *locuz. fig.:* « La nave dello stato ha nocchieri che sono poco pratici del mestiere. »

Nocchierúto. *ad.* Pieno di nocchi o nodi: « Va fuori con un bastone nocchieruto, che par la clava d'Ercole. »

Nocchino. *s. m.* Colpo dato con le nocca: « Gli diede un nocchino: – Smetti, o ti dò un nocchino. » Voce familiare.

Nòcchio. *s. m.* Quella parte del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami: « Ha il fusto pieno di nocchi. » ‖ *Nocchi*

si dicono ancora certi quasi osserelli che si generano nelle frutte, e che le rendono in quelle parti più dure e men piacevoli a mangiare: « Quelle pere son tutte nocchi. » ‖ Pezzi informi di minerali di vario colore, detti anche Nòccioli. »

Nocchiúto. *ad.* Che ha nocchi: « Il fusto del cipresso è spesso troppo nocchiuto. »

Nocciolétto. *dim.* di Nòcciolo: « La nespola del Giappone ha quattro noccioletti. »

Nocciolino. *dim.* di Nòcciolo. ‖ Giuoco da fanciulli, che si fa come il nocino, salvo che in cambio di noci adoprano noccioli.

Nòcciolo. *s. m.* Quell'osso, per così dire, che si genera nelle frutte, come pèsche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero. ‖ Per *similit.* que' Granelli, e Pallottole che si trovano ne'marmi. ‖ *fig.* Essenza, o Parte principale, o Fondamento di checchessia: in linguaggio più nobile Nucleo. ‖ *Esser due anime in un nocciolo,* si dice familiarmente di Due intrinseci amici. ‖ *Non valere una man di noccioli, Non sapere accozzare due, o tre man di noccioli,* vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. ‖ *Non m'impaccerei seco al giuoco de'noccioli,* o *Non lo voglio neppure al giuoco dei noccioli,* dicesi di persona, di cui non si fa stima, o da non farne capitale in nulla. ‖ *Non far di noccioli,* Dire o Far sul serio, e dove ci va o molta spesa, o molta fatica.

Noccioloso. *ad.* Che ha più noccioli: « La nespola è nocciolosa. »

Nocciuòla. *s. f.* Sorta di piccola noce, col guscio liscio di color tanè chiaro, che sta chiusa come in un calice erbaceo, ed è di assai grato sapore: « Se sei buono, ti compro le nocciuole: – Il caffè è tostato, appunto quando ha preso il color di nocciuola. »

Nocciuòlo. *s. m.* Albero non molto grande, che nasce naturalmente nei boschi, ma poi si coltiva ne' campi, e che fa le nocciuole. È il primo a fiorire tra tutti i frutti: « In quel podere ci sono parecchi nocciuòli. »

Nocciuòlo. *s. m.* Sorta di pesce della specie dei pesci cani, e talvolta cresce quasi fino a cento libbre.

Nóce. *s. m.* Albero assai grosso ed alto, con la scorza cenerina, liscia ne' suoi primi anni, crepolata quando è vecchio, con foglie grandi, e che produce un frutto che si chiama *Noce* di genere *femm.*, e il cui legname è assai buono a far mobili ed altri oggetti di pregio. ‖ e il Legno di quest'albero: « Tavole di noce: – Cassettone, Mobili di noce: – Una scansia impiallacciata di noce. » ‖ *Noce d'India,* Albero che fa noce grossissima, e che è una specie di Palma. ‖ *Noce di Benevento,* Pianta rinomatissima, dove il volgo credeva che nella notte tra il venerdì e il sabato si radunassero i folletti e le streghe.

Nóce. *s. f.* Il frutto del noce. Esso ha tre parti, il *mallo,* che è il suo involucro esteriore, polposo e di color verde; il *guscio,* che è duro, rugoso, formato di due parti simmetriche, che riunite hanno la forma di un piccolo uovo, di colore scuro; e la *polpa,* che è formata di due lobi rigirati sopra sè stessi, e intersecati da una membrana assai dura. Il suo sapore è assai grato, e ce ne sono di varie qualità: « Abbacchiar le noci: – Mondare, Schiacciare le noci: – Un po' di pane e due noci è per me una cena saporita. » ‖ E per La sua polpa: « Castagnaccio con le noci e con le uve secche: – Schiacciata con le noci. » ‖ *Quanto una noce* dicesi per Bocconcello di checchessia: « Avrà mangiato in tutto il giorno quanto una noce di pane. » ‖ *Olio di noce,* Olio fatto di noci spremute. ‖ *Una noce in un sacco non fa romore,* o simili, vale Un solo non può condurre a fine cosa che ha bisogno dell'opera di molti; ed anche si adopra per significare che le cose fatte o dette da un solo non acquistano tanta autorità da fare l'effetto voluto. Per es.: Uno che si lamenta di soperchierie che si facciano o dall'autorità governative, o di altri abusi, a chi gli dice che faccia ricorso risponde: « Che volete? Una noce in un sacco non fa romore. » ‖ *Io ho le voci e gli altri hanno le noci,* dicesi in modo proverbiale per Aver noi voce di far qualche cosa, la quale da altri invece è fatta veramente. Per esempio parlando di uno, si dice che egli ha il tale o tal vantaggio, ed egli risponde: « Sì, io ho le voci, e tu hai le noci. » ‖ *Fare* o *Giocare alle noci,* lo stesso che Fare a nocino V. ‖ *Noce vomica,* Seme di un albero dell' Indie che preso per bocca fa vomitare ed avvelena i cani. ‖ *Noce moscada,* Noce dell' India, che ha sapore aromatico, e si usa come droga. ‖ *Noce* si chiama il grossissimo frutto del caccaos. ‖ *Noce del piede,* o *Noce,* dicesi per *simil.* a quell'Osso che spunta in fuori dall'estremità inferiori delle ossa della gamba, cioè della tibia e della fibula.

Nocèlla. *s. f.* Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano le due branche di esse.

Nocemoscáda. V. in Noce.

Nocepèsca. *s. f.* Frutto del Nocepèsco.

Nocepèsco. *s. m.* Albero che produce una qualità di pesche piccole, con buccia liscia, e di grato odore e sapore.

Nocévole. *ad.* Atto a nuocere, Nocivo: « Quell'aria è nocevole: – Le bevande ghiaccie sono nocevoli allo stomaco. »

Nocevolézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è nocevole: « La nocevolezza di quell'aria. »

Nocevolménte. *avv.* In modo nocevole: « Quella bevanda opera nocevolmente sullo stomaco. »

Nocina. *dim.* di Noce; ma spesso usasi anche come *vezz.*: « Un po' di pane e due nocine. »

Nocino. *s. m.* Giuoco fanciullesco, dove si mettono ritte in terra alcune noci, ovvero se ne fanno tante castelline, quanti sono i giocatori, e ciascuno tira verso quelle con una noce che si chiama Bocco, e che alle volte è da loro impiombata. Quante noci e castelline butta giù il tiratore e tante ne vince: « Giocare a noccino: – Fare a nocino. »

Nócio. *s. m.* Il noce albero. È forma plebea, ma trovata per distinguerlo da Noce frutto.

Nocióna. *accr.* di Noce frutto: « Quel noce fa certe nocione che bisogna vedere. »

Nocióne. *accr.* di Noce albero: « Un nocione che non si abbraccia, e che è più alto della casa. »

Nocivaménte. *avv.* In modo nocivo: « Quella sostanza opera nocivamente sullo stomaco. »

Nocivo. *ad.* Che fa danno, Che nuoce, così fisicamente come moralmente: « Frutti nocivi alla salute: – Aria nociva: – Libri nocivi: – Il troppo dormire è nocivo alla salute. »

Nocuménto. *s. m.* L'atto e l'effetto del nuocere, Danno: « Non vorrei che per me ella risentisse qualche nocumento: – Si può fare senza verun nocumento. »

Nodèllo. *s. m.* Ingrossamento anulare nel fu-

sto di una canna ec. ‖ Talora anche per Congiuntura delle ossa delle dita, Articolazione.

Nodètto. *dim.* di Nodo: « Quel legno ha qua e là de' nodetti. »

Nodino. *dim.* di Nodo: « Leghi que' fogli con uno spaghetto: ci faccia un nodino, e lo spedisca. »

Nòdo. *s. m.* Aggruppamento di cosa arrendevole in sè medesima, come nastro, filo, fune e simili, per stringere o per fermare, o per congiungere due pezzi della stessa cosa che si annoda: « Fare un nodo: – Sciogliere un nodo: – Legarsi con un nodo le scarpe: – Fermare i capelli con un nodo: – Prese due pezzi di fune, e li unì con un nodo. » ‖ E dicesi anche di Quello che si fa a uno dei capi della gugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago per dove passa, e così confermi il punto. ‖ *Nodo scorsoio*, Specie di nodo, che scorre agevolmente, e quanto più si tirano i suoi due capi, e tanto più stringe: « Fece un nodo scorsoio e s'impiccò. » ‖ *Nodo di Salomone*, dicesi un certo lavoro per lo più in disegno, fatto a guisa di nodo, del quale non apparisce nè l'uno nè l'altro capo. ‖ *Nodo*, dicesi figuratam. per Difficoltà, Punto difficile ed essenziale di una questione: « Il nodo della questione sta tutto qui: – Questo è il nodo, ed è bravo chi lo scioglie. » ‖ *Nodo gordiano* dicesi, con traslato preso dal celebre nodo di Alessandro, per Cosa sì difficile e intrigata, da non riuscire a distrigarla. ‖ E pur *fig.* per Vincolo, Legame che tenga strettamente unite due o più persone: « Il santo nodo dell'amicizia: – Legati con nodi soavissimi: – La carità è il più bel nodo che unisca gli uomini: – Non potè spezzare il nodo che lo teneva avvinto a quella setta. » ‖ *Nodo coniugale*, Il matrimonio, che unisce indissolubilmente l'uomo alla donna. ‖ E per Cosa che leghi l'animo altrui, od impedisca la libertà: « Il nodo dell'interesse: – Ha spezzato quei nodi indegnissimi. » ‖ *Nodo*, dicesi anche L'intreccio dell'azione drammatica: « I personaggi son trattati bene; ma il nodo della commedia è infelice: – Scioglimento del nodo. » ‖ *Nodi* si dicono anche Le congiunture delle mani e dei piedi. ‖ *Nodo del collo*, La congiuntura del capo col collo: « Cadde, e si ruppe il nodo del collo. » Ma è modo che ha del volgare. ‖ *Nodi* si dicono anche Quelle parti del fusto dell'albero, indurite e gonfiate per la pullulazione dei rami. ‖ E quegli interrompimenti, che sono in alcune piante, come canne, saggina, paglia e simili, da' quali si producono le foglie o i ramoscelli. ‖ *Nodi* si dicono dai naturalisti Que' rialti circolari a guisa d'anelli, che si vedono nel corpo di alcuni animaletti. ‖ E dai Fisici, Quei punti di una corda vibrante, d'una lamina che oscilla ec. dove, concorrendo due moti, uno diretto e l'altro riflesso, di uguale intensità ma di contraria direzione, le particelle del corpo sonante rimangono in quiete. ‖ *Nodo d'acqua, di vento*, dicesi per Turbine, Vento impetuoso. In Toscana dicesi *Nodo di S. Giuseppe*, *Nodo della Annunziata* Quel vento impetuoso che suole spirare nei giorni, o poco avanti o poco dopo di essi, nei quali ricorre la festa di S. Giuseppe o dell'Annunziata. ‖ *Nodo di tosse*, Insulto di tosse violenta: « Gli è preso un nodo di tosse, che l'ha avuto a soffocare. » ‖ *Allo stringer del nodo*, dicesi per Alla conclusione: « Promise e chiacchierò molto; ma allo stringer del nodo, prudentemente si ritirò. » ‖ *Cercare il nodo nel giunco*, dicesi proverbialm. per Cercare difficoltà dove non sono. ‖ *Far nodo alla gola*, o solam. *Far nodo*, dicesi del cibo quando per alcuna cagione si attraversa alla gola, e impedisce il respiro per modo che la persona si sente soffocare. ‖ e *fig.* quando ad alcuno succede sinistramente una cosa, da cui sperava vantaggio; oppure quando il vantaggio ottenuto gli si cambia in danno: « Quell'eredità gli ha fatto nodo alla gola: – Le lodi di certuni all'ultimo fanno nodo alla gola. » ‖ *Venire il nodo al pettine*, con traslato preso dall'arte del tessere, vale Pararsi davanti, Venire in mezzo la difficoltà: « È un nodo che prima o poi verrà al pettine; e perciò sarebbe bene scioglierlo subito. » ‖ In modo proverbiale *Tutti i nodi vengono al pettine* si dice a significare che o più presto o più tardi le furfanterie, le male azioni si scuoprono e son punite.

Nodosità. *s. f.* L'esser nodoso: « La nodosità di quel legno fa sì che si lavora male. » ‖ La durezza del legno che è intorno al nodo: « Ci sono in quel legno parecchie nodosità. »

Nodóso. *ad.* Che ha parecchi nodi: « Legno, Albero, Bastone nodoso: – Fune nodosa. »

Nói. *pl.* del pronome *Io.* ‖ Talora e semplicem. parlando o scrivendo i gran personaggi usan *Noi* per lo stesso che *Io:* « Noi, Ferdinando I, per la grazia di Dio ec. ordiniamo. » *Noi* e *Noi altri* usasi spesso, comprendendo tutti coloro che appartengono alla stessa comunanza di colui che parla: « Noi altri letterati ci caveremmo gli occhi l'un con l'altro: – Noi facciamo così: – Stia un po' qui da noi: – Noi altri non possiamo far tali opere. » ‖ *A noi*, modo esortativo: « A noi, corriamo tutti a difender la patria. » ‖ ed anche accingendoci a far risolutamente una cosa, parlando in persona propria: « A noi, mostriamo con argomenti certi quanto s'inganna quello sciocco. » ‖ *Veniamo a noi*, vale Veniamo alla prova del fatto in discorso: « Ho detto che qui ci sono parecchi spropositi: veniamo a noi. »

Nòia. *s. f.* Stanchezza o Languidezza di spirito, cagionata da cose mancanti di attrattiva, monotone, o soverchiamente prolungate: « Quando vo a Pistoia mi opprime la noia: – È la città della noia: – Quella musica, quella lettura è una noia: – È un'occupazione piena di noia. » ‖ E per Molestia, Briga, Fastidio, usato bene spesso nel *pl.:* « Ha un monte di noie: – Le noie di questa vita. » ‖ *Avere a noia*, Avere in fastidio: « Non ci voglio parlare, l'ho troppo a noia: – Ho a noia i troppi complimenti. » E con più efficacia *Avere a noia una cosa* o *una persona più che il fumo agli occhi.* ‖ *Dar noia*, Esser cagione di dispiacere, di fastidio, di uggia in qualunque siasi modo: « Il caldo mi dà molta noia: – Quella birba dà sempre noia alla sua sorellina: – Quel continuo rumore mi dà noia: – Io non dò noia a nessuno. » ‖ Di persona molestissima per abito di natura cattiva, *Darebbe noia anche all'aria*, o *Darebbe noia alla noia.* ‖ E di persona affatto innocua, *Non darebbe noia neanche all'erba che calpesta.* ‖ Con la negativa, Non esser di ostacolo, o di impaccio: « Le sue bravate non mi danno noia: – Io sostengo che quel luogo va interpretato così: nè dà noia l'opinione contraria del C. » ‖ *Venire a noia una cosa*, Venire essa in fastidio, Cominciare a nauseare: « Anche il buono all'ultimo viene a noia: – Gli è venuto a noia il bene stare. » ‖ *Prendere a noia cosa* o *per-*

sona, Pigliarla in odio: « Ha preso a noia quella povera ragazza senza saper perchè. »

Noiare. *trans.* Lo stesso, ma meno usato, che Annoiare. ‖ Comunem. Dar noia, Molestare, riferito a persona: « Si divertono a noiare quel povero vecchio. » ‖ *rifless.* Avere, Sentir noia, Annoiarsi: « A star lì tutta la sera mi noio. » *Part. p.* NOIATO.

Noiosaménte. *avv.* In modo noioso: « Gli sta noiosamente d'attorno per vedere se lo persuade: – Cantare, Discorrere noiosamente. »

Noiosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è noioso: « La noiosità del canto delle cicale. » Il dir Noia in questo e simili casi non parrebbe proprio.

Noióso. *ad.* Che arreca noia, Fastidioso: « È un grand'uomo noioso: – Scrittore noioso: – Lettura, Musica noiosa: – Tu se' un gran noioso. » ‖ E in forza di *sost.* Persona noiosa: « Ecco questo noioso. »

Noleggiaménto. *s. m.* Il noleggiare: « Spese mille lire per il noleggiamento di quella nave. »

Noleggiare. *trans.* Prendere a nolo, e si dice propriamente dei legni di mare: « Noleggiò una nave, e partì con la mercanzia. » ‖ E si dice anche di Padrone d'una nave che trasporta un carico per conto altrui: « Mandai duemila sacca di grano a Cadice, e me le noleggiò il Padrone C. » *Part. p.* NOLEGGIATO.

Noleggiatóre. *s. m.* Chi noleggia, Chi dà o piglia a noleggiare.

Noléggio. *s. m.* Il noleggiare, e Il prezzo che si paga o si riceve: « In quei mari è carissimo il noleggio di una nave. »

Nòlo. *s. m.* Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie o d'altre cose trasportate su navi: « Il nolo in que' mari è carissimo. » ‖ E per Pagamento che si fa per l'uso conceduto d'alcuna cosa, e per il Prezzo stesso: « Ancora non ha pagato il nolo del pianoforte. » ‖ *Dare* o *Pigliare a nolo,* si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa da usarla per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso: « Per andare alla festa di ballo prese una giubba a nolo: – Dà a nolo i vestiti da maschera: – Per istudiare la musica gli toccò a prendere a nolo il pianoforte. »

Nomaccio. *pegg.* di Nome: « Quel di Carlambrogio è un gran nòmaccio sgarbato: – Chiamano le cose con certi nomacci che fanno spiritare. »

Nòmade. *ad.* Errante, e dicesi di popoli che non han sede fissa, ma la cambiano alla giornata, cercando nuovi pascoli e siti migliori, come furono gli Arabi, i Numidi ec.; e usasi anche in forza di *sost.:* « Tribù, Popoli nomadi: – I nomadi del deserto. » ‖ E detto di Vita, Che ora si passa in un luogo ora in un altro: « Fa vita nomade: oggi è qui, domani là. »

Nóme. *s. m.* Vocabolo, onde si denotano cose o persone: « Ogni cosa ha il suo nome: – Porre il nome a una cosa: – Memoria dei nomi. » ‖ *T. gramm.* Parte declinabile del discorso, e con cui vien significata una cosa, una persona, una qualità: « Nome mascolino, femminino, comune: – Nome collettivo: – Nome proprio: – Nome sostantivo, adiettivo: – Non distingue il nome dal verbo. » ‖ E Quello di ciascuna persona in particolare: « Gli misero nome Giuseppe: – Ha nome Alessandro: – Come ha nome quella bambina? » ‖ E anche di animale: « Il mio cane ha nome Pitt: – Il cavallo di Alessandro ebbe nome Bucefalo. » ‖ E delle strade, piazze e simili, Intitolazione: « Si danno ora nomi nuovi alle strade. » ‖ *Nome* dicesi anche per Schiatta, Famiglia, Nazione: « Ha cercato sempre di far onore al suo nome: – Porta un nome illustre; e non vuol far cosa men che degna: – Benemerito del nome italiano. » ‖ e per Fama, Riputazione: « Ha gran nome fra' letterati: – Uomo, Poeta senza nome. » ‖ E la stessa persona illustre: « In quella commissione ci sono di bei nomi. » ‖ *Buon nome,* Fama di onestà, Riputazione: « Val più il buon nome che le ricchezze: – Ha poco buon nome. » ‖ *Al nome di Dio,* e *Nel nome di Dio,* formula, con cui gli antichi spesso cominciavano le loro opere, e ora si incominciano molti pubblici strumenti. ‖ Per mostrare la sodisfazione di veder fatta una cosa da noi o aspettata o desiderata, suol dirsi: *O nome di Dio!* quasi lo stesso che, Ringraziato sia Dio! ‖ E quando altri fa o gli accade una cosa desiderata, per la prima volta, suol dire: *Nome di Dio e della prima volta.* ‖ *In nome di Dio,* modo esortativo: « O finiscila, in nome di Dio! » ‖ *In nome di, A nome di,* Per parte di: « Salutalo a mio nome: – Digli in mio nome che è un furfante. » ‖ *Nei nomi, T. leg.* che vale Nella rappresentanza legale delle parti: « Adolfo Bossi nei nomi. » ‖ *Cose che non hanno nome, Cose senza nome!* Orribili e strane: « Me ne ha fatto di quelle che non hanno nome. » ‖ *Chiamare per nome,* Vale chiamare alcuno col suo proprio: « Mi sentii chiamar per nome, e mi voltai. » ‖ *Chiamar le cose col loro nome,* Parlar chiaro, Dire le cose come elleno sono: « Sai, io sono avvezzo a chiamar le cose col loro nome; e queste mi paiono birbonate belle e buone: – Queste, a chiamarle col suo nome, sono ragazzate. » ‖ *Mettere il proprio nome in un foglio,* Firmarsi in esso: « La ricevuta la distenderò io, e lei ci metterà il suo nome. » ‖ *Prendere il nome da,* Essere intitolato: « Quella strada prese nome dal tal fatto: – Il Berlingaccio prese nome da Berlingare. » ‖ *Prendere il nome d'alcuno,* Dire di esser quel tale: « Prese il mio nome, e si fermò lì tre giorni. » ‖ e *Prendere il nome di alcuno,* vale Appuntarlo per certi dati effetti: « La Polizia prese il suo nome, e lo lasciò in libertà. » *Prestare il nome,* Fingere di far la cosa in proprio e farla per un altro: « Gli prestò il nome egli, fingendo di comprare per sè. » Onde Colui che fa ciò si chiama *Prestanome.* ‖ *Spendere il nome di alcuno,* Dire di aver da esso il mandato di fare una cosa, Affermare di esser da lui mandato, incaricato e simili: « Spendi pure il mio nome, e vedrai che non ti nega il favore. »

Noméa. *s. f.* Fama, Nominanza; ma oggi ha senso dispregiativo: « Uomo di gran nomea: – Aspira alla nomea di filologo. »

Nomenclatóre. *s. m. T. stor.* Così erano detti nell'antica Roma Coloro, i quali, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' candidati a chi non li sapeva. ‖ Per *similit.* si usa oggi per titolo di Libro dichiarante i nomi.

Nomenclatùra. *s. f.* Tutte insieme le parole o termini particolari di una scienza o di un'arte: « Tutta la scienza di certi professori sta nella nomenclatura: – Tavole di nomenclature. »

Nomignolo. *s. m.* Lo stesso, ma oggi men comune, almeno a Firenze, che Soprannome. ‖ Usasi altresì comunem. come appellazione che si dà da ciascun padrone a fattorie, o a poderi ec. ed è usitatissimo fra gli agrimensori.

Nòmina. *s. f.* Nominazione, o Presentazione a

qualche grado o dignità. ‖ Diritto di nominare o proporre chi possa essere assunto o ammesso a un benefizio, grado ec.: « La nomina de'vescovi: – Si aspetta la nomina del nuovo direttore: – Ufficio di nomina regia. » ‖ Polizza di entratura a un'accademia, a uno spettacolo fatto a invito, e sulla quale deve essere scritto il nome della persona invitata: « Ho due nomine della Filarmonica: – Mi favorirebbe una nomina? »

Nominàbile. *ad.* Da potersi nominare, e specialmente si usa colla negativa: « Cose non nominabili in una onesta conversazione. »

Nominàle. *ad.* Aggiunto di tutto ciò che si riferisce al nome della persona o della cosa, senza riguardo al soggetto; ed è opposto a Reale: « Le definizioni nominali spesso procedono dall'etimologia. » ‖ *Valore nominale,* Quello che è scritto nella cartella di debito pubblico, ma al quale non corrisponde il prezzo del cambio corrente: « Il valor nominale delle cartelle è di lire cinquecento; e si scontano appena per trecento. » ‖ *Scrutinio nominale,* Quello che si fa quando i suffragi si raccolgono chiamando a nome ciascuno che dia il suo; oggi *Appello nominale,* con doppio gallicismo. ‖ *Invito nominale,* Quella polizza, con la quale si invita a una festa, detta così perchè ci è scritto il nome dell'invitato, e non può cedersi ad altri.

Nominalista. *s. m.* Filosofo, il quale sostiene, essere le parole meri suoni, ai quali non corrisponde la realtà delle cose.

Nominalménte. *avv.* Di nome, ma non di fatto: « Nominalmente il credito è di cento milioni: – Lo stipendio è nominalmente di tremila franchi, ma in effetto è di duemila ottocento per via delle ritenute. »

Nominanza. *s. f.* Fama: « È sempre viva la nominanza di quell'uomo: – La nominanza di certi poeti si appoggia sulle passioni politiche. »

Nominare. *trans.* Porre il nome a persona o cosa: « Lo portò a battesimo, e lo nominò Pirro: – Aprirono una nuova strada, e la nominarono Via Torricelli: – Questi tumori li nominano gavoccioli. » ‖ Ricordare, Esprimere, Citare il nome: « Certe cose non si debbano nominare a tavola: – Non nominare il nome di Dio invano: – Bada di non nominarmi. » ‖ Eleggere a un ufficio: « Lo nominò Presidente della Corte di cassazione: – Nominare i maestri, una commissione. » ‖ e per Proporre ec.: « Non so chi mettere in tale ufficio: nominatemi qualcheduno, per veder se mi piace. » ‖ *Nominare una cosa da un' altra,* o *da una persona,* Darle il nome di quella: « Fece un nuovo teatro, e lo nominò dal Goldoni. » ‖ In forma di *rifless.* Appellarsi, Portare il nome di: « Quell'opera si nomina Tragicommedia: – Quel paese si nomina Badia. » *Part. p.* Nominato. – *Ad.* Celebre, Famoso: « Cantante nominato: – Scrittore molto nominato. » ‖ E di cosa ricordata poco avanti, o da ricordarsi poco appresso si dice *Sopra* o *Sotto nominato:* « Il sopra nominato signore: – I sotto nominati testimoni. »

Nominataménte. *avv.* A nome, Per nome; ed anche A uno a uno: « Nominatamente ricorderò coloro che favorirono tale impresa. » ‖ Particolarmente, Specialmente, Segnatamente: « Tutte quelle cose le ho a noia; ma nominatamente il giuoco. » In questo senso è poco usato.

Nominativo. *s. m. T. gramm.* Il primo caso del nome: « Il nominativo, il genitivo, il dativo ec. »

Nominativo. *ad.* Aggiunto di cartella o titolo di Quello che porta il nome di possessore, e che i frutti si pagano solo a lui. ‖ *Stato nominativo,* Specchio o Quadro, dove ordinatamente sono scritti i nomi di una data classe di persone: « Mi faccia lo stato nominativo de' suoi impiegati. »

Nominatóre-trice. *verb.* da Nominare; Chi o Che nomina.

Nomóne. *accr.* di Nome, Nome sonoro: « Certi nomoni che empiono la bocca. » ‖ e per Persona famosa: « Leopardi, Gioberti; questi sono nomoni. »

Nomuccio. *dispr.* di Nome: « Rocco? è un nomuccio da poveri. » ‖ e per Fama poco onorata: « Quella donna ha nomuccio, e pure io la credo onesta. »

Nòn. Particella di negazione: « Non lo voglio: – Non lo faccio: – Non è buono: – Non era giusto: – L'ha fatto non bene. » ‖ E anche particella proibitiva o dissuasiva: « Non lo fate: – Non lo dite: – Non ci andiamo. » E qui è da avvertire che quando la proibizione o dissuasione è diretta alla seconda persona del singolare, il verbo dipendente da essa si pone sempre all'infinito: « Non lo fare: – Non lo dire: – Non fare il falso testimonio. » ‖ Nelle proposizioni interrogative prende il significato del *ne* interrogativo dei latini, come: « Non avevi detto che saresti venuto qua? – O non te l'avevo avvertito? – Non v'accorgete voi della vostra miseria? » ‖ E nelle proposizioni esclamative per maggiore efficacia di discorso: « O non gli darei due ceffoni! » ‖ Usasi anche coi verbi di timore, o di dubbio come congiunzione tra essi e il verbo dipendente: « Temo non accadano disgrazie: – Dubito che non voglia pagarmi. » E talora con l'ellissi del *che* per maggior brevità di discorso: « Temo non accadano disgrazie: – Dubito non mi voglia pagare. » ‖ Se ne forma anche varie locuzioni, come *Non per tanto, Non di meno* ec. che più comunem. scrivonsi congiunte in una parola *Nonpertanto, Nondimeno* ec. ‖ *Non che* è modo congiuntivo, non molto usato parlando, e vale *ed anche.* ‖ Talora vale Non solo e gli corrisponde *Ma anche,* o simile modo e costruiscesi col verbo al congiuntivo: « Non che mi ricevesse, ma non mi volle neanche rispondere. » ‖ Vale anche E tanto più, o, E tanto meno: « La prosa, non che la poesia, ha il suo ritmo. » ‖ *Se non che,* modo avversativo, e vale Ma. ‖ Talvolta è eccettuativo o limitativo: « Accetto volentieri; se non che non voglio apparire. » ‖ ed anche correttivo di ciò che si è detto: « Se non che, ora che ci ripenso, è meglio aspettare un altro poco. » ‖ *Non maraviglia che,* o solam. *Non maraviglia!* Modo usato allorchè ci rendiamo ragione di un fatto, che prima ci pareva strano, maraviglioso ec.: « Non maraviglia, che non lo vedevo più in quella casa: e' si son guastati. » ‖ *Dio non voglia, non faccia* ec. sono modi, coi quali esprimiamo il desiderio che una cosa non avvenga: « Dio non voglia; ma colui mi vuol dar molto a pensare. »

Nòna. *s. f.* Nome della Quinta delle ore canoniche: « Cantano la nona. »

Nonagenàrio. *ad.* Di novant'anni: « È morto nonagenario. »

Noncurante. *ad.* Che mostra dispregio, noncuranza per chi gli mostra affetto, o gli fa onore: « Uomo dispettoso, superbo e noncurante. »

Noncuranza. *s. f.* Il non si dar cura o pensiero che una cosa sia piuttosto così che così: « In tutte le cose dà a conoscere la noncuranza. »

|| E per Dispregio: « Gli voglio un ben di vita, e la sua noncuranza mi affligge. »

Nondiméno. *avv.* Lo stesso che Nonostante, e si usa con gli stessi sensi e negli stessi modi.

Nòne. *s. f. pl.* Nome del calendario romano, che corrisponde al giorno quinto dei mesi di gennaio, febbraio, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre; e al settimo degli altri mesi.

Nònna. *s. f.* La madre del padre e della madre d'alcuno: « La mia nonna mi raccontava parecchie novelle. »

Nonnina. *vezz.* di Nonna: « La mia cara nonnina. »

Nonnino. *vezz.* di Nonno: « Gli voglio un gran bene al mio caro nonnino. »

Nònno. *s. m.* Padre del padre o della madre di alcuno: « Ha cinquanta anni e ha sempre vivo il nonno. » || *Abito, Usanza da nonni,* Dismessa da gran tempo, e non dicevole alle consuetudini odierne: « Codeste son cose da nonni: – Son usi da nonni. » || e familiarm. nel *pl.* per Antenati, Maggiori: « I nostri nonni avevano senno e prudenza. » || *Nonno* si dice anche per amorevolezza d'uomo vecchio, ma da meno di noi: « Nonno, buon giorno; c'è la massaia in casa? »

Nonnòne. *accr.* di Nonno; e si usa più che altro a qualificare Persona di non grave età, ma cascante e cagionosa, come se fosse vecchia: « Su nonnone: non ti mostrar così fiacco. »

Nonnulla. *s. m.* Nell'uso si dice anche adesso *Un nonnulla,* per Cosa minima, da nulla: « Per un nonnulla monta sulle furie. »

Nòno. *ad. num. ord.* di Nove: « È nel nono mese di gravidanza. » || E in forza di *sost.* Il numero nove, e La cifra che lo rappresenta. || E per La nona parte: « A me son toccati due noni del capitale. »

Nonostante. Particella avversativa, usata nella seconda parte del periodo a principio della proposizione principale in corrispondenza di Quantunque, Sebbene e simili, preposti alla proposizione secondaria; e vale Nonpertanto, Nondimeno ec.: « Sebbene lo avvertissi, nonostante volle fare a suo modo: – Quantunque povero, nonostante si mantiene superbo. » || Talora avversa ciò che è stato detto da altri, e allora usasi a principio di discorso: « Nonostante, considerate bene la cosa prima di risolvervi. » || Spesso gli si prepone per maggiore efficacia *Pure:* « Pur nonostante, la cosa potrebbe essere diversamente. » || Dicesi anche con lo stesso significato *Ciò nonostante:* « Ciò nonostante avete torto. » || *Nonostante chè, avv.* che regge il verbo di modo congiuntivo e vale Tuttochè, Sebbene: « Lo volle fare nonostantechè lo avessi avvertito. »

Nompariglia. *s. f. T. stamp.* Nome di un carattere da stampa, fra i più piccoli.

Nonpertanto. Lo stesso che Nondimeno ec. V. Non, Pertanto, Tanto.

Nònuplo. *ad.* di proporzione moltiplice, e si dice quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore. || Usasi anche in forza di *sost.:* « Il nonuplo. »

Nonpertanto. Lo stesso che Nonostante; e si usa con gli stessi sensi e negli stessi modi. V.

Norcino. *s. m.* Colui che castra gli animali. || E dicesi in Firenze anche Colui che ammazza porci, agnelli ed altre bestie minute, e così morte le porta sopra le spalle alle botteghe; e anche di Chi lavora la loro carne. || In ispregio dicesi un Cerusico senza studio e senza pratica. || E dicesi anche d'Uomo vile e sudicio: « Guarda s'io voglio sposare quel norcino! »

Nòrd. *s. m. T. geogr.* Uno de' quattro punti cardinali dell'orizzonte, che perpendicolarm. trovasi sottoposto al polo artico, ed al quale volgesi sempre l'ago calamitato; italianam. Settentrione. || Ed anche la Regione settentrionale.

Nòrdico. *ad.* Del nord, Proprio del nord: « Regioni nordiche: – Ghiacci nordici: – Nordiche nebbie: – Nazioni nordiche. »

Nòrma. *s. f.* Modello, Regola, secondo cui si deve far checchessia, o regolare i nostri atti, la nostra condotta e simili: « Le cose di quel genere vanno fatte con la seguente norma: – Il lavoro debbe essere condotto secondo questa norma: – Mi faccia il favore di darmi qualche norma: – Mi dia qualche cosa per mia norma (per sapere come regolarmi): – Glielo dico per sua norma: – Questo gli serva di norma. » || *A norma di,* Secondo, Conforme a: « A norma di quanto vi scrissi, vi mando ora que' libri. »

Normàle. *ad.* Che dà o può dar norma: « Avvertimenti, Istruzioni normali. » || *Ruolo normale,* Lista degli uffici e ufficiali, che debbono essere in una amministrazione: « È venuto il ruolo normale che stabilisce due posti di segretario: si aspetta ora la nomina degli ufficiali. » || E di tutte le cose ordinate da farsi in quel dato numero e modo: « Stipendio normale: – Forza normale dell'esercito: – Vitto normale. » || *Stato normale,* dicono i Medici per Stato, Condizione scevra di anomalie morbose: « Il suo cervello non è nello stato normale: – Polso normale. » || *Scuole normali* si chiamano Quelle, dove coloro che vogliono fare gli insegnanti apprendono, o almeno dovrebbero apprendere, le regole del bene insegnare. || *Normale* in forza di *sost. T. geom.* dicesi La perpendicolare alla tangente di una curva che passi pel punto di contatto e prolungata sino all'asse di essa curva.

Normalità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è normale: « Normalità di operazioni. »

Normalménte. *avv.* Secondo le debite e consuete norme: « Procedere normalmente: – L'accademia è normalmente costituita. »

Nosocòmio. *s. m.* Luogo, dove si curano i malati; italianamente Spedale. Parola da scienziati o da pedanti.

Nosologia. *s. f. T. med.* Trattato delle malattie in generale.

Nostalgia. *s. f.* Irresistibile desiderio della patria lontana, il quale può anche diventar vera malattia: « Generalmente la nostalgia la soffrono gli Svizzeri. »

Nostràle. *ad.* Del nostro paese, Della nostra città, provincia ec.: « Carciofi, Pesche nostrali: – Manifatture nostrali. »

Nòstro. *ad. poss.* Di noi, Appartenente a noi: « La nostra città: – Il nostro podere: – I nostri quattrini ec. » || E in un significato non possessivo, ma subiettivo: « I nostri pensieri, affetti: – L'anima, la vita nostra: – I nostri amici, nemici ec. » || E in senso di Che appartiene a noi, o A cui noi apparteniamo: « La nostra patria: – Il nostro stato: – Il nostro collegio: – La nostra specie, razza, nazione: – La nostra lingua: – La nostra chiesa. » || *Il nostro tempo,* Il tempo in cui viviamo noi. || *Al nostro tempo,* o *Ai nostri tempi,* diciamo intendendo di quelli passati nella nostra gioventù: « A' nostri tempi queste cose non si facevano. » || E in

modo affettuoso: « Al nostro amatissimo Re. » ‖ Ed anche volgendosi a una persona: « Che dice il nostro Giuseppe? » ‖ Ed anche con senso tutt'altro che affettuoso: « Il nostro Pietro ci ha fatto una delle solite: – Venne il nostr'uomo, e lo conciai nelle regole. » ‖ Detto di Uno che venga a trovarci e resti in casa nostra a desinare, o anche a dormire: « Oggi il signor G. è nostro; » e anche: « è de'nostri. » ‖ In forza di *sost.* Il nostro avere, La nostra roba: « Vengono qua per rapirci il nostro. » ‖ E nel *pl.* significa I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione: « I nostri rimasero vincitori. » ‖ *Il nostro* dicesi scrivendo, per La persona onde è parola; e più spesso si sottintende Autore: « Qui il Nostro parla metaforicamente: – In quella occasione il Nostro mostrò quanta fosse la sua virtù. »

Nostrómo. *s. m. T. mar.* Chi in una nave dirige i marinari nell'ammainare e spiegar le vele, o in altre operazioni.

Nòta. *s. f.* Segno, Contrassegno, Ricordo scritto, specialmente nella frase *Prender nota:* « Subito prendeva nota di quel che vedeva, per poi compilarne una relazione. » ‖ Annotazione, Dichiarazione ai luoghi difficili di uno scrittore: « I classici latini con note italiane: – Il Dante con le note dell'Andreoli. » ‖ *Nota,* vale anche Registro, Catalogo e simili: « Fece una nota di tutti quei documenti: – Sono state messe fuori le note degli elettori e degli eligibili. » ‖ E per Sunto esposto con brevità e chiarezza. ‖ *Note T. mus.* Segno, Carattere rappresentativo de'suoni: « Guido Monaco fu l'inventore delle note musicali: – Non conosce il valor delle note. » ‖ E poeticamente Voce, Espressione ec.: « Le dolenti note: – Le amorose note. » ‖ È però nell'uso comune *Dire una cosa a chiare note* o simili, cioè Liberamente e senza nulla celare: « Gli dissi a chiare note che quel modo non era da comportarsi. » ‖ *Nota* talora dicesi per Segno, Carattere proprio di una cosa o di una persona: « La sua nota caratteristica è la vanità. » ‖ *Nota,* vale anche Marchio, Segno; ma usasi quasi sempre nel modo *Nota d'infamia:* « Ebbe per la sua condotta una nota d'infamia. » ‖ *Nota diplomatica* o *di Gabinetto,* Quella che uno stato fa ad un altro, e che è presentata dal suo ambasciatore, nella quale o si duole di alcuna cosa, e ne domanda cassazione, o mette in considerazione certe cose per certi effetti: « La Prussia ha fatto una fiera nota alla Francia circa al linguaggio ostile de'vescovi francesi. »

Notàbile. *ad.* Che è degno di nota, Che è degno che vi si ponga mente ec.: « Disse una notabile sentenza: – Persona che ha fatto opere notabili. » ‖ Chiaro, Famoso, detto di persona: « Persona notabile. » ‖ e per Grave, Di molta importanza, conseguenza, detto di cosa: « È stata una notabile spesa: – Una notabile offesa. » ‖ In forza di *sost.* Cosa degna di esser notata: « Il notabile si è, che tutto questo lo ha fatto spontaneamente. » ‖ *I notabili,* diconsi, ma non comunem. Le persone più ragguardevoli di un paese.

Notabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è notabile. ‖ Si usa anche ponendo l'astratto invece del concreto, per Persona notabile: « C'erano tutte le notabilità artistiche e letterarie. »

Notabilménte. *avv.* In modo notabile: « Si alzò notabilmente sopra la schiera volgare. » ‖ e per Molto: « È cresciuto notabilmente lo spaccio di quella bottega. »

Notare. *trans.* Segnare con alcuna nota, Distinguere o Indicare con segno ec.: « Noterò col lapis quelle cose che sono da copiare. » ‖ Prender nota, ricordo: « Notava in un quadernuccio le cose che più gli ferivano la fantasia. » ‖ Por mente, Considerare: « Nota, lettore, che qui l'autore ha avuto intenzione di dir ciò: – Gli comandò che notasse bene ogni più piccola azione di lui. » ‖ Avvertire parlando o scrivendo: « Qui nota l'autore che all'uomo grave si disdicono tutte le frivolezze: – La prego di notarmi tutti i difetti, acciocchè gli possa correggere. » ‖ *Nota bene,* formula che si usa, o scrivendo o parlando, per richiamar l'attenzione altrui sopra qualche punto particolare, o quando si vuol chiarire qualche punto rimasto dubbio in una lettera, in un documento, che si scrive anche abbreviatamente *N. B. Part. p.* NOTATO. ‖ si usa anche in forza di *sost.:* « Il regolamento ha quella disposizione: ma c'è un notabene che la limita molto. »

Notare. V. NUOTARE.

Notarésco. *ad.* Appartenente a notaro, Proprio del notaro: « Abbreviature notaresche: – Stile notaresco. »

Notariàle. *ad.* Di o Da notaro: « Registri notariali: – Formule notariali. »

Notariàto. *s. m.* L'ufficio del notaro: « Si tira su per il notariato: – Ha preso l'esame del notariato: – Esercita il notariato. »

Notariésco. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Notaresco.

Notarile. *ad.* Lo stesso, ma più comune, sebben meno garbato, che Notariale.

Notàro. *s. m.* Pubblico ufficiale che distende, autentica, roga istrumenti pubblici, riguardanti altrui negozi: « G. B. notaro pubblico: – Chiamò il notaro per far testamento: – Rogito per mano di notaro: – Il notaro ha la pubblica fede. »

Notatóre-trice. *verb.* da Notare; Chi o Che nota: « Accurato notatore di ogni più piccola cosa. »

Noterèlla. *dim.* di Nota, per Annotazione: « Ha fatto qua e là delle noterelle per dichiarare alcuni luoghi oscuri. »

Noterellina. *dim.* di Noterella.

Notévole. *ad.* Lo stesso che Notabile, ma più comune, poichè la uscita in *evole* di tali aggettivi tende a prendere il disopra su quella in *abile:* « Fra le altre cose notevoli va annoverata la chiesa di S. M. Novella. » ‖ e per Grande, o simile: « È cresciuto quel tumore in modo notevole. »

Notevolménte. *avv.* In modo notevole, Molto: « L'Arno è cresciuto notevolmente. »

Noticina. *dim.* di Nota, in senso di Lista: « Mi faccia una noticina delle cose che le bisognano. » ‖ E per Postilla: « Ho fatto alcune noticine alla *Divina Commedia.* »

Notificare. *trans.* Far noto, Significare: « Appena discussa questa questione, le notificherò il risultato: – Le notifico che è stata sospesa la provvisione al C. » ‖ *T. leg.* Presentare per mezzo dell'usciere un atto qualunque alle parti interessate, una sentenza, un decreto e simili: « Il giorno stesso gli notificarono la sua sentenza. » *Part. p.* NOTIFICATO.

Notificatóre-trice. *verb.* da Notificare; Chi o Che notifica.

Notificazióne. *s. f.* L'atto del notificare: « Notificazione della sentenza alle parti. » ‖ e per Bando o Decreto di pubblici magistrati, che si affigge per le vie acciocchè tutti ne abbiano notizia: « Il Prefetto ha fatto una notificazione, e si legge su tutte le cantonate. »

Notina. *dim.* Nota musicale, segnata con carattere più piccolo, e avente la metà del valore della nota ordinaria corrispondente; ed è molto usata negli ornamenti della melodia.

Notizia. *s. f.* Conoscenza che si ha d'una cosa: « Non ho notizia di cotesta faccenda: - Dare notizia di una cosa: - Son venuto in notizia che ella ha un quadro di Raffaello: - Recare una cosa a pubblica notizia: - L'avverto per sua notizia, che il fatto sta così. » ‖ *Essere una cosa a notizia d'uno*, vale Esser nota ad esso: « Non è a mia notizia che egli sia di già tornato. » ‖ E riferito a qualche disciplina, arte ec., vale Conoscenza, Nozione: « Ha molte notizie di bibliografia, di storia. » ‖ E per Cosa degna di esser conosciuta: « Libro pieno di utili notizie. » ‖ e per Ragguaglio: « Mi dia qualche notizia del fatto seguito a Prato: - Compilò la sua storia sopra le false notizie de'suoi amici. » ‖ *Notizia* dicesi anche Un breve e succinto racconto intorno ad una persona o ad una cosa: « Notizie delle vite dei letterati: - Notizie intorno alla storia della fabbricazione della carta. » ‖ e per Novella, Nuova: « Oggi mancano notizie: - Le do una buona notizia: - Che notizie ci sono dal campo? - Mi dia notizie di casa sua. »

Notiziaccia. *pegg.* di Notizia in senso di Nuova, Annunzio, e vale Notizia trista, dolorosa e simili: « Ho avuto una gran notiziaccia. »

Notiziétta. *dim.* di Notizia, per lo più in senso di Ragguaglio.

Notiziuòla. *dim.* di Notizia: « Libro pieno di notiziuole curiose: - Ha qualche notiziuola, ma non sa nulla a fondo. »

Nòto. *s. m. T. geogr.* Vento che spira dal Sud, o mezzogiorno; ma non è di uso comune.

Nòto. *ad.* Che ben si conosce qual è: « Se ti fosse nota la costui natura, non parleresti così: - Mi è noto il suo valore: - Gente nota. » ‖ *Far noto, Render noto*, Manifestare: « Gli fece nota la sua volontà: - Le rendo noto che stasera arriva il Re. » ‖ E' per Cognito, Di qualche fama: « Cantante, Scrittore noto. » ‖ Chiaro, Manifesto: « Proposizione, Verità per sè nota. » ‖ E in forza di *sost.* Ciò che si conosce. ‖ *Andare dal noto all'ignoto*, Procedere nelle investigazioni o nell'insegnamento dalle verità più chiare e più semplici a quelle più difficili e complesse.

Notomia. *s. f.* Lo stesso, ma assai men comune, che Anatomia.

Notomista. *s. m.* Colui che attende allo studio di anatomia, e che la insegna: « È uno de' più valenti notomisti. » Ma nell'uso più comune si dice *Anatomico.*

Notomizzare. *intrans.* Fare anatomia, Dissecare un cadavere per istudio di anatomia; ma è poco usato. ‖ Più comune nel *fig.* per Analizzare, Considerare minutamente, Sminuzzare: « Tutto il pregio di questi novelli etimologisti consiste nel notomizzare sillabe e lettere. » *Part. p.* NOTOMIZZATO.

Notoriaménte. *avv.* In modo notorio, Manifestamente: « È notoriamente ateo. »

Notorietà. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è notorio: « La notorietà del fatto costrinse la polizia a procedere contro di lui. »

Notòrio. *ad.* Che è noto a ciascuno: « Oramai la sua apostasia è notoria: - Fatto notorio. »

Nottambulismo. *s. m.* Lo stesso, ma men proprio, che Sonnambulismo.

Nottàmbulo. *s. m.* Lo stesso, ma men proprio, che Sonnambulo.

Nottante. *s. m.* e *f.* Si chiama così Colui o Colei che per prezzo va ad assister malati gravi nel corso della notte: « È più di un mese che le tengo una nottante: - Prese una nottante non potendo più resistere io. »

Nottàta. *s. f.* Tutto il corso della notte: « Nell'inverno le nottate sono lunghe: - Ha passato una cattiva nottata. » ‖ *Perder la nottata*, Passarla senza dormire, ma occupato in checchessia: « Ho perduto la nottata; e non posso tener gli occhi aperti dal sonno. » ‖ *Far nottata*, Vegliare tutta la notte o per lavorare o per assister malati o per altro: « Ho fatto nottata per finire quel lavoro: - Stasera vo a far nottata al povero G. che sta male. »

Nottataccia. *pegg.* di Nottata; Nottata travagliosa, Dolorosa ec.: « Quel malato ha avuto una gran nottataccia. » ‖ E per Nottata burrascosa ec.: « A quella nottataccia mi toccò a passar le Alpi. »

Nòtte. *s. f.* Quello spazio di tempo che passa fra il tramontare e il sorger del sole: « Sul far della notte: - A notte avanzata: - Berretto da notte: - Lume da notte. » ‖ *Di notte*, In tempo di notte: « Gira molto di notte: - Di notte tutte le pecore son bigie: - È già notte: - È durata tutta la notte: - La notte è fatta per dormire. » ‖ *Domenica notte, Lunedì notte* ec. La notte che comincia alla fine di detti giorni. ‖ *Ier notte*, La notte di ieri, precedente al giorno di ieri. ‖ *Giorno e notte* usato in forza d'*avv.* vale Continuamente: « Studia, Lavora giorno e notte. » ‖ *Fare di notte giorno*, Attendere a un lavoro anche durante il tempo della notte: « Povera donna! faceva di notte giorno lavorando, per guadagnare un po'di pane. » ‖ Nei paragoni per significare distanza grandissima tra una cosa e un'altra, si dice che *Ci corre quanto dal giorno alla notte.* ‖ *Buona notte, Felice notte, Felicissima notte*, modo con cui si saluta chi è per andare a letto, o ci si licenzia da alcuno nelle ore della sera o della notte; ma oggi nel secondo caso gl'infrancesati amano di dire *Buona sera.* ‖ Si dice anche familiarm. per significare che una cosa è andata o andrà in rovina, che è o sarà spacciata: « Se gli rimette la febbre, buona notte! » ‖ È anche formula conclusiva: « Lo fecero commendatore anche lui, e buona notte! »

Nottetèmpo. *avv.* In tempo di notte: « Fu aggredito nottetempo nella sua villa. »

Nòttola. *s. f.* Specie di grosso saliscendi, fatto di legno o simile, il quale serve a chiudere cancelli.

Nòttola. *s. f.* Uccello notturno di rapina, del genere delle civette; onde il proverbio usato anche adesso *Portar nottole ad Atene*, per Portar cose là, dove ce n'è abbondanza grande, e quindi Far cosa superflua.

Nottolino. *s. m. dim.* di Nottola, Nottola piccola con la quale si ferma piccole finestrelle, cassette, gabbie ec.: « La moscaiuola è chiusa con un nottolino, e ciascuno può portar via quel che c'è dentro. »

Nottolòne. *s. m.* Specie di pipistrello più grosso dei comuni. ‖ E *fig.* detto di persona, Che cerca uscire soltanto nella notte e vive in disparte dagli altri. ‖ Uomo lungo, disadatto, e che nel camminare dimena tutta la persona qua e là.

Notturno. *s. m.* Una delle tre parti del mattutino, che anticamente si cantava in chiesa in tempo di notte, e che oggi recitano i sacerdoti in altre ore del giorno. ‖ *Notturno, T. mus.* Composizione musicale, di carattere tendente al malin-

conico, e in tempo per lo più di sei ottavi: « Un notturno di Chopin, di Döhler ec.: – Ha sonato un notturno. »

Notturno. *ad.* Di notte, Che si fa o avviene nella notte: « Ore notturne: – Spettacoli notturni.»

Nòtula. *s. f. dim.* di Nota; ma è rimasta ai legali: « La notula delle spese. »

Novaménte. *avv.* Di nuovo: « L'ho fatto; e lo farei novamente. » ‖ E per Di fresco, Da poco tempo.

Novanta. *ad. num. card.* Che comprende nove volte il dieci. ‖ In forza di *sost.* Il numero o la somma di novanta, e le cifre che lo rappresentano: « Ha tirato su il novanta. » ‖ *Novantanove per cento,* maniera con cui si accenna moltissima probabilità che una cosa avvenga o sia avvenuta così o così: « Novantanove per cento vedrai che vien qua da sè.» ‖ *Novantanove su cento,* Nella massima parte dei casi: « Novantanove su cento sbaglia nel definire un vocabolo. »

Novantèsimo. *ad. num. card.* di Novanta. ‖ ‖ E in forza di *sost.* La novantesima parte.

Novantina. *s. f.* Il complesso di novanta cose: « Arrivò alla novantina. » ‖ Accenna anche approssimativamente il numero di novanta, e allora riceve l'articolo indeterminato: « Avrà una novantina d'anni: – Ci sarà stato una novantina di persone. »

Novatóre. *s. m.* Chi studia a far novità in uno Stato, Chi cospira per dar nuova forma all'ordine civile di un paese: « Si opponeva virilmente a tutti i maneggi de' novatori. » ‖ E particolarmente Chi insegna nuove dottrine religiose contrarie alla cattolica, o con essa non convenienti: « Anche il presente secolo ha avuto i suoi novatori, come il P. Giacinto, il Döllinger ec. »

Novatrice. *femm.* di Novatore; ma si usa in forma d'*ad.*: « La setta novatrice: – Idee novatrici. »

Novazióne. *s. f. T. leg.* Mutazione di un contratto, Ogni mutamento fatto in un atto.

Nòve. *ad num. card.* Che comprende otto unità più una ‖ In forza di *sost.* Il numero e la somma di nove, e la cifra che rappresenta questo numero.

Novecentèsimo. *ad. num. ord.* di Novecento. ‖ In forza di *sost.* La novecentesima parte.

Novecènto. *ad. num. card.* Che comprende nove volte il cento: « Novecento scudi: – Novecento uno, due ec.» ‖ In forza di *sost.* Il numero novecento e le cifre che lo rappresentano. ‖ *Il novecento* significa il secolo X, cioè quei cento anni che corrono dal 901 al 1000 dell'era volgare.

Novèlla. *s. f.* Racconto, spesso di pura invenzione, ma alle volte misto di vero e di favoloso, che si suole scrivere per altrui passatempo o diletto: « Le novelle del Boccaccio, di Franco Sacchetti: – Novella in prosa, in versi: – Scrittore di novelle: – Raccoglitore di novelle: – Raccontare una novella. » ‖ *Novelle!* dicesi a modo di esclamazione, sentendo raccontare cosa da noi creduta non vera. ‖ e per Annunzio di cosa avvenuta di fresco; più spesso Nuova: « Ho una buona novella da darle: – Portò buone novelle. »

Novellàccia. *pegg.* di Novella: « Una novellaccia male scritta, e piena di oscenità. »

Novellaménte. *avv.* Di bel nuovo, Da capo; ma è di raro uso.

Novellare. *intrans.* Raccontar novelle: « Si dilettavano ogni sera di novellare. » *Part. p.* NOVELLATO.

Novellatóre -trice. *verb.* da Novellare; Chi o Che racconta novelle.

Novellétta. *dim.* di Novella: « Ha scritto alcune novellette per i bambini. »

Novellière. *s. m.* Scrittore di novelle: « Il Boccaccio è il principe de' novellieri: – Raccolta di novellieri italiani. » ‖ e per Colui che racconta fatti seguiti di fresco, ed anche o li altera o li inventa: « Novellieri politici. »

Novellina. *vezz.* di Novella: « Scrisse delle graziose novelline per i fanciulli. » ‖ Racconto non vero: « Questa è una delle tue solite novelline: – Anch' egli vien fuori con la novellina delle tavole giranti. »

Novellino. *ad.* Si dice degli erbaggi e altre derrate primitive: « Cipolle novelline: – Radicchio novellino: – Lattuga novellina. » ‖ e Chi di fresco ha ottenuto un grado, o è entrato in un dato ceto: « Gli ufficiali novellini: – Gli accademici novellini. » Ma sa di beffa.

Novellista. *s. m.* Chi fa il mestiere di spacciar novelle politiche, Gazzettiere: « I novellisti sono più bugiardi de' novellieri. »

Novèllo. *ad.* Lo stesso che Nuovo; ma è del nobile linguaggio. ‖ Comunem. *Sposa novella,* La giovine che va a marito. ‖ E *Sposi novelli,* L'uomo e la donna che si sono sposati di pochi giorni: « Son sempre sposi novelli. » ‖ *Messa novella,* La prima messa, che celebra colui che è stato ordinato a sacerdote; e *Sacerdote novello,* Colui che ha ricevuto di fresco il sacramento del sacerdozio.

Novellùccia. *dispr.* di Novella: « Per aver composto due sciagurate novellucce gli par d'essere il Boccaccio. »

Novellucciaccia. *dispr.* di Novelluccia.

Novèmbre. *s. m.* L'undecimo mese dell'anno civile: « A novembre incomincia il freddo. »

Novèna. *s. f.* Preghiere o pubbliche o private, che si fanno in onore di qualche santo per nove giorni di seguito innanzi alla sua festa, o innanzi a qualche gran solennità: « La novena del Natale: – La novena della Concezione: – La novena di S. Giuseppe. »

Novenàrio. *ad.* Di nove sillabe: « Aveva una speciale attitudine a fare i versi novenari. » ‖ e in forza di *sost.*: « Una composizione tutta di novenari. »

Novendiàle. *s. m. T. stor.* Cerimonia funebre che durava nove giorni: « Alla morte del Papa si facevano i novendiali, come al tempo di Roma pagana. »

Novennàle. *ad.* di Festa, di Cerimonia ec. che si faccia ogni nove anni: « Le grandi feste di Roma sono novennali. »

Novènne. *ad.* Di nove anni: « Fanciullo morto novenne. » Voce comoda per gli epigrafisti.

Novènnio. *s. m.* Lo spazio di nove anni: « Il contratto fu raffermato per un novennio. »

Noverare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Annoverare. V. *Part. p.* NOVERATO.

Nòvero. *s. m.* Numero di date cose o persone, considerate insieme: « L'aloe è nel novero delle medicine purgative: – Egli è nel novero di coloro che fanno sempre opposizione. » ‖ *Fare il novero,* Noverare: « Si mise a fare il novero di tutti quelli che mancavano. »

Novilùnio. *s. m.* Il giorno della nuova luna: « Quelle erbe bisogna coglierle nel novilunio di maggio: – Domani è il novilunio. »

Novissimo. *s. m. Novissimi* si chiamano le

Quattro estreme cose che incontrano all'uomo, cioè La morte, il giudizio, l'inferno, e il paradiso. || Scherzevolm. e con doppio senso, per dare ad alcuno dello sciocco, si dice che *gli manca il secondo de'novissimi.*

Novità. *s. f.* Cosa nuova, insolita, che avviene imprevedutamente: « E ora che novità è questa? – Avvennero in quell'anno molte novità. » || Mutazione dell'ordine politico di un popolo: « Gente vaga di novità: – Il partito eccessivo tentò di far novità. » || E per Ogni cosa trovata, pubblicata ec. di fresco: « Novità letterarie, artistiche ec. » Quando si dice *assolut.* si intende delle mode e simili: « Mercante di novità: – Gli vengono di Francia tutte le novità. » È però uso tolto pari pari dal francese. || e per Novella, Annunzio di fatti recenti: « È arrivata una gran novità: l'imperator de'Francesi è prigioniero: – L'avete sentita la novità? » || e per Qualità astratta di ciò che è nuovo; ma in questo senso è poco usato: « Quella cosa ha ripreso l'aspetto di novità. »

Novízia. *femm.* di Novizio.

Noviziáto. *s. m.* Lo stato di chi fa il tirocinio dello stato monastico, e il Tempo che dura esso tirocinio: « I Gesuiti facevano il noviziato di due anni: – Nel tempo del noviziato non era lecito andar a spasso. » || e Il luogo dove si educano i novizi: « Quel palazzo è il noviziato de'Gesuiti. » || E anche Il primo studio che altri fa per apprendere una scienza o arte: « Per gli scolari di Pisa il primo anno è l'anno del noviziato. » || *fig.* estendesi anche alle cose della vita: « In ogni cosa bisogna fare un po' di noviziato. » || *Pagare il noviziato*, vale Subire le conseguenze non prospere di cose o imprese che si tentano la prima volta.

Novízio. *s. m.* Chi novellamente è entrato in una famiglia religiosa, e fa le pratiche di essa: « Pare un novizio cappuccino: – In quella casa si educano cento novizi. » || *Maestro dei novizi*, Quel religioso, il quale deve istruire i novizi nelle cose della religione, e nelle discipline letterarie ed ecclesiastiche. || Per ironia si chiama *Maestro dei novizi* chi a' giovani inesperti insegna la malizia del mondo. || *Novizio* si chiama per *estens.* Chiunque fa il tirocinio di studi alle università ec.: « Ogni novizio deve pagare il poncino agli scolari più anziani. » || E di Chi ha poca esperienza di mondo: « È un novizio, che si lascia facilmente gabbare. »

Novízio. *ad.* Nuovo, Non ancor pratico di checchessia: « Che vuole? è gente novizia di queste cose, ma piglierà pratica: – Deputati novizi del loro ufficio: – Popolo novizio nell'esercitare i diritti civili. »

Nozioncèlla. *dim.* di Nozione: « Ha qualche nozioncella di storia, di geografia ec. »

Nozióne. *s. f.* Cognizione speciale di alcuna cosa: « Prima nozione di una scienza: – Nozioni elementari di storia: – Nozioni naturali, acquisite. »

Nòzze. *s. f. pl.* L'atto del contrarre matrimonio, le cerimonie e i riti di esso: « In certi tempi non si possono celebrare le nozze: – Sonetto pubblicato per nozze. » || *Passare a seconde nozze*, Pigliare l'uomo una seconda moglie, o la donna un secondo marito. || *Nozze* si dicono pure I conviti e le feste, solite farsi in quella occasione: « Fecero spledide nozze: – Invitò molti alle sue nozze. » || e *Nozze* chiamano i contadini una specie di Cialde, che fanno in tali occasioni. || *Pan di nozze*, dicesi Di quei riguardi che sogliono usarsi a una persona in sul principio dell'essersi accasato con essa, ma che durano poco. || *È pan di nozze*, dicesi quando alcuno essendo careggiato e ben trattato da altri, vuol significarsi che a quel modo non può durare. || *Andare a nozze*, dicesi familiarm. per Fare una cosa molto di genio: « A entrare in queste brighe gli par d'andare a nozze. » || *Andar a finire come le nozze di Pulcinella*, si dice quando o un trattato o un ritrovo si termina con le bastonate. || E così *Fare le nozze di Pulcinella* si dice per Darsi delle busse. || Di una festa, di un pranzo o simili, dove la roba sia appunto, e quasi quasi ne manchi, si dice che *è come le nozze di Cacone, che furono per l'appunto.* || *Fare le nozze co' funghi*, o *co' fichi secchi*, Fare qualche festa o convito, spendendo pochissimo, e per *estens.* Far checchessia con piccolissima spesa, e sproporzionata alla cosa che si vuol fare: « Alcuni editori vorrebbero far le nozze co' fichi secchi. »

Nube. *s. f.* Lo stesso che Nuvola: « Il cielo si coprì di nubi. » Ma nell'uso comune è più frequente il dir *Nuvola.*

Núbile. *ad.* Da maritarsi, Non ancor maritata, e si dice delle fanciulle solamente: « Ha una figliuola nubile: – È voluta rimaner nubile. » || E si dice anche della età da marito: « È in età nubile. » || In forza di *sost.*: « Le vedove e le nubili. »

Nuca. *s. f.* La parte di dietro del collo: « Ha un tumore alla nuca: – Gli misero un vessicante alla nuca. »

Núcleo. *s. m.* Voce scientifica per Nòcciolo. || *fig.* e d'uso comune si dice per Ciò, onde una cosa ha origine e cresce, come dal nocciolo nasce la pianta: « Quella accademia fu il nucleo della gran setta. »

Nudaménte. *avv.* Senza vesti; ma si usa solo nel *fig.* per Schiettamente, Senza ornamenti, Senza alterazione alcuna, usato più spesso coi verbi Raccontare, Esporre e simili: « Raccontò la cosa nudamente, e senza ombra di bugia. »

Nudare. *trans.* Togliere di dosso ogni vestimento: « Lo nudarono, e lo legarono a una colonna. » || e *rifless.* Spogliarsi di ogni vestimento: « Entrò in camera e si nudò tutto. » *Part. p.* NUDATO.

Nudità. *s. f.* Lo stato di chi è nudo: « I nostri padri, come prima peccarono, si accorsero e si vergognarono della lor nudità. » || Le membra del corpo nude: « Erano esposte certe nudità, che facevano arrossire. »

Nudo. *ad.* Senza niuna veste indosso, lo stesso, ma men comune che Ignudo, nel significato proprio. Nel figurato ha varie frasi, nelle quali non sarebbe così proprio il dire Ignudo. || e *fig.* Schietto, Senza finzione o ornamenti: « Dirò la verità nuda nuda: – Racconterò i nudi fatti. » || *Cavallo nudo*, Cavallo senza sella: « Cavalcano il cavallo nudo. » || Ed anche *A dorso nudo:* « Cavalcano a dorso nudo. » || *Sulla nuda terra*, più spesso coi verbi Dormire, Stare e simili, vale Senza che vi sia steso nulla: « Quei poveri bambini dormono sulla nuda terra: – Lo trovarono disteso sulla nuda terra. » || *Nudo* vale anche Spoglio di ogni ornamento, di ogni arredo e simili: « Non ci rimasero che le nude pareti. » || Detto di luogo, Spoglio di ogni vegetazione: « Abitano sulle nude balze degli Appennini: – I monti vulcanici sono pressochè nudi tutti. » || Detto di osso, Privo di carne, spolpato: « Gli è rimasto fuori quel pezzo d'osso nudo, che fa ri-

brezzo.» || *A occhio nudo,* vale Senza aiuto di canocchiale, o altre lenti: « A occhio nudo quella cometa non si scorge.» || E in forza di *sost.* La parte nuda, specialmente nel linguaggio delle belle arti: « Fu valentissimo nel fare i nudi: – Disegnare dal nudo: – Studiare il nudo. » || *Scuola del nudo,* Quella dove si insegna a disegnare i corpi nudi, standovi a modello la persona ignuda. » || *Mettere a nudo,* Scoprire, Palesare ciò che più si dovrebbe tener celato: « Hanno messo a nudo cose vituperosissime. » Modo usato spesso, ma che ritrae dal francese.

Nulla. *s. m.* Lo stesso che Niente; e si regola precisamente come esso, e se ne formano le locuzioni medesime. Perciò V. a quella voce, per non ripetere senza pro le cose.

Nullàggine. *s. f.* La qualità di una persona da nulla: « È incredibile la sua nullaggine. »

Nullézza. *s. f.* La qualità del nulla: « Ricordiamoci della nostra nullezza. »

Nullità. *s. f.* La qualità di cosa da nulla, L'esser nulla: « Conosce egli stesso la nullità di tali argomenti: – Dà importanza alla nullità delle cose transitorie. » || Si dice anche *Nullità,* prendendo l'astratto per il concreto, anche a Cosa o Persona da nulla: « Si ferma su certe nullità che è una miseria: – Quell'uomo è una vera nullità. » Ma è modo che non piace a molti, per l'abuso che si fa oggi degli astratti. || Invalidità di un atto pubblico: « Impone tali formule nei contratti sotto pena di nullità: – Fa la causa per nullità di testamento: – Ha dato di nullità al testamento. »

Nullo. *ad.* Per Niuno, o Nessuno è fuor d'uso, eccetto che nel prov. *Nulla nuova, buona nuova,* di cui V. in Nuova. || Comunem. dicesi di atti pubblici, e vale Considerato come non fatto, Invalido ec.: « Il contratto è nullo per mancanza di forma: – La elezione è nulla perchè non è fatta nei modi legali. » || *Uomo nullo* è lo stesso che Uomo da nulla, ma specialmente nella vita pubblica: « Quel prefetto è un uomo nullo. »

Nume. *s. m.* Deità. Voce più che altro della poesia; ma anche nell'uso alle volte si dice a modo di esclamazione: « Santi numi! – Numi del cielo! » || E d'un gran presuntuoso: « Si pensa di essere un nume. »

Numeràbile. *ad.* Da potersi numerare: « Quantità numerabili. »

Numerabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è numerabile: « Non posso persuadermi della numerabilità delle stelle. »

Numeraccio. *pegg.* di Numero nel linguaggio per lo più dei giocatori del lotto: « Che numeracci sono sortiti all'ultima estrazione! » Quale sia il criterio di questo peggiorativo, non sappiamo dire.

Numeràle. *ad. T. gramm.* Aggiunto di nome, che esprime numero: « Uno, due, tre sono nomi numerali: – Primo, secondo, terzo sono nomi numerali ordinativi. » || E in forza di *sost.:* « Numerali cardinali: – Numerali ordinativi. »

Numerare. *trans.* Esporre per numero, ordinatam. più cose congeneri, Enumerare: « Non istarò a numerare tutti i vari accidenti di questa guerra. » || E per Porre il numero a vari oggetti: « Bisogna numerare tutti i libri, per poterli trovare al bisogno: – Numerare le pagine di un libro. » || e Mettere nel numero, Annoverare: « Questa qui bisogna numerarla tra le molte sue benemerenze. » || Detto di denaro, Sborsarlo contandolo: « Stipulato il contratto bisogna numerare il denaro. » Ma negli ultimi due sensi è meno adoperato. *Part. p.* Numerato. – *Ad.* Che ha il contrassegno del numero, Distinto con numero: « Mi portò un libro numerato: – Codice numerato a carte. »

Numeràrio. *s. m.* Lo dicono alcuni senza necessità e senza eleganza per Denaro, Moneta effettiva: « Non pagano i conti per mancanza di numerario: – Dinanzi alla carta il numerario sparisce. »

Numeràrio. *ad.* Si dice di quelli officiali, dei quali ci è un determinato numero: « Intervennero tutti i consiglieri numerari e soprannumerari. »

Numeratamente. *avv.* A uno a uno, Ordinatamente: « Esporrò numeratamente tutte le mie ragioni: – Tutte quelle bottiglie dispose numeratamente. » Voce di poco uso.

Numeratóre-trice. *verb.* da Numerare; Chi o Che numera. || *T. arit.* La quantità che nelle frazioni è posta sopra ad un'altra quantità separata da una lineetta; questa indicando in quante parti l'unità è stata divisa, e quella quante se ne prendono per formare la frazione di che si tratta. || *T. alg.* Quantità posta sopra una linea, come dividendo dell'altra parte che è al di sotto. V. Denominatore.

Numerazióne. *s. f.* L'atto del numerare: « Fatta la numerazione del denaro, fu tosto messo in tenuta. » || e Il distinguere per via di numeri le pagine di un volume: « L'opera è in due volumi; ma con una sola numerazione: – È sbagliata la numerazione. » || *T. aritm.* La prima operazione dell'aritmetica, che consiste nel comporre tutti i numeri accrescendoli continuam. d'una unità: « Numerazione scritta, parlata: – Sistema di numerazione. »

Numerétto. *dim.* di Numero; ma con lo stesso senso nel linguaggio dei giocatori del lotto: « Mi ci vorrebbero tre buoni numeretti per il lotto. »

Numericaménte. *avv.* Per rispetto al numero, Considerato il numero: « Numericamente quell'esercito è maggiore; ma circa al valore, è molto da meno. »

Numèrico. *ad.* Del numero, o Concernente il numero: « Cifre numeriche: – Maggioranza numerica: – Ordine numerico. »

Numerino. *dim.* di Numero, e dicesi di Quel numero arabo, che si suol talora mettere nei margini di un libro a indicare certe sottodivisioni dei capitoli, corrispondenti ai paragrafi: « Il tale autore si cita a capitoli e a numerini marginali. » || E *vezz.* nel linguaggio del giuoco del lotto: « Ci ho un par di numerini sicuri per questa estrazione. » || *Fare* o *Giocare al numerino,* Giuocare a chi lo tira su più alto da una borsa.

Nùmero. *s. m.* Quantità determinata, ossia Unione di più cose che si reputino uguali, e della medesima specie, ciascuna delle quali si consideri come una unità. || *Numero concreto,* Quello di cui s'indica la specie delle unità, come: tre franchi, tre metri. || *Numero astratto,* Quello, di cui non s'indica la specie, e che per conseguenza non è se non il nome di un rapporto; come: tre; rapporto d'una unità qualunque alla grandezza della stessa specie che contenga quella unità tre volte. || *Numero rotto,* Quello che è una parte o una frazione dell'unità. || *Numero,* La cifra o Il segno che esprime una quantità numerica, o l'unità od anche lo zero: « Non sa scrivere i numeri: – Ha messo tre numeri al lotto: – Numeri arabi: – Numeri romani. » || E

per Complesso di cifre esprimenti una quantità numerica: « Il numero cento: – Non sa leggere un numero di cinque cifre.» ‖ *Numero aureo, T. cron.* Numero che a caratteri d'oro si poneva nei calendari a canto ai giorni dei noviluni, e che esponeva l'anno corrente del ciclo lunare. ‖ E per Quantità indeterminata, Moltitudine: « C'era un gran numero di lumi: – Un piccolo numero di scolari: – Un numero infinito di zanzare. » ‖ Particolarm. intendesi di Quel numero di persone, le quali compongono un'assemblea deliberante che è legalm. richiesto alle adunanze: « Non si potè fare la votazione, perchè non c'era il numero dei Deputati, » o *assolut.*: « per mancanza di numero. » ‖ Onde *Essere in numero* per Esser tanti i presenti a un'adunanza, quanti bastano per poter fare una deliberazione valida: « La camera non era in numero. » ‖ *Numero* dicesi alla latina per Ritmo del verso o della prosa: « L'assuefare l'orecchio al numero è cosa molto difficile. » ‖ *Numeri* nel *pl.* dicesi familiarm. per Capacità intellettuale, Scienza, Cognizioni e simili: « È un uomo di molti numeri: – Giovane di pochi numeri. » ‖ *Numero, T. gramm.* Uno degli accidenti del nome o del verbo, e dicesi *Numero singolare* quando accenna una persona o una cosa sola, o l'azione fatta da un sol soggetto, e *Numero plurale*, quando più persone o cose, od azione fatta da più soggetti. Chiamansi anche da alcuni grammatici *Numero del meno* e *del più*. In alcune lingue avvi anche il *Numero duale*, che accenna due sole cose o persone, o azione fatta da esse. ‖ *Far numero*, dicesi di chi non è in veruna considerazione presso coloro, fra cui si trova; ed anche di persona buona a nulla: « Io qui ci sono proprio per far numero: – È nato per far numero, e per mangiare il pane. » ‖ *Per far numero*, o *Tanto per far numero* si dice quando si adunano, si mettono insieme persone o cose a fine di accrescere il numero loro, senza badare all'opportuna qualità di esse: « Pigliano scolari di tutti i generi, tanto per far numero: – Ho comprati questi libri, tanto per far numero. » ‖ *Non rilevare un numero da una cosa,* Non levarne alcun costrutto. ‖ e *Non rilevare* o *Non ricavare un numero da una persona*, dicesi per Non comprendere, Non indovinare il suo pensiero, o perchè la persona non sappia, o perchè non voglia manifestarlo: « È un benedett'uomo, da cui non si ricava un numero: – Per quanto tentasse, non gli riuscì di rilevare un numero. » ‖ *Di numero* aggiunto a un nome numerale, vale Quei tanti e nulla più: « Ho mangiato per desinare tre noci di numero. » E dicesi più spesso di piccolo numero. ‖ *Senza numero*, vale Innumerabile: « Le arene del mare sono senza numero. » ‖ E spesso iperbolicam.: « Ci ha messo spropositi senza numero. »

Numeróne. *accr.* di Numero, rispetto alla grandezza del carattere, col quale è rappresentato: « Ha fatto fare certi numeroni, che si vedono da lontano un miglio. » ‖ E i giocatori di lotto dicono che è *un numerone* Quello che reputano sicuro: « Giuochi il 47; è un numerone. »

Numerosaménte. *avv.* In gran numero: « Da tutte le parti accorrevano numerosamente giovani di buona volontà ad arrolarsi per la guerra. »

Numeróso. *ad.* Che è in gran numero: « Disse ciò alla presenza di numeroso popolo: – Accorrono numerosi scolari a quell'istituto: – Firenze ha numerose scuole: – Un ramo ha numerose foglie ec. »

Numerúccio. *dispr.* di Numero: « I giocatori di lotto dicono che è un numeruccio quello che reputano non esser per uscire dall'urna. »

Numismática. *s. f.* Quella parte dell'antiquaria che si occupa delle monete e delle medaglie antiche: « Sa bene la numismatica: – Giornale, Trattato di numismatica. »

Numismático. *s. m.* Chi studia o professa numismatica: « Valente, appassionato numismatico.»

Numismático. *ad.* Della numismatica, Appartenente alla numismatica: « Scienza, Arte numismatica: – Studi numismatici: – Museo numismatico: – Giornale numismatico. »

Nuncupativo. *ad.* Aggiunto di Testamento fatto dal testatore a voce, alla presenza di testimoni e di un notaro, che pone in carta ciò che esso dice.

Nunziáta. *accorc.* di Annunziata; e i Fiorentini dicono quasi sempre così quando vogliono nominare la Chiesa, o la festa della SS. Annunziata: « Dice messa alla Nunziata: – Domani è la Nunziata. »

Nunziatúra. *s. f.* Ufficio e dignità di nunzio: « Non volle accettare la nunziatura di Vienna: – È vacante la nunziatura di Parigi: – Segretario di nunziatura. » ‖ e La residenza del Nunzio: « Il popolo voleva dar fuoco alla nunziatura. »

Núnzio. *s. m.* Per Messaggiere o simile è fuori d'uso. ‖ *Nunzio del Papa, Nunzio pontificio* o solam. *Nunzio*, Prelato che il Papa manda come ambasciatore residente negli stati cattolici: « È andato nunzio a Parigi: – Il nunzio del Papa non intervenne. »

Nuòcere. *intrans.* Esser cagione di danno, di impedimento, di qualsivoglia male; e riferiscesi così a persone, come a cose: « Speriamo che questa cosa non gli noccia: – Ebbe intenzione di nuocermi, ma non mi nocque: – Credo che gli nocerà: – Argomenti che nocciono alla causa: – Libri che possono nuocere al buon costume. » ‖ *Part. pr.* Nocente. *Part. p.* Nociuto.

Nuòra. *s. f.* La moglie del figliuolo rispetto al padre e alla madre di esso: « La mia nuora è una buona donna. » ‖ *Dire a nuora, perchè suocera intenda*, Finger di parlar con uno, perchè un altro che gli è vicino si tenga avvertito di alcuna cosa. ‖ A dimostrare la concordia rarissima tra la suocera e la nuora, suol dirsi proverbialmente: *Suocera e nuora, tempesta e gragnuola.* ‖ *Suocera e nuora* dicesi un bel fiorellino, formato di foglie di due colori diversi, che altrimenti si chiama *Viola del pensiero.*

Nuotare. *intrans.* Stare a galla, e andar per acqua, mediante il moto regolato delle braccia e delle gambe, e dicesi anche di animali: « È utile a tutti il saper nuotare: – Nuota come un pesce: – Nuotare a pancia all'aria: – Passare un fiume nuotando: – Cane che nuota bene.» ‖ *fig. Nuotare nell'abbondanza*, Esser largamente provveduto di ogni bisognevole; che si dice anche *Nuotar nel grasso, nel lardo.* ‖ *Nuotare in un mar di latte*, Essere pieno di gioia; che si dice pure *Nuotar nel miele.* ‖ Per significare che una cosa è immersa in molto liquido si dice che *ci nuota*: « Il pesce, come ogni altra frittura, dee nuotar bene nell'olio. » ‖ Secondo la regola dell'accento trasportato, dovrebbe scriversi *Notare;* ma si fa eccezione per questa voce, a fine di non confonderla con *Notare* da *Nota. Part. p.* Nuotato.

Nuotatóre-trice. *verb.* da Nuotare, Chi o Che nuota: « È un bravo nuotatore, una brava nuotatrice. »

Nuòto. *s. m.* L'esercizio e l'arte del nuotare: « Scuola di nuoto: – Il nuoto è un esercizio utilissimo a tutti. » ‖ *A nuoto*, posto avverbialm. vale Nuotando: « Passò il fiume a nuoto. » ‖ E per iperbole si dice che *ci si va a nuoto* in una stanza dove siasi versata molt'acqua, in una strada dove la pioggia abbia fatto molte pozze ec.: « È così mal ridotta quella strada, che quando piove, ci si va a nuoto. »

Nuòva. *s. f.* Annunzio di fatti recenti, Novella, Notizia: « Non so come fare a dargli questa trista nuova: – Ci sono brutte nuove della guerra: – Le nuove che girano son queste. » ‖ E particolarmente per Notizia riguardante una persona, e segnatam. la sua salute: « Ha nuove della sua signora? – Mi scriva le sue nuove. » ‖ Di una persona che si mostra lieta, si dice che *ha buone nuove*: « Tu hai buone nuove eh? ti veggo così allegro: – Senti come canta la C.! ha buone nuove. » ‖ Quando si vuol dire apertamente una cosa a qualcheduno, ancor che sia per esser spiacevole, si fanno precedere le parole: *O sai la nuova?* « O sai la nuova? qui tu m'hai a fare il piacere di non ci venir più. » ‖ Allorchè non si hanno novelle di cosa o persona che ci preme, si suol dire per conforto al desiderio: *Nulla nuova buona nuova;* perchè per sólito le tristi notizie arrivano subito. ‖ *Ti do* o *Vi do una nuova*, nell'uso suol dirsi per Ti so dir io, Ti accerto o simili: « Se nell'argomentar geometrico voi vi portate come nell'argomentar teologico, vi do una nuova; la vostra geometria vi vuol far la riuscita del vostro greco. »

Nuòvo. *ad.* Che è recentemente nato, sorto, apparito, venuto, fatto, composto e simili; ed è contrario di Vecchio: « La nuova opera del Verdi: – Vestito nuovo: – Un nuovo libro del Manzoni: – La casa nuova: – Una fabbrica nuova. » ‖ E per Nuovamente stabilito, costituito, eletto e simili: « Il nuovo ordine di cose: – Il nuovo governo: – La nuova Giunta: – A cose nuove uomini nuovi. » ‖ Non ancora posto in uso: « È un anno che s'è fatto il vestito, ed è sempre nuovo: – Quell'olio va posto in un orcio nuovo. » ‖ *Nuovo-nuovo* così replicato, ha forza di superlativo: « Guardi, è nuovo nuovo. » ‖ e per Fatto, Avvenuto ec., o Che si farà o avverrà da capo: « Il papa ha fatto una nuova protesta: – Ora mi è venuto un nuovo pensiero: – Aspettiamo a parlare alle nuove elezioni: – C'è da aspettarsi nuovi dispiaceri. » ‖ E per Strano, Fuor dell'uso comune: « Quello è un nuovo modo di pagare i debiti. » ‖ Ed anche in buon senso: « Ha saputo far ciò con modo nuovo e garbatissimo. » ‖ *Anno nuovo*, *Settimana nuova* ec., Quello o quella che è prossima a cominciare: « Si mette mano al lavoro a anno nuovo: – Oramai aspettiamo a settimana nuova. » ‖ e per Rinnovato: « La Italia nuova: – La nuova Accademia. » ‖ *Nuovo di zecca*, dicesi di moneta uscita allora allora dalla zecca. ‖ E *fig.* dicesi di cosa che abbia del nuovo e dello strano: « O questa è nuova di zecca! Non potrò dunque spendere il mio tempo come meglio mi pare e piace? » ‖ *Gente nuova*, Gente arrichita e chiamata agli onori di fresco. ‖ *Giunger nuova una cosa*, Non averla saputa innanzi, od anche Averla dimenticata: « Sai, è sposo il C. – Questa mi giunge nuova: – Vi giunge nuova? Eppure ve l'avevo detto e ridetto. » ‖ *Mostrarsi* o *Farsi nuovo di una cosa*, Fingere o Dichiarare di non saperla: « Egli se ne mostrò nuovo; ma io credo che sapesse ogni cosa meglio di me. » ‖ *Esser nuovo di una cosa*, o, *a una cosa*, Non essere esperto, pratico di essa, Non saperla usare: « È tuttora nuovo di quell'uffizio: – Nuovo alla vita politica: – Nuovo alla libertà. » ‖ Che ritrae in sè la gloria, la virtù, o i vizi di personaggi famosi· « È un nuovo Alessandro Magno: – È un nuovo Erode: – È un nuovo Napoleone. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è nuovo: « Il nuovo piace quasi sempre: – Mescolare il nuovo col vecchio: – Che c'è di nuovo? – In quel lavoro c'è del nuovo. » ‖ *Rimettere a nuovo*, Racconciare in modo che paia nuovo: « Ha rimesso a nuovo quello stipo intagliato, che è una meraviglia: – Che fa il signor D.? Rimette a nuovo un libro vecchio. » ‖ *Di nuovo*, posto avverbialm. vale Da capo: « Lo fece ieri, e oggi lo fa di nuovo. »

Nutricare. *trans.* Dare altrui nutrimento per mantenerlo in vita; più comunemente Nutrire: « Nutricava amorosamente quelle creature, benchè non fossero sue. » *Part. P.* NUTRICATO.

Nutrice. *s. f.* Colei che allatta una creatura: « Il bimbo accarezza più la nutrice che la mamma. » ‖ E talora dicesi anche di animale: « Di quei bambini fu nutrice una capra. » ‖ *fig.:* « Terra nutrice di eroi: – Terra nutrice di civiltà. »

Nutriménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del nutrire: « La tal vivanda è di buon nutrimento: – Questa roba non dà gran nutrimento. » ‖ E per Tuttociò che serve di nutrimento: « Questa roba è un eccellente nutrimento: – Quel nutrimento non gli può bastare: – Gli manca il nutrimento. » ‖ E per *estens.* riferito alle piante, al terreno: « La cenere è un eccellente nutrimento alle piante. »

Nutrire. *intrans.* Dare l'alimento che sostenga e mantenga la vita: « La carne nutrisce più di ogni altra cosa: – La farina di gran turco nutrisce poco. » ‖ E *trans.* per Allattare: « Nutrì quel bambino come se fosse suo. » ‖ Somministrare il cibo, Mantenere: « Io non voglio nutrire i vagabondi. » Ma in questo senso è di raro uso. ‖ *fig.:* « L'olio nutre la lucerna: – Il denaro nutre le industrie: – La buona parola, la buona lettura nutre lo spirito. » ‖ Detto di passione, affetto, stima e simili, vale Serbar vivo nell'animo, nel cuore ec.: « Nutro un odio mortale contro gli ipocriti: – Nutrire stima verso alcuno. » ‖ *rifless.* Pigliar alimento, Cibarsi: « Non vuol nutrirsi, e ogni giorno gli sceman le forze: – Si nutre a carne. » ‖ e *fig.:* « Si nutre di dispetto, di rabbia: – Si nutrono di odi, di discordie ec. » *Part. p.* NUTRITO. – *Ad.* Pasciuto, In carne: « Uomo ben nutrito. » ‖ *Fuoco assai nutrito*, per Vivo fuoco di artiglieria o moschetteria, è una delle nuove gemme venuteci d'oltremonte.

Nutritivo. *ad.* Che dà buon nutrimento: « Quella fecola è molto nutritiva: – Mangia de' cibi troppo nutritivi. »

Nutritóre-trice. *verb.* da Nutrire; Chi o Che nutre; ma più spesso nel *fig.:* « Nutritore di scandali, di discordie. » ‖ Detto di Organi, Visceri ec., vale Ordinato alla nutrizione.

Nutrizióne. *s. f. T. fisiol.* Quella operazione naturale, per cui gli alimenti si convertono in chilo, e quindi nella sostanza che serve di accrescimento e di mantenimento al corpo umano: « La nutrizione non si fa a dovere, se i visceri non sono sani: – Senza la buona digestione, la

nutrizione non avviene. » ‖ E si dice anche delle piante: « Ogni pianta cresce e si mantiene per via di organica nutrizione. »

Nùvola. *s. f.* Massa di vapori sollevatisi nell'aria, e che più spesso si risolvono in pioggia: « Comparve una nuvola all'orizzonte, e ben presto l'una successe all'altra, e venne la burrasca: – Le grida andavano alle nuvole: – La fiamma toccava quasi le nuvole. » ‖ *Cascare dalle nuvole,* si dice per significare gran meraviglia di cosa inaspettata: « A sentir quella cosa son cascato dalle nuvole. » ‖ *Andare su per le nuvole,* si dice di chi sottilizza troppo, e parla troppo speculativamente: « Egli va sempre su per le nuvole, e spesso non si fa intendere. » E anche: « Egli è sempre sulle nuvole. » ‖ *Fabbricare sulle nuvole,* lo stesso che Far castelli in aria.

Nuvolàccio. *pegg.* di Nuvolo, Nuvolo che minaccia burrasca: « Ci sono laggiù certi nuvolacci neri, che mi fanno paura. »

Nuvolétta. *dim.* e *vezz.* di Nuvola: « Una nuvoletta bianca e leggiera. »

Nuvolétto. *dim.* di Nuvolo: « C'è qualche nuvoletto qua e là; ma non vuol piovere. »

Nùvolo. *s. m.* Nuvola molto densa di vapori e minacciosa: « Laggiù ci sono di gran nuvoli: – Si alzarono dei nuvoli scuri, e dopo poco venne la grandine. » ‖ *Andare ne' nuvoli,* Montar in istizza Alterarsi: « Se sa questa cosa, c'è da vederlo andar ne' nuvoli. » ‖ *Andar su' pe' nuvoli,* dicesi di chi parlando o scrivendo, dice cose in apparenza sublimi, ma in effetto vane ed oscure. ‖ E per Quantità grande di più persone o animali insieme raccolti: « C'è un nuvolo di gente a vedere quell'orribile spettacolo: – Le cavallette venivano a nuvoli. »

Nùvolo. *s. m.* Tempo nuvoloso: « Nel novembre è stato sempre o nuvolo o nebbia: – È nuvolo, e presto piove. »

Nuvolóne. *accr.* di Nuvolo: « Veggo laggiù certi nuvoloni che mi fanno temere prossima una burrasca. » ‖ e *fig.* per Segni di prossime mutazioni politiche: « C'è per aria di gran nuvoloni: la tempesta questa volta casca sulla Turchia. »

Nuvolosità. *s. f.* L'esser nuvoloso.

Nuvolóso. *ad.* Detto di tempo, stagione, nella quale il cielo è coperto di nuvoli: « A queste giornate nuvolose è una gran seccatura lo stare in campagna. »

Nuvoluzzo. *dim.* di Nuvolo: « C'era qualche nuvoluzzo sparso qua e là. »

Nunziàle. *ad.* Di nozze, Che attiene a nozze, Fatto per le nozze: « La veste nuziale: – Il velo nuziale: – La benedizione nuziale: – I riti nuziali: – I patti nuziali: – Il convito nuziale. »

Nuzialmènte. *avv.* Da nozze, In modo conveniente a nozze: « Vestita nuzialmente è più bella il doppio. » Popolarmente si direbbe *Vestita da sposa.*

O

O. lettera vocale, la quattordicesima dell'alfabeto, e si fa tanto *m.* quanto *f.* Pronunciasi con suono aperto, come in *Bòtta, Còllo, Còsto;* e con suono chiuso come in *Bótte, Bórsa, Córto* ec. ‖ *Esser più tondo dell'O di Giotto,* dicesi familiarm. per Essere assai ignorante, di grosso ingegno e simili. ‖ Di chi non sa scrivere affatto, si dice in modo volgare *che non sa fare un O neanche con un cul di bicchiere.* ‖ Abbreviature. Nel linguaggio geografico moderno *O* indica Ovest. Nelle iscrizioni *O. D. C.* vale, Offre, Dedica, Consacra. ‖ *M. O.* Minore osservante. ‖ *P. D. O.* Prete dell'Oratorio.

O. *interiez.* vocativa, od esclamativa, che si prepone ai nomi: «O Dio: – O Signore: – O tu: – O voi.» ‖ E usasi anche dinanzi al verbo per rafforzare l'esclamazione: « O questa poi è bella! – O sta a vedere che non potrò fare a modo mio! – O senti!» ‖ E per atto di magnificare: « O gioia! – O allegrezza! » Ma in questo e in altri usi interiettivi scrivesi meglio *Oh*, di cui V.

O. *prep.* disgiuntiva, e in questo senso vi si aggiunge talora la lettera *d*, quando sta innanzi a parola incominciante per vocale, a fine di evitare l'iato: « O egli o un altro, basta che qualcuno venga: – O per amore o per forza lo dovrà fare: – O tutto o nulla. » ‖ *O* usasi anche in senso di Ovvero, Ossia, e più che altro si adopera nel titolo di qualche scritto: « Del Parini o Della gloria: – Catone o La filosofia stoica. » ‖ *O che... o che,* forma di dire, che serve a distinguere diversi concetti, ed equivale a Sia che... sia che: « O che non potesse, o che non volesse, fatto si è che non lo fece. »

Oàsi. *s. f.* Voce nuovamente introdotta a significare quelle porzioni di terreno fertile che si trovano, come isole, in mezzo alle deserte arene dell'Affrica.

Obbedire. V. Ubbidire, e così tutti i suoi derivati.

Obbligare. *trans.* Legare, Fermare con legame una cosa a un'altra: « Lo scaffale non può cadere, perchè l'ho obbligato al muro con due forti arpioni: – Obbligato alla campanella. » ‖ Più comune nel *fig.* per Legare l'animo altrui con cortesie o benefizi, e dicesi anche delle cortesie e dei benefizi stessi: « Mi ha obbligato con quel benefizio: – Le cortesie obbligano gli animi gentili. » ‖ *Obbligare la propria fede, la parola* e simili, vale Legarla, Impegnarla ad uno con promesse, giuramenti ec. ‖ *Obbligare* vale anche Costringere moralmente: « Nessuno vi obbliga: – Chi vi ha obbligato a venir qua? – Ci sono stato obbligato dal bisogno: – La legge obbliga tutti indistintamente. » ‖ *rifless.* Legare la propria fede, Assumere impegni: « Accetta, ringrazia, ma non t'obbligare: – Con questo non intendo di obbligarmi: – Mi obbligo di farlo io, se egli non lo facesse. » ‖ Particolarmente *Obbligarsi per uno,* Entrargli mallevadore: « Lo zio s'è obbligato per il nipote: – S'è obbligato in favor suo per la somma di mille lire. » ‖ *Obbligarsi in solido,* Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente. *Part. pr.* Obbligante. – *Ad.* Atto a legare l'animo altrui, e dicesi di parole, maniere e simili: « Mi rispose con maniera molto obbligante: – Ha trattato meco coi termini più obbliganti. » ‖ E ironicamente di parole o modi spiacevoli: « Mi dette una risposta in verità poco obbligante. » *Part. p.* Obbligato. – *ad.* Legato da gratitudine: « Sono obbligato alla vostra gentilezza: – Non vuol essere obbligato ad alcuno. » ‖ E per Costretto: « Sono obbligato a stare a letto: – Fummo obbligati a far così. » ‖ *Obbligato!* dicesi ironicam. rispondendo, per significare che la cosa detta da altri è certissima, o notissima, e niuno potrebbe portarne diverso giudizio: « Il *Guglielmo Tell* è una gran bell'opera: – Obbligato! » ‖ *Parte obbligata, T. mus.* dicesi Quella parte di una composizione musicale, eseguita dal cantante o dal sonatore, necessaria alla composizione stessa, e che non può eseguirsi a capriccio, ma tale quale è stata scritta dal compositore. ‖ *Rime obbligate,* Quelle che si danno a un poeta, perchè su di esse faccia un Sonetto, o altro componimento: « Improvvisò due sonetti a rime obbligate. »

Obbligataménte. *avv.* Con modo obbligato, Per obbligazione, Con riconoscente affetto. ‖ Non liberamente, Senza poter fare a suo modo: « L'ho dovuto fare obbligatamente. »

Obbligatissimo. *superl.* di Obbligato, usato generalm. nelle sottoscrizioni delle lettere: « Mi abbia sempre per il suo devotissimo, obbligatissimo servitore. N. N. »

Obbligatòrio. *ad.* D'obbligo o Che contiene obbligo: « La legge è obbligatoria per tutti: – Questa disposizione non è obbligatoria. »

Obbligazióne. *s. f.* L'atto con cui una persona si obbliga, o è obbligata da un'altra a far checchessia: « È un'obbligazione che bisogna mantenere: – Io non voglio obbligazioni di sorta. » ‖ *T. leg.* Atto privato, con cui alcuno si obbliga di pagare ad un altro denaro, o di dargli oggetti di valore equivalente. ‖ L'esser tenuto e obbligato ad alcuno per benefici ricevuti: « Riconosco le molte obbligazioni che ho con lei: – Questa è per me una nuova obbligazione alla bontà della S. V. »

Óbbligo. *s. m.* Obbligazione, L'essere tenuto e obbligato. ‖ *Essere in obbligo a uno, Avergli obbligo*, e simili, vale Essergli tenuto e obbligato di checchessia: « Io ho con lei un' infinità di obblighi: – Gli sono in obbligo di questo favore: – Non vo' obblighi con quella persona. » ‖ E per Dovere: « Bisogna soddisfare agli obblighi del proprio stato: – Hai fatto l'obbligo tuo, e nulla di più: – Ha soddisfatto all'obbligo della leva: – Lo fa per obbligo d'ufficio. » ‖ E per Condizione posta, alla quale uno si obbliga, o con la quale uno obbliga un altro: « Glielo do con l'obbligo di restituirmelo. » ‖ E per Gravame inerente specialm. a un benefizio ecclesiastico: « Soddisfare agli obblighi: – Benefizio con l'obbligo di trenta messe all'anno. » ‖ *Esser d'obbligo*, Doversi fare, Non potersi omettere: « È d'obbligo che tutti debbano fare il galantuomo: – Va all'uffizio anche le feste, sebbene non sia d'obbligo. »

Obbròbrio. *s. m.* Infamia, Disonore, Vitupero: « Il turpiloquio è di obbrobrio a tutta Firenze. » ‖ Ed anche di cosa o persona che rechi obbrobrio: « Quel giornalaccio è un vero obbrobrio: – Obbrobrio della chiesa: – È un obbro-

brio: – Che obbrobrio! » ‖ E pel *pl.* per Parole vituperose: « Lo colmò di obbrobri: – Gli disse un monte di obbrobri. »

Obbrobriosaménte. *avv.* Con obbrobrio.

Obbrobriòso. *ad.* Pieno d'obbrobrio: « Persona, Scritto, Parole ec. obbrobriose. »

Obelìsco. *s. m.* Guglia, Piramide di pietra, fatta tutta d'un pezzo e con base quadra.

Oberato. *ad. T. leg.* Gravato da debiti, detto di patrimonio, eredità e simili.

Obeṡità. *s. f.* L'esser obeso; ed è specie di malattia.

Obéṡo. *ad.* Straordinariamente pingue.

Òbice. *s. m. T. milit.* Una specie di cannone corto, o di piccolo mortaio più lungo degli ordinari, che si carica a granate reali ed a sacchetti, e fa parte delle batterie da campagna.

Obiettare. *trans.* e *assol.* Opporre, e si dice solo dell' Opporre con parole, Fare obiezione: « Uno obiettava, e l'altro rispondeva: – Mi obietterai che l'uso dice così; ma io domando: L'uso di chi? » *Part. p.* OBIETTATO.

Obiettìvo. *s. m.* La lente di un cannocchiale o microscopio composto, che rimane dalla parte dell'oggetto osservato; ed è opposto all'*Oculare.*

Obiettìvo. V. OGGETTIVO, e così OGGETTIVAMENTE.

Obietto. V. OGGETTO.

Obiezióne. *s. f.* Opposizione, che si fa all'altrui opinione o ragione: « Gli ha fatto parecchie obiezioni: – A quella obiezione non seppe rispondere. »

Oblàta. *s. f.* Religiosa che vive in comune per esercitare umili e caritatevoli servigi, come l'assistenza degl' infermi negli spedali, il pubblico insegnamento e simili.

Oblatóre. *s. m.* Chi offre un prezzo per cosa da comprare: « Venderebbe quel quadro; ma non trova oblatori: – All'asta non si presentò alcun oblatore. » ‖ *Oblatore* dicesi anche Colui che fa offerta di qualche cosa a una chiesa.

Oblazióne. *s. f.* Offerta, ma dicesi specialm. quella che si fa a Dio, alla Chiesa ec. ‖ *T. leg.* Offerta del prezzo per roba che si venda.

Obliare. *trans.* e *rifless.* Dimenticare o Dimenticarsi; ma è voce di poco uso nella lingua parlata, come la seguente. *Part. p.* OBLIATO.

Oblìo. *s. m.* Dimenticanza. ‖ *Mettere,* o *Porre in oblio,* Dimenticare. ‖ *Essere, Giacere nell'oblio,* Esser dimenticato, posto in abbandono: « Tutte quelle belle cose giacciono ora nell'oblio: – Molti che in vita han fatto grande rumore, ora sono nell'oblio. »

Obliquaménte. *avv.* In senso, In direzione obliqua, non verticale nè orizzontale. ‖ Per obliquo: « Il muro fu fatto obliquamente alla strada: – Erano disposti obliquamente. » ‖ *Guardare obliquamente uno,* Guardarlo con animo nemico.

Obliquità. *s. f.* Qualità di ciò che è obliquo.

Oblìquo. *ad.* Non retto, Torto, Che è a sbieco, Inclinato dalla linea retta: « Direzione, Via obliqua: – Linea, Angoli obliqui. » ‖ *fig. Vie oblique,* Modi non retti che alcuno tiene operando: « Va sempre per vie oblique: – Venuto al potere per vie oblique. » ‖ *Obliquo T. gramm.* Aggiunto dei casi del nome dal Genitivo in giù, a differenza del Nominativo, che dicesi *Caso retto.* ‖ *Per obliquo,* posto avverbialm. Obliquamente, Indirettamente.

Òboe. *s. m.* Specie di Clarinetto con imboccatura a zampogna.

Òbolo. *s. m.* Piccola moneta greca, che era la sesta parte della dramma, del valore di circa un soldo. ‖ *fig.* Per piccola moneta od offerta data in elemosina: « Ha dato anch'egli il suo obolo: – L'obolo della carità. » ‖ *Obolo di S. Pietro,* o assolutam. *L'obolo,* dicesi oggi Quella colletta che nel mondo cattolico si fa per sovvenire ai bisogni del Pontefice e della Chiesa: « Raccoglitore dell'obolo di S. Pietro: – L'Obolo comincia a scemare. »

Òca. *s. f.* Specie d'uccello aquatico più grosso dell'anatra, di cui si hanno due specie principali, l'*Oca salvatica,* che è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce; la *domestica,* che è molto varia ne' colori, ed è uno de' più utili uccelli. ‖ *Penna d'oca,* Penna da scrivere, che è una di quelle della coda o delle ali delle oche domestiche: « Ora che usano le penne d'acciaio, pochi scrivono con le penne d'oca. » ‖ *Prosciutto d'oca,* Specie di prosciutto fatto con le cosce dell'oca ingrassata, e lo mangiano gli Ebrei, a cui è vietato dalla loro legge il cibarsi di carne di maiale. ‖ *Cervello d'oca,* V. OCA. ‖ *Giuoco dell'Oca,* o solam. *Oca,* Giuoco noto, che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte alcune figure, e vince chi a forza di punti arriva primo al 63, ove è dipinta un'oca più grande delle altre. ‖ *Fare il becco all'oca,* Dicesi proverbialm. per Dare compimento all'opera. ‖ *Essere la canzone dell'oca,* dicesi di un Racconto in cui si ripetono cose già dette. ‖ *Tener l'oche in pastura,* Starsene in ozio, Essere disoccupato. ‖ *Venir la pelle d'oca,* Rabbrividire per paura, per raccapriccio: « A quel racconto mi sentii venire la pelle d'oca. » ‖ *Oca granaiola,* Sorta di uccello di padule della specie dell'anatre. ‖ *Buon papero e cattiv'oca,* si dice proverbialm. Di chi è buono da giovane, e tristo da vecchio. ‖ *A penna a penna si pela un'oca,* prov. che vale come Tutto si conduca a fine col tempo.

Occaṡionàle. *ad.* Che porge occasione, Opportuno. ‖ *Causa occasionale,* Quella che dà occasione al determinarsi di qualche effetto, e distinguesi dalla causa efficiente, che è la vera causa. ‖ *Febbre occasionale, T. med.* Febbre eccitata da qualche occasione da ciò: « Febbre occasionale, prodotta dalla levata d'un dente. »

Occaṡionalménte. *avv.* Per occasione, Tirato o Invitato dall'occasione.

Occaṡionare. *trans.* Dare occasione; meglio Causare. *Part. p.* OCCASIONATO. – *Ad. T. scol.* si disse di Una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sua, o per difetto del seme, o per diffetto della materia.

Occaṡióne. *s. f.* Idonea opportunità da fare checchessia; Incontro o Congiuntura di tempo, di luogo, di cose, che porga opportunità di far una cosa: « Aspettare, Cercare l' occasione: – Non lasciarsi fuggire l'occasione: – Ebbe una buona occasione: – Se avrò occasione di vederlo, gli parlerò. » ‖ *Occasione prossima di peccato, T. teol.* Quella che è presente e che facilmente può indurre a peccato. ‖ *Occasione* dicesi in senso speciale per Partito di matrimonio che si presenti e si offra ad una fanciulla: « Quante occasioni le si son presentate, e tante ne ha rifiutate: – C'è una buona occasione per la vostra figliuola. » ‖ E per Tempo, nel quale una cosa si fa od avviene, che male dicesi Circostanza: « Nel-

l'occasione delle nozze della figliuola, fece molte elemosine: – Sonetto scritto in occasione di nozze: – Discorsi d'occasione. » ‖ *Alla* o *con la prima occasione*, detto di cose da spedirsi, vale Per quel mezzo che primo si può avere o si presenta: « Con la prima occasione vi spedirò la roba. » ‖ *All'occasione*, vale anche A tempo opportuno, Quando si presenti l'occasione: « All'occasione non mancherò di parlargli. »

Occáso. *s. m.* Quella parte dove tramonta il sole, Occidente. ‖ Ed il Tramonto medesimo.

Occhiáccio. *pegg.* di Occhio, e dicesi per istizza: « Ha sempre quegli occhiacci in giro. » ‖ *Fare gli occhiacci a uno*, Guardarlo torvamente: « Mi fa certi occhiacci, che par che mi voglia mangiare. »

Occhiáia. *s. f.* Luogo dove stanno gli occhi, Orbita. ‖ Si dice anche a Un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio per malattia: « Stamani s'è alzato con certe occhiaie che fa paura. »

Occhialáio. *s. m.* Quegli che fa e vende gli occhiali.

Occhiále. *s. m.* *Occhiali*, Due lenti di cristallo, incastrate in cerchietti di metallo, o di tartaruga, e aventi due suste, che si tengono sul naso davanti agli occhi per aiutare la vista difettosa, o confortarla quando è affaticata: « Comprami un par d'occhiali: – Occhiali fini: – Mettersi, Levarsi gli occhiali: – Leggere con gli occhiali. »

Occhialétto. *s. m.* Lente di cristallo raccomandata a un nastro o cordoncino, che alcuni si sogliono accostare all'occhio o tenerla fissa nella cavità di esso per veder meglio gli oggetti.

Occhiále. *ad.* Aggiunto di dente, Che ha corrispondenza coll'occhio: « S'è levato un dente occhiale. »

Occhialóne. *accr.* di Occhiali: « Un par d'occhialoni all'antica. »

Occhiare. *trans.* Fissare con l'occhio un oggetto; più comunem. *Aocchiare. Part. p.* OCCHIATO.

Occhiáta. *s. f.* L'atto, ed anche Il modo del guardare: « Dava occhiate in qua e in là: – Mi dette una cert'occhiata, che intesi tutto. » ‖ Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio, Veduta, Prospetto: « Da Fiesole si ha una magnifica occhiata: – Ci son di belle occhiate. » Gl'infrancesati *Colpo d'occhio.* ‖ *Ad un'occhiata, In un' occhiata*, posto avverbialm. In un batter d'occhio, Istantaneamente: « L'ho fatto in un'occhiata: – In un'occhiata vo e torno. » ‖ *Dare un'occhiata*, Badare per poco tempo, o fuggevolmente: « Dammi un'occhiata a questo ragazzo: – Ho dato un'occhiata a quel libro; e m'è parso fatto assai bene. » ‖ *A occhiate*, In modo rapido e manifestissimo, come *Crescere a occhiate, Ingrassare a occhiate*, ec.: « Questo ragazzo cresce a occhiate: – La signora Rebecca ingrassa a occhiate. »

Occhiatáccia. *pegg.* di Occhiata, Occhiata torva, minaccevole.

Occhiatína. *dim.* e *vezz.* di Occhiata: « Dia un'occhiatina alla pentola. » ‖ E *vezz.* Occhiata tenera, amorevole: « Si davano certe occhiatine che dicevano tutto. »

Occhiáto. *ad.* Pieno d'occhi, detto di pianta.

Occhieggiare. *intrans.* Guardare frequentemente, Guardar con compiacenza: « O che cosa occhieggi? – Io? nulla. » *Part. p.* OCCHIEGGIATO.

Occhielláia. *s. f.* Donna, a cui il sarto commette la cucitura degli occhielli de' vestiti.

Occhiellatúra. *s. f.* La fila degli occhielli in un vestito.

Occhiéllo. *s. m.* Quel piccolo taglio, largo quasi come un occhio, che si fa nelle vesti, e nel quale entra il bottone: « Far gli occhielli: – Ricucire un occhiello: – Portare il nastro all'occhiello. »

Occhiétto. *dim.* e *vezz.* di Occhio: « Che occhietti furbi che ha quella bambina! » ‖ *Occhietto T. stamp.* dicesi Quel foglietto che talvolta si pone innanzi al frontespizio, nel cui centro si stampano alcune parole a designare più specialmente la materia o a dire il sunto del frontespizio stesso. V' hanno anche *Occhietti* intermedi, l'oggetto dei quali è di separare le varie materie, di cui si compone il libro, o le varie parti di esso.

Occhíno. *vezz.* di Occhio, detto specialm. di quello dei bambini: « Begli occhini che ha quel bambino! – Ti se' fatto male a un occhino? »

Ócchio. *s. m.* Quel globetto, che negli animali è organo della vista, e ne sta uno per ciascuna orbita o cavità, posta nell'uomo e in molti animali sotto la fronte. Spesso nel singolare si comprendono ambedue gli occhi: « Occhi grandi, piccoli, a mandorla: – Occhi vivi, languidi, stupidi: – Occhi cilestri, bianchi, neri, castagni (rispetto al color della pupilla): – Occhi accorti, furbi, stupidi, melensi: – Occhi di birbone, di ladro, di galantuomo ec. (come indizio dell'animo, dell'indole, dei costumi dell'uomo): – Aver male agli occhi: – Infermità d'occhi: – Venir le lagrime agli occhi: – Aprire, Chiudere, Volgere, Stralunare gli occhi: – Preparare anatomicamente un occhio: – Occhi del bove, del cavallo, del leone: – Si crede volgarmente che le talpe non abbiano gli occhi. » ‖ *Occhio di vetro*, Occhio artificiale, fatto di vetro, che alcuno tiene nella cavità, ove non è più l'occhio naturale, perduto per qualche infermità. ‖ E per La vista istessa: « Occhio acuto, debole: – Avere gli occhi buoni: – L'occhio mi porta anche venti miglia in lontananza. » ‖ E *fig.* riferito alla mente o all'anima: « L'occhio della mente vede ciò che gli occhi del corpo non possono. » ‖ e per Sguardo: « Volger gli occhi: – Fissar gli occhi in un oggetto: – Abbassar gli occhi per vergogna, pudore, modestia: – Rivolger gli occhi da una cosa; – Avere addosso gli occhi di tutti. » ‖ *fig.* per Persona che osserva gli altrui andamenti: « Molti occhi e molte orecchie, senza che tu te n'accorga, ti guardano e ti ascoltano: – L'ha circondato di tanti occhi, che gli è impossibile far nulla nascostamente. » ‖ E *Occhio* dicesi anche per Accortezza, Giudizio: « Qui ci vuole molt'occhio: – A trattar con lui ci vuole occhio: – Avete fatto una cattiva spesa; ma già si sa che non avete occhio. » ‖ *Esser l'occhio destro* o *diritto di alcuno*, dicesi di Persona sommamente cara ad altri: « Non gli toccate quel figliuolo, chè è il suo occhio destro. » ‖ *Occhio di sole* dicesi di Donna bellissima: « Ha sposato una ragazza, che è un vero occhio di sole. » ‖ *Occhio* prendesi anche per Appariscenza, riferito a cose; onde le maniere *Avere occhio* e *Dare occhio a una cosa*, per Esser essa appariscente, e Farla tale: « I panni francesi hanno più occhio dei panni inglesi: – Accomodano per bene le frutta nei canestri, per dar loro più occhio. » ‖ *Occhio pio* dicesi familiarm. per Sguardo tenero, amoroso; onde la maniera *Far l'occhio pio* per Guardare amorosam. alcuna donna. ‖ *Colpo d'occhio*, Veduta, Prospetto: più italianam. Occhiata. ‖ *Mai*

d'occhio, dicesi volgarm. per Fascino; onde *Dare il mal d'occhio* per Affascinare. ‖ *Occhi di civetta* diconsi in ischerzo Le monete d'oro. ‖ *Occhio di pernice*, Sorta di vino assai prelibato, di colore simile a quello degli occhi della pernice; e dicesi anche dell'uva, con cui si fa: « C'era vin santo, moscado, occhio di pernice e molti altri vini generosi. » ‖ — *Occhio* dicesi per *similit.* a molte cose, come a Quel piccolo segno nero che è nei fagiuoli di una particolare specie, molto più piccoli dei fagiuoli bianchi, e che perciò diconsi *Fagiuoli dall'occhio.* ‖ Ed alla Gemma che gittano le piante: « Le viti hanno messo di begli occhi quest'anno. » ‖ E a Quella finestra di forma ovale, che si fa per lo più in alto a fine di dar luce a scale, anditi, stanze buie ec. ‖ E all'Apertura o Foro per lo più nel mezzo di certi arnesi, come martello, zappa e simili, e nel quale s'infila il manico. ‖ E in generale A qualunque foro piccolo e tondo, come quello che è nell'estremità delle branche delle forbici, del manico della padella e simili. ‖ *Occhi* pure per *similit.* diconsi Le belle e rotonde macchie della coda del pavone. ‖ *Occhi* al giuoco del biliardo si dicono i Tre punti che prende ciascun giocatore innanzi di cominciare il giuoco della corda, i quali sono in una tavoletta da ciò, rappresentati da un segno simile alla pupilla dell'occhio. ‖ *A occhio*, posto avverbialm. e usato per lo più con qualche verbo estimativo, vale Per quanto si può giudicare con la vista: « Giudicandolo a occhio, credo che sarà fra le cento e le centoventi libbre: – Ho comprato tutti questi scampoli; e ho fatto a occhio. » ‖ *A occhio e croce*, Senza minuta considerazione, Alla grossa: « Giudicano sempre a occhio e croce: – Versi fatti a occhio e croce. » ‖ *A chius'occhi*, vale Senza alcuna fatica: « Credono che un Vocabolario si possa fare a chius'occhi. » ‖ *A occhio* col verbo Innestare, vale Inserendo nella pianta che si annesta l'occhio o la gemma di altra pianta. ‖ *A cald'occhi*, col verbo Piangere, vale Dirottamente; oggi più spesso A calde lagrime. ‖ *A quattr'occhi*, Da solo a solo: « Ho bisogno di parlarvi a quattr'occhi: – Se lo trovo a quattr'occhi, gli dirò il fatto mio. » ‖ *A colpo d'occhio*, Alla prima occhiata, Subito: « A colpo d'occhio riconobbi la persona. » ‖ *A'miei, tuoi* ec. *occhi*, *Agli occhi del tale* o *del tale altro*, vale Secondo il mio, il tuo giudizio: « Agli occhi del mondo è felice; ma infelicissimo agli occhi di Dio. » ‖ *Di buon occhio, Di cattivo occhio* col verbo Vedere, vale Con amore o con disamore: « Il Ministro lo vede di buon occhio, e gli accorda quanto domanda: – Non lo vedeva di buon occhio: – Mi vede di cattiv'occhio. » ‖ *In un batter d'occhio, In un colpo d'occhio*, vale In un istante: « L'ha fatto in un batter d'occhio: – In un batter d'occhio vo e torno. » ‖ *Sott'occhio*, coi verbi Avere o Cadere, vale Sotto la propria vista: « Ho sott'occhio il rapporto che avete fatto: – M'è caduto sott'occhio un Sonetto curiosissimo del Pananti. » ‖ *Sotto gli occhi*, vale In presenza, Assai vicino agli occhi: « Cerca la scatola, e l'ha sotto gli occhi. » ‖ — Modi. *Aprire gli occhi*, dicesi per Nascere. E per contrario *Chiuder gli occhi*, che dicesi per Morire. ‖ *Aprir gli occhi, Tenere gli occhi aperti*, e *Stare a* o *con gli occhi aperti*, vale Stare vigilante, Stare all'erta: « Trattando con certe persone bisogna aprir bene gli occhi: – Preparano la rivincita; ma i Tedeschi stanno a occhi aperti. » ‖ *Aprir gli occhi a uno*, Farlo accorto di checchessia, Toglierlo dall'errore o inganno o ignoranza in cui era: « Se non era un amico che gli aprisse gli occhi, certamente si rovinava: – Quelle parole mi apersero gli occhi. » ‖ *Avere* o *Tener gli occhi alle mani*, vale Osservare che altri non rubi: « Conducetelo in cucina; ma tenetegli gli occhi alle mani. » ‖ *Avere gli occhi d'Argo*, Essere oculatissimo: « Neanche ad aver gli occhi d'Argo, ci si potrebbe salvare dai furti di questi scarpatori. » ‖ *Avere gli occhi di dietro*, o *nella nuca*, vale Non vedere; e *fig.* Non aver buona cognizione: « Ogni tanto inciampa ne'sassi; si vede bene che ha gli occhi nella nuca. » ‖ *Avere gli occhi di lince*, Aver vista acutissima. ‖ *Aver gli occhi tra'peli*, Propriam. dicesi di chi essendosi svegliato di poco è ancor sonnacchioso; e per *estens.* diciamo Non veder bene: « Ragazzo, che hai gli occhi tra'peli? o non vedevi che c'ero io? » ‖ *Aver la benda agli occhi*, Essere acciecato da qualche passione, e particolarm. da quella dell'amore, Non conoscere bene le cose: « Inutile parlare di lui alla mamma, che ha la benda agli occhi: – Gl'innamorati per solito hanno la benda agli occhi. » ‖ *Aver gli occhi addosso ad alcuno*, Stare attento a tutto ciò che fa, ai suoi andamenti e simili: « A quella ragazza bisogna tenerle gli occhi addosso, perchè mi pare che pigli una cattiva piega: – Conducetelo di là; ma tenetegli gli occhi addosso. » ‖ E riferito a cosa, Prestarvi attenzione, Badarvi bene: « A questo bisognerà che abbiate l'occhio voi. » ‖ *Avere di una persona* o *cosa fino agli occhi* dicesi familiarm. per Esserne assai stufo: « Di cotesto ciarlone ne ho fino agli occhi: – Di questo lavoro ne ho fino agli occhi. » Più comunem. *Esserne pieno fino agli occhi.* ‖ *Cavare* o *Levare un occhio ad alcuno*, vale figuratam. Fargli gravissimo dispiacere, togliendogli cosa che a lui sia molto cara: « Gli tolse il fiasco d'avanti, che parve gli cavasse un occhio. » ‖ *Cavarsi una cosa dagli occhi*, Darla altrui con grande rincrescimento: « Mi dette quelle cento lire, ma con tanto rincrescimento che parve se le cavasse dagli occhi. » ‖ *Cavarsi* o *Levarsi gli occhi* dicesi di due o più persone che si odiano fieramente: « Suocera e nuora si caverebbero gli occhi. » ‖ *Chiuder gli occhi ad uno*, Assisterlo negli ultimi istanti della vita: « Quando morrò avrò almeno qualcuno che mi chiuda gli occhi. » ‖ *Non chiudere*, o *Non poter chiudere un occhio*, per Non prendere o Non poter prender sonno: « In tutta la nottata non ho chiuso un occhio. » ‖ *Chiudere un occhio*, e *tutte e due gli occhi, fig.* Far le viste di non vedere, Lasciar passare come inosservata una cosa, e quindi non punirla, o non farne risentimento: « Vede pur troppo certi inconvenienti, ma chiude un occhio e tira via: – Qualche volta il chiudere un occhio è cosa più savia che aprirli tutti e due: – Il marito chiude un occhio, e qualche volta tutti e due. » ‖ *Costare, Valere* e simili *un occhio*, vale Costare moltissimo: « Il vino quest'anno costa un occhio: – Quella villa gli costa un occhio. » ‖ *Dare* o *Gettare la polvere negli occhi*, Procurar d'ingannare con vane apparenze: « Con quelle lodi vorrebbe darmi la polvere negli occhi: – Il mondo è di coloro che più gettano la polvere negli occhi. » ‖ *Dar d'occhio ad alcuno*, Fargli cenno ammiccando: « Incominciò un discorso molto imprudente; ma io gli detti d'occhio a tempo: – Bisognava vedere come si davano d'occhio tra loro! » ‖ *Dar*

nell'occhio, propriam. Fare impressione nella vista, Correre alla vista; e per lo più dicesi di cosa appariscente troppo: « Cerca un po' nella stanza per vedere se quel libro ti desse nell'occhio: - Cotesto gran fiocco dà troppo nell'occhio. » ‖ E *fig.* Richiamare a sè la nostra attenzione, ovvero Suscitare in noi sospetto: « C' erano dei difetti in quel lavoro; ma non gli dettero nell'occhio: - Mi dette nell'occhio quel suo fare impacciato. » ‖ *Dare un occhio a cosa* o *persona*, Badarla, Vegliarla, Custodirla per altri: « Vi lascio questi ragazzi; dategli un occhio finchè non torno. » ‖ *Esser sempre agli occhi*, diciamo di due persone che si nemicano continuamente: « Fratello e sorella son sempre agli occhi. » ‖ *Far d'occhio ad alcuno*, lo stesso, ma men comune che Dar d'occhio. V. sopra. ‖ *Far gli occhi alle pulci*, dicesi specialm. di donna valente in ogni lavoro: « Ha proprio le dita d'oro, e farebbe gli occhi alle pulci. » ‖ *Far l'occhio a una cosa*, Assuefarvi la vista: « Questi colori vi paiono brutti; ma quando ci avrete fatto l'occhio, non vi parranno più tali. » ‖ *Guardare* o *Vedere con la coda dell'occhio*, Guardare senza rivolgere direttamente l'occhio all'oggetto guardato, ma quasi di traverso, il che si fa per osservare più occultamente che si può: « Faceva vista di non vedermi; ma intanto mi guardava con la coda dell'occhio: - L' ho veduto con la coda dell'occhio. » ‖ *Guardare una cosa con l'occhio di bove*, dicesi familiarm. per Ingrandirsela nel pensiero, Crederla maggiore di quello che è: « Ogni cosa guarda con occhio di bove, e ogni bruscolo gli pare una trave. » ‖ *Lasciar gli occhi sopra una cosa* o *persona*, Guardarla con desiderio intenso di averla: « Portarono dei chicchi; e quei ragazzi ci lasciarono gli occhi sopra: - Guardava quella ragazza in modo, che pareva volesse lasciarci gli occhi. » ‖ *Mangiare, Divorare con gli occhi una cosa* o *persona*, Guardarla con brama accesissima: « La mamma divora con gli occhi il suo bambino, L'amante l'amata. » ‖ Di un cibo a noi appetitosissimo, dicesi *Lo mangerei anche con gli occhi.* ‖ *Mettere, Porre, Gettare* e simili *gli occhi sopra alcuno*, Rivolgere il pensiero sopra di lui per qualche fine: « Ha messo gli occhi sopra una buona ragazza, e vuole sposarla: - Ho bisogno di un copista, e ho messo gli occhi sopra di voi. » ‖ *Mettere innanzi agli occhi*, lo stesso che Mettere in vista, Rappresentare, e dicesi anche nel *fig.*: « V' ho messo innanzi agli occhi tutto quello che ho: - Mettere innanzi agli occhi le virtù altrui. » ‖ *Non avere i primi occhi*, dicesi familiarm. di persona che non sia più giovane. ‖ *Non avere ancora rasciutti gli occhi*, dicesi di ragazzo quando egli parla od opera più che non consentirebbe la sua età: « Guardate quel monello; non ha ancora rasciutto gli occhi, e già fuma come un grande. » ‖ *Non veder lume che per gli occhi di una persona*, Amarla di sommo amore: « Non vede lume che per gli occhi di quel figliuolo. » ‖ *Non avere nè occhi, nè orecchi*, Non guardare nè ascoltare i fatti degli altri: « La servitù per le case bisogna che non abbia nè occhi, nè orecchi. » ‖ *Non battere*, o *Non muovere occhio*, Guardar fissamente, Stare attentissimo: « Quando parla il maestro, non batte occhio. » ‖ *Non essere acqua da occhi.* V. Acqua. ‖ *Passar d'occhio una cosa* o *persona*, Non veder persona o cosa che ci passi dinanzi, o dinanzi a cui noi passiamo: « Sta' bene attento perchè non ti passi d'occhio: - Non l'ho veduto; si vede che m'è passato d'occhio. » ‖ Ed anche per Non avvertire checchessia: « Ci sono rimasti alcuni spropositi, che son passati d'occhio al maestro: - Non gli passa d'occhio nulla, e vedrebbe il pel nell'uovo. » ‖ *Pascer l'occhio*, Guardare con sodisfazione una cosa che ci piaccia: « L'avaro pasce il suo occhio nel sacchetto dei quattrini: - Pasco l'occhio nella contemplazione delle bellezze della natura. » ‖ *Perder d'occhio una persona* o *cosa*, Non vederla più, e dicesi per lo più di oggetto che si allontani tanto da noi, che la nostra vista non basti a seguirlo: « Lo vidi scendere nella valle e poi salire su pel monte, e quindi sull'altro monte, finchè lo persi d'occhio: - Il pallone si alzò tanto che quasi lo perdemmo d'occhio. » ‖ E *Non perder d'occhio una persona*, dicesi per Vegliar sempre i suoi andamenti: « Bisogna questo ragazzo non perderlo d'occhio neanche un minuto. » ‖ *Perdere il lume degli occhi*, propriam. Perdere la vista; ma dicesi spesso anche nel *fig.* per Gravemente adirarsi, tanto da perderne la ragione: « A quelle parole perdette il lume degli occhi, e cominciò a menar bastonate a diritta e a mancina. » ‖ *Saltare agli occhi di uno*, vale Fare atto di voler per ira cavargli gli occhi: « Senza tanti discorsi gli saltò agli occhi, e pareva che lo volesse sbranare. » ‖ e *Saltare una cosa agli occhi*, vale Rivolgere a sè la nostra attenzione. ‖ *Seguitare con l'occhio*, Continuare con lo sguardo a tener dietro a un oggetto che s'allontana. ‖ *Spendere gli occhi* e con più efficacia *Spendere il cuore e gli occhi*, dicesi familiarm. per Spendere moltissimo: « Ha speso per quel ragazzo il cuore e gli occhi, e non ne ha ricavato nulla. » ‖ *Schizzar gli occhi*, dicesi di chi sente invidia che ad altri sia accaduto qualche buona ventura o che sia avuto in onore: « Lo veggo, gli schizzano gli occhi, perchè ho avuto questa piccola eredità. » ‖ *Strizzare* o *Stringere l'occhio a uno*, Fargli cenno con l'occhio: « Credevo che parlasse sul serio; ma mi strizzò l'occhio, e capii che faceva per celia. » ‖ *Uscir degli occhi una cosa*, dicesi per Darla mal volentieri, privandone sè stesso: quel poco che mi dà par che gli esca sempre dagli occhi. » ‖ Proverbi. *Occhio non vede, cuor non crede*, Le miserie altrui non vedute o conosciute, difficilmente si credono. ‖ *Occhio non mira, cuor non sospira; Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, La lontananza scema od estingue l'amore. ‖ *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*, Chi rivede spesso e con diligenza le cose sue fa molto maggior profitto, che fidandosi negli altri. ‖ *In terra di ciechi, beato chi ha un occhio solo*, Tra gl' ignoranti e gl' inesperti chi sa un poco è tenuto per dottissimo. ‖ *Gli occhi bisogna toccarseli con le gomita*, per avvertire che quando uno ha male agli occhi, bisogna che non se gli stropicci, chè son parte delicatissima del corpo e facilmente irritabile. ‖ *Veggon più quattr'occhi che due*, È più difficile che altri s' inganni o sia ingannato, che consigliandosi con alcuno, od operando insieme con lui.

Occhiolino. *dim.* d'Occhio; usato più spesso nella maniera *Far l'occhiolino* per Stringer l'occhio ammiccando: « Mi fece l'occhiolino, ed io capii subito. »

Occhiùto. *ad.* Pieno d' occhi: « L'occhiuto Argo: - I poeti fingono la fama occhiuta. » ‖ Detto della coda del pavone, Che è piena di belle macchie in forma di occhi.

Occidentàle. *ad.* D' occidente, Che rimane

nelle parti d'occidente: « Punto occidentale dell'orizzonte: – Paesi occidentali: – Europa occidentale. » ‖ Le regioni situate all'occidente, ed anche i loro abitatori: « Impero occidentale: – Popoli occidentali. »

Occidènte. *s. m.* Quello dei quattro punti cardinali dell'orizzonte, dove pare che tramonti il sole; più comunem. Ponente.

Occhióne. *accr.* d'Occhio: « Ha certi occhioni che pare un bove. »

Occhiuzzo. *dim.* D'occhio.

Occipitàle. *ad. T. anat.* Appartenente all'occipite.

Occípite. *s. m. T. anat.* Parte posteriore del capo; volgarm. Nuca.

Occipízio. *s. m. T. anat.* Lo stesso che Occipite.

Occorrènte. *ad.* Che occorre o abbisogna a un dato effetto: « Ha preparato tutte le cose occorrenti al viaggio: – Provvederò le cose occorrenti. » ‖ E in forza di *sost.*: « Gli manca l'occorrente: – Ha tutto l'occorrente per iscrivere: – Provvedersi dell'occorrente. »

Occorrènza. *s. f.* Bisogno: « In ogni sua occorrenza faccia conto di me: – Le occorrenze della vita sono molte e varie. » ‖ In senso particolare e per un certo eufemismo, Il bisogno di andar del corpo, nella maniera *Fare le sue occorrenze.* ‖ E per Occasione, Congiuntura: « In qualunque occorrenza ella mi creda buono a qualche cosa, faccia capitale di me. » ‖ *All' occorrenza,* Al bisogno, Quando faccia bisogno: « All'occorrenza mi varrò di lei. »

Occórrere. *intrans.* Bisognare, Far di bisogno: « Mi occorrerebbero mille lire: – Non occorre che ella venga da me: – Mi occorre di avere questi pochi quattrini: – Quando di qua ti occorre qualche cosa, scrivi liberamente. » ‖ *Non occorre altro,* usasi ellitticam. per dire: Ho inteso, Non fa bisogno d'altro: « Se ella me ne dà un cenno, non occorre altro. » ‖ E per Avvenire, Accadere, per lo più all'imprevista: « Alle volte occorre di sentire e veder cose che niuno si penserebbe: – Questi fatti occorsero con meraviglia di tutti. » *Part. p.* Occorso.

Occultàbile. *ad.* Che può o Che deve occultarsi.

Occultaménte. *avv.* In occulto, Nascostamente, Celatamente.

Occultaménto. *s. m.* L'occultare, Nascondimento.

Occultare. *trans.* Nascondere: « All' avvicinarsi de' nemici ognuno occultò le sue cose più preziose: – Lo occultarono in una cantina. » ‖ E per Celare: « Occultare la gravidanza, il furto: – Occultare le proprie colpe. » ‖ *rifless.*: « Si occultò in un sotto scala. » *Part. pr.* Occultante. *Part. p.* Occultato.

Occultazióne. *s. f.* Occultamento. ‖ *T. astr.* La sparizione di una stella e di un pianeta per la interposizione della luna.

Occulto. *ad.* Celato, Nascosto, contrario di Palese e di Manifesto: « Effetti che dipendono da occulte cagioni: – Conosce ogni più occulto pensiero: – Quella deliberazione rimase occulta: – La scienza occulta dei Magi. » ‖ *In occulto* posto avverbialm. vale Occultamente, In segreto.

Occupaménto. *s. m.* L'occupare.

Occupare. *trans.* Illegittimamente usurpare appropriando a sè, e Non legittimamente possedere: « Gl'indegni occupano gli uffici che dovrebbero darsi ai meritevoli. » ‖ Per Impadronirsi legittimamente, Prender possesso: « Il governo italiano ha occupato molti conventi. » ‖ Detto di milizie, Entrare in un paese, in una città, in una fortezza ec., e tenerla sotto di sè: « Gli eserciti prussiani occuparono due terzi della Francia: – Dopo un lungo assedio, la città fu occupata dai nemici. » ‖ E riferito a onori, uffici, dignità e simili, Sostenerli, Esercitarli: « Occupa un bel posto nella magistratura: – Occupano le più alte cariche: – Pio IX occupa da 28 anni la sede pontificia. » ‖ Tenere uno spazio, e riferiscesi così a persone come a cose: « Vede, io son secco, e occupo poco posto: – Quest' armadio occupa tutta la stanza. » ‖ Detto di pensieri, cure, passioni, pregiudizi e simili, vale Comprender l'animo, Dominarlo: « Il pensiero del suo avvenire mi occupa tutto: – I pregiudizi occupano la mente delle moltitudini: – L'amore è passione che facilmente occupa il cuore. » ‖ *Occupare alcuno* in checchessia, vale, Fare che in esso spenda l'opera propria, Dargli da fare, da lavorare, e usasi anche senza il compimento indiretto: « Lo ha occupato nei lavori della campagna: – Guardate se vi riuscisse di occuparmi in qualche modo quel ragazzo. » ‖ Riferito anche a tempo: « Questo lavoro mi occuperà tutta la settimana. » ‖ Ed *Occupare il tempo in una cosa,* vale Spenderlo in essa: « Occupa tutto il suo tempo nei divertimenti. » ‖ *rifless. Occuparsi in* o *di una cosa,* Spendere in essa l' opera propria, il proprio studio, attendere ad essa: « Si occupa di numismatica: – Per tutta la vita si occupò di vocaboli: – Si occupa in corbellerie, e trascura gli studi. » ‖ *Occuparsi dei fatti altrui,* vale Voler sapere di essi, Parlarne ec.: « Non vi occupate, vi prego, de'fatti miei: – S'occupa sempre de'fatti degli altri. » ‖ E *Occuparsi* detto assolutam. vale Trovar da fare, da lavorare: « In un anno non ha trovato da occuparsi. » *Part. pr.* Occupante. ‖ In forza di *sost. Il primo occupante,* Colui che acquista diritto di possesso per la ragione d'essere stato il primo ad occupare un luogo o una cosa, che non apparteneva ad alcuno: « Spesso la forza è il diritto del primo occupante. » *Part. p.* Occupato. – *Ad.*: « Tutti i posti sono occupati: – Entrò nella città già occupata. » ‖ E per Intento ad una cosa: « Ora è occupato a scrivere: – È tutta occupata dietro a quella figliuola. » ‖ *assolut.* detto di persona, vale Che ha al presente delle faccende, che lo ritengono a sè: « Ora è occupato, e non riceve nessuno. »

Occupazioncèlla. *dim.* di Occupazione, Occupazione, Faccenda leggera: « Sono, è vero, occupazioncelle, ma che pure portano via molto tempo. »

Occupazióne. *s. f.* L' occupare, riferito specialmente a luogo: « Occupazione di suolo pubblico: – Occupazione del paese nemico: – L'occupazione talora è uno dei fonti del diritto di proprietà. » ‖ E per Negozio, Faccenda e simili: « Uomo che ha molte occupazioni: – Trovatemi un'occupazione qualunque: – Occupazione seria, grave, ridicola. »

Océano. *s. m.* Il mare che circonda tutta la terra. ‖ È pur nome di Mare speciale: « Il grande oceano: – L'oceano atlantico. » ‖ *fig.* Vastità, Immensità, come: « Un oceano di bene, di letizia celeste. »

Ócra. *s. f.* Terra di color giallo, e alle volte rossiccio, che si trova nelle miniere.

Oculare. *ad.* Di occhio, Attenente ad occhio.

|| Detto di Testimone, Che riferisce od attesta una cosa da lui veduta co'propri occhi, e contrapponesi a Testimone auricolare. || Aggiunto di Lente, di un cannocchiale o microscopio composto, e dicesi Quella che è situata dalla parte dell'occhio dell'osservatore. || Usasi anche in forza di *s. m.*: « Mi s'è rotto l'oculare del microscopio. »

Oculataménte. *avv.* Con oculatezza, Con cautela.

Oculatézza. *s. f.* L'essere oculato, vigilante, circospetto.

Oculato. *ad.* Cauto, Avvertito: « È un uomo molto oculato: – Giudice, Medico, Amministratore oculato. »

Oculísta. *s. m.* Chirurgo, che fa suo studio speciale le malattie degli occhi e la loro cura: « La Germania ha valenti oculisti: – Oculisti che finiscono d'acciecare i malati. »

Oculística. *s. f.* Quella parte della scienza chirurgica, la quale ha per soggetto le malattie degli occhi.

Od. vedi O.

Òde. *s. f.* Sorta di componimento lirico, che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi, pieni di vivaci e graziose immagini: « Le Odi di Pindaro, d'Orazio: – Ha scritto un'Ode saffica, alcaica ec. » || *Ode libera*, Ode composta senza legge rigorosa di metro. »

Odèo. *s. m.* *T. stor.* Edifizio destinato presso i Greci alla prova della musica, che doveasi cantare sul teatro, ed era come un Piccol teatro.

Odepòrico. *s. m.* Itinerario, Descrizione di un viaggio. Così questa, come la seguente, son voci da letterati.

Odepòrico. *ad.* Spettante a materia di viaggi.

Odiàbile. *ad.* Da essere odiato, Degno di odio: « Il male è odiabile per sè stesso. »

Odiare. *trans.* Portare odio a qualcuno: « Tutti, poveri e ricchi, lo odiano: – So che mi odia mortalmente: non per questo gli sarò nemico: – A chi ti odia rispondi con amore. » || E per Avere in odio, in aborrimento: « Odio i complimenti: – Odio le bugie: – Odiano lo studio: – Odiano la luce della verità. » *Part. p.* Odiato.

Odiatóre-trice. *verb.* da Odiare; Chi o Che odia: « Odiatore della ipocrisia: – Odiatori delle virtù. »

Odicina. *dim.* e *vezz.* di Ode, Piccola ode: « Ha spiegato due odicine di Anacreonte: – Ha scritto una odicina veramente graziosa. »

Odiernaménte. *avv.* Nel tempo presente, odierno.

Odiérno. *ad.* Del tempo presente.

Òdio. *s. m.* Passione che fa desiderare o voler male altrui; contrario d'Amore: « Odio inveterato: – L'odio è il veleno dell'amicizia: – Seminare gli odi: – Odio mortale: – Mosso da odio: – Serbare odio ec. » || E per Odiosità: « Grande fu l'odio del fatto: – Si acquistò molto odio presso tutti: – C'è chi per timore dell'odio si ritiene dal far quel che dovrebbe. » In tal senso non si userebbe mai nel *pl.* || *Avere in odio*, *Portare odio*, Odiare, Aborrire: « Io ho in odio le bugie più che il fumo agli occhi: – So che egli mi porta molto odio. » || *Essere in odio* ad alcuno, Essere odiato da esso: « Dopo quel fatto è in odio a tutti: – Fa il grazioso, e non sa che è in odio agli uomini e alle donne. » || *Fare una cosa in odio di alcuno*, Farla perchè si odia quella persona: « Libro condannato in odio dell'autore. » || È poi maniera strana il dire *In odio alla legge*, *In odio agli altrui avvertimenti* e simili, nelle quali maniere veramente non cade l'idea dell'odio.

Odiosaménte. *avv.* Con odio, In maniera odiosa, da destare odiosità.

Odiosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è odioso: « Fuggono la odiosità, anche a scapito della giustizia: – La odosità dei paragoni. » || E per Odio, che uno si procura con le sue azioni.

Odióso. *ad.* Che eccita l'odio, l'indignazione: « I paragoni son sempre odiosi; (s'intende particolarmente di quelli tra due persone): – Mi tocca a fare tutte le parti più odiose. »

Odontalgia. *s. f.* *T. med.* Dolore de' denti.

Odontálgico. *ad.* Aggiunto che si dà ai rimedi adoperati per vincere il dolor dei denti; e usasi anche in forza di *sost.*: « Gli odontalgici sono molti, ma tutti più o meno inefficaci. »

Odoracchiare. *intrans.* Rendere tanto o quanto odore di una cosa. *Part. p.* Odoracchiato.

Odorare. *trans.* Fiutare, Attrarre l'odore: « Lasciami odorare questa rosina: – Guardi che bella cardenia: la odori un po'. » || *Odorare una cosa*, Averne sentore, indizio, Subodorarla: « Bada, se lo odora il babbo, la cosa andrà molto male. » || *intrans.* Rendere buon odore, Spargere odore, Olezzare: « Le camelie non odorano: – Senti come odorano queste mammole. » || E *Odorare di una cosa*, Rendere odore simile all'odore di essa: « Pomata che odora di vainiglia: – Di che odora cotesto vaso? – Di vin santo. » || *fig.* *Odorare di sciocco*, *di maligno*, *di bugiardo* e simili non buoni odori, vale Aver tanto o quanto dello sciocco, del maligno ec. || ed anche di cosa, per Aver questa o quella qualità non buona: « Cotesto discorso mi odora di bugia. » || *Odorare*, detto di cani da caccia, vale Fiutare, Annasare per iscoprire o rintracciare la fiera. *Part. p.* Odorato.

Odoratívo. *ad.* Atto ad odorare, Che ha virtù di odorare: poco comune.

Odorato. *s. m.* Senso dell'odorare, mediante cui l'animale ha la sensazione dell'odore: « Odorato fine, delicato, acuto, ottuso: – Avere un buon odorato. » || e *fig.* *Avere un buon odorato* dicesi di persona sagace, accorta; lo stesso che Avere buon naso.

Odóre. *s. m.* Grata sensazione che producono sopra il senso dell'odorato le emanazioni di certi corpi: « Le camelie son senza odore: – Le mammole hanno un grato odore: – L'odor della magnolia è troppo grave: – Senti che odore delizioso! – Odore d'incenso: – Rendere, Mandare odore. » || *Cattivo*, *Pessimo*, *Tristo odore*, Spiacevole sensazione prodotta sull'odorato: « In quella stanza c'è un gran cattivo odore: – Il luogo manda un pessimo odore. » || E per Sostanza, Cosa odorifera: « Mettici un po' d'odore: – Ha sempre mille odori per le tasche. » || *Odori* nel *pl.* diconsi Quelle erbucce che si adoperano per dar grazia alle vivande, come prezzemolo, bassilico ec.: « Compra una palla di cavolo, e due odori. » || *fig.* Indizio, Sentore, nel modo *Avere odore di una cosa*: « Qualche odore ne ho avuto; ma ancora non ne son bene informato. » || *Dar di sè buono odore*, Dare indizio della propria bontà coll'operar bene. || Fama, Opinione, più spesso nelle maniere *Essere in buono o cattivo odore*, *Essere*, *Morire in odore di santo*, ec.

Odorífero. *ad.* Che getta odore, Che rende odore.

Odorosaménte. *avv.* Con odore.

Odoróso. *ad.* Odorifero, Che ha odore: « Fiore molto odoroso: – Le camelie non sono odorose. »

Odorino. *dim.* di Odore; Odore delicato, leggero: « Gli amorini hanno un odorino assai gentile. »

Odoraccio. *pegg.* di Odore; Cattivo odore: « Questo stracotto ha un tale odoraccio, che fa dar di stomaco. »

Odorosétto. *dim.* di Odoroso, Alquanto odoroso.

Òffa. *s. f.* Schiacciata, Focaccia, composta di farro, e anche di altre varie cose; ma oggi non si adoprerebbe che nella maniera *Dar l'offa al cerbero*, con allusione all'offa virgiliana, per Acquetare qualche avido con doni, regali, mance.

Offèndere. *trans.* Far offesa, ingiuria: « Offendere con parole, con atti, con fatti, con sospetti, col silenzio, col non fare: « Egli mi ha offeso, ma io gli perdono: – Sospettando ciò tu mi offendi. » ‖ E dicesi anche delle parole, degli atti ec.: « Coteste parole mi offendono: – È un sospetto che mi offende: – L'ingiuria, diceva superbam. Catone, non mi offende: – Nessuno è offeso se non da sè stesso. » ‖ *Offendere Dio*, diciamo per Commetter peccato, Trasgredire alla sua santa legge: « Temi di offendere Iddio: – Piuttosto che offendere Dio, voglio dispiacere agli uomini. » ‖ E riferito a Giustizia, Legge, Onestà, Coscienza e simili, vale Far cosa contraria alla giustizia, alla legge, alla coscienza ec.: « Così giudicando, ha offeso la giustizia: – La mormorazione offende la carità! – Operando in questo modo offenderesti la coscienza: – Neologismi che offendono la purezza della lingua: – Col turpiloquio offendono il buon costume. » ‖ E per Recar danno, Nuocere: « Offendere alcuno nell'interesse, nella reputazione, nella fama, nel credito ec. » ‖ E per Produrre danno in qualche parte del corpo: « Gli tirò un colpo di sciabola, ma non l'offese. » ‖ E riferiscesi anche a cose materiali, e specialm. a piante, per Danneggiarle: « Il freddo ha offeso le piante: – Quando si ara bisogna badare di non offendere le viti. » ‖ Riferito a persona, vale anche Dispiacere: « Non mi offende il fatto, mi offende il modo. » ‖ e per Far cattiva impressione: « Se in questo discorso c'è nulla che vi offenda, ditemelo: – Si può terminare il contratto, se non c'è nulla che vi offenda. » ‖ *Offendere gli orecchi, l'udito, l'odorato* dicesi delle cose che su questi sensi fanno ingrata impressione. ‖ *rifless.* Recarsi a offesa, a ingiuria checchessia: « Si è offeso perchè non l'ho salutato: – Si offende di ogni parola: – Gli ho detto questo, ed egli se n'è offeso. » *Part. p.* Offeso.

Offendìbile. *ad.* Che può essere offeso.

Offensiva. *s. f.* Guerra offensiva, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo territorio. ‖ *Prendere l'offensiva,* Essere il primo ad assalire.

Offensivaménte. *avv.* In modo offensivo, Con offesa.

Offensivo. *ad* Atto a offendere: « Armi offensive e difensive. » ‖ Che offende o tende ad offendere: « Parole, Atti, Sospetti ec. offensivi. » ‖ *Guerra offensiva,* Guerra in cui si attacca il nemico nel suo territorio. ‖ *Lega offensiva,* Confederazione di due o più Stati per andare addosso a un' altra Potenza. »

Offrire. *trans.* Presentare o Proporre una cosa ad alcuno, affinchè l'accetti: « Offrire un dono: – M'ha offerto delle pesche, ma io non l'ho volute: – Se le vuole, gliel'offro: – Gli offro la mia servitù: – M'ha offerto i suoi servigi. » ‖ Proferire ad alcuno una cosa, acciocchè se ne serva: « Gli ho offerto la mia casa: – Mi offerse la sua libreria. » ‖ *Offrire a Dio una cosa,* Dedicarla ad esso, Sacrificarlo: « Caino offriva al Signore i frutti peggiori: – Offro a Dio le mie tribolazioni in isconto de'miei peccati. » ‖ Detto di patti, prezzo e simili, Proporlo, Esibirlo: « Gli ha offerto mille lire, ma non ha voluto accettare: – Mi offre queste condizioni, se io accetto. » ‖ E *assolut.* riferito a prezzo: « Non si trova nessuno che offra: – Offra, e poi le dirò l'animo mio. » ‖ E per Proporre in vendita checchessia: « Offre la roba a sotto prezzo: – Ha offerto a molti la villa, ma ancora non ha trovato un compratore. » ‖ E detto di uffici, dignità ec.: « Gli fu offerta la dittatura; ma la ricusò. » ‖ E per Presentare, Esporre: « Offrire il fianco scoperto al nemico: – Offrire il petto alle spade. » ‖ E per Dare, Porgere: « Questo mi offre la occasione di ringraziarlo. » ‖ e per Promettere: « Affare che offre pochi guadagni. » ‖ *rifless.* Presentarsi Venire innanzi, detto più spesso di occasione: « Appena mi si offre la occasione, non mancherò di servirlo: – Mi s'è offerta una buona occasione di vendere la villa. » ‖ Detto di persona, vale Esibire i propri servigi ec.: « Se volete, mi offro io. » *Part. pr.* Offerente. ‖ In forza di *sost.* Chi offre un prezzo: « Lo ha dato al primo offerente: – Si libera al maggiore e migliore offerente. » *Part. p.* Offerto.

Offèrta. *s. f.* L'offrire: « Offerta di un dono, di un libro: – Non accettai l'offerta de' suoi servizi. » ‖ Proposta di prezzo per ciò che si vuol comprare: « L'offerta non m'è dispiaciuta: – L'offerta è troppo grassa: – Mi fece una discreta offerta. » ‖ E il Proferire merci o altre cose da vendere: « L' offerta delle merci è segno di ribasso nei mercati: – L' offerta supera la dimanda. » ‖ Quei doni, che in alcune feste solenni si recano con pompa alla chiesa, e La pompa stessa: « Offerte alla Madonna: – Domani c' è l' offerta a Sant'Atto. » ‖ *Andare a offerta* o *all'offerta,* Andare solennem. alla chiesa a offrire dei doni.

Offertaccia. *pegg.* di Offerta, specialm. nel senso di Proposta di prezzo ec.: « Mi fece un'offertaccia, ed io ruppi subito le trattative. »

Offèrto. *part. p.* da Offrire.

Offertòrio. *s. m.* Una delle parti della Messa, nella quale il sacerdote fa l'offerta: « La messa è all' offertorio. » ‖ e Le parole che esso sacerdote recita. ‖ e La sonata che fa l'organo durante quella parte della Messa.

Offésa. *s. f.* Ingiuria, Oltraggio di fatti, di parole, di sospetti ec. ‖ *Offesa,* dicesi pure per Impressione spiacevole nella vista o nell' udito. ‖ L'azione dell'assaltare, e del combattere il nemico. ‖ Lesione prodotta da un colpo qualunque in una parte del corpo, in una pianta e simile.

Officina. *s. f.* Bottega; ma più specialmente dicesi oggi Quella, dove si fanno lavori meccanici di molta importanza, e dove lavorano molti operai: « Officina *Galileo:* – In città ha la bottega; ma l'officina l'ha fuori delle mura. »

Officinale. *ad. T. farm.* Aggiunto di quelle cose che spettano a farmacia.

Officiosaménte. *avv.* Cortesemente, Con officiosità.

Officiosità. *s. f.* Urbanità, Cortesia: « Uomo di molta officiosità. » ‖ Atto officioso: « Le sue officiosità sono anche troppe. »

Officióso. *ad.* Che fa volentieri buoni uffici agli altri: « È persona molto officiosa: – È anche troppo officioso. » ‖ *Officioso* dicesi oggi di

Giornale, che abbia stretta relazione col Ministero, o con qualcuno dei ministri: « La officiosa *Opinione.* »

Offuscaménto. *s. m.* L'offuscare e L'offuscarsi: « Offuscamento della vista. »

Offuscare. *trans.* Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare: « Splendore che offusca la vista. » Togliere il lustro, la chiarezza: « Offuscare un cristallo, un oggetto d'argento ec. » ‖ *fig.:* « La gloria poetica di Torquato Tasso offuscò quella del padre. » ‖ E per Scemare il merito altrui, Detrarre alla sua fama: « Tenterebbero con le maldicenze offuscare il suo nome; ma non vi riescono. » ‖ *rifless.* Oscurarsi: « Gli si è offuscata la vista: – Le stelle si offuscano dinanzi alla luce del sole. » ‖ Detto di memoria, Farsi debole assai e quasi annebbiarsi: « È molto vecchio, e la memoria gli si è assai offuscata. » *Part. pr.* Offuscante. *Part. p.* Offuscato.

Offuscazióne. *s. f.* Adombramento, Oscurazione; e si usa anche nel *fig.* ‖ *T. astr.* L'ecclissarsi del sole, o di un pianeta.

Oflèide. *s. m.* Grande strumento musicale di ottone, che ha voce molto grave, ed è assai utile nelle bande e nelle orchestre.

Oftalmía. *s. f. T. med.* Malattia che consiste nell'infiammazione di alcune parti dell'occhio.

Oftálmico. *ad.* Che è relativo o appartiene all'oftalmia; e Detto di medicamento, Che giova a sanar l'oftalmia. ‖ In forza di *sost.* Colui che è malato di oftalmia: « È oftalmico: – Spedale degli oftalmici. »

Óga. Voce che si usa nella locuzione familiare *Oga Magoga*, che dicesi per significare regioni lontanissime.

Oggettívo. *ad.* Che appartiene o si riferisce all'oggetto, o da esso dipende: « Realtà oggettiva: – Verità oggettiva: – Qualità oggettive: – Proposizione oggettiva. »

Oggettivaménte. *avv.* In modo oggettivo, Indipendentemente dal soggetto: « Considerar oggettivamente una cosa. »

Oggètto. *s. m.* Tutto ciò che si presenta alla vista: « Ha disposto in bell'ordine tutti quegli oggetti: – Oggetti di belle arti: – Questo cannocchiale ingrandisce poco gli oggetti. » ‖ Nel senso filosofico, Ciò che è termine naturale o di un senso, o di una facoltà dell'anima: « I colori sono gli oggetti della vista, i sapori del gusto: – Il vero è oggetto della mente, il bene della volontà, il bello della fantasia ec. » ‖ *Oggetto diretto*, Quello che è direttamente percepito dal suo proprio senso; *indiretto* quello che da qualche altro senso: « La scabrosità dei corpi è oggetto indiretto della vista; » — *comune* Quello che può essere appreso da più sensi. ‖ Tutto ciò che serve di materia a una scienza, o ad un'arte: « Il vero è l'oggetto della filosofia: – Ciascuna scienza ha il suo proprio oggetto. » ‖ E per Tuttociò che è motivo, cagione di un sentimento, di una passione, d'un'azione ec.: « La felicità è l'oggetto dei desideri di tutti: – È oggetto d'invidia a molti: – Oggetto di pietà, di risa ec. » ‖ e per Il fine, che uno si propone: « Qual'è l'oggetto di questo tuo viaggio? – Non ha oggetto nessuno, ma è per solo divertimento. » ‖ Onde la maniera *A oggetto di* o *che*, vale A fine di, o, che; ma son modi sgarbati. ‖ *Oggetto T. gramm.* Il termine su cui va a cadere un'azione propria o figurata, in correlazione col Soggetto, che è L'agente: « L'oggetto si mette in accusativo: – Soggetto, verbo ed oggetto. » ‖ *L'oggetto interno*, nel linguaggio de' moderni grammatici, è Quello, la cui nozione è compresa in quella del verbo, come: *Battere un colpo; Combattere una guerra* ec.

Óggi. *avv.* di tempo, e vale Questo presente giorno: « Oggi non mi sento bene: – Oggi è venuto a visitarmi un mio amico: – Oggi o domani lo fo di certo. » ‖ La parte del giorno dal mezzo dì al tramontar del sole, opposto di Stamattina: « Vengo stamani? – No, vieni oggi: – Stamattina studio, ma oggi mi voglio divertire. » ‖ Oggidì, Il tempo, L'età presente: « Oggi la gioventù studia meno d'una volta: – Oggi il parlar di milioni è comune, come un tempo il parlar di migliaia. » ‖ E nello stesso senso, ma in modo famil. *Al dì d'oggi, Al tempo d'oggi:* « Al dì d'oggi è assai se un maestro non è nerbato dagli scolari. » ‖ *D'oggi in domani*, o simili, posto avverbialm. vale Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno: « Potrebbe venire d'oggi in domani; perciò bisogna star preparati. » ‖ *Oggi com'oggi*, Modo anche questo familiare, per Dire, ma con maggiore efficacia, Al presente, Proprio in questo tempo: « Oggi com'oggi non potrei fare quello che facevo una volta: – Oggi com'oggi è impossibile; vedrò di servirla in altro tempo. » ‖ *Da oggi a un mese, a un anno* ec. nello spazio di un anno, contando dal tempo presente. ‖ *Oggi a otto, Oggi a quindici*, e simili, Otto o quindici giorni dopo oggi. ‖ *Cavami d'oggi e mettimi in domani*, dicesi a significare Voler vivere senza pensare al domani: « Per me cavami d'oggi e mettimi in domani, e sono più che contento. Al resto ci pensi chi ci vuol pensare. » ‖ *Da oggi innanzi*, Dal dì d'oggi al tempo avvenire. ‖ *Da oggi in domani*, Dal vedere a non vedere, Da un momento all'altro. ‖ *Non essere più d'oggi nè di ieri*, Non esser più giovane.

Oggidì. *avv.* di tempo, Nel tempo presente: « Oggidì l'Italia è una nazione. »

Oggigiórno. *avv.* di tempo, Lo stesso che Oggidì.

Oggimài. *avv.* di tempo, Oramai; ma parlando si usa poco.

Ógni. *ad. indeterm.* di numero, usato solo nel *sing.*, e vale Qualunque, Ciascuno: « Ogni uomo è mortale: – Portò seco ogni cosa: – Le auguro da Dio ogni bene. » ‖ Talora premettesi a Qualunque, dicendosi *Ogni e qualunque* per meglio comprendere la universalità: « In ogni e qualunque caso il contratto dee tenere. » ‖ Le locuzioni avverbiali *Ogni tanto, Ogni poco, Ogni sei giorni* ec. accennano ritorno di intervallo, e valgono Di tratto in tratto, A piccoli intervalli, A intervalli di sei giorni ec.: « Ogni tanto viene a trovarmi: – Ogni poco mi chiede qualche cosa: – Mi paga ogni mese, ogni settimana. »

Ognintórno (D'). modo *avv.* Da ogni parte intorno, Intorno intorno: « D'ognintorno era circondato d'una siepe: – Guardò d'ognintorno, ma non vide alcuno. »

Ognissanti. *s. m. ind.* Giorno della solennità di tutti i santi, che è il primo di novembre: « Verrò per Ognissanti: – La sposa a Ognissanti. »

Ogniveggènte. *ad.* Che vede ogni cosa, Alla cui vista nulla può rimanere celato; il che è proprio solo della divinità.

Ognóra. *avv.* di tempo, Sempre, In o Per ogni tempo.

Ognorachè. Particella condizionale, Sempre

che, Ogni volta che: « Lo farò, ognorachè mi dia una buona garanzia. »

Ognúno. *pron.* Ciascun uomo, o Ciascuno di coloro che son nominati nel discorso: « Ognuno ha da morire: – Ognuno ha i suoi doveri: – Ognuno di loro vada al suo posto. » ‖ *Ognun per sè e Dio per tutti*, modo proverbiale per dire Ciascuno badi a sè senza ingerirsi de' fatti degli altri; ovvero Ciascuno s'ingegni come può da sè medesimo.

Oh. *inter.* di dolore, di gioia, di meraviglia, ed anche di beffa: « Oh dolore! – Ho allegrezza! – Oh che piacere! – Oh! che sento! » ‖ *Oh*, *inter.* di chiamata, risponde, come per dire: Che vuoi? « Giuseppe? – oh. »

Ohi. *inter.* di dolore: « Ohi! tu mi fa male: – Ohi! ohi! basta: – Gli farò dire *ohi!* più d'una volta. »

Ohimè, Oimè. *inter.* di dolore: « Ohimè, mi sento male: – Per tutta la notte non ha fatto altro che dire *ohimè!* – *Ohimè* quanto tu vuoi; pure bisognerà che tu stia fermo. » ‖ E in forza di *sost.*: « Se tu non vuoi altro che degli *ohimè*, di questi ce n'è la cava in casa mia. »

Oibò. *inter.* di negazione, quando la cosa ci desta o sdegno, o ripugnanza, o fastidio e simili: « Lo faresti tu questo? – Oibò! – Oibò! queste cose non si debbono fare. » ‖ E con più efficacia ripetuto *Oibò, oibò!*

Olà. *inter.* di chi chiama o intima: « Olà! si avanzi qualcuno: – Olà! c'è nessuno? »

Olanda. *s. f.* Tela di Olanda: « S'è fatto un vestito d'Olanda fine. »

Oleaginóso. *ad.* Oleoso, Oleaceo.

Oleandro. *s. m.* Pianta arborea che fa bei fiori rossi, detta volgarmente *Mazza di S. Giuseppe.*

Oleástro. *s. m.* Ulivo salvatico, de' cui rami i Greci facevano le corone che davano in premio ai vincitori de' giuochi olimpici.

Olènio. *s. m.* Fiore favoloso, da cui si disse essere nato Marte.

Oleosità. *s. f.* Qualità di ciò che è oleoso.

Oleóso. *ad.* Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine e untume d'olio.

Olezzare. *intrans.* Gettare, o Spirare grato odore. Più comunemente Odorare. *Part. pr.* Olezzante. *Part. p.* Olezzato.

Olezzo. *s. m.* Odore, Fragranza.

Olfatto. *s. m.* Il senso dell'odorato.

Olfattòrio. *ad. T. anat.* Aggiunto di Nervo che corre dove risiede l'organo dell'odorato.

Oliándolo. *s. m.* Colui che vende olio.

Oliáto. *ad.* Condito con olio: « Insalata, bene salata, ben condita e meglio oliata, e da un matto rivoltata, » dice una canzoncina che si ripete per avvertire come deve esser fatta l'insalata. ‖ Detto di uliva, quando è colorita e matura; più comunem. *Oliosa.* ‖ *Oliato* dicesi anche il fiasco rimasto untuoso per esservi stato l'olio. ‖ *Noce oliata*, Quella guastata in modo che sembra essere inzuppata d'olio, ed è di pessimo sapore. Negli ultimi due sensi più spesso *Aoliato.*

Olibano. *s. m.* Nome dell'albero che produce l'incenso, ed anche L'incenso stesso; ma in questo senso, parlando, non si usa.

Oliéra. *s. f.* Arnese di metallo o di cristallo, o di legno o d'altro da tenervi, come incastrate, due ampolle di cristallo, una per l'olio, l'altra per l'aceto, e da porsi sulla mensa.

Oligarchía. *s. f.* Governo di pochi.

Oligárchico. *ad.* Di oligarchia, Attenente a oligarchia. ‖ E in forza di *sost.* Fautore di oligarchia: « Governo degli oligarchici. »

Olimpiaco. *ad.* Delle olimpiadi: « Periodo olimpiaco. »

Olimpiade. *s. f. T. cron.* Spazio di quattro anni, che correva da una celebrazione dei giuochi olimpici all'altra, usati nella Grecia antica: « I Greci contavano gli anni per olimpiadi: – Primo, secondo, terzo ec. anno della tale o tal'altra olimpiade. »

Olimpico. *ad.* Aggiunto d'alcuni giuochi, che si facevano dai Greci in Olimpia nell' Elide, e dello stadio in cui si facevano, e della corona che si presentava al vincitore: « Giuochi olimpici: – Corone olimpiche. » ‖ *Odi olimpiche* diconsi Quelle odi di Pindaro, che furono composte per vincitori nei giuochi olimpici. »

Olimpiònico. *ad. T. stor.* Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici.

Olimpo. *s. m.* Montagna della Tessaglia, sulla cui cima favoleggiarono i Greci il soggiorno degli Dei; onde dai poeti fu preso per Il cielo stesso.

Òlio. *s. m.* Umore che si cava dall'uliva: « Olio puro, fine, grasso: – Olio comune: – Olio da lumi: – Metter l'olio nella lucerna: – Unger con l'olio: – Condire con l'olio. » ‖ *Olio vergine*, Quello fatto con ulive non ancor venute a perfetta maturità. ‖ Dicesi anche ad Ogni altro liquore grasso o untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili, come lino, sesamo, noce, mandorla ec. ‖ *Olio santo*, Olio consacrato per l'amministrazione di alcuni sacramenti, e specialm. per l'estrema unzione. ‖ E per La stessa estrema unzione: « Essere, Ridursi all'olio santo: – Amministrare l'olio santo. » ‖ Di un luogo, ove per solito si corrano gravi pericoli, si dice familiarm. *che bisogna andarci con l'olio santo in tasca.* ‖ *Ridurre uno all'olio santo*, dicesi familiarm. per Bastonarlo a morte. ‖ *Olio di sasso*, Quello che oggi dicesi comunem. Petrolio. ‖ *A olio*, coi verbi Colorire, Dipingere e simili, vale Con colori stemperati con olio di noce. ‖ Ed ellitticam. *Quadro, Disegno, Ritratto ec. a olio*, vale Quadro, Disegno ec. colorito a olio. ‖ e *Colori*, *Tinte a olio*, Colori, Tinte preparate con olio. ‖ *Zitto*, *Cheto come l'olio*, vale Chetissimo: « Stava zitto come l'olio: – Bisognerebbe che stesse cheto come l'olio. » ‖ Di una bevanda, che si mandi giù con grande facilità, si dice che *sdrucciola come l'olio.* ‖ E di scritto, che sia, o che paia composto con somma agevolezza, diciamo che *pare che sia venuto giù come l'olio:* « Alcune poesie del Giusti paiono venute giù come l'olio; e invece costarono al poeta molta fatica. » ‖ *Aver consumato più olio che vino*, dicesi familiarm. di chi ha studiato molto; e per contrario *Aver consumato più vin che olio*, di chi ha studiato poco. ‖ *Essere come mettere l'olio nel lume*, dicesi di medicina, rimedio, conforto e simili, che a un tratto riabbia la persona malata od afflitta. ‖ *La verità è come l'olio, sta sempre a galla*, La verità o prima o poi fa manifesta sè stessa, e vince la menzogna e la calunnia. ‖ *Non vi metter su nè sale nè olio*, Dire una cosa tale quale come ella è, o come l'abbiamo udita, senza nulla aggiungervi del proprio.

Oliosità. *s. f.* Qualità di ciò che è olioso.

Olióso. *ad.* Che ha in sè olio. ‖ Detto di Noce, vale Guasta in modo che sembra essere inzuppata d'olio.

Oliva. V. Uliva.

Olivastro. *s. m.* Lo stesso che Oleastro.

Olivastro. *ad.* Di color d'uliva, Che tende allo scuro, detto di carnagione.

Olivèlla. *s. f. T. art.* L'ingegno delle chiavi, quando è fatto a forma di pera.

Olivèlla. *s. f.* Nome volgare della Camelèa.

Olivetàno. *ad.* Aggiunto di ordine monastico, che milita sotto la regola di S. Benedetto, e dei monaci o monache che vi appartengono.‖E in forza di *sost.* Monaco appartenente a quella regola.

Olivéto. V. ULIVETO.

Olivo. V. ULIVO.

Olmaia. *s. f.* Terreno piantato d'olmi.

Òlmo. *s. m.* Pianta assai fronzuta, che serve di sostegno alle viti, e talora anche per ornamento lungo le strade.

Olocàusto. *s. m.* Propriam. Sacrificio a Dio di tutta la vittima. Ma oggi non si userebbe che nel modo *fig.*: « Offrire in olocausto a Dio il proprio cuore, le proprie tribolazioni ec. »

Ològrafo. *ad. T. leg.* Aggiunto di testamento, codicillo, Che è scritto di proprio pugno dal testatore: « Testamento olografo. »

Oltracciò. V. OLTRE.

Oltraggiàbile. *ad.* Sottoposto agli oltraggi: « Il povero è facilmente oltraggiabile dai potenti. »

Oltraggiare. *trans.* Offendere con oltraggio: « Nessuno lo oltraggiò che non si vendicasse: – Cotesto discorso, cotesto sospetto mi oltraggia: – Il lusso di alcuni signori oltraggia la miseria del povero. » ‖ E *assolut.*: « Ha un contegno che oltraggia: – Non oltraggi, le ripeto. » *Part. pr.* OLTRAGGIANTE. *Part. p.* OLTRAGGIATO.

Oltraggiatóre-trice. *verb.* da Oltraggiare, Chi o Che oltraggia.

Oltràggio. *s. m.* Soperchieria, Ingiuria grave: « Fare un oltraggio: – Sopportare gli oltraggi: – È un oltraggio che non si può sopportare: – Esposto agli oltraggi della canaglia. » ‖ E per L'atto o La cosa che oltraggia: « Cotesto sospetto è un oltraggio. » ‖ E detto particolarm. per Offesa grave al pudore, al costume ec.: « Certi libri sono un oltraggio al buon costume: – Fece oltraggio a quella giovine. » ‖ E così dicesi di altre cose, come: « Certi barbarismi sono un oltraggio alla lingua: – Certi discorsi sono un oltraggio al buon senso, e via discorrendo. »

Oltraggiosaménte. *av.* Con oltraggio: « Parlare, Scrivere oltraggiosamente. »

Oltraggióso. *ad.* Pieno d'oltraggio, Che apporta oltraggio: « Parole, Scritti, Sospetti ec. oltraggiosi. »

Oltramontàno. *ad.* D'oltre i monti, e intendesi di quelli che separano una nazione da un'altra, come per noi sarebbero le Alpi: « I popoli oltramontani: – Le nazioni oltramontane. » ‖ E anche di Lingue, Costumi, Usi e simili che appartengono a popoli oltramontani. ‖ E in forza di *sost.*: « Gli oltramontani. » ‖ *Oltramontani* si dicono in Francia Coloro che parteggiano per certe dottrine della Chiesa di Roma, non essenziali alla fede.

Oltranza. *s. f.* Oggi usato solo nel modo avverbiale *A oltranza* per Eccessivamente.‖*A tutta oltranza*, vale Fin all'ultimo sangue; ed era modo cavalleresco significante che il duello non doveva terminare, se non con la morte di uno de' combattenti; il qual modo si usa per *estens.* anche in certi parlari *fig.*, come: « Sostenere una cosa a tutta oltranza; » che più spesso si dice A spada tratta.

Oltrarno. *s. m.* Il di là d'Arno, La parte di Firenze, che rimane sulla sinistra dell'Arno: « Sta oltrarno: – Son tornato oltrarno. »

Óltre. *prep.* che uniscesi direttam. col suo termine, e vale Al di là: « Oltre l'Arno: – Oltre i monti: – Oltre quel luogo ci sono altri luoghi. » ‖ E vale anche Più che, e costruiscesi anche con A: « È oltre un anno che non l'ho visto: – Pesa oltre a mille libbre. » ‖ E in senso di Per di più, Al di là di ciò che si dice, si fa, si crede ec.: « Oltre a quello che ho detto, debbo dire ancora che ec.: – Oltre a perdonargli, lo ho voluto anche beneficare. » ‖ E per Avanti: « Andare oltre: – Correre, Avanzarsi oltre: – Andate oltre. » ‖ *Andare oltre* detto di studi, lavori e simili, vale Procedere verso la loro fine: « Quel lavoro non andò più oltre. » ‖ *Essere oltre negli anni*, Essere inoltrato, avanzato alquanto in essi; che più spesso dicesi *Essere in là con gli anni.*‖e *Venir oltre* dicesi di persona per Farsi presso ad un'altra: « Digli che venga oltre, e che non si periti. » ‖ *Oltre a questo, Oltre a ciò, Oltre a che, Oltre di che, Oltre che* ec.; alcuni dei quali modi scrivonsi anche congiuntam. come *Oltracciò, Oltrechè* ec. accennano esservi altre cose sopra quelle già ricordate. ‖ Coll'aggiunta delle particelle *Là, Colà, Qui* ec., vale Intorno, Vicino a quel luogo, a questo luogo: « Deve essere là oltre: – Lo troverai qui oltre. » ‖ *Oltre!* è modo di cacciar via, e vale Via di qua. ‖ *Oltre* indica Superiorità ed Eccesso di una cosa sopra un'altra; ed unito a vari nomi, dà loro qualità di superlativi, come *Oltremodo, Oltremisura* ec. ‖ Si unisce anche a' nomi di fiumi o monti, o mari, e significa i luoghi o paesi al di là del monte o fiume nominato, come *Oltremonte, Oltremare, Oltrarno* ec.

Oltrechè. V. OLTRE.

Oltredichè. V. OLTRE.

Oltremaraviglióso. *ad.* Più che maraviglioso.

Oltremáre. *avv.* Di là dal mare.

Oltremáre. *s. m.* Colore preziosissimo adoperato dai pittori per colorire in azzurro, e si fa col lapislazzuli. »

Oltremisùra. *avv.* Smisuratamente, Fuor di misura.

Oltremòdo. *avv.* Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.

Oltremónte, Oltremónti. *avv.* Di là da' monti: « È venuto d'oltremonte: – Usi, Costumi d'oltremonte. »

Oltrepassare. *trans.* Passare oltre, al di là: « Oltrepassare i limiti di un luogo: – Oltrepassare la misura. » ‖ E *fig.* per Eccedere: « Oltrepassare i limiti del proprio dovere, delle proprie facoltà e simili. » ‖ Detto di cosa e riferito a peso, misura e simili, vale pure Eccedere: « È una balla che oltrepassa il giusto peso. » ‖ E per Vincere, Superare nel corso, Passare di molto: « Alle mosse era l'ultimo; ma in poco tempo oltrepassò tutti gli altri. » ‖ E per Farsi maggiore in altezza o lunghezza: « Era più piccolo di lui, ma in un anno l'ha oltrepassato. » ‖ E *fig.* per Vincere, Superare alcuno in uno studio, carriera, prova e simili: « In poco tempo ha oltrepassato tutti i suoi compagni. » *Part. p.* OLTREPASSATO.

Omaccino. *dim.* e *dispr.* di Uomo. ‖ Più spesso accenna al morale, e suona tra lode e biasimo: « È un certo omaccino, che quando l'ha presa con uno, Dio guardi! – È un omaccino che la sa lunga, ma lunga bene. »

Omàccio. *pegg.* d'Uomo, Uomo cattivo, oppure

strano, brontolone e intrattabile: « È un omaccio, che non ci si può discorrere: – Bada è un omaccio, capace di qualunque tiro. »

Omaccióne. *accr.* d'Uomo, Uomo di grande e grossa corporatura. || Più spesso familiarm. per Uomo di gran senno o dottrina: « Io sono un pimmeo a petto a quell'omaccione. »

Omággio. *s. m.* Rispetto, Segno di venerazione, di soggezione, Ossequio: « Fare omaggio ad uno: – Lo disse per omaggio: – Pretendo omaggio da tutti. » || Talora La cosa che si fa per omaggio, o si offre in dono. || *In omaggio a* è sconcia frase venutaci d'oltremonte, come: « L'ho fatto in omaggio alla sua volontà: – In omaggio alla legge. »

Omái. *avv.* Lo stesso che Oramai; ma parlando, sarebbe voce affettata.

Ombelicále. *ad. T. anat.* Appartenente all'ombelico, ed è aggiunto più spesso di Cordone o Funicolo.

Ombelicáto. *ad. T. arald.* Aggiunto di scudo, nel cui mezzo sia un cerchiello a guisa di ombelico.

Ombelíco. *s. m.* Quella parte del corpo, per cui passa il funicolo del feto nel ventre della madre, e la quale nel feto partorito si cicatrizza; lo stesso che *Bellico*, ma questa è voce che sa un po' del triviale.

Ombra. *s. f.* Oscurità cagionata dai corpi opachi interrompenti il corso diretto della luce: « La notte è prodotta dall'ombra della terra: – Fare, Gittare, Spargere ombra: – Stare all'ombra: – L'ombra della casa, della persona, degli alberi: – Andiamo là, dove batte un po' d'ombra. » || *T. pitt.* Il colore più o meno scuro, che digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera dei corpi, e serve a dar rilievo alla figura rappresentata: « Ombra, mezzombra e sbattimento: – Non sono bene compartite le ombre: – Contrasto di luci e d'ombre: – Ombra falsa ec. » || *fig.:* « Ombra dell'ignoranza, dei pregiudizi ec. » || *Nascere all'ombra del cupolone* dicono i Fiorentini per Nascere a Firenze; presa la cupola del Duomo, come la parte più eccelsa della città, per la città stessa. || *Ombra* pigliasi figuratamente anche per Protezione, Difesa: « Si rifugiò sotto l'ombra delle sue ali: » (traslato tolto dagli uccelli, chè con le ali riparano la loro prole): « Se ne sta sicuro all'ombra delle leggi. » || E per Lieve segno, indizio, dimostrazione, apparenza e simili, di checchessia: « Non ha ombra di giudizio: – Non c'è ombra di galantomismo: – Di letterato non ne ha neppur l'ombra: – Se ne stava senza ombra di sospetto: – Non ha neppur l'ombra della malizia. » || E per Sospetto, timore, dubbio, nelle maniere *Dare ombra*, o *Prender ombra:* « Mi dà ombra quella tosse: – Io non voglio dare ombra a nessuno: – Ha preso ombra di lui: – È un uomo sospettoso, e tutto gli dà ombra. » || *Ombra* dicesi anche per Anima dei morti, Spettro, secondo le volgari superstizioni: « Gli apparve un'ombra, e gli disse: – In quella casa ci sono le ombre: – Ombre dei morti. » || *Ombre* dicesi un vizio del cavallo, onde s'impaurisce di cosa, che incontri tra via, quasi gli potesse nuocere: « È un cavallaccio arrembato e con le ombre: – Gli ha levato le ombre a forza di frustate: – Ha le ombre. » || E dicesi anche *Prendere ombra* per Aombrare: « Il cavallo gli prese ombra, e gli vinse la mano. » || *Ombre*, o *Giuoco delle ombre* dicesi una Specie di giuoco di carte che si fa in due. || *Terra d'ombra,* Sorta di colore terroso, che serve ai pittori per far le ombre. || *Aver paura dell'ombra,* o *della propria ombra,* vale Aver paura di tutto, anche delle cose più innocue; e dicesi altresì *Farsi paura con l'ombra propria.* || Di uno che accompagna da per tutto un altro, diciamo *Che è la sua ombra; Che è come l'ombra del suo corpo* ec. || *Mettere, Esporre all'ombra, Stare Sedere all'ombra* e simili, vale In luogo, ove sia ombra. || *In ombra,* posto avverbialm. vale Confusamente, Non chiaramente: « Vedere, Conoscere, Ricordarsi in ombra. » || *Neppure* o *Nemmen per ombra,* vale Punto, Niente affatto: « Non lo conosco nemmen per ombra: – Lo faresti? – Neppur per ombra. »

Ombrare. *trans.* Coprir d'ombra. || Aduggiare. || *T. pitt.* Far le ombre. *Part. p.* Ombrato.

Ombrato. *ad.* Ombroso, detto di luogo.

Ombreggiaménto. *s. m.* L'ombreggiare.

Ombreggiare. *trans.* Coprire con l'ombra: « Una lunga fila di pioppi ombreggiano la riva del fiume: – Un bel platano ombreggia il praticello. » || *T. pitt.* Dare il rilievo colle ombre, Fare l'ombre. || *T. catt.* Ben tratteggiare le aste delle lettere, premendo più o meno la penna. *Part. p.* Ombreggiato. – *ad.:* « Figure molto ombreggiate: – Lettere assai bene ombreggiate. »

Ombreggiatúra. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'ombreggiare, detto specialm. dell'ombreggiare le figure o le lettere: « L'ombreggiatura di queste lettere è fatta male. »

Ombrèlla. *s. f. T. bot.* Quella quasi chioma di fiori o di semi, che producono nell'estremità dei rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.

Ombrellàio. *s. m.* Chi fa gli ombrelli e li vende.

Ombrelláta. *s. f.* Colpo dato con un ombrello per lo più chiuso.

Ombrellífero. *ad. T. bot.* Che ha ombrella, ed è aggiunto di una specie di piante.

Ombrellíno. *dim.* di Ombrello, Piccolo ombrello; ma più spesso intendesi Quel piccolo ombrello ed elegante, che portano le signore per farsi ombra. || e Quello che si porta nelle sacre cerimonie, e si tiene sopra il SS. Sacramento quando si trasporta da luogo a luogo.

Ombrèllo. *s. m.* Strumento da parare la pioggia ed anche il sole; ma in questo caso per lo più si specifica con l'aggiunto *da sole*: « Ombrello di seta, di prunella, d'incerato: – Ombrello con le stecche di balena o di giunco: – Piglia l'ombrello; vuol piovere: – Aprire, Chiudere l'ombrello: – Comprami un ombrello da sole. »

Ombrelláccio. *pegg.* di Ombrello, Ombrello logoro, sudicio ec.

Ombrellúccio. *disp.* di Ombrello: « In tutt'e tre hanno un misero ombrelluccio. »

Ombrina *s. f.* Pesce che trovasi nel Mediterraneo, di delicato sapore, con la testa corta e tutta scagliosa.

Ombrosità. *s. f.* L'essere ombroso.

Ombróso. *ad.* Pieno d'ombra, Oscuro: « Bosco, Selva, Luogo ombroso. » || Detto di cavallo, o d'altro animale, Che ha le ombre: « È una bestiaccia ombrosa, che ogni tanto s'impunta. » || *fig.* detto di persona, Sospettoso, Che è facile a entrare in sospetto: « Parlategli cautamente, perchè è un uomo molto ombroso: – Ministro ombroso nelle cose piccole; cieco nelle grandi. »

Omèga. *s. m.* L'ultima delle lettere greche, ed è l'O lungo. ‖ E *fig.* in significato di Fine, come *Alfa* per Principio; onde in certe iscrizioni *Dio è Alfa e Omega.*

Omelìa. *s. f.* Ragionamento sacro sopra i Vangeli, fatto al popolo specialmente dal Vescovo.

Oménto. *s. m. T. anat.* Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra gl'intestini, che volgarmente dicesi Rete.

Omeopatìa. *s. f. T. med.* Metodo di medicina, secondo cui un agente che ne' sani produce una determinata malattia, dovrà essere usato contro questa stessa malattia, ove essa si presenti.

Omeopaticaménte. *avv.* Col metodo omeopatico: « Curare omeopaticamente. »

Omeopàtico. *ad.* Che appartiene, o Che professa l'omeopatia: « Medicina omeopatica: – Rimedi omoepatici: – Medico omeopatico. » ‖ E in forza di *sost.:* « Dottrina degli omeopatici. » ‖ Detto di Quantità, Porzione, Dose e simili, vale Estremamente piccola.

Omeràle. *ad. T. anat.* Dell'omero: « Muscolo omerale. »

Omèrico. *ad.* Di Omero, Che ha relazione a Omero. ‖ *All'omerica,* Conforme alla maniera di Omero. ‖ *Riso omerico* dicesi da persone culte per Riso molto prolungato; preso il traslato dal riso interminabile, onde ridono nei poemi omerici gli Dei: « Quelle parole destarono in tutti un riso omerico. »

Omerìsta. *s. m.* Chi fa molti studi sulle opere di Omèro, e molto se ne diletta.

Òmero. *s. m. T. anat.* L'osso del braccio, cioè di quella porzione dell'arto superiore che dalla spalla va sino al gomito. ‖ Nel comune linguaggio prendesi per Spalla.

Omèro. *s. m.* Nome dell'antichissimo poeta greco, al quale si attribuiscono i poemi epici dell'*Iliade* e dell'*Odissea;* e per *estens.* dicesi Talora del principe dei poeti epici di una letteratura: « L'Omero latino, Virgilio; Il ferrarese Omero, L'Ariosto. »

Ométtere. *trans.* Tralasciare a bella posta o per inavvertenza: « Queste cose conveniva fare, e quelle non omettere: – Omettere di fare, di dire ec. » *Part. p.* Omésso.

Ométto. *dim.* d'Uomo, Uomo di piccola statura: « È un ometto presso a poco come me. » ‖ E per rispetto all'animo, all'ingegno ec.: « È un ometto che la sa lunga, ma lunga bene: – È un certo ometto quello, col quale non vorrei aver nulla che fare. »

Omettino. *dim.* di Ometto: « È un omettino per bene. »

Omiciàtto e **Omiciàttolo**. *dim.* Uomo piccolo e di poco conto.

Omicìda. *s. m.* Chi ha ucciso colpevolmente una persona: « L'omicida fu condannato alla galera. »

Omicìdio. *s. m.* Uccisione colpevole di una persona: « Omicidio premeditato, colposo ec.: – L'omicidio si punisce con l'ergastolo e con la casa di forza: – L'omicidio successe in Via de' Conti. »

Òmicron. *s. m.* Lettera dell'alfabeto greco, ed è l'O breve.

Ominaccio. *s. m.* Omaccio; ma si usa più spesso nel *pl.*, ed è voce famil.: « Questi ominacci, dirà una donna, son pure sguaiati. »

Ominino. *dim.* di Omino, e ne scema anche di più il significato: « Ha sposato un ominino alto quanto un soldo di cacio. » ‖ e *Ominini* chiamano i fanciulli Quelle figure di legno, terra cotta, cartapesta e simili materie, che si danno loro per trastullo.

Omino. *dim.* d'Uomo, Uomo piccolo della persona: « O che omino piccino! » ‖ *Omino* si dice a un fanciullo, che mostri senno superiore all'età sua: « È un omino: – Studia, Parla come un omino. »

Omissióne. *s. f.* L'omettere, e La cosa omessa: « È stata una omissione: – È impossibile che in un Vocabolario, per quanto uno ci guardi, non vi siano delle omissioni. » ‖ Il lasciar di fare ciò che uno è tenuto dalla legge morale: « Peccati in parole, in opere e in omissioni. »

Òmnibus. *s. m.* Così chiamansi oggi Certe grandi carrozze di vettura, fatte in modo da poter contenere non poche persone, e che stanno in determinati luoghi delle grandi città, e per un dato prezzo conducono chiunque in quei luoghi più o meno distanti, dove sono destinate a far corse regolari.

Òmo. V. Uomo.

Omogeneità. *s. f.* Qualità di ciò che è omogeneo, o di simil natura o speciale: « Omogeneità delle parti, delle qualità: – Omogeneità di vocaboli, di suoni, di colori ec. »

Omogèneo. *ad.* Della stessa natura, o Della stessa specie: « Parti omogenee: – Qualità omogenee: – Sostanze, Corpi omogenei ec. » ‖ Riferito a un tutto, vale Che risulta, si forma di parti, sostanze ec. omogenee: « Materia omogenea: – Corpo omogeneo. » ‖ *Colori omogenei,* Che s'accordano l'uno coll'altro per la naturale impressione che fa ciascuno ne' sensi: « Il verde e l'azzurro son colori poco omogenei. » ‖ *Quantità omogenee, T. alg.* Quantità rappresentate da prodotti, aventi il medesimo numero di fattori.

Omologare. *trans. T. leg.* Ratificare, Aver per rato; e dicesi più specialm. dell'approvazione che si dee dare dai tribunali a certi atti perchè possano avere effetto legale. *Part. p.* Omologato.

Omologazióne. *s. f. T. leg.* L'atto e L'effetto dell'omologare: « Il contratto è fatto; manca la omologazione. »

Omòlogo. *ad. T. geom.* Aggiunto di que' lati che nelle figure simili sono adiacenti ad angoli rispettivam. uguali.

Omònimo. *ad.* Che ha l'istesso nome di un altro, e dicesi più spesso di due o più persone che abbiano lo stesso nome e cognome.

Omoplàta. *s. m. T. anat.* Osso piano e sottile, di forma triangolare, che fa parte della spalla.

Omúncolo. *dim.* e *dispr.* d'Uomo; usato talora per ischerzo.

Onàgro. *s. m.* Asino salvatico, comune nella Persia e nella Tartaria.

Òncia. *s. f.* La dodicesima parte della libbra secondo molti paesi, corrispondente a 28 grammi. ‖ *fig.* Un minimo che: « Non ha un'oncia di cervello. » ‖ *A oncia a oncia,* A poco per volta. ‖ *Essere,* o *Andare sull'undici once,* dicesi familiarm. di cosa che è in procinto di accadere, Esser in sul punto di: « Andò sull'undici once che non cadesse di sotto. » ‖ e detto di persona, *Essere, Stare, andare sull'undici once,* Esser lì lì per fare checchessia, o Essere in estremo pericolo: « Incontratolo sulla strada fui sull'undici once di percuoterlo: – Passando il fiume andai sull'undici once di cadere di sotto. »

Ónda. *s. f.* Parte d'acqua in moto. ‖ per Acqua semplicemente è dell'uso poetico. ‖ *A onde*, posto avverbialm. vale A somiglianza d'onde: « Panno, Stoffa fatta a onde.» ‖ *A onde*, A scosse, Vacillando, Ondeggiando: « Cammina a onde. »

Ondáta. *s. f.* Colpo di onde: « Il mare con un'ondata rovesciò la barca. »

Ondato. *ad.* Segnato a guisa d'onde, Fatto a onde: « Panno, Stoffa, Carta ondata. »

Ónde. *avv.* di luogo, e vale Di dove; ma in questo senso è poco comune, dicendosi Di dove, o Donde. ‖ Talora prende valore di pronom. relativo, e vale Di che, Del quale, Pel quale ec.; oppure Con che: « Il modo, onde si fa una cosa: – L'affare, onde abbiamo discorso: – La strada, onde siamo passati ec. » ‖ Più spesso indica cagione, origine e simili, e vale Dal che, Per il che ec.: « Onde avvenne che tutti si trovarono in pericolo: – Ond'è che tali cose si chiamano con lo stesso vocabolo. » ‖ Comunem. si usa anche per Affinchè, e più correttamente che coll' infinito, si congiunge col soggiuntivo: « Te lo dico, onde ti serva di regola: – Fecero l'accesso in luogo, onde costatare il fatto. »

Ondeggiaménto. *s. m.* L'ondeggiare così nel proprio come nel *fig.*

Ondeggiare. *intrans.* Muoversi in onde, che è il Gonfiarsi o ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi: « Il mare ondeggia: – Ondeggiano le acque del lago. » ‖ Per *similit.* si dice anche del muoversi delle biade agitate dal vento: « Si vedono ondeggiare i grani a modo di un mare. » ‖ Dicesi anche d'altre cose che si muovono, agitate pure dal vento, come alberi, vesti e simili. ‖ *fig.* Essere dubbioso, incerto, Pendere or verso un pensiero, or verso un altro: « Ondeggiò un pezzetto tra il sì e il no; finalmente si decise: – Il mio animo ondeggia tra opposti pensieri. » *Part. pr.* ONDEGGIANTE. *Part. p.* ONDEGGIATO.

Ondeggiato. *ad.* Fatto a onde.

Ondosità. *s. f.* L'essere fatto a onde, L'aver figura delle onde o della onda.

Ondóso. *ad.* Pieno di onde.

Ondulatòrio. *ad.* Aggiunto di quel tremuoto che agita la superficie della terra orizzontalmente, e distinguesi da Sussultorio. ‖ e Detto di moto, intendesi dai fisici Quello di un mezzo, nel quale ogni particella, allontanandosi pochissimo dalla sua posizione normale, descrive intorno a questa una piccola orbita rettilinea, circolare o d'altra forma: « Il suono è propagato per moto ondulatorio nell'aria o negli altri corpi atti a trasmetterlo: – La luce e il calore dicono taluni esser moti ondulatori dell'etere. »

Ondulazióne. *s. f.* Specie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente nei liquidi, e importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquido a guisa dell'onde s'innalza o si abbassa andando in qua e in là. ‖ Dicesi anche di Quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell'orecchio e ne produce il suono.

Onerário. *ad.* Aggiunto di nave, vale Da carico, Da trasporto. Voce del linguaggio letterario.

Oneróso. *ad.* Pesante, Gravoso, nel senso morale: « Imposizioni, Patti, Condizioni onerose. »

Onestà *s. f.* L'esser onesto; Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole, che sono contrarie al dovere ed all'onore: « Onestà nei contratti: – Uomo di poca onestà: – Amministratore di grande onestà. » ‖ Particolarm. per La virtù della pudicizia: « Celebrata per la sua onestà: – Attentò alla sua onestà. » ‖ In prov. *Onestà di bocca, assai vale e poco costa*, Il parlare onestamente è di gran pregio e di piccola fatica.

Onestaménte. *avv.* In modo onesto, Con onestà: « Condursi, Parlare, Contrattare onestamente. » ‖ *Vivere onestamente* dicesi anche per Vivere col proprio decoro, senza far dir nulla de'fatti suoi: « Vivo onestamente col frutto dei miei sudori. » ‖ e Con onesta cagione: « A queste condizioni si potrebbe onestamente accordare quanto egli chiede. »

Onestare. *trans.* Ricoprire una cosa che è cattiva, dandole colore di onesto: « Onestano le più turpi cose con bei nomi: – Cerca di onestare le sue prave intenzioni con le apparenze della pietà.» *Part. p.* ONESTATO.

Onèsto. *ad.* Che opera conforme alla probità, alla virtù, all'onore: « Animo onesto: – È un uomo onesto: – Amministratore onesto: – È stato poco onesto. » ‖ Detto di cosa, Che è conforme alle leggi della probità, dell' onore ec.: « Parole oneste; – Procedere onesto: – Condotta onesta: – Tuttociò che è utile non sempre è onesto. » ‖ Che vive, opera secondo le leggi del pudore o Che è secondo esse: « È una donna onesta: – Rime oneste: – Onesti costumi. » ‖ È pure aggiunto di ciò che è fondato su qualche apparente ragione, o è coperto sotto specie di onesto: « Bisognava trovare una onesta cagione: – Scusa onesta. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è onesto, Onestà: « L'onesto spesso pugna coll'utile: – L'onesto è uno dei principali fonti del dovere. »

Ónice. *s. m.* Sorta di pietra preziosa della specie delle agate, ed è di varie qualità e colori.

Onnipotènte. *ad.* Che può tutto, e nel vero senso dicesi solam. di Dio: « Io credo in Dio Padre onnipotente.» ‖ Per iperbole, di chi può moltissimo appresso certuni: « È onnipotente in corte, nel ministero ec.: – Si dà per onnipotente. » ‖ E dicesi anche di Cosa, per il cui mezzo si fanno od ottengono moltissime cose: « L'oro è onnipotente. » ‖ In forza di *sost.* *L'onnipotente*, Iddio.

Onnipotènza. *s. f.* Qualità di chi è onnipotente, il che è proprio solo di Dio. ‖ Per *estens.* e iperbolicam.: « Onnipotenza dell'oro. »

Onnisciènza. *s. f.* Scienza di tutte le cose; ed è propria di Dio solo. ‖ E per iperbole: « Hanno fatto tali temi per gli impiegati nelle biblioteche, che per sostenere un esame ci vuol l'onniscienza. »

Onniveggènte. *ad.* Che vede tutto; e dicesi solo di Dio.

Onniveggènza. *s. f.* La proprietà di chi vede tutto; che è solo di Dio.

Onomástico. *s. m.* Titolo di un'opera che ha per fine di stabilire il significato e l'uso delle parole: – L'onomastico latino del Felicio. »

Onomástico. *ad.* Detto di giorno, Quello, nel quale cade la festa di un santo, rispetto alla persona che ha quel nome medesimo; e usasi anche in forza di *sost.*: « Oggi è il mio onomastico.»

Onomatopèia e **Onomatopèa.** *s. f.* Formazione di una parola, il cui suono sia imitativo della cosa che significa: « Moltissime parole sono formate per onomatopea. »

Onomatopèico. *ad.* Appartenente all'onomatopea, Formato per onomatopea: « Forma, Parola onomatopeica. »

Onoràbile. *ad.* Da essere onorato, Degno di onore.

Onorabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è onorevole.

Onorando. *ad.* Da essere onorato, Degno di onore.

Onoranza. *s. f.* Onore, e Segno di onore: « Monumento inalzato a onoranza di coloro che perirono per la patria. » ‖ Pompa funebre: « Domani ci sono le onoranze di Cavour: – Associazione per le onoranze funebri. »

Onorare. *trans.* Fare onore, Rendere onore, ossequio: « Onorare Dio, la Vergine, i santi: – Per le sue belle imprese tutti l'onorano: – Onorare la virtù, il coraggio: – Onorare la povertà onesta. » ‖ *Onorare alcuno di una cosa,* Fargli onore per mezzo di essa: « Mi ha onorato di una sua visita: – Lo onorava della sua amicizia. » ‖ E per Dar fama, onore, lustro ec.: « Quest'azione l'onora: – I costumi, non la nascita, dovrebbero onorar l'uomo: – Onorò il sacerdozio con la scienza e con la virtù. » ‖ *rifless.* Reputarsi a onore, Tenere a onore: « Mi onoro della sua amicizia: – Mi onoro di esser suo nipote. » ‖ Darsi onore, Pregiarsi: « Si onorano da sè medesimi, se nessuno li onora.» *Part. pr.* Onorante. *Part. p.* Onorato.

Onoràrio. *s. m.* Stipendio, Provvisione, e sempre per ufficio d'arte e professioni liberali: « Riscuotere l'onorario: – Onorario misero e da morir di fame. »

Onoràrio. *ad.* Destinato a onorare checchessia: « Arco, Monumento, Iscrizione onoraria. » ‖ *Onorario* è aggiunto anche di Quel socio di un'Accademia, nominato in essa per sola cagione d'onore, ma che non è socio effettivo. ‖ È così dicesi di altre cariche, conferite a solo a titolo d'onore: « Il presidente onorario è il P. e il presidente effettivo è il C. »

Onorataménte. *avv.* Con onore: « Morì onoratamente da forte: – Compì onoratamente il suo ministero: – Si conduce onoratamente. » ‖ Spesso anche vale Con decoro: « Vivo onoratamente col frutto de'miei sudori: – Aveva tre figlie, e tutte e tre le maritò onoratamente. »

Onoratézza. *s. f.* Qualità di chi è onorato.

Onoràto. *ad.* Colmo d'onore: – Visse e morì onorato. » ‖ Che apporta onore, Pregiato: « L'insegnamento è ufficio nobile e onorato. » ‖ Che tien conto della propria riputazione e che fa azioni onorate: « È una persona onorata: – È una donna onorata. »

Onóre. *s. m.* La riputazione grande, che tien dietro alla virtù, al coraggio, all'ingegno, dimostrati con le opere: « L'onore è premio della virtù: – L'onore, dice il Rosmini, non è altro veramente che lo splendore che manda di sè la virtù, il rispetto che ella trae seco: – Acquistarsi onore appresso i propri cittadini, appresso la patria ec. » ‖ Riverenza in testimonianza di virtù, che si rende altrui; e detto specialm. di Dio, Venerazione, Culto: « Fu ricevuto dai concittadini con ogni manifestazione d'onore: – Si unirono tutti per fargli onore: – A Dio si deve onore da tutti gli uomini. » ‖ E per Gloria: « Onore con danno al diavol l'accomando, dice un antico proverbio: – L'onore è fine agli animi grandi. » ‖ E per Ciò che torna ad onore, che procaccia onore, e dicesi anche di persona: « La virtù è il più grande onore che l'uomo possa desiderare: – È l'onore della sua casata: – Dante, onore non solo dell'Italia, ma anche della umanità. » ‖ *Onore* in senso più particolare dicesi per Riputazione di probità, che l'uomo gode, non commettendo cose contrarie ad essa: « A ciascuno preme l'onore: – Le ferite nell'onore sono più profonde e più insanabili di ogni altra ferita: – Facendo questo, perderesti l'onore. » ‖ Onde *Uomo d'onore* è lo stesso che Uomo probo, onesto, galantuomo: « Sono un uomo d'onore, e perciò incapace di queste frodi: – Ve lo dico da uomo d'onore. » ‖ *Parola d'onore.* V. Parola. ‖ *Punto d'onore,* Quel sentimento, talvolta esagerato, che abbiamo dell'onor nostro, e che spesso è un *Puntiglio d'onore:* « Lo fece per punto d'onore: – Dovetti, per punto d'onore, accettare il duello. » ‖ *Onore* riferito a donna, intendesi specialm. per Pudicizia, Castità: « Le donne d'onore non dovrebbero assistere a certi spettacoli: – Molte, senza neppur volerlo, perdono l'onore: – Insidiatori di mestiero all'onor delle donne. » ‖ *Onore* riferiscesi anche a Grado, Dignità e simili: « L'onore del Pontificato, del Principato, della cattedra ec. » ‖ E nel *pl. Onori,* Le dignità stesse, Gli alti uffici nello Stato: « I pubblici onori: – Sostenne i più alti onori: – La cupidigia degli onori è piaga dei liberi governi: – Dispensano a capriccio gli onori e le cariche. » ‖ *Onori funebri,* Pompa funebre fatta ad alcun trapassato. ‖ *Onori militari,* Dimostrazioni d'onore, che si fanno dai soldati alle persone poste in dignità, secondo il grado loro, e usasi più spesso nella maniera *Render gli onori.* ‖ *Aver l'onore* di fare o dire una cosa, Tenersi onorato di farla o dirla: « Ho l'onore di annunziarle che ella è stata fatta finalm. cavaliere. » ‖ Ma spesso si dice per ironia: « Ho l'onore di dirle, che lei è una birba: – Non ho l'onore di conoscerla.» ‖ *Essere, Mettere, Rimettere, Tenere* e simili *in onore,* vale Essere, Mettere ec. in pregio, in credito, in stima ec.: « Oggi gli studi delle matematiche sono da per tutto in onore: – Cercano di rimettere in onore l'agricoltura: – Adoperiamoci tutti quanti a tenere in onore la virtù. » ‖ *Fare onore a uno* o *ad una cosa,* Essere ad essi di onore, e dicesi anche delle cose stesse: « Ha fatto onore alla sua città: – Queste azioni non ti fanno onore: – Operando così fece onore al suo grado: – Il posto non fa onore all'uomo, ma l'uomo al posto. » ‖ *Fare onore a una cosa che ti sia offerta,* vale Mostrare col fatto di gradirla, e dicesi più spesso di cibi o bevande offerte: « Ci mise davanti un buon fiasco di vino, e noi gli facemmo onore davvero: – Animo, si serva, e gli faccia onore. » ‖ *Farsi onore,* vale Riuscir bene in una cosa: « Quel ragazzo negli studi s'è fatto sempre onore: – Fatevi onore per tempo, se volete nel mondo essere qualche cosa.» ‖ Scherzevolm. anche di cose di poco momento: « Si volle mettere a fare una frittata, ma non si fece onore. » ‖ *Farsi onore* di una cosa, vale Donarla, Regalarla: « Piuttosto che esser costretto a dargliela, mi son voluto far onore. » ‖ *Farsi onore del sol di Luglio.* V. in Luglio. ‖ *Fare gli onori,* dicesi di chi in una festa fa le accoglienze agli invitati: « La signora Emilia faceva gli onori della festa, con quel garbo che ella ha. » Quest'uso per altro odora di francese. ‖ *Uscire,* o *Riuscire a onore in alcuna cosa,* Condurla a fine onorevolmente. ‖ *A onore, e gloria di,* modo usato familiarmente quando vuolsi cantare qualche verità che è nostro dovere o piacere l'affermare; ed usasi spesso con qualche ironia.

Onorévole. *ad.* Onorato, Onorabile. ‖ Oggi è titolo proprio dei Deputati al Parlamento Italiano: « L'onorevole Bove, L'onorevole Volpe, L'onorevole Paternostro. » ‖ *Stare sull'onorevole*, si dice per Usare un po' troppa gravità e per Stare in contegno.

Onorevolézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è onorevole.

Onorevolménte. *avv.* Con onore, In guisa onorevole: « Da quell'affare ne uscì onorevolmente: – Si condusse sempre onorevolmente. » ‖ Splendidamente, Riccamente, Pomposamente: « Fummo trattati onorevolmente. »

Onorificaménte. *avv.* Onorevolmente, In modo onorifico.

Onorificènza. *s. f.* Onoranza.

Onorífico. *ad.* Onorevole, Che reca onore: « Cariche onorifiche: – Onorifica missione. »

Ónta. *s. f.* Affronto, Ingiuria che rechi vergogna, ed anche per Vergogna stessa: « Dicendo questo, mi fate onta: – È un'onta che non posso sopportare: – L'onta dell'oppressione straniera. » ‖ *Recarsi a onta una cosa*, Adontarsene: « Si recò a onta quell'avvertimento, datogli per ben suo. » ‖ *Dire, Fare*, ec. *una cosa in onta ad uno*, Dirla, Farla per recargli onta, per offenderlo. ‖ *Ad onta*, A malgrado di, A dispetto di; ma quando non vi è idea di offesa o di contrarietà, e vale semplicem. Nonostante, non è bene l'usarlo. ‖ *In onta* dice meglio che *Ad onta*, la intenzione dell'agente di far cosa contraria od offensiva: « In onta ai divini precetti: – In onta alle leggi, al pubblico onore ec. »

Ontáno. *s. m.* Albero che fa nei luoghi elevati, di altissimo tronco, e il cui legno serve a molti lavori nelle arti. ‖ e Il legname stesso.

Ontología. *s. f. T. filos.* Scienza che tratta la dottrina dell'ente; ed è una parte della metafisica. ‖ e Il trattato intorno ad essa: « L'ontologia del Gioberti, del Rosmini ec. »

Ontologicaménte. *avv.* Secondo il metodo, e le dottrine ontologiche.

Ontológico. *ad.* Di ontologia, Spettante alla ontologia: « Metodo ontologico: – Trattato ontologico: – Parte ontologica della filosofia. »

Ontologismo. *s. m.* Il complesso delle dottrine ontologiche: « Ontologismo giobertiano, rosminiano ec. »

Ontologista *s. m.* Chi tratta di ontologia, Chi segue le dottrine ontologiche.

Ontólogo. *s. m.* Lo stesso che Ontologista.

Ontosaménte. *avv.* In modo ontoso, Con onta.

Ontóso. *ad.* Che reca onta, Ingiurioso: « Parole, Scritti. ec. ontosi. »

Opacità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è opaco.

Opáco. *ad.* Ombroso: « Luogo opaco: – Stanza opaca. » ‖ Contrario di Diafano; e dicesi di quei corpi, per i quali non passa il lume o la luce, ma percotendo in essi ritorna indietro. ‖ Aggiunto di suono, o voce, vale Non chiaro, Velato.

Opále. *s. f.* Pietra preziosa, ordinariamente di colore bianco azzurrognolo latteo; ma, guardata sotto differenti aspetti, presenta i colori più belli e più vivi dell'iride.

Ópera e in alcuni sensi anche **Ópra.** *s. f.* Ciò che è fatto, prodotto da un agente dotato d'intelligenza: « Le opere dell'uomo son manchevoli e imperfette: – L'uomo è opera di Dio: – Le opere della natura. » ‖ *Opera* dicesi Ogni sorta di azione morale: « Non guardo alle parole; guardo alle opere: – Ciascuno sarà giudicato secondo le sue opere: – Opere di carità. » ‖ *Opere di misericordia* diconsi dai cristiani Quelle sette azioni morali, che hanno per fine il soccorrere ad alcuno dei bisogni dei nostri simili. ‖ *Opera di misericordia* dicesi per *estens.* Qualunque opera compassionevole e vantaggiosa a chi ne abbia bisogno: « Soccorrendo quella povera vedova, farete un' opera di misericordia. » ‖ *Opere vive, Opere morte*, dicono i teologi Quelle opere di pietà che sono o non sono meritorie appresso a Dio. ‖ *Opere servili*, Le opere manuali, vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. ‖ E per Effetto: « Questa è opera della grazia: – Vedi le opere della misericordia di Dio: – È tutta opera de' suoi nemici. » ‖ E per Lavoro, segnatam. letterario o artistico: « Compose un'opera sui Longobardi: – Le opere di Virgilio, di Orazio: – Opere edite ed inedite: – Molte opere furono scolpite da lui: – La *cacciata del Duca d' Atene* dell' Ussi è una delle più belle opere della pittura moderna: – Le opere magnifiche dei nostri antichi. » ‖ In prov. *L'opera loda il maestro*, La bontà del maestro si conosce dal suo lavoro. ‖ *Opera d' inchiostro*, Opera letteraria. ‖ *Opera di scalpello*, o *di pennello*, Lavoro di scultura o di pittura. ‖ Particolarm. per Melodramma: « Le opere del Rossini: – Al Pagliano si rappresenta la nuova opera del Verdi: – Opera seria: – Opera buffa: – Opera-ballo. » ‖ *Opera* dicesi anche per Fatica spesa in un lavoro: « Lavare il capo agli asini è opera perduta: – Ha speso in quel lavoro tutta l'opera sua. » ‖ Lavoro di una giornata, retribuito con una mercede pattuita, e in questo senso dicesi più spesso *Opra*: « In questa settimana ha fatto cinque opre: – Gli pagai l'opra e lo rimandai. » ‖ E nel *pl. Opere* e *Opre* per Operai, ossia Coloro che lavorano a opera specialm. la terra: « Ha venti opre nel podere. » ‖ *A opera* o *A opra* coi verbi Andare, Prendere, Essere, Lavorare e simili, vale A giornata, Lavorando quelle determinate ore del giorno: Col verbo Andare dicesi anche *Per opra*: « Non potendo altro, fu costretto andar per opra. » ‖ *Mettersi a opra in una cosa* dicesi *fig.* e familiarm. di chi messosi a qualche cosa, non la finisce più: « Ehi giovinotti, siete sempre a tavola? o che vi ci siete messi a opra? – Pare che per rovinarmi ci si sia messo a opra. » ‖ In prov. *Chi ha danar da buttar via, Metta l'opre e non vi stia*, Bisogna assistere personalm. al lavoro che fanno le opre, per ricavarne frutto. ‖ *Opera* è anche termine generico de' manifattori di tele, drappi, galloni e simili, e dicesi a Quel lavoro, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali o altri disegni capricciosi: onde *Panno, Tela, Tovaglia* e simili, *a opera* per Panno. Tela siffattamente lavorata. ‖ *Opera* dicesi anche per Mezzo, Aiuto e simili: « Per ottenere la grazia si servì dell'opera di un suo amico. » Più comunem. usasi nel modo *Per opera;* che vale anche Per cagione: « Per opera tua mi ritrovo in queste miserie: – Fu soccorso per opera degli amici. » ‖ *Opera T. milit.* dicesi Ogni lavoro di fortificazione fatto fuori del compreso di una fortezza per maggior difesa: « Furono distrutte tutte le opere del nemico: – Opera avanzata. » ‖ *Opera*, parlandosi di chiese, monasteri e simili, dicesi l'Ente morale, costituito sopra tutto ciò che riguarda la fabbrica di esse chiese, monasteri, la conservazione, i miglioramenti di essi, e inoltre l' amministrazione delle rendite, i necessari provvedimenti ec. Fuori di Toscana, Fabbriceria:

« Opera del Duomo: – Opera di S. Giovanni. » ‖ E per Il luogo, ove risiede l'uffizio od amministrazione dell'opera. ‖ *Opera pia* dicesi in generale Qualunque istituzione che abbia uno scopo caritatevole: « Vogliono prendere anche i beni delle opere pie: – Firenze, per la pietà de'suoi antichi, è ricca di opere pie. » ‖ *All'opera,* Modo di esortare altrui a cominciare checchessia: « Su, ragazzi; all'opera. » ‖ *In opera di,* vale In materia di, In fatto di: « In opera di etimologie ne sa più di tutti. » ‖ *Dare opera ad una cosa,* Attendervi, Spendere in essa il proprio studio: « Per sei anni dette opera alla filosofia; » ma è maniera del nobile, se non pedentesco, linguaggio. ‖ *Essere, Mettersi, Porsi all'opera,* vale Essere sopra lavoro, o Accingersi ad esso. ‖ *Mettere* o *Porre in opera checchessia,* Servirsi, Valersi di esso, Adoperarlo a qualche effetto od uso: « Ha posto in opera tutti i mezzi; ma non gli è riuscito: – In una sola settimana ha messo in opera tutta la biancheria di casa. »

Operàbile. *ad.* Che si può operare, usato più spesso nel senso del linguaggio chirurgico, cioè Che può esser sottoposto ad operazione: « In quella condizione di salute non è operabile. »

Operaccia. *pegg.* di Opera; specialm. di Opera musicale: « Quei *Goti,* così celebrati, sono una gran brutta operaccia. »

Operaia. *femm.* di Operaio.

Operàio. *s. m.* Quegli che lavora per opera, Che dà il suo lavoro manuale a un prezzo determinato giorno per giorno: « Ha nella fabbrica dieci operai: – Sciopero di operai: – È un buono, un cattivo operaio. » Di lavoranti di terreni, dicesi comunemente *Opre.* ‖ *Operaio,* dicesi anche Quegli che soprintende alla fabbrica di chiese, conventi ec., che abbiano propri assegnamenti: « L'operaio delle monache: – L'operaio di S. Giovanni. »

Operàio. *ad.* Di operai: « Società operaia: – Associazioni operaie. » ‖ Detto di Api, Quella che elabora il miele: « Api maschie: – Api operaie. »

Operare. *intrans.* Propriam. Fare opera, Lavorare: « Opera senza pensarci: – Opera dalla mattina alla sera. » Ma in questo senso è divenuto raro nell'uso, e più comunem. dicesi per Tener questa o quella condotta di vita, Diportarsi bene o male, secondo gli aggiunti: « Chi opera bene, non ha paura di nulla: – Non guardo a quel che dice; ma a come opera. » ‖ E per Esercitare la propria azione su checchessia: « Bisogna conoscere il soggetto, su cui operiamo. » ‖ E per produrre un effetto, Fare impressione ec.: « Questo discorso operò assai sull'animo degli ascoltatori: – Molte cause operano sulla umana volontà. » ‖ E detto di altre cose: « Il freddo opera molto su quelle piante. » ‖ Detto di medicina, veleno e simili, Produrre il suo effetto, Agire: « Il purgante comincia a operargli: – È un veleno che opera lentamente. » ‖ *T. chir.* Adoperare i ferri sulla parte malata del corpo umano, e specialmente per estrarre il feto dall'utero della donna; e in questo senso usasi anche nel *trans.:* « Qui bisogna operare: – La operò il Prof. Burci: – Il Balocchi dovette operarla. » ‖ Fare qualche calcolo aritmetico: « L'errore dipende dall'aver operato male. » *Part. p.* OPERATO. – *Ad.* Aggiunto di Panno, Tovaglia, Tela e simili, vale Fatto a opera. V. OPERA.

Operativaménte. *avv.* In modo operativo, Efficacemente.

Operativo. *ad.* Che ha virtù di operare.

Operato. *s. m.* Operazione, L'operare: « Render conto del proprio operato: – Approvare l'operato di alcuno. »

Operatóre-trice. *verb.* da Operare; Chi o Che opera: « Operatore di miracoli: – La carità operatrice di prodigi. » ‖ *Operatore* dicesi Il chirurgo dato alla pratica dell'operare: « È un bravo operatore. » ‖ E rispetto a una data operazione chirurgica: « Il chirurgo operatore fu il Tommasi. »

Operazioncèlla. *dim.* di Operazione.

Operazioncina. *dim.* di Operazione.

Operazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'operare: « È un'operazione molto semplice: – Con queste operazioni non si conclude nulla. » ‖ E per rispetto alla condotta della vita: « Ciascuno deve render conto a Dio delle proprie operazioni. » ‖ E in mal senso per Intrigo, Segreto maneggio e simili: « Per le operazioni de'suoi nemici non ottenne la grazia. » ‖ *Operazione,* dicesi dai banchieri per Negozio, Affare: « Stamani ho fatto una buona operazione: – L'operazione bene avviata non ebbe poi seguito. » ‖ E per L'atto e L'effetto dell'operare del chirurgo sopra la parte malata: « Operazione grave, leggera, pericolosa: – Operazione chirurgica. » ‖ Particolarmente Quella che si fa sulle partorienti: « Ha subito l'operazione. » ‖ *T. aritm.* Calcolo: « Con una serie d'operazioni giunse a risolvere il problema: – Operazione sbagliata. » ‖ *Le prime quattro operazioni,* La somma, la sottrazione, la moltiplicazione e la divisione. » ‖ *T. med.* Azione di un purgante nel fare evacuare.

Opericciuòla. *dim.* d'Opera.

Operina. *dim.* e *vezz.* di Opera musicale: « La *Capricciosa* del Valensin è un'operina graziosa. »

Operóne. *s. m.* Opera grande e nobile, o d'inchiostro, o musicale: « Il *Profeta* è un operone. »

Operosità. *s. f.* L'essere operoso, attivo, faticante: « Uomo di grande operosità: – La operosità degli Olandesi. » ‖ Che richiede molta opera, fatica, detto di lavoro e simili, ma in questo senso è meno usato.

Operóso. *ad.* Faticante, Attivo, detto di persona: « Uomo, Popolo, Nazione operosa. » ‖ Detto di cosa, lavoro e simili, Che richiede fatica, molta opera; più comunem. Laborioso.

Opifício. *s. m.* Luogo, nel quale lavorasi da molti, Fabbrica: « Opificio di panni, di pietre dure ec. »

Opimo. *ad.* per Copioso, Abbondante, Grasso è del linguaggio de'poeti; e solo è rimasto come voce storica, aggiunta a *Spoglie,* che così i Romani antichi chiamavano le Spoglie del re, o del capo dell'esercito nemico, ucciso in battaglia.

Opinàbile. *ad.* Che si può opinare: « Danno per inconcusso ciò che è solo opinabile. »

Opinare. *intrans.* Avere opinione, Pensare: « Opinano in modo contrario: – Il ministero opinò per la grazia. » *Part. pr.* OPINANTE. *Part. p,* OPINATO.

Opinativo. *ad.* Derivante dall'opinione o simile: « In tale questione vi sono due parti, una certissima e un'altra opinativa. »

Opinióne. *s. f.* Acconsentimento dell'intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione: « Falsa opinione: – Avere, Tenere un'opinione: – Confutare un'opinione: – Le opinioni degli antichi sono spesso in contrasto con le opinioni dei moderni: – È comune opinione che ec. » ‖ Stima, Reputazione, che si ha, parti

colarmente di una persona o della qualità sua: « Grande era l'opinione della sua bontà: – Tenere uno in buona opinione: – Ha una cattiva opinione di lui: – Lasciò buona opinione di sè. » || *Opinione* dicesi anche Il giudizio che si fa di una cosa, di una persona, o de' suoi atti: « Governano senza curarsi della opinione dei cittadini. » E di qui *La pubblica opinione*, regina e tiranna, che dai poveri di spirito confondesi spesso coi rumori di poca plebe. || *Essere di opinione* o *in opinione*, e *Portare opinione*, Credere, Stimare, Pensare.

Oppiàto. *ad.* Composto d'oppio, Mescolato con oppio. || In forza di *sost.* Preparazione d'oppio: « Oppiato per pulire i denti. »

Oppignoraménto. *s. m. T. leg.* L'atto e l'effetto dell'oppignorare.

Oppignorare. *trans. T. leg.* Sequestrare, Staggire per pegno e sicurtà del debito. *Part. pr.* Oppignorante. *Part. p.* Oppignorato.

Oppignorazióne. *s. f. T. leg.* Sequestro.

Oppilare. *trans. T. med.* Indurre oppilazione, Ostruire. *Part. p.* Oppilato. – *ad.* Aggiunto di Donna, che non ha le sue ricorrenze.

Oppilativo. *ad. T. med.* Atto a produrre oppilazione.

Oppilazióne. *s. f. T. med.* Rituramento e Riserramento de' meati del corpo. || L'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla mancanza o scarsità del periodico natural flusso sanguigno nelle donne.

Óppio. *s. m.* Albero che ha il tronco di mezzana grandezza, e al quale si marita la vite; più spesso, ma non bene, Pioppo. || Specie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi o delle foglie del papavero bianco.

Oppórre. *trans.* Addurre contro, Contrapporre, riferito più comunemente a ragioni, argomenti e simili: « Alle ingiurie sue opponeva le ragioni: – Al decreto dei Senatori i tribuni opposero il veto: – Opporre citazioni, testimonianze, autorità ec. » || Porre contro, a riparo, difesa ec.: « Opposero al nemico argini e trincere: – Opporre il petto alle ire nemiche. » || *rifless.* Contrastare, Fare o Dir contro: « Lasciatevi persuadere, e non vi opponete: – Tutti si opposero a quella deliberazione: – La sinistra della Camera si oppone sempre: – Molte ragioni si oppongono: – Se non si oppone la volontà del padre, farò quanto mi chiedete. » || Porsi o Star contro: « Opporsi al nemico: – Opporsi alla turba. » || Detto di luogo, od oggetto, Pararsi contro, Esser di mezzo: « Da Lucca si vedrebbe Pisa, se non si opponesse il monte di S. Giuliano. » || *Part. pr.* Opponente. – *Ad.:* « La parte opponente. » || e in forza di *sost.:* « Il mio onorevole opponente. » *Part. p.* Opposto.

Opportunaménte. *avv.* Con opportunità, In modo opportuno: « L'aiuto venne opportunamente: – Quest'acqua è venuta proprio opportunamente. »

Opportunità. *s. f.* Punto di tempo comodo, opportuno a operare checchessia: « Bisogna cogliere l'opportunità: – Aspetto l'opportunità: – L'opportunità è uno dei fondamenti della politica. » || E per Cosa opportuna: « La venuta dello zio è stata per lui una buona opportunità. » || E riferito a luogo, Vantaggio, Comodità: « L'opportunità del luogo consigliò il capitano ad alloggiarvi l'esercito. » || *All'opportunità*, posto avverbialm. vale Secondo l'opportunità, il tempo, l'occasione opportuna.

Opportúno. *ad.* Detto di tempo, Comodo, Utile a far checchessia: « Aspetto il tempo opportuno: – Questo non è il momento opportuno. » || Detto di cosa, fatto, accadimento ec. Che viene a tempo, secondo il bisogno e desiderio: « La sua venuta fu poco opportuna: – È stata una pioggia molto opportuna: – Provvedimenti opportuni. » || E detto di Luogo, Sito ec., vale Comodo, Vantaggioso, Acconcio: « Il luogo non era opportuno ad alloggiarvi un esercito. » || Bisognevole, Necessario: « Fate tutto quello che è opportuno: – È una spesa opportuna, e va fatta. » || In forza di *sost.* Ciò ch'è necessario a qualche effetto.

Opposizióne. *s. f.* L'atto dell'opporre, e più spesso dell'opporsi, Contradizione: « Opposizione di ragioni, argomenti, prove ec.: – Opposizione lunga, ostinata: – Fare opposizione: – Vincere le opposizioni degli avversari ec. » || e per Contrarietà; onde le maniere *Essere in opposizione*, *Stare in opposizione* per Contrariare, Esser contrario: « Son cose queste che stanno in opposizione fra loro. » || E per Esser posto contro, dirimpetto, detto di luogo, oggetto e simili: « Per la opposizione del monte S. Giuliano da Pisa non si può veder Lucca. » || *Opposizione* nel linguaggio politico significa L'opporsi che una parte del Parlamento suol fare alla politica del Ministero: « Deputati d'opposizione: – Politica d'opposizione: – Opposizione faziosa. » || E per Gli oppositori: « L'opposizione non riuscì nel suo intento. » || E dei Giornali che sono il loro organo: « Giornali d'opposizione: – *La Riforma*, Giornale dell'opposizione. »

Oppositóre-trice. *verb.* da Opporre; Chi o Che oppone, o si oppone: « Gli oppositori non riuscirono nella prova: – La sinistra oppositrice: – Ad ogni nobile proposta non mancano mai oppositori. »

Opposizioncèlla. *dim.* d'Opposizione, Leggera opposizione.

Oppostaménte. *avv.* In modo opposto, Con opposizione.

Oppósto. *ad.* Posto a rimpetto, o contro: « L'emisfero opposto al nostro: – La parte opposta: – Diametralmente opposti l'uno all'altro. » || E per Contrario: « L'avarizia e la prodigalità sono due vizi opposti. » || In forza di *sost.* Ciò che è opposto, contrario: « È tutto l'opposto: – Ha detto l'opposto di ciò che gli fai dire: – Artifizi che sono l'opposto dell'arte: – Il figliuolo è l'opposto del padre. » || *All'opposto*, Al contrario, Contrariamente: « È tutto all'opposto di quel che voi dite: – Tu vorresti far questo, e io all'opposto voglio che tu faccia quest'altro. »

Oppressioncèlla. *dim.* d'Oppressione, nel senso di Difficoltà di respiro: « Ha un po' di oppressioncella al petto; ma non sarà nulla. »

Oppressióne. *s. f.* L'opprimere, e L'essere oppresso: « L'Italia stette per lunghi anni sotto l'oppressione dello straniero: – Liberare dall'oppressione. » || Sentimento di peso doloroso al petto, nel quale stato la respirazione patisce molestia, e si fa penosamente.

Oppressóre. *s. m.* Colui che opprime e conculca chi è da meno: « Oppressore dei poveri e dei deboli. » || Chi tiranneggia un popolo, una città e simili: « L'Italia libera da' suoi oppressori: – I Borboni oppressori di popoli. »

Opprimere. *trans.* Aggravare con superiorità di forze, e con arbitrii chi è da meno: « Opprimere i poveri: – Padrone che opprime la servitù. » || Più spesso nel senso politico, per Tiranneggiare un popolo, una nazione: « L'Austria

oppresse per molti anni l'Italia. » ‖ E detto di peso, Aggravare assai, e quasi schiacciare chi lo porta: « Questo peso mi opprime. » ‖ e *fig.* detto di cose morali: « Congerie di studi che opprimono le menti: – L'opprime la miseria: – Fu oppressa dal dolore. » ‖ Detto di caldo, afa e simili: « Affaticare in modo, da non poter quasi respirare; » e usasi anche *assolut.*: « È un'afa che opprime: – Nebbioni che opprimono. » *Part. pr.* OPPRIMENTE. – *Ad.*: « Governo, Politica opprimente: – Peso opprimente: – Caldo, Afa opprimente. » *Part. p.* OPPRESSO. – *Ad.*: « Popoli oppressi: – Rimase oppresso sotto il peso. » ‖ In forza di *sost.*: « Gli oppressi e gli oppressori. »

Oppugnare. *trans.* Combattere, Confutare una ragione, una dottrina, un assunto, una proposta e simili: « Oppugnò calorosam. gli argomenti dell'avversario: – La proposta del Governo fu oppugnata dalla Sinistra. » *Part. pr.* OPPUGNANTE. *Part. p.* OPPUGNATO.

Oppugnatóre-trice. *verb.* da Oppugnare, Chi o Che oppugna.

Oppugnazióne. *s. f.* L'oppugnare, Contrasto.

Oppúre. *cong.* Lo stesso che Ovvero, Ossia.

Opulènto. *ad.* Ricco: « Città, Regno opulento. »

Opulènza. *s. f.* Ricchezza grande: « Vivere nell' opulenza. »

Opúscolo. *s. m.* Operetta di non molte pagine: « Opuscolo letterario, politico: – Miscellanea di vari opuscoli. »

Opuscolétto. *dim.* di Opuscolo: « Ha stampato un opuscoletto. »

Opuscolíno. *dim.* di Opuscolo; meno che Opuscoletto.

Óra. *s. f.* Spazio di tempo, ed è la ventiquattresima parte del giorno naturale: « Un'ora, Una mezz'ora, Un quarto d'ora: – L' ora si divide in sessanta minuti primi: – Lavora dodici ore del giorno: – Le ore della mattina sono più propizie allo studio: – Si rimette sempre a un'ora di notte: – Battono le ore: – Fuggono come lampi i minuti e le ore: – La lancetta più lunga segna i minuti, e quella più corta le ore: – Mi s'è rotta la lancetta delle ore: – Lezioni che durano una misera ora. » ‖ Nel comune discorso, quando s'indicano le ore del giorno, basta al nome numerale premettere l'articolo *Le;* e sarebbe quasi incomportabile esprimere il nome Ore: « Vieni domani alle nove: – T' invito stasera per le sette: – Che ore sono? – Le dieci: – A forza di chiacchierare abbiamo fatto le dodici. » ‖ E per Spazio di tempo non precisamente determinato in un' ora, ma o più breve o più lungo; e prendesi quando in un senso attenuativo e quando in un senso accrescitivo, secondo la natura del discorso. Per es. *È un' ora che aspetto* dirà alcuno, a cui sembri avere aspettato molto: *In un' ora vo e torno,* dirà un altro per significare che anderà e tornerà presto. ‖ E per Punto qualunque di tempo: « Vennero alla stessa ora: – È venuta l'ora della partenza. » ‖ *L'ultim'ora*, o *La sua ora*, L'estremo momento della vita: « Anche per lui verrà la sua ora. » ‖ *Ora di cena, di pranzo, di colazione del rosario* ec. L'ora del giorno, nella quale si suole cenare, o pranzare, o dire il rosario ec. ‖ Onde le maniere *Far l'ora di pranzo, di cena* ec. per Passare in qualche modo il tempo fino a quell'ora: « Si fa una briscolina tanto per far l'ora di cena: – Passeggio giù e su per far l' ora di desinare. » ‖ *Essere* o *Passare un brutto quarto d'ora* dicesi di chi si trova in grave pericolo: « Credi, fu quello un brutto quarto d'ora. » ‖ *L'un' ora*, dicesi per antonomasia La prima ora della notte: « È l'un'ora: – È sonato l'un'ora: – La campana dell'un'ora. » ‖ *Ore canoniche* o solam. *Ore* diconsi Le varie parti in cui è diviso il divino uffizio, che cantasi o leggesi dai preti, e specialm. quelle che succedono al mattutino ed alle Laudi, e precedono il Vespro e la Compieta. ‖ *Ora rubata* dicesi Il tempo che avanza alle consuete faccende. ‖ *Ora bruciata* dicesi per Ora inopportuna a far checchessia, strana, insolita: « Come si fa a venire a quest' ora bruciata? » ‖ *Le quarant'ore*, dicesi la esposizione solenne del SS. Sacramento per lo spazio presso a poco di quaranta ore, la quale suol farsi di chiesa in chiesa per tutto l'anno, secondo l'istituzione di S. Leonardo da Porto Maurizio: « A Santa Trinita ci sono le quarant'ore. » ‖ Onde *Far l'ora*, Stare per un'ora in adorazione innanzi al SS. Sacramento esposto solennemente: « I fratelli delle compagnie vanno a far l'ora. » ‖ *Non veder l'ora di fare, di avere* ec. *qualche cosa*, dicesi per Bramare ardentemente di farla, di averla: « Non veggo l'ora di tornarmene a casa mia: – Non vede l'ora di ottenere quel che desidera. » ‖ *Parerti ogni ora mille*, Tardarti assai che una cosa desiderata si faccia, avvenga ec.: « Mi pare ogni ora mille che ritorni: – Gli pareva ogni ora mille di lasciare quei luoghi. » ‖ *Alla buon' ora*, Modo di dire, col quale esprimiamo approvazione o concessione; ma più spesso si dice per un certo sdegno: « Se se ne vuole andare, se ne vada alla buon' ora: – Alla buon'ora; se dobbiamo far così, si faccia e non ci si pensi più. » ‖ *A quest'ora, A quell' ora*, A questo, A quel tempo, in cui un'altra cosa è successa: « A quest'ora l'esercito aveva già passato il Mincio: – A quell'ora Roma era già stata fondata. » ‖ E per In questo, In quel tempo, che dura un'azione: « O quanto ci metti? A quest'ora si sarebbe vestita una sposa monaca: – A quell' ora avrei fatto il doppio di lui. » ‖ *È ora, Sarebbe*, o *Mi parrebbe ora*, diciamo con un po' di stizza per dire che è o sarebbe tempo di fare una cosa: « Sarebbe ora di smetterla: – Mi parrebbe ora di mettersi col capo a partito: – È ora di finirla. » ‖ *Da un'ora all' altra*, o *D' ora in ora*, A momenti, Quanto prima: « Da un'ora all'altra può arrivare: bisogna star preparati: – L' aspetto d'ora in ora. » ‖ *Da un'ora all'altra*, vale anche in brevissimo tempo: « Questa roba sparisce da un'ora all'altra. » ‖ *Di buon'ora* Per tempo; e riferito al mattino, vale Di buon mattino: « È arrivato di buon'ora: – M'alzo sempre di buon'ora. » ‖ *In poco d'ora*, In breve tempo: « In poco d'ora ebbe compiuto il lavoro. » ‖ Si tronca in *Or* nei modi familiari *A un'or di notte, Sull'or di notte*, per Nella prima ora della notte.

Óra. *avv.* di tempo presente, e vale In questo punto, In questo tempo, Adesso: « Ora studia: – Ora mangia: – Dove si trova ora? » ‖ Vale anche Nel tempo, Nell' età presente: « Ora il parlar di milioni è comune, come un tempo il parlar di migliaia: – Ora l'Italia è libera dalla soggezione straniera. » ‖ Seguito dal Che: « Ora che stavo bene, mi viene addosso quella disgrazia. » ‖ Accenna anche a tempo passato, e vale Pochissimo tempo fa: « È venuto ora: – Siamo arrivati ora. » ‖ E ripetuto diminuisce anche di più l'idea del passato: « È giunto or ora: – L' ho fatto or ora. » ‖ Ed a tempo futuro, e vale Fra brevissimo tempo: « Quando parti? Ora: – Ora vengo: – Ora torno. » ‖ Ed

uno chiamato, suole ellitticam. rispondere *Ora:* « Giovanni vien qua. – Ora, » che è quanto dire: Vengo subito. ‖ Ed anche in questo senso si raddoppia: « Or ora verrà: – Or ora lo farò. » ‖ *Ora com' ora,* In questo momento o In questa condizione di cose: « Ora com'ora non posso; vedremo in seguito: – Ora com' ora sta meglio; ma chi sa! » ‖ *D'ora in poi, D' ora in avanti, D'ora in là,* maniere, le quali significano Da questo tempo in poi: « D' ora in poi le cose dovranno farsi in altro modo: – D'ora in avanti muta condotta: – D'ora in là mi basterebbe. » ‖ *Fin d'ora,* Fin da questo tempo: « Te lo dico sin d' ora: o paghi o ti metto al tribunale. » ‖ *Per ora,* Per il presente: « Per ora mi basta: – Per ora son contento: – Pigliate per ora questo acconto: il resto l' avrete tra poco. » ‖ È Fino al presente: « Quella medicina per ora non gli ha fatto nulla: – Per ora non si è visto nessuno. » ‖ *Ora* Particella colla quale si ripiglia o si continua il discorso: « Ora avvenne che uno dei due amici morì: – Ora la buona donna, non sapendo come si fare, andò da lui ec. » ‖ E serve anche al trapasso da una a un'altra cosa: « Venendo ora a parlare del secondo punto, dico come ec. » ‖ *E ora?* modo interrogativo per significare ad altri che quel che ha fatto non ha veruna conclusione, oppure riesce a male: « E ora? Belle prodezze! – V' ho lasciate fare: e ora? » ‖ Si accorcia in *Or* nella maniera concessiva *Or bene,* e nelle maniere esortative *Or su, Or via:* « Or bene; facciamo come volete voi: – Or su, moviamoci: – Or via, smettiamo. » ‖ *Ora.... Ora* usato in proposizioni disgiuntive, vale Quando: « Ora è allegro e ora è mesto: – È ora qui e ora là: – Ora ha un malanno, ed ora ne ha un altro. »

Oracoleggiare. *intrans.* Parlare a modo d'oracolo; e dicesi non in senso di lode di chi suol parlare con grande certezza, e dare le sue parole come responsi di oracolo. *Part. p.* ORACOLEGGIATO.

Oràcolo. *s. m.* Risposta che i Pagani credevano ricevere dai loro Dei. ‖ La Divinità medesima che dava oracoli: « Consultare l'oracolo: – L'oracolo di Apollo in Delfo: – L'oracolo rispose che ec. » ‖ *fig.* Predizione, nel qual senso è poco usato: « Gli oracoli dei Profeti. » ‖ Verità rivelata: « Gli oracoli divini: – L'oracolo della divina parola. » ‖ Sentenza senza appello, Decisione data da persone autorevoli e sapienti, o tenute per tali: « Gli oracoli degli antichi sapienti: – Gli oracoli fallibilissimi di certi dotti creduti infallibili. » ‖ Dicesi anche di Persona di gran sapere e autorità: « Ippocrate, l'oracolo della medicina: – Erode Attico, l'oracolo dell'età sua. » ‖ E con ironia: « È il suo oracolo: – Si dà per un oracolo: – Parla sempre come un oracolo. »

Òrafo. *s. m.* Orefice; ma è voce rimasta quasi soltanto nella maniera *Pesare con le bilancine dell'orafo,* che dicesi proverbialm. per Esaminare minutamente una cosa.

Orále. *ad.* Di viva voce, contrario di In scritto: « Tradizione orale: – Lezioni orali: – Processo orale. »

Oralménte. *avv.* In modo orale: « Il processo fu fatto oralmente: – Lo dichiarò oralmente alla presenza di alcuni testimoni. » Voce inutile in questo secondo caso, dicendosi comunem. *A voce.*

Oramái e **Ormái.** *avv.* composto da Ora, e Mai, e denota tempo presente, con riguardo al passato, e talora al futuro, e vale Ora, Adesso, Già da ora innanzi: « Oramai è fatta; e non si disfà: – È giunto oramai all'età della discrezione. »

Oràrio. *s. m.* Cartella in cui sono determinate le ore, nelle quali giornalmente le tali o tali altre cose si fanno o debbono farsi: « Orario del Liceo: – Orario delle Strade ferrate: – Stare all'orario. »

Oráta. *s. f.* Sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l' apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato.

Oratóre. *s. m.* Quegli che ammaestrato nell' arte del dire, parla in pubblico: « Oratore politico: – Grande oratore: – Gli oratori greci, latini. » ‖ Per antonomasia *L'oratore ateniese,* Demostene; *L' oratore romano,* Cicerone. ‖ *Sacro oratore* si chiama comunemente il Predicatore. ‖ *Oratore della legge,* Il magistrato che sostiene le parti della legge in una discussione in tribunale. ‖ *Oratori* diconsi talora gli Ambasciatori, mandati a qualche Principe, o assemblea.

Oratòria. *s. f.* L' arte del dire, che tira a sè gli animi per ragioni e persuasioni, movendo e dilettando: « Oratoria sacra, profana: – I tre generi dell'oratoria. »

Oratoriaménte. *avv.* Con arte oratoria, In maniera oratoria.

Oratòrio. *s. m.* Piccolo edifizio sacro, nel quale si fa orazione, e si celebrano talora delle messe. ‖ Dicesi anche d'un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica, il cui argomento è tratto dalla Storia sacra: « Il *Poliuto* del Donizzetti è più un oratorio, che un vero melodramma. »

Oratòrio. *ad.* Di oratore, Che appartiene all'oratore: « Tono oratorio: – Stile oratorio: – Arte oratoria. »

Orazioncèlla. *dim.* d'Orazione.

Orazioncina. *dim.* d'Orazione.

Orazióne. *s. f.* Preghiera indirizzata a Dio o alla Vergine o a' Santi: « Iddio esaudisca la mia orazione: – Orazione per impetrar da Dio l' abbondanza delle raccolte: – Libro di orazioni. » ‖ *Orazione mentale,* Quella che si fa colla mente senza proferir parola. ‖ *Orazione domenicale,* Il pater noster. ‖ *Stare in orazione,* vale Star ginocchione orando: « È stato in orazione tutto il giorno. » ‖ *Orazione,* dicesi anche un lungo e ben composto discorso, col quale o si difende, o si accusa, o si persuade o si dissuade, o si loda o si biasima: « Le orazioni di Demostene, d'Eschine, d' Iperide ec.: – Spiega le orazioni di Cicerone: – Le orazioni del Casa per la Lega: – Orazioni politiche, forensi, sacre ec. » ‖ E *T. gramm.* Discorso in generale: « Dieci sono le parti dell'orazione; alcune declinabili ed altre no. » ‖ *M'intend'io nelle mie orazioni,* diciamo familiarm. allorchè non si vuole fare intendere agli altri il segreto senso delle nostre parole, o dove vadano a parare: « Così fanno certi amici; m'intend'io nelle mie orazioni. »

Orbáca. *s. f.* Frutto dell'alloro.

Orbáco. *s. m.* Specie d'alloro.

Òrbe. *s. m.* dicesi per Mondo; ma solo nella maniera *L'orbe cattolico.*

Orbicolare. *ad.* Rotondo, Fatto in cerchio.

Orbicolato. *ad.* Fatto in cerchio, Di figura rotonda.

Òrbita. *s. f.* *T. astr.* Curva che un pianeta, un astro qualunque descrive col suo proprio moto.

|| *T. anat.* Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare; popolarm. Occhiaia.

Òrbo. *ad.* Guercio, o Di vista corta; ed usasi anche in forza di *sost.*

Òrca. *s. f.* Mammifero marino voracissimo, che ha una proboscide rivolta in su e i denti larghi.

Orchèstra. *s. f.* Quel luogo presso il palco scenico dei teatri, dove stanno i sonatori e il direttore. || E per Tutti i sonatori presi insieme: « L'orchestra della Pergola è migliore di quella del Pagliano: – Direttore d'orchestra: – Prove d'orchestra ec. » || *A piena orchestra*, dicesi di pezzo eseguito da tutta l'orchestra. || *T. stor.* Luogo del teatro romano, ove i Senatori e le Vestali assistevano alle rappresentazioni; e nel teatro greco, Luogo ove stavano i danzatori.

Orchestraccia. *pegg.* di Orchestra, detto specialmente dei sonatori che la compongono.

Orchestrìna. *dim.* di Orchestra, pure detto dei sonatori: « Ha messo su un'orchestrina veramente buona. »

Orchestràle. *ad.* Aggiunto di Musica o Pezzo musicale da eseguirsi in orchestra.

Orcìno. *dim.* di Orcio.

Orchìtide. *s. f. T. med.* Infiammazione di uno, o di ambedue i testicoli.

Orciaia. *s. f.* Stanza ove si tengono gli orci dell'olio.

Òrcio. *s. m.* Vaso di terra, grosso, di forma ovale, di ventre rigonfio, per lo più da tenervi olio. || *Venir giù l'acqua*, o, *la pioggia a orci*, dicesi familiarm. per Piovere dirottamente.

Orciolaio. *s. m.* Chi fa e vende orciuoli.

Orciolétto. *dim.* di Orciuolo.

Orciuòlo. *s. m.* Vaso piccolo, fatto di varie materie a guisa d'orcio.

Òrco. *s. m.* Chimera o Bestia immaginaria, come Befana e simili, inventata per far paura a'bambini. || *T. poet.* pigliasi per L'inferno, o Luogo dei morti.

Òrda. *s. f.* Frotta numerosa, che, trascorrendo da luogo a luogo, dimora sotto le tende per cambiare abitazione quando abbia consumato le provvisioni che si è procacciate. || Più comunem. Frotta di gente facinorosa.

Ordigno e **Ordégno.** *s. m.* Nome generico di qualunque strumento artificiosamente composto per diverse operazioni. || La struttura e il congegno di checchessia.

Ordinàbile. *ad.* Che può ordinarsi.

Ordinàle. *ad.* Aggiunto di numero, Quello che segna l'ordine progressivo delle cose o persone, come *Primo*, *secondo*, *terzo* ec.

Ordinaménto. *s. m.* L'ordinare, Il disporre, e L'ordine stesso, La disposizione: « Ordinamento di cose, d'idee, di fatti: – Ordinamento di una biblioteca: – Ordinamento dello Stato, degli studi: – Ordinamento giudiziario, provinciale, militare ec. » || Nel *pl.* Il complesso delle leggi, regolamenti e simili, che ordinano checchessia: « Ordinamenti scolastici, militari: – Nuovi ordinamenti: – Ordinamenti francesi, tedeschi ec.: – Cattivi ordinamenti. »

Ordinando. *s. m.* Colui che è per ricevere alcun ordine sacro.

Ordinanza. *s. f.* Ordinamento, Ordine; ma dicesi più che altro di Soldati ordinatamente disposti, Schiera ordinata: « L'esercito era diviso in molte ordinanze: – Spiegò le ordinanze. » || Onde *In ordinanza* coi verbi Essere, Stare, Porre, Marciare e simili, vale In ordine, Ordinatamente. || *Ufficiale d'ordinanza*, Ufficiale che è all'immediato servizio del comandante per ricevere e trasmettere gli ordini. || e *Soldato d'ordinanza*, o solam. *Ordinanza* dicesi Il soldato assegnato a rendere servigi ad un ufficiale: « È ordinanza del Capitano: – Il Generale ha tre ordinanze. »

Ordinare. *trans.* Disporre le cose in ordine: « Ordinare i libri negli scaffali: – Ordinare una biblioteca, un museo: – Ordinare fogli, caratteri da stampa ec.: – Ordinare i materiali di uno scritto, discorso ec. » || Detto di idee, Disporle nella nostra mente secondo la loro logica connessione; e così dicesi *Ordinare la mente*, per Mettere ordine nelle nostre idee. || E per Disporre, Preparare ad un fine: « Tutte queste cose furono da Dio ordinate per la nostra salvazione: – Il poema virgiliano fu ordinato a celebrare l'istituzione dell'impero. » || *Ordinare uno stato, un'istituzione* e simili, vale Regolarlo con leggi, con statuti ed altri provvedimenti, acciocchè vada bene avanti: « Il Salviati fu il primo ad ordinare veramente l'Accademia della Crusca: – Vogliono ordinare le scuole alla prussiana. » || Detto di soldati, o navi da guerra, Schierarli, Metterli in ordinanza: « Ordinarono i soldati in cinque linee: – L'han fatto generale senza aver mai ordinato un battaglione. » || Detto di lavori, edifizi, macchine e simili, Collocare al proprio posto in modo acconcio le loro varie parti: « La casa fu male ordinata dall'architetto, e per quanti miglioramenti vi si facciano, non sarà mai una buona casa. » || *rifless.* Mettersi, Disporsi in ordine: « I soldati si ordinarono da sè medesimi: – Le idee tendono a ordinarsi naturalmente. » || **II.** *Ordinare*, Dare ordine, Comandare, e usasi anche *assolut.*: « Chi te l'ha ordinato di venir qua? – Ve lo consiglio, non ve l'ordino: – Il capitano ordinò ai soldati l'assalto. » || Detto del medico, vale Prescrivere: « Il medico gli ha ordinato i bagni sulfurei: – Mi ordinò le mignatte. » || Riferito a desinare, cena e simili, Dare ordine perchè li sia fatto: « Ha ordinato il desinare per le cinque: – Va' a ordinare il pranzo alla trattoria. » || E riferito a cibo, bevanda, Dire che ti sia portato: « Ordinami un caffè: – Ha ordinato? – Sì; ho ordinato un sorbetto. » || Detto di legge, statuto, regolamento e simile, vale Prescrivere: « La legge ordina che tutti paghino: – Gli statuti ordinano così. » || **III.** *Ordinare*, Conferire gli ordini sacri: « Il vescovo lo ha ordinato prete: – È stato ordinato suddiacono. » || *rifless.* Ricevere gli ordini sacri: « S'è ordinato diacono, e fra poco s'ordina sacerdote. » *Part. pr.* ORDINANTE. *Part. p.* ORDINATO. – *Ad.* Che ha ordine, Che è disposto in ordine: « Biblioteca bene, male ordinata: – Catalogo ordinato per materie, per alfabeto: – Idee ordinate: – Mente bene ordinata. » || Disposto a un fine, a un uso, Destinato a un ufficio ec.: « Congiura ordinata a rovesciare lo Stato: – Ufficiali ordinati a trasmettere i comandi del generale. » || A cui è stato conferito alcuno degli ordini sacri, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.*: « Gli ordinandi e gli ordinati. »

Ordinariaménte. *avv.* Per l'ordinario, Per solito: « Ordinariamente si fa così: – Ordinariamente i più rischiosi sono i più fortunati. »

Ordinàrio. *s. m.* Ciò che si fa per l'ordinario, comunemente, Ciò che è solito, consueto: « Scrivendo cerca sempre d'uscir dall'ordinario: – L'ordinario è questo; poi faccia lei. » || *Ordinario* di-

cesi anche Il desinare consueto, per rispetto alla qualità o quantità dei cibi, Quello che per solito si fa o si appresta: « Il mio ordinario è minestra, lesso e un altro piatto: – Alla trattoria del T. si ha un buon ordinario per due franchi. » ‖ *Ordinario* dicesi Quel corriere, che in determinati giorni porta le lettere: « Vi risponderò per il prossimo ordinario. » ‖ *D'ordinario* o *Per ordinario* posti avverbialm., vale Ordinatamente, Comunemente: « Per ordinario suol venire da sè in persona: – Gli affari di quella casa d'ordinario vanno bene: – D'ordinario si fa così. » ‖ *Andare per l'ordinario,* dicesi di cosa che va per il suo corso ordinario, che va per i suoi piedi. ‖ *Non uscir dell'ordinario,* Non uscir dell'usato costume.

Ordinàrio. *s. m. T. eccl.* Vescovo, Arcivescovo, che ha giurisdizione ecclesiastica: « Fu sospeso due volte dal suo ordinario. » ‖ *Ordinario* dicesi anche Quel confessore destinato dai superiori a confessare le monache.

Ordinàrio. *ad.* Che per solito si fa ed avviene: « Queste son cose ordinarie, e non c'è da farsene meraviglia: – Lezione ordinaria, straordinaria. » ‖ Che si fa regolarmente a'tempi stabiliti: « Seduta ordinaria: – Adunanza ordinaria. » ‖ Vale anche Di poco conto, o prezzo, Dozzinale, contrario di Pregevole: « È un lavoro ordinario, ordinarissimo: – Roba ordinaria: – Carta ordinaria. » ‖ Detto di cibi, desinare e simili, vale Grossolano, Non squisito: « Fu un desinare molto ordinario. » ‖ E detto di persona, Di bassa condizione, d'indole e di modi ed anche di aspetto alquanto ignobile: « Gesù mio! che persona ordinaria ha sposato! – È a quel mo' ordinario, ma non è cattivo. » ‖ E così dicesi anche di Indole, Modi, Aspetto e simile: « A vederlo ha un aspetto molto ordinario: – Ha modi ordinari. »

Ordinàta. *s. f. T. geom.* Linea retta tirata da un punto qualunque d' una linea curva perpendicolarmente al suo asse. ‖ *Ordinata,* dicesi pure Ogni perpendicolare inalzata sul diametro d'un mezzo cerchio terminato dalla sua circonferenza.

Ordinataménte. *avv.* Con buon ordine, Distintamente,: « Disporre ordinatamente le cose, le idee: – Parlare, scrivere ordinatamente. » ‖ *T. milit.* In buona ordinanza: « I nemici marciavano ordinatamente all'assalto. »

Ordinatívo. *ad T. gram.* Aggiunto di nome numerale, lo stesso che Ordinale, come *Primo, Secondo, Ventesimo* ec.

Ordinatóre-trice. *verb.* da Ordinare, Chi o Che ordina: « Iddio creatore e ordinatore dell'universo: – Provvidenza ordinatrice: – Manca tra noi la sapienza ordinatrice. »

Ordinazióne. *s. f.* L'ordinare, e L'ordine stesso; più comune in questo senso Ordinamento. ‖ *Ordinazione* riferito a pranzo, cena e simili, Il dar ordine che ti sia fatto, e dicesi anche *assolut.:* « Si ricevono ordinazioni per fuori. » ‖ Ricetta, o Rimedi prescritti dal medico. ‖ L'amministrazione o ricevimento dell'ordine sacro.

Órdine. *s. m.* Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, secondo un determinato concetto: « Le cose che non hanno ordine e proporzione non si possano dir belle: – L'ordine è cosa fondamentale in un discorso: – Una narrazione, una descrizione dee procedere con ordine: – Vocabolari fatti senz'ordine: – In quei fogli, in quei libri non c'è ordine veruno: – Fatto con ordine meraviglioso: – L'universo è uno stupendo ordine di cose: – Procedere con ordine: – Raccontare con ordine. » ‖ *Ordine* dicesi anche La disposizione che le idee hanno nella nostra mente secondo la loro logica connessione; ovvero La serie dei fatti secondo la loro successione: « Ordine logico: – Ordine cronologico: – L'ordine del discorso procede dall'ordine delle idee. » ‖ *Ordine di cose* dicesi per Regime politico: « Il nuovo ordine di cose dispiace ai vecchi fautori del dispostimo. » ‖ *Ordine di idee,* dicesi per Serie d'idee riguardanti un oggetto particolare: « È una questione che cade in un altro ordine d'idee, e che non ha nulla che vedere col nostro discorso. » ‖ *Mettere, Porre in ordine,* lo stesso che Ordinare: « Mise in bell'ordine tutte le sue cose: – Metti in ordine questi libri. » ‖ *Ordine diretto, T. gram.* La disposizione delle parole nel periodo, secondo l'ordine, col quale naturalm. si dispongono le idee nella mente nostra: *Ordine inverso,* Quello col quale disponiamo le parole al contrario dell'ordine diretto: « Molte delle lingue moderne amano piuttosto l'ordine diretto che l'ordine inverso; al contrario la latina più questo che quello. » ‖ *Ordine* dicesi anche per Regola stabilita dalla legge morale, dalla natura, dalla provvidenza ec.: « Gli affetti che non sono nell'ordine degenerano in passione: – Secondo l'ordine della natura i vecchi dovrèbbero morire prima dei giovani. » ‖ *T. milit.* Maniera di schierare i soldati, Ordinanza: « Ordine di marcia: – Ordine di battaglia: – Ordine serrato: – Ordine obliquo. » ‖ E per Fila: « Ordine di stanze: – Un lungo ordine di camere: – Ordine di gradini, di palchi: – Primo, secondo, terzo ordine: – Ha messo i libri negli scaffali a due ordini. » ‖ *Ordine* dicesi anche per Classe di cittadini secondo la loro condizione, ovvero secondo la loro professione: « Ordine dei nobili, dei patrizi (i cavalieri veram. oggi non formano un ordine): – Ordine degli avvocati, dei professori, dei medici ec., degli ecclesiastici. » ‖ *Ordine* dicesi anche per Grado, in cui si pone alcuna persona o cosa secondo la sua capacità, pregio e simili; onde i modi aggiuntivi *Di primo, di secondo* o *terzo ordine:* « È un pianista di prim'ordine: – Oratore, Poeta di second'ordine. » ‖ *Ordine* dicesi anche di ciascuna delle nove classi celesti, denominate anche Cori: « Ordine degli angeli, degli arcangeli, dei cherubini ec. » ‖ *Ordine,* dicesi pure per Congregazione di religiosi viventi sotto una regola comune, posta dal loro fondatore, o modificata da qualche riformatore: « Ordine francescano: – Ordine domenicano: – Ordini religiosi ec.: – È entrato nell'ordine di S. Francesco: – Ha abbandonato l'ordine per pigliar moglie. » ‖ Istituzione cavalleresca, alla quale uno è ascritto: « Ordine di Malta: – Ordine del Merito: – Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia: – Commendatore dell'Ordine mauriziano. » ‖ *Ordine* e *Ordine sacro,* Sacramento che il Vescovo conferisce a coloro che vogliono addivenire ecclesiastici. » ‖ *Ordini minori,* sono L'accolitato, L'ostiarato, il lettorato, e l'esorcistato: *Ordini maggiori,* Il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio. ‖ *Ordine T. arch.* Quella proporzionata disposizione che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascheduna ritiene il suo posto in quella grandezza che richiede. Gli ordini d'architettura oggidì son cinque, approvati e posti in uso, cioè il toscano, il dorico, l'ionico, il corintio e il composito, ciascuno de' quali ha proporzioni, modi, nature, ornamenti suoi propri. ‖ *Ordine* vale an-

che Tranquillità pubblica, Subordinazione alle leggi: « Amico dell'ordine: – Gente d'ordine: – L'ordine regna a Varsavia, scrisse il General Sebastiani, dopo aver fatto man bassa: – Ristabilir l'ordine: – Ordine pubblico: – L'ordine è turbato.» ‖ II. *Ordine*, dicesi anche per Comando: « Il capitano dette ordine di marciare: – Chi t'ha dato l'ordine di venir qua? – Io non fo nulla senz'ordine: – Attendo i suoi ordini: – Sono a' suoi ordini.» ‖ *Agli ordini*, scrivesi nelle istanze, le quali si respingono dalla autorità pubblica. ‖ *Ordin del giorno*, dicesi oggi con frase esotica per Argomento che viene in discussione in una assemblea, in un'adunanza. ‖ *Ordine*, *T. comm.* Succinta dichiarazione che il debitore fa in una cambiale, di pagare al tal di tale la somma dichiarata, ed anche La dichiarazione che il possessor della cambiale, scrive a tergo di essa, perchè il suo valore sia pagato a un altro, il che più comunemente dicesi Gira. ‖ *A ordine*, *In ordine*, e simili, adoperato co'verbi Porre, Mettere, e simili, vale In punto, In assetto e simili. ‖ *Essere all'ordine*, o *in ordine*, *Stare in ordine*, vale Essere preparato, apparecchiato, Essere in punto, in procinto: « Ancora la signora non è all'ordine; bisogna aspettare un altro poco: – Per quando sarà all' ordine il desinare? – Fra poco tutto sarà in ordine. » ‖ *Essere in ordine*, *Tenere in ordine* e simili, valgono Essere o Mantenere ordinato, assettato: « La camera è tutta in ordine: – Non tiene nulla in ordine: – Metti un po' in ordine questi fogli. » ‖ *Essere agli ordini* di alcuno, Essere dipendente da esso e fare quanto egli comanda: ma più spesso è maniera officiosa: « Comandi pure; sono a' suoi ordini. » ‖ *In ordine a*, vale Rispetto a, oppure Conforme a, Secondo: « In ordine alla legge morale l'onesto è sempre utile: – In ordine a quanto ho detto, regolatevi voi: – Considerate in ordine a ec. » ‖ *Per ordine*, vale Ordinatamente: « Vengono tutti per ordine: – Disponili per ordine. » ‖ Con qualche aggiunto, come *Per ordine di età, di altezza, di dignità, di ricchezze* ec. vale Secondo l'età, l'altezza ec.: « I soldati erano disposti per ordine di altezza (Oggi barbaram. *Per rango d'altezza*): – Dividono i giovani in camerate per ordine d'età. » ‖ *D'ordine*, Lo stesso che per ordine, Per comando, Per volontà ec.: « D'ordine del ministro le annunzio il suo traslocamento da Firenze a Caltanisetta: – D'ordine superiore il teatro fu chiuso. » ‖ *Ricever gli ordini* dicesi di sottoposto che va dal superiore a sentire quello che volta volta dee fare; ed è modo usato specialm. nelle pubbliche amministrazioni: « Secondo le proposte che farà la Giunta superiore, riceverò gli ordini dal signor Ministro: – È andato a ricever gli ordini. » ‖ *Impiegato d'ordine*, Impiegato di una categoria inferiore, come sono i copisti, gli scrivani, e insomma tutti coloro, la cui opera è più della mano che della mente; e distinguonsi dagli Impiegati di concetto. ‖ *Richiamare all'ordine*, usasi oggi per quello che meglio si dovrebbe dire *Richiamare al dovere*.

Ordire. *trans.* Distendere e mettere in ordine le fila sul telaio per fabbricarne la tela, e usasi spesso *assolut.* ‖ *fig.* Macchinare, Tramare, detto di congiure, trame, insidie, frodi, inganni e simili: « Hanno ordito tra di loro una trama per rovinarlo: – Esperto in ordire insidie all'onore altrui. » ‖ Riferito a lavoro letterario, dicesi talora per Incominciarlo. *Part. p.* ORDITO.

Ordito. *s. m.* Unione di più fila distese per lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo: « L'ordito è di lino e il ripieno è di cotone: – Ci anderanno venti libbre di canapa per l'ordito. » ‖ E *fig.* Il disegno, La disposizione di un lavoro letterario: « Ordito del discorso: – L'ordito di quel libro è assai buono. »

Orditóio. *s. m.* Quello strumento a modo di subbio, sul quale si ordisce.

Orditúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'ordire. ‖ *fig.* Disposizione della materia da trattarsi in un componimento: « Orditura del poema, del dramma ec. »

Orèade. *s. f. T. mit.* Ninfa abitatrice de'monti.

Orecchiante. *ad.* Usato spesso in forza di *sost.* Che canta o suona a orecchio, cioè senza avere imparato la musica, e per sola reminiscenza. ‖ Per *estens.* dicesi anco d'altre discipline, dove si giudica o si fa più per sentimento che per vera cognizione: « Le lettere sono piene di orecchianti: – Beate le matematiche! dove gli orecchianti non provano. »

Orecchiare. *intrans.* Tendere l'orecchio per sentire; più spesso Origliare. *Part. p.* ORECCHIATO.

Orecchino. *s. m.* Quell'ornamento che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne: « Le comprò un par d'orecchini nuovi: – Ha perso un orecchino. »

Orècchio. *s. m.* che nel *pl.* fa *Orecchi, Orecchia* e *Orecchie*, Organo dell'udito, collocato a ciascun lato della testa: « Orecchio destro, sinistro: – Padiglione, Buco dell'orecchio: – Ha male alle orecchie. » ‖ Prendesi anche nel comune linguaggio per Il solo padiglione dell'orecchio: « Orecchi piccoli, grossi: – Con un morso gli staccò un orecchio. » ‖ Riferito a cose musicali, Facoltà di percepire e ritenere i suoni: « Molti studiano la musica senza avere orecchio: – Ha un buon orecchio. » ‖ E per Udito: « L'orecchio è giudice superbissimo nelle lingue: – Le squisite orecchie toscane. » ‖ E per Ascolto; onde le maniere *Dare, Prestare, Porgere orecchio*, e *fig.* Attenzione, o Fede. ‖ Per *similit.* si dice alla Parte prominente di molte cose, fatta quasi a somiglianza di un orecchio. ‖ *Orecchio dell'aratro*, Quella parte laterale di esso, la quale è di legno o di ferro, ed ha figura di cuneo, che serve a impedire che la terra smossa ricaschi sul solco. ‖ *Orecchi di ciuco* dicesi una Specie di benda fatta di carta, e sormontata da due grossi orecchi, a somiglianza di quelli dell'asino; e talora si pone in capo a'ragazzi nelle scuole per gastigarli. ‖ *Avere il cotone negli orecchi*, dicesi di chi chiamato più volte o ad alta voce non sente: « Ehi di casa! o che avete il cotone negli orecchi? » ‖ *Cantare* o *Sonare a orecchio*, si dice per Cantar o Sonare senza cognizione dell'arte, ma solamente accordando il suono o la voce all'armonia udita dall'orecchio. ‖ *Fare orecchi di mercante*, Far vista di non intendere una cosa che a noi non garba. ‖ *Mettere altrui una pulce negli orecchi* V. PULCE. ‖ *Non avere nè occhi nè orecchi*, Non guardare, nè ascoltare i fatti altrui. ‖ *Tirare gli orecchi*, propriamente Scuoterli con più o meno forza ad un ragazzo a fine di gastigarlo; e talora si fa per modo di scherzo a persona qualunque, come nella vigilia del Santo del suo stesso nome. ‖ *fig.* Fare ad altri una censura che abbia dell'acerbo e del magistrale. ‖ *Sturare gli orecchi a uno*, Dirgli il fatto suo apertamente: « Se

lo incontro, gli sturerò io gli orecchi. » ‖ *Un par d'orecchi seccan cento lingue*, dettato che suona: Col far vista di non udire, e col non dar retta, si fan tacere le male lingue.

Orecchióne. *s. m. T. arch. milit.* Parte del baluardo, ed è una Massa di terra, di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piote, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna. ‖ *Orecchioni*, Parti del cannone o d'altro pezzo d'artiglieria, che serve a tenerlo sospeso sulla sua carretta. ‖ Nome volgare della malattia, che più comunem. dicesi *Gattoni*, e che i medici chiamano *Parotide*, consistente nella infiammazione della glandula parotide, collocata immediatam. sotto gli orecchi.

Orecchiuto. *ad.* Che ha grandi orecchie: « L'asino, animale orecchiuto. »

Oréfice. *s. m.* Colui che fa gentili lavori ed ornamenti di oro, di gemme ec.

Oreficería. *s. f.* Arte dell'orefice: « Storia dell'orificeria a Firenze: – L'oreficeria degli antichi riman sempre insuperata dai moderni: – Lavori di oreficeria. »

Orería. *s. f.* Più cose d'oro lavorate; ma usasi quasi sempre nel *pl.:* « Vendette tutte le orerie ed argenterie di casa. »

Orèmus. Voce latina usata come *s. m.* in senso di Quelle preci che legge il sacerdote nella messa o in altra sacra funzione: « Ha detto l'*oremus:* – C'è l'*oremus pro Rege.* »

Orétta. *dim.* di Ora; Ora non bene intiera: « È quasi un'oretta che aspetto: – In un par di orette ho sbrigato questo scritto. »

Orfanèllo-èlla. *dim.* di Orfano e Orfana; Fanciullo o Fanciulla orfana: « Son due orfanelli: – È una povera orfanella. »

Òrfana. *femm.* di Orfano.

Orfanézza. *s. f.* Stato e condizione di Orfano.

Orfanità. *s. f.* Orfanezza; ma è poco usato.

Òrfano. *s. m.* Fanciullo, a cui sia mancato il padre e la madre, o anche il solo padre: « Ha lasciato cinque orfani per il mondo: – Chi soccorre la vedova e l'orfano sarà benedetto da Dio: – Sono un povero orfano; abbia compassione di me. »

Orfanotròfio. *s. m.* Luogo ove si ricovrano ed educano gli orfani: « Il Puccini legò tutto il suo patrimonio all'Orfanotrofio di Pistoia. »

Organàio. *s. m.* Artefice che fa gli organi: oggi più comunemente Organista.

Organare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, che Organizzare. *Part. p.* ORGANATO.

Organétto. *dim.* di Organo.

Organicaménte. *avv.* In modo organico, Con organizzazione.

Orgánico. *ad.* Che ha organi, Organizzato: « Corpi organici: – Materia organica: – Natura organica. » ‖ D'organo, Che si riferisce ad organi: « Funzioni organiche: – Difetto organico. » ‖ *Chimica organica*, Quella parte della Chimica, che tratta dei corpi o composti organici. ‖ Che ha relazione ad alcun organo d'un corpo animale o vegetale.

Organino. *s. m.* Strumento musicale manesco, in forma di cassetta con tastiera e con mantice. ‖ Ed anche Quella specie di piccolo organo a cassetta, che si fa sonare, girando un manubrio: « Firenze è invasa dai sonatori d'organino. »

Organismo. *s. m.* Disposizione, Congegno degli organi della vita ne' corpi animali e vegetabili: « Organismo del corpo umano: – Organismo delle piante. » ‖ Nei sensi figurati dirai meglio Organamento, Struttura, Congegno e simili.

Organista. *s. m.* Sonator d'organo. ‖ Ed anche Chi fabbrica gli organi.

Organizzaménto. *s. m.* Formazione degli organi del corpo dell'animale o delle piante.

Organizzare. *trans.* Formare e Disporre gli organi del corpo dell'animale, o delle piante. ‖ Ordinare, Disporre; ma di questo senso si fa oggi, in tanta prodigiosa novità di linguaggio, stranissimo abuso, come quando si dice: « Organizzare una festa, uno spettacolo, una dimostrazione politica: – Organizzare l'esercito, un partito e simili. » *Part. p.* ORGANIZZATO. – *Ad.:* « Corpi organizzati: – Materia organizzata. »

Organizzazióne. *s. f.* La maniera con cui un corpo è organizzato: « Ha una buona organizzazione: – Organizzazione delle piante. » ‖ Quanto agli usi figurati vedi in ORGANIZZARE.

Òrgano. *s. m.* Parte del corpo organizzato, la quale serve a qualche operazione necessaria alla vita, o alle funzioni di ciascun senso: « Organi del corpo animale, vegetabile: – Organo della vita, della digestione: – Organo della voce, dell'udito, della vista ec.: – Apparecchio degli organi. » ‖ *fig.* Mezzo, Strumento accomodato a produrre un effetto, o a trasmettere checchessia: « Il linguaggio è l'organo, per il quale si palesano o si comunicano i nostri pensieri. » Se non che questo uso figurato ha ricevuto modernam. tanta estensione, che troviamo organi da per tutto; e *Organo di un ministro, di un governo, di una setta* ec. si dice essere un Giornale; e *Organo* una persona, per il cui mezzo altri manifesti i propri voleri, sentimenti ec., onde *Farsi* o *Essere organo* di qualcuno; e le maniere ancor più barbare *Per l'organo del tale* o *del tal altro.* ‖ *Organo* dicesi uno Strumento musicale a tastiera, il più grande di tutti, composto di tante canne, alle quali si dà fiato per via di mantici, e si adopera nelle chiese: « Sonar l'organo: – Maestro d'organo: – Fabbricante d'organi. » ‖ E per Il luogo delle chiese ove è posto l'organo, che ha sul davanti come una specie di terrazzino; onde *Andar nell'organo, Essere sull'organo.* ‖ *Esser come le canne degli organi*, dicesi di fanciulli, di età e quindi di statura poco differente tra loro; che anche dicesi *Essere come le dita della mano:* « Ha cinque figliuoli, che sono come le canne degli organi. » ‖ Specie di pesce di mare di color rosso, in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo.

Organúccio. *dispr.* di Organo: « In quella chiesa c'è un misero organuccio con le canne di legno. »

Orgásmo. *s. m. T. med.* Straordinario e impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di essa, il quale si mantenga tale per un certo tempo: « L'orgasmo durò parecchie ore. » ‖ *fig.* si dice, ma non bene, per Grande agitazione d'animo: « Non si metta in orgasmo; non sarà nulla. »

Òrgia. *s. f.* Propriam. Festa e cerimonia solenne che facevasi di notte in onore di Bacco, accompagnata da ogni sorta di sfrenatezze; e nel parlar comune estendesi a qualunque scostumato o nefando tripudio: « Le orgie del Valentino: – Orgie carnevalesche: – Orgie di sangue. »

Orgogliétto. *dim.* di Orgoglio: « Il suo orgoglietto l'ha anche lui: – Orgoglietto nobilesco. »

Orgóglio. *s. m.* Il troppo presumere di sè stesso, Alterigia che si manifesta con fatti: « Uomo

pieno d'orgoglio: – Il suo orgoglio è insopportabile: – Ha più orgoglio di Lucifero: – Reprimere l'orgoglio di alcuno. » ‖ Per Vanto, Onore e simili, si dice da certuni, ma si dice male, come: « Egli è l'orgoglio della sua famiglia: – La patria lo guarda con orgoglio. »

Orgogliosaménte. *avv.* Con orgoglio.

Orgogliosétto. *dim.* di Orgoglioso, e dicesi più spesso di Giovinetto.

Orgoglióso. *ad.* Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo: « Uomo orgoglioso: – Donna orgogliosa. » ‖ Che procede da orgoglio, Che mostra orgoglio: « Atti, Parole, Risposte orgogliose. » ‖ *Essere orgoglioso di una cosa, di una persona* per Averne vanto, onore ec., è da mettersi in coppia con Orgoglio per Vanto ec.: « La patria è orgogliosa di aver tali cittadini. »

Oricálco. *s. m.* Prezioso metallo di sconosciuta origine e di tempra ignota, che gli antichi per mezzo dell'arte si studiavano d'imitare. Sembra che questa imitazione facessero mescolando l'oro col rame. Da alcuni è dato come sinonimo d'Ottone.

Orichicco. *s. m.* Gomma che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciliegio, mandorlo e simili.

Orientále. *ad.* D'oriente, Che è dalla parte d'oriente: « Indie orientali: – Paesi orientali: – Mari orientali ec. » ‖ Detto di lingue, costumi ec. Che si usano nei paesi orientali del mondo: « Professore di lingue orientali. » ‖ In forza di *sost.* e nel *pl.* Gli abitatori delle regioni orientali.

Orientare. *rifless.* Riconoscere il luogo nel quale uno si trova; e si dice così perchè trovato l'oriente, sono noti tutti i punti dell'orizzonte. ‖ *Orientare una vela*, dicesi dai marinari il Situare una vela, dopo averla spiegata, a una posizione determinata, di guisa che produca per l'impulso del vento l'effetto più utile. *Part. p.* ORIENTATO.

Orientazióne. *s. f.* L'operazione, per la quale uno si orienta; al quale effetto d'ordinario si usa la bussola.

Oriènte. *s. m.* Quello de' quattro punti cardinali dell'orizzonte donde pare che il sole si levi, Levante. ‖ Quelle regioni che sono dalla parte d'oriente rispetto ad altri luoghi, che sono dalla parte d'occidente. ‖ Nascimento e Levata di sole. ‖ *Grand'Oriente*, Titolo che danno i frammassoni alla Loggia principale dell'ordine, in ogni paese, dove sia un Gran Maestro.

Orifiamma. *s. f. T. stor.* Bandiera dell'antica Francia, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro.

Orificería. *s. f.* Lo stesso che Oreficeria.

Orifízio. *s. m.* Piccola apertura, Adito che serve per l'entrata ed uscita dei fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'Apertura d'alcuni vasi di vetro, di terra ec. che sono di bocca stretta.

Originále. *s. m.* Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale si fanno le copie: « Collazionare una copia col suo originale: – Ha fatto una copia più piccola la metà dell'originale: – Conserva, in ogni caso, cotesti originali: – Bruciarono gli originali, ma rimasero le copie autentiche. » ‖ *Originale* dicono gli stampatori Il manoscritto, dal quale compongono. » ‖ *Originale* dicesi anche di persona, per rispetto al suo ritratto: « È più bello il ritratto dell'originale: – Conosco il ritratto di questo originale. » ‖ *Originale* dicesi familiarm. per Persona bizzarra, diversa dalle altre, o che tale sia veramente, o che l'affetti: « Quel Pietro è un bello originale: – È un capo armonico; un vero originale. »

Originále. *ad.* D'origine, Che si ha fin dalla nostra origine; e in questo senso usasi per lo più nel modo *Peccato originale*, per Peccato che originalmente si contrae nel nascimento, per conseguenza di quello che fu contratto da'nostri primogenitori. In altro caso dicesi *Originario.* ‖ Comunem. *Originale,* dicesi di tutto ciò che non è stato copiato o imitato da un modello; ma è d'invenzione del suo autore; e da cui si fanno o si posson fare copie o imitazioni: « Quadro, Disegno, Statua originale: – L'atto, il documento originale non c'è più, ma ci rimangono alcune copie. » ‖ Per *estens.* dicesi di Copia, che in mancanza del vero originale, serve come esemplare ad altre copie, essendo la più autentica. ‖ E così dicesi *Il testo originale* della Bibbia, Il testo ebraico che rappresenta quello di Mosè. ‖ Detto *fig.* di Pensiero, Idea, Partito e simili, vale Che ha del nuovo, Che non pare procedere da alcuna imitazione: « Questo è un pensiero originale: – In quell'opera musicale ci sono dei motivi originali. » ‖ E detto di scrittore, artista e simili, vale Che inventa di suo capo, Che non imita alcuno: « Scrittore, Poeta originale: – Il Verdi in molte delle sue cose è originale. » ‖ *Carattere, Natura, Cervello* e simili, *originale* e *Uomo, Persona originale*, vale Carattere, Natura, Uomo che ha dello strano, del bizzarro: « Quel sor Luigi ha un carattere veramente originale: – Ma sai, che sei molto originale. » ‖ Ed anche di cosa che ci paia strana, usato per lo più a modo esclamativo: « O questa è originale! non mi saluta, se non sono il primo io a salutarlo. »

Originalità. *s. f.* La qualità di ciò che è originale.

Originalménte. *avv.* Per origine.

Originare. *rifless.* Prendere origine, Nascere: « Da quel fatto si originarono tutti i nostri mali. » ‖ E detto di vocaboli, Procedere, Derivare. ‖ *trans.* Dare origine, Derivazione. Ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* ORIGINATO.

Originariaménte. *avv.* Originalmente, In origine.

Originário. *ad.* Che ha origine, Che prende origine: « Popoli originari dell'Asia: – Il Po è originario del Monviso. » ‖ E in forza di *sost.:* « Gli originari dell' America. » ‖ Della origine, Della stirpe: « Nobiltà, Splendore originario. »

Origine. *s. f.* Principio, Cominciamento, Nascimento, e in questo senso usasi spesso anche nel *pl.:* « Le storie di Livio vanno dalle origini di Roma alla morte di Druso: – L'origine della città di Firenze: – Dalle origini del mondo fino a' tempi nostri: – Le origini dell'umano linguaggio. » ‖ Per Principio, Nascimento d'una persona, d'una stirpe, d'una nazione ec. ‖ E per Sorgente di un fiume: « L'Arno ha la sua origine dalla Falterona. » ‖ E riferito a vocaboli, vale Derivazione, Etimologia.

Origliare. *intrans.* Stare di nascosto e attentamente ad ascoltare quello, che alcuni insieme favellino in segreto. *Part. p.* ORIGLIATO.

Origlière. *s. m.* Guanciale: voce del nobile linguaggio.

Orina. *s. f.* Liquore escrementizio, fatto dai reni,

e che da questi per due canali membranosi, detti ureteri si trasfonde nella vescica.

Orinàle. *s. m.* Vaso di terra cotta, nel quale s'orina: ve ne son tuttavia anche di vetro, vestiti di stiancia.

Orinalièra. *s. f.* Specie di Cassetta bipartita, per tenervi uno o due orinali.

Orinare. *intrans.* Mandar fuori l'orina. ‖ Talora anche *trans.*: « Orinar sangue: – Ha orinato un calcolo. » *Part. p.* Orinato.

Orinàrio. *ad.* Appartenente ad orina, detto di alcuni vasi del corpo animale: « Vasi orinari: – Condotti, Canali, Vie orinarie. »

Oriòlo. V. Oriuolo.

Orióne. *s. m.* *T. astr.* Nome di una Costellazione nell'emisfero meridionale.

Orittologia. *s. f.* Quella parte di storia naturale che tratta dei fossili.

Oriundo. *ad.* Che trae origine da alcun luogo, e dicesi di persona: « È nato a Pistoia, ma è oriundo di Arezzo: – È oriundo napoletano. »

Oriuòlo e **Oriòlo**. *s. m.* Lo stesso, ma a Firenze assai men comune, che Orologio. V.

Orizzontàle. *ad.* Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell'orizzonte: « Piano orizzontale: – Direzione orizzontale. » ‖ E per solam. opposto a Verticale: « Linea orizzontale. »

Orizzontalménte. *avv.* In situazione parallela al piano dell'orizzonte.

Orizzónte. *s. m.* Gran cerchio della sfera celeste, il quale passa pel centro della terra; ha per poli il zenit e il nadir, e divide l'emisferio superiore dall'inferiore. ‖ E per *estens.* dicesi così anche Quel cerchio, che limita da ogni parte la nostra vista. Il sole e gli astri si levano quando, secondo che pare, salgono al di sopra dell'orizzonte; tramontano quando vanno al di sotto. Il primo orizzonte gli astronomi lo chiamano vero, razionale od astronomico; il secondo apparente o sensibile: « I quattro punti cardinali dell'orizzonte; Levante, Ponente, Mezzogiorno, Tramontana: – Estremo orizzonte: – Vasto, Angusto orizzonte. » ‖ Oggi vi sono anche gli *orizzonti politici, gli orizzonti della scienza, i nuovi orizzonti*, e così molti altri, che risicano di farci perdere la tramontana.

Orlando. *s. m.* Nome proprio di uno dei famosi paladini di Carlo Magno, il cui nome celebrato dai romanzi e dai poemi cavallereschi è rimasto nell'uso comune per significare Uomo di gran prodezza e animosità: « Ha un cuore d'Orlando: – È un vero Orlando. » ‖ *Credersi d'essere sul caval d'Orlando*, dicesi di chi è sicuro troppo di sè: « Si crede d'essere sul caval d'Orlando; e non sa che ogni piccola cosa basterebbe a rovinarlo. »

Orlare. *trans.* Fare l'orlo: « Orlami queste pezzuole: – Ho aggiunto i teli delle lenzuola; e ora mi manca d'orlarle: – L'ha orlato di passamano. » *Part. p.* Orlato. – *Ad.*: « M'ha regalato dodici pezzuole bell'e orlate: – Veste orlata di passamano. »

Orlatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'orlare: « L'orlatura delle lenzuola porta via molto tempo: – L'orlatura è fatta male. »

Orlìccio. *s. m.* L'estrema corteccia del pane intorno intorno.

Órlo. *s. m.* Lembo di tela, panno ec., rivoltato in tondo sopra sè, poi cucito a soppunto per impedire alla tela lo sfilacciarsi. Secondo il vario modo onde si fa, riceve vari aggiunti, come *Orlo a impuntura, Orlo a sopraggitto, Orlo a punto a strega* ec. ‖ *Orlo sfilato* poi od anche *Orlo a giorno* dicesi Quello, che si fa levando dal drappo alcuni fili, e così esso viene come a traforo. ‖ *Orlo* dicesi anche per Qualunque estremità in generale: « Orlo della fossa, del vaso: – Gli orli della cassa: – Il tegame s'è rotto nell'orlo ec. » ‖ *Esser sull'orlo della fossa, del sepolcro* e simili, vale Esser presso a morire: « È sull'orlo della fossa, e pensa a prender moglie. » ‖ *Esser sull'orlo del precipizio*, Essere in gravissimo pericolo di rovina.

Órma. *s. f.* Quell'impronta che il piede di chi cammina lascia nel terreno, Pedata; ma di animale dicesi più comunemente Traccia: « Andarono dietro alle orme, e poterono giungere al luogo, dove i ladri s'erano rifugiati: – Il cane segue le orme della fiera: – Ci ha lasciato l'orma del piede. » ‖ E per Segno, Impronta di qualsivoglia altra cosa: « Gli dette un tale schiaffo, che gli lasciò nel viso l'orma di tutte e cinque le dita. » ‖ *fig.* Traccia, Indizio: « Di quell'antico castello non ci son rimaste neanche le orme: – Dell'antica e potente Populonia il tempo ha distrutto anche le orme. ‖ È *fig.*: « La buona educazione ricevuta da giovinetti lascia sempre qualche orma di sè nell'animo nostro. » ‖ *Seguir le orme di alcuno, Mettersi sulle sue orme* e simili, vale Imitarlo, Seguirlo come guida: « S'è messo sulle orme del Boccaccio, e scrive perciò con troppo artifizio: – Segui le orme del tuo padre, che fu esempio di virtù pubbliche e private. »

Ormai. V. Oramai.

Ormare. *trans.* Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera per rintracciarla. *Part. p.* Ormato.

Ormeggiaménto. *s. m.* *T. mar.* L'ormeggiare.

Ormeggiare. *intrans.* *T. mar.* Dar fondo ad un'ancora; ed ha vari significati risguardanti l'azione di dar fondo, e di prepararvisi. *Part. p.* Ormeggiato.

Orméggio. *s. m.* *T. mar.* Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa. ‖ *Ormeggi* si dicono anche gli Attrezzi necessari per ormeggiare, come canapi, gomene, ancore ec.

Ornamentàle. *ad.* Appartenente a ornamento, o Che serve per ornamento: « Fregi ornamentali: – Statua ornamentale. »

Ornaménto. *s. m.* Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa che s'aggiunga intorno a checchessia per farlo più vago e più bello: « Chiesa con troppi ornamenti: – Ornamenti di un quadro: – La carta di Francia è un bell'ornamento delle stanze. » ‖ Riferito alla persona, Tutto ciò che si aggiunge alle vesti, all'abbigliamento per farli più appariscenti: « Si mette sempre intorno mille ornamenti, gioie, collane, braccialetti, cinture ec.: – La vera bellezza non cerca ornamenti. » ‖ In generale Qualunque cosa che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia, così nel proprio come nel figurato: « Le virtù sono il più bell'ornamento dell'animo. » ‖ *Ornamenti di architettura*, Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, come colonne, piedistalli, architravi, fregi, cornici, archi ec. ‖ *Ornamenti* è anche nome particolare d'alcuni membri d'architettura, come foglie, fiori, cartocci, volute ed altre sì fatte cose. ‖ *Ornamenti dello stile*, diconsi Gli abbellimenti, le eleganze, le figure e simili; che talora o per essere male scelti o male appropriati, son tutt'altro che ornamenti. ‖ *Ornamenti*, *T. mus.* i Fioretti, Passaggi, Trilli, Volate e simili. ‖ *Ornamento* dicesi altresì di per-

sona che rechi onore alla famiglia, alla città, alla patria, al consesso, al ceto, a cui appartiene e simili: « Egli è il più bell'ornamento di quell'istituto: – Ornamento e decoro del clero. »

Ornamentino. *vezz.* di Ornamento.

Ornare. *trans.* Adornare, Render più bello, più gradevole alla vista, Fregiare: « Ornare una stanza, un edifizio ec.: – Una bella corona gli ornava la fronte. » ‖ *fig.:* « La virtù orna l'animo, la scienza la mente. » ‖ Riferito a lavori letterari: « Si compiace troppo di ornare i propri scritti. » ‖ *rifless.* Adornar la persona; ma più comunem. Adornarsi. *Part. p.* ORNATO. – *Ad.* Adorno, Fornito: « Animo ornato di virtù. » ‖ Detto di stile, Scrittore, Oratore, Che usa abbellimenti, ornamenti: « Lo stile ornato del Bartoli. »

Ornataménte. *avv.* Con ornamento, Con modo ornato.

Ornatissimo. *superl.* di Ornato; e usasi per cerimonia nella sopraccarta delle lettere: « All'ornatissimo signor N. N. »

Ornato. *s. m.* *T. pitt.* Quella parte della pittura che insegna il modo di fare ornamenti, cioè fiori, foglie o altre cose, disposte con vaghezza ed armonia: « Studia l'ornato: – Professore d'ornato: – Scuola d'ornato. »

Ornitologia. *s. f.* Quella parte della zoologia che tratta degli uccelli.

Ornitòlogo. *s. m.* Intendente e professore di ornitologia.

Òrno. *s. m.* Pianta che ha le fogliolinc pennate con denti a sega, i fiori con corolla, ed è simile al frassino.

Óro. *s. m.* Metallo preziosissimo di color giallo, poco duro, assai duttile e malleabile: « Moneta d'oro: – Orologio, Anello ec. d'oro: – Miniera d'oro: – Lavorare, Purificar l'oro: – Oro in verga, in foglie, battuto, lavorato, coniato. » ‖ *Nappe, Gallone, Frange, Teletta* e simili *d'oro*, Nappe, Teletta, formate o tessute di fili d'oro. ‖ *Ori* nel *pl.* lo stesso che Orerie, Oggetti d'oro. ‖ *Oro di coppella*, Oro di 24 carati. ‖ *Oro di zecchino*, Oro del più fino. ‖ *Oro coronario*, *T. stor.* Quello che appresso i Romani si donava in forma di corona. ‖ *Oro* prendesi comunem. per Monete d'oro: « L'aggio dell'oro: – Ho dovuto spedirgli dell'oro, perchè la nostra carta non è accettata colà: – Pagamenti fatti in oro. » ‖ Ed estensivam. per Danaro: « La sete maledetta dell'oro: – L'oro è il nerbo della milizia: – Ha oro a staia. » ‖ *Coppa d'oro.* V. in COPPA. ‖ *Parole d'oro*, *Sentenze d'oro* e simili, dicesi per Parole, Sentenze verissime, piene di saggezza: « Terrò sempre a mente coteste parole, che per me son parole d'oro: – Chi più sa più può: sentenza d'oro. » ‖ E dicesi anche, *Parole, Sentenze* ec. *da essere scolpite in caratteri d'oro.* ‖ *Vitello d'oro*, Quell' idolo d'oro in forma di vitello, che inalzarono gli Ebrei, e a cui prestarono culto, dimentichi del vero Iddio; onde *Adoratori del vitello d'oro*, diciamo tutti i cupidi e gli avari, turba infinita. ‖ *Bue d'oro*, dicesi a ricco e ignorantissimo. ‖ *Libro d'oro*, dicesi Quel registro, nel quale per cagion d'onore scrivonsi i nomi delle nobili famiglie, o di chi per alcuna ragione ha ben meritato della città. ‖ *Età dell'oro*, dicesi Quella, nella quale favoleggiarono i poeti che gli uomini vivessero felicissimi, e provvisti abbondantemente d'ogni cosa, e questa fu la prima età del mondo; onde usasi per iperbole a significare alcun tempo felice presso un popolo: « Dicono che fra poco ritornerà fra noi l'età dell'oro. » ‖ *Secol d'oro*, dicesi Il secolo, nel quale le lettere, la lingua, le arti ec. meglio fiorirono in una nazione: « Il secol d'oro della letteratura latina: – Il secolo di Leone X è chiamato il secol d'oro delle lettere e delle arti italiane: – Scrittori, Artisti del secol d'oro. » ‖ *Essere un oro*, o *un oro colato*, dicesi di persona onestissima, e da essere perciò tenuta in grande stima: « Ho quel servitore che è un oro colato, e non lo baratterei per nessuna condizione: – Fidatevi di lui; egli è un oro. » ‖ E di cosa, che rechi grande giovamento: « Quest'acqua d'Aprile è stato tant'oro per la campagna. » ‖ *Essere oro rotto*, dicesi di cosa facile a esitarsi, di sicuro spaccio per la bontà sua: « Questo libro, ved'ella? è oro rotto. » ‖ *Essere cent'ori a petto, al confronto*, o, *al paragone di un altro*, o *di un'altra cosa*, Essere assai più pregevole, stimabile, Valere assai più: « Il babbo a petto al figliuolo è cent'ori: – Dice che quel libro è fatto male, e sarà; ma è cent'ori a petto a quello che ha fatto egli. » ‖ *Farsi d'oro*, Arricchire, Far grande guadagno in alcuna cosa: « Negli accolli molti si son fatti d'oro: – Quest'anno il Pagliano spopola; l'impresario ci si fa d'oro. » ‖ *Neanche a ricoprirmi d'oro*, o, *Chi mi ricoprisse d'oro*, o, *Per tutto l'oro del mondo*, maniere familiari di grande efficacia, usate in proposizioni negative, come queste: *Non lo vorrei*, *Non lo piglierei*, *Non farei questa* o *quell'altra cosa*, *neanche a ricoprirmi d'oro*, cioè Per qualunque premio, utile, onore e simili: « Quella donna non la piglierei neanche a ricoprirmi d'oro: – L'ufficio di giudice in certi paesi d'Italia non lo vorrei per tutto l'oro del mondo. » ‖ *Mettere a oro*, dicesi per Indorare: « Questa bella cornice bisogna metterla a oro e non a mecca. » ‖ *Valer tant'oro*, dicesi di persona di molta onestà od abilità: « Quello è un uomo che val tant'oro. » E diciamo anche *Valere oro quanto uno pesa.* ‖ *Non è tutt'oro quel che riluce*, proverbio, il quale significa, che tutto ciò che ha apparenza di splendido e di magnifico, non è sempre tale in sostanza: « Parrebbe che fosse molto ricco; ma non è tutt'oro quel che riluce. » ‖ *A peso d'oro*, coi verbi Comprare o Vendere, vale A carissimo prezzo: « È una bella casa, non c'è dubbio; ma credi che l'ho comprata a peso d'oro: – Non vende, se non vende a peso d'oro. » ‖ *A nemico che fugge ponte d'oro*, All'avversario si deve agevolare il modo di partirsi da te. ‖ *In guaina d'oro coltello di piombo*, modo proverbiale, per dire che alle belle apparenze non corrisponde punto la sostanza delle cose: « È un libro stampato bene; ma in guaina d'oro coltello di piombo; » cioè il lavoro dello scrittore o dell'editore è pessimo. ‖ *Moscon d'oro*, Specie d'insetto che ha l'ali come dorate. ‖ *Fare come il moscon d'oro, che gira gira, poi cade in un letamaio*, dicesi proverbialm. di Uomo o Donna, che dopo avere disprezzati o rifiutati buoni partiti, poi fa un matrimonio vile, o da non par suo. ‖ *Pesce d'oro*, Sorta di pesce, di color d'oro sparso di macchie rosse, che si tiene nelle vasche de' giardini od anche nelle case in larghi vasi di cristallo. ‖ *Gigli d'oro*, Insegna dell'antica casa di Francia.

Orografia. *s. f.* Descrizione dei monti: « Orografia dell'Italia, della Francia, dell'Asia ec. »

Orográfico. *ad.* Di orografia, Che riguarda l'orografia: « Descrizione orografica: – Sistema orografico: – Carte orografiche. »

Orologería. *s. f.* Arte del fare e accomodare orologi; ed anche Bottega ove si vendono orologi: « Ha una bottega di orologeria: – Ha messo su un'orologeria. »

Orologiáro. *s. m.* Colui che fa o vende orologi: « Fa l'orologiaro. »

Orologino. *dim.* e *vezz.* di Orologio; Orologio piccolo e per lo più di gentile lavoro: « Ha comprato alla moglie un bell'orologino d'oro. »

Orològio, e a Firenze molto men comunem. **Oriuòlo.** *s. m.* Strumento che misura il tempo; ed oggi intendesi specialmente di quello, che per un sistema di ruote messe in movimento da una molla o da un peso o altra forza, misura il tempo e lo indica per mezzo d'una lancetta. Ha vari nomi secondo la sua costruzione, la grandezza o il luogo dove si tiene, come *Orologio a cilindro, a ancora, a serpentina, a pendolo; Orologio da tasca, da tavolino, da sala, da torre.* Vi sono tuttavia anche *Orologi a polvere e ad acqua:* « Caricare l'orologio? – Mi s'è fermato l'orologio: – L'orologio mi va indietro; mi va avanti: – Orologio d'oro, d'argento. » ‖ *Avere il cervello a orologio,* Dicesi proverbialm. per Esser matto, volubile; perchè è raro che gli orologi vadano bene. ‖ *Aver l'orologio in testa* dicesi di chi indovina l'ore. ‖ *Star con l'orologio alla mano,* Esser precisissimo all'ora, nella quale uno deve fare il suo dovere: « Il Direttore sta sempre coll'orologio alla mano; e guai a chi sgarra un minuto! – Quel dover star sempre coll'orologio alla mano non mi piaceva punto. »

Oròscopo. *s. m.* Quella specie di osservazione dello stato del cielo, che facevano un tempo gli astrologi nell'atto della nascita di alcuno, e colla quale pretendevano d'indovinare ciò che doveva accadere all'uomo nel corso della sua vita.

Orpellare. *trans.* Coprire, e Ornare con orpello. ‖ Più spesso nel *fig.* Coprir con apparenze oneste qualche cosa non buona: « Orpellano la loro ambizione coll'amor di patria. » *Part. p.* ORPELLATO.

Orpèllo. *s. m.* Rame ridotto in sottilissime lamine, la cui superficie è in tutto di colore simile all'oro. ‖ Falsa dimostrazione di checchessia: « Non ti fidare; è tutto un orpello per dartelo ad intendere. » ‖ Riferito a cose d'arte, Bellezza appariscente, ma non vera: « Certi scrittori sono tutti orpello. »

Orpiménto. *s. m. T. nat.* Composto di arsenico e di zolfo, detto anche Arsenico solforato giallo, ed è di un color giallo di cedro, vivace e lucido, e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un color giallo dorato; non ha odore nè sapore. È solubile nell'alcool, ma non nell'acqua.

Orrendaménte. *avv.* In modo orrendo, Crudelmente.

Orrèndo. *ad.* Orribile, Spaventoso: « Ci fanno oggi assistere nei teatri a spettacoli orrendi: – Orrenda carneficina: – Parole, Bestemmie orrende. » ‖ Detto di persona, usasi familiarmente e per iperbole in senso di Cattivissimo: « Ma è orrendo quel ragazzo! » ‖ E anche per Assai deforme: « Come è orrenda quella donna! » ‖ In forza di *sost.* e neutralmente: « Orrendo a dirsi! »

Orrettízio. *ad. T. leg.* Aggiunto di Scrittura difettosa per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, a fine di legittimamente impetrare alcuna concessione.

Orrezióne. *s. f. T. leg.* Il tacere alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura.

Orríbile. *ad.* Che apporta orrore, Spaventevole: « Fu uno spettacolo orribile: – Diceva orribili bestemmie: – La strage fu orribile. » ‖ Detto iperbolicam. di Odore, Puzzo, vale Che gravem. offende il senso dell'odorato: « Quella fogna manda un puzzo orribile. » ‖ Di cosa o di persona grandemente deforme: « È una fabbrica orribile: – È un sonetto orribile. » ‖ In forza di *sost.* e neutralm.: « Orribile a dirsi! »

Orribilità. *s. f.* Qualità di ciò che è orribile. ‖ Azione o cosa orribile: « Non si possono leggere, senza fremere, le orribilità della strage degli Ugonotti. »

Orribilménte. *avv.* Con orrore, Spaventevolmente. ‖ Ed anche per iperbole, In modo eccessivo, Gravissimamente e simili: « Manga orribilmente: – Puzza orribilmente. »

Orridaménte. *avv.* Orrendamente.

Orridézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è orrido. ‖ Deformità orribile: « La statua fu premiata, nonostante la sua orridezza. »

Orridità. *s. f.* Orridezza.

Òrrido. *ad.* Orribile, Spaventevole. ‖ Detto di luogo, Squallido, Tetro: « Fu rinchiuso in un orrido carcere. » ‖ In forza di *sost.*: « L'orrido d'una foresta. »

Orróre. *s. m.* Raccapriccio, cagionato da qualche cosa di terribile, di spaventevole, di scellerato ec.: « Orrore della morte: – Cose che destano orrore: – Fare orrore: – Esser preso d' orrore: – Sentire orrore. » ‖ Per Cosa che desta orrore: « Spettacoli che sono un orrore: – Che orrore! – Gli orrori delle guerre civili. » ‖ Di cosa o di persona grandemente deforme: « Ha fatto una statua, che è un vero orrore: – La sposa è un orrore; ma ha fior di dote. » ‖ Per Grande ripugnanza, avversione: « Il cane arrabbiato ha orrore all'acqua. » E gli antichi animando la natura, dicevano, che essa *aveva orrore al vuoto* per spiegare la salita dell'acqua ne'tubi privi d'aria; fenomeno che dipende dalla pressione dell'atmosfera. ‖ *Orrore* dicesi anche L' agitazione dell' animo che si prova alla presenza di oggetti che comandano l'altrui venerazione; e dicesi più spesso *Sacro orrore.* ‖ *Avere in orrore,* Sentir ribrezzo.

Òrsa. *s. f.* La femmina dell'Orso. ‖ *Orse T. astr.* si dicono quelle due costellazioni che sono vicine al polo artico, una delle quali si chiama *Orsa maggiore,* e l'altra *Orsa minore;* e questa fra le sue stelle ha la polare.

Orsacchino. *dim.* di Orsacchio: « L' orsa coi suoi orsacchini. »

Orsacchio. *s. m.* e *f.* Il parto dell'orsa.

Orsacchiòtto. *s. m.* Il parto dell'orsa; più comune che Orsacchio.

Órso. *s. m.* Quadrupede feroce che ha la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta delle zampe posteriori larga, il pelo assai ruvido; e questo è l' *Orso europeo.* Avvi poi un'altra specie, e questo è l'*Orso bianco,* che dimora nei mari glaciali, ed è assai feroce, e non domesticabile. ‖ *fig.* di persona ruvida, e di maniere salvatiche: « È un vero orso: – Non ti confonder più con quell' orso. » ‖ *Invitar l'orso alle pere,* Invitare alcuno a cosa gratissima e desideratissima. ‖ *Pigliare* o *Abbracciare l'orso,* dicesi volgarm. per Ubriacarsi. ‖ *L'orso sogna le pere,* dicesi di Coloro che, desiderando una cosa, sempre pensano o parlano di essa. ‖ *Menar l'orso a Modena,* Mettersi a una impresa da non ricavarne onore nè utile. ‖ *Vender la pelle dell'orso prima che sia morto,* dicesi proverbiam. per Disporre di alcuna cosa prima che sia in tuo potere.

Orsóio. *s. m.* La seta che serve a ordire. || Filo di seta, composto di due o tre fili di seta grezza, prima torti ciascuno separatamente su di sè sul valico da filare, poi torti tutti insieme in filo unico sul valico da torcere.

Orsù. Modo esortativo, e val quanto, Or via, Animo e simili.

Ortaggio. *s. m.* Nome generico di tutte le erbe che fanno negli orti, e che si usano per vivanda: « Va' in mercato e compra un po' d'ortaggio: – L'ortaggio a questi freddi costa molto. »

Orténsia. *s. f.* Pianta che ha lo stelo fruticoso, i rami numerosi, punteggiati di scuro, le foglie dentellate, liscie, picciolate, i fiori numerosi a pallone, di color di rosa e pur violetti, ma senza odore.

Ortica. *s. f.* Pianta salvatica e molto comune, il cui stelo e le cui foglie sono pungenti. || *Esser conosciuto come*, o, *più che l'ortica*, si dice in modo proverbiale di Quelle persone notissime per le loro tristizie.

Orticaio. *s. m.* Luogo pieno d'ortiche.

Orticciuòlo. *s. m.* Orticello.

Orticèllo. *dim.* di Orto, Piccolo orto.

Orticino. *dim.* di Orto, Orto piccolo.

Orticultóre. *s. m.* Chi fa professione di coltivare giardini o piante da giardini.

Orticultúra. *s. f.* Arte di coltivare i giardini: « L'orticultura è oggi in gran voga. »

Ortivo. *ad.* *T. astr.* Dicesi dell'arco dell'orizzonte che trovasi tra il punto onde sorge un astro e l'oriente vero verso dove si fa l'intersecazione dell'orizzonte e dell'equatore.

Ortivo. *ad.* Detto di terreno, Coltivato a orto.

Òrto. *s. m.* Pezzo di terreno, chiuso da muro o siepe, nel quale si coltivano erbe mangerecce, e piante da frutto. || *Questa non è erba, del tuo orto*, dicesi proverbialm. quando uno mostra per sua un'opera che è sopra la sua capacità, o fa discorsi superiori al suo senno; più comunem. *Non è farina del tuo sacco.* || *Non essere la via dell'orto*, dicesi di un luogo lontano, e che ci vuole non poco tempo ad andarvi: « Da Firenze a Livorno non è la via dell'orto: – Guarda! sarà la via dell'orto. »

Ortodossaménte. *avv.* Conforme alle dottrine ortodosse.

Ortodossía. *s. f.* *T. eccl.* Conformità alle sane opinioni in materia di religione.

Ortodòsso. *ad.* Che crede secondo le sane dottrine della religione; e usasi anche in forza di *sost.*: « Gli ortodossi. »

Ortodòsso. *ad.* Che è secondo le sane dottrine della religione: « Religione, Fede ortodossa: – Senso ortodosso. »

Ortoepía. *s. f.* *T. gramm.* Retta pronunzia, e l'arte che insegna.

Ortografía. *s. f.* *T. gramm.* Retta maniera di scrivere le parole di una lingua. || E semplicemente Maniera di scrivere: « Ortografia antica, moderna: – Ortografia dei codici: – Ortografia propria di uno scrittore. »

Ortográfico. *ad.* Di ortografia, Attenente all'ortografia: « Trattatello ortografico: – Regole ortografiche. »

Ortolàno. *s. m.* Colui che lavora coltiva e costudisce l'orto. || *Ortolano* è anche nome di un Uccelletto che si ingrassa in istia, ed è squisitissimo boccone. || In prov. *Maggio ortolano, molta paglia e poco grano*, il qual significa, che quando piove molto nel Maggio, la raccolta del grano è scarsa.

Ortolano. *ad.* Aggiunto di alcune piante o civaie che si coltiva in orto: « Fave ortolane: – Piselli ortolani. »

Ortologia. *s. f.* *T. gramm.* Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare rettamente.

Ortopedía. *s. f.* L'arte di correggere, o di prevenire ne' fanciulli i difetti del corpo.

Ortopèdico. *ad.* Di ortopedia, Concernente la ortopedia: « Istituto ortopedico: – Strumenti ortopedici. » || E in forza di *sost.* Colui, che professa l'ortopedia: « Il Carbonari fu valente ortopedico. »

Òrża. *s. f.* *T. mar.* Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da man sinistra. || Quindi *A orza*, vale A sinistra.

Orżaiuòlo. *s. m.* Bollicina che viene tra i peli degli occhi, così detto dalla sua forma di un grano d'orzo.

Orżare. *intrans.* *T. mar.* Andare a orza. *Part. p.* Orzato.

Orżata. *s. f.* Bevanda fatta con mandorle peste e zucchero.

Òrżo. *s. m.* Sorta di grano della specie di quelli che si chiamano grani minuti; e si chiama così anche la pianta che lo produce. || *L'orzo non è fatto per gli asini*, dicesi proverbialm. per dire che Le cose scelte e di pregio non sono per la gente vile e di bassa mano. || *Dare l'orzo a uno*, si dice familiarm. per Fargli pagare il fio di qualche sua malefatta. || E in minaccia: « Se ti piglio, tu senti che orzo! »

Ośanna. *s. m.* Voce ebraica, che significa Salve, Evviva.

Ośare. *intrans.* Ardire, Aver ardimento. || Talora anche *trans.*: « Io non l'oso: – Osare cose sconvenienti. » Ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Osato.

Oscenaménte. *avv.* Con oscenità.

Oscenità. *s. f.* Qualità astratta di Osceno, Disonestà, Lascivia: « La oscenità dei costumi è una delle cose che più avviliscono l'uomo. » || Atto o Discorso osceno.

Oscéno. *ad.* Disonesto, Impudico, Che offende il pudore: « Parole, Scritti, Fotografie oscene: – Oscene canzoni. » || Che ha costumi, modi, linguaggio osceni: « Vecchiaccio osceno: – Oscena ballerina: – Scrittore osceno. » || Di cosa che veduta desta ribrezzo: « Mostrava l'osceno ventre. » || E di donna bruttissima, dicesi familiarmente: *È oscena.*

Oscillare. *intrans.* Muoversi in qua e in là: « Il pendolo oscilla: – Oscilla una corda messa in vibrazione: – Il terreno si sentiva oscillare sotto i piedi. » || *fig.* dicesi oggi dei prezzi, dei valori e simili, per Variare da un giorno all'altro; ma è modo da non invaghirsene. *Part. pr.* Oscillante. *Part. p.* Oscillato.

Oscillatòrio. *ad.* Aggiunto dato al moto d'oscillazione.

Oscillazióne. *s. f.* L'oscillare: « Oscillazione del pendolo, d'una corda, del terreno ec. » || *fig.*: « Oscillazione dei prezzi, dei valori ec. » V. osservazione al verbo.

Oscurábile. *ad.* Che può oscurarsi.

Oscuraménte. *avv.* Con oscurità: « Parlare, Scrivere oscuramente. »

Oscuramènto. *s. m.* L'oscurare, L'oscurarsi. || Il perdere la luce che fa la luna nel suo scemare. || *Oscuramento della vista*, dicono i medici per Indebolimento della facoltà visuale, cagionato da malattia d'occhi.

Oscurare. *trans.* Fare oscuro, Toglier la luce e lo splendore. ‖ Più comune nel *rifless.* per Divenire oscuro: « Il sole s'è oscurato: – Il cielo si oscura. » ‖ *Cose da fare oscurare il sole,* dicesi iperbolicamente per Cose orrende, abominevoli: « Bestemmie da fare oscurare il sole. » ‖ È detto di Errore, Sproposito, vale Gravissimo: « Disse spropositi tali, da fare oscurare il sole. » *Part. p.* Oscurato.

Oscurazióne. *s. f.* Oscuramento, Offuscamento. ‖ *T. astr.* Il perdere apparentemente la luce un pianeta per ecclissi.

Oscurità. *s. f.* L'essere oscuro, Difetto o Privazione di luce: « L'oscurità della stanza impediva che si vedesse tutte le bellezze del quadro. » ‖ *fig.* riferito alla mente, Ignoranza. ‖ Riferito a discorso, stile e simili, e così a scrittore od oratore, vale L'essere oscuro, ossia poco intelligibile, non chiaro: « L'oscurità è vizio capitale negli scritti: – Oscurità di Persio: – L'eccessiva brevità genera oscurità. » ‖ *Oscurità,* riferito a persona o cosa, dicesi per Non esser noto, conosciuto e simili: « Passano la vita nella oscurità: – Molti degli antichi monumenti giacciono tuttavia nell'oscurità. » ‖ e *Oscurità di natali,* vale Bassezza di nascita: « L'oscurità dei natali illustrò con opere egregie. »

Oscúro. *s. m.* Oscurità, Buio, usato più spesso nei modi *Essere, Rimanere all'oscuro:* « Si spense il lume, e rimanemmo tutti all'oscuro. » ‖ Più comune nel *fig.* per Essere o Tenere nell'ignoranza di qualche cosa: « Mi tengono all'oscuro di tutto ciò che fanno. »

Oscúro. *ad.* Che ha difetto di luce: « Fu gettato in una oscura prigione: – Dorme in una camera molto oscura: – Era una notte assai oscura. » ‖ *fig.:* Menti oscure: – Tempi, Età oscure: – Oscuri pregiudizi. » ‖ Detto di corpi, che non sono illuminati: « Nelle tenebre tutti i corpi sono oscuri. » ‖ Come aggiunto di Colore, Che non è chiaro; ma più comunem. dicesi *Scuro.*

Ospitalménte. *avv.* Con ospitalità: « Lo ricevette ospitalmente in sua casa. »

Óspite. *s. m.* Quegli che alloggia il forestiere, che capita alla sua casa, e il Forestiere medesimo che è alloggiato: « Ricevere gli ospiti: – È suo ospite: – Tradì l'ospite e l'amico. »

Ospízio. *s. m.* Pio istituto, ove si alloggiano gli infermi e i pellegrini: « Ospizio dei poveri: – Ospizio di carità: – Ospizi marini ec. » ‖ *Ospizio* dicesi Quella casa, ove i frati hanno ricovero o vi dimorano per alcun tempo, in luoghi ove non hanno convento. ‖ *Ospizio* per Albergo, oggi non è più dell'uso, e i suoi sensi figurati appartengono al linguaggio poetico.

Ossáme. *s. m.* Quantità d'ossa.

Ossário. *s. m.* Grande tomba, ove sono deposte le ossa di molte persone morte: « L'ossario di Solferino è una istituzione gloriosa all'Italia. »

Ossatúra. *s. f.* Ordine e componimento dell'ossa: « Il cadavere aveva tutta la sua ossatura intatta: – La forte ossatura del bove. » ‖ *Ossatura* per *similit.* dicesi Ciò che serve di armatura, di sostegno interiore a una macchina, a un mobile, a un edifizio e simili: « L'ossatura di un armadio, di una statua di creta, o di gesso ec. » ‖ *Ossatura di un discorso, scritto* o simili per Disposizione della materia che in esso si tratta, non è nè bello nè comune.

Ósseo. *ad.* D'osso, o Che ha natura di osso: « Materia ossea: – Parti ossee: – Callosità ossee. »

Ossequènte. *ad.* Che è obbediente per sentimento d'ossequio: « Ossequente a'suoi voleri, ho fatto quanto ella m'impose: – Ossequente alle leggi, ai superiori ec. »

Ossequiare. *trans.* Render ossequio, Fare ossequio, specialm. con atti esteriori: « Vuol essere ossequiato da tutti: – Arrivato il Principe, furono ad ossequiarlo tutte le autorità. » *Part. p.* Ossequiato.

Ossèquio. *s. m.* Riverenza, Osservanza, Rispetto a persona da più di noi: « Fare ossequio: – Prestare ossequio: – Ossequio di sudditi. » ‖ E per Atto o Parola di ossequio: « Mi fece mille ossequi, mille inchini: – Riceva i miei ossequi. » ‖ *In ossequio,* vale per Sentimento e dimostrazione di ossequio: « L'ho fatto in ossequio a'suoi voleri: – In ossequio al vero, alla legge: – In ossequio della mia coscienza ec. » Ma con la *prep. Di,* è men comune.

Ossequiosaménte. *trans.* In modo ossequioso, Con ossequio.

Ossequióso. *ad.* Che fa ossequio, Che suol fare ossequio: « È persona molto ossequiosa: – I cortigiani, gente ossequiosa. » ‖ Che dimostra ossequio: « Parole, Atti ossequiosi. »

Osserèllo. *s. m.* Piccolo osso.

Osservábile. *ad.* Da osservarsi, Degno di osservazione: « È osservabile la sua modestia. » ‖ E Che può osservarsi: « Piccolissimi moti, e appena osservabili. »

Osservabilménte. *avv.* In modo osservabile.

Osservandíssimo. *ad.* Titolo che si dava altrui per onoranza, e vale Degnissimo di essere onorato.

Osservante. *ad.* Che osserva, mantiene ec.: « Popolo osservante della fede dei trattati. » ‖ Più comunem. Aggiunto di uno degli ordini di Francescani, nel quale, secondo essi, si osserva la vera regola di S. Francesco; e i frati di quest'ordine diconsi *Minori osservanti.*

Osservanza. *s. f.* L'osservare, Il compiere ciò che è debito: « Osservanza dei propri doveri. » ‖ E per Il mantenere ciò che si è promesso o giurato: « Osservanza dei trattati, della fede, dei propri impegni: – Richiamare alcuno alla osservanza del contratto. » ‖ *Osservanza* dicesi talora anche per Reverenza, Ossequio. ‖ *Osservanza* dicesi Uno degli ordini di S. Francesco, i cui frati son chiamati *Minori osservanti.*

Osservare. *trans.* Fissare lo sguardo in chicchessia a fine di conoscerne la qualità, la condizione, la natura ec. o per iscoprirvi alcun che: « Lo osservava tutto da capo a'piedi: – L'osservi pure quanto vuole: – Col telescopio si osservano gli oggetti in grande lontananza: – Il medico tutti i giorni osserva il malato, perchè teme della miliare. » ‖ E per Contemplare, Diligentemente considerare: « Osservare le bellezze dei classici, la grandezza delle opere della natura. » ‖ E per Notare: « Nel tempo che facevamo quella esperienza, osservammo un fenomeno curiosissimo, ed al quale non si pensava: – Questo è falso, come da voi stesso avrete osservato: – Nei grandi scrittori si osserva una stupenda coerenza di parlari figurati: – Le faccio osservare che ella ha torto: – Mi permetto d'osservare che la questione non è più ne' suoi termini. » ‖ *Osservare* significa anche Mantenere quello che si è promesso o giurato: « Osservare la fede, i trattati, gl' impegni presi ec. » ‖ *Osservare* detto di doveri, legge, ordini, comandi e simili, vale Compirli, Sodisfare

ad essi, Metterli ad Atto e simili: « Non osserva i comandamenti di Dio: – Ciascuno deve osservare i propri doveri: – I cittadini che non osservano la legge, sono indegni di libertà.» ‖ *Osservare alcuna cosa*, come *metodo, corrispondenza, regole* o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. *Part. pr.* Osservante. *Part. p.* Osservato.

Osservatóre-trice. *verb.* da Osservare; Chi o Che osserva: « Osservatore di ogni più piccola cosa: – Mente osservatrice. »

Osservazioncèlla. *dim.* di Osservazione: « Ha fatto alcune minute osservazioncelle. »

Osservazioncina. *dim.* di Osservazione.

Osservatòrio. *s. m.* Edifizio fornito degli strumenti occorrenti alle osservazioni astronomiche, metereologiche o magnetiche.

Osservazióne. *s. f.* L' atto dell' osservare: « Lunga, breve osservazione: – L'osservazione di quel luogo durò assai. » ‖ Attenta considerazione di cose tanto fisiche, quanto morali: « L'osservazione è madre delle scienze fisiche: – Galileo restituì il vero metodo della osservazione e della esperienza: – Osservazione degli istrumenti fisici: – Osservazione degli astri. » ‖ Esame di cose letterarie, e il Resultato di tale considerazione, e lo Scritto che si fa per significarla altrui: « Ha fatto alcune osservazioni alla Divina Commedia: – Le rimando il Sonetto con alcune osservazioni. » ‖ E per Avvertenza, nel m do *Fare un'osservazione:* « C'è da fare anche un' altra osservazione, e di non piccolo peso, che anche il metodo di quel lavoro è errato. »

Ossèsso. *ad.* Indemoniato, e si usa anche in forza di *sost.*: « Il Cinelli lo fecero passare per ossesso: – Liberare gli ossessi: – Gridava, si dimenava come un ossesso, » cioè violentemente, furiosamente.

Ossétto. *dim.* di Osso; Piccolo osso.

Ossía. *cong.* Lo stesso che O, Ovvero.

Ossicèllo. *s. m.* Ossicino.

Ossicino. *dim.* di Osso; Piccolo osso: « Gli è rimasto un ossicino giù per la gola. »

Ossidare. *rifless.* Si dice delle sostanze che si cangiano in ossido: « Pulite spesso questo candeliere brunito di ottone, se no perderà il lucido e si ossiderà. » *Part. p.* Ossidato. – *Ad.* Si dice ogni corpo metallico che siasi cangiato in ossido, e più particolarmente di quei metalli che non sono più lucidi alla superficie per effetto dell'azione dell'aria e dell'umidità.

Ossidazióne. *s. f.* Propriamente l'operazione per la quale i corpi semplici si combinano coll'ossigeno nelle proporzioni volute per ottener gli ossidi.

Ossidionále. *ad. T. stor.* Aggiunto della corona data dai Romani a chi liberava una città dall'assedio; ed era di gramigna. ‖ *Moneta ossidionale*, Quella che si coniava in tempo d'assedio.

Óssido. *s. m. T. chim.* Nome con cui si indicano tutte le combinazioni dell'ossigeno con altre sostanze, le quali non riescono acide; ma più specialmente le combinazioni dell'ossigeno coi metalli: « La ruggine è un ossido di ferro. »

Ossificare. *rifless.* Formarsi in osso, Diventar osseo. *Part. p.* Ossificato.

Ossificazióne. *s. f.* Il formarsi delle ossa, o Il diventar ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.

Ossigenare. *trans.* Saturare d'ossigeno alcune sostanze. *Part. p.* Ossigenato: – *Ad.* Aggiunto di cosa cui sia stato unito l'ossigeno in maggior copia che non ha al naturale: « Pomata ossigenata. »

Ossigenazióne. *s. f.* L'operazione per la quale l'ossigeno si combina con un corpo qualsiasi, qualunque sia il corpo che ne viene.

Ossígene e **Ossígeno.** *s. m. T. chim.* Gas semplice senza colore, nè odore, nè sapore che forma la parte respirabile dell'aria di cui è un quinto circa. Esso è l'agente della respirazione e della combustione; genera l'acidità nei corpi; cangia i metalli in ossidi; rende le sostanze infiammabili.

Ossimèle. *s. m. T. farm.* Liquore composto d'aceto, mèle e acqua.

Òsso. *s. m.* che nel *pl.* fa *Ossi* e *Ossa* di *g. f.* specialm. parlando di quelli dell'uomo. Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca e priva di senso: « È di ossa minute: – Carne con molto osso: – Gli ossi si danno al cane: – Mi son rotto tutte le ossa: – In quella tomba giacciono le ossa de' suoi maggiori. » ‖ *Secco come un osso*, dicesi di persona secchissima. ‖ *Osso* dicono i librai Quel numero di copie d' un libro, che si concede dagli stampatori oltre il numero fissato. ‖ *Osso duro a rodere*, o solam. *Osso duro*, dicesi di cosa assai difficile a superarsi: « Crede di sbizzarrirsi con me; ma ha trovato un osso duro a rodere. » ‖ *Avere un osso per la gola*, Aver una cagione da star sempre in apprensione, e in sospetto. ‖ *Avere l'osso del poltrone, del vile, del ladro,* e simili, dicesi familiarmente per Esser di natura pigro, vile ec. ‖ *Essere tutt'ossa e pelle*, dicesi d'Uno che sia magrissimo. ‖ *Essere di buon osso*, vale Esser gagliardo, robusto. ‖ *Non esserci nè lisca nè osso* V. Lisca. ‖ *Essere di carne e d'ossa*, Essere sottoposti alle umane fragilità: « È un prete, non c'è dubbio; ma è anche egli di carne e d'ossa. » ‖ *Essere all'osso*, dicesi per Poter togliere poco più da una cosa; e riferiscesi più spesso a spese, contribuzioni e simili: « In Italia siamo già all' osso; e le nuove tasse non si sà chi le dovrà pagare. » ‖ *Parole che arrivano prima all' osso che alla pelle*, dicesi per parole gravem. offensive. ‖ *In carne e in ossa*, Si usa per asseverare la identità di una persona, come: *È lui in carne e in ossa.*

Ossúto. *ad.* Che ha grandi ossa, Che mostra di aver forti ossa.

Ostácolo. *s. m.* Ciò che si oppone al moto di checchessia: « La corrente del fiume trovando un forte ostacolo, ruppe l'argine: – Rimuovere tutti gli ostacoli: – I baroccini a Firenze sono un grande ostacolo al libero movimento dei cittadini e delle vetture. » ‖ E per Impedimento all'azione, ad un effetto: « Trovò dove meno credeva dei forti ostacoli: – Vinse tutti gli ostacoli: – Frapporre ostacoli: – Gli animi forti ingagliardiscono negli ostacoli: – L' essere egli di religione diversa fu un ostacolo insuperabile per concludere il matrimonio: – Trova da per tutto ostacoli. »

Ostággio. *s. m.* Quella persona che si dà da una nazione in potere di un' altra per sicurtà dell' osservanza del patto convenuto.

Ostare. *intrans.* Fare ostacolo, Contrariare, Opporsi; ma usasi men raram. nella 3ª persona sing. del presente e dell'imperfetto: « Niente osta, che la grazia sia concessa. » E *Nulla osta* è formola concessiva, usata nelle pubbliche amministrazioni. La voce per altro è pesante, e certam. di uso non comune. *Part. pr.* Ostante. *Part. p.* Ostato.

Òste. *s. m.* Colui che dà da mangiare e albergo per danari a gente per lo più di bassa condizione. ‖ *Fare i conti senza l'oste,* dicesi proverbialm. per Determinar da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri; onde in prov.: *Chi fa i conti innanzi l'oste gli convien farli due volte.* ‖ *Domandare all'oste se egli ha buon vino,* dicesi proverbialm. per domandar cosa ad uno, il quale certamente si sa che risponderà a favor suo. ‖ *Negherebbe il pasto all'oste col boccone in bocca* dicesi di chi è solito negare anche le cose più certe ed evidenti.

Osteggiare. *trans.* Trattare uno come nemico. Ma il popolo più schiettamente dice *Nemicare. Part. p.* OSTEGGIATO.

Ostensibile. *ad.* Che può farsi vedere, Dimostrabile. ‖ Oggi si dice abusivam. in senso di Che può esser veduto, letto e simili, come: « Il regolamento è ostensibile negli uffici della Direzione. »

Ostensóre. *verb.* Colui che mostra alcuna cosa: « Ostensore di una lettera ec. » Voce pedantesca, e di uso rarissimo.

Ostensòrio. *s. m.* Arredo sacro, per lo più di metallo prezioso, con cui si fa l'esposizione del SS. Sacramento.

Ostentare. *trans.* Mostrare con un certa affettazione o ambizione, e dicesi per lo più di cose morali: « Ostentare i propri pregi, le proprie ricchezze. » ‖ Mostrare con fallaci apparenze ciò che non si ha: « Ostentano la fede, e sono più increduli degli altri. » *Part. P.* OSTENTATO.

Ostentatóre-trice. *verb.* da Ostentare; Chi o Che ostenta: « Ostentatore di ogni sua più piccola cosa. »

Ostentazióne. *s. f.* L'atto dell'ostentare, Ambizione, dimostrazione: « Fuggi le ostentazioni: – Ostentazioni di critici, di coraggio ec. »

Osteologia. *s. f. T. anat.* Quella parte dell'anatomia, che tratta dell'ossa del corpo umano e della loro composizione.

Osterìa. *s. f.* Luogo dove si mangia e si alloggia pagando un prezzo, ed è veramente Albergo per gente di bassa condizione: « Sta tutto il giorno all'osteria: – L'osteria dei Tre mori: – Ha messo su un'osteria. » ‖ *Osteria de' cani* dicesi scherzevolm. per Le pozzanghere, dove i cani vanno a bere. ‖ *Fermarsi alla prima osteria,* si dice proverbialm. di chi cercando qualche notizia in un libro, non la cerca accuratamente, ma si ferma al primo luogo che gli sembra essere al proposito suo, lasciando quel migliore e più vero, che potea trovare procedendo avanti. ‖ *Chi non vuol l'osteria levi la frasca,* Chi non vuole il male, ne tolga il richiamo o l'occasione.

Ostéssa. *s. f.* Albergatrice, ed anche La moglie dell'oste.

Ostetricia. *s. f. T. chir.* Quella parte della chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il parto.

Ostètrico. *s. m.* Chirurgo che esercita l'ostetricia: « Qui, invece della levatrice, ci vuol l'ostetrico. »

Óstia. *s. f.* Quel pane azzimo, ridotto in sottilissima falda, che il sacerdote consacra alla Messa. ‖ *Ostia magna,* dicesi Quella che si mette nell' ostensorio, e si espone in sull'altare alla adorazione. ‖ *Ostia* si dice anche La pasta ridotta in sottilissima falda per sigillar le lettere o altro, e si fa di vari colori: « Comprami una scatola d'ostie: – Sigillare con l'ostia una lettera. »

Ostiariàto. *s. m. T. eccl.* Il primo de' quattro ordini, per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl'indegni.

Ostiàrio. *s. m.* Chi ha l'ordine dell'ostiariato

Óstico. *ad.* Aggiunto di sapore, e vale Spiacente per amarezza, asprezza. ‖ *fig.* Duro, Difficile a comportare: « Questa risposta sarà per lui molto ostica: – Ma sapete, che ella è ostica il dover fare a modo degli altri. »

Ostile. *ad.* Nemico: « L'esercito ostile: – Le schiere ostili. » Ma in questo senso non è d'uso comune; e più spesso dicesi per Avverso, Contrario o Contrariante: « Tenne un contegno assai ostile: – Giornali ostili al governo: – La nobiltà è per solito ostile agli ordini liberi. »

Ostilità. *s. f. T. milit.* L'azione della guerra, ed i Fatti d'armi, o Combattimenti, coi quali essa guerra s'incomincia e si prosegue, e usasi quasi sempre nel *pl.:* « Cominciare, Sospendere, Terminare le ostilità. »

Ostilménte. *avv.* In modo ostile, Da nemico: « Entrarono ostilmente nel paese nemico: – Si diportò ostilmente. »

Ostinare. *rifless.* Essere, Stare ostinato: « Ostinarsi in un'idea, in un capriccio, nel fare ec. » ‖ E *assolut.:* « Badate, se mi ostino, non c'è caso di smuovermi: – Non vi ostinate, ma datevi per vinto. » *Part. p.* OSTINATO. – *Ad.:* « Gente ostinata e caparbia: – Peccatore ostinato. » ‖ Detto di cose, Persistente: « Fecero una ostinata resistenza: – Ho un dolore in una tempia così ostinato, che non mi dà pace nè giorno nè notte. » ‖ In forza di *sost. Stare sull'ostinato,* Non cedere, Non lasciarsi persuadere: « Stetti un pezzo sull'ostinato; ma poi bisognò fare a modo suo. »

Ostinataménte. *avv.* Con ostinazione: « Combattere, Difendersi ostinatamente: – Ostinatamente negare ec. »

Ostinatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è ostinato: « Ci vuol altro che coteste ragioni per vincere la sua ostinatezza: – Ostinatezza da muli. »

Ostinazióne. *s. f.* L'essere ostinato, Perfidia: « Ostinazione nel male, nel peccato: – L'ostinazione del Principe rovinò tutto: – Vincere l'ostinazione d'alcuno. » ‖ *fig.* detto di cose, Persistenza, Tenacità: « Ostinazione di resitenza: – Ostinazione di un dolore fisico. »

Ostracismo. *s. m.* Legge, con cui gli Ateniesi bandivano per dieci anni que' cittadini che per merito o per numero di amici e seguaci davan cagione alla gelosia repubblicana. ‖ *Dar l'ostracismo* dicesi anche figuratamente per Toglier di mezzo, Bandire qualche cosa, come: « A quei libraccoli dello S. anderebbe dato l'ostracismo da tutte le scuole. »

Óstrica. *s. f.* Genere di molluschi acefali, contenuti in un guscio bivalve, che comprende molte specie.

Ostrichétta e **Ostrichina.** *dim.* di Ostrica.

Ostricaio. *s. m.* Colui che vende ostriche.

Ostricóne. *s. m. accr.* di Ostrica, Ostrica grande.

Ostrogòto. *s. m.* Dal nome dei popoli barbari, venuti in Italia nei tempi di mezzo, *Ostrogoto* dicesi ad Uomo, a cui par che manchi il senso del bello e della civiltà.

Ostruire. *trans.* Cagionare ostruzione. *Part. pr.* OSTRUENTE. – *Ad.:* « Materia, Sostanza ostruente. » *Part. p.* OSTRUTTO.

Ostruzioncélla. *dim.* di Ostruzione: « C'è un po' d'ostruzioncella al fegato. »

Ostruzióne. *s. f. T. med.* Nome di una malattia, che viene per lo più al fegato o alla milza,

colla quale essi visceri ingrossano, e fanno male le loro funzioni.

Ótre. *s. m.* Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più da' becchi e dalle capre, che, ben conciata e cucita nelle aperture, serve per portarvi entro olio, vino e altri liquidi. ‖ E per Tanta quantità di liquido, quanta può esser contenuta in un otre. ‖ *Pieno come un otre,* dicesi di chi ha mangiato molto.

Otricolo. *s. m.* Otricello.

Ottaèdrico. *ad. T. geom.* Che ha figura di otteadro.

Ottaèdro. *s. m. T. geom.* Solido di otto facce. ‖ *Ottaedro regolare,* Solido, la cui superficie si compone di otto triangoli equilateri uguali, e che ha uguali anco gli angoli solidi.

Ottagonato. *ad.* Fatto a otto lati.

Ottágono. *s. m.* Figura piana di otto lati. ‖ Tavola, Quadro di figura ottangolare. ‖ *Ottagono regolare,* Ottagono che ha i lati uguali, e uguali gli angoli.

Ottangoláre. *ad.* Che ha otto angoli.

Ottangoláto. *ad.* Che ha otto angoli.

Ottángolo. *s. m.* Figura di otto angoli. ‖ Tavola, Quadro e simili di figura ottangolare.

Ottanta. *ad. num. card.* Che contiene otto decine. ‖ In forza di *sost.* Quantità che somma a ottanta. ‖ *Dell'ottanta,* usasi in modo famil. come aggiunto di cosa, e vale Grandissimo, Fortissimo e simili: « Diceva spropositi dell'ottanta: – Bugie dell'ottanta. »

Ottantèsimo. *ad. num. ord.* di Ottanta. ‖ In forza di *sost.* L'ottantesima parte.

Ottantina. *s. f.* Numero approssimativo, nel più o nel meno, all'ottanta. ‖ Preso *assolut.* intendesi degli anni della vita d'alcuno: « È già sull'ottantina. »

Ottarda. *s. f.* Sorta d'uccello di rapina, grosso quanto un gallo d'India.

Ottare. *intrans.* Chiedere, Domandare un ufficio, un posto. ‖ Scegliere fra due o più uffici, tra due o più mandati: « Il deputato B. eletto in due collegi, ottò per quello di Venezia. » *Part. p.* Ottato.

Ottativo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di uno dei modi del verbo, che esprime desiderio; e usasi anche in forza di *sost.*

Ottáva. *s. f.* Spazio di otto giorni; e più comunem. si dice di Quelli che o precedono o seguitano a una solennità ecclesiastica. ‖ Quello degli otto giorni, che è più lontano dalla solennità. ‖ *T. mus.* Quella voce, ch' è distante da un'altra per un' intera scala di note: « Ottava alta: – Ottava bassa: – Il partimento sale d'ottava. ‖ *T. lett.* Stanza poetica d'otto versi d'undici sillabe, de' quali i primi sei sono vicendevolm. rimati, e i due ultimi fan rima da sè: « Le ottave dell'Ariosto sono di composizione più varia che quelle del Tasso: – Una volta allo Stenterello si chiedeva l'ottava. » ‖ *All'altra bellissima ottava,* dicesi in maniera familiare, presa dai cantastorie, per dire: Sentiamo o Vediamo anche questa.

Ottavário. *s. m.* Spazio di otto giorni consecutivi dopo una festa, ne' quali si fanno delle preghiere in onore del Santo celebrato nella festa medesima. ‖ Ed anche Quelle preghiere, considerate tutte insieme: « Fare, Celebrare l'ottavario: – Ottavario di S. Giovanni. »

Ottavíno. *s. m. T. mus.* Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un'ottava più alta di esso flauto.

Ottávo. *ad. num. ord.* d'Otto. ‖ In forza di *sost.* L'ottava parte: « Otto ottavi formano un intero. » ‖ In forza di *sost. Ottavo,* dicesi del Formato, di un libro, volume, edizione, i cui fogli sono piegati in otto parti: « Ottavo grande: – Ottavo piccolo: – Edizione, Volume in ottavo: – Ottavo Charpantier. »

Ottemperare. *intrans,* Lo stesso che Obbedire, Fare a modo; ma è voce pedantesca: « Ottemperare alle leggi, ai voleri, ai desideri di alcuno. » *Part. p.* Ottemperato.

Ottenebrare. *trans.* Oscurare. Appena tollerabile nel *Part. p.* Ottenebrato, che da taluni usasi in forma d'*ad.* nel *fig.* come: « Mente ottenebrata. »

Ottenere. *trans.* Conseguire quel che si desidera, o chiede: « Ottenere un favore, una grazia: – Ottenere il permesso di fare una cosa: – Ottenere la laurea, la licenza liceale, una cattedra: – Chiese ed ottenne di far parte di quella compagnia. » ‖ Usasi malamente anche nel senso di Avere checchessia come resultato di un'operazione, di un' esperienza e simili: « Mescolando questa sostanza con quest'altra, si ottiene il tale o tal altro effetto: – Il quoziente si ottiene dividendo l' una quantità per l' altra. » *Part. p.* Ottenuto.

Ottenibile. *ad.* Che può ottenersi, Conseguibile; ma è voce non molto usata.

Óttica. *s. f. T. fis.* Scienza che tratta della luce, delle leggi della visione e degli strumenti attenenti ad essa. ‖ L' arte di chi fabbrica gli strumenti che servono alla visione, come occhiali, microscopi, telescopi ec.

Óttico. *s. m.* Quegli che studia ottica, e la professa. ‖ Chi fabbrica e vende strumenti ottici: « Il Paggi è uno dei migliori ottici di Firenze. »

Óttico. *ad.* Appartenente alla vista: « Nervi ottici: – Senso ottico: – Fenomeni ottici: – Illusione ottica. » ‖ Che ha relazione alla visione: « Istrumenti ottici. »

Ottimaménte. *avv. superl. irr.* di Bene, Benissimo: « Scrive, Dipinge, Lavora ottimamente. » ‖ *Ottimamente!* dicesi ellitticam. per approvare alcuna cosa; e spesso lo diciamo anche per ironia. Oggi a' leziosi piace più dire alla francese Perfettamente!

Ottimáte. *s. m.* Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella città; e usasi per lo più in plurale: ma non è del linguaggio parlato.

Ottimismo. *s. m.* Voce nuova, per significare più che una dottrina, la persuasione di chi crede ottimo tutto quel che è o succede: « L'ottimismo in politica è dannosissimo. »

Ottimista. *s. c.* Colui o Colei che segue l'ottimismo: « Così gli ottimisti come i pessimisti sono in errore. »

Ottimissimo. Voce familiare, e accrescitiva del superlativo Ottimo: « Questo libro non solo è ottimo, ma è ottimissimo. »

Óttimo. *superl. irr.* di Buono: « Ottimo cittadino: – È un'ottima persona: – È un ottimo libro: – Gode un'ottima salute. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è ottimo: « L'ottimo è nemico del buono: – Cerca sempre l'ottimo. » ‖ *Ottimo* dicono gli scolari Il maggior punto di lode che hanno dal maestro: « In questo mese ha riportato venti ottimi. » ‖ Persona ottima: « Gli ottimi sono sempre perseguitati dai pessimi. »

Ótto. *ad. num. card.* Che contiene un' unità

più del sette. ‖ In forza di *sost.* Somma di otto; e La cifra che la esprime: « L'otto vien dopo il sette: – Scrivi un 8. » ‖ *Oggi a otto, domani a otto* ec., L'ottavo giorno dopo oggi, dopo domani ec. ‖ *Gli Otto, T. stor.* Antico magistrato in Firenze, con potestà di prevenire e punire le colpe.

Ottóbre. *s. m.* Il decimo mese dell'anno civile. ‖ *Far l'ottobre in un luogo,* Passarlo in esso: « L'ottobre lo fanno in campagna. »

Ottocentèsimo. *ad. num. ord.* d' Ottocento. ‖ In forza di *sost.* La parte ottocentesima.

Ottocènto. *ad. num. card.* Che contiene otto volte cento. ‖ In forza di *sost.* Quantità che somma a ottocento. ‖ *Ottocento* dicesi anche Il secolo decimonono: « Nell'ottocento le lettere risorsero in Italia. »

Ottomila. *ad. num. card.* Che contiene otto volte mille. ‖ In forza di *sost.* Somma che ammonta a ottomila.

Ottonaio. *s. m.* Artefice che lavora l'ottone.

Ottonáme. *s. m.* Qualità di vari lavori d'ottone.

Ottonário. *ad.* Aggiunto di verso, e vale D'otto sillabe. ‖ Usasi anche in forza di *sost.:* « Ha scritto alcuni ottonari. »

Ottóne. *s. m.* Lega di rame e zinco, le cui proporzioni variano a seconda dell'uso a cui la lega si destina. Qualche volta si unisce con altro metallo.

Ottuagenário. *ad.* Di età di ottanta anni, detto di persona; e usasi anche in forza di *sost.* « Vecchio ottuagenario: – In quella famiglia molti son morti ottuagenari: – Gli ottuagenari sono pochi. »

Óttuplo. *ad.* Che è otto volte altrettanto, ed anche in forza di *sost.*

Otturaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dell'otturare.

Otturare. *trans.* Turare, Intasare. ‖ E *rifless.* Chiudersi, Turarsi: « S'è otturato il condotto; e l'acqua non vi può scorrere liberamente. » *Part. p.* OTTURATO.

Otturatòrio. *ad. T. anat.* Aggiunto di due muscoli e di un membrana, che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.

Ottuśaménte. *avv.* In modo ottuso.

Ottuśità. *s. f.* Qualità e stato di ciò ch'è ottuso, e dicesi particolarm. per Grossezza d'ingegno. ‖ Ed anche per Grossezza d'udito.

Ottúśo. *ad.* Che non è appuntato: « Spada con la punta ottusa. » ‖ Aggiunto d'angolo, vale Maggior del retto. ‖ *fig.* Detto d'ingegno, mente ec., vale Che dura fatica a concepire, Lento nell'apprendere: « Giovane di mente ottusa. » ‖ *Luogo ottuso* dicesi per Luogo poco luminoso: « Dorme in una stanza così ottusa, che par d'esser in una prigione. »

Ovaia. *s. f.* Organo, in cui sono rinchiuse le uova nella femmina degli animali ovipari; e parlandosi della femmina dei mammiferi, significa Ciascuno di que' due corpi glandulosi posti presso i reni, al di sopra dell'utero, e che si suppone facciano le medesime funzioni.

Ovaio. *s. m.* Chi vende uova.

Ovaiuòlo. *s. m.* Mercante e Venditore di uova. ‖ *Ovaiuolo* dicesi anche un Vasetto poco profondo, e di metallo o di terra cotta, della forma di mezz' uovo, e col suo piede, ove si pone l'uovo che si sta bevendo.

Ovále. *ad.* Di figura ellittica, come quella dell'uovo. ‖ In forza di *sost. m.:* « Facciata con quattro ovali: – Dipinse in un ovale l'esaltazione della Croce. »

Ovalino. *dim.* di Ovale, Quadretto di forma ovale: « Ha comprato alcuni ovalini dipinti a meraviglia dal Meucci. »

Ovário. *s. m.* Lo stesso, ma più scientifico, che Ovaia.

Ovato. *s. m.* Spazio di figura ovale; voce non molto comune.

Ovatta. *s. f.* Cotone allargato in falde, e spalmato con chiaro d'uovo, che si pone tra 'l panno e la fodera in alcuni vestiti, acciocchè il verno tengano più caldo; ovvero si adopera ad altri usi.

Ovattare. *trans.* Soppannare d'ovatta i vestiti: « Ho fatto ovattare la veste da camera, e così mi terrà più caldo. » *Part. p.* OVATTATO. – *Ad.:* « Soprabito, Sottoveste ovattata. »

Ovazióne. *s. f. T. stor.* Trionfo minore presso i Romani.

Óve. *avv.* di luogo, Lo stesso che Dove; ma è voce che, parlando, ha dell'affettato.

Óvest. *s. m. T. geogr.* La parte dell'orizzonte, ove pare che il sole si corichi, nel comune linguaggio Ponente, Occidente.

Ovicino. *s. m.* Piccolo uovo.

Ovidutto. *s. m. T. anat.* Canale membranoso, che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova, che dall'ovaia si staccano, e per esso si conducono fuori del corpo. ‖ Ed anche Que' due condotti che nelle donne muovono dal fondo dell'utero, l'uno da una parte, e l'altro dall'altra, e vanno a far capo nelle ovaie.

Ovifórme. *ad.* Che ha forma di uovo; ma è voce poco usata.

Ovino. *dim.* di Uovo, che nel *pl.* fa *Ovini* e *Ovina.*

Ovile. *s. m.* Luogo dove si racchiudono le pecore.

Oviparo. *ad.* Aggiunto d'animale, che concepisce in sè l'uovo, e che in appresso lo partorisce per poi covarlo; e usasi anche in forza di *sost.:* « L'ordine degli ovipari, dei mammiferi. »

Óvo. V. Uovo.

Ovolaio. *s. m.* Il vivaio degli uovoli.

Óvolo. V. UOVOLO.

Ovosmòlles. *s. m.* Piatto dolce, fatto di torli d'uovo, zucchero e latte, e il tutto messo in forma e d'ordinario diacciato.

Ovunque. *avv.* Lo stesso, ma meno usato, che Dovunque. V. in DOVUNQUE.

Ovvéro. *cong.* disgiuntiva, Lo stesso che O, Oppure.

Ovvia. particella esortativa, lo stesso che Orsù: « Ovvia, sbrighiamoci: – Ovvia, non vuoi per anche smettere? » ‖ Talora è anche concessiva: « Ovvia, facciamo come tu vuoi. » Scrivesi anche disgiunta *O via.*

Ovviare. *intrans.* Opporsi, Impedire che una cosa non buona accada, e riferiscesi più spesso a pericolo, danno, inconveniente e simili. *Part. p.* OVVIATO.

Óvvio. *ad.* Dicesi di cosa che si presenta quasi da sè ai sensi o alla mente; e per conseguenza prendesi anche per Ordinario, Comune: « È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento di terreni di natura diversissima: – Mi si presenta ovvia al pensiero quella risoluzione: – Il senso più ovvio della parola quasi sempre è il senso più vero: – Sarebbe bastata la più ovvia prudenza. »

Ozèna. *s. f. T. med.* Ulcera che si genera dentro al naso.

Oziare. *intrans.* Starsene in ozio, senza far

nulla: « Se ne stanno oziando dalla mattina alla sera. » *Part. p.* Oziato.

Ozieggiare. *intrans.* Forma frequentativa di Oziare. *Part. p.* Ozieggiato.

Ózio. *s. m.* L' abito vizioso di non far nulla: « L'ozio è il padre dei vizi: – Stare in ozio: – Poltrire nell'ozio: – Fuggir l'ozio. » ‖ Talora prendesi per Riposo dalle consuete fatiche: « Si godono tre lunghi mesi di ozi autunnali: – Nei momenti d'ozio si diverte a leggere. »

Oziosaccio. *pegg.* di Ozioso: « È un oziosaccio, che non vuol darsi a veruna occupazione. »

Oziosággine. *s. f.* Oziosità: « Si dovrebbe vergognare della sua oziosaggine. »

Oziosaménte. *avv.* Con ozio, In ozio: « Vivono oziosamente: – Passano oziosamente tutta la gioventù. »

Oziosità. *s. f.* Vizio di chi se ne sta in ozio. ‖ Ed anche Cosa, Discorso, Occupazione oziosa: « Son tutte oziosità che fanno perdere il tempo. »

Ozióso. *ad.* Che se ne sta in ozio; e usasi anche in forza di *sost.*: « Donna oziosa non può esser virtuosa: – Peccato che quella bella città sia piena d'oziosi. » ‖ *Ozioso* dicesi anche di cose, che non si adoperi al suo uso: « I suoi quattrini non li tiene mai oziosi. » ‖ Detto di questione, Disputa, Parole e simili, vale Che non conduce al debito intento, Vano, Inutile: « Non mettiamo in campo questioni oziose, ma disputiamo di cose utili: – Coteste sono per me tutte parole oziose, e che si potevano risparmiare. »

Ożòno. *s. m.* *T. chim.* Sostanza per la quale l'ossigeno, che di natura sua è senza odore, elettrizzato che sia acquista un odore speciale. Essa si sviluppa per le scariche elettriche continuate, ed anco scomponendo l'acqua mediante la pila voltaica. L'*ozono* eccita i polmoni, produce la tosse, la soffocazione, ed ha tutte le apparenze d'una sostanza venefica.

Ożonómetro. *s. m.* Apparecchio per riconoscere e misurare la quantità dell'ozono, contenuta principalmente nell'aria.

P

P. Lettera labiale, la quindicesima del nostro alfabeto. Si pronunzia *pi*, e si fa più spesso *m.* che *f.* || Nell'abbreviazioni P. vale Padre, titolo che si dà ai Frati da messa: « Il P. Giuseppe: – Il P. Abate. » || Nel linguaggio musicale P. vale Piano, PP. Pianissimo, P. F. Piano forte. || P. significa anche Piano di una casa. || P. nelle iscrizione vale Pose.

Pacataménte. *avv.* Con animo pacato, tranquillo: « Esaminata pacatamente quella scrittura, non vi trovò tutto quel male che se ne diceva. »

Pacatézza. *s. f.* L'esser pacato, Tranquillità d'animo non alterata da passioni: « Trattò quell'affare con la usata sua pacatezza. »

Pacato. *ad.* Tranquillo, Quieto, Non turbato da passione: « Lo rilesse ad animo pacato, e si persuase. » || E detto di stagione invernale, Non rigida, Non turbata da venti e simili: « Quest'anno è stato un inverno assai pacato. »

Pacca. *s. f.* Dicesi in modo basso per Percossa, e usasi generalmente nel *pl. Pacche* nel modo *Dare le pacche a uno,* per Dargli delle busse; e *fig.* per Restar superiore altrui in alcuna prova, Far rimaner scornato l'avversario: « S' è voluto mettere a contrastar meco; ma gli ho dato le pacche. »

Pacchèo. *s. m.* Uomo da poco, e mezzo sbalordito: « Ma che vuo' tu che mi faccia quel paccheo? – Tu se' un gran paccheo! »

Pacchètto. *dim.* di Pacco; Piccolo pacco: « Un pacchetto di libri, di fogli ec. »

Pacchia. *s. f.* Propriam. vale Pastura per le bestie: « Quest'anno c' è poca pacchia. » || *fig.* e familiarm. Lieto vivere, Il mangiar e ber bene senza pensieri: « Hanno preso gusto alla pacchia, e vengono via mal volentieri. »

Pacchiare. *intrans.* Mangiare del buono e senza risparmio: « Stanno là sempre in allegria, e pacchiano senza pensieri. » *Part. p.* PACCHIATO.

Pacchieróne-óna. *s. m.* e *f.* Dicesi familiarm. a chi al viso mostra di essere ben nutrito; ma è voce che ha dell'amorevole: « Guarda la mi' pacchierona! »

Pacchina. *s. f.* Colpo dato a mano aperta sulla parte di dietro del capo: « Smetti; se no, ti do due pacchine. »

Pacchinare. *trans.* Dare delle pacchine: « Ragazzo, smetti; se no, ti pacchino. » Voce familiare. *Part. p.* PACCHINATO.

Pacchiúco. *s. m.* Fango, Mota: « Non ci passare da quella strada; c' è un gran pacchiuco. » || Usasi anche dispregiativam. per Intriso, Mescuglio di varie sostanze: « Guarda che pacchiuco! » || E si trasporta anche a significare un lavoro composto di parti tra loro cozzanti, e nel quale non sia ordine veruno: « La tragedia nuova è un tal pacchiuco, che non si raccapezza del sacco le corde. » Voce familiare.

Pacciáme. *s. m.* Pattume, Ammasso di roba vegetale, guasta o non adoprabile, come foglie secche, vinacce ec.: « Leva tutto quel pacciame di là dal cortile. »

Pacco. *s. m.* Piego o Involto, entrovi lettere, libri o altro, sigillato o altrimenti assicurato, da spedirsi o per la posta, o per procacci: « È giunto un pacco di libri per lei da Milano: – Fa un pacco di codesti fogli, e mandameli in campagna. »

Pace. *s. f.* Quiete, Tranquillità sicura dell'animo, non turbato da passione: « La pace dell'anima è il maggiore dei beni: – Le passioni turbano la pace: – Vivere in pace: – Domandato Dante da Frate Ilario che cosa cercasse: pace, rispose: – Il colpevole non può aver pace: – La pace sia con noi. » || E per Quiete, Riposo: « Non ho pace nè giorno nè notte: – Quel benedetto ragazzo non gli dà un momento di pace. » || Cessare di molestarlo, e dicesi anche di cose: « Questo dolore alle reni son due giorni che mi dà un po' di pace: – Vattene, e lasciami in pace. » || *Pace* prendesi anche per Pazienza, nelle maniere *Prendersi in pace o in santa pace una cosa.* || *Sia detto con tua, sua, vostra pace,* modo comunem. usato per iscusarci del dire che facciamo con onesta libertà alcuna cosa: « Sia detto con vostra pace, ma siete davvero un testardo. » || *Pace* dicesi pure Lo stato di un popolo, d'una nazione che non ha guerra con nessuno: « I benefizi della pace: – La pace dell'Europa è da molto tempo turbata: – L'Italia è in pace con tutto il mondo: – In tempo di pace il tempio di Giano stava chiuso: – Si deve far la guerra per vivere in pace sicura e onorata: – La pace armata è più rovinosa della guerra stessa. » || *Non far pace nè tregua con alcuno,* dicesi *fig.* per Travagliarlo, Perseguitarlo. || E per Trattato di pace: « Fare una pace vantaggiosa, onorata: – La pace è stata conchiusa e firmata: – Dopo la vittoria di Solferino la pace tra Francia e Austria giunse improvvisa e dolorosa agl'Italiani: – La pace di Westfalia, dei Pirenei, d'Amiens ec. » || *Arti della pace,* diconsi Quelle che fioriscono nella pace e per la pace, come sono gli studi, le scienze, le lettere, le arti ec. || Ed anche La concordia, La tranquillità interiore di uno stato, non commosso da civili discordie, tumulti, rivoluzioni ec.: « Dopo la battaglia d'Azio Roma e l'Italia ebbero pace: – Turbatori della pubblica pace: – La pace aiuta gli studi. » || E per Concordia così tra' cittadini, come tra' privati: « Quelle due famiglie da tanto tempo nemiche finalm. han fatto pace: – Vivono in pace, e si amano fraternamente: – Pace domestica: – Dove non è pace, ivi non è il Signore. » || *Fare* o *Rifare la pace* dicesi di due o più persone, che ritornino in concordia tra di loro; e specialm. dicesi degli amanti: « Facciamo la pace, e quel che è stato è stato: – Ragazzo, qua un bacio e facciamo la pace. » || *Giudice di pace,* Quello stesso che oggi, mutato nome, si chiama Giudice conciliatore. || *Uomo di pace,* Uomo amante della pace, Uomo pacifico. || *Della pace ognun ne gode,* prov. il quale significa che ciascuno gode dei benefizi della concordia. || *Menare il buon per la pace,* dicesi familiarm. per Dissimulare una cosa che non ci piaccia, per non turbare la pace e la concordia, facendone risentimento. || *Andate in pace,* dicesi al povero, quando gli si nega l'elemosina: « Non c' è che darvi, buon vecchio; andate in pace. » || e *Mandare, Rimandare in pace* dicesi per Rimandare il povero, senza fargli elemosina, dicendo le parole, che sopra: « C'è un povero. – Mandalo in pace, che Gesù l'accompagni. » || *An-*

dare in pace, o *Riposare in pace*, dicesi talora di chi muore cristianamente. ‖ *Darsi pace*, e *Mettere l'animo in pace*, vale Tranquillarsi Metter l'animo in quiete: « Datevi pace; non sarà nulla: – Non si sa dar pace della morte di quel figliuolo: – Bisogna mettere l'animo in pace, e fare a modo suo. » ‖ *Pace* dicesi Quella tavoletta, ov'è un'immagine sacra, che il Suddiacono all'*Agnus Dei* della Messa cantata porge a baciare ai canonici od altri del coro; ovvero Quell'abbraccio con segno di baciarsi, che allo stesso punto della messa, si danno l'uno all'altro i canonici od altre persone del coro. ‖ *Esser pace* o *Far pace*, Termine del giuoco, e dicesi quando due giocatori hanno un punto pari; ovvero in certi giuochi, come quello delle bocce, delle piastrelle e simili, sono egualmente distanti con la loro boccia o piastrella dal pallino, sussi ec.

Paciéra. *femm.* di Paciere.

Paciére. *s. m.* Mediatore per trattare e concluder pace; ma più spesso dicesi di chi fa da conciliatore tra due persone adirate: « Sono stato io il paciere tra quei due sposi adirati. »

Pacificàbile. *ad.* Da potersi pacificare: « La loro inimicizia è facilmente pacificabile. »

Pacificaménte. *avv.* Tranquillamente, Senza contrasti, Senza brighe: « Se ne vive pacificamente nella sua villa: – Tenne quell'ufficio per sei anni pacificamente. » ‖ Senza venire a guerra: « Sperano di comporre pacificamente la questione d'oriente. »

Pacificaménto. *s. m.* L'atto del ridurre a pace e tranquillità: « Sperano di poter giungere al pacificamento di quelle province. »

Pacificare. *trans.* Ridurre a pace chi è in lite o inimicizia con altri: « Fece tanto che pacificò il padre col figliuolo. » ‖ e Ridurre a stato di pace e tranquillità: « Non è possibile il pacificare la Spagna. » *Part. p.* Pacificato.

Pacificatóre-trice. *verb.* da Pacificare; Chi o Che pacifica.

Pacificazióne. *s. f.* L'atto e il risultamento del pacificare: « Non è sperabile per ora la pacificazione della Spagna. »

Pacífico. *ad.* Che fa segno di pace, Ordinato a mantener pace: « Usò sempre parole pacifiche: – Fecero una lega pacifica: – Aria, Aspetto pacifico: – Intenzioni pacifiche. » ‖ e Quieto amator di pace: « È uomo pacifico, e non vuol mischiarsi in queste faccende. » Nel qual senso si usa anche in forza di *sost.*: « Beati i pacifici. » ‖ Detto di Regno, Stato e simili, vale Non turbato da guerre: « Il regno pacifico di Numa. » ‖ Ed è pure aggiunto di un Mare, dove raramente accadono grandi tempeste; che si dice anche sostantivamente *il Pacifico*.

Pacióne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo e Donna pacifica e di buona natura: « A vederlo pare un tiranno, ma poi è buono e pacione: – È a quel modo pacione, e di nulla si altera. »

Padèlla. *s. f.* Vaso di ferro, largo, poco fondo, e tondo, con lungo manico, pur di ferro, per uso di friggervi certe vivande: « Il pesce si frigge nell'olio puro, e nella padella nettatissima: – Nella padella si fanno pur le frittate. » ‖ *Padella da bruciate*, Padella di ferro, col fondo tutto foracchiato, per uso di arrostir le castagne. ‖ *Aver un occhio alla padella e uno al gatto*, dicesi proverbialm. per Attendere e Por cura a due cose a un tempo. ‖ *Cader dalla padella nella brace*, Schivando un male incorrere in uno maggiore. ‖ *La padella dice al paiuolo: Fatti in là che mi tingi*, dicesi Quando altri riprende uno di un vizio, del quale è più macchiato di lui. ‖ Si chiamano *Padelle* anche altri Arnesi di forma simile per uso di certe arti e mestieri, come Quella dove si struggono certi metalli, quella dove i vetrai struggono il vetro ec. ‖ E anche Quel vaso o di rame o di terra cotta invetriata, nel quale gl'infermi possono fare i loro agi a letto: « Guardia, la padella. » ‖ Scaldino di rame, con coperchio alto e bucherellato, al quale si adatta un lungo manico di legno; e messaci brace accesa, si passeggia su e giù, tra lenzuolo e lenzuolo, per riscaldare il letto.

Padellaccia. *pegg.* di Padella: « Fa il fritto in una padellaccia sudicia e tutta rovinata. »

Padellàta. *s. f.* Quanta roba si frigge nella padella in una volta: « Ha fatto una bella padellata di frittelle: – Dopo la prima padellata bisogna rinnovar l'olio. »

Padellétta. *dim.* di Padella: « L'orzo si abbronza in una padelletta di ferro. »

Padellína. *dim.* di Padella: « Una padellina da farci una frittata d'un uovo. » ‖ *Padelline* diconsi Quei piccoli dischi o scodellini di latta, di cristallo o d'altra materia, che servono per i candelieri da chiesa e da tavolino a fine di riparare le gocciole della cera. ‖ E così chiamansi anche Quei tegami, dove si mette un cencio intriso di sego o altra untosità, che si accende in occasione di luminarie ec.

Padellíno. *dim.* di Padella, e dà idea di maggior piccolezza: « Padellino per il soffritto. »

Padellóna. *accr.* di Padella: « Una padellona da friggervi un chilogrammo di pesce alla volta. »

Padellóne. *accr.* di Padella, e dà idea di maggior ampiezza, che Padellona: « Un padellone che basterebbe a un convento di frati. »

Padellòtto. *s. m.* Arnese in forma di una mezzana padella ma più fondo, che si usa in certe arti e mestieri per liquefar metalli, vetro ec.

Padiglioncèllo. *dim.* di Padiglione.

Padiglioncino. *dim.* di Padiglione.

Padiglióne. *s. m.* Gran tenda di tela o di drappo, di forma quadra o tonda, che sorretta da colonne di legno o da altro, termina generalmente in punta, e serve a ripararvisi sotto: « Fece rizzare un bel padiglione nel mezzo al prato, e volle che lì si pranzasse. » ‖ E per Tenda militare dove stanno a campo gli ufficiali di grado superiore: « Il padiglione del maresciallo era di broccato finissimo. » Più comunemente *Tenda*. ‖ Edifizio piccolo, o quadrato, o tondo, isolato e fatto per ornamento di giardini e simili, coperto o di zinco, o di lamiera, e datogli forma di padiglione: « Feci fare un padiglione con le colonne di ferro, e la copertura di zinco in fondo al viale. » ‖ Parato a modo di pendaglio che si mette ai cornicioni degli archi, a finestre, terazze ec. per ornamento: « Agli archi vi erano padiglioni con peneri di oro. » ‖ *Padiglione dell'orecchio. T. anat.* Tutta la parte esterna e cartilaginosa dell'organo dell'udito, quella che volgarmente si intende per Orecchio. ‖ *Padiglione della tromba* è il Fondo di essa che si allarga a modo di imbuto. ‖ *A padiglione*, vale A forma, A foggia di padiglione: « Un letto a padiglione: – Viti a padiglione, che si piegano l'una verso l'altra per farne un pergolato. »

Padre. *s. m.* Colui, dal quale siamo generati, ed ha per correlativo Figliuolo: « Ciascun fi-

gliuolo dee amare ed onorare il padre: – Buon padre: – Padre affettuoso: – Padre snaturato: – Amor di padre. » ‖ E Colui, al quale è nato il figliuolo: « Oggi son diventato padre. » ‖ *Far padre alcuno*, dicesi della moglie, che partorisce al marito un figliuolo: « Lo ha fatto padre di un bel maschio: – Lo fece padre di bella prole. » ‖ *fig. Padre* dicesi per Ciò che è cagione a qualche effetto: « L' ozio è il padre dei vizi. » ‖ *Padre di famiglia*, Colui che ha moglie e figliuoli, e anche solamente figliuoli, mortagli la moglie: « È un padre di famiglia. » ‖ *Padre adottivo*, Colui che ha adottato uno per figliuolo, rispetto a colui che è adottato: « È suo padre adottivo. » ‖ *Padre putativo*, Colui che si reputa esser padre di alcuno, ma non è: « S. Giuseppe fu padre putativo di G. Cristo. » ‖ *Padri* nel *pl.* significa Progenitori, Coloro che vissero nelle passate generazioni: « I nostri padri inorridirebbero a tali nefandezze: – I nostri padri ebbero maggiori virtù di noi. » ‖ *Il primo nostro padre*, Adamo. ‖ Padre è nome di affetto e di riverenza: « Per me è un secondo padre. » ‖ Ed è titolo che si dà in generale ai Frati e Monaci, specialm. ai sacerdoti: « Padre Luigi: – Padre Matteo: – Buon giorno, Padre: – I padri dell'Èremo, del deserto. » ‖ *Santi Padri, Padri della Chiesa*, e solam. *Padri*, diconsi Coloro che con gli scritti e con l'esempio contribuirono a sostenere e a difender la Chiesa. ‖ *I padri del concilio*, Tutti i prelati e teologi che vi hanno voce. ‖ *Padre nostro, Padre del cielo*, Iddio. ‖ Ed in quanto è la prima persona della Trinità: « In nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo. » ‖ *Santo Padre*, è titolo che si dà al Papa: « Il santo Padre terrà concistoro. » ‖ *Padre spirituale*, Quel sacerdote, dal quale altri si suol confessare e consigliare nelle cose spirituali. » ‖ *Padre* si dice anche per Colui che primo illustrò una disciplina, e ne dette esempio con le opere sue: « Demostene e Cicerone sono padri della eloquenza: – Erodoto è il padre della storia. » ‖ *Padre della patria*, Colui che col senno e con la mano abbia ristorato le forze, il decoro, la di lei prosperità. ‖ *Padri della Patria* chiama il popolo, per ironia, i Deputati al Parlamento, e ristringendosi alla propria città, anche i membri del Municipio. ‖ *Padre* si dice talora anche parlando di bestie: « Quel cane è padre del mio. »

Padricèllo. *dim.* di Padre per titolo di religioso claustrale: « Ci è stato quel buon padricello a raccomandarsi. »

Padrino. *s. m.* Colui che tiene a battesimo l'altrui figliuolo, Compare: « Vuole esser padrino del mio figliuolo il prof. B. » ‖ Colui che assiste i duellanti, acciocchè ogni cosa sia fatta con regola: « A togliere l'obbrobrio del duello basterebbe una legge che privasse de'diritti civili i duellanti e i padrini. »

Padrino. *dim.* e *vezz.* di Padre, parlandosi di religioso claustrale: « Ecco, padrino, queste sono due lire per una messa: – Buon giorno, padrino. »

Padróna. *femm.* di Padrone: « Son due matte, la padrona e la cameriera. » ‖ *La padrona di casa*, La moglie del padrone, o che della casa ha il governo: « Prima vo' andar a salutar la padrona di casa. » ‖ *La padrona di casa*, è anche Quella che senza averne la proprietà, la tiene a pigione e dà in affitto delle stanze: « Vo al teatro con la mia padrona di casa. »

Padronàle. *ad.* Attenente al padrone: « Ha un podere, dove, oltre la casa colonica, c'è una casa padronale. »

Padronanza. *s. f.* Possessione libera e assoluta, Autorità di padrone: « Vuole esercitare troppo severamente la sua padronanza. » ‖ Arroganza, tracotanza, appena comportabile in chi è padrone: « Quel servitore ha preso tal padronanza, che tutti lo temono: – I deputati hanno tal padronanza che si tengono da più che il Re. » ‖ *Padronanza di lingua, di una disciplina, arte* ec., Perizia e conoscenza grande di essa: « Ha molta padronanza delle lingue moderne: – Chi ha padronanza della materia non resta a bocca aperta. »

Padronàto. *s. m.* Possidente di beni rustici: « Que' campi sono di diversi padronati: – Quella strada fa comodo a più padronati, e bisogna che si trovino d'accordo tutti per accomodarla. » ‖ *Carrozza* o *Legno di padronato*, Quella carrozza o legno non di vettura, ma che è proprietà particolare di alcuno, e se ne serve a solo suo uso o per comodo o per lusso: « Giù all'uscio si è fermato una carrozza, e non è un fiacre, ma è di padronato. »

Padroncino-ina. *s. m.* e *f. vezz.* Così chiamano i servitori, o i contadini il Figliuolo o la Figliuola dei padroni: « Bisogna che selli il cavallo al padroncino. »

Padroncióne. *accr.* di Padrone, che si usa famiiamente, come chi dicesse *Più che padrone:* « Venga pure, ell'è padronciona: – Vuoi rovinarti? padroncione! »

Padróne. *s. m.* Colui il quale ha la proprietà di una cosa, e specialmente di qualche casa o podere: « Padrone del fondo: – Pare che questa casa non abbia alcun padrone; tanto è ridotta male: – I padroni di casa hanno un po' abbassato la superbia: – Chi ritroverà quel libro, lo riporti al suo padrone. » ‖ *Padrone* senz'altro aggiunto, dicesi in relazione al contadino, o al servitore: « È venuto il padrone all' improvviso: – Quella famiglia colonica ha trovato un buon padrone: – Il padrone ha sposato la serva: – Sor padrone, che desidera da cena? » ‖ Di Dio: « Dio è padrone dell' universo. » ‖ *Padrone* dicesi anche Chi ha piena facoltà di fare come gli piace: « In casa mia son padrone io: – Non son padrone di uscir fuori, senza averlo cucito al fianco: – È padrone di spendere il suo tempo come più gli pare e piace. » ‖ *Esser padrone di una lingua, di una scienza, arte, disciplina*, vale Saperla a fondo. ‖ *Esser padrone della materia*, Saperla maestrevolmente trattare; — *di un istrumento*, Saperlo maneggiare da maestro. ‖ *Padrone* dicesi nel linguaggio di marina Colui che comanda una nave: « Feci il viaggio affidato alle cure del padron della nave. » ‖ *Padrone* e *Padron mio* sogliamo rispondere, quando altri ci chiede il permesso di fare una cosa, per significargli il nostro consentimento: « Si contenta che vada nel giardino? – Padrone; si serva pure. » ‖ Pure come modo di consentire *Ella è il mio buon padrone.* ‖ *Certi miei buoni padroni* dicesi ironicam.: « Certi miei buoni padroni non vorrebbero; ma bisognerà che abbiano pazienza. » ‖ *Legare l'asino dove vuole il padrone.* V. Asino. ‖ *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* V. Occhio.

Padroneggiare. *trans.* Essere padrone di una nave: « Padroneggia da tre anni quella nave. » ‖ Esercitare signoria ec.: « Padroneggia tutto quel paese. » ‖ Più spesso Aver predominio sopra alcuno: « Padroneggia così quella marmaglia, che ad un

suo cenno tutti si quietano: – Cavour padroneggiava il Parlamento subalpino. » ‖ È detto di cosa, Poterla dominare e maneggiare a piacere: « Dante non volle essere schiavo della rima; ma la padroneggiò sempre. » ‖ E *rifless.* Contenere, Moderare l'animo proprio, i propri affetti: « Non si sa padroneggiare: – Bisogna padroneggiare sè stessi. » ‖ *intrans.* Farla da padrone; più comunemente *Spadroneggiare. Part. p.* PADRONEGGIATO.

Padronèlla. *s. m.* Così chiamano i contadini per dispregio un padrone poco ricco, e che non può far le spese occorrenti a ben coltivare.

Padronissimo. *superl.* di Padrone, che si usa familiarm.: « Ella è padrone padronissimo di far quello e altro: – Vuol andare? padronissimo. »

Padúle. *s. m.* Metatesi di Palude, e vale Piccola Palude: « Il padule di Fucecchio: – Uccelli di padule: – Vo a caccia in padule. » ‖ *Spazzola di padule,* Spazzola fatta con una specie di erba, che suol crescere nei paduli.

Padulétta. *dim.* di Padule: « La spiaggia della paduletta è a Livorno e all'Elba. »

Padulétto. *dim.* di Padule: « È un paduletto che gira appena tre chilometri. »

Paeśaccio. *pegg.* di Paese, Tristo paese e dove si vive male: « In quel paesaccio non vi tornerei, se mi ricoprissero d'oro. »

Paeśaggio. *s. m.* Intero paese, o parte di esso, in quanto è scelto a ritrarsi in pittura: « Da quella finestra si vede una graziosa lontananza di paesaggio. » ‖ e La pittura stessa: « Il Pussino fu valentissimo nel paesaggio: – Un paesaggio di Salvator Rosa. »

Paeśano. *s. m.* Abitatore, Nativo di un paese: « Entrarono nel paese e ammazzarono molti paesani: – Vedendo gente sì strana, que' paesani si maravigliarono: – È tanto tempo che son qui: oramai si posson chiamare paesani. » ‖ e Quelli di un paese per rispetto ai soldati: « I soldati non debbono bazzicar paesani: – Gli ufficiali non debbono vestire da paesani. » ‖ e per Compaesano, Nato nel paese medesimo: « È un mio paesano: – Siamo paesani. »

Paeśano. *ad.* Del paese, Proprio del paese; contrario di Forestiero: « Usanze paesane: – Esperto nelle arti paesane: – Manifatture paesane: – La lingua paesana. » ‖ *Alla paesana,* posto avverbialmente, vale Secondo l'usanza del paese: « Vestire alla paesana. »

Paéśe. *s. m.* Territorio più o meno grande, Regione; e specialm. Quel territorio, compreso dentro a certi limiti, e che è abitato da un popolo, da una nazione: « Ha girato tutti i paesi del mondo: – Il bel paese, l'Italia: – Signore di vasto paese: – Il paese degli Eruli, dei Volsci. » ‖ E per Popolo, Nazione: « L'Inghilterra è un paese molto industrioso: – L'Italia è oggi un paese libero: – Lingua, Costumanze del paese: – Paese amico, nemico, felice, infelice, ricco, povero ec. » ‖ Per Piccola terra, Castello: « Lucignano è un paese in monte: – Foiano è un bel paese: – È un pezzo che non ho riveduto il mio paese. » ‖ E per rispetto alla dimora: « Non essere in paese: – Mutar paese ec. » ‖ Di casa o altro edifizio molto grande si dice *che pare un paese.* ‖ *Paese T. pitt.* Lo stesso che Paesaggio. ‖ *Mandare a quel paese* dicesi familiarm. per Mandare alla malora qualcuno. ‖ *Scoprir paese* propriam. Riconoscerlo per assicurarsi da insidie, aguati; il che si fa da un esercito; ma più spesso usasi figuratam. per Ingegnarsi di scoprire gli altrui pensieri, disegni, i fatti non ben noti, per averne norma a' propri atti. ‖ *Paese che vai, usanza che trovi,* prov. il quale ci avverte che bisogna accomodarsi ai costumi del luogo, ove uno va o dimora. ‖ *Donne e buoi de' paese tuoi.* V. DONNA. ‖ *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano.* V. GATTA. ‖ *Tutto il mondo è paese,* prov. che vale come per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male.

Paeśèllo. *dim.* di Paese; Piccola terra abitata: « È un paesello non tanto piccolo. »

Paeśettino. *dim.* di Paesetto: « Un paesettino assai pulito. »

Paeśétto. *dim.* di Paese: « Un paesetto ben popolato e industrioso. »

Paeśino. *dim.* e *vezz.* di Paese: « Un grazioso paesino e da starvi bene. » ‖ E per Piccola pittura di paesaggio: « Un bel paesino di Salvator Rosa. » ‖ In forma d'*ad.* si chiama *Marmo paesino,* Una pietra calcarea molto compatta, che segata, ha delle macchie scure in figura di rovine di edifizi ec. Si chiama anche *Marmo di Firenze,* perchè si trova qui presso.

Paeśista. *s. c.* Pittore o Pittrice che ritrae paesi o vedute di campagna: « Il Pussino e Claudio sono i più famosi paesisti: – La signora C. è una discreta paesista. »

Paeśóne. *accr.* di Paese: « Paesone sterminato, ma privo di abitanti. »

Paeśòtto. *dim.* di Paese, Paese non molto grande, ma nemmen piccolo: « Un paesotto assai popolato, e molto industrioso. »

Paeśuccio. *dispr.* di Paese: « Paesuccio povero e poco abitato. »

Paeśúcolo. *dispr.* di Paese, Paese piccolo, povero, e di tristo aspetto: « Si traversano certi paesucoli, che si stenta a credere essere stanza di uomini. »

Paf, Paffe o **Páffete.** Suono imitativo di colpo dato o ricevuto su cosa o parte cedevole: « Piano piano gli si avvicinò, e, paffete! gli diede un colpo sul cappello: – Alzò la mano, e paffe, gli diede uno schiaffo. »

Paffutèllo. *ad.* Alquanto paffuto: « Quel ragazzo è a quel mo' paffutello, ma è grazioso. »

Paffutézza. *s. f.* Qualità astratta di chi è paffuto: « Fu biasimata la troppa paffutezza di quegli angiolini che dipinse a' piè della Madonna. »

Paffúto. *ad.* Molto grasso e rigoglioso di sanità: « Quella ragazza, così paffuta, tuttavia piace assai. » ‖ Si dice anche di altre cose per Grosso, Massiccio: « Cerca i ramolacci più belli e più paffuti. »

Paga. *s. f.* Pagamento di una determinata somma da farsi a tempi determinati; e specialmente quella dei pubblici impiegati, e dei soldati: « La paga non gli basta per vivere: – Ha tremila lire l'anno di paga: – Oggi i soldati hanno doppia paga: – Fu licenziato con tre mesi di paga: – Ha avuto il riposo con la intera paga: – Serve senza paga. » ‖ *Avere tutta paga,* o *Essere a tutta paga,* si dice di chi prestando servigio temporario, ha tutta intera la provvisione, come l'ha chi serve di fisso. ‖ *Aver le paghe,* o *Dare le paghe a uno,* o *da uno,* dicesi familiarm. per Toccare o Dargli delle busse; e *fig.* Superarlo o Esser superato da lui.

Pagábile. *ad.* Da potersi pagare: « Ha fatto debito sì grande, che per lui non sarà mai pagabile. » ‖ Più comunem. si dice delle cambiali,

Da doversi pagare: « Cambiale pagabile a vista; pagabile tra un mese; pagabile a Firenze. »

Pagáccia. *pegg.* di Paga, che si usa per appellativo di Persona che paga a stento e di malavoglia: « Su, pagaccia, dammi una volta quel denaro: – Io non gli vo' fidare a quella pagaccia.»

Pagaménto. *s. m.* Sodisfazione del debito e La cosa che si dà per paga: « Bisogna fare i pagamenti nel giorno preciso della scadenza: – Non avendo denari, mi diede dei libri in pagamento. » E il proverbio toscano *Errore non fa pagamento,* che significa: Essendovi un errore nel conteggio, si corregge anco fatto il pagamento, acciocchè non ci sia danno di chi ha dato di più.

Paganaménte. *avv.* Secondo le dottrine e le favole de' pagani: « Parla paganamente anche delle cose cattoliche: – Pensare, Scrivere paganamente. »

Paganeggiare. *trans.* Usare, o scrivendo, o facendo opera di belle arti, forme e modi che ritraggano i riti, i simboli e le favole de' pagani: « Tanto gli artisti che i letterati hanno la smania di paganeggiare. » *Part. p.* PAGANEGGIATO.

Paganésimo. *s. m.* La religione e i riti dei pagani: « La religione cattolica, abbattendo il paganesimo, ne conservò sotto altra forma parecchi simboli. »

Paganiźzare. *intrans.* Lo stesso che Paganeggiare. ‖ e *trans.* Ridurre a forma o a modo pagano: « Molti cattolici paganizzano con vane pompe la religione cristiana. » *Part. p.* PAGANIZZATO.

Pagáno. *s. m.* Così chiamavano i Cristiani de' primi secoli Ciascun di coloro, che continuavano a adorare gli idoli anche dopo la istituzione del Cristianesimo; e poi si cominciò a prendere per Adoratore degli idoli in generale: « S. Agostino era pagano, e si convertì al cristianesimo vinto dalle dispute con un vescovo cristiano: – La religione, i riti dei pagani. »

Pagáno. *ad.* Dei pagani, Proprio dei pagani: « La credenza pagana: – I riti pagani. » ‖ Per Conveniente a pagano: « Le funzioni della settimana santa a Roma son fatte con pompa pagana. »

Pagare. *trans.* Dare il prezzo convenuto, Sodisfare il proprio debito: « Paga di pigione mille franchi all'anno: – Pagare i frutti del capitale: – Pagare i debiti: – Paga cento franchi di ricchezza mobile. » ‖ E *assolut.*: « Pagare in contanti, in oro, in carta: – Ho pagato a tutto Ottobre: – Pagare alla consegna, a respiro ec. » ‖ e *fig.*: « Pagare a chiacchiere, a promesse ec. » ‖ Riferito alla cosa, per cui si dà il prezzo convenuto: « Ha comprato la casa, ma non l'ha ancora finita di pagare: – Ci sono sempre alcuni libri da pagare: – Gli ho pagato il mese, e l'ho mandato via: – Non può pagare la pigione. » ‖ E riferito alla persona, a cui si dà il prezzo convenuto: « Ha pagato tutti i suoi creditori: – Se non mi paghi, ti metto al tribunale: – Pagare il fornaio, il padrone di casa, la servitù ec. » ‖ *Pagare come un banco,* Pagare prontamente e con puntualità. ‖ *Pagare,* dicesi figuratam. per Rimeritare, Ricompensare: « Pagano i benefizi con l'ingratitudine: – Veram. m'ha pagato di buona moneta! » ‖ E pur *fig. Pagare alcuno* dicesi in linguaggio famil. per dargli il gastigo meritato, ed anche Percuoterlo: « Se lo trovo a quattr'occhi, lo pago io. » ‖ *Pagare una cosa questo* o *quel prezzo,* vale Costarti essa quel tanto: « Se gli hai dato cento lire, l'hai pagato poco: – L'ho pagata venti lire. » ‖ e *fig. Pagar cara* o *salata una cosa,* Portare grave danno o gastigo per essa: « M'ha fatto questo tiro; ma ti giuro che la pagherà cara. » ‖ *Pagare il fio, la pena,* Soffrire il danno o la pena meritata: « Ha pagato il fio di tutte le sue bricconate. » ‖ Riferito al dazio imposto su certe cose: « La carne paga dieci lire il quintale: – Le bevande spiritose pagano molto. » ‖ *Cosa* o *persona che non si paga,* vale Cosa o Persona di bontà e pregio singolare; più spesso Cosa o Persona impagabile. ‖ *Pagherei, Pagherebbe,* o *Quanto pagherei* o *Non so quanto pagherei,* son tutti modi enfatici per significare desiderio grande che una cosa avvenga o si faccia: « Quanto pagherei di vedere smascherato quell'ipocrita! – Non so quanto pagherei di rivederlo un'altra volta! – Pagherei di trovarmi ne' suoi piedi. » ‖ *Dio non paga il sabato,* Benchè il tristo trionfi, pure è certo che o prima o poi ha la pena meritata. ‖ *Una ne paga cento* o *tutte,* Un trascorso, una colpa spesso fa sì che siano punite le molte che rimasero senza gastigo. ‖ *Chi rompe paga,* Chi commette una colpa, Chi trasgredisce agli ordini deve portarne le pene.

Pagatóre-tríce-tóra. *verb.* da Pagare; Chi o Che paga: « È buon pagatore. » ‖ *Star pagatore* si dice per Far sicurtà ad alcuno: « Gli dia pure quella somma; ne sto pagatore io: – Ne sta pagatrice la signora B.: – La signora D. è buona pagatora. » ‖ *Ufficiale pagatore* dicesi Quell'ufficiale, incaricato di dare volta per volta la paga ai soldati.

Paggería. *s. f.* In quelle corti, dove si mantengono i Paggi, è il Corteggio di essi paggi, e il Luogo ad essi destinato per stanza. Ma è voce presso che disusata come la cosa.

Paggétto. *dim.* di Paggio: « S'invaghì di quel grazioso paggetto. »

Paggíno. *dim.* di Paggio.

Pággio. *s. m.* Giovinetto nobile, che nelle corti di certi principi presta ad essi nobili servigi: « Nella corte del Re d'Italia sono aboliti i paggi: – Il commendator B. da giovane è stato paggio del Granduca. » ‖ *Paggi* chiamano con garbata metafora le nostre donne certe Mollette o Ganci, co' quali legansi alte le sottane o le vesti.

Pagheró. *s. m.* Quella polizza data a chi mette al lotto, e con la quale i giocatori, vincendo, posson riscuotere la somma stabilita. ‖ Ed anche si usa a denotare una cambiale a scadenza determinata.

Paghétta. *dim.* di Paga: « Ha una discreta paghetta. »

Pàgina. *s. f.* Una delle due facce dei fogli di quinterno o di libro: « Un quinterno, il cui primo foglio è scritto da tutte e due le pagine; gli altri son bianchi: – Il tal libro, per esser compiuto, dee avere trecento pagine numerate, e due bianche: – Scriverò una mezza pagina di roba. » ‖ e il Solo spazio scritto o stampato: « La pagina è troppo piccola in proporzione del margine. » ‖ *Mettere in pagina, T. stamp.* Lo stesso che Impaginare. ‖ e anche per rispetto alle cose contenute in un libro: « Quel libro ha qualche bella pagina: – Tra molta robaccia quel libro ha di belle pagine. » ‖ E considerata la storia come libro, si suol dire p. es.: « Quell'uomo occupa una bella pagina nella storia: – Quel fatto è una bella pagina di quella città ec. » ‖ *Le sacre pagine* si chiama per antonomasia La bibbia.

Paginatúra. *s. f.* La disposizione e l'ordine

delle pagine di un libro, e i segni e numeri che distinguono esse pagine: « Il libro pare sia mancante; ma non è: è sbagliata la paginatura. »

Paginétta. *dim.* di Pagina.

Paginina. *dim.* di Pagina: « Libro con una paginina piccola piccola, e un margine larghissimo. »

Paginuccia e **Paginuzza.** *dim.* di Pagina: Per avere scritto quattro paginucce, gli par d'essere un gran che. »

Paglia. *s. f.* Stelo del grano e dell'altre biade quando è già secco, e le biade sono battute: « Nel monte del grano battuto il grano va di sotto, e sopra ci resta la paglia: – Maggio ortolano, molta paglia e poco grano: – Dorme sulla paglia: – Paglia per fare il letto alle bestie: – Saccone ripieno di paglia. » ‖ *Paglia da cappelli*, è di steli assai fini, e di una biada particolare: « Mercante di paglia da cappelli: – Treccia di paglia. » ‖ Quando si dice *L'arte della paglia* si intende sempre la Lavorazione della paglia da cappelli: « L'arte della paglia è un gran rinfranco per la Toscana. » ‖ *Color paglia*, Colore giallo molto chiaro, simile a quel della paglia: « Un abito color paglia. » ‖ *Fuoco di paglia*, si dice di Cosa che duri poco: « Ora mostra tutto quello zelo; ma tu vedrai che è fuoco di paglia. » ‖ *Uomo di paglia*, dicesi Colui che finge di contrattare per sè, e fa per un altro: « Mandò a quell'asta un uomo di paglia; affinchè facesse salir la casa a un prezzo altissimo. » ‖ Di uno che voglia fare il signore senza aver di che; o che, venuto su da nulla, abbia sempre addosso gran parte della nativa rozzezza, dicesi che è un *Signore colla paglia nelle scarpe.* ‖ E di chi sospetta ch'altri parli male di lui, o mal gli appresti, si dice, che *Ha la coda di paglia.* ‖ Onde in prov. *Chi ha la coda di paglia ha paura che gli pigli fuoco. Un filo di paglia*, Uno stelo solo di essa: « Si ficcò negli orecchi un filo di paglia e gli ce ne restò un pezzetto: – Maneggia quell'asta pesantissima come se fosse un filo di paglia. » ‖ *Aver paglia in becco*, si dice dell'Aver qualche segreta promessa che assicuri il successo di un'impresa: « Ho provato a trattar con lui; ma egli si mostra svogliato: secondo me ha paglia in becco. » ‖ *Inciampare in un filo di paglia*, si dice di chi per ogni minimo ostacolo si spaventa da un'impresa. ‖ *Segare a mezza paglia*, si dice per Segare il grano lasciando gli steli della paglia assai lunghi: « Per le maremme segano a mezza paglia. » ‖ *Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe o le nespole*, Col tempo si perfezionano le cose.

Pagliaccia. *pegg.* di Paglia, Paglia cattiva e trita.

Pagliacciáta. *s. f.* Atti e parole da buffone sciocco, qual è il Pagliaccio: « O smetti di far codeste pagliacciate! » ‖ Spettacolo buffonesco e senza ordine: « Il ballo nuovo è una vera pagliacciata. »

Pagliaccio. *s. m.* Paglericcio; ma oggi usasi solo nel modo proverbiale *Bruciar il pagliaccio*, per Mancare a un appuntamento: « Promise di venire; ma ci ha bruciato il pagliaccio. » ‖ E anche per Andarsene via celatamente: « Ingannò tutti con le sue grandezze; fece un monte di debiti, e poi bruciò il pagliaccio. » ‖ *Pagliaccio* è anche il nome di una Maschera dell'antico teatro, rappresentante un servo buffone e sciocco, la quale ora si conserva solo nelle compagnie di funamboli. ‖ E si dice anche a Persona per darle dello sciocco e del buffone; e specialm. a chi con le sue buffonate pretende parere uomo arguto e spiritoso: « Tu mi pari un gran pagliaccio: – Smetti un po' di fare il pagliaccio. »

Pagliacciòne. *accr.* di Pagliaccio; e si dice a persona per maggior dispregio! « Va là, pagliaccione! »

Pagliaiétto. *dim.* di Pagliaio.

Pagliàio. *s. m.* Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola, e nel mezzo sorretta da un grande stile. ‖ *Can da pagliaio*, Cane di quelli che tengono i contadini legati al pagliaio, per guardia della casa, e dicesi anche per Cane di niun pregio. ‖ *Fare come il can da pagliaio che abbaia da lontano*, dicesi di que'bravazzoni, i quali, prima che venga il pericolo, paion leoni, e venuto, diventano agnelli. ‖ *Pagliaio*, dicesi pure di Uomo grande e grosso; ma a modo di similitudine: « Grasso e grosso e lungo che pare un pagliaio. » ‖ Di un cattivo tiratore di fucile dicesi che *non coglierebbe neanche in un pagliaio.*

Pagliáta. *s. f.* Paglia trita, mescolata con altri vegetali freschi, che si dà per cibo alle bestie vaccine: « A quel vitello bisogna fargli delle pagliate con qualche patata cruda e foglie di rapa. »

Pagliáto. *ad.* Aggiunto di Colore, simile a quello della paglia, e detto di cosa, Che è del color della paglia: « Un bell'abito di raso pagliato: – Nastro color pagliato. »

Pagliccio. *s. m.* Paglia molto trita: « C'è umido troppo; stendiamoci un poco di pagliccio per non star co' piedi sul fradicio. »

Paglieríccio. *s. m.* Lo stesso che Pagliccio, Tritume di paglia; ma nell'uso più comune dicesi Quel gran sacco pieno di paglia, che si usa tenere sui letti sotto le materasse, e che quando è ripieno di foglie di granturco o di altro, si dice *Saccone*: « Il paglericcio è de' letti poveri. »

Pagliéto. *s. m.* Luogo poco profondo ne' laghi, dove crescono molte piante in forma di paglia e coperto di cannucce: « Il lago di Fucecchio è quasi un continuo paglieto. »

Paglióne. *s. m.* Grossa paglia trita: « Il monte del concio si dee coprir con paglione. » ‖ Rozzo saccone pieno di paglia: « Dorme sopra un paglione, che fa schifo. »

Paglióso. *ad.* Aggiunto del grano quando ha spiga rada, ed è tutto paglia: « Il grano par molto; ma è paglioso, e non farà riuscita. »

Pagliúcola. *s. f.* Piccolo pezzettino di paglia, Festuca: « M'è entrata una pagliucola in un occhio. »

Pagliuòla. *s. f.* Lo stesso che Pagliucola, ma di raro uso. Si dice però tuttora per Piccolissima parte di oro che si trova sparso in certe regioni: « Nella California ci si trova l'oro in pagliuole, e non nelle miniere. »

Pagliuòlo. *s. m.* Quella parte della paglia, che, essendone tratto il grano, resta in sull'aia, e nella quale rimane sempre qualche chicco. ‖ *Pagliuolo*, è pure *T. mar.* e sono Tavolati a piani, costruiti per lo più di legno di pino ed abete, sostenuti da travi e travicelli, per servire alle diverse distribuzioni di effetti e di viveri nella stiva delle navi.

Pagliúzza. *dim.* di Paglia, Piccolo pezzetto di paglia: « M'è entrata una pagliuzza in un occhio: « Lavoro fatto tutte di pagliuzze messe a dise-

gno. » || I lanaiuoli chiamano *Pagliuzze* tutti i corpi estranei che restano attaccati alla lana.

Pagnòtta. *s. f.* Pane di forma piuttosto piccola e tonda: « Gli danno per suo vitto 200 grammi di carne, e una pagnotta di 300 grammi. » || Familiarm. e in dispregio, Mercede, Stipendio di lavori fatti, di servigi prestati, e che serve di campamento: « Molti scrivono per la pagnotta: – Tutti corrono ingordamente alla pagnotta. » E oggi abbondano *Gli eroi della pagnotta.*

Pagnottina. *dim.* di Pagnotta: « Mangia una pagnottina che sarà appena cento grammi. »

Pago. *s. m.* Pagamento, usato in queste o simili maniere: « Lavoro a pago e non gratis: – C'è stasera un'accademia a pago. »

Pago. *ad.* Appagato, Soddisfatto: « Son pago della mia condizione: – Non pago di aver udito la cosa da persone degne di fede, volle veder da sè. »

Pagòda. *s. f.* Tempio degli idoli cinesi e indiani.

Pah. Interiezione che denota disprezzo: « Pah, che robaccia! »

Paiàccio. *pegg.* di Paio, quando invece di dare il peggiorativo alla roba, si dà a questo nome: « Un paiaccio di scarpe tutte rotte. » || *Un paiaccio di zeri*, è modo volgare di stizza per dir Nulla: « Paga questo, paga quell'altro, alla fine del mese mi ci resta un paiaccio di zeri. »

Paiétto. *dim.* di Paio: « Un paietto di carciofi fritti mi piacerebbero. »

Pàio e anche **Pàro**, specialm. quando si usa accorciato. *s. m.* Due cose congeneri e che generalmente si adoperano insieme: « Un paio di cavalli: – Un par di scarpe. » || o Che generalmente si vendono appaiati: « Un paio di capponi: – Un paio di galletti. » || E riferendosi solo al numero: « Mangerei un par di pesche: – Gli farò dire un paio di messe. » || Alle volte si dice anche di cosa che forma un corpo solo divisibile in più parti: « Un paio di carte da giuoco. » || E anche di cosa non divisibile, ma formata di due parti della stessa forma e misura: « Un paio di forbici: – Un par di calzoni: – Un paio di molle ec. » || E gli anatomici dicono *Paio* ai nervi, là dove prendono origine, perchè sempre vengono a due a due: « Il quinto, il sesto paio. » || Per significare che tra due persone non c'è divario in tristizia, in malizia ec. suol dirsi: *Sono una coppia e un paio.* || D'uomo sciocco e poco esperto, si dice che *non sa quante paia fanno tre buoi.*

Paiolàccio. *pegg.* di Paiuolo.

Paiolàta. *s. f.* Quanta roba contiene un paiuolo: « Fanno una paiolata di ballotte, e se le mangiano tutte: – Una paiolata di cavolo, di patate ec. »

Paiolina. *s. f. dim.* di Paiuolo, Vaso in forma di piccolo paiuolo, adattato sopra una specie di treppiede, e con manico assai lungo, nel quale i legnaiuoli scaldano la colla.

Paiolino. *dim.* di Paiuolo: « Un paiolino per una famiglia di due sole persone. » || Scherzevolmente si chiama *Paiolino* un Cappello di feltro a cupola rotonda: « Ho visto il Sor Venanzio col solito paiolino. »

Paiùccio. *dispr.* di Paio, dato a questa voce e non alla roba: « Ha un misero paiuccio di calzoni. »

Paiuòla. *s. f. T. tessit.* Fascio di un certo numero di fili d'ordito, fermati sopra l'orditoio: « Ogni paiuola sarà di quaranta fila. »

Paiuòlo. *s. m.* Vaso di rame, rotondo, assai cupo, con manico di ferro uncinato e mobile, che serve per uso di farvi bollir l'acqua per rigovernare e anche per cuocervi erbaggi, castagne, patate ec.: « Ogni cucina ha il suo paiuolo: – Le ballotte sono nel paiuolo che cuociono. » || E siccome il paiuolo stando sempre sul fuoco diventa nero, così suol dirsi che *è nero come un paiuolo* a chi sia molto sudicio o tinto di nero le mani e il viso: « Guardatelo, il porcellino! è nero come un paiuolo: – Ha le mani nere come il paiuolo. » || *Tirati in là, paiuolo*, Così suol rispondersi a chi ci riprende di un vizio o di un difetto, del quale è più macchiato di noi; quasi mettendo in atto la locuzione proverbiale che suole usarsi nel caso medesimo: *La padella dice al paiuolo: Tirati in là, che tu mi tingi;* e fingendo di far la parte della padella. || Vale anche Quanto liquido entra nel paiuolo: « Gli buttò addosso un paiuolo di rannata. »

Pala. *s. f.* Strumento più spesso di legno, formato da un piatto quadrilungo, o piano o rialzato dalle parti a modo di sponde, con manico assai lungo. Si adopra per tramutare, o ammontare rena, biade, terra, neve ec., e se il piatto non ha sponde, per infornare il pane. Secondo i diversi usi, il piatto può esser anche di ferro: « Il grano si sventola con una pala assai capace ed a sponde: – Le pale de' minatori e de' guastatori sono di ferro: – Pala da fornai. » || *Ruota a pale*, Quella che fa volgere il mulino, la quale è formata come di tante pale. || *Pala del remo* è La sua parte inferiore, che si slarga a modo di pala, con la quale si spinge l'acqua nel verso opposto a quello del cammino della nave. || *Chi non è sul forno è sulla pala*, dicesi proverbialm. a significare che ogni uomo è quaggiù soggetto alla sventura. || Ed anche di uno che sia in procinto di rovinare si direbbe acconciamente: « Se non è ancora nel forno, è però sulla pala; » presa nell'un senso e nell'altro la similitudine da' fornai, che, messo un pane nel forno, acconciano l'altro sulla pala per infornare anche quello. || *Colla pala*, In gran quantità, e come anche dicesi, A palate: « Spende i denari con la pala. » || e *fig.*: « Fa complimenti con la pala. »

Palàccio. *pegg.* di Palo. *T. vetr.* Strumento di ferro a foggia di pala, col quale si rimescola il vetro in fusione.

Paladino. *s. m.* Titolo d'onore, dato da Carlo Magno a dodici guerrieri valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con lui, e furono quelli che i poeti e i romanzieri celebrano come eroi. || E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poi per *similit.* detto agli uomini valorosi ed eccellenti: « Gran paladino della libertà della patria. » || E anche per ironia: « I paladini della rivoluzione: – I paladini della crapula. » || *Farsi paladino d'uno*, Farsene difensore; ma ha dell'ironico.

Palafitta. *s. f. T. arch.* Riparo fatto di pali confitti in terra per stabilire e assicurare i fondamenti degli edifizi o gli argini e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.

Palafittare. *T. arch.* Far palafitte in un luogo: « Palafittarono fortemente tutto quel tratto di terreno. » *Part. p.* PALAFITTATO.

Palafittàta. *s. f. T. arch.* Lavoro alquanto esteso di palafitta: « Vi fecero una palafittata fortissima per l'estensione di tre chilometri. »

Palafrenière. *s. m.* Quel familiare de' Re e

Principi che ha cura de' cavalli più nobili, e che precede, cavalcando, la carrozza del suo signore, oppure gli cavalca accanto alla carrozza: « Il Re quando va in gala ha due palafrenieri in gran livrea che vanno innanzi alla carrozza, e un palafreniere detto di sportello, che cavalca al suo lato. »

Palafréno. *s. m.* Cavallo di parata. Ma ora è di raro uso.

Palàgio. *s. m.* Lo stesso che Palazzo; ma è voce poetica. In Firenze per altro c'è tuttora la *Via del Palagio*, che prende nome dall'antico palazzo del podestà, che i fiorentini chiamavano per antonomasia *Il Palagio.*

Palàia. *s. f.* Castagneto, destinato a levarne pali: « Nel podere vi è del bosco, e una bella palaia. »

Palamíne. *s. f. pl.* Pezzetti di ferro più lunghi dei paletti, da cacciargli nel masso per far la mina.

Palamìta. *s. f.* Pesce di mare, quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino e rigato.

Palamìte. *s. f. T. de' pesc.* Lunga funicella detta Trave, a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette Bracciuoli, ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che, gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi restano presi.

Palanca. *s. f.* Anticamente si disse per Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato. ‖ Il popolo Toscano chiama *Palanca* La moneta di rame da cinque centesimi.

Palancare. *trans.* Far palancato in un luogo: « Palancare il campo per difenderlo dalle scorrerie. » *Part. p.* PALANCATO.

Palancàto. *s. m.* Chiusa fatta con assi collocate per lo lungo, e con pali traversi conficcati: « Hanno fatto un gran palancato, e lì dentro fanno i loro giuochi: – Quando si leverà quel brutto palancato dinanzi al Duomo? »

Palanchìno. *s. m.* Sedia portatile, di cui si servono nelle Indie le persone di qualità per andare da luogo a luogo, facendola portare dagli uomini. ‖ *T. mar.* Lo stesso che Specie di carrucola per adattarvi funi, sollevare e mutar di luogo i pezzi di artiglieria sopra le navi.

Palàncola. *s. f.* Tavolone o Pancone posto a traverso di una gora o di altro simile canale d'acqua per passarvi su i pedoni.

Palàndra. *s. f. T. mar.* Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale che porta mortai e carcasse, onde infestare le città marittime. ‖ Comunem. si dice anche nel significato istesso, che Palandrana.

Palandràno e **Palandràna.** *s. m.* e *f.* Veste lunga e assai larga: « Va sempre fuori con un palandrano di panno turchino: – I preti russi portano certe palandrane, che quasi spazzan le strade. »

Palandróne. *accr.* di Palandra: « Guarda che palandrone s'è messo addosso! »

Palare. *trans.* Ficcar pali in terra a sostegno di viti o di frutti: « Le viti si sogliono palare nel marzo. » *Part. p.* PALATO.

Palàta. *s. f.* Tanta quantità di roba, quanta ne contiene la pala: « Diede per limosina a que' frati quattro o cinque palate di grano: – A ciascuna di quelle piante vi vuole per governo una palata di colombina. » ‖ *A palate*, posto avverbialm. vale In gran quantità: « Gli guadagna a stento, e gli spende a palate. » ‖ e *fig.:* « Miserie, Guai a palate. » ‖ *Palata* significa anche Colpo dato con una pala: « Gli dette una palata sul capo, e glielo fracassò. » ‖ e Il tuffare tutti i remi nell'acqua a un tratto: « Vi erano in quella barca otto rematori, e ad ogni palata facevano venti metri di cammino. »

Palatíno. *ad. T. anat.* Che concerne il palato: « Le ossa palatine: – Le arterie, le vene palatine. » ‖ *T. gram.* Aggiunto di alcune consonanti che si pronunziano battendo la lingua contro il palato.

Palatíno. *ad.* Del palazzo o imperiale o reale ec.: « Guardie palatine: – Galleria, Biblioteca palatina. »

Palàto. *s. m.* La parte di sopra, come chi dicesse la volta della cavità della bocca, compresa tra i denti e l'ugola: « Il palato è l'organo del gusto: – Il palato è coperto da una membrana muccosa: – Ha il palato guasto; non sente i sapori. » ‖ E per Il senso del gusto: « Pietanza che stuzzica il palato: – Uomo di palato fino. »

Palatùra. *s. f.* L'atto del palare le viti ec.: « Ora è il vero tempo della palatura: – La palatura delle viti mi costa molto. »

Palazzàccio. *pegg.* di Palazzo: « Pallazzaccio mezzo sgangherato. »

Palazzétto. *dim.* di Palazzo: « Nel mezzo àl bosco v'è un grazioso palazzetto. »

Palazzína. *s. f.* Casa piuttosto graziosa e nobile, con giardino, che sia lontana dal centro della città e prossima ad essa: « Nei quartieri nuovi di Firenze ci sono di belle palazzine. »

Palazzíno. *dim.* di Palazzo, Palazzo piccolo e grazioso.

Palazzo. *s. m.* Grande e magnifica casa, generalmente isolata, edificata per abitazione di gran signori, o residenza di alti ufficiali ec.: « Il palazzo del Comune: – Il palazzo reale: – Il palazzo del Senato, della Camera: – Il palazzo Pitti: – Il Palazzo Strozzi ec.: – Il palazzo della Signoria: – Tutta la piazza è circondata di bei palazzini: – Firenze è la città de' bei palazzi. » ‖ Per antonomasia La corte del principe: « Cospirazione di palazzo: – Intrighi di palazzo: – Prefetto di palazzo. » ‖ *I sacri palazzi* o *I palazzi apostolici*, si dissero Il Vaticano e il Quirinale: ora il plurale è ridotto al singolare. ‖ *Maestro del sacro Palazzo*, è in Roma Quel frate domenicano che presiede alla censura de' libri. ‖ I contadini chiamano *Palazzo* la Villa dove sta il padrone, anche se è modestissima casa: « Dov'è Bista? – È al palazzo. »

Palazzóne. *accr.* di Palazzo: « È un palazzone smisurato, ma quasi abbandonato. »

Palazzòtto. *dim.* di Palazzo, Palazzo non molto grande, ma di buona costruzione: « È un bel palazzotto. »

Palazzùccio. *dispr.* di Palazzo, Palazzo meschino.

Palcaccio. *pegg.* di Palco: « Hanno fatto un palcaccio alla peggio là in mezzo di piazza. »

Palchettíno. *dim.* di Palchetto, in tutti i significati.

Palchétto. *dim.* di Palco. ‖ Ciascuna asse che si pone a traverso negli armadi, scaffali e simili: « Scaffali a cinque palchetti: – I cappelli stanno su nell'ultimo palchetto dell'armadio. » ‖ Ciascuno di Quegli stanzini a più ordini di un teatro, nei quali si stanno a veder gli spettacoli, che più comunemente oggi dicesi Palco.

Palchettóne. *s. m.* Gran palco che si suol fare nelle stanze che si riducono a teatro, e sul quale stanno gli spettatori: « Nella sala B. ci fanno i burattini; in platea si paga 30 centesimi, sul palchettone cinquanta. »

Palchista. *s. m.* Proprietario del palco, e più specialmente di palco de' teatri.

Palco. *s. m.* Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento delle stanze di sopra: « Una stanza alta quattro metri da terra al palco: – Il palco ha tre grosse travi, e non c'è pericolo: – Dal palco pendevano tre belle lumiere. » ‖ Tavolato posticcio, alzato da terra ad una conveniente altezza, dove si danno spettacoli: « Ha rizzato un gran palco, e lì fanno i loro giuochi. » ‖ E quel Tavolato, pure posticcio, che si alza nelle piazze, lungo le strade per assistere a spettacoli, corsi, processioni e simili: « Hanno messo su i palchi in sulla piazza di S. Maria Novella per il palio dei cocchi. » ‖ *Palco scenico* o solam. *Palco*, Quel recinto di un teatro, in fondo alla platea, alto da terra due metri o così, coll'impiantito di tavole, dove sono gli scenari, e dove stanno attori, cantanti e ballerini a rappresentare spettacoli scenici: « Il palco scenico della Pergola è atto a qualunque grande spettacolo: – Attore che passeggia bene il palco. » ‖ *Palco* dicesi Ciascuno di quegli stanzini per lo più a molti ordini, che sono intorno intorno alla platea di un teatro per assistere agli spettacoli: « Ha comprato un palco: – Ha preso la chiave di un palco: – Palco reale: – Palco di ritirata: – Palco al terz'ordine. » ‖ *Palco* si dice anche per antonomasia Quello, sul quale si giustiziano i condannati a morte: « Finì la sua vita su un palco infame: – Alzare il palco: – Salì intrepido sul palco. » ‖ *Palco morto*, Piccolo ricetto nella parte più alta di una stanza, e specialm. di un andito, da riporvi masserizie e attrezzi o disusati o di raro uso. ‖ Ciascun ordine, nel quale sono disposti i rami di un albero, le corna di un cervo e simili: « Albero ricchissimo coi rami a quattro palchi: – Cervo giovane con le corna a due soli palchi. » ‖ E per Strato, Suolo: « Le frutte sono disposte a palchi sopra certe gradinate di legno. »

Palcùccio. *dispr.* di Palco: « Ha un palcuccio al quint'ordine. »

Paleggiare. *trans.* Agitare e tramutar con la pala, o Spargere in aria con la pala, il grano o altre biade: « Il grano bisogna paleggiarlo spesso per dargli aria e per nettarlo dalla polvere. » ‖ e Scaricar dalle navi grano, sale ec.: « Non tutti i facchini dei porti sono atti a paleggiare. » *Part. p.* PALEGGIATO.

Paleografia. *s. f.* Quell'arte, per la quale si decifrano e si leggono le antiche scritture: « In Firenze manca una buona scuola di paleografia e di diplomatica: – Peritissimo nella paleografia. »

Paleogràfico. *ad.* Di paleografia: « Storia paleografica dell'Archivio B.: – Studi paleografici. »

Paleògrafo. *s. m.* Chi sa e professa la paleografia: « I più insigni paleografi non sono riusciti a decifrare quella carta. »

Paleontologia. *s. f.* Scienza che studia negli avanzi fossili le specie di animali e di piante, che per antico furono sopra la terra.

Paleontològico. *ad.* Concernente la paleontologia: « Studi, Osservazioni paleontologiche. »

Paleontòlogo. *s. m.* Chi sa e professa la paleontologia.

Paleśare. *trans.* Manifestare, Mettere all'altrui conoscenza ciò che è segreto e celato: « Una donna palesò la congiura: – Servitori che palesano i segreti de' padroni. » ‖ e *rifless.* Darsi a conoscere: « Non voleva palesarsi; ma poi fu riconosciuto, e non potè negare. » *Part. p.* PALESATO.

Paleśatóre-trice. *verb.* da Palesare; Chi o Che palesa: « Palesatore degli altrui segreti. »

Paléśe. *ad.* Chiaro e visibile a tutti, Manifesto: « Dio vede tutte le cose, così le palesi come le nascoste: – Per tutto sono palesi le sue furfanterie: – La cosa è ora palese. » ‖ *Far palese*, Palesare, Manifestare: « Fece palesi certe cose, che meglio era tener celate per sempre. » ‖ *In palese*, Palesemente: « In palese si mostra suo amico, ma sotto sotto cerca di rovinarlo. »

Paleśeménte. *avv.* In modo palese, Manifestamente: « Da questo fatto si conobbe palesemente la sua malizia: – Diceva palesemente che la cosa doveva andare a quel modo. »

Palèstra. *s. f. T. stor.* Luogo pubblico appresso i Greci e i Romani, dove facevansi giuochi per esercizio del corpo. ‖ Giuoco d'esercizio che dicesi anche Lotta. ‖ Qualsivoglia esercizio intellettuale: « Quella accademia è una nobile palestra degli ingegni. »

Palétta. *s. m.* Arnese in forma di piccola pala, tutto di ferro, anche il manico, e tirato a qualche pulimento, che si adopra nel focolare o per rammassare il fuoco, o per mutargli luogo: « Ho dovuto cominciare dal comprar le molle e la paletta. » ‖ *Paletta* dicesi volgarmente Quell'osso della spalla che dagli anatomici è nominato Scapola. ‖ E così chiamansi vari altri strumenti delle arti, che prendono similitudine dalla Paletta, come Quel de' parrucchieri per spianare i capelli, e l'altro de' rilegatori di libri per far le lineette dorate nelle culatte.

Palettare. *trans.* Ficcare in terra piccoli pali a sostegno di pianticelle: « I piselli bisogna palettarli appena sono un poco cresciuti. » *Part. p.* PALETTATO.

Palettáta. *s. f.* Quanta materia si prende con la paletta: « Quel fuoco è troppo vivo; buttaci una palettata di cenere. » ‖ Colpo dato con una paletta: « Se non si ferma, gli dò una palettata. »

Palettière. *s. m.* Strumento di piastra di rame sottile, che serve agli artefici che lavorano di smalto.

Palettina. *dim.* di Paletta; e specialm. Quella di ferro, o di ottone, o di altro metallo, che si adopra per isbraciare il fuoco negli scaldini: « Non può tener la stufa accesa; ma tiene lo scaldino, e lo sbracia con una palettina di argento. »

Palettino. *dim.* di Paletto, e Quello specialm., col quale si chiudono usci piccoli o finestre: « Mettere, Levare il palettino ec. »

Palétto. *dim.* di Palo; Piccolo palo, che si usa specialmente per sostegno delle viti, o di alcune pianticelle. ‖ Dicesi anche ad uno Strumento di ferro di forma quadrangolare, che si mette agli usci per lo stesso servizio che il chiavistello: « All'uscio vi è per sicurezza un semplice paletto: – Metti il paletto. » ‖ *T. arch.* Quel pezzo di verga di ferro, il quale, posto alla testata delle catene che si mettono per fortezza agli edifizi, serve a tenervele fisse.

Palettóne. *s. m.* Uccello acquatico, così chiamato dall'avere il rostro verso l'estremità slargato e spianato a guisa d'una paletta.

Palettuccio. *dispr.* di Paletto: « A quell'uscio v'è un palettuccio, che con una spinta si butta giù. »

Palina. *s. f.* Bosco destinato a cavare pali; e si dice specialmente di quelli di castagno: « Mezzo il podere lo tengo a palina, e mi rende molto bene. »

Palingènesi. *s. f.* *T. scient.* Rinnovamento e rinascimento del mondo, secondo un filosofo pittagorico. ‖ e per Rinnovamento e restaurazione di uno stato: « Il Monti fece un canto, intitolato la Palingenesi politica. »

Palinodìa. *s. f.* Componimento poetico in senso opposto ad un altro, fatto dallo stesso autore, e scritto in difesa di qualcuno: « La palinodia a Nice del Metastasio è cosa gentilissima. »

Palinsèsto. *s. m.* Codice antico, sul quale era già scritta un'opera, e, cancellata quella, ve ne fu scritta un'altra: « Il cardinal Mai ebbe una invidiabile perizia nel leggere i palinsesti. »

Pàlio. *s. m.* Propriamente era Quel drappo o di velluto o di broccato, che si dava in premio a chi vinceva nel corso; ma ora si dice solo per Corsa di cavalli o di carrette ec. fatta in occasione di feste: « Il palio in lungo: – Il palio in tondo: – Palio con fantino o senza: – Il palio dei ciuchi. » ‖ *Il palio dei cocchi* dicesi Quello che si correva per S. Giovanni a Firenze sulle bighe, a similitudine delle corse de' Giuochi olimpici. ‖ *Palio nel sacco,* Quello dove fanno a gara, a chi arriva prima a un dato punto, persone chiuse in un sacco fino al collo. ‖ Nel significato primitivo è tuttora viva in certe locuzioni, come: « Anche se si mettesse addosso il palio di S. Giovanni, parrebbe sempre brutta. » ‖ *Mandare al palio una cosa,* dicesi per Pubblicarla, Mandarla in pubblico: « Vi prego di non mandare al palio queste mie bagattelle. » ‖ e *Portare al palio una cosa,* dicesi per Condurla al suo fine: « Volevo vedere se mi riesce di portare al palio questa faccenda. » ‖ *Alla terza si corre il palio,* Suol dirsi per affermare che una cosa si farà, se continua una data cagione: « Per ora sono stato zitto; ma alla terza si corre il palio. » ‖ *Fatta la festa e corso il palio,* si dice quando è fatto e finito ogni cosa; ed anche a modo di conclusione.

Paliòtto. *s. m.* Quell'arnese, generalmente di broccato a ricami, o di stoffa di seta, od anche di altra materia, col quale si cuopre la parte dinanzi dell'altare, dalla pietra della mensa fino in terra: « Gli regalò un bel paliotto di broccato, ricamato d'oro: – Un paliotto d'argento cesellato da Benvenuto Cellini. » ‖ Per significare che una persona sta bene accompagnata con un'altra, e specialmente marito e moglie, suol dirsi, che *È un paliotto per quell'altare;* e più che altro si dice parlandosi di persone o uggiose, o brutte ec.: « La Caterina sposa Giulio. – È un paliotto per quell'altare. »

Palizzàta. *s. f.* Afforzamento e riparo fatto con pali, fitti nel terreno: « Fecero una forte palizzata per evitare un assalto improvviso da quella parte: – Ci vuole una forte palizzata che resista all'urto della corrente. »

Palla. *s. f.* Corpo di figura rotonda: « Palla di legno, di terra, di neve: – Palla per ornamento di mobili. » ‖ Quel corpo solido, e pur di figura rotonda, che si pone a finimento in cima alle piramidi, alle cupole e simili: « Nella palla del S. Pietro di Roma vi stanno comodamente tre persone. » ‖ *Palla* dicesi anche Il fiore o Il cesto di alcuni vegetali, che hanno figura di una palla: « Cavolo, Insalata a palle: – Una palla di cavol fiore. » ‖ *Globo di piombo* di maggiore o minor grandezza, secondo il calibro dell'arme da fuoco, onde si carica: « Caricò il fucile a palla: – Piovevano le palle come la gragnuola: – Morì di una palla nel cuore: – Esporre il petto alle palle nemiche: – Palle da cannone: – Pistola caricata a doppia palla. » ‖ *Andare, Fuggire come una palla di schioppo,* Andare, Fuggire velocissimamente. ‖ *Palla* dicesi in senso speciale Quel corpo rotondo, fatto o di cenci bene stretti e cuciti, o di pelle o di gomma elastica, col quale si giuoca in più, mandandoselo e rimandandoselo o con mano, o con mestola o con tamburello: « Fare, Giocare alla palla: – Il giuoco della palla è antichissimo. » ‖ Da questo senso molti modi figurati comunissimi nell'uso, che andiamo ora registrando: *Aspettar la palla al balzo,* Aspettare il tempo e l'occasione opportuno a far checchessia. ‖ E così *Venirti la palla al balzo* o *Balzarti la palla in mano,* per Venirti l'occasione opportuna. ‖ *Dare alla palla quand'ella balza,* Cogliere la opportunità. ‖ *Fare alla palla* di checchessia, Usarne senza risparmio per essercene gran quantità: « In quella casa del burro ne fanno alla palla. » ‖ *Fare alla palla di uno,* Bistrattarlo con atti di beffa, di scherno: « Se credono di poter fare alla palla di me, la sbagliano all'ingrosso. » ‖ *Fare alla palla d'un bambino,* dicesi per Passarselo da uno all'altro, facendogli mille carezze e tenerezze. ‖ *Rimettersi in palla,* Rimettersi in istato, condizione di poter fare qualche cosa: « Ero rimasto addietro; ma ora mi son rimesso in palla, e qualche spesa la posso fare. » ‖ *Palle* diconsi anche quelle di legno, di molto maggior grandezza, con le quali si giuoca facendole ruzzolare per terra, e accostandosi il più che si può a una palla molto più piccola, detta Pallino o Grillo. Nel fiorentino più comunem. Bocce. ‖ *Non esser ancor ferme le palle,* dicesi proverbialm. per significare che certe cose non essendo ancora compiute o risolute, possono avere esito diverso da quello o sperato o temuto: « Gridano vittoria; ma io dico che le palle non sono ancor ferme. » ‖ *Palle* diconsi anche Quei globi d'avorio perfettamente tondi, coi quali si giuoca al biliardo, o al trucco: « Palle per la carolina, pei birilli, per le bilie: – Battere la palla: – Dare alla palla: – Quanto alza quella palla? » ‖ *Palle* era L'insegna dell'antica casa Medici, e ve ne erano sei in campo d'oro. ‖ E poichè nelle monete medicee da una parte vi erano le palle, e dall'altra l'immagine d'un santo, così *Giocare a palle o santi* dicesi un giuoco, il quale è dichiarato sotto *Cappelletto* V. ‖ *Non avere* o *Non esserci neanche la palla di un quattrino,* Non avere, Non esserci neppure un quattrino.

Palla. *s. f.* *T. eccl.* Pezzetto quadro di tela bianchissima e insaldata, con che il sacerdote alla messa, dall'offertorio alla comunione, cuopre il calice.

Pallàdio. *s. m.* *T. stor.* Statua di Pallade armata d'asta e di piccolo scudo; e si credeva essere inespugnabile quella città, dove tale statua fosse. ‖ E da ciò si chiama *Palladio* anche adesso ciò che si crede assicurare e difendere la salute, l'onore ec. di un popolo, o di uno stato: « La virtù è il vero Palladio della libertà. »

Pallàdio. *s. m.* Metallo della natura del platino, ma più bianco, da poterne fare anche specchi da telescopi.

Pallaio. *s. m.* Colui che pagato dà le palle o bocce a coloro che vogliono giocare.

Palláta. *s. f.* Percossa data o ricevuta con palla: « Ebbi una pallata nel capo, e stetti sbalordito cinque o sei minuti. »

Pallato. *ad.* Che ha sulla pelle macchie tonde a modo di palla: « Cavallo nero pallato di bianco: – Bel cane bianco pallato. »

Palleggiare. *intrans.* Fare alla palla o al pallone, fuori di partita, ma per puro esercizio, e in piccolo spazio: « Si misero a palleggiare, servendosi delle mani, e durarono dieci minuti senza che la palla toccasse mai terra. » ‖ *trans. Palleggiare alcuno*, dicesi familiarm. e in senso *fig.* per Mandarlo da luogo a luogo, da persona a persona, pascendolo con vane speranze: « Se lo palleggiarono per un pezzo, e poi lo lasciarono a denti asciutti. » *Part. p.* PALLEGGIATO.

Palléggio. *s. m.* L'esercizio del palleggiare: « Fanno una mezz'ora di palleggio di là nel cortile. » ‖ *Palleggio di lodi,* dicesi figuratamente Il mutuo lodarsi di certi spiriti deboli: « Tra quei pedanti è un continuo e stomachevole palleggio di lodi. »

Pallésco. *s. m. T. stor.* Si chiamavano *Palleschi* nel principio del secolo XVI in Firenze, Coloro che seguivano le parti dei Medici, che avevano per arme sei palle.

Palliaménto. *s. m.* L'atto del Palliare: « Lo fa per ricoprire con questo palliamento la sua sciocchezza. »

Palliare. *trans.* Ricoprire ingegnosamente con oneste apparenze atti non buoni: « Con quelle parole melate cercano di palliare la invidia che hanno in cuore: – Con vane mostre di ricchezza palliano la loro miseria. » *Part. p.* PALLIATO.

Palliataménte. *avv.* Copertamente, In modo che il male non si vegga: « Affermava vera la sua teoria strana; ma lo faceva palliatamente. »

Palliativo. *ad.* Aggiunto di quei rimedi o di quella cura che fa scemare i sintomi più gravi di una malattia, ma non la vincono: « Non c'è da fare se non una cura palliativa: – Codesti sono tutti rimedi palliativi. » ‖ E in forza di *sost.:* « Usa solo dei palliativi; ma una cura efficace non la fa. » ‖ e *fig.:* « I palliativi in politica sono micidiali; e la politica ne usa più che la medicina. »

Pallidaménte. *avv.* In modo pallido e smorto. Si direbbe solo di un pittore che *Dipinge pallidamente.*

Pallidétto. *dim.* di Pallido, Alquanto pallido: « A quel modo pallidetta, ha molto più dell'attrattivo. »

Pallidézza. *s. f.* Colorito bianco e un po' smorto del volto, o che sia naturalmente così, o che diventi tale per subita paura, per malattia ec.: « Quella pallidezza è in lui naturale: – La pallidezza del suo volto fa segno dell'acerbo dolore che lo strazia. » ‖ Si dice anche dei colori di un dipinto quando sono smorti.

Pallidíccio. *dim.* di Pallido, Che è tanto o quanto pallido: « Con quel viso pallidiccio mi fa temer di qualcosa: – Fiore di color pallidiccio. »

Pallidíno. *dim.* di Pallido, Che è un po' pallido, e si dice propriamente di piccoli bambini: « Quel bimbo è così pallidino, che mi dà da temere. »

Pállido. *ad.* Di colore smorto, sbiancato, o che tale sia naturalm., ovvero per malattia, paura ec.: « È diventato secco e pallido, che fa pietà: – Appena mi vide, diventò pallido: – È pallido come un morto: – Ha il viso pallido pallido: – È pallido naturalmente. » ‖ E detto di colore, Smorto, Non acceso: « Verde pallido: – Giallo pallido: – Corallo pallido. » ‖ *Sole pallido,* Quando è velato da nube leggerissima o da caligine. ‖ *Luce pallida,* Quando passa attraverso a un velo, a un cristallo opacò ec. ‖ *Oro pallido,* è L'oro di colore smorto, quale si depone specialmente nella doratura elettrica.

Pallidóne-óna. *s. m.* e *f.* Si suol dire di persona, che ha quel pallore abituale, indicante floscezza: « Quella ragazza è a quel modo pallidona; ma pure non dispiace: – Ha sposato quella pallidona. »

Pallina. *dim.* di Palla, in tutti i significati.

Pallino. *s. m. dim.* di Palla; Quella palla molto più piccola delle altre, che si adopra nel giuoco delle bocce, del biliardo ec.: « Al giuoco delle bocce vince chi più si avvicina al pallino: – Al biliardo il pallino conta quattro punti. » ‖ *Fare il pallino* si dice al giuoco del Biliardo quando una delle due palle de' giocatori tocca il pallino: « Ho tirato il pallino, e l'ho fatto: – Ha fatto il pallino colla sua. » ‖ *Pallino* si chiama anche il Pomo della sella: « I gendarmi a cavallo presero que' malandrini e gli condussero a Firenze legati al pallino della sella. » ‖ Negli strumenti ad arco è una specie di Bottoncino di legno, incollato in un buco della fascia, a cui si attacca la stoffa che regge la cordiera. ‖ *Pallini* si chiama la Munizione da caccia: « Schioppo caricato a pallini. »

Pallio. *s. m. T. stor.* Abbigliamento assai ampio che gli antichi ponevano sopra tutti gli altri. ‖ Adesso si dice solo di quell'Ornamento, proprio dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, che i sommi pontefici danno ad essi, pigliandolo dall' altare, sotto cui riposano i corpi dei SS. Pietro e Paolo: « Il Papa ha dato il sacro pallio all'arcivescovo di Siena. »

Pallóna. *accr.* di Palla.

Pallonaccio. *pegg.* di Pallone. ‖ E *fig.* Persona vana e boriosa: « È un gran pallonaccio quel B. »

Pallonaio. *s. m.* Colui che fa i palloni. ‖ E più specialmente Colui che gonfia i palloni per coloro che giuocano, e li custodisce.

Palloncino. *dim.* di Pallone, Pallone piccolo. ‖ *Palloncini* diconsi Certi piccoli recipienti di foglio per lo più colorito, accomodati in guisa da tenerci dentro il lume, e che s'adoprano in occasione di pubbliche luminarie: « A ciascun albero delle Cascine erano attaccati penzoloni dei palloncini di vari colori. »

Pallóne. *s. m.* Palla da giuoco assai grossa, fatta di spicchi di cuoio ben cuciti, che per giocare si empie d'aria, e si batte col bracciale: « Bravo giocatore di pallone: – Il giuoco del pallone è esercizio di molta utilità. » ‖ *Giuoco del pallone* si chiama anche il Luogo destinato a farvi tal giuoco, e che ha da un lato un alto muraglione, che serve d'appoggio al pallone: « A Firenze il Giuoco del pallone è là verso le Cure. » ‖ *Balzarti il pallone sul bracciale* dicesi proverbialmente per Presentartisi occasione propizia. ‖ *Pallone* figuratam. si chiama un Uomo vano e borioso: « È un pallone: – È un pallone pieno di vento. » ‖ *Pallon volante* si dice comunem. per Globo aereostatico: « Ha scommesso di andare da Livorno all'Elba in pallon volante: – Oggi mandano un grosso pallon volante. »

Pallóre. *s. m.* Lo stesso che Pallidezza: « Il

suo pallore fa segno di qualche malattia: – Quello è pallore di morte. »

Pallòttola. *s. f.* Palla più o men piccola, fatta di materia solida: « Pallottola di ebano da cautèri: – Pallottole da balestra. »

Pallottolàio. *s. m.* Quello spazio di terreno, quadrilungo, spianato e livellato, con piccole sponde dai lati, sul quale si giuoca alle palle o bocce: « Hanno fatto due pallottolai dietro le scuole de' bambini. » ‖ E di una strada piana, senza guasti e ben tenuta, si dice che *pare*, o, *che è un pallottolaio.*

Pallottolière. *s. m.* Specie di tabella che ha delle pallottole infilate in fili di ferro, per insegnare in modo sensibile ai bambini il far di conto: gingillo tenuto in gran pregio da' moderni metodisti.

Pallottolina. *dim.* di Pallottola: « Faceva delle pallottoline di cera, e gliele tirava. »

Pallottolino. *s. m.* Lo stesso che Pallottolina; ma anche più piccola: « Spandendo il mercurio, si formano tanti pallottolini. »

Palma. *s. f.* Nome volgare di un albero, che nasce nelle regioni orientali, con foglie bislunghe a modo di spada, e con frutti pure bislunghi, di polpa dolcissima, detti *Datteri:* « I monaci antichi lavoravano stoie di palma. » ‖ E perchè le sue foglie si davano a' vincitori di pubbliche gare in segno di vittoria e d'onore, si usa ora nel *fig.* per Vittoria riportata in qualche contesa, che anche dicesi *La palma della vittoria:* « Fra tutti i concorrenti riportò la palma il D. » ‖ *Palma del martirio* pur detto figuratam. vale La gloria che da Dio è concessa ai martiri della sua fede: « Ebbe la palma del martirio sotto Diocleziano. » ‖ *Domenica delle palme*, dicesi Quella che precede la Pasqua di Resurrezione, nella quale si fa commemorazione dell'entrata trionfale di Cristo in Gerusalemme, e si benedicono i palmizi.

Palma. *s. f.* Il concavo, o La parte di sotto della mano: « Appoggia il capo sulla palma della mano: – Prima i maestri davano le nerbate sulla palma della mano. » ‖ *Portare in palma di mano alcuno*, Amarlo, Tenerlo in gran pregio e celebrarlo pubblicamente: « Laggiù a Pistoia tutti lo portano in palma di mano. » ‖ e per Mostrare, Far conoscere a tutti: « I benefizi ricevuti non si debbono nascondere; ma portarli in palma di mano. » ‖ *Palma dei piedi*, dicesi La membrana, che riunisce le dita delle zampe di molti uccelli aquatici.

Palmaio. *s. m.* Luogo dove sono piantate molte palme.

Palmàre. *ad.* Di un palmo, Della misura di un palmo. ‖ E *fig.* per Grande: « Errori palmari: – Contradizione palmare. » ‖ *T. anat.* Aggiunto di certi muscoli, e di una membrana che appartengono alla palma della mano.

Palmàrio. *s. m.* Quel regalo sottomano che si dà, o che alcuno prende per vendere o alterare la giustizia, o per fare monopolio di checchessia. Il popolo lo dice con più vero vocabolo *Sbruffo.*

Palmàta. *s. f.* Colpo dato con la palma della mano; ma è voce di poco uso.

Palménto. *s. m.* Edifizio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. ‖ *Macinare a due palmenti*, si dice proverbialm. per Masticare da ambedue i lati allo stesso tempo, Mangiare ingordamente. ‖ E *fig.* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente: « Pigliano accolli a condizioni grassissime; li ricedono con molto guadagno; e così macinano a due palmenti, e i macinati siam noi. »

Palméto. *s. m.* Luogo dove son piantate palme assai: « Nelle parti orientali ci sono palmeti mirabili. »

Palmìpede. *ad. T. st. nat.* Aggiunto di quelli uccelli notatori che hanno le dita delle zampe unite l'una con l'altra per mezzo di una membrana, come le anatre, i germani, i cigni ec.

Palmìzio. *s. m.* Propriam. L'albero della palma. ‖ Più comunem. Lavoro fatto di foglie di palma variamente intrecciate, e in figura di un ramoscello, che si benedice la domenica delle palme: « A ciascun canonico del Duomo si dà un bel palmizio. »

Palmo. *s. m.* Spazio di quanto si distende la mano dell'uomo dall'estremità del dito grosso a quella del dito mignolo, allorchè le dita si slargano al possibile: « Una stecca lunga due o tre palmi: – Ha un palmo di barba. » ‖ *Restare con un palmo di naso*, dicesi familiarm. per Rimanere deluso nella sua aspettativa: « Credeva di aver avuto quell'ufficio; ma, saputo il contrario, restò con un palmo di naso: – Li farò rimanere con un palmo di naso. » ‖ *A palmo a palmo*, posto avverbialm. vale A poco a poco, A poco spazio per volta, e si suol dire dell'acquistare terreno combattendo: « Conquistò la intera Francia a palmo a palmo. » ‖ e In ogni più piccola parte, usato col verbo Conoscere, e riferito a luogo: « Ha viaggiato tutta l'Italia, e la conosce a palmo a palmo. » ‖ *Pulito come la palma della mano*, dicesi di chi è rimasto affatto calvo, o non ha un fil di barba.

Palmóne. *s. m.* Pertica grande di ramo d'albero verde, avendo da capo tre o quattro verghe un poco elevate, su cui s'affiggono bacchette impaniate per prendere gli uccelli. Voce e cosa oggi poco usata.

Palo. *s. m.* Legno rotondo, diritto, non molto grosso, alto da un metro e mezzo a due, che si suol mettere per sostegno alle viti, o a piccoli frutti: « Bisogna comprare i pali per le viti: – I pali costano quattordici lire il cento: – A' frutti giovani bisogna mettere un palo. » ‖ In prov. *Ogni vite vuole il suo palo* si dice per significare che le fanciulle hanno a pigliar marito. ‖ E di chi sta ritto e insaccato in un luogo, si dice che sta lì *ritto come un palo*, o che *pare un palo.* ‖ *Palo* si dice per un Barbaro supplizio, usato già in Turchia: « Anni addietro in Turchia per cose da nulla si condannava al palo. » ‖ *Palo di ferro*, Leva diritta, della forma di un palo da vite, che per lo più termina ad unghia fessa a una delle estremità. ‖ *Palo telegrafico*, Palo assai grosso e alto, piantato in terra, sulla cui cima si fermano le campanelle di vetro o di porcellana, destinate a sostenere i fili del telegrafo. ‖ *Aguzzarsi il palo sulle ginocchia*, dicesi proverbialmente per Far cosa che torni a proprio danno: « Facendo così, mi pare che s'aguzzi il palo sulle ginocchia. » ‖ *Fare il palo*, *Restare come un palo*, o simili, si dice di Uomo legato nelle maniere, e che non ha la sveltezza necessaria nelle conversazioni e nel mondo: « È un bravo giovane, ma in conversazione ci fa proprio il palo. » ‖ *Saltare di palo in frasca*, vale Passare senza ordine o proposito d'un ragionamento in un altro: « Non istà mai alla questione, e salta sempre di palo in frasca: – Scusate se salto di palo in frasca; dove fosti ier sera? »

Palombáro. *s. m.* Uomo che ha l'arte di andar sott'acqua, e di starvi per alcun tempo, e generalmente serve alla pesca del corallo: « Un bravo palombaro rìpesca cose anche minute nel fondo del mare. »

Palómbo. *s. m.* Uccello alquanto azzurro, che ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga, nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco. Chiamasi anche Colombo salvatico. ‖ *Palombo*, Nome di una sorta di pesce, della razza de'cani marini.

Palóne. *accr.* di Palo: « Ha mandato certi paloni che sarebbero buoni per pali da telegrafo.» ‖ Più specialm. si dice per Grosso palo di ferro. ‖ *Paloni* sono anche Pezzi di trave, o altro forte legno, piantati fortemente in terra a eguali distanze, per sostegno o di palchi, o della greppia da cavalli.

Palpábile. *ad.* Che ha corpo, e perciò si può palpare: « Corpi palpabili e impalpabili: – Era una nebbia quasi palpabile. » ‖ E per Chiaro, Evidente, e quasi da toccarsi con mano: « Impugnano le verità più palpabili. »

Palpabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è palpabile.

Palpabilménte. *avv.* In modo palpabile: « La sua resistenza si giudica palpabilmente. » ‖ E per Chiaramente: « Mi sono accertato palpabilmente della verità di tal fatto. » Voce non molto usata.

Palpaménto. *s. m.* L'atto del palpare.

Palpare. *trans.* Toccare colla palma della mano, Tasteggiare: « Cominciarono a palpare tutta la coscia dolente, e poi la unsero con quell'unguento: – Essendo cieco, palpava a quel fanciullo il viso e tutta la persona, quasi volendo supplire al difetto della vista. » *Part. p.* PALPATO.

Palpáta. *s. f.* L'atto del palpare, nella frase *Dare una palpata:* « Era al buio; ma data una palpata alla coperta, si accorse che il letto non era il suo. »

Palpatína. *dim.* di Palpata: « Una palpatina bastò ad accertarsi di tutto. »

Pálpebra. *s. f.* Prolungamento della pelle della faccia, che sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, così di sopra come di sotto, e che si chiude e si apre a volontà: « La palpebra superiore e la inferiore: – Ha le palpebre rovesciate. »

Palpebrále. *ad. T. anat.* e *chir.* Che appartiene, Che è relativo alle palpebre: « Arterie, Vene, Muscoli palpebrali: – Infiammazione palpebrale. »

Palpeggiaménto. *s. m.* L'atto del palpeggiare.

Palpeggiare. *intrans.* Palpare continuato e delicato: « Lo palpeggia affettuosamente quel caro bambino. » *Part. p.* PALPEGGIATO.

Palpitare. *intrans.* Battere che fa il cuore, più frequentemente e più fortemente dell' usato per qualsivoglia cagione, come passioni violente, paura, malattia ec.: « Tremava e palpitava dalla paura: – Mi palpita il cuore. » ‖ *fig. Palpitare per alcuno*, o *Palpitare d'amore*, dicesi per Sentire amore accesissimo per alcuno: frase degli innamorati. ‖ e L'agitarsi convulso delle membra di un corpo ucciso di fresco: « Fu ferito a morte, e sepolto mentre ancora le sue membra palpitavano. » *Part. pr.* PALPITANTE. *Part. p.* PALPITATO.

Palpitazioncèlla. *dim.* di Palpitazione: « Ha un po' di palpitazioncella; ma guarirà. »

Palpitazióne. *s. f. T. med.* Moto forte, frequente, e quasi convulso del cuore, accompagnato da difficoltà di respiro e da abbattimento di forze: « Ha una palpitazione di cuore: – Soffre di palpitazione. »

Pálpito. *s. m.* Ciascuno dei moti che fa il cuore nel palpitare. ‖ Più spesso Il palpitare per passione amorosa.

Paltonière. *s. m.* Uomo vile, che va pitoccando e tiene mala vita. ‖ Nell'uso parlato non c'è più; ma si potrebbe scrivere acconciamente come appellativo di grave disprezzo.

Palúccio. *dispr.* di Palo: « Alle viti ci sono certi palucci mezzo maceri e rotti. »

Paludáccio. *pegg.* di Palude: « In quella parte d'Italia si trovano parecchi paludacci pericolosi. »

Paludaménto. *s. m. T. stor.* Sopravveste militare dei Romani, usata dal Generale. ‖ Ora significa Nobile ed ampio manto; ma solo si userebbe nello stile nobile, e parlando di gran personaggi.

Palúde. *s. f.* Luogo basso, dove l'acqua si ferma o rimane stagnante per assai lungo tratto; più estesa di Padule: « Le paludi pontine: – La palude stigia dei poeti. »

Paludóso. *ad.* Aggiunto di luogo, dove l'acqua rimane stagnante come in una palude: « In quel terreno paludoso non poteva carreggiarsi l'artiglieria: – Per il riso ci vogliono terreni paludosi.»

Palustre. *ad.* Aggiunto di piante che crescono e allignano nelle paludi: « Canna palustre: – Arena palustre. » ‖ e degli Uccelli che vivono attorno le paludi, e si tuffano in esse: « La folaga, i germani sono uccelli palustri. » ‖ e Che è proprio di paludi, o esala da esse: « Aria palustre: – Miasmi palustri. »

Paluzzo. *dim.* di Palo: « Fa mettere alle viti certi paluzzi sottili, che non durano un mese. »

Pampanaio. *ad.* I contadini chiamano così Quel tralcio della vite che fa soli pampani.

Pámpano. *s. m.* La foglia delle viti: « Le viti quest'anno son tutte pampani, e l'uva è rada: – Distendi de' pampani bagnati nel piatto, e sopra mettici i lamponi: – I pampani si danno per cibo alle bestie. » ‖ *Assai pampani e poca uva*, dicesi proverbialm. quando alla grande apparenza e alle molte dimostrazioni non rispondono i fatti; più spesso *Molto fumo e poco arrosto.*

Pampanóso. *ad.* Che ha pampani: « Le viti sono molto pampanose; ma dell'uva ce n'è poca.»

Pampinifórme. *ad. T. stor. nat.* Che ha forma di pampano: « Pianta che ha foglie pampiniformi.»

Panacéa. *s. f.* Pianta medicinale, di cui facevano grande uso i medici antichi; ora in medicina non si usa più, e si prende solo in significato di Rimedio universale, così nel proprio come nel *fig.:* « A sentir lui il tamarindo è una panacea: – La rassegnazione è la vera panacea degli infelici: – Il voto universale è per certe zucche al vento la panacea per tutti i mali politici e sociali. »

Panaio. *ad.* Aggiunto di una qualità di mele, che ha la polpa molto spugnosa, come la midolla del pane.

Panare. *trans.* Involgere pezzetti di carne o d' altro nel pane grattato, prima di metterli a cuocere: « Ricordati di panar quelle bistecche, prima di metterle in teglia. » *Part. p.* PANATO. – *Ad.:* « Bracioline panate nel tegame. » ‖ *Acqua panata*, Acqua, nella quale sia stato per un pezzetto in fusione del pane abbrustolito, e che mescola a con un po' di zucchero, si usa per bevanda: « Fammi un'acqua panata. »

Panáta. *s. f.* Minestra fatta di midolla di pane frullata, aggiuntovi alle volte semi di zucca o di popone pestati. Ma non si usa quasi più.

Panática. *s. f.* La provvisione del pane; ma oggi si dice solo scherzevolm. per Il mangiare: « Quando manca la panatica, si sta male in gambe: – Lavoro per la panatica. »

Panattièra. *s. f.* Vaso bislungo, assai cupo, e generalmente di latta colorata o di metallo, dove si tiene il pane affettato per la mensa.

Panbollito. *s. m.* Lo stesso che Pappa. V. in Pane.

Panca. *s. f.* Asse piuttosto larga e grossa, sorretta da quattro zampe, due per estremità, e sulla quale possono sedere più persone: « Dinanzi al tavolino c'erano due rozze panche, sulle quali sedevano que' soldati: – Tutta la mobilia della stanza era un letto miserissimo ed una panca: – Andò alla messa, e si addormentò su d'una panca: – Le panche di scuola, del teatro. » ‖ *Alla messa una panca per uno,* suol dirsi vedendo che uno mangia orribilmente, e che è pericoloso per la borsa a far con esso compagnia. ‖ *Essere la panca delle tenebre,* si dice di chi è in ogni cosa disgraziato, presa la metafora dalle *Tenebre* della settimana santa, nelle quali si battono più mazze su una panca. ‖ *Leva le panche e metti le panche,* suol dirsi quando si fa fare una cosa, poi disfarla, e poi rifarla da capo.

Pancaccia. *pegg.* di Panca. ‖ *Pancacce* si chiamava già un luogo di raddotto, dove la gente seduta su panche stava a chiacchierare e a mormorare.

Pancaccio. *s. m.* Largo piano di legno, posto e fissato un poco a pendio sopra forti zampe, o panchette, da potervi stare una o due persone a giacere, come si vedono ne' corpi di guardia, e nelle prigioni: « Dormir sul pancaccio: – Essere, Andare a pancaccio. »

Pancáta. *s. f.* Quante persone stanno sedute su una panca: « Misi il capo dentro l'osteria, e vidi parecchie pancate di soldati. » ‖ *T. agr.* Due o tre filari di viti, posti l'uno presso l'altro: « Laggiù in quella sola pancata ci ho colto dieci bigonce d'uva. »

Pancétta. *dim.* di Pancia; ma si dice più che altro a modo di vezzeggiativo, ed accenna a pancia piuttosto gonfia: « Giorgio ha messo su pancetta. » ‖ Si dice anche di Persona che abbia la pancia piuttosto grossotta: « Ecco qua Pancetta di ritorno dalla villa: – Su, Pancetta, mostra la tua abilità. » ‖ Taglio di pesce grosso, levato dalla pancia: « Pancetta di tonno, di sermone. »

Pancettina. *dim.* di Pancetta: « Guarda che pancettina ha quel bimbo! »

Panchétta. *dim.* di Panca, e si dice generalmente di quelle, sulle quali posano i letti della povera gente, anche se sono di ferro: « Ha un misero letto con le panchette di legno: – Compra un par di panchette di ferro per il letto della donna di servizio. » ‖ Di uno che dorme molto, o che dorme volentieri, si dice che *Dorme* o *Dormirebbe quanto le panchette del letto.*

Panchettaccia. *pegg.* di Panchetta: « Un letto miserissimo con saccone di paglia trita e panchettacce tutte intarlate. »

Panchettina. *dim.* di Panchetta.

Panchettino. *dim.* di Panchetto; e specialm. Quello che si suol tenere sotto i piedi: « Alla Pergola appena una signora s'era messa a sedere, le portavano il panchettino per i piedi: – Panchettino imbottito ec. »

Panchétto. *s. m.* Sedile di legno con quattro o tre gambe e senza spalliera: « Attorno a' tavolini ci sono dei panchetti di legno appena piallati: – Nel giardino vi sono tavolini e panchetti di ferro: – Panchetti imbottiti e ricoperti di velluto. » ‖ E anche Quello da posarvi i piedi. ‖ *Panchetto elettrico,* Quello di legno resinoso bene asciutto, bollito nell'olio, poi verniciato, sostenuto da tre o quattro piedi di vetro, e destinato per posarvisi gli uomini o le cose che si vogliono elettrizzare.

Panchína. *dim.* di Panca. ‖ Sedile di pietra lavorata, come sogliono mettersi ne' luoghi di passeggi pubblici: « Certi giovanacci si divertono a guastare e spezzare le panchine dei viali pubblici. » ‖ Proda di qua e di là delle vie di campagna, che rasenta la fossa di scolo, nè questa proda è più alta del piano della strada, e non ha massicciata. ‖ *Panchina* si dice pure Quella specie di marciapiede di rena, di scoglio o di muramento che si fa lungo il mare; e nelle strade ferrate, Quel marciapiede che nelle stazioni serve per montare nei vagoni senza disagio, e per ismontare da essi.

Páncia. *s. f.* La parte dinanzi del corpo, che comincia sotto le coste dalla bocca dello stomaco, e scende sino al pube. È la coperta esterna del basso ventre, ed è più o meno rilevata nel mezzo, secondo che tali visceri son pieni o vuoti: « Gli diede un calcio nella pancia: – Ha la pancia tutta rugosa. » ‖ E considerata insieme con le intestina: « Guarda che pancia che ha fatto! – Ha messo su pancia. » ‖ Di donna gravida che abbia grossa pancia, si dice volgarmente che *ha la pancia agli occhi.* ‖ per *similit.* Il Corpo sporgente di un vaso: « Pentolo, Orcio di grossa pancia: – Questo fiasco è tutto pancia. » ‖ *Far pancia* si dice di un muro quando comincia a sporgere in fuori, che è segno di prossima rovina. ‖ *A pancia all'aria* si dice di chi giace supino, e con la pancia volta all'insù: « Se ne stava a pancia all'aria. » ‖ *Serbar la pancia a' fichi,* suol dirsi di un poltrone, che per nessuna cagione vuole esporsi a rischio; e più specialmente di coloro che fuggono la guerra, o che, essendovi, si nascondono, o svignano per salvar la pelle. ‖ *Mangiare a crepa pancia,* Mangiare moltissimo. Più comunemente *A crepa pelle.*

Panciaccia. *pegg.* di Pancia: « Non pensa ad altro che a quella panciaccia. »

Panciáta. *s. f.* Il percuotere con la pancia in un luogo: « Andavo diritto diritto, a quel mo' al buio, e battei una forte panciata nel tavolino. »

Pancína. *vezz.* di Pancia: « Povero bimbo, gli duole la pancina. »

Pancíno. *s. m.* Lo stesso che Pancina. Anche a un adulto per altro si direbbe *Ha messo su pancino.* ‖ E per ischerzo anche la Persona stessa: « Ha promesso di venire anche Pancino. »

Panciòlle (In), usato col verbo *Stare,* e vale Con ogni agio, Con ogni comodità, adagiato sopra comodo sedile: « Dopo desinare me ne sto un'oretta in panciolle sulla poltrona a fumare un sigaro. »

Panciòna. *accr.* di Pancia: « È idropico, ed ha una panciona che fa spavento. » ‖ E per Donna che ha gran pancia: « Quella brutta panciona. »

Panciòne. *accr.* di Pancia: « Ha un pancione tanto fatto. » ‖ Uomo che ha gran pancia: « Quel pancione piglia posto per due. »

Panciòtto. *s. m.* Quella parte dell'abito, che

dicesi anche Sottoveste, e che i nostri eleganti, sdegnando le proprissime voci nostre per usare le straniere senza significato, dicono *Gilè*.

Panciúto. *ad.* Che ha la pancia piuttosto grossa: « Quell'uomo panciuto par impossibile che sia tanto agile: – La vacca è bene che sia panciuta. » ‖ È detto di vaso che sotto il collo comincia a gonfiare e sempre più si slarga: « Le storte da stillare bisogna che sieno molto panciute. » ‖ *Bisturì panciuto,* Quello che verso la punta si slarga e si rotonda dalla parte del taglio: « Per far tale operazione si adopra il bisturì panciuto. »

Panconcellare. *trans.* Coprire un'impalcatura con panconcelli. *Part. p.* PANCONCELLATO.

Panconcellatúra. *s. f.* L'atto e il risultato del panconcellare.

Panconcèllo. *s. m.* Asse piuttosto sottile da coprire le impalcature, per poi farci sopra l'ammattonato, o altro pavimento. Si usano anche per altri lavori.

Pancóne. *s. m.* Legno segato, assai lungo e largo, di grossezza oltre a tre dita: « Quel ponte è fatto con grossi panconi di querce. » ‖ *Il pancone dell'organo* è Quel grosso piano di legno, dove stanno infilate le canne. ‖ È quella grossa e massiccia tavola, sopra cui i legnaiuoli piallano e lavorano il legname. ‖ I lanaiuoli chiamano *Panconi* i Grossi ritti de' loro telai. ‖ *Pancone* dicesi nel linguaggio degli agricoltori Quello strato di terreno sodo e infruttifero, che si trova sotterra a qualche profondità: « Si credeva che sotto ci fosse il masso, e invece trovò il pancone: – I pozzi scavati nel pancone sono migliori che quelli che hanno sotto di sè fondi fecciosi: – Terreno così sterile, che un palmo sotto si trova il pancone. »

Pancòtto. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Pappa.

Páncreas. *s. m. T. anat.* Glandula che è nella cavità del ventre, dietro allo stomaco, a destra della milza. È di sostanza granellosa, e serve a funzioni digestive.

Pancreático. *ad. T. anat.* Che attiene al pancreas: « Vene, arterie pancreatiche: – Sugo pancreatico. »

Pandemònio. *s. m.* Voce trovata da Milton a significare il Luogo dell'inferno, destinato al parlamento dei demoni. Quindi fu tratta a significare Adunanza di uomini malvagi ad effetto di meditare, o porre in atto cose nefande.

Pandètte. *s. m. pl.* Il corpo delle leggi civili, fatto compilare da Giustiniano: « Insegna le pandette nella Università di Pisa: – Professore di pandette: – Dottore che non sa che cosa sieno le pandette. » ‖ *Apporrebbe alle Pandette,* si dice di Chi su tutto trova da ridire. Popolarm. *Troverebbe da ridire sul paternostro.*

Pandòra. *s. f.* Dalla *Pandora* della favola, è rimasto proverbiale *Il vaso di Pandora* che conteneva tutti i malanni, e nel fondo era la speranza.

Pane. *s. m.* Il principale alimento fatto di farina di grano o di altre biade, impastata, fermentata, divisa in pezzi di varie forme, e cotta in forno: « Pan bianco: – Pan casalingo: – Pan nero, di crusca: – Pan di granturco, di segale: – Pan da contadini, da munizione, da cani: – La calbigia fa buon pane: – Fare il pane: – Comprare il pane: – Cuocere il pane: – Mangia pan solo: – Un pezzo di pane: – Pan fresco: – Pan duro: – Pan secco: – Minestra di pane: – Fette di pane: – Crosta, Midolla del pane: – Briciole di pane: – Tozzo di pane ec. » ‖ Ciascuno dei diversi ammassi, in che suol dividersi la pasta; ma dicesi più propriamente di Quell'ammasso che ha figura tondeggiante: « Pan tondo: – Pan di lira: – Per quella famiglia ci vogliono tre pani al giorno: – Ogni sacco di farina dà una trentina di grossi pani: – Una fornata di pane: – Ha disfatto un pane per farne tante stiacciate: – Ci mise innanzi un bel pan di polenda. » ‖ *Fil di pane* s'intende tre piccoli pani appiccati insieme per lo lungo, ed anche Un pane di forma molto allungata: « S'è mangiato a colazione un fil di pane. » ‖ *Pane* in senso *assolut.* s' intende per Tutto il campamento, Il vitto necessario: « Ha assicurato il pane per la famiglia: – Si guadagna il pane col sudore della propria fronte. » ‖ E dicesi anche per attenuazione *Un tozzo di pane:* « Se Dio vuole, ai miei figliuoli, finchè vivo, un tozzo di pane non mancherà. » ‖ *Pane* dicesi anche per L'ufficio, e più spesso per Il servizio, dal quale uno ricava il campamento: « Ho trovato un buon pane: – Quando un servitore ha un buon pane, dovrebbe tenerne di conto. » ‖ E così *Perdere il pane,* per Essere licenziato dal servizio, dall' ufficio, che uno prima aveva, e dal quale ritraeva il sostentamento: « Per le sue bricconate ha perduto il pane. » ‖ *Pan grattato,* Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza di semolino, o per farne minestra, o per panarne bistecche, cotolette e simili. ‖ Ed anche La minestra fatta con essa: « Fammi un pan grattato. » ‖ *Pan lavato,* Pane che affettato e arrostito, s'inzuppa nell'acqua, e condiscesi con olio e aceto, ed anche con zucchero. ‖ *Pan pepato,* dicesi Una specie di pane composto di vari ingredienti, come zucchero, candito, mandorle ec. e mescolato con un po' di pepe; che se è di fattura più fine, dicesi *Panforte:* « Pan pepati di Siena: – Per il ceppo si regalano i pan pepati. » ‖ *Pan di Spagna,* Pasta fatta con farina, zucchero, rossi d' uovo, panna e chiara montata, e cotta in forno. ‖ *Pan di ramerino,* Lo stesso che *Panin di ramerino,* V. in PANINO. ‖ *Pane* dicesi per *similit.* La massa anche di altre cose, come *Pan di burro, Pan di pece, di cera, di piombo; Fichi secchi in pani, Pan di zucchero* ec. ‖ *Pane* pure per *similit.* si dice anche alla Massa di terra appiccata alle barbe della pianta: « Le pianticelle si trapiantano con tutto il loro pane. » ‖ *Pane,* o *Verme della vite, T. mecc.* Tutta la parte sporgente della vite che dalla cima di essa va in forma di spirale sino in fondo. ‖ MODI: *Per un pezzo* o *un tozzo di pane* coi verbi Avere o Comprare, vale A bassissimo prezzo: « Quella villa l' ebbe per un tozzo di pane. » ‖ *Avere il suo pane in una cosa,* Farvi discreto guadagno: « Se ci avessi il mio pane, stia certo che a cotesto prezzo glielo darei: – Ho concluso un affare, dove spero d' averci un buon pane. » ‖ *Aver tre pan per coppia,* Aver vantaggio grandissimo e assai maggiore dello sperato. ‖ *Cavare uno di pan duro,* Mangiare abbondantemente in casa di lui, quasi consumandogli tutto il pane che teneva in serbo. ‖ *Cercare miglior pane che di grano,* Non si contentare dell'onesto. ‖ *Distinguere il pan da' sassi,* Conoscere il bene o il vero dal male o dal falso; ma più spesso usasi con la negativa per dare ad uno del balordo: « È così stolto, che non distingue il pan da'sassi,

nè i bufali dall'oche. » || *Dar pan per cena ad uno,* Superarlo d'assai in qualche cosa: « Quanto a dottrina dà pan per cena a tutti gli accademici. » || *Dire il pane,* o, *al pan pane,* Dir le cose chiaramente, com' uno le intende. || E familiarm. *Dire una cosa pane pane,* Dirla, Spiattellarla, senza tanti riguardi: « Ve lo dico pane pane: siete una birba. » || *Essere come andare per il pan dal fornaio,* per dire che una data cosa costa quel tanto, nè più nè meno: « Questo libro, si sa, è come andare per il pan dal fornaio: costa dieci franchi, neanche un centesimo meno. » || *Essere* o *Stare come pane e cacio,* detto di due o più persone, Essere tra loro in piena concordia: « Prima erano come pane e cacio, e ora appena si guardano. » || *Esser meglio che il pane,* detto di persona di indole assai buona: « È a quel mo' subitaneo, ma poi è meglio del pane. » || *Esser una,* o, *tutt'una zuppa e un pan molle,* dicesi per Esser tutt'uno, Esser lo stesso, se parlisi di cose; e se di persone Esser d' accordo tra loro; ma specialmente nel secondo caso ha senso non buono: « O razionalismo o teismo è tutta una zuppa e un pan molle: – Al Municipio son tutti una zuppa e un pan molle. » || *Far cascare il pan di mano,* dicesi di chi facendo o dicendo qualche cosa, lo fa con grande stentatezza, che genera fastidio in chi lo vede o ascolta: « Gesù mio! parla, che fa cascare il pan di mano. » || *Guadagnarsi il pan per la vecchiaia,* dicesi proverbialm. per Far cosa da meritarne grave e lungo gastigo: « Facendo questo, ti guadagneresti il pan per la vecchiaia. » || *Mangiare il pane a tradimento,* Avere il vitto senza guadagnarlo. || *Mangiar pane e veleno,* V. VELENO. || *Mangiar pan pentito,* Aver lungo pentimento di checchessia: « Lo volle sposare contro il consiglio de'suoi genitori; ed ora mangia pan pentito. » || *Render pan per focaccia,* Rendere la pariglia, il contraccambio, Vendicarsi d'ingiuria o danno patito. || *Riuscir meglio,* o, *più a pan che a farina,* dicesi di chi ai fatti ci riesce migliore di quello che credevamo: « O andate a giudicare! Questo ragazzo mi riesce più a pan che a farina. » || *Uscir di pan duro,* dicesi familiarm. per Uscir di miseria. || In prov. *Pan d' un giorno e vin d' un anno,* dicesi per significare essere migliore il pan d'un giorno, e il vino fatto stagionare per un anno. || *Pane con gli occhi, cacio senz' occhi, e vino che faccia chiuder gli occhi,* Il pane dev' esser spugnoso, il cacio serrato e il vino generoso. || *A tempo di carestia pan vecciato,* La scarsità fà parer buono ciò che nell'abbondanza non parrebbe.

Panegírico. *s. m.* Orazione in lode di persona illustre per segnalate virtù, per atti egregi, recitata o da recitarsi in qualche pubblica adunanza: « Panegirico di Plinio a Traiano: – Panegirico del Giordani a Napoleone I. || Comunem. adesso s'intende solo di Quella in lode di qualche santo: « I panegirici del Turchi: – Panegirico di S. Giuseppe. » || Si usa, e si abusa adoperandolo per Discorso fatto in lode esagerata, od anche in trista difesa: « Fanno il panegirico della tirannide, e di ogni rea cosa: – Ha fatto il panegirico di sè stesso. »

Panegirista. *s. m.* Colui che fa un panegirico, o più: « Valente panegirista: – Egli è il famoso panegirista di S. Ignazio. » || E per Lodatore e Difensore: « I panegiristi del potere assoluto: – Il panegirista del petrolio. »

Panèlla. *s. f.* Quella pasta del gesso già macinato e fuso, ridotta in tanti panetti di forma rotonda.

Panellino. *dim.* di Pane, Pane piccolissimo; più spesso Panettino.

Panèllo. *s. m.* Viluppo di cenci unti che si mette nelle padelline da luminarie. Ora non si usa più; ma tra 'l popolo di Firenze si dice di una cosa sudicia e untuosa che *pare un panello.*

Paneréccio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Patereccio.

Panettino. *dim.* di Pane: « Mangio un panettino di tre once. » || E anche: « Panettino di cera, di cioccolata, di sapone. »

Panétto. *dim.* di Pane: « Un panetto di dugento grammi. » || Cosa ridotta in forma di pane: « Panetto di cioccolata, di cerino, di sapone. » || In alcuni luoghi del contado si chiama *Panetto* il Pane bianco e fine; e spesso dicono *Pan di panetto.*

Panfòrte. *s. m.* Impasto di mandorle, pezzetti di cedro candito, cioccolata ec., delle quali si fa un pane assai duro, e di ottimo gusto per mangiarsi come un dolce: « I panforti di Siena sono ottimi. »

Pangrattáto. *s. m.* Pane sminuzzato con la grattugia: « Prima di metterle in padella si rinvoltano nel pangrattato. » || e per Minestra fatta di tal pane cotto nel brodo: « Stasera fammi per cena un pangrattato. »

Pània. *s. f.* Materia tenace, fatta con bacche di vischio, il quale è frutice che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più sulle querce, su'peri, e su'castagni, colla quale impiastrando vergelli o fuscelletti, si pigliano gli uccelli che vi si posano sopra: « Far la pania per tendere ai pettirossi: – Uccelli presi alla pania: – Pania che tien poco. » || E *fig.* per Inganni, Lusinghe e simili: « S'ingegnava di chiapparmi alla pania; ma la sua pania non tiene: – Rimase alla pania. » || *Parer preso alla pania* si dice scherzevolm. di persona che abbia vesti strettissime e corte da impedire i movimenti della persona.

Paniaccio. *s. m.* Pezzo quadro di pelle o d'incerato, nel quale si avvolgono le paniuzze. || E per *similit.* e in dispregio si chiama *Paniaccio* un Ombrello vecchio e d'incerato, quasi non buono ad altro che ad avvolger le paniuzze.

Panicastrèlla. *s. f.* Specie di panico salvatico, i cui semi sono mangiati dalle passere e da altri uccelli, e che ha reste setolose e dentellate.

Panicato. *ad.* Aggiunto del Porco, quando è affetto di una tal malattia che gli fa diventare il grasso tutto pieno come di chicchi di panico; ed è malsano a mangiarsi, e mal gustoso.

Paniccia. *s. f.* Materia molle quasi come farinata: « Quando quella roba è stata un poco nell'acqua ammorbidisce, e diventa una paniccia viscosa. » || *Fare una paniccia,* dicesi per Schiacciare roba cedevole, e molle: « Mise sbadatamente quel peso sopra il piatto, e ne fece una paniccia. »

Panico. *s. m.* Pianta che fa spighe assai grosse con seme minutissimo gialliccio, che ha l'istesso nome, e serve di cibo agli uccelli: « Seminare il panico: – Dare il panico agli uccelli: – Bollicine minute come chicchi di panico. » || In un luogo, dove sia la folla accalcata, si dice che *A tirarci del panico, non ne cascherebbe in terra un chicco.* || E per significare che chi non vuol correre nessun rischio non si dee mettere alle imprese, si suol dire: *Chi ha paura di passere non semini panico.*

Pánico. *ad.* Si usa come aggiunto di Timore, e significa Quello sgomento e apprensione che nasce a un tratto in noi senza cagione reale, e che non può vincersi con l'impero della ragione: « Mi prese un timor panico, e non fui capace ad articolar parola: – Entrò il timor panico nell'esercito, e si diedero tutti alla fuga. » ‖ Alcuni lo usano anche in forza di *sost.*: « Il panico entrò nell'esercito; » ma è una stranezza.

Panicoláio. *s. m.* Dicesi di composizione o altro, dove non ci sia nè capo nè coda, ma confusione e poco sapere; e di qualunque altra cosa o luogo dove sia confusione e imbroglio: « Ieri sera fui all'opera del maestro C. Dio mio! è un panicolaio che non si raccapezza dal sacco le corde. »

Panicóna. *s. f.* Si usa scherzevolmente per Lunga e ampia veste da camera: « Se ne sta per casa con una gran panicona di drappo. »

Panieráio. *s. m.* Colui che fa e vende panieri, e lavori simili.

Panièra. *s. f.* Recipiente a modo di cesta, assai grande e fondo, bislungo, e generalmente intessuto di vimini, così detto dall'uso ora dismesso di portarvi il pane. Ha per lo più due manichi fissi alle estremità: « Paniera da biancheria: – Paniera da stiratora: – Paniera ricoperta di frustagno per mandar roba in campagna: – Non avendo baule, mise i panni nella paniera. » ‖ Alle volte è tonda e più fonda, e serve ad usi speciali: « Paniera da fogliacci: – Quando riceve delle suppliche, le strappa e le butta in paniera: – La paniera da tener legna presso la stufa o il caminetto. » ‖ E per Tanta roba, quanta ne può entrare in una paniera: « M'ha portato una paniera d'uva. »

Panierάccia. *pegg.* di Paniera.

Panierάccio. *pegg.* di Paniere.

Panieráta. *s. f.* Quanta roba entra in un paniere o paniera: « Portavano via l'uova a panierate. »

Panière. *s. m.* Arnese noto, fatto di forme di diverse grandezze e materie, ma più che altro di vimini o di vetrice, con manico arcuato e fisso, che si usa per metter e portar cose da luogo a luogo: « Un paniere da frutta, un paniere da uova: – Metti ogni cosa in quel paniere e portalo a casa. » ‖ e Quanta roba entra in un paniere: « Un paniere d'uva: – Un paniere di fichi: – Un paniere di fiori. » ‖ *Paniere da fiaschi*, Due piccole panierette unite insieme per mezzo di un manico, in ciascuna delle quali entra appunto un fiasco. ‖ *Accomodarsi l'uova nel paniere*, dicesi proverbialm. per Accomodar bene le cose sue: « Cerca di accomodarsi l'uova nel paniere per sè, agli altri non ci pensa. » ‖ *Colare come un paniere*, Si suol dire di persona che da qualche parte del corpo gema qualche umore. ‖ *Far la zuppa nel paniere*, Far cosa inutile, o che non può riuscire, Affaticarsi invano, Gettar via il tempo, Riuscirti male una impresa; onde il prov.: *Chi fa l'altrui mestiere*, o, *Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere*, che vale: Chi si mette a far l'arte ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.

Panierétta. *dim.* di Paniera.

Panierétto. *dim.* di Paniere: « Le mando un panieretto di fichi. »

Panierina. *vezz.* di Paniera: « Una panierina da fiori. » ‖ *Panierina da lavoro*, Quella dove le donne tengono gli oggetti necessari a' loro lavori, come aghi, forbicine, ditale ec.

Panierino. *s. m.* di Paniere: « Il panierino dove si mette la merenda a' bambini che vanno a scuola. » ‖ E di qui si dice che *Dio non cala dal cielo il panierino*, per ammonire che è necessario il lavorare e l'aiutarsi senza pretendere miracoli. ‖ *Accomodarsi l'uova nel panierino* V. in Paniere. ‖ *Panierino* si chiama anco Una specie di acconciatura delle trecce dei capelli, che le donne si fanno sul cocuzzolo del capo, e che ora si potrebbero chiamar Torrioni.

Panieróne. *accr.* di Paniere: « Un panierone tanto fatto. »

Panierúccio e **Panierúzzo.** *dispr.* di Paniere.

Panificare. *trans.* Far pane o Ridurre a pane la farina. Ma è di raro uso. *Part. p.* Panificato.

Panificio. *s. m.* Il fare il pane, e comprende la sua manipolazione e la cottura: « Non solo il grano, ma anche altri cereali servono al panificio. »

Panino. *dim.* di Pane: « Un panino di un soldo. ‖ *Panino gravido*, dicesi a Firenze Un panino diviso per mezzo, e ripieno di salame, o di prosciutto o di altro che di simile. ‖ *Panino di ramerino*, Piccolo pane di pasta gentile con zibibbo, e con l'odore del ramerino. » ‖ e Altra cosa ridotta in pane: « Panino di burro: – Panino di cioccolata. »

Panióne. *s. m.* Vergone impaniato per chiappare pettirossi e altri uccelletti alla caccia della civetta: « Avevo tesi i panioni e cavata fuori la civetta; ma cominciò a piovere, e bisognò stendere. »

Paniuzza. *s. f.* Fuscelletto impaniato che si adatta su' vergelli per chiappare gli uccelli: « Metti le paniuzze su quell'albero, e le gabbie giù nel campo. »

Paniuzzo. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Paniuzza.

Panizzábile. *ad.* Atto ad esser panizzato: « La farina di gran turco è panizzabile, ma è poco nutritiva. »

Panizzare. *trans.* Lo stesso che Panificare; ma più comune: « Feci panizzare della farina d'orzo: – Tutte le farine si possono panizzare. » *Part. p.* Panizzato.

Panizzazióne. *s. f.* L'atto del panizzare: « La tal farina non è atta alla panizzazione. »

Panna. *s. f.* La parte più butirrosa, separata dal latte di mucche, pecore, capre ec., che serve specialmente per fare il burro. ‖ *Panna montata*, o solam. *Panna*, Panna, che dibattuta in una catinella, si rigonfia e si converte come in una spuma di una certa consistenza, e si suol mangiare co'cialdoni: « Caffè a panna diacciata: – Marenghe ripiene di panna. »

Pannáccio. *pegg.* di Panno: « Pannaccio rozzo e mescolato di cotone. »

Pannaiuólo. *s. m.* Colui che vende panni di lana a minuto: « Al pannaiuolo sul canto di Porta rossa si spendon bene i denari: – Ha messo su una bottega di pannaiuolo. »

Pannare. *trans.* Porre il latte che si munge in certi vasi da ciò, e lasciarvelo stare acciocchè venga alla superficie la parte più sostanziosa di esso, detta Panna: « Mungono il latte e lo lasciano lì tutta la notte perchè panni, e la mattina lo spannano (ne levano la panna). » *Part. p.* Pannato.

Panneggiaménto. *s. m.* *T. belle art.* Quel lavoro, per mezzo del quale il pittore, lo scultare ec. rappresenta le vesti delle sue figure, e

specialmente le varie pieghe dei panni: « Il panneggiamento di quella statua è mirabile. »

Panneggiare. *intrans.* Rappresentare con la pittura o con la scultura i vestimenti delle figure, e specialmente le diverse pieghe dei panni: « Gli antichi pittori erano un po' crudi nel panneggiare: – Michelangelo panneggiava mirabilmente così nella scultura come nella pittura. » ‖ E in forza di *sost.:* « Fu il primo che ammorbidì il panneggiare. » *Part. p.* PANNAGGIATO.

Pannèllo. *dim.* di Panno, Panno lino tra grosso e sottile. ‖ E specialmente Quel telo di panno lino, col quale si cuopre il pane sull'asse perchè lieviti.

Pannettino. *dim.* di Panno, Panno non molto fine, ma di buona qualità: « È un pannettino da fare ottima riuscita. »

Pannétto. *dispr.* di Panno, Panno di mezzana qualità, ma più cattiva che buona: « Mi pare un pannetto; non lo comprare. »

Pannicèllo. *s. m.* Pezzetto non molto grande di panno: « Lo coprì con un pannicello, e se ne andò. » ‖ E nel *pl.* Vesti di poco pregio: « Lasciò i suoi pannicelli da povera pecoraia, e si rivestì nobilmente. » ‖ *Pannicelli caldi,* dicesi familiarm. per Rimedi inefficaci o di poco sollievo a mali gravissimi: « Hanno provato a levargli sangue; ma son pannicelli caldi. » ‖ E *fig.* di malattie morali, politiche ec.: « Per metter un poco d'ordine nelle scuole hanno fatto un nuovo regolamento; ma son tutti pannicelli caldi. »

Pannicino. *vezz.* di Panno: « Questo è un buon pannicino; mi piace. » ‖ *Pannicino* dicesi anche Un tessuto di cotone quasi greggio, da far camice, lenzuola da strapazzo ec.

Pannicolo. *s. m. T. anat.* Nome particolare di certe membrane: « I pannicoli del cervello: – Il pannicolo del fegato. » ‖ *T. bot.* La foglia più vicina al fiore, diversa dalle altre nella forma e nel colore.

Pannina. *s. f.* Usato generalmente in plurale, ed è nome collettivo di ogni sorta di panni lani in pezza: « Bottega di pannine: – Negoziante di pannine. »

Panno. *s. m.* Tessuto di lana, lino, canapa o altra materia; ma in senso assol. intendesi più spesso per Tessuto di lana: « Panno fine, grosso: – Panno nero: – Panno di Francia, di Prato: – I panni inglesi son di meno occhio, ma di maggior durata dei francesi: – Una pezza di panno: – Panno di canapa o di lino per lenzuola. » ‖ *Panno lano,* Coperta di lana, che suole mettersi nel letto, o stendersi su asse a qualche uso, come stirare e simili. ‖ *Panno lino,* Panno fatto tutto di lino. ‖ *Bianco come un panno lavato,* detto di persona, che per subita paura diventi pallidissimo: « Tornò a casa, che era bianco come un panno lavato. » ‖ *Panno* dicesi tutta la grandezza della rete da prendere uccelli: « Queste reti han poco panno: – Il retone ha assai più panno del retino. » ‖ *Panni* dicesi nel *pl.* per Abiti, Vesti: « Panni da estate, da inverno, da mezza stagione: – Alzarsi i panni. » ‖ *Essere nei panni d'uno,* Essere nella sua condizione; più spesso usato in proposizione condizionale: *S'io fossi ne'suoi panni* ec. ‖ *Non esservi panno per fare una cosa,* Non esserci spazio, modo sufficiente: « In questo luogo non c'è panno bastante per fabbricarvi. » ‖ *Non potere star ne'panni,* dicesi di chi è in grande allegrezza per qualche buona fortuna che gli sia accaduta. ‖ *Pigliare il panno pel suo verso,* Pigliare il vero modo in far checchessia, ed anche Intendere una cosa nel modo che va intesa. ‖ *Star ne'suoi panni,* Starsene contento della propria condizione, senza dar molestia agli altri: « La miglior cosa in questo mondo è starsene ne' suoi panni. » ‖ *Stringere i panni addosso ad alcuno,* Stringere e quasi violentarlo, Metterlo alle strette: « Se pretende di stringermi i panni addosso, è quando non accordo nulla: – A forza di domande gli strinse così i panni addosso, che bisognò si desse per vinto. » ‖ *Tagliare i panni addosso ad uno,* Sparlarne gravem. quando egli è lontano. ‖ *Iddio manda il freddo secondo i panni,* prov. il quale significa che Iddio permette che ci accadano le disgrazie a misura di quello che possiamo sopportarle.

Pannòcchia. *s. f.* La spiga del granturco, e per una certa similitudine anche quella della saggina, del miglio ec.: « Quest'anno il granturco ha certe pannocchie di mezzo chilogrammo l'una: – La saggina fa di belle pannocchie rosse. »

Pannocchiétta. *dim.* di Pannocchia.

Pannocchino. *ad.* Che ha forma di pannocchia; ed è aggiunto della spiga della segale quando traligna, che piglia forma come di pannocchia.

Pannocchiúto. *ad.* Che ha pannocchia, e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia: « La coda della volpe è pannocchiuta. »

Pannoláno. *s. m.* Panno di lana. V. in PANNO.

Pannolino. *s. m.* Panno di lino. V. in PANNO.

Pannuccio. *dispr.* di Panno, Panno di qualità non buona: « Mi pare un pannuccio, da non farne un abito pulito. »

Panóne. *accr.* di Pane, Pane assai grosso: « Fanno certi panoni di quattro chilogrammi l'uno. »

Panoráma. *s. m.* Gran quadro, per dir così, circolare, disposto in maniera e con tal giuoco di luce, che lo spettatore, posto come nel centro di una torre, percorrendone successivamente con gli occhi tutto l'orizzonte, e non incontrando se non questo quadro, senza poter paragonarlo con altri oggetti estranei, gli par d'avere innanzi lo spettacolo di luoghi veri e propri. ‖ *Panorama* si dice per *similit.* la Veduta che da un luogo alto si gode delle valli e paesi circostanti, o di una città ec.: « Sono stato all' Ombrellino; che bel panorama! »

Panslavismo. *s. m.* Voce politica, usata a denotare la lega che tende a unire tutte le schiatte slave sotto la dominazione russa.

Pantalonáta. *s. f.* Maniera, Atto o Detto da Pantalone; e anche Modi speciali del dialetto veneziano: « È veneziano, e non può abbandonare al tutto le pantalonate. »

Pantalóne. *s. m.* Maschera teatrale che rappresenta il vecchio veneziano: « Era attore valentissimo per far da Pantalone. »

Pantalóni. *s. m. pl.* Lo stesso che Calzoni; ma è voce francese, introdotta senza alcun bisogno nella lingua nostra per il solito brutto vezzo dell'imitazione, e per fastidio delle cose paesane.

Pantanaccio. *pegg.* di Pantano.

Pantáno. *s. m.* Luogo ove è molta acqua ferma e molto fango: « Le ranocchie stanno per i pantani: – L'artiglieria affondò sul pantano, nè si potè adoprare: – Quel campo è un vero pantano. » ‖ E per Negozio imbrogliato, Affare da levarne male le gambe: « Sono entrato in un bel pantano! » ‖ e per Luogo basso, umido e fangoso:

« Ha la villa laggiù sotto Campi, in un vero pantano. »

Pantanóso. *ad.* Pieno d' acqua e di fango: « L'ontano è un albero che vien bene nei luoghi pantanosi. »

Panteismo. *s. m. T. filos.* Dottrina filosofica che riguarda Dio come l'anima dell'universo, ovvero confonde l'universo con Dio, che crede cioè l'universo causa ed effetto di sè medesimo.

Panteista. *s. m.* Colui che professa la dottrina del panteismo.

Panteisticaménte. *avv.* Secondo la dottrina dei panteisti: « Dopo avere panteisticamente fantasticato, ne sanno meno di prima. »

Panteistico. *ad.* Di panteista o panteisti: « Dottrina panteistica: – Setta panteistica. »

Pantelègrafo. *s. m.* Apparecchio telegrafico, inventato dall'Ab. Caselli, per mezzo del quale si mandano mediante la elettricità i telegrammi autografi, i ritratti, i disegni ec.

Pànteon. *s. m.* Nome di un Tempio famoso a Roma, dedicato a tutti gli Dei, come suona la parola, e che serba tuttavia l'istesso nome, benchè ridotto al culto cristiano: « Sta di casa là dietro il Panteon. » ‖ E per *estens.* si dice che S. Croce di Firenze è il *Panteon degli uomini illustri*, perchè vi sono monumenti ed epitaffi in onore di essi.

Pantèra. *s. f.* Animale feroce del genere felino, con pelle macchiata di anelli e di liste.

Pantòfola. *s. f.* Scarpa da casa per l'inverno, fatta di un tessuto di lana, e per lo più foderata di pelo: « Pantofole ricamate: – Pantofole di lana: – Gli ha regalato un par di pantofole: – Gli tirò una pantofola. »

Pantomima. *s. f.* Azione scenica, dove ogni cosa si rappresenta per via di gesti. ‖ *fig.* e familiarm. dicesi quando una o più persone dicono o fanno alcuna cosa simulatamente per ingannare altrui, e celare la propria intenzione: « Non gli dar retta; è tutta una pantomima. »

Pantomimico. *ad.* Di pantomima o Di pantomimo: « Arte pantomimica. »

Pantomimo. *s. m. T. stor.* Colui che con gesti, figure e ballo misurato rappresentava al vivo, ne' teatri greci e romani, quello che i cantori comici o tragici cantavano.

Pantóndo. *s. m.* Piccolo pane di forma rotonda e di pasta assai fine. ‖ *Pantondo gravido*, chiamano i Fiorentini quello tagliato in due per il largo, messovi tramezzo o burro con acciughe, o prosciutto, o salame; riuniti i due pezzi, e mangiato a quel mo'chiuso a bocconi.

Pantondino. *dim.* di Pantondo: « Ho mangiato un pantondino gravido. »

Panzàna. *s. f.* Zacchera, che talora le donne si fanno alle veste da piedi: « Guardate che panzana mi son fatta! » ‖ *Panzana* dicesi anche per Fandonia, Bugia: « Cotesta è una bella panzana: – Non dite più panzane. »

Panzanèlla. *s. f.* Pezzi di pane immollato, e poi condito con sale, olio e aceto, tritatovi anche della cipolla e del bassilico: « Per cena ci fece la panzanella. »

Pàolo. *s. m.* Era una moneta d' argento toscana, che valeva 56 centesimi, larga quanto un soldo, ma più sottile. E come avean corso anche i paoli romani, che valevano 38 quattrini, dove i toscani ne valevano 40, i romani si chiamavano *Paoli di trentotto*, e per graziosa metafora il popolo chiamava e chiama tuttora *Paolo di trentotto* un Uomo tristo e di poca fede: « Non te ne fidare; è un paolo di trent'otto. »

Paolòtto. *ad.* e più spesso *s. m.* Ciascuno di coloro che appartengono alla Società di S. Vincenzo de'Paoli, fondata in Francia, non son molti anni col fine di soccorrere la miseria del popolo, e provvedere alla sua morale educazione: « L'Ozanam fu uno dei propagatori della società dei Paolotti. »

Paonazzo ed anche, ma men comunemente, **Pavonazzo.** *ad.* Aggiunto di Colore tra azzurro e rosso: « Calze paonazze. » ‖ E in forza di *sost.* Stoffa o panno tinto in quel colore: « I prelati vestono di paonazzo. »

Papa. *s. m.* Sommo pontefice dei Cattolici, il Capo visibile della chiesa: « Il papa è stato dichiarato infallibile: – Cose che un papa non le può concedere: – Storia dei Papi. » ‖ Quando è preposto al nome proprio, si suole usare senza l'articolo: « Papa Giulio: – Papa Gregorio. » ‖ *Andare a Roma e non vedere il papa*, Si suol dire allorchè di una cosa si è tralasciato, o non si è potuto ottenere il fine principale. ‖ *Star come un papa*, dicesi familiarm. per Stare ottimamente e da non poter desiderare di meglio: « In quella villetta ci sta come un papa: – In questa poltrona ci sto come un papa. » ‖ *L'ora del papa*, dicesi scherzevolm. quando dopo desinare si sta in panciolle o anche ruzzando, senza pensare a nulla. ‖ Quando altri vuol significare che una persona, la quale pensa di nuocergli, non può nulla contro di lui, e che esso non la cura, suol dire: *Me non mi fa nè papa nè cardinale.* ‖ Al giuoco delle minchiate si dà nome di *Papa* a varie carte, come *Papa due*, *Papa tre* fino a cinque: il *Papa uno* non c'è, che quello si dice *Papino.* Si dice pure *Papa sei* fino al *Papa dodici*, ma tra questi il solo *Papa dieci* contà cinque punti; onde è venuto il modo comune di dire che *Conta quanto il papa sei nelle minchiate*, a chi non ha veruna autorità. ‖ *Papa* è pur il nome di un uccello di più colori, nativo dell'America meridionale.

Papàbile. *ad.* Si dice di quel cardinale che si crede degno di divenir papa: « I cardinali D. e B. sono papabili. »

Papàle. *ad.* Di papa, Concernente il Papa: « Manto papale: – Dignità papale: – Curia papale. » ‖ Dato dal papa: « Benedizione papale: – Breve, Bolla papale. » *La benedizione papale* la dà anche un vescovo come delegato dal Papa: « Il dì della Concezione l'Arcivescovo dà la benedizione papale. » ‖ Specie di carta di gran sesto e di ottima fattura: « Fece tirar due copie del suo libro in carta papale. »

Papalina. *s. f.* Specie di berretto da uomo, che ben si accosta a tutto il capo, e si porta per casa: « La mia moglie mi ha fatto una bella papalina di velluto, ricamata di seta e di oro. »

Papalino. *ad.* di Soldato del Papa; e usasi anche in forza di *sost.*: « I papalini co' Francesi vinsero il Garibaldi a Mentana. »

Papasso. *s. m.* Nome che davano i Musulmani a'sacerdoti cristiani, ed i Cristiani a quelli dei Mori.

Papàto. *s. m.* Pontificato, Dignità papale. ‖ E per Il tempo, durante il quale uno è Papa: « Il papato di Pio IX è stato pieno di incredibili vicende. » ‖ *Godere il papato*, dicesi familiarm. per Godere, senza darsi cure gravi, la felicità che la Provvidenza ci abbia conceduta; e il Giusti scrisse di un tale: « Godo il papato Di pensionato. »

Papávero. *s. m.* Pianta che fa grandi fiori composti di quattro petali, che poi si richiudono e formano come un uovo, dentro il quale sono i semi, e si adopera a vari usi della medicina, ma specialm. come sonnifero: « Decotto di papavero: – Seme di papavero. » ‖ *Papavero* si dice per dispregio ad Uomo dappoco, balordo ec.: « Tu sei il gran papavero! »

Pápera. *s. f.* Femmina del papero. ‖ Familiarm. dicesi per Errore materiale nel dire o nel fare una cosa: « Dice certe papere che non istanno nè in cielo nè in terra: – Volle provarcisi, ma al solito, fece una papera. » ‖ Si dice anche *Pigliare una papera,* per Prendere una cosa per un'altra con error manifesto.

Pápero. *s. m.* Animale del genere delle anatre e dell'oche, e che sta di mezzo a queste due per grossezza: « Ha un branco di paperi, e con quelli si industria. » ‖ *Papero* usasi in dispregio per Uomo sciocco, balordo. ‖ *Dare la lattuga in guardia a' paperi,* Si dice proverbialm. quando si dà alcuna cosa in guardia a persona, che di essa è ghiotta, e che invece bisognerebbe tenernela lontana. ‖ *I paperi menano a ber l' oche,* si dice quando un ignorante o un da poco pretende far da maestro a persona che sa. ‖ *Buon papero e cattiva oca.* V. Oca.

Paperòttolo. *dim.* di Papero; Papero giovane: « I paperottoli arrosto sono un delicato boccone. »

Papéssa. *femm.* di Papa allorchè si ricorda la favola della *Papessa Giovanna;* e un Papa del secolo passato si chiamava per dispregio *Papessa.*

Papétta. *s. f.* Moneta del papa, che valeva due paoli romani, cioè una lira italiana e dodici centesimi.

Papilla. *s. f. T. anat.* Piccola prominenza sulla superficie delle membrane muccose e della pelle, formata della estremità de'nervi e de' vasi, la quale è cagione della sensibilità: « Su quella superficie v'era un mucchietto di papille: – Le papille nervee. »

Papillàre. *ad.* Aggiunto dato alle parti che hanno papille, o che hanno forma di papille: « Tessuto papillare: – Protuberanze papillari. »

Papillétta. *dim.* di Papilla.

Papillóso. *ad. T. anat.* Che ha papille: « Superficie papillosa: – Creste papillose. »

Papíno. *s. m.* Dicesi al giuoco delle minchiate, La prima carta dei Tarocchi.

Papíro. *s. m.* Pianta che nasce lungo il Nilo, e anche nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una Specie di cipero; e di essa gli antichi facevano la carta.

Papismo. *s. m.* Termine di dispregio, di cui servonsi gli eretici quando parlano de' Cattolici che venerano nel Papa il capo supremo della Religione di Cristo.

Papista. *s. m.* Seguace e partigiano del papa.

Pappa. *s. f.* Vivanda fatta con fettucce di pane cotte nell'acqua, e condite con olio, o con burro: « È di là che fa la pappa al bimbo: – Per colazione mangio una pappa con l'olio. » ‖ *Pappa frullata,* Quella dove sia messo un uovo, e che si frulla insieme col pane. ‖ Di un uomo sciocco si suol dire che *nella testa ci ha della pappa,* o, *della pappa frullata:* ed un uomo così fatto si chiama anche *Pappa sciocca.* ‖ *Mangiare la pappa in capo a uno* si dice familiarm. di chi è più alto di statura; e *fig.* di chi lo sopraffà ed è da più di lui ec.: « Ha il marito troppo buono, e bisogna vedere come gli mangia la pappa in capo. » ‖ *Dar pappa a cena a uno,* Essere da più di lui in checchessia, Potergli in esso far da maestro: « Al biliardo ti do pappa a cena. » ‖ *Pappa e latte,* Impiastro di pane bollito insieme col latte, e fattone paniccia. ‖ *Pappa* si dice anche La salda che suol darsi alle tele di lino acciocchè sieno più vistose: « Quel cambrì a vederlo pareva bello; ma era tutto pappa »

Pappacéci. Usato nel modo *Fare a pappaceci,* che è un giuoco da fanciulli, quando tirano i fichi all'aria e gli ricevono, cascando, in bocca.

Pappafico. *s. m. T. mar.* La parte più alta delle tre parti che formano l'alberatura di una nave: « L'albero di pappafico: – Lo staggio del pappafico. »

Pappagallescaménte. *avv.* A modo di pappagallo, Ripetendo le parole, senza comprenderne il significato: « I fanciulli ripetono pappagallescamente le belle cose che insegnan loro i maestri: – Ripetono pappagallescamente i più strani giudizi dei dotti d'oltralpe. »

Pappagallésco. *ad.* Da pappagallo: « Pronunzia, Lingua pappagallesca. »

Pappagallino. *dim.* di Pappagallo: « Un pappagallino giovane: – Un grazioso pappagallino. »

Pappagallo. *s. m.* Uccello che vien dall'Indie, ed è di più colori e grandezze, e impara ad imitar la favella umana. Questo genere comprende circa novanta specie. ‖ *Favellar come i papagalli,* Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. ‖ *È un pappagallo* suol dirsi di chi ripete materialmente cose sentite dire, ma non ne comprende il senso: « I giovani che escono dalla scuola son tanti pappagalli, che ripetono, senza comprender nulla, tutto quel diluvio di cose che hanno udito da' loro maestri. » ‖ *Pappagallo* si dice anche chi mal pronunzia una lingua: « Quando parla quel pappagallo, duro fatica a intenderlo. »

Pappagòrgia. *s. f.* Quel quasi secondo mento, che per grassezza si vede pendere sotto alle mascelle inferiori di alcuna persona: « Sarebbe bella; ma è troppo grassa, e ha la pappagorgia. »

Pappardèlle. *s. f. pl.* Lasagne cotte nel brodo, e poi battutovi la carne della lepre, e condite col sugo di essa lepre.

Pappare. *intrans.* Mangiare smoderatamente e ingordamente: « Non pensa altro che a pappare: – È uomo che pappa per tre. » ‖ e *trans.:* « Pappò quattro pollastre arrosto. » ‖ E con la particella pronominale aggiunge efficacia: « Si mise davanti que' tordi, e se gli pappò tutti. » ‖ *Pappare* si dice anche per far guadagno, spesso illecito: « È avido del danaro, e su tutto vuol pappare: – Se c' è da pappare, egli ci sta. » *Part. p.* Pappato.

Pappáta. *s. f.* Pasto abbondante e ghiotto: « S' ha a fare una bella pappata: – Se vo a Camaldoli, vo' fare una pappata di trote. »

Pappatáci. *s. m.* Si dice volgarmente di Marito che soffre tacitamente la propria vergogna, perchè gliene viene utilità.

Pappatóre-trice. *verb.* da Pappare; Chi o Che pappa: « È un gran pappatore. »

Pappatòria. *s. f.* Voce scherzevole, che vale Il mangiare: « Sai, a me la pappatoria mi preme, e voglio un bravo cuoco. » ‖ Si dice anche per Raggiro, Imbroglio, fatto con fine di guadagno: « Tutte queste lotterie, imprese industriali ec. son tante pappatorie. »

Pappina. *dim.* di Pappa: « Si contenti di mangiare la sera una pappina col burro. »

Pappino. *s. m.* Chi negli spedali è salariato per servire i malati in tutti i loro bisogni: « Hanno fatto sciopero i pappini di Bonifazio. »

Pappo. *s. m.* Voce fanciullesca per Pane: « Vo' il pappo: – Gli ho dato il pappo. »

Pappo. *s. m. T. bot.* Quella lanugine, che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea e simili, le quali perciò diconsi piante pappose.

Pappolàta. *s. f.* Discorso sciocco e senza proposito: « Si pretende che tutti stiano ad ascoltare e lodino le sue pappolate. »

Pappoléggio. *s. m. T.* del giuoco delle minchiate, e dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari; se esce fuori il tre, si fa *pappoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta ancorchè non avesse acquistata alcuna carta.

Pappóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che mangia molto e ingordamente: « È una gran pappona quella donna. » || *Pappone* si dice anche per Avido di illeciti guadagni, specialmente in cose pubbliche.

Pappóso. *ad.* Aggiunto di Pianta, Che ha Pappo. V. in Pappo.

Paràbola. *s. f.* Racconto fatto per via di similitudine e di allegoria, sotto il quale si velano grandi verità: « Cristo parlava per parabole, o, in parabole: – La parabola del Figliuol prodigo: – La parabola del buon pastore. »

Paràbola. *s. f. T. geom.* Curva piana, prodotta dalla sezione di un cono circolare, fatta da un piano che tagli esso cono parallelam. al suo lato.

Parabolàno. *s. m.* Chiacchierone, Ciarlone, Che dice parole vane e bugiarde: « Tutti lo tengono per un gran che; e a me pare un gran parabolano. »

Parabòlico. *ad. T. geom.* Che ha figura di parabola: « Linea, Curva parabolica. » || *Moto parabolico*, Moto dei corpi lanciati secondo una direzione non verticale. || *Specchio parabolico*, Specchio metallico, la cui convessità ha la curvatura parabolica, cioè quella che si produrrebbe da una parabola che girasse intorno al suo asse.

Paraboloìde. *s. f. T. geom.* Solido prodotto da una parabola intorno al suo asse, finchè abbia compita una intera rivoluzione.

Paracadùte. *s. m.* Congegno a foggia di largo ombrello, fatto di seta o di tela incerata, col quale in mano una persona può lasciarsi cadere senza molto pericolo da grandi altezze, opponendosi all'accelerazione della sua caduta la resistenza dell'aria sottostante: « Gli scoppiò il pallone, e si potè salvare col paracadute. » || E *fig.* Qualunque cosa o espediente che serva a liberar dal pericolo: « Delle birbonate ne ha fatte di molte; ma l'essere stato martire politico è il suo paracadute. »

Paracalci. *s. m.* Uno dei finimenti dei cavalli da tiro, per iscemar loro la forza dello scalciare, impedendo ad essi di alzare la groppa.

Paracèntesi. *s. f. T. chir.* Operazione che fa il chirurgo forando la cavità del basso ventre agli idropici per cavar loro l'acqua, o anche forando il petto per cavare materie ivi raccolte. Se l'operazione si fa al basso ventre, chiamasi *Paracentesi addominale*; se si fa al petto si chiama *Paracentesi toracica*.

Paràclito. *ad.* Aggiunto dello Spirito Santo, e significa Consolatore. Si usa anche in forza di *sost.*: « Lo Spirito paraclito: – Il paraclito. »

Paradisino. *s. m.* Luogo piacevole ed ameno, dove altri stia bene e riposatamente: « Quella villa è un paradisino. » E c'è presso Firenze una villa così denominata.

Paradiso. *ad.* Aggiunto di una qualità di uva o della sua vite; ed anche di una specie di pera saporosissima.

Paradiso. *s. m.* Il soggiorno, ove gli spiriti buoni godono eternamente le gioie celesti: « Iddio riserba il Paradiso ai giusti: – Gli angioli, i santi del Paradiso: – Raccomandarsi a tutti i santi del Paradiso: – Inferno, Purgatorio e Paradiso. » || *Andare in paradiso*, Morire in grazia di Dio; ma dicesi più spesso dei bambini: « Avevo quattro figliuolini; due mi sono andati in paradiso. » || *Paradiso bello!* esclama talora una madre, accorata della lunga malattia, o stanca delle noie, di qualche suo figlioletto. || Per iperbole *Aria, Volto, Voci, Musica, Cose di paradiso* dicesi per Aria, Volto, Voci, Cose di straordinaria e quasi angelica bellezza o soavità: « La *Norma* è una musica di paradiso: – Vidi in quella città cose... cose di paradiso. » || *Via del Paradiso* dicesi Un libro da chiesa, contenente divote preghiere. || *Paradiso terrestre* dicesi Quel luogo di tutte delizie, ove Iddio pose Adamo ed Eva, e dal quale li cacciò dopo che perdettero la innocenza. E veramente la voce *Paradiso* significa etimologicam. Giardino; ma dalla terra salì al cielo, e di lì poi riscese sulla terra a significare Luogo amenissimo, deliziosissimo: « Abita una villa, che è un vero paradiso. » || *Mettere alcuno in paradiso*, Celebrarlo con somme lodi: « Mettono in paradiso certa gente, che appena meriterebbe di esser rammentata. » || *Stare* o *Volere entrare in paradiso a dispetto de' santi*, dicesi proverbialm. per Stare o Volere entrare in un luogo, dove uno non sia punto gradito. || *Uccello di paradiso*, Uccello nativo della Nuova Guinea, bellissimo per la ricchezza delle sue penne, adoprate dalle signore come ornamento della testa.

Paradossàle. *ad.* Che contiene paradosso: « Proposizione paradossale: – Questa cosa è paradossale. »

Paradossare. *intrans.* Fare, Dire paradossi: « Il suo ragionamento fu un continuo paradossare. » *Part. p.* Paradossato.

Paradossista. *s. m.* Chi fa o vuol sostenere paradossi: « È un famoso paradossista. »

Paradòsso. *s. m.* Proposizione assurda e contraria alla opinione comune; ma che alcuna volta è vera: « Pare un paradosso; ma pure è verissimo. » || *Paradosso meccanico*, Congegno, per il quale sembra che un corpo della forma di un doppio cono, salga un piano inclinato, mentrechè effettivamente discende.

Parafango. *s. m.* Nome che si dà a Quel cuoio che cuopre la parte davanti d'un calesse, o altro simile legno, e difende dalla pioggia o fango le gambe delle persone che vi sono dentro.

Parafina. *s. f.* Sostanza solida di una densità minore di quella dell'acqua, fusibile, somigliante al grasso di balena. Si fanno di essa candele, che si reputano migliori di quelle di stearina.

Parafrasare. *trans.* Significare una cosa per via di parafrasi: « Dante parafrasò stupendamente il paternoster. » || *Parafrasare un autore*, Interpretarlo per via di parafrasi: « Il miglior

modo di commentare la Divina Commedia sarebbe il parafrasarla. » *Part. p.* Parafrasato.

Paráfraṡi. *s. f.* Interpretazione di un autore fatta col dire lo stesso più largamente: « La Eneide del Caro, più che traduzione, è parafrasi: – Parafrasi del Pater noster. »

Parafraste. *s. m.* *T. lett.* Colui che parafrasa: « È più parafraste che traduttore. »

Parafrasticaménte. *avv.* A modo di parafrasi, Con modo parafrastico: « Tradurre parafrasticamente. »

Parafrástico. *ad.* Di parafrasi, Che contiene parafrasi: « Interpretazione parafrastica: – Traduzione parafrastica. »

Parafranítide. *s. f.* *T. med.* Infiammazione del diaframma.

Parafúlmine. *s. m.* Apparecchio immaginato da Beniamino Franklin nel 1752 per difendere gli edifizi dai fulmini, e consiste in una lunga verga di ferro con punta acuta, che oggi suol farsi di argento, eretta sui tetti degli edifizi e messa in comunicazione con la terra o con un pozzo per mezzo di grosso filo di ferro. ‖ e *fig.* e in parlar famil. Ogni riparo usato a prevenire un grande pericolo, danno ec.: « Questo fu per lui un fulmine inaspettato; nè aveva pensato ad alcun parafulmine. »

Parafuòco. *s. m.* Arnese che ha due piedi ad archetto, sopra i quali sorgono due aste tornite, tramezzo a cui è un telaio a cateratta foderato di seta o di altro, da alzarsi e abbassarsi. Si mette dinanzi a'caminetti accesi per parare il calore del fuoco a chi vi stia presso.

Parággio. *s. m.* *T. mar.* Tratto di mare fra due paralleli di latitudine. ‖ E anche Parte di mare, vicina a una costa: « Navigare ne'paraggi di Costantinopoli. » ‖ E scherzevolm. dicesi per Luogo fuor di mano, e che altri non è solito frequentare: « Che fa ella in questi paraggi? »

Paragòge. *s. f.* *T. gramm.* Figura grammaticale, per cui si aggiunge o una lettera o una sillaba in fine delle parole.

Paragonábile. *ad.* Da potersi paragonare: « Non c'è, per questi casi, un rimedio paragonabile all'oppio: – È tanto più bello, che non è neanche paragonabile con esso. »

Paragonare. *trans.* Far paragone, confronto tra due o più persone o più cose, ovvero tra le qualità loro; e in costrutto riceve la *prep. Con:* « Dice che sono diversi; ma se li paragoni, vedrai che sono eguali: – Paragona il colore del tuo abito con quello del mio: – Sarebbe cosa strana il paragonare la *Gerusalemme* coll'*Orlando Furioso.* » ‖ Assomigliare, Comparare; nel qual senso si costruisce con la *prep. A:* « Guarda a chi lo paragoni! a uno scarabeo! – Omero paragona i greci e i troiani alle mosche. » ‖ e Provare un metallo alla pietra del paragone: « Paragonò quella medaglia, e trovò che non era d'oro. » *Part. p.* Paragonato.

Paragóne. *s. m.* Atto della mente, col quale si mettono a raffronto una o più cose fra loro per conoscere la loro uguaglianza o disuguaglianza: « Se non crede che siano eguali, ne faccia il paragone: – Fa il paragone dell'aria di Firenze con quella di Castello. » ‖ *Non esserci paragone tra due cose,* vale Esser così diverse o distanti tra loro da non potersi tra esse istituire un confronto; e spesso usasi per dire l'eccellenza di una delle due cose sopra dell'altra: « Fra quelle due opere non c'è paragone. » ‖ *Paragone,* vale anche Comparazione: « Fa il paragone di un uomo petulante con una mosca. » ‖ *Termini del paragone* sono i due punti, a'quali si volge l'attenzione per conoscere le differenze e somiglianze degli oggetti paragonati: « In quella composizione i termini del paragone non reggono: – Non si può far similitudine tra que' due oggetti, perchè mancano i termini del paragone. » ‖ *Paragone,* e più spesso *Pietra del paragone,* o *di paragone,* Pietra dura, che ha aspetto di corno alquanto nero, la quale strofinata sopra metallo prezioso, ne rende il colore assai spiccato, e mostra la bontà di esso metallo. ‖ In *locuz. fig.:* « Le sventure sono la pietra del paragone della vera amicizia. » ‖ *fig.* Cimento, Prova, ma è del nobile linguaggio: « Vennero al paragone delle armi. » ‖ *A paragone, In paragone,* modo *avv.* Appetto a, A confronto di: « Quella commedia, in paragone del Tartufo, è una scioccheria. »

Parágrafo. *s. m.* Ciascuna delle parti, in cui si divide un capitolo di scrittura: « Il tale autore si cita a libro, capitolo e paragrafo. » ‖ Ciascuna delle parti, in cui si divide una legge. ‖ *T. stamp.* Quel segno, con cui si distinguono esse parti, che è fatto così *§*.

Paragrándine. *s. m.* *indec.* Strumento inventato col fine di allontanare dai campi la grandine; ma fin qui di esito dubbio.

Paraguái. *s. m.* Dicesi familiarm. Un'ampia veste da coprir quasi tutta la persona, e celare così i panni di sotto un po' miseri: « Il vestito di sotto è un po' lacero; ma mi metto questo paraguai, e così vado fuori. »

Paraguanto. *s. m.* Mancia che si dà per servigio reso: « Trattò egli l'affare presso il ministero, ed ebbe un paraguanto di mille lire. »

Paralipòmeni. *s. m. pl.* Scrittura poetica, aggiunta a un' altra come continuazione e compimento di essa: « I paralipomeni di Quinto Calabro all' Iliade: – Paralipomeni del Leopardi alla Batracomiomachia. » ‖ Particolarm. il Titolo di due libri del Testamento vecchio, che trattano delle cose lasciate indietro ne'quattro libri de' Re.

Paráliṡi. *s. f.* *T. med.* Lo stato di un membro, che per malattia de'nervi ha perduto il moto e la sensibilità: « Ha la paralisi della vessica: – La paralisi del braccio destro. »

Paraliṡía. *s. f.* *T. med.* Quella malattia nervosa, per la quale le membra del corpo perdono la libertà del movimento, o lo hanno molto impedito, stando come in continuo tremore e sussulto: « Quella preparazione oppiata giova alla paralisia. »

Paralítico. *ad.* Che è infermo di paralisia, e usasi anche in forza di *sost.:* « Per i paralitici non c'è medicina: – Una povera donna paralitica. » ‖ Ed anche di un membro che abbia la paralisi: « Ha un braccio paralitico. » ‖ Di paralisi: « Stato paralitico. »

Paraliżżare. *trans.* Render paralitica la persona o parte di essa: « Quel colpo mi paralizzò momentaneamente il braccio. » ‖ L'usarlo figuratamente per Impedire il corso di una impresa, l'azione di una forza e simili, come: « Paralizzare le forze dell'ingegno: – Paralizzare le buone intenzioni ec.; » ma è brutto gallicismo. *Part. p.* Paralizzato.

Parallasse. *s. f.* *T. astr.* Differenza che è fra la posizione di un astro, veduto dalla superficie terrestre, e quella che a'nostri occhi esso avrebbe, veduto dal centro del globo. È l'angolo

formato da due linee tirate dal centro di un astro per modo che l'una vada al centro della terra, l'altra all'occhio dell'osservatore, posto alla sua superficie.

Parallelaménte. *avv.* Continuamente, ma con egual distanza.

Parallelepipedo. *s. m. T. geom.* Figura solida di sei facce, delle quali le opposte sono due a due parallele.

Parallelismo. *s. m. T. geom.* Stato di due linee o di due piani equidistanti tra loro in tutta la loro estensione.

Parallèlo. *s. m.* Comparazione, Uguaglianza: « Parallelo tra'poeti greci e latini: – Non si può fare il parallelo tra cose tanto diverse. »

Parallèlo. *ad. T. geom.* Equidistante. È parallela una linea retta ad un'altra linea retta, quando queste due linee non possono mai incontrasi prolungate che sieno sino a qualunque distanza. Similmente un piano è parallelo ad un altro piano, allorchè questi due piani prolungati indefinitamente non possono incontrarsi. Due rette parallele, e così due piani, sono equidistanti in tutta la loro estensione. ‖ E in senso letterario per Messo a comparazione: « Le vite parallele di Plutarco. » ‖ *T. astr.* Nella sfera terrestre i *Circoli paralleli* all'Equatore sono quelli che si conducon per i gradi del meridiano da oriente a occidente, e che servono a determinare la latitudine dei luoghi. ‖ *Parallela T. milit.* Linea di fortificazione, che circonda la fronte d'attacco e le due mezze fronti d'una fortezza assediata.

Parallelogrammo. *s. m.* Figura piana di quattro lati, gli opposti de'quali sono due a due paralleli. Questi lati sono pure due a due uguali.

Paralogismo. *s. m. T. log.* Raziocinio e ragionamento falso, benchè vero in apparenza: « Usano paralogismi continui per far apparir bianco il nero. »

Paralogistico. *ad.* Che ha in sè paralogismo: « Argomentazione paralogistica. »

Paralogizzare. *intrans.* Usare paralogismi: « E sempre paralogizzando s'ingegnano di mostrar vera la loro dottrina. » *Part. p.* PARALIZZATO.

Paraménto. *s. m.* Ornamento o drappo, con cui si adornano gli altari, le pareti delle chiese, delle case, che più comunem. si dice *Parato.* ‖ Più spesso dicesi per Le vesti che portano i sacerdoti nel fare le sacre funzioni: « I paramenti della messa sono diversi: – La pianeta e il piviale sono fra'più costosi paramenti de'sacerdoti. »

Paraninfo. *s. m.* Ciascuno de'tre giovani presso gli antichi Romani, che conduceva la sposa a casa del marito; ma oggi si dice in ischerzo per Mezzano di matrimonio o di amore ed usasi anche femminino.

Paranza. *s. f. T. mar.* Sorta di barca di commercio, che si usa nell'Adriatico. ‖ A Livorno ed altrove, *Paranze* sono Grosse barche a vela latina, che, a due a due, trascinano in mare, assai lungi dalle coste, grandissime reti, per far grossa pesca.

Paranzèlla. *dim.* di Paranza.

Parapètto. *s. m.* Quel muro alto per lo più fin sopra il petto dell'uomo, che si fa lungo l'alveo de'fiumi, dall'uno all'altro lato dei ponti, a'terrazzi, a'ballatoi, a finestre, per sicurezza delle persone. ‖ *Parapetto*, diconsi i Trasporti di terra, palizzate, pali, sassaie e simili, che si fanno per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta del fiume. ‖ *Parapetto*, dicesi anche una Difesa, o coperta sull'esterno dell'opera di fortificazione, che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco dell'inimico.

Parapiglia. *s. m.* Subita e numerosa confusione di persone: « In quel parapiglia chi perdè l'orologio, chi il fazzoletto. »

Paraplegia. *s. f. T. med.* Paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo.

Parare. *trans.* Coprire con parati: « Fece parar tutta la chiesa di velluto rosso: – Ha fatto parar la stanza di broccato d'oro. » ‖ *rifless.* Mettersi addosso i paramenti: « Il prete è in sagrestia che si para. » *Part. p.* PARATO. – *Ad.:* « Letto, Stanza parata. »

Parare. *trans.* Impedire che si veda una cosa interponendosi tra essa e l'occhio del riguardante, e dicesi così di cose come di persone: « Le tende parano il sole: – Esci di costì; tu mi pari il lume: – Si levi il cappello mi para lo spettacolo. » ‖ Impedire, o Trattenere il movimento di checchessia opponendosi od opponendo ad esso qualche cosa: « Parare un cavallo o un uomo che fugge: – Parai il sasso coll'ombrello; se no lo coglieva nel capo. » ‖ Impedire che giunga fino a te cosa che ti rechi danno o molestia, Difendertene opponendo ad essa checchessia; e dicesi anche di cosa: « Mi tirò un fendente; ma io parai il colpo col bastone: – L'ombrello para l'acqua: – Il pastrano para il freddo. » ‖ *Parare alcuno*, intendesi per Difenderlo dalla pioggia col proprio ombrello: « Io ho l'ombrello, e la parerò. » ‖ *T. cavall. Parare*, dicesi per Arrestare che il cavaliere fa il cavallo a un tratto sulle quattro zampe. ‖ **II.** Porgere, Offrire per ricevere: « Il Vangelo comanda che se uno ti dà uno schiaffo, tu pari l'altra guancia: – Para il grembiule, chè te l'empirò di ciliege: – Para mano, ti do un soldo. » ‖ *Parar mano*, dicesi anche per Chieder la limosina: « Se cessa il lavoro, mi toccherà ad andare a parar mano. » ‖ *Parare*, vale anche Guidare mandre o gregge: « Avvezzi a parare i porci, pretendono d'imbrancarsi co'signori. » ‖ *Andare a parare* significa il fine, a cui è diretto un discorso, un'azione: « Vedremo con tutti questi debiti dove si va a parare: – Stavo attento per vedere dove andava a parare il suo discorso. » ‖ *Pararsi dinanzi ad uno*, Venirgli a fronte: « Quando fui là, mi si parò dinanzi un uomo armato come un saracino. » ‖ E *fig.:* « Molte difficoltà, molti dubbi mi si parano innanzi. » ‖ *Pararsi*, vale Difendersi da cosa chè ti noccia, e specialm. da colpo e simili: « Mi tirò un fendente, che se non facevo presto a pararmi, mi divideva in due parti. » *Part. p.* PARATO.

Parasitico. *ad.* di Parasito: « Astuzie parasitiche. »

Parasito. *s. m.* Colui che s'ingegna di mangiare alla mensa de'grandi anche a scapito della umana dignità: « I parasiti e gli adulatori non mancano nelle case dei grandi. » ‖ In forma d'*ad.* Aggiunto di Qualunque animale o pianta che vive a spese di un corpo organico vivente: « Le pulci sono animali parasiti: – La crittogama è pianta parasita. » ‖ e *fig.:* « Professori, Impiegati parasiti ec. »

Parasitaccio. *pegg.* di Parasito: « È un parasitaccio svergognato. »

Paràta. *s. f.* Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa. ‖ *T. idr.* Composto di ritti di

legno, o di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. || *T. milit.* La comparsa di uffiziali e di soldati in pieno arredo per fare onore al Principe o a qualche ragguardevole personaggio, ovvero per festeggiare qualche giorno solenne in un posto assegnato per porsi in armi: « Oggi alle Cascine c'è la parata: – Sono stato alla parata: – I soldati si misero in parata. » || *T. cavall.* Specie di movimento che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. || E per L'atto dell'arrestare che fa il cavaliere il cavallo sulle quattro zampe. || *T. scherm.* L'azione, con la quale si oppone il ferro a quello dell'avversario che assale, per distorre il colpo; quindi *In parata*, vale In atto di difesa. || *Veder la mala parata*, Conoscere d'essere in termine pericoloso: « Voleva fare il bravo; ma vista la mala parata, si ritirò prudentemente. » || *Di parata*, dicesi di cosa riserbata per occasioni solenni, come la più pregiata tra le simili che si possiedono. || Aggiunto di pranzo, vale Sontuoso, Solenne: « Ci dettero un pranzo di parata. »

Parato. *ad.* Preparato, Pronto, detto di persona; ma è voce del nobile linguaggio.

Paratìa. *s. f. T. mar.* Separazione di tavole, o di tela, a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi cordami e simili attrezzi, o per comodo de' marinari.

Paràto. *s. m.* Ornato di drappo o d'altro, col quale si cuoprono le pareti delle chiese, delle stanze ec.: « In tutte le stanze vi sono parati nobilissimi: – La sala grande ha i parati di damasco. » || E quel Padiglione, col quale si cuopre e adorna il letto: « Ha un bel letto col parato di damasco rosso, e co' pendoni gallonati d'oro: – Parato a padiglione. » || *Parato a sopracciclo,* Quello le cui cortine pendono da una specie di baldacchino piano, quadrangolare e fermato in alto. || E per Tutti insieme gl'indumenti sacri, come pianeta, piviale, stola e manipolo, e se il parato è in doppio, anche le tonacelle, tutti della stessa stoffa e dello stesso lavoro.

Paratore. *s. m.* Colui che in occasioni di feste o sacre o profane adorna con festoni, drappi, arazzi ed altro, o le chiese o i luoghi dove si fa la festa: « È tre giorni che alla Nunziata vi sono i paratori; si vede che voglion fare una gran festa. »

Paratùra. *s. f.* Il parare. || E l'Assetto che si fa alle chiese ec.

Paravènto. *s. m.* Specie di scena usata nelle case per riparare la corrente del vento: « Tengo un paravento accanto all'uscio. »

Parca. *s. f. T. mit.* Ciascuna delle tre dee, che secondo i pagani presiedevano alla vita umana. Si rappresentano come tre brutte vecchie; onde anche nell'uso comune ad una brutta vecchia si suol dire *che è,* o, *che pare una parca.*

Parcaménte. *avv.* Con parsimonia: « Usò parcamente le grandi ricchezze: – Vivere parcamente e senza lusso. » || E detto di altre cose, Con moderazione, Senza eccesso: « Usa parcamente la erudizione. »

Parco. *s. m.* Luogo boscoso, cinto di muro, presso le ville signorili, nel quale si chiudono e si mantengono animali ec.: « Ci fu una gran caccia nel parco di Monza: – Il parco del Poggio a Caiano è magnifico: – Una villa reale con parco. » || *T. milit.* Recinto appartato e ben munito e guardato, dove si raccolgono le artiglierie e le macchine da guerra di un esercito. || *Parco d'assedio,* Tutte insieme le artiglierie ed ogni altro istrumento che si adoperano negli assedi.

Parco. *ad.* Che usa parsimonia; e riferiscesi specialm. a vitto: « È un uomo parco molto, nè si può credere che il suo male proceda da stravizi. » || Ed anche del vitto, per Frugale: « Mi invitò a desinare, il quale fu assai parco: – Una parca cena. » || *fig.* Che fugge l'eccesso in qualsivoglia altra cosa: « Parco lodatore: – Parco nello spendere. »

Pardo. *s. m.* Quadrupede, simile ad un grosso gatto, con pelle gialliccia segnata di anelli neri, rotondi irregolarmente sul dorso e sui fianchi, nel mezzo dei quali avvi una striscia nera. È agilissimo e velocissimo al corso, e si prende per simbolo di velocità e di agilità.

Parecchiétto. *dim.* di Parecchio: « Di queste ragazzate ne ha fatte parecchiette. »

Parécchio. *ad. num.* Lo stesso che Molto: « Sono parecchie settimane che non l'ho veduto: – Questa mattina c'è parecchia gente: – Ha parecchia ma parecchia roba. » || Indica pure Quantità assoluta di tempo o di spazio: « È parecchio tempo che non lo vedo. » || In forza di *sost.* sottintende prezzo o spazio di luogo o di tempo ec.: « Ci ho speso parecchio: – M'è costato parecchio: – Di qui a Prato c'è tuttora parecchio. » || E nel *pl.* Molte persone: « Parecchi di quella famiglia son morti giovani. » || E in forza d'*avv.:* « L'ho in uggia parecchio: – Oggi ho faticato parecchio. »

Pareggiàbile. *ad.* Da potersi pareggiare, agguagliare.

Pareggiaménto. *s. m.* L'atto del pareggiare: « Bisogna venire al pareggiamento dei conti: – È atto di giustizia il pareggiamento degli uffici tra' cittadini delle diverse provincie. »

Pareggiare. *trans.* Rendere, Ridurre una cosa pari ad un'altra in modo che sparisca ogni differenza: « Bisogna pareggiare le spese con l'entrate: – Si studiano di pareggiare le imposte: – Si desidera di veder pareggiare gli uffici tra' cittadini delle varie provincie. » || Essere uguale o pari a un altro in checchessia: « Non c'è cantante che lo pareggi: – Non c'è cavallo che pareggi il mio nel corso. » || *Pareggiare i conti,* Renderli pari, pagandone la differenza: « Si pareggiarono i conti, e siamo più amici di prima. » || e Rendere pari, uguale una superficie in ogni sua parte: « Grosso cilindro di pietra da pareggiar le strade. » || E per Fare che una cosa non penda da veruna parte: « Questa tavola non è in piano; bisogna pareggiarla. » || *recipr.* Lo stesso che Pareggiare i conti tra due persone: « Vieni stasera al banco, e ci pareggeremo. » || *intrans.* Esser pari, Non pendere da veruna parte: « Questo tavolino non pareggia, perchè ha una gamba più corta. » *Part. p.* Pareggiato.

Pareggiatóre-trice. *verb.* da Pareggiare; Chi o Che pareggia: « La morte è pareggiatrice di tutte le umane sorti. » Oggi sconciam. si direbbe da alcuni Livellatrice.

Paréggio. *s. m.* Lo stesso che Pareggiamento: « Il pareggio de' conti: – Il pareggio dell'entrata con l'uscita: – Il Ministro promette sempre il pareggio; e invece cresce sempre più il disavanzo. »

Parèlio. *s. m.* Meteora che per la riflessione della luce del sole in una nube disposta e collocata opportunamente, apparisce talvolta accanto

a quell'astro come un altro sole; o più brevem. Immagine del sole riflessa in una nube.

Parenchima. *s. m. T. anat.* Dicesi la sostanza interna delle viscere: « Il parenchima del fegato, del polmone: – È malato il parenchima del fegato. » || *T. bot.* Sostanza interna, vascolare ed otricolare delle piante.

Parenchimatóso. *ad.* Attenente al parenchima, Che è della natura del parenchima.

Parenèsi. *s. f.* Ammonizione, Esortazione. Voce di letterati.

Parenètico. *ad.* Esortativo con autorità, Ammonitorio: « Lettera, Epistola parenetica a tutti i vescovi e parrochi. »

Parentádo. *s. m.* Congiunzione per consanguineità: « Più che il parentado, io valuto l'amicizia. » || Stirpe, Lignaggio: « È bella fanciulla e di nobile parentado. » || Matrimonio, Unione matrimoniale: « L'una piaceva all'altro, e ben presto si conchiuse il parentado: – Si sono fatti molti parentadi fra Toscani e Piemontesi. » || Nome collettivo di tutti i parenti: « Tutto il parentado si tenne a vergogna il tradimento di costui: – Si è nimicato tutto il parentado. »

Parentáli. *s. m. pl.* Solennità e banchetti che gli antichi Romani facevano per rinnovar la memoria de' loro parenti ed amici già morti. || Ora si dice per Feste solenni fatte ad onoranza di sommi uomini de' tempi che furono: « I parentali a' sommi Italiani si cominciarono a fare a Pistoia: – I parentali di Platone. » || E in forma d'*ad.*: « Onori parentali: – Feste parentali. »

Parènte. *s. c.* Congiunto per sangue: « Ha di molti parenti bisognosi: – È una mia parente alla lontana: – Lo abbandonarono i parenti e gli amici. » || E quando si esorta altri a fidar nei parenti, e quegli vuol significare che fiducia vera di esser aiutati non si può avere, se non nelle proprie facoltà, suol rispondere: « I parenti sono i quattrini. »

Parentèla. *s. f.* L'esser parente, Parentado: « C'è tra noi un poco di parentela: – La vicinanza è mezza parentela: – È più fida l'amicizia che la parentela. » || E collettivamente per Tutti i parenti: « Tutta la parentela si mostrò avversa a tal matrimonio. » || E *fig.* si dice anche dai grammatici per La relazione di somiglianza di suono che hanno tra loro certe lettere, e del mutarsi l'una nell'altra: « C'è parentela tra il B e il V; e spesso l'una si muta nell'altra. » || *Parentela spirituale*, si chiama Quella che il compare e la comare contraggono con la creatura tenuta a battesimo, e anche co' genitori di essa: « Molti, non che rispettare la parentela spirituale, curan poco anche quella di consanguineità. »

Parèntesi. *s. f.* Parole formanti un sentimento distinto da quello del periodo nel quale sono interposte, e che nella scrittura si racchiudono il più delle volte tra due lineette curve: « Le troppe parentesi fanno segno che la mente dello scrittore è poco ordinata. » || E il Segno con che si chiude la parentesi: « Ricordati di metterci la parentesi. » || Onde *Aprire*, o *Chiudere una parentesi*, Fare la prima o la seconda lineetta curva. || *Tra parentesi*, dicesi familiarm. per A modo di parentesi, Incidentalmente: « Fra parentesi dirò che egli è una bestia. »

Parere. *intrans.* Avere una certa apparenza, sembianza; Presentarsi tale o tal altro al senso o all'intelletto: « A vederlo pare un signore: – Pareva un morto, da quanto era pallido: – Le torri quadre vedute da lontano paiono tonde: – Pare spezzato un bastone immerso nell'acqua per una delle sue estremità: – Mi pareva un galantuomo, ed era un birbante: – Pare allegro, ma non è: – Certe cose, che ai più paiono grandi, sono in effetto piccole: – Un cavallo così grosso che pare una montagna. » || Molto spesso usasi impersonalmente: « Non pare che il tempo voglia rimettersi: – Non pareva che dovesse avere sì trista fine: – Parve che a lui non piacesse: – Verrà, come ha promesso? – E' pare: – Non ti par egli che la cosa stia così? – Pare. » || Spesso con la particella pronominale: « Mi par d'andare in terra: – A sentir tali cose, mi par di sognare: – Gli par d'esser un grand'uomo: – Mi par fatica a venir costassù: – Gli parve di vedere un'ombra. » || In proposizione interrogativa, domandando l'altrui giudizio: « Che ti pare di quel libro? – Bah! – Senta questo vino; che gliene pare? » || E approvando il detto altrui: « Non è vero quel che dico? – Pare. – Il Campidoglio non dovrebbe esser tutto per l'oche: – Parrebbe. » || In proposizione condizionale, *Se ti pare, Se vi pare* ec. vale Se credete, Se giudicate ben fatto: « Fatelo, se vi pare; altrimenti non lo fate: – Se le pare, potrei scrivergli due righe. » || *Mi pare assai che* ec., dicesi di cosa che desta non grata meraviglia: « Mi pare assai che non abbiate ancora inteso: – Voi divenuto repubblicano? Mi pare assai. » || *Ti pare, Le pare, Ma che le pare?* son modi di riprendere o di scusarsi, o anche di dissuadere: « Ch'io debba aver la preferenza sopra di lei? le pare? – Ma che le pare, che io potessi tollerare simili cose? – Questi rimproveri a me? ti pare? – Ma che le pare? dire tali cose in presenza di questi giovinetti! » || *Per parere*, vale Per dare semplice apparenza: « Vanno in chiesa per parere; ma non già per pregare. » || E *Per non parere*, Per dissimulare, o Per non dar sospetto che la cosa sia altrimenti: « Gliel'ho detto per non parere; del resto, se non lo fa, ci ho più gusto: – Vacci, tanto per non parere. » || *Per parere che* ec. usasi familiarm. e in modo ellittico, rispondendo ad alcuno, e vale quanto Quasi che, Come se, e simili: « Per parere che non l'avesse pagato, anche se non gli avesse mandato il precetto: – Per parere che non l'abbia avvertito. » || *Far quel che ci pare*, dicesi per Far tutto quello che ci aggrada senza alcun rispetto; e spesso suona licenza di opere: « Vo' far quel che mi pare: – È avvezzo a far quel che gli pare. » E con maggiore efficacia, *quel che gli pare e piace.* || *Far parere una cosa per un'altra*, Mostrarla diversa da quella che è a fine d'ingannare altrui. || *Non parer suo fatto.* V. FATTO. || *Parere e non parere*, dicesi allorchè la cosa si apprende in un modo incerto: « È lui? Mi pare e non mi pare. » || *Parer mill'anni, Parere ogni ora mille* e simili, vale Aspettare con grande ansietà che una cosa avvenga: « Mi par mill'anni che ritorni il mio fratello: – Mi par ogni ora mille di lasciare l'impiego. » || In forza di *sost.*: « È tutto un parere; ma di sostanza non ce n'è alcuna. » || E in prov. di chiaro significato *Parere e non essere è come filare e non tessere. Part. p.* PARSO e talora anche PARUTO.

Parére. *s. m.* Opinione, Giudizio: « Son tanti i pareri, quanti sono i cervelli degli uomini: – Dire, Esporre il proprio parere: – Domandare l'altrui parere: – Questo è il mio parere; e per ora non lo muto. » || Spesso è affine a Consiglio: « Vorrei

da te un parere: – Mi dia un parere: che debbo fare in questa condizione di cose. » ‖ *Parere* dicesi Quella scrittura, per lo più breve, con la quale un uomo di legge espone la opinione propria sopra una causa che agitisi in tribunale. ‖ *A mio* ed anche *Al mio parere*, come *A*, ed anche *Al mio parere*, vale Secondo che pare a me, Secondo la mia opinione, giudizio e simili. ‖ *Esser di parere*, vale Giudicare, Stimare: « Son di parere che le cose d' Europa fra poco muteranno aspetto: – Molti son di questo parere. »

Parèrgo. *s. m. T. arch.* Dicesi in generale Le aggiunte od appendici fatte per via d' ornamento ad un' opera principale; e *T. pitt.* Alcuni piccoli pezzi o compartimenti sui lati od angoli dell'opera od azione principale.

Paretaio. *s. m.* Aiuola disposta in modo da stendervi le reti, con in mezzo un boschetto, e con tutto ciò che è necessario a quella specie di uccellagione, che dicesi *La caccia del paretaio*: « Questo è un posto per farci un paretaio: – Ho fatto un paretaio là in fondo al podere: – Tendere il paretaio: – Ho preso quaranta uccelli al paretaio. »

Paréte. *s. f.* Ciascuno dei muri che formano i lati di un edifizio: « Alle pareti della camera vi erano appesi molti quadri: – Nella parete dinanzi alla finestra c' era uno specchio: – Le pareti sono tappezzate di broccato. » ‖ *Le domestiche pareti*, dicesi comunem. per La casa.

Paretèlla. *s. f.* La rete da paretaio che si distende in terra; ma oggi è voce presso che disusata.

Pari. *ad.* Nè minore nè maggiore in veruna parte, Eguale: « Le ragioni di ambedue sono pari: – Qui siamo tutti di pari condizione: – Due signore pari in bontà e in bellezza. » ‖ Parlandosi di ragguaglio di moneta, vale Equivalente: « Lire cento toscane, pari a ottantaquattro italiane. » ‖ *Pari* dicesi anche per Atto, Sufficiente a, e riferiscesi a ufficio, opera e simili. ‖ E in forza di *sost. Un mio, tuo, suo pari*, o *Un par mio* ec., Una persona della mia, della tua, sua condizione; e si dice più spesso di persona qualificata: « Codeste non sono cose da un tuo pari: – Non è di mio pari, nè ci voglio trattare: – Un par mio non si avvilisce a tal segno: – A quel modo dee trattar co' suoi pari. » ‖ *Da pari a pari*, vale Come tra persone della stessa condizione: « Trattava con lui da pari a pari. » ‖ *Numero pari*, Quello che si può dividere esattamente per due contrario di Dispari o caffo: « Il sei è numero pari, il sette è caffo. » ‖ *Giocare a pari* o *caffo*, Scommettere che il numero di checchessia a noi non noto sarà o pari o caffo. ‖ Quando giocano insieme, e, avendo già vinto l'uno, l'altro rivince, e così non ci corre veruna partita, si dice che *son pari*. E si dice anche quando si pareggiano e si bilanciano degli interessi tra due o più persone; nel qual caso si dice anche *Pari e patta*. ‖ *Levarla*, o *Levarne del pari*, Venire al termine di checchessia senza scapito e guadagno. ‖ *Mandare* o *Mettere tutti alla pari*, Far di tutti lo stesso conto, Trattar tutti a un modo, Non far divario dall'uno all'altro: « Se mi stuzzicano un altro poco, butto giù buffa, e allora metto tutti alla pari. » ‖ *E tutti pari* maniera conclusiva, come dire, E addio, E festa: « Il prete, vinto da quelle ragioni, disse di sì, e tutti pari. » ‖ *Portar pari* si dice di quella bestia, la quale, carica della soma, non fa mosse sconvenienti, ma serbando un'andatura sempre uguale, fa sì che il carico non penda più da una parte che da un'altra; onde viene il dettato: *A bestia vecchia non manca mai soma, perchè porta pari.* ‖ *Pari* detto di una superficie quando è ben livellata e piana; e parimente di un mattonato, di un impiantito. ‖ Ed un mobile *non è pari*, o *non è in pari*, quando o ha le zampe l'una più corta dell'altra, o non posa su una superficie piana. ‖ *A un pari*, Al livello medesimo: « Cinque stanze tutte a un pari. » ‖ Detto di bilance, Esser bene contrappesate. ‖ *A piè pari*, Co' piè del pari e uniti insieme: « Saltò da quell'altezza, e rimase a piè pari. » ‖ *Saltare a piè pari*, dicesi anche figuratamente e in linguaggio familiare per Evitare di fermarsi sulle difficoltà: « Questo luogo difficile i commentatori lo hanno saltato tutti a piè pari. » ‖ *Andare, Procedere di pari passo*, cioè col modo medesimo: « La superbia va di pari passo con la ricchezza. » ‖ *Al pari*, posto *avv.*, Egualmente, Come: « Non v'è cosa che al par di questa giovi in simili casi. » ‖ e In confronto: « Tutti gli altri maestri al par di lui son pi[illegible]i. » ‖ *Alla pari*, Sul medesimo livello; e anche *fig.*: « Rispetto a scienza io gli metto alla pari: – Il C. lo metto alla pari con te. » ‖ Parlandosi di cedole o cartelle di credito, vale Per il prezzo assegnato loro da principio: « Le azioni della banca C. si contrattano alla pari. » ‖ *Esser del pari*, detto di due persone, vale Non aver l'una vantaggio sull'altra: « In quanto a dottrina sono del pari: – Egli mi ha ingiuriato; io ho risposto all'ingiuria, e così siamo del pari. » ‖ *Pari pari*, Adagio adagio, Senza pendere nè da un lato nè da un altro. ‖ Quindi *Andarsene pari pari*, *Levare una cosa da un luogo pari pari*, e simili. ‖ Dicesi pure con una certa ironia, per Bellamente, Senza tante cerimonie: « Me gli vidi capitare a casa pari pari, e vi stettero per un anno intero. » ‖ *Pari pari*, Tale quale com'è, senza alterazione veruna: « I modi di Orazio quello sciocco poeta te gli scodella pari pari ne' suoi versacci. »

Pari. *s. m.* Titolo di nobiltà in Francia.

Pària. *s. m.* Da quel grado sociale così chiamato nelle Indie, le cui persone espulse, per cagione di razza, dai diritti comuni agli altri ordini, vivono misere e spregiate, si chiamano *Paria* quelle Persone che, anche nella civiltà nostra, vivono miseramente, sono tenute a vile, e private nel fatto dei diritti o riguardi comuni a tutti: « I bassi impiegati sono i veri paria della nostra civiltà. »

Parietàle. *ad. T. anat.* Aggiunto di Osso, e dicesi Quello che occupa le parti laterali del cranio, e corrisponde alle tempie. ‖ E così dicesi *Foro parietale, Arteria, Nervo parietale*, Quel foro che è in tal osso, e Quell'arteria e nervo che passano per esso foro.

Parietària. *s. f.* Erba medicinale, alla quale si attribuisce proprietà diuretica e ammolliente.

Parificaménto. *s. m.* L' atto del parificare: « L'equinozio è il parificamento del giorno e della notte. » Voce non molto usata.

Parificare. *trans.* Render pari, eguale, detto sempre di cose morali: « Parificare l'insegnamento in tutte le scuole. » ‖ E per Rendere eguali nei diritti e nei doveri, di fronte alla legge: « Vogliono parificare tutti i Licei privati: – Tutti i cittadini debbon esser parificati. » *Part. p.* PARIFICATO. – *Ad. Liceo, Ginnasio* ec. *parificato*, Quello

che è considerato alla pari dei Licei o Ginnasi governativi.

Parificazióne. *s. f.* Il parificare: « Parificazione dei diritti fra tutti i cittadini del regno. »

Parifórme. *ad.* Di forma eguale o simile. Voce del linguaggio scentifico: « Due glandule pariformi. »

Pariglia. *s. f.* Due cavalli da tiro, simili nella statura, nelle forme e spesso anche nel colore del mantello: « Ha una bella pariglia di cavalli brinati: – Andava alle Cascine in pariglia. » ‖ Al giuoco dei dadi dicesi *Pariglia*, Lo stesso numero, scoperto da essi: « Ha tirato tre volte, e ha fatto tre pariglie. » ‖ *Pariglia* dicesi anche per Contraccambio, nella frase *Rendere la pariglia:* « Volle far lo spiritoso e darmi una puntura; ma io gli resi la pariglia. »

Pariglina. *vezz.* di Pariglia, Pariglia di cavalli un po' piccoli ma bellini: « Ha messo su una bella pariglina. »

Pariménte. *avv.* In modo eguale, Medesimamente: « Anch'ella era parimente desiderosa di uscir da Firenze: – Mutandosi quelle condizioni, si muta parimente la natura del contratto. » ‖ E per Altresì, Del pari: « Raccontò ogni cosa, e parimente gli diede una relazione scritta. »

Pário. *ad.* Aggiunto di marmo della più vaga bianchezza, capace di bel pulimento, che adoperavasi dagli artisti greci; così detto perchè si cavava nell'isola di Paro: « Statua di marmo pario. »

Parità. *s. f.* Egualità di numero, di quantità, o Relazione tra cose pari: « A parità di voti si rifà il partito: – A parità di titoli si dà la preferenza al più anziano: – A parità di condizioni, non temo di misurarmi con lui. »

Parlábile. *ad.* Da potersi parlare: « Non tutta la lingua scritta è parlabile. »

Parlamentare. *intrans.* Trattare col nemico per mezzo di parlamentario: « Quelli del forte alzarono bandiera bianca, e chiesero di parlamentare. » *Part. p.* Parlamentato.

Parlamentário. *ad.* Riguardante il parlamento: « Eloquenza parlamentaria: – Regolamento parlamentario. » Oggi alla schietta forma italiana si vuole sostituire la forma *Parlamentare*, che è più secondo il genio della lingua francese.

Parlamentário. *s. m.* Colui che il comandante di un esercito manda nel campo nemico per trattare alcuna cosa: « Venne un parlamentario al quartier generale per trattare la resa della piazza. »

Parlamentarismo. *s. m.* Il modo del governare per mezzo del parlamento: « Napoleone III sprezzava il parlamentarismo, e cadde quando lo accettò. » Voce da fare spiritare i cani.

Parlamentino. *dim.* di Parlamento, e si dice per ischerzo: « I consigli municipali si presumono di essere come altrettanti parlamentini. »

Parlaménto. *s. m.* Voce, la quale oggi comprende L'Assemblea composta dei Deputati della nazione, eletti dal suffragio dei cittadini, e il Senato eletto dal Re, le quali due assemblee hanno potere legislativo: « Atti del Parlamento italiano: – Decima legislazione del Parlamento: – Deputato al parlamento. »

Parlantina. *s. f.* Viva e smoderata loquacità, più spesso per effetto di qualche buona notizia, o per aver l'animo pieno di fiducia e simili: « Ha una gran parlantina oggi quel signore. »

Parlare. *intrans.* Articolare, Proferir parole, Favellare: « Voglio esser inteso senza parlare: – Non può parlare per difetto di lingua. » ‖ Significare i propri concetti per mezzo della parola: « Parlar bene: – Parlar male: – Parla con bell'ordine: – Tacito, parlando della corrotta eloquenza, disse ec. » ‖ E per Ragionare, Tener discorso, così in privato come in pubblico, intorno a qualche cosa: « Parlavano spesso dei più riposti sensi della Scrittura: – Durò mezz'ora a parlare contro quella proposta: – Parlerò della scienza fisiologica, come oggi si intende: – Oggi il professore B. parla delle meteore. » ‖ *Parlar latino, francese, tedesco* ec. Parlare in quella data lingua. ‖ Per significare che uno parla pessimamente una lingua, si dice per esempio che: « Parla francese come una gatta spagnuola. » ‖ *Parlare ad uno* o *con uno*, Trattare con esso di alcuna cosa: « Ho bisogno di parlarle: – Di questo parlatene col Direttore. » ‖ *Non parlare con uno*, Non volerci aver più che fare, Averci qualche screzio ec.: « Non si parlano più: – Io con lui non ci parlo. » ‖ *Parlare con* o *a una fanciulla*, dicesi per Far all'amore con essa: « Quel giovane parla a quella ragazza: – Quel giovane e quella ragazza si parlano da un pezzo. » ‖ *Parlare fuor de' denti*, Parlare con libertà e con risentimento: « Andai là, e gli parlai fuor de'denti. » ‖ *Parlare tra' denti*, Parlare senza bene esprimere le parole, e a voce bassa: « Parla fra' denti, e si raccapezza poco quel che dice. » ‖ *Parlare in gola*, Pronunziar male le parole, e come suol dirsi, con la gorgia. ‖ *Parlare in punta di forchetta*, Parlare con ogni squisitezza e affettatamente. V. Forchetta. ‖ *Parlare sul serio*, Parlare con proposito fermo, e da senno: « Non credere che io scherzi; parlo sul serio. » ‖ *Parlare per esperienza*, Parlare di una cosa per esperienza fattane: « Credete a me, che vi parlo per esperienza. » ‖ *Parlar chiaro, schietto, franco*, Dir le cose senza rispetti umani, e quali veramente si pensano: « Io ti parlo chiaro: questo modo di procedere non mi piace: – Parlami schietto: sei contento veramente? » ‖ *Parlar chiaro*, si dice anche *fig.* di cosa che faccia chiaro segno di checchessia: « Mi pare che quel suo modo di procedere parli assai chiaro: – Qui la legge parla chiaro, e non ha bisogno di interpetrazione. » ‖ *Parlare del più e del meno*, Conversare, non trattando materie ordinate, nè di proposito, ma di varie cose, secondo che ne capita occasione: « Stemmo là un par d'ore parlando del più e del meno. » ‖ *Parlare* dicesi *fig.* anche di Libri o altri scritti: « Il tal giornale parla dell'ultimo tuo libro. » ‖ per Approvare i discorsi altrui suol dirsi: « Il signor C. parla come un libro stampato, » E per dispregio: « Parla come un libro stracciato. » Ma sono modi familiari. ‖ e *fig.* di cose che manifestano e danno contezza di altre: « Tutto il creato parla del Creatore: – Dove parlano i fatti non c'è bisogno di parole. » ‖ *Parlare al cuore, agli occhi, alla immaginazione*, Far impressione sopra di essi, e dar materia a pensieri, a meditazioni ec. ‖ Di uno strumento che sia sonato dolcemente in modo da esprimere gli affetti: « Suona il flauto, e proprio lo fa parlare. » ‖ E per Atto di minaccia e di ammonizione, suol dirsi *Badi come parla*, a chi di noi parla con poco riguardo: « A chi dice? Badi come parla. » ‖ Se altri, ammonito, non ci ascolta, si dice, garrendolo di non averci dato retta: « Ma parlo italiano o no? » ‖ E di chi parla in modo da non farsi intendere, si dice che *parla turco*. ‖ *Parlare al deserto*, Quando niuno dà retta a quel che si dice: « L'ho detto e l'ho ripetuto; ma è

stato un parlare al deserto.» || *Comunemente parlando*, Secondo il più comune intendimento e uso, A prender la cosa in generale: « Comunemente parlando, queste cose si ritengono di poco conto. || *trans. Parlare una lingua*, Adoperarla parlando per significare i propri pensieri: « Parla benissimo molte lingue moderne. » *Part. pr.* PARLANTE. – *Ad.* Detto di un ritratto o di una figura, o scolpita o dipinta, significa Tale che paia viva e somigliantissima al vero. || *Confetti parlanti*, diconsi quei Confetti che nel loro interno, invece di qualche pasta o candito, contengono una cartolina, con qualche motto rimato, per lo più scipito, ma che pretende di essere poesia. || *Camera* o *Sala parlante*, Quella che, avendo la volta a padiglione, è formata in modo, che se uno si affaccia a un angolo di essa, e vi parla a voce bassissima, un altro con l'orecchio teso all'angolo opposto ode distintamente ogni parola proferita. || *Prova parlante*, Prova, chiara, manifesta. || In forza di *sost. Ben parlante*, Chi parla bene la lingua nativa: « I ben parlanti non userebbero simili modi plebei: – Bisogna seguitare l'esempio de' meglio parlanti. » *Part. p.* PARLATO. – *Ad. Lingua parlata*, si dice la lingua, la quale usasi parlando, per contrapposto di Lingua scritta: « Vocabolario della lingua parlata. »

Parlare. *s. m.* L'atto del parlare, Favella: « Il parlare è cosa propria solo dell'uomo: – Ha perduto il parlare: – A quel ritratto gli manca solo il parlare. » || E per Ragionamento, Discorso: « Cominceremo il nostro parlare dalla battaglia di Campaldino. » || E per Linguaggio, Idioma: « Il parlar fiorentino: – Il nostro parlare è insufficiente: – Firenze è la sede del bel parlare. »

Parláta. *s. f.* Il modo di parlare, o pronunziare proprio di una città o di una provincia: « L'ho riconosciuto alla parlata: – La parlata senese, pistoiese ec. » || E per Orazione, Discorso rivolto a più persone: « Fece una bella parlata il marchese C. » || E quella orazione che gli storici fingono aver detta alcuno dei loro personaggi: « Sono bellissime sopra tutte le parlate della storia del Giambullari. »

Parlatóre-trice. *verb.* da Parlare; Chi o Che parla: « È un uggioso parlatore: – Un bel parlatore: – Una valente parlatrice: – È un parlatore che non ha uguale. » || *Parlatore di vantaggio*, dicesi familiarm. Chi discorrendo abbonda e soprabbonda in parole, nè lascia che altri parli, e sopraffà così gli ascoltatori, che quasi sempre gli danno ragione.

Parlatòrio. *s. m.* Quella stanza esterna, nei monasteri di donne, dove si favella alle monache, le quali stanno dietro a una grata: « Quella monachina non farebbe altro che stare al parlatorio. »

Parlético. *s. m.* Quel tremore, che hanno più che altri i vecchi, nelle mani e nel capo, e che procede da un grado di paralisi: « Ha il parletico, e non può adoprare nè il cucchiaio nè la forchetta. »

Parlucchiare. *trans.* Parlare una lingua così alla meglio: « Parlucchia il francese: – Ha cominciato a parlucchiare il tedesco. » *Part. p.* PARLUCCHIATO.

Parmigiáno. *ad.* Aggiunto di una qualità di cacio, che viene in forme grossissime, e ha la pasta gialla; così detto, perchè si fa meglio che altrove a Parma: « Una forma di cacio parmigiano che pare una macina: – Sulla minestra mi piace metterci il cacio parmigiano grattato. » || E anche in forza di *sost.*: « Il parmigiano è il miglior cacio per la cucina: – Una forma di parmigiano. »

Parnàso. *s. m.* Monte nella Focide, sacro a Febo e alle Muse. Ora usasi per simboleggiare cose poetiche: « Molti poeti sbagliano il parnaso con la montagna di Bengodi: – Cerca di arrampicarsi sul parnaso; ma sempre ruzzola di sotto. » || *Parnaso* s'intende anche per I poeti di una nazione: « Il Parnaso italiano è il più ricco di tutti. » || Ed è anche titolo che si dà a certe Raccolte di poesie ec.: « Parnaso dei poeti viventi. »

Paro. *s. m.* Lo stesso che Paio: « Un par di scarpe, di stivali ec. » Si usa per lo più tronco quando precede: soggiunto, usasi più comunemente *Paio*.

Parodía. *s. f.* Arte di compor versi con l'uso di versi altrui, riducendo il serio a ridicolo: « La parodia della Francesca da Rimini: – La parodia dell'Eneide. » || *Metter in parodia*, Parodiare, Mettere in burletta, talora anche con animo di far cosa seria.

Parodiare. *trans.* Mettere in parodia: « Si è messo a parodiare la Gerusalemme liberata. » *Part. p.* PARODIATO.

Parola. *s. f.* Voce articolata d'una o più sillabe, significativa de' concetti dell'uomo: « Non forma ancora le parole: – Scrivi questa parola: – Con le lettere si formano le parole: – Elemento della parola. » || E per Discorso: « La parola distingue specialmente l'uomo dai bruti. » || *Dòno della parola*, dicesi per Facoltà di parlare all'improvviso e facondamente. » || E per Detto, Insegnamento: « Tieni a mente le parole dei tuoi genitori: – Quelle furono parole sante. » || *Parola*, o *Parola d'ordine*, si chiama il Contrassegno che si dà ai soldati per potersi far riconoscere ec. || *La parola di Dio*, si chiama La predicazione de' suoi santi evangeli, e delle verità di nostra fede; onde *Ministro della parola di Dio*, Il predicatore. || *Mezza parola*, dicesi familiarm. per Discorso brevissimo: « Pietro, vien qua, ti vo' dire mezza parola. » || *Quistione di parole*, si dice di Controversia, che solo consiste nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio: « Le questioni di parole son quelle che più imbizzarriscono gli uomini: – Perdono il tempo in questioni di parole. » || *Uomo di parola*, Uomo che mantiene la sua parola, la data promessa ec.: « Son uomo di parola, e quel che ho detto, lo mantengo. » || *Parole* dicesi a modo d'interiezione, come a dir Ciancie! || *A parola*, o *Parola per parola*, Senza mutar niuna parola: « Tradotto parola per parola: – Mi raccontò tutto, parola per parola: – Prima traduca a parola, e poi tradurrà a senso. » || *Con belle parole*, vale Con parole lusinghiere, Ingannevolmente. || *Aggiustare le parole in bocca a uno*, Indettarlo, Insegnargli ciò che dee dire. || *Barattar le parole*, Dire fraudolentemente diverso da quello che avevamo detto. || *Barattare una parola*, o, *mezza parola*, o *quattro parole con alcuno*, dicesi per Confabularci, Discorrerci. || *Dar parola*, Promettere, Dar fede: « Vi do parola che non mancherò. » E con maggiore efficacia spesso diciamo: « Vi do parola d'onore che lo farò. » || *Dar parole*, Lusingare alcuno con vane promesse, senza mai venire a' fatti. || *Domandar* o *Dar la parola*, dicesi oggi con modo nuovo nei parlamenti, per Chiedere o Accordare la facoltà di parlare. || *Esser di parola*, Stare alle promesse.

|| *Giocare sulla parola*, Giocare senza che i quattrini corrano subito. || *Mettere una parola*, o *una buona parola in un negozio*, Parlare in favor d'alcuno, acciocchè quel negozio riesca secondo il suo desiderio: « Vedrò di metterci una buona parola: – Se ci mettete una parola voi, è molto facile che l'ottenga. » || *Non far parola*, Non parlare, Tacere: « Per tutto il tempo della conversazione se ne stette senza far parola. » || *Non aver parole fatte*, si dice di chi sta muto: « Oggi il nostro Pietro non ha parole fatte; che c'è di nuovo? » || *Non esserci, Non correrci una mezza parola tra due persone*, Vivere esse in pace e d'accordo: « Se fate così, vi assicuro che fra noi non ci correrà una mezza parola. » || *Passar parola*, si dice per Avvisare un personaggio o un pubblico ufficiale che c'è persona che vuole udienza, per sentire se desidera riceverla. || *Pigliare in parola*, Tenere per promessa formale ciò che uno ha detto sbadatamente e così per dire: « Gli proffersi cento lire, ed egli mi prese subito in parola. » || *Rompere le parole in bocca*, Interrompere colui che parla. || *Venire a parole*, Venir a rissa e contesa di parole. || *Buone parole e cattivi fatti, ingannano i savi e i matti*, dicesi di Chi a parole promette gran cose, e co' fatti fa il contrario; col qual modo è facile alla prima restar ingannato. || *Le parole son femmine e i fatti maschi*, Bisogna badare a' fatti e non alle parole, Fatti ci vogliono e non parole. || *Le parole non s'infilzano*, prov. col quale s'avverte altrui a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura e con prove, e anche semplicemente a Non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente. || *Parola detta e sasso tirato non può più tornare addietro*, prov., il quale ci ammonisce a pensar bene a quel che si dice prima di proferirlo.

Parolaccia. *pegg.* di Parola: « Usa certe parolacce rozze e antiquate da fare stizza a Fra Iacopone. » || E per Parola sconcia, disonesta: « Fa male a sentir quelle parolacce in bocca di una giovinetta: – Que' ragazzi dicono sempre delle parolacce. »

Paroláio. *s. m.* Chi attende solo allo studio delle parole ed empie i suoi scritti di parole vuote, e senza nobili o gravi concetti: « Questi parolai si tengono da più di Demostene. » || E in forma d'*ad.*: « Letteratura parolaia: – Accademia parolaia. »

Parolétta. *dim.* e *vezz.* di Parola: « Gli dica una paroletta lei: vedrà che le dà retta: – Parolette lusinghiere ed accorte. »

Parolina. *vezz.* di Parola: « Gli disse un monte di paroline amorose ec. » || || *Parolina* prendesi ironicam. anche per Parola di segreta minaccia: « Gli ho detto una parolina in un orecchio; e lui ha subito cessato di fare il bravo. »

Parolóna. *accr.* di Parola: « Ha smania di usare parolone lunghe. »

Parolóne. *s. m. accr.* di Parola, Parola lunga e per lo più vuota di senso: « Paroloni sonanti e vuoti di senso. »

Paronomaśia. *s. f.* Figura di parola, che consiste nell'usare due o più voci di suono somigliante, come *Amaro amore, Alse ed arse*, e simili maniere, che spesso hanno del bisticcio.

Parośismo e **Parossismo.** *s. m. T. med.* L'accesso delle febbri intermittenti, e specialmente l'esacerbazione che viene alle volte nelle febbri continue: « Questa medicina giova quando si prende nel parosismo della febbre. »

Paròtide. *s. f. T. anat.* Nome di due grosse glandule destinate a preparare la saliva, posta ciascuna sotto l'orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.

Parricida. *s. m.* Colui che ha ucciso il padre: « Al parricida niuna pena è bastante. » || Si dice per *estens.* anche all'Uccisore di uno stretto congiunto. || *fig.* Chi tradisce la patria ed è cagione della sua rovina; e anche Chi toglie la vita al legittimo e buon reggitore di un popolo. || In forma di *ad.*: « Il ferro parricida. »

Parricídio. *s. m.* L'uccisione del padre, ed anche di uno stretto congiunto: « Il parricidio è il più orribile di tutti i delitti. » || Si estende anche a significare Uccisione di altri prossimi parenti. || E per *estens.* L'uccisione del legittimo e buon capo di uno stato.

Parròcchia. *s. f.* Chiesa che ha cura d'anime: « S. Marco è parrocchia. » || Tutto il luogo soggetto alla parrocchia: « La parrocchia di S. Lorenzo è molto estesa: – Parrocchia ricca o povera: – Lasciò mille lire per i poveri della parrocchia. »

Parrocchiále. *ad.* Di parrocchia: « La chiesa parrocchiale. » || *Messa parrocchiale*, è quella detta la domenica dal parroco, e nella quale suole spiegare il Vangelo.

Parrocchialità. *s. f.* I diritti spettanti al parroco per qualche funzione o mortorio: « Benchè morisse fuori di casa sua, il priore voleva le parrocchialità. »

Parrocchiáno-ána. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che appartiene al popolo di una parrocchia; più comune Popolano.

Pàrroco. *s. m.* Sacerdote che regge e governa la parrocchia: « È parroco in campagna: – Ci vuole la fede del parroco: – È un buon parroco. »

Parrucca. *s. f.* Capelliera di capelli posticci: « È calvo come il palmo della mano, e porta la parrucca. » || *fig.* e familiarm. Sgridata, Forte rimprovero: « Ebbi una tal parrucca, che non mi torna più voglia di far quel che feci. » Onde *Fare una parrucca ad alcuno*, per Sgridarlo acerbamente, Fargli una grave riprensione: « Lo mandò a chiamare, e gli fece una parrucca che non ritrovava la strada per andare a casa. »

Parruccaccia. *pegg.* di Parrucca: « Una parruccaccia tutta spelacchiata. »

Parrucchière. *s. m.* Propriam. Colui che fa parrucche; ma ora si dice per Barbiere, cioè Chi fa la barba, pettina e acconcia i capelli.

Parrucchina. *dim.* di Parrucca: « Quel vecchio con quella parrucchina bionda. »

Parrucchino. *s. m. dim.* di Parrucca: « S'è fatto fare un parrucchino brinato. »

Parruccóna. *accr.* di Parrucca: « Porta una parruccona con capelli lunghi e ricciuti. »

Parruccóne. *s. m. accr.* di Parrucca: « Si mise in capo un parruccone bianco come quelli che usavano nel secento. » || Scherzevolm. dicesi per Persona di età e di senno maturo: « La cosa si dee giudicare da que' parrucconi del Senato. »

Parsimònia. *s. f.* Diligenza e arte usata in acquistare, conservare e distribuire i beni e le sostanze senza prodigalità o avarizia, ma sèguendo l'uso naturale quanto conviensi: « La parsimonia fu quella che fece la ricchezza degli antichi Fiorentini. » || e *fig.* Temperanza nell'uso di alcune cose: « Parsimonia nel dire: – Parsimonia di citazioni. »

Parso. *part. p.* del verbo Parere.

Partàccia. *pegg.* di Parte. ‖ *Fare una partaccia a uno* si dice dell'Uscire, per qualsivoglia cagione, in gravi ed anche male parole contro alcuno: « Se ha tanta faccia di ritornarci, gli vo' far una partaccia, che non glien' ha a tornar più voglia. »

Partacciòne. *s. m. accr.* di Partaccia per Forte sgridata: « Gli fece un partaccione, che non l'avrei preso per mille scudi. »

Parte. *s. f.* Porzione di un tutto: « La somma delle parti è uguale al tutto: – Nella sineddoche si prende la parte per il tutto: – Tutto ciò che è semplice non ha parti: – Le parti principali di un albero sono le radici, il tronco ed i rami: – Ha venduto una parte del patrimonio: – Occuparono una parte sola della città: – Parte proporzionale, aliquota ec. » ‖ Riferito a libro, discorso e simili, Ciascuna delle parti principali di esso: « Divise la sua orazione in tre parti: – L'Inferno è la prima parte della Commedia di Dante: – Parte prima dell'atto secondo. » ‖ E per Ciascuna delle grandi divisioni di checchessia: « Le cinque parti del mondo: – Le principali parti dell'Europa. » ‖ Porzione di qualche cosa, che si divida tra due o più persone: « Fecero del patrimonio tre parti: – M'è toccato la parte peggiore: – Quando gli eredi son molti, le parti sono piccole: – Gli detti la sua parte e lo rimandai. » ‖ *Parti proporzionali d'una quantità qualunque*, Quelle in cui essa può dividersi per modo che abbian fra loro la ragione istessa che hanno fra loro più quantità date, astratte o della medesima specie. ‖ Parte del corpo animale: « La parte dolente: – Parti ossee, cartilaginose ec. » ‖ *Parti genitali*, *Parti pudende*, Gli organi della generazione. ‖ *fig.* riferito a cose morali o a tempo: « Dispensa parte de' suoi favori alla plebe: – Spende gran parte del suo tempo in sollazzi. » ‖ *Parte*, vale anche Luogo o Regione: « È andato nelle parti d'oriente: – In ogni parte suona la fama di lui: – Da che parte vieni? – Vescovo nelle parti degl'infedeli: – Da ogni parte accorreva gente: – In tutte le parti del mondo. » ‖ E per Lato, Banda: « Il fegato rimane dalla destra parte dell'addome: – Mettiti qui dalla mia parte: – Tutta la sinistra parte dell'edifizio crollò: – Per qualunque parte tu lo pigli, è impossibile smuoverlo. » ‖ Per Relazione di parentela, nei modi *Da parte di padre*, o *di madre:* « Siam parenti da parte di padre: – Cugini da parte di madre. » ‖ E per Rispetto, Conto, Verso e simili: « Per questa parte son più che sicuro. » ‖ *Parte*, dicesi anche per Ciò che è commesso, attribuito a ciascuno, Ufficio, Incombenza, Dovere; e usasi anche nel *pl.:* « Ciascuno deve fare la sua parte: – Sa quali sono le parti di buon maestro: – Far la parte del critico, dell'adulatore ec. » ‖ E familiarm. dicesi anche *Far la parte dell'obbligo suo*, o *del suo dovere:* « Se ha pagato, ha fatto la parte dell'obbligo suo, e niente più. » ‖ *Parte* nel linguaggio teatrale, dicesi per La parte che ciascun personaggio ha nell'azione drammatica: « In quel dramma la prima donna ci ha poca parte: – Gli aristotelici volevano che le parti principali del dramma non fossero più di tre. » ‖ E per Il carattere che l'attore sostiene: « Fa le parti di tiranno: – Il Salvini è sublime nella parte dell'Otello: – Fa bene le parti ingenue. » ‖ E il Personaggio che le sostiene: « Le prime parti di quella compagnia sono discrete; ma le seconde son veramente cani. » ‖ E *fig.* esteso alle cose della vita, usato più spesso nel modo *Far la parte:* « In questo affare ci ha fatto la parte dell'imbecille: – Mi fa fare certe parti, che in verità nessuno le vorrebbe: – Ci ha fatto le parti del galantuomo. » Ma più comune di parti non belle e buone. ‖ *Parti di forza*, diconsi dal popolo Quelle che in una compagnia comica son fatte da colui, che generalm. chiamasi Tiranno. ‖ Onde *Fare una parte di forza* dicesi scherzevolmente per Procedere in alcun caso con risolutezza e vigore. ‖ *Parte odiosa*, È quella che reca altrui dispiacere, senza che in tutto ci sia la nostra intenzione. ‖ Nel linguaggio musicale, Ciascuna di quelle voci che entrano nella composizione musicale: « Fuga a quattro parti: – Le parti devono muoversi tutte armonicamente: – Scrivono le opere, senza avere imparato a metter le parti: – Le parti è bene non s'incrocino: – Fate la parte del violino, e io farò la parte del basso. » ‖ *Parte* significa anche Partito, Fazione, usato anche nel *pl.:* « L'Italia lacerata dalle parti guelfe e ghibelline: – Vieri de'Cerchi capo di parte bianca: – I faziosi preferiscono sempre la parte alla patria: – Seguir le parti di questo o di quello. » ‖ In buon senso, e riferito a cose morali: « Seguire, Sostenere le parti della giustizia, della verità. » ‖ E per Ciascuno di coloro, che questionano in tribunale: « Il giudice deve ascoltare l'una e l'altra parte: – Le parti vennero ad un accordo: – Si costituì parte civile: – Le parti furono intimate a comparire per il primo del mese. » ‖ Ed anche per Avversario, Nemico: « La vittoria pendette lungamente incerta tra le due parti: – L'una parte e l'altra ebbe assai morti e feriti. » ‖ E per Ciascuno di coloro che stipulano un trattato, contratto e simili: « Le parti contraenti: – I contratti bilaterali impegnano egualmente l'una e l'altra delle due parti. » ‖ *Essere giudice e parte*, dicesi proverbialm. di chi si fa giudice in causa propria. ‖ *Essere*, *Mettersi dalla parte del torto*, e men comunem. *della ragione*, dicesi di chi in una disputa sostiene ciò che non è, oppure è vero, giusto ec. ‖ *Parte* dicesi anche per Rimprovero, Ammonizione, nel modo *Fare una parte ad uno:* « Lo chiamai, e gli feci una parte: – Fategli una parte a quel ragazzo, per vedere se si emenda. » ‖ *Parte* usasi anche come pronome partitivo in senso di Alcuni, e le corrisponde o la stessa voce, o la voce *Altri:* « Parte furono uccisi, e parte feriti: – Parte votarono per il ministero, ed altri contro. » ‖ *Gran parte*, *La maggior parte*, Molti o I più di coloro, dei quali si parla. ‖ Modi che si riferiscono a' vari sensi. — *Avere* o *Prender parte in una cosa*, Parteciparvi con l'opera o col consiglio: « Io per me non ci ho avuto alcuna parte: – La Francia ha avuto molta parte nel risorgimento italiano: – Ebbe parte nella compilazione del Vocabolario. » ‖ *Avere la sua parte*, Avere ciò che ti si spetta. ‖ *fig.* e familiarm.: « Disse tanti vituperi, che anch'io ne ebbi la mia parte. » ‖ *Dar parte ad alcuno di una cosa*, Dargliene avviso, Comunicargliela: « Il decreto è già firmato; ma ancora non glien'è stata data parte: – Vi darò parte di tutto quello che saprò. » ‖ *Essere a parte di checchessia*, Parteciparvi, e riferiscesi più spesso a negozi, commerci, guadagni, spese e simili. ‖ Ed *Essere a parte di una cosa*, vale anche Esserne consapevole: « Se il padre fosse a parte delle scapataggini di quel giovane, chi sa come le cose anderebbero. » ‖ E così *Mettere a parte alcuno di una cosa*, per Rendernelo con-

sapevole: « La Polizia fu messa a parte da un congiurato di tutti gli andamenti della congiura: – Lo mette a parte di tutti i suoi segreti. » ‖ *Far parte ad altri di una cosa,* Fare che esso ne partecipi: « È così buono quel bambino, che se ha una mela, ne fa subito parte a'suoi fratellini: – Fece parte agli amici di tutte le sue sostanze: – Ne fa parte anche a chi non ne vuole. » ‖ E *Fare una parte ad alcuno di una cosa,* vale Tenerne con lui proposito: « Mi proverò a fargliene una parte, per vedere come lo trovo; ma sarà tutto fiato sprecato. » ‖ *Far tutte le parti,* o *più parti in commedia* dicesi di chi fa uffici e servigi diversi, o di chi rappresenta opinioni e sentimenti diversi, secondo il luogo dov'è, o le persone con cui parla: « In casa B. è codino, in casa F. è liberale, e fa tutte le parti in commedia. » ‖ *Imboccare* o *Indettar la parte ad uno,* propriam. vale Fargliela imparare, dettandogliela parola per parola; e *fig.* Suggerirgli quel che dee dire o fare, cosa per cosa: « Lo hanno mandato qua, dopo avergli ben bene imboccata la parte. » ‖ *Levar le parti,* dicesi così dai comici come dai musicisti per Trascrivere separatamente la parte che ciascun attore, cantante o sonatore deve eseguire. ‖ *Non aver nè arte nè parte,* o *Esser senz'arte nè parte,* dicesi familiarm. di chi non ha verun'arte, nè veruna abilità: « Eccolo lì a venti anni senz'arte nè parte. » ‖ *Sostenere le parti di alcuno,* o *di checchessia,* Difenderlo, Sostenerne le ragioni, i diritti e simili: « Sostenne sempre le parti della innocenza oppressa contro gli oppressori. » ‖ E detto di attore, Rappresentare questo o quel personaggio. ‖ *Tenere dalla parte di uno,* Seguirla, Favorirla: « In quella discordia, chi tenne da una parte e chi dall'altra. » ‖ E dicesi anche per Scommettere chi vincerà questa o quella delle due parti contendenti, o gareggianti nel giuoco: « Al giuoco del pallone molti scommettono forti somme, tenendo quali da una e quali da un'altra parte. » ‖ *L'occhio vuol la sua parte,* dicesi a modo di sentenza per significare, che l'occhio vuol essere appagato, e riferiscesi più spesso a lavori d'arte. ‖ MODI AVVERBIALI. *A parte,* Separatamente, e spesso usasi a modo aggiuntivo per Separato: « Di queste robe mi faccia un conto a parte: – Questo è un discorso a parte, che non ha nulla che vedere con l'altro. » ‖ *A parte, a parte,* Una parte per volta, Minutamente e con ordine: « Gli ho spiegato a parte a parte tutta la grammatica. » ‖ *A questa parte* in dipendenza di un primo termine di tempo, lo stesso che In poi: « Da un anno a questa parte non l'ho più visto. » ‖ *Da parte,* lo stesso che In disparte: « Tirati da parte e lascialo passare: – Vadano da parte. » ‖ *Da parte* col verbo *Mettere, Porre,* vale In serbo: « Gli avanzi mettili da parte; si mangeranno stasera: – Mettetemi da parte questo libro, e domani tornerò coi quattrini. » ‖ E riferito a danari, Accumulare una somma più o men grande di danaro, mettendo via via in serbo qualche moneta: « In un anno ha messo da parte un migliaio di lire: – S'è messo da parte tanto, da non patir la fame nella sua vecchiaia: – Morì che non aveva messo da parte neppure il becco d'un quattrino. » ‖ E coi verbi *Lasciare, Mettere* o *Porre,* vale Tralasciare, Omettere: « Lasciando per ora questo da parte, dirò ec.: – Ponendo le altre ragioni da parte, basti questa sola per tutte. » ‖ *Da parte a parte,* Da una banda all'altra: « Lo passò con un colpo di spada da parte a parte: – La casa era sfondata da parte a parte. » ‖ *Da parte mia, tua, sua* ec. vale In mio, tuo, suo nome, Per commissione mia, tua ec., e usasi più spesso coi verbi Salutare, Dire: « Salutalo da parte mia: – Salutatelo da parte di tutti noi. » ‖ E *Da parte* o *Per parte di uno,* col verbo Venire, vale Mandato da esso: « Vennero ambasciatori da parte del nemico per trattare la pace: – Son venuto per parte del padrone. » ‖ *Da una parte,* dicesi in senso di Per un certo rispetto: « Da una parte io non potevo dirgli assolutam. che facesse così: – Da una parte è giusto, che chi deve avere abbia. » ‖ *D'altra parte* usasi in senso avversativo a ciò che è stato detto innanzi: « D'altra parte come si fa a non dargli ragione? – D'altra parte glielo avevo detto. » ‖ *Di parte in parte,* Di luogo in luogo, In ogni parte: « Le acque allagarono la pianura di parte in parte. » ‖ *In parte,* Non intieramente, In qualche parte: « In parte è vero, e in parte è falso: – In parte è fatto, e in parte rimane a farsi: – O in tutto o in parte glielo dirò. » ‖ *In buona, In cattiva, In mala parte,* riferito a parole, discorsi, atti e simili col verbo Prendere, vale In buono o in cattivo senso, In bene o in male: « Glielo dissi con cuore d'amico; ma e'lo prese in mala parte: – Prendete in buona parte le mie parole. » ‖ *In buona parte, In gran parte, Nella maggiore* o *Nella massima parte,* vagliono Con le debite gradazioni, In grande o maggior numero, o Per lo più, Generalmente: « Gli uomini nella maggior parte sono diffidenti. » E dicesi anche *Per gran parte, Per la maggiore* o *massima parte.* ‖ *La mia, tua, sua* ec. *parte,* modo familiare, che equivale a Molto; ma riferiscesi sempre a qualità non in tutto buone: « È superbo la sua parte: – Se' furbo la tua parte. » ‖ *Parte per parte,* A una parte per volta, L'una parte dopo l'altra ordinatam.; « Gli ho detto parte per parte quel che deve fare: – Trattare parte per parte un soggetto. »

Partecipàbile. *ad.* Da poterne aver parte, Da poterne partecipare: « Questa è utilità partecipabile da tutti. » ‖ E Da poterne dar parte: « Questo benefizio è partecipabile a tutti gli abitanti di quel villaggio che lo desiderino. »

Partecipare. *intrans.* Avere o Prendere parte in alcuna cosa: « Tutti i cittadini partecipano ai diritti che accorda lo statuto: – Egli era assente e non potè partecipare a quel benefizio: – Tutti partecipano pro rata agli incerti. » ‖ *Partecipare all'opinione, al dolore* ec. *d'alcuno,* vale Concordare nella opinione di lui, Condolersi con esso; ciò che oggi stranamente si dice *Dividere l'opinione* ec. ‖ *Partecipare di una cosa,* Tenere alquanto della sua qualità o natura: « Quel paese di confine partecipa dell'una e dell'altra nazione. » ‖ *trans.* Dar parte: « Dio partecipa a tutti la sua grazia. » ‖ E per Far noto, Significare: « Come prima gli fu partecipata la sentenza, egli si dispose al supplizio. » *Part. pr.* PARTECIPANTE. ‖ In forza di *sost.* Colui che partecipa per diritto a una cosa: « È uno dei partecipanti alle penali, che pagano i contravventori. » ‖ *Protonotari, Camerieri segreti partecipanti,* sono nella Curia romana Que' protonotari e camerieri segreti, che hanno diritto di partecipare a certe tasse e penali. *Part. p.* PARTECIPATO.

Partecipazióne. *s. f.* L'atto del partecipare: « La grazia non iscema per la partecipazione di molti. » ‖ e La porzione della cosa, a cui uno partecipa: « Ha una partecipazione sugli utili netti. »

‖ L'atto di prendere parte: « Hanno fatto ogni cosa celatamente, e senza mia partecipazione. » ‖ L'atto del significare, del comunicare; ed anche Lo scritto col quale si fa noto, si comunica checchessia: « È stato eletto a quell'ufficio; ma non ha ancora avuto la partecipazione del decreto. »

Partécipe. *ad.* Che partecipa di checchessia: « Vorrei anch' io esser partecipe del suo dolore: – Chi è partecipe della colpa sia partecipe della pena. »

Parteggiaménto. *s. m.* L'atto del parteggiare: « La sua vita è stato un continuo parteggiamento. » Però non è comune, e si direbbe *un continuo parteggiare.*

Parteggiare. *intrans.* Seguitare e favorire le parti di una setta, di una persona ec.: « Qualunque cialtrone si dia al parteggiare è da' suoi chiamato un grand'uomo: – Parteggia per il Mazzini. » ‖ Ed anche in dispute private vale Tenere, Esser favorevole più ad uno che per un altro: « Nella famosa lite per quella eredità egli parteggiava per il B. » *Part. p.* PARTEGGIATO.

Parteggiatóre. *s. m.* Chi è vago di parteggiare: « Parteggiatori per mestiere. »

Partènza. *s. f.* Il partirsi da un luogo: « Aspettiamo qui l'ora della partenza: – Prima della mia partenza voglio rivederlo. » ‖ *Partenza!* gridano le guardie delle vie ferrate per accennare che il treno sta per partire, e che però prendano i posti. » ‖ *Cavallo restìo sulla partenza* o *alla partenza* si dice Quello che al primo muoversi si mostra ritroso.

Partèrre. *s. m.* Luogo delizioso ad aiuole, coi suoi scompartimenti ornati d'erbe, di fiori ec. Voce francese, ma d'uso comune; e a Firenze c'è un luogo di passeggio, che chiamasi da tutti con questo nome: « I bambini vanno a scavallare là al parterre. »

Partibus (in). *Vescovi in partibus* chiamansi dalla Curia romana Quelli che hanno il titolo di un vescovado, ma non vi risiedono, perchè quelle città sono in mano di popoli avversi al cristianesimo. L'intiero modo è *in partibus infidelium.* Di qui si dice scherzando *Ministro, Segretario, Presidente* ec. *in partibus,* Colui che di un ufficio ha solo il titolo, ma senza veruna ingerenza nè utile veruno.

Particèlla. *dim.* di Parte: « Di quella grazia di Dio vorrei che se ne facesse una particella anche per me. » ‖ I fisici chiamano *Particelle* Quelle minime parti de' corpi, che mantengono le qualità tutte della sostanza, da cui sono separate; ma che non potrebbero dividersi di più senza perdita di qualche loro proprietà. ‖ *Particelle del catasto,* o *catastali,* diconsi Quelle minime divisioni dei terreni che si segnano, numerandole, sopra le mappe, a fine di distribuire equamente le imposte. ‖ *Particella T. gramm.* Una delle parti indeclinabili del discorso, che si usa o per legatura del discorso, o per evitare ripetizioni, o per aiutare la varietà della dizione: « Le particelle *Mi, Ti, Ci, Vi, Si,* riescono utilissime a chi sa usarle acconciamente. »

Particina. *dim.* di Parte: « Di quelle tante ricchezze ne vorrei una particina: – Ne fece tante particine. » ‖ *Particina* anche nel senso teatrale o musicale.

Particípio. *s. m. T. gramm.* Quell'accidente del verbo, che partecipa di esso e del nome: « L'accorto uso dei participii aiuta spesso la concisione e la efficacia del discorso: – Participio presente: – Participio passato. »

Particola. *s. f.* Lo stesso che Particella di un discorso: « Soppresse dal testamento la particola che riguardava il legato. » ‖ *Particola* dicesi più comunem. La piccola ostia, con la quale, dopo averla consacrata, si amministra il sacramento della Eucarestia: « C'è stata la comunione generale, e il prete ha dispensato mille particole. »

Particolare. *ad.* Che è proprio, Che appartiene a un tale individuo, a un tal soggetto speciale, contrario di *Comune:* « Questa è una mia particolare opinione: – In questo senso particolare tal voce non si usa: – Ha una particolare devozione per la Vergine. » ‖ E in opposizione a Generale: « L'utilità particolare deve cedere alla utilità generale: – Questa voce è stata usata in senso particolare e non generale. » ‖ *Caso particolare,* dicesi L'eccezione a una regola, a un principio ec. ‖ Detto di persona o di cosa, Che esce fuori del comune, ma in modo alquanto strano, bizzarro: « È proprio particolare quel signore: – Ma tu se' particolare, sai, a pretender codeste cose: – Ha delle idee proprio particolari. » ‖ *Rendersi particolare,* Farsi notare come persona diversa dal comune: « Fa tutte quelle smorfie per rendersi particolare: – Oh, sai? non vo'rendermi particolare con questi tuoi capricci. » ‖ E per Caro singolarmente: « Lo terrò per grazia particolare: – Mi fa una grazia particolare, se mi concede quel che domando. » ‖ *Casa particolare,* Quella di persone private: « Non suona in pubblico, ma va per le case particolari. » ‖ *Lettera particolare,* Lettera scritta da pubblici ufficiali, o a pubblico ufficiale; ma in modo tutto privato: « Mi scrisse il Ministro una lettera particolare. » ‖ In forza di *sost.* Persona privata, a differenza di persona pubblica e di alto grado: « Queste spese un particolare non può farle. » ‖ e Persona considerata singolarmente: « Queste possessioni non sono del comune, ma sono tutte di particolari. » ‖ Circostanza di una cosa, di un fatto, di un'opera ec.: « Volle sapere ogni minimo particolare della battaglia: – Senza fermarmi su tutti i particolari, vi dirò ec.: – Esaminò quelle opere in tutti i più minuti particolari. » ‖ E per Fatto o Cosa speciale: « In questo particolare posso dire anch'io la mia opinione. » ‖ *In particolare* posto avverbialm. In modo particolare: « Queste cose si considerano in particolare, e non in generale. » ‖ E per Specialmente, Massimamente: « Lo desidero molto, e in particolare se si può fare come proponi tu. »

Particolareggiare. *intrans.* Trattenersi, o parlando, o scrivendo, sopra ogni più minuto particolare: « Non è bene il fermarsi tanto a particolareggiare, perchè spesso reca noia. » *Part. p.* PARTICOLAREGGIATO. – *Ad. Ragguaglio, Racconto particolareggiato,* Ragguaglio ec. col quale si descrive ogni particolare di un fatto.

Particolarità. *s. f.* Qualità o Circostanza particolare: « Questa particolarità giova a ben giudicare il fatto: – Gli autori non parlano di certe particolarità che ha questo minerale. » ‖ E per Modo e Atto di persona strana ec.: « Questa è una delle sue solite particolarità. »

Particolarménte. *avv.* In modo particolare: « Qui tratto particolarmente della invidia de'letterati: – Ve ne darò avviso particolarmente. » ‖ E per Specialmente, Massimamente: « Ho caro ogni cosa, ma particolarmente la sua grazia. »

Partigiána. *s. f. T. stor.* Arme in asta con ferro tagliente molto largo.

Partigiàno. *ad. s. m.* Chi segue le parti e la setta di alcuno: « È partigiano del Mazzini: – Ha molti partigiani. » || E per *estens.* Chi loda, approva, o si diletta di cosa o persona: « È un solenne partigiano del Wagner nella musica: – Son partigiano della musica melodica. » || In forma d'*ad.* Lo stesso che Fazioso: « Gente partigiana: – Politica partigiana. »

Partiménto. *s. m. T. mus.* Esercizio sul basso cifrato o non cifrato per lo studio dell'armonia e dell'accompagnamento: « Studia i partimenti del Fenaroli. »

Partire. *trans.* Ridurre un tutto in due o più parti: « Non è buono nè anche a partire il pane: – Parti quel cocomero. » || *T. arit.* Dividere un numero per l'altro; ed è una delle quattro operazioni aritmetiche: « Sommare, Sottrarre, Moltiplicare, e Partire; » più spesso Dividere. || *Partire* si dice dei metalli quando si separano l'uno dall'altro con acqua forte: « Operazioni delicate sono il saggiare, il partire, l'affinare, il cimentare ec. » || *Acqua da partire,* lo stesso che Acqua forte. *Part. p.* PARTITO.

Partire. *intrans.* Andare via da un luogo, Allontanarsi da esso; e usasi talora anche con le particelle pronominali: « Parto da Firenze stasera: « Non so quando partirò: – Parte per Torino: – Partì per la guerra: – Il vapore parte: – Parte la posta: – La diligenza parte alle sei. » || Detto di una strada o simili, Aver principio: « Un viottolo che parte da Castello, e arriva fino a Sesto. » || *Partirsi da una cosa,* Abbandonarne il pensiero, la cura, l'affetto: « Non sanno partirsi dalle regole pedantesche: – Non mi partirò dalle istruzioni che ella mi darà. » *Part. p.* PARTITO.

Partita. *s. f.* Partenza: « Dopo la sua partita questo luogo par morto. » || *L'ultima partita,* La morte.

Partita. *s. f.* Quantità maggiore o minore di debito o di credito, che si segna sui libri di amministrazione: « Tra le altre partite del mio conto ne trovai una di cento lire per vino, che io non ebbi mai: – Cancelli dal libro questa partita. » || *Accomodare le partite,* Pareggiare i conti; e *fig.* Darsi reciproca sodisfazione: « Poi aggiusteremo, *o,* accomoderemo le partite fra noi. » || Qualità più o meno grande di mercanzia: « Ho comprato una bella partita di grano. » || *Vendere* o *Comprare in partita,* vale In grosso, Non a piccole quantità: « Compro sempre in partita: c'è più risparmio. » || *Partita T. di giuoco,* ed è lo stesso che Giocata. || E per Quel determinato numero di persone che sono necessarie per fare quel dato giuoco. || *Fare una partita a chiacchiere* dicesi scherzevolmente per Far due ciarle: « Vieni un po' da me; si fa una partita a chiacchiera. »

Partitàccio. *pegg.* di Partito, per Deliberazione ec.: « È stato un partitaccio: fu vinto per un solo voto. » || E di matrimonio: « Ha trovato marito; ma parmi un partitaccio. »

Partitaménte. *avv.* Parte per parte: « Considerando partitamente tutte le loro proposte, mi pare che ci possiamo accordare. »

Partitante. *s. c.* Che ha affezione e predilezione a una cosa: « Io sono partitante del giuoco del pallone: – La signora è partitante della passeggiata de' colli ec. »

Partitìna. *dim.* di Partita. || Detto di merci: « Ci ho una partitina di buon caffè: lo vuol comprare? » || E detto di giuoco: « Facciamo una partitina al biliardo. » || e *fig.:* « Venga, si fa una partitina a chiacchiera. »

Partitìvo. *ad. T. gramm.* ed aggiunto di quei nomi che accennano partizione come Ciascuno, Qualcuno e simili.

Partìto. *s. m.* Determinazione, Risoluzione: « S'è appigliato al peggior partito: – Il miglior partito è di non rispondere a certi critici: – Non so che partito mi prendere. » || E per Patto, Condizione e simili: « Non volle accettare a nessun partito: – Sebbene il partito fosse utile, pure lo rifiutò. » || E il prov. *Dal buon partito partiti,* il quale ci avverte come spesso sotto condizioni troppo vantaggiose altri cerca di ingannarci. || E per Occasione o Trattato di matrimonio: « C'è un buon partito per la vostra figliuola: – Ha alle mani due o tre partiti. » || Termine pericoloso, Pericolo, nella maniera *Ridursi a cattivo* o *a mal partito.* || Profitto che si può ricavare da una cosa per alcun fine: « Da quelle due stanze ho tratto partito per fare una galleria. » || E per Espediente, Ripiego e simili: « È uomo pieno di partiti, e nelle difficoltà non si sgomenta: – La lingua nostra è ricca di partiti. » || *Partito* dicesi Il ricercare per via di voti l'opinione altrui nelle deliberazioni che si prendono in comune. Onde le maniere *Fare il partito, Mettere, Porre, Mandare a partito una cosa,* per Metterla in deliberazione mediante i voti. || *Partito* dicesi L'accordo che si fa tra due giocatori, quando uno di essi sentendosi inferiore all'altro vuole un qualche vantaggio nel giuoco: « Si giuoca ai birilli? – Sì, se mi dà partito. – Quanto? – Cinque punti. » || *Mettere il cervello a partito,* Pensar di proposito a' casi suoi, Far senno: « Ragazzo mio, è tempo di mettere il cervello a partito. » || E *Mettere ad alcuno il cervello a partito,* vale Ridurlo ai termini della ragione, Farlo stare a segno, a dovere. || *A partito* col verbo Ingannarsi, vale Molto, Grossamente: « Se credi questo, t'inganni a partito. » || *A partito preso,* posto avverbialm. vale Pensatamente, Deliberatamente. || *Donna di partito,* Donna pubblica.

Partìto. *s. m.* Unione politica di più persone contro ad altre, che hanno opinioni e interessi contrari o diversi, e che si adoperano di farli prevalere: « Nei liberi governi i partiti sono necessari: – I partiti non si hanno a confondere con le sette: – Il partito repubblicano: – Il partito monarchico. » || Anche in altre cose vi sono dei partiti; e c'è il *partito* per la tale o tale altra cantante, ballerina, per questo o quel giocatore ec.

Partitòna. *accr.* di Partita, specialmente di giuoco: « Oggi al giuoco del pallone c'è una partitona: sono i quattro migliori giocatori che si conoscano. »

Partitóne. *accr.* di Partito, per Negozio, Affare, che dia speranza di grossi lucri: « È un partitone; accettalo. » || E per Buon partito di matrimonio: « Ho da proporle uno sposo per la sua figliuola; è un partitone. »

Partitóre. *s. m.* Colui che divide in parti: « Ci vuole un partitore pratico: se no, a chi tocca più, a chi meno. » || Colui che nelle zecche separa, o parte i metalli: « Nelle zecche ci vogliono partitori pratici, affinchè la lega delle monete venga giusta. »

Partitùccio. *dispr.* di Partito, specialmente di matrimonio: « Ha trovato marito; ma è un partituccio. »

Partitùra. *s. f. T. mus.* Cartella, o Esemplare, dove tutte le parti di una composizione musicale sono poste l'una sotto l'altra, misura per

misura, sopra rigature speciali, di modo che ad un'occhiata possa vedersi il tutto: « Ho visto la partitura dell'opera nuova: ci dev'essere un gran fracasso. » ‖ *Leggere in partitura,* Cogliere dalla partitura il senso di un pezzo di musica, e improvvisamente o sonarlo o cantarlo.

Partizióne. *s. f.* Il dividere per parti: « Spetta all' architetto il fare la partizione dei diversi membri di quel disegno: – Bisogna fare una regolata partizione di quegli oggetti, acciocchè ognuno sia al suo posto. »

Parto. *s. m.* L'atto del partorire: « Dopo poco il parto le venne una grave febbre: – Ha i dolori del parto: – Ebbe un parto laborioso. » ‖ *Donna di parto,* Donna che ha partorito di fresco. ‖ *Essere di parto,* Aver partorito di fresco, ed essere tuttavia nel periodo del puerperio. ‖ *Fare i parti,* si dice di quelle donne che per guadagno assistono le donne di parto: « È una buona donna che vive facendo i parti: – Le fece il parto la sorella della fattoressa. » ‖ *Morire di parto* si dice di quelle donne che muoiono per i travagli, e per le conseguenze del parto. ‖ *Nascere a un parto,* Nascere nello stesso tempo che un altro, e dicesi di due gemelli: « Que'due fanciulli nacquero a un parto. » ‖ *fig. Parto* si dice delle produzioni dell' ingegno: « Le offro questo misero parto (dicono i dedicatori affamati): – Vediamo qualche parto del suo ingegno. » ‖ *Il parto della montagna,* suol dirsi proverbialm. quando, dopo grandi promesse e strombazzate, si vede cose di poco o niun conto, preso dalla nota favola di Esopo, dove si racconta della montagna gravida, che, gonfia gonfia, partorì un topolino.

Partorire. *trans.* e *intrans.* Mettere alla luce il feto che sta racchiuso nell'utero: « La signora G. ha partorito stamattina, e sta bene: – Ha partorito un bel maschio. » ‖ E anche di Animali, quantunque sia improprio, dicendosi meglio *Figliare:* « La gatta ha partorito: – La cagna vuol partorire. » ‖ E per Esser cagione di, Produrre: « Questi fatti partorirono le cagioni della vera rivoluzione. » *Part. pr.* PARTORIENTE. – *Ad. Donna partoriente,* Donna che è sopra parto. ‖ In forza di *sost.:* « Un poco di vino generoso fa buono alle partorienti. » *Part. p.* PARTORITO.

Parvità. *s. f.* Voce rimasta al linguaggio teologico nella maniera *Parvità di materia,* che dicesi quando il peccato cade in materia di poca gravità.

Parziàle. *ad.* Che favorisce per affezione, ed anche contro giustizia più l'una parte che l'altra: « Vi siete mostrato troppo parziale per questa donna: – Il giudice studi sopra tutto di non esser parziale. » ‖ E anche di cose: « Giudizio parziale e interessato. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un suo parziale: – Le lodi dei parziali non contano nulla. »

Parzialità. *s. f.* L'esser parziale, Quella passione che fa piegare l'animo più in una parte che in un'altra, spesso a scapito della verità e della giustizia: « Giudicare con parzialità: – Premiare con parzialità: – Ha della parzialità per il maschio, e trascura la femmina. » ‖ Atto di parzialità: « La buona madre non dee fare parzialità coi figliuoli. »

Parzialménte. *avv.* Con parzialità: « Giudica parzialmente. » ‖ In parte, contrario di In tutto, Singolarmente: « Totalmente non è lodevole, parzialmente sì. »

Páscere. *intrans.* Cibarsi della roba de' prati o de' campi, detto più specialm. di animali che vanno in branco: « In quel campo di grano ci sono andate a pascer le pecore: – Mandano a pascere le vacche nelle prata. » ‖ E *trans.:* « Le pecore pasceranno tutto il tuo grano: – Piuttosto che far ciò, vorrei andare a pascer l'erba come le bestie. » ‖ Condurre al pascolo: « Pasci il mio gregge, disse Cristo a S. Pietro. » ‖ e *fig. Pascere la mente, il cuore,* Istruirla, Dilettarla con letture, ammaestramenti ec. ‖ *Pascere altrui di vana speranza,* Promettergli cose col proposito di non attenerle. ‖ *Pascer di parole,* Far delle promesse senza effetto. ‖ *rifless.* Pigliar cibo, Pascolarsi: « Le bestie bovine si pascono volentieri di erba medica. ‖ *fig. Pascersi d'aria, di vento, di vana speranza, di illusioni* ec. Sperare, Fare assegnamento sopra cose vane e che non sono sperabili. *Part. p.* PASCIUTO. – *Ad. Ben pasciuto,* si dice di persona sana, e grassa.

Pascià. *s. m.* Titolo d'onore che si dà in Turchia a' personaggi di gran conto; e anche Titolo di governatore di provincia: « Omer pascià: – Il pascià di Giannina. »

Pascialàto. *s. m.* La dignità di pascià, e il distretto dov'egli governa: « Il pascialato di Giannina. »

Pascióna. *s. f.* Abbondante pastura nei prati: « In que' prati c'è vera pasciona, e le vacche ci ingrassano: – Mandare il gregge alla pasciona: – Quest'anno c'è pasciona. » ‖ È detto scherzevolm. di persona, Cibo buono e abbondante: « Stette per tre mesi alla pasciona della casa reale, e ingrassò il doppio: – La buona pasciona lo ha rimesso in salute. » ‖ E per Abbondanza e prosperità in generale: « Non è più la pasciona di prima: – In Firenze c'è vera pasciona: – C'è la pasciona delle frutte quest'anno. »

Pascolare. *intrans.* Lo stesso che Pascere; ma d'uso più comune: « In quel prato ci vanno le pecore a pascolare: – Conduci le bestie a pascolare. » ‖ *rifless. e fig. Pascolarsi in una cosa,* Attenderci con ogni maggior diletto, sodisfazione e simili: « Egli è sempre a ruzzare con quel bambino; e bisogna veder come ci si pascola: – Ora sto leggendo le opere del Gioberti; e proprio mi ci pascolo. » *Part. p.* PASCOLATO.

Páscolo. *s. m.* Pratería, Luogo pieno di erba, dove le bestie possono pascolare: « Paese dove sono abbondanti pascoli: – Servitù di pascolo. » ‖ *fig. Dar pascolo a una cosa,* Sodisfarla: « I ricchi hanno la smania di dar pascolo alla loro ambizione. » ‖ *Trovare il suo pascolo,* o *tutto il suo pascolo in una cosa,* Ricevervi o Prendervi gran diletto e sodisfazione: « Oh lui tutto il suo pascolo lo trova nel giuoco del biliardo, e ci consuma le intere giornate. »

Pasqua. *s. f.* Propriamente il Giorno della risurrezione di Cristo, detto anche *Pasqua d'uovo;* ma l'uso ha allargata questa denominazione anche ad altre solennità, come *Pasqua di ceppo,* La pasqua di Natale; *Pasqua di rose,* La Pentecoste. ‖ *Dare la buona pasqua,* Augurare felicità in tale occasione; e la formula comune è: *Buona pasqua e buone feste.* ‖ *Dar la mala pasqua a uno,* Affliggerlo, e Travagliarlo. ‖ *Far la pasqua,* Celebrarla: « I Russi fanno la pasqua dieci giorni dopo di noi. » ‖ E per Passarla, Festeggiarla: « Tutti i deputati, anche i liberi pensatori, vogliono le vacanze di pasqua, e vanno a far la pasqua a casa. » ‖ *Avere,* o *Venire, ad uno la pasqua in domenica,* si dice proverbialmente Quando al-

cun fatto gli succede acconciamente o secondo ch' e' desidera. || *Esser contento come una pasqua*, dicesi familiarm. per Esser contentissimo, lietissimo. || *Rendere la pasqua*, Confessarsi e comunicarsi nel tempo pasquale, secondo il precetto della chiesa cattolica.

Pasquàle. *ad.* Di pasqua, Concernente la pasqua: « Feste pasquali: – Il tempo pasquale: – Agnello pasquale: – Cero pasquale. »

Pasqualìno. *s. m.* Dicesi Colui, che si accosta ai sacramenti solo nella Pasqua. Voce familiare.

Pasquinàta. *s. f.* Libello famoso o Satira più o meno pungente, così detto da un celebre mozzicone di statua in Roma, chiamato Pasquino, al quale si appiccano le satire contra a Papi, Cardinali ec. || Per *estens.* Scritto ingiurioso contro l'onore altrui.

Pasquìno. *s. m.* Nome dato ad un Torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi che da questo torso si dicono Pasquinate. È su una cantonata del palazzo Braschi, dove ora è il Ministero dell'interno.

Passàbile. *ad.* Detto di cosa, che nel suo genere sia da potersi comportare; meno che Discreto: « Tempo passabile: – Com' è quel libro? – È passabile: – Artista passabile: – Pranzo passabile. »

Passabilménte. *avv.* In modo da potersene contentare: « Vive passabilmente: – Abbiamo pranzato passabilmente. » || E per ironia: « È passabilmente uggioso. »

Passaccio. *pegg.* di Passo, Passo difficile e pericoloso.

Passagallo. *s. m.* Ballo villereccio spagnuolo, simile alla Ciaccona, ma di un tempo più lento. Oggi è fuor d'uso, e solo così chiamasi dal popolo fiorentino lo Strumento qualunque, o mandolino o violino che sia, sul quale i ciechi e gl'improvvisatori accompagnano i loro canti.

Passàggio. *s. m.* Il passare per un luogo: « La Imperatrice sul suo passaggio da questa città lasciò molte beneficenze: – Il passaggio d'Annibale per le Alpi. » || È il Luogo, pel quale si può passare: « È chiuso il passaggio, e le vetture bisogna che tornino indietro. » || Il passare da una a un'altra condizione, da uno a un altro ufficio e via discorrendo: « Il passaggio dalla povertà alla ricchezza è molto più difficile che quello dalla ricchezza alla povertà: – Questo avvenne nell' occasione del mio passaggio dal primo al secondo ufficio: – Non sempre è permesso il passaggio da uno a un altro corpo dell'esercito. » || *Essere di passaggio in un luogo*, Non essere per farvi lunga fermata, ma per semplice riposo, o divertimento prima di continuar il cammino: « Sono qui di passaggio, e almeno voglio vedere il Viale de' colli. » || *fig.* Il passare da una materia in un altra, da uno stile a un altro ec.: « Que' subiti passaggi dal grave al plebeo fanno cattivo sentire. » || *T. comput.* Il trasportare una partita di credito da un libro a un altro, o dal nome di una persona al nome di un' altra: « Nel far passaggi di partite, bisogna esser molto cauti, e cancellar subito la partita vecchia. » || *T. mus.* Il passare da un tono a un altro, da una nota a un'altra: « Fa, cantando, dei maravigliosi passaggi: – Nota di passaggio. » || *Di passaggio*, posto avverbialm. vale Per incidenza e senza fermarsi molto sull'argomento: « Ne parlai così di passaggio nell' ultima mia opera. »

Passamàno. *s. m.* Sorta di guarnizione, simile a nastro sottilissimo: « Una bella casacca con passamani d'oro. »

Passapòrto. *s. m.* Carta autentica, con la quale un governo dà facoltà ad alcuno di uscire liberamente dallo stato per andare in paese straniero, e che serve di attestato del non essere persona di mala qualità, o fuggiasco ec.: « Viaggiare con un passaporto inglese: – Aveva i passaporti falsi: – Chiese il passaporto per la Francia. » || Si dice che un Ambasciatore *chiede i suoi passaporti*, quando parte da quel governo, presso il quale è accreditato; e ciò è preludio di guerra. È parimente *si danno i passaporti* ai ministri di quelle nazioni, con la quale si vuol rompere l'amicizia. || Di un malato abbandonato da' medici suol dirsi familiarmente, e con ischerzo poco caritatevole, che *gli hanno fatto il passaporto per l' altro mondo.*

Passare. *intrans.* Andare da un luogo a un altro, Traversare lo spazio che è da un luogo a un altro luogo, o solam. Traversare un luogo, e dicesi così di persone come d'animali: « Avete veduto passare il mio fratello? – Quando passa la processione, tutti si levano il cappello: – È passato di qui un reggimento di soldati: – Passò dall'una all'altra riva del fiume: – Stamattina è passato un branco di storni. » || Ed anche di cose che siano in moto: « Il pallon volante passò a traverso Firenze e cadde alla Certosa: – Il fulmine gli passò accanto: – Sono passate alcune navi da guerra: – Il vapore è già passato: – Per quella strada è un continuo passare e ripassare di carrozze: – Nella lanterna magica gli oggetti passano l'un dopo l'altro. » || È detto di vento, aria, luce e simili: « Chiudi quell'apertura; non senti che ci passa il vento? – La luce passava attraverso le imposte della finestra. » || Detto di strada, fiume e simili: « Il Tevere passa per mezzo Roma: – Di dove passa questa strada? » || E *fig.*: « La malattia è passata per tutti i suoi stadi: – È passato per tutti i gradi della milizia. » || Riferito a mutazione di passioni, opinioni, condizioni di vita e simili: « Passare dall'amore all'odio, dall'ateismo al bigottismo: – Passano dalla libertà alla licenza, e da questa alla servitù. » || Venire col discorso da una a un'altra cosa, da un punto a un altro: « Passiamo ora alla seconda parte: – Quando parla, passa rapidamente da una cosa a un'altra, che è impossibile tenergli dietro. » || *Passare di vita*, o *Passare all'altra vita* o *all'altro mondo*, detto di persona, vale Morire. || *Passare per la mente, per l'animo questa o quella cosa*, Venirtene il pensiero: « Mille cose mi passano per la mente: – Ma che ti passa ora per la mente? » || Andare innanzi, Andar oltre: « Passi lei, non faccia complimenti: – Il mulo, per quanto lo bastonassero, non volle passare. » || *Passa via, Passa là*, dicesi al cane, quando si vuol mandar via. || *Passare T. di giuoco*, e dicesi a certi giuochi di carte quando il giocatore, a cui tocca la mano, la cede a quello che gli sta accanto, per non avere esso carte sufficienti da far giuoco da sè solo. || *Passare in una casa, in una stanza* e simili, o solam. *Passare*, Andarvi dentro, Entrarvi: « Non lasciate passar nessuno in camera: – Se vuol passare, passi pure. » || È detto di persona o di cosa, Essere di tal mole, grandezza, grossezza da potere introdursi o essere introdotta per un'apertura, varco ec.: « È così grossa, che non ci passa per quell'anditino: – Questo cotone è troppo grosso; non ci passa per la cruna

dell'ago: – Il banco appena ci passa da quest'uscio.» || Detto di tempo, vita e simili, vale Trascorrere: «Bisogna far presto, perchè la vita passa: – La gioventù passa come un sogno: – Qui non si fa nulla e il tempo passa: – Il Carnevale è già passato.» || Detto di dolore, malore, pericolo e simili, Cessare: «Gli venne un insulto di stomaco, ma ora gli è passato: – Questo dolor di denti non mi vuole ancora passare: – Speriamo che quell' infreddatura gli passi presto.» || E detto di pioggia, burrasca e simili: «Lasciamo passare quest' acquazzone.» || Detto di cosa, e specialm. di carni da mangiare, vale Aver perduta la freschezza e incominciare a putrefarsi: «Questi tordi cominciano a passare: – Mi portò del cinghiale; ma era già passato.» || Detto d'uso, costume e simili, Cessare, Non esser più seguíto: «Le mode passano presto: – Certe cattive usanze pare non passino mai.» || E pure detto delle stesse cose, come anche di vocaboli, modi e simili, vale Essere introdotti nella vita o nella lingua di un popolo: «Molti vocaboli con molte usanze nuove sono passati di Francia in Italia: – Oggi è passato in uso di dir male delle cose nostre: – Sentenza che passerà in proverbio.» || *Passare* detto di legge, proposta e simili, Essere votata, accettata: «Si dubita che molte leggi di finanza non passeranno: – Feci la proposta, ma non passò.» || E riferito ad altre cose, Approvare, o Lasciar correre: «Per questa volta passi; un'altra volta faremo i conti.» || *Può passare* dicesi di cosa, che non sia veramente cattiva: «Così come l'ho corretto, il componimento può passare: – Questo cappello per ora può passare.» || *Passar per esempio*, Essere citato generalmente come esempio: «Il C. passa per esempio di scrittore coscienzioso: – Passa per esempio di onestà: – Gli Svizzeri passano per esempio di sobrietà.» || *Non passi per esempio* dicesi allorchè si accorda una cosa per quella volta soltanto: «Vi do le mille lire domandate; ma non passi per esempio.» || *Passare per buono, cattivo, dotto, ignorante*, e cento e cento altri simili aggiunti, vale Essere generalmente riputato tale: «Passa per galantuomo; ma è un insigne briccone: – Nel suo paese passa per il primo dotto dell'universo.» || *Passare* detto di cose, vale Procedere, Andare: «Ditemi come passano le cose in quella famiglia.» E anche con la prep. pronominale: «Vi dirò come le cose si passarono.» || *Passare a un esame, a un concorso* e simili, vale Riuscirvi felicem., Essere approvato dal giudizio degli esaminatori: «Giovani, che non son passati all'esame di licenza liceale, si buttano al giornalismo e divengono arbitri della fama altrui: – Di cento che si presentarono passaron soli venti: – È passato a scappellotto.» || *Passare a cresima*, o *a comunione*, Essere ammesso per la prima volta a questi sacramenti: «Ha undici anni, e ancora non è passato a cresima.» || *Passare da uno*, Andare da lui per parlargli, ovvero per esser chiamato da esso: «Stasera passo da lei, se non la incomodo: – Passi dal Direttore, che lo vuol vedere.» || *Passare da casa di alcuno*, Andarvi ma per trattenersi brevissimo tempo: «Domani, se non t'incomoda, passa da casa mia.» || *Passar sopra a una cosa*, Non farne risentimento, Condonarla: «Per questa volta ci passo sopra: – Passa sopra a tutte le scapataggini del figliuolo.» || *Passare inosservato*, Non essere avvertito: «Fece un atto di minaccia, ma passò inosservato: – Molte delle bellezze di quella commedia passarono inosservate.» || *Passar d'occhio*, Non esser veduto: «Questo sproposito m'era passato d'occhio: – A lui nulla passa d'occhio.» || *Passare di memoria* o *di mente*, Uscire, Cadere dalla memoria checchessia: «Dovevo farvi un'imbasciata; ma mi passò di mente.» || *Passar capitano, generale, direttore* e simili aggiunti denotanti grado, dignità ec., vale Essere promosso a quel dato ufficio, dignità ec.: «In poco tempo per il suo valore è passato colonnello: – Di cattivo maestro è passato direttore.» || *Passare* riferito a interessi, trattative e simili, vale Agitarsi, Trattarsi tra due o più: «Tra loro due passano di gravi interessi.» || E di relazione differenza e simili, Intercedere tra due o più persone o cose: «Tra me e lui non ci passa alcuna relazione: – Quale relazione passi tra queste cose è difficile a indovinare: – Non distingue la differenza che passa tra un attivo e un passivo.» || *trans.* Attraversare, detto più spesso di fiume, lago, mare e simili: «Passare un fiume a nuoto, a piedi, in barca: – Ha passato il lago dall' una all' altra riva: – Passò i mari più pericolosi.» || E per Oltrepassare, Andare al di là: «Hanno passato i confini: – Non devi passare questo segno.» || *fig.*: «Passare la misura, i limiti del convenevole ec.» || Riferito a peso determinato, Esser maggiore di esso: «Questa balla passa le cento libbre: – Non passano venti chilogrammi.» || E dicesi anche per Oltrepassare un determinato punto, in qualche operazione: «Copia fin qui: ma bada di non passare questo segno: – Si preparino fino al verso cento; ma che nessuno lo passi.» || Riferito a persona, o animale, Raggiungerlo e Andargli innanzi nel corso: «Gli detti giunta quaranta passi, e a mezzo la corsa lo passai: – Alla terza girata il mio cavallo passò tutti gli altri: – Corre che passerebbe anche il vento.» || E *fig.* Superare, Vincere in checchessia: «Al principio dell'anno era quasi degli ultimi della classe, e alla fine aveva passato tutti i suoi condiscepoli: – Il Cellini scrisse di sè stesso: Chè molti io passo, e chi mi passa arrivo.» || E riferito a cose, nelle quali sarebbe molto meglio rimaner sempre indietro: «Di malizia, di superbia ec. passa tutti gli altri colleghi.» || *Passare* vale Trafiggere da parte a parte: «Con un colpo di spada gli passò il petto: – Lo passò da banda a banda.» || *fig. Passare il cuore, l'anima*, detto di dolore, afflizione e simili, vale Commuovere profondamente: «Son dolori che passano l' anima.» || Usasi spesso anche a modo *impers.*: «Creda che me ne passa il cuore; ma non posso fare altrimenti: – A veder quella povera donna mi passa l'anima; eppure non posso aiutarla.» || E per Introdurre checchessia per un foro, apertura e simili: «Molti mobili bisognò passarli dalla finestra: – Passare il filo per la cruna dell'ago.» || *Passare*, detto di tempo, vita e simili, vale Spenderlo, Consumarlo: «Passano la gioventù nei sollazzi e nelle tresche: – Ha passato tutta la vita negli studi.» || E *Passare il tempo, una stagione, la vita in un luogo*, Dimorare in esso per tutto quel tempo: «Passò la vita tra le armi: – La primavera la passa in campagna.» || *Passare la pasqua, il carnevale* e simili in un luogo, vale Celebrarlo, Festeggiarlo in esso: «È andato a casa per passar la pasqua in famiglia: – Il Carnevale lo passai a Roma.» || *Passar bene, male la notte, la giornata* e simili, detto per lo più di malato, vale Passarla in quiete o agitata: «Come ha passato la notte? – Male: – Ha passato una

gran nottataccia. » || *Passare la noia, la malinconia* e simili, vale Scuoterla da sè, Sollevarsene: « Facciamo due partite al biliardo tanto per passare la noia. » || *Passare una cosa a uno,* vale Porgergliela, Trasmettergliela, ricevuta che l'abbiamo da un altro: « Passami un po' cotesta boccia: – Nella lombardata, l' oggetto si passa da uno a un altro. » || E di roba che uno consegni a un altro per commissione altrui: « Ho passato al P. le cento lire, secondo mi scriveste. » || *Passar per molte mani,* dicesi di merce, allorchè cambia molti possessori: « Quando una merce è passata per molte mani, costa il doppio. » || *Passare* vale anche Concedere, Somministrare, riferito più spesso a vitto, mantenimento e simili: « Alla servitù non gli passa che poco pane e meno companatico: – Il convento non passa che questo; se vi piace, bene; se no, andatevene: – Gli passano tutto vitto. » || *Passar parola,* si dice per Avvisare un personaggio o un pubblico ufficiale che c' è persona che vuole udienza, per sapere se desidera riceverlo. || *Passare checchessia sopra una cosa,* vale Indurvi uno strato di esso, Spargervene sopra un poco e simili: « Passaci una mano di tinta, e ritornano nuovi: – Bisogna passarci un po' d'acqua; altrimenti quel sudiciume non va via. » || *Passare una cosa* o *persona,* vale Trasportarla da una a un' altra riva di fiume, lago e simili: « Il barchettaiuolo non mi volle passare, perchè il Po era troppo gonfio: – Volle cinque franchi per passare questa roba. » || *Passare una cosa,* dicesi anche per Introdurla in una città, pagando o non pagando la gabella: « Passò in una volta sola dieci presciutti, e le guardie non se ne avvidero. » || *Passare,* riferito a partita di conti, Trasportarla da un libro a un altro, o dal nome di una persona a quello di un'altra. || *Passare,* vale anche Tollerare, Sopportare: « In quella casa m'è toccato a passarne di tutti i colori. » || *Passarsela bene,* o, *male,* Essere in buona o cattiva condizione di vita, Andargli bene o male le cose: « Da qualche anno a questa parte se la passano piuttosto bene: – Come ve la passate? – Per ora non c' è malaccio. » || *Passare una cosa,* dicesi anche per Non farne risentimento, o Non farne conto, e dicesi di fallo, errore o simile: « Questa poi non ve la passo; è troppo grossa: – Che l' Italia ancora non abbia una lingua è cosa che nessuno potrebbe passare. » || *Passare uno a un esame, a un concorso,* Approvarlo; e dicesi degli esaminatori: « Se non studia, non lo passo all'esame. » || *Passare uno a cresima, a comunione,* Ammetterlo a questi sacramenti: « Il Curato ancora non lo vuole passare a comunione, perchè è troppo piccolo. » || *Passare uno capitano, colonnello, segretario* e simili, Promoverlo a quel dato ufficio. || *Passarla liscia, pulita,* dicesi familiarm. quando di qualche fallo commesso, o di qualche pericolo corso non si riceve punizione o danno: « Questa volta l'ho passata liscia; ma un'altra volta chi sa! – Ringrazia Dio che l'hai passata pulita. » || *Passare* dicesi anche per Fare uscir checchessia a traverso staccio, cola e simili vasi a fine di purificarlo: « Passa per istaccio cotesta farina: – Il vermutte prima d'infiascarlo si passa per la calza: – La calcina si passa per la cola: – È bene passar l'acqua per filtro. » || *Passare* detto di acqua purgativa, dicesi per Beverla: « Ho passato un mezzo fiasco di acqua del Tettuccio: – È andato a Montecatini a passar le acque. » || *Passar per l'armi* dicesi dei soldati, che sono puniti di morte mediante la fucilazione. || *rifless. Passarsi di una cosa,* Astenersi dal farla o dal dirla; ma è modo del nobile linguaggio. *Part. pr.* PASSANTE. || In forma d'*ad.* detto di liquido che si beva, vale Leggero e diuretico: « Il vin bianco è più passante del nero. » || E in forza di *sost.* Colui che passa per un luogo: « A tutti i passanti stendeva la mano. » *Part. p.* PASSATO. – *Ad.* detto di tempo, vale Trascorso; e detto di cose, fatti e simili, Già avvenuto: « Queste cose furono ai tempi passati: – Te lo dissi l'anno passato: – È un mese passato che l'aspetto: – Non pensiamo più alle cose passate. » || *T. gramm.* Aggiunto di Tempo, che denota l'azione già passata, e usasi anche in forza di *sost.*: « Tempo passato: – Passato prossimo: – Passato remoto. » || *Acqua passata non macina più* V. ACQUA. || Vale anche Antecedente: « L'amministrazione passata non differisce molto dalla presente: – Sotto il governo passato certi ominoni sarebbero stati ominini. » || Che ha perduto la sua freschezza, il suo fiore: « È una bellezza un po' passata: – Quando una cosa è passata, tutti la disprezzano. » || Detto particolarm. di carni da mangiare, Che cominciano a putrefarsi: « Comprò due mazzi di tordi, già passati. » || *Farla passata,* dicesi per Non far risentimento di una cosa, Perdonarla: « Per questa volta la faccio passata; ma un' altra volta mi sentirà. » || *Passato* in forza di *sost.* dicesi per Il tempo passato: « Il passato, il presente, e il futuro. » || E per Ciò che è passato: « Neanche Dio può fare che il passato non sia stato. » || E per L'antecedente condotta di una persona: « Il suo passato non è bello; ma lo ha emendato con una vita onestissima. » || *In passato, Per il passato,* posto avverbialm. vale Nel tempo passato. || *Passato* dicesi La parte più sugosa di alcune sostanze alimentari, e specialm. di civaie, che dopo essere state cotte, son passate per istaccio, come: *Passato di lenti, fagiuoli* ec. È questa sarebbe la voce da sostituirsi al *Purè.*

Passare. *s. m.* Piccolo andito, corridoio: « Ci ha fatto un passare per render libere quelle stanze. »

Passarino. *dim.* di Passare: « C'è un passarino, che mena dalla camera nel salotto da desinare. »

Passáta. *s. f.* Il passare; ma dicesi specialm. di un esercito che passi in paese straniero: « Firenze risentì per un pezzo i danni della passata di Carlo VIII. » || *T. cacc.* Il luogo, ove suol passare, o è passato un animale: « Aspetta il cinghiale alla passata: – I cani trovando la passata della lepre, cominciano a guattire, e seguitano quella passata. » || L'atto del passare un liquido da feltro, o simili: « Si passa quel liquido per carta più volte, e alla quarta passata si imbottiglia. » || Il tratto che percorre un proiettile di artiglieria ec.: « Il cannone di nuova invezione ha una passata di tre chilometri. » || *Dare una passata a un libro, scritto* e simili, vale Leggerlo così di passaggio, Dargli una scorsa: « Ho dato una passata a quel libro, e mi par che vi sia del buono: – Un commediante dà una passata alla parte che gli tocca a fare. » || *Far passata,* Avanzare nella propria carriera: « È giovane accorto e studioso, e farà passata: – Ha fatto una bella passata nel corso degli impieghi. » || *Fare una passata di acqua purgativa,* Prenderla per purgarsi: « Vo andare a Montecatini a fare una passata d'acqua del Tettuccio. » || E per Pioggia abbondante, ma

di breve durata, e senza violenza: « Una passata d'acqua farebbe buono alle fave. »

Passatèlla. *dim.* di Passata specialmente per Pioggia ec.: « Da ora in là una passatella d'acqua farebbe molto bene alla campagna. » ‖ I giocatori di bocce dicono *Dare*, o *Tirare una passatella* per Tirare la sua palla in modo che passi dal luogo dov' è una delle palle già tirate dagli altri giocatori, a fine di rimuoverla.

Passatèmpo. *s. m.* Tutto ciò che diletta e serve a passare il tempo senza noia: « Leggo questo libro per semplice passatempo: – In villa c'è ogni genere di passatempi. »

Passatétto. *dim.* di Passato; e si dice specialmente di Donna che è in là con gli anni: « È un po' passatetta; ma è sempre bella. »

Passatína. *dim.* di Passata, nel senso di Scorsa data a un libro ec.: « Dare una passatina alla lezione, a un pezzo scritto di musica. » ‖ E per Leggera purga: « Se ti senti gravezza di stomaco, una passatina d'acque delle tamerici non farà male. » ‖ E per Lieve pioggia: « Quella passatina di ieri fu un gran ristoro per le pianticine tenere. »

Passatóre-trice. *verb.* da Passare; Chi o Che passa.

Passatòtto. *ad.* Alquanto passato; e si usa parlando di persona avanzata in età: « Da ora in là è passatotta. »

Passatúra. *s. f.* Specie di rammendo che fanno le cucitrici, passando innanzi e indietro coll'ago infilato di seta un pezzo di drappo o di panno logoro, per rafforzarlo in quel punto dove accenna rompersi.

Passaturina. *dim.* di Passatura.

Passeggeraménte. *avv.* In modo passeggiero, Di volo: « Non bisogna applicarsi passeggeramente a tale studio, ma con vero proposito. » È voce però non molto usata.

Passeggiare. *intrans.* Camminare con un passo moderato per semplice diporto, e dicesi anche per Andare a cavallo o in legno o in barca per puro diletto: « Dopo desinare suol andar a passeggiare per il parco: – Passeggiava in su e in giù per via Cavour. » ‖ *trans.* Percorrere passeggiando: « Il giardino è molto spazioso, e a passeggiarlo tutto non basta un'ora. » ‖ *Passeggiare un cavallo, T. equit.* Menarlo a mano con lento passo, per fargli fare un poco di esercizio, e prendere aria; ma anche montandolo, e leggermente trottando: « I cavalli non vanno tenuti troppo in ozio, e spesso bisogna passeggiarli. » ‖ Muovere maestrevolmente le dita o l'arco sopra uno strumento da suono: « Per puro esercizio passeggiava ottimamente il pianoforte. » *Part. p.* PASSEGGIATO.

Passeggiáta. *s. f.* L'atto dell'andar passeggiando: « Dopo pranzo faremo una bella passeggiata: – È l'ora della passeggiata: – Non voglio lasciare la passeggiata: – Fare una passeggiata a cavallo, in carrozza, in barca. » ‖ *Passeggiata militare,* Gita fatta per esercizio da un numero più o meno grande di soldati armati e col sacco, come quando marciano in guerra. ‖ Si dice anche per Luogo dove si va a passeggiare per diletto: « Il viale de' colli è una passeggiata deliziosa: – Vicino alla mia villa vi sono di belle passeggiate. » ‖ *Fare la passeggiata,* è il Passare e ripassare dei giovani innamorati dinanzi alla casa della loro dama.

Passeggiatáccia. *pegg.* di Passeggiata, in quanto è stata lunga e disagiosa: « Questa poi d'oggi è stata una gran passeggiataccia. »

Passeggiatèlla. *dim.* di Passeggiata, Breve passeggiata: « Facemmo una passeggiatella: ma que' luoghi non mi piacciono. »

Passeggiatína. *vezz.* di Passeggiata, Breve e dilettevole passeggiata: « Fo una passeggiatina nel giardino. »

Passeggiatóna. *accr.* di Passeggiata; Lunga passeggiata: « Domani s' ha a fare una passeggiatona sino a Prato. »

Passeggiatóre-trice. *verb.* da Passeggiare; Chi o Che passeggia: « Assiduo passeggiatore del viale de' colli. »

Passeggiatúccia. *s. f. dispr.* di Passeggiata: « Qualche passeggiatuccia la fa; ma si stracca subito. »

Passeggièro e **Passeggière.** *s. m.* Colui che viaggia da luogo a luogo: « Al primo treno ci sono sempre molti passeggieri: – Nel vapore, oltre le mercanzie, ci erano mille passeggieri: – I malandrini spogliarono tutti i passeggieri. »

Passeggièro. *ad.* Che dura poco, Che passa presto, e dicesi di cose tanto fisiche, quanto morali: « Pioggia passeggiera: – Il fulmine è passeggiero, ma rovinoso: – Un miglioramento passeggiero: – L'amore di sì fatta gente è passeggiero: – I beni passeggieri di questo mondo. »

Passéggio. *s. m.* L'atto del passeggiare per un luogo, e più comunemente Tutta insieme la gente che in esso passeggia: « Oggi ci era un bel passeggio: – Per andare al passeggio si mettono gli abiti di gala. » ‖ Una certa Andatura del cavallo quando va di passo, ma alzando le zampe quasi misuratamente, e con certa vivacità di collo e di tutto il corpo. ‖ *Nuotare di passeggio,* è quando il nuotatore cava a vicenda or l'uno or l'altro braccio dall'acqua, e così va innanzi.

Pássera. *s. f.* Piccolo uccello di color grigio, e ve ne ha di più specie, come *Passera nostrale, oltramontana; Passera alpestre, montanina; Passera mattugia; Passera selvatica* ec. ‖ *Passera solitaria,* Specie di uccello assai più grosso delle passere comuni; è di colore turchino e canta con voce soavemente melanconica. Dicesi così perchè non va mai in branco. ‖ *Chi ha paura delle passere non semini panico,* Chi è timido non si metta a impresa rischiosa. V. anche PANICO.

Pássera. *ad.* Aggiunto di una qualità d'uva piccolissima e dolce, che si mette in commercio appassita: « Uva passera e pinocchi per il dolce e forte: – Budini di semolino con l'uva passera. »

Passeráccia. *pegg.* di Passera.

Passeraio. *s. m.* Canto confuso di una moltitudine di passere raccolte insieme. ‖ Per *similit.* Confuso cicaleccio di più persone e specialm. di più donne insieme raccolte: « Senti che passeraio! – E che è tutto quel passeraio là? »

Passerétta. *vezz.* di Passera.

Passerína. *vezz.* di Passera.

Passerino. *s. m.* Il parto della passera: « Aveva preso un passerino, e l'aveva avvezzato a star per casa. » ‖ *Passerino,* si chiama una specie di ulivo, con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e a grappoli di cinque o sei olive.

Passerottíno. *dim.* di Passerotto.

Passeròtto. *s. m.* Ciascuno dei pulcini della passera levati dal nido, e non per anco cresciuti: « Levare un nido di passerotti: – Passerotto mattugiolo: – Ha avvezzato un passerotto: – Ha cervello quanto un passerotto. » ‖ *Passerotto* si dice tuttora per Errore, Sproposito: « Ha fatto un bel passerotto. »

Passettino. *dim.* di Passetto: « Fa certi passettini corti corti. »

Passétto. *dim.* di Passo, Piccolo passo: « Fategli fare quattro o sei passetti avanti. » || *Passetto* dicesi al giuoco della calabresella Quella malizia, che uno dei giocatori usa contro l'avversario, assolandosi per tempo, ma in modo che questi non se ne possa accorgere, il due o raramente anche l'asso, di quel seme, col quale si tien vincolato il giuoco dell'avversario, e ciò a fine di poter fare con sicurezza l'ultima data; e usasi più spesso nel modo *Fare il passetto*.

Passétto. *s. m.* Nome di misura di lunghezza, ora non più usata, ed era la metà della canna, ossia due braccia. Serviva più specialm. per misurar panno, nastro e simili. || Rimane però tuttavia nella maniera proverbiale *Misurare gli altri col proprio passetto*, per Giudicare altrui da sè stesso, Credere che altri sia in tutto e per tutto simile a te ec., e si riferisce sempre a giudizi non buoni.

Passibile. *ad.* Atto a patire: « La parte passibile dell'anima. »

Passibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è passibile.

Passináta. *s. f.* L'ordine dei travicelli da trave a trave ne' soffitti: « La stanza è larghissima e il palco ha quattro passinate: – Venne giù un'intiera passinata. »

Passino. *s. m.* *T. tess.* Tanta larghezza della tela quanta è la lunghezza dell'orditoio: « Una bella tela di quaranta passini. »

Passino. *dim.* di Passo: « Quel bambino fa già certi passini, che bisogna vedere: fra poco va ritto. »

Pássio. *s. m.* Quella parte dell'evangelio, dove si racconta la passione e la morte di G. Cristo: « Passio di S. Luca, di S. Giovanni ec.: – Cantare il passio: – C'è il passio in musica. » || *fig.* e in linguaggio familiare si dice per Lettera molto lunga: « Volevo esser breve nel risponderti; e invece ho scritto un passio. »

Passionaccia. *pegg.* di Passione, per Inclinazione viziosa: « Ha quella maledetta passionaccia del giuoco. »

Passionário. *s. m.* Libro dove sono scritti gli atti de' martiri e il passio di ciascuno degli evangelisti ec.: « Un bel passionario manoscritto del secolo X. »

Passionato. *ad.* Che ha l'animo preoccupato in favore o contro alcuno: « È uno scrittore passionato, e da prestargli poca fede. »

Passioncèlla. *dim.* di Passione, per Passione amorosa: « Quella ragazza ha avuto più d'una passioncella. »

Passióne. *s. f.* Moto disordinato dell'animo: « Gli affetti non contenuti si cangiano in passioni: – Le malnate passioni tiranneggiano il nostro cuore: – Bisogna frenar le passioni: – Passione dell'odio, dell'ira, della concupiscenza ec.: – Passione violenta, impetuosa: – Servitù delle passioni ec. » || Particolarm. per Passione d'amore; onde le maniere *Prendere, Avere una passione* per Essere grandem. innamorato. || E per Affetto vivissimo che uno ha ad una cosa: « Ha la passione del giuoco: – Non ha passione allo studio: – Sente una gran passione per la musica; – Non prende passione a nulla: – C'è anche chi ha la passione di farsi corbellare. » || E La cosa stessa, per la quale uno sente affetto vivissimo: « Lo studio della storia è la sua passione: – La mia passione sarebbe il viaggiare. » || E La persona grandem. amata: « La signora E. è stata la sua passione quando era giovane. » || Riferito a cose politiche, Sentimento che ci porta a seguire passionatam. questa o quella parte, questa o quella opinione politica. || E per Sentimento che ci porta ad amare od odiare certe cose, certe persone; onde *Parlare, Giudicare a passione*, per Parlare, Giudicare, non secondo la verità e la giustizia, ma secondo la passione. || *Passione* dicesi anche per Afflizione d'animo, Pena, Travaglio: « Sento in me una gran passione, e non so da che dipenda: – Queste son passioni! – Dio mio! che passione a veder patire quella povera creatura! – Che passione con quel ragazzo! » || E La persona o cosa che ci fa stare in passione: « Quel figliolaccio vuol essere la sua passione. » || *È una passione*, diciamo di cosa che arrechi sommo disgusto e noia: « È una passione a sentirlo leggere: – È una passione a star con lui. » || *Passione* dicesi de' patimenti e della morte sofferta da G. C. nell'opera della redenzione: « Meditare la passione del nostro Signore: – Per la vostra passione, liberateci dalle pene eterne dell'inferno. » || *Settimana, Domenica di passione* dicesi La settimana, la domenica precedente la settimana santa. || *Passione T. filos.* Impressione ricevuta da un oggetto, ed è contrapposto di Azione. || *Fior di passione*, Pianta che ha il calice composto di cinque foglie bianche con doppia corona, i tralci sempre verdi, ed è molto acconcia a coprir pergole e cupolette in poco tempo.

Passionista. *ad.* Aggiunto di religioso appartenente a un Ordine, istituito da Paolo della Croce; e usasi anche in forza di *sost.*

Passivaménte. *avv.* In modo passivo: « Io non partecipai a quel fatto nè attivamente nè passivamente. » || e *T. gramm.* A modo di passivo: « Qui il verbo è usato passivamente. »

Passività. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è passivo: « La materia è solo passiva, nè la sua passività ha bisogno di prova. » || *Passività* si dice anche per Debito, ma abusivamente: « È ricco, ma ha di molte passività: – In quel patrimonio ci sono molte passività. »

Passivo. *ad.* Aggiunto di tutto ciò che non opera, ma sente l'effetto dell'azione altrui. || *Servitù passiva* dicesi quando dobbiamo sopportare che altri si giovi comecchessia del nostro, senza però scemarlo. || *T. gramm.* Aggiunto di verbo che invece di far l'azione, la soffre: « Non è capace di distinguere il verbo attivo dal passivo. » || Ed anche in forza di *sost.*: « I passivi in italiano si formano di due voci. » || *Forma passiva*, Forma grammaticale che assumono i verbi passivi.

Passo. *s. m.* Quel movimento Che fa una persona o un animale mettendo l'un piede innanzi all'altro a fine di camminare: « I passi di un uomo, di un bambino: – I passi di un cavallo: – Muovere i primi passi: – Allungare il passo: – Arrestare il passo: – Con due passi traversò la strada. » || E per Lo spazio misurato da un passo: « Di qui a casa mia ci saranno cento passi: – C'è pochi passi: – Il Duomo di Milano è di alcuni passi più lungo di quello di Firenze. » || *Far due passi* dicesi per Fare una breve passeggiata: « Tutti i giorni, dopo desinare, esco a far due passi, e poi daccapo al lavoro: – Andiamo a far due passi. » || *Seguitare i passi d'alcuno*, Imitarne l'esempio, Prenderlo per guida: « Seguita in tutto e per tutto i passi di suo padre. » || *Fare* o *Dare* o *Muovere i primi passi in un'arte, di-*

sciplina e simili, Incominciare a studiarla, Fare i primi avanzamenti in essa. || *Far passi da giganti*, dicesi di chi progredisce rapidamente nell'apprendimento di checchessia, ovvero di chi fa grandi avanzamenti in una carriera. || *Fare un passo falso*, Pigliar male le misure nel far qualche negozio, Commettere qualche imprudenza: « Ricorrendo a lui ha fatto un passo falso. » || E così dicesi anche di atto mal calcolato, *Essere un passo falso*. || *Fare un passo per uno*, dicesi per Cedere ciascuno dei due contendenti un poco dalla sua o ragione od ostinazione per venire ad accordi. || *Passo* dicesi anche La maniera del camminare, L'andatura: « L'ho riconosciuto al passo: – Il passo degli Dei era più maestoso di quello degli uomini. » || E nel linguaggio militare La diversa maniera di marciare: « Passo ordinario: – Passo raddoppiato: – Passo di carica: – Mettere a passo i soldati ec. » || e Il movimento dei piedi nella danza: « Insegnami i passi del valtzer: – Passo caratteristico: – Passo di scuola. » || *Passo a due* dicesi Un ballo eseguito da un ballerino e da una ballerina. || *Passo T. cavall.* La più lenta andatura del cavallo: « Non vuole andar al passo: – Metti il cavallo al passo: – Va di passo. » || *Passo* dicesi *fig.* per Partito, Risoluzione: « Se mi costringe, farò il passo che penso di fare da qualche tempo: – Fu un passo amaro; ma pur bisognò farlo. » || E per Quelle gite che si fanno da luogo a luogo per trattare qualche negozio: « Quanti passi mi fa fare questo benedetto passaporto! – Ho fatto molti passi, ma tutti invano. » || E *Fare i suoi passi*, Fare quelle pratiche che sono necessarie per venire a capo di checchessia; ma dicesi specialm. per farsi far ragione: « Se non mi paga, farò i miei passi, e la vedremo: – Io ho fatto tutti i passi che potevo; ma non sono riuscito a nulla. » || *Passo* dicesi per Luogo di scrittura: « Gli fu dato a spiegare un passo di Livio: – Cita molti passi di autori greci: – Riportò un passo del contratto. » || *Passo* dicesi anche Il luogo per dove si passa, Passaggio: « Il passo è da via della Scala: – C'erano sul passo molte Guardie: – Ingombrare, Chiudere il passo: – Aprire il passo ec. » || E L'atto del passare: « È proibito il passo a' ragazzi: – Il passo al teatro costa cinque franchi: – Ha il passo libero. » || Il passare che fanno gl'uccelli in certe determinate stagioni da paese estraneo per il nostro a fine di andare in altre regioni: « Quest'anno il passo de' tordi è stato abbondantissimo: – Il passo delle beccacce ec. » || Onde *Uccelli di passo* diconsi gli Uccelli che passano in determinate stagioni per i nostri paesi, contrario di *Uccelli statini*. || E Il tempo, in cui passano questi uccelli: « Ora è il passo delle beccacce. » || *Il peggio passo è quello dell'uscio*, dicesi in prov. a significare che nell'imprese la cosa più ardua è il cominciare; e che, cominciato, le altre cose vengono da sè. || *Piano a' ma' passi*, suol dirsi proverbialm. a Chi troppo si avanza col discorso o con la presunzione. || *A gran passi*, vale In fretta, Velocemente, detto propriam. di cammino; ma trasferiscesi figuratam. anche al procedimento di alcune cose. || E così dicesi *A passo lento* per Lentamente. || *Di passo*, Propriam. Del passo solito, opposto a Di corsa, di carriera, di trotto ec.; e *fig.* per Adagio, Con prudenza, come: « In certe imprese non bisogna correre, ma andarci di passo. » || *Passo passo*, Adagio adagio, Pian piano, detto così del camminare come di altre operazioni: « Andammo passo passo, e chiacchierando del più e del meno, sino alla villa del F. » E talora dicesi anche *Passo innanzi passo*.

Passo. *ad.* Lo stesso che Appassito: « Uva passa: – Fichi passi. »

Passolino. *dim.* di Passo: « Fa certi passolini appena lunghi un palmo. »

Passonaia. *s. f.* Mandria con passoni piantativi per legarvi gli allievi delle vacche.

Passonàta. *s. f.* Specie di palafitta, fatta specialmente per fondamenti di fabbriche; se non che la passonata non riceve leghe, laddove le palafitte, che sono proprie di ripari di fiumi e servono all'architettura militare, le richiedono.

Passóne. *s. m.* Grosso palo: « Per fare la mandria si piantano prima i passoni a uguale distanza. »

Pasta. *s. f.* Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. Quella per il pane si fa assai soda e si fa lievitare: « Acciocchè il pane venga buono, bisogna dimenare e lavorar molto la pasta. » || *Paste* nel *pl.* si chiama Quella specie di pasta, fatta per lo più di farina di gran duro, che ridotta in piccolissime parti di varie forme, si cuoce per mangiarla in minestra: « Paste da minestra: – Minestra di paste. » || e Quella dove sia aggiunto uova, zucchero o altro, per farne dolci: « Pasta frolla: – Pasta siringa: – Pasta sfoglia. » E tali dolci bell'e cotti si chiamano *Paste:* « Per colazione mangio una pasta, e bevo un bicchierino di marsala: – Dopo desinare voglio sempre un par di paste: – Se tu se' buono, ti compro una pasta. » || Intriso di farina e acqua, ridotto a una certa consistenza per via di bollore, che si adopra come materia tegnente per appiccicare qualche cosa: « In vece di pasta, alcuni librai adoprano colla, e guastano i libri: – Ha appiccicate tutte quelle stampe con la pasta sopra un gran cartone. » || Mistura con la quale si contraffanno alcune gioie: « Pare corallo, ma è una pasta colorata. » || Stracci macerati, e sminuzzati, stemperati e disciolti in acqua per poi farne carta: « Perchè la carta venga buona, bisogna aver gran cura nello scegliere i cenci per far la pasta. » || *Uomo di buona pasta*, Uomo bonario, di buona natura; che si dice anche *Una buona pasta d'uomo;* e per maggior enfasi dei così fatti si suol dire: *È una pasta di zucchero.* || *Uomo di grossa pasta*, Uomo grossolano, materiale: « Uomo di grossa pasta, ma onesto. » || Di un machione che sa andare a' versi a tutti, per avvantaggiarsi egli, suol dirsi che *ha della pasta*, o a modo d'esclamazione *Che pasta!* || e *Quanta pasta!* sogliamo dire, allorchè si ode o si vede discorsi o atti maliziosamente lusinghieri. || *Avere le mani in pasta*, Trattare attualmente un negozio: « Giacchè ha le mani in pasta, guardi un po' se le riesce trovar modo di sciogliere quel dubbio. » || *fig. Mettere le mani in pasta*, Maneggiare negozi o pubblici o privati: « Gli basta di metter le mani in pasta: al rimanente ci pensa da sè. » || *Ognun può far della sua pasta gnocchi.* V. Gnocco.

Pastaccia. *pegg.* di Pasta: « È una pastaccia che non mi piace. »

Pastaio. *s. m.* Colui che fa e vende le paste da minestra.

Pasteggiàbile. *ad.* Aggiunto di vino, Che può usarsi nel pasto, perchè è buono e leggero: « Del vino scelto ne ho; mi bisogna un vinetto pasteggiabile. »

Pasteggiare. *intrans.* Mangiare la tale o tal cosa nel pasto: « Il signor B. pasteggia a pernici, e a pasticci di Strasburgo. » ‖ E più specialmente si dice per rispetto al vino che si beve pasteggiando: « Pasteggia a bordò e sciampagna. » ‖ *Vino da pasteggiare,* Vino buono, ma leggero e di facile digestione. ‖ *Pasteggiare a una cosa,* dicesi *fig.* e familiarm. per Usarla abitualmente, parlando o scrivendo: « Scrittore che pasteggia a superlativi: – Questi borsaiuoli pasteggiano a milioni a tutt'andare. » *Part. p.* PASTEGGIATO.

Pastellétto. *dim.* di Pastello.

Pastellino. *dim.* di Pastello.

Pastèllo. *s. m.* Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poi assodate: « Si secca il sugo delle frutte e si fa pastelli per serbarli. » ‖ *Pastelli da pittori,* Que' rocchetti di colori rassodati, co' quali i pittori, senza adoperare materia liquida, coloriscono sulla carta le figure. ‖ *Colorire a pastello,* Colorire con piccole punte composte di polvere di colori: « Valente per colorire a pastello: – Ritratto, quadro a pastello. »

Pasterèllo. *s. m.* Dicesi a Quelle pallottole di sudore appastato, che spesso si formano sulla persona di chi sta poco netto, massimamente se porta camiciuola di lana.

Pasticca. *s. f.* Pezzetto rotondo, o di altra forma, che si fa con certe materie medicinali, mescolate con zucchero, gomma e qualche essenza; e si usano tenendole in bocca per temperare la tosse, per calmare dolori, per leggermente purgarsi ec.: « Pasticche per la tosse: – Pasticche purgative: – Pasticche d'orzo, di lichene, di china ec. »

Pasticceria. *s. f.* La bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci, paste dolci e liquori: « Nella sola via Calzaiuoli vi sono otto pasticcerie: – Una bella pasticceria ha più credito di una libreria. » ‖ E per Paste dolci di varie qualità: « Il rinfresco consisteva in gelati e pasticcerie. »

Pasticcétto. *dim.* di Pasticcio: « Fammi per desinare un pasticcetto di maccheroni. »

Pasticciaccio. *pegg.* di Pasticcio: « Un pasticciaccio che non sapeva di nulla. » ‖ E per Brutto imbroglio: « Questo è un gran pasticciaccio; speriamo che finisca con poco danno. »

Pasticciato. *ad.* Si dice di quelle vivande che si condiscono con burro, cacio parmigiano, e sugo di carne: « Cannonciotti pasticciati: – Braciolino pasticciate. »

Pasticcière. *s. m.* Chi fa e vende pasticci e altre paste dolci: « Si mise a fare il pasticciere e arricchì: – È un bravo pasticciere: – Bottega di pasticciere. »

Pasticcinaio. *s. m.* Chi fa pasticcini e gli vende; ma specialmente Chi va attorno vendendoli con la paniera.

Pasticcino. *s. m.* Pasta dolce in forma di piccolo pasticcio, che ha un ripieno o di crema o di conserva di frutte: « Va a vendere i pasticcini, e fa miseri guadagni. » ‖ *Pasticcino* dicesi per *similit.* e scherzevolm. La coccarda che il cocchiere o altro servitore di signori porta al cappello.

Pasticcio. *s. m.* Vivanda formata da una crosta doppia di pasta, ripiena di carne, maccheroni o di altro, e cotta in forno: « Pasticcio di pasta frolla ripieno di maccheroni: – Pasticcio di rigaglie di pollo: – Pasticcio freddo, ripieno di selvaggina. » ‖ *Pasticcio di Strasburgo,* Pasta assai ghiotta, con fegato di oca, tartufi ec., che viene in commercio in terrine più o men grosse. ‖ *fig.* e famil. dicesi *Pasticcio* Qualunque lavoro, o di mano o d'ingegno, che sia abborracciato, confuso e senz'arte: « Ha preteso di far un ricamo a quella bandiera; ma fece un pasticcio: – Quel quadro è un vero pasticcio: – Quella commedia è un pasticcio. » ‖ *Fare un pasticcio,* Confondere ogni cosa: « Venne là per riordinare quella roba; ma ha fatto un pasticcio, che non si raccapezza più dal sacco le corde. » ‖ *Pasticcio* dicesi anche per Imbroglio, Avviluppamento o simile: « Oh! sai com'è? non voglio entrare in questi pasticci! – Chi sa che pasticci fa quell'arruffone! – Sono in un bel pasticcio. »

Pasticcióne. *avv.* di Pasticcio: « In tre si mangiarono un pasticcione tanto fatto. » ‖ E si dice di Persona che fa le cose abborracciatamente e senz'arte: « Un certo ingegno lo ha, ma è un pasticcione. » ‖ e per Imbroglione: « Chi sa che cosa almanacca quel pasticcione. » E così nel femminino *Pasticciona.*

Pastiglia. *s. f.* Si disse per lo stesso che Pasticca; ma oggi diconsi così Quelle piccole porzioni di paste di materie resinose e odorifere, in forma generalmente piramidale, che si sogliono abbruciare nelle stanze per grato profumo: « Pastiglie di belzuino. »

Pastina. *dim.* di Pasta, ne' vari significati.

Pastinàca. *s. f.* Pianta che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla; lo stelo diritto, ramoso; le foglie pennate, le fogliolino lobate, incise; i fiori piccoli, gialli, in ombrelle aperte. ‖ *Pastinaca,* chiamasi anche un Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine che ha la sua coda con la radice della Pastinaca. Di questo pesce ve ne ha una specie che non ha capo che sporga in fuori; ed al quale, portandolo a vendere, mozzano la coda per essere la sua puntura velenosa; onde *Essere come il pesce pastinaca* dicesi proverbialm. di Cosa, o Composizione senza ordine nè garbo, e che non ha nè principio nè fine.

Pasto. *s. m.* Cosa, di cui l'uomo o l'animale si pasce: « Le pecore disperse divengono pasto del lupo: – Le frutte sono il suo pasto favorito. » ‖ *Uomo* o *Donna di poco pasto,* Che mangia poco: « È persona di poco pasto, e spende appena una lira nel desinare. » E per ischerzo chi mangia poco suol dire *che è uccellino di poco pasto.* ‖ E per contrario a chi mangia assai suol dirsi *che è di buon pasto.* ‖ Ciascuna volta che l'uomo prende cibo abitualmente: « Fo un solo pasto al giorno: – Fa due pasti al giorno: – Non so come fanno tanti a mangiar così spesso: io, fuor che a' miei pasti, non assaggio nulla. » ‖ *A pasto,* Nel tempo del mangiare: « A pasto bevo un vino leggerissimo. » ‖ *A tutto pasto,* Per tutto il tempo del desinare o della cena, e senza risparmio: « Beve vin del Chianti a tutto pasto. » ‖ e *fig.* Di continuo, e abbondantemente: « Gli danno titoli pomposi a tutto pasto: – Cita le mie opere a tutto pasto. » ‖ *Vino da pasto,* Vin da pasteggiare. ‖ *Innanzi* o *Dopo pasto,* Innanzi o Dopo il desinare: « Quel vino lo serbo per dopo pasto: – Dopo pasto fumo un buon sigaro: – Dopo pasto una passeggiata fa bene: – Innanzi pasto non bevo mai. » *Negherebbe il pasto all'oste* ec. V. OSTE. ‖ Di persona trista o da poco, con la quale non si possa trattare senza rischio, suol dirsi che *con essa*

non c'è da farvi un pasto buono. || *Pasto*, chiamasi a Firenze il Polmone degli animali macellati, specialmente vitelle, bovi e montoni: « Tutti i giorni compra il pasto per il gatto. » || *Pasto gonfio* dicesi familiarmente Di una persona, e massimamente donna, che sia grassa e che sia colorita.

Pastòcchia. *s. f.* Cosa falsa, Inganno, Finzione: « Dice un monte di pastocchie: – Codesta è una bella pastocchia. »

Pastóia. *s. f.* Quella fune che si lega alle zampe davanti delle bestie da cavalcare, per far loro apprender l'ambio, e perchè non possano camminare a lor talento. Ma si usa più che altro per similitudine: « Con questi calzoni mi par d'esser nelle pastoie: – Mi pareva di aver le pastoie. » || *fig.* Ostacolo, Impedimento al progredire: « Si tormentano il cervello nelle pastoie delle regole aristoteliche: – Non si debbon mettere le pastoie all'ingegno, nè alla libera manifestazione de' nostri pensieri: – I governi dispotici la prima cosa che fanno è di mettere le pastoie alla stampa. » || *Pastoie* si chiamano così anche Que' coreggiuoli di pelle, che si mettono a' piedi della civetta allevata per l'uccellagione.

Pastoncino. *dim.* di Pastone.

Pastóne. *s. m.* Quella bevanda composta di acqua e di farina o crusca, che si dà a' cavalli o altri simili animali per ristorarli o ingrassarli. || Ed anche L'intriso di crusca e acqua che si dà alle galline. || *T. agr.* Olive macinate e ridotte come in pasta.

Pastóra. *s. f.* Donna che mena le pecore al pascolo: « Sposò una pastora. » || E *fig.* Donna goffa e rozza: « S' ha a mettere addosso anche gli abiti più eleganti; parrà sempre una pastora. » || *La divina pastora*, dicesi La immagine della Vergine, rappresentata con attorno le sue pecorelle.

Pastoràle. *s. m.* Bastone vescovile, per lo più di argento, alto quasi quanto la persona, e ricurvo in cima: « Pio IX gli regalò un pastorale di argento: – Si presentò a que' furibondi con la mitra in capo, col piviale e col pastorale in mano.»

Pastoràle. *ad.* Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore: « Zampogna pastorale: – Canzone pastorale: – Amori pastorali. » || *Poesia pastorale*, Quella che canta e descrive cose attenenti a' pastori: « Dramma pastorale: – Egloga pastorale: – Sonetti pastorali. » || *Lettera pastorale*, e sostantivam. *Pastorale* Quella lettera che il Vescovo, come Pastore della diocesi, scrive a' parrochi in certe occasioni, per ammaestramento e governo del lor ministero: « Le pastorali di monsignor Bindi sono un modello di stile, e di cristiana pietà. »

Pastóre. *s. m.* Colui che custodisce e mena al pascolo greggi e armenti: « Il pastore ama le sue pecore: – Gli antichi patriarchi erano quasi tutti pastori: – L'angelo annunziò a' pastori la venuta di Cristo: – Il buon pastore tosa; ma non iscortica, dice un proverbio. » || *L'ora del pastore* suol dirsi quando in un giorno di pioggia resta di piovere dalle ventitrè circa alle ventiquattro, ora nella quale i pastori soglion rimenar il gregge alla stalla: « Oggi è piovuto tutta la santa giornata; e non c'è stata neanche l'ora del pastore. » || Alle volte si usa in forma di *ad.*: « I Re pastori: – I popoli pastori. » || *Pastori* si chiamano i Vescovi che hanno governo di diocesi, come Cristo medesimo simboleggiò sè medesimo per il *Buon pastore*: « Guai a' pastori che pascono sè medesimi, e lasciano le loro pecore digiune. » || *Pastore* si chiama Il ministro di una chiesa protestante.

Pastorèlla. *vezz.* di Pastora: « La innocenza e la semplicità di una pastorella. »

Pastorellerìa. *s. f.* Dicesi con qualche senso di dispregio per Componimento pastorale, come furono i molti dell'Accademia dell'Arcadia: « Un tempo la nostra letteratura era piena di pastorellerie. »

Pastorèllo. *dim.* di Pastore: « Un semplice e innocente pastorello. » || *Pastorello d'Arcadia*, con un po' di derisione, Poeta appartenente già all'Accademia degli Arcadi.

Pastorìzia. *s. f.* L'arte di allevare, di custudire, di pascolare il bestiame, e di trarne il maggior frutto possibile: « I popoli antichissimi vivevano dell' agricoltura e della pastorizia. » || L'Arici intitolò *Pastorizia* un suo Poema didascalico, dove insegna le regole di tale arte.

Pastosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è pastoso: « Pastosità di tinte in un quadro: – Pastosità della voce di un cantante. »

Pastóso. *ad.* Morbido e trattabile come pasta: « Membra non irrigidite per morte, ma tuttora pastose: – Pelle ben concia e molto pastosa: – Calcina pastosa: – Marmo pastoso, che si lavora agevolmente. » || In arte si dice di tutto ciò che non è ruvido, e che fa dolce impressione o sugli occhi o sull'udito o nell'animo: « Maniera pastosa di un pittore: – Colorito pastoso: – Stile pastoso di uno scrittore: – Voce pastosa di un cantante, di uno strumento ec. »

Pastranaccio. *pegg.* di Pastrano: « Non ti vergogni a portare quel pastranaccio tutto toppe? »

Pastràno. *s. m.* Specie di ferraiuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero e pistagna: « Oggi il pastrano lo portano solamente i cocchieri. »

Pastranuccio. *dispr.* di Pastrano, Pastrano povero.

Pastranùcolo. *dispr.* di Pastrano, Pastranuccio.

Pastricciàno. *s. m.* Si chiamò così una specie di carota; ma ora suol dirsi solamente per Uomo materiale, semplice e bonario: « È un buon pastricciano. »

Pastùme. *s. m.* Nome generico che comprende tutte le qualità di paste, specialm. da minestra.

Pastùra. *s. f.* Luogo dove le gregge e le mandre ci pascono: « In quel paese vi sono di grasse pasture: – Condurre le bestie alla pastura. » || e La roba onde si pascono: « L'erba medica è una pastura eccellente per i vitelli ed i bovi. » || *Menare* o *Tener l'oche in pastura*, dicesi proverbialm. per Far cosa vana e di niun profitto: « Mi canzoni! è una bella impresa; c'è da menar l'oche in pastura! »

Pasturare. *trans.* Condur gli animali alla pastura, Dare ad essi pastura: « Vanno a pasturare gli armenti. » || e *intrans.*: « Lasciano tutto il giorno la mandra a pasturar per le prata. » *Part. p.* Pasturato.

Patacca. *s. f.* Fu già nome di moneta di rame di poco pregio; ma ora si usa solo per Cosa di niun pregio nella frase *Non valere una patacca.* || E dicesi anche per Macchia di sudiciume piuttosto vistosa: « Ha una patacca d'inchiostro nel viso: – Ha nel vestito certe patacche tanto fatte. »

Pataccóne-óna. *s. m.* e *f.* Si dice familiarm.

di persona grassa, e assai lenta nell'operare: « Ecco quella pataccona: - È un gran pataccone. » || E per Lordo, Pieno di macchie, detto specialm. a fanciulli: « Vien qua, pataccone: guarda come ti sei conciato! »

Patáno. *ad.* Voce familiare e usata nel modo *Tanto patano*, per significare cosa grossa, badiale o simili; e la parola suole accompagnarsi col gesto: « C'è una buca tanto patana: - Un pane tanto patano. »

Patassío. *s. m.* Frastuono di voci, Confusione di cose e di persone: « Di là era nato un gran patassio; ma noi, attenti a quel dialogo, non ci avevamo atteso. » Voce familiare.

Patáta. *s. f.* Pianta che si coltiva per il suo bulbo tuberoso, che è di polpa morbida, nutritiva e salubre: « Campo di patate: - Raccolta delle patate. » || E per Il suo bulbo: « Patate lesse, fritte: - Stracotto col contorno di patate: - Patate disfatte: - Fecola di patate: - Farina di patate. » || Per *similit.* e familiarm. *Patate* diconsi Certi ingrossamenti morbosi delle nocca del piede che impediscono di camminare.

Patèma. *s. m.* Affezione di animo, Passione interna che non ha avuto sfogo, ed è spesso cagione di malattia: « I patemi d'animo son cagione di parecchie malattie: - Ha avuto de' patemi d'animo. »

Patèna. *s. f.* Vaso sacro, a somiglianza di piatto, generalmente di metallo prezioso, che si usa dal prete per coperchio del calice, e sul quale si mette l'ostia che serve al sacrifizio della messa.

Patentáto. *ad.* Munito di patente, cioè di Licenza scritta per potere esercitare un ufficio, un mestiere ec.: « Facchini patentati: - Lustrino patentato: - Fiaccheraio patentato: - Maestri e maestre patentati. »

Patènte. *s. f.* Carta munita di pubblico sigillo, autenticata da chi ne ha autorità, con la quale si dà altrui la facoltà di esercitare una professione, un mestiere, un commercio ec.: « Una patente per la rivendita di sale e tabacco: - Faceva il fiaccheraio senza la patente: - Ciascun maestro dee aver la sua patente di idoneità: - La patente della caccia. » || e *fig. Dare altrui una patente di stolto, di asino*, Qualificarlo tale pubblicamente: « Volle arrischiarsi a cantare in pubblico, e ne ebbe la patente di *cane* con fischi solenni. » || In forma d'*ad. Lettera patente*, Quella col quale i principi mandano certe facoltà e privilegi.

Patènte. *ad.* Manifesto, Visibile a tutti, ma detto più che altro dei luoghi: « Mise i manifesti ne'luoghi più patenti. » || Chiaro, Evidente: « Questa è una ingiustizia patente. »

Patenteménte. *avv.* Evidentemente, Manifestamente: « Queste cose ce le dimostra patentemente la fisiologia: « Si osservò patentemente che la pelle cominciava a mutar colore. »

Patentíno. *s. m.* Foglio, che si dà come in aggiunta alla patente della caccia, col quale si concede facoltà a'cacciatori di incominciar la caccia quindici giorni avanti la consueta apertura per le quaglie, e di continuarla quindici giorni dopo la chiusura, per gli uccelli di padule.

Pater. Voce latina, usata anche dagli idioti, per l'Orazione del paternostro: « Recitino un pater per l'anima del babbo: - Un pater, ave e gloria. »

Pátera. *s. f. T. stor.* Vaso, o meglio Piatto alquanto cupo, con piede, e alle volte con manico, che presso i Romani serviva alle libazioni, e a ricevere il sangue della vittima.

Paterácchio. *s. m.* Voce familiare per Accordo amichevole e senza solennità tra due persone, e specialm. per Conclusione di matrimonio: « Si videro, si piacquero, e si fece tosto il pateracchio: - Su, su, la domanda è giusta: fate subito il pateracchio. »

Paterécchio. *s. m. T. chir.* Infiammazione del tessuto cellulare della estremità delle dita delle mani, dolorosissimo e spesso grave: « I paterecci è bene aprirli prima che sieno molto maturi. »

Paterino. *s. m.* I paterini erano una setta di eretici manichei, venuti in Italia dalla Bulgaria nel secolo XI. Ne' due secoli seguenti però si chiamarono *Paterini* tutti gli Eretici in genarale, e gli scomunicati o sospetti di eresia.

Paternále. *s. f.* Grave ed acerba rampogna, o ammonizione fatta a persona di minore età o grado, come un padre potrebbe fare a un figliuolo: « Pietro fece una delle sue solite scappatelle, e il superiore gli fece una paternale che lo fece piangere. »

Paternaménte. *avv.* Con modo ed affetto paterno: « Governa paternamente il suo popolo: - Lo ammonì de'suoi falli paternamente. »

Paternità. *s. f.* La condizione di colui che è padre: « Esercita scrupolosamente tutti gli uffici della paternità: - Provò evidentemente la sua paternità. » || *Paternità legale*, Quella del padre adottivo. || Titolo che si dà a' religiosi claustrali: « Vostra paternità mi onora soverchiamente. » || E *fig.* La qualità di autor vero: « Egli diede quell'opera come sua; ma i più muovono dubbio sulla paternità di lui: - Opera di dubbia paternità. »

Patèrno. *ad.* Di padre o Del padre: « Casa paterna: - Amore paterno: - Imitatore delle paterne virtù. » || Che derivano dal padre, o dagli avi: « Eredità paterna: - La nobiltà paterna: - Ricco di beni paterni. » || e Da parte di padre: « Zio paterno: - Cugino paterno. » || Da padre, Amorevole e affettuoso come di padre: « Il paterno governo di V. Maestà: - Gli fece una ammonizione paterna. »

Paternòstro. *s. m.* Orazione dei Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata *Orazion domenicale*, detta così perchè incomincia colle parole *Pater noster*. || *Paternostri*, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona del Rosario, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie. || *Paternostri* si dice anche a que'Filari di grani rotondi o ovali, scolpiti ne'bastoni e bastoncelli delle colonne. || *Dire il paternostro della bertuccia*, Bestemmiare e maledire altrui fra denti.

Pateticaménte. *avv.* In modo patetico.

Patético. *ad.* Che muove le passioni melanconiche, Che invita a malinconia: « Suono flebile e patetico: - Attore che fa bene le parti patetiche: - Il libro è tutto brio; ma qua e là ci sono de'luoghi patetici. » || *Patetico* nell'uso familiare si adopra per Noioso, Uggioso, nel parlare e nei modi: « Quello è un grand'uomo patetico. » || E in forza di *sost.*: « Che vuole quel patetico? »

Pateticúme. *s. m.* Cose o discorsi patetici: « Mi invitò alla sua conversazione; ma fu un vero pateticume. »

Patíbolo. *s. m.* Croce, Forche o altri strumenti di supplizio: « Cristo volle morire su un infame patibolo: - Fu condotto al patibolo: - Le carceri, le galere e i patiboli. » || Quando si deve far cosa

o andar in luogo contro la nostra volontà e con assoluta avversione, si dice: *Parerci d'andare al patibolo.* ‖ E per significare Noia o tormento gravissimo, suol dirsi: *Che patibolo! Questo è un gran patibolo.*

Patiménto. *s. m.* Il patire: « Non vi posso descrivere tutti i miei patimenti. »

Pátina. *s. f.* Inverniciatura, Vernice, Orpellamento, e più propriam. dicesi da' pittori e antiquari di quel Velamento naturale, che il tempo imprime sulle medaglie, pitture ec. ‖ Quello strato d'olio di pesce, nerofumo e sego strutto, che si dà alle pelli di vitello, conciate per farne scarpe o altro. ‖ E anche Quella scoria, di che si riveste la lingua per cattiva digestione: « Sulla lingua ci ha la patina alta. »

Patinare. *trans.* Dare la patina alle pelli di vitello per farne scarpe ec. *Part. p.* PATINATO. – *Ad.:* « Vitello patinato. »

Patinare. *intrans.* Scivolare sul ghiaccio per cagione di diletto, il che si suol fare specialmente da coloro che abitano in paesi settentrionali. *Part. p.* PATINATO.

Patinatóre-trice. *verb.* da Patinare, Colui e Colei che patina: « Gl' inglesi sono valenti patinatori. »

Patinatúra. *s. f.* L'operazione del patinare: « La patinatura delle pelli è operazione delicata e costosa. »

Patire. *intrans.* Sentire o Ricevere impressione dolorosa: « Non posso dirvi quanto patissi in quella operazione: – Al vedere schernito così quel valentuomo, pativo per lui: – Quando si vede patire il nostro prossimo, bisogna aiutarlo. » ‖ Di chi muore per fiera malattia si dice che ha finito di patire. ‖ e *Far patire,* Esser cagione di patimenti: « Che gusto far patire quella povera bestia! Piuttosto ammazzala. » ‖ *Non si lasciar patire* dicesi familiarm. per Vivere con agio e sodisfare a ogni proprio bisogno: « Non dubitare, no: non si lascia patire. » ‖ *Patirci* si dice quando si vede o si ode cosa che ci rechi dolore: « A veder così trascurata la legge ci patisco: – Sentendo lodare il suo avversario ci pativa. » ‖ *Patire di un male,* Esserne preso abitualmente: « Patire di gotta: – Patire di fegato, di vescica: – Patire di asma: – Patire di cuore. » ‖ e Stare con disagio: « Quel bambino patisce a stare in quel modo: – Ho patito ogni disagio di qui a Roma. » ‖ Di una persona che abbia sulla faccia i segni di passate sofferenze, e che sia scarna e macilenta si dice che *ha patito.* ‖ Anche di cosa che riceva comecchessia danno, detrimento e simile: « Il muro ha patito: – A quest'alido la campagna patisce: – Il grano ha patito: – Ne patisce la borsa: – Ne patisce la fama, l'onore. » ‖ *Patire di una cosa,* Averne carestia: « Povero uomo! patisce di tutto: – Patisce di ogni necessità: – Al campo carlista patiscono di acqua. » ‖ *trans.* Soffrire, riferito a dolori così fisici come a morali: « Ha dovuto patire acerbi dolori: – Patire il martirio: – Patisco molto il freddo e il caldo: – Ne ho patite di quelle nere: – In quella serata patii le pene dell'inferno. » ‖ *Patire,* vale Comportare, Ammettere; ma usasi quasi sempre con la negativa: « La cosa non patisce indugio. » ‖ *Non poter patire cosa o persona,* Averla a noia fieramente: « Quel cosaccio non lo posso patire: – La musica di Wagner non la posso patire. » ‖ *Patir le pene di una cosa,* Soffrire il danno che da essa procede: « Delle sue furfanterie ne patisco le pene io. » *Part. p.* PATITO. – *Ad.* Smunto per sofferenze: « È bellina sempre, ma è un poco patita. » ‖ E in forza di *sost.:* « Ci si vede il patito. »

Patíto. *s. m.* Amante, Damo: « La Rosa è tutta lieta perchè ha veduto il suo patito: – Pietro è stato dalla sua patita. » Voce familiare.

Patognomònico. *ad. T. med.* Aggiunto di segno che è proprio o speciale di una malattia.

Patología. *s. f.* Quella parte della medicina che tratta delle malattie e studia gli organi del corpo, considerati nello stato di malattia: « Patologia chirurgica: – Patologia generale: – Vaca la cattedra di patologia. »

Patològico. *ad.* Che concerne la patología: « Anatomia patologica: – Descrizione patologica di un viscere. » ‖ *Pezzo patologico,* Organo o Viscere o Parte del corpo, stata affetta da qualche malore, che nei gabinetti si conserva nell'alcool, o si secca, per uso degli studiosi. ‖ E *fig.* Di persona che sia pieno di malanni si suol dire familiarm. che *è un vero pezzo patologico.* ‖ *Gabinetto patologico,* Luogo dove si conservano i pezzi patologici che debbono servir per istudio.

Patòlogo. *s. m.* Chi insegna la patología, o ne scrive trattati: « Il prof. B. è uno de' più insigni patologi de' giorni nostri. »

Pátria. *s. f.* Paese, Regione dove altri è nato e vissuto alcun tempo, e dove avevano domicilio i suoi genitori; ma nel suo più alto e nobile senso, abbraccia il paese dove uno è nato, e la nazione di cui fa parte: « Gli Svizzeri che sono fuori per ragione di commercio desiderano sempre la patria: – Stato per molto tempo in Francia, alla fine è voluto tornare in patria: – Amore di patria: – Combattere per la patria: – Finalmente la nostra patria è libera dagli stranieri: – Bisogna amare sopra ogni cosa Dio, la patria e i genitori: – Uomo che amava la patria: – Il Re ha sempre difeso la gloria della patria: – Ha tradito la sua patria: – Cari ci sono i genitori, cari i parenti, cari gli amici, ma tutti questi amori l'amor della patria li comprende e li domina. » ‖ *La madre patria,* dicono Que' delle colonie all'antica patria de' loro progenitori: « Per gli americani la madre patria è l'Inghilterra. » ‖ *La patria celeste,* intendesi Il paradiso.

Patriarca. *s. m.* Nome che si dà a' santi personaggi dell'antica legge: « Abramo e gli altri patriarchi: – Il patriarca Giacobbe: – Il patriarca S. Giuseppe. » ‖ D'un vecchio che abbia figura venerabile e gran barba bianca, si dice che *Pare un patriarca.* ‖ E di un vecchio che vive in mezzo a famiglia numerosa, e la governa con amorevole autorità, si dice per *similit.* che *è un patriarca, un vero patriarca,* o, *che fa una vita da patriarca.* ‖ *Patriarca* è altresì titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella di Arcivescovo: « Il patriarca di Venezia: – Il patriarca di Costantinopoli. » ‖ E così si chiamano gli antichi santi, istitutori degli Ordini monastici: « Il patriarca S. Francesco: – Il patriarca S. Domenico. »

Patriarcále. *ad.* Di patriarca, e Da patriarca: « Semplicità e ospitalità patriarcale: – Famiglia patriarcale: – Far vita patriarcale: – Politica patriarcale. » ‖ Che appartiene alla dignità di patriarca: « La chiesa patriarcale: – Dignità patriarcale. » ‖ *Alla patriarcale,* Con la semplicità degli antichi patriarchi: « Vivere alla patriarcale: – Governare alla patriarcale. »

Patriarcalménte. *avv.* In modo patriarcale: « Vive patriarcalmente. »

Patriarcáto. *s. m.* Dignità di patriarca: « Fu eletto al patriarcato di Venezia: – Esercita degnamente il patriarcato. » ‖ E il Territorio dove il patriarca ha giurisdizione: « Interdisse tali feste per tutto il patriarcato. » ‖ E il Tempo che un patriarca tiene la sede: « Fu un patriarcato di 25 anni. »

Patrigno. *s. m.* Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre: « È suo patrigno; ma gli vuol bene, come se fosse suo proprio figliuolo, e non figliastro. »

Patrimoniále. *ad.* Di patrimonio, o Derivante da patrimonio: « L'eredità patrimoniale ascese a centomila lire: – Molti son beni patrimoniali, ma una gran parte della ricchezza l'han fatta col commercio. »

Patrimoniétto. *dim.* di Patrimonio, Patrimonio non grande, ma sufficiente a vivere agiatam.: « Ha sempre lavorato, e ha messo insieme un patrimonietto da far quasi il signore. »

Patrimonino. *dim.* di Patrimonio: « Ha un patrimonino assai piccolo; ma senza un soldo di debito. »

Patrimònio. *s. m.* Beni e facoltà ereditate dal padre o dalla madre: « Fu egli solo l'erede di tutto il patrimonio. » ‖ Più generalm. Ogni sorta di beni, venuti dagli antenati: « L'avito patrimonio: – Il patrimonio di famiglia: – Ha sciupato tutto il patrimonio. » ‖ *fig.:* « Il solo patrimonio che lascia è un nome onorato: – I principi C. hanno un patrimonio di venti milioni. » ‖ e Le facoltà che si mettono insieme con l'industria, col commercio, coi risparmi: « Lavorando sempre, e avendo giudizio, ha messo insieme un bel patrimonio. » ‖ *Patrimonio di S. Pietro,* Il più antico di quelli, che già furono possedimenti della Chiesa romana. ‖ *Patrimonio del comune, Patrimonio dello spedale* e simili, I beni che essi possiedono come corpi morali, e co' quali si mantengono. ‖ *Patrimonio dei poveri,* Quei beni destinati a sollevar le loro miserie: « I beni donati alla Chiesa avrebber dovuto essere il patrimonio dei poveri. » ‖ *Il patrimonio dell'ingegno,* si dice figuratam. in quanto l'ingegno è fonte di guadagni e d'onori. ‖ *Patrimonio delle arti, della scienza,* sono Le tradizioni, i monumenti, le memorie ec.

Patrimonióne. *accr.* di Patrimonio, Patrimonio ricchissimo: « Quella casa ha un patrimonione. »

Patrimoniúccio. *dispr.* di Patrimonio, Patrimonio assai scarso: « Ha un patrimoniuccio di poche migliaia, che non gli basta per le prime necessità. »

Pátrio. *ad.* Della patria, Che spetta alla patria: « Amor patrio: – Le glorie patrie: – Storia patria: – Cose di patria utilità. » ‖ *Patria potestà, T. leg.* Tutti insieme i diritti che, secondo la legge, spettano al padre sui figli e i loro beni: « È sempre soggetto alla patria potestà. »

Patriòtta e **Patriòtto.** *s. m.* Chi ama la patria e si studia di giovarle senza curar di sè stesso: « È un buon patriotta: – Il coltivare la lingua è opera di vero patriotto. » ‖ Della stessa patria, Compatriotto: « Egli è mio patriotto: – Siamo patriotti. »

Patriòttico. *ad.* Da buon patriotta: « Sentimenti patriottici: – Azioni patriottiche. » ‖ E detto di cose che riguardano la libertà e il buono stato della patria: « Canzoni patriottiche: – Dramma patriottico. »

Patriottismo. *s. m.* Qualità astratta di patriotta, Sincero e caldo amore di patria: « Niuno mette in dubbio il suo patriottismo. »

Patriziáto. *s. m.* L'ordine dei patrizi: « Fu scritto per ciò al patriziato di Venezia. » ‖ Tutti i patrizi insieme considerati: « Tutto il patriziato si tenne offeso di ciò: – Il patriziato italiano è sciaguratamente in grande decadimento intellettuale e morale. »

Patrízio. *s. m.* Cittadino di antica e famosa nobiltà: « I patrizi odierni sono generalmente ignoranti e superbi. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Stirpe patrizia: – Nobiltà patrizia. »

Patrocinare. *trans.* Parlare o Scrivere in favore o difesa di alcuno, di alcuna cosa, e in senso speciale Difendere una causa: « Patrocinare un istituto: – Patrocinare la canditatura di uno: – Patrocinare la causa di alcuno. » *Part. p.* PATROCINATO. ‖ E in forza di *sost.:* « I patrocinati e i patrocinatori: – Il suo patrocinato. »

Patrocinatóre-trice. *verb.* da Patrocinare; Chi o Che patrocina: « Il patrocinatore è buono, ma dubito se possa bastare: – Patrocinatore di cause: – La Vergine sarà patrocinatrice nostra appresso il Signore: – Governo patrocinatore dell'arti. »

Patrocinio. *s. m.* Protezione, Difesa: « Il popolo di Siena si mise sotto il patrocinio della Madonna: – I piccoli stati, per durare, si pongono sotto il patrocinio dei grandi: – Assumere il patrocinio d'una impresa: – Istituzione fondata sotto il patrocinio del Re: – Società di patrocinio per i liberati dalle carceri. »

Patronáto. *s. m.* Il complesso dei diritti spettanti a coloro che eressero, dotarono o rifondarono benefizi o chiese: « La chiesa tale è sotto il patronato della casa Strozzi: – Ebbe una lite col vescovo per conto del patronato di una tal chiesa: – Patronato regio o laicale. » ‖ E la Protezione del maggiore sul minore: « Patronato per gli usciti dalle carceri: – Patronato per le fanciulle pericolanti. » ‖ *Gius patronato* è Il diritto di presentare o di esser presentato, per il conferimento di un benefizio ecclesiastico.

Patronímico. *ad. T. gramm.* Che si deriva dal nome del padre o della patria: « I casati in sostanza sono patronimici. »

Patròno. *s. m.* Protettore, e specialmente lo dicono i cattolici di un santo, a cui sia dedicata una chiesa, o che una città, una confraternita ec. abbia eletto per protettore: « San Giov. Battista è il patrono di Firenze e di Torino. » ‖ *Patrono* si dice anche ad uomo potente, che ha in protezione qualcuno: « Cardinale patrono di quel popolo, di quel paese. » ‖ E *T. leg.* Colui che ha fondato una chiesa, un benefizio, e ha diritto di nominarne il titolare.

Patta. *s. f.* Dicesi al giuoco, quando dall'una parte e dall'altra non si vince nè si perde: « Giuocarono mezza giornata, e fecero patta: – Restarono pari e patta. » ‖ E di altro che di giuoco: « Tu hai deriso me, ed io te: siam patta, o, siamo pari e patta. »

Patteggiábile. *ad.* Da potersi patteggiare: « Condizioni non patteggiabili tra'galantuomini. »

Patteggiare. *intrans.* Proporre e discutere i patti per concludere alcun negozio: « Patteggiarono per lungo tempo; ma non vennero a conclusione: – Patteggiarono con lui, e restarono d'accordo che l'impresa si farebbe. » ‖ E per Venire a patti: « Il nemico bisognò che patteggiasse. » ‖ *fig.:* « Chi patteggia col delitto, ne

ha il danno e la vergogna.» ‖ e *trans.*: « Patteggiare la pace: – Patteggiarono celatamente la rovina della Francia. » ‖ E con la preposizione, vale Rimanere in concordia: « Patteggiarono di disfare le fortificazioni: – Patteggiarono di dargli una bella ricompensa.» *Part. p.* PATTEGGIATO.

Patteggiatóre-trice. *verb.* da Patteggiare; Chi o Che patteggia.

Pattino. *s. m.* Sorta di scarpa o di pianella, con la quale si scivola sul ghiaccio.

Patto. *s. m.* Convenzione particolare, Accordo fatto tra due parti: « Patto solenne, segreto: – Patto di amicizia: – Patti di pace, di guerra: – Stare ai patti: – Osservare i patti: – Violare i patti.» ‖ E per Condizione: « Non accetto questi patti: – Sottostare a duri patti: – A tali patti è impossibile trattare. » ‖ *Il patto* dicesi Ciò che il padrone si fa dare dal contadino, per patto convenuto, oltre la sua parte. ‖ *Esser di patti*, Aver fermato patto con alcuno: « Siam di patti, che prima di muoversi, me ne avviserà.» ‖ *Venire a patti*, dicesi specialm. di milizie per Capitolare: « Il nemico fu costretto a venire a patti: – Vennero a patti di buona guerra. » ‖ E *fig.* trasferiscesi anche a due parti contendenti per Venire ad accordi. ‖ *Patti chiari*, dicesi allorchè vogliamo che l'accordo, il patto escluda ogni dubbio, e sia certo per ambe le parti. Onde in prov. *Patti chiari, amici cari*, e *Patti chiari, amicizia lunga*, per significar che il rimaner chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia. Dicesi anche *Patti chiari, amici cari e la borsa del pari.* ‖ *A patto che*, vale A condizione che, Purchè: « Accetto, a patto che egli faccia altrettanto: – Ve lo do, a patto che me lo restituiate. » ‖ *A patto di*, seguito da un infinito, val quanto A costo di: « Gli voglio parlare, a patto di star qui mezza giornata. » ‖ *A ogni patto, A tutti i patti, A nessun patto*, vale A qualunque costo, o Per nessun modo: « Lo vo fare a tutti i patti: – Lo troverò a ogni patto: – A nessun patto dee vendersi la coscienza.»

Pattóna. *s. f.* La polenda fatta con farina di castagne: « In montagna non si mangia altro che necci e pattona: – Eppure una fetta di pattona ogni tanto mi piace! » ‖ *Pattona* dicesi anche Una piccola stiacciatella di farina di castagne, simile ai necci; se non che le pattone si cuociono in forno e non fra i testi roventi, e non sono tonde come i necci, ma in forma quasi di una mano, e di pasta più densa.

Pattonaio. *s. m.* Colui che fa e vende pattona. ‖ E per dispregio dicesi anche di chi per consuetudine, o per abitare in luogo, dove gran parte di nutrimento è la pattona, e' ne mangia spesso.

Pattuglia. *s. f.* Guardia di soldati o di polizziotti che va scorrendo per la città, e spesso per le campagne, in tempi di sospetto, per sicurezza dell'ordine, o per difesa delle persone: « Girano continuamente grosse pattuglie. » ‖ *Essere di pattuglia*, Si dice di chi è scelto ad andar tra coloro che pattugliano: « Stasera sono di pattuglia; non posso venire. » Ed anche *Andare in pattuglia.*

Pattugliare. *trans.* Andare attorno in pattuglie: « I soldati pattugliano continuamente. » *Part. p.* PATTUGLIATO.

Pattuire. *intrans.* Discutere e formare i patti di un negozio, Patteggiare: « Pattuirono di fare il lavoro in tanti giorni, e per tanto prezzo: – Ho fatto così, perchè così pattuimmo. » *Part. p.* PATTUITO. – *Ad.*: « Questo è il prezzo pattuito. »

Pattúme. *s. m.* Quantità di cose sozze che fanno impaccio e lordura: « Leva tutto quel pattume giù dinanzi all'uscio: è una vera porcheria: – Città poco netta, le cui strade sono piene di pattume. » ‖ e *fig.* di Lordura morale: « Mi par mill'anni di levar i piedi da questo pattume. »

Patullare. *rifless.* Starsi ozioso e senza pensieri a godersela. ‖ *trans. Patullarsi uno*, Pigliarsene giuoco, tenendolo a bada e canzonandolo copertamente: « Fingiamo di credere le sue spacconate, gliele lodiamo, e così ce lo patulliamo delle ore intere. » *Part. p.* PATULLATO.

Patúrna. *s. f.* Voce familiare, che vale Tristezza, Malinconia, Cattivo umore; onde *Aver le paturne*, Esser di cattivo umore, Aver le lune: « Oggi il sig. C. ha le paturne, e non è opportuno il parlargli di questa cosa: c'è da farlo montare in bestia. »

Paúra. *s. f.* Forte commozione di animo, ond'esso si smarrisce, e cerca di fuggire cosa o pericolo che reputa micidiale: « La paura non si vince nè con esortazioni nè con minacce: – La paura lo indusse a fuggire: – Andò innanzi senza paura: – Cavalier senza paura e senza macchia.» ‖ *Avere paura*, vale Impaurirsi, o Essere impaurito: « Feci un animo risoluto e andai fin là; ma poi ebbi paura, e non mi bastò l'animo d'entrar dentro: – Chi ha paura non vada alla guerra, dice il proverbio: – Ho paura di morire: – Vedendo quel mostro, ebbi paura. » ‖ A modo di esortazione: « Vieni meco, e non aver paura. » ‖ Per significare la sicurezza della retta coscienza si dice: « Mal non fare, e paura non avere. » ‖ *Aver paura* si usa anche per Aver sospetto di alcuna cosa: « Tu dici che egli non ne ha colpa; e io ho paura invece che tutta la colpa sia sua: – Egli spera di far fortuna; ed io ho paura che s'abbia a rovinare: – Non abbia paura, la servo subito: – Andiamo; ma ho paura che sia un po' presto: – Non ci vo per paura d'incomodarlo. » ‖ ‖ *Entrarti la paura addosso*, o, *in corpo*, Impaurirti: « Mi entrò là paura addosso, e scappai. » ‖ *Far paura, Metter paura* o *Dar paura*, vale Incutere timore: « Lo dissi per fargli un po' di paura. » ‖ *Far paura una cosa ad alcuno*, Dargli cagione di pensare a gravi danni: « Quel malato mi fa paura: temo che muoia: – Questa continua pioggia mi fa paura per la campagna. » ‖ *Morire, Crepare, Scoppiare* e simili, *di paura*, detto per iperbole, vale Essere gravem. impaurito: « Ebbi a morir di paura: – A entrar laggiù c'è da crepar di paura. » ‖ *Non aver paura*, detto di opera d'ingegno, vale Reggere al confronto: « Quell'opera del Verdi non ha paura delle migliori del Rossini. » ‖ *Non farti paura una cosa*, o *persona*, Reputarsi pari o maggiore di essa: « Tu non mi fai paura a nulla, nè a scrivere, nè a giocare al biliardo. » ‖ *Stare in paura*, o *con paura*, Vivere con sospetto: « Leggendo quel fatto orribile, stetti in paura che vi si trovasse anche il mio figliuolo: – Sono stato un pezzo in paura; ma non è accaduto nulla di grave: – Non c'è la peggior cosa che star con paura. » ‖ *Che paura!* Esclamazione di chi ha avuto paura. ‖ *Paure*, si chiamano certi esseri immaginari, creduti veri dalla superstizione del volgo, o dalla esaltazione di mente dei fanciulli, a' quali si dà ad intendere che stiano in certi dati luoghi: « Non ci andare, sai, laggiù: c'è le paure: – In quella casa ci sono le paure. » ‖ E di una Persona lunga e assai sparuta, si dice *che è*, o *che sembra una paura.*

Paurétta. *dim.* di Paura: « Un po' di pauretta l'ebbi davvero. »

Pauriccia. *dim.* di Paura, Moto dell'animo che comincia ad aver paura: « Al veder quello spettacolo sentii una certa pauriccia, che ec. »

Paurosaménte. *avv.* Con atti e modi di chi ha paura: « A ogni piccolo romore si voltava paurosamente. »

Pauróso. *ad.* Che è attualmente preso e sopraffatto dalla paura: « Se ne stava in un cantuccio, tutto pauroso. » ‖ Che facilmente si lascia vincer dalla paura: « È tanto pauroso che non c'è verso di farlo dormir solo: – È pauroso come una lepre. » ‖ È detto di cosa, Che mette, incute paura: « Diceva parole, e faceva atti paurosi. »

Páuša. *s. f.* Interruzione momentanea, o di breve durata, che si fa parlando: « Dopo una breve pausa riprese il discorso: – Era stanco del troppo dire, e ogni tanto faceva una pausa. » ‖ *T. mus.* Il tacere misurato che fa il cantore e il sonatore: « Ogni dieci battute c'è la pausa di una battuta. » ‖ *Pausa* dicesi anche per Agiata lentezza nell'operare o nel camminare: « Guarda con che pausa la se ne viene! chi sa chi gli par d'essere: – Discorre con una pausa che fa cascare il pan di mano. »

Paušare. *intrans.* Far pausa; ma nell'uso comune dicesi solo per Camminare o Operare con lentezza eccessiva e affettata: « Vien qua pausando, che pare una matrona romana. » E anche *Pausarsela*: « Guarda come se la pausa. » *Part. p.* PAUSATO.

Paventare. *intrans.* Aver paura, Temere: « Non paventare: son qua per difenderti. » ‖ e *trans.*: « Paventa il mio sdegno. » Ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PAVENTATO.

Pávido. *ad.* Pauroso; ma non si userebbe che in poesia.

Pavimentare. *trans.* Fare il pavimento: « I palchi son tutti finiti; ci manca da pavimentare tutte le stanze: – I Latini pavimentavano le sale a mosaico. » *Part. p.* PAVIMENTATO.

Paviménto. *s. m.* Quello strato di mattoni, o di altro, che si distende sopra il piano delle stanze, a fine di pareggiarlo, e se il pavimento è nobile, anche per bellezza: « Pavimento a lustro: – Pavimento a mosaico: – Pavimento di tavole: – Pavimento alla veneziana: – Il tavolino traballa perchè il pavimento non è pari. »

Pavóna. *s. f.* La femmina del pavone.

Pavonazzo. V. PAONAZZO.

Pavoncèlla. *s. f.* Sorta di uccello, che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente, ed il petto nero. Superiormente è grigio, bruno, ed al ventre bianco.

Pavoncèllo. *dim.* di Pavone.

Pavoncino. *dim.* di Pavone.

Pavóne. *s. m.* Uccello assai grande e bello, a noi venuto dalle Indie Orientali. Ha lungo il collo, la testa piccola con un pennacchio, le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ventaglio: « Il pavone spiega le penne della coda quando si rallegra, e allora gira attorno, quasi per farsi ammirare. »

Pavoneggiare. *rifless.* Mostrarsi vago delle proprie bellezze, de' propri ornamenti, de' propri meriti, e farne vana pompa: « Bisogna veder come si pavoneggia quando ha tutte le sue croci sul petto: – Di quelle tante lodi se ne pavoneggiava un po' troppo. » *Part. p.* PAVONEGGIATO.

Pazientare. *intrans.* Avere pazienza, Aspettare, Indugiare senza rammarico: « La prego di pazientare un poco; e l'accerto che l'indugio non sarà lungo. » *Part. p.* PAZIENTATO.

Pazièнte. *ad.* Che soffre senza rammarico le cose spiacenti: « Uomo buono, paziente, ed affettuoso. » ‖ Che fa le cose con gran diligenza, e vince con l'amore la fatica: « Scrittore, Pittore paziente. » ‖ È detto di cosa, vale Fatta, Sostenuta con assidua fatica e diligenza: « Studi pazienti: – Pazienti cure. » ‖ *Paziente* in forza di *sost.* si dice Colui che attualmente soffre una malattia, una operazione: « Nelle gravi operazioni di chirurgia, acciocchè il paziente non soffra tanto, si suole assopire con sostanza da ciò. » ‖ e Termine delle Scuole, opposto ad Agente: « Ogni agente modifica nel loro essere il paziente. » ‖ Per i grammatici è quel nome, sul quale cade l'azione: « Non distinguono l'agente dal paziente. »

Pazientemènte. *avv.* Con pazienza, Senza ira o rammarico: « Sopportare pazientemente le persone moleste è il precetto più arduo tra tutti quelli della Chiesa: – Lo ascoltò pazientemente per un'ora intera. »

Pazièнza. *s. f.* Virtù che fa sopportare con rassegnazione le avversità, i dolori, le ingiurie, ed ogni cosa molesta: « La pazienza è la virtù più ardua a mettersi in pratica: – A star con lui ci vuole una pazienza da santi: – Il male irrimediabile si fa più leggero con la pazienza: – Fra tanti dolori non perdè mai la pazienza: – La pazienza è virtù da somari. » ‖ *Perdere la pazienza, Rinnegare la pazienza, Scapparti la pazienza*, si dice quando una cosa riescendoci incomportabile, si esce in atti o parole di collera: « Perdei la pazienza, e gli diedi un pugno: – Stetti per rinnegare la pazienza a quegli sciocchi e insolenti discorsi. » ‖ Vari modi speciali: « Con te ci vorrebbe la pazienza di Giobbe: – Bisogna armarsi di pazienza, o di santa pazienza, e star qui a sentir queste scioccherie: – Mi armai di pazienza, e stetti lì per due ore: – Dio mi dia pazienza; se no, ne faccio qualcheduna: – Ci vuole la mia pazienza a non trattarti come meriti: – Che pazienza! – Dio mio, che pazienza! » ‖ Quando ci accade qualcosa di sinistro, o di noioso, e siamo disposti a portarlo in pace, si esclama *Pazienza!* ‖ *Abbia* o *Abbi pazienza*, suol dirsi allorchè vogliamo pregare altrui di alcuna cosa: « Abbi pazienza, leggi un po' queste quattro pagine: – Abbia pazienza, venga un momento quà. » ‖ Ed è anche formula di scusa: « Abbia pazienza, non l'ho fatto apposta. » ‖ *Pazienza* si dice anche per modo di concessione, e segue o precede una proposizione condizionale: « Se fosse bella, pazienza; ma pare una bertuccia: – Pazienza, se quel libro, costando tanto caro, fosse bello. » ‖ *Punta pazienza*, suol dirsi familiarm. a chi per cosa da nulla si inquieta: « Andiamo, punta pazienza; sia fatto a modo tuo. » ‖ *Pazienza* si dice anche per Cura minuta ed assidua nel fare una cosa: « Lavoro fatto con molta pazienza: – Non è lavoro, di gran difficoltà, ma di gran pazienza: – Mi posi giù a lavorare, e con la mia pazienza (ovvero per più enfasi), con la mia santa pazienza lo finii in tre giorni. » ‖ *Pazienza* si chiama un Abito di certi ordini religiosi, senza maniche, e aperto dai lati, il quale pende ugualmente tanto davanti che di dietro: « Ha la tonaca bianca, e la pazienza color marrone. » ‖ *Color pazienza*, suol dirsi Un colore tabaccato, simile a quello delle tonache dei frati.

Pazienzina. *dim.* di Pazienza, si usa per vezzo

in certe locuzioni familiari: « Qui ci vuole un po' di pazienzina da monache. » ‖ *Pazienzina santa!* suol dire chi non vuol fare atti di impazienza, avendone cagione.

Pazzacchióne. *s. m.* Persona che ha alquanto del pazzesco, ed è assai sollazzevole.

Pazzaccio. *pegg.* di Pazzo; ma spesso per amorevolezza, in significato di Uomo vago di burle o di chiasso: « È un gran pazzaccio quel giovinotto. »

Pazzaménte. *avv.* A modo di chi è pazzo, Senza consiglio: « Si arrischia pazzamente in ogni più dubbia impresa: – Giudicano delle cose pazzamente, e senza esame. »

Pazzerèlla. *s. f.* Così chiama per ischerzo il popolo fiorentino La testicciuola d'agnello che si vende dopo averne cavato il cervello.

Pazzerèllo. *dim.* di Pazzo, Uomo di poco senno: « Mi pare un gran pazzerello costui. » ‖ *I pazzerelli,* diconsi Coloro che sono allo spedale per pazzi. ‖ *Andare a' pazzerelli,* vale Ammattire.

Pazzerellóne. *accr.* di Pazzerello; e si dice a significare specialmente un giovane di allegra natura, vago di spassi e di celie: « È a quel mo' pazzerellone; ma poi non è capace di un'azione men che onesta. »

Pazzeríccio. *ad.* Che ha tanto o quanto del pazzo: « E' mi par mezzo pazzericcio. »

Pazzescaménte. *avv.* Da pazzo, All'impazzata, Senza attenzione: « La fortuna opera quasi sempre pazzescamente: – Si mise pazzescamente a quell'ardua impresa. »

Pazzésco. *ad.* Strano, Da pazzo: « Ha certi estri pazzeschi, che fa morir dalle rise: – Parole, Occhiate pazzesche. »

Pazzía. *s. f.* Malattia della mente, per la quale si perde la ragione: « La pazzía è il più gran gastigo che Dio possa dare all'uomo: – Alcuni stolti chiamano la pazzía felicità: – C'è una specie di pazzía che si guarisce col bastone. » ‖ Mancanza di senno e di discorso, per cui altri opera e parla stranamente: « Il tenersi un grand'uomo è il primo grado di pazzía: – Se non ismetti, ti levo io la pazzía dal capo. » ‖ E di singoli atti strani e contro ragione: « Ha fatto mille pazzie: – Ma che pazzie dici tu? – Codesta è una delle tue solite pazzie: – Per quella donna ha fatto delle pazzie. » ‖ *Far qualche pazzia* dicesi per Fare qualche atto di disperazione ec.: « È così addolorato per quella perdita, che non vorrei che facesse qualche pazzía. »

Pazziuòla. *dim.* di Pazzia, per Atto strano e inconsiderato: « Le sue pazziuole in gioventù le ha fatte anche lui. »

Pazzo. *ad.* Che ha perduto l'uso della ragione: « Qui c'è da diventar pazzi: – È pazzo. » ‖ E per Stolto, Che non fa retto uso della ragione: « È un pazzo: – Non mi vo' confondere con quel pazzo: – È un pazzo, che ora vuole una cosa ed ora la disvuole. » ‖ E dicesi anche per Fantastico, Bizzarro: « È un po' pazzo; del resto è un buon giovane. » ‖ Detto di atto, parole e simili, Da pazzo, Proprio di persona pazza, stolta: « Cotesto è un pazzo discorso: – Pazze risoluzioni. » ‖ *Andar pazzo di una cosa,* Amarla e desiderarla grandemente, ovvero Averne maraviglioso piacere: « Io vo pazzo per la *Sonnambula.* » ‖ *Fossi pazzo!* dicesi a significare che noi non vorremmo far mai una tal cosa propostaci o domandataci: « È vero che vai a Vienna? – Fossi pazzo! per pigliarci il colera. » ‖ *Sei pazzo!* diciamo per dissuadere alcuno da una cosa, o rimproverarlo di averla fatta: « Sei pazzo a pigliarla con lui? » ‖ In forza di *sost.* Chi è pazzo: « Spedal dei pazzi: – È una casa di pazzi. » ‖ In prov. *Un pazzo ne fa cento,* Praticando co' pazzi si risica di perdere il senno. ‖ E di chi finge di esser pazzo, si dice proverbialm. *Ne farebbe de' pazzi.* ‖ *Ne sa più un pazzo in casa sua, che un savio in quella degli altri,* I fatti propri si fanno e si conoscono meglio da sè, che da qualunque altro, sia pur savio e di buon senno. ‖ *Acqua pazza* dicesi familiarm. per Vino assai annacquato: « Guarda se vo' bevere cotesta acqua pazza! »

Pècca. *s. f.* Difetto, Vizio non grave: « Non c'è uomo senza pecca. » ‖ E di cose: « Qua e là c'è qualche pecca, ma non si può dire che sia brutto: – Quando il lavoro è buono, poche e lievi pecche non mi offendono. »

Peccábile. *ad.* Soggetto a peccare: « Ogni umana creatura è peccabile. »

Peccabilità. *s. f.* Qualità astratta di chi è peccabile: « La umana peccabilità. »

Peccaminosaménte. *avv.* In modo peccaminoso: « Si può, anche un esercizio devoto, farlo peccaminosamente. »

Peccaminóso. *ad.* Che ha in sè peccato; e si dice solo rispetto alle cose dell'anima: « Azioni peccaminose: – Fatti peccaminosi. »

Peccare. *intrans.* Commettere qualche cosa che offenda la legge divina: « Peccare è da uomini, pentirsi è da angeli: – Il far ciò è peccare contro la purità: – Peccare gravemente, mortalmente: – Peccare contro Dio, contro il prossimo. » ‖ E semplicem. per Errare, Fallire: « Dove molti peccano, niuno si castiga. » ‖ E per Trasgredire alle regole, Non osservarle: « È buono scrittore, ma pecca di improprietà: – Quel poeta pecca facendo troppi episodi. » ‖ E in forza di *sost.:* « Se fu pronto al peccare, fu pronto al pentirsi. » *Part. p.* PECCATO.

Peccatáccio. *pegg.* di Peccato: « Glieli dica tutti al prete i suoi peccatacci: – Ha qualche grave peccataccio all'anima. »

Peccáto. *s. m.* Trasgressione volontaria della legge di Dio o della Chiesa: « Peccati di opera, di pensiero, di omissione: – Confessare i propri peccati: – Cadere in peccato: – Dio sdegnato pei peccati degli uomini: – Rimettere i peccati: – Peccati orribili, gravi, leggeri. » ‖ *Peccato attuale,* Il peccato che si commette dall'uomo deliberatam., a differenza del *Peccato originale,* che tutti gli uomini nascendo contraggono nella persona di Adamo e d'Eva. ‖ *Peccato mortale,* Peccato grave, che porta seco la morte dell'animo: « I peccati mortali sono sette: Superbia, Avarizia ec. » ‖ *Peccato veniale,* Peccato non grave, e meritevole facilmente di perdono da Dio. ‖ *Peccato di commissione,* Quello che consiste in qualche mala opera, a differenza del *Peccato di omissione,* che consiste nel non fare ciò che n'è comandato dalla legge di Dio. ‖ *Essere un peccato,* e con più efficacia, *un peccato mortale,* dicesi familiarmente, come per mostrar dispiacere, quando cosa o persona bella e buona soffre alcun detrimento: « È proprio un peccato sciupare questa bella roba: – Sarebbe un peccato mortale sciupare la facciata di quella casa. » ‖ E a modo d'esclamazione diciamo *Che peccato!* o, *Peccato!* « Che peccato, ritoccare quel quadro! – L'hanno voluto guastare; peccato! » ‖ E spesso usasi anche ironicamente: « Peccato! che non gli abbia potuto dare

due ceffoni. » ‖ Di una persona viziosissima si dice familiarm. *che ha addosso tutti e sette i peccati mortali.* ‖ *Brutto quanto il peccato* dicesi pur familiarm. e più spesso di persona, per Bruttissimo: « Ha sposato una cosa brutta quanto il peccato. » ‖ *Peccato* dicesi anche per Difetto, Mancamento: « Me ne dimenticai: ecco tutto il mio peccato: – È un peccato di negligenza e nulla più. » ‖ E per Errore: « Peccato di lingua, di stile, di logica ec. » ‖ Di una cosa, ma più specialm. di abito, veste e simili, che ancora non sia stata usata, dicesi familiarm. *che ancora non ha fatto peccati.* ‖ *Mi pentissi tanto de' miei peccati, quanto di aver detto o fatto una cosa,* è maniera familiare, adoperata per dire che ci pentiamo molto d'aver detto o fatto quella cosa. ‖ *È il peccato* diciamo talora allorchè una cosa ci riesce male, o ci accade qualche disgrazia. ‖ *Fare il peccato e la penitenza,* Esser punito, Sopportar le pene di aver commesso qualche colpa e fallo. ‖ *Peccato vecchio penitenza nuova* dicesi in prov. quando a qualcuno sopraggiungono mortificazioni per colpe commesse in passato.

Peccatoráccio. *pegg.* di Peccatore, nel senso di Uomo dissoluto ec.: « È un gran peccatoraccio. »

Peccatóre-trice. *verb.* da Peccare, Chi commette o ha commesso peccato: « Visse da peccatore; ma morì da santo: – Si palesa il peccato, ma non il peccatore. » ‖ Chi pecca abitualmente, o è inclinato a peccare: « Preghiamo per i peccatori: – Son peccatore; ma Dio mi aiuterà: – Nelle sue prediche convertì molti peccatori. » ‖ *Ne soffre il giusto per il peccatore,* suol dirsi quando dell'errore o della colpa altrui ne porta la pena o il danno l'innocente.

Peccatúccio. *dim.* di Peccato: « Qualche peccatuccio anche i buoni lo hanno. »

Pécchia. *s. f.* Insetto volatile che fa il miele, Ape: « La pecchia è il simbolo dell'industria. »

Pécco. *s. m.* Lo stesso che Pecca per Difetto: « Panno fine, e senza un pecco. »

Péce. *s. f.* Nome generico di varie sostanze resinose o bituminose; ma intendesi specialmente della Pece nera, la quale è il catrame solidificato e reso più tenace mediante l'evaporazione: « Le navi si spalmano di pece, affinchè l'acqua non faccia marcire il legno. » ‖ *Nero come la pece,* dicesi per Nerissimo. ‖ *Mettere in pece* dicono i cesellatori, per Fermare sopra uno strato di pece le piastre che debbono cesellare. ‖ *Pece di Borgogna,* dicesi La trementina fusa a caldo nell'acqua e filtrata. ‖ E *Pece greca,* Il residuo solido della distillazione della trementina. ‖ *Pece* o *Catrame minerale* è quel bitume che si usa a far cementi tenacissimi. ‖ *Pece* si dice anche nel *fig.* per Vizio, Delitto, in certe frasi: « Ha un bel coraggio di inveir contro lui, essendo macchiato della stessa pece: – Son tutti macchiati della medesima pece. »

Pecétta. *s. f.* Cerotto o simile che altri abbia addosso; ma è voce dispregiativa: « Pover uomo! è pieno di pecette. » ‖ *Mettere una pecetta a una cosa,* dicesi farmiliarm. per Rabberciarla in qualche modo: « Ha cercato di metter delle pecette qua e là, ma è sempre un lavoraccio. »

Pecióso. *ad.* Imbrattato di pece: « Andò a tavola con le mani tutte peciose. »

Pécora. *s. f.* Quadrupede lanuto, mansueto, e che dà ricco frutto così per la lana, come per il latte onde si fa il cacio, e per gli agnelli che partorisce. Il suo maschio è il Montone: « Modo di allevare le pecore: – Il pastore ama le sue pecore: – Lana di pecora: – Latte di pecora: – Pecora nera: – Pecora bianca: – Un bel branco di pecore. » ‖ Nel linguaggio ecclesiastico si dice dei cristiani rispetto a' loro pastori: « Il buon pastore ha cura della salute eterna delle sue pecore. » In questo senso, però si dice acconciamente anche *pecorelle.* ‖ Dei cattivi, ed ipocriti pastori si dice che: « Sono lupi in veste di pecora. » ‖ E per La carne della pecora macellata: « Ai Pratesi piace molto la pecora; e pare che un poca sia loro entrata anche nel sangue: – Ci ammollano la pecora per agnello. » ‖ E *fig.* per Persona debole, e senza cuore: « Fa il gradasso, ma poi è una pecora. » ‖ E a modo d'aggiunto, Che segue l'altrui volontà senza senno, e anche fuor di ragione: « Scolari pecore: – Deputati pecore: – Accademici pecore. » ‖ Di un cavallo, anche buono e bravo, ma docile e mansueto si dice che *è una pecora:* « Monti pure questo cavallo senza paura: è una pecora, e lo potrebbe cavalcare un bambino. » ‖ *Pecora segnata,* suol dirsi di chi, o per male opere, o per appartenere a sette rivoluzionarie è notato e tenuto d'occhio dalla polizia: « Egli era pecora segnata, perchè nel Quarantotto fu in Lombardia. » ‖ Di più persone che vadano senza verun ordine, si dice che *paiono un branco di pecore:* « Quella compagnia di soldati pareva un branco di pecore. » ‖ *Lo morderebbero le pecore,* si dice di uomo vile e dappoco. ‖ *Dar le pecore in guardia al lupo,* Fidare una cosa a chi n'è avidissimo. ‖ *Esser lana delle mie pecore.* V. Lana. ‖ *Levar le pecore dal sole,* Mettere chechessia al sicuro. ‖ *Chi pecora si fa, lupo la mangia,* prov. che vale Chi non si risente delle ingiurie piccole dà occasione che gliene sian fatte delle grandi. ‖ *Le pecore conte le mangia il lupo,* dicesi di cose che si contano e ricontano, ma non si custodiscono. ‖ *Una pecora marcia ne guasta un branco,* Un solo tristo è capace di far venir tristi molti, conversando con esso.

Pecoraccia. *pegg.* di Pecora: « Pecoraccia vecchia e malata. »

Pecorággine. *s. f.* Stolidità da pecore: « È stomachevole la pecoraggine di certi deputati. »

Pecoráia. *s. f.* Femminile di Pecoraio.

Pecoráio. *s. m.* Colui che ha in custodia pecore, e le mena a pascere: « Un povero pecoraio fu trovato morto. » ‖ *Il lupo pecoraio,* si dice quando ad Uomo avido di una data cosa gli si dà in custodia appunto quella: « Lo hanno messo a guardar la cantina: proprio hanno fatto il lupo pecoraio. »

Pecoráme. *s. m.* Si dice per Quantità di persone che ciecamente seguono la volontà dei potenti: « Il senato romano sotto l'impero era un vero pecorame. »

Pecoréccio. *s. m.* Intrigo, Imbroglio, o simili: « O sai com'è? io non vo' entrare in questo pecoreccio. » Voce familiare.

Pecorélla. *vezz.* di Pecora; ma nel senso proprio è più della poesia che altro. ‖ *fig.* si dice dei Cristiani per rispetto a' loro pastori ecclesiastici, e maliziosamente più delle donne che degli uomini. ‖ *Pecorelle,* chiamano i marinai la Schiuma bianca che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato. ‖ *Pecorelle,* diconsi per *similit.* anche certe Nuvolette a mezz' aria, biancastre e addossate l'una sull'altra, come tante pecore. E siccome alle volte sono segno di pioggia, così va attorno il dettato: *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.*

Pecorescaménte. *avv.* Senza discernimento o

discorso, Con stolidezza da pecore: « Fanno pecorescamente quel che veggono fare. »

Pecorésco. *ad.* Da persona stolida come una pecora: « Pedanteria pecoresca: – Imitazione pecoresca. »

Pecorétta. *dim.* di Pecora: « Dipinse nel fondo del quadro una pecoretta che par viva. »

Pecorina. *dim.* di Pecora: « Guarda, bimbo, ecco le pecorine. »

Pecorino. *s. m.* Lo sterco delle pecore: « Il pecorino è ottimo concime ad alcune piante. »

Pecorino. *ad.* Di pecora: « Carne pecorina: – Pelle pecorina. » ‖ Del genere delle pecore: « Bestiame vaccino, e pecorino. »

Pècoro. *s. m.* Il maschio della pecora, Montone; ma si dice per vitupero a un ammogliato.

Pecoróne. *accr.* di Pecoro; però si userebbe solo per ischerno ad Uomo stolido e senza senno.

Peculato. *s. m. T. leg.* Furto del danaro pubblico, commesso da chi è incaricato di riceverlo o custodirlo.

Peculiare. *ad.* Particolare, Speciale: « La maldicenza è peculiar vizio de' letterati. » Ma è voce del nobile linguaggio: e così dicasi della seguente.

Peculiarménte. *avv.* In modo peculiare, Particolarmente.

Pecúlio. *s. m. T. leg.* Propriam. dicevasi quello che il figliuol di famiglia, o lo schiavo teneva in proprio, di volontà del padre o del padrone. Oggi nel parlar comune dicesi Quella somma di danaro, che alcuno ha messo insieme per lo più a forza di risparmi.

Pecúnia. *s. f.* Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari: « Dilapidatori della pecunia pubblica. » Ma è voce del nobile linguaggio. Nell'uso comune ha dello scherzevole: « Farei; ma mi manca la pecunia. »

Pecuniário. *ad.* Di pecunia; e specialmente aggiunto di quella Pena, per la quale altri è condannato a pagare una data somma in punizione di qualche fallo: « Alle colpe leggere s'impone dal codice una pena pecuniaria: – La pena pecuniaria a molti scotta più che la prigione. »

Pedággio. *s. m.* Dazio o Tassa che si paga per passare da qualche luogo: « Al Ponte di ferro da S. Niccolò c'è il pedaggio di un soldo. »

Pedagnuòlo. *s. m.* Il fusto dell'albero ancor giovane: « Un pedagnuolo di quercia: – Carbone di pedagnuolo. »

Pedagogía. *s. f.* Arte dell'educare ed ammaestrare i fanciulli: « Quanto più si parla di pedagogía, e se ne scrivono trattati, tanti meno sono i buoni maestri. »

Pedagogicaménte. *avv.* Con metodo pedagogico, Secondo la pedagogia.

Pedagògico. *ad.* Attenente a pedagogía: « Trattato, Congresso pedagogico: – Società pedagogica. »

Pedagogista. *s. m.* Chi tratta dottrinalmente materie di pedagogia, o ne scrive trattati, o dirige di proposito, con norme certe di quell'arte, pubblici istituti.

Pedagògo. *s. m.* Colui che guida e dirige i fanciulli nella educazione e nella istruzione: « Non voglio fare il pedagogo a nessuno: – Il signorino col suo pedagogo. »

Pedále. *s. m.* Il fusto dell'albero: « Un bel pedale di fico: – Il pedale di quell'albero è sottile; ma i rami sono bellissimi. » ‖ Negli strumenti da suono, come arpe, pianoforti ec. Quell'ordigno a due o più leve, che pigiato col piede, fa cambiar suono ad essi strumenti: « Arpa a pedale: – Fisarmonica a pedale: – Pedale del forte: – Pedale del piano. » ‖ Negli organi poi serve a far sonare i bassi fondamentali. ‖ *Pedale T. mus.* Nota tenuta o ripetuta per più di una battuta. ‖ *Pedale* chiamano i calzolai Quella striscia di cuoio, della quale si servono per tener fisse sui ginocchi le scarpe che cucino.

Pedaleggiare. *intrans.* Mettere in uso i pedali: « Non tutti gli organisti sanno pedaleggiare a dovere. » *Part. p.* PEDALEGGIATO.

Pedalièra. *s. f.* Tastiera destinata a far sonare solo i bassi dell'organo, e che si mette in moto co' piedi: « Quell'organo ha due pedaliere di venti pedali l'una. » ‖ Nell'arpa e nel pianoforte Tutti insieme i pedali onde sono forniti tali strumenti. »

Pedána. *s. f.* Quel pezzo di legno, su cui si posano i piedi del cocchiere: « Alla cassetta del cocchiere c'è la pedana di ottone. » ‖ Quell'asse o lamina di metallo, collocata in piano dinanzi alla soglia del camminetto per preservare dal fuoco i tappeti del pavimento. ‖ e Quel pezzo di tappeto che suol tenersi, o sotto il tavolino, o accanto al letto per non posare i piedi in terra. ‖ Rinforzo di panno o stoffa più ordinaria, che le donne mettono in fondo a' vestiti dalla parte di dentro.

Pedantaccio. *pegg.* di Pedante: « È un pedantaccio stomachevole. »

Pedante. *s. m.* Colui che servilmente imita gli antichi, e usa nelle scritture parole e modi antiquati: « Ora la povera lingua italiana è martoriata di qui dai pedanti, di là da' settarii della lingua dell'avvenire: – Dicono che è buono scrittore; ma per me è un gran pedante. » ‖ E anche chi sta soverchiam. attaccato alle regole, e affetta soverchia esattezza nelle cose di minima importanza, e vorrebbe che tutti facessero quel medesimo. Pedanti di questa razza non sono solam. nelle lettere e nelle arti; ma anche nella pubblica amministrazione e nelle cose della vita.

Pedanteggiare. *intrans.* Fare il pedante: « È assai valente; ma pedanteggia un poco. » *Part. p.* PEDANTEGGIATO.

Pedantería. *s. f.* Affettazione pedantesca, Atto o abito del pedante: « La sua pedantería è insopportabile: – È una delle sue solite pedanteríe: – Pedanteríe burocratiche. » ‖ Composizione da pedante: « Quel discorso è una pedantería da cima a fondo. »

Pedantescaménte. *avv.* A modo di chi è pedante, In modo pedantesco: « Pensa, parla, scrive pedantescamente. »

Pedantésco. *ad.* Proprio di pedante, Da pedante: « Stile pedantesco: – Scrittura pedantesca. »

Pedantéssa. *s. f.* Donna che segue il fare dei pedanti: « I pedanti sono uggiosi: le pedantesse insopportabili. »

Pedantóne. *accr.* di Pedante: « È un pedantone bell'e buono. »

Pedantúcolo. *dispr.* di Pedante: « Quel pedantucolo si pretende di censurare ogni cosa. »

Pedáta. *s. f.* L'orma che lascia sul terreno il piede dell'uomo, o la zampa dell'animale: « Vide per la strada le pedate, e seguendo quelle si accertò dove s'erano rifugiati i malandrini: – Le pedate della lepre. » ‖ *Seguitare* o *Prendere le pedate di alcuno,* vale Imitarlo negli atti della vita, ne'costumi ec.: « Seguendo le sue pedate, vivrete sempre onorati e potenti. » ‖ *Pedata* si dice anche per Colpo dato con un piede, o con la

zampa, Calcio: « Ebbe una pedata da un cavallo: - Se non esci di costì, ti do una pedata. »

Pèdes (ad). Anche nel linguaggio familiare si usa questo modo nella frase *Venire ad pedes*, per Cedere, Rinchinarsi ad alcuno, vinti dalla necessità, benchè ripugnanti: « Ora fa il bravo; ma poi gli toccherà di venire *ad pedes.* »

Pedèstre. *ad.* Che va a piedi: « Milizia pedestre e a cavallo. » ‖ E *fig.* detto di stile, linguaggio e simili, per Umile, Basso.

Pedignóne. *s. m.* Infiammazione che per cagion di freddo si genera ne' calcagni e nelle dita de'piedi: « Unguento da pedignoni. » ‖ Impropriamente dicesi anche di quella stessa infiammazione che viene nelle dita delle mani, e che più propriam. dicesi *Geloni.* ‖ *Avere i pedignoni nella lingua*, diciamo scherzevolm. per Parlare a stento e con pena, o per difetto di natura o per non sapere la lingua che si parla.

Pedilùvio. *s. m.* Immersione più o meno prolungata de' piedi nell'acqua riscaldata, semplice o carica di qualche sostanza medicamentosa.

Pedina. *s. f.* Uno di que' pezzi che nel giuoco degli scacchi si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, e sono i più piccoli di tutti. ‖ Ciascuna di quelle Girelline, con cui si giuoca a dama. ‖ *Pedina*, dicesi per ischerzo a Donna di bassa condizione, tolta l'appellazione dal giuoco della dama; e si contrappone a *Dama*, chiamandosi così a quel giuoco la pedina, che arrivata nelle ultime caselle della tavola è coperta con un'altra e può andare innanzi e indietro a talento del giocatore: « Ha sposato una pedina. » ‖ *Giocar di pedina*, si dice per ischerzo quando in una conversazione, o a tavola sono, l'uno accanto all'altro, due di sesso diverso, per significare l'uno all'altro il proprio affetto, non potendo farlo se non in questo modo, si premono i piedi co'piedi. ‖ *Muovere una pedina*, Fare un tentativo, una prova, iniziare un negozio: « Fu il primo egli a muovere una pedina, e per fortuna trovò riscontro: - Io non voglio muover la pedina: ma osservare quel che fanno gli altri. » ‖ *Andar di pedina* dicono i cacciatori di starne, e simili uccelli, quando invece di volare, corrono velocissimamente per terra.

Pedinare. *trans.* Tener dietro a uno con circospezione, a certa distanza, per investigare dove vada, che cosa faccia, o per altro fine: « Vide quella donna, e si mise a pedinarla per attaccarci discorso: - Sta cogli occhi bene aperti; c' è chi ti pedina. » ‖ *intransit.* Dicesi di starna o simile uccello quando va per terra a passi corti e spessi: « Le starne pedinano con tal lestezza che non si tieno loro dietro. » *Part. p.* PEDINATO.

Pedìssequo. *ad.* e *s. m.* Forma latina, che alcuni usano acconciamente parlando di Chi si fa seguace altrui senza discernimento, e anche senza affezione o convinzione. Usasi talora anche in forza di *sost.:* « Ogni ciarlatano politico ha pure i suoi pedissequi: - I pedissequi del Giordani. »

Pedóne. *s. m.* Chi va per cammino a piedi: « Ci sono i viali per i pedoni, quelli per le carrozze, e quelli per i cavalli. »

Peducciaio. *s. m.* Colui che vende i peducci: « Fa il peducciaio in mercato. »

Peduccio. *s. m.* Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, maiale, agnello ec. spiccata dall'animale: « Per alcuni sono vivanda gustosa i peducci di maiale marinati. » ‖ *T. arch.* Quella pietra, sulla quale posano gli spigoli delle volte. ‖ Ed anche Una piccola base quadrata, o tonda, che serve a sostenere o un busto, o qualche piccola figura. ‖ E per Mensola e Beccatello che si pone per sostegno ai capi delle travi nel muro, o sotto i terrazzini, ballatoi ec.

Pedùle. *s. m.* Quella parte della calza che veste la pianta del piede, un poco di punta e il calcagno; più comunem. *Soletta:* « A quella calza bisogna rifare il pedule. » ‖ *In peduli*, Senza nulla in piedi fuor che le calze: « Si levò le scarpe, e così in peduli per non far romore, uscì di camera, e traversò tutte le stanze. »

Pedùncolo. *s. m. T. anat.* Così chiamansi alcune parti del corpo animale, che sono quasi tanti prolungamenti di un organo, come *Peduncoli del cervello, del cervelletto, della glandula pineale* ec. ‖ *T. bot.* Il gambo o picciuolo del fiore.

Peduncolare. *ad. T. bot.* Che ha forma e figura di peduncolo.

Peduncolàto. *ad. T bot.* Aggiunto di Fiori che sono forniti del loro peduncolo o gambo: « Fiori peduncolati. »

Pegašèo. *s. m. T. mit.* Cavallo favoloso, che dai poeti fingesi fornito di ale. ‖ *T. astr.* nome di una Costellazione dell'emisfero boreale. ‖ *T. stor. nat.* Pesce che ha il corpo angolare e la testa prolungata in un rostro.

Peggiaccio. *pegg.* di Peggio, usato familiarm. come rinforzativo, nel modo *Alla peggiaccio:* « Fa ogni cosa alla peggiaccio. »

Pèggio. *ad. comp. indecl.* Forma abbreviata di Peggiore; ma più comune, specialm. quando usasi in forza di *sost.* e vale Di qualità più trista, Più cattivo ec.: « È peggio esser minchione che tristo, dicono i furbi: - Questa cosa è peggio di quell'altra: - Non so risolvermi se sia meglio o peggio il far così: - Di que'due libri non so qual sia il peggio: - Il calunniatore è peggio di un assassino: - M' ha dato i peggio libri che avesse. » ‖ In forza di *sost.* La cosa o La parte peggiore: « Il meglio lo tien per sè, e il peggio lo dà agli altri: - A me è toccato il peggio. » ‖ *Il peggio fu* ec. *Ci fu di peggio*, modi co' quali si accenna che non solo vi fu il guaio annunziato, ma anche più grave: « Per queste cose pazienza; ma il peggio fu che sopraggiunse la miliare: - Queste son cose dolorose; ma c'è di peggio. » ‖ *La peggio*, La peggior condizione, Il guaio peggiore: « Non c'è la peggio che esser presi in uggia. » ‖ *Avere la peggio*, Esser vinto nella prova: « Combatterono un pezzo, ma poi ebbe la peggio egli. » ‖ E così dicesi anche *Andarne con la peggio*, *Uscirne con la peggio.* ‖ *Alla peggio*, posto avverbialm. Senza cura, Abborracciatam.: « Fa ogni cosa là alla peggio. » ‖ A significare che una tal cosa sarà con grave danno di alcuno, si dice *Peggio per lui*, *Peggio per me* ec.: « Ci vuole andare? peggio per lui: - Pensavi bene; se ti ostini, sarà peggio per te. » ‖ *Di male in peggio*, modo *avv.* che significa il graduale peggiorar di condizioni: « È andata sempre di male in peggio. » ‖ *Non è*, o, *non sarebbe delle peggio*, si dice a significare che una tal cosa non è trista affatto; anzi talora intendiamo che sia veramente buona: « Non sarebbe mica delle peggio l'andar sei o sette giorni a Milano. » ‖ *Al peggio de' peggi*, ed anche *Alla peggio*, modo col quale si fa l'ipotesi del peggior caso che possa avvenire: « Al peggio de' peggi, un boccon di pane mi rimarrà sempre. »

Pèggio. *avv. comp. irr.* di Male: « Ammonito, fa sempre peggio: - Il malato sta peggio: - Scrive peggio di prima: - Cominciò male, e finì peggio:

– Mi tratta peggio di una serva. » ‖ *Meno peggio*, modo che serve a temperare: « Meno peggio, credevo che fosse morto. » ‖ *Peggio che peggio*, o *Peggio che mai*, modi che servono ad accrescere la disapprovazione nostra per checchessia: « Anche questo ha fatto? peggio che peggio. »

Peggioraménto. *s. m.* L'atto del peggiorare, specialmente riferito a malattia: « Ha fatto un peggioramento a un tratto: – Un grave peggioramento. »

Peggiorare. *trans.* Ridurre una cosa in peggiore stato di quello che è: « Invece di migliorarla, quella strada l'hanno peggiorata. » ‖ *intrans.* Andare di cattivo stato in peggiore; e si dice specialmente di malati: « Peggiorò a un tratto, e morì il giorno dopo. » ‖ E di altre cose: « Le condizioni della Spagna peggiorano sempre: – Peggiorare di condizioni, d'interessi, di costumi ec. » *Part. p.* Peggiorato.

Peggiorativaménte. *avv. T. gramm.* In modo peggiorativo: « Questa voce non è usata peggiorativamente, ma scherzevolmente. »

Peggiorativo. *ad. T. gramm.* Che accenna la qualità peggiorata: « I nomi peggiorativi finiscono generalmente in *accio*: – Forma peggiorativa di un nome. » ‖ E in forza di *sost.*: « I peggiorativi non sono, se non rarissimi, nella lingua francese. »

Peggióre. *ad. comp. irr.* di Cattivo, Più cattivo o tristo: « Non ho mai veduto uomo peggiore di lui: – Vino, pane peggiore. » Ma nel più de' casi si adopra, parlando, il suo accorciativo *Peggio*.

Pégno. *s. m.* Quel che si dà, per sicurtà del credito, in mano al creditore, e che viene restituito allorchè il debito si paga: « Si fece prestar mille lire, lasciandogli in pegno delle cartelle di rendita pubblica: – Prestare a usura col pegno. » ‖ *Non farebbe un piacere col pegno in mano*, si dice di persona avara, e malfidata, che pur si dice *Non si fidar col pegno in mano.* ‖ *Pegno* senz'altro, e come appositivo, si dice anche per In pegno: « Non avendo denari lascia l'anello pegno, o, pegno l'anello. » ‖ *Pegno* si dice anche Ciò che si porta al monte di pietà per averne denari: « Ho messo in pegno l'orologio: – Ogni giorno fa un pegno per campare: – Al Monte oggi si vendono i pegni: – Riscuotere un pegno. » ‖ *Pegno* in diversi giuochi di sala dicesi Quella cosa che viene depositata da coloro, che falliscono nel fare il giuoco, per poi riaverla mediante una penitenza. ‖ Ciò che si deposita nelle scommesse: « Vinse egli il pegno. » ‖ *Metter pegno*, Scommettere: « Metto pegno che di qui a otto giorni non se ne parla più: – Metto pegno mille lire che la cosa va in questo modo. » ‖ e *fig.*: « Dare la fede, l'onore, la propria parola in pegno che la promessa sarà mantenuta. » ‖ E per Segno, Prova, Testimonianza: « In pegno della mia servitù le presento questo libro: – Questo per pegno di amicizia. » ‖ E i figliuoli si chiamano: « Pegni di amore, di affetto: – I cari pegni ec. »

Pégola. *s. f.* Pece liquida; ma è di raro uso.

Pelacáne. *s. m.* Si disse comunemente in Firenze per Conciatore di pelle; e ci è stata fino a questi ultimi giorni la *Via de' pelacani.* Oggi si dice per vilipendio a persona bassa e volgare. Il Giusti disse: « E rifà di pelacani, Che il delitto insignorì, Il vivaio dei balì. »

Pelaccio. *pegg.* di Pelo, in senso di Pelame: « Quel cane ha un pelaccio ruvido, e tutto intignato. »

Pelaghétto. *s. m.* Piccolo ridotto, d'acqua fatto nei giardini per ornamento e per diletto.

Pèlago. *s. m.* Propriam. L'alto mare; ma ora si usa solo in parlari figurati e iperbolici, come *Pelago di guai, di debiti, di miserie, di difficoltà* ec. per Grande quantità di guai, di debiti ec.

Pelàme. *s. m.* La qualità e il colore del pelo: « Cavallo di bel pelame: – Il pelame del lupo è grigio e molto ruvido. » ‖ *fig. Esser di un pelame* o *dello stesso pelame che un altro*, detto di persona, vale Esser della stessa natura, indole, e intendesi sempre di natura, indole non buona: « Fingono di biasimarsi l'un l'altro: ma credi che sono tutti di un pelame. »

Pelare. *trans.* Levar via i peli svellendoli: « Gli saltò addosso, e gli pelò tutta la barba: – A un pelo per volta gli pelò tutti i baffi: – Le testicciole d'agnello, e il cignale si pelano con l'acqua bollente. » ‖ Strappar le penne a volatili: « Pelare i polli, gli uccelli. » ‖ *Pelare la gazzera* o *la cornacchia senza farla stridere*, si dice figuratam. per Fare accortamente alcuna cosa in danno altrui, senza che egli se ne accorga. ‖ *Pelare un pagliaio*, Cavarne a filo a filo la paglia: « Il mondo è come un pagliaio: chi più è accorto più ne pela. » ‖ *Pelare uno*, dicesi familiarm. per Levargli di sotto denaro abitualmente: « Tien dintorno chi lo pela a modo e a verso. » ‖ *Prendere una gatta a pelare*, dicesi proverbialm. per Entrare in brighe e in intrighi da non venirne a capo senza rischio e difficoltà: « Tu pigli certe gatte a pelare, che proprio me ne maraviglio: – O sai? non vo' pigliar gatte a pelare. » ‖ *Tramontano o freddo che pela*, si dice per Freddo eccessivo: « È un tramontano che pela. » ‖ Detto di vento, o di altra cosa, vale anche che fa cadere le foglie agli alberi, alle piante: « Questo vento pela tutti gli alberi. » ‖ *rifless.* Cadere i capelli all'uomo, o le penne agli uccelli, ed anche le foglie alle piante e agli alberi; ma più spesso usasi nel passato: « Guarda quel cane come s'è tutto pelato! – Dopo quella malattia quel pover uomo si pelò tutto: – Quando le galline si pelano, non fanno uova: – Quel gaggio guarda come s'è pelato! » ‖ E per Strapparsi i capelli, i peli per istizza: « Mi pelerei per la stizza. » *Part. p.* Pelato. – *Ad.* Senza capelli: « Un uomo pelato: – Zucca pelata: – Albero pelato, (che ha perduto le foglie): – Gallina pelata, (che ha perduto le penne). »

Pelargònio. *s. m.* Nome generico delle varie specie di una pianta erbacea, che comunemente è detta Geranio.

Pelata. *s. f.* L'atto del pelare nella frase *Dare una pelata*: « Sarà bene che tu dia una pelata a quegli uccelli. »

Pelatina. *dim.* di Pelata, nella frase *Dare una pelatina*: « Va a dare una pelatina a quei tordi. »

Pelatóre-trice. *verb.* da Pelare, Chi o Che pela, nel significato di Vuotar la borsa ec.: « Si è messo dintorno il C. che è un famoso pelatore: – Una pelatrice matricolata. »

Pelatúra. *s. f.* Il pelare: « Paga la pelatura di quelle testicciuole. » ‖ *T. art. set.* Quella specie di lanugine, in cui sono avviluppati i bozzoli, e che levasi dattorno a questi col granatino nella caldaia prima di cominciare a trarne la bava.

Pellaccia. *pegg.* di Pelle: « Pellaccia dura, e non possibile a conciarsi. » ‖ e *fig.* Persona che resiste a ogni intemperie, a ogni fatica, e che

non ha verun sentimento di gentilezza: « È una gran pellaccia costui. »

Pellágra. *s. f. T. med.* Malattia della pelle, della natura delle impetigini, che specialmente viene sul dorso delle mani e de' piedi: è molestissima e dolorosissima.

Pellagróso. *ad.* Che è malato di pellagra.

Pellaio. *s. m.* Lo stesso che Conciatore; ma più spesso usasi nel modo familiare *Trattare uno come un pellaio*, per Trattarlo male, dicendogli parole aspre e villane: « Credevo che mi dovesse far un complimento, e invece mi trattò come un pellaio. »

Pelláme. *s. m.* Nome collettivo che significa Quantità e assortimento di pelli, specialmente già conce: « Negoziante di pellami: – I pellami pagano un forte dazio. »

Pèlle. *s. f.* Membrana che avviluppa e cuopre esteriormente tutte le parti del corpo umano, e di molti animali: « Pelle morbida, ruvida, grinzosa, bianca, umida di sudore: – Ferita che appena appena gli ha intaccato la pelle: – Irritare la pelle: – Malattie della pelle: – La pelle dell'elefante è durissima. » ‖ E per Ciascuno degli strati di essa membrana; onde *Prima pelle*, Quella che gli anatomici chiamano Epidermide; e in modi *Fra le due pelli*, *Fra pelle e pelle*. ‖ E per La pelle dell'animale morto, tolta da esso e conciata: « Tiene sul corpo una pelle d'agnellino: – Comprò una bella pelle di tigre: – Commercio delle pelli: – Conciatore di pelli: – Scarpe di pelle di capra: – Pelle lustra, verniciata: – Libro legato in pelle. » ‖ *Pelle* dicesi familiarm. anche per La vita dell'uomo; onde le maniere *Salvar la pelle*, *Rimetterci la pelle*, *Andarci della pelle*, *Premerti la pelle*, ec. ‖ *Pelli rosse*, diconsi alcune razze di selvaggi dal colore della loro pelle. ‖ *Aver la pelle dura*, Resistere alle fatiche, ai patimenti; che dicesi anche *Aver la pelle di ciuco*. ‖ *Esser nella pelle di uno*, vale Esser nella sua condizione; ma intendesi sempre di condizione pericolosa: « Non vorrei essere nella sua pelle. » ‖ *Esser tutt'ossa e pelle*, Essere secchissimo. ‖ *Far della pelle di uno toppe da scarpe*, o, *stracci e legacci*, dicesi per Malmenarlo assai, così nel corpo, come nell'animo. ‖ *Far la pelle lustra*, Ingrassare: « Venne che era secco rifinito; ma a quella pasciona ha fatto la pelle lustra. » ‖ *Fare o Venirti la pelle d'oca*, o *di cappone*, dicesi per Corrugarsi che fa la pelle per brivido, freddo, timore, raccapriccio: « Quel racconto mi fece fare la pelle d'oca. » ‖ *Non capire* o *Non poter capire nella pelle*, dicesi per Esultare di grande allegrezza a cagione di qualche fortunato accidente. ‖ *Non potere star nella pelle*, dicesi di Chi ha mangiato eccessivam. ‖ *Non darei della sua pelle neanche un quattrino*, *un baiocco* e simili, dicesi allorchè alcuno è in gravissimo pericolo. ‖ *Vender la pelle dell'orso prima di pigliarlo*, modo proverbiale, che vale Disporre di una cosa prima che sia in nostro potere. ‖ *Voler la pelle di uno* dicesi per Pretender troppo da lui, Farlo soverchiamente faticare: « È un padrone che vuol la pelle. » ‖ *O pelle o mula* dicesi in modo proverbiale per: O adattarsi a fare una cosa, o rilevarne danno: « Qui, o pelle o mula; bisogna decidersi. » ‖ *Pelle di diavolo*, Sorta di tessuto assai grosso di cotone, e di colore per lo più bigiccio, usata dalla povera gente per vesti. ‖ *A crepa pelle*, che scrivesi anche congiuntam. *A crepapelle*, col verbo mangiare, vale Smoderatamente; e col verbo Ridere, Sbracatamente. ‖ *In pelle in pelle*, vale Superficialmente: « Lo ferì leggermente in pelle in pelle. » ‖ E *fig.* trasferito alle cose, vale Leggermente, Tanto o quanto: « Di questo argomento ne ha toccato in pelle in pelle. » ‖ Nello stesso senso dicesi anche *Pelle pelle*. ‖ *Fra pelle e pelle*, Tra l'una e l'altra pelle: « Il ferro gli entrò tra pelle e pelle; ma non lo ferì nel vivo. » ‖ *Per la pelle* aggiunto a qualche nome, come Amico, Repubblicano, Italiano e simili, vale Risoluto a qualunque cosa, per dimostrarsi tale: « Sono amici per la pelle: – È un italiano per la pelle; e' farebbe non si sa che cosa. » Modo più che familiare.

Pellegrina. *femm.* di Pellegrino: « È arrivata una schiera di pellegrine inglesi, dirette per Roma. »

Pellegrina. *s. f.* Bavero che cuopre largamente le spalle, e anche le braccia e il petto, simile al sarrocchino dei pellegrini: « Ora cominciano a riusare le pellegrine per le donne, come quaranta anni fa. »

Pellegrinággio. *s. m.* Viaggio molto lungo, che altri fa per devozione o per voto, andando a visitare o i luoghi santi, o qualche celebre santuario: « Andare in pellegrinaggio: – Gli ultimi pellegrinaggi erano dimostrazioni politiche. » ‖ *Pellegrinaggio* si chiama la Vita umana, per rispetto alla patria celeste.

Pellegrino. *s. m.* Colui che va per devozione alla visita de' luoghi santi: « Alloggiare i pellegrini è opera di carità. » ‖ E anche Chi viaggia lontano dalla patria, onde si chiama *Pellegrino* l'uomo che vive in questa terra, per rispetto alla celeste patria, che è il paradiso. ‖ *Pellegrino*, dicesi familiarmente anche per Pidocchio.

Pellética. *s. f.* Pelle floscia e ricascante. ‖ E per Carne vizza di bestie macellate: « Questo lesso è tutto pelletica: – Io non vo' mangiare questa pelletica. » Voce volgare.

Pellicáno. *s. m.* Uccello bianco che nasce nell'Egitto: è di due specie; l'una usa alle riviere e vive di pesci, l'altra ai boschi ed ai campi, pascendosi di lucertole e di serpi. Per un'apertura o falso esofago, che ha nell'inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi parti; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella, la qual dice che ei si ferisce il petto e pasce delle sue carni i propri figliuoli, e per la quale esso pellicano è il simbolo dell'amor paterno. ‖ *Pellicano* si dice uno Strumento chirurgico per cavar denti. ‖ Sorta di vaso di vetro con collo lungo e ritorto, usato nei laboratori chimici.

Pelliccería. *s. f.* Luogo dove si vendono le pelli o le pellicce conce. ‖ Quantità di pellicce conce: « La più bella pelliccería è quella che viene di Russia. »

Pelliccia. *s. f.* Pelle concia di animale, che abbia pelo assai lungo: « Le più belle pellicce vengono dal Nord: – Gli regalò un mazzo di pellicce di martora. » ‖ Veste foderata di pellicce: « Mi son fatto una pelliccia per questo inverno, la quale mi è costata trecento lire. »

Pellicciaio. *s. m.* Colui che vende pellicce: « Bisogna che mandi tutte le pellicce al pellicciaio, che me le conservi nella estate: – Ho comprato ogni cosa dal pellicciaio in Mercato nuovo. »

Pellicciare. *trans.* Foderare di pellicce: « Vo

glio farmi pellicciare tutto quel soprabito.» *Part. p.* PELLICCIATO.

Pelliccióne. *s. m.* Ampio vestito foderato di pellicce: «Con codesto pelliccione addosso il freddo non lo senti di certo.» ‖ Per *estens.* e familiarm. Qualunque vestito molto grave.

Pellicèllo. *s. m.* Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore.

Pelliciàttola. *dim.* di Pelle; Piccola porzione di pelle: « Pendeva da quell'osso una pelliciattola di pochi centimetri. »

Pellicína. *dim.* di Pelle, Pelle piccola e sottile, specialmente concia: « Libro coperto di una pellicina color di rosa: – Tengo sul petto una pellicina di agnello non nato. » ‖ E per Pellicola: « L'uovo di dentro è chiuso in una pellicina trasparente. »

Pellicíno. *s. m.* Quella estremità de' canti delle balle e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare per scuoterli. ‖ Onde *Pigliar il sacco per i pellicini*, o simili, dicesi proverbialmente per Votarlo affatto; e *fig.* Dire altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che detta l'ira.

Pellícola. *s. f.* Membrana sottile, che cuopre o involge alcuna cosa a guisa di pelle: « Il latte, quando si scalda, fa una pellicola alla superficie: – L'uovo sotto il guscio sta chiuso in una pellicola trasparente: – Certi semi di piante stanno chiuse in una pellicola. »

Pellolína. *s. f.* Pelle sottilissima: « Quelle parti così delicate son coperte da una pellolina che a fatica si scorge. »

Pellúcido. *ad.* Molto lucido e trasparente. Voce usata dagli scienziati osservatori degli astri: « La zona pellucida. »

Pélo. *s. m.* Filamento sottilissimo, cilindrico ed insensibile, che spunta in diverse parti della cute, nella quale è piantato il suo bulbo: « Spuntare i peli: – Svellere un pelo: – Non ha un pel di barba. » ‖ Nel *sing.* Tutti insieme i peli, più spesso avuto riguardo al colore, alla morbidezza o ruvidezza e ad altre qualità: « Cavallo che ha il pelo lustro: – Uomo di pelo giallo: – Il pelo del gatto è assai morbido e folto: – Rizzare il pelo: – Rimettere il pelo: – Perdere il pelo. » ‖ E specialm. rispetto al colore, che dicesi più spesso Pelame: « Una pariglia del medesimo pelo. » ‖ Per Pelle o parte della pelle dell'animale, coperta del suo pelo, e adoperata a vari usi: « Scarpe, Guanti col pelo. » ‖ Per *similit.* Quella peluria che hanno i panni lani o bambagini: « Roscendò col pelo. » ‖ Ed anche Quella che talora è nella carta da scrivere, per esservi stati mescolati panni lani: « Questa cartaccia è tutta peli, e non vi si può scrivere. » ‖ E pur per *similit.* Quel sottilissimo filamento che germoglia in certe piante e fiori: « Ha comprato dei carciofi, che già hanno messo il pelo. » ‖ *Pelo* dicesi *fig.* per Un minimo che: « Di quella roba non c'è rimasto più pelo. » ‖ Ma più spesso a modo di avverbio: « Ci mancò un pelo che non cadesse di sotto: – Non ci scatta un pelo: – Ci bisognerebbe un pelo più grande. » ‖ *Pelo*, dicesi per Sottile crepatura, che avviene nelle muraglie per difetto di equilibrio: « In quella muraglia, tuttochè abbia secoli e secoli, non si vede nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. » ‖ Onde la maniera *Far pelo*, per Screpolare, che fa una muraglia: « Il muro ha fatto pelo, e bisogna pensare ad appuntellarlo. » ‖ Parlando di marmi, pietre e simili, intendonsi Quelle venature, che spesso s'incontrano in essi. ‖ *Pelo dell'acqua* dicesi La superficie di essa: « L'ultima piena del Tevere salì sopra l'ordinario pelo dell'acqua due metri e più. » ‖ MODI. *Di primo pelo*, aggiunto di giovinetto, a cui cominci spuntar la barba. ‖ *A pelo*, dicesi talora in senso di Per l'appunto: « Vi corrisponde a pelo. » ‖ *A pelo*, dicesi anche per Alla bisdossa, riferito a chi cavalca. ‖ *Andare a pelo*, vale Confarsi al gusto proprio: « Quel discorso non mi andò punto a pelo. » ‖ *Andare contro a pelo*, Procedere al contrario di ciò che si dovrebbe. ‖ *Avere il cuore con tanto di pelo*, Averlo durissimo, insensibile alle altrui miserie. ‖ *Aver gli occhi tra' peli.* V. OCCHIO. ‖ *Cercare il pel nell'uovo*, Mettersi a considerare troppo minutamente una cosa, per lo più con intenzione di scoprirvi qualche difetto. ‖ *Conoscere* o *Vedere il pel nell'uovo*, vale Scorgere ogni minuzia, che agli altri passerebbe inosservata; e ciò per mostrarsi il più spesso uomo di mente acutissima. ‖ *Essere a un pelo di fare o dire una cosa*, Esser lì lì per farla o dirla: « Fui a un pelo di dirgli quel che si meritava: – Fummo a un pelo di cascar giù. » ‖ E *Essere a un pelo di una cosa*, vale Esserne vicinissimi: « È a un pelo dal precipizio, dalla morte, dal fallimento e simili. » Di cosa buona non mai si direbbe. ‖ *Esser d'un pelo e d'una buccia*, o, *d'un pelo e d'una lana*, Esser della stessa natura, indole, costumi; ma usasi sempre in mala parte: « Per me certi devoti son tutti d'un pelo e d'una lana. » ‖ *Esser tondo di pelo*, Esser di grosso ingegno: « Va sempre in cerca di qualcuno, che sia tondo di pelo. » ‖ *Fare il pelo e il contrappelo.* V. CONTRAPPELO. ‖ *Levare il pelo*, detto di bastonate, frustate; e *fig.* parole ingiuriose, offensive e simili, vale Essere fortissime: « Gli dette due frustate da levare il pelo: – Gli fece un epigramma da levare il pelo. » ‖ *Lisciare il pelo ad alcuno*, Lusingarlo accortamente: « Certi ministri ci hanno piacere a farsi lisciare il pelo. » ‖ *Non torcere un pelo ad alcuno*, Non fargli la benchè minima offesa; ma più spesso *Non torcere un capello.* ‖ *Non pendere un pelo ad alcuno*, dicesi per Andare abbigliato con molta cura e tutto per l'appunto: « Quando va fuori, non le pende un pelo. » ‖ *Pigliar pelo*, dicesi in modo volgare, per Prendere sospetto, Insospettirsi: « Ditegliela da voi, perchè non avesse a pigliar pelo. » ‖ *Rilucere il pelo a uno*, dicesi per Essere egli grasso e fresco. ‖ *Rivedere il pelo ad alcuno*, Sindacare, Censurare severissime le sue azioni, i suoi scritti ec.; ma più comunem. *Rivedere le bucce.* ‖ *Essere come levare un pelo a un bue, a un leone* e simili, dicesi a significare come il togliere ad alcuno una data cosa, o il perderla che egli faccia, e' non gli reca il più piccolo danno: tanto egli è ricco: « A levare mille lire a un ricco, gli è come levare un pelo a un bue; ma a un povero padre di famiglia; è lo stesso che mandarlo a accattare. » ‖ *Il lupo cangia il pelo ma non il vizio.* V. LUPO. ‖ *Non mi morse mai cane, ch'io non volessi del suo pelo.* V. CANE.

Pelolíno. *dim.* di Pelo, Pelo sottilissimo: « Da quel neo si parte un pelolino quasi invisibile. »

Pelóne. *s. m.* Nome volgare di panno grossolano e quasi peluto: « Pastrano, Soprabito di pelone. »

Pelosèlla. *s. f.* Pianta canuta che si annovera tra le specie della Cicoria; cresce ne' luoghi aridi e montuosi, ed è coperta di pelo onde ha preso il nome.

Pelosétto. *ad.* Alquanto peloso: « È pelosetto quel seme del trifoglio. »

Pelosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è peloso: « La leggera pelosità di certe foglie. »

Pelóso. *ad.* Che ha peli, o molto pelo: « È diventato così peloso, che pare un orso. » ‖ *Carità pelosa* si chiama quella esercitata con secondi fini, e perchè torni in sodisfazione di rei desideri. ‖ In prov. di chiaro significato *Uomo peloso o matto o virtuoso.*

Pèlta. *s. f. T. stor.* Piccolo scudo di cuoio o altra materia leggera, senza punta nel centro, e di forma lunata all'estremità superiore, usato dai greci.

Peltasta. *s. m. T. stor.* Soldato armato di pelta.

Peltato. *ad.* usato anche in forza di *sost. T. stor.* Armato di pelta.

Pèltro. *s. m. T. stor.* Si disse così un Metallo fatto con stagno raffinato e argento vivo.

Pelúia o **Pelúria.** *s. f.* Quella specie di lanugine che rimane sulla carne degli uccelli pelati, e anche La prima lanugine che spunta negli animali in sul mettere le penne o i peli: « Le anatre, dopo pelate, bisogna nettarle bene anche dalla peluria. » ‖ E per Particelle minute di lana o d'altro, che sieno sopra alcuna cosa: « Guarda quanta peluia c'è sul quel tavolino: puliscilo bene. »

Pelúto. *ad.* Che ha peli, e più propriam. dicesi de' panni

Peluzzo. *dim.* di Pelo: « Comincia ora ad aver qualche peluzzo di barba. »

Pèlvi. *s. f. T. anat.* Quella parte dove si riuniscono le ossa del fianco.

Péna. *s. f.* Gastigo di colpe commesse, Punizione: « La pena dev' essere adeguata al delitto: – Si discuterà se debba mantenersi o no la pena di morte: – Pena dell'ergastolo, della galera: – Scontar la pena: – Condannare alla pena: – Assolver dalla pena. » ‖ *Pena pecuniaria,* Quella che si sconta pagando una data somma; *Pena afflittiva,* Quella che affligge il corpo comecchessia. ‖ *A pena di,* e più spesso *Sotto pena di,* modi *avv.*, co'quali si minaccia una data pena: « Niuno osi far questo a pena, o, sotto pena della prigione. » E si dice anche assolutam. *Pena la testa, Pena la vita:* « Niuno ardisca di far ciò, pena la vita: – A far tal delitto c'è pena la testa. » ‖ E per Multa: « Per queste trasgressioni caddi in pena di venti lire. » ‖ *Pena temporale* e *Pena eterna,* in significato religioso, la prima dicesi Il gastigo dei peccati durante la vita; la seconda Il gastigo dopo morte, che è eterno. ‖ *Cadere in pena,* Commetter qualche colpa, da meritare la pena minacciata ad essa. ‖ *Patire le pene,* Averne la pena meritata: « Fu tristo; ma per le sue tristezze patì giuste pene: – Egli peccò, e noi patimmo le pene per lui. » ‖ *Le pene del purgatorio,* Quelle che sono a tempo, finchè il peccato non sia purgato, da poter l'anima volare in paradiso. ‖ E *fig. Patire le pene del Purgatorio* dicesi per Sopportare dolore gravissimo e di qualche durata, sia fisico come morale. ‖ E per Qualunque afflizione di corpo: « Questa ferita mi dà una gran pena: – Ho una pena continua al petto. » ‖ E per Afflizione di animo: « Ho una gran pena per quel figliuolo: – Al vederlo così maltrattato soffrivo pena per lui: – Non si dia pena, guarirà: – Non si dia pena per me: – Sto in pena per quella ragazza che è tanto malata: – Quel pover uomo fa pena a vederlo. » ‖ E per Cura, Sollecitudine non lieve, usato più spesso nei modi *Darsi* o *Pigliarsi pena:* « Non si piglia una pena al mondo delle cose di famiglia: – Non si vuol dar pena delle cose più necessarie. » ‖ E per Briga, Incomodo: « Se vuol pigliarsi la pena di legger questo foglio, vedrà di che cosa si tratta: – Non si dia pena per me. » ‖ *Valer la pena,* dicesi oggi per Metter conto; ma è giustamente notato di francesismo: « Valeva ben la pena spender tanto tempo e tanti denari: – Non val la pena di perder la serata per ciò. » ‖ *A mala pena,* posto avverbialm. vale A fatica, Con disagio: « A mala pena mi riuscì di salire una delle tre scale. »

Penále. *s. f.* Pena, generalmente pecuniaria, di chi manca a una legge, a un regolamento; e specialmente dicesi di quel tanto per cento di più, che pagano coloro, i quali indugiano il pagamento delle tasse: « Mi sono scordato di pagare la tassa di famiglia; e mi tocca a pagar anche la penale, o, le penali. »

Penále. *ad.* Che concerne la pena o le pene, O che assegna le pene conformi a' delitti, ec.: « Giustizia penale: – Legge penale: – Codice penale: – Diritto, Scienza penale. » ‖ Si dice che in una cosa c'è l'*azione penale* quando essa è tale che merita pena, secondo la legge.

Penalità. *s. f. T. leg.* L'assegnazione e il merito della pena: « È difficile in questi casi valutare il grado della penalità. »

Penare. *intrans.* Patire pena così di corpo come di animo: « È un mese che è nel letto a penare: – Ha penato per tre mesi in una orrida carcere: – Si diverte a far penare quella povera bestia. » ‖ Di chi muore dopo lunga malattia, si dice che *ha finito di penare.* ‖ *Far penare* dicesi per enfasi allorchè siamo fatti aspettare, o ci annoiamo molto, o simili: « A sentirlo leggere mi faceva penare: – Aspetterò; ma non mi far penar tanto: – Su, dimmi come sta la cosa; non mi far più penare. » ‖ *Penare* dicesi anche per Consumar tempo nel fare una cosa; ma usasi più spesso nei modi *Penar poco, Penar un momento* e simili. ‖ E *Penar poco* dicesi anche per Non metter tempo in mezzo a fare una cosa; oppure Non costarti essa la menoma fatica: « Va a prender quel libro, ma pena poco: – Non dubiti no, peno poco: – Abbi giudizio; se no, tu lo sai, peno poco a darti quattro scappellotti: – Badiamoci bene, perchè si pena poco a fare uno sproposito: – Si pena poco a dire, facciamo un vocabolario; il difficile è che si faccia, e che si faccia bene. » *Part. p.* PENATO.

Penáti. *s. m. pl.* Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche; e appresso i poeti si trova usato per la Cosa stessa; nè è raro che si usi scherzevolm. in questo senso tra la gente culta: « Sarò lieto di accoglierla ne' miei penati. »

Pencolare. *intrans.* Dicesi di cosa mal ferma che accenni, o sia in pericolo, di cadere. ‖ *fig.* detto di persona, Non sapersi risolvere a una cosa, Stare fra 'l sì e 'l no: « Fattagli la proposizione, da principio pencolava; ma poi accettò. » ‖ E di chi è mal sicuro in un ufficio, in una carica e simili: « Il Ministero pencola. » ‖ Ed anche d'istituzioni e simili: « La repubblica in Francia pencola; altrove pencola la monarchia. » *Part. p.* PENCOLATO.

Pendaglio. *s. m.* Cosa che penda o ricaschi per ornamento; più spesso Pendone.

Pendènte. *s. m.* Gioiello che le donne portano per ornamento al collo o agli orecchi, appiccato

a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno, e che i nostri italiani chiamano *Brelocque.* ‖ *Pendenti,* Ornamenti d'oro, con perle o altro, che le contadine portano agli orecchi. Slargano molto, e sono in forma di lamina a fiorami: « Anche alle signore usano ora i pendenti come quelli delle contadine. »

Pendènza. *s. f.* Lo stato di una superficie non piana, ma che scende tanto o quanto d'alto in basso: « Il letto dell'Arno ha in certi punti una gran pendenza: – Le vie ferrate non comportano maggior pendenza che il quattro per cento. » ‖ Stato di una lite, di una questione ec. ancor non risoluta: « È quattro anni che si parla della causa Lobbia: sarebbe bene por fine a questa strana pendenza. » ‖ E per Controversia: « Finalmente mi è riuscito di accomodare le pendenze che ci erano tra que' due signori. » ‖ Partita di credito non saldato: « Pagò tutti; e solo ci rimase una pendenza di mille lire, perchè non ci erano documenti. »

Pendenzina. *dim.* di Pendenza, per Partita di debito; ed è comune il sentir dire da qualche negoziante al suo debitore moroso: « Signore, si ricordi che c'è sempre quella pendenzina. »

Pèndere. *intrans.* Star sospeso o appiccato in alto a fune o ad altro che sostenga: « Pendono dalla volta due magnifiche lumiere: – Gli pende dal collo un ricchissimo gioiello. » ‖ Non istar diritto torcendosi dalla linea perpendicolare: « Il campanile di Pisa pende più di un metro; – Quel cero pende su una parte. » ‖ Ed anche Torcere dal piano orizzontale: « Nella nave bisogna compartire il peso egualmente, acciocchè essa non penda più da una parte che dall'altra. » ‖ E detto di superficie, Essere in declivio, Scendere dall'alto al basso: « Quella strada pende più che il cinque per cento. » ‖ Detto di causa, vertenza, Non essere ancor risoluta: « La lite pende sempre in giudizio. » ‖ *fig. Pendere a,* o *per,* vale Essere inclinato, disposto, Propendere: « Pende piuttosto al repubblicano: – Quel giudice pende più per la parte avversa. » ‖ E di cosa materiale, Averne aspetto, somiglianza, qualità: « Sapore che pende al dolce: – Colore che pende al rosso. » ‖ *Pendere nel troppo,* Piuttosto soprabbondare che scarseggiare; il contrario *Pendere nel poco.* ‖ *Pendere dalla bocca, dalle parole, dai cenni di alcuno,* Stare attento attentissimo agli atti e a'detti suoi: « Egli cominciò a parlare così dolcemente che tutti pendevano dalle sue parole: – Que' satelliti pendevano tutti da un suo cenno e da una sua parola. » *Part. pr.* PENDENTE. – *Ad.* Che pende: « G. Cristo pendente in croce: – Una palla pendente da un filo. » ‖ Che ha declivio: « I tetti nelle regioni fredde si fanno più pendenti. » ‖ E per Non ancora deciso: « La lite pendente tra me e lui: – La causa pendente. » ‖ *Pendente,* usasi in proposiz. assol. in senso di Durante, e serve ad accennare il tempo che dura checchessia: « Queste cose vennero in campo, causa pendente. » *Part. p.* PENDUTO.

Pendice. *s. f.* Luogo molto declive, come è il fianco di monte, Costa: « Paesetto posto sulla pendice di Monte Morello. »

Pendío. *s. m.* La condizione di una superficie che pende, Pendenza: « La corrente ha un grandissimo pendio: – Il pendio di una spiaggia, di una collina: – A quella strada gli hanno dato troppo pendío. » ‖ *Prendere il pendío,* dicesi familiarmente per Andarsene: « Udito codesto fatto, presero tutti il pendío verso Firenze. » ‖ *A pendío,* posto avverbialm., In modo che la cosa penda: « La stalla bisogna che sia un poco a pendío: – Le travi in questi casi si mettono molto a pendío: – Tagliare un asse a pendío. »

Pèndolo. *s. m.* Qualsivoglia peso sospeso e oscillante. ‖ In Meccanica il pendolo è un peso sospeso ad una verga di metallo o di legno annessa ad un punto, intorno al quale può liberamente oscillare, e che dicesi *punto di sospensione,* e serve principalmente a regolare il moto degli orologi: « Orologio a pendolo: – L'oscillare del pendolo. » ‖ Più grappoli d'uva pendenti dallo stesso tralcio uniti insieme, che si appiccano pendenti al palco per conservargli, e si dice anche Penzolo.

Pendóne. *s. m.* Stoffa, Festone o altro che di simile, che penda in alto e ricaschi per cagione di ornamento: « I pendoni del letto: – I pendoni delle tende: – A ciascuno arco vi erano pendoni di fiori. »

Penèlope. *s. f.* Nome proprio della moglie di Ulisse, dalla quale è rimasto nell'uso il dire *La tela di Penelope,* di un lavoro che si faccia e disfaccia senza mai condurlo a fine.

Peneráta. *s. f.* Lo stesso che Penero.

Pènero. *s. m.* Quel lembo dell'ordito, che rimane senza esser tessuto, alternandone le fila con piccoli nodi: « Sciugamani col penero, o senza penero. » ‖ Frangia fatta a modo di penero: « Mantiglia guarnita con penero di seta. »

Penetrábile. *ad.* Che può essere più o meno facilmente penetrato: « Alcuni credono che il vetro sia penetrabile dall'umido. »

Penetrabilità. *s. f.* Qualità di un corpo penetrabile: « Pochi sono i corpi privi di penetrabilità. »

Penetrále. *s. m. Penetrali* si chiamava dagli antichi Romani La parte più ritirata e interna dei templi e della casa, dove non era a tutti permesso l'accedere. ‖ *fig.:* « Niuno presuma di poter entrare ne' penetrali de' sacri misteri. »

Penetrare. *intrans.* Aprirsi la via, il passo nelle parti interne di un luogo: « Dopo molti sforzi gli riuscì di penetrare nella selva: – Penetrò nella fortezza, benchè fosse gelosamente guardata. » ‖ Detto di cose, Passar addentro: « Luogo dove non penetra raggio di luce: – Il coltello penetrò nella cassa del petto: – L'acqua penetra nel terreno. » ‖ E *fig.:* « L'errore penetrò agevolmente in que'semplici cuori: – Quel libro non potè penetrare in Francia. » ‖ *trans.* Passar dentro a una cosa, Attraversarla: « La luce penetra i corpi diafani. » ‖ Arrivare a conoscere, a comprendere: « Ingegno che penetra i più oscuri laberinti della scienza: – Con uno sguardo penetra il cuore degli uomini. » *Part. pr.* PENETRANTE. – *Ad.* Che penetra: « Ferita penetrante in cavità. » ‖ *Suono, Voce, Odore penetrante,* vale Suono, Odore che fa gagliarda impressione nell'orecchio o nell'olfatto, Acuto: « È un odore troppo penetrante. » *Part. p.* PENETRATO.

Penetrativa. *s. f.* Facoltà che ha l'intelletto di intendere bene a dentro le cose: « Uomo di molta penetrativa: – Ragazzo che ha molta penetrativa. »

Penetrativo. *ad.* Detto d'ingegno, mente e simili, Che ha virtù di penetrare, di comprendere a fondo: « Ingegno, Mente penetrativa. »

Penetrazióne. *s. f.* Il penetrare: « Legno marcito per la continua penetrazione dell'acqua. » ‖ L'essere un corpo penetrato da un liquido o altro: « L'oro e molti metalli resistono alla pene-

trazione. » ‖ Facoltà di comprendere, di conoscere cose ardue: « Non isfugge nulla alla sua penetrazione: – Ingegno di rara penetrazione. »

Peninsulare. *ad.* Aggiunto di terra, regione e simili, Che si addentra molto nel mare e che perciò solo in una parte è congiunta alla terra ferma: « Tutte le regioni peninsulari sono ricche di commerci. »

Penìsola. *s. f.* Ampiezza di terra, circondata da tre parti dall' acqua, e da una attaccata al continente: « L'Italia, La Spagna sono penisole: – Penisola indiana, Scandinava ec. » ‖ *La penisola*, per antonomasia è per noi la Italia.

Penisolètta. *dim.* di Penisola: « Sporge molto nel mare, e forma come una penisoletta. »

Penitènte. *ad.* Che fa vita di orazione e di mortificazione, per ammenda de' peccati: « Dio perdona volentieri a' peccatori penitenti: – La Maddalena penitente. » ‖ E in forza di *sost.*: « Dio accetta volentieri i penitenti: – Un penitente ha pregio quanto uno innocente. » ‖ *Penitente*, dicesi più spesso Colui e Colei che abitualmente va a confessarsi da un sacerdote: « È un mio penitente: – È una mia penitente. »

Penitènza. *s. f.* Quell'azione che, seguendo il pentimento, fanno gli uomini per sodisfazione del peccato, mossi o da propria elezione, o da comandamento della legge, o da grazia divina. E dicesi anche Tutte le maniere di austerità che l'uomo s'ingiunge volontariam., come digiuni, orazioni, batititure, cilizi ec., per espiare i suoi peccati: « Con le sue predicazioni ridusse a penitenza molti peccatori: – Andò in un convento e lì fece vita della più austera penitenza: – Atti di penitenza. » ‖ Uno dei sette sacramenti della chiesa, che si dice pure *Sacramento della penitenza*, ed è quello del Confessarsi per ricevere dal sacerdote l' assoluzione de' peccati; onde chiamasi anche *Tribunale di penitenza* il Luogo dove il sacerdote ascolta e rimette le colpe confessate. ‖ *Penitenza* è pure Tutto ciò che il confessore impone al penitente in sodisfazione de' peccati commessi: « Sei stato a confessarti? Ma la penitenza l'hai fatta? – Che penitenza ti ha dato il confessore? » ‖ Quindi *Non fare una cosa, nemmeno se il confessore la desse per penitenza*, lo dicono per lo più le donne a dimostrare la risoluta volontà di non fare una cosa. ‖ E per Pena, Gastigo; ma in questo senso si usa solo nel modo avverbiale *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza;* e nell'altro *Peccato vecchio, penitenza nuova;* ed in certi parlari, dove ha senso misto di religioso e di civile: « Dio ha dato per penitenza agli avari di non esser mai contenti. » ‖ *Penitenza* si dice anche nei giuochi di conversazione Ciò che s'impone a uno dei giocatori che abbia messo pegno, affinchè possa riavere tal pegno: « Se rivuole il pegno, faccia la penitenza. » ‖ *Mettere in penitenza* si dice nelle scuole de' fanciulli il Metterne alcuno o in ginocchio nel mezzo di scuola, o l'ingiungergli altra mortificazione per ammenda di qualche fallo. Ora è usanza quasi al tutto dismessa, ed è un miracolo se i ragazzi non mettono in penitenza il maestro. ‖ *Venga a far penitenza da me*, si dice per modo di cerimonia, allorchè si invita qualcuno a pranzo, quasi si inviti a fare astinenza. ‖ *Case di penitenza* si chiamano le Carceri dove i rei di non gravi delitti si tengono a scontare la pena.

Penitenziàle. *ad.* Aggiunto dei sette salmi, composti da David per penitenza dei propri peccati: « Il confessore gli ha dato a recitare tutti i giorni i sette salmi penitenziali. »

Penitenziàrio. *s. m.* Dicesi oggi per Casa di pena, Carcere: « Il penitenziario delle Murate, di S. Gimignano ec. »

Penitenzière. *s. m.* Confessore, e propriamente Quello che ha autorità d'assolvere da'casi riservati, e ce n'è uno in ogni cattedrale. ‖ *Gran penitenziere* o *Penitenziere maggiore*, dicesi quel Cardinale destinato dal Papa ad assolvere i peccati riservati alla Santa Sede, dispensare dagli impedimenti matrimoniali ec.

Penitenzierìa. *s. f.* Uffizio, e Residenza de' penitenzieri in Roma.

Pénna. *s. f.* Produzione epidermica, che riveste il corpo degli uccelli, e si compone di un tubo, di un fusto e di una barba. ‖ *Penne maestre*, diconsi comunemente Le penne più grosse delle ali degli uccelli, dette dai naturalisti Le remiganti. ‖ Onde *Levare ad uno le penne maestre*, dicesi proverbialm. per Togliergli la principal parte dell' avere, o fargli fare gravi spese: « Que' ragazzi, fra tutti, gli hanno levato le penne maestre. » ‖ E *Lasciare in checchessia le penne maestre*, per Perderci la maggior parte dell' avere: « In quel muramento ci ha lasciato le penne maestre. » ‖ Per Uccello, specialm. nel modo *Can da penna*, che dicesi di cane, avvezzato alla caccia degli uccelli. ‖ E nel *pl.* per Ali; onde le maniere, non però molto usate parlando, *Batter le penne, Spiegar le penne* e simili. ‖ *Penna* dicesi Quella, con che si scrive, che in passato soleva essere una penna d'oca, conciata e temperata; e che oggi è per lo più d'acciaio: « I compositori di musica scrivono in generale con le penne di oca: – Comprami una scatola di penne: – Portami carta, penna e calamaio: – Intinger la penna: – Pulir la penna: – Tener male la penna. » ‖ *A penna*, aggiunto di Testo e simili, vale Scritto a mano, Non stampato: « Si cita un testo a penna della Riccardiana. » ‖ *Scorso di penna*, Errore, Svista, commessa scrivendo: « È stato uno scorso di penna, da non fargliene carico. » ‖ *Tocco in penna*, Lavoro di disegno, eseguito con la penna. ‖ *Come la penna getta*, Quel che vien viene, scrivendo: « Scrivono come la penna getta, senza usare la più piccola diligenza. » ‖ *Quel che fa la penna*, dicesi ad esprimere il guadagno incerto di copisti e simili, che campano sul lavoro manuale della penna. ‖ *Penna* dicesi *fig.* per Scrittore: « È una delle migliori penne d'Italia: – Quel mio amico confida che i posteri gli metteranno il nome di penna d'oro: – Le dotte penne: – Penna venduta. » ‖ *Aguzzare la penna contro uno*, o *una cosa*, vale Scrivere contro: « Già alcuni aguzzano fin d'ora la penna contro al nostro lavoro. » ‖ *Dar di penna*, vale Cancellare: « Ha dato di penna a quella partita: – Questo non sta; dategli di penna. » ‖ *Esser tutto voce e penne*. V. Voce. ‖ *Lasciar nella penna*, o *Restar nella penna* dicesi per Tralasciar di scrivere, e *fig.* anche di dire, una cosa: « Il giorno della data l' ha lasciato nella penna: – Il più importante gli è restato nella penna. » ‖ *Non saper tenere la penna in mano*, Non sapere scrivere, formar le parole: « È arricchito, e non sa neanche tener la penna in mano. » ‖ E per contrario *Saper tenere la penna in mano*, non solo significa Sapere materialm. scrivere, ma anche Saper mettere bene in carta. ‖ *Tenere* o *Aver l'occhio alla penna*, dicesi per Star cauto, guardingo. E dicesi

anche per modo d'avvertimento: *Occhio alla Penna!* ‖ *Penna* per *similit.* La estremità del martello, che pende al tagliente, opposta all'altra, che dicesi Bocca. ‖ E per Quella parte del ferro, in figura d'una penna, che sta ai lati della cocca d'una freccia. ‖ *Penne* dicesi per *similit.* Una specie di pasta tagliata da minestra: « Nel brodo del cappone ci stanno bene le penne, e meglio i tortellini. » ‖ *A penna* dicesi di cembalo o spinetta all'antica, nei quali le corde sono messe in vibrazione da penne, invece che da martelletti, come è nei pianoforti moderni.

Pennacchièra. *s. f.* Mazzo di penne di diversi colori, che si mette sul capo ai cavalli da carrozza di gran personaggi, in occasioni solenni: « Quattro carrozze a sei cavalli, e quella del Re aveva i cavalli con bella pennacchiera. »

Pennacchiétto. *dim.* di Pennacchio.

Pennacchino. *dim.* di Pennacchio.

Pennácchio. *s. m.* Mazzo di più penne, che si porta al cappello o all'elmo: « I nostri bersaglieri hanno un pennacchio di penne di cappone. »

Pennaccia. *pegg.* di Penna, specialm. di Penna da scrivere: « Son pennacce, che non è possibile scriverci. »

Pennáio. *s. m.* Chi vende e acconcia penne per ornamenti femminili.

Pennáta. *s. f.* Tanto inchiostro, quanto ne prende una penna intinta nel calamaio: « Con una pennata d'inchiostro gli posso dare il meritato gastigo. » ‖ Ed anche per Tratto di penna; e per Correzione fatta qua e là a qualche scritto: « Con due o tre pennate che ci dia il maestro, il componimento può correre. »

Pennatèlla. *s. f.* Specie di piccolo pennato.

Pennáto. *s. m.* Strumento rusticale di ferro, adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti e altro, chiamato forse così da quella cresta o penna tagliente che egli ha nelle parti di sopra.

Pennecchino. *dim.* di Pennecchio.

Pennécchio. *s. m.* Quel tanto di lino o di lana, che si metta in una volta sulla rocca per filarlo: « Stava a sedere filando: si addormentò vicino al lume, e le prese fuoco il pennecchio. »

Pennèlla. *s. f.* Arnese di setola con manico, simile al pennello dell'imbianchino, che si adopra da'librai e cartolai per impastare cartoni.

Pennellaccio. *pegg.* di Pennello.

Pennelláta. *s. f.* Tanta tinta, quanta ne prende il pennello che in essa s'intinga: « Una pennellata di bianco basta per coprire quelle macchie. » ‖ E per Colpo, Tratto di pennello: « In quattro pennellate mi fece il ritratto: – Il quadro l'ho quasi finito: gli do le ultime pennellate. »

Pennelleggiare. *trans.* Colorire con pennello, Dipingere: « Pennelleggiò mirabilmente quel quadro per la chiesa di S. Felicita. » Voce del nobile linguaggio *Part. p.* Pennelleggiato.

Pennellèssa. *s. f.* Pennello di pelo di martora, fatto a modo di paletta, posto sopra la cima di due pezzi di cartone, o incastrato nella latta, e lo adoprano i doratori per distender l'oro sulle cose che vogliono dorare. ‖ E per Qualunque pennello schiacciato a paletta.

Pennellétto. *dim.* di Pennello.

Pennellino. *dim.* di Pennello.

Pennèllo. *s. m.* Strumento, che adoperano i pittori a dipingere, gl'imbiancatori a imbiancare, e simili. Ve ne sono di diverse specie, e formati di diverse materie, ma più comunemente di setole di porco: « Si bagnano le viti con questa mestura, che vi si stende sopra con un pennello: – Adopra certi pennelli che paiono di quelli da imbianchini. » ‖ Per antonomasia, Quello de'pittori: « Tratta mirabilmente il pennello: – Opera del pennello di Michelangelo. » ‖ E del pittore medesimo: « È un valente pennello. » ‖ *Fare alcuna cosa a pennello*, vale Farla eccellentemente bene « Fa tutte le cose a pennello. » ‖ E *Stare a pennello*, detto specialm. di abito, vale Tornar bene alla persona: « Quel vestito gli sta a pennello. » ‖ E *Somigliarsi a pennello*, vale Somigliarsi moltissimo: « Quelle due sorelle si somigliano a pennello. »

Pennellóne. *accr.* di Pennello, Pennello molto grosso, come quello da imbianchini.

Pennina. *dim.* di Penna.

Pennino. *s. m.* Ornamento da capo delle donne, composto o di piume, o di gioie disposte a foggia di piccolo pennacchio. ‖ *Pennino*, dicesi a Quella specie di cimiero che i soldati, e più gli ufficiali, portano sopra i cappelli, e che generalmente è di penne. ‖ *Pennino* dicesi anche Quella piccola penna da scrivere, d'acciaio o anche d'oca, che si adatta nell'asta: « Comprami una scatola di pennini: – Pennino con la punta tonda: – Ho il pennino, ma non ho l'asta. »

Pennolina. *dim. vezz.* di Penna.

Pennóne. *s. m. T. stor.* Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo come insegna secondaria dopo il gonfalone: in processo di tempo si diede pur questo nome agli Stentardi della cavalleria. ‖ *Pennoni* si dicono in marinería Que' lunghi pezzi di legname stremati a' due capi, e trattenuti per il loro mezzo all' albero, su' quali vengono fiorite le vele che sono destinati a portare.

Pennuccia. *dispr.* di Penna: « Non ho altro patrimonio che questa povera pennuccia. »

Pennúto. *ad.* Che ha penne: « Gli uccellini hanno già le ali pennute: – Il corvo è uccello molto pennuto. »

Penómbra. *s. f. T. fis.* Quella parte dell'ombra, che ha un poco di luce dal corpo luminoso, e che forma intorno ad essa ombra una sfumatura, per cui mal si potrebbe determinare dove l'ombra finisce, e dove comincia la luce.

Penosaménte. *avv.* Con pena: « Male che affligge penosamente. »

Penóso. *ad.* Che dà pena, Doloroso: « Malattía molto penosa: – È troppo penoso l'aspettare: – Penitenza troppo penosa: – Lavoro penoso: – Penosa agonía. »

Pensábile. *ad.* Che può pensarsi o immaginarsi; ma si usa meglio con la negativa: « Il niente non è pensabile. »

Pensaménto. *s. m.* Il pensare, e La cosa che si pensa: « Uomo di forti e nobili pensamenti. »

Pensare. *intrans.* e *assolut.* Concepire che fa la mente le idee o le relazioni loro, mediante un atto riflesso: « L'uomo è un animale che sente, pensa e vuole: – Facoltà di pensare. » ‖ *Pensare a qualche cosa*, Rivolgere ad essa la mente a fine di averne cognizione, o di richiamarla alla memoria, o di conoscere ciò che sia più conveniente a un divisato fine ec.: « Pensare all'avvenire, al passato: – Pensa un po' a quest'argomento: – È un pezzo che ci penso, ma non m'è riuscito ancora d'indovinarla: – Non pensa mai a quel che dice, a quel che fa: – Pensare al cammino. » ‖ E col fine di deliberare, di prendere una risoluzione: « Lasciatemici pensare un poco: – Ci

pensa troppo; dubito che non ne farà nulla: – I ministri han presentato le loro dimissioni; ma il Re ha preso tempo a pensare. » || E per Rivolgere le proprie cure a checchessia: « Pensate alla famiglia: – A questo ci penseremo poi. » || E per Provvedere a: « Pensiamo al poi: – Pensi alla sua salute: – Nel pericolo ognuno pensa a salvarsi: – Al desinare ci penso io: – Il Governo pensa alle spese. » || Attendere a checchessia: « Pensa a giocare e a divertirsi: – Pensiamo piuttosto allo studio. » || *Pensare a sè*, vale Occuparsi soltanto de' fatti propri, e non ingerirsi in quelli degli altri: « Io penso a me, ed ella per conseguenza pensi a sè. » || *Pensare a una persona*, vale Rivolgere ad essa la mente; ma spesso con la mente anche l'animo, l'affetto: « Pensa sempre a lui, nonostante le abbia dato dei dispiaceri: – La madre pensa sempre al figliuolo lontano. » || E dicesi anche per Provvedere ad essa comecchessia, ma particolarm. per mezzo di qualche largizione, donativo o disposizione testamentaria: « Il Conte prima di morire pensò alla servitù: – Ho pensato anche a voi; eccovi intanto questo. » || Riferito a debito, obbligazione e simili, Darsi cura di sodisfarlo. || *Pensare* vale anche Determinare, Deliberare, od anche Volgere in mente: « Ho pensato di far così: – Pensai di scrivergli: – Che pensi di fare in queste condizioni? » || E per Opinare, Stimare, Credere: « Chi pensa in un modo e chi in un altro: – Ciascuno è libero di pensare come gli pare e piace: – Non pensa saviamente. » || *Pensare cristianamente, italianamente* e simili, vale Aver sentimenti, quali si addicono a cristiano, italiano ec. || E con la particella pronominale, vale Darsi a credere, ad intendere, Immaginare: « Si pensa che io non sia buono a far da me? – Ma che vi pensate? che egli voglia cedere? – Se tu ti pensi di farmi inquietare, l' hai sbagliata. » || *trans.* Fare checchessia oggetto del proprio pensiero, Esercitarvi attorno la mente: « Ha pensato a lungo il suo argomento, e son sicuro che lo tratterà assai bene. » || E per Trovare col pensiero od Immaginare: « Ha pensato una straordinaria impresa: – Pensò una bella burla. » || *Una ne fa e un'altra ne pensa*, dicesi familiarm. di chi spesso commette delle azioni non buone o dei malestri. || *Pensarla*, dicesi per Aver questa o quella opinione: « Chi la pensa in un modo e chi in un altro: – Ciascuno è padrone di pensarla come crede. » || *Pensa, Pensi, Pensate se*, ec., son modi usati a dar gradazione al discorso: « Non lo ha neppur cominciato quel lavoro; pensa se me lo poteva finire per oggi: – L' ha per fin bastonato; pensate se gli vuol male. » || *Dar da pensare*, vale Esser cagione di apprensione, di sospetto e simili: « Quel ragazzo mi dà da pensare: – Quel silenzio mi dava da pensare. » || *Pensare a male*, Concepire timori, sospetti; ovvero Supporre in un atto o discorso altrui cattive intenzioni: « I maliziosi pensano sempre a male: – Non mi risponde; incomincio a pensare a male. » || E così con la debita gradazione dicesi anche *Pensare al peggio*. || *Pensar bene* o *male di uno*, Aver di lui buona o cattiva opinione: « Pensi di me come vuole, chè a me non importa nulla: – Non penso mai male di nessuno. » || *Che ne pensi? Che cosa ne pensi*, o *pensate?* ec., riferito così a persona come a cosa, vale: Che te ne pare? Qual giudizio ne portate? || *Chi ci ha a pensar ci pensi* dicesi proverbialm. quando si fa alcuna cosa senza pensare alle conseguenze, e quando essa tocca più noi che altri. || In forza di *sost.:* « La facoltà del pensare: – Il pensare è libero: – Il mio pensare non s'accorda col tuo. » *Part. pr.* PENSANTE. – *Ad.:* « L'uomo è un animale pensante. » || *Ben pensante* usato anche in forza di *sost.* dicesi di chi ha opinioni politiche savie e prudenti. *Part. p.* PENSATO.

Pensáta. *s. f.* L'atto del pensare e La cosa pensata: « Se riusciva, era una bella pensata. »

Pensataménte. *avv.* Consideratamente, Con matura deliberazione: « Questa cosa egli fece pensatamente: – Ingiuria fatta pensatamente. »

Pensatóre-trice. *verb.* da Pensare; Chi o Che pensa. || Per antonomasia si dice di Colui che medita speculativamente le più grandi dottrine filosofiche e civili: « Machiavelli fu un gran pensatore. » || *Liberi pensatori* si chiama una Setta di persone che non accettando nè autorità, nè tradizione, nè rivelazione, pensano e giudicano a loro modo le cose religiose e civili, e con una di quelle contradizioni tanto comuni a' poveri mortali, mal sopportano che altri pensi diversamente da loro.

Pensieraccio. *pegg.* di Pensiero: « Cacciate da voi codesti pensieracci. »

Pensierétto. *vezz.* di Pensiero, specialmente per Concetto.

Pensierino. *dim.* di Pensiero, Pensiero che ha del puerile: « Pensierini da fanciulli. » || e *vezz.* Concetto garbato e gentile: « Ha trovato un pensierino così gentile, che farà effetto sugli uditori. » || E anche lo dirà un pittore: « Mi è venuto un pensierino per un quadretto, e spero che le piacerà. »

Pensièro. *s. m.* La facoltà e L'atto del pensare: « Il pensiero non si può in verun modo vincolare: – Queste cose me le figuro nel pensiero: – Torno col pensiero agli anni della gioventù. » || Ciò che la mente pensa: « Sono agitato da mille tristi pensieri: – Questo mi pare un buon pensiero: – I Teologi dicono che ci sono anche i peccati di pensiero. » || E per Cura, Sollecitudine: « I pensieri di ufizio lo tengono sempre occupato: – Quello della educazione de'figliuoli è per me un gran pensiero: – I pensieri non lo ammazzano. » || E per Inquietudine di mente, Afflizione di animo: « Quello sciagurato di figliuolo lo tiene sempre in gran pensiero: – Cento pensieri, dice il proverbio, non pagano un quattrin di debito: – Quel pover uomo ha di gran pensieri. » || Disegno, Intenzione: « Fo pensiero di andar via domani: – Il tuo pensiero l'approvo: – Codesti son pensieri da matti: – Volevo andar là, ma ho mutato pensiero. » || E per Prima idea, Concetto di un lavoro: « Il pensiero di quel quadro non mi garba. » || Particolarm. di cose musicali, Prima idea di un motivo, melodia e simili: « Il Rossini prese molti pensieri dal Mozart. » || *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio*, dicesi proverbialm. per Darsi buon tempo senza pensare a' guai possibili. || *Non darti pensiero una cosa*, Farla agevolmente, senza difficoltà. || *Essere in pensiero*, o, *Stare in pensiero*, vale Sospettare che sia avvenuto qualche sinistro, e mostrarsene dolente: « Sono in pensiero per quel ragazzo che è alla guerra. » || *Essere, Stare sopra pensiero*, Essere agitato da pensieri così gravi che anche dall' aspetto si conosca la perturbazione dell' animo: « È sempre sopra pensieri; e non si può indovinar che cosa abbia. » || E così *Mettere* o *Mettersi in pensiero*, per Mettere o Mettersi in apprensione: « S'è messo in pensiero per quelle parole che gli disse il Ministro. »

Pensieróne. *accr.* di Pensiero, per Concetto ec.: « Ci sono, in quell'opera, di be' pensieroni. »

Pensieróso. *ad.* Che sta in atto di chi pensa e medita: « È sempre pensieroso, e non fa mai una parola. » || Ed anche Chi è agitato da cure travagliose.

Pensieruccio. *dispr.* di Pensiero: « Ogni tanto un qualche pensieruccio gli viene; ma poi non lo sa colorire. »

Pènsile. *ad.* Aggiunto di Orto o Giardino, Che è sostenuto in alto da colonne, archi o simili; ed anche Qualsivoglia terrazzo che sia cangiato in giardino.

Pensionare. *trans.* Assegnare ad alcuno una pensione: « Ha gli anni di servizio, e vuol farsi pensionare: – Lo misero in riposo e lo pensionarono. » *Part. p.* PENSIONATO. || In forza di *sost.:* « Gode il papato di pensionato: – I pensionati del governo. »

Pensioncèlla. *dim.* di Pensione: « Campa alla meglio con una pensioncella che ha dalla casa Corsini. »

Pensioncina. *dim.* di Pensione: « Con quella pensioncina, e con qualche cosa del suo, campa discretamente. »

Pensióne. *s. f.* Provvisione o Remunerazione fissa, che si dà a chi ha prestato onorato servizio, che dura per tutta la sua vita e che in parte si trasmette anche alla vedova, se la pensione è data dal pubblico: « Ha trent'anni di servizio, e ha diritto all'intera pensione: – Ha una pensione di cento lire il mese da casa Panciatichi: – Legge sulle pensioni. »

Pensionuccia. *dispr.* di Pensione: « Una pensionuccia che non è tanta per il pane. »

Pensóso. *ad.* Che sta in atto di chi pensa, di chi è sopra pensiero: « Passeggia sempre solo e pensoso. » || Che è in sollecitudine ec.: « È sempre pensoso per quella povera fanciulla. »

Pentácolo. *s. m.* Pezzetto di pietra, di metallo, di carta o simili, dove siano effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malíe, incantesimi, veleni e simili.

Pentágono. *s. m.* *T. geom.* Figura piana terminata da cinque lati, ed ha perciò cinque angoli.

Pentámetro. *s. m.* Verso greco e latino, composto di quattro piedi e due cesure, e che soggiungesi all'esametro per formare il distico.

Pentatéuco. *s. m.* Quella parte della Bibbia, che comprende i cinque libri mosaici.

Pentecóste. *s. f.* La festa dello Spirito Santo, che viene cinquanta giorni dopo la Pasqua di resurrezione, nella quale si commemora la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli insieme congregati, prima che dovessero diffondersi per il mondo a predicare la nuova religione: « Le feste della Pentecoste; La terza domenica dopo la Pentecoste. »

Pentiménto. *s. m.* Il pentirsi, Quel dolore che affligge l'uomo per la colpa o fallo commesso: « Provò sincero pentimento del suo fallo: – Mosso dal pentimento, si condannò a perpetuo esilio. » || E per Mutazione di pensiero, di proposito: « Volevo andare a Roma; ma m'è venuto un pentimento. » || E anche per Mutazione che fa uno scrittore o un artista sul proprio lavoro: « Il manoscritto è pieno di correzioni e di pentimenti. »

Pentire. *rifless.* Provar sincero dolore della colpa o fallo commesso, con proposito di non più cadervi: « Il peccatore, che sincero si pente, piace al Signore: – Peccò, ma si pentì in tempo: – Chi tosto pecca a bell'agio si pente. » || Vale anche Provar rammarico di aver fatto una cosa, anche buona: « Dio si pentì d'aver creato l'uomo: – Mi pentissi tanto de' miei peccati quanto d'aver aiutato quel birbone: – Volle entrare in quella compagnia, ma si pentì bene presto. » || E per Mutar proposito: « Cominciò a disegnarlo a quel modo; poi si pentì, e lo rifece in un altro: – Voleva farsi prete; ma poi si pentì. » || A modo di minaccia suol dirsi: *Te ne pentirai, Ve ne pentirete. Part. p.* PENTITO. || Per la frase *Mangiare il pan pentito*, V. in PANE.

Péntola. *s. f.* Pentolo di forma più grande, e per lo più con due manichi. || *Aver la pentola al fuoco*, dicesi familiarmente quando si vuol fare intendere altrui che da mangiare non ce ne manca. || *Bollire in pentola una cosa*, si dice del Macchinarsi, o Trattarsi di checchessia occulta mente. || *Avere una pentola al petto*, dicesi *fig.* di malato, allorchè il molto catarro gli borboglia nel petto simile a pentola che bolla. || *A pentola*, co' verbi Pigliare e Portare, dicesi per Pigliare uno di soppeso sotto le braccia, e portarlo attorno, in due. || *In pentola*, riferito a vivande, vale Lesso: « Il cappone è buono in pentola. »

Pentolaccia. *pegg.* di Pentola. || *Fare la pentolaccia a uno*, Aspettarlo di notte e gittargli addosso una pentola di lordura. || *Giuoco della pentolaccia*, dicesi quel giuoco, nel quale uno con gli occhi bendati cerca di colpir con un bastone una pentola posta in terra, oppure sospesa in alto.

Pentolaccio. *pegg.* di Pentolo,

Pentolaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vende pentole, pentoli e simili cocci. || *Fare come l'asino del pentolaio*, dicesi proverbialm. per Fermarsi a chiacchierare con chiunque ci incontra: « Benedett'uomo! fa come l'asino del pentolaio: si ferma con tutti, o, a tutti gli usci. »

Pentoláta. *s. f.* Quanta materia entra, o si cuoce in una pentola: « Si è mangiato una pentolata di fagiuoli. »

Pentolétta. *dim.* di Pentola, Pentola di mezzana grandezza.

Pentolina. *dim.* di Pentola.

Pentolino. *dim.* di Pentolo. || Si dice anche in modo famil. la Sobria e frugale mensa domestica: « È stato un pezzo lontano dalla famiglia; ma poi è tornato al pentolino. » || *Accozzare i pentolini*, dicesi di due o più persone che si accordano a far da desinare e mangiare insieme. || *Giocare pel pentolino*, Giocare soltanto per vincere. || *Pentolino* si dice nei giuochi di carte che si fanno in più persone, que'denari che si mettono da parte partita per partita in ciascuna giocata, e co' quali poi, a fin di stagione, si suol fare un pranzo fra tutti i giocatori.

Péntolo. *s. m.* Vaso di terra cotta rigonfiato nel mezzo, e con un manico ad ansa in cima, e serve per uso della cucina: « Fa la minestra in pentolo: – Un pentolo di fagiuoli, di ceci. »

Pentolóna. *accr.* di Pentola: « Per cuocere codesto cappone ci vuole una pentolona spropositata. »

Pentolóne. *accr.* di Pentolo, e anche di Pentola: « Un pentolone che vi si cocerebbe un vitello. » || E si dice per dispregio anche ad Uomo grosso, e che difficilmente si muove.

Pentoluccia. *dispr.* di Pentola: « Ma che ci vuoi cuocere in questa pentoluccia? »

Penúltimo. *ad.* Che precede all'ultimo: « Andai a quell'opera la penultima volta: – La penultima

settimana di quaresima. » ‖ E in forza di *sost.*: « Nell'ordine dei commensali fui il penultimo: – Arrivò al palio il penultimo. »

Penùria. *s. f.* Scarsità grande di cose necessarie alla vita: « C'è penuria di ogni cosa: – Si pativa penuria per fin di acqua. » ‖ E per *estens.* dicesi di altre cose: « Ora non c'è penuria di Giornali nè di chiacchiere: – C'è penuria di notizie. »

Penżolare. *intrans.* Star pendente e sospeso in aria, Ciondolare; e si dice di quelle cose, che sono appiccate da un capo per aria, e dall'altro sono libere: « Vidi un ragno che penzolava da un filo della sua tela: – Una lumiera penzola dalla volta. » *Part. p.* PENZOLATO.

Pènżolo. *s. m.* Due o più grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.

Penżolóne e **Penżolóni.** *avv.* Penzolando, A maniera delle cose che penzolano: « Tiene quella croce penzoloni al collo. »

Peóne. *s. m.* *T. lett.* Piede del verso greco e latino, di quattro sillabe, tre brevi e una lunga.

Peònia. *s. f.* Pianta che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne'giardini per la bellezza dei suoi fiori, che sono bianchi o rossi o brizzolati.

Peòta. *s. f.* *T. mar.* Barca di mediocre grandezza con una coperta o ponte, che va a più remi ed a vela, e si usa nell'Adriatico.

Pepaiuòla. *s. f.* Arnese di legno per istiacciare il pepe. ‖ Ed anche la Scatola o Recipiente di legno da tenervelo.

Pepato. *ad.* V. in PANE.

Pépe. *s. m.* Frutto che viene in commercio dall'Indie, ove si ricava dalla pianta dello stesso nome, e che ridotto in polvere si adopra per condimento dei cibi. ‖ *Esser tutto pepe*, o, *tutto sale e pepe*, dicesi familiarm. di persona di spirito caldo e di parole prontissime. ‖ *Col sale e col pepe*, detto per lo più di risposta, epigramma, satira e simili, vale Assai pungente: « Gli fece un epigràmma col sale e col pepe. » ‖ *Far pepe*, Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, e suol essere atto di scherno.

Peperèllo. *s. m.* Vagliatura di pepe.

Peperino. *s. m.* Cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, quarzo ec.

Peperoncino. *dim.* di Peperone.

Peperóne. *s. m.* Pianta erbacea, che ha i frutti pendenti di varie figure, con bacca arida, la quale immatura ed acconcia in aceto, si mangia col lesso per aguzzar l'appetito. ‖ *fig.* e scherzevolm. dicesi di naso assai grosso e lungo: « Guarda che peperone! » ‖ *Rosso come un peperone*, dicesi familiarm. del volto dell'uomo, quando è assai rosso per lo più accidentalm.: « Dopo desinare diventa rosso come un peperone. »

Pepiniera. *s. f.* Terreno destinato alla semente delle piante d'ogni specie, ma più particolarm. degli alberi da riprodurre; i quali cresciuti che sieno si trapiantano, a fine di dar loro spazio libero per l'allargamento delle radici. Ma è voce francese, introdotta, al solito, nella lingua senza alcun bisogno, avendo noi la voce *Vivaio*.

Pepino. *vezz.* di Pepe: « Due acciughine col su' pepino e un po' di regamo. » ‖ *Far pepino*, lo stesso che *Far pepe.* V.

Pèplo. *s. m.* Sorta d'erba lattiginosa che si annovera tra le specie de' titimali.

Pèplo. *s. m.* *T. stor.* Ampio manto, od anche Sopravveste usata dalle donne greche.

Pepolino. *s. m.* Nome volgare del Timo.

Pèr. *prep.* che indica passaggio, movimento attraverso a un luogo, ovvero, come dicono i grammatici, serve al termine medio del moto: « Andò a Roma passando per Firenze: – Prese per questa strada: – Ritornò per la medesima via: – Uccelli che passano a stormi per il nostro cielo: – Entrar per la porta, per la finestra ec.: – Fare il viaggio per terra, per mare, per aria. » ‖ Uniscesi pure ad alcuni avverbi di luogo, come *Per qui, Per qua, Per là, Per di là* ec. ‖ *Per*, serve anche ad indicare un'idea di percorrimento: « Per tutta la strada non fece altro che piangere: – Trascorreva per le file dell'esercito il grido della vittoria. » ‖ Riferito a tempo, accenna alla sua durata rispetto a cosa od azione che si avvenga o si faccia durante il tempo determinato: « Per tutta la notte si udirono forti scosse di terremoto: – Per la settimana santa non si suonano le campane: – Quel malanno lo portò per tutta la vita. » ‖ Riferito pure a tempo, oltre a indicare l'idea sovraccennata, ha altresì forza limitativa: « Per ora le cose vanno bene: – Per questa volta non c'è male: – Per quell'anno non si ebbe guerra. » ‖ Accenna anche a idea di spargimento, diffondimento e simili: « Per tutta la città non si vedevano che armi ed armati: – Spandere il grano per il campo: – Seminano per tutto gli scandali o il mal costume: – Si diffuse per l'Italia la voce di prossime guerre: – Aveva delle piaghe per le braccia e per le gambe. » ‖ Indica anche il muoversi entro determinati confini: « Passeggiano per la piazza: – Correva per il giardino. » ‖ Indica anche la direzione del moto ad un termine, e vale Verso, Alla volta di: « Parto per Roma: – Si mosse per la Lombardia: – Partì per il campo. » ‖ In maniera famil. *Per alla volta di*, lo stesso che Alla volta di. ‖ E Il termine di una indicazione, disposizione dell'animo e simili, e vale Al: « Sente poca inclinazione per lo studio: – Passione per il giuoco. » ‖ E Il luogo o la persona, a cui una cosa è diretta o destinata: « Merci per Prato: – Casse di libri per Milano: – Cannoni per la fortezza d'Alessandria: – Libri per il D. » ‖ L'uso o il fine a cui è destinata una cosa: « Paramenti per le solennità: – Tende per finestre: – Ghirlanda per nozze: – Panno per camicie: – Scuole per gli artigiani: – Istituto per i ciechi. » ‖ Detto di medicamenti o simili, usasi ellitticam. con senso di Per guarire, o curare quel dato male o incomodo, che è espresso dal sostantivo retto da essa: « Pasticche per la tosse: – Cerotto per le piaghe: – Medicina per vermi. » ‖ Il termine del tempo, sino al quale prolungasi una cosa o un'azione, o nel quale si farà od avverrà: « Casa che si appigiona per Settembre: – Ve lo dico ora per allora. » ‖ E Il fine per cui una cosa si fa od è costituita: « Lo fece per la salute dell'anima sua: – Preghiere per la remissione de' peccati: – Società per la diffusione dei buoni libri: – Accademia per l'incremento delle scienze morali: – Combatterono da forti per la libertà della patria. » ‖ In questo senso unisceṣi spesso con un infinito, e vale A fine di: « Lo dissi per muoverlo a compassione: – Le guerre si debbono intraprendere per vivere in pace sicura: – Studiano non per amore della scienza, ma per far quattrini. » ‖ E il fine di una elezione e simili: « Si decisero per la guerra: – Si decisero per il sì, *o*, per il no. » ‖ Serve anche all'idea di ordine, distribuzione ec.: « Divisione per classi: – I soldati marcia-

vano per battaglioni: – Per ordine di anzianità, di età, di condizione ec.» ‖ *Per* accenna anche la causa: « Per queste parole si acquetò: – Per il valor dei soldati la battaglia fu vinta: – Per carità di patria dimenticò le ingiurie: – Per queste ed altre considerazioni non voglio accettare: – Per questo non è venuto: – Per tali cagioni le cose non vanno bene: – Per l'avarizia accadono molti mali.» ‖ Vale anche In ricompensa, o simile: « Fu premiato per l'opera sua: – Lo pagai per questo servizio.» ‖ Vale anche A favore, A vantaggio, A difesa e simili: « Pregate il Signore per me: – Combattete per la patria: – Si sacrifica per la famiglia: – Fatica per la scienza. » ‖ E in opposizione di Contro, espresso o sottinteso: « Votarono per la proposta ministeriale: – Stette per la parte dei Bianchi contro ai Neri. » ‖ Accenna pure Il mezzo, L'istrumento: « Ve lo manderò a dire per il mio fratello: – Lo seppe per bocca d'altri: – L'ottenne per opera sua: – Venne per nave. » ‖ Vale anche In cambio: « Gli dette una spada per un fucile: – Non piglierei un palazzo per la mia casuccia. » ‖ E per Invece, In luogo: « Gli dette un cappello vecchio per un cappello nuovo: – Mi dette un libro per un altro: – Non dico mai una cosa per un'altra: – Lo zio dette l'assenso per il nipote. » ‖ Spesso compone col nome, a cui precede, un modo predicativo, e vale In qualità o simile: « Lo presi per servitore: – Lo tiene per maestro dei bambini: – Ti renunzio per amico: – Fu eletto per capo della impresa: – Mi tiene per il suo zimbello.» ‖ E pure col medesimo ufficio usasi spesso in altre locuzioni, nel senso di Come, o Come se fosse, e via discorrendo: « Gli dà a veder lucciole per lanterne: – Me lo dette per buono, e invece era cattivo: – Passava per santo, ed era un briccone. » ‖ Accenna anche il prezzo: « L'ho comprato per cento lire: – L'ho venduto per poco: – Non lo darei per tutto l'oro del mondo. » ‖ *Per* indica anche l'agente, od è lo stesso che Da: « Opera fatta per Arnolfo di Lapo: – Tacito commentato ad uso delle scuole per A. V. » ‖ *Per* determina altresì Il lato, o La parte di cosa o persona, per la quale si prende, si tiene, si osserva, si considera ec.; ovvero si colloca, si pone o sta: « Piglialo per il collo: – Tienlo per il manico: – Veduto per questo verso, non è bello: – Mattoni messi per coltello: – Lo ha posto per ritto: – Dorme per fianco. » ‖ *Per parte mia, sua, tua* ec., vale Quanto spetta a me, riguarda me, te ec. o Dipende da me, Dal canto mio, tuo ec.: « Per parte mia accetto: – Per parte sua è contento: – Per parte nostra non c'è alcuna difficoltà. » ‖ *Per*, vale anche In nome, Per incarico, Per parte: « Sottoscrisse per lui: – Governava la provincia per il Re. » ‖ *Per* accenna anche un'idea di proporzione o di convenienza: « È troppo gran carico per le mie fòrze: – Son cose sconvenienti per un giovine bene educato: – Per contadino parla assai bene: – Per una donna non c'è male: – Questi calzoni per corti son lunghi e per lunghi son corti: – Per il suo merito è poco: – Per quel che ha fatto ha avuto anche troppo. » ‖ Preposto a un nome numerale, accenna proporzione: « Paga di frutti il cinque per cento. » ‖ Soggiunta e preposta allo stesso nome, accenna comparazione: « Classe per classe è meglio tenersi questa: – Governo per governo, non mi pare che metta conto mutar quello che abbiamo. » Le quali locuzioni volendole svolgere e ridurre a discorso più compiuto, si risolvono in quest'altre: Dovendo avere un governo, e fatta comparazione tra due o più forme di esso, è meglio tenersi quello che abbiamo. Così quando dicesi *Perso per perso, tentiamo*, s'intende, che Dovendo perire, è bene tentare; chè andando a male il tentativo, l'effetto non muta. ‖ *L'un per l'altro*, vale Ragguagliatamente: « L'un per l'altro peseranno cento libbre. » ‖ Preposta a un infinito, dipendente dai verbi *Essere* o *Stare*, compone con essi una locuzione accennante futuro prossimo: « Sono per fare un viaggio: – Sta per partire: – L'esposizione dei fiori è per chiudersi. » ‖ E pure preposta a un infinito e dipendente dai medesimi verbi, vale Essere in procinto di fare una cosa, o Correr rischio di farla, Mancar poco che ella non segua: « Fui per dirgli che si chetasse: – È per cader di sotto: – Stette per picchiarlo: – Sta per piovere. » ‖ *Stetti per dire*, o, *Fui per dire*, son modi, i quali equivalgono a Quasi direi: « Era debole, e fui per dire, vile: – Lo ingannò, e stetti per dire, lo tradì. » ‖ *Sto per dire*, usasi familiarm. ad esprimere l'opinion nostra intorno a qualche cosa: « Sto per dire che l'avrebbe potuto fare anche da sè solo. » ‖ *Per poco non* ec., vale Poco manca che non ec.: « Per poco non lo bastono: – Per poco non cadde di sotto. » ‖ *Per gridare, guardare, cercare, affaticarsi*, e cento altri, *che facesse*, e più spesso *Per quanto gridasse, cercasse, s'affaticasse* ec. son modi intensivi, che vagliono Tutto che molto gridasse, guardasse ec.: « Per quanto gridasse, non mi rispose nessuno: – Per quanto cercassimo, non ci riuscì di trovarlo: – Per studiarvi che facesse, non potè intenderlo. » ‖ *Per* è preposizione che usasi anche in un senso deprecativo: « Per le cinque piaghe di Gesù, ascolti le mie preghiere: – Per l'amor di Dio, mi soccorra. » ‖ E serve anche ai giuramenti: « Giuro per quanto ho al mondo di più caro, che io non ho detto questo: – Lo giurarono per i santi evangeli. » ‖ Onde molti modi, come *Per Dio, Per Bacco, Per Ercole* ec. usati per lo più a dare enfasi al discorso. ‖ *Andare*, o *Mandare per uno*, vale Andare o Mandare a chiamarlo: « Andate per il medico: – Ho mandato per il fattore. » ‖ *Andare*, o *Mandare per una cosa*, vale Andare o Mandare a prenderla, a procurarla: « È andata per acqua: – Mandalo per un fiasco di vino. » ‖ *Per me, Per te, Per noi* ec. è modo opinativo, che vale Per quel che ne giudico io, Al mio, tuo giudizio, sentimento e simili: « Se per te è un briccone, per me è un galantuomo: – Per me son cose da legnate. » ‖ Uniscesi poi a moltissimi nomi ed avverbi, e se ne fanno tanti modi avverbiali, come *Per il passato, Per l'avanti, Per l'addietro, Per ordinario, Per contrario, Per lo più, Per vero, Per certo, Per fermo, Per bene, Per lungo, Per largo, Per amore, Per forza, Per insino* e moltissimi altri, che si dichiarano sotto il respettivo nome ed avverbio. ‖ Componesi poi con altri nomi ed avverbi, e se ne fa tutt'una parola, come *Perciò, Perchè* ec. ‖ Uniscesi anche con gli articoli facendosi *Pel, Pello, Pella, Pei, Pe'*; ma oggi male si comporta il dire e meno lo scrivere *Pello*, o *Pella*.

Péra. *s. f.* Frutto del pero, ed è di molte e varie sorte, determinate ciascuna dal proprio aggiunto, come: « Pera spina: – Pera bugiarda: – Pera burè: – Pera moscadella: – Pera spada: – Pera da inverno ec. » ‖ *Pera* dicesi volgarmente per Testa: « Grattarsi la pera: – Far la pera a uno

(Mozzargli la testa). » || E *fig.* per Fandonia, Bugia: « Ha raccontato un monte di pere: – Cotesta è una bella pera. » || *Cascare*, o *Andare giù come le pere cotte*, si dice quando in tempo di peste la gente muore in gran numero, e quasi subitaneamente. || Ed anche per Cedere perdutamente alla passione d'amore. || *Dare*, o *Avere le pere*, dicesi familiarmente per Mandar via od Esser mandato via da un luogo, con buono o mal garbo. || *Invitare l'orso a mangiare le pere*, Invitare alcuno a cosa di suo sommo gradimento; che anche dicesi *Invitar la lepre a correre, Invitare il matto alle sassate* ec. || *Quando la pera è matura casca*, dicesi per significare che Quando una cosa è arrivata al punto estremo a che dee arrivare, ha il proprio effetto; ma riferiscesi più spesso a cose non buone. || *L'orso sogna pere*, si dice in prov. quando alcuno s'immagina cosa che egli desideri. || *A pera*, dicesi di oggetto che abbia forma di pera.

Percepìbile. *ad.* Che si può percepire.

Percepìre. *trans.* Apprendere con la mente, e dicesi pure della mente stessa. *Part. p.* PERCEPITO.

Percettìbile. *ad.* Che si può apprendere con la mente, ed anco con la vista, o con l'udito: « Distanza appena percettibile: – Differenze non percettibili. »

Percezióne. *s. f.* L'atto del percepire, ed anche La cosa percepita. || *T. filos. Percezione intellettiva*, L'atto con cui la mente apprende un sensibile, e ne afferma la esistenza; *Percezione sensitiva*, L'atto del sentimento che riceve in sè un'azione esteriore atta a modificarlo.

Perchè. Particella interrogativa, e vale Per qual ragione? « Perchè hai detto questo? – Perchè la letteratura nostra non è popolare? » || *Perchè*, particella responsiva, e vale Per cagione di che, Per questa cagione che: « Perchè l'hai fatto? – Perchè m'è piaciuto di farlo: – Perchè hanno voluto così. » || E pure rendendo ragione, in senso di Poichè: « Lo dissi perchè lo dovevo dire. » || E in vece di Per cagione di che: « Perchè è un nobile, crede gli sia lecito calpestare gli altri. » || E invece di Acciocchè: « Lo punii perchè si emendasse. » || Invece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò. || *Perchè no*, e *Perchè sì*, suo contrario, modi che si usano per riprendere altrui che non vuole, o non sa rispondere il perchè di cosa che egli abbia fatto o detto. || *Il perchè*, accenna conseguenza, e vale Per la qual cosa, Per la qual cagione; ma è modo che sa d'affettazione. || *Perchè perchè* a modo di reticenza, si dice a significare che una tal cosa non si fa per alcuni buoni rispetti: « Non gli ho dato due ceffoni perchè perchè. » || Usasi anche in forza di *sost.* e vale Cagione: « Il perchè non me lo disse: – Il perchè non si sà e non si può sapere. » || *Il giuoco del perchè*, è un giuoco di sala che si fa col dover rispondere alle frequenti e fitte domande di chi c'interroga, senza mai rammentare la parola *perchè*, la quale dicendo, bisognerebbe dare il pegno.

Perciò. *cong.* che esprime la causa o la ragione, e vale Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.

Perciocchè. *cong.* che rende ragione del detto di sopra, Imperciocchè.

Percìpere. *trans.* Godere, Partecipare: « Ha solo il diritto di percipere i frutti. » Ma è voce comportabile soltanto nel linguaggio de'legali. *Part. p.* PERCETTO.

Percórrere. *trans.* Scorrere alcuna cosa per tutta la sua lunghezza: « Ha percorso tutta la strada da cima in fondo. » || E *fig.*: « Ha percorso tutti i gradi della magistratura. » || E pur *fig.* Leggere rapidamente un libro, una scrittura da un capo all'altro; che più comunem. dicesi *Scorrere. Part. pr.* PERCORRENTE. *Part. p.* PERCORSO.

Percòssa. *s. f.* Battitura, o Colpo che si dà o si tocca, per lo più senza ferita: « Portava i segni delle percosse: – Gravi, Dure, Aspre, Leggere percosse. » || *fig.*: « Quel patrimonio ha avuto una bella percossa: – È stata una bella percossa per la sua salute. » || E per Segno lasciato nella carne dalla percossa: « Lo spogliarono, e lo trovarono tutto pieno di percosse. »

Percòsso. *part. p.* da Percuotere.

Percotiménto. *s. m.* Il percuotere, Percossa.

Percuòtere. *trans.* Dar colpi, Battere: « Percuotere con mano, con bastone: – Non lo percotete più cotesto bambino: – Percuotono le bestie senza pietà nè misericordia. » || Detto di grandine, vento, fulmine, o di qualsivoglia cosa lanciata, vale Colpire: « La grandine gli ha percosso tutta la vigna: – Quella quercia è stata più volte percossa dal fulmine: – Il sasso lo percosse nella fronte. » || Detto di luce, suono, vale Fare gagliarda impressione negl'occhi o negli orecchi: « Chiudi lo scuretto, chè cotesto raggio mi percuote gli occhi: – A un tratto un grido acutissimo ci percosse gli orecchi. » || *fig.* detto di mali, dolori, sventure e simili: « Le disgrazie percuotono da molto tempo quella povera famiglia. » || *Percuotere in checchessia una parte del corpo*, vale Urtarvi con essa: « Ha percosso la testa in uno spigolo: – Percosse il ginocchio nella seggiola. » || *intrans.* Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo: « Camminando al buio percosse in una cantonata e si ruppe la testa. » || Andare a colpire: « Il fulmine dopo aver girato e rigirato, andò a percuotere nel campanile: – La palla di cannone rimbalzando percosse in un fianco della casa. » *Part. pr.* PERCOTENTE. *Part. p.* PERCOSSO.

Percussióne. *s. f.* Percossa, Percotimento. || *A percussione*, si chiamano I fucili come or sono, a differenza degli antichi che erano a pietra.

Percussóre. *s. m.* Chi percuote.

Percuziènte. *ad.* Che percuote.

Pèrdere. *trans.* Restar privo, per qualsivoglia cagione, di cosa che prima si aveva, e riferiscesi a cose tanto materiali quanto morali: « Perdere l'onore, le sostanze la vita: – Perdere la salute, la freschezza, il vigore delle membra, la voce: – Perdere la grazia, l'amicizia, il favore di alcuno ec. » || E detto di cose: « L'albero perde il verde, le foglie: – Corpi che perdono il calore, la temperatura, il colore ec. » || Detto di alcun senso o membro del corpo, vale Non poterlo più adoperare, Non potersene servir più per alcuna malattia, od altra cagione che lo renda inabile al proprio uso: « Ha perduto un occhio: – Perdette l'udito: – Per quel colpo apoplettico perdette tutte e due le gambe: – Per il gran freddo ho perduto le dita della mano. » || Riferito a persona cara, Restarne privo per morte o per altra cagione: « Perdette in tenera età i genitori: – Aveva quattro figli; due li perdette bambini: – Ha perduto il marito alla guerra. » || *Perdere un amico, uno scolare, un avventore* e simili, dicesi per Cèssare esso di esserci tale: « Certi amici è meglio perderli che acquistarli: – Con quel suo modo di fare si è per-

duto tutti gli avventori. » ‖ E riferito a impiego, ufficio, servizio, e simili, vale Essere privato di esso: « Per le sue scapataggini ha perduto l'impiego: – O fai il tuo dovere, o perdi il servizio. » ‖ Ed anche per Non ottenere cosa, ufficio, dignità, che eravamo prossimi a conseguire: « Per un numero ho perso il terno: – Per un punto Martin perse la cappa. » Modo proverbiale spiegato sotto CAPPA. ‖ *Perdere* vale anche Non fare a tempo a profittare, godere ec. di checchessia: « Perdere la lezione, la messa, la predica, lo spettacolo, un desinare ec. » ‖ Riferito a occasione, opportunità e simili, vale Non profittarne, Lasciarsela fuggire: « Ha perduto una bella occasione di rivalersi. » ‖ *Perdere* vale anche Smarrire, ma con poca speranza di ritrovare; onde il prov. *La casa smarrisce, non perde*, per dire che le cose, le quali si smarriscono nella propria casa, o prima o poi si ritrovano: « In un anno ho perduto sette ombrelli: – Perse il portamonete: – Perdette un braccialetto d'oro alle Cascine. » ‖ *Perdere la strada, la via* e simili, vale Smarrirsi: « Perdemmo la strada, e bisognò tornare addietro. » ‖ *Perdere una somma* dicesi per Scapitarla in un negozio, affare, commercio, ovvero al giuoco, in una scommessa e simili: « In quell'affare ci ho perduto mille lire: – In una notte perdette mezzo milione. » ‖ *Perdere* riferito a battaglia, contesa, questione e simili, vale Essere in essa vinti, superati dall'avversario: « Chi perde le prime battaglie, difficilmente riesce poi vincitore: – Verso la sera la battaglia era irremissibilmente perduta: – Ha perduto la lite, e s'è appellato. » ‖ E così dicesi *Perdere una partita, al giuoco, una scommessa* e simili. ‖ *Perdere*, detto di tempo, vale Spenderlo invano, nell'ozio: « Mi tien qui a perdere il tempo: – Ho perduta tutta la giornata per aspettarlo: – Perde il tempo in futilità. » ‖ *Perder l'anno* dicesi degli scolari, i quali per punizione della loro condotta non sono promossi alla classe superiore. ‖ *Perdere la fatica, l'opera* e simili, vale Spenderla senza alcun frutto. Gettarla: « Ho fatto e fatto, e poi ho perso il tempo e la fatica. » ‖ *Perdere d'occhio, di vista cosa o persona*, vale Non veder più, dopo averla veduta innanzi per qualche tempo. ‖ *Perdere* dicesi anche per Mandare a male: « Di questo vino, nel travasarlo, badiamo di non ne perdere neanche una gocciola. » ‖ *Non ne perde nulla* dicesi di chi si somiglia moltissimo a un altro così nel volto, come nell'indole, negli atti e simili: « Si rassomiglia così a suo padre, che non ne perde nulla. » ‖ *intrans.* Rimaner vinto, superato in una battaglia, lotta, contesa, questione, gara, giuoco e simili: « Gl' Italiani perderono a Custoza e a Lissa: – Volle questionare, ma perdette: – Ha perduto e non vuol pagare. » ‖ In questo istesso senso dicesi anche *Perderla* e *Perderla con lui* o *Perdercela*, per Rimanere ad esso inferiore: « Volle fare a chi più corre, ma la perdette: – Non ti provare; ce la perdi. » ‖ E detto di cose, Cedere al paragone di altre consimili. ‖ *Perdere di bellezza, di pregio, di bontà*, e simili, vale Scemare di bellezza, di pregio ec. ‖ *rifless.* Cader d'animo, Smarrirsi: « Per ogni piccola cosa, si perde e si avvilisce. » Ma più spesso col compimento, *Perdersi d'animo, di coraggio*: « Si perse di coraggio, e non andò più avanti: – Nelle disgrazie non bisogna perdersi d'animo. » ‖ *Perdersi* dicesi anche per Smarrire la strada: « In questo andirivieni di stanze è facile perdersi. » ‖ E di chi o cantando, o recitando a memoria o parlando in pubblico si Smarrisce, dicesi che *si è perso*: « A un tratto si perdette e non andò più avanti. » ‖ E per Dannarsi, Andare all'inferno: « Quante anime si perdono per il vizio della lussuria! » ‖ *Perdersi con alcuno* dicesi per Amarlo perdutamente, alla follia; ma spesso la persona così amata non merita tale amore: « Guarda con chi s'è perduto! » ‖ *Perdersi in una cosa* o *dietro una cosa*, vale Compiacersene eccessivam. e spendere il proprio tempo in essa: « Si è perduto dietro alla caccia, e non farebbe altro, che cacciare: – Si perdono in certe quisquilie, dalle quali non si ricava verun costrutto. » ‖ *Perdersi in chiacchiere*, Parlare vanamente e senza venire a conclusione alcuna: « Qui ci perdiamo in chiacchiere, e il nostro lavoro non va avanti. » *Part. pr.* PERDENTE. – In forma d'*ad.* Che ha perduto in una contesa, lotta ec.: « La parte perdente dovè pagare. » ‖ E in forza di *sost.*: « I perdenti. » *Part. p.* PERDUTO. – *Ad.*: « Riebbe il patrimonio perduto. » ‖ Per Smarrito: « La roba perduta si deve restituire. » ‖ *Esser perduto in una parte del corpo*, Non poterla adoperare per alcuna malattia che la renda inabile al proprio uso: « È tutto perduto nella parte inferiore. » ‖ *Tempo perso* o *perduto*, Tempo speso vanamente: « A confondersi con lui è tutto tempo perso. » ‖ *Esser perduto*, vale Non trovar più rimedio al fatto proprio, Essere in condizione disperata: « Facendo questo, sarei perduto. » ‖ *A corpo perduto*, Alla disperata.

Perdigiórno. *s. m.* Uomo scioperato, Fannullone.

Perdinci. *esclam.* di sdegno, di maraviglia ec.

Perdío. *escl.* volgare di sdegno, che usasi pure a modo di *sost.* facendosi anche il *pl. Perdii*, ed è lo stesso che Bestemmia, Moccolo: « A me con tutti i suoi perdii non mi fa paura. »

Pèrdita. *s. f.* Il perdere. ‖ Dicesi singolarmente parlando delle persone, onde altri è restato privo per morte: « La perdita della madre è pei figliuoli la più grande delle sventure. » ‖ Avvenimento sfavorevole avuto in qualche impresa, Scapito di danaro che uno ha fatto in qualche affare o al giuoco: « Ci sono state delle forti perdite: – I guadagni e le perdite si bilanciano: – Sono in perdita di mille lire. » ‖ Straordinaria fluenza di sangue nelle donne per le vie naturali: « Soffre di perdite: – Ha avuto una perdita. »

Perditèmpo. *s. m.* Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato.

Perditóre-trice. *verb.* da Perdere; Chi o Che perde; e più spesso dicesi di chi perde al giuoco, in una contesa e simili.

Perdizióne. *s. f.* Danno, Rovina, specialmente nel modo *Andare* o *Mandare in perdizione*: « Ha mandato in perdizione tutto il patrimonio: – Anche quei pochi che erano rimasti sono andati in perdizione. » ‖ E per Dannazione dell'anima: « Molti, senza avvedersene, corrono alla perdizione. »

Perdonábile. *ad.* Non condannabile, Degno di perdono: « Fallo, Errore perdonabile. » ‖ E dicesi anche di persona, per Meritevole di perdono: « Ora che sei avvertito, se tu lo facessi, non saresti perdonabile. »

Perdonare. *trans.* Dar perdono, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena: « Dio misericordioso perdona le colpe degli uomini: – Per questa volta te la perdono: – Glien' ho perdonate tante; ora

la misura è colma. » || *Perdonare uno*, Accordargli il proprio perdono: « Si raccomandò, ma non lo volle perdonare. » || *Dio ve lo perdoni*, dicesi familiarm. allorchè alcuno ha detto o fatto cosa non retta, o non ragionevole: « Dice, Dio glielo perdoni, che la *Monaca di Monza* è migliore de' *Promessi sposi.* » || E *intrans.* ritiene lo stesso senso: « Per questa volta gli perdonerò: – Non mi volle perdonare. » || E in modo *assolut.* usato per chiedere cortesem. scusa: « Perdoni, si va di qui in Piazza San Carlo? » || E per Risparmiare, Aver riguardo, nei modi negativi *Non perdonare ad età, sesso, condizione* e simili: « Entrati i nemici in città, non perdonarono ad età nè a sesso, e tutti li misero a fil di spada. » || *Non perdonarla ad alcuno*, vale Non aver riguardo a nessuno, ma tutti trattar male nello stesso modo: « Non la perdona nè ad amici nè a nemici; ma punzecchia ognuno co' suoi frizzi: – Giornali, che, pur di dire una freddura, non la perdonerebbero neanche alla madre. » || *Perdonarcela*, detto familiarmente del tempo, vale Non piovere come minacciava di fare: « Per oggi il tempo ce l' ha perdonata. » || Ed anche di qualche malanno, che non ci colpisca, come si teme: « Il cholera anche quest'anno ce l'ha perdonata. » || *Non perdonare nè a spese, nè a fatiche*, significa Non astenersi da alcuna spesa, fatica, pure di conseguire ciò che ci siamo proposti. *Part. p.* PERDONATO.

Perdóno. *s. m.* Remissione della offesa ricevuta: « La virtù eminentemente cristiana del perdono: – Il perdono è più dolce della vendetta: – Chiedere e Domandar perdono. » || Spesso usasi anche per Scusa: « Le chiedo perdono se l'ho incomodata: – Ma di che mi chied'ella perdono? » || *Perdono* dicesi La Chiesa, o il Luogo dove si accorda indulgenza dei peccati a chi li visita. || E per la Indulgenza stessa.

Perdurare. *intrans.* Durare assai in checchessia, Perseverare con costanza: ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PERDURATO.

Perdutaménte. *avv.* Dissolutamente, Alla scapestrata: « Vivere perdutamente. » || Più spesso vale Alla follia, col verbo Amare: « Lo ama perdutamente. »

Perdúto. *ad.* Detto di Persona, vale Rotto a ogni vizio, e dicesi anche di costumi.

Peregrinare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Pellegrinare: « Peregrinò per tutto il tempo della sua vita. » *Part. pr.* PEREGRINANTE. *Par. p.* PEREGRINATO.

Peregrinazióne. *s. f.* L'andar peregrinando. || Per *similit.* si dice anche del Tempo che gli uomini passano sulla terra: « La nostra vita è una breve peregrinazione. »

Peregrinità. *s. f. astr.* di Peregrino, L'esser peregrino, forestiero: « Peregrinità di costumi, di modi, di lingua. » || E per Eccellenza, Singolarità: « Peregrinità di stile, di forme ec. »

Peregrino. *ad.* Straniero, Forestiero: « Costumi, Usi peregrini. » || Singolare, Eccellente; e detto di stile, Vago, Elegante, e così anche di Scrittore.

Perénne. *ad.* Continuo, Perpetuo: « A perenne memoria del fatto. » || *Fonte, Acqua* e simili *perenne*, Che gitta, Che scorre o scaturisce continuamente.

Perenneménte. *avv.* Con perennità.

Perennità. *s. f.* Qualità di ciò che è perenne, Indeficienza, Incessanza.

Perentoriaménte. *avv. T. leg.* Con termine perentorio. || E In modo decisivo: « Gli rispose perentoriamente. »

Perentòrio. *ad. T. leg.* Aggiunto di termine che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. || Per *estens.* detto di risposta, argomento e simili, vale Decisivo: « Questa prova fu perentoria, e l'avversario non seppe che rispondere. »

Perequazióne. *s. f.* Assoluta parità, eguaglianza, e riferiscesi solo a pubbliche imposte: « Ci promettono da gran tempo la perequazione delle imposte. »

Perétta. *s. f.* Pallottola di metallo in forma di un piccola pera, fornita d'acute punte, la quale si pone sul dorso del cavallo sciolto che corre il palio, acciocchè sia più veloce al corso sentendosi da quelle punte stimolare.

Perfettaménte. *avv.* In modo perfetto, Compiutamente: « Perfettamente congiunti: – Sapere perfettamente una cosa. » || *Perfettamente inutile*, è goffo francesismo; e pur goffo francesismo è il dire *Perfettamente* per Benissimo, approvando.

Perfettíbile. *ad.* Atto a perfezionarsi: « L'uomo è un essere perfettibile; e questo solo dovrebbe bastare a sparentarlo dalle scimmie. »

Perfettibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è perfettibile: « L'umana perfettibilità. »

Perfettivo. *ad.* Che perfeziona, Atto a perfezionare; ma è voce dei filosofi.

Perfètto. *ad.* Che non abbisogna che gli soggiunga niente, Intero, Compiuto nell'esser suo: « Nel senso assoluto Dio solo è perfetto: – Farsi una perfetta cognizione delle cose: – È un lavoro perfetto: – Esecuzione perfetta in tutte le sue parti: – Godere una perfetta salute. » Ma di questa voce oggi si abusa chiamando *Perfetto* anche ciò, a cui sarebbe troppo il nome di Mediocre. || Detto di frutto, Venuto a piena maturità. || In forza di *sost.* dicesi dagli ascetici Colui che persevera a menar vita spirituale. || *Perfetto, T. gramm.* Il tempo del verbo, che denota l'azione già compiuta. || *Più che perfetto*, Quel tempo che denota l'azione già compiuta quando un'altra se ne faceva.

Perfezionàbile. *ad.* Che può perfezionarsi od esser perfezionato.

Perfezionaménto. *s. m.* Il perfezionare, e il Perfezionarsi: « Perfezionamento dell'uomo, dell'uman genere, di un lavoro, degli studi. » || *Istituto di perfezionamento*, dicesi oggi un Istituto, nel quale si promette di perfezionare i giovani nell'apprendimento di certe discipline: « Professore all' Istituto di Perfezionamento. »

Perfezionare. *trans.* Dar perfezione: « Perfezionare un'opera, un'istituzione, una macchina ec. » || *Perfezionare alcuno in una scienza, arte* e simili, vale Farglene acquistare la piena cognizione, esperienza ec. » || *rifless.* Divenire, Farsi perfetto: « L'uomo per mezzo della carità si perfeziona. » || *Perfezionarsi in una scienza, arte* ec. Acquistarne la piena cognizione: « Dopo avere studiato la musica in Italia, andò a perfezionarsi in Germania. » *Part. pr.* PERFEZIONANTE. *Part. p.* PERFEZIONATO.

Perfezionativo. *ad.* Che perfeziona, Atto a perfezionare.

Perfezióne. *s. f.* Qualità di cosa perfetta, L'esser perfetto. || Fine, Compimento, onde *Condurre a perfezione*, per Dar compimento, Condurre a fine un lavoro. || *Perfezione*, è presso i teologi Lo stato perfetto della vita cristiana e religiosa.

Perfidaménte. *avv.* Con perfidia.

Perfidia. *s. f.* Slealtà, Malvagità. ‖ Vale anche Ostinazione perversa: « Non fu possibile vincere la sua perfidia: – Dio buono! che perfidia! »

Perfidiare. *intrans.* Ostinarsi a non voler cedere alla verità. *Part. p.* PERFIDIATO.

Perfidiosaménte. *avv.* Con perfidia, ossia ostinazione.

Perfidióso. *ad.* Ostinato; onde il prov. di chiaro significato *Moglie perfidiosa e marito pertinace non vivono mai in pace.*

Pèrfido. *ad.* Disleale. ‖ E dicesi anche per Pessimo.

Perfino. V. in FINO.

Perfine (alla). modo *avv.* Finalmente; e dicesi di cosa aspettata molto.

Perforaménto. *s. m.* Il perforare.

Perforare. *trans.* Forare, Trafiggere. *Part. pr.* PERFORANTE. *Part. p.* PERFORATO.

Perforàta. *s. f.* Sorta di erba, detta anche Iperico e Pilatro.

Perforazióne. *s. f.* Il perforare.

Perfuśióne. *s. f.* *T. med.* Aspersione copiosa, o Versamento d'un qualche liquore sopra alcuna cosa, e specialmente sopra un corpo animale.

Pergamèna. *s. f.* Cartapecora per uso di scrivervi o di miniarvi. ‖ *Codice*, o *Libro in pergamena*, vale Codice scritto in cartapecora. ‖ E *Pergamena* dicesi per Carta antica: « Studiare, Rovistare le pergamene di un Archivio: – In quell'Archivio vi sono oltre a ventimila pergamene. » ‖ *Pergamena* si dice anche Quella carta che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così perchè per lo più si fa di cartapecora.

Pèrgamo. *s. m.* Luogo rilevato nella chiesa, fatto di legname o di pietra, donde il predicatore fa la sua orazione.

Pergamòtta. *s. f.* Lo stesso che Bergamotta. V.

Pèrgola. *s. f.* Ingraticolato di pali o di stecconi o d'altro, a foggia di palco o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.

Pergolàto. *s. m.* Quantità di pergole, che si continuano l'una all'altra; ed anche semplicem. Pergola.

Pergolina. *dim.* di Pergola.

Pericàrdio. *s. m.* *T. anat.* Quel sacco triangolare, ove sta chiuso il cuore.

Pericarditide e **Pericardite**. *s. f.* *T. med.* Infiammazione del pericardio.

Pericàrpio. *s. m.* *T. bot.* Involucro dei semi de' frutti.

Pericolare. *intrans.* Correre pericolo, Essere in pericolo, rischio: « Pericolò di appazzire: – Le navi in quei mari pericolano facilmente. » *Part. pr.* PERICOLANTE. – *Ad.*: « Legge, Governo, Ministero ec. pericolante. » *Part. p.* PERICOLATO.

Pericolo. *s. m.* Stato in cui v'è qualche cosa di sinistro da temere, Rischio: « Pericolo grave, mortale: – Pericolo di morte: – Pericoli imminenti: – La patria è in pericolo: – Salvare, Liberare dal pericolo: – Sfidare i pericoli: – Vili nel pericolo, tracotanti nella sicurezza. » ‖ E riferito particolarm. alla morte: « Il malato è in pericolo: – È passato il pericolo; e ora la malattia fa il suo corso regolare. » ‖ *Correre pericolo*, Lo stesso che Essere in pericolo: « Corse pericolo di affogare, di rompersi il collo. » ‖ Riferito per *estens.* a cose intellettuali o morali: « Qui non c'è pericolo di sbagliare: – Ad affermare queste cose c'è pericolo di dire uno sproposito. » ‖ È ironicam. in proposizione negativa: « Non c'è pericolo che faccia una gentilezza: – Non c'è pericolo che mantenga la parola; » che è quanto dire: Una gentilezza non la fa di certo, La parola non la mantiene sicuramente. ‖ E a modo d'esclamazione: « Pericolo che ne faccia una delle buone! – Pericolo che mi voglia pagare! » ‖ E per Probabilità: « Non c'è pericolo che torni. » ‖ *Essere in pericolo*, dicesi di persona od anche cosa che sia in rischio di cadere, rompersi, ricever danno e simili: « Quel ragazzo è in pericolo; levatelo di lì: – Quella boccia è in pericolo; la vedo e non la vedo. » ‖ E così dicesi anche che *il patrimonio, l'onore, la salute* ec. *sono in pericolo.* ‖ *A tutto suo rischio e pericolo.* V. RISCHIO.

Pericolóne. *s. m.* Uomo casoso, che per tutto vede il pericolo.

Pericolosaménte. *avv.* Con pericolo.

Pericolosétto. *dim.* di Pericoloso; Alquanto pericoloso.

Pericolóso. *ad.* Pieno di pericoli: « Luoghi, Mari pericolosi: – Strade pericolose. » ‖ E Inducente pericolo: « Amicizie pericolose: – Libri pericolosi al buon costume: – Potenza della plebe pericolosa allo Stato. » ‖ *Uomo pericoloso*, dicesi di Colui, col quale non è buono aver che fare, perchè si corre pericolo di averne danno, offesa, o tristo esempio.

Pericrànio. *s. m.* *T. anat.* Il periostio che cinge il cranio.

Perièlio. *s. m.* *T. astr.* Punto dell'orbita di un pianeta o di una cometa, in cui trovasi più vicino al sole, ed è l'opposto di Afelio.

Perièlio. *ad.* *T. astr.* Dicesi di un pianeta, quando si trova nel punto della sua orbita più vicino al sole.

Periferia. *s. f.* La circonferenza di un cerchio, Contorno di una figura curvilinea.

Perifraśare. *trans.* Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzione. *Part. p.* PERIFRASATO.

Perifraśi. *s. f.* *T. rett.* Circonlocuzione, Giro di parole, che si usa quando non si vuol dire una cosa col suo termine proprio.

Perigèo. *s. m.* *T. astr.* Quel punto dell'orbita d'un pianeta, nel quale esso si trova alla minor distanza possibile dalla terra; ed è l'opposto di Apogeo.

Perigèo. *ad.* *T. astr.* Dicesi di un pianeta o della luna quando si trova nel suo perigeo.

Perimetro. *s. m.* *T. geom.* La somma dei lati di un poligono, o più generalmente La linea, o l'insieme delle linee, che limitano una figura qualunque. ‖ Malamente oggi da taluni usasi per Compreso, Recinto: « Dentro il perimetro della comunità di Firenze, dirà e scriverà qualche impiegato municipale. »

Perina. *dim.* e *vezz.* di Pera: « Due perine con un po' di cacio son buone. »

Perinèo. *s. m.* *T. anat.* Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l'ano e la parte posteriore delle pudende.

Periodaccio. *pegg.* di Periodo; Periodo mal formato: « Ha scritto quattro periodacci pieni di spropositi. »

Periodare. *intrans.* Far periodi, Usar periodi nello scrivere o nel parlare: « Il periodare alla boccaccesca è cosa noiosissima. » *Part. p.* PERIODATO.

Periodeggiare. *intrans.* Periodare. *Part. p.* PERIODEGGIATO.

Periodétto. *dim.* di Periodo; Breve periodo,

nel primo senso: « Periodetti alla francese, saltellanti e scintillanti. »

Periodicaménte. *avv.* Con periodo: « La febbre gli rimette periodicamente: – Il giornale si dispensa periodicamente ogni quindici giorni. »

Periodicità. *s. f.* L'esser periodico, detto particolarmente di febbri: « Rompere la periodicità della febbre. »

Periòdico. *ad.* Di periodo, Che ha periodo: « Movimenti periodici: – Visite periodiche. » || Aggiunto di febbre, o di qualsivoglia maniera di morbo, che sopravvenga all'uomo per accessi fra loro corrispondenti nella durata e ne'sintomi. || *Foglio periodico* o anche in forza di *sost. Periodico*, si chiama Un giornale o altra scrittura, che si stampa o si manda in pubblico a tempi determinati: « Foglio periodico: – Periodico di letteratura. » || *Frazione periodica*, *T. mat.* Frazione decimale indefinita, la quale ha un periodo che talora incomincia dopo la virgola, cioè dalla prima cifra, talora da una qualunque delle cifre susseguenti.

Periodino. *dim.* e *vezz.* di Periodo; Periodo breve, ma fatto con garbo.

Periodo. *s. m.* Un certo numero di parole disposte con arte, formanti più membri e incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto: « Periodo lungo, breve, armonioso, imbrogliato: – Ha scritto pochi periodi: – Il congegno del periodo è difficile. » || E rispetto alla sua struttura: « Periodo ciceroniano, boccaccesco: – Periodi alla francese ec. » || *T. med.* il Tempo compreso fra due parosismi che ritornano ogni tanto spazio. || *T. astr.* Tempo impiegato da una stella o da un pianeta nel fare la sua rivoluzione, o nel percorrere la sua orbita. || *T. cron.* Intervallo di tempo, per mezzo di cui si computano gli anni, od una serie d'anni, per misurare il tempo presso le diverse nazioni. || Ed anche per Spazio di tempo indeterminato: « In questo periodo di tempo successero molte cose. » || *Periodo*, *T. mat.* Serie indefinita di numeri, che si ripetono nello stesso ordine e secondo una legge costante.

Periodóne. *accr.* di Periodo; Periodo molto lungo e molto complesso: « I periodoni del Guicciardini: – È un periodone, che ci vuole il fiato d'un bove per pronunziarlo: – Periodoni rumorosi e vuoti di senso. »

Periodúccio. *dispr.* di Periodo.

Periòsteo e **Periòstio.** *s. m.* *T. anat.* Membrana tenace fibrosa e bianca, che veste esteriormente le ossa.

Peripateticaménte. *s. m.* Secondo la scuola o il metodo dei peripatetici.

Peripatètico. *ad.* Aggiunto di Filosofo appartenente alla scuola del Peripato, che era così detto in Atene un luogo dove Aristotele insegnava passeggiando; e usasi anche in forza di *sost.* || E aggiunto della filosofia o dottrina del Peripato.

Peripateticismo. *s. m.* La filosofia peripatetica.

Peripezia. *s. f.* Inopinato accidente, per cui passando dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario, cangian faccia le cose. || In senso particolare Catastrofe o Scioglimento di un dramma. || *fig.* detto anche di cose, vale Vicenda fortunosa: « La legge, dopo varie peripezie, finalmente fu approvata. »

Perire. *intrans.* Morire, più spesso di morte non naturale: « In quel naufragio perirono parecchie persone. » || Riferito anche a cose: « Se non l'innesti, questa pianta perirà: – Patrimonio che va a perire: – Di tante illustri famiglie è perito anche il nome: – La sua gloria non perirà. » || *Non perire*, dicesi per Esser sicuro da ogni danno, pericolo e simili: « Chi confida nel Signore non perirà: – Finchè ha quell'appoggio, non perisce. » *Part. p.* PERITO.

Peristáltico. *ad.* *T. med.* Aggiunto del natural moto dall'alto al basso dello stomaco e degli intestini, aiutando così l'atto della digestione.

Peristilio. *s. m.* *T. arch.* Cortile con colonne tutt'attorno isolate, costruito nella parte interna di un edifizio.

Peritaménte. *avv.* Con perizia: « Operazione fatta peritamente. »

Peritanza. *s. f.* Esitazione, Vergogna, Rossore.

Peritare. *rifless.* Vergognarsi, Non avere ardire di far o dire checchessia: « Vorrebbe; ma si perita: – Non ti peritare; parlagli pure con fiducia: – Non s'è peritato di dirmi ciò che non doveva. »

Perito. *s. m.* Colui che, essendo a ciò abilitato, si sceglie o dal tribunale o dalle parti per stimare alcune cose o beni, ovvero conoscere la natura, lo stato, la qualità di cosa sottoposta al suo esame, e farne la relazione, da servire di base alla sentenza: « La cosa è in man del perito: – Fa il perito: – Perito agrimensore: – Furono chiamati i periti per giudicare dell'identità del carattere. »

Perito. *ad.* Esperto, Dotto di checchessia: « È un medico molto perito: – Perito di cose archeologiche, di storia ec. »

Peritonèo. *s. m.* *T. anat.* Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.

Peritonitide e **Peritonite.** *s. f.* *T. med.* Infiammazione del peritoneo.

Peritóso. *ad.* Che si perita.

Peritúro. *ad.* Che dee perire. Del nobile linguaggio.

Perizia. *s. f.* Esperienza, Sapere, Pratica: « Perizia di scrittore: – Medico, Chirurgo di molta perizia; – In ogni cosa ci vuol perizia. » || Stima di una cosa fatta da persona perita di essa: « Ho fatto far la perizia del podere: – Ordinare una perizia: – La perizia ancora non è stata rimessa. »

Perizióre. *s. m.* *T. leg.* Dicesi così Quel perito che dalle parti è scelto in comune, allorchè il perito particolare dell'una non si trova d'accordo col perito dell'altra, obbligandosi esse di stare al suo giudicato.

Pèrla. *s. f.* Sostanza globulosa per lo più bianca o giallognola, di un lucido opaco, durissima, la quale si forma nell'interno di varie conchiglie. Si trovano anche perle nere, perle rosa, e perle color d'oro. || *Perle orientali*, sono le perle più pregiate, lucide e bianche come l'argento. || *Perle di Roma*, sono una imitazione artificiale delle perle naturali. || *fig.* Cosa pregiata e ottima; o si dice anche di persona: « Un servitore che è una perla. » Ed anche: « Una perla di servitore, di marito ec. » || *Perle di numero*, Quelle riscelte, e ordinate tutte a una data grossezza. || *Color di perla* o *Color perla*, Color bianco pallido, come per lo più è quello della perla.

Perláto. *ad.* Del color della perla, ossia bianco pallido: « Color perlato, e, Color bianco perlato. »

Perlustrare. *trans.* e *assol.* Andare, che fanno i soldati o la polizia, con cautela e riguardo in luogo dove si dubiti esserci il nemico o malfattori, o per iscoprirli, o per impedire che s'avanzino ec. *Part. p.* PERLUSTRATO.

Perlustratóre. *verb. m.* da Perlustrare, Chi perlustra attualmente.

Perlustrazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del perlustrare: « Fare, Ordinare una perlustrazione: – Andare in perlustrazione. »

Permalóso. *ad.* usato spesso anche in forza di *sost.* Che ha o Che piglia per male ogni cosa che gli sia detta o fatta: « Tu se' un gran permaloso: – Com'è permaloso! »

Permanènte. *ad.* Stabile, Durabile: « Qualità, Carattere permanente. » ‖ Detto di fortificazione, ponti e simili, Fatto perchè duri molto tempo: « Fortificazioni permanenti, e Fortificazioni passeggere. »

Permanentemènte. *avv.* Con permanenza, Perseverantemente. ‖ Riferito a dimora, vale Stabilmente.

Permanènza. *s. f.* Perseveranza, Stabilità. ‖ Oggi più spesso Il lungo rimanere di alcuno in un luogo: « Abita in Firenze di permanenza: – Ci sta di permanenza: – Buon viaggio. – Buona permanenza. »

Permeàbile. *ad.* Aggiunto de'corpi, attraverso a'quali può passare l'aria, la luce o altri fluidi.

Permésso. *s. m.* Permissione: « Chiedere, Accordare il permesso: – Con permesso de'superiori: – Chi t'ha dato il permesso di venir qua? » ‖ *Permesso* dicesi anche La facoltà data a un soldato, o a un impiegato di allontanarsi per un tempo determinato dall'ufizio o dalle bandiere: « Ha chiesto un permesso di quindici giorni. » ‖ Onde *Essere in permesso*, dicesi d'impiegato o di soldato, che passa lontano dall'ufizio o dalle bandiere il tempo accordatogli.

Permésso. *part. p.* di Permettere.

Perméttere. *trans.* Concedere facoltà, licenza, di fare, dire checchessia: « Io non vi permetto di uscir di casa: – I governi arbitrari permettono ad alcuni una cosa e ad altri no: – Se il padre lo permette, stasera anderemo al teatro. » ‖ E per semplicem. Consentire: « Io non permetto che ella s'incomodi: – Permette? » ‖ Tollerare ciò che si potrebbe impedire: « Permette che le cose vadano alla peggio per giungere a'suoi fini: – Dio talora permette che trionfino i cattivi per meglio provare i buoni. » ‖ *Permettersi una cosa*, per Prendersi la libertà di farla o di dirla è goffo gallicismo. » ‖ *Permettere* dicesi anche di cose, e vale Non essere esse proprie, atte, favorevoli e simili a checchessia: « Verrò, se la stagione lo permette: – Sarà dato lo spettacolo, tempo permettendolo: – Il luogo non permette simili parole: – Le mie facoltà non mi permettono di spender di più. » *Part. p.* PERMESSO. – *Ad.:* « Non son cose permesse: – Quel che è permesso a uno, non è permesso a un altro. ‖ *È permesso?* domandiamo prima d'entrare in un luogo, o di parlare a persona di riguardo: « È permesso? – Dica pure. »

Permissìbile. *ad.* Che può permettersi.

Permissióne. *s. f.* Il permettere, Permesso; ma è men comune.

Permissivamènte. *avv.* Con permissione.

Permùta. *s. f.* Permutamento, Scambio: « Permuta dei prigionieri. » ‖ Commutazione, Cambiamento di pena maggiore in pena minore per grazia del principe. ‖ *T. leg.* Quel contratto, pel quale si dà una cosa per averne un'altra in iscambio.

Permutàbile. *ad.* Atto ad esser mutato, Mutabile.

Permutare. *trans.* Cambiare una cosa con un'altra. *Part. p.* PERMUTATO.

Permutàtivo. *ad.* Che permuta.

Permutazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del permutare. ‖ *T. alg. Permutazioni*, diconsi i cambiamenti che possono farsi di luogo con più lettere prendendole in tutti i modi possibili due a due, tre a tre ec.

Pernice. *s. f.* Uccello della grossezza di un piccione che ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno.

Perniciosamènte. *avv.* In modo pernicioso.

Perniciòso. *ad.* Assai dannoso. ‖ *Pernicioso*, aggiunto di quelle Febbri intermittenti accompagnate da qualche sintomo mortale, e che non curate prontissimamente, conducono a morte l'infermo al terzo e talvolta al secondo accesso: usasi anche in forza di *sost. Perniciosa:* « Morì di una perniciosa. »

Pèrnio. V. PERNO.

Pèrno e popolarm. **Pèrnio.** *s. m.* Legno, o Ferro rotondo in cima, che regge un corpo solido, e serve a farlo girare attorno a sè; e dicesi pur anco Quel cilindretto che passa parte a parte due o più pezzi di un congegno qualunque sia per collegarli, sia per renderli girevoli intorno ad esso. ‖ E a quel Legno o Metallo che gli scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue per riunirle insieme. ‖ *fig.* Sostegno, Fondamento principale di checchessia: « L'opportunità è il perno della politica. » ‖ *fig. Essere il pernio de'galantuomini*, dicesi di Persona onestissima: « Fidatevi di lui: egli è il pernio dei galantuomini. » ‖ *Essere*, o *Stare in pernio*, vale Essere o Stare in equilibro.

Pernottare. *intrans.* Passare la notte in qualche luogo, ove non siamo soliti di passarla, e dicesi specialm. di chi viaggia: « Pernottammo ad Alessandria, e la mattina di poi continuammo il viaggio per Torino: – Fummo costretti a pernottare in casa d'un contadino. » *Part. p.* PERNOTTATO.

Pèro. *s. m.* Albero che ha le radici legnose, il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli altri alberi fruttiferi, con la scorza scabra soggetta a squammarsi; i rami terminati da spine, gl'inferiori dei quali si allontanano dal tronco: il suo frutto si chiama *Pera*, ed è di diverse specie, indicate da vari aggiunti, di cui V. in PERA. ‖ E per Il legname di esso albero. ‖ *Andare su pe'peri*, dicesi familiarm. di chi, o parlando, o scrivendo, affetta sempre il sublime e lo squisito: « Professori, che per parer dotti, vanno su pe' peri. »

Però. *cong.* dimostrante la ragione della cosa, e vale Per questa cagione: « Non volevo che lo facesse; però lo avvertii: – Ve l'ho detto però. » ‖ *E però* usasi ellitticam. e familiarm. in risposte, come per provare buono, giusto, ragionevole ec. quello che da noi o da altri è stato fatto, detto, consigliato ec.: « Gli ho detto che non ci vada. – Sicuro, che è un luogo pericoloso. – E però. » ‖ Uniscesi anche alla cong. *Che*, e più spesso se ne forma tutt'una parola, *Perocchè*. ‖ Usasi anche come prep. avversativa con senso di Per altro, e spesso congiungesi anche a *Ma:* « Gliel'ho dati volentieri; però col patto che me li restituisca: – Gridano, lavorate lavorate; ma però non si vede mai nessuno di loro al lavoro. »

Perocchè. V. PERÒ.

Perondino. *s. m.* Così dicesi in Firenze a un giovane elegante e per l'appunto.

Perorare. *trans.* Trattar la causa, Parlare per lo più in tribunale, ed anche in un'assemblea; e usasi pure come *intrans.:* « Ha perorato con eloquenza: – Perorò per la causa del tale. » *Part. pr.* PERORANTE. *Part. p.* PERORATO.

Perorazióne. *s. f.* Il perorare. ‖ *T. rett.* L'ultima parte dell'orazione, nella quale l'oratore raccoglie per sommi capi gli argomenti e le ragioni esposte nel corso della parlata, e nella quale cerca di commuovere l'animo dei giudici o degli uditori.

Perpendicoláre. *ad.* Che cade a piombo. ‖ *Linea perpendicolare,* Quella che, incontrando un'altra linea retta, fa gli angoli adiacenti uguali; e usasi anche in forza di *sost. La perpendicolare, Una perpendicolare.*

Perpendicolarità. *s. f.* Qualità di ciò che è perpendicolare.

Perpendicolarménte. *avv.* Per linea perpendicolare, A perpendicolo.

Perpendícolo. *s. m.* Piombino, legato all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano o la verticale de'loro lavori; oggi comunem. *Calandro.* ‖ È però comunissima nel modo avverbiale *A perpendicolo,* che vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente, Verticalmente.

Pèrpero. *s. m. T. stor.* Sorta di moneta degl'Imperatori greci.

Perpetrare. *trans.* Mandare ad effetto, e dicesi sempre di delitto: « Il delitto fu perpetrato con circostanze atroci: - Nel luogo ove fu perpetrato l'assassinio. » Voce dei legali. *Part. p.* PERPETRATO.

Perpetrazióne. *s. f.* L'esecuzione di un delitto.

Perpetuábile. *ad.* Da doversi perpetuare.

Perpetuaménte. *avv.* Con perpetuità: « Gli sarò grato perpetuamente del benefizio: – Il poema di Dante sarà perpetuamente famoso: – Fu perpetuamente sbandeggiato dalla città. » ‖ E per Incessantemente: « Gridano perpetuamente libertà, e poi non la sanno usare: – Litigano perpetuamente dalla mattina alla sera; » nel qual senso spesso ha dell'iperbolico.

Perpetuare. *trans.* Far perpetuo, Render perpetuo: « Si affaticano di perpetuare il nome loro: - Perpetuare la stirpe, la famiglia: – Perpetuare un'istituzione. » ‖ *rifless.* Divenir perpetuo: « Per tali fatti si perpetuò la sua fama: – Il padre si perpetua nei figli. » *Part. p.* PERPETUATO.

Perpetuazióne. *s. f.* Il far perpetuo, Il perpetuare.

Perpetuità. *s. f.* Qualità e Stato di ciò che è perpetuo.

Perpètuo. *ad.* Che ha principio e non fine: « Non siam mica perpetui; e una volta dobbiamo morire: – A perpetua memoria del fatto. » ‖ E Che dura quanto la vita dell'uomo: « Fu condannato a un perpetuo esilio dalla città: – Cesare si fece Dittatore perpetuo: – Fu nominato Segretario perpetuo dell'Accademia. » ‖ E per Incessante, Non interrotto, Continuo: « Ma che cos'è questo perpetuo gridare? – Tradizione perpetua. » ‖ *Commentario perpetuo,* Commentario che accompagna continuatamente un testo dal principio alla fine: « Commentario perpetuo all'Iliade. » ‖ *Moto perpetuo,* dicesi Un congegno, cercato in vano lungo tempo, mediante il quale si riuscisse a far durare in perpetuo un movimento qualunque senza rinnovamento di forza. ‖ E familiarmente di Persona che non istia ferma un momento, si dice per iperbole *che è un moto perpetuo.* ‖ *In perpetuo,* posto avverbialm. vale Perpetuamente: « Legato da durare in perpetuo: – Fu eletto segretario in perpetuo. »

Perpignáno. *s. m.* Specie di panno ordinario di lana, ma sottile, detto così dalla città di Perpignano, dove si fabbricava.

Perplessità. *s. f.* Lo stato di chi è perplesso, Ambiguità, Irresoluzione.

Perplèsso. *ad.* Ambiguo, Incerto: « Stette un poco perplesso; poi si risolvette. »

Perquisizióne. *s. f.* Ricerca minuta, Diligente inquisizione; e dicesi oggi particolarm. di quella ordinata dall'autorità di polizia o giudiziaria: « Gli fecero una perquisione per la casa, e gli trovarono molte armi: – Perquisizioni e sequestri di libri. »

Persecutóre-trice. *verb.* da Perseguire, Chi o Che perseguita: « Persecutore dei buoni: – È il mio persecutore. »

Persecuzióne. *s. f.* Il perseguitare: « È un'indegna persecuzione: – Si dice anch'egli vittima delle persecuzioni. »

Persecuzioncèlla. *dim.* di Persecuzione: « Persecuzioncelle accademiche. »

Perseguire. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Perseguitare. *Part. p.* PERSEGUITO.

Perseguitaménto. *s. m.* Persecuzione.

Perseguitare. *trans.* Andar dietro correndo ad una persona o animale a fine di raggiungerlo: « I cani perseguitano la fiera: – Il nemico fu perseguitato fino a tarda notte. » ‖ Più spesso nel *fig.* per Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole: « So che mi perseguita; ma non me ne curo: – Per arte di perseguitare tengo da certi devoti: – Povero ragazzo! tutti in casa lo perseguitano. « ‖ Per iperbole, Recar grave molestia: « Mi perseguita con lodi, visite, lettere ec. » *Part. p.* PERSEGUITATO.

Pèrseo. *s. m. T. astr.* Nome di una Costellazione dell'emisferio settentrionale.

Perseverantemènte. *avv.* Con perseveranza.

Perseveranza. *s. f.* Costanza nel bene operare; chè nel male operare sarebbe Ostinazione.

Perseverare. *intrans.* Continuare con costanza nell'affetto o nell'eseguimento di cose buone: « Perseverare nello studio, nel bene, nelle virtù ec.: – Non è da lodare chi comincia, ma chi persevera. » *Part. pr.* PERSEVERANTE. *Part. p.* PERSEVERATO.

Pèrsia. *s. f.* Pianta di grato odore, detta con altro nome Maiorana.

Persiána. *s. f.* Difesa esterna delle finestre nelle case della gente civile, lo stesso, ma più comune, Gelosia: « Aprire, Chiudere le persiane: – Finestra con persiana: – Persiane verdi, turchine ec.: – Stare alla persiana. »

Persistènza. *s. f.* Il continuare a star fisso in un'idea, in un pensiero, e non volersene rimuovere.

Persístere. *intrans.* Durare costantemente, o quasi ostinatamente in un proposito, in un desiderio: « Persistere nelle proprie idee: – Persistere nel vizio. » ‖ Per *estens.* dicesi anche di cose che non cessano: « La pioggia persiste: – Questa stagionaccia persiste tuttavia: – Se il dolore persiste, prenda questa medicina. » *Part. pr.* PERSISTENTE. ‖ In forma d'*ad.:* « Volontà persistente: – Pioggia, Dolore persistente. » *Part. p.* PERSISTITO.

Pèrso. *part. p.* di Perdere.

Persóna. *s. f.* Individuo umano, sia uomo, sia donna: « Al teatro c' erano molte persone: – È

una persona degna di fede: – Gl'invidiosi sono ordinariam. persone vili: – Abbandonò le persone più care, i parenti e gli amici. » ‖ L'uomo, in quanto gode dei diritti civili: « Trattato sulle persone e sulle cose: – Gli schiavi non eran persone. » ‖ E *Persona civile* in termine di diritto pubblico, vale Essere morale, che in virtù de' suoi diritti e doveri ha un'esistenza civile, e dicesi dello Stato, dei Comuni, di certe associazioni o istituzioni ec. ‖ *Persona* o *Cittadino privato*, Qualunque persona non rivestita di pubblico ufficio, dignità e simili. Il contrario *Persona pubblica:* « Nell'antica Roma colui che aveva pontificato rimaneva persona privata. » ‖ *Persona* con qualche adiettivo possessivo, come *mia, tua, sua, vostra* ec. val quanto Io, tu, egli, voi ec.: « Fu l'affezione che io porto alla vostra persona: – Obbeditegli, come fareste alla mia propria persona. » ‖ *Persona T. gramm.* vale Colui che parla (detto *persona prima*), e Colui, a cui si parla (*persona seconda*), e Colui, del quale si parla (*persona terza*). ‖ *Persone della SS. Trinità,* dicesi Il padre, Il figliuolo e lo Spirito Santo. ‖ *Persona* con una negativa, vale Nessuno: « Chiama, chiama; non mi rispose persona. » ‖ *Persona* dicesi anche per Il corpo dell'uomo vivente: « Pene afflittive della persona: – Aveva la persona ricoperta di scabbia. » ‖ E per rispetto alla forma di esso, alla corporatura: « Gli fece un bell'abito adattato alla sua persona: – Era alto di persona: – Ha una bella persona. » ‖ *In persona,* si usa a significare che una persona è quel tale proprio, del quale si parla: « È lui in persona. » E con più efficacia: « È lui in petto e in persona. » ‖ *In persona* e *Di persona,* posto *avv.* vale Personalmente: « Ci andò in persona: – Piuttostochè scrivergli, gli parlerò in persona. » ‖ *Di persona,* col verbo Conoscere, vale Conoscere alcuno, non solo per nome, per fama ec.; ma anche per averlo veduto e averci parlato: « Lo conosco di persona: – Lo conosco di nome; ma non di persona. » ‖ Per dire che altri ha un vizio in estremo grado, che è, per esempio, Invidiosissimo, Rabbiosissimo e simili, si dice: *È la invidia, la rabbia in persona,* o simile. ‖ *Mettere la persona in una compagnia di traffico,* vale Mettervi le fatiche e la industria sola, esercitando personalmente le incombenze di essa, mentre il compagno vi mette il capitale.

Personàggio. *s. m.* Uomo di grande affare, Uomo di conto, di qualità: « Conosce tutti i più grandi personaggi d'Italia: – Crede d'essere un gran personaggio. » ‖ *Personaggio* dicesi Ciascuno degli Interlocutori in un dramma: « I personaggi di Plauto: – Commedia con molti personaggi. »

Personàle. *s. m.* Abito esterno della persona: « Donna che ha un bel personale, o, un brutto personale. » ‖ *Personale,* dicesi anche per Ciò che altri guadagna o per ragione di ufficio, o per un'arte che eserciti: « Ha un buon personale. » ‖ Onde *Farsi un personale* per Ottenere un ufficio, o Prendere una professione, che ti dia un guadagno da potersi mantenere onoratamente. ‖ *Personale* per Tutti coloro, che costituiscono un ufficio, come *Il personale insegnante, il personale di un'amministrazione* ec., è brutto neologismo.

Personàle. *ad.* Della persona, Attenente alla persona: « Privilegio, Servitù, Offesa personale. » ‖ Che concerne una sola persona, per discernere quel che concerne altre relazioni: « Unione personale dell'Austria e dell'Ungheria. » ‖ *Invito personale,* Quello, su cui è scritto il nome della persona invitata, e che non può esser presentato da altri. » ‖ *Visita personale* Visita fatta in persona. ‖ *Tassa personale,* Quella che ogni cittadino paga al comune sulle entrate o guadagni che esso fa con la propria persona, o per ufficio o per arte che eserciti. ‖ *T. gramm.* aggiunto de'verbi, che si usano in tutte le persone d'ambedue i numeri.

Personalità. *s. f.* L'essere della persona. ‖ Il complesso dei diritti civili spettanti a un ente morale: « La legge ha tolto la personalità alle corporazioni religiose. » ‖ *Personalità* dicesi oggi, ma non bene, per Atto o discorso che muova da odio contro alcuno: « Bisogna lasciar da parte le personalità: – Giornale che si diletta di personalità. »

Personalménte. *avv.* In persona, Da sè medesimo: « Ci andò personalmente: – Assistere personalmente ad una cosa. » ‖ E per Di persona: « Lo conosco personalmente. » ‖ E Nella persona di alcuno: « L'Austria e l'Ungheria unite personalmente, e non politicamente. »

Personcina. *dim.* di Persona: « Che volete che faccia con quella personcina? » ‖ Più spesso *vezz.* in senso di Uomo: « È una personcina di garbo; una personcina a modo. » ‖ E ironicam.: « È una certa personcina, che non ci vorrei aver che fare. »

Personificare. *trans.* Attribuire ad una cosa inanimata o ideale la figura, i sentimenti, le qualità, la favella di una persona vera, il che fanno specialmente i poeti: « L'Ariosto personificò la notte, Ovidio la invidia, Lucano la repubblica romana ec. » ‖ *Personificare in sè,* val quanto Rappresentare in sè medesimo: « Il Parlamento personifica l'Italia: – Il padre la famiglia: – Personifica in sè la pedanteria. » *Part. pr.* Personificante. *Part. p.* Personificato: « Enti immaginari poeticamente personificati. » ‖ E di chi ha in sommo grado alcun vizio o virtù, dicesi *che è,* per es. *l'odio,* o *l'invidia,* o *la carità,* ec. *personificata.*

Personificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del personificare: « Personificazione del sonno, della invidia: – Fece della patria una stupenda personificazione. » ‖ E per Rappresentare in sè qualche vizio o virtù: « È la personificazione dell'invidia, della pedantería ec. » Più comune *È la invidia* ec. *in persona.*

Perspicàce. *ad.* Che ha mente acuta, Che vede il vero delle cose; e dicesi anche di mente, ingegno ec.

Perspicaceménte. *avv.* Con perspicacia.

Perspicàcia. *s. f.* Qualità astratta di perspicace.

Perspicacità. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Perspicacia.

Perspicuità. *s. f.* Qualità di ciò che è perspicuo, L'esser perspicuo.

Perspícuo. *ad.* Molto chiaro, Evidente.

Persuadere. *trans.* Muovere con parole altri a credere, o a fare checchessia: « M'hai convinto, ma non persuaso: – Persuadere gli animi, le volontà altrui: – Con questo discorso persuase i suoi uditori. » ‖ Riferito a cosa, vale Consigliarla: « Gli persuase questo rimedio: – Gli va persuadendo le cose più strane. » ‖ *Persuaderti una cosa,* dicesi familiarm. per Sodisfarti: « Ha un certo modo di fare, che non mi persuade: – Coteste condizioni saranno buone; ma mi persuadono poco. » ‖ *rifless.* Indursi a credere, tener per fermo: « Si persuada che la cosa sta così. » *Part. pr.* Persuadente. *Part. p.* Persuaso. – *Ad.:* « Essere, Non essere per-

suaso: – Convinto e persuaso: – Intimamente persuaso. »

Persuadibile. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Persuasibile. ‖ Di cosa, Che può persuadersi, consigliarsi, e in questo senso sarebbe più proprio di Persuasibile.

Persuaṡibile. *ad.* Atto a persuadere o ad esser persuaso.

Persuaṡióne. *s. f.* Il persuadere: « L'oratore intende principalmente alla persuasione. » ‖ E per Parole, Atti e simili, diretti a persuadere: « Quel discorso fu un'efficace persuasione: – Con tutte le sue persuasioni non riuscì a nulla. » ‖ E per Lo stato dell'animo nostro, persuaso intorno a checchessia; onde le maniere *Aver la persuasione, Essere* o *Venire nella persuasione* per Esser persuasi, certi ec.: « Ho la ferma persuasione che la cosa andrà bene: – Sono nella persuasione che lo pagherà: – Per quelle parole venne nella persuasione, che le cose facilmente si accomoderanno. » ‖ *Persuasione di sè,* vale Sentimento eccessivo delle proprie forze, capacità e simili, Presunzione: « Hanno una gran persuasione di sè: – La persuasione di noi stessi spesso è la peggior nemica nostra. » ‖ *A persuasione di alcuno,* posto avverbialmente, vale Per consiglio, suggerimento altrui.

Persuaṡiva. *s. f.* La facoltà, La forza del persuadere: « Oratore di gran persuasiva: – La irresistibile persuasiva di Demostene: – Parole piene di persuasiva. »

Persuaṡivaménte. *avv.* In modo persuasivo.

Persuaṡivo. *ad.* Atto a persuadere, Che ha forza di persuadere: « L'abbondanza degli epiteti rende il dire meno persuasivo: – Facoltà, Forza persuasiva. »

Persuaṡo. *part. p.* di Persuadere.

Persuaṡóre. *verb. m.* Chi o Che persuade: « Il bisogno è un gran persuasore di mali. »

Pertanto. *prep.* e *avv.* Perciò. ‖ Adunque. ‖ *Non pertanto,* Nondimeno, Non perciò.

Pèrtica. *s. f.* Bastone molto lungo: « Prese una pertica e cominciò a menare: – Pertica per cogliere i fichi. » ‖ Sorta di misura, per lo più di terreno, della lunghezza di dieci piedi. ‖ Familiarm. *Pertica* dicesi di uomo o donna assai lungo: « Guarda che pertica s'è fatta! »

Perticare. *trans.* Percuoter con pertica; più comunem. Sperticare. *Part. p.* Perticato.

Perticàta. *s. f.* Colpo dato con pertica.

Perticatóre. *s. m.* Aiuto dell'agrimensore, così detto dal misurar il terreno colla pertica.

Perticóne. *s. m. accr.* di Pertica, Pertica grande. ‖ Familiarm. d'uomo o donna assai lunga.

Pertichétta. *dim.* di Pertica.

Pertichino. *s. m.* Dicesi nei teatri quel cantante, che possa al bisogno far le parti di un altro cantante impedito. ‖ E dicesi anche Poche battute di canto in un pezzo di musica: « Nel prim'atto il tenore non ha che un pertichino, che tramezza l'aria del soprano. »

Pertinàce. *ad.* Ostinato e fermo in alcuna cattiva opinione. ‖ E per Costante in qualunque operazione; e dicesi anche di cosa: « Studio, Fatica, Sforzi pertinaci. »

Pertinaceménte. *avv.* Con pertinacia, Costantemente.

Pertinàcia. *s. f.* Ostinazione: « Vincere l'altrui pertinacia: – Pertinacia nel male. » ‖ E di cosa: « Pertinacia di sforzi, di fatiche ec. »

Pertinènza. *s. f.* Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso. ‖ Semplicemente per Cosa che appartiene, Appartenenza; onde *Esser di pertinenza,* per Appartenere, Spettare: « Cotesto che mi chiedete non è di mia pertinenza. » ‖ E per Competenza: « Causa che è di pertinenza del Pretore. »

Pertùgio. *s. m.* Buco, Foro, Fesso: « Pertugio dell'orecchio: – La stanza piglia luce da un piccolo pertugio. »

Perturbaménto. *s. m.* Turbamento grande di animo.

Perturbare. *trans.* Gravemente turbare; e si usa anche nel *rifless.:* « Questa notizia ha perturbato assai gli animi. » *Part. pr.* Perturbante. *Part. p.* Perturbato.

Perturbatóre-trice. *verb.* da Perturbare, Chi o Che perturba: « Perturbatori della pubblica quiete. » ‖ Particolarm. e assolutam. nel senso politico per Turbatore dell'ordine pubblico: « È un perturbatore, e va messo in prigione. »

Perturbazióne. *s. f.* Alterazione, Commovimento, Scompiglio. ‖ Grave commozione d'animo. ‖ *Perturbazioni T. astr.* Quelle ineguaglianze nel moto de' pianeti, prodotte dalla loro vicendevole azione attrattiva. ‖ *T. fis.* I moti bruschi e in apparenza accidentali dell'ago calamitato, i quali accadono tutti i giorni a levante e a ponente nel meridiano magnetico.

Perù. *s. m.* Nome geografico, usato nella maniera familiare *Valere un Perù,* per dire Valer moltissimo, Valer tant'oro, per esser quel paese dell'America meridionale ricchissimo d'oro e di gemme: « Servitore che vale un Perù. » ‖ E ironicam.: « Per dir le bugie vale un Perù. »

Perugino. *s. m.* Specie di vitigno, e d'uva di poco buona qualità; ed anche Il vino che se ne ricava.

Pervenire. *intrans.* Arrivare, Giungere a checchessia, detto così di persone come di cose: « Pervenne ai primi onori dello Stato: – La cosa è pervenuta a tale, che non si può più rimediarvi: – Dante, attraversando il centro della terra, pervenne all'altro emisfero: – Questo libro è passato per parecchie mani, e finalmente è pervenuto nelle mie. » ‖ *Pervenirtisi una cosa,* Toccarti per giustizia, Spettarti: « Voglio quello che mi si perviene, e nulla di più. » *Part. p.* Pervenuto.

Perversaménte. *avv.* Con perversità, Malvagiamente.

Perversità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è perverso, Iniquità, Malvagità. ‖ Azione perversa: « Gli ha perdonato tutte le sue perversità, a patto che si emendi. »

Pervèrso. *ad.* Malvagio, Pessimo: « Gente perversa: – Perversi cittadini. » ‖ *fig.* detto di stagione, tempo, vale Pessimo: « Che stagione perversa! – Con questo tempo perverso non si può uscir di casa. »

Pervertiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del pervertire o del pervertirsi: « Pervertimento di animi, di costumi ec. »

Pervertire. *trans.* Render perverso, Corrompere, riferito al morale: « Libri, Maestri che pervertono la gioventù: – Il tristo esempio dei principi perverte i popoli. » ‖ *rifless.* Addivenir cattivo, perverso, Corrompersi. *Part. p.* Pervertito.

Pervertitóre-trice. *verb.* da Pervertire, Chi o Che perverte.

Pervicàce. *ad.* Ostinato, Caparbio.

Pervicàcia. *s. f.* Ostinazione, Protervia.

Pesante. *ad.* Che pesa, Grave. ‖ Detto *fig.* di

persona o de' suoi modi, vale Uggioso, Noioso e simile: « Com'è pesante con quel suo modo di parlare! » || Detto di stile, scrittore e simili, Che produce molestia, gravezza nell'animo del lettore: « Lo stile pesante del Castiglione: – Il Bembo scrittor pesante. » || *Aria pesante*, Aria poco respirabile, affannosa.

Pesanteménte. *avv.* Con pesezza, Con gravezza.

Pesantézza. *s. f.* Senso di peso nel corpo vivente.

Pesare. *intrans.* Esser più o men grave: « Questo ragazzo pesa che spiomba: – Senti come pesa! – Non pesa punto: – Pesa quanto una galla. » || Aver questo o quel peso: « Quanto pesa questo pane? – Due chilogrammi: – Pesa più di dugento libbre. » || *fig.* Avere autorità, importanza, valore e simili: « So quanto pesano i giudizi di certa gente. » || Ed anche riferito a persona: « Conosco quanto pesa quel signor critico. » || *Pesarti una cosa*, Rincrescerti, Esserti grave, molesta: « So che alcuni hanno creduto a questa calunnia; e ciò mi pesa. » || *trans.* Tener sospeso, attaccato a bilancia o stadera, per conoscerne il peso: « Pesami questa balla: – Pesare un sacco di grano, una bestia: – Mi pesarono, per vedere quante libbre ero. » || E *assolut.*: « Pesa giusto: – Quando pesa, qualche oncia la ruba sempre. » || *fig.* *Pesare una persona*, Conoscere il suo valore, l'animo, le qualità sue ec.: « L'ho pesato tutto, e so quel che vale: – Lo pesò alla prima occhiata. » || *Pesar le parole*, Considerar bene quel che si dice, Parlare con cautela: « Ehi signore, pesi le parole; altrimenti...: – Prima d'aprir bocca peso le parole. » || *Pesare* dicesi anche per Poter sostenere sopra sè, o con mano qualche corpo grave: « Questo tavolino, se non mi aiuti, da me non lo peso: – È inutile; non lo pesi. » *Part. pr.* Pesante. – *Part. p.* Pesato.

Pesatóre. *s. m.* Quell' impiegato alle gabelle, che ha lo speciale incarico di pesare.

Pesatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del pesare: « Ci vuole un franco per la pesatura: – La pesatura delle balle portò via molto tempo. »

Pèsca. *s. f.* Frutto del pesco, di color giallo, assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie, come *Pesca cotogna, duracina, spiccace, burrona, reale, della Maddalena* ec. || *Pesca* si dice per *similit.* a quel Livido che resta sul volto per percossa. || E a quel Lividore che viene sotto gli occhi per malessere: « Stamani s'è levato con le pesche agli occhi. » || *La pesca avrà il nocciolo*, dicesi in modo proverbiale per: Questa cosa sarà conclusa, avrà il compimento, l'effetto ec.

Pésca. *s. f.* Il pescare: « La pesca delle acciughe, dei tonni: – La grande, la piccola pesca. » || Arte di pescare: « Trattato della pesca. » || I pesci pescati: « Fare una buona, una cattiva pesca: – Tornarono con poca pesca: - Ecco qui tutta la mia pesca. »

Pescagióne. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, di Pésca.

Pescáia. *s. f.* Chiusa di sassi o d'altro, fatta in un fiume per pigliarvi facilmente i pesci. || *T. idraul.* Riparo che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell'acque a' mulini, o a simili edifizi.

Pescaiuòlo. *s. m.* Riparo di muro o d'altro per reggere o moderare il corso delle acque nei botri.

Pescare. *trans.* Prendere insidiosam. i pesci o con reti, o con amo o con altro: « In Arno si pescano pochi pesci: – Ha pescato uno storione. » || E per Tendere insidie a' pesci a fine di prenderli, nel qual senso usasi anche a modo d'*intrans.*: « Sono andati a pescar le anguille: – Va a pescare in Arno: – Hanno pescato tutto il giorno, e non han preso nulla: – Pescar con la lenza, col giacchio ec. » || Per *similit.* si dice pure di tutto ciò che si cava dall'acqua del mare, de'fiumi ec.: « Pescar coralli, spugne, perle, sassi ec. » || *fig.* e famil. per Cercare o Trovare una cosa: « Questa notizia dove l'hai pescata? – Vediamo un po' se pescando nel Muratori, si trova qualche cosa per il nostro lavoro. » || E per Intendere: « In questo discorso non ci pesco nulla. » || *Pescare* dicesi ad alcuni giuochi di carte, come per es. al giuoco della briscola, per Prendere via via la carta dal monte: « Anima benedetta! o non ha subito pescato l'asso. » || *intrans.* *Pescare* si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza; e generalmente del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi: « Legnetti leggeri che pescano pochissimo: – Il tubo pescava nella vasca due centimetri. » || *Pescare a fondo*, o *Pescar dentro*, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario *Pescar poco a fondo*, Sapere superficialmente. || *Non saper quello ch'uno si peschi*, Non saper quello ch' e' si faccia. || *Non sapere in quant'acqua uno si peschi*, Non sapere in che termine uno si ritrovi, e come debba governarsi. || *Vattel' a pesca*, si dice volgarmente a significar cosa malagevole a indovinarsi: « Il perchè poi vattel' a pesca: – Se verrà o non verrà, vattel' a pesca. » *Part. p.* Pescato.

Pescatèllo. *s. m.* Piccolo pesce: « Un fritto di pescatelli d'Arno. »

Pescatóre-trice. *verb.* da Pescare; Chi o Che pesca: « Un povero pescatore: – Pescatori di coralli: – Sant'Andrea pescatore. » || *Fare come i pescatori di Mugnone, che tirano a tutti i bacherozzoli*, dicesi in modo proverbiale di chi tira anche ai più minuti guadagni.

Pescatòrio. *ad.* Appartenente a pesca.

Pésce. *s. m.* Nome generale di tutti gli animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, che nascono e vivono nell'acqua, vi respirano per mezzo di branchie, e vi si muovono col mezzo delle pinne: « Pesci di mare, di fiume, di lago, d'acqua dolce: – L'Arno mena pochi pesci: – Un pesce di cento chilogrammi: – Pesce a taglio: – Pesce cane: – Pesce spada ec. » || *Pesce* usato collettivamente nel *sing.*: « Mercato del pesce: – Oggi c'è poco pesce in mercato: – Vende il pesce: – Comprami tre libbre di pesce: – Pesce fritto, in umido. » || *Pesci, T. astr.* Duodecimo segno, o costellazione, dello zodiaco. || *T. stamp.* Il lasciare che il compositore fa inavvertentem. qualche parola, e La parola stessa lasciata. || *Pesce* dicesi volgarm. Il muscolo bicipite del braccio. || *Pesce di maiale*, chiamasi nel maiale macellato Quel muscolo bislungo che è a'lati della spina dorsale, e che si suole fare in tanti pezzetti per cuocerli arrosto. || *Andare a bastonare i pesci*, modo proverbiale che significa Andare in galera. || *Esser come un pesce fuor dell'acqua*, si dice di chi, avvezzo in un certo stato o con certe consuetudini, si trova a un tratto in istato e consuetudini contrarie, onde gli par d'esser smarrito, e sgomentasi: « In mezzo a quella gente è come un pesce fuor d'acqua. » || *Esser sano come un pesce*, Esser sanissimo, Godere perfetta sanità. || *Non esser nè carne nè pesce*,

dicesi di Chi partecipa di due o religioni o sette o dottrine tra loro contrarie, per modo che non si sa a quale veramente appartenga: « Quanto a religione, non è nè carne nè pesce. » || *Non sapere se uno sia carne o pesce*, Non saper quel ch' uno si sia. || *Non saper che pesci pigliarsi*, Essere imbrogliato e sopraffatto per modo da non sapere a qual partito appigliarsi. || *Chi dorme non piglia i pesci*, prov. il qual significa Che chi non è operoso e lascia fuggir le occasioni, non può far fortuna. || *I pesci grossi mangiano i piccini*, I grandi fanno impunemente soprusi e soverchierie ai deboli.

Pescheria. *s. f.* Mercato del pesce; e così dicesi in molti luoghi di Toscana e d'Italia.

Peschièra. *s. f.* Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' pesci.

Pesciaiòla. *s. f.* Vaso lungo di rame o di latta, stretto e profondo, da lessarvi il pesce.

Pesciaiuòlo. *s. m.* Chi vende il pesce.

Pesciolino. *s. m.* Pesce piccolo: « Mangiammo una padellata di pesciolini d'Arno. »

Pescivéndolo. *s. m.* Pesciaiuolo; ma meno usato.

Pèsco. *s. m.* Albero noto, che produce le pesche, ed ha i medesimi aggiunti del suo frutto, che ne designano la specie.

Pescóso. *ad.* Abbondante di pesci.

Péso. *s. m.* Proprietà de' corpi, per cui, abbandonati che siano a loro stessi, cadono secondo la verticale, la quale è una linea retta, che prolungata, passerebbe pel centro della terra: « Il peso di un corpo si riscontra mediante le bilance: – Gli antichi credevano che l'aria non avesse peso alcuno: – Il peso di quella balla è di dugento chilogrammi: – Stadera che leva fino in mille chilogrammi di peso. » || *Peso assoluto*, La quantità della pressione, che un corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senza aver riguardo al suo volume. || *Peso specifico*, Il peso speciale, che si riscontra in un corpo, quando è determinato in confronto di quello di un volume uguale di acqua, preso come termine di paragone, e considerato come unità. || *Peso morto*, si dice Il solo semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente che faccia loro variar forza e momento. || La cosa stessa che pesa, Carico, Soma: « È un peso che non può portare: – Facchino che porta qualunque peso: – Quel vecchio aveva un gran peso sulle spalle. » || E *fig.*: « Io non vo questo peso sulla coscienza: – È un peso che ho sull'anima: – Il peso delle tasse. » || *Peso* dicesi anche Quella molesta sensazione, che provasi allo stomaco o al petto, come di cosa pesante che lo prema: « Ho un po' di peso allo stomaco; bisogna che mi purghi. » || E per Gravezza di cura, di pensiero e simili: « Il peso della famiglia: – Il peso della pubblica amministrazione. » || E così dicesi *Il peso degli anni*, quando essi sono molti: « Incomincio a sentire il peso degli anni. » || *Esserti di peso una cosa*, Recarti grave pensiero, molestia: « La vita gli è di peso: – M'è di peso la mia condizione. » || *Peso*, dicesi anche per Pubblica gravezza: « Tutti i pesi vanno finalmente a gravare su chi non ha: – Escogitano nuovi pesi. » || E per Obbligo, Onere inerente a checchessia: « Accettò l'eredità con tutti i suoi pesi. » || E per Importanza, Conto, Momento e simili: « Son cose di poco peso: – Questa ragione ha molto peso: – Queste condizioni non hanno alcun peso sull'animo suo, » cioè Non lo muovono punto, Non son da esso valutate. || *Pesi* diconsi anche alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, determinano la gravità di essa: « Riscontro di pesi e misure. » || *Buon peso*, dicesi Il peso vantaggiato di cosa che si venda pesandola. || *Moneta* o altro *di peso*, Quella che ha il suo peso legittimo. || *A peso*, co' verbi Vendere, Comprare, vale Comprare o Vendere la roba pesandola, o a un tanto la libbra, o il cento, o il migliaio. || *A peso di carta*, pure con gli stessi verbi, e riferito per lo più a libri, vale Vendere o comprar libri, non per il valore che avrebbero in sè stessi, ma per quello della loro carta: « Spese un mezzo patrimonio per mettere insieme una bella biblioteca, e gli eredi la vendettero a peso di carta. » || *A peso di carbone*, vale In buona misura, In buon dato: « Lo ricompensò a peso di carbone. || *A peso d'oro*, Per moltissimo prezzo: « Quella casa l'ha comprata a peso d'oro. » || *Aver due pesi e due misure*, Non giudicare le corse con pari norme morali o civili. || *Levare* o *Rubare di peso*, dicesi Quando altri si vale interamente de' concetti o delle parole di un autore. || *Mettere peso ritto*, suol dirsi familiarm. per Non si voler rimuovere dalla presa determinazione, Mostrarsi irremovibile, e risoluto a fare una tal cosa. || *Pigliare*, o *Portar di peso checchessia*, vagliono Pigliarlo o portarlo sollevato da terra: « Se non ti levi di qui, ti piglio di peso e ti butto giù per le scale. »

Péso. *ad.* Pesante: « Com'è peso questo ragazzo! »

Pessimaménte. *superl. irr.* di Malamente.

Pessimismo. *s. m.* Voce nuova, per significare, più che una dottrina, la persuasione di chi vede pessimo tutto quel che è o che succede.

Pessimista. *s. c.* Colui o Colei che segue il pessimismo: « È un pessimista che vede tutto nero. »

Pèssimo. *superl. irr.* di Cattivo. || In forza di *sost.*: « Il pessimo e l'ottimo. » || *Pessimi* diconsi nelle scuole i peggiori punti di condotta o di studio, che si danno dal maestro a uno scolare: « In questo mese ha avuto venti pessimi. »

Pésta. *s. f.* Si dice alla Strada segnata dalle pedate, sì delle bestie come degli uomini, ed anche Le orme stesse. || *Lasciare, Rimanere*, e simili, *nelle peste*, dicesi proverbialm. per Rimanere nel pericolo, nella difficoltà.

Pestare. *trans.* Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere o in piccole parti: « Pestare il pepe, le spezie: – Pestare un'erba nel mortaio: – Il pestello è arnese che serve a pestare. » || *fig.* e familiarm. Infrangere, o Ammaccare con percosse: « Se non ti cheti, ti pesto il muso a forza di pugni. » || Calcar co' piedi, Calpestare: « È andato nel giardino e ha pestato tutti i fiori. » || Riferito a persona, vale Premerle il piede col proprio piede: « Scusi se l'ho pestata. » || *Pestare i piedi*, Batterli in segno di collera: « Sbuffava, pestava i piedi che pareva un indemoniato. » || *Pestar l'acqua nel mortaio*. V. Acqua e Mortaio. || *Pestar nella mente, nella testa* e simili, dicesi in senso *fig.* e familiarm. per Imprimerla nella mente ad alcuno, ripetendola più e più volte. *Part. p.* Pestato e Pesto. || In modo prov. *Essere a pollo pesto*. V. Pollo.

Pestata. *s. f.* L'atto del pestare.

Pestatúra. *s. f.* L'atto del pestare.

Pèste. *s. f.* Male epidemico o contagioso, Pe-

stilenza. ‖ Familiarmente dicesi per Fetore grande: « Senti che peste! di certo c'è qui vicino la votatura inodora. » ‖ *fig.* Tutto ciò che corrompe il cuore, l'intelletto, il gusto: « Certa letteratura è la peste del cuore e del gusto: – L'adulazione è la peste dell'amicizia. » ‖ *Peste* dicesi anche per Mal venereo, Lue. ‖ *Essercene le sette peste*, dicesi in modo basso per Esservi di una cosa abbondanza grande.

Pestèllo. *s. m.* Strumento, col quale si pesta checchessia nel mortaio, o in altro simile vaso.

Pestífero. *ad.* Che apporta peste, Pestilenziale. ‖ *fig.* Dannoso, Esiziale.

Pestilènte. *ad.* Pestifero. ‖ *fig.* Scellerato, Malvagio.

Pestilènza. *s. f.* Lo stesso che Peste, ma meno usato. ‖ *fig.* Danno, Rovina, Calamità. ‖ Familiarm. per Puzzo, Fetore.

Pestilenziàle. *ad.* Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.

Pestilenzióso. *ad.* Pestilenziale; ma men comune.

Pésto. V. in Pestare.

Pètalo. *s. m. T. bot.* Pezzo intero di ciascuna corolla del fiore, composta di molti pezzi.

Petardo. *s. m. T. milit.* Ordigno concavo di metallo, o di legno, armato di forti lamine di ferro, carico di polvere tenacemente calcata ed otturata, il quale si applica ad un muro o ad una porta che si voglia rovesciare.

Pètaso. *s. m. T. stor.* Specie di cappello di larga tesa, usato in viaggio dai Greci, e di poi anche dai Romani. ‖ E per Quel cappello alato, con che dai mitologi si figura Mercurio.

Petécchie. *s. f. pl. T. med.* Macchiette rosse o nere, che accompagnano alcune malattie dissolutive.

Petènte. *s. c.* Colui o Colei che domanda alcuna facoltà o permesso alla autorità pubblica. Voce del linguaggio burocratico.

Petitòrio. *ad. T. leg.* Aggiunto di una Sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà o il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.

Petizióne. *s. f.* Domanda fatta a un'autorità, a un corpo costituito, ed esposta per via di scritto: « Furono lette varie petizioni: – La petizione fu mandata agli Uffici della Camera: – Diritto di petizione. » ‖ *Petizione di principio*, *T. log.* Specie di sofisma, ed è il pigliar per conceduto quello che è in questione e che altri nega, e su ciò fondare il ragionamento. ‖ *A petizione*, posto avverbialm. vale Per richiesta, domanda e simili.

Péto. *s. m.* Quel lieve romore che fa l'aria ch'esce dal corpo per le parti da basso. ‖ *Pigliar peto*, Ingazzullirsi, Pigliar baldanza; ma è modo basso.

Petonciano. V. Petronciano.

Petraia. *s. f.* Massa di pietre. ‖ Cava di pietre. Voce che oggi vive soltanto nel nome di una villa reale, vicino a Firenze.

Petrarchésco. *ad.* Del Petrarca, o A imitazione del Petrarca: « Stile petrarchesco: – Canzone petrarchesca. » ‖ *Alla petrarchesca,* Imitando il Petrarca.

Petrificare. V. Pietrificare.

Petrificazióne. V. Pietrificazione.

Petròlio. *s. m.* Liquido bituminoso, così chiamato perchè scola da fenditure di roccie; ed è bruno nericcio prima che sia depurato, e pressochè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo. Ora si purifica eccellentemente, e si adopra per far lume, ed anche come combustibile.

Petronciàno e **Petonciàno.** *s. m.* Pianta che si coltiva negli orti, e che produce un frutto grosso come una gran pera, prolungato a guisa di cetriuolo, il quale si mangia cotto. Ve ne ha del bianco, del giallo e del paonazzo. ‖ *Naso a petronciano*, o solam. *Petronciano* dicesi scherzevolm. per Naso grosso, rigonfio e color paonazzo.

Petróso. *ad.* Pieno di pietre, Sassoso.

Pettabbòtta. *s. f. T. stor.* Arnese di ferro per difesa del petto, così chiamato perchè resisteva alla botta della pistola, ed anche del moschetto.

Pettáta. *s. f.* Percotimento del petto, o fatto col petto: « Con una pettata lo buttò in terra. » ‖ Familiarm. Grande e faticosa salita.

Pettegolare. *intrans.* Far chiacchiere, per lo più altrui nocive. *Part. p.* Pettegolato.

Pettegoláta. *s. f.* Chiacchiere di più pettegole insieme. ‖ Discorso proprio di pettegole: « Son pettegolate di donnicciuole, a cui non va dato retta. »

Pettegoleggiare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Pettegolare. *Part. p.* Pettegoleggiato.

Pettegolèzzo. *s. m.* Discorsi fatti da donnicciuole o da viziosi novellieri, od anche Disputa volgare e di cose da nulla.

Pettégolo. *ad.* Che sta su tutte le chiacchiere, che si ingerisce de' fatti altrui, o che sta a tu per tu volendo sempre aver ragione. ‖ S'usa anche in forza di *sost.* in special modo nel femminile.

Pettegolúme. *s. m.* Lo stesso che Pettegolezzo, specialm. nel senso di Disputa volgare o per cose da nulla.

Pettignóne. *s. m.* Quella parte del corpo umano, ch'è tra la pancia e le parti vergognose.

Pettinaio. *s. m.* Quegli che fabbrica e vende i pettini.

Pettinare. *trans.* Ravviare i capelli, e tenere netta la testa, adoperando il pettine: « La cameriera è di là che pettina la signorina. » ‖ Detto di lino, canapa e simili, vale Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fina. ‖ *fig.* Detto di composizione, lavoro ec. lo stesso che Limare, Correggere ec.: « Bisogna vedere come pettina i suoi periodi. » ‖ E *Pettinare una persona, un lavoro altrui* dicesi familiarm. e ironicam. per Biasimarlo, Censurarlo severamente. ‖ *Pettinare la terra*, Lavorarla con ogni diligenza, e purgarla di ogni inutile barba. ‖ *rifless.* Ravviarsi i capelli col pettine: « È in camera che si pettina: – Si pettina una volta al mese. » *Part. p.* Pettinato.

Pettináta. *s. f.* L'atto del pettinare, più spesso nella maniera *Dare una pettinata.*

Pettinatáccia. *pegg.* di Pettinata; Pettinata data alla peggio.

Pettinatina. *dim.* di Pettinata.

Pettinatóre-óra. *verb.* da Pettinare; Chi o Che pettina: « Pettinatore da uomo, da donna. » ‖ *Pettinatora* dicesi Colei che per mestiere va di casa in casa a pettinare le signore.

Pettinatúra. *s. f.* L'azione del pettinare i capelli. ‖ E per Acconciatura di capelli, propria delle donne: « Pettinatura da ballo, di moda. » ‖ E per L'azione del pettinare lino, canapa e simili cose.

Pèttine. *s. m.* Strumento per lo più d'osso o d'avorio, fornito di tanti sottilissimi denti, di cui ci serviamo per pettinare i capelli e tener netta la testa: « Pettine rado: - Pettine fitto: - Pettine d'avorio. » ‖ E quell'Arnese d'osso o d'altra più pregevole materia, con quattro o cinque lunghi denti in fondo, che le donne sogliono portare sul mezzo del capo per ornamento. ‖ *Pettine*, dicesi anche quell'Arnese con denti di canna stabiliti in un'intelaiatura di regoli che serve a' tessitori per calcar i fili del ripieno. ‖ *Pettine da lino*, Arnese di forma rotonda, armato di fitti spunzoni di ferro con la punta all'insù, e sopra il quale i linaiuoli passano le manate del lino pigiando e tirando a sè, per nettarle e lisciarle bene. ‖ *Avere il pettine e il cardo*, dicesi proverbialm. per Mangiare eccessivamente. ‖ *Camminare*, o *Parer di camminare su' pettini da lino*, vale Camminare per luoghi aspri e sassosi. ‖ *Rubare su' pettini da lino*, dicesi di uno che non perde occasione veruna per rubare qualche cosa. ‖ *Tutti i nodi vengono al pettine.* V. Nodo. ‖ *Pettine*, dicesi anche Quell'istrumento, col quale gli antichi toccavano le corde della cetra, Plettro.

Pettinèlla. *s. f.* Pettine da capelli, più fitto dell'ordinario per meglio pulire il capo.

Pettinina. *s. f.* Lo stesso che Pettinella.

Pettinino. *dim.* di Pettine: « Pettinino per i baffi, per la barba. »

Pettinièra. *s. f.* Quell'arnese dove si tengono i pettini.

Pettino. *s. m.* Dicesi così Quella parte della camicia, che comprende il davanti di essa e spesso anche il solino, ed è divisa dalla camicia stessa.

Pettirossare. *intrans.* Andare a caccia dei pettirossi. *Part. p.* Pettirossato.

Pettirósso. *s. m.* Uccelletto di passo, che ha il petto rosso e sta per le siepi.

Pètto. *s. m.* Cavità conoide, lievemente schiacciata sul davanti, la quale occupa il mezzo del tronco dell'uomo, e contiene i polmoni e il cuore; ma generalmente si piglia per la sola Parte anteriore del petto, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco: « Petto stretto, largo, ben formato: - Fu ferito nel petto: - Dette di petto in una cantonata. » ‖ Parlandosi di donne, prendesi per Il seno, Le mammelle: « Non ha petto: - Ha molto petto: - Metter su petto: - Fare il petto. » ‖ Nel cavallo e in altri quadrupedi è La parte anteriore del corpo, tra il collo, la punta delle spalle e le gambe anteriori. ‖ *Petti di pollo, di tacchino* e simili, La carne divisa dal loro petto, e che è squisito boccone: « Mangiammo dei petti di pollo coi tartufi. » ‖ *Mal di petto*, dicesi comunem. per Pleuritide: « È morto di mal di petto: - Ha preso un mal di petto. » ‖ *Spicchio di petto, T. macell.* Parte spiccata dal petto della bestia macellata, ed è dei peggiori tagli. ‖ *Voce di petto*, dicono i cantanti La voce schietta, che non è nè di testa nè di gola. ‖ E *Nota di petto*, Quella nota intonata con la voce di petto. ‖ *fig.* per Animo, Cuore: « Altro hanno chiuso nel petto, ed altro hanno pronto sulla lingua: - Ha il petto acceso di amor di patria: - Scuotere i petti con la eloquenza. » ‖ E per Coraggio, Ardimento: « Nei pericoli ci vuol petto: - Ho petto da dirgli questo e altro: - A stare in quella casa ci vuole un buon petto. » ‖ Onde *Uomo di petto* o *di poco petto*, dicesi per Uomo coraggioso, o pusillanime. ‖ *Petti* diconsi Le due parti davanti d'una camiciuola o di altre vesti che si soprappongono e si allacciano, o si abbottonano dalle due parti. ‖ E *Petto* dicesi Quella parte della camicia da uomo, che cuopre il petto, e che per rimanere scoperta è cucita con più arte. ‖ Ed anche Questa stessa parte divisa dal resto della camicia, e che ci mettiamo sopra di essa. ‖ Presso de'valigiai ec. lo stesso che Pettorale. ‖ *Avere al petto un bambino*, detto delle donne, vale Allattarlo. ‖ *Avere* o *Pigliare a petto una cosa*, vale Averne gran cura, Far di tutto perchè riesca: « M'ha promesso di prendere a petto questo affare: vedremo. » ‖ *Battersi il petto*, Darsi col pugno nel petto, e *fig.* Pentirsi: « Lo volle sposare, e ora si batte il petto. » ‖ *Pigliarla di petto*, dicesi per Mettersi ad un'impresa con tutto l'ardore, e perseverarvi: « L'ha presa troppo di petto: dubito che non duri. » ‖ Ed anche dicesi di chi si mette a camminare con troppa lena: « Se tu la vuoi pigliar di petto, fa pure; io vengo pian pianino. » ‖ *Porsi*, o *Mettersi una mano al petto*, o, *la mano sul petto*, dicesi figuratam. per Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di noi stessi: « Animo, si metta una mano sul petto; e non dirà diversamente da quello che dico io. » ‖ *Pigliare uno per il petto*, Afferrarlo per le vesti che cuoprono il petto: « Lo prese per il petto, e lo sbatacchiò in terra. » ‖ E *fig.* Costringere, Violentare alcuno a far cosa che sia di tuo desiderio: « Fo volentieri un piacere; ma non voglio essere preso per il petto. » ‖ *Stare a petto*, Stare, Reggere al paragone, al confronto: « È una statua da potere stare a petto con le migliori di Canova. » ‖ *A petto a petto*, vale A fronte a fronte: « Mi son trovato a petto a petto con quel malanno. » ‖ *Da petto a reni*, dicesi a significare la profondità di una cosa, ma specialm. di edifizio, di mobile e simili, misurata dalla parte anteriore alla posteriore: « Quella casa misura dieci metri da petto a reni. » ‖ *In petto e in persona*, posto avverbialmente lo stesso che in persona. ‖ E per dire che alcuno è veramente colui che diciamo: « È lui in petto e in persona. »

Pettoràle. *s. m.* Striscia di cuoio, o d'altro, che si tiene sul petto del cavallo, fermata alla sella da una parte, e affibbiata dall'altra, acciocchè andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. ‖ Si disse anche per Armatura del petto.

Pettoràle. *ad.* Di petto, Che appartiene al petto: « Muscoli pettorali. » ‖ Detto di medicamenti, vale Buono per le malattie del petto: « Acqua pettorale: - Pasticche pettorali. » ‖ *Giudizio pettorale*, dicesi tuttavia, specialm. nelle campagne, per Giudizio fatto sommariamente innanzi al Pretore; e usasi anche in forza di *sost.* *Il pettorale*, e più spesso anche *La pettorale*, a cui si sottintende Udienza.

Pettoralménte. *avv.* Con giudizio pettorale.

Pettoreggiare. *trans.* Percuotere petto con petto. Voce non usata, ma usabilissima. *Part. p.* Pettoreggiato.

Pettorúto. *ad.* Che va intero su la persona, e porta alto il petto. ‖ *fig.* Orgoglioso: « Pettoruto filologo. »

Petulante. *ad.* Arrogante, Presuntuoso, e dicesi anche di Parole, Modi, Atti e simili. ‖ E in forza di *sost.*: « Chetatevi, petulante. »

Petulanteménte. *avv.* Con petulanza.

Petulanza. *s. f.* Qualità astratta di Petulante: « Uomo di una gran petulanza: - Petulanza di parole, di costumi ec. »

Petuzzo. *s. m.* Nome proprio, usato nel modo

famil. *Parere* o *Essere la casa di Petuzzo,* detto di Una casa piccolissima.

Peucèdano. *s. m.* Erba che ha virtù narcotica.

Pévera. *s. f.* Grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno, tutto di un pezzo, fuor che il becco che è di metallo, e serve ad empiere di vino le botti e i barili.

Pèzza. *s. f.* Pezzetto di panno o stoffa, che per lo più si adopera a rassettare vesti lacere. ‖ Ciascun di que' pezzi di tela adoperati a' bisogni dei bambini in fascia, o dalle donne a certi usi. ‖ Ciascuno di quei pezzi di tela, su cui si distende unguento, o che si mettono sopra le fila per poi far la fasciatura da chi cura piaghe o ferite. ‖ *Pezza di panno* o solam. *Pezza,* dicesi L'intero panno di un determinato numero di metri: « Ha comprato parecchie pezze di panno: – Tagliare o Levar dalla pezza: – Panni in pezza. » ‖ Onde *Panno levato dalla pezza* dicesi per Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo. ‖ E pure *Pezza* dicesi Un determinato numero di metri di nastro, cordoncino, spighetta e simili, avvolti intorno a una tavoletta. ‖ *Pezza gagliarda, T. arald.* le Strisce, o Liste bianche e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. ‖ *Pezza* si disse fin presso ai nostri tempi Una specie di moneta convenzionale, usata nelle contrattazioni, del valore poco più di cinque franchi. ‖ *Gran pezza, Buona pezza,* Un pezzo fa, Una gran parte; *A gran pezza,* Di gran lunga; ma son modi, che hanno del pedantesco. ‖ *A pezza,* Di qui a un gran tempo; ma son modi, che nel parlare sarebbe di una incomportabile affettazione.

Pezzàto. *ad.* Aggiunto del mantello de' cavalli, dei cani e d' altri animali quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore. ‖ Variegato, parlando di marmi o simili. ‖ *Can pezzato,* suol dirsi familiarmente di un'Opera qualunque, che apparisca non uguale, e formata come di più pezzi diversi tra loro: « I lavori fatti in più riescono sempre can pezzati. »

Pezzatúra. *s. f.* L'essere pezzato, L'avere pezze e macchie, o striscie.

Pezzènte. *ad.* Mendicante, e usasi anche in forza di *sost.*

Pezzétta. *s. f.* Piccolo pezzo di pannolino da metter sulle piaghe per soprapporvi la fascia, o da far bagnuoli alla parte offesa o dolente; onde *Far le pezzette* dicesi per Applicarle, bagnate che siano o nell' acqua fresca o nell' aceto alla parte dolente: « Aveva un gran mal di capo, e bisognò fargli le pezzette. »

Pezzétto. *dim.* di Pezzo; Piccolo pezzo nei vari sensi.

Pezzettúccio. *dispr.* di Pezzetto.

Pèzzo. *s. m.* Parte di cosa solida, divisa dal tutto: « Partì il pane, e ne fece più pezzi: – Dammi un pezzo di spago: – Ci vorrebbe un pezzo di legno: – Guarda che pezzo di carne si mangia! » ‖ *Pezzo* assolutam. vale Pezzo di legno da ardere: « Compra due fascinotti e una dozzina di pezzi. » ‖ Dicesi anche *Pezzo da catasta;* e *fig.* di Uomo stolido, e buono a nulla. ‖ *Pezzo gelato,* dicesi Quel sorbetto che è fatto in piccole forme di stagno, ed è molto più sodo de' sorbetti comuni. ‖ Parte qualunque, riferito ad estensione: « Pezzo di terreno: – Ha fatto un bel pezzo di strada. » ‖ Le diverse parti che compongono una macchina, ordigno e simili: « Rimetti insieme i pezzi: – I pezzi son tutti numerati: – Questo pezzo non è al suo posto. » ‖ *Pezzo grosso,* dicesi familiarmente per Uomo di grande autorità, di gran sapienza ec.: « Conosce tutti i pezzi più grossi della città: – Si crede d'essere un pezzo grosso. » ‖ *Pezzo d' uomo, di giovine, di donna* e simili, dicesi per Uomo, Giovine ec., di grande e robusta persona. ‖ *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo,* o simili, si dice altrui per modo di villania: « Chetati, pezzo d'asino: – Non voglio aver che fare con quel pezzo di birbante. » ‖ *Pezzo d'artiglieria,* e anche *assolut. Pezzo* si dice per Cannone, Obice e simili: « Pezzo da assedio, da campagna: – Pezzo da sedici, da ventiquattro: – La Prussia ha oltre mille pezzi d'artiglieria grossa. » ‖ *Pezzo di musica,* o solam. *Pezzo* dicesi per Composizione musicale: « Furono sonati vari pezzi: – Questo è uno dei migliori pezzi di Rossini: – Pezzo concertato, d' insieme ec. » ‖ *Pezzo* dicesi al giuoco della dama, degli scacchi, della tavola reale o simili, Ciascuna delle pedine o figure, che si fanno muovere sullo scacchiere: « Si è fatto mangiare due pezzi: – È rimasto con pochi pezzi. » ‖ *Pezzi antichi,* Anticaglie, Rottami di statue ec. ‖ *Levare i pezzi d' alcuno,* Censurarlo grandemente, Dirne il peggio che si può. ‖ *Tagliare* o *Fare a pezzi,* Tagliare in parte, e talora Uccidere mettendo in brani. ‖ Riferito a tempo, come *Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima,* e simili, che vagliono Un grande tratto di tempo: « È un gran pezzo che non l' ho più visto: – È un pezzo che lo aspetto: – Da un pezzo in qua non ne so più niente: – Per un pezzo sto bene. » ‖ *A pezzi e bocconi,* vale A piccole parti: « Ho riscosso quei po' di quattrini a pezzi e bocconi. » ‖ E riferito a lavori, vale Interrottam., Un po' oggi, e un po' domani: « L'ho fatto a pezzi e a bocconi, e perciò non v' è unitezza di stile. » ‖ *Uomo tutto d' un pezzo,* dicesi per Uomo integerrimo, di intemerata coscienza, e costante nel bene. ‖ *Tutto d'un pezzo,* pure parlandosi d' uomo, vale Intirizzito e stretto nelle vesti, quasi non abbia congiunture alle membra. ‖ Riferito alle opere di mano o d'ingegno, si dice a significare che sono ben composte e d'un colorito e d'un modo istesso.

Pezzoláta. *s. f.* Tanta quantità di roba, quanta si contiene in una pezzuola: « Gli dette una pezzolata di chicchi. »

Pezzuòla. *s. f.* Pannicello di lino o di cotone, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore: « Pezzuole da naso, da sudore: – Pezzuola bianca, in colori: – Ladro di pezzuole. »

Piacciantèo. *s. m.* Uomo tardo, grasso e da poco.

Piaccichiccio. *s. m.* Luogo o Cosa, dove sia insieme del fradicio e dell'appiccicaticcio: « Quella po' di pioggerella ha fatto tanto piaccichiccio per le strade, che non ci si sta ritti. » Voce famil.

Piaccicóso. *ad.* Detto della bocca, Bavosa e lorda di materia viscosa.

Piacére. *s. m.* Giocondità d'animo, nata da occasione di bene presente, Diletto, Consolazione, Gusto: « Provare, Sentir piacere: – Dar piacere: – Puri piaceri: – Piaceri del senso: – Oh che piacere! » ‖ E per Divertimento, Occupazione dilettevole: « Divide il suo tempo tra gli studi e i piaceri: – Napoli è la città dei piaceri: – Piaceri che costano troppo. » ‖ E per Cosa che piace: « La caccia, lo studio è il suo piacere. » ‖ E per Volontà, Voglia: « Se questo è il suo piacere, lo farò volentieri: – Son pronto a tutti i suoi piaceri: – Faccia il piacer suo. » ‖ E per Servizio, Favore: « Le chiedo questo piacere: – Non m'ha voluto far que-

sto piacere: – Mi faccia il piacere di avvertirlo: – Glielo chiedo in piacere. » || E ironicam.: « Mi faccia il piacere, *o*, il santo piacere di levarsi tre passi di qui. » || *E' non farebbe un piacere col pegno* V. in Pegno. || E per Gradimento: « Incontrare l'altrui piacere: – Se il regalo è di suo piacere, mi terrò fortunato di avergliele offerto. » || *È un piacere*, si dice di cosa o azione che rechi conforto a vederla, udirla, sentirla ec.: « Studia che è un piacere: – C'è un frescolino che è un piacere. » || E ironicam.: « Piove, grandina che è un piacere. » || *Aver piacere*, Lo stesso che Sentir piacere, Godere: « Ho piacere che le cose vi siano andate bene: – È stato punito: – Ci ho piacere: – Ha piacere del mal degli altri. » || *A piacere*, posto avverbialmente, vale Secondo il piacere, Ad arbitrio. || *A mio, tuo, suo piacere*, Secondo che piace, a me, a te ec.

Piacere. *intrans.* Cagionare diletto, Esser grato all'animo: « La musica mi piace molto: – Gli piacciono i divertimenti: – Le piace lo star bene: – Lo scomparire non piace a nessuno. » || E per Essere approvato dal giudizio, dal gusto e simili: « Questo Sonetto non mi piace: – Se il libro piacerà, avrà molte ristampe: – Ha maniere che piacciono: – La nuova opera non piacque: – La casa non gli è piaciuta punto. » || E per Far grata impressione in alcun senso: « Quel cibo non mi piace: – È un vinetto da piacere: – L'odore del muschio non mi piace: – Non tutto quello che piace all'occhio è veramente bello. » || Detto di uomo o di donna, Parerti bello: « Si videro, si piacquero, e si sposarono: – Fu presentato alla ragazza, ma non le piacque. » || *Come vi piace*, modo cortese di rimettersi al desiderio, volontà altrui, e usasi rispondendo. || *Come mi pare e piace*, vale Come voglio io, Come pare a me: « Vo spendere il mio tempo come mi pare e piace. » || E così dicesi anche: « Vo' fare *o* dire quel che mi pare e piace. » || *Come a Dio piacque*, vale Per grazia di Dio: « Come a Dio piacque, uscii di quel pericolo: – Come a Dio piacque, si chetò quel chiacchierone. » || *Piaccia a Dio*, è formula desiderativa, e vale Dio voglia che. || *Piaccia a Dio!* suol dirsi quando si odono parole o si vedono cose che possono esserci annunzio di danno, di pericolo ec.: « Hai letto il discorso di Bismark? Piaccia a Dio che non siamo daccapo alla guerra. » *Part. pr.* Piacente. – *Ad.*: « Ha un modo di fare assai piacente: – Non è bella, ma è piacente. » *Part. p.* Piaciuto.

Piacerino. *dim.* e *vezz.* di Piacere: « Che piacerino è a star qui al fresco. »

Piaceróne. *accr.* di Piacere, in senso di Favore: « Se vieni, mi fai un piacere, anzi un piacerone. » Voce famil.

Piacévole. *ad.* Cortese, Trattabile. || Atto a piacere, Grato: « Ha maniere molto piacevoli: – Voce poco piacevole. » || Detto di persona, vale Che ha umore lieto e sollazzevole: « È assai piacevole nella conversazione. » || Aggiunto di medicamento, Blando, Di poco vigore.

Piacevoleggiare. *intrans.* Fare o dir piacevolezze, Motteggiare *Part. p.* Piacevoleggiato.

Piacevolézza. *s. f.* Gentilezza, e Affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui. || Qualità di cosa che piace. || Motto o Atto piacevole: « Disse un mondo di piacevolezze: – Certuni credono di farsi largo a forza di piacevolezze. »

Piacevolménte. *avv.* In modo piacevole, Con piacevolezza.

Piaciménto. *s. m.* Voglia, Volontà, usato oggi ne' modi *A mio, tuo, suo* ec. *piacimento*, per Come e quanto piace a me, a te ec.: « Ne prenda a suo piacimento. »

Piacevolino. *dim.* di Piacevole; Alquanto piacente. »

Piacevolóne. *accr.* di Piacevole, detto di persona che piacevoleggia, Burlone; e usasi anche in forza di *sost.*: « È un piacevolone; e tu lo prendi sul serio. »

Piaga. *s. f.* Disgiugnimento di carne, fatto per corrodimento o per ferita: « Le piaghe di Cristo: – Quella scalfittura gli ha fatto piaga. » || E *fig.* per Male, Danno, o Ciò che è cagione di danno, riferito anche a persona: « Il Rosmini scrisse un bell'opuscolo sulle cinque piaghe della Chiesa: – La burocrazia è la piaga d'Italia: – I borsaiuoli sono la piaga della presente società umana. » || Familiarm. Persona stucchevole e che dà noia.

Piagare. *trans.* Far piaga, Impiagare. *Part. pr.* Piagante. *Part. p.* Piagato.

Piaggerélla. *s. f.* Piccola piaggia.

Piaggétta. *dim.* di Piaggia.

Piaggettina. *dim.* di Piaggetta.

Piàggia. *s. f.* Salita di monte un poco ripida. || Quel lido che scende dolcemente al mare; più spesso Spiaggia. || *Andar piaggia piaggia*, Andar rasente la piaggia, viaggiando così per acqua come per terra: « Prendemmo a Viareggio una barca, e così piaggia piaggia arrivammo a Livorno. »

Piaggiare. *intrans.* Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione ad effetto di venire cautamente e quasi con inganno, pian piano, a fine del proprio pensiero. *Part. p.* Piaggiato.

Piaggiàta. *s. f.* Spiaggiata, Riviera.

Piaggiatóre-trice. *verb.* da Piaggiare; Chi o Che piaggia.

Piaggióne. *s. m. accr.* di Piaggia.

Piaghétta. *dim.* di Piaga.

Piaghettina. *dim.* di Piaghetta.

Piagnistéo. *s. m.* Quel pianto e Lamento che anticamente facevasi sopra il morto. || Oggi per *similit.* Pianto frequente e continuato di alcune persone; e più comunem. detto di bambini. || Ed anche di un sola persona: « Finiscila con quel piagnisteo. »

Piagnóne. *s. m.* Dicesi familiarm. di Chi piange spesso e per leggera cagione. || *Piagnoni* si dissero Coloro, che accompagnavano, prezzolati, il morto. || E *Piagnoni* furono detti a Firenze I seguaci di Fra Girolamo Savonarola, i quali erano avversi alla fazione medicea.

Piagnucolare. *intrans.* Piangere sommessamente e noiosamente, e dicesi più spesso delle donne e dei ragazzi. *Par. p.* Piagnucolato.

Piagnucolio. *s. m.* Il piagnucolare continuato di più persone.

Piagnucolóne-óna. *s. m.* e *f.* Dicesi di chi spesso e volentieri, e per cosa da nulla, piange e si lamenta.

Pialla. *s. f.* Strumento di legno, che ha un ferro tagliente incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono od addrizzano i legnami.

Piallaccio. *s. m.* È propriamente uno Sciavero grosso, di cui si può anco ricavare assicine o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo Sciavero, e questa è la differenza. || *Piallacci*, diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d'ebano, o altro legname nobile, colle

quali si cuopre altro legname più vile in far casse, stipi, tavole ed altro.

Piallare. *trans.* Lavorare il legname con la pialla, Pulire e far lisci i legni con la pialla. *Part. p.* PIALLATO. – *Ad.:* « Asse, Legno piallato. »

Piallàta. *s. f.* Corsa della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera. ‖ Il piallare, più spesso nella maniera *Dare una piallata.*

Piallatina. *dim.* di Piallata, Leggera piallata.

Piallatóre. *verb. m.* Chi pialla.

Piallatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del piallare.

Piallettare. *trans.* e *assol.* *T. mur.* Menare il pialletto sopra l'intonaco, acciocchè venga pari e serrato. *Part. p.* PIALLETTATO.

Piallétto. *dim.* di Pialla; Piccola pialla. ‖ *T. mur.* Strumento in forma di una piccola pialla, che menato sopra l'intonaco, serve a serrarlo insieme e pulirlo.

Piallettóne. *accr.* di Pialletto.

Piallíno. *s. m.* Piccola pialla.

Piallóne. *s. m.* *T. de' legn.* Sorta di grossa pialla. ‖ *Piallone* dicesi familiarmente di persona troppo lenta e adagiata nell'operare.

Piaménte. *avv.* Con pietà, Santamente, Religiosamente.

Piána. *s. f.* Legno di non molta grossezza, lungo un due metri o così, riquadrato e più largo del corrente: « Piane per fare i palchi delle case. » ‖ Pietra quadrata e acconcia per farne stipiti da finestre.

Pianaménte. *avv.* Con poco rumore, Quietamente: « Andò pianamente e in punta di piedi nell'altra stanza. » ‖ Con voce sommessa: « Parla un po' più pianamente, chè nessun ci senta. » Ma più spesso usasi, nel primo senso, *Pian piano*, e *Piano* nel secondo.

Pianatóio. *s. m.* *T. art.* Specie di cesello da tirar il lavoro in piano o per gli scannellati.

Pianeggiare. *intrans.* Esser tanto o quanto piano: « Quanto meno il terreno pianeggia più è sottoposto ad essere dilavato dalle pioggie. » *Part. pr.* PIANEGGIANTE. *Part. p.* PIANEGGIATO.

Pianèlla. *s. f.* Specie di scarpa, senza il di dietro, e si suol tenere per casa: « Lo trovai in pianelle: – Non potendo altro, gli avventò una pianella. » ‖ *Pianella* dicesi anche Una specie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente per i tetti delle case, e murasi sopra i correnti.

Pianellaio. *s. m.* Chi fa e vende pianelle.

Pianellàta. *s. f.* Colpo dato con una pianella.

Pianeròttolo. *s. m.* Quello spazio che è in capo alle scale, o a ciascuna branca di scala nelle case: « Lo trovai fermo in sul primo pianerottolo; – M'affacciai al pianerottolo della scala per vedere chi fosse. »

Pianéta. *s. m.* Corpo celeste, che si gira intorno al sole, dal quale ha luce, descrivendo un'orbita ellittica più o meno allungata.

Pianéta. *s. f.* Quella veste, che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa.

Pianetina. *dim.* e *vezz.* di Pianeta per Veste sacerdotale.

Pianetino. *dim.* di Pianeta, Piccolo pianeta, Asteroide.

Pianettino. *dim.* e *vezz.* di Pianetto, Piano di casa piccolo, ma leggiadro. ‖ E in forza d'*avv.* per Adagino: « Faccia pianettino. »

Pianétto. *dim.* di Piano: « Arrivarono in un bel pianetto. » ‖ E per Piano di casa un po'piccolo. ‖ In forza di *avv.* per Alquanto adagio.

Pianézza. *s. f.* Qualità astratta di Piano; ma è voce poco usata.

Pianfòrte. V. PIANOFORTE.

Pianfortaccio. *pegg.* di Pianforte; Pianforte vecchio, o cattivo.

Pianfortino. *dim.* e *vezz.* di Pianforte.

Pianfortúccio. *dispr.* di Pianforte.

Piángere. *intrans.* Mandar fuori per gli occhi le lacrime per dolore fisico o morale: « A quella notizia si mise a piangere: – Pianse tutto il giorno: – Perchè fate piangere cotesto bambino? » ‖ *Piangere a cald'occhi, a calde lacrime, Piangere come una vite tagliata* ec., son modi intensivi, che vagliono Piangere dirottamente. ‖ E per *estens.* Sentir grave dolore di checchessia: « Volle fare a modo suo; e ora gli tocca a piangere: – Se uno pianse, l'altro non rise. » ‖ *Piangerci il cuore di una cosa,* Sentirne sommo rincrescimento: « Crediatemi, me ne piange il cuore; ma non ci posso far nulla. » ‖ *Cose da far piangere le pietre,* o *i sassi,* dicesi di Cose sommamente dolorose. ‖ Ed anche di Lavori pessimamente fatti: « Pubblicò un sonetto da far piangere. » ‖ *Piangere* dicesi anche per Versar lacrime per cagione solamente fisica, che irriti le glandule lagrimatorie: « Questa cipollaccia nel tritarla m'ha fatto piangere: – Il fumo ci faceva piangere. » ‖ Per *similit.* Gocciolare, Gemicare, detto di cose, e particolarm. di viti. ‖ *trans.* Versar lagrime di dolore a cagione di una cosa: « Piange sempre la morte del padre: – Piangere i propri peccati. » ‖ *Piangere una persona,* Piangere, Dolersi per la morte di lei, o per la sua triste condizione: « Non piangete chi è morto; piuttosto piangete chi è rimasto in vita. » ‖ E per Desiderare ardentemente cosa, che più non si abbia: « Piango la quiete sicura del mio paesetto: – Quella casa? la piango sempre. » ‖ *Piangere in dosso un vestito* dicesi familiarm. per Star malissimo alla persona. *Part. pr.* PIANGENTE. – *Ad.:* « Caval che suda, uom che giura, donna piangente, non gli creder niente. » ‖ *Salcio piangente,* dicesi Una specie di salcio coi rami ricascanti a terra. *Part. p.* PIANTO.

Piangolare. *intrans.* Lo stesso che Piagnucolare. *Part. p.* PIANGOLATO.

Piangolóso. *ad.* Detto specialmente di voce, e vale Flebile: « Lo disse con voce piangolosa. »

Pianigiáno. *ad.* Di piano. ‖ In forza di *sost.* Abitatore del piano, per opposizione a Montagnuolo.

Pianista. *s. c.* Sonatore o Sonatrice di Pianoforte: « A Firenze piovon pianisti da tutte le parti del mondo. »

Pianino. *avv. dim.* di Piano; Adagino: « Fate pianino: – Parlate un po'più pianino. » ‖ E spesso si ripete dopo *Piano,* dicendosi *Pian pianino,* che vale Adagio, adagio: « Venimmo su pian pianino, e senza sudare. »

Piáno. *s. m.* Pianura, Luogo piano: « Vin di piano: – Scendere al piano: – Si combattè sul piano: – Pian d'Ema: – I piani lombardi. » ‖ La parte piana di checchessia: « Il piano del tavolino: – Mettilo dalla parte del piano: – Ancora non gli ho trovato il piano: – Piano dello scalino, della fossa ec. » ‖ Particolarmente detto di martello, vale La bocca, ed è opposto a Penna. ‖ *Piano* dicesi anche Ciascuno degli ordini di stanze e di quartieri, che dividono una casa per la sua lunghezza: « Abita al primo, al secondo piano: – Ha preso a pigione il pian terreno: – Casa a due, a tre, a quattro piani. » ‖ *Piano nobile* dicesi Il

73

primo piano de' palazzi per essere il migliore e meglio ornato. || *Pian del letto,* diconsi Le assicelle, sulle quali si posa il saccone e le materasse. || E per Strato: « Ci fece sotto un piano di foglie e di carta. » || *Piano* dicesi accorciatam. anche per Pianoforte: « Professore di piano: – Studiare il piano. » || *Piano T. mat.* e *di prospet.* Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che le si applichi sopra. || *Piano inclinato,* Una delle macchine semplici, consistente in un piano che fa un angolo più o meno acuto coll' orizzonte. || *A piano,* vale Al pian terreno della casa: « Abita giù a piano. » || *In piano,* Orizzontalmente, cioè in modo che la linea verticale vi cada sopra perpendicolarmente: « Mettilo in piano: – Non posa in piano. » || E a modo d'aggiunto, detto di campo, podere e simili, Che rimane in pianura: « Ha un podere in piano: – Comprò alcune terre in piano. » || *Per piano,* Secondo il piano o faccia più ampia: « Mattoni messi per piano. » || *Loda il poggio* e *attienti al piano,* prov. che significa come il raccolto del piano sia men fallace di quello del poggio.

Piàno. *ad.* Che ha superficie eguale in ogni sua parte: « Strada piana come un biliardo: – Tavola, Pietra, Sedile ec. piano. » || Detto di paese, L'opposto di montuoso: « La Lombardia è un paese assai piano. » || *Figura piana, T. geom.* Ogni figura che sia descritta sopra un piano, o che possa adattarsi sopra un piano, e combaciare con esso perfettamente. || *fig.* Chiaro, Intelligibile: « Il senso di questo passo mi pare assai piano. » || *Piana terra,* dicesi La superficie piana della terra: « È caduto in piana terra. » || *fig. Rimanere in piana terra,* dicesi per Rimanere in estrema miseria: « Dopo quel fallimento, sono rimasti in piana terra. » || *Piano,* detto di voce, suono ec., vale Basso Sommesso, Non alto e spiegato. || *Messa piana,* Messa recitata dal sacerdote a voce bassa, non cantata. || *Alla piana,* modo *avv.* Semplicemente, Alla buona. || *Di piano,* Agevolmente, Senza contrasto. || *Andare per la piana,* Prendere a far checchessia nella maniera più agevole.

Piàno. *avv.* Con sommessa voce, Senza rumore, contrario di Forte, Alto: « Parla piano: – Dite più piano: – Suona assai piano. » || Adagio, A passo lento: « Faccia piano, perchè c' è del buio. » || *Pian piano,* e *Pian pianino,* vagliono Adagio adagio. || Ed anche Senza far rumore: « Si accostò pian pianino alla porta e si mise in orecchi. » || *Piano a ma' passi,* si dice per avvertire che nelle difficoltà si vada consideratamente; ed anche quando altri minacciando qualcosa, vogliamo dirgli che non faccia tanto il bravo, perchè potrebbe costargli caro. || *Chi va piano va sano,* dicesi in proverbio a significare che è da procedere in ogni cosa con prudenza e senza fretta.

Pianofòrte e **Pianfòrte.** *s. m.* Strumento a tasti, costruito con le medesime regole del clavicembalo, ma con martelletti, i quali per mezzo dei tasti vengono alzati e scoccati contro le corde, le quali sono metalliche: « Sonatore di pianoforte: – Musica per pianoforte: – Accompagnare al pianoforte. » || *Studiare il pianoforte,* Studiar l'arte di ben sonarlo.

Pianta. *s. f.* Nome generico d'ogni sorta d'alberi e d' erbe ed altri vegetabili. || La parte di sotto del piede, quella cioè che posa in terra quando si cammina: « S'è fatto male a una pianta di piede. » || E per La parte di sotto della scarpa: « Ha rotto le scarpe nella pianta: – Metteteci le piante di suolo più grosso. » || *Pianta* dicesi pure Il disegno che si fa sopra carte o altro, d'una città, d'un edifizio, d'un giardino, d'un podere o simili, rappresentante la posizione e le proporzioni relative delle sue differenti parti. || Onde *Far la pianta, Levar di pianta,* o simili, Descrivere per via di disegno, colle proporzioni aggiustate, le piante d'edifizi o altro. || *Pianta d'un edifizio,* Lo spazio dove esso posa. || *Di pianta,* posto avverbialm. vale Di primo getto. || *Fare checchessia di pianta,* o, *di sana pianta,* Farlo dai fondamenti, tutto per intero, o simile: « L'ha dovuto rifare di sana pianta. » || *Inventar di sana pianta,* si dice per Narrar cose e fatti non veri e soltanto immaginati dal narratore.

Piantàggine. *s. f.* Lo stesso che Petacciuola.

Piantagiòne e **Piantazióne** *s. f.* Il piantare. || *Piantazione* dicesi anche per Quantità d'alberi piantati in un luogo.

Piantanimàle. *s. f.* Sorta di vivente, che ha natura di mezzo tra le piante e gli animali, detto scientificamente Zoofito.

Piantare. *trans.* Porre dentro alla terra i primi rampolli, ovvero ramoscelli, di pianta o albero già cresciuto, acciocchè vi barbichino, germoglino e fruttifichino: « Piantar peri, meli, susini: – Piantar fiori, cavoli, insalata ec. || Per *simillt.* Conficcare, o Affondar checchessia in qualche luogo: « Bisogna, perchè stia fermo, piantarci due o tre chiodi: – Piantaci questo stecco: – Piantare in terra un palo, una bandiera. » || Mettere, Porre; ma è modo familiare, e che spesso sente della stizza: « Dove l'ho ha mettere? – Piantalo lì: – Ma chi ce l'ha piantato qui questo calamaio? – Bambino, se tu non ti cheti, ti pianto a letto e me ne vo. » || E *fig.:* « In questo componimento ci ha piantato assai spropositi. » || *Piantare* dicesi anche per Fermare, Collocare checchessia in un luogo, e specialm. riferiscesi a pezzi d'artiglieria, che oggi per il solito vezzaccio di parlare alla forestiera, dicono *Piazzare.* || E riferito a occhi, sguardo e simili, Fermarlo intentamente: « Quando fui lì, mi piantò un par d'occhi in faccia, che non ebbi coraggio d'aprir bocca. » || *Piantare* usasi anche in linguaggio familiare per Abbandonare per lo più dispettosamente e a un tratto cosa o persona, o per Lasciare in tronco un lavoro: « M'ha piantato qui e se ne è andato: – Se non vi chetate, pianto capra e cavoli, e chi s'è visto s'è visto: – Ha piantato il banco e i burattini: – Avuto dei figliuoli da lei, la piantò. » || *rifless.* detto di persona, Mettersi di piè fermo in un luogo: « Si piantò sull'uscio di casa, e vi stette per un'ora buona. » *Part. p.* PIANTATO. || In forma d'*ad. Ben piantato,* dicesi di persona alta e robusta.

Piantastécchi. *s. m. indecl.* Strumento, del quale si servono i calzolai per piantare gli stecchi nelle suola delle scarpe.

Piantàta. *s. f.* L'azione del piantare. || Fila o più file di piante, l'una accanto all'altra: « Una bella piantata d'ulivi, di gelsi. »

Piantatóre-trice. *verb.* da Piantare; Chi o Che pianta.

Piantazióne. V. PIANTAGIONE.

Pianterèlla. *dim.* di Pianta.

Pianticèlla. *dim.* di Pianta; meno anche di Pianterella.

Pianticina. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Pianta.

Pianto. *part. p.* di Piangere.

Pianto. *s. m.* Il piangere: « Cessare il pianto: – S'udivano pianti e lamenti: – Il pianto dei bambini. » ‖ E per Lacrime: « Dare in un dirotto pianto: – Disfarsi in pianto: – Asciugarsi il pianto. » ‖ E per Piagnisteo, fatto attorno a un morto. ‖ E in generale per Dolore: « Il pianto dei buoni è il miglior testimonio delle virtù di un defunto. » ‖ *Fare il pianto di checchessia,* dicesi familiarm. per Levarne il pensiero, Reputarlo perduto: « Oramai di quella cosa ne ho fatto il pianto. » Dicesi anche *Farne un pianto e un lamento.*

Piantonaia. *s. f.* Terreno, dove si trapiantano gli arboscelli tratti dal semenzaio.

Piantóne. *s. m.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi. ‖ E così pure dicesi L'ulivo giovine: « Guardi che bei piantoni: e non hanno più di sei anni! » ‖ *Piantone,* si dice ad un Soldato che si pone senza fucile fisso in un luogo o per guardar che nessun ci vada, o per altro motivo; onde il modo familiare *Stare* o *Mettersi di piantone in qualche luogo,* Starvi o Mettervisi di piè fermo a fine di aspettare alcuno.

Piantoriso. *s. m.* Quella commozione dell'animo che un poco ti conduce a lacrimare per contentezza ed un poco a ridere: voce non comune, ma efficace; nè saprebbesi come altrimenti significare tal cosa.

Pianúra. *s. f.* Tratto di terreno assai vasto e piano: « Le pianure lombarde: – La bella pianura di Vada in Maremma: – Parigi siede in mezzo di una gran pianura. »

Piastra. *s. f.* Pezzo di metallo o di pietra, di forma piatta, di lunghezza e larghezza non molto disuguale, e piuttosto grossotto: « Piastra di ferro, d'acciaio, d'argento, di marmo ec. » ‖ *Piastra della serratura, T. magn.* Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati. ‖ *Piastra a cassetta,* Quella parte della serratura, che chiude in sè la stanghetta, gl'ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. ‖ *Lavoro di piastra, T. arg.* Lavoro fatto per via di ceselli piegando la piastra d'argento a ricevere l'impressione che se le vuol dare, ed è opposto a *Lavoro di getto.* ‖ *Piastra* si disse già una Moneta d'argento, di dieci lire toscane.

Piastrèlla. *s. f. dim.* di Piastra in tutti i significati. ‖ *Piastrelle,* si chiamano Certe piccole pietre piatte, delle quali si servono i fanciulli per giocare; onde il modo *Fare alle piastrelle.*

Piastrétta. *dim.* di Piastra.

Piastríccico. Lo stesso che Piastriccio.

Piastríccio. *s. m.* Mescuglio fatto alla peggio e confusamente: « È un tal piastriccio, che non ci si raccapezza nulla. »

Piastricina. *dim.* di Piastra: « Una piastricina di ottone. »

Piastrino. *dim.* di Piastra: « Quel foro è coperto da un piastrino di ottone, girevole su un piccolo pernio. »

Piastróne. *accr. s. m.* di Piastra: « Un piastrone di macigno. »

Piatire. *intrans.* Litigare, Contendere in giudizio. Ma è solo del linguaggio letterato. *Part. p.* Piatito.

Piáto. *s. m.* Lite dinanzi a un tribunale. Voce della lingua letterata.

Piattafórma. *s. f. T. di fortif.* Ammassamento di terra, fatto sopra la cortina in forma quadrangolare, e tale che serva di alzata, per collocarvi sopra i cannoni.

Piattáio-áia. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che vende piatti. ‖ *Piattaia,* dicesi Una pecie di rastrelliera, dove si tengono i piatti a scolare, dopo averli rigovernati.

Piattèllo. *dim.* di Piatto.

Piattería. *s. f.* Qualità e assortimento di piatti, scodelle, vassoi ec. per uso di una casa: « Una ricca piattería di finissima porcellana. »

Piattino. *dim.* di Piatto: « Portano la vivanda in piattini assai piccoli. » ‖ E dicesi specialmente Quello, su cui si posa la tazza del caffè o altro.

Piatto. *s. m.* Vaso per lo più di maiolica, di forma rotonda e di pochissima concavità, su cui si portano in tavola le vivande, o si pongono per mangiarle. Nelle case dei signori vi sono anche d'argento e d'oro: « Piatti del Ginori: – Piatti inglesi: – Una dozzina di piatti: – Mettere i piatti in tavola: – Levare, Mutare, Lavare i piatti. » ‖ E per Tanta vivanda, quanta può esser contenuta in un piatto: « Un piatto di fagiuoli, d'erbe, di ceci: – S'è mangiato un piatto d'insalata tant'alto. » ‖ E per Pietanza: « Fa minestra e due altri piatti: – I pranzi di molti piatti sono incomodi. » ‖ *Piatto caldo,* dicesi per Vivanda cotta e mangiata a quel mo'calda: « La sera mangia una zuppettina e un piatto caldo. » ‖ *Piatto di compenso,* dicesi Quella vivanda che si fa lì per lì, o acconciando in altro modo altre vivande, o componendolo di cose, che si possano avere nel momento, e cuocere in poco tempo: « Arrivarono improvvisamente alcuni amici vicino all'ora del desinare, e bisognò fare lì per lì un piatto di compenso. » ‖ *Piatto di buon cuore* o *di buon viso,* dicesi familiarmente La lieta e cordiale accoglienza che si fa agli amici: « Se venite a trovarmi in campagna, non vi farò un pranzo; ma un piatto di buon cuore non vi mancherà: – In casa di noi povera gente quando c'è un piatto di buon cuore, c'è tutto. » ‖ Piatto dicesi anche per Appannaggio, o per Assegnamento annuo che si faccia altrui per suo mantenimento o per ricognizione di diritti. Oggi si dice specialmente di quello de'Cardinali. ‖ *Piatto* dicesi Quella parte della stadera, su cui mettesi la roba che si vuol pesare. ‖ *Piatti, T. mus.* diconsi così Due dischi metallici di due palmi in circa di diametro, con un leggero incavo nel mezzo, e due prese centrali e girevoli, che picchiati l'un contro l'altro mandano un suono squillante. Si usano nelle bande musicali, e si battono alle stesse battute della gran cassa.

Piatto. *ad.* Di forma schiacciata e quasi piana, che popolarm. dicesi più spesso Chiatto: « Viso, Naso piatto: – La volta di questa stanza è un po' piatta. » ‖ *Di piatto,* posto avverbialm. vale con la parte piana dell'arme, contrario a Di taglio o di costola.

Piáttola. *s. f.* Insetto nero, grosso quanto mezzo il dito pollice, e di forma piatta che vive tra'luoghi sudici, ed esce fuori la notte per nutrirsi: « Ha la casa piena di piattole. » ‖ Di chi vive con pochissimo, che pare che neanche mangi, si dice che *vive di buio come le piattole.* ‖ E ad una persona di poco animo e di poca forza, che di nulla nulla si atterrisce, suol dirsi che *ha il sangue di piattola.*

Piattolina. *dim.* di Piattola.

Piáttolo. *ad.* Aggiunto di una specie di fico nero.

Piattolóne-óna. *accr.* di Piattola: « In quella casa ci sono certi piattoloni spropositati. »

Piattonare. *trans.* Percuotere colla parte piatta della sciabola: « I carabinieri lo piattonarono senza misericordia. » *Part. p.* PIATTONATO.

Piattonàta. *s. f.* Colpo dato con la parte piatta della sciabola: « Le Guardie gli diedero di brave piattonate. »

Piattóne. *accr.* di Piatto: « Alla fabbrica dei Ginori si fanno que' piattoni di porcellana all'antica. » ‖ *Di piattone,* modo *avv.* Con la parte piatta della sciabola: « Lo colse di piattone: se no, gli spezzava il cranio. »

Piattóne. *s. m.* Insetto simile a grosso pidocchio, rotondo e schiacciato, che suole annidarsi tra' peli della persona. ‖ *Piattone* si dice anche in modo volgare ad uomo pigro e da poco: « Ma che hai paura di quel piattone: – È un vero piattone. »

Piazza. *s. f.* Luogo spazioso e scoperto dentro alle città e ai paesi, e circondato di edifizi, dove la gente conviene o per suoi affari, o per diporto: « Piazza della Signoria: – Piazza Barbano: – Piazza S. Marco: – Piazza S. Carlo: – A Torino ci sono di belle piazze: – La piazza di S. Pietro a Roma è forse la più grande d'Italia. » ‖ E specialm. per Luogo, ove si fa il mercato; o si vendono e comprano certe cose speciali; onde a Firenze ci sono molte piazze denominate dalle cose, che vi si vendono, come *Piazza dell'erbe, Piazza dell'olio, Piazza degli agli* ec. ‖ *Piazza* dicesi anche Lo spazio del paretaio, ove si stendono le reti, si mettono gli zimbelli, i fantocci ec. ‖ E per Spazio in un bosco, reso sgombro per tagliata di alberi. ‖ E per Radura di capelli: « Ha avuto la tigna, e perciò ha tutte quelle piazze in capo. » ‖ *Piazza* dicesi per Città di commercio: « Prato è una buona piazza: – Per fare i mercanti bisogna conoscer bene le piazze. » ‖ E per Tutti insieme i cambi, le contrattazioni e simili, che si fanno in un mercato: « Questi sono i prezzi correnti della piazza: – Oggi la piazza è stata molto debole. » ‖ *Quel che fa la piazza,* dicesi Il prezzo corrente delle mercanzie: « Vende sempre per quel che fa la piazza. » ‖ E *fig.* e in linguaggio familiare *Per quel che fa la piazza* vale, Avuto riguardo a quel che dà il luogo o il tempo; o Comparativamente alle presenti e generali condizioni delle cose o delle persone, di cui si discorre: « È un buon maestro, per quel che fa la piazza: – Paga una discreta pigione, per quel che fa la piazza. » ‖ E per La gente, che suol frequentare le piazze; onde *Far bella la piazza* dicesi per Fare accorrer gente mediante risse, alterchi e simili: « Smettiamo per non far bella la piazza. » ‖ E per Gente volgare: « Cercano gli applausi della piazza: – La piazza non sarà mai buon giudice nelle cose del bello. » ‖ *Costumi, Linguaggio, Ingiurie* e simili *da piazza,* Costumi, Linguaggio vile ed osceno. ‖ E così dicesi per dispregio *Oratore, Scrittore* ec. *da piazza* per Oratore, Scrittore plebeo, triviale. ‖ *Piazza* e *Piazza forte* dicesi anche per Luogo munito di fortificazioni permanenti. ‖ *Piazza d'arme,* Luogo ove si raccolgono i soldati per i loro esercizi. ‖ E *Piazza,* Quel luogo, ove risiede il comando della piazza: « È andato alla piazza: – I coscritti si presentarono alla piazza: – Aiutante di piazza, Colonnello, Maggiore di piazza. » ‖ *Far piazza,* vale Far largo ad uno, Sgombrargli innanzi la via. ‖ *Far piazza pulita,* Sgombrare un luogo di tutti gli oggetti che l'ingombrano; ed anche Sgombrarlo di gente che l'occupi, il più spesso con fatti o con minacce: « Prese un bastone, e fece piazza pulita. » ‖ Ed anche per Mandar via ciascuno dall'impiego, ufficio ec. che ha: « Bisognerebbe trovare un Sindaco che facesse piazza pulita. » ‖ E riferito a cose, dicesi anche per Rubarle o Consumarle o Disperderle: « C'entrarono i ladri e fecero piazza pulita: – Trovammo la tavola apparecchiata, e dopo dieci minuti facemmo piazza pulita. » ‖ *Mettere* o *Portare una cosa in piazza,* vale Divulgarla, Propalarla: « Appena sa una cosa, la porta subito in piazza. »

Piazzaiuòlo. *s. m.* Propriam. Uomo che sta in piazza per alcun suo mestiere; ma dicesi spesso figuratam. per Uomo malcreato, plebeo: « Non c'è decenza, a contendere con quel piazzaiuolo. » ‖ E in forma d' *ad.* Dicevole ad uomo plebeo ec.: « Politico piazzaiuolo: – Eloquenza piazzaiuola. »

Piazzàle. *s. m.* Gran piazza, e più che altro a prato o sterrata: « Le carrozze si fermano sul piazzale delle Cascine: – Il piazzale dinanzi alla chiesa. »

Piazzàta. *s. f.* Dramma o Commedia trista, e degna solo da farsi in piazza co' burattini. ‖ Ed anche Chiassata, Strepito da radunar la gente. ‖ *Piazzata,* dicesi anche per Radura di grani, di capelli, e simili: « Che piazzate tu ci hai in testa! » ‖ E di drappo mal tinto, dove il colore non sia tutto eguale: « Codesto vestito è tinto assai male: non lo vedi è tutto piazzate? »

Piazzétta. *dim.* di Piazza: « La piazzetta di S. Pancrazio: – La piazzetta di S. Marco a Venezia si chiama così per rispetto alla piazza più grande; ma è grande anch'essa. »

Piazzettina. *dim.* di Piazzetta.

Piazzóne. *s. m. accr.* di Piazza: « È un piazzone sterminato: – Le corse le fanno sul piazzone delle Cascine. »

Piazzuòla. *dim.* di Piazza: « Fa il rigattiere sulla piazzuola di S. Biagio. »

Picca. *s. f.* Gara, che nasce da puntiglio, e per cose il più spesso non buone o non in tutto lodevoli; onde le maniere *Fare a picca,* per Gareggiare, e *Mettere a picca, Pigliarsi a picca* per Provocare e Provocarsi a gara, contesa, Piccheggiare e Piccheggiarsi: « Fanno a picca a chi se ne dice delle più belle: – Facevano a picca a chi dava la roba a meno: – Non lo mettete più a picca cotesto ragazzo: – Suocera e nuora si pigliano sempre a picca. » ‖ E per Puntiglio, Ostinazione: « Veggo bene che è una picca. » ‖ E per Dispetto: « Me lo fa per picca: – È stata una picca di quel briccone. »

Picca. *s. f.* Sorta d'arme in asta, assai lunga, con in cima un ferro molto appuntato, e che, prima della invenzione delle armi moderne, si adoperava dalla fanteria. ‖ Si disse anche per Soldato armato di picca. ‖ *Picche* dicesi uno dei quattro semi delle carte da giuoco, in forma del ferro di una picca: « Giuoca picche: – Napoletana a picche: – Fante di picche. » ‖ E *Parere il fante di picche* dicesi familiarm. di Chi pretende di fare lo smargiasso. ‖ E *Contare quanto il fante* o *il re di picche* dicesi di persona priva di ogni autorità. ‖ *Avere* o *Risponder picche,* dicesi pure in linguaggio famil., per Ricevere o Dare una negativa di cosa domandata: « Domandò la grazia; ma gli fu risposto picche. »

Piccante. *ad.* Che picca, Pungente, Frizzante: « Parole, Motti piccanti. » ‖ Detto del vino, Che frizza e morde piacevolm. il palato nel beverlo. ‖ E in forza di *sost.*: « Il vino ha il piccante. »

Piccantino. *dim.* di Piccante: « Il vino ha un certo piccantino, che non dispiace. »

Piccare. *rifless.* Ostinarsi, Incaponirsi in una cosa: « Se si picca, Dio ne guardi! non lo smuovono neanche un par di manzi. » ‖ *Piccarsi di alcuna cosa,* vale Pretendere di saperla bene, di riuscir bene in essa: « Si picca di filologia, ma dice spropositi da can barboni. » ‖ *Piccarsi con uno,* Entrare in picca, in gara con esso: « Se tu ti vuoi piccar con me, la sbagli. » *Part. pr.* PICCANTE. *Part. p.* PICCATO.

Picche. V. PICCA.

Piccheggiare. *recipr.* Urtarsi e pungersi con parole e dispetti reciproci: « Si piccheggiano sempre quando sono insieme. » *Part. p.* PICCHEGGIATO.

Picchettare. *trans.* Fare smerli fitti in istriscie di seta o d'altro tessuto, per guarnimento di vestiti da donna. » *Part. p.* PICCHETTATO.

Picchettare. *intrans.* Negli strumenti d'arco è l'Eseguire più note staccate con lo stesso colpo di arco. *Part. p.* PICCHETTATO. – *Ad.:* « Note picchettate. »

Picchettatóra. *s. f.* Colei che fa l'arte di picchettare strisce di seta, di lino ec.: « La C. è una brava picchettatora. »

Picchétto. *s. m.* Sorta di giuoco di carte, che si fa tra due persone, con trentadue carte solamente.

Picchétto. *s. m. T. milit.* Un certo numero di soldati a cavallo o a piedi, che in tempo di guerra sta disposto su vari punti del campo, sempre pronto a combattere, quando occorra il bisogno; o che in tempo di pace fa guardia in qualche luogo.

Picchiapètto. *s. c.* Si dice comunemente per Bacchettone, Ipocrita, perchè i così fatti si picchiano il petto per atto di compunzione.

Picchiare. *intrans.* Battere alla porta di una casa a fine di farsi aprire: « Ho picchiato, ma nessuno m'apre: – Picchia a quella porta là. » ‖ *assolut.:* « Picchiano; va' a veder chi è: – Chi è che picchia! » ‖ *Picchiare agli usci,* dicesi per Chiedere l'elemosina: « Andando di questo passo i piccoli possidenti si ridurranno a picchiare agli usci. » ‖ E di chi cerca soccorso da tutti e comecchessia, dicesi *Che picchia a tutti gli usci.* ‖ In *locuz. fig.:* « Quando il bisogno picchia all'uscio, ogni cosa è buona. » ‖ E per Percuotere alcuna cosa, Darvi su de'colpi: « Picchiava su quel chiodo con un martello. » ‖ E *assolut. Picchia che ti picchio,* e *Dàgli picchia e mena* o *martella,* dicesi a denotare azione ripetuta del picchiare. ‖ E *fig.* a denotare insistenza: « Dagli picchia e mena, finalmente la intese. » ‖ E *trans.* nello stesso senso: « Picchia cotesto chiodo col martello. » ‖ E per Dar colpi, busse a qualcuno: « La mamma lo ha picchiato: – Se non se' buono ti picchio. » *Part. p.* PICCHIATO.

Picchiàta. *s. f.* L'atto del picchiare, Busse: « Se non ismetti, ti darò due picchiate. » ‖ E per Grave disavventura con danno della salute, o delle sostanze: « Questa è stata una gran picchiata. » Benchè più spesso si dice *Bacchiata* e *Bussata.*

Picchiatèlla. *dim.* di Picchiata: « Qualche picchiatella ogni tanto è per i ragazzi la mano di Dio. »

Picchierellare. *intrans.* Adoprare il picchierello: « In questo caso lo scultore non fa altro che picchierellare, facendo infiniti fori l'uno accanto all'altro sul porfido. » *Part. p.* PICCHIERELLATO.

Picchierèllo. *s. m.* Specie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori di porfido.

Picchiettare. *trans.* Picchiare spesso e leggermente con cosa aguzza facendo dei punti fitti: « Si divertiva a picchiettare con una lesina tutto il tavolino. » *Part. p.* PICCHIETTATO. – *Ad.* Punteggiato di vario colore: « Ha la pelle nera picchiettata di giallo. »

Picchiettino. *dim.* Piccolissimo colpo: « Diede un picchiettino sull'uscio. »

Picchio. *s. m.* Bussata alla porta: « Diedi due o tre picchi all'uscio; ma nessuno sentì. » ‖ E per Colpo, Percossa: « Gli diede un picchio sulla testa, e lo sbalordì: – Cadde, e battè un gran picchio. » ‖ *Di picchio* posto avverbialm., vale Battendo un gran colpo: « Era sul muro; gli mancò un piede, e cascò in terra di picchio. » ‖ *In un picchio* o *Tutto in un picchio,* vale In un tratto, In una sola volta.

Picchio. *s. m.* Uccello rampicante, di becco grosso e duro; così detto dal picchiare ch'e' fa col becco negli alberi per farne uscir le formiche, e mangiarle. ‖ *Stiacciare come un picchio,* si dice familiarm. di chi va in collera, e bestemmia.

Picchío. *s. m.* Il picchiare continuato: « Bisogna rassegnarsi a sentir tutto il giorno quel picchío dei martelli del ramaio: – Che diavol è questo picchío? »

Picchiolare. *trans.* Punteggiare, Spruzzare con pennello un colore sopra un altro: « Quella superficie di color giallo la picchiolò di rosso e di nero. » *Part. p.* PICCHIOLATO. – *Ad.:* « La pelle grigia picchiolata di rosso e di nero. »

Picchiòtto. *s. m.* Arnese per lo più di ferro, a foggia di martello o di campanella, pendente alla porta di strada per uso di bussare; più comune Battente: « Alla porta grande ci sono due magnifici picchiotti di ottone. »

Piccia. *s. f.* Due pani piccoli attaccati insieme: « Una piccia di panini benedetti. » ‖ E Due fichi secchi, spaccati nel mezzo, seccati e appiccati con un altro simile: « Ho mangiato due picce di fichi secchi. »

Piccinaccio. *dim.* di Piccino, Uomo piccolo di persona e spiacevole per difetti fisici o morali: « Gli vo' dar quattro scappellotti a quel piccinaccio. »

Piccinería. *s. f.* Piccolezza e meschinità di mente: « Non si può descrivere la sua piccinería. » ‖ E per Atto, Discorso, Idea meschina e degna di persone piccine: « È una delle tante sue piccinerie. »

Piccinino. *dim.* di Piccino. ‖ Alle volte si dice per Atto di amorevolezza: « Fa la nanna, piccinino: – Povero piccinino, che hai? »

Piccino. *ad.* Lo stesso, ma più familiare, che Piccolo. ‖ Detto specialm. di Persona, vale Di piccola statura: « Che donna piccina! – È piccino come un pimmeo. » ‖ E pur Detto di persona, vale Di poca età e conseguentem. anche di poca altezza: « Quando eravamo piccini, si andava a scuola insieme: – Ora non se' più piccino, ed è tempo di mettersi a studiare. » ‖ E figuratam. vale Di mente animo misero e simili: « Non son così piccino, da credere a queste sciocchezze: – Non son piccino quanto mi credete. » ‖ E così dicesi *Animo, Mente* ec. *piccina.* ‖ *Piccino* detto del vino o altro liquore, vale Di poca forza: « È un po' piccino, ma ha una buona beva. » ‖ *Farsi* o *Diventar piccin piccino,* dicesi per Allibire, Sbaldanzirsi: « Voleva fare il Rodomonte, ma a quelle

parole diventò piccin piccino. » || In forza di *sost.* Fanciullo: « Che ti han fatto, povero piccino? – Piccino mio, che vuo' tu ch' i' ti faccia? » e in questo modo dicesi anche a grandi per una specie di amorevolezza: « Piccino mio, nel mondo bisogna saperci stare. » || *Su piccino,* è maniera di confortare, eccitare altri a far qualche cosa: « Su piccino, da bravo. » Per altri sensi V. in Piccolo.

Picciolo. *s. m.* Antica moneta fiorentina del minimo valore. Voce rimasta viva in alcuni modi familiari, come: *Non avere un picciolo, Non valere un picciolo* e simili.

Piccióna. *s. f.* La femmina del piccione: « Il piccione è rimasto senza la picciona, e bisogna appaiarlo di nuovo. »

Piccionaia. *s. f.* Lo stesso che Colombaia. || Familiarm. e per *similit.* suol dirsi una Stanza o quartiere molto alto e povero: « Abita su in quella piccionaia. » || e L'ultimo piano dei palchi di un teatro: « Al teatro Alfieri c'è di gran gente; e un palco in piccionaia è stato venduto venti lire. »

Piccioncèllo. *dim.* di Piccione; Piccione un po' piccolo: « Ho mangiato un piccioncello arrosto. »

Piccioncino. *dim.* di Piccione: « I piccioncini non hanno ancora messo le penne. »

Piccióne. *s. m.* Uccello azzurrognolo con la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca: ne sono per altro anche bianchi, e ne sono di un grandissimo numero di specie: « Un piccione arrosto: – La cova de' piccioni. » || *Pigliar due piccioni a una fava,* Lo stesso che *Pigliar due colombi a una fava.* V. Colombo. || *T. macell.* Taglio di carne levato dalla estremità del soccoscio, compresa la girella del ginocchio.

Picciuòlo. *s. m.* Il gambo delle frutta, o delle foglie: « Le pere hanno il picciuolo molto lungo. » || Per *similit.* detto di bottone, vale Quella piccola allungatura, che ha nella parte inferiore, e per la quale si fissa nel panno.

Picco. *s. m. T. geogr.* Sommità conica e acuta di una montagna, e La montagna stessa alta e aguzza: « Il picco di Teneriffa: – Il picco di Orizaba. » || *A picco,* parlandosi di rocce o massi, lo stesso che A perpendicolo: « Rocce tagliate a picco. » || *Andare* o *Mandare a picco,* Andare o mandare a fondo una nave: « La nave B. è andata a picco verso Porto Maurizio. »

Piccolétto. *dim.* di Piccolo, Anzi piccolo che no: « È un po' piccoletto; ma basta al bisogno: – Ha due bambini ancora piccoletti. »

Piccolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è piccolo: « Ci sono molte cose che tanto più sono pregiate quanto è maggiore la loro piccolezza. » || *Piccolezza* usasi spesso per Cosa meschina e povera: « Accetti questo regaluccio: è una piccolezza indegna di lei; ma ella guarderà al buon cuore. » || E dicesi anche per Frivolezza, Atto o pensiero da cervelli piccoli: « Come mai un uomo di tanto senno cadere in queste piccolezze? »

Piccolíno. *dim.* di Piccolo: « È troppo piccolino codesto cappello. » || In forza di *sost.* Fanciullo di tenera età: « Mi ricordo bene delle cose fatte da piccolino. »

Píccolo. *ad.* Di poca grandezza, estensione, volume: « Pianta piccola: – Podere piccolo: – Piccola statura: – Mano piccola. » || E dicesi di tutte le cose fisiche o morali che sono minori di altre della stessa specie: « Dammi il martello piccolo: – Di quel libro ne ha fatto due edizioni, una in sesto grande, ed una in sesto piccolo: – Il piccolo commercio: – Piccolo possidente ec. » || Detto di persona, Che è di poca altezza. || E detto di fanciullo, Che è di poca età, e conseguentemente di poca altezza: « Da piccoli andavamo insieme alla scuola. » || Detto di molte cose morali, vale Leggero, Di poca importanza o Meschino: « Sono piccole voglie: – È stato un piccolo errore: – Ha delle idee assai piccole. » || *Piccolo* vale anche Scarso o Poco: « Ha una piccola entrata: – Un piccolo stipendio: – Con un piccolo patrimonio c'è da far poco. » || Detto di polso, vale Basso, Debole: « Il medico gli trovò i polsi assai piccoli. » || In forza di *sost.* Ciò che è piccolo: « Nel grande c'è il piccolo. » || L'esser piccolo: « Quella porta dà più nel piccolo che nel grande. » || Fanciullo: « Camerata dei piccoli. »

Piccóne. *s. m.* Strumento di ferro con punte quadre a modo di subbia, che serve a rompere i sassi, e ad altri lavori di pietra, come macine e simili. || Zappone grosso per iscassinare lastre di selciati, che penetrando divide o rompe.

Piccosáccio-áccia. *pegg.* di Piccoso: « Non ce ne voglio con quel piccosaccio. »

Piccosággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è piccoso: « Mi fa dispetto quella sua piccosaggine. »

Piccosétto. *dim.* Che è piuttosto piccoso che no: « Non è cattivo; ma è un po' piccosetto. »

Piccosino. *dim.* Piccoso tanto o quanto; e si dice o di bambini, o a modo di dolce rimprovero: « Ma tu sei piccosino, sai! »

Piccóso. *ad.* Che per natura è disposto a piccarsi, a stare a tu per tu, a garrire ec.: « È uomo assai piccoso, nè c'è il caso di poterlo smuovere: – Bisogna guardarsi dall' urtarlo minimamente, perchè è molto piccoso. »

Piccòzza. *s. f. T. mest.* Martello tagliente da una parte, detta anche *Piccozza a occhio.*

Piccozzino. *s. m. T. mest. dim.* di Piccozza, Piccola scure, di cui si servono i falegnami, i tornitori ec. per isbozzare i piccoli pezzi di legname.

Pidocchiería. *s. f.* Grettezza, Avarizia estrema: « La pidocchiería di quell'uomo fa dispetto: – Si guastarono per la pidocchiería di pochi centesimi. » || E per Azione, Pensiero e simili da uomo gretto, avaro: « Queste sono pidocchieríe indegne di un suo pari. » Voce volgare.

Pidocchino. *dim.* di Pidocchio. || A modo d'*ad.* Aggiunto di Carattere o Mano di scritto, dicesi familiarm. per Molto minuto: « È un carattere così pidocchino, che ci vuol la lente per leggerlo.

Pidòcchio. *s. m.* Insetto che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo o addosso alle persone sudicie. || *Pidocchi pollini* si chiamano Quelli che nascono addosso alle galline, ed a' polli in generale. || *Pidocchio riunto,* si dice volgarm. a chi, di vilissima condizione è salito, per favore della fortuna, in ricchezze e dignità. || A significare la avarizia estrema di alcuno, suol dirsi che *Scorticherebbe il pidocchio per vender la pelle.* || Per *similit.* detto di certi Insetti simili a pidocchi, che infestano l'erbe e i fiori. || *Pidocchio di mare,* Sorta d'insetto aquatile.

Pidocchióso. *ad.* Che è pieno di pidocchi.

Piedaccio. *pegg.* di Piede, Piede grosso e deforme: « Quell'uomo con que'piedacci torti. »

Piède e per apocope **Piè.** *s. m.* Membro del corpo umano, col quale termina la gamba, e di cui l'uomo si serve per reggersi e per camminare: « Piede destro, sinistro: – Piedi grossi, pic-

coli: – Aver male ai piedi: – Scarpa che calza bene il piede: – Lavarsi i piedi: – Collo, Pianta, Diti del piede. » ‖ *fig.* per Base, Sostegno di certi oggetti: « Piede della lucerna, dello scaldino, della croce: – Piedi del letto, della tavola, della seggiola ec. » ‖ E La parte inferiore del fusto di un albero, d'una pianta ec. ‖ E altresì La parte inferiore del monte. ‖ *Piè dritto*, *T. arch.* La parte della parete, ove posa l'arco o la volta. ‖ *Piede*, Sorta di misura antica, diversa secondo i diversi paesi. ‖ *Piede*, *T. gramm.* Unione di due o più sillabe formanti parte della misura di un verso greco o latino: « L'esametro si compone di sei piedi, il saffico di cinque. » ‖ *Cosa fatta co'piedi* dicesi familiarm. per Cosa, Opera fatta pessimamente e senza buon giudizio: « Libro fatto proprio coi piedi. » ‖ MODI AVVERBIALI. *A piede*, *A piedi* o *A piè*, vale Co'propri piedi, Senza essere trasportato: « Ha fatto la strada a piedi: – Ci andammo a piede. » ‖ Aggiunto di soldato, o simile, vale Di fanteria, Pedone; e spesso si contrappone ad *A cavallo:* « Venne con molti soldati a piedi ed a cavallo. » ‖ *A piedi*, *A piè* in forza di *prep.* vale Dalla o Sulla parte inferiore, e si unisce col suo termine per mezzo della prep. *Di:* « A piè del monte: – A piè dell'albero: – A piè della croce: – A piè del letto: – A piè di pagina ec. » ‖ *A piè pari*, vale Tenendo i piè stretti e fermi, usato più spesso col verbo Saltare: « Saltare a piè pari una fossa. » ‖ E *fig. Saltare a piè una difficoltà*, *un punto oscuro* o *dubbio di una scrittura*, vale Non dichiararlo, Non spiegarlo, passando oltre. ‖ *A piè zoppo*, Camminando con un piede solo, e tenendo l'altro alzato. ‖ *fig.* dicesi per Di mal animo, Di cattiva voglia: « Si vedeva bene che ci andava a piè zoppo. » ‖ *Piede innanzi piede*, vale Camminando adagio, Lentamente. ‖ *Su due piedi*, vale Subito, Qui per qui, o Lì per lì: « Qui su due piedi non li ho; ma domani te li posso dare: – Volle su due piedi una risposta. » ‖ MANIERE. *Avere*, *Pigliar piede*, dicesi figuratam. per Avere, Pigliar forza. ‖ *Battere*, *Pestare i piedi*, dicesi per Dar segni di eccessiva collera: « Batteva i piedi in terra, che pareva un indemoniato. » ‖ *Essere*, *Trovarsi* od *Entrare, Mettersi nei piedi di alcuno*, vale Essere o Mettersi nella sua moral condizione, nel suo stato: « Non vorrei essere ne'suoi piedi: – Mettetevi un po' ne' miei piedi, e non farete diversamente da quello che faccio io. » ‖ *Essere* o *Entrare ne'piedi di uno*, vale anche Essere, Entrare nel suo luogo, nelle sue ragioni, Farne le veci: « Se non ci fossi, entra tu ne'miei piedi. » ‖ E così dicesi *Mandare*, *Mettere uno ne'propri piedi*, per Mandarlo acciocchè faccia le nostre veci, Metterlo nel luogo proprio. ‖ *Essere* o *Stare in piedi*, vale Star ritto, non seduto, nè giaciuto: « Stette in piedi per tutta la rappresentazione. » ‖ *Alzarsi in piedi*, Rizzarsi, di seduto che uno era: « Al suo apparire tutti si alzarono in piedi. » ‖ *Reggersi*, *Stare in piedi*, detto di cosa materiale, vale Star ritta, Non cadere, Non rovinare: « È un tavolino che non si regge più in piedi: – Casaccia che non istà in piedi. » ‖ Ed *Essere*, *Stare*, *Reggersi in piedi*, detto pur figuratam. di cosa, vale Sussistere, Durare: « La repubblica in Francia non si regge in piedi: – Regno che stette in piedi per molti secoli. » ‖ *Rimanere a piedi*, dicesi propriamente per Non fare a tempo a farsi trasportare in un luogo da carrozza, o altro veicolo: « Arrivammo cinque minuti più tardi, e rimanemmo a piedi. » ‖ E *fig.* Restare al disotto in qualche cosa, Scapitarvi, o Non conseguire il proprio intento: « Molti hanno avuto quel che desideravano, ed io son rimasto a piedi. » ‖ Come *Capo* prendesi figuratam. per Principio, così *Piede* per Fine; onde la maniera avverbiale *Da capo a piedi*, che vale Dal principio alla fine; *Farsi* o *Rifarsi da piede* per Cominciare dalla parte inferiore: « Rifatti da piede, e su su ritocca tutto questo intonaco. » ‖ *A piede libero*, dicesi di accusato, il quale non sia carcerato: « Fu giudicato a piede libero. »

Pièdica e **Piètica**. *s. f.* Arnese fatto a similitudine di grandi seste, con un'asse a traverso, di cui i segatori di legname si servono per tener sollevati i legni in modo acconcio a potergli segare.

Piedistallo. *s. m.* Quella pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di architettura. ‖ Ed anche La base che sostiene statue o altro. ‖ *Mettere sul piedistallo alcuno*, dicesi figuratam. per Inalzarlo, Celebrarlo e simili, quasi ponendolo all' altrui ammirazione: « Si vede metter sul piedistallo certa gente che appena sa distinguere le lucciole dalle lanterne. » Più comunemente *Metter sul candeliere*.

Piedíno. *dim.* e *vezz.* di Piede: « O che bei piedini! – Porta le scarpe strette per fare il piedino. »

Piedóne. *accr.* di Piede, Piede molto grosso: « Ha certi piedoni che pare un San Cristofano. »

Pièga. *s. f.* Ripiegamento di una parte di panno, drappo, carta e simili, in sè stesso: « Se la sottana è larga ci si fanno tre o quattro pieghe, e così si rimedia. » ‖ E per Quella riga che rimane nella cosa piegata: « Ai panni nuovi bisogna levare le pieghe: – Vestito che è tutto pieghe. » ‖ *T. art.* Sinuosità delle vesti delle figure scolpite o dipinte: « Gli scultori del secento erano duri ed esagerati nelle pieghe: – Molto bello e morbido era il girar delle pieghe. » ‖ *Prendere una buona* o *una cattiva piega*, detto di capelli, pelo e simili, vale Piegarsi in modo, che faccia bella o brutta vista. ‖ Detto *fig.* di cosa, affare, negozio, vale Avere buono o cattivo avviamento, Incamminarsi a buona o cattiva riuscita: « Gli affari di Spagna hanno preso una cattiva piega: – Le trattative pigliano buona piega. » ‖ Detto di persona, Volger essa a bene o a male, Prendere una buona o una cattiva condotta di vita: « Dopo la morte della madre, que' ragazzi hanno preso una cattiva piega: – Sto a vedere che piega prende, e poi ci provvederò io. »

Piegaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del piegare.

Piegare. *trans.* Fare una o più pieghe a panni, drappi, carta e simili: « Piegare una lettera: – Piegare i panni, una tovaglia, un lenzuolo ec.: – Piegare i giornali, i fogli di stampa. » E in questo caso dicesi anche *assolut. Piegare:* « Ora per piegare gli stampatori si servono delle donne. » ‖ Torcere, Incurvare una cosa con più o men forza: « Piegare un ferro, un bastone, una pianticella: – Il vento piegava leggermente le foglie. » ‖ Riferito alla persona o ad alcun membro di essa, come capo, braccia, gambe e simili, vale Far prendere ad essi una posizione curva, mediante l'opera dei muscoli flessori: « Sono così indolenzito che non posso piegar la persona: – Piega un po'più la gamba. » ‖ *Piegare il capo*, *la fronte*, dicesi figuratam. per Rassegnarsi, o Sottomettersi: « Bi-

sogna piegar la fronte ai decreti di Dio: – Qui bisogna piegare il capo, e tacere. » ‖ *Piegare alcuno*, vale figuratam. Smuoverlo dal suo fermo proposito, o dalla sua ostinazione con ragioni, o preghiere, ed anche con gastighi o minacce: « Tanto disse e tanto fece, che al fine lo piegò: – Se non lo piegherò con le buone, lo piegherò con le cattive. » ‖ *intrans.* Inclinare, Pendere verso una delle parti, deviando dalla linea verticale od orizzontale: « Quel cero piega a sinistra: – Quando l' albero piega da una parte, bisogna piegarlo dall'altra, affinchè torni ad esser diritto: – La nave piegò tutta su un fianco, e poi si capovolse. » ‖ E per Volgere verso una parte, detto di strada, muro, fiume e simili: « La strada corre diritta per un pezzo, poi piega a un tratto a sinistra: – Arno giunto presso ad Arezzo, piega verso Firenze. » ‖ È detto di persona che cammini o corra o che cavalchi o guidi un veicolo: « Vetturino, piega a destra: – Il fantino piegò troppo stretto, e urtò nello steccato: – Pieghiamo per di qua. » ‖ Detto di esercito combattente, Volgersi in ritirata: « Per molte ore i nostri tennero fronte al nemico; ma poi sopraffatti dal numero cominciarono a piegare, e finalm. furon messi in rotta. » ‖ *rifless.* Incurvarsi, Torcersi: « Il ferro dolce facilm. si piega: – Quella trave s'è piegata sotto il peso. » ‖ Detto di persona, vale Lasciarsi smuovere, Persuadere: « Per nessuna preghiera o minaccia si piegò: – Uomo così cocciuto, che piuttosto che piegarsi, si spezza.» ‖ *Piegarsi a una cosa*, vale Darsi ad essa, Attendervi: « Quel ragazzo ancora non si vuol piegare a nulla: – Piegarsi al lavoro, allo studio ec.» *Part. p.* Piegato. – *Ad.:* « Ferro, Albero, Braccio piegato. »

Piegatóre-trice-óra. *verb.* da Piegare, Chi o Che piega: « Piegatore o Piegatora di giornali.»

Piegatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del piegare: « Bisogna attender bene alla piegatura delle lenzuola: – La piegatura dei giornali: – La piegatura dei fogli di stampa: – Sapeva fare piegature graziosissime ai tovaglioli. » ‖ Il punto dove una cosa piega o si piega: « Ramo di albero che ha molte piegature: – S'è rotto nella piegatura: – La piegatura del braccio è il gomito. »

Piegheggiare. *intrans.* Rappresentare o scolpendo o dipingendo le pieghe de' panni: « Michelangelo piegheggiava mirabilmente. » *Part. p.* Piegheggiato.

Pieghétta. *dim.* di Piega.

Pieghettare. *trans.* Fare piccole pieghe con mani o con arnesi da ciò, sopra abiti o biancheria ec.: « È bravissima per pieghettare le gale. » *Part. p.* Pieghettato.

Pieghettína. *dim.* di Pieghetta.

Pieghettinare. *trans.* Lo stesso che Piegolinare: « Ha pieghettinato una bella cotta da preti. » *Part. p.* Pieghettinato.

Pieghétto. *dim.* di Piego: « Le mando questo pieghetto, che mi consegnò per lei il signor C.»

Pieghévole. *ad.* Che può agevolmente piegarsi: « Il giunco è per sua natura pieghevole. » ‖ E detto di membra, per Agile, Pronto a' movimenti: « Stava in continuo esercizio per conservarsi le membra pieghevoli. » ‖ *fig.* detto di persona, Agevole a lasciarsi persuadere: « È uomo assai pieghevole, e non dispero di indurlo a ciò. » ‖ e Che facilmente si presta a varie cose, Versatile: « Ingegno pieghevole a molte cose. »

Pieghevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è, o di chi è pieghevole, così nel proprio come nel figurato: « Bacchetta che ha la pieghevolezza del giunco: – Ha conosciuto la mia pieghevolezza, e se ne abusa. »

Piègo. *s. m.* Lettera o altri fogli piegati e chiusi o in sopraccarta, o in altro foglio suggellato: « C'è un uomo con un piego per lei. »

Piegolína. *dim.* di Piega, Piega piccolissima: « È tutto pieno di piegoline, che appena si discernono. »

Piegolinare. *trans.* Ridurre carta, tela o altro, con le mani o con arnesi da ciò, in piccole pieghe: « Piegolinare le cotte da preti. » *Part. p.* Piegolinato.

Pièna. *s. f.* Soprabbondanza di acque nei fiumi, nei torrenti ec. per pioggie dirotte, o per il distruggersi delle nevi: « In Arno c' è gran piena, e sta per traboccare: – C' è mezza piena: – Fuggi, ecco la piena. » ‖ *Fuggire la piena*, dicesi figuratamente per Evitare il pericolo: « Vedendo che le condizioni peggioravano, cercai di fuggir la piena. » ‖ e *Lasciarsi coglier dalla piena*, vale Lasciarsi cogliere, sopraffare dal pericolo. ‖ *Piena*, si dice anche per il Traboccare de' fiumi, Alluvione: « La piena del 1844 fu dannosissima per Firenze: – Queste cose seguirono per la piena dell'anno passato. » ‖ E per Copia, Soprabbondanza: « Piena dell'affetto: – La piena del dolore ec. » ‖ E per Moltitudine di gente, accorsa a qualche spettacolo, in modo da riempire il luogo ove esso si dà: « Stasera al Pagliano c' era una gran piena: – Fanno di gran piene, e prendono fior di quattrini. »

Pienamènte. *avv.* Affatto, In tutto e per tutto: « Approvo pienamente la vostra proposta: – Sono pienamente persuaso: – La legge è pienamente in vigore. » ‖ E per Compiutamente, Senza nulla trascurare: « Ne parlerò pienamente in altra opera. »

Pienarèlla. *dim.* di Piena: « Qualche pienarella l'abbiamo avuta anche quest'anno. »

Pienézza. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è pieno. ‖ *fig.* Grado massimo di checchessia: « È nella pienezza delle forze: – La pienezza delle prove ec.» ‖ *Pienezza de' tempi*, nel linguaggio dei mistici è Tutto lo spazio del tempo trascorso dalla creazione fino alla redenzione del genere umano. »

Pièno. *ad.* Che contiene tutto quanto è capace di contenere, o pochissimo meno, detto di qualsivoglia recipiente: « Vaso pieno d'acqua: – Botte, fiasco ec. pieno di vino: – Coppo pieno d'olio: – Borsa piena di quattrini: – Cassa piena di libri: – Sacca piene di grano: – Il bicchiere non è ancor pieno, versavene dell'altro: – Aveva le mani piene di quattrini. » ‖ *fig.:* « Mente piena di dottrina: – Cuore pieno di vizi, *o*, di virtù: – Libro pieno di erudizione: – Opera piena di pregi: – Scritto pieno di spropositi ec. » ‖ Detto di persona, e riferito ad affetti, passioni e simili, vale Compreso, Occupato da essi: « Uomo pieno di letizia, di malinconia, d'ira, di invidia, di superbia, di sospetti ec. » ‖ E per modo iperbolico, detto di luogo, casa, teatro, chiesa e simili, vale Occupato da moltissime cose o persone, per modo che quasi lo empiano: « Luogo pieno di alberi: – Mercato pieno di animali: – Ho la casa piena di forestieri: – Teatro, Piazza piena di gente. » ‖ E per Ricoperto, o simile: « È pieno di sudiciume, di piaghe: – Ritornò a casa pieno di pillacchere: – Ha le mani piene di sangue: – Tavolino pieno di macchie. » ‖ e Che ha mescolate in sè molte so-

stanze, o molta parte di altra sostanza: « Vino pieno di pipiona: – Brodo pieno di sale: – Vermutte pieno di droghe ec. » ‖ *Pieno*, detto di persona, vale Che ha mangiato assai, Sazio: « Non ne vo' più, son pieno. » ‖ E con maggiore efficacia: « Son pieno fino agli occhi. » ‖ *Esser pieno di una cosa*, o *di una persona*, dicesi figuratam. per Esserne ristucco, sazio, e non ne voler saper più: « Di queste scempiate dottrine oramai ne siam tutti pieni. » ‖ E con più efficacia: « Di quel pettegolo ne son pieno fino agli occhi. » ‖ Detto di luogo, e riferito a voce, fama, grido e simili, vale Correre la voce, il grido di checchessia per le bocche di tutti coloro che vi dimorano: « Di questo fatto n'è piena tutta Napoli: – Segreto? Sì davvero, n'è piena tutta Firenze. » ‖ Detto di fusto, muro e simili, vale Che non è vuoto nella parte interna: « Il fusto della chiave maschia è pieno laddove quello della chiave femmina è vuoto. » ‖ Detto della femmina di certi animali, vale Pregna. ‖ *Pieno* usato assolutam. e detto di persona o animale, vale Assai in carne e sodo: « Giovine fresco e pieno. » ‖ *Pieno* dicesi anche per Compiuto, A cui nulla manca: « Ottenne piena guarigione: – Ha piena ragione: – Fu approvato a pieni voti. » ‖ E così dicesi *Piena adunanza*, *Pien parlamento* e simili per Adunanza, Parlamento, a cui siano presenti tutti i suoi membri; ma si usano più spesso nei modi avverbiali *In piena adunanza*, *In pieno parlamento*, *In pieno consiglio*, per Alla presenza di tutta l'adunanza, di tutto il parlamento ec.: « Lo disse in piena adunanza: – Lo lodò in pien parlamento. » ‖ Detto di Mandato, Facoltà, Potere e simili, vale Non limitato, Senza restrizione: « Venne con pieno mandato di fare e disfare come meglio avesse creduto: – Gli ho dato piena facoltà di condursi a suo modo: – Ha pieno potere su tutto e su tutti. » ‖ *Pieni poteri* dicesi oggi nel linguaggio politico, per Quella straordinaria potestà, che un Parlamento conferisce al Ministero per un tempo determinato, affinchè possa provvedere alle urgenti necessità dello Stato: « Allo scoppiar della guerra, il Ministero chiese i pieni poteri: – La Camera accordò i pieni poteri. » ‖ E in generale, vale Intero, Senza eccezione: « Concesse ad ognuno piena remission di tutte le colpe: – Era nel pieno esercizio de' suoi diritti: – Avere il pieno godimento di una cosa: – Ha piena conoscenza del latino: – Dette piena esecuzione al mandato. » ‖ *Luna piena*, dicesi La luna, allorchè è in quella fase, per cui tutto il suo disco è illuminato. ‖ *Pieno d'anni*, detto di persona, vale Molto vecchio: « Scese nel sepolcro pieno d'anni e di meriti. » ‖ *Pieno zeppo*, maniera superlativa, che vale Pienissimo, ma non mai riferiscesi a liquidi: « Paniere pieno zeppo di frutta: – Teatro pieno zeppo di gente: – Uomo pieno zeppo di vizi, di sudiciume ec. » ‖ *A piene mani* V. Mano. ‖ *Andare* o *Venire in un luogo con le mani piene*, vale Andarvi, Venirvi recando seco molta roba da donare: « In certe case bisogna andarvi con le mani piene, altrimenti vi fan baciare il chiavistello. » ‖ *In pieno giorno*, *In piena luce*, *In pien meriggio*, *In piena virilità* e molti altri simili modi, vagliono Nel colmo del giorno, del meriggio, della virilità e simili. ‖ *Pieno* in forza di *sost.* L'esser pieno, Pienezza: « Il pieno e il vuoto. » ‖ La parte piena, Il sodo: « Il pieno del muro, della volta. » ‖ Il liquido o altra cosa che empie un recipiente: « Barili che tra il pieno e il vuoto pesano centoventi libbre. » ‖ *Pieno di gente*, dicesi talora per Folla, Calca. ‖ *Pieno d'orchestra*, *di voci*, Tutti gli istrumenti dell'orchestra o Tutti i cantanti, che eseguiscono al tempo stesso un pezzo musicale o una parte di esso: « Alla fine del secondo atto c'è un bel pieno d'orchestra. » ‖ *Nel pieno della notte*, *del giorno*, *dell'estate*, *del verno* ec. vale Nel colmo della notte ec. ‖ *In pieno*, coi verbi Cogliere, Colpire e simili, vale Investendo pienam. la parte, a cui il colpo è diretto: « Gli tirò una sassata, che se lo coglie in pieno, lo ammazza: – Vibrò la scure, ma non lo colse in pieno. »

Pienòtto. *dim.* di Pieno, Alquanto pieno; e si dice di Persona, o d'una parte di essa, che sia piuttosto carnosa: « È un po' pienotta quella ragazza, ma è bella: – Le mani debbono essere pienotte. »

Pietà. *s. f.* Sentimento che ci muove a commiserare i mali, le sventure altrui: « Sentir pietà: – Muoversi a pietà: – Far pietà: – Uomo d'animo così duro, che non ha pietà di nessuno: – Abbia pietà d'una povera vedova. » ‖ *Non aver nè pietà nè misericordia*, dicesi con maniera intensiva per Non avere alcuna pietà di checchessia. ‖ Ed anche per Misericordia, Benignità: « È un Ministro senza pietà: – Con lui non ci vuole nè pietà nè misericordia. » ‖ *Far pietà* dicesi familiarm. di lavoro mal fatto, di cosa o persona ridotta in pessimo stato: « Quel quadro fa pietà: – Lesse un discorso che faceva pietà: – Vedeste com'è ridotto il povero N.! fa proprio pietà: – Le campagne, dopo la grandine d'ieri, fanno pietà. » ‖ E dispregiativam. di persona che vogliasi provare con noi in qualche cosa, o che pretenda di offenderci: « Voi a me? mi fate pietà. » ‖ *Per pietà*, modo di supplicare, di raccomandarsi: « Per pietà, soccorretemi: – Fatemi per pietà questo favore. » ‖ *Pietà* dicesi anche Quel sentimento che muove l'animo nostro ad amare, e difendere quelli che ci sono e ci debbono esser cari, come i genitori, i parenti e la patria: « Pietà di figlio: – Pietà di madre, di cittadino. » ‖ Affetto di amore e di reverenza verso Dio: « La pietà degli antichi fu operatrice di grandi cose: – Istituzioni dovute alla pietà degli avi: – Esercizi spirituali per mantenere ed accrescere la pietà. » ‖ *Pietà* dicesi Una pittura o scultura rappresentante il corpo di G. C. in grembo alla Madre, o sedente sul sepolcro, o in altro simile modo: « La pietà del Duprè è uno de'suoi capolavori. »

Pietanza. *s. f.* Qualunque vivanda cucinata e portata in tavola: « Quella è una pietanza molto delicata: – Due pietanze di carne e due di pesce. »

Pietanzétta. *dim.* di Pietanza: « Una pietanzetta gustosa. »

Pietanzina. *dim.* di Pietanza, Pietanza gustosa e squisita: « Gli fa certe pietanzine da leccarsene i baffi. »

Pièstica. V. Piedica.

Pietosaménte. *avv.* In modo pietoso, Con pietà: « Lo raccolse pietosamente in casa sua: – Lo trattò pietosamente. » ‖ In modo da muovere a pietà: « Piangere, Pregare pietosamente. »

Pietóso. *ad.* Che sente pietà e compassione degli altrui mali: « Uomo pietoso e caritatevole: – Spero di farvi pietosi alla mia disgrazia. » ‖ Che fa segno di pietà, o Che da essa procede: « Guardare con occhio pietoso: – Una mano pietosa mi soccorse. » ‖ E per mostrare che l'esser pietoso in certi casi è più dannoso che utile, si

dice in prov.: *Il medico pietoso fa la piaga puzzolente.* ‖ Atto a destar compassione: « Voce pietosa: – Pietosa preghiera: – Il caso pietoso di due sventurati amanti. »

Piètra. *s. f.* Qualunque minerale compatto, non metallico nè salino. ‖ *Pietre calcaree,* diconsi Le pietre arenarie, i marmi e tutte in generale le pietre da fabbricare, che si hanno d'ordinario dalle cave. ‖ *Pietre dure,* Le pietre che a gran fatica s'incidono con una punta d'acciaio temperato: tali sono le agate, i calcedoni, i graniti ec. ‖ *Pietre preziose,* Le pietre che entrano nella composizione dei gioielli, come i diamanti, i rubini, gli zaffiri, gli smeraldi, i topazi, i berilli ec. ‖ *Pietre silicee,* Quelle che scintillano sotto l'acciarino. ‖ *Pietre vulcaniche,* Quelle alla cui formazione è intervenuto il fuoco, come sono i graniti, i porfidi ec. ‖ *Pietra di paragone,* Sorta di pietra dura nerissima, inattaccabile dagli acidi, che si usa per i saggi dell'oro o argento a fine di determinare il grado di loro bontà. ‖ *Pietra pomice,* Produzione vulcanica, che serve a spianare e pulire i marmi, le pietre, i legni ec. ‖ *Pietra da affilare,* Ogni pietra che si usa per affilare i ferri da taglio, scalpelli, rasoi, temperini ec., la quale ordinariamente è uno schisto giallo. ‖ *Pietre litografiche,* Sono certe pietre calcaree compatte che si usano per la stampa di caratteri e di qualsivoglia figura con un metodo particolare molto spedito e facile. ‖ *Pietra infernale* o solamente *Pietra,* Nome volgare del nitrato d'argento, di cui si fa uso nella cura delle esulcerazioni, come caustico. ‖ *Pietra filosofale,* dicesi Una preparazione misteriosa, alla cui scoperta si affaticò vanamente l'alchimia e che doveva servire a trasmutare i vili metalli in oro ed argento. ‖ E per Pezzo di pietra: « Lo colpì con una pietra: – Andò a cadere in un monte di pietre: – Di quella città non rimase pietra sopra pietra. » ‖ Più specialm. dicesi per Pezzo di pietra acconcio per lavori edilizi, per selciati, e simili: « Facciata fatta di pietre: – È arrivata una barrocciata di pietre: – Lavoro in pietra. » ‖ *Pietra angolare,* La pietra, su cui posa tutto l'edifizio; ma oggi usasi più spesso nel *fig.* per Fondamento a checchessia. ‖ *Pietra consacrata,* dicesi Quella pietra quadra, che è incassata nel mezzo della mensa dell'altare, e sulla quale si celebrano i divini misteri. ‖ *Prima pietra,* dicesi Quella che si colloca solennemente nel luogo, in cui deve sorgere un pubblico edifizio, un monumento e simili. ‖ E in locuz. *fig.:* « Si può dire che Dante ponesse la prima pietra dell'unità italiana. » ‖ *Pietra di* o *dello scandalo,* Espressione figurata, tratta dal Vangelo, che vale Cagione di scandalo, e dicesi di cosa come di persona: « È lui la pietra dello scandalo: – Leviamo di mezzo questa pietra di scandalo. » ‖ *Cuore di pietra,* dicesi figuratamente per Cuore duro, e chiuso alla pietà. ‖ *Fucile a pietra,* dicesi Il fucile all'antica, nel quale la polvere piglia fuoco per il percuotere di un pezzetto di pietra silicea nell'acciarino: « Nel quarantotto mandarono i toscani sotto Mantova coi fucili a pietra. » ‖ *Pietra* dicesi Quella concrezione pietrificata di rena, che si genera nella vessica dell'uomo, e dicesi anche per Il mal della pietra: « La litotrizia consiste nel trituramento della pietra: – Gli estrasse una pietra grossa come un uovo: – Patisce del mal della pietra: – Ha la pietra. » ‖ *Metterci su una pietra,* riferito a cose passate e spiacenti, e specialm. a colpe commesse da altri, a differenze nate tra due persone e simili, vale Non ne far più caso, Non ne parlar più: « Su'vostri passati trascorsi ci metto su una pietra, purchè vi emendiate. »

Pietraccia. *pegg.* di Pietra, Pietra di cattiva qualità: « Una pietraccia di brutto colore e arenosa. »

Pietráme. *s. m.* Nome collettivo di pietre lavorate e messe al loro posto: « Il nuovo palazzo è ricco di pietrami: – Nella fabbrica tale si usò il pietrame dell'antico palazzo B. »

Pietráta. *s. f.* Colpo di pietra scagliata: « Ebbe una pietrata nel capo, e restò sul tiro. »

Pietrante. *s. m. T. chir.* Chi è malato di pietra.

Pietrificare e **Petrificare.** *trans.* e *rifless.* Far divenire o Divenire come di pietra: « La vista della Gorgone pietrificava gli uomini: – Segato pietrificava i cadaveri. » *Part. p.* PETRIFICATO e PIETRIFICATO.

Pietrificazióne o **Petrificazióne.** *s. f.* Azione naturale o artificiale, per cui alcune sostanze vegetali o animali si cambiano in istato lapideo, conservando tuttavia la loro prima forma.

Pietrina. *dim.* di Pietra.

Pietrino. *dim.* di Pietra. ‖ *Pietrino,* Puntello di marmo, di pietra e simili, col quale si ferman gli usci allorchè sono aperti. ‖ Ed anche La piccola lapide, che chiude qualche apertura.

Piètro. *s. m.* Su questo nome proprio si formano vari modi di dire, come: *Da cattedra di S. Pietro* per L'autorità sacerdotale. ‖ *La navicella di Pietro* per La chiesa. ‖ *Gabbare S. Pietro,* si dice familiarm. quando un cherico, non per anco ordinato in sacris, spoglia l'abito clericale. ‖ *Far S. Pietro,* o, *Pigliar Pietro per la barba* si dice volgarm. per Negare, maniera presa dal negar che fece S. Pietro il suo divino Maestro.

Pietróne. *accr.* di Pietra. ‖ *fig. Porre un pietrone sopra una cosa,* dicesi per Non rammentarla più, nè più parlarne, e riferiscesi sempre a cose spiacenti: « Ci dicemmo moltissime impertinenze; ma ora ci s'è messo sopra un pietrone, e non ci si pensa più. »

Pietrosità. *s. f.* Qualità di pietra, o di ciò che è pietroso: « Quei pesci, stati tanto sotto terra, hanno acquistato un grado di pietrosità. »

Pietróso. *ad.* Pieno di pietre: « Terreno molto pietroso. » ‖ Che ha qualità di pietra: « Il corallo è una pianta marina molto pietrosa. »

Pietrúcola. *dispr.* di Pietra; Pietra poco buona.

Pietruzza. *dim.* di Pietra.

Pievanaccio. *pegg.* di Pievano; e dicesi per lo più rispetto al modo di vestire: « Il Salvagnoli chiamava l'Arcangeli il Pievanaccio. »

Pievania e popolarmente **Piovania.** *s. f.* Dignità, e Ministero di pievano: « Ha avuto la pievanía di Rifredi. » ‖ E la Casa del pievano: « Restaurano tutta la pievanía. » ‖ E il Tratto di paese, retto spiritualmente dal pievano: « La pievanía di Sesto è molto estesa. »

Pieváno e popolarm. **Piováno.** *s. m.* Il prete rettore della Pieve.

Piève. *s. f.* Chiesa parrocchiale, la prima di tutte le parrocchie comprese nel piviere: « Va alla messa alla Pieve di Sesto: – C'è la festa alla Pieve. » ‖ Quella parte della diocesi, ove si stende la giurisdizione del pievano: « La chiesa di Castello è nella pieve di Rifredi. »

Pifferáro. *s. m.* Così si chiama nella campa-

gna romana Colui che va per le città cantando e ballando a suon di piffero.

Pifferáta. *s. f.* Sonata di pifferi: « Gli fecero una bella pifferata sotto la finestra. »

Píffero. *s. m.* Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, aperto nell'estremità, e che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all'uno de' suoi capi. ‖ Sonatore di piffero: « È uno de' migliori pifferi. » ‖ *Fare come i pifferi di montagna, che andaron per sonare e furon sonati,* dicesi proverbialm. di chi brava e minaccia e fa l'uomo addosso, e ha il danno e le beffe.

Pigiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del pigiare: « Quel continuo pigiamento sul petto mi dà noia. »

Pigiare. *trans.* Calcare, Premere, Far forza comecchessia sopra o contro una cosa, o per romperla, o per abbassarla, o per ispingerla: « Pigiava l'uscio più forte che poteva; ma non lo potè smuovere: – Pigia forte cotesto coperchio, acciocchè non isvapori nulla: – L'un uomo pigia l'altro nella folla. » ‖ *Pigiare* riferiscesi specialmente alle uve, le quali, allorchè sono nel tino, si premono coi piedi affinchè ne esca tutto il mosto. ‖ *assolut.*: « Pigia: – Insomma smette di pigiare? » ‖ *fig.* e familiarm. Brigare, a fine di ottener qualche cosa: « Pigiava forte per aver quell'impiego: – Pigia pigia, gli è riuscito di esser fatto professore. » ‖ *Non volere entrar nella calca per non farsi pigiare*, dicesi proverbialm. per Cansare delle brighe, che ti possono recar molestia o danno. ‖ *Un pigia pigia*, dicesi per Folla grandissima: « C'era un tal pigia pigia, che mi ci volle un'ora a escir di teatro: – In quel pigia pigia i borsaiuoli fecero di buoni affari. »

Pigiáta. *s. f.* L'atto del pigiare: « Una buona pigiata basta a far il mosto. »

Pigiatína. *dim.* di Pigiata: « Bisogna dare una pigiatina a quell'uva. »

Pigiatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del pigiare: « Basta una leggera pigiatura: – La pigiatura dell'uva bisogna farla con molto avvertimento. » ‖ Senso di gravezza più o men dolorosa in qualche parte della persona: « Ho una gran pigiatura alla testa. »

Pígio. *s. m.* Calca o ressa, dove altri è pigiato: « Trovatosi in quel pigio della moltitudine; non me ne potei liberare. » ‖ *Stare al pigio*, dicesi figuratam. per Acconciarsi volentieri a qualunque impresa ardita, senza ritrarsene o per poco animo o per onestà. ‖ Ed *Entrare nel pigio*, per Ingolfarsi senza bisogno in brighe o imprese rischiose.

Pigionále. *s. c.* Colui o Colei che sta a pigione in casa altrui: « Rincarò la pigione a tutti i pigionali: – È una mia pigionale. » ‖ E per Casigliano, Che abita un quartiere della casa medesima: « Lo conosco bene; siamo pigionali: – Siamo pigionali da dieci anni. » ‖ *Pigionale* dicesi di contadino che non sta a podere, ma a pigione: « I pigionali sono la rovina dei poderi vicini. »

Pigióne. *s. m.* Grosso bastone da pigiar l'uve nelle bigonce. ‖ Ferro a mo' d'una vanga, del quale i montanini si servono per pestare le castagne secche ne' bigonci affine di sgusciarle.

Pigióne. *s. f.* Contratto tra l'inquilino e il proprietario, in virtù del quale il primo può abitare per un determinato tempo, e per un prezzo convenuto, una casa, un quartiere, una stanza, o valersi di un fondo, bottega e simili, appartenente al secondo; onde le maniere *Dare, Prendere, Tenere* ec. *a pigione.* ‖ E per Il prezzo, che si paga per ciò: « Pagar la pigione: – Riscuoter la pigione: – Paga una pigione di mille franchi. » ‖ *Essere una pigione di casa,* dicesi figuratam. e nel linguaggio famil. di oggetto, per il quale siamo costretti a spendere frequentem. perchè spesso si guasta: « Certi orologi sono pigioni di casa; ogni due o tre mesi bisogna darli a accomodare. » ‖ *Prendere a pigione una cosa* dicesi per Adoperarla lungamente e senza discrezione. ‖ *Stare a pigione,* vale Abitare una casa non sua, pagando un prezzo convenuto. ‖ e Riferito a contadini, vale Non stare a podere. ‖ *Stare* o *Essere in un luogo a pigione,* dicesi di chi se ne sta a lungo, e con poca discrezione, in un luogo. ‖ *Starvi a pigione* dicesi di qualunque cosa, che sia mal collocata e fuori del proprio luogo: « Cotesto passo di Virgilio qui ci sta proprio a pigione. » ‖ *Tornare a pigione,* dicesi di chi, non avendo più casa in proprio, ovvero di contadino, che non stando più a podere, va ad abitare in una casa altrui.

Pigionúccia. *dispr.* di Pigione, Pigione misera, di poco prezzo: « Non conto fra le entrate la pigionuccia di quella misera casa. »

Pigliare. *trans.* Lo stesso che Prendere; se non che etimologicam. indica azione più energica. Ma poichè nell'uso comune non sempre si sente cotal differenza, e ne' tempi composti l'uso fiorentino preferisce il verbo Prendere, così, per non allungare senza pro il lavoro, rimandiamo il lettore a Prendere. *Part. p.* Pigliato.

Piglio. *s. m.* L'atto del pigliare; ma si usa solo nella frase *Dare di piglio,* che significa Pigliare con prestezza ed energia: « Dato di piglio a un coltello, lo ferì nel cuore. »

Piglio. *s. m.* Un certo modo di guardatura accigliata; e spesso *Mal piglio* per Atto del volto, col quale si esprime cruccio e maltalento: « Con mal piglio: – Con fiero piglio gli fe' cenno che partisse. »

Pigna. *s. f. T. arch.* Pila del ponte.

Pignóne. *s. m.* Riparo di muraglia, fatto alla riva de' fiumi, verso l'acqua, per frenare la corrente: « In quel punto la corrente è precipitosa, e vi fu fatto un pignone. » E il *Pignone* si chiama un caseggiato presso Firenze, dove Arno facilmente straripererebbe, se non avesse quel riparo.

Pignoraménto. *s. m.* L'atto del pignorare.

Pignorare. *trans.* Staggire, con decreto del tribunale, la roba altrui, per pegno di pagamento: « Gli pignorarono tutta la mobilia di casa. » Più comunem. *Gravare. Part. p.* Pignorato.

Pigolaménto. *s. m.* L'atto del pigolare.

Pigolare. *intrans.* Mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi. ‖ *Pigolare*, dicesi figuratam. per Rammaricarsi dell'aver poco, e sempre chiedere. *Part. p.* Pigolato.

Pigolío. *s. m.* Il pigolare continuo di più uccelini: « Si sente tutto il giorno l'uggioso pigolío de' pulcini. »

Pigolóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che suole pigolare, ossia importunamente chiedere limosina e altro aiuto: « Tu se' un gran pigolone: – È una pigolona, che non si contenta mai. »

Pigraménte. *avv.* A modo di chi è pigro, Con pigrizia: « Lavora pigramente. »

Pigrízia. *s. f.* L'abito di operare lentamente e di mala voglia: « La pigrizia è madre di povertà: – Molte buone occasioni si perdono per

pigrizia: – Con ragione la Chiesa annovera la pigrizia tra' peccati mortali. »

Pigro. *ad.* usato anche in forma di *sost.* Lento e svogliato nell'operare: « Sono gente pigra, e hanno bisogno di continuo stimolo: – Chi è pigro perde molte belle occasioni: – È un pigro. » ‖ E per *estens.* di certi oggetti, il cui movimento è tardo, o l'azione poco pronta: « Termometro e barometro pigro: – Macchina pigra: – Fiume pigro. » ‖ Detto d'Ingegno, Intelletto e simili, vale Lento nel concepire o percepire.

Pila. *s. f.* Pilastro dei ponti, su cui posano gli archi: « Il Menzini nacque in una di quelle casupole che furono sulle pile del ponte alle Grazie: – Il fiume rovinò una pila del ponte. » ‖ *Pila* dicesi anche Un vaso di pietra, di grande concavità, che riceva acqua o altro liquido. ‖ E particolarmente Quel vaso di pietra o di marmo, che è nelle chiese presso all'entrata, dove è l'acqua benedetta. ‖ *Pila,* dicesi nelle cartiere Quel recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per ridurli in pasta scioltissima a fine di farne carta. ‖ E nelle ferriere Ciascuno dei pilastroni, che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete. ‖ *Pila elettrica, galvanica, voltaica* o solam. *Pila, T. fis.* Apparecchio destinato a sviluppare una corrente elettrica mediante il contatto di vari metalli, i quali d'ordinario sono lo zinco e il rame.

Pilastráccio. *pegg.* di Pilastro.

Pilastráta. *s. f.* Serie e ordini di pilastri: « Una bella cornice rigira su tutta la pilastrata. »

Pilastrétto. *dim.* di Pilastro.

Pilastrino. *dim.* di Pilastro.

Pilástro. *s. m.* Sostegno di edifizio, quadrato, sul quale si reggono gli architravi e gli archi; alle volte isolato come le colonne, più spesso incassato nel muro: « Fu levata quella immagine, che era in uno dei pilastri d'Orsanmichele: – I pilastri di una scala. »

Pilastróne. *accr.* di Pilastro.

Piláto. *s. m.* Nome proprio, che ha dato luogo alle maniere proverbiali *Mandar da Erode a Pilato,* che si dice per Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovarle, ma senza nulla concludere. ‖ E *Far come Pilato,* cioè Lavarsi le mani di una data faccenda e non ne voler saper più.

Píleo. *s. m. T. stor.* Antico cappello fatto di pelo, che appresso i Romani era insegna di libertà. ‖ E quel Cappelletto alato, col quale in capo si rappresenta Mercurio, detto anche *Pètaso.*

Pilétta. *dim.* di Pila; e dicesi specialmente quella che i cattolici tengono appiccata accanto al letto con l'acqua benedetta.

Pilettina. *dim.* e *vezz.* di Piletta: « Una pilettina d'argento. »

Pillácchera. *s. f.* Schizzo di fango che resta attaccato alle vesti: « Ha il vestito tutto pieno di pillacchere. »

Pillaccheróso. *ad.* Che è pieno di pillacchere: « È tutto pillaccheroso. » Più comunemente Impillaccherato.

Pillare. *trans.* Pigiare con pillo: « Si riempie quella buca con terra, pillandola forte. » *Part. p.* PILLATO.

Pillégola. *s. f.* Voce che in alcune parti della Toscana, e specialm. nel pratese e nel pistoiese, si dà a quel fascetto di cannucce, col quale in quei luoghi si legano le viti a palo, ponendolo orizzontalmente lungo tutto il filare.

Pillo. *s. m.* Bastone assai grosso, per uso di calcar e pigiare checchessia.

Píllola. *s. f.* Medicamento formato di uno o più ingredienti, e ridotto in forma di piccole pallottoline: « Pillole del Piovano: – Pillole per la tosse: – Pillole astringenti. » ‖ *Pillola* si dice nel *fig.* e in linguaggio famil. per Qualunque cosa spiacevole e dura a sopportarsi: « Con questa pillola non ho voglia di scherzi: – Mi tocca a ingollar delle pillole amare: – Questa pillola non la posso mandar giù. » ‖ *Dorare la pillola,* dicesi figuratam. per Appiacevolire con dolci parole cosa spiacevole: « Cercai di dorargli questa pillola; ma non ostante si mostrò dolorosissimo. » ‖ *Pillole* si dicono anche i Grossi ciottoli de'fiumi: « Ho fatto rimondare il pozzo, e metterci delle pillole nuove. »

Pillolàio. *s. m.* Strumento usato dagli speziali che serve a rotolare e dividere un certo numero di pillole in una sola volta.

Pillolàre. *ad.* Aggiunto di Massa, ed è Quell'impasto molle, di vari ingredienti, che si divide poi in parti eguali, per farne pillole.

Pillolétta. *dim.* di Pillola.

Pillolina. *dim.* di Pillola: « Prenda qualche pillolina del Pievano: le faranno bene. »

Pillòtta. *s. f.* Palla da giocare, molto soda e con gli spicchi di cuoio. Voce non comune a Firenze.

Pillottare. *trans.* Versare con istrumento da ciò del grasso bollente sopra l'arrosto che gira: « Molti usano tuttora di pillottare l'arrosto. » ‖ In antico fu barbaramente usato anche a modo di supplizio: « Lo pillottarono distruggendogli del lardo addosso col fuoco. » *Part. p.* PILLOTTATO.

Pillòtto. *s. m.* L'arnese da pillottare, che è una palla vuota, con manico e con beccuccio: « In alcune cucine si vede ancora il pillotto. »

Pilo. *s. m. T. stor.* Sorta di dardo antico, lungo circa a due metri, con ferro triangolare lungo mezzo metro.

Pilóne. *s. m.* Specie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. ‖ Strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra alzando opere di fortificazione. ‖ Vaso, in cui si pongono le ulive per infrangere, volendo cavarne l'olio.

Pilòro. *s. m. T. anat.* L'orifizio inferiore o intestinale dello stomaco, e che dà passaggio nelle budella alla roba mangiata: « Ha un'affezione al piloro: – Un ristringimento al piloro. »

Pilóta e **Pilòto.** *s. m.* Colui che sta alla prora della nave, osserva i venti e la loro mutazione, e istruisce il nocchiero de'movimenti che il legno dee fare: « Per que'mari è impossibile navigare senza un piloto pratico. » ‖ Usasi spesso anche in locuzioni figurate, come: « La nave dello Stato ha piloti poco pratici: – L'Italia, fidando nel Cavour, fidava in un esperto pilota. »

Pilotaggio. *s. m. T. mar.* Ufizio del condurre la nave in qualità di pilota: « Spese di pilotaggio. »

Piluccare. *trans.* Spiccare l'un dopo l'altro i granelli di un grappolo, mangiandoli: « Si piantò fermo a piluccare con tutta la sua pace un bel grappolo. » ‖ E anche Spiccare a poco a poco, mangiando, la carne intorno agli ossi delle vivande: « Uno de'suoi diletti è il piluccare le zampe delle pollastre lesse. » ‖ Andare attorno e darsi da fare per aver qualche cosa da mangiare

da questo e da quello; e *fig.* per Cercare e Ricavar guadagno di qua e di là: « Va pilucando intorno a'preti di campagna: – Da tutti pilucca qualcosa. » *Part. p.* PILUCCATO.

Piluccóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che per abito va piluccando: « Tu se' un gran piluccone. »

Pimmèo. *s. m.* Uomo di statura piccolissima, come si credè già essere i *Pigmei* un popolo delle Indie di statura piccolissima. ‖ *fig.:* « È un pimmeo accanto a un gigante. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Ingegno, Letteratura, Arte pimmea. »

Pimpinèlla. *s. f.* Erba di più specie, detta anche Salvastrella.

Pina. *s. f.* Il frutto del pino, legnoso, di forma conica, formato come di tante scaglie, unite fortemente per mezzo della resina, e sotto ciascuna delle quali sta una piccola mandorlina chiusa in un forte guscio, detta Pinolo: « Ora è il tempo di bacchiare le pine: – I pinoli si levano dalle pine riscaldandole un poco. » ‖ E anche La pina, da cui sieno stati tolti i pinoli, che si adopra per ardere: « Compra un sacco di pine; fanno un gran comodo per la cucina. » ‖ *Largo come una pina verde,* si dice per ironia di Persona avara e spilorcia. ‖ *Sodo come una pina,* si dice a Persona, e specialm. a bambino, o donna giovane, che abbia le carni sode e sia ben formata. ‖ *La pina del cuore,* dicesi volgarmente La parte più vitale di esso, avendo questo una forma conica: « Gli diede una stilettata, e lo prese proprio nella pina del cuore. »

Pinacotèca. *s. f.* Luogo, dove si custodiscono quadri e altri oggetti d'arte.

Pinato. *ad.* Usato nel modo *Grasso pinato,* e detto di persona, vale Assai grasso e di cicce sode: « Quel bimbo è grasso pinato. »

Pindaricaménte. *avv.* In modo pindarico; usato spesso per ironia: « Vuol sempre volare pindaricamente. »

Pindàrico. *ad.* Degno di Pindaro, o Che è fatto al modo usato da Pindaro, il più immaginoso e ardito de' poeti greci: « Metri pindarici: – Estro, Volo, Fuoco pindarico. »

Pineàle. *ad. T. anat.* Aggiunto di una piccola glandula del cervello, che ha forma di un pinocchio.

Pinéta. *s. f.* Selva di pini: « È famosa la pineta di Ravenna. »

Pìngere. *trans.* Lo stesso che Spingere; ma usato raramente. *Part. p.* PINTO.

Pìngue. *ad.* Assai grasso: « È pingue a quel modo, e non può essere svelto come te. » ‖ E anche di cosa figurata: « Pingue eredità: – Pingue patrimonio: – Pingui guadagni. » ‖ *fig.* per Lucroso: « Ufficio molto pingue: – Pingue salario. » ‖ Detto di Terreno, vale Fertile e fecondo: « Terreno molto pingue, dove ogni cosa viene rigogliosa. »

Pinguèdine. *s. f.* Eccessiva grassezza, e spesso anche morbosa: « Cerca di far del moto, per vedere se scema la pinguedine: – Quella è una pinguedine floscia. »

Pinìfero. *ad.* Che produce pini: « Quello è terreno pinifero: – Regione pinifera. »

Pinna. *s. f. T. stor. nat.* Ciascuna di quelle due, alette che hanno i pesci, e che servono, insieme con la coda, a farli notare. ‖ *Pinne, T. anat.* Le parti molli laterali del naso, che sporgono un poco in fuori.

Pino. *s. m.* Pianta conifera, che ha il tronco diritto, si eleva molto e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi; le foglie dure, molto strette. Produce un frutto di forma conica, che dicesi Pina. ‖ *Pino salvatico,* Specie di pino, che non cresce molto, e fa le pine assai più piccole, e buone solo ad ardere.

Pinocchiaio. *s. m.* Colui che vende i pinocchi.

Pinocchiàta. *s. f.* Specie di pasta dolce con assai pinocchi: « Le pinocchiate di Siena sono eccellenti. »

Pinocchìna. *s. m. T. art.* Specie di brunitoio adoperato da' doratori nei lavori più fini, che prende tal nome dalla figura che ha d'un pinocchio.

Pinocchìno. *dim.* di Pinocchio. ‖ *Pinocchino* dicesi La piccola ghiaia, passata per crivello, e che si mette sui viali dei giardini a fine di renderli belli alla vista e buoni al passeggio anco ne' tempi piovosi.

Pinòcchio. *s. m.* Il seme del pino, che sta sotto ciascuna scaglia della pina, chiuso in un grosso guscio, detto anch'esso Pinocchio: « I pinocchi sono per me gratissimi: – Ha i denti così forti, che schiaccia i pinocchi: – Pinocchi col guscio e senza guscio. » Più spesso *Pinolo.*

Pinòlo. *s. m.* Lo stesso che Pinocchio, ma a Firenze è voce più comune.

Pinta. *s. f.* Lo stesso che Spinta, Urto dato con le braccia ec., e usasi specialmente nella frase *Dare la pinta,* o, *una pinta:* « Quando fu sull'orlo del precipizio, gli diede la pinta, e non se ne parlò più: – Aiutami a dare una pinta a questo carro, per vedere se si leva da questa mota. »

Pinzacchio. *s. m.* Uccello di ripa, simile al beccaccino.

Pinzare. *trans.* Lo stesso che Appinzare, e dicesi delle vespe, zanzare ec.: « Lo ha pinzato una vespa. » *Part. p.* PINZATO.

Pinzétte. *s. f. pl.* Strumento d'acciaio, che s'allarga e si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa assai piccola in un luogo, dove non si potrebbe con le dita.

Pinzimònio. *s. m.* Specie di salsa, fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani o di carciofi, che si mangiano crudi, intingendoveli dentro.

Pinzo. *s. m.* Morso di qualche animale armato di pungiglione, come vespa, zanzara e simili. Lo stesso che Appinzo.

Pinzo. *ad.* Pieno zeppo, e dicesi più spesso di persona per Grassa e soda: « È grasso pinzo. »

Pinzòchera. *s. f.* Donna tutta data alla devozione, Bacchettona: « Che sugo c'è a star in compagnia di quella pinzochera? »

Pinzocheróna. *accr.* di Pinzochera; e si dice più che altro di ragazza invecchiata, che non avendo trovato marito, si dà alla bacchettona.

Pio. Voce che mandano fuori i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, quando pigolano; e si usa specialmente nella frase *Far pio pio,* per Pigolare. ‖ I nostri fanciulli, promettendo alle volte una tal cosa a chi tra loro si mostra più pronto a fare checchessia, sogliono dire: *Chi dice prima pio, avrà questa* o *quest'altra cosa.*

Pio. *ad.* Religioso, Devoto: « Uomo veramente pio. » Ed anche: « Cuore pio: – Pio pensiero. » ‖ E talora anche per Pietoso, Misericordioso: « Buonarroti il giovine, pio alla memoria del suo grande avo, ne rifece o ne disfece le poesie. » ‖ *Opere pie,* Tutte le opere, fatte per piacere a Dio, e col fine

della cristiana carità. || *Luoghi pii*, Quegli istituti di carità, ordinati a benefizio de' poveri, de' malati ec.: « Hanno messo le mani anche nelle entrate dei luoghi pii: – Firenze è ricchissima di luoghi pii. » || *La pia casa di lavoro*, è in Firenze un Istituto dove si raccolgono poveri giovani, avezzandogli al lavoro. || *Scuole pie*, Scuole fondate da S. Giuseppe Calasanzio per la istruzione de' giovani poveri, e che fioriscono tuttora. || E di Tutto ciò che procede da animo pio e religioso: « Una pia tradizione: – Pia credenza: – Pia leggenda: – Pia orazione: – Pia cerimonia. » || *Pii desideri*, si dice alle volte per celia, quando altri sparge novelle o nutre speranze non vere, o vane. || *Far l'occhio pio*, suol dirsi per Dare degli sguardi amorosi celatamente.

Pioggerèlla. *dim.* di Pioggia: « Una pioggerella minuta giova più alla campagna che un acquazzone. »

Pioggerellina. *dim.* di Pioggerella.

Pioggétta. *dim.* di Pioggia.

Pioggettina. *dim.* di Pioggetta: « Questa pioggettina è una vera manna per la campagna. »

Piòggia. *s. f.* L'acqua che dalle regioni alte dell'atmosfera cade sulla terra: « Pioggia continua: – Pioggia minuta: – Pioggia dirotta: – L'autunno è la stagione delle pioggie: – Venire, Cessar la pioggia: – Il tempo si butta alla pioggia. » || *Pioggia di Febbraio empie il granaio*, prov. usato dagli agricoltori a significare i benefici effetti della pioggia in quel mese. || E di altre cose che per irregolarità meteorologiche vengano giù o sembrano venir giù dall'atmosfera: « Pioggia di sassi: – Pioggia di rane. » || E Qualunque cosa si getti dall'alto in abbondanza: « Pioggia di fiori: – Pioggia di ghirlande ec. »

Pioggiolina. *dim.* di Pioggia: « Pioggia minuta e temperata. »

Piombàggine. *s. f.* Minerale friabile e pulverulento che lascia tracce nere fregato che sia sulla carta o sopra altri corpi. S' imita e allora dicesi *Piombaggine artificiale;* la quale si usa a farne matite e lapis per rigare la carta. È così detto perchè somiglia al piombo metallico.

Piombare. *intrans.* Corrispondere perpendicolarm. una cosa o un punto di una cosa con altra sottostante, o con alcuno de' suoi punti: « Il centro dell'arco piomba sul mezzo della strada: – Muro che non piomba bene sul muro sottostante. » || E per Cadere, che fanno le cose o le persone precipitosam. e come in linea verticale: « Il fulmine piombò sulla vetta del campanile: – È piombato giù nella fossa: – La grandine piombava su' tetti. » || Assalire impetuosam. e quasi all' improvviso: « Il nemico, sbucato dagli aguati, piombò addosso ai nostri. » || *trans.* Dicesi talora per Riscontrare col piombo o piombino l'altezza di un muro, edifizio, arco e simili. || E per Vibrare con forza e da alto in basso: « Gli piombò una bastonata sulla testa, che lo tramortì. » || *Piombare* vale anche Munire con piombo, ovvero Saldare con piombo; ma in ambedue i sensi dicesi comunem. *Impiombare. Part. p.* PIOMBATO.

Piombatóio. *s. m. T. stor.* Un foro aperto nello sporto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente e simili sopra l' inimico: « Ciascuna fortezza aveva i suoi piombatoi. »

Piombatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del piombare.

Piombinare. *trans.* Misurare col piombino o l'altezza dei fondi, o la dirittura delle pareti. || Si dice anche per Nettare e togliere l' intasatura ai cessi con uno strumento detto Piombino. *Part. p.* PIOMBINATO.

Piombinatóre. *verb.* da Piombinare, Chi adopera il piombino.

Piombino. *s. m.* Pezzetto di piombo o d'altra materia grave, appeso ad una corda, che serve a determinare la direzione verticale, ed è strumento usato più spesso da' muratori e da' legnaiuoli. || Dicesi anche Un grosso peso di piombo, attaccato a una corda, con che si tolgono gli intasamenti ai cessi. || Palo col quale i votacessi misurano l'altezza della materia che è nel pozzo nero. || È altresì uno Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color piombo, per poi ridurli a perfezione colla penna o col pennello. || *Piombini*, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta o simili, per farne cordelline, trine, giglietti o altri somiglianti lavori. || Ed anche certe Palline di piombo bucato che si adattano torno torno a certe reti da pescare.

Piómbo. *s. m.* Metallo duttile di color bigio scuro, cedevole al martello più di qualunque altro metallo, ed è dei più pesanti: « Lastra di piombo: – Palle di piombo: – Piombo strutto: – Pane di piombo. » || *Piombo* dicesi per Munizione di piombo per fucile, specialm. da caccia: « Il piombo deve essere in proporzione della polvere. » || E per Quel sigillo di piombo che in Dogana appongono alle pezze del panno. || *Piombi* diconsi anche Quelle laminette di piombo, con le quali, specialm. in passato, solevansi fermare i vetri nel telaio delle finestre. || E per Quel piccolo peso di questo metallo, che serve a tener tesa una fune, una rete ec. || E per Quella lastra di piombo, ove l'artefice fa il suo lavoro. || *Piombo* dicesi anche a quel pezzo di piombo, legato a una cordicella, col quale i muratori ed altri artefici aggiustano le dirittùre. || E figuratam. per Perpendicolo; onde i modi *Uscire di piombo, Tenere in piombo* e simili, e la maniera avverbiale. || *A piombo*, che vale Perpendicolarmente: « Il muro di sopra corrisponde a piombo col muro di sotto: – Linea che cade a piombo sopra un' altra linea. » || *Andare coi pie' di piombo*, e talora anche *col calzar del piombo*, dicesi proverbialm. per Procedere in checchessia con la debita considerazione e prudenza. || *Lesto come una gatta di piombo*, dicesi per antifrasi di persona assai lenta ed adagiata. || *In guaina d'oro coltello di piombo.* V. ORO.

Piombóne. *s. m.* Uomo pigro ed inerte, e tardo ne' movimenti: « Ecco questo piombone del sor Cammillo. »

Pioppaia. *s. f.* Piantata di pioppi: « Ci sono di belle olmaie e di belle pioppaie. »

Pioppino. *s. m.* Specie di fungo, che nasce generalmente al piè dei pioppi: « I pioppini li mangiano appetitosam. là nel pisano. » || *Pioppino* dicesi scherzevolm. Una specie di cappello da uomo, con cocuzzolo basso e rotondo a guisa della cappella del fungo di questo nome: « Ho veduto il general L. col solito pioppino. »

Piòppo. *s. m.* Albero che ha il tronco molto diritto, elevato, con la scorza quasi bianchiccia, di media grossezza; i rami diritti in guisa che danno alla pianta una figura piramidale, o di cipresso. Fa ne' luoghi umidi e paludosi, e ce n'è di più specie.

Pióta. *s. f.* Zolla di terra che abbia seco l'erba:

« Coprì quello spazio di piote, e in poco tempo divenne un bel prato. »

Piotare. *trans.* Mettere e distendere piote sopra un suolo, che si vuol ridurre erboso a modo di prato: « Feci piotare quello spazio di terreno, che divenne un bel prato. » *Part. p.* PIOTATO.

Piováno. V. PIEVANO.

Piováno. *ad.* Aggiunto d'acqua, Che cade quando piove: « L'acqua piovana è la più pura di tutte. » E si dice così per distinguerla da quella di vena o di fonte.

Piovanáccio. V. PIEVANACCIO.

Piòvere. *intrans.* Cader giù l'acqua dal cielo, Cader la pioggia: « Vuol piovere; prendi l'ombrello: – Piove appena: – È piovuto tutto l'inverno: – Nell'Egitto piove di rado: – Piovere a ciel rotto: – Teso il bucato, e gli ci piovve su. » ‖ Per *similit.* dicesi anche di altre cose, che pare che cadano dall'atmosfera: « Racconta Plinio che un tempo piovvero pietre e mattoni cotti: – Piovere fiamme, fuoco ec. » ‖ E *fig.* di qualunque altra cosa che cada d'alto in abbondanza: « Nel punto ove eravamo ci piovevano le palle, la mitraglia: – Piovere sassate, legnate, pugni ec.: – Piovevano fiori, confetti ec. » ‖ E così dicesi anche di cose morali: « Piovevano vituperi e maledizioni, che bisognava sentire: – Piovevano ringraziamenti: – Gli son piovuti addosso mille malanni. » ‖ Detto di roba, regali e simili, vale Essere portati in gran quantità e da più parti in un luogo o ad una persona: « Gli piovon regali tutto l'anno: – I danari ci piovon da tutte le parti. » ‖ Detto di persone, Convenire in folla in un luogo: « Ciarlatani piovono in Italia da tutte le parti: – M'è piovuto in casa un nuvolo di forestieri. » ‖ Ed anche di una persona sola, che venga come improvvisam. in un luogo: « O di dove c'è piovuto costui? » ‖ *Piovere a paesi,* dicesi allorchè non piove nello stesso tempo per tutto, ma or qui or là. ‖ *Piovere sul bagnato,* maniera proverbiale, che usasi quando a un malato o a un disgraziato sopravvengono altri malanni o disgrazie. ‖ *S'intende piovere, e non diluviare!* e più spesso soltanto *S'intende piovere!* che dicesi con maniera esclamativa a denotare eccesso di qualche cosa, per lo più spiacente; lo stesso che *S'intende acqua e non tempesta!*

Piovigginare. *intrans.* Venir giù pioggia minuta, e non abbondante: « Durò tre giorni a piovigginare. » *Part. p.* PIOVIGGINATO.

Piovigginóso. *ad.* Aggiunto di Tempo o Stagione, vale Disposto a piovigginare, o Che attualmente pioviggina: « Cielo piovigginoso: – Tempo piovigginoso. »

Piovincolare. *intrans.* Lo stesso che Piovigginare. *Part. p.* PIOVINCOLATO.

Pioviscolare. *intrans.* Lo stesso che Piovigginare. *Part. p.* PIOVISCOLATO.

Piovitúra. *s. f.* Quel tempo dell'anno, nel quale piove spesso e per molto tempo: « Ora che siamo di piovitura, non è possibile far cotesto lavoro. » Voce usata per lo più da' contadini.

Piovóso. *ad.* Si dice di stagione o di tempo, nel quale piove spesso e molto: « L'inverno è stato molto piovoso: – Giornata piovosa: – Aprile piovoso, anno fruttuoso. » ‖ Detto di vento, vale Apportatore di pioggia: « Lo scirocco è vento piovoso. »

Pipa. *s. f.* Boccinolo di varie forme e materie, che s'empie di tabacco, e adattatovi un cannello, si fuma: « Pipe di gesso, di spuma di mare, di barba di scopo: – Cannelli da pipa: – Fumare con la pipa. » ‖ Quanto tabacco essa contiene: « Ho fumato quattro pipe. » ‖ E scherzevolm. per Naso piuttosto grosso. ‖ *Pipa,* Botte bislunga, usata generalmente nelle parti di Levante; e che serve a contenere liquori e vini: « Spediscono il vino di Cipro nelle pipe: – Una pipa di rum, di malaga ec. »

Pipaccia. *pegg.* di Pipa: « Fuma in una pipaccia che fa stomaco. »

Pipare. *intrans.* Fumare con la pipa: « Tutto il giorno non fa altro che pipare. » *Part. p.* PIPATO.

Piperina. *s. f.* Sostanza di acuto sapore che si estrae dal pepe. ‖ *Menta piperina,* Menta che ha sapore acuto di pepe.

Pi pi. Lo stesso che *Pio pio,* voce che mandano fuori i pulcini, e i piccoli uccelli. Si usa nella frase *Far pi pi.*

Pipina. *dim.* di Pipa: « Ha sempre in bocca la sua pipina. »

Pipino. *s. m. dim.* di Pipa: « Ha un pipino con un cannello corto corto, e fuma dalla mattina alla sera. »

Pipino. *s. m.* Dal nome proprio di Pipino, figliuolo di Carlo Magno, si suol dire scherzando: *A' tempi del re Pipino,* per significare tempi remotissimi: « Codeste cose usavano a' tempi del Re Pipino. »

Pipióna. *s. f.* Vino grave e smaccato, che viene dalle coste di Spagna: « Mescolano la pipiona nel vino, e lo guastano. »

Pipistrelláccio. *pegg.* di Pipistrello.

Pipistrèllo. *s. m.* Animale mammifero, carnivoro, fornito di ali cartilaginose, che vaga nella notte: « Il pipistrello è mezzo topo, e mezzo uccello: – Alcuni furbi sono come il pipistrello, e dicono di esser topo, se loro torna, e d'essere uccelli, se loro torna più: – È come i pipistrelli: va fuori di notte solamente. » ‖ *Pipistrello* dicesi per *similit.* Una foggia di pastrano, perchè dietro all'attaccatura delle maniche ha una specie di bavero che serve a coprirsi le braccia, il quale somiglia in qualche modo le ali de' pipistrelli: « Mi son fatto il pipistrello di ottimo panno. »

Pipita. *s. f.* Filamento cutaneo, che si stacca per qualsiasi cagione dalla pelle che confina con le unghia delle dita delle mani: « Anche lo strapparsi una pipita può esser cagione di fiera malattia: – Le pipite è bene toglierle con le forbicine, e non si debbono strappare. » ‖ Callosità quasi carnea che viene ai polli nella lingua, e che impedisce ad essi il nutrirsi: « Quella gallina ha la pipita: è meglio ammazzarla; se no, diventa secca. » ‖ Ad un bambino che sempre chieda da bere più per vezzo che per bisogno, suol dirglisi che *ha la pipita,* o *ha la pipita come i polli.*

Pippo. *s. m.* Accorciativo del nome proprio Filippo, che si usa nella frase volgare *Far pippo* per Fare la spia: « Qui c'è qualcheduno che ha fatto pippo. »

Pira. *s. f. T. stor.* Massa di legna adunate per abbruciarvi sopra cadaveri umani.

Piramidále. *ad.* Che ha forma di piramide: « La gola del camino debb' esser piramidale: – Catafalco piramidale. »

Piramidalménte. *avv.* In modo piramidale: « Le palle da cannone si tengono accanto al pezzo accomodate piramidalmente. »

Piramidare. *trans.* Dare a checchessia forma

di piramide. *Part. p.* Piramidato. – *Ad.* Disposto in forma di piramide: « Lo zucchero viene in pani piramidati: – Portano un cappello piramidato. »

Piràmide. *s. f. T. geom.* Solido compreso da una superficie composta di più triangoli e di un poligono che gli serve di base: « Piramide triangolare, quadrilatera, pentagona ec. » ‖ *Altezza della piramide* è La perpendicolare abbassata dal vertice sulla base. ‖ *Vertice della piramide* è Il vertice comune di tutti i triangoli. ‖ Grande edifizio fatto in forma di piramide: « Eressero per memoria una gran piramide di marmo: – Le piramidi di Egitto. » E quando si dice senz'altro *Le piramidi*, s'intende per antonomasia quelle di Egitto.

Piramidétta. *dim.* di Piramide.

Piràta. *s. m.* Chi corre il mare su legno armato per predare altri legni, a solo fine di rapina, e senza licenza di potentati guerreggianti: « Mari infestati dai pirati. »

Pirateggiare. *intrans.* Esercitare pirateria: « Va continuamente pirateggiando per l'Arcipelago. » *Part. p.* Pirateggiato.

Piratería. *s. f.* Mestier del pirata: « È diventato ricco per mezzo della pirateria: – Esercitò la pirateria per venti anni, e ora è qua stimato e riverito. » ‖ Atto e violenza di pirata: « Purgare i cuori dalle piraterie de' barbari. » ‖ Ogni atto violento, o sfrontato col quale altri, eludendo le leggi, si arricchisce a spese altrui: « Sono proverbiali in Italia le piraterie de' librai e degli editori. »

Pírico. *ad. T. chim.* Aggiunto che si dà ai corpi e mescolanze che producono fuoco coi loro propri elementi. ‖ *Polvere pirica*, è La polvere da guerra.

Piríte. *s. f. T. chim.* Solfuro di ferro naturale, che percosso dall'acciarino manda scintille: ed ha un colore e uno splendore somiglianti a quelli dell'oro.

Pirocorvétta. *s. f. T. mar.* Corvetta mossa per via di vapore.

Pirofregàta. *s. f. T. mar.* Fregata a vapore.

Piromante. *s. m.* Chi esercita piromanzia.

Piromanzía. *s. f.* Arte vana, che presume di indovinare il futuro osservando i guizzi della fiamma, o altri accidenti di carboni accesi.

Piròmetro. *s. m. T. fis.* Strumento che serve a determinare le temperature altissime per le quali non si può usare il termometro; ed è fondato sul ristringimento dell'argilla esposta al calore, in quella maniera che il termometro è fondato sulla dilatabilità, cui va soggetto il metallo per l'aumento della temperatura.

Piróne. *s. m.* Specie di leva o stanga, la quale entra nelle teste de'mulinelli che servono per alzar pesi. ‖ *T. art.* Piccolo pilastrino per far sonare il martello degli oriuoli grandi, o altro simile uso. ‖ *Pironi* si chiamano ne'pianoforti, arpe, e simili, Que'ferri girevoli, che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.

Piròpo. *s. m.* Pietra preziosa di un rosso molto lucente.

Piròscafo. *s. m. T. mar.* Legno di mare a vapore: « Navigazione de'piroscafi nel lago di Como: – Piroscafo postale: – Piroscafo da guerra. »

Pirotecnía. *s. f.* L'arte di condurre tutti quei lavori e preparazioni che si fanno per via di fuoco. ‖ E specialm. L'arte di fare fuochi artifiziati.

Pirotècnico. *ad.* Di pirotecnia: « Lavori, Macchine pirotecniche: – Laboratorio pirotecnico. » ‖ E in forza di *sost.* Colui che fa i fuochi di artifizio: « È il più valente pirotecnico che si conosca. »

Pirrichio. *s. m. T. lett.* Piede del verso greco e latino, composto di due sillabe brevi.

Pirronismo. *s. m.* La dottrina di Pirrone, che di ogni cosa dubitava.

Pirronista. *s. m.* Seguace della dottrina di Pirrone.

Pisa. *s. f.* Città di Toscana, che ha dato luogo ai modi proverbiali *Il soccorso di Pisa*, il quale usasi a significare Un aiuto che viene quando non c'è più tempo. ‖ *Essere come i ladri di Pisa, che il giorno liticano, e la notte vanno a rubare insieme*, dicesi di due che si nemichino e maltrattino, per significare ch' e' lo fanno simulatamente, e con secondo fine. ‖ *Far veder Pisa* dicesi de'bambini quando, prendendogli per la testa a mani stese, si alzano più alto che si può.

Pisano. *s. m.* Abitatore di Pisa. ‖ *Venire i pisani*, lo dicono le mamme Quando i figliuoli cominciano a sbadigliare, e loro vien sonno.

Piscia. *s. f.* Voce fanciullesca e tutta familiare per Orina: « Vieni a far la piscia, bambino: – Mamma, mi scappa la piscia. »

Pisciacàne. *s. m.* Sorta d'erba nociva, detta anche Coda di leone.

Pisciaia. *s. f.* Cosa da nulla, Inezia: « Ma che vuol badare a queste pisciaie? » Voce famil.

Piscialètto. *s. f.* Suol dirsi per ischerzo, quando una donna partorisce una femmina: « Ha fatto una piscialletto. »

Pisciànico. *s. m.* Qualità di vino di poco colore e di men sapore.

Pisciare. *intrans.* Voce familiare per Orinare: « Il bimbo ha il vizio di pisciare a letto. » Ma di animale, dicesi più propriam. Pisciare. ‖ *Chi piscia chiaro, ha in tasca il medico, fig.* suol dirsi per: Chi ha netta la coscienza, non teme di nulla. ‖ Di una persona che oggimai è tanto ricca o potente che non teme l'altrui invidia o mal talento, si dice comunemente, che *Può pisciare a letto e dire che è sudato.* ‖ *Pisciare a gocciole*, dicesi di Chi per avarizia paga mal volentieri una somma, e la tira fuori a poco per volta. ‖ *Pisciare* dicesi anche delle Fontane, che mandano pispino sottile. ‖ Per significare dispregio di una cosa, e che non ne facciamo verun conto, suol dirsi *Non ci piscierei su:* « Che sono mille lire? Io ci piscio sopra. » *Part. p.* Pisciato. – *Ad.* Di un vino eccellente si dice per enfasi volgare che *è di quello pisciato dagli angeli.*

Pisciàta. *s. f.* L'atto e L'effetto del pisciare: « Il cane mi ha fatto una bella pisciata sul vestito. »

Pisciatóio. *s. m.* Lo stesso, ma più familiare, che Orinatoio V. ‖ e di Una strada brutta e sudicia si dice che *è un pisciatoio.*

Piscio. *s. m.* L'orina già uscita dalla vescica. ‖ *Piscio d'angioli*, suol chiamarsi il Vino o altro liquore eccellente e gustosissimo.

Piscióna. *s. f.* Dicesi familiarm. per Bambina: « Questa volta ha fatto una pisciona. »

Piscióso. *ad.* Imbrattato di piscia: « Ha la camicia pisciosa. » ‖ E per atto di scherzo a Bambino di pochi anni: « Non ti vergogni, piscioso, a far codeste cose? »

Piśellaio. *s. m.* Luogo dove sono seminati piselli: « Il pisellaio si fa sempre vicino a casa, perchè non vengano a rubare i piselli. »

Pisello. *s. m.* Sorta di pianta leguminosa, la quale produce un frutto, entro il cui guscio, della forma di una piccola lama di coltello, sono cinque o sei pallottoline, le quali chiamansi con lo stesso nome, e che si mangiano tuttavia tenere e verdi, e per lo più cucinate in diverse maniere: « I piselli sono buoni cotti, e crudi: – Stracotto, Animelle co' piselli: – Minestra di riso coi piselli: – Piselli passati: – Il quarto co' piselli: – Piselli sgusciati, o col guscio: – Un corbello di piselli: – Guscio di piselli. » ‖ *Verde pisello,* Verde assai chiaro, come è il color del pisello.

Pisolare. *intrans.* Dormire leggerissimamente: « Piuttosto che dormire, direi che pisolava. » *Part. p.* PISOLATO.

Pisolo. *s. m.* Sonno breve e leggerissimo. Si usa più che altro nella maniera *Fare un pisolo.*

Pisolino. *dim.* di Pisolo: « Dopo desinare fo un pisolino di un quarto d'ora. »

Pispigliare. *intrans.* Lo stesso, ma meno usato, che Bisbigliare. *Part. p.* PISPIGLIATO.

Pispillòria. *s. f.* Voce familiare, che vale Il romore di più persone che pispigliano fra loro.

Pispola. *s. f.* Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti, un po' più piccolo di una lodola. ‖ *Pigliar le pispole,* dicesi familiarm. per Stare al freddo e tremare. ‖ *Non uccellare,* o, *Non tirare a pispole,* dicesi di Chi non mira a guadagni piccoli, ma a grandissimi. ‖ *Pispola* dicesi anche Una specie di fischio da uccellatori, che imita la voce della pispola.

Pispolare. *intrans.* Fischiare agli uccelli colla pispola. *Part. p.* PISPOLATO.

Pispolina. *dim.* di Pispola.

Pissi. Voce che si usa raddoppiata, nel modo *Pissi pissi,* che vale Bisbiglio, e Favellio affrettato e segreto. ‖ *Dire il pissi pissi,* Dire sottovoce il paternostro e altre orazioni. ‖ *Far pissi pissi,* Bisbigliare.

Pisside. *s. f.* Quel vaso simile al calice, se non quanto ha la coppa più larga, men cupa e da coprirsi, per uso di tenervi l'ostia consacrata: « Pisside d'oro massiccio: – Rubarono la pisside dal ciborio, e gettarono per terra le ostie. »

Pistàcchio. *s. m.* Albero nativo delle regioni calde, che cresce fino in sette metri, o così di altezza; e il cui frutto, dello stesso nome, della grossezza e della forma d'una uliva, contiene dentro a un guscio assai duro una mandorla verdastra, di cui si fanno confetti, gelati ec.

Pistagna. *s. f.* Quella striscia imbottita, più o meno alta, ricoperta o di panno o di velluto, la quale circonda il collo del vestito, della sottoveste ec., e che generalmente si ripiega sopra sè stessa: « Soprabito di panno con la pistagna di velluto: – Anche a certi abiti da donna ora si fa la pistagna. »

Pistillo. *s. m. T. bot.* Parte fecondabile della pianta, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello.

Pistòla. *s. f.* Sorta di arme da fuoco, simile al fucile, ma minore assai, che si scarica senza appoggio veruno: « Pistola a due canne: – Pistola a sei colpi: – Duello alla pistola. » ‖ *Proibito come le pistole corte,* dicesi di Cosa che abbia severissimo divieto: « Nella nostra conversazione il parlar di politica è proibito come le pistole corte. » ‖ *Star con la pistola alla mano,* dicesi per Esser rigorosissimi nell'esigere dagli altri il dover loro. Più usualmente si adopra colla negativa: « Eh! per bacco! non si sta mica colla pistola alla mano. »

Pistolaccia. *pegg.* di Pistola.

Pistolétta. *dim.* di Pistola: « Una pistoletta che entra comodamente in tasca. »

Pistolettàta. *s. f.* Colpo scaricato dalla pistola: « Si uccise con una pistolettata nel cuore: – Tirare una pistolettata a uno. » ‖ *fig.* e familiarm. Gravissimo dolore improvviso: « Quella notizia fu per me una pistolettata. »

Pistolóne. *s. m. avv.* di Pistola, Pistola molto più grande delle ordinarie, e che si scarica appoggiandosela sul braccio sinistro.

Pistóne. *s. m.* Grosso bastone, che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far polvere da schioppo. ‖ *T. fis.* La parte mobile della tromba, cioè quella che entra nel tubo o corpo della tromba, e che per il suo moto di giù in su vi fa montar l'acqua; oggi si crede di dir meglio, dicendo Stantuffo. ‖ *Pistoni* diconsi Que' pezzetti mobili, incanalati in un cilindretto di certi strumenti musicali a ottone, e che premuti dalle dita del sonatore, servono alla modulazione: « Tromba a pistoni: – Corno a pistoni. »

Pitaffio. *s. m.* Si chiamano così, quasi per atto di dispregio, le epigrafi; ed è voce accorciata da Epitaffio. ‖ Scherzevolmente Qualunque cartello, Avviso ec.: « Ho visto di gran pitaffi alle cantonate, che annunziano la famosa lotteria. »

Pitagoricaménte. *avv.* In modo pitagorico, e riferito al cibo, Frugalmente: « Si ciba pitagoricamente. »

Pitagòrico. *ad.* Di Pitagora, Conforme alle dottrine di Pitagora: « Filosofia pitagorica: – Dottrina pitagorica: – Secondo l'opinione pitagorica le anime trasmigrano da un corpo nell'altro. » ‖ *Vitto* o *Cibo pitagorico,* L'astinenza assoluta dalla carne di ogni animale, come imponeva Pitagora; e per *estens.* Vitto assai frugale: « Il vitto pitagorico è senza dubbio il più adatto a conservare la sanità. » ‖ *Tavola pitagorica, T. arit.* Il prospetto dei prodotti dei primi nove numeri, presi due a due, e disposti in quadro sopra nove file orizzontali; quali i prodotti s'imparano a mente per render più spedita la moltiplicazione.

Pitoccare. *intrans.* Domandare limosina, raccontando le proprie miserie: « Piuttosto che lavorare, amano di andar pitoccando. » *Part. p.* PITOCCATO.

Pitoccherìa. *s. f.* L'azione del pitocco, Il chiedere umilmente e con istanza: « La continua pitoccheria di certi autori che dedicano libri ai grandi: – Le dediche e le offerte ai Re sono pitoccherie. »

Pitòcco-òcca. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che va mendicando: « Non si vergognano a fare il pitocco. » ‖ e *fig.* a modo d'*ad.* Mendicato, Accattato: « Erudizione pitocca. »

Pittima. *s. f.* Si disse già dai medici una Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, confortava la virtù vitale. ‖ Oggi dicesi in senso *fig.* e familiarm. di Persona troppo attaccata al danaro, Spilorcio, Avaro. ‖ Ed anche di Persona noiosa, che non ti si spiccica mai d'attorno.

Pittóre. *s. m.* Colui che esercita la pittura: « Vite degli antichi pittori: – Raffaello è il più gentile de' pittori: – Pittore di paesi, di storia, di fiori: – Pittore franco, manierato. » ‖ Di una persona, o di un animale, o di un oggetto qualunque, che sia bellissimo nella sua specie, per significare

che è tale, diciamo: *Un pittore lo può fare a quel modo.* || *Ogni pittore dipinge sè*, dicesi in prov. quando uno ci tratta men che bene, o giudica mal di noi, significandogli che quel difetto, che esso ci rimprovera, e' l'ha lui.

Pittorèllo. *dispr.* di Pittore: « Un pittorello da pochi soldi. »

Pittorescaménte. *avv.* In modo pittoresco; e riferito a narrazione, descrizione e simili, vale In modo evidentissimo: « Descrisse pittorescamente la battaglia di Cavinana. »

Pittorésco. *ad.* Da pittore, Che ha la vivacità e l'evidenza, che i buoni pittori danno alle opere loro: « Racconto, Stile pittoresco. » || È detto di luogo, veduta e simile, vale Bellissimo, e da sceglierlo per modello un pittore: « Paese pittoresco: – Veduta pittoresca. »

Pittòrico. *ad.* Attenente a pittura, Che concerne la pittura: « Arte pittorica: – Storia pittorica della Toscana: – Lettere pittoriche. »

Pittorúccio. *dispr.* di Pittore: « Un pittoruccio da pochi soldi. »

Pittrice. *femm.* di Pittore, Donna che esercita l'arte della pittura: « È una valente pittrice: – La signora B. fa la pittrice. » || E a modo d'*ad.*: « Fantasia pittrice. »

Pittúra. *s. f.* L'arte di rappresentare per via di linee e di colori cose e persone: « Pittura religiosa: – Pittura storica: – La pittura è arte più nobile della scultura: – La pittura è in decadenza ora presso di noi. » || E La cosa rappresentata per via de'colori: « Pitture antiche e moderne: – La pittura di quella parete è di Giovanni da S. Giovanni. » || E il Ritrarre parlando o scrivendo con somma evidenza: « Quel racconto è una pittura garbatissima dei costumi del secolo presente: – Pitture morali: – Pittura fedele dell'animo suo è il suo modo di scrivere: – Gli fece una brutta pittura di quella società. » || E di Abito che sta ottimamente addosso a una persona, ovvero di altra cosa che stia assai bene in un luogo, si dice che *è una pittura, che gli sta* o *che vi sta come una pittura.*

Pitturaccia. *pegg.* di Pittura: « Pitturacce oscene: – Pitturaccia senza garbo nè grazia. »

Pitturare. *trans.* Dipingere, Ornare di pittura: « Feci pitturare tutta quella parete: – Giovanni da S. Giovanni pitturò molte sale de'Pitti. » *Part. p.* PITTURATO.

Pituíta. *s. f. T. med.* Mucco che si forma nelle cavità nasali.

Pituitário. *T. anat.* Aggiunto dato alla membrana che cuopre interamente la cavità delle narici. || È pur anco aggiunto di una piccola Prominenza ovale del cervello, detta *Glandula pituitaria*, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell'organo dell'odorato.

Più. *avv.* di comparazione, che vale Maggiormente, e gli corrispondono le particelle *Di* o *Che:* « Questo libro è più grosso di quest'altro: – Io son più alto di te: – La virtù è più pregevole che le ricchezze: – Luigi lavora più di Francesco: – Chi più studia, più impara: – Chi più intende più perdona. » || Nello stesso significato riceve innanzi a sè la particella *Di:* « Questo pesa di più che quest'altro: – Pietro studia di più: – La madre lo ama di più. » || Posto tra l'articolo e l'adiettivo, porta la qualità al grado superlativo: « Questa è la più cara cosa che abbia visto: – È la più gentile creatura del mondo. » || E pure con lo stesso valore, ponesi anche tra il sostantivo e l'adiettivo: « È la creatura più gentile del mondo. » Ove è da notare esser modo vizioso e tutto francese, il ripetere l'articolo dopo il sostantivo, come: « È la creatura la più gentile del mondo. » || *Più che* usato con verbo, vale Piuttosto che: « Me lo ha concesso più per sua cortesia che per mio merito: – È indifferente per me l'abitare in una casa più che in un'altra. » || *Più che mai*, è modo intensivo, che usato per lo più con adiettivi, ne porta il significato al superlativo: « Ora siamo più che mai infelici: – Era più che mai perseguitato. » || Preponesi anche ad altri avverbi od a preposizioni, come *Più giù, Più su, Più là, Più qua, Più assai* ec. || *Che più?* è modo ellittico, che vale A che serve parlare di più? aggiungere altre parole? || *Vie più*, cresce efficacia, e vale Assai più: « Con tutti i i nostri sforzi siamo vie più miseri di prima. » || Premesso o posposto ad un adiettivo numerale, indica che la quantità oltrepassa quel dato numero: « Son più di cento: – Era mille e più. » || *Più* soggiunto a un verbo, e usato in proposiz. negativa, indica cessazione dell'azione: « Non mangiar più: – Non parlo più. » || E vale anche Altra volta, mirando al tempo avvenire: « Non lo farò più: – Da quel giorno in poi non lo vidi più. » || *Non più*, usasi a modo di comando, intimando ad alcuno di non proseguire nella presente azione: « Non più, è già troppo quello che avete detto. » || *Per di più*, vale Per giunta, Oltre a ciò: « È ignorante, e per di più superbo. » || *Per lo più*, vale Il più delle volte, Il più spesso. || *Mai più*, è modo reciso di negare: « Sta bene così? – Mai più. » || *Senza più*, vale Senz'altro: « Gli si accostò, e gli dette senza più una bastonata. » || *Più*, indica anche aggiunta: « Tre più quattro fa sette. » || *Più che più*, vale Assaissimo. || *Più che tanto*, usato pur questo in proposiz. negativa, vale Poco: « L'opera non mi piacque più che tanto. » || *Nè più nè meno*, Appunto, appunto, Precisamente: « La cosa è così, nè più nè meno: – Pesa cento libbre, nè più nè meno. » || *A più non posso*, vale A tutto potere: « Lavora a più non posso. » || *Di sopra più*, Sopra il numero, la quantità, la misura e simili, determinata, pattuita ec.; Oltre a ciò che è dovuto: « Questo glie lo dò di sopra più. » || *Più* usasi anche in comparazione a modo d'*ad.* di quantità, e vale Maggiore: « Ci mise più tempo, che io avrei creduto: – Ha più senno di lui: – Possiede più ricchezze di tutti gli altri cittadini. » || E fuori di comparazione, con senso di Molto, Alquanto; ma in questo significato uniscesi con sostantivi per lo più di numero *pl.:* « Navigarono più giorni felicemente: – Ha fatto più Pasque fuori di famiglia: – Morì il capitano e più altri uffiziali. » || E per Altro, oltre alla cosa o persona nominata: « Non ho più che questo ragazzo: – Al mondo non ho più conforto che voi. » || *Più* usasi anche in forza di *sost.:* « Il più che possa fare è di avvertirlo: – Nel più c'è il meno: – Il più che sia possibile: – Lasciavo il più e il meglio. » || *Parlare del più e del meno* dicesi per Parlar di cose indifferenti: « Stettero insieme una mezz'ora, parlando del più e del meno. » || *Numero del più*, *T. gramm.* e vale Il numero plurale. || Unito per mezzo di *Che* o *Di* con un nome esprimente tempo, vale Tempo maggiore: « È più d'un anno che non l'ho veduto: – Ci stette più che tre mesi. » || *I più*, intendesi la maggior parte degli oggetti nominati: « I più degli scolari sono svogliati: – Gli ulivi i più sono

andati a male. » ‖ Assolutam. vale La maggior parte degli uomini: « I più di numero, sono i meno per virtù: – I più credono sempre che il sole giri intorno alla terra. » ‖ *Da più* è modo aggiuntivo, che vale Di maggior pregio, valore, potere, condizione e simili: « Non ti misurar mai con chi è da più di te: – Ha preso una ragazza, che è molto da più di lui. » ‖ *Al più,* modo avverbiale, che segna il limite estremo di checchessia: « Saranno, al più, mille lire: – Mi darà, al più, un acconto. » ‖ *Andare* o *Mandare tra' più,* Dicesi familiarmente per Morire od Uccidere: « Il povero T. è andato tra' più. » ‖ *Essere un di più,* dicesi familiarm. per Essere superfluo, inutile e simili: « Gli è un di più confondersi con gente che non vuol capire. » ‖ *Esserci per di più,* o, *per un di più,* dicesi di persona, la cui presenza in un luogo sia inutile, o l'autorità nessuna; lo stesso che se non ci fosse: « Il marito in certe famiglie c'è per un di più: – Io qui ci sono per di più, e me ne posso anche andare. »

Piuma. *s. f.* La penna più corta, più morbida e più fine degli uccelli. ‖ *È una piuma,* dicesi di giovane donna agilissima e di assai svelta persona. ‖ E *Leggero come una piuma* dicesi di persona leggerissima e assai mutabile ne'suoi propositi. ‖ *Piuma* dicesi anche collettivam. per Tutte insieme le piume dell'uccello ed anche per La qualità, il colore loro: « Uccelli di bellissima piuma. » ‖ E per Molte piume, tolte dagli uccelli e adoperate per coltrici, piumini e simili. ‖ *Morbido come la piuma,* dicesi per Morbidissimo.

Piumaccétto. *dim.* di Piumaccio.

Piumáccio. *s. m.* Guanciale da letto, così chiamato perchè spesso si facevano di piume; ma così la voce come la cosa è oggi non molto in uso.

Piumacciuòlo. *dim.* di Piumaccio, Piccolo piumaccio. ‖ Guancialetto piccolissimo che si adopra per posarvi su quelle cose che possono, all'aggravarsi addosso, offendere altrui: « Ai bracciuoli delle poltrone si sogliono mettere due piumacciuoli, perchè, posandovi le braccia, non trovino duro. » ‖ *Piumacciuolo* è anche quella Pezzetta ripiegata a più doppi, in modo da formare un piccolo guancialino, la quale si mette sull'apertura della vena onde si leva sangue, e poi si fa la fasciatura, e che oggi senza alcun bisogno dicesi alla francese *Compressa.*

Piumettina. *dim.* di Piuma.

Piumino. *s. m.* Guanciale assai grande, ripieno di piume, e ricoperto spesso di seta, che si suol tenere sul letto l'inverno per mantener caldi i piedi. ‖ E quella Nappetta di piuma di cigno, con la quale, intrisa di fior di farina, si impolverano alcune parti del corpo o incotte o recise, o semplicemente per asciugarle dall'umido.

Piumosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è piumoso: « La piumosità del cigno mal si ritrae nel marmo. »

Piumóso. *ad.* Che ha molta piuma: « Il collo del cigno è molto piumoso. »

Piuòlo. *s. m.* Colonnino di pietra, che si mette di qua e di là alle porte, o torno torno alle piazze ec. per ornamento, per riparo o simili: « La piazza è circondata di grossi piuoli: – Al principio del viale vi sono due grossi piuoli con catena. » ‖ *Piuolo,* Legnetto aguzzo a guisa di grosso cavicchio, il quale è acconcio a ficcarsi ne'muri o in terra, per diversi usi, come ad appendervi robe, se è al muro; a far buchi per piantare piante erbacee ec. ‖ *Scala a piuoli,* La scala di legno, che per salirvi si appoggia al muro, ed ha per scalini delle traverse pur di legno. ‖ *Fermo, Piantato, Ritto come un piuolo,* o simili, si dice di chi sta in piedi e immobile.

Piuttòsto. *avv.* che denota elezione d'una delle due cose, di che si tratta: « Vorrei piuttosto morire, che commettere quest'azione: – Prendete questa. – No, datemi piuttosto quell'altra: – Piuttosto che darsi a qualche mestiere, va a chieder l'elemosina. » ‖ *Piuttosto* usasi anche con senso di Alquanto: « È piuttosto bella: – Questo libro è piuttosto caro. »

Piva. *s. f.* Lo stesso che Cornamusa; ma è di raro uso, se non forse nella frase proverbiale *Tornar con le pive nel sacco,* per la quale V. in Tromba.

Piviále. *s. m.* Paramento sacerdotale, che è un ampio ammanto da fermarsi sul petto, e che si usa nelle solenni funzioni della chiesa: « Pianete, calici, piviali, rubarono ogni cosa: – Un bel piviale di broccato, con un fermaglio di diamanti. »

Pivière. *s. m. T. ornit.* Uccello aquatico, che ha il becco stiacciato e tondeggiante, le narici strette, e i piedi con tre dita atti a correre.

Pivière. *s. m.* Quel tratto di territorio dove ha giurisdizione il pievano: « Il piviere di Sesto ha una estensione di dieci chilometri. » ‖ E Tutti i curati la cui parrocchia è nel piviere: « Alla festa c'era tutto il piviere. »

Pizzicágnolo. *s. m.* Colui che vende a minuto salame, prosciutto, acciughe, formaggio e altre simili cose; e che a Firenze si dice per antonomasia Bottegaio: « Mi servo dal pizzicagnolo di faccia al Bargello: – Bottega di pizzicagnolo. »

Pizzicare. *trans.* Dar pizzico o pizzichi, stringendo la carne con la punta del dito grosso e dell'indice; e se detto degli uccelli, col becco. ‖ Per *similit.* detto di sostanza acre, che punga leggermente la carne. ‖ *fig.* Pungere alcuno con motti: « Si diverte a pizzicare questo e quello: – Si pizzicano tutto il giorno. » ‖ *Pizzicare T. mus.* Far vibrar le corde di uno strumento, non per mezzo dell'arco, ma delle dita. ‖ *intrans.* Produrre pizzicore, prurito; più acuto che Prudere, e usasi con la particella pronominale: « Mi sento tutto a pizzicare la schiena, ora che il sudore mi se' un po' raffermato: – Questa eruzione mi pizzica a buono. » ‖ *Pizzicarti le mani,* Sentirti provocato a menar le mani. ‖ *fig.* Aver sentore di checchessia, secondo gli espressi aggiunti: « Discorso che pizzica di filología: – Stile che pizzica di toscanità: – Pizzica un po' di lettere. » ‖ E detto anche di persona, Avere alcun che della qualità espressa; ma più spesso riferiscesi a qualità non in tutto buona: « Pizzica di minchione: – Pizzica d'impertinente, di eretico ec.: – Pizzica un po' di matto. » *Part. p.* Pizzicato. – *Ad.* Dicesi per Butterato dal vaiuolo: « Ha il viso tutto pizzicato. » ‖ In forza di *sost. T. mus.* Nome che si dà a'suoni che emette il violino, quando in vece che coll'arco, si fanno vibrare le sue corde, pizzicandole colle dita.

Pizzicata. *s. f.* L'atto del pizzicare uno strumento a corde: « Nella sinfonia ci è una graziosa pizzicata di violini. » ‖ *Pizzicata,* Confettura minutissima da pigliarsi a pizzico.

Pizzichería. *s. f.* La bottega del pizzicagnolo: « Il C. ha tre pizzicherie, una meglio fornita dell'altra. »

Pizzichino. *s. m.* Specie di tabacco in polvere finissimo e di acuto odore: « Pizzichino di Lucca. »

Pizzico. *s. m.* Quella quantità della cosa che

si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simile.|| *fig.*: « Pizzico d'erudizione, di filologia ec. » || Dicesi anche per lo Stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice *Pizzicotto*. || E dicesi anche dello Stringer che fanno gli uccelli col becco altrui la carne.

Pizzicóre. *s. m.* Quel mordicamento che si sente alla pelle, per qualsiasi cagione o di riscaldamento o di qualche eruzione, e ci costringe a grattarci: « Ho un gran pizzicore alle spalle. » || *fig.* e famil. Voglia ardente, capricciosa: « Gli è venuto il pizzicore della poesia. » || E per Stimolo di amore; onde il proverbio: « Non c'è mal peggiore, Che in vecchie membra il pizzicor d'amore. » || *Venirti il pizzicore alle mani* suol dirsi familiarm. quando si vede atti o s'ode parole che provocano a menar le mani.

Pizzicorino. *s. m.* Dicesi familiarm. per Solletico: « Cominciò a fargli il pizzicorino, ed egli non lo poteva comportare, e rideva e si dibatteva. »

Pizzicottare. *trans.* Dare altrui de' pizzicotti: « Si divertiva a pizzicottar quel bambino, e a farlo piangere. » || e *fig.* Pungersi a vicenda con motti ec.: « Non fanno altro che pizzicottarsi su per i giornali. » *Part. p.* PIZZICOTTATO.

Pizzicottino. *dim.* di Pizzicotto.

Pizzicòtto. *s. m.* Quella quantità di una cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiungendole insieme, come sale, pepe ec.: « Quando la pentola bolle vi si buttano due pizzicotti di sale. » || e Lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita, e piuttosto forte: « Mi ha dato un pizzicotto in un braccio, che ci ho tuttora il livido. »

Pizzo. *s. m.* Quel ciuffetto di barba che si lascia crescere giù dal mento: « Baffi e pizzo all'italiana. » || E anche Quei ciuffi di barba che si lasciano crescere giù da ambedue le gote, e che terminano in punta: « Chi è quel signore con quei pizzi lunghi? » || *Pizzi* si dice anche per Merletti: « Pizzi di Fiandra. »

Placàbile. *ad.* Facile a placarsi, a esser placato: « È furioso; ma è placabile. »

Placabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è placabile: « Tempera la sua natura sdegnosa con la pronta placabilità. »

Placare. *trans.* Mitigare, Temperare l'ira, lo sdegno, il dolore altrui, con atti o con parole dolci: « Si studiava di placarlo mostrandosi umile e riverente: – Usò ogni ingegno per placar la sua collera: – Quelle parole di speranza placarono alquanto il suo disperato dolore: – Placare l'ira di Dio con orazioni e digiuni: – David placava le furie di Saul col suono dell'arpa. » || e *rifless.*: « A queste parole si placò: – Si plachi, non ci saranno poi tanti guai. » || Detto di bambino, vale Quetarsi, Non pianger più: « Ora s'è un po' placato, e pare che s'addormenti. » || Detto di vento, procella, e simili, Calmarsi, Quetarsi. *Part. p.* PLACATO.

Placca. *s. f.* Piastra sottile di metallo, e con lettere incise, o con altri segni, acciocchè serva di contrassegno: « Hanno al braccio sinistro una placca col giglio, per segno che sono guardie del comune. »

Placcare. *trans. T. art.* Sovrapporre a un metallo non prezioso uno prezioso, come argento o oro, in lastra sottilissima e aderente. *Part. p.* PLACCATO.

Placènta. *s. f. T. chir.* Massa intessuta di picciole arterie e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida, e serve per tramandare il nutrimento al feto, ed è cacciata fuori dopo il parto: nel comune linguaggio Seconda.

Placet. *s. m.* Voce latina, usata nel significato di Beneplacito, Permissione che l'autorità civile accorda alle bolle e brevi della autorità ecclesiastica, acciocchè abbiano vigore nel proprio Stato: « Il governo negò il placet alla bolla del Papa. »

Placidaménte. *avv.* In modo placido, Con placidezza: « Si addormentò placidamente: – Lo trattò placidamente per non lo urtare di più: – Fiume che scorre placidamente. »

Placidézza. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è placido: « Placidezza di costumi: – Placidezza di modi. »

Placidità. *s. f.* Disposizione dell'animo a mostrarsi temperato e benigno: « La sua placidità lo fa amare e riverire da tutti. » || e La qualità astratta di tutto ciò che è mite, temperato e quieto.

Plàcido. *ad.* Di natura temperata, quieta, assai mite: « Uomo placido e popolare. » || E Che procede da animo placido, o ne fa segno: « Atti e parole placide: – Placida ripulsa: – Placido sorriso. » || Riferito a cose, vale Non violento, Mite, Tranquillo. || *Placido vento*, Quello che soffia leggermente, e non incomoda punto. || *Fiume, Corrente placida*, Che scorre lentamente, e senza fracasso. || *Mare placido*, Quando il vento lo agita lievissimamente.

Plàcito. *s. m.* Sentenza data in materia scientifica e dottrinale da chi ne ha, per comune consenso, l'autorità: « Placiti degli antichi filosofi: – Su queste quistione io me ne sto al placito di Galileo. » || E per Beneplacito, Approvazione: « Perchè quest'atto del papa abbia vigore c'è bisogno del placito regio. »

Plagas. Voce latina, usata familiarm. nella frase *Dir plagas* di una cosa o di una persona, per Dirne tutto il male possibile: « In faccia lo loda, e dietro le spalle ne dice plagas. »

Plagiàrio. *s. m.* Quello scrittore che spaccia per sua un'opera altrui, o parte di essa: « Come molti pirati sono Conti e Marchesi, così molti plagiari sono reputati grandi maestri. »

Plàgio. *s. m.* Furto letterario o scientifico; ed è quando altri spaccia per sua l'opera altrui: « Montò in fama per un solenne plagio: – Il Poliziano fu da' suoi avversari accusato di ogni nequizia, e anche di furto e di plagio. »

Planetàrio. *ad.* Di pianeta, o Dei pianeti: « Moti planetari: – Sistema planetario: – Attrazione planetaria. »

Planimetrìa. *s. f. T. geom.* Arte di misurare le superficie piane, di rappresentare la figura di esse in disegno, e di valutare in numeri la loro grandezza.

Planisfèrio. *s. m.* Carta, in cui le due metà del globo terrestre sono rappresentate in disegno sopra una superficie piana.

Plasmare. *trans.* Formare di rilievo, Dare a materia molle e cedevole, come creta, gesso, cera e simili, la forma concepita nella mente. Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PLASMATO.

Plàstica. *s. f.* L'arte di formare ogni sorta di figure e d'ornamenti con l'argilla, con la cera ec. usando lo stecco: « La plastica fu madre della scultura: – La plastica arrivò alla perfezione presso gli Etruschi. »

Plàstico. *ad.* Lo stesso che Formativo, Che è atto a Formare: « Potere, Forza, virtù plastica della natura. » ‖ *Arte plastica,* Lo stesso che *Plastica, sost.* ‖ Fatto per arte plastica: « Monumenti plastici: – Lavori plastici. » ‖ *Massa plastica, Terra plastica,* La materia preparata per formare figure, ornamenti ec. ‖ E in forza di *sost.* Colui che esercita l'arte plastica: « La terra che adoprano i plastici. » ‖ *Forza vitale plastica, T. fisiol.* Quella forza per cui si rinnovella alcun membro.

Plàtano. *s. m.* Albero assai grande, di puro ornamento, con foglie larghe, che ama assai l'umido: « Un bel viale di platani: – Stavano adagiati sotto l'ombra di un bel platano. »

Platèa. *s. f.* Quella parte del teatro, dove stanno gli spettatori, in fondo alla quale si eleva il palco scenico: « La platea del Teatro Pagliano in Firenze contiene tremila spettatori, senza contàre i palchi: – Platea comoda e ampia. » ‖ e La gente che è in platea: « Udendo quelle oscenità, tutta la platea cominciò a fischiare. » ‖ *Platea* dicono gl'ingegneri Quel sodo di muro costruito per tutta l'estensione dei fondamenti di un edifizio qualunque, livellato ad un'altezza scelta a piacere, sul qual sodo si determinano le diverse parti della fabbrica che si vuol inalzare. ‖ *Platea* è pure Il nome del palco o pavimento, che si stabilisce sulle palafitte sotto un ponte nell'intervallo delle pile per impedire la corrosione delle acque.

Plateàle. *ad.* Da piazza, Ignobile, Plebeo, e dicesi più spesso di Modi, Costumi, Parole ec.

Platealménte. *avv.* In modo plateale: « Parla ed opera platealmente. »

Plàtino. *s. m.* Metallo duttilissimo, molto malleabile, cedevole per modo, da potere tagliarsi colle forbici. Il suo colore è quasi bianco plumbeo; è il più grave di tutti i corpi conosciuti, e non è fusibile neanche al più violento fuoco da fucina. ‖ *Platino spugnoso,* La spugna del platino.

Platonicaménte. *avv.* Secondo le dottrine e il metodo di Platone, o dei platonici: « Disputare platonicamente: – Amare platonicamente. »

Platònico. *ad.* Di Platone, Secondo la dottrina di Platone: « Filosofia platonica: – Accademia platonica: – Facondia platonica: – Dialoghi platonici. » ‖ *Amor platonico,* Quell'amore che altri ha per una persona di sesso diverso, non mosso da veruna idea sensuale, ma da affetto alla virtù e ai pregi della cosa amata. Da molti non è creduto possibile; e da molti è ancora adoperato come pretesto, essendochè questa cavalleria d'amore scenda ben presto a terra. ‖ In forza di *sost.* Colui che segue la filosofia platonica.

Platonismo. *s. m.* Dottrina platonica: « Storia del platonismo in Italia. »

Plaudènte. *ad.* Che fa plauso: « Il popolo lo salutava plaudente: – Voci, Acclamazioni plaudenti. »

Plauśibile. *ad.* Che sembra degno di approvazione, Che ha apparenza di vero, di buono: « Questo argomento è assai plausibile: – Trovi qualche espediente plausibile. »

Plauśibilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è plausibile: « Egli afferma che è plausibile; ma io dubito forte di tale plausibilità. »

Plauśibilménte. *avv.* In modo plausibile, accettabile: « Per poter operare plausibilmente questa mutazione. »

Plàuśo. *s. m.* Lo stesso che Applauso, ma meno comune nel senso proprio: « L'opera nuova ebbe di gran plausi. » ‖ Nel *fig.* però è più comune dell'altro: « Prese gli esami con plauso: – Tutti fecero plauso alla sua nobile azione. »

Plebaccia. *pegg.* di Plebe, e dicesi per maggior disprezzo.

Plebaglia. *s. f. dispr.* di Plebe: « La plebaglia gli si scatenò contro: – Armarono la plebaglia. »

Plèbe. *s. f.* La parte infima del popolo: « La plebe non tiene mai temperanza in nulla: – Un uomo della plebe: – Plebe possono essere i nobili quando non operano nobilmente. » ‖ Nel senso storico romano, Il terzo grande ordine dei cittadini, in perpetua lotta col patriziato.

Plebeaménte. *avv.* Da plebeo, Con modi plebei: « Parla ed opera plebeamente: – Patrizi che vivono plebeamente. »

Plebeismo. *s. m.* Modo di dire plebeo e sgarbato: « L'idiotismo spesso dà grazia al discorso, il plebeismo non mai: – Usa molti plebeismi. »

Plebeiżżare. *intrans.* Usare plebeismi: « Non scrive male; ma plebeizza troppo spesso. » *Part. p.* PLEBEIZZATO.

Plebèo. *ad.* Di plebe, Che è della plebe: « Gente plebea: – Un ministro plebeo. » ‖ E si dice di tutto ciò Che ha poco pregio, Che è vile, sconcio, contrario alla buona creanza ec.: « Modi e parole plebee. » ‖ Nel senso storico romano, Aggiunto di quell'Ordine, nel quale si comprendevano tutti i cittadini, che non erano patrizi nè cavalieri. ‖ Ed era pure aggiunto di alcune magistrature, elette dalla plebe, come il Tribunato. ‖ In forza di *sost.* Uomo della plebe: « Non volle sposare un plebeo: – Molti plebei sono da più di certi nobili. »

Plebeuccio. *dispr.* di Plebeo: « Qualunque plebeuccio bazzicando la Borsa, spera di arricchire, e aver titoli. »

Plebiscito. *s. m. T. stor. rom.* Decreto fatto dalla plebe adunata ne' comizi. ‖ Oggi è tornato di moda, e si chiama così il Voto che si fa dare a un popolo intero per la elezione di una forma di governo: « La Italia si è fatta con le armi e co' plebisciti. »

Plèiadi. *s. f. pl. T. astr.* Gruppo di sei stelle che sono nella costellazione del Toro, dette volgarm. Gallinelle.

Plenàrio. *ad.* Pieno e compiuto in ogni sua parte: « Assoluzione plenaria. » ‖ *Indulgenza plenaria,* dicesi La remissione delle pene spirituali per tutti i peccati commessi: « C'è l'indulgenza plenaria per chi visita quel Santuario. » ‖ E per Compiuto in tutto il suo numero: « Assemblea plenaria di tutti gli azionisti. »

Plenilùnio. *s. m.* Fase lunare che accade allorquando la luna presenta tutto il suo disco illuminato: « Il plenilunio fu ieri alle 2 e mezzo: – La Pasqua dei cattolici è la domenica che segue al plenilunio di marzo. »

Plenipotènza. *s. f.* Facoltà senza limiti che si dà ad un ambasciatore, o a chicchessia, di trattare e concludere qualunque negozio.

Plenipotenziàrio. *s. m.* Colui che ha plenipotenza di trattare e concludere pubblici negozi tra uno e un altro Stato: « L'Austria mandò un plenipotenziario per trattare questi gravi negozi. » ‖ E in forma d'*ad.*: « Ministro, Ambasciatore plenipotenziario. »

Pleonasmo. *s. m. T. gramm.* Ridondanza di parole, che raramente sono a ornamento del parlare e dello scrivere, e spesso sono anche vizio: « A me mi pare, Con meco, e simili, sono pleonasmi. »

Pleonasticaménte. *avv.* Con pleonasmo: «Particella usata pleonasticamente.»

Pleonàstico. *ad.* Che ha in sè pleonasmo: «Locuzione, Figura pleonastica.»

Plèsso. *s. m. T. anat.* Reticella di filamenti nervosi: «Il plesso cardiaco è formato dalle diramazioni dei nervi intercostali.»

Plètora. *s. f. T. med.* Soprabbondanza di buon sangue, la quale spesso è cagione di alterazione nelle funzioni vitali: «Diminuire la pletora con qualche sanguigna.»

Pletòrico. *ad.* Che è in istato di pletora, Che è dominato da pletora: «Temperamento pletorico: – Costituzione pletorica.» ‖ In forza di *sost.* Chi soffre di pletora: «I pletorici fanno bene, se ogni tanto si levano un poco di sangue.»

Plèttro. *s. m. T. stor.* Piccolo strumento o di corno, o di ugne, col quale i citaristi toccavano le corde del loro strumento.

Plèura. *s. f. T. anat.* Una delle due membrane sierose, che vestono la cavità del petto, ripiegandosi sopra l'uno e l'altro polmone.

Pleurisìa. *s. f.* Infiammazione della pleura, che si manifesta con dolore pungente a uno dei lati del petto.

Pleuritide e **Pleurite.** *s. f. T. med.* Lo stesso che Pleurisia, se non quanto è più grave. Comunemente si dice *Mal di petto.*

Plico. *s. m.* Lettera con altri fogli chiusi e sigillati sotto la stessa coperta: «È giunto un plico dal ministero.» ‖ Più lettere chiuse nella coperta medesima: «Di tutte le lettere che trovi nella cassetta fammi un plico e mandamelo.»

Plinto. *s. m. T. arch.* Imbasamento di forma quadrangolare, su cui posano le colonne di un edifizio, detto nel parlar comune Zoccolo e Dado.

Plotóne. *s. m. T. milit.* Drappello di soldati, che fa parte di una compagnia: «Un solo plotone di bersaglieri bastò a rimettere il paese in ordine.»

Plùmbeo. *ad.* di Piombo. Latinismo usato nel modo *Colore plumbeo*, che suol dirsi del Colore del viso smorto e quasi cenericcio.

Plurále. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quel Numero del nome e del verbo, che significa più cose e più persone, o l'azione fatta da più persone, e usasi spesso anche in forza di *sost.*: «Il singolare del tal nome termina in *o*, il plurale in *i*: – Questo nome non ha il numero plurale.» ‖ E nel verbo è anche aggiunto delle persone: «La terza persona plurale dei verbi.»

Pluralità. *s. f.* Il numero maggiore: «La legge passò a pluralità di voti: – Passò a pluralità.» ‖ E per Moltiplicità: «La pluralità delle banche: – La pluralità delle lezioni confonde la mente dei giovani.»

Pluralizzáre. *trans.* Ridurre a plurale un nome o un verbo: «Pluralizzava certi nomi che nol comportano: – I re pluralizzano sè stessi dicendo *Noi*, *La nostra volontà* ec.» *Part. p.* PLURALIZZATO.

Plúteo. *s. m.* Ciascuna di quelle scansie di foggia particolare, dove si conservano i codici di qualche Biblioteca pubblica: «I plutei della Laurenziana sono tutti eccellentemente intagliati: – Il tal codice è al pluteo secondo, numero dieci.»

Plúvio. *ad.* Epiteto che gli antichi davano a Giove, in quanto lo consideravano dispensatore della pioggia, e si usa tuttavia per un certo cotal vezzo dalle persone culte: «Giove pluvio non permise che la festa si facesse.»

Pluviòmetro. *s. m. T. fis.* Strumento che misura la quantità dell'acqua piovuta dentro un determinato tempo.

Pneumático. *ad. T. fis.* Che spetta all'aria: ‖ *Macchina pneumatica*, Quella per la quale si cava l'aria da un recipiente e si fa il vuoto.

Pneumonìa. *s. f. T. med.* Infiammazione della sostanza del polmone.

Pneumonìtide e **Pneumonite.** *s. f. T. med.* Lo stesso che Pneumonia.

Po'. Apocope di Poco.

Po'. Apocope di Poi.

Pochettino. *dim.* di Pochetto, che si unisce generalmente all'articolo indefinito *Un*: «Dammi un pochettino di vino: – Aspetta un pochettino.»

Pochétto. *dim.* di Poco: «È piuttosto pochetto, ma si vedrà di farlo bastare: – Vorrei un pochetto di pane.»

Pochézza. *s. f.* Scarsezza; e riferiscesi più che altro ad ingegno, forze ec.: «Se, nella mia pochezza, mi crede buono a servirla, comandi pure.»

Pochino. *dim.* di Poco, e usasi più spesso in forza di *sost.* e di *avv.*: «Ne dia un pochino anche a me: – Aspetti un pochino.» ‖ *Pochino* in forza d'*ad.* dicesi di Persona piccola e secca: «Povera ragazza, è a quel mo' pochina!»

Pòco. e per apocope familiare **Po'.** *ad.* denotante piccola quantità; contrario di Molto: «Ha scritto pochi periodi: – Ha fatto pochi studi: – Ha poca pratica del mondo: – Al Liceo ci son pochi scolari: – Con pochi quattrini oggi non si campa: – È un uomo di poco giudizio: – Di carità non ne ha nè poca nè punta.» ‖ E in un senso relativo, per Scarso, Insufficiente, Sproporzionato e simili: «Al merito suo è poca la mercede: – Questi quattrini son pochi; ce ne vogliono degli altri: – Centomila lire oggi son molto poche per fare il signore.» ‖ E detto di persona, vale Smilzo, Esile: «Quel ragazzo è così poco, che anche un soffio lo butta in terra.» ‖ In forza di *sost.*: «Nel molto c'è il poco: – Si contenta del poco.» ‖ *Pochi*, vale Poche persone: «Dove molti comandano, pochi ubbidiscono: – I pochi son sempre vinti dai molti.» ‖ *Quei pochi* dicesi familiarm. intendendo di denari: «Oggi ho riscosso que' pochi: – Mi farebbero comodo que' pochi.» ‖ *Cavare il poco dal poco*, vale Risparmiare su tutto, Trarre vantaggio da ogni piccola cosa. ‖ A significare poi grandezza e quasi eccesso della cosa nominata, suol dirsi familiarm. *Quel po' po' di*, come: «Quel po' po' di naso: – Con quella po' po' di sfacciataggine: – Guarda che po' po' di ragazza!» ‖ *Poco di buono* dicesi pure familiarm. come aggiunto di persona, e vale Cattiva di costumi: «È una donna poco di buono: – Bazzica con persone poco di buono.» ‖ E preceduto dall'articolo indeterm. *Uno*, prende forza di *sost.*: «È un poco di buono.» ‖ *Un poco* o *un po'*, vale Una piccola parte, Un tantino, e usasi così nel proprio come nel *fig.*: «Dammene un poco: – Con un po' di giudizio, le cose anderebbero meglio: – Ci vuole un po' di diligenza.» ‖ *Un buon poco*, vale Assai, In buon dato: «Glie n'è toccato un buon poco.» ‖ E riferito a idea di tempo, vale Un pezzo, Molto tempo: «Ci stette un buon poco: – È un buon poco che non l'ho visto.» ‖ *Un altro poco*, vale Un poco più, Un'altra piccola porzione della cosa nominata: «Di cotesto pollo dammene un altro poco.»

Pòco e per sincope familiare **Po'.** *avv.* denotante pochezza, contrario di Molto: «È poco buo-

no: – Era poco cotto: – Giovani poco studiosi: – Lavora poco, e mangia molto: – Io soglio dormir poco: – Lo ama poco: – Poco espertamente: – Poco onestamente. » || E in un senso relativo, denota scarsezza, insufficienza, sproporzione e simili: « Ha bollito poco perchè si cocesse perfettamente: – Il tuo cavallo a petto al mio corre poco. » || *Un poco* e *un po'*, uniti ad alcuni verbi, denotano una certa prontezza e volontà deliberata di fare l'azione significata da essi, come: « Vediamo un poco quant'è costata questa festa: – Vo' un po' vedere quanto dura questa faccenda. » || E nelle maniere imperative o esortative: « Va un po' a vedere che cosa fa: – Sentite un po' che cosa vuole: – Ma pensa un po' a' fatti tuoi: – Dimmi un po'; come è andato il nostro affare? » || *Un altro poco*, o, *po'* si usa ellitticam. per Se dura o durava dell'altro ec.: « Hai fatto bene a chetarti; un altro po', m'addormentavo dalla noia: – Un altro po' gli appiccico due ceffoni. » || *A poco a poco* vale A poco per volta: « A poco a poco è riuscito a farsi un signore: – A poco a poco s'impadronisce di tutta la Germania. » || E *A poco a poco*, o, *A poco alla volta*, vale Lentamente, Adagio adagio. || *A ogni poco*, e popolarm. *Ogni poco*, vale Spesso: « Ogni poco è qui a seccarmi. » || *Poco fa*, avverbio di tempo, e vale poco tempo indietro: « L'ho veduto poco fa: – Gliel'ho detto poco fa: – Poco fa stava bene. » || *Poco* e *Po'* o *Un poco* o *Un po'* unisconsi anche ad altri avverbi, come: « Un poco più su: – Un poco più giù: – Fatti un po' più là: – Vieni un poco in qua: – È poco più su ec. »

Pocolino. *dim.* di Poco, usato in forza di *sost.* o di *avv.*: « Ci bisognerebbe un pocolino di colla: – Dopo un pocolino arrivò il capitano. »

Podagra. *s. f. T. med.* Malattia delle articolazioni delle dita de' piedi: « La podagra non si guarisce con verun rimedio. »

Podagróso. *ad.* Di podagra, Derivante da podagra: « Umori podagrosi. » || In forza di *sost.* Chi è malato di podagra: « I podagrosi hanno generalmente lunga vita: – Pomata per i podagrosi. »

Poderaccio. *pegg.* di Podere: « Un poderaccio trasandato e poco fruttifero. »

Poderante. *s. m. T. agric.* Contadino che lavora un podere suo proprio.

Podére. *s. m.* Estensione di terreno, più o meno grande, divisa in tanti campi, e coltivata a biade, grano, frutti, viti ec.: « Ha dieci poderi bellissimi: – Il frutto del podere basta a fatica per le imposte: – Questo è il vino de' miei poderi: – Contadino che è fuor di podere, che cerca podere. » || *Essere a podere* dicesi di Contadino o di Famiglia di contadini, che lavorano un podere. || *Essere un podere in piano* dicesi *fig.* di Cosa, ufficio, traffico e simili, da cui uno ricavi molto guadagno. || *Fare a lascia podere,* Trasandare un ufficio che ci è commesso, come generalmente fanno i contadini rispetto al podere, dal quale sono stati licenziati: « Ministri e tutti giù giù fanno a lascia podere. »

Poderétto. *dim.* di Podere, Podere non molto grande, ma non tristo: « È un poderetto che mi rende assai bene. »

Poderino. *dim.* di Podere: « Un poderino di cinque ettari. »

Poderóne. *accr.* di Podere, Podere assai grande e molto fertile: « Son due be' poderoni che rendono molto. »

Poderóso. *ad.* Che ha gran potere o forza; ma comunemente parlando si dice più spesso di Esercito, e vale Forte di numero e d'armi: « Entrò con poderoso esercito sul territorio nemico. »

Poderuccio. *dispr.* di Podere, Podere misero: « Un poderuccio che non rende tanto da pagare le imposte. »

Poderúcolo. *dispr.* di Podere, meno che Poderuccio: « Un poderuccio che è una vera grillaia. »

Poèma. *s. m.* Poetica narrazione divisa per canti o libri, che rappresenti una azione maravigliosa, o ridicola, o mescolata di serio e di faceto, o molte azioni insieme connesse: « Poema eroico: – Poema burlesco: – Poema giocoso, eroicomico: – I poemi d'Omero: – Favola, protagonista, personaggi, episodi ec. del poema. » || *Il poema sacro* si chiama per antonomasia la Divina Commedia. || *Poema didascalico* è Quello che insegna poeticamente un'arte, un'industria ec. come *Le Opere e i Giorni* d'Esiodo, *Le Georgiche* di Virgilio, *La Coltivazione* dell'Alamanni, *Le Api* del Rucellai ec.

Poemétto. *dim.* di Poema; Poema non lungo, di semplice orditura, e che tratta generalmente soggetti morali o didascalici: « I poemetti del Parini. »

Poemóne. *accr.* di Poema, ma dicesi più che altro per ironia: « Autore di più e diversi poemoni. »

Poesìa. *s. f.* L'arte di far versi: « Ama molto la poesia, e la coltiva lodevolmente: – Buona poesia è quella che infiamma al bene: – Poesia epica, drammatica, pescatoria ec. » || E L'opera in versi, Qualunque componimento verseggiato: « Poesie amorose, giocose: – Le poesie del Giusti: – Buona, Cattiva poesia: – Lesse una poesia latina. » || E considerata come Ispirazione: « In que' componimenti c'è vera poesia. » E per questo rispetto anche in scritti di prosa vi può esser poesia. || E di cose belle e dilettevoli, che ispirano soavi o nobili concetti: « In quelle passeggiate solitarie c'è della poesia. » || *Poesia* dicesi anche per Pensiero, Immaginazione senza alcuna verità o effettuabilità: « Lasciamo da parte le poesie, e veniamo sul sodo: – Credere che il pareggio si farà tra due anni è una bella poesia. » || *Cantar di poesia* lo dice il popolo per Dir versi all'improvviso, perchè gl'improvvisatori specialmente que' del popolo, dicono i loro versi cantando.

Poesiuòla. *dim.* di Poesia per Componimento poetico: « Ha scritto qualche poesiuola non ispregevole. »

Poesiuccia. *dispr.* di Poesia: « Le sono poesiucce da scolari. »

Poèta. *s. m.* Colui che per felice disposizione d'ingegno aiutata da buona disciplina esprime in versi i pensieri e gli affetti propri: « Il far de' versi non basta ad esser poeta: – Il poeta della rettitudine è Dante: – Poeta epico, lirico, satirico, didascalico: – Poeta valente, balordo, sciocco. » || *Poeta cesareo*, si disse già Il poeta stipendiato dalla corte di Vienna: « Il Metastasio fu poeta cesareo. » || *Poeta di teatro,* o *Poeta* assolutamente, si chiama nel linguaggio teatrale Colui che ha stipendio fisso da una compagnia con obbligo di scrivere commedie e drammi per essa: « Il Gherardi del Testa è stato poeta della Compagnia Domeniconi. » || *Poeta* dicesi popolarm. Chi canta in versi leggende, storielle, improvvisa ottave, sestine ec. || *Poeta stracciapane,* chiama il popolo Un poeta povero e da poco, con nome

preso da un personaggio di una farsa notissima. || *Poeta* dicesi scherzevolm. per Persona fantastica, che tien dietro alle lusinghe dell'immaginazione: « Non gli dar retta; è un poeta. » || *A tutti i poeti manca un verso,* Modo proverbiale per dire Che tutti si sbaglia o si può mancare, Che nessuno è per ogni parte perfetto.

Poetaccio. *pegg.* di Poeta, Cattivo poeta.

Poetare. *intrans.* Comporre poesie, Scrivere in versi: « Nel poetare è imitatore del Foscolo: – Poetare in latino, in italiano. » *Part. p.* Poetato.

Poetastro. *dispr.* di Poeta, Poeta che non sa l'arte.

Poeteggiare. *intrans.* Lo stesso che Poetare, ma si direbbe solo ironicam.: « Benchè tutti ne ridano, e' poeteggia sempre più allegramente che mai. » *Part. p.* Poeteggiato.

Poetéssa. *s. f.* Donna che scrive in poesia, « La Italia ha avuto delle potesse veramente degne del nome di poeta. »

Poética. *s. f.* L'arte che insegna le più sane regole per iscrivere in poesia: – La Poetica di Aristotile: – Contrario a ogni legge della poetica. »

Poeticaménte. *avv.* In modo poetico: « Descrivere poeticamente. »

Poético. *ad.* Che appartiene alla poesia, Che è secondo le regole della poesia, Che è proprio di essa ec.: « Descrizione poetica della campagna romana: – Esercizio poetico: – Locuzione poetica: – Senso poetico: – Linguaggio poetico. » || *Estro, poetico, Vena poetica,* La naturale inclinazione che ha l'uomo di scrivere in poesia, e i moti della fantasia che lo inducono a ciò. || *Licenze poetiche,* Forme di dire singolari, e non conformi alle strette regole de'grammatici e de'retori, ma che pure sono assai efficaci, chi le usi temperatamente e con senno. || E Di poeta o Dei poeti: « Turba poetica: – Alloro poetico ec. »

Poetino. *dim.* di Poeta, Poeta o piccolo di statura, o di piccolo pregio: « Era piccolo di persona e lo chiamavano per soprannome il Poetino: – Un poetino da pochi soldi. »

Poetizzare. *trans.* Ridurre poetico ciò che non sarebbe: « S'ingegnano di poetizzare certe cose che sono la negazione della poesia. » || Talora anche per Ridurre in versi una scrittura di prosa; ma più spesso Verseggiare: « Antonio Pucci poetizzò, che Dio glielo perdoni, tutta la Cronaca di G. Villani. » *Part. p.* Poetizzato.

Poetóne. *accr.* di Poeta; ma si dice più spesso per ischerzo: « Quegli antichi poetoni ora possono andarsi a riporre dopo che ha cominciato a scrivere il chiomato X. »

Poetónzolo. *dispr.* di Poeta, Poeta da nulla e prosuntuoso: « Un poetonzolo che si tiene da più del Petrarca. »

Poetuccio. *dispr.* di Poeta, Poeta da poco.

Poetúcolo. *dispr.* di Poeta, lo stesso che Poetuccio; ma più comune: « Poetucoli da osterie. »

Poffare! Esclamazione di meraviglia: « Ha vinto il premio di cento mila lire – Poffare! » Si dice anche *Poffareddio!* tutto una parola; ma più di rado. E per non ci mettere il nome di Dio, *Poffaremmio!*

Poggettino. *dim.* e *vezz.* di Poggetto.

Poggétto. *dim.* di Poggio: « Il castello risiede sopra un grazioso poggetto. »

Poggiare. *intrans.* Salire ad alto; ma è voce poetica. || È poi spropositato l'usarlo, come taluni fanno, per Posare come: « Ragioni che poggiano su buoni fondamenti. » || *T. mar.* vale Tirare del vento in una data direzione: « Il vento poggiava ad essi in contrario, ed avrebbegli respinti in terra. » *Part. p.* Poggiato.

Poggiaiuòlo. *s. m.* Abitatore di poggio: « I poggiaiuoli non sono adatti per i poderi di piano. »

Poggiáta. *s. f.* Quanto spazio di un poggio si scorge con l'occhio: « Quella poggiata è tutta coperta di neve. »

Pòggio. *s. m.* Terreno naturalmente molto elevato: « Ne' poderi di poggio il grano viene molto stento: – Il vino di poggio è meglio che quello di piano: – Un podere in poggio. » || *Loda il poggio e tienti al piano,* prov. che si usa per significare che il raccolto nel piano è men fallace che nel poggio.

Poggiolino. *dim.* di Poggiuolo.

Poggiuòlo. *dim.* di Poggio, e si usa specialm. nel proverbio: *Quando la mamma ha passato il poggiuolo non si rammenta più del figliuolo,* il qual significa rimprovero a chi per poca lontananza dimentica gli amici e parenti.

Pòh! *inter.* di disprezzo: « Poh! che gran cose! » E a chi loda cosa a parer nostro non degna, o ci domanda ragguaglio di cosa che a noi pare indegna, suol rispondersi *poh!* per significare disprezzo: « È bella l'opera nuova? – Poh! »

Pòi e per sinc. **Po'** in alcuni modi famil. *avv.* che accenna a ordine di tempo e di luogo, e vale Dopo, Appresso: « Ora non posso, te lo dirò poi: – Prima venne la lettera, e poi la cassa: – Così disse, e poi se ne andò. » || *E poi?* modo famil. col quale ad un che racconta una cosa si domanda ciò che seguì dopo il fatto da lui narrato; ovvero per domandar la conclusione di qualche discorso o fatto. || Gli si prepone anche la *prep. Di,* che più spesso componesi con essa: « Queste cose accaddero di poi: – Che avvenne di poi? » || Uniscesi anche con la cong. *Che,* e se ne forma la voce *Poichè.* || *In poi,* esprime continuazione di tempo, e vale Da quel tempo innanzi; « Si corresse, e da quel tempo in poi si condusse ottimamente. » || Ripetuto dopo il verbo, accenna intensità d'azione: « Quando ha mangiato e mangiato poi, allora non si ricorda più di quel che ha detto. » || *O prima o poi,* vale O più presto o più tardi: « O prima o poi, tutti dobbiamo morire. » || *Addio a poi,* dicesi familiarm. per dire Ci rivedremo tra pochissimo tempo. || E in forza di *sost.* Il tempo prossimo avvenire: « Bisogna pensare al poi. « || *Di poi* modo d'aggiunto, per Posteriore al fatto, usato specialm. nel prov. *Del senno di poi ne son piene le fosse,* di cui V. in Fossa. || *Po' poi,* modo famil. di scusa o di difesa, ed è lo stesso che Alla fin fine: « Po' poi non ho detto un grosso spropositaccio: – Po' poi non è cattivo quanto dite. » || *Poi* è anche particella avversativa: « Voi pensate così; io poi penso in quest'altro modo. » || E in questo senso soggiungesi anche al *Ma:* « È a quel modo subitaneo; ma poi non è cattivo. » || Serve anche alla progressione del discorso, o al trapasso da un concetto a un altro: « Come poi furono tutti insieme, si mossero contro il nemico: – Ritornando poi in patria, fece ec. »

Poichè. *avv.* di tempo succedente a cosa fatta, o avvenuta: « Poichè ebbe veduto co' propri occhi, si ricredè. » || E *cong.* causale, lo stesso, ma più comune che Perciocchè: « Che importa sapere il nome di quella cosa, poichè ne sappiamo la virtù? »

Polacca. *s. f. T. mus.* Specie di ballo, alquanto affrettato, e dicesi anche La musica su cui si manda. ‖ *Polacca* chiamasi anche un Abito da uomo o da donna, che si porta sopra gli altri, guarnito di pelle, come quelli che usano in Polonia.

Polàre. *ad.* Del polo o Dei poli, Spettante ai poli: « Regioni polari: – Mari polari. » ‖ *Circoli polari*, diconsi Due circoli paralleli all'equatore e distanti dal polo di 23 gradi e 28 minuti; i quali sono descritti dai poli della ellittica, durante la rotazione diurna della terra. L'uno di essi dicesi *Circolo polare artico*, e l'altro *Circolo polare antartico.* ‖ *Stella polare*, Stella che fa parte della costellazione della piccola Orsa, ed è vicinissima per le apparenze al polo artico.

Polarità. *s. f.* Proprietà che ha l'ago magnetico di rivolgersi costantemente verso i poli, posto in qualunque sito della superficie terrestre.

Polédra e **Pulédra.** *femm.* di Poledro.

Polédro e **Pulédro.** *s. m.* Cavallo, Asino o Mulo non ancora domato.

Polèmica. *s. f.* Disputa o contesa per iscritto sopra argomenti letterari, scientifici, politici ec. »

Polèmico. *s. m.* Chi scrive o disputa sopra qualche punto di critica ec.: « Il C. è un polemico formidabile: – Sono due polemici l'uno più valente dell'altro. »

Polèmico. *ad.* Attenente a polemica: « Letteratura polemica: – Scritti polemici: – La parte polemica di un trattato. »

Polènda. *s. f.* Intriso di farina di granturco o di castagne, fatto nel paiuolo, e rimenandolo continuamente col mestone, ridotto a gran consistenza: « Fare la polenda: – Una fetta di polenda di gran turco: – La polenda si affetta col filo. » ‖ *Polenda dolce* è Quella fatta di farina di castagne.

Polendàio. *s. m.* Quello tra' montanini che vanno a lavorare in maremma, il quale è destinato a far la polenda per gli altri. ‖ E per atto di dispregio suol dirsi a Chi è avvezzo a mangiar polenda, o viene da paesi dove si mangia più che altro polenda: « Quel polendaio, venendo a Firenze, credeva di venire in un paese barbaro. »

Polendina. *dim.* di Polenda: « Mi son fatto una polendina dolce nella cazzaruola. »

Polendóne. *s. m.* Suol dirsi a Persona grave e lenta nel muoversi e nell'operare: « Spicciati un po'; tu se' un gran polendone. »

Polésine. *s. m.* Quel tratto di paese che rimane tra' mezzo alle due braccia o rami di un fiume, i quali dividendosi in un dato punto non si uniscono più, ma sboccano in mare ciascuno da sè; e specialmente si dà questo nome ai terreni del basso Po.

Poliantèa. *s. f. T. lett.* Raccolta di molte cose sotto i loro propri vocaboli, o sotto speciali categorie: « Le poliantee sono di grande aiuto a chi vuol fare l'erudito senza fatica. »

Poliédro. *s. m. T. geom.* Solido terminato da facce piane; il quale riceve speciali aggiunti, secondo il numero di esse facce. ‖ *Poliedro regolare*, Quello nel quale le facce sono poligoni regolari uguali, e uguali gli angoli solidi.

Poligamia. *s. f.* Lo stato e condizione di un uomo che ha più d'una moglie, il che secondo i nostri usi e leggi è delitto: « Fu convinto di poligamia e condannato per ciò. » ‖ In certi paesi e sotto certe religioni è La facoltà che ha l'uomo di avere più mogli: « Secondo la legge di Maometto la poligamia è cosa buona e santa. »

Polígamo. *s. m.* Colui che ha più mogli: « Tutti sanno ch' egli è poligamo. »

Poliglòtta e **Poliglòtto.** *s. m.* Colui che sa e parla più lingue: « Il più famoso poliglotta che sia vissuto nei tempi moderni fu il cardinal Mai. »

Poliglòtto. *ad.* Aggiunto dei libri scritti o stampati in più lingue: « La Bibbia poliglotta: – Lessico poliglotto. »

Polígono. *s. m. T. geom.* Superficie piana, terminata da linee rette, la quale prende il suo nome speciale dal numero di esse linee. ‖ *Poligono regolare*, Quello, nel quale i lati sono uguali, e uguali gli angoli. ‖ Nel linguaggio militare *Poligono* è un Tratto di paese che formi come una figura piana di più lati, nella quale, o dentro la quale, si fanno fortificazioni.

Poligrafia. *s. f. T. lett.* Letteratura varia, o Scrittura sopra vari soggetti: « Poligrafia di Varrone. »

Poligràfico. *ad.* Attenente a poligrafia: « Società poligrafica: – Opera poligrafica. »

Polígrafo. *s. m. T. lett.* Chi scrive sopra vari argomenti.

Polimètrico. *ad. T. lett.* Di più metri: « Poemetto polimetrico. »

Polímetro. *s. m. T. lett.* Composizione poetica dettata in più metri: « Il *Grillo* è un grazioso polimetro del Salvetti: – Il *Gingillino,* polimetro del Giusti. » ‖ E si dice anche per Polimetrico: « L'*Esule* è un poema polimetro del Giannone: – La *Bucchereide* è un poema polimetro del Bellini. »

Pòlipo. *s. m. T. nat.* Sotto questa denominazione si comprendono tutte le specie di zoofiti, o piante animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppo di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, o per il trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi. ‖ *T. chir.* Escrescenza carnosa molle e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità, colla quale si riproduce estirpata che sia, a somiglianza degli animali di questo nome.

Polipóso. *ad. T. chir.* Che ha relazione col polipo, Che è della natura di esso: « Concrezione poliposa: – Giobetto poliposo: – Escresenza di aspetto poliposo. »

Polisàrcia. *s. f. T. med.* Malattia consistente nella sformata grassezza di tutto il corpo, la quale è spesso cagione di morte immatura.

Polisénso. *ad. T. lett.* Che è di più sensi, Che può interpretarsi in più modi: « La Bibbia è piena di luoghi polisensi: – Il poema di Dante è polisenso. »

Polisíllabo. *ad.* Di più sillabe: « Il sapere acconciamente disporre le voci polisillabe con le monosillabe e bisillabe è grande aiuto alla efficacia dello stile. »

Politeàma. *s. m.* Teatro, per lo più diurno, che serve a ogni genere di rappresentazioni.

Politècnico. *ad.* Che concerne molte arti e scienze, in quanto le une hanno relazione con le altre, ed è aggiunto di quegli Istituti, dove si insegnano arti e scienze colle loro applicazioni ec.: « Scuole politecniche: – Istituto politecnico. »

Politeismo. *s. m.* Setta e dottrina di coloro che ammettono più Dei.

Politeista. *s. m.* Colui che professa il politeismo.

Política. *s. f.* La ragione e la pratica del governare gli stati, e di regolare le loro relazioni

con gli altri stati: « La politica ha le sue leggi generali fisse; ma per la più parte si governa secondo la opportunità: - La politica richiede alcune volte che si posterghi ogni riguardo di amicizia e di parentela. » ‖ *Politica interna,* Quella che riguarda il governo interno del paese. ‖ e Trattato del modo di governare ec.: « La Politica di Aristotile: - Si legge nel quarto libro della Politica ec. » ‖ *Politica,* dicesi familiarm. per Modo astuto, col quale altri si governa per arrivare a' suoi fini: « Non è politica lo scoprirsi subito, bisogna dissimulare: - Almeno per politica bisognava accettar quell'invito. »

Politicaménte. *avv.* Secondo le regole della politica: « Politicamente parlando, questi sono errori; ma pure son riusciti bene. » ‖ Per ciò che riguarda la politica, Dal lato politico: « L'Italia è risorta politicamente; ma è caduta moralmente. »

Politicante. *s. c.* Chi tratta di politica, e ne parla e straparla a sproposito: « I nostri politicanti hanno già sentenziato che quella impresa andrà a vuoto: - Fa stomaco a sentir parlare quella politicante. »

Politicastro. *dispr.* di Politico, Politico di niun sapere e inetto: « Questo fu il consiglio del famoso politicastro X.. »

Politico. *s. m.* Colui che conosce bene la politica, ne ragiona, ne scrive; ed anche Colui che conosce l'arte di governare gli stati: « I più grandi politici gli ha dati la Italia: - I politici giudicano la Spagna oramai non più atta a risorgere: - Cavour fu un gran politico. »

Politico. *ad.* Attenente comecchessia alla politica: « Astuzia politica: - Arte politica: - Ripieghi politici: - Linguaggio politico: - Scritti politici: - Giornale politico e letterario: - Opinioni politiche. » ‖ *Delitti politici,* Quelli commessi contro l'ordinamento dello stato, e la forma del governo che lo regge; e più spesso si contrappongono a Delitti comuni. ‖ *Diritto politico,* Le leggi che regolano le forme del governo, che stabiliscono le relazioni tra l'autorità e i cittadini o i sudditi. » ‖ *Diritti politici,* Quelli in virtù de' quali il cittadino partecipa al governo, e agli uffici pubblici: « Rifiuto di esercitare i diritti politici: - Decaduto dai diritti politici. » ‖ *Domicilio politico,* Il luogo, dove si esercitano i diritti politici. ‖ *Economia politica,* La scienza che tratta del modo, onde si produce, si aumenta e si spende la pubblica ricchezza: « Uomo abile in economia politica: - Professore d'economia politica. » ‖ *Uomo politico,* Quegli che nelle faccende politiche si adopra per abito e per professione. ‖ *Vita politica,* Gli atti di una nazione, e anche di un uomo che riguardano direttamente la politica, e nei quali opera il senno e la probità: « La sua vita politica lo mostra un poco di buono. »

Politicóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi è pieno di accortezza, ed è valente simulatore e dissimulatore. Voce familiare.

Polizia. *s. f.* La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. ‖ L'ordine, col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni bisogne: « La polizia italiana è ora assai bene ordinata: - Corpo, Guardia di polizia: - Regolamento di polizia: - Trasgressioni di polizia: - Polizia municipale: - Ricorrere alla polizia. » ‖ E per Gli agenti di polizia, Le persone addette ad essa: « Fu arrestato dalla polizia: - Bisognò chiamare la polizia: - La bassa polizia: - La polizia segreta de' ministri. »

Poliziésco. *ad.* Appartenente come che sia alla polizia, o Che è proprio di essa. Voce di dispregio: « Inquisizione poliziesca: - Modi polizieschi. »

Poliziòtto. *s. m.* Impiegato della polizia; ma per lo più contiene dispregio.

Pòlizza. *s. f.* Piccola carta, dove sia breve scrittura: « Le sentenze della Sibilla erano scritte in tante polizze. » ‖ *Polizza di cambio,* Lo stesso che Cambiale, Lettera di cambio. ‖ e Foglio scritto, col quale si ordina di pagare una data somma alla persona ivi nominata; più comunemente Mandato: « Gli feci una polizza per il mio cassiere che gli pagasse cento lire. ‖ *Polizza di carico, T. mar.* Quella scrittura che nei contratti di trasporto è diretta a constatare la natura, qualità e quantità della merce da trasportarsi, e le altre condizioni del trasporto. ‖ *Polizza* dicesi oggi più comunemente Quella piccola carta, che si rilascia dall'uffiziale del Presto a colui che ha impegnato alcuna cosa, e dove è il nome della cosa impegnata, il danaro dato per essa, il nome di chi ha fatto il pegno, e la data: « Impegnò l'orologio, e poi vendette la polizza. » ‖ Il numero che si mette alle lotterie particolari: « C. allotta il suo bello orologio; ed io ci ho messo tre polizze. »

Polizzino. *s. m. dim.* di Polizza, e Specialmente si chiama così Quello che la parrocchia lascia a'suoi popolani, perchè lo riportino quando per Pasqua vanno a comunicarsi: « L'hai reso il polizzino? »

Pólla. *s. f.* Vena d'acqua che scaturisce dalle viscere della terra: « Ho scoperto nel mio podere una polla abbondantissima. »

Pollaio. *s. m.* Quel rinchiuso dove si tengono i polli: « La colombaia e il pollaio richiedono anch'essi molta cura: - Stasera quando i polli vanno al pollaio ammazza una pollastra. » ‖ *Pulito come un baston da pollaio,* si dice ironicamente di persona molto sudicia, e trasferiscesi anche al morale.

Pollaiuòlo. *s. m.* Colui che vende i polli al minuto: « Fa il pollaiuolo in mercato. »

Pollàme. *s. m.* Quantità di polli di ogni genere: « Il pollame ora è carissimo: - Il mercato è pieno di pollame. »

Pollastra. *s. f.* Gallina giovane, che ancora non abbia fatto uova: « Un arrosto di pollastre: - Pollastra lessa: - Pollastra ingrassata. »

Pollastrina. *dim.* di Pollastra.

Pollastròtto. *dim.* di Pollastro. ‖ Si dice anche per Giovine inesperto, da poterlo mettere facilm. in mezzo, specialm. al giuoco: « Ora ha trovato quel pollastrotto; chi sa come lo pela. »

Pollastro. *s. m.* Pollo giovane; ma si dice più comunem. Galletto.

Pòllice. *s. m.* Il dito grosso delle mani e dei piedi: « Il pollice nelle mani è il dito più corto: nei piedi è il più lungo. » ‖ Misura di spazio, che è la dodicesima parte del piede.

Pollina. *s. f.* Lo sterco de' polli: « La pollina è per certe piante un ottimo concime. »

Pollino. *s. m.* Terreno paludoso, donde i passeggieri difficilmente possono cavar fuori i piedi.

Pollino. *ad.* Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli, e usasi anche in forza di *sost.*

Pollo. *s. m.* Nome generico, nel quale si com-

prendono i galli e le galline: « Tiene un branco di polli: – Ha messo su polli: – Ha mangiato un pollo arrosto: – Un par di polli in umido. » || *Pollo* dicesi figuratam. ad uomo gonzo, e che si fa ingannare facilmente; e in modo particolare dicesi di chi per essere inesperto al giuoco, si lascia abbindolare da chi ne sa: « Hanno trovato il pollo, e ora lo pelano. » || *Andare a letto quando* o *innanzi i polli,* dicesi proverbialm. di chi va a letto molto presto. || E per contrario *Alzarsi quando i polli,* di chi si alza dal letto prestissimo. || *Conoscere i suoi polli* dicesi familiarm. per Conoscer l'indole, l'umore delle persone, con le quali si ha che fare. || *Essere un pollo freddo,* dicesi di chi è molto timido ed ha poca presenza di spirito. || *Essere come i polli di mercato,* modo proverbiale, che si usa, quando di due persone una è buona e l'altra è cattiva. || *Essere* o *Stare a pollo pesto,* dicesi familiarmente di chi sta molto male di salute, ed è in pericolo di vita. || *Tirare a uno il collo come a un pollo,* dicesi per atto di minaccia: « Se non si cheta, gli tiro il collo come a un pollo. » || *Chi ha polli ha pipite* V. in Pipita. || *Ragazzi e polli non si trovan mai satolli,* prov. di chiaro significato.

Polloncèllo. *dim.* di Pollone.

Pollóne. *s. m.* Germoglio, Ramicello tenero che gettano gli alberi nella primavera: « Si levano i polloni dagli alberi e si piantano altrove per allevarli. »

Pollùccio. *dispr.* di Pollo, Pollo piccolo e magro.

Polmonare. *ad.* *T. med.* Attenente a' polmoni; e dicesi di arterie, di vene o di nervi che appartengono a' polmoni. || È pure aggiunto di Tise che attacca i polmoni: « Tise polmonare: – Infiammazione polmonare. »

Polmóne. *s. m.* *T. anat.* Organo doppio, rinchiuso nel petto, composto di ramificazioni vascolari, aerifere, venose e arteriose, e nel quale succedono i fenomeni della respirazione: « Gli antichi credevano che le bevande andassero ne' polmoni: – Ha un polmone guasto: – Un polmone non respira più. » || *Consumare, Sputare un polmone, Volerci un polmone* e simili, dicesi familiarmente per Affaticarsi molto a parlare: « Ci vuole un polmone a farlo intendere: – Non voglio consumare i polmoni a persuadere que' farabutti: – Mi ha fatto sputare mezzo polmone. »

Polmonìtide e **Polmonìte.** *s. f.* *T. med.* Infiammazione dei polmoni.

Pòlo. *s. m.* Ciascuna delle estremità dell'asse immobile, sul quale gira un corpo sferico. || *Poli della terra,* I due punti della superficie terrestre, intorno a' quali essa gira; cioè le due estremità dell'asse immaginario terrestre: « Polo settentrionale o artico: – Polo meridionale o antartico. » || *Poli del mondo,* o *Poli celesti,* I due punti della volta celeste, pei quali passa l'asse terrestre prolungato indefinitamente. || *Altezza* o *Elevazione del polo,* dicesi L'arco del meridiano compreso fra il polo e l'orizzonte. || *Poli magnetici, T. fis.* I due punti opposti d'una calamita, ne' quali è come concentrata la virtù magnetica, e che hanno la proprietà di rivolgersi verso i poli del globo, allorquando i movimenti loro son liberi. || *Poli d'una pila,* I due punti opposti di questa pila, ne' quali si manifestano azioni contrarie: « Polo positivo: – Polo negativo. »

Pólpa. *s. f.* Sostanza carnosa e molle: « Ha mangiato la polpa per sè, e a me ha lasciato l'osso: – Polpa di pollo. » || *Polpa* è la Parte carnosa e rilevata dalla parte di dietro delle gambe, formata dal muscolo Poplite: « Guarda che polpe ha quel prete! – Mi prese un granchio in una polpa. » || È la Sostanza molle e sugosa della frutta: « Ha biasciato un poco di polpa di arancio: – Le pesche della Maddalena hanno polpa assai gentile e saporosa. » || È la Sostanza delle frutte preparate e confettate per conservarsi, che più spesso si dice Conserva: « La polpa di tamarindo è un purgante non disgustoso. » || *fig.* si dice anche per Sostanza e sugo di buona dottrina e simili: « In quel discorso c'è molta polpa. »

Polpaccia. *pegg.* di Polpa.

Polpaccio. *s. m.* La base del dito grosso.

Polpaccióne. *s. m.* Dicesi familiarm. di Libro di un sesto grande, e molto grosso: « Credeva che venisse un volume di non troppe pagine; e invece è un polpaccione tanto fatto. »

Polpacciuòlo. *s. m.* Pezzo di polpa di bestia macellata: « Un polpacciuolo di maiale, di vitella, da fare arrosto. » || Piccola massa di checchessia: « Gli mise un impiastro, che era un polpacciuolo alto due dita. »

Polpacciùto. *ad.* Che ha molta polpa: « Ha le gambe molto polpacciute. »

Polpastrèllo. *s. m.* La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su: « Il pizzico è quanta materia si può pigliare tra tutti e cinque i polpastrelli delle dita: – Sto tutto il giorno a consumarmi i polpastrelli scrivendo. »

Polpétta. *s. f.* Vivanda composta di carne battuta, mescolata con pane bollito, e con altri ingredienti per darle sapore, e poi fritta in padella o cotta nel tegame: « Mangiò un tegame di polpette. » || E poichè nelle polpette si mette spesso del prezzemolo come condimento, così volendo significare che in un affare, negozio ec. una cosa o una persona c'è di più, e che a non esserci sarebbe lo stesso, suol dirsi che *c'è come il prezzemolo nelle polpette.* || *fig.* *Far polpette di uno,* Tagliarlo a pezzi; ma più spesso è vantazione o minaccia iperbolica: « Andò alla guerra col proposito di far polpette del nemico: – Se mi dà tra mano, ne vo' far polpette. » || *Polpetta* si dice anche per Boccone composto di sostanze venefiche, e specialm. di fungo di levante per ammazzare i cani; « Si dubitava che fosse arrabbiato, e le Guardie gli dettero la polpetta. » || *Polpetta,* dicesi familiarm. per Rimprovero forte, Sgridata: « Scappo, perchè se fo tardi c'è da avere una polpetta, ma di quelle proprio grosse. »

Polpettina. *dim.* di Polpetta.

Polpettóne. *s. m.* Si dice familiarm. per Opera voluminosa, ma assai mal disposta e priva di dottrina e di critica: « Polpettoni critico-filologici. »

Pólpo. *s. m.* Lo stesso che Polipo, pesce.

Polpóso. *ad.* Che ha molta Polpa: « Gli aranci di Portogallo sono più polposi de' nostri. »

Polpúto. *ad.* Lo stesso che polposo: « Le foglie del captus sono grosse e polpute: – Ha le gambe assai polpute. »

Polsino. *s. m.* Lista di tela che fa finimento a ciascuna manica della camicia, e si abbottona ai polsi. *I polsini* possono anche esser divisi dal resto della manica. || Lista di tessuto finissimo che fa finimento alle maniche de' vestiti da donna.

Polsista. *s. m.* Detto di medico, Valente conoscitor di polso, Che dal polso sa cavare non dubbie induzioni: « Ad esser polsista non s'impara su' libri, ma al letto del malato. »

Pólso. *s. m.* L'urto che dà il sangue nelle pareti delle arterie ad ogni ondata che ne esce dal cuore, e che si sente mediante il tatto, onde se ne piglia parecchi indizi, e si conosce se la persona ha la febbre: « Gli tastò il polso, e subito conobbe la gravità del male: - Polso debole, forte: - Ha un polso da cavalli: - Frequenza di polso: - Non gli si sente più il polso: - Faccia sentire il polso: - Medico che non conosce il polso. » ‖ e Il punto dove il braccio si unisce alla mano, detto così perchè quello è il luogo dove i medici vogliono tastare il polso: « Porta sempre un cerchiello d'oro ad ambedue i polsi: - Gli strinse così forte i polsi che più non potè stendere la mano. » ‖ Quella parte della veste che si abbottona a'polsi: « Quel vestito è stretto di polsi. » ‖ *Polso* prendesi anche per Forza muscolare, e figuratam. per Vigore, Robustezza, Potenza, riferito alla condizione, all'animo, all'ingegno, allo stile e simili; e più spesso usasi nel modo aggiuntivo *Di polso:* « È uomo di polso, e può bene resistere a quella ed altre spese: - Negoziante di polso: - Scrittore, Poeta, Oratore di polso. »

Poltiglia. *s. f.* Si dice di ogni imbratto o intriso, e più specialm. di quello che risulta dal polviscolo della pietra, del marmo segato, e mescolato con acqua. E dicesi anche per Fanghiglia: « La poltiglia che fanno i segatori di marmo: - Per via Calzaioli v'è la poltiglia alta un dito. »

Poltricchio. *s. m.* Imbratto di cose diverse, e poco nette: « Mettere le mani in quel poltricchio non me ne giova. » ‖ E di Opera abborracciata e mal composta si dice che *è un poltricchio:* « Ha preteso di fare una tragedia; ma ha fatto un poltricchio, che non si sa quel che sia. »

Poltriccio. *s. m.* Letto povero e mal fatto: « Si sdraia su quel poltriccio, che non ne gioverebbe a un cane. »

Poltrire. *intrans.* Star nel letto non per dormire, ma per pura poltronaggine. ‖ E *fig.:* « Poltrire nell'ozio, nella ignavia. » *Part. p.* POLTRITO.

Poltróna. *s. f.* Ampia sedia a bracciuoli, generalmente imbottita per istarvi seduto o appoggiato comodamente: « Poltrona a molle: - Poltrona da riposo, dove si può anche dormire: - Poltrona da potersi ridurre a piccolo letto. »

Poltronaccio. *pegg.* di Poltrona: « Tu se'un gran poltronaccio. »

Poltronággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è poltrone: « La poltronaggine mia, è stata cagione ch'io perda sì buona occasione. »

Poltroncèllo. *dim.* di Poltrone, detto specialmente di ragazzo: « È un poltroncello che non si leverebbe mai dal letto. »

Poltroncina. *dim.* di Poltrona: « Invece di sedie, ha in salotto tante poltroncine di raso di color rosa. »

Poltronciòna. *accr.* di Poltrona: « Sta sopra una poltronciona, sulla quale anche dorme comodamente. »

Poltroncióne. *accr.* di Poltrone: « Su, poltroncione, levati, chè sono le dieci. »

Poltróne-óna. *s. m.* e *f.* Chi sta volentieri a poltrire, nè ha voglia di lavorare e di esercitarsi in verun modo: « Per i poltroni è sempre festa: - Tu se'un gran poltrone! - Non fare il poltrone, secondo il solito, se no, rimani a denti asciutti. » ‖ E anche Vile, Pauroso: « Andò anch'egli in Lombardia, ma ci fece la figura del poltrone: - Chi è poltrone non vada alla guerra. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Gente, Razza poltrona. »

Poltroneggiare. *intrans.* Far vita da poltrone: « Molti acquistano onori e ricchezze anche poltroneggiando. » *Part. p.* POLTRONEGGIATO.

Poltronería. *s. f.* L'abito di esser poltrone: « È proverbiale la sua poltroneria: - Non andai a quella festa per poltroneria: - Non iscrivo lettere per poltroneria. » ‖ e L'atto stesso: « Questa è una vera poltroneria: - Mi perdoni tal poltroneria. »

Poltronescaménte. *avv.* Da poltrone: « Poltronescamente vivendo, ingrassano e arricchiscono. » Voce non molto usata.

Polveraccio. *s. m.* Tritume assai minuto di carbone, brace e cose simili: « Del polveraccio del carbone se ne servono a vari usi. » ‖ Dicesi anche dagli agricoltori Lo sterco di pecora secco e tritato, che si usa per concime.

Polveraio. *ad.* Che solleva molta polvere per vento che tiri. Voce usata nel proverbio: « Gennaio polveraio empie il granaio; » cioè quando nel gennaio tira molto vento, suol essere abbondante la ricolta.

Pólvere. *s. f.* Terra arida e tanto minuta e sottile, che si leva in aria al minimo moto, al più lieve vento: « Le strade nell'estate sono piene di polvere: - Tornò a casa pieno di polvere: - Alzarsi la polvere: - Spegnere la polvere: - Nuvolo di polvere. » ‖ E dicesi anche delle Minutissime particelle, in che si riduce una cosa, macinandola, pestandola o altrimenti: « Polvere di riso: - Caffè in polvere: - Tabacco in polvere ec. » ‖ *Polvere* dicesi particolarm. di certe sostanze chimicamente preparate e ridotte in polvere: « Polvere antisettica: - Spacciava delle polveri miracolose. » ‖ *Polvere di Ciprio,* Specie di polvere bianchissima e odorosa, con che si usa anche oggi impolverarsi i capelli. ‖ *Polvere pirica* e comunem. soltanto *Polvere,* Composizione di salnitro, zolfo e carbone, mescolati insieme, e ridotti in minutissimi granellini. Di essa, come dotata di gran forza esplodente, si caricano le armi da fuoco; e secondo la sua manipolazione dicesi *Polvere da cannone, Polvere da schioppo, da caccia, da mine* ec. ‖ *Orologio a polvere,* Strumento, col quale si misura un determinato spazio di tempo mediante il cadere della polvere dalla parte superiore nella inferiore di un piccolo recipiente di cristallo. ‖ *Alzar la polvere,* propriam. Sollevarla da terra per qualsivoglia modo; e *fig.* dicesi in linguaggio famil. per Suscitare turbamenti, scompigli e simili: « Non c'è bisogno che lei alzi tanta polvere: dica quello che vuol dire, come fanno i galantuomini. » ‖ *Andare, Mandare* o *Ridurre una cosa in polvere,* Ridursi o Ridurre in minutissime parti; ma spesso ha dell'iperbolico: « La religione di Cristo mandò in polvere gl'idoli: - Il terremoto ridusse in polvere parecchie città. » ‖ *Dare, Gettare la polvere,* o, *della polvere negli occhi,* dicesi proverbialm. per Procurar d'ingannare con false apparenze: « Il mondo è di coloro, che più gettano la polvere negli occhi. » ‖ E delle apparenze stesse ordinate ad ingannare, dicesi *È polvere negli occhi; È tutta polvere negli occhi.* ‖ *Scuotere la polvere di dosso ad alcuno,* dicesi proverbialm. per Bastonarlo, Percuoterlo; e figuratam. per Strapazzarlo con parole. ‖ *Tirare a polvere,* dicesi per Scaricare un'arme da fuoco, caricata con la sola polvere. ‖ *Tirare finchè uno ha polvere,* vale figuratam. Continuare a valersi di tutti i mezzi che uno ha per contendere con alcuno, ovvero

per conseguire qualche suo intento. || *Chi ha più polvere, più tiri*, dicesi sfidando altri a far tutti i suoi sforzi, chè dal canto nostro faremo altrettanto: « Ebbene, poichè con voi è impossibile qualunque accomodamento, si continui nella lite, e chi ha più polvere più tiri. »

Polverièra. *s. f.* L'edifizio dove si fabbrica la polvere per le armi da fuoco: « La polveriera non può esser fatta vicino alle case, nè in paesi molto abitati. » || Quel luogo nelle fortezze o altrove, in cui si custodisce la polvere da cannone e da schioppo: « La polveriera dev' essere ben difesa, a doppia volta, e col parafulmine ec. »

Polverina. *dim.* di Polvere: « Gli diede certe prese di una polverina che gli fecero subito cessar la tosse: – Quei pistilli de' fiori son coperti di una polverina gialla. »

Polverino. *s. m.* Limatura di ferro, o Segatura di legno molto compatto, che si suol mettere sullo scritto fresco, acciocchè non si cancelli sfregandolo, o dovendosi piegare il foglio. || È anche una Cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. || Si dice anche Quella polvere che si ricava dal carbone e dalla brace per uso di bruciare: « Gli danno per carità il polverino del carbone, acciocchè lo metta nello scaldino, e si scaldi un poco. »

Polverio. *s. m.* Quella polvere che si leva in aria per la strada, quando è agitata dal vento, o da altra cosa: « Guarda che polverio! »

Polverista. *s. m.* Colui che fabbrica la polvere da armi da fuoco: « Bruciò la polveriera, e ci rimase morto un figliuolo del polverista. »

Polverizzàbile. *ad.* Da potersi polverizzare: « Il diamante non è polverizzabile. »

Polverizzare. *trans.* Ridurre in polvere checchessia: « Si pestano quelle pallottole, poi si polverizzano, e se ne fa una pasta bonissima al gusto: « Bisogna polverizzar bene lo zucchero. » *Part. pr.* POLVERIZZANTE. *Part. p.* POLVERIZZATO. – *Ad.*, Ridotto in polvere: « China polverizzata: – Zucchero polverizzato. »

Polverizzatóre-trice. *verb.* da Polverizzare; Chi o Che polverizza.

Polverizzazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del polverizzare.

Polveróne. *s. m.* Gran quantità di polvere sollevata dal vento, da gente che cammini, da cavalli o da carri in movimento: « In quella strada maestra ci passano continuamente barocci e cavalli, e c'è un gran polverone dalla mattina alla sera: – Quando tira vento, ci si acceca dal polverone. »

Polveróso. *ad.* Cosperso di polvere: « Ha il vestito tutto polveroso: – Tornò sudato e polveroso da capo a' piedi: – Scaffali, libri, mobili polverosi. »

Polverulènto. *ad.* Che è sotto forma di polvere. Voce della scienza, e di raro uso.

Polviscolo. *s. m. T. bot.* Polvere sottilissima, che è ne' pistilli di alcuni fiori: « Il polviscolo fecondatore. »

Pomàrio. *s. m.* Luogo dove sono piantati alberi da frutto, come peschi, meli, peri ec.: « Nel campo dietro la villa ho fatto un bel pomario. »

Pomàta. *s. f.* Unguento fatto con grasso di bove, di maiale, di orso ec. ben depurato e datogli diversi odori, che si usa generalmente per ungersi i capelli: « Un vasetto di pomata di millefiori: – Pomata in cannelli. » || Dicesi anche per Unguento medicinale: « Pomata di semi freddi: – Un'unzione di pomata di caccaos. »

Pomatina. *dim.* di Pomata.

Pomato. *ad.* Si dice di terreno che ha molti alberi da frutto: « Podere vignato, ulivato, pomato. » || E per Pomellato: « Cavallo sauro, pomato di bianco. »

Pomellato. *ad.* Aggiunto del mantello del cavallo, e vale Sparso di macchie tonde di altro colore: « Cavallo baio, pomellato di bianco. »

Pomeridiáno. *ad.* Aggiunto di tutte quelle ore, che vengono dopo il mezzo giorno fino alla mezza notte: « Lo spettacolo comincia alle otto pomeridiane. »

Pomèrio. *s. m. T. stor.* I Romani così chiamavano Uno spazio lungo le mura della città, sia al di dentro sia al di fuori, consacrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè abitare, nè arare.

Pómice. *s. f.* Pietra leggerissima, spugnosa, che ha molti intervalli vuoti e pori; ruvida al tatto, facile a rompersi, che viene gettata fuori dai Vulcani: « Finita la statua, si pulisce tutta con la pomice. » || *Dare la pomice*, vale Pulire con la pomice, Pomiciare: « Il lavoro è finito: ci manca il dargli la pomice. »

Pomiciare. *trans.* Pulire, Render liscio, con la pomice: « Tutto il grande scalone di pietra lo feci pomiciare, che è liscio come un raso: – La cartapecora per la stampa bisogna avvertire di pomiciarla bene. » *Part. p.* POMICIATO.

Pomicióso. *ad.* Si dice di suolo dove sia molta pomice; e di pietra che abbia natura e qualità di pomice.

Pómo. *s. m.* Frutto di ogni albero, che serve di nutrimento all'uomo; ma specialm. intendesi di mela, pera e simili, ed è voce del nobile linguaggio. || E per L'albero che fa pomi: « Ci ha nel giardino parecchi pomi. » Più comunem. *Frutti*. || Per *similit.* La parte rotonda, che sormonta l'elsa della spada, o Quella parte di avorio, argento, ferro, che si suole adattare in cima al bastone o mazza per ornamento, o per meglio tenerla impugnata. || *Pomo d'Adamo* dicesi comunemente Quella protuberanza, che è nella parte davanti alla gola, che scientificamente dicesi Tiroide.

Pomodòro e **Pomidòro**. *s. m.* Pianta erbacea, il cui frutto dello stesso nome, per lo più di colore tra rosso e aranciato, di forma di un pomo, di molto umore e di sapore alquanto acidulo, serve di condimento a diverse vivande: « Il sugo del pomodoro si usa da molti di metterlo nella minestra: – Conserva di pomodoro: – Ad alcuni piacciono i pomidori fritti: – Un bel campo di pomodori. »

Pómpa. *s. f.* Pubblica dimostrazione di magnificenza e grandezza, fatta per via di apparati, arredi, cerimonie, vesti ec.: « Le esequie furono fatte con pompa straordinaria: – Le pompe funebri dei diversi popoli. » || Vanagloria, Smania di apparir grande: « Tutte quelle dimostrazioni le fa per pura pompa. » || *Far pompa di una cosa*, Mostrarla e parlarne con ostentazione: « Fa gran pompa di essere stato fatto commendatore: – Molti fanno pompa della lor bellezza, d'un' acconciatura, di un abito ec. »

Pómpa. *s. f.* Voce, con la quale dicesi comunem. La Tromba aspirante da tirar su l'acqua; ma è voce francese; e a noi doveva bastare il dire, come i meglio parlanti dicono, Tromba.

Pompare. *trans.* Attingere acqua mediante la pompa. Meglio Trombare. *Part. p.* Pompato.

Pompière. *s. m.* Colui che appartiene a un corpo di militi municipali, istituito per spengere incendi. Voce anche questa francese. Italianam. *Guardie del fuoco:* « C'è forse qualche bruciamento? Ho veduto i pompieri con le macchine andar di galoppo. »

Pomposaménte. *avv.* Con gran pompa: « Va sempre vestito pomposamente: – Si tratta pomposamente. »

Pomposità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è pomposo: « Pomposità del vestire, del festeggiare, dello stile. »

Pompóso. *ad.* Che è fatto con pompa, Pieno di pompa: « Pomposa festa: – Vesti pompose: – Stile pomposo. » ‖ E anche della persona Che fa o dice le cose con pompa: « Uomo pomposo e arrogante: – Oratore pomposo. »

Pònce. *s. m.* È la voce inglese *Punch* italianizzata; ed è una Bevanda di rum o di cognac o di alchermes, zucchero e acqua bollente, aggraziata con odore di scorza di limone. » ‖ *Ponce turco* è quello dove oltre l'acqua si mette del caffè. ‖ *Ponce bianco,* Il ponce di rum o cognac. ‖ *Ponce rosso,* Quello di solo alchermes. » ‖ *Conserva di ponce,* Preparazione di rum, o cognac e zucchero, che si tiene in bottiglie per farne ponci, o anche per beverla a bicchierini.

Poncettino. *dim.* di Ponce: « Un poncettino la sera d' inverno rimette lo stomaco. »

Poncino. *dim.* di Ponce; ma vale lo stesso: « Suole andare a prendere un poncino da Castelmur. »

Ponderábile. *ad.* Da poterne calcolare il peso: « Quantità difficilmente ponderabile. »

Ponderabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ponderabile: « Pretendeva di sostenere la ponderabilità della luce. »

Ponderare. *trans.* Pesare; ma si usa solo nel *fig.* per Esaminare con ogni diligenza, e valutare ogni particolarità di una cosa: « Una impresa di questa natura bisogna ponderarla bene prima di mettervisi: – Pondera bene tutte le circostanze: – Si è ingolfato in quel negozio senza ponderare i rischi che v'erano. » *Part. p.* Ponderato. – *Ad.* Che in tutte le cose procede con ponderatezza: « Ponderato in ogni fatto anche piccolo. » ‖ E di cosa, Detta o Fatta con ponderatezza: « Ponderata ricerca di un fatto. »

Ponderataménte. *avv.* Con maturo esame o considerazione: « Tutte le cose fa ponderatamente. »

Ponderatézza. *s. f.* L'abito del ponderare le cose prima di dirle o di farle: « La sua ponderatezza mi dà sicurtà che la cosa andrà bene. »

Ponderatóre-trice. *verb.* da Ponderare, Chi o Che pondera: « Poco ponderatore delle imprese più gelose. »

Ponderazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ponderare: « Questa faccenda richiede gran ponderazione. »

Póndo. *s. m.* Voce usata nel modo *Mal dei pondi, T. med.* Dissenterìa, così detta per quel grave peso, che talvolta essa fa sentire all'infermo nell'estremità dell'intestino retto.

Ponènte. *s. m.* Quella parte dell'orizzonte dove il sole par che tramonti; opposta a Levante: « Vento di ponente: – Casa esposta a ponente. »

Ponsó. *ad.* e *s. m.* Colore rosso vivacissimo, come di fuoco: « Un vestito ponsò: – Ora è in gran moda il ponsò. »

Pontaio. *s. m.* Colui che fa l'arte d'inalzare ponti per la costruzione delle grandi fabbriche: « I pontai hanno quasi finito di rizzare i ponti là al nuovo teatro. »

Pontáta. *s. f.* Quel tanto lavoro che un muratore, un pittore frescante, può fare su una parete in quello spazio fin dove può arrivare stando sul ponte: « La parete è molto alta, e per intonacarla ci vorranno sei pontate: – Il pittore ha già fatto la prima pontata; e domani la scuopre. »

Pónte. *s. m.* Costruzione fatta con pietre o ferro o legname, che s'appoggia sopra l' una e l'altra sponda di un fiume, canale o altro corso d'acqua, per poterli varcare a piedi o in legno. Spesso quando la sua materia è diversa dalla pietra, si determina col proprio aggiunto, come *Ponte di ferro, Ponte di legno:* « Sulla Senna a Parigi ci son molti ponti: – Il ponte a Santa Trinita in Firenze è un capolavoro: – Passare il ponte: – Sceso il ponte: – Lo trovai sul ponte: – Annegò al ponte di ferro: – Archi del ponte: – Coscie, Pile, Spallette del ponte: – Fare, Rompere un ponte ec. » ‖ *Ponte* dicesi anche Una simile costruzione, che serve a ricongiungere due colli, due poggi. ‖ *Ponte a levatoio,* Ponte di legno, mobile, da potersi alzare e abbassare a piacere; e tali sono i ponti, che si fanno all' ingresso delle fortezze. ‖ *Ponte di barche,* Ponte provvisorio, fatto con diversi barconi, uniti strettamente l' uno con l'altro. ‖ *Gettare un ponte,* dicesi per Fare un ponte su fiume o canale, ma provvisorio e o di barche o di legname, come usasi in guerra: « Gettarono tre ponti sul Mincio per aver sicura la ritirata. » ‖ *Testa di ponte* V. Testa. ‖ *Ponte* dicesi anche Quel castello di legname, ove sta l'imbianchino o il pittore per imbiancare o dipingere le pareti, le volte degli edifizi e simili. ‖ È pure Quel palco, formato di abetelle e di assi, che alzano i muratori per costruire un edifizio, racconciarne la facciata e simili. E questo è il *Ponte stabile;* laddove il *Ponte a collo,* è Quello che si forma con piane ficcate in certe buche della facciata, stesovi sopra delle assi. ‖ *Ponte* per *similit.* dicesi al giuoco del biliardo, il punto d'appoggio che il giocatore fa con la sua sinistra, ponendola sul piano del biliardo, ed arcuandola alquanto, acciocchè la punta della stecca sia parallela al centro della palla. ‖ *Ponte T. mar.* Ciascuno degli spalti della nave. ‖ *Far ponte* dicesi in Firenze per Intrecciare che un fa le mani sul corpo, perchè un altro montandovi sopra possa salire su un muro, arrivare a una finestra e simili. ‖ *Essere, Rimanere in ponte,* detto di cose, vale Essere, Rimaner sospese, Non avere il proprio compimento, effetto e simili: « Per la caduta del ministero sono rimaste in ponte parecchie cose avviate: – Quel progetto è poi rimasto in ponte, e non se ne sa più altro. » ‖ *Stare* o *Tenere in ponte,* vale Stare o Fare star sospeso, dubbioso: « Son due anni che mi tiene in ponte, e non si conclude nulla. » ‖ E *Tenere in ponte* riferiscesi anche a cosa, per Non darle il suo compimento, effetto e simili. ‖ *Al nemico che fugge ponte d'oro,* prov. il quale ci avverte che all'avversario che vuol partirsi da te si deve agevolare in tutti i modi la partenza.

Pontéfice. *s. m.* Il sommo sacerdote dei Cattolici, Il Papa, e si dice anche *Il sommo pontefice,* perchè *Pontefici* latinamente si chiamavano anche i Vescovi. ‖ *Pontefice* dicevasi appresso gli antichi Romani, Ciascuno di coloro, che sopra-

vedevano ai riti, alle cerimonie religiose ec. e componevano un collegio, istituito da Numa. Il loro capo dicevasi *Pontefice massimo*.

Ponticèllo. *dim.* di Ponte: « Sopra il fosso vi era in quel punto un ponticello di legno. » ‖ Negli strumenti d'arco è quella tavoletta di acero con due piedi che perfettamente si adattano alla curvatura della cassa, su cui posano, e che di sopra termina in un arco un poco più alto dalla parte del cordone che da quella del cantino: « La maggiore e minor sonorità delle corde dipende anche dal ponticello. »

Ponticino. *dim.* di Ponte; Piccolo ponte per passar fiumicelli, fossati e simili: « C'è un ponticino sul quale passa a fatica un piccolo barroccio. »

Pontificàle. *s. m.* La funzione solenne che si fa da un prelato con le cerimonie e gli abiti pontificali: « Il giorno di S. Pietro l'Arcivescovo fa pontificale. » ‖ *In pontificale,* Con l'abito solenne e con le insegne de'Pontefici o de'Vescovi. ‖ *Pontificale,* è pure un Libro, in cui si contengono le preghiere e le cerimonie da osservarsi da'vescovi nel fare le loro funzioni.

Pontificàle. *ad.* Di pontefice, Attenente a pontefice: « Paramenti pontificali: – La sedia pontificale. »

Pontificalménte. *avv.* Con abiti, Con cerimonie pontificali: « Andò incontro al Re vestito pontificalmente: – Celebrò la messa pontificalmente. »

Pontificare. *intrans.* Celebrare le sacre funzioni pontificalmente: « Domani pontificherà in Duomo il Cardinale B. » *Part. pr.* PONTIFICANTE. *Part. p.* PONTIFICATO.

Pontificàto. *s. m.* La dignità di pontefice: « Fu assunto al pontificato nel 1846. » ‖ e Il tempo nel quale il pontefice esercita il suo ufficio: « Il pontificato di Pio IX è stato fin qui il più lungo di tutti: – Nel suo pontificato avvennero i più grandi fatti della storia moderna. » ‖ La dignità di Pontefice appresso gli antichi romani: « Il pontificato non dava qualità di persona pubblica a chi ne fosse rivestito. »

Pontificio. *ad.* Spettante al pontefice, al Papa: « Palazzi pontifici: – Breve pontificio. »

Ponzare. *intrans.* Fare sforzi per mandar fuori il parto, o per espellere dal ventre escrementi, o aria. ‖ e *fig.* ma in modo volgare, Dare intenzione di voler fare alcuna cosa, Attendervi con grande studio; e in questo senso si usa anche *trans.*: « Era un gran pezzo che diceva di fare una grand'opera; ma, ponza ponza, ha dato fuori una buffonata: – La ponzò due anni; ma è riuscita bene. » *Part. p.* PONZATO.

Pòplite. *s. m. T. anat.* La parte posteriore della articolazione del ginocchio: « Ha un grosso tumore al poplite destro. »

Popliteo. *s. m. T. anat.* Muscolo che si attacca con un capo alla parte inferiore del poplite, e che serve a piegare la gamba.

Popolaccio. *pegg.* di Popolo, La parte più abietta e più vile del popolo: « Il popolaccio lo cominciò a inseguire, e appena potè scampare dalla sua furia. » ‖ Detto di Popolo di una parrocchia, vale Popolo cattivo, indisciplinato.

Popolàno. *s. m.* Cittadino della classe del popolo: « I popolani favorivano più che altro il Garibaldi: – Il Dolfi era un buon popolano. » ‖ e Ciascuno di coloro che dipendono spiritualmente da una parrocchia: « Buon parroco, che pensa alla istruzione de' suoi popolani: – Domanda la dote per una fanciulla sua popolana. »

Popolare. *trans.* Mandar gente ad abitare un paese, o Andarvi gente ad abitare: « Mandarono delle colonie che coltivassero, e popolassero quei luoghi: – Conosciuto che era luogo sano, molta gente vi si posò, e lo popolarono in breve tempo. » ‖ E *rifless.* detto di luogo, Esser popolato. ‖ E *fig.*: « Le carceri si popolano un giorno più dell'altro. » *Part. p.* POPOLATO. – *Ad.* Che ha popolazione: « Firenze è ora assai più popolata di prima: – Pistoia è poco popolata. »

Popolare. *ad.* Di popolo, Attenente al popolo: « Furore, Incostanza popolare: – Istruzione, Educazione popolare: – Lingua, Usi, Costumi popolari: – Canzoni popolari. » ‖ Fatto in pro del popolo: « Scuole popolari: – Biblioteca popolare: – Banca mutua popolare. » ‖ Adattato all'intelligenza del popolo: « Lettere popolari: – Istruzione, Ragionamento, Lezioni popolari: – Fisica, Meccanica popolare. » ‖ *Aura popolare,* Il favore, la grazia del popolo: « Ambizioso dell'aura popolare, che è mutabile più della luna. » ‖ *Governo popolare,* Governo libero, e dove ha parte il popolo. ‖ *Uomo popolare* si dice Colui che è molto conosciuto e amato dal popolo, perchè si mostra affabile con esso, ed anche perchè spesso gli si fa cortigiano. ‖ E di un autore, di un'opera d'arte, di lettere e simili, Che è noto molto tra il popolo, e ad esso molto accetto: « Il Porta è popolare: – Il Giusti è molto popolare in Italia: – Musica popolare. »

Popolarità. *s. f.* La qualità astratta di chi o ciò che è popolare: « Il Giusti ha assai popolarità in Italia: – Il Garibaldi ha moltissima popolarità: – La popolarità dello stile, della poesia, della predicazione ec. »

Popolarizzare. *trans.* Rendere popolare: « Si studiano di popolarizzare la scienza. » ‖ e *rifless.* Acquistar popolarità, Entrare nel comun sentimento del popolo: « La idea della libertà e della unità si popolarizza sempre più. » *Part. p.* POPOLARIZZATO.

Popolarménte. *avv.* In modo popolare: « Scrivere popolarmente: – Spiega popolarmente le più belle dottrine di fisica. »

Popolazióne. *s. f.* Il numero delle persone che dimorano stabilmente in una città, in una nazione: « L'Italia ha una popolazione di ventisei milioni: – La popolazione di Firenze cresce tutti i giorni. » ‖ *Popolazione avventizia,* Le persone che non dimorano stabilmente in un luogo, ma vanno e vengono: « La popolazione avventizia di Roma è in media di un sei mila persone. » ‖ E per Popolo, Nazione: « Quelle popolazioni sono mezzo barbare. »

Popolino. *dim.* di Popolo; Il popolo minuto: « Tutti applaudirono; ma il popolino cominciò a far un baccano del diavolo. »

Pópolo. *s. m.* La universalità dei cittadini appartenenti alla stessa città, o provincia, o nazione: « Il popolo milanese, napoletano, fiorentino: – Il popolo italiano, francese, inglese. » ‖ Tutti i cittadini di una città, eccettuati i nobili: « È un uomo del popolo: – Ha sposato una donna del popolo: – Gare fra popolo e patrizi: – Il povero popolo: – Scuole per il popolo. » ‖ E familiarm. per Moltitudine di persone nelle vie, nelle piazze ec.: « A quella fiera ci concorre molto popolo: – Guarda quanto popolo! che cosa sarà successo? » ‖ *Popolo* dicesi per Tutti coloro, che dipendono spiritual-

mente da una Parrocchia: « Il popolo di S. Lorenzo è assai numeroso: – Ebbe una cura di campagna con un popolo piccolissimo: – Il parroco spiega al popolo il vangelo: – Il buon curato fa il popolo buono. » || Ed anche Il territorio, sul quale si estende la spirituale giurisdizione della parrocchia: « Casa posta nel popolo di S. Leonardo. » || *Popolo minuto*, La parte infima del popolo. || *Reggersi a popolo*, detto di Stato, vale Esser governato popolarmente, con ordini repubblicani. || *Il popolo e il comune*, dicesi in modo proverbiale, e per lo più coi verbi Dire, Far noto, Sapere e simili, e vale Tutti coloro che abitano in un luogo: « Lo ha detto al popolo e al comune: – Cotesto vostro segreto lo sa il popolo e il comune. » || *Voce di popolo, voce di Dio*, prov. il quale significa che di rado la pubblica coscienza s'inganna. Ma spesso se ne fa abuso, scambiando la voce del popolo con la voce di poca plebe, con quella dei maligni e dei calunniatori. || *A popol pazzo prete spiritato*, Si deve dare il gastigo meritato a chi lo cerca e lo vuole. || *Poco popolo, poca predica*, Per meritare le cure altrui bisogna mostrarsene degni.

Popolóso. *ad.* Si dice di terra o città o provincia abbondante di popolazione: « Empoli terra popolosa della Toscana. »

Poponaia. *s. f.* Luogo dove sono stati seminati poponi: « Ho fatto la poponaia giù nel giardino; se no, me gli rubano. »

Poponaio. *s. m.* Venditore di poponi; e anche lo stesso che Poponaia.

Poponcino. *s. m.* Popone piccolo: « Un poponcino tutto sapore. » || e Popone non ancora cominciato a crescere e maturare: « Poponcini in guazzo: – Poponcini canditi ec. »

Popóne. *s. m.* Nome di una pianta cucurbitacea, che di poco s'inalza sul terreno, e che produce un frutto dello stesso nome, il quale è rotondo sempre, ma talora schiacciato, talora ovale, con buccia grossa e dura, per lo più solcata dal punto, donde parte il gambo, al punto opposto; sicchè apparisce diviso in più spicchi. La polpa per lo più è bianca o gialla e di grato sapore. || *Popone vernino*, Sorta di popone di pasta bianchiccia, e di forma molto allungata. E poichè la sua buccia suol esser verdissima; così di persona che sia molto verde nell'aspetto, dicesi familiarm. *che è verde come un popon vernino.* || *Popone*, dicesi scherzevolm. per La protuberanza che hanno i gobbi dietro le spalle, Gobba: « Guarda che po' po' di popone! – Gli dette un pugno nel popone. » || Volendo significare quantità di persone tutte di una stessa natura, e non buoni si dice *che sono come i poponi da Chioggia, tutti d'una buccia.*

Póppa. *s. f.* Quell'organo, col quale la femmina degli animali mammiferi allatta il suo parto; Mammella: « Le venne un tumore alla poppa sinistra. » || e Il latte stesso; onde le frasi *Dare, Avere, Volere* ec. *la poppa:* « Il bambino piange; vuole la poppa: – Da ora in là bisogna levarlo dalla poppa. » || E per significare che una cosa è squisita al gusto, o anche torna molto opportuna e fruttuosa, suol dirsi familiarm.: « Che poppa, eh? » || *Il vino è la poppa de' vecchi* suol dirsi per significare che nella vecchiaia il vino sostiene e avvalora le forze. || *Poppe di Venere* si chiamano certa qualità di pesche graziosissime e di sapore e di polpa gentile.

Póppa. *s. f.* La parte posteriore dei legni di mare: « La nave è guasta da poppa: – Da poppa e da prua: – Barcaiuolo da poppa è quello che rema dalla parte di poppa. » || *Avere il vento in poppa*, o, *Navigare col vento in poppa*, vale Averlo favorevole e navigare speditamente. || e *fig.* Andarti le cose prosperamente: « Naviga col vento in poppa; e vedrete che gli riesce ogni cosa secondo il desiderio. »

Poppaióne. *s. m. T. agr.* Falsa buttata della pianta, e specialm. della vite, la quale non fruttando nulla, succhia il buon umore a scapito delle messe buone.

Poppare. *intrans.* Succhiare il latte dalle poppe: « Quel bimbo non farebbe altro che poppare: – L'agnellino appena nato poppa e cammina. » || Attrarre l'umore, Succhiarlo comecchessia: « Non ha denti, e si nutrisce poppando dei cannelli dove è chiusa sostanza sugosa e buona. » || E anche di cosa che Attragga a sè l'umido ec.: « I mattoni, versando sopra ad essi dell'acqua, la poppano subito. » || E per significare che una tal quantità di vino è eccellente, suol dirsi: *Di questo non se ne poppa. Part. pr.* Poppante. – *Ad.* usato anche in forza di *sost.* Aggiunto di tutti quegli animali che appena nati si nutriscono poppando. *Part. p.* Poppato.

Póppata. *s. f.* Ogni atto del poppare: « In una poppata tirerà un bicchier di latte. »

Poppatina. *dim.* di Poppata: « Fa una poppatina, e poi si addormenta. »

Poppatóio. *s. m.* Piccolo strumento in forma di capezzolo che si adatta alle mammelle delle donne che capezzolo non hanno, e per mezzo del quale il bimbo può poppare.

Poppése. *s. m. T. mar.* Ciascuno dei cavi grossi di una nave, che sono dalla parte di poppa.

Poppière. *s. m. T. mar.* Colui che, nella gondola a due rematori, rema stando ritto sulla poppa.

Poppina. *dim.* di Poppa. || Ed è aggiunto anche di una qualità di pere: « Pere poppine: – Le poppine sono di ottimo sapore. »

Poppóne. *s. m. accr.* di Poppa, Poppa molto grande.

Popputa. *ad.* Che ha grosse poppe.

Pòrca. *s. f. T. agric.* Ciascuna di quelle strisce del campo, più o meno rilevate e convesse, formate dalla terra del solco, e poi dal contadino riunite con la zappa: « Nel pistoiese si fanno le porche più larghe che qua. »

Porcacciaccio. *dispr.* di Porco, e si dice per maggior dispregio.

Porcaccio. *pegg.* di Porco, usato solo nei sensi figurati.

Porcaccióne. *s. m. accr.* di Porcaccio.

Porcacciuòlo. *s. m.* Si dice a un bambino che faccia qualche lordura: « Ah, porcacciuolo, non la mangiare codesta robaccia. »

Porcaio. *s. m.* Guardiano, e anche Mercante di porci.

Porcaio. *s. m.* Luogo ove siano immondezze fisiche o morali: « Quella casa è un vero porcaio. »

Porcaréccia. *s. f.* Luogo dove si tengono le troie co' loro porcellini.

Porcellàna. *s. f. T. bot.* Pianta a cespuglio, con foglie lisce e con fiori bianchi.

Porcellàna. *s. f.* Materia molto fine e trasparente, della quale si fanno stoviglie e vasi di pregio; e Le stoviglie stesse lavorate e cotte in fornace: « Un bel servito di porcellana: – Porcellane della China, del Giappone: – La Fabbrica

delle porcellane del Ginori. » ‖ Cartoncino levigato e gessato, che pare porcellana.

Porcellino. *dim.* di Porcello: « Una troia con un branco di porcellini. » ‖ *fig.* dicesi di bambino, e per celia anche di adulto, che facciano cosa men che pulita, o che siano sudici nelle vesti o nella persona: « Tu se' un porcellino: lo vedi che viso sudicio? – Ah porcellino, si fanno queste cose? » ‖ A Firenze si chiama per antonomasia *Il porcellino* il Cinghiale del Tacca, che serve da fontana in Mercato nuovo: « Le logge del Porcellino: – La farmacia dirimpetto al Porcellino: – Va a attinger acqua al Porcellino. » ‖ *Porcellino d'India,* Animale più piccolo di un coniglio, che è senza coda, ed ha le orecchie corte e rotonde; il pelo del corpo è parte bianco e parte aranciato misto di nero: abita nel Brasile. ‖ *Star cheto e fermo come un porcellin grattato,* dicesi talora familiarmente di Chi si lascia far checchessia senza muoversi o opporsi. ‖ *Porcellino terrestre* o solamente *Porcellino,* si chiama Un insetto che suole stare ne'luoghi umidi, di color cenerino e di figura ovale, il quale toccato che sia, si ravvolge sopra sè stesso e forma come una pallottola.

Porcèllo. *dim.* di Porco.

Porcellóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che non istà pulita della persona, o che fa o dice cose non oneste: « È un gran porcellone costui: – Smetti, porcellone. »

Porcherìa. *s. f.* Cosa indecente: « Vestono così sfacciatamente, che è una vera porcheria. » ‖ E per Roba sudicia e sporca: « Chi sa che porcherie ci fanno ingollare questi cuochi! » ‖ E per Roba mal sana, o di mal sapore: « Quella pietanza era una vera porcheria: – Mangia di molte porcherie, e però sta male di stomaco. » ‖ E per Grandine, in quanto nuoce ai raccolti: « È raffrescato molto: questo tempo deve aver fatto qualche porcheria, o, della porcheria. » ‖ Azione da uomo disonesto: « Fu ricevuto in quella casa; ma fece un monte di porcherie, e fu rimandato. » ‖ E anche Qualunque cosa brutta o mal fatta in opera d'arte o d'ingegno: « Giovedì sera fui al teatro a veder la nuova commedia; ma è tale porcheria, che è meglio non parlarne: – Quel monumento è una vera porcheria. » ‖ *Far delle porcherie* ec. Fare atti osceni. ‖ *Dire delle porcherie,* Dire delle parole oscene.

Porcheriuòla. *dim.* di Porcheria, più spesso nel senso di Cosa contraria all'onore: « Ha fatto un monte di porcheriuole, e poi è scappato. »

Porchétta. *s. f.* Si chiama in alcuni luoghi di Toscana una Vivanda, fatta con un porcellino di latte, che si infila intero nello spiede, o si cuoce in forno, empiendolo prima con varie droghe.

Porchettàme. *s. m.* Nome generico di quantità di piccoli porci, che si portano a vendere: « Il branco de' porci arriva ai dugento: del porchettame se ne fa branchi anche di trecento. »

Porchétto. *dim.* di Porco, Porco non ancor finito di crescere.

Porchettuòlo. *dim.* di Porchetto; e più che altro si dice per atto di rimprovero a chi fa cose non convenienti al decoro, o alla nettezza: « Smetti, porchettuolo; codeste non sono cose che convengano a giovani ben creati. »

Porcile. *s. m.* Luogo dove si tengono i porci, più comunem. Stalluccio. ‖ Comune poi è nel *fig.* per Luogo sudicio, o disonesto: « Una casa che pare un porcile: – Io non voglio stare in quel porcile. »

Porcina. *s. f.* Nome generico delle bestie porcine: « Il mercato in questa stagione abbonda di porcina: – La porcina è molto rincarata. »

Porcino. *s. m.* Fungo di un colore quasi lionato, e di sapore assai gustoso: « Porcin giovani (gridano i mercatini di Firenze): – Un fritto di porcini. »

Porcino. *ad.* Di porco: « Carni porcine: – Lo sterco porcino è cattivo concime. » ‖ *Bestie porcine,* Tutte le bestie del genere dei porci. ‖ *Occhio porcino,* si dice di Occhio piccolo rispetto alla faccia, come son quelli dei porci: « Quel cavallo ha l'occhio porcino: – I Francesi per solito hanno l'occhio porcino. » ‖ *Pane porcino,* Nome volgare del Ciclamino, che è una pianta con frondi simili all'edera, e ha una radice nera simile alla rapa.

Pòrco. *s. m.* Animale domestico, con l'unghia fessa, e setoloso, il quale s'ingrassa per mangiarne la carne; lo stesso che Maiale, ma è voce meno pulita: « Un branco di porci: – Venne colla punta dei porci: – Da ragazzo guardava i porci. » ‖ E per La sua carne; nel qual senso specialmente dicesi quasi sempre Maiale. ‖ *Porco salvatico,* Il cignale. ‖ *Porco spino,* Il riccio, o Spinoso. ‖ *Porco* figuratam. dicesi ad uomo per ingiuria volgare, intendendo del sudiciume così della persona, come dell'animo, dei costumi ec. ‖ E particolarm. di chi fa azioni contrarie all'onore: « Non ti confondere con quel porco. » ‖ Ci sono poi i *porci puliti* più sudici degli altri; e tali sono coloro che in certe occasioni affettano decenza a parole, mentre sono oscenissimi nella vita. ‖ E pure in modo volgare e di stizza, detto di cosa, che sia cattiva, mal fatta, o che ci rechi comecchessia molestia e disgusto: « Con questa porca stagione non si può far nulla: – Insomma questo porco desinare è fatto o non è fatto: – Ha il porco viziaccio di rodersi le unghie. » ‖ *Far la vita del beato porco,* dicesi familiarm. per Poltrire nell'ozio attendendo solo a divertirsi. ‖ *Gettar le perle a' porci,* Dar cose degne e preziose a persone che non le sappiano valutare e pregiare. ‖ *Porco pulito non fu mai grasso,* prov. il quale tristamente insegna (e l'insegnamento è pur troppo efficace) che i grossi guadagni spesso si fanno disonestamente.

Porcóne. *accr.* di Porco; ma si dice solo ad un uomo per ingiuria: « Escimi di costì, porcone! »

Porconaccio. *accr.* di Porcone, detto a persona per maggiore ingiuria: « Non voglio aver che fare con quel porconaccio. »

Porcùme. *s. m.* Qualunque cosa o lercia, o mal fatta: « Quella minestra era un vero porcume: – La nuova opera è un porcume: – Si trattano di ogni vitupero; ed io non vo' mescolarmi in tali porcumi. »

Pòrfido. *s. m.* Specie di Pietra ignea, durissima, di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi: « Scalpello da porfido: – Colonna, Statua di porfido. »

Pòrgere. *trans.* Approssimare ad alcuno una cosa tanto che possa prenderla con mano: « Porgimi la boccia: – Mi porga cotesto libro: – Se non me lo porgi, non lo posso prendere: – Mi porse la mano perchè potessi meglio discendere: – Te l'avevo porto; ma tu non l'hai voluto. » ‖ *Porgere il braccio* dicesi per Presentarlo curvato in dentro a una persona, affinchè venga a braccetto con noi: « Le porse il braccio, ma la signora lo ringraziò. » ‖ E per Dare, Apportare,

riferito particolarm. a cose buone: « Porgere aiuto, conforto, consolazione e simili. » ‖ *Porgere preghiere*, lo stesso che Far preghiere, Pregare. ‖ *Porgere occasione*, Darla, Offrirla. ‖ *assolut.* riferito a oratore, attore e simili, Pronunziar bene le parole e accompagnarle con buoni gesti: « Oratore che non sa porgere: – Il porgere di certi predicatori è da istrioni. » ‖ *rifless.* Avvicinarsi, Accostarsi: « La capra si porgeva con le sue mammelle al bambino. » ‖ *Porgersi* usato con un adiettivo, vale Mostrarsi tale, quale dall'adiettivo stesso è significato: « Si porgeva mansueto, pietoso alle preghiere altrui: – Questa cosa si porge molto oscura al mio intelletto. » Ma son frasi del nobile linguaggio. *Part. p.* Pòrto.

Pòro. *s. m. T. fis.* Ciascuno dei piccolissimi intervalli che separano le molecole dei corpi: « L'acqua penetrando per i pori del legname, lo fa marcire: – Si vedono i pori della pietra che pare spugnosa. » ‖ E riferito alla pelle dell'uomo e dell'animale, Ciascuno dei sottilissimi meati, onde il corpo manda fuori le sue evaporazioni: « Nel caldo si aprono i pori, e si suda più facilmente. »

Porosità. *s. f. T. fis.* Proprietà generale della materia, per cui tutte le molecole di essa sono separate l'una dall'altra da minutissimi intervalli. ‖ La qualità astratta di ciò che è poroso: « Quella pietra non è adattata per la sua troppa porosità: – La porosità di quel legno è soverchia. »

Poróso. *ad.* Che ha pori: « Ogni corpo è poroso: – Legno poroso: – Pietra porosa. »

Pórpora. *s. f.* Specie di mollusco marino, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue di color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tingnere, e che messo a contatto dell'aria, piglia un rosso acceso e color di fuoco. In antico fu reputato il più nobile dei colori. ‖ E anche La veste fatta di panno tinto in porpora: « La porpora fu abito dei regi: – Vestito di porpora. » ‖ Oggi particolarm. L'abito cardinalizio, ed anche La dignità di un cardinale, che dicesi anche *La sacra porpora:* « È stato insignito della sacra porpora: – Il Mai onorò la porpora, più che essere egli dalla porpora onorato. »

Porporato. *ad.* Che veste porpora; ma usasi oggi in forza di *sost.* e nel nobile linguaggio per Cardinale: « L'illustre proporato: – Il collegio de' porporati. »

Porporeggiare. *intrans.* Tirare al color di propora; ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Porporeggiato.

Porporina. *s. f.* Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale ammoniaco, incorporati insieme per mezzo del fuoco.

Porporino. *ad.* Di color di porpora: « Vestimento porporino: – Fiore porporino. » ‖ E per *similit.:* « Guance, Labbra porporine. »

Porraia. *s. m.* Luogo pantanoso: « Laggiù nel piano in quella porraia scoprii una lepre. »

Porraio. *ad.* Aggiunto di una specie di cipolla, che ha aspetto e sapore simile ai porri.

Pórre. *trans.* Mettere una cosa in alcun luogo, Collocarvela, e per lo più stabilmente: « Ha posto gli scaffali nella sala: – Il muratore ha posto male la stufa: – Porre la prima pietra d'un edifizio. » ‖ E *fig.* riferito a parole, Collocarle nel discorso. ‖ E per Fare, Costruire: « Porre le fondamenta: – Porre una fabbrica. » ‖ E nella fine delle iscrizioni ai monumenti, usato anche assolutam.: « N. N. pose; » che si indica anche per il solo P. ‖ *Porre*, detto di alberi, piante, fiori e simili, vale Piantarli: « Ha scassato il bosco e ci ha posto una bella vigna: – È nell'orto che pone i cavoli. » ‖ Detto di uova, Metterle sotto alla chioccia perchè li covi: « La massaia ha posto due serque d'uova: – Di tutte le uova che pose ne nacquero appena la metà. » ‖ *Usi figurati: Porre un termine, un fine a checchessia,* vale Terminarlo, Finirlo: « Ha posto termine al suo dire: – Ponete fine alle lacrime. » ‖ *Porre in disparte una cosa* o *una persona,* Non curarla, o Dimenticarla. ‖ E così *Porre in oblio, in dimenticanza, in dubbio* e simili per Obliarla, Dubitarne. ‖ E in generale unito con questi e simili aggiunti, il suo significato si risolve nel significato del verbo, che dalla idea di essi aggiunti si ricava. ‖ E per Stabilire, Ordinare, Disporre, riferito a leggi, regolamenti, statuti e simili: « La legge pone che tutti debbono pagare: – Il regolamento pone così, e così sia. » ‖ E per Determinare, Fissare: « Posero il tal giorno per il contratto. » ‖ E per Supporre, Immaginare o Fermare: « Dante pone che Gerusalemme sia antipoda alla montagna del Purgatorio. » ‖ *Porsi in capo, in cuore, in animo* ec. *una cosa,* V. i respettivi nomi Capo, Cuore ec. ‖ *Poni, Poniamo, Poniamo che* e *Poniam caso,* son modi che indicano supposizione: « Poniamo che non venga, come si rimedia? – Poniamo anche che risponda, che cosa potrebbe risponder mai? » ‖ *rifless.* Mettersi, Collocarsi: « Si ponga costì: – Dove s'è ella posta? – Si ponga meglio. » ‖ *Porsi a un' opera, a un lavoro, a fare, a dire,* e simili, Accingersi a un' opera, o all'azione espressa dal verbo. *Part. p.* Posto. – *Ad.:* « Cosa mal posta: – Parole mal poste nel periodo. » ‖ Di piante: « Casa fatta e vigna posta non si sa quanto ci costa. » ‖ E per Fissato, Determinato: « All'ora posta tutti si trovarono presenti. » ‖ *Levato e posto.* V. in Levato. ‖ *Posto che,* maniera che esprime supposizione, o condizione: « Posto che egli venga, io farò quello che ho detto. »

Pòrro. *s. m.* Pianta simile alla cipolla, se non quanto è di sapore più forte, ha il bulbo meno rotondo, e le foglie distese: « Si è ridotto a mangiare lupini e porri: – I porri nascono bene in ogni terreno. » ‖ *Predicare a' porri,* dicesi proverbialmente per Parlare inutilmente e senza che ti sia dato ascolto: « Glielo dico sempre che abbia giudizio; ma il mio è un predicare a' porri. » ‖ *È una buccia di porro!* dicesi familiarmente per atto di ammirazione: « Condannato all'ergastolo? È una buccia di porro! » ‖ *Porro* si chiama anche Un'escrescenza piccola, rotonda, dura come un callo, e priva di dolore, che viene per lo più alle mani: « Ha le mani piene di porri: – I porri si mandano via con l'acqua forte. »

Porróso. *ad.* Pieno di porri: « Ha le mani porrose. »

Pòrta. *s. f.* Apertura, fatta a regola d'arte e per lo più ad arco, munita di imposte da aprirsi o chiudere, per la quale si entra od esce nelle città, nelle terre murate o negli edifizi, come chiese, palazzi, case, botteghe ec.: « Porta principale: – Porta di mezzo: – Porta laterale, di fianco: – Stipiti, Architrave, Soglia della porta: – Star sulla porta di casa: – Gli furon consegnate le chiavi delle porte della città: – Uscire fuor di porta. » ‖ E per Le imposte, che chiudono la porta-

« Le porte di bronzo del S. Giovanni: – Porta di noce: – Porta con maniglie di ottone: – Bussare alla porta. » ‖ Di una casa, che abbia porta sproporzionatam. grande, dicesi per ischerzo che *scappa dalla porta.* ‖ *Porta segreta,* Porta che è in luogo appartato della casa, e che serve solo al padrone e ad altri della famiglia. ‖ *Porta da soccorso,* dicevasi Quella piccola porta nelle fortezze, che serviva per introdurvi segretamente i soccorsi. ‖ *Sfondare una porta aperta* dicesi familiarm. di chi si sforza di far cosa agevolissima. ‖ *Aprire le porte ad alcuno,* vale propriamente, Ammetterlo nella propria casa, e figuratam. detto di accademia, istituto e simili, Ammetterlo nel proprio consesso: « La Crusca dopo tre secoli e mezzo aperse le sue porte a una donna. » ‖ *Essere alla porta co' sassi,* modo proverbiale per Essere sull'ultimo punto di finir checchessia. ‖ *A porte aperte, A porte chiuse,* posti avverbialm. vale Tenendo le porte aperte o chiuse, e riferiscesi specialm. a discussioni giudiziarie, adunanze e simili: « La discussione per certi delitti si fa a porte chiuse. »

Porta. *s. m.* Dicesi per Portatore, ed è voce meno umile di Facchino. Nel *pl.* fa *I porta* e *I porti.* ‖ *I porti della Misericordia,* sono Facchini destinati a trasportare i morti e i malati in mancanza dei fratelli.

Portabandièra. *s. m. indecl.* Ufficiale che negli eserciti porta la bandiera: « Fu ucciso il portabandiera del sesto reggimento: – V'erano i portabandiera di tutti i reggimenti. »

Portàbile. *ad.* Che si può portare da luogo a luogo.

Portacappèllo. *s. m.* Quella custodia o di cartone o di cuoio, nella quale si porta il cappello per viaggio.

Portafiaschi. *s. m.* Paniere di forma bislunga da portar fiaschi pieni da luogo a luogo.

Portafògli ed anche **Portafòglio.** *s. m.* Arnese di pelle, in forma di libro, legatovi dentro un quadernuccio di carta da appuntarvi checchessia, e diviso pur nella parte di dentro in due o più tasche, da conservarvi fogli o altro, che si chiude con serratura o infilando una lingua, che sporge da una delle sue parti, in una staffa che è nell'altra parte: « Ha perduto il portafogli, dove erano carte importanti, e tre fogli da mille lire. » ‖ *Portafoglio* chiamano i Ministri e gli alti impiegati dello Stato una gran Tasca di pelle, dove sogliono chiudere i fogli riguardanti gravi negozi per trasportarli da casa all'uffizio e viceversa; onde questa voce si piglia anche per l'Ufficio ministeriale: « Il portafoglio dell'Interno, delle Finanze: – Son guerre di portafoglio: – Aspira al portafoglio della Pubblica Istruzione. »

Portalègna. *s. m.* Così chiamasi nelle allumiere Colui che è deputato a carreggiare le legna per le caldaie.

Portalèttere. *s. m.* Impiegato di posta o di altro uffizio o amministrazione, che ha l'incarico di portare le lettere al loro ricapito: « Quando viene il portalettere, avvisami. »

Portamantèllo. *s. m.* Coperta, o Specie di sacca grande, in che si rinvolta il mantello o altri abiti da portarsi qua e là.

Portamènto. *s. m.* Il modo, col quale altri si atteggia della persona camminando: « Uomo di nobile portamento: – Nei modi e nel portamento somiglia alle donne di mala vita. » ‖ *fig.* Il modo di procedere, il costume ec.: « I suoi portamenti sono degni di lode: – Fu cacciato dall'uffizio per i suoi cattivi portamenti. » ‖ *Portamento* chiamano i cantanti Il modo col quale si manda fuori la voce: « Ha un bel portamento di voce. » ‖ E i sonatori di Pianoforte o d'altro istrumento a tasti, Il modo più naturale e comodo di servirsi delle dita per eseguire le note: « I più dei maestri non si occupano del portamento della mano, quasi che il pianoforte si sonasse co' piedi. »

Portamòrso. *s. m.* Pezzuolo di cuoio che regge il morso del cavallo; ed è di due parti, l'una attaccata alla guancia, l'altra alla testiera.

Portante. *s. m.* Particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, o Ambiatura: « Cavallo che va ben di portante. » ‖ Ma nell'uso c'è solo il modo familiare: *Prendere il portante,* per Andarsene, Mettersi in cammino, e per lo più con una certa stizza: « Vedendo che non si concludeva nulla, presi il portante e me n'andai solo. »

Portantina. *s. f.* Sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche.

Portantino. *s. m.* Colui che facchineggia colla portantina. ‖ Nelle vetraie è quello che prende la pasta del vetro dalla padella per darla all'Appuntatore.

Portare. *trans.* Trasferire da luogo a luogo cosa o persona sostenendola sopra di sè o reggendola con la mano, o sulle braccia, o addosso: « Fu portato a casa a braccia: – Portami questo fagotto: – Hanno portato un panier di frutta: – Piglia cotesto bambino e portalo un po' fuori. » ‖ E per Trasportare su veicolo ad animale: « Vetturino, portami alle Cascine. » ‖ E abusivam. anche per Condurre, detto di persona o animali: « Il pedagogo porta a spasso i signorini: – Porta queste bestie a bevere. » ‖ Riferito a vesti, Ornamenti, oggetti di difesa o simili, vale Indossarli Tenerli alla persona, Averli in tasca e simili: « Porta sempre abiti neri: – Son cinque mesi che porta le medesime scarpe: – Portava gli occhiali: – Non ho portato la borsa: – Porta le chiavi a cintola: – I soldati portano la daga; gli ufficiali la sciabola. » ‖ E per Reggere, Sostenere: « Cotesto carico è troppo grande; il cavallo non lo porta: – Porterebbe una montagna. » ‖ Dicesi altresì per Tenere il proprio corpo in questo o in quel modo: « Portare la testa alta: – Portare bene, male la persona. » ‖ Dicesi anche della dote che la moglie reca al marito: « Gli ha portato una dote di mezzo milione: – Gli portò in dote cinque poderi. » ‖ E per Portare in regalo; nel qual senso anche *assolut.*; onde il modo proverbiale, anzi il bisticcio: « Porta aperta a chi porta, e chi non porta parta. » ‖ Detto di fiume, torrente e simile, vale Recare seco: « Molte legna e pattume porta la piena. » ‖ *Portare fig.* per Sopportare: « Le tribolazioni di questo mondo bisogna portarle in santa pace. » Ma comunem. non si userebbe in qualunque frase. ‖ Parlando di notizie e simili, Recarle altrui: « Hanno portato la notizia della morte di Napoleone: – Tu m'hai portato una buona nuova. » ‖ Detto di ordini, comandi e simili, Comunicarli, Trasmetterli a chi si deve: « Alcuni ufficiali sono destinati per portare gli ordini del generale. » ‖ E per Citare, Allegare: « Portare delle buone ragioni: – Portare un esempio, l'autorità di alcuno. » ‖ E per Addurre, Produrre, Cagionare, Arrecare: « Cose che portano seco gravi conseguenze: – Lavoro che porta della spesa non poca: – Azioni che portano disonore,

pregiudizio: – La neve non porta carestia. » ‖ E per Condurre in senso *fig.*: « Una sola parola può portare a conseguenze gravissime: – Il discorso portava a questo, che anch'io dovevo pagare. » ‖ Riferito ad arme, insegna gentilizia, vale Avere: « I Fieschi e gl'Infangati portavano la stessa arme. » ‖ *Portare T. arit.* dicesi nell'operazione dell'addizione, per Computare nell'altra colonna le diecine, che si ottengono sommando, dalla colonna precedente. ‖ *Portare amore, odio, invidia,* e più comunem. *Portar rispetto, ad alcuno* o *ad alcuna cosa,* vale Amarla, Odiarla, Invidiarla, Rispettarla: « Non porto odio a nessuno: – Chi non ha porta invidia a chi ha: – Non porta rispetto a nessuno: – Ehi, signorino, porti rispetto, altrimenti. » ‖ *Portare opinione,* Lo stesso, ma men comune, che Avere opinione. ‖ *Portar giudizio di una cosa,* Lo stesso, che Farne giudizio; ma non è modo comune. ‖ *Portar via,* Togliere con più o men forza una cosa da un luogo, o parte di una cosa dal suo tutto: « Una ventata ha portato via la croce del campanile: – Con un morso gli portò via un pezzo di carne. » ‖ E per Rapire, Rubare: « Gli hanno portato via le argenterie. » ‖ *Portare alcuno,* dicesi familiarm. per Proteggerlo, Favorirlo, Farlo avanzare nella sua carriera e simili: « Il signor Provveditore lo porta molto: – Portano i più ciuchi. » ‖ *Portare bene* o *male la propria parte,* dicesi propriam. di attore che sa o non sa rappresentare il personaggio che deve sostenere. ‖ *Portar bene la sua parte* dicesi *fig.* per Simulare o Dissimulare accortamente in qualche negozio: « Come sapeva portar bene la sua parte! pareva che io non dicessi a lui. » ‖ *Portar bene gli anni,* dicesi di chi mostra d'avere meno anni di quelli che ha; e specialm. dei vecchi. ‖ *Portare la voce,* dicono i cantanti per Moderarla con arte cantando. ‖ *assolut.*: « Bestia che porta pari. » ‖ Detto di occhio, sguardo, ovvero di canocchiale e simili, vale Scorgere innanzi a sè tanto, quanto è determinato dagli aggiunti: « L'occhio mi porta anche in dieci miglia: – Canocchiale che porta molto. » ‖ E detto di armi da fuoco, Lanciare il proiettile per tanto spazio, quanto è detto: « I nuovi fucili portano fino in mille metri: – Un cannone può portare anche in cinque miglia. » ‖ *rifless.* Condursi da luogo a luogo, o dinanzi a una persona; ma è voce non usata dal vero popolo, il quale si contenta di Andare. ‖ E *fig.* Condursi, Procedere nella vita, nelle cose del proprio dovere e simili: « Si porta molto male: – Si porta bene co'suoi superiori. » *Part. p.* PORTATO.

Portasigari. *s. m.* Quella custodia o astuccio per lo più di pelle, e di più forme o figure, nella quale si ripongono i sigari, acciocchè non si rompano tenendoli in tasca. ‖ E dicesi anche Ogni mobile che si tenga sui tavolini per custodire i sigari infilati in fori appositi.

Portastanghe. *s. m. T. sell.* Cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del barroccio, calesse, o altro legno. ‖ In modo basso Colui che tien di mano a illeciti amori.

Portata. *s. f.* Quella vivanda che volta per volta si porta in tavola a'convitati: « Fu un pranzo di sedici portate. » ‖ Distanza, che può percorrere un proiettile lanciato: « Cannoni di gran portata: – Ha una portata di tremila metri. » ‖ Ed anche La distanza che l'occhio, un cannocchiale, un telescopio e simili può misurare. ‖ Onde *Essere a portata di cannone, di occhio, di una lente* e simili, vale Essere dentro a' que'termini, ove l'oggetto può essere colto dal cannone, o scorto dall'occhio, dalla lente ec. ‖ E *fig.* e in modo nuovo dicesi anche per L'estensione che una cosa può avere, specialm. ne'suoi effetti, conseguenze ec.: « La deliberazione presa ebbe maggior portata che non si credette. » ‖ *Portata di umori, di sangue,* dicesi comunem. per Afflusso di sangue, di umori in qualche cavità o viscere del corpo umano: « Morì d'una portata di sangue al cervello. » ‖ *Portata T. stor.* Si disse in Firenze La denunzia del raccolto, e Quella dei capi di bestie, dei possessi ec. che ogni cittadino era tenuto di fare anno per anno al magistrato per imporvi il dazio.

Portaticcio. *ad.* Aggiunto speciale di terreno, e dicesi Quello che è formato per lo più di sassi e d'argilla, che si forma in alcuni luoghi per il disfarsi della superficie de' monti.

Portàtile. *ad.* Da potersi portare da luogo a luogo, Non stabile: « Fecero un tabernacolo portatile: – Disse la messa in mezzo al campo sopra un altare portatile. » ‖ *Farmacia portatile,* Cassetta dove sono ordinatamente disposti vari medicamenti più usuali per uso di portarla seco in viaggio, o tenerla in campagna.

Portato. *s. m.* Propriam. Creatura portata in seno dalla madre; ma è del nobile linguaggio: « Maria espose il suo santo portato in una stalla. » ‖ *fig.* dicesi oggi da chi crede parlar bene per Effetto, Prodotto, o come meglio dicesi comunemente, Frutto: « Certe consuetudini, leggi ec. sono il portato della civiltà. »

Portatóre-trice. *verb.* da Portare; Chi o Che porta.

Portatùra. *s. f.* Il portare: « Ho avuto i libri; e ho pagato la portatura. » ‖ Il modo come altri porta la barba, i capelli ec.: « Ha una certa portatura di barba, che gli dà un aspetto feroce. »

Portavènto. *s. m.* Quel canale che porta il vento dai mantici alle canne dell'organo: « C'è un buco nel portavento, e l'organo non suona. »

Portavivande. *s. m.* Arnese di latta, in forma di un tamburlano, che serve a portare vivande da luogo a luogo.

Portavóce. *s. m. indecl.* Strumento di forma come una gran tromba, che posto alla bocca, raccoglie l'aria per modo che possa portar lontano e chiaro il suono della voce. ‖ E per Lungo tubo, che traversa la casa da un piano all'altro, a fine di chiamar gente e comunicare con essa, senza farsi sentire agli altri. ‖ *fig.* e per dileggio dicesi di chi parla per bocca altrui.

Portèllo. *s. m. T. marin.* Apertura di forma quadra, che si fa ne'fianchi delle navi per farvi passare i cannoni.

Portènto. *s. m.* Prodigio, Cosa mirabile, e che apparentemente esce dall'ordine consueto della natura: « Si videro in quell'anno di gran portenti: – Un portento, del quale i fisici non seppero dar ragione: – Fu un portento se ne uscì libero. » ‖ E *fig.* per Cosa mirabile quasi sopra natura: « Quella opera è un portento: – Portento di ingegno: – Il telegrafo è un portento dell'umano sapere. »

Portentosaménte. *avv.* In modo portentoso: « Si salvò portentosamente dal furore di que'barbari. » ‖ E *fig.* e in modo iperbolico: « La peste si dilatò portentosamente in pochissimo tempo. »

Portentoso. *ad.* Che ha del portento, Che avviene per portento: « Quella meteora fu tanto

portentosa, che nessuno scienziato ne seppe dar ragione: - Si salvò in modo portentoso. »

Portería. *s. f.* Ricetto che è presso la porta di alcuni conventi claustrali: « Quel frate era destinato al servizio della porteria. »

Porticále. *s. m.* Portico ampio e lungo; più comunem. Porticato: « Per tutta la lunghezza del palazzo c'è un gran porticale. »

Porticare. *trans.* Ornare di portici: « Vogliono porticare tutta la nuova piazza. » *Part. p.* PORTICATO. - *Ad.* Che ha portici: « Quasi tutte le strade di Bologna sono porticate. » ‖ *Porticato* in forza di *sost.* Lo stesso, ma più comune, che Porticale: « Passeggiava su e giù per il porticato della chiesa. »

Porticciuòla. *dim.* di Porta.

Portichétto. *dim.* di Portico.

Porticina. *dim.* di Porta: « Dietro casa c'è una porticina segreta. »

Pòrtico. *s. m.* Luogo coperto, con tetto a guisa di loggia, intorno e davanti agli edifizi al piano del suolo: « Quasi tutte le vie in quella città hanno i portici: - La piazza intorno intorno dee avere i portici. » ‖ Quello delle case de'contadini è più ampio e più rozzo: « Il carro e gli altri altrezzi gli tengono sotto il portico. »

Portièra. *s. f.* Specie di tenda, di materia più grave, che ponesi alle porte negli appartamenti, più spesso per ornamento. ‖ *Non esserci portiera per uno*, si dice per Aver egli libero l'accesso nelle udienze de'grandi, senza che precedano le cerimonie di uso; e per *estens.* Aver libero accesso nella casa di qualche personaggio.

Portière. *s. m.* Colui che sta a guardia della porta, specialmente dei palazzi: « Il portiere ha la stanza a terreno, appena entrato nell'uscio: - Non si passa senza dire al portiere chi e che cosa vogliamo. »

Portinaio-aia. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che o nei conventi o ne'luoghi pubblici sta a custodia della porta, l'apre a chi picchia, domanda che cosa vogliono ec.: « Portinaio del convento: - La portinaia delle monache: - Il portinaio delle Murate. »

Pòrto. *part. p.* di Porgere.

Pòrto. *s. m.* Quel luogo del lido del mare, il quale per addentrarsi dentro terra e per avere alla bocca od apertura naturali o artificiali ostacoli contro la furia delle onde, porge sicuro rifugio alle navi: « Porto naturale: - Porto artificiale: - Scavare un porto: - L'Italia è ricca di porti: - Il porto di Genova, di Livorno, di Napoli. » ‖ *Porto militare*, Quello destinato per rifugio delle flotte. ‖ *Porto franco*, Quello, dove possono entrar le merci senza pagar dazio. ‖ *fig.:* « Porto di salute, di sicurezza ec. » ‖ *Condurre* o *Essere a buon porto un lavoro, una trattativa* e simili, vale Condurlo, od Essere molto innanzi e pressochè al suo termine. ‖ *Essere a buon porto* dicesi anche di persona: « In questo lavoro siamo oramai a buon porto. » ‖ *Essere in porto*, vale Essere in buona e sicura condizione: « Se ci riesce questo tentativo, siamo in porto: - Se l'Italia può conseguire il pareggio, è in porto. »

Pòrto. *s. m.* Portatura: « Ho pagato due lire per il porto della cassa: - Una soma di vino buono, compreso il porto e la gabella, viene a costare un cento franchi. » ‖ E per La mercede che si dà per la portatura: « Ricevetti il tutto franco di porto: - Il porto è una lira. »

Portoláno e **Portuláno.** *s. f. T. mar.* Libro di pilotaggio, il quale contiene carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai marinari per navigare in certi paraggi.

Portóne. *s. m. accr.* di Porta; Porta assai grande, specialmente di palazzi signorili o di pubblici edifizi: « Il portone di casa Strozzi: - Il portone della Dogana. »

Portuário. *ad.* Che concerne il porto, e si dice specialmente nel linguaggio amministrativo: « Lavori portuari: - Gabelle portuarie. »

Portuóso. *ad.* Aggiunto di paese Che ha molti porti: « L'Italia, così portuosa com'è, dovrebbe essere una delle prime nazioni marittime del mondo. »

Porzioncélla. *dim.* di Porzione, Piccola porzione: « M'è toccato una porzioncella di quella eredità. »

Porzióne. *s. f.* Parte di un tutto diviso: « È stato erede di una porzione del patrimonio: - Ne fece dieci porzioni, e le distribuì a'compagni: - La preda se la divisero per egual porzione. » ‖ Specialmente si dice Quel tanto di vivanda, che si dà per ciascuna persona: « Nelle comunità si portano in tavola le porzioni bell'e fatte: - A quella trattoria fanno porzioni abbondanti: - Mi piacque tanto quella pietanza, che ne ordinai un'altra porzione. »

Pòsa. *s. f.* Quiete, Riposo, Interruzione più o men lunga di un lavoro, del cammino, del parlare, onde *Senza posa*, posto avverbialm. vale Incessantemente, Senza interruzione. ‖ *Non aver posa, Non trovar posa*, Non aver riposo, quiete, riferito così al corpo come all'animo. ‖ *Posa* dicesi oggi da taluni per Atteggiamento della persona nello stato di posare; contrario di Movenza: « Danno alle loro statue delle pose da istrioni. »

Posaménto. *s. m.* L'atto del posare.

Posapiáno. *s. m.* Si dice in ischerzo di Chi va adagio come se avesse i piè malati, o quasi di materia da rompersi. ‖ Ed è anche voce che si mette sopra vasi, cassette o simili che si mandano per vetturali o in su i navili, acciocchè si posino piano: « È arrivato una cassa col posapiano: secondo me, sono bottiglie. »

Posare. *trans.* Por giù il peso, la cosa che si porta: « Posate costì questa cassa: - Presto, dove l'ho posare? perchè mi pesa: - Lo presero a braccia e lo posarono sul canapè. » ‖ E per Deporre, Togliersi di mano o di dosso: « Le Guardie gli fecero posare il bastone: - Posa il coltello, birbante: - Posa cotesto fagotto che hai rubato. » ‖ Oggi con isconcio parlare *si posano*, ossia *si pongono, anche le questioni.* ‖ E per Adagiare, riferito a qualche parte del corpo: « Posò il capo sul guanciale e spirò. » ‖ *intrans.* detto di liquidi, Deporre nel fondo del vaso le loro fecce: « Questo vino bisogna lasciarlo posare: - È sempre torbido; ancora non ha posato bene. » ‖ E detto di statue, edifizio o simile, Aver suo fondamento, sostegno in checchessia: « La statua posava su una base di granito: - La casa posa sul macigno: - Muro che posa in falso. » ‖ E per Aver quiete, Riposare; ed anche per Desistere, Cessare; ma è del nobile linguaggio. ‖ Riferito al modo di stare della persona, e per *similit.* di una statua: « Gl'intendenti dicono che quella statua non posa bene. » ‖ *rifless.* Porsi, Collocarsi: « Qui non c'è luogo, dove posarsi: - O dove ti sei posato? » ‖ Più comunemente detto di uccello o di cosa che cali dall'alto: « Stamattina gli uccelli non si posano, ma

tiran di lungo: - S'è posato in vetta a una quercia: - Il pallon volante andò a posarsi in cima di una torre: - Le mosche si posano sulle carogne: - La polvere si posa sui mobili. » || Detto di accento, Cadere su questa o quella sillaba: « Nelle parole sdrucciole l'accento si posa sulla antipenultima sillaba. » *Part. p.* POSATO.

Posàta. *s. f.* Il luogo dove sogliono buttarsi gli uccelli: « Quel colle è una acconcia posata pei tordi. » || Il deposito che fanno alcuni liquidi: « Quel vino in un giorno ha fatto un dito di posata. » || *Posata* si dice Il cucchiaio, la forchetta e il coltello considerati insieme: « Adopra sempre le posate di argento: - Gli regalò una bella posata d'oro. »

Posataménte. *avv.* Con prudente ed accurata lentezza: « In tutte le cose procede posatamente. »

Posatézza. *s. f.* Quell'abito, in virtù del quale l'uomo opera senza fretta, e con maturo consiglio: « Quella posatezza è maraviglosa in un fanciullo. »

Posatóio. *s. m.* Ciascuna di quelle bacchettine, che si mettono attraverso le gabbie degli uccelli, perchè vi si posino su. || E Quell' albero o altro luogo, dove gli uccelli si posano: « Il paretaio bisogna farlo in luogo rilevato, e che non abbia posatoi dintorno. »

Posatuccia. *dispr.* di Posata: « Gli è rimasto una sola posatuccia d'argento mezzo consumata. »

Posatùra. *s. f.* Quella sostanza che depongono nel fondo del vaso alcuni liquidi, Fondata: « Non lo vedi quanta posatura c'è in fondo alla boccia? - Quel vino ha fatto molta posatura. »

Pòsca. *s. f. T. med.* Pezza intinta in acqua mescolata con aceto, e che si applica in certi casi sulla parte malata: « Su codesta contusione ci applichi, o, ci faccia delle posche. »

Pòscia. *avv.* di tempo, Lo stesso che Poi o Di poi; ma si userebbe solo nel linguaggio nobile; e lo stesso si dica di *Posciachè.*

Poscritto. *s. m.* Ciò che si aggiunge alla lettera dopo averla scritta e firmata, per non esserci venuto in mente prima, e che si suol accennare con le parole P. S: « Nel corpo della lettera non diceva nulla di ciò: ma fece un lungo poscritto. »

Positivaménte. *avv.* In modo positivo: « Non oso affermarlo positivamente. » || E per Senza dubbio, Certamente: « Verrò costà nella settimana positivamente. »

Positivismo. *s. m.* Voce nuova, con la quale si intende quella dottrina, che non accetta se non il fatto, e l'esperienza, e sopra di questi si fonda soltanto: « Il positivismo è la filosofia più volgare del mondo. »

Positivista. *s. m.* Colui che segue il positivismo.

Positivo. *ad. T. leg.* Aggiunto di legge, e vale Che è posta dal legislatore; e contrapponesi a Naturale: « La legge positiva è mutabile, immutabile la legge naturale. » || Detto di comandamento, precetto e simili, vale Che comanda qualche azione; opposto a Precetto negativo: « Difendere l'altr'uomo è precetto positivo, Non offenderlo è negativo. » || E *T. delle scuole* Reale, Effettivo. || *Scienze positive* diconsi oggi Le scienze che si fondano sul fatto e sulla esperienza. || *Positivo T. gramm.* Aggiunto dell'adiettivo, che denota la qualità senza accrescimento o diminuzione; e in questo senso usasi anche in forza di *sost.* || Aggiunto di persona, Che in ogni suo pensiero ed azione intende alla vera effettuabilità delle cose, nè tien dietro ai sogni della fantasia. || *Termine positivo, T. alg.* Quel termine d'una espressione algebrica che è preceduto dal segno dell'addizione. || *Quantità positiva,* Ogni quantità discreta o continua che dev'essere aggiunta ad un'altra. || *T. fis.* Si dice *Positivo* per opposizione a *Negativo,* uno dei due fluidi di cui secondo Franklin si compone l'elettrico. || *Stato positivo* e *Stato negativo,* Quello in cui v' ha eccesso o difetto di elettricità. || *Polo positivo,* nella pila voltaica è Quello che corrisponde al disco di zinco. || In forza di *sost.* Ciò che è certo, vero, effettuabile: « Gli piace il positivo. » || E in forza d'*avv.* per Certamente, Sicuramente: « Se non vedi alcuna lettera, vengo positivo. » E dicesi anche *Di positivo.*

Positùra. *s. f.* Il modo come la cosa è posta; ma specialmente si dice del modo, come una persona sta seduta o giace: « Questa è una positura scomoda: - Dorme in una positura stranissima. »

Posizióne. *s. f.* Il come la cosa è posta o sta, Positura. || E per Il modo di stare, di posare di una persona: « Ha preso una scomoda posizione: - Brutte posizioni. » || Per Condizione, Stato è sconcio neologismo, e più sconcio che mai *La falsa posizione,* per Difficile condizione, in cui si trova alcuno rispetto a certe cose, a certe persone, e anche rispetto a sè stesso. || Oggi dicesi anche per Sito, Luogo: « Villa che risiede in una bella posizione: - È una magnifica posizione. » || *Posizioni T. milit.* Il luogo occupato da un esercito combattente: « Il nemico verso la sera fu cacciato dalle sue posizioni: - Primo dovere del Generale è di scegliere posizioni vantaggiose. » || *Posizioni T. leg.* Interrogazioni che una delle parti presenta al giudice affinchè l'altra parte vi risponda sotto il vincolo del giuramento: « Negò il debito, io gli detti le posizioni. » || *Angolo di posizione, T. astr.* L'angolo che formano gli archi condotti da una stella al polo dell'equatore e a quello dell'eclittica. || *Regola di falsa posizione, T. arit.* Dicesi quella operazione per la quale si risolvono numericamente i problemi a una o due incognite, la cui soluzione diretta è di pertinenza dell'algebra. Un nome siffatto nasce dall'attribuire un valore qualunque numerico all'incognita. D'ordinario questa supposizione o *falsa posizione* è errata, ma dalla verificazione istessa si trae argomento di correggere l'errore e trovare il vero.

Pòsola. *s. f.* Quel sovatto che per sostenere lo straccale s'infila ne' buchi delle sue estremità e si ferma nella sella da cavalcare, e da cui pendono le staffe. || *fig.* e familiarm. suol dirsi per Cosa qualunque che sia altrui grave o alla coscienza, o alla borsa ec.: « Con questa posola sull'anima è andato nel mondo di là: - Eppure, dopo questa po' po' di posola, eccolo lì, è più allegro di prima. »

Posolino. *s. m.* Quella staffa di cuoio dove s'infila la coda del cavallo, e fermata dall'altra parte alla sella, serve a sostenerla per la china. Nelle selle alla inglese, il posolino non si usa.

Posponiménto. *s. m.* Il posporre.

Pospórre. *trans.* Mettere dopo o a bella posta o per errore ciò che era o doveva essere innanzi: « Il legatore ha posposto alcuni fogli: - In quell'opera l'autore pospose quello che doveva esser detto per primo. » || e *fig.* Valutar meno e simili, opposto a Preferire: « Pospongo la *Gerusalemme* all'*Orlando.* » || E per Differire, Posticipare:

«Bisognò posporre il pranzo per aspettar lui.» *Part. p.* POSPOSTO.

Pospositivo. *ad. T. gramm.* Che si mette dopo, ed è aggiunto di certe particelle, che si mettono dopo il nome: «*Mi, Ti, Ci,* sono particelle anche pospositive.»

Posposizióne. *s. f.* L'atto del posporre: «Fu posposta la causa; e per quella posposizione patii grave danno.»

Pòssa. *s. f.* Forza, Potere; ma nel comune parlare usasi solo nel modo avverbiale *A tutta possa,* per Con ogni sforzo: «S'ingegnava a tutta possa di vincer la prova.»

Possanza. *s. f.* Forza, Possa, ma più che altro di ricchezze, di armi e simili: «Principe di gran possanza:» ‖ È detto di Vino, o altro liquore, Forza, Gagliardia: «Vino di molta possanza: – Veleno di gran possanza.»

Possedére. *trans.* Avere in sua potestà una cosa, e riferiscesi propriamente a beni stabili: «Possiede ville e poderi: – L'avaro, anche possedesse tutto il mondo, non si troverebbe mai contento.» ‖ E *assolut.* Aver possedimenti: «Signore che possiede molto: – Possiede moltissimo nella Sicilia: – Le corporazioni religiose oggi non possiedono più.» ‖ *fig. Possedere una qualità, proprietà, dote, virtù* e simili è un modo da non raccomandarsi. ‖ E pur *fig.* Conoscere pienamente ed a fondo, riferito a scienza, arte, disciplina e simili: «Possiede l'arte dell'educare: – Possiede molte lingue antiche e moderne.» ‖ Detto di passione, Dominare che fa il cuore dell'uomo: «L'ira lo possiede: – Non vi lasciate possedere dalla invidia.» *Part. p.* POSSEDUTO.

Possediménto. *s. m.* Il possedere: «Giunto al possedimento del bene desiderato, ne perdè l'amore.» ‖ E per Paese posseduto: «I possedimenti inglesi: – I possedimenti olandesi nelle Indie.»

Posseditóre-trice. *verb.* da Possedere; Chi o Che possiede. Più comunemente nel maschile si dice *Possessore;* ma nel femminino non si dice altrimenti: «L'Inghilterra è posseditrice di gran parte delle Indie.»

Possènte. *ad.* Lo stesso, ma assai men comune, che Potente.

Possessioncèlla. *dim.* di Possessione; Piccola possessione: «Quella possessioncella che ha a Sesto non gli rende quasi nulla.»

Possessióne. *s. f.* Il possedere, Possesso, L'avere una cosa come sua propria e da poterne disporre a suo piacere: «Ebbe in possessione la Isola dell'Elba: – Entrò in possessione di quella città.» ‖ E per Beni stabili: «Ha una bella possessione in maremma: – Ha molte possessioni.»

Possessivo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di alcuni adiettivi che denotano possesso, come *Mio, Tuo, Suo, Nostro* ec. ‖ Aggiunto di Genitivo, Che indica la persona, di cui è il possesso della cosa in discorso, come: *La casa del padre, L'impero dei Romani* ec.

Possèsso. *s. m.* Il possedere interam. una cosa: «Il possesso de' propri diritti: – Il possesso della libertà.» ‖ *Mettere in possesso, Prender possesso, Entrare in possesso* vagliono Mettere, Entrare al possedimento di checchessia: «Il tribunale lo ha messo in possesso della eredità.» ‖ *Prender possesso,* detto assolutam. vale Entrare in tenuta d'un ufficio, d'un benefizio, di una carica e simili, premesse le formalità d'uso: «Il pievano domani piglia possesso: – Il Ministro ha preso possesso.» ‖ E per Possessione di beni stabili: «Ha molti possessi in Sicilia: – Ne' suoi possessi ha buona raccolta di cotone: – I possessi della Corona.»

Possessóre. *verb.* da Possedere; Chi possiede: «Possessore di grandi ricchezze: – Sono pacifico possessore di poche zolle di terra.»

Possessòrio. *ad. T. leg.* Aggiunto di quel Giudizio, per il quale altri è messo in possesso della cosa: «Chiese il giudizio possessorio, e l'ottenne.»

Possibile. *ad.* Che può essere, Che può farsi, Che può accadere: «Son cose possibili, possibilissime: – Una cosa può esser possibile e non esser probabile: – Tutto è possibile al mondo; perciò non mi meraviglierei che l'Italia ritornasse qual'era: – Non par possibile che egli voglia ingannarvi.» ‖ *Possibile* nel senso filosofico dicesi di Ciò che per la sua essenza può addivenir reale. ‖ E nel senso logico, Che è privo di contradizione. ‖ *Possibile* usasi spesso in molte locuzioni per dare maggiore efficacia all'idea espressa, come: «Lo farò in tutti i modi possibili: – Fece ogni possibile sforzo per ottenere il suo intento ec.: – Il minimo possibile.» ‖ In forza di *sost.:* «Bisogna volere il possibile e non l'impossibile.» ‖ *Fare il possibile,* Fare tutto quello che uno può, Fare ogni possibile sforzo: «Farò il possibile per contentarla.» ‖ *Possibile,* usato ellitticam. a modo di esclamazione, quasi negando la possibilità di checchessia: «Possibile che mi voglia ingannare! – Possibile che in una città così civile accadano queste cose!» ‖ *Al possibile,* posto avverbialmente, vale Quanto fare o esser si possa, Possibilmente.

Possibilità. *s. f.* La qualità astratta di Possibile, L'esser possibile: «La possibilità di una cosa si argomenta dal non avere essa ripugnanza veruna dentro di noi, e dal non contradire a leggi necessarie di natura e di scienza.» ‖ E per Forza, Facoltà, Ciò che si può fare da alcuno: «Cose che vincono la umana possibilità.» ‖ E specialm. riferito ad averi, facoltà domestiche: «Questa spesa è superiore alla mia possibilità.»

Possibilménte. *avv.* Conforme alla possibilità: «Sarò breve possibilmente: – Possibilmente, verrò stasera.»

Possidènte. *s. m.* Colui che possiede beni stabili: «È un ricco possidente: – I possidenti sono troppo aggravati dalle imposte.» ‖ E in forma d'*ad.:* «Frati, Ordini religiosi, Opere pie possidenti.»

Possidentóne. *accr.* di Possidente, Possidente di molti beni: «È un possidentone de' primi della città.»

Possidentuccio. *dispr.* di Possidente, Che possiede pochi beni stabili: «È un possidentuccio che la vuol far da signore.»

Possidentúcolo. *dispr.* di Possidente, anche meno che possidentuccio: «Ogni possidentucolo si dà aria di gran signore.»

Possidènza. *s. f.* Proprietà di diritto e di fatto di chi ha possessioni: «Ha la possidenza di quella badia; ma non ne ha per ora la possessione.» ‖ E più comunem. per Possidenti: «Dinanzi alle incomportabili tasse la piccola possidenza va a mano a mano a sparire.»

Pòsta. *s. f.* Luogo prefisso o assegnato per fermarvisi o posarsi. ‖ Più spesso oggi nel senso particolare di Quel luogo, dove si pone il cacciatore, attendendo che passi la fiera cacciata: «Il capocaccia assegna a ciascun cacciatore la sua posta:

– Andare alla posta: – Mettersi, Stare alla posta: – Aspettare il cinghiale alla posta. » || Luogo, ove si fermano le vetture, che sono in viaggio e dove mutano i cavalli: « Rigutino era la prima posta per chi d'Arezzo andava a Roma. » || E per Legno di vettura, usato ai lunghi viaggi de' passeggieri: « È arrivata la posta di Grosseto: – Sono partito con la posta. » || E per L'ufficio governativo, dove si danno, e donde partono le lettere: « Impiegati di posta: – Direttore delle poste: – Le Poste fruttano discretamente. » || E per Il luogo, L'edifizio, ove è l'ufficio postale: « La posta di Firenze è una delle più belle: – Andare alla posta: – Venire dalla posta. » || E per L'ordinario postale: « Manca la posta di Francia: – Rispondi a posta corrente. » || E per Carteggio: « Spese di posta: – La posta a capo al mese mi porta via una diecina di lire. » || *Ferma in posta*, scrivesi su quella lettera per avvertire che essa deve restare all'uffizio postale del luogo, dove è inviata, fino a tanto che non venga richiesta da colui al quale è diretta. || *Posta T. di giuoco*, e vale Quella somma di danaro, che i giocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco, lo stesso che Invito; onde le maniere *Tenere la posta, Rifiutare la posta.* || *Posta del rosario*, dicesi Ognuna delle quindici parti del Rosario, composta di un pater noster, dieci avemmarie e un gloria patri; e nella quale si commemora uno dei misteri della vita di Maria Vergine: « Rosario di quindici poste: – Rosario di cinque poste. » || E pure Quella parte della corona, che serve a dire il rosario, la quale si compone di un chicco grosso e dieci chicchi minori: « Gli ha comprato una bella corona di granato di quindici poste. » || *A posta, A bella posta*, posto avverbialm. vale A bello studio, Pensatamente: « Non l'ho fatto a posta, abbia pazienza: – Pare che me lo faccia a posta: – Te l'ho detto a bella posta, perchè tu ti guardi. » || *A farlo a posta*, Quasi si facesse a posta: « Gli dico che si spicci, ed egli, a farlo a posta, va adagio. » || *A posta*, usasi anche come modo aggiuntivo, per Fatto, Scelto, Appropriato e simili per quella data persona, per quel dato ufficio, fine ec.: « Ci ho mandato una persona a posta: – Fatemi un caffè a posta. » E di qui è nato il modo ellittico e non bello, di chiamar *Posta* un caffè domandato per una persona sola, non per altro che, perchè il caffettiere intenda che deve preparare una sola tazza in apposito vassoio. || *Di posta* vale Direttamente; e dicesi in particolare al giuoco della palla, quando dal giocatore si rimanda la palla, senza aspettare il balzo. || *fig.* Di subito, Di primo tratto: « Intende di posta qualunque cosa gli si dica. » || *Di questa posta*, si dice per denotare la grandezza o grossezza di una cosa, e si accompagna la parola col gesto: « Mi portò un cocomero di questa posta: – Ha un capo di questa posta. »

Postále. *ad.* Di posta, Attenente comecchessia alla posta: « Servizio postale: – Francobolli postali: – Vaglia postale: – Cartoline postali: – Impiegati postali: – Trattati postali con potenze straniere: – Carrozza postale: – Vapore postale. » || In forza di *sost. Il postale*, per L'ordinario postale.

Postare. *trans. T. milit.* Collocare le schiere, i soldati, le sentinelle a' loro posti: « Fece postare tutte le sentinelle a' posti avanzati, e comandò a' soldati di star pronti. » || *rifless.* Mettersi di piè fermo in un posto: « Postati qui, e sta attento. » *Part. p.* Postato.

Postcommúnio. *s. m.* Quella orazione che dice il sacerdote nella messa, dopo essersi comunicato: « Quando la messa fu al postcommunio l'organista fece una sonata vivacissima. »

Posteggiare. *trans.* Appostare, Seguire con l'occhio e con la persona gli altrui movimenti e gite, per iscoprire ciò che vuol fare: « Cominciò a posteggiarlo; e finalmente scoprì che andava nel palazzo B. dove era la congiura. » *Part. p.* Posteggiato.

Postèma. *s. f.* Tumore cagionato da materia raccolta in qualche parte del corpo. || *fig.* e famil. Roba indigesta che aggravi lo stomaco: « Ho mangiato troppo di quel formaggio; ed ho una gran postema sullo stomaco. » || Ed anche per Pensiero molesto, angoscioso: « Ho qui una postema nello stomaco, e se non mi sfogo, scoppio. »

Postergale. *s. m. T. eccl.* Specie di residenza, ma senza baldacchino, che, posta sugli altari, vi si espone la reliquia di qualche santo.

Postergare. *trans.* Trascurare, Gettarsi dietro alle spalle cose, alle quali siamo tenuti per debito di coscienza, di onore ec.: « Postergando ogni principio di religione e di educazione, si diede alla mala vita. » *Part. p.* Postergato.

Pòsteri. *s. m.* Discendenti; ma generalmente e principalmente cominciano a chiamarsi così dopo più generazioni, quando perdono la denominazione di figliuoli, di nipoti ec.: « I nostri posteri dureranno fatica a creder vere le cose che abbiamo visto co' propri occhi in questa nostra età: – I debiti li pagheranno i posteri. »

Posterióre. *ad.* Che è dalla parte di dietro, opposto ad Anteriore: « La parte posteriore del palazzo vecchio: – La faccia anteriore e posteriore di un osso, nelle descrizioni anatomiche. » || Che vien dopo per ordine di tempo: « Cotesto fatto è posteriore di mezzo secolo a quel che dici tu: – Nel secolo XIV si scriveva propriamente; ne' secoli posteriori, la lingua cominciò a corrompersi. »

Posteriorità. *s. f.* L'esser posteriore: « Posteriorità di tempo, di luogo, di diritti ec. »

Posteriorménte. *avv.* Dalla parte di dietro: « Posteriormente il torace è tutto chiuso dalle costole. » || E rispetto a tempo, vale Dopo: « Queste cose avvennero posteriormente alla presa di Costantinopoli. »

Posterità. *s. f.* Seguito continuato di generazioni in una famiglia. || E per I posteri: « Di questi debiti odierni ce ne rimane molti anche per la posterità. » || *Andare alla posterità*, Acquistar fama che duri anche nei posteri: « Con quell'opera il suo nome va alla posterità. »

Posticcio. *ad.* Si dice di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte: « Denti posticci: – Capelli, Barba posticcia. » || E per Provvisorio, Temporaneo: « Altare posticcio. »

Posticiáttolo. *dispr.* di Posto, per Luogo abitato, Borgo, Terra di misero aspetto, e dove si sta poco bene: « È un posticiattolo, e ci vo mal volentieri. »

Posticino. *dim.* di Posto, ne' vari significati: « È un bel posticino. » || E per Uffizio piuttosto lucroso: « Ha ottenuto un bel posticino, e campa discretamente. »

Posticipare. *trans.* Fare una cosa dopo il tempo consueto o già prefisso: « Bisogna oggi posticipare il pranzo, per aspettar che arrivi il C.: – Ha posticipato di tre giorni la sua partenza. » *Part. p.* Posticipato. – *Ad. Paga, Stipendio*

e simili *posticipato*, dicesi di Paga, Stipendio che si dà alla fine del mese o di altro periodo di tempo stabilito. ‖ E in forza di *avv.* Posticipatamente: « Gli stipendi si pagano posticipati. »

Posticipataménte. *avv.* Dopo il tempo convenuto o fissato: « Ho ricevuto la lettera posticipatamente, nè posso più rispondere per oggi. ‖ Alla fine del tempo stabilito: « Paga posticipatamente. »

Posticipazióne. *s. f. T. leg.* Il posticipare: « La posticipazione di una causa: – La posticipazione di una solennità. »

Postiglióne. *s. m.* Colui che guida i cavalli della posta.

Postilla. *s. f.* Breve nota, che si fa nel margine o a piè dei libri per dichiarazione del testo: « Una copia della Divina Commedia con le postille del Tasso. » Negli antichi libri e manoscritti si vedono anche tra l'un verso e l'altro.

Postillare. *trans.* Dichiarar con postille libro o altra scrittura: « Il Savonarola postillò tutta una Bibbia di carattere minutissimo. » *Part. p.* Postillato. – *Ad.* Che ha postille: « I libri postillati si conservano sempre gelosamente. »

Postillatóre-trice. *verb.* da Postillare, Chi o Che postilla.

Postíme. *s. m.* Tenere pianticelle da trapiantarsi.

Postino. *s. m.* Colui che ha per ufficio di portare le lettere, che vengono dalla posta, al loro recapito: « Aspetto che venga il postino, per vedere se ci ho lettere. »

Pósto. *s. m.* Lo stesso che Luogo; ma ha senso più determinato: « Muta posto a coteste seggiole: – Mettilo in questo posto: – Il quadro in quel posto non ci sta bene. » ‖ E per Luogo occupato o da occuparsi da una persona: « Non si mosse dal suo posto: – Distribuire i posti: – A tavola gli dettero il primo posto: – Fammi un po' di posto: – Serbatemi il posto: – Presi il posto che trovai vuoto. » ‖ Nei teatri o in altro luogo di spettacolo ci sono *i primi, i secondi, i terzi posti, i posti riservati* ec. ‖ *Posto* dicesi Il luogo dove uno o più soldati sono stati messi in sentinella. ‖ *Posto* con senso più esteso dicesi per Luogo, Paese e simili: « Abita in un brutto posto: – Son certi posti, dove non ci starei neanche dipinto. » ‖ E per Luogo, ove alcun fatto è avvenuto: « La polizia andò sul posto per verificare la cosa. » ‖ *fig.* per Carica, Ufficio, Impiego e simili: « Il Provveditorato è un buon posto: – Ha chiesto un posto alle Strade ferrate: – Ha ottenuto un posto di maestro. » ‖ E riferito a luoghi di educazione e simile: « Gode di un posto gratuito: – C'è da conferire due posti nel Convitto nazionale di Torino. » ‖ *Essere al suo posto* dicesi di cosa che stia ottimamente nel luogo ove è stata messa; e di persona, a cui per le attitudini sue convenga assai bene l'ufficio, la parte e simili, che gli è stata affidata: « Il professor C. nella cattedra, ov'è, è proprio al suo posto: – Il quadro in quel punto lì non è al suo posto. » ‖ *Mantenere* o *Tenere il suo posto*, dicesi per Conservare la dignità del suo grado o della sua condizione, Non far nulla che possa menomarla: « Superiore che non sa mantenere il suo posto. » ‖ *Prender posto alla predica.* V. Predica. ‖ *Stare al suo posto*, Non prender parte ad alcuna cosa, senza esserne richiesti, Starsene a sè: « Io me ne sto volentieri al mio posto, e lascio campo libero agli armeggioni. »

Postribolo. *s. m.* Il mal luogo.

Postulante. *s. c.* Colui o Colei che domanda per mezzo di supplica una grazia, un impiego ec.: « Spera la postulante di essere esaudita, e ne anticipa i ringraziamenti: – I postulanti sono molti, e l'impiego è uno solo. »

Postuláto. *s. m. T. log.* Proposizione o Domanda che si chiede venga ammessa senza dimostrazione, stante la sua semplicità e chiarezza. ‖ E per Proposizione che può legittimamente richiedersi che venga ammessa, come quella che pare accettabile di per sè.

Pòstumo. *ad.* Aggiunto di figliuolo nato dopo la morte del padre: « Non può aver conosciuto suo padre, perchè è postumo. » ‖ E *fig.* di Opera data in luce dopo la morte dell'autore: « Opere postume di Niccolò Tommaseo: – Le *Considerazioni al Tasso* è opera postuma del Galileo. »

Potábile. *ad.* Detto dell'acqua, Da potersi bevere senza pregiudizio della salute: « Una sorgente di acqua buona e potabile: – È venti anni che si tratta di portare l'acqua potabile in Firenze per via di condotti. » ‖ *Oro potabile*, chiamavano gli antichi medici una bevanda medicinale, dove era stemperato dell'oro.

Potaiuòlo. *s. m.* Piccolo strumento di ferro tagliente in forma di roncolo, per uso di potare.

Potare. *trans.* usato anche *assolut.* Tagliare, con certe date regole e avvertimenti, alle piante fruttifere, ma specialm. alle viti e agli ulivi, i rami dannosi o inutili: « Alcuni indugiano sino al marzo a potare le viti: – Gli alberi si debbono potare a luna scema. » ‖ *Potar lungo, Potar corto*, dicesi per Lasciare, potando, i rami lunghi o corti. ‖ *Potare a corona*, Quando agli alberi si tagliano tutti quanti i rami. ‖ *Potare a vino*, Lasciare alle viti che si potano, o troppi capi, o molto lunghi, chè allora fanno più vino, ma meno gagliardo. *Part. p.* Potato.

Potassa. *s. f.* Sostanza fragilissima, di color bigio o biancastro, la quale si ottiene incenerendo certe piante, ed entra nella composizione del sapone. ‖ *Potassa caustica*, Sostanza solida, bianca, che attrae prontamente l'umidità dell'aria, attacca e disorganizza i tessuti animali e si usa perciò come cauterio.

Potássio. *s. m.* Corpo semplice, metallico, che si estrae dalla potassa.

Potatóre. *verb.* Da potare, Colui che pota: « Non tutti i contadini son buoni potatori. »

Potatúra. *s. f.* L'operazione del potare le piante fruttifere, ma specialm. le viti: « La potatura delle viti suol farsi nel febbraio: – Potatura a corona, a vino ec. » ‖ E Tutto ciò che si taglia potando: « La potatura la piglia il contadino per farne fastella. » ‖ Il tempo, nel quale si suol fare la potatura: « Il febbraio è la vera potatura: – Là per potatura fu un gran freddo. »

Potentáto. *s. m.* Colui che ha gran dominio e gran signoria: « C'è una lega tra' potentati contro la Internazionale: – I più gran potentati ambivano di essere scritti nel libro d'oro. »

Potènte. *ad.* Che ha forza, possanza: « Nazioni, Eserciti potenti: – L'impero romano fu il più potente di quanti imperi furono o sono nel mondo. » ‖ Che ha grande autorità specialmente presso certe persone: « È un uomo assai potente in Corte, e ottiene tutto ciò che vuole. » ‖ Riferito a ingegno, mente e simili, Forte, Gagliardo, Atto a pensare cose gagliarde. ‖ Detto di alcune cose, Che opera gagliardamente: « Il sole oggi è assai

potente: – Medicamento potente: – Il nitrato di argento è uno dei caustici più potenti. » || In forza di *sost.* *I potenti*, Coloro che sono in alto stato: « Non picchierò mai alle porte dei potenti: – I potenti del secolo: – I potenti della terra. »

Potenteménte. *avv.* Con gran possanza e forza: « Lavora potentemente a quella grande opera. » || E per Efficacemente, Moltissimo: « Una sua parola gioverà potentemente. » || E per Profondamente: « Uomo che sente potentemente gli affetti. »

Potènza. *s. f.* Il potere, L'esser potente: « Potenza di mente, d'ingegno, di braccio. » || Detto di cose, Attività, Energia, Virtù: « Potenza del veleno: – Rimedio di molta potenza. » || Efficacia che certe cose hanno sull'animo umano: « La potenza dell'oro è grande: – Potenza della parola, della musica. » || Riferito a persona, vale Autorità grande che ha presso altri: « Uomo che ha molta potenza in corte: – Il Cavour aveva gran potenza sugli italiani. » || Detto di Nazione, Stato e simili, Forza risultante da buoni ordini civili, militari, e da fiorenti commerci. || E *Potenze* diconsi altresì gli Stati, purchè non piccoli nè deboli: « L'Inghilterra è potenza di prim'ordine: – La Spagna è caduta tra le potenze di terz'ordine: – Congresso delle Potenze europee. » || *Potenza* nel linguaggio filosofico, è lo stesso che Facoltà: « Le potenze dell'anima, della mente: – Potenza ed atto. » || *Fare una cosa con tutte le potenze dell'anima e del corpo* dicesi iperbolicam. e in linguaggio famil. per Farla con ogni energia, con tutto l'impegno. || *Potenza T. mat.* Il resultato della moltiplicazione successiva di una quantità per sè medesima: « Seconda, Terza potenza: – Inalzare un numero alla seconda, terza, quarta potenza: – L'esponente indica il grado della potenza di una quantità. » || *T. mecc.* Forza qualunque che tende a muovere un corpo o un sistema di corpi. || *Potenze T. stor.* dicevansi anticam. in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo. || *In potenza* posto avverbialm. vale Potenzialmente, Non in atto, ma virtualmente.

Potenziàle. *ad. T. filos.* Che riguarda la potenza, in quanto è contrapposta all'Atto: « Potenziali sono quelle cose che hanno la virtù di fare e non fanno. » || *T. gramm.* Aggiunto di certe particelle, che premesse al verbo, gli aggiungono l'idea di potere. || I chirurghi chiamano *Caustici potenziali*, Quelle sostanze che hanno virtù di consumare i tessuti del corpo, come la pietra infernale, o nitrato di argento; e *Caustico attuale* Il fuoco vivo e il ferro candescente.

Potenzialità. *s. f.* Astratto di Potenziale: « Potenzialità del senso. »

Potenzialménte. *avv.* Con virtù potenziale: « L'originale comprende potenzialmente ogni copia: – Dio è potenzialmente per tutto, ma attualmente ed essenzialmente è in cielo. »

Potére. *intrans.* Aver forza, facoltà, Essere in grado, in istato di far checchessia: « Vorrei, ma non posso: – Se tu puoi, vieni a trovarmi: – Qui non ci posso nulla io. » || Usasi anche ellitticam. a modo di *trans.* con l'oggetto diretto: « Non posso più camminare: – Non posso dimenticarmi di lei: – Se potete farmi questo piacere, ve ne sarò gratissimo: – Chi può una cosa, e chi un'altra. » || Col soggetto di cosa, vale Esser possibile, od Esser lecito, permesso: « Certe cose non si possono dire: – Questo non si può fare. » || E a modo d'impersonale: « Si può? – Venga pure: – Vegga se si può; e in questo caso me lo sappia dire: – Vada addietro; non si può. » || *Potere* detto di persona, vale anche Avere possanza, autorità, ovvero facoltà domestiche e simili: « Chi più sa più può: – Può molto in Corte: – Io posso poco; nonostante vedrò di aiutarlo: – È un uomo che può molto; e queste spese non lo spaventano. » || *Potere il sole, il vento* e simili, in un dato luogo, vale Battervi, Soffiarvi con forza, per il modo ond'è esposto il luogo stesso: « In quel luogo ci può molto la tramontana, e a giorni par che voglia sbarbare la villa. » || *Non ne poter con uno*, vale Non aver forza sufficiente per competere con esso: « Vuol fare alle braccia con me; ma non ce ne può: – In quella questione di lettere si vedeva bene che non ce ne poteva. » || *Potere* unito a un infinito, e detto di cosa, compone una maniera induttiva come: « Quando arrivò potevano essere le dieci: – Potranno essere una ventina, non più. » || E *trans.* *Potere una cosa*, vale Aver forza di alzarla da terra, di reggerla, di portarla in dosso: « Aiutami, perchè da me non lo posso: – Questo ragazzo è così peso, che non lo posso. » || E detto di fatiche, vale Sopportare: « Certe fatiche comincio a non poterle più. » || *Non poterla addosso* dicesi familiarm. per Non poter sopportare con pazienza checchessia: « Non la posso addosso che mi si debba ricompensare così. » || *A più non posso*, posto avverbialm. vale Con ogni possibile sforzo: « Lavora a più non posso. » || *A tutto potere*, *A più potere* valgono lo stesso. || *A mio, tuo, suo potere*, Quanto io, tu, egli potrà. || In forza di *sost.*: « Volere è potere: – Gli manca il potere. » *Part. p.* POTUTO.

Potére. *s. m.* Lo stesso che Facoltà di fare checchessia: « Non ho il potere di accordare tali cose: – Questa cosa eccede i limiti del mio potere. » || E per Padronanza: « Il domani non è in poter nostro: – Cadde in poter de'nemici. » || E per Autorità, Possanza che alcuno abbia presso chicchessia: « Ha molto potere sull'animo suo: – Uomo che ha gran potere presso la plebe. » || E in senso particolare e politico, Autorità, Diritto di comandare: « Potere assoluto, arbitrario, tirannico: – Potere senza limiti: – Abuso di potere ec. » || E quindi se ne fanno varie locuzioni, usate ed abusate oggi, come *Andare*, *Pervenire al potere*, *Essere al potere*, *Ambizione del potere* e simili. || *Poteri* nel *pl.* dicesi anche La facoltà conferita a un altro di fare checchessia; e propriamente riguarda pubbliche faccende: « Verificazioni di poteri: – Oltrepassare i limiti dei propri poteri: – Fu mandato con pieni poteri di negoziare la pace: – Il Parlamento ha dato al Ministero, durante la guerra, i pieni poteri. »

Potestà. *s. f.* Autorevole potere, Diritto di comandare: « Non ho alcuna potestà sopra di lui. » || *Patria potestà*, *T. leg.* Il diritto che il padre o la madre ha sopra i figliuoli fino a che essi non siano usciti dalla minore età. || *Potestà* nel *pl. T. teol.* Una delle gerarchie angeliche.

Potestà. *s. m.* Nome che si dette già in Toscana a un magistrato civile, che oggi dicesi Pretore.

Potesterìa. *s. f.* Dicevasi Il luogo di residenza del Potestà.

Pottinìccio. *s. m.* Propriam. Guazzabuglio di cose liquide: « C'è un pottiniccio per le strade, che non si sa dove mettere i piedi. » || E *fig.* per Lavoro mal fatto e senz'ordine, specialmente di scrittura. Voce volgare.

Poveraccio. *pegg.* di Povero; ma si usa specialmente per una certa compassione alla sventura di alcuno: « È rimasto gravemente ferito. - Poveraccio! me ne sa proprio male. »

Poveraglia. *s. f.* Nome collettivo di poveri che vanno mendicando: « Appena arrivati in quel paesuccio, fummo circondati dalla poveraglia. »

Poveraménte. *avv.* Da povero: « Vive e veste poveramente. »

Poverèllo. *dim.* di Povero, e denota compassione: « Aveva gran compassione dei poverelli: - Quel poverello era digiuno, e moriva di sete. »

Poverétto. *dim.* di Povero, lo stesso che Poverello; ma esprime maggior compassione, o dolore: « Quel poveretto piangeva desolatamente: - Poveretto me! come farò a andare avanti. »

Poverino. *dim.* di Povero, ed esprime compassione ed affetto: « Che hai, poverino? ti senti male? - Io, poverina, non ho alcuno che mi aiuti: - Poverino! ha perduto il senno. »

Pòvero. *s. m.* Colui a cui manca il bisognevole alla vita e che per lo più va limosinando: « Soccorrere i poveri: - Padre dei poveri: - C'è un povero all'uscio: - Paese pieno di poveri: - Il ricco pensi al povero. » ‖ E per attenuazione dicesi anche Colui, che non ha alcun possedimento, e vive col frutto del suo lavoro. ‖ E spesso per modestia: « Venga domani; ci sarà un desinare da poveri; ma lei è così buono.... »

Pòvero. *ad.* Che ha mancanza del necessario alla vita: « È una famiglia povera: - In vecchiaia si ridusse povero: - Di povero è divenuto ricco: - È povero in canna. » ‖ E solam. Che non possiede, ma vive col frutto del suo lavoro: « Visse e morì povero. » ‖ E per *estens.* detto così di persona come di cosa, Mancante o Assai scarso di checchessia: « Stamani son povero a quattrini: - Uomo povero di coraggio, di senno, di studi: - Stile povero d'idee: - Pittura povera di colorito ec. » ‖ E detto di luogo, paese, città e simili, Ove la massima parte degli abitanti vivono nella povertà: « Son luoghi poveri quelli delle montagne. » ‖ E Che dà poco guadagno, poco profitto: « Ebbe una povera cura di campagna: - È una condotta povera, un impiego povero. » ‖ E per Assai scarso, Misero: « Quest'anno è stata una raccolta povera: - Son poveri guadagni. » ‖ Detto di terreno, Sterile, Infecondo. ‖ *Povero*, dicesi familiarm. di cosa da povero: « Che desinare povero! - Vestito, Calzoni poveri. » ‖ *Lingua povera* chiamasi scherzevolm. La lingua popolare e familiare: « Polmonitide, che in lingua povera si chiama Mal di petto. » ‖ *Povero* dicesi spesso per dimostrazione di compassione, di pietà e simili, e in tal senso precede sempre il sostantivo: « Tolgono qualche lira alle povere vedove, e ne danno a migliaia a' parasiti: - Quel povero vecchio è rimasto sotto le ruote d'un legno: - Povero bambino, che t'hanno fatto? - I poveri maestri sono tartassati un anno più dell'altro. » ‖ Onde *Povero me! Povero te! Poveri noi!* ec. e *Povero a me, a te, a noi!* son modi interiettivi di dolore o di compassione: « Povero a me! che sarà mai successo? - Se le cose vanno di questo passo, poveri noi! » ‖ E pure a significare compassione o dolore, dicesi anche di cosa: « Guarda come ha ridotto quel povero cappello: - Povere le mie fatiche! come l'ho spese male! » ‖ *Alla povera*, posto avverbialm. vale Poveramente, Al modo dei poveri: « Vive alla povera: - Si tratta alla povera: - Fa ogni cosa alla povera. »

Poveróne. *accr.* di Povero; e si dice più che altro per atto di dispregio a persona che siasi ridotta in povertà per sua colpa: « Quel poverone del conte B.: - S'è ridotto un poverone. »

Povertà. *s. f.* La qualità e lo stato di chi è povero: « La povertà anche onesta è vilipesa dai più: - Vive nella povertà: - Povertà non è vizio, nè vergogna: - È caduto in povertà. » ‖ *Povertà evangelica* si chiama la Renunzia volontaria a' beni temporali, seguendo alla lettera il consiglio del Vangelo. ‖ E per Scarsezza in genere: « Povertà delle raccolte: - Povertà d'ingegno, di dottrina: - Povertà d'idee. » ‖ *Povertà*, usasi in linguaggio famil. ironicam. per Quantità grande: « Ha la povertà di venti milioni di patrimonio. »

Pozioncèlla. *dim.* di Pozione.

Pozióne. *s. f. T. med.* Bevanda medicinale: « Gli ha ordinato una pozione per la mattina e la sera; ma non so che cosa ci sia. »

Pózza. *s. f.* Luogo concavo e piccolo, pieno di acqua ferma: « La strada è mal lastricata, e quando piove ci sono le pozze per tutto. » ‖ E per *estens.*: « C'era tuttavia la pozza del sangue: - Gli ruppe un baril di vino, e fece le pozze per tutta la strada. »

Pozzánghera. *s. f.* Pozza più grande delle ordinarie, e di acqua fangosa: « Non avevano da bere; e si ridussero a ber l'acqua delle pozzanghere. » ‖ E *fig.* Intrigo, Imbroglio: « Non so come uscire da questa pozzanghera. »

Pozzétta. *dim.* di Pozza. ‖ Dicesi per *similit.* anche Quella depressione assai concava che si fa nelle gote ridendo, o che è naturalmente nel mezzo al mento: « Quando ride, fa due graziose pozzette nelle gote: - La pozzetta del mento si chiama volgarmente La bellezza della Nencia. » ‖ E per Qualsivoglia incavo si faccia in un pezzo di materia solida, da poter contenere liquido. »

Pozzettina. *dim.* di Pozza.

Pozzétto. *dim.* di Pozzo, Ricettacolo di scoli ec.: « Fanno spessi fognoli, con pozzetti assai capaci. » ‖ *T. ceraiol.* Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaia, che dicesi anche Bacino e Bacinella. ‖ *Gettare a pozzetto T. fond.* Maniera di gettare, così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

Pozzino. *dim.* di Pozzo.

Pózzo. *s. m.* Apertura profonda e verticale, scavata nel terreno dalla mano dell'uomo sino al punto degli strati dove sorgono polle d'acqua, e rivestita di salda muratura: « Ha il pozzo in casa: - La fune del pozzo: - Gli è cascata la brocca nel pozzo. » ‖ *Pozzo artesiano*, dicesi Quello, che consiste in un foro fatto nel suolo con una forte trivella per aprire uno sfogo alle acque che si trovano entro la terra. ‖ *Pozzo smaltitoio*, Cavità assai profonda, che talora si riempie di pietre per modo da lasciare molti intervalli, che ricevono le acque di un basso fondo. ‖ *Pozzo delle miniere*, Quello che si fa nelle miniere per estrarre le acque, che sgorgando impediscono l'escavazione del minerale. ‖ *Pozzo nero*, dicesi Il bottino, ove fa capo il condotto del luogo comodo, immettendovi le fecce. ‖ *Pozzo di S. Patrizio*, dicesi familiarmente di cosa tanto abbondante, che per usarla non vien mai a fine: « Spendi oggi, spendi domani; non è mica il pozzo di S. Patrizio. » ‖ *Far vedere la luna nel pozzo.* V. Luna. ‖ *Volercene un pozzo*, dicesi familiarm. di danari per Volercene moltissimi: « A dar retta a tutte le sue voglie, ce ne vorrebbe un pozzo. »

Pozzolàna. *s. f.* Materia terrosa, cacciata fuori dai Vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere che si fanno sotto acqua. Si trova in tutti paesi d'Italia vulcanizzati, e soprattutto a Pozzuoli.

Prammàtica. *s. f. T. stor.* Rescritto o Risposta del Sovrano, data col parere del consiglio dei suoi ministri, a qualche collegio, ordine ec., il quale lo ha consultato sulla maniera di governarsi in certe contingenze. ‖ Riforma delle pompe, Legge suntuaria. ‖ Oggi dicesi da taluni per Ciò che si pratica in materia di relazioni civili e sociali per consuetudini stabilite da molto tempo; ma è brutta voce: « Questa è la prammatica: – Questo è di prammatica. »

Prammàtico. *ad.* Che ha qualità e virtù di prammatica: « Editto prammatico. » ‖ *La prammatica sanzione* si chiama Quella legge costituita nell'impero d'Austria intorno alla successione delle femmine al trono.

Pranżaccio. *pegg.* di Pranzo: « Ci invitò a pranzo; ma fu un gran pranzaccio. »

Pranżare. *intrans.* Fare quel pasto che si chiama Pranzo: « Il Re pranzerà stasera a Firenze: – Io voglio pranzare alle cinque. » *Part. p.* PRANZATO.

Pranżettino. *dim.* di Pranzetto: « Mi diede un pranzettino gustoso. »

Pranżétto. *dim.* di Pranzo: « Oggi fo un pranzetto agli amici. »

Pranżóne. *accr.* di Pranzo: « Un pranzone solenne, che durò tre ore. »

Pranżo. *s. m.* Il principale pasto della giornata; lo stesso, ma più signorile, che Desinare: « Oggi c'è pranzo a corte: – Dà un gran pranzo il Ministro delle Finanze: – Invitare a pranzo: – Oggi ci ho pranzo: – È l'ora del pranzo: – Avanti pranzo: – Dopo pranzo. »

Pranżuccio. *dispr.* di Pranzo: « Si credeva che fosse un pranzone; ma fu un pranzuccio. »

Pràssio. *s. m.* Pietra preziosa di color verde, con macchie sanguigne.

Prataiuòlo. *ad.* Aggiunto di una qualità di fungo, che suol nascer per i prati: « I funghi prataiuoli non son dannosi; ma hanno poco sapore. »

Pratellina. *s. f.* Piccola pianticella che nasce ne' prati circa al mese di marzo, e fa un fiorellino a raggio bianco. Si chiama più comunemente *Fior di primavera*, o *Primaverina.*

Pratellino. *dim.* di Pratello: « Dietro casa c'è un pratellino, e nel mezzo una fonticina. »

Pratèllo. *dim.* di Prato: « La casa ha torno torno un grazioso pratello. »

Pratènse. *ad. T. scient.* Che alligna o fiorisce ne' prati: « Piante pratensi: – Fiorellini pratensi. »

Prateria. *s. f.* Gran tratto di campagna tenuta a prato, Più prati l'uno accanto o presso all'altro: « Per quelle immense praterie pascolano greggi infiniti. » Nel singolare oggi si userebbe raramente.

Pràtica. *s. f.* Uso o Facilità in far checchessia, acquistata col lungo operare; e più specialm. L'uso delle regole e dei principii d'un'arte, d'una scienza, di una disciplina qualunque: « È uomo di molta pratica: – Per maneggiare quest'armi ci vuol pratica: – Le regole, senza la pratica, valgono poco: – Talvolta la pratica discorda dalla teorica: – Ha poca pratica del mestiere: – Ha una gran pratica degli affari. » ‖ E per Esperienza, Cognizione di checchessia acquistata con l'uso: « Ha poca pratica del mondo. » ‖ E per Effetto; onde la maniera *Mettere in pratica checchessia,* Metterla ad effetto, Osservarla nel fatto: « Sono precetti belli e buoni, ma bisogna metterli in pratica: – Ha messo in pratica il consiglio che gli ho dato. » ‖ E per Usanza, Consuetudine seguita in far checchessia: « La pratica è questa; poi faccia come crede: – È pratica comune ed antica il far così. » ‖ E per Amore illecito: « Per tener dietro alle pratiche trascura la famiglia: – Gli ho fatto lasciare una pratica, che aveva da parecchi anni. » ‖ E per La persona illecitam. amata: « È una sua pratica. » ‖ *Pratica* dicesi anche, ma oggi non più comunem., per Affare, Negozio, Trattativa: « Condusse a buon termine questa pratica: – Appiccare, Rompere una pratica. » ‖ *Pratica* dicesi anche il potere entrare una nave in un porto e sbarcarvi persone o mercanzia; onde le maniere *Dare* o *Negar pratica* per Ammettere o Non ammettere una nave in un porto: « Aveva la patente brutta, e le fu negata pratica. » ‖ *Far le pratiche,* Maneggiarsi, Adoperarsi, Fare i debiti passi per conseguire checchessia: « Farò tutte le pratiche possibile; e se non ci riesco, pazienza. » ‖ *Far le pratiche,* si dice di coloro, i quali dopo essersi laureati in qualche facoltà, e specialm. in Legge o Medicina, vanno per un dato tempo a esercitarsi sotto maestri o persone abili e sperimentate, ovvero negli spedali, ove sia l'insegnamento clinico, a fine poi di essere abilitati all'esercizio dell'arte loro.

Praticàbile. *ad.* Da potersi mettere in pratica: « Trovami qualche espediente praticabile: – Non sono consigli praticabili. » ‖ Detto di persona, Che è da praticarsi, Da avervi consuetudine: « È gente non praticabile. » ‖ Detto di Luogo, dove si può andare o passare senza troppa difficoltà o disagio: « Paese dove non sono strade praticabili: – Sulla cupola del Duomo vi è un ballatoio praticabile. »

Praticabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è praticabile.

Praticaccia. *pegg.* di Pratica, Pratica affatto materiale, e senza alcun lume di scienza: « Ha un po' di praticaccia di quell'arte, e si arrischia anche di insegnarla: – Medico che ha solo un po' di praticaccia. » ‖ Amore illecito, vituperevole; ed anche La persona così amata: « Ha un monte di praticacce che lo guastano e lo pelano: – È una praticaccia del Conte X. »

Praticaménte. *avv.* In atto pratico, Nel fatto, In effetto: « Molte cose speculativamente si credono vere, che praticamente si scuoprono false. » ‖ E per In modo pratico: « Questa quistione bisogna risolverla praticamente. » ‖ e Per pratica: « Lavora bene, ma più praticamente, che per istudio. »

Praticare. *trans.* Mettere in pratica, in atto, Attuare: « Non bisogna solo predicare la virtù, ma anche praticarla: – Insegnò la medicina e la praticò con gran lode. » ‖ E per Seguire nel fatto o col fatto: « Praticare la giustizia: – Praticare le cristiane e civili virtù. » ‖ E per Fare, Eseguire, detto di lavori materiali: « Nel vuoto del pilastro praticò una scaletta: – Sotto il ciglione bisogna praticare una fossetta d'acqua. » ‖ *Praticare alcuno,* Conversare abitualmente con esso: « Pratica certa gente che mi piace poco: – Chi pratica lo zoppo impara a zoppicare. » ‖ E nello stesso senso *intrans.*: « Pratica co' più scapati della città. » ‖ *Praticare,* riferito a donna, Amarla illecitamente, che più spesso dicesi oggi

Trattare. ‖ E *assolut. Praticar bene, Praticar male,* si dice di chi ha buoni o cattivi compagni. ‖ *Praticare un luogo* o *in un luogo,* Andarvi abitualmente, Frequentarlo: « Pratica le bische, i luoghi dove ci si spassa ec.: – In questi luoghi ci pratica spesso il signor C. » *Part. pr.* PRATICANTE. – *Ad.* Giovane che fa le pratiche di medicina in uno spedale, o di legge in uno studio d'avvocato, per esser poi abilitato all'esercizio della sua professione: « È un giovine praticante. » ‖ E in forza di *sost.:* « I praticanti di S. M. Nuova: – È un praticante nello studio dell'avv. Mari. » *Part. p.* PRATICATO.

Praticèllo. *dim.* di Prato: « Sdraiati su un praticello si godono il fresco. »

Pratichétta. *dim.* di Pratica in senso non buono: « Qualche pratichetta sospetta e' l' ha anche egli. »

Pràtico. *ad.* Che ha pratica in una cosa; Esperto di essa ec.: « In queste faccende ci vogliono persone pratiche: – È uomo pratico; e non c'è pericolo che non riesca bene. » ‖ E aggiunta la cosa, di cui uno è esperto: « Venga meco, io son pratico della strada: – Uomo pratico della materia, o, in quella materia: – Son poco pratico nel giuoco del biliardo. » ‖ Se parlasi di cose, vale Che si può mettere in pratica, Attuabile, Effettuabile: « La invenzione è bella se è pratica: – Proponete dei rimedi pratici. » ‖ Attenente alla pratica o Che ad essa mira: « Medicina pratica: – La filosofia pratica è più efficace della speculativa: – Studi pratici: – Osservazioni pratiche: – Sapienza pratica: – Ingegno più pratico che speculativo. » ‖ *Atto pratico,* L'atto col quale si mette in pratica una cosa: « A tavolino tutto torna a capello; ma quando siamo all'atto pratico, non riesce. » ‖ In forza di *sost.* dicesi talora per Medico.

Praticóne. *s. m.* Colui che esercita un' arte per pura pratica: « Un praticone che si ride di coloro che consumano la vita studiando. »

Praticuccia. *dim.* di Pratica: « Un po' di praticuccia l' ho anch' io, ma non mi arrischio di stare a competenza con te. »

Pratito. *ad.* Aggiunto di luogo, e vale Tenuto e ridotto a prato con erba assai folta: « Luogo erboso e ben pratito. »

Prativo e **Pratio.** *ad.* Si dice di un luogo Tenuto a modo di prato, Dove è prato: « Terre prative: – Terreno erboso e pratio. »

Prato. *s. m.* Spazio più o men grande di terreno, il quale, per lo più non lavorato, si tiene perchè produca erba e fieno da pasturarne le bestie: « Dinanzi alla villa c'è un gran prato: – Mezzo il podere lo tengo a prato. » ‖ *Prato naturale,* Quello dove l'erba nasce da sè per i semi che naturalmente si trovano nel terreno; e *Prato artificiale,* Quello che si fa a bella posta seminandovi l'erba.

Pravaménte. *avv.* In modo pravo, Da persona prava: « Molti pravamente si servono dei benefizi. » Voce del nobile linguaggio.

Pravità. *s. f.* Malvagità di animo corrotto: « È stato vittima dell'altrui pravità: – La eretica pravità, si chiamò già la dottrina delli Eretici. » Voce del nobile linguaggio.

Pravo. *ad.* Perverso, Cattivo per corruzione di animo: « Uomo pravo, e capace di ogni eccesso: – Animo pravo. » ‖ Che procede da pravità d'animo: « Non potè più a lungo celarsi il suo pravo intendimento: – Prave dottrine: – Prave opere. »

Preadamitico. *ad.* Anteriore a Adamo. Lo dicono alcuni scienziati di ossa fossili, per indicare la loro remotissima antichità.

Preallegato. *ad.* Dicesi talora di cosa onde sia già parlato innanzi; più spesso Suddetto o Predetto: « Ne ragiona Plinio nella opera preallegata. »

Preambolétto. *dim.* di Preambolo.

Preàmbolo. *s. m.* Quelle parole che si dicono in principio di un discorso, le quali non trattano appunto il soggetto di esso, ma gli servono come di introduzione: « Dopo lungo preambolo, cominciò a trattare l'argomento. » ‖ E per *estens.* riferito a familiare discorso: « Dopo un lungo preambolo; finalmente venne a domandarmi una somma: – Ve lo dico senza tanti preamboli. »

Preavvišo. *s. m.* Pubblico avviso, dato innanzi all'avviso formale, e più di questo generico: « Un preavviso per la venuta di Strauss: con altro avviso si darà la nota dei pezzi che saranno eseguiti. »

Prebènda. *s. f.* Rendita fissa di canonicato, di cappellania ec.: « Un canonicato con ricca prebenda. »

Prebendàto. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha prebenda: « I maggiori prebendati paghino una tassa di cento lire: – Canonico, Teologo prebendato. »

Precariaménte. *avv.* In modo precario, Non stabilmente: « È in quell'ufficio precariamente. »

Precarietà. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è precario: « La precarietà del mio ufficio non consente che io faccia spese. »

Precàrio. *ad.* Temporario, Non stabile, e si dice di tutte quelle cose che durano fino a tanto che così piace a chi le concedette, o fino a tanto che durano certe date condizioni: « Per ora ha un ufficio precario: – Lo stato della Spagna è precario; e chi sa che cosa sarà di qui a un anno. » ‖ *Possesso precario* è quello che non è sostenuto da verun diritto o forza.

Precauzióne. *s. f.* Studio della mente, per cui si ventilano i mezzi da evitare alcun male, o di conseguire alcun bene: « Bisogna procedere con molta precauzione: – Usò tutte le precauzioni. »

Prèce. *s. f.* Lo stesso che Preghiera; ma è latinismo che si usa solo nel significato religioso e nel *pl.:* « Preci per i morti: – Preci per la Comunione: – Cantano le preci. »

Precedènte. *ad.* Che precede, Che è detto, o è fatto innanzi: « Di ciò ne ho parlato nel capitolo precedente: – La settimana precedente alla pasqua: – Non avvenne in quell'anno; ma nel precedente. » ‖ In forza di *sost. I precedenti,* si dice per I fatti e le opere del tempo precedente: « I precedenti di quell'accusato sono molto brutti: – I precedenti di questa causa mi fanno sperare che la vincerò. »

Precedenteménte. *avv.* Prima, Innanzi: « Avvenne precedentemente all' arrivo del Re: – Ne fu precedentemente avvisato. »

Precedènza. *s. f.* Il precedere altrui, e più specialm. il Diritto di prender posto innanzi ad altri, o di precederlo nelle pubbliche cerimonie: « Dispute per la precedenza tra l'ambasciatore di Prussia e il Nunzio del Papa: – I deputati hanno la precedenza su tutti gli ordini dello stato: – Nessuno si cura di avere la precedenza. » ‖ *Dare* o *Avere la precedenza,* detto così di persone come di cose, Preferirla o Esser preferita in un ordine qualunque. ‖ *In precedenza* posto avverbialm

per Precedentemente, lo dicono alcuni; ma ha dello sgarbato: « In precedenza le faccio sapere che ec. »

Precèdere. *trans.* Andare innanzi ad un altro o ad altri: « Venga meco nell'Archivio; io la precedo: – Precedeva l'esercito un gran numero di bersaglieri. » ‖ e *intrans.*: « Arrivò la bella schiera: precedevano quattro donzelli vestiti all'antica. » ‖ E *Precedere a:* « Precedeva al corteggio un uomo a cavallo, che accennava alla gente di tirarsi da parte. » ‖ Avere la precedenza: « Fra le varie dignità precede sempre la più alta: – Fra i pari precede il più anziano. » ‖ *Far precedere,* riferito a discorsi, Dire innanzi, Premettere: « Al suo racconto fece precedere la descrizione dei luoghi dove i fatti seguirono. » *Part. p.* PRECEDUTO.

Precettare. *trans.* Far precetto o divieto ad alcuno di fare o non fare una tal cosa; ed è atto della polizia verso persone sospette e di mala condotta. ‖ Mandare un precetto per esser pagato di un debito: « Se non mi paga, lo fo precettare dal tribunale. » *Part. p.* PRECETTATO. ‖ In forza di *sost.* Colui che ha avuto precetto dalla polizia, o di non uscir fuori la sera, o di astenersi da tali cose o luoghi, per essere persona sospetta: « I precettati, se non istanno al precetto, sieno gravemente puniti. »

Precettivaménte. *avv.* In modo precettivo: « Non lo dice per consiglio; ma precettivamente. »

Precettivo. *ad.* Che è ordinato a dar precetti, insegnamenti: « Lettere precettive di illustri autori: – Poesia precettiva o didascalica: – La morale si divide in teoretica e precettiva. » ‖ Che contiene formale precetto o comando: « Lo dice non per consiglio, ma in modo precettivo. »

Precètto. *s. m.* Comandamento: « Lietamente ubbidirò al precetto di V. S. » ‖ *Far precetto,* Comandare: « Gli fece assoluto precetto di non andare più in quella casa. » ‖ *Precetto affermativo,* dicesi quello, col quale si comanda di fare una cosa; *Precetto negativo,* Quello che comanda di non farla. ‖ *Feste di precetto,* o *d'intero precetto,* sono Quelle, nelle quali la Chiesa comanda che si vada alla messa, e ci si astenga dalle opere servili: « Non è mezza festa; ma è festa di precetto, nè si può lavorare. » ‖ E per Regola, Ammaestramento di un'arte, disciplina ec.: « I più savi precetti di filosofia e di morale: – Precetti rettorici: – Precetti grammaticali. » ‖ *Precetto* dicesi anche per Comandamento fatto dalla polizia a persone sospette, intimando o proibendo loro, sotto minaccia di pena, alcune cose: « Ebbe il precetto delle ventiquattro; cioè il divieto di star fuori di casa dalle ventiquattro in là: – Ha il precetto della polizia: – Ebbe il precetto di comparire subito dinanzi all'autorità. » ‖ *Precetto* è pure la Intimazione che il creditore manda per via di tribunale al debitore, a fine di esser pagato: « Se dentro tre giorni non mi paga, gli mando un precetto: – Ha avuto il precetto e il gravamento. »

Precettóre. *s. m.* Chi dà precetti e ammaestramenti di una disciplina: « Il Silvestri è stato mio precettore. » ‖ Comunemente si usa più che altro per Colui che sta nelle case signorili per precettore dei signorini, e che da' più si considera come uno degli altri familiari: « Il salario del cuoco, del cocchiere, del precettore, del cameriere: – È stato precettore in casa Corsini. »

Precipitare. *trans.* Gettar giù rovinosamente in un luogo profondo: « Lo condusse in cima al monte, e quando non se lo aspettava, lo precipitò nel torrente sottoposto: – Cacciò Lucifero dal Paradiso, e lo precipitò nell'inferno. » ‖ *Precipitare,* vale anche Fare una cosa tumultuariamente, e in gran fretta: « Ha voluto precipitare quella spedizione, e ha guastato ogni cosa. » ‖ e *assolut.*: « In cose tanto gelose non bisogna precipitare. » ‖ e *intrans.*: « Gli mancò un piede e precipitò nell'abisso. » ‖ *rifless.* Sfracellarsi cadendo: « Cadde laggiù e si precipitò. » ‖ E *fig.* Rovinarsi negli interessi: « Si è avventurato in una impresa molto rischiosa: piaccia a Dio che non si precipiti. » ‖ *Precipitare* dicono i chimici così per Andare a fondo la materia non disciolta in un liquido, come per Far sì che una sostanza, posta in un liquido per disciogliersi, vada al fondo del vaso, per formare un nuovo composto, che poi chiamasi Precipitato. *Part. p.* PRECIPITATO. ‖ In forza di *sost. Precipitato bianco, T. chim.* Composto che si forma mescolando una soluzione di sublimato corrosivo nell'ammoniaca; *Precipitato rosso,* Ossido di mercurio di colore rosso, il quale si ha per l'ossidazione di questo metallo col calore.

Precipitataménte. *avv.* Con precipitazione, In fretta e tumultuariamente: « Queste cose tanto gelose non bisogna farle precipitatamente: – Tutte le cose fa precipitatamente, e le più gli riescono male. »

Precipitazióne. *s. f.* L'atto del risolvere in gran fretta e senza considerazione: « Con la sua maledetta precipitazione, mandò a male un'impresa così ben disegnata. »

Precipitosaménte. *avv.* Con modo precipitoso, Precipitando.

Precipitóso. *ad.* Che ha precipizio, o precipizi: « Luogo erto e precipitoso. » ‖ Detto di cosa in movimento, vale Impetuoso, Che cade, o corre, o s'avanza, o spira ec. impetuosamente: « Un precipitoso torrente: – Pioggia, Vento ec. precipitoso. » ‖ E detto anche del moto della persona: « Corso precipitoso: – Precipitosa fuga. » ‖ E *fig.* di persona che opera senza considerazione e in fretta: « In tutte le cose è precipitoso e avventato. » ‖ E per Rovinoso, Dannoso nell'interesse: « Fanno un giuoco precipitoso, e molti ci hanno perduto migliaia e migliaia. » ‖ Tale da mandare in rovina: « Sono spese precipitose. »

Precipizio. *s. m.* Luogo scosceso e dirupato, onde è facile precipitare: « S'arrampica su certi precipizi, che fan paura a vederli: – L'asino va sicuro sopra ogni precipizio: – Da un lato c'è il monte, dall'altra uno spaventevole precipizio. » ‖ *Andare* o *Mandare in precipizio,* dicesi per Andare o mandare in perdizione, in rovina, e riferiscesi a roba, avere e simili: « A forza di liti è andato in precipizio: – Se gli togliete quella provvisione, mandate in precipizio la famiglia. » ‖ E familiarm. per Grandissima quantità: « Un precipizio di persone, di libri, di gioie, di pietanze ec. » ‖ *A precipizio,* posto avverbialm. Precipitosamente: « È ito giù a precipizio. » ‖ e In grande abbondanza: « Piglia medicine a precipizio; ma è inutile. »

Precipuaménte. *avv.* In modo precipuo, In special modo: « Queste diversità di forme si vedono in molti scrittori, e precipuamente negli antichi. »

Precípuo. *ad.* Particolare, Speciale: « Dote precipua degli antichi scrittori è la proprietà: – Questa è la precipua lode che si può dare a quell'uomo. »

Precisaménte. *avv.* In modo preciso: « Bisogna determinar le quistioni precisamente. » ‖ In tutto e per tutto, Senza la minima diversità: « È fatto precisamente come quello: – Vibrazioni precisamente uguali. » ‖ Per Modo di affermazione, con senso di Per l'appunto, è poco italiano: « Ma che la cosa sta così? – Precisamente. »

Precisare. *trans.* Determinare con esattezza il fatto o le sue circostanze: « Non saprei precisare l'ora in cui avvenne quel caso, ma parmi essere stato verso le due. » *Part. p.* PRECISATO.

Precisióne. *s. f.* La qualità delle persone o delle cose che in ogni lor parte sono esatte, e opera senza verun eccesso o difetto: « Lavora con mirabile precisione. » ‖ Detto dello stile, Quella esattezza, per la quale si dice tutto ciò che conviene, senza eccesso o difetto. ‖ *Armi di precisione*, Quelle che non isgarrano nella loro esattezza balistica. ‖ *Strumenti, Macchine di precisione*, diconsi Quelle che servono alla misura delle quantità sieno linee, sieno pesi, ovvero tempo o altro, e che le determinano sino all'estremo limite. »

Preciso. *ad.* Che opera con precisione, Esatto: « È un uomo preciso, e di certo non manca. » ‖ E Chi mostra affettatamente di non far mai contro la precisione, si suol chiamare *Il sor Preciso.* ‖ Detto di cosa, Esatto in ogni sua parte, Che non ha nè più nè meno del vero, del bisogno, del tempo, delle significazioni e simili: « Notizie precise di un fatto: – Parole, ed espressioni precise: – Verrò alle due precise: – Disse queste precise parole. » ‖ E in forza di *avv.* affermando o confermando: « Ma come? disse proprio che non ne voleva saper più nulla? – Preciso! »

Precitato. *ad.* Citato innanzi: « Il precitato autore, dice altrove così. »

Preclàro. *ad.* Molto chiaro, Illustre: « Uomo preclaro per ogni rispetto: – Opere, Fatti preclari. »

Preclùdere. *trans.* Chiudere, Impedire; ma usasi solo nelle locuzioni *fig. Precludere la strada, il cammino* ec. *ad alcuno*, per Impedirgli di procedere avanti nella sua carriera, in qualche operazione e simili: « Studiano tutti i modi di precludergli la strada a potersi fare onore. » *Part. p.* PRECLUSO.

Precòce. *ad.* Si dice propriamente di frutto che matura prima del suo tempo; ma nel senso proprio è fuori d'uso, o vi è raramente. ‖ Comune e poi nel *fig.*: « Ingegno precoce: – Precoci frutti dell'ingegno. » ‖ E *Morte precoce*, dicesi Quella che avviene in giovine età.

Precoceménte. *avv.* Innanzi al tempo, o naturale o stabilito: « Ingegno precocemente maturo: – Leggi precocemente discusse: – Opera precocemente data fuori. »

Preconcètto. *s. m.* Idea o Pensiero o Proposito che si ha o si è avuto per l'innanzi, della cosa onde si tratta: « Egli ha in tal faccenda qualche preconcetto: – La tratta conforme a un tal suo preconcetto. »

Preconcètto. *ad.* Avuto o Pensato innanzi: « Giudico secondo certe idee preconcette. » ‖ Riferito a passione, Concepita nell'animo anteriormente: « Sdegno, Ira preconcetta. »

Preconizzare. *trans.* Annunziare solennem. che fa il Pontefice la creazione di un vescovo o prelato: « Fu preconizzato arcivescovo di Siena. » *Part. p.* PRECONIZZATO. – *Ad.*: « Titolare preconizzato: – Non ancora preconizzato. »

Precordiale. *ad.* Dei precordi: « Vizio precordiale: – Dolori precordiali. »

Precòrdio. *s. m. T. anat.* usato generalmente nel *pl.* per significare Le parti immediatamente vicine al cuore, come il principio de' grossi vasi, il pericardio ec.

Precòrrere. *intrans.* Correre innanzi, ma si usa specialmente nel *fig.*: « Precorre gli eventi con l'acuto pensiero: – La lingua spesso precorre il pensiero. » *Part. p.* PRECORSO.

Precursóre. *ad.* Che precorre. ‖ Si dice anche dei segni che precedono una malattia: « Il dolore fisso alla testa è uno dei segni precursori della febbre tifoidea. » ‖ In forza di *sost.* e per antonomasia dicesi di S. Giovan Battista, il quale venne ad annunziare agli uomini il Messia. ‖ E *fig.* Chi in ordine di tempo precede altri in checchessia: « Vollero far di Dante un precursore di Lutero. »

Prèda. *s. f.* Quella o quelle cose mobili, onde altri si impadronisce con violenza, e con una specie di rapacità: « Entrarono e fecero grossa preda: – Si spartirono la preda: – Le sue ricchezze divennero preda de' più audaci. » ‖ In guerra si chiama *Preda* Tutto ciò che si porta via al nemico; e vi si parla pure del *Diritto di preda:* « Presero d'assalto il campo trincerato, e fecero molta preda. » ‖ *Uccelli di preda*, si chiamano anche gli Uccelli di rapina: « Il falco è uccello di preda: – Vive di preda. » ‖ E per Balía, Potestà assoluta, specialmente nella frase *Dare in preda:* « Invece di condannare a morte il reo, lo danno in preda al popolo: – Dare sì belle province in preda a que' barbari. » ‖ e *Darsi in preda*, usato più che altro figuratamente per Abbandonarsi senza ritegno a un vizio, a una passione ec.: « Si è dato in preda a'vizi più abietti: – In preda al più amaro dolore, si strappava i capelli e piangeva. » ‖ Ed *Essere in preda*, pur riferito a passione e simili, vale Esser da quella dominato. ‖ *Preda* riferiscesi anche a cose che distruggono, o devastano: « Le migliori raccolte sono state preda della grandine: – Il palazzo è tutto in preda alle fiamme. »

Predare. *trans.* Far preda, Togliere per forza: « Predarono tutte le cose mobili che trovarono. » ‖ E detto di un luogo, Farvi prede, Derubarlo: « Predarono tutto il paese dintorno. » *Part. p* PREDATO.

Predatóre-trice. *verb.* da Predare; Chi o Che preda: « Alessandro non fu altro che un gran predatore: – Popolo predatore. »

Predecessóre-óra. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che è stata nell'uffizio e nella dignità prima della persona che parla, o della quale si parla: « Il mio predecessore fu quegli che pose tale usanza: – Il Re segue l'esempio de'suoi predecessori. »

Predèlla. *s. f.* Quel piano di legno, a modo di grande scaglione, alto tanto o quanto da terra, che si mette dinanzi agli altari, e sul quale sta il prete celebrando la messa, o altri ufizi divini: « Appena ebbe salito la predella quel povero prete gli venne un accidente e morì. » ‖ e Quella tavola, o piano di marmo che cuopre il luogo comodo.

Predellina. *dim.* di Predella.

Predellino. *s. m. dim.* di Predella, Sedia alta, a bracciuoli e da chiudersi per dinanzi, sulla quale si mettono i bambini quando stanno a tavola: « È tuttora grandicello; ma quando viene a desinare lo metto sempre sul predellino, perchè non istà mai fermo. »

Predellóne. *s. m.* Arneso di legno alquanto più grande di uno sgabello

Predellúccia. *dim.* di Predellina. ‖ *Portare* o *a predellucce*, dicesi quando due, avendo intrecciate fra loro le mani, un terzo vi si pone a sedere, ed è così portato da essi.

Predestinare. *trans.* Prevedere che fa Iddio la salute degli uomini, destinandoli fin da principio ad essa. ‖ E dicesi per Scegliere che Dio, secondo la nostra opinione, ha fatto ab eterno qualcuno per operare cose grandi: « Egli fu predestinato a compiere l'unità d'Italia: – Dio lo predestinò a tanta opera. » *Part. p.* PREDESTINATO. ‖ In forza di *sost.*: « I predestinati non possono perire: – Premio serbato a' predestinati. »

Predestinazióne. *s. f.* Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è eletto alla gloria del paradiso: « La dottrina della predestinazione: – Negano la predestinazione. »

Predétto. *ad.* Mentovato innanzi: « Nel predetto anno, seguirono altre gravi sventure: – Per le predette ragioni, concludo che la cosa non si deve fare. »

Prediále. *ad.* Attenente a podere o poderi: « Servitù prediali: – Tassa prediale. » E in questo caso dicesi anche in forza di *sost.*: « La prediale. »

Prèdica. *s. f.* Discorso più o meno lungo, col quale il sacerdote spiega al popolo dal pulpito le verità della fede: « Le Prediche del P. Paolo Segneri: – Oggi c'è la predica sulla educazione: – Una bella predica sopra il paradiso: – Oggi non c'è predica: – Il duomo suona a predica. » ‖ E siccome il sonare a predica si fa a distesa e per assai lungo tempo, si suol dire familiarm. *Bastonare*, o *Dar legnate come sonar a predica* per Darle senza discrezione. ‖ *Predica* dicesi pure in modo familiare per Ammonizione amorevole e al tempo stesso autorevole: « Fagli tu un po' di predica a quel ragazzo: – A' giovani ben disposti fa più alle volte un'occhiata, che una predica. » ‖ *Aver preso posto alla predica*, si dice familiarm. di Chi già ha assicurato bene o male in un'arte, professione e simili, la sua riputazione appresso alla gente. ‖ *Poco popolo, poca predica*, si dice proverbialm. Quando avendo poca speranza di ricompensa, poco si attende a ciò che siam richiesti.

Predicábile. *s. m. T. log.* Aggiunto di quelle voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose: « Per alcuni filosofi i predicabili son cinque, per altri sono sette. »

Predicábile. *ad.* Da usarsi per prediche: « Sermoni predicabili del P. da Como. »

Predicaménto. *s. m.* Voce usata nel modo *Essere in predicamento*, per Aver alcuno voce di esser fra poco eletto a qualche carica pubblica, a qualche dignità e simili: « Vaca la cattedra di filosofia, ed è in predicamento l'avvocato D.: – Per il Ministero della Istruzione pubblica è in predicamento il deputato Castiglia. »

Predicare. *intrans.* Annunziare che fa il sacerdote dal pulpito con ampio e ordinato discorso le verità della fede specialm. nel tempo quaresimale e dell'avvento: « Chi predica quest'anno in Duomo? – Il padre Curci: – Predica in una cura di campagna: – È andato a predicare. » ‖ E *trans.*: « Predicare la parola di Dio, il vangelo ec. » ‖ E *Predicar l'avvento, la quaresima* per Fare un corso di prediche durante quel tempo: « Anno predicò la quaresima il P. Maggio. » ‖ *Predicar bene e razzolar male*, dicesi proverbialm. di chi consiglia cose buone, e nella pratica non le segue. La maniera intera è: *Far come il Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male.* ‖ *Predicare* dicesi familiarm. e per *similit.* di chi parla o legge con voce e tono di predicatore: « Gli dici che smetta un po' di predicare? » ‖ E di chi dà avvertimenti altrui o gli fa delle correzioni in tono autorevole: « Dalla mattina alla sera non fa altro che predicare. » ‖ E di chi consiglia o avverte inutilmente dicesi *che predica a' porri*, o *al deserto.* ‖ E *trans.* Consigliare o Avvertire checchessia; ma è voce familiare: « È tanto che glielo predico, ma è fiato sprecato. » ‖ *Predicare alcuna cosa* o *perso a* dicesi con un certo dileggio per Esaltarla, Lodarla con eccessive lodi: « Lo vanno predicando per un gran filologo; ma per me inciampa nella soglia della grammatica: – Qualunque cosa e' faccia, la predica per tutti i canti. » *Part. p.* PREDICATO.

Predicato. *s. m. T. log.* Ciò che si afferma o si nega di un soggetto: « State attenti ad accordar bene il soggetto col predicato: – Il giudizio è l'unione logica d'un predicato col suo soggetto. »

Predicatóra. *s. f.* Suol dirsi per ironia a Donna che significa con enfasi e con lungo parlare quello che a lei par bene; ed anche che suol fare lunghi e gravi avvertimenti.

Predicatóre. *s. m.* Quel sacerdote che annunzia dal pulpito le verità della fede: « È un famoso predicatore: – È un predicatore che fa più mal che bene. » ‖ *Ordine de' predicatori*, quell'Ordine monastico, istituito da S. Domenico, e che ha od aveva per scopo principale la predicazione. ‖ E per Declamatore e parlatore eccessivo: « Quando è in cattedra fa troppo il predicatore. » ‖ E familiarm. per Chi suol dare altrui lunghi e gravi avvertimenti. ‖ *Tu se' un bravo predicatore, ma non mi converti*, si suol dire a chi vorrebbe indurci a cosa che non è di nostro genio.

Predicatorèllo. *dispr.* di Predicatore, Predicatore di poco sapere e valore: « Questa quaresima abbiamo avuto tutti predicatorelli. »

Predicazióne. *s. f.* L'atto e L'ufficio del predicare, Il ministero del predicare: « La predicazione comincia a divenir faticosa per lui: – Dopo lunga predicazione desiderò riposarsi: – Si è dato alla predicazione. »

Predichétta. *dim.* di Predica: « Fa ogni tanto qualche predichetta. »

Predichina. *dim.* di Predica: « Fate al popolo una predichina pur che sia. »

Predichino. *s. m. dim.* di Predica; minore anche di Predichina: « Fa certi predichini da poco più che un quarto d'ora. »

Predicóna. *accr.* di Predica, Predica molto lunga: « Il predicatore del Duomo ha fatto una predicona proprio solenne. »

Predicóne *s. m. accr.* di Predica; ma spesso ha un che di celia: « Un predicone co' fiocchi. » ‖ E per Solenne riprensione: « Gli ha fatto un predicone che non finiva più. »

Predicòzzo. *s. m.* Predica non troppo lunga ma di poco sugo, e senza troppa arte: « Fa il predicozzo a que' contadini, e ne dice di quelle da pigliar colle molle. » ‖ E per Riprensione: « Ora come torno a casa ci sarà da sentire un predicozzo, perchè ho indugiato tanto. »

Predicúccia. *dispr.* di Predica: « Sarà un bravo oratore; ma quella d'oggi è stata una predicuccia. »

Predilètto. *part. p.* di Prediligere.

Predilezióne. *s. f.* Affetto parziale per una

persona o per una cosa, Amore, Inclinazione dell'animo, che si ha maggiore per una cosa o persona, che per altra: « Ha predilezione per quel figliuolo: – Sento predilezione per Dante sopra gli altri poeti tutti. » ‖ e L'oggetto amato sopra gli altri: « Anch'egli ha le sue predilezioni: – Quel bambino è la mia predilezione. »

Prediligere. *trans.* Amare cosa o persona, preferendola ad altre, Preferire nell'affetto: « Tra tutti i giuochi predilige il biliardo: – Predilige il figliuolo minore. » *Part. p.* Prediletto. – *Ad.*: « Dante è il mio autore prediletto: – Studio, Spasso prediletto: – Quello è il suo tema prediletto. » ‖ E in forza di *sost.*: « Egli era il mio prediletto: – La mia prediletta. »

Predire. *trans.* Dire innanzi quel che avverrà, Annunziare cosa futura: « Predisse la prigionia di Napoleone tre mesi avanti la guerra: – Gli ho scritto predicendogli la elezione al cardinalato: – Gli predisse che sarebbe morto nel mese. » *Part. p.* Predetto.

Predispórre. *intrans.* Disporre innanzi e ordinatamente al fine propostoci: « Predisporre i mezzi per ben riuscire in un'impresa. » ‖ E semplicemente per Disporre, Preparare: « Queste cose predispongono la mente a meglio comprendere. » ‖ E per Disporre a male: « La bevanda mal sana predispone alle febbri. » *Part. p.* Predisposto.

Predizióne. *s. f.* Il predire, Annunzio di cosa futura: « Niuna delle predizioni degli auguri riusciva vera: – Le predizioni di suor Agnese. »

Predominare. *intrans.* Avere maggior dominio: « Egli predomina a tutti. » ‖ Più spesso nel *fig.* per Avere maggior efficacia, maggior forza, prevalenza: « In lui predomina la bile. » ‖ E per Esser in maggior quantità: « In quel terreno predomina l'argilla. » ‖ *trans.* e riferito più spesso a passioni, per Sopraffare: « La stizza lo predomina troppo spesso. » *Part. p.* Predominato.

Predominio. *s. m.* Dominio, Prevalenza: « Il predominio della forza sul diritto: – Predominio della moglie sul marito: – Predominio della Prussia sugli stati della Germania: – Il predominio delle passioni. »

Predóne. *s. m.* Predatore.

Preeșistènza. *s. f.* Il preesistere: « La preesistenza della materia: – La preesistenza di certe cagioni. »

Preeșistere. *intrans.* Avere precedente esistenza: « Quelle idee preesistevano in esso. » *Part. p.* Preesistito. – *Ad.* Che esiste precedentemente: « La materia, secondo alcuni, è preesistente alla creazione. »

Prefàto. *ad.* Aggiunto di persona, o di cosa nominata avanti: « Queste son parole del prefato autore. » Ma è voce del nobile linguaggio.

Prefàzio. *s. m.* Particolare orazione che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa. ‖ E giocosamente si dice per Prefazione: « Ha scritto un prefazio, che è più lungo del libro. »

Prefazioncèlla. *s. f.* Piccola e breve prefazione: « Autore di qualche prefazioncella. » Più spesso ha del dispregiativo.

Prefazióne. *s. f.* Quel discorso che si pone innanzi a un'opera per dichiarare le intenzioni dello scrittore, l'importanza dell'opera stessa, il metodo tenuto e simili: « Le lunghe prefazioni sono lunghe noie: – Le prefazioni sieno brevi e sugose. »

Preferènza. *s. f.* Il preferire una cosa a un'altra, e si usa specialmente nella frase *Dare la preferenza*: « Io detti la preferenza a quella carrozza, che è molto più comoda. » ‖ E anche per Parzialità: « Certe preferenze non istanno bene, e destano la gelosia degli altri: – Tutte le preferenze sono per lui. » ‖ *A preferenza*, non è modo schietto: « Bevo quel vino a preferenza di quell'altro. »

Preferìbile. *ad.* Da preferirsi: « Quella opera mi par preferibile all'altra. »

Preferibilménte. *avv.* Si usa da taluni per modo di elezione, come: « Adopro questo cavallo preferibilmente a quell'altro. »

Preferire. *trans.* Eleggere, Piacerti tra più cose una che ti paia la migliore, la più bella ec.: « Tra tutti i poemi del mondo preferisco la Divina Commedia: – Preferisco la musica del Bellini a quella del Wagner: – Preferisco Dante a Omero. » ‖ Alcuni lo usano per Voler piuttosto, Amar meglio: « Preferisco di andar a letto piuttosto che a quella musica. » Ma non è bello. *Part. p.* Preferito. ‖ E in forza di *sost.*: « Venga pure, chè ella sarà sempre la preferita. »

Prefettéssa. *s. f.* La moglie del prefetto: « Alla festa c'era il prefetto e anche la prefettessa. » Ma più spesso è di celia.

Prefettino. *dim.* di Prefetto, considerata specialmente la piccolezza della persona: « Un prefettino piccolo, ma salato. »

Prefettìzio. *ad.* Di prefetto: « Palazzo prefettizio: – Ufficio, Decreto prefettizio. » E dicesi specialmente quando riguarda il Prefetto del sacro Collegio.

Prefètto. *s. m.* Colui che è a capo dell'amministrazione di una provincia del Regno: « Il prefetto di Roma, di Firenze ec.: – C'è una gran mutazione di prefetti. » ‖ E Colui che è preposto al governo, all'amministrazione di checchessia: « Prefetto degli studi: – Prefetto di una biblioteca. » ‖ E nella Curia Romana: « Il prefetto del sacro collegio: – Il prefetto del palazzo: – Il prefetto della congregazione dei Vescovi: – Il Cardinale prefetto della Segnatura. »

Prefettùra. *s. f.* L'ufficio e la dignità di prefetto di una provincia: « Sono vacanti molte prefetture: – La prefettura di Firenze è stata offerta al C.: – Aspira a una prefettura: – Segretario di prefettura: – Consigliere di prefettura. » ‖ E la Residenza del prefetto: « Il popolo si fermò dinanzi alla prefettura, e cominciò a fischiare. » ‖ E nella Curia romana: « La prefettura apostolica. »

Prefiggere. *trans.* Determinare, Stabilire innanzi: « Prefisse molto tempo addietro quello che farebbe adesso. » ‖ Più spesso con le particelle pronominali: « Si prefisse di studiare sedici ore il giorno: – Prefiggersi uno scopo, un fine. » ‖ Assegnar termine a checchessia: « Gli piacque di prefiggere il tempo di un mese per quella operazione. » *Part. p.* Prefisso. – *Ad.*: « Siamo giunti alla meta prefissa. »

Prefigurare. *trans.* Indicare avanti per via di figura: « Dicono i teologi che Salomone nella Sposa del Cantico de'cantici prefigurò la Chiesa di Cristo. » Ma fuori di questo caso, è voce non usata. *Part. p.* Prefigurato.

Prefigurazióne. *s. f.* L'atto e il modo del prefigurare.

Prefinire. *trans.* Definire innanzi; ma è di rarissimo uso. *Part. p.* Prefinito.

Preformàto. *ad.* Formato avanti. Lo usano i fisiologi quando dicono per es. che *nell'uovo c'è l'uomo già preformato.*

Preformazióne. *s. f.* L'essere una cosa preformata: « I fisiologi credono alla preformazione dell'uomo nell'uovo. »

Pregare. *trans.* Volgersi ad alcuno domandandogli umilmente e ferventem. cosa che reputiamo buona, utile: « Prega Dio che ti tenga le sue sante mani in capo: – Prego la santità vostra che voglia accordarmi la sua benedizione: – Pregai il babbo; ma inutilmente: – Pregherò il Signore per lei. » ‖ E *assolut.* Far preghiere: « Pregò, supplicò; ma tutto fu inutile. » ‖ E per Recitar preci, o Farle mentalmente: « Stette a pregare più di mezz'ora all'altare della Madonna: – È in chiesa che prega: – Mettiamoci in ginocchioni e preghiamo. » ‖ *Pregare una cosa da alcuno,* Domandargliela pregando: « Gli prego da Dio ogni felicità. » ‖ *Prego Dio che,* maniera desiderativa, lo stesso che Dio voglia, Dio faccia: « Se n'è andato? Prego Dio che non ritorni. » ‖ *Prega, preghi* ec. *Dio che,* maniera usata nelle minacce: « Prega Dio che qualche volta non ti ci colga: – Preghi Dio che non mi batta innanzi, perchè ec. » *Part. p.* Pregato.

Pregévole. *ad.* Degno di esser tenuto in pregio: « Uomo assai pregevole: – Lavoro pregevole per ogni rispetto. »

Pregevolézza. *s. f.* L'esser pregevole.

Preghièra. *s. f.* Quella orazione che si fa a Dio, alla Vergine, o a' Santi per ottenere alcuna grazia: « Passa la vita in continua preghiera: – Fo preghiera a Dio, perchè mi liberi da questa amara servitù: – Divote preghiere: – Ferventi preghiere: – Dio esaudirà le mie preghiere. » ‖ E per Domanda umile a fine di ottenere grazia o favore da chi può farcelo, o di indurre alcuno a ciò che vogliamo: « Le faccio questa preghiera: non mi abbandoni: – Spero che V. S. esaudirà la mia preghiera: – Niuna cosa è tanto cara, quanto quella che si compra con le preghiere: – Non giovarono nè le minacce nè le preghiere. »

Preghierina. *dim.* di Preghiera, per Orazione ec.: « Preghierine in versi per i fanciulli. »

Pregiábile. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Pregevole.

Pregiare. *trans.* Avere in pregio, Far grande stima: « Io pregio molto le opere di V. S.: – Pregiava molto la musica italiana: – Pregiare i servigi di alcuno: – Io pregio più il buon cuore che le molte ricchezze. » ‖ e *rifless.* Recarsi a pregio, a onore: « Mi pregio di essere da lei tenuto per amico: – Mi pregio di essere suo servitore: – Firenze si pregia delle migliori opere di Michelangelo. » *Part. p.* Pregiato. – *Ad.* Bello, Eccellente, Da aversi in pregio: « La ringrazio del caro dono del suo pregiato libro. »

Prègio. *s. m.* Dote, Qualità, per cui una cosa o una persona è reputata degna di molta stima ec.: « Quel cantante ha pregi incontrastabili: – Lavoro di gran pregio: – Quel libro ha almeno il pregio della verità. » ‖ E per Opera degna: « Racconta i pregi degli altri, non mai i tuoi. » ‖ E per La persona o La cosa pregiata: « Egli è il pregio e l'onore di tutti i poeti viventi: – Dante è il più gran pregio d'Italia. » ‖ *Avere* o *Tenere in pregio,* vale Stimare assai una cosa o una persona, perchè la reputiamo degna: « È tenuto in gran pregio dagli intendenti. » ‖ *Farsi un pregio,* dicesi per Recarsi a onore: « Mi fo un pregio di offerirle questa mia operetta. »

Pregiudicare. *trans.* Giudicare innanzi tempo, o avanti di conoscer bene la cosa: « Non vo' pregiudicare la questione: aspettiamo il tempo opportuno a parlar di ciò: – Non voglio pregiudicare le ragioni che potesse portare l'altra parte. » ‖ E come il giudicare innanzi è di rado senza danno, così *Pregiudicare* si usa spesso per Nuocere, Recar danno, e in tal senso adoperasi più spesso *intrans.:* « Egli non pensa quanto sì fatta cosa pregiudichi alla sua fama: – Quella difesa, più che giovargli, gli pregiudica. » ‖ *rifless.* Procacciare il proprio danno, facendo checchessia: « Voleva ch'io firmassi un tal foglio; ma io non ho voluto firmare per paura di pregiudicarmi. » *Part. pr.* Pregiudicante. *Part. p.* Pregiudicato. – *Ad.* Dicesi di una Persona che in una data cosa abbia già fatto de' giudizi anticipati, e per conseguenza non possa parlarne spassionatamente. ‖ e Che è legato da pregiudizi. ‖ E di Chi ha pregiudizi con la polizia: « Bazzica con persone pregiudicate. »

Pregiudiciále e **Pregiudiziále.** *ad.* Che precede al giudizio da darsi, e anche alla deliberazione da premettersi a esso giudizio: « Azione pregiudiciale: – Questione pregiudiciale. »

Pregiudizio. *s. m.* Opinione erronea, proceduta da non ponderati o falsi giudizi: « Il volgo è pieno di pregiudizi: – È un pregiudizio il credere che il cominciare in venerdì sia di cattivo augurio. » ‖ L'astenersi o il vergognarsi dal dire o fare una data cosa, reputando essere essa o troppo singolare, o poco onesta o simile, benchè veramente tale non sia: « Si vergogna di andare negli omnibus: guardate che pregiudizio! » ‖ E per Danno più o men grave: « Questa brinata mi ha fatto gran pregiudizio: – Non vorrei che ciò le fosse di pregiudizio: – Parla ed opera in suo pregiudizio. » ‖ È per Pena o Condanna patita: « È un uomo che ha diversi pregiudizi con la polizia. » ‖ E Il delitto o Trasgressione che merita pena: « Lo dichiarò innocente d'ogni pregiudizio. »

Prégno. *ad.* Lo stesso che Gravido; ma dicendolo delle donne, è parola men che civile, e propriam. dicesi delle bestie: « La mucca pregna: – La cavalla è pregna. » ‖ Talora si usa figuratam. e vale Molto pieno, Molto inzuppato o simili: « Il terreno è pregno di umore: – Ha gli occhi pregni di lacrime. »

Prègo. *s. m.* Lo stesso che Preghiera; ma è del nobile linguaggio.

Pregustare. *trans.* Gustare avanti, Assaggiare; usati specialmente nel *fig.:* « Qui si pergusta la gloria del paradiso. » *Part. p.* Pergustato.

Prelatésco. *ad.* Di prelato, o Da prelato; ma ha dello schernevole: « Invidie prelatesche: – Ambizione prelatesca. »

Prelatizio. *ad.* Proprio del prelato: « Dignità prelatizie: – Abito prelatizio: – Insegne prelatizie. »

Prelàto. *s. m.* Chi ha dignità ecclesiastica con governo di diocesi, o altra giurisdizione, come sono gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati di certi ordini religiosi ec.: « Egli era uno dei più grandi prelati della Cristianità: – È un degno e santo prelato: – Prelato domestico di S. Santità. »

Prelatúra. *s. f.* Grado e dignità di prelato: « Benchè ignorante, ambisce a qualche prelatura: – La più ricca prelatura di tutta l'Italia. »

Prelazióne. *s. f.* Preferenza: « A parità di meriti ha la prelazione il più anziano. » Voce più specialmente legale.

Prelegáto. *s. m.* *T. leg.* Legato che il testa-

tore lascia ad uno tra più eredi, oltre alla sua porzione: « Lasciò a tutti i figliuoli parte uguale; salvochè al maggiore un prelegato di diecimila lire. »

Prelevare. *trans.* Levare una data quantità di danaro, segnatamente per spese fatte o da farsi, da una somma raccolta o incassata: « L'incasso è stato piuttosto abbondante; ma bisogna prelevare le spese, e ci resterà assai poco. » *Part. p.* Prelevato.

Prelezióne. *s. f.* Discorso che un professore fa con qualche solennità al principio dell'anno scolastico, e che serve come di preambolo al corso delle sue lezioni: « È bellissima la prelezione che ha fatto quest'anno il Vallauri. »

Prelibáto. *ad.* Detto di cibo o bevanda di squisito sapore e qualità: « Vino prelibato: – Cibo prelibato. » ‖ E *fig.* per Degno, Eccellente nel suo genere: « Musica prelibata: – Son cose prelibate che non toccano a tutti. »

Prelibataménte. *avv.* In modo prelibato.

Preliminare. *s. m.* Prima disposizione attenente al trattato da farsi, e usasi più spesso nel *pl.:* « Preliminari di pace. » ‖ Nozioni che si premettono a qualche trattato di scienza, arte e simili: « Preliminari alla scienza idraulica. »

Preliminare. *ad.* Che si premette a un trattato: « Idee preliminari per un trattato di fisica: – Nozioni preliminari. »

Prelodáto. *ad.* Detto di persona precedentemente nominata con qualche parola di lode: « Ed il prelodato autore conferma il mio detto. » L'usarlo semplicemente per Predetto, Suddetto e simili non è buono, e rammenta il *prelodato lupo* di un tale scrittore.

Prelúdere. *trans.* Far preludio o prolusione: « Alle lezioni di quest'anno prelude il prof. C. » ‖ Ed esser di preludio: « Prelude all'opera una bella sinfonia. » Ma pare affettato. *Part. p.* Preluso.

Prelúdio. *s. m.* Breve discorso che si fa avanti di trattare a fondo la materia: « Dopo acconcio preludio, incominciò il suo ragionamento. » ‖ Alcuni lo usano figuratam. per Prognostico, in quanto dal principio si argomenta il fine: « Tristo preludio: – Brutto preludio. » ‖ *T. mus.* Piccola introduzione a una sonata.

Prematuraménte. *avv.* Innanzi al tempo opportuno, o al tempo debito: « Ha parlato di queste cose prematuramente: – Le cose fatte prematuramente non riescono a buon fine. »

Prematúro. *ad.* Anticipato, Che è detto o fatto innanzi al tempo debito. ‖ Detto di Notizia o simile, Che è data prima che il fatto sia certo: « La notizia del tal giornale è prematura: aspettiamo di vedere se si conferma. »

Premeditare. *trans.* Meditare innanzi, e riferiscesi quasi sempre a colpe, delitti e simili: « Ora dee star premeditando qualche scelleratezza: – L'uccisione fu premeditata col più gran sangue freddo. » *Part. p.* Premeditato. – *Ad.* I criminalisti chiamano *Omicidio premeditato* Quello pensato innanzi ed eseguito con tutte le cautele.

Premeditazióne. *s. f.* Il premeditare, Operazione mentale di chi premedita: « La premeditazione aggrava il delitto: – I giurati hanno escluso la premeditazione. »

Prèmere. *trans.* Fare più o men forza sopra checchessia, Aggravarlo: « Premere col piede la terra: – Il carico dei carri preme l'asse delle ruote. » ‖ E per Stringere una cosa tanto che ne esca il sugo o altra materia contenuta in essa, Spremere: « Premere un limone, i pomodori, l'agresto ec. » ‖ *intrans.* Aggravarsi su checchessia: « La volta premeva tutta in un fianco: – Dorate travi premono su marmoree colonne. » ‖ *Premerti una cosa,* vale Importarti, Esserti a cuore: « Se ti preme la vita, fa quello che ti consiglio: – Questo non mi preme nulla. » ‖ E a modo d'*impers.:* « Non mi preme punto di lui. » ‖ E per Esser urgente: « La faccia tutto il suo comodo; tanto non è cosa che prema. » *Part. pr.* Premente. – *Ad.:* « Tromba premente e aspirante. » *Part. p.* Premuto.

Preméssa. *s. f. T. log.* Ciascuna delle due prime proposizioni del sillogismo.

Preméttere. *trans.* Mettere innanzi, Anteporre nel discorso: « Premetto alcune considerazioni: – Ha premesso al lavoro un bel prospetto di tutta l'opera. » *Part. p.* Premesso.

Premiare. *trans.* Rimunerare di premio, Dare il premio: « È stato premiato al concorso di pittura: – Il regolamento vuole che si premino i giovani più studiosi. » ‖ E *fig.,* Rimeritare, Guiderdonare: « Dio premia la virtù: – Opera bene, e se non sarai premiato dagli uomini, sarai premiato da Dio. » *Part. p.* Premiato. ‖ In forma d'*Ad.:* « I giovani premiati. » ‖ E in forza di *sost.:* « I premiati occupavano la prima fila. »

Premiazióne. *s. f.* L'atto del premiare. Altrove che in Toscana dicesi per La distribuzione dei premi: « Discorso del Sindaco per la premiazione. »

Preminènte. *ad.* Che ha preminenza: « Dignità, Autorità preminente. »

Preminènza. *s. f.* Quel vantaggio d'onoranza, d'autorità e simile, che ha più l'uno che l'altro: « Avere, Tenere la preminenza: – Preminenze onorifiche, odiose ec. »

Prèmio. *s. m.* Ciò che si dà a colui che riesce vincitore in una gara: « Il primo premio delle corse erano mille lire, cinquecento il secondo: – Il prèmio fu una bella bandiera. » ‖ E per Ciò che si dà in segno di onore a colui, che vince gli altri in una prova d'ingegno, d'arte, nella diligenza degli studi, nella morale condotta e simili: « Ha meritato il premio della medaglia di argento: – Ebbe il premio al concorso di architettura: – Distribuzione di premi. » ‖ *fig.* Guiderdone che si dà altrui per il suo bene operare, o in contraccambio di servigi prestatici: « Ebbe da Dio il premio delle sue virtù: – In premio delle sue fatiche, fu fatto cavaliere: – La virtù è premio a sè stessa. » ‖ *Premio* dicesi anche Una somma determinata di danaro, che si promette al vincitore in qualche lotteria: « Ha vinto il primo premio della lotteria di Milano: – Imprestito a premi. »

Premitúra. *s. f.* Il premere.

Premiuccio. *dispr.* di Premio; Premio di poca importanza.

Premorire. *intrans.* Morire innanzi ad alcuno, che è nominato nel discorso: « Il figliuolo premorì al padre. » Voce usata particolarm. da' legali. *Part. p.* Premorto.

Premunire. *trans.* Munire anticipatamente, ed usasi comunem. solo nel *fig.:* « Premunire la gioventù contro certe dottrine, contro certi pericoli ec. » ‖ *rifless.* Provvedersi anticipatamente: « Premunirsi di un buon bastone contro i ladri: – Premunirsi contro le insidie dei nemici, contro le usurpazioni ec. » *Part. p.* Premunito.

Premúra. *s. f.* Cura di chi brama fare od ottenere checchessia: « Lavora con poca premura: – Se non hai premura tu, al quale appartiene questa cosa, figurati gli altri! » ‖ Attento riguardo verso alcuno: « Sono grato alle sue premure. » ‖ *Far premura* dicesi oggi per Sollecitare checchessia.

Premurosaménte. *avv.* Con premura.

Premuróso. *ad.* Che ha premura. ‖ Aggiunto di cosa, Fatta con premura.

Premuto. *part. p.* di Premere.

Prèndere e Pigliare. *trans.* Verbi di ugual significato nell' uso comune, sebbene per la ragione etimologica il secondo esprima maggiore intensità d'azione. Nel registrare i diversi modi, adopreremo il verbo *Prendere*, come di maggior uso in tutti i suoi tempi, intendendo di adoperare anche *Pigliare;* ma negli esempi l'uno e l' altro promiscuamente. – *Prendere* adunque vale Porre la mano su checchessia e stringerlo con essa, a fine di toglierlo con noi, di darlo altrui, di mutargli luogo e simili: « Prendi quel libro e portamelo: – Mi sono dimenticato di prendere la borsa: – Va a pigliarmi il mantello. » ‖ *Prendesi* anche per mezzo di strumenti: « Lo prese con le tanaglie, con le pinzette ec. » ‖ E per Stender la mano e ricever checchessia: « Questi sono cento franchi, li prenda; (e più spesso assolutamente) prenda. » ‖ E per Dar di piglio: « Se non ti cheti, piglio un bastone, e ti caccio via: – Prese un sasso e glielo avventò. » ‖ E con l'aggiunto della parte, per cui si prende l' oggetto: « Piglialo per la mano: – Lo prese per le gambe e lo sbatacchiò in terra: – Pigliatelo da cotest' altra parte. » ‖ E per Afferrare con forza: « Prendere alcuno per il petto, per il collo: – Lo prese coi denti e lo teneva stretto. » ‖ E per Arrestare qualcuno a fine di condurlo in prigione o fargli alcun male: « I ladri sono stati tutti presi: – Lo presero i carabinieri: – Lo fece prendere a suoi servitori e battere spietatamente. » ‖ E per Cogliere, Sorprendere alcuno in un luogo, in un fatto: « Furon presi caldi caldi: – Se ti ci prendo un'altra volta, povero a te! » ‖ *fig. Prendervi alcuno,* dicesi per Coglierlo a un' insidia che gli sia stata tesa: « Furbo, furbo; e poi ci s'è lasciato prendere come un minchione: – È inutile; tanto non mi ci prendi. » ‖ E per Involare, Portar via, detto anche di animali: « Entrarono i ladri nella villa, e presero quanto venne loro alle mani: – Dov' è quella carne avanzata? – L'ha presa il gatto. » ‖ *Prendere* dicesi anche delle cose, che si tolgono a fine di farne qualche uso: « Per fare la pomata, si prende lardo lavato e si aggrazia con qualche essenza. » ‖ E riferito a cose intellettuali: « Per fare una lezione di alta filologia, si prende un libro tedesco, si copia alla peggio e si spaccia come cosa propria dalla cattedra. » ‖ In alcune operazioni di matematica, vale Servirsi di una quantità, di un termine e simili per procedere innanzi nella soluzione di un problema, nella dimostrazione di un teorema, nella operazione, insomma che si sta facendo. ‖ Riferito a persona, Metterla al proprio servizio, o Sceglierla per valerci dell' opera sua: « Ha preso un buon cuoco: – Non mi vuol pigliare al suo servizio: – Per insegnare al signorino si piglia un buon maestro. » ‖ E pur riferito a persone, Condurle seco: « Prenda quattro uomini, e vada in perlustrazione: – Lo presi per compagno: – Fui costretto a prendere una guida. » ‖ E per Scegliere, Eleggere: « Pensa, pensa; poi ha preso il peggior partito: – Furono presi due periti per giudicare il valore del fondo. » ‖ E per Andare in un luogo, ov'è una persona, a fine di andare insieme con essa in altro luogo, o di ricondurla a casa: « Ti aspetto a casa, vieni a prendermi: – Stasera dì' al vetturino che venga a prendermi al teatro. » ‖ *Prendere,* parlandosi di fortezza, città, posizioni e simili, vale Espugnare: « Quasi tutte le fortezze della Francia furono prese da' Tedeschi: – La città fu presa per fame: – Verso sera tutte le posizioni del nemico furono prese. » ‖ Riferito a certi animali, e particolarm. a uccelli o pesci, vale Ridurli con le arti della caccia o della pesca in proprio potere: « Ieri presero al paretaio più di cento fringuelli: – Stamani si piglia di certo la lepre: – In Arno si pigliano pochi pesci. » ‖ Dicesi anche di animali che ne perseguitino altri: « I gatti pigliano i topi: – Le volpi pigliano le galline. » ‖ E riferito a cose, Ridurle con la forza in nostro potere: « In quella battaglia furono prese al nemico tutte le artiglierie. » ‖ *Prendere,* vale anche Cogliere, Colpire: « Gli tirò una fucilata, ma non lo prese: – Se lo piglia più in pieno, lo ammazza. » ‖ Riferito ad alimenti, bevande, medicine, e simili, vale Mangiare, Bevere, Ingoiare: « In tutto il giorno ha preso due sole minestrine: – Dopo pranzo prende il caffè: – Non vuol prendere le medicine ordinategli dal medico. » ‖ E riferito a tabacco in polvere, Farne uso: « Ho smesso di prendere il tabacco. » ‖ Provvedersi di checchessia da alcuno, e dicesi specialm. di robe venderecce: « Da chi l'hai preso questo vino? – Ho preso dal X. un cappello nuovo. » ‖ *Prendere,* riferito a luogo, spazio ec. vale Occuparlo e dicesi anche di cosa: « Tirati in là; prendi troppo posto: – È così grosso che prende tutto il letto: – Quest'armadio prende la metà della camera: – Il giardino prende una buona parte del podere. » ‖ *Prendere* riferito a parola, discorso, atto e simili, dicesi figuratam. per Interpretarlo in un modo o in un altro, Dargli buono o cattivo significato, secondo gli aggiunti: « Fu un caritatevole avvertimento; ma egli lo prese in mala parte: – L'ha preso meglio ch'io non credevo: – È un uomo semplice, e piglia tutto in buona parte: – Chi sa come lo piglia! – Quel complimento lo ha preso a rovescio. » ‖ *Prendere un vocabolo* in questo o in quel significato, vale Intenderlo, Spiegarlo o Adoperarlo in esso significato: « Questa voce l'ho presa nel suo senso etimologico: – Nello stesso periodo è vizioso prendere una medesima voce in diversi significati. » ‖ *Prendere alcuno,* dicesi anche per Trattarlo: « I giovinetti bisogna prenderli con le buone: – Vuoi che ti prenda con le cattive? Sarai sodisfatto: – Gli uomini bisogna saperli prendere: – Lo prende sempre per il suo lato debole. » ‖ *Prendere* riferito a donna, vale Sposarla: « Vuol prendere una contessa: – Ci fa all' amore, ma vedrai che non la piglia: – Con cotesto carattere, chi vuoi che ti prenda? » ‖ E *Prender moglie,* per Ammogliarsi: « Prese moglie da vecchio: – Non vuol prender moglie. » ‖ *Prendere* riferito a leggi, usi, costumi e simili, vale Toglierli, imitandoli, da altri: « I Romani presero dai Sanniti la foggia delle armi: – Usi e costumi oggi prendiamo dai forestieri. » ‖ E riferito a parole, che si traggono da altre lingue: « Molti vocaboli gli scienziati prendono dal greco: – Noi pigliamo dai francesi, senza bisogno alcuno, con le mode la lingua. » *Prendere*

riferito a malattia, vale Essere attaccato da essa: « Andò in maremma, e ci prese le febbri: – Ho preso una bella infreddatura. » ‖ *Prender fuoco*, detto di materie combustibili, Accendersi, Levar fiamma, Incendiarsi: « Son legnaccia verdi, che non pigliano fuoco: – La paglia piglia fuoco subito: – La girandola non prese fuoco: – Scattò il cane; ma il fucile non prese fuoco. » ‖ *Pigliar fuoco* detto *fig.* di persona, Montare subitam. in ira: « A quelle parole prese fuoco, e non si tenne più. » ‖ E *assolut.*: « Queste legna non pigliano: – Soffia finchè non abbia preso per bene: – Polvere umida, che non piglia. » ‖ *Prendere* usasi in molti modi con senso di Ricevere, come *Prender lezione, Prender gli ordini* e simili. ‖ E parlando del prezzo che uno esige per checchessia, o del frutto di capitali dati a imprestito: « Prende cinque franchi per lezione: – Prende tre franchi per visita: – Prende il dieci per cento. » ‖ E riferito a prezzo di roba venduta, di spettacolo dato e simili: « In una sola settimana prese diecimila franchi: – Quanto ci hai preso nella vendita del podere? – Il mercante t'ha preso il doppio del prezzo. » ‖ *Prendere,* vale anche Togliere in prestito, a pigione, a nolo, ancorchè tali compimenti non siano espressi: « Ha preso centomila lire al Banco di Napoli: – Ha preso una villa a Sesto ec. » ‖ *Prendere* riferito a costumi, vizi, virtù, vale Contrarre: « Prendere una buona, una cattiva usanza: – Prendere il vizio del sigaro: – Prendere le pedate di uno ec. » ‖ *Prendere una cosa sopra di sè,* Assumerne l'inpegno, Incaricarsene esso, ovvero Rimanerne garante: « Voi non ci pensate; lo piglio sopra di me: – Nel più bello fui abbandonato dagli altri, e bisognò che pigliassi sopra di me tutto il lavoro. » ‖ *Prender tempo.* V. Tempo. ‖ *Prender aria.* V. Aria. ‖ *Prender vento.* V. Vento, e così dicasi di altre maniere non poche, nelle quali il senso del verbo è determinato dal sostantivo, retto da esso. ‖ *Prendere checchessia per un altro*, riferito alla mente, al giudizio e simili, vale Giudicare, che sia esso, Scambiarlo con esso: « L'avevo preso per un soldato, ed era un brigante: – Piglia lucciole per lanterne: – A sentirlo, si piglierebbe per un gran dotto: – Ha preso un qui pro quo. » ‖ *Prendere una strada, una via* e simili, Mettersi per essa: « Ha preso la strada più lunga: – Prenda la più corta. » ‖ E *fig.*: « Prendere un mestiere, una professione: – Ha preso la via degl'impieghi. » ‖ *Prendere un lavoro*, Toglierlo a fare. ‖ *Prender terra, T. mar.* Accostare la nave al lido, a fine di sbarcare. ‖ *Prendere* unito a un infinito retto della prep. *A,* vale Cominciare: « Dopo ciò, prese a dirmi come ec.: – Presi a scrivere quel lavoro: – Presi a domandargli qual fosse la cagione. » ‖ *Prendere* unito con un sostantivo non preceduto dall'articolo, si usa in moltissime locuzioni, che spesso equivalgono a un sol verbo, e delle quali la maggior parte significa un principio d'azione o di stato, come: « Prender forma, colore, consistenza: – Prender piede: – Prender fuoco: – Prendersi cura, giuoco, piacere, diletto, gusto: – Prendere affetto, amore a una cosa o persona: – Prender coraggio, baldanza, paura, maraviglia, stupore, riposo, sonno: – Prender nota, memoria; e cento e cento altri. » ‖ *Prender consiglio da uno,* Consigliarsi con esso, Riceverne consiglio. ‖ *Prendere un errore, un equivoco* ec. Errare, Equivocare. ‖ *Prendere alcuno in odio, in istima, a ben volere* e simili, Odiarlo, Stimarlo, Amarlo. ‖ *Prender di mira*, Affissar l'occhio, la mira su checchessia: « Prese di mira una piccola fronda, e la colpì. » ‖ *fig.*: « La polizia lo ha preso di mira. » V. anche in Mira. ‖ *Prendersela con alcuno,* Adirarsi, Attaccar briga con esso: « Oggi me la prenderei anche con le mosche: – Non sa con chi sfogarsi, e se la vorrebbe pigliar con me. » ‖ *Prendersela,* dicesi familiarm. per Aversi a male di checchessia, oppure Sentirne dispiacere: « O che ve la prendete? È stato un mero scherzo: – Io poi non me la prendo di nulla; caschi anche il mondo. » ‖ *O prendi* dicesi con atto di scherno o di dispetto a chi presumendo di fare o di avere una tal cosa, rimane a un tratto deluso; o a chi non volendo condiscendere al poco, perde poi il tutto. ‖ *Prendere* usato *intransitivam.* e detto di piante, vale Attaccarsi al terreno con le barbe: « Se non l'innaffiate; non prende. » ‖ *Prendere di fumo, di strinato*, e simili, Puzzare, che fa una cosa, di questi cattivi odori. ‖ *Pigliare per una strada, per una parte*, Mettersi per essa a fine di giungere in un luogo: « Prenda a mano manca, e troverà il Duomo: – Prese per la più lunga: – Bisognerà prendere per di qua. » ‖ *Pigliarti,* detto di febbre, o altro male, vale Entrarti, Sopraggiungerti, Esser colpito: « Oggi gli è preso la febbre più tardi del consueto: – Ogni tanto gli piglia quel malaccio. » ‖ E detto di furia, estro, pazzia ec.: « A quel povero pazzo ogni tanto gli piglian le furie: – A un tratto gli prese una furia, che pareva indemoniato: – Se mi piglia l'estro d'andarmene, me ne vo. » ‖ *recipr. Prendersi* vale Venire alle mani, alle prese. ‖ *Prendersi* dicesi anche per Trovarsi d'accordo in qualche contrattazione: « Siamo stati un pezzo a tira tira; finalmente ci siam presi. » ‖ E riferito a indole, carattere, Confarsi, Convenire l'uno con l'altro: « Son due benedetti caratteri, che difficilmente si pigliano. » ‖ E dicesi anche di Uomo e donna che si sposino: « Dopo tanto sospirare, finalmente poterono prendersi. » *Part. p.* Preso, e molto meno comunem. Pigliato. – *Ad. Preso d'amore,* Innamorato; *Preso dal vino, dal sonno* ec. Ubriaco, Assonnato ec. ‖ *Posto preso,* dicesi Quello, che è stato fissato anticipatam. da alcuno.

Prendìbile. *ad.* Che può prendersi, ossia espugnarsi, detto di città forte: « Non vi è fortezza che o prima o poi non sia prendibile. »

Prenditorìa. *s. f.* Banco del lotto, Ricevitoria.

Prenóme. *s. m.* Il nome che si preponeva al nome gentilizio appresso i Romani, e che designava la persona.

Prenominato. *ad.* Detto o Nominato avanti.

Prenotare. *trans.* Notare avanti. *Part. p.* Prenotato.

Prenozióne. *s. f.* Cognizione precedente un'altra, con la quale è logicamente connessa.

Prenunziare. *trans.* Predire, Annunziare innanzi. *Part. p.* Prenunziato.

Prenùnzio. *s. m.* Annunzio di cosa futura.

Preoccupare. *trans.* Occupare avanti. ‖ *Preoccupare uno,* dicesi *fig.* per Occupargli innanzi l'intelletto, l'animo, inducendovi opinione svantaggiosa o favorevole di checchessia. ‖ Son poi maniere da fuggirsi queste e simili: *Tal pensiero mi preoccupa; Mi preoccupo del suo avvenire* ec. *Part. p.* Preoccupato. ‖ In forma d'*ad.* Occupato innanzi da passione, pregiudizio e simile: « Non bisogna giudicar mai con l'animo preoccupato. »

Preoccupazióne. *s. f.* Precedente occupazione.

|| Più spesso nel *fig.* per Opinione favorevole o sfavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarlo; il che è cagione di falsi giudizi: « Giudica sempre con preoccupazione d'animo: - Lo storico dev'esser scevro di ogni preoccupazione. » || *T. rett.* Figura per la quale si fa precedere ciò che dovrebbe venir dopo, detta con nome greco anche Prolepsi.

Preordinare. *trans.* Ordinare avanti ad un dato fine: « Tutte queste cose sono state preordinate alla nostra salute. » *Part. p.* PREORDINATO.

Preordinazióne. *s. f.* Il preordinare.

Preparaménto. *s. m.* Il preparare.

Preparare. *trans.* Apparecchiare, Mettere in pronto, Apprestare: « Preparano tutto il necessario per la partenza: - Preparare armi ed armati: - Preparare i bauli: - Va' a preparare la cena. » || È riferito a cose morali, a lavoro, opera d'ingegno o d'arte e simili, Starla facendo, ovvero pensando, meditando: « Gli prepara una bella sorpresa: - Sta preparando la propria difesa: - Prepara una storia generale d'Italia. » || E per Mettere in ordine, Disporre checchessia per il fine, a cui deve servire: « Preparare i lumi: - Preparare la camera: - Preparano il quartiere per gli sposi. » || Riferito a persona, vale anche Disporne la mente o l'animo a checchessia con l'insegnamento, coi conforti, con l'esercizio ec.: « Preparare i giovani per l'esame: - Preparare gli animi dei soldati alla pugna: - Preparare un giovinetto alla prima comunione: - Preparare alcuno a ricevere una cattiva nuova ec. » || *Preparare T. med.* Rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, che siano atte all'uso degli infermi. || E *T. anat.* per Mettere allo scoperto, Sezionare una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima. || *rifless.* Far ciò che è necessario per venire a questo che ci proponiamo: « Si preparano per gli esami: - Prepararsi per la comunione: - Si prepara per rispondere: - Viene a lezione senza mai prepararsi: - Si preparano a battaglia. » *Part. p.* PREPARATO.

Preparativo. *s. m.* Apparecchio: « Fare i preparativi per la partenza: - Preparativi di guerra ec. »

Preparato. *s. m. T. chim.* e *anat.:* Lo stesso che Preparazione.

Preparatório. *ad.* Che prepara, Che serve a preparare: « Lavori, Studi preparatori: - Adunanza preparatoria: - Scuole preparatorie. »

Preparatóre. *verb.* da Preparare, Chi o Che prepara. || Particolarm. dicesi nei gabinetti di anatomia, di chimica o fisica, Colui che ha l'incarico speciale di preparar le parti dei cadaveri a ciò servano di studio, ovvero di preparare le macchine e tutto il necessario per un'esperienza fisica o chimica.

Preparazióne. *s. f.* Il preparare o Il prepararsi: « Predica senza alcuna preparazione: - Ha avuto una cattiva preparazione nelle scuole elementari: - Lo studio dovrebbe essere preparazione alla vita. » || E per Il preparare sostanze medicamentose, ovvero i pezzi di un cadavere; e dicesi anche La sostanza o Il pezzo preparato: « Nel gabinetto del Prof. X. ci sono di belle preparazioni. »

Preponderanza. *s. f.* Il preponderare: « Preponderanza di un motivo sopra un altro: - Preponderanza della Prussia in Germania: - Preponderanza della democrazia su tutti gli altri ordini della cittadinanza. »

Preponderare. *intrans.* Avere più forza, Prevalere. *Part. pr.* PREPONDERANTE. - *Ad.:* « Forza, Motivo ec. preponderante. » *Part. p.* PREPONDERATO.

Prepórre. *trans.* Porre avanti, Mettere innanzi. || *fig.* Dare la preferenza, Dar più favore a una cosa rispetto a un'altra. || *Preporre uno a qualche cosa,* Metterlo a capo di essa; ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PREPOSTO.

Prepositivo. *ad.* Che si prepone; ma dicesi più spesso dai grammatici della prima delle due vocali componenti un dittongo. || E pure nello stesso linguaggio è aggiunto di Particella, che si prepone a una voce.

Prepositúra e **Propositúra.** *s. f.* Ufficio di preposto. || Luogo o Casa del preposto.

Prepositurale. *ad.* di Prepositura, Appartenente a prepositura.

Preposizióne. *s. f. T. gramm.* Parte indeclinabile del discorso che, premessa ad altra parte, la varia nel caso e nel significato.

Prepósto e **Propósto.** *s. m.* Titolo di dignità capitolare nelle chiese collegiate. || Titolo d'alcuni parrochi, in virtù del quale hanno preminenza sugli altri parrochi.

Prepotènte. *ad.* Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere. || Oggi s'usa comunem. in mala parte per Soverchiatore, e che vuol tutto secondo a lui pare: « È un ministro prepotente: - Canaglia prepotente: - Ragazzo prepotente. » || E in forza di *sost.:* « È un prepotente bello e buono: - Fare il prepotente coi deboli: - Ignorante e prepotente. »

Prepotènza. *s. f.* Sommo potere, Autorità somma. || Più spesso per Esser prepotente, soverchiatore: « La sua prepotenza gli ha costar cara: - Prepotenza nobilesca. » || E per Atto di prepotenza: « Se crede di fare delle propotenze lei, la sbaglia: - È stata una prepotenza bell'e buona. » || *Di prepotenza,* posto avverbialm. vale Prepotentemente: « Volle entrare di prepotenza: - Vivono di prepotenza. »

Prerogativa. *s. f.* Buona qualità d'animo, d'ingegno ec.: « La modestia è la più bella prerogativa della gioventù. » || E per Privilegio: « Prerogative regie: - Prerogative della Corona: - Godere di una prerogativa: - Abolire ogni prerogativa. »

Présa *s. f.* L'atto del prendere; e propriam. riferiscesi a piazze forti e simili, Espugnazione: « Presa di Mantova per parte di Napoleone: - Presa di Metz ec.: - Molte atrocità accaddero nella presa della città. » || Per Forza muscolare che ha la mano nel prendere: « Ha una tal presa, che è impossibile uscirgli di mano. » || *Presa* dicesi anche La quantità degli animali presi in caccia: « È un paretaio che fa sempre di gran prese: - Ecco qui tutta la presa di stamani. » || *Can da presa,* Cane che segue e afferra la preda. || Piccola quantità di medicine in polvere, che si prende volta per volta: « Prendo del rabarbaro in prese. » || Tanta quantità di roba in polvere, come sale, pepe, tabacco e simili, quanta se ne piglia in una sola volta con due o tre dita. || *fig.* familiarm. *Dare ad alcuno* o *Avere una presa di minchione, di imbecille, di bue* e simili, vale Trattare o Esser trattato di questi titoli: « Se non vi chetate, vi do una presa d'imbecille: - Ci sarebbe da avere una presa di cordone. » || *Presa* dicesi Qualunque risalto nel centro del coperchio, o nelle parti laterali di un vaso, o in checchessia

altro per poterlo prendere, e che non sia nè manico nè maniglia. ‖ E *fig.* Appicco, Comodità di fare checchessia; usato più spesso nei modi *Dar presa, Esserci presa* e simili: « Sto attento; e se mi dà un po' di presa, l'agguanto subito. » ‖ *Presa*, chiamasi da'magnani, fabbri e simili, Quel pezzo di ferro che s' attacca al massello per poterlo stirare o battere. ‖ E per Specie di guancialino di cenci imbottito, con che la donna che stira tiene in pugno la maniglia del ferro da stirare per non iscottarsi la mano. ‖ *Presa dell' acqua, T. idraul.* Il luogo d' onde si deriva l' acqua d' un fiume o torrente mediante una calla praticata in un canale. ‖ *Far presa*, si dice dell'Assodarsi insieme che fanno nel rasciugare, i muri, la calcina o simili. ‖ *Far presa*, si dice anche per Assodarsi la colla od asciugarsi la pasta o altro che di simile, adoperato a collegare due oggetti. ‖ E detto di piante, vale Attaccarsi con le loro barbe al terreno. ‖ *Venire* o *Essere alle prese*, Azzuffarsi, Venire alle mani, od Essere in lotta con qualcuno, usato anche nel *fig.*: « Dopo aver molto litigato, vennero finalmente alle prese: – Quei due giornali sono spesso e volentieri alle prese tra loro. »

Preságio. *s. m.* Indovinamento, Predizione di cosa futura: « I miei presagi si sono avverati: – Ne fo un tristo o lieto presagio. » ‖ Oggi dicesi malamente da taluni per Previsione di spese, specialmente in cose d'amministrazione.

Presagire. *trans.* Far presagio, Predire cosa futura: « Gli presagii una trista fine: – Per tanto chiari segni si può facilm. presagire come andranno a finire le cose. » ‖ *fig.* detto di cosa Dar segno di ciò che avverrà: « Questi nuvoloni presagiscono prossima la tempesta. » *Part. p.* Presagito.

Preságo. *ad.* Indovino, Che prevede il futuro.

Presáme. *s. m.* Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia caglio, o altro.

Prèsbite. *s. m.* Colui che, per difetto degli occhi, vede confusamente le vicine cose, e le lontane distintamente.

Presbiterale. *ad.* Di prete, Spettante al presbiterato: voce poco usata.

Presbiteráto. *s. m.* L'ultimo degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio. ‖ Il secondo dei tre ordini in che sono divisi i cardinali.

Presbiteriáno. *s. m.* Sorta di eretico della setta di Calvino.

Presbitèrio. *s. m.* Luogo della chiesa destinato per i preti.

Presbitismo. *s. m.* L' esser presbite, Difetto della vista in chi è presbite.

Prescégliere. *trans.* Scegliere tra molte cose o persone una, riputandola migliore. *Part. p.* Prescelto.

Presciènte. *ad.* Che ha prescienza.

Presciènza. *s. f.* Notizia del futuro. ‖ *T. teol.* Divina cognizione ab eterno della futura beatitudine o dannazione degli uomini.

Prescindere. *intrans.* Fare eccettuazione, Non considerare in una cosa gli accidenti che l' accompagnano, e usasi sempre in costrutto con la prep. *Da*: « Anche prescindendo da ciò, il pregio del libro riman sempre grande: – Prescindo da ogni altra considerazione, e mi fermo solo su questo. » *Part. p.* Prescisso.

Presciutto. V. Prosciutto.

Prescrittibile. *ad. T. leg.* Che soggiace a prescrizione.

Prescritto. *s. m.* Precetto, Legge, Prescrizione: « Operare secondo il prescritto. »

Prescrívere. *trans.* Ordinare checchessia, Stabilire innanzi quello che si vuole sia fatto, e come sia fatto: « Il medico gli ha prescritto i tali e tali altri cibi: – La legge prescrive di fare in questo modo. » ‖ *T leg.* Acquistar dominio, proprietà in forza di prescrizione. *Part. pr.* Prescrivente. *Part. p.* Prescritto. – *Ad.: T. leg.* Aggiunto di diritto, che si è perduto per non averlo fatto valere dentro il tempo stabilito dalla legge.

Prescriziòne. *s. f.* Il prescrivere, Comando: « Prende questo cibo per prescrizione del medico: – Attenersi alle altrui prescrizioni. » ‖ E in senso specialmente di Ordinazione del medico. ‖ *T. leg.* L'essere un diritto, una pena e simili prescritta.

Presederè. *intrans.* Esser capo e moderatore di un'assemblea, d'un consiglio, d'una commissione e simili: « Presedeva l'adunanza il C.: – Il Re presedette il consiglio de'ministri. » ‖ E nello stesso senso anche *intrans.*, ma meno frequente nell'uso parlato. ‖ E *assolut.*: « Chi presiede oggi? – In mancanza del capo, presiede il più anziano. » ‖ E *intrans.* Sopravvedere, Dirigere: « Presiede ai lavori del nuovo mercato: – Presiede alla cura del malato il prof. N. » *Part. p.* Preseduto.

Presèlla. *s. f.* Appezzamento di terreno, messo di recente a cultura.

Presentábile. *ad.* Che può essere altrui presentato: « Certi spettacoli non sono presentabili agli occhi del pubblico. » ‖ Detto di persona è uso esotico V. in Presentare.

Presentemènte. *avv.* In sul fatto, Nel momento presente.

Presentare. *trans.* Condurre alla presenza: « Gli presentai tutta la mia famiglia: – Gli ambasciatori furono presentati al Re. » ‖ E per Mostrare: « Le presento quello che ho: – Non bisogna presentare il piano al nemico. » ‖ E per Dare, Porgere: « Presentami cotesta lettera; vediamo che cosa dice: – Gli presentai una supplica. » ‖ Oggi dicesi, ma non bene, per Condurre alcuno dinanzi a persona di riguardo per fargliene fare la conoscenza, o per introdurlo in qualche conversazione: « Fui presentato alla signora marchesa. » ‖ E in senso *fig.* come *Presentare un vantaggio, un carattere* ec. per Offrire, Dare, è Affine è modo da fuggirsi. ‖ *Presentare le armi, T. milit.* e vale Portare che fa il soldato il fucile con ambedue le mani dinanzi a sè per rendere altrui onore. ‖ *Presentare uno a un benefizio*, dicesi per Nominarlo, che fa il patrono, affinchè il benefizio gli sia conferito. ‖ *Presentar battaglia*, Dare al nemico il modo di venire a combattimento. ‖ *rifless.* Condursi alla presenza di alcuno: « Si presentò al Re, e gli dette una supplica: – Non ha faccia di presentarsi. » ‖ E per Comparire in un luogo: « Se si presenta il tale, digli che aspetti: – Appena si presenta il maestro, tutti gli scolari si alzano. » ‖ *Presentarsi il destro, la occasione* e simili, Venire il destro, la occasione ec.: « Profitterò della prima occasione che mi si presenti. » *Part. p.* Presentato.

Presentaziòne. *s. f.* Il presentare.

Presènte. *s. m.* La cosa che si presenta, Regalo. Voce non molto usata nel linguaggio parlato.

Presènte. *ad.* Che è al cospetto o davanti, o Ch'è nello stesso luogo, nel quale si parla: « Cerca il calamaio, e l'ha presente: – Ero presente, quan-

do accadde quel fatto: – Il desiderio spesso rende presente ciò che non è. » ‖ E semplicem. per contrapposto a Lontano: « I buoni amano gli amici, anche quando non sono presenti. » ‖ È detto di persona, Che assiste a uno spettacolo, Che prende parte a un' adunanza, a una riunione e simili: « Non volle esser presente a quello spettacolo: – I deputati presenti erano meno degli assenti. » ‖ Onde nelle chiame, la persona nominata, risponde, se v'è, *Presente.* ‖ Detto di pericolo o simile, dicesi per maggiore efficacia con senso di Imminente, Che è per venirci addosso di momento in momento: « Disprezzando il pericolo presente della morte, si gittò in mezzo a' nemici. » ‖ *Essere presente a sè stesso,* vale Essere in senno, o Non aver l'animo smarrito: « Disse quelle cose, ma non era presente a sè stesso. » ‖ *Presente,* dicesi dello stesso tempo, oppure dello stesso periodo di tempo, nel quale si parla: « Il presente tempo non ammette indugi: – Il giorno, la settimana, il mese, l'anno, il secolo presente. » ‖ E dicesi pure di persone, cose o fatti che sono, vivono, si fanno, avvengono attualmente, o nel periodo di tempo, in cui si parla: « Gli uomini presenti: – I nemici presenti: – Le scuole presenti: – La presente letteratura: – Gli avvenimenti, le guerre presenti. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto del primo tempo del verbo, il quale esprime l' azione attuale; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ In forza di *sost.* Il tempo presente: « Il presente solo è in nostro potere: – Brutto è il presente, più brutto si mostra l' avvenire. » ‖ *I presenti,* Le persone che sono presenti in qualche luogo, a qualche fatto ec.: « Prender nota dei presenti e degli assenti. » ‖ E per Coloro che vivono nel nostro tempo: « Chi cerca gli applausi dei presenti, perde quelli più desiderabili degli avvenire. » ‖ *Presente me, lui* ec. maniera assoluta, che vale Alla presenza mia, sua ec.: « Queste cose le disse, presente il padre. » ‖ *Al presente,* e men comunem. *Di presente,* posto avverbialm. vale Presentemente: « Al presente non ho che darvi. » ‖ *Per il presente,* vale Per ora: « Come sta la famiglia? – Bene per il presente. »

Presentemènte. *avv.* Al presente, In questo punto, Ora.

Presentimènto. *s. m.* Il presentire: « Lieto, Tristo presentimento: – Ho un presentimento che le cose non andranno a finir bene. »

Presentire. *trans.* Avere alcuna notizia o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua: « Presento già le obiezioni che saranno fatte al nostro lavoro. » *Part. p.* Presentito.

Presènza. *s. f.* L' esser presente: « Presenza dei fatti, delle cose ec. » ‖ L'esser presente in un luogo: « Fu notata la presenza di molti forestieri: – Nelle scuole non basta la presenza della persona, senza la presenza dell'animo. » ‖ *Gettone* o *Medaglia di presenza,* dicesi Quel gettone o medaglia che in alcune adunanze si dà agli intervenuti, ed alla quale corrisponde un onorario. ‖ E per Cospetto: « Fu condotto alla presenza del giudice: – Quando sono alla sua presenza tremo tutto. » ‖ E per Aspetto, Apparenza: « Persona di bella presenza: – Ha poca presenza. » ‖ *Presenza d' animo* dicesi per Coraggio: « Nei pericoli ci vuol molta presenza d'animo. » ‖ *In presenza, alla presenza,* posto avverbialm. Al cospetto, Dinanzi: « Glie lo disse in presenza di tutta la conversazione: – Gli contò i danari alla presenza di due testimoni. » ‖ *Di presenza,* In persona.

Presèpio. *s. m.* Stalla; ed anche la Mangiatoia che si pone nella stalla. ‖ In senso particolare ed oggi solo nel linguaggio parlato, dicesi La capannuccia che si fa nelle chiese per il Natale, od anche stabilmente. ‖ *Presepio* dicesi anche per Luogo ove si accolgono i bambini lattanti, acciò vi siano custoditi mentre le madri attendono al lavoro, e se esse non hanno latte, siano allattate da altre.

Preserèlla. *dim.* di Presa.

Preservamènto. *s. m.* Preservazione.

Preservare. *trans.* Tener lontano da pericolo, disgrazia e simile: « Preservate la gioventù dai pericoli delle cattive letture: – Dio la preservi da ogni disgrazia. *Part. p.* Preservato.

Preservativo. *ad.* Che preserva, Atto a preservare. ‖ In forza di *sost.* Rimedio che preserva.

Preservaziòne. *s. f.* Il preservare.

Presìccio. *ad.* Aggiunto di uccello, che è stato preso di fresco: « Gl' imprestai un lucherino chiusato, e lui mi restituì un lucherino presiccio. »

Prèside. *s. m.* Presidente, Colui che ha certa carica di presedere. ‖ Oggi specialm. per Il capo di un liceo, ginnasio e simile.

Presidentàto. *s. m.* L' ufficio e la qualità di presidente. ‖ Il tempo, durante il quale uno esercita questa carica.

Presidènte. *s. m.* Colui che presiede, Ch'è il capo di un'adunanza, d'un consiglio, d'un magistrato e simili: « Il Presidente della Corte dei Conti: – Il presidente del Consiglio de' ministri. » ‖ *Presidente* è pure il Titolo del supremo capo di una repubblica.

Presidènte. *ad.* Che presiede.

Presidentèssa. *femm.* di Presidente: « La signora Emilia è la presidentessa del Comitato. » Più spesso è di celia.

Presidènza. *s. f.* L'atto e L'ufficio del presedere: « Ebbe la presidenza del Senato: – Depose la presidenza: – Teneva la presidenza il C. » ‖ È collettivam. Il presidente con gli altri ufficiali che lo coadiuvano: « V'intervennero le presidenze della Camera e del Senato. » ‖ Il luogo ove risiede il Presidente.

Presidiare. *trans.* *T. mil.* Guernire di presidio una piazza, una città. *Part. p.* Presidiato.

Presìdio. *s. m.* Quella soldatesca che guarda e difende una città, una fortezza; Guarnigione. ‖ E qualunque Aiuto, o Difesa.

Prèso. *part. p.* di Prendere.

Prèssa. *s. f.* Moltitudine di gente stretta insieme, Calca. ‖ *Far pressa,* Incalzare, Instare a fine d'ottenere una qualche cosa. ‖ In vari mestieri dicesi L'operazione del pressare, come: « Pressa della carta, dei cappelli di paglia ec. » ‖ E per Macchina con vari congegni, che serve a stringere fortemente la carta stampata, acciocchè venga bene stesa, e di migliore apparenza: « Pressa a mano: – Pressa idraulica: – Mettere in pressa: – Levar di pressa. » ‖ E dicesi anche Una simile macchina adoperata dai fabbricanti di panni per dare ai panni stessi il lustro.

Pressantemènte. *avv.* In modo pressante, Istantemente.

Pressappòco. V. *Presso a poco* in Presso.

Pressare. *trans.* Stringere nella pressa: « Pressare la carta, i panni, i cappelli di paglia ec. » *Part. pr.* Pressante. – *Ad.* Aggiunto di lettera, ordine e simili, è esotico; e meglio è dire, secondo i casi, Che preme, Urgente e simili. *Part. p.* Pressato.

Pressatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello stringere checchessia colla pressa.

Pressiòne. *s. f.* L'atto e L'effetto del premere: « Il salire del mercurio nel tubo dipende dalla pressione esterna dell'aria: – Pressione atmosferica: – Arnesi fatti a colpo o a pressione. » ‖ Nel senso *fig.* di Forza che altri faccia sull'animo, nella volontà altrui per determinarlo a ciò che vogliamo, è sconcio gallicismo.

Prèsso. *prep.* la quale uniscesi col suo termine direttamente, o mediante le particelle *A*, *Di*, e vale Vicino, Appresso: « Stammi presso: – La casa del contadino è presso alla villa: – Son qui presso di te: – È lì presso. » ‖ Talora esprime approssimazione, e vale Circa, Intorno: « Son presso a mille lire. » In questo senso uniscesi sempre con la prep. *A.* ‖ Vale anche A fronte, In comparazione, Al paragone; ma non è modo comune. ‖ *A un di presso*, o *Press' a poco*, posto avverbialmente, vale A un bel circa: « Sarà a un di presso cento sacca: – Li guadagna mille lire al mese? – A un di presso. » ‖ *Presso ch'io non dissi*, modo di reticenza, per non dare altrui titolo ingiurioso, o per non nominare un tristo luogo; modo non popolare. ‖ *Presso che*, o congiunto in una sola parola, *Pressochè* talora usasi per Quasi, Poco meno: « Lo trovammo presso che morto. » ‖ *Presso di uno* per In casa di uno non è bel modo, e sa di forestiero, sebbene ugual maniera avessero i latini. ‖ *Essere presso a fare una cosa*, Esser in sul punto di farla.

Prèsso. *s. m.* Luogo circonvicino, Dintorno, e usasi soltanto nel *pl.*: « Abita in quei pressi: – Nei pressi di Firenze. »

Pressochè. V. in Presso.

Prestabilire. *trans.* Stabilire innanzi. *Part. p.* Prestabilito. – *Ad.*: « Son cose prestabilite: – L'armonia prestabilita del Leibnitz. »

Prestaménte. *avv.* Con prestezza.

Prestanóme. *s. m.* Chi promette, o contratta invece di un altro, che voglia rimaner celato: « Non è il vero compratore, ma un prestanome. »

Prestante. *ad.* Eccellente, Singolare: voce del nobile linguaggio.

Prestanza. *s. f.* Eccellenza, Singolarità: voce del nobile linguaggio.

Prestare. *trans.* Dare altrui una cosa con animo o patto ch'e' te la renda: « Gli prestai cento lire da rimettermele dentro l'anno: – Mi presti il tuo ombrello? – Mi prestò parecchi libri. » ‖ *assolut.*: « Nessuno gli vuol più prestare. » ‖ *Prestare* dicesi anche per Porgere, Dare e simili, onde unito a vari nomi, se ne formano delle frasi, il cui senso si determina da quello del nome istesso, come *Prestare aiuto* (Aiutare); *Prestar fede* (Credere); *Prestare orecchio, ascolto*, (Ascoltare, Dar retta); *Prestar obbedienza* (Ubbidire); *Prestar giuramento* (Giurare ec.) *Part. p.* Prestato.

Prestazióne. *s. f.* Pagamento, Tassa, Tributo.

Prestézza. *s. f.* Sollecitudine, Celerità.

Prestigiare. *trans.* Ingannare con false apparenze la vista altrui. *Part. p.* Prestigiato.

Prestigiatore. *s. m.* Colui che fa giuochi di prestigio.

Prestigio. *s. m.* L'atto e L'effetto del prestigiare, Illusione attribuita alla magia, a qualche sortilegio ec. ‖ *Giuochi di prestigio*, Lo stesso che Giuochi di mano. V. in Mano. ‖ *Prestigio* usasi ed abusasi oggi per Ciò che rende la persona o la cosa degna di molta stima e di molto rispetto: « Il prestigio dell'autorità: – Il prestigio del nome, e via discorrendo. »

Prestino. *dim.* di Presto *avv.*: « Fate prestino: – Si alza prestino. »

Prèstito. *s. m.* Lo stesso che Imprestito: « Chiedere, Fare un prestito: – Dare in prestito: – Cassa di depositi e prestiti: – Prestito con premi. »

Prèsto. *s. m.* Propriam. Prestanza; ma oggi è rimasto solo a quell'istituzione, che dicesi anche Monte di pietà: « È impiegato al Presto: – Ha trovate due polizze del Presto. » ‖ E per Il luogo ov'è essa istituzione: « Abitava dirimpetto al Presto. »

Prèsto. *ad.* Spedito, Che opera con prontezza; ovvero Sollecito, Lesto; ma così adiettivo non è dell'uso comune.

Prèsto. *avv.* Lo stesso che Prestamente: « Rispondi presto: – Dalle parole vennero presto ai fatti: – È troppo presto: – È sempre presto. » ‖ E di buon'ora: « S'alza presto: – Va a letto presto. » ‖ *Far presto*, Sbrigarsi, Spicciarsi: « Fate presto, che ho fretta. » ‖ E a modo esortativo: « Presto, ragazzi; chè vuol piovere. » ‖ *Si fa presto a dire, a fare questo o quest'altro*, modo familiare, che significa: È facile, Non ci vuol nulla e simili, a dire, fare ec.: « Si fa presto a criticare; ma al fatto ce li vorrei: – Si fa presto a licenziare la casa, ma a trovarne un'altra con meno inconvenienti! » ‖ E per Fra poco, In breve: « La rosa è un fiore che muore presto. » ‖ *Ben presto*, esprime maggior prestezza: « Certi divertimenti vengono ben presto a noia. » ‖ *Presto presto*, così replicato, ha maggior forza, e spesso indica anche il modo alquanto confuso dell'operare.

Presùmere. *intrans.* Pretendere oltre al convenevole, Aver soverchia fiducia in noi stessi: « Presumere del proprio ingegno, delle proprie forze, di sè stesso: – È un giovine che presume troppo. » ‖ *trans.* Congetturare, Presupporre: « Non ne ho certezza, ma lo presumo da certi segni. » *Part. p.* Presunto. – *Ad.*: « Lo dicono dotto; ma la sua dottrina è tutta presunta, perchè ancora non ne ha dato alcun segno. » ‖ *Spesa presunta*, Spesa che si presuppone, si prevede in far checchessia. ‖ *Erede presunto*, *T. leg.* dicesi Colui, il quale avrà l'eredità di alcuno, se questi non disponga altrimenti.

Presumìbile. *ad.* Che si può presumere, congetturare: « Tanta ignoranza non è presumibile in lui. »

Presuntivaménte. *avv.* In modo presuntivo, Per presunzione.

Presuntivo. *ad.* Atto ad esser presunto, Che può essere presunto: « Conto, Bilancio presuntivo. »

Presunto. *part. p.* di Presumere.

Presuntuosaménte e **Prosuntuosaménte.** *avv.* In modo presuntuoso, Con presunzione.

Presuntuóso e **Prosuntuóso.** *ad.* Che presume per abito, Arrogante; e usasi anche in forza di *sost.*: « Giovani presuntuosi: – È un presuntuoso. »

Presuntuosétto e **Prosuntuosétto.** *dim.* di Presuntuoso; e dicesi più spesso di Giovane.

Presunzióne. e **Prosunzióne.** *s. f.* Il presumere, Arroganza: « Fu mortificata la sua presunzione: – Cotesta è una presunzione di salvarsi senza merito. » ‖ Congettura che una cosa debba essere così o così: « Non vi è alcuna certezza, ma è una mera presunzione: – Le presunzioni stanno tutte a suo favore. »

Presuppòrre. *trans.* Supporre, Mettere innanzi. *Part. pr.* Presupponente. *Part. p.* Presupposto.

Presupposizióne. *s. f.* Il presupporre, ed anche La cosa presupposta.

Presuppósto. *s. m.* Presupposizione: « È un falso presupposto: – A forza di presupposti chi sa fin dove arriva. »

Pretacchióne. *accr.* di Prete; Prete grosso e grasso.

Pretaccio. *pegg.* di Prete; Prete indegno del suo ministero.

Pretàio. *ad.* Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Voce invecchiata, ma che potrebbe ringiovanire.

Pretazzuòlo. *dispr.* di Prete.

Prète. *s. m.* Lo stesso che Sacerdote; ma è voce più familiare: « È stato fatto prete: – Si fece prete: – Il prete va all'altare: – Un branco di preti: – Governo de' preti: – Veste da prete: – È un prete spretato: – I preti di Roma. » ‖ In senso particolare, Parroco: « Gli sposi furono benedetti dal prete: – Il prete della cura di Ser Umido. » ‖ *Prete*, chiamasi un Arnese di legno intelaiato, a cui si appicca uno scaldino e si mette nel letto per iscaldarlo. ‖ *Pesce prete*, Sorta di piccolo pesce di mare con testa tonda, quasi come il ghiozzo, ma più grosso. ‖ *Da'bere al prete che il cherico a sete*, si dice proverbialm. Quando alcuno chiede per altri quello che vorrebbe per sè. ‖ *Sbaglia il prete all' altare*, prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando essere facile l'errare anco in cose di maggior importanza. ‖ *A prete matto popolo spiritato*. V. Popolo.

Pretendènte. *s. m.* Così dicesi Quel principe, il quale, perduto il trono per una sollevazione, o per altra causa, professa e afferma sempre i suoi diritti su quello e studia di tornarvi: « Il pretendente Don Carlos: – Il pretendente di Napoli. » ‖ Nell'uso famil. *Pretendente* dicesi Chi fa il galante con una donna ed ha su di lei qualche pretensione.

Pretèndere. *trans.* Credere, o Tener di aver ragione su checchessia, e chiederlo, Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa: « Pretendeva una parte del patrimonio: – Io non so che cosa pretende da me: – Domando per favore; non pretendo nulla: – Pretendeva che io gli cedessi il posto. » ‖ Con le particelle pronominali: « Si pretende d'aver ragione: – Se tu ti pretendi di spuntarla con lui, la sbagli. » ‖ Riferito a prezzo di cosa che si venda, Chiederlo, Volerlo: « Ebbene, quanto ne pretende? » ‖ E per Aspirare a checchessia, e specialmente alle nozze di qualche donna; e usasi anche *intrans.*: « Molti pretendevano alla sua mano. » ‖ E per Credere di aver diritto a un posto, a una dignità e simili: « Il posto è uno solo, e sono tre che ci pretendono. » ‖ *Pretendere in una cosa*, vale Darsi a credere di esserne esperto, dotto e simili. ‖ *Pretenderla a dotto, a poeta, a critico* e via discorrendo, dicesi familiarm. per Ambire all'onore di esser tale, e tale anche credersi. *Part. p.* Preteso.

Pretensióne. *s. f.* Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare o di astenersi d'operare alcuna cosa. ‖ Il darsi ad intendere, e credere d'essere valente: « Se la pretensione bastasse, egli sarebbe dottissimo. » ‖ E per Chiesta di prezzo: « Sentiamo le vostre pretensioni. »

Pretenzionóso. *ad.* Che ha molte pretensioni, o le dimostra; e dicesi anche di Atti, Parole e simili.

Preterire. *trans.* Pretermettere, Lasciare indietro, Non adempiere una cosa. Voce poco comune. *Part. p.* Preterito.

Pretèrito. *s. m.* *T. gramm.* Quel tempo del verbo che esprime l'azione passata. ‖ In modo basso, La parte deretana del corpo umano, Il sedere.

Preterizióne. *s. f.* *T. lett.* Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice.

Pretermèttere. *trans.* Lasciare, Omettere di fare o dire una cosa. *Part. p.* Pretermesso.

Pretermissióne. *s. f.* Il pretermettere.

Preternaturàle. *ad.* Ch'è fuori del naturale. Voce scientifica.

Pretésa. *s. f.* Pretensione.

Pretésco. *ad.* Che è secondo l'uso il costume de'preti.

Pretèssere. *trans.* Prendere per pretesto, Colorire una cosa con un' altra: « Pretessendo lo zelo della patria, sfogano le loro ambizioni. » Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Pretessuto.

Pretèsta. *s. f.* *T. stor.* Veste lunga, bianca, listata intorno di porpora, che portavano i figliuoli de'patrizi romani sino all'età di diciassett'anni compiti.

Pretestàto. *ad.* *T. stor.* Vestito di pretesta. ‖ Aggiunto di tragedia, Il cui soggetto era romano.

Pretèsto. *s. m.* Ragione, per lo più apparente, colla quale si operi checchessia, o si onesti l'operato: « Pretesto frivolo, futile: – Mendicare pretesti: – L' amor di patria per certuni è un pretesto: – Venne con un pretesto. »

Pretino. *dim.* e *vezz.* di Prete; Prete piuttosto giovane, di persona un po' piccola, e pulito nel vestire: « Non c'è che dire, è un caro pretino. »

Pretino. *ad.* Da prete, Pretesco. ‖ È detto di persona, Dato ai preti: « È un po' pretino, ed è tutto casa e chiesa. »

Pretóne. *accr.* di Prete; Prete di grossa corporatura.

Pretónzolo. *dispr.* di Prete; lo stesso che Pretazzuolo.

Pretóre. *s. m.* Titolo di Magistrato presso i Romani che rendeva ragione. ‖ Oggi dicesi così il Giudice di Pretura: « Pretore di città: – Pretore di campagna. »

Pretoriàno. *ad.* e usato spesso in forza di *sost.* Nome di un Ordine di soldati che nell'antica Roma custodivano la persona del Pretore. ‖ Si dissero poi *Pretoriani* i soldati che componevano la Guardia degli imperatori romani. ‖ *Tavola pretoriana*, *T. ingegn.* Strumento che serve ad allivellare.

Pretòrio. *s. m.* *T. stor.* Luogo dove risiedeva il pretore a render ragione. ‖ Il quartiere dove alloggiavano in Roma i pretoriani in tempo di pace. ‖ Quella parte dell'accampamento, ov'era la tenda del capo supremo dell' esercito, le aquile delle legioni, gli altari e il tribunale.

Pretòrio. *ad.* Di pretore; e detto di Gius, e Diritto, Costituito dalle decisioni del pretore romano.

Prettaménte. *avv.* Schiettamente: « Lingua prettamente italiana. »

Prétto. *ad.* Puro, Schietto, Non mischiato; dicesi propriam. del vino, quando non è innacquato: « Beve sempre il vin pretto: – Annacqualo, e non lo bever pretto. » ‖ E *fig.*: « Parla un pretto francese: – È una pretta bugia: – Pretto ignorante ec. » ‖ *Puro e pretto*, Somigliantissimo, Stessissimo.

Pretúcolo. *dispr.* di Prete.

Pretúra. *s. f.* Uffizio, e Giurisdizione del pretore. ‖ Luogo dove il pretore rende ragione: « Andare alla pretura: – Tornare dalla pretura. »

Prevalènza. *s. f.* Il prevalere, Preponderanza: « La prevalenza del numero sul diritto: – Prevalenza del senso sulla ragione: – Si abusò della prevalenza del suo ingegno. »

Prevalére. *intrans.* Esser di più valore, Valere maggiormente: « Prevale persona a persona, cosa a cosa, ragione a ragione. » ‖ Vincere, Rimaner superiore: « Prevalse il numero, e noi fummo sconfitti: – Non prevarranno contro di lei le porte dell'inferno. » ‖ *rifless.* Approfittarsi, Far suo pro di una cosa, e più spesso con intenzione non buona: « S'è prevalso della sua età per bastonare quel ragazzo. » *Part. pr.* PREVALENTE. *Part. p.* PREVALUTO e PREVALSO.

Prevaricaménto. *s. m.* Il prevaricare, Trasgredimento.

Prevàricare. *intrans.* Uscir de' precetti e dei comandamenti, Scostarsi dalla retta via; e in senso speciale Far contro ai doveri dell'onestà e del galantomismo: « Ogni tanto si sente dire che un cassiere ha prevaricato. » *Part. pr.* PREVARICANTE. *Part. p.* PREVARICATO.

Prevaricazióne. *s. f.* Il prevaricare, Trasgressione.

Prevedere. *trans.* Vedere, Conoscere avanti ciò che avverrà: « Previde l'esito della guerra: – La buona amministrazione prevede e provvede. » (qui usato assolutamente). *Part. p.* PREVEDUTO e PREVISTO.

Prevedíbile. *ad.* Da potersi o Da doversi prevedere.

Prevediménto. *s. m.* Il prevedere; ma è voce poco usata.

Preveggénte. V. PREVIDENTE.

Preveggènza. V. PREVIDENZA.

Prevenire. *trans.* Venire avanti ad alcuno, Giungere prima di esso a un luogo; ma in questo senso non è del comune linguaggio. ‖ Più spesso Far prima ciò che altri voleva fare: « Voleva fare un'istanza; ma essi lo prevennero. » ‖ *Prevenire un' obiezione, una domanda, un dubbio* e simili, vale Non aspettare che altri ce lo faccia o manifesti, ma rispondervi e dileguarlo anticipatamente. ‖ E così *Prevenire una domanda, un desiderio* e simili, Sodisfarlo innanzi che ci sia fatto o manifestato. ‖ *Prevenire danni, disgrazie insidie* ec., Prevederli e preparare i rimedi necessari. ‖ E per Avvertire innanzi: « Si previene il lettore che ec.: – Vi prevengo, che se venite stasera, non mi ci trovate. » Modo scorretto. *Part. pr.* PREVENIENTE. *Part. p.* PREVENUTO.

Preventivaménte. *avv.* In modo preventivo, Anticipatamente, Innanzi.

Preventivo. *ad.* Atto, Diretto a prevenire. ‖ Oggi usasi a tutto pasto come aggiunto di Conto o Bilancio, che prevede e stabilisce le spese occorrenti nell'anno per una data amministrazione. Meglio è dire *Bilancio di previsione.* ‖ E aggiunto di censura, Che si esercita sopra gli scritti prima che siano dati alla stampa. Presso di noi oggi è in vigore solo per componimenti drammatici. ‖ *Carcere preventivo,* Quello ove si custodisce l'accusato durante il processo.

Prevenzióne. *s. f.* Il prevenire, Anticipazione. ‖ Giudizio anticipato, che preoccupa l'animo; nel qual senso sarebbe più schietto il dire, come dai meglio parlanti si dice, Preoccupazione.

Previdènte e **Preveggènte.** *ad.* Che antivede, Provvido: « Amministratori previdenti. » ‖ Ed anche: « Cure, Amministrazione, e simili, previdenti. »

Previdènza e **Preveggènza.** *s. f.* Il prevedere e provvedere: « Nulla sfugge alla sua previdenza: – Gli operai con un po' di previdenza migliorerebbero assai le sorti loro. »

Prèvio. *ad.* Precedente a checchessia, e usasi più spesso in proposizione assoluta: « Previo esame: – Previa lettura dei documenti: – Previa licenza de' superiori. » Non è però molto comune, parlando.

Previsióne. *s. f.* L'antivedere, Il prevedere. ‖ E La cosa preveduta.

Preziosaménte. *avv.* Riccamente, Splendidamente. ‖ In maniera assai pregiabile.

Preziosità. *s. f.* Qualità di ciò che è prezioso. ‖ Gran pregio, Valor grande che rende una cosa preziosa.

Preziòso. *ad.* Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima. ‖ È particolare aggiunto di alcune pietre di molto pregio, come rubini, smeraldi, topazi, zaffiri ec.: « Mercante di pietre preziose: – Un calice tempestato di pietre preziose. » ‖ *Fare il prezioso,* o *Farsi prezioso,* detto di persona, vale Far molto desiderare sè, la propria compagnia e simili: « Da un pezzetto in qua s'è fatto prezioso il nostro Silvio: – Animo, non faccia tanto il prezioso, e venga stasera anche lei. »

Prezzémolo. *s. m.* Erba odorosa, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio, e usasi per condimento di vivande. ‖ *Essere, Entrare come il prezzemolo nelle polpette,* dicesi proverbialm. di una cosa o persona, che ci sia per di più ed inutilmente: « Io qui ci sono come il prezzemolo nelle polpette. » ‖ *Antico quanto il prezzemolo,* dicesi, pure proverbialm., per Antichissimo.

Prèzzo. *s. m.* Quello che vale e si stima alcuna cosa, Valuta: « Prezzo delle merci: – I prezzi dei grani diminuiscono: – Con questi prezzi non si può campare. » ‖ E per Il danaro corrispondente al prezzo della cosa: « Sborsare, Riscuotere ec. il prezzo. » ‖ *fig.* Pregio, Stima, Estimazione. ‖ Per Ricompensa, Mercede: « È questo il prezzo delle mie fatiche? » ‖ *Prezzo d'affezione,* Quello di un oggetto di molto prezzo, datogli non perchè veramente lo valga nell'intrinseco, ma per l'affetto che altri può averci, per qualsivoglia ragione. ‖ *Prezzo corrente,* Quello che hanno comunemente le derrate in una piazza: « Se lo volete, ve lo do al prezzo corrente: – Stare ai prezzi correnti. »

Prezzolare. *trans.* Condurre per prezzo, e per lo più ad opere malvagie: « Prezzolò alcuni sicari perchè lo uccidessero. » *Part. p.* PREZZOLATO, che in forma d'*ad.* detto di persona, vale Condotto per prezzo a fare qualche cosa: « È gente prezzolata: – Sicario prezzolato: – La penna prezzolata di certi giornalisti. »

Prigióne. *s. f.* Luogo pubblico, dove si tengono chiusi i rei, o gli accusati. ‖ E per *similit.* Stanza, o Luogo assai oscuro: « M' hanno messo in questa prigione, dove appena ci si vede a mezzogiorno: – Abita in una vera prigione. » ‖ E per La pena della prigione: « Ebbe due anni di prigione: – Ha scontato la multa con tanta prigione. »

Prigióne. *s. m.* Quegli ch'è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore; più comunem. Prigioniero.

Prigionía. *s. f.* Lo star rinchiuso in prigione. ‖ L'esser prigioniero di guerra, e Il tempo che dura tal condizione.

Prigionièro. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Prigione.

Prima. *avv.* che denota tempo antecedente, Innanzi. ‖ Più presto: « Vieni un po' prima: – Venne prima degli altri. » ‖ E per Piuttosto: « Vorrei prima morire che far questo: – Prima la morte, che la vergogna. » ‖ Primieramente, In primo luogo: « Prima parleremo di questo punto; poi passeremo a parlar di quest'altro. » ‖ Un tempo, Una volta: « Prima si stava meglio, dicono molti: – Prima non era così. » ‖ *Di prima* è maniera aggiuntiva, che vale Antecedente, Qual'era innanzi: « I tempi di prima erano migliori, dicono i vecchi: – Ritornò nella condizione di prima: – Non è più quel di prima. » ‖ *Per la prima volta*, Da prima. ‖ *Come prima*, vale Subitochè: « Come prima lo vide, gli saltò addosso e l'uccise. » ‖ Accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come *In prima*, *Da prima*, *Prima che*, ec.

Primaiuòla. *s. f.* Dicesi di Quella donna che partorisce per la prima volta. ‖ *Primaiuole*, si chiamano anche le Pecore, che si congiungono nella primavera, che è la stagione migliore.

Primaménte. *avv.* Lo stesso, ma assai men comune, di Primieramente.

Primàrio. *ad.* Primo, Principale: « I primarii cittadini: – Lo scopo primario fu questo: – È una delle famiglie primarie. » Onde si vede chiaramente il torto uso che oggi se ne fa, adoperandolo per Primo con senso di Elementare, nel modo *Scuole primarie.*

Primàte. *s. m.* Principale, Che soprastà agli altri. ‖ In senso speciale Prelato, la cui giurisdizione è superiore a quella dell'arcivescovo.

Primaticcio. *ad.* Detto di frutto della terra, Che si matura a buon'ora: « Fichi primaticci: – Pere, Pesche primaticce. » ‖ E *fig.* anche dei frutti dell' ingegno.

Primàto. *s. m.* Il principal luogo d'onore, d'autorità sopra gli altri: « Primato nelle scienze, nelle arti: – Primato politico, di giurisdizione. » ‖ onde *Tenere il primato in alcuna cosa,* vale Soprastare in essa a tutti gli altri.

Primavèra. *s. f.* La prima delle quattro stagioni dell'anno, che comincia, nel nostro emisfero, quando il sole ci sembra che passi pel punto di intersezione dell'equatore coll'eclittica, il che avviene dal 19 al 21 di marzo, secondo l'anno; termina il 22 giugno. ‖ Specie di fiore de'prati, detto più spesso Margheritina e Primaverina. ‖ In prov. *Una rondine non fa primavera,* Un caso non fa regola.

Primaverina. *s. f.* Fiorellino bianco, a foglie aperte come di stella, che nasce in primavera pei prati.

Primaziàle. *ad.* Detto di chiesa, ove ufizia il Primate, e usasi più spesso in forza di *sost.:* « La Primaziale di Pisa. »

Primeggiare. *intrans.* Avere il primato in checchessia: « L'Italia ha sempre primeggiato nelle arti. » *Part. p.* PRIMEGGIATO.

Primicerlàto. *s. m.* Ufficio e dignità del primicerio.

Primicèrio. *s. m.* Nome di dignità ecclesiastica.

Primièra. *s. f.* Dicesi al giuoco delle carte L'accozzo di quattro carte, ciascuna di seme diverso: « Ha fatto primiera: – Ho primiera. » ‖ E Il giuoco stesso: « Facciamo a primiera: – Giuocano a primiera. » ‖ *Naso e primiera,* Sorta di giuoco, che si fa dando a ciascun giocatore due carte, ed è *Naso*, se esse sono di egual seme, *Primiera* se di seme diverso. ‖ *Andare, Stare a primiera,* Avere tre carte di semi diversi, e aspettare la quarta dell'altro seme per far primiera. ‖ *Ammazzare la primiera,* vale Vincere la primiera del compagno con una primiera di maggiori punti, ovvero col goffo o col cinquantacinque. ‖ *Primiera* dicesi anche Una sorta di paste tagliate da minestra, perchè sono formate in figura dei quattro semi delle carte da giuoco.

Primieraccia. *pegg.* di Primiera, Primiera fatta con carte molto basse: « Ho fatto un primieraccia con quattro figure. »

Primieraménte. *avv.* Da principio, Da prima, In primo luogo: « Primieramente parleremo di questo, poi diremo di quest'altro: – Primieramente ebbe torto a dir quello che disse; poi non doveva dirlo a quel modo. »

Primierétta. *dim.* di Primiera; Primiera fatta con carte alquanto basse.

Primierina. *dim.* e spesso *vezz.* di Primiera: « Guarda che bella primierina ha fatto di colta. »

Primièro. *ad.* Primo, o Di prima: « Riprese la sua primiera calma: – Ritornò nello suo stato primiero. » Voce non molto usata parlando.

Primieruccia. *dispr.* di Primiera; Primiera fatta con carte molto basse: « Una primieruccia che appena sta ritta. »

Primigènio. *ad.* Primitivo, Che è il primo originato.

Primipara. *s. f.* La femmina che partorisce la prima volta; comunem. Primaiuola.

Primipilàre. *s. m. T. stor.* Colui che era stato primipilo.

Primipilo. *s. m. T. stor.* Il centurione che comandava la prima centuria de'Triari.

Primitivaménte. *avv.* In principio. ‖ A buona ora, Per tempo.

Primitivo. *ad.* Primo, Che non ha origine da alcuno o da alcuna cosa: « Il senso primitivo delle parole è per ordinario di cose materiali. » ‖ *T. gramm.* aggiunto di quel nome, da cui altri son derivati. ‖ *Vita primitiva,* La vita semplicissima, che i primi uomini condussero. ‖ E così dicesi oggi *Vita, Costumi* ec. *primitivi* per Vita, Costumi soverchiam. semplici. ‖ E *Persona primitiva,* per Colui, che è nelle cose del mondo di un'eccessiva semplicità. ‖ *Primitivo* usasi anche, ma non bene, per Primiero: « Ritornò nella sua condizione primitiva. »

Primizia. *s. f.* Frutto primaticcio, e perciò prelibato: « Mi ha portato delle fragole, che sono una vera primizia. »

Primo. *ad. num. ord.* corrispondente all' *ad. num. card.* Uno. ‖ *La prima causa,* Dio. ‖ *Materia prima,* La materia in generale, non considerando la forma e gli accidenti che possono modificarla. ‖ *fig. Pezzo di materia prima* dicesi per ingiuria ad uomo stolido, ignorante e simili. ‖ *Primo* dicesi anche per Passato, o Che si era già avuto, o si era fatto, detto e simili: « Si pentì delle sue prime iniquità: – Ritornò ai primi vizi ec. » ‖ E per Elementare: « Primi studi, Grammatica prima ec. » ‖ E per Principale: « Era una delle prime famiglie del luogo: – È il primo professore della città. » ‖ e ironicam.: « Il primo ciuco, la prima birba ec. del paese. » ‖ *Prima età, Primi anni,* La puerizia: « Ci conosciamo fin dalla prima età. » ‖ *Primo* dicesi anche per Prossimo: « Spedirò i libri per il primo corriere: – Vi scriverò col primo procaccia. » ‖ *Primo,* Che

si era già avuto. ‖ *Primo sonno, Prima giovinezza* e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovinezza e simili. ‖ *Minuto primo,* vale La sessantesima parte di un grado, o d' un' ora. ‖ *Persona prima T. gramm.* La persona che parla. ‖ *Primo nato,* Il figliuolo primogenito. ‖ *Numero primo, T. arit.* Quel numero, che non è divisibile per nessun altro numero che per sè stesso. ‖ Riferito ad attore, cantante, commediante ec. Che sostiene le prime parti: « Primo amoroso: – Prima donna: – Prima ballerina. » ‖ E dicesi anche delle parti stesse: « Fare, Sostenere le prime parti: – Le prime parti sono ottime; ma le seconde pessime. » ‖ *Primo primo,* così raddoppiato ha forza di *superl.* ‖ *Moto primo primo,* Movimento d'animo istantaneo e non avvertito: « Fece quell'atto con un moto primo primo. » ‖ In forza di *sost.* La persona o la cosa che è prima in ordine. ‖ Il primo giorno della settimana, del mese, dell'anno, secondo che è determinato dagli aggiunti: « Verrò il primo di quest'altra settimana: – Il primo dell' anno. » ‖ E *Ai primi della settimana, del mese* ec. vale Nei primi giorni della settimana ec. ‖ E per Principale: « È il primo della classe: – Cesare voleva essere piuttosto il primo in un povero paesetto, che il secondo in Roma. » ‖ *Di primo tratto, Al primo tratto,* e simili, posti avverbialm. vagliono Al principio, Subitamente. ‖ *Di primo giorno, Di prima sera, Di prima notte,* vale Nelle prime ore del giorno, della sera ec.

Primogènito. *ad.* e più spesso *s. m.* Primo generato, Primo figliuolo: « Diritti feudali del primogenito. »

Primogenitóre. *s. m.* Il primo genitore, e specialmente Adamo.

Primogenitrice. *s. f.* La prima madre, e specialmente Eva.

Primogenitúra. *s. f.* Stato e condizione del primogenito. ‖ Ragione di succedere nell'eredità o in certi altri diritti, che porta seco l' essere primogenito: « Giacobbe vendè la primogenitura per un piatto di lenticchie. »

Primonàto. *s. m.* Primogenito.

Primordiàle. *ad.* Di principio, o Che serve di principio: « Studi primordiali: – Primordiali preparazioni. »

Primòrdio. *s. m.* Principio, Cominciamento: « Primordi del mondo: – Primordi della civiltà. » Ma è voce assai pesante.

Principàle. *ad.* Che è primo di grado, Che è di prima importanza: « Uno dei principali cittadini: – Una delle principali famiglie. » ‖ Che è di maggior forza, efficacia, importanza: « Gli argomenti principali forono questi: – Riassunse i capi principali di quello scritto. » ‖ E per Principio: « Lo scopo principale fu questo. » ‖ In forza di *sost.* Capo di un'arte, di un negozio e simili: « Ha un buon principale: – Parlatene col mio principale: – Mi ci ha mandato il principale. »

Principalménte. *avv.* Per primo e principal motivo, Massimamente.

Principàto. *s. m.* Titolo del dominio e Grado del principe. ‖ *fig.* Preminenza, Maggioranza. ‖ *Principati, T. teol.* nome di una delle gerarchie degli angeli.

Principe. *s. m.* Colui che ha il dominio e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno che ha stato e signoria, ed è propriamente minore di Imperatore e di Re; ma estensivamente usasi a designare Il capo di uno stato qualunque, retto a monarchia assoluta o temperata. ‖ È anche titolo del Primogenito dei principi grandi, che dee succeder nel loro stato: « Il principe Umberto: – Il principe imperiale di Prussia. » ‖ È anche il più alto titolo di nobiltà: « Di questi principi è pieno il napoletano. » ‖ *fig.* dicesi di chi è primo in un'arte o scienza per merito: « Omero principe de'poeti epici, Pindaro dei lirici. »

Principésco. *ad.* Di principe, Attenente a principe: e più spesso Da principe: « Ha un'aria principesca, che pare il Conte di Culagna. »

Principéssa. *femm.* di Principe, La moglie o La figliuola del principe: « La principessa Margherita: – La principessa Clotilde. »

Principessina. *dim.* di Principessa; La figlia del principe: « La principessina Strozzi. »

Principino. *dim.* di Principe; Il figliuolo giovane del principe: « Mena a spasso i principini. »

Principiare. *trans.* Dar principio, Incominciare; e se è unito a un infinito, questo è retto dalla prep. *A:* « Principiare un lavoro: – Principia a star meglio. » ‖ *intrans.* Aver principio: L'anno civile principia col Gennaio, l'anno astronomico col Marzo: – Il muro principia di qui e va sin là. » *Part. pr.* PRINCIPIANTE, che in forza di *sost.* dicesi Colui, che è tuttavia ai primi elementi di un' arte, scienza e simili. *Part. p.* PRINCIPIATO.

Princípio. *s. m.* Cominciamento, L'atto onde s' incomincia qualche cosa: « Il principio del lavoro: – Essere al principio: – Far principio a una cosa: – La fine dipende dal principio. » ‖ E Il punto, onde una cosa comincia: « È nel principio del libro: – Il principio di un anno, di un mese ec. » ‖ E *Principio,* Ciò che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altro: « Dio è il principio di tutte le cose: – Il demonio è il principio d'ogni male: – I manichei ammettevano due principii, uno del bene e uno del male. » ‖ E *fig.* Cagione od occasione di checchessia: « Quell'amore fu il principio di tutte le sue sciagure. » ‖ *T. fis.* Ciò che costituisce le cose materiali: « Secondo alcuni fisici gli atomi sono il principio di tutti i corpi: – La famosa *cellula* è il principio di tutto, così dei corpi come degli animi. » ‖ E dicesi anche di tutte le cause naturali, e principalmente di quelle, per le quali i corpi agiscono e si muovono: « Principio del calore: – Gli animali hanno in sè stessi il principio del moto. » ‖ *Principii, T. filos.* Le verità universali conosciute da tutti: « I principii del ragionamento sono quattro; principio d'identità, di contradizione, di causa ed effetto. » ‖ E *Principio,* per Massima fondamentale di una dottrina: « Io penso, dunque sono, è il principio della filosofia di Cartesio: – Il principio Giobertiano, Rosminiano ec. » ‖ E *Principii,* per Massime morali, Regole di condotta: « Bisogna infondere nella gioventù buoni principii: – I suoi principii religiosi sono un po' bacati. » ‖ Primo fondamento d'alcuna scienza, arte, disciplina: « Principii della grammatica: – È sempre ai principii: – Insegna i principii. » ‖ *Principii,* si dicono comunemente Que'piattellini di varie coserelle, e massimamente di roba rifredda e affettata, che s'imbandiscono sulla mensa, e si mangian dopo la minestra in Toscana, e prima della minestra in altre parti d'Italia. ‖ *A principio, Dal principio, In principio,* posti avverbialm. valgono Ne'primi

momenti o tempi che si cominciò a fare o che cominciò ad essere checchessia. || *A principio principio*, è detto per più efficacia.

Principòtto. *s. m.* Principe di piccolo stato.

Priòra. *femm.* di Priore, nel signif. di dignità ecclesiastica. || Nelle parrocchie di campagna *Le priore* diconsi Quelle donne, che nell'anno sono designate dalla sorte ad essere come i capi delle altre parrocchiane ascritte alla medesima congregazione, e pigliansi cura specialmente di certe processioni.

Prioràle. *ad.* Di priore, Attenente a prioria.

Prioràto. *s. m.* La dignità e il grado di Priore nei vari sensi di questa voce, e Il tempo che esso dura: « Tutti i mali di Dante provennero dal suo priorato: – Durante il suo priorato, la parrocchia fu santamente amministrata. »

Prióre. *s. m.* Titolo di dignità parrocchiale, inferiore al Pievano: « Il Priore di Santa Margherita: – Sono stato dal priore per una messa. » || In alcuni ordini cavallereschi era titolo di dignità. || In certi conventi è Colui che ha la prima dignità dopo l' Abate. || E *T. stor.* Ciascuno di coloro, che erano eletti nell' antica repubblica fiorentina a reggere il Comune per due mesi: « Dante fu de' Priori. »

Priorìa. *s. f.* Chiesa che ha cura d'anime, ed è retta da un Priore.

Priorista. *s. m.* Dicesi così Quel registro, ove scrivevansi i nomi dei Priori della repubblica fiorentina: « Priorista per famiglie: – Priorista per tratte. »

Priorità. *s. f.* Anteriorità, Il precedere nel tempo: « Priorità di diritti: – Priorità d'ipoteca. » || E L'esser trattato, discusso, votato ec. innanzi ad altre cose: « Questa proposta, come la più ampia, deve avere la priorità. »

Prisma. *s. m. T. geom.* Solido compreso da una superficie composta di più parallelogrammi e di due poligoni paralleli e uguali: « Prisma triangolare, quadrangolare, pentagono, esagono. » || *Altezza del prisma*, è la distanza dei due poligoni paralleli. || *Basi del prisma*, sono i due poligoni paralleli.

Prismàtico. *ad.* Che ha la figura di prisma.

Prìstino. *ad.* Di prima, Primiero; usato solo nel modo specialmente legale, *Ridurre in pristino*, per Ridurre nel primo stato.

Privare. *trans.* Far rimaner senza, Togliere ad uno ciò ch' egli ha: « Lo privò dei beni paterni: – La guerra priva molti della vita, moltissimi delle sostanze: – Privare del regno, dell'eredità. » || E riferito a cose morali: « Privare alcuno del credito, dell' onore, della pace, della tranquillità ec. » || Togliere a un corpo alcuna delle sue naturali proprietà: « Privare una sostanza di calore, di magnetismo ec. » || E per Impedire che altri abbia una cosa desiderata, Negargliela: « Non mi privi di questa consolazione: – Venga, non ci privi della sua compagnia. » || *rifless.* Spogliarsi volontariamente di checchessia: « Privarsi della vita. » Ma per lo più dicesi per darlo via, o in vendita o in dono: « Si priva anche del cibo per darlo al figliuolo: – Non permetto che ella si privi di questo libro per darlo a me. » || E riferito a cose morali, Negarle a sè stesso: « Si è privato di ogni divertimento per amor suo. » || *Privarsi di fare una cosa*, vale Cessare, Smettere, od anche Non farla. *Part. p.* Privato.

Privataménte. *avv.* In privato, Segretamente: « Certe cose si dicono privatamente, che in pubblico non si direbbero. » || Da uomo privato, cioè Senza tener grado e trattamento di signore: « Vive privatamente. »

Privativa. *s. f.* Facoltà concessa esclusivamente ad alcuno di godere, di fare ec. checchessia, Privilegio esclusivo; e specialm. dicesi della Facoltà esclusivamente concessa dallo Stato ad alcuni di vendere diversi generi di regalia, come il sale, i tabacchi, le polveri ec. » || E per Privilegio concesso dallo Stato ad un inventore di macchine, o di altri trovati, in forza del quale è interdetto ad altri di farne commercio.

Privativo. *ad.* Che ha forza di privare. || *T. gramm.* usato come aggiunto di alcune particelle che indicano privazione.

Privato. *ad.* Contrario di Pubblico: « Scuola privata: – Maestro privato: – Casa, Cappella privata. » || Riferito a Atti, Documenti, Scritture e simili, vale Che son fatti senza intervento di Notaro. || E per Riservato o Assegnato privatamente ad alcuno, Particolare: « Gabinetto privato del Re: – Segretario privato. » || *Persona privata*, Persona che non ha pubblici uffici; e così dicesi *Vita privata*, Quella che conduce il cittadino non costituito in alcun ufficio dello Stato: « Abbandonò la vita politica, e ritornò alla vita privata. » || *In forma privata*, riferito a magistrati, pubblici ufficiali e simili, vale Senza alcuna dimostrazione del loro grado, contrario di In forma pubblica: « V' intervenne anche il Prefetto della città; ma in forma privata. » || *Privato* in forza di *sost.* Persona privata: « Conduce vita troppo sontuosa per un privato: – Vive da privato. » || *In privato*, posto avverbialm. vale Privatamente, opposto a In pubblico: « In pubblico umili, in privato superbi: – Glielo dissi in privato, ed egli lo ridisse in pubblico. »

Privazióne. *s. f.* Il privare, e più spesso Il privarsi: « Questa momentanea privazione del figlio gli parrà molto dura. » || E per lo Spontaneo privarsi di checchessia, specialm. di cosa necessaria o dilettevole alla vita: « Fate questa piccola privazione: – Nessuna privazione gli par dura per lui. » || E per Mancanza d'una cosa in soggetto che comunem. è atto ad averla: « Privazione di calore, di luce ec. » .

Privilegiare. *trans.* Accordare ad altri un privilegio: « Iddio ha privilegiato l'uomo su tutte le creature della terra: – La virtù sola dovrebbe privilegiar gli uomini. » *Part. pr.* Privilegiante. *Part. p.* Privilegiato. – *Ad.* Che ha ricevuto privilegio: « Ordine privilegiato di persone. » || *Altare privilegiato*, Quello, a cui sono annesse speciali indulgenze. || *Credito privilegiato*, *T. leg.* Credito che va innanzi a tutti gli altri.

Privilègio. *s. m.* Grazia o Esenzione fatta a luogo o a persona: « Dare, Ottenere un privilegio: – Goder privilegi: – Privilegio di esenzione: – Privilegi imperiali accordati nel medio evo ad alcune città: – Il progresso ha distrutto quasi tutti i privilegi, eccettò quello della virtù: – Privilegio d'immunità. » || E ironicam.: « Vuole il privilegio della maldicenza, della calunnia: – La diffamazione è un privilegio di certi giornali. » || *Privilegio T. leg.* Diritto di prelazione, che per la natura del credito la legge accorda a un creditore sopra gli altri.

Privo. *ad.* Mancante per intero o quasi: « Privo di luce, d'aria: – Privo di virtù, di dottrina »

Pro. *s. m.* Giovamento, Utilità: « A che pro affaticarsi tanto? – Spende, ma senza pro. »

|| *Farti pro,* dicesi del cibo per Approdare, Giovare alla salute: « Non gli fa pro il mangiare, perchè a tavola litiga sempre. » || Onde *Dare il buon pro,* dicesi per Augurare a chi mangia o ha mangiato, che gli faccia pro. E con modo augurativo, dicesi in simili casi *Buon pro.* || *Far pro* dicesi anche figuratam. parlando di altre cose: « Mise insieme a forza di strozzature molti quattrini, ma non gli fecero pro. » || *Buon pro ti faccia,* si dice per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità: « Ha vinto centomila lire – Buon pro gli faccia. » || *Pro e contro* vagliono In utilità e in danno, In favore e in disfavore: « I sofisti parlavano pro e contro la stessa cosa. » || E in forza di *sost. Il pro e il contro,* Le ragioni in favore e in disfavore: « Bilanciato il pro e il contro, la cosa si può fare con utilità: – Valutare il pro e il contro. »

Proàva. *s. f.* Bisavola.

Proàvo. *s. m.* Bisavolo.

Probàbile. *ad.* Molto verisimile: « Non è certo, ma è probabile: – È probabile che arrivi stasera. » || Degno di approvazione: « Opinione, Ragione probabile. »

Probabilióre. *ad. T. teol.* Che è più probabile.

Probabilismo. *s. m. T. teol.* Dottrina della probabilità.

Probabilista. *s. m. T. teol.* Seguace della dottrina della propabilità.

Probabilità. *s. f.* Apparenza di verità; opposto di Certezza, la quale non ammette il più nè il meno, mentrechè la probabilità può esser maggiore o minore: « Confonde la probabilità con la certezza: – Probabilità di buon successo. » || || *Gradi di probabilità,* Indicano la misura della probabilità. || *Calcolo della probabilità,* Quella parte delle matematiche che insegna le regole per determinare la probabilità degli eventi. || *T. teol.* Dottrina morale di coloro, che insegnano come in materia di morale si può con sicurezza di coscienza seguire un'opinione, purchè sia probabile.

Probabilménte. *avv.* In modo probabile. || In modo da esser approvato.

Probàtico. *ad. T. stor. eccl.* Aggiunto di Piscina, ed era quel Bagno presso a Gerusalemme, mentovato nella Sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi dalle loro infermità.

Probità. *s. f.* Bontà di costume per coscienza e persuasione del buono, come quello che è onesto naturalmente: « Uomo di poca probità: – Fido sulla sua probità: – Non dipartirsi dalle regole della probità. »

Probléma. *s. m.* Proposizione, colla quale si chiede di trovare una cosa ignota per modo che corrisponda a certe condizioni che si dicono *dati del problema:* « Problema d'algebra, di geometria: – Proporre, Risolvere un problema. » || E per *estens.* Cosa, Questione difficile a conoscersi, a risolversi: « Come le cose andranno a finire è un problema per tutti. » || E dicesi familiarm. anche di Persona, la cui indole e condotta sia inesplicabile: « Quel signor X. è un problema. »

Problematicaménte. *avv.* In modo problematico.

Problemàtico. *ad.* Attenente a problema: « Dati problematici: – Proposizione problematica. » || Disputabile per l'una parte e per l'altra: « Tu lo dài per certo e sicuro, ed io ti dico che è molto problematico: – È d'una probità molto problematica. » Ma è uso ignoto al popolo.

Pròbo. *ad.* Buono, Che ha probità: « Uomo, Animo probo. »

Probòscide. *s. f.* Quell'enorme allungamento del muso dell'elefante, che gli serve a molti usi, e specialmente a prendere il cibo. || Per *similit.* si dice della Bocca di alcuni insetti, con la quale succiano ciò che serve loro di nutrimento, come sarebbe mosche, zanzare ec.

Procaccia. *s. m.* Colui che porta lettere, o robe da un paese a un altro: « Mandare una lettera per il procaccia: – È arrivato il procaccia. »

Procacciaménto. *s. m.* Il procacciare, Provvedimento.

Procacciare. *trans.* Cercare, Procurare industriosam. d'avere cosa a noi utile, o necessaria: « Si affatica a procacciarsi un impiego: – Procacciare il pane alla famiglia. » || *fig.:* « Procacciare a sè o ad altri noie, dispiaceri, disgusti ec. *Part. pr.* PROCACCIANTE, che in forma d'*ad.* vale Industrioso; ma più spesso si reca a senso non buono: « È gente procacciante, che si ficca dappertutto. » *Part. p.* PROCACCIATO.

Procaccina. *s. f.* Quella donna che porta le lettere da un paese ad un altro.

Procaccino. *s. m.* Lo stesso che Procaccia. || *Fare il procaccino,* vale Esser continuamente in moto per conto di altri: « Tutti se ne stanno a sedere, e a me tocca a far da procaccino. » || *fig.* di Chi s'ingegna di guadagnare: « È un tal procaccino, che tira a tutti i bacherozzoli (a tutti i più piccoli guadagni). »

Procàce. *ad.* Petulante, Sfacciato: « Sguardi procaci: – Occhiate procaci: – Lingua procace. »

Procaceménte. *avv.* Con procacità.

Procàcia. *s. f.* Procacità: « La procacia in un giovinetto è segno di animo già corrotto. »

Procacità. *s. f.* L'esser procace, Petulanza, Sfacciataggine.

Procèdere. *intrans.* Andare avanti, Continuare il cammino: « L'esercito procedeva con molta cautela: – Procede con passo libero e sicuro: – Giunti a mezzo il cammino, non si potè procedere innanzi. » || *fig.* vale Continuare, Seguitare avanti in checchessia, detto anche di cose: « Se procedi di questo passo, ti ritroverai a brutte conseguenze: – Il lavoro del Vocabolario procede poco. » || *Procedere contro alcuno, T. leg.* Istituire processo contro di esso: « Il tribunale procede contro gli accusati: – La Camera dell'accuse dichiarò non esservi luogo a procedere. » || *Procedere a checchessia,* vale Venire a qualche operazione, e riferiscesi ad operazioni pubbliche o solenni: « La polizia procedette all'arresto degli accusati: – Procedere a una votazione, all'interrogazione de'testimoni ec. » || *Procedere* dicesi anche per Tenere certi costumi nella pratica della vita: « Procedi bene, e poi non abbi paura d'alcuno: – Guardi come procede. » || *Procedere,* vale anche Derivare, Avere origine: « La seconda e la terza persona della SS. Trinità procedono dalla prima: – La superbia spesso procede da troppo favorevole fortuna: – Da che procede questo? dalla mia dabbenaggine. » *Part. pr.* PROCEDENTE. *Part. p.* PROCEDUTO.

Procediménto. *s. m.* Il procedere, L'andare innanzi. || Modo di governarsi bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli: « Questi suoi procedimenti gli hanno alienato l'animo di tutti. »

Procedúra. *s. f. T. leg.* Il tempo e i modi stabiliti dalla legge, coi quali si conduce un processo: « Codice di procedura: – Le antiche procedure erano quanto barbare altrettanto stolte. »

Procélla. *s. f.* Impetuosa tempesta, Fortuna di mare. ‖ *fig.* Pericolo grave o Sciagura. Voce del nobile linguaggio.

Procellóso. *ad.* Che è in procella. ‖ Che porta procella.

Processare. *intrans.* Sottoporre alcuno a processo, Intentargli un processo: « È stato processato per furto: – Prima si processava un cittadino anche per semplici sospetti. » ‖ Familiarm. Cercar di sapere con iscaltre domande da uno ciò che ci preme: « Appena mi misi a sedere, cominciò a processarmi; ma io stetti duro. » *Part. pr.* Processante. ‖ In forma d'*ad.* aggiunto di Giudice, Che istruisce un processo. *Part. p.* Processato.

Processionalménte. *avv.* In processione, In modo di processione: « Tutto il popolo della parrocchia gli andò incontro processionalmente. »

Processióne. *s. f.* L'andare che fanno gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi e altre orazioni in lode di Dio: « Oggi son proibite le processioni per la città: – Processione del Corpus Domini: – Passa la processione: – La processione rientra in Chiesa: – Andare a processione. » ‖ *Andare a processione*, per *similit.* e familiarm. dicesi per Andare attorno, Andare in qua e in là. ‖ Pure familiarm. *Menare alcuno a processione,* Condurlo per le strade della città, quasi a mostra: « Mena tutto il giorno le figliuole a processione per vedere se le marita. » ‖ *Procession*, *T. teol.* Emanazione di qualche cosa che trae la sua origine da un'altra; onde parlando delle persone della Santissima Trinità dicesi, *Processione dello Spirito Santo,* per dire la Produzione eterna dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.

Procèsso. *s. m.* Procedimento, Progresso. ‖ Più spesso Il procedere giuridicamente contro alcuno, Tutti gli atti che si fanno nelle cause sì civili come criminali: « Istituire un processo, Sottoporre, Fare il processo. » ‖ E Tutte le carte e i documenti, con le quali è stato istruito un processo: « Fu passato al difensore tutto il processo. » ‖ *Gente* o *Roba da processo*, dicesi familiarm. per Gente o Roba di pessima qualità. ‖ *Processo verbale,* Relazione scritta, con la quale un pubblico ufficiale, od altra persona, che ne ha il dovere, rende conto di ciò che è stato fatto, detto ec.: « Fu fatto il processo verbale della presa di possesso: – Leggere il processo verbale di un'adunanza. » ‖ Maniera di eseguire alcune operazioni: « Certe preparazioni chimiche si possono fare con diversi processi. » ‖ *In processo di tempo,* Nel tempo avvenire.

Procinto. *s. m.* Voce usata nel modo *Essere* o *Mettersi in procinto,* per Essere apparecchiato, Essere o Mettersi sul punto di.

Procióne. *s. m. T. astr.* Stella di prima grandezza della costellazione del piccolo cane.

Procláma. *s. m.* Pubblicazione solenne, Editto, Bando: « Proclama del Re agli italiani: – Si leggono i proclami alle cantonate. »

Proclamare. *trans.* Pubblicare solennemente: « Proclamare un bando, un editto: – Proclamare uno vincitore: – Proclamare la caduta di una dinastia. » *Part. pr.* Proclamante. *Part. p.* Proclamato.

Proclamazióne. *s. f.* L'atto del proclamare.

Proclive. *ad.* Inchinevole, Disposto, Inclinato a: « Proclive al male, agli amori, all'ozio. »

Proclività. *s. f.* Propensione, Inclinazione.

Procòndilo. *s. m. T. anat.* Nome che si dà all'estremità della ultima falange di tutte le dita.

Proconsoláre. *ad.* Del proconsole, Che appartiene al proconsole: « Governo, Provincia proconsolare: – Fasci proconsolari. »

Proconsoláto. *s. m.* Ufficio del proconsolo, e sua durata.

Procònsole. *s. m. T. stor.* Titolo di ufficiale appresso i Romani, che teneva la vece di console nel governo di una provincia. ‖ Titolo di un Ufficiale della repubblica fiorentina, che dovea esaminare e approvare coloro che volevano esercitare il notariato. ‖ *fig.* dicesi oggi di qualunque governante ingiusto e superbo co' sudditi: « I principi d'Italia erano tanti proconsoli dell'Austria. »

Procrastinare. *intrans.* Indugiare d'oggi in domani: « Col suo procrastinare non viene mai a capo di nulla. » ‖ E anche *trans.* Mandar d'oggi in domani: « Procrastinare un'adunanza, una deliberazione ec. » Voce ignota al popolo, e usata parlando di cose private, d'una ridicola pedanteria. *Part. p.* Procrastinato.

Procrastinazióne. *s. f.* Il procrastinare, Temporeggiamento.

Procreaménto. *s. f.* Il procreare.

Procreare. *trans.* Generare, Aver prole: « Il fine del matrimonio è di procreare. » *Part. p.* Procreato.

Procreazióne. *s. f.* Procreamento.

Procúra. *s. f.* Strumento di scrittura, fatto per man di notaro, col quale si dà altrui facoltà di operare in nome e in vece di sè medesimo: « Mandato di procura: – Matrimonio fatto per procura. » ‖ Ufficio di procuratore: « Esercitare la procura: – Ebbe la procura. » ‖ *Procura regia, Procura generale,* L'ufficio, a capo del quale è Il procuratore del Re, o Il procuratore generale.

Procurare. *trans.* Cercare, Procurare, Ingegnarsi d'avere, di fare ec.: « Procura di trovarlo: – Procurate di condurvi bene: – Mi son procurato questi po' di quattrini: – Non voglio procurarmi delle noie. » ‖ *assolut.* nel prov. di chiaro significato *Dove manca natura, arte procura. Part. p.* Procurato.

Procuratía. *s. f. T. stor.* L'abitazione de' procuratori di San Marco nella repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi procuratori, e la Dignità medesima.

Procuratóre. *s. m.* Causidico, che in forza di un mandato di procura rappresenta la parte civile in giudizio. ‖ E con senso generale, Chiunque ha ricevuto un mandato di procura. ‖ *Procurator regio*, Pubblico ufficiale, il quale sostiene le parti della legge dinanzi al tribunale di Appello. ‖ *Procuratore generale,* Pubblico ufficiale che rappresenta la legge nella Corte di Cassazione. ‖ *T. stor.* Titolo di carica o dignità nella repubblica di Venezia.

Pròda. *s. f.* Sponda, Riva. ‖ Per *estens.* l'Orlo, o l'Estremità d'altre cose: « Mi tirai sulla proda, perchè dormisse meglio. » ‖ *T. agric.* Aiuola a pendio esposta per lo più a levante o a mezzodì. ‖ Lista di terreno che rimane al di là del filare delle viti nell'estremità del campo: « Vangare le prode: – Piantare i cavoli in una proda. »

Pròde. *ad.* Valoroso.

Prodézza. *s. f.* Valore, Valentia. ‖ Fatto, Impresa da prode; ma spesso nell'uso comune è ironico: « Racconta a tutti le sue prodezze in

amore: – Bella prodezza percuotere una donna! – Sappiamo pur troppo le sue prodezze.»

Prodicèlla. *dim.* di Proda.

Prodicina. *dim.* di Proda, anche più piccola che Prodicella.

Prodigalità. *s. f.* L'esser prodigo, Eccesso nello spendere, o nel donare: «La prodigalità è una delle cause d' interdizione: – Avarizia e prodigalità sono due vizi pessimi ed opposti.» ‖ E per Atto da prodigo: «Sono prodigalità rovinose allo stato: – Da una parte economie fino all'osso, dall'altra prodigalità da pazzi.»

Prodigalizzare. *intrans.* Usar prodigalità, Scialacquare. *Part. p.* PRODIGALIZZATO.

Prodigaménte e **Prodigalménte.** *avv.* Con prodigalità.

Prodigio. *s. m.* Effetto di cosa meravigliosa e insolita nell'ordine consueto della natura, Portento. ‖ Per *estens.* Cosa insolita e meravigliosa. ‖ Segno di cosa futura: «Molti prodigi annunzieranno la venuta dell'Anticristo e la fine del mondo.» ‖ E per Cosa di maravigliosa bellezza: «Il campanil di Giotto è un prodigio d'architettura.» Ma più spesso in questo senso *Miracolo.*

Prodigiosaménte. *avv.* Con prodigio, Maravigliosamente.

Prodigiosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è prodigioso.

Prodigióso. *ad.* Pieno di prodigi. ‖ Raro, Straordinario.

Pròdigo. *ad.* usato spesso in forma di *sost.* Che dà, Che spende eccessivamente. ‖ *fig.*: «Prodigo del sangue, della vita: – Prodigo dell'altrui.»

Proditoriaménte. *avv.* In modo proditorio: «Lo uccise proditoriamente.»

Prodótto. *s. m.* Ogni cosa che si produce dalla terra, ovvero con l'industria: «Prodotti del suolo: - Prodotti dell'industrie: – Prodotti chimici.» ‖ *T. aritm.* e *alg.* Il resultato della moltiplicazione di una quantità per un'altra.

Pròdromo. *s. m. T. scient.* Introduzione, Prefazione. ‖ *T. med.* Sintomo o Indizio foriero d'una data malattia.

Producibile. *ad.* Atto ad esser prodotto.

Produciménto. *s. m.* Il produrre; nel senso di Prolungare.

Prodúrre. *trans.* Generare, Dar l'essere: «L'Italia ha prodotto grandi uomini: – La terra produce i suoi mostri.» ‖ Più spesso detto di terreno, vale Dar frutto, Fruttare; e usasi anche in modo *assol.*: «Conosce tutte le erbe che produce la terra: - La Sicilia anticamente produceva molto grano: – Terreno sterile, e che produce poco.» ‖ *fig.* Dar cagione a qualche effetto: «Le ricchezze producono l'ozio: – L'avarizia produsse sempre molti mali: – L'abuso dei liquori produce spesso l'epilessia.» ‖ *Produrre*, vale anche Condurre, Porre avanti. ‖ E specialmente detto di testimoni, prove, documenti e simili, vale Condurli, Portarli o Esporli in giudizio. ‖ *T. geom.* Allungare, Prolungare una linea. ‖ *rifless.* dicesi per Presentarsi che fa al pubblico un attore, un cantante ec.: «Si è prodotta sulle migliori scene d'Italia: – Stasera si produce per la prima volta nell'*Anna Bolena.*» *Part. p.* PRODUCENTE. *Part. p.* PRODOTTO.

Produttibile. *ad.* Che si può produrre.

Produttivo. *ad.* Che produce, Atto a produrre, detto propriam. di terreno, paese e simili. ‖ E detto di spese, dalle quali si ricava un utile: «Le spese della pubblica amministrazione parte sono produttive, e parte improduttive.»

Produttóre-trice. *verb.* da Produrre, Chi o Che produce.

Produzióne. *s. f.* Il produrre: «Produzione del terreno: – Produzione delle piante ec.» ‖ Il condurre o portare in giudizio testimoni, prove ec.: «Produzione delle prove, di un documento ec.» ‖ Oggi con uso nuovo e francese dicesi per Lavoro teatrale: «Vieni al Niccolini; stasera c'è un bella produzione.»

Proemiàle. *ad.* Del proemio, Appartenente al proemio: «Discorso proemiale: – Dottrine proemiali.»

Proèmio. *s. m.* La prima parte dell'orazione o d'altra opera, ove principalmente si propone quello che s'ha a trattare: «Il proemio alle storie del Machiavelli è lavoro stupendo.»

Profanaménte. *avv.* Con modo profano, Con profanità.

Profanare. *trans.* Far profano, Violare; e propriamente dicesi per Volgere le cose sacre e dedicate al culto di Dio, in servigi temporali o secolareschi. ‖ *fig.* Far cattivo uso di cosa degna di reverenza, Trattarla con poco rispetto: «Non profanare il nome santo della patria: – Certi critici profanano i classici.» *Part. p.* PROFANATO.

Profanatóre-trice. *verb.* da Profanare, Chi o Che profana.

Profanazióne. *s.* f. Il profanare, Contaminazione delle cose sacre.

Profanità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è profano.

Profáno. *ad.* Che è contro il rispetto dovuto alle cose sacre. ‖ Detto di persona, Che non ha il dovuto rispetto alle cose sacre. ‖ Si disse anche per Colui che non era iniziato in certi misteri: «Lungi, o profani; gridava il sacerdote.» ‖ Onde *Esser profano in una scienza, arte, disciplina* od *uso,* vale Esser nuovo in essa, inesperto della medesima: «Scrive di filologia; ma si sente subito che è profano di queste materie, e che ne parla a orecchio.» ‖ *Profano,* dicesi pure delle Cose che non spettano a religione, opposto a Sacro: «Distinguere le cose sacre dalle profane.» ‖ E in forza di *sost.*: «Distinguere il sacro dal profano.» ‖ *Mescolare il sacro col profano,* dicesi proverbialm. per Fare un brutto miscuglio di cose tra loro disparate.

Profènda. *s. f.* Quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli.

Proferiménto. *s. m.* Il proferire, Pronunzia.

Proferire. *trans.* Pronunziare, Mandar fuori le parole scolpitamente: «Ha la lingua un po'ingrossata, e non può proferir bene le parole: – Proferisce bestemmie da far rizzare i capelli: – Proferì poche parole, e morì.» ‖ Pronunziare solennemente: «Proferire la sentenza.» ‖ *Proferire* dicesi anche per Offrire, Esibire: «Non ci ha profferito neanche un bicchier d'acqua: – Me lo proferì, ma non ne volli.» ‖ *rifless.* Proferire, Esibire l'opera propria: «Mi son profferto di aiutarlo: – Non è bene proferirsi subito.» *Part. pr.* PROFERENTE. *Part. p.* PROFERITO, PROFERTO e PROFFERTO.

Profèrta e **Proffèrta.** *s. f.* Il proferire, in significato d'Offrire. ‖ Ciò che si offre in pagamento di una cosa che si vuol comprare.

Professare. *trans.* Palesemente mostrare, e confessare di avere un costume, un'opinione, un sentimento e simile: «Professa la fede cattolica: – Non si vergogna di professare le massime più

empie. » || Riferito ad arte, disciplina ec., Farne professione. || *Professare i voti* o *assolut. Professare* dicesi di religioso, il quale emetta solennemente i voti, che lo obbligano alla regola. || *Professare ad alcuno stima, gratitudine, amore* e simili, Confessare, Dichiarare la stima, la gratitudine, l'amore che si ha per esso. || E *rifless. Professarsi grato, amico* e simili, Dichiararsi tale. Onde nella fine delle lettere: « E mi professo suo affezionatissimo ec. » *Part. p.* PROFESSATO.

Professióne. *s. f.* Pubblica manifestazione e confessione d'un sentimento, opinione o simile. || *Professione di fede,* Pubblica e solenne dichiarazione della fede e dei principii, che uno ha per ortodossi. || E per *estens.* dicesi anche per Dichiarazione dei propri sentimenti politici. || Esercizio o Mestiere, a cui si dà l'uomo o per guadagno o per diletto: « Professione di letterato, di medico, di avvocato: – Campa con la professione. » || Regola prescritta a un ordine religioso. || Solenne promessa d'osservanza che fanno i religiosi, dopo il tempo del loro noviziato. || *Di professione* in forza d'aggiunto, vale Che tratta quell'arte, mestiere e simili, come sua professione: « È un letterato di professione: – È un musicista di professione: – Calunniatore di professione ec. » || *Far professione di checchessia,* Attendervi, Occuparsi di esso.

Profèsso. *ad.* usato spesso anche in forza di *sost.* Aggiunto di religioso o religiosa, che abbia fatta la professione dei voti.

Profèsso (ex). Maniera avverbiale latina, usata comunemente coi verbi Trattare, Parlare e simili, e vale Di proposito, Pienamente, Dottamente.

Professoràle e **Professoriàle.** *ad.* di Professore, Proprio di professore: « Paga, Grado professorale. » || Spesso dicesi come per beffa: « Aria professorale: – Tono professorale. »

Professóra. *femm.* di Professore; ma si userebbe più spesso per ischerzo: « Vuol far la professora, ma non sa nulla. »

Professóre. *s. m.* Colui che professa una disciplina o un'arte nobile: « Professore di lettere, di filosofia, di musica ec. » || Usato solo e premesso al nome o cognome, è titolo d'onore che si dà a' pubblici insegnanti, e specialm. a coloro che insegnano in università, istituti di perfezionamento ec.; ma l'uso o l'abuso lo ha accomunato anche ai maestri di leggere e scrivere.

Professorino. *dim.* e *vezz.* di Professore; Professore giovane e di persona un po' piccola.

Professoróne. *accr.* di Professore; Professore di molto merito; ma spesso usasi con una certa ironia.

Profèta. *s. m.* Colui, che per divina ispirazione predice le cose avvenire, o rivela qualche verità nascosta agli uomini. E specialm. si dice di quelli del Vecchio Testamento: « I profeti annunziarono il Messia: – Dio parlò per la bocca de' profeti. » || *Il Re profeta* si chiama per antonomasia Il re David. || E per Le Scritture dei Profeti: « Questo si legge ne' profeti. » || I Maomettani chiamano *Il profeta* per antonomasia Maometto I, istitutore dell'islamismo. || *Profeta* chiamarono gli Anabattisti Il loro capo, da ciò piglia il titolo la famosa opera del Meyerbeer. || Per *estens.* si dice anche di chi con la saggezza della mente prevede il futuro: « Vorrei essere un cattivo profeta; ma questo tuo capriccio ti rovinerà. » || e Quando si indovina una cosa, che poi avviene, si suol dire: *Sono stato profeta.* || *Nessuno è profeta nella sua patria,* prov. che suol usarsi a significare come raramente una persona di conto è stimata quanto merita nella sua patria.

Profetare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Profetizzare: « Isaia profetò la venuta di Cristo. » || e *intrans.:* « Colui profetava in nome del Signore. » *Part. p.* PROFETATO.

Profetéssa. *s. f.* Donna che per divina ispirazione prevede e predice il futuro: « Elisabetta fu profetessa di Dio: – Le sibille erano profetesse. »

Profeticaménte. *avv.* Con ispirito profetico. A modo dei profeti: « Parlava profeticamente, e non era compreso. »

Profètico. *ad.* Di profeta: « Illuminato di spirito profetico: – Visione profetica: – Non ho mica lo spirito profetico. »

Profetiżżare. *trans.* Predire per ispirito di profezia alcuna cosa: « Profetizzò molte delle cose che ora si vedono avvenire. » || E per *estens.* Semplicemente predire o divinare: « Dante profetizzò molte cose circa l'Italia. » || E detto anche di cose per Prenunziare: « Le stelle ci profetizzano grandi guai. » *Part. p.* PROFETIZZATO.

Profezia. *s. f.* Predizione del futuro per ispirazione divina: « Le profezie si sono tutte avverate: – Ha il dono della profezia. » || Per Le scritture degli antichi Profeti: « Nella settimana santa si cantano le profezie. » || E anche Predizione fatta a caso, o per congettura: « Le profezie dell'abate Giovacchino, di Brandano, del Nostradamus: – Le mie parole furono una profezia. »

Proficuaménte. *avv.* In modo proficuo.

Proficuo. *ad.* Profittevole, Giovevole.

Profilaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del profilare.

Profilare. *trans.* Ritrarre in profilo. || Ornare alcuna cosa, e specialm. abiti, nella parte estrema con sottile fregio. Più comunem. Filettare. *Part. p.* PROFILATO. || *Naso profilato, Viso profilato,* dicesi di naso, viso, i cui lineamenti sieno sottili e spiccati.

Profilàttico. *ad. T. med.* Aggiunto di Cura intesa a preservare da qualche male. La voce comune sarebbe Preservativo.

Profilo. *s. m. T. pitt.* Disegno della linea estrema di un oggetto, o di una parte di esso. || Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. || *T. arch.* Disegno della grossezza e proietto dell'edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall'artefice per prima dimostrazione del lavoro. || La linea della faccia che scende per una giusta metà dalla sommità della fronte per mezzo il naso, la bocca, il mento ec. di chi non è volto con la fronte verso chi guarda, ma è volto per fianco. || Onde *Ritrarre in profilo,* Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di *Ritrarre in faccia,* che vale Ritrarre tutto il viso.

Profime. *s. m. T. agric.* Pezzo cilindrico di legno, che serve ad unire lo zoccolo degli strumenti aratori con la base.

Profittare. *intrans.* Far profitto, Acquistare: « Si diede al commercio, e profittava assai: – Stette molti giorni ad assedio senza profittar nulla. » || Riferito particolarm. a studio, vale Fare progressi, avanzamenti nell'apprendimento di qualche arte o disciplina; e usasi anche *assolut.:* « Studia, ma profitta poco: – Quest'anno ha profittato assai negli studi. » || E per Essere utile, Recar profitto, Giovare: « Queste esortazioni profittano molto alla buona educazione. » *Part. p.* PROFITTATO.

Profittévole. *ad.* Che dà profitto, Giovevole: « Letture belle e profittevoli: – Quest'acqua è stata molto profittevole alla campagna. »

Profittevolménte. *avv.* In modo profittevole.

Profitto. *s. m.* Utile, Giovamento ec.: « Per

istudiare con profitto ci vuol quiete e raccoglimento: – Feci ogni cosa, ma senza profitto. » ‖ *Far profitto*, riferito specialm. agli studi, vale Fare acquisto delle cognizioni riguardanti un'arte, una disciplina ec.: « Quei giovani fanno gran profitto negli studi: – Le lezioni son molte, ma il profitto è poco. » ‖ E *Far profitto una cosa ad alcuno*, vale Essergli utile, giovevole: « Ha guadagnato parecchi quattrini, ma non gli hanno fatto profitto. » ‖ *Sentir profitto di una cosa*, Averne giovamento: « Da quella medicina non ho sentito alcun profitto: – Per sentir qualche profitto da ciò, bisogna continuare per qualche tempo. » ‖ *Mettere a profitto checchessia*, Studiarsi di trarne utile, adoperandolo o spendendolo in checchessia: « Ho messo a profitto le poche ore d'ozio per comporre questa coserella. »

Proflùvio. *s. m.* Propriam. Abbondanza grande di acque od altro liquido traboccanti; ma dicesi per lo più nel linguaggio della medicina per Perdita copiosa d'umori o materie liquide da alcuna parte del corpo infermo. ‖ E *fig.* per Abbondanza strabocchevole: « Affoga pensieri miserissimi in un profluvio di sonanti parole. »

Profondaménte. *avv.* Molto a dentro, a fondo: « Questa sorte di terreno si dee arare profondamente. » ‖ E riferito al dormire, In modo da non essere facilmente svegliato: « Dormire profondamente. » ‖ E in senso morale, Intensamente, Efficacemente o simile: « Profondamente commosso: – Profondamente addolorato: – Immerso profondamente nella meditazione. »

Profondare. *intrans.* Cadere rovinosamente nel profondo; comunemente Sprofondare. ‖ *rifless.* Internarsi con la mente, con l'animo in checchessia. Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PROFONDATO.

Profóndere. *trans.* Spendere con eccessiva larghezza, detto di danari e simili: « Profuse immensi tesori per quel pazzo capriccio: – Profondere il suo a pro degli ingrati. » ‖ E *fig.* per Dare senza misura: « Profondere lodi, incoraggiamenti. » *Part. p.* PROFUSO.

Profondità. *s. f.* *T. geom.* Una delle tre dimensioni del corpo solido; L'esser profondo: « Il tal corpo ha tanto di larghezza, tanto di lunghezza, e tanto di profondità. » ‖ e Quanto va verso il centro della terra un luogo scavato o per natura o per arte: « La profondità di un pozzo, del cratere di un vulcano. » ‖ Quanto è dalla superficie dell'acqua o di mare o di lago o di fiume, al suo letto o fondo: « Il lago ha in quel punto la maggior sua profondità. » ‖ e *fig.*: « La profondità del sapere, della dottrina: – Opera di difficile intelligenza per la sua profondità. »

Profóndo. *s. m.* La parte inferiore di un vacuo, L'estremo fondo: « Il profondo dell'inferno: – Il profondo del mare: – Sospiri usciti dal profondo del cuore. »

Profóndo. *ad.* Che è scavato molto addentro o a fondo: « Lago molto profondo: – Un profondo vallone: – Pozzo profondo: – Buca profonda. » ‖ Detto di Ferita, Piaga e simili, Che s'interna molto nelle parti molli del corpo. ‖ E Che s'interna molto nel terreno: « Quell'albero ha le radici molto profonde. » ‖ *fig.* Difficile a comprendersi, a conoscersi, per aver concetti nascosti ec.: « Opera molto profonda, e che vuole grande studio: – Senso profondo di una dottrina. » ‖ *Ingegno, Mente profonda*, Che va molto addentro nelle cose, in cui si esercita. ‖ E *Profondo in un'arte. scienza* e simili, detto di persona, vale Che è dottissimo in essa: « Uomo profondo nella scienza del calcolo: – Conoscitore profondo di una scienza: – Teologo profondo: – Profondo filosofo. » ‖ E detto di affetto, passione e simile, Grande, Efficace, Potente: « Profondo dolore: – Affezione profonda: – Profondo rispetto. » ‖ Detto di Notte, Tenebre e simili, vale Molto fitto. ‖ E *fig.*: « Profonda ignoranza. » ‖ Detto di sonno, Che difficilmente può esser rotto. ‖ *Silenzio, Quiete profonda*, Non turbato dal più piccolo rumore: « A quella intimazione fecero un silenzio profondo. » ‖ *Basso profondo*, *T. mus.* La più grave delle voci umane, che ha maggiore estensione nelle note basse, e dicesi altresì del Cantante che ha cotal voce.

Profòsso. *s. m.* *T. milit.* Custode e guardiano delle carceri militari.

Prófugo. *s. m.* Colui che si rifugia in paese straniero per fuggire alle persecuzioni del governo del suo paese: « I profughi di Parga: – I profughi italiani ritornarono tutti nel 1859. »

Profumare. *trans.* Dare il profumo a checchessia: « Fece profumare tutte le stanze co' più eletti aromi: – Profumare vesti, carta da lettere: – Profumare di muschio, di ambra ec. » *Part. p.* PROFUMATO. – *Ad.* Che manda odore di profumi ec.: « Zerbini tutti profumati: – Letterine profumate. »

Profumataménte. *avv.* Dicesi in modo famil. per Generosamente, Senza risparmi ec., e anche Senza far aspettare, e senza nulla detrarre; e usasi per lo più coi verbi Spendere, Pagare, Ricompensare e simili: « Spende moltissimo e paga profumatamente: – Ogni piccolo servigio egli lo ricompensa profumatamente. »

Profumatóre-trice. *verb.* da Profumare, Chi o Che profuma.

Profumería. *s. f.* L'arte del profumiere: « La profumeria ha fatto di grandi progressi: – Vasi e strumenti per la profumeria. » ‖ La officina dove si fanno e si vendono essenze odorose: « Ha una bella e ricca profumeria: – La profumeria di S. Maria Novella. » ‖ E per Le stesse essenze odorose: « Profumerie di Francia, d'Inghilterra: – Spende un occhio in profumerie. »

Profumièra. *s. f.* Vaso nel quale si tengono profumi, o vi si ardono per profumare le stanze.

Profumière. *s. m.* Colui che fa ogni specie di acque, oli, ed altre composizioni odorifere, ordinate a spargere attorno grati odori, ed anche ogni sorta di cosmetici: « Il belzuino è usato molto dai profumieri. »

Profúmo. *s. m.* Tutto quello che per delizia o per medicina s'abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale pure si dice *Profumo*. ‖ E generalmente Qualunque cosa o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buon odore: « In ogni stanza faceva diversi profumi: – È amantissimo de' profumi. »

Profuśaménte. *avv.* Con profusione, Senza risparmio: « Spende profusamente: – Gli fu profusamente usato ogni atto di cortesia. » ‖ E talora anche per Diffusamente: « Tratta la materia troppo profusamente. »

Profuśióne. *s. f.* L'atto del profondere, e specialmente Lo spendere con prodigalità: « Gli fece parte con mirabile profusione delle cose sue più preziose. » ‖ E per Copia, Abbondanza soverchia: « Profusione di parole, di cerimonie ec. »

Profúśo. *part. p.* di Profondere.

Progènie. *s. f.* Tutti coloro che sono nati da

una famiglia medesima, Generazione. Nell'uso comune si dice più spesso per atto di dispregio, con senso di Genía: «È quella maledetta progenie: non mi meraviglio.»

Progenitóre. *s. m.* Colui, dal quale ebbe origine la famiglia: «Cacciaguida fu il progenitore di Dante.» ‖ E per Antenato in generale: «I nostri progenitori.» ‖ E rispetto all'uman genere, *Progenitori* sono Adamo ed Eva.

Progettare. *trans.* Proporre un negozio, un lavoro, un'opera: «Progettò che si facesse quel ponte: – Progettò l'allargamento di via de' Neri.» È però gallicismo. *Part. p.* PROGETTATO.

Progettista. *s. m.* Così dicesi Colui che suol fare spesso progetti d'impossibile riuscimento: «Il progettista è il titolo di una delle migliori favole del Pignotti.»

Progètto. *s. m.* Proposta di un negozio, Disegno di un trattato, di una legge, di un'opera ec.: «Fa un monte di progetti, ma non ne eseguisce alcuno: – Progetto di legge: – Progetto di un'opera ec.»

Prògnoši. *s. f. T. med.* Giudizio dello stato futuro, o dell'esito di una malattia, argomentato dai segni che la precedono o l'accompagnano: «La diagnosi è più facile che la prognosi in queste malattie.»

Prognosticare. V. PRONOSTICARE.

Prognòstico. V. PRONOSTICO.

Programma. *s. m.* Scrittura o Discorso, nel quale si espone il modo e la ragione di un'opera che si intende di pubblicare: «È uscito il programma di un nuovo giornale: – Ho disegnato un lavoro piuttosto ampio, e ve ne leggerò il programma.» ‖ E per *estens.*: «Programma delle feste: – Programma del nuovo governo.»

Progredire. *intrans.* Andare, Procedere innanzi verso il proprio compimento, detto di lavoro, opera e simile: «I nuovi lavori progrediscono molto: – Il Vocabolario progredisce poco.» ‖ E per Procedere in meglio, Crescere e simili: «Progredisce la società: – La civiltà progredisce: – Il mondo progredisce: – Progrediscono le arti.» ‖ Riferito a qualche studio, arte, disciplina o simili, Farvi dei progressi, degli avanzamenti: «In quest'anno quel ragazzo ha progredito molto.» *Part. p.* PROGREDITO.

Progressióne. *s. f.* Il progredire. ‖ *T. arit.* Serie di numeri che crescono o decrescono di una stessa quantità; e questa è la *progressione aritmetica.* ‖ Serie di numeri, ciascuno de' quali diviso per quello da cui è immediatamente preceduto, dà lo stesso quoziente; e questa è la *progressione geometrica.* ‖ *Progressione*, riferito a parole, discorso ec., dicesi il distribuir le parole in modo che la seguente abbia forza maggiore della precedente acciocchè il discorso vada progredendo di forza. ‖ *Progressione, T. mus.* Frase musicale, ripetuta sugli stessi gradi o su gradi differenti.

Progressista. *s. m.* Amante e Fautore del progresso: «I retrogradi e i progressisti.» ‖ E in forma d'*ad.*: «Il partito progressista.»

Progressivaménte. *avv.* In modo progressivo, Con progressione: «Appena messa in moto, il moto cresce progressivamente.»

Progressivo. *ad.* Che tende ad andare innanzi, a progredire: «Moto retrogrado o progressivo.»

Progrèsso. *s. m.* Il procedere innanzi verso il proprio compimento: «Il lavoro fa assai progresso: – Bisogna tener dietro attentamente al progresso di questa operazione.» ‖ E per Avanzamento: «I progressi della religione cristiana fra gli infedeli: – Il progresso del vizio, della corruzione.» ‖ E per Miglioramento: «Progresso intellettuale, morale, politico.» ‖ *Progresso* usato *assolut.* è l'Avanzare di bene in meglio nelle arti della civiltà: «Principe amante del progresso: – Volponi nemici del progresso: – Il progresso spaventa i tiranni.» ‖ *In progresso di tempo*, posto avverbialm. vale Con l'andar del tempo: «In progresso di tempo se ne vedrà delle più belle.»

Proibire. *trans.* Vietare alcuna cosa, Comandare che non si faccia: «Il governo proibì la processione: – La chiesa proibisce il mangiar di grasso in quel giorno: – Proibì che nessuno entrasse nel giardino.» ‖ E detto di libri, Vietare, che fa la chiesa con solenne decreto, che siano letti da coloro, che non hanno la debita licenza: «La chiesa proibì quell'opera appena pubblicata.» *Part. p.* PROIBITO. – *Ad. Libri proibiti*, Quelli, cui la chiesa vieta di leggere. ‖ *Proibito come le pistole corte*, si dice di cosa vietata sotto pena gravissima; e così *Armi proibite*, Quelle che la legge vieta portarsi addosso. ‖ *Faccia proibita* si suol dire a persona di sinistro aspetto: «Vi erano certe facce proibite, che mi parve prudenza l'uscir di lì.»

Proibitivo. *ad.* Che è ordinato a proibire: «Leggi, Decreti proibitivi.»

Proibitóre. *verb.* da Proibire, Chi o Che proibisce.

Proibizióne. *s. f.* L'atto, col quale si proibisce una cosa: «Venne formale proibizione di continuare il lavoro.»

Proiettare. *intrans.* usato specialm. nel modo *Proiettar l'ombra*, detto di corpo, e vale Gettarla innanzi a sè: «La fabbrica proiettava la sua ombra fino a mezza la piazza.» ‖ *Proiettare una linea, un poligono, una figura qualunque, T. geom.* Determinare la proiezione di quella linea o di quel poligono, o di quella figura sopra un piano che si suppone d'ordinario orizzontale. *Part. pr.* PROIETTANTE. – *Ad. T. geom.* Aggiunto di Piano, per il quale si ottiene la proiezione di una linea retta sopra un altro piano dato. Il *Piano proiettante* è determinato dalle due perpendicolari condotte dalle estremità di essa linea su questo piano medesimo. *Part. p.* PROIETTATO.

Proiezióne. *s. f. T. geom.* La proiezione di un punto, di una linea, di una figura qualsiasi sopra un piano, è quel punto, quella linea, quella figura, che si ottengono per mezzo delle perpendicolari proiettanti; cosicchè la proiezione di un punto è il piede della perpendicolare abbassata da esso punto sul piano; quella d'una linea è la linea che unisce le proiezioni di tutti i punti di essa; quella d'una figura o poligono è la nuova figura che si ha per la proiezione del suo perimetro, cioè unendo le proiezioni de' suoi vertici.

Prolasso. *s. m. T. med.* Cedimento in basso di una parte molle del corpo, il che avviene per debolezza di muscoli: «Prolasso dell'ugola, dell'utero, dell'intestino retto.»

Pròle. *s. f.* I figliuoli che nascono da un matrimonio; ma è più proprio della lingua scritta: «Prole maschile e femminina: – Numerosa prole: – La tenera prole.»

Prolegato. *s. m.* Governatore delle provincie pontificie, che risedeva invece di un legato.

Prolegòmeni. *s. m. pl. T. lett.* Largo discorso che serve di proemio a una opera: «Prolego-

meni a un trattato di filosofia: – I prolegomeni al *Primato* di Vincenzo Gioberti. »

Proletariàto. *s. m.* Lo stato di chi è proletario. ‖ E Tutti insieme i proletari.

Proletàrio. *s. m.* Secondo il senso storico romano dicevasi Colui che apparteneva alla infima classe del popolo, è che essendo povero, ed esente da ogni tassa, non era utile alla repubblica se non per la procreazione de' figliuoli. ‖ Ora si usa per Colui che è della infima classe del popolo, costretto a vivere stentatamente del lavoro manuale, privo di diritti politici, e amministrativi.

Prolifico. *ad.* Che ha virtù di dar molta prole: « Il coniglio è molto prolifico. » ‖ Detto di piante, terreno, vale Fecondo, Fertile; ma è del nobile linguaggio.

Prolissaménte. *avv.* In modo prolisso, Con prolissità: « Parlare, Scrivere prolissamente. »

Prolissità. *s. f.* Soverchia lunghezza nel favellare o nello scrivere, dicendo in molte parole ciò che in poche si potrebbe dire: « La prolissità è per me il vizio meno comportabile del dicitore, e dello scrittore. »

Prolisso. *ad.* Che usa prolissità nello scrivere o nel parlare: « Non dico di più per non esser troppo prolisso: – Scrittore prolisso, e per conseguenza noiosissimo. »

Prologhétto. *dim.* di Prologo.

Prologhino. *dim.* di Prologo: « Dopo un breve prologhino cominciò la commedia. »

Pròlogo. *s. m.* Propriam. dicevasi Quel breve ragionamento premesso alle commedie greche e latine, e recitato da uno degli attori che pur chiamavasi *Prologo*, col quale il poeta narrava in succinto la favola, od anche, come è nei prologhi di Terenzio, si difendeva dalle altrui censure. ‖ Oggi dicesi Il primo atto, o le prime scene di un dramma, le quali non son parte integrante della favola, ma la preparano o servono a vie meglio schiarirla.

Prolungàbile. *ad.* Da potersi prolungare: « È stabilito che la esposizione duri un mese, ma questo termine è prolungabile. »

Prolungaménto. *s. m.* Il prolungare, L'atto e L'effetto del prolungare: « Prolungamento di una festa, della tregua, del servizio militare. » ‖ E di cosa materiale, Allungamento, Prosecuzione ec.: « La midolla spinale è un prolungamento del cervello: – La via de' Martelli è come un prolungamento di Via Cavour. » ‖ *Prolungamento d'una linea retta, T. geom.*, Nuova linea retta che parte dalla estremità di quella senza fare angolo. ‖ *Prolungamento d'un piano*, Nuovo piano congiunto a questo senza piegare, cioè senza fare angolo alcuno.

Prolungare. *trans.* Far durare alcuna cosa per un tempo più lungo dello stabilito o del consueto: « Prolungarono la festa per aspettare il Re. » ‖ E semplicem. Farla durare per più lungo tempo: « Cercano di prolungargli la vita con tutti i mezzi che possono. » ‖ E detto di spazio, Rendere più lungo: « Prolungarono la Via Cavour. » ‖ *rifless.* Allungarsi in parole: « Per non prolungarmi troppo, faccio fine. » ‖ Distendersi, Allungarsi: « Questo nervo si prolunga fino alla estremità del pollice. » ‖ E detto di spazio: « La via si prolunga fino alla barriera. » ‖ *T. geom.* Si dice d'una linea retta che viene continuata senza deviazione alcuna; e si dice pure di un piano che viene continuato senza piegatura di sorta. *Part. p.* PROLUNGATO.

Prolungataménte. *avv.* Per assai tempo: « Per non tediare troppo prolungatamente la udienza, mi taccio: – Se questa pioggia durasse prolungatamente, nocerebbe assai alle campagne. »

Prolungativo. *ad.* Atto a prolungare: « Sostanze prolungative della vita. » Voce non comune.

Prolungatóre-trice. *verb.* da Prolungare, Chi o Che prolunga.

Prolusióne. *s. m.* Quel discorso che serve di introduzione a un corso di lezioni, e suol recitarlo il professore medesimo: « La prolusione del Bufalini alle sue lezioni di medicina. »

Promèssa. *s. f.* Il promettere per bocca o per iscritto di fare o dire una cosa, e usasi con lo stesso senso anche nel *pl.*: « M'ha dato la promessa, e la manterrà: – È largo a promesse, ma a fatti non corrisponde: – Sbraciare di promesse: – Promessa di ricompensa: – Promessa di matrimonio. » ‖ *Ogni promessa è sacra*, o, *è debito*, prov. usato quando si vuole ricordare altrui il dovere di mantenere le promesse.

Prométtere. *trans.* Obbligare altrui, per parole o in iscritto, la propria fede, di fare o dire qualche cosa utile ad esso o da lui richiesta: « Promettere aiuto, assistenza: – Promettere una somma di danaro: – Promise che avrebbe scritto all'amico: – Prometto di farvela. » ‖ E *assolut.*: « Bisogna andare adagio a promettere: – Promettere e mantenere è da gente paurosa. » ‖ *Prometter mari e monti, Prometter Roma e toma*, sono maniere familiari e di gran significazione, per Promettere cose grandissime, Far grandi promesse. ‖ *Promettere*, riferiscesi anche a cose non buone, e prende il senso di Minacciare: « Promise di bastonarmi: – Se non fai il tuo dovere, prometto di darti una lezione, che ti basterà per molto tempo. » ‖ E per Fare sperare, e dicesi anche di cose: « È un ragazzo che promette molto di sè: – Le campagne quest'anno promettono una buona raccolta: – L'affare promette un prospero successo. » ‖ E *assolut.*: « Le campagne promettono bene, male ec. » ‖ Particolarmente riferito a donna, Prometterla in matrimonio: « I genitori si sono finalmente indotti a promettergliela. » ‖ *A chi ne dà, e a chi ne promette*, dicesi proverbialm. di uno che sia solito menar le mani. *Part. p.* PROMESSO.

Promettitóre-trice. *verb.* da Promettere, Chi o Che promette: « Gran promettitore, raro mantenitore. »

Prominènte. *ad.* Che sporge in fuori da una superficie: « Terreno prominente: – Naso molto prominente: – Ha sul viso delle bolliciattole assai prominenti. »

Prominènza. *s. f.* Rialto, Elevazione sopra una superficie: « Superficie piana, senza veruna prominenza: – Per non dire che altri è gobbo si dice che ha una prominenza dietro le spalle: – Quell'osso ha una prominenza che si chiama apofisi mastoide. »

Prominìstro. *s. m.* Dicevasi nel governo pontificio *Prominìstro delle armi*, Colui che sopravvedeva alle armi.

Promiscuaménte. *avv.* In modo promiscuo: « Società composta promiscuamente di ogni classe di persone: – Voci antiquate e neologismi promiscuamente usati. »

Promiscuità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è promiscuo: « È vietata la promiscuità dei cibi grassi e magri: – Promiscuità di uffici, di vocaboli. »

Promiscuo. *ad.* Che ha mescolanza di cose tra loro diverse: « Voci di genere promiscuo: – Uso promiscuo di voci, di lingue diverse. » ‖ *Matrimonio promiscuo*, dicesi Quello fatto tra persone di religione diversa; più comunem. *Matrimonio misto*.

Promissióne. *s. f.* Lo stesso che Promessa; ma si usa solo ricordando la *Terra di promissione*, della quale si fa parola nel Vecchio Testamento, e che dicesi più spesso *Terra promessa*.

Promissivaménte. *avv.* In modo di chi promette: « Rispose promissivamente. »

Promissivo. *ad.* Che contiene promessa: « Quelle parole non sono negative; ma nemmeno promissive. » Voce non molto usata, parlando.

Promontoriétto. *dim.* di Promontorio.

Promontório. *s. m. T. geog.* Eminenza di terreno che sporge dentro il mare: « Il Capo di Buona Speranza è un promontorio grandissimo: – Su quel promontorio fabbricò un fortilizio. »

Promotóre. *s. m.* Colui che promuove, che inizia un' impresa, e le dà impulso: « Promotore delle società cooperative fu il C.: – I promotori di questa benefica istituzione furono i signori N. N. »

Promotrice. *femm.* di Promotore. ‖ E in forma d'*ad.* Ordinata a promuovere, a favorire ec.: « Società promotrice delle scienze, delle arti. »

Promozióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del promuovere, e dell'esser promosso: « Ci sono molte promozioni nell'esercito: – Per godere l' intera pensione debbono esser passati tre anni dall' ultima promozione: – Aspetta la sua promozione a colonnello. » ‖ *Esami di promozione*, Quelli che si prendono per passare da classe a classe.

Promulgare. *trans.* Pubblicare solennemente leggi, ordini, decreti e simili: « Il papa promulgò la sentenza di scomunica: – Prima di promulgare tal legge, volle indagare se sarebbe stata bene accetta al popolo: – Promulgò il domma dell' infallibilità. » *Part. p.* PROMULGATO.

Promulgatóre-trice. *verb.* da Promulgare, Chi o Che promulga.

Promulgazióne. *s. f.* L'atto del promulgare: « Dopo la promulgazione di quella legge cessò ogni timore. »

Promuòvere. *trans.* Far progredire: « Pensa solo a promuovere gli studi e le arti: – Egli promuove ogni nobile impresa. » ‖ E per Eccitare, Provocare: « Questa bevanda promuove il sudore: ‖ Conferir grado o dignità maggiore: « Lo promossero a capitano: – Portati bene e presto ti promoverò. » *Part. p.* PROMOSSO. ‖ In forza di *sost.* Colui che è stato promosso: « Gli ultimi promossi sono invitati dal colonnello. »

Pronatóre. *ad.* usato anche in forza di *sost. T. anat.* Aggiunto di uno de' muscoli del braccio, che servono a farlo piegare per innanzi.

Pronazióne. *s. f. T. anat.* Movimento, col quale l'antibraccio girà in sè stesso, per modo che il di sopra vien di sotto ec.

Pronipóte. *s. m.* Figliuolo del nipote, a cui corrisponde il Prozio.

Próno. *ad.* Piegato all' ingiù, e più che altro prostrato in atto di adorazione. Ma anche in questo significato è solo dello stile elevato.

Pronóme. *s. m. T. gramm.* Quella parte del discorso, che si pone invece del nome, come *Io, Tu, Egli, Colui, Il quale, Ciò* ec.: « Pronomi personali: – Pronomi relativi, dimostrativi ec. »

Pronominàle. *ad. T. gramm.* Che appartiene a pronome, Che si deduce da un pronome: « Particelle pronominali: – Valore, Forza pronominale. »

Pronosticare e **Prognosticare.** *trans.* Presagire, Indovinare il futuro, argomentandolo da qualche segno, indizio ec.: « Dal canto del gallo pronosticava la pioggia: – Dopo quella batosta era facile prognosticare la rovina della Francia. » ‖ Ed anche si dice de' segni stessi: « Quella piccola nuvoletta pronostica una gran burrasca. – Egli si pronosticò che morrebbe di una caduta; e così fu. » *Part. p.* PRONOSTICATO e PROGNOSTICATO.

Pronosticatóre-trice. *verb.* da Pronosticare, Chi o Che pronostica.

Pronòstico e **Prognòstico.** *s. m.* Annunzio o Giudizio di ciò che dee avvenire, fatto per via di induzioni: « Io ne faccio brutto pronostico: – Il prognostico si è compiutamente avverato. »

Prontaménte. *avv.* Con prontezza, Prestamente: « Se ha giudizio faccia prontamente quanto le domando: – Spedì prontamente quanto desiderava: – Ubbidire prontamente. »

Prontézza. *s. f.* Volenterosa disposizione a tosto e presentemente operare, L'operare con alacrità, senza indugio, e insieme con diligenza: « È di una prontezza straordinaria. » ‖ E per *estens.*: « Prontezza di mano, di memoria, di ingegno. » ‖ *T. pitt.* Una certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo o le membra alle operazioni immaginate dall'artista. ‖ E talora prendesi anche per Velocità, Sveltezza e simili, contrario di Tardità, o Pigrizia. ‖ *Prontezza non ama sprone*, prov. il quale significa che Chi è pronto è avvolontato non ha bisogno di essere spronato.

Prónto. *ad.* Apparecchiato, Disposto all'atto: « Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma: – Son pronto a tutto: – Pronto a dare anche la vita per la patria: – Pronti ad ogni suo cenno: – Tutti erano pronti: – Tenetevi pronto. » ‖ *assolut.*: « Indole, Ingegno pronto. » ‖ Detto di parola, atto e simili, vale Detto, Fatto prontamente: « Gli dette una pronta risposta: – Pronto movimento: – Pronta ubbidienza ec. » ‖ E per Allestito: « Il desinare è già pronto; a loro comodo: – Il lavoro sarà pronto per domani. » ‖ Detto di atteggiamento, movenza di una figura, vale Che mostra prontezza all'azione immaginata dall'artista. ‖ *A pronti contanti*, posto avverbialm. e col verbo Pagare, vale Sborsando il prezzo nell'atto. ‖ *In pronto*, pure avverbialmente col verbo Essere, vale Essere apparecchiato, in procinto: « Ogni cosa è in pronto: – Ancora l' esercito non è in pronto per una guerra. »

Prontuário. *s. m.* Opera di lettere o di scienze, la cui materia è in modo ordinata e disposta, che lo studioso trova agevolmente, ed ha come in pronto quello che vuole: « Prontuario di botanica: – Prontuario del linguaggio tecnico: – Il Prontuario del Carena. »

Prònuba. *s. f. T. stor.* Colei che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. »

Prònubo. *s. m. T. stor.* Colui che presso i Romani era conciliatore del matrimonio, e presedeva alle nozze per parte dello sposo.

Pronúnzia. *s. f.* Il modo, col quale si proferiscono le parole di una lingua, per rispetto alla collocazione degli accenti, e al tono della voce: « Sa bene il francese; ma ha cattiva pronunzia: – La lingua spagnuola è facile; ma assai difficile è la sua pronunzia: – Ha dei difetti di pronunzia: – Retta pronunzia. » ‖ E per Il complesso

delle regole, che concernono la pronunzia di una lingua: « Trattato della pronuncia toscana. »

Pronunziàbile. *ad.* Da potersi pronunziare senza troppa difficoltà: « Il nome di Dio è in tutte le lingue bello e pronunziabile a ciascuno: – La lingua russa ha molte voci malamente pronunziabili agli Italiani. »

Pronunziare. *trans.* Proferire le parole di una lingua dando a ciascun suono la conveniente espressione: « Pronunzia pessimamente il francese: – Questa voce si pronunzia con l'accento sulla penultima.» ‖ Dire con solennità e perchè sia noto a tutti: « Il papa pronunziò la sentenza di scomunica: – Il tribunale dopo lunghi contrasti pronunziò questa sentenza: – Pronunziò il formale giuramento. » ‖ e *assolut.*: « Il tribunale supremo ha pronunziato: non c'è appello. » ‖ e *rifless.* Manifestare la propria opinione, la propria intenzione: « Gli fu intimato che si pronunziasse: – Si pronunziò per la Francia: – Si pronunziò favorevole alla riforma. » Ma in questa forma è gallicismo; e si può dire Dichiararsi e altrimenti. *Part. p.* PRONUNZIATO. – *Ad.* Sporgente in fuori, Molto grosso ec.: « Ha il muscolo bicipite molto pronunziato. » ‖ In forza di *sost.* Proposizione scientifica: « Fondano questa loro opinione sopra quel famoso pronunziato del Galileo. »

Pronunziatóre-trice. *verb.* da Pronunziare, Chi o Che pronunzia: « È cattivo pronunziatore della lingua francese. »

Propagàbile. *ad.* Che si può propagare: « Scienza, Malattia facilmente propagabile. »

Propaganda. *s. f.* Nome che si dà in Roma alla Congregazione ordinata a propagare la fede nei paesi barbari, o infedeli; preso dal titolo di essa congregazione, che è *De propaganda fide;* e si usa senza articolo: « La stamperia di Propaganda: – Il collegio di Propanganda: – Studia in Propaganda. » ‖ Di qui la frase del linguaggio famil. *Far propaganda, Fare una propaganda,* per Studiarsi di propagare tra 'l popolo dottrine di una tal setta, o di altre credenze religiose: « Molte signore sono qua per fare propaganda protestante: – Propaganda democratica: – Propaganda repubblicana. »

Propagare. *trans.* Predicare, Insegnare, Spargere per vari luoghi una dottrina, una religione ec. acciocchè si dilati, ed abbia molti seguaci: « Diedero la vita per lo zelo di propagare la fede di Cristo: – Propagare le dottrine liberali: – Propagare la educazione civile. » ‖ E per Spargere, Diffondere: « Propagare libri, giornali, una notizia. » ‖ Moltiplicare per via di generazione: « Questo genere di animali si possono propagare facilmente per tutta l'Italia. » ‖ e *rifless.*: « Non so come siasi propagata questa falsa dottrina: – Il bene si propaga facilmente: – Un morbo si propaga più o meno rapidamente: – Si propaga una notizia: – La paura si propaga più che ogni altra cosa: – Il suono e la luce si propagano istantaneamente. » *Part. p.* PROPAGATO.

Propagatóre-trice. *verb.* da Propagare, Chi o Che propaga: « Propagatore di false dottrine: – Società propagatrice della buona educazione. »

Propagazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del propagare: « La propagazione della fede: – La propagazione di buone dottrine: – La propagazione di un contagio. »

Propagginaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del propagginare.

Propagginare. *trans.* Coricare sotto terra i rami delle piante e i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta e germoglino per sè stessi: « Le viti si debbono propagginare nel febbraio. » ‖ *Propagginare* dicevasi L'uccidere con barbaro modo un reo, mettendolo capofitto in una fossa, e poi riempendo la fossa stessa di terra. *Part. p.* PROPAGGINATO.

Propagginatóre. *verb.* da Propagginare, Colui che propaggina: « Non tutti i contadini son valenti propagginatori. »

Propagginazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del propagginare. ‖ E per la barbara pena del propagginare.

Propàggine. *s. f.* Ramo della pianta piegato e coricato sotterra, acciocchè anch'egli per sè stesso divenga pianta. ‖ *A propaggine,* posto avverbialm. si dice di uno de' modi d' innestare.

Propalare. *trans.* Divulgare, Far nota una cosa a più persone che si può: « Fu accusato di propalare i segreti del suo signore. » *Part. p.* PROPALATO.

Propalatóre-trice. *verb.* da Propalare, Chi o Che propala.

Propalazióne. *s. f.* L'atto del propalare.

Propèndere. *intrans.* Avere propensione, Inclinare: « Propende alle dottrine della Comune: – Propendere piuttosto verso quella opinione che verso quell'altra. »

Propensióne. *s. f.* Tendenza naturale dell'animo verso una data cosa: « Ha una certa propensione allo scherno: – Propensione alla pittura, alla musica: – Bisogna contenere assai per tempo le cattive propensioni; altrimenti addivengono irrefrenabili: – Ha molta propensione allo stato ecclesiastico. »

Propènso. *ad.* Che ha propensione, Proclive; ed anche Efficacemente disposto: « Molto propenso a giovargli: – Propenso a credere: – Propenso a pietà, a clemenza: – Tutto propenso al servigio di lui. »

Propina. *s. f.* Quantità di danaro, che oltre alla provvisione, si distribuisce a chi è professore per esami, a cui egli abbia assistito: « La provvisione è di quattro mila lire; ma con le propine, arriva alle cinque mila: – Si sono abolite le propine. »

Propinare. *intrans.* Bevere alla salute di alcuno facendo brindisi: « Propinò alla salute del re. » ‖ *Propinare un veleno,* Darlo altrui nella bevanda: « Gli propinò il veleno in una tazza di brodo. » Ma sono modi dello stile nobile. *Part. p.* PROPINATO.

Propinatóre-trice. *verb.* da Propinare, Chi o Che propina: « Fu essa la propinatrice del veleno. »

Propinquità. *s. f.* Vicinanza. Voce pedantesca e di raro uso, salvo nel significato di parentela, nel qual senso l'adoprano specialmente i legali.

Propinquo. *ad.* Vicino. Voce pedantesca e di raro uso.

Propizio. *ad.* Favorevole, Benigno: « Dio ci sia clemente e propizio: – La preghiera ci fa propizio il Signore: – Più propizio a quella parte che all'altra. » ‖ e per Acconcio, Opportuno: « Quando venga occasione propizia, farò di tutto per te: – Ecco il momento propizio: – La stagione è propizia alle bagnature. »

Proponibile. *ad.* Da potersi proporre: « Coteste non sono cose proponibili in una sì grave assemblea. »

Proponiménto. *s. m.* Quel che l'uomo ha pro-

posto e formato nel suo pensiero, Proposito, Intenzione: « Il suo proponimento non fu seguito dai fatti: – Il buon proponimento non basta: bisogna operar bene: – Ho fatto proponimento di abbandonare l'Italia. »

Proponitóre-trice. *verb.* da Proporre, Chi o Che propone: « Fu condannato il proponitore, e l'esecutore. » Più comunemente si dice *Il proponente.*

Propórre. *trans.* Mettere innanzi checchessia, acciocchè sia esaminato, risoluto, posto in discussione, in deliberazione e simili: « Proporre una questione, un dubbio, un rimedio: – Mi propose di andare a Roma con lui. » ‖ *Proporre un soggetto, un argomento* e simili, vale Darlo altrui perchè lo tratti, ne scriva e simili: « La Giunta propose questo tema agli esaminandi. » ‖ Riferito a premio o simile, Stabilirlo a colui che riuscirà vincitore in una gara, contesa e simili. ‖ E riferito a pena, gastigo ec., Minacciarlo. ‖ Riferito a prezzo, Offrirlo: « Il prezzo che mi proponete non può essere accettato. » ‖ E per Far proposta: « Gli ho proposto quella casa; ma egli non l'ha voluta: – Miglior partito di questo non ti potrei proporre. » ‖ *Proporre alcuno a un ufficio, carica, dignità* ec., Mettere avanti il suo nome, Additarlo come degno di quell' ufficio, carica ec. ‖ Con le particelle pronominali, Proporre a sè stesso, Prefiggersi, Determinare: « Mi sono, scrivendo, proposto questo fine: – Mi propongo di non più parlare di lui: – Virgilio nell' Eneide si propose di cantare le origini dell' impero romano. » ‖ *L'uomo propone e Dio dispone.* prov. il quale significa che il riuscimento de' nostri propositi, o il metterli ad effetto, spesso non dipende da noi. *Part. pr.* PROPONENTE. ‖ In forza di *sost.* Colui che propone una data cosa: « Il partito fu preso conforme al desiderio del proponente. » *Part. p.* PROPOSTO.

Proporzionábile. *ad.* Da potersi proporzionare: « Il freddo di quest'anno è proporzionabile a quello di tre anni fa. »

Proporzionále. *ad. T. mat.* Aggiunto d'ogni quantità che è in proporzione con altra del medesimo genere: « Parti proporzionali: – Scala proporzionale. » ‖ *Media proporzionale,* Quantità media fra due altre, ed è *arimetica* se corrisponde alla metà della somma di esse, *geometrica* se uguaglia la radice quadrata del loro prodotto. ‖ *Tassa proporzionale,* Quella che sta in proporzione alla rendita, al valore di un atto, alla valuta della merce ec.

Proporzionalità. *s. f.* Qualità di ciò che è proporzionale, L'avere la debita proporzione.

Proporzionalménte. *avv.* Con proporzione, In modo proporzionale: « La grandezza della corte sia tale che proporzionalmente corrisponda alla misura del podere. »

Proporzionare. *trans.* Fare o Ridurre una cosa in modo che abbia la debita proporzione con un' altra: « Bisogna proporzionare le spese alle entrate: – Proporzionare l'imposta alla rendita, i panni al freddo. » *Part. p.* PROPORZIONATO. – *Ad.:* « Di questa medicina ce ne vuole una dose proporzionata: – Uomo di fattezze proporzionate: – Parti di un edifizio ben proporzionate. »

Proporzionataménte. *avv.* Secondo la proporzione, In proporzione: « Lavora proporzionatamente alle forze. »

Proporzióne. *s. f.* Convenienza, Rapporto di misura, di grandezza ec. delle parti tra loro o col tutto: « Non c'è proporzione tra il torso e le gambe: – Le diverse proporzioni dei vari ordini d'architettura: – Conservare le proporzioni. » ‖ Riferito a cose morali, Convenienza di misura che hanno tra loro: « Non c' è proporzione tra l' esordio e l'orazione. » ‖ E semplicem. per Convenienza: « Bisogna che ci sia proporzione tra la colpa e la pena. » ‖ È poi pretto gallicismo l'usarlo per Misura, Grandezza o simile, come: « Tratta il commercio in vaste proporzioni: – Opera fatta in grandi proporzioni, e simili. » Il popolo si contenta dire nella maggior parte de' casi *In grande.* ‖ *Proporzione T. mat.* dicesi L'uguaglianza di due rapporti; i quali se si stimano mediante la sottrazione, dicesi *Proporzione aritmetica;* se per il quoziente, *Proporzione geometrica,* o solam. *Proporzione.* ‖ *Proporzione continua,* dicesi La proporzione, i cui termini medi sono identici. ‖ *Compasso di proporzione,* chiamasi un Istrumento composto di due righe, per lo più di metallo o d'avorio, congegnate all' una delle loro estremità per modo da potersi aprire; sul piano delle quali sono tracciate linee convergenti divise in gradi. ‖ *Essere* o *Stare in proporzione,* o *Essere fuori di proporzione,* vale Avere o Non avere una cosa o una parte proporzione con un'altra, Essere o Non essere proporzionata con essa. ‖ *A proporzione* o *In proporzione,* posti avverbialm., vale Proporzionatamente a, Fatta proporzione con: « A proporzione, è più ricco egli, che quell' altro: – Bisogna che la mercede cresca in proporzione dell' opera. »

Propòsito. *s. m.* Pensiero fermo, risoluto di far una cosa, Proponimento, Risoluzione: « Fermo nel suo proposito: – L'uom giusto e forte non si lascia smuovere dal suo proposito. » ‖ *Far proposito* o, *il proposito,* Proporsi, Risolversi a checchessia: « Ha fatto proposito di non ricader più nei soliti falli: – Quando ho fatto un proposito, devo andare avanti: – Avevo fatto il proposito di andarlo a trovare. » ‖ Intenzione finale: « Il proposito di Virgilio nel comporre l'Eneide fu di celebrare le origini dell' impero: – A che proposito hai detto questo? – Lavorano senza alcun proposito: – Ciò non è conducente al mio proposito, e perciò lo tralascio: – Generoso, nobile, santo, vile proposito. » ‖ E per Materia di ragionamento: « Su questo proposito avrei da dirvi parecchie cose: – Nel proposito, di che si tratta, molti sarebbero gli argomenti da addurre. » ‖ *A proposito,* posto avverbialm. vale Convenientemente alla cosa, di che si tratta, al tempo, al luogo e ad altre circostanze: « Saranno belle cose; ma qui non sono a proposito: – Tutto ciò che è detto o fatto non a proposito, è uno sproposito. » ‖ E col verbo Rispondere, vale Secondo la materia proposta, A tono: « Non mi risponde mai a proposito. » ‖ E per Opportunamente al bisogno: « Questa piccola eredità è venuto proprio a proposito. » ‖ E in modo aggiuntivo, vale Opportuno, Convenevole, Che viene od è in taglio: « Questo libro è veramente a proposito: – Il far così non mi par punto a proposito. » ‖ E *Fare a proposito,* Venire in acconcio, opportunamente: « Quel che dite fa molto a proposito per me: – Questa carta fa a proposito per quello che voglio fare. » ‖ *A proposito,* maniera usata familiarm. quando si passa a parlare di cosa venutaci in mente allora allora: « A proposito, come è andata la raccolta del grano? – A proposito, di quell' affare poi che è stato? » ‖ *Di pro-*

posito, vale Seriamente, Con ogni diligenza: « Studia, Lavora ec. di proposito: – Ci s'è messo di proposito, e in poco tempo lo condurrà a fine. » Talora per maggiore efficacia dicesi anche *Di buon proposito.* ‖ *In proposito di una cosa* o *di una persona,* vale Parlando, Trattando di essa: « In proposito di tale questione dirò come ec. » ‖ *Persona di proposito,* dicesi di Persona che opera e parla con senno, e non facilm. si muta.

Propositùra. *s. f.* L'ufficio del Proposto: « Esercita dignitosamente la propositura: – Ebbe la propositura del Montale. » ‖ e La residenza del proposto: « Entrarono per forza nella propositura. »

Proposizióne. *s. f.* Giudizio espresso con parole: « Proposizione vera, falsa, disputabile ec.: – Soggetto della proposizione: – Unire due o più proposizioni in un periodo. » ‖ Nel linguaggio grammaticale riceve diversi aggiunti, che ne determinano l'indole, come *proposizione semplice,* quella che si compone del soggetto, verbo e attributo; *composta* o *complessa,* quella di cui qualche termine è modificato od esteso; *principale,* quella che nel periodo tiene il primo e più importante luogo; *incidentale* o *secondaria,* quella che dipende dalla principale. E secondo il suo particolare ufficio logico, determinato dall'aggiunto, si hanno *proposizioni causali, comparative, condizionali, copulative, disgiuntive* ec., secondochè esprimono la causa, una comparazione, ovvero uniscono, disgiungono ec. ‖ *Proposizione, T. mat.,* L'enunciato di un teorema, problema, lemma ec. ‖ Talora prendesi anche per Proposta: « Ha fatto una proposizione inaccettabile. »

Propósta. *s. f.* Ciò che si propone altrui: « La proposta parve buona, e fu accettata: – Fu fatta la proposta di abolire la pena di morte: – Proposta di correzioni al vocabolario: – Fu decretata quella cosa a proposta (conforme alla proposta) del deputato B.: – Proposta di legge: – Il deputato ritirò la proposta: – Non si ostinò nella proposta. » ‖ *Ogni proposta non merita risposta,* Suol dirsi allorchè ci si dice cosa non degna di essere accettata. ‖ e Cosa che si propone altrui da fare, da accettare ec.: « Gli fu fatta la proposta di una cattedra: – Accettò la proposta di andare a metter su la stamperia a Roma. »

Propósto. *s. m.* Titolo di dignità ecclesiastica con cura di anime: « Il proposto del Montale: – Il proposto di Fiesole: – Il proposto Lodovico Antonio Muratori. » ‖ È anche titolo di dignità canonicale: « È proposto nel capitolo di Pistoia: – Il canonico proposto. »

Propriaménte. *avv.* Con proprietà: « A voler parlare propriamente, bisognava dir così: – Questa veste si domanda propriamente accappatoio. » ‖ E per Veramente, Realmente: « La cosa sta propriamente così. »

Propriare. *intrans.* e *rifless.* Ostinarsi, Sostenere il proprio detto o la propria opinione: « Gli feci toccar con mano la cosa, e pure e' propriava che non era vero: – Non voglio propriarmi; ma credo che la cosa andasse così. » *Part. p.* PROPRIATO.

Proprietà. *s. f.* Il diritto per il quale una cosa appartiene in proprio ad alcuno: « Ha l'usufrutto del podere, ma la proprietà appartiene ad un altro: – Questa casa è di mia proprietà: – Non è vero che la proprietà sia un furto: – Diritto di proprietà, antico quanto il mondo: – Togliere ad alcuno la proprietà di una cosa. » ‖ e La cosa che appartiene in proprio: « Questa casa è mia proprietà: – Proprietà urbane, rurali: – Proprietà privata, pubblica, nazionale ec.: – L'acqua, l'aria e il fuoco sono proprietà di tutti. » ‖ *Proprietà letteraria,* dicesi Il diritto, accordato dalla legge all'autore o editore di un libro, di interdire ad altri di ristamparlo. » ‖ *Proprietà* dicesi anche di Ciò, che appartiene essenzialmente ad una cosa: « L'impenetrabilità è una proprietà della materia: – Proprietà fisiche, chimiche, organiche ec. » ‖ E per Virtù particolare delle piante, dei minerali e simili: « Conosce tutte le proprietà delle erbe. » ‖ E dicesi anche per Ciò, che distingue una cosa da tutte le altre del medesimo genere. ‖ *Proprietà* è una delle massime doti della elocuzione, la quale consiste nell'uso di quelle voci, che esprimono la idea con tutte le sue determinazioni: « Proprietà dei vocaboli, del discorso, dello stile: – I non toscani mancano generalmente di proprietà. » È poi pretto gallicismo l'usare *Proprietà* per Pulizia, Decenza nel modo di vestire, di abitare.

Proprietário. *s. m.* Colui che ha possessioni proprie, specialmente di beni stabili: « I proprietari sono orribilmente aggravati: – Volevo far de' restauri ma il proprietario non mi diede facoltà: – È uno dei più grandi proprietari. »

Pròprio. *ad.* Che appartiene, Che è posseduto esclusivamente da alcuno, Che è suo e non d'altri: « Ciascuno è padrone in casa propria: – Queste terre son proprie dello Stato. » ‖ Spesso soggiungesi per maggiore efficacia all'adiettivo possessivo: « Questa casa è mia propria: – Lo fece coi suoi propri quattrini: – Lo vide co' suoi propri occhi: – Lo udii coi miei propri orecchi. » ‖ Aggiunto di nome, Che conviene ad una cosa o ad una persona, ed è opposto di Appellativo. ‖ Riferito a qualità, caratteri, attributi e simili, vale Che conviene propriamente a qualche soggetto: « Qualità proprie della materia: – Attributi propri e comuni: – La perifrasi deve fondarsi sulle qualità proprie della cosa. » ‖ E per Conveniente, Opportuno a far qualche cosa: – L'estate è la stagione più propria per i bagni: – Questo non è il luogo più proprio per tali cose. » ‖ Detto di parola, Che esprime la idea con tutte le sue determinazioni. ‖ Detto di persona Che veste con pulizia, con decenza ec. è pretto gallicismo. ‖ In forza di *sost.* Ciò che è proprio, e più spesso riferiscesi a danari, sostanze ec.: « Campa del proprio: – Lo sovviene del proprio. » ‖ E per Qualità, Attributo proprio: « Il dir male degli altri è il suo proprio. » ‖ E per Ciò che è migliore, più vero, più opportuno e simili: « Il più proprio sarebbe di non occuparsi dei fatti altrui: – Il più proprio mi parrebbe di parlargli da sè. » ‖ *In proprio,* posto avverbialm. vale Particolarmente, In persona propria: « Fu condannato in proprio o in solidum. » ‖ E per A spese proprie: « Conduce in proprio quel negozio: – L'ha comprato in proprio. »

Propugnácolo. *s. m.* Termine generico di ogni Opera di difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi e simili cose che le muniscono. ‖ Città forte, che può difendere gran territorio: « Bilbao è il propugnacolo della Spagna. » È voce di uso solamente nel linguaggio scelto.

Proprióne. Voce familiare, che si usa a modo di avverbio affermativo, quasi accrescitivo di Proprio: « Ma sta proprio così? – Proprione. »

Propugnare. *trans.* Combattere in difesa di

alcuna cosa, Difendere; si usa più che altro nel *fig.*: « Propugnare la verità della fede: - Propugnare le buone dottrine: - Propugnare i diritti della nazione. » *Part. p.* PROPUGNATO.

Propugnatóre-trice. *verb.* da Propugnare, Chi o Che propugna: « Zelante propugnatore dei diritti del popolo: - Scuola propugnatrice dell'onore italiano. »

Propulsióne. *s. f. T. scient.* Spinta per l'innanzi: « L'elice è un mezzo di propulsione per le navi. »

Pròra. *s. f.* La parte dinanzi della nave con la quale si fende l'acqua, opposta a Poppa: « Ha poppa a prora. » Nell'uso del popolo si dice più spesso *Prua.*

Pròroga. *s. f.* Il prorogare, Il concedere tempo più lungo di quello già stabilito, convenuto, Dilazione: « Ha ottenuto una proroga al pagamento della imposta. » ‖ E il Portare a termine più lontano il principio di una cosa: « Il congresso era intimato per il dì 15; ma c'è una proroga. »

Prorogábile. *ad.* Da potersi prorogare: « La scadenza sarebbe alla fine del mese; ma sarà facilmente prorogabile. »

Prorogare. *trans.* Allungare il tempo che era stato stabilito o conceduto per alcuna cosa: « Ebbe il potere per sette anni; ma glielo prorogarono sino a dieci: - Mi chiese in favore che gli prorogassi il termine del pagamento. » *Part. p.* PROROGATO.

Prorogazióne. *s. f.* Lo stesso; ma assai meno usato, che Proroga.

Prorómpere. *intrans.* Uscir fuori con impeto da un luogo, e con impeto entrare in un altro; ma nel significato proprio è quasi fuor d'uso; e più spesso si usa nel *fig.* e parlandosi di passioni o parole violente: « Preso dalla stizza, proruppe nei più alti vituperi: - Spesso prorompe nello sdegno: - La libertà non ben frenata prorompe in licenza. » *Part. p.* PROROTTO.

Pròša. *s. f.* Scrittura distesa e sciolta, cioè non legata dalle regole del verseggiare, e solo governata dai precetti oratori e del numero: « Commedia di tre atti in prosa. » ‖ Componimento di prosa: « Ristampa tutte le sue prose: - Le prose fiorentine: - Il maestro ha dato a fare una prosa. » ‖ Di rime che non sieno degne del nome di poesia, suol dirsi *che è prosa rimata.*

Prošáccia. *pegg.* di Prosa.

Prošaicaménte. *avv.* In modo prosaico: « Lirica che procede prosaicamente. »

Prošáico. *ad.* Che è proprio della prosa; e si dice per lo più delle poesie che contengono modi e locuzioni proprie solo della prosa, o che mancano del numero poetico: « Locuzione prosaica: - Versi prosaici. » ‖ E in forza di *sost.*: « Quel poema ha troppo del prosaico. »

Prošápia. *s. f.* Stirpe, Schiatta. Voce dello stile elevato, e si dice solo di illustri famiglie: « Disceso da nobile prosapia. »

Prošatóre. *s. m.* Scrittore di prosa: « La Francia ha prosatori eccellenti, ma pochi poeti: - Raccolta di prosatori italiani. »

Proscènio. *s. m.* La parte anteriore del palco scenico, dove gli attori stanno a recitare: « Appena fu giunta sul proscenio, il teatro risonò di applausi: - Un diluvio di mazzi di fiori si gettarono sul proscenio. »

Prosciògliere. *trans.* Liberare dalla promessa, dal giuramento, ed anche dalla colpa. *Part. p.* PROSCIOLTO.

Prosciugaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del prosciugare: « Il prosciugamento delle Paludi pontine. » ‖ Lo stato morboso del corpo, quando pare che manchino gli umori necessari a compiervi le funzioni vitali: « Non è propriamente una infiammazione; ma un poco di prosciugamento. »

Prosciugare. *trans.* Tor via l'umidità soverchia: « Si tengono un poco a bollire; poi si prosciugano premendoli con un panno, e si buttano in padella: - Il tramontano prosciuga troppo il terreno. » ‖ Più spesso vale Tor via per mezzo di canali le acque impaludate: « Prosciugare un laga, uno palude ec. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Perdere l'umidità: « Si mette la paglia sull'aia, perchè prosciughi: - La terra si prosciuga troppo con questo vento. » ‖ E per lo Scemar degli umori del corpo per alcuna cagione: « Nel fumare sputa molto e si prosciuga. » *Part. p.* PROSCIUGATO.

Prosciutto e **Presciutto.** *s. m.* Coscia del maiale, salata e conservata in modo che prosciughi, per poi mangiarsi a fette: « Una fetta di prosciutto: - Prosciutto del Casentino: - Prosciutto cotto. » ‖ *Cavàrsi la sete col prosciutto,* suol dirsi familiarm. per Far cosa, da cui, invece di venirti utile, ti viene danno; e dicesi specialm. di chi la fa per certa bizza, e con intenzione di scapriccirsi; e si dice così, perchè il prosciutto, a quel mo' salato, fa venir sete: « Ha voluto ad ogni modo resistergli; ma s'è cavato la sete col prosciutto: - A pigliarla con me è un levarsi la sete col prociutto. » ‖ Di chi ha le palpebre rovesciate in fuori, e un poco infiammate, si dice scherzevolmente: « Ha gli occhi foderati di prosciutto. »

Proscritto. *part. p.* di Proscrivere.

Proscrittóre-trice. *verb.* da Proscrivere; Chi o Che proscrive: « Governo proscrittore dei buoni cittadini. »

Proscrivere. *trans.* Condannare all'esilio: « Gli antichi governi proscrivevano tutti coloro che amavano la libertà. » ‖ E per *estens.*: « Proscrivere ogni buona disciplina. » *Part. p.* PROSCRITTO. ‖ In forza di *sost.* Colui che è stato mandato in esilio: « Proscritti politici: - Pio IX fece rientrare in patria tutti i proscritti. »

Proscrizióne. *s. f.* L'atto o il decreto col quale si proscrive uno o più cittadini: « La proscrizione Sillana: - La proscrizione di nome sì venerando sdegnò tutto il popolo. » ‖ *Lista* o *Nota di proscrizione* è quella, dove sono scritti i nomi delle persone che si vogliono proscrivere: « Sono famose le tavole o note di proscrizione sotto Silla dittatore. »

Prosecuzióne. *s. f.* Proseguimento, Continuazione di cosa interrotta: « Il papa pensa alla prosecuzione del Concilio: - È decretata la prosecuzione del Lungarno S. Iacopo. »

Proseguiménto. *s. m.* Il proseguire, ma senza idea di precedente interrompimento, Seguito: « Nel proseguimento del suo lavoro trovò parecchie difficoltà. »

Proseguire. *trans.* Tirare innanzi una cosa incominciata: « Non posso proseguire il lavoro, se non mi dai un po' di aiuto: - Consentì di non proseguire la lite. » ‖ e *intrans.* Continuare in checchessia: « Proseguire negli studi: - Proseguire a fare, a dire. » *Part. p.* PROSEGUITO.

Prošelitismo. *s. m. T. crim.* Il far proseliti a una religione contraria a quella dello Stato. ‖ Per *estens.* Il far seguaci a qualche dottrina pericolosa.

Prosèlito. *s. m.* Seguace, Settatore di chechessia: « Vanno per la Italia molti agenti della Comune, e fanno dei proseliti. »

Proserèlla. *dim.* e *dispr.* di Prosa in senso di Componimento in prosa: « Autore di liriche proserelle. »

Prosètta. *dim.* di Prosa: « Ha fatto una prosetta discreta. »

Pròsit. Voce latina, che vale Faccia pro, e suol dirsi al sacerdote che torna in sagrestia dopo aver detto messa; ed anche a chi si alza da desinare dopo aver mangiato.

Prosodìa. *s. f.* Il complesso delle regole, secondo le quali si determina la quantità di ciascuna sillaba in una lingua, e specialm. nella lingua greca o latina: « La prosodia è dai più trascurata: – Non conosce la prosodia: – Esercizi di prosodia. » ‖ e Il libretto che contiene esse regole: « La prosodia delle Scuole Pie, del Porretti. »

Prosòne. *s. m.* Dicesi per modo di scherno di un Componimento in prosa assai lungo e noioso.

Prosopopèa. *s. f.* Figura rettorica, con cui s'introducono a parlar persone lontane o morte, od anche cose inanimate. ‖ *fig.* e famil. dicesi per Gravità soverchiamente affettata: « Ha una prosopopea, che nè anche fosse qualche gran personaggio: – Cammina e parla con una prosopopea, che basterebbe e n'avanzerebbe a un doge. »

Prosperaménte. *avv.* Con prosperità: « Se ne vive prosperamente. » ‖ E Con felice successo: « Ogni cosa gli successe prosperamente. »

Prosperare. *trans.* Far sì che una cosa vada di bene in meglio, una persona avanzi da buono stato in migliore; ma più spesso usasi nella ma-[illegible]a augurativa *Il signore vi prosperi.* ‖ *intrans.* [illegible]r di bene in meglio, Avanzare da buono in migliore stato: « La Italia dee prosperare, e divenir veramente un paese ricco: – Il commercio prospera: – Prosperare in salute. » ‖ Detto di pianta, vale Allignare, Venir su bene in un dato terreno: « La tal pianta prospera in quel terreno. » *Part. p.* PROSPERATO.

Prosperévole. *ad.* Lo stesso che Prospero; ma del nobile linguaggio.

Prosperità. *s. f.* Stato e condizione prospera, felice: « Non ti fidar della presente prosperità: – Migliore è quel governo che sa dare e mantenere la prosperità al suo popolo. » ‖ Detto di cose, Floridezza o simile: « La prosperità dell'industria, del commercio ec. » ‖ E per Avvenimento prospero, felice, Cosa che induce prosperità: « Dio le conceda ogni prosperità: – L'amicizia falsa ci è compagna nella prosperità; ci abbandona nella sventura. » ‖ E per Buona e prospera salute del corpo: « È guarito, e tornato nella antica prosperità. »

Pròspero. *ad.* Felice, e si dice di quelle cose che fioriscono, che sono in buono stato ec.: « Le condizioni della Francia sono molto prospere: – Il prospero stato della campagna: – Le prospere finanze della Italia. » ‖ E per Favorevole ad un fine: « Navigare con prospero vento. » ‖ E per Robusto, Ben disposto di corpo: « È vecchio; ma sano e prospero, che è un piacere. » ‖ E dicesi anche *Prospera vecchiezza, Prospera salute* e simili. ‖ E di avvenimenti, successi e simili, Felice, Favorevole ec.: « Prospero successo: – Prospero viaggio: – La prospera e l'avversa fortuna. » ‖ E per Fiorente, Che ha o che reca prosperità: « Prospero commercio: – Prospera industria. »

Prosperóso. *ad.* Si dice specialmente della sanità, della età, della persona, e vale Robusto, Ben disposto ec.: « Uomo di prosperosa vecchiezza: – Vecchio prosperoso e rubizzo. »

Prospetticaménte. *avv.* In modo prospettico: « Disegnato prospetticamente. »

Prospèttico. *ad.* Di prospettiva, Conforme alle leggi della prospettiva: « Linee prospettiche: – Figura prospettica. »

Prospettiva. *s. f.* Arte che insegna disegnare e rappresentare gli oggetti secondo la differenza che loro apportano la lontananza e la posizione, così per rispetto alla figura e alla forma, come per rispetto al colore: « Non conosce la prospettiva: – Il pittore scenico dee fondarsi più che altro nello studio della prospettiva. » ‖ *Prospettiva aerea,* Quella che si ottiene per via della gradazione dei colori, e delle tinte. ‖ *Prospettiva lineare,* è quella che si fa per via di sole linee, senza colori, ed è la più difficile. » ‖ *In prospettiva,* posto avverbialm. vale Secondo le regole prospettiche: « Disegnare un paese in prospettiva. » ‖ *Far prospettiva* si dice di una casa che sta di faccia a un'altra: « Al palazzo Panciatichi fa prospettiva il palazzo Riccardi. » ‖ E scherzevolm. La cosa o le persone che ci stanno di faccia: « Stasera al teatro abbiamo una gran brutta prospettiva: guarda là nel palco di faccia che mascheroni che c'è. » ‖ Brutto modo è poi l'usarlo a significare la Probabilità di avvenimenti ec.: « Ha una bella prospettiva dinanzi a sè: – La prospettiva di un tristo avvenire. »

Prospettivaménte. *avv.* Secondo le ragioni prospettiche.

Prospètto. *s. m.* Veduta di cosa che ci sta dinanzi: « Di qui si gode il prospetto di tutta la collina. » ‖ e La cosa stessa veduta: « Il prospetto del tempio: – Si hanno diversi prospetti l'uno più bello dell'altro. » ‖ Scritto che in una tavola, in una o più pagine rappresenta il compartimento d'una serie di numeri, o la materia di un'opera disposta con certo ordine: « Prospetto delle entrate e delle uscite: – Prospetto delle forze navali dell'Inghilterra: – Prospetto della storia d'Italia. » ‖ *Di prospetto, In prospetto,* posti avverbialm. valgono, Direttamente innanzi a sè: « Si ha in prospetto la villa della Petraia: – La villa ci sta di prospetto. »

Prossimaménte. *avv.* Con prossimità, specialmente di tempo: « Prossimamente arriverà in Firenze il C.: – La settimana prossimamente passata. »

Prossimità. *s. f.* L'esser prossimo, Stretta vicinanza: « Paese assai umido per la prossimità del padule. » ‖ E per *estens.* Somiglianza: « Prossimità di idee, di relazioni. » ‖ *In prossimità,* posto avverbialm. Presso, Vicinissimo a: « In prossimità della chiesa ci sono delle case da giuoco. » Ma non è bel modo.

Pròssimo. *s. m.* Voce, nella quale, secondo la carità cristiana, che ci vuol tutti fratelli di un medesimo padre che è Dio, si comprende ogni uomo rispetto all'altr'uomo: « Amore, Carità del prossimo: – Bisogna far del bene al nostro prossimo: – Molestare il prossimo. » ‖ *Non lo conosco nemmen per prossimo,* suol dirsi per significare che non vogliamo aver nulla che fare con una tal persona. ‖ *Il primo prossimo è sè stesso,* prov. il quale significa che l'uomo in certe contingenze pensa prima a sè e poi agli altri.

Pròssimo. *ad.* Il più vicino, Vicinissimo: « La mia casa è prossima a quella del G.: – Il libro

è nello scaffale prossimo alla scrivanía. » || Detto di periodo di tempo, Vicinissimo a giungere, Che succede immediatamente al presente: « Nel mese prossimo: – Nella prossima settimana: – C'è pericolo prossimo di capitar male. » || Riferito a tempo, Che è passato di poco: « Seguì in tempi a noi prossimi. » || *Prossimo passato*, Immediatamente antecedente: « La settimana prossima passata. » || *Parente prossimo*, dicesi per Parente nei primi gradi. || *Occasione prossima* è quella che muove direttam. l'animo a compiere l'atto. || Che è vicino a compirsi, a succedere e simili: « È prossimo all'agghiacciamento: – È prossima la commedia alla catastrofe: – La sua morte è prossima. »

Pròstata. *s. f. T. anat.* Corpo duro, bianco, grosso come una noce che rimane sotto la vescica orinaria, e per la quale trapela la orina.

Prostático. *ad. T. anat.* Della prostata: « Vasi, Nervi prostatici. » || *Umore prostatico*, Liquido giallastro, che in certi casi geme dalla prostata.

Prostituire. *trans.* Esporre a mal uso e vituperoso il proprio corpo. || *fig.* Avvilire, Abbassare vergognosamente: « Prostituire l'ingegno lodando cose o persone che nol valgono, per sete di guadagno. » || e *rifless.*: « Si prostituì sconsigliatamente per la smania di arricchire. » *Part. p.* Prostituito.

Prostitúta. *s. f.* Donna pubblica.

Prostituzióne. *s. f.* L'atto del prostituire e prostituirsi, e L'infame mestiero.

Prostrare. *trans.* Gittar disteso a terra, Abbattere; ma più che altro si usa nel *fig.*: « Il male lo ha prostrato: – La inedia prostra le forze. » || *rifless.* Gittarsi a terra pregando, o chiedendo misericordia: « Gli si prostrò a' piedi: – Prostrarsi per adorarlo. » *Part. p.* Prostrato. – *Ad.* Sfinito di forze: « È molto prostrato, ma sta meglio: – È assai prostrato di forze. »

Prostrazióne. *s. f.* L'atto del prostrare e del prostrarsi; ma più che altro si usa nel *fig.* per Grave scadimento, Abbattimento: « Prostrazione di forze: – Prostrazione di spirito. »

Protagonista. *s. m.* L'attore o personaggio principale d'un'opera drammatica, d'un'epopèa, d'una storia pittoresca ec.

Pròtaši. *s. f. T. lett.* Il primo stadio dell'antica commedia. || E dicesi anche per La prima parte di un poema, nella quale il poeta annunzia il soggetto, Proposizione: « La protasi deve essere semplice e promettitrice di poco. »

Protático. *ad. T. lett.* Di protasi: « Le scene protatiche sono le prime di un dramma. »

Protèggere. *trans.* Impedire che una cosa o persona sia danneggiata comecchessia: « Dio protegge l'Italia: – Proteggere i buoni dalle malizie de' tristi: – Proteggere l'innocenza: – Proteggere gli oppressi. » || È riferito a cose, Riparare, Difendere: « Quel muro protegge dal freddo le tenere pianticelle: – Questi alberi ci proteggono dai raggi del sole. » || E per Favorire, Promuovere, riferito così a persone come a cose: « L' ha preso a proteggere un signore: – Ha qualche santo che lo protegge: – Proteggere le arti, il commercio, l'ingegno. » *Part. p.* Protetto.

Proteggitóre-trice. *verb.* da Proteggere; Chi o Che protegge; più comune Protettore e Protettrice.

Proteifórme. *ad.* Trasmutabile in ogni forma, come il Proteo della favola; e usasi figuratam. a qualificare Persona mutabile e leggera, o i suoi atti.

Protèndere. *trans.* e *rifless.* Stendere e Stendersi molto in avanti: « Si protese molto, ma non lo potè arrivare. » *Part. p.* Proteso.

Pròteo. *s. m.* Personaggio favoloso, che si diceva trasmutarsi in ogni forma, secondo la sua volontà. Ora suol dirsi alcune volte a significare persona che si muta facilm. per suoi fini: « I Protei politici: – È un vero Proteo. »

Protervaménte. *avv.* In modo protervo, Con protervia: « Resiste protervamente ad ogni più amorevole consiglio. »

Protèrvia. *s. f.* Arroganza ostinata e superba. È voce del linguaggio nobile.

Protèrvo. *ad.* Che è dominato dalla protervia: « Uomo protervo, ignorante e invidioso. »

Protèsta. *s. f.* Pubblica dichiarazione, con la quale si manifesta la propria volontà, si affermano i propri diritti ec.: « Gli fece ampie proteste di amicizia: – Il papa fa continuamente nuove proteste contro le usurpazioni che dice essergli state fatte. »

Protestante. *s. c.* Chi professa la religione cristiana, riformata secondo le dottrine degli eretici del secolo XVI, e confermata con la confessione augustana: « I protestanti sono anche più bigotti de' cattolici: – Il C. si è fatto protestante. » || È in forma d'*ad.*: « Chiesa protestante: – Sinodo protestante: – Propaganda protestante. »

Protestare. *intrans.* Assicurare con forza e pubblicamente; « Protestò di non voler acconsentire al trattato: – Protesto dinanzi a Dio della mia innocenza. » || Esprimere solennemente il proprio diritto, la propria volontà, disapprovazione e simili: « Ha protestato contro la legge delle guarentigie: – A quelle parole tutta la sinistra protestò. » || E *trans.* Dichiarare, Professare con forza: « Gli protesto tutta la mia gratitudine. » || *Protestare una cambiale*, dicono i mercanti per Dichiarare per mezzo di notaro all'accettante o al giratario che egli incorrerà in tutti i danni, per non avere alla scadenza sodisfatto al debito. || *rifless.* Dichiararsi, Professarsi: « Mi protesto suo amico, servitore ec. » *Part. pr.* Protestante. *Part. p.* Protestato.

Protèsto. *s. m. T. comm.* L'atto giuridico, col quale si protesta la cambiale, che non sia pagata alla scadenza: « Se non paga, gli si fa il protesto. » || *Andare in protesto*, dicesi di cambiale che si protesti dal creditore: « Gli andarono in protesto alcune cambiali. »

Protettoráto. *s. m.* Ufficio del protettore; e usasi specialm. nel senso politico: « Gli stati piccoli vivono sempre sotto il protettorato de' grandi. » Ma basta il dir *Protezione*, riserbando questa voce a significare il grado di chi abbia proprio il titolo di *Protettore*, come Cromwel in Inghilterra e Napoleone I nella Confederazione renana.»

Protettóre-trice. *verb.* da Proteggere, Chi o Che protegge: « Il mio santo protettore: – Maria vergine protettrice degli afflitti: – Con tali protettori non temo le persecuzioni de' miei nemici. » || e Chi promuove, favorisce l'avanzamento di alcuna cosa: « Protettore degli studi, delle industrie: – Nazione protettrice del commercio. » || Ed è anche Titolo di dignità politica: « Cromwel protettore dell' Inghilterra: – Napoleone I protettore della Confederazione renana. » || E per pura onoranza: « Protettore di un'Accademia: – Cardinale protettore di un ordine religioso. »

Protezióne. *s. f.* Il proteggere: « In questo frangente chiedo la sua protezione: – I piccoli

stati si reggono per la protezione dei grandi: – Prendere in protezione, *o*, sotto la protezione: – Ne prendo la protezione io: – La protezione del commercio, delle industrie ec.: – Protezione valida, sicura, efficace. » ‖ E per Favore parziale: « Quell'ufficio l'ebbe per protezione: – Si fanno avanti con le protezioni: – Tutto si fa per protezione. » ‖ *Aria di protezione*, dicesi familiarm. Una certa affettata gravità, che alcuno tiene verso gli altri, quasi egli sia da più, e come lor protettore: « Saluta con aria di protezione. »

Protezionista. *s. m.* e *ad.* Chi o Che difende in economia pubblica le cautele proteggitrici delle industrie, commerci ec., ed è avversario del libero scambio: « I protezionisti sono contrari alla libertà del commercio: – Leggi, Consuetudini protezioniste: – Governo protezionista. »

Pròto. *s. m. T. stamp.* Colui che nelle stamperie è il primo, e come direttore dei lavoranti: « Quando venne a Firenze era semplice proto della stamperia B.; ora è il primo tipografo della città. »

Protocòllo. *s. m.* Libro maestro, ove i notai scrivono i testamenti, e i contratti che essi rogano: « I notari debbon tenere in regola i protocolli. » ‖ *Avere i protocolli*, vale Avere la facoltà di esercitare l'ufficio di notaro. » ‖ Libro, Indice o Registro, nel quale si scrivono per ordine di tempo tutti gli atti, rapporti, ordinanze ec. che pervengono ai pubblici uffizi o ne partono: « Nei Ministeri italiani si tengono trascuratamente i protocolli; e quando ci è bisogno di trovar qualche affare, ci vuole dell'ore. » ‖ Nei trattati pubblici si chiama *Protocollo*, il Processo verbale che si stende in ogni conferenza, quando le deliberazioni prese debbono servire di fondamento a formali trattati: « Tutti i plenipotenziari firmarono il protocollo. »

Protologìa. *s. f. T. filos.* Scienza delle verità prime, e ragione di esse; che sarebbe la parte più alta della metafisica: « Trattato di protologia. » ‖ e L'opera stessa: « La protologia del Gioberti. »

Protomàrtire. *s. m.* Il primo dei martiri in ordine di tempo: « Santo Stefano è detto protomartire, perchè primo, dopo Cristo, sostenne il martirio. »

Protomèdico. *s. m.* Il primo medico, e che soprintende agli altri: « Protomedico di S. Maria Nuova. »

Protonotariàto. *s. m.* L'ufficio e il grado di protonotaro.

Protonotàrio. *s. m.* Grado di preferenza nella Curia romana; e specialmente Colui che riceve gli atti de' concistori, e gli spedisce nella debita forma. Ed è anche titolo di puro onore: « Il protonotario registrò falsamente il discorso del cardinale B.: – Protonotario apostolico. »

Protòtipo. *s. m.* Prima forma, Primo modello, sul quale son fatte tutte le cose simili. ‖ E *fig.* si dice di persona per Il primo e più perfetto in una cosa: « Il prototipo degli educatori, de' galantuomini. » ‖ Ed anche in mal senso: « È il prototipo degli imbroglioni. »

Protrarre. *trans.* Tirare in lungo, riferito specialmente a tempo, operazioni ec.: « Protrarre gli studi: – Protrasse le lezioni fino al mese di agosto. » *Part. p.* PROTRATTO.

Protuberanza. *s. f. T. anat.* Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore. ‖ *Protuberanze dell'ossa*, sono Que' risalti, o Quei processi che si allungano, e sporgono in fuori dalla loro sostanza.

Protutóre. *s. m. T. leg.* Colui che viene eletto in una tutela per assicurare gl'interessi del minorenne, quando sono in contrasto con quelli del tutore, e provocare, se bisogni, la elezione di tutore nuovo.

Pròva. *s. f.* Esperimento che si fa di qualche cosa: « Lo vedremo alla prova: – Dura, difficile, facile prova: – Non reggere alla prova: – Fare una prova: – Venire alla prova. » ‖ E di cose morali: « Mettere alla prova la pazienza, la costanza, la fede ec. di alcuno: – Dovette sostenere le prove più dure e pericolose. » ‖ E per Quel tempo, nel quale alcuna persona dee far prova di sè stessa, della propria vocazione, attitudine e simili: « Nei conventi si fanno le prove per alcuni mesi prima di essere ammesso alla regola. » ‖ E così *Prendere* o *Dare a prova* per Prendere o Dare persona o cosa, a patto che per un determinato tempo faccia buona prova di sè: « Mandatelo quel cuoco; lo piglierò a prova per tutto il mese: – Se la vuole questa polvere, gliela dò a prova. » ‖ Particolarm. dicesi delle disgrazie, infortuni e simili, coi quali si prova la fortezza d'animo, la pazienza ec. altrui: « Ogni tanto qualche prova è utile all'uomo, ed è come il sale perchè non si corrompa nella perpetua felicità l'animo suo. » ‖ E per Esame: « Prove scritte: – Prove orali: – Prova di latino, di matematiche ec.: – Superare, vincere le prove. » ‖ *Prova del fuoco* dicevasi in antico Quella prova, con la quale stoltam. credevasi che Iddio, intervenendo negli umani litigi, facesse chiara la ragione o l'innocenza di alcuno, facendolo miracolosam. passare illeso attraverso alle fiamme. E così vi erano anche altre di simili prove, fatte col medesimo fine. ‖ *Prove di stampe*, o solam. *Prove*, Quel foglio o fogli impressi, acciocchè l'autore o il revisore facciano, se ce n'è bisogno, le correzioni. ‖ E *Prova* dicesi anche La prima, o seconda ed anche la terza impressione, che si fa sulla carta di alcun disegno in rame, legno, pietra: « La prima prova venne male; ma la seconda benissimo. » ‖ *Prova T. mus.* Studio che si fa insieme da più sonatori o cantanti di un concerto, di un melodramma, di una commedia ec. prima che venga eseguito: « Stasera incominciano alla Pergola le prove dell' *Affricana*: – Prove del quartetto: – Prove d'orchestra ec. » ‖ E *Prova generale* dicesi L'ultima prova, la quale è come una specie di compiuta rappresentazione: « Alla prova generale furono invitati tutti gli amici del Maestro. » ‖ *Prova* dicesi per Argomento confermativo, Testimonianza: « Per mancanza di prove, l'accusato fu assoluto: – Prova diretta, indiretta ec. » ‖ E per Colui che fa testimonianza, Testimonio: « Le prove erano quaranta. » ‖ *Prova* per Azione, Prodezza non è dell'uso comune. ‖ ‖ *A prova*, con qualche aggiunto, come *di bomba, di cannone, di pistola* e simili, usasi avverbialm. a significare che la cosa nominata è stata fatta per tal modo da poter resistere al colpo di una bomba, cannone ec.: « Le volte delle polveriere son fatte a prova di bomba. » ‖ *A prova* col verbo Mettere, e riferito ad abito, vale Metterlo che fa il sarto o la sarta in dosso alla persona, che lo ha ordinato per vedere se sta bene al suo dosso. ‖ *A tutta prova* usato come aggiunto, vale Che non si è mai smentito, Ben provato, sperimentato: « Amico a tutta prova: – Costanza, Onestà a

tutta prova ec.» ‖ *A prova* vale anche A gara; ma è del nobile linguaggio. ‖ *Far buona prova*, vale Provar bene, Dare alla prova buon saggio delle qualità proprie, e dicesi così di persone come di cose. ‖ *Far prova* dicesi talora delle piante per Provare, Allignare: « Nel terreno sassoso ci prova bene la vite. » ‖ *Alla prova si scortica l'asino*, dicesi proverbialm. a significare che Al fatto, al cimento si conosce quel che uno vale: « Delle chiacchiere ne fa di molte; ma alla prova si scortica l'asino. »

Provàbile. *ad.* Da potersi provare: « Verità agevolmente provabile. »

Provare. *trans.* Far prova di checchessia, Sperimentarlo per conoscerne la qualità, la bontà e simili: « Come l'oro si prova nel fuoco, così la vera amicizia si prova nelle sventure: – Ne comprerei parecchia di questa polvere; ma innanzi la vorrei provare: – Lo provi, e se gli fa, ci s'accomoda: – Provare un fucile, un cannone ec. » ‖ E riferito a persona, Sottoporla a prova per conoscere la sua abilità, attitudine a ciò, a cui deve prestare l'opera sua: « La mi provi, e poi fisseremo il salario. » ‖ E per Mettere alla prova: « Iddio con questa disgrazia ha voluto provare la mia pazienza: – La prosperità più che l'avversità prova gli animi nostri. » ‖ E per Sperimentare in sè stesso, Sentire: « Prova una gran difficoltà a parlare: – Ho provato un gran dolore: – Provo in me stesso un contento che non so spiegare. » ‖ E per Dimostrare con prove, testimonianze ec.: « Provai la mia innocenza: – Ha provato ampiamente l'alibi. » ‖ E per Mostrar con ragioni, argomenti: « Divise il suo soggetto in tre punti, e li provò uno ad uno: – Dico che voi siete uno stolto, e ve lo provo. » ‖ E detto anche di cose: « Tutto ciò non prova nulla: – Questo che dite prova sempre più la vostra maligna intenzione: – Se ciò è vero, il fatto lo prova. » ‖ *assolut.* Far prove, esperimenti: « *Provando e riprovando* era il celebre motto dell'Accademia del Cimento. » ‖ *intrans. Provare*, parlandosi di piante, vale Allignare, Attecchire e simili: « La vite prova assai bene nei terréni sassosi. » ‖ *rifless.* Studiarsi di far checchessia, Tentarla: « Mi son provato a parlargli, ma non ho avuto co[r]aggio di andare avanti: – Provati, per vedere se ci riesci: – Non mi ci provo neanche. » ‖ *Provarsi con alcuno*, Cimentarsi con esso, così nel senso proprio come nel figurato: « Prima di provarsi col nemico, bisogna conoscer bene le proprie forze e quelle di lui: – S'è voluto provar meco, ma n'è andato a testa rotta. » *Part. p.* Provato. – *Ad.* Manifesto per prove, per fatti, per esperienze: « È oramai provato, che chi lavora ha meno di chi non fa nulla. » ‖ *Prova provata*, dicesi nel linguaggio logico, per Prova, la cui validità è incontrastabile.

Provataménte. *avv.* Con prova, Chiaramente per più prove: « Il suo procedere è provatamente giustificato. »

Provatúra. *s. f.* Qualità di cacio fresco, che si fa col latte di bufala, specialmente nella campagna romana.

Provenienza. *s. f.* Il provenire, Derivazione, e specialmente si denota il luogo onde viene o deriva una cosa: « Merci di incerta provenienza: – Le merci pagano più o meno secondo la provenienza. »

Provenire. *intrans.* Venire da un tal luogo: « Merci che provengono dall'America. » ‖ Prendere, Aver cagione da, Derivare: « Ogni tua disgrazia proviene dal tuo poco senno: – La mala esecuzione provenne dall'esser poco preparato: – Pericolo che proviene ai giovani dal troppo stare oziosi. » *Part. pr.* Proveniente. *Part. p.* Provenuto. – *Ad.:* « Il dolore proveniente dalla puntura è gravissimo: – Merci provenienti dall'America: – Persona proveniente da Parigi. »

Provènto. *s. m.* La rendita che proviene da una possessione, da livelli, da benefizi, da uffici, da gabella ec.: « Vive oziosamente co' proventi delle sue possessioni: – I proventi del Comune non bastano a tante spese: – I proventi del suo ufficio sono assai grossi: – Il provento della ricchezza mobile. »

Proverbiaccio. *pegg.* di Proverbio, Proverbio falso, pericoloso ec.: « Proverbiaccio licenzioso, falso. »

Proverbiàle. *ad.* Che ha qualità di proverbio: « Sentenza, Detto proverbiale: – Modi proverbiali. » ‖ e Che è passato in proverbio: « La scempiaggine di costui è oramai proverbiale. »

Proverbialménte. *avv.* A modo di proverbio: « Si dice proverbialmente: Chi fila ha una camicia, chi non fila ne ha due. »

Proverbiare. *trans.* Beffare, Canzonare: « Tutti lo proverbiavano per le sue strane maniere. » Ma è di uso non frequente, parlando. *Part. p.* Proverbiato.

Provèrbio. *s. m.* Detto breve, arguto, sentenzioso, accettato comunemente, che per lo più sotto parlar figurato contiene avvertimenti concernenti la vita: « Proverbio comune: – Proverbio non falla: – Dice il proverbio, Chi la fa l'aspetti. » ‖ *Proverbi* dicesi uno dei due libri del Vecchio Testamento, nel quale si contengono detti sentenziosi di Salomone. ‖ *I proverbi vengono avanti il Vangelo*, suol dirsi per significare che essi raramente fallano: la qual sentenza se pare nel concetto che voglia dir più certi i proverbi che il Vangelo, nel fatto si riferisce all'essere i proverbi stati scritti da Salomone innanzi che fossero scritti i Vangeli. ‖ *Giuoco de' proverbi*, Giuoco di conversazione, nel quale ciascuno dev'esser pronto a dir un proverbio quando gli tocca. ‖ *Proverbio* e *Commedia proverbio*, ora si chiama Una breve azione drammatica tessuta sopra un proverbio: « Ogni sbarbatello diventa autore drammatico scrivendo un proverbio. » ‖ *In proverbio*, o, *Per proverbio*, posto avverbialm. vale Proverbialmente: « E' si dice per proverbio: Guardati dalle acque chete. »

Proverbista. *s. m.* Chi nel parlare usa spesso proverbi, o Chi ha raccolto e illustrato molti proverbi: « Aldo Maunzio è il più abbondante proverbista dell'antichità. »

Proverbiuccio. *dispr.* di Proverbio: « Autore d'uno di quei proverbiucci, che generalm. sono scioccherie belle e buone. »

Provétta. *s. f. T. mus.* Prova di un'opera in musica che si fa coll'accompagnamento del solo quartetto, prima di farla con l'intera orchestra: « Fecero la provetta dell'opera nuova, e riuscì molto bene. »

Provètto. *ad.* Detto di persona, vale Avanzato in età: « Queste sono cose da ragazzi e non da uomini provetti. » E si dice anche dell'età stessa: « È in età molto provetta. » ‖ ‖ E figuratam. dicesi anche per Assai istrutto in una disciplina, in un'arte ec.: « Lavoro da artista provetto: – Gli scolari più provetti. » ‖ E in forza di *sost.:*

« I più provetti debbon servire di buon esempio a' novizi. »

Provianda. *s. f. T. milit.* Provvisione da bocca così per i soldati come per i cavalli: « Soprintendeva alla provianda: – Si fa pessimamente il servizio della provianda. »

Provicariàto. *s. m.* Ufizio e titolo del Provicario.

Provicàrio. *s. m.* Chi ha l'ufficio di supplire al vicario in mancanza di esso: « Provicario apostolico: – Provicario della diocesi di Pistoia. »

Provincia. *s. f.* Dicesi con vocabolo romano, assai rimpiccolito nella cosa, La maggiore delle circoscrizioni politiche e amministrative del regno, governata da un prefetto, il quale risiede nel capoluogo di essa: « L'Italia è divisa in provincie, e ciascuna provincia ha un prefetto: – Pistoia è nella provincia di Firenze: – Città capo di provincia. » ‖ Si dice anche in senso indeterminato, e per opposizione a Capitale: « Dalla provincia vengono a Firenze molti curiosi: – Per città di provincia è molto bella e ricca: – Si è ritirato in provincia, perchè la capitale non fa per lui. » ‖ E si dice anche per Paese, Regione in generale: « Viaggiò in lontane provincie. » ‖ E *fig.* per le Ingerenze abituali che altri ha per debito d'ufficio, per istudi ec.: « Ciascuno sia sollecito di far buona prova nella sua provincia: – Questo non è della mia provincia. » ‖ *Provincia* dicesi per Un certo numero di conventi di religiosi, sottoposti a un provinciale.

Provincialàto. *s. m.* Il grado e l'ufficio di provinciale negli ordini monastici, e Il tempo che tal ufficio dura: « Nel suo provincialato riformò la disciplina. »

Provinciàle. *s. m.* Abitatore di provincia per contrapposto a chi sta nella metropoli: « I provinciali quando sono per Firenze si conoscono alla prima occhiata: – Modi, tratti da provinciale. » ‖ Titolo di dignità di quel frate, che per un determinato tempo governa i vari conventi che sono in una provincia: « Il Provinciale de' Francescani di Toscana: – Il padre provinciale ha proibito tal uso. »

Provinciàle. *ad.* Della provincia, Che riguarda la provincia: « Consiglio provinciale: – Rendite provinciali. » ‖ *Concilio* o *Sinodo provinciale* è Quello composto dei vescovi di una provincia, sotto la presidenza di un primate.

Provino. *s. m.* Strumento che serve a determinare la densità dei relativi liquidi, ne' quali s' immerge. In particolare poi è quello Strumento, con cui si prova se il latte è annacquato. ‖ *T. teatr.* diconsi Quelle prime prove de' balli, dove il coreografo fa studiare a' ballerini, o a' mimi i passi e i gesti necessari all'azione.

Provocaménto. *s. m.* L' atto del provocare; più comunemente Provocazione.

Provocare. *trans.* Incitare, Commuovere ad alcuna cosa o ad alcuna passione con parole e modi da ciò: « Con ardenti declamazioni provocava que' popoli a vendicarsi in libertà: – Provocare ad ira: – Provocare uno a combattere. » ‖ E per Eccitare: « Con le sue monellerie provocò lo sdegno del popolo: – Provocare le risate, gli scherni. » ‖ Dar cagione a: « Queste continue grassazioni provocarono leggi severissime. » ‖ E detto dai medici di certi rimedi, bevande ec.: « La scottatura di tiglio provoca l'orina: – Provocare il sudore. » *Part. pr.* Provocante. – *Ad.:* « Parole, Atti, Modi provocanti. » *Part. p.* Provocato.

Provocativo. *ad.* Atto a provocare: « Parole e modi provocativi. » Ma più spesso dicesi Provocanti. ‖ Detto di rimedi, bevande ec.: « Scottatura provocativa del sudore, dell'orina ec. »

Provocatóre-trice. *verb.* da Provocare, Chi o Che provoca: « Orgoglio provocatore: – Arroganza provocatrice. »

Provocazioncèlla. *dim.* di Provocazione, Leggera provocazione: « Non sono ingiurie veramente, ma son quelle provocazioncelle, che spesso partoriscono danni peggiori. »

Provocazióne. *s. m.* L'atto del provocare la collera altrui con atti o con parole arroganti e superbe: « Quelle vili provocazioni sdegnarono tutto il popolo. » ‖ E detto di rimedi ec.: « Giova alla provocazione dell'orina. »

Provvedére. *trans.* Procacciare altrui quel che è di bisogno: « Provvedere il pane per la famiglia: – Provvedere le vesti, la casa ec. » ‖ Più spesso con l'oggetto di persona: « Provvedere i figliuoli di una buona educazione: – Provvide la città di armi, di studi, di viveri ec. » ‖ E per Munire: « Lo provvidi di un buon mantello contro la pioggia: – L' ho provvisto di denari e di lettere di cambio. » ‖ E per Mettere in pronto, Apparecchiare: « Ha provveduto tutto il bisognevole per la festa. » ‖ E per Mettere in serbo per i bisogni: « Ho provveduto il grano per tutto l' anno. » ‖ E detto di cosa, Somministrare: « Il podere mi provvede a vino e olio, e me ne avanza. » ‖ *Se Dio non ci provvede*, maniera usata a significare che una persona, una cosa, un negozio ec. è in condizioni tali, che senza l'aiuto di Dio, non può recarsi a salvamento: « Siam rovinati, se Dio non ci provvede. » ‖ *intrans.* Aver l' occhio, la mente a qualche cosa: « Bisogna provvedere ai bisogni futuri: – Provvedeva all'onore, alla sicurezza dello stato: – Convien prevedere e provvedere: – Lasciate fare a me; ci provvederò io. » ‖ Far cosa, che sia utile, necessaria e simili a checchessia: « Provvedere alla fama, al proprio onore: – Provvedere alla libertà della patria ec. » ‖ E detto di legge, regolamento e simili, Disporre in generale, o per un dato caso: « La legge provvede che nessuno possa sottrarsi ai doveri comuni: – A ciò provvide l'articolo 5 del Regolamento. » ‖ *rifless.* Procacciare a sè, Munirsi di quel che fa bisogno: « Mi son provveduto d'una buona casa: – Si provvide di un par di lenti: – Provvedersi di un buon bastone: – Bisogna provvedersi per tempo di scienza. » *Part. p.* Provveduto, e Provvisto.

Provvediménto. *s. m.* L' atto è il modo di provvedere a una occorrenza ec.: « Fecero utili provvedimenti per impedire ogni inconveniente: – Provvedimenti contro la peste: – Si fecero buoni provvedimenti, ma rimasero inefficaci per l'altrui malizia: – È oramai inutile ogni umano provvedimento. »

Provveditoràto. *s. m.* Il grado e l'ufficio di Provveditore: « Fu ordinato ciò nel provveditorato del D. » ‖ E La residenza del Provveditore: « È andato al Provveditorato. »

Provveditóre-trice. *verb.* da Provvedere, Chi o Che provvede alle odierne occorrenze: « Egli è l'ordinatore e il provveditore della famiglia. » ‖ Più comunemente è titolo di Ufficio, o di dignità: « Regio provveditore agli studi: – Provveditore di una università, di un collegio: – Provveditore generale delle dogane. »

Provveditorìa. *s. f.* Ufficio e grado di prov-

veditore: « Fa la caccia a una provveditoria degli studi. »

Provvedutaménte. *avv.* Con provvidenza, Accertatamente: « Fa tutte le cose provvedutamente e con garbo. » Di uso non frequente.

Provvidaménte. *accr.* In modo provvido: « Deliberarono provvidamente che si sospendessero le feste. »

Provvidenteménte. *avv.* Lo stesso, ma di più raro uso, che Provvidamente.

Provvidènza. *s. f.* Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina tutte le cose al fine loro: « La provvidenza divina non può volere se non il bene. » ‖ e *assolut.*: « L'ingegno è dono della provvidenza: – Rassegnarsi a'decreti della provvidenza: – Quando il caso par disperato, spesso la provvidenza porta rimedio: – Gli epicurei negavano la provvidenza. » ‖ *Essere una provvidenza*, dicesi di Cosa, che rechi a noi utilità grande nel momento del maggior bisogno: « Quest' acqua è stata una vera provvidenza: la campagna soffriva: – Quella vincita fu per esso una provvidenza. » ‖ L'usare *Provvidenza* per Provvedimento è modo nuovo e scorretto.

Provvidenziàle. *ad.* Che è o che par disposto dalla divina provvidenza: « Quest'acqua è stata veramente provvidenziale. »

Pròvvido. *ad.* Che provvede a tutto ciò che può occorrere, acciocchè la cosa vada a buon termine: « Uomo provvido, e accorto: – Provvide leggi: – Provvido consiglio: – Provvide cure: – Provvida amministrazione. »

Provvisionàto. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha una provvisione, uno stipendio: « I provvisionati del comune sono più di mille. »

Provvisióne. *s. f.* L'atto del provvedere: « Fanno ogni necessaria provvisione per la guerra: – Provvisione di pane, e di tutto il bisognevole. » ‖ e Ciò che è necessario al mantenimento di checchessia: « Mancano le provvisioni all' esercito: – Fo le provvisioni per la famiglia. » ‖ Paga, Stipendio: « Ha una buona provvisione: – Ha tremila lire di provvisione: – Fino a ora è stato apprendista; ma ora sarà messo a provvisione. » ‖ e Quel premio che si dà al mercante banchiere e simili che tratti affari per te, o al sensale: « Trattò un imprestito per il governo, e con la sola provvisione del mezzo per cento guadagnò centomila lire: – A quel banco per tali sconti pigliano di provvisione l'uno per cento. »

Provvisoriaménte. *avv.* In modo provvisorio: « Provvisoriamente lo misero nell' ufficio di segretario, poi gli troveranno un luogo più adattato. »

Provvisorietà. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è provvisorio: « Le provvisorietà di un ufizio, di un governo ec. »

Provvisòrio. *ad.* Fatto, Ordinato per modo di provvisione ed a tempo: « Governo provvisorio: – Ordinamento provvisorio: – Impiego provvisorio. »

Provvista. *s. f.* L'atto e L'effetto del provvedere le cose necessarie a un dato uso: « La provvista delle fascine per il forno: – Far la provvista dei libri per la scuola: – La provvista della carta. » ‖ e Specialmente di cose ordinate al mantenimento della famiglia: « Fa le provviste del caffè, dello zucchero ec. »

Prozio. *s. m.* Zio del padre e della madre, a cui corrisponde il Pronipote.

Prua. *s. f.* Lo stesso che *Prora*, e nel parlare de'marinari più comune: « Banderola di prua: – Castello di prua: – Da poppa a prua. »

Prudènte. *ad.* Che ha ed usa prudenza: « Uomo, Giovane, Vecchio prudente: – Il medico prudente non si mette a tal rischio: – Siate più prudente nel parlare, nello scrivere. » ‖ E per Fatto o Detto con prudenza: « Fu consiglio molto prudente: – Contegno, Mossa, Partito prudente. » ‖ Ironicamente si dice per Timido, Pauroso: « Fu molto prudente, nè aspettò per nulla il nemico. »

Prudenteménte. *avv.* Con prudenza, A modo di chi è prudente: « Opera, secondo il suo uso, prudentemente. »

Prudènza. *s. f.* Astratto di Prudente, L'esser prudente; Dirittura di mente, che bene giudica ciò che è da farsi o da fuggirsi: « La prudenza dev'esserci guida in tempi così difficili: – La prudenza è una delle quattro virtù cardinali: – Giovane pieno di prudenza. » ‖ E per Cautela, Consideratezza: « Qui ci vuol molta prudenza: – Andò innanzi con molta prudenza. » ‖ E per Temperanza, Ritegno: « Usa prudenza, e non gli rispondere: – Con quella bestia ci vuol prudenza: – Ebbi prudenza, e finsi di non intendere: – Per prudenza non gli risposi. » ‖ E a modo di esclamazione *Prudenza!* cioè Abbiate prudenza. ‖ Ironicamente si dice per Paura, Timidità.

Prudenziàle. *ad.* Di prudenza, Consigliato dalla prudenza: « Avviso, Temperamento prudenziale. » È però voce un po'sgarbata.

Prudenzialménte. *avv.* In modo prudenziale: « Prudenzialmente lo allontanò dalla sua casa. »

Prùdere. *intrans.* Pizzicare, Cagionar prurito: « Mi prude una gamba: – Mi prude qui. » ‖ Familiarm. *Pruderti le mani* dicesi a significare di aver tale smania o stizza contro alcuno, da esser disposto a mettergli le mani addosso. ‖ E per significare che altri tocca un argomento, o entra in materia, che dà cagione di risentirsi, o che invita a sfogarsi, suol dirsi: « Mi tocca proprio dove mi prude. »

Prudóre. *s. m.* Senso molesto di un certo pizzicore alla pelle, che invita l'uomo a grattarsi: « Ho un gran prudore per tutta la vita. »

Prùgnola. *s. f.* Il frutto del susino salvatico: « Con le prugnole si fa aceto fortissimo. » ‖ Ed è anche una Qualità di susina più piccola: « Prugnole secche: – Prugnole di Marsiglia. »

Prùgnolo. *s. m.* Frutice, che produce le prugnole, e del quale si fanno le siepi.

Prunaio. *s. m.* Luogo dove sono molti pruni: « Un podere che è un vero prunaio: – Una spina non fa un prunaio. » ‖ e *fig.* per Affare imbrogliato, e anche pericoloso o simile: « Non so come uscire di questo prunaio. »

Prunàme. *s. m.* Quantità di pruni secchi: « Fanno un riparo con fascine e prunami. »

Prunàta. *s. f.* Riparo fatto con pruni: « Hanno chiuso il passaggio con una gran prunata. »

Prunéto. *s. m.* Lo stesso che Prunaio; ma di uso più raro.

Pruno. *s. m.* Nome generico di tutti i frutici spinosi, de'quali si fanno le siepi, e che pure si vedono allignare sparsamente in terreni incolti: « Un campo pieno di pruni. » ‖ E più specialmente la Spina del pruno: « Nell'attraversare la siepe m'è entrato un pruno in un piede. » ‖ *Ogni prun fa siepe*, suol dirsi in prov. a significare che si dee tener conto di ogni minimo che. ‖ *Esserti cosa o persona un pruno in un occhio*, dicesi di cosa o persona, la quale ti dia ombra e di cui tu non

veda l'ora di liberarti: « Io gli sono un pruno in un occhio. »

Prurigine. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Prurito.

Pruriginóso. *ad.* Che è cagione di prurigine: « Malattia pruriginosa è la rogna. »

Prurito. *s. m.* Prudore assai forte: « Ho un gran prurito dietro le reni. » || E *fig.* Desiderio, intenso, Voglia ardente: « Ora gli è entrato il prurito di andar a farsi soldato: – Prurito di fama, di maldicenza. »

Pseudònimo. *ad.* Aggiunto di libro o scritto che porta nome diverso da quello dell' autore: « Opere pseudonime e anonime. » || E in forza di *sost.* Il nome posto invece del vero: « Il *Gobbo da S. Casciano* era lo pseudonimo del Bertini: – Dizionario dei pseudonimi. »

Psicología. *s. f.* Quella parte della filosofia che tratta dell'anima umana, delle sue facoltà e de'suoi atti.

Psicologicaménte. *avv.* Secondo le regole della psicologia: « I fisiologi debbono pur considerare psicologicamente le funzioni della vita. »

Psicològico. *ad.* Di psicologia: « Osservazioni psicologiche sopra le principali funzioni della vita: – Fatti psicologici. »

Psicòlogo. *s. m.* Chi professa o insegna la psicologia, o ne scrive trattati.

Pubblicaménte. *avv.* In pubblico, In modo che ciascuno oda e veda: « Lo disse pubblicamente, e senza verun riguardo: – Fu ripreso pubblicamente nell'accademia: – Insegna pubblicamente le dottrine più pestifere. »

Pubblicare. *trans.* Far manifesto al pubblico: « Fece la legge e la pubblicò: – Il papa nominò alcuni cardinali, e gli pubblicherà presto. » || Divulgare per via della stampa: « Il C. sta per pubblicare la sua nuova opera: – La stamperia C. pubblica le opere del Machiavelli. » || E Spargere, Rivelare in pubblico: « Ha pubblicato quello che doveva rimaner segreto. » *Part. p.* PUBBLICATO.

Pubblicatóre-trice. *verb.* da Pubblicare; Chi o Che pubblica.

Pubblicazióne. *s. f.* L'atto del pubblicare: « La pubblicazione di una legge, di un decreto. » || Divulgazione di scritture per mezzo della stampa: « Dopo la pubblicazione di quell'opera, tutti hanno imparato a rispettarlo. » || E l'Opera stessa data fuori: « Vuol comprare tutte le pubblicazioni del Barbèra: – Bella ed elegante pubblicazione. » || E per Denunzia di nozze: « Sono già fatte le pubblicazioni, e presto si sposano. »

Pubblicista. *s. m.* Uomo studioso e molto pratico del diritto pubblico, o Autore di opere che ne trattano: « I più solenni pubblicisti affermano ciò. » || I compilatori e scrittori di fogli politici si chiamano fra loro *pubblicisti;* ma si dee credere che lo dicano per celia, almeno in Italia.

Pubblicità. *s. f.* La qualità di ciò che è pubblico: « È una vergogna fra noi la pubblicità della bestemmia: – La pubblicità dei giudizi può essere scuola efficacissima di delitto. » || Il risentirsi in pubblico, alzando la voce, e facendo correr gente: « Dica più adagio, non faccia pubblicità. »

Púbblico. *s. m.* La gente di una città o di una nazione, considerata rispetto alla vita pubblica: « Appena la cosa si sparse nel pubblico, ne fece un gran dire: – Teme il giudizio del pubblico. » || e La gente che va a un teatro, a uno spettacolo, a una festa come spettatrice: « Il pubblico applaudì: – Il pubblico della Pergola è più educato che quello del Pagliano. »

Pùbblico. *ad.* Che spetta o appartiene a tutto un popolo; contrario di Privato: « Interesse pubblico: – Cosa di pubblica utilità: – Servizio pubblico: – La pubblica miseria: – Ufficio pubblico. » || *Pubblico* si dice anche per Che è comune a tutti, Che è fatto per comune utilità, bisogno, diletto e simili: « Giardini pubblici: – Passeggio pubblico: – Latrine pubbliche. » || *Pubblico,* vale anche Che è noto, manifesto a ciascuno: « Questa è ora notizia pubblica: – Fa pubblica professione di ateismo: – La sua empietà è pubblica. » || Fatto da tutti comunemente, o sentito, o professato: « La pubblica stima: – La pubblica fama: – L' affetto pubblico: – Il pubblico plauso. » || *Ufficiale pubblico,* Che esercita pubblico ufficio. || *Pubblico ministero,* Quel magistrato presso a ciascun tribunale giudicante, che veglia alla esecuzione della legge. || *Uomo pubblico, Persona pubblica,* Quella che ha pubblici uffici o dignità. || *Diritto pubblico,* Scienza che tratta della costituzione degli stati, dei loro diritti, interessi ec. || *Contratto, Istrumento* ec. *pubblico,* Quello stipulato con tutte le solennità della legge. || *Edifizi pubblici,* Quelli destinati alle pubbliche amministrazioni, o all'insegnamento, o a conservare cose destinate al pubblico uso. || *Luoghi pubblici* significa specialm. i Raddotti, dove si va a giocare o a spassarsi. || *La forza pubblica,* Gli agenti armati della polizia. || *Lavori pubblici,* Quelli che si fanno dal governo o da' municipi, o da private compagnie per pubblica utilità. || Quelli che sono imposti per pena ai condannati si chiamano i *Pubblici lavori:* « Fu condannato a vent'anni di pubblici lavori. » || *In pubblico* posto avverbialm. vale Pubblicamente: « Queste cose le disse in pubblico. » || Ed anche Per le vie della città, In mezzo al pubblico e simili: « Mi vergogno ad andare in pubblico vestito così. » || *Mettere al pubblico una cosa,* Pubblicarla, Divulgarla: « Non bisogna mettere al pubblico i segreti di famiglia. » || *Mandare in pubblico,* detto di scrittura, Divulgarla per le stampe.

Púbere. *s. m.* Colui che è nella pubertà.

Pubertà. *s. f.* Età, nella quale l' uomo e la donna divengono atti alla generazione.

Pudènde. *s. f. pl.* Le parti genitali.

Pudibóndo. *ad.* Vergognoso; ma non si userebbe se non in stile grave.

Pudicizia. *s. f.* Virtù, per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di pur vederle o d'intenderle: « La pudicizia è il più bell'ornamento delle donne e dei giovani: – Perduta la pudicizia, facilmente si rovina in ogni vizio. »

Pudico. *ad.* Che ha pudicizia: « Fanciulla e sposa pudica: – Pudica giovanezza. » || Che procede da pudicizia, o Che la dimostra: « Parole pudiche: – Atti pudici: – Vestire pudico. »

Pudóre. *s. m.* Avversione dell' animo a cose brutte e disoneste per paura di cadere in quelle: « Pudore verginale: – Lo taccio per pudore: – Persona senza pudore: – Ha perduto affatto il pudore: – Cose che il pudore vieta di nominare. »

Puerile. *ad.* Di o Da fanciullo: « Anni puerili: – Discorsi, Giuochi, Sollazzi puerili: – L'età puerile. » || E per Degno di fanciulli, Sconveniente a persona grave: « Picche puerili: – Contradizione, Ostinazione puerile: – Puerili contradizioni. »

Puerilità. *s. f.* Cosa o Atto leggiero, Di niuna

gravità, e proprio di fanciulli: « Son puerilità da far vergogna anche a un ragazzo. »

Puerizia. *s. f.* Età dell'uomo, che incomincia dalla nascita, e finisce al principiar dell'adolescenza, cioè verso i dieci anni: « La puerizia comprende anche l'infanzia: – Non è uscito ancora di puerizia. »

Puèrpera. *s. f.* La donna che ha partorito di fresco: « Tanto il neonato che la puerpera godono perfetta sanità. »

Puerperàle. *ad.* Relativo al parto, o Che è conseguenza del parto: « Febbre puerperale: – Stato puerperale. »

Puerpèrio. *s. m.* Il tempo, e L'incomodo del parto o dopo il parto, il quale dura fino alle nuove purgazioni: « Stette male per tutto il tempo del puerperio. »

Pugilàto. *s. m. T. stor.* Esercizio atletico, fatto alle pugna, appresso i Greci, e i Romani. ‖ E per ischerzo dicesi anche per Pugni datisi scambievolmente da due o più persone in rissa: « Ci fu un pugilato che durò mezz'ora. »

Pugna. *s. f.* Combattimento, Battaglia; ma è voce del nobile linguaggio, ed usata familiarm. solo nella maniera *Prenderci una pugna*, per Contrastare vivamente con altri intorno a checchessia: « Non ci vo' mica pigliare una pugna; se ci crede, bene; altrimenti faccia lui. »

Pugnalare. *trans.* Ferire o Uccidere con pugnale: « Gli saltarono addosso e lo pugnalarono. » *Part. p.* PUGNALATO. – *Ad.*: « Morì pugnalato. »

Pugnalàta. *s. f.* Ferita fatta con pugnale: « Gli diede una pugnalata nel cuore, e lo freddò. » ‖ E *fig.* di cosa che giunga improvvisa e dia grave dolore: « Questa fu per me una pugnalata nel cuore. »

Pugnalatóre. *s. m.* Colui che ha dato pugnalate: « Il pugnalatore fu B.: – Processo dei pugnalatori di Palermo. »

Pugnàle. *s. m.* Arme corta da ferir di punta: « Portava sempre il pugnale in tasca: – Gli ipocriti hanno il miele in bocca e il pugnale nascosto sotto il mantello. » ‖ E di Cosa che dia profondo dolore: « Con questa novella tu mi hai confitto un pugnale nel cuore. »

Pugnalétto. *dim.* di Pugnale: « Un pugnaletto con manico di ebano. »

Pugnalino. *dim.* di Pugnale.

Pugnalóne. *accr.* di Pugnale: « Un pugnalone che è una mezza spada. »

Pugnare. *intrans.* Combattere. Ma è voce dello stile elevato. *Part. p.* PUGNATO.

Pugnellétto. *dim.* di Pugnello: « Gli dette un pugnelletto di marenghi. »

Pugnellino. *dim.* di Pugnello: « Un pugnellino di camomilla basta per far fare una scottatura. »

Pugnèllo. *s. m.* Quella quantità di materia che può entrare in una mano chiusa: « Un pugnello di lupini, di grano ec. » ‖ e Quanta materia si può prendere stringendo tutte insieme le punta delle dita: « Un pugnello di fiori di malva. »

Pugnétta. *s. f.* Arnese di cenci impuntiti, col quale i sarti, i cappellai ec. prendono, per non iscottarsi, il ferro da spianare.

Pugnino. *dim.* di Pugno. ‖ *Pugnino* è un giuoco di fanciulli, e lo fanno, posando l'uno di essi il pugno per ritto sopra un tavolino, e gli altri via via il loro sopra quello; e l'uno dice *Dove sta pugnino?* e quegli che ha il suo pugno sotto a tutti risponde: *Un po' più su;* e così dicendo leva il pugno di sotto e lo pone sopra a quello degli altri; e così a vicenda.

Pugnitòpo. *s. m.* Pianta che ha gli steli a cespuglio, le foglie numerose, acute e assai pungenti.

Pugno. *s. m.* La mano chiusa: « Ha della roba nel pugno, e non indovino che cosa: – Avere la spada in pugno. » ‖ *fig. Avere in pugno una cosa,* Averla in sua balía: « Ha in pugno tutto il governo: – Napoleone I aveva in pugno le sorti di tutta Europa. » ‖ *Pugno* dicesi anche per Tanta materia, quanta può contenersi nella mano chiusa: « Un pugno di sale, di erba ec. » ‖ *Un pugno di gente, di soldati*, dicesi per Piccol numero di gente ec.: « Un pugno di soldati resisterono mezza giornata contro un intero esercito. » ‖ La percossa o il colpo che si dà a mano chiusa: « Gli diede un pugno sul naso e gli fece uscire il sangue. » ‖ *Fare a' pugni,* Dare l'uno de' pugni all'altro: « Que' ragazzi fanno sempre a' pugni. » ‖ *Fare a' pugni,* si dice familiarm. di cose che siano in contradizione fra loro: « Queste due proposizioni fanno a' pugni: – Cosa che fa a' pugni col buon senso. » ‖ *Fare a' pugni,* dicesi anche a significare gli sforzi che molti fanno per entrare in un luogo in cui ci sia la calca: « Sai com'è? io non vo' far a' pugni per entrare in teatro: ci anderò un'altra sera. » ‖ *Di mio, suo pugno,* vale Di mia, sua mano, in significato di Carattere, o Scrittura: « Questa ricevuta è di suo pugno: – Questa carta è scritta di mio proprio pugno. » ‖ *Dare un pugno in cielo,* si dice Quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi o a riuscire: « L'ottener questo è come voler dare un pugno in cielo. »

Pugnòlo. *s. m.* Pugnello, Pugnetto,

Pula. *s. f.* Guscio del grano, che rimane in terra nel batterlo, detto anche Loppa e Lolla.

Pulce. *s. f.* Insetto senz'ali, bruno, avente sei piedi e saltante, che si nutre del sangue umano e di alcuni animali. ‖ *Pulce acquatica,* Insetto piccolissimo, simile nella forma agli scarabei, che vive e si propaga nell'acque termali, così detto dalla sembianza della forma, del colore, del moto e del morso delle pulci ordinarie. ‖ *Mettere,* e *Entrarti una pulce nell'orecchio,* dicesi proverbialm. per Mettere, o Mettersi in apprensione o sospetto per cosa che si dica o si ascolti: « Mi ha messo una pulce in un orecchio, che non ho bene finchè non so come proprio stia la cosa. » ‖ *Occhi di pulce,* si dice a Chi ha gli occhi piccolissimi. ‖ E di Chi riesce nel fare qualunque cosa più delicata e' si suol dire familiarm. che *sa fare gli occhi alle pulci.*

Pulcesécca. *s. f.* Si suol dire quando nel chiudere un uscio, un mobile o simile, rimane stretta assai forte un poco di pelle della mano, e resta un piccolo segno nero: « Nel serrare il cassettone mi son fatto una pulce secca. » ‖ E anche per Pizzicotto che lasci il segno: « Si divertiva a farmi delle pulcesecche. »

Pulciaio. *s. m.* Luogo sudicio e povero, dove si annidano molte pulci: « Bisogna vedere, povera donna, in che pulciaio sta! »

Pulcinèlla. *s. m.* Maschera del teatro napoletano, con carattere scioccamente ridicolo: « Il Petito è un bravo pulcinella: – Mascherato da pulcinella. » ‖ *Fare il pulcinella* dicesi per Cambiar di parola, Non mantenere ciò che uno ha promesso. ‖ *Pulcinella* si dice a certi giuochi e Quella partita, o un numero di partite, alle quali si stabilisce un premio per chi prima la vince: « Fan-

no a primiera di una lira, e il pulcinella di cinque lire: - Un pulcinella di tre partite. »

Pulcinellàta. *s. f.* Atti o Parole sciocche, come quelle solite usarsi da Pulcinella: « Le pulcinellate di certi Napoletani: - Le pulcinellate del re Bomba. » ‖ Rappresentazione drammatica, dove agisce la maschera del Pulcinella: « Ogni tanto una pulcinellata mi diverte. »

Pulcinellòtto. *s. m.* Persona mascherata da Pulcinella: « Un carro tutto pieno di pulcinellotti: - Pulcinellotto, indovino chi tu sei. »

Pulcino. *s. m.* Ciascuno di quelli che nascono dall'uova covate dalla chioccia, fin che sono piccoli, e vanno dietro ad essa: « Una covata di pulcini: - La chioccia co' pulcini. » ‖ *Essere un pulcin nella stoppa*, o, *impacciato come un pulcin nella stoppa*, dicesi familiarm. di Chi non sa risolversi nè cavar le mani da ciò che ha da fare. ‖ *Essere come un pulcin bagnato*, Essere avvilito, raumiliato e simili: « Gli feci una tal partaccia, ch' andò via proprio come un pulcin bagnato. »

Pulcióso. *ad.* Pieno di pulci: « Un canaccio sudicio e pulcioso. »

Pulédra. V. POLEDRA.

Pulédro. V. POLEDRO.

Puléggia. *s. f.* Una delle macchine semplici, la quale è formata di una rotella scanalata, girevole sul suo asse, imperniato in una armatura: per entro alla scanalatura passa una fune che da un capo ha un peso, e dall'altro è tratta da una forza. ‖ *Puleggia fissa*, Quella la cui armatura è fissata ad un punto stabile. ‖ *Puleggia mobile*, Quella che ha una estremità della fune fermata ad un punto d'appoggio, e l'armatura libera, a cui si attacca il peso da muovere.

Puleggina. *dim.* di Puleggia.

Puléggio. *s.* Pianta, che ha gli steli quasi del tutto distesi, le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose e i fiori rosei.

Puléggio. *s. m.* Tratto di mare che si percorre, Cammino per acqua; propriam. Pileggio. ‖ onde *Pigliar il puleggio*, dicesi familiarm. per Partirsi.

Puliga. *s. f.* Quello spazietto che pieno d'aria o d'altro, s'interpone nella sostanza del vetro o di altre simili materie.

Pulimentare. *trans.* Tirare a pulimento un lavoro. *Part. p.* PULIMENTATO.

Puliménto. *s. m.* Il pulire, Il lustrare pietra o legno co' mezzi da ciò. ‖ *Pulimento acceso*, dicesi Il pulimento lucentissimo che si dà a quella sorta di pietre dure, le quali nella lor superficie non scuoprono alcun pelo o minuto poretto o apertura. ‖ *Pulimento grosso*, dicesi la Pulitura e Lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento dicesi anche *Non molto acceso;* e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti che impediscono loro tal perfezione. ‖ *Tirare a pulimento*, Lustrare una pietra, metallo o legno; e *fig.* detto di opera d'ingegno, Darle l'ultima mano, Polirla.

Pulire. *trans.* Nettare, Torre via da cosa ciò che la rende sudicia: « Pulisci quel tavolino: - Pulire una piaga dalla marcia: - Pulire le scarpe. » ‖ Purgare checchessia da altre materie che siano mescolate con esso, e che lo danneggino o lo guastino: « Pulire un campo dalle male erbe: - Pulire il grano ec. » ‖ *Pulire* si dice anche per Render netti o lucidi i metalli, le pietre ec. con polveri rodenti o altri mezzi da ciò: « La statua è finita, ma bisogna pulirla. » ‖ E presso i legnaiuoli Render liscio il legno con la pialla. *Part. p.* PULITO.

Pulita. *s. f.* L'atto del pulire, nella frase *Dare una pulita:* « Dammi una pulita alle scarpe. »

Pulitézza. *s. f.* La qualità di chi o di ciò che è pulito, Nettezza.

Pulitina. *dim.* di Pulita, Leggera pulita, nella maniera *Dare una pulitina.*

Pulitino. *dim.* di Pulito, detto di persona, e riferito alle vesti e alla nettezza della persona: « È sempre pulitino e tutto ravviato. »

Pulito. *ad.* Netto di ogni macchia, lordura, ingombro ec.: « Denti puliti: - Camera tutta pulita: - Letto pulito: - Abiti sempre puliti: - Camicia, Biancheria pulita. » ‖ e Detto di persona, Che veste abiti puliti, e che cura la nettezza della persona: « È sempre pulito: - Pulito come una mosca: - Manda i figliuoli molto puliti. » ‖ E *fig.* Ben creato e di civil condizione: « Queste cose tra le persone pulite non si dicono. » ‖ e Incapace di far cosa men che onesta: « Pulito nel giuoco: - Pulito in ogni sua azione: - Uomo poco pulito. » ‖ *Far piazza pulita.* V. PIAZZA. ‖ *Farla pulita*, si dice di Chi in azione non buona procede con tanta cautela che non è scoperto e non ne ha la meritata punizione: « Bestia budellona! e' le fa pulite; e non lo possono mai incicciare. » ‖ Quando vediamo fare o dire da qualcuno una cosa laida, gli diciamo antifrasticamente, per morderlo della sua laidezza: *Pulito!* ‖ In forza d'*avv.* Pulitamente: « Lavora molto pulito. » ‖ In forza di *sost.* dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. ‖ *Uscire al pulito*, si dice Quando trovandoci impegnati in qualche cosa o di briga o di rischio, ce ne tiriamo fuori con modi accorti e prudenti; oppure quando la conduciamo a termine senza che ce ne incolga i sinistri che si temevano.

Pulitóre-trice. *verb.* da Pulire; Chi o Che pulisce.

Pulitúra. *s. f.* L'operazione del pulire: « La pulitura del marmo porta via molto tempo: - La pulitura dei campi: - La pulitura dei denti. »

Pulizia. *s. f.* L'esser pulito, Pulitezza: « La pulizia mi piace soprattutto: - Mangia con molta pulizia. »

Pullulare. *intrans.* Mandar fuori germogli e polloni: « Quel ramo, che pareva secco, a un tratto ha ricominciato a pullulare. » ‖ E per *estens.* Spuntare, Sorgere fuori in gran numero: « Da ogni parte si vedevano pullulare quegli insetti. » ‖ *fig.:* « I libracci e i giornalacci pullulano in ogni parte d'Europa: - Spesso a piè del vero suol pullulare il dubbio. » ‖ E detto dell'acqua, Scaturire: « L'acqua pullula di laggiù abbondantemente. » *Part. p.* PULLULATO.

Pulpitino. *dim.* di Pulpito.

Púlpito. *s. m.* Specie di cattedra, di forma quadra o tonda, sorretta per lo più da colonne, e fatta o di legno o di marmo, sulla quale sale il predicatore per far la predica: « In Pistoia ci sono tre pulpiti di marmo antichissimi e bellissimi: - È mirabile il pulpito di S. Croce: - Quel predicatore ha calcato i primi pulpiti d'Italia. » ‖ Quando si ode alcuno predicare moralità, o declamare contro i vizi, ed egli stesso si mostra coi fatti vizioso, suol dirsi per mostrar maraviglia: *Da che pulpiti!* « Da che pulpiti sento predicare onestà! »

Pulsazióne. *s. f. T. med.* La battuta del polso, che si sente in alcune parti del corpo nel libero

corso del sangue per le arterie: « Il polso dà per solito sessanta pulsazioni al minuto: – Per tutto il corpo si sentono le pulsazioni delle arterie. » || Ed anche del Battere del cuore: « Le pulsazioni del cuore sono in lui fortissime. » || E talora anche La oscillazione di una corda, di una verga.

Pulzellóna. *s. f.* Fanciulla invecchiata senza o trovare o voler marito. A Firenze più comunem. Zittellona.

Púngere. *trans.* e *assolut.* Penetrare nella carne una cosa appuntata: « Le spine pungono: – Una vespa mi punse un dito. » || E anche di cosa che abbia pungiglioni: « La ortica punge. » || E *fig.* Offendere con parole, Irritare: « Queste parole lo punsero amaramente, e giurò di vendicarsene: – Questo discorso punse il suo orgoglio. » || Usato con le particelle pronominali, e detto di persona prende forza causale: « Mise la mano dentro la siepe, e se la punse tutta. » *Part. pr.* Pungente. – *Ad.* dicesi specialm. del freddo quando è assai acuto: « È un freddo pungente che mi dà assai noia: – Frutto di sapore acerbo e pungente. » || E detto di discorsi, parole, risposte e simili, vale Offensivo o Spiacente: « Usa sempre con lui parole pungenti: – Dice spesso dei motti assai pungenti. » || Ed anche di sapore, il quale par che punga la lingua. *Part. p.* Punto.

Pungiglióne. *s. m.* L'ago, col quale pungono le vespe, i tafani e simili insetti: « Quando la vespa punge lascia il pungiglione nella carne. » || Ed anche per Pungolo.

Pungolare. *trans.* Stimolare col pungolo: « Benchè i bovi facessero di voglia il loro lavoro, pure non cessava di pungolarli. » || e *fig.*: « È bravo, ma ha poca voglia di lavorare: bisogna pungolarlo. » *Part. p.* Pungolato.

Púngolo. *s. m.* Bastoncello, in cima al quale è fitta una punta, e di cui per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi pungendoli con esso. || *fig.* riferito a persona, Eccitamento, Stimolo: « Con lui ci vuol sempre il pungolo. »

Punibile. *ad.* Da punire: « Trasgressione punibile con due giorni di carcere. »

Punibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è punibile: « Non furono concordi sul determinare la punibilità di certe trasgressioni. »

Punire. *trans.* Dare a una colpa, a un fallo il meritato gastigo: « Dio punisce i malfattori con le pene eterne: – La legge punisce senza riguardo chi è reo: – L'omicidio premeditato si punisce con la pena di morte. » *Part. p.* Punito.

Punitóre-trice. *verb.* da Punire; Chi o Che punisce: « Dio punitore giusto de' peccatori: – La legge punitrice dei misfatti. »

Punizióne. *s. f.* L'atto del punire. La pena è più grave, e più solenne: « Gli dette per punizione che stesse tre giorni senza uscir di casa: – Si assegnano diverse punizioni per le mancanze fatte in scuola. »

Punta. *s. f.* L'estremità acuminata di qualunque ferro o legno sia cilindrico, sia triangolare o quadrangolare o piatto: « Punta della spada, della lancia: – Punta di un ago, di uno spillo, di un chiodo, d'una bulletta: – Le punte delle seste. » || E per Cima: « Punta dell'albero, di un monte, di un campanile ec. » || E per L'estremità delle dita della mano, del piede, della lingua, del naso ec.: « Lo prese con la punta delle dita: – Con la punta del piede sfonda tutte le scarpe: – Era bagnato dal capo alla punta dei piedi: – Gli è venuto una bolla nella punta del naso. » || *Punte,* dicesi per Sorta di smerlo o di trina che termina in becchetti. || E *Punte* dicono gli orologiari i sottilissimi denti delle ruote dell'orologio da tasca. || *Punta* è uno Strumento particolare d'acciaio diverso dal Bulino, col quale l'incisore imprime sul rame il disegno che deve poi ottenersi colla stampa. || Ed è pur quell'arnese, col quale dopo avere spalmato il rame di vernice, discuopre con essa tutte le linee che debbono esser corrose dall'acqua forte. || *Punta di terra T. geogr.* Quella parte di terra che sporge nel mare a guisa di punta. || *Punta* e *Mal di punta,* dicesi volgarm. per Infiammazione polmonare, detto anche *Mal di petto.* || *Punta di bestiame,* e più propriam. di *porci,* vale Branco. || *A punta* posto avverbialm. vale Che termina in punta: « Paletto a punta: – Fatto a punta. » || *A punta di diamante,* V. Diamante. || *Di punta,* vale Con colpo dato con la punta dell'arme; opposto a Di taglio: « Gli dette un colpo di punta: – Lo ferì di punta. » || *In punta di piedi,* coi verbi Andare, Camminare e simili, vale Sostenendo la persona leggerm. sulla punta de' piedi, per lo più a fine di non farsi sentire camminando: « Gli andò dietro in punta di piedi: – Cammina in punta di piedi. » || *Avere una parola sulla punta della lingua.* V. Lingua. || *Avere alcuna cosa su per la punta delle dita.* V. Dito. || *Parlare in punta di forchetta.* V. Forchetta. || *Prendere uno di punta,* dicesi per Usare con esso modi bruschi o violenti: « I ragazzi non sempre vanno presi di punta; con la persuasione si ottiene di più. » || E *Prendere una cosa, un lavoro* ec. *di punta,* vale Mettercisi con molto ardore, alacrità: « L'ha presa troppo di punta; dubito che non voglia durare: – Bel bello; non la pigliamo tanto di punta. »

Puntále. *s. m.* Fornimento di una cosa terminato a punta, ed è specialmente di metallo, che si mette o per fortezza, o per agevolar l'uso della cosa stessa: « I puntali degli aghetti si mettono per infilar facilmente l'aghetto, e affibbiar le vesti, o le scarpe: – Puntale della fodera di pugnale o spada. »

Puntare. *intrans.* Spingere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in modo che tutta la forza si faccia in un punto: « Puntavo forte con quel bastone, acciocchè non potesse aprire la porta. » || e *fig.* Far forza, Darsi ogni cura: « Puntava per vedere se poteva aver tale ufficio. » || *trans.* Appoggiare la punta di un'arme, arnese e simili contro checchessia: « Gli puntò la spada al petto intimandogli che si rendesse. » || I giocatori lo dicono per Mettere su una carta o su un numero una data somma di danaro, e usasi anche *assolut.*: « Puntava orribilmente su tutte le carte: – Punto tre lire sulla rossa. » || I cacciatori lo dicono per Fermarsi che fanno i cani da penna, quando coll'odorato hanno scoperto dov'è l'uccello, e aspettano che il cacciatore accenni loro di dargli addosso per farlo alzare: « Un cane che punta maravigliosamente. » || e *fig.* Affissar gli occhi o con brama, o per mera curiosità: « Bisogna vedere come punta tutte le signore! » || *Puntare le artiglierie,* Aggiustarle, Addirizzarle al punto dove si vuol colpire: « Il puntar bene i pezzi richiede molta pratica. » || *Puntare il cannocchiale,* Rivolgerlo verso il punto che si vuol guardare con esso. || *T. mus.* ed è Fare alcune mutazioni ai passi più difficili e più alti di uno spartito, acciocchè possa cantarlo chi ha voce non flessibile o sfogata abbastanza: « Gli puntai tutta la parte

del tenore, acciocchè la potesse cantar meglio.» || *rifless.* Ostinarsi: «Quando si punta su una cosa non è possibile rimuoverlo.» *Part. p.* PUNTATO. – *Ad. Nota puntata,* Nota segnata con punto, il quale le accresce la metà del suo valore.

Punterèllo. *dim.* di Punto: «A questa partita qualche punterello l'ho fatto anch'io.»

Puntáta. *s. f.* Colpo dato con punta: «Gli dava delle puntate col manico della granata.» || Vale anche Quanto in una volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra: «In tre puntate vangò l'orto.» || L'atto del puntare del cane: «Dal modo della puntata mi accorsi che c'era la beccaccia.» || *T. fabb.* Specie di racconciatura della vanga, rifacendola dal mezzo in su coll'aggiungervi l'acciaio rimasto logoro dal lavoro. || e Il puntare al giuoco: «Se mi va bene questa puntata, ripiglio tutti i denari perduti.» || E la Somma che si punta: «Una puntata di mille lire.»

Puntatóre-trice. *verb.* da Puntare; Chi o Che punta, ne'vari significati. || *T. milit.* L'artigliere che è destinato a puntare il pezzo.

Puntatúra. *s. f.* Il puntare una nota. || L'abbassare la parte a un cantante. V. in PUNTARE.

Punteggiaménto. *s. m.* L'atto del punteggiare; ma si dice quasi sempre Punteggiatura.

Punteggiare. *trans.* e *assolut.* Porre i punti e gli altri segni ortografici nella scrittura: «Questo periodo è stato punteggiato male: – Anche i buoni scrittori alle volte punteggiano trascuratamente.» || Seguire le linee di un disegno, facendovi de'buchi con ago o punteruolo, in modo che passino un foglio sottoposto, e che dieno modo così a trasportarlo o sopra muro, o sopra altra carta, passandovi sopra polveri colorate. || Presso degli intagliatori, vale Intagliare a taglio minuto a foggia di puntini. || E presso de'magnani, Picchiettare un pezzo di ferro liscio in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. || Si dice anche della Maniera di fara i punti nel cucire o ricamare. *Part. p.* PUNTEGGIATO. – *Ad.* Sparso di piccole macchie o punte: «Ha le foglie tutte punteggiate di rosso.»

Punteggiatóre-trice. *verb.* da Punteggiare; Chi o Che punteggia.»

Punteggiatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del punteggiare scritture: «Scrive assai bene; ma è trascurato nella punteggiatura.» || L'essere sparso di piccole macchie o punti: «Una bella pietra verde con punteggiatura color d'oro.»

Puntellare. *trans.* Porre puntelli a sostegno di alcuna cosa: «Sollevò il coperchio della sepoltura, e lo puntellò: – Fece puntellare la casa che minacciava rovina: – Puntella bene quell'uscio.» || *fig.:* «Puntellare il suo assunto con deboli autorità e ragioni.» || *rifless.* Chiudersi in un luogo puntellando l'uscio, perchè niuno entri: «Si puntellò in camera, nè ci fu modo di farlo uscire.» *Part. p.* PUNTELLATO.

Puntellétto. *dim.* di Puntello.

Puntellino. *dim.* di Puntello.

Puntèllo. *s. m.* Bastone di legno, assai grosso, o anche trave, che si mette a contrasto tra la terra ove è ficcato, e la parete di una casa, o un albero, o un uscio e simili, affinchè lo sostenga sì che non cada, o si chiuda, o si apra: «Mise i puntelli alla casa che minacciava rovina: – Mise un forte puntello all'uscio, e andò a letto.» || *Andare avanti a forza di puntelli,* dicesi di chi Essendo in cattiva condizione o di interesse, o di salute, cerca di reggersi più che può con rimedi o temperamenti, che via via dà l'occasione. || *Essere più debole il puntel che la trave,* si dice Quando altri propone un rimedio peggiore del male, o quando chi aiuta è più debole dell'aiutato.

Punterèlla. *dim.* di Punta.

Punteruòlo. *s. m.* Ferro appuntato e sottile per uso di forar carta, panno e simile materia.

Punteruòlo. *s. m.* Insetto che rode il grano.

Puntíglio. *s. m.* Sdegno o stizza di chi crede non gli sia fatto il debito onore: «Per un puntiglio stette quasi un mese senza metter piede in quella casa.» || E per Punto d'onore, Pretensione d'esser preferito o di soprastare altrui in checchessia. || *Star sul puntiglio,* si dice per Non tralasciare alcuna occasione, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo.

Puntigliosaccio. *pegg.* di Puntiglioso; ma si dice senza sdegno: «Tu se' un puntigliosaccio.»

Puntiglióso. *ad.* Che sta sui puntigli: «È puntiglioso più d'uno spagnuolo.»

Puntína. *dim.* di Punta. || *Puntine* si dicono Certi piccolissimi chiodettini, ma senza capo, che usano specialm. i calzolai per piantarli nei tacchi delle scarpe. || E *Puntine* si dice anche Una qualità di paste da minestra, in forma di piccole punte.

Puntíno. *dim.* di Punto. || *A puntino,* lo stesso che Appuntino.

Punto. *s. m. T. geom.* L'estremità d'una linea, o l'incontro di due linee; ed anche Il termine ultimo della estensione. || E per Quel segno piccolissimo e di forma tondeggiante, che si fa con la penna, col lapis o con altro istrumento in carta o in qualsivoglia superficie. || *Punto T. ortog.* Segno di posa che si mette nella scrittura dopo un senso compiuto, che anche dicesi *Punto fermo.* || *Due punti,* Due di questi segni l'un sopra l'altro, che si mettono nella scrittura dopo una delle parti maggiori del periodo. || *Punto e virgola,* Altro segno di punteggiatura, che è una virgola sormontata da un punto, che ponesi a distinguere alcuna delle proposizioni accessorie dalla principale. || *Punto ammirativo,* Quel punto che si pone dopo una interiezione o proposizione ammirativa, ed è un punto sormontato da una lineetta verticale (!) || *Punto interrogativo,* Segno di scrittura, in forma di un mezzo *s* col punto sotto, e che si pone in fondo a una interrogazione (?) || *Punto, T. mus.* Segno che si pone in alto a destra di una nota, e le accresce la metà del suo valore: «Una croma col punto val tre sedicesimi.» || *Punto* dicesi anche per Parte determinata di una superficie od estensione e simili: «Stava in cotesto punto della tavola: – Lo posai in quel punto: – Colse in questo punto: – Mi son ferito in questo punto.» || E per Parte, Luogo di scrittura: «In questo punto Virgilio parla delle dolcezze domestiche: – Ci sono alcuni punti che non ho intesi.» || Ciascuna delle parti principali in cui dividesi un argomento che si tratta: «Divise la sua orazione in tre punti; nel primo punto trattò del ec.» || E per Argomento, Proposito, Questione e simili: «Su questo punto non ci troviamo d'accordo: – È un punto difficile da trattarsi.» || E riferito a lavoro: «A che punto sei? – Sono a un buon punto.» || E riferito a tempo, vale Ora, Momento e simili: «Il mezzodì è il punto di mezzo della giornata.» || *Buon punto, Brutto* o *cattivo punto,* vale Buona o cattiva congiuntura, disposizione, momento: «Questo è

un buon punto per discorrerci: – M'avete preso in un cattivo punto.» || *Punto* dicesi anche Quel brevissimo spazio che occupa il tratto del filo o spago, passato e ripassato nel panno, stoffa, pelle ec.: « Punti lunghi, corti, fitti, uniti, disuniti. » || E secondo vari aggiunti, dichiarati a' loro luoghi: *Punto a filza, a strega, indietro, a croce* ec. || *Dare, Mettere un punto in un panno, veste* ec. vale, Fermare con punto; e *Mettere un punto*, dicesi *assolut.* per Cucire tanto o quanto: « Non sa mettere un punto: – È un anno che non ha messo un punto. » || *Punti di merito*, o *di demerito*, o solamente *Punti* diconsi nelle scuole I meriti o i demeriti che il maestro dà allo scolare, e che segna in apposita cartella, esprimendoli per mezzo di cifre: « Sor maestro, mi dà il punto? – In questo mese ha avuto buoni punti: – Il 6 è un brutto punto. » || E per Unità numerale, e si usa nei giuochi che vanno per via di numeri, coi quali rappresentasi ciò che durante il giuoco acquista il giocatore: « Segnare i punti: – Che punto ho? – Accusare il punto: – Aver miglior punto ec. » || *Fare il punto* dicesi a certi giuochi, specialm. di carte, per Fare il primo punto, non facendo il quale si perde la partita doppia. || *Punto* chiamano gli armaioli Ciascuno dei due scatti della molla, che serve a fare alzare il cane del fucile: il primo dicesi *Mezzo punto*, e il secondo *Tutto punto*. || Onde *Mettere al punto* dicesi per Armare il cane del fucile. || *Punto di vista*, Lato, Aspetto di un oggetto; e *fig.* riferiscesi oggi, ma non bene, anche a questione e ad altre cose morali. || Modi avverbiali. *A un punto* o *A un medesimo punto*, vale Al tempo stesso: « Fare a un punto un viaggio e due servizi: – Parlano tutti a un punto, e non si capisce nulla. » || *A un dato punto*, Al tempo determinato, convenuto: « A un dato punto sbucarono dalla macchia quattro malandrini. » || *A punti di luna*. V. Luna. || *Di tutto punto*, coi verbi Vestire, Armare, Preparare, Mantenere e simili, vale Compiutamente, Senza che nulla manchi: « Uscì armato di tutto punto: – Si vestì di tutto punto: – La mantiene di tutto punto. » || *Di punto in punto*, e più comunem. *Punto per punto*, vale Di cosa in cosa, A parte a parte, coi verbi Narrare, Trattare e simili: « Gli disse punto per punto tutto ciò che era successo. » || *Di punto in bianco*. V. Bianco. || *In punto*, vale In ordine, In assetto: « Li trovai che erano in punto: – La casa non è ancora in punto. » || *In punto di morte*, Presso a morire: « Il povero N. è in punto di morte. » || *Avere un punto più del diavolo*. V. Diavolo. || *Cogliere il punto*, Afferrare l'occasione, l'opportunità. || *Far punto*, dicesi familiarm. per Cessar di fare l'azione attuale: « Non mangiate più? No; ho fatto punto. || E in senso particolare lo dicono i mercanti per Sospendere i pagamenti: « Con questa crisi commerciale molti commercianti han dovuto far punto. » || *Mettere alcuno al punto*, vale Provocarlo, Aizzarlo con atti o con parole: « Se non lo mettevi al punto cotesto ragazzo, non ti avrebbe risposto male: – Badi, non mi metta al punto, perchè mi ci troverebbe tutto. » || *Pigliare in punto* riferito a vivanda o altro che di simile che si cuocia, dicesi quando è nel vero termine di cottura: « Le triglie bisogna pigliarle nel loro vero punto. » || E così dicesi *Essere in punto*: « Quando è in punto, levalo e portalo in tavola. » || *Pigliare alcuno in buono* o *cattivo punto*, vale Andargli innanzi, Parlargli di checchessia in buona o cattiva congiuntura, in buona o cattiva disposizione d'animo: « M'avete preso in un cattivo punto: – Bisogna vedere di pigliarlo in buon punto. » || *Pigliare il peggio punto*, dicesi per Interpretare le cose nel peggior senso: « È come la polizia; piglia sempre il peggio punto. » || *Qui sta il punto*, vale Qui è, consiste la difficoltà: « A persuaderlo, qui sta il punto. » || *Per un punto Martin perse la cappa*. V. Cappa. || *Stare a punto e virgola*, dicesi familiarm. per Stare rigorosam. attaccati al proprio dovere.

Punto. *s. m.* Un minimo che, e più spesso per maggiore efficacia si raddoppia: « Se ha punto punto di coscienza, dovrà confessarlo. » || Unito con una negativa, riceve forza avverbiale, e usasi per modo di negazione: « Non lo conosco punto: – Non si è punto corretto: – Non me ne ricordo punto: – Non mangia punto: – Non lo fece nè poco nè punto. » || Nel parlar familiare usasi anche come *ad.*: « Non ha punto giudizio: – Non hanno punta pietà. »

Puntolina. *dim.* di Punta, anche meno che Puntina: « C'è una puntolina che appena si scorge. »

Puntolino. *dim.* di Punto; anche men che Puntino: « Si vedono apparir sulla pelle certi puntolini neri, e non si sa che vuol dire. »

Puntoncino. *dim.* di Puntone.

Puntóne. *s. m.* Ciascuna di quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. || *Puntone*, dicesi Una macchina, con cui si vuotano le darsene, e i porti, e si tien pulito il loro fondo, della materia, che ogni tanto vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni nelle tempeste.

Puntuále. *ad.* Che fa le cose appunto, e non fallisce alla promessa: « Ha promesso per domenica, e vedrai che è puntuale: – Servitore fedele, e puntuale: – Puntuale al pagamento: – Puntuale al suo ufizio. » || E detto di cose per Esatto, Diligente: « Lavoro puntuale: – Osservazioni puntuali. »

Puntualità. *s. f.* La qualità astratta di puntuale, L'esser puntuale: « La sua puntualità nel pagare è a tutti nota: – Puntualità al servizio: – Puntualità di un lavoro. »

Puntualménte. *avv.* Con puntualità: « Paga puntualmente: – Eseguisce puntualmente le commissioni. » || E per Minutamente, Punto per punto: « Racconta puntualmente ciascuna vicenda di quella guerra. »

Puntúra. *s. f.* Il foro che fa la punta penetrando nella carne: « Erba che guarisce le punture degli animali: – La puntura di questa specie di spina è dolorosa e difficile a guarire. » || *Puntura*, *T. chir.* dicesi Quella operazione, con la quale cavano l'acqua di corpo agli idropici, la qual consiste nel bucare il ventre con uno strumento a punta acuta, inguainato in un cannellino di argento. || Dolore acuto come di una spina o di altra cosa che punga: « Ho spesso delle punture al capo: – Ho una puntura al petto, che mi tiene assai in pensiero. »

Punturétta. *dim.* di Puntura: « Ho certe punturette al capo, che mi danno assai noia. »

Punzecchiaménto. *s. m.* L'atto del punzecchiare; e *fig.* Stimolo, o Puntura.

Punzecchiare. *trans.* Stimolare, Toccare altrui, spesso e non troppo forte, con cosa appuntata, con bacchetta ec.: « Lo punzecchiava con la

mazza, perchè camminasse più lesto. »‖ e *fig.* Stimolare altrui a una cosa con parole efficaci: « Mi punzecchiava che io scrivessi un racconto storico. »‖E anche Offendere, Molestare con motti pungenti: « Lo punzecchiò tanto, che all'ultimo perdè la pazienza. » *Part. p.* PUNZECCHIATO.

Punzoncino. *dim.* di Punzone.

Punzóne. *s. m.* Arnese d'acciaio temperato per uso d'imprimere le impronte delle monete, dei caratteri e simili, nelle materie dure. ‖ *Punzoni,* chiamano i rilegatori di libri Quelle linee dorate, che sono nelle culatte dei libri.

Punzóne. *s. m.* Forte colpo dato altrui con la nocca del pugno chiuso: « Gli diede un punzone nelle costole, che gli fece perdere il fiato. »

Pupilla. *s. f. T. anat.* Apertura centrale della iride, che è quella parte per la quale l'occhio vede e discerne. ‖ *Essere la pupilla dell' occhio di alcuno,* dicesi *fig.* per Essergli oltre modo carissimo.

Pupilla. *femm.* di Pupillo.

Pupillare. *ad. T. anat.* Della pupilla: « Ha una macchia sulla membrana pupillare. »

Pupillare. *ad.* Di pupillo o De'pupilli, Che concerne il pupillo o i pupilli: « È tuttora in età pupillare: – Eredità pupillare: – Amministrazione pupillare. »

Pupillétta. *dim.* di Pupilla: « Quelle nere pupillette hanno dell'attrattivo. »

Pupillino-ina. *dim.* di Pupillo e Pupilla. E suol dirsi ironicamente: « Povero pupillino! – Vuol fare la pupillina, ed è una maliziosa. »

Pupillo. *s. m.* Giovane che è sempre nella età minore, e che essendo privo de'genitori, sta sotto l'altrui tutela: « Divoratore dei beni dei pupilli: – Il tutore e la pupilla. »‖ E familiarm. dicesi per Uomo semplice, Senza esperienza; ma più che altro per ironia: « Tu non sei tanto pupillo da non conoscere che questa è una celia: – Povero pupillo innocente! »‖ *Esser messo ne' pupilli,* o simili, si dice di Chi, per cattiva amministrazione delle cose proprie, è stato sottoposto a curatore. ‖ *Uscir de'pupilli,* dicesi per Uscir che fanno i giovinetti di sotto la cura del padre e del pedagogo. ‖ E *fig.* Essere oramai uomo fatto, ed avere esperienza delle cose del mondo.

Pupillòtto. *s. m.* Giovane pupillo, nel significato di Giovane semplice, e che poco conosce il mondo: « Ha veduto quel pupillotto, e si studia di pelarlo a modo e via. »

Puppàttola. *s. f.* Bambola. ‖ Familiarm. e per *similit.* Donna piccola, e con viso tondo e colorito come si vedono essere queste bambole di legno col volto ingessato: « Non sarebbe brutta; ma pare una puppattola. »

Puppattolina. *dim.* di Puppattola: « È una puppattolina, senza spirito e senza brio. »

Puraménte. *avv.* Con purità, Sinceramente: « Parlava puramente, e senza malizia. »‖ e Solamente, Unicamente: « Le mie parole sono mosse puramente dal desiderio di vederti consolato: – Questo linguaggio è puramente scientifico; e non ha nulla di letterario. »

Purchè. V. in PURE.

Pure. Particella che si adopera a crescere precisione od asseveranza: « Lo vidi pure ier sera; com'è possibile che sia partito ier mattina? »‖ E per Medesimamente, Del pari: « Un cilindro di legno, e un tavolino pure di legno. »‖ E per Solamente, con significato esclusivo, specialm. nelle locuzioni negative: « Non pure una volta, ma mille. » ‖ e Spesso accenna efficace volontà, o insistenza: « Avrei pur voluto continuare; ma non me lo permise. »‖ ‖ Talvolta è enfatica, ed ha forza di affermazione efficace: « Bisogna pur campare: – Bisogna pure che sia vero: se no, pover a lei! » ‖ E affermando, permettendo, concedendo ec.: « Creda pure che la cosa sta così: – Gli dica pure che sono stato io: – Faccia pure come le piace: – Vada pure. »‖ E nelle esclamazioni accresce efficacia, e dà forza superlativa: « È pur bello quel libro! – È pur freddo! »‖ *Pure* usasi anche come avversativo con senso di Nonostante, e corrisponde a Sebbene, Quantunque, Benchè e simili: « Quantunque glielo dicessi, pure lo volle fare: – Sebbene la domanda sia giusta; pure non credo conveniente l'accordarla. »‖ E in proposizione avversativa, tuttochè il primo termine non sia espresso: « Ha risposto di no; pure converrà che lo faccia: – La legge lo vieta: pure a lei non dico di no. »‖ *Se pure,* ha forza restrittiva, e condizionale, o di elezione: « Se pure viene, fammelo sapere: – Non ci va, o se pur ci va, non si trattiene: – Promesse di venire; se pur non si ripente. »‖ *Pur pure* accenna concessione, nei modi condizionali: « Se fosse ricco, pur pure; ma far tante spese senza capitali è da sciocco. » ‖ *Nè pure,* e più spesso *Neppure;* è modo di esclusione: « Non lo crederei nè pure se lo vedessi. » ‖ *Pur che,* o *Pur di,* Concede sotto condizione: « Pur che ci sia egli, vengo anch'io: – Pur di riveder Firenze, mi metto al rischio di perdere la corsa del vapore. »‖ *Pur anche,* è modo di significare sodisfazione per cosa ben succeduta: « È arrivato il babbo – Pur anche! » ‖ *Pur che sia,* acquista forza di pronome, e vale Qualunque esso sia: « Dammi un foglio di carta pur che sia, » cioè Sia di qualunque qualità si voglia, purchè si possa adoperare. ‖ *O pure,* che si scrive più spesso *Oppure,* è particella dilemmatica o di interrogazione contraria a una già fatta: « Se' venuto qui per istudiare, oppure per fare ammattire: – Qui non c'è via di mezzo: o ubbidire, oppure andarsene. »

Purè. *s. m.* Chiamasi con parola francese La sostanza di alcuni legumi, come lenti, fagiuoli ec. o delle patate, cotti nell'acqua e passati per istaccio. La vera parola italiana è Passato.

Purézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è puro, ne' suoi vari sensi: « La purezza di un liquido: – Purezza d'aria, di cielo, di canto, di disegno: – Purezza di lingua, di stile. »

Purga. *s. f.* Il purgare e il purgarsi: « Una purga può salvare da una malattia. »‖ *Fare una purga,* Pigliare per più giorni qualche medicamento purgativo: « A primavera voglio fare una brava purga: – Va a Montecatini a fare una purga. » ‖ *Purghe* si chiamano anche i Mestrui delle donne.

Purgàbile. *ad.* Da doversi o Da potersi purgare.

Purgaménto. *s. m.* L'atto del purgare. Voce di raro uso.

Purgantàccio. *pegg.* di Purgante: « Quel purgantaccio mi ha proprio sconcertato. »

Purgante. *s. m.* Rimedio medicinale purgativo: « Ho preso un purgante, ma non mi ha giovato. »

Purgante. *ad.* Atto a purgare il corpo: « Rimedi purganti: – Sostanze purganti. » Più spesso si dice *Purgativo.* ‖ *Anime purganti,* diconsi Le anime del Purgatorio.

Purgantino. *dim.* di Purgante per Medicina

purgativa; Purgante leggero: « Gli ho fatto prendere un purgantino, e non è stato altro. »

Purgare. *trans.* Toglier via la immondezza, la bruttura, il cattivo e simili da certe cose: « Purgare un luogo dalle immondezze, dal sudiciume: – Purgare il campo dalle cattive erbe: – Purgare la casa dagli insetti, dai topi ec. » ‖ *fig.* Purgare l'anima dalle colpe, la società dai malfattori, gli studi da certi maestri: « Purgare uno scritto, dagli errori, la lingua dai barbarismi. » ‖ Riferito a fosso, canale, alveo e simili, vale Nettarlo delle materie che lo riempiono. » ‖ Detto di medicina, Fare evacuare le fecce; e usasi anche *assolut.:* « Acqua che purga: – Ne ho presa mezzo fiasco, ma non mi ha purgato. » ‖ *Purgare alcuno,* Dargli delle medicine purgative: « Questo ragazzo ha lo stomaco imbarazzato; bisogna purgarlo. » ‖ *Purgare il sangue,* detto di medicamenti, Togliere da esso ogni principio men che sano. ‖ *rifless.* Riferito a lana, panni e simili, vale Metterli in purgo. ‖ *rifless.* Purificarsi, nel senso morale: « L'anima si purga delle colpe. » ‖ *Purgarsi di un addebito, accusa* e simili, Giustificarsi la propria innocenza. ‖ Più comune nel senso di Prender medicine purgative: « Mi son purgato: – Ho bisogno di purgarmi. » *Part. pr.* PURGANTE. – *Ad.* dicesi delle anime che sono nel Purgatorio. *Part. p.* PURGATO. – *Ad.:* « Scritti, Opere purgate. »

Purgataménte. *avv.* Con stile e lingua purgata, schietta, pura e senza barbarismi: « Se non tutti possono scrivere elegantemente, lo debbono però fare purgatamente. »

Purgatézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è purgato; ma si dice solo parlando di lingua e di stile: « Scrive con molta purgatezza. »

Purgativo. *ad.* Atto a purgare, o Che ha virtù di purgare il ventre: « Acque purgative: – Siroppo purgativo. » ‖ E in forza di *sost.:* « In questo caso giovano i purgativi. »

Purgatóre-trice. *verb.* da Purgare; Chi o Che purga. ‖ *Purgatore,* dicesi altresì Colui che purga i panni lani cavandone l'untuosità.

Purgatório. *s. m.* Luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi de' loro peccati, e andar poi alla gloria del Paradiso, secondo la fede cattolica. ‖ Per *similit.* si dice di Qualunque pena e travaglio grande: « Questo è un vero purgatorio: – Ho patito le pene del purgatorio. » ‖ *Purgatorio T. arch.* Luogo murato e fatto a posta per ricever l'acque piovane e tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da' tetti; dicesi anche Bottino: « La cisterna ha due purgatori. »

Purgatúra. *s. f.* Immondizia, Nettatura, e Quello che si cava dalle cose che si purgano.

Purgazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del purgare o del purgarsi: « La purgazione di un metallo: – La purgazione dei peccati per via di penitenza. » ‖ *Purgazione d'ipoteche, T. leg.* Liberazione di un fondo da ogni ipoteca onde è gravato.

Purghétta. *dim.* di Purga: « Ho fatto una buona purghetta, ed ora sto meglio. »

Purghettina. *dim.* di Purga, Purga che operi leggermente: « Una purghettina gli farà bene. »

Purgo. *s. m.* Luogo dove si purgano i panni: « Non c'è un purgo pubblico; ma purgano i panni nell'Arno: – Mettere la lana in purgo. » ‖ *fig. Mettere in purgo una nuova,* Aspettare altre prove prima di crederla: « Questa notizia l'ha portata il C., ma bisogna metterla in purgo. » Che si dice anche *Mettere in quarantina.* ‖ *Stare in purgo,* si suol dire scherzevolm. di persona poco netta, che stia nell'acqua per lavarsi: « Entrò nel fiume e stette in purgo per un par d'ore. »

Purificaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del purificare.

Purificare. *trans.* Render puro ciò che non è, Tor via da una cosa ciò che ne altera la purezza: « Il vino bisogna purificarlo bene prima di metterlo nelle bottiglie. » ‖ e *fig.:* « La penitenza purifica l'anima: – Il pentimento purifica il cuore. » ‖ *Purificare il calice, T. liturg.* Versare che fa il sacerdote vino e l'acqua nel calice, dopo che egli ha consumate le specie sacramentali, per il caso vi fosse rimasto qualche piccolo residuo. ‖ *rifless.* Divenir puro: « Il vino fa posatura, e a poco a poco si purifica. » ‖ E *fig.:* « L'anima si purifica con la orazione e con la penitenza. » *Part. p.* PURIFICATO.

Purificativo. *ad.* Atto a purificare.

Purificatóio. *s. m.* Pannicello di lino, col quale il sacerdote netta il calice e la patena dopo che è comunicato.

Purificatóre-trice. *verb.* da Purificare; Chi o Che purifica.

Purificazióne. *s. f.* L'atto del purificare: « La purificazione del vino si fa per mezzo del chiaro d'uovo. » ‖ L'azione che fa il sacerdote, allorchè dopo di aver consumato netta bene il calice. ‖ E Quella parte della messa, nella quale si fa tal cerimonia. ‖ *La purificazione di M. SS.*, o solam. *La purificazione* è la Festa che la Chiesa romana celebra il dì 2 di febbraio in memoria della presentazione della Vergine quaranta giorni dopo il parto.

Purismo. *s. m.* L'affettazione del parlare purgato.

Purista. *s. m.* Colui che affetta soverchia purezza nello scrivere, rifiutando tutto ciò che non è nei classici.

Purità. *s. f.* L'esser puro di animo, di costumi: « Purità di anima, di cuore: – Serbare illesa la purità: – Giglio di purità. » ‖ L'astratto degli altri sensi di Puro fa più comunem. *Purezza.*

Puritáno. *s. m.* Colui che appartiene a una setta di Calvinisti osservantissimi della più austera dottrina del loro capo. ‖ Per *similit.* si dice di chi nelle cose del viver civile affetta uno scrupolo e una purità di animo esagerata.

Puro. *ad.* Che non ha in sè mescolanza alcuna, Schietto, Sincero: « È puro oro: – Puro argento: – Acqua pura: – Cera pura ec. » ‖ *Acqua pura* dicesi anche L'acqua non mescolata con vino; come *Vin puro* dicesi per Vino non annacquato; e in generale dicesi di bevanda, la quale non sia mescolata con altro liquido, o ingrediente come *Latte puro, Caffè puro* ec. ‖ *Aria, Cielo puro,* Aria, Cielo purgato di caligini, nebbie ec. ‖ *Cavallo di puro sangue,* dicesi di cavallo, spettante alle più fine e pregiate razze d'Arabia e dell'Inghilterra. Usasi anche a modo di aggiunto, come: « Cavallo puro sangue. » ‖ E *Sangue puro* dicesi non senza ironia, della nobile discendenza di alcuno. ‖ Riferito ad alcune forme di governo, vale Non mescolato, Non temperato con altra forma: « Monarchia, Aristocrazia, Democrazia pura. » ‖ *Puro,* vale anche Mondo, Netto da colpa, da rei pensieri e simili: « Animo puro: – Cuore, Mente pura: – Puro di ogni peccato: – Puro di vizi: – Il sentirsi puro di coscienza è il più grande conforto per l'uomo. » ‖ Riferito a lingua, stile e simili, vale Non macchiato da

alcun forestierismo; e così dicesi di scrittore. || E *T. art.* riferito a disegno, od altro che concerna l'arte vale Correttissimo, Di gusto finissimo, Che è secondo i sani principii di quella data arte. || *Matematiche pure;* sono Quelle scienze che considerano le quantità astrattte, discrete e continue. || *Puro,* riferiscesi nel parlar familiare anche a cose non buone per significare la loro vera natura, come: « Cotesta è una pura invenzione, calunnia, bugia. » || E per Semplice, Solo e simili: « Non chiedo che il puro necessario: – Lavora per il puro mangiare. »

Purpùreo. *ad.* Che è del colore della porpora, Rosso molto acceso. È dello stile elevato: nondimeno più spesso si direbbe di labbra, di guance, e simili. Più comune è *Porporino.*

Purulènto. *ad.* Marcioso, Che ha qualità di pus: « Cola dalla ferita una materia purulenta: – Ulcera purulenta. »

Purulènza. *s. f. T. med.* Materia che ha qualità di pus, o che è mescolata con pus: « Nelle orine c'è della purulenza. »

Pus. *s. m. T. med.* Marcia, che si forma negli ascessi, nei flemoni, e simili malattie infiammatorie: « Gli aprì il tumore, e ne uscì una catinellata di pus. »

Puśignare. *intrans.* Mangiare qualche cosa di appetitoso dopo cena: « I nostri antichi cenavano presto, e solevano qualche volta pusignare. » Ma è voce oggi presso che disusata. *Part. p.* PUSIGNATO.

Puśigno. *s. m.* Pasto che alle volte si fa dopo cena per pura ghiottornía. Voce, come la precedente, oggi di poco uso.

Puśillànime. *ad.* Che è di piccolo animo, Che di ogni minima cosa teme, o si turba: « Non ho mai veduto persona più pusillanime. » || E in forza di *sost.:* « È da pusillanimi il desistere ora dall'impresa. »

Puśillanimità. *s. f.* La qualità astratta di chi è pusillanime, Viltà e piccolezza di animo: « La pusillanimità è il contrario dell'animosità e del coraggio. »

Pùstola. *s. f. T. med.* Bolliciattola piena di pus, che viene alla pelle: « L'olio di croton tilion fa venire le pustole: – Le pustole del vaiuolo, del lattime ec. »

Pustolètta. *dim.* di Pustola: « Gli è venuto un' infinità di pustolette sul petto, senza sapere per qual cagione. »

Pustolettina. *dim.* di Pustoletta.

Pustolina. *dim.* di Pustola.

Pustolóso. *ad.* Che ha delle pustole: « Ha il viso tutto pustoloso. »

Putare. Verbo latino, del quale ci è restata una voce nel modo popolare *Puta caso, Puta il caso,* o *Puta* semplicemente, che vagliono Per esempio, A modo d'esempio, e simili: « Se venisse, puta caso, che gli si dice? »

Putativamènte. *avv.* In modo putativo: « Putativamente era figliuolo del Conte B. »

Putativo. *ad.* Aggiunto di Padre, e dicesi di Colui che tale è reputato, ma tale non è: « S. Giuseppe fu il padre putativo di G. Cristo. »

Putifèrio. *s. m.* Qualunque atto o condizione sconveniente, contraria alla morale, alla civiltà ec. e specialmente se intervengano grida, romori ec.: « Quell'adunanza è stata un vero putiferio: – Quella casa è un gran putiferio: – Per ogni piccola cosa fa un putiferio. » È però voce propria del parlar familiare.

Putrèdine. *s. f.* Lo stato e condizione della cosa putrefatta: « La putredine impedì che si potesse conoscere la qualità delle ferite per le quali era morto. » || E *fig.* Grande corruzione morale: « In questa universale putredine non sorge più fiore di gentilezza e di cortesia, ma sozzi pensieri e opere più sozze. »

Putredinóso. *ad.* Che ha putredine, Che è pieno di putredine: « Piaghe putredinose. » Più spesso si dice Putrido.

Putrefare. *trans.* Alterare e corrompere la sostanza di un corpo in modo, che prima si zuppi di umido, e poi a poco a poco si guasti in tutto e si disfaccia, generando spesso vermi ec.: « L'acqua continua, e il calore dell' atmosfera putrefà le frutte. » || e *rifless.:* « Nell'estate i cadaveri si putrefanno in poche ore. » *Part. p.* PUTREFATTO. – *Ad.* Lo stesso che Putrido: « Mangia carne quasi putrefatta. »

Putrefazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del putrefare, e del putrefarsi: « La putrefazione dei cadaveri si fa presto al caldo: – È già in istato di putrefazione. »

Pùtrido. *ad.* Che è putrefatto, Che è in istato di putrefazione: « Mangiano carne quasi putrida. » || *Febbre putrida* chiamasi Quella che predispone gli umori alla putrefazione, ed è febbre mortale.

Putridùme. *s. m.* Quantità di cose putride e corrotte: « Sta tutto il giorno in camposanto a maneggiare quel putridume. » || E *fig.* nel senso morale: « Non si può tollerare il putridume della presente società. »

Puttino. *dim.* di Putto; ma si usa solo per significare un Fanciulletto o scolpito o dipinto: « Raffaello lavorò anche di scultura, e ci resta di lui un puttino. »

Putto. *s. m.* Fanciullo piccolo; ma non si usa se non parlando di fanciullo dipinto o scolpito: « In fondo al quadro ci sono due graziosi putti: – I putti del Correggio: – Il putto del Pampaloni. »

Puzza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Puzzo.

Puzzaccio. *pegg.* di Puzzo, Puzzo assai spiacente: « C'è un puzzaccio che ammorba. »

Puzzare. *intrans.* Rendere puzzo, Dar male odore: « Gli puzza il fiato: – Questa carne puzza: – Puzza che appesta. » || *Puzzare di checchessia,* vale Rendere, Mandare puzzo della cosa nominata: « Puzza di sego, di sudore, di lezzo ec. » || *fig.* Di cosa non pagata, ma presa a debito si dice scherzevolmente che *Puzza di inchiostro,* per significare che la partita di debito è scritta al libro. || e *fig. Puzzare di eresia, di bindolo, d'avaro, di birbone* ec. Avere tanto o quanto dell'accennata qualità. || *Puzzare una cosa ad alcuno,* dicesi familiarm. per Essergli venuta a noia: « Questa storia mi comincia un po'a puzzare: la finirò io. » E ironicam: « O bambino, ti puzza la salute eh? – Ti puzza lo star bene. » E suol dirsi vedendo che altri fa cosa da potergli recar danno. || E si dice che una cosa *Non puzza* quando è comoda e opportuna: « A questo fresco il pastrano non puzza: – Così sudato come sono, un bicchieretto di vino non puzzerebbe punto. » *Part. p.* PUZZATO.

Puzzerèllo. *dim.* di Puzzo: « C' è qui un certo puzzerello, e non mi raccapezzo di che. »

Puzzicchiare. *intrans.* Puzzare tanto o quanto: « Questa carne comincia a puzzicchiare. » *Part. p.* PUZZICCHIATO.

Puzzo. *s. m.* Odore cattivo, che offende il senso dell'odorato: « Sento un gran puzzo, che è stato? – Puzzo che ammorba, che appesta, che mozza il fiato: – Non ci si vive dal puzzo: – Puzzo di una piaga: – Puzzo di lezzo, di sigaro, di gas, di petrolio: – Quel lume fa un gran puzzo: – Quel vino sa di un puzzo spiacevole: – Ha preso il puzzo. »

Púzzola. *s. f.* Sorta di grossa formica. ‖ Ed è altresì nome di un Animale, che ha la testa grossa ed il muso acuto, il pelo di color di castagna bruno, la bocca e il contorno delle orecchie bianco; è simile alla Faina. ‖ Volgarmente si chiama *Puzzola* anche Una pianta erbacea, che serve d'ornamento a' giardini, la quale fa fiori gialli e rossi di mediocre grandezza, e prende il nome dal cattivo odore delle sue foglie.

Púzzola. *s. f.* Luogo cavernoso e aperto, onde esalano odori fetenti, pericolosi a chi li respira.

Puzzolènte. *ad.* Che puzza, Che dà mal odore: « Materia corrotta e puzzolente. » ‖ Per significare che in certi casi la benignità e la compassione può esser più dannosa che utile, suol dirsi proverbialmente: *Il medico pietoso fa la piaga puzzolente.*

Puzzóne-óna. *s. m.* e *f.* Persona da cui esce puzzo o per cosa puzzolente che abbia addosso, o per sudore, o per altro: « Tirati in là, puzzone. » ‖ È anche ingiuria triviale, specialmente riferito a donna.

Q

Q. Lettera gutturale, la sedicesima dell'alfabeto, ed è di gen. *m.* e *f.* Si unisce sempre alla vocale *U*, ed ha suono schiacciato; onde se all'*u* segue un' altra vocale, forma con essa una sillaba sola.

Qua. *avv.* di luogo, e usasi così coi verbi di quiete come di moto. Accenna luogo vicino a colui che parla: « Guarda, dev' esser qua: – Vieni qua: – Lo vidi qua. » ‖ *Qua e là,* In questo e in quel luogo, In questa e quella parte: « V'erano qua e là dei capannelli di gente: – Ho girato qua e là, ma non l' ho potuto trovare. » ‖ *Di qua,* che alcuna volta corrisponde a *Di là,* talora si dice per Qui, In questo luogo: « Coloro che erano di qua sono passati di là. » ‖ *Di qua,* talvolta si accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo: « Digli che passi di qua: – Vieni di qua. » ‖ E serve anche al termine di moto per luogo: « Son passati di qua parecchi soldati. » ‖ *Di qua,* unito alla particella *Da,* vale Dalla parte che rimane ov' è colui che parla: « Di qua dall'Alpi: – Di qua dal Po. » ‖ Talora vale In questo mondo, specialm. in opposizione a *Di là,* che dicesi per L'altra vita: « Chi pensa a star bene di qua, difficilmente starà bene di là. » ‖ *Di qua e di là,* o *Di là e di qua,* Dall'una parte e dall'altra. ‖ *In qua,* Verso questa parte. ‖ *In qua e in là,* In questa e In quella parte. ‖ *In qua,* parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo, con relazione per altro a un punto di tempo già passato: « Da un mese in qua non l' ho più veduto. » ‖ *Non farsi nè in qua nè in là,* o, *nè qua nè là, di una cosa,* dicesi familiarm. per Non turbarsene, Non darsene dolore, pensiero e simili.

Quácquero. *s. m.* Colui che appartiene a una setta di persone fondata in America, che vivono alla semplice e fraternamente, non usano cerimonie, non giurano, ed hanno altri riti loro particolari.

Quadèrna. *s. f.* Si chiamano così Quattro numeri che si giuocano al lotto in un solo biglietto. ‖ Ed anche Quattro numeri, che sortano al lotto, di quelli giocati in una quintina. ‖ E al giuoco della tombola, Quattro numeri che si segnino nella stessa fila di una medesima cartella, prima degli altri giocatori.

Quadernáccio. *pegg.* di Quaderno.

Quadernário. *s. m.* Strofa di quattro versi.

Quadernário. *ad.* Aggiunto di numero, vale Composto di quattro cose congeneri.

Quadernétto. *dim.* di Quaderno.

Quadernino. *dim.* di Quaderno.

Quadernúccio. *dispr.* di Quaderno.

Quadérno. *s. m.* Riunione di quattro fogli di carta, l'un dentro all'altro. ‖ Per *estens.* si dice d'Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute o simili cose. ‖ *Quaderno di cassa,* Quello in cui tiene i conti separati il cassiere. ‖ *Quaderno, T. stamp.* dicesi L'unione di venticinque fogli di carta da stampa, messi l'un dentro all'altro senza cucire.

Quadra. *s. f.* Voce usata oggi soltanto nel modo famil. *Dar la quadra,* per Dar la burla, Censurare motteggiando, Dir male di questo e di quello mentre egli passa: « Stanno tutto il giorno sulla porta del caffè a dar la quadra a chi passa. »

Quadrábile. *ad.* Che può essere ridotto a quadrato.

Quadragenário. *ad.* Che ha quaranta anni, detto di persona; e usasi anche in forza di *sost.*

Quadragèsima. *s. f. T. liturg.* La prima domenica di Quaresima, ed anche per La quaresima stessa.

Quadragesimále. *ad. T. liturg.* Quaresimale. Aggiunto di cibo, Da quaresima.

Quadragèsimo. *ad. num. ord.* di Quaranta, comunem. Quarantesimo.

Quadrangoláre. *ad. T. geom.* Aggiunto di superficie che ha quattro angoli, e per conseguenza quattro lati.

Quadrangoláto. *ad.* Ridotto a forma di quadrangolo.

Quadrángolo. *s. m.* Figura di quattro lati e quattro angoli.

Quadrángolo. *ad.* Che ha quattro angoli.

Quadrante. *s. m. T. geom.* La quarta parte della circonferenza, la quale divisa che sia da due diametri perpendicolari fra loro, viene ad avere quattro quadranti uguali; e così il circolo, cui quella circonferenza appartiene. ‖ *Quadrante* è pure il nome che si dà alla mostra dell'oriuolo, cioè alla superficie circolare, su cui si scrivono le ore, le quali vengono indicate da due lancette girevoli intorno al centro di essa. ‖ *Quadrante solare* dicesi Quella superficie su cui sono state condotte le linee che indicano l' ora mediante l'ombra di uno stile o gnomone, oppure mediante un raggio di luce che passi da un foro. ‖ *Quadrante, T. stor.* Era una piccola moneta romana che valeva la quarta parte dell'asse. Oggi vive nel modo *Pagare fino all'ultimo quadrante,* per Pagare esattissimamente, fino a un puntino.

Quadrare. *trans.* Ridurre in forma quadra. ‖ *T. geom.* Ridurre una data superficie piana in un quadrato equivalente, cioè tale che abbia la stessa area. ‖ Ed anco Misurare una superficie piana per determinare quanti quadrati contenga della unità lineare, cioè che abbiano per lato l' unità lineare medesima. ‖ *Quadrare il circolo* Determinare la misura di un circolo dato, cioè Trovare un quadrato, la cui area sia uguale a quella di un circolo, del quale si conosca il raggio. V. in Quadratura. ‖ *intrans.* Adattarsi, Convenirsi, Star bene: « Questa cornice ci quadra appuntino: – È una circostanza che non quadra punto alla narrazione. » ‖ E per Piacere, Soddisfare: « Questo suo modo di fare non mi quadra punto. » *Part. p.* Quadrato.

Quadratino. *dim.* di Quadrato. ‖ *T. stamp.* Quel quadrello di metallo, di cui la faccia superiore è la metà di quella del quadrato. V. Quadrato.

Quadrato. *s. m. T. geom.* Superficie piana avente quattro lati uguali e quattro angoli retti. ‖ *Quadrato d'un numero, T. arit.* Il prodotto di questo numero per sè stesso. ‖ *T. anat.* Muscolo piccolo, piano e quadrato, situato fra la tuberosità dell' ischio ed il gran trocantere. ‖ *T. stamp.* dicesi un Quadrello dell' istessa forma dei tipi de'caratteri, la cui faccia superiore è quadrata, e più basso dei tipi medesimi.

Quadrato. *ad.* Ridotto in forma quadra. ‖ *fig.* detto di Spalle, Corporatura e simili, vale Grosso,

Traverso, Ben complessionato. || *Radice quadrata di un numero dato* è Quel numero che moltiplicato per sè stesso produce esso numero dato.

Quadratúra. *s. f.* Il ridurre in figura quadra o in quadrato. || *T. geom.* La riduzione di una figura qualunque in un quadrato equivalente: « Il famoso problema della quadratura del circolo ha esercitato invano per lungo tempo i geometri, e solo è possibile risolverlo per approssimazione. »

Quadrèllo. *s. m.* Arme, o altro ferro di punta quadrangolare. || Pezzetto quadrato di qualsivoglia materia. || *T. ferr.* Ferro in verga di forma quadrata.

Quadrería. *s. f.* Raccolta di molti quadri: « Vendette tutta la ricca quadreria del palazzo. »

Quadriènnio. *s. m.* Lo spazio di quattro anni. || E per Scolare d'un' Università, che faccia il quarto anno degli studi.

Quadrifórme. *ad.* Che è di forma quadra.

Quadriga. *s. f.* Cocchio tirato da quattro cavalli.

Quadrigáto. *s. m. T. arch.* Sorta di moneta d'argento presso i Romani, nella quale era impressa una Quadriga.

Quadríglia. *s. f.* Sorta di ballo fatto in molti, disposte le coppie in quadrato.

Quadrigliáti. *s. m. pl.* Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro.

Quadrilátero. *s. m. T. geom.* Figura piana di quattro lati.

Quadrilíneo. *ad.* Aggiunto di figura geometrica compresa fra quattro linee.

Quadrilungo. *s. m.* Figura di quattro lati più lunga che larga.

Quadrilustre. *ad.* Di quattro lustri, cioè Di venti anni; e usasi anche in forza di *sost.*: « È appena quadrilustre. »

Quadrimèstre. *s. m.* Lo spazio di quattro mesi: « Lo paga a quadrimestri. »

Quadrimèstre. *ad.* Che ha quattro mesi, o Che dura per lo spazio di quattro mesi.

Quadrinòmio. *s. m. T. alg.* Espressione algebrica composta di quattro termini, ciascuno preceduto dal segno dell'addizione o da quello della sottrazione.

Quadripartire. *trans.* Dividere in quattro parti. *Part. p.* QUADRIPARTITO, e usasi anche in forma d'*ad.*

Quadripartizióne. *s. f.* Divisione di qualche cosa in quattro parti.

Quadrirème. *s. f. T. stor.* Nave antica a quattro ordini di remi.

Quadrisillabo. *ad.* Di quattro sillabe.

Quadrittòngo. *s. m.* Dittongo composto di quattro vocali.

Quadrivio. *s. m.* Luogo dove fanno capo quattro strade. || *Quadrivio*, o *Arti del quadrivio*, *T. stor.* Dicevansi nel medio evo con barbaro nome L'aritmetica, la musica, la geometria e l'astronomia.

Quadro. *s. m.* Figura quadrata, Quadrato. || Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio: « Ha comprato un bel quadro: – Un quadro del Tiziano: – Quadri antichi. » || *Quadri* si chiamano ancora gli Spartimenti che si fanno in terra ne'giardini o ne'campi. || *Lavoro di quadro*, dicono i legnaiuoli per quella Sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e le seste, e che ha angoli o cantonate; onde *Lavorar di quadro*, per Fare simile sorta di lavori. || *Quadri*, è altresì uno de'quattro semi delle carte da giuoco: « Giuoca quadri: – Donna di quadri. » || *Quadro* dicesi in alcune parti della Toscana Un grande velo ricamato, che le ragazze in alcune occasioni portano fermato sul capo e ricascante dietro alle spalle. || Nei balli teatrali dicesi *Quadro* Una scena, dove i mimi e i ballerini coi loro atteggiamenti presentano agli occhi degli spettatori un tutto insieme gradevole e spettacoloso.

Quadro. *ad.* Che ha quattro lati e quattro angoli eguali. || *Braccio* o *metro quadro*, si dice a Quello spazio quadro, che da ciascuno de'suoi quattro lati sia di misura d'un braccio o metro. || Parlando di spalle, omeri, vale Largo, Traverso. || *Testa quadra*, dicesi *fig.* di Uomo assai Ingegnoso: « È una testa quadra: – Ne parlò con le teste quadre del paese. » Spesso dicesi per modo d'ironia. || *Carta quadra*, chiamano i giocatori Ciascuna di quelle che hanno disposto i semi in quadro, come il sette, il sei, il cinque, il quattro, a differenza di quelle che gli hanno disposti in lungo, come il due e il tre. || *A braccia quadre*, posto avverbialm. vale A misura di braccio quadro. || *fig.* In gran quantità, Abbondantemente, Moltissimo, e usasi più spesso col verbo Rubare: « Rubano a braccia quadre, e predicano onestà. »

Quadróne. *s. m.* Specie di mattone grande, di forma quadra per uso degli ammattonati, e di altre opere murarie.

Quadruccio. *s. m.* Specie di mattone di forma quadrangolare e di grandezza media.

Quadrúpede. *s. m.* Animale che ha quattro piedi, e talora è posto in forma d'*ad.* come: « Animal quadrupede. »

Quadruplicare. *trans.* e *rifless.* Moltiplicare e Moltiplicarsi per quattro. *Part. p.* QUADRUPLICATO.

Quadruplicazióne. *s. f.* Il quadruplicare.

Quadrùplice. *ad.* Che è quattro volte tanto.

Quadruplicità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è quadruplice.

Quàdruplo. *ad.* Quattro volte maggiore; e usasi anche in forza di *sost.*

Quaggiú. *avv.* di luogo, che si unisce coi verbi tanto di quiete quanto di moto, e vale In questo luogo abbasso. || Talora vale In questa terra, In questo mondo: « Quaggiù i buoni sono perseguitati: – Finchè a Dio piacerà di tenermi quaggiù. »

Quaglia. *s. f.* Uccello di passo, con penne picchiettate e di sapore squisito.

Quaglière. *s. m.* Strumento a foggia di borsetta, col quale si fischia imitando il canto della quaglia per allettarla e prenderla.

Qualche. *pron.* Alcuno, Qual che si sia: « Mi dia qualche acconto: – Se venisse qualche persona, ci avrei piacere: – M'ha dato qualche dispiacere: – Qualche cosina l'ho fatta anch'io. »

Qualchedúno. *pron.* Lo stesso che Qualcuno.

Qualcòsa. *pron.* Lo stesso che Qualche cosa.

Qualcosétta e **Qualcosina.** *dim.* di Qualcosa: « Dammi qualcosina anche a me. »

Qualcosellina. *dim.* di Qualcosa, anche meno di Qualcosina.

Qualcosúccia. *dispr.* di Qualcosa: « Qualcosuccia ho scritto anch'io. »

Qualcúno. *pron.* di persona, Alcuno, Qualche persona: « Aspetta qualcuno: – Se venisse qualcuno, mi farebbe comodo. » Non ha il *pl.*

Quale. *s. m.* Qualità: « Fo più conto del quale che del quanto. »

Quale. *pron. relativ.* così di persona, come di cosa, e serve ad ambedue i generi, e si usa quasi sempre col suo articolo. ‖ Talora è distributivo, e allora si ripete più volte, e vale Questi, Quegli, Alcuno, Altri e simili: « Quale diceva una cosa, e quale un'altra. »

Quale. *ad.* che qualifica indeterminatam. e usasi in proposizione interrogativa o dubitativa: « Qual'è quell' animale, che ec.? – Non so quale sia, nè come si chiami. » ‖ Usasi anche in corrispondenza di Tale in proposizioni comparative: « È tale, quale io l'ho detto. » ‖ E per Simile, Eguale, taciuto ellitticam. Tale: « Era un uomo, quale la terra non vide nè vedrà per molto tempo. » ‖ *Tale e quale*, dicesi parlando della stessa cosa, per Medesimo, Uguale, Somigliantissimo e simili. ‖ Vale anche Quale è, Senza nulla aggiungervi o mutarne: « Me la dette tale e quale. » ‖ *Per la quale* dicesi di cosa o persona eccellente nel suo genere: « È un maestro per la quale: – Ci dette un vino proprio per la quale. » ‖ *Quale* usasi anche a modo d'avverbio nelle comparazioni, con senso di Come.

Qualificare. *trans.* Dar qualità, Esprimere la qualità: « Gli adiettivi qualificano le cose. » ‖ Dare, o Attribuire un titolo o una qualità ad una persona, e riferiscesi anche a cose: « Questo tratto lo qualifica per un gentiluomo: – Coteste azioni tra la gente di garbo si qualificano per bricconate. » ‖ Render eccellente o singolare. *Part. p.* QUALIFICATO. ‖ In forma d'*ad.* Che ha qualità. ‖ Aggiunto d'uomo, vale Di qualità, cioè Di gran condizione, Principale. ‖ Dicesi anche di cosa, e vale Eccellente. ‖ *T. crim.* Aggiunto di Delitto, vale Grave; come *Furto qualificato;* ed anche di persona che manifestamente commette tale o tal altro delitto, come *Ladro*, *Spia qualificata*.

Qualificazióne. *s. f.* Il qualificare.

Qualità. *s. f.* Accidente della sostanza, che fa che tale è una cosa, quale è detta e affermata. ‖ Condizione, Stato di fortuna; ma oggi usasi nel modo *Persona di qualità*, che vale Persona di grande affare, Persona qualificata. ‖ E per Specie, Sorta: « Conosce tutte le qualità dell'erbe: – Panni di più qualità: – Generi di prima qualità. » ‖ *Di qualità che*, posto avverbialm. vale In modo che, In guisa che: modo non comune, parlando.

Qualitativo. *ad.* Che dà o aggiugne qualità, Che ha virtù di qualificare una cosa.

Qualménte. *avv.* Come. ‖ *Come qualmente*, Maniera dichiarativa usata dalla plebe: « Le dirò come qualmente la cosa ec. »

Qualóra. *avv.* di tempo, e vale Ogni volta che, Quando. ‖ Più spesso usasi come condizionale: « Farò il mio dovere, qualora egli faccia il suo. »

Qualsisía. *ad. indeter.* Qualsivoglia.

Qualsivòglia. *ad. indeter.* Qualunque.

Qualunque. *ad. indeter.* Qualsivoglia, Ciascuno: « Qualunque uomo: – Qualunque donna: – Qualunque cosa. » ‖ E in forza *sost.* Chiunque. ‖ *Qualunque volta* ec., vagliono Ogni volta che. ‖ *Qualunque è*, e *Qualunque s'è*, vale L'uno e l'altro che sia.

Qualvòlta. *avv.* Qualora, Qualunque volta.

Quando. *avv.* di tempo, e si usa per denotare circostanza di tempo che s'adatta al passato, al presente e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che: « Dicono alcuni che si stava meglio quando si stava peggio: – Quando avrò finito questo lavoro, mi piglierò un po' di riposo: – Quando scrive, dice cose spropositatissime. » ‖ E in proposizione interrogativa, vale In qual tempo? « Quando verrai da me? – Quando sarà finita quest'opera? – Quando morì? » ‖ Indica anche azione che succede nel tempo che se ne fa un'altra: « Eravamo tutti a tavola, quando venne improvvisamente l'amico. » ‖ Ed è anche avverbio causale, in senso di Poichè: « Quando non vuoi dar retta a'miei consigli, fa' pure a tuo senno: – Abbiano pure il gastigo, quando se lo meritano. » ‖ E in senso ipotetico per Posto che: « Quando è così, non ho che ridire: – Quando mi paghi, le cose saranno presto accomodate. » ‖ *Quand'anche*, *Quando pure*, vale Ancorchè: « Quand'anche avesse ragione, egli deve tacere. » ‖ *Quando*, ripetuto in proposizioni disgiuntive, vale Ora, Talora, Ogni tanto: « Quando è lieto, quando è tristo. » ‖ *A quando, a quando*, A tempo a tempo: « A quando a quando viene a farmi una visita: – Son cose che a quando a quando succedono. » ‖ E lo stesso senso ha il modo, ancor più comune, *Di quando in quando*. ‖ *Quando che sia*, *Quando che fosse*, vale In qualsivoglia tempo, ed anche O prima o poi. ‖ *Quando che no*, o, *Quando no*, locuzione condizionale, negativa d'un antecedente, lo stesso che Se no, In caso che no. ‖ E posto in forza di *sost.* Ora, Punto di tempo: « Tutti siam certi di morire; ma il quando è ignoto a ciascuno. »

Quantità. *s. f.* Tutto ciò che può crescere e diminuire: « Quantità geometriche, aritmetiche, algebriche: – Moltiplicare, Dividere una quantità per un'altra. » ‖ E per Moltitudine, Numero grande: « C'era una quantità di persone, di cose: – Una quantità di mali, di errori ec. » ‖ *Quantità discreta*, dicesi La riunione di più cose distinte le une dall'altre, come i numeri, i chicchi d'un mucchio di grano e simili. ‖ *Quantità continua*, dicesi Quella che cresce o diminuisce senza interruzione, cioè dov' è continuità di parti; come le linee, la superficie, lo spazio, il tempo ec. ‖ *Quantità irrazionali*, Quelle che non hanno misura comune colla unità, e che perciò non possono esprimersi in numeri interi nè in numeri frazionari. ‖ *T. gramm.* La misura delle sillabe lunghe o brevi nel pronunziar le parole. ‖ *In quantità*, posto avverbialm. vale In gran numero, In gran copia, In abbondanza: « Errori, miserie in quantità: – Di questi fiori ce n'ho nell'orto in quantità. »

Quantitativo. *ad.* Di quantità.

Quanto. *ad.* dinotante numero o grandezza: « Quanti sono? – Ce n'è tanti, quanti bastano: – Quanto lavoro hai fatto? » ‖ Per maggiore efficacia gli si prepone *Tutto:* « Tutti quanti sono cattivi: – Glieli ho dati tutti quanti. » ‖ E in questo medesimo modo, riferiscesi ad estensione, e l'abbraccia per intero: « Ho girato tutta quanta l'Europa. » ‖ *Quanto?* posto *assolut.* vale Quanto prezzo? « Quanto gli hai dato? – Quanto ne vuoi? » ‖ E *A quanto, Per quanto*, posti avverbialm. vale A quanto, o, Per quanto prezzo: « Per quanto te l'ha venduto? – A quanto si vende oggi il grano? » ‖ *Di quanto*, corrispondente a *Di tanto*, indica proporzione: « Di quanto scorcia da una parte, di tanto allunga dall' altra. » ‖ *Con quanto*, usasi spesso per Con quanta forza, lena e simili: « Gridava con quanto n'aveva ne' polmoni. » ‖ *Con quanto*, usasi porre sulla sopraccarta della lettera, con la quale si accompagna checchessia, spedito l'una e l'altro per procaccia. ‖ *Quanto* in forza di *sost.* Ciò che, Quello che ec.: « Quanto ho detto mi pare che basti: –

Da quanto ho potuto comprendere, mi pare che abbia ragione. »

Quanto. *avv.* di quantità o grandezza, e riferiscesi a cose non solo fisiche ma anche morali: « Non si può dire quanto sia grande, buono, bello, cattivo, brutto ec.: – Vi prego quanto so e posso: – Di qui puoi comprendere quanto ti ami. » ‖ E nelle esclamazioni: « Quanto lo desidero! – Quanto sei buono! » ‖ E in corrispondenza di Tanto, o Altrettanto serve alla comparazione di uguaglianza: « Tanto bello quanto buono; Tanto dotto, altrettanto umile. » ‖ Spesso il Tanto è taciuto, come: « Son galantuomo quanto lui, e più di lui. » ‖ E *Tanto quanto,* vale Così, Come: « Avverbio che si usa coi verbi tanto di quiete quanto di moto. » ‖ E *Non tanto... quanto anche,* rende ragione, e vale Non solo... ma ancora: « Lo dissi non tanto per utile suo, quanto anche per utile mio. » ‖ *Quanto* è anche *avv.* di tempo, e vale Quanto tempo, o Per quanto tempo: « Quanto indugia a venire! – Quanto ci è stato! » ‖ *Quanto a,* o *In quanto a,* vale Rispetto a, Per quello che concerne, s'attiene o dipende: « Quanto a questo, lasciatene il pensiero a me: – In quanto al padre non c'è alcuna difficoltà. » ‖ *Per quanto* reggente un verbo di modo congiuntivo, esprime intensità grande d'azione: « Per quanto gliel'abbia detto, non ha concluso nulla: – Per quanto studi, non profitta niente. » ‖ *Quanto,* è altresì avverbio di prezzo: « Quanto l'hai pagato questo libro? – Quanto costa il grano? » ‖ *Quanto prima,* vale Al più presto che altri potrà: « Quanto prima sarò da te: – Ha promesso di rispondermi quanto prima. » ‖ *Quanto mai,* maniera intensiva, e vale Moltissima: « Gli vuol bene quanto mai: – Lavora quanto mai. » ‖ *Tanto o quanto.* V. TANTO. ‖ *In quanto che,* rende ragione, e vale Poichè, Perocchè ec.: « Glielo dissi, in quanto che ero in dovere di dirglielo. »

Quantunque *avv.* indicante contrarietà, e vale Benchè, Ancorchè.

Quaranta. *ad. num. card. indecl.* Che contiene quattro diecine. ‖ In forza di *sost.* Il numero o la somma di quaranta. ‖ *Il libro del quaranta,* si chiamano comunem., e per ischerzo, Le carte da giuoco, perchè un mazzo delle comuni è composto di quaranta.

Quarantamila. *ad. num. card. indecl.* Che contiene quaranta migliaia.

Quarantèna. *s. f.* Lo spazio di quaranta giorni, usato specialm. nel linguaggio ecclesiastico, parlandosi d'indulgenze: « Indulgenza di due anni e cinque quarantene. »

Quarantèsimo. *ad. num. ord.* di Quaranta. ‖ E in forza di *sost.* La quarantesima parte.

Quarantia. *s. f. T. stor.* Era un Magistrato della Repubblica di Venezia, ed ancora un Tribunale di quaranta giudici nella Repubblica Fiorentina.

Quarantina e **Quarantena.** *s. f.* Serie di quaranta cose. ‖ *Quarantena* dicesi anche Quello spazio propriam. di quaranta giorni, ma per *estens.* anche di molti meno, durante il quale coloro, che vengono per mare da luoghi infetti da pestilenza, debbono con le cose loro stare nel lazzaretto.

Quarantóre. *s. f. pl. T. eccles.* Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento per tre giorni di seguito, e che si fa di chiesa in chiesa nel corso dell'anno.

Quarantòtto. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di quattro diecine e otto unità. ‖ *Avere uno a carte quarantotto,* dicesi in modo basso per Averlo in uggia, Averlo a fastidio. ‖ *Dire una cosa a carte quarantotto,* Dirla chiaramente e senza timore.

Quare. Voce in tutto latina, e vale Perchè. ‖ *Non sine quare,* Non senza cagione: maniera familiare.

Quarésima. *s. f.* Tempo di astinenza che comprende quarantasei giorni, ordinato dalla chiesa in aspettazione della Pasqua. ‖ *Far quaresima,* dicesi per Astenersi da' cibi vietati in quaresima. ‖ *Romper la quaresima,* Mangiare i cibi vietati dalla Chiesa in quaresima.

Quaresimàle. *s. m.* Libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d'una quaresima; ed anche La serie stessa delle prediche fatte in una quaresima: « Quaresimale del P. Segneri. » ‖ Per *similit.* e in ischerzo dicesi *Quaresimale* Un corso di lezioni scritte, che un Professore suol fare ogni anno od ogni due anni ai suoi scolari.

Quaresimàle. *ad.* Di quaresima, Da quaresima: « Tempo quaresimale: – Digiuno quaresimale. »

Quartabuòno. *s. m. T. mest.* Strumento, o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati uguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. ‖ *A quartabuono,* posto avverbialm. vale Tagliato a guisa da far angolo acuto o ottuso.

Quartàle. *ad.* Nel linguaggio teatrale vale La quarta parte dello stipendio di un cantante o di un comico, che suole pagarsi in quattro rate.

Quartàna. *ad. T. med.* Aggiunto di Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; e usasi anche in forza di *sost.*

Quartato. *ad.* Aggiunto che si dà ad animale grasso e membruto. ‖ Che ha tutti i quarti della nobiltà.

Quartétto. *s. m.* Pezzo musicale a quattro voci o quattro strumenti. ‖ Ed anche La riunione dei quattro principali strumenti a corda, violino, viola, violoncello e contrabbasso. ‖ *Quartetto,* chiamasi al giuoco del biliardo Una partita ai birilli, fatta in quattro giocatori, due contro due.

Quarticèllo. *dim.* di Quarto, in significato di Quarta parte.

Quartière. *s. m.* Propriam. Ciascuna delle quattro parti, nelle quali sono divise amministrativam. o politicam. alcune grandi città: « Il quartiere di S. Spirito: – Delegato del quartiere di S. Giovanni: – Pretura del quartiere di S. Croce. » ‖ *Quartiere* dicesi anche Una parte della casa, composta di un numero di stanze, necessarie a una famiglia: « Casa a quartieri: – Si appigiona un quartiere: – Quartiere mobiliato. » ‖ Edifizio destinato ad alloggiarvi soldati, Caserma: « Le Guardie lo condussero in quartiere: – I soldati consegnati non possono uscir del quartiere. » ‖ E *Quartieri* nel *pl.* diconsi anche Le città, le fortezze e simili, ove si riducono le milizie dalla campagna, specialm. nella stagione invernale. ‖ *Quartiere* dicono i calzolai La parte laterale e posteriore del tomaio. ‖ *Quartiere T. arald.* Parte di uno scudo, che sia diviso in quattro parti. ‖ *Dare* o *Chiedere quartiere,* si dice tuttora nel linguaggio di guerra per Salvare la vita ai prigionieri, o Chiedere essi di averla salva: « I Carlisti disumanamente non danno quartiere. »

Quartiermastro. *s. m. T. milit.* Colui che tra'soldati soprintende alla distribuzion de'quartieri, e che tiene l'amministrazione di un reggi-

mento. Oggi coi nuovi ordinamenti è ufficio e titolo andato in disuso.

Quartina. *s. f.* Strofa o Stanza di quattro versi alternativamente rimati.

Quartino. *s. m.* Strumento da fiato più piccolo del clarinetto, ma della medesima forma, e di suono più acuto.

Quarto. *ad. num. ord.* di Quattro. ‖ In forza di *sost.* La quarta parte di checchessia. ‖ *Quarto,* dicesi anche a una Misura che tiene la quarta parte dello staio. ‖ *Quarto T. arald.* La quarta parte dello scudo, contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro. ‖ *Quarti,* parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le Quattro famiglie del padre, della madre, dell'ava paterna, e dell'ava materna, che tutte sieno nobili: « Ha tutti i quarti della nobiltà. » Spesso usasi per beffa. ‖ *Quarto,* chiamano i macellai La quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato separata dall'animale. ‖ *In quarto,* dicono gli stampatori e librai a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti. ‖ *Cascar nel quarto,* dicesi familiarm. per Non patir dilazione nè indugio, tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si cascava nella pena del quarto più; e usasi più spesso in proposizione negativa: « Faccia pure il suo comodo; tanto non casca nel quarto: – O che casca nel quarto? »

Quartogènito. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Generato nel quarto luogo.

Quartùccio. *s. m.* Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello staio. ‖ *Quartuccio,* si dice anche una Misura di terra cotta o di latta che contien l'ottava parte d'un fiasco.

Quartùltimo. *ad.* Il quarto avanti l'ultimo, e usasi anche in forza di *sost.*

Quarzo. *s. m.* Silice pressochè pura, che ci dà il regno minerale in grande abbondanza e sotto forme assai varie, la cui qualità principale è di esser durissima, e di scintillare sotto i colpi dell'acciarino. Una specie notevole di quarzo è il cristallo di rocca, il quale quando sia colorito, prende il nome di *Amatista, Topazio* ec.

Quarzóso. *ad.* Che ha natura e qualità di quarzo.

Quaśi. *avv.* di approssimazione, e vale Poco meno che: « È quasi fatto: – Era quasi uguale: – Son quasi compagni. » ‖ E per Incirca, Intorno: « Saran mille lire o quasi. » ‖ E nelle comparazioni usasi per Come. ‖ E per Come se: « Quasi non gliel'avessi avvertito: – Risponde con arroganza, quasi avesse mille ragioni. » ‖ *Quasi quasi,* usàsi a denotare l'esser noi in sul punto di deliberarci a qualche cosa: « Quasi quasi glielo direi: – Quasi quasi ci anderei da me. » ‖ *Senza quasi,* Certamente, e più spesso usasi rispondendo ad uno che abbia detto *quasi:* « È quasi certo? – È senza quasi. »

Quaśiménte. *avv.* Lo stesso che Quasi nel significato di Circa, Intorno; ma è voce bassa.

Quàssia. *s. f.* Pianta americana, che ha una radice grossa quanto un braccio, ed è usata in medicina.

Quassù. *avv.* di luogo, usato coi verbi così di quiete come di moto, e vale In questo luogo ad alto: « Vieni quassù: – Abita quassù nella montagna. »

Quatriduàno. *ad.* Morto da quattro dì: « Lazzaro quatriduano. »

Quatto. *ad.* Chinato molto a terra per celarsi all'altrui vista. ‖ *Quatto quatto,* vale lo stesso, ma ha alquanto di più forza.

Quattoni. *avv.* Lo stesso che Quatto. ‖ *Quatton quattoni,* vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.

Quattordicèśimo. *ad. num. ord.* di Quattordici. ‖ In forza di *sost.* La quattordicesima parte.

Quattórdici. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di tredici più uno.

Quattordicimila. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di quattordici migliaia. ‖ E in forza di *sost.* Il numero o la somma di quattordicimila.

Quattrinaio. *s. m.* Uomo che ha molti denari, e cerca di ammassarne sempre più. Voce del linguaggio familiare.

Quattrinàta. *s. f.* Porzione di checchessia che vaglia un quattrino.

Quattrinèllo. *dim.* di Quattrino; e usasi parlando di poca somma: « Qualche quattrinello l'ho messo da parte. »

Quattrino. *s. m.* Piccola moneta di rame, che valeva la sessantesima parte della lira toscana, forse detta così dal valore di quattro denari o piccioli. ‖ *Quattrini,* si dice anche in senso generico per Danari: « È uomo di molti quattrini: – Chi ha più quattrini più è stimato: – Lo farei, ma mi mancano i quattrini: – Ha preso parecchi quattrini. » ‖ *Fino ad un quattrino,* posto avverbialm. e coi verbi Pagare, Perdere e simili, vale Del tutto, Interamente: « L'ha pagato fino a un quattrino: – Li ha perduti tutti fino a un quattrino. » ‖ *Dare in un quattrino,* dicesi di Chi è valente tiratore, e colpisce giusto: « È un cacciatore, che dà in un quattrino. » ‖ *Essere* o *Non essere* ec. *in quattrini,* Avere o Non aver ec. danaro. ‖ *Far ballare alcuno sur un quattrino* dicesi familiarm. per Tenerlo a segno con minacce e gastighi, sicchè non possa dar effetto alle sue triste intenzioni. ‖ *Non aver un becco d'un quattrino,* Non averne pur uno. ‖ *Non avere un quattrin di giudizio,* si dice altrui per significargli che non ne ha punto, che è privo di senno. ‖ *Non esservi di una cosa,* o *Non trovarsene per quattrini,* vale Essere impossibile ad aversi, a trovarsi anche per gran prezzo. ‖ *Pigliare un negozio a quattro quattrini la calata,* dicesi per Mettervisi con tutto suo agio, e quasi svogliatamente. ‖ *Stare a quattrin conti,* Vivere assegnatamente e facendo solo quelle spese per le quali ci sono dati i denari. ‖ *Quattrino risparmiato due volte guadagnato,* La parsimonia è doppio guadagno. ‖ *Quattrini e santità metà della metà,* Suol dirsi quando si sente celebrare altrui per ricchissimo, volendo con ciò significare che, in quanto a ricchezze, tutti sogliono esagerar molto. ‖ *Chi non istima un quattrino, non lo vale,* si dice per dimostrare che si deve tener conto d'ogni cosa anche minima.

Quattro. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di tre più uno. ‖ *Quattro,* si dice anche per dinotare un piccol numero di checchessia, come *Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, Dar quattro scappellotti* e simili. ‖ *Andare in quattro,* Andare carponi, come gli animali quadrupedi. ‖ *In quattro e quattr'otto,* più spesso col verbo Fare, vale In brevissimo spazio di tempo: « Scrisse un sonetto in quattro e quattr'otto. » ‖ *Fermarsi,* o *Mettersi in quattro,* dicesi de' cavalli, che a un tratto si fermano, nè vogliono più andare avanti. ‖ *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco,* o, *finchè la noce non è nel sacco,*

prov. che vale come non si deve far capitale di una cosa, nè farla nostra assolutamente, finchè non ne siamo ben sicuri.

Quattrocentèsimo. *ad. num. ord.* di Quattrocento; e in forza di *sost.* La quattrocentesima parte.

Quattrocènto. *ad. num. indecl.* Che è composto di quattro centinaia. ‖ In forza di *sost. Il quattrocento*, Il secolo decimo quinto, così rispetto alle lettere come alle arti: « Il quattrocento, disse l'Alfieri, sgrammaticava. »

Quattromila. *ad. num. card. indecl.* Che è composto di quattro migliaia.

Quattrotèmpora. *s. f. pl. T. eccl.* Il digiuno di tre giorni, comandato dalla chiesa una volta per ciascuna stagione.

Quegli, Quei e **Que'**. *pron. pers. dimostr.* di genere *m.* che vale Colui; ed è il primo caso di esso nel numero singolare del genere mascolino, dicendosi in tutti gli altri casi *Quello.* ‖ Nel numero plurale del mascolino si adopera pur *Quegli, Quelli, Quei* e *Que'.* ‖ *Que' di Prato, Que' d'Arezzo* e simili, vale I Pratesi, gli Aretini e simili.

Quei o **Que'**. V. Quegli.

Quelchesisia. *s. m.* Qualsivoglia cosa: « Sia quelchesisia, ci voglio andare. »

Quella. *femm.* di Quegli e di Quello. ‖ *In quella che*, posto avverbialm. vale In quel tempo, In quel mentre che.

Quello e **Quel**. *ad. dim.* di cosa o di persona, e accenna a cosa ugualmente distante da colui che parla, e da colui al quale si parla. ‖ Usasi altresì in forza di *pronom. sost.* accennante a persona nei casi obliqui del sing. di Quegli, come è detto sotto a questa voce; e nel parlar familiare anche nel nominativo: « Quello è un uomo da non ci bazzicare. » ‖ A modo di neutro, Quella cosa: « Sarà quel che Dio vorrà: – Gli dissi precisamente quello che sentii dire. » ‖ E Quel detto, Quella sentenza e simili. ‖ *Quel di altrui*, o *Quello degli altri*, vale Le cose altrui, o Il paese, Il territorio altrui, e in questo secondo senso più spesso ha per compimento un nome di città, come *Quel di Prato, di Siena* ec. ‖ *In quel che*, posto avverbialm., vale In quel tempo che. ‖ *Non esser più quello*, dicesi di chi è fatto diverso da sè stesso, ma con mutazione in peggio: « Lo mandai in Collegio che era buono; mi tornò che non era più quello. » ‖ E dicesi anche di chi ha mutato pensiero: « Promette facilmente; voltati in là, non è più quello. »

Quèrce e **Quèrcia**. *s. f.* Albero ghiandifero e molto grande, il cui legname è pesante, duro e atto a molti lavori. ‖ E per Il legname stesso: « Scaffale di quercia: – Tavolone di quercia: – La querce più che invecchia e più diventa compatta. »

Quercéto. *s. m.* Luogo pieno di quercie.

Quèrcia. V. Querce.

Querciòla e **Querciuòla**. *s. f.* Lo stesso che Querciuolo. ‖ *Far querciuola*, dicesi per Mettere il capo in terra e le gambe in aria, come sogliono fare i ragazzi.

Querciolétto. *dim.* di Querciuolo.

Querciòne. *s. m. accr.* di Quercia, Quercia molto vecchia e per conseguenza grandissima.

Querciuòlo. *s. m.* Quercia piccola e giovane.

Querèla. *s. f.* Lamento, Doglianza. ‖ *Dar querela ad alcuno*, Accusarlo in tribunale per offesa o danno ricevuto, Querelarlo.

Querelare. *trans.* Accusare, Dar querela ad alcuno. ‖ *rifless.* Dolersi, Rammaricarsi: « È un continuo querelarsi contro questo e quell'altro. *Part. pr.* Querelante. ‖ In forza di *sost.* Colui che ha dato querela ad alcuno. *Part. p.* Querelato. ‖ In forza di *sost.* Colui che ha ricevuto una querela: « Il querelante e il querelato fecero la pace. »

Querimònia. *s. f.* Querela; ma oggi direbbesi solo di uggioso lamento: « Con tutte le sue querimonie non conclude nulla: – Qui ci perdiamo in querimonie. »

Quèrulo. *ad.* Lamentevole, Che di ogni minimo che fa querela e lamento.

Quesito. *s. m.* Questione che si propone altrui a sciogliere: « Quesito di morale, di matematiche ec.: – Risolvere un quesito: – Rispondere al quesito. »

Quesito. *ad. T. leg.* Ricercato, Mendicato, detto di Ragione, Argomento e simili.

Quésta. *femm.* di Questi e di Questo.

Quésti. *pron. pers. dimostr.* di genere *m.* che nel numero del meno si usa nel primo caso, dicendosi negli altri casi Questo.

Questionàbile. *ad.* Che può questionarsi, Disputabile.

Questionare e **Quistionare**. *intrans.* Far questione, Contendere, Contrastare: « Con lui bisogna sempre questionare: – Questionare d'interessi, di diritti: – Piuttostochè questionare volli accomodarmi. » *Part. p.* Questionato e Quistionato.

Questioncèlla e **Quistioncèlla**. *dim.* di Quistione; Questione per cose leggere o di nessuna importanza.

Questióne e **Quistióne**. *s. f.* Dubbio o Proposta, intorno alla quale si dee disputare: « Fare, Proporre una quistione; – Risolvere una quistione. » ‖ E per Punto controverso: « Questioni teologiche, morali: – Questioni di diritto ec. » ‖ E per Contesa di parole, Disputa: « Provocare, Acquetare una questione: – Di tutto fanno una quistione: – Questioni di lana caprina. » ‖ E per Lite che si agiti in tribunale. ‖ *In questione*, usasi come modo aggiuntivo, e vale Che è in disputa, Di cui si discorre, come: « Il libro in questione non è del tale, ma del tal altro scrittore. »

Quésto. *ad. dimostr.* di cosa o persona, che è vicina a colui che parla. ‖ Riferito a periodo di tempo, vale Presente: « Verrò dentro a questa settimana: – Le raccolte quest'anno sono andate bene. » ‖ E riferito a cosa, azione, avvenimento e simili, vale Che è, Che esiste, Che succede presentemente, o Di cui presentemente si discorre: « Con questo caldo non si può far nulla: – Con queste leggi gli studi vanno di male in peggio: – Queste cose accaddero nei primi del secolo passato: – Queste parole gli dissi, e non altro. » ‖ E pur riferito a tempo prossimo futuro o passato: « Verrò quest'inverno: – Ci venne questa primavera. » ‖ E accennante a periodo di tempo prossimo futuro, o a successione, gli si soggiunge spesso l'adiettivo *Altro:* « Verrò quest'altra settimana: – Mi son provveduto di vesti per questo e per quest'altro inverno. » ‖ In forza di *sost.* Questa cosa: « Questo me lo disse il tale: – Tutto questo che cosa significa? – Son contento di questo, che ho. » ‖ *Questo e quello* pure in forza di *sost.* vale Questa e quella persona, con senso indeterminato: « Si occupa sempre dei fatti di questo e di quello. » ‖ *Quest' o quello*, usasi in senso di L'uno o l'altro che sia come: « Que-

sta o quella, per me son tutte eguali; » e usasi quando vogliamo dire che non facciamo distinzione alcuna tra una e un'altra persona, tra una e un'altra cosa. ‖ *A questo*, vale A questo punto: « Te lo dicevo io che ci saremmo condotti a questo? » ‖ *A questo*, vale anche A questo segno, indizio e simili: « A che lo riconosci? – A questo. » ‖ *Con questo, che* ec. modo condizionale, e vale Con questa condizione, patto ec.: « Te lo do, con questo che tu me lo restituisca. » ‖ *In questo* o *In questa*, posto avverbialm. vale In questo mentre, Frattanto; ma non è modo dell'uso parlato, e invece usasi comunem. in maniera compiuta *In questo mentre*, *In questo mezzo*, *In questo frattempo* ec. ‖ *Per questo*, lo stesso che Perciò, Per questo motivo: « Non vuole acconsentire; per questo non ha risposto. »

Questóre. *s. m.* Quegli che nell'antica Roma amministrava l'erario pubblico. ‖ Oggi è titolo di quell'ufficiale di polizia che è a capo della Questura. ‖ *Questore* in alcune assemblee, dicesi Colui, che ha l'ufficio di sopravvedere all'uso dei fondi assegnati ad esse: « Questore della Camera dei deputati, del Senato. »

Questorìa. *s. f.* Dignità di questore.

Questòrio. *ad.* Di questore, Appartenente a questore. ‖ Detto di giuochi o spettacoli, Che si davano in Roma da' questori.

Quèstua. *s. f.* Accatto, fatto dai frati mendicanti, oppure da altri per fine religioso, o per proprio sovvenimento. ‖ *Andare alla questua*, Andar questuando.

Questuare. *intrans.* Limosinare, Far questua. *Part. pr.* QUESTUANTE. – *Ad.* e usato in forza di *sost.*: « I questuanti sono puniti dalla legge. » *Part. p.* QUESTUATO.

Questùra. *s. f.* Dignità, Ufficio del questore presso i Romani. ‖ Oggi Ufficio di polizia, e Il luogo, ove il questore risiede: « Lo hanno condotto alla questura: – Torno dalla questura: – La questura vuol essere affidata a uomini molto esperti. » ‖ E per L'ufficio dei questori di un'assemblea.

Quetare. *trans.* e *rifless.* Acquietare e Acquietarsi, Sedare, Porre e Porsi in calma. *Part. p.* QUETATO.

Quièto. *ad.* Placido, Tranquillo, Contento.

Qui. *avv.* di luogo, e vale In questo luogo, e usasi così coi verbi di quiete, come con quelli di moto: « Qui non c'è alcuno: – Vieni qui. » ‖ E per In questo punto, riferito a discorso, scritto e simili: « Qui tu hai sbagliato: – Qui ci starebbe bene qualche episodio. » ‖ In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò: « Qui non c'è che ridire: – Qui tu sbagli. » ‖ *Qui* è anche *avv.* di tempo e vale A questo tempo, In questo stato, In tal contingenza, A questo termine: « Qui, non potendo più reggere, uscì in un'invettiva: – Qui le cose a un tratto cambiarono. » ‖ *Qui stesso*, In questo stesso luogo. ‖ *Di qui*, Di questo luogo o punto: « La strada incomincia di qui: – La narrazione muove di qui. » ‖ *Di qui a domani*, *Di qui a otto giorni* e simili, Da quest'ora fino al termine di domani, di otto giorni e simili. ‖ *Di qui a lì*, modo usato a indicare Piccolissimo intervallo, distanza: « Dalla mia casa alla sua ci sarà quanto da qui a lì: – Non si muove neppure di qui a lì. » ‖ *Qui*, usato a modo pleonastico dopo un sostantivo preceduto dal dimostrativo Questo, aggiunge forza al dimostrativo stesso, come *Questa casa qui*, *Questo libro qui*.

Quiddità. *s. f.* *T. scol.* Essenza o Definizione di una cosa.

Quiescènte. *ad.* Che si riposa.

Quietanza. *s. f.* Dichiarazione in iscritto che il creditore fa al debitore, con la quale confessa che egli ha sodisfatto al debito. ‖ E per Dichiarazione di quiete: « Per me non c'è nè pace nè quiete. » ‖ E per Dichiarazione, che alcuno fa a colui che egli ha querelato, con la quale ritira la querela, chiamandosi sodisfatto per altro modo.

Quietanzare. *trans.* Scrivere la quietanza a tergo di una cambiale. ‖ E Dar quietanza altrui, al quale si era dato una querela in tribunale. *Part. pr.* QUIETANZANTE. *Part. p.* QUIETANZATO.

Quiète. *s. f.* Il cessar del moto, Stato di un corpo, sul quale agiscono più forze che si distruggono fra loro. ‖ *fig.* Tranquillità, Calma non turbata da romori, da agitazioni e simili: « La quiete della campagna è preferibile al romore della città: – Gli studi vogliono quiete. » ‖ E per Tranquillità, Riposo, o Sicurezza dell'animo: « Non mi dà un momento di quiete: – Val più la quiete dell'animo che tutte le ricchezze: – L'ho detto per sua quiete. » ‖ *Verbi di quiete*, *T. gramm.* diconsi quelli che denotano questo stato del soggetto, a differenza dei Verbi di moto.

Quietismo. *s. m.* *T. teol.* Specie di quiete e d'inazione, in cui l'anima è supposta da alcuni essere in quello stato di perfezione, che si chiama Vita unitiva: dottrina condannata dalla Chiesa.

Quietista. *s. m.* *T. teol.* Colui che segue la dottrina del quietismo.

Quièto. *s. m.* Che è in quiete, Placido, Tranquillo: « Ora l'aria è un po' più quieta; si può uscire. » ‖ E riferito all'animo, alla vita ec.: « In coscienza son quieto, e non temo di nulla: – Il viver quieto piace a tutti. » ‖ Detto di luogo, Silenzioso, Non turbato da rumori e simili: « È un paese assai quieto. » ‖ E Dove è calma, ordine e simili: « L'Italia è ora un paese quieto. »

Quinàrio. *ad.* Aggiunto di verso, composto di cinque sillabe; e usasi anche in forza di *sost.*

Quinci. *avv.* di luogo, e vale Di qui, Di questo luogo; e *fig.* Da ciò o Perciò. Ma oggi è solo della poesia. ‖ *Quinci* e *quindi*, modo pedantesco, che vale Da una parte e dall'altra, così nel proprio come nel figurato: « Quinci, quindi, talor, sovente e guari, Rifate il ponte co'vostri danari, » fu la risposta data a una supplica pedantesca. Onde *Star sul quinci e sul quindi* dicesi per modo di beffa a chi parla o scrive con ridicola affettazione di modi squisiti.

Quindi. *avv.* di luogo, e vale Di qui, Di qua. ‖ *fig.* Da ciò, Perciò, Per tal cagione. ‖ E *avv.* di tempo, indicante posteriorità, e vale Poi, Di poi; ma parlando ha dell'affettato. ‖ *Quind'innanzi*, lo stesso che il più comune Da qui innanzi, Da questo tempo in poi.

Quindicèsimo. *ad. num. ord.* di Quindici. ‖ E in forza di *sost.* La quindicesima parte.

Quìndici. *ad. num. card. indecl.* Che si compone di quattordici più uno. ‖ In forza di *sost.* Il numero o la somma di quindici.

Quindicimila. *ad. num. card.* Che si compone di quindici migliaia. ‖ E in forza di *sost.* Il numero o la somma di quindicimila.

Quinquagenàrio. *ad.* Che ha cinquant'anni, detto di persona; e usasi talora anche in forza di *sost.*

Quinquagèsimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che Cinquantesimo; ma usasi solo nel linguaggio ec-

clesiastico ad indicare la domenica precedente alla Quaresima, che più spesso in forza di *sost.* dicesi *La quinquagesima.*

Quinquennàle. *ad.* Che dura o Che ricorre ogni cinque anni: « Feste quinquennali. »

Quinquènne. *ad.* Che ha l'età di cinque anni, detto di bambino.

Quinquènnio. *s. m.* Spazio di cinque anni.

Quinqueréme. *s. f. T. stor.* Nave antica a sei ordini di remi.

Quintodècimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che Decimoquinto; ma usasi in forza di *sost.* solo nel modo *Essere in quintadecima,* detto della luna quando è piena. ‖ Di uno che abbia un gran faccione, dicesi popolarmente: *Pare una luna in quintadecima.*

Quinta. *s. f.* Ciascuna delle scene laterali del teatro. ‖ *fig. Fare una cosa,* o, *Starsene dietro le quinte* dicesi di chi opera nascostamente, facendo in modo che altri appaia come operatore. ‖ *Quinta, T. mus.* Intervallo che comprende cinque gradi, compresi gli estremi.

Quintàle. *s. m.* Peso di cento chilogrammi.

Quinternaccio. *pegg.* di Quinterno.

Quinternétto. *dim.* di Quinterno, Quinterno di carta piegata in mezzo o in un quarto di foglio.

Quinternino. *dim.* di Quinterno, più piccolo di Quinternetto.

Quintèrno. *s. m.* Unione di cinque fogli di carta, l'uno dentro all'altro.

Quinternuccio. *dispr.* di Quinterno.

Quintessènza. *s. f.* Propriam. L'estratto il più puro di una cosa, ottenuto in antico mediante cinque distillazioni. ‖ Oggi usasi soltanto nel *fig.* e per lo più in mal senso, a significare qualità condotta a un grado superlativo: « È la quintessenza dei bricconi, de'bugiardi, de'furfanti, dei ghiotti ec. »

Quintétto. *s. m.* Componimento musicale a cinque voci o istrumenti.

Quinto. *ad. num. ord.* di Cinque. ‖ In forza di *sost.* La quinta parte.

Quintogènito. *s. m.* Il figliuolo nato il quinto: voce non molto usata.

Quintùltimo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Il quinto avanti l'ultimo.

Quintuplicare. *trans.* Moltiplicare una quantità per cinque, Renderla cinque volte maggiore. *Part. p.* QUINTUPLICATO.

Quintuplo. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Che è cinque volte maggiore.

Quisquilia e **Quisquiglia.** *s. f.* usato più spesso nel *pl.* Cose minutissime, da non farne conto, Bazzecole e simili: « Non mi voglio occupare di queste quisquilie: – Son quisquilie da pedanti: – Ha scritto alcune quisquilie. »

Quissimile. *s. m.* Voce del parlar familiare, usata nelle comparazioni per significare una tal quale somiglianza; ed è corruzione del lat. *quid simile:* « Il colore era un quissimile di quello della mela francesca: – Non è un romanzo, ma un quissimile. »

Quistionare. V. QUESTIONARE.

Quistione. V. QUESTIONE.

Quivi. *avv.* di luogo, usato coi verbi di moto e di quiete, e vale In quel luogo là: ma è voce non usata parlando.

Quòndam. *ad.* Parola latina, usata come aggiunto che si dà a persona già morta, dovendone far menzione, come: « Il signor Pietro figliuolo del quondam signor Tommaso. »

Quòta. *s. f.* Porzione della somma che tocca a dare a ciascuno in un pagamento comune.

Quotare. *trans.* e *rifless.* Assegnare ad uno o a sè stesso la quota che deve dare: « Mi quotarono in cento lire: – Ci quotarono tutti a dieci franchi. » *Part. p.* QUOTATO.

Quotidianaménte. *avv.* Ogni giorno, Giornalmente.

Quotidiàno. *ad.* Giornaliero, Di ciascun giorno.

Quoziènte. *s. m. T. arit.* Il risultato della divisione, ed è Quel numero intero o fratto che moltiplicato per il divisore produce il dividendo.

R

R. Lettera consonante, la diciassettesima del nostro alfabeto, e una di quelle che i grammatici chiamano liquide o semivocali. Si fa di genere tanto maschile, quanto femminile.

Rabárbaro. *s. m.* Pianta nativa della China e della Persia, la cui radice viene in commercio in grossi pezzi di sostanza fungosa, e di colore gialliccio, ed ha virtù medicinale purgativa: « Masticare rabarbaro: – Elisire di rabarbaro. »

Rabattino. *s. m.* Voce dell'uso familiare, e dicesi di Persona che s'ingegna in mille modi, purchè non disonesti, di guadagnare e vantaggiarsi.

Rabballinare. *trans. intens.* di Abballinare, Avvolgere insieme checchessia confusamente, come a mo' di farne balle. ‖ *Rabballinare il letto,* si dice dell'avvolgere le materasse del letto, mettendone una sopra dell'altra, se son due o più. *Part. p.* Rabballinato.

Rabbatuffolare. *trans. intens.* di Abbatuffolare: « Rabbatuffolò ogni cosa, libri, carte, fazzoletti ec. » *Part. p.* Rabbatuffolato.

Rabbellire. *trans.* Rendere bello o più bello: « La facciata di quel palazzo era poco decente, e la rabbellì facendo fare qualche ornamento nuovo. » *Part. p.* Rabbellito.

Rabberciare. *trans.* Rassettare alla meglio, e senza troppa esattezza: « Feci rabberciare quelle stoie per poterle adoprare in qualche maniera. » ‖ *fig.:* « Erano versacci da fare spiritare i cani: glieli rabberciai un poco, e gli stampò. » *Part. p.* Rabberciato.

Rabberciatóre-trice. *verb.* da Rabberciare; Chi o Che rabbercia.

Rabberciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rabberciare: « Dopo questa rabberciatura il sonetto può stare. »

Rábbia. *s. f.* Malattia propria dei cani, sebbene altri animali e l'uomo ancora vi siano soggetti, la quale ispira loro un sommo orrore a tutti i liquidi, e specialm. all'acqua, li rende inquieti ed avidi di mordere tutti gli altri animali, in cui s'incontrano, che morsi anch'essi di simil malore s'infettano, e finalm. in pochi giorni li uccide. ‖ *fig.* Eccesso d'ira, Furore: « È un uomo che si lascia facilmente prendere dalla rabbia: – Dalla rabbia che mi divora non so che cosa farei. » ‖ *Far le rabbie,* Lo dicono le mamme dei loro bambini, quando fanno atti di stizza. ‖ *La rabbia rimane tra' cani,* dicesi proverbialm. quando La rissa è tra persone egualmente tristi.

Rabbiétta. *dim.* di Rabbia: « Un po' di rabbietta me la fece davvero. »

Rabbiettina. *dim.* di Rabbietta: « Quel bimbo è buono; ma qualche rabbiettina ogni tanto la fa. »

Rabbínico. *ad.* Del Rabbino, o Dei Rabbini: « Tradizioni rabbiniche: – Istituto rabbinico: – Lingua rabbinica. »

Rabbinismo. *s. m.* Modo di studiare e trattare le tradizioni e le pratiche religiose nella credenza giudaica, quale i rabbini la tennero e la tengono.

Rabbino. *s. m.* Dottore e maestro della legge ebraica: « Il Rabbino di Firenze ha ordinato la tal cerimonia. »

Rabbiolina. *dim.* di Rabbia: « È una buona fanciulla; ma però spesso risponde con una certa rabbiolina. »

Rabbiosáccio. *pegg.* di Rabbioso: « È un rabbiosaccio che non ci si può parlare. »

Rabbiosaménte. *avv.* Con rabbia, Con stizza: « Lo gettò via rabbiosamente: – Gli rispose rabbiosamente. »

Rabbiosétto. *dim.* di Rabbioso, detto specialmente di ragazzo: « È un poco rabbiosetto; ma si rimette subito. »

Rabbióso. *ad.* Detto di persona che facilmente monti in ira: « È un uomo rabbioso, e superbo. » ‖ Detto di atti e parole, Pieno di rabbia: « Le sue rabbiose parole furono accolte con solenni fischiate. »

Rabbiuzza. *s. f. dim.* di Rabbia, per Atto di stizza ec.: « Qualche rabbiuzza la fa anche egli. »

Rabboccare. *trans.* Riempire fino alla bocca, e si dice specialmente dei fiaschi: « Que' fiaschi sono scemi; bisogna rabboccarli. » ‖ *Rabboccare la carbonaia,* Gettarvi dentro de' pezzi da catasta per nutrire il fuoco. *Part. p.* Rabboccato.

Rabboccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rabboccare.

Rabbonacciare. *intrans.* Farsi bonaccia, Divenir tranquillo, detto specialmente del mare: « Era maretta; ma ad un tratto rabbonacciò. » ‖ *fig.* e *rifless.* Rimpaciarsi: « Dopo due anni di litigi si rabbonacciarono. » *Part. p.* Rabbonacciato.

Rabbonire. *trans.* Far cessare l'ira, la collera, Far tornar buono e tranquillo: « Montò subito sulle furie, ma mi riuscì di rabbonirlo. » ‖ E *rifless.:* « Si rabbonì subito. » *Part. p.* Rabbonito.

Rabbrezzare. *trans.* Raccogliere, Raggruzzolare, Mettere insieme con qualche cura e fatica: « Avevo rabbrezzato un cento di scudi, e m'è toccato a sciuparli a quel modo. » Voce del parlar familiare. *Part. p.* Rabbrezzato.

Rabbriccicare. *trans.* Lo stesso che Rabberciare, se non quanto accenna a cose più minute; Rassettare alla meglio: « Rabbriccicami un poco questa sottoveste: – Gli rabbriccicai quel sonetto, che proprio non si reggeva. » *Part. p.* Rabbriccicato.

Rabbrividire. *intrans.* Sentire una certa commozióne nel sangue, e quasi un senso di freddo, con arricciamento di peli, cagionato dal vedere o udir cose orribili e spaventose: « A vedere tanto strazio rabbrividii: – Quella descrizione fa rabbrividire: – Delitti che fanno rabbrividire. » *Part. p.* Rabbrividito.

Rabbruscare. *intrans.* e più spesso *rifless.* Farsi brusco, Turbarsi; e suol dirsi del tempo: « Il tempo si rabbruscò ad un tratto. » ‖ E a modo d'*impers.:* « Comincia a rabbruscare: – Rabbruscò sulla sera. » ‖ E *fig.* detto di persona: « Stette allegro quasi tutta la sera; poi cominciò a rabbruscarsi, e volle andarsene. » *Part. p.* Rabbruscato.

Rabbruscolare. *trans.* Raggranellare, Mettere insieme a poco per volta: « Co' risparmi e con la fatica ho potuto rabbruscolare un dugento di lire. » *Part. p.* Rabbruscolato.

Rabbuffare. *trans.* Scompigliare, Disordinare,

e più che altro dicesi de' capelli; ma si usa solo nel *Part. p.* Rabbuffato. || In forma d' *ad.:* « Venne di là co' capelli tutti rabbuffati. » || E anche della persona Che ha i capelli rabbuffati: « Venne di là tutta rabbuffata. »

Rabbuffo. *s. m.* Sgridata, Rimprovero che si fa altrui con parole gravi, e anche minacciose: « Gli fece un rabbuffo tale, che non trovava più la strada di andar a casa. »

Rabbuiare. *rifless.* Farsi buio: « Il tempo si rabbuia, dubito di una burrasca. » || E impersonalmente: « Comincia a rabbuiare. » *Part. p.* Rabbuiato.

Rabescàme. *s. m.* Quantità di rabeschi: « Uno stipo antico con rabescame dorato. »

Rabescare. *trans.* Adornare con rabeschi: « Gli fece un bello stipo, e lo rabescò di oro e d'argento. » *Part. p.* Rabescato. – *Ad.:* « Sopravveste tutta rabescata: – Un bell'elmo antico rabescato con rara maestria. »

Rabescatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rabescare: « Usbergo antico con finissima rabescatura. »

Rabésco. *s. m.* Lo stesso che Arabesco, ma è voce assai più comune: « Stipo con bei rabeschi d'oro: – Sopravveste con rabeschi d'argento. » || E per Intrecciamento di linee fatte a caso o senz'arte: « Con una mazza si mise a far de' rabeschi nella polvere. » || E per Scrittura mal formata: « Fa certi rabeschi che è impossibile leggerli. »

Rabescóne. *accr.* di Rabesco: « Certi rabesconi, che si veggono da lontano un miglio. »

Rabino. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Rabbioso, Stizzoso, Che di nulla nulla monta in ira: « È un rabino; ci vuol la pazienza de' santi a star con lui. »

Raccapezzare. *trans.* Mettere insieme cosa per cosa e con diligenza: « Raccapezzai tutti quei fogli, e tutte le notizie possibili per compilare il mio lavoro. » || E per Mettere insieme con industria e fatica: « Con la sua astuzia raccapezzò un cento di lire. » || E per Comprendere, Intendere cosa per cosa: « Ho letto con attenzione; ma ci raccapezzo poco: – Scritto così male, che non ci raccapezzo nulla. » || Trovare per via di induzioni: « Raccapezzare il significato di una cosa: – Raccapezzare una strada ec. » || *rifless.* Trovare il bandolo, Comprendere per via di raziocinio, cercando e trovando que' capi o punti che guidano a giudicare o conoscere checchessia: « È tre giorni che ci studio, e comincio ora a raccapezzarmi: – Non mi raccapezzo come stia questa cosa: – Non mi so raccapezzare: – Chi si raccapezza? – Non mi ci raccapezzo. » *Part. p.* Raccapezzato.

Raccapricciaménto. *s. m.* Il raccapricciare e Il raccapricciarsi. Voce di raro uso; potendosi dir Raccapriccio.

Raccapricciare. *intrans.* Provare un certo senso come di freddo interno, per cui i pori della pelle rigonfiano un poco, e i peli si arricciano, la qual cosa avviene all'udire o veder cose orribili e paurose: « Al vedere quello strazio raccapricciai: – Bestemmie che fanno raccapricciare. » || E *rifless.:* « Mi raccapricciai a sentire tanta corruzione in persona di sì tenera età. » *Part. p.* Raccapricciato.

Raccapriccire. *intrans.* Lo stesso, e forse in certi casi più comune: « Cose che fanno raccapriccire. » *Part. p.* Raccapriccito.

Raccapriccio. *s. m.* Il raccapricciare o Il raccapricciarsi, o Il loro effetto: « Ebbi un gran raccapriccio. » || E il Sentimento di orrore, di spavento: « Cose che fanno raccapriccio. »

Raccartocciare. *trans. intens.* di Accartocciare. *Part. p.* Raccartocciato.

Raccattare. *trans.* Pigliar checchessia, levandolo di terra, dove era caduto: « M'è cascato il fazzoletto; raccattamelo: – Quel povero vecchio cadde, e alcune pietose donne lo raccattarono: – Raccattare le briciole che cadono dalla mensa: – Raccattare le cicche. » || *Raccattare una maglia,* dicono le donne per Ritirare in su una maglia lasciata in dietro; più spesso Ripigliarla. *Part. p.* Raccattato.

Raccattaticcio. *s. m.* La materia raccattata: « Bruciano tutti i raccattaticci di bosco. »

Raccattatóre-trice. *verb.* da Raccattare, Chi o Che raccatta.

Raccattatùra. *s. f.* Il raccattare da terra molte cose sparse di piccol volume, e che possono servire a qualche uso, come ulive, frutte, castagne ec. || E Le cose stesse raccattate.

Raccenciare. *trans.* Rattoppare, Raccomodare alla meglio, e dicesi propriamente di panni vecchi: « Gli raccenciò alla meglio quel soprabito. » || e *rifless.* Vestirsi un poco meglio: « Andava fuori sudicio e strappato; ma da poco in qua ha cominciato a raccenciarsi. » *Part. p.* Raccenciato.

Raccettaménto. *s. m.* Il raccettare: « Il raccettamento di malfattori noti è complicità. »

Raccettare. *trans.* Dar ricetto, Accogliere come ospite: « Raccettare briganti. » È più comune il dire Ricettare. *Part. p.* Raccettato.

Raccettatóre-trice. *verb.* da Raccettare, Chi o Che raccetta.

Racchetare. *trans.* Far restar di piangere o con parole amorevoli, o con carezze; e specialmente riferiscesi a bambini: « Piangeva, nè mi riusciva di racchetarlo: – Lo racchetai promettendogli le ciliege. » || e *rifless.* detto anche *fig.:* « Il popolo è come i ragazzi; si racchetа con le belle parole. » *Part. p.* Racchetato.

Racchétta. *s. f.* Quello strumento a foggia di mestola, intelaiatovi corde di minugia tessute a rete, col quale si giuoca al volano.

Ràcchio. *s. m.* Grappolo piccolo, con chicchi radi, e venuto a poca maturità, che per lo più rimane nella vite, dopo la vendemmia; lo stesso, ma nel fiorentino più comune, che Raspollo.

Racchiocciolare. *rifless.* Rannicchiarsi quasi a modo di chiocciola: « Si racchiocciolò dietro il muro per non esser veduto. » *Part. p.* Racchiocciolato.

Racchiùdere. *trans.* Contenere, Avere in sè: « Stanza che racchiude infiniti tesori. » || *fig.:* « Libro che racchiude molta dottrina: – Sentenza che racchiude grande ammaestramento. » *Part. p.* Racchiuso.

Racciabattare. *trans.* Racconciar malamente cosa in sè di piccolo pregio: « Racciabattare una sottovestuccia. » || *fig.:* « Racciabattare un sonettuccio. » *Part. p.* Racciabattato.

Racciarpare. *trans.* e *intens.* di Acciarpare: « Racciarpa ogni cosa com'è suo costume. » *Part. p.* Racciarpato.

Raccoccare. *trans. iterat.* di Accoccare, Accoccare da capo: « Ieri gliel' accoccai, e oggi gliela raccocco. » *Part. p.* Raccoccato.

Raccògliere e per *sinc.* **Raccòrre.** *trans.* Radunare, Mettere insieme: « Raccogli tutte queste briciole, e dalle a' polli: – Raccogliete in quel canto la spazzatura: – Raccoglier l'acqua piova-

na.» ‖ E per Mettere insieme prendendo, ricevendo e simili da molte parti: «In pochi giorni ha raccolto una buona somma: – Raccogliere una collezione, un museo ec.» ‖ E *fig.*: «Raccoglier notizie, materiali per un'opera letteraria ec.» ‖ *Raccogliere i voti,* vale Andare attorno col bossolo, ricevendo in esso i voti dei deliberanti. ‖ *Raccogliere* vale anche Concentrare in un punto più cose: «Raccogliere i raggi luminosi: – Raccogliere le onde sonore.» ‖ E *fig.*: «Raccogliere i pensieri, gli affetti in checchessia.» ‖ E per Restringere: «Raccogliere molte idee in poche parole: – Raccogliere in pochi periodi un lungo discorso.» ‖ E per Indurre, Inferire, Dedurre e simili: «Da tutto questo si raccoglie il grave danno che ne verrebbe a'fatti nostri: – Dalle vostre parole raccolgo che egli non vuol pagare.» ‖ E per Comprendere, Rilevare: «La Sicilia un tempo era unita al continente, come si raccoglie dagli antichi scrittori.» ‖ E riferito a persone, Adunarle, Fare che convengano in uno stesso luogo: «Raccolse i soldati, e così loro parlò: – Raccolsi intorno a me i pochi che mi erano rimasti, e con essi feci fronte al pericolo.» ‖ *Raccogliere,* riferito a biade, vale Toglierle dal campo allorchè sono mature, e metterle insieme. ‖ E per Aver di raccolta: «Nel tal podere raccoglie più di cento sacca di grano.» ‖ E *assolut.*: «Quest'anno s'è raccolto assai più d'anno.» ‖ E *fig.* per Avere come effetto o risultato di checchessia: «Da tutte le mie fatiche ho raccolto un bel nulla: – Ad occuparsi degli altri non c'è da raccogliere che dispiaceri.» ‖ Detto di cosa, talora vale Ricevere, Contenere in sè, Accogliere. ‖ *Raccogliere* vale anche Pigliar checchessia da terra, ove era caduto, Raccattare: «Mi cadde il cappello, ed egli me lo raccolse: – Raccogli quel bambino.» ‖ Detto delle levatrici, Prendere il parto allorchè viene alla luce; e usasi anche *assolut.*: «La levatrice X mi ha raccolto tutti e dieci i miei figliuoli: – La levatrice non è in casa; è andata fuori a raccogliere.» ‖ *Raccogliere il fiato,* Tirare a sè l'aria, a fine di far più lungo respiro, o di rimandarla fuori con più forza: «Il cantante bisogna che raccolga bene il fiato, per non esser costretto a respirare troppo spesso: – Raccolse a sè il fiato, e spense un lume alla distanza di due metri.» ‖ *rifless.* Adunarsi, Convenire in un luogo: «I fuggitivi si raccolsero tutti in cima al monte: – Gli uccelli in sulla sera si raccolgono sugli alberi.» ‖ E per Restringersi, Fare stuolo: «Raccogliamoci insieme, e di qui facciamo fronte agli assalitori.» ‖ E per Concentrarsi con la mente in checchessia, distogliendola da altre cose: «In mezzo a'tumulti si soleva raccogliere.» ‖ Oggi si dice di una potenza, di una nazione quando è intenta a rifarsi di forze, dopo patite sconfitte: «La Francia, piuttostochè attendere a vani cicaleggi, dovrebbe pensare a raccogliersi.» ‖ E in forma di *rifless.* per Esser contenuto, Contenersi: «Molta dottrina si raccoglie in quel libro.» *Part. p.* RACCOLTO. ‖ In forma d'*ad.* detto di luogo, come casa, quartiere e simili, Che ha le stanze non molto separate tra loro, e per conseguenza è meglio comodo: «La casa che abito ora è più piccola, ma più raccolta di quella che abitavo prima.» ‖ Detto di vesti, vale Ristrette in sè, Non discinte. ‖ E detto di persona, Che è concentrato con la mente in alcuna cosa, e specialm. in pensieri di devozione; della quale concentrazione dà segno altresì nell'atteggiamento composto della persona: «Bisogna vedere come in chiesa ci sta raccolto.» ‖ Detto di Stile, vale Non diffuso, ma con arte unito e ristretto. ‖ *T. gramm.* Aggiunto di dittongo, le cui vocali sono così unite nella pronunzia, che la prima appena si sente; ed è opposto a Disteso.

Raccogliménto. *s. m.* L'atto del raccogliere e del raccogliersi; ma si usa più specialmente a significare L'atto del fermare attentamente il pensiero sopra una data cosa, cercando di evitare ogni distrazione: «A bene e santamente pregare si richiede buona disposizione e raccoglimento.»

Raccogliticcio. *ad.* Si dice per lo più di soldati levati in fretta e senza scelta: «Esercito raccogliticcio: – Soldati raccogliticci.» ‖ E in forza di *sost.*: «Quell'esercito è un raccogliticcio della peggior gentaglia d'Europa.»

Raccoglitóre-trice. *verb.* da Raccogliere; Chi o Che raccoglie: «Raccoglitore di antiche memorie: – Commissione raccoglitrice delle offerte.»

Raccòlta. *s. f.* L'atto e L'effetto del raccogliere, specialmente riferito ai frutti della terra: «Comincia la raccolta delle castagne: – Fissano l'opere per la raccolta della canapa.» ‖ E per Le cose raccolte o da raccogliere: «Quest'anno c'è stato una bella raccolta di grano: – La raccolta del gran turco vuol essere scarsa: – Le viti promettono una bella raccolta.» ‖ E per Il tempo in cui si raccolgono quei frutti, che sono espressi o determinati nel discorso: «Gli dette un baril d'olio a patto che gliene rendesse due a raccolta.» ‖ Assolutam. s'intende di quella del grano: «Ti pagherò a raccolta.» ‖ *fig.* d'altre cose: «Ha fatto una bella raccolta di citazioni e di esempi.» ‖ E per Collezione: «Raccolta di quadri, di edizioni aldine, di oggetti di antichità ec.: – Raccolta di classici greci, latini.» ‖ E riferito a scritti: «Raccolta di sonetti, d'epigrafi ec.» ‖ *Raccolta,* vale anche Il richiamare i soldati dal combattimento; ma usasi solo nel modo *Sonare a raccolta.* ‖ *Mangiare le raccolte in erba,* dicesi propriam. di contadino che faccia debiti sulle raccolte che avrà nell'anno, e *fig.* anche di chi prende danaro su quel che riscuoterà. ‖ *Macinare a raccolta,* dicesi del mugnaio, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, bisogna aspetti che essa si raccolga nel bottaccio.

Raccoltaménte. *avv.* Con raccoglimento, Senza distrazioni: «Prega divotamente e raccoltamente.»

Raccoltina. *dim.* di Raccolta, e specialmente d'opera d'arte, di cose letterarie: «Raccoltina di versi, di apologhi ec.»

Raccoltino. *dim.* di Raccolto: «Un quartiere, uno studio tutto raccoltino e pulito.» ‖ E di persona, Vestita appunto e che va composta della persona: «È un piacere a vederla, sempre a quel mo' raccoltina.»

Raccòlto. *s. m.* I frutti che si raccolgono dal terreno, Ricolta: «Il raccolto di quest'anno ha compensato la scarsezza dell'anno passato.»

Raccoltúccia. *dispr.* di Raccolta, Raccolta misera: «Quest'anno vuol essere una raccoltuccia: – Una raccoltuccia di poesie per nozze.»

Raccoltucciaccia. *dispr.* di Raccoltuccia: «Una raccoltucciaccia di sonetti l'uno peggio dell'altro.»

Raccomandare. *trans.* Pregare altrui che voglia avere a cuore, o proteggere cosa o persona, che a lui affidiamo: «Raccomando a Dio questi ragazzi: – Vi raccomando quella povera vedova: – Raccomandammo la nostra salute alla Vergine:

– Vi raccomando questo giovine: – Raccomandare caldamente, efficacemente: – Vi raccomando quell'affare; vedete di sbrigarmelo: – Vi raccomando che siate buoni. » || *Raccomandare uno, o sè stesso alle orazioni altrui,* Pregare che altri rivolga a Dio preghiere per lui o per noi. || *Raccomandare un nome, un atto* e simili *alla memoria degli uomini, alla posterità* ec. Scriverne, Celebrarlo degnamente, Mandarlo alla posterità. || E *fig.* detto di cose, come virtù, atti degni e simili, vale Render l'uomo approvabile, accettabile e via discorrendo: « La sua integrità lo raccomanda al voto degli elettori. » || *Raccomandar l'anima,* Dire che fa il sacerdote le preci de' moribondi. || *Raccomandare* vale anche Appiccare, Legare o comecchessia fermando un oggetto ad altro oggetto, affinchè lo sostenga: « Il fil di ferro era raccomandato da una parte alla ringhiera e dall'altra a un muro: – Raccomanda la scala a quell'arpione. » || *rifless.:* « Mi raccomando a Dio: – Si raccomandava a tutti quelli che passavano; ma nessuno gli dette aiuto: – Mi raccomando al suo buon cuore. » || *Mi raccomando,* Spesso è modo deprecativo: « Sia pietoso, mi raccomando: – Mi raccomando, non si esponga tanto ai pericoli. » || In ischerzo di chi fugge, dicesi che *e' si raccomanda alle gambe.* || E per Apprendersi, Sostenersi a checchessia: « Mi raccomandai a un ramo dell'albero, e spiccai un salto. » *Part. p.* Raccomandato. – *Ad.:* « È una persona raccomandata. » Onde in forza di *sost.:* « Il suo raccomandato ha fatto ottima prova agli esami. » || *Lettera, Plico* e simili *raccomandato,* dicesi di Lettera, Plico ec. che mandasi per la posta, pagando una tassa speciale, dimodochè l'uffizio postale debba rispondere del sicuro ricapito di esso. || E Che è affisso, fermato a checchessia: « Mandò giù il capo del canapo raccomandato all'argano. »

Raccomandatário. *s. m.* Colui al quale si raccomanda alcuna persona: « Non ho più saputo altro nè del raccomandato, nè del raccomandatario. »

Raccomandatóre-trice. *verb.* da Raccomandare; Chi o Che raccomanda.

Raccomandazióne. *s. f.* Il raccomandare: « Raccomandazione calda, efficace: – Va avanti a forza di raccomandazioni: – Una vostra raccomandazione può tutto. » || *Lettera di raccomandazione,* Lettera con la quale si prega alcuno ad usar favore a persona, la quale per lo più è la presentatrice della lettera stessa. || *Raccomandazione dell'anima,* Le preci che il sacerdote recita per il moribondo.

Raccomodare. *trans.* Acconciare, Ridurre a buono stato ciò che è guasto: « Mi s'è fermato l'orologio, bisogna lo faccia raccomodare. » || ed Acconciare semplicemente, Mettere in modo che bene stia. Ma in questo senso meglio dicesi Accomodare. *Part. p.* Raccomodato.

Raccomodatóre-trice. *verb.* da Raccomodare; Chi o Che raccomoda.

Raccomodatúra. *s. f.* L'atto e Il risultato del raccomodare: « È costata più la raccomodatura che la compra. »

Racconciaménto. *s. m.* L'atto del racconciare.

Racconciare. *trans.* Lo stesso che Raccomodare, Rassettare; ma di essi men familiare. *Part. p.* Racconciato.

Racconciatóre-trice. *verb.* da Racconciare; Chi o Che racconcia.

Racconciatúra. *s. f.* L'atto e Il resultato del Racconciare.

Racconsolare. *trans.* Indurre momentaneamente consolazione in chi è oppresso da subita sventura: « Cercai di racconsolarlo con amorevoli parole. » || *rifless.:* « A queste parole si racconsolò. » *Part. p.* Racconsolato.

Raccontábile. *ad.* Da potersi raccontare: « Non tutte le novelle non sono raccontabili dove sono dei giovinetti. »

Raccontare. *trans.* Mettere all'altrui conoscenza uno o più fatti seguiti, non trascurando i più rilevanti particolari; più comune che Narrare: « Ci raccontò come andò tutto il fatto: – Raccontava tutti i suoi trascorsi di gioventù. » || E anche di novelle, fandonie: « Codeste son cose da raccontarsi a veglia: – Racconta le novelle. » || E semplicemente per Significare, Dar notizia: « Racconta a tutti le sue disgrazie: – Raccontano un monte di belle cose. » *Part. p.* Raccontato.

Raccontatóre-trice. *verb.* da Raccontare; Chi o Che racconta.

Raccontino. *dim.* di Racconto: « Raccontini per i fanciulli. »

Raccónto. *s. m.* Discorso o Scrittura con cui si racconta alcun fatto, Narrazione: « Stampa un volume di racconti storici: – Gli fece il racconto di tutto il fatto: – Racconto piacevole, lacrimevole ec. »

Raccorciaménto. *s. m.* L'atto del raccorciare.

Raccorciare. *trans. intens.* di Accorciare, Scemare la soverchia lunghezza, e Accorciare più che non si fosse fatto per addietro: « Il vestito è troppo lungo, bisogna raccorciarlo da piedi: – Quel racconto, bisogna che tu lo raccorci; se no, viene a noia: – Lo accorciai un poco, e ora lo raccorcio dell'altro. » *Part. p.* Raccorciato.

Raccorciatóre-trice. *verb.* da Raccorciare; Chi o Che raccorcia.

Raccostare. V. Riaccostare.

Raccozzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raccozzare.

Raccozzare. *trans. intens.* di Accozzare. || *rifless.* Riunirsi di cose o persone sparse o divise: « Erano tutti sparpagliati per la campagna; a uno squillo di tromba si raccozzarono tutti, e diedero addosso al nemico. » *Part. p.* Raccozzato.

Raccrespare. *trans.* Lo stesso che Increspare; ma si usa più che altro nel *rifless.:* « Le foglie di quella pianta state un poco al sole si raccrespano. » *Part. p.* Raccrespato.

Rachidinóso. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Lo stesso, ma più popolare, che Rachitico.

Rachítico. *ad. T. med.* Infermo per rachitide, o Difettoso della persona per sofferta rachitide; e usasi anche in forza di *sost.:* « Questi bagni sono efficacissimi per i rachitici: – Da piccolo era rachitico, e ora pare un Ercole. » || E per *similit.:* « Statua, Figura rachitica. »

Rachitide. *s. f. T. med.* Malattia per cui le ossa, perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale.

Racimolare. *intrans.* Cogliere i racimoli, rimasti sulle viti dopo la vendemmia: « Andò a racimolare, e potè empiere una bigoncia d'uva. » || *trans.* Raccogliere a poco per volta, e di qua e di là: « Con minacce e con preghiere racimolò a fatica una schiera di poco più che cento uomini: – Spendono tutto il loro tempo a racimolar frasi da questo e quello scrittore. » *Part. p.* Racimolato.

Racimolatùra. *s. f.* Ciò che si raccoglie racimolando: « Con la racimolatura ha fatto un barile di vino. »

Racimolétto. *dim.* di Racimolo.

Racimolino. *dim.* di Racimolo.

Racimolo. *s. m.* Ciascuno di que' gruppetti o ciocchette di uva, delle quali si compone il grappolo: « Ho mangiato qualche racimolo d'uva. » ‖ È anche Grappolo di pochi racimoli: « Sulle viti vi resta sempre qualche racimolo dopo la vendemmia. »

Racquetare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Racchetare. *Part. p.* Racquetato.

Racquistare. V. Riacquistare.

Rada. *s. f.* Spazio di mare difeso dai venti, fra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono gettar l'ancora.

Radaménte. *avv.* Lo stesso, e men comune che Raramente.

Raddensare. *trans.* e *rifless.* Di nuovo far denso, o farsi denso. *Part. p.* Raddensato.

Raddirizzaménto. *avv.* L'atto e L'effetto del raddirizzare: « Raddirizzamento di una strada, di una stecca ec. » ‖ *fig.:* « Raddirizzamento di luoghi guasti di uno scrittore: – Raddirizzamento di storti ragionamenti. »

Raddirizzare. *trans.* Ricondurre ad esser diritto ciò che più non era: « Per raddirizzare quella strada si è dovuto levar via parte della facciata del palazzo: – Raddirizza questa stecca: – Raddirizza quella candela, che pende da una parte. » ‖ e *fig.:* « Raddirizziamo le nostre storte opinioni: – Raddirizzare i costumi del popolo. » ‖ E per Correggere, Ridurre alla vera lezione: « Raddirizzare i luoghi errati di un testo. » ‖ *Raddirizzare le gambe ai cani.* V. Cane. *Part. p.* Raddirizzato.

Raddirizzatóre-trice. *verb.* da Raddirizzare; Chi o Che raddirizza.

Raddirizzatùra. *s. f.* L'operazione del raddirizzare: « Ha fatto molte importanti raddirizzature al testo del Decameron. »

Raddolciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raddolcire: « Questa bevanda produce il raddolcimento del sangue: – Raddolcimento della stagione: – Raddolcimento di pena, di suono ec. »

Raddolcare. *intrans.* Farsi dolce, detto della stagione, e usasi più spesso a modo d'*impers.:* « Oggi ha cominciato un po' a raddolcare. » *Part. p.* Raddolcato.

Raddolcire. *trans.* Temperare l'amarezza, o il sapore disgustoso con zucchero, o miele: « Il caffè si indolcisce; l'assenzio invece si raddolcisce: – L'aloe bisogna un poco raddolcirlo. » ‖ *fig.* Temperare il dolore o altra simile passione con parole e conforti amorevoli: « Le sue parole raddolcirono un poco il suo fiero dolore: – Raddolcì il suo sdegno con parole di umiltà. » ‖ E per Rabbonire: « Cercò di raddolcire il popolo con larghe promesse. » ‖ E per Rendere men duro, meno spiacevole: « Raddolcire il suono: – Raddolcire le parole. » ‖ *Raddolcire i metalli,* dicesi per Diminuirne la tempera, acciocchè diventino più trattabili. ‖ *intrans.* detto della stagione, Divenire più placida e meno fredda: « Ora la stagione comincia a raddolcire. » *Part. p.* Raddolcito.

Raddoppiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raddoppiare: « Raddoppiamento delle consonanti: – Impresa dove è certo il raddoppiamento del capitale: – Questo pensiero mi sarà un raddoppiamento di pena. »

Raddoppiare. *trans.* Crescere, Aumentare del doppio, così nel numero come nella grandezza, o riferiscasi a cose tanto fisiche quanto morali: « Raddoppiò le guardie al castello: – Raddoppiò le ore del lavoro: – Raddoppiar la diligenza, lo studio: – Raddoppia le consonanti dove non bisogna. » ‖ E *intrans.* Addivenir doppio, Crescere assai: « A questa impresa mi raddoppia il coraggio: – Il caldo raddoppia quando è fuori il sole. » ‖ e *rifless.:* « Mi si raddoppia il dolore a pensarci solamente. » *Part. p.* Raddoppiato.

Raddoppiato. *s. f.* Lo stesso che Raddoppio per Andatura particolare del cavallo.

Raddoppiatùra. *s. f. T. anat.* Addoppiamento o Ripiegatura di membrane e altre simili parti.

Raddóppio. *s. m.* Sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente i piè dinanzi insieme o i piè di dietro insieme. ‖ Nel giuoco del biliardo si chiama *Raddoppio* Quel tiro che, facendo battere la palla dell'avversario nella mattonella corta di faccia a chi tira, si fanno o i birilli o il pallino o la bilia ritornando essa palla all'ingiù e ritorna in giù per angolo acuto senza battere in altra mattonella.

Raddormentare. V. Riaddormentare.

Raddótto. *s. m.* Luogo dove più persone si sogliono raccogliere, più specialmente per giocare o altro men lecito divertimento: « È sempre per i raddotti, e non pensa mai a studiare. »

Ràdere. *trans.* Levare il pelo di sul viso, o da altra parte della persona col rasoio: « Mi feci radere il capo, per vedere se mi rimettono più fitti i capelli. » ‖ Di un coltello o altro strumento molto tagliente si dice che *rade.* ‖ E anche Cancellare raschiando: « Rase così bene quel verso di scritto che non si conosceva nulla. » ‖ E per Andare rasente, Rasentare: « Il fiume rade proprio le mura della città. » ‖ E per Levar via colla rasiera quel che nello staio sopravanza alla misura. *Part. p.* Raso. – *Ad.:* « Ha il capo raso. » ‖ E per Cancellato raschiando: « Ci sono alcuni versi rasi. » ‖ *Misura rasa,* è quella dello staio, dal quale è levato il colmo colla rasiera. ‖ *Campagna rasa,* Campagna senza grandi alberi o boschi: voce usata nel linguaggio militare, specialm. nel modo *In campagna rasa,* e riferito al tiro delle artiglierie. V. anche sotto Campagna. ‖ *Tavola* o *Tabula rasa,* propriam. La tavola del pittore, prima che vi abbia fatto alcun segno; ma usasi figuratam. e in linguaggio famil. riferendolo a giovine, la cui mente sia affatto priva di ogni cognizione: « Escono dal Liceo che sono come una tavola rasa » e più spesso con modo latino, *tamquam tabula rasa.*

Radézza. *s. f.* L'esser rado: « La radezza degli alberi in una campagna: – Radezza di capelli. » ‖ E per Intervallo tra cosa e cosa: « Gli alberi son posti a una radezza di quattro metri l'uno dall'altro. » ‖ E per Intermissione di tempo: « La radezza delle visite: – La radezza delle lettere. »

Radiàle. *ad.* Che attiene a' raggi o Che deriva da'raggi. ‖ *T. anat.* Aggiunto delle parti che appartengono al Radio.

Radiare. *trans.* Cassare, Cancellare alcuno da un ruolo, da una società, accademia e simili: « Lo fece radiare dal ruolo delli Accademici: – Per la vita scandalosa fu radiato dal numero dei soci. » ‖ Non è nè bello nè necessario; ma non è però voce errata. *Part. p.* Radiato.

Radiazióne. *s. f.* Il radiare.

Rádica. *s. f.* Lo stesso che Radice; e si dice specialm. di radici medicinali: « Radica di rabarbaro: – Radica della mandragrora. » ‖ *Radica saponaria.* V. SAPONARIA.

Radicále. *ad.* Propriam. Che deriva dalla radice; ma in questo senso oggi è quasi disusato; e in quella vece usasi specialm. da' medici come aggiunto di Cura, la quale combatta il male nella sua radice o sorgente: « Qui non ci vogliono palliativi, ma una cura radicale. » ‖ In forza di *sost. T. gramm.* La radice di un vocabolo, in quanto ha ricevuto qualche atteggiamento a divenir poi, mediante la flessione, parola compiuta. ‖ *T. mat.* Qualsivoglia quantità numerica o espressa algebricamente, preceduta dal segno convenzionale della radice. ‖ E *Quantità radicali* diconsi Quelle espressioni aritmetiche e algebriche che contengono segni radicali.

Radicalménte. *avv.* Secondo la intima natura, essenza: « Lingue radicalmente diverse. » ‖ E per In tutto e per tutto, quasi Dalla radice: « Guarire radicalmente una malattia: – Mutare radicalmente la costituzione di uno stato. »

Radicare. *intrans.* Metter radice e appigliarsi con essa alla terra, e si dice di ogni sorta di piante e di erba; più comunemente Barbicare: « Quella pianta radica bene nei terreni umidi. » ‖ e *fig.:* « Quelle storte idee in Firenze non ci radicano. » ‖ E *rifless.:* « Dio guardi quando un pregiudizio si è radicato nelle menti del popolo! » *Part. p.* RADICATO.

Radicchiélla. *s. f.* Nome volgare di varie piante, le quali, come cominciano ad accestire si mangiano in insalata.

Radicchíno. *dim.* di Radicchio, Radicchio giovine: « Radicchino tenero. »

Radícchio. *s. m.* Nome volgare della Cicoria, che è pianta erbacea con foglie larghe, la quale suol mangiarsi in insalata, e si adopera anche a trarne sughi medicinali.

Radicchióne. *s. m.* Pianta erbacea della specie del radicchio, ma non buona a mangiare.

Radíce. *s. f.* L'infima parte dell'albero o della pianta, con la quale si appigliano al terreno, e ne traggono il loro principal nutrimento, e usasi con lo stesso senso anche nel *pl.* Più comunem. Barba: « La radice, il tronco e i rami dell'albero: – Albero svelto dalle radici: – Apprendersi con le radici alla terra. » ‖ Per *estens.* riferito a capelli, peli e simili, Il loro bulbo. ‖ E *T. anat.* detto di alcuni visceri o membri del corpo animale, come della lingua del cuore ec. vale La parte, ond' essi hanno principio. ‖ E *T. chir.* detto della base di alcuni mali, come cancro, polipo, callo e simili. ‖ *T. mat. Radice di un grado determinato, di un numero dato,* dicesi Un secondo numero, che preso tante volte come fattore quante unità sono in quel grado, produce il numero dato medesimo. ‖ *Radice seconda,* o *quadrata,* si dice Quella del secondo grado. ‖ *Radice terza,* o *cubica,* si dice Quella del terzo grado ec. ‖ *T. gramm.* La parte primitiva, essenziale ed invariabile di una o più voci, e che è monosillabica: « *Am* è la radice di tutte le voci, che esprimono l' idea di amore: – Dizionario delle radici greche. » ‖ *fig.* dicesi per Origine, Principio: « Bisogna combattere la radice del male. » ‖ *Radice* dicesi particolarm. a una Pianta, che ha la radice carnosa, bianca o rossa, bislunga, e di forte sapore, la quale suole mangiarsi col lesso: « Comprami un mazzo di radici: – Radici tenere, tallite ec. »

Radicétta. *dim.* e *vezz.* di Radice: « Un par di radicette son buone col lesso. »

Radicína. *dim.* e *vezz.* di Radice: « Piglia anche un mazzo di radicine per il lesso. »

Radicióna. *accr.* di Radice per pianta: « Nell'orto vi ho certe radicione che saranno mezzo chilogrammo. »

Radicóna. *accr.* di Radica: « La mandragora fa una radicona che piglia figura di un corpo umano.

Radimádia. *s. f.* Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia nel fare il pane.

Rádio. *s. m. T. anat.* Uno dei due ossi dell'antibraccio, che sta unito all'altro, detto Ulna.

Rado. *ad.* Aggiunto di cose tessute, o intrecciate o fatte a maglia, come tela, panno, velo, rete e simili, di cui le fila o le parti non si toccano o stringono insieme; contrario di Fitto: « Velo rado, fitto: – Questa rete è troppo rada, e ci passerebbero anche le galline: – Fa la maglia alquanto rada: – Le gretole di questa gabbia bisogna che sieno meno rade. » ‖ E detto di cose, che siano a una certa distanza l'una dall'altra, e dicesi altresì del tutto, contrario di Folto: « Questo grano è molto rado: – Bosco rado: – È bene tenere gli ulivi un po' radi; cioè coi rami radi. » ‖ E riferito a fatti, avvenimenti, Che succedono a molta distanza di tempo uno dall'altro, Che si ripetono a grandi intervalli: « Son rade le volte che non dica uno sproposito. » Ma in questo senso meglio è dir *Raro.* ‖ E in forza di *sost.* Radezza: « In questo campo di grano c'è del rado. » ‖ *Di rado,* posto avverbialm. vale Raramente: « Lo veggo di rado: – Ci viene di rado: – Di rado le disgrazie vengon sole. »

Radóre. *s. m.* Lo stesso che Radezza, e dicesi generalmente di opere fatte a maglia o tessute: « In quella camiciuola vi sono dei radori. » ‖ Dicesi anche di una piantata di alberi, di un campo seminato e simili, Quel luogo dove manca qualche albero, o dove il grano non è folto, come nel resto del campo: « Il prato sarebbe bellissimo; ma vi sono dei radori. »

Radunaménto. *s. m.* Il radunare e il radunarsi. Non frequente nell' uso.

Radunanza. *s. f.* Adunanza, Il convenire di più persone in un luogo, per trattare determinate materie: « Fecero una gran radunanza di mercanti, per pigliare sopra ciò gli opportuni temperamenti. » ‖ E semplicemente per Concorso di gente: « Va a tutte le radunanze. » Voce non molto comune.

Radunare. *trans.* Adunare, Convocare, Invitare più persone in un dato luogo, per un dato fine: « Radunò a un consiglio i principali capi dell'esercito. » ‖ E per Mettere insieme, Raccogliere: « A poco per volta radunò molti e molti eccellenti libri. » ‖ e *rifless.* Convenire in un luogo, per un dato fine: « I liberi pensatori si radunano per provvedere alla salute del móndo. » ‖ e per Concorrere semplicemente: « A un tratto si radunò sulla piazza un mondo di gente. » *Part. p.* RADUNATO.

Radunáta. *s. f.* Riunione di gente in un luogo medesimo per lo più a fine di divertimento: « Fanno spesso delle radunate, e stanno allegri: – Va a tutte le radunate. » ‖ E per Il riunirsi di molti animali in un luogo: « Su que' cipressi verso la sera v'è gran radunata di passere. »

Radunatóre-trice. *verb.* da Radunare, Chi o o Che raduna.

Radúra. *s. f.* Lo stesso, ma più usato, che Radore: « In quella piantata, in quella tela ci sono delle radure. »

Raffacciare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Rinfacciare: « A me non può negarlo, e io glielo raffaccerò sempre. » *Part. p.* RAFFACCIATO.

Raffáccio. *s. m.* Il rimproverare altrui a faccia checchessia, Raffacciamento: « A me piace la mia libertà; povera sì, ma senza padroni e senza raffacci. »

Raffaèlla. *s. f.* Ornato di stanza come piacevano a Raffaello, che è formato di parti di architettura, di figura e di ornato, il tutto in piccole proporzioni e armonicamente mescolato insieme, e usasi più spesso nei modi *Stanza alla raffaella, Dipinto alla raffaella.* ‖ Si dice anche di una foggia di portare i capelli a zazzera: « Porta i capelli alla raffaella. »

Raffagottare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Rinfagottare. *Part. p.* RAFFAGOTTATO.

Raffazzonaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raffazzonare.

Raffazzonare. *trans.* Racconciare e adornare nel miglior modo possibile, riferito a cose tanto fisiche quanto morali: « Raffazzonarono alla meglio quella sala per potere accogliere decentemente persone tanto segnalate: – Gli raffazzonai un po' quella composizione, che era proprio un vitupero. » ‖ *rifless.* Acconciarsi alla meglio: « Si raffazzonò in fretta in fretta per presentarsi a lui. » *Part. p.* RAFFAZZONATO.

Raffazzonatóre-trice. *verb.* da Raffazzonare; Chi o Che raffazzona: « Raffazzonatore volgarissimo di antichi dipinti. »

Raffazzonatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del raffazzonare: « Una goffa raffazzonatura, che guasta piuttosto che accomodare. »

Rafférma. *s. f.* L'atto del raffermare: « La rafferma di un impiegato nel suo ufizio. »

Raffermare. *trans.* Confermare cosa già affermata: « Lo affermai, ed ora lo raffermo. » ‖ Confermare alcuno in uno ufficio datogli a tempo: « Hanno raffermato l'Arciconsolo della Crusca: – Lo hanno raffermato in ufficio per altri cinque anni. » ‖ Rendere ferma, fissa, stabile una cosa: « Bisogna raffermare un poco quel braccio della macchina; se no, non si può più lavorare. » ‖ Raffermare una obbligazione o simili, Riconfermarla in modo che rimanga valida per altro tempo: « Raffermarono la cambiale per altri tre mesi: Ha raffermato quel cantante per un'altra stagione: – Raffermai la casa per un altro triennio. » ‖ *intrans.* e *rifless.* detto di alcune vivande, Assodarsi alquanto nel freddare: « Quella torta prima di mangiarla bisogna aspettare che raffermi un poco. » *Part. p.* RAFFERMATO.

Raffermatóre-trice. *verb.* da Raffermare; Chi o Che rafferma.

Raffibbiare. *trans. iterat.* di Affibbiare, in tutti i significati: « Raffibbiami di dietro il vestito: – Gli affibbiai del pazzo; e poichè volle rispondere, e io glielo raffibbiai. » *Part. p.* RAFFIBBIATO.

Ràffica. *s. f. T. marin.* Soffio di vento impetuoso, ma di breve durata: « Venne una raffica, la quale gettò la barca verso uno scoglio: – Viene il vento a raffiche. »

Raffiétto. *dim.* di Raffio.

Raffiguràbile. *ad.* Da potersi raffigurare: « Aveva il volto così straziato, che non era più raffigurabile. »

Raffigurare. *trans.* Riconoscere alcuno ai lineamenti del volto, o ad altro noto segno: « Forse vi avrò veduto; ma ora non vi raffiguro: – Lo raffigurai udendo quel suo intercalare. » ‖ E riferiscesi anche ad altre cose: « Appena dissipata la nebbia, raffigurai il paese dove eravamo. » *Part. p.* RAFFIURGATO.

Raffilare. *trans.* Ridare il filo a strumento tagliente, che l'abbia perduto: « Ogni tanto i rasoi bisogna raffilarli. » ‖ Pareggiare colle forbici, come fanno i sarti, ed i calzolai col trincetto, i bordi de' loro lavori. ‖ E *T. libr.* Pareggiare i margini de' libri con lo strumento da ciò: « Non tagliar punto margine: solamente raffilalo. » *Part. p.* RAFFILATO.

Raffilatóio. *s. m.* Istrumento da raffilare libri.

Raffilatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del raffilare: « Non si tagli il margine: basta una semplice raffilatura. » ‖ e Quel che si toglie nel raffilare: « Poni cotesto pesche dentro un paniere, e tra l'una e l'altra mettici della raffilatura di carta. »

Raffinaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del Raffinare. ‖ E per Squisitezza, anche in mal senso: « Raffinamento di cortesia: – Raffinamento di malizia. »

Raffinare. *trans.* Rendere più fine, togliendo la scoria o altro: « Raffinare metalli: – Raffinare lo zucchero. » ‖ e *fig.* Migliorare, Perfezionare: « La sventura raffina l'ingegno: – Raffinare l'educazione: – Raffinare i concetti ec. » ‖ Rendere più sottile: « Mi pare troppo grosso, e lo farò raffinare. » ‖ E di persona accortissima e molto fine, suol dirsi per enfasi: « E' raffinirebbe il capello. » *Part. p.* RAFFINATO. – *Ad.*: « Zucchero raffinato: – Metallo raffinato. » ‖ E per Perfezionato così in bene come in male: « Arte raffinata: – Raffinata cortesia: – Raffinata malizia. »

Raffinataménte. *avv.* Con raffinatezza, specialmente nei sensi figurati.

Raffinatézza. *s. f.* Lo stato della cosa raffinata: « Raffinatezza di lavoro: – Raffinatezza di un metallo. » ‖ e *fig.*: « Raffinatezza di gusto, di arte, di malizia, d'ipocrisia ec. »

Raffinatóio. *s. m.* Fornello destinato a raffinare i metalli; e quello pure dove si raffina lo zucchero.

Raffinatóre-trice. *verb.* da Raffinare; Chi o Che raffina. ‖ Usato *assolut.* s'intende per Raffinatore di zuccheri.

Raffinatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del raffinare: « La raffinatura dello zucchero, dei metalli. »

Raffinería. *s. f.* L'arte del raffinare lo zucchero, il salnitro ec. ‖ e La fabbrica, ove tali materie si raffinano: « Ha una raffineria di zucchero nel viale Filippo Strozzi. »

Raffinare. *intrans.* Divenir più fine, più puro: « Quel liquore quanto più sta nella bottiglia e più raffina. » ‖ E per Divenir più sottile: « In fondo è assai grosso; ma in cima raffina. » ‖ E detto di ingegno, mente, gusto e simili: « Con quell'esercizio continuo l'ingegno raffina. » ‖ *trans.* Render fine o più fine. *Part. p.* RAFFINATO.

Ráffio. *s. m.* Strumento di ferro uncinato, che legato a una corda si adopera per far presa a diversi effetti. ‖ *Raffi* si chiama comunemente uno strumento di ferro a più raffi mobili, che si adopra per tirar su del pozzo o mezzina o altro cadutovi dentro.

Raffittire. *trans.* Render fitto o più fitto: « Codesta maglia è larga, raffittiscila: – Quegli sparagi son troppo radi, bisogna raffittirli mettendocene dei nuovi. » ‖ E per Fare una cosa più spesso: « Ha cominciato a raffittire le sue visite. » ‖ E *intrans.* Divenir più fitto: « I capelli tagliati spesso, raffittiscono. » ‖ E *rifless.* detto di persone, Accostarsi di più l'una all'altra, più spesso a fine di far posto ad alcuno: « Si raffittiscano un poco: in questa panca ci hanno a entrare altre due persone. » *Part. p.* RAFFITTITO.

Raffondare. V. RIAFFONDARE.

Rafforzaménto. *s. f.* L'atto e L'effetto del rafforzare.

Rafforzare. *trans.* Rendere più forte e più resistente: « Il muro in quel punto è debole: bisogna rafforzarlo. » ‖ *fig.* Accrescer vigore: « L'esercizio rafforza il corpo. » *Part. p.* RAFFORZATO.

Raffratellare. V. RIAFFRATELLARE.

Raffreddaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raffreddare e del raffreddarsi: « Bisogna cominciare a lavorar la cera prima del suo raffreddamento. » ‖ E *fig.* per Diminuzione di affetto, di amicizia: « Ho notato un gran raffreddamento tra C. e D.: – Dopo quel raffreddamento tornarono amici. »

Raffreddare. *trans.* Scemar d'assai il calore, Far divenir freddo: « Lo star senza far moto raffredda il sangue: – La pioggia continua raffredda la terra. » ‖ *fig.* Scemare l'efficacia, l'ardore: « Niuna cagione potè raffreddare il suo amore: – Quella così ardente passione la raffreddò un lieve sospetto. » ‖ *rifless.* Perdere il calore, Farsi freddo: « Lascia che si raffreddi un poco; non lo mangiar così bollente: – Vengano a tavola, il desinare si raffredda. » ‖ *fig.* Perdere efficacia, ardore, alacrità ec.: « Da principio si mostrava desiderosissimo di questa cosa, ma poi si raffreddò: – Si raffreddò l'amicizia loro: – Il pubblico che le prime sere applaudiva furiosamente, presto si raffreddò. » *Part. p.* RAFFREDDATO.

Raffreddatóio. *s. m. T. vetr.* Quella parte del forno, separato dal luogo dove è il fuoco vivo, la quale rimane più fredda quanto più si scosta da esso fuoco, e nella quale si pongono i lavori di vetro, perchè si raffreddino lentamente.

Raffreddatóre-trice. *verb.* da Raffreddare; Chi o Che raffredda.

Raffreddóre. *s. m.* Lo stesso che Infreddatura: « Stetti nel giardino senza cappello, e ho preso un raffreddore. »

Raffrenàbile. *ad.* Da potersi o da doversi raffrenare.

Raffrenaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raffrenare: « Spesso una amorevole ammonizione è più efficace raffrenamento del vizio, che una grave minaccia. »

Raffrenare. *trans.* Lo stesso che Frenare, ma ha più efficacia; e si usa più che altro nel *fig.*: « Raffrenare il vizio e i viziosi con severe leggi: – Raffrenare la lingua, la collera. » ‖ *rifless.* Contenere la propria passione: « Bisogna raffrenarsi: – Non si può raffrenare. » *Part. p.* RAFFRENATO.

Raffrenativo. *ad.* Atto, Ordinato a raffrenare: « Leggi raffrenative. »

Raffrenatóre-trice. *verb.* da Raffrenare; Chi o Che raffrena.

Raffrenaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raffrenare e del raffrenarsi: « L'improvviso raffrenamento può esser dannoso. »

Raffrescare. *trans.* Rendere più fresco: « Fa raffrescare le stanze tenendo le finestre aperte tutta la notte. » ‖ *intrans.* detto della stagione, Divenir fresca, e usasi spesso anche a modo d'*impers.*: « Dopo la pioggia suol raffrescare: scare: – Copriti bene; comincia a raffrescare. » ‖ *rifless.* Stare in luogo assai fresco essendo sudato: « A quel modo accaldato entrai nello stanzone per raffrescarmi, e ho preso una costipazione. » *Part. p.* RAFFRESCATO.

Raffrignare. *trans.* Fare una ricucitura con punti disuguali e radi, che guasta piuttosto che acconciare. *Part. p.* RAFFRIGNATO.

Raffrigno. *s. m.* Ricucitura a punti disuguali e radi, la quale, piuttosto che acconciare, guasta. ‖ E per *similit.* dicesi familiarmente anche per Brutta cicatrice di una ferita.

Raffrontaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raffrontare. Ma più spesso si dice *Raffronto.*

Raffrontare. *trans.* Mettere una cosa a fronte dell'altra, per accertarne la identità, o la differenza: « Raffrontati i due testi, si trovarono assai varianti. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Trovarsi concordi: « I testimoni si raffrontarono: – Le testimonianze raffrontano. » ‖ E per Essere uguale, identico: « I due testi raffrontano. » *Part. p.* RAFFRONTATO.

Raffrontatóre-trice. *verb.* da Raffrontare; Chi o Che raffronta.

Raffrónto. *s. m.* L'atto del raffrontare: « Fatto un diligente raffronto, si trovarono i due testi assolutamente concordi. »

Ràgade. *s. f.* Nome di qualunque ulcera che abbia fessura o screpolatura; come spesso si vedono alle mani, tra dito e dito, all'entrata delle narici ec.

Ràgana. *s. f.* Sorta di pesce di mare, che ha il corpo lungo sul davanti restringendosi verso la coda, la testa piatta, più larga del tronco e terminata in punta ottusa; le mascelle guernite di denti teneri, la superiore alquanto più lunga dell'inferiore, la pupilla dell'occhio nera in un iride rossiccia.

Raganèlla. *dim.* di Ragana, Piccola ragana. ‖ E per Specie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo, e quando è toccato schizza subito l'orina, che dicono essere velenosa; talvolta sale sopra gli arboscelli, e virgulti, e lì si pone a cantare. ‖ *Raganella,* chiamano i fanciulli uno Strumento fatto di canne con una girella a denti, che girando sopra un pezzo mobile fa romore. ‖ E così chiamasi Quello strumento di legno, che si suona nelle chiese la settimana santa, quando le campane sono legate.

Ragazza. *s. f.* Fanciulla già pervenuta alla pubertà: « Ragazza da marito: – È una bella ragazza. » ‖ *Ragazza* dicesi anche per Donna non maritata, tuttochè sia avanzata negli anni: « È sempre ragazza: – Da ragazza tribolavo per un conto, ora che ho marito tribolo per un altro. » ‖ *Ragazza* dicesi dal popolo per La fanciulla con la quale altri fa all'amore: « Guarda che bell'anellino; me l'ha regalato la mi' ragazza. » ‖ *Ragazza invecchiata,* Donna che mai non ha trovato marito. ‖ *Ragazza che dura non perde ventura,* Si suol dire in prov. a consolazione delle ragazze, che sono in là con gli anni, e non hanno ancora trovato marito. ‖ Di ragazza vagheggiata da molti, e da niuno sposata suol dirsi: *È la ragazza dalle belle ciglia, tutti la vogliono e nessun la piglia.*

Ragazzàccio-àccia. *pegg.* di Ragazzo e Ra-

gazza; ma si dice anco per atto di amorevolezza: « È un buon ragazzaccio. »

Ragazzaglia. *s. f.* Nome collettivo di ragazzi, Quantità di ragazzi non buoni o noiosi: « Che è tutta quella ragazzaglia? »

Ragazzame. *s. m.* Quantità di ragazzi: « Guarda che ragazzame! »

Ragazzáta. *s. f.* Azione da ragazzi: « Fa un monte di ragazzate: – Finalmente è una ragazzata, che non merita di farsene tanto scalpore: – Son ragazzate, e vanno compatite. » ‖ *fig.* Anche di opera d'ingegno fatta senza arte o maturo senno: « Quella tragedia è una vera ragazzata. » ‖ E a modo di esclamazione: « Ragazzate! »

Ragazzétta. *dim. vezz.* di Ragazza: « È una bella ragazzetta. »

Ragazzettáccio-áccia. *dim.* di Ragazzetto: « Un ragazzettaccio tutto fuoco. »

Ragazzettino-ina. *dim.* di Ragazzetto.

Ragazzétto. *dim.* di Ragazzo: « Ragazzetto di giudizio. »

Ragazzino-ina. *dim.* di Ragazzo e Ragazza: « Che bel ragazzino! – È una ragazzina buona e ben creata. »

Ragazzo *s. m.* Giovanetto non giunto alla pubertà: « È tuttora ragazzo; non si può pretender tanto da lui. » ‖ *Ragazzo* si dice anche per Garzoncello, che fa i minuti servizi di una bottega ec.: « Mandamela per il ragazzo di bottega: – Consegna que' fogli al mio ragazzo. » ‖ E di Giovane che non abbia il senno ancora fermo: « È un po' ragazzo, ma è buono. » ‖ Anche di un uomo fatto, quando operi da ragazzo, e non istia al proposito, alle promesse. ‖ Ed anche, volendo lodare alcuno, dicesi familiarm. *È un buon ragazzo.* ‖ E nelle maniere esortative: « Su, ragazzi: – Animo ragazzi ec. » ‖ *Fare a' ragazzi,* dicesi pure familiarm. di chi non istà alla promessa, al fissato e simili. ‖ *Ragazzi e polli imbrattano la casa,* prov. che significa come i ragazzi sono noiosi, o mettono sossopra ogni cosa. ‖ Talora usato a modo di adiettivo significa Di poca considerazione, o Leggero: « È un professore ragazzo. »

Ragazzóne-óna. *accr.* di Ragazzo e Ragazza: « Un bel pezzo di ragazzona. »

Ragazzótto-ótta. *s. m.* e *f.* Ragazzo e Ragazza piuttosto grande e fatticcia: « Una ragazzotta sana e fresca: – Un bel ragazzotto. »

Ragazzucciaccio-accia. *pegg.* di Ragazzuccio e Ragazzuccia: « Un ragazzucciaccio pieno di malizia. »

Ragazzuccio-uccia. *dispr.* di Ragazzo e Ragazza: « Un ragazzuccio stento, e mezzo stupido: – Quella povera ragazzuccia è rimasta sola. »

Ragazzúme. *s. m.* Quantità di ragazzi: « Mandate via tutto quel ragazzume: – Il ragazzume che esce dalle Scuole pie. »

Ragazzuólo-óla. *dim.* di Ragazzo e Ragazza: « Un ragazzuolo di cinque o sei anni. »

Raggiaménto. *s. m.* L'atto del raggiare: « Raggiamento delle stelle: – Raggiamento del calorico. »

Raggiare. *intrans.* Gittare, Spandere raggi: « Il sole raggia addosso con tutta la sua forza: – Le stelle raggiano visibilmente a questo bel sereno. » *Part. pr.* Raggiante. – *Ad. Raggiante di gioia* e simili, dicesi *fig.* di Chi dà segni manifesti di grande gioia ec. ‖ *T. fis. Calorico raggiante,* Quello che non procede direttamente dal corpo infocato o caldo, ma che si diffonde per riflessione. *Part. p.* Raggiato. – *Ad.* Della figura di un corpo fatta a raggi, o segnata come di tanti raggi: « Quella pianta ha le foglie raggiate. »

Raggièra. *s. f.* Riunimento di più raggi che si spandono a mo' di stella. ‖ E Quella parte dell'Ostensorio, ch'è fatta a foggia di raggi: « L'ostensorio col fusto d'argento, e la raggiera d'oro di massello. »

Rággio. *s. m.* *T. fis.* Qualunque emanazione di luce o di calore, che si faccia in linea retta: « I raggi possono esser diretti, riflessi, paralleli, convergenti, divergenti ec. » ‖ *T. geom. Raggio* è La linea retta condotta dal centro del circolo alla circonferenza; ed è pur Qualsivoglia linea che si tiri dal centro d'una sfera alla sua superficie. ‖ *Raggio della ruota,* Ciascuna delle sbarre, che dalla circonferenza della ruota vanno al mozzo di essa, e che dai carrozzieri e dai carrai si dicono *Razze.* ‖ *fig.*: « Raggio di speranza: – Raggio d'amore, di fede ec. »

Raggiraménto. *s. m.* Il raggirare.

Raggirare. *trans.* Cercar di abbindolar alcuno, di trarlo in inganno, per via di chiacchiere e di bugie: « Si lascia raggirare da tutti gli imbroglioni. » ‖ *rifless.* Girare, Andare attorno: « Intorno a quella villa vi si raggirano di gran brutti musi. » ‖ Detto di discorso, vale Versare intorno a checchessia; ma non è bel modo. *Part. p.* Raggirato.

Raggiratóre-trice. *verb.* da Raggirare, Chi o Che raggira, Imbroglione: « È un solennissimo raggiratore. » ‖ E in forma d'*ad.*: « Politica raggiratrice. »

Raggirétto. *dim.* di Raggiro: « I suoi raggiretti gli fa anch'egli. »

Raggiro. *s. m.* Avvolgimento artificioso di parole e di fatti per ingannare altrui col fine del proprio utile: « È un uomo pieno di raggiri: – Sarà uno de' suoi soliti raggiri. »

Raggiróne. *s. m.* Raggiratore: « È un gran raggirone! »

Raggiúngere. *trans.* Arrivare alcuno camminandogli o correndogli dietro: « Affrettai il passo, e lo raggiunsi: – Corri, e fa di raggiungerlo: – Avviatevi, vi raggiungo. » ‖ E riferito a lavoro, Condurre il proprio lavoro al punto, a cui un altro ha condotto un lavoro di ugual genere, sebbene abbia cominciato avanti: « Cominciò il lavoro due ore prima di me; ma io lo raggiunsi. » ‖ Per Conseguire, come: « Raggiungere il fine, la meta, l'intento ec., » è voce scorretta. *Part. p.* Raggiunto. – *Ad. Ciglia raggiunte,* si dice quando l'un ciglio si congiunge quasi con l'altro. ‖ *Raggiunto* si dice anche di animali, che abbian gli arnioni ricoperti da molto grasso: « Un cappone grasso raggiunto. »

Raggiuntare. *trans.* e *intens.* di Aggiuntare, Cucire insieme diversi pezzi di un lavoro. *Part. p.* Raggiuntato.

Raggiustaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raggiustare.

Raggiustare. *trans.* e *intens.* di Aggiustare: « Raggiustare vestiti, scarpe ec. » ‖ Rimettere in buon sesto: « Raggiustare i fogli ed i libri: – Raggiusta un po' quella stanza. » *Part. p.* Raggiustato.

Raggomitolare. *trans.* e *rifless. intens.* di Aggomitolare e Aggomitolarsi. *Part. p.* Raggomitolato.

Raggranchiare. *intens.* di Aggranchiare: « Questo freddo fa raggranchiar le mani. » *Part. p.* Raggranchiato.

Raggranchire. *intens.* di Aggranchire. *Part. p.* RAGGRANCHITO.

Raggrandire. *trans.* e *intens.* di Aggrandire. *Part. p.* RAGGRANDITO.

Raggranellare. *trans.* Mettere insieme a poco per volta, quasi granello a granello: « Ho potuto a fatica raggranellare un migliaio di lire: – Raggranellò poca gente, e con quella si avventurò all'impresa. » *Part. p.* RAGGRANELLATO.

Raggricchiare. *rifless.* Rannicchiarsi, Ristringersi in sè stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente. || Detto delle fronde, Accartocciarsi. *Part. p.* RAGGRICCHIATO.

Raggrinchiare. *rifless.* Lo stesso che Raggricchiare. *Part. p.* RAGGRINCHIATO.

Raggrinzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raggrinzare, e del raggrinzarsi: « Raggrinzamento della membrana muccosa. »

Raggrinzare e più comunem. **Raggrinzire.** *trans.* e *intens.* di Aggrinzare e Aggrinzire: « Tu mi raggrinzisci tutto il vestito: non ci seder sopra. » || *intrans.* Divenir grinzoso: « Ah! la signora C. comincia a raggrinzire. » *Part. p.* RAGGRINZATO e RAGGRINZITO.

Raggrovigliare. *trans.* e *intens.* di Aggrovigliare. *Part. p.* RAGGROVIGLIATO.

Raggrumare. *intrans.* e *intens.* di Aggrumare: « Il sangue esposto all'aria raggruma subito. » *Part. p.* RAGGRUMATO.

Raggruppaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del raggruppare.

Raggruppare. *trans.* e *intens.* di Aggruppare. *Part. p.* RAGGRUPPATO.

Raggruzzolare. *trans.* Mettere insieme, raccogliendo di qua e di là in modo da far gruzzolo: « Eppure, il soldo qui, il centesimo là, raggruzzolò una buona sommetta. » *Part. p.* RAGGRUZZOLATO.

Ragguagliàbile. *ad.* Da potersi ragguagliare.

Ragguagliare. *trans.* Ridurre eguale, al pari, Adeguare: « Ragguagliare gli spazi, le differenze: – Ragguagliare una superficie. » || E per Mettere a ragguaglio, a confronto: « Ragguagliano i fatti dello spirito coi fenomeni della materia: – Cose che non si possono ragguagliare fra loro. » || *Ragguagliare alcuno di una cosa,* vale Dargliene ragguaglio, Informarlo esattamente di essa: « Ragguagliami un po' come sono andate le cose: – Fui ragguagliato di tutto. » *Part. p.* RAGGUAGLIATO.

Ragguagliataménte. *avv.* Secondo il ragguaglio fatto, Computata l'una cosa con l'altra: « Comprai tutti i libri per mille lire, che ragguagliatamente vengono a una lira l'uno. »

Ragguagliatóre-trice. *verb.* da Ragguagliare; Chi o Che ragguaglia.

Ragguáglio. *s. f.* L'atto e L'effetto del ragguagliare, Proporzione: « Bisogna fare un accurato ragguaglio. » || E per Notizia particolareggiata, Informazione: « Fammi un esatto ragguaglio di ogni cosa: – Mi dia qualche ragguaglio di tal fatto. » || *A ragguaglio di, A quel ragguaglio* ec. Con la proporzione: « Li conteggiarono a ragguaglio del cinque per cento: – A codesto ragguaglio bisognerebbe poterle vendere due lire l'una. »

Ragguardévole. *ad.* Degno di riguardi, di considerazione: « È persona molto ragguardevole. » || E detto di cosa, Degna di lode, Di molto pregio: « Opera ragguardevole del Bronzino. »

Ragguardevolézza. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è ragguardevole. Di uso poco comune.

Rágia. *s. f.* Si chiama volgarmente quella Resina, che si ottiene dalle incisioni di varie specie di pini, e più particolarmente del *Pinus sylvestris.* || *fig.* e familiarm. usasi per Frode, Inganno, Astuzia o Cosa che altri volea tener celata; onde *Avvedersi, Accorgersi della ragia* per Scoprire la frode in checchessia.

Ragionaccia. *pegg.* di Ragione; Ragione, Argomento storto e prosuntuoso in sostegno della propria opinione o contro l'altrui: « Eccolo con le solite ragionacce. » || Chi poi per consuetudine è solito così ragionare, suol chiamarsi proverbialm. *Maso dalle ragionacce.*

Ragionaménto. *s. m.* L'atto del ragionare, Il parlare sopra una data materia: « Non fare un ragionamento tanto lungo: – Passarono un'ora in questi ragionamenti. » || E per Discorso, o Composizione ordinata a provare un assunto per via di argomenti e ragioni: « Fece un lungo ragionamento per provare l'autenticità di quell'opera: – Ragionamento sopra il verso *Poscia più che il dolor* ec. »

Ragionare. *intrans.* Giudicare, Argomentare servendosi della propria ragione; e più spesso intendesi che cotale operazione della mente sia espressa con parole: « L'uomo è animale che ragiona: – Quando parla non ragiona: – Ragionare a fil di logica: – La geometria avvezza a ragionare. » || Familiarm. *Ragionare con le gomita, coi piedi, coi ginocchi* o con qualche altra men nobile parte del corpo, dicesi di chi ragiona male, o piuttosto sragiona. || Particolarm. Tener discorso, Trattare intorno a uno speciale subietto: « Ragionare di filologia, di matematiche: – Ragionare di un negozio, di un affare. » || E per semplicem. Discorrere, Favellare con alcuno: « Li trovai che ragionavano insieme: – Con lui non ci voglio ragionare. » || *Uomo, col quale non si ragiona,* dicesi per Uomo che non intende ragione, che non si lascia persuadere. || Di cosa certissima e di cui sia superfluo il parlare, sogliamo dire *Non se ne ragiona:* « Quanto all'esito de' suoi esami, non se ne ragiona; è stato anche questa volta felicissimo. » || *trans.* per Raziocinare, Discorrere, usato specialmente nel modo comune *Ragionarla in questo o quel modo:* « Quanto a questo la ragiono così. » || E per Accompagnare, Sostenere con ragioni checchessia: « Ha dato il suo voto, e l'ha ragionato. » *Part. p.* RAGIONATO. – *Ad.* Accompagnato, Spiegato con ragioni: « Aritmetica ragionata: – Voto ragionato ec. »

Ragionataménte. *avv.* Secondo le norme del savio ragionare: « Provò ragionatamente il suo assunto. » || Secondo la ragione dell'arte: « Tutte le cose egli fa ragionatamente. »

Ragionatóre-trice. *verb.* da Ragionare; Chi o Che ragiona: « È una gran ragionatrice: – Ha intelletto ragionatore. »

Ragióne. *s. f.* Facoltà spirituale, onde la mente nostra conosce, giudica e discerne il vero dal falso, così nell'ordine intellettuale come nel morale: « L'uomo è animale dotato di ragione: – L'infante non ha ancora l'uso della ragione: – I misteri della fede sono superiori alla umana ragione: – È necessario che le passioni siano sottomesse alla ragione: – Lasciarsi governare dalla ragione: – Perdere la ragione. » || Spesso dicesi anche per Buon uso della ragione, Buon senso, Saggezza: « È un

uomo senza ragione: – La ragione vuol così: – Vi si oppone la ragione: – La buona, la severa, la fredda ragione. » ‖ *Esseri di ragione* diconsi nel linguaggio filosofico gli Esseri meramente ideali, in opposizione agli Esseri reali. ‖ *Ragione* dicesi anche per Ciò che è di dovere, di giustizia e simili: « Ricondurre alcuno alla ragione: – Dove domina la forza la ragione non ha luogo: – È ragione che chi commette la colpa sostenga la pena. » ‖ E per Giustizia, onde il modo *Render ragione altrui* per Amministrare la giustizia. ‖ *Far ragione ad uno,* Aggiudicargli quel che gli conviene, gli s'appartiene per giustizia. ‖ E *Far ragione di checchessia,* Trattarlo secondo che il merito, la giustizia vuole. ‖ *Farsi ragione da sè stesso,* Vendicare le proprie ingiurie sopra l'offensore: « Fu condannato per essersi fatta ragione da sè stesso. » ‖ *Ragione* vale anche La cagione, Il perchè di una cosa: « La filosofia studia le ragioni ultime delle cose: – La cognizione scientifica abbraccia il fatto e le sue ragioni. » ‖ E per Motivo, ragionevole, Causa: « Vorrei saper la ragione di questi vostri trattamenti: – Lo percosse, ma senza buona ragione: – Non c'è ragione di far questa spesa: – Ha chiesto un permesso per ragioni di salute: – Ho fatto questo per più ragioni. » ‖ E per Argomento, Prova: « Ribattere le ragioni dell'avversario: – Ragione falsa, accattata ec. » ‖ E per Diritto: « Feci valere le mie ragioni: – Non volle ascoltare le sue ragioni: – Violatori delle altrui ragioni. » ‖ E in contrapposizione di Torto: « La ragione sta dalla parte mia; e il torto dalla tua: – Operando a questo modo di ragione ti faresti torto: – Voi non avete ragione. » ‖ *Dar ragione* o *la ragione ad uno,* Dichiarare, Giudicare che esso a ragione: « In questa controversia io do ragione a voi. » ‖ E *fig.* detto di cose, Avverare esse il detto di alcuno: « Non ci volete credere; ma il tempo mi darà ragione. » ‖ *Ragione,* parlandosi di scienze, discipline e simili, diconsi i Principii razionali di esse: « Ragion poetica: – Ragione filosofica: – La ragione di stato. » ‖ E *Ragion di stato* dicesi anche Il diritto supremo de' principi e de' magistrati conforme la pubblica utilità. ‖ *Ragione* dicesi anche per Qualità, Sorta, Specie: « Di queste cose che voi cercate ve ne sono di diverse ragioni. » ‖ E per Maniera o Tenore: « Queste cose procedono con diversa ragione: – La natura opera con ragioni infinitam. varie. » ‖ *Ragione T. mat.* e vale Il rapporto che è tra due quantità: « Ragione diretta: – Ragione inversa: – Ragione aritmetica, geometrica ec. » ‖ E per Proporzione: « La base della colonna bisogna che sia in ragione del fusto. » ‖ *Ragione,* vale anche Conto di dare e avere: « Libro delle ragioni. » Oggi libro de'conti. ‖ E si usò anche per Calcolo. ‖ *Ragione T. merc.* Compagnia di traffico, Ditta. ‖ *Ragione di mondo* dicesi Quella, per cui chi prima nasce ragionevolmente prima muore; ma usasi più spesso nella maniera avverbiale *A ragion di mondo,* che vale anche Secondo la più volgare ragione: « A ragione di mondo, queste si chiamano corbellerie. » ‖ *Far ragione di fare una cosa,* dicesi per Deliberare di farla: « Fo ragione di andarmene quest'anno a Venezia. » ‖ *Farsi una ragione di una cosa,* come disgrazie, danni e simili, vale Darsene pace, Rassegnarvisi come cosa o inevitabile o voluta da Dio: « Quando gli morì la moglie era disperato; poi se ne fece una ragione e ne riprese un'altra. » ‖ *Non intender ragione,* dicesi di uomo caparbio, che non si lascia persuadere. ‖ MODI AVVERBIALI. – *A ragione, Con ragione, Di ragione,* vale Giustamente, Meritamente: « A ragione io dubitavo di lui: – Lo disse con ragione. » ‖ *A gran ragione, A buona ragione,* Giustissimamente, Con ogni ragione, Secondo ogni buon dritto. ‖ *A ragione,* o *In ragione di,* vale In proporzione, A ragguaglio e simili: « Lo sconto è a ragione del cinque per cento: – L'altezza deve essere in ragione della larghezza. » ‖ *Di santa ragione,* vale Abbondantemente, o Gagliardamente: « Piove di santa ragione: – Lo bastonò di santa ragione. » ‖ *Come la ragion comanda,* vale Con ogni efficacia, gagliardia e simili: « Lavora come la ragion comanda: – Lo bastonai come la ragion comanda. » ‖ *Quanto la ragion comanda,* è modo familiare che porta all'eccesso l'idea della qualità: « È bugiardo quanto la ragion comanda. »

Ragionévole. *ad.* Che è dotato di ragione: « L'uomo è animale ragionevole. » ‖ Che si lascia governare alla ragione: « Tu sei uomo ragionevole; e non puoi disapprovare il mio procedere. » ‖ E detto di cosa, vale Che è conforme alla ragione: « Lo prova con argomenti ragionevoli: – Il suo dubbio è ragionevole. » ‖ E per Competente, di giusta quantità e misura: « È bella, ed ha una dote ragionevole: – Finestra di ragionevol grandezza. » ‖ E pur detto di cosa, vale Non del tutto cattiva nel suo genere: « È una pittura assai ragionevole. »

Ragionevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ragionevole: « La ragionevolezza delle osservazioni, de'suoi dubbi. »

Ragionevolménte. *avv.* In modo ragionevole, o Secondo ragione: « Procedere in un lavoro ragionevolmente: – Voglio quello che ragionevolmente mi si appartiene: – Non si può ragionevolmente negare una verità quasi manifesta. » ‖ E per Piuttosto bene, Passabilmente: « Disegna, scrive ragionevolmente. »

Ragionería. *s. f.* L'arte del ragioniere, o L'ufficio o la residenza de'ragionieri: « La ragioneria ora si chiama barbaramente Contabilità: – Ciascun ministero ha una ragioneria particolare. »

Ragionissima. *superl.* di Ragione; che si usa familiarm. per enfasi: « Ha ragione ragionissima. »

Ragionière. *s. m.* Colui che ha ufficio di fare e di riveder conti, o Colui che è valente nell'arte di far conti: « È il più bravo ragioniere di tutta Firenze: – Ragioniere è quel medesimo che computista. » Ora barbaramente si dice *Contabile.*

Ragliare. *intrans.* Dicesi del modo, con che l'asino manda fuori la voce: « L'asino coperto della pelle del leone ragliò, e fu tosto riconosciuto: – Asino che raglia poco mangia. » ‖ E in dispregio dicesi per Cantar male e con voce ingrata; e usasi anche nel *trans.:* « Ragliò un'aria del Rossini. » *Part. p.* RAGLIATO.

Ragliata. *s. f.* L'atto del ragliare: « A ciascuna ragliata fa come un fischio. »

Ráglio. *s. m.* La voce dell'asino: « Quell'asino fa certi ragli che si sentono da un miglio lontano. » ‖ *I ragli degli asini non arrivano in cielo.* V. ASINO.

Ragna. *s. f.* Specie di rete da pigliare uccelli: « Le ragne si stendono nelle ragnaie, e quando vi sono gli uccelli si tirano, e si chiudono acciocchè restino presi. » ‖ e *fig. Dare* o *Rimaner nella ragna,* dicesi per Rimaner colto a un inganno, a un'insidia. ‖ Quando altri riman colto a

un tranello che avea teso per un altro, si dice acconciatamente che egli *è l'uccello della sua ragna.*

Ragnaia. *s. f.* Piantata d'alberi fatta apposta per potervi tendere le ragne, e chiapparvi gli uccelli: « Del modo di piantare, e mantenere una ragnaia: – La ragnaia diverte più che il paretaio. »

Ragnare. *intrans.* Dicesi allorchè l'aria cominciando a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna. ‖ *T. pitt.* Somigliar a ragnatelo per trasparenza. ‖ Per *similit.* si dice de'Panni o drappi quando cominciano ad esser logori, e rilucono: « Quel soprabito e' ragna tutto; smetti di portarlo. » *Part. p.* Ragnato.

Ragnatélo. *s. m.* Quella specie di tela che fanno i ragni, per chiappare le mosche: « Quella stanza è piena di ragnateli; falla pulire. » ‖ E per *similit. Ragnateli* diconsi Que'nuvoli radi e strappati che talvolta si vedon nel cielo: « Eh può essere, ma domani piove: c'è certi ragnateli per l'aria.... » ‖ *Inciampare ne' ragnateli,* maniera proverbiale per Rimaner sopraffatto da cose piccolissime, Farsi ostacolo di ogni minimo che. ‖ In prov. di chiaro significato *Le leggi sono come i ragnateli, che le mosche ci restano, e le rondini li sfondano,* o, *li portano via con le ali.*

Ragnatúra. *s. f.* Il ragnare dei panni: « In quel soprabito ci sono delle ragnature. » ‖ Nuvolette bianche e sottili, delle quali spesso si cuopre il cielo: « A ponente ci sono delle ragnature, è segno che presto piove. »

Ragno. *s. m.* Genere d'insetti forniti di otto piedi, che mandano fuori dal loro corpo un filo, al quale si appendono, e col quale formano come una tela, con cui pigliano altri insetti onde si nutriscono. ‖ *Tela di ragno,* Tela che fanno i ragni. ‖ *Non esser buono a levare un ragno di un buco,* dicesi proverbialm. per Non levar le mani di nulla, Essere un dappoco. ‖ E di chi non approda nulla, e nulla conclude, o fa opera vana si suol dire, che col suo operare *non leva un ragno da un buco.* ‖ *Ragno* dicesi anche ad un Pesce di mare, di carne assai delicata.

Rágnolo. *s. m.* Voce plebea per Ragno, ma solo quando significa l'insetto.

Ralla. *s. f.* Quell'untume nero che si forma attorno ai mozzi delle ruote per il continuo girare su felli della sala, già spalmati, di sugna: « Mi sono accostato alla ruota, e mi son macchiato di ralla. »

Rallargare. V. Riallargare.

Rallegraménto. *s. m.* Il rallegrarsi: « Gli diede segni di rallegramento: – Gli fece i suoi rallegramenti. »

Rallegrare. *trans.* Far lieto, allegro, Indurre allegrezza in altrui: « Tutta la sera ci rallegrò con le sue facezie: – Questa buona notizia ci rallegrò un poco. » ‖ E *fig.* per Temperare con la gaiezza dello stile, con motti, con qualche opportuna digressione o simile, la soverchia austerità o aridità della materia di che si tratta: « Rallegrano le questioni grammaticali con lepidezze e con facezie. » ‖ E per *estens.,* usato anche *assolut.:* « Un po' di lume rallegra: – Colori vivaci che rallegrano l'occhio: – Questa carta di Francia rallegra molto il salotto. » ‖ *rifless.* Sentire allegrezza: « Si rallegri, il suo figliuolo è di ritorno: – Per tutta la serata non ci fu caso che si rallegrasse. » ‖ *Rallegrarsi,* vale Sentir piacere che ad altri sia incontrata qualche buona ventura, che qualche cosa gli sia andata bene: « Mi rallegro che i suoi esami sono andati benissimo. » ‖ Onde *Rallegrarsi con uno,* Congratularsi con esso: « Mi rallegro con lei delle sue prossime nozze. » ‖ Di qui il *Mi rallegro,* usato anche congiuntamente in forza di *sost.* per Congratulazione. V. al suo luogo. ‖ *Me ne rallegro tanto,* spesso dicesi per ironia: « Ecco una delle sue solite: me ne rallegro tanto. » ‖ *Rallegrarsi* dicesi anche del cavallo, quando entra in brio. *Part. p.* Rallegrato.

Rallegratóre-trice. *verb.* da Rallegrare; Chi o Che rallegra: « Il sole rallegratore dell'universo. »

Rallegratúra. *s. f.* Quell'aria che piglia il viso di chi sorride, e che lo rende più attrattivo: « Quella signora ha una bella rallegratura. »

Rallentaménto. *s. m.* Il rallentare: « Rallentamento del moto, della forza. »

Rallentare. *trans. intens.* di Allentare, Rendere più lento, Scemar d'impeto, di forza ec.: « Rallenta il moto della macchina: – Rallentare il corso. » ‖ Scemare la frequenza o l'intensità: « Rallentare le visite: – Rallentare lo studio. » ‖ Render più lento, cioè cedevole: « Rallentare il freno. » ‖ *Rallentare la battuta* dicono i musici per Battere il tempo più lentamente. *Part. p.* Rallentato.

Rallevare. *trans.* Lo stesso che Allevare: « La vacca ha rallevato due vitellini. » *Part. p.* Rallevato.

Rallino. *s. m.* Quel dado, o pezzo di ferro o di bronzo, su cui girano i bilichi degli usci.

Ralluminare. *trans. intens.* di Alluminare, Dar luce: « La stanza era buia, e per ralluminarla vi fece una lanterna. » ‖ Rendere la vista: « Ralluminò un cieco. » ‖ e *intrans.* Riacquistar la vista: « Accieco da fanciullo, e ralluminò per miracolo. » *Part. p.* Ralluminato.

Rallungare. *trans.* e *intrans. intens.* di Allungare. *Part. p.* Rallungato.

Ramaccio. *pegg.* di Rame.

Ramaccio. *s. f. T. metall.* Rame di prima fusione, non raffinato nè purgato.

Ramaccio. *s. m.* Trambusto, Romore di più gente che contendono; e più specialmente Lo stormire de'rami e delle frasche. Voce familiare.

Ramaio. *s. m.* Artefice che fa lavori di rame, brocche, cazzeruole ec.; e anche li vende, e li racconcia.

Ramaiolata. *s. f.* Tanta materia quanta se ne prende col ramaiuolo: « Una ramaiolata di ceci, di brodo, di fagiuoli. »

Ramaiòlo e **Ramaiuòlo.** *s. m.* Strumento da cucina, generalmente di rame o di ferro stagnato, in forma di una tazza tonda, più o meno concava, e con manico di ferro assai lungo. Si adopra per cavare dalla pentola o altro vaso, brodo, o altra roba cotta. ‖ *Tenere il ramaiuolo in mano* si dice familiarm. di chi è capo di uno ufficio, e anche d'un governo, e può far alto e basso.

Ramanżina. *s. f.* Rimprovero, Sgridata: « Ora mi aspetto che il Direttore mi abbia a fare una solenne ramanzina. »

Ramarro. *s. m.* Lucertolone di un verde chiaro, e spesso brizzolato di nero o di bigio, che è comune per le nostre campagne. E si piglia anche per similitudine di color verde: « Ha il viso verde come un ramarro. »

Ramata. *s. f.* Strumento a guisa di pala tes-

suto di vinchi, il quale si adopra per dar addosso agli uccelli nella caccia del frugnuolo.

Ramatare. *trans.* Percuotere con la ramata: « Per ramatare gli uccelli, ci vuole un pratico. » *Part. p.* Ramato.

Ramatata. *s. f.* Colpo dato con la ramata: « In una sola ramatata buttò a terra sei uccelli. »

Ramato. *ad.* Si dice di un pezzo di altro metallo ricoperto da uno strato di rame: « All'uscio ci sono due campanelle di ferro ramato. »

Ramatúra. *s. f.* L'operazione del coprire di rame un qualche metallo: « Ramatura galvanica. »

Rame. *s. m.* Corpo semplice metallico, d'un bel rosso, che cede al martello e si riduce sottile quanto si vuole. ‖ E collettivam. per Oggetti di rame, specialm. da cucina: « Fu venduto tutto il rame del palazzo N. » Dicesi anche nel *pl. I rami.* ‖ E pur collettivam. per Monete di rame o bronzo: « M'ha dato tutto questo rame: – Mi pagò in rame. » ‖ E per Incisione fatta in rame, e pure per La figura impressa nella carta mediante siffatta incisione: « Espose un bel rame di Morghen: – Litografia che pare un rame. »

Rameggiare. *trans.* Ficcare ramoscelli di albero in terra a sostegno di piccole piante: « Quando i piselli crescono bisogna rameggiarli. » *Part. p.* Rameggiato.

Ramerino. *s. m.* Frutice di fronde perpetue come il ginepro, la scopa e simili, che abbonda di olio, e serve di condimento per certe vivande. ‖ *Pan di ramerino,* Piccolo panetto fatto di fior di farina, mescolata con olio e soffritto di ramerino, e messovi dentro dello zibibo.

Ramettína. *dim.* di Rama.

Ramettino. *dim.* di Ramo: « Si legano insieme i ramettini più piccoli. »

Ramétto. *dim.* di Ramo.

Ramicciare. *trans.* Tagliare col pennato i rami più minuti di un albero tagliato, per poi farne le fascine. Voce comune per il nostro contado. *Part. p.* Ramicciato.

Ramificare. *intrans.* Produrre rami, Spandersi in rami: « Albero che ramifica in poco tempo. » ‖ e *rifless.* si dice delle arterie e vene del corpo umano, e de'corsi d'acqua, de'filoni di miniere: « L'arteria crurale si ramifica per tutta la gamba: – Il Po verso la foce si ramifica in altri fiumi. » *Part. p.* Ramificato.

Ramificazióne. *s. f.* Il ramificarsi, e La cosa che si ramifica, Diramazione: « Ramificazione di canali: – Ramificazioni arteriose, venose. »

Ramina. *s. f.* Scaglia che fanno i calderai quando battono secchie, mezzine e altri lavori di rame, dopo averli rinfocolati: « Ramina di tre cotte: – Ramina di seconda cotta. »

Ramingare. *intrans.* Andar errando per il mondo, lontano dalla propria patria: « Andare ramingando in paesi strani. » *Part. p.* Ramingato.

Ramingo. *ad.* Che va errando per il mondo: « Povero e ramingo. »

Ramino. *s. m.* Vaso di rame per lo più a guisa d'orciuolo, che serve a scaldar l'acqua: « Il ramino si tenga sempre vicino al fuoco, per aver un po'd'acqua calda al bisogno. » ‖ *Ramino bucato* è Una specie di mestola di rame bucherellata, che adoperano i burrai per levare la panna dalla superficie del latte munto la sera.

Rammarginare. V. Rimarginare.

Rammaricare. *rifless.* Significare l'amarezza del proprio animo con parole di lamento: « Mi rammaricai fortemente di questo suo sconveniente procedere: – Si rammaricava pietosamente. » ‖ E per Dolersi, Lamentarsi a voce bassa per alcun dolore fisico, o malattia: « Tutta la notte non ha fatto altro che rammaricarsi. » *Part. p.* Rammaricato.

Rammárico. *s. m.* L'atto del rammaricarsi, e le parole con le quali altri si rammarica: « Questo suo rammarico mi ha contristato: – Gli ho fatto i miei rammarichi. » ‖ Rinnovellamento di amarezza per desiderio di un bene perduto, o di un male operato: « Ho un continuo rammarico di essere stato cagione, benchè innocente, di tanto danno: – Il rammarico di aver perduta sì cara compagna non mi abbandonerà mai più. »

Rammassare. *trans. intens.* di Ammassare, e dicesi specialm. per Formare di più masse una sola massa: « Rammassare, grano, biade, fieno ec. » *Part. p.* Rammassato.

Rammattonare. V. Riammattonare.

Rammemorare. *trans.* Ridurre a memoria; Rammentare, o Ricordare. *Part. p.* Rammemorato.

Rammendare. *trans.* Rassettare, unendo diligentemente, e in modo che non si scorga, panno o altro strappato: « Diedi a rammendare questo soprabito; e scommetto che tu non vedi dov'è la rammendatura. » *Part. p.* Rammendato.

Rammendatrice-óra. *s. f.* Donna che fa il mestiere di rammendar panni: « È una brava rammendatora. »

Rammendatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rammendare: « La rammendatura è fatta bene; ma è costata molto. » ‖ E il Punto, dove il panno è rammendato: « Non si vede la rammendatura; tanto è ben fatta. »

Rammendino. *dim.* di Rammendo: « Bisogna farci un rammendino. »

Rammèndo. *s. m.* L'operazione del rammendare e L'effetto: « Bisogna farci fare un rammendo. » ‖ E l'Arte del rammendare: « Impara, Insegna il rammendo. » ‖ *Ricamo a rammendo,* È quello che si fa riempiendo i bucolini del velo per figurarvi cose diverse.

Rammentáre. *trans.* Richiamare alla mente altrui alcuna cosa o con parole, o con segni visibili: « Se mai me ne scordarsi, rammentamelo tu: – Non rammentate queste cose funeste. » ‖ E dicesi anche di cose che facciano memoria di persone, fatti e simili: « Quella colonna rammenta la vittoria di Montemurlo: – Quella lapida rammenta le sue virtù. » ‖ E per Aver somiglianza con altra cosa, e richiamarla alla memoria: « Quella signora rammenta un poco la Malibran: – Nella voce rammenta il Coletti. » ‖ Per significare che del fatto nostro altri si loderà, suol dirsi: *Mi rammenterà, Mi rammenterete.* ‖ *Rammentare* si dice anche per Suggerire la parte agli attori mentre recitano: « Rammenta assai bene: – Non sa rammentare, e più che giovare imbroglia. » ‖ *rifless.* Tornarti alla mente una cosa, Ricordarsene: « Mi rammento bene di tutti i particolari: – Mi rammento che c'era anche lui: – Rammentami della promessa. » *Part. p.* Rammentato.

Rammentatóre-trice. *verb.* da Rammentare; Chi o Che rammenta. ‖ *Rammentatore* si chiama specialmente Colui che suggerisce la parte agli attori drammatici: « Fa da rammentatore alla compagnia Salvini. » ‖ e Quel cherico che sta sul piano del pulpito per rammentare al predicatore

il principio di un periodo, o altro, nel caso che se ne scordi: « Egli predica sempre senza rammentatore. »

Rammodernare. *trans. intens.* di Ammodernare; che più spesso dicesi Rimodernare. Tuttavia, parlandosi di cose molto antiche ridotte al moderno contro ogni ragione, si dice piuttosto Rammodernare: « Rammodernare gli antichi testi. » *Part. p.* RAMMODERNATO.

Rammolliménto. *s. m.* Il rammollire o Lo stato della cosa rammollita. ‖ *Rammollimento del cervello*, *T. med.* Stato morboso di esso.

Rammollire. *trans.* Render più molle: « L'impiastro rammollirà quel tumore. » ‖ e *rifless.*: « Il tumore si è molto rammollito. » ‖ E *fig.* Scemar la durezza del cuore, Render pietoso: « Quelle parole lo rammollirono. » ‖ e *rifless:* « Si rammollì a quelle parole. » *Part. p.* RAMMOLLITO.

Rammontare. *trans.* e *intens.* di Ammontare; Riunire insieme mucchi di cose sparse facendone tutto un monte: « Rammontare il fieno, il grano ec. » *Part. p.* RAMMONTATO.

Rammorbidire e familiarm. **Rammorvidire.** *trans.* e *rifless. intens.* di Ammorbidire e Ammorvidire, Rendere o Divenire morbido o più morbido. *Part. p.* RAMMORBIDITO.

Rammucchiare. *trans.* e *intens.* di Ammucchiare. *Part. p.* RAMMUCCHIATO.

Ramo. *s. m.* Parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascono le foglie e i fiori e si producono i frutti: « Rami grossi, diritti: – Albero con molti rami: – Tagliare un ramo: – Montare sopra un ramo. » ‖ *fig.* Famiglia discendente da un medesimo stipite. ‖ E per Parte in cui si divide l'umano scibile, una scienza, arte: « Ciascuna disciplina si scomparte in più rami. » ‖ E per Parte speciale di commercio: « Questo ramo di commercio non va bene. » ‖ *Ramo* dicesi per *similit.* Ciascuno di quei rivi o di quelle Parti dei maggiori fiumi, che si dipartono dal loro letto e spandonsi a guisa dei rami d'un albero. ‖ E detto delle arterie o vene, vale Ciascuna delle arterie o vene più piccole, che derivano da arterie o vene grosse. ‖ *Avere un ramo di pazzo* o *di pazzia*, dicesi familiarm. per Essere alcun poco pazzo.

Ramolaccio. *s. m.* Radice bianca, più grossa delle comuni, di sapore piuttosto acuto, che si mangia a tavola col sale, nel tempo che mangiamo il lesso: « Si mangia un par di ramolacci col lesso. »

Ramoscèllo. *dim.* di Ramo: « Un ramoscello di olivo, di alloro. »

Ramosità. *s. f.* La qualità di ciò che è ramoso: « La ramosità delle corna del cervo: – Albero mirabile per la sua ramosità. »

Ramóso. *ad.* Che ha molti rami, Fatto a rami: « Albero ramoso: – Le ramose corna del cervo. »

Rampa. *s. f.* Zampa con unghie; ma è voce poco usata.

Rampante. *ad. T. arald.* Si dice propriamente del Leone ritto in su'due piè di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d'altri animali che abbian la rampa, e che siano nello stesso atteggiamento.

Rampata. *s. f.* Colpo di rampa: « Gli dette una rampata a quel povero topo e lo agguantò. »

Rampicare. *intrans.* e *rifless.* Andare ad alto; e si dice propriamente degli Animali che salgono attaccandosi colle zampe e co'piedi, e si usa anche *intrans. pronom.* ‖ Per *similit.* si dice anche degli uomini; ma in questo caso è più comune Arrampicarsi. *Part. p.* RAMPICATO.

Rampichino. *s. m.* Piccolo uccelletto detto pure *Abbriccagnolo.*

Rampichino. *ad.* Aggiunto di quelle piante che si arrampicano, come l'ellera, il vilucchio e simili.

Rampicone. *s. m.* Ferro grande uncinato. ‖ *T. mar.* Strumento di ferro, composto di una grossa sbarra che si divide in tre, e talvolta in quattro branche grandi, le quali servono ad afferrare e abbrancare qualche cosa sott'acqua, ed a sollevare dal fondo un'ancora od una gomena.

Rampinétto. *dim.* di Rampino.

Rampino. *s. m.* Ferro fatto a uncino, Raffio: « Lo afferrò con un rampino, e lo tirò giù. » ‖ E per Le ugne de'gatti o di altri animali: « Agguantò il topo con un rampino, e se lo divorò. » ‖ E dicesi anche Ciascuno dei tre rebbi delle forchette. ‖ E anche per Aste di scrittura mal fatte e confuse: « Dice che sa scrivere; ma fa certi rampini che chi gli legge è bravo. » ‖ *T. manesc.* Quel ferro che il manescalco pone alla zampa del cavallo, che ha il difetto di camminare posando in terra soltanto la punta dell'unghia.

Rampógna. *s. f.* Riprensione grave a chi abbia mancato al proprio ufficio o alla lealtà. Voce dello stile elevato.

Rampognare. *trans.* Riprendere con gravi parole chi abbia mancato alla fede e al proprio ufficio. Voce dello stile elevato. *Part. p.* RAMPOGNATO.

Rampognatóre-trice. *verb.* da Rampognáre; Chi o Che rampogna.

Rampollaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rampollare.

Rampollare. *intrans.* Sorgere e scaturire dal seno della terra, e si dice dell'acqua: « A un tratto si videro rampollare diverse come fontane. » ‖ E detto delle piante, lo stesso che Germogliare: « Appena piantata rampolla mirabilmente. » ‖ *fig.*: « I pensieri mi rampollano nella mente. » *Part. p.* RAMPOLLATO.

Rampollino. *dim.* di Rampollo.

Rampóllo. *s. m.* Vena d'acqua sorgente dalla terra. ‖ E per Pollone, Germoglio: « Quell'albero vecchio ha gettato un bel rampollo. » ‖ E per Figliuolo, Discendente in linea retta: « È l'unico rampollo di quella gran famiglia. »

Ramuccio. *dispr.* di Ramo: « Albero con ramucci stentati e poveri. »

Rana. *s. f.* Genere di animali anfibî, avente sotto di sè molte specie. Questi animali hanno il corpo nudo e quattro zampe, le posteriori delle quali sono più lunghe. ‖ *Rana pescatrice*, Specie di pesce cartilaginoso, che in qualche luogo d'Italia è detto Diavolo marino. ‖ *Pigliare alcuno al boccone come la rana*, Tirarlo al proprio volere per via di promesse e di regali, Ingannarlo con allettamenti di premi. Nell'uso familiare si dice più spesso *Ranocchio* o *Ranocchia.*

Rancheggiare. *intrans.* Voce familiare per Zoppicare: « S'è fatto male a una gamba, e però rancheggia. » *Part. p.* RANCHEGGIATO.

Ranciato. *ad.* Lo stesso che Rancio, Colore di arancio.

Ráncico. *s. m.* Irritamento che fanno alla gola le vivande, massimamente fritte nell'olio, non buono, o un po' affumicate, ovvere il burro un po' vieto, e simili cibi: « Quel maledetto burro mi ha fatto venire rancico: – Ha il rancico alla gola. »

Rancidaménte. *avv.* Vietamente, nel senso *fig.*: « Rancidamente pedanteggiare. »

Rancidétto. *ad.* Che è tanto o quanto rancido: « Questo burro è piuttosto rancidetto. »

Rancidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è rancido: «La rancidezza del burro, dell'olio.»

Rancidire. *intrans.* Divenir rancido: « Il burro, esposto all'aria, rancidisce. » *Part. p.* Rancidito.

Rancidità. *s. f.* Specie di corruzione putrida che si fa nelle cose oliose o per esser vecchie e stantíe, o per essere esposte all'aria, come l'olio, il burro ec.

Ráncido. *ad.* Si dice di quelle cose, nelle quali è cominciata la rancidità, e che per ciò pigliano sapore acuto e spiacevole: « Olio, Burro rancido. » ‖ E *fig.* Che è fuor d'uso per vecchiezza, Vieto: « Usanze rancide: – Rancide formule di complimento: – Parole rancide e pedantesche. »

Rancidúme. *s. m.* Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide. ‖ *fig.* dicesi di Cosa dismessa, e da ricordarla nemmen più: « Senti! mi viene a parlar d'onestà! Ma codesti son rancidumi. » ‖ Dicesi anche per Voce antiquata e fuor d'uso: « Non apprezzano se non rancidumi e parole dismesse. »

Rancière. *s. m. T. milit.* Quello tra'soldati che volta per volta dee apparecchiare il rancio de'suoi camerati.

Ráncio. *s. m.* Il pasto ordinario de' soldati: « Alle dieci c'è il rancio: – Fanno il rancio dopo la marcia. »

Ráncio. *ad.* Aggiunto del colore dell'arancia matura, che più comunem. suol dirsi Arancione.

Ranco. *ad.* Si dice di chi, per avere le gambe torte, cammina arrancando: « È un poco ranco; ma appena si scorge. »

Rancóre. *s. m.* Odio coperto contro alcuno: « Non aver rancore contro alcuno: – Ha un gran rancore con lui, nè si sa perchè. »

Randellare. *trans.* Percuotere con randello: « Volle fare il bravo, e lo randellarono di santa ragione. » *Part. p.* Randellato.

Randellata. *s. f.* Percossa data con randello: « Con una randellata lo stramazzò. »

Randellétto. *dim.* di Randello.

Randellino. *dim.* di Randello.

Randéllo. *s. m.* Bastone corto, un poco piegato ad arco, che serve per istringere, e serrar bene le funi, con le quali si legano le some, e cose simili. ‖ Bastoncello grosso e corto, che si appende al collo di certi animali acciocchè non possan correre o entrare in certi luoghi: « A' cani di campagna si dee mettere il randello, come dice la legge, e tenerli a catena. » ‖ E semplicemente per Grosso e rozzo bastone: « Ragazzi, smettete; se no, piglio un randello, e vi servo come va. »

Randellóne. *accr.* di Randello.

Rangifero. *s. m.* Animal quadrupede, simile al cervo, con tre ordini di corna. Si trova nella Norvegia, e serve a tirar carri, ed è atto anche a potersi cavalcare.

Rango. *s. m.* Grado, Condizione: « Uomo di alto rango. » È voce francese, brutta e non necessaria.

Ranino. *ad.* *Ranine* chiamano gli anatomici due vene che stanno sotto la lingua, dalle parti laterali.

Rannaiuòla. *s. f.* Orciuolo che si suol tenere nelle cucine per colarvi il ranno.

Rannáta. *s. f.* Voce usata nel modo *Fare una rannata*, che significa Far bollire della cenere nell'acqua per poi lavarvi i panni, stoviglie e simili: « Coteste marmitte sanno di cattivo odore; bisogna fargli una rannata. »

Rannerire. *intrans.* Divenir nero, o più nero: « Il metallo bianco rannerisce quando si leva il pozzo nero: – Era bruno di carne, ma è rannerito dell'altro: – Il fumo rannerisce le pareti. » *Part. p.* Rannerito.

Rannestare. V. Riannestare e suoi derivati.

Rannicchiare. *rifless.* Raccogliere più che sia possibile la persona, quasi a modo di nicchio, per meglio celarsi, o per cagion di freddo ec.: « Si rannicchiò dietro l'uscio. » *Part. p.* Rannicchiato.

Rannidare. *rifless.* Annidarsi di nuovo; ma più spesso è *intens.* di Annidarsi: « Là si rannidano tutti i vagabondi della città. » ‖ e *trans.* per Dar ricetto: « Rannidava presso di sè i peggiori soggetti. » *Part. p.* Rannidato.

Ranno. *s. m.* Acqua passata per la cenere e bollita con essa: « Il ranno si adopra per far puliti i panni. » ‖ *Ranno vergine*, Quello passato sopra cenere vagliata, e senza bollitura. ‖ *Ranno di mezzo*, Quello passato sopra calcina viva, del quale si fa uso per indolcir le ulive, e simili. ‖ *Perdere il ranno e il sapone*, si dice proverbialmente per Avere speso inutilmente e tempo e cure attorno a una cosa: « A far benefizio agli ingrati si perde il ranno e il sapone. »

Rannobilire. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Rinnobilire. *Part. p.* Rannobilito.

Rannodaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rannodare.

Rannodare. *trans.* Annodare da capo: « Si è sciolto il nodo; bisogna rannodarle. » ‖ *Rannodare un'amicizia, una relazione*, Riprenderla dopo essere stata interrotta. ‖ e *rifless.* Ricongiungersi: « Si sparsero per la campagna, e si rannodarono poi nel borgo. » ‖ E per Aver legame di relazione, Riconnettersi: « Questo fatto si rannoda col fermento dell'altra sera. » *Part. p.* Rannodato.

Rannuvolaménto. *s. m.* Il rannuvolare e Il rannuvolarsi: « Che è questo subitaneo rannuvolamento? »

Rannuvolare. *intrans.* usato più spesso a modo d'*impers.* Ricoprirsi il cielo di nuvole: « Se rannuvola sulla sera, il tempo si guasta. » ‖ *rifless.*: « Il cielo che era sereno, cominciò a rannuvolarsi. » ‖ *fig.* Perdere la serenità del volto: « A queste parole il Re, fino allora lietissimo, si rannuvolò. » *Part. p.* Rannuvolato.

Ranòcchia. V. Ranocchio.

Ranocchiaia. *s. f.* Luogo dove sono molti ranocchi, ed *estens.* per Luogo basso e umido: « Quel paese è una vera ranocchiaia. »

Ranocchiaio. *s. m.* Lo stesso che Ranocchiaia: « È un vero ranocchiaio. » ‖ Chi va attorno vendendo ranocchi. ‖ E per ischerzo Chi mangia ranocchi: « I pratesi li chiamano ranocchiai. »

Ranocchièlla. *s. f.* Specie di ranocchia, più piccola della comune, la quale gracida più che altro la sera.

Ranocchiétto. *dim.* e *vezz.* di Ranocchio: « Due ranocchietti fritti non son cattivi. »

Ranòcchio. *s. m.* Lo stesso che Rana; ma è voce più comune: « I ranocchi sono cibo assai nutritivo: – Minestra sul sugo di ranocchi. » ‖ Di uno che cammini a salti si dice: « Va a salti come i ranocchi. » ‖ E di chi gli brontola il corpo si dice: « Ha, o par che abbia un ranocchio in corpo. »

80

Ranocchióne. *accr.* di Ranocchio.

Rantolare. *trans.* Ansare faticosamente e con rantolo: « Ha cominciato a rantolare, e temo forte che non resti soffocato. » *Part. p.* RANTOLATO.

Rantolío. *s. m.* Il rantolare continuo: « Un rantolio, come si sente in uno spedale. »

Rántolo. *s. m.* Ansamento frequente, affannoso, con catarro, che generalmente procede dal non avere i polmoni più forza di cacciar fuori le muccosità: « È cominciato il rantolo, e presto morirà: – Ha il rantolo dell'agonia. »

Rantolóso. *ad.* Che ha il rantolo: « Malato oramai rantoloso. » ‖ E Che ha tanto o quanto rantolo: « Affanno rantoloso. »

Ranúncolo e più comunem. **Ranúcolo.** *s. m.* Sorta di pianta che serve di ornamento a' giardini che produce fiori di molti petali per lo più rossi, senza odore, e ve n'ha di varie specie.

Rapa. *s. f.* Pianta erbacea, che fa grossa radice bulbosa, bianca e buona a mangiare quando sia cotta. Le foglie, e spesso anche il bulbo, si dànno per cibo alle bestie vaccine: « Un bel campo di rape: – Sbarbar le rape: – Meglio una rapa in casa sua che un cappone in casa degli altri: – Broccoli di rapa. » ‖ Per significare che la rapa non è cibo buono, suol dirsi scherzevolm.: « Disse Cristo a'discepoli suoi: Non mangiar rape ch'è cibo da buoi. » ‖ *Rapa*, si dice per dispregio a persona dappoco e di tardo intelletto: « Tu se' una gran rapa: – A studio c'è stato, ma è rimasto una rapa come quando vi andò. » ‖ *Confettare una rapa*, vale Spendere molte cure attorno a cosa da nulla. ‖ *Voler cavare*, o, *trar sangue dalla rapa*, suol dirsi allorchè si pretende aver denari o roba da chi non ne ha.

Rapáccio. *s. m.* Sorta di rapa, la cui radice va molto all'ingiù, che si coltiva per raccogliere il seme, da cui si estrae l'olio.

Rapáce. *ad.* Che per natura o per abito è volto a rapire l'altrui: « Uomo violento e rapace. » ‖ *Uccelli rapaci*, Quelli che altrimenti e più comunemente si chiamano Di rapina.

Rapaceménte. *avv.* Con rapacità: « Spogliarono rapacemente tutta la casa: – Amministrano rapacemente il bene del pubblico. »

Rapacità. *s. f.* La qualità astratta di chi è rapace: « Nulla è salvo dalla sua rapacità. »

Rapaio. *s. m.* Suol dirsi nell'uso familiare per Ritrovo, o opera d'inchiostro, o cosa qualunque dove sia confusione e disordine grande; e se parlasi di ritrovo o pratica fra diverse persone, intendesi che ci sia disonestà: « Quella casa di Gigi è un porto di mare, chi va, chi viene, donne, uomini; insomma è un gran rapaio: – Quella commedia è un vero rapaio ec. »

Rapare. *trans.* Tagliare i capelli fino alla cotenna: « Nella estate lo faccio rapar tutto quel ragazzo. » ‖ e *rifless.*: « Si è rapato che pare un galeotto. » *Part. p.* RAPATO.

Rapastrèlla. *s. f.* Senapa salvatica.

Rapastróne. *s. m.* Lo stesso che Rapastrella.

Rapáta. *s. f.* L'atto del rapare, o raparsi: « Mi feci fare una buona rapata. »

Raperèlla. *s. f.* Pezzetto di pietra che serve agli scultori per turar fori, o per altri usi di restaurazione di pietre lavorate. ‖ Cerchietto o Bottoncino di ottone con gambo appuntato, che si mette per ornamento e per tener fisso checchessia. ‖ Cerchio di ottone o di ferro o di cuoio, che s'infilza nel maschio di una vite acciocchè faccia meglio il suo ufficio di stringere.

Raperíno. *s. m.* Sorta d'uccelletto, che ha qualche somiglianza col lucherino, il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente. ‖ Lo dice il popolo per vezzo a Chi si è rapato o tosato i capelli, o così li porta abitualmente.

Raperónzo e **Raperónzolo.** *s. m.* Erba che si mangia in insalata, detta così per aver la barba di figura quasi simile alla rapa.

Rapidaménte. *avv.* In modo rapido: « Correre rapidamente: – Malattia che uccide rapidamente. »

Rapidézza. *s. f.* La rapidità in atto: « La rapidezza del corso. »

Rapidità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è rapido: « Rapidità del volo: – Rapidità della scintilla elettrica: – Rapidità nel dire, nel fare. »

Rápido. *ad.* Detto di movimento, Che è estremamente celere: « Rapido corso: – Rapido come il pensiero. » ‖ *fig.*: « Rapido progresso: – Rapida fortuna. » ‖ Che avviene, Che è fatto in piccolissimo tempo e velocemente: « Lettura rapida, e senza attenzione: – Una rapida occhiata. »

Rapiménto. *s. m.* L'atto del rapire, Ratto: « Il rapimento delle Sabine. »

Rapina. *s. f.* Atto violento, col quale si rapisce le cose altrui: « La rapina è più grave del furto: – Molte cose, anche decretate per via di leggi, son rapine belle e buone. » ‖ *Animale, Uccelli di rapina*, Quelli che assaltano e ghermiscono gli altri animali per cibarsene. »

Rapinare. *intrans.* Fare rapina. Ma è di raro uso; però a tempo e luogo potrebbe adoperarsi con molta efficacia. *Part. p.* RAPINATO.

Rapire. *trans.* Togliere con violenza e contro ragione: « Rapire un fanciullo: – Rapire altrui le sostanze: – Rapire cosa che si aveva in mano. » ‖ Riferito a cose morali: « Rapire l'onore, il credito, l'onestà ec. » ‖ Detto di animali rapaci: « Il lupo rapisce le pecore: – Il falco rapisce gli uccelli. » ‖ Riferito a donna, Toglierla per forza o per seduzione a' parenti. ‖ Detto della morte, vale Sopravvenire ad alcuno, per lo più nel fiore dell'età: « La morte lo rapì a'suoi cari. » ‖ E *assolut.*: « Fu rapito nel vigore delle forze e delle speranze. » ‖ *Rapire* dicesi figuratam. anche di cosa, che per eccesso di piacere tolga come fuori de'sensi, e usasi anche *assolut.*: « Quella musica rapisce: – Fui rapito dalla dolcezza de'suoi modi. » ‖ Ed *Esser rapito*, vale Andare in estasi. *Part. p.* RAPITO.

Rapitóre-trice. *verb.* da Rapire; Chi o Che rapisce: « Governo rapitore: – Amministrazione rapitrice: – Unghie rapitrici. »

Rapo. *s. m.* Rapa molto più grossa e più pastosa delle comuni.

Rapóne. *accr.* di Rapa; specialmente per Uomo di corto intelletto: « È un gran rapone costui. »

Rapòntico. *s. m.* Radice lunga e sottile che viene dal Ponto, e nasce nel Tanai; ha virtù di fermare il flusso del ventre e di fortificare lo stomaco.

Rapónzolo. *s. m.* Lo stesso che Raperonzolo. V.

Rappa. *s. f.* Sorta di malattia del cavallo per lo più ne'piedi. ‖ Piccole fenditure o crepacce che nascono traversalmente alla piegatura del garetto del cavallo.

Rappa. *s. f.* Ciocca di alcune piante, e specialmente la ombrella del finocchio: « Ha mangiato una rappa intera di finocchio. »

Rappaciare. *trans.* Ridurre a pace due o più persone tra loro crucciate: « Tentai di rappaciar-

li, ma non mi riuscì. » ‖ e *rifless.:* « Alla fine si rappaciarono. » *Part. p.* RAPPACIATO.

Rappacificare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma meno usato, che Rappaciare. *Part. p.* RAPPACIFICATO.

Rappallottolare. *trans.* e *intens.* di Appallottolare. *Part. p.* RAPPALLOTTATO.

Rappattumare. *trans.* Rimettere in pace, in concordia persone, che si siano guastate: « Mi è riuscito di rappattumarli. » ‖ e *rifless.:* « Finalmente si rappattumarono. » *Part. p.* RAPPATTUMATO.

Rappellare. V. RIAPPELLARE.

Rappétta. *dim.* di Rappa.

Rappettina. *dim.* di Rappetta: « Una rappettina di finocchio. »

Rappezzaménto. *s. m.* L'atto del rappezzare: « Quel rappezzamento fa una gran brutta figura. »

Rappezzare. *trans.* Racconciare una cosa rotta, e specialm. panno, veste e simili, mettendovi il pezzo che manca, od anche Riunire pezzo con pezzo: « Lo rappezzai alla meglio, e così lo adoprai tutto il giorno. » ‖ E *fig.* riferito a scrittura: « Rappezza diversi articolucci, e ne fa un libro. » *Part. p.* RAPPEZZATO.

Rappezzatóre-trice. *verb.* da Rappezzare; Chi o Che rappezza.

Rappezzatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rappezzare: « Mi fece una rappezzatura che non si conosce nemmeno. » ‖ E ci sono pur troppo *Le rappezzature politiche,* per le quali si contentano tutte le provincie. ‖ E il Punto ove una cosa è rappezzata.

Rappèzzo. *s. m.* Scusa non buona, che si trova per ricoprire un fallo, e che non persuade nè è creduta vera: « Colto a quel modo all'improvviso, disse che voleva provarsi a fare non so che, ma si vedeva chiaro che questo era un rappezzo. » ‖ *T. stamp.* Quella quantità di carattere che il tipografo ordina al fonditore per compimento di una partita di carattere già ricevuto.

Rappiastrare. *trans.* e *intens.* di Appiastrare: « L'ho fatto rappiastrare un po' alla meglio. » *Part. p.* RAPPIASTRATO.

Rappiattare. *trans.* e *rifless. intens.* di Appiattare e Appiattarsi, che più comunemente suol dirsi Rimpiattare e Rimpiattarsi. *Part. p.* RAPPIATTATO.

Rappiccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rappiccare.

Rappiccare. V. RIAPPICCARE.

Rappiccicare. V. RIAPPICCICARE.

Rappiccicottare. *trans.* Racconciare alla peggio qualche cosa, che pur dicesi Rimpiccicottare. *Part. p.* RAPPICCICOTTATO.

Rappiccinire. *trans.* e *intrans.* Ridurre, o Divenire più piccino: « Questo bambino mi par che rappiccinisca un giorno più dell'altro: – Gli dissi che mi allargasse il cappello, e invece me lo rappiccinì. » *Part. p.* RAPPICCINITO.

Rappiccolire. *trans.* e *intrans.* Ridurre, o Divenire più piccolo; più spesso Rimpiccolire. *Part. p.* RAPPICOLITO.

Rappigliaménto. *s. m.* Il rappigliare o rappigliarsi.

Rappigliare. *intrans.* e *rifless.* Pigliar consistenza, Di liquido divenire tanto o quanto solido: « Il sangue, esposto all'aria, rappiglia: – Il latte, mettendovi del caglio, si rappiglia. » *Part. p.* RAPPIGLIATO.

Rapportaménto. *s. m.* L'atto del rapportare.

Rapportare. *trans.* Riferire, Riportare cosa udita o veduta, od anche il falso, e per lo più per animo cattivo: « Sta a sentire quel che si dice di lui, e poi glielo rapporta: – Le spie rapportano tutto ciò che odono e vedono o credono di vedere: – Dica a chi gliel'ha rapportato che è un maligno e un pettegolo. » ‖ *Rapportare* dicesi anche per Aggiungere alcun pezzo a un lavoro, come statua, colonna e simili, che per sè stesso ne manchi: « Piuttosto che rifar la colonna guasta dal tempo, ci furono qua e là rapportati alcuni pezzi. » ‖ E le ricamatrici dicono per Trasportare un ricamo da un pezzo di tela o stoffa in un altro. ‖ *rifless. Rapportarsi ad alcuno,* talora usasi per il più comune Rimettersi al suo giudizio, a ciò che egli è per dire o fare. *Part. p.* RAPPORTATO.

Rapportatóre-trice. *verb.* da Rapportare; Chi o Che rapporta, riferisce: « Gli fa il rapportatore di tutti i discorsi fatti nel segreto consiglio: – Gazzette rapportatrici di tutti i pettegolezzi. »

Rappòrto. *s. m.* Correlazione, Attinenza che una cosa ha con un'altra: « Questa parte ha rapporto con quest'altra: – Questa particella è in rapporto con questo nome: – Grande è il rapporto tra il cervello ed il cuore nelle funzioni vitali. » ‖ *T. mat.* Nella scienza de'numeri *Rapporto di due quantità* è la differenza di esse o il quoziente di una divisa per l'altra. ‖ *Rapporto,* Breve relazione o in iscritto o a voce che si rende altrui di cosa commessagli, ovvero di cose concernenti il proprio ufficio: *Relazione* è più lunga e più solenne: « Il segretario dell'Accademia fa ogni anno il rapporto dei lavori del Vocabolario: – L'ufficiale di guardia fa il suo rapporto. » ‖ *Andare a rapporto,* dicesi nella milizia per Presentarsi al comandante a fine di riferire su cose del proprio ufficio, riceverne ordini, o chiedere alcuna cosa. ‖ *Rapporti* diconsi Que' pezzi che s'adattano a qualche lavoro o per ornamento, o per aggiungervi ciò che vi manca. ‖ *Ricamare a rapporto,* dicono le ricamatrici quando sovrapponendo una tela ad altra più di essa leggera, ricamano ritagliando poi la sovrapposta. ‖ *Per rapporto,* posto avverbialm. vale Relativamente, Comparativamente. ‖ E *Per rapporto a,* dicesi oggi, ma non bene, per Rispetto a, In quanto a.

Rapprèndere. *intrans.* Lo stesso che Rappigliare, e si dice di liquidi che prendono consistenza. *Part. p.* RAPPRESO. – *Ad.:* « Latte rappreso: – Sangue rappreso. »

Rappresaglia. *s. f.* Il prendere o ritenere la roba altrui, come per sicurtà e cauzione, o come risarcimento di danno sofferto, quando il danneggiato non ha tribunale competente, a cui possa ricorrere. ‖ Maltrattamento che si fa a un nemico, o su cose che gli appartengono, per vendicarsi di qualche violenza o danno. ‖ E anche per il Ricattarsi comecchessia: « Fa ogni cosa per rappresaglia: – È stata una rappresaglia. »

Rappreṡentábile. *ad.* Da potersi rappresentare: « Il dramma è bello; ma non è rappresentabile. »

Rappreṡentanza. *s. f.* Supplica, o Scrittura qualunque, in quanto rappresenta, a un certo determinato fine, lo stato delle cose ec.: « Fece una rappresentanza al Sindaco per esser esentato dalla tassa: » ‖ Il rappresentare alcuno in un'adunanza, in un affare, in un'occasione solenne. ‖ *Rappresentanza nazionale,* si chiama La camera dei deputati, in quanto i deputati sono rappresentanti del popolo.

Rappreśentare. *trans.* Mostrare in sè la figura di checchessia: « Imagine che rappresenta la figura di un cavallo: – Le vene del corpo animale rappresentano tanti arboscelli. » ‖ Detto di pittore, scultore e simili, Esprimere su tela, marmo ec. la figura di checchessia: « In quel quadro era rappresentata la battaglia di S. Martino: – Nella base lo scultore rappresentò l'angelo della morte. » ‖ E detto dell'opera stessa disegnata o scolpita: « Quadro che rappresenta una scena domestica. » ‖ E detto di simboli, allegorie ec. Esprimere per via di figura un senso riposto od arcano: « Virgilio rappresenta nella divina Commedia la Filosofia morale, Beatrice la Teologia: – Una nave in mare tempestoso rappresenta lo stato combattuto dalle parti politiche: – La sfinge rappresentava la natura. » ‖ *Rappresentare,* vale anche Imitare sulla scena qualche azione, favola, personaggio ec. ‖ E *Rappresentare un dramma* o *un melodramma* o *un ballo,* vale Recitarlo, Eseguirlo in sulla scena: « Da principio il poeta rappresentava da sè stesso le sue commedie o tragedie: – Stasera si rappresenta alla Pergola il Saul dell'Alfieri: – Opera, che è stata rappresentata più e più volte. » ‖ *Rappresentare alcuno,* vale Tenerne le veci, il luogo in un' occasione solenne, in un'adunanza, in tribunale ec.: « Il Principe era rappresentato dal suo maggiordomo: – L'esercito era rappresentato da una deputazione di ufficiali: – La parte civile è rappresentata dall'avvocato B.: – All'adunanza mi feci rappresentare dal Direttore. » ‖ E per Mostrare altrui per parole alcuna cosa: « M' ha rappresentato quel luogo come un nido di briganti: – Lo ha rappresentato coi più bei colori. » ‖ *Rappresentarsi qualche cosa,* Figurarsela in mente, Presentarsela alla fantasia: « Prima di vedere il Campidoglio me lo rappresentavo assai più grande e più augusto. » *Part. pr.* Rappresentante. – *Ad.:* « Figura rappresentante un mostro: – Quadro rappresentante una battaglia ec. » ‖ In forza di *sost.* Colui che rappresenta un altro in un'occasione solenne, in un'adunanza, in tribunale ec.: « I rappresentanti del Principe: – Il rappresentante della Francia. » *Part. p.* Rappresentato.

Rappreśentativaménte. *avv.* In modo rappresentativo: « Dimostra rappresentativamente la malizia di tutti i tiranni. »

Rappreśentativo. *ad.* Acconcio, Atto a rappresentare: « Gesti rappresentativi: – Quadro rappresentativo della battaglia: – Arti rappresentative: – Componimento rappresentativo: – Musica efficace e rappresentativa. » ‖ *Poesia rappresentativa,* Uno dei quattro maggiori generi poetici, che ha per fine di rappresentare le cose, i fatti, le persone.

Rappreśentatóre-trice. *verb.* da Rappresentare; Chi o Che rappresenta.

Rappreśentazioncèlla. *dim.* di Rappresentazione: « Una rappresentazioncella, da chiamarsi poco più che un intermezzo. »

Rappreśentazióne. *s. f.* Il rappresentare, e La cosa rappresentata. ‖ Particolarm. L'azione del rappresentare qualche dramma in teatro, e Il dramma stesso: « La rappresentazione di quella commedia andò male: – Malvage rappresentazioni, corruttrici non meno del gusto che dei costumi. »

Rapprossimare. V. Riapprossimare.

Rapsodía. *s. f. T. lett.* Era presso i greci Una raccolta de' vari pezzi delle opere d'Omero, che i Rapsodi andavano cantando di luogo in luogo. ‖ Presso i moderni questo vocabolo esprime un Adunamento di passi, o pensieri di vari autori insieme assettati per formarne un qualche nuovo componimento. ‖ Alcuni danno questo titolo anche a un grande componimento musicale, fatto su vari motivi altrui, o su canzoni popolari, ed è celebre la *Rapsodia ungherese* di Listz.

Rapsòdo. *s. m. T. lett.* Cantore errante presso i Greci. V. in Rapsodia. ‖ Compositore di versi, ed anche di altri scritti di qua e di là raccolti.

Rapuglio. *s. m.* Campo di rape; ma usasi solo nel prov.: *Chi vuole un buon rapuglio, lo semini di luglio.*

Raraménte. *avv.* Di rado, contrario di Frequentemente: « Raramente si possono veder fra noi tali fenomeni. »

Rarefare. *trans. T. fis.* Far divenire più raro, Indurre rarefazione: « Il calore rarefà l' aria. » ‖ e *rifless.* Addivenir raro: « L'aria si rarefà. » *Part. p.* Rarefatto.

Rarefattibile. *ad. T. fis.* Atto a rarefarsi: « L'aria è corpo rarefattibile. »

Rarefazióne. *s. f.* Il rarefare, e più comunem. Il rarefarsi, e Lo stato di cosa rarefatta: « La rarefazione dell'aria, dell'acqua. »

Rarétto. *ad.* Piuttosto raro che no: « È un libro raretto. »

Rarézza. *s. f.* La qualità astratta de'corpi rari, contrario di Densità: « La rarezza dell' aria, è maggiore di quella di altri corpi. »

Rarità. *s. f.* Lo stesso che Rarezza, contrario di Densità; ma in questo senso si usa poco, e comunemente si piglia per la Qualità astratta di cose che si trovano in assai piccol numero, o che avvengono di rado: « La rarità di un libro: – La rarità è quella che fa il prezzo delle cose. » ‖ E per Cosa rara nel suo genere: « È una rarità: – Possiede molte preziose rarità. »

Raro. *ad.* Che è composto di parti non tenacemente unite fra loro: « Corpi rari, e densi. » ‖ E per Rado, ma è poco in uso parlando. ‖ *Raro* è anche aggiunto di cose che si trovano in piccol numero, o Che non si trovano spesso: « I re sono molti; ma i re buoni son rari: – Libri rari: – Edizioni rare: – Le opere di quel pittore son rare. » ‖ E a significare estrema rarità, si dice *Raro come i can gialli, come le mosche bianche, come i campanili nelle selve.* ‖ e Così buono, o eccellente che si trova raramente: « Ingegno, Intelletto raro: – Uomo di rara abilità. »

Rasare. *trans.* Ridurre a superficie perfettamente piana e levigata per mezzo di ferro tagliente, o di vetro ec.: « Rasare una tavola col raschino, o con un pezzo di vetro. » ‖ *Rasare lo staio,* Levare il colmo della sua misura passandovi sopra con un bastoncello, detto perciò Rasiera. ‖ *Rasare le siepi,* Farle pari tosandole con una lunga roncola. ‖ *Rasare la pelle, il cuoio,* Toglierne ogni peluzzo, e renderla levigata. *Part. p.* Rasato. – *Ad.* Si dice delle stoffe fatte a modo del Raso: « Velluto rasato: – Taffettà rasato. »

Rasatúra. *s. f.* L'azione del rasare: « La rasatura delle pelli. » ‖ E La parte del grano o altro, che avanza alla misura, dopo averla rasata.

Raschiábile. *ad.* Da potersi raschiare.

Raschiare. *trans.* Portar via con ferro tagliente o con vetro, strisciando forte sul taglio, alcuna cosa che sia sulla superficie di un corpo: « Raschiò tutto l'oro di su que'mobili: – Raschia tutta la tinta di quel tavolino. » ‖ *intrans.* Fare

quella specie di ringhio, che suol farsi quando si ha prurito in gola, o per richiamar l'attenzione di alcuno: « Sentendo che le diceva grosse, cominciai a raschiare, e a tossire: – Dopo aver mangiato quel fritto, raschiai per tutta la giornata. » *Part. p.* RASCHIATO.

Raschiáta. *s. f.* L'atto del raschiare: « Fategli dare una raschiata. »

Raschiatina. *dim.* di Raschiata: « Una raschiatina basta a pulirlo. »

Raschiatóio. *s. m.* Qualunque strumento atto a raschiare.

Raschiatúra. *s. f.* Il raschiare, e La materia che si leva raschiando. ‖ *Raschiatura*, dicesi anche Il segno che lascia la raschiatura.

Raschiétto. *s. m.* Strumento, con cui si raschia o sul muro o sulla carta ec. di forma diversa secondo i diversi casi.

Raschíno. *s. m.* Specie di temperino con lama fissa in figura di un cuore, tagliente da ambe le parti, col quale si rade lo scritto di sulla carta. Altri lo chiamano *Grattino*, e gl'italiani che parlano alla francese *Grattoir*. ‖ Ed anche Un ferro piano con taglio smussato, che dalla parte di sopra ha un anello, dove si infila un manico di legno, e si adopra per raschiare cera e simile dai pavimenti, o la neve ghiacciata, il fango ec. nelle strade.

Raschio. *s. m.* Quell'effetto che fanno alla gola le vivande cotte nell'olio, o condite con burro vieto ec.

Ráscia. *s. f.* Specie di panno di lana grossolano, che serve a vari usi. ‖ *Rasce*, sono que'Pendoni bianchi e neri intrecciati, che si pongono alle mura di una chiesa, ove si fa mortorio di persone illustri: « Chi è morto? veggo che a S. Lorenzo ci sono le rasce? »

Rasciugaménto. *s. m.* L'atto del rasciugare.

Rasciugare. *trans.* e *intens.* di Asciugare: « Ci vuol del sole che rasciughi bene il terreno: – Un'ora di sole rasciuga il bucato: – Rasciugati le mani: – Rasciugarsi il sudore: » ‖ *Rasciugar le tasche a uno*, Levargli destramente tutto il denaro. *Part. p.* RASCIUGATO.

Rasciugatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'asciugare: « Con quelle macchine il bucato veniva bene; ma la rasciugatura non si faceva. »

Rasciuttare. *trans.* Lo stesso che Rasciugare; ma è voce familiare. *Part. p.* RASCIUTTATO.

Rasciutto. *ad. sinc.* di Rasciuttato: « Bada che sia ben rasciutto: – Non ha ancora rasciutti gli occhi dal piangere. »

Rašentare. *trans.* Passare così presso una cosa, da quasi toccarla: « La palla mi rasentò il capo: – Rasentando il muro del giardino, andai in casa. » ‖ e *fig.*: « L'arte vera dell'uomo tristo consiste nel rasentar sempre la galera, e mai non darvi dentro: – Queste parole sono ingiuriose, e rasentano il codice penale. » ‖ E per Avvicinarsi nella qualità, nel carattere ec.: « Scrittore di tal leggiadria, che rasenta il Caro. » *Part. p.* RASENTATO.

Rašénte. *prep.* che si unisce direttamente col suo termine o mediante la prep. *A.* e vale Tanto vicino ch'e'si tocchi quasi la cosa ch'è allato: « La palla dello schioppo mi passò rasente al capo: – Passarono rasente al muro del giardino. »

Rasièra. *s. f.* Strumento simile al Radimadia. ‖ Dicesi anche un piccolo Bastone rotondo, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dallo staio il colmo che sopravanza alla misura.

Raso. *s. m.* Specie di drappo di seta, così liscio che lustra: « Abito di raso: – Cappellino di raso. »

Rasoino. *dim.* di Rasoio.

Rasoiaccio. *pegg.* di Rasoio: « Mi fece la barba con un rasoiaccio tutte tacche. »

Rasóio. *s. m.* Lama di acciaio taglientissima, adattata a un manico mobile, con la quale si rade la barba: « Rasoi d'Inghilterra: – Affilare il rasoio: – Dar la striscia al rasoio: – Astuccio da rasoi. » ‖ *Attaccarsi a' rasoi*, dicesi proverbialm. di chi ricorre per disperazione a cose nocive o impossibili; che in maniera compiuta dicesi *Far come chi affoga, che s'attaccherebbe a' rasoi.* ‖ *Avere il miele in bocca e il rasoio a cintola*, dicesi di chi in volto ti si mostra amico e benevolo, e in cuor suo t'odia e cerca di nuocerti. ‖ *Camminare sopra un fil di rasoio*, Procedere in mezzo a gravi pericoli: « La Francia cammina sopra un fil di rasoio: guai se perde l'equilibrio! » ‖ *Esser come i rasoi de' barbieri, che son sempre in filo*, dicesi specialm. di ragazzo, che ad ogni ora è disposto a mangiare.

Rasoiúccio. *dispr.* di Rasoio.

Raspa. *s. f.* Specie di lima, che serve per levare le disuguaglianze nel legno, nel marmo, nell'avorio ec., e se ne fanno di più sorte e di più grandezze, come a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano ec.

Raspare. *trans.* Levare con la raspa le disuguaglianze del legno, dell'avorio, della pietra e simili; Pulire con raspa. ‖ Per *estens.* di un vino od altra bevanda molto acida si dice che *raspa la gola.* ‖ Percuotere che fanno i cavalli o altri animali, la terra co' piè dinanzi quasi zappandola; e in questo senso usasi anche *assolut.* ‖ Anche di uomo, che fa simile atto con le unghie, o va cercando e frugando fra molte cose. ‖ *fig.* e in linguaggio famil. Portar via, Rubare: « Tiengli gli occhi addosso, che non m'avesse a raspar qualche cosa. » ‖ E pur familiarm. Fare, Compicciare: « Non si sa che cosa raspi: – Quando si sogna d'imitare il nonno, qualcosa raspa. » *Part. p.* RASPATO.

Raspaticcio. *s. m.* Luogo dove sieno molti segni di raspatura: « Che è quel raspaticcio nell'orto? ci sono le galline? » ‖ E per *similit.* dicesi di Scrittura che pare raspatura di gallina, cioè fatta con lettere mal formate e arruffate.

Raspatúra. *s. f.* L'atto del raspare, e i segni che lascia: « Scritto che pare raspatura di gallina. »

Raspíno. *s. f.* Strumento di ferro, rotondo e alquanto piegato nell'estremità, del quale si servono gli argentieri, i cesellatori ec., e ve n'ha di più sorte.

Raspo. *s. m.* Il grappolo dell'uva, a cui sieno stati levati i chicchi: « Bisogna far bollir l'uva col raspo e tutto, acciocchè il vino prenda buon sapore e duri. »

Raspo. *s. m.* Malattia che viene a'cani; ed è una specie di tigna.

Raspollare. *s. m.* Andar cercando raspolli: « Raspollando mise insieme una bigoncia di uva. » *Part. p.* RASPOLLATO.

Raspóllo. *s. m.* Ciascuno di quei grappoli piccoli e con chicchi radi, che nella vendemmia scampano dalle mani del vendemmiatore: « Qualche raspollo sulle vite ci resta sempre. »

Rassegaménto. *s. m.* Il rassegarsi: « Bisogna colar quel liquido prima che avvenga il rassegamento. »

Rassegare. *intrans.* e *rifless.* Rappigliarsi, Di liquido divenir consistente; e si dice del brodo e di altri liquidi grassi: « Il brodo grasso appena fredda rassega, *o*, si rassega. » *Part. p.* Rassegato. ‖ In forma d'*ad.*: « Brodo rassegato. »

Rasseghio. *s. m.* Lo stato di un liquido molto rassegato: « Quel rasseghio mi stomaca. »

Rasségna. *s. f.* L'atto del rassegnare, e dicesi specialm. per L'atto del rassegnare soldati: « Oggi alle Cascine c'è la rassegna: – Soldati che tornano dalla rassegna. » ‖ L'iscriversi che fanno gli scolari della università in apposito registro, che si conserva nella Cancelleria, per Attestare della loro presenza ai corsi, e usasi più spesso nel *pl.*: « Domani incominciano le rassegne: – Le rassegne sono chiuse. » ‖ E per Il tempo, nel quale gli scolari s'iscrivono in detto registro. ‖ *Rassegna* chiamano oggi i giornalisti Quello scritto, nel quale si rende conto di opere letterarie, di rappresentazioni teatrali ec.; oppure si raccolgono succintamente i fatti politici avvenuti nella settimana, quindicina, mese ec., secondo il periodo delle pubblicazioni del giornale: « Rassegna letteraria, drammatica, politica. » ‖ *Fare la rassegna* o *Passare in rassegna*, Rassegnare i soldati: « Il General B. ha fatto la rassegna: – Il reggimento fu passato in rassegna dal colonnello X. » ‖ *Passar la rassegna* dicesi dei soldati che sono rassegnati: « In una settimana quel battaglione ha passato tre rassegne. » ‖ *Prendere* o *Dare le rassegne*, dicesi degli scolari che si rassegnano, o che loro è data facoltà di rassegnarsi.

Rassegnare. *trans.* Riscontrare il numero dei soldati, schierati in alcun luogo: « Rassegnò tutto l'esercito nei campi lombardi: – Furono rassegnati i coscritti nel campo di Marte. » ‖ E talora anche riferito a popolazione, Farne il novero, il censimento. ‖ *Rassegnare,* riferito a carica, ufficio, mandato e simili, vale Rinunziarlo, Presentare a cui si deve le proprie dimissioni: « Vedendo che non si poteva far nulla di buono, rassegnai il mandato. » ‖ *Rassegnare ad uno il proprio ossequio, servitù* e simili, vale Confessarglisi devoto, obbligato ec., ed è modo, che più spesso si adopra nella chiusa delle lettere, che si scrivono a persone di qualità: « Le fo profonda riverenza, e le rassegno la mia servitù. » ‖ *rifless.* detto degli scolari, Prendere le rassegne: « Sono stato a rassegnarmi: – Dopo che si son rassegnati, tornano di nuovo a casa. » ‖ *Rassegnarsi ai voleri di Dio*, vale Pigliare in pazienza qualche male, disgrazia e simili, sottomettendo la propria volontà alla volontà di Dio. ‖ *Rassegnarsi, assol.* Acconciarsi a checchessia: « Qui bisogna rassegnarsi, e fare a modo suo. » ‖ E per Sottoscriversi in fine delle lettere: « Ho l'onore di rassegnarmi suo devotissimo servitore ec. » *Part. p.* Rassegnato.

Rassegnataménte. *avv.* Con rassegnazione: « Soffre rassegnatamente la sua dura sorte: – Si sottomette rassegnatamente alla volontà di Dio. »

Rassegnatóre-trice. *verb.* da Rassegnare; Chi o Che rassegna.

Rassegnazióne. *s. f.* Virtù, per la quale altri sopporta senza dolersi i mali, le avversità e simili, sottomettendosi alla volontà di Dio: « Compiuta rassegnazione a'voleri di Dio: – Patire con rassegnazione le ingiurie. »

Rassembrare. *trans.* Assomigliare, Avere la sembianza di cosa o persona. Più comunem. si dice Parere, Somigliare, Sembrare. *Part. p.* Rassembrato.

Rasserenaménto. *s. m.* Il rasserenare e il rasserenarsi: « Che è questo improvviso rasserenamento? »

Rasserenare. *trans.* Far divenir sereno: « Il tramontano rasserena il cielo. » Ma più comunemente si usa *intrans.* e *rifless.* ed anche a modo d'*impers.* per Divenire, Ritornar sereno: « Sulla sera spero che rasserení: – Il cielo si rasserenò a un tratto. » ‖ *fig.* detto di persona, Tornar lieto e sereno nell'aspetto: « A queste parole egli si rasserenò. » *Part. p.* Rasserenato.

Rassestare. *trans. intens.* di Assestare: « Rassesta il mio studio. » ‖ E *fig.*: « Rassestare le finanze: – Rassestare le scuole ec. » *Part. p.* Rassestato.

Rassettaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rassettare.

Rassettare. *trans.* Raccomodare cosa che sia guasta o rotta; ma dicesi specialm. per Raccomodare una veste, ricucendone le parti rotte, o rappezzandola, e usasi anche *assolut.*: « Fatti rassettare cotesti calzoni: – Dalla mattina alla sera non fa altro che rassettare. » ‖ *fig.*: « Rassettare un componimento, un lavoro. » *Part. p.* Rassettato.

Rassettatóre-trice. *verb.* da Rassettare; Chi o Che rassetta.

Rassettatúra. *s. f.* L'azione del rassettare: « Per rassettatura d'un par di scarpe, lire una. »

Rassicurare. *trans.* Indurre sicurtà nell'anima altrui, Toglierne ogni apprensione o dubbiezza: « Cercai di rassicurarlo alla meglio. » ‖ *rifless.* Pigliar sicurtà, Deporre il timore ec.: « A queste parole si rassicurò. » *Part. pr.* Rassicurante. – *Ad.* Atto a rassicurare: « Promesse, Parole rassicuranti. » Ma è modo tutto francese; e meglio si userebbe il verbale *Rassicuratrici,* o *Di conforto* ec. *Part. p.* Rassicurato.

Rassicuratóre-trice. *verb.* da Rassicurare; Chi o Che rassicura: « Parole benigne, e rassicuratrici. »

Rassicurazióne. *s. f.* L'atto e il modo del rassicurare: « Mi diede le più ampie rassicurazioni. » Ma non è elegante.

Rassodaménto. *s. m.* L'atto del rassodare.

Rassodare. *trans. intens.* di Assodare: « Il tramontano rassoda il terreno: – Questo freddo rassoda le cicce. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenir sodo: « Quella pasta tenuta al sole rassoda, o, si rassoda. » ‖ *fig.* Rendere stabile, Raffermare: « Quella congiura vinta rassodò la sua autorità. » *Part. p.* Rassodato.

Rassomigliare. *intrans. intens.* di Assomigliare, e di Somigliare. *Part. pr.* Rassomigliante. *Part. p.* Rassomigliato.

Rassottigliare. *trans.* Assottigliare di nuovo, e più che non sia già assottigliato: « Se tu badi a rassottigliare, lo ridurrai a nulla. » *Part. p.* Rassottigliato.

Rastiare. *trans.* Forma plebea del verbo Raschiare, e di molti suoi derivati. *Part. p.* Rastiato.

Rastrellare. *trans.* Raccogliere con rastrello: « Rastrella tutto il fieno che è nella viottola. » *Part. p.* Rastrellato.

Rastrellétto. *dim.* di Rastrello.

Rastrellièra. *s. f.* Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia per gettarvi so-

pra lo strame. ‖ Strumento simile dove si tengono le stoviglie. ‖ E Quello strumento pur di legno dove si attaccano o si appoggiano le armi in asta e gli schioppi, specialmente nei corpi di guardia de'soldati.

Rastrellino. *dim.* di Rastrello.

Rastrèllo. *s. m.* Arnese dentato, o di ferro o di legno, con lungo manico; e si adopra per sceverare i sassi dalla terra, la paglia dalle biade, rammassare il fieno ec. ‖ Quella Specie di cancello, che si cala, specialm. in tempo di notte, dinanzi alle porte delle città per impedire il passaggio: « Le porte non si chiudono, ma si cala il rastrello. » ‖ E per lo stesso che Rastrelliera, cioè Quella dove si appoggiano le armi in asta, e gli schioppi.

Rasúra. *s. f.* Il punto dove una cosa è rasa: « Qua e là per il codice vi sono delle rasure. »

Rata. *s. f.* Parte o Porzione convenevole di checchessia che tocca ad alcuno: « Mise anch'egli la sua firma, ma dopo la prima rata non pagò altro. » ‖ *A rate,* A una data porzione per volta: « Il pagamento di quella somma, dee farsi non tutto in una volta, ma a rate. » ‖ *Per rata,* o latinam. *Pro rata,* vale Secondo la rata che ad alcuno tocca pagare di una data somma: « Il pagamento dee farsi da tutti i fratelli pro rata. »

Ratània. *s. f.* Arboscello del Perù, la cui radica è medicinale, ed usasi come astringente.

Ratifica. *s. f.* Lo stesso che Ratificazione; è più spedito, ma non bello: « Si aspetta la ratifica del trattato: – La ratifica dei poteri alla camera dei deputati. »

Ratificare. *trans.* Approvare e confermare quello che altri ha promesso e stipulato in suo nome, sì che possa avere esecuzione: « I plenipotenziari firmarono la pace, e i due governi la ratificarono subito. » ‖ e Confermare quel che già si è detto: « Vi scrissi che la cosa stava a quel modo; e ora ve lo ratifico. » *Part. p.* Ratificato.

Ratificatóre-trice. *verb.* da Ratificare; Chi o Che ratifica.

Ratificazióne. *s. f.* L'atto del ratificare: « Si aspetta la ratificazione del trattato. »

Rattacconare. *trans.* Accomodare con tacconi le scarpe rotte. *Part. p.* Rattacconato.

Rattenére. *trans.* Impedire per qualche tempo la continuazione del moto: « Gli corse incontro per mettergli le mani addosso, e durai fatica a rattenerlo: – Lo rattenni per un braccio, per la falda del vestito. » ‖ E per Impedire a un liquido di scolare: « Quel muro serve a rattener l'acqua ne'campi. » ‖ Riferito a paga, provvisione e simili, vale Non darla al tempo debito, a fine di riavere quello che uno avanza dalla persona, a cui la paga o provvisione è dovuta: « Gli rattenne la provvisione: – Gli rattengo due lire al mese sul salario. » ‖ Frenare, Non dar libero sfogo: « Rattenere la voce, le lacrime, il pianto. » ‖ *rifless.* Frenare il proprio moto: « Cominciai a correre, nè potevo rattenermi. » ‖ E per Frenarsi, Ritenersi: « Fui per mettergli le mani addosso, e mi rattenni non so come: – Rattenersi dal parlare, dal piangere. » *Part. p.* Rattenuto.

Rattenimènto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rattenere.

Rattenitiva. *s. f.* La facoltà di ritenere a memoria le cose lette o udite: « È giovane studioso; ma non ha rattenitiva. »

Rattenúta. *s. f.* Rattenimento, o Ritegno. ‖ Arginetto traverso che suol farsi nelle fosse per rattenere la terra buona, che si manda poi nei campi. ‖ Raccolta d'acqua stagnante sgorgata da un fiume, e che non torna più in corso per ostacoli che trova.

Rattézza. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è ratto, Velocità. Ma sarebbe solo dello stile elevato.

Rattiepidire. *trans.* e *intrans.* Lo stesso che Intiepidire così al proprio come al figurato: « Aspetta che l'acqua rattiepidisca: – Rattiepidire lo sdegno. » *Part. p.* Rattiepidito.

Rattina. *s. f.* Panno di lana che mostra il pelo quasi appallottolato, come se fosse tirato fuori ad arte: « Un soprabito di rattina per il verno: – Mantello foderato di rattina. »

Rattinare. *trans.* Tirar fuori il pelo dai panni di lana a forza di cardo: « Abilissimo per rattinare i panni di lana. » *Part. p.* Rattinato.

Rattinatúra. *s. f.* L'operazione del rattinare: « Questi cardi si adoprano per la rattinatura dei panni. »

Rattizzare. *trans. intens.* di Attizzare, e vale Ravviare e avvicinar l'uno all'altro i tizzi, o i pezzi di legno che sono sul focolare, acciocchè ardano meglio: « Rattizza un po' il caminetto; se no, si spenge. » *Part. p.* Rattizzato.

Ratto. *s. m.* Il rapire, Rapina; ma si dice specialm. per L'atto di rapire per forza, o per seduzione una donna: « Il ratto delle Sabine: – – Lo condannarono per attentato di ratto. » ‖ E per Estasi, Rapimento di spirito: « I ratti di S. Caterina da Siena. »

Ratto. *ad.* Rapido, Veloce; ma si usa di rado, salvo che nel modo proverbiale *Non potere andare nè pian nè ratto,* che suol dirsi quando abbiamo che fare con gente, che di nulla si appaga, e con la quale non sappiamo come governarci.

Rattoppare. *trans.* Racconciare abiti, o scarpe, mettendo delle toppe: « Rattoppategli i calzoni a quel ragazzo. » ‖ E per dispregio si dice anche delle opere d'ingegno: « Rattoppare versi, componimenti. » *Part. p.* Rattoppato.

Rattoppatóre-trice. *verb.* da Rattoppare; Chi o Che rattoppa.

Rattoppatúra. *s. f.* L'operazione del rattoppare: « Ha speso una lira per rattoppatura delle scarpe. »

Rattrappimènto. *s. m.* Il rattrappirsi, Lo stato di chi è rattrappito: « Rattrappimento di muscoli. »

Rattrappire. *intrans.* e *rifless.* Non poter distendere le membra per ritiramento di muscoli: « Cominciò a rattrappirsi, e poi gli venne un colpo: – Mi si rattrappì una gamba: – Questo freddo mi fa rattrappir le mani. » *Part. p.* Rattrappito.

Rattrarre. *intrans.* e *rifless.* Contrarsi i muscoli per modo, che le membra non si possono distendere, Rattrappire: « Quell' umido gli fece rattrarre le gambe: – Si rattrasse tutto. » *Part. p.* Rattratto. – *Ad.:* « Ha le gambe rattratte. » ‖ E in forza di *sost.* Persona che ha le membra rattratte: « Ciechi, stroppiati, rattratti. »

Rattristamènto. *s. m.* L'atto del rattristarsi, o La condizione di chi si rattrista.

Rattristare. *trans.* Indurre tristezza nell' animo altrui, Contristare: « Questa notizia rattristò tutti. » ‖ e *rifless.* Addivenir tristo: « Per cose da nulla si rattrista. » *Part. p.* Rattristato.

Rattristire. *trans.* Lo stesso che Rattristare,

ma di quella tristezza, la quale, più che dolor vero, è uggia e mal umore: « Questo tempo rattristisce anche i più allegri. » || È riferito a frutti, fiori, piante, Scemarne la prosperità, il rigoglio ec.: « Queste nebbie rattristiscono i frutti. » || *rifless.*: « A un tratto si rattristì, e non aperse più bocca. » *Part. p.* RATTRISTITO.

Raucèdine. *s. f.* Alterazione della voce che diviene rauca: « Ho un poco di raucedine; ma non è nulla. »

Ráuco. *ad.* Detto di voce, suono, Non chiaro; più comunem. Roco.

Raugèo. *s. m.* Voce familiare, e vale Persona trista, che usa male arti, avara ec.

Raumiliare. *trans.* Placare, Rammollire. *Part. p.* RAUMILIATO.

Raunare. *trans.* Lo stesso, e men comune, che Radunare. *Part. p.* RAUNATO.

Ravaglióne. *s. m. T. med.* Sorta di malattia, detta comunemente Vaiuolo salvatico, consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo, ma piene di un siero trasparente e che in tre giorni si seccano.

Ravanèllo. *s. m.* Radice di forte sapore, bianca, e alle volte rossa, che suol mangiarsi col lesso.

Raverúschio. *s. m.* Uva piccola, rossa, e aspretta di sapore, che si adopra per dar colore al vino.

Raviggiuòlo. *s. m.* Specie di cacio assai tenero, fatto di latte per lo più di capra, assai schiacciato, e che suol mangiarsi fresco: « Un poco di raviggiuolo disteso sul pane: – Uova cotte nel tegame col raviggiuolo. »

Raviuòli. *s. m. pl.* Vivanda fatta con ricotta, erbe battute, farina, burro, cacio ec.: « Raviuoli ben conditi: – Per i raviuoli ci vuole il burro fresco. »

Ravvalorare. *trans.* e *intens.* di Avvalorare, Accrescere il valore, la efficacia ec.: « Ravvalorare il credito, la stima, la volontà: – Mi sentii ravvalorare. » *Part. p.* RAVVALORATO.

Ravvedére. *rifless.* Riconoscere i propri falli, pentirsene, e tornare a ben vivere: « Ravvedetevi, peccatori: – Dopo tanti delitti si ravvide, e diventò un sant' uomo: – Ravvedersi dell'errore. » *Part. p.* RAVVEDUTO.

Ravvediménto. *s. m.* L'atto del ravvedersi: « Dopo il suo ravvedimento non si riconosce più. »

Ravversare. *trans.* Ravviare, Riordinare. || *rifless.* Ravviare le vesti o i capelli: « Mi sono un po' ravversata, chè, se no, parevo una furia. » *Part. p.* RAVVERSATO. – *Ad.* Si dice di chi è tutto preciso nelle sue cose, esatto nelle vesti e nella persona.

Ravversatino. *dim.* di Ravversato; detto specialm. di giovinetto.

Ravviaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ravviare.

Ravviare. *trans.* Rimettere in buon sesto cose arruffate e confuse: « Ravviare i capelli: – Ravviare il letto, una stanza: – Ravviare una matassa: – Ravviare il fuoco. » || Riordinare in modo un negozio, una bottega, che vi torni il concorso: « A forza di buone maniere, e di nuova direzione gli riuscì di ravviar la bottega. » || e *rifless.* Mettere in buon ordine le vesti, i capelli ec.: « Ravviati un po' codesti capelli: – Si ravvia un poco e vien subito. » *Part. p.* RAVVIATO. – *Ad.* Dicesi di Uno che sia raccolto e acconcio nella persona e nell'andare.

Ravviatino. *dim.* di Ravviato, e dicesi particolarm. di giovinetto.

Ravvicinaménto. *s. m.* L'atto del ravvicinare, e del ravvicinarsi. || *fig.* Rinnovamento di amicizia, di familiarità: « Dopo il ravvicinamento dei due ministri le cose vanno meglio. »

Ravvicinare. *trans.* Avvicinare di più che non sia: « Ravvicinando le panche fecero come un tavolino. » || Riconciliare due persone divise: « Vedete un po' di ravvicinarli. » || e *rifless.* Rinnovellare l'amicizia, la familiarità, dopo esser gli animi stati alienati: « Dopo due anni di lite si ravvicinarono. » *Part. p.* RAVVICINATO.

Ravviluppare. *trans.* e *intens.* di Avviluppare. *Part. p.* RAVVILUPPATO.

Ravvincidire. *intrans. intens.* di Avvincidire: « Tenuto all'uggia ravvincidisce. » *Part. p.* RAVVINCIDITO.

Ravviśábile. *ad.* Da potersi ravvisare: « Era appena ravvisabile. »

Ravviśare. *trans.* Riconoscere guardando il viso, la effigie, la forma, riferito così a persone come a cose: « È tanto che non l'avevo veduto, e a un tratto non lo ravvisavo: – Benchè avesse ora gran barba e baffi, lo ravvisai subito: – Molte parti di Firenze è impossibile ravvisarle; tanto sono mutate. » *Part. p.* RAVVISATO.

Ravvivaménto. *s. m.* L' atto e L'effetto del ravvivare e del ravvivarsi.

Ravvivare. *trans.* Far tornare in sè chi ha smarrito gli spiriti: « Quella boccettina mi ravvivò. » || E per Ritornare le forze smarrite: « Un bicchier di buon vino ravvivò quell' uomo così spossato. » || E *fig.*: « L' olio ravviva il lume: – Nuove legna ravvivano il fuoco: – Un uomo allegro ravviva una conversazione uggiosa: – Una buona pioggia ravviva la campagna. » *Part. p.* RAVVIVATO.

Ravvivatóre-trice. *verb.* da Ravvivare; Chi o Che ravviva: « Elisir ravvivatore delle forze: – Pioggia ravvivatrice della campagna. »

Ravvòlgere. *trans.* Mettere alcuna cosa in carta, tela ec. passandogliela e ripassandogliela attorno più volte: « La ravvolsi in un lenzuolo, e la portai sulle braccia in un'altra stanza: – Ravvolgilo bene in quel foglio. » || e *rifless.*: « Si ravvolse tutto nel mantello. » *Part. p.* RAVVOLTO.

Ravvolgiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ravvolgere e del ravvolgersi. || E per Tortuosità: « Quella strada fa delli strani ravvolgimenti. »

Raziocinare. *intrans.* Discorrere per via di raziocinio: « Raziocinare sofisticamente, pedantescamente: – Va raziocinando su questo punto difficilissimo. » || Il popolo lo usa anche nel *trans.*: « È un uomo, che prima di fare una cosa, la raziocinia bene. » *Part. p.* RAZIOCINATO.

Raziocinio. *s. m.* Operazione della mente per cui essa giudica fra due idee mediante una terza: « Fare un raziocinio: – Raziocinio vero, falso ec. » || E per La facoltà del raziocinare, e Il buon uso di essa: « Uomo che non ha raziocinio: – Lavora senza raziocinio. »

Razionále. *s. m. T. stor.* Uno degli ornamenti misteriosi del sommo sacerdote dell'antica legge, che era un quadrello della roba stessa del sopraumerale, e per lo più era tempestato di gioie; rispondeva in sul mezzo del petto, ed era come l'affibbiatura del sopraumerale.

Razionále. *ad.* Di ragione, Attenente alla ragione, o Che è fondato su di essa: « Metodo razionale: – Verità razionali: – Processo razionale ec. »

‖ E per contrapposto a Sperimentale o Pratico: « Aritmetica razionale. » ‖ E Che è dotato di ragione: « L'uomo, essere razionale: – Anima razionale. » ‖ *Orizzonte razionale* V. in Orizzonte. ‖ *Quantità razionale*, Quella che ha una misura comune colla unità; tali sono gl'interi e le frazioni.

Razionalismo. *s. m.* Dottrina di coloro, che tutto pretendono spiegare con l'umana ragione, negando la rivelazione.

Razionalista. *s. m.* Colui che segue la dottrina del razionalismo.

Razionalità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è razionale: « La razionalità è qualità propria solo dell'uomo: – Razionalità di certe dottrine, di certi metodi. »

Razionalménte. *avv.* In modo razionale: « In ogni disciplina bisogna procedere razionalmente. »

Razióne. *s. f.* Quanto si dà di vitto ordinario, o di ciascuna cosa da mangiare o bere, a ciascun soldato: « Gli furono assegnate due razioni il giorno: – Una razione di pane, di vino, di carne. »

Razza. *s. f.* Tutti coloro che discendono da un medesimo stipite; ma parlandosi d'individui, è voce che ha del dispregiativo. ‖ E pur dispregiativamente e per *estens.* dicesi per Classe di persone: « Che possa perire tutta la razza delle spie: – La razza dei tiranni non è ancora tutta spenta. » ‖ Parlandosi di popoli, usasi in buon senso, e dicesi Le varie famiglie dei popoli discendenti da una origine comune: « La razza caucasea: – Le razze latine ec. » ‖ *Razza* dicesi per La specie particolare degli animali, più spesso domestici: « Cane di buona razza: – Razza del S. Bernardo, di Terranuova: – Incrociare le razze. » ‖ *Razze* usato assolutam. intendesi particolarm. de' cavalli, e sono costituite da quelle modificazioni dei caratteri di una specie, le quali si conservano con la riproduzione: « L'Italia una volta era abbondantissima di razze: – Cultura delle razze: – Avere le razze: – Razze inglesi, ungheresi ec. » ‖ E per Sorta, Qualità; ma sempre in modo dispregiativo, e riferiscesi così a persone come ad animali o cose: « O che razza di maestri è quella? – Che razza di civiltà è questa, che affoga nel sangue? – Ne ho da sentire di tutte le razze: – C'è d'ogni razza di gente. » ‖ *Far razza*, detto degli animali, vale Figliare, Procreare: « Il mulo non fa razza. » ‖ *Razza* dicesi anche per Riproduzione della specie; onde le maniere *Tenere un animale per razza; Servir per razza* ec. ‖ E *Far razza da sè*, dicesi di persone che contraggono matrimoni soltanto con gente del proprio paese, o della propria religione: « Gl'isolani per solito fanno razza da sè, e son quasi tutti parenti. » ‖ E *fig.* dicesi di persone che conversano solo tra loro, evitando di fare amicizia con altri; od anche di una sola persona che non pratichi alcuno: « Sono certi satrapi, che fanno razza da sè. » ‖ *Razza di cani, di vipere* e simili, sono modi ingiuriosi che diconsi a persone: « M'hanno imposto anche su quel che non guadagno, razze di cani. »

Rażża. s. *f.* Sorta di pesce che ha il corpo liscio, coperto d'una materia viscosa, gli occhi colla pupilla nera, l'iride gialla in forma di mezza luna e orlata di bianco, la bocca guernita di molti denti acuti, la testa che finisce in punta, e la coda lunga, guernita di due piccole natatoie.

Rażża. *s. f.* Quel pezzo di legno, o di altra materia che partendosi dal mezzo delle ruote collega i quarti che reggono il cerchio di ferro: « Ha le ruote con razze sottilissime. »

Razzaccia. *pegg.* di Razza, per Stirpe ec.: « È di quella razzaccia; non può esser nulla di buono. »

Rażżaia. *s. f.* Striscia di terreno dove l'arsura domina: « Tutto quel podere si può chiamare una razzaia. »

Rażżaio. *ad.* Aggiunto di una Specie di ulivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante e assai piccolo.

Razzamaglia. *s. f.* Marmaglia, Ciurmaglia: « Sai, c'è troppa razzamaglia: io non ci vado. »

Rażżare. *intrans.* Distendersi da un punto del corpo tanto o quanto infiammato delle striscie rosse a modo di razzi: « Mi si comincia a razzare la guancia. » *Part. p.* Razzato.

Rażżatúra. *s. f.* Lo stato o L'aspetto di una parte razzata: « Ha enfiata una gamba, e ci ha delle razzature. »

Rażżièra. *s. f.* Macchina da scagliar razzi.

Rażżo. *s. m.* Sorta di fuoco artifiziato, adattato in cima a una sottilissima canna, il quale, quand'egli è acceso, s'inalza rapidamente in aria; e si usa comunem. in occasione di feste, e talora anche a dar segnali nella notte. ‖ *Razzo matto*, Specie anche questa di fuoco artifiziato, che nell'ardere fa spesse volte e rivolte. ‖ *Fare come un razzo, Fuggir via, Sparire come un razzo, Lesto come un razzo*, e simili, dicesi familiarm. a denotare rapidità grandissima.

Razzolare. *intrans.* Raspare che fanno i polli, quando cercano di sul terreno il pattume o roba da beccare: « Il gallo, razzolando, trovò una perla. » ‖ *fig.* Frugare tra cose minute, cercando qualcosa ec.: « Razzolavo spesso tra que' libri; e una volta mi venne trovato questo. » ‖ *Predicar bene e razzolar male.* V. Predicare. ‖ In prov. *Chi di gallina nasce convien che razzoli.* V. Gallina. *Part. p.* Razzolato.

Razzoláta. *s. f.* L'atto del razzolare: « Detti una razzolata in fretta e in furia. »

Razzolatóre-trice. *verb.* da Razzolare; Chi o Che razzola: « Razzolatore di modi antichi e pedanteschi. »

Razzolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del razzolare: « Quella razzolatura mi fruttò assai. »

Razzolío. *s. m.* Il razzolare frequente e continuato: « È un razzolío continuo dalla mattina alla sera. »

Re. *s. m.* Il capo del regno: « Re giusto, buono: – Re costituzionale: – Il re di Italia. » ‖ *Re dei re, Re del cielo* e simili sono perifrasi di Dio. ‖ *I re magi*, Quelli che vennero dall'oriente a adorare il nato Gesù. ‖ *Re*, dicesi anche La maggiore delle figure delle carte da giuoco, e ve ne ha una per ogni seme, come *Re di picche, di quadri* ec. ‖ E pure Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. ‖ *fig.* si dice *Re* chi è principalissimo in un'arte, scienza e simili, o riporta il vanto sopra gli altri in checchessia: « È il re de' pittori odierni: – Il re de' galantuomini. » ‖ E detto di cosa, Che è la più eccellente nel suo genere: « Quello è il re de' vini. » ‖ *Re del convito*, Colui che è solennemente ordinato a presederlo. ‖ *Re della festa*, Colui che ne primeggia per ogni conto. ‖ *Re de' fiumi*, Il più grande di tutti gli altri d'una nazione, come il Po in Italia. ‖ A modo di aggiunto *Il popolo re*, Ironia politica de' tempi odierni. ‖ *Parola di re*, dicesi familiarm. per Parola quasi irretrattabile, e come sacrosanta: « Quando ha detto una cosa, è parola di re; e non ci si ripete. »

Rè. *s. m.* La seconda delle note musicali della scala di Do.

Reagènte. *s. m.* *T. chim.* Qualunque sostanza, di cui si servono i chimici per analizzare i corpi, e riconoscerne i principii.

Reale. *ad.* Di o Del re; Appartenente a re o al re: « Famiglia reale: – Casa reale: – Reali equipaggi: – Fu ammesso alla reale presenza. » ‖ Ed è titolo di onore aggiunto a parecchi uffici, istituzioni del governo ec., come: « Reali poste: – Reali carabinieri: – Reale Accademia ec. » che per lo più si prepone al sostantivo, e si accenna con la sola iniziale R., e nel *pl.* con due RR. ‖ *Altezza reale* è titolo che si dà all'erede presuntivo della corona. ‖ *I reali* usato nel *pl.* e in forza di *sost.* si prende talora per La stirpe o La dinastia reale: « I reali di Francia, di Savoia. » ‖ *Reale*, aggiunto di diverse cose, denota La maggiore e la più pregiata nella sua specie; ma oggi dicesi particolarm. di una Sorta di carta, che è delle migliori e di maggior pregio. ‖ *Esser carta reale* dicesi popolarm. di persona per Essere schietto, Dirla come uno la sente, Non parlare doppiamente. ‖ Nello stesso senso dicesi anche *Essere mercanzia reale.* ‖ Aggiunto di fiume, Che sbocca direttamente nel mare: « L'Arno, il Tevere, il Po ec. son fiumi reali. » ‖ Aggiunto di alcune specie di animali, vale Di vera razza, Non bastardo, Non appartenente ad alcuna delle sottospecie: « Germani reali: – Lodole, Passere reali: – Un cane di Terranova, veramente reale. » ‖ Aggiunto di volta, che si fa di mattoni o di cunei l'uno addossato all'altro, a differenza della Volterrana, la quale si costruisce con mattoni posti per piano. ‖ *Pasta reale*, Sorta di dolce fatto con fior di farina, uova, zucchero e chiara d'uova sbattute. ‖ *Reale* posto avverbialm. e usato col verbo Parlare, vale Schiettamente: « Parlo reale; questa cosa non mi piace. » ‖ *Alla reale*, Regalmente, A modo di re: « Si tratta alla reale: – Adopera sempre il *Noi* alla reale. »

Reàle. *ad.* Vero, Esistente, Che è in effetto, contrario di Apparente, Immaginario e simili. ‖ Che concerne i fatti, o le cose effettivamente esistenti: « L'ordine reale corrispondente all'ordine ideale. » ‖ *T. leg.* Aggiunto di Ciò che riguarda le cose e i beni, a differenza di Personale: « Servitù reale: – Tassa reale. »

Reagire. *intrans.* Agire in modo contrario, avversamente; ma è voce inutile, specialmente parlandosi di cose morali. *Part. p.* REAGITO.

Realismo. *s. m.* *T. art.* Dottrina, o Scuola, secondo cui i soggetti delle arti belle debbono esser trattati e rappresentati quali sono realmente nella natura.

Realista. *s. m.* Chi in tempi di commozioni popolari parteggia per il Re: « I realisti e i repubblicani: – Esser più realista del Re. »

Realménte. *avv.* In realtà, Effettivamente: « Cominciò realmente a muover gli occhi e la testa: – Realmente la cosa non istà così. »

Realtà. *s. f.* L'essere reale ed effettivo di un oggetto: « La realtà è il contrapposto della idealità e dell'apparenza: – Secondo la realtà bisogna confessare che sta così. » ‖ *In realtà*, posto avverbialmente, vale Veramente, Effettivamente: « Non so in realtà se si possa provare; ma in apparenza è vero. »

Reàme. *s. m.* Regno, Lo stato governato da un re. Non si userebbe se non nel linguaggio storico, e parlando specialm. dell'antico reame di Napoli.

Reàto. *s. m.* Delitto, Fatto reo: « Il suo reato è degno di gran pena: – Reato non previsto dal codice. »

Reattivo. *ad.* Che ha potenza di reagire: « Virtù attiva e reattiva. »

Reazionàrio. *s. m.* Brutta voce politica, la qual si usa per Colui che dopo una mutazione civile, o desidera, o cospira per reagire, e far nuova mutazione ad essa contraria: « I reazionari sperano nelle vittorie di Don Carlos. »

Reazióne. *s. f.* L'azione, che fa un corpo in senso contrario e con uguale intensità di forza, su quello che ha agito sovr'esso: « Dopo l'azione del bagno diaccio, segue la reazione, e si comincia a sudare. » ‖ In chimica è L'atto con cui il reagente produce l'effetto che si richiede. ‖ In politica si dice per Dottrina o Setta che dopo una mutazione civile studia e cospira di farne altra contraria; e dicesi anche per Tutti i reazionari: « Tutta la reazione guarda ansiosa a Don Carlos: – La Francia par che aiuti la reazione. »

Rebbiare. *trans.* Propriam. Percuotere con rebbio; ma usasi per Bastonare: « L'ho rebbiato bene bene. » ‖ *Rebbia!* si usa per esprimere enfaticamente l'atto del rebbiare: « Appena lo vide, rebbia! cominciò a bastonarlo. » *Part. p.* REBBIATO.

Rebbiàta. *s. f.* Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia colpo dato con bastone, o altro simile strumento: « Questa è stata una rebbiata, della quale mi ricorderò un pezzo. »

Rébbio. *s. m.* Ciascun ramo della forca: « Forca a due, a tre rebbi. » ‖ Ed anche Ciascuna delle punte della forchetta.

Recalcitrare. V. RICALCITRARE.

Recapitare. V. RICAPITARE.

Recapitolare. V. RICAPITOLARE.

Recare. *trans.* Lo stesso che Portare e Condurre, e riceve pressochè tutti i sensi di questi due verbi; se non chè è di poco o niun uso nella lingua parlata. *Part. p.* RECATO.

Recèdere. *intrans.* Ritirarsi più o meno dal passo fatto; e si usa più che altro nel figurato: « Recedere da un contratto: – Non posso recedere da quello che ho proposto: – Quando ho detto una cosa, non recedo. » *Part. p.* RECEDUTO.

Recensióne. *s. f.* *T. filol.* Esame e raffronto di scritture, circa alle varie lezioni, o interpetrazioni. ‖ Ed anche Il ragguaglio che di una scrittura si fa in qualche periodico con giudizio più o meno aperto, che oggi dicesi comunemente Rassegna.

Recènte. *ad.* Fatto o Avvenuto di fresco, da poco tempo, Novello: « Lista delle recenti pubblicazioni: – Notizie recenti: – Memorie recenti. » ‖ *Di recente*, posto avverbialm. vale Recentemente: « Cose avvenute di recente: – Scoperta fatta di recente. »

Recentemènte. *avv.* Da poco tempo in qua, Di fresco: « La vittoria riportata recentemente: – La scoperta fatta recentemente. »

Rècere. *trans.* e *assolut.* Mandar fuori per la bocca, per le soverchie contrazioni dello stomaco, il cibo o la bevanda già presa, Vomitare: Voce plebea: « L'acqua calda fa recere: – Recei tutto il desinare: – Il sigaro mi ha fatto venir voglia di recere. » ‖ E per significare schifo e nausea di una cosa: « A sentir solamente l'odore mi fa voglia di recere: – Sta sempre così sudicia che fa voglia di recere. » ‖ E anche di cosa

spiacevole, di persona svenevole e affettata, si dice che *fa voglia di recere:* « Quel libro è così sciocco e laido che fa voglia di recere: – Quella signora è così svenevole e vana in ogni atto ed in ogni parola, che fa voglia di recere. » *Part. p.* Reciuto.

Recèsso. *s. m.* Il ritirarsi, Il tornare indietro; contrario di Accesso: « L'accesso e il recesso della febbre: – L'accesso e il recesso dell'acqua. » ‖ E per Luogo nascosto, Ritiro: « I cupi recessi ec. » ‖ e *fig.:* « I più segreti recessi della coscienza. » Ma è voce del nobile linguaggio.

Recezióne. *s. f.* Si usa specialmente per L'atto del ricevere e ammettere alcuno a un ufizio, o in un ordine: « La recezione del B. nell'ordine degli avvocati: – La sua recezione all'Accademia della Crusca. »

Recìdere. *trans.* Fendere, Tagliare cosa non molto dura: « Gli recise un poco la pelle col temperino: – Recise tutti i rami più piccoli. » ‖ *rifless.* Rompersi, o Screpolarsi: « Recidonsi le carni tenere ai bambini, o a chi ha pelle molto delicata, per qualunque lieve cagione: – « Quest'abito s'è reciso tutto ne' gomiti. » ‖ E pur detto di persona Screpolarlesi la carne: « S'è tutto reciso sotto. » *Part. p.* Reciso.

Recidiva. *s. f.* Il ricadere nella stessa malattia: « La recidiva è peggiore del male. » ‖ E per Commettere la stessa colpa: « La recidiva si punisce più che il primo delitto. »

Recidività. *s. f.* Il ricadere nella stessa colpa: « La recidività aggrava la colpa, perchè è prova di abito vizioso. »

Recidìvo. *ad.* Che è ricaduto nella medesima malattia: « L'infermo recidivo, è in maggior pericolo. » ‖ E Che è ricaduto nella stessa colpa; nel qual senso usasi anche in forza di *sost.:* « Bisogna applicar la legge con tutto il rigore, perchè il reo è recidivo: – I recidivi sono soggetti a maggior pena. »

Recinto. *s. m.* Spazio contenuto dentro un circuito di muro, siepe e simili: « In questo nobile recinto si aduna l'Accademia di Arcadia. »

Rècipe. *s. f. T. farm.* Voce latina, che si scrive da'medici nelle ricette, e vale Prendi, riferito a quelle indicate sostanze, che debbono comporre un medicamento.

Recipiènte. *s. m.* Dicesi in generale Ogni vaso, atto a contenere o ricevere qualche cosa.

Recipiènte. *ad.* Acconcio, Sufficiente all'uso, al fine cui è ordinato: « Gli feci un pranzetto assai recipiente. » ‖ Ed anche per Convenevole, Decente: « Cotest'abito non è più recipiente. »

Reciprocaménte. *avv.* In modo reciproco: « Si accusarono reciprocamente. »

Reciprocanza. *s. f.* Relazione di oggetti o atti reciproci: « Reciprocanza di diritti ec. »

Reciprocità. *s. f.* Lo stesso, ma più comune, di Reciprocanza: « Trattato di reciprocità: – Regalo di reciprocità. »

Recìproco. *ad.* Lo stesso che Scambievole: « Amore, affetto, odio reciproco: – Reciproci favori, servigi ec. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto di quei verbi che significano azione reciproca, come *Ingiuriarsi, Bastonarsi* ec. ‖ *Quantità reciproche,* chiamano i Matematici due quantità, che moltiplicate fra loro, danno per prodotto l'unità.

Recisióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del recidere: « La recisione dei piccoli rami si faccia presto. »

Reciso. *part. p.* da Recidere.

Rècita. *s. f.* Il recitare, Rappresentazione di opera drammatica: « Prima recita della stagione: – Fa un appalto di trenta recite. »

Recitàbile. *ad.* Atto a potersi recitare: « È un bel dramma; ma non è recitabile. »

Recitare. *trans.* e *assolut.* Dire che fa l'attore in sulla scena la propria parte a voce alta e con accompagnamento di gesto: « Recitare bene, male: – Recita con affettazione: – Ha recitato assai bene la propria parte: – Insegna a recitare. » ‖ E *fig. Recitare bene* o *male la propria parte,* dicesi di chi in qualche affare sostiene bene o male una parte, che egli finge di avervi; od anche di chi nel mondo rappresenta un carattere, un personaggio: « Augusto morendo, domandò agli astanti se avesse ben recitata la sua parte. » ‖ *Recitare in una cosa,* dicesi familiarm. per Dire il fatto proprio intorno ad essa, Mettervi bocca: « Fate voi; io in quest'affare non ci voglio recitare. » ‖ Di uno che parlando dia alla voce un'inflessione artifiziosa, e gesticoli assai, diciamo *che recita,* o, *che par che reciti.* ‖ *Recitare,* riferito a preci e simili, dicesi altresì per Pronunziarle ad alta o a bassa voce: « Alla fine di una orazione si recita un pater, ave e gloria: – Recitare le preci dei moribondi. » *Part. pr.* Recitante. *Part. p.* Recitato.

Recitativo. *s. m.* Quella parte del melodramma, che serve ad unire i pezzi ed i cori, e che è accompagnato da una cantilena, non soggetta ad un fisso movimento di tempo.

Recitazióne. *s. f.* Il recitare; ma specialmente L'arte del ben recitare: « Fanno spessi esercizi di recitazione. »

Recitìccio. *s. m.* La materia che si manda fuora nel recere. ‖ *fig.* dicesi di donna malsana e che ha perduto ogni attrattiva: « Quella Teresina è diventata proprio un recitìccio. »

Reclamare. *intrans.* Far pubblico lamento di una cosa: « I popoli reclamarono contro legge sì barbara. » ‖ *trans.* Richiedere cosa tolta, o a noi dovuta; ma non è modo troppo elegante: « Reclamavano i loro antichi diritti. » ‖ Peggio poi nel *fig.* come: « Le circostanze reclamano gagliardi provvedimenti. » *Part. p.* Reclamato. – *Ad.* nel falso modo: « Mutazione reclamata dalla esperienza. »

Reclámo. *s. f.* Richiamo, Querela contro cosa grave, o ingiusta. Ma è voce non necessaria; bastando il dire Richiamo, Lamento ec.

Reclúso. *s. m.* Colui che attualmente sconta la pena della reclusione: « I reclusi non possono ricever visite di fuori. »

Reclusióne. *s. f.* La pena dell'esser recluso in qualche carcere: « Fu condannato a tre anni di reclusione. »

Reclusòrio. *s. m.* Luogo ove si richiudono a spese dello stato, o del municipio, i poveri, o taluni delinquenti: « Lo arrestarono e lo portarono al reclusorio. »

Reclúta. *s. f. T. milit.* Soldato novello, Soldato entrato di fresco nella milizia: « C'è la istruzione delle reclute. » Parola francese, e per di più sconciata, essendo la sua forma originaria *Recrue,* che significherebbe Ricrescita. A noi doveva bastare *Coscritto,* se la *Cerna* pare, com'è difatti, troppo antica.

Reclutare. *trans.* Arruolare nuovi soldati, ed anche semplicemente, Raccoglier gente per il servizio militare: « Reclutò in pochi giorni un esercito di centomila uomini. » V. Recluta. A noi dovrebbe bastare *Arruolare* o *Coscrivere. Part. p.* Reclutato.

Recòndito. *ad.* Nascosto, Astruso: « Concetti, pensieri reconditi: – Erudizione recondita. » ‖ È detto anche di luogo, Appartato: « Fabbricò una cascina nella parte più recondita della selva. »

Recriminare. *trans. T. leg.* Instare, che fa l'accusato acciocchè sia condannato di calunnia l'accusatore. *Part. p.* RECRIMINATO.

Recriminatóre-trice. *verb.* da Recriminare; Chi o Che recrimina.

Recriminazióne. *s. f. T. leg.* Il recriminare; Accusa fatta dall'accusato contro l'accusatore sopra lo stesso delitto; ed anche Accusa, Rimprovero tendente a respingere in altri un'accusa a noi fatta, un rimprovero ec.: « Quando si tratta della propria difesa, le recriminazioni non sono biasimevoli. »

Recrudescènza. *s. f.* Peggioramento di una malattia già cominciata a migliorare; o il Farsi di nuovo cruda la stagione già cominciata a raddolcire.

Recuperare. V. RICUPERARE, e tutti i suoi derivati.

Redare. *trans.* Succedere nell'avere di chi muore, Ereditare: « Redò un milione senza aspettarselo. » Voce popolare. *Part. p.* REDATO.

Redarguire. *trans.* Argomentar contro a modo di rimprovero: « Nel primo capitolo redarguisce gli Epicurei. » ‖ Per il semplice Rimproverare, Riprendere, non è di buon uso. *Part. p.* REDARGUITO.

Redattóre. *s. m. verb.* da Redigere, e dicono i Giornalisti Colui che mette insieme il Giornale, raccogliendo di qua e di là le notizie, e disponendone le materie.

Redazióne. *s. f.* Il redigere: « La redazione di quell'atto fu fatta male: – La redazione del Giornale la fa l'avvocato F. »

Rèddito. *s. m.* Si usa spesso per Entrata, Ciò che rende un podere, il patrimonio ec.: « Vive de'suoi larghi redditi: – Ha un reddito netto di venticinquemila lire. »

Redentóre-trice. *verb.* da Redimere; Chi o Che redime dalla schiavitù ec.; e per antonomasia si dice di G. Cristo, che redense col proprio sangue il genere umano: « G. Cristo nostro redentore: – La chiesa del Redentore: – Civiltà redentrice ec. »

Redenzióne. *s. f.* L'atto del redimere; e generalmente si dice del Riscatto del genere umano operato da G. Cristo. ‖ E per Riscatto di un popolo dalla schiavitù: « La redenzione della Grecia: – La redenzione della Italia. » ‖ E per Riparo, Scampo, specialmente nel modo familiare *Senza redenzione*, o simili: « Morivano senza redenzione quasi tutti: – Abbattè senza redenzione tutte le case. »

Redígere. *trans.* Usasi oggi, ma non bene, per Compilare. *Part. p.* REDATTO.

Redimere. *trans.* Riscattare, Liberare da schiavitù ec. ‖ Nel senso legale, Liberare una proprietà o un credito da un vincolo, obbligazione, che ne impedisca il libero uso, o ne scemi il prezzo. *Part. p.* REDENTO. ‖ In forma d'*ad.*: « I popoli redenti. »

Redimibile. *ad.* Da potersi redimere nel significato legale: « Prestito, Censo, Fondo redimibile. »

Redimibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è redimibile: « Prima condizione volli che fosse la redimibilità. »

Rèdine. *s. f.* usato generalm. in *pl.* e sono quelle Lunghe striscie di cuoio, attaccate al morso del cavallo, con le quali si regge e guida. Più comunem. si dice *Le guide.* ‖ Nel *fig.* però si usa più spesso, come p. es. *Le redini del governo.*

Redintegraménto. *s. m.* L'atto del redintegrare.

Redintegrare. V. REINTEGRARE, e tutti i composti.

Redivívo. *ad.* Ritornato in vita; e si dice *fig.* di cosa o persona che abbia le qualità medesime di altra già morta: « Il Monti fu esageratamente chiamato Dante redivivo. »

Rèdola. *s. f.* Dicesi in Toscana Quel viale, che partendosi dalla villa o dalla casa, traversa il podere per lo lungo.

Redolóne. *s. m. accr.* di Redola.

Rèduce. *ad.* Colui che ritorna da lunga peregrinazione, dall'esilio, da imprese di guerra ec.: « I pellegrini reduci da Gerusalemme. » ‖ E in forza di *sost.*: « I reduci dalle patrie battaglie. »

Réfe. *s. m.* Filo composto di più fili d'accia ritorta insieme, e serve specialm. per cucire per far calze e altri lavori: « Refe grosso, fine: – Un gomitolo, Un rocchetto di refe. » ‖ *Cucire a refe doppio*, dicesi oggi per Fare alcuna cosa con molta alacrità: « Non scherza lui; ma ti so dire che cuce a refe doppio. » ‖ E pure *A refe doppio* usato con altro verbo, vale Con gran forza, alacrità: « Mangiano a refe doppio: – Tiran giù a refe doppio ec. » ‖ *Campare, Vivere* o simili *refe refe*, dicesi familiarm. per Campare sottilissimamente, Vivere per l'appunto: « Qui bisogna vivere refe refe, e contentarsi se alla fine dell'anno non si son fatti debiti. »

Referendário. *s. m.* Titolo di Quel prelato, a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti e le cause in segnatura di giustizia e di grazia, onde vengono anche detti *Referendari* dell'una e dell'altra segnatura. ‖ È detto quasi ironicamente vale Spia.

Refèrto. *s. m.* Relazione, Ragguaglio che generalmente si fa ad alcuna autorità, acciocchè serva per norma del suo giudizio: « Il chirurgo nel suo referto dichiarò le ferite gravissime: – Feci subito il referto delle ingiurie dettemi. »

Refettòrio. *s. m.* Luogo, dove i religiosi claustrali, i seminaristi, i collegiali, si riducono insieme a mangiare: « Erano pochi in coro, e molti in refettorio: – Il refettorio di quel collegio può contenere trecento giovani. »

Refezióne. *s. f.* Ristoro; e dicesi specialmente di Piccolo pasto che si faccia o per riprendere, o per non perdere le forze: « A mezzogiorno soglio fare una refezione. »

Reflèsso. V. RIFLESSO.

Reflettere. V. RIFLETTERE.

Refocillare. V. RIFOCILLARE.

Refrattário. *ad.* usato spesso anche in forza di *sost.* Si dice comunemente di chi si sottrae con la fuga al servizio militare: « Molti refrattari si buttano alla strada, e diventan briganti. » ‖ e per *estens.*: « Non dica che io son refrattario a'comandi ripetuti di V. S. » ‖ *Refrattario, T. chim.* dicesi di quei corpi che difficilm. si alterano per l'azione del calore: « Argilla refrattaria per far crogiuoli: – Mattoni refrattari per la costruzione dei fornelli. »

Refrazióne. V. RIFRAZIONR.

Refrigerare. *trans.* Rinfrescare temperatamente, e rinfrescando confortare: « Questo ventolino refrigera. » *Part. pr.* REFRIGERANTE, che si usa spesso in forma d'*ad.*: « Aria refrigerante: – Bevanda refrigerante: – Medicina, Unguento refrigerante. » *Part. p.* REFRIGERATO.

Refrigerativo. *ad.* Atto a refrigerare: « Bevanda refrigerativa: – Medicina refrigerativa. »

Refrigerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del refrigerare, specialmente nel senso proprio.

Refrigèrio. *s. m.* L'atto e L'effetto del refrigerare, specialmente nei sensi figurati: « Refrigerio al dolore: – Un po' di refrigerio dopo tante fatiche: – Luogo di refrigerio. »

Refúso. *s. m. T. stamp.* Dicesi La forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso. ‖ Ed anche La lettera scambiata per un' altra nello scomporre, e posta nel cassetto di un'altra lettera: « È proprio una disperazione con quella tipografia; manda sempre le stampe piene di refusi. »

Regalàbile. *ad.* Da potersi regalare.

Regalare. *trans.* Donare altrui una cosa in regalo, Farne un regalo, un dono, Donarla: « Questo libro lo vo' regalare al signor P.: – Gli regalò un bel quadretto: – Per la sua festa le regalò un bello scialle. » ‖ Per *estens.*: « Ci regalò uno de' suoi soliti racconti. » ‖ Ed anche detto per antifrasi: « Regalare una malattia contagiosa: – Regalare ingiurie, titoli ingiuriosi ec. » ‖ Vale anche Non far pagare quando se ne avrebbe diritto: « Gli regalai un semestre di pigione. » ‖ *Regalare uno*, Donare ad esso qualche cosa; ma è frase del nobile linguaggio: « Regalò tutti chi d'una cosa, chi d'un'altra. » *Part. p.* REGALATO.

Regalétto. *dim.* di Regalo: « Ogni tanto le fa qualche regaletto. »

Regalìa. *s. f.* Il diritto regio di prendersi le entrate de' benefizi vacanti, e di conferire tutti i benefizi finchè il nuovo benefiziato non abbia prestato giuramento. ‖ *Regalie* diconsi in alcuni luoghi Quelle onoranze che i contadini sono in obbligo di fare al padrone, portandogli o frutte o polli o uova in certe occasioni.

Regalino. *dim.* di Regalo: « Mi ha fatto un bel regalino. »

Regalménte. *avv.* In modo reale, Alla reale, usato in questa forma (sebbene il suo adiettivo Regale, non sia dell'uso parlato), per non equivocare con Realmente, in senso di In effetto.

Regàlo. *s. m.* Dono, Presente: « Me lo dette in regalo: – Fare un regalo: – Ricevere un regalo. » ‖ La cosa stessa donata, regalata: « Per Ceppo fa molti regali: – È un regalo che costa parecchio: – Soltanto in regali spende più di mille lire all'anno. » ‖ *Fare un regalo* od *Essere un regalo*, dicesi figuratam. per Fare od Esser cosa molto gradita: « Se venite a pranzo da me, mi fate un regalo: – Per me è un vero regalo. » ‖ E ironicam.: « Se si leva di qui, mi fa un vero regalo. » ‖ E pure ironicam. *Fare* o *Ricevere un bel regalo*, Fare o Ricever cosa, che ti sia nociva, molesta ec.: « Dopo averlo aiutato per tanto tempo, ecco il bel regalo che m' ha fatto. » ‖ *Il regalo che fece Marzo alla nuora*, dicesi proverbialm. per Regalo misero, perchè quel regalo fu di tre noci e una nocciola.

Regalóne. *accr.* di Regalo: « Ma questo è un regalone per me. »

Regalùccio. *dispr.* di Regalo: « Ogni tanto qualche regaluccio me lo fa. »

Règamo. *s. m.* Erba odorosa che si fa seccare, e suol mangiarsi con le acciughe.

Regàta. *s. f.* Gara o Corsa di barche: « Solevano fare una regata in Arno. »

Reggènte. *s. c.* Colui o Colei, che governa sovranamente lo Stato nel caso di minorità, di malattia o di assenza del Principe.

Reggènza. *s. f.* Il governo del reggente: « Avvenne tal fatto in Francia sotto la reggenza: – La reggenza del Duca d'Orleans. »

Règgere. *trans.* Sostenere con mano o con qualche istrumento: « Se non mi reggeva, sarei caduto: – Questo peso da me non lo reggo: – Calavano la trave, reggendola con funi: – Reggerebbe un monte: – Reggere lo strascico, il piviale ec. » ‖ Ed anche per Tenere in mano per poco tempo cosa, che altri ti dia: « Reggimi un po' il cappello, mentre m' infilo l'abito. » ‖ *fig.* riferito a persona, Sostenerlo, Difenderlo: « Dopo quel fatto, non mi posso più reggere: – Se non avesse chi lo reggesse, chi sa quante volte sarebbe stato destituito dall'impiego: – Fanno a reggersi. » ‖ E dicesi anche di cose, le quali non cedono al peso o alla forza, che si fa su di esse: « Tenta innanzi se cotesto ramo ti può reggere: – S'attaccò a una corda, ma non lo resse. » ‖ *Reggere*, vale anche Impedire o Frenare i movimenti di una persona, di un animale: « Se non lo reggevo, si buttava dalla finestra: – Non potè più reggere il cavallo, il quale gli tolse la mano. » ‖ *Reggere* nel nobile linguaggio vale Governare, Avere il reggimento di un popolo, di una città e simili: « L'Italia superiore fu retta per molto tempo dai Longobardi: – Reggere le sorti d'Italia. » ‖ Al giuoco della calabresella, o simili, dicesi per Avere una carta con la quale s'impedisce all'avversario di continuare il giuoco a un seme: « M'ha retto di asso: – Lo reggo con la donna. » ‖ Detto di vino o altro liquore, e riferito ad acqua, vale Poter esso esser mescolato con acqua, senza che perda molto della sua forza, bontà ec.: « È un vino saporito e che regge molto l'acqua. » ‖ *Reggere la celia, la burla* e simili, vale Accordarsi con altri a farla. ‖ Ed anche Sostenerla senza adirarsi; ma in questo senso dicesi più spesso *Reggere alla celia* ec. ‖ *T. gramm.* Avere una parola questo o quel regime grammaticale: « Verbi che reggono l'infinito. » ‖ *Reggere una scommessa*, vale Accettarla: « Il banco non regge più di venti lire. » ‖ *Reggere il vino*, dicesi per Poterne bere una certa quantità, senza riceverne danno. ‖ E *Reggere un purgante, un serviziale* e simili, vale Non ridarlo fuori subito. ‖ *Reggere il volo*, dicesi degli uccelli che possono sostenersi sulle ali. ‖ *rifless.* Sostenersi per non cadere: « Mi ressi a un ramo d'albero: – Reggiti al muro. » ‖ *Reggersi in piedi* o solam. *Reggersi*, vale Aver forza di sostenersi in piedi, di camminare senza che altri ti sostenga. » ‖ *fig.*: « Per ora mi reggo; vedremo in seguito: – Si regge assai benino: – È una bottega che si regge da sè. » ‖ Detto di popolo, nazione e simili, col compimento delle maniere *a popolo, a monarchia* ec., vale Governarsi. ‖ *intrans.* Durare, Resistere, Non cedere, detto così di persone come di cose: « Reggere alla fatica, all'intemperie, al caldo, al freddo: – Chi regge a questi stridori? » ‖ E *assolut.*: « Son piante che reggono a tutt'ottobre: – Fin qui ho retto; poi sarà quel che sarà. » ‖ *Reggere alla prova*, dicesi di cosa o persona per Far manifesta alla prova la bontà propria: « Son tutte chiacchere, che alla prova non reggono: – Quel giovine ha retto assai bene alla prova. » ‖ *Reggere al martello*, dicesi di metallo che battendolo col martello, si distende senza rompersi. ‖ *Reggere*, dicesi anche di Recipiente, che contenga un liquido, senza versarlo: « Questa botte non regge più; e versa da tutte le parti. » ‖ *Reggere con alcuno*, dicesi per Durare a lungo con esso: « È

un uomo così bisbetico, che non ci regge nessuno: – Con lui non ci reggerebbe neanche il diavolo. » ‖ E *Reggere in una casa, famiglia, bottega* e simili, vale pure Durarvi a lungo, e dicesi più spesso di servitù: « Un cameriere che non ha retto in nessun luogo: – In quella casa la servitù non ci regge più d'un mese. » ‖ *Non poter reggere,* dicesi per Non poter continuare in certe spese: « Spendendo così, è impossibile ch'io possa reggere. » *Part. pr.* Reggente. *Part. p.* Retto.

Reggetta. *s. f. T. ferr.* Specie di nastro di ferro di varia lunghezza e grossezza, che adoperasi specialmente per cerchi da ruote e da botti.

Reggettóne. *s. m. T. ferr.* Ferrareccia che adoperasi specialmente per battenti e invetriate, ed è una Reggetta più massiccia dell'ordinaria.

Règgia. *s. f.* Il palazzo dove abita ed ha sede il re: « Sponsali firmati nella reggia di Torino: – La reggia è dimora pericolosa agli uomini onesti. »

Reggiménto. *s. m.* Il reggere nel significato di governare, Governo ec.: « Cose solite ad avvenire nei reggimenti dispotici: – Affidò al fratello il reggimento della nazione. » ‖ *T. gramm.* La parte o il compimento del discorso, retto da un verbo o da una preposizione: « Reggimento dei verbi attivi, dei verbi neutri. » ‖ *T. milit.* Numero determinato di soldati di fanteria o cavalleria divisi per compagnie e per battaglioni, oppure squadroni, comandato da un colonnello: « L'esercito italiano è composto di cento reggimenti: – Reggimento di granatieri, di fanteria, di cavalleria: – Comandare un reggimento. » ‖ *Andare al reggimento,* vale Andare a fare il soldato; ma è modo che va perdendosi.

Reggitirèlle. *s. m.* Parte del finimento dei cavalli da tiro, che sono come staffe di cuoio che sorreggono le tirelle.

Reggitóre-trice. *verb.* da Reggere; Chi o Che regge: « I reggitori dei popoli: – La potestà reggitrice. »

Regicìda. *s. m.* Colui che ha ucciso il re: « Il regicida per chi è un mostro, per chi un eroe. »

Regicìdio. *s. m.* Il delitto di chi ha ucciso il re: « Pietro Leopoldo tolse via il titolo di regicidio, dicendo che era un omicidio come un altro. »

Regime. *s. m.* Reggimento, Governo: « Cose che si vedevano spesso sotto l'antico regime: – Regime Borbonico: – Regime granducale: – Il presente regime. » ‖ e Il governare sè stesso, Regola da osservarsi nel vivere, in quanto possa mantenerci sani: « Tiene un regime di vita scrupolosissimo: – Regime dietetico è quello che riguarda il modo di alimentarsi. » ‖ *T. gramm.* Lo stesso che Reggimento.

Regina. *s. f.* Colei che governa uno stato con autorità reale: « La regina d'Inghilterra: – La regina di Spagna. » ‖ e La moglie del re: « Intervennero alla festa il re e la regina. » ‖ *La regina madre,* è la Madre del re che attualmente regna. ‖ *La regina del cielo, degli angeli, della corte di paradiso,* si chiama per perifrasi Maria Vergine. ‖ E per La donna che primeggia in una festa ec.: « La regina della festa, del torneo ec. » ‖ Per *similit.* di felicità grande: « Sta come una regina: – Mi par d'essere una regina. » ‖ *Regina* si dice per La più nobile ed eletta delle cose simili: « La rosa è la regina de' fiori: – La carità è la regina delle virtù. » ‖ E per *estens.*: « La città regina dell'Adriatico: – La regina dei mari. » ‖ *Acqua della regina,* Acqua odorosa. V. Acqua. ‖ *Pasta regina,* Specie di pasta dolce di grazioso sapore. ‖ *Uva regina,* Sorta di uva a grossi chicchi, e di eccellente sapore, buona solo a mangiarsi.

Règio. *ad.* Di re, Appartenente a re; e spesso è mero titolo d'onore: « Sire, mostratemi un segno della vostra regia benignità: – La regia mensa: – Regie nozze: – La maestà regia: – Il regio esercito: – Teatro regio: – La regia università: – Impiegato regio. » ‖ *Via,* o *Strada regia,* Quella che si dice anche Postale. ‖ *Braccio regio,* La potestà delegata dal re alla forza pubblica. » ‖ *Acqua regia,* Mescolanza di due acidi, con la quale si discioglie l'oro e l'argento.

Règio. *s. m.* Si chiama così il Re, quando è figura delle carte da giuoco.

Regionàle. *ad.* Della regione, Che concerne la regione: « Divisione regionale: – Scuole regionali: – Amministrazione regionale. »

Regionalìsmo. *s. m. T. polit.* e dicesi così L'opinione politica di coloro che vorrebbero divisa l'amministrazione dell'Italia, secondo le sue varie regioni: specie di federalismo annacquato.

Regionalista. *s. m.* Colui che tiene per il regionalismo.

Regióne. *s. f.* Grande estensione di territorio: « Regioni settentrionali dell'Europa: – Abita nelle più remote regioni del mondo. » ‖ E per Parte di un paese comprendente più provincie: « L'Italia vorrebbero alcuni che fosse amministrata per regioni: – Fanno gl'interessi della propria regione e non della nazione. » ‖ *Regione, T. anat.* Parte, Spazio determinato del corpo umano o di qualche organo relativam. alle parti vicine, come *Regione del fegato, Regione epigastrica, Anatomia delle regioni* ec.

Registràbile. *ad.* Da potersi o Da doversi registrare: « Metta al libro tutti gli atti registrabili. »

Registrare. *trans.* Scrivere, Notare nel registro: « Registrare un atto: – Il notaro non registrò il contratto. » ‖ E in senso causativo: « Se passava l'ultima legge, bisognava registrare tutti gli atti privati. » ‖ E per semplicemente Scrivere, Notare: « La storia registra nelle sue pagine i grandi fatti. » ‖ *Registrare* riferito ad organo, vale Ordinarne e combinarne i vari registri, a fine di averne l'effetto voluto. ‖ E riferito ad orologio o ad altro simile ordigno, Mettere in punto il registro perchè vada bene. ‖ *Registrare, T. libr.* Riscontrare le segnature di un libro, e vedere se l'ultima pagina di un foglietto di stampa attacchi bene con la prima pagina del foglietto seguente. *Part. p.* Registrato. – *Ad.:* « Atto non registrato. »

Registratóre-trice. *verb.* da Registrare; Chi o Che registra.

Registratúra. *s. f.* L'atto, e più il resultato del registrare: « La registratura fu lunga e uggiosa. »

Registrazióne. *s. f.* L'atto e L'operazione del registrare: « La registrazione di tutti gli atti: – Registrazione di un libro. »

Registro. *s. m.* Libro, ove sono registrati o si registrano gli atti pubblici. ‖ *Uffizio del registro* o solam. *Registro,* Quell'uffizio del Governo, il quale prende memoria autentica degli atti corsi tra' cittadini, acciocchè abbiano valore di documento: « Direttore del registro: – Impiegato al registro ec. » ‖ E per Il luogo, ov'è l'uffizio: « Andare al registro: – Tornar dal registro. » ‖ E per La registrazione degli atti: « Spese di registro:

– Legge sul registro e bollo. » ‖ *Registro, T. mus.* Sistema di suoni fra loro omogenei, resi da una voce umana, ma diverso da un altro sistema di suoni, egualmente fra loro omogenei, resi dalla stessa voce. Così la voce virile ha due registri, di petto e di testa; la femminile tre, di petto, di mezzo e di testa. ‖ *Registro*, dicesi nell'organo una serie di canne corrispondenti all'intera tastatura od a parte di essa, tutte simili nella loro forma e costruzione, quantunque diverse nella loro digradata grandezza; le quali perciò rendono suoni, vari bensì nell'intonazione, ma omogenei nella tempera. ‖ E finalm. diconsi *Registri* Quelle stecche o sbarre poste lateralmente alla tastatura dell'organo, per mezzo delle quali si apre o s'intercetta il varco al vento ne'vari registri. ‖ Onde *Mutar registro* dicesi familiarm. in senso *fig.* per Mutar maniera nel fare o tenore nel dire: « Se quel giovine non muta registro, le cose vogliono andar pur male: – Veduto la mala parata, mutò registro. » ‖ *Registro T. oriol.* Quella parte dell'oriuolo, che serve a ritardare o ad accelerare il movimento di esso. ‖ *T. gett.* Strumento o Arnese, parte di legno e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro pulimento sotto e sopra del quadro. ‖ *T. stamp.* La disposizione delle forme nel torchio o macchina tipografica, di maniera che le righe e le faccie stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra.

Regnare. *intrans.* Avere il regno, Essere a capo dello stato con titolo di Re o d'Imperatore od anche di Principe: « Negli stati costituzionali il re regna, ma non governa: – I re di Roma regnarono per 244 anni: – Pio IX è il Pontefice che abbia regnato più di tutti, anche se il suo regno si fa finire al 1870. » ‖ *fig.* detto di cose, vale Prevalere, Predominare, e intendesi più spesso di cose non buone: « In questo mondo, ove regna l'invidia e l'avarizia: – Nei mesi autunnali regnano in Roma le febbri. » ‖ Detto di vento, Soffiare esso principalmente: « Nell'inverno regna il tramontano. » ‖ E per Essere, Esistere: « Regna tra loro la pace e la concordia. » ‖ E per Durare, Continuare ad essere, Reggere: « In quell'orto non ci regna nulla, perchè i ragazzi sperperano ogni cosa. » ‖ E riferito a piante, Provare, Venir su bene in un dato terreno: « Son monti, in cui non regna l'ulivo. » *Part. pr.* Regnante. – *Ad.:* « Malattia regnante: – Regnanti pregiudizi. » ‖ In forza di *sost.* Colui che regna, Re. *Part. p.* Regnato.

Regnatóre-trice. *verb.* da Regnare; Chi o Che regna. Voci del nobile linguaggio.

Regnícolo. *ad.* usato in forza di *sost.* Appartenente al regno, Dimorante nel regno.

Régno. *s. m.* Paese o Nazione governata da un re: « Il regno di Grecia :– Il regno d'Italia: – Senatore del regno: – Le leggi e le consuetudini del regno: – Il regno in sè diviso non dura. » ‖ e Il governo stesso: « Sotto il regno di re Luigi Filippo. » ‖ E *fig.:* « Il regno dei farabutti e degli imbroglioni: – Il regno del disordine, del terrore. » ‖ *Regno celeste, Regno santo*, sono perifrasi del Paradiso, e della Beatitudine celeste; come *Il regno delle tenebre* dicesi per L'inferno.

Règola. *s. f.* Modo ordinato che segue l'uomo nell'operare, nel vivere ec.: « Tenere una regola: – Non aver regola: – Regola di moralità, di coscienza, di condotta della vita: – Regola di prudenza ec. » ‖ E per Norma, Esempio: « La volontà di Dio è la regola, secondo la quale si dee vivere: – Ciò ti serva di regola: – Prender regola dagli altri: – Lo dico per vostra regola. » ‖ E per Moderazione, Misura: « Non ha regola nel mangiare: – Beve senza regola. » ‖ *Regola*, dicesi anche per Principio, Legge stabilita e da osservarsi circa un'arte, una disciplina qualunque: « Regole grammaticali, di prosodia ec.: – Ogni regola ha le sue eccezioni: – Regole generali, particolari: – La pittura ha regole diverse dalla scultura. » ‖ Particolarm. nell'Aritmetica diconsi Le leggi, mediante le quali si fanno molte operazioni, come *Regola del tre, Regola di proporzione, di sconto, d'interesse* ec. ‖ *Regola* diconsi anche Gli statuti che i religiosi di un ordine son tenuti di osservare: « Tutti i giorni leggono in refettorio la regola: – La regola vuol così: – Violare la regola. » ‖ E per Tutti i frati o monache che appartengono a un medesimo ordine: « Regola domenicana, francescana, benedettina. » ‖ *Dove non c'è regola non son frati*, dicesi proverbialm. e scherzando sul doppio senso della voce *Regola*, per significare che dove non vi sono buoni ordinamenti, o, se vi sono, non si osservano, non può fiorire veruna istituzione. ‖ *Non dar regola*, Non poter servir d'esempio, Non poter esser buon argomento a giudicare e simili: « Il non aver egli risposto non mi dà regola: – Cotesto non mi dà regola. » ‖ *Non far regola*, Non servir di regola, di legge: « Un caso non fa regola, come una rondine non fa primavera. » ‖ *Non esser regola*, dicesi familiarm. per Non esser cosa buona, savia, prudente: « Non è regola che ci vada io: ci manderò un altro. » ‖ *Tenere, Avere* o *Metter le cose in regola*, Tenerle, Averle o Metterle in buon ordine, in assetto, in punto: « Tiene tutti i libri e le carte in regola: – I documenti li ho tutti in regola. » ‖ Ed *Avere in regola*, od *Essere in regola* riferito a passaporti, carte di via e simili, vale Averli od Esser essi tali, quali dalla legge è prescritto che siano: « Aveva tutte le sue carte in regola, e non fu molestato. » ‖ *Stare*, od *Essere in regola con checchessia*, vale Farla secondo il prescritto: « Bisogna stare in regola coi pagamenti alla Comune; altrimenti c'è da esser ridotti sul lastrico. » ‖ *Per mia, tua, sua regola*, usasi spesso in senso di Per mio, tuo, suo governo; anzi spesso si uniscono insieme per maggiore efficacia: « Dirò per sua regola e governo che questo è un affare molto pericoloso. »

Regolaménto. *s. m.* Serie di prescrizioni od ordinamenti concernenti l'esecuzione di una legge, o il modo onde deve procedere una pubblica amministrazione, un'istituzione e simili: « Le leggi buone sono spesso sciupate dai regolamenti cattivi: – Stare attaccato al regolamento: – Regolamento delle scuole municipali, di un istituto privato, di una società ec. »

Regolare. *trans.* Dar regola, Sottoporre a regola: « Il Bembo fu il primo a regolare la lingua nostra. » ‖ E riferito a cose fisiche: « Regolare il corso d'un fiume, un movimento: – Regolare un orologio, una macchina e simili. » ‖ Governare con ordine e regola: « Iddio regola e regge l'universo: – Regolare le volontà degli uomini al bene: – Lasciatevi regolare a me. » ‖ E per Mettere in regola, in buon ordine: « Regolare le faccende domestiche: – Regolare i conti con alcuno, i propri interessi: – Regolare una pensione. » ‖ *rifless.* Condursi con regola e buon giu-

dizio: « Non attenda consigli; si regoli da sè: – In queste faccende non si sa regolare: – Con quella gente bisogna sapersi regolare: – Mi regolerò secondo le circostanze. » ‖ E per Serbar regola, modo ec.: « Bisogna regolarsi nel mangiare. » *Part. p.* Regolato.

Regoláre. *ad.* Che ha regola, Che è o Che procede conforme alle regole: « Movimenti regolari dei corpi celesti: – Procedimento regolare: – Costruzione regolare: – Ciò non è regolare. » ‖ *Figura regolare, T. geom.* Quella, di cui tutti i lati e gli angoli sono eguali. ‖ E *Corpi regolari,* I cinque poliedri, di cui tutte le faccie sono poligoni regolari, ugnali tra loro. ‖ *Regolare T. gramm.* Aggiunto di verbi o nomi, che seguono la regola comune. ‖ Aggiunto di Clero, dicesi di Quello, che è composto degli ordini religiosi, contrario di Secolare. ‖ Aggiunto di esercito, Che è ordinato secondo tutte le leggi militari; ed è contrapposto di Esercito o Bande formate di volontari o di soldati raccogliticci.

Regolarità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è regolare: « In ogni cosa ci vuole regolarità: – Per regolarità è necessario il far così. »

Regolarménte. *avv.* Con regolarità: « Ogni cosa bisogna farla regolarmente. »

Regolataménte. *avv.* Secondo le regole: « Scrivere regolatamente: – Disporre la materia regolatamente. » ‖ E Con moderazione: « Vivere regolatamente: – Mangiare regolatamente. »

Regolato. *ad.* Che ha regola, o Che è fatto con regola e secondo le buone regole: « Anche la devozione deve essere regolata: – Conduce una vita assai regolata: – Stile regolato: – Scrittore regolato. »

Regolatóre-trice. *verb.* da Regolare; Chi o Che regola. ‖ *Regolatore,* dicesi Un'opera di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi. ‖ Dicesi anche dagli idraulici a quella Fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale o simile, a fine di regolare le successive scavazioni in perpetuo. ‖ *Regolatore, T. oriuol.* nome che si dà al bilanciere ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla Lente de' pendoli. ‖ *Regolatore* si chiama anche un Orologio a pendolo di finito lavoro, e fatto con ogni più diligente cura, acciocchè abbia moto perfettamente uguale, e possa servire a regolare gli altri orologi. ‖ E nelle arti chiamasi in generale *Regolatore,* Qualunque ingegno ordinato a regolare il movimento o l'azione della forza.

Regolazióne. *s. f.* L'atto del regolare: « Istituì una commissione per la regolazione dei fiumi. » Parola non comune, ma migliore di Regolarizzazione.

Regolétta. *dim.* di Regola: « Con quattro o sei regolette pretendono insegnare tutta la scienza. »

Regolétto. *dim.* di Regolo. ‖ *T. arch.* Membro degli ornamenti d'architettura, di superficie piana, che dicesi Regolo, Listèllo, o Lista.

Regolina. *dim.* di Regola: « La grammatica si dee insegnare con poche e semplici regoline, e con molto esercizio. »

Regolizia. *s. f.* Nome volgare della Liquirizia.

Régolo. *s. m.* Quello strumento bislungo, o di legno o di metallo, perfettamente piano sui lati, col quale si tirano le linee dirette, o si piglia certezza se una data superficie è piana: « Nessun artista può far di meno del regolo, e della squadra. » ‖ E *fig.* dicesi talora per Cosa perfetta, sulla quale altri si regola: « Il torso di Belvedere si dà per il regolo della perfezione statuaria. » ‖ e lo stesso che Regoletto, membro di architettura.

Regolúccia e **Regolúzza.** *dispr.* di Regola: « Dà quattro meschine regoluzze, e quella chiama scienza. »

Regressióne. *s. f.* L'atto del tornare addietro, Regresso: « La progressione e la regressione di una parte della macchina. »

Regrèsso. *s. m.* Ritorno indietro. ‖ *Regresso di una curva, T. geom.* Quel punto in cui una curva, dopo d'avere progredito per un certo spazio ritorna, indietro. ‖ E anche il contrario di Progresso nel significato civile: « Questo non è progresso è regresso. » ‖ *T. leg.* Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia.

Reiètto. *ad.* Rigettato, Cacciato via: « Uomo vituperoso e da tutti reietto: – Fu reietto il ricorso. » ‖ *I reietti* si chiamano Coloro, a cui manca ogni ben di Dio, costretti a viver malamente delle più dure fatiche, e che niuno li vuole dattorno.

Reiezióne. *s. f.* L'atto del rigettare: « La reiezione d'una proposta di legge. » Più comunemente Rigetto.

Reina. *s. f.* Pesce d'acqua dolce, che cresce assai, ed è di gentil sapore.

Reintegrare e **Redintegrare.** *trans.* Rimettere una cosa nel primo stato, nel suo primo essere: « Reintegrò la forza del suo esercito: – Reintegrò la gloria della patria: – Reintegrare il patrimonio. » ‖ E per Rifare i danni: « Gli passò l'esercito sopra le sue possessioni; ma il governo lo reintegrò. » ‖ Rimettere uno nel suo antico ufficio ec.: « Lo reintegrò nel Vescovato di Pistoia: – Lo reintegrò in tutti i suoi privilegi. » *Part. p.* Reintegrato.

Reintegrazióne e **Redintegrazióne.** *s. f.* L'atto del reintegrare: « Reintegrazione dell'onore: – Reintegrazione negli onori, nell'ufficio. »

Reità. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è reo: « Fu accertata la sua reità: – La maggiore o minor reità di un fatto. »

Reiterábile. *ad.* Da potersi reiterare: « Sono cose non reiterabili. »

Reiterare. *trans.* Fare di nuovo la cosa già fatta: « Gli fece carezze, e le reiterò tre e quattro volte: – Disse quella parola, e la reiterò. » Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Reiterato.

Reiterataménte. *avv.* Con reiterazione, Più di una volta: « Pregato reiteratamente, rispose sempre di no. »

Reiterazióne. *s. f.* Il reiterare, Il fare di nuovo la cosa fatta: « La reiterazione di simili atti non può scusarsi. » ‖ e *T. rett.* Il ripetere viziosamente parole di simile significato; o anche Le stesse parole ripetute: « Quel poeta pecca specialmente nelle reiterazioni. »

Reiudicáta. *s. f. T. leg.* Cosa già decisa per sentenza di tribunale in caso simile a quello di cui si tratta: « Non c'è da dubitare qual sarà la sentenza; c'è una reiudicata: – C'è la reiudicata del tribunale C. in favor nostro. »

Relativaménte. *avv.* In modo relativo, Comparativamente: « È assai grande; ma si può chiamar piccolo relativamente. » ‖ E per Rispetto a, Quanto a: « Relativamente a quel che vi dissi ier sera, non accade farne altro. » È per altro una locuzione sgarbata.

Relativo. *ad.* Che ha qualche relazione; e spesso si usa per contrapposto di Assoluto: « Va inteso nel significato relativo non assoluto: – La

bellezza è relativa: quel che a me piace può dispiacere ad un altro. » || Che riguarda, Che concerne la cosa in discorso: « È pubblicata la legge con le relative istruzioni: – Documenti relativi al processo. » Ma è modo inelegante. || *T. gramm.* Aggiunto di que'pronomi che si riferiscono a nome antecedente, come *Il quale, Che* ec.; e si usa anche in forza di *sost.* || *Idea relativa, T. filos.* Idea che rappresenta una relazione.

Relatóre. *s. m.* Chi riferisce: « Prima di credere a quel fatto bisogna veder bene chi è il relatore: – Il falso relatore di quei fatti. » || Più spesso Colui che per ufficio, o per mandato speciale riferisce ogni particolare intorno a fatti, questioni, proposte e simili, acciocchè coloro a'quali riferisce possano deliberare con cognizione di causa: « Giudice relatore fu il C.: – L'onorevole B. fu il relatore della proposta di legge. »

Relazioncèlla. *dim.* di Relazione: « Feci una relazioncella così in fretta e in furia. »

Relazióne. *s. f.* Legame, Connessione intima che è tra una e un'altra idea: « Le particelle esprimono le relazioni: – Idee di relazione: – Trovare la relazione tra due cose, tra due quantità: – Relazione tra causa ed effetto. » || E per Dipendenza tra due cose o persone: « Relazione tra padre e figlio, tra nipote e zio, tra padrone e servitore ec. » || *Relazione,* riferito a persone, dicesi anche per Commercio, Corrispondenza e simili; onde le maniere *Aver relazione con uno, Esserci relazione tra due persone; Relazione di amicizia* e simili; quantunque sieno modi nè schietti nè belli. || *Relazione* vale Ragguaglio alquanto esteso che si fa, per lo più in iscritto, di cosa a noi affidata: « Relazione di un'ambasciata: – Relazione dei resultati di un esame, di una causa, di una perizia ec. » || E la Scrittura stessa, contenente questo ragguaglio. || *In relazione,* posto avverbialm. vale Relativamente.

Relegare. *trans. T. leg.* Condannare alcuno ad allontanarsi dalla patria, e stare in un dato luogo, con divieto di partirsi da quello: « Lo relegò in una fortezza sul confine dell'impero. » || E per *similit.:* « M'hanno relegato in quest'angolo della Toscana. » *Part. p.* Relegato.

Relegazióne. *s. f.* L'esser relegato: « Fu condannato alla perpetua relegazione in un forte. »

Religióne. *s. f.* Il complesso de'dogmi e de'comandamenti, che gli uomini credono universalmente essere stati insegnati da Dio per mezzo della rivelazione: « Religione cristiana, pagana, maomettana ec.: – Religione dei druidi ec.: – Religione dei nostri padri. » || *Religion naturale,* dicesi, per opposizione a Religione rivelata, Quella, i cui comandamenti ci vengono insegnati dalla ragion naturale, secondo l'opinione dei deisti. || *La vera, la santa religione* è per noi cristiani La religione di Cristo. || E per il Sentimento di sommissione a Dio, onde nasce il timor di lui, e il culto che gli prestiamo: « Giovanastri senza religione: – Uomo di molta religione. » || Per *estens.* riferiscesi anche a cose, che l'uomo dee tenere in grande venerazione, come: « La religione della patria: – La religione dell'arte, del proprio dovere, del segreto, del giuramento: – La religione dei sepolcri. » || E per Scrupolosità, o Cura diligentissima: « Giudice di gran religione: – Compilano con gran religione il Vocabolario: – Conserva quel ricordo di suo padre con somma religione. » || *Religione* dicesi per Ordine monastico: « Entrare in una religione: – Uscire dalla religione: – Religione francescana, benedettina ec. » || Ed anche per Istituzione, Ordine cavalleresco: « Religione gerosolimitana: – Religione di S. Stefano. »

Religiosaménte. *avv.* Conforme a'precetti della religione: « Vive e opera religiosamente. » || ed Esattamente, Scrupolosamente: « Mantenne religiosamente la sua promessa. »

Religiosità. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è religioso: « La religiosità è l'atto esterno delle religione: – La religiosità di certe cerimonie: – La religiosità di quel luogo invita alla preghiera. » || *fig.* Scrupolosa esattezza: « Ogni minima cosa fa con religiosità, come se si trattasse di cosa gravissima. »

Religióso-ósa. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che vive sotto la regola di un ordine religioso, e ne veste l'abito: « I religiosi dovrebbero dare esempio di modestia: – Una buona religiosa. »

Religióso. *ad.* Che osserva i precetti della religione: « Uomo pio, religioso e di buona fama: – Popolo religioso e prode. » || Che concerne la religione e le sue dottrine: « Devozioni e pratiche religiose: – Insegnamento religioso: – Conferenze religiose: – Lo stato morale e religioso di un popolo. » || E per Di religione o Spettante a una religione, ossia regola monastica: « Abito religioso: – Voti religiosi: – Comunità religiosa: – Abbracciò la vita religiosa. » || *Ordini religiosi,* Compagnie di persone ecclesiastiche, le quali vivono sotto una regola, e vestono abito loro proprio: « La soppressione degli ordini religiosi. »

Reliquia. *s. f.* Quel che rimane delle cose dopo averle usate al nostro bisogno. Ma ora si usa solamente nel significato religioso per Tutto ciò che resta di un Santo dopo la sua morte, come ossa, ceneri, vesti ec., e che si conserva per onorare e venerare la sua memoria: « In S. Marco di Venezia ci sono insigni reliquie: – Esposizione delle reliquie dei martiri: – Una reliquia della S. Croce. » || *fig.* si dice talora anche per Ciò che rimane di passioni ec.: « Ci sono tuttora fra loro le reliquie dell'antico dissapore. »

Reliquiàrio. *s. m.* Custodia di varia forma e materia, dove si conservano più reliquie, ciascuna nella sua custodia speciale: « Un reliquiario con venti reliquie, ciascuna in custodia d'oro. » || E per *similit.* e familiarm. *Parere un reliquiario* dicesi di chi abbia pendenti dal petto più croci e medaglie: « Un generale prussiano, che pareva un reliquiario. »

Remare. *intrans.* Mettere in moto i remi acciocchè la barca o altro legno vada per acqua: « Remava di tutta forza per passare all'altra riva. » *Part. p.* Remato.

Remàta. *s. f.* La mossa del remo, Ciascun atto del rematore: « In quattro remate fu all'altra riva. » || E per Colpo dato col remo: « Gli diede una remata sul capo, e lo freddò. »

Rematóre-trice. *verb.* da Remare; Colui o Colei che rema: « Bravo rematore: – È una rematrice che supera gli uomini. »

Remigare. *trans.* Lo stesso che Remare; se non quanto dà idea di azione più continuata. *Part. pr.* Remigante. – *Ad. T. nat.* Aggiunto delle maggiori penne delle ali degli uccelli, e usasi anche in forza di *sost. Part. p.* Remigato.

Reminiscènza. *s. f.* La facoltà che ha l'uomo di richiamarsi a memoria le cose vedute o apprese: « La reminiscenza è cagione del sapere: – Quel che l'uomo sa, lo sa per reminiscen-

za. » || Passo o Luogo di un'opera, specialmente musicale, che ne fa venire alla mente un altro per la somiglianza che ha con esso, e perchè forse l'autore lo ha avuto a mente scrivendo il suo: « L'opera è bella; ma ci sono parecchie reminiscenze. »

Remissibile. *ad.* Da rimettersi, Da perdonarsi: « La pena è però remissibile. »

Remissibilménte. *avv.* Con remissione all'altrui volere, o desiderio: « Propongo, remissibilmente, che si faccia questa opera. » È di uso per gli ufizi; ma non è elegante. Può dirsi: « Propongo, rimettendomi, che ec. »

Remissióne. *s. f.* Perdono, Condonazione di tutta o parte della pena, gastigo per colpa, errore commesso: « Raccomanda sempre la remissione delle offese: – La remissione dei peccati: – Per certe colpe non c'è remissione. » || E riferito a debito: « La remissione di tutto ciò che mi deve dare. » || E il Rimettere e Rimettersi nell'altrui volontà: « Le prometto pienissima remissione ad ogni suo comando. » || *T. med.* Il diminuire di un accesso, di un parossismo: « Le medicine bisogna prenderle nel tempo della remissione della febbre. » || *Non c'è remissione*, modo familiare, col quale sogliam dire che una tal cosa dev' esser fatta in quel dato modo, nè c'è verso di impedirlo: « Non c'è remissione, bisogna fallire: – Non ci fu remissione, bisognò star lì a desinare. » || *Senza remissione*, posto avverbialm. vale Irremissibilmente: « Siam perduti senza remissione. »

Remissivaménte. *avv.* Con remissione al beneplacito altrui: « Lo dico sempre remissivam. a quel che ella sarà per comandare. » Ma non è bel modo.

Remissivo. *ad.* Che ha valore di rimettere parte di obbligo ec.: « Clausola, Formula remissiva. » || Suol dirsi anche di chi si rimette all'altrui volontà ec. ma è modo alquanto scorretto: « Sarò sempre remissivo a' suoi voleri. »

Rèmo. *s. m.* Stanga lunga e diritta, che a poco a poco si slarga a guisa di mestola: « Barca che va a forza di remi: – Barca a quattro remi. » || E per L'antica pena della galera: « Fu condannato al remo. » || È di scrittore tristo e perverso suol dirsi figuratam.: « Gli starebbe meglio il remo in mano che la penna. »

Remontòrio. *s. m.* Così chiamano gli oriolai quel Pezzo composto di un rotino, che serve a regolar la forza degli orologi da tavolino.

Rèmora. *s. m.* Cosa che induce ritardo a checchessia, Freno, Ritegno: « Bisogna opporre una remora a tanta licenza. »

Remòto. *ad.* Detto specialmente di luogo, vale Lontano dall'abitato, e di non facile accesso: « Ha fatto la villa nel luogo più remoto di quel paese. » || E detto di tempo, Assai lontano dal nostro: « Nei secoli più remoti. »

Remunerare. V. RIMUNERARE, e tutti i derivati.

Rèna. *s. f.* La parte più arida della terra rilavata dalle acque, che per lo più si trova nel lido del mare, e ne' greti de' fiumi. Voce più comune che Arena. || *Fabbricare sulla rena* si dice *fig.* di chi si mette a un' impresa folle, o che non possa pigliare stabilità.

Renaio. *s. m.* Quella parte del lido del mare, ma più specialmente del letto del fiume, rimasta in secco, e che generalmente è coperta di rena.

Renaiuòlo. *s. m.* Colui che fa il mestiere di cavar la rena dai fiumi, e portarla poi a vendere a barocciate.

Renale. *ad. T. anat.* Di reni, Appartenente ai reni: « Arterie, Vene, Nervi renali. »

Renare. *trans.* Nettare cucchiai, forchette o altre cose di metallo, passandovi sopra e strofinandole con un cencio molle e svoltolato tra la rena: « Bada di renar bene quelle posate. » *Part. p.* RENATO.

Rèndere. *trans.* Dare altrui ciò che gli si è tolto, o s'è avuto da lui in consegna, in prestito e simili, Restituire: « Gli rese fino a un centesimo tutto il danaro rubatogli, chiedendogli perdono: – Mi ha promesso di rendermi tutto il capitale: – Quando se n'è servito, voglia rendermi quel libro. » || Detto di persona, Riconsegnarla o Rimandarla a chi ce l'affidò: « Vedendo che non c'era sugo, lo resi a suo padre. » || E per Dare in contraccambio: « Mi fece un bel regalo, ed io gliene resi uno più bello: – Mi dette un ceffone, e io gli resi un pugno: – Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. » || E per Dare, Porgere di nuovo: « Rendimi il martello che ho messo nella sporta: – Abbia pazienza, mi renda cotesta boccia, perchè mesca da bere all'amico. » || Parlando di fortezze, città e simili, vale Consegnarle al nemico. || *Rendere* vale Fruttare, Dar frutto, e dicesi di poderi, case, patrimoni, censi, capitali, commerci, negozi e simili, e usasi anche *assolut.*: « Podere che rende dugento staia di grano: – Un casamento che gli rende parecchie centinaia di lire: – È una bottega che rende bene: – Tra quello che gli rendono i capitali messi a frutto e l'impiego vive come un signorotto. » || E *fig.*: « Questa faccenda non m'ha reso altro che dispiaceri. » || *Rendere la Pasqua*, dicesi per Sodisfare al precetto pasquale, accostandosi ai sacramenti. || *Rendere* vale anche Produrre: « Piante che rendono molta uggia. » || E detto *assolut.* di fuoco, camino, stufa e simili, vale Gettar calore: « Il legno di quercia rende molto: – Stufa che rende pochissimo. » || E detto della penna, con che si scrive, vale Gettar essa bene l'inchiostro, Scorrer bene per essa l'inchiostro. || *Rendere* vale anche Rappresentare: « Rese benissimo il personaggio di Saul. » || E dicesi anche per Esprimere: « Scrittore, Artista che rende bene i propri concetti: – Questa frase italiana rende tutta la forza di quella frase greca. » || *Rendere* usato con qualche adiettivo, vale Far divenir cosa o persona di quella qualità, stato, condizione, che è espressa da esso adiettivo: « Il consiglio più che il gastigo rende gli uomini migliori: – La pioggia opportuna rende più ubertosa la campagna: – Il caldo m'ha reso fiacco: – Con quattro nerbate lo rese docile docile: – Di grosso l'ha reso sottilissimo: – Lo renderò palese a tutti: – L'affettazione rende lo stile stucchevole. » || *A buon rendere*, dicesi familiarm. a chi ci fa un benefizio, o ci accomoda di qualche cosa, volendo significare la volontà di rendere all'occasione il contraccambio. || *Render l'anima a Dio*, dicesi per Morire. || *Render conto, ragione di checchessia*, vale Darla altrui, più spesso per proprio dovere: « Ha reso conto della sua amministrazione: – Ha reso ragione del suo modo d'operare: – Me ne farò render ragione. » || *Render giustizia*, vale Dare ad uno ciò che giustamente si merita, Riconoscere i diritti, le ragioni o simili di lui, e dicesi anche di cose: « Il tempo mi renderà giustizia. » || *Rendere odore*, vale Odorare; e *Rendere odore di checchessia*, Avere odore somigliante a quello che ha una cosa. || *Render onore, lode* e simili, lo stesso che Ono-

rare, Lodare. ‖ *rifless.* Lo stesso che Arrendersi, Cedere: « La fortezza bisognò che si rendesse. » ‖ *Rendersi per vinto*, vale il medesimo: « Nonostante che non sapesse come rispondere, pure non si volle rendere per vinto. » ‖ *Rendersi in colpa*, Confessare il proprio fallo, errore. *Part. p.* Reso.

Rendiménto. *s. m.* Il rendere. ‖ *Rendimento di grazie*, Ringraziamento. ‖ *Rendimento di conti*, Il rendere altrui ragione di un'amministrazione tenuta.

Rèndita. *s. f.* Quel tanto che rendono, o fruttano i terreni, i negozi mercantili, il denaro messo a frutto ec.: « Ha poche rendite e vuol fare il signore: – La bottega gli dà una bella rendita: – Di sole cartelle del debito pubblico ha una rendita di venti mila lire. » ‖ Riferito allo Stato, a un Comune, Ciò che ricava da tributi, gabelle e simili. ‖ *Rendita pubblica*, o solamente *Rendita*, dicesi Il frutto corrisposto dallo Stato in ragione di un tanto per cento ai possessori di cedole del debito pubblico: « La pubblica rendita: – Titoli di rendita: – Comprami mille lire di rendita: – Rendita del tre per cento ec. »

Rendituccia. *dispr.* di Rendita: « Ha una rendituccia di mille lire. »

Rène. *s. m.* *T. anat.* Ciascuna di quelle due grosse glandule che sono una di qua e una di là dalla colonna vertebrale, giù nel basso ventre, e che hanno l'ufficio di separare l'orina: « Il rene destro: – Il rene sinistro: – Ha male a' reni. »

Réni. *s. f. pl.* La parte estrema del corpo opposta al petto e al ventre, che comincia sotto le spalle e va fin sotto alla cintura: « Gli diede un pugno nelle reni: – Mi sento correre qualche cosa giù per le reni: guarda che cos'è. » ‖ *Sentirsi correre* o *sdrucciolare una cosa giù per le reni*, *fig.* e familiarm. dicesi per Immaginarsi prossima una cosa spiacevole: « Chi sa che rabbuffo! me lo sento correr giù per le reni. » ‖ *Voltar le reni a uno*, Uscirgli dinanzi con atto di dispetto: « Gli dette una matta risposta, e gli voltò le reni. » ‖ *Il fil delle reni* dicesi comunem. per La spina dorsale: « Cascò e si ruppe il fil delle reni. » ‖ *Mettersi a una cosa col fil delle reni*, dicesi familiarm. per Mettervisi con tutto l'impegno, l'alacrità. ‖ *Da petto a reni*, posto avverbialm. si usa per indicare la misura di un solido dal dinanzi al di dietro, e specialmente parlandosi di case ec.: « Quella casa da petto a reni è venti metri. »

Renèlla. *s. f.* *T. chir.* Specie di materia che viene dai reni insieme con l'orina, ed è simile a piccola rena; il che avviene per alterazione di funzioni organiche; e dicesi altresì della Malattia stessa: « È malato di renella: – Ha la renella: – Patisce di renella. »

Reniccio. *s. m.* Quantità di rena che si trova per lo più raccolta nei torrenti, e che è mescolata a piccoli sassi.

Renischio. *s. m.* Suolo arenoso: « In quel renischio non vi può venir bene il grano. »

Renitènte. *ad.* Che fa renitenza, Che mal s'induce a fare l'altrui volere: « Si mostrò renitente ai comandamenti del suo padrone: – Renitente a ogni consiglio o persuasione. » ‖ *Renitente alla leva*, Che cerca di sottrarsi al servizio militare: « Moltissimi sono in Sicilia i renitenti alla leva. » ‖ Usasi anche *assolut.* e in forza di *sost.*: « È un renitente. »

Renitènza. *s. f.* Repugnanza al fare una cosa, proposta o imposta: « Renitenza alle leggi, al consiglio ec.: – Renitenza a credere, a ubbidire. »

Rènna. *s. f.* Specie di cervo che vive specialmente nella Lapponia.

Renóne. *s. m.* Rena grossa e non vagliata: « Coprì tutta la viottola di renone. »

Renosità. *s. f.* Qualità di ciò che è renoso: « La renosità di quel terreno è cagione che il grano non vi fa buona prova. »

Renóso. *ad.* Che contiene rena, Che ha qualità di rena: « Terreno molto renoso. » Più spesso si dice *Arenoso*.

Rènsa. *s. f.* Tela bianca molto fine, a opera, che si dice anche *Tela di rensa*, così detta perchè viene dalla città di Reims in Francia: « Camice, lenzuola di rensa. »

Renunzia. V. Rinunzia.

Renunziàre. V. Rinunziare, e tutti i derivati.

Renunziatàrio. *s. m.* *T. leg.* Colui, in favor del quale si fa la renunzia di un diritto e simili.

Rèo. *s. m.* Colui che ha commesso una colpa: « Il reo disse un monte di vituperi al giudice: – Purchè non si salvi il reo, muoia l'innocente. » ‖ *Reo confesso*, Reo che ha confessato da sè il delitto. ‖ *Reo convinto*, Che non ha trovato più argomenti o prove per negare.

Rèo. *ad.* Che ha in sè malizia, Di mala qualità, Disposto a far male: « Uomo reo e di perduti costumi. » E la sentenza proverbiale: « Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male e non gli è creduto. » ‖ È detto di cose per Pessimo: « Bevanda pestifera e rea: – Tempo reo ec. » ‖ *Anima rea*, dicesi familiarm. ma senza acerbità, ad alcuno: « Anima rea, o non ha vinto tutte le partite. »

Repartire. V. Ripartire, e derivati.

Repellènte. *ad.* *T. fis.* *Forza repellente*, Quella forza che ha virtù di respingere.

Repentàglio. *s. m.* Rischio, Pericolo grave, specialmente nella frase *Mettere a repentaglio*: « È lodevole di aver perseverato nella impresa, per la quale mise a repentaglio il trono e la vita. » ‖ *Stare a repentaglio*, Resistere animosamente, anche con grave pericolo: « Fu violentemente assalito, ma egli stette a repentaglio, e vinse. » ‖ Si dice anche per Sostenere una lite: « Egli sta a repentaglio co' più famosi scienziati. »

Repènte. *ad.* Improvviso, e prestissimo: « Repente come la scintilla elettrica. » ‖ *Di repente*, All'improvviso: « Comparve di repente una luce vivissima. » ‖ *Repente* si dice di gran freddo o caldo: « Venne un freddo così repente che non si resisteva. » ‖ E si dice anche adesso per Erto, Ripido: « C'è una salita molto repente. »

Repenteménte. *avv.* All'improvviso, e con gran prestezza: « Le cose che avvengono repentemente sopraffanno spesso anche gli uomini più sicuri. »

Repentinaménte. *avv.* All'improvviso: « Repentinamente si udì un grande scoppio: – Morì repentinamente. »

Repentino. *ad.* Subitaneo, Istantaneo: « Morì di morte repentina: – Tempesta repentina. »

Reperibile. *ad.* Che può trovarsi o ritrovarsi, detto così delle cose come delle persone: « Egli è sempre reperibile alla farmacia B. »

Repertòrio. *s. m.* Libro dove si registrano le cose con tal ordine, che si possano agevolmente ritrovare: « Mettono al repertorio ogni più piccola cosa: – Tiene un repertorio dove scrive tutte le sue avventure: – Repertorio bibliografico: – Repertorio delle leggi: – Repertorio delle scienze fisiche. » ‖ *Repertorio* si chiama nel linguaggio teatrale Tutti i componimenti drammatici che una

compagnia comica ha già scelto per rappresentarli: «La compagnia Morelli ha un bel repertorio: - Ha un ricco repertorio: - Il Salvini ha messo nel suo repertorio la nuova commedia.»

Rèplica. *s. f.* L'atto del replicare, e La cosa replicata: «A tal risposta ci bisogna conveniente replica: - Replicò per istampa; ma quella replica è cosa ben meschina.» || e per Il contradire: «Io ho detto che tu faccia così, e non voglio repliche.» || E la seconda battuta delle ore di un orologio: «Tra la battuta e la replica ci corrono due minuti.» || *Replica* è pure la Lettera che si risponde ad altra lettera: «Non ho ricevuto alcuna replica alla lettera che le scrissi da Roma.» || E il Ripetere la seconda sera una commedia, tragedia ec.: «Replica a richiesta: - Terza replica della tragedia nuova.»

Replicàbile. *ad.* Da doversi replicare: «Medicamento a piccola dose, replicabile per più giorni.»

Replicare. *intrans.* Rispondere alla obiezione: «Il prof. B. si oppose alla sua sentenza; ma egli replicò vittoriosamente.» || Rispondere per iscritto a una lettera: «Mi scrisse che voleva questa cosa; ed io replicai che non potevo farla.» || *trans.* Dire o Scrivere da capo: «Scrissi che la cosa stava così, e ora te lo replico.» || E per Rispondere semplicemente: «Sentendosi dir questo, egli non replicò: - Quando ho detto una cosa, non si replica.» || E per Fare di nuovo, Tornare a fare: «Replicammo tale esperienza più volte.» || Si dice che un orologio *replica le ore* quando le batte due volte. || Rappresentare di nuovo un'opera drammatica: «La compagnia B. replica stasera la nuova commedia.» *Part. p.* Replicato.

Replicataménte. *avv.* Più volte, Ripetutamente: «L'ho replicatamente ammonito; ma è stato inutile.»

Repressióne. *s. f.* L'atto del reprimere: «La repressione di un tumulto: - Usano tutti mezzi di repressione, senza prima sperimentare i buoni consigli: - Repressione feroce, sanguinosa.»

Repressivo. *ad.* Che è atto a reprimere, Ordinato a reprimere: «Leggi, Pene repressive.»

Repriménda *s. f.* Riprensione piuttosto grave: «Gli fece una reprimenda solenne.» È dell'uso; ma è gallicismo inutile.

Reprìmere. *trans.* Impedire con la forza che altri possa fare il male: «È dovere di buon governante il reprimere ogni tumulto: - Reprimere la violenza.» || Riferito a passioni, Frenarle, Contenerle: «Reprimere il dolore, la collera: - Reprimere il pianto, le lacrime.» || *rifless.* Contenere una passione, e specialm. l'ira o lo sdegno: «Non mi posso reprimere quando vedo tali sciocchezze, e bisogna che vada in collera.» *Part. p.* Represso.

Rèprobo. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Che è riprovato da Dio: «Spiriti reprobi: - Sono più i reprobi che gli eletti.»

Repùbblica. *s. f.* Stato governato a popolo, o nel quale i nobili o pochi hanno il sommo potere; onde si distingue in *Repubblica democratica, aristocratica* e *oligarchica.* || E per La forma stessa di governo repubblicano. || Talora, come in antico, dicesi per Lo stato in generale, per La cosa pubblica. || *Repubblica letteraria,* dicesi in modo collettivo L'intero corpo de' letterati; repubblica la più anomala di tutte. || *La repubblica cristiana,* intendesi Tutti i cristiani considerati insieme. || In un luogo, in una famiglia, amministrazione e simili, dove tutti comandano, e nessuno ubbidisce, dicesi *che è una repubblica,* o, *che v'è repubblica.*

Repubblicanaccio. *pegg.* di Repubblicano.

Repubblicàno. *s. m.* Chi vive in repubblica. || Chi parteggia per vivere in repubblica: «I repubblicani meditano un qualche gran colpo.»

Repubblicàno. *ad.* Di repubblica, Che concerne la repubblica: «Governo, Stato repubblicano: - Idee repubblicane: - Partito repubblicano.»

Repubblichétta. *dim.* di Repubblica: «La Svizzera è un corpo di tante repubblichette confederate.»

Repubblichina. *dim.* di Repubblica: «La repubblichina di S. Marino: - Vorrebbero l'Italia divisa in tante repubblichine.»

Repubblicóna. *accr.* di Repubblica: «Una sterminata repubblicona.»

Repubblicóne. *s. m. accr.* di Repubblica: «All'ultimo si farà un bel repubblicone, dicono alcuni.»

Repugnanza. V. Ripugnanza.

Repugnare. V. Ripugnare.

Repudiare. V. Ripudiare, e tutti i derivati.

Repulisti. *s. m.* Voce che usasi nella frase familiare *Far repulisti* o *il repulisti,* che vale Consumar tutto, Portar via tutto: «Fecero repulisti di tutto ciò che trovarono: - Gli misero dinanzi un monte di roba, e in un momento fece repulisti.»

Repulsa. V. Ripulsa.

Rèquie. *s. f.* Riposo, Cessamento di fatica, di noia ec.: «Finalmente ho potuto avere un poco di requie. Voce familiare. || *Non dar requie ad uno,* Non cessare di noiarlo, di importunarlo: «Non gli dava requie un momento.» || *Dire un requie* o *una requie,* vale nell'uso comune Recitare il versetto *Requiem aeternam* in suffragio di qualche defunto.

Requiescat. Dalla prece ecclesiastica *Requiescat in pace,* che si fa per i morti, anche il popolo, ricordando un morto, soggiunge: «La mia povera mamma, *requiescat*» e volgarmente *Requiesca.*

Requiśire. *trans.* Prendere, o Chiedere con autorità, e bisognando con la forza, cose o persone, per urgente bisogno di pubblico servizio, specialmente in tempo di guerra: «Requisirono ogni uomo atto al lavoro per far bastioni: - Requisirono cavalli e strami.» *Part. p.* Requisito.

Requiśito. *s. m.* Ciò che è richiesto ad ottenere un fine, ad essere quello che è determinato dal contesto, Qualità, Dote necessaria: «Ha tutti i requisiti per divenire eccellente nell'arte sua: - La chiarezza è il primo requisito del buono scrittore.»

Requiśitòria. *s. f. T. leg.* Ogni specie di domanda del procuratore regio, quando non agisce che come parte aggiunta, allorchè la legge chiede ch'egli sia udito in un giudizio promosso da uno dei litiganti.

Requiśizióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del requisire: «Quel generale fa delle continue requisizioni.» || E per semplice Domanda, Richiesta, nel modo *A requisizione di:* «Ho spedito quella roba a sua requisizione.» Ma è modo poco comune e da non raccomandarsi.

Rèsa. *s. f.* Il rimettere una piazza o sè stesso in potestà del nemico: «Dopo la resa della piaz-

za, l'esercito la smantellò: – L'esercito trattò la resa: – Le condizioni della resa furono dure. »

Rescindere. *trans.* Cassare, Annullare, riferito per lo più a contratto: « Si trovarono d'accordo a rescindere il contratto. » *Part. p.* Rescisso.

Rescissióne. *s. f.* L'atto del rescindere, Annullamento: « Vennero alla rescissione del contratto. »

Rescissòrio. *ad. T. leg.* Che tende a rescindere, Che è ordinato a rescindere: « Atto rescissorio del contratto. »

Rescritto. *s. m.* Decreto del principe, col quale concede una grazia, conferisce un ufficio e simili: « Gli fu concesso con rescritto del dì tanti: – Ebbe il rescritto sovrano. »

Residènte. *ad.* Che risiede: « Società residente in Pisa. » ‖ E dicesi anche di Ministro d' alcun potentato, che risiede presso un altro potentato. ‖ Aggiunto di Accademico, vale Che risiede nel luogo, dove è l'accademia, e che prende parte a' lavori di essa: « Di Accademico corrispondente fu fatto Accademico residente. » ‖ E in forza di *sost.*: « I residenti della Crusca sono diciotto. »

Residènza. *s. f.* Il risedere, o il Luogo dove si risiede: « L'accademia ha la residenza in Bologna: – Napoli è la sua residenza: – Quella città era la residenza degli imperatori. » ‖ *Residenza* dicesi Quella specie di baldacchino, sotto il quale sta esposto il sacramento in sull'altare: « Sull'altare c'è una bella residenza di teletta d'argento. »

Residenziàle. *ad. T. canon.* Che obbliga a residenza, aggiunto per lo più di Benefizio: « Quel benefizio è residenziale, e bisogna ch'egli vada a star a Prato. »

Residuàle. *ad. T. legal.* Rimanente, Residuo.

Residuare. *trans.* e *rifless. T. leg.* Scemare a poco a poco riducendo a ben poco: « Pagando ora una sommerella ora un' altra residuò il debito a poche lire: – Il debito si residua a poche lire. » *Part. p.* Residuato.

Resíduo. *s. m.* Ciò che rimane della cosa in gran parte consumata, della somma in gran parte spesa: « Il residuo di quella somma lo destinò a benefizio de'poveri: – Il residuo di quel liquore lo misi in una boccia: – Ci ho tuttora un residuo di quel vino. » ‖ *Residuo, T. arit.* V. Resto.

Rèšina. *s. f.* Nome generico di certe sostanze infiammabili solide o viscose, che sgorgano da alcuni alberi, come abeto, pino ec.

Rešináceo. *ad. T. scient.* Che ha qualità di resina: « Sostanze resinacee. »

Rešinífero. *ad.* Che produce resina: « Alberi resiniferi. »

Rešinóso. *ad.* Che ha in sè della resina: « Si servono per fiaccole di certi pezzi di legno resinoso: – Il legno di pino è molto resinoso. »

Resipiscènza. *s. f.* Il rinsavire, Ritorno da male a bene, riconoscendo l'errore: « Dopo la sua resipiscenza è diventato un angelo. »

Rešípola. *s. f. T. med.* Voce comune per Eresipèla V.

Resistènza. *s. f.* La forza per la quale una cosa, ma più specialm. una persona, resiste a un'altra forza: « Agl' improvvisi assalti opposero gagliarda resistenza: – Entrarono nella piazza senza trovar resistenza: – Fecero resistenza alla pubblica forza, e furono perciò condannati. » ‖ E per Opposizione passiva: « Resistenza agli ordini, alle leggi. »

Resistere. *intrans.* Star forte contro alla forza di checchessia per non lasciarsi sopraffare: « Resisterono valorosamente all'assalto nemico: – Non ha forza da poter resistere all' avversario. » ‖ E detto di cose, Regger contro: « Il legno non potè resistere alla furia de'venti: – Questa pietra resiste molto alle intemperie: – Monumenti che resistono alle ingiurie del tempo: – Salute che resiste a tutte l' intemperie: – Il mattone resiste ai colpi dell'artiglieria. » ‖ E in senso morale, Non lasciarsi smuovere, vincere: « Resiste ad ogni allettamento del mondo: – Resistere alle preghiere. » ‖ E per Comportare, Sostenere un' impressione molto gagliarda: « L'occhio non resiste a sì vivida luce. » ‖ E detto di persona, Regger con l'animo, con la pazienza e simili: « Così non si può più resistere: – A quella uggiosa lettura non potei resistere fino alla fine: – Con quell'uomo non ci si resiste: – Chi resiste è bravo. » *Part. pr.* Resistente. – *Ad.* aggiunto di cosa Che non cede alla pressione, ai colpi, all'attrito e simili: « La macchina è valida e resistente: – Tumore fibroso molto resistente: – Legno assai resistente. »

Réso. *part. p.* di Rendere.

Respettivo. V. Rispettivo, e così i derivati.

Rèspice. *s. m.* Un minimo che, nella frase familiare *Non esserci*, o *Non rimanervi respice*: « C' erano qualche anno addietro dei segnali e dei ruderi di quell' edifizio; ma ora non ce n' è più respice: – Divorarono ogni cosa, che non ce ne rimase respice. »

Respíngere. *trans.* Spingere indietro, Allontanare da sè con la forza: « Respingere un assalto: – Respingere il nemico. » ‖ E per Cacciare indietro: « Quel furioso vento respinse il legno sui lidi dell' Affrica. » ‖ E per Rigettare, Non accettare, Non approvare: « Respingere una proposta, un'accusa, un' offerta: – La legge fu respinta a grande maggiorità di voti. » ‖ *Respingere una lettera*, Rimandarla indietro a chi ce la scrive: « Egli mi scrisse; ma io, conoscendo il carattere, respinsi la lettera senza aprirla. » *Part. p.* Respinto.

Respiràbile. *ad.* Da potersi respirare; e si dice dell'aria che ha gli elementi necessari a mantenere la vita.

Respirabilità. *s. f.* La qualità dell'aria respirabile.

Respirare. *trans.* Attrarre l'aria esterna nei polmoni, e rimandarla fuori con moto contrario: « Respirano aria infetta: – Provi ad andar a respirare l'aria nativa; le farà bene. » ‖ *intrans.*: « Qualunque animale respira: – Pareva morto; ma accostatogli l' orecchio al petto, si sentì che tuttora respirava. » ‖ *fig.* Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare dalle fatiche, dall' affanno: « Son venuto in campagna per respirare un poco: – Qui almeno si respira: – Qui non ci si respira: aprite un poco: – A questi caldi non si respira. » ‖ E famil.: « Non potevo respirare dalla noia, dalla fatica ec. » ‖ *Non aver tempo di respirare* dicesi di chi è sopraffatto dalle faccende. *Part. pr.* Respirante. *Part. p.* Respirato.

Respiratòrio. *ad. T. anat.* Aggiunto di Quegli organi che servono alla respirazione; ed ai nervi che aiutano questa funzione della vita.

Respirazióne. *s. f.* Quella funzione fisiologica, per la quale attraendo l' aria nei polmoni e respingendonela, ogni animale si mantiene in vita: « La respirazione è quella per la quale si compie la ematosi e ogni altra funzione vitale:

– Difficoltà di respirazione: – Respirazione affannosa. »

Respiro. *s. m.* L'atto del respirare: « Frequenza di respiro: – Ha il respiro affannoso: – Aria che toglie il respiro: – Caldo che leva il respiro. » ‖ *Dare l'ultimo respiro*, Morire. ‖ E per Pausa, Riposo: « Dopo un breve respiro continuò. » ‖ E per Quiete, nelle frasi *Dare, Avere, Prendere un po' di respiro, un momento di respiro* e simili. ‖ E per Dilazione al pagamento: « La prendo, se me la fate pagare a respiro. »

Respiròne. *accr.* di Respiro: « Quando seppi che era libero, feci un gran respirone. »

Responsióne. *s. f.* Provvisione, Somma di denaro che si paga ad alcuno per patto ed a tempi determinati.

Responsivo. *ad.* Atto a responsione, Che risponde, e si dice specialmente di una lettera con la quale si risponde ad un'altra: « Lettera missiva, e lettera responsiva: – Lo dissi nella mia lettera responsiva alla sua dei 3 corrente. »

Responsábile. *ad.* Che dee rispondere a chi di dovere delle proprie azioni: « I ministri sono responsabili: – Degli atti suoi sono io responsabile. » Sgarbato e barbaro modo, sebbene addivenuto pur troppo comune. Si può dire *i Ministri sono sindacabili, Degli atti suoi ne rispondo io* ec.

Responsabilità. *s. f.* L'essere responsabile, La qualità di chi è responsabile: « Io non ci metto nè sal nè olio: non voglio responsabilità. » ‖ *Responsabilità ministeriale*, L'essere i ministri tenuti a render conto degli atti loro. V. osservazione a *Responsabile*.

Respònso. *s. m.* Si usa specialmente a significare la Risposta che davano gli oracoli; e ora si direbbe solo per ironia: « I settari aspettano il responso dal loro oracolo. »

Responsòrio. *s. m. T. liturg.* Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell'uffizio della chiesa dopo le lezioni e dopo i capitoli, e che si ripetono o intere o in parte.

Rèssa. *s. f.* Importuna istanza per ottenere quello che si desidera, specialmente nella frase *Far ressa.*

Rèsta. *s. f.* Quel sottilissimo filo, simile a setola, appiccato alla prima spoglia del chicco del grano appartenente ad alcune specie: « Il gran gentile non ha resta: – Restone si chiama quella specie di grano che ha lunga resta: – Il grano ha messo la resta. » ‖ *Resta* dicesi anche una Certa quantità d'agli, cipolle e simili intrecciati insieme per le loro frondi o code. ‖ In prov. *Tant' è puzzar d'un aglio che d'una resta.* V. Aglio.

Rèsta. *s. f. T. stor.* Dicevasi Un ferro appiccato al petto dell'armatura del cavaliere, dove accomodavasi il calcio della lancia per colpire.

Réstante. *s. m.* Ciò che resta, Ciò che rimane di una cosa, di una quantità, Avanzo: « Mangiane quanto vuoi; il restante lo daremo a' poveri: – Una ventina di loro sono buone persone, il restante è gentaccia. » ‖ *Del restante*, posto avverbialm. e usato in senso avversativo, o limitativo: « Per me la cosa è così; del restante non amo farne quistione: – Del restante me ne rimetto in te. »

Restare. *intrans.* Rimanere in un luogo: « Gli altri se ne andarono, e noi restammo: – Fui pregato a restare, ma non accettai. » ‖ E per Fermarsi nel cammino: « Guarda un po' dove sono restati. » ‖ E riferito a operazioni: « Ripigliamo dal punto ove restammo: – Dove restammo col discorso? » ‖ *Restar di*, o *dal fare una cosa*, Cessare dal farla: « Non resta mai dal piangere. » ‖ E detto anche di cose: « Piovve tutta la giornata, senza mai restare: – Il vento è un po' restato; ora possiamo andare: – Gli esce il sangue dal naso, e per nessun modo gli vuol restare. » ‖ *Restare* detto di luogo, casa e simili, vale Esser posto, Trovarsi: « Dove resta la villa del B.? – Resta in un brutto luogo: – La stanza che resta a sinistra. » ‖ *Restare*, vale anche Esser preso di grande meraviglia, stupore: « Quando vidi tutto quell'oro, restai: – Resto, che ancora non vi abbia scritto. » ‖ Con un adiettivo od altro aggiunto compone una locuzione, nella quale il verbo *Restare* equivale ad Essere, ma accenna risultato o conseguenza di cosa od azione precedente, come: « Restar morto sul colpo: – Restar ritto: – Restò ferito: – Restai meravigliato: – Restammo di sasso: – Restar d'accordo. » ‖ *Restare*, vale anche Avanzare a un computo, a un uso, a una spesa e simili: « Fatta la spartizione, restarono poche lire: – Il patrimonio è finito quasi tutto; e poco più ce ne resta: – Quanto pane è restato? – Poco tempo ci resta per tal faccenda. » ‖ E per Rimanere a fare, a dire e simili: « Resta finalmente, ch'io parli dell'ultimo punto: – Ci restano a fare altre quattro miglia. » ‖ *Restar da uno*, vale Dipendere da esso una cosa, e usasi assolutam.: « Se restasse da me, a quest'ora avrei fatto quanto domandate. » *Part. pr.* Restante. *Part. p.* Restato.

Restaurare. *trans.* Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiaia o per altro accidente, e riferiscesi specialm. a edifizi antichi, od opere d'arte ec.: « Quel quadro è mal condotto; bisogna farlo restaurare: – Restaurare un palazzo, una villa. » ‖ E per Ripristinare un governo caduto o alterato dalla rivoluzione: « Fecero la rivoluzione per restaurare la monarchia. » *Part. p.* Restaurato.

Restauratóre-trice. *verb.* da Restaurare: Chi o Che restaura: « È un bravo restauratore di quadri. »

Restaurazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del Restaurare; ma si usa specialmente nel significato politico per Ripristinazione di un governo monarchico assoluto, atterrato dalla rivoluzione: « La restaurazione del 1815: – Il governo della restaurazione. »

Restáuro. *s. m.* Il lavoro che si fa per restaurare, specialmente edifizi antichi, ed opere d'arte, e L'opera restaurata: « Son fatti magnificamente i restauri del palazzo pretorio: – Il quadro è bello; ma ha bisogno di qualche restauro. »

Resticciuòlo. *s. m.* Piccolo resto, Piccolo avanzo: « Ci ho un resticciuolo di quel grano: lo vuol comprare? »

Restío. *s. m.* Vizio che hanno certi cavalli o animali da soma, di fermarsi per cammino, o ostinarsi a non volere andar innanzi: « Bel cavallo! peccato che abbia il restio. » ‖ E di persona che parla e opera a stento si dice familiarm. che *ha il restio.*

Restío. *ad.* Propriam. si dice delle bestie da tiro o da soma che hanno il restio: « Cavallo restio: – Asina restia. » ‖ E per *estens.* di persona, Che mal s'induce a fare alcuna cosa: « Gente restia ad ogni buona opera: – Popolo restio ad ubbidire la legge. »

Restituíbile. *ad.* Da doversi restituire: « La tal somma sarà restituibile in tre anni. »

Restituire. *trans.* Rendere altrui ciò che gli è stato tolto, o che si è avuto da lui in consegna, in prestito e simili: « Restituire il mal tolto: – Restituire il deposito: – M'imprestò dei libri, e dopo poco tempo glieli restituii: – Gli furono restituiti tutti i beni e tutti i diritti. » ‖ *Restituire alcuno nei propri beni, ragioni, diritti, privilegi* e simili, vale Redintegrarlo in essi. ‖ *Restituire una cosa nella* o *alla sua forma, stato, condizione* e simili, *di prima*, Fare che essa riabbia la forma primitiva, Ritorni nello stato, condizione di prima: « La facciata del palazzo fu restituita al suo primo disegno. » ‖ *Restituire*, dicesi anche per Ridare a checchessia ciò che sia venuto meno in esso: « Gli ha restituito il suo colore: – Restituire con i concimi al terreno i principii vegetativi. » ‖ *rifless. Restituirsi in un luogo*, Ritornare in esso: « Dopo quattro anni di viaggi, finalmente si restituì in patria. » *Part. p.* RESTITUITO.

Restitutóre-trice. *verb.* da Restituire; Chi o Che restituisce.

Restituzióne. *s. f.* L'atto del restituire: « La restituzione dei denari la farò presto: – Questo non è un dono, è una restituzione: – Chi ha tolto l'altrui, è obbligato alla restituzione. »

Rèsto. *s. m.* Ciò che resta, rimane, Il rimanere, Avanzo, Residuo: « Ecco venti lire; comprami quell'opera, e il resto piglialo tu: – Mangia quanto ha fame, e il resto lo dà ai poveri: – Spende il resto del tempo nei divertimenti: – Questo resto di vita che mi rimane vorrei passarlo meno miseramente: – Ci ho un resto di mercanzia. » ‖ *Resto* dicesi particolarm. Ciò che rimane da una sottrazione, o da una divisione. ‖ E La differenza in più fra il prezzo della roba comprata, e la moneta sborsata dal venditore al compratore, non avendo questi moneta spicciola che eguagli esattamente il prezzo di essa roba. ‖ Onde la maniera *Rifare il resto*, che dicesi del venditore, il quale rimette al compratore essa differenza in moneta spicciola. ‖ E *fig.* di chi senza ragione e spesso anche contro ragione, tiene un contegno pretenzionoso con noi, si dice familiarm. *Par che gli debba rifare il resto.* ‖ *O rifategli il resto!* dicesi a modo di esclamazione di chi dà risposte o tiene un contegno, che mostrino alterigia e dispetto. ‖ *Dare* o *Avere il resto del carlino*. V. CARLINO. ‖ *Far del resto*, dicesi con maniera presa dal giuoco per Arrischiare il tutto. ‖ *Del resto*, o *Nel resto*, posto avverbialm. vale Quanto a quello che rimane, Del rimanente: « Del resto, io non ci voglio metter bocca; fate voi. » ‖ *Del resto*, dicesi anche in senso di Per altro: « Scrittore assai uggioso, del resto uomo dabbene. »

Restóne. *ad.* Aggiunto che si dà a una specie di grossi cani. ‖ Ed è pure aggiunto di grano, che ha lunga resta.

Restringere. V. RISTRINGERE e tutti i derivati.

Restrittivo. *ad.* Atto a ristringere, a limitare: « Formula, Condizione restrittiva. »

Restrizióne. *s. f.* L'atto del restringere. ‖ Condizione o proposizione che restringe la generalità della cosa affermata, e la larghezza della cosa accordata: « Lo concesse, ma con qualche restrizione: – Lo affermo senza restrizione. » ‖ *Restrizione mentale,* Limitazione di una promessa o di un giuramento, fatto dentro di sè, per ingannare altrui: « Nel giurare fanno delle restrizioni mentali. » ‖ E per Limitazione, Diminuzione di cose già stabilite: « Restrizioni della libertà. »

Resultare. V. RISULTARE, e i derivati.

Resurrezióne. *s. f.* Il risorgere, Il tornare da morte a vita: « La resurrezione di Lazzaro: – La resurrezione di G. Cristo. » ‖ *Pasqua di resurrezione*, La solennità, nella quale si festeggia la risurrezione di Cristo, e dalla quale si regolano le feste mobili. ‖ Per *similit.* riferito a parole, Il tornare esse in uso.

Retàggio. *s. m.* Ciò che viene per eredità paterna; ma si usa più spesso figuratam. ed è dello stile nobile: « Il triste retaggio lasciatoci da' nostri maggiori. »

Retare. *trans. T. pitt.* Tirare la rete sopra la tela, ove deve essere dipinto. V. in RETE. ‖ *intrans.* I doratori dicono che la velatura dell'oro *reta* quando fa delle crepoline fini fini che si incrociano a modo di rete. *Part. pr.* RETANTE. *Part. p.* RETATO.

Retàta. *s. f.* Una gettata di rete, e La presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta o che si trae. ‖ *Fare una retata*, si dice familiarm. di Chi, essendo a capo di qualche impresa di pubblici spettacoli, fa un guadagno grandissimo in qualche congiuntura: « Stasera l'impresario del Pagliano ha fatto una buona retata. » ‖ Ed anche per Arrestare che fa la polizia molti a una volta: « A Forlì hanno fatto una retata di repubblicani. »

Retatùra. *s. f. T. pitt.* L'atto del retare: « Dopo la retatura cominciano subito a disegnare. » ‖ Lo sporgere delle barbe di certe piante, formando quasi una rete: « La gramigna fa gran retatura di barbe, e nuoce alle biade. »

Réte. *s. f.* Arnese di filo o fune, fatto a maglia, per pigliare uccelli, pesci ed animali selvaggi: « Tendere, Spiegare le reti: – Calare la rete: – Pescare con la rete ec. » ‖ E per Arnese intrecciato di fune, a fine di portarvi dentro pani o altro: « Ciascun soldato aveva la rete per il pane. » ‖ E per Sorta di cuffia di filo di seta fatta a maglia, che le donne portano in capo per contenere i capelli, o per solo ornamento. ‖ E per Qualunque intrecciatura sì di fune, o corda, come di fil di ferro, di rame e simili, per lo più usato per riparo di checchessia: « Ha messo una rete alla finestra per via delle mosche: – Scaldino con la rete. » ‖ *Rete* dicesi volgarmente Quel pannicolo coperto di grasso, che cuopre gl' intestini degli animali, e che scientificam. dicesi Omento. ‖ Per *similit. Rete di strade ferrate, Rete di canali per l'irrigazione* e simili, dicesi per Molte strade ferrate o canali ec. che muovano da un centro comune, e siano in comunicazione fra loro. ‖ *Rete* dicesi *fig.* per Inganno, Insidia: « Tendere le reti ad alcuno: – Rimanere a una rete: – Dar nella rete ec. » ‖ *Rimanere alla sua rete,* dicesi proverbialm. di chi rimane ingannato dai propri consigli, coi quali cercava d' ingannare altrui. ‖ *Tirar la rete* dicono i pittori per Dividere con linee intersecantisi e formanti tanti piccoli quadrati, la tela, su cui vogliono eseguire in grande un disegno piccolo, o copiare esattamente una pittura o disegno.

Reticèlla. *dim.* di Rete: « Misi alla finestra una reticella perchè i polli non fuggissero. » ‖ Lavoro traforato di refe, di seta, d'oro ec. fatto a guisa di cuffia, che le donne pòrtano in capo o per contenere i capelli o per ornamento. ‖ Ed ogni altro lavoro fatto a similitudine di rete.

Reticènza. *s. f.* Sospensione di un discorso già cominciato, dimostrando così di aver cose da nascondere, e intanto accennarle in modo da destare sospetto: « Le reticenze sono sempre odiose: – Parla schietto, e di' ogni cosa senza reticenze: – Molti con una maligna reticenza fanno gravissimo danno all'altrui riputazione. » ‖ È anche Figura rettorica, per cui l'oratore fa intendere una cosa col far mostra di non dirla.

Reticina. *dim.* di Rete.

Reticola. *s. f.* Rete piccola, e sottile.

Reticolaménto. *s. m.* Disposizione di corpi e di spazi in forma di rete: « Que'reticolamenti di nervi e d'arterie.

Reticolare. *trans.* Disporre a modo di rete; e si usa più che altro nel *Part. p.* Reticolato, e in forma d'*ad.*: « Sono fibre piccolissime e reticolate. »

Reticolare. *ad.* Intrecciato, o Disposto a modo di rete: « Tessuto reticolare. »

Reticoláto. *s. m.* Lavoro fatto a modo di rete: « La buca è chiusa da un reticolato di ferro. »

Retícolo. *s. m. T. scient.* Corpo formato a guisa di rete: « Reticolo per trasportare un disegno in dimensioni diverse: – Reticolo a righe parallele per avere lo spettro Newtoniano. » ‖ E *T. anat.* il Secondo stomaco de' ruminanti.

Retifórme. *ad. T. anat.* Che ha forma di rete, ed è aggiunto di una delle membrane dell'occhio.

Retina. *dim.* di Rete.

Rètina. *s. f. T. anat.* Pannicolo nervoso, ch'è quasi a foggia di rete, e che circonda l'umore vitreo dell'occhio, e sul quale si dipingono gli oggetti esterni: « Ha una macchia nell'occhio, proprio dinanzi alla retina. »

Retíno. *s. m.* Rete più piccola; e dicesi specialm. a una delle due reti del paretaio. ‖ Quel lavoro traforato, di refe, di seta, o d'oro fatto con ago o con piombini. ‖ E per Quell'intrecciamento di filo di ferro o d'ottone, a guisa di rete, per apporsi alle finestre a difesa de'vetri o altro. ‖ Mestola traforata, con cui le trattore di seta cavano i guscetti.

Retóne. *s. m. accr.* di Rete, La più grande delle due reti del paretaio, con la quale, tirata che sia, si cuopre il boschetto.

Rètore. *s. m.* Colui che dà o scrive precetti di rettorica: « Fa il retore, e non sa scrivere: – Gli antichi retori. » ‖ Di uno scrittore assai fiorito e pieno di luoghi rettorici, si dice per ischerno che *è un retore.*

Retribuire. *trans.* Propriam. Dare una cosa per contraccambio di cosa ricevuta; ma nell'uso significa solo Ricompensare, Dare la mercede: « Faccia quel lavoro, e la retribuirò degnamente. » *Part. p.* Retribuito.

Retributóre-trice. *verb.* da Retribuire; Chi o Che retribuisce: « Dio è giusto retributore: – Giustizia retributrice. »

Retribuzióne. *s. f.* L'atto del retribuire e La cosa retribuita, Ricompensa: « Del suo lavoro ebbe adeguata retribuzione. » ‖ E nel senso ascetico: « Chi opera bene avrà retribuzione di vita eterna. »

Retrivo. *ad.* Tardivo; ma si usa solo, e non garbatamente, nel senso politico, per significare Persona avversa al progresso civile. ‖ E in forza di *sost.*: « I retrivi gridano alle vittorie dei Carlisti. »

Rètro. *prep.* latina che val Dietro, usata spesso in parole composte, come *Retrostanza*, *Retrocamera* ec.

Retroattivo. *ad.* Che opera ed ha effetto sopra il passato: « Le leggi retroattive sono sempre ingiuste: – A quella legge fu dato effetto retroattivo. »

Retroazióne. *s. f.* L'effetto di ciò che è retroattivo: « La retroazione delle leggi è ingiusta sempre. »

Retrocámera. *s. f.* Stanza segreta che è dietro alla camera: « Sentendo aprir l'uscio di camera, si ritirò nella retrocamera. »

Retrocárica. *s. f.* Si chiamano ora comunem. *Fucili, cannoni a retrocarica* Quelli che si caricano non dalla bocca, ma di fondo alla canna.

Retrocèdere. *intrans.* Ritirare, Tornare indietro: « L'esercito cominciò a retrocedere. » ‖ e *fig.* Porsi giù dal fatto proposito: « Quando egli si è fitto in capo una cosa, non c'è forza che lo faccia retrocedere. » ‖ *T. leg.* Restituire, Cedere altrui quel che egli aveva ceduto a noi: « Avendo perduta la pensione, mi chiese che gli retrocedessi il benefizio. » *Part. p.* Retroceduto e Retrocesso.

Retrocessióne. *s. f.* L'atto del retrocedere: « Retrocessione di un benefizio. »

Retrogradare. *intrans.* Lo usano tuttora gli astronomi a significare il moto retrogrado dei pianeti: « Il tal pianeta cominciò a retrogradare il tal giorno. » *Part. p.* Retrogradato.

Retrogradazióne. *s. f. T. astr.* Moto apparente dei pianeti, per il quale, in certe posizioni rispetto alla terra, sembrano aver moto retrogrado, cioè in senso opposto all'ordine o alla successione dei segni, cioè andar verso l'occidente, quando realmente camminano sempre con moto diretto.

Retrògrado. *ad.* Che cammina in dietro: « Il gambero è retrogrado. » ‖ *Moto retrogrado di un astro* è quello accennato nella voce Retrogradazione. » ‖ È per lo stesso che Inverso: « Ha proceduto nel suo ragionamento con ordine retrogrado. » ‖ Nel senso politico suol dirsi di Chi, anzi che essere amante del progresso civile, vorrebbe piuttosto tornare ai tempi passati. ‖ E anche detto di cose: « Scritti, Discorsi retrogradi. » ‖ E in forza di *sost.*: « I retrogradi gongolano delle vittorie di Don Carlos. »

Retroguárdia *s. f.* Quel corpo di soldati che marcia dietro ad un esercito: « Il generale B. comandava la retroguardia. »

Retroscritto. *ad.* Scritto nella pagina addietro: « Potrà conoscere appieno la cosa leggendo il retroscritto ragguaglio. »

Retrospettivo. *ad.* Che tratta o considera fatti e cose del tempo addietro: « Storia retrospettiva: – Studio retrospettivo della quistione d'oriente. »

Retrostanza. *s. f.* Stanza che è dietro ad un'altra, e che per lo più serve agli usi di essa: « Appigionasi la bottega con retrostanza. »

Retrotrarre. *trans.* Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo addietro: « Retrotrasse il fatto di quasi venti anni. » Poco usato. *Part. p* Retrotratto.

Retrovéndita. *s. f.* L'atto del vendere la cosa a colui che prima l'aveva venduta: « Comprò la villa col patto di retrovendita per cinque anni. »

Rètta. *s. f.* Il reggere, Resistenza, Durata; onde le maniere *Far molta* o *poca retta*, per Reggere, Durar molto o poco tempo: « Panni che hanno molto occhio, ma che fan poca retta. »

Rètta. *s. f.* Prezzo che pagasi mensilmente a un collegio, convitto, o a persona privata per avere il vitto e l'alloggio: « È una retta troppo alta: – Pagare, Riscuotere la retta: – Tutta retta: – Mezza retta: – Stare, Tenere a retta. »

Rètta. *s. f.* Ascolto, Attenzione; ma usasi solo nella maniera *Dar retta* per Fare attenzione a quel che si dice, ovvero Fare a modo di colui che consiglia: « Dia retta; dove va stasera? – Lo chiamai, ma non mi dette retta: – Non date retta ai cattivi compagni: – Chi dà retta al cervello degli altri butti via il suo. » ‖ Per *estens.* riferito a male, incomodo, vale Non curarlo: « Mi dolicchica questo dente; ma io non gli do retta. »

Rètta. *s. f. T. geom.* La più corta delle linee che si possano condurre da un punto ad un altro.

Rettaménte. *avv.* Con rettitudine: « Operate sempre rettamente, e ogni cosa vi anderà bene. » ‖ E per Giustamente, Dirittamente, Con verità: « Piuttosto che musica, si chiamerebbe più rettamente frastuono: – Il solo che abbia rettamente interpetrato quel luogo di Dante. »

Rettangolàre. *ad.* Che ha figura di rettangolo.

Rettangolétto. *dim.* di Rettangolo.

Rettàngolo. *s. m. T. geom.* Figura quadrilatera piana, che ha gli angoli retti senza avere i lati uguali.

Rettificaménto. *s. f.* L'atto del rettificare: « Il rettificamento del piano stradale. »

Rettificare. *trans.* Rendere retto ciò che non è, Riordinare, Raddirizzare: « Bisogna rettificare il corso del fiume. » ‖ Togliere il difetto, Migliorare: « Il vino cominciava a guastarsi, e mi riuscì di rettificarlo. » ‖ *fig.* Correggere il detto: « Bisogna ch'io rettifichi una proposizione erronea da me detta poco fa: – Rettificare un racconto, un fatto. » ‖ *Rettificar la circonferenza o una curva qualunque, T. geom.* Vale misurar questa curva, o trovar una linea graficamente retta, uguale alla curva data. *Part. p.* RETTIFICATO. – *Ad. Alcool rettificato,* dicesi l'alcool del commercio sottoposto ad una nuova distillazione, e così reso più puro.

Rettificatóre-trice. *verb.* da Rettificare; Chi o Che rettifica.

Rettificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rettificare: « Il lavoro mi piace; ma occorre farci qualche rettificazione: – Rettificazione di confini. »

Rèttile. *s. m.* Qualunque animale vertebrato, a sangue freddo, che non ha gambe, o piccolissime, e movendosi striscia la pancia per terra: « Il serpe è il più grande fra' rettili. » ‖ e *fig.* per Uomo vile ed abietto.

Rettilìneo. *ad.* Che è o procede in linea retta: « Direzione rettilinea: – Propagazione rettilinea della luce. » ‖ E per Compreso fra linee rette: « Poligono rettilineo: – Figura rettilinea. » ‖ E in forza di *sost.* Figura di linee rette.

Rettitùdine. *s. f.* Quella virtù, per cui l'uomo non torce mai dal diritto cammino e da'principii della morale: « La rettitudine talvolta è contraria alla politica: – Operare con rettitudine: – Dante è il poeta della rettitudine. » ‖ Riferito al senno, al giudizio, vale Dirittura: « Rettitudine di giudizio: – Giudica con rettitudine. »

Rètto. *ad.* Diritto: « Linea retta: – Via retta. » ‖ *fig.* Buono, Onesto, Che non devía dalla giustizia, dalla onestà, detto così di persona come de'suoi atti: « Uomo retto: – Animo retto: – Azioni rette: – Retta amministrazione. » ‖ E Che non devìa dai principii del vero, o del bello: « Retto giudizio: – Senso retto: – Gusto retto. » ‖ Che è secondo i buoni principii di un'arte, disciplina e simili, Che è ben regolato: « Retta pronunzia: – Retto uso delle parole ec. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto di caso, Lo stesso che Nominativo, di cui gli altri casi, sono come flessioni, e perciò si chiamano Casi obliqui. ‖ *T. geom.* Aggiunto di Angolo, Che è formato dall'incontro di due linee rette perpendicolari fra loro; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ *T. anat. Intestino retto,* e in forza di *sost. Il retto,* dicesi Il terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano.

Rettoràto. *s. m.* L'ufficio del rettore, e Il tempo che dura: « Il rettorato dell'Università: – Nel suo rettorato si fecero utili riforme. »

Rettóre. *s. m.* Titolo di chi regge e governa un istituto, generalmente di studi: « Rettore del Seminario: – Rettore della Università. » ‖ Si chiama anche *Rettore di un benefizio, di una cappella,* Colui che ne è canonicamente investito.

Rettòrica. *s. f.* L'arte di parlare e di scrivere acconciamente e ornatamente, a fine d'istruire, di dilettare, di persuadere e commuovere: « La rettorica è arte vana, se non è informata dalla filosofia: – L'affetto è il più gran maestro di rettorica. » ‖ E per La scuola, o insegnamento della Rettorica: « Fece la rettorica sotto il canonico Silvestri. » ‖ E per Trattato di precetti rettorici: « La Rettorica di Cicerone, del Blair. » ‖ E dispregiativam. per Ornamenti vani del discorso, Sfoggio misero di ornate frasi, ma senza buona sostanza: « Fu bello il discorso? – Rettorica e non altro: – Molte declamazioni degli spasimati d'Italia sono rettorica e non altro: – La nuova rettorica dei democratici. »

Rettoricaménte. *avv.* Secondo i precetti della rettorica: « Avrà forse parlato rettoricamente; ma sanamente no di certo. »

Rettoricare. *intrans.* Suol dirsi a modo dispregiativo per Parlare molto, con presunzione di esser bel parlatore, ma senza proposito: « Sta a rettoricare tutta la sera nel caffè Doney, e i più ridono alle sue spalle. » *Part. p.* RETTORICATO.

Rettoricastro. *dispr.* di Rettorico, Cattivo rettorico: « Rettoricastri che pretendono di essere oratori. »

Rettòrico. *s. m.* Colui che insegna e professa la rettorica: « I più valenti rettorici sono concordi nell'assegnare tal regola. »

Rettòrico. *ad.* Di rettorica, Attenente a rettorica: « Figure rettoriche: – Colori rettorici. »

Rettoricuccio. *dispr.* di Rettorico: « Un misero rettoricuccio di provincia. »

Rettoricùme. *s. m.* Si usa per dispregio a significare discorsi o composizioni piene tutte di frasi sonore, ma vuote di buona sostanza: « Rettoricumi da accademie: – Quel discorso fu un uggioso rettoricume. »

Rèuma. *s. m.* Malattia muscolare, che dà un dolore continuo, specialmente ai muscoli delle membra, i cui moti riescono dolorosi. È accompagnato da infiammazione del tessuto fibroso o sinoviale, e non ha sede fissa: « Ho un reuma a una spalla che non mi lascia vivere. »

Reumàtico. *ad.* Di reuma, Concernente i reumi: « Dolori reumatici: – L'idroterapia fa miracoli nelle malattie reumatiche. »

Reumatismo. *ad.* Lo stesso che Reuma.

Reumatizzàto. *ad.* Che è preso dalla malattia del reuma: « Sono tutto reumatizzato. » ‖ E in forza

di *sost.*: « La lana di pino giova molto ai reumatizzati. »

Reverberare. *trans.* Lo stesso che Riverberare. *Part. p.* REVERBERATO.

Reverendissimo. *s. m. superl.* di Reverendo; ed è titolo che ora suol darsi ai vescovi e ai canonici.

Reverèndo. *ad.* Degno di riverenza: « Uomo veramente reverendo. » ‖ Ora si usa più che altro per titolo d'onore a' sacerdoti non costituiti in dignità, così regolari come secolari: « Al molto reverendo sacerdote B.: – Reverendo padre. » ‖ E familiarm. in forza di *sost.*: « Reverendo, buon giorno: – Quel reverendo potè a fatica raccomandargli l'anima. » E il popolo suol dire anche *Sor Reverendo* quando saluta prete o frate. ‖ Si usa anche nel *femm.* parlando di monache: « Fecero badessa la reverenda madre suor Domitilla. »

Reverènte. *ad.* Che mostra reverenza per altrui: « Il più reverente tra'suoi servitori. » ‖ E di cose, Che fanno segno di reverenza: « Parole, Lettere reverenti. »

Reverentemènte. V. RIVERENTEMENTE.

Reverènza. V. RIVERENZA.

Reverire. V. RIVERIRE.

Revisioncèlla. *dim.* di Revisione, Revisione non troppo diligente: « Fece una revisioncella più per formalità che per altro. »

Revisióne. *s. f.* L'operazione, per la quale si rivede o si riscontra se una data cosa è difettosa o no, se è autentica, se ha mancamenti di forma ec.: « La revisione delle stampe non è cosa da tutti: – La revisione de'conti. » ‖ E parlandosi di atti solenni, L'esame, che si fa di nuovo o per aggiungere, o per togliere, o per modificare: « Revisione di una legge, di un trattato: – Revisione delle liste elettorali. »

Revisóre. *s. m.* Colui che fa la revisione: « È un eccellente revisore di stampe: – Revisore delle tasse: – Revisore dei conti. » ‖ E per Censore: « I libri prima di essere stampati debbono passar sotto gli occhi del revisore. »

Rèvoca. *s. f.* L'atto del revocare: « Revoca di una legge, di un ordine. »

Revocàbile. *ad.* Da potersi revocare: « Ordini facilmente revocabili. »

Revocabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è revocabile: « Impugnava la revocabilità di quell'ordine. »

Revocare. *trans.* Richiamare; ma ora si userebbe solo nella frase del nobile linguaggio *Revocare dall'esilio.* ‖ *Revocare in dubbio,* lo stesso che Mettere in dubbio: « Non intendo di revocare in dubbio ciò che tu dici. » ‖ *Revocare* vale anche Annullare, in certe frasi come: « Revocare una sentenza, un ordine: – Gli aveva dato la concessione, ma la revocò. » *Part. p.* REVOCATO.

Revocativo. *ad.* Ordinato a revocare: « Mandò il decreto revocativo della sentenza. »

Revocatòrio. *ad.* *T. leg.* Ordinato a revocare: « Scrisse una lettera revocatoria. »

Revocazióne. *s. f.* L'atto del revocare: « Revocazione dell'editto di Nantes: – Revocazione di un ordine, di una sentenza. »

Revulsióne. *s. f.* *T. med.* Atto ed effetto dello stornare con medicine, o dello stornarsi naturalmente, il corso degli umori dall'una parte del corpo nell'altra.

Revulsivo. *ad.* *T. med.* Che è atto a produrre revulsione: « Bisogna usare de'medicamenti revulsivi: – Fa la cura revulsiva. » ‖ E anche in forza di *sost.*: « Bisogna usare dei revulsivi. »

Rèzzo. *s. m.* Ombra di luogo riparato dal sole: « Stanno un poco al rezzo per riposarsi. » Nell'uso fiorentino si dice più volentieri *all'ombra,* o *al meriggio.*

Ri. Particella, che preponesi a moltissime voci, alle quali aggiunge idea di ripetizione. Di queste voci noi abbiamo registrato le più comuni nell'uso, non senza avvertire che parlando se ne possono fare quante se ne vuole.

Riabbandonare. *trans.* Abbandonare di nuovo. *Part. p.* RIABBANDONATO.

Riabbassare. *intrans.* Abbassare di nuovo. *Part. p.* RIABBASSATO.

Riabbàttere. *trans.* Abbattere di nuovo. *Part. p.* RIABBATTUTO.

Riabboccare. *trans.* Abboccar di nuovo: « Il cane riabboccò la fiera. » *Part. p.* RIABBOCCATO.

Riabbracciare. *trans.* Abbracciar di nuovo: « Non vede l'ora di riabbracciare la mamma. » *Part. p.* RIABBRACCIATO.

Riabilitare. *trans.* Abilitare di nuovo. ‖ Rimettere ne'suoi diritti, nel suo stato colui che ne era decaduto. *Part. pr.* RIABILITANTE. *Part. p.* RIABILITATO.

Riabilitazióne. *s. f.* L'atto con cui il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato, dopo avere scontato la pena.

Riabitare. *intrans.* Abitare di nuovo: « È tornato a riabitar quella casa. » *Part. p.* RIABITATO.

Riaccadere. *trans.* Accadere di nuovo: « Ciò che è accaduto può bene riaccadere. » *Part. p.* RIACCADUTO.

Riaccasare. *trans.* Accasare di nuovo; e specialmente si usa nel *rifless.*: « Ho pensato di riaccasarmi. » *Part. p.* RIACCASATO.

Riaccèndere e **Raccèndere.** *trans.* Accendere di nuovo. *Part. p.* RIACCESO e RACCESO.

Riaccennare. *trans.* Accennare di nuovo. *Part. p.* RIACCENNATO.

Riacchiappare. *trans.* Acchiappare di nuovo. *Part. p.* RIACCHIAPPATO.

Riacciuffare. *trans.* Acciuffare di nuovo: « Se lo riacciuffo, povero a lui! » *Part. p.* RIACCIUFFATO.

Riaccòccare e **Raccoccare.** *trans.* Accoccar di nuovo. *Part. p.* RIACCOCCATO e RACCOCCATO.

Riaccollare. *trans.* Accollarsi di nuovo. *Part. p.* RIACCOLLATO.

Riaccomodare. *trans.* Accomodar di nuovo. *Part. p.* RIACCOMODATO.

Riaccompagnare. *trans.* Accompagnare di nuovo. *Part. p.* RIACCOMPAGNATO.

Riaccoppiare. *trans.* Accoppiare di nuovo. *Part. p.* RIACCOPPIATO.

Riaccordare. *trans.* Accordar di nuovo: « Feci accordare il pianoforte sarà un anno; e ora bisogna che lo faccia riaccordare. » *Part. p.* RIACCORDATO.

Riaccostare. *trans.* Accostar di nuovo. *Part. p.* RIACCOSTATO.

Riaccozzare. *trans.* Accozzar di nuovo. *Part. p.* RIACCOZZATO.

Riaccreditare. *trans.* Accreditare di nuovo. *Part. p.* RIACCREDITATO.

Riaccusare. *trans.* Accusare di nuovo. *Part. p.* RIACCUSATO.

Riacquistare. *trans.* Ricuperare o per arte, o per forza d'arme, la cosa perduta o stata tolta: « Dopo tante battaglie riacquistarono la piazza. » ‖ E riferito a cose morali: « Riacquistare l'amicizia,

la stima di uno: – Riacquistare la quiete dell'animo, la sanità ec.» *Part. p.* RIACQUISTATO.

Riadattare. *trans.* Adattare di nuovo. *Part. p.* RIADATTATO.

Riaddentare. *trans.* Addentare di nuovo. *Part. p.* RIADDENTATO.

Riaddormentare. *trans.* e *rifless.* Addormentare e Addormentarsi di nuovo: « Mi sono svegliato alle due, e non mi son potuto più riaddormentare. » *Part. p.* RIADDORMENTATO.

Riadirare. *rifless.* Adirarsi di nuovo. *Part. p.* RIADIRATO.

Riadornare. *trans.* e *rifless.* Adornare e Adornarsi di nuovo. *Part. p.* RIADORNATO.

Riadattare. *trans.* Adattare di nuovo. *Part. p.* RIADATTATO.

Riaffacciare. *rifless.* Affacciarsi di nuovo: « Si affacciò e si riaffacciò più volte per veder se arrivava. » *Part. p.* RIAFFACCIATO.

Riaffermare. *trans.* Affermare di nuovo. *Part. p.* RIAFFERMATO.

Riaffezionare. *trans.* e *rifless.* Affezionare e Affezionarsi di nuovo: « Si riaffezionò a quella villa, e ora va sempre là: – Adagio adagio se l'è saputo riaffezionare. » *Part. p.* RIAFFEZIONATO.

Riaffiatare. *rifless.* Affiatarsi di nuovo: « Sono stati un pezzo senza parlarsi, ma ora si cominciano a riaffiatare. » *Part. p.* RIAFFIATATO.

Riaffibbiare e **Raffibbiare.** *trans.* Affibbiar di nuovo. *Part. p.* RIAFFIBBIATO.

Riaffilare. *trans.* Affilare di nuovo: « Riaffilami un poco il rasoio. » *Part. p.* RIAFFILATO.

Riaffittare. *trans.* Affittare di nuovo: « Il pigionale va via, ma ieri riaffittai il quartiere. » *Part. p.* RIAFFITTATO.

Riaffondare. *trans.* Affondare di nuovo. *Part. p.* RIAFFRONDATO.

Riaffrontare. *trans.* Affrontare di nuovo. *Part. p.* RIAFFRONTATO.

Riagganciare. *trans.* Agganciare di nuovo. *Part. p.* RIAGGANCIATO.

Riaggiogare. *trans.* Aggiogare di nuovo. *Part. p.* RIAGGIOGATO.

Riaggiustare. *trans.* Aggiustar di nuovo. *Part. p.* RIAGGIUSTATO.

Riaggravare. *trans.* Aggravare di nuovo. *Part. p.* RIAGGRAVATO.

Riagghiacciare. *trans.* e *intrans.* Agghiacciare di nuovo. *Part. p.* RIAGGHIACCIATO.

Riaggregare. *trans.* Di nuovo aggregare. *Part. p.* RIAGGREGATO.

Riagguantare. *trans.* Di nuovo agguantare: « Fuggì, ma subito lo riagguantarono. » *Part. p.* RIAGGUANTATO.

Riagitare. *trans.* Agitare di nuovo. *Part. p.* RIAGITATO.

Riaguzzare. *trans.* Aguzzare di nuovo. *Part. p.* RIAGUZZATO.

Riaiutare. *trans.* Aiutare di nuovo: « Lo aiutò e lo riaiutò; ma senza alcun frutto. » *Part. p.* RIAIUTATO.

Riallacciare. *trans.* Allacciare di nuovo. *Part. p.* RIALLACCIATO.

Riallargare e **Rallargare.** *trans.* Allargare di nuovo, o Allargare dell'altro: « Quel vestito è stretto: fallo riallargare. » *Part. p.* RIALLARGATO o RALLARGATO.

Riallentare. *trans.* Allentar di nuovo. *Part. p.* RIALLENTATO.

Riallettare. *trans.* Allettare di nuovo: « Cominciò a riallettarlo con le sue lusinghe. » *Part. p.* RIALLETTATO.

Riallettare. *rifless.* Ricadere in malattia: « Stette molto meglio per più giorni: poi si riallettò, e morì poco dopo. » *Part. p.* RIALLETTATO.

Riallogare. *trans.* Allogare di nuovo. *Part. p.* RIALLOGATO.

Rialloggiare. *trans.* Alloggiare di nuovo. *Part. p.* RIALLOGGIATO.

Riallottare. *trans.* Allottare di nuovo: « Vinse uno schioppo al lotto, e lo riallottò subito. » *Part. p.* RIALLOTTATO.

Riallungare. *trans.* Allungare da capo. *Part. p.* RIALLUNGATO.

Rialto. *s. m.* Luogo che tanto o quanto sorge di sul piano: « Fecero un rialto di terra: – C'era un rialto, e di lì potemmo assistere alla processione. »

Rialzaménto. *s. m.* L'atto del rialzare, e la cosa rialzata: « Pensano al rialzamento del piano stradale: – C'è un rialzamento di terreno. » ‖ e *fig.*: « Rialzamento di temperatura: – Rialzamento dei valori nel cambio. » *Part. p.* RIALZATO.

Rialzare. *trans.* Alzare di più: « È corto; bisogna rialzarlo. » ‖ Levare da terra chi vi è caduto, o vi sta: « Si gittò a' suoi piedi, ed egli amorevolmente lo rialzò. » ‖ e *rifless.*: « Cadde, e subito si rialzò. » ‖ e *fig.*: « Un povero impiegato che cominci a indebitarsi, non si rialza più. » ‖ e *intrans.* detto di termometri, di temperatura ec.: « Il barometro rialza: – Rialzò a un tratto la temperatura. » ‖ E riferito a prezzo, Crescere, Aumentare: « La pubblica rendita rialza: – I grani sono rialzati. » *Part. p.* RIALZATO.

Riamare. *trans.* Amare chi ama, Corrispondere nell'affetto: « Il riamare chi ci ama è cosa naturale. » *Part. p.* RIAMATO. – *Ad.*: « Amante riamato, o non riamato. »

Riamicare. *trans.* Far tornare amici tra loro du o più: « Mi riuscì di riamicarli. » ‖ e *rifless.*: « Dopo tanto tempo si riamicarono. » *Part. p.* RIAMATO.

Riammalare. *rifless.* Ricadere in malattia: « Era guarito perfettamente; ma poi si riammalò. » *Part. p.* RIAMMALATO.

Riammattonare. *trans.* Ammattonare di nuovo. *Part. p.* RIAMMATTONATO.

Riamméttere. *trans.* Ammetter di nuovo: « Lo cacciarono dalla scuola, e non fu possibile farcelo riammettere. » *Part. p.* RIAMMESSO.

Riammirare. *trans.* Ammirare di nuovo: « Vo' tornare là per riammirare quel monumento. » *Part. p.* RIAMMIRATO.

Riammissìbile. *ad.* Da potersi riammettere.

Riammissióne. *s. f.* L'atto del riammettere: « Finalmente gli fu concessa la riammissione alla scuola. »

Riammobiliare. *trans.* Ammobiliare di nuovo: « Riammobiliò tutto il quartiere, e vende la mobilia vecchia. » *Part. p.* RIAMMOBILIATO.

Riammogliare. *rifless.* Prendere moglie da capo: « Stette vedovo un pezzo, ma poi si riammogliò. » *Part. p.* RIAMMOGLIATO.

Riammonire. *trans.* Ammonire di nuovo. *Part. p.* RIAMMONITO.

Riammorbare. *trans.* Ammorbare di nuovo. *Part. p.* RIAMMORBATO.

Riammorzare. *trans.* Ammorzare di nuovo. *Part. p.* RIAMMORZATO.

Riandaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riandare. Ma di raro uso.

Riandare. *trans.* Di nuovo andare. ‖ Oggi più comunemente si dice per Ridiscorrere con la mente le cose accadute: « Riandando i vari casi della mia vita, piglio materia ad umiliarmi. » ‖ È detto di libro, Rileggerlo da capo. *Part. p.* RIANDATO.

Rianimare. *trans.* Animare di nuovo. ‖ e *fig.* Rendere o Eccitare il brio, la vivacità: « Arrivato lui, rianimò tutta la conversazione. » ‖ Di nuovo infonder coraggio: « La presenza dell'imperatore rianimò l'esercito. » ‖ *rifless.* Ripigliar animo, coraggio, spirito: « Appena vide lui si rianimò: - L'esercito a queste parole si rianimò. » *Part. p.* RIANIMATO.

Riannacquare. *trans.* Annacquare di nuovo: « Annacquava il vino in cantina, e a tavola lo riannacquava. » *Part. p.* RIANNACQUARE.

Riannaffiare. *trans.* Annaffiare di nuovo. *Part. p.* RIANNAFFIATO.

Riannebbiare. *trans.* Annebbiare da capo. ‖ E *rifless.* detto della vista, Di nuovo offuscarsi: « Stava meglio, ma a un tratto gli si riannebbiò la vista. » *Part. p.* RIANNEBBIATO.

Riannessióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riannettere.

Riannestare e **Rannestare.** *trans.* Annestare di nuovo. *Part. p.* RIANNESTATO e RANNESTATO.

Riannèttere. *trans.* Annettere di nuovo. *Part. p.* RIANNESSO.

Riannodare e **Rannodare.** *trans.* Annodare di nuovo. ‖ e *fig.:* « Riannodare i vari fatti per farne conveniente giudizio. » *Part. p.* RIANNODATO e RANNODATO.

Riannoiare. *trans.* e *rifless.* Annoiare e Annoiarsi di nuovo. *Part. p.* RIANNOIATO.

Riapertúra. *s. f.* L'atto del riaprire: « La riapertura d'una finestra fatta chiudere con muro: - La riapertura di un canale: - La riapertura del teatro. » ‖ L'atto e il tempo del riaprirsi: « La riapertura del parlamento: - La riapertura delle scuole. »

Riappaciare e **Rappaciare.** *trans.* Rimettere in pace tra loro due o più persone che sieno adirate. ‖ e *rifless.* Tornare in pace ed in amicizia. *Part. p.* RIAPPACIATO e RAPPACIATO.

Riappaltare. *trans.* Appaltare di nuovo. *Part. p.* RIAPPALTATO.

Riapparecchiare. *trans.* Apparecchiare di nuovo: « Aveva sparecchiato, e gli toccò a riapparecchiare. » *Part. p.* RIAPPARECCHIATO.

Riapparire. *intrans.* Apparire di nuovo: « Stette un pezzo fuori, ma poi riapparì. » *Part. p.* RIAPPARITO e RIAPPARSO.

Riapparizióne. *s. f.* L'atto del novamente apparire ne'suoi vari sensi: « La riapparizione della cometa: - La riapparizione d'un giornale. »

Riappellare. *trans.* Appellare di nuovo; e specialmente *rifless.* nel senso di Ricorrere al giudizio di un altro tribunale: « Ebbe la sentenza contro anche in seconda istanza; ma si riappellò. » *Part. p.* RIAPPELLATO.

Riappèndere. *trans.* Appendere di nuovo. *Part. p.* RIAPPESO.

Riappianare. *trans.* Appianare di nuovo. *Part. p.* RIAPPIANATO.

Riappiccare. *trans.* Appiccare di nuovo. *Part. p.* RIAPPICCATO.

Riappiccicare. *trans.* Appiccicare di nuovo. *Part. p.* RIAPPICCICATO.

Riappigionare. *trans.* Appigionare di nuovo: « Va via il pigionale; ma quel quartiere non mi sgomento a riappigionarlo. » *Part. p.* RIAPPIGIONATO.

Riappisolare. *rifless.* Appisolarsi di nuovo: « Mi destò troppo presto, e io mi riappisolai. » *Part. p.* RIAPPISOLATO.

Riappláudire. *trans.* Applaudire di nuovo. *Part. p.* RIAPPLAUDITO.

Riapplicare. *trans.* Applicare di nuovo. *Part. p.* RIAPPLICATO.

Riappoggiare. *trans.* Appoggiare di nuovo. *Part. p.* RIAPPOGGIATO.

Riappressare. *trans.* Appressare di nuovo, o più che già non fosse. *Part. p.* RIAPPRESSATO.

Riapprovare. *trans.* Approvare di nuovo: « Approvarono e riapprovarono tal proposta. » *Part. p.* RIAPPROVATO.

Riappuntare. *trans.* Appuntare di nuovo. *Part. p.* RIAPPUNTATO.

Riappuntellare. *trans.* Appuntellare di nuovo. *Part. p.* RIAPPUNTELLATO.

Riapriménto. *s. m.* L'atto del riaprire: « Il riaprimento di quella strada: - Il riaprimento di un canale. »

Riaprire. *trans.* Aprire di nuovo: « Fece chiuder la strada; ma ben presto la fece riaprire: - Per comodità riaprirono la porta di S. Giorgio. » ‖ E *fig.:* « Con questa vostra tolleranza riaprirete la porta al vizio. » ‖ *Riaprire una piaga*, in locuz. *fig.* vale Rinnovare il dolore dell'animo, rammentando cosa che ne fu cagione: « Queste parole riaprirono l'antica piaga. » ‖ Detto di studi, di accademie, di teatri e simili, vale Ripigliare il corso degli esercizi, dei lavori, degli spettacoli ec. ‖ E *rifless.:* « A novembre si riaprono le scuole: - Si riaprono i tribunali: - Si riapre il parlamento ec. » *Part. p.* RIAPERTO.

Riarare. *trans.* Arare di nuovo. *Part. p.* RIARATO.

Riàrdere. *trans.* Arder di nuovo: « Arsero parte della villa, e poi tornarono a riardere il resto. » ‖ Più comune per Disseccare o per caldo, o per vento ec.: « Questo caldo riarde il terreno: - Riarde la pelle. » *Part. p.* RIARSO. - *Ad.:* « La terra è ora troppo riarsa: - La superficie del corpo molto riarsa fa segno di febbre. »

Riarginare. *trans.* Arginare di nuovo: « Riarginano l'Arno in tutto il corso della città. » *Part. p.* RIARGINATO.

Riarmare. *trans.* Armare di nuovo: « Bisogna riarmare tutti i soldati: - Riarmare una fortezza. » ‖ Rinnovare l'armatura a una fabbrica: « Bisogna riarmare tutta la volta; se no, rovina. » ‖ E detto di uno strumento, Rifornirlo delle corde, o di altre cose essenziali: « Riarmare una chitarra, un piano forte ec. » ‖ E *rifless.* Armarsi di nuovo: « Si riarmarono poderosamente. » *Part. p.* RIARMATO.

Riarmatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del riarmare: « La riarmatura della volta costò due mila lire. »

Riarmonizzare. *trans.* Armonizzare di nuovo. *Part. p.* RIARMONIZZATO.

Riarricchire. *intrans.* Divenire ricco di nuovo: « Di ricco divenne povero, e poi riarricchì. » *Part. p.* RIARRICCHITO.

Riarruolare. *trans.* Arruolar di nuovo. *Part. p.* RIARRUOLATO.

Riascéndere. *intrans.* Ascendere di nuovo. *Part. p.* RIASCESO.

Riascoltare. *trans.* Ascoltare di nuovo. *Part. p.* RIASCOLTATO.

Riaspettare. *trans.* Aspettare di nuovo: « Aspettai e riaspettai; ma non venne alcuno. » *Part. p.* RIASPETTATO.

Riassaggiare. *trans.* Assaggiare di nuovo. *Part. p.* RIASSAGGIATO.

Riassalire. *trans.* Assalire di nuovo. *Part. p,* RIASSALITO.

Riassaporare. *trans.* Assaporare di nuovo. *Part. p.* RIASSAPORATO.

Riassecchire. *intrans.* Assecchire di nuovo: « Era ingrassato, ma ora comincia a riassecchire. » *Part. p.* RIASSECCHITO.

Riassediare. *trans.* Assediare di nuovo: « I Carlisti riassediano Bilbao. » *Part. p.* RIASSEDIATO.

Riassegnare. *trans.* Assegnare di nuovo: « Gli riassegnò la pensione che gli aveva tolta. » *Part. p.* RIASSEGNATO.

Riassestare. *trans.* Assestare di nuovo. *Part. p.* RIASSESTATO.

Riassétto. *s. m.* Il riassettare, Riordinamento: « Riassetto delle finanze. »

Riassicurare. *trans.* Assicurare di nuovo; e lo dicono specialmente i mercanti per Fare doppia sicurtà alle stesse mercanzie. *Part. p.* RIASSICURATO.

Riassicuratóre. *verb.* da Rassicurare, Colui che riassicura.

Riassociare. *trans.* e *rifless.* Associare e Associarsi di nuovo. *Part. p.* RIASSOCIATO.

Riassoggettare. *trans.* Assoggettare di nuovo. *Part. p.* RIASSOGGETTATO.

Riassoldare. *trans.* Assoldare di nuovo: « Riassoldò un altro esercito più numeroso del primo. » *Part. p.* RIASSOLDATO.

Riassorbiménto. *s. m.* La operazione e funzione del riassorbire e riassorbirsi: « Quella malattia procede da riassorbimento di materia corrotta: – Si fanno de' riassorbimenti pericolosi. »

Riassorbire. *trans.* Assorbire di nuovo; e si dice degli umori che si separano da certi organi del corpo animale, e che sono poi come succiati dal corpo medesimo. Si usa più che altro *rifless.*: « Spesso quella materia guasta, non dandole esito, si riassorbe, e cagiona malattie. » *Part. p.* RIASSORBITO.

Riassordire. *intrans.* Assordire di nuovo. *Part. p.* RIASSORDITO.

Riassúmere. *trans.* Assumere, Prendere di nuovo: « Riassumere l'antico ufficio: – Riassumerà l'antico nome di famiglia. » ‖ Detto di un trattato, di una pratica e simili, vale Riprendere la trattativa. ‖ E per Raccogliere idee e fatti di già esposti scrivendo o parlando, per venire a conclusione, o al proposito principale: « Il presidente riassume tutti i fatti principali del processo per istruzione dei giurati, e per formulare le domande: – Riassumere le varie notizie per formare un giudizio. » *Part. p.* RIASSUNTO.

Riassuntino. *dim.* di Riassunto: « Un giudizioso riassuntino di tutta la causa. »

Riassuntivo. *ad.* Che riassume, Ordinato a riassumere.

Riassunto. *s. m.* Lo scritto o il Discorso nel quale si riassumono fatti o idee ec.: « Fatto il riassunto, espose la sua opinione: – Il riassunto della causa deve essere chiaro ed esatto. »

Riassunzióne. *s. f.* Novella assunzione: « La riassunzione dell'antico titolo di Margravio. »

Riattaccaménto. *s. f.* L'atto e L'effetto del riattaccare.

Riattaccare. *trans.* Attaccare di nuovo ne' suoi vari sensi: « Si è staccato quel quadro; riattaccalo: – Più volte staccò e riattaccò il cavallo. » ‖ *rifless.* e *fig.*: « Si è riattaccato alla vita. » *Part. p.* RIATTACCATO.

Riattaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riattare.

Riattare. *trans.* Far che la cosa torni atta al suo ufficio, o di acconcio aspetto: « Riattare una casa, una strada. » *Part. p.* RIATTATO.

Riattèndere. *trans.* Attendere di nuovo. *Part. p.* RIATTESO.

Riatterrare. *trans.* Atterrare di nuovo. *Part. p.* RIATTERRATO.

Riattingere. *trans.* Attingere di nuovo. *Part. p.* RIATTINTO.

Riattivare. *trans.* Attivare di nuovo: « Ordinò che si riattivasse quella strada: – Riattivò la lavorazione del ferro. » *Part. p.* RIATTIVATO.

Riattizzare. V. RATTIZZARE.

Riattuffare. *trans.* e *rifless.* Attuffare e Attuffarsi di nuovo. *Part. p.* RIATTUFFATO.

Riavére. *trans.* Aver di nuovo in suo potere, Ricuperare: « Ho riavuto ciò che perdetti: – Riebbe i danari dopo molto tempo: – Riebbero la piazza che avevano perduta. » ‖ E per Essere di nuovo afflitto da una malattia, disgrazia ec.: « Anche quest'anno ha riavuto la migliare. » ‖ Riferito a percosse e simili, Ritoccarle di nuovo. ‖ *Riavere* riferito a persona, vale Farla tornare ne' sensi, Farla risensare: « Si svenne, ma quell'essenza la riebbe subito. » ‖ E per Ristorare, Confortare, riferito così al corpo come all'animo: « Quel brodo mi riebbe *o*, mi riebbe lo stomaco: – Dopo tanta uggia quella musichina ci riebbe. » ‖ E riferito alle cose: « Una pioggia a tempo rià la campagna. » ‖ E per Crescer grazia, leggiadria: « Quella cornice mi pare che riabbia il quadro. » ‖ *rifless.* Tornare in sè dopo uno svenimento: « Svenne e si riebbe dopo due ore. » ‖ E per Ripigliar vigore, conforto e simili: « Dopo quella notizia mi sono riavuto: – Con quella eredità s'è un po' riavuto. » ‖ E detto di cose: « Dopo una pioggia d'estate la campagna si rià tutta. » *Part. p.* RIAVUTO. ‖ In forma d'*ad.*: « In questo luogo mi par d'esser riavuto. »

Riavúta. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'avere di nuovo: « Dopo la riavuta della piazza, la fortificò. » ‖ E per Rivincita: « Ho perso io, vo' far la riavuta. » ‖ *Avuta e riavuta,* suol dirsi ad alcuni giuochi per significare che si voglion fare due sole partite, supponendo la prima vinta, e la seconda fatta per dare la rivincita: « Facciamo due partite al biliardo; avuta e riavuta. »

Riavvallare. *intrans.* Avvallare di nuovo: « Il terreno riavvallò quasi un metro. » ‖ *trans. Riavvallare una cambiale* si dice quando alla scadenza non si paga, ed invece, pagato l'interesse, se ne accetta un'altra per la somma medesima e ad altra scadenza. » *Part. p.* RIAVVALATO.

Riavvallo. *s. m.* L'atto del riavvallare una cambiale: « Fra avvalli e riavvalli ha pagato la cambiale due volte. »

Riavvampare. *intrans.* Avvampare di nuovo. *Part. p.* RIAVVAMPATO.

Riavvertire. *trans.* Avvertire di nuovo. *Part. p.* RIAVVERTITO.

Riavvezzare. *trans.* e *rifless.* Avvezzare e Avvezzarsi di nuovo. *Part. p.* RIAVVEZZATO.

Riavvicinare. *trans.* e *rifless.* Avvicinare di nuovo: « Si è cominciato a riavvicinare il B. »

In altri casi si dice meglio Ravvicinare. *Part. p.* Riavvicinato.

Riavvinghiare. *trans.* Avvinghiare di nuovo. *Part. p.* Riavvinghiato.

Riavvišare. *trans.* Avvisare di nuovo. *Part. p.* Riavvisato.

Riavvòlgere. *trans.* Avvolgere di nuovo: « Si era sciolto, e mi toccò a riavvolgerlo. » *Part. p.* Riavvolto.

Riavvoltare. *trans.* Avvoltare di nuovo. *Part. p.* Riavvoltato.

Riazzannare. *trans.* Azzannare da capo: « Il topo riuscì a fuggire; ma il gatto lo riazzannò, e l'uccise. » *Part. p.* Riazzannato.

Riazzeccare. *trans.* Azzeccare di nuovo: « Se potessi riazzeccarne una simile, la piglierei. » *Part. p.* Riazzeccato.

Riazzuffare. *rifless.* Azzuffarsi di nuovo. *Part. p.* Riazzuffato.

Ribaciare. *trans.* Baciare di nuovo: « Lo baciò e ribaciò con ardentissimo affetto. » *Part. p.* Ribaciato.

Ribadare. *rifless.* Cansarsi, Cercar di schivare cosa pericolosa: « Se non si ribadava, lo coglievano appunto nella testa. » *Part. p.* Ribadato.

Ribadiménto. *s. m.* Il ribadire.

Ribadire. *trans.* Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. ‖ *Ribadire una cosa nella mente ad alcuno,* dicesi figuratam. e in linguaggio familiare per Ripetergliela spesso, acciocchè non la dimentichi. ‖ *rifless.* dicesi di chi sta fermamente in un luogo, in ufficio: « Ci s'è ribadito sulla seggiola di ministro, e non pensa punto ad andarsene. » *Part. p.* Ribadito.

Ribaditúra. *s. f.* La parte del chiodo ribadito, Il ribadire.

Ribagnare. *trans.* Bagnare di nuovo. *Part. p.* Ribagnato.

Ribaldaccio. *pegg.* di Ribaldo, e dicesi per maggiore ingiuria.

Ribalderia. *s. f.* Astratto di Ribaldo; L'esser ribaldo. ‖ Detto o fatto da ribaldo: « Dice e fa le più grosse ribalderie. » ‖ E per *fig.* Opera di mano o d'ingegno pessimamente condotta: « Quella tragedia è una vera ribalderia. »

Ribaldo. *s. m.* Uomo pronto ad ogni mala opera, e di tristi costumi: « È un ribaldo matricolato. »

Ribaldonaccio. *pegg.* di Ribaldone.

Ribaldóne. *accr.* di Ribaldo.

Ribalta. *s. f.* Sportello orizzontale, che chiude o apre la bodola o cateratta. ‖ Più comunem. dicesi Quell'asse girevole su pernietti, che si adatta lungo la batteria dei lumi disposti sull'estremità del palco scenico dei teatri, e che si alza quando sulla scena dee comparir notte, impedendo che la luce si getti in sul palco. ‖ Per *estens.* dicesi altresì per Tutta la batteria dei lumi stessi.

Ribaltare. *intrans.* Si dice specialmente di carrozze o altri veicoli che o per furia di cavalli, o per altre ragioni vadano sossopra: « La carrozza ribaltò, e il conte si ruppe un braccio. » ‖ E anche delle persone che ci son sopra: « Ribaltarono tutti. » ‖ e *assolut.:* « Non passate da quella strada; c'è da ribaltare. » *Part. p.* Ribaltato.

Ribaltatúra. *s. f.* L'atto del ribaltare: « Seguirono vari casi, e assai ribaltature di carrozze. »

Ribaltóne. *s. m.* Movimento violento della persona o di un veicolo che accenna di ribaltare: « Quel legno dava certi ribaltoni da spaventare. » ‖ E *fig.* di cose civili: « Poi all'ultimo s'ha a dare un ribaltone, da non rialzarci più. »

Ribarattare. *trans.* Barattare di nuovo. *Part. p.* Ribarattato.

Ribarbicare. *trans.* Barbicare di nuovo. *Part. p.* Ribarbicato.

Ribassare. *intrans.* Calare di prezzo: « Il grano ribassa. » ‖ E *trans.* per Diminuire il prezzo di checchessia: « Se voleva venderlo, ha dovuto ribassarlo di due lire! » *Part. p.* Ribassato.

Ribasso. *s. m.* Diminuzione che si fa nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento: « Mi fece il ribasso del quaranta per cento. » ‖ *Ribasso,* s'usa anche per Diminuzione di prezzo; onde si dice che *Una tal mercanzia ha fatto un ribasso,* quando alla piazza si vende per prezzo minore di quello onde è stata venduta per addietro.

Ribáttere. *trans.* Batter di nuovo, Di nuovo percuotere. ‖ Detto della palla, Rimandarla indietro a colui che l'ha battuta, e usasi anche *assolut.:* « È un giocatore che batte bene, ma che non sa ribattere. » ‖ Detto di monete, Coniarle di nuovo. ‖ *Ribattere* riferito a ragioni, argomenti e simili, vale Confutarli: « Ribattè ad una ad una, tutte le ragioni dell'avversario. » ‖ *Ribattere T. agr.* Riunire con la zappa le porche, e anche in tal senso usasi *assolut.* ‖ *T. sart.* Fare doppio cucito all'orlo di un panno. ‖ *T. fabbr.* Affinare il taglio di arnesi rurali, come vanga, vomere e simili, ingrossato per il lavoro. ‖ *T. cacc.* Metter di nuovo a leva un uccello, come starna, beccaccia e simili, Dargli novamente sotto. *Part. p.* Ribattuto.

Ribattežžaménto. *s. m.* L'atto del ribattezzare.

Ribattežžare. *trans.* Di nuovo battezzare. ‖ *fig.* Dare nuovo nome a una cosa: « Si divertono a ribattezzare le piazze e le strade di Firenze, senza riguardo alla storia. » *Part. p.* Ribattezzato.

Ribattiménto. *s. m.* Il ribattere.

Ribattitóre. *s. m.* Colui che ribatte, e dicesi specialm. al giuoco del pallone Colui che lo rimanda indietro al battitore: « È un bravissimo ribattitore. »

Ribattitúra. *s. f.* L'operazione del ribattere.

Ribattúta. *s. f.* L'atto del ribattere. ‖ Al giuoco del pallone si chiama *Ribattuta,* La parte contraria a quella da cui si batte, o manda il pallone.

Ribattúto. *s. m. T. sart.* Costura, Parte di un abito ripiegata un poco sull'orlo, e ricucita di nuovo.

Ribeccare. *trans.* e *assolut.* Beccare di nuovo, e più volte: « Becca e ribecca, hanno finito tutto il panico. » E il prov. *Chi becca, è ribeccato.* ‖ E parlandosi di busse, dicesi in modo volgare per Buscarle: « Faceva il bravo; e poi si ribeccò di belle legnate. » *Part. p.* Ribeccato.

Ribellare. *trans.* Indurre altrui a partirsi dalla ubbidienza alle leggi ed al governo, e a sollevarglisi contro: « Con le loro ardenti declamazioni gli ribellarono il popolo: – Gianni da Procida ribellò la Sicilia. » ‖ e *rifless.:* « Il popolo si ribellò, e cacciò duchi e granduchi. » ‖ E *fig.:* « Ribellarsi alla verità: – Par che i corpi vogliano ribellarsi alla forza di attrazione. » *Part. p.* Ribellato.

Ribèlle. *s. m.* Chi si è ribellato, Chi ha fatto ribellione: « I ribelli furono tutti decapitati. » ‖ E

in forma d'*ad.*: « Città, Popolo ribelle. » || e *fig.*: « Ribelle al vero, alla giustizia, alle leggi della natura. » || E detto di Malattia, vale Che non facilmente si può vincere coi rimedi, Ostinata: « Malattia ribelle ad ogni cura. »

Ribellióne. *s. f.* Delitto di chi si ribella alla autorità legittimamente costituita: « La ribellione della Sicilia: – Spesso la ribellione è scusabile: – Paese sempre in preda alla ribellione: – Questo è un atto di ribellione. »

Ribenedire. *trans.* Benedire di nuovo: « Era stata benedetta; non la volle ribenedire. » || Assolvere dalla maledizione e dal pregiudizio che ella porta seco: « Lo scomunicò, ma lo ribenedisse quasi subito. » || *fig.* Rimettere in grazia alcuno, perdonandogli i falli commessi: « L'aveva cacciato di casa, e non lo voleva più conoscere per figliuolo; ma ora è disposto a ribenedirlo. » *Part. p.* Ribenedetto.

Ribenedizióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ribenedire.

Ribévere e **Ribére.** *trans.* e *assolut.* Bere dell'altro, Bere di nuovo: « Mangi un altro bocconcino per ribere: – Col suo bere e ribere di quel liquore, si abbrevia la vita. » *Part. p.* Ribevuto.

Ribòbolo. *s. m.* Motto proverbiale, o giocondamente sentenzioso di un dialetto, e specialmente del vernacolo fiorentino: « Scritture piene di scherzi e di riboboli. »

Riboccare. *intrans.* Esser pieno a ribocco; ma si usa solo nel *fig.* per Sovrabbondare, Avere in gran quantità: « La piazza ribocca di grano: – Quel libro ribocca di errori. » *Part. pr.* Riboccante. *Part. p.* Riboccato.

Ribócco (A). *avv.* Sovrabbondantemente. In gran copia: « Empire a ribocco: – Ci sono errori a ribocco. »

Ribolliménto. *s. m.* L'atto del ribollire: « Il bronzo fuso fa dei ribollimenti pericolosi: – Ribollimento del fieno: – Ribollimento della terra: – Ribollimento del sangue. »

Ribollire. *intrans.* Bollire da capo: « Dopo la prima bollitura, bisogna farla ribollire. » || Si dice anche quando una cosa per troppo calore si altera tanto o quanto, e produce diversi effetti: « Il terreno ribolle, e nascono i funghi: – Il fieno ribolle e piglia mal sapore: – Il sangue ribolle, e vengono della eruzioni alla pelle. » || *Ribollirti una cosa*, dicesi familiarm. per Tornarti essa a memoria: « Ora che mi ribolle; o non mi avevi promesso di darmi quella roba? » || Dicesi pure di cosa che a ripensarla muove la stizza: « Mi ribolle sempre quella parola ingiuriosa che mi disse l'altra sera Carlo: – Ma che gli ribolle ora? » *Part. p.* Ribollito. || In forza di *sost.* Cattivo odore di cosa ribollita; onde *Saper di ribollito* per Avere tal cattivo odore.

Ribollitìccio. *s. m.* Così chiamano gli zolfai Quelle materie che nel bollire rimangono in fondo alla pentola.

Ribòtta. *s. f.* Lieto convito di più amici insieme. Voce familiare.

Ribottina. *dim.* e *vezz.* di Ribotta: « Qualche ribottina ogni tanto la fa. »

Ribottóna. *accr.* di Ribotta: « Fecero una ribottona co'fiocchi. »

Ribottóne. *s. m.* Chi suol far ribotte.

Ribreżżare. *rifless.* Dicesi scherzevolm. di Uomo o donna avanzata negli anni, che con gli abbigliamenti della persona cerca nascondere in qualche modo i difetti dell'età. *Part. p.* Ribrezzato.

Ribréżżo. *s. m.* Moto di repulsione che dall'animo si estende al corpo producendo come un tremito, e sollevamento delle papille nervee, cagionato dall'udire o vedere cose orribili o scellerate: « Fa ribrezzo il vedere tante spietate carneficine: – Son cose che fanno ribrezzo: – Non ha ribrezzo di commettere quella ed altre più orribili scelleratezze. »

Ribruciare. *trans.* Bruciare di nuovo. *Part. p.* Ribruciato.

Ribrunire. *trans.* Brunire di nuovo. *Part. p.* Ribrunito.

Ribrúscola. *s. f.* L'atto del ribruscolare, ossia ricercare per le viti e altri alberi i frutti rimastivi dopo la raccolta: « Que'ragazzi sono andati alla ribruscola: – Fanno la ribruscola. »

Ribruscolare. *trans.* Raccogliere i minuti avanzi, e bruscoli d'una cosa. || Nella campagna fiorentina dicesi per Ricercare, che fanno i ragazzi, sulle viti o su altri alberi i frutti, che per avventura vi possano esser rimasti, dopo la raccolta. || E *fig.* Ricercare minutamente un fatto, un'operazione di già passata, ordinariamente per fine di biasimo: « Sono andati malignamente a ribruscolare tutte le scapataggini della sua gioventù. » *Part. p.* Ribruscolato.

Ribucare. *trans.* Bucare di nuovo. *Part. p.* Ribucato.

Ributtaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ributtare.

Ributtare. *trans.* Di nuovo buttare, gettar via: « Gli raccattai la mela, ed egli la ributtò. » || Far tornare indietro per forza chi cerca venire avanti ad assalire; più che Respingere: « Le schiere nemiche furono ributtate indietro. » || *intrans.* e familiarm. dicesi di tutto ciò che fa nausea, grave fastidio e simili: « Son cose che ributtano: – Ha una maniera di parlare che ributta. » *Part. pr.* Ributtante. – *Ad.*: « Affettazione, Maniere ributtanti. » *Part. p.* Ributtato.

Ricacciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricacciare.

Ricacciare. *trans.* Cacciare di nuovo: « Tornarono di nuovo ad infestare l'Italia, ed egli ne gli ricacciò. » || Sospingere, Rimandare; « Quegli umori si filtrano nel corpo, ma la natura gli ricaccia di fuori. » || *Ricacciare una parola in gola ad alcuno*, Rispondere in maniera che si debba pentire di averla detta. *Part. p.* Ricacciato.

Ricadére. *intrans.* Cader di nuovo: « Ieri cadde dalla scala, e oggi è mancato poco che non sia ricaduto. » || *Ricadere in un fallo, in un errore* e simili, vale Tornare a farlo, a commetterlo: « Dopo questa trista esperienza non ci ricado più. » || E per Riammalarsi della stessa malattia dopo esserne uscito. || *Ricadere al basso*, dicesi di famiglia nobile e ricca, che sia caduta in povertà. *Part. p.* Ricaduto.

Ricaducità. *s. f. T. leg.* Il ricadere in altrui i beni livellari e fidecommessi.

Ricadúta. *s. f.* Il ricadere: « La caduta gli fu di poco dolore; ma la ricaduta lo rovinò. » || Il ricadere in una malattia: « Nella miliare le ricadute sono quasi sempre mortali. » || E il Ricadere de'panni, drappi ec. per ornamento, che più comunemente si dice *Ricascata.*

Ricalare. *trans.* Calare di nuovo. *Part. p.* Ricalato.

Ricalcábile. *ad.* Da potersi ricalcare: « Via difficilmente ricalcabile. »

Ricalcare. *trans.* Calcare di nuovo. || Nei la-

vori di metallo, vale Battere un pezzo nella direzione della sua lunghezza, o, come dicesi, di punta, a fine di ingrossarlo accorciandolo. *Part. p.* Ricalcato.

Ricalcinare. *trans.* Calcinare di nuovo. *Part. p.* Ricalcinato.

Ricalcitraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricalcitrare.

Ricalcitrare e **Recalcitrare.** *intrans.* Propriam. Resistere che fa il cavallo, o simili animali, alla volontà di chi lo guida, tirando calci; ma nell'uso comune si adopera figuratam. per Opporsi, Far resistenza o simili alla volontà, autorità, consiglio ec. altrui: « Ricalcitrano perfidamente ad ogni consiglio o comandamento. » *Part. pr.* Ricalcitrante e Recalcitrante, che usasi anche in forma d'*ad. Part. p.* Ricalcitrato e Recalcitrato.

Ricalcitrazióne e **Recalcitrazióne.** *s. f.* L'atto del ricalcitrare.

Ricalpestrare. *trans.* Calpestare di nuovo. *Part. p.* Ricalpestato.

Ricalzare. *trans.* Calzare di nuovo o Provvedersi di nuova calzatura: « Lo condussi dal calzolaio e lo ricalzai. » ‖ E *rifless.:* « In un minuto si scalza e si ricalza. » *Part. p.* Ricalzato.

Ricamare. *trans.* e *assolut.* Fare in su' panni, drappi, o simili materie, vari lavori coll'ago e a disegno: « Ricamare un fazzoletto, una tenda: – Ricamare in seta, in oro, in bianco. » *Part. p.* Ricamato. – *Ad.:* « Un bel vestito tutto ricamato d'oro. »

Ricamatrice-óra. *s. f.* Donna che fa l'arte di ricamare: « La C. è brava ricamatora. »

Ricamatùra. *s. f.* L'opera del ricamare: « La sola ricamatura costa cento lire. »

Ricambiare. *trans.* Contraccambiare: « Non so come ricambiarla di sì bel dono. » ‖ E *recipr.:* « Si ricambiarono i più cordiali saluti: – Si ricambiano regali. » ‖ E per Cambiare di nuovo: « Non so quante volte cambiò e ricambiò quel parato. » *Part. p.* Ricambiato.

Ricámbio. *s. m.* Il cambiare un pezzo di macchina, di strumento, con altro simile non guasto: « In una cassetta c'erano varie ruote per ricambio, nel caso che una se ne rompesse. » ‖ E per Contraccambio: « Misero ricambio a sì splendido regalo: – Ricambio d'affetti, di cortesie ec. tra due persone. »

Ricamétto. *dim.* di Ricamo: « Grazioso ricametto in oro. »

Ricamminare. *intrans.* Camminare di nuovo: « È stato un mese a letto, e comincia ora a ricamminare. » *Part. p.* Ricamminato.

Ricámo. *s. m.* L'arte del ricamare: « Impara il ricamo: – Il ricamo adesso è arte che frutta. » ‖ Il lavoro del ricamare, e L'opera ricamata: « Un abito con ricamo d'oro: – Ricamo in bianco: – Ricamo a impuntura: – Lavori di cucito e di ricamo: – Ricamo a rammendo. » ‖ Di un'opera d'arte che abbia minuti e graziosi ornamenti, si dice *Pare un ricamo:* « La terrazza del campanile di Giotto pare un ricamo. »

Ricancellare. *trans.* Cancellare di nuovo. *Part. p.* Ricancellato.

Ricantare. *intrans.* e *trans.* Cantare di nuovo: « Ricantami quella solita arietta. » ‖ Dire e ridire cose dette e ridette: « Ricantano sempre quelle uggiose declamazioni. » *Part. p.* Ricantato.

Ricantazióne. *s. f.* Ritrattazione, Il cantare per disdirsi di ciò che s'era cantato prima; e fu usato, e si può usare invece della voce greca Palinodia: « Molti cantarono le lodi di quell'eroe da teatro; ma i più hanno fatto la ricantazione. » Voce del linguaggio letterario.

Ricapitare e **Recapitare.** *trans.* Far pervenire, o Portare alcuna cosa nelle mani della persona che la debba avere: « Il sig. G. mi ricapitò la sua lettera. » ‖ *intrans.* Andare abitualmente, Far capo per solito in un luogo: « Il Dott. C. ricapita alla farmacia del Porcellino: – Dove ricapita il procaccia di Prato? » ‖ E per Capitare di nuovo: « È andato via ora; ma forse in giornata ci ricapiterà. » *Part. p.* Ricapitato e Recapitato.

Ricápito e **Recápito.** *s. m.* Il luogo, o La persona a cui è diretta una cosa spedita: « La lettera è già al suo recapito: – Per sicuro ricapito, mandalo all'ufizio. » ‖ E per il luogo, ove una persona abitualmente ricapita: « Il mio ricapito è alla Borsa. » ‖ E per ciò che gallicamente si dice Indirizzo: « Sulla sopraccarta si scrive il ricapito: – Lettera senza ricapito. » ‖ E per Avviamento, Ufficio, Occupazione e simili, nel modo *Trovar ricapito:* « Un giovane suo pari non si sgomenta a trovar ricapito. » ‖ E parlandosi di mercanzia, vale Spaccio; onde il proverbio: « La buona mercanzia trova sempre ricapito. »

Ricapitolare e **Recapitolare.** *trans.* Raccogliere nella mente, capo per capo, le varie cose pensate, e ordinarle, per poi significarle o in parole o per iscritto: « Ora ricapitolando vi dirò ec.: – Gioverà il ricapitolare brevemente ciò che dicemmo sin qui. » *Part. p.* Ricapitolato e Recapitolato.

Ricapitolazióne e **Recapitolazióne.** *s. f.* L'atto del ricapitolare.

Ricardare. *trans.* Dare di nuovo il cardo ai panni. *Part. p.* Ricardato. – *Ad.* si dice in ischerzo di Persona ormai vecchia che si liscia, e veste elegantemente, studiandosi di mascherare gli anni; che dicesi anche Ripicchiato.

Ricaricare. *trans.* Caricare di nuovo: « Ricaricare la barca, il baroccio, la bestia. » *Part. p.* Ricaricato.

Ricascare. *intrans.* Cascare di nuovo: « Ieri cascò dalla scala, e oggi è mancato poco che non sia ricascato. » ‖ *Ricascare in un fallo, in un errore,* vale Tornare a farlo, a commetterlo: « Un'altra volta non ci ricasco: – Ricasca sempre nel medesimo errore. » ‖ E per Riammalarsi della stessa malattia dopo esser quasi guarito: « Stava molto meglio; ma ieri ricascò. » ‖ Detto di padiglioni, tende ec., Pendere in giù i suoi lembi per ornamento. *Part. p.* Ricascato.

Ricascáta. *s. f.* L'atto del ricascare: « Padiglioni con belle ricascate. » ‖ E per Ricaduta in una malattia: « Questa ricascata ho paura che lo conduca al sepolcro. »

Ricasco. *s. m.* Parte pendente di una volta: « C'è una crepa sul ricasco di quella volta. »

Ricattaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricattare.

Ricattare. *trans.* Pigliare alcuno come in ostaggio, e imporre una forte somma per la sua liberazione; il che fanno i malandrini, i briganti e simile canaglia: « In que' paesi non voglio andarvi, c'è il pericolo di farsi ricattare. » ‖ *Ricattare le spese* suol dirsi quando si incassa tanto che basti a pagare le spese: « Ieri sera al teatro c'era poca gente: non ricattarono le spese. » ‖ *rifless.* Rendere il contraccambio di ingiuria ricevuta: « Tu me l'hai fatta; ma sta sicuro che

mi ricatterò. » ‖ e Ristorarsi del danno ec.: « Mi tenne digiuno tutta la mattina; ma mi ricattai quando andammo a desinare. » *Part. p.* RICATTATO.

Ricattatóre-trice. *verb.* da Ricattare; Chi o Che ricatta, o fa ricatti: « Certi giornalisti sono ricattatori belli e buoni. »

Ricatto. *s. m.* L'atto del ricattare o prendere alcuno in ostaggio. ‖ E *fig.*: « Certe sottoscrizioni, certe associazioni, certe mancie d'uso sono ricatti bell'e buoni. » ‖ E per Vendetta di ingiuria o danno patito. Onde la maniera *Esser bandiera* e più spesso, *pan di ricatto,* che dicesi per Vendicarsi d'ingiuria patita e renderne la pariglia all'offensore.

Ricavalcare. *trans.* e *intrans.* Cavalcare di nuovo: « Ha cominciato a ricavalcare: – Vo'ricavalcare quel cavallo. » *Part. p.* RICAVALCATO.

Ricavare. *trans.* Cavare di nuovo: « Cavando e ricavando quel campo, trovarono una ricca polla. » ‖ Trarre utile, guadagno da checchessia: « Da quella sì piccola impresa ho ricavato un migliaio di lire: – Da quella casa ci ricava tutto quel che vuole. » ‖ e *fig.*: « Ecco quel che ho ricavato dalla mia generosità! » ‖ E per Arrivare a comprendere per via di congetture, induzioni e simili: « Ho potuto ricavare che la cosa andò così. » ‖ *Ricavare i numeri per il lotto,* Lo dicono i giocatori, quando interpetrando sogni o altro, cercano i numeri nel libro detto appunto *de' sogni:* « Ricavò i numeri di quell'ammazzamento, e vinse un terno. » ‖ Di una persona silenziosa, e che non si sa come la pensi, si suol dire: *Da costui non c'è da ricavarci un numero.* ‖ *T. pitt.* Copiare disegnando o dipingendo: « Ricavano la figura con la carta lucida. » ‖ *T. agr.* Ripulire le fosse dalla terra o altro, che l'acqua vi ha lasciato. *Part. p.* RICAVATO. ‖ E in forza di *sost. Il ricavato,* Ciò che si ricava, o guadagna, da un'impresa: « Fanno una associazione, e il ricavato lo distribuiscono ai poveri. »

Riccaccio. *pegg.* di Ricco; ma suol dirsi per significare ricchezza grande: « Va sudicio a quel modo; ma pure è un gran riccaccio. »

Riccaménte. *avv.* Da ricco, Con ricchezza, sontuosità: « Stanze riccamente addobbate: – Tavola riccamente apparecchiata. »

Ricchézza. *s. f.* Abbondanza dei beni di fortuna: « La ricchezza è spesso cagione di malizia e di superbia: – Ricchezza, dice il proverbio, non fa gentilezza. » ‖ E *fig.* Tutto ciò che si reputa tale, o è cagione di ricchezza: « La mia ricchezza sono i figliuoli e il lavoro: – Nave vecchia, ricchezza del padrone. » ‖ E per Quantità di cose preziose: « Nella galleria ci sono ricchezze immense: – Le ricchezze di un palazzo: – Le ricchezze del mare: – Le ricchezze del globo. » ‖ *Ricchezza pubblica,* Tutto ciò che fa la prosperità di un paese. ‖ *Ricchezza mobile,* chiamasi così in Italia Ciò che altri guadagna col lavoro, con l'industria, con le opere dell'ingegno, e che è sottoposto a tassa, che si chiama perciò la *Tassa sulla ricchezza mobile.* ‖ *Ricchezza* detto di lingua vale L'abbondanza di voci e di modi di dire acconci a significare qualunque idea. ‖ E per Abbondanza, Gran copia: « Ricchezza di argomenti, di partiti, di prove: – Ricchezza d'ingegno: – Giardino dov'è ricchezza d' acqua: – Ricchezza di stile, di belle locuzioni ec. »

Ricciaia. *s. f.* Luogo dove si tengono ammassati i ricci delle castagne, perchè rinvengano e sieno più agevoli a diricciare.

Riccio. *s. m.* Ciocca di capelli inanellati, che popolarmente dicesi *Ricciolo:* « Oggi si è fatta i ricci: – Ricci finti. » ‖ *Riccio* dicesi anche La scorza spinosa della castagna, che chiamasi anche Cardo. ‖ *Riccio* è nome che si dà volgarmente al Porco spino, per essere il suo dorso ricoperto di fitti aculei.

Riccio. *ad.* Lo stesso, ma assai men comune, che Ricciuto, Crespo.

Ricciolína. *ad.* Aggiunto di una qualità di indivia molto cresputa.

Ricciolíno. *dim.* di Ricciolo: « Le donne ora portano molti ricciolini, che ricascano sulla fronte. »

Ricciolo. *s. m.* Ciocca di capelli inanellati, Riccio: « Uomo effeminato che porta i riccioli come le donne. »

Ricciolóne. *accr.* di Ricciolo: « Certi riccioloni che arrivano fin sulle spalle. »

Ricciolúto. *ad.* Che ha la chioma fatta a riccioli: « Un bel bambino biondo e ricciolnto. » ‖ E detto del pelo di certi animali: « Cane con bel pelo ricciolnto. »

Ricciutíno. *vezz.* di Ricciuto; e si dice di fanciulli, come è anche nella canzone fanciullesca: « Angiolin bellin bellino, Con quel capo ricciutino, Con quegli occhi pien d'amore. »

Ricciúto. *ad.* Che ha capelli naturalmente crespi e inanellati: « Un uomo ricciuto. » ‖ Ed anche de' capelli: « Ha i capelli ricciuti: – Capo ricciuto. » ‖ E del pelo degli animali: « Il mio cane ha un bel pelo nero ricciuto. »

Ricco. *ad.* Che possiede ricchezze: « Il più ricco cittadino di Milano. » ‖ E in forza di *sost.:* « I ricchi sono generalmente arroganti e superbi. » ‖ *Ricco sfondato,* dicesi familiarm. per maggior enfasi in senso di Ricchissimo. ‖ E *fig.* per Abbondante, Copioso: « Fiume ricco di acque: – Città ricca di monumenti: – Uomo ricco di ingegno, di ripieghi, di gentilezza: – Miniera ricca di metallo: – Libro ricco di erudizione: – Ricca vena poetica: – Musica ricca di melodie. » ‖ Sontuoso, Di gran pregio: « Ornato di ricche suppellettili: – Vestito di ricchi abiti. » ‖ e Che frutta molto, Che porta ricchezza e simili: « Quella è un'arte assai ricca: – Ricco benefizio: – Ricco matrimonio. »

Ricconaccio. *accr.* di Riccone, e significa maggior ricchezza.

Riccóne. *accr.* di Ricco: « È un gran riccone. »

Ricelebrare. *trans.* Celebrare di nuovo. *Part. p.* RICELEBRATO.

Ricenare. *intrans.* Cenare di nuovo: « Ho cenato, ma ricenerò. » *Part. p.* RICENATO.

Ricérca. *s. f.* L'atto del ricercare: « Dopo molte ricerche finalmente trovai quel che volli: – Fo delle ricerche sulla origine della mia città: – Le mie ricerche mi hanno condotto a tal conclusione. »

Ricercare. *trans.* Di nuovo cercare: « L'ho cercato e ricercato, ma senza frutto. » ‖ E per Cercare con molta cura, diligenza: « L'uomo con grande bramosia va ricercando la felicità. » ‖ E per Indagare: « Ricercare le colpe: – Ricercano malignamente tutti i più piccoli trascorsi della sua gioventù. » ‖ E per Penetrare scorrendo: « Freddo che ricerca tutte le ossa: – Quel liquore mi ricerca tutte le viscere. » ‖ E detto d'impressione morale: « La lettura di quel libro ricerca l'anima. » *Part. p.* RICERCATO.

Ricercáta. *s. f. T. mus.* Intonazione sottovoce, prima di incominciare il canto: « Fatta prima una ricercata, cominciò con soave voce a cantare. »

‖ È detto di strumenti musicali, Il fare sopra essi vari passaggi prima di incominciare la sonata.

Ricercataménte. *avv.* In modo ricercato, Con ricercatezza: « Scrive troppo ricercatamente. »

Ricercatézza. *s. f.* L'esser ricercato, Il cercare, nelle opere di arte e di ingegno, di mostrarsi ornato e vistoso: « Ricercatezza nello scrivere, nel vestire ec.: – Dipinge con troppa ricercatezza. »

Ricerchiare. *trans.* Cerchiare da capo: « Ricerchiare la botte, una ruota. » *Part. p.* Ricerchiato.

Ricercuccia. *dispr.* di Ricerca, Ricerca fatta con poca cura: « Ha fatto qualche ricercuccia per non parere; ma senza frutto. »

Ricètta. *s. f.* Prescrizione in iscritto che il medico fa, acciocchè lo speziale prepari le medicine: « Mi fece una ricetta che alla farmacia inglese mi costò sei lire: – Medico che fa di gran ricette. » ‖ Breve indicazione degli ingredienti e delle loro dosi per fare alcun composto: « Ricetta per fare la vera acqua di Colonia: – Ricetta per un buon gelato di pesche. » ‖ E *fig.* e in linguaggio familiare per Espediente da venire a qualche effetto: « Egli sta duro; ma io ci ho una ricetta che lo farà mutar di pensiero. »

Ricettácolo. *s. m.* Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccolgono alcune cose: « Quella casa è il ricettacolo di tutti gli oziosi: – Ricettacolo di immondizie. » ‖ e *fig.*: « Ricettacolo di nequizia e di lussuria. »

Ricettaménto. *s. m.* Il ricettare.

Ricettare. *trans.* Dar ricetto, Ricoverare: « Ricettava ogni sorta di malfattori. » ‖ E *rifless.*: « Fuggì, e si ricettò in casa di lui. » *Part. p.* Ricettato.

Ricettare. *intrans.* Scriver ricette: « È un medico che ricetta all'antica. » *Part. p.* Ricettato.

Ricettário. *s. m.* Libro o stampato o manoscritto, dove sono raccolte ricette non solo per uso medico, ma anche per composizioni di vari ingredienti per uso di certe arti; e si insegna anche il modo di dosare le varie ricette: – Il ricettario di Galeno: – Il ricettario fiorentino. »

Ricettatóre-trice. *verb.* da Ricettare; Chi o Che ricetta: « Ricettatore di briganti e di banditi. »

Ricettina. *dim.* di Ricetta: « Gli farò una ricettina che lo guarirà. »

Ricètto. *s. m.* Luogo dove si raccolgono, o possono raccogliersi cose o persone: « Un piccolo ricetto dove sta l'intera famiglia. » ‖ E per Ricovero: « Gli diede ricetto in casa sua: – Trovò quivi sicuro ricetto. »

Ricévere. *trans.* Pigliare o Accettare di buon grado ciò che n'è dato, presentato ec.: « Riceva da me questo piccolo dono: – Gli dette un acconto, ma egli non lo volle ricevere: – Ha ricevuto il saldo del conto. » ‖ Ed anche per semplicem. Avere: « Ricevere una grazia da Dio: – Ricevere molti favori: – Da lui non ho ricevuto altro che dispiaceri. » ‖ E poichè l'idea di *Ricevere* è in relazione di contrapposto con quella di *Dare*, ed a quel modo che molte locuzioni, nelle quali ricorre esso Dare, hanno forza di attivo, così molte, in cui ricorre il verbo Ricevere, si risolvono in un passivo. Così: *Ricevere ingiurie, bastonate, offese; Ricevere benedizioni, benefizi, saluti, lodi, onori* e cento altri, valgono Essere ingiuriato, bastonato, offeso, benedetto, beneficato, salutato ec. ‖ E per *estens.* dicesi anche delle cose inanimate: « Alberi che ricevono danno dalle stagioni: – Monumenti che ricevono ingiuria dagli uomini e dal tempo ec. » ‖ *Ricever luce, aria* e simili, detto di luogo, vale Prender lume, aria, Essere illuminato, arieggiato: « Camera che riceve luce dalla corte. » ‖ *Ricevere* riferiscesi pure a cose che sono mandate, spedite: « Ho ricevuto stamani la cara vostra: – Appena ricevo i libri commessi, ve li manderò. » ‖ E per Ammettere in sè, Comportare, Prestarsi a: « Marmo che riceve un bel pulimento: – Materie che non ricevono l'azione del fuoco. » ‖ E di cose morali: « Disgrazia che non riceve alcuna consolazione: – Opera così mal fatta, che non riceve alcuna correzione: – Questa parola può ricevere più sensi: – Passo oscuro, che riceve varie interpretazioni. » ‖ E particolarm. riferito a idea di contenenza: « Questa cassa non può ricevere tutti quei libri: – La mia casa non può ricevere tanti forestieri. » ‖ E *fig.*: « La mente de' giovinetti non è possibile che riceva tante e tanto varie discipline. » ‖ *Ricevere* riferito a persona, vale Accoglierla: « Fummo ricevuti solennemente alle porte della città: – Ci ricevettero con la più grande cortesia: – Fummo presentati al principe, il quale ci ricevette bruscamente: – Chiese udienza, ma non fu ricevuto. » ‖ *assolut.* oggi dicesi di nobile signore per Aprire la sua casa alle solite visite di cerimonia: « La Marchesa X. riceve il martedì e il sabato. » ‖ *Stanza, Salotto da ricevere*, Stanza, Salotto destinato alle visite di cerimonia. ‖ *Ricevere alcuno in un ordine, compagnia, congregazione* e simili, vale Ammettervelo: « Fu ricevuto da piccolo nell'ordine domenicano: – Chiese di esser ricevuto nella Frammassoneria. » ‖ *Ricevere l'urto, l'impeto* e simili *del nemico*, vale Sostenerlo, Non piegare ad esso. *Part. pr.* Ricevente. *Part. p.* Ricevuto.

Riceviménto. *s. m.* L'atto e il modo del ricevere: « Ricevimento di una lettera, di un regalo. » ‖ Accoglienza, Maniera di ricevere persona che venga di fuori: « Preparano al Re un solenne ricevimento. » ‖ E per Conversazione, Invito di varie persone a passare la serata in casa nostra; e dà sempre idea di qualche solennità: « Stasera c'è gran ricevimento in casa Strozzi: – Sala di ricevimento: – Ogni mercoledì v'era ricevimento a' Pitti. » ‖ L'entrare che fa un accademico eletto nell'Accademia, e l'essere esso accolto conforme alla cerimonia: « Bellissimo fu il discorso di ricevimento dell'accademico B. »

Ricevitóre-trice. *verb.* da Ricevere; Chi o Che riceve. ‖ Colui che riscuote le pubbliche tasse: « Ricevitore per il comune di Sesto. » ‖ *Ricevitore delle ipoteche*, Il capo di quell'uffizio dove si scrivono le ipoteche, e se ne riscuotono le tasse. »

Ricevitoría. *s. f.* Luogo dove sta il ricevitore; e specialmente quello che si chiama *Botteghino del Lotto*. ‖ E per l'Ufficio di Ricevitore.

Ricevúta. *s. f.* Scrittura con la quale altri dichiara e confessa di avere ricevuto o denari o altra cosa: « Mi faccia la ricevuta, e io gli darò i denari: – Le darò il codice; ma mi faccia la ricevuta. » ‖ *Fare la ricevuta* si dice familiarm. per Dare di stomaco, Vomitare: « Bevve come un lanzo; e poi fece la ricevuta. » ‖ *Ricevuta* si dice anche per Il ricevere di una lettera: « Le accusò ricevuta della sua di ieri: – Alla ricevuta della presente parta subito. »

Ricevutina. *dim.* di Ricevuta: « Mi faccia una ricevutina, e la pago subito. »

Richiamábile. *ad.* Da potersi o doversi richiamare.

Richiamare. *trans.* e *assolut.* Chiamar di nuovo: « L'ho chiamato e richiamato più e più volte: – Chiama e richiama, non rispose nessuno. » ‖ E per Chiamare indietro, Significare con voce o con scritto o con cenni ad alcuno, che torni indietro, che torni al luogo, donde si mosse: « Appena fu uscito di casa, lo richiamammo: – Richiamalo; ho da dirgli un'altra cosa: – Sono state richiamate le truppe dai confini. » ‖ Nel linguaggio politico *si richiama* un ambasciatore presso una potenza allorchè si rompono con essa le relazioni diplomatiche. ‖ *Richiamare alcuno dall'esilio, dal bando* e simili, Farlo ritornare in patria. ‖ *Richiamare* in senso *fig.* e riferito a persone, vale Farle concorrere: « Festa che richiama molta gente: – La buona mercanzia richiama gli avventori. » ‖ E per Attirare, Volgere a sè: « Questo fatto richiamò l'attenzione della polizia. » ‖ *rifless.* Dolersi, Querelarsi di checchessia; ma è maniera del nobile linguaggio. ‖ *intrans.* detto di alcun segno di scrittura, che rimandi il lettore ad altro luogo: « C'è qui una crocetta, e non so dove richiami. » *Part. p.* Richiamato.

Richiamáta. *s. f.* L'atto del richiamare: « L'ho visitato in questo momento; ma presto mi aspetto una richiamata. »

Richiamatóre-trice. *verb.* da Richiamare; Chi o Che richiama.

Richiámo. *s. m.* Il richiamare indietro: « Il richiamo dei volontari: – Il richiamo d'un ambasciatore. » ‖ E per Cenno che richiama: « Il richiamo di una squilla. » ‖ Qualunque allettamento, a cui si buttino per natura gli uccelli, e specialm. dicesi di altri uccelli chiusi in gabbia che cantano: « Tende il paretaio, e ne piglia molti, perchè ha eccellenti richiami. » ‖ Ricorso alla giustizia per aver sodisfazione: « Ne feci richiamo formale al Ministro. » ‖ Parlandosi di libri o scritture, è un Segno che rimanda il lettore ad un segno uguale fuori del testo. ‖ *T. stamp.* Quella sillaba in fine di pagina, che è nei libri non moderni, colla quale si mostra come cominci la parola della pagina susseguente. ‖ E del canto fermo, Quella mezza nota volta all'insù, che si pone in fin dei versi.

Richièdere. *trans.* e *assolut.* Chiedere di nuovo: « Gliel'ho chiesto e richiesto più volte, ma senza frutto. » ‖ E per Chiedere con più o meno istanza: « La Francia richiese invano l'aiuto dell'Austria e dell'Italia: – Per questa faccenda hanno richiesta l'opera di un bravo legale. » ‖ E riferito a persona: « Non vo in alcun luogo, se non sono richiesto: – Sono stato richiesto del mio parere. » ‖ E per Domandare che ti sia restituita una cosa di tuo diritto: « Richiedere i denari prestati: – Richiedere il suo: – È venuto a richiedermi quelle poche lire. » ‖ Riferito a merce, ed usato nella forma passiva *Esser richiesto*, vale Esser domandato, ricercato: « Gli olii di Toscana sono molto richiesti dai forestieri. » ‖ E per Volere, Esigere o Desiderare: « Io non richiedo da voi che ubbidienza e fede. » ‖ E *fig.* detto di cose: « Il terreno magro richiede parecchio concime: – Lavori che richiedono molta attenzione: – L'ufficio del maestro richiede scienza e coscienza: – Verrò quando il bisogno lo richieda. » ‖ E con la particella pronominale *Si*, vale Far di bisogno, Esser necessario, utile, convenevole e simili: « A ciò si richiede assai diligenza: – Nei soldati si richiede soprattutto la disciplina. » *Part. pr.* Richiedente, che spesso usasi in forza di *sost.* specialm. in senso di Colui o Colei che chiede una grazia, un impiego e simili: « Il richiedente è un pover uomo carico di famiglia: – La richiedente è una povera vedova. » *Part. p.* Richiesto. – *Ad.* detto di mercanzia: « È un libro assai richiesto. »

Richiediménto. *s. m.* Il richiedere. Più spesso si dice Richiesta.

Richieditóre-trice. *verb.* da Richiedere; Chi o Che richiede.

Richièsta. *s. f.* L'atto del richiedere, Domanda: « La sua richiesta è discreta, e si può secondare: – A tal richiesta rimasi stupito. » ‖ *Richiesta*, si dice Il richiedere di quelle mercanzie, o altre cose, che sono in credito, e desiderate da molti: « Ora c'è gran richiesta di vino del Chianti: – Di queste bagattelle ce n'è sempre richiesta. » ‖ *A richiesta di*, vale Secondo la domanda fatta di: « Lo fece sospendere dall'ufficio a richiesta del pretore. » ‖ e *A richiesta*, si mette sui cartelloni dei teatri per significare che un dramma, o altro, si ripete perchè il pubblico lo ha richiesto: « Replica della commedia a richiesta, » o anche: « A richiesta generale. »

Richiùdere. *trans.* Chiudere di nuovo: « Va in cantina per il vino; e richiudi l'uscio. » ‖ *Richiudere una finestra, un uscio*, Farlo murare. *Part. p.* Richiuso.

Richiusúra. *s. f.* L'operazione del richiudere: « Dopo la richiusura di quella finestra, in questa stanza ci si sta meglio. »

Ricimentare. *trans.* e *rifless.* Cimentare, e Cimentarsi di nuovo. *Part. p.* Ricimentato.

Ricino. *s. m.* Pianta esotica addomesticata fra noi, che fa certi frutti a gruppi, che contengono semi, da cui si estrae un olio che in medicina serve per purgante: « Prenda un par d'once d'olio di ricino. »

Ricíngere. *trans.* Cingere intorno, Avvinghiare: « Lo ricinse di catene: – Gli ricinse il capo di una corona di lauro. » ‖ E per Circondare: « Questo muro ricinge tutto il parco. » Voce non molto usata. *Part. p.* Ricinto.

Ricioncare. *trans.* e *intrans.* Cioncare di nuovo. *Part. p.* Ricioncato.

Ricircolare. *intrans.* Muoversi di un liquido in continuo circolo: « In quel gorgo l'acqua vi ricircola velocemente. » *Part. p.* Ricircolato.

Ricircolazióne. *s. f.* Il ricircolare di un liquido.

Ricircondare. *trans.* Circondare di nuovo: « I Carlisti hanno ricircondato la piazza di Bilbao. » *Part. p.* Ricircondato.

Ricitare. *trans.* Citare di nuovo: « Cita e ricita scrittori antichi senza avergli letti. » *Part. p.* Ricitato.

Riciurmare. *trans.* Ciurmare di nuovo: « E' s'è lasciato riciurmare. » *Part. p.* Riciurmato.

Ricògliere e per *sinc.* **Ricòrre.** *trans.* Lo stesso, ma meno usato, che Raccogliere e Raccorre. *Part. p.* Ricolto.

Ricognizióne. *s. f.* L'atto del riconoscere: « La ricognizione di una persona: – Fece l'atto di ricognizione. » ‖ *Ricognizione in dominum, T. leg.* Atto legale per cui altri è riconosciuto padrone diretto di un fondo. ‖ e Il riconoscere uno Stato, una nuova forma di governo per parte di estere potenze: « Si aspetta la ricognizione della Spagna per parte di tutte le potenze. » ‖ E per Ricompensa: « Del suo lavoro ebbe adeguata ricogni

zione. » ‖ Operazione di guerra, che ha per iscopo di riconoscere le forze e le posizioni del nemico: « Ogni mattina facevano una ricognizione con due compagnie di linea. »

Ricolare. *trans.* Colare di nuovo. *Part. p.* RICOLATO.

Ricollocare. *trans.* Collocare di nuovo. *Part. p.* RICOLLOCATO.

Ricolmare. *trans.* Colmare di nuovo; ma più spesso è intensivo di Colmare. ‖ *Ricolmare le campagne,* Alzarne la superficie introducendovi le acque torbide dei fiumi, acciocchè vi facciano i loro depositi: « Quelle campagne sono tutte da ricolmarsi. » ‖ e Dare in grande abbondanza: « Ricolmare di benefizi, di grazie, di lodi ec. » *Part. p.* RICOLMATO.

Ricolmatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricolmare una campagna ec.

Ricólmo. *ad.* Forma sincopata di Ricolmato; Colmo, Ripieno: « Ricolmo di pensieri, di ricchezze. »

Ricolorire. *trans.* Colorire di nuovo. *Part. p.* RICOLORITO.

Ricòlta. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, di Raccolta, parlandosi specialm. dei frutti della terra.

Ricoltivare. *trans.* Coltivare di nuovo. *Part. p.* RICOLTIVATO.

Ricòlto. *s. m.* Lo stesso che Raccolta; ma è voce pedantesca.

Ricombáttere. *intrans.* Combattere di nuovo. *Part. p.* RICOMBATTUTO.

Ricombinare. *trans.* Combinare di nuovo. *Part. p.* RICOMBINATO.

Ricominciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricominciare.

Ricominciare. *trans.* Cominciare di nuovo: « Ricominciò la solita musica: – Ricominciò a sonare, a parlare. » ‖ Ed in modo *assolut.;* « Ricomincia; questa non è andata bene. » ‖ E per Ripigliare il discorso: « Dopo breve pausa ricominciò: Diletti fratelli ec. » ‖ *intrans.* Di nuovo aver principio: « Ricomincia il caldo: – Ricomincia la pioggia. » *Part. p.* RICOMINCIATO.

Ricomméttere. *trans.* Commettere di nuovo. *Part. p.* RICOMMESSO.

Ricommettitúra. *s. f.* L'atto del ricommettere: « Ricommettitura di ossa rotte. » ‖ e Il luogo dove sono ricommesse: « Lì alla ricommettitura si forma come un cercine di sostanza callosa. »

Ricommuòvere. *trans.* Commuovere di nuovo. *Part. p.* RICOMMOSSO.

Ricompaginare. *trans.* Compaginare di nuovo. *Part. p.* RICOMPAGINATO.

Ricomparire. *intrans.* Comparire di nuovo: « Non s'era più veduto da un pezzo; ma ieri ricomparì: – Domani ricomparirà il giornale sospeso: – Ha cominciato a ricomparire il colera, la nebbia ec. » *Part. p.* RICOMPARSO.

Ricomparsa. *s. f.* L'atto del ricomparire: « Dopo la ricomparsa del colera, sono cessate tutte le altre malattie. »

Ricompènsa. *s. f.* Ciò che si dà altrui per premio o per compenso di opera prestata: « La ricompensa deve sempre esser pari al merito: – Si portò bene, e ne ebbe degna ricompensa: – Ebbe molti onori in ricompensa de'lunghi servigi prestati alla patria. »

Ricompensábile. *ad.* Degno di essere ricompensato: « Per lui ogni cosa minima è ricompensabile. »

Ricompensare. *trans.* Dare altrui ricompensa per opera meritoria, per servigi e simili: « I suoi egregi fatti a pro della patria non si possono degnamente ricompensare: – Dio solo può ricompensarlo di sì alto favore: – Guardi se può ottenermi tal grazia; la ricompenserò. » ‖ E ironicam.: « Il popolo si mostrò docile e buono, ed ora lo ricompensano così! – Di tutte le mie fatiche sono stato ricompensato proprio bene! » *Part. p.* RICOMPENSATO.

Ricompensatóre-trice. *verb.* da Ricompensare; Chi o Che ricompensa: « Dio solo è giusto ricompensatore. »

Ricompilare. *trans* Compilare di nuovo. *Part. p.* RICOMPILATO.

Ricompilazióne. *s. f.* L'atto del ricompilare.

Ricomponiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricomporre.

Ricompórre. *trans.* Comporre di nuovo o da capo: « Strappò il manoscritto, e ricompose tutta l'opera: – Ricomporre il Ministero. » ‖ *T. stamp.:* « Piuttosto che far tutte quelle correzioni mette conto il ricomporre. » ‖ Dare migliore ordine e assetto: « Ricomporre uno stato, un'amministrazione. » ‖ E *fig.* riferito a volto, animo e simili, Rimetterlo in quiete, Ridare ad esso uno stato o un' apparenza di tranquillità: « Ricomporre il viso per non mostrare il turbamento dell'animo. » ‖ e *rifless.:* « Le cose si vanno adagio adagio ricomponendo: – La nazione si ricompone. » ‖ *Ricomporsi, assolut.* vale Celare o Cessare da ogni disordine della persona o atto scomposto: « Appena videro entrare il Direttore, si ricomposero. » *Part. p.* RICOMPOSTO.

Ricomposizióne. *s. f.* L'atto e l'operazione del ricomporre e del ricomporsi: « La ricomposizione d'una intera pagina di stampa: – La ricomposizione del Ministero: – La ricomposizione dello stato, della nazione. »

Ricómpra. *s. f.* L'atto del ricomprare: « La ricompra dei cavalli. »

Ricompràbile. *ad.* Da potersi ricomprare.

Ricomprare. *trans.* Comprare di nuovo: « Mi morì un cavallo, e bisogna che lo ricompri. » ‖ E per Riscattare: « Cristo ci ricomprò dalla schiavitù infernale. » ‖ Quando una cosa regalata ci dà cagione a far delle spese che agguagliano o vincono il suo costo, suol dirsi che *si ricompra:* « Ebbe quella villa per eredità; ma ci ha speso tanto che l'ha ricomprata. » *Part. p.* RICOMPRATO.

Ricompratóre-trice. *verb.* da Ricomprare: Chi o Che ricompra.

Ricomprimere. *trans.* Comprimere di nuovo. *Part. p.* RICOMPRESSO.

Ricomputare. *trans.* Computare di nuovo. *Part. p.* RICOMPUTATO.

Ricomunicare. *trans.* Di nuovo comunicare. ‖ *Ricomunicarsi,* Pigliar di nuovo il sacramento dell'Eucarestia: « Si comunicò ieri, e oggi si è voluto ricomunicare. » *Part. p.* RICOMUNICATO.

Riconcèdere. *trans.* Concedere di nuovo. *Part. p.* RICONCESSO.

Riconcentraménto. *s. m.* L'atto del riconcentrare e riconcentrarsi.

Riconcentrare. *trans.* Ridurre al centro: « Il freddo riconcentra il calor naturale. » ‖ e Ridurre, Raccogliere insieme in un punto: « Riconcentrò tutti i soldati nel punto più pericoloso. » ‖ *rifless.* Raccogliere tutto l'animo in un solo oggetto: « Si riconcentrò, e dopo qualche minuto rispose così. » *Part. p.* RICONCENTRATO.

Riconcepire. *trans.* Concepire di nuovo. *Part. p.* Riconcepito.

Riconciliàbile. *ad.* Da potersi riconciliare: « Lo odia con odio riconciliabile. »

Riconciliaménto. *s. m.* L'atto del riconciliare. Si dice però meglio Riconciliazione.

Riconciliare. *trans.* Ridurre a pace o concordia due o più persone che si odiano, o che hanno tra loro qualche animosità: « Tentano di riconciliare il conte X. con la moglie. » ‖ e *rifless.* Tornare in pace ed in amicizia: « In questa occasione le due famiglie si riconciliarono. » ‖ *Riconciliarsi* nel significato ecclesiastico, vale Il riavere il penitente, già confessatosi, un'altra volta l'assoluzione per leggeri peccati venutigli a mente, o commessi prima di ricevere l'eucarestia. *Part. p.* Riconciliato.

Riconciliatóre-trice. *verb.* da Riconciliare; Chi o Che riconcilia.

Riconciliazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riconciliare e riconciliarsi: « Ieri ci fu la riconciliazione di quelle due famiglie. » ‖ Il tornare a confessarsi prima di ricevere il sacramento della eucaristia.

Riconcimare. *trans.* Concimare di nuovo. *Part. p.* Riconcimato.

Ricondannare. *trans.* Condannare di nuovo. *Part. p.* Ricondannato.

Ricondensare. *trans.* Condensare di nuovo. *Part. p.* Ricondensato.

Ricondire. *trans.* Condire di nuovo: « Questa insalata è poco condita; ricondiscila. » *Part. p.* Ricondito.

Riconduciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricondurre.

Ricondurre. *trans.* Condurre di nuovo: « Si divertì tanto al teatro, che la sera dopo ve lo ricondussi: - Ricondurre le pecorelle all'ovile. » ‖ *fig.* Fare che una cosa ritorni nel nuovo stato di prima: « Ricondurre la scienza alla sua primitiva nobiltà: - Ricondurre la nazione all'antica gloria: - Ricondurre la pace in una famiglia (Esser cagione che vi torni). » ‖ *rifless.* Andare di nuovo: « Si ricondusse a visitare la città. » *Part. p.* Ricondotto.

Riconduzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricondurre.

Riconférma. *s. f.* L'atto e L'effetto del riconfermare: « Riconferma nell'ufficio: - Di ciò ne avete sicura riconferma nelle parole dette stamani dal Presidente. »

Riconfermàbile. *ad.* Che può esser riconfermato in ufficio: « L'arciconsolo della Crusca è riconfermabile per altri due anni. »

Riconfermare. *trans.* Confermare di nuovo in un ufficio: « Lo riconfermarono per altri tre anni. » ‖ Affermare o Confermar di nuovo: « Le riconfermo quanto le dissi ieri: - Riconfermo quel che ieri affermava il suo amico. » *Part. p.* Riconfermato.

Riconfermazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riconfermare.

Riconfessare. *trans.* e *rifless.* Confessare e Confessarsi di nuovo: « Lo riconfesso la sera stessa. » *Part. p.* Riconfessato.

Riconficcare. *trans.* Conficcare di nuovo. *Part. p.* Riconficcato.

Riconfiggere. *trans.* Configgere di nuovo: « Gente che riconfiggerebbe Cristo. » *Part. p.* Riconfitto.

Riconfinare. *trans.* Confinare di nuovo: « Tornò di confine, e dopo poco lo riconfinarono. » ‖ E per Rettificare i confini: « Quel podere bisogna riconfinarlo. » *Part. p.* Riconfinato.

Riconfiscare. *trans.* Confiscare di nuovo. *Part. p.* Riconfiscato.

Riconformare. *trans.* Conformare di nuovo. *Part. p.* Riconfermato.

Riconfortare. *trans.* e *rifless.* Confortare e Confortarsi di nuovo: « Queste parole lo riconfortarono: - Una pioggia salutare riconforta la campagna: - A quella notizia si riconfortò. » *Part. p.* Riconfortato.

Riconfrontare. *trans.* Confrontare di nuovo. *Part. p.* Riconfrontato.

Ricongedare. *trans.* Congedare di nuovo. *Part. p.* Ricongedato.

Ricongegnaménto. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricongegnare.

Ricongegnare. *trans.* Congegnare di nuovo. *Part. p.* Ricongegnato.

Ricongiùngere. *trans.* e *rifless.* Congiungere e Congiungersi di nuovo: « Le due anime si ricongiunsero in paradiso. » *Part. p.* Ricongiunto.

Ricongiungiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricongiungere.

Ricongiunzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricongiungere, e del ricongiungersi: « La ricongiunzione di due linee, di due strade: - La ricongiunzione di due amici, di due sposi. »

Ricongregare. *trans.* Congregare di nuovo. *Part. p.* Ricongregato.

Riconiare. *trans.* Coniare di nuovo: « Fanno riconiare tutte le monete più vecchie. » *Part. p.* Riconiato.

Riconnèttere. *trans.* Connettere di nuovo. *Part. p.* Riconnesso.

Riconoscènte. *ad.* Memore e grato del benefìcio: « Gli si mostrò sempre riconoscente del bene che gli avea fatto. »

Riconoscènza. *s. f.* Sentimento per cui l'uomo riconosce il bene fattogli da altri, e ne sente e ne dimostra gratitudine: « La riconoscenza è propria di tutte le anime gentili: - Non so come mostrarle la mia riconoscenza: - Viva affettuosa riconoscenza: - Parole, Lacrime di riconoscenza. »

Riconóscere. *trans.* Ravvisare, Raffigurare l'oggetto quale da noi fu già conosciuto, e ciò o direttamente o per alcun indizio: « Era così cresciuto che a fatica lo riconobbi: - Così travestito non fu riconosciuto da alcuno: - Guarda se mi riconosci: - Ho riconosciuto subito il luogo: - Riconoscere alcuno alla voce, all'andatura ec. » ‖ E per Distinguere: « Son così uguali che non si riconoscono l'uno dall'altro: - È così brutto che si riconosce tra mille. » ‖ Riferito al morale: « Da che pratica con certa gente non si riconosce più: - In quello scritto si riconosce la mano del maestro. » ‖ E per Discernere, Conoscere: « Fu riconosciuto che gran parte di tali disordini dipendono da mala amministrazione. » ‖ E per Confessare di aver ricevuto da alcuno o mediante alcuno un benefizio e simili: « Tutto quel poco che so lo riconosco dal mio buon maestro. » ‖ *Riconoscere,* vale anche Confessare, Dichiarare per propria alcuna cosa. ‖ *Riconoscere in altri un pregio, una dote* e simili, vale Confessare che egli la possiede; ma è modo vizioso il dire *Riconoscere ad alcuno un pregio* ec. come: « Con quell'onestà che molti gli riconoscono; » e dirai invece, che molti in lui riconoscono. ‖ *Riconoscere un errore, una colpa* e simili, vale Confessare di averla commessa: « Avendo riconosciuto la pro-

pria colpa, ne fece onorevole ammenda: – Non lo voleva conoscere, ma gliel'ho fatto riconoscere io. » ‖ *Riconoscere alcuno,* dicesi anche per Dargli alcuna retribuzione per servigi prestati, Ricompensarlo: « È un signore che sa riconoscere le fatiche altrui: – Sii tranquillo; all' ultimo ti riconoscerà. » ‖ *Riconoscere* vale anche Confessare che uno è tale rispetto a noi, quale egli si dice: « Riconoscere alcuno per superiore, per parente ec. » ‖ E nel linguaggio politico *Riconoscere una potenza, uno stato, un governo, un sovrano* e simili, detto di altro stato, potenza ec. vale Ammetterne la legittimità, e annodare con esso relazioni diplomatiche: « Le potenze hanno finalm. riconosciuto la repubblica Spagnuola: – Napoleone III fu riconosciuto da tutte le potenze d'Europa, eccetto il Duca di Modena. » ‖ *Riconoscere un luogo, un paese* e simili, Conoscerne la natura, le condizioni e simili; e particolarm. dicesi nel linguaggio militare per Esplorarlo. ‖ *rifless.* Conoscere, Ravvisare sè stesso, l'animo, l'indole propria: « Da che sono in quella famiglia non mi riconosco più. » ‖ E per Confessare di esser tale e tal altro, quale dall'aggiunto è dichiarato: « Mi riconosco per buono a poco: – Mi riconosco obbligato a lei. » ‖ *Riconoscersi* detto *assolut.* vale Confessare la propria pochezza, od anche il proprio errore, fallo e simili: « Mi riconosco; ha ragione. » *Part. pr.* RICONOSCENTE. *Part. p.* RICONOSCIUTO.

Riconoscibile. *ad.* Da potersi o doversi riconoscere: « Bisogna vederlo: non è più riconoscibile: – La Spagna non è in istato riconoscibile. »

Riconoscibilménte. *avv.* In modo da potersi riconoscere: « Quel passo è riconoscibilmente imitato da Apuleio: – Si maschera riconoscibilmente per certi suoi fini. »

Riconosciménto. *s. m.* L'atto del riconoscere ne' suoi vari sensi: « Il riconoscimento de'due fratelli fu quasi istantaneo: – Riconoscimento della verità: – Riconoscimento di certi diritti: – Riconoscimento di un governo. » ‖ Segno per riconoscere od esser riconosciuto: « Per riconoscimento fissarono che ciascuno portasse una viola all'occhiello. »

Riconoscitivo. *ad.* Da essere facilmente riconosciuto: – Con quel naso torto è riconoscitivo: – Con quella strana vestitura ch' e' porta è riconoscitivo tra mille. »

Riconoscitóre-trice. *verb.* da Riconoscere; Chi o Che riconosce.

Riconquista. *s. f.* Il riconquistare cosa che siasi perduta: « Pensano alla riconquista della perduta fortezza. »

Riconquistare. *trans.* Conquistare di nuovo cosa che siasi perduta. *Part. p.* RICONQUISTATO.

Riconsacrare. *trans.* Consacrare di nuovo. *Part. p.* RICONSACRATO.

Riconségna. *s. f.* Consegna fatta di nuovo: « La riconsegna di tutti gli oggetti portati via in quel tafferuglio. »

Riconsegnare. *trans.* Consegnare di nuovo. *Part. p.* RICONSEGNATO.

Riconsentire. *intrans.* Consentire di nuovo. *Part. p.* RICONSENTITO.

Riconsiderare. *trans.* Considerare di nuovo. *Part. p.* RICONSIDERATO.

Riconsigliare. *trans.* Consigliare di nuovo: « Gli domandò consiglio di nuovo, ed esso lo riconsigliò a quel medesimo modo. » *Part. p.* RICONSIGLIATO.

Riconsolare. *trans.* Consolare di nuovo. *Part. p.* RICONSOLATO.

Riconsultare. *trans.* Consultare di nuovo. *Part. p.* RICONSULTATO.

Ricontare. *trans.* Contare di nuovo: « Contai e ricontai que'danari: – Ecco i denari: ricontali per vedere se stanno bene. » *Part. p.* RICONTATO.

Ricontradire. *trans.* Contradire di nuovo. *Part. p.* RICONTRADETTO.

Riconvalidare. *trans.* Convalidare di nuovo. *Part. p.* RICONVALIDATO.

Riconvenire. *trans.* Convenire colui che primo ci convenne, cioè Chiamare in giudizio chi già ci chiamò. ‖ Si suol dire anche per Rimproverare; ma non è troppo elegante: « Accortamente intese di riconvenirlo dell' errore commesso. » *Part. p.* RICONVENUTO.

Riconvenzióne. *s. f.* L'atto del riconvenire.

Riconvertire. *trans.* Convertire di nuovo. *Part. p.* RICONVERTITO.

Riconvitare. *trans.* Convitare di nuovo. *Part. p.* RICONVITATO.

Riconvocare. *trans.* Convocare di nuovo. *Part. p.* RICONVOCATO.

Riconvocazióne. *s. f.* L' atto e L' effetto del riconvocare.

Ricopertúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricoprire.

Ricòpia. *s. f.* Copia dopo altra copia: « Dopo molte copie e ricopie, finalmente diede il lavoro alla stampa. » ‖ Nel linguaggio dei pittori dicesi La copia di un quadro fatta non dall'originale, ma da un'altra copia.

Ricopiare. *trans.* Di nuovo ricopiare, ed anche semplicemente Copiare. ‖ Per *similit.* Imitare, Prendere ad esempio, ma accenna a servilità: « Vuol ricopiare il Tommasèo, e si rende ridicolo. » *Part. p.* RICOPIATO.

Ricopiatóre-trice. *verb.* da Ricopiare; Chi o Che ricopia.

Ricopiatúra. *s. f.* L'operazione del ricopiare: « Per la ricopiatura ci vuol del tempo. »

Ricoprire. *trans.* Coprire di nuovo: « Scoprì il cadavere; ma spaventato lo ricoprì subito. » ‖ E per Studiarsi di occultare, Celare: « Con quelle accorte paroline cercava di ricoprire il suo fallo. » ‖ E riferiscesi anche a persona per Scusarla, Difenderla: « Io tiravo a ricoprirlo; ma le faceva troppo grosse, e alla fine fu gastigato. » ‖ E per il semplice Coprire: « Fece fare delle stoie per ricoprire i pavimenti. » ‖ E per Coprire adornando: « Ricoprì tutti i mobili di dommasco. » ‖ E per Dare o Fare altrui checchessia in abbondanza: « Lo ricoprì di villanie: – Mi ricoprì di cortesie. » ‖ *rifless.*: « La terra si ricoprì di neve: – Il cielo si ricopre di nuvoli. » *Part. p.* RICOPERTO.

Ricoricare. *trans.* e *rifless.* Coricare, e Coricarsi di nuovo. *Part. p.* RICORICATO.

Ricordàbile. *ad.* Da doversi o potersi ricordare.

Ricordanza. *s. f.* Atto della memoria per cui si ricordano le cose: « Giorno di funesta ricordanza: – Serbano pia ricordanza di tal cosa. » ‖ E per Scritto o Parole, con le quali si ricorda alcuna cosa o alcuna persona: « Ricordanze degli antichi fatti de'Fiorentini: – Ricordanza degli uomini illustri. » ‖ *A ricordanza di,* posto avverbialm. vale A memoria di: « A ricordanza del fatto scrisse tale opuscolo: – Fece porre una iscrizione a perpetua ricordanza di tal fatto. »

Ricordare. *trans.* Recare all' altrui memoria

alcuna cosa: « Le scrivo per ricordarle la promessa. » || E nel chiuder le lettere: « Me le ricordo per leale servitore. » || E per Far menzione, Nominare: « Voglio ricordare, per cagione di onore, l'egregio lavoro del prof. G.: – Dino Compagni niuno lo ricorda nel XIV. » || E per Far considerare, avvertire: « Ora che siamo per concludere, ricordo alla SS. LL. che qui si tratta della patria. » || *rifless.* Avere o Recarsi in memoria: « Ora mi ricordo bene come andò il fatto: – C'era anche il T., se ne ricorda? » || E senza la particella: « Non ricordo bene come andò. » || *Non ricordarsi dal naso alla bocca* si dice di chi ha pochissima memoria, e dimentica facilmente le cose. || Pensare alla qualità della propria natura, operando conforme ad essa, detto per estensione anche di animali: « Si ricordò d'esser chi era, e fece così: – Il lupo, anche addomesticato, ogni tanto si ricorda d'esser lupo. » || E a modo d'avvertimento o di esortazione: « Ricordatevi d'essere italiani: – Uomo, ricordati che sei mortale. » || E a modo di raccomandazione: « Ricordati di me: – Si ricordi di me, nelle sue orazioni. » || Si dice anco di cose che Richiamano alla memoria fatti di persone, di tempi: « Monumento che ricorda la antica grandezza nostra: – A Roma tutto ricorda la ricchezza dei Papi. » || E per Richiamare alla memoria per via di somiglianza: « Nella fisonomia quel giovane ricorda sua madre. » *Part. p.* RICORDATO.

Ricordatóre-trice. *verb.* da Ricordare; Chi o Che ricorda, o si ricorda.

Ricordazióne. *s. f.* L'atto del ricordare.

Ricordévole. *ad.* Chè serba nella memoria, Memore: « Ricordevole delle sconfitte patite, andava innanzi con poco animo. » || E per Memorabile, Da ricordarsene: « Questo fu giorno ricordevole. »

Ricordevolménte. *avv.* In modo da doversene ricordare: « Lo gastigò ricordevolmente. »

Ricordino. *dim.* di Ricordo in tutti i suoi significati: « Mi faccia un piccolo ricordino, e glielo presterò: – Partendo gli lasciò un bel ricordino: – Ho scritto un ricordino del povero mio amico morto. »

Ricòrdo. *s. m.* Il ricordare, Memoria: « Di questo fatto non ho ricordo alcuno. » || Tradizione o Memoria di checchessia, trasmessa o conservata in voce o in iscritto: « Di tali avvenimenti è perduto ogni ricordo: – I ricordi dei tempi antichi. » || E particolarm. per Memoria di noi: « Gli lasciò un bell'anello per ricordo. » || Ed anche La cosa, L'oggetto che fa memoria di noi: « Questo è un ricordo del mio povero padre: – Il B. morendo mi lasciò questo ricordo. » || E ironicam.: « Ti darò tal lezione da lasciarti un ricordo finchè tu campi: – Quella malattia gli ha lasciato il ricordo per tutta la vita. » || E per Appunto di cosa, di cui si voglia conservar memoria: « Ricordi filologici, grammaticali: – Ha il taccuino pieno di ricordi. » || E *Ricordo* dicesi dai pittori, disegnatori ec. per Schizzo fatto di cosa o di atto che paia bello, per poi ricordarsene al bisogno. || *Prendere, Tener ricordo di checchessia,* vale Prenderne nota, Appuntarlo: « Ne ho preso ricordo, e non c'è pericolo che me ne dimentichi. »

Ricoronare. *trans.* Coronare di nuovo. *Part. p.* RICORONATO.

Ricorrèggere. *trans.* Correggere di nuovo: « Corregge e ricorregge; ma non fa nulla di buono mai. » *Part. p.* RICORRETTO.

Ricorrente. *ad.* Che ricorre di nuovo. || *Ricorrente T. med.* dicesi di Malattia che di quando in quando ritorna e si fa sentire. || In forza di *sost.* Chi ricorre per aver grazia o giustizia: « L'umile ricorrente confida nella bontà di V. S. »

Ricorrenza. *s. f.* Festa o solennità che ricorre nel giro di un anno: « Per la ricorrenza di S. Iacopo a Pistoia si fanno gran feste. » || *Le ricorrenze* si chiamano i Mestrui delle donne.

Ricórrere. *intrans.* Correre di nuovo: « Le mosse non sono andate bene, e bisogna che i fantini ricorrano: – Corrono, ricorrono rapidi come la folgore. » || *Ricorrere* vale anche Andare a chiedere aiuto, difesa e simili da qualcuno, Volgersi a qualcuno per ottenere qualche cosa: « Nei vostri bisogni ricorrete al Signore: – Ricorri a lui per consiglio: – Nelle sue necessità ricorre sempre a me: – I figliuoli ricorrono più confidentemente alla madre che al padre: – Non so proprio a chi mi ricorrere. » || E riferito a cose, Adoperarle, Valersene ad alcun fine: « Quando non son creduti, ricorrono ai giuramenti: – Ricorse alle sue solite arti: – Certi medici, quando non possono altro, ricorrono ai purganti. » || *Ricorrere al tribunale, ad un'autorità* e simili, Presentarsi ad essa per farsi far ragione: « Sarebbe meglio che si accomodassero all'amichevole piuttostochè ricorrere al tribunale. » || E *assolut.*: « Se crede d'aver qualche cosa da me ricorra pure. » || *Ricorrere* dicesi anche per Appellarsi da un tribunale ad altro maggior tribunale: « Ricorrere in Cassazione: – Ha ricorso contro quella sentenza. » || *Ricorrere,* detto di tempo, vale Ritornare compiuto il suo periodo: « Ad ogni ricorrer di stagione viene a Firenze per fare certe spese. » || E più spesso di feste, solennità e simili, che sogliano celebrarsi ad ogni ritorno di un periodo determinato di tempo: « Domani 15 agosto, ricorre la festa dell'Assunta: – I giuochi secolari ricorrevano ogni cento dieci anni: – Tra poco ricorre l'anniversario delle Cinque giornate. » || Ed anche di altre cose, le quali abbiano come una periodica ricorrenza: « Si sa, il venerdì in casa mia ricorre il baccalà: – In questo anno quali classici ricorrono in lezione? » || E detto di voce, locuzione ec. che sia usata più volte in una scrittura: « Questa parola ricorre spessissimo nelle antiche prose. » || *Ricorrere* dicesi per Circondare che fa checchessia intorno intorno uno spazio, e più specialmente riferiscesi a cornice, fregio e simili. || *trans.* Dare di nuovo il guasto a una terra, paese e simili: « Corsero e ricorsero coi loro eserciti tutta la Francia. » *Part. pr.* RICORRENTE. *Part. p.* RICORSO.

Ricorrezióne. *s. f.* Novella correzione: « Dopo più correzioni e ricorrezioni permise la stampa dell'opuscolo. »

Ricórso. *s. m.* Il ricorrere, Il correre indietro: « Il corso e ricorso delle acque dei ruscelli rendeva più ameno il giardino. » || Il ricorrere ad alcuno per aiuto, difesa; onde le maniere *Aver ricorso* o *Far ricorso ad alcuno.* || Più spesso Rappresentanza che si fa a qualche tribunale, a qualche autorità per aver giustizia o perchè altri sia punito: « Fare un ricorso: – Stendere un ricorso: – Gli fece un ricorso al Direttore. » || E per Appello da un tribunale a un altro: « Ricorso in cassazione: – Ricorso in terza istanza. » || *Ricorso,* Ornamento di checchessia, che ricorra torno torno a una parete, o simile.

Ricostituire. *trans.* e *rifless.* Costituire e co-

stituirsi di nuovo: « Vuol ricostituire il regno di Polonia: – Ricostituire un governo, un' accademia: – Si è ricostituita la compagnia de' liberi muratori. » *Part. pr.* RICOSTITUENTE. – *Ad. Cura ricostituente,* dicono i medici Quella cura, che ha per fine di ridare alla macchina quei principii che sono necessari alla buona salute. *Part. p.* RICOSTITUITO.

Ricostituzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricostituire: « La ricostituzione della Polonia. »

Ricostríngere. *trans.* Costringere di nuovo. *Part. p.* RICOSTRETTO.

Ricostruire. *trans.* Costruire di nuovo: « Fece ricostruire tutti i forti già atterrati. » *Part. p.* RICOSTRUITO.

Ricostruttóre-tríce. *verb.* da Ricostruire; Chi o Che ricostruisce.

Ricostruzióne. *s, f.* L'atto e L'effetto del ricostruire: « La ricostruzione di una fortezza. »

Ricòtta. *s. f.* Fiore di latte separato dal siero per mezzo del fuoco, che si acconcia in vasetti apposta o nei vimini; ed è gustoso mangiare: « La ricotta è buona; ma per alcuni è indigesta: – Bianco come la ricotta. » ‖ *Ricotta, T. chim.* La nuova cottura o fusione che si fa di un metallo.

Ricottina. *dim.* di Ricotta.

Ricòtto. *part. p.* di RICUOCERE.

Ricoverare. *trans.* Dar ricovero: « Non avendo nè casa nè tetto, lo ricoverai in casa mia. » ‖ Rifuggire, Cercar ricovero: « Essendo inseguito si ricoverò nel palazzo dell'ambasciata russa. » *p. Part.* RICOVERATO.

Ricoveratóre-tríce. *verb.* da Ricoverare; Chi o Che ricovera.

Ricóvero. *s. m.* Luogo dove altri può rifuggire dalle persecuzioni, dalle intemperie, dalla miseria: « Quello è il mio fidato ricovero: – Trovai ricovero presso il conte B.: – Ricovero dei poveri: – La casa di ricovero. »

Ricreaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricreare e del ricrearsi. Ma è di raro uso, e più spesso si dice Ricreazione.

Ricreare. *trans.* Dare alleviamento, conforto, ristoro: « Ventolino che ricrea: – Veduta che ricrea lo sguardo: – Ricrea la vista. » ‖ E per Rieleggere: « Lo ricreano sindaco per la terza volta. » ‖ e *rifless.* Prender ristoro ec.: « Vanno in campagna per ricrerarsi un poco. » *Part. p.* RICREATO.

Ricreatívo. *ad.* Atto a ricreare: « Passeggiata, Lettura ricreativa. »

Ricreatóre-tríce. *verb.* da Ricreare; Chi o Che ricrea.

Ricreazioncèlla. *dim.* di Ricreazione: « Ogni tanto qualche ricreazioncella ce la danno. »

Ricreazióne. *s. f.* Riposo dallo studio o da occupazioni gravi per attendere a qualche spasso o trattenimento piacevole a fine di ristorare le forze del corpo e della mente: « Un poco di ricrezione è necessaria: – Alle scuole si danno due ore di ricreazione: – Nel tempo della ricreazione non andava a saltare con gli altri giovani, ma leggeva qualche utile libro. »

Ricrédere. *rifless.* Credere il contrario di ciò che si credeva, Riconoscere l'errore: « Quando ebbe veduto co' propri occhi si ricredè: – Vedrai che io lo farò ricredere. » *Part. p.* RICREDUTO. ‖ E in forza d'*ad.:* « Si presentò a lui come ricreduto. »

Ricréscere. *trans.* Accrescere di nuovo: « Invece di scemare il prezzo del pane, lo ricrescono. » ‖ *intrans.* Divenir maggiore: « Il prezzo sempre ricresce, invece di scemare. » ‖ Divenir più grosso di peso, di volume, nel qual senso usasi più comunemente: « Nel bollire que'legumi ricrescono: – Ora pesa poco, ma nel maturare ricresce: – Quando lo pesammo era cento chilogrammi; ma vedrai che ricresce. » *Part. p.* RICRESCIUTO.

Ricresciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricrescere, e La quantità ricresciuta: « Egli dee restituire ciò che ebbe: il ricrescimento è a favor suo. »

Ricréscita. *s. f.* Il resultato del ricrescere: « La ricrescita del peso: – La ricrescita dei legumi che si cuociono in pentola. »

Ricreśimare. *trans.* Cresimare di nuovo. *Part. p.* RICRESIMATO.

Ricriticare. *trans.* Criticare di nuovo. *Part. p.* RICRITICATO.

Ricuciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ricucire.

Ricucire. *trans.* Cucire di nuovo una cosa scucita o strappata: « Ricucimi un po' questo soprabito. » ‖ E di una ferita: « Gli tagliarono le pareti del basso ventre, e poi gliele ricucirono. » ‖ e *fig.:* « Ricucì vari pezzi di altri autori e ne fece un discorso. » *Part. p.* RICUCITO.

Ricucíto. *s. m.* L'opera del ricucire: « Vestito o Abito pieno di ricuciti. »

Ricucitóre-tríce. *verb.* da Ricucire; Chi o Che ricuce.

Ricucitúra. *s. f.* L'operazione e l'effetto del ricucire: « È strappato, bisogna farci una ricucitura: – Ha una ricucitara sul davanti del soprabito. » ‖ e *fig.:* « Quel discorso è una ricucitura di vari pezzi del Leopardi. »

Ricuòcere. *trans.* Cuocere più che già non sia cotto: « Non è ben cotto, bisogna ricuocerlo. » ‖ Parlando dei metalli, vale Togliere ad essi per mezzo del fuoco l'incrudimento che pigliano nel batterli col martello, o passando per il laminatoio: « I lavori di ferro battuto bisogna ricuocergli. » *Part. p.* RICOTTO.

Ricuperábile. *ad.* Da potersi ricuperare.

Ricuperare. *trans.* Ritornare in possesso della cosa perduta o toltaci: « Dopo sforzi infiniti potei ricuperare quella eredità. » ‖ E per Riacquistare, Ricovrare: « Con quel sonno ricuperò le forze: – Ricuperare la salute. » ‖ E per Salvare, Liberare: « Ricuperò il figliuolo dalla servitù. » ‖ Riferito a navi o ad altro che sia affondato, Ritrarre dal fondo del mare. *Part. p.* RICUPERATO.

Ricuperatóre-tríce. *verb.* da Ricuperare; Chi o Che ricupera.

Ricuperazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ricuperare.

Ricúpero. *s. m.* L'atto del ricuperare; ma suol dirsi solo per l'Atto di salvare, uomini, oggetti, o la nave stessa, perduti in mare: « Molti di que'barchettaiuoli corsero là al ricupero. »

Ricurvare. *trans.* Fare curvo piegando più o meno. ‖ Più spesso nel *rifless.:* « A questo caldo le assi si ricurvano. » *Part. p.* RICURVATO.

Ricurvo. *ad.* Che è molto curvo: « Un vecchio tutto ricurvo. » ‖ E Che ha doppia curvatura: « Cannello ricurvo. »

Ricúśa. *s. f.* L'atto del ricusare; ma non è troppo comune: « La ricusa de' giurati è quando nè l'una parte nè l'altra li vuole. »

Ricuśábile. *ad.* Da doversi o potersi ricusare.

Ricuśare. *trans.* Negare di accettare, Rifiutare: « Gli fu proposto un buon partito, ma lo

ricusò: – Non lo fo per ricusar le sue grazie; ma proprio non posso: – Non ricuso la pace, ma non temo la guerra. » || *intrans.* « Fu eletto re, ma ricusò: – Ricusano di ubbidire. » || *Ricusarsi di fare*, Non voler fare: « Si ricusarono di seguirlo. » || *Ricusarsi a una cosa*, è modo che sa di francese: « Si ricusarono a quel lavoro. » *Part. p.* RICUSATO.

Ridacchiare. *intrans.* Ridere tanto o quanto, specialm. tra più persone: « Leggevano, e ogni tanto ridacchiavano. » *Part. p.* RIDACCHIATO.

Ridare. *trans.* Dare di nuovo: « Si disponevano a ridare l'assalto: – Il confessore gli ridiede la penitenza. » || *Ridar giù*, si dice di chi, essendo migliorato dal male, ricade in esso: « Era quasi guarito, ma ora comincia a ridar giù. » || E si dice anche di chi, venuto da povero in ricco stato, comincia a rimpoverire da capo. *Part. p.* RIDATO.

Ridda. *s. f.* Danza di molte persone in giro, accompagnata dal canto. Nel senso proprio è fuor d'uso; ma si adopera spesso a significare Quella che alcuni favoleggiano farsi da spiriti maligni, ed altri a quella similitudine: « La ridda infernale: – La oscena ridda. »

Ridere. *intrans.* Contrarsi che fanno i muscoli della faccia, onde la bocca più o meno si apre e si allarga, le gote si gonfiano, gli occhi par che si avvivino; e ciò succede o per cagion fisica, come solletico o altro; o per cagione morale, come allegria, gioia, scherno e simili: « A quelle parole tutti risero: – Vedendolo ci mettemmo a ridere: – Lasciatela piangere, riderà quando sarà sposa: – Non ho mai riso quanto oggi. » || Maniere intensive: *Ridere sbracatamente, a crepapelle, a più non posso* ec. || E per Sorridere, più spesso in senso di scherno: « Ridi? ma io ti dico che fra poco dovrai piangere. » || *Ridere di uno* o *di una cosa*, vale Prenderla a scherno, Metterla in ridicolo: « Ridono delle cose più sacre e più venerate. » || Ed anche Sentir gioia, Rallegrarsi di checchessia: « Ridono delle altrui disgrazie. » || E *Ridersi di una cosa*, o *persona* dicesi per Non curarsene, Averla in dispregio: « Si ridono delle leggi e dell'autorità: – Si ridono di tutti quanti sono. » || E familiarm. *Ridersela* dicesi per Andare esente da pena, gastigo e simili: « Questa volta non te la ridi: – I più minchioni ci rimasero, e i più furbi se la risero. » || *Me la rido* dicesi anche a significare sicurezza d'animo: « Minacciarmi lui? me la rido. » || *Non ride sempre la moglie del ladro.* V. LADRO. || *Ridere* dicesi per *similit.* e in ischerzo di un abito che incominci a rompersi: « Questa giubba ride nei gomiti; bisogna ricucirla. » || *Far ridere le panche, le pietre, le telline* e simili dicesi familiarm. di persona e cosa grandemente ridicola. || *Ridere sotto i baffi*, V. BAFFO. || *Far bocca da ridere* V. BOCCA. || *Novella, Commedia* o *Cosa qualunque da ridere*, dicesi per Novella ec. Cosa scritta o fatta per cagione di riso. *Part. pr.* RIDENTE. – *Ad.:* « Volti, Facce ridenti. » || *fig.* detto di luoghi per Dilettevole, Ameno: « Ridenti colline: – Paese ridente. » || E per Lieto, Prosperevole: « Ridenti speranze: – Ridenti disegni ec. » *Part. p.* RISO.

Ridestare. *trans.* Destare di nuovo: « Si riaddormentò, e io lo ridestai. » || E *fig.:* « Ridestare l'odio, la stizza ec. » || *rifless.:* « Si ridestarono le antiche gare. » *Part. p.* RIDESTATO.

Ridicolàggine. *s. f.* Atto o Detto da persona ridicola: « Le son ridicolaggini degne di lui. »

Ridicolézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è ridicolo: « L'unico suo pregio è la ridicolezza. » || Atto o Detto ridicolo: « Con quelle ridicolezze tiene allegra tutta la conversazione. » || E per Cosa da nulla, di niun pregio: « Accetti questo mazzolino: è una ridicolezza, ma guardi solo al buon cuore. »

Ridìcolo. *s. m.* Parole o atti, con cui si deride altrui: « Il ridicolo, in certi casi, è arme più potente del bastone: – L'hanno atterrato col ridicolo. » || *Mettere in ridicolo*, vale Schernire, Burlare e simili: « Lo mettono in ridicolo, ed egli non se ne accorge. »

Ridìcolo. *ad.* Che muove a ridere, Che fa ridere, o per la sua arguzia, o per mostruosità, o per isciocchezza, o per istranezza: « Scrittura, Lettera ridicola: – Commedia ridicola: – Con cotesto cappello sei proprio ridicolo: – Ridicolo modo di vestire: – Maschera proprio ridicola. » || E per Strano, Eccessivo e simili: « Coteste son pretensioni ridicole: – Ha certe idee ridicole! » || E per Degno di scherno: « Si rende ridicolo con quella sua smania di parer dotto. »

Ridipìngere. *trans.* Dipingere di nuovo. *Part. p.* RIDIPINTO.

Ridire. *trans.* Dire di nuovo: « Te l'ho già detto, ed ora te lo ridico: – Ridimmelo, non ho inteso. » || Ripetere ciò che altri ha detto: « Ha capito? sentiamo un po', lo ridica. » || E per Riferire, Riportare ciò che uno ha udito o veduto, per lo più con maligna intenzione: « Gli ridice tutti i discorsi che sente: – Il bidello ridice tutto al direttore. » || E semplicem. per Raccontare, Significare ec.: « Non posso ridire tutti i patimenti e le angherie sofferte in quel luogo. » || E *assolut.* per Dire opponendo, censurando: « Non c'è che ridire; la cosa andò propriam. così: – Trova sempre da ridire. » || *rifless.* usasi talora per Disdirsi: « L'ho detto, e ora mi ridico. » *Part. p.* RIDETTO. – In forma d'*ad.:* « Cose dette e ridette. »

Ridirizzare. *trans.* Dirizzare di nuovo. *Part. p.* RIDIRIZZATO.

Ridisegnare. *trans.* Disegnare di nuovo. *Part. p.* RIDISEGNATO.

Ridisfare. *trans.* Disfare di nuovo: « Lo fece e lo disfece, lo rifece e lo ridisfece. » *Part. p.* RIDISFATTO.

Ridispórre. *trans.* Disporre di nuovo. *Part. p.* RIDISPOSTO.

Ridisputare. *trans.* Disputare di nuovo. *Part. p.* RIDISPUTATO.

Ridistèndere. *trans.* Distendere di nuovo. *Part. p.* RIDISTESO.

Ridistillare. *trans.* Distillare di nuovo. *Part. p.* RIDISTILLATO.

Ridivenire. *trans.* Divenire di nuovo. *Part. p.* RIDIVENUTO.

Ridiventare. *trans.* Diventare di nuovo: « Uscì, sarà un anno, da Bonifazio, e ora comincia a ridiventar matto. » *Part. p.* RIDIVENTATO.

Ridivìdere. *trans.* Dividere di nuovo. *Part. p.* RIDIVISO.

Ridolére. *intrans.* Dolere di nuovo: « Il dolore era cessato; ma ora il dente mi comincia a ridolere. » || *rifless.* Lamentarsi: « Si erano un poco acquietati: adesso cominciano a ridolersi della mala amministrazione. » *Part. p.* RIDOLUTO.

Ridomandare. *trans.* Domandare di nuovo: « Scusa, vo a ridomandargli se intende che la cosa sia proprio così. » *Part. p.* RIDOMANDATO.

Ridonare. *trans.* Donare di nuovo. *Part. p.* RIDONATO.

Ridondanteménte. *avv.* Con ridondanza, Copiosamente.

Ridondanza. *s. f.* Copía, Abbondanza soverchia: « Ridondanza di ornamenti: – Ridondanza di figure oratorie. »

Ridondare. *intrans.* Aver copia soverchia di checchessia, Soprabbandonarne: « Scrittura che ridonda di barbarismi. » ‖ *Ridondare una cosa in danno, in favore* ec. *di alcuno,* vale Riuscirgli, Tornargli dannosa, favorevole ec.: « Tante persecuzioni alla fine ridondarono in favor suo: – Quella impresa ridondò poi in suo danno. » *Part. pr.* Ridondante. – *Ad.:* « Facondia ridondante: – Opera ridondante di vani ornamenti. » *Part. p.* Ridondato.

Ridorare. *trans.* Dorare di nuovo: « Bisogna ch'io faccia ridorare la cornice a quel quadro. » *Part. p.* Ridorato.

Ridormire. *intrans.* Dormire di nuovo: « Ho bisogno di ridormire un poco. » *Part. p.* Ridormito.

Ridòsso. *s. m.* Riparo materiale dal vento, dalle ondate del mare ec. Ma nell'uso comune si usa avverbialm. nel modo *A ridosso* per accennare cosa che ti sia proprio o materialmente o moralmente appresso, e quasi addosso: « La casa di campagna ha il poggio a ridosso. » ‖ *Avere a ridosso una famiglia, più persone* e simili, vale Avere il carico del loro mantenimento: « Ha tutti i nipoti a ridosso. » ‖ *Fare un ridosso,* dicesi a Firenze quando accanto a una bottega altri ne apre una simile per picca e per dispetto: « Aprì quella bottega, non per guadagnare, ma per far un ridosso al B. »

Ridotare. *trans.* Dotare di nuovo. *Part. p.* Ridotato.

Ridòtto. *s. m.* Luogo dove altri si può ridurre, o riparare, o per bisogno o per diletto: « Fu sempre sicuro ridotto ai naviganti: – Fuggì in un ridotto che era lì presso. » ‖ e Specialmente per Luogo pubblico dove si giuoca; più spesso Raddotto: « Giovane vizioso, che sta sempre per i ridotti. » ‖ *Ridotto T. milit.* Luogo fortificato, da potervisi al bisogno ritirare, e far fronte di lì al nemico.

Ridubitare. *trans.* Dubitare di nuovo. *Part. p.* Ridubitato.

Riducíbile. *ad.* Da potersi ridurre: « Guardi se questo schioppo è riducibile secondo il nuovo modello. »

Riduciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ridurre. Ma più spesso dicesi Riduzione.

Ridurre. *trans.* Propriam. è lo stesso che Ricondurre; ma nel senso proprio è poco usato: « Ridurre le pecore all'ovile: – Ridurre alcuno alla propria casa. » ‖ Più spesso Fare che una cosa muti condizione, qualità, uso e simili: « Ridurre un tempio ad abitazione: – Ridurre un terreno a coltura: – Di bianco l'ha ridotto nero: – Hanno ridotto molti conventi ad uso di caserma. » ‖ E riferito a persona, vale Fare che muti indole, costumi e simili: « Era uno scapestrato; ma quel buon sacerdote glielo ridusse un agnellino: – M'hanno ridotto quel ragazzo, che non si riconosce più. » ‖ E pure riferito a persona, Farle mutar condizione; e più spesso intendesi di condizione non buona: « Ridurre alcuno alla miseria: – Ridurre un popolo in servitù: – Ridurre una famiglia povera. » ‖ E per Scemare le dimensioni di un corpo, Diminuire una quantità ec.: « Ridurre una grandezza, un'altezza, una proporzione: – Ridurre una quantità, un conto. » ‖ *assolut.* riferito specialm. ad abito, vale Ristrettirlo adattandolo ad altra persona più piccola: « Gli ho ridotto un soprabito del babbo, e con quello sbarcherà l'inverno. » ‖ *Ridurre più frazioni al medesimo denominatore, T. arit.* Moltiplicare i due termini di ciascuna di esse pel prodotto dei denominatori di tutte le altre. ‖ *Ridurre* riferito a componimento musicale, Adattarlo per istrumenti, se vocale; o per altro istrumento o istrumenti diversi da quello, o quelli, per i quali fu originariamente scritto: « Ridusse per pianoforte la *Casta diva* del Bellini: – Ridurre una sonata di Beethoveen per piena orchestra. » ‖ *rifless.* Condursi, Andare da un luogo ad un altro: « Sulla sera l'esercito si ridusse agli alloggiamenti. » ‖ Mutare stato, condizione, ma con idea di mutazione in peggio: « Col suo poco giudizio s'è ridotto alla miseria: – Andando di questo passo, mi ridurrò all'elemosina. » ‖ E per Cambiare indole, costumi: « S'è ridotto un agnellino: – S'è ridotto, che non si riconosce più. » ‖ E detto di cosa, Mutare modo di essere, ed anche qui intendesi più spesso di peggioramento: « Podere che s'è ridotto una grillaia: – Questa casa, a non badarci, si ridurrà un cimiciaio. » *Part. p.* Ridotto. – *Ad. Ridotto male,* dicesi di cosa, che sia venuta in cattiva condizione. ‖ *Mal ridotto* e *Ridotto male,* parlandosi di persona, intendesi più spesso, Ridotto in cattivo stato di salute, o in cattiva condizione economica. ‖ Aggiunto di pezzo musicale, vale Adattato per istrumenti, e composto per voci; ovvero per istrumenti diversi da quelli, pei quali fu scritto dal compositore.

Riduzióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del ridurre in tutti i significati: « Riduzione delle spese: – Fare la riduzione a un conto: – Riduzione di un pezzo musicale, o per pianoforte, o per flauto, o per violino. »

Rieccitaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rieccitare.

Rieccitare. *trans.* Eccitare di nuovo. *Part. p.* Rieccitato.

Rièccо. Voce familiare, e vale Ecco di nuovo: « Riecco il sole. » ‖ E detto di persona: « Rieccolo. »

Riedificaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riedificare.

Riedificare. *trans.* Edificare di nuovo: « Gli Ebrei vogliono riedificare il tempio di Salomone. » *Part. p.* Riedificato.

Riedificatóre-trice. *verb.* da Riedificare; Chi o Che ridifica: « Chi sarà il riedificatore del tempio? »

Riedificazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riedificare.

Rieducare. *trans.* Educare di nuovo: « Il popolo italiano bisogna rieducarlo. » *Part. p.* Rieducato.

Rielèggere. *trans.* Eleggere di nuovo: « Lo vogliono rieleggere sindaco. » *Part. p.* Rieletto.

Rieleggíbile. *ad.* Da potersi rieleggere: « I consiglieri che escono di ufficio, sono rieleggibili. »

Rieleggibilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è rieleggibile: « Impugnano la sua rieleggibilità. »

Rielezióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rieleggere.

Riemendare. *trans.* e *rifless.* Emendare o emendarsi di nuovo. *Part. p.* Riemendato.

Riempíbile. *ad.* Da potersi riempire.

Riempire e **Riémpiere.** *trans.* Empire di nuovo, o Finir d'empire: « La vasca si è votata,

riempila: – Riempi la botte; se no, a quel mo'scema, va a male il vino. » ‖ Detto di animali da cuocere, di carname, pasticci e simili, Mettere dentro ad essi diversi ingredienti: « Riempire un pollo di tartufi, un pasticcio di animelle ec. » ‖ Riferito a tela, Tesserla passando il ripieno per l'ordito: « La tela è ordita, manca di riempirla. » ‖ *Riempire sacconi, materasse, guanciali* ec. Mettervi dentro o cartocci, o lana, o crino ec.: « Fece riempire la materassa di crino: – Riempì il guanciale di piume. » ‖ *Riempire un animale,* Metter dentro alla sua pelle, dopo ch'egli è morto, fieno od altro per modo, che conservi possibilmente le fattezze che aveva da vivo: « È morto il mio cane: lo vo'far riempire. » ‖ Di un cibo grave suol dirsi che *riempie lo stomaco,* o semplicemente *che riempie.* ‖ *Riempire le orecchie, un luogo di ciarle, di millanterie* ec. Dirne molte e molte, Spargerle per ogni dove: « Ha riempito la città di queste falsissime accuse contro di lui. » ‖ e *rifless.*: « Il fiume si riempì di mota: – Si riempì di quel minestrone; e stette male tutta la notte. » *Part. p.* Riempiuto e Riempito.

Riempiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riempiere e del riempirsi.

Riempitivaménte. *avv. T. gramm.* A modo di riempitivo: « Quella particella è posta in quel luogo riempitivamente. »

Riempitívo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quelle parole che si mettono nel discorso e nella scrittura non per necessità di sintassi, ma per puro ripieno, col fine di aiutare il suono o di dar vaghezza al periodo: « Quella particella riempitiva dà grazia al periodo. » ‖ In forza di *sost.*: « Abusa troppo dei riempitivi. »

Riempitóre-trice. *verb.* da Riempire; Chi o Che riempie.

Riempitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del riempire: « La riempitura delle fosse. » ‖ e La cosa che si usa per riempire: « Guanciale con la riempitura di crino. » Ma si dice meglio il Ripieno.

Rienfiare. *trans.* Enfiare di nuovo: « Mi comincia a rienfiare questa gamba. » *Part. p.* Rienfiato.

Rientraménto. *s. m.* L'atto del rientrare. ‖ Forma di quella parte di un corpo o di un luogo che rientra in dentro, per rispetto ad altra parte che sporge in fuori: « Lido che ha seni, punte e rientramenti infiniti: – Quella cavità è un rientramento della membrana muccosa. »

Rientrare. *intrans.* Entrare nel luogo, da cui uno è uscito o tratto fuori: « L'avevo levato fuori, e ora c'è rientrato: – La processione rientra in chiesa, o semplicemente, Rientra. » ‖ *Rientrare in una cosa,* Tornare a parlar di essa: « Gli rientrai in quell'affare, ma non mi diede retta. » ‖ *Rientrare* si dice di cosa che si accorci, o che diminuisca di volume: « Quella carne nel bollire rientra: – Quel panno, bagnandolo, rientra molto: – Quella corda rientrò assai. » ‖ È anche voce di certi giuochi, quando dopo avere scartato, o perduto que'dati punti, si rimette la posta e si ricomincia a giocare: « Facemmo la corda: morii subito; ma rientrai e la vinsi. » ‖ *Rientrare ne' suoi,* o *nelle spese,* Ripigliare i denari spesi o perduti in un affare, al giuoco ec.: « Se rientro ne' miei, *o,* sui miei, non giuoco più: – L'impresa andò male: a fatica rientrerò nelle spese. » *Part. p.* Rientrato.

Riéntro. *s. m.* Quel tanto che il panno o altro rientra: « In una pezza di panno bisogna calcolare tre metri di rientro. »

Riepilogaménto. *s. m.* L'atto del riepilogare.

Riepilogare. *trans. intens.* di Epilogare, ma assai più comune, e vale Fare epilogo del già detto o scritto: « Riepilogare i diversi fatti narrati: – Riepilogando concluse per l'assoluzione. » *Part. p.* Riepilogato.

Riepilogazióne. *s. f.* L'atto del riepilogare.

Riepílogo. *s. m.* Epilogo succinto, e calzante: « Fece un riepilogo di tutta la causa. »

Rieśaminare. *trans.* Esaminare di nuovo. *Part. p.* Riesaminato.

Riescire. V. Riuscire.

Rieśercitare. *trans.* e *rifless.* Esercitare o Esercitarsi di nuovo: « Bisogna che mi rieserciti un poco al giuoco del biliardo. » *Part. p.* Riesercitato.

Rieśiliare. *trans.* Esiliare di nuovo. *Part. p.* Riesiliato.

Rieśortare. *trans.* Esortare di nuovo. *Part. p.* Riesortato.

Riesplorare. *trans.* Esplorare di nuovo: « Anche ne' luoghi più esplorati, c'è sempre da riesplorare. » *Part. p.* Riesplorato.

Riespórre. *trans.* Esporre di nuovo. *Part. p.* Riesposto.

Riespugnare. *trans.* Espugnare di nuovo. *Part. p.* Riespugnato.

Rièssere. *intrans.* Essere di nuovo: « Tra pochi giorni riè qui: – Lo farà riesser ricco: – Vi son ristato un' altra volta solamente. » Voce familiare. *Part. p.* Ristato.

Riestèndere. *trans.* Estendere di nuovo. *Part. p.* Riesteso.

Riestinguere. *trans.* Estinguere di nuovo. *Part. p.* Riestinto.

Riestrarre. *trans.* Estrarre di nuovo. *Part. p.* Riestratto.

Rifabbricábile. *ad.* Da potersi rifabbricare.

Rifabbricare. *trans.* Fabbricare di nuovo: « Gli Ebrei vogliono rifabbricare il tempio. » *Part. p.* Rifabbricato.

Rifacíbile. *ad.* Da potersi rifare: « Spese, Danni rifacibili. »

Rifaciménto. *s. m.* L'atto del rifare in tutti i significati: « Rifacimento di un ponte rovinato: – Quel lavoro è un rifacimento dell'Aminta del Tasso: – Rifacimento di danni. »

Rifacitóre-trice. *verb.* da Rifare; Chi o Che rifà: « Il Berni non fu autore, ma rifacitore dell'Orlando innamorato del Boiardo. »

Rifalciare. *trans.* Falciare di nuovo. *Part. p.* Rifalciato.

Rifallire. *intrans.* Fallire di nuovo. *Part. p.* Rifallito.

Rifare. *trans.* Far di nuovo: « L'ho fatto e rifatto più e più volte, e ancora non mi piace: – Il maestro gli ha dato a rifare il componimento: – Il terremoto gli distrusse la casa, ed egli la rifece. » ‖ E per Rimettere insieme, riferito a patrimonio, roba, danari e simili: « Era fallito; ma in poco tempo rifece il patrimonio. » ‖ E per Ristorare, Rimettere nelle condizioni di prima: « A forza di doti ha rifatto la famiglia. » ‖ *Rifare* detto di ornamento, abbigliamento e simili, vale Dare o Crescer grazia, leggiadria, e riferiscesi tanto a persona, quanto a cosa: « Quell'abito le rifà la persona: – Un bel par di tende rifanno un salotto. » ‖ *Rifare,* vale anche Imitare contraffacendo: « Rifà tutti i suoi atti: – Quando parla, gli rifà il verso. » ‖ *Rifare* riferito a vivanda cotta, vale Ricucinarla in altro modo, con

altri condimenti: « Rifare il lesso: – Ha rifatto quelle braciolino in polpette. » ‖ *Rifare il letto,* dicesi per Sciorinare le lenzuola, alzare le materasse, rialzare le foglie del saccone, e poi rimettere ogni cosa al suo posto, preparando così il dormire più comodo per la notte: « La mattina appena alzato si rifà il suo letto da sè: – Quella serva non sa rifare neanche un letto. » ‖ *Rifare,* dicesi anche per Dare indietro, che fa colui che vende o cambia, la differenza in più tra il prezzo della cosa venduta o cambiata e la moneta ricevuta; onde la maniera *Rifare il resto:* « Il libro costa otto lire; eccone dieci, mi rifaccia il resto. » ‖ *Rifategli il resto,* o *Rifategli un tanto,* dicesi figuratam. e in linguaggio famil. a chi tiene senza ragione con noi un contegno altero, o risponde in modo sprezzante. ‖ *rifless.* Ricominciar a fare una cosa: « Questa non è andata bene; mi rifo: – Rifacciamoci da capo, e attenzione. » ‖ Riferito a vivande, Tornare a prenderne di nuovo: « Se gli piace, ci si rifaccia pure: – Se si contenta, mi ci rifarei. » ‖ E per Muover da un punto, facendo checchessia, e specialm. narrando: « Rifatti dal principio del capitolo, e leggi di seguito: – Quando racconta qualche cosa, si rifà sempre ab ovo: – Rifacciamoci un po' più d'alto, perchè s'intenda meglio ogni cosa: – – T. Livio nelle sue Storie si rifà dalle origini di Roma: – Non so da che parte rifarmi. » ‖ *Rifarsi,* vale anche Ripigliar le forze, il vigore, la salute: « Dopo quella malattia era assai mal andato; ma ora s'è rifatto. » ‖ E per Ritornare in buona condizione economica: « Era caduto al basso, ma con quella eredità s'è un po' rifatto. » ‖ *Rifarsi* dicesi ancora per Vendicarsi, Render la pariglia: « Egli mi offese, ed io volli rifarmi. » ‖ *Rifarsene,* riferito a vesti, ornamenti e simili, vale Riceverne grazia, leggiadria: « Anche se si mette un nastro, se ne rifà. » *Part. p.* RIFATTO. – *Ad.:* « Letto rifatto: – Vivanda, Lesso rifatto. » ‖ *Villan rifatto,* dicesi di Chi di povera ed ignobile condizione è venuto in grande stato: « Dice il proverbio: Dio ti guardi da villan rifatto, e da cittadin disfatto. » È il *parvenu* de' francesi.

Rifasciare. *trans.* Fasciare di nuovo: « Si è sfasciato, rifascialo. » ‖ E anche Fasciare d'ogni parte: « Appena nato, lo rifasciò, e lo mise a letto. » *Part. p.* RIFASCIATO.

Rifasciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rifasciare.

Rifáscio (A). modo *avv.* e vale Alla rinfusa, In gran disordine: « Sarà difficile trovar quel libretto, perchè ho ogni cosa a rifascio, su nello studio. » ‖ E per In grande e confusa abbondanza: « Venivano giù fulmini a rifascio. »

Rifattíbile. *ad.* Che si può, o Che si ha da rifare: « Danni, Spese rifattibili. »

Rifattúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rifare: « Rifattura di un impiantito: – Ho speso tanto per la rifattura di quel vestito. » Propriamente si usa solo parlando di lavori di operai.

Rifavellare. *intrans.* Favellare di nuovo. *Part. p.* RIFAVELLATO.

Rifavorire. *trans.* Favorire di nuovo. *Part. p.* RIFAVORITO.

Rifecondare. *trans.* Fecondare di nuovo. *Part. p.* RIFECONDATO.

Riferíbile. *ad.* Da potersi o da doversi riferire: « Queste parole sono riferibili alla sentenza espressa qua dietro. »

Riferiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riferire.

Riferire. *trans.* Dire, Significare, Far sapere altrui ciò che si è udito o veduto: « Mi riferì tutti i discorsi che aveva udito fare: – Va, vedi, e riferiscimi ogni cosa. » ‖ *assolut.* per Far relazione di checchessia: « La Commissione studi e riferisca. » ‖ *Riferire una cosa ad altra cosa, o ad una persona,* Riportarne a questa la cagione: « Riferiva questo buon successo al celato aiuto prestatogli dalla Francia. » ‖ *rifless.* Rapportarsi, Rimettersi e simili: « Mi riferisco a quello che già scrissi in sì fatta materia. » ‖ Aver relazione, Concernere e simili: « Queste sue parole si riferiscono alle millanterie che fece l'avversario: – Questo epiteto si riferisce alla viltà commessa da lui. » *Part. p.* RIFERITO.

Riferitóre-trice. *verb.* da Riferire; Chi o Che riferisce cose udite o vedute, privatam.: « Il riferitore di queste chiacchere fu il B. »

Rifermare. *trans.* Fermare di nuovo: « L'uscio era fermato male, e bisognò rifermarlo. » *Part. p.* RIFERMATO.

Rifermentare. *intrans.* Fermentare di nuovo. *Part. p.* RIFERMENTATO.

Riferrare. *trans.* Ferrare di nuovo: « Riferrare un cavallo. » *Part. p.* RIFERRATO.

Rifésteggiare. *trans.* Festeggiare di nuovo. *Part. p.* RIFESTEGGIATO.

Riffa. *s. f.* Voce familiare, usata più spesso nel *pl.* per Violenza, Sopruso: « Gli fanno sempre delle riffe; ed egli non si può vendicare. » ‖ *Di riffa,* posto avverbialm. vale Per atto di violenza, Prepotentemente: « Quando ha detto una cosa, la vuol fare di riffa. » ‖ E così dicesi che vuol *Campar di riffa* chi vuol che tutto vada a suo modo, e per ciò è pronto ad usare ogni argomento.

Riffosaccio. *pegg.* di Riffoso.

Riffóso. *ad.* Che per abito fa riffe e soprusi, Che vive di riffa.

Rifiammeggiare. *trans.* Fiammeggiare di nuovo. *Part. p.* RIFIAMMEGGIATO.

Rifiatare. *intrans.* Tirare a sè il fiato e rimandarlo fuori, Respirare: « Qui non ci si può rifiatare dal caldo. » ‖ *fig.:* « Non c'è tempo di rifiatare, per le tante occupazioni. » *Part. p.* RIFIATATO.

Rifiatáta. *s. f.* L'atto di rifiatare: « Dare una rifiatata. »

Rificcare. *trans.* Ficcare di nuovo: « Dopo averlo ficcato, lo cavava, e poi lo rificcava: – Provò ad affacciarsi; ma rificcò subito il capo dentro. » ‖ E in modo basso per Riferire: « Sta a sentire quel che si dice; e poi rificca ogni cosa al Prefetto. » *Part. p.* RIFICCATO.

Rificolóna. *s. m.* Voce corrotta da Fierucolona. V. questa voce.

Rifidare. *trans.* e *rifless.* Fidare e Fidarsi di nuovo: « Non ostante che lo avesse ingannato si rifidò di lui. » *Part. p.* RIFIDATO.

Rifigliare. *trans.* Figliare di nuovo. *Part. p.* RIFIGLIATO.

Rifigurare. *trans.* Figurare di nuovo. *Part. p.* RIFIGURATO.

Rifilare. *trans.* Filare di nuovo. ‖ E familiarm. Riferire, Riportare una cosa con danno di chi l'ha detta o fatta, Fare la spia. ‖ *Non rifilare,* Non dar requie, e si dice dei ragazzi importuni. ‖ E per Dare, Menare, parlandosi di busse: « Gli rifilò un pugno che gli fece battere il capo nel muro. » *Part. p.* RIFILATO.

Rifiltrare. *trans.* Filtrare di nuovo. *Part. p.* RIFILTRATO.

Rifinire. *trans.* Dare l'ultima mano a un lavoro: « Egli abbozza il lavoro, e l' artista lo rifinisce. » ‖ E per Consumare, mangiando: « Gli misero dinanzi un monte di roba, e rifinì ogni cosa. » ‖ E per Ridurre in pessimo stato di salute: « Col tenerlo sempre lì assiduo, lo vuol rifinire. » ‖ E per Ridurre alla miseria: « Quella furba di donna lo rifinisce. » ‖ E *rifless.* in ambedue i sensi: « Si rifinisce sui libri: – Si è rifinito col giuoco. » *Part. p.* RIFINITO. – *Ad.* Malconcio di salute, e di interessi ec.: « Secco rifinito: – Son mezzo rifinito. » ‖ Spossato: « Rifinito dalla stanchezza, dalla fame, dagli anni ec. »

Rifinitóre. *s. m.* Colui che rifinisce, cioè dà l'ultima mano a opere d'arte: « Buon rifinitore. » ‖ E di altri lavori: « Rifinitore di pelli. » ‖ *Padre rifinitore,* suol dirsi per celia, (alterando il *Padre definitore* degli ordini religiosi) a chi mangia e consuma ogni cosa sino a che ce n'è.

Rifinitúra. *s. f.* Il lavoro che si fa per rifinire: « La statua è quasi a termine: ci manca la rifinitura. »

Rifioriménto. *s. m.* L' atto e L'effetto del rifiorire.

Rifiorire. *intrans.* Fiorir di nuovo: « I violi rifioriscono più volte. » ‖ *fig.* Tornare in prospero stato: « Rifioriscono le arti, gli studi, i commerci: – Rifioriscono le città sotto i liberi governi: – Rifiorire la salute. » ‖ *Rifiorire* dicesi anche per Riapparire che fanno le macchie in sui panni, stoffe, pareti e simili: « Le macchie dell'olio più o meno rifioriscono sempre: – Feci dar di bianco a quella parete, ma le macchie dell'umidità sono rifiorite. » ‖ E dicesi di alcune malattie della pelle: « Pareva che la miliare fosse del tutto cessata, ma ora gli ha rifiorito per la terza volta. » ‖ *trans.* dicesi talora per Render vago, leggiadro: « Questi bei quadri rifioriscono la sala. » ‖ *Rifiorire viali, strade* e simili, vale Spargervi nuova ghiaia: « Rifioriscono qua e là la strada con un po' di ghiaia, e fino all'anno dopo non ci fanno altro. » *Part. p.* RIFIORITO.

Rifiorita. *s. f.* Intercalare trillato che i montanini cantano tra uno stornello e l'altro; e anche Qualunque ornamento di canto o di suono fatto senza regole certe: « Suona maravigliosamente il piano forte; e per le rifiorite non c' è chi l' agguagli. »

Rifioritúra. *s. f.* Il rifiorire, specialm. parlandosi di macchie e simili, che riappariscano in un panno, veste, parete e simili. ‖ *T. stor. nat.* Decomposizione della superficie de'cristalli di un sale per la loro esposizione all'aria: tale è quella del vetriolo marziale, della borace ec. ‖ E per Altra ghiaia, che si metta sopra una viottola o viale affinchè sia ben ghiaiato: « A tutti i viali del giardino ci bisogna un po'di rifioritura. »

Rifischiare. *intrans.* Fischiare di nuovo: « Il primo fischio non l'intese, e io rifischiai. » ‖ *trans.* modo basso per Raccontare parole o fatti altrui con maligna intenzione: « Osserva ed ascolta, e rifischia ogni cosa al maestro. » *Part. p.* RIFISCHIATO.

Rifiutábile. *ad.* Da doversi o potersi rifiutare.

Rifiutare. *trans.* Negar di accettare, Non volere accettare cosa che ti sia offerta, data e simili: « Gli volle donare un bell'orologio, ed egli lo rifiutò: – Gli fu profferto l'ufficio; ma lo rifiutò: – Socrate rifiutò sempre di esser chiamato maestro. » ‖ E *assolut.*: « Se lo eleggono, rifiuta. » ‖ *rifless.* *Rifiutarsi a,* dicesi oggi, ma non bene, per Non voler fare; Ricusarsi, Negarsi: « Si rifiutò a scrivere per quell'occasione. » *Part. p.* RIFIUTATO.

Rifiutare. *intrans.* Fiutare di nuovo: « Fiutava e rifiutava per tutto. » *Part. p.* RIFIUTATO.

Rifiúto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rifiutare: « Il suo rifiuto rincrebbe molto: – Altero, magnanimo rifiuto: – Scrissi una lettera di rifiuto. » ‖ E La cosa rifiutata: « Io non voglio il rifiuto di un altro. » ‖ *Rifiuto* dicesi dai giocatori le carte che si scartano, come non buone al loro giuoco. ‖ Detto di Persona, vale Che niuno la vuol dattorno per essere macchiata di ogni delitto: « Gente che sono il rifiuto della società civile. » ‖ *Rifiuto* dicesi L'uscita che si dà a un liquido, o a un vapore al di là della quantità occorrente al bisogno.

Riflagellare. *trans.* Flagellare di nuovo. *Part. p.* RIFLAGELLATO.

Riflessaménte. *avv.* In modo riflesso: « I raggi arrivano a quel punto riflessamente. »

Riflessióne e **Reflessióne**. *s. f.* *T. ott.* e *mecc.* Moto retrogrado dei raggi luminosi, o di un corpo qualunque, cagionato dalla resistenza di un ostacolo che faccia cangiare direzione a quei raggi o a quel corpo dopo l'urto: « La riflessione dei raggi solari. » ‖ *Riflessione,* dicesi L'attenta considerazione sopra qualche cosa, ed anche L'abito di considerare attentamente le cose: « Uomo senza riflessione. » ‖ e per Risultamento di essa riflessione, significato o per parole, o per iscritto: « Faceva sopra di ciò le più gravi e dotte riflessioni: – Intitolò la sua opera *Riflessioni sopra la libertà del commercio.* » Meglio sarebbe *Osservazioni.*

Riflessivaménte. *avv.* Con riflessione, nel senso intellettuale.

Riflessivo. *ad.* Atto a riflettere, a fare riflessione: « Ha mente riflessiva. » ‖ E detto della persona: « È giovane assennato, e molto riflessivo. »

Riflèsso. *part. p.* di Riflettere.

Riflèsso. *s. m.* Il riflettersi specialm. della luce: « Chiudi la finestra; quel riflesso mi dà noia. » ‖ Per Considerazione non è nè bello nè d'uso comune; bruttissimo è poi il dire *Sul riflesso di* o *che,* per Pensando che, Per la ragione che.

Riflèsso. *ad.* *T. ott.* Aggiunto che si dà a qualsivoglia raggio luminoso che abbia cangiato direzione per l'incontro di un ostacolo che non abbia potuto attraversare.

Riflèttere. *rifless.* Ritornare indietro che fanno i raggi della luce, allorchè sono ribattuti da un corpo. ‖ Per *estens.* dicesi pure delle onde sonore: « La voce si rifletteva nel monte e produceva un bellissimo eco. » ‖ *fig.*: « Nella fronte serena e negli occhi vivaci si rifletteva l'anima sua lieta e tranquilla: – Nel volto dei figliuoli si riflettono i lineamenti de' genitori e degli avi: – Gli esempi degli educatori si riflettono nell' animo degli alunni. » ‖ *intrans.* Recar l'attenzione sopra un oggetto interno; ma per *estens.* dicesi anche per Considerare diligentemente checchessia: « Riflettere sopra un oggetto: – Parla senza riflettere: – Rifletti un po' al tuo stato. » *Part. p.* RIFLETTUTO.

Rifluire. *intrans.* Scorrere, Fluire indietro, o di nuovo: « Le acque del fiume rifluirono sino alla foce: – Il sangue rifluì alla testa. » *Part. p.* RIFLUITO.

Riflusso. *s. m.* Il ritirarsi delle acque del mare dal lido, in certe ore determinate; contrario di Flusso: « Non si sa di certo qual sia la ragione

del flusso e riflusso. » Per altri usi figurati V. in Flusso.

Rifoderare. *trans.* Foderare di nuovo. *Part. p.* Rifoderato.

Rifondare. *trans.* Fondare di nuovo: « Carlo Magno rifondò la città di Firenze. » *Part. p.* Rifondato.

Rifondatóre-trice. *verb.* da Rifondare; Chi o Che rifonde.

Rifóndere. *trans.* Fondere di nuovo: « La prima fusione della statua è andata male: domani bisogna rifonderla. » ‖ Detto *fig.* di opera d'inchiostro, Mutarne sostanzialm. l'ordine, Rifarla: « Il libro piacque poco; ed ora egli lo sta rifondendo. » Ma non è bel modo. ‖ E per Rimborsare, Rifare o simili: « L'impresa andò male, e io gli rifusi i danni. » ‖ Dare altro denaro, per compiere un dato lavoro, una data impresa; nel qual senso usasi spesso anche *assolut.*: « Quel capitale è finito: bisogna rifondere. » *Part. p.* Rifuso.

Rifondìbile. *ad.* Che si può o si dee rifondere.

Riforare. *trans.* Forare di nuovo. *Part. p.* Riforato.

Rifórma. *s. f.* L'atto e L'effetto del riformare: « La riforma degli statuti: - Riforma della legge per i giurati: - Riforma degli studi, degli ordini religiosi: - La riforma della Chiesa: - La riforma del calendario. » ‖ Per antonomasia s'intende della Rivoluzione religiosa, che fecero i protestanti della Germania nel secolo XVI, separandosi dalla Chiesa cattolica, allegando che bisognava riformare essa Chiesa: « La storia della Riforma: - Al tempo della Riforma. » ‖ *Riforma, T. milit.* L'atto è L'effetto di riformare soldati, cavalli ec., non più atti al servizio.

Riformàbile. *ad.* Da potersi o da doversi riformare.

Riformare. *trans.* Formar di nuovo: « Ha dovuto riformare la statua, perchè quella di già formata gli andò in pezzi. » ‖ E per Correggere, Migliorare togliendo i difetti, gli abusi, gli errori e simili: « Riformare i costumi, le leggi, la disciplina: - Riformare una tariffa. » ‖ Riferito a città, stato, istituzione e simili, Dare ordini nuovi e migliori: « Riformare lo stato: - Riformare il governo: - Riformare un ordine religioso ec. » ‖ *Riformare l'animo, il cuore*, Ridurlo da vizio a virtù. ‖ *Riformare*, riferito a soldati, vale Licenziarli dal servizio militare, per essere addivenuti inabili ad esso. *Part. p.* Riformato. - *Ad.*: « Soldato riformato. » ‖ E' anche in forza di *sost.*: « I riformati a capo all'anno sono parecchi. »

Riformatóre-trice. *verb.* da Riformare; Chi o Che riforma. ‖ Specialmente nel senso civile: « Fu un re riformatore: - Leopoldo I, principe riformatore. » ‖ *T. stor.* Ciascuno dei componenti un magistrato veneto sopra gli studi. ‖ È fu anche titolo di coloro, che predicavano la riforma religiosa, onde le varie sette dei protestanti.

Riforniménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rifornire e del rifornirsi; e La cosa usata per rifornire.

Rifornire. *trans.* Di nuovo fornire: « La cantina è quasi vuota: bisogna rifornirla. » ‖ e *rifless.* Provvedersi di nuovo di checchessia: « Ho quasi finito il vino di Bordeaux: bisogna che mi rifornisca. » *Part. p.* Rifornito.

Rifortificare. *trans.* Fortificare di nuovo. *Part. p.* Rifortificato.

Rifràngere. *intrans.* Deviare o far deviare un raggio luminoso dal suo cammino diretto per un ostacolo che si frapponga o per l'incontro di un mezzo diverso. *Part. p.* Rifratto e Rifranto.

Rifrangìbile. *ad.* Da potersi rifrangere.

Rifrangibilità. *s. f. T. ott.* Proprietà che hanno i raggi luminosi di rompersi o frangersi nel passare da un mezzo in un altro.

Rifrangiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rifrangere.

Rifrattóre. *ad. T. ott.* Atto a rifrangere i raggi della luce: « Buoni strumenti rifrattori: - Rifrattore astronomico, acromatico ec. »

Rifrazióne e **Refrazióne.** *s. f.* Deviazione, cui va soggetto un raggio di luce nel passare da un mezzo in un altro. ‖ *Refrazione atmosferica*, Deviazione dei raggi luminosi, emanati dai corpi celesti, nell'attraversare l'atmosfera, onde gli astri ci sembrano più alti sull'orizzonte, di quello che sono realmente.

Rifreddare. *trans.* Freddare di nuovo. *Part. p.* Rifreddato.

Rifréddo. *s. m.* Vivanda che si suol portare in tavola fredda: « Dopo la minestra si sogliono portare i rifreddi. » In Toscana dai toscani si dice *Principii.*

Rifrequentare. *trans.* Frequentare di nuovo. *Part. p.* Rifrequentato.

Rifriggere. *trans.* Friggere di nuovo. ‖ *fig.* e in senso dispregiativo Dire la cosa medesima più e più volte, variando solo il modo: « Ha tre o quattro ideucce, e le rifrigge in più modi. » ‖ *intrans.* Si dice specialm. di una vivanda che essendo già cotta, si tiene lì sul fuoco oltre il dovere, per la qual cosa perde le sue buone qualità, e piglia anche mal odore: « L'ha tenuta tanto a rifriggere, che ora mi stomaca. » ‖ *fig.* e familiarm. di fanciulla che invecchi in casa: « Dopo essere stata lì a rifriggere par parecchi anni, ha trovato finalmente marito. » *Part. p.* Rifritto. - *Ad. Fritto e rifritto* si dice di cose che alcuno spacci per nuove, e che sóno dette e ridette le cento volte.

Rifritto. *s. m.* Quel mal odore che mandano i vasi unti rimessi al fuoco; e si dice *Saper di rifritto* le vivande cotte in que' vasi, e incorporate di quell'odore.

Rifrittùme. *s. m.* Lavoro composto di cose dette e ridette da molti, o dalla persona stessa: « Le vostre due prime leggende manoscritte e questo scartafaccio stampato, altro non sono che un loro rifrittume. »

Rifrittùra. *s. f.* Lo stesso che Rifrittume: « Quell'opera è una rifrittura del Don Giovanni. »

Rifrugare. *trans.* Frugare di nuovo. *Part. p.* Rifrugato.

Rifrullare. *trans.* Frullare di nuovo: « Rifrullare la cioccolata. » ‖ *intrans.* Andarti di nuovo per la mente fantasie capricciose e simili: « Da giovane gli frullava, e ora gli rifrulla. » *Part. p.* Rifrullato.

Rifrustare. *trans.* Frustare di nuovo. ‖ Cercare attentamente, movendo e rimuovendo, tra cose diverse: « Rifrustai tutti i libri, e non potei trovare quel che cercavo. » ‖ E detto di luogo, Andarvi per cercare alcuna cosa: « Rifrusta quante bettole c'è per trovare il vin buono. » *Part. p.* Rifrustato.

Rifrustatóre-trice. *verb.* da Rifrustare; Chi o Che rifrusta: « Esso è un gran rifrustatore di archivi. »

Rifruttare. *intrans.* Fruttare di nuovo. *Part. p.* Rifruttato.

Rifruttificare. *intrans.* Fruttificare di nuovo. *Part. p.* Rifruttificato.

Rifuggire. *intrans*. Andare in un luogo per rifugio. Ma è di raro uso. ‖ Più comunem. dicesi per Avere avversione, Essere alieno da: « L'animo mio rifugge da tali viltà: – Non rifugge da qualsivoglia delitto purchè possa saziare la sua ingorda voglia. » *Part. p.* RIFUGGITO.

Rifugiare. *rifless*. Andare in un luogo per avervi rifugio da un pericolo: « Essendo inseguito, si rifugiò nel palazzo dell'ambasciata inglese: – Perseguitati dalla polizia, si rifugiarono in Inghilterra: – Ci colse la burrasca, e ci rifugiammo in una capanna. » *Part. p.* RIFUGIATO. ‖ E in forza di *sost.*: « L'Inghilterra è sicuro asilo dei rifugiati politici. »

Rifúgio. *s. m.* Luogo dove altri può rifugiarsi, Luogo di scampo e di sicurtà: « Trovarono rifugio appresso di lui: – Quel paese è fidato rifugio di tutti i perseguitati. » ‖ E per Luogo dove concorre certa qualità di persone: « Quella casa è il rifugio di tutti gli oziosi. » ‖ Persona a cui si ricorre nell'estremo bisogno: « Egli fu il mio rifugio, e il mio salvatore: – Maria rifugio dei peccatori. » ‖ E di un luogo dove ricorrono, o di persona a cui ricorrono molti per aiuti ec. si dice alla latina che è il *Refugium peccatorum*, preso dalla salutazione delle Litanie della Madonna: « Quella casa è proprio il refugium peccatorum: – Si sa, io sono il refugium peccatorum. »

Rifúlgere. *intrans.* Risplendere, Spargere luce viva e abbondante. È però della lingua scelta. *Part. pr.* RIFULGENTE, che usasi più spesso in forma d'*ad.* Manca del *Part. p.*

Rifumare. *trans.* e *intrans.* Fumare di nuovo: « Prima di partire ribevve, e rifumò: – Rifumare que'sigari? Dio mi guardi. » *Part. p.* RIFUMATO.

Rifusione. *s. f.* Fusione fatta di nuovo: « Oggi fa la rifusione di quella campana. »

Riga. *s. f.* Ciascuna di quelle linee o liste che si scorgono nella pelle di diversi animali o sulle pietre, o che si fanno a' panni e drappi nel fabbricarli: « Gli onagri hanno bellissime righe, che listano il loro corpo: – Indiana a righe: – Un bell'abito di seta a righe bianche e turchine. » ‖ *Riga* dicesi anche uno strumento assai sottile, di legno o di metallo, di superficie molto piana, col quale si tirano le linee rette. ‖ *Riga*, dicesi altresì per Verso di scrittura: « Mi scriva due righe: – Non m' ha risposto neppure una riga. » ‖ Gli stampatori chiamano *Riga*, Ciascuna linea formata col comporre i caratteri: « Lo paga a un tanto per ogni cento righe: – Pagina di sessanta righe: – È capace di fare in un giorno trecento righe. » ‖ E per Fila di persone o cose, messe ordinatam. l'una accanto all'altra: « Riga di alberi, di pioppi. » ‖ Più spesso in tal senso è dell' uso militare per Fila di soldati: « Aprire, Chiudere le righe: – Uscir dalle righe. » ‖ *Riga* figuratam. vale Classe, Ordine, Grado e simili: « S' è messo nella riga de' professori, e appena sa leggere. » ‖ Onde *Di prima riga*, dicesi a mo' d'aggiunto, per Di prima classe, Di primo ordine; ma più spesso usasi ironicam. riferendolo a qualità non buone: « È una birba di prima riga: – È uno svogliato di prima riga. »

Rigaglie. *s. f. pl.* Interiora dei polli, come fegatini, uova non nate, cipolle, e anche le creste: « Un pasticcio ripieno di rigaglie. »

Rigagnolaccio. *pegg.* di Rigagnolo.

Rigagnolétto. *dim.* di Rigagnolo.

Rigagnolino. *dim.* di Rigagnolo.

Rigágnolo. *s. m.* Propriamente Piccolo rivo; ma oggi dicesi specialm. per Quell'acqua che corre nella parte concava delle strade, quando piove facendo come un rivoletto: « Anche la strada nuova si comincia a guastare, e quando piove c'è sempre i rigagnoli. »

Rigalleggiare. *intrans.* Galleggiare di nuovo. *Part. p.* RIGALLEGGIATO.

Rigaloppare. *intrans.* Galoppare di nuovo. *Part. p.* RIGALOPPATO.

Rigare. *trans.* Segnare con righe o righi: « Rigare una tela: – Panno verde che si suol rigare di rosso: – Rigare la carta. » ‖ *Rigare diritto*, dicesi proverbialm. per Operar bene, Non deviare dal retto e dal debito: « Eh! con lui bisogna rigar diritti. » *Part. p.* RIGATO. – *Ad.*: « Carta rigata: – Panno rigato. » ‖ Aggiunto di cannone o di fucile, Che ha la canna interiormente rigata.

Rigata. *s. f.* Colpo dato con la riga.

Rigatino. *s. m.* Tessuto di lino a righe sottili di due colori: « Vestito, Calzoni di rigatino. »

Rigattière. *s. m.* Rivenditore di vesti e di masserizie usate.

Rigatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rigare: « La rigatura della carta: – La rigatura degli schioppi. »

Rigenerare. *trans.* Generare di nuovo; ma si usa più che altro nel *fig.* per Ricondurre al primo fiore, alla primiera gloria, dignità, grandezza e simili: « In tutta la sua vita non ha pensato ad altro che a rigenerare l'Italia. » ‖ E nel senso morale per Ritornare alla vera vita dello spirito, detto di G. Cristo: « Cristo ci rigenerò nel battesimo. » ‖ e *rifless.* per Nascere di nuovo, Riprodursi: « Il cancro, anche estirpato, si rigenera. » *Part. p.* RIGENERATO.

Rigeneratóre-trice. *verb.* da Rigenerare; Chi o Che rigenera: « Egli è il vero rigeneratore della Italia: – Principio rigeneratore: – Egli fu il rigeneratore della sua patria: – Educazione rigeneratrice. »

Rigenerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rigenerare: « Rigenerazione di un popolo, d' una nazione. »

Rigermogliare. *intrans.* Germogliare di nuovo. *Part. p.* RIGERMOGLIATO.

Rigettábile. *ad.* Da doversi o potersi rigettare.

Rigettare. *trans.* Gettar di nuovo: « Raccattò la stessa mela, e gliela rigettò. » ‖ Far tornare indietro per forza chi cerca di venire avanti ad assalire, Ributtare, Respingere: « Le schiere nemiche furono rigettate su tutta la linea. » ‖ *Rigettare*, riferito a supplica, istanza e simili, Non accogliere, Non accettare: « Il tribunale ha rigettato la quistione pregiudiziale fatta dalla difesa: – Volle vincermi con doni, ma io li rigettai. » ‖ *Rigettare* dicesi anche, ed è modo più garbato, per Vomitare: « Appena preso il purgante, lo rigettò. » ‖ E detto del mare, Respingere a galla, o alla riva, cosa che vi sia affondata: « Si vedevano i corpi dei naufraghi, che il mare aveva rigettati. » ‖ E riferito a macchie, untume e simili, Far riapparire nel panno, parete od altro oggetto: « L'umidità rigetta sempre le macchie nella parete. » ‖ Detto di piante, Metter nuovi germogli, e usasi anche *assolut.*: « Le viti hanno rigettato di bei tralci: – Gli ulivi quest'anno han rigettato, che è una meraviglia. » *Part. p.* RIGETTATO.

Rigettare. *trans.* Gettar di nuovo nella forma già preparata metallo fuso o gesso liquido o altra

materia per farne particolari figure od impronte. *Part. p.* Rigettato.

Rigettatóre-trice. *verb.* da Rigettare; Chi o Che rigetta.

Rigètto. *s. m.* L'atto e L'effetto del Rigettare: « Il rigetto di un appello, di una proposta. »

Righétta. *dim.* di Riga.

Righettare. *trans.* Segnare di piccole righe. *Part. p.* Righettato.

Righinétta. *s. f.* Piccolo cornicione che si fa alle case per tutta la lunghezza della facciata sotto poco alle finestre di ciascun piano.

Righino. *dim.* di Rigo: « Ha il campo bianco con un righino rosso. »

Rigiacére. *intrans.* Giacere di nuovo. *Part. p.* Rigiaciuto.

Rigidaménte. *avv.* Con rigidezza, Severamente: « Vendicò troppo rigidamente la piccola ingiuria. »

Rigidétto. *dim.* di Rigido, Piuttosto rigido che no: « È buono ma è un po'rigidetto. »

Rigidézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è rigido, severo nel riprendere, nel punire ec.: « La sua rigidezza lo fa temere dai sottoposti. » ‖ E anche di cose, come leggi, pene, comandi e simili: « La rigidezza delle leggi, delle pene. » ‖ L'abito di osservare strettamente i precetti della morale: « È di una rigidezza catoniana. »

Rigidità. *s. f.* Lo stesso che Rigidezza, ma si usa più che altro parlandosi di materia rigida, e aspra: « La superficie di quella tavola ha una rigidità che pare pelle di pesce. » ‖ E detto del freddo, della stagione, Rigore, Crudezza: « La rigidità della stagione ha impedito che si continui il lavoro. » ‖ *Rigidità cadaverica* chiamano i medici Lo stato d'irrigidimento delle membra dopo la morte: « Il vero e indubitato segno della morte è la rigidità cadaverica. »

Rigido. *ad.* Non flessibile, duro, aspro al tatto ec.: « Il frassino, quando è secco, ha il legno molto rigido: – La pelle di pesce è assai rigida, e serve quasi come per lima. » ‖ E detto delle membra di un animale che hanno perduto la flessibilità; ma più spesso in questo caso si dice Irrigidito. ‖ Si dice anche del freddo, della stagione, in quanto il freddo è cagione di irrigidimento: « È stato un inverno molto rigido: – Una nottata rigida. » ‖ E per Austero, Che non deroga minimamente dai principii della morale, e dicesi così della persona, come degli atti, dei costumi ec.: « Rigido custode della coscienza: – Uomo di rigidi costumi. » ‖ E per Severo nel correggere o nel punire: « Maestro troppo rigido con gli scolari: – Rigida giustizia: – Rigido gastigo. »

Rigiocare. *trans.* Giocare di nuovo: « Vuol rigiocare? – No. » *Part. p.* Rigiocato.

Rigiraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rigirare.

Rigirare. *intrans.* Rigirar di nuovo: « Gira e rigira, non mi è riuscito di trovarlo. » ‖ *trans.* Metter di nuovo in moto rotatorio checchessia, Girare attorno a una cosa: « Una corona di colli rigira tutta Firenze. » ‖ *Rigirare* riferito a danaro, capitale e simili, vale Impiegarlo in commerci, Darlo a cambio o Farlo fruttare comecchessia: « In quella botteguccia ci ha rigirato tutto quel po' di capitale che aveva: – Rigira di brave somme in bestiame. » ‖ *Rigirare una frase, un periodo, un discorso* o simili, vale Dar loro accortamente quel giro che meglio risponda o all'intenzion nostra, o ai principii dell'arte di scrivere o di parlare. ‖ *Rigirarla bene*, dicesi familiarm. di chi conduce con iscaltrezza un affare imbrogliato o difficile. ‖ E *Rigirarsela bene*, dicesi pur familiarm. di uno che viva bastantemente bene con la propria industria, lavoro, guadagni. ‖ *rifless.* Girarsi mostrando la parte opposta della persona: « Si rigiri, che ha perso il fiocco; dice un lazzo popolare. » *Part. p.* Rigirato.

Rigirétto. *dim.* di Rigiro, per Segreta pratica ec.: « Secondo me ha qualche rigiretto. »

Rigirio. *s. m.* Dicesi dell'Andare e venire continuo di più persone in un dato luogo, per lo più con sospetto di intenzioni men che oneste: « Là da quella casa c'è un continuo rigirio: chi sa che cosa diavol mestano! »

Rigiro. *s. m.* Movimento in giro, in senso opposto a quello già fatto: « Ballo che si compone di giri e rigiri: – Giri e rigiri di strade. » ‖ Detto di denari, capitali e simili, L'impiego loro in traffici, commerci e simili: « Con questo ristagnamento d'affari, il rigiro dei capitali è assai difficile. » ‖ E *fig.* Pratica segreta di donne con intento vizioso: « Gli ha guastato certo suo rigiro. »

Rigiróne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che vive di raggiri e d'imbrogli: « È un gran rigirone costui: – Quella donna è una rigirona. »

Rigiudicare. *trans.* Giudicare di nuovo. *Part. p.* Rigiudicato.

Rigiurare. *trans.* Giurare di nuovo. *Part. p.* Rigiurato.

Rigo. *s. m.* Linea tirata con qualche strumento sopra una superficie, e specialm. con lapis, matita e simili su carta, tela o altro a fine di andar diritti scrivendo, disegnando ec.: « Quando scrivi bada di andare sul rigo: – Rigo scempio: – Rigo doppio. » ‖ E particolarm. Ciascuna delle cinque linee, nelle quali o tra le quali, ovvero sopra o sotto le quali si scrivono le note musicali: « Guido Monaco determinò il linguaggio musicale fermando le note coi righi. » ‖ E dicesi anche Il complesso di tutte e cinque le linee: « La musica per pianoforte si scrive anche in tre e quattro righi. »

Rigodére. *intrans.* Godere di nuovo: « Volevo, prima di morire, rigodere quella consolazione. » *Part. p.* Rigoduto.

Rigóglio. *s. m.* Soverchio vigore delle piante e delle biade, che spesso impedisce loro il dare buon frutto: « Il soverchio rigoglio del grano è cagione che non maturi. »

Rigogliosaménte. *avv.* Con rigoglio: « Tutte le piante si vestono di foglie rigogliosamente. »

Rigoglióso. *ad.* Si dice specialmente delle biade che vengono su con soverchio vigore: « Biada, grano rigoglioso. » ‖ E *fig.* di fanciullo, Che vien su robusto e nutrito.

Rigògolo. *s. m.* Uccello grosso quasi quanto un merlo, vagamente giallo in tutto il corpo, nel collo e nella testa, a riserva di un lineamento nero che va dall'occhio all'angolo dell'apertura del becco; ha le ale nere con alcune macchie gialle all'estremità di quasi tutte le grandi penne. ‖ *Pigliar due rigogoli a un fico*, lo stesso, ma men comune, che *Pigliar due colombi a una fava*. V. in Colombo. ‖ *Giallo come un rigogolo* dicesi familiarm. a Chi nel carnato è estremamente tinto di tal colore.

Rigonfiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rigonfiare, e Il punto dove una cosa rigonfia: « In quel punto la membrana ha un rigonfiamento: – Il cervello è un rigonfiamento, secondo alcuni, della midolla spinale. »

Rigonfiare. *trans.* Gonfiare di nuovo: « Il pallone si è sgonfiato; rigonfialo. » ‖ *intrans.* Crescere di volume: « Messi nell'acqua que' legumi rigonfiano: – La membrana muccosa rigonfiò. » *Part. p.* RIGONFIATO.

Rigònfio. *ad. sinc.* di Rigonfiato, Tumido.

Rigóre. *s. m.* Abito di fare osservare strettamente le leggi, i regolamenti, e punire severamente chi mal fa: « Governò quell' ufficio con gran rigore: – Atti di rigore: – Rigori di polizia. » ‖ E per Asprezza, Severità grande: « Non potè resistere al rigore di quella penitenza: – Temperare il rigor della pena. » ‖ *A rigore* posto avverbialm. vale A voler giudicare, secondo le strette regole della giustizia: « A rigore, io dovrei aver avuto già l'avanzamento. » E per più efficacia *A tutto rigore:* « A tutto rigore bisognerebbe che mi rifacessero i danni. » ‖ *A rigore di termine,* Secondo la stretta proprietà della parola: « A rigor di termine, bisognerebbe interpetrar la legge in questo senso. »

Rigorismo. *s. m. T. teol.* Professione e spesso Affettazione di sostenere in morale le sentenze più austere e sicure.

Rigorista. *s. m. T. teol.* Colui che in morale sostiene le sentenze più rigide e più sicure.

Rigorosaménte. *avv.* Con rigore, Severamente: « Esercitò rigorosamente il suo grave ufficio. » ‖ *Rigorosamente parlando,* Secondo la propria ed esatta significazione delle parole: « Rigorosamente parlando, avrebbe dovuto dire in questa maniera. »

Rigoróso. *ad.* Che procede con rigore: « Non bisogna co' giovani esser troppo rigorosi: – Con te medesimo sii rigoroso. » ‖ E anche di cose che hanno in sè, o son fatte o dette con rigore: « Venne dal prefetto un ordine rigoroso: – Deve rendere conto rigoroso delle sue azioni. » ‖ *Definizione rigorosa* è quella che in tutte le sue parti è esatta, nè lascia nulla indietro.

Rigovernare. *trans.* e *assol.* Lavare e nettare piatti o altre stoviglie adoprate per far da cucina o per mangiarvi: « Rigovernate bene quei piatti; chè vada via ben l'unto: – Fa di tutto; ma non vuol indursi a rigovernare. » *Part. p.* RIGOVERNATO.

Rigovernatúra. *s. f.* L'azione del rigovernare. ‖ e L'acqua lorda dove sono state lavate le stoviglie imbrattate.

Rigrandinare. *intrans.* Grandinare di nuovo. *Part. p.* RIGRANDINATO.

Rigrattare. *trans.* e *rifless.* Grattare e Grattarsi di nuovo. *Part. p.* RIGRATTATO.

Rigrávida. *ad.* Gravida di bel nuovo: « Partorì due mesi sono, e adesso è rigravida. »

Rigrázie. Modo familiare di ringraziare di nuovo, e anche a guisa di superlativo: « Grazie, e rigrazie. »

Rigridare. *intrans.* Gridare di nuovo. *Part. p.* RIGRIDATO.

Riguadagnare. *trans.* e *intrans.* Guadagnare di nuovo: « Riguadagnai altre mille lire: – Lo comprai per cento lire, e ci riguadagnai assai bene. » E così *Riguadagnare terreno, Riguadagnare la stima,* e simili. *Part. p.* RIGUADAGNATO.

Riguardaménto. *s. f.* L'atto e L'effetto del riguardare.

Riguardare. *trans.* e *assol.* Guardar di nuovo: « L'ho guardato e riguardato, ma non l'ho conosciuto: – Guarda e riguarda, non si vide alcuno. » ‖ Guardare con attenzione: « Lo riguardava, come fosse una meraviglia. » ‖ E *fig.* Esaminare, Considerare alcuna cosa per vedere se vi son difetti, errori ec.: « Mi riguardi un po' questo lavoro, e mi dica se sta o non sta. » ‖ È detto di cose materiali, Osservare se vi sono guasti, ed accomodarli: « Riguardare il bucato: – Riguardare il tetto ec. » ‖ *Riguardare alcuno o alcuna cosa come* ec., vale Considerarla tale, quale dall'aggiunto è dichiarato: « Lo riguardo come un mio figliuolo: – Riguarda quella casa come sua. » ‖ *Riguardare,* vale anche Custodire, Conservare: « La salute bisogna riguardarla quanto più si può. » ‖ *Riguardare* detto di cosa, vale Appartenere o Concernere a: « Questo fatto non mi riguarda: – Questi discorsi non riguardano il soggetto in questione: – C'è nella lettera una cosa che la riguarda. » ‖ *rifless.* Prendersi guardia da, Cautelarsi, riferito così a persone, come a cose: « Riguardati dagli ipocriti e dai mammamia (V. a questa voce la dichiarazione): – Riguardiamoci dalle arti di certi furfanti: – Bisogna che mi riguardi dal fresco della notte. » ‖ E per Astenersi: « Mi riguardo di andarci, per non compromettermi: – Scrittori schifiltosi, che si riguardano di usare voci e maniere popolari. » ‖ *assolut.* Aver cura della propria salute, detto di chi è leggermente indisposto: « Stia in casa e si riguardi: – Bisogna riguardarsi; perchè si comincia ad esser vecchi. » *Part. pr.* RIGUARDANTE. – *Ad.* usato spesso in forza di *sost.:* « Tutti i riguardanti rimasero ammirati di quello spettacolo. » *Part. p.* RIGUARDATO.

Riguardáta. *s. f.* Atto del riguardare per considerare alcun lavoro: « Questo è il lavoro: dágli una riguardata, e rimandalo: – Gli darò una riguardata, e ti saprò dir qualche cosa. »

Riguardataménte. *avv.* Con riguardo, Con cautela: « Andava per quel paese molto riguardatamente. »

Riguardatína. *dim.* di Riguardata; Leggera riguardata. V. in RIGUARDATA.

Riguardatóre-trice. *verb.* da Riguardare; Chi o Che riguarda.

Riguardévole. *ad.* Degno di ogni riguardo; lo stesso, ma men comune, che Ragguardevole.

Riguardo. *s. m.* L'atto e Il modo del riguardare: « Con benigno riguardo si volse verso di me. » ‖ Più spesso per Cura, Pensiero, Attenzione e simili: « Cose che vanno trattate con molto riguardo: – La tiene con poco riguardo: – Non ha alcun riguardo alla sua salute: – Non ha riguardo per nessuno. » ‖ *Aversi riguardo* e *Stare in riguardo,* vale Aver cura della propria salute, detto di chi è leggermente indisposto: « Si abbia riguardo, e stia in casa. » ‖ *A riguardo* o *In riguardo di,* e men bene, *Riguardo a,* posti avverbialm. vagliono, Quanto a, Rispetto a.

Riguardosaménte. *avv.* Con riguardo, Con circospezione: « Andava riguardosamente per quel paese sospetto. »

Riguardóso. *ad.* Circospetto, Che opera con molto riguardo: « Esser prudente va bene; ma essere anche nelle piccole cose tanto riguardoso è una morte. » ‖ E per Peritoso: « È tanto riguardoso, che si lascerebbe morire piuttosto che chiedere il bisognevole. »

Riguarire. *intrans.* Guarire di nuovo. *Part. p.* RIGUARITO.

Riguarnire. *trans.* Guarnire di nuovo. *Part. p.* RIGUARNITO.

Riguarnitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del riguarnire: « La riguarnitura mi è costata assai. »

Riguastare. *trans.* Guastare di nuovo. || e *rifless.*: « Mi si è riguastato l'orologio: – Eran ritornati amici, ma si riguastarono. » *Part. p.* RIGUASTATO.

Riguidare. *trans.* Guidare di nuovo. *Part. p.* RIGUIDATO.

Rigurgitaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rigurgitare.

Rigurgitare. *intrans.* Si dice dei liquidi, e vale Rigonfiare e ritornare in su o in fuori per qualche ostacolo che impedisca il libero corso: « Le acque del fiume rigurgitarono, e allagarono i campi vicini. » || E per Spandersi l'acqua fuori dei suoi limiti per soverchia abbondanza. || *fig.* riferito a luogo, vale Esservi gran numero di persone o di cose: « Il teatro rigurgitava di spettatori: – Le carceri d'Italia rigurgitano di malfattori: – La piazza rigurgita di grani. » *Part. p.* RIGURGITATO.

Rigùrgito. *s. m.* Rigonfiamento e ritorno indietro delle acque arrestate nel loro corso: « Il continuo rigurgito del fiume è un pericolo per i campi dei vicinanti. » || E detto anche del sangue, della bile, lo stesso che Stravaso: « Ebbe un rigurgito di bile. »

Rigustare. *trans.* Gustare di nuovo. *Part. p.* RIGUSTATO.

Rilasciare. *trans.* Lasciare di nuovo: « Lo ripresi, ma poi lo rilasciai. » || Lasciar libero chi è preso: « Rilasciò tutti i prigionieri di guerra. » || E per Condonare: « Gli rilasciò tutto il debito che aveva seco. » || Prendere meno del fissato, o del pattuito: « Rilascia quaranta lire al mese sulla provvisione per pagare tal debito. » || È un abuso poi il dire: « Rilasciare un attestato, una ricevuta ec. » *Part. p.* RILASCIATO.

Rilàscio. *s. m.* L'atto e L'effetto del rilasciare per pigliar meno ec.: « Fa un rilascio di 40 lire il mese. »

Rilassaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rilassarsi: « Rilassamento di fibre: – Rilassamento di forze. » || E *fig.* riferito a costumi, pietà ec.: « In questo generale rilassamento un uomo austero passa per uno sciocco. »

Rilassare. *trans.* Scemare la forza di coesione tra le molecole dei corpi: « Il calore rilassa i corpi. » || Riferito all'uomo, Scemarne le forze: « Il sonno rilassa le membra: – La fatica rilassa il corpo. » || *fig.* Ammollire, Snervare: « Vizi che rilassano gli animi: – Tolleranza eccessiva, che rilassa la disciplina: – Letture che rilassano i costumi. » || *rifless.* Venir meno, Ammollirsi: « La disciplina nei giovani si è molto rilassata. » *Part. pr.* RILASSANTE. *Part. p.* RILASSATO. – *Ad.*: « Fibra, Costumi, Disciplina rilassata. »

Rilassataménte. *avv.* Con rilassatezza: « Vivono rilassatamente con molto scandolo de' fedeli. »

Rilassatézza. *s. f.* Lo stato e l'abito di chi si rilassa nelle opere di pietà, di morale, di regola ec.: « La rilassatezza di quei frati fu cagione della loro soppressione. »

Rilassatóre-trice. *verb.* da Rilassare; Chi o Che rilassa.

Rilassazióne. *s. m.* L'atto e L'effetto del rilassare.

Rilastricare. *trans.* Lastricare di nuovo. *Part. p.* RILASTRICATO.

Rilavare. *trans.* Lavare di nuovo: « Non è lavato bene; bisogna rilavarlo. » *Part. p.* RILAVATO.

Rilavatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rilavare.

Rilavorare. *trans.* e *intrans.* Lavorare di nuovo. *Part. p.* RILAVORATO.

Rileccare. *trans.* Leccare di nuovo: « Il cane lo leccava e lo rileccava. » || E *fig.* Porre ogni più gelosa cura nel rifinire un lavoro: « Mi misi a rileggere quel lavoro, e lo rileccai tutto. » *Part. p.* RILECCATO. – *Ad.* Si dice di persona che sia vestita con cura e nettezza soverchia: « Ecco qua il signor G. tutto rileccato che pare un giovinotto. »

Rilegare. *trans.* Legare di nuovo: « Si è sciolto il sacco; rilegalo. » || E per Cucire i libri e ricoprirli con cartone, sul quale poi si distende o tela o pelle o foglio secondochè si voglia. *Part. p.* RILEGATO.

Rilegatóre. *verb.* Colui che rilega. || Più specialmente Chi fa il mestiere di rilegare i libri.

Rilegatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rilegare i libri. In questo caso però si dice più spesso Legatura.

Rilèggere. *trans.* Leggere di nuovo: « Rilegga la mia lettera, e vedrà che non dice così. » *Part. p.* RILETTO.

Rilènte e **Rilènto** (**A**). *avv.* Pianamente, Adagio. || *Andare a rilento nel fare una cosa*, Andare adagio, Farla con molta cautela e considerazione: « Bisogna andar sempre a rilento nel giudicare cose tanto delicate. »

Rilessare. *trans.* Lessare di nuovo. *Part. p.* RILESSATO.

Rilessire. *intrans.* Addivenir come lesso, detto di certe vivande cotte o a fuoco troppo lento, o in troppo umido, onde non prendono quel rosolo che dovrebbero: « Le braciuole a cuocerle a fuoco lento rilessiscono. » *Part. p.* RILESSITO.

Rilevaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rilevare.

Rilevare. *trans.* Di nuovo levare: « L'hai messo lì? o rilevalo. » || E per Alzare da terra cosa o persona caduta: « Cadde l'insegna, e fu ben presto rilevata: – Rilevammo di terra quel povero vecchio. » || *fig.*: « Rilevar gli animi, le speranze ec. » || E per Far risorgere, Rimettere nella primiera condizione e simili: « Rilevare gli studi, l'antica disciplina ec. » || Riferito a bambini, vale Raccoglierli nel nascere; ma più spesso Nutrirli, Allevarli: « Quella vecchia cameriera gli ha rilevato tutti i figliuoli, che ora son grandi e grossi. » || *Rilevare* riferito a parole, vale Scolpire che fa il bambino le parole leggendole, senza prima compitarle; e usasi anche *assolut.*: « È già un mese che rileva le parole: – Bisogna sentire come rileva. » || *Rilevare* dicesi per Cavar il disegno da uno schizzo: « Da quello schizzo potè rilevare tutto il disegno della facciata. » || *fig.* riferito a parole, discorsi, atti e simili, vale Comprendere non senza qualche sforzo della mente ec.: « Non rileva il senso di un periodo latino: – Da tutto ciò rilevo la sua intenzione. » || E di una persona, di cui non sia possibile conoscere i segreti pensieri, dicesi *Che non ci si rileva nulla*, o, *Non ci si rileva un numero.* || Riferito a pregi, difetti e simili, vale Notarli, mettendoli come in evidenza: « Ha rilevato in quello scritto non pochi errori: – È più facile in un'opera d'arte rilevare i difetti che le bellezze. » || *Rilevare uno*, dicesi per Sottentrare nel suo posto od ufficio, e riferiscesi comunem. a sentinelle, guardie e simili: « È andato a rilevare il sergente di guardia allo spedale: – Alle undici vengo a rilevarti. » || *fig.* Liberare uno da

qualche molestia, obbligo e simili, da cui gli venga danno od incomodo: « Entra pure in quest'affare; e nel caso che vada male, ti rileverò io dei danni: – Accetto, ma a condizione d'essere rilevato. » ‖ *rifless.* Levarsi, Togliersi di nuovo: « O rilevati di costì. » ‖ Levarsi di nuovo dal letto: « Si levò, poi tornò a letto, e si rilevò alle undici. » ‖ E per Rialzarsi: « Si rilevò da terra con mirabile prestezza. » ‖ *fig.*: « Fate che gli studi, la disciplina si rilevino. » ‖ *intrans.* Alzarsi dal proprio piano, Aver rilievo: « La cornice rileva poco: – Quanto rileva quella figura? » ‖ Importare, Montare e simili: « Ciò non rileva punto: – E che rileva questo? » *Part. p.* Rilevato.

Rilèvo. *s. m.* L'allevare e addomesticare uccelli levati dal nido: « Ho da vendere di be' passerotti per rilevo: – Bellini per rilevo, gridano i venditori per le strade. »

Riliberare. *trans.* Liberare di nuovo. *Part. p.* Riliberato.

Rilièvo. *s. m.* Il rilevare o Sporgere in alto o in fuori che una cosa fa dal suo piano; ed anche La parte istessa che rileva: « Questa cornice ha poco rilievo: – Fianchi con un bel rilievo: – Far risaltare tutti i rilievi: – Togliere ogni rilievo. » ‖ *Di rilievo,* aggiunto di figure, opere o simili, che rilevano, si stacchino dal loro fondo, piano, o spicchino sulla loro base, che anche dicesi *Di tutto rilievo,* in opposizione a *Di mezzo rilievo,* o *Di basso rilievo,* che dicesi di figure o altro, le quali non si sollevano interamente dal loro piano. ‖ E di tal modo di scolpire: « Lavorare di rilievo, di tutto o di mezzo rilievo. » ‖ *Basso rilievo* dicesi L'opera stessa così formata: « Bellissimo è il basso rilievo nella base di Giovanni delle Bande nere: – Espose alcuni bassi rilievi. » ‖ *Cosa di rilievo,* dicesi figuratam. per Cosa d'importanza, Cosa che rilevi. ‖ *Dar rilievo,* dicesi non pur dagli scultori, ma anche dai disegnatori per Aggiunger rilievo, forza, vigore e simili: « Con gli scuri dà gran rilievo ad alcune figure: – Il Sodoma era valentissimo in dar rilievo alle opere sue. » ‖ E *fig.* riferito a opere d'inchiostro, Fare spiccare, Dar grande evidenza, espressione e simili. ‖ *Fare alcuni rilievi in un' opera altrui,* dicesi da taluni, ma non par bello, per Fare alcuni avvertimenti, Notare alcune cose, specialm. difettose. ‖ *Rilievi* nel *pl.* dicesi anche Ciò che avanza alla mensa: « I rilievi della mensa li distribuiscono ai poveri. » Più comunem. Avanzi.

Rilimare. *trans.* Limare di nuovo. *Part. p.* Rilimato.

Rilisciare. *trans.* e *rifless.* Lisciare e Lisciarsi di nuovo, ovvero Lisciare e Lisciarsi con molta cura: « L'ho tutta rilisciata che pare un'altra: – Si rilisciò tutta prima di andare alla festa. » *Part. p.* Rilisciato.

Rilitigare. *trans.* Litigare di nuovo. *Part. p.* Rilitigato.

Rilodare. *trans.* Lodare di nuovo: « Loda, disse il Giusti, torna a lodare, e poi riloda. » *Part. p.* Rilodato.

Rilordare. *trans.* Lordare di nuovo. *Part. p.* Rilordato.

Rilúcere. *intrans.* Essere lucido, Risplendere: « Brillante che riluce anche al buio: – Riluce tanto che si vede lontano un miglio: – Riluce come l' argento. » ‖ *Non è tutt'oro quel che riluce,* dicesi proverbialmente a significare che spesso la bella apparenza inganna; e specialm. si dice quando parlasi della condizione prospera di una persona, di una famiglia, di uno stato e simili: « Tu mi parli della potenza della Prussia: credi, non è tutt' oro quel che riluce. » *Part. pr.* Rilucente, e usasi più spesso in forma d'*ad.* per Assai lucido, Splendente. Manca del *Part. p.*

Rilustrare. *trans.* Lustrare di nuovo. *Part. p.* Rilustrato.

Riluttante. *ad.* Ritroso, Renitente.

Riluttanza. *s. f.* La qualità astratta di chi è riluttante, Ritrosia ec.

Rima. *s. f.* Consonanza o armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazione di parole tra loro poco lontane, e in fine generalmente di verso: « L'ottava ha la rima ogni due versi: – Non trovo la rima: – Dare la rima agli improvvisatori: – Sonetto a rime obbligate: – Rime tronche: – Rime sdrucciole. » ‖ nel *pl.* Componimento in rima: « Le Rime del Petrarca: – Rime de' migliori poeti italiani. » ‖ *Andarci di rima,* Rimare, ma si dice solo nella frase famil. *Ci va di rima* in questo o simile parlare. Uno dirà: « Vattene, non mi dar più molestia. – E l'altro: Me ne vo, addio bestia; ci va di rima. » ‖ *Far rima,* lo stesso che Rimare: « *Montezemolo* fa rima con *prezzemolo.* » ‖ *Rispondere alle rime,* o *per le rime,* dicesi propriam. Quando uno fa a te, per esempio, un sonetto, e tu gliene fai un altro con le stesse rime. ‖ e più spesso *fig.* Rispondere con maggiore acerbità o vivezza a chi acerbamente e vivamente ha scritto o detto contro di te. ‖ *Scrivere in rima,* dicesi estensivam. per Scrivere in poesia.

Rimacchinare. *intrans.* Macchinare di nuovo: « Andate a vuoto le prime insidie, ne rimacchinò dell'altre. » *Part. p.* Rimacchinato.

Rimaccia. *pegg.* di Rima: « Quella rimaccia sta male in un sonetto così gentile. »

Rimacinare. *trans.* Macinare di nuovo. *Part. p.* Rimacinato.

Rimaledire. *trans.* Maledire di nuovo. *Part. p.* Rimaledetto.

Rimandare. *trans.* Mandar di nuovo, riferito a persona: « L' ho rimandato per la terza volta, e ancora non mi è riuscito di saper nulla. » ‖ Inviare di nuovo checchessia: « Rimandami un paniere di cotesti fichi. » ‖ Rendere, Restituire ad altri alcun oggetto, che da lui si era avuto per nostro uso, o che egli aveva lasciato appresso di noi: « Fammi il piacere di rimandarmi quei libri: – Mi rimandò per il servitore l'ombrello, che avevo dimenticato in casa sua. » ‖ In alcuni giuochi, come della palla, del cerchio e simili, Mandare vicendevolmente ciò che c' è stato mandato. ‖ *Rimandare,* riferito a persona, vale Licenziarla dal nostro servizio: « Anche questa serva mi tocca a rimandarla: – Se non ti porti bene, ti rimando. » ‖ E riferito a soldati, Licenziarli per alcun tempo, od anche definitivam.: « Hanno rimandato le seconde categorie. » ‖ *Rimandare,* dicesi per Rimettere il lettore da uno a un altro luogo del libro acciocchè trovi in questo ciò che egli cercava in quello: « I vocabolari che rimandano troppo spesso chi li consulta sono assai incomodi. » ‖ E riferito a voce, lo dicono i lessicografi, per Rimetterla a un luogo del vocabolario, ove si trova unita con altra di egual significato, ma alcun poco diversa nella forma: « Bisogna rimandare le forme meno usate di una parola sotto le forme più comuni. » ‖ *Rimandare* vale anche Differire, Rimettere una cosa ad altro giorno: « La discussione della causa è stata rimandata a quest'altra quindicina. » ‖ *Rimandarla giù* dicesi familiarm. allorchè essendo

sul punto di dire alcuna cosa o d'ingiurioso o di grave o di troppo libero, a un tratto ci risolviamo a tacerla: « La risposta pur troppo l'avevo pronta, ma la rimandai giù. » *Part. p.* RIMANDATO.

Rimando. *s. m.* Il rimandar indietro la palla a chi te l'ha mandata. ‖ *Rimando* si chiama anche il Segno che fa lo scrivente per additare un altro luogo del suo scritto, dove trattasi di quel soggetto o altro simile. ‖ E nel linguaggio lessicografico, Il rimandare una voce o maniera sotto altra voce, il che si fa per mezzo della parola *Vedi,* che anche si scrive con la sola iniziale V. ‖ *Di rimando,* posto avverbialm. vale Di ritorno, riferito più spesso a risposte.

Rimaneggiamènto. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimaneggiare.

Rimaneggiare. *trans.* Maneggiare di nuovo. *Part. p.* RIMANEGGIATO.

Rimanènte. *s. m.* Quel che rimane, L'avanzo, Il resto, Il residuo. ‖ *Del rimanente,* o *Nel rimanente,* lo stesso che Nel resto, Per ciò che spetta alle altre cose: « È un poco superbo; del rimanente è brava e buona persona. »

Rimanére. *intrans.* Restare in alcun luogo: « Gli altri se ne andarono, e noi rimanemmo: – Fui pregato di rimanere, ma non accettai. » ‖ E riferito ad operazioni: « Ripigliamo dal punto dove rimanemmo: – Dove si rimase col discorso? » ‖ *Rimanere,* detto di luogo, cosa e simili, vale Esser posto, Trovarsi: « Dove rimane la villa del B.? – Rimane a mezzo miglio dalla mia. » ‖ *Rimanere* usato assolutam. dicesi per Esser preso di grande meraviglia, stupore ec.: « Quando vidi tutte quelle ricchezze, rimasi: – Rimango come ancora non m'abbia risposto. » ‖ Con un adiettivo od altro aggiunto, compone una locuzione, nella quale il verbo *Rimanere* equivale ad Essere, ma accenna a risultato o conseguenza per lo più istantanea di cosa o azione precedente: « Cadde e rimase morto sul colpo: – In quella lotta molti rimasero feriti: – A tal discorso tutti rimasero meravigliati: – Dopo molto dire finalmente rimanemmo daccordo. » ‖ *Rimanere,* vale anche Avanzare a un computo, a un uso, a una spesa o simili: « Fatta la spartizione, rimasero poche lire: – Del patrimonio poco più ce ne rimane: – Poco tempo ci rimaneva, e bisognò sbrigarci. » ‖ E per Restare a fare, a dire e simili: « Rimane ora che diciamo dell'altro punto: – Ci rimangono altre quattro miglia. » ‖ *Rimanere da uno,* vale Dipendere una cosa dalla sua volontà: « Se rimanesse da me, a quest'ora avrei fatto quanto domandate. » *Part. pr.* RIMANENTE. *Part. p.* RIMASTO.

Rimangiare. *trans.* e *intrans.* Mangiare di nuovo, o dell'altro: « Vo' rimangiar degli altri di que'fagioletti: – Ho mangiato che è poco, non posso rimangiare. » ‖ *Rimangiare uno,* dicesi figuratam. o in linguaggio famil. per Sopraffarlo con parole o bravate: « Povero ragazzo, bisogna vedere come sempre lo rimangia, o anche, se lo rimangia. » ‖ *Rimangiarsi le lettere parlando,* vale Non pronunziarle: « La plebe fiorentina si rimangia molte consonanti, come quando dice *la chiae* per *la chiave; ara'bai* per *avrà i bachi* ec. » *Part. p.* RIMANGIATO.

Rimantenére. *trans.* Mantenere di nuovo. *Part. p.* RIMANTENUTO.

Rimarcare. *trans.* Notare, Osservare e simili; ma è brutto barbarismo, ed inutile, come il suo derivato *Rimarchevole,* per Notabile, Singolare, o simile. *Part. p.* RIMARCATO.

Rimarchévole. *ad.* Notabile V. in RIMARCARE.

Rimare. *intrans.* Far rima: « Ci sono de'versi che non rimano, come *Dispensa,* con *Senza. Part. p.* RIMATO. – *Ad. Prosa rimata* dicesi Un lavoro poetico, dove manchi fantasia, nobili pensieri, e vero stile poetico.

Rimário. *s. m.* Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi uguale desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime: « Chi scrive versi col rimario alla mano è un poeta da pochi soldi: – Rimario del Ruscelli. »

Rimaritare. *trans.* Maritare di nuovo: « Ha rimaritato la sua figliuola. » ‖ e *rifless.:* « Rimase vedova, e ora si rimarita. » *Part. p.* RIMARITATO.

Rimascherare. *trans.* e *rifless.* Mascherare, e Mascherarsi di nuovo. *Part. p.* RIMASCHERATO.

Rimasticare. *trans.* e *assolut.* Masticare di nuovo: « Masticava e rimasticava; ma non riusciva a mandarlo giù. » ‖ *Rimasticare le parole,* Pronunziarle male e a stento. *Part. p.* RIMASTICATO.

Rimasuglio e popolarm. **Rimasúgliolo.** *s. m.* Ciò che rimane di cose usate; ma sempre c'è l'idea del poco, ed ha del dispregiativo: « Tutti i rimasugli della carne li battono e ne fanno polpette. »

Rimatóre-trice. *verb.* da Rimare; Chi o Che fa versi, o scrive poeticamente: « Raccolta di antichi rimatori: – Cino da Pistoia fu gentil rimatore: – La Nina siciliana fu delle buone rimatrici. »

Rimbacuccare. *trans.* e *intens.* di Imbacuccare: « Lo rimbacuccò in un gran mantello, e lo mandò a battezzare. » ‖ *rifless.:* « Bisogna vedere come si rimbacucca nelle pellicce. » *Part. p.* RIMBACUCCATO. – *Ad.:* « Chi è quest'uomo rimbacuccato a quel modo? »

Rimbaldanzire. *intrans.* Imbaldanzire di nuovo. *Part. p.* RIMBALDANZITO.

Rimballare. *trans.* Imballare di nuovo: « Rifiutò la mercanzia, e bisognò rimballarla. » ‖ *fig.* Muoversi di sotto in su come fanno cose mal ferme ec.: « A passeggiare rimballa tutta la casa. » *Part. p.* RIMBALLATO.

Rimbalzare. *intrans.* Risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dalla prima direzione; e dicesi di proiettili o corpi elastici, quando risaltano dal corpo ove percuotono: « Il pallone rimbalzò più volte: – La ruzzola battè nel muro, e rimbalzò quasi dieci metri. » *Part. p.* RIMBALZATO.

Rimbalzo. *s. m.* Il rimbalzare. ‖ *A rimbalzo,* o *Di rimbalzo,* dicesi di Cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dalla prima direzione. ‖ *fig.* Indirettamente: « Questa cosa l'ho saputa di rimbalzo: – Il motto lo diresse a lui, ma di rimbalzo venne a ferir me. »

Rimbambinire. *intrans.* Lo stesso che Rimbambire, ma è meno usato. *Part. p.* RIMBAMBINITO.

Rimbambire. *intrans.* Perdere il senno virile, tornando quasi bambino; e suol dirsi de'vecchi: « Ha ottanta anni, e comincia a rimbambire. » *Part. p.* RIMBAMBITO. ‖ In forma d'*ad.:* « Non gli credo a quel vecchio rimbambito. »

Rimbarbarire. *trans.* Imbarbarire di nuovo; ed è anche *intens.* di Imbarbarire: « Vogliono per forza rimbarbarire la Italia. » ‖ *intrans.* Divenir barbaro: « L'Italia con questa falsa civiltà

rimbarbarisce: – Scriveva netto e puro; ma ora comincia a rimbarbarire. » *Part. p.* RIMBARBARITO.

Rimbarbogire. *intrans. intens.* di Imbarbogire. RIMBARBOGITO. – *Ad.:* « Ha preso per isposo quel vecchio rimbarbogito. »

Rimbarcare. *intrans.* Piegarsi tanto o quanto in arco o per caldo o per altra cagione; e si dice del legname, dei mobili ec.: « Se il legname non è bene stagionato, rimbarca. » *Part. p.* RIMBARCATO. ‖ E in forma d'*ad.:* « Trave, Asse rimbarcata. » ‖ E per *similit.* si dice di chi è molto curvo, per effetto specialmente dell'età o dei malanni: « Cammina a quel modo rimbarcato: – Povero vecchio tutto rimbarcato. »

Rimbarcare. *trans.* Rimettere nella barca: « Non potè vendere il grano, e lo rimbarcò. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Rientrare nella barca: « Erano scesi a terra; ma dopo poco si rimbarcarono, o semplicem., rimbarcarono. » *Part. p.* RIMBARCATO.

Rimbarco. *s. m.* L'atto del rimbarcare e del rimbarcarsi: « Ci volle più d'un mese per il rimbarco dell'esercito e del materiale da guerra. »

Rimbastire. *trans.* Imbastire di nuovo. *Part. p.* RIMBASTITO.

Rimbeccare. *trans.* Rispondere con arguta prontezza a chi ti abbia gettato qualche motto: « E' credeva di poter sopraffarlo co'suoi frizzi; ma esso lo rimbeccava da maestro. » *Part. p.* RIMBECCATO.

Rimbécco. *s. m.* Il rimbeccare. ‖ *Di rimbecco,* posto avverbialm. vale Ribeccando, Dando risposta pronta ec.

Rimbecillire. *intrans. intens.* di Imbecillire: « Rimbecillisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* RIMBECILLITO. ‖ E in forma d'*ad.:* « Ma che assegnamento vuo' fare su quel vecchio rimbecillito? »

Rimbellettare. *trans.* Imbellettare di nuovo. *Part. p.* RIMBELLETTATO.

Rimbellire. *trans.* Rendere bello o più bello: « Il municipio ha speso molto per rimbellire la città di Firenze. » ‖ *intrans.* Divenir bello o più bello: « La signorina G. mi pare che rimbellisca un giorno più d'un altro. » *Part. p.* RIMBELLITO.

Rimbeltempire. *intrans.* e *impers.* Tornare a farsi bello il tempo, dopo essere stato piovoso. Voce famil.: « Oggi se rimbeltempisce, facciamo una gita a Fiesole. » *Part. p.* RIMBELTEMPITO.

Rimbiancare. *trans.* Imbiancare di nuovo: « Bisogna che faccia rimbiancare la cucina. » *Part. p.* RIMBIANCATO.

Rimbiondire. *intrans.* Divenire più biondo. *Part. p.* RIMBIONDITO.

Rimbirbonire. *intrans.* Divenire più birbone: « Rimbirbonisce più l'un giorno che l'altro. » *Part. p.* RIMBIRBONITO.

Rimboccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimboccare.

Rimboccare. *trans.* Ripiegare in fuori la estremità di alcune cose, fatte di panno, di tela ec.: « Rimboccare il lenzuolo del letto: – Rimboccarsi le maniche della camicia. » *Part. p.* RIMBOCCATO.

Rimboccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimboccare: « Tira in su dell'altro questo lenzuolo, per poter fare la rimboccatura. » ‖ E La parte del lenzuolo, dell'abito ec. che si rimbocca: « La rimboccatura delle maniche: – Macchiato sopra la rimboccatura. »

Rimbócco. *s. m.* Ripiegatura unita, che si fa a'vestiti per accorciarli, se sono troppo lunghi: « Que'calzoncini tu gli strascichi: ci farò un rimbocco da piedi. »

Rimbombare. *intrans.* Far rimbombo: « L'aria rimbombava di urla e di cannonate: – Il teatro rimbombò di applausi. » *Part. pr.* RIMBOMBANTE. *Part. p.* RIMBOMBATO.

Rimbombio. *s. m.* Rimbombo continuato: « Per due giorni fu un orribile rimbombio di cannonate. »

Rimbómbo. *s. m.* Suono che resta dopo qualche forte romore, massimamente ne'luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Romore, o Strepito semplicemente: « Si sentiva il rimbombo degli urli da un chilometro lontano: – Rimbombo di artiglierie: – Rimbombo di voci. »

Rimborsábile. *ad.* Da doversi rimborsare: « Quelle cartelle di credito son rimborsabili in dieci anni: – Spese rimborsabili. »

Rimborsaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimborsare. Più comunem. si dice Rimborso.

Rimborsare. *trans.* Rimettere nella borsa numeri, o nomi da estrarsi a sorte: « Si rimborsarono i nomi, e si fece nuova estrazione. » ‖ E per Restituire ad alcuno i denari spesi in servigio o per conto nostro: « Paga tu per me, ed io ti rimborserò: – Mi rimborsò puntualmente delle spese fatte. » ‖ E *rifless.* Riprendere i denari spesi per altri: « Paghi per me; che poi la si rimborserà sulle pigioni. » *Part. p.* RIMBORSATO.

Rimbórso. *s. m.* Il rimborsare e Il rimborsarsi: « Per rimborso di spese fatte si prese cento lire: – Gli fu fatto pieno rimborso fino a un centesimo. »

Rimboscaménto. *s. m.* Il rimboscare: « Rimboscamento di Monte Morello. »

Rimboscare. *trans.* Coltivare i monti diboscati, acciocchè ritornino bosco: « Bisognerebbe rimboscare questi monti vicini a Firenze. » ‖ *rifless.* Rientrare nel bosco: « I briganti si rimboscarono, e non poterono essere inseguiti. » *Part. p.* RIMBOSCATO.

Rimbottare. *trans.* Imbottare di nuovo. *Part. p.* RIMBOTTATO.

Rimbracciare. *trans.* Imbracciare di nuovo: « Rimbracciò lo scudo, e tornò a combattere. » *Part. p.* RIMBRACCIATO.

Rimbrancare. *rifless.* Imbrancarsi di nuovo. *Part. p.* RIMBRANCATO.

Rimbrecciare. *trans.* Mettere nuova breccia sulle strade: « Questa strada ha di molte buche; bisogna rimbrecciarla. » *Part. p.* RIMBRECCIATO.

Rimbrecciáta. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimbrecciare: « Bisogna dare una rimbrecciata a questa strada. »

Rimbrecciatúra. *s. f.* L'operazione del rimbrecciare: « La rimbrecciatura di quel pezzo di strada costò mille lire. »

Rimbricconire. *intrans.* Divenire più briccone che per addietro. *Part. p.* RIMBRICCONITO.

Rimbrodolare. *trans.* Ricoprire di tinta checchessia, ma senza cura, e con poca spesa: « Ho fatto un po'rimbrodolare la cucina, che era una vergogna a vederla. » ‖ *fig. Rimbrodolarla,* dicesi per Cercar di ricoprire alla meglio, con vane scuse, o il mal fatto o il torto che si ha: « Vedendosi scoperto, voleva rimbrodolarla; ma non gli credei. » Voce familiare. *Part. p.* RIMBRODOLATO.

Rimbrogliare. *trans.* Imbrogliare di nuovo: « Chi mi ha imbrogliato, non mi rimbroglia. » ‖ *rifless.:* « Aveva ripreso il filo del discorso; ma poi si rimbrogliò. » *Part. p.* RIMBROGLIATO.

Rimbrunire. *intrans. intens.* di Imbrunire. *Part. p.* RIMBRUNITO.

Rimbruttire. *intrans.* Divenir brutto, o più brutto: « Mi pare che quella ragazza rimbruttisca. » || *trans.* Rendere più brutto: « Col volerlo abbellire, mi sembra invece che lo rimbruttisca. » *Part. p.* RIMBRUTTITO.

Rimbucare. *trans.* Ricacciare nella buca: « Con urli e minacce lo rimbucò. » || *rifless.:* « Vedendo il pericolo, si rimbucò. » *Part. p.* RIMBUCATO.

Rimbuire. *intrans.* Divenire più bue, cioè più ignorante: « Quanto più studia, tanto più rimbuisce. » *Part. p.* RIMBUITO.

Rimbullettare. *trans.* Imbullettare di nuovo: « Bisogna che tu faccia rimbullettare quelle scarpe. » *Part. p.* RIMBULLETTATO.

Rimbussolare. *trans.* Agitare nel bossolo, urna o simili, schede o palline da estrarsi a sorte. || E familiarm. Tornare a percuotere alcuno a fine di gastigo. *Part. p.* RIMBUSSOLATO.

Rimbuzzare. *trans. intens.* di Imbuzzare, Dare troppo da mangiare in modo che si empia il buzzo: « Lo rimbuzzano troppo quel figliuolo, e però fa cattive digestioni. » || E *rifless.:* « Si rimbuzza troppo, e però non digerisce. » *Part. p.* RIMBUZZATO.

Rimediábile. *ad.* Da potersi rimediare: « Questo è male facilmente rimediabile. »

Rimediare. *intrans.* e *trans.* Riparare al danno, Porre rimedio: « Trovò modo di rimediare a quell' inconveniente: – Vedrò di rimediare al mal fatto: – Rimediare un inconveniente: – E ora come si rimedia? – Guardiamo se si rimedia. » || E detto di malattia: « Alla indigestione io rimedio con un poco d'acqua del Tettuccio. » || Provvedere al buon esito ec.: « Mi è arrivato gente a un tratto, e non so come rimediare. » || *trans.* e famil. Mettere insieme, Guadagnare, con qualche fatica; ma riferiscesi sempre a piccole somme o a cose di non molta importanza: « Stamattina ho rimediato una diecina di franchi: – Per oggi ho rimediato la cena; per domani qualche santo aiuterà. » *Part. p.* RIMEDIATO.

Rimediatóre-trice. *verb.* da Rimediare; Chi o Che rimedia.

Rimedicare. *trans.* e *rifless.* Medicare e Medicarsi di nuovo. *Part. p.* RIMEDICATO.

Rimèdio. *s. m.* Tutto ciò che è atto e che si adopera a toglier via un male, un guasto o checchè altro si sia che rechi danno od incomodo alla cosa o alla persona: « Rimedio sicuro, infallibile, rischioso: – Trovare, Applicare un rimedio: – Ogni rimedio fu inefficace. » || E *fig.* per Riparo: « Il miglior rimedio contro la negligenza una volta era il nerbo: – La umana società è così malata, che non sopporta più nè il male nè i rimedi: – Non temere; troverò io un buon rimedio. » || E per Espediente: « Non so quel che mi fare; pure qualche rimedio bisognerà trovarlo. » || *Essere peggiore il rimedio che il male*, dicesi proverbialm. quando a cosa assai imbrogliata o pericolosa si propone alcun espediente che la rende peggiore. || *A tutto c' è rimedio fuorchè alla morte*, dicesi proverbialm. per significare che ad ogni cosa, per difficile che sia, si può trovare il rimedio.

Rimeditare. *trans.* e *intrans.* Meditare di nuovo. *Part. p.* RIMEDITATO.

Rimembranza. *s. f.* L'atto per il quale la mente ricorda le cose, Ricordanza. È voce dello stile elevato.

Rimembrare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Ricordare e Ricordarsi; ma è voce del nobile linguaggio: « Rimembro quel giorno: – Mi rimembro della fiera battaglia. » *Part. p.* RIMEMBRATO.

Rimenare. *trans.* Menare di nuovo, Ricondurre: « Dammi il tuo cavallo, te lo rimeno stasera: – Lo menarono da Gaeta a Napoli, ma poi lo rimenarono a Gaeta. » || E di cose incorporee: « Il tramontano rimena il buon tempo. » || E per Agitare con qualche forza: « Bisogna rimenar molto la pasta, acciocchè il pane venga buono: – Rimenare la polenda, o simili. » *Part. p.* RIMENATO.

Rimenáta. *s. f.* L'atto del Rimenare per Agitare ec.: « Da' una rimenata a quella pasta. »

Rimendare. *trans.* Lo stesso che Rammendare, ma meno usato; e così dicasi di tutti i suoi derivati: « Rimenda i panni, con tanta perizia che non si può andar più là. » *Part. p.* RIMENDATO.

Rimendatóra. *s. f.* Colei che fa l'arte di rimendare panni: « Portami questo soprabito alla rimendatora: – È la più brava rimendatora di Firenze. »

Rimendatúra. *s. f.* Lo stesso che Rammendatura: « Spesi tre lire di rimendatura: – Il rimendo è mal fatto, si vede la rimendatura. »

Rimendino. *dim.* di Rimendo: « Mi s'è strappato il corpetto; ci farò fare un rimendino. »

Riméndo. *s. m.* Lo stesto che Rammendo: « Insegna il rimendo. » || E il Lavoro stesso: « Feci fare un rimendo a quel tappeto. »

Rimenio. *s. m.* Il molto e continuato rimenare.

Riméno. *s. m.* Voce usata oggi nel modo *Cavalli*, *Vetture* e simili *di rimeno*, che dicesi di cavalli, vetture che tornino al luogo, donde sono partiti,

Rimeritábile. *ad.* Da potersi rimeritare: « Questi sono benefizi umanamente non rimeritabili. »

Rimeritare. *trans.* Render merito o ricompensa ad opere buone, a benefizi, favori e simili: « Dio rimerita sempre chi opera il bene: – Non so come rimeritarla di tanto favore. » E i poveri a cui si fa la elemosina, sogliono dire: « Il Signore la rimeriti. » *Part. p.* RIMERITATO.

Rimèscere. *trans.* Mescere di nuovo. *Part. p.* RIMESCIUTO.

Rimescolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimescolare. || E *fig.* il Rimescolarsi, cioè Quel grave turbamento che procede da subita paura: « Alle volte un rimescolamento produce una malattia. »

Rimescolare. *trans.* Mescolare ripetutamente, Confondere insieme agitando ec.: « Fate un intriso, rimescolatelo bene, poi scodellatelo: – Rimescolare i numeri nell'urna. » || Detto delle carte da giuoco, lo stesso che Scozzare. || *fig.:* « Non vo' più rimescolare sì obbrobriosa materia. » || *rifless.:* « Non voglio rimescolarmi tra quella canaglia. » || Turbarsi gravem. per subita paura: « A veder quella strage mi rimescolai: – Ohimè! tu m'hai fatto rimescolar tutto. » || E nello stesso senso dicesi *Rimescolarsi il sangue. Part. p.* RIMESCOLATO.

Rimescoláta. *s. f.* L'atto del rimescolare, specialmente le carte da giuoco: « Date una buona rimescolata alle carte. »

Rimescolatina. *dim.* di Rimescolata.

Rimescolio. *s. m.* Il rimescolare continuato: « Fa sempre un gran rimescolio di quei documenti e libri. » || E per Trambusto, Sommossa: « Egli fu il capo di tutto quel pazzo rimescolio. »

Riméscolo. *s. m.* Rimescolamento, Turbamento grave per paura istantanea: « Ho avuto un gran rimescolo. »

Rimescolóne. *accr.* di Rimescolo: « Al vederlo ho sentito un gran rimescolone. »

Riméssa. *s. f.* Il rimettere ed anche La cosa rimessa. || Più spesso Quella quantità di derrate, che uno ha raccolte e poste in serbo, usato comunemente col verbo Fare: « Quest'anno ha fatto una buona rimessa di gran turco; una buona rimessa d'olio ec. » || *Rimessa,* riferito a danari, somme e simili, vale Spedizione di essi o in moneta effettiva, o in lettera di cambio. || E riferito anche a merce: « Aspetto da Milano una buona rimessa di libri. » || Riferito a palla o pallone, vale Il rimandarlo e Il modo di rimandarlo al giocatore: « Il Bussotti ha una bellissima rimessa. » || Detto delle piante, Il rimettere nuovi germogli, e I germogli stessi rimessi. || E per Scapito, Perdita in un affare, commercio e simili: « Nelle frutte c'è rimessa certa. »

Riméssa. *s. f.* Stanza posta a pian terreno, dove si rimette e si tiene carrozza, calesse od altro veicolo; e dicesi anche di Quella, ove i barrocciai e vetturini rimettono per prezzo i loro veicoli.

Rimessaménte. *avv.* Con atti e parole di remissione, di sommissione: « Parlava la verità; ma rimessamente e senza baldanza. » || E per Freddamente, Languidamente: « Esercita il suo ufficio troppo rimessamente. »

Rimessitíccio. *s. m.* Ramo nuovo che rimette, o rinasce sul fusto vecchio: « Le viti è bene nettarle dai rimessiticci. »

Rimestare. *trans.* Mestare di nuovo. || E lo stesso che Rimenare. *Part. p.* Rimestato.

Rimestatóre-trice. *verb.* da Rimestare; Chi o Che rimesta.

Riméttere. *trans.* Mettere, Porre di nuovo: « È la terza volta che ce lo rimetto. » || Mettere da capo la cosa, donde si era tolta: « Rimettila al suo posto: – T'ho detto che tu la rimetta lì. » || *Rimettere un braccio, una gamba, una spalla* e simili, vale Operare che fa il chirurgo in modo che il braccio, la gamba ec. rotta o slogata ritorni al suo posto. || E per Metter di nuovo nella positura di prima: « Rimettilo a giacere: – Lo rimettemmo in guardia. » || Mettere, Porre ordinatamente e con cura cosa nel luogo, dove deve stare, e riferiscesi più spesso a biancheria, panni e simili: « Rimetti per bene tutti quei panni: – Appena torna a casa, si spoglia e rimette le vesti nell'armadio. » || Riferito ad animali, come cavalli, buoi, greggi e simili, vale Ricondurli alla stalla, all'ovile. || E riferito a carrozza, calesse, baroccio, e simili, Riporlo nella stanza a ciò, che dicesi rimessa. In questo senso usasi anche *assolut.*: « Fa' presto a rimettere, perchè vuol piovere: – Dove rimette il procaccia di Pistoia? » || *Rimettere,* detto di piante, vale Gettar nuovi germogli: « Ha rimesso polloni assai belli. » || Anche qui *assolut.*: « Questo nesto ancora non rimette. » || *Rimettere i denti, la barba, le penne* e simili, vale Rispuntarle: « Quel ragazzo ancora non ha rimesso i denti: – Appena s'è fatto la barba, gli rimette e gli allunga subito. » || *Rimettere su,* riferito a giuochi, vale Mettere nuova posta; e usasi più spesso *assolut.*: « Si ricomincia il giuoco; rimetti su. » || *Rimettere* vale anche Restituire danaro od altro avuto in prestito: « Gli ho scritto che mi rimetta quelle poche lire che gli prestai. » || E per Spedire, Mandare riferito pure a danari, o a merci, conto e simile: « Gli ha rimesso ventimila lire in tanti fogli di banca: – Gli ha rimesso più volte il conto, ma ancora non ha ricevuto nulla. » || *Rimettere,* vale Far cosa che si era tralasciata di fare o non si era potuta fare al tempo debito: « Domani rimetterò la lezione che dovevo far oggi. » || *Rimettere il tempo perduto,* o solam. *il tempo,* vale Ricuperarlo operando assai più: « Qui bisogna rimettere il tempo perduto; e lavorare a doppio. » E lo stesso vale *Rimetter le dotte.* V. Dotta. || *Rimettere lo stomaco,* detto di cibo, bevanda e simili, vale Ristorarlo, Confortarlo. » || *Rimettere* vale anche Condonare, Perdonare, Assolvere: « Il confessore rimette i peccati al penitente: – Gli furono rimessi tutti i suoi passati trascorsi: – Rimettere la pena, il gastigo. » || *Rimettere,* riferito a danari, vale Perderli, Scapitarli in qualche affare, commercio e simili: « In quell' affare ci ho rimesso un tanto. » || E *assolut.*: « Ha voluto aprir bottega, ma ci rimette. » || E *fig.*: « Rimetterci della salute, dell'onore e simili: – Rimettere la vita in un'impresa. » || *Rimettere una cosa in uno,* Commetterla al suo arbitrio, giudizio e simili: « Rimisero in me tutte le loro differenze. » || *La rimetto in lei* dicesi familiarm. a significare che in alcuna cosa ce ne stiamo al suo giudizio, prudenza, discrezione e simili: « Quanto ne volete? La rimetto in lei. » || *Rimettere alcuno nel buon giorno* o *nel buon dì* V. in Giorno. || *Rimettere* vale anche Differire checchessia od altro tempo: « La discussione della causa è stata rimessa a oggi a otto: – Rimettiamo la nostra gita a miglior tempo! » || E così dicesi dagli ecclesiastici *Rimettere una festa,* quando nel giorno, in cui cadrebbe, non si può per la liturgia celebrare. || *rifless.* Porsi di nuovo nel luogo, ove uno era: « Si rimetta al suo posto: – Rimettiti costì: – Si rimise in sella. » || E per Tornare nella positura di prima: « Detto questo, si rimise a sedere: – Ci rimettemmo supini: – Dato il colpo, si rimise in guardia. » || E per Darsi di nuovo a un' operazione, occupazione e simili: « S'è rimesso a giocare: – S'è rimesso al lavoro. » || *Rimettersi in salute,* o solam. *Rimettersi,* vale Ricuperare le forze, la salute: « Con l'aria nativa mi rimisi bene in salute: – Speriamo che coi bagni di mare possa rimettersi presto. » || E *Rimettersi* vale anche Ristorare la propria condizione economica, Riacquistare il perduto: « Era caduto al povero; ma con quella eredità s'è rimesso. » || E al giuoco dicesi che *si rimette* colui, che rivince ciò che aveva perso. || *Rimettersi* dicesi anche per Ricuperare il tempo perduto, lavorando di più: « Ero rimasto in dietro con la compilazione; ma ora mi sono rimesso. » || *Rimettersi in alcuno,* vale Stare a ciò che egli farà: « Mi rimetto in lei; e ciò che farà, sarà fatto bene. » || E per Affidarsi pienamente: « Mi rimetto nelle braccia del Signore. » || *Rimettersi* vale anche Placarsi, Deporre lo sdegno: « Si turba facile, ma si rimette subito. » || Detto di tempo, stagione, vale Rasserenarsi, Darsi al buono: « S'è levato il tramontano; il tempo si rimette di certo. » || *intrans.* Spuntare di nuovo, che fanno le cose vegetabili, o animali, come erbe, denti, penne, barba e simili: « A quel ragazzo ancora non gli sono rimessi i denti: – Al merlo sono rimesse le penne più nere. » || *Rimettere,* detto di febbre, vale Sopravvenir di nuovo, Ritornare nuova accessione di febbre: « La febbre quando rimette più tardi è buon segno. » || *Rimettere* vale anche Scemar di forza, di energia, d'intensità: « Ha rimesso molto dalla sua operosità: – Rimettere al-

quanto del rigore, della severità ec. » *Part. p.* Rimesso. – *Ad.* Detto di animo, vale Umile, Modesto, e talora anche Abietto: « Gli parlò con animo assai rimesso. »

Rimettitóre-trice. *verb.* da Rimettere; Chi o Che rimette.

Rimettitúra. *s. f.* L'operazione del rimettere: « La rimettitura di un osso slogato. »

Rimirare. *trans. intens.* di Mirare, Mirare con attenzione: « Mi rimiravano senza far parola. » ‖ E per Considerare, Por mente: « Rimirando la clemenza di quel buon re, non si può non sentirsi spinti ad amarlo. » *Part. p.* Rimirato.

Riminacciare. *trans.* Minacciare di nuovo. *Part. p.* Riminacciato.

Rimiśurare. *trans.* Misurare di nuovo: « Oggi viene il grano; prima di pagare, rimisuralo. » *Part. p.* Rimisurato.

Rimmelensire. *intrans.* Divenir melenso: « Rimmelensisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Rimmelensito. ‖ E *ad.*, usato anche in forza di *sost.*: « Non badare a quel rimmelensito. »

Rimminchionire. *trans.* Divenir minchione, stolido, smemorato o simili: « Io non so che faccenda sia di quel Pietro; mi rimminchionisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Rimminchionito. ‖ In forza di *sost.*: « Tu se' un gran rimminchionito. »

Rimodernaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimodernare: « Rimodernamento di un palazzo. »

Rimodernare. *trans.* Racconciare, o Ridurre in modo una cosa che lasci l'aspetto o la forma antica, e prenda la moderna: « Rimodernare la facciata di un palazzo, la ortografia di codici o libri antichi. » *Part. p.* Rimodernato.

Rimodernatóre-trice. *verb.* da Rimodernare; Chi o Che rimoderna.

Rimodernatúra. *s. f.* Il lavoro che si fa per rimodernare: « Ho speso mille lire per la rimodernatura della facciata di casa. »

Rimolestare. *trans.* Molestare di nuovo. *Part. p.* Rimolestato.

Rimoltiplicare. *intrans.* Moltiplicare di nuovo, o con abbondanza: « In pochi giorni quegli insetti moltiplicano e rimoltiplicano. » ‖ *trans.*: « Moltiplica quel numero in sè stesso, e poi rimoltiplica quel che ne viene. » *Part. p.* Rimoltiplicato.

Rimondaménto. *s. m.* Il rimondare.

Rimondare. *trans.* Mondare di nuovo: « Lo mondai e lo rimondai. » ‖ Purgare, Nettare, Far mondo. ‖ *Rimondare il pozzo*, Cavarne tutta l'acqua, lavar bene i ciottoli che sono nel fondo, e tor via ogni sudiciume. ‖ Detto degli alberi, Tor via da essi tutto ciò che è superfluo o seccaticcio, e dare ad essi aspetto piacevole, fatto quasi a disegno. *Part. pr.* Rimondante. *Part. p.* Rimondato.

Rimondatúra. *s. f.* Rinettatura, Purgatura, Rimondamento. ‖ Ciò che si leva dagli alberi, rimondandogli; e anche da altre cose.

Rimóndo. *sinc.* di Rimondato; e si dice specialmente degli alberi che sieno stati rimondati: « Boschetto di alberi rimondi. »

Rimónta. *s. f.* Scarto de' cavalli peggiorati, e il rifornimento di altrettanti buoni, detto specialmente di quelli della cavalleria militare. ‖ *Rimonta* dicono i cappellai e i calzolai il rimettere a nuovo una parte degli oggetti dati loro ad accomodare, servendosi in gran parte del vecchio: « Ho fatto una rimonta a quegli stivali, che son tornati nuovi. »

Rimontare. *trans.* Montar di nuovo: « Sono sceso ora, e non vo' rimontar le scale. » ‖ Detto di fiume, Salire verso le sue origini, Navigarlo contro la corrente. ‖ *Rimontare una macchina, un ordigno* e simili, Rimettere al loro sesto le varie parti di esso; contrario di Smontare: « Smontò l'orologio, e non lo sapeva rimontare. » ‖ *Rimontare stivali, cappelli* ec., Rifar nuova la parte più visibile di essi: « Bisogna che faccia rimontar quel cappello: – Ho dato a rimontar gli stivali. » ‖ *intrans.* Pigliar le cose da alto in un ragionamento: « Sarà bene rimontare a' principii di questo edifizio. » ‖ E per Avere principio, parlandosi di tempo lontano già trascorso: « La istituzione dell'Accademia rimonta al secolo XVI. » *Part. p.* Rimontato.

Rimontatóre-trice. *verb.* da Rimontare; Chi o Che rimonta.

Rimontatúra. *s. f.* Il rimontare scarpe, cappelli e simili: « Ho speso sei lire per la rimontatura degli stivali. »

Rimorchiare. *trans.* Tirare una nave attaccandovene un'altra per aggiungerle forza: « Andarono là con un gran barcone per rimorchiare il battello a vapore, che aveva troppo carico. » ‖ *Lasciarsi rimorchiare*, si dice di chi nelle pubbliche o private faccende, procede senza efficacia, e si lascia condurre da altri. *Part. p.* Rimorchiato.

Rimorchiatóre-trice. *verb.* da Rimorchiare; Chi o Che rimorchia: « Accorsero i rimorchiatori, e tirarono il legno in porto: – La nave rimorchiatrice. »

Rimòrchio. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimorchiare: « Entrarono in porto a rimorchio: – Andarono a rimorchio di quel legno: – La tirarono a rimorchio. »

Rimòrdere. *trans.* Mordere di nuovo: « Lo morse prima, e lo rimorse poi. » ‖ Mordere chi ci ha morso, usato anche nel *fig.*: « Egli morse me, e io rimorsi lui. » ‖ *intrans.* detto di coscienza, Sentir dolore o pentimento di qualche fallo: « La coscienza non mi rimorde di nulla: – Non le rimorde punto la coscienza? » *Part. p.* Rimorso.

Rimordiménto. *s. m.* Lo stesso che Rimorso; ma è di uso meno comune.

Rimormorare. *intrans.* Mormorare di nuovo: « Le chiacchiere contro di esso erano cessate; ora se ne comincia a rimormorare. » *Part. p.* Rimormorato.

Rimòrso. *s. m.* Riconoscimento di fallo con dolore o pentimento: « Sento rimorso di aver fatto del danno a colui: – Ho rimorso di coscienza: – Uomo straziato dai rimorsi: – Non acconsento, perchè poi non vo' rimorsi. » ‖ E anche Pentimento di non aver fatto cosa buona e debita.

Rimostranza. *s. f.* Il rimostrare, Motivo o Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia: « Ne fece una formale rimostranza; ma non fu accolta. »

Rimostrare. *trans.* Mostrare di nuovo: « Mi par di averlo mostrato; ma, se bisogna, lo rimostrerò. » *Part. p.* Rimostrato.

Rimovíbile. *ad.* Da potersi o da doversi rimuovere.

Rimoviménto. *s. m.* Il rimuovere.

Rimovitóre-trice. *verb.* da Rimovere; Chi o Che rimove.

Rimozióne e **Remozióne.** *s. f.* Il rimuovere e L'esser rimosso: « Rimozione della tura: – Remozione di un ostacolo: – Rimozione da un ufficio. »

Rimpacchettare. *trans.* Impacchettare di nuovo. *Part. p.* Rimpacchettato.

Rimpaciare. *trans.* Far tornare in pace persone che tra loro hanno avuto qualche litigio. ‖ *rifless. Rimpaciarsi con uno,* Ritornare con lui in pace, in concordia: « Dopo essere stati tanto scorrucciati, si rimpaciarono. » *Part. p.* Rimpaciato.

Rimpadronire. *rifless.* Impadronirsi di nuovo. *Part. p.* Rimpadronito.

Rimpaginare. *intrans. T. stamp.* Impaginare di nuovo: « Impaginò, e credeva di stampare; quando l'autore volle fare due lunghe note, e bisognò rimpaginare. » *Part. p.* Rimpaginato.

Rimpaginatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimpaginare. »

Rimpagliare. *trans.* Impagliare di nuovo, e specialmente si dice di seggiole, canapè e simili: « Bisogna dare a rimpagliar queste seggiole. » *Part. p.* Rimpagliato.

Rimpagliatúra. *s. f.* Il lavoro del rimpagliar seggiole, canapè ec.: « Ho speso tanto per la rimpagliatura delle seggiole di cucina. »

Rimpallare. *intrans.* Dicesi al giuoco del biliardo quando due palle si ribattono insieme. *Part. p.* Rimpallato.

Rimpallo. *s. m.* Nel giuoco del biliardo chiamasi *Rimpallo,* quando, battuta la palla dell'avversario, nel fare le palle il loro corso, si rincontrano un' altra volta ribattendosi insieme, e stornando così il giuoco che erano per fare.

Rimpaludare. *rifless.* Divenire novamente palude. *Part. p.* Rimpaludato.

Rimpanare. *trans.* Rifare il pane, cioè le spire, a una vite: « Questa vite non tien più, bisogna che io la faccia rimpanare. » *Part. p.* Rimpanato.

Rimpannucciare. *rifless.* Rivestirsi di panni meno miseri; e più comunem. usasi nel *fig.* per Migliorare un po' le proprie condizioni misere: « S'era ridotto male, ma ora comincia a rimpannucciarsi. » *Part. p.* Rimpannucciato.

Rimpantanare. *rifless.* Entrar di nuovo nel pantano. *Part. p.* Rimpantanato.

Rimparare. *trans.* Imparare di nuovo: « Ho dimenticato quel giuoco; ma voglio rimpararlo. » *Part. p.* Rimparato.

Rimparentare. *rifless.* Imparentarsi di nuovo: « Erano usciti di parentela; ma con quel matrimonio si sono rimparentati. » *Part. p.* Rimparentato.

Rimpastare. *trans.* Impastare di nuovo: « Quel pane è così poco cotto, che si potrebbe rimpastare. » ‖ *fig.* Rifondere, Rifar quasi di pianta un lavoro: « La commedia è quella; ma la rimpastò tutta. » ‖ E per Rifare, Rinnovare in parte, Modificare, detto specialm. di ministeri, commissioni, consigli e simili; ma è voce sgarbata: « Rimpastare un ministero. » ‖ Con le particelle pronominali dicesi familiarm. per Avere, trattandosi di cosa che altri abbia in grande abbondanza, o che abbia grandissima sulla persona: « Con la miseria che si rimpasta pretende di passar per signore: – Guarda che naso si rimpasta! » *Part. p.* Rimpastato.

Rimpasto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimpastare. ‖ *fig.:* « Si parla di un rimpasto ministeriale: – Quella commedia è un rimpasto di una più antica. »

Rimpastranare. *rifless.* Avvolgersi bene nel pastrano: « Mi rimpastranai ben bene, perchè era un gran freddo. » *Part. p.* Rimpastranato.

Rimpatriare e **Ripatriare.** *intrans.* Tornare in patria: « Ho pensato di abbandonare l'America, e di rimpatriare. » *Part. p.* Rimpatriato e Ripatriato.

Rimpazzare. *trans.* Impazzare di nuovo. *Part. p.* Rimpazzato.

Rimpeciare. *trans.* Impeciare di nuovo; e spesso è solamente *intens.* di Impeciare. *Part. p.* Rimpeciato.

Rimpedulare. *trans.* Rifare il pedule: « Rimpedulare le calze. » ‖ *Aver dato il cervello, gli orecchi, la lingua,* e simili, *a rimpedulare,* dicesi proverbialm. di chi non fa uso di essi, quasi non gli avesse con sè. *Part. p.* Rimpedulato.

Rimpegnare. *trans.* Impegnare di nuovo. ‖ *rifless.* Impegnarsi di nuovo, Entrar in un nuovo impegno, Entrar in nuova briga ec. *Part. p.* Rimpegnato.

Rimpellicciare. *trans.* Rinvoltare nella pelliccia: « Rimpellicciano tanto quel bambino, che lo avvezzeranno freddoloso. » ‖ *rifless.:* « Era molto freddo, e si rimpellicciò tutto. » *Part. p.* Rimpellicciato.

Rimpellare. *trans. T. murat.* Rafforzare e rimettere in piombo una parete riprendendo il muro da'fondamenti: « Ho fatto rimpellare la facciata della mia casa. » *Part. p.* Rimpellato.

Rimpèllo. *s. m.* Muramento fatto per rimettere in piombo e rafforzare una parete.

Rimpennare. *rifless.* Rimettere le penne: « Nella primavera il pappagallo si rimpenna. » ‖ *fig.* detto di persona, Ritornare in buon essere: « Era quasi ridotto agli estremi; ma ora comincia a rimpennarsi. » *Part. p.* Rimpennato.

Rimpettire. *rifless.* Andare col petto un poco innanzi, Andare pettoruto, come chi si tiene da qualcosa, o si mostra pago di sè: « Quando si sente lodare, si rimpettisce e gonfia. » *Part. p.* Rimpettito.

Rimpètto. *avv.* Alcuni lo dicono per Dirimpetto, ma è modo affettato: « Si mise a sedere rimpetto a lui. »

Rimpiaccicottare. *trans.* Far piaccicotti in un lavoro unito a rimendo, cioè Raccomodar malamente, sì che apparisca opera di persona mal pratica. Voce famil. *Part. p.* Rimpiaccicottato.

Rimpiagare. *trans.* Impiagare di nuovo. *Part. p.* Rimpiagato.

Rimpiallacciare. *trans.* Impiallacciare di nuovo: « Ho fatto rimpiallacciare tutta la scrivania. » *Part. p.* Rimpiallacciato.

Rimpiallacciatúra. *s. f.* Il lavoro del rimpiallacciare.

Rimpiángere. *intrans.* Rammentare con dolore e rammarico le cose perdute: « Rimpiango sempre i lieti giorni della mia gioventù. » *Part. p.* Rimpianto.

Rimpianto. *s. m.* Rammarico, Dolore di cosa perduta con desiderio di ripossederla; quello che i Francesi dicono *Regret.*

Rimpiastricciare. *trans.* Impiastricciare di nuovo. ‖ E *fig.* Racconciare alla peggio: « Ha rimpiastricciato quella commedia; ma con tutto ciò è sempre un lavoraccio. » *Part. p.* Rimpiastricciato.

Rimpiastricciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimpiastricciare; e La cosa rimpiastricciata.

Rimpiattare. *trans.* Nascondere, Mettere in luogo dove la cosa o la persona non sia veduta, e non agevolmente trovata: « Que' denari gli rimpiattò tra la cenere. » ‖ E *rifless.:* « Sentendolo tor-

nare, si rimpiattò in cantina. » ‖ Per significare che uno, già in fama, resta però molto addietro ed è superato da un altro, suol dirsi che *Che può andarsi a rimpiattare;* ma dicesi più spesso ironicam.: « Ora che scrive il signor X, il Verdi può andarsi a rimpiattare. » *Part. p.* RIMPIATTATO.

Rimpiattino. *s. m.* Giuoco fanciullesco, dove uno si rimpiatta, e gli altri debbono cercarlo e trovarlo; il che dicono *Fare a rimpiattino.*

Rimpiazzare. *trans.* Vociaccia francese, che molti usano per Entrare nel luogo o ufficio lasciato da un altro, e che italianamente si dice Surrogare, Scambiare, Compensare e simili. *Part. p.* RIMPIAZZATO.

Rimpiazzo. *s. m.* Il rimpiazzare. Vociaccia pur questa.

Rimpiccinire. *trans.* Ridurre più piccino: « Per volerlo accomodare, lo rimpiccinì. » ‖ *intrans.* Divenir più piccino: « Scambio di crescere, mi par che rimpiccinisca. » *Part. p.* RIMPICCINITO.

Rimpiccolire. *trans.* e *intrans.* Ridurre o Divenir più piccolo. *Part. p.* RIMPICCOLITO.

Rimpiegare. *trans.* Dare novamente un impiego, Rimettere in impiego: « Gli hanno promesso di rimpiegarlo presto. » *Part. p.* RIMPIEGATO.

Rimpigrire. *intrans.* e *rifless.* Impigrire di nuovo e sempre più: « Sta lì a rimpigrire, e non è più buono a nulla. » *Part. p.* RIMPIGRITO.

Rimpinguare. *trans.* Impinguare di nuovo. *Part. p.* RIMPINGUATO.

Rimpinzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimpinzare.

Rimpinzare. *trans.* Empire soverchiamente, e più che altro si riferisce a cibo: « Quel bambino lo rimpinzano tanto, che poi non può digerire. » *Part. p.* RIMIPINZATO.

Rimpiombare. *trans.* Impiombare di nuovo. *Part. p.* RIMPIOMBATO.

Rimpippiare. *trans.* Empire soverchiamente di cibo: « Non lo rimpippiar tanto quel bimbo. » *Part. p.* RIMPIPPIATO.

Rimpiumare. *rifless.* Rivestirsi di piume: « Il pappagallo si rimpiuma. » *Part. p.* RIMPIUMATO.

Rimpollare. *intrans.* Crescere a proporzione che si consuma, ed anche più, preso dal continuo gettar delle polle: « La roba in quella casa ci rimpolla: – Pare che il denaro gli rimpolli nella cassa. » *Part. p.* RIMPOLLATO.

Rimpolpare. *intrans.* e *rifless.* Rimettere la polpa, la carne: « Era andato molto a male; ma ora e' comincia a rimpolparsi. » ‖ *fig.* Tornare in florido stato: « Era fallito; ma con questa impresa si rimpolpa. » ‖ E *trans.* Rifornire, Accrescere e simili: « Bisogna un po' rimpolpare l'esausto erario. » *Part. p.* RIMPOLPATO.

Rimpolpettare. *trans.* Cercare con parole artifiziate o confuse di rimediare al mal detto, o di far parere una cosa diversa da quella che è. ‖ Contradire a qualcuno sopraffacendolo co' discorsi e con gli scherni: « Non è padrona di aprir bocca quella povera donna, che bisogna vedere come la rimpolpettano. » *Part. p.* RIMPOLPETTATO.

Rimpoltronire. *trans.* Rendere poltrone: « Questo caldo mi rimpoltronisce. » ‖ *intrans.* Divenir poltrone: « Quel bighellone rimpoltronisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* RIMPOLTRONITO.

Rimpossessare. *rifless.* Impossessarsi di nuovo. *Part. p.* RIMPOSSESSATO.

Rimpoverire. *intrans.* Impoverire di nuovo: « Di povero diventò ricco: poi rimpoverì. » *Part. p.* RIMPOVERITO.

Rimpratichire. *trans.* e *rifless.* Impratichire e Impratichirsi di nuovo. *Part. p.* RIMPRATICHITO.

Rimprimere. *trans.* Imprimere di nuovo. *Part. p.* RIMPRESSO.

Rimprosciuttire. *intrans.* Divenir secco e magro: « Rimprosciuttisce un giorno più dell'altro. » Voce familiare. *Part. p.* RIMPROSCIUTTITO.

Rimproveràbile. *ad.* Che merita rimprovero: « Egli non è rimproverabile di nulla. »

Rimproverare. *trans.* Dire ad alcuno parole di censura o di biasimo per cosa che egli abbia fatta o detta, Far rimprovero, e usasi con l'oggetto tanto di persona, quanto di cosa: « Lo rimproverò delle vili parole dette contro la sua riputazione: – Gli rimproverò quel che aveva fatto nella tale occasione. » ‖ E riferito a sè stesso: « Io non ho nulla da rimproverarmi: ho fatto il mio dovere. » ‖ *Rimproverare un benefizio,* Ricordarlo altrui, quasi per biasimarlo di ingratitudine: « Il rimproverare i benefizi non è atto di persona generosa. » ‖ *Rimproverare* dicesi familiarm. di cibo quando si digerisce male, e spesso torna a gola: « La cioccolata mi piace; ma mi rimprovera. » *Part. p.* RIMPROVERATO.

Rimproveratóre-trice. *verb.* da Rimproverare; Chi o Che rimprovera: « Rimproveratore di benefizi. »

Rimpròvero. *s. m.* L'atto e il modo, e le parole, con cui si rimprovera: « Gli fece un acerbo rimprovero: – Dire parole di rimprovero. » ‖ *fig.:* « La sua onestà è continuo rimprovero della vita viziosa di lui. » *Part. p.* RIMPROVERATO.

Rimpulizzire. *trans.* Render netta e pulita una cosa che era sudicia: « Quel cimiciaio di Via Gora l'hanno rimpulizzito che è un piacere. ‖ Dicesi anche per Vestire pulitamente chi già era vestito di panni miseri e sudici: « La prese in casa, e la rimpulizzì tutta, chè quasi non si riconosceva. » ‖ E *rifless.* Rendersi pulito nella persona, nelle vesti. *Part. p.* RIMPULIZZITO.

Rimuginare. *intrans.* Frugare, Cercare con minuta esattezza: « Nel rimuginare tra certe carte, mi venne trovata questa lettera. » ‖ *fig.* Pensare e ripensare sopra una cosa: « Rimuginando sopra questa faccenda, mi venne un buon pensiero: – Rimuginare nel cervello. » *Part. p.* RIMUGINATO.

Rimunerare e **Remunerare.** *trans.* Ricompensare, Rimeritare: « Lo rimunerò degnamente. » Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* RIMUNERATO e REMUNERATO.

Rimuneratóre-trice. *verb.* da Rimunerare; Chi o Che rimunera: « Dio, giusto rimuneratore dei buoni. »

Rimunerazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rimunerare: « Non si dee fare il bene per la speranza della rimunerazione. »

Rimúngere. *trans.* Mungere di nuovo: « Mungi e rimungi, invece di latte, verrà del sangue. » *Part. p.* RIMUNTO.

Rimuòvere. *trans.* Muovere di nuovo. ‖ E per Allontanare: « Lo rimosse da quel luogo, e lo mandò in Sicilia. » ‖ E *fig.:* « Rimuovete da voi i cattivi compagni: – Si studiano di rimuovere il popolo dall'affetto del Re. » ‖ Deporre dall'ufficio o simile: « Lo rimosse dall'impiego, perchè lo sospettava infedele. » ‖ E per Tor via, Levar di mezzo cosa che serva d'ostacolo, d'impedimento: « Gli fu dato l'ordine di rimuovere dalla strada quei monti di sassi. » ‖ *fig.:* « Rimuovere i dubbi, le obiezioni, gli ostacoli, le accuse, lo

scandalo. » ‖ *Rimuovere l'animo il pensiero da una cosa*, Torsene giù, Deporne il pensiero. ‖ *Rimuovere alcuno dal suo proposito, risoluzione* o simili, vale Distornelo, Dissuadernelo: « Non ci fu verso di rimuoverlo da così strano pensiero. » ‖ *rifless.*: « Non volle in niun modo rimuoversi dal fatto proposito. » ‖ E *assolut.* con la negativa, vale Non abbandonare il suo proposito, la sua determinazione: « Ora mai l'ho detto, e non mi rimuovo. » *Part. p.* Rimosso.

Rimurare. *trans.* Murare di nuovo: « Disfece la casa, e la rimurò. » ‖ Chiudere con muro un'apertura: « Rimurare porte, finestre ec. » *Part. p.* Rimurato.

Rimutábile. *ad.* Da potersi rimutare.

Rimutabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è rimutabile.

Rimutaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rimutare: « È un continuo rimutamento. »

Rimutare. *trans.* Mutare di nuovo: « Lo mutò ieri, e oggi lo rimuta. » ‖ e *intens.* di Mutare: « Hanno la smania di rimutare anche le cose buone. » ‖ E riferito a persona, Far cambiare pensiero, deliberazione e simili: « Se tu speri di rimutar lui, tu la sbagli. » ‖ *rifless.* Cambiare pensiero, deliberazione: « Aveva detto di voler fare un viaggio; ma poi si rimutò. » *Part. p.* Rimutato.

Rinacerbire. *intrans.* Diventare più acerbo che già non fosse: « Queste pesche, piuttosto che maturare, mi par che rinacerbiscano. » ‖ *trans.* e *fig.* Far più acerbo, più amaro: « Parole che rinacerbiscono il dolore. » *Part. p.* Rinacerbito.

Rinanimire. *trans.* Rendere il coraggio: « Con quelle parole lo rinanimì. » ‖ *intrans.* e *rifless.*: « A quelle parole rinanimì, *o*, si rinanimì. » *Part p.* Rinanimito.

Rinargentare. *trans.* Inargentare di nuovo. *Part. p.* Rinargentato.

Rinarrare. *trans.* Narrare di nuovo. *Part. p.* Rinarrato.

Rinascènza. *s. f.* Lo stesso che Rinascimento.

Rinàscere. *intrans.* Nascere di nuovo: « L'uomo muore quaggiù, e rinasce alla vita futura: – Di quegli uomini ora non ne rinasce. » ‖ E delle piante: « Era seccato quel pesco, ma ora rinasce. » ‖ E detto di passione, Ridestarsi: « Sento rinascere l'odio contro quello sciagurato. » ‖ E *fig.* detto di voci, Ritornar nell'uso: « Molte parole già morte rinasceranno. » ‖ Riformarsi da capo: « Se alla chiocciola si taglia il capo, le rinasce. » ‖ Tornare a fiorire ec.: « Rinasceranno i tempi gloriosi per l'Italia: – Le arti e le scienze rinascono. » ‖ E per Tornare a godere libertà, sollazzo, Riaversi: « Appena vo in campagna rinasco, *o*, mi par di rinascere. » *Part. p.* Rinato. – *Ad. Mi pare d'essere rinato*, si dice quando ci sentiamo sollevati da qualche noia o dolore. ‖ E dicesi che un luogo *è rinato*, quando, di tristo che era, diventa per qualche cagione vago e lieto.

Rinasciménto. *s. m.* Il rinascere. ‖ Il rifiorire della civiltà, delle arti, che parevano morte: « Architettura, Pittura del rinascimento: – Storia del rinascimento. »

Rinavigare. *trans.* e *intrans.* Navigare di nuovo. *Part. p.* Rinavigato.

Rincacciare. *trans.* Respingere, Cacciare. Può tornar bene parlandosi di cose guerresche: « Rincacciare l'esercito nemico nella fortezza. » *Part. p.* Rincacciato.

Rincalcinare. *trans.* Mettere, Stendere altra calcina, Rintonacare: « Quel muro è tutto guasto, bisogna un poco rincalcinarlo. » *Part. p.* Rincalcinato.

Rincalorire. *trans.* Incalorire di nuovo: « Si era raffreddato, e cercai di rincalorirlo. » ‖ *rifless.*: « A quelle parole si rincalorirono tutti. » *Part. p.* Rincalorito.

Rincalzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rincalzare.

Rincalzare. *trans.* Mettere attorno a una cosa o terra o paglia, o altro, a fine di fortificarla e perchè meglio si possa sostenere, o prenda maggior vigore: « Rincalzare una pianta: – Rincalzare i canali: – Rincalzare un fittone ec.: – Rincalzare i fiaschi in una cesta. » ‖ *Andare a rincalzare i cavoli* dicesi proverbialm. per Morire. ‖ *Rincalzare il letto*, Ficcare i lembi delle lenzuola e della coperta tra la materassa e il saccone, acciocchè chi è nel letto non caschi o vi stia più caldo. *Part. p.* Rincalzato.

Rincalzàta. *s. f.* L'atto del rincalzare, nella frase *Dare una rincalzata*: « Bisogna dare una rincalzata a quelle viti. »

Rincalzatùra. *s. f.* L'operazione del rincalzare certe piante.

Rincalzo. *s. m.* Lo stesso che Rincalzamento. Ma si usa più che altro nel *fig.* per Aiuto di costa, o quel che dicono i Francesi *Ressource*, e servilmente molti Italiani *Risorsa*: « Egli ha molti rincalzi, e va avanti bene. » ‖ E anche per Appoggio, Sostegno di un'opinione: « E per maggior rincalzo soggiungo, che la legge non esiste. »

Rincanalare. *trans.* Incanalar di nuovo. *Part. p.* Rincanalato.

Rincanalatùra. *s. f.* L'operazione del rincanalare.

Rincannare. *trans.* Incannare di nuovo. *Part. p.* Rincannato.

Rincantare. *trans.* Incantare di nuovo, Rimettere all'incanto: « Non ci fu nessuno che ci dicesse su, e il giorno dopo si rincantò. » *Part. p.* Rincantato.

Rincantucciare. *trans.* Far rifuggire in un cantuccio, Spingere in un cantuccio. ‖ *rifless.* Ritirarsi in un cantuccio, Nascondersi. ‖ *fig.* Ritirarsi e nascondersi per vergogna, o per fuggir occasione di brighe ec. *Part. p.* Rincantucciato.

Rincappellare. *intrans.* Gettare, che si fa il vino vecchio sopra la vinaccia, perchè acquisti vigore, e quasi si rinnuovi. ‖ *fig. Rincappellare* riferito a infreddatura di testa, vale Esserne di nuovo afflitto: « Stava molto meglio della infreddatura; ma la rincappellò. » *Part. p.* Rincappellato.

Rincappottare. *trans.* e *rifless.* Avvolgere o Avvolgersi nel cappotto. *Part. p.* Rincappottato.

Rincapricciare e **Rincapriccire**. *rifless.* Incapriccirsi di nuovo: « Pareva quasi spento il suo amore: ma si rincapriccì, ed ora è peggio di prima. » *Part. p.* Rincapriccito.

Rincarare. *trans.* Crescere il prezzo della roba che si vende: « I fornai rincarano il pane. » ‖ *intrans.*: « Il grano rincara tutti i giorni: – Rincara ogni cosa, nè si può più riparare. » ‖ *Rincarare la dose*, suol dirsi familiarm. per Aggravare il danno, il dispiacere, il gastigo e simili: « Il babbo lo gridò; e la mamma rincarò la dose con due sculaccioni. » *Part. p.* Rincarato.

Rincarcerare. *trans.* Incarcerare di nuovo:

« Era stato levato di carcere, ma ieri lo rincarcerarono. » *Part. p.* Rincarcerato.

Rincarnare. *trans.* Incarnare di nuovo. ‖ *rifless.* Ripigliar carne, Ingrassare: « Era diventato secco come un uscio; ma ora comincia un poco a rincarnarsi. » ‖ E detto delle piaghe quando rimette la carne, e si forma la cicatrice. *Part. p.* Rincarnato.

Rincarniménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rincarnirsi: « Rincarnimento di una piaga. »

Rincarnire. *intrans.* e *rifless.* Rimettere carne, e specialmente si dice delle piaghe quando si cicatrizzano: « La piaga comincia a rincarnire, *o*, a rincarnirsi. » ‖ E dell'unghia che si incarnisce di nuovo: « Mi feci l'operazione dell'ugna incarnita, e ora mi si rincarnisce da capo. » *Part. p.* Rincarnito.

Rincáro. *s. m.* Aumento di prezzo nelle cose che si vendono: « C'è un gran rincaro nel grano: – Il rincaro del cotone ha fatto arricchire il signor Carlo. »

Rincartare. *trans.* Incartar di nuovo. ‖ Detto de' panni, vale Dare loro il cartone. *Part. p.* Rincartato.

Rincarto. *s. m.* *T. de'legat.* Quinternino che s'inserisce in un quinterno, come si fa quando, per correzione o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio.

Rincattivire. *intrans.* Diventare più cattivo: « È cattivo, e rincattivisce più un giorno che l'altro. » *Part. p.* Rincattivito.

Rincentrare. *trans.* *T. art.* Ridurre un corpo perfettamente sferico, sicchè il suo centro sia veramente nel mezzo di esso: « Quelle palle da biliardo non sono ben tonde: bisogna rincentrarle. » *Part. p.* Rincentrato.

Rinchinare. *rifless.* Umiliarsi, e dicesi propriamente di Colui che, essendo crucciato con un altro, è il primo a cercar di tornare in amicizia, confessando il torto. Voce famil. *Part. p.* Rinchinato.

Rinchiomare. *intrans.* Rimettere la chioma; e generalmente si dice degli alberi, e si usa anche *rifless.*: « Gli alberi a questa stagione si rinchiomano. » *Part. p.* Rinchiomato.

Rinchiúdere. *trans.* Chiudere persona o cosa in luogo, dal quale non possa uscire o esser tolta: « Lo fece pigliare e rinchiudere in una prigione: – Lo rinchiusi in cantina: – Rinchiude il denaro a sette chiavi. » ‖ *rifless.* Entrare volontariamente in un luogo col proposito di non uscirne: « Si rinchiuse in casa nè s'è più fatto vedere a nessuno. » *Part.* Rinchiuso.

Rinchiúso. *s. m.* Spazio circondato o da muro o da assi per tenervi o gente o animali, e dal quale non possano uscire, od anche perchè colui, che vi sta dentro, non possa esser veduto: « Fece un rinchiuso di tavole, e vi mise i conigli: – Il pittore fece fare un rinchiuso, perchè nessuno lo vedesse lavorare. »

Rinciampare. *intrans.* Inciampare di nuovo. *Part. p.* Rinciampato.

Rincincignare. *trans.* Incincignare di nuovo; ed anche *intens.* di Incincignare: « Ha rincincignato il vestito, stirato da un'ora. » *Part. p.* Rincincignato.

Rinciprignire. *trans.* e *rifless.* Tornare a inciprignire o inciprignirsi, Inciprignire di più. *Part. p.* Rinciprignito.

Rincitrullire. *intrans.* Divenir citrullo, sciocco ec.: « Rincitrullisce sempre più. » *Part. p.* Rincitrullito.

Rinciuchire. *intrans.* Divenir più ciuco che mai: « Invece di imparare e farsi uomo, rinciuchisce. » *Part. p.* Rinciuchito.

Rinciviliménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rincivilire.

Rincivilire. *trans.* Render civile o più civile. ‖ E per Render men rozzo nelle maniere, nei costumi ec.: « Pare uscito dalla Falterona; ma io mi studierò di rincivilirlo. » ‖ E *intrans.*: « A poco a poco rincivilisce. » ‖ *rifless.*: « Praticando con la gente educata, si rincivilirà un poco. » *Part. p.* Rincivilito. – *Ad.* detto di persona, Che da stato misero e volgare è venuto in qualche prosperità: « È famosa *La Crezia rincivilita* dello Zannoni. »

Rincollare. *trans.* Rappiccare con la colla: « Si è rotta la spalliera di quella seggiola; bisogna farla rincollare. » ‖ e *rifless.* si dice delle acque per Ringorgare, Rigurgitare. *Part. p.* Rincollato.

Rincollerire. *intrans.* e *rifless.* Incollerire di nuovo. *Part. p.* Rincollerito.

Rincòllo. *s. m.* Il fermarsi delle acque in un dato luogo senza che possano proseguire il loro corso.

Rincominciaménto. *s. m.* Il ricominciare.

Rincominciare. *trans.* e *intrans.* Lo stesso che Ricominciare; ma è voce popolare. *Part. p.* Rincominciato.

Rincontrare. *trans.* Incontrare di nuovo: « Lo incontrai in piazza, e poi lo rincontrai nel corso. » ‖ E per semplicem. Incontrare: « Oggi arriva il babbo: anderemo a rincontrarlo. » *Part. p.* Rincontrato.

Rincóntro. *s. m.* Lo stesso che Incontro; ma è voce più popolare.

Rincóntro. *avv.* Dirimpetto. ‖ *A rincontro, Di rincontro*, vale lo stesso.

Rincoraggire e **Rincoraggiare.** *trans.* e *intrans.* Far tornare o riprendere lo smarrito coraggio. *Part. p.* Rincoraggito e Rincoraggiato.

Rincoraménto. *s. m.* Il rincorare e Il rincorarsi.

Rincorare. *trans.* Dare animo, Incoraggiare: « Per rincorare i suoi, disse che la piazza aveva domandato di capitolare. » ‖ *rifless.* Ripigliar coraggio: « A quelle parole tutti si rincorarono. » ‖ *Mi rincuoro che*, suol dirsi allorchè, avendo qualche cagione di dispiacere, vogliamo significare che abbiamo di che consolarci per altra cagione: « Egli mi ha dato la colpa di quell'errore, mi rincoro però che ho da mostrare apertamente il contrario. » *Part. p.* Rincorato.

Rincordare. *trans.* Rimettere le corde a un istrumento: « Ho fatto rincordare la chitarra. » *Part. p.* Rincordato.

Rincorniciare. *trans.* Rimettere la cornice a un quadro o simile: « Per rincorniciare tutte quelle stampe ci vorrebbero mille lire. » *Part. p.* Rincorniciato.

Rincórrere. *trans.* Inseguire chi fugge: « Il nemico si diede alla fuga, e noi lo rincorremmo fino alla porta della fortezza. » *Part. p.* Rincorso.

Rincórsa. *s. f.* Quel dare indietro e poi pigliar il corso che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e sveltezza, usato quasi sempre nella maniera *Prender la rincorsa.* ‖ Per significare che un par di scarpe, un abito o altro, è molto largo, si dice familiarm. che *vi s'entra di rincorsa.*

Rincréscere. *intrans.* Avere a noia, Esserti grave ec.: « Non vi sono mai andato, perchè mi

rincresce troppo quella uggiosità: – Se non le rincresce, passi da me: – Non le rincresca scrivermi un rigo.»|| E per Sentir dispiacere; e detto di cosa, Esser cagione di dispiacere: « Mi rincresce proprio la sua disgrazia: – Povera signora! me ne rincresce. » *Part. p.* RINCRESCIUTO.

Rincrescévole. *ad.* Noioso, Fastidioso: «Caldo, Canto rincrescevole.»

Rincrescevolménte. *avv.* Con rincrescimento.

Rincresciménto. *s. m.* Sentimento di dolore o di dispiacere che provasi per qualsivoglia cagione: « Non posso significarle il mio rincrescimento per la sua sventura. »

Rincrespare. *trans.* Increspare di nuovo, o di più: « Ha i capelli crespi di suo, e non ostante gli rincrespa col ferro. » || E *fig.:* « Il vento rincrespa le onde del mare. » *Part. p.* RINCRESPATO.

Rincrudelire. *intrans.* Divenire più crudele. || I medici lo dicono per Far più grave una malattia. *Part. p.* RINCRUDELITO.

Rincrudiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rincrudire.

Rincrudire. *intrans.* Divenir più crudo: « Questa carne, invece di cuocere, rincrudisce. » || Detto della stagione, Divenire più rigida, più fredda: « Tu vedrai che da ora in là comincia a rincrudire: bisogna coprirsi. » || E detto di passioni: « Rincrudire odî, inimicizie ec. » *Part. p.* RINCRUDITO. – *Ad.:* « È rincrudito, » per dire che la stagione si è fatta più fredda.

Rinculare. *intrans.* Tirarsi indietro senza volger la faccia: « Al primo urto la cavalleria rinculò; ma tornò presto all'assalto. » *Part. p.* RINCULATO.

Rincuòcere. *trans. T. de' magn.* Rimettere nella fucina lavori di ferro, per dare ad essi perfezione. *Part. p.* RINCOTTO.

Rincupire. *intrans.* Divenire più cupo, e si dice dell'aspetto, dell'umore e della persona stessa. *Part. p.* RINCUPITO.

Rincurvare. *trans.* Incurvare di nuovo; ed è anche *intens.* d'Incurvare. *Part. p.* RINCURVATO.

Rindebitare e **Rindebitire**. *trans.* Indebitare di nuovo: « Ha rindebitato il patrimonio. » || *rifless.:* « Si rindebitò subito in modo vergognoso. » *Part. p.* RINDEBITATO e RINDEBITITO.

Rindossare. *trans.* Indossare di nuovo: « Tornò in patria e rindossò la divisa militare. » *Part. p.* RINDOSSATO.

Rindurire. *intrans.* Indurire di più: « Questo pane rindurisce troppo: – È duro, e sempre più rindurisce. » *Part. p.* RINDURITO.

Rinettare. *trans.* Nettare di nuovo: « Non è nettata bene; rinettala. » || *Rinettare, T. gett.* Ripulire con ciappole, ceselli ec. i lavori dalle superfluità, scabrosità e bave, colle quali escono dalla forma. *Part. p.* RINETTATO.

Rinettatùra. *s. f.* L'operazione del rinettare: « La rinettatura dei campi, di un canale, di un pozzo. »

Rinevicare. *intrans.* Nevicare da capo: « La neve è alta, e comincia già a rinevicare. » *Part. p.* RINEVICATO.

Rinfacciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinfacciare.

Rinfacciare. *trans.* Gettare in faccia, Rimproverare aspramente: « Gli rinfacciò la sua scandalosa vita: – Rinfacciare la ingratitudine ec. » *Part. p.* RINFACCIATO.

Rinfagottare *trans.* Ravvolgere panni, fogli o altra cosa simile, facendone un fagotto: « Rinfagottò ogni cosa alla peggio. » || Rinvoltare nei panni, quasi facendo un fagotto: « Rinfagottano quel povero bambino in pellicce e panni di lana. » || *rifless.:* « Mi rinfagottai nella pelliccia e andai a far una passeggiata. » *Part. p.* RINFAGOTTATO.

Rinfarcire. *trans. intens.* di Infarcire: « Rinfarcisce i suoi scritti di una erudizione minuta e pesante. » *Part. p.* RINFARCITO.

Rinferraiolare. *trans.* Avvolgere nel ferraiuolo. || Più comunemente usasi nel *rifless.* per Avvolgersi bene il ferraiuolo alla persona: « Si rinferraiuolò, e andò fuori. » *Part. p.* RINFERRAIUOLATO.

Rinfervorare. *trans.* e *rifless.* Infervorare e Infervorarsi di nuovo. *Part. p.* RINFERVORATO.

Rinfiammare. *trans.* e *rifless.* Infiammare e Infiammarsi di nuovo. *Part. p.* RINFIAMMATO.

Rinfiancare. *trans.* Accrescere fortezza e stabilità agli edifizi o simili, specialmente ai lati o fianchi: « Fece rinfiancare la casa, che minacciava rovina. » || E *fig.:* Rafforzare: « I suoi argomenti rinfiancava con l'autorità di solenni maestri. » *Part. p.* RINFIANCATO.

Rinfianco. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinfiancare: « Muro di rinfianco: – Fece un buon rinfianco alla casa. » || *fig.:* « Questo fu un buon rinfianco alla sua causa. »

Rinfichisecchire. *intrans.* Dicesi di persona già fresca e bella che diventi vizza, come fanno i fichi al cominciare del fresco: « Povera sora Rosa, com'è rinfichisecchita! – Ma perchè vuole star sempre in casa a rinfichisecchire? » Voce familiare. *Part. p.* RINFICHISECCHITO. – *Ad.:* « Ragazza invecchiata e rinfichisecchita. »

Rinfidare. *rifless.* Trovare conforto al danno: « Mi hanno licenziato; ma mi rinfido che da campare l'ho. » Voce famil. *Part. p.* RINFIDATO.

Rinfierire. *intrans.* Divenire più fiero, così nel proprio come nel *fig.:* « La battaglia rinfierì: – Rinfierisce il morbo. » || Divenir più vigoroso: « Quel bimbo era andato a male; ma comincia a rinfierire. » *Part. p.* RINFIERITO.

Rinfilare. *trans.* Infilare di nuovo: « Rinfilar l'ago. » *Part. p.* RINFILATO.

Rinfiorare. *trans.* Infiorare di nuovo o di più: « Vo' rinfiorare un po' quel giardino. » || *intrans.* e *rifless.:* « La terra e i prati rinfiorano, o, si rinfiorano nell'aprile. » *Part. p.* RINFIORATO.

Rinfistolire. *intrans.* Infistolire di nuovo, o più che mai. *Part. p.* RINFISTOLITO.

Rinfittire. *trans.* Fare con più frequenza: « Ha cominciato a rinfittire le visite. » || *intrans.* Addivenir più fitto, folto: « Il grano con questa stagione rinfittisce. » *Part. p.* RINFITTITO.

Rinfocare. *trans.* e *rifless.* Infocare e Infocarsi di nuovo. *Part. p.* RINFOCATO.

Rinfocolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinfocolare e rinfocolarsi.

Rinfocolare. *trans.* Riunire o legna, o braci accese che sieno sparpagliate, acciocchè, riunite così, diano maggior calore o facciano fiamma: « Rinfocola un poco la stufa; se no, si spenge. » || *fig. Rinfocolare odi, malumori* ec. *tra più persone,* Riaccenderli, Rinnovarli per mezzo di istigazioni, ciarle o simili: « Perchè vuoi ora rinfocolare l'odio quasi spento tra' due avversari? » || *rifless.* Riaccendersi che fanno i carboni mezzo spenti, quando si espongono all'aria. *Part. p.* RINFOCOLATO.

Rinfoderare. *trans.* Rimettere nel fodero:

« Rinfoderò la spada, e se ne andò via. » *Part. p.* RINFODERATO.

Rinfóndere. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Rifondere. *Part. p.* RINFUSO.

Rinforcare. *trans.* Inforcare di nuovo: « Rinforcò il cavallo, e via di galoppo. » *Part. p.* RINFORCATO.

Rinformare. *trans.* Mettere di nuovo nella forma: « Bisogna che faccia rinformare quegli stivali, che mi sono stretti. » *Part. p.* RINFORMATO.

Rinformicolare e **Rinformicolire.** *rifless.* Informicolarsi, e Informicolirsi di nuovo. *Part. p.* RINFORMICOLATO.

Rinfornàre. *trans.* Infornare di nuovo, Metter di nuovo nel forno: « Questo pane non è cotto: bisogna rinfornarlo. » *Part. p.* RINFORNATO.

Rinforzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinforzare.

Rinforzare. *trans.* Accrescere saldezza, stabilità e simili: « Far nuovo muro per rinforzare una cosa. » ‖ Accrescere forza, possanza, vigore e simili: « Mandare soldati per rinforzare un esercito: – Dare una medicina per rinforzare il corpo. » ‖ E per Accrescere intensità: « Rinforzare la voce: – Rinforzare il corso. » ‖ e *fig.:* « Rinforzare gli altrui argomenti o i propri: – Rinforzare l'autorità dei magistrati, o delle leggi. » ‖ *intrans.* Pigliare maggior forza: « Il vento, l'acqua, rinforza: – Invece di smetter di urlare, rinforzava. » *Part. p.* RINFORZATO. – *Ad. Corda* o *Spago rinforzato*, Quello ritorto e stretto fortemente.

Rinfòrzo. *s. m.* Tutto ciò che si dà o si fa per rinforzare: « Bisogna fare un buon rinforzo a quel muro. » ‖ Riferito a cose militari, Quel numero di soldati che si mandano per rinforzare un esercito, una schiera, una guardia e simili: « Mandare un rinforzo all'esercito: – Soldati di rinforzo alla guardia. » ‖ Ingrossatura che si fa a quella parte di uno strumento che è soggetta a maggiori sforzi: « In mezzo al cilindro c'è un rinforzo piuttosto grosso. »

Rinfrancare. *trans.* Infrancare di nuovo, Dare novello vigore: « Quelle parole mi rinfrancarono. » ‖ *rifless.* Pigliare novello vigore: « Per quelle parole di speranza mi rinfrancai. » ‖ Rifarsi del danno: « Qui ci ho scapitato: mi rinfrancherò in quest'altra impresa. » *Part. p.* RINFRANCATO.

Rinfranco. *s. m.* La cosa, per la quale altri si rinfranca: « Con questo rinfranco potei condurre a fine la impresa. » ‖ E per Aiuto non aspettato, o simile, che è propriamente quel che con voce gallica si dice da molti Risorsa: « Ha parecchi rinfranchi, e va innanzi assai bene. »

Rinfrángere. *trans.* Frangere di nuovo; ed anche *intens.* di Infrangere. *Part. p.* RINFRANTO.

Rinfranto. *s. m.* Tela di lino o canapa, tessuta in una data maniera, acciocchè sia più durevole. Generalmente è a traliccio, o a spina: « I sacchi si fanno di rinfranto: – Saccone col guscio di rinfranto: – Tovaglia di rinfranto. »

Rinfrescaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinfrescare.

Rinfrescare. *trans.* Far fresco, Fare che si abbassi la temperatura di una cosa: « Rinfrescare il vino, le frutta: – Rinfrescare una stanza. » ‖ Detto di alcune sostanze, vale Temperare esse il caldo interno della persona; e in questo senso usasi quasi sempre *assolut.:* « Il tamarindo rinfresca: – Bisogna prendere bevande che rinfreschino. » ‖ *Rinfrescare la borsa* o *le tasche a uno* dicesi familiarm. per Dargli del danaro, che già cominciava a mancargli. ‖ *Rinfrescare* riferito a cavalli o ad altro animale da tiro o da soma, dicesi per Ristorarli con cibo e bevanda, fermandosi in qualche luogo. ‖ *Rinfrescare* dicesi figuratam. anche per Rinnovare, Render nuovo e come fresco; e più spesso nel comun parlare usasi nel modo *Rinfrescar qualche cosa nella memoria*, o *Rinfrescar la memoria di qualche cosa* per Richiamarvela, o renderla più presente alla memoria: « Non si dubiti, glielo rinfrescherò nella memoria. » ‖ *rifless.* Prender bibite rinfrescanti; e più spesso Bever vino o altro liquore, quando siamo in viaggio, o siam giunti in alcun luogo: « Ci fermammo a mezza strada per rinfrescarci. » *Part. pr.* RINFRESCANTE. – *Ad.:* Bibite rinfrescanti. » *Part. p.* RINFRESCATO.

Rinfrescáta. *s. f.* Effetto di pioggia caduta e che temperi il caldo. ‖ Ed anche per Il tempo, nel quale l'aria incomincia a raffrescarsi: « È venuta una bella rinfrescata, e ora si respira un po': – Ora alla rinfrescata comincio la villeggiatura: – Verrà per la rinfrescata. »

Rinfrescatina. *dim.* di Rinfrescata: « Questa rinfrescatina ha fatto bene alle patate. »

Rinfrescativo. *ad.* Atto a rinfrescare, Che rinfresca.

Rinfrésco. *s. m.* Apparecchio di bevande gelate, di liquori, confetti o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria fuor dell'ore de' pasti ordinari: « Allo sposalizio vi furono ricchi rinfreschi: – Gli fecero un bel rinfresco. »

Rinfrignare. *trans.* Riunire alla peggio; lo stesso che Raffrignare. » *Part. p.* RINFRIGNATO.

Rinfrigno. *s. m.* Cucitura mal fatta; lo stesso che Raffrigno.

Rinfrinzellare. *trans.* Ricucire alla peggio e con punti disuguali, Fare, ricucendo, dei frinzelli: « Mi strappai il soprabito, e me lo rinfrinzellai da me. » *Part. p.* RINFRINZELLATO.

Rinfronzolire. *rifless.* Adornarsi con fronzoli, Azzimarsi, detto più spesso dei vecchi: « Bisogna vedere quella vecchiuccia come si rinfronzolisce. » *Part. p.* RINFRONZOLITO.

Rinfurbire. *intrans.* Divenir furbo o più furbo: « Eh! il signor G. comincia a rinfurbire; non gli si può più dar ad intender fandonie. » *Part. p.* RINFURBITO.

Rinfúsa (Alla). modo *avv.* Mescolatamente, Confusamente: « Messe ogni cosa sul carro alla rinfusa: – Ebrei, cristiani, codini, democratici, tutti erano là alla rinfusa. »

Ringábbiare. *trans.* Ingabbiare di nuovo. *Part. p.* RINGABBIATO.

Ringaggiare. *trans.* Ingaggiare di nuovo, Arrolare da capo nella milizia. ‖ E *rifless.:* « Si ringaggiò prendendo il premio di mille lire. » *Part. p.* RINGAGGIATO.

Ringagliardiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ringagliardire.

Ringagliardire. *trans.* Far divenir più gagliardo, Dar novello vigore: « Quel vino ringagliardisce il corpo. » ‖ *intrans.* Prender novello vigore: « Il corpo ringagliardisce per l'esercizio. » ‖ E *fig.:* « L'ingegno ringagliardisce per la meditazione. » *Part. p.* RINGAGLIARDITO.

Ringallettare. *rifless.* Mostrare una certa baldanza con atti e movimenti, quali spesso fa il galletto: « Appena vede lui, si ringalletta tutta. » *Part. p.* RINGALLETTATO.

Ringallużżare e **Ringallużżire.** *rifless.* Dar

segno di allegrezza e di sodisfazione con atti e movimenti simili a quelli che spesso fa il gallo: « Appena sente parlare di lui, si ringalluzza: – Appena gli si dice di condurlo a spasso si ringalluzzisce tutto. » *Part. p.* RINGALLUZZATO e RINGALLUZZITO.

Ringambare. *trans.* Rimettere il gambo: « Bisogna che faccia ringambare quella medaglia. » ‖ E *rifless.* Rimettersi in gamba, Pigliar forza: « Con le straordinarie raccolte di quest'anno molti piccoli possidenti si sono un po' ringambati. » *Part. p.* RINGAMBATO.

Ringambalare. *trans.* Rimettere nel gambale: « Questi stivali non vanno bene; portali al calzolaio a ringambalare.» *Part. p.* RINGAMBALATO.

Ringangherare. *trans.* Rimettere nei gangheri. *Part. p.* RINGANGHERATO.

Ringarżullire. *rifless.* Lo stesso che Ringalluzzire, di cui è come metatesi. *Part. p.* RINGARZULLITO.

Ringentilire. *trans.* Rendere gentile: « La continua pratica di uomini gentili lo ringentilì: – Lo studio delle buone lettere ringentilisce l'animo. » ‖ *intrans.* e *rifless.*: « Quel popolo ringentilisce sempre più: – Anche le contadine si ringentiliscono un giorno più dell'altro. » *Part. p.* RINGENTILITO.

Ringhiare. *intrans.* Dicesi d'alcuni animali e particolarm. de'cani quando, irritati, digrignano i denti, e quasi brontolando, mostrano di voler mordere. ‖ E per *similit.* si dice anche degli uomini in certi atti che fanno simili a'cani: « Cominciarono a litigare, e a trattarsi male:-ringhiarono molto; ma non fu altro. » *Part. p.* RINGHIATO.

Ringhièra. *s. f.* Riparo formato di bacchette, o spranghe di ferro, per lo più parallele, e sormòntate da un' asserella ritondata; il qual riparo suol porsi lungo le scale, dalla parte opposta al muro, ai terrazzi e altri sporti: « Una bella ringhiera con colonne di ferro battuto. »

Ringhio. *s. m.* L'atto del ringhiare: « Quel canaccio a fargli le carezze risponde co'ringhi. »

Ringhióso. *ad.* Che ringhia abitualmente: « Cane ringhioso, ma non mordace. » ‖ *fig.* di persona Che per indole stizzosa fa atti e dice parole di minaccia per piccola cagione: « Uomo ringhioso e insolente; ma con chi gli mostra i denti, pauroso. »

Ringiallire. *intrans.* Ingiallire di nuovo: « Aveva ripreso colore; ma comincia a ringiallire. » *Part. p.* RINGIALLITO.

Ringinocchiare. *rifless.* Inginocchiarsi di nuovo. *Part. p.* RINGINOCCHIATO.

Ringiovanire. *trans.* Far riprendere aspetto e vigore di gioventù: « La campagna mi ringiovanisce. » ‖ *intrans.* Ritornar come giovane, Riprender vigore giovanile: « Invece di invecchiare, mi par che ringiovanisca. » ‖ E per *estens.* dicesi degli alberi, delle piante ec. *Part. p.* RINGIOVANITO.

Ringiucchire. *intrans.* Divenire giucco, o più giucco, cioè sciocco, stolido ec.: « Quel ragazzo, piuttosto che imparare, ringiucchisce. » *Part. p.* RINGIUCCHITO. – *Ad.*: « Ha quel figliuolo quasi ringiucchito. »

Ringoiare. *trans.* Ingoiare di nuovo. *Part. p.* RINGOIATO.

Ringolfare. *rifless.* Ingolfarsi di nuovo: « Ora che ne sono uscito a bene, non vo' ringolfarmi in quel pelago. » *Part. p.* RINGOLFATO.

Ringollare. *trans.* Propriamente Ingollar di nuovo; ma usasi solo nel modo *fig.* e familiare. *Ringollare le parole*, per Astenersi dal dirle lì in sul punto di proferirle: « Io ero lì lì per isvesciare ogni cosa; ma ringollai le parole. » *Part. p.* RINGOLLATO.

Ringommare. *trans.* Ingommare di nuovo: « Quel francobollo non tiene, bisogna ringommarlo. » *Part. p.* RINGOMMATO.

Ringorgaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del Ringorgare.

Ringorgare. *intrans.* Fare dei gorghi, Rigonfiare aggirandosi: « In quel punto il fiume ringorga; e non ci si può notare. » *Part. p.* RINGORGATO.

Ringórgo. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Ringorgamento, cioè Rigonfiamento vorticoso delle acque arrestate nel corso da qualche ostacolo: « Affogò là dove l'Arno fa quel ringorgo. »

Ringranare. *trans.* *T. mest.* Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura. *Part. p.* RINGRANATO.

Ringranato. *ad.* *T. agr.* Aggiunto di Grano, e dicesi Quello che è seminato, ove l'anno avanti era pur seminato grano.

Ringrandiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ringrandire.

Ringrandire. *trans.* Ingrandire di nuovo, o di più: « Lo ingrandii; ma bisogna che lo ringrandisca: – Ha fatto ringrandire la casa. » *Part. p.* RINGRANDITO.

Ringrassare. *trans.* Far divenir nuovamente grasso: « Il vitello aveva perduto carne; ma ora lo ringrasso con l'erba medica. » ‖ *intrans.* Divenir grasso di nuovo, o di più: « Era diventato secco; ma ora comincia a ringrassare. » *Part. p.* RINGRASSATO.

Ringravidare. *trans.* e *intrans.* Ingravidare di nuovo. *Part. p.* RINGRAVIDATO.

Ringraziaménto. *s. m.* L'atto del ringraziare, e le parole con le quali si ringrazia: « Le faccio i più vivi ringraziamenti: – Scrisse una bella lettera di ringraziamento. » ‖ Le preci cantate in chiesa per ringraziare Dio de' benefizi, grazie e simili ricevute: « C'è il ringraziamento per la guarigione del Re. » ‖ e Le preci che fanno i preti in sagrestia, dopo la messa: « Borbotta a fatica il ringraziamento per andare a far colazione. »

Ringraziare. *trans.* Rendere grazie, Significare con parole il grato animo per favore o benefizio ricevuto, per un regalo e simili: « La ringrazio senza fine del suo bel dono: – Ringraziare Dio, la Madonna o i Santi per benefizio ricevuto. » ‖ *Sia ringraziato Dio!* o solam. *Ringraziato Dio!* suol dirsi a modo d'esclamaz. per significare sodisfazione e contentezza, di aver finito un lavoro, essere uscito da una briga, da una noia, da un pericolo e simili: « Sia ringraziato Dio! alla fine ne sono uscito: – Ringraziato Dio, quel seccatore se n'è andato. » ‖ *Ringrazia Dio*, o *Ringrazi Dio se*, suol dirsi per significare che altri poteva trovarsi a peggior partito di quello, a cui si è trovato: « Ringrazia Dio che non c' era egli in casa; se no, ti sarebbe andata assai peggio. » ‖ *Non saper chi ringraziare*, o, *chi si ringraziare*, dicesi familiarmente per Non sapere donde, o per che cagione ti avvenga una cosa buona, e ironicam. anche una cosa cattiva: « Mi trovai fatto cavaliere senza saper chi ringraziare: – Ebbi una sassata nelle reni senza saper chi mi ringraziare. » ‖ *Rin-*

graziare si dice anche per Non accettare: « Voleva fargli pubbliche feste; ma ringraziò. » || Ed ironicam.: « Di tutte le tue belle profferte io ti ringrazio; non so che me ne fare. » *Part. p.* RINGRAZIATO.

Ringrossaménto. *s. m.* Rialzamento sopra la superficie; Lo stesso che Ringrossatura.

Ringrossare. *trans.* e *intrans.* Ingrossare di nuovo o di più. *Part. p.* RINGROSSATO.

Ringrossatúra. *s. f.* Rialzamento sopra una superficie, specialm. se .lindrica: « Nel mezzo del cilindro c' è una ringrossatura. »

Ringrullire. *intrans.* Divenir grullo, o più grullo: « Ringrullisce un giorno più dell'altro: – Con cotesto frastuono mi fai ringrullire. » *Part. p.* RINGRULLITO. – *Ad.*: « Vecchio ringrullito. »

Ringuainare. *trans.* Rimettere nella guaina; contrario di Sguainare. *Part. p.* RINGUAINATO.

Rinnaffiare. *trans.* Innaffiare di nuovo. *Part. p.* RINNAFFIATO.

Rinnalzare. *trans.* Lo stesso che Rialzare; ma è voce popolare. *Part. p.* RINNALZATO.

Rinnamoraménto. *s. m.* Il rinnamorarsi, Novello innamoramento.

Rinnamorare. *trans.* e *rifless.* Innamorare e Innamorarsi di nuovo. *Part. p.* RINNAMORATO.

Rinnegaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinnegare.

Rinnegare. *trans.* Abbandonare vilmente la propria religione, la patria, e ciò che l'uomo dovrebbe amare e rispettare: « Rinnegò Cristo per aderire a Satana: – Andò in Turchia dove rinnegò la fede cristiana, e fu fatto Pascià: – Rinnegano la patria per servire allo straniero: – Ha rinnegato parenti ed amici. » || *Rinnegare la pazienza*, dicesi per Perderla. || *Can rinnegato*, Si disse, e si dice tuttora per atto di grave ingiuria. *Part. p.* RINNEGATO. || In forza di *sost.* Colui che ha abbandonato la religione per seguirne un'altra; ma specialm. quelli che passano alla Maomettana: « In Turchia non possono avere uffici se non i rinnegati. » || *Rinnegato politico*, Colui che ha tradito la patria, abbandonando, come suol dirsi, la propria fede politica, per darsi alla contraria.

Rinnegatóre-trice. *verb.* da Rinnegare; Chi o Che rinnega.

Rinnestaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinnestare.

Rinnestare. *trans.* Innestare di nuovo: « L'innesto non prese, e io lo rinnestai. » || E detto di vaiuolo, Di nuovo inocularlo. || E per Riunire i due pezzi di ciò che è rotto: « La mazza è caduta, e andata in due pezzi: bisogna che la faccia rinnestare dal tornitore. » *Part. p.* RINNESTATO.

Rinnèsto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinnestare: « Rinnesto di un albero: – Rinnesto del vaiuolo. »

Rinnobilire. *trans.* Render nobile o più nobile: « Sposando la tale, rinnobilì la famiglia. » || *fig.* Render più bello, più pregevole, più nobile: « Rinnobilire una casa, una strada ec. facendovi ornamenti od acconcimi: – Quella statua rinnobilisce la piazza. » || *rifless.*: « Si rinnobilisce sposando la marchesina. » *Part. p.* RINNOBILITO.

Rinnocare. *intrans.* Termine del giuoco dell'oca, e vale Passar da un'oca nell'altra, per aver tratto co'dadi un numero, contando il quale si va a trovare un'oca, su cui non ci si ferma; ma si conta da capo quanti punti si è fatto. || Per *similit.* e in linguaggio familiare, Replicare, Far da capo la cosa medesima, e per lo più riferiscesi a cose non buone: « Per la prima volta gliela perdono; se poi rinnoca, allora faremo i conti. » *Part. p.* RINNOCATO.

Rinnovábile. *ad.* Che si può o Che si ha da rinnovare.

Rinnovaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinnovare e del rinnovarsi. || E *fig.*: « Rinnovamento d'Italia: – Rinnovamento delle condizioni sociali: – Rinnovamento di costumi. »

Rinnovare. *trans.* Tornare a far di nuovo una cosa, Ripeterla: « A quelle parole tutti rinnovarono le lacrime: – Rinnovare l'assalto, la pugna: – Rinnovare la corsa: – Rinnovare il giuramento: – Le rinnovo le mie scuse. » || E per Esser cagione che alcun sentimento o passione si ridesti nell'animo: « Quelle parole rinnovarono l'ira: – Rinnovò in tutti il dolore delle proprie colpe. » || Riferito a consiglio, magistrato e simili, Crearlo, Nominarlo di nuovo: « Il consiglio si rinnova per un terzo ogni anno. » || *Rinnovare una cambiale*, dicesi per Pagare una cambiale in iscadenza, presentando altra cambiale di ugual somma. || Parlandosi di piante, fiori e simili, Farli novamente germogliare. || E per Mutare, sostituendo cosa nuova alla già usata: « Ogni mattina bisogna rinnovare l'aria alle stanze: – Ogni cinque anni rinnova tutta la stalla (tutte le bestie che sono nella stalla). » || E *assolut.*: « Gli piace di rinnovare spesso. » || *Rinnovare*, riferito a veste nuova, vale Indossarla per la prima volta: « Domenica rinnovò un bell' abito di seta: – Ogni settimana rinnova un vestito. » || Estendesi anche ad altre cose: « Rinnovare una casa, un quartiere, una villa, un mobile, un istrumento ec. » || *rifless.* Accadere di nuovo, Ripetersi e simili: « Speriamo che non si rinnovino i passati disordini. » *Part. p.* RINNOVATO.

Rinnovatóre-trice. *verb.* da Rinnovare; Chi o Che rinnuova.

Rinnovazióne. *s. f.* L'atto del rinnovare: « Rinnovazione di una cambiale: – Rinnovazione dei pali alle viti. »

Rinnovellare. *trans.* Fare novellamente, o da capo, una data cosa: « Rinnovellare preghiere: – Rinnovellare ingiurie ec. » || Ridestare nell'animo ec.: « Questa camera mi rinnovella il dolore della perduta compagna. » || E per Far di nuovo fiorire e simili: « La primavera rinnovella la campagna. » || e *rifless.*: « Si rinnovella la campagna: – Al veder quel libro, si rinnovella lo sdegno. » *Part. p.* RINNOVELLATO.

Rinocerónte. *s. m.* Animale quadrupede, molto grande: ha un corno sopra il naso, e alcune specie di essi animali ve ne hanno due; le membra pesanti e goffe; la pelle assai grossa, di color bigio scuro, senza peli e rugosa; gli occhi piccolissimi; i piedi divisi in tre dita: è ferocissimo ed indomabile.

Rinomanza. *s. f.* Fama: « Ha molta rinomanza fuori d'Italia: – La scuola medica fiorentina è venuta in gran rinomanza. »

Rinomáto. *ad.* Che ha molto nome, fama: « Medico rinomato: – Opera molto rinomata: – Fabbrica rinomata. »

Rinoplástica. *s. f.* *T. chim.* Quella operazione, con la quale si rifà il naso artificiale a chi ne sia rimasto privo: « La rinoplastica si fa incidendo la pelle della fronte, e rovesciandola sulla regione nasale. »

Rinotare. *trans.* Notare di nuovo. *Part. p.* RINOTATO.

Rinotificare. *trans.* Notificare di nuovo. *Part. p.* RINOTIFICATO.

Rinquartare. *trans.* Moltiplicare per quattro: « Non solamente raddoppia, ma rinquarta le consonanti. » || Seminare per quattro anni consecutivi il grano nello stesso campo: « La sementa del grano non si rinquarta. » || *intrans.* nel giuoco del biliardo, dicesi per Batter che fa la palla dell'avversario ne' punti del rinquarto: « Rinquartò colla sua, e buttò giù tre birilli. » *Part. p.* RINQUARTATO.

Rinquartatúra. *s. f. T. agr.* Il lavorare la terra la quarta volta.

Rinquarto. *s. m.* Dicesi al giuoco del biliardo Quel tiro, dove la palla dell'un avversario battuta dall' altro, urtando in tre mattonelle, va poi a trovare i birilli o il pallino, e fa più o meno punti.

Rinquattrinare. *rifless.* Rimettere insieme dei quattrini: « Appena mi rinquattrino, vo a far un viaggio. » *Part. p.* RINQUATTRINATO.

Rinsaccaménto. *s. m.* Il rinsaccare, Il rimetter nel sacco. || E in modo famil. vale Scotimento, e propriamente quello che si soffre andando su un cavallo che cammini di trotto o con iscomoda andatura, oppure non sapendo cavalcare

Rinsaccare. *trans.* Di nuovo insaccare; e talora semplicemente Insaccare. || *intrans.* Scuotere e rimbalzar sulla sella andando a cavallo per la scomoda andatura di esso, o per poca pratica di chi ci è sopra. *Part. p.* RINSACCATO.

Rinsaldare. *trans.* Dar nuova salda: « Rinsaldare i polsini delle camicie. » *Part. p.* RINSALDATO.

Rinsalvatichire. *trans.* Insalvatichire di nuovo. || e *intrans.* Divenir nuovamente salvatico: « Que'luoghi sì ben coltivati, a poco a poco rinsalvatichiscono. » *Part. p.* RINSALVATICHITO.

Rinsanguare. *rifless.* Rifarsi di sangue il corpo vivente, Ripigliar forze: « Era proprio smunto e rifinito; ma ora comincia a rinsanguarsi. » || *fig.* Rifornirsi di denaro: « Ero mezzo rovinato; ma ora spero di rinsanguarmi. » *Part. p.* RINSANGUATO.

Rinsanicare. *intrans.* Ripigliare tanto o quanto la sanità: « Comincia a rinsanicare. » Voce famil. *Part. p.* RINSANICATO.

Rinsanire. *intrans.* Ricuperare la sanità della mente: « Aveva delle opinioni proprio da pazzo; ma ora rinsanisce. » *Part. p.* RINSANITO.

Rinsavire. *intrans.* Tornar savio: « Era diventato pazzo; ma rinsavì: – Si era dato a professare le più scellerate dottrine; ma ora si è accorto dell' errore, e rinsavisce. » *Part. p.* RINSAVITO.

Rinsegnare. *trans.* Insegnare di nuovo: « Si è dimenticato della sua parte, e mi tocca a rinsegnargliela. »

Rinselvare. *rifless.* Rientrar nella selva: « La fiera, inseguita, si rinselvò. » *Part. p.* RINSELVATO.

Rinserenare. *intrans.* Lo stesso, e men comune, di Rasserenare. *Part. p.* RINSERENATO.

Rinserraménto. *s. m.* L' atto e L' effetto del rinserrare.

Rinsudiciare. *trans.* Insudiciarsi di nuovo.

Rinserrare. *trans.* Serrare di nuovo, o Serrare semplicemente: « Lo rinserrò in casa, e partì. » || Stringere una cosa, ma più spesso qualche parte della persona, tra imposta e imposta serrando: « Nel chiudere mi rinserrò un dito: – Mi rinserrai un dito chiudendo il baule. » *Part. p.* RINSERRATO. || In forza di *sost.* Quell' odore spiacente, che si sente nelle stanze state molto serrate: « C'è puzzo di rinserrato; apri le finestre. » *Part. p.* RINSERRATO.

Rintallo. *s. m.* Gettata inutile di nuovi talli: « Dalle viti si debbono staccare le inutili gettate e rintalli. »

Rintanare. *rifless.* Rientrare nella tana: « Appena sentì del romore, si rintanò. » *Part. p.* RINTANATO. Di persona che esca poco o punto di casa suol dirsi che: « Sta sempre rintanato. »

Rintasare. *trans.* Intasare di nuovo. *Part. p.* RINTASATO.

Rintascare. *trans.* Rimettere in tasca: « Se rintasco que'denari, sono contento. » *Part. p.* RINTASCATO.

Rintegraménto. *s. m.* L' atto e L'effetto del rintegrare.

Rintegrare. *trans.* Lo stesso, ma men comune di Reintegrare. *Part. p.* REINTEGRATO.

Rintegrazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rintegrare.

Rintelaiare. *trans.* Intelaiare di nuovo. *Part. p.* RINTELAIATO.

Rintempire. *intrans.* e *impers.* Rifarsi sereno il tempo, di piovoso che era: « Se viene un po'di tramontano, rintempisce subito. » *Part. p.* RINTEMPITO.

Rintenerire. *trans.* e *rifless.* Intenerire e Intenerirsi di nuovo. *Part. p.* RINTENERITO.

Rinterraménto. *s. m.* Deposizione di terra e rena fatta dalle acque in un dato punto; e specialmente alle bocche dei fiumi o canali.

Rinterrare. *trans.* Colmare di terra un fondo da seminarvi grano o altro: « L'Arno traboccando spesso in quel luogo rinterra que' luoghi bassi, ne'quali poi viene ottimo grano. » || Ed anche Colmare un fondo trasportandovi della terra. *Part. p.* RINTERRATO.

Rintèrro. *s. m.* L' atto di colmare un fondo con terre trasportate, e il resultato di tale operazione: « Quei campi sono tutti rinterri dell'Arno. »

Rinterzare. *trans.* e *intrans.* Replicare tre volte la stessa cosa. || *T. agric.* Seminare il grano in un campo per il terzo anno: « La sementa del grano si può rinterzare. » || Nel giuoco del biliardo, è quando la palla batte ne'punti del rinterzo. || *Part. p.* RINTERZATO.

Rintérzo. *s. m.* Nel giuoco del biliardo dicesi quel Tiro, dove la palla dell'avversario, battendo in due mattonelle, va a trovare i birilli o il pallino, e fa più o meno punti.

Rintiepidire. *intrans.* Divenire tiepido, o più tiepido: « La terra a primavera comincia a rintiepidire: – L'acqua, appena posta al fuoco, rintiepidisce. » || *fig.* Scemar il calore ec.: « L'amore cominciò a rintiepidire. » *Part. p.* RINTIEPIDITO.

Rintoccare. *intrans.* Sonare a tocchi separati; e si dice delle campane: « Che cosa è questa campana che rintocca? » *Part. p.* RINTOCCATO.

Rintócco. *s. m.* Il suono che fa la campana rintoccando. || Replica delle ore che batte un orologio: « Suona mezzo giorno; aspettiamo il rintocco, e ci alzeremo da sedere. »

Rintonacare. *trans.* Intonacare di nuovo: « Quel muro bisogna farlo rintonacare. » *Part. p.* RINTONACATO.

Rintònaco. *s. m.* Intonaco fatto di nuovo.

Rintontire. *intrans.* Divenir tonto, cioè sbalordito, sciocco: « Con codesto frastuono c' è da rintontire. » *Part. p.* RINTONTITO. – *Ad.*: « Non lo vedi che è rintontito? – Gran vecchio rintontito. » Voce familiare.

Rintoppaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rintoppare.

Rintoppare. *trans.* Intoppare, Scontrare alcuno strada facendo: « Quando fui in piazza rintoppai l'amico. » *Part. p.* Rintoppato.

Rintòppo. *s. m.* Rincontro, ma è di raro uso. ‖ *Di rintoppo*, modo *avv.* Di rincontro, Di rimando: « Egli loda lei, ed ella lui di rintoppo. »

Rintorbidare. e **Rintorbidire**. *trans.* Intorbidare, e Intorbidire di nuovo. *Part. p.* Rintorbidato e Rintorbidito.

Rintracciàbile. *ad.* Da potersi rintracciare.

Rintracciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rintracciare.

Rintracciare. *trans.* Trovare seguitando la traccia: « Guarda se ti vien fatto di rintracciarlo. » ‖ *fig.*: « Rintracciare l'origine di una città, di una famiglia. » *Part. p.* Rintracciato.

Rintristire. *intrans.* Intristire di nuovo, e anche di più: « A un tratto rintristì, senza saperne la cagione. *Part. p.* Rintristito.

Rintrodurre. *trans.* Introdurre di nuovo. *Part. p.* Rintrodotto.

Rintronaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rintronare.

Rintronare. *trans.* Fortemente scuotere, detto di rumore, grido, ed altro suono gagliardo: « Quella esplosione rintronò tutta la casa: – L'esplosione della mina rintronò tutto il monte. » ‖ E *intrans.* « Ha un vocione che fa rintronare il teatro. » *Part. p.* Rintronato.

Rintuffare. *trans.* Intuffare da capo. *Part. p.* Rintuffato.

Rintuzzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rintuzzare.

Rintuzzare. *trans.* Ribattere, Rendere ottusa la punta, specialmente di armi, sicchè non fori più. ‖ Più spesso si usa nel *fig.*: « Rintuzzare l'orgoglio, il furore di alcuno. » ‖ E anche *rifless.*: « Quel suo tanto orgoglio si rintuzzò. » *Part. p.* Rintuzzato.

Rinumerare. *trans.* Numerare di nuovo. *Part. p.* Rinumerato.

Rinumidire. *trans.* Inumidire di nuovo. *Part. p.* Rinumidito.

Rinúnzia e **Renúnzia**. *s. f.* L'atto e le parole con le quali si rinunzia: « Scrisse una lettera di rinunzia al suo ufficio: – La rinunzia del pontificato fatta da Celestino V. »

Rinunziare e **Renunziare**. *trans.* e *intrans.* Rifiutare spontaneamente e formalmente alcun proprio diritto, dominio, ufficio e simili: « Celestino V rinunziò il pontificato: – Rinunziare alla corona: – Rinunziare un impiego, o un mandato ec. » ‖ Vale anche Abbandonare, Lasciare: « Rinunziare al demonio, al mondo e alla carne. » ‖ Oggi per *estens.* riferiscosi pure a disegni, progetti anche di cose minime, come: « Rinunziare alla passeggiata, a un divertimento: – Volevo andare in campagna, ma bisogna che vi rinunzi. » *Part. pr.* Rinunziante e Renunziante. – *Part. p.* Rinunziato e Renunziato.

Rinunziatàrio e **Renunziatàrio**. *s. m.* Colui che ha rinunziato, o ha fatto la renunzia: « Il renunziatario continua a esercitar l'ufficio, sicchè la sua rinunzia non è accettata. »

Rinunziatóre-trice. *verb.* da Renunziare; Chi o Che rinunzia.

Rinuòcere. *intrans.* Nuocere da capo: « Lo voglio mettere in condizione da non potermi rinuocere. » *Part. p.* Rinociuto.

Rinvalidare. *trans.* Rendere valido di nuovo: « Fece un decreto per rinvalidarsi il possesso di quel territorio. » *Part. p.* Rinvalidato.

Rinvangare. *trans.* Investigare di nuovo e minutamente cose già passate: « Son andati a rinvangare la sua condotta di quaranta anni sono. » *Part. p.* Rinvangato.

Rinvelenire. *trans.* e *rifless.* Invelenire e invelenirsi da capo. *Part. p.* Rinvelenito.

Rinvenire. *trans.* Ritrovare cosa o persona che si cerchi: « Gira di qua, cerca di là, finalmente l'ho rinvenuto: – Lo lessi accuratamente, e non vi rinvenni alcun errore. » ‖ *rifless.* Ricuperare i sensi, Ritornare in sè: « Gli asfittici, soccorsi per tempo, facilmente rinvengono. » ‖ E *fig.* Raccapezzarsi, quasi ritrovare sè stesso: « Ora che mi rinvengo, la cosa andò molto diversamente da quello che è stato detto: – In questa selva di cifre non mi ci rinvengo punto. » ‖ *intrans.* dicesi per Ammollire e rigonfiare che fanno le cose secche messe nell'acqua, e tenutevi per alcun tempo: « Mettere i ceci, il baccalà a rinvenire: – Lascia che questo cuoio rinvenga un po' meglio. » *Part. p.* Rinvenuto. – *Ad.*: « Baccalà, Pan secco rinvenuto. »

Rinverdire. *trans.* Far ripigliare il color verde: « Quel verde è sbiadito; bisogna rinverdirlo. » ‖ *intrans.* Ripigliare il verde: « Dopo quella pioggia la campagna rinverdì. » *Part p.* Rinverdito.

Rinvergare. *trans.* Trovare cercando minutamente, e come dicesi, col fuscellino: « Fruga fruga potè rinvergare quattro o sei di que' biglietti. » Voce poco comune. *Part. p.* Rinvergato.

Rinverżare. *trans.* Riturare fessure di legnami, con pezzetti di legno che diconsi Sverze. ‖ Per *estens.* dicesi anche del Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. *Part. pr.* Rinverzante. *Part. p.* Rinverzato.

Rinverżicare e **Rinverżicolare**. *intrans.* Riacquistar forza; e generalmente dicesi de'vecchi: « Come vede lei, si rinverzicola tutto. » *Part* Rinverzicato e Rinverzicolato.

Rinvestiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinvestire.

Rinvestire. *trans.* Rafforzare con altra opera di muramento, edifizi, mura ec.: « Bisogna rinvestire i fianchi della fortezza. » ‖ Detto di danari, di possessioni, Convertirli in altri valori o possessioni: « Vendè i poderi e gli rinvestì in rendita pubblica: – Ritirò il capitale, e lo rinvestì in un palazzo. » ‖ E per Rimettere in possesso: « Rinvestire alcuno di un benefizio, di un ufficio, di un diritto, del comando di un esercito ec. » *Part. p.* Rinvestito.

Rinvestitùra. *s. f.* L'atto e la cerimonia del rinvestire.

Rinviaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinviare.

Rinviare. *trans.* Inviare e Mandare di nuovo: « Rinviò quei giovani al loro paese, colmi di doni. » ‖ *Rinviare una domanda, una causa,* Rimetterla ad altro ufficiale o tribunale: « Rinviò la causa alla Corte d'appello. » ‖ E Rimetterne la discussione ad altro giorno: « La causa è stata rinviata a quest'altra quindicina. » *Part. p.* Rinviato.

Rinvigoriménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rinvigorire.

Rinvigorire. *trans.* Rendere il perduto vigore: « Quella bevanda mi rinvigorì: – Il vino rinvi-

gorisce le forze. » || *fig.:* « Rinvigorire l'ingegno, la fede, le speranze. » || *intrans.* Ripigliar vigore, forza e simili: « A quella esortazione rinvigorirono: – Il morbo rinvigorì: – Rinvigorisce il caldo, il freddo. » || *fig.:* « Rinvigorisce la speranza, la fede ec. » *Part. p.* RINVIGORITO.

Rinviliare e **Rinvilire**. *trans.* Scemare il prezzo delle cose che si vendono: « Il macellaro B. rinvilia la carne. » || *intrans.* Scemar di prezzo: « Il grano rinvilia ogni giorno. » *Part. p.* RINVILIATO e RINVILITO.

Rinviluppare. *trans.* e *rifless. intens.* di Inviluppare. *Part. p.* RINVILUPPATO.

Rinvio. *s. m.* Il rinviare ad altri ciò che egli c'inviò, e riferiscesi specialmente a fogli, lettere e simili. || Riferito a cause, discussioni e simili, Aggiornamento.

Rinvispire. *intrans.* Divenir vispo di nuovo, o più vispo: « Quest'uccellino pareva volesse morire; ma ora è rinvispito. » *Part. p.* RINVISPITO.

Rinvitare. *trans.* Di nuovo invitare: « Prova a rinvitarlo, per vedere se accettasse. » *Part. p.* RINVITATO.

Rinvitare. *trans.* Invitar di nuovo una cosa svitata: « Rinvitare le colonne del letto: – Rinvitare due pezzi. » *Part. p.* RINVITATO.

Rinvivire. *intrans.* Ritornar vivo. *Part. p.* RINVIVITO.

Rinvogliare. *trans.* Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. *Part. p.* RINVOGLIATO.

Rinvòlgere. *trans.* e *rifless. intens.* di Involgere: « Rinvolgi per bene quella roba: – Uscito dal bagno, si rinvolse in un lenzuolo. » || *fig.:* « Rinvolgersi nel sudiciume, ne' vizi ec. » *Part. p.* RINVOLTO.

Rinvoltare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Rinvolgere. *Part. p.* RINVOLTATO.

Rinvoltíno. *dim.* di Rinvolto.

Rinvòlto. *s. m.* Unione di più cose avvolte insieme, Fagotto: « Ha lasciato un rinvolto, e non so che cosa sia: – Un rinvolto di panni. »

Rinvòlto. *ad. sinc.* di Rinvoltato.

Rinzeppare. *trans. intens.* di Inzeppare. || Empire altrui soverchiam. di cibo: « Bisogna vedere come lo rinzeppano quel ragazzo. » || È *rifless.:* « Bambino, non ti rinzeppar tanto; darai di stomaco. » *Part. p.* RINZEPPATO.

Rio. *s. m.* Rivo, Ruscello. È voce poetica: nonostante in alcuni luoghi non è raro di sentir chiamare con questo vocabolo, quasi nome proprio, un particolar corso di acqua: « La Maddalena è giù al rio che lava i panni. »

Riobbligare. *trans.* e *rifless.* Di nuovo obbligare e obbligarsi. *Part. p.* RIOBBLIGATO.

Rioccupare. *trans.* Occupare di nuovo: « I Carlisti hanno rioccupato Estella. » *Part. p.* RIOCCUPATO.

Rioffèndere. *trans.* Offendere di nuovo. *Part. p.* RIOFFESO.

Rioffrire. *trans.* Offrir di nuovo: « Me l'ha riofferto al medesimo prezzo; ma io l'ho di nuovo ricusato. » *Part. p.* RIOFFERTO.

Rióne. *s. m.* Una delle parti o quartieri, nei quali è divisa Roma.

Rionorare. *trans.* Di nuovo onorare. *Part. p.* RIONORATO.

Rioperare. *trans.* Operar di nuovo. || *intrans.* Produr di nuovo il suo effetto, detto specialm. di purgante: « M'era cessato; ma ora comincia a rioperarmi. » *Part. p.* RIOPERATO.

Riordinaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riordinare: « Riordinamento degli studi: – Buono, Cattivo riordinamento. »

Riordinare. *trans.* Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto: « Questi fogli son tutti confusi; bisogna riordinarli. » || Dar nuovo e migliore ordinamento: « Riordinare gli studi, un'amministrazione ec. » *Part. p.* RIORDINATO.

Riordinatóre-trice. *verb.* da Riordinare, Chi o Che riordina: « Riordinatore degli studi: – Commissione riordinatrice delle scuole. »

Riordinazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riordinare.

Riordire. *trans.* Ordir di nuovo. *Part. p.* RIORDITO.

Riorlare. *trans.* Orlar di nuovo. *Part. p.* RIORLATO.

Riornare. *trans.* Ornar di nuovo. *Part. p.* RIORNATO.

Riosservare. *trans.* Osservar di nuovo. *Part. p.* RIOSSERVATO.

Riottosaménte. *avv.* Con modo riottoso.

Riottóso. *ad.* Litigioso, Contenzioso.

Ripa. *s. f.* Lo stesso che Riva; ma nel parlar comune usasi solo nel modo *Uccelli di ripa*, che diconsi gli Uccelli, i quali frequentano gli stagni, i fiumi ec.

Ripagare. *trans.* Pagar di nuovo. || *fig.* Ricompensare, e spesso usasi anche ironicam.: « Di tutti i benefizi ch'io gli feci mi ha ripagato assai bene. » *Part. p.* RIPAGATO.

Ripalpeggiare. *trans.* Nuovamente palpeggiare. *Part. p.* RIPALPEGGIATO.

Riparábile. *ad.* Che può ripararsi: « Danno facilmente riparabile. »

Riparare. *trans.* Farsi o mettersi dinanzi ad alcuno per proteggerlo, difenderlo da checchessia o con la propria persona o con qualche altro mezzo: « Se non lo riparavo, gli sarebbe saltato addosso: – Riparare dalla pioggia. » || E riferito a cose, Difendere, Proteggere: « Gli dette una coperta che lo riparasse dal freddo: – Una gran tenda ci riparava dai colpi del sole. » || E per Guardare, Custodire: « Riparare i panni dall'umidità; la casa dagl'insetti. » || E per Porre riparo, Rimediare, nel qual senso usasi più spesso nell'*intrans.* e regge la prep. *A:* « È un inconveniente, a cui difficilm. si ripara. » || E per Ristorare: « Perdita che non è possibile riparare. » || *Riparare* riferito a colpo, percossa e simile, Impedire che essa possa giungere ad offenderti la persona: « Con un bastone riparava tutti i colpi: – Riparò con lo scudo la freccia lanciata. » || *Riparare,* dicesi talora anche per Rimettere la cosa nel buono stato di prima, Risarcirla: « Riparare una casa, una chiesa. » || *rifless.* Difendersi da: « Ripararsi dal freddo, dal caldo: – Ripararsi dai nemici ec. » || E per Rifuggirsi: « Scapparono d'Italia e si ripararono nella Svizzera. » Talora usasi anche senza la particella pronom. || *intrans.* Provvedere coi mezzi adatti all'uopo: « Non è possibile oggi riparare a tutte le spese di una famiglia: – Io non posso riparare a tutto. » || Riferito a lavori, faccende e simili, Bastare ad esse, Poterle tutte sbrigare: « La gente affluisce a quel negozio, e un ministro solo non può riparare: – È tanto il da fare, che non può riparare. » *Part. p.* RIPARATO.

Riparatóre-trice. *verb.* da Riparare; Chi o Che ripara: « Gesù Cristo riparatore del genere umano. » || *Governo riparatore* dicesi, talvolta per antifrasi crudele, di libero governo, che dovrebbe riparare i mali del dispotismo, e invece

li accresce coi mille despoti che la libertà, non bene usata, produce.

Riparazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riparare; e più spesso intendesi per Ammenda: « Riparazione delle colpe: – Riparazione dei danni ec. » ‖ *Esami di riparazione*, chiamansi Quelli che gli scolari sono costretti di ripetere, per non essere stati approvati nella prima sessione. ‖ *Riparazione*, vale anche Restauro, Risarcimento e simili: « Casa che ha bisogno di molte riparazioni: – Con qualche riparazione che vi si faccia, ritorna come nuovo. »

Ripareggiare. *trans.* Da capo pareggiare. *Part. p.* Ripareggiato.

Riparlare. *intrans.* Parlare di nuovo: « Gli ho parlato e riparlato di quell' affare; ma non s'è concluso nulla. » ‖ *Ci riparleremo*, dicesi familiarm. di chi vuol dare per certo, a chi lo nega, che una tal cosa sarà così o così. ‖ E talora è anche modo di minaccia: « Fa' pure a modo tuo; o prima o poi ci riparleremo. » *Part. p.* Riparlato.

Ripáro. *s. m.* Il riparare. ‖ Ciò che serve di riparo, Difesa: « Senza il riparo di quegli alberi, ci saremmo tutti bagnati: – La villa ha il monte per riparo dalla tramontana: – Un riparo di frasche. » ‖ E *fig.*: « È perduto senza riparo: – Contro ai colpi della calunnia non c'è riparo. » ‖ E per Rimedio, Provvedimento: « Far riparo a una cosa: – Prenderci riparo. » ‖ Ciò che serve a guardare le opere e i soldati che difendono una piazza, e usasi più spesso nel *pl.*: « Il nemico stette per molti giorni dentro ai ripari, senza accettar battaglia. » ‖ *Riparo* dicesi anche Qualunque lavoro che si faccia intorno ai fiumi per difesa dalle rotte, che fa l'impeto dell'acqua, nelle rive.

Ripartíbile. *ad.* Che può o deve esser ripartito: « Spese ripartibili in più. »

Ripartiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del ripartire.

Ripartire e **Repartire**. *trans.* Dividere in parti, Scompartire: « Ha ripartito il giardino in otto bei quadri: – Ripartire una casa in più quartieri. » ‖ Assegnare di un tutto a ciascuno la sua parte: « Ripartire i guadagni, le spese, i danni. » *Part. p.* Ripartito e Repartito.

Ripartire. *intrans.* Partire, andarsene di nuovo. *Part. p.* Ripartito.

Ripartitaménte. *avv.* Con ripartimento. ‖ Con giusta distribuzione.

Ripartizióne. *s. f.* Ripartimento, Scompartimento.

Ripartorire. *trans.* Di nuovo partorire: « Ha ripartorito una bambina. » *Part. p.* Ripartorito.

Ripassare. *intrans.* Di nuovo passare, o Passare tornando indietro: « Passa e ripassa più e più volte sotto alle finestre: – Ripassammo per la stessa strada. » ‖ E *trans.*: « Ripassare il ponte: – Ripassare il fiume ec. » ‖ *fig.* Riandare, Rileggere, più spesso per rinfrescarsi la memoria delle cose che debbono recitarsi: « Ripassare la lezione: – Ripassare la parte. » ‖ Familiarm. *Ripassare uno*, vale Percuoterlo, Dargli delle busse: « Se lo risà il babbo, c'è da esser ripassati ben bene. » ‖ Far passare di nuovo checchessia per entro un foro: « Ripassare il capo della fune nella campanella: – Ripassare il filo per far più forte il nodo. » ‖ Spremer di nuovo il sugo di qualche cosa a traverso a setaccio, colino e simili: « Questi pomidori son passati poco, bisogna ripassarli. » ‖ Dar nuova mano di tinta, colore e simili: « In quelle bussole bisogna ripassarvi un'altra mano di tinta. » *Part. p.* Ripassato.

Ripassáta. *s. f.* Il ripassare per un luogo dove già siamo passati. ‖ *Dare una ripassata*, Tornare a leggere alcuna cosa. ‖ *Fare una ripassata ad alcuno*, dicesi familiarm. per Correggerlo, Ammonirlo severamente.

Ripasseggiare. *intrans.* Passeggiare di nuovo. *Part. p.* Ripasseggiato.

Ripasso. *s. m.* Il ripassare: « Il passo e ripasso degli uccelli. »

Ripatire. *trans.* Di nuovo patire. *Part. p.* Ripatito.

Ripatriare. V. Rimpatriare.

Ripeccare. *trans.* Di nuovo peccare. *Part. p.* Ripeccato.

Ripeggiorare *intrans.* Di nuovo peggiorare, detto specialm. di malati: « Stava meglio; ma oggi è ripeggiorato. » *Part. p.* Ripeggiorato.

Ripensaménto. *s. m.* Il ripensare: « Gli studi vogliono molto ripensamento. »

Ripensare. *trans.* Di nuovo e diligentemente pensare: « Ora che ci ripenso, mi par di averlo veduto: – Bisogna ripensare alle cose lette ed udite. » ‖ *trans.* Fare nuovam. soggetto del pensiero: « A voler tradurre italianam. dal francese, bisogna ripensare tutto il discorso. »

Ripentiménto. *s. m.* Il ripentirsi.

Ripentire. *rifless.* Di nuovo pentirsi. ‖ Togliersi da un pensiero, deliberazione ec.: « Volevo andare a Prato; ma mi son ripentito. » *Part. p.* Ripentito.

Ripercòssa. *s. f.* Ripercussione.

Ripercotiménto. *s. m.* Il ripercuotere.

Ripercuòtere. *trans.* Di nuovo percuotere, Battere insieme scambievolm. ‖ Più spesso nel *rifless.* e nell'*intrans.* detto di un corpo, della luce ec. che ritorni in dietro percotendo in un ostacolo: « I raggi ripercotendosi nell'acqua, addivenivano più luminosi: – La voce dell'attore, ripercotendo negli antichi teatri in certi vasi di bronzo detti echêi, si faceva più sonora. » *Part. p.* Ripercosso.

Ripercussióne. *s. f.* Ripercotimento. ‖ Il respingere indietro. ‖ Riflessione, parlandosi della luce, della voce ec.: « L'eco è un effetto della ripercussione della voce. »

Ripercussivo. *ad.* Che ripercuote, Che ribatte.

Ripèrdere. *trans.* Perder di nuovo, o Perder dopo di aver acquistato o vinto: « L'avevo ritrovato, ed ora l' ho riperso: – Vinse da prima cento lire, ma poi le riperse. » *Part. p.* Riperduto.

Riperdonare. *intrans.* e *trans.* Perdonare di nuovo. *Part. p.* Riperdonato.

Ripesare. *trans.* Pesar di nuovo: « Ripesammo il pane, e lo trovammo meno tre once: – Mi dia il giusto, perchè lo ripeso. » *Part. p.* Ripesato.

Ripescare. *trans.* Cavar dell'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro: « Gli è caduta la brocca nel pozzo; bisogna ripescarla. » ‖ *fig.* e familiarm. Ritrovar checchessia con industria e fatica: « L'ho confuso tra tutta questa massa di fogli, e ora chi lo ripesca? » ‖ E riferito anche a persona: « È difficile ripescarlo in mezzo a quella folla. » *Part. p.* Ripescato.

Ripésco. *s. m.* Segreto intrigo amoroso, o simile: voce familiare.

Ripestare. *trans.* Pestar di nuovo. *Part. p.* Ripestato.

Ripètere. *trans.* Tornare a dire, Dire da capo la stessa cosa: « Te lo dissi, ed ora te lo ripeto:

queste cose non le voglio: – Se non hanno inteso, lo ripeterò. » ‖ Dire ciò che da altri è stato detto: « Lo scolare ripete le parole del maestro: – Ripetere la lezione. » ‖ E *assolut.* nel linguaggio della scuola: « È un mese che non sono stato chiamato a ripetere: – Chi vuol ripetere di lor signori? » ‖ E per Pronunziare materialm. la parola pronunziata da altri: « I bambini e i pappagalli ripetono le parole che sentono. » ‖ E per *simil.*: « È un pappagallo che ripete tutto quello che sente dire. » ‖ E per Rispondere al suono, alla voce: « L'eco ripeteva i nostri canti. » ‖ *Ripetere* dicesi anche per Tornare a far qualche cosa: « Ripeti cotesto movimento: – Bisogna ripetere questo pezzo musicale, finchè non lo sai bene: – Domani sera ripetono lo stesso spettacolo. » ‖ Riferito a dose, medicamento e simili, Somministrare di nuovo: « Finite che saranno queste pillole, si ripetono con lo stesso ordine. » ‖ *T. leg.* Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato; ed anche Domandare comecchessia cosa che sia di nostra appartenenza: « Non c'è vergogna a ripetere il suo. » ‖ *Ripetere una cosa da alcuno*, o *da altra cosa*, vale Recarne ad essa la cagione: « Tutti questi mali bisogna ripeterli dalla cattiva amministrazione. » ‖ *assolut.* Opporsi con le parole, Contradire: « Stia buono, e non ripeta: – Va bene così? – Non ripeto. » ‖ *rifless.* Accadere, Avvenir di nuovo: « Questi fatti si ripetono troppo spesso. » *Part. pr.* RIPETENTE. *Part. p.* RIPETUTO.

Ripetiménto. *s. m.* Il ripetere.

Ripetizióne. *s. f.* Il ripetere. ‖ Figura rettorica, per cui si ripetono più volte le stesse parole. ‖ *Ripetizione,* dicesi Quell' oriuolo da tasca che suona le ore, facendogli scattar una molla.

Ripezzaménto. *s. m.* Il rappezzare, Racconciamento.

Ripezzare. *trans.* Rappezzare. ‖ Per *similit.* Racconciare una cosa. *Part. p.* RIPEZZATO.

Ripezzatúra. *s. f.* Il ripezzare e La parte ripezzata.

Ripiacére. *intrans.* Di nuovo piacere. *Part. p.* RIPIACIUTO.

Ripiángere. *intrans.* Di nuovo piangere. *Part. p.* RIPIANTO.

Ripianare. *trans.* Render piano, Pianeggiare. *Part. p.* RIPIANATO.

Ripiano. *s. m.* Quello spazio piano che si trova in cima alla scala, o ad ogni branca di scalini; più comunem. Pianerottolo. ‖ Quello spazio pianeggiante che si trova alle volte su' monti. ‖ E *T. agr.* Ciascuno dei vari piani od ordini di terreno, l'uno sopra l'altro, che si usano nella coltivazione di terreni in collina.

Ripiantare. *trans.* Di nuovo piantare. ‖ E per *similit.* Collocar di nuovo: « Chi ce l'ha ripiantato qui questo libro? » *Part. p.* RIPIANTATO.

Ripicchiare. *trans.* e *assol.* Picchiar di nuovo: « Ripicchia, per vedere se nessuno apre. » ‖ Ripercuotere altrui. ‖ *rifless.* Rinfronzirsi, Adornarsi e lisciarsi per modo che quasi si celino i difetti degli anni. *Part. p.* RIPICCHIATO, che in forma d'*ad.* detto di persona, vale Adorno o lisciato per modo da nascondere i difetti del tempo: « Un vecchietto tutto ripicchiato e incerettato. »

Ripicchiata. *s. f.* Il ripicchiare, Nuova picchiata.

Ripicco. *s. m.* Dispetto che alcuno fa ad altri per ricattarsi di qualche ingiuria.

Ripidézza. *s. f.* L'esser ripido.

Ripido. *ad.* Erto, Malagevole a salire: « Ripido monte: – Salita assai ripida. »

Ripiegaménto. *s. m.* Piegamento replicato. Ripiegatura. ‖ Tortuosità.

Ripiegare. *trans.* Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, drappi, carta o cosa simile: « Ci ho da ripiegare tutto quel bucato: – Quando ha mangiato, ripiega sempre il tovagliolo. » ‖ E per Piegare in dentro, Ritorcere: « Conficcato il chiodo, si ripiega la sua punta, o si ribadisce. » ‖ *rifless.* Piegarsi, ed anche Incurvarsi: « Guarda come quella trave s'è ripiegata! » ‖ E riferito a persona: « Ripiegarsi sotto un peso: – Ripiegarsi sotto il fascio degli anni, dei patimenti ec. » *Part. p.* RIPIEGATO, che in forma d'*ad.* vale Curvo.

Ripiegáta. *s. f.* L'atto del ripiegare: « Dai una ripiegata a quella tovaglia. »

Ripiegatúra. *s. f.* L'azione del ripiegare: « La ripiegatura di tutta quella biancheria vuol molto tempo. »

Ripiègo. *s. m.* Compenso, Provvedimento. ‖ *Dar ripiego a checchessia,* detto specialmente di vivande, vale Mangiarsele, Ingoiarle: « È una gola che darebbe ripiego al calderone dell'Altopascio. »

Ripienézza. *s. f.* Qualità o Stato di ciò che è ripieno. ‖ Più comunem. L' essere lo stomaco ripieno di cibi non digeriti: « Ogni tanto ha una ripienezza. »

Ripièno. *s. m.* Qualunque materia che serva a riempire una cosa vuota: « Il ripieno delle materasse: – Stoppa per ripieno: – Guanciali con ripieno di crino. » ‖ E particolarm. Tutti quegli ingredienti che si adoperano dai cuochi per riempire un pollo, un pezzo di carne avvolta, un pasticcio e simili: « Un tacchino con ripieno di tartufi. » ‖ Quel filo, col quale si riempie l'ordito della tela: « L'ordito era di lino e il ripieno di cotone. » ‖ *Ripieno* dicesi figuratam. di cosa o persona che in alcun luogo od ufficio non opera, e c'è come per di più: « Io qui ci sono per ripieno; me ne potrei anche andare: – Il giudizio per certuni serve di ripieno. » ‖ *Ripieni* diconsi dagli architetti Que'pezzi di muraglia che sono tra un vacuo e l'altro. ‖ *T. gramm.* Quella particella non necessaria, ma che per proprietà serve di ornamento al discorso. ‖ *Aver il suo ripieno in una cosa,* dicesi talora familiarm. per Averne tutta la sodisfazione, Trarne tutto l'utile o il diletto che se ne attende.

Ripièno. *ad.* Di nuovo pieno. ‖ Più comunem. Pieno affatto, così nel proprio come nel *fig.*: « Ripieno di sudiciume, di vizi ec. »

Ripigiare. *trans.* Pigiar di nuovo, ed anche semplicemente Pigiare. *Part. p.* RIPIGIATO.

Ripigliare. V. RIPRENDERE.

Ripiglino. *s. m.* Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar col dosso della mano i noccioli o piccole monete che si sono tirati in aria. ‖ Ed è pure un altro Giuoco fanciullesco che si fa in due, avvolgendosi in sulle mani del filo e l'un dall'altro ripigliandolo in varie figure.

Ripiombare. *intrans.* Di nuovo piombare. *Part. p.* RIPIOMBATO.

Ripiòvere. *intrans.* Di nuovo piovere. *Part. p.* RIPIOVUTO.

Riplacare. *trans.* Di nuovo placare. *Part. p.* RIPLACATO.

Ripopolare. *trans.* Di nuovo popolare. *Part. p.* RIPOPOLATO.

Ripòrgere. *trans.* Di nuovo porgere. *Part. p.* Riporto.

Ripórre. *trans.* Porre di nuovo, Rimettere, Collocare la cosa dov' ella era prima. ‖ Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla, e anche per Nascondere, Celare, Occultare: « Riponi per bene tutti codesti panni: – Chi sa dove l'avrà riposto! » ‖ Ripiantare, Piantare di nuovo: « Bisogna riporre dei magliuoli più qua e più là. » ‖ Metter nel numero, Noverare: « Tutte coteste bravate io le ripongo tra le vostre solite sciocchezze. ‖ *rifless.* Rimettersi a checchessia, Ricominciare a farlo. ‖ *Riporsi,* vale anche Nascondersi: « Si ripose sotto il letto: – Dove si sarà riposto? » ‖ *Andarsi a riporre,* dicesi familiarm. per Cedere, Darsi per vinto con vergogna; ma più spesso dicesi per ironia: « Ora che il Gobatti ha cominciato a scrivere, il Verdi può andare a riporsi. » *Part. p.* Riposto.

Riportare. *trans.* Di nuovo portare, o Ritornar la cosa al suo luogo o a chi l'ha data: « Riporta queste seggiole nel salotto buono: – Riporta questa carne al macellaro; non vedi che è putrida? » ‖ Riferire, Rapportare: « Gli riporta tutto quello che sente dire. » ‖ Acquistare, Conseguire: « Ha riportato il primo premio: – Riportò molta lode. » ‖ Detto di grazie, perdono e simili, Ottenerlo. ‖ *T. art. mest.* Aggiugnere alcuna cosa ad un'altra; più spesso in questo senso Rapportare. ‖ *rifless.* Rimettersi, Starsene alla sentenza, al giudizio altrui; ma parlando non è molto comune. *Part. p.* Riportato.

Riportatúra. *s. f.* Il riportare copiando un disegno, o simile.

Ripòrto. *s. m.* Quel pezzo qualunque che si adatta per ornamento sopra un lavoro, detto più spesso Rapporto.

Riposare. *rifless.* Prender riposo, Cessare dalla fatica: « Ci riposammo a mezza strada: – Ho lavorato assai; ora ho bisogno di riposarmi: – Se è stracco, si riposi. » ‖ *intrans.* dicesi anche per Dormire: « Vada un po'a riposare: – Come ha riposato stanotte? » ‖ E per Esser sepolto in un luogo: « Qui riposano le spoglie mortali di N. N. » ‖ *Riposarsi nel Signore,* nobile maniera per Morire in grazia di Dio. ‖ *Riposarsi in alcuno, nella fede di alcuno* e simili, dicesi figuratam. per Fidarsi sicuramente di esso: « Riposi pure in me, e stia tranquillo. » ‖ *Riposarsi* detto per *similit.* de'terreni, vale Non esser seminati per alcun tempo, specialmente a grano, affinchè riprendano vigore. ‖ *Riposare,* detto di fabbrica, edifizio, colonna e simili, lo stesso che Posare, Reggersi: « Travi dorate che riposano su colonne di marmo. » ‖ E *fig.:* « Discorso che riposa su buoni argomenti. » ‖ *trans.* Posare di nuovo, Riporre la cosa donde s'era tolta: « Riposa cotesta roba; altrimenti ti va male. » *Part. p.* Riposato, che in forma d'*ad.* vale Quieto, Ch'è in riposo, o Che ha avuto riposo: « Ora che sono riposato, posso faticare di più. »

Riposáta. *s. f.* Riposo, Fermata: « Fecero una lunga riposata. »

Riposataménte. *avv.* Con riposo, Quietamente. ‖ Adagio, Ad animo riposato.

Riposizióne. *s. f.* L'atto di riporre, e riferiscesi specialm. al riporre le ceneri di alcuno dopo la loro scoperta o ricognizione: « Assistettero il Prefetto e alcuni delegati alla riposizione delle ceneri di Ugo Foscolo. »

Ripòso. *s. m.* Quiete di corpo e d' animo per cessazione di fatica o d'affanno: « Aver riposo: – Prendersi un po' di riposo: – Breve, lungo riposo: – Non ho un momento di riposo: – Le vacanze sono il riposo de' poveri maestri. » ‖ *Riposo,* dicesi per Giubilazione di un impiegato: « Secondo le leggi vigenti per avere il riposo ci vogliono quarant'anni di servizio: – Chiedere, Avere il riposo. » ‖ *Mettere in riposo,* e men bene, *a riposo,* Giubilare un impiegato. ‖ *Riposo* dicesi anche per Il riposare di persona estinta: « Gli altri furono condannati all'ergastolo; l' X, morto durante il processo, fu lasciato nel luogo del suo riposo. » ‖ *Andare agli eterni riposi,* Morire nella pace del Signore. ‖ *Riposo* dicesi anche Il tempo in cui si fanno stare i campi senza fruttare. ‖ *Riposo* dicesi anche Quel luogo ove chi cammina può riposarsi: « Nel viale de' colli ci sono frequenti riposi. »

Ripossedére. *trans.* Di nuovo possedere. *Part. p.* Riposseduto.

Ripostaménte. *avv.* Di nascosto, Occultamente.

Ripostiglio. *s. m.* Luogo ritirato da riporvi checchessia.

Ripósto. *ad.* Nascosto. ‖ Occulto, Segreto.

Ripotare. *trans.* Potar di nuovo. *Part. p.* Ripotato.

Ripotatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto del ripotare.

Ripotére. *intrans.* Poter di nuovo. *Part. p* Ripotuto.

Riprecipitare. *intrans.* Precipitare di nuovo *Part. p.* Riprecipitato.

Ripregare. *trans.* Di nuovo e con maggiore efficacia pregare. *Part. p.* Ripregato.

Riprèmere. *trans.* Di nuovo premere. *Part. p.* Ripremuto.

Ripremiare. *trans.* Premiare di nuovo. *Part. p.* Ripremiato.

Riprèndere e **Ripigliare.** *trans.* Prendere, Pigliare di nuovo, oppure Prendere da capo la cosa lasciata. V. osservazione a Prendere. ‖ E per Ricuperare, Riacquistare: « Riprendere le forze: – Riprender vigore. » ‖ *Riprendere le spese,* vale Prender nella vendita di una cosa i danari che ci costa. ‖ E per Ricominciare a fare una cosa: « Riprese a dire: – Riprese a' trattare quell'opera. » ‖ *Riprendere il discorso,* Riattaccare il filo del ragionamento e continuare a parlare. ‖ E *assolut.* Rispondere a quello che altri ha detto. ‖ *Riprendere uno,* vale Ammonirlo, Correggerlo: « Se sbaglio, mi riprenda: – Lo riprese de' suoi errori. » ‖ *Riprendere una maglia,* Ritirare in su una maglia scappata. ‖ *Riprendere un abito,* dicono i sarti per Ristrettirlo, Correggerne la larghezza e simili: « Questo abito va tutto ripreso; non vede che ci sguazzo? » ‖ *Riprender fiato,* Respirare. ‖ *Non lasciare ad uno riprender fiato,* dicesi per Dargli continua briga, Non dargli un momento di riposo. ‖ *Ripigliarla per alcuno,* dicesi familiarmente per Difenderlo contro chi lo accusa. ‖ *Ripigliare i capelli,* dicono le donne per Ritirarli in su, e legarli: « Vedi come sei spettinata; ripigliati i capelli. » ‖ *intrans.* detto di piante, vale Riprender forza, vigore: « Innaffia bene quel gelsomino, per veder se ripiglia. » ‖ E detto di fuoco, Tornare ad accendersi, a divampare. ‖ *rifless.* dicesi di chi parlando, o dicendo a memoria, perde il filo del discorso, e ripete parole già dette per veder di rappiccarlo. ‖ E *Ripigliarsi* dicesi anche del cavallo, allorchè in andando si ribatte co' piedi di dietro. *Part. p.* Ripreso e men comunem. Ripigliato.

Riprensibile. *ad.* Degno di riprensione.

Riprensibilménte. *avv.* In modo degno di riprensione.

Riprensióne. *s. f.* L'atto e Il modo del riprendere; Biasimo, Censura.

Riprensivo. *ad.* Che riprende, Atto a riprendere.

Riprensóre-óra. *verb.* da Riprendere; Chi o Che riprende.

Riprésa. *s. f.* Il ripigliar di nuovo a fare. ‖ Guadagno, Provento e simili: « Aveva assai scapitato; ma ora con queste riprese fa presto a rimettersi. » ‖ *Ripresa di un muro* dicesi da'muratori una Specie di rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso a un muro. ‖ *Le riprese*, si dice il Luogo, dove termina la corsa de'barberi: « Le mosse erano a Porta alla Croce, le riprese in piazza di S. Maria Novella. » ‖ *A riprese* posto avverbialm., vale A intervalli, Interpolatamente: « Lavora, Studia a riprese. »

Ripreŝentare. *trans.* Di nuovo presentare: « Ripresentare una cosa alla vista. » ‖ *Ripresentare una legge*, Di nuovo proporla alla discussione: « Una legge rigettata non si può ripresentare nella stessa sessione. » *Part. p.* RIPRESENTATO.

Ripréso. V. RIPRENDERE.

Riprestare. *trans.* Di nuovo prestare. *Part. p.* RIPRESTATO.

Riprincipiare. *trans.* e *intrans.* Principiare di nuovo. *Part. p.* RIPRINCIPIATO.

Ripristinare. *trans.* Rimetter in vigore, Ristabilire: « Ripristinare un uso, una consuetudine: – Ripristinare l'antica disciplina. » *Part. p.* RIPRISTINATO.

Riprodurre. *trans.* Produrre di nuovo. ‖ Di nuovo imprimere, rappresentare alcuna cosa in disegno; ma è uso al tutto francese. ‖ *rifless.* Rigenerarsi: « Il cancro estirpato, si riproduce facilmente. » ‖ E per Nuovamente prodursi in iscena. *Part. p.* RIPRODOTTO.

Riproduttóre-trice. *verb.* da Riprodurre; Chi o Che riproduce: « Organi riproduttori della pianta. »

Riproduzióne. *s. f.* Il riprodurre e Il riprodursi, e La cosa stessa riprodotta.

Riprométtere. *trans.* Prometter di nuovo. ‖ Sperare: « Non mi riprometto nulla da lui. » *Part. p.* RIPROMESSO.

Ripromissióne. *s. f.* Il ripromettere e Il ripromettersi.

Ripropórre. *trans.* Proporre di nuovo. *Part. p.* RIPROPOSTO.

Riprotestare. *trans.* Protestar di nuovo. *Part. p.* RIPROTESTATO.

Ripròva. *s. f.* Convalidazione della verità di una cosa, Prova aggiunta a prova: « Questo fatto è una riprova che l'aria è un corpo pesante. » ‖ E per Dimostrazione, Indizio: « Mi dette molte riprove del suo amore. » ‖ *T. arit.* Quella operazione, per cui si verifica se un'altra operazione già fatta sia stata condotta ad un giusto resultato.

Riprovaménto. *s. m.* Il riprovare, Riprovazione.

Riprovare. *trans.* Di nuovo provare. ‖ *Riprovare* vale anche Non approvare, Rifiutare: « Riprovare le azioni, la condotta di alcuno. » ‖ *rifless.* Provarsi di nuovo: « Mi ci sono più e più volte riprovato; ma sempre inutilmente. » *Part. p.* RIPROVATO.

Riprovazióne. *s. f.* Il riprovare, Biasimo grave: « Cose degne di riprovazione. »

Riprovvedére. *trans.* Provvedere di nuovo, Riconsiderare. *Part. p.* RIPROVVEDUTO.

Ripudiábile. *ad.* Da potersi o doversi ripudiare.

Ripudiare e **Repudiare**. *trans. T. leg.* Rifiutare, o Rigettar da sè cosa che ti appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato e simili. ‖ Per *estens.* semplicem. Rifiutare. *Part. p.* RIPUDIATO e REPUDIATO.

Ripúdio. *s. m.* L'atto del ripudiare.

Ripugnanza e **Repugnanza**. *s. f.* Il ripugnare, Sentimento di avversione. ‖ L'essere una cosa opposta ad un'altra, e per conseguenza non compatibile, non conciliabile con essa.

Ripugnare e **Repugnare**. *intrans.* Far resistenza, Contrastare: « Repugnare all'altrui autorità, alla legge ec. » ‖ Dicesi altresì di cose che non possono stare insieme tra di loro, per essere l'una opposta all'altra. ‖ *Ripugnarti una cosa*, vale Destare in te un senso di avversione: « Mi ripugna l'unirmi con certa gente. » *Part. pr.* RIPUGNANTE e REPUGNANTE. *Part. p.* RIPUGNATO e REPUGNATO.

Ripúngere. *trans.* Di nuovo pugnere. *Part. p.* RIPUNTO.

Ripuliménto. *s. m.* Il ripulire.

Ripulire. *trans. intens.* di Pulire. ‖ Riferito a lavoro, Dare l'ultima lima, Perfezionare. ‖ *rifless.* Nettarsi la persona, e mettersi vesti migliori. *Part. p.* RIPULITO.

Ripulita. *s. f.* Il ripulire: « Da' una ripulita a que' mobili. » ‖ L'atto del mandar via o toglier di mezzo persone inette o scostumate: « La polizia ha fatto una bella ripulita di demagoghi: – Il nuovo sindaco farà una bella ripulita nel municipio. »

Ripulitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del ripulire.

Ripullulare. *intrans.* Pullular di nuovo. ‖ *fig.* Rinnovarsi. *Part. pr.* RIPULLULANTE. *Part. p.* RIPULLULATO.

Ripullulazióne. *s. f.* Il ripullare.

Ripulsa e **Repulsa**. *s. f.* Negativa, Esclusione da cosa domandata: « La ripulsa dai pubblici uffici era ontosa presso i Romani: – Chiese l'impiego, ma ebbe una ripulsa: – Non vo' domandar nulla per non espormi a una ripulsa. »

Ripulsióne e **Repulsióne**. *s. f. T. fis.* L'azione susseguente alla percossa d'un corpo elastico.

Ripulsivo e **Repulsivo**. *ad. T. fis.* Che respinge; contrario di Attrattivo: « Forze repulsive. »

Ripurga. *s. f.* Purga replicata.

Ripurgare. *trans.* Purgar di nuovo; ed anche Purgar bene. ‖ *rifless.* Prendere medicine purgative; più spesso Purgarsi. *Part. p.* RIPURGATO.

Ripurgativo. *ad.* Che ripurga, Atto a ripurgare.

Riputare e **Reputare**. *trans.* Giudicare, Stimare, Avere in concetto di: « Egli si crede un dotto, ma io lo reputo uno sciocco: – Certe cose, che sono da molti riputate bellissime, in sostanza sono mere vanità. » ‖ E per Far conto: « Poco sono da riputare coloro, che van dietro alle opinioni del volgo. » ‖ *rifless.* Stimarsi, Aver opinione di sè stesso: « Si reputa il primo letterato d'Italia: – Io non mi reputo nulla, ma al bisogno non ho paura di certi, che si credono il secento. » *Part. p.* RIPUTATO e REPUTATO.

Riputazióne e **Reputazióne**. *s. f.* Stima, Opinione che altri ha nel pubblico: « Uomo di molta o di poca, di buona o di cattiva riputazione: – Medico di gran riputazione. » ‖ *assolut.* intendesi

sempre di buona riputazione: « Medico, Maestro, Avvocato di riputazione. » || Dicesi anche di cose, come negozio, casa di commercio, fabbrica, oggetti d'arte, d'industria e simili. || *Vendere con riputazione*, dicesi familiarmente per Vendere a un prezzo non inferiore al valor della cosa che si vende: « Quel podere se trovo da venderlo con riputazione, bene; altrimenti lo tengo per me. »

Riquadraménto. *s. m.* Il riquadrare. || Scompartimento in quadro.

Riquadrare. *trans.* Mettere o ridurre in quadro. || *T. mat.* detto di un numero o di una quantità, vale Moltiplicarla per sè stessa. || Detto delle stanze di una casa, vale Dare ad esse quella tinta che più aggrada, facendovi altresì vari fregi. || *intrans.* Detto di luogo, vale Avere esso tanta misura a braccia o metri quadri, quanta è detta: « Ciascun campo riquadra cento metri. » *Part. pr.* RIQUADRANTE. *Part. p.* RIQUADRATO. || In forma d'*ad.* detto di stanze: « Salotto riquadrato alla raffaella. »

Riquadratóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di riquadrare le stanze.

Riquadratúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del riquadrare in tutti i suoi significati: « Riquadratura d'un mobile: – Riquadratura di stanze. »

Rirèndere. *trans.* Rendere di nuovo. || Rendere dopo aver preso e usato: « Ora che ho fatto, gli vo' rirendere quello che m'ha dato. » *Part. p.* RIRENDUTO e RIRESO.

Riròmpere. *trans.* e *rifless.* Rompere, e Rompersi di nuovo: « L'avevo accomodato, ma s'è rirotto. » *Part. p.* RIROTTO.

Risaia. *s. f.* Luogo seminato a riso. || Anche L'edifizio, ove si batte e brilla il riso.

Risalare. *trans.* Risalare di nuovo: « È sempre sciocca; risalala. » *Part. p.* RISALATO.

Risalassare. *trans.* Salassar di nuovo. *Part. p.* RISALASSATO.

Risaldaménto. *s. m.* Il risaldare.

Risaldare. *trans.* Saldare di nuovo; e anche Saldare semplicemente: « S'è rotto il bricco, portalo a risaldare. » *Part. p.* RISALDATO.

Risaldatúra. *s. f.* Risaldamento. || Il punto ove una cosa è risaldata.

Risalire. *trans.* e *intrans.* Di nuovo salire: « Risalire la scala: – Risalire in casa. » || *Risalire un fiume*, o *Risalire alle sorgenti*, Navigare verso la sua sorgente. || E *fig.*: « Risalire alle origini, ai principii ec. di checchessia. » *Part. p.* RISALITO, che in forma d'*ad.* dicesi per Povero rifatto, Che di piccolo è venuto in grande stato; e dicesi anche per ingiuria, *Asino risalito.*

Risaltare. *trans.* e *intrans.* Di nuovo saltare: « Mi toccò a risaltare il fosso, e tornar nel campo: – Risalta nella strada. » || Rimbalzare, Riflettersi: « La luce percotendo nello specchio risalta indietro. » || *T. arch.* Far risalto, Ricrescere in fuora i membri dell'edifizio dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscir del lor diritto o modanatura. || *fig.* Fare spicco, Far molto effetto: « Il color verde risalta più sul bianco che sul nero: – Con questa mobilia il salotto risalta di più. » *Part. p.* RISALTATO.

Risalto. *s. m.* Ciò che risalta, ed esce di dirittura. || *T. arch.* Aggetto, e si dice di Quei membri dell'edifizio, che dalle bande o dal mezzo della loro faccia ricrescono in fuora senza uscire del lor diritto, o modanatura. || *fig.* Comparita, Spicco: « Con questa mobilia il salotto fa maggior risalto. » || *Dar risalto a una cosa*, Farla comparire, spiccare.

Risalutare. *trans.* Di nuovo salutare, o Rendere il saluto. *Part. p.* RISALUTATO.

Risanábile. *ad.* Da potersi risanare.

Risanaménto. *s. m.* Guarigione.

Risanare. *trans.* Render sano, Guarire: « Medico che ha risanato molti: – Le acque di Montecatini lo hanno risanato di una ostruzione di fegato. » || *intrans.* Ricuperar la sanità: « Dopo lunga malattia, comincia a risanare. » *Part. p.* RISANATO.

Risancióne. *s. m.* Chi ride spesso, o volentieri.

Risapére. *trans.* Saper le cose, o per relazione, o per fama: « Se lo risà il babbo, Dio guardi! – Ho risaputo che Ella sparla di me. » *Part. p.* RISAPUTO.

Risarchiare. *trans.* Di nuovo sarchiare. *Part. p.* RISARCHIATO.

Risarcíbile. *ad.* Da potersi risarcire: « Guasti facilmente risarcibili. »

Risarciménto. *s. m.* Il risarcire.

Risarcire. *trans.* Restaurare, Racconciare: « Il tetto è guasto; bisogna risarcirlo. » || *Risarcire alcuno di danni, spese* e simili, Ristorarlo di esse. *Part. p.* RISARCITO.

Risáta. *s. f.* Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa: « A quelle parole dettero in una gran risata: – Gli fecero una risata in faccia: – Tutto andò a finire in una risata. »

Risataccia. *pegg.* di Risata; Risata sconcia e per lo più beffarda.

Risatina. *dim.* e spesso *vezz.* di Risata; Leggera risata: « Mi rispose con una risatina. »

Risatóna. *accr.* di Risata: « Fecero una risatona, che pareva non volesser finir più. »

Risázio. *ad.* Pienamente sazio, ed anche Più che sazio, usato più spesso nel *fig.*: « Di queste sue pappolate son sazio e risazio. »

Riscagliare. *trans.* Scagliare di nuovo, o Scagliare indietro. *Part. p.* RISCAGLIATO.

Riscaldaménto. *s. m.* Il riscaldare o Il riscaldarsi. || *T. med.* Quelle bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore. || Ribollimento di sangue, o Effetto del soverchio moto che induce sudore.

Riscaldare. *trans.* Rendere a cosa raffreddata il calore che prima aveva: « Riscaldare una vivanda: – Riscaldarsi le mani: – Riscaldare una persona ec. » || *assolut.* Far caldo: « È un fuoco che non riscalda punto. » || *intrans.* detto di stagione, tempo e simili, vale Cominciare a farsi caldo, Cominciare la temperatura dell'aria ad esser meno rigida, e usasi anche a modo d'*impers.*: « Appena comincia a riscaldare, va in villa: – La stagione riscalda. » || Parlandosi di grano, o altre biade, come pure di fieni, frutta, formaggio e simili, vale Incominciare a guastarsi per fermentazione: « Spesso il grano tenuto nelle fosse riscalda: – Non bisogna rimettere il fieno umido, perchè facilmente riscalda. » || *rifless.* Racquistare o Prender calore: « Accese una fiammata per riscaldarsi: – Quando mi sono riscaldato un po', vengo subito. » || Dicesi pure per Aumentarsi che fa il calore del sangue a cagione della fatica che altri dura. || *fig.* Inanimirsi, Infervorarsi in checchessia: « Se si riscalda nel lavoro, fa' per due: – Tutto sta che ci si riscaldi. » || E per Incollerirsi, Adirarsi: « Per nulla nulla si riscalda e alza la voce: – E che avete voi che vi riscaldate? – Se mi riscaldo, ho la mia ragione. » || *Riscaldarsi* dicesi

anche del parlatore quando si studia con fervore e forza di provare il suo argomento. *Part. p.* RISCALDATO; che in forma d'*ad.* oltre il proprio, vale anche *fig.* Incollerito.

Riscaldatìvo. *ad.* Atto a riscaldare, Di natura calda.

Riscaldatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del riscaldare.

Riscappare. *intrans.* Scappar di nuovo. *Part. p.* RISCAPPATO.

Riscattare. *trans.* Ricuperare per prezzo o per convenzione cosa tolta, o perduta; e si dice più comunem. degli schiavi, e de' prigionieri di guerra. ‖ *fig.:* « Gesù Cristo col suo sangue riscattò gli uomini dalla servitù del peccato. » ‖ *rifless.* oltre al proprio, dicesi anche per Rivincer al giuoco quello che s'era perduto: « Avevo perduto venti lire, ma ora mi son riscattato.» *Part. p.* RISCATTATO.

Riscatto. *s. m.* Il riscattare, Ricuperamento. ‖ *L'umano riscatto,* dicesi La redenzione degli uomini dalla servitù del peccato. ‖ Denaro che si paga a fine di riscattarsi.

Riscégliere e per *sinc.* **Riscérre.** *trans.* Di nuovo scegliere fra lo scelto. *Part. p.* RISCELTO.

Riscemare. *trans.* Scemare di nuovo: « Hanno riscemato lo stipendio agl'impiegati. » *Part. p.* RISCEMATO.

Riscéndere. *trans.* e *intrans.* Scender di nuovo: « Riscendi la scala: – Riscendi giù. » *Part. p.* RISCESO.

Rischiaraménto. *s. m.* Il rischiarare. ‖ Giustificazione.

Rischiarare. *trans.* Render chiaro: « La luce rischiara gli oggetti: – Il sole rischiara il mondo. » ‖ *fig.:* « La verità rischiara la mente umana: – La grazia rischiara l'anima nostra. » ‖ E per Schiarire, Dilucidare: « Rischiarare un dubbio, una questione, un passo oscuro ec. » ‖ *intrans.* Divenir chiaro, Acquistar chiarezza. ‖ *rifless.* detto del tempo, Rasserenarsi; e usasi anche *impers.:* « Aspettiamo che rischiari, e ci rimetteremo in via. » ‖ Si dice anche della voce per Divenir chiara, contrario d'Affiochire. ‖ e *Rischiararsi,* detto di persona, significa Rendere la voce chiara, spurgando il mucco che la rendeva fioca. *Part. pr.* RISCHIARANTE. *Part. p.* RISCHIARATO.

Rischiare. *trans.* Arrischiare, Mettere a rischio, a pericolo: « Rischiare una somma: – Rischiare la vita, l'onore ec. » ‖ *intrans.* Correr rischio, pericolo: « Rischia di perdere quello che ha. » *Part. p.* RISCHIATO.

Rìschio. *s. m.* Pericolo, Risico. ‖ *Esserci rischio di* ec., vale Esserci pericolo: « Andando là, c'è il rischio di cadere in man degli assassini: – Facendo così, c'è il rischio di far peggio. » ‖ *Mettere, Porre a rischio,* e *Mettersi, Porsi a rischio,* vale Rischiare, Mettere o Mettersi a pericolo: « S'è messo a un brutto rischio: – Io non vo' porre a rischio la mia salute. » ‖ *A rischio,* posto avverbialm., vale A sorte, A caso: « Perchè andar là, a rischio di non trovarlo? »

Rischióso. *ad.* Pieno di rischio.

Risciacquaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del risciacquare.

Risciacquare. *trans.* Lavare e pulir con acqua, e riferiscesi generalmente a vasi da bere: « Risciacquare i bicchieri, le tazze ec. » *Part. p.* RISCIACQUATO.

Risciacquàta. *s. f.* Risciacquamento. ‖ *fig.* e familiarm. Acerba riprensione, Sgridata: « Il Direttore gli ha fatto una brava risciacquata. »

Risciacquatùra. *s. f.* L'atto del risciacquare. ‖ Quel che resta dell'acqua, colla quale si è risciacquato o fiaschi o bicchieri o altro.

Risciacquo. *s. m.* Dicesi di quell'incavo o zana lastricata, che ogni tanto spazio suole attraversare le strade di campagna, per dare scolo nel fosso laterale alle acque piovane.

Risciògliere e per *sinc.* **Risciòrre.** *trans.* Sciogliere di nuovo, Disfare ciò che si è annodato o tessuto. *Part. p.* RISCIOLTO.

Riscólo. *s. m.* Pianta erbacea, la cui cenere serve a fare il vetro.

Riscomunicare. *trans.* Di nuovo scomunicare. *Part. p.* RISCOMUNICATO.

Riscontare. *trans.* Di nuovo scontare. *Part. p.* RISCONTATO.

Riscontràbile. *ad.* Che si può riscontrare.

Riscontrare. *trans.* Incontrarsi, Avvenirsi in persona che viene dalla parte opposta: « L'ho riscontrato a mezza strada: – Vo' vedere se lo riscontro. » ‖ *Riscontrare le scritture,* o simili, vale Leggere la copia a confronto dell'originale per veder s'ella è fatta esattamente. ‖ Accertarsi, per via di esame, se una tal cosa è veramente quale si crede o quale ci è data a credere: « Questa è la merce; la riscontri pure, e vedrà che è quale gli ho detto. » ‖ E per Accertarsi per via d'esame della esattezza di un conto, partita, amministrazione: « Riscontrare un conto, un calcolo, un peso, una misura ec. » ‖ *Riscontrar la moneta,* Ricontarla per vedere se torna. ‖ *Riscontrare,* riferito ad autore, testo e simili, Cercare il luogo e le parole che di esso si citano, per vedere se citansi bene. ‖ *rifless.* Tornare appunto la cosa come si diceva o pensava: e in questo senso usasi anche nell'*intrans.:* « Ciò non riscontra con quello che mi dicevi. » ‖ Detto di due cose, Far riscontro l'una all'altra, Raffrontarsi, che molti oggi non si vergognano di dire *Far pendant. Part. p.* RISCONTRATO.

Riscóntro. *s. m.* L'incontrarsi in persona che viene dalla parte opposta, ma dicesi più spesso di due veicoli, che s'incontrino: « È un miracolo se per le strade di Firenze, con tutti questi riscontri, non resta ogni giorno qualcuno sotto una ruota. » ‖ Più spesso L'esame che si fa di un conto, partita, amministrazione e simili per conoscere se è esatta; oggi sconciam. Controllo. ‖ E riferito, a libro, scrittura, testo, autore e simili, Il cercare in esso il passo citato o che si vuol citare: « Per questo passo molto dubbio sarà bene fare un riscontro nel testo: – Si perdono in riscontri, e non si salvano dagli spropositi. » ‖ *Riscontro* dicesi per Il raffrontarsi di due cose tra di loro: e usasi più spesso nella maniera *Far riscontro,* che gl'infrancesati dicono *Far pendant.* ‖ *fig.:* « Sentenza che fa degno riscontro all'altra: – Cose che non hanno riscontro nella storia. » ‖ Riferito a moneta o danari, Il riscontrarli per vedere se tornano. ‖ E per Avviso, Breve ragguaglio in iscritto di cosa che siasi ricevuta, mandato a colui che ce la inviò: « Appena ricevete la mercanzia, che v'ho spedita, datemene riscontro. » ‖ Talora anche per Indizio, Contrassegno: « Tornano a capello tutti i riscontri datimi: deve esser lui di certo. » ‖ *Riscontro* dicesi anche per Molesta agitazione d'aria, prodotta da due correnti che s'incontrino: « Non istare a questo riscontro; infredderai: – Chiudimi cotesto riscontro. » ‖ *Mettere a riscontro due cose tra loro,* Confrontarle, Paragonarle. ‖ *Riscontro, T. veter.* Chiamansi le due parti late-

rali anteriori della punta del petto del cavallo. ‖ *Riscontri* dicono i sellai Quelle due strisce di cuoio, che tengono raccomandato di qua e di là il pettorale del cavallo al sellino.

Riscórrere. *trans.* Di nuovo scorrere. ‖ Rileggere più volte una cosa per ridurlasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero o col discorso. ‖ Rivedere se nell'avanzo della cosa consumata è rimasto nulla di buono. *Part. p.* RISCORSO.

Riscòssa. *s. f.* Il riscuotere. ‖ Più spesso L'insorgere degli oppressi: « Riscossa dei popoli italiani. »

Riscossióne. *s. f.* Il riscuotere, Esazione: « Riscossione delle imposte, dei crediti. » ‖ *Fare una riscossione*, Riscuotere denari: « In questo mese ci ho diverse riscossioni da fare. »

Riscòsso. V. RISCUOTERE.

Riscotìbile. *ad.* Da potersi riscuotere.

Riscotiménto. *s. m.* Il riscuotere.

Riscrivere. *trans.* Di nuovo scrivere: « Avevo scritta la lettera, ma per un errore corsovi m'è toccato a riscriverla: – Prova a riscrivergli, se ti rispondesse. » ‖ Rispondere a lettere: « M'ha scritto che non può venire; ed io gli ho riscritto che faccia di tutto. » *Part. p.* RISCRITTO.

Riscuòtere. *trans.* Ricevere il pagamento di una somma dovuta: « Ho riscosso diverse sommerelle: – Ha venduto la casa, ma è difficile che riscuota i quattrini. » ‖ E *assolut.*: « Si vende, ma non si riscuote: - Se riscuoto, lo pagherò. » ‖ *fig.* e in ischerzo dicesi anche per Toccar delle busse, e usasi più spesso *assolut.*: « Quel ragazzo ha voglia di riscuotere: – Ne ha riscosse parecchie dal babbo. » ‖ Riferito a pegno, vale Riprenderlo dal Monte di pietà, restituendo la somma avutane. ‖ *Riscuotere*, riferito a stima, lode, approvazione e simili, vale Conseguirla, Meritarla, e dicesi tanto di persona quanto di cosa. ‖ *Riscuotere* è anche *intens.* di Scuotere: « Riscuotilo un po' per vedere se si sveglia: – Il terremoto ha riscosso tutta la casa. » ‖ *rifless.* Tremare, per lo più per improvvisa paura: « Quel rumore mi fece riscuotere: – Mi riscossi a quel grido. » ‖ E per Riaver gli spiriti, Ritornare in sè: « Stette svenuta per più di mezz'ora; alla fine si riscosse. » *Part. p.* RISCOSSO.

Riscotitóre-trice. *verb.* da Riscotere; Chi o Che riscuote. ‖ Colui che va a riscuotere per conto di una compagnia di traffico, di una società e simili, Esattore.

Risecare e **Resecare.** *trans.* Tagliare, Recidere. ‖ Più spesso nel *fig.* Toglier via da un computo, conto e simili: « L'incasso, quando abbiamo resecato le spese, è molto misero. *Part. p.* RISECATO e RESECATO.

Risecchire. *intrans.* Divenir secco, o vizzo: « È un pane assai soffice, ma che risecchisce presto. » *Part. p.* RISECCHITO.

Risécco. *ad. sinc.* di Risecchito.

Risedére. *trans.* Stare di continuo e stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche: « Il Prefetto risiede nel capoluogo della provincia: – Gli accademici ordinari debbono risedere nel luogo, dov'è l'Accademia. » ‖ *Risedere in uno l'autorità, il comando* o simili, vale Esser posto in lui, Averlo egli. ‖ *Risedere*, detto di casa, villa, città e simili, vale Esser posto, situato: « Villa che risiede in collina: – Città che risiede in pianura: – Quella casa risiede assai bene. » *Part. p.* RISIEDUTO.

Riséga. *s. f. T. arch.* Quella parte negli edifizi che sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. ‖ Quel segno rosso che lascia nella pelle una cintura troppo stretta.

Riseguire. *trans.* Seguir di nuovo. *Part. p.* RISEGUITO.

Riseguitare. *trans.* Seguitar di nuovo checchessia. *Part. p.* RISEGUITATO.

Riseminare. *trans.* Di nuovo seminare. *Part. p.* RISEMINATO.

Risensare. *intrans.* e *rifless.* Ripigliare il senso, Ritornar ne'sensi. *Part. p.* RISENSATO.

Risentiménto. *s. m.* Il risentirsi. ‖ *Far risentimento di checchessia*, Risentirsene, Non sopportarla.

Risentire. *trans.* Sentire o Udir di nuovo. ‖ *rifless.* Svegliarsi, Destarsi: « Durante la notte non si è mai risentito. » ‖ *Risentirsi di una cosa*, o *assolut. Risentirsi*, vale Farne richiamo, Dir contro ad essa: « Perchè si risente? qui non si tratta di lei. » ‖ *Risentirsi di checchessia*, come malattia, percossa, disgrazia e simili, vale Provarne tuttavia il danno: « Fu una caduta, di cui mi risento sempre: – Di questa disgrazia mi risentirò fin che campo. » ‖ Anche di cose per Provare alcun effetto: « È venuto questo caldo improvviso, e la campagna se n'è subito risentita. » ‖ *intrans.* Avere, Tenere della qualità di una cosa, lo stesso che Sentire. *Part. p.* RISENTITO.

Risentitaménte. *avv.* Con risentimento: « Gli parlò risentitamente. »

Risentito. *ad.* Aggiunto di Persona, Natura, Carattere, vale Che facilm. si risente e risponde con isdegno; e dicesi pure di Parole, Atti e simili: « È un po' risentito, e guai a stuzzicarlo! – Un carattere risentito è preferibile, perchè più schietto, a un carattere cupo: – Gli rispose con parole assai risentite. » ‖ Detto di cosa vale Sporgente, Assai rilevata: « I contorni di quella cornice sono troppo risentiti. » ‖ *Maniera risentita*, dicono i pittori e gli scultori alla maniera di quell'artefice che, nel ritrovar de'muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia, e nell'aria delle teste, negli scorci, ne'moti e nell'espressione degli affetti elegge sempre ciò ch'è più apparente e più vivace.

Riseppellire. *trans.* Seppellir di nuovo. *Part. p.* RISEPPELLITO.

Riserbare e **Riservare.** *trans.* Lo stesso che il semplice Serbare. ‖ E in senso *fig.* per Eccettuare, riferito a contratti, stipulazioni, accordi e simili. ‖ *Riservarsi di fare una cosa*, vale Non farla attualmente, ma lasciare a sè la facoltà di farla quando ci sembra più opportuno. ‖ *Riserbare una cosa per sè*, o *per altri*, vale Lasciarla a sè, o ad altrui escludendone gli altri. *Part. p.* RISERBATO e RISERVATO. ‖ *Caso riservato*, dicesi dai teologi, Quel peccato, di cui non tutti i confessori possono dare l'assoluzione. ‖ *Lettera riservata*, Quella che si scrive, per lo più a un pubblico ufficiale, ma con avvertenza che debba esser aperta da colui soltanto, al quale si manda; onde sulla sopraccarta si scrive *Riservata*. ‖ *Caccia riservata*, Lo stesso che Bandita. ‖ *Posti riservati*, Quei posti d'onore per lo più de'teatri o d'altro luogo di spettacolo, che sono riserbati per certe persone.

Riserbatézza e **Riservatézza.** *s. f.* Moderazione, Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato.

Riserbato e **Riservato.** *ad.* Circospetto, Prudente.

Risèrbo e **Risèrvo**. *s. m.* Il riservare; Riguardo, Circospezione. ‖ Eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi da'contraenti. ‖ *Senza riserro*, posto avverbialm. vale Senza riguardo, Senza eccezione.

Riserrare. *trans.* Di nuovo serrare; e talora anche semplicemente Serrare. ‖ Riunire le crepature e gli stianti che si fanno nel getto de'metalli. *Part. p.* RISERRATO.

Risèrva. *s. f.* Il riserbarsi. ‖ L'azione con la quale uno si riserba qualche cosa di un tutto, o una cosa o più di molte. ‖ Eccezione di qualsivoglia contratto, riservatasi dai contraenti. ‖ *Riserva*, dicesi Quella parte di un corpo d'esercito che non si mette subito in campo, ma si riserba per i bisogni. ‖ *A riserva di*, posto avverbialm., vale Eccetto che.

Riservare. V. RISERBARE; e così tutti i suoi derivati.

Riservataménte. *avv.* Con riserva, In modo riservato.

Risèrvo. V. RISERBO.

Risguardare. *trans.* Lo stesso che Riguardare, specialm. nel senso di Riferirsi, Appartenere; ma pare che abbia un poco più di forza. *Part. p.* RISGUARDATO.

Risíbile. *ad.* Degno di riso.

Risibilità. *s. f.* L'esser risibile.

Riśicare. *trans.* Lo stesso che Rischiare. ‖ *intrans. E' risica*, dicesi familiarm. in senso di È più probabile il sì che il no, e spesso usasi ironicam.: « Te li darà quei quattrini? – E'risica! » ‖ *Chi non risica, non rosica*, suol dirsi proverbialmente per esortare altrui a tentare qualcosa di rischioso.

Ríśico. *s. m.* Rischio; ma è voce più propria del linguaggio familiare. ‖ *A risico*, posto avverbialm., vale A rischio, A pericolo.

Riśicoso. *ad.* Che s'arrisica, Che porta risico.

Risigillare. *trans.* Sigillare di nuovo. *Part. p.* RISIGILLATO.

Risignificare. *trans.* Significare di nuovo, Di nuovo notificare. *Part. p.* RISIGNIFICATO.

Risma. *s. f.* Unione di venti quaderni, o sia cinquecento fogli di carta da stampa. ‖ Della carta da scrivere una *Risma* è L'unione di ottantacinque quaderni di cinque fogli l'uno. ‖ *fig.* e familiarm. *Risma* dicesi per Qualità, Genere, Specie, parlando di persone; ma ha sempre significato cattivo: « Sono tutti della stessa risma: – V'erano bacchettoni, collitorti, furfanti ed altri della medesima risma. »

Riso. *s. m.* che nel *pl.* fa *Risa* di *g. f.*, Il ridere, e Il modo del ridere: « Cose degne di riso: – Riso beffardo: – Riso innocente: – Risa sgangherate: – Destare le risa ec. » ‖ *fig.* Allegrezza, Festa, Gioia. ‖ *Riso sardonico*, Specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra, così chiamata perchè somiglia all'effetto che produce un'erba, che nasce in Sardegna, la quale contrae i muscoli della bocca di coloro che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. ‖ Onde *Riso sardonico* dicesi familiarmente di un Riso non schietto, non sincero, e più spesso amaro e provocatore. ‖ *Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare dalle risa* e simili, sono maniere iperboliche che vagliono Ridere smoderatamente o eccessivamente.

Riso. *s. m.* Pianta che si coltiva ne' luoghi umidi e paludosi dei paesi caldi e temperati, il cui frutto, detto pur Riso, formato a chicchi come il grano, se non che è bianco lattato, si mangia in minestra e in altre guise: « Coltivare il riso: – I risi quest'anno sono bellissimi: – Minestra di riso: – Brillare il riso. »

Risoffiare. *intrans.* Soffiar di nuovo. ‖ *fig.* e familiarm. Ridire una cosa, Farne la spia: « Tutto quel che sente lo risoffia al Direttore. » *Part. p.* RISOFFIATO.

Risoggiúngere. *trans.* e *assol.* Soggiungere di nuovo. *Part. p.* RISOGGIUNTO.

Risognare. *intrans.* e *trans.* Sognar di nuovo: « Tutte le notti lo risogno. » *Part. p.* RISOGNATO.

Risolare. *trans.* Rimetter nuove suola alle scarpe. *Part. p.* RISOLATO, che spesso usasi anche in forma d'*ad.*: « Un par di scarpe risolate. »

Risolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del risolare.

Risolcare. *trans.* Solcar di nuovo. *Part. p.* RISOLCATO.

Risolíno. *dim.* di Riso; Leggero riso, e per lo più grazioso.

Risollevare. *trans.* Sollevar di nuovo. *Part. p.* RISOLLEVATO.

Risolúbile. *ad.* Che può risolversi, Atto a risolversi.

Risolutaménte. *avv.* Senza dubitazione, Prontamente: « Volere risolutamente: – Operare risolutamente. »

Risolutézza. *s. f.* L'esser risoluto, pronto ec.: « Me lo disse con molta risolutezza: – Nei pericoli ci vuol molta risolutezza. »

Risolutívo. *ad.* Atto a risolvere, detto specialmente di certe sostanze medicinali. ‖ *Metodo risolutivo* è quello che esamina prima il tutto, e poi le parti, detto oggi più comunem. Analitico. ‖ È Che ha forza di risolvere, annullare: « Condizione risolutiva del contratto: – Formula risolutiva di un patto: – Sentenza risolutiva ec. »

Risolúto. *ad.* Liquefatto, Sciolto. ‖ Più comunemente detto di persona, vale Coraggioso, Ardito, Pronto: « È uomo assai risoluto, e nei pericoli non si smarrisce. » ‖ *Fare un animo risoluto*, dicesi per Deliberarsi prontamente a cosa, intorno a cui siamo stati alquanto dubbi: « Ho fatto un animo risoluto, e ci sono andato da me. »

Risoluzióne. *s. f.* Il risolvere, Discioglimento, Soluzione: « Risoluzione di un corpo nelle sue molecole. » ‖ Più spesso nel senso di Deliberazione, Decisione: « Pronta, Tarda risoluzione: – Fare, Prendere una risoluzione. » ‖ E per Ardire, Prontezza all'azione: « Qui ci vuol risoluzione e non perdersi in tanti dubbi. » ‖ E confortando altrui ad agire, dicesi: *Risoluzione!* ‖ *T. geom.* e *alg. Risoluzione di un problema*, dicesi Il risolverlo mediante la regola, per la quale si può trovare ciò che si domanda. ‖ *Risoluzione di una equazione*, dicesi La quantità numerica o algebrica, che può sostituirsi all'incognita. ‖ *Risoluzione di un contratto* o simile, vale L'annullamento di esso.

Risòlvere. *trans.* Sciogliere, Scomporre un corpo nelle particelle che lo compongono. ‖ E per Ridurre una quantità in più parti o unità minori. ‖ *Risolvere un problema*, Trovare il valor dell'incognita che risponda ai dati del problema. ‖ *Risolvere un' equazione*, Trovare il valore o l'espressione analitica della sua incognita. ‖ E riferito a questione, dubbio e simili, vale Decidere, Definire, Schiarire. ‖ Riferito a contratto o simile, vale Annullarlo. ‖ *Risolvere* vale anche Deliberare, Determinare, Statuire: « Hanno risoluto di far la guerra: – Dopo molte chiacchiere non

hanno risoluto nulla. » || *rifless.* Sciogliersi, Dissolversi: « Il ghiaccio si risolve in acqua: – I vapori si risolvono in fumo. » || E *fig.:* « Tutti i suoi progetti si risolvono in nulla, o, in chiacchiere. » || Formare il giudizio, Prendere una risoluzione, un partito intorno a cosa dubbia: « Risolvetevi, perchè non c'è tempo da perdere: – Mi son risoluto di far così: – È un uomo che non si risolve a nulla. » || *intrans.* detto di cosa, Fare l'effetto che si cerca da essa; ma usasi più spesso con la negativa: « Son medicamenti che non risolvono: – Bisogna prendere una cura, che risolva un po' più: – Questo fuoco, per quanto ci si soffi, si consuma e non risolve. » *Part. pr.* RISOLVENTE. *Part. p.* RISOLUTO.

Risolvibile. *ad.* Atto a risoluzione.

Risomigliare. *trans.* e *intrans.* Rassomigliare. *Part. p.* RISOMIGLIATO.

Risommare. *trans.* Sommar di nuovo. *Part. p.* RISOMMATO.

Risomministrare. *trans.* Di nuovo somministrare. *Part. p.* RISOMMINISTRATO.

Risonanza. *s. f.* Il risonare.

Risonare. *intrans.* Di nuovo sonare. || Mandar suono, ed anche Rispondere al suono: « Tutta la campagna risonava di lieti canti: – La città risuona di pianti, di lamenti. » || E per lo stesso, ma con alquanto più di forza del semplice Sonare: « Da per tutto si sentivano risonare inni di guerra. » || E *fig.:* « La sua fama risuona per tutto il mondo. » || E *trans.* Eseguire di nuovo un pezzo musicale con istrumenti: « Hanno risonato la sinfonia della Semiramide. » *Part. pr.* RISONANTE, che in forma d'*ad.* vale Sonare. *Part. p.* RISONATO.

Risóne. *s. m.* Specie di riso, i cui granelli son più grossi di quelli del riso comune.

Risórgere. *intrans.* Di nuovo sorgere, e usasi anche nel *fig.:* « Risorgono le tenebre: – Risorgono dei nuvoloni. » || E *fig.:* « Risorge la gioia, il pianto ec.: – Risorgono i medesimi dubbi. » || *Risorgere da morte, dal sepolcro* o solam. *Risorgere,* vale Tornare a vita: « Cristo dopo tre dì risorse da morte: – Se risorgesse tuo padre, e vedesse come tratti il patrimonio, chi sa che dolore ne averebbe! » || *Risorgere,* riferito a malattia, a stato di dolore o di miseria, vale Riprender sanità, o Sollevarsi in istato di prosperità e di contentezza: « Era abbattuto assai; ora comincia a risorgere: – Le copiose raccolte di quest'anno han fatto sì che molti piccoli possidenti abbiano potuto risorgere. » || E per Tornare in grandezza, in libertà e simili: « L'Italia risorta politicamente, ha bisogno di risorgere anche moralmente. » || E per Tornare in fiore, in onore e simili: « Dopo il mille cominciarono a risorgere le lettere e le arti: – Con tanti regolamenti gli studi invece di risorgere decadono. » *Part. p.* RISORTO.

Risorgiménto. *s. m.* Il risorgere: « Risorgimento d'un popolo: – Risorgimento delle lettere e delle arti. »

Risórto. V. RISORGERE.

Risospèndere. *trans.* Sospendere di nuovo. *Part. p.* RISOSPESO.

Risospingere. *trans.* Di nuovo sospingere; e talora Ribattere indietro. *Part. p.* RISOSPINTO.

Risospirare. *trans.* Di nuovo sospirare. *Part. p.* RISOSPIRATO.

Risostenére. *trans.* Sostenere di nuovo. *Part. p.* RISOSTENUTO.

Risotterrare. *trans.* Di nuovo sotterrare. *Part. p.* RISOTTERRATO.

Risottométtere. *trans.* Di nuovo sottomettere. *Part. p.* RISOTTOMESSO.

Risovvenire. *intrans.* e *rifless.* Di nuovo sovvenire, Ricordarsi. *Part. p.* RISOVVENUTO.

Risparmiare. *trans.* Astenersi in tutto da alcuna cosa o dall'uso di essa, o usarla poco o di rado, o con gran riguardo: « Risparmiare i denari, i cibi, le provvisioni: – Risparmiare le vesti ec. » || *assolut.* vale Far uso assai moderato del denaro, Spender poco per mettere insieme: « Chi risparmia non sarà mai povero. » || *Risparmiare una somma,* riferito a spese, vale Non spenderla, Avanzarsela: « Facendo così, ho risparmiato cento lire: – Comprando questa cosa dal tale, si risparmia qualche lira. » || *Risparmiarsi la fatica, l'opera* e simili, vale Non sostenerla, Non farla: « Se non lo vuole, mi risparmierò la fatica di mandarglielo: – Si può risparmiare tutti cotesti inchini, perchè tanto non ci credo: – Risparmiati le parole, e fa' di fatti. » || E riferito a qualche senso del corpo, e specialm. a quello della vista, vale Farne poco uso, per non danneggiarlo. || *Risparmiarla ad alcuno,* vale Perdonargli, Non fargli provare il gastigo, o il danno di checchessia: « Per questa volta te la risparmio; un'altra volta faremo i conti: – La morte non la risparmia ad alcuno. » || E familiarm. detto della stagione, vale Non piovere, come aveva minacciato: « Per oggi il tempo ce l'ha risparmiata. » || *Non risparmiare alcuno,* Servirsi dell'opera sua senza verun riguardo: « Se in qualche cosa posso servirla, non mi risparmi. » || *rifless.* Aversi riguardo, Astenersi da troppa fatica o simile: « A cotesta età bisogna che si risparmi: – Io non mi risparmio punto per il bene della famiglia. » *Part. p.* RISPARMIATO.

Rispármio. *s. m.* Il risparmiare, L'usare con giusta moderazione ciò che si possiede, acciocchè ne avanzi per i bisogni straordinari: « Il risparmio soltanto potrebbe risolvere la questione degli operai: – Dove non c'è risparmio, o prima o poi entra la povertà: – Risparmio di provvisioni, di roba ec. » || E per Il danaro risparmiato: « Vive ora dei risparmi fatti quando era sano: – Se non avevo qualche risparmio, non so come mi sarebbe andata. » || E riferito ad altre cose: « Risparmio di fatica, di parole, di tempo. » || *Cassa di risparmio* dicesi Quella istituzione, la quale ha per iscopo di ricevere le piccole somme risparmiate dalla gente del popolo, corrispondendo un frutto. || *Senza risparmio,* posto avverbialm. vale Con profusione. || *Far risparmio di una cosa,* Risparmiarla, Usarne assai moderatamente. || E lo stesso vale *Fare a risparmio di una cosa.*

Rispazzare. *trans.* Di nuovo spazzare. *Part. p.* RISPAZZATO.

Rispedire. *trans.* Spedire di nuovo. *Part. pr.* RISPEDIENTE. *Part. p.* RISPEDITO.

Rispèndere. *trans.* Di nuovo spendere. *Part. p.* RISPESO.

Rispèngere. *trans.* e *rifless.* Di nuovo spengere e spengersi. *Part. p.* RISPENTO.

Rispettàbile. *ad.* Da rispettarsi, Meritevole di rispetto.

Rispettare. *trans.* Portar rispetto, Avere in rispetto: « Rispetta Iddio, i genitori, la patria. » || Aver riguardo a checchessia, Usarne con riguardo per non sciuparlo: « Rispettare una cosa, un abito, un oggetto di pregio ec. » || Vale anche

Non offendere, Non ledere: « Rispettare i diritti, la proprietà altrui. » ‖ *Rispettare il proprio onore, fama* e simili, Non far cosa che possa offenderlo. ‖ *Rispettare il proprio dovere*, Adempierlo. ‖ *Rispettare la propria firma,* dicesi per Fare scrupolosamente ciò, a cui uno si è obbligato, apponendo la propria firma; e lo dicono specialm. i mercanti per Pagare puntualm. alla scadenza una cambiale. ‖ *Farsi rispettare,* dicesi particolarm. di superiore, che fa valere la propria autorità sugli inferiori; e dicesi anche di chiunque altro sa al bisogno respingere da sè le offese: « Quando un superiore non si fa rispettare, la disciplina è perduta: – È un uomo che sa farsi rispettare. » ‖ *rifless.* Aver rispetto a sè stesso, Astenersi dal fare o dir cosa, che offenda il proprio onore, stima, riputazione. *Part. p.* RISPETTATO.

Rispettivaménte e **Respettivaménte.** *avv.* In rispetto, A rispetto, In riguardo. ‖ E anche Comparativamente, Relativamente ec.

Rispettivo e **Respettivo.** *ad.* Che ha relazione, o attenenza con altra cosa o persona. ‖ *Andare rispettivo a fare checchessia,* vale Andarvi con molta considerazione, Farla con senno, e non temerariamente.

Rispètto. *s. m.* Riguardo, Osservanza: « Rispetto ai superiori, al luogo sacro: – Aver rispetto: – Tenere in rispetto: – Mostrar rispetto. » ‖ E riferito ad atti o parole, che manifestino rispetto: « Parole, Contegno pieno di rispetto. » ‖ *Rispetti umani* diconsi Certe speciali considerazioni, venute da timore di dispiacere agli altri, e che spesso ci ritengono dal fare coraggiosamente il proprio dovere. ‖ *Rispetto* dicesi anche per Sentimento che ci ritiene dal ledere o danneggiare una cosa, un diritto o simile d'altri: « Rispetto all'onore, alla roba, alla vita altrui. » ‖ *Portar rispetto,* vale Rispettare: « Non portano rispetto ad alcuno. » ‖ E *Portar rispetto ad alcuno,* dicesi spesso per Non nuocergli, ed anche Non punirlo: « Gli porto rispetto, perchè sì; altrimenti lo sentirebbe lui. » ‖ *Portar rispetto a una cosa,* dicesi per Usarne con riguardo: « Bisogna che tu porti un po' più di rispetto agli abiti; altrimenti son sempre a rivestirti. » ‖ E *Non portar rispetto,* vale anche Trattar tutti nello stesso modo duramente, Tutti egualm. colpire: « La morte non porta rispetto a nessuno. » ‖ *Perdere* o *Togliere il rispetto ad uno,* Non aver per lui la dovuta stima, osservanza, quale deve l'inferiore al superiore: « Scolari che perdono il rispetto al maestro. » ‖ *Con rispetto parlando* modo familiare, usato quasi a scusarci di rammentare alcune cose non pulite, o contrarie in qualche modo alla decenza: « Tutte le sere, con rispetto parlando, dà di stomaco. » ‖ E per celia: « È conte e ministro, con rispetto parlando. » ‖ *Rispetto* dicesi altresì per Ragione, Titolo ed anche Fine: « Questa impresa è nociva per più rispetti: – Uomini per ogni rispetto venerandi: – Per ogni buon rispetto, ci anderò da me: – Sotto questo rispetto siamo daccordo. » ‖ *Rispetto* diconsi Le ottave o stanze che si cantano gl'innamorati per le campagne: « Ha raccolto i rispetti della montagna pistoiese. » ‖ — *Di rispetto,* Aggiunto di cavallo o di qualche attrezzo, e simili, che si tenga per adoperarlo in luogo d'altro nel caso che mancasse: « Ruota di rispetto: – Ancora di rispetto. » ‖ *A rispetto* e *In rispetto* e più spesso *Per rispetto,* posti avverbialm. vagliono In confronto, Al paragone di.

Rispètto. *prep.* che esprime confronto, e vale Al paragone, In confronto e simili: « Queste sostanze si dicono semplici rispetto alle composte: – Son pochi rispetto all'universale. »

Rispettosaménte. *avv.* In maniera rispettosa, Con rispetto.

Rispettóso. *ad.* Che ha rispetto, Che mostra rispetto: « Persona molto rispettosa: – Parole, Atti rispettosi. »

Rispianare. *trans.* Di nuovo spianare, ed anche semplicemente Spianare, Render piano ciò che non è. *Part. p.* RISPIANATO.

Rispigolaménto. *s. m.* L'atto, o anche L'effetto di rispigolare.

Rispigolare. *trans.* Raccoglier le spighe rimaste nel campo mietuto. *Part. p.* RISPIGOLATO.

Risplèndere. *intrans.* Avere splendore, Rilucere: « Risplendono le stelle: – Risplende l'oro, l'argento ec. » ‖ *fig.* riferito a cose morali: « Risplende da per tutto la gloria di lui: – Il suo nome risplenderà in eterno. » *Part. pr.* RISPLENDENTE, usato spesso in forma d'*ad. Part. p.* RISPLENDUTO.

Rispogliare. *trans.* Di nuovo spogliare. *Part. p.* RISPOGLIATO.

Rispóndere. *intrans.* Favellare dopo essere interrogato, per sodisfare alla interrogazione fatta, dicendo parole a proposito di essa: « Domanda pure, ed io ti risponderò: – Se ti chiedesse il perchè, e tu rispondi in questa guisa: – Per quanto fosse sollecitato, non volle rispondere: – Risponder di sì o di no: – Risponder prontamente, cortesemente, villanamente: – Rispondere a tono: – Disse loro, rispondendo. » ‖ E dicesi ancora quando si fa per iscrittura: « Rispondo all'ultima vostra: – Vi prego che vogliate rispondermi per il prossimo corriere: – È un benedett'uomo, che non risponde mai alle lettere. » ‖ E particolarm. per Rispondere alla chiamata: « Chiama, chiama, non mi rispose nessuno: – Pietro? – Animo, rispondi a quel signore. » ‖ E talora rispondesi anche col cenno o con atto: « Lo chiamai, e lui rispose con la testa: – Gli rispose con una spallata. » ‖ *Rispondesi* pure col fatto, con qualche segno e simili a un fatto e ad un segno uguale: « Salutò, ma egli non rispose al saluto: – Accendemmo sul monte un fuoco per avvertire i nostri; ed essi risposero con un altro fuoco. » ‖ E per Contrapporre azione ad azione: « I nostri attaccarono il fuoco; ma il nemico, standosi dentro a'ripari, non rispose: – Rispose con impeto all'assalto: – A uno schiaffo rispose con un pugno. » ‖ E per Render cambio o merito: « Rispondono ai benefizi con l'ingratitudine: – Alle gentilezze rispondo con le gentilezze. » ‖ *Rispondere T.* del giuoco, e dicesi per Giocare la carta del medesimo seme, giocato dall'avversario, o da chi primo mise in tavola. ‖ *Rispondere,* vale anche Parlare o Scrivere per confutare: « Il difensore risponde all'accusatore: – Hanno censurato aspramente il suo libro; ma egli non intende di rispondere. » ‖ *Rispondere per le rime.* V. RIMA. ‖ Ed anche per Replicare insolentem. in luogo di ubbidire: « Non risponda, e faccia quanto gli dico: – È un ragazzo che risponde alla mamma. » ‖ *Rispondere* usasi anche, sebben men frequentem., in luogo di Corrispondere: « Il principio non risponde al mezzo ed alla fine. » ‖ Detto di via, andito e simili, vale Riuscire. ‖ E detto di finestra, uscio, od altra apertura, vale Dare in un luogo, Esser volta inverso quello: « Le finestre di levante rispondono nel giardino. » ‖ *Rispondere d'una cosa,* o *di una*

persona, vale Entrarne come mallevadore, Prenderne, come dicesi oggi, la responsabilità: « Pigliatelo pure al vostro servizio; ne rispondo io: – Della mia coscienza ne rispondo a Dio. » *Part. pr.* Rispondente, che in forma d'*ad.* usasi talora per il più comune Corrispondente: « Il frutto non è rispondente alle spese. » *Part. p.* Risposto.

Rispondièro. *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Che risponde alteramente e impertinentem. ai superiori: « Ragazzo assai rispondiero: – Siete una rispondiera; chetatevi. »

Rispósta. *s. f.* L'atto e il modo del rispondere, e Le parole stesse, con le quali si risponde: « Lunga, breve risposta: – Risposta gentile, sgarbata: – Dar risposta: – Attendere la risposta: – Ogni parola non merita risposta. » ‖ Lettera scritta per rispondere a un'altra: « Ho ricevuto la risposta all'ultima mia: – Ha spedito una lettera in America, e prima che arrivi la risposta ci vorrà un mese. » ‖ Scritto, con cui si confuta qualche obiezione, accusa e simili. ‖ *Risposta T. mus.* Imitazione del soggetto di un canone o fuga, fatta da una delle parti che entra in sul finir di quello. ‖ *Risposta* dicesi nel linguaggio della scherma Il colpo, con cui si replica ad un colpo dell'avversario. Onde la maniera figurata e proverbiale *Botta e risposta*, che dicesi allorchè ad un motto pungente si risponde prontamente con altro motto, od anche a una domanda qualsiasi si dà pronta risposta. ‖ *A domanda e risposta.* V. Domanda. ‖ *In risposta*, vale Dando risposta, Rispondendo: « In risposta all'ultima vostra, dirò come ec. »

Risprèmere. *trans.* Spremer di nuovo. *Part. p.* Rispremuto.

Risputare. *trans.* Sputare di nuovo. *Part. p.* Risputato.

Rissa. *s. f.* Violenta contesa di parole e di fatti, tra gente volgare: « Risse tra gli operai: – Fu ucciso in rissa: – Venire in rissa: – Attaccar rissa. »

Rissaiuòlo. *s. m.* Rissatore. Voce famil.

Rissare. *intrans.* Far rissa. *Part. p.* Rissato.

Rissóso. *ad.* Che fa spesso rissa.

Ristabiliménto. *s. m.* Il ristabilire e il ristabilirsi.

Ristabilire. *trans.* Di nuovo stabilire. ‖ *rifless. Ristabilirsi in salute*, e solamente *Ristabilirsi*, vale Recuperare la salute, Rimettersi in forze, in vigore. *Part. p.* Ristabilito.

Ristacciare. *trans.* Stacciar di nuovo. *Part. p.* Ristacciato.

Ristagnaménto. *s. m.* Il ristagnare.

Ristagnare. *intrans.* Saldare con istagno. ‖ Far cessare di gemere o di versare: « Gli emostatici diconsi tutte quelle sostanze, le quali fanno ristagnare il sangue. » ‖ *intrans.* Cessare di gemere o di versare. *Part. p.* Ristagnato.

Ristagno. *s. m.* Il ristagnare, Ristagnamento. ‖ *fig.* Ritardamento, o Impedimento qualunque al procedere di un negozio, di un commercio e simili.

Ristampa. *s. f.* Nuova stampa, Nuova edizione di un libro: « Gli Accademici attendono alla ristampa del vocabolario: – Di quel libro furon fatte assai ristampe. »

Ristampare. *trans.* Di nuovo stampare. ‖ Pubblicar nuovamente colle stampe alcun'opera, alcun libro: « Speriamo di ristampar presto questo vocabolario: – Lo ristampò a sue spese. » *Part. p.* Ristampato.

Ristare. *intrans.* Fermarsi per un poco, Trattenersi: « Continuò il suo cammino senza mai ristare: – Udito un rumore ristemmo per vedere che cosa fosse. » ‖ Detto di azioni, Cessare per un poco; più spesso, Restare. ‖ *rifless. Ristarsi di* o *dal far una cosa*, Astenersene: « Mi ristetti per timore dal chiedergli ciò che volevo. » ‖ Ma più comune con la negativa, e nella maniera *Non ristarsene:* « Crediate pure, che quanto a me, non me ne ristò perchè la cosa vada bene; » cioè fo di tutto perchè ec. *Part. p.* Ristato.

Ristare. *intrans.* Star di nuovo: « L'avete levato dal suo posto; ed ora non so se ci ristarà. » *Part. p.* Ristato.

Ristillare. *trans.* Di nuovo stillare. *Part. p.* Ristillato.

Ristimare. *trans.* Stimar di nuovo. *Part. p.* Ristimato.

Ristoppare. *trans.* Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. *Part. p.* Ristoppato.

Ristoppiare. *trans.* Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia senza lasciarlo riposare. *Part. p.* Ristoppiato.

Ristorare. *trans.* Rifare il danno, Compensare, così nel proprio come nel *fig.:* « Sono stato ristorato di tutti i danni sofferti: – Così mi ristora di tutto quello che ho patito per lui. » ‖ Più spesso per Recar conforto, sollievo al corpo, e usasi anche *assolut.:* « Bevanda che ristora: – Ristorare lo stomaco: – È un frescolino che ristora. » ‖ *rifless.* Refocillarsi, Prender un po'di cibo e di bevanda: « A mezza strada ci ristorammo: – Ho bisogno di ristorarmi. » *Part. pr.* Ristorante. – *Ad.:* « Sostanze, Bevande ec. ristoranti. » *Part. p.* Ristorato.

Ristorativo. *ad.* Che ha virtù, e forza di ristorare e di confortare.

Ristoratóre-trice. *verb.* da Ristorare; Chi o Che ristora.

Ristòro. *s. m.* Risarcimento di danno. ‖ Più spesso usasi per Conforto, Sollievo. ‖ *Per ristoro*, indicante aggiunta di male, e detto per ironia: « Perdetti tutte le raccolte, e per ristoro mi fu accresciuta la fondiaria. »

Ristrettaménte. *avv.* Con modo ristretto. ‖ Riferito al vivere, al mantenersi, vale Con assai parsimonia.

Ristrettézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è ristretto: « La ristrettezza della sala non poteva prestarsi a una grande festa da ballo: – Per la ristrettezza della casa ho dovuto prendere un altro piano. » ‖ *fig. Ristrettezza di mente, di idee* e simili, vale Meschinità, Angustia di mente: « La pedanteria ha origine da ristrettezza di mente. » ‖ *Ristrettezze domestiche* o solam. *Ristrettezze*, dicesi per Condizioni domestiche non buone: « Mi trovo oggi in grandi ristrettezze. »

Ristrettire. *trans.* e *rifless.* Fare o Addivenire più stretto, riferito specialm. ad abito, panno e simile: « Questo vestito è un po'largo di vita; bisogna ristrettirlo: – Il panno bagnato ristrettisce. » *Part. p.* Ristrettito.

Ristrétto. *s. m.* Compendio, Sunto di scrittura, discorso ec.: « Il professore dopo la lezione ci passava il ristretto: – Ha tutti i suoi ristretti in ordine: – Fare il ristretto. »

Ristrétto. *ad.* Angusto, Di poca estensione, o capacità: « Abita in un quartiere troppo ristretto: – Bisogna prendere un vaso più ristretto. » ‖ E per Racchiuso: « Il mare è ristretto ne'suoi confini. » ‖ E per Raccolto, Ritirato in sè stesso, detto

di persona. ‖ Detto di prezzo, Il minore, a cui si possa vendere una cosa: « Il prezzo ristretto sono venti lire. » ‖ È in forza di *sost.*: « Il ristretto quanto è? » ‖ *Brodo ristretto,* dicesi di Brodo fatto con molta carne cotta per molto tempo in vaso proporzionatam. piccolo, per la qual cosa è divenuto assai sostanzioso.

Ristringere e **Restringere.** *trans.* Far più stretto, Diminuire, Scemare la larghezza: « Ristringere un cerchio, uno spazio, una superficie: – Ristringere la bocca d'un vaso: – Ristringere un abito ec. » ‖ *fig.* per Contenere entro più stretti limiti: « Restringere i desideri, le speranze: – Restringere il proprio discorso a meno cose. » ‖ Detto di sostanze medicamentose, vale Indurre stitichezza: « Le bevande aspre in generale ristringono il ventre; *o assolut.* ristringono. » ‖ *rifless.* Diminuire la propria larghezza, Ridurla a minore misura: « La bocca del vaso va a poco a poco ristringendosi: – La strada da principio si allarga, poi si restringe. » ‖ Ed anche Diminuire il proprio volume: « Il calore fa che alcuni corpi si ristringano in minore spazio. » ‖ *fig.* detto di persona *Ristringersi ad una cosa,* o *a fare* o *dire una cosa,* vale Accontentarsi di quella, Fare o Dir quella solamente, trascurando le altre: « Per ora bisogna restringersi al puro necessario: – Il mio discorso si restringe a questo. » ‖ *Restringersi nelle spese,* o solam. *Restringersi,* vale Spendere con molta misura, Non spender tanto, quanto prima. ‖ *Ristringersi nelle spalle,* vale Mostrar acconsentimento non spontaneo a checchessia, restringendo le spalle: « Che vuoi? è divenuto egli il padrone; e quando parla, tutti gli altri bisogna che si ristringano nelle spalle. » ‖ Vale anche Mostrare col medesimo segno che ci scusiamo di fare una cosa richiestaci o per non potere o per non volere: « Lo pregai e supplicai d' aiuto; ma egli per non s' intrigare, si ristrinse nelle spalle. » *Part. p.* Ristretto.

Ristringimento. *s. m.* Il ristringere e Il restringersi.

Ristropicciare. *trans.* Stropicciare di nuovo. *Part. p.* Ristropicciato.

Ristuccamento. *s. m.* Il ristuccare.

Ristuccare. *trans.* Stuccar di nuovo, e talora semplicemente Stuccare: « Quei buchi vanno tutti ristuccati. » ‖ Nauseare, o Saziare fino alla nausea, detto propriam. di cibo; e *fig.* riferito anche ad altre cose. *Part. pr.* Ristuccante. *Part. p.* Ristuccato.

Ristucco. *ad.* Sazio, Nauseato.

Ristudiare. *trans.* Studiar di nuovo. *Part. p.* Ristudiato.

Ristuzzicare. *trans.* Stuzzicar di nuovo. *Part. p.* Ristuzzicato.

Risucciare. *trans.* Succiare di nuovo, Riassorbire. *Part. p.* Risucciato.

Risuggellare. *trans.* Suggellar di nuovo. *Part. p.* Risuggellato.

Risultamento. *s. m.* Il risultare, e La cosa risultata.

Risultare e **Resultare.** *intrans.* Provenire, Derivare, Venir per conseguenza, o come conseguenza: « Questa quantità risulta da varie altre quantità sommate insieme: – Da tutto ciò risulta che egli è dalla parte del torto: – Ciò risulta anche da'suoi discorsi. » ‖ *Risultarti una cosa* dicesi oggi per Esserti bastantemente nota, dimostrata e simili: « Quanto a questo che dite, ancora non mi resulta. » Modo per verità non bello. *Part. p.* Risultante e Resultante. ‖ In forza di *sost. La resultante, T. mat.* Forza che fa da sè sola l' effetto di due o più altre forze, le quali per rispetto ad essa diconsi Componenti. *Part. p.* Risultato e Resultato.

Risultato e **Resultato.** *s. m.* Risultamento, Ciò che risulta da checchessia.

Risuscitamento. *s. m.* Il risuscitare.

Risuscitare. *trans.* Render la vita: « Cristo risuscitò Lazzaro quatriduano. » ‖ Di nuovo suscitare: « Risuscitare odi, discordie, questioni ec. » ‖ E per Rimettere in uso, in onore ec.: « Certuni vorrebbero risuscitare il sant' Uffizio: – Scrittori che tentano di risuscitare parole morte. » ‖ *intrans.* Ritornare in vita: « Cristo dopo tre giorni risuscitò: – Risuscitare da morte a vita. » ‖ Per enfasi Chi è uscito da gravi molestie o miserie dice: *Mi par d' essere risuscitato. Part. p.* Risuscitato.

Risvecchiare. *trans.* Svecchiare di nuovo. *Part. p.* Risvecchiato.

Risvegliamento. *s. m.* Il risvegliare e Il risvegliarsi.

Risvegliare. *trans.* Di nuovo svegliare, e talora semplicem. Svegliare, ma ha più efficacia: « Quel tuono mi risvegliò. » ‖ *fig.* Sollevare, Suscitare: « Risvegliare gli animi, le menti: – Risvegliare odi, rancori ec. » ‖ *Risvegliare la memoria di checchessia,* o *Risvegliarlo nella memoria,* vale Richiamarlo altrui alla memoria: « Quel luogo mi risvegliò la memoria de' miei anni giovanili: – Quella persona, tutte le volte che la veggo, mi risveglia la memoria dell' amico perduto. » ‖ *rifless.* Destarsi, Ridestarsi: « In tutta la notte non mi sono mai risvegliato. » ‖ *fig.*: « I popoli si risvegliano: – Gli studi, le arti si risvegliano: – Si risveglia la memoria di un fatto alla vista del luogo ove accadde. » ‖ *Part. p.* Risvegliato.

Risvoltare. *intrans.* Di nuovo svoltare: « Prima d'arrivare in piazza svolti a manca, e poi risvolti a dritta. » *Part. p.* Risvoltato.

Ritagliare. *trans.* Di nuovo tagliare, e talora semplicemente Tagliare. *Part. p.* Ritagliato.

Ritaglio. *s. m.* Pezzo non grande di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza. ‖ E *Ritagli* diconsi anche I piccoli avanzi del panno, dopo che è stato tagliato per farvi una veste. ‖ *Ritaglio di tempo,* dicesi per Un poco di tempo libero da occupazioni e cure: « Se ha qualche ritaglio di tempo, venga a trovarmi: – Fo questo lavoro nei ritagli di tempo. » ‖ *A ritaglio,* posto avverbialm. vale A minuto, e dicesi del vendere checchessia e specialmente panno: « Compra i panni in pezza per rivenderli a ritaglio. »

Ritardamento. *s. m.* Il ritardare.

Ritardare. *trans.* Trattenere, Fare indugiare: « Se viene, non lo ritardare, e mandalo subito da me. » ‖ E per Far più lento, più tardo: « Ritardare il movimento di un orologio, di una macchina: – Ritardare il passo. » ‖ *intrans.* Indugiare a giungere: « Alle undici l'aspetto; non ritardi: – Il treno ha ritardato più di mezz'ora. » *Part. pr.* Ritardante. *Part. p.* Ritardato.

Ritardo. *s. m.* Ritardamento, Indugio: « C'è stato un ritardo di due ore: – Ritardo della posta: – Venne senza ritardo. » ‖ *Essere in ritardo,* vale Ritardare: « Il treno è in ritardo di un'ora. »

Ritegno. *s. m.* Il ritenere, Riparo, Ostacolo. ‖ Laccio, Legame. ‖ *Senza ritegno,* Senza modo, Senza misura.

Ritemére. *intrans.* Di nuovo temere, e semplicemente Temere. *Part. p.* Ritemuto.

Ritemperare. *trans.* Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare. ‖ *fig.:* « Ritemperar l'animo negli studi, nella lettura dei grandi scrittori ec. » ‖ *rifless.* Rafforzarsi, Rinfrancarsi. *Part. p.* Ritemperato.

Ritèndere. *trans.* Di nuovo tendere ne' vari sensi: « Ritendi quei panni, che sono sempre umidi. » *Part. p.* Riteso.

Ritenére. *trans.* Impedire o Rallentare il moto o corso cominciato; od anche Impedire che si cominci: « Il cavallo prese la corsa; ed egli non potendolo ritenere, fu balzato di sella: – Se non lo ritenevo io, si sarebbe gettato dalla finestra: – Ritenere per mezzo di pescaie la corrente delle acque: – Ritenere la caduta di un mobile: – Ritenere un terreno che non smotti. » ‖ *fig.:* « Carità di patria dovrebbe ritenere i cittadini dagli odi e dalle fazioni: – Non è ritenuto da alcun riguardo. » ‖ *fig.* Allontanare, Tener lontano: « Ritenere i giovani dai cattivi compagni, dalle pessime letture, dalle tristi abitudini. » ‖ *Ritenere alcuno entro a un luogo*, vale Impedire che ne esca, si parta da esso: « Lo ritenne in casa per tutta la giornata: – Ritenere il nemico entro le fortificazioni. » ‖ *fig.:* « Ritenere alcuno entro i confini del proprio dovere, della potestà sua ec. » ‖ E per Tenere a memoria: « Impara facilmente le cose; ma difficilmente le ritiene. » E *assolut.:* « Ritenere molto, poco. » ‖ Tremare, Non dar libero sfogo od esito, più spesso Rattenere: « Ritenere le lagrime, l'orina. » ‖ *Ritenere alcuna cosa altrui*, vale Tenerla presso di sè per alcun uso che se ne voglia fare: « Ho sempre il suo libro, e se me lo permette, lo riterrò per qualche altro giorno. » ‖ *Ritenere la paga* o *parte della paga ad uno*, vale Non dargliela, a fine per lo più di prendere ciò che si avanza dalla persona, a cui la paga è dovuta. ‖ E per Conservare, od Avere: « Sebbene non abbia più un quattrino, pure ritiene il titolo di Conte: – In corte ritiene l'ufficio di Gran cerimoniere. » ‖ *Ritenere* dicesi anche per Credere, Stimare Esser persuaso: « Dice che il fatto è vero; ma io lo ritengo per una fola: – Ritengo che arriverà dentro la settimana corrente. » ‖ *rifless.* Frenarsi, Contenersi: « Non si ritiene d'insultare anche il padre: – Seppi a tempo ritenermi, e tacqui. » *Part. p.* Ritenuto.

Ritenitiva. *s. f.* La facoltà di ritenere a memoria.

Ritentare. *trans.* e *assol.* Di nuovo tentare. *Part. p.* Ritentato.

Ritenúta. *s. f.* Il ritenere. ‖ Quel tanto che sugli stipendi ritiene mensilmente il governo: forma francese; la vera è Ritenzione.

Ritenutaménte. *avv.* Con ritenutezza.

Ritenutézza. *s. f.* Il ritenersi, Ritegno, Riguardo nel parlare, nell'operare ec.

Ritenzióne. *s. f.* Il ritenere. ‖ Il ritenere alcuna parte di una somma; e specialm. Quel tanto che il governo si ritiene sugli stipendi degli impiegati. ‖ *Ritenzione d'orina* o solam. *Ritenzione*, lo stesso che Iscuria V.: « Patisce di ritenzione. »

Ritèssere. *trans.* Di nuovo tessere. ‖ Rifare, Ricomporre. *Part. p.* Ritessuto.

Ritíngere. *trans.* Di nuovo tingere. *Part. p.* Ritinto.

Ritiraménto. *s. m.* Il ritirare o Il ritirarsi. Ritiro.

Ritirare. *trans.* Di nuovo tirare in tutti i suoi sensi: « Riprese il sasso, e me lo ritirò: – Ritira la palla: – Bisogna ritirare un foglio di stampa. » ‖ *assolut.* Far di nuovo il tiro: « Ritirai, ma non lo colsi: – Questa non conta, ritira. » ‖ Tirare in dentro, Far rientrare in sè stessa alcuna cosa: « La lumaca ritira le corna. » ‖ Tirare in dietro e verso sè: « L'acqua era troppo calda, e bisognò che ritirassi subito i piedi: – Invece di stender la mano, la ritirò: – Ritirare a sè il fiato. » ‖ Riferito a milizie, Rimuoverle dal luogo, ove sono, facendole tornare indietro. ‖ Riferito a danari, dicesi oggi per Riscuoterli, Metterli in cassa: « Ha ritirato tutti que' po' di capitali che aveva: – È andato a Milano per ritirare una grossa somma. » ‖ Riferito a merci, lettere e simili, Prenderle dalla dogana o dalla posta: « Debbo andare a ritirare una cassa di libri: – Ci ho alla posta una lettera raccomandata; bisogna che la ritiri. » ‖ *Ritirare moneta, libri* ec., Toglierli di corso: « Hanno ritirato tutti i vecchi biglietti da cinque lire: – Ritirò tutte le copie di quell'opera per molti errori che vi erano caduti. » ‖ *Ritirare una domanda, un'istanza* e simili, Non darle altrimenti corso; e così dicesi *Ritirare una proposta, una legge* ec. per Non volere che se ne discuta più, che se ne faccia più conto. ‖ *Ritirare la parola, la promessa* e simili, vale Annullarla, Disdirla. ‖ *Ritirare*, riferito ad abiti, vale Scemarne la grandezza o larghezza: « È largo di petto questo soprabito; ma si può facilmente ritirare. » ‖ *Ritirare alcuno da un' impresa, proposito, tenor di vita* e simili, vale Distornelo, Rimuoverlo da esso: « Cercate di ritirarlo coi vostri consigli da quella matta impresa: – Ritirare alcuno dai vizi. » ‖ *intrans.* Rientrare in sè stesso, detto di panno, nervi, carne e simili: « Il panno, se prima non gli è levato il lustro, poi ritira molto: – La carne di vacca ritira più della carne di vitella. » ‖ *Ritirare da uno*, dicesi per Tenere delle qualità, dell'indole di lui; od anche Somigliare nell'aspetto ad esso: « È uno sprecone, e in questo non ritira davvero dal babbo: – Quel nipotino ritira tutto dal nonno. » ‖ *rifless.* Tirarsi, andare indietro: « Signori, si ritirino: – Fummo costretti di ritirarci: – Dinanzi al numero soverchiante dei nemici dovettero ritirarsi. » ‖ *fig.* Desistere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso: « Quando ho promesso una cosa, non mi ritiro. » ‖ E pur *fig.* Non prendere più parte a un esame, concorso e simili: « Erano dieci i concorrenti; ma tre si ritirarono. » ‖ Detto di ufficio, carica, Renunziarvi, Dimettersi da essa: « Il Ministero si è tutto quanto ritirato: – Si è ritirato dal posto di direttore. » ‖ *Ritirarsi* vale anche Ricovrarsi, Rifuggirsi: « Ritirarsi in un chiostro: – Mi sono ritirato in questo luogo, come in un porto sicuro. » ‖ E per Ritornare in casa la sera: « A che ora suol ritirarsi? – Verso l'un'ora. » *Part. p.* Ritirato.

Ritiráta. *s. f.* Il ritirarsi de' soldati a' quartieri nell'ore della sera; e chiamasi *Ritirata*, anche il cenno che si dà coi tamburi o con le trombe per avvertire i soldati che è l'ora di ritirarsi: « Suona la ritirata; bisogna andare: – La ritirata è alle otto. » ‖ Il ritirarsi di un esercito vinto dalla battaglia: « La celebre ritirata dei diecimila: – La ritirata di Russia: – Andare, Battere in ritirata. »

Ritirataménte. *avv.* Con ritiratezza, Appartatamente: « Vive ritiratamente. »

Ritiratézza. *s. f.* Abito di viver ritiratamente, cioè conversando con pochi.

Ritirato. *ad.* Detto di persona, Che conversa e usa poco cogli altri, o Che ama la ritiratezza; e così anche della vita che conduce: « Vive molto ritirato: – Conduce una vita ritirata. » ‖ *Andare ritirato in un affare,* vale Usarvi molta cautela.

Ritiro. *s. m.* Luogo solitario e appartato. ‖ Convento, Luogo dove si mettono le fanciulle che non vogliono far la volontà de' loro genitori: « Se non farà a modo mio, la metterò in un ritiro, e ci starà finchè a me piace. » ‖ E per L'atto del ritirare, ovvero Toglier di corso monete, copie di libri e simili: « Il ritiro della vecchia moneta volle assai tempo. »

Ritmato. *ad.* Lo stesso che Ritmico.

Ritmico. *ad.* Di ritmo, Appartenente a ritmo.

Ritmo. *s. m. T. mus.* Differenza del moto che risulta dalla velocità o dalla lentezza, dalla lunghezza o brevità del tempo. ‖ *T. pros.* Misura dei piedi, o sia il numero e la combinazione delle sillabe lunghe e brevi.

Rito. *s. m.* Ciò che si deve praticare nelle cerimonie d'una religione: « Osservare il rito: – Celebrare una festa secondo il rito: – Dotto nei sacri riti. » ‖ Riferito, in senso complessivo, ad alcune particolari Chiese, in quanto differiscono tra loro non per i dogmi, ma per molti o per alcuni dei loro riti; onde: « Chiesa di rito greco, orientale, armeno, ambrosiano, gallicano ec. » ‖ Per *estens.* Usanza, Costume, specialm. nel modo *Esser di rito:* « È di rito che a ogni festa si debba trovare anch'egli. » Ma è maniera famil. e quasi di scherzo.

Ritoccaménto. *s. m.* Il ritoccare.

Ritoccare. *trans.* Di nuovo toccare. ‖ Detto di opera d'arte o d'ingegno, Farvi nuove correzioni: « Non è mai contento de'suoi lavori, e li va continuamente ritoccando. » ‖ *recipr.* Toccarsi che fan due cose insieme. *Part. p.* RITOCCATO.

Ritoccatina. *dim.* di Ritoccata; Leggera ritoccata.

Ritoccáta. *s. f.* L'atto del ritoccare: « Dare una ritoccata a un quadro, statua ec. »

Ritoccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del ritoccare.

Ritocchino. *s. m.* Piccolo pasto, che si fa dopo aver già mangiato. Voce famil.

Ritócco. *s. m.* Ritoccamento. ‖ Il correggere alcuna opera, e La correzione stessa.

Ritócco. *ad. sinc.* di Ritoccato.

Ritògliere. e per *sinc.* **Ritòrre.** *trans.* Di nuovo togliere, ripigliare quello ch'è stato tuo o che tu avevi dato: « Me l'aveva dato in dono, e poi me l'ha ritolto: – Quando ho dato una cosa, non la ritolgo: – Non mi ritolga la sua grazia. » ‖ E per Togliere ad altri ciò che egli ha violentemente preso: « Raggiunsero i ladri, e ritolsero loro la preda. » ‖ E *fig.* per Salvare, Liberare: « Ritogliere alcuno alla morte, al disonore ec. » *Part. p.* RITOLTO.

Ritonare. *trans.* Tonar di nuovo. *Part. p.* RITONATO.

Ritondare. V. ROTONDARE.

Ritòrcere. *trans.* Di nuovo torcere, ed anche Torcere in altra parte, e si usa anche nel *rifless.* ‖ *Ritorcere un argomento,* o simile, vale Rivolgerlo contro l'avversario stesso, che lo ha addotto. *Part. p.* RITORTO.

Ritorciménto. *s. m.* Il ritorcere.

Ritormentare. *trans.* Tormentare di nuovo. *Part. p.* RITORMENTATO.

Ritornare. *intrans.* Propriam. Di nuovo tornare; ma usasi spessissimo per il semplice Tornare, di cui V. ‖ Detto di cose da mangiare, vale Ricrescere: « La minestra di paste bisogna lasciarla ritornare: – La polenda di granturco ritorna poco. » ‖ *trans.* Restituire, Rimettere, riferito specialm. a saluti, augurii e simili. ‖ E riferito a cosa speditaci, Rimandarla a colui che ce la spedì: « Le ritorno la cassa dei libri, perchè non sono quelli da me ordinati. » ‖ E per Ridurre all'essere, alla condizione di prima: « Ritornare l'Italia all'antica grandezza: – Ritornare gli studi nella condizione di una volta. »

Ritornata. *s. f.* Il ritornare. ‖ La solenne processione che si fa per l'ottavario del *Corpus Domini.*

Ritornèllo. *s. m.* Verso o Strofa intercalare. ‖ Per *similit.* e familiarm. Discorso importuno, che si ripete più e più volte: « Eccoli col solito ritornello dei quattrini. » ‖ E *T. mus.* Segno denotante che si deve ripetere una parte della composizione.

Ritórno. *s. m.* Il ritornare: « Aspetto il suo ritorno: – Far ritorno: – Affrettare il ritorno. » ‖ ‖ E *fig.:* « Ritorno agli antichi errori: – Fa ritorno col discorso all'argomento intralasciato: – Ritorno dell'anima a Dio. » ‖ *Esser di ritorno,* Ritornare: « È partito, e sarà di ritorno fra due o tre mesi. » ‖ *Vetture, cavalli* e simili, *di ritorno,* diconsi Quelle o Quelli che avendo portati passeggieri a un luogo, ritornano a quello onde sono partiti.

Ritòrre. V. RITOGLIERE.

Ritòrta. *s. f.* Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella e di cose simili. ‖ E talora si prende nel *pl.* per Catene specialm. nel *fig.:* « L'Italia, spezzate le sue ritorte, è ora libera e franca. »

Ritòrtola. *s. f.* Lo stesso che Ritorta; ma è voce popolare. ‖ *Aver più ritortole che fastella,* dicesi proverbialm. di chi sa trovare prontamente difese, rimedi, espedienti e simili.

Ritosare. *trans.* Tosar di nuovo: « Le pecore si tosano nel maggio, e poi si ritosano nel settembre. » *Part. p.* RITOSATO.

Ritradurre. *trans.* Tradurre di nuovo. *Part. p.* RITRADOTTO.

Ritrapiantare. *trans.* Trapiantare di nuovo. *Part. p.* RITRAPIANTATO.

Ritrarre. *trans.* Lo stesso che Ritirare, Tirare indietro. ‖ E per semplicemente Cavare, o Trarre. ‖ Percepire, Ricavare, Aver come rendita: « Dal podere ritrae parecchio olio: – Da quella bottega ritrae il campamento della famiglia: – Da questo commercio ho ritratto molti guadagni. » ‖ *fig.:* « Poco o nulla ritrae dagli studi: – Da questo lavoro per ora non ho ritratto che dispiaceri. » ‖ E per Comprendere, Venire in cognizione di checchessia: « Dalle sue parole ritraggo che egli non cederà: – Da tutto questo ritraggo la sua intenzione. » ‖ *Ritrarre* vale anche Rappresentare per via di disegno o di scultura la immagine di persone o di cose: « Il pittore lo ritrasse in atto di slanciarsi contro al nemico: – Ritrarre in tela, in marmo, in bronzo ec. » ‖ E per Rappresentare per mezzo della parola: « La poesia dantesca ritrae i luoghi con tutta verità: – Ritrarre in carta l'indole, il carattere di alcuno. » ‖ *rifless.* Ritirarsi, Farsi indietro: « Il nemico fu costretto di ritrarsi. » ‖ *fig. Ritrarsi da un' impresa, da un pensiero* e simili, Non proseguirlo, Rimuoversi da esso. *Part. pr.* RITRAENTE. *Part. p.* RITRATTO. – In forza di *sost. Il ritratto* dicesi per Il prezzo ri-

cavato da checchessia. || *Far ritratto di una cosa*, vale Ricavarne danaro vendendola: « Per quella spesa mi bisognerà far ritratto di alcuni quadri che ho. »

Ritrasformare. *trans.* e *rifless.* Trasformare e Trasformarsi di nuovo. *Part. p.* RITRASFORMATO.

Ritraslatare. *trans.* Traslatare di nuovo, Di nuovo tradurre da una lingua in un'altra. *Part. p.* RITRASLATATO.

Ritraspórre. *trans.* Trasporre di nuovo. *Part. p.* RITRASPOSTO.

Ritrattàbile. *ad.* Che può ritrattarsi.

Ritrattare. *trans.* Trattar di nuovo: « Convenne ritrattar la questione: – La causa trattata bisognò ritrattarla. » || *Ritrattare*, dicesi per Fare il ritratto ad alcuno: « Si è fatto ritrattare al Gordigiani. » || *rifless.* Farsi fare il ritratto, e anche Farselo da sè stesso. || *Ritrattarsi* dicesi anche per Disdirsi, Dir contro a quel che s'è detto prima, confessando il proprio errore: « Lo disse, ma fu costretto di ritrattarsi: – L'ho detto e non mi ritratto. » *Part. p.* RITRATTATO.

Ritrattazióne. *s. f.* Il ritrattare, Il trattare da capo cosa già trattata. || Il disdire, o privatamente o pubblicamente, ciò che innanzi si è detto, o creduto, confessando il proprio errore.

Ritrattista. *s. m.* Pittore di ritratti.

Ritratto. *s. m.* Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolar persona, e cavata dal naturale: « Ritratto a olio, in matita: – Ritratto fotografico: – Farsi il ritratto: – Regalare il proprio ritratto. » || *fig.* di persona che somiglia moltissimo a un'altra, dicesi che *è* o *che pare il suo ritratto*. || E riferito al morale: « Quel ragazzo è tutto il ritratto di sua madre, buono, amoroso, gentile. » || E pur figuratam. di chi possiede in sommo grado qualità buona o cattiva: « È il ritratto dell' invidia, della superbia. » || E di persona sanissima o che sembri tale, dicesi *È* o *pare il ritratto della salute*. || *Ritratto* dicesi pure La descrizione fatta, specialm. da uno storico, delle fattezze della persona di alcuno, o dell'indole, delle qualità morali di lui: « Bellissimi sono i ritratti storici del Machiavelli e del Guicciardini. »

Ritrécine. *s. f.* Sorta di rete da pescare, detta anche Giacchio. || Sorta di macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto.

Ritrinciare. *trans.* Trinciare di nuovo in minute parti. *Part. p.* RITRINCIATO.

Ritritare. *trans.* Tritar di nuovo. *Part. p.* RITRITATO.

Ritrombare. *trans.* Di nuovo trombare: « Quel vino è sempre torbo; bisogna ritrombarlo. » *Part. p.* RITROMBATO.

Ritroncare. *trans.* Troncare di nuovo. *Part. p.* RITRONCATO.

Ritrósa. *s. f.* Sorta di gabbia per prendere uccelli. || Sorta di cestella o rete da pescare, che abbia il ritroso, detta altrimenti Nassa. || *Ritrosa* dicesi pure a un Gruppetto di capelli ravvolti quasi in sè stessi, e che non seguono la piega degli altri; e così de' peli della barba.

Ritrosággine. *s. f.* Ritrosia.

Ritrosaménte. *avv.* Con ritrosia.

Ritrosia. *s. f.* L'esser ritroso, non arrendevole alla volontà altrui, non compiacente: « Vincere l'altrui ritrosia: – Lo fa per ritrosia. »

Ritrosèllo e **Ritrosétto**. *dim.* di Ritroso, Alquanto ritroso.

Ritróso. *s. m.* Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli e i pesci, non trovan la via di tornare indietro.

Ritróso. *ad.* Detto di persona, Ripugnante all'altrui volontà, Non arrendevole, Non compiacente: « È un po' ritroso; ma poi si lascia persuadere. » || *A ritroso*, posto avverbialm. vale Al contrario, All'indietro.

Ritrovábile. *ad.* Che può ritrovarsi.

Ritrovaménto. *s. m.* Il ritrovare. Invenzione.

Ritrovare. *trans.* Trovare le cose o le persone smarrite: « Avevo perduto la borsa, ma la ritrovai: – Maria e Giuseppe avendo smarrito il divino figliuolo, lo ritrovarono nel tempio che disputava coi Dottori della Legge. » || Spesso usasi anche per il semplice Trovare. || *fig.* per Riconóscere, Ravvisare: « In questo ritratto non ci ritrovo l'originale. » || E quando alcuno è assai dissimile da sè stesso nei costumi e nei fatti, per lo più non buoni, dicesi che *non lo ritroviamo più*: « Sento di te cose che profondamente mi addolorano: io da un pezzo in qua non ritrovo più il mio buon Cecchino. » || *Ritrovare* dicesi anche per Venire in cognizione di checchessia, Scoprire. || *Ritrovare un disegno* e simili, Ritoccarne i contorni e le linee accennate o non bene espresse. || *fig.* e familiarm. *Ritrovare le costole ad uno*, vale Percuoterlo fortemente. || *Ritrovare* dicesi familiarm. anche per Avere, e riferiscesi specialm. a cose che si abbiano in quantità: « Quanti anni si ritrova quel vecchio? – Con tutta la roba che si ritrova fa sempre il povero. » || *rifless.* *Ritrovarsi a checchessia*, vale Esservi presente: « Racconto quello che ho udito dire, perchè al fatto non mi ci ritrovai: – In questo mondo mi son ritrovato a vederne di tutti i colori. » || *Ritrovarsi in un luogo*, vale Esservi come accidentalmente: « Dove si ritroveranno a quest'ora quei capi ameni? » || E per Riuscire, Pervenire, Ridursi in un luogo: « Cammina, cammina, finalmente ci ritrovammo in mezzo a un bosco. » || E *fig.*: « Andando di questo passo, si ritroverà in mezzo d'una strada: – Te lo dicevo io che ci saremmo ritrovati a queste conseguenze? » || *Non ritrovarsi*, dicesi pure per Esser confuso, Non raccapezzarsi intorno a una cosa: « Io in quel benedetto lavoro non mi ci ritrovo: è meglio che faccia un altro. » *Part. p.* RITROVATO.

Ritrováta. *s. f.* Il ritrovare, Ritrovamento.

Ritrováto. *s. m.* Invenzione, Ritrovamento di qualche cosa utile: « Il vapore è un bel ritrovato. » || Ed anche per Menzógna pensata astutamente: « Il ritrovato è bello; ma temo che non passerà. »

Ritròvo. *s. m.* Conversazione di più persone che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.

Ritto. *s. m.* Sostegno di legname, ferro o altro, posto per ritto a fine di reggere o collegare le parti di checchessia.

Ritto. *ad.* Levato su, Eretto: « Ha un naso molto ritto: – Se ne andò a coda ritta: – Aveva i capelli ritti come tanti scopi. » || E detto di persona, vale Stante sopra di sè, In piedi, ed ha anche forza di *avv.*: « Stette ritto tutta la sera: – Mettetevi costì ritto. » || E per *estens.* detto anche di certe cose, come seggiole, tavolini e simili: « Questo tavolino non sta più ritto. » || E *fig.*: « Regno che par che non voglia star più ritto: – Finchè starà ritto questo ministero, l'X sarà uno de' padroni. » || E per Verticale: « Mettila ritta cotesta asse; piglierà meno posto. »

‖ *Per ritto*, posto avverbialmente, vale Perpendicolarmente, e dicesi di corpo che abbia in posizione verticale il suo maggior lato: « Mettila per ritto cotesta scala: – Matton per ritto. » ‖ *Ognun che è ritto può cadere*, Si dice in prov. per significare Che ciascuno può, se Dio l'abbandona, cadere in eccessi e commetter delitti: e suole usarsi, quando sentiamo altri rimproverare un delitto commesso da qualcuno.

Rituàle. *s. m.* Libro che insegna i riti, le cerimonie, le preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti all'amministrazione de'sacramenti e alle funzioni de'parrochi.

Rituàle. *ad.* Appartenente a'riti.

Ritualista. *s. m. T. eccl.* Compilatore di riti, ed anche Chi è dotto di essi.

Rituffare. *trans.* e *rifless.* Di nuovo tuffare e Tuffarsi. *Part. p.* Rituffato.

Rituramènto. *s. m.* Il riturare.

Riturare. *trans.* Di nuovo turare. *Part. p.* Riturato.

Riturbare. *trans.* Di nuovo turbare. *Part. p.* Riturbato.

Riudire. *trans.* e *assol.* Di nuovo udire. *Part. p.* Riudito.

Riùngere. *trans.* Ungere di nuovo. ‖ *rifless. Riungersi di borsa*, o solam. *Riungersi*, dicesi familiarmente per Rimettere insieme del danaro: « Ora s'è un po' riunto di borsa. » *Part. p.* Riunto.

Riunióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del riunire. ‖ *Riunione* dicesi oggi, ma non bene, per Unione di più cose, e specialm. per Radunata di persone.

Riunire. *trans.* Di nuovo unire. ‖ *fig.* Riconciliare, Metter d'accordo. ‖ Per il semplice Unire, usato più spesso nel *rifless.* è trascorso nell'uso, ma sa di gallicismo. ‖ *Riunire* dicesi anche per Rendere unito, uguale e simili, riferito ad oggetto, lavoro e simili: « Ora l' ho sbozzato; poi lo riunirò: – Riunire i margini di un libro. » ‖ *fig.* Riconciliare, Metter d'accordo. *Part. pr.* Riunente. *Part. p.* Riunito.

Riunitivo. *ad. T. med.* Aggiunto di Que' rimedi che hanno forza di rammarginare o ricongiungere le parti disgiunte.

Riunto. V. Riungere.

Riurtare. *trans.* e *intrans.* Urtar di nuovo. *Part. p.* Riurtato.

Riuscìbile. *ad.* Facile a riuscire: « Impresa non riuscibile. »

Riuscimènto. *s. m.* Il riuscire, Buon successo, Buon esito.

Riuscire e **Riescire**. *intrans.* Di nuovo uscire: « Guarda, riesce di casa: – Se entra in quel luogo, l'avverto che non riesce. » ‖ *Riuscire in un luogo*, detto di strada, apertura, condotto e simili, vale Mettervi capo, Rispondere in esso. ‖ Detto di persona, Uscire, Sboccare da un luogo in un altro: « Dopo molti andirivieni, uscimmo finalm. in un'ampia prateria. ‖ E detto di discorsi, parole e simili, vale Andare a parare: « Il suo discorso riesce a questo; che non vuol mantener la promessa. » ‖ *Riuscire a dire*, pur detto di parole, vale Equivalere, Avere lo stesso significato: « Le parole son diverse, ma giù per sù riescono a dir lo stesso. » ‖ *Riuscire* vale anche Sortire, avere questo o quel successo: « Molti giudicano le cose, non come sono, ma come riescono: – Il provvedimento è assai grave; speriamo che riesca bene. » ‖ E riferito a qualche lavoro, vale Corrispondere esso alla intenzione dell'agente, Aver buon effetto: « Certi lavori non mi riescono: – A qualunque opera si metta, tutto gli riesce: – Non tutte le ciambelle riescono col buco. V. in Ciambella. » ‖ E *Riuscire in checchessia*, detto di persona, vale Essere abile ad esso, Avervi buon successo: « Si volle provare nella tragedia; ma non ci riuscì: – È inutile che tenti; è certo che non ci riesco: – Guarda se lo persuadi; e se ci riesci, se' bravo. » ‖ *Riescire* unito ad un predicato, vale Addivenire, Risultare, Venire ad essere quello che dal predicato stesso è detto: « Facendo così, riesce migliore: – Con tutta questa carne al fuoco, non riuscirà poi da nulla. » ‖ E con relazione all' altrui opinione: « Questo ragazzo mi riesce più a pane che a farina. V. Farina. » ‖ *Riuscire una cosa d'utile, d'onore, di danno* ec., vale Apportare essa utile, onore ec. *Part. pr.* Riuscente. *Part. p.* Riuscito.

Riuscita. *s. f.* Il riuscire, Successo, Evento. ‖ *Far buona* o *mala riuscita*, o simili, vale Manifestarsi colla prova buono o malvagio: « Quel servitore, che mi avevano lodato tanto, ha poi fatto cattiva riuscita. » ‖ E detto di cose che servono ad alcun uso: « È un panno bello all'occhio, ma che poi fa cattiva riuscita. » ‖ *Aver la riuscita in un luogo*, detto di strada, apertura e simili, Avervi lo sfogo, Riuscirvi, Rispondervi: « Ronco dicesi una strada che non ha riuscita. » ‖ *fig.* Modo, Mezzo per trarsi da un impaccio.

Riva. *s. f.* Estrema parte della terra che termina e soprastà all'acqua. ‖ *Riva riva*, posto avverbialmente, vale Lungo la riva: « Navigammo riva riva. »

Rivagheggiare. *trans.* Vagheggiare di nuovo. *Part. p.* Rivagheggiato.

Rivagliare. *trans.* Di nuovo vagliare. *Part. p.* Rivagliato.

Rivàle. *s. m.* Concorrente d'amore nello stesso obietto. ‖ Per *estens.* Emulo, Competitore in checchessia, e specialmente in un'arte, professione e simili.

Rivaleggiàre. *intrans.* Emulare, Competere. *Part. p.* Rivaleggiato.

Rivalere. *rifless.* Valersi di nuovo. ‖ *Rivalersi d'una cosa. Part. p.* Rivaluto e Rivalso.

Rivalicare. *trans.* Di nuovo valicare. *Part. p.* Rivalicato.

Rivalità. *s. f.* L'essere uno rivale dell'altro: « Rivalità in amore, in un'arte: – Vincere le rivalità. »

Rivangare. *trans.* Vangar di nuovo. ‖ *fig.* Ricercare, Riandare una cosa specialm. spiacente: « Non rivanghiamo il passato; sarà meglio. » *Part. p.* Rivangato.

Rivarcare. *trans.* Varcar di nuovo. *Part. p.* Rivarcato.

Rivedere. *trans.* Di nuovo vedere: « Da che se ne andò non l'ho più riveduto: – Spero di rivedere tra poco il mio paese nativo. » ‖ *fig.* Riconsiderare, Esaminar di nuovo; e detto di scrittura, composizione, lavoro scolastico, Leggerlo attentamente e considerarlo per la correzione: « Il maestro bisogna che tutti i giorni riveda non meno di trenta componimenti: – Mi faccia il piacere di rivedermi questo lavoretto. » ‖ *Rivedere le stampe*, Leggerle, per notarne e correggerne gli errori. ‖ *Rivedere i conti*, vale Riconoscere lo stato di alcun negozio, e figuratam. Censurare i fatti altrui: « Tutto il giorno non fanno altro che rivedere i conti a questo e a quello. » ‖ E per Visitare una cosa a fine di conoscere in che stato sia. ‖ *assolut.* dicesi dalle donne per Riavere le loro purghe. ‖ *A rivederci*, *A rivederla*, Maniera che

si usa nell'accomiatarci da alcuno. E con determinazione di tempo: « Ci rivedremo poi: - Ci rivedremo oggi a otto ec. » *Part. p.* Riveduto e Rivisto.

Rivedúta. *s. f.* L'atto del rivedere, in senso di Esaminare, Considerare; più spesso Rivista.

Rivelábile. *ad.* Che può rivelarsi.

Rivelare. *trans.* Discoprire, Manifestare, ciò che era ignoto o segreto: « Rivelare i segreti: - Rivelare una congiura. » ‖ E per semplicemente Manifestare, Dare indizio, detto di cosa: « Questo fatto rivela in lui un animo tristo: - Quel lavoro rivela un artista grande. » ‖ *rifless.* Discoprire sè stesso, l'animo, l'indole, l'ingegno proprio, Darsi a conoscere: « Con quell'azione s'è rivelato tutto quanto. » *Part. pr.* Rivelante. *Part. p.* Rivelato.

Rivelatóre-trice. *verb.* da Rivelare; Chi o Che rivela.

Rivelazióne. *s. f.* Il rivelare, e La cosa rivelata. ‖ Manifestazione divinam. fatta di verità prima ignote, o non così ben conosciute.

Rivellino. *s. m. T. mil.* Un'opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce o di due fianchi, la quale si poneva innanzi alla cortina.

Rivéndere. *trans.* Di nuovo vendere. ‖ Vendere a minuto merci che si sono comprate in digrosso. ‖ *Rivendere alcuno,* dicesi familiarm. per Superarlo d'assai in checchessia, sapendone più di lui: « In filologia rivende tutti i barbassori dell'Istituto. » *Part. p.* Rivenduto.

Rivendibile. *ad.* Che può rivendersi.

Rivendicare. *trans.* Di nuovo vendicare. ‖ *fig.* detto di diritti, ragioni, privilegi, oppure di fondo, proprietà e simili, vale Ricuperarlo, Ritornarne al possesso. ‖ *Rivendicare l'onore, la fama propria od altrui* ec. vale Sostenerla contro le altrui offese. ‖ *Rivendicare a un autore un'opera,* vale Provarne autore lui, contro coloro, che la vorrebbero attribuita a un altro. *Part. pr.* Rivendicante. *Part. p.* Rivendicato.

Rivéndita. *s. f.* Il rivendere: « Ha ottenuto una rivendita di sale e tabacchi: - Nella rivendita ci ha scapitato un tanto. » ‖ E il Luogo dove si rivende.

Rivendúgliola. *femm.* di Rivendugliolo.

Rivendúgliolo. *s. m.* Chi rivende cose minute.

Rivenire. *intrans.* Di nuovo venire. Ritornare. *Part. p.* Rivenuto.

Riventilare. *trans.* Nuovamente ventilare. *Part. p.* Riventilato.

Riverberaménto. *s. m.* Il riverberare.

Riverberare e **Reverberare.** *trans.* e *rifless.* Riflettere e Riflettersi, detto di calore, luce e simili. *Part. pr.* Riverberante. *Part. p.* Riverberato.

Riverberatóio. *s. m. T. chim.* Sorta di fornello ben chiuso tutto all'intorno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcun svaporamento al calore, ma che si costringa a riverberare o volgersi addietro dall'opera di mattoni con nuova forza sopra le materie collocate nel fondo. S'adopera specialmente per la fusione e calcinazione de'metalli.

Rivèrbero e **Revèrbero.** *s. m.* L'atto e L'effetto del riverberare: « Riverbero dei raggi, del sole: - Non ti mettere a cotesto riverbero: - Il fornello mandava tal riverbero, che non era possibile starvi vicino. ‖ *Fuoco di riverbero, T. chim.* Fuoco gagliardo che non esala, ma riverbera il suo calore per la forma particolare della fornace. ‖ *Reverbero* dicesi oggi un disco metallico un poco concavo e lucidissimo che si adatta alle lampade, ai fanali e simili, perchè riflettano maggior lume. Onde *Lume a reverbero,* dicesi Il lume o fanale munito di questo arneso. ‖ *Riverbero,* Il calore che rimane la sera ne'luoghi stati lungamente battuti dal sole.

Riverènte e **Reverènte.** *ad.* Che riverisce, Che ha, Che porta riverenza, e detto di Parole, Atti e simili, Che muove da reverenza o la dimostra: « Uomo riverente ai cenni di Dio: - Animo, Affetto riverente: - Riverente amicizia: - Parole riverenti. »

Riverenteménte e **Reverenteménte.** *avv.* Con atti e parole di reverenza: « Lo salutò reverentemente: - Gli scrisse reverentemente. »

Riverènza e **Reverènza.** *s. f.* Il riverire, Rispettosa osservanza: « Non è degno di riverenza chi non riverisce altrui: - Non ha alcuna riverenza, nè ad uomini, nè a Dio: - Sentir reverenza: - Spirar reverenza. » ‖ E per Devozione, o Contegno assai rispettoso: « In chiesa e in iscuola bisogna starci con molta reverenza. » ‖ E per Segno d'onore che si fa altrui inchinando il capo, e piegando leggermente la persona: « Fare una riverenza: - Lo accolsero con riverenze ed inchini: - Profonda riverenza: - Gli feci una riverenza e me ne andai. » ‖ *Far riverenze* si dice familiarm. di chi stando a sedere è preso da sonno, e ogni tanto china la testa. ‖ *Strisciar riverenze* dicesi pur familiarm. e con qualche leggera irrisione per lo stesso che Far riverenze, dal suono che fa il piede tirato indietro. ‖ *Reverenza* usasi talora come titolo d'onore dato a personaggi grandi: « Farò quanto m'impone la reverenza vostra. »

Riverenzina. *dim.* e *vezz.* di Riverenza; e dicesi specialmente di quelle fatte dai bambini.

Riverenzóna. *accr.* di Riverenza.

Riverenzóne. *s. m. accr.* di Riverenza, più che Riverenzona, e si suol dire in ischerzo.

Riverire e **Reverire.** *trans.* Rispettare profondamente, e riferiscesi tanto a persone quanto a cose: « Riverire l'autorità paterna, il luogo sacro: - Riverire il maestro ec. » ‖ Più spesso Significar rispetto con atti o con parole: « Sono stato a riverire la signora marchesa: - Lo riverisca in mio nome. » ‖ E incontrando persona, o chiudendo una lettera, *La riverisco.* ‖ *Riveriscimelo* sogliamo dire ironicam. riferendosi anche a cose, per significare che di quella cosa o persona non ne vogliam parlare: « Il signor Cesare eh? riveriscimelo. » *Part. pr.* Riverente e Reverente. *Part. p.* Riverito e Reverito. - *Ad.* Avuto in reverenza: « Uomo, Nome, Scrittore riverito. » ‖ *Mio riverito signore* dicesi altrui, più spesso con ironia: « Ma questo lo avevo detto, mio riverito signore. » ‖ E pure ironicam.: « Qui ci ho i miei riveriti dubbi; » nel qual modo *Riverito* val quanto Riverente. ‖ E per modo di salutare, accomiatando o accomiatandosi: « Le son servo, signor Teodoro: - Riverito, signor Sempronio. »

Riversaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del riversare.

Riversare. *trans.* Versar di nuovo, e talora semplicemente Versare: « Fontana che riversa l'acqua in un laghetto. » ‖ *Riversar la colpa,* e familiarm. *la broda, addosso a uno,* Dare altrui la colpa di checchessia, scolpando sè stesso: « Fu-

rono accusati essi; ma eglino riversarono la colpa addosso a un altro. » ‖ *rifless.* Gittarsi sopra, Rovesciarsi: « L' acqua si riversa in una grande pila. » ‖ *fig.:* « Orde di barbari si riversarono sopra l' Italia. » *Part. pr.* RIVERSANTE. *Part. p.* RIVERSATO.

Riverseggiare. *trans.* Verseggiare di nuovo: « L'Alfieri riverseggiò più e più volte alcune delle sue tragedie. » *Part. p.* RIVERSEGGIATO.

Riversibile. *ad.* *T. leg.* Aggiunto di Beni, Terre, Titoli e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne sia spogliato: « Feudi riversibili alla Corona: – Riversibile al nipote il titolo di duca. »

Riversibilità. *s. f.* *T. leg.* Qualità di ciò ch'è riversibile.

Riversióne. *s. f.* L'atto, per cui certi diritti che concernono la proprietà, passano da una a un'altra persona, in altro modo che ne'casi ordinari, e L'effetto di tale passaggio: « Riversione di beni confiscati ad enti morali: – Riversione delle rendite in favore dello Stato. »

Rivèrso. *ad.* Con la persona indietro; lo stesso che Rovescio: « Cadde riverso, e battè la nuca in terra. »

Rivestiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rivestire.

Rivestire. *trans.* Di nuovo vestire: « S'era spogliato, e mi toccò a rivestirlo. » ‖ E per Provvedere alcuno delle vesti necessarie: « Gli dà da mangiare e lo riveste. » ‖ Detto di muro, opera di fortificazione e simili, vale Incamiciarle con mattoni, o pietre, o altro. ‖ E riferito a fiaschi o simili vasi di vetro, vale Rifar loro la copertura di sala, che pur dicesi Veste. ‖ *Rivestire un terreno, un monte* e simili, vale Porvi alberi, piante in copia: « Bisogna rivestire le nostre montagne, che la stolta avarizia degli uomini ha spogliate. » ‖ E in generale Coprire una superficie con checchessia: « Le pareti della sala eran tutte rivestite di ricchissimi arazzi. » ‖ e *fig.* riferito a ufficio, dignità e simili, Investirne qualcuno, Fregiarnelo. ‖ *rifless.* Di nuovo vestirsi: « M' ero spogliato, e bisognò che mi rivestissi. » ‖ Vestirsi di abiti migliori, oppure Farsi abiti nuovi: « Tutte le domeniche si riveste: – Ogni anno va a Livorno per rivestirsi. » *Part. p.* RIVESTITO. – *Ad.* Di chi si è messo panni migliori: « L' ho veduto tutto rivestito per andare alla conversazione. »

Rivièra. *s. f.* Riva, e specialmente quella del mare. ‖ Paese, o Regione contigua alla riviera: « La riviera di Genova: – La riviera di levante: – La riviera di ponente. » ‖ *Uomo da bosco e da riviera,* Si dice proverbialm. di Persona che sa adattarsi ad ogni cosa.

Rivincere. *intrans.* Di nuovo vincere. ‖ Ricuperare al giuoco quello che si era perduto. *Part. p.* RIVINTO.

Rivincita. *s. f.* Il rivincere. ‖ *Dare la rivincita ad uno,* Si dice comunem. per Seguitare a giocare, avendo egli perduto, acciocchè possa aver agio di rivincere. ‖ *Voler la rivincita,* Voler chi ha perduto giocare un'altra volta per ricattarsi. ‖ *fig.* Volersi ricattare di qualche sopruso o simile.

Rivişita. *s. f.* Il rivisitare, Nuova visita o Restituzione di visita cerimoniosa: « Perdono il tempo in visite e rivisite. »

Rivişitare. *trans.* Visitar di nuovo. *Part. p.* RIVISITATO.

Rivista. *s. f.* Il rivedere. ‖ *T. milit.* La ispezione dei soldati, che si fa dal generale, dal colonnello, dal maggiore ec., per vedere se siano in tutto punto, nè loro manchi alcuna cosa: « Far la rivista: – Passar la rivista: – Rivista in piazza d'armi, in caserma. » ‖ L'atto del rileggere attentamente le scritture per vedere se ci sono errori: « Ho dato una rivista al suo scritto, e non mi c'è parso cosa riprensibile. » ‖ E per Il visitare che alcuna autorità fa un ufficio, un'istituzione da lei dipendente per vedere se tutto è in regola: « Domani c' è la rivista delle scuole. » ‖ *Rivista* è titolo che oggi si dà a parecchi giornali o periodici, come *Rivista fiorentina, Rivista teatrale, Rivista contemporanea* ec. ‖ E *Rivista* è titolo che si dà a quella parte di un giornale, ove si esaminano i libri usciti in luce di fresco, o certe cose e fatti speciali: « Rivista letteraria: – Rivista finanziaria ec. »

Rivisto. V. RIVEDERE.

Riviva. *partic. esclam.* Viva di nuovo, detto per esclamazione e in modo familiare.

Rivivere. *intrans.* Tornare a vivere, Risorgere: « Se rivivessero i nostri antichi, rimarrebbero meravigliati di tante nuove scoperte dell'ingegno umano. » ‖ *fig.:* « Il padre rivive nei figli: – Rivivono in lui le virtù degli antenati: – Bisogna far rivivere le antiche sapienti istituzioni: – Napoleone I. fece rivivere l'Accademia della Crusca. *Part. p.* RIVISSUTO.

Rivivificare. *trans.* Ravvivare. *Part. p.* RIVIVIFICATO.

Rivo. *s. m.* Acqua corrente, più che Ruscello. ‖ Per *similit.:* « Rivi di lava scorrevano dal Vulcano. »

Rivolare. *intrans.* Di nuovo volare: « La mia figliuola rivolò al cielo dopo sei anni di vita terrestre. » *Part. p.* RIVOLATO.

Rivolére. *trans.* Di nuovo volere. ‖ Volere che ti sia resa cosa che sia, o che sia stata tua: « Glielo detti, e ora lo rivoglio: – Se lo rivuole, son pronto a renderglielo. » *Part. p.* RIVOLUTO.

Rivòlgere. *trans.* Volgere in senso opposto: « Volgere e rivolgere una ruota, la persona ec.: – Rivolgere contro sè la spada: – Rivolgere da uno lo sguardo ec. » ‖ E per Volger sotto sopra; più comunem. Rivoltare. ‖ *Rivolgere una cosa in mente, nell' animo* e simili, vale Pensarla, Meditarla, Mulinarla: « Chi sa quali pessimi disegni rivolge in mente! » ‖ *Rivolgere alcuno da una cosa,* Distornelo, Allontanarnelo: « A gran fatica lo potei rivolgere da quel fiero proposito. » ‖ *Rivolgere in bene* o *in male checchessia,* Fare che di esso esca bene o male: « Rivolgeva in bene anche le sue tribolazioni. » ‖ *Rivolgere* unito alla prep. *A,* lo stesso che Volgere, Dirizzare: « Rivolger gli occhi, la faccia ad un luogo. » ‖ E *fig.:* « Rivolgere il suo cuore, il suo affetto a Dio, alle cose di questo mondo: – Rivolgere ad alcuno le sue preghiere, i lamenti ec. » ‖ *Rivolgere ad alcuno la parola,* Indirizzargli qualche domanda: « Per tutto il tempo che stette lì non gli rivolse mai la parola. » ‖ *rifless.* Volgersi in senso opposto, o Volgersi indietro: « Ogni tanto si rivolgeva per vedere se alcuno lo seguisse. » ‖ *Rivolgersi* vale Indirizzare il proprio cammino: « Ci rivolgemmo verso levante: – Il nemico a un tratto si rivolse contro di noi. » ‖ *Rivolgersi ad alcuno,* Ricorrere ad esso per aiuto, difesa e simili: « In tutti i tuoi bisogni rivolgiti a me: – Non so a chi rivolgermi: – Rivolgetevi a Maria. » ‖ Ed anche per Volger il discorso ad

uno: « Dante in quella lettera si rivolge a'principi d'Italia. » *Part. p.* Rivolto.

Rivolgiménto. *s. m.* Il rivolgere e Il rivolgersi. || In senso politico, Sconvolgimento, Turbamento.

Rivolétto. *dim.* di Rivolo.

Rivolo. *s. m.* Piccolo rivo.

Rivòlta. *s. f.* Rivolgimento: « Con tre rivolte di fune lo legò fermamente. || Parte che si volta, o dove si volta. || Quella parte dell'estremità della manica o dello stivale che si rivolta sopra sè stessa, e che suol essere di colore diverso: « Maniche. Stivali con la rivolta. » || *Rivolta* vale anche Ribellione, Sollevazione di popolo, o di altre persone che debbono star soggette, contro il governo o le leggi: « Rivolta di Palermo: – Rivolta di un reggimento spagnuolo. »

Rivoltare. *trans.* Lo stesso che Rivolgere. || Riferito ad animale corrente, Farlo tornare addietro, mettendoglisi dinanzi. || Voltar sottosopra: « Rivolta quelle bistecche. » || *Rivoltare,* detto di abito, veste e simili, Far divenir diritto quel che era il rovescio: « Ho dato a rivoltare il soprabito, e spero mi tornerà come nuovo. » || *Rivoltar lo stomaco* o solamente *Rivoltare* dicesi familiarmente di cose che per la loro schifezza muovono il vomito; e dicesi pure di cose moralmente turpi: « Una minestraccia che rivoltava lo stomaco: – Ingiustizie così sfacciate che rivoltano. » || *rifless.* Voltarsi in dietro. || *Rivoltarsi ad alcuno,* vale Rispondere con parole o con fatti a chi t'abbia provocato. || *Rivoltarsi,* vale Ribellarsi, Far rivolta, sommossa. || *Rivoltarsi* detto di vento, vale Spirare a un tratto e impetuoso: « Senti che ventaccio s'è rivoltato. » || *La mula si rivolta al medico.* V. Mula. *Part. p.* Rivoltato. – *Ad.:* « Soprabito rivoltato. » || *Giubba rivoltata* in senso *fig.* V. Giubba.

Rivoltàta. *s. f.* Il rivoltare.

Rivoltèlla. *s. f.* In alcune parti d'Italia chiamasi così Quella pistola, la cui canna girando intorno a sè stessa, spara più colpi successivam., e che con proprio nome dicesi *Revolver.* Il popolo fattore della lingua ha trovato per questo arnese il vocabolo italiano.

Rivólto. *s. m.* Parte di un'opera, che si rivolta in dentro, Rivolta.

Rivoltolare. *trans.* Voltolare in giro. || Metter sossopra; e si usa anche nel *rifless. Part. p.* Rivoltolato.

Rivoltolìo. *s. m.* Il lungo e continuato rivoltolarsi.

Rivoltolóne. *s. m.* L'atto del rivoltolarsi: « Tutta la notte non ha fatto altro che dar dei rivoltoloni per il letto. » || *Fare il cuore un rivoltolone,* dicesi familiarm. per Esser commossi da subita paura: « A quella notizia il cuore mi ha fatto un rivoltolone. »

Rivoltóso. *ad.* Detto di persona, Che è in istato di rivolta, o Che è disposto a rivoltarsi, ribellarsi; e usasi anche in forza di *sost.:* « I rivoltosi furono presi con le armi in mano. »

Rivoluzióne. *s. f.* Rivolgimento, Volgimento in giro. || Movimento per cui un corpo gira intorno a un centro posto fuori del corpo stesso. || Sollevazione del popolo per rimutare lo stato, e avere gli ordini liberi: « Rivoluzione sanguinosa, pacifica: – Suscitare una rivoluzione: – La terribile e stupenda rivoluzione di Francia. » || Preso *assol.* s'intende sempre della rivoluzione francese dell'89, madre a tutte le altre.

Rivomitare. *intrans.* Di nuovo vomitare. || *trans.* Vomitare semplicem.: « Ho preso l'olio di ricino, ma l'ho rivomitato. » *Part. p.* Rivomitato.

Rivotare. *trans.* Vuotar di nuovo. *Part. p.* Rivotato.

Rivotare. *trans.* e *intrans.* Render di nuovo il voto: « La elezione è irregolare: bisogna rivotare. » *Part. p.* Rivotato.

Rizzare. *trans.* Levar su, Levare in piedi: « È caduto quel bambino; rizzalo. » || È riferito ad alcuni oggetti, come tavolini, seggiole e simili, che siano caduti: « Ha buttato in terra tutte quelle seggiole: va a rizzarle. » || È riferito ad altre cose, Metterle verticalmente: « Rizzare una scala a pioli: – Rizzare le noci, una pietra ec. » || Riferito a bandiere, stendardi e simili, Inalberarli. || Riferito ad edifizi, Fabbricarli, Costruirli. || *Rizzare una bottega, un negozio* e simili, Cominciare a tenere aperta una bottega, un negozio, Metterlo su. || *rifless.* Levarsi in piedi, Alzarsi o da sedere o da giacere. || Detto dei capelli, crini, penne e simili, vale Addivenire irti. || È *Rizzarsi i capelli* più spesso dicesi a significare orrore: « Cose che fanno rizzare i capelli. » *Part. p.* Rizzato.

Rob. *s. m. T. farm.* Sugo di frutti o simili, purgato, e colla cottura ridotto alla consistenza del miele: comunemente Sapa.

Ròba. *s. f.* Voce generalissima e per sè indeterminata, che comprende beni mobili, immobili, merci, grasce, viveri, materia, onde una cosa è formata ec. || Particolarm. Panno, Stoffa e simili: « Vestito della medesima roba: – È una roba che fa assai comparíta: – È un bel capo di roba: – Roba da inverno: – Roba da strapazzo. » || È riferiscesi *fig.* e familiarmente anche a cose d'arte o d'ingegno, come Scritto, Discorso, Statua, Quadro; ma più spesso ha un senso non buono: « Quel discorso è certa roba, che non ne mangerebbero i cani: – O che roba è questa? » || È riferiscesi, sempre con mal senso, anche a persona: « Ma che roba è quel signor X, che ora parla in un modo, ora in un altro? » || *Roba da chiodi,* dicesi per Cose o pessime, o vituperosisime: « Dice di lui roba da chiodi: – Tutta roba da chiodi. » || *Robe da estate,* diconsi Le civaie, che si raccolgono in estate dopo il grano, come fagiuoli, granturco e simili.

Robaccia. *pegg.* di Roba.

Robétta. *dim.* e *pegg.* di Roba; Roba poco buona.

Robuccia. *dispr.* di Roba; Roba non buona; e riferiscesi anche a persona: « È tutta robuccia, e da non praticarla. »

Róbbia. *s. f.* Pianta, la cui radice si adopera a tingere i panni in più colori, e specialm. in rosso.

Robicciuòla. *s. f.* Povera suppellettile: « Vi raccomando questa po' di robicciuola. »

Robiglia. *s. f.* Sorta di legname simili a'piselli.

Robustaménte. *avv.* Con robustezza, Gagliardamente, e si dice in particolare del corpo, ma talora si trasferisce anche all'animo, all'ingegno ec.: « Scrive robustamente: – Pensa robustamente. »

Robustézza. *s. f.* Gagliardia, Fortezza di membra: « Robustezza della persona: – Uomini di poca robustezza. » || *fig.* detto d'animo, d'ingegno, di stile ec.: « Robustezza d'animo, d'ingegno: – Scrittore di gran robustezza. »

Robusto. *ad.* Forte, Gagliardo, usato anche nel *fig.:* « Stile, Scrittore robusto. »

Rocággine. *s. f.* Raucedine.

Ròcca. *s. f.* Cittadella, Fortezza propriamente sull'alto di un colle o monte. ‖ *Cristallo di rocca,* dicesi comunemente Il quarzo, cioè la silice naturale, che comprende tutte le varietà cristallizzate o cristalline e trasparenti.

Rócca. *s. f.* Strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.

Roccáta. *s. f.* Colpo dato con la rocca. ‖ E per Quanta lana, lino ec. si pone volta per volta sulla rocca per esser filato: « In un giorno solo ha filato dieci roccate di canapa. »

Roccétto. *s. m.* Cotta con maniche strette e lunghe, solita portarsi da canonici e altri ecclesiastici costituiti in dignità.

Rocchétta. *s. f.* *T. vetr.* Cenere portata di Levante, della quale si servono i vetrai per fare il vetro.

Rocchettino. *dim.* di Rocchetto: « Comprami un rocchettino di cotone da ricamo. »

Rocchétto. *s. m.* Strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, ad uso per lo più d'incannare. ‖ *T. art.* e *mest.* Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

Ròcchio. *s. m.* Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico. ‖ Dicesi anche la Salsiccia contenuta e legata in una porzione di budella di porco. ‖ *Rocchi* dicono le donne a certo acconciamento dei capelli, avvolti intorno a sè stessi a guisa di rocchio: « Stamattina s'è fatta i rocchi. »

Ròccia. *s. f.* Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato. ‖ *Roccia* dicesi anche per Immondizia, Sudiciume che sia sopra qualsivoglia cosa, o sulla persona: « Ha la roccia su ginocchi alta un dito. »

Rocciòso. *ad.* Aggiunto di paese, terreno e simili, dove sono molte rocce.

Ròcco. *s. m.* Dicesi una delle figure, colle quali si giuoca agli scacchi, detto così perchè è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri pezzi.

Rochézza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Rocaggine.

Ròco. *ad.* Che per catarro o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce; e dicesi pure della voce stessa. ‖ *fig.* si dice del Mormorio dell'acque correnti con placido moto. ‖ Dicesi pure del suono non chiaro degli strumenti.

Ródere. *trans.* Tagliare o Stritolare co' denti cosa che sia dura: « Il cane rode l'osso: – Questo pane è così duro che non si rode: – Le bestie hanno roso quelle piante giovani: – Rodersi le unghie: – I tarli m'hanno roso uno scaffale: – Le tignuole rodono i panni. » ‖ In ischerzo, riferito a persona per Mangiare: « Oggi non c'è nulla da rodere: – In tutti i luoghi dove si rode c'è il sor Gaudenzio. » ‖ Per *similit.* detto di lima, raspa e simili, ovvero di polvere, acidi ed altre sostanze, vale Consumare a poco a poco i corpi men duri di essi: « Inchiostro che rode la carta: – La lima rode il ferro; la raspa il legno o la pietra. » ‖ E di ulceri, cancri e simili, che consumano a poco a poco la carne. ‖ *fig.:* « Dolori che rodono la vita: – Odi che rodono l'anima. » ‖ *Rodere il freno,* Lo stesso che Mordere il freno V. Freno. ‖ *Pigliare a rodere un osso,* dicesi familiarm. per Mettersi a cosa di difficile riuscita, e da dar poco o niun frutto. ‖ *rifless.* Consumarsi dentro, più spesso per rabbia, rancore, invidia e simili passioni: « Si rodano pure, si arrabbino, si disperino; ma io non devierò dal mio cammino. » *Part. p.* Roso.

Rododèndro. *s. m.* Frutice di foglie dure, simili a quelle dell'alloro; detto così perchè il suo fusto ha odore simile a quello della rosa.

Rodomontáta. *s. f.* Vanteria, Spacconata.

Rodomónte. *s. m.* Personaggio de' poemi romanzeschi, celebrato per gran forza, e per mirabili imprese; ed ora dicesi per Smargiasso, Spaccamontagne.

Rogare. *trans.* *T. leg.* Distendere e sottoscrivere che fa il notaro i contratti o testamenti. ‖ *rifless.* *Rogarsi di un contratto, testamento,* o simili, Sottoscriversi che ad esso fa il notaro. *Part. p.* Rogato.

Rogatòrio. *ad.* *T. leg.* Aggiunto di Commissione, che un giudice manda ad un altro da lui non dipendente, acciocchè faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione.

Rogazióni. *s. f. pl.* Processioni che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona raccolta.

Róggio. *ad.* Aggiunto di colore somigliante alla ruggine; onde *Roggi* si dicono alcuni Pomi di sì fatto colore, come *Pera roggia, Mela roggia* e simili.

Rògito. *s. m.* *T. leg.* L'atto e La solennità del rogare. ‖ *Rogiti* nel *pl.* La facoltà di rogare: « Chiedere, Avere i rogiti: – Gli hanno levato i rogiti. »

Rógna. *s. f.* *T. med.* Male cutaneo consistente in moltissime bollicine, che cagionano altrui prurito e pizzicore grandissimo. ‖ *Rogna dell'ulivo,* diconsi certe protuberanze, che nascono per il tronco e per i rami dell'ulivo, cagionate o da insetti o da crittogame.

Rognóne. *s. m.* Lo stesso che Arnione, di cui è forma corrotta. Questa corruzione è filtrata anche a Firenze, e di arnioni, tolti all'animale macellato e cucinati, oramai non si dice che *Rognoni.*

Rognóso. *ad.* Pieno di rogna, Infetto di rogna, e usasi anche in forza di *sost.* ‖ Sparso di piccole protuberanze, detto di piante.

Rògo. *s. m.* Piramide, Catasta di legne, in cui si mettevano i cadaveri per ridurli in cenere.

Rógo. *s. m.* Specie di pruno, col quale si vagliono i contadini per fortificar le siepi.

Róma. *s. f.* Il nome di questa città dà luogo ad alcuni modi proverb., come *Promettere Roma e toma,* per Promettere grandi cose, Promettere mari e monti ec. ‖ *Il bel di Roma,* dicesi scherzevolmente per Le parti di dietro, alludendo al Colosseo, che volgarmente si dice Culiseo. ‖ *Tutte le strade conducono a Roma,* sogliamo rispondere, quando ci viene rimproverato di pigliare una via che allontani dal fine a cui si mira, piuttosto che avvicinarci. ‖ *Roma non fu fatta in un giorno,* dicesi a chi si lamenta o ci accusa che un lavoro od operazione di qualche importanza non sia tosto compiuta, sbrigata.

Romagnuòlo. *s. m.* Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini.

Romanaménte. *avv.* Al modo dei Romani, Secondo l'uso romano ec.

Romanismo. *s. m.* Modo di dire, proprio specialm. del parlar romano: « Nel Caro non sono infrequenti i romanismi. »

Románo. *s. m.* Quel contrappeso ch'è infilato

nell'ago della stadera, e che serve a indicare a qual peso arriva la cosa che vuolsi pesare.

Romanticaménte. *avv.* Con modo romantico, Secondo la dottrina de' romantici, e per *estens.* Con affettazione di sentimento.

Romanticheria. *s. f.* Cosa o Maniera da romantici, Affettazione di sentimento.

Romanticismo. *s. m.* Dottrina di coloro, che nelle arti e nelle lettere vorrebbero che si imitasse la natura qual'è, e si abbandonassero le tracce e le dottrine e le regole poste dagli antichi maestri: « Lotta tra il classicismo e il romanticismo. »

Romántico. *ad.* Che seguita, Che si attiene alla dottrina del romanticismo; e usasi anche in forza di *sost.*: « I classici e i romantici: – Berchet, poeta romantico. » ‖ *Romantico* con leggera irrisione dicesi Chi affetta sentimento, e vagola pei campi aerei della fantasia: « Fa il romantico: – Io sposare quella romantica? » ‖ E così dicesi *Luogo romantico, Passeggiata romantica* ec. di un Luogo o Passeggiata amena, solitaria, silenziosa e simili.

Romanża. *s. f. T. mus.* Aria di un carattere semplice e affettuoso: « La romanza del tenore nella Luisa Miller: – Cantare una romanza. » ‖ Scrivonsi anche per istrumenti, specialm. per pianoforte: « Romanze senza parole di Mendelson. »

Romanżaccio. *pegg.* di Romanzo; Cattivo romanzo: « I romanzacci guastano molti giovani. »

Romanżescaménte. *avv.* Con modo, stile romanzesco.

Romanżésco. *ad.* Di romanzo: « Poema romanzesco: – Storia romanzesca. » ‖ Detto di scrittore, Che ha composto romanzi, nel senso antico: « Poeti romanzeschi del medio evo. »

Romanżétta. *dim.* di Romanza.

Romanżétto. *dim.* di Romanzo; Breve romanzo. ‖ Anche per Tessuto di finzioni: « Cotesto che dite è un bel romanzetto e non altro. »

Romanżière. *s. m.* Chi compone romanzi nel senso moderno: « Il C. non è uno storico, ma un romanziere: – I Francesi, prima che dai Prussiani, furono sconfitti da'loro romanzieri. »

Romanżo. *s. m.* Storia favolosa, nella quale si narravano imprese od amori degli antichi cavalieri. ‖ Oggi è Specie di componimento, nel quale per via del diletto si intende di istruire altrui su qualche fatto o periodo storico, o sui costumi di qualche età o nazione e via discorrendo; onde le varie specie dei romanzi, come *Romanzo storico, Romanzo sociale, morale* ec.; ma disgraziatamente i più sono *Romanzi immorali.* ‖ Di una vita piena di vicende e di avventure, sogliamo dire, *che è un romanzo.*

Romanżo. *ad.* Aggiunto specialm. di quelle lingue moderne, le quali riconoscono per loro principale sorgente il romano rustico.

Romanżúccio. *dispr.* di Romanzo.

Rómba. *s. f.* Romore prolungato e confuso: « Romba del vento, del mare: – Si udì prima una romba, e poi si sentì una scossa di terremoto. »

Rombare. *intrans.* Far romba. *Part. p.* Rombato.

Rombazzo. *s. m.* Strepito, Fracasso, Frastuono.

Rómbo. *s. m.* Rumore e Suono cupo, che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali. ‖ per *estens.* Qualsivoglia romore.

Rómbo. *s. m.* Pesce che ha la testa piccola e larga, l'apertura della bocca in forma d'arco, la mascella inferiore che sopravanza d'alquanto la superiore, ambedue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi.

Rómbo. *s. m. T. geom.* Figura rettilinea quadrilatera ed equilatera, ma non rettangola, detta più comunem. Losanga. ‖ Specie di fuso, o Giro di fil di lana, col quale i maliardi, secondo la volgare credenza, annodavano il cuore delle persone.

Romboidále. *ad. T. geom.* Che ha figura di romboide.

Rombòide. *s. m. T. geom.* Solido a sei facce che sono sei losanghe uguali. Nell'antica geometria era un Parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo. ‖ *T. anat.* chiamasi così dalla sua figura Un muscolo del dorso.

Roméo. *s. m. T. stor.* Pellegrino che andava a Roma.

Rómice. *s. m.* Pianta che fa nelle terre incolte, e le cui foglie son simili a quelle dell'acetosa, ma più lunghe.

Romitaggio. *s. m.* Romitorio, Luogo dove stanno i romiti.

Romítico. *ad.* Eremitico.

Romíto. *s. m.* Lo stesso, ma più popolare, che Eremita.

Romíto. *ad.* Solitario; e dicesi così di persona, come di luogo appartato e remoto.

Romitòrio. *s. m.* Luogo dove abitano romiti.

Romóre e **Rumóre**. *s. m.* Suono gagliardo, ma indistinto e prolungato. ‖ *fig.* Tumulto, Sollevazione di popolo. ‖ *Fare* o *Menar romore,* ‖ Fare strepito. Aver grido e fama, Dar materia di discorso: « Scoperta che fa molto rumore. » ‖ *Far romore,* dicesi anche per Prorompere in isdegno, alzando la voce. ‖ *Levarsi a romore,* per Tumultuare.

Romoreggiare e **Rumoreggiare**. *intrans.* Far romore o tumulto. *Part. pr.* Romoreggiante. *Part. p.* Romoreggiato e Rumoreggiato.

Romorío e **Rumorío**. *s. m.* Romore prolungato: « Che è tutto questo rumorío? »

Romorosaménte e **Rumorosaménte**. *avv.* Con romore.

Romoróso e **Rumoróso**. *ad.* Pieno di romore, detto di Luogo ove molti faccian rumore: « È una strada molto rumorosa: – L'adunanza fu assai rumorosa. » ‖ Che fa gran rumore.

Rómpere. *trans.* Ridurre con più o meno violenza in due o più pezzi una cosa, ovvero Interrompere, Disgregare la continuità delle parti costituenti un corpo solido, e dicesi così di persona come di cosa: « Con una sassata ha rotto un cristallo: – Tutti i giorni rompe qualche piatto o scodella: – La grandine ha rotto i tegoli: – Il fiume ingrossato ruppe gli argini. » ‖ *Rompere* e *Rompersi una gamba, un braccio* e simili, Spezzarne o Averne spezzato l'osso. ‖ E per Infrangere, Disfare: « Rompere le zolle: – Rompere le porche. » ‖ Riferito a ponti, strade e simili, Guastarle, Renderle impraticabili: « Il nemico ritirandosi ruppe strade e ponti. » ‖ *Rompere* riferito a folla, calca e simili, vale Aprirsi a forza una strada attraverso ad essa: « A furia di spinte e di gomitate ci riuscì di rompere la calca. » ‖ Riferito ad esercito combattente, vale Sbaragliarlo e metterlo in fuga: « In ogni scontro coi Prussiani furono rotti: – Napoleone primo ruppe il nemico in cento battaglie. » ‖ *Rompere un campo, un terreno,* dicesi per Ararlo la prima volta. ‖ *Rompere* usato *assolut.* e detto dei fiumi, vale

Romper gli argini: « Arno ha rotto in più luoghi: – Il Po ogni tanto rompe. » || *Rompere* usasi in molte locuzioni, come figurato del tema. Così: « Romper le catene, i ceppi ec.: – Rompere l'unità nazionale: – Rompere l'amicizia con uno: – Rompere ogni relazione, una trattativa ec. » || E per Violare: « Romper la fede, i giuramenti, la tregua ec. » || *Romperla con uno,* Entrare in discordia con esso: « È un pezzo che taccio e soffro; ma alla fine bisognerà che la rompa con lui. » || *Rompere il digiuno,* Guastarlo, Violarlo, mangiando o bevendo alcuna cosa: « Bacchettoni, feroci, non rompono il digiuno, ma ammazzano il fratello. » || *Rompere il confine,* dicesi di colui che relegato in qualche luogo, se ne allontana. || *Rompere il capo ad uno.* V. Capo. || *Rompere il collo.* V. Collo. || *Rompere il ghiaccio.* V. Ghiaccio. || *Rompere il silenzio,* Cominciare a parlare, dopo essere stati per alcun tempo in silenzio. || *Romper guerra ad uno,* vale Intimarla e cominciarla; e usasi anche in senso *fig.*: « Ha rotto guerra a tutti i pregiudizi popolari. » || *Romper l'incanto* o *l'incantesimo,* dicesi familiarm. per Guastare altrui alcun disegno. || *Rompere una lancia.* V. Lancia. || *Romper l'uovo in bocca.* V. Uovo. || *Romper le file T. milit.* Disfare l'ordinanza, uscendo da essa i soldati. || *Rompere la parola in bocca ad uno,* vale Interromperlo bruscamente nell'atto di parlare. || *Rompere* usato intransitivam. dicesi talora per lo stesso che Prorompere: « A tale notizia ruppe in un grandissimo pianto: – A un tratto ruppero in tali grida. » || *rifless.* nel senso del tema Rimaner rotto: « A quel colpo di vento si ruppero tutti i cristalli: – Guarda che non ti si rompa: – Gli si ruppe un braccio. » || *fig. Rompersi con uno,* Addivenire di amico nemico: « È un uomo che si rompe con tutti. » || *Rompersi il tempo* o *la stagione,* vale Voltarsi alla pioggia. || In prov. *Chi rompe paga,* Chi ha commesso errore o colpa, deve portarne le pene. E dicesi anche: *Chi rompe paga e i cocci sono i suoi.*

Rompicápo. *s. m.* Si dice familiarm. di Persona o di cosa, che riesca altrui molesta non solo facendo romore, ma frastornando da qualche opera che altri abbia a mano.

Rompicòllo. *s. m.* Persona malvagia e trista, atta a fare altrui capitar male: « Pratica con tutti i rompicolli del paese: – La Polizia certi capi ameni li chiama rompicolli. » || E per Luogo precipitevole: « Mi mena per certi rompicolli, che è un miracolo se ne scampo. » || *A rompicollo,* posto avverbialm. Precipitosamente.

Rompiménto. *s. m.* Il rompere, Spezzamento; ma usasi solo in certe maniere familiari, come *Rompimento di tasche* e simili, o solam. *Rompimento,* detto di persona, che con la sua insistenza cagioni molestia.

Rónca e più comunem. **Róncola.** *s. f.* Strumento rurale, di forma adunca e che serve a tagliare e recidere le piante, e le parti di esse che sono inutili o dannose.

Ronchióso. *ad.* Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che ha la superficie non piana nè pari, ma rilevata in molte parti.

Rónco. *s. m.* Via che non ha riuscita; quella che francesem. dicesi da molti Cul di sacco.

Róncola. V. Ronca.

Roncoláta. *s. f.* Colpo dato con roncola o roncolo.

Roncolino. *dim.* di Roncolo.

Róncolo. *s. m.* Coltello adunco, più piccolo della roncola, e da chiudersi.

Rónda. *s. f.* Guardia che si fa da'soldati passeggiando le mura della fortezza e visitando le sentinelle. || E per i Soldati medesimi che fanno la ronda: « È passata la ronda. »

Róndine. *s. f.* Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido specialm. sotto a'tetti delle case; e ce n'è di più specie. || *Una rondine non fa primavera,* dicesi in prov. a significare che Un solo caso non costituisce la regola. || *Vispo, Lesto* e simili *come una rondine,* dicesi per Vispissimo, Lestissimo. || *A coda di rondine,* si dicono certi lavori di ferro, legno o altro, che in una delle estremità si dilatano, a somiglianza della coda della rondine. || *Pesce rondine,* o *Rondine di mare,* Specie di pesce che ha la testa traente al color violetto, il tronco rossiccio, la prima natatoria del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro, la seconda dorsale verdiccia, le notatoie pettorali di color d'uliva e segnate di macchie rotonde turchine.

Rondinèlla. *vezz.* di Rondine.

Rondinino. *s. m.* Il pulcino della rondine.

Rondóne. *s. m.* Specie di rondine, ma più grossa e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso dei piedi avendoli cortissimi, non si posa mai sugli alberi o altrove, come fanno le altre rondini.

Ronżare. *intrans.* Far per aria, movendosi, un romore sottile e confuso, e dicesi delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili. || Per *similit.* Romoreggiare che fanno le cose tratte o agitate con forza per aria. || *fig.* e familiarm. Girare intorno a qualcuno, o a qualche luogo: « Son più d'uno che le ronzano d'intorno: – Eccolo sempre a ronzare intorno casa. » *Part. p.* Ronzato.

Ronżino. *s. m.* Specie di cavallo di poca grandezza.

Ronżio. *s. m.* Il ronzare continuato: « Che ronzio fanno questi mosconi! »

Rósa. *s. f.* Prudore, Pizzicore.

Ròśa. *s. f.* Pianta erbacea di moltissime specie, alcune delle quali hanno lo stelo con pungiglioni disuguali ricurvi, altre lo stelo liscio, e tutti i fiori più o meno grandi di un rosso pallido o acceso, o bianco, o giallo cromes, più spesso odorosissimi, formati di un numero di petali più o meno grande secondo la coltura a cui si assoggetta la pianta: « Rose bianche, vermiglie, di cento foglie: – Rose d'ogni mese, della China. » || Di persona, fiorente di salute, si dice che *pare una rosa* o *un mazzo di rose.* || *Color rosa,* dicesi di Colore rosso incarnatino, tale essendo quello della specie più comune delle rose. || *Rosa* dicesi per *similit.* un Gruppetto di nastri o per ornamento o per segno di fazione, che più spesso dicesi Coccarda. || *Rosa* chiamasi anche un'Apertura, o Finestrella con vari rabeschi fatta nel corpo degli strumenti di corde, come chitarre e simili. || *Rosa dei venti, T. mar.* Circolo, sul quale sono condotti trentadue raggi a distanze uguali fra loro che hanno alla estremità le iniziali dei nomi de' venti, con un ago calamitato girevole sopra una punta fissata nel centro del circolo stesso e indicante la tramontana. || *Rosa d'oro,* si dice Quel fior d'oro in forma di rosa, che benedice il Papa la quarta domenica di quaresima per mandarlo a qualche principe. || *Pasqua di rose,* dicesi comunem. La Pentecoste. || *Rosa,* dicesi anche Quel sangue che viene in pelle e che rosseggia

a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile. ‖ *T. milit.* Quel numero più o meno grande di nomi di persone presentate ad un tal grado militare, e tra' quali quegli, cui spetta, fa la scelta. ‖ *Coglier la rosa, e lasciare star la spina* dicesi proverbialm. per Appigliarsi al buono, l'utile, lasciando da parte il cattivo, il dannoso. ‖ *Fare la rosa,* lo dicono i cacciatori, quando la munizione fuggendo dalla canna, per la soverchia lontananza, si allarga e si sparpaglia. ‖ *Se son rose fioriranno,* suol dirsi proverbialm. a significare che, se una tal cosa sarà quale si dice, si vedrà con l'effetto: « Chi dice che un altr'anno ci sarà guerra, e chi no: staremo a vedere; se son rose fioriranno. » ‖ *Rosa,* è anche aggiunto d'una Specie di mela, dal color suo simile a quello della rosa. ‖ *Acqua rosa,* Acqua ottenuta per distillazione di rose.

Rośàceo. *ad.* Del colore della rosa. ‖ *Gotta rosacea,* Efflorescenza che viene alla pelle.

Rośaio. *s. m.* Luogo pieno di rose, Roseto.

Rośàrio. *s. m.* Quella devozione, la quale consiste nel ricordare i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della Vergine, accompagnando ciascun d'essi con un pater noster, dieci avemmarie e un gloria patri; e recitando in fine le litanie ed altre orazioni: « Rosario di quindici poste, di cinque poste: – Corona del rosario: – Tutte le sere recitano il rosario in suffragio dell'anime sante del Purgatorio. »

Rośato. *ad.* Di rose. ‖ *Acqua rosata,* Acqua che si cava per distillazione dalle rose. ‖ Ed è pure aggiunto di altre composizioni, ove entra l'essenza delle rose, come *Olio rosato, Unguento rosato.*

Rosbiffe. *s. m.* Pezzo di manzo, per lo più nella lombata, cotto arrosto.

Rośellìna. *s. f.* Sorta di rosa piccola, scempia o doppia.

Ròśeo. *ad.* Del color della rosa.

Rośéto. *s. m.* Luogo pieno di rose; più comunem. Rosaio.

Rośétta. *dim.* e *vezz.* di Rosa.

Rosicare. *trans.* Rodere leggermente, ed a poco a poco. ‖ In *prov. Chi non risica non rosica.* V. Risicare. *Part. p.* Rosicato.

Rosicatùra. *s. f.* L'atto del rosicare, e il segno lasciato.

Rosicchiare. *trans.* Leggermente rodere. *Part. p.* Rosicchiato.

Rosicchio e **Rosicchiolo.** *s. m.* Pezzetto di pane avanzato a chi mangia.

Rośignuòlo. *s. m.* Piccolo uccello, che nella superiore parte del corpo è d'un color bruno che tiene del rosso; ha la gola, il petto ed il ventre di un bigio bianco, il davanti del collo di un bigio carico, il becco bruno e fatto a lesina, la lingua incisa smarginata, l'unghia del dito posteriore mediocre: canta con molta varietà e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera. ‖ *Rosignuol di maggio,* dicesi scherzevolm. L'asino.

Rośina. *vezz.* di Rosa.

Rosmarino. *s. m.* Nome di quella pianta, che volgarmente dicesi Ramerino.

Ròso. V. Rodere.

Ròśo. *s. m.* La pianta della rosa.

Rośolaccio. *s. m.* Erba salvatica medicinale, che nasce per lo più ne'campi tra le biade, così detta perchè fa il fiore di color simile alla rosa vermiglia.

Rośolare. *trans.* Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso. ‖ *Rosolare uno,* dicesi *fig.* e familiarm. per Conciarlo male con fatti o con parole: « In faccia ne dice bene, e dietro alle spalle lo rosola come va. » *Part. p.* Rosolato.

Rośolia. *s. m. T. med.* Una delle malattie cutanee, che viene ordinariamente ai bambini, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poi si elevano, e finalmente diseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie.

Rośòlio. *s. m.* Sorta di liquore composto di acquavite, zucchero e droghe, così detto perchè l'olio di rosa fu sulle prime adoperato, più che altra essenza, nella composizione di questo liquore. ‖ Di un vino ben tirato e di sapore squisito, si dice *che è un rosolio.*

Ròśolo. *s. m.* Effetto dell'esser rosolato: « Far prendere il rosolo a una vivanda. » ‖ E familiarm. per L'effetto dello sgridare, gastigare e simili: « Se lo risà il babbo, tu senti che rosolo! »

Rośone. *accr.* di Rosa. ‖ *Rosoni,* si dicono Alcuni ornamenti d'architettura, fatti a foggia di grandi rose; e per lo più si pongono nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi della cornice.

Rospaccio. *pegg.* di Rospo; specialm. nel senso di Persona ritrosa, sgarbata.

Rospétto. *dim.* di Rospo, nel senso *fig.* di Bambino, Ragazzo sgarbatam. ritroso.

Rospettaccio. *pegg.* di Rospetto: « È un rospettaccio, che non gli si sta dintorno. »

Ròspo. *s. m.* Specie di rana assai grossa, di colore cenerino gialliccio. ‖ *fig.* dicesi per Uomo ritroso e sgarbato.

Rossastro. *ad.* Che rosseggia.

Rosseggiare. *intrans.* Tendere al rosso. *Part. pr.* Rosseggiante, usato spesso in forma d'*ad.*: « Color rosseggiante. » *Part. p.* Rosseggiato.

Rośellino. *s. m.* Specie di ulivo di foglie alquanto larghe, col frutto bislungo, un po' storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità.

Rossèllo. *ad.* Aggiunto di Una specie di fico.

Rossétto. *s. m.* Composizione di cinabro, con la quale alcune donne sogliono tingersi le guance per apparire di bella carnagione, specialmente ne'ritrovi di sera.

Rossézza. *s. f.* L'essere rosso, Qualità di ciò che è rosso.

Rossiccio. *ad.* Alquanto rosso.

Rossigno. *ad.* Che tende al rosso.

Rósso. *ad.* Aggiunto di Colore, simile a quello del sangue o della porpora. ‖ *Diventar rosso,* si dice di Chi per vergogna o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto. ‖ *Fare il viso rosso,* vale Sentire e mostrar vergogna; e dicesi anche per Far faccetta, Scomparire, Far figura umiliante: « Io non vo' fare il viso rosso per lui. » ‖ In forza di *sost.* Color rosso: « Il rosso, il bianco e il verde sono i colori della bandiera italiana. » ‖ E per Materia o naturale o artificiale, che serve a colorire in rosso. ‖ E per Stoffa, Abito e simili di color rosso: « I cardinali vestono di rosso. » ‖ *Rosso,* detto di persona che sia di capellatura rossa; e spesso usasi quasi in forza di nome proprio: « È venuto il Rosso con le frutta. » ‖ E nel senso politico, *Rosso* dicesi per Repubblicano, dall'essere la bandiera rossa insegna di repubblica. ‖ *Rosso d'uovo,* Lo stesso che Il tuorlo. ‖ *Tutto il rosso non è buono, e tutto il giallo non è cattivo,* dicesi proverbialm. per significare, come non sempre quei che

mostrano sanità col buon color del volto siano effettivamente sani, e per contrario malati que' che mostrano poca sanità col color gialliccio.

Róssola. *s. m.* Specie di fungo mangiabile, che ha un largo cappello, rosso di sopra.

Rossore. *s. m.* Color rosso, Rossezza. ‖ Più spesso nel *fig.* per Vergogna, o Indizio di essa, spargendosi per il volto di chi si vergogna una certa rossezza.

Ròsta. *s. f.* Finestra sopra gli sporti delle botteghe o le porte di casa, che dà luce al luogo, quando le dette porte sono chiuse, ed ha per lo più forma di semicerchio, quasi somigliante a ventaglio. ‖ E *Rosta* dicesi altresì La inferriata che si mette a tali finestre.

Rosticcio. *s. m.* Scoria, Materia che si separa dal ferro, allorchè si bolle nelle fucine. ‖ *fig.* Persona e specialm. Donna assai secca: « Ha sposato quel rosticcio. »

Rosticcière. *s. m.* Colui che tiene una taverna, dove si cuociono vivande arrosto per venderle.

Rostrato. *ad.* Che ha rostro. ‖ *T. stor.* Aggiunto dato dai Romani alle navi che erano munite in prua d'un rostro di bronzo: e aggiunto pure dato alla corona, appellata anche Navale. ‖ Cosa che ha punta simile a rostro: « Capitello, Uovolo rostrato. »

Ròstri. *s. m. pl. T. stor.* Specie di tribuna, inalzata in una parte del Foro romano, donde l'oratore parlava al popolo.

Ròstro. *s. m.* Becco degli uccelli. ‖ E per Punta di checchessia somigliante a rostro. ‖ *Rostro* dicevano gli antichi a quella punta o sprone della nave, con cui colpivano nei combattimenti le navi nemiche per danneggiarle e farle calare a fondo.

Rosúme. *s. f.* Dicono i contadini alla Paglia o fieno che avanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca.

Ròta. V. Ruota.

Rotábile. *ad.* Aggiunto di strada, per la quale si può andare con carro, calesse, o altro veicolo a ruote.

Rotaia. *s. f.* Il solco, o L'affossatura che fa in terra la ruota del carro, e degli altri veicoli a ruote. ‖ *Rotaia* diconsi anche Le due guide o linee di ferro, sulle quali scorrono i vagoni delle strade ferrate: « Strada a doppia rotaia; a una sola rotaia. »

Rotare. *trans.* Rivolgere in giro con forza: « Rotare la spada: – Rotar gli occhi. » *Part. pr.* Rotante. *Part. p.* Rotato.

Rotáta. *s. f.* Urto dato altrui con una delle ruote del proprio veicolo.

Rotatòrio. *ad.* Aggiunto di Moto, ed è quello di un corpo che muovasi in giro, come una ruota: « Moto rotatorio di un astro. » ‖ *T. anat.* Aggiunto di una specie di muscolo, appartenente all'occhio, e pure di un muscolo spettante al femore.

Rotazióne. *s. f.* Movimento di un corpo intorno ad un asse, che passa per il suo centro, o presso ad esso.

Rotèlla. *s. f. dim.* di Ruota. ‖ Per *similit.* Cosa tagliata a modo di piccola ruota. ‖ *T. anat.* Quel piccolo osso rotondo ch'è soprapposto all'articolazione del ginocchio. ‖ *T. stor.* Sorta di piccolo scudo di forma rotonda.

Rotellína. *dim.* di Rotella.

Rotíno. *s. m.* Piccola ruota. ‖ *Rotini* diconsi Le due ruote dinanzi de' legni a quattro ruote, perchè sono più piccole di quelle di dietro.

Rotolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del rotolare e del rotolarsi.

Rotolare. *trans.* Spingere una cosa per terra facendola girare. ‖ *rifless.* Voltolarsi: « Stanno tutto il giorno a rotolarsi per il prato. » ‖ *Rotolare le scale,* Cadere giù per le scale rotolando. *Part. p.* Rotolato.

Ròtolo. *s. m.* Grande striscia o di carta o di cartapecora, avvolta sopra sè stessa: « Rotoli di pergamene antiche: – Di costesto cartoncino fanne un rotolo, e portamelo a casa. » ‖ *Rotolo,* dicesi specialm. di Panno o Drappo avvoltolato in sè stesso, e per solito di un determinato numero di metri. ‖ E *Rotoli* diconsi Quelle lunghe castelline di monete della stessa specie, che rinvolgonsi in carta, formando come un cilindro: « Gli ha dato cinque rotoli di soldi, di tre lire l'uno. » ‖ *Andare a rotoli,* si dice familiarm. di un'impresa, di un'amministrazione e simili, la quale precipiti di male in peggio.

Rotolóne. *s. m.* Caduta a modo di chi rotola, Ruzzolone.

Rotolóne e **Rotolóni.** *avv.* Rotolando, A modo di chi rotola, usato così nel proprio, come nel *fig.*: « Le cose nostre vanno a rotoloni. »

Rotónda. *s. f.* Edifizio, per lo più sacro, di forma rotonda.

Rotondaménte. *avv.* Con rotondità.

Rotondare. *trans.* Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda, Arrotondare. *Part. p.* Rotondato.

Rotondeggiare. *trans.* Dare a una cosa una certa rotondità. ‖ *intrans.* Inclinare al rotondo, Avere tanto o quanto di rotondità. *Part. pr.* Rotondeggiante, usato spesso in forma d'*ad.* *Part. p.* Rotondeggiato.

Rotondézza. *s. f.* L'esser rotondo, Rotondità.

Rotondità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è rotondo.

Rotóndo. *ad.* Che è circolare, se si tratti di un piano, o Che è di forma sferica, se si tratti di un solido.

Rotóne. *s. m. accr.* di Ruota; Ruota grande, e dicesi specialm. di Quelle con che si mettono in movimento macchine e simili: « I rotoni del mulino ad acqua: – Il rotone della macchina tipografica. »

Rótta. *s. f.* Sconfitta, Disfacimento d'esercito. ‖ Il rompere che un fiume fa gli argini per impeto d'acqua: « La rotta del Po, dell'Arno ec. » ‖ Il luogo ove la rotta è avvenuta. ‖ *Fare la rotta,* Rompere la neve con marre e altri strumenti ne'luoghi, ove molto si alza e diaccia, per farvi strada e potervi viaggiare. ‖ *Mettere in rotta, Dar la rotta* e simili, o *Andare in rotta,* vale Sconfiggere, od Essere sconfitto. ‖ *Venire,* o *Essere alle rotte* o simili, dicesi familiarm. per Adirarsi, Romper l'amicizia con alcuno. ‖ *A rotta,* posto avverbialm. vale Precipitosamente. ‖ *A rotta di collo,* A precipizio, Così velocemente da correr pericolo di precipitare, e rompersi il collo.

Rottáme. *s. m.* Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte: « Fra quegli antichi rottami fu trovato un tesoro. »

Rótto. *part. p.* di Rompere.

Rótto. *s. m.* Rottura. ‖ *Uscirne,* o simili, *pel rotto della cuffia,* dicesi proverbialm. per Liberarsi o da pena o da obbligo senza danno o spesa. ‖ *Rotti, T. aritm.* Lo stesso che Frazioni.

Rottòrio. *s. m. T. med.* Cauterio. ‖ *fig.* e in modo troppo familiare, dicesi di persona assai molesta.

Rottúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del rompere

o del rompersi. ‖ Il punto, ove una cosa è rotta. ‖ *fig.* Inimicizia o Principio di inimicizia, Discordia: « Fra loro due è avvenuto una rottura per causa di quel lavoro. »

Ròtula. *s. f. T. anat.* Osso rotondo che aiuta l'articolazione del ginocchio tra il femore e la tibia sul dinanzi.

Rovaio. *s. m.* Vento settentrionale; più comunemente Tramontana.

Rovèllo. *s. m.* Rabbiosa stizza: « Cose che fanno venire il rovello. » ‖ *Che ti venga il rovello,* modo imprecativo.

Roventare. *trans.* Lo stesso, ma assai men comune, che Arroventire. *Part. p.* ROVENTATO.

Rovènte. *ad.* Infocato.

Roventino. *s. m.* Migliaccio di sangue di maiale, cotto nella padella a guisa di frittata.

Ròvere. *s. m.* Pianta somigliante alla quercia, che ha il tronco che si eleva a molta altezza e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto.

Rovèscia. *s. f.* È quella parte della manica, o di altra parte del vestito da uomo che resta come rovesciata in fuori.

Rovesciaménto. *s. m.* Il rovesciare e Il rovesciarsi.

Rovesciare. *trans.* Voltar sossopra, Far che il rovescio sia dalla parte del dritto: « Rovesciare un abito; una manica. » ‖ E per Capovolgere: « Il vento rovesciò la nave. » ‖ *fig.:* « Rovesciar l'ordine di checchessia. » ‖ Pur *fig.* riferito a persone costituite in alti uffici, vale Sbalzarli da essi: « La rivoluzione rovescia i re, i quali alla lor volta rovesciano i popoli: – Rovesciare un ministero. » ‖ Versare sopra, capovolgendo il vaso, ove il liquido è contenuto: « Gli ha rovesciato addosso una brocca d'acqua. » ‖ *Rovesciar la broda addosso a uno.* V. BRODA. ‖ *rifless.* Volgersi a rovescio, oppure Capovolgersi: « Gli si rovesciò addosso il secchio, e si bagnò tutto. » ‖ *Rovesciarsi il cielo in terra,* dicesi con modo iperbolico per Piover dirottamente. *Part. p.* ROVESCIATO.

Rovèscio. *ad.* Contrario di diritto: « Maglia diritta, maglia rovescia. » ‖ *Alla rovescia* posto avverbialm. vale Dalla parte rovescia: « S'è messo la camicia alla rovescia. » ‖ E *fig.* In modo contrario a ciò che dovrebbe essere: « Fa sempre le cose alla rovescia: – Il mondo va alla rovescia. »

Rovèscio. *s. m.* Quella parte di una cosa, che è opposta alla parte diritta, e dicesi specialm. di panni, stoffe, abiti e simili: « Il rovescio del panno: – Appena si distingue il diritto dal rovescio. » ‖ *Rovescio della medaglia.* V. MEDAGLIA. ‖ *Rovescio* in senso *fig.* dicesi per Affatto diverso, opposto: « Due fratelli nati a un parto, ma ne'costumi l'uno il rovescio dell'altro. » ‖ *Rovescio* dicesi per Subita e veemente caduta di pioggia: « Ci colse a mezza strada un tal rovescio, quale non avevo visto mai. » ‖ E *fig.* per Fiero rabbuffo, Forte sgridata: « Di ogni piccola cosa fa un rovescio. » ‖ *Rovescio T. arch.* Membro per lo più di cornici di quadri, il quale è fatto a foggia di bastone da una sola parte rotondo, cioè di sopra, e di sotto incavato e quasi arrovesciato indietro. ‖ *Andare* o *Fare le cose a rovescio,* vale Andare o Farle contro l'ordine e la regola. ‖ *Pigliar le cose a rovescio,* Pigliarle in mala parte: « Io lo dissi scherzando e senz'animo d'offendere; ma egli lo prese a rovescio. » ‖ *Ogni dritto ha il suo rovescio,* Tutte le cose hanno il loro contrario. ‖ *A rovescio,* e *Da rovescio,* posto avverbialm. vale Dalla parte contraria alla parte del dritto: « S'è messo una calza a rovescio: – Dicono che per trovare i funghi bisogna mettersi la camicia a rovescio. »

Rovescióne e **Rovescióni.** *avv.* A rovescio, Supino.

Rovescióne. *s. m.* Colpo grande, dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s'abbia in mano, volgendo il braccio. ‖ Colpo dato alla palla, voltando al contrario la mano, che anche si dice Rovescio e Manrovescio.

Rovéto. *s. m.* Luogo pieno di rovi; altrimenti Prunaio.

Rovina. *s. f.* Il rovinare: « Il fragore della rovina della casa si udì da tre miglia lontano: – Edifizio che minaccia rovina. » ‖ E per La materia rovinata; nel qual senso usasi più spesso nel *pl.:* « Camminar sulle rovine: – Frugare per entro alle rovine: – Alcuni operai rimasero sotto alle rovine. » ‖ E per Avanzi, Ruderi: « Rovine di un antico castello: – Dell'antica e potente Populonia son perite anche le rovine. » ‖ *fig.* Grave danno, Disfacimento: « Rovina del paese, dell'Italia: – Rovina degli studi, del costume: – Rovina della famiglia, del patrimonio. » ‖ E *fig.* Colui o Ciò che è cagione di rovina: « I demagoghi son la rovina della vera libertà: – Quel ragazzo vorrà essere la sua rovina: – I debiti son la rovina delle famiglie e degli stati. » ‖ E per Furia, Violenza: « Venne la piena con tal rovina, che ruppe ponti ed argini. » ‖ Rupe o Terra scoscesa e franata: « Ogni tanto si veggono per quel paese dirupi e rovine, che mettono paura. » ‖ *Andare in rovina,* Perdere tutto il suo, Ridursi in miseria. ‖ *Mandare uno in rovina,* Fargli perdere o Torgli il sostentamento, l'onore, il credito e simili. ‖ *A rovina,* posto avverbialm., vale Precipitosamente, Abbandonatamente.

Rovinare. *intrans.* Cadere precipitosamente e con impeto dall'alto in basso. ‖ *fig.* Andare in perdizione: « Le cose nostre rovinano ogni giorno più: – Rovinano gli studi, l'antica disciplina: – Rovina il patrimonio pei vizi: – La libertà rovina per l'abuso di sè stessa. » ‖ *trans.* Atterrare, Disfare, detto di mura, edifizi e simili. ‖ E per Guastare, Danneggiare assai: « Ha rovinato in pochi giorni quel bel vestito nuovo: – Questo libro invece di accomodarmelo, me l'ha rovinato: – Rovinarsi la salute: – Rovinare il patrimonio: La grandine rovina i poderi: – Il gelo ha rovinato le piante. » ‖ E *fig.:* « I vizi rovinano le famiglie e gli stati: – L'imitazione forestiera rovina le lettere e la scienza nostra. » ‖ Riferito a persona, Recarle gravissimo danno: « Facendo così, mi rovineresti. » ‖ Riferito specialm. a famiglia, Ridurla alla miseria: « È arricchito rovinando parecchie famiglie. » ‖ *rifless.* Farsi assai danno: « In quella impresa ci si sono rovinati parecchi: – Se tu darai retta a me, non ti rovinerai. » *Part. pr.* ROVINANTE. *Part. p.* ROVINATO.

Rovinio. *s. m.* Gran romore prodotto dalla rovina o precipizio di qualche mole, edifizio e simili. Ed anche Rovina di più cose insieme.

Rovinosaménte. *avv.* Con gran rovina. ‖ Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.

Rovinóso. *ad.* Impetuoso, Furioso. ‖ Che apporta grave danno, Che manda in rovina: « Imprese rovinose: – Giuoco rovinoso. »

Rovistare. *trans.* Andar per casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo quando

si cerca di checchessia. ‖ Ed anche per semplicem. Frugare: « Rovistando in quelle vecchie carte, mi venne trovato un curioso documento. » *Part. p.* ROVISTATO.

Róvo. *s. m.* Rogo.

Rózza. *s. f.* Cavallo vecchio e pieno di magagne, Carogna.

Rozzaménte. *avv.* In modo rozzo, Con rozzezza.

Rozzézza. *s. f.* L'esser rozzo. ‖ Zotichezza di costumi, di maniere ec.

Rózzo. *ad.* Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili. ‖ *fig.* detto di persona Zotico, Di maniere ruvide, Villano. ‖ E per Poco esperto in un'arte.

Ruba. *s. f.* Rapina, Furto; ma oggi usasi solo nei modi *Andare a ruba*, per Essere saccheggiato, come: « Il paese andò tutto a ruba. » ‖ E iperbolicam. detto di merci che hanno grandissimo spaccio: « Quel libro va a ruba. »

Rubacchiare. *trans.* e *assolut.* Rubare di quando in quando, e poco per volta. *Part. p.* RUBACCHIATO.

Rubacòri. *s. c. indecl.* Colui o Colei che per bellezza o garbo si fa amare da tutti; e dicesi per vezzo.

Rubaménto. *s. m.* Il rubare.

Rubamónte. *s. m.* Giuoco, il quale consiste nel togliere l'un giocatore all'altro il monticello di carte che ha potuto adunare da quelle che sono in tavola.

Rubare. *trans.* Togliere l'altrui con inganno e malizia e per lo più nascostamente: « In mezzo alla folla gli rubarono l'orologio: – Vanno di notte a rubar l'uva: – I ladri entrarono in casa, e gli rubarono tutti i quattrini. » ‖ E *assolut.:* « Tanto è ladro chi ruba, che chi tiene il sacco. » ‖ E per Appropriarsi illecitamente l'altrui o quel del pubblico: « A forza di rubare mettono insieme i patrimoni: – Spesso e volentieri gli ruba alla cassetta: – Oggi, secondo alcuni, tutti rubano, dai Ministri agli uscieri. » ‖ *Rubar nel peso, nella misura* ec. Non dare il peso o la misura giusta: « Tengono le stadere molto alte per rubare nel peso più sicuramente. » ‖ Di un ladro solennissimo dicesi che *ruberebbe il fumo alle stiacciate.* ‖ *Rubare altrui un segreto, il mestiere* e simili, vale Farlo suo, Approfittarne per sè: « In alcuni mesi che stette a lavorare con lui, gli rubò il segreto. » ‖ *Rubare il cuore a uno,* dicesi per Quasi costringerlo ad amarci: « Con le sue manierine mi ha rubato il cuore. » ‖ E di persona che tutti vorrebbero avere presso di sè, dicesi che *se la rubano, che fanno a rubarsela.* ‖ Di persona troppo presto rapita al nostro desiderio, diciamo *che è stato rubato.* ‖ *Rubare a casa del ladro* dicesi proverbialm. di chi si mette a ingannare un uomo più tristo di lui.

Ruberia. *s. f.* Rubamento, Ladroneccio, Rapina. ‖ Per *estens.:* « Son ruberie certe imposte: – Quell'associazione alle opere del N. è una vera ruberia. »

Rubicóndo. *ad.* Rosseggiante, detto più spesso di Faccia, Volto ec.: « Aveva il viso rubicondo per il vino bevuto. »

Rubiglióne. *s. m.* Specie di cicerchia a larghe e grandi foglie e fiori rossi, che nasce nelle siepi.

Rubino. *s. m.* Carbonchio, Gemma di color rosso.

Rubizzo e **Robizzo.** *ad.* Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido, e per lo più si dice de' vecchi, che tali si sono conservati.

Rubrica. *s. f.* Propriam. Titolo e Soggetto dei capitoli, ne' quali partivasi un libro, detto così dall'essere per lo più scritto in inchiostro rosso. ‖ *Rubriche, T. eccl.* Quelle regole, secondo le quali si dee celebrare la liturgia e gli uffici divini, e che comunem. sono scritte a caratteri rossi ne' messali, rituali, breviari ec., per distinguerle dal resto delle preghiere. ‖ E per *estens.* in senso di Partizione, segnatamente di un trattato, che abbia del dottrinale; « Questo che voi dite, cade sotto un'altra rubrica più sotto. » ‖ *Esser di rubrica* dicesi familiarm. e spesso con qualche ironia, di cosa che sia solita farsi in determinate circostanze.

Rubricista. *s. m. T. eccl.* Colui che dà i prescritti dalle rubriche, e che invigila per la loro osservanza.

Rudiménto. *s. m.* Primo ammaestramento in qualunque arte o scienza, e usasi più spesso nel *pl.:* « Rudimenti di grammatica: – Ebbe i primi rudimenti dal C. »

Rudimentàle. *ad.* Di rudimento: « Insegnamento rudimentale. » ‖ E per Iniziale, Elementare, Primigenio e simili altre voci, che si dovrebbero sostituire a questa, la quale non è di buon conio.

Ruffa. *s. f.* Furia, o Calca confusa di molti contendenti nell'arraffare e prendere checchessia. ‖ *Far la ruffa,* si dice lo Sparger denari tra la gente del volgo per godere lo spettacolo del vederli accapigliare e contendere fra loro a fine di ricorli. ‖ *Fare a ruffa raffa,* si dice Quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine o modo, di pigliarne più che si può. ‖ *Quel che vien di ruffa raffa, se ne va di buffa in baffa,* La roba male acquistata se ne va presto in malora, o fa poco pro.

Ruffi. Voce usata nel modo volgare *O di ruffi o di raffi,* che vale O in un modo o in un altro, o Per uno o per un altro verso; riferito a cose che si vogliano procacciare: « C'è bisogno di cento franchi; o di ruffi o di raffi bisogna trovarli. »

Rufolare. *intrans.* Grufolare, detto propriam. del porco. ‖ *trans.* Rovistare, Frugacchiare. *Part. p.* RUFOLATO.

Ruga. *s. f.* Grinza delle pelle, venuta specialmente per vecchiezza.

Rugghiare. *intrans.* Propriamente Mandar fuori la voce che fa il leone, o per fame, o per ira, o per dolore. *Part. p.* RUGGHIATO.

Rúgghio. *s. m.* Il rugghiare.

Rúggine. *s. f.* Ossido che si genera in sul ferro o altro metallo, e che lo consuma. ‖ *fig.* Odio, Sdegno, o Mal animo: « Esserci della ruggine tra due: – Questa è una vecchia ruggine. » ‖ *Ruggine,* dicesi una Malattia distruggitrice del grano, che si manifesta per certe macchie del color della ruggine, le quali appariscono sullo stelo e sulla spiga del grano. ‖ *Color ruggine* dicesi di una Specie di colore giuggiolino simile a quello della ruggine: « Si fece un vestito di color ruggine. » ‖ *Ruggine* è anche Aggiunto d'una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che più comunem. si dice *Pera roggia.* ‖ In prov. *L'oro non piglia ruggine,* La verità e L'innocenza non temono della calunnia.

Rugginire. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, di Arrugginire. *Part. p.* RUGGINITO.

Rugginóso. *ad.* Che ha ruggine, Attaccato dalla ruggine: « Ferro rugginoso: – Spada rug-

ginosa.» || *Denti rugginosi,* diconsi Quelli coperti di materia putrida, di color simile alla ruggine.

Ruggire. *intrans.* Mandar fuori la voce che fa il leone, e talora anche, ma impropriamente dicesi di altre fiere. *Part. pr.* RUGGENTE. *Part. p.* RUGGITO.

Ruggito. *s. m.* Il ruggire, La voce che manda fuori il leone.

Rugiàda. *s. f.* Umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni della stagion temperata e della calda.

Rugiadóso. *ad.* Asperso di rugiada.

Rugliare. *intrans.* Fremere cupo che fanno alcuni animali, quando sono sdegnati o minacciati. || E dicesi anche del Mandar fuori la voce, che fanno i piccioni, i colombi e simili animali. *Part. p.* RUGLIATO.

Rugosità. *s. f.* Qualità di ciò che è rugoso.

Rugóso. *ad.* Pieno di rughe.

Rullare. *intrans.* Dicesi del suono che rende il tamburo, allorchè è percosso dal sonatore con colpi di bacchette rapidam. succedentisi: «Squillano le trombe, rullano i tamburi, tutto il campo è in movimento.» *Part. p.* RULLATO.

Rullo. *s. m.* Ciascuno di quei grossi birilli di legno, a cui si tira con una palla o boccia per farli cadere; onde *Fare ai rulli,* per Giuocare a simil giuoco. || *T. stamp.* Cilindro col quale si distende l'inchiostro su' caratteri. || *T. agr.* Pezzo di legno tondo ad uso di spianar i viali e romper zolle. || Pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre o travi, per muoverle più facilm. col rotolarle. || *Rullo,* Suono del tamburo percosso dalle bacchette rapidamente succedentisi.

Rum e popolarm. **Rumme.** *s. m.* Liquore spiritoso, tratto per distillazione dalle canne dello zucchero.

Ruminare. *intrans.* Richiamare dal ventricolo alla bocca il cibo già imperfettamente diviso da una prima masticazione, per sottoporlo ad una seconda e più compiuta, a fine di renderne più facile la digestione; il che fanno alcuni animali, i quali per ciò appunto distinguonsi col nome di Ruminanti. || *fig.* Riconsiderare, Riandar col pensiero. *Part. pr.* RUMINANTE, che in forza di *sost.* dicesi di quegli animali, che hanno la proprietà di ruminare. *Part. p.* RUMINATO.

Ruminazióne. *s. f.* Il ruminare.

Rumóre. V. ROMORE.

Rumoreggiaménto. V. ROMOREGGIAMENTO.

Rumoreggiare. V. ROMOREGGIARE.

Rumoróso. V. ROMOROSO.

Ruòlo. *s. m.* Catalogo di nomi di persone descritte per qualsivoglia uso ed ufficio, e specialm. per uso della milizia. || Ed altresì Catalogo di nomi di persone, che compongono un collegio, una società, un'accademia e simili. || *T. leg.* Catalogo, in cui son descritte le cause nell'ordine, in cui debbono esser trattate.

Ruòta e **Ròta.** *s. f.* Strumento rotondo di più e varie specie e materie, che serve a diversi usi, volgendosi in giro intorno ad un'asse: «Rote di legno, di ferro: – Rota dentata: – Cerchio, raggi, mozzo della ruota: – Legno a due, a quattro ruote: – Girar la ruota: – Rimaner sotto una ruota: – Rota della macchina: – Bastimento a ruote.» || Detto allegoricamente per Quella che si attribuisce alla fortuna. || Onde *Esser nel colmo della ruota,* per Essere in grandissima prosperità, in auge. || *Ruota* dicesi anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che, girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse; e dicesi anche di Quella, nella quale si espongono i bambini. || Per *estens.* L'istituzione che provvede ai bambini esposti: «Vorrebbero sopprimere le ruote per ovviare ad un male, senza pensare che darebbero motivo a mali molto maggiori.» || *Ruota* si disse altresì una Sorta di barbaro supplizio, il quale consisteva nel legare il reo ad una ruota, e così dirompere le membra. || *Ruota,* dicesi anche per Volgimento circolare, Giro; e *fig.* per Avvicendamento. || *Ruota* si disse anche un'Adunanza di dottori legali che giudicavano le cause con ordine vicendevole. || *Avere il vento in fil di ruota, T. mar.* per Averlo favorevole. || E *fig.* Aver buona fortuna in qualche impresa, negozio ec. || *Far la ruota,* dicesi del Pavone quando, distese e fatto ventaglio delle penne, si gira torno torno per essere guardato. || *Coltello, Forbici* o simili *di ruota,* vale Arrotati di fresco. || *La più cattiva ruota del carro cigola,* o *scricchiola più delle altre,* prov. il quale significa Che chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

Rupe. *s. f.* Altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio.

Rurale. *ad.* Dell'agricoltura, Spettante all'agricoltura: «Arnesi rurali: – Economia rurale.»

Ruscellétto. *dim.* di Ruscello.

Ruscèllo. *s. m.* Piccolo rivo d'acqua.

Ruspo. *ad.* Aggiunto delle monete allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiare la prima loro ruvidezza.

Ruspóne. *s. m.* Così chiamavasi a Firenze fino agli ultimi anni del Granducato una Moneta d'oro di tre zecchini, ossia del valore di ventinove franchi.

Russare. *intrans.* Fare, dormendo, un suono più o men romoroso con le narici passando per esse l'aria mentre respiriamo. *Part. p.* RUSSATO.

Rusticàggine. *s. f.* Rustichezza.

Rusticàle. *ad.* Rusticano, Rustico.

Rusticalménte. *avv.* In guisa rusticale.

Rusticaménte. *avv.* Con modo rustico, Villanamente. || Rozzamente, Senz'arte.

Rustichézza. *s. f.* Qualità di rustico, villano. || Zotichezza, Salvatichezza, Ruvido.

Rusticità. *s. f.* Rustichezza.

Rùstico. *ad.* Che appartiene alla villa, Da contadino. || Rozzo, Zotico: «Gente rustica: – Rustici costumi.» || Detto di bambino, Ritroso, Che non si lascia carezzare. || *Rustico,* Aggiunto di un genere particolare di architettura. || *Mobilia rustica,* Quella che si costruisce per ornamento dei giardini, coi rami degli alberi privati delle loro foglie e lasciati colla loro scorza naturale. || *Alla rustica,* modo *avv.* Rusticamente. || Aggiunto di un modo di legare i libri, cucendoli semplicemente, e impastando in essi le copertine di foglio. Gl'infrancesati amano dire e scrivere *In brochure.*

Ruta. *s. f.* Pianta legnosa, d'acutissimo odore, e di sapore amaro e spiacevole, e medicinale. || *Star fresco come* o *più della ruta,* Si dice familiarm. a Colui, al quale sovrasta qualche pericolo, gastigo o travaglio.

Ruticare. *rifless.* Muovere appena le membra, detto di persona: «Ha tali dolori reumatici, che non si può ruticare.» *Part. p.* RUTICATO.

Ruttare. *intrans.* Mandar fuora per la bocca il vento ch'è nello stomaco. *Part. p.* RUTTATO.

Rutto. *s. m.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca con isconcio suono. Voce e cosa triviale.

Ruvidaménte. *avv.* Con modo ruvido. ‖ Zoticamente. Scortesemente.

Ruvidézza. *s. f.* L'esser ruvido. ‖ Rozzezza.

Ruvidità. *s. f.* L'esser ruvido, scabro. ‖ Rozzezza.

Rùvido. *ad.* Che ha superficie scabra; contrario di Liscio: « Lenzuoli ruvidi: – Ruvide lane. » ‖ *fig.* Detto di persona, Scortese, Villano; e dicesi anche di Maniere, Costumi e simili.

Rużża. *s. f.* Lo stesso che Ruzzo, ma è più comune nel senso di Screzio, Dissidio: « C' è entrata tra loro un po' di ruzza. »

Rużżare. *intrans.* Far baie, Scherzare, e dicesi generalmente del saltare e scherzare, che fanno i fanciulli. *Part. p.* Ruzzato.

Rużżo. *s. m.* Il ruzzare, e la Voglia di scherzare. ‖ *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno* o solo *Cavargli il ruzzo* dicesi familiarm. per Farlo stare a segno ed in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. ‖ *Uscire il ruzzo del capo,* Non aver più voglia di ruzzare. ‖ *fig.* Perder la voglia, Lasciare il capriccio di checchessia. ‖ *Ruzzo* dicesi anche per Screzio, Dissidio: « Tra loro due c'è del ruzzo; » ma più comunem. in questo senso dicesi *Ruzza.*

Rùzzola. *s. f.* Disco di legno, di un diametro per lo più di cinque in sei dita, e della grossezza di uno, che si spinge con mano e si fa ruzzolare per lo strade, e si usa nel giuoco, detto appunto della ruzzola.

Ruzzolare. *intrans.* Precipitare, Traboccare, Cadere precipitando. ‖ Per *similit.* si dice di Checchessia che si rivolga per terra. ‖ *trans. Ruzzolare la scala,* o simile, vale Cascarne giù ruzzolando. *Part. p.* Ruzzolato.

Ruzzoláta. *s. f.* Percossa che altri riceve da una ruzzola nel tempo che corre.

Ruzzolína. *dim.* di Ruzzola.

Ruzzolóna. *accr.* di Ruzzola.

Ruzzolóne. *s. m. accr.* di Ruzzola. ‖ E per Caduta precipitosa. ‖ *Fare un ruzzolone,* Cadere precipitando. ‖ *fig. Fare il ruzzolone,* vale Rovinare, Perdere il potere, il grado, lo stato o simili.

Ruzzolóni. *avv.* Ruzzolando, A modo di cosa che ruzzola.

S

S. Lettera consonante dell'ordine delle semivocali, e la diciottesima del nostro alfabeto. Si pronunzia *Èsse*, e si fa di genere tanto maschile, quanto femminile. Il suo suono ora è aspro come in *Rósa*, *Spésa* ec., ora è dolce come in *Ròŝa*, *Spòŝa* ec. Nelle abbreviature *S.* vuol dir Santo, e *SS.* Santi, o Santissimo.

Sabatína. *s. f.* Dicesi così con voce popolare La cena di grasso, solita farsi dai lavoranti dopo la mezza notte del sabato, e usasi nella frase *Fare la sabatina:* « Lavorano fino a mezzanotte, per far poi la sabatina. »

Sábato. *s. m.* Nome del sesto giorno della settimana. ‖ *Il sabato santo*, è Quello che precede la Pasqua di resurrezione. ‖ *Sabato di passione* Quello che precede la Domenica delle palme. ‖ *Dio non paga il sabato, prov.* il quale significa che il gastigo può differirsi, ma non evitarsi. ‖ *Sabato non è e la borsa non c'è*, suol rispondersi familiarmente quando altri ci domanda che cosa faremmo, e come ci comporteremmo in un tal caso, volendo significare che non crediamo opportuno il rispondere, perchè quel caso ora non si dà; come si dice che rispondesse un Ebreo, a cui fu domandato se nel sabato, per essi giorno di riposo, trovando una borsa di denari, si sarebbe chinato a raccoglierla e gli avrebbe contati.

Sábbia. *s. f.* Terra, in cui l'arena è nella massima quantità; e spesso si piglia anche per L'arena stessa.

Sabbioncéllo. *dim.* di Sabbione, Terra mescolata con sabbia.

Sabbióne. *s. m.* Terra arenosa, quasi in pari quantità di rena e di terra.

Sabbioníccio. *pegg.* di Sabbione, Terra arenosa e sassosa.

Sabbióso. *ad.* Che ha qualità di sabbia: « Terreno sabbioso. » ‖ *Calcoli sabbiosi, T. chir.* Calcoli orinari, che facilmente si stritolano come rena.

Sabína. *s. f.* Pianta medicinale, simile di aspetto al ginepro, di odore acuto, con bacche turchine.

Sacca. *s. f.* Sacco più corto e più largo dell'ordinario, generalmente di stoffa colorita e di forte tessuto, munito di cerniera, e serve per mettervi camice ed altra biancheria per viaggio. Quella da viaggio però, che è più ricca e spesso di pelle, si chiama *Sacca da viaggio;* e quella da biancheria *Sacca da notte*, perchè generalmente vi si mette la biancheria da notte. ‖ *Sacca* si dice pure quella a due fondi, con apertura nel mezzo che portano i frati cercatori, che e più propriamente si direbbe Bisaccia. ‖ *Fare la sacca*, Preparare la sacca, mettendovi il necessario per il viaggio.

Saccaccio. *pegg.* di Sacco.

Saccaia. *s. f.* Voce usata nella frase *Far saccaia*, che si dice delle piaghe infistolite, quando saldate prima di guarire, rifanno della marcia dalla parte di dentro. ‖ E *fig.* Accumulare dentro di sè sdegno sopra sdegno. Ma sono frasi non molto comuni nell'uso.

Saccáta. *s. f.* Tanta roba, quanta può esser contenuta in un sacco: « Il lavandaio ha riportato una saccata di panni. » ‖ *Saccata* dicesi anche per Misura di terreno, ed è tanto spazio in quanto può seminarsi un sacco di grano: « Podere di sei saccate. »

Saccáto. *ad. T. med.* Aggiunto di idropisia, ed è Quella, nella quale lo stravaso del siero si chiude dentro una sacca o ciste, che si forma nel basso ventre.

Saccènte. *s. c.* Prosuntuoso di sapere: « In tutte le cose vuol fare il saccente: – È uno di questi saccenti che mettono bocca per tutto. »

Saccenteménte. *avv.* Al modo di chi è saccente.

Saccenteria. *s. f.* Presunzione di sapere, che tanto è maggiore quanto l'uomo sa meno: « Con quella sua saccenteria fa proprio stomaco. »

Saccentino-ina. *s. m.* e *f.* Colui o Colei, che essendo in giovine età, pure vuol mostrar di sapere: « È una di queste saccentine che vanno alla scuola normale. »

Saccentóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che si dà aria di gran sapiente.

Saccentuzzo. *s. m.* Giovane leggero di cervello, che presume di passar per uomo da qualche cosa: « Questi saccentuzzi di giovani di liceo. »

Saccheggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del saccheggiare; più comunem. Saccheggio.

Saccheggiare. *trans.* Dare il sacco, Mettere a sacco; e si dice degli eserciti quando, entrati per forza in una città, vanno per le case e per le botteghe, e portano via ciò che v'è di più prezioso: « Presero la città, e la saccheggiarono. » ‖ E per *similit.* Portar via, Spogliare: « Que' manigoldi saccheggiarono l'altare e la sagrestia. » ‖ *fig. Saccheggiare un libro, un autore*, vale Far sue le idee, la erudizione contenuta in esso, le frasi ec.: « Ha saccheggiato tutto Cicerone per fare quella uggiosa diceria. » *Part. p.* SACCHEGGIATO.

Saccheggiatóre-trice. *verb.* da Saccheggiare; Chi o Che saccheggia.

Sacchéggio. *s. m.* Saccheggiamento, Depredazione intera di una terra o città fatta per lo più da gente armata: « S'arresero per paura del saccheggio. » ‖ *Dare il saccheggio*, lo stesso che Saccheggiare, Dare il sacco.

Sacchétta. *dim.* di Sacca in tutti i significati.

Saccherèllo. *dim.* di Sacco: « Guarda se ti dà un saccherello di grano. »

Sacchettare. *trans.* Percuotere ed uccidere altrui con sacchetti pieni di rena. » *Part. p.* SACCHETTATO.

Sacchettina. *dim.* di Sacchetta.

Sacchettino. *dim.* di Sacchetto.

Sacchétto. *dim.* di Sacco; ma destinato ad usi diversi. ‖ E per Tanta materia, quanta può esser contenuta in un sacchetto: « Sacchetto di polvere da schioppo: – Sacchetto di Napoleoni: – Sacchetto di chiodi. » ‖ *assolut.* s'intende per Sacchetto da denari, o per Sacchetto di denari: « Ha fatto un bel sacchetto: – Con quel lavoro ha empito il sacchetto. »

Sacco. *s. m.* che nel *pl.* fa anche *Sacca* di genere *f.* Strumento composto di due pezzi di grossa tela, della lunghezza di ben più che un metro, della larghezza di circa un mezzo, cuciti insieme da ambedue i lati ed in fondo, ed usato più specialmente per tenervi e trasportar il grano

e le civaie: « La bocca, il fondo, le corde del sacco: – Empire, Votare il sacco: – Mettere nel sacco: – Tela per far sacca. » ‖ E per Tanta roba, quanta può esser contenuta in un sacco: « Il lavandaio ha riportato un sacco di panni: – Sacco di cenci. » ‖ *Sacco* propriamente è Una misura di grano, di civaie o di farina, di tre staia nel fiorentino, altrove di cinque: « Semina venti sacca di grano: – Ha venduto un sacco di fagiuoli: – Il granturco vale 20 franchi il sacco. » ‖ E *fig.* per Quantità grande: « Ha un sacco di quattrini: – Ci ha messo un sacco di spropositi: – Ha un sacco di ragioni. » E con maggiore efficacia *Un sacco e sette sporte.* ‖ *Sacco* si disse anche una Specie di tela assai rozza da far sacca; e oggi dicesi talora della Veste ruvida di coloro, che fanno austera penitenza. ‖ *Sacco*, vale anche Saccheggio: « Il sacco di Roma: – Il sacco di Genova. » ‖ Onde *Dare il sacco*, e *Mettere a sacco, Andare a sacco*, vale Saccheggiare ed Esser saccheggiato. ‖ *Colmare il sacco*, V. in Colmare. ‖ *Essere* o *Non essere farina del mio, tuo, suo sacco*, V. Farina. ‖ *Essere un sacco d'ossa*, dicesi familiarm. di Persona assai magra. ‖ *Far sacco*, dicesi pur familiarm. per Derubare, quasi mettendo in sacco: « Entrarono in casa e fecero sacco d'ogni cosa. » ‖ E *Far sacco*, o *saccaia*, dicesi delle piaghe, quando saldate e non guarite, rifanno marcia internamente. ‖ *Far le cose col capo nel sacco*, Farle senza considerazione, e come alla cieca. ‖ *Mangiare col capo nel sacco*, Vivere spensieratamente, lasciando agli altri il prendersi cura di noi. ‖ *Non raccapezzare il sacco dalle corde*, V. in Corda. ‖ *Tenere* o *Reggere il sacco*, propriam. Aiutare qualcuno nel furto; ma estendesi anche ad altre malvagie opere: lo stesso che Tener di mano. ‖ *Sciogliere* o *Vuotare il sacco*, vale figuratam. Dire ad alcuno senza alcun ritegno o rispetto tutto quel che si sa, ed anche Dire tutto quel male che si può dire: « Per un pezzo sono stato zitto, ma poi ho dovuto vuotare il sacco. » ‖ *Non tenere*, o, *Non aver gatta in sacco per nessuno*, V. Gatta. ‖ *Tornarsene con le trombe nel sacco*, V. Tromba. ‖ Proverbi. *Sacco vuoto non sta ritto*, dicesi a significare che il vitto è necessario all'uomo, e che senza aver mangiato non si può attendere al lavoro. ‖ *Chi ha le sacca, non ha la farina* o *il grano; e chi ha la farina* o *il grano, non ha le sacca*, Nel mondo non si può esser pienamente felici, perchè a chi manca una cosa e a chi un'altra. ‖ *Tant'è ladro chi ruba che chi tiene il sacco*, prov. di chiaro significato. ‖ *Non dir quattro finchè non l'hai nel sacco*, Non si deve fare assegnamento di una cosa, finchè non l'abbiamo sicura. ‖ *A sacca*, posto avverbialm. vale In gran quantità, riferito a cose tanto fisiche, quanto morali: « Quattrini a sacca: – Spropositi, Ragioni, Vituperi ec. a sacca. » ‖ *Sacco rotto!* Dicesi familiarmente per modo di esclamazione di minaccia o di giuramento.

Saccòccia. *s. f.* In alcuni luoghi si usa per lo stesso che Tasca; ma a Firenze molto di rado.

Saccomanno. *s. m.* Saccheggio e si usa specialmente sulla frase *Mettere a saccomanno* per Metter sossopra, come si fa nel saccheggio; ma è frase dello stile elevato. ‖ *Saccomanno* si disse anche Colui che andava dietro agli eserciti, conducendo i bagagli.

Sacconàccio. *pegg.* di Saccone.

Sacconcino. *dim.* di Saccone; Piccolo saccone, specialm. per letto da bambini.

Saccóne. *s. m.* Specie di sacco grande, cucito per ogni parte e pieno di foglie di granturco, od anco di paglia, che si tiene nel letto sotto le materasse, e la povera gente vi dorme su: « Letto compiuto, cioè saccone, materasse, capezzale, guanciali ec.: – Saccone impuntito: – Saccone con le molle: – Dorme sul saccone. » ‖ *Dormire quanto il saccone*, dicesi figuratam. di chi dorme molto, poichè il saccone sta sempre nel letto.

Sacerdotàle. *ad.* Di o Da sacerdote, Proprio del sacerdote: « Abiti sacerdotali: – Ufficio sacerdotale. » ‖ *Benefizi sacerdotali*, diconsi Quelli che non si possono dare, se non a chi è già sacerdote, a differenza dei laicali.

Sacerdotalménte. *avv.* Da sacerdote: « Vive sacerdotalmente. »

Sacerdóte. *s. m.* Colui che, presi tutti gli ordini, amministra le cose sacre, e fa gli uffici divini: « È un buon sacerdote: – Un degno sacerdote. » ‖ *Sacerdoti* si dicono anche quelli della legge ebraica, e della legge pagana. ‖ *Sommo sacerdote*, dicesi Il papa. ‖ *Sacerdoti della giustizia*, si dicono per *estens.* i Giudici; come *Sacerdoti del vero, della scienza, dell'arte*, Coloro che il loro ufficio esercitano degnamente. Ma spesso è modo ambizioso e non altro, ed a certi sacerdoti converrebbe meglio il nome di scaccini.

Sacerdotéssa. *femm.* di Sacerdote; ma si dice solo di quelle della legge pagana, o di antichi religiosi: « Rea Silvia, sacerdotessa di Vesta. »

Sacerdòzio. *s. m.* L'ufficio e la dignità del sacerdote: « Molti intendono la eccellenza del sacerdozio. » ‖ L'ultimo dei tre ordini sacri maggiori. ‖ E per *estens.*: « Il sacerdozio della scienza, dell'arte. »

Sacramentàle. *ad.* Di sacramento, Attenente a sacramento: « Confessione sacramentale. » ‖ *Grazia sacramentale, T. teol.* Quella che si acquista in virtù del sacramento.

Sacramentalménte. *avv.* A forma, o Per mezzo del sacramento: « Mangiano il corpo di Cristo sacramentalmente: – Cristo è sacramentalmente nella ostia della messa. »

Sacramentare. *trans.* Amministrare il sacramento dell'eucarestia, a modo di viatico, ai moribondi: « Sta peggio assai, e oggi lo sacramentano. » ‖ *rifless.* Ricevere il viatico: « Chiese egli stesso di sacramentarsi. » *Part. p.* Sacramentato. – *Ad.*: « Non è ancora sacramentato. » ‖ E si dice di G. Cristo che è nell'ostia consacrata: « Adora con devozione Gesù sacramentato. » *Part. p.* Sacramentato.

Sacramentàrio. *s. m. T. eccl.* Antico rituale contenente le orazioni e riti appartenenti alla celebrazione ed amministrazione de' sagramenti. ‖ Eretico che ha pubblicate e sostenute dottrine erronee circa l'eucarestia.

Sacraménto. *s. m.* Segno sensibile della grazia santificante, istituito da Gesù Cristo: « Sacramento del battesimo, della cresima, dell'eucaristia ec.: – I sette sacramenti. » ‖ Particolarmente intendesi di quello dell'Eucarestia. ‖ E più spesso L'ostia consacrata: « Esporre il sacramento: – Altare del SS. Sacramento. »

Sacrare. *trans.* Consacrare, Dedicare con sacre cerimonie. Ma il verbo è quasi fuor d'uso. Più comune è il *Part. p.* Sacrato, in forma d'*ad.*: « L'ostia sacrata: – Le cose sacrate: – La sacrata porta. » ‖ E in forza di *sost. Il sacrato*, dicesi Il luogo sacro, benedetto con cerimonie, specialmente nella frase *Seppellire nel sacrato.*

Sacràrio. *s. m.* Luogo, presso gli altari, dove

si gettano o versano le lavature dei vasi, panni, o altre cose, servite immediatamente al sacrifizio.

Sacrificare. *trans.* Offrire in sacrifizio: « Gli antichi sacrificavano animali a' loro idoli. » ‖ e *assolut.* Offrir sacrifizio: « Volle che tutti sacrificassero agli idoli. » ‖ e *fig.*: « Sacrificare il proprio comodo al dovere. » ‖ Ed anche senza idea di cosa sacra: « Sacrificai un monte di quattrini, e non conclusi nulla: – Sacrificare la quiete propria ai capricci di una donna. » ‖ *rifless.* Incontrare molti disagi, spese, fatiche e simili: « Mi sono sacrificato per lui; ed ecco la bella ricompensa che n'ho: – Il padre si sacrifica volentieri pei figliuoli. » Ma in questi sensi è metafora ardita, e alla francese. *Part. p.* SACRIFICATO. – *Ad.*: « Il più buono spesso rimane sacrificato: – Così rimango sacrificato io; » cioè, rimango danneggiato. Ma sono modi non troppo schietti. ‖ Si dice altresì *che una cosa è sacrificata*, quando è posta in un luogo non dicevole, e nel quale non può figurare: « Quelle gioie sono sacrificate addosso a quella vecchia brutta e sciatta. »

Sacrificatóre-trice. *verb.* da Sacrificare; Chi o Che sacrifica.

Sacrifizio. *s. m.* Atto, col quale si offre alcuna cosa a Dio con certe cerimonie, per rendere omaggio alla sua onnipotenza: « Sacrifizio solenne: – Sacrifizio espiatorio, propiziatorio: – La vittima destinata al sacrifizio: – Gesù Cristo si offrì in sacrifizio al Padre per salvarci. » ‖ E La cosa stessa sacrificata: « I pagani credevano che quanto più ricco fosse il sacrifizio, tanto più piacesse agli Dei. » ‖ *Sacrifizio incruento*, o *Il santo sacrifizio*, si chiama La celebrazione della Messa. ‖ *Offrire in sacrifizio a Dio la propria volontà*, Rassegnarsi con piena umiltà a'voleri della provvidenza. ‖ *Sacrifizio* dicesi oggi con ardita metafora per Privazione, a cui altri si rassegna o per amor di Dio, o d'una persona, o per un'idea: « Fo volentieri questo sacrifizio per la patria: – Quanti sacrifizi ho fatto per lui! – Questo cibo mi piace; ed è per me un sacrifizio il non poterne mangiare. » ‖ E per Danno pecuniario: « L'ho campato con qualche sacrifizio. » E così *Vendere con sacrifizio, con scapito.* Ma sono tutti modi nuovi e non belli.

Sacrilegaménte. *avv.* In modo sacrilego: « Stese sacrilegamente le mani sopra l'altare. »

Sacrilègio. *s. m.* Violazione delle cose sacre: « Commettere un sacrilegio: – Il rovesciare altari è sacrilegio: – L'usurpare le cose di Dio è sacrilegio. » ‖ Ed anche Il non rispettare come si deve cose degne di rispetto, o eccellenti per arte ec.: « È stato un vero sacrilegio il ritoccare sì malamente quel bel quadro. »

Sacrilego. *ad.* Che commette sacrilegio: « Uomo incredulo, e sacrilego: – Comunione sacrilega è quella fatta senza essersi confessato, e senza verace pentimento: – Furto sacrilego, è il rubare cose sacre. » ‖ E in forza di *sost.* Chi commette o ha commesso sacrilegio: « È un sacrilego: – I sacrileghi sono oggi celebrati come uomini forti. »

Sacro. *ad.* Dedicato alla divinità, o al culto di essa: « Tempio sacro al Signore: – I sacri misteri: – Le sacre funzioni: – Luogo sacro. » ‖ E per Attenente a cose od usi religiosi: « Cerimonie sacre: – Arredi sacri. » ‖ *Le sacre carte, I libri sacri, la Sacra Bibbia*, chiamansi per eccellenza il Testamento Vecchio e il Nuovo. ‖ *Musica sacra*, Quella scritta per sacre cerimonie. ‖ *Sacra maestà*, si chiamavano i Re quando si credevano di diritto divino. ‖ E per Intangibile, Inviolabile: « La persona del Re è sacra. » ‖ E per estensione di cosa non divina, ma sempre degna di riverenza: « Ogni cosa che riguarda la patria è sacra. » ‖ *Morbo sacro*, è quello che i medici chiamano Epilessia, e il popolo Mal caduco. ‖ *Osso sacro*, Quel piccolo osso appuntato, col quale finisce giù in basso la spina dorsale.

Sacrosanto. *ad.* Sacro e reverendo così per religione come per universale consentimento: « Disprezza i più sacrosanti misteri: – I sacrosanti decreti della provvidenza. » ‖ E per *estens.* si dice di qualunque cosa che non si debba violare, o manomettere: « Il bene del pubblico è sacrosanto. » ‖ E familiarm. usasi in senso iperbolico per Assai eccellente, efficace: « Quel rimedio fu sacrosanto: – Quelle busse furono sacrosante. »

Saéppola. *s. f.* Nome volgare dell' *Erigon canadense*, pianta americana fatta comune in Europa.

Saéppola. *s. f.* Dice il popolo per non rammentare Saetta, e lo dice specialm. in senso *fig.* di ragazzo irrequieto e vivace troppo: « Che saeppola è quel ragazzo. »

Saétta. *s. f.* Dardo, Freccia. ‖ Oggi dicesi più spesso per Folgore, Fulmine: « È caduta una saetta sul campanile: – Piovere saette dal cielo. » ‖ *T. astr.* Nome d'una Costellazione dell'emisfero boreale. ‖ *fig.* e in linguaggio famil. dicesi per Dispetto, Stizza: « Parole che fanno montare addosso la saetta. » ‖ e *Saetta*, dicesi familiarmente per Ragazzo troppo vivace: « Ha cinque figliuoli, che son cinque saette: – Ti fermi, saetta macinata. » ‖ *Una saetta*, si usa in modo basso e in forza d' *avv.* per Nulla, Niente affatto: « Non fanno una saetta: – Non impara una saetta: – Non me ne importa una saetta. » ‖ *Per saetta*, Per forza, Per necessità: « Gli hanno mandato il gravamento, e ha dovuto pagare per saetta. » ‖ A modo d'imprecazione suol dirsi volgarmente, *Che ti venga, ti colga, ti pigli una saetta* o simili.

Saettare. *trans.* Ferir con saetta, o a modo di saetta; ma in questo senso è poco in uso. ‖ Men raram. per Vibrare a modo di saetta: « Il sole che saetta raggi: – Saettare occhiate ec.: – Saettare motti pungenti. » *Part. p.* SAETTATO.

Saettatóre-trice. *verb.* da Saettare; Chi o Che saetta.

Saettèlla. *s. f. T. art. mest.* La punta del trapano.

Saettía. *s. f.* Triangolo di legno, sul quale la settimana santa si pongono le candele, e si spengono ad una ad una prima di batter le tenebre.

Saettóne. *s. m.* Specie di serpe, così detta perchè, rittasi sulla punta della coda, si scaglia quasi come una saetta.

Sáffico. *ad.* Aggiunto di verso greco o latino, composto di un trocheo, uno spondeo, un dattilo e due trochei. ‖ Ed è anche aggiunto di metro, o strofa, che componesi di tre versi saffici e un adonio. ‖ *Ode saffica*, dicesi Quell'ode greca o latina che è composta in metro saffico; o se l'ode è italiana, Quella, le cui stanze si compongono di tre versi endecasillabi e di un quinario.

Sagáce. *ad.* Che ha senso e sentimento fine, accorto ec.: « Donna sagace. » ‖ Detto di cosa, Che è detta o fatta con sagacia: « Sagace lettera: – Sagace risposta. »

Sagaceménte. *avv.* In modo sagace, Con sagacia: « In questa gelosa faccenda si portò sagacemente. »

Sagácia. *s. f.* Lo stesso che Sagacità.

Sagacità. *s. f.* La qualità astratta di Sagace, Abito o Disposizione virtuosa colla quale si sa discernere il vero dal falso, giudicare bene e con prudenza delle umane operazioni, e altresì condursi nella vita: « Donna di straordinaria sagacità: – La cosa andò bene per la sagacità del suo segretario. »

Saggézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è saggio, Virtù per cui l'uomo procede in ogni cosa con senno e con regola: « Tutte le cose opera con saggezza: – La dottrina non va sempre accompagnata con la saggezza. »

Saggiaménte. *avv.* Con saggezza: « Parlare, Operare saggiamente. »

Saggiare. *trans.* Fare il saggio, la prova per accertare la purezza e la lega de'metalli, ma specialmente dell'oro: « Portò quelli oggetti d'oro alla zecca per farli saggiare: – Saggiarono quel minerale e trovarono che era una mescolanza di argento e di rame. » *Part. p.* SAGGIATO.

Saggiatóre-trice. *verb.* da Saggiare; Chi o Che saggia. ‖ Specialmente Colui che saggia l'oro: « I saggiatori della zecca. »

Saggina. *s. f.* Pianta che ha i culmi alti quattro o cinque braccia, midollosi, grossi e articolati; le foglie sono grandi, simili a quelle del formentone; i fiori a pannocchia terminante diritta, ovoide, ramosa; le glume pelose, barbute; i semi rotondi, un poco appuntati.

Sagginále. *s. m.* Gambo, o Fusto della saggina.

Sagginèlla. *s. f.* Saggina serotina.

Sággio. *s. m.* Piccola parte della cosa da mostrare o da prendere per acquistare o dare notizia del tutto. ‖ Particolarm. dicesi un Piccol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino o l'olio, come saggio di quello che si offre in vendita. ‖ Riferito più spesso a cose morali e intellettuali: « Ha dato un saggio del suo ingegno: – Questo è un saggio di quanto può egli fare: – Ho avuto un saggio della sua nequizia. » ‖ *Saggi* diconsi anche Le prove che altri dà, più spesso pubblicamente, del suo profitto in un'arte, disciplina ec.: « Saggi di calligrafia: – Saggi di musica ec. » ‖ *Saggio*, Norma di paragone: quel che i francesi *Taux*, e certi italiani barbaramente *Tasso:* « Saggio obbligatorio dell'interesse: – Saggio dello sconto. » ‖ *Saggio*, vale anche L'atto del saggiare: « Saggio di un metallo: – Saggio dell'oro. »

Sággio. *ad.* Lo stesso, ma assai men comune, che Savio; usato anche in forza di *sost.*

Saggiolino. *dim.* di Saggiuolo: « Mi mandi un saggiolino di quell'olio. »

Saggiuòlo. *s. m.* Piccola parte di vino, olio o simile, che si piglia o si dà per mostrare, o per farne assaggio. ‖ Piccolo fiaschetto, nel quale si porta il vino o l'olio perchè altri ne faccia il saggio. ‖ Dicesi anche *Saggiuolo* a quelle Bilancette, con cui si pesano le monete.

Sagittále. *ad. T. anat.* Aggiunto della Sutura, o riunione delle ossa del cranio, perchè forma come una punta di saetta.

Sagittário. *s. m. T. astr.* Nome di uno dei dodici segni dello zodiaco, che si rappresenta in figura di un arciere mezzo uomo e mezzo cavallo.

Ságoma. *s. f. T. arch.* Vivo profilo d'ogni membro, o modanatura d'architettura.

Sagra. *s. f.* Festa che si fa in commemorazione della consacrazione di una chiesa: « Oggi alla cura c'è festa della sagra; o semplicemente, la sagra. »

Sagrare. *trans.* Lo stesso che Sacrare; ma così pronunziato, si usa solo per Bestemmiare: « Cominciò a sagrare come un vetturino. » *Part. p.* SAGRATO.

Sagrato. *s. m.* Bestemmia; ma è voce volgare: « Attaccare un sagrato: – Mandar innanzi una cosa a forza di sagrati. » ‖ *Avere i sagrati*, dicesi per Avere stizza, Esser di malumore. ‖ *Un sagrato*, usasi avverbialm. e in modo stizzoso per Nulla o per negare con maggior forza: « Gli ho chiesto un acconto, e non m'ha voluto dare un sagrato: – Non lo voglio dattorno un sagrato. »

Sagrestána. *femm.* di Sagrestano, e dicesi nei Conventi delle monache Quella monaca deputata ai servigi della sagrestia; e nelle compagnie delle parrocchie di campagna Quella ragazza, che fa alcuni umili servigi della Chiesa.

Sagrestáno. *s. m.* Chi è preposto alla cura e alla custodia della sagrestia, e delle cose sacre: « Il sagrestano del duomo: – È sagrestano della cura. »

Sagrestía. *s. f.* Quella stanza, attigua alla chiesa, dove si custodiscono gli arredi sacri, e dove il sacerdote si para per fare le funzioni: « La sagrestia del Duomo, di S. Lorenzo: – È in Sagrestia che si para. »

Sagrì. *s. m.* Pelle di pesce, che, conciata e raffinata, serve per farne o ricoprirne buste, coperte di libri e simili: « Orologio con la cassa esterna di sagrì. »

Sagrináto. *ad.* Aggiunto di carta o pelle picchettata a punti in rilievo da somigliare al sagrì.

Sagrista. *s. m.* Quel prelato che attende alle cose sacre ne'palazzi apostolici. ‖ E quel canonico di un capitolo, che a ciò è deputato nella sua chiesa.

Saia. *s. f.* Panno lano sottile e leggero, ma non gentile.

Saiétta. *dim.* di Saia, Saia più gentile; ma dicesi più comunemente Scottino.

Saio. *s. m.* Veste larga e rozza, che cuopre il solo busto. Voce quasi caduta d'uso.

Saióne. *accr.* di Saio.

Sala. *s. f.* Stanza principale della casa e la più comune, dove per lo più s'apparecchia la mensa, o si ricevono forestieri, si fanno feste di ballo ec.; onde ha diversi aggiunti, come *Sala da pranzo*, *Sala di ricevimento*, *Sala da ballo* ec.

Sala. *s. f.* Sorta d'erba, della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole e si fanno le vesti ai fiaschi.

Sala. *s. f.* Asse, oggi per lo più di ferro, che entra nei mozzi delle ruote di carri, carrozze ec. intorno all'estremità del quale girano. ‖ *Sale* diconsi dai bandierai Le cinque traverse disposte in figura di una scala nella parte di mezzo della tonacella, due davanti e tre di dietro.

Salacca. *s. f.* Nome d'un Pesce di mare, simile al ragno, ma più compresso nella schiena, e che si conserva al modo stesso che le aringhe. ‖ *Salacca* per *similit.* e in ischerzo dicesi per Sciabola.

Salaccaio. *s. m.* Libro pessimo per la materia che tratta, e per il modo col quale è trattata; ovvero lacero e stracciato, degno solo in qualunque caso che ci si involtino le salacche.

Salacchina. *dim.* di Salacca.

Salacchino. *s. m. dim.* di Salacca: « Si mangiò a colazione due salacchini. » ‖ *Salacchino* si dice familiarm per Colpo dato con due o tre dita stese nelle polpe delle gambe.

Salaccóne. *accr.* di Salacca: « Salacconi che paiono aringhe. » ‖ E per Libro grosso, e di niun pregio, ovvero in pessimo stato: « Compra certi salacconi, che non si sa quel che ne faccia. »

Salamelècche. *s. m.* Voce usata per lo più in ischerzo, con senso di Complimento cerimonioso.

Salamandra. *s. f.* Sorta di piccolo rettile, simile alla lucertola, al quale gli antichi erroneamente attribuivano la qualità di vivere illeso in mezzo al fuoco. ‖ *Salamandra acquatica*, Rettile simile alla salamandra terrestre, e che sta pe'luoghi paludosi.

Salamanna. *s. f.* Specie d'uva bianca da tavola, di chicchi grossi, polputi e di ottimo sapore, così detta perchè ne introdusse tra noi la coltivazione un Ser Alamanno Salviati, e che il popolo abbreviò così, dovendo essere il suo vero nome, come già fu, Seralamanna.

Salàme. *s. m.* Carne di porco pesta, salata e insaccata in grosse budella. ‖ *Salame* dicesi per ingiuria a Chiunque manca di sveltezza ed è goffo e zotico.

Salamino. *dim.* di Salame; ma piuttosto è un'altra specie di salame più piccolo dell'ordinario, che si suol mangiare anche senza troppa stagionatura.

Salamòia. *s. f.* Acqua preparata con sale, nella quale si conservano pesci, funghi, ulive ec.: « Ulive in salamoia: – Pesci in salamoia: – Fare la salamoia. »

Salare. *trans.* Asperger checchessia di sale, o infondervelo per dargli sapore, o per conservarlo: « Salare la pentola: – Salare i prosciutti, la gota. » ‖ *assolut.* Far uso del sale: « È una cuoca avvezza a salar molto: – I francesi salano assai. » ‖ *Salare la messa, la scuola* e simili, dicesi familiarm. per Lasciare di udir messa, di andare a scuola ec. ‖ *Se la può salare,* dicesi di cosa che non fa per noi, e che non accetteremmo neanche se ci venisse offerta: « Per me son tutti libri, che se li può salare. » *Part. p.* Salato. – *Ad.:* « La pentola è salata; non la risalare. » ‖ *Acqua salata,* Quella che contiene naturalm. de'sali, e tale è l'acqua del mare o di alcune sorgenti. ‖ *Roba salata,* si dice comunemente per Salumi, come salame, prosciutto, salsicce, acciughe e simili. ‖ *Salato,* dicesi anche Che è eccessivam. saporito per troppo sale messovi; contrario di Sciocco: « Un giorno mi fa la minestra sciocca, e un altro giorno salata. » ‖ *fig.* e familiarm. vale Caro di prezzo: « Questo libro è un po'salato: – Cento lire quest'abito? è salato davvero. » ‖ Onde *Pagarla salata*, per Avere gravissima pena o gastigo di cosa detta o fatta. ‖ *Salato,* usasi anche per Arguto, Spiritoso: « Gli dette una risposta molto salata: – Questi ragazzi vengon su salati, ma salati bene. »

Salariare. *trans.* Assegnare a qualcuno un salario: « Lo prese con sè e lo salariò molto bene. » *Part. p.* Salariato. – *Ad.* Che ha un salario: « Gazzette salariate: – Scrittore salariato. » ‖ *fig.:* « Coscienza salariata. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un salariato della Questura. »

Salàrio. *s. m.* Quel tanto al mese che si pattuisce di dar per mercede a chi ci serve: « Al cuoco gli do cinquanta lire al mese di salario: – È un buon salario: – Quella ragazza si fa mangiar il salario dal damo. »

Salassare. *trans.* Cavar sangue dalla vena con la lancetta: « Entrò nel letto, e subito lo salassarono. » ‖ Scherzevolmente si dice anche per Farsi dare ad alcuno dei denari, che sono il secondo sangue. *Part. p.* Salassato.

Salasso. *s. m.* Quella operazione, per la quale il chirurgo o il veterinario, incidendo la vena con la lancetta, cava dal corpo dell'uomo o dell'animale una data quantità di sangue: « L'infiammazione non cede, e bisogna fare un altro salasso. » ‖ *Salasso* dicesi L'istrumento che adoperano i veterinari per salassare le bestie: « Venne il veterinario, ma si era dimenticato del salasso. »

Salatúra. *s. f.* L'atto e il modo del salare: « La salatura de' prosciutti è cosa che vuole molta attenzione. » ‖ E Il tempo in cui si salano le carni.

Salcéto. *s. m.* Luogo pieno di salci. ‖ *fig.* Intrigo, Viluppo, Ginepraio: « Sono entrato in un salceto, dal quale non so come uscire: – È entrato in certi salceti, che era meglio non toccarli: – Quando parla, entra in mille salceti. »

Salciaia. *s. f.* Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini o delle rive de'fiumi, e per farvi deporre le torbe.

Salcigno. *ad.* Che ha qualità di salcio, ed è aggiunto del Legname di mala specie, non facile a esser lavorato e a pigliar pulimento. ‖ Si dice anche di cose da mangiare, e specialmente di carne non frolla, e dura a masticarsi.

Salcino. *ad.* Aggiunto di Passerotto, appartenente a quella specie di passere, che frequentano particolarm. i salci, ed è più piccolo del reale.

Sàlcio. *s. m.* Albero che presto cresce, e viene ne'luoghi paludosi: ha i rami flessibili e sottili, che si adoprano a legare le viti a' lor pali, a congiungere cerchi da botte ec.: « Il salcio si piega e non si rompe. » ‖ E Il legname di esso albero. ‖ *Salcio piangente,* Specie, di salcio che usasi particolarm. nei giardini, di fusto assai più grande, e con rami lunghissimi e sottili che ricadono e spiovono in giù.

Salciuòlo. *s. m.* Verbena di salcio, con cui si legano le viti.

Salda. *s. f.* Acqua, in cui sia disfatto l'amido, e anche bollito, e che si dà ad alcune biancherie, prima di stirarle, affinchè rimangano ben distese, lisce, salde ed incartate, e più lungamente se ne conservino le pieghe. Talora alla *Salda* vi si aggiunge un poco di turchinetto.

Saldaménte. *avv.* Stabilmente, Fermamente, Con saldezza: « Attaccato saldamente al timone. »

Saldaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del saldare.

Saldare. *trans.* e *assol.* Appiccare, Riunire o cose rotte, o l'una cosa all'altra con mezzi o sostanze da ciò: « Bisogna aggiungervi questo pezzo, e saldarlo bene con lo stagno: – Saldare a oro, argento. » ‖ E riferito alle ferite, vale Cicatrizzarle: « Quell'unguento è ottimo per saldare le ferite di taglio. » ‖ *Saldare i conti,* Pagar per intiero: « La pregherei di saldarmi quel conto. » ‖ *Saldare le partite,* Mettere in sodo ciò che l'uno e l'altro dee dare e avere, pagando il debito chi resta debitore: « Domani verrò da lei, e salderemo le nostre partite. » ‖ E in modo famil. Definire questioni, liti ec.: « Tornarono amici, e così saldarono tutte le partite fra loro. » ‖ E scherzevolm.:

« Con quattro pugni saldarono le partite. » *Part. p.* Saldato.

Saldatóio. *s. m. T. mest.* Strumento per saldare, composto di una bacchetta di ferro fissata dall'un capo in un manico di legno, e che ha dall'altro un pezzo di ferro assai massiccio, e terminato in una punta ottusa, col quale, arroventito, si strugge il piombo sui punti da saldare.

Saldatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del saldare, e il Luogo saldato: « Ci ha fatto una saldatura poco buona, e si staccherà subito: – Saldatura a oro, ad argento ec.: – Si è rotto nella saldatura. »

Saldézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è saldo: « I metalli sono tra loro di diversa saldezza: – Non c'è saldezza in quella istituzione. »

Saldo. *s. m.* Intiero pagamento di un debito: « Ricevuta di saldo: – Le do mille lire a saldo del nostro conto. » ‖ *Saldi* si chiama Il pareggiamento dei conti, fatto per lo più a fin d'anno, tra' contadini e il padrone: « Domani fo i saldi col contadino: – Questo grano che ti do, si conteggerà a'saldi. »

Saldo. *ad.* Intero, Senza rottura ec.: « Bada che que' pali sieno saldi e diritti. » ‖ Forte, Robusto: « Vi pose un saldo puntello. » ‖ E *fig.* Fermo nel proposito, Costante: « Si mantennero sempre saldi nella loro fede: – Sta' saldo, figliuolo, e non ti lasciar vincere da minacce: – State saldi contro le altrui lusinghe. » ‖ E per Robusto, Sano: « Son saldo come un acciaio. »

Sale. *s. m.* Sostanza arida, dura, friabile, solubile nell'acqua, e d'un sapore piccante, che si trae dall'acqua del mare o di certe sorgenti, e si adopera per condimento dei cibi, o per conservare le cose dalla putrefazione. Dicesi anche *Sal marino, comune,* e *Sal di cucina,* e nel linguaggio dei chimici *Cloruro di sodio:* « Vendita di sale e tabacchi: – Tassa sul sale: – Una libbra di sale: – Una presa di sale: – Mettere, Tenere nel sale: – Sal bianco, nero, grosso: – La cassetta del sale: – Un granel di sale. » ‖ Generalmente dicesi *Sale* Una qualsivoglia combinazione chimica che risulta come prodotto del reagire di un acido con una base, in modo che contenga gli elementi dell'uno e dell'altro, disposto in guisa da potersi estrarre e riconoscere coi mezzi opportuni l'acido e la base che si combinarono. ‖ *Sal d'Inghilterra,* Sorta di medicamento purgativo, il quale altro non è che il Solfato di magnesio. ‖ *Sale* dicesi in senso *fig.* e familiarm. per Senno, Saviezza naturale e simili; onde la maniera *Avere* o *Non avere sale in zucca,* per Essere o Non esser savi, assennati. ‖ *Dolce di sale,* dicesi pur familiarm. di Persona sciocca, poco accorta e simili: « È dolce di sale, e crede a tutte le sue fandonie. » ‖ *Amaro sale,* dicesi un cibo, che sia salatissimo: « Un giorno fa la minestra sciocca, e un altro la fa amara sale. » ‖ Di un luogo fertilissimo dicesi *che ci farebbe il sale.* ‖ Per significare lunghezza di tempo o fatiche, studi e simili che bisogni sostenere per giungere a un tal segno, diciamo: *Bisogna mangiare un altro po'di sale:* « Per arrivare ad esser colonnello, gli bisogna mangiare un altro po' di sale. » ‖ Quando alcuno ci ha fatto pagar troppo cara una cosa comprata, per significare che de'nostri quattrini non ne avrà più, sogliamo dire, *che li può metter nel sale,* quasi per conservarli. ‖ *Non ci metter su nè sal nè olio,* dicesi per Non s' impicciare nella cosa di cui si parla, nè con fatti nè con parole, nè per promuovere nè per impedire. Lasciarla tale, qual'è: « Per me pigliatela come vi pare; io non vi metto su nè sal nè olio. » ‖ *Restare, Rimanere di sale,* dicesi familiarm. per Rimanere attonito: « Sono rimasto di sale a sentire quel discorso. »

Saléggiola. *s. f.* Nome volgare di una specie di erba acetosella.

Salétta. *dim.* di Sala; Sala non troppo grande: « Una elegante saletta, dove tiene il pianoforte. »

Salettína. *dim.* di Saletta.

Salgèmma. *s. m.* Sale avente la stessa qualità del sal marino, che si trova a strati nel seno della terra.

Saliare. *ad. T. stor.* De' Sali, sacerdoti di Marte.

Salicchio. *s. m.* Nome volgare di una specie d' alga, che nasce ne' luoghi paludosi presso al mare.

Sálico. *ad.* Aggiunto dato alle Leggi stabilite nel regno di Francia dopo che i Franchi s' impadronirono delle Gallie, e che escludeva le donne dalla eredità di certe terre spartite tra'guerrieri. Oggi intendesi comunemente Quella che esclude le donne dal succedere al trono.

Salcióne. *s. m.* Specie di salcio che cresce più assai del salcio comune, e ha rami più grossi.

Salièra. *s. f.* Piccolo vaso di forma e materia diverse, nel quale si mette il sale per portare in tavola: « Saliera d'argento, di cristallo ec.: – Paterna saliera. »

Salierétta e **Salierína.** *dim.* di Saliera.

Salierúccia. *dispr.* di Saliera: « Una salieruccia di vetro, mezzo rotta. »

Salífero. *ad. T. scient.* Aggiunto di Quelle materie, da cui si può cavar sale.

Salificábile. *ad. T. scient.* Aggiunto dato ad ogni materia, che combinata con altre, ha la proprietà di produrre un sale.

Salificare. *trans. T. scient.* Ridurre a qualità di sale una materia da ciò. *Part. p.* Salificato.

Salína. *s. f.* Il luogo donde si cava, e dove si raffina il sale, come sono in Toscana le *Saline di Volterra.*

Salinatóre. *s. m.* Colui che lavora alle saline.

Salinatúra. *s. f.* Il lavoro che si fa alle saline per purificare il sale.

Salíno. *ad.* Di sale, Che ha del sale: « Le parti saline dell'orina: – Concimi salini: – Combinazione salina. »

Sálio. *ad. T. stor.* Aggiunto che dettero i Romani ai Sacerdoti di Marte; ed ai Versi che si cantavano da essi in onore di lui.

Salire. *intrans.* Andare ad alto, Montare: « Salire al monte: – Salire sul tetto: – Salivano con le mani e co'piedi: – Salì sul pulpito, e cominciò a parlare. » ‖ *assolut.* intendesi spesso per Salire su per le scale della casa: « Sento qualcuno che sale: – Digli che salga: – Non volemmo salire. » ‖ Detto di cosa che vada da basso in su: « La vite in poco tempo sale co'suoi rami su per l'albero: – Le fiamme salivano al cielo. » ‖ E per Crescere, Gonfiare: « La corrente saliva: – Salgono i flutti, il bollore ec. » ‖ E *fig.* detto di prezzo, Aumentare, Crescere: « I prezzi del grano sono saliti assai. » ‖ E di numero, quantità o conto, spesa e simili, Ammontare: « A quanto sale la somma delle spese? – Salirà a tanto. » ‖ *fig.:* « Salire ai primi onori dello stato: – Salire in potenza, in grandezza. » ‖ E *trans.* nel senso del

tema: « Salire una scala, un gradino: – Salire il monte ec. » ‖ *Salire alcuno*, dicesi familiarmente per Fare che esso salga in un luogo, o aiutandolo, o alzandolo: « Chi ti ci ha salito costassù? a risico di cadere. » *Part. pr.* SALIENTE. *Part. p.* SALITO.

Saliscéndi. *s. m.* Una delle serrature dell'uscio, usato oggi specialm. nelle case de' contadini o della povera gente, ed è una lama di ferro grossetta o una bietta di legno, la quale, imperniata da un capo nella imposta e inforcando i monachetti dall'altro, serra uscio o finestra; detto così dal salire e scendere che e' fa nel serrare e nell'aprire. ‖ Per *similit.* e in linguaggio familiare dicesi a un Luogo o Strada piena di scese e salite: « Su quel saliscendi non si può andare altro che coll'asino. » ‖ E di Casa o quartiere dove le stanze sieno una più alta e una più bassa, onde sia necessario lo scendere e il salire ec.: « Il mio quartiere è un vero saliscendi. »

Salita. *s. f.* L'atto del salire, Ascensione: « La salita su quel monte mi ha fracassato le gambe. » ‖ E per Strada erta: « Per andar lassù c'è una salita di due chilometri: – A mezzo la salita v'è un piccolo oratorio. »

Salitáccia. *pegg.* di Salita, Salita scoscesa e faticosa: « Su per quella salitaccia mi sono quasi fracassato le gambe. »

Salitina. *dim.* di Salita, Salita leggera: « C'è una salitina di un quarto di chilometro. »

Saliva. *s. f.* Umore bianco, che continuamente si separa da certe glandule, le quali sono nella bocca, e aiuta la masticazione e la digestione: « Abbondante secrezione di saliva: – Si bagna il francobollo con la saliva dalla parte dove è ingommato. »

Salivare. *ad. T. anat.* Attenente comecchessia alla saliva: « Glandule salivari: – Condotti salivari: – Secrezione salivare. »

Salivatòrio. *ad.* Che serve a promuovere la salivazione: « Il tabacco da fumo è salivatorio. »

Salivazióne. *s. f.* Quella funzione animale, per cui si forma e si separa la saliva: « La troppa salivazione nuoce piuttosto che giovare allo stomaco: – Il tabacco provoca la salivazione. »

Salma. *s. f.* Spoglia corporea priva dell'anima, Corpo morto: « La salma di quell' eroe fu portata in trionfo per tutto il campo. » Voce del nobile linguaggio.

Salmastro. *ad.* Aggiunto di quelle sostanze, che tengon tanto o quanto del salso; e anche del vino che ha un certo sapore che al primo gusto pare salso. ‖ E in forza di *sost.*: « Questo vino è buono, ma ha il salmastro. »

Salmeggiare. *intrans.* Cantare salmi in più persone, versetto per versetto: « Que' frati salmeggiano tutta la notte. » *Part. p.* SALMEGGIATO.

Salmeggiatóre-trice. *verb.* da Salmeggiare; Chi o Che salmeggia.

Salmería. *s. f.* Moltitudine di bagagli e di carri, per servizio specialmente di eserciti: « Le salmerie dell'esercito, occupano uno spazio di dieci chilometri. » Voce non comune nella lingua parlata.

Salmisía. Parola che si dice nel ragionare di qualche mala avventura o di qualche malore, quasi vogliasi allontanare il mal augurio, e che è un composto di *Salvo mi sia:* « Gli venne un accidente, salmisia. »

Salmista. *s. m.* Scrittore di salmi. ‖ *Il salmista* per antonomasia, Il re David, che compose il Salterio.

Salmo. *s. m.* Canto sacro, che forse si accompagnava colla danza, o salto regolato, come molti ne compose il re David: « I salmi di David: – Il libro de' salmi. » ‖ Anche Una composizione fatta a similitudine de' salmi, come i *Salmi del Petrarca.* Ora alcuni sciocchi scrivono Salmi in prosa divisa in tanti versetti. ‖ *Salmi graduali*, così detti perchè si cantavano nel salire i quindici gradi del tempio di Salomone. ‖ *I sette salmi penitenziali*, Quelli che David scrisse per atto di penitenza, e che pure per penitenza si recitano anche da' Cristiani. ‖ *Ogni salmo finisce in gloria*, si dice proverbialm. Quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quello cose che gli premono. ‖ *Alla fine del salmo si canta il gloria*, A giudicar di checchessia bisogna aspettarne la fine.

Salmodía. *s. f.* Canto di salmi. ‖ Il modo e l'ordine del cantarli.

Salmóne. *s. m.* Pesce assai grosso di varie specie e di carne molto rossa, che suole mettersi in commercio dopo averlo salato. Comunem. *Sermone.*

Salnitráio. *s. m.* Colui che attende alla lavorazione del salnitro.

Salnitro. *s. m.* Nome volgare del Nitro. V.

Salnitróso. *ad.* Che ha in sè salnitro, o Che ha qualità di salnitro.

Saloncino. *s. m.* Salone più piccolo, e si chiama così Quello specialm. annesso ad alcuni teatri: « Stasera c'è il veglione alla Pergola, con la platea e il saloncino illuminati a cera: – L'estrazione per la leva si fa nel saloncino del teatro Goldoni. »

Salóne. *s. m. accr.* di Sala, Grande e nobile sala. A Firenze è famoso il *Salone de' cinquecento*, fatto fare da Fra Girolamo, poi abbellito da Cosimo I.

Salottino. *dim.* di Salotto, e specialm. Quella stanza adorna galantemente, dove le Signore stanno a lavorare, e ricevono persone di confidenza: « La Signora è nel suo salottino: – Salottino da lavoro. »

Salòtto. *s. m.* Sala non tanto grande, e per uso speciale, come sarebbe *Salotto da pranzo, da studio* ec. ‖ *Salotto buono* si chiama nelle case delle persone civili Quel salotto ammobiliato con maggior eleganza degli altri, e che suol destinarsi a ricever le visite.

Salottúccio. *dispr.* di Salotto: « Non ha nemmeno un po' di salottuccio da ricevere. »

Salpare. *intrans. T. mar.* Levar l'ancora per fare viaggio: « Salpò da Livorno il dì 4 settembre. » *Part. p.* SALPATO.

Salprunella. *s. f.* Dicesi così il Nitro fuso con un poco di zolfo, ed usato in medicina.

Salsa. *s. f.* Condimento di più maniere, che si fa alle vivande: « Salsa di funghi, di pomidoro: – Due bracioline in salsa piccante, con dei capperi: – Le salse inglesi, che vengono in boccette bell' e preparate, sono eccellenti. » ‖ *Salsa di san Bernardo*, si chiama scherzevolm. La fame, perchè questo Santo diceva che la fame gli serviva per salsa a tutti i più rozzi cibi, e glieli faceva parer saporiti.

Salsapariglia. *s. f.* Pianta americana, la cui radice è usata come medicamento: « Salsapariglia in polvere: – Siroppo di salsapariglia. »

Salsédine. *s. f. T. med.* Qualità di umore salso, specialmente di quelli del corpo umano; ma più che altro si dice di Quella eruzione che per tal cagione viene sul viso: « Ha un po' di salsedine al viso. »

Salsedinóso. *ad.* Che ha della salsedine sul viso: « È bellina; ma è un poco salsedinosa. »

Salserèlla. *dim.* di Salsa.

Salsétta. *dim.* di Salsa.

Salsettina. *vezz.* di Salsa, Salsa assai gustosa: « A quelle cotolette ci fece una salsettina, che avrebbe fatto riavere un morto. »

Salsiccia. *s. f.* Carne di maiale minutissimamente battuta, e messa, con sale e altri ingredienti, nelle budella minute del porco. || E per Rocchio, Salsicciuolo: « Cuocimi una coppia d'uova con due salsicce. » || *Far salsiccia di uno,* si dice familiarm. per Ridurlo in minutissimi pezzi; ma usasi più che altro in maniere di minaccia, come: « Se lo piglio, ne fo salsiccia. » || *Legarsi le vigne colle salsiccie in alcun luogo,* si dice del Vivervisi con gran dovizia, e in ampia fortuna: « In quella casa si legano le vigne con le salsicce. »

Salsicciaio. *s. m.* Colui che fa le salsicce. Ma è di raro uso.

Salsiccióne. *accr.* di Salsiccia.

Salsicciòtto. *s. m.* Specie di salame, men grosso del salame ordinario, ma più lungo.

Salsicciuòlo. *s. m.* Ciascuno dei pezzi della salsiccia, Rocchio.

Salsièra. *s. f.* Vasetto di porcellana, di cristallo o d'altra più pregevole materia, per lo più di forma bislunga o a navicella, per uso di tenervi quelle salse che si adoperano separate, come savore, senapa, acciugata ec.

Salso. *ad.* Che naturalmente ha qualità e sapor di sale: « Acqua salsa del mare: – Umori salsi del corpo. » || E in forza di *sost.*: « Quell'umore ha del salso. »

Saltabécca. *s. f.* Sorta di cavalletta, che si muove saltando, ed è di color verde.

Saltabeccare. *intrans.* Fare salti a modo di saltabecca: « Gli passò di sotto le finestre saltabeccando, e caracollando. » *Part. p.* SALTABECCATO.

Saltáccio. *pegg.* di Salto, Salto pericoloso: « Gli fecero fare un gran saltaccio. »

Saltaleóne. *s. m.* Sorta di filo d' ottone, sottilissimo, avvolto minutissimamente sopra sè stesso, e per conseguenza elasticissimo, che serve a vari usi.

Saltamartino. *s. m.* Trastullo fanciullesco, che si fa con un mezzo guscio di noce forato ai lati della larghezza dell'orlo: dentro a' fori si passa un filo incerato e si annoda; vi si rigira poi dentro un fuscellino, il cui capo libero forzatamente si porta a uno dei punti estremi della lunghezza dell'orlo, dove è posta un poco di cera o pece che vel tiene appiccato qualche momento, dopo di che il fuscello si stacca, e, scattando, fa saltare esso guscio. Su per le fiere si vendono di legno, e in forma di ranocchio, ma col medesimo ordigno. || *Cose da saltamartini,* suol dirsi per Cose stranissime e da pazzo: « Si mise a mestare, e pretendendo di dar buon sesto all'ufizio, e'fece cose da saltamartini. »

Saltanséccia. *s. f.* Uccelletto che sta molto per le siepi, e salta da frasca a frasca.

Saltare. *intrans.* Spiccar il salto o salti: « Saltò nel fosso: – Saltammo in istrada: – Saltai giù dal letto: – Le cavallette saltano. » || E per Far salti: « Saltare sulla corda: – Saltare come burattini: – Ragazzi che saltano come caprioli. » || E detto di cose, che Spiccansi in alto: « A quel colpo saltò via il chiodo. » || *Saltar fuori,* Venir fuori improvvisamente: « Saltaron fuori dalla selva alcuni malandrini. » || E *fig.* Farsi avanti a chiedere, a volere ec. checchessia: « Quando vaca un impieguccio, saltano fuori mille postulanti: – Appena morto, saltaron fuori tutti i creditori. » E in questo senso dicesi anche *Saltar su.* || *Saltare in aria* dicesi di tutte quelle cose, che per forza di polvere accesa esplodono e si disperdono in molte parti. || *Saltare una cosa in capo,* Venirtene subitamente il pensiero. || *Saltare il grillo, la mosca, il moscherino,* modi famil. che vagliono Entrare in collera. V. anche sotto i respettivi nomi. || *Saltarti addosso la febbre* o simile, vale Esser preso da essa: « Bisogna riguardarsi; perchè se ti salta addosso la febbre, c'è da aspettarsi una miliare. » || *trans.* Passare con un salto, da un lato a un altro di una cosa, senza toccarla: « Saltare un fosso, una siepe: – Saltò a piè pari una seggiola. » || *fig.* Omettere nel discorso, nella lettura e simili una cosa, per inavvertenza o a bella posta: « Ha saltato tre pagine: – Questo punto è meglio saltarlo: – Saltare a piè pari le maggiori difficoltà del classico. » *Part. pr.* SALTANTE. *Part. p.* SALTATO.

Saltatóia. *s. f. T. pesc.* Rete che si stende sopra l' acqua dietro ad un' altra, dentro a cui saltando restano avviluppati i muggini.

Saltatóre-trice-tóra. *verb.* da Saltare; Chi o Che salta, e specialmente si dice per Uomo o Donna, che per sua arte fa salti, ed altri esercizi ginnastici dinanzi al pubblico: « Ci sarà per la fiera una compagnia di saltatori. »

Saltazióne. *s. f.* Il saltare, in quanto è esercizio ginnastico.

Saltellaménto. *s. m.* L'atto del saltellare.

Saltellare. *intrans.* Andare a salti piccoli e spessi: « Per tutto saltellano botte e ranocchi: – Gl'Inglesi, più che camminare, saltellano. » *Part. p.* SALTELLATO.

Saltellóne o **Saltellóni.** *avv.* A modo di chi saltella: « Va saltelloni come i ranocchi. »

Salterellare. *intrans. frequent.* di Saltellare. *Part. p.* SALTERELLATO.

Salterèllo. *dim.* di Salto. || *Salterello,* Pezzo di carta avvolta e legata strettissimamente, dentro cui sia polvere da schioppo, così detto perchè, dandogli fuoco, salta per aria. || Ciascuno di que' legnetti, che negli strumenti da tasto fanno sonare le corde percotendole: « I salterelli del pianoforte si fanno di legno molto dolce. »

Saltèro. *s. m.* Tutti insieme i salmi di David. || *Dire il saltero,* vale Recitare i salmi, contenuti nel saltero davidico. || *Saltero* dicesi anche a un Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, e che anche contiene alcuni salmi. || Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche Decacordo. || Il *Saltero* d'oggidì è uno Strumento piano in forma d' un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d' ottone ordinate all'unisono o ottava, simile all'arpa, se non quanto è più piccolo, e si tiene sul ginocchio.

Saltettino. *dim.* di Saltetto.

Saltétto. *dim.* di Salto.

Salticchiare. *intrans. frequent.* di Saltare, Salterellare. *Part. p.* SALTICCHIATO.

Saltimbanco. *s. m.* Giocatore che per guadagno fa prove di destrezza ed altri giuochi in pubblico. || Per *similit.*: « Saltimbanchi politici: – Anche la cattedra ha i suoi saltimbanchi. »

Saltimpálo. *s. m.* Uccelletto che spesso si posa sulla punta de'pali.

Salto. *s. m.* Movimento della persona, che consiste nel levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra, senza toccare lo spazio di mezzo. ‖ *Salto mortale*, si dice del Saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani o con altro. ‖ *Fare pochi salti e brutti*, dicesi familiarm. di Chi, dopo poca resistenza, cade e muore. ‖ E di Chi è tanto debole e mal condotto che poco può andare in là.

Salubèrrimo. *superl.* di Salubre.

Salùbre. *ad.* Che è atto a conservare la sanità: « Aria salubre: – Cibo salubre: – Clima salubre. »

Salubrità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è salubre: « Salubrità dell'aria, del cibo. »

Salumaio. *s. m.* Venditore di salumi: « Fa il salumaio: – Ha una bottega di salumaio. »

Salùme. *s. m.* Ciascuna qualità di cibo che si conserva col sale, come prosciutti, salami, acciughe, aringhe ec.; si usa più che altro nel *pl.*: « Mangia troppi salumi. »

Salutare. *trans.* Pregare felicità e salute ad altrui facendogli motto: « Tutte le volte che mi incontra, mi saluta: – Ci salutammo e ci lasciammo: – Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. » ‖ E nella chiusa delle lettere: « La saluto cordialmente: – E salutandola, mi dico ec. » ‖ *Salutare* dicesi per Far altrui un atto con la mano destra, inalzando un po' il braccio, e piegando una o due volte la mano verso il petto. ‖ Nella milizia è Far atto di rispetto o portando la destra alla fronte, se il soldato non è sotto le armi, o presentando le armi, o portandole, secondo il grado del salutato. ‖ *Salutare* dicesi anche per Rendere onore alla bandiera di uno stato, il che fanno le navi straniere da guerra, sparando le loro artiglierie. ‖ *Salutare* dicesi anche per Andare a visitare alcuno, a complimentarlo: « Stasera andiamo a salutare la Marchesa X, ritornata dal suo viaggio. » ‖ Riferito a Maria Vergine od al Sacramento, vale Recitare in onor di essi alcune preci. ‖ *Salutare uno in Re* o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile. ‖ *Salutare uno con un bastone, con un sasso*, o simili, dicesi ironicamente per Dargli d'un bastone, d'un sasso; onde il prov. non bello: « Uomo rosso e donna barbuta, co'sassi la saluta. » ‖ *Salutamelo* o *Salutamela*, dicesi familiarm. di persona o cosa, di cui non vogliamo parlare. *Part. pr.* SALUTANTE. *Part. p.* SALUTATO.

Salutare. *ad.* Che mantiene in salute, o Che rende la salute: « Rimedio salutare. » ‖ *Arte salutare* si chiama La medicina. ‖ e *fig.* rispetto alla salute dell'anima: « Consigli salutari per i devoti.

Salutatóre-trice. *verb.* da Salutare; Chi o Che saluta.

Salutatòrio. *ad.* Atto, Ordinato a salutare: « Parole, Lettere salutatorie. »

Salutazióne. *s. f.* L'atto del salutare: « Non mancarono in quella lettera le salutazioni per tutti gli amici. » ‖ *Salutazione angelica* si chiama L'*Ave Maria*, perchè con queste parole, l'Angelo salutò la Vergine, allorchè le annunziò che sarebbe madre di Dio.

Salúte. *s. f.* Buono stato di una persona che non è afflitta da veruna malattia: « Arte di conservare la salute: – La salute preme a tutti: – Guastarsi la salute con gli stravizi: – Ha poca salute: – Dio gli dia salute. » ‖ *Salute dell'anima*, o solam. *Salute*, intendesi La eterna salvazione: « Pensano solo alla salute dell'anima: – Cristo immolò sè stesso per la salute del genere umano. » ‖ E per Salvamento, Scampo: « In tal frangente, non sapeva trovare via di salute. » ‖ E come augurio di sanità, bevendo, si suol dire: « Alla tua, alla sua salute: – Bere alla salute di alcuno. » ‖ E per atto di buon augurio, a chi starnutisce suol dirsi, *Salute!*

Salutévole. *ad.* Salutifero, Che apporta salute: « Quella lettura dà salutevoli frutti. »

Salutevolménte. *avv.* In modo salutevole: « Provvedere salutevolmente ai dolori di chi soffre. »

Salutìfero. *ad.* Che arreca salute; e più che altro si dice in senso morale: « Consigli salutiferi: – Salutifera dottrina. »

Salúto. *s. m.* Il salutare, e Le parole con le quali altri augura salute ad alcuno: « Gli fece un grazioso saluto: – Le faccio tanti saluti. » ‖ *Levare* o *Togliere il saluto a uno*, vale Cessare di salutarlo per corruccio o altro: « Dopo quel fatto gli tolsi il saluto. » ‖ *Amico di saluto*, dicesi di persona, tra la quale e noi non passa altra relazione che di saluto, incontrandola per via o in alcun luogo. ‖ *Saluto* si dice specialm. tra'militari per Quel segno di rispetto che fanno agli ufficiali: « Il saluto militare si fa ponendosi la mano aperta alla fronte: – Si fa il saluto calando un poco la bandiera quando passa il capo dello stato: – E si fa il saluto anche sonando la banda. » ‖ *Saluto* dicesi ironicamente per Novella spiacevole, Invettiva, o simile: « Mi cominciò a trattar male: io, a quel saluto, gli voltai le spalle: – Ho avuto un brutto saluto. »

Salutóne. *accr.* di Saluto, Saluto di cuore, amichevole: « Fate un salutone tanto fatto al nostro Don Antonio. »

Salva. *s. f.* Lo sparo che si fa ad un tempo da molti fucili o pezzi di artiglieria, in segno di saluto e di gioia. ‖ Per *similit.* e in ischerzo *Salva di fischi*, dicesi Il fischiare che molti fanno contro a qualcuno: « L'attore presentatosi sulla scena fu accolto con una salva di fischi. » ‖ *Fare a salva*. *T.* de' giuocatori, lo stesso che Fare a salvo. V. in SALVO.

Salvacondótto. *s. m.* Sicurtà data pubblicam. ad alcuno, come ad un esiliato o prigioniero, o assediato e simile, acciocchè egli possa per un tempo determinato viaggiare o stare in alcun luogo: « Ottenne un salvacondotto per venire a trattar la causa in persona. »

Salvadanaio e **Salvadanaro**. *s. m.* Vasetto per lo più di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono, per un picciol fesso ch' egli ha, i loro danari, per salvarli, non gli potendo poi cavare, se non rompendolo.

Salvaguardia. *s. f.* Custodia, Sicurtà o simile. È però voce inutile, e tutta francese. E c'è anche chi fa sconciamente il verbo *Salvaguardare!*

Salvaménto. *s. m.* Il salvare e Il salvarsi, e si usa più che altro nelle frase *Arrivare, Giungere, Condurre* o *Portare a salvamento*, per Giungere, o Condurre a buon termine e fuori di ogni pericolo: « La nave arrivò a salvamento: – Mi riuscì di condurlo a salvamento. »

Salvare. *trans.* Far salvo, Dar salute, Trar di pericolo, riferito così a persone come a cose: « Io che ti potei salvare, domandi se potrei ucciderti? – Salvare uno dalla morte, dal disonore, dal pericolo: – Lo assalirono alcuni malandrini, e fu salvato da'carabinieri: – G. Cristo salvò il

genere umano: – Così facendo, ho salvato il mio onore: – Si gittò in Arno, ma fu salvato: – Hanno salvato il bastimento e l'equipaggio. » ‖ E per Custodire, Difendere, Preservare da pericolo, danno, molestia e simili: « Con questo mantello spero di salvarmi dal freddo: – L'ombra salva le piante dall'arsura: – Non posso salvar nulla in questa casa. » ‖ *assolut. Salvare l'anima* o *un'anima*, Procacciarsi e Procurare altrui l'eterna salute. ‖ *Salvar la vita, la pelle,* Scamparla da pericolo mortale. ‖ Riferito a servizio militare, *Salvare uno*, vale Fare che sia esente dalla milizia, militando egli in luogo suo. Così dicesi, che il fratello maggiore *salva* il minore. ‖ *Salvare la parola, una condizione* e simili, lo stesso che Riservarla. ‖ *Salvar la messa, T. giocat.* quando di molti giocatori siam ridotti in due o tre, allora si pattuisce talvolta che chi vince restituirà agli altri quel che aveva messo su. ‖ *Salvar l'apparenza* o *le apparenze,* maniera di molto uso oggi che il parere è tutto o quasi tutto, per Non mostrare in pubblico cosa che potrebbe recar disdoro: « Marito e moglie si odiano cordialmente; ma salvano le apparenze. » ‖ *Salvando la grazia di Dio,* dicesi familiarm. sparlando di cosa buona in sè, ma che è accidentalm. men buona: « Che questo è pane? – È mota, salvando la grazia di Dio. » E dicesi anche solo *Salvando:* « Un pretaccio, salvando, che ec. » ‖ *Dio ci salvi,* o, *Che Dio ci salvi,* Maniere di scongiuro: « Gli venne un accidente, che Dio ci salvi. » ‖ *rifless.* Campare da un pericolo: « Fui aggredito da cinque assassini, e miracolosamente mi potei salvare. » ‖ E per Campare dalle pene infernali, Andare alla eterna salute: « Presunzione di salvarsi senza merito: – Si salvò per intercessione di Maria. » *Part. p.* SALVATO.

Salvastrèlla. *s. f.* Erba, detta anche Pimpinella, che si usa nella medicina, o si mescola con l'insalata.

Salvaticaccio. *pegg.* di Salvatico, detto di persona: « È un salvaticaccio, col quale non si possono far due parole. »

Salvaticaménte. *avv.* In modo salvatico, Da persona salvatica: « Lo salutò assai salvaticamente e fuggì. »

Salvatichèllo. *dim.* di Salvatico, Tanto o quanto salvatico, detto specialm. di ragazzo: « È tuttora un po'salvatichello; ma si addomesticherà. »

Salvatichètto. *dim.* di Salvatico, Lo stesso che Salvatichello.

Salvatichézza. *s. f.* La qualità astratta di di ciò che è salvatico: « Salvatichezza di un luogo, di certe piante. » ‖ E detto di persona, contrario di Civiltà: « A poco per volta si vincerà la salvatichezza di quelle popolazioni. » ‖ E per Rozzezza di modi e di parlare: « Con quella sua salvatichezza si aliena l'animo di tutti. » ‖ E detto di animali: « Quel leone lasciò a poco a poco la salvatichezza, e si addomesticò. »

Salvàtico. *ad.* Parlando di luogo, vale Non coltivato: « Luoghi salvatici ed orridi. » ‖ Di piante, vale Non coltivate, ma quali nascono e crescono naturalmente in luoghi non colti: « Cardo salvatico: – Piante salvatiche: – Uva salvatica. » ‖ Di animale, Non addomesticato, ma che vive in libertà: « Gatto salvatico: – Bue salvatico. » ‖ Di persona, Rozzo, Ruvido, Ritroso ec.: « È a quel modo salvatico, nè si può adattare agli usi de' signori: – Bella ragazza, ma troppo salvatica. » ‖ *Uomo salvatico* si dice per antonomasia Colui che vive ritirato, ed ha modi aspri e rozzi quando tratta con qualcuno.

Salvàtico. *s. m.* Luogo pieno di alberi silvestri: « In quel paese c'è molto del salvatico, e vi si fa molta caccia. » ‖ Ed anche Quel luogo piantato apposta di alberi silvestri per bellezza e per comodo: « Dietro la villa c'è un bel salvatico. » ‖ E per l'Odore di cosa salvatica: « La lepre si lava nell'aceto, perchè perda il salvatico: – Puzza di salvatico come un frate. »

Salvaticóne. *accr.* di Salvatico, e si dice di persona rozza e dura di maniere: « Lascialo andare quel salvaticone. »

Salvaticúme. *s. m.* Salvatichezza; ma più che altro dicesi per Cosa che ha del salvatico.

Salvatóre-trice. *verb.* da Salvare; Chi o Che salva. ‖ *Il Salvatore* per antonomasia si chiama G. Cristo, che salvò il genere umano.

Salvazióne. *s. f.* Il salvarsi, e si dice più che altro nel senso religioso: « La salvazione dell'anima. » ‖ *Luogo di salvazione,* dicesi più spesso Il purgatorio: « Morì e andò in luogo di salvazione. »

Salveregina. *s. f.* Orazione che si recita in onore della Vergine, così detta dalle parole con cui comincia: « Non fa altro che biasciare avemarie e salveregine dalla mattina alla sera. »

Salvézza. *s. f.* Stato e condizione di chi è salvo da ogni pericolo: « Ogni cittadino dee cooperare alla salvezza della patria. » ‖ E talora anche per Salvazione, nel significato religioso: « Non pensa ad altro che alla salvezza dell'anima. »

Sàlvia. *s. f.* Pianta aromatica con le foglie di un verde sudicio e un po' peloso, la quale si usa per cucina, ed anche come medicamento.

Salviétta. *s. f.* Lo stesso che Tovagliolo. Ma non è familiare, e parrebbe quasi affettato.

Salvo. *ad.* Che è fuor di pericolo, specialm. di morte, Che non ha sofferto danno: « Finalmente fummo salvi: – Ritornarono tutti salvi. » ‖ *Sano e salvo* cresce significazione all'idea, e vale Incolume, Senza aver sofferto il minimo danno: « Tornarono sani e salvi dalla guerra: – Uscì sano e salvo di quel pericolo. » ‖ *Salvo il vero,* si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altrimenti, e vale, Il vero abbia sempre il suo luogo. ‖ In forza di *avv.* che talora si adopra anche in forza di *prep.*, e vale Eccetto, Fuorchè, Se non; e si usa anche colle particelle *Che* o *Se,* espresse o sottintese.

Sambuchèlla. *s. f.* Fiore silvano assai odoroso, del quale i montanari fanno uso anche medicinale.

Sambúco. *s. m.* Pianta, i cui rami sono ripieni di una midolla bianca tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno virtù diuretica.

Sampièro. *ad.* Aggiunto di una sorta di fico e di susina; e si dice tanto dell' albero, quanto del frutto.

San. *ad.* Apocope di Santo, che si usa dinanzi al nome proprio del santo, quando incominci per consonante: « San Pietro, San Paolo, San Remo. »

Sanàbile. *ad.* Da potersi sanare o guarire: « Ferita sanabile in quindici giorni. » ‖ e Da potersi mettere in buona regola, rimediare e simili.

Sanabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sanabile.

Sanàli. *s. m. pl.* Gambi secchi della saggina e del granturco.

Sanaménte. *avv.* Con sanità: « Per vivere sanamente bisogna esser sobri. » ‖ Con dirittura di mente, o Secondo verità: « Queste parole bisogna intenderle sanamente. »

Sanare. *trans.* Ridurre sano, Guarire di una malattia. Ma più spesso e più propriamente in questo caso si dice Risanare. ‖ Mettere in buona regola, Rimediare a qualche mancanza di forma e simili: « La cosa fu fatta contro a ciò che prescrive la legge, e bisognò sanarla per mezzo di un decreto. » *Part. p.* SANATO.

Sanatóre-trice. *verb.* da Sanare; Chi o Che sana: « Erba sanatrice di ogni male. »

Sanatòria. *s. f.* Sentenza, Deliberazione e simili, con la quale si legittima un atto non regolare: « Tutti que' matrimoni sarebbero stati illegittimi; ma venne una sanatoria generale. »

Sancire. *trans.* Confermare, Decretare che una cosa debba essere in quel tal modo: « Sancire un patto, una legge. » *Part. p.* SANCITO. – *Ad.*: « Costumanza sancita dalla consuetudine e dalla legge. »

Sancolombáno. *s. m.* Qualità di uva di buon sapore, e dicesi anche il vitigno che la produce: « Un grappolo di sancolombano. »

Sancta sanctorum e tutto unito **Sanctasanctorum**. Voci latine usate a modo di *s. m.* e dicesi il recinto vicino all'altare, dove il sacerdote solamente, e altri ministri sacri potevano entrare nel tempo del sacrifizio. ‖ Ora si dice, quasi per ischerzo a Luogo, dove niuno, se non il padrone di casa, o i suoi stretti amici, hanno accesso: « Quel salottino è il sanctasanctorum. »

Sanctus. *s. m.* Quel punto della Messa, dove cominciano le preci segrete e le cerimonie del sacrifizio, perchè il prefazio finisce con tal parola ripetuta tre volte: « La messa è al Sanctus: – Al Sanctus il cherico suona il campanello. »

Sándalo. *s. m.* Albero di legno duro, odoroso, e di vario colore, che ci viene dall'Indie.

Sándalo. *s. m.* Specie di calzare, che portavano già le donne greche e romane. ‖ Oggi si dice a quella Calzatura che usano i Vescovi e altri prelati quando fanno solenni cerimonie in abito pontificale. ‖ Ed anche Certa calzatura speciale ad alcuni ordini religiosi, con strisce di cuoio avvolte sullo stinco, come quelle che portano i campagnuoli calabresi e abruzzesi.

Sandracca. *s. f.* Resina solida in piccole lamine secche, trasparenti, color giallo citrino, come quelle del mastice, ma più allungate: polverizzata, s'usa per rifar liscia e bianca la carta, da cui sia stato raschiato l'inchiostro, acciocchè scrivendovi non sughi.

Sandracchièra. *s. f.* Vasettino di bossolo di varia forma, da tenervi la sandracca.

Sangiaccáto. *s. m.* Provincia amministrata da un sangiacco: « Sangiaccato di Nissa: – I sei sangiaccati di Bossina. »

Sangiacco. *s. m.* Titolo di dignità presso i Turchi, e vale Governatore di provincia.

Sangiovése. *s. m.* Sorta d'uva, che noi Toscani diciamo più spesso Sangioveto. ‖ E il Vino che se ne fa: « Il sangiovese di Rimini è eccellente. »

Sangiovéto. *s. m.* Sorta d'uva un poco aspra, ma molto sugosa; e anche la Vite che lo produce.

Sanguaccio. *pegg.* di Sangue: « Dalla ferita veniva un sanguaccio nero che bisognava vedere! »

Sangue. *s. m.* Liquido molto denso, d'un colore ora rosso chiaro, ed ora rosso cupo e quasi nero, che riempie tutto il sistema delle arterie e delle vene nel corpo animale. ‖ *Animali a sangue rosso, T. fisiol.* Tutti i vertebrati. ‖ *Animali a sangue bianco,* I molluschi, e gli altri animali, il cui sangue è bianco. ‖ *Animali a sangue freddo,* Animali, il cui sangue non è notabilmente più caldo di quello del mezzo o elemento, in cui vivono. ‖ *Sangue*, vale figuratam. Stirpe, Progenie: « Nato di nobile sangue: – Gentilezza di sangue: – Congiunto di sangue: – Vincoli del sangue. » ‖ *Sangue puro* dicesi, non senza beffa, per Nobiltà schietta di natali. ‖ *Puro sangue,* Aggiunto di cavallo, che appartiene alle più fini razze inglesi. ‖ E per Figliuolo, Discendente ec.: « Finalmente è mio sangue, sapete? – Non voglion bene neppure al proprio sangue. » ‖ *Sangui* dicesi nel *pl.* di Persone che mostrino vigore e sanità di membra, con bellezza di forme: « In quella famiglia son tutti bei sangui: – I sangui di una volta non si rivedono più. » ‖ *Esser tutto latte e sangue* V. in LATTE. ‖ *Delitti di sangue,* Uccisioni, Ferimenti e simili: « Oggi abbandono più che mai i delitti di sangue. » ‖ *Uomo di sangue,* Uomo sanguinolento, Feroce. ‖ *fig. Sangue,* prendesi talora per Lo avere; onde il prov. *I denari sono il secondo sangue,* che si dice per mostrare che il danaro è necessario ai bisogni della vita. ‖ *Sangue di drago,* Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'Indie. ‖ *Agghiacciarsi, Gelarsi il sangue nelle vene,* Rimanere pressochè esangue per subita paura: « A quella notizia mi si gelò il sangue nelle vene. » E nello stesso senso *Rimaner senza sangue.* ‖ *Andarti a sangue una cosa,* vale Piacerti, Andarti a genio: « Quel suo modo di fare non mi va punto a sangue. » ‖ *Andare* o *Andarne il sangue a catinelle.* V. CATINELLA. ‖ *Assottigliare il sangue,* Renderlo più scorrevole, e si dice di materie medicinali. ‖ *Battersi al primo* o *all'ultimo sangue,* dicesi di duellanti, che si battono finchè alcuno dei due non sia ferito o morto. ‖ *Bollire il sangue,* dicesi di persona che per giovinezza e vigore di forze senta gli stimoli della concupiscenza o dell'ira. ‖ *Cavare, Trar sangue,* Fare un salasso, Salassare. ‖ *Cavare* o *Trar sangue a una rapa.* V. RAPA. ‖ *Essere* o *Stare sempre col sangue rimescolato,* Essere sempre in gran timore che non accada qualche cosa di grave: « In quella casa bisogna star sempre col sangue rimescolato, perchè di nulla nulla gridano e s'accapigliano. » ‖ *Non rimaner sangue addosso,* si dice di Chi ha grandissima paura. ‖ *Filar sangue* V. FILARE. ‖ *Sudar sangue.* V. SUDARE. ‖ *Non avere il suo sangue con alcuno* o *con alcuna cosa,* Non sentircisi inclinato, Non se la dir seco: « Sarà bravo, sarà dotto; ma io non ci ho il mio sangue. » ‖ *Il sangue non è acqua,* L'amor della parentela si fa sentire, e si dice a significare che non si possono frenare i moti naturali dell'amore fra gli stretti congiunti. ‖ Si dice poi *Il sangue tira* per significare Un certo affetto o inclinazione verso persona, che poi si scopra stretto parente. ‖ *A sangue caldo, A sangue freddo,* Nel calore della passione, o Dopo che la passione è calmata.

Sanguificare. *intrans.* Generar sangue: « Il pane sanguifica senza dubbio più che ogni altro cibo. » *Part. p.* SANGUIFICATO.

Sanguificatóre-trice. *verb.* da Sanguificare; Chi o Che sanguifica: « Principio sanguificatore: – Forza sanguificatrice. »

Sanguificazióne. *s. f.* Quell'operazione fisiologica, per cui il cibo si converte in sangue: « Nei tisici si fa male la sanguificazione. »

Sanguigno. *ad.* Di sangue, o Misto con sangue: « Umore sanguigno: – Scolo sanguigno. » ‖ Che è pieno di sangue: « Tumore sanguigno. » ‖ Detto di temperamento, in cui prevale il sangue, e così di persona, che ha questo temperamento. ‖ *Vasi sanguigni* sono quelli, ne'quali scorre il sangue, come le arterie e le vene. ‖ Detto di colore, vale Simile a quello del sangue: « Vestito di colore sanguigno. » ‖ Cosperso di sangue: « Occhio sanguigno. » ‖ *Diaspro sanguigno* dicesi Quello che ha molti punti rossi che paiono macchie di sangue.

Sanguinaccio. *s. m.* Vivanda fatta con sangue, con sale e farina, e cotta in padella. A Firenze Roventino.

Sanguinare. *intrans.* Gemere, Stillare sangue: « La ferita gli sanguina sempre: – Sanguina che pare un Ecce Homo. » ‖ Di carne poco cotta: « Mangia certa bistecca che sanguina. » ‖ *Sanguinarti il cuore di una cosa,* dicesi per Sentirne tu grandissimo dolore, afflizione, riferito specialm. ai mali altrui. ‖ Di motti o ingiurie velenose e che offendono l'onore, si dice *che sanguinano:* « Gliene disse proprio di quelle che sanguinano. » *Part. p.* SANGUINATO.

Sanguinària. *s. f.* Piccola pianta, detta più comunemente Sanguinella.

Sanguinàrio. *ad.* Detto di uomo, vale Crudele e feroce, vago di spargere sangue umano: « Ezzelino fu uno dei tiranni più sanguinari che ricordi la storia. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un sanguinario. »

Sánguine. *s. m.* Arboscello che prende il suo nome dal color rosso, che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal sole: il suo legno è duro e buono pel tornio; le sue vermene si adoprano per gabbie, vergelli e canestri.

Sanguinèlla. *s. f.* Specie di gramigna; ed è così detta, perchè, a metterla su per il naso, fa uscirne il sangue.

Sanguíneo. *ad.* Lo stesso, ma meno comune, che Sanguigno.

Sanguinolènto e **Sanguinolènte.** *ad.* Che geme sangue: « La ferita è sempre sanguinolenta. » ‖ e Che ha mistura di sangue: « Orina sanguinolente. »

Sanguinosaménte. *avv.* Con molta effusione di sangue: « Combatterono sanguinosamente tutto il giorno. » ‖ E *fig.:* « Si lacerano sanguinosamente su tutti i giornali. »

Sanguinóso. *ad.* Macchiato o Asperso di sangue: « Ha le mani tuttora sanguinose: – Ha la camicia sanguinosa. » ‖ Detto di battaglia, vittoria e simili, Che è costata molto sangue, Dove si è sparso molto sangue: « Fu una sanguinosa battaglia: – Ne fece sanguinosa vendetta. » ‖ Detto di ingiurie, di libelli e simili, vale Che lacera bestialmente la fama ec.: « Gli scrisse contro un sanguinoso libello: – Gli disse delle sanguinose ingiurie. »

Sanguisúga. *s. f.* Lo stesso che il più popolare Mignatta.

Sanificare. *trans.* Render sano un paese, e abitabile: « Si tratta ora di sanificare la campagna di Roma. » *Part. p.* SANIFICATO.

Sanità. *s. f.* Lo stato del corpo animale, in cui tutte le funzioni si fanno regolarmente e senza impedimento: « Arte di conservare la sanità: – Mantenersi in sanità: – Tornare in sanità. » ‖ *fig.:* « Sanità di mente, d'intelletto, di dottrine ec. » ‖ E per Salubrità: « Sanità dell'aria, del paese. » ‖ *Sanità* dicesi l'Ufizio destinato a invigilare che ne' porti di mare non approdino legni o mercanzie o persone che sieno infette da malattie contagiose: « Ogni legno dee presentar la patente alla Sanità: – Magistrato di Sanità: – È impiegato alla Sanità: – Deputato di Sanità. »

Sanitário. *ad.* Che riguarda la pubblica sanità: « Leggi, Provvisioni sanitarie: – Ufizio sanitario. » ‖ *Corpo sanitario,* dicesi nelle milizie I medici, i chirurghi, i farmacisti addetti all'esercito.

Sano. *ad.* Che ha sanità, Senza malattia, e dicesi così della persona, come di alcun membro di essa. ‖ Salubre, Che conferisce alla sanità, detto di cibi, bevande, luoghi e simili: « Mangia sempre cibi sani: – È un luogo molto sano: – I pianterreni per lo più sono poco sani. » ‖ *Colore sano,* dicesi del Colore del volto, che dimostra buona salute. ‖ Detto di frutta e simili, vale Non magagnate, Non guaste: « In un panier di pere, ce ne avrò trovate dieci veramente sane. » ‖ E detto di Vaso, Che non è rotto o incrinato. ‖ *Sano e salvo,* Libero ed esente da ogni danno o pericolo: « Ritornarono sani e salvi: – Uscì sano e salvo di quel pericolo. » ‖ *Sano di mente,* Che ha intera la mente, e non turbata comecchessia. ‖ E dicesi anche della mente, dell'intelletto istesso: « Mente sana in corpo sano. » ‖ Detto di dottrine, principii e simili, vale Retto, Senza errori ec.: « Avvezzare la gioventù ai sani principii della morale. » ‖ *Sano come un pesce, come una lasca,* o simili, si dice familiarm. di Chi gode sanità perfetta. ‖ *Sta sano* o *State sano,* modo di salutare altrui licenziandolo o licenziandosi da lui. ‖ *Di sana pianta.* V. in PIANTA, ove è da notare che l'adiettivo *Sano* sta per Intiero.

Sansa. *s. f.* Ciò che resta delle ulive infrante per cavarne l'olio, e più specialmente de' loro nòccioli: « Fuoco di sansa: – Ora si leva altro olio anche dalla sansa. » ‖ *Sansa* dicesi anche Quella po' di pellicola che rimane addosso alle castagne secche dopo la ventolatura.

Sánscrito e **Sánscritto.** *s. m.* La lingua sacra e letteraria degli Indiani: « Professore di sanscrito: – Studiare, insegnare il sanscrito. » ‖ E in forma d'*ad.:* « Lingua sanscrita: – Poema sanscritto. »

Sansóne. *s. m.* Nome noto dell'uomo fortissimo della Scrittura, e si dice per simboleggiare uomo forzuto, che *è un Sansone;* ma il paganesimo ha vinto, anche nell'uso comune, perchè anche il popolo dice più spesso *È un Ercole.*

Santa. *femm.* di Santo.

Santamaría. *s. f.* Aggiunto di una Sorta di erba amara e odorosa, che è una specie di menta, detta con altro nome, Erba amara. ‖ Ed è pure aggiunto di un Uccelletto di penne verdi e con bellissima coda spiovente di color giallo dorato, che sta per lo più nell'acqua.

Santaménte. *avv.* Da santo, Con santità: « Vivere, Operare santamente. » ‖ In modo assai approvabile e vero: « Lei parla bene e santamente; ma non posso servirla. » ‖ E con ironia: « Si mise a tavola, e santamente si mangiò un intero tacchinotto. »

Santarèllo e **Santerèllo.** *dim.* di Santo; e si dice quasi per celia: « È un mezzo santarello. »

Santarellino e **Santerellino.** *dim.* di Santarello: « Queste santerelline son peggio delle altre. »

Santificare. *trans.* Decretare solennemente, che fa la Chiesa che una persona morta sia posta nel numero de'Santi: « Pio IX santificò i martiri

del Giappone.» || E per *estens.* Dichiarare checchessia per cosa buona e santa: « Lo spirito di setta santifica ciò che per altri è delitto: - La vera civiltà santifica il lavoro. » || e Rendere buono, santo: « Il dolore santifica l'anima: - Dio santifica l'uomo con la sua grazia. » || *Santificare le feste,* vale Osservare esattamente il dì festivo astenendosi dal lavoro, e facendo orazione. || *Santificare il nome di Dio,* Onorarlo con lodi e con la orazione. || *È meglio ubbidire che santificare,* proverbio che significa l'obbedienza esser più accetta a Dio che ogni orazione e preghiera. *Part. pr.* SANTIFICANTE. - *Ad.:* « Grazia santificante. » *Part. p.* SANTIFICATO.

Santificativo. *ad.* Atto a Santificare: « L'orazione è santificativa. »

Santificatóre-trice. *verb.* da Santificare; Chi o Che santifica.

Santificazióne. *s. f.* La solenne cerimonia con la quale la chiesa santifica alcuno: « La santificazione di S. Andrea Corsini costò somme immense. » || *Santificazione delle feste,* L'osservare i dì festivi, secondo che prescrive la Chiesa.

Santimònia. *s. f.* Vita e Atti di persona santa e devota; ma nell'uso comune si dice più spesso con certa ironia: « Con la sua santimonia tutti restano ingannati, e ci credono. »

Santino. *s. m.* Immaginetta di Santo, stampata in legno o in rame, e per lo più miniata. || *Santini,* diconsi anche quelle Figure che rappresentano i fatti della Bibbia: « Una Bibbia coi santini. » || E per ischerzo Qualunque figura disegnata e incisa, che sia in alcuni libri: « Pigliano quel libro non per istudiare, ma per guardare i santini. »

Santissimo. *superl.* di Santo. || Per antonomasia si dice di G. Cristo in sacramento: « Oggi si espone il Santissimo: - L'altare del Santissimo.»

Santità. *s. f.* Qualità di ciò che è santo: « Lume di santità: - Morto in odore di santità. » || Riferito a luogo o a cose appartenenti al culto religioso: « La santità del luogo non permette tali discorsi. » || e *fig.:* « La santità del giuramento: - La santità delle leggi: - La santità dell'amicizia, de'costumi ec. » || *Santità* Titolo che si dà al Papa: « La Santità di nostro Signore: - Bacio i piedi a vostra Santità: - Sua Santità ha visitato il Museo. »

Santo. *s. m.* Colui che da Dio è eletto nel numero de' beati, e dalla Chiesa è canonizzato per tale. || *Santo* o *Santi,* si dicono le Pitture o Stampe, in cui sia effigiato alcun santo o altra immagine sacra. || *Avere qualche santo in paradiso* o *Aver qualche santo dalla sua,* dicesi familiarm. per Aver buoni aiuti o gagliardi protettori a fine di conseguir checchessia. || *Aver più corbellerie che santi in camera,* dicesi scherzevolmente di chi è allegrissimo, e dice molte facezie. || *Santo* vale anche Chiesa; ma oggi usasi solo nei modi *Entrare in santo,* o *Andare in santo, Menare in santo,* che significano Andare o Esser condotta la puerpera la prima volta, dopo il parto, in chiesa per la benedizione del sacerdote; e *Mettere in santo,* L'atto che fa il sacerdote di benedirla. || *Essere come i santi al muro,* si dice proverbialm. di Chi non muta mai vestito. || *Non avere il suo santo con alcuno,* Non piacerti esso, Averci avversione. || *Tornare a' santi vecchi,* vale Tornare nella condizione e nello stato di prima. || *Tutti i santi,* Festa che celebra la chiesa il 1° di novembre in onore di tutti i santi, detta a Firenze *Ognissanti.* || *Palle o Santi,* Giuoco fanciullesco, di cui V. in PALLA. || *Non essere uno stinco di santo.* V. STINCO. || *Alla china tutti i santi aiutano.* V. CHINA. || *Non sapere a qual santo votarsi* o *raccomandarsi,* dicesi per Non sapere a qual partito appigliarsi per uscir di un pericolo, di una difficoltà e simili. || *Qualche santo aiuterà* dicesi per dimostrar fiducia nell' avvenire: « Per ora facciamo così; poi qualche santo aiuterà. »

Santo. *ad.* Aggiunto di Colui, il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chiesa tenuto o canonizzato per tale, e usasi di prefiggerlo al nome proprio del santo, quando incomincia per vocale, troncandosi in *San* (V.) quando incomincia per consonante: « Sant'Antonio, Sant'Andrea, Sant'Ermolao ec. Ma nel femminino fa sempre *Santa:* « Santa Chiara, Sant'Agata ec.» || Si dà tale epiteto anche a Dio stesso, e al nome suo: « Dio santo e buono: - Non bestemmiare il nome santo di Dio. » || *Dio santo! Dio buono!* e *Dio santo* e *buono!* sono modi di esclamazione, esprimenti meraviglia, e talora anche stizza. || *Santo Iddio!* esclamazione di impazienza: « Ma santo Iddio! come si fa a dir queste sciocchezze? - Ti cheti, santo Iddio? » || *Santo* dicesi anche a quelle Cose che riguardano Dio, o che da lui derivano o a lui si riferiscono: « Sia fatta, o Signore, la vostra santa volontà: - Mi dia la sua santa benedizione. » || *Santo padre,* maniera, con cui comunemente s'appella il Papa. || *Anime sante,* si chiamano le anime del Purgatorio. || Dicesi anche di Colui, che in questo mondo vive santamente. || Talora si dà questo aggiunto a Membra, a Luogo, e simili cose che attengono a Santo. || E pure aggiunto di Pane, e vale Pane che si fa di piccole fette tuffate nel brodo, rinvolte nell'uova sbattute e fritte nel lardo. || *Santo* applicato a periodo di tempo, vale Quanto esso è lungo; e specialmente dicesi di Giornata, e si premette sempre al sostantivo: « Ieri piovve tutta la santa giornata. » || Aggiunto della settimana che precede la Pasqua di resurrezione, e di ciascuno dei nomi di essa settimana: « Settimana santa, Lunedì santo, Martedì ec., Sabato santo. » || *Acqua santa,* Lo stesso che Acqua benedetta. V. in ACQUA. || *Campo santo.* V. CAMPOSANTO. || *Che tu sia santo, Che la sia santa,* è maniera che usa il popolo per indurre altrui ad acquietarsi a qualcosa, o a venire nella sua opinione. || *Di santa ragione,* posto *avv.* vale Grandemente. Copiosamente, In Abbondanza. || *Avere una santa pazienza,* Acquietarsi, Soffrir con pazienza.

Santóne. *accr.* di Santo; ma si dice solo per ironia, invece di Bacchettone.

Santonina. *s. f.* Pianta aromatica, con foglie piccole, la quale, seccata e polverizzata, si dà ai bambini che soffrono di bachi: « Prese di santonina: - La santonina va amministrata con molta cautela. »

Santoréggia. *s. f.* Erba odorifera ed appetitosa che agevola la digestione, ed è usata per gl'intingoli.

Santuario. *s. m.* Chiesa o Luogo, dove si conservano famose reliquie, e dove accorrono i devoti per adorare: « Il santuario dell'Alvernia: - Su quel monte v'è un famoso santuario. » || E per tempio in generale: « I ministri del Santuario. »

Sanzióne. *s. f. T. leg.* Quella parte della legge

che contiene la minaccia della pena ai trasgressori. || *Prammatica sanzione.* V. PRAMMATICO.

Sapa. *s. f.* Mosto cotto, e un poco condensato nel bollire. || *Dolce come la sapa,* dicesi di cosa, che abbia sapore assai dolce.

Sapére. *trans.* Aver cognizione d'alcuna cosa per via di ragione, di esperienza, d'insegnamento o d'altrui relazione: « Scolari che non sanno le regole della grammatica: – Lo sa, perchè gliel'ho detto io: – Tutti sanno i suoi portamenti: – Sa molte cose, ma le sa tutte male. » || *assolut.* Aver molte cognizioni, Avere scienza: « Chi più sa più può: – Giovani che non si curano di sapere: – Gli antichi sapevano meno di noi, ma sapevano meglio. » || *Saper di un'arte, scienza* e simili, vale Conoscerla, Averla appresa: « Sa di musica, di lettere, di geometria ec. » || Riferito ad arte, disciplina, esercizio, operazione qualunque, vale Conoscere il modo e le regole che la concernono: « Non sa la grammatica: – Sa appena scrivere: – Sa far molto bene certi lavori. » || *Sapere a mente, a memoria,* e *assol. Sapere,* Avere impresso nella memoria cosa che si possa ridire: « Non sa mai la lezione: – Si espone in teatro senza saper la parte: – La predica che più fa frutto è quella che meglio si sa: – Lo sapevo il nome; ma ora l'ho dimenticato: – La sa a mente come l'avemmaria. » || *Sapere,* spesso prendesi anche per Potere, Avere la facoltà, il mezzo e simili di fare una cosa: « Non so da che parte si debba prendere: ecco là chi ce lo saprà dire: – Parola detta e sasso tirato non sanno tornare indietro: – Andate a vederlo, e poi sappiatemi dire come sta: – Vi so dir' io che la cosa andrà molto male: – Non so persuadermi come questo affare debba essere andato così. » || *Saper grado* o *buon grado ad uno di una cosa,* è maniera del nobile linguaggio, per Essergliene grato, Avergliene gratitudine. || *Non voler sapere* o *Non voler saper nulla di una cosa* o *di una persona,* Non volerla, Non accettarla, Non volerci aver che fare e simili: « M'ha proposto un partito, buono secondo lui; ma io non ne voglio sapere: – Di persone troppo devote non ne voglio sapere. » || E *Non voler più sapere di una cosa* o *di una persona,* vale Levarne affatto il pensiero, Abbandonarla: « Di quella casa non ne voglio saper più: – Non vo saper più nè di voi nè de' fatti vostri. » || *Saperti male,* Dispiacerti, Esserti cagione di dolore: « Vorrei andarci da me; mi sa male che non posso. » || *Saperti mill' anni che segua una cosa,* vale Desiderare grandemente che avvenga: « Mi sa mill'anni che torni il babbo: – Mi sa mill'anni di veder finito questo lavoro. » || *Saper di buon luogo.* V. LUOGO. || *Far sapere,* vale Riferire, Annunziare, Informare: « Vi fo sapere che domani scade la vostra cambiale. » || *Aver da sapere,* dicesi familiarmente quando si fa altrui qualche dichiarazione; ed è modo che per lo più sente di stizza: « Abbia da sapere che in casa mia voglio spendere il tempo come mi pare: – Hai da sapere che io non fui il primo a guastarmi. » || *Sai che è? Sai com' è?* Modi familiari, usati per lo più nelle conclusioni: « E sai com'è? Io non mi voglio più impacciare con lui. » || *Sai, Sapete* e simili son modi di richiamare l'altrui attenzione: « Sai, Pietro; bisogna che tu mi faccia un piacere: – Sapete che fa un gran caldo: – O sai che cominci a seccarmi. » || *Si sa che* ec. modo usato parlando di cosa nota, e talora ha dell'irrisorio: « Si sa che tu se' bravo: – Si sa che ognuno cerca di migliorare le condizioni sue. » || E di cosa solita a farsi, ad avvenire e simili, diciamo *Si sa,* e interponesi più spesso nel discorso: « A questi ritrovi, si sa, c'è sempre il cavaliere X.: – Nell'estate, si sa, le burrasche son più frequenti. » || *E sai se, E sapete se,* Maniere per indicare uno sforzo che facciasi inutilmente per arrivare a un fine: « Non mi riesce; e sai se m'affatico: – Non lo contento; e sapete se me ne ingegno. » || *Ben sai, Ben sapete che* o *Sai bene, Sapete bene che,* son modi, coi quali più spesso avviamo il discorso, supponendo noto a chi ci ascolta ciò che vogliamo dire, per far principio al parlare: « Sai bene che io non convivo più con lui; ora ti dirò le ragioni. » || *Sai,* o *Sapete* è modo affermativo, e soggiungesi familiarm. alla frase, come: « Bisogna pensare a mettere un po' di giudizio, sai: – È tempo di studiare, sapete, giovinotti. » || *So per molto,* o, *So dimolto,* maniere ironiche, usate per significare che s'ignora una tal cosa: « Dove andata è la signora? – So per molto: – So dimolto dove passa la giornata. » || *Sapere* in forza di *sost.* vale Dottrina, Scienza e simili: « Il sapere è poco a paragone della virtù: – Uomo di molto sapere: – Il nostro sapere è un ricordarsi, diceva un filosofo. » || **II.** *Sapere, intrans.* vale Aver sapore di checchessia: « Queste pere sanno di moscadello, e perciò si chiamano moscadelle: – È una vivanda che non sa di nulla. » || E per Aver odore: « Un vino che sa di mammole: – Il latte sa di forte: – Questa bottiglia sa di rum. » || E *Sapere del tal sapore* od *odore,* vale Avere quel tale sapore od odore. || *fig.:* « Sono azioni che san di briccone: – Poesia che sa di Virgilio: – Uomo che sa di scimunito: – Teorie che san di petrolio. » || E *Non saper di nulla,* dicesi di parole, discorsi, scritti, atti e simili, senza alcuna sostanza, conclusione e simili: « Lesse un discorso che non sapeva di nulla: – Dice delle sciocchezze che non sanno proprio di nulla. » *Part. p.* SAPUTO.

Sapiènte. *ad.* Che ha sapienza: « Filosofo sapiente, ed umile. » || Che mostra sapienza: « Parole sapienti: – Sapiente sentenza: – Lavoro sapiente. » || In forza di *sost.:* « I sapienti del mondo sono ciechi dinanzi alla sapienza divina. »

Sapienteménte. *avv.* Con sapienza, Da uomo sapiente: « Governò sapientemente: – Scrisse sapientemente di questa materia. »

Sapientino. *s. m.* Scolare della Sapienza, ossia Università di Pisa. Voce dei Pisani.

Sapientóne. *accr.* di Sapiente, e suol dirsi per ironia: « Questi sapientoni de' giornalisti. »

Sapiènza. *s. f.* Scienza che contempla le cagioni di tutte le cose: « La vera sapienza non va mai congiunta con la superbia: – La dottrina senza la sapienza è ornamento vano. » || E *Sapienza* dicesi uno dei sette Doni dello Spirito santo. || Ed Uno dei libri della Sacra Scrittura. || *La somma sapienza, L'increata sapienza* e simili, sono perifrasi di Dio. || *La Sapienza* si chiama a Pisa La sede della Università, perchè vi si insegnano le varie scienze: « Fu aggredito il prof. C. mentre usciva dalla Sapienza: – Via della Sapienza. »

Saponáceo. *ad.* Che partecipa della qualità del sapone: « Sostanza saponacea: – Erba saponacea. »

Saponaio. *s. m.* Colui che fabbrica e vende saponi: « Sta in via de'saponai: – È figliuola del Gazzeri saponaio. »

Saponária. *s. f.* Pianta che ha la radice ser-

peggiante, nodosa, fibrosa; gli steli erbacei, consistenti, lisci, articolati; le foglie ovate, i fiori di un rosso pallido, odorosi, a ciocca. Ve ne ha di più sorte; e la corteccia e la parte carnosa del frutto della *Saponaria*, detta *Indiana*, serve come per sapone a lavare panni e biancherie. Si chiama anche *Radica saponaria*.

Saponáta. *s. f.* Quella schiuma che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone, se venga agitato: « Bisogna fargli una brava saponata e lavarlo tutto. » ‖ E per *similit.* dicesi il Sudore dei cavalli quando spumeggia.

Sapóne. *s. m.* Composizione di varie sorte, fatta comunemente con olio, e con un alcali, quale sarebbe la calce, o la soda; e s'adopera per lavare i panni, per bagnar la barba innanzi di raderla, e per nettezza della persona: « Sapone sodo, tenero: – Un pezzo di sapone: – Sapone inglese. » ‖ *Sapone da seta*, Specie di sapon tenero, di color bigiccio, con frequenti macchiette nere, le quali quanto più sono distinte e ben formate a guisa di un foglio amarezzato e spruzzato di nero, tanto il sapone è migliore. ‖ *Bolle di sapone*, Bolle che si formano per giuoco dai ragazzi, tuffando l'estremità di un cannellino nel sapone disciolto nell'acqua, e poi soffiandovi dentro. ‖ E *fig.* dicesi per Cose vane, di mera apparenza: « Certe dotte teorie non sono altro che bolle di sapone. » ‖ *Dar del sapone altrui*, dicesi in modo familiare per Lodarlo adulandolo. ‖ *Perdere il ranno e il sapone*. V. Ranno.

Saponería. *s. f.* Luogo dove si fa il sapone: « Ha una saponeria che gli rende molto bene. »

Saponétta. *s. f.* Pane piccolo di sapone gentile e odoroso, per uso più spesso di smacchiare.

Saponificare. *trans. T. chim.* Convertire un corpo grasso in sapone, per mezzo di reagenti chimici. *Part. p.* Saponificato.

Saponificazióne. *s. f.* Quell'operazione chimica, per la quale si riduce un corpo grasso in sapone.

Saponóso. *ad.* Che tiene della qualità del sapone.

Saporaccio. *pegg.* di Sapore, Sapore non buono: « Questo vino ha un saporaccio, che disgusta. »

Sapóre. *s. m.* Sensazione che producono sulla lingua le cose che si gustano; e più propriam. Quella virtù che è nelle cose di produrre tal sensazione: « Sapore buono, cattivo, agro, dolce, amaro, aspro, forte ec.: – Il colore di questo vino è buono, ma il sapore è cattivo: – Dar sapore a una vivanda: – Che sapore! » ‖ *fig.:* « In questi versi ci si sente un sapore di poesia virgiliana.. ‖ *Di mezzo sapore*, Aggiunto di cosa, Che ha sapore nè tutto buono nè in tutto cattivo, nè troppo nè poco: « Popone di mezzo sapore. »

Saporétto. *dim.* di Sapore: « Ha un saporetto che piace. »

Saporino. *vezz.* di Sapore, Sapore delicato e piacente: « Ha quel saporino di cedro che è veramente gustoso. »

Saporitaménte. *avv.* Con molto sapore: « Quel cuoco condisce troppo saporitamente. » ‖ E per Gustosamente: « Si beveva saporitamente quella bottiglia. » ‖ E *fig.* detto del dormire, vale Profondamente: « Se la dormiva saporitamente sul canapè. »

Saporitino. *dim.* di Saporito. ‖ E per Arguto ec.: « È saporitina quella sua lettera. »

Saporito. *ad.* Che ha buon sapore: « Pietanza sana e saporita: – Vino saporito. » ‖ E per Un po' troppo salato: « Questo intingolo sarebbe buono; ma è un po' saporito. » ‖ Detto figuratam. di scrittura, di motti ec. vale Arguto, Pungente: « Gli fece una saporita risposta: – Gliene disse delle saporite. »

Saporóso. *ad.* Di buon sapore; e propriamente si dice delle cose che si mangiano e si bevono: « Pietanzina saporosa e gentile: – Vino saporoso. »

Sappiènte. *ad.* Suol dirsi dell'olio quando ha odore un poco acuto: « A' montanini piace più l'olio sappiente, che il puro. »

Sapúta. *s. f.* Il sapere, L'aver notizia di una cosa; ma usasi nelle maniere *A mia, tua* ec. *saputa*, od anche *Con mia, tua* ec. *saputa*, e *Senza mia, tua* ec. *saputa*: « Lo fece a mia saputa: – Partì senza mia saputa. »

Saputaménte. *avv.* Da persona saputa: « Giudica saputamente anche di cose che non intende. »

Saputèllo-èlla. *dim.* di Saputo: « Certi saputelli che pretendono di rimettere a nuovo il mondo. »

Sapúto. *part. p.* di Sapere.

Sapúto. *ad.* Che presume di sapere, e di tutto vuol parlare; e usasi anche in forza di *sost.:* « Ragazzo molto saputo: – Fare il saputo. »

Saracèno. *s. m.* Lo stesso, ma oggi men comune, che Saracino.

Saracinésca. *s. f.* Cancello di travi insieme congiunte, sostenute da catene avvolte ad un subbio, che si fa calare da alto in basso per impedire il passaggio ad armati alle porte di una fortezza. ‖ Serratura simile di legname per le cateratte. ‖ Ora si fanno anche di ferro e si mettono alle porte della città per tenerle calate nelle ore della notte, e alzarle via via secondo il bisogno.

Saracino. *s. m.* Seguace della setta maomettana: « Una parte della Sicilia fu signoreggiata anche da'Saracini. » ‖ *Armato come un saracino*, dicesi familiarm. di uno che sia armato fino ai denti.

Sarcasmo. *s. m.* Amara ironia con mordace motteggio: « Gli rispose con quel suo solito sarcasmo. »

Sarcasticaménte. *avv.* Con sarcasmo: « Gli parlava sarcasticamente. »

Sarcástico. *ad.* Che ha in sè sarcasmo: « Parole, Atti sarcastici: – Lodi sarcastiche. »

Sarchiaménto. *s. m.* Il lavoro di chi sarchia.

Sarchiare. *trans.* Ripulire i campi dall'erbe salvatiche togliendole col sarchio, acciocchè non nocciano alle sementa: « Bisogna sarchiar quel campo di fagiuoli. » *Part. p.* Sarchiato.

Sarchiatóre-trice. *verb.* da Sarchiare; Chi o Che sarchia.

Sarchiatúra. *s. f.* L'operazione e L'effetto del sarchiare: « Una accurata sarchiatura può salvar la raccolta. »

Sarchiellare. *trans.* Nettare col sarchiello l'aia, dove si dee battere il grano, le prodicelle dell'orto e simili, dalle erbe salvatiche ec. *Part. p.* Sarchiellato.

Sarchiellino. *dim.* di Sarchiello.

Sarchièllo. *dim.* di Sarchio, Sarchio più piccolo dell'ordinario, che si adopra a nettare le aie e le prode degli orti.

Sarchiettare. *trans.* Lo stesso, e più comune, che Sarchiellare. *Part. p.* Sarchiettato.

Sarchiétto. *s. m.* Lo stesso che Sarchiello.

Sárchio. *s. m.* Piccola marra, che si adopra

per nettare i campi coltivati dall'erbe selvatiche, sbarbandole con essa: « Il ferro del sarchio: - Il manico del sarchio. »

Sarcocèle. *s. m. T. chir.* Malattia, in cui uno o ambidue i testicoli sono divenuti scirrosi, siavi o no tumefazione dello scroto.

Sarcòfago. *s. m.* Sepolcro, in cui gli antichi riponevano i cadaveri, che non si volevano abbruciare. Oggi prendesi anche per Sepolcro, Monumento, contenente il corpo di persona estinta.

Sarda. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Sardella e Sardina.

Sardanapàlo. *s. m.* Nome di un re della Lidia, voluttuosissimo; onde il suo nome è addivenuto sinonimo di Uomo ricco e dato ad ogni mollezza: « Vivere da Sardanapalo. »

Sardèlla. *s. f.* Piccolo pesce molto comune nel Mediterraneo, che ha la pelle quasi argentata, e in parte turchiniccia; ed è di assai buon sapore: « Un fritto di sardelle. » Si mangiano e fresche, e in salamoia, e sotto l'olio. ‖ *Stare ammontati*, o solam. *Stare come le sardelle*, dicesi di Persone, che stiano accalcate e con disagio, in un luogo: « Per le gite di piacere, si sta ne' vagoni ammontati come le sardelle. »

Sardellìna. *dim.* di Sardella.

Sardìna. *s. f.* Lo stesso che Sardella.

Sardonicaménte. *avv.* Con riso sardonico: « Ghignava sardonicamente. »

Sardònico. *s. m.* Gemma assai bella di color rosso.

Sardònico. *ad.* Aggiunto di Riso, e vale Riso amaro, maligno, e provocatore.

Sàrgia. *s. f.* Specie di panno lino, o lano, di vari colori, che era in uso per cortine. Ora si dice Una coperta ordinaria da letto, di cotone, a righe di vari colori e con frangia.

Sarissa. *s. f. T. stor.* Specie d'asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente da' Macedoni.

Sarrocchìno. *s. m.* Piccolo mantello di tela incerata, che portano i pellegrini, e che loro ricopre solo le spalle; detto così, perchè con esso si suol rappresentare S. Rocco. ‖ E si dice anche familiarm. a Vestitura simile: « I bersaglieri italiani hanno un sarrocchino che appena arriva loro al gomito. »

Sarta. *s. f.* Colei che fa il mestiere di tagliare e cucire vestiti da donna: « È una brava sarta: - Fa la sarta. » ‖ E dicesi anche di Colei che cuce vestiti da uomo.

Sarte e **Sartìe.** *s. f. pl. T. mar.* Tutte le corde e canapi che servono a legar le vele all'albero della nave, od alzarle e calarle: « Il legno sia fornito di vele, di pulegge, di sartie ec. »

Sartiàme. *s. m. T. mar.* Nome generico di tutte le sartie occorrenti a un legno di mare.

Sartìna. *s. f. dim.* e *vezz.* di Sarta; Ragazza che va a imparare il mestier della sarta: « Gli piacciono le sartine e le crestaine. »

Sarto. *s. m.* Quell'artefice che taglia i vestimenti da uomo, e li cuce: « È il più bravo sarto di Firenze: - Ha un grosso debito col sarto: - Fa il sarto: - Impara il mestiere del sarto. »

Sartorìa. *s. f.* La bottega dove il sarto, co' suoi lavoranti, esercita la sua arte: « Sartoria di G. B.: - Sartoria militare. »

Sartòrio. *ad. T. anat.* Aggiunto di uno dei muscoli flessori della gamba, che serve principalmente ad incrocicchiare le coscie; e usasi anche in forza di *sost.*

Sartuccio. *dispr.* di Sarto, Sarto povero o da poco.

Sassaccio. *pegg.* di Sasso; Sasso di cattiva qualità.

Sassafrasso e **Sassofrasso.** *s. m.* Albero che viene dall'America, il cui legname è di poca consistenza, leggiero, di colore rossigno, e che fregandolo tramanda odore simile a quello del finocchio o degli anaci.

Sassaia. *s. f.* Riparo di sassi fatto ne' fiumi a similitudine di pignone.

Sassaiuòla. *s. f.* Battaglia fatta co' sassi; e il Trarre più persone de' sassi contro alcuno: « Quei maladetti ragazzi, appena lo videro, gli cominciarono a fare la sassaiuola. »

Sassàta. *s. f.* Colpo di sasso tirato contro alcuno: « Ebbe una sassata nella testa: - Tirare una sassata. » ‖ *Pigliare uno a sassate*, Tirargli le sassate, affinchè vada via, o cessi di far qualcosa: « Se mette al pubblico quell'opera, lo pigliano a sassate. » ‖ È di opera brutta, e mal fatta, si dice che *è roba da sassate.* ‖ Quando altri ci fa un piacere con modo villano e zotico, si dice che *dà il pane e la sassata.*

Sassèfrica. *s. f.* Sorta di pianta, di grandezza e colore non molto dissimile dalla pastinaca, le cui barbe cotte s'usano il verno per insalata.

Sassèllo. *ad.* Aggiunto di una Specie di tordo un po' più piccolo del comune, e che suol passare nell'inverno.

Sasserèllo. *dim.* di Sasso: « In quel grano ci sono de' sasserelli, bisogna vagliarlo bene. »

Sassèto. *s. m.* Terreno coperto di sassi rotolati dalla piena de' fiumi: « Quel campo è ora diventato un sasseto. »

Sassettìno. *dim.* di Sassetto.

Sassètto. *dim.* di Sasso.

Sassicèllo. *dim.* di Sasso.

Sassìfraga. *s. f.* Pianta che ha lo stelo nudo; le foglie ovate, i fiori a campanelle color di rosa e a pannocchia; detta così perchè nasce fra' sassi.

Sasso. *s. m.* Pietra, comunemente di grandezza da poterla scagliare, e trattar con mano: « Prese un sasso e glielo tirò: - Stiacciare i sassi: - Fare ai sassi. » ‖ Pigliasi eziandio per Ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande: « Cava di sassi: - Sasso cattivo: - Spelonca cavata nel vivo sasso: - Il sasso della Vernia. » ‖ E per Terreno sassoso: « La vite vuole il sasso. » ‖ *Olio di sasso*, Quello stesso che oggi più comunem. dicesi Petrolio. ‖ *Cuore di sasso*, dicesi *fig.* per Cuore duro, insensibile. ‖ *Gittare il sasso e nasconder la mano*, Fare il male e mostrar di non esserne stato l'autore. ‖ *Rimaner di sasso*, Esser compreso da eccessiva maraviglia, stupore: « A sentire quelle audaci parole rimasi di sasso. » ‖ *Distinguere il pan da' sassi.* V. Pane. ‖ *Essere alla porta coi sassi.* V. Porta. ‖ *Tirare i sassi in colombaia.* V. Colombaia.

Sassolìno. *dim.* di Sasso: « Un sassolino in una scarpa è incomodo quanto un grave dolore. »

Sassóne. *accr.* di Sasso; Grosso sasso.

Sassóso. *ad.* Aggiunto di terreno, o di strada dove sieno molti sassi: « Nel terreno sassoso ci prova bene il grano: - La strada è molto sassosa, e ci si cammina male. »

Sàtana e **Satanasso.** *s. m.* Nome del principe dei demoni: « Cristo fu tentato da Satana. » ‖ *fig.* Di persona forzuta, che fa prova d'ogni

genere, nè mai si stanca, suol dirsi che: « È un Satanasso: – È un vero Satanasso. »

Satànico. *ad.* Di Satana, Diabolico: « Romori e imprecazioni sataniche. » ‖ *Riso satanico,* Il riso di feroce compiacenza, che suol far l'uomo tristo allorchè gode della vendetta.

Satèllite. *s. m.* Ministro delle altrui crudeltà: « I satelliti della tirannia non meritano nome di soldati. » ‖ *T. astr.* Nome che si dà ai Pianeti minori, che girano attorno a un maggiore: « I satelliti di Giove: – La luna è il satellite della terra. »

Sàtira. *s. f.* Quella specie di poesia, che mordendo e deridendo il vizio, mira a correggere i costumi, e però ha un fine altamente morale e civile: « La satira non debb'essere un libello; dee infamare il vizio non il vizioso: – Le Satire d'Orazio sono più vere di quelle di Giovenale. » ‖ Impropriam. si usa anche per Poesia ordinata a infamare altrui, o per Libello: « Ha scritto una sanguinosa satira contro di lui. » ‖ E per *similit.* Censura acerba o beffarda che si fa altrui.

Satiraccia. *pegg.* di Satira, non solo perchè è male scritta, ma perchè è velenosa.

Satiraccio. *pegg.* di Satiro: « Chi vuoi che lo tenga dattorno quel satiraccio. »

Satireggiare. *trans.* Scrivere, o Dire cose satiriche contro alcuno: « Non parendo suo fatto, satireggia i molli costumi de' ricchi. » *Part. p.* SATIREGGIATO.

Satirèllo. *dim.* di Satiro.

Satirétta. *dim.* di Satira: « Si diverte a far qualche satiretta. »

Satirétto. *dim.* di Satiro: « Dipinse fra gli alberi due graziosi satiretti che suonano la zampogna. »

Satìrica. *s. f. T. lett.* Quella specie di poesia, che abbraccia tutte le gradazioni della satira: « Le favole, gli apologhi son parte anche essi della satirica. »

Satiricaménte. *avv.* In modo satirico: « Lo lodava e lo celebrava satiricamente. »

Satìrico. *ad.* Aggiunto di poeta o scrittore di satire. ‖ E Che appartiene alla satira, Che è ordinato a satireggiare: « Poesia satirica: – Stile satirico. » ‖ Disposto, Inclinato naturalm. a satireggiare, censurare: « Carattere satirico: – È troppo satirico. » ‖ *Dramma satirico,* Specie di dramma appresso gli antichi greci, la cui favola era per lo più boschereccia, ed in essa introducevansi i Satiri. ‖ In forza di *sost.* Scrittore di satire: « I Satirici latini non sono stati superati da nessuno: – Raccolta dei Satirici italiani. » ‖ Chi per abito censura cose e persone: « Tu sei un gran satirico: – È buono; ma troppo satirico. » ‖ E per Ciò che ha qualità di satira: « In tutti i suoi scritti c'è del satirico. »

Satirino. *dim.* di Satiro: « Dipinse un Polifemo grandissimo, con molti satirini che gli scherzano attorno. »

Satirista. *s. m.* Colui che scrive satire; ma è di raro uso.

Sàtiro. *s. m. T. mitol.* Dio boschereccio, immaginato in figura d'uomo, colle coscie e le gambe di capro. ‖ *fig.* e familiarm. si dice di Persona rozza e salvatica: « È un vero satiro, nè c'è stato mai verso di poterlo un po' rincivilire. »

Satirògrafo. *s. m.* Scrittore di satire: « È il primo fra' satirografi dell'Italia. »

Satiròtto. *dim.* di Satiro, Satiro piccolo, ma robusto e ben formato.

Satiruccia. *dispr.* di Satira.

Satiruccio. *dispr.* di Satiro.

Satìvo. *ad.* Atto ad esser seminato, detto di terreno.

Satólla. *s. f.* Tanto cibo, quanto basta per satollare; onde le frasi *Prendere una satolla di una cosa, Dare una satolla* e simili per Satollarsene e Satollarsi.

Satollaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del satollare.

Satollare. *trans.* Dare tanto cibo, quanto basta per cavare la fame e saziare: « Gli detti un monte di roba, nè mi riuscì di satollarlo. » ‖ Più spesso *rifless.*: « Non si satolla mai, benchè sempre mangi. » ‖ e *fig.*: « Quel terreno non si satolla per concime che gli si dia. » *Part. p.* SATOLLATO.

Satóllo. *ad. sinc.* di Satollato: « Non è mai satollo: – Corpo satollo non crede al digiuno. »

Satrapìa. *s. f. T. stor.* Provincia dell'impero persiano, retta da un Satrapo.

Sàtrapo. *s. m.* Voce antica orientale, che significò Governatore di provincia e di eserciti. ‖ Ora si usa familiarm. intendendo di Uno che presume di sè, e che fa il grande e l'uomo d'importanza: « Ora che s'è imbrancato tra' professori, bisogna vedere come fa il satrapo. »

Satrapóne. *accr.* di Satrapo: « Uno di questi satraponi, che si pensano di rimettere a nuovo il mondo. »

Saturàbile. *ad. T. chim.* Che può esser saturato di un'altra sostanza.

Saturabilità. *s. f. T. chim.* La qualità astratta dei corpi saturabili.

Saturare. *trans. T. chim.* Sciogliere un corpo in un liquido tanto che non vi se ne possa disciogliere più: « Per fare l'acido solforico bisogna saturare di ossigene lo zolfo. » *Part. p.* SATURATO.

Saturazióne. *s. f. T. chim.* Il saturare, e Lo stato del liquido saturato.

Saturnàli. *ad.* Aggiunto dei giorni e delle feste che si facevano in onor di Saturno.

Saturnàli. *s. m. pl.* Feste e giuochi che si facevano dai Romani in onore di Saturno. E poichè durante quel tempo si davano i Romani ad ogni licenza, così dicesi oggi di quei tempi dove si lascia il freno sciolto a ogni passione; ed in Francia si chiamarono i *Saturnali della libertà* i Tempi della prima rivoluzione.

Satùrnio. *ad.* Aggiunto di Una specie di verso o ritmo latino antichissimo.

Saturnino. *ad.* Aggiunto di colica, prodotta da sostanze plumbee raccolte negl'intestini.

Saturno. *s. m. T. mitol.* Nome di un Dio dei Pagani, da cui ha preso nome uno dei principali pianeti del nostro sistema solare, la cui orbita è compresa tra quelle di Giove e di Urano.

Sàturo. *ad. T. chim.* Aggiunto di Liquido che abbia incorporato quanto può della materia posta in esso a disciogliersi: « Acqua satura di sale: – Carbonato saturo di potassa. » ‖ E aggiunto di Colore, allorchè il panno, a cui si dà tal colore, ne ha incorporato quanto più può.

Sàuro. *ad.* Aggiunto che si dà al mantello del cavallo, di colore tra bigio e tanè, ed al cavallo stesso. ‖ *Sauro chiaro, Sauro bruciato* e simili, accennano diverse specie, in che si divide il color sauro. ‖ In forza di *sost.* Cavallo di mantello sauro: « Cavalcava un bel sauro. »

Saviaménte. *avv.* Da uomo savio: « Operò saviamente. »

Saviézza. *s. f.* La qualità astratta di savio:

« Spesse volte è saviezza il fingersi stolto: – Tutte le cose fa con saviezza. »

Sàvio. *ad.* Che ha naturale dirittura di mente, Prudente; e dicesi anche di Mente, Animo e simili. ‖ Che mostra saviezza, detto di parole, atti. ‖ In forza di *sost.* Uomo dotto, sapiente: « I sette savi della Grecia. » ‖ Ma più spesso dicesi con qualche irrisione: « Egli è il savio della brigata: – È il primo savio dell'Accademia. »

Savoiardo. *s. m.* Piccola pasta bislunga fatta di torli d'uovo, di zucchero e di chiare d'uovo sbattute.

Savonèa. *s. f. T. med.* Medicamento composto di olio di mandorle e di un siroppo, solito usarsi nella tosse, ne' catarri e in altre infermità.

Savóre. *s. m.* Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto e altri ingredienti, che suole mangiarsi coi funghi fritti.

Saziàbile. *ad.* Da potersi saziare: « Se l'avarizia fosse saziabile, potrebbe pur compatirsi. »

Saziabilità. *s. f.* Qualità astratta di saziabile: « Quistionavano sopra la saziabilità dell'avarizia. »

Saziare. *trans.* Soddisfare interamente, e si dice propriam. dell'appetito del cibo, o ad esso si riferisce: « Saziare la fame, l'appetito: – L'ho saziato. » ‖ *fig.* Sodisfare pienamente qualche bramosia dell'animo: « Saziare la cupidigia degli onori, delle ricchezze ec. » ‖ Dicesi pure di cosa che stucca, mangiandone assai: « Mi piace la crema, ma mi sazia. » ‖ e *assolut.*: « La crema sazia presto. » ‖ *fig.*: « Cotesti complimenti mi hanno saziato. » ‖ *rifless.* Satollarsi: « Ne ho mangiato tanto, che mi sono saziato: – Mangia e saziati. » ‖ *fig.*: « Lo guardava e guardava, e non si poteva saziare: – Non mi sazio di starlo a sentire. » ‖ Dei desideri, cupidigie: « La bramosia delle ricchezze, degli onori non si sazia mai. »

Sazietà. *s. f.* Lo stato di chi è sazio, Privazione di ogni appetito per soverchio mangiare: « La pietanza era buona, e tutti ne mangiarono a sazietà: – La sazietà produce sonnolenza. » ‖ E *fig.* per Disgusto, Avversione: « L'abbondanza genera sazietà: – La sazietà degli umani diletti lo spinse ad abitar nel deserto. »

Saziévole. *ad.* Disgustoso, Stucchevole: « Scrittore uggioso e sazievole quanto esser si può. »

Sazievolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sazievole: « Sazievolezza di modi, di parlare ec. »

Sazievolménte. *avv.* In modo sazievole, Con sazievolezza: « Affetta sazievolmente la imitazione del Tommasèo. »

Sàzio. *ad. sinc.* di Saziato, Che ha intieramente sodisfatto l'appetito del cibo: « Mangia molto, e non si trova mai sazio. » ‖ *fig.*: « Non è sazio del denaro, anche se lo misura a staia: – L'occhio non si trova mai sazio d'ammirare. » ‖ E per Nauseato, Noiato: « Oramai sono sazio di vivere. »

Sbaccellare. *trans.* Cavar dal baccello, Sgranare: « Sbaccellare le fave, i piselli. » *Part. p.* SBACCELLATO.

Sbaccellatùra. *s. f.* Così chiamano gl'intagliatori certe spessature fatte con una sgorbiettina a mezzo tondo, così chiamate dalla lor figura di una mezza buccia di baccello aperto per lo lungo.

Sbacchiare. *trans.* Gettare di forza in, o, contro il muro, o altra cosa resistente: « Prese il bicchiere e lo sbacchiò nel muro: – Aveva un libro in mano e glielo sbacchiò nella testa. » ‖ *Sbacchiar l'uscio sul muso a uno,* dicesi per Chiuderlo con forza e dispetto acciocchè e' non passi: « Si avvicinava per entrare, e lui gli sbacchiò l'uscio sul muso. » ‖ *Sbacchiare una cosa nel muso a uno,* Offrirgliela a qualunque prezzo, e quasi raccomandandosi che l'accetti. ‖ *intrans.* dicesi di usci o finestre, che, essendo aperti, o per vento o per altro girano su' cardini e battono forte contro il telaio o gli stipiti: « Va' un po' a chiuder quella finestra; non lo senti come sbacchia? » *Part. p.* SBACCHIATO.

Sbaciucchiare. *trans.* Dare spessi ed affettuosi baci, più che altro celatamente: « Non fa altro che sbaciucchiare quel bambino. » ‖ *recipr.*: « Si sbaciucchiavano dalla mattina alla sera. » *Part. p.* SBACIUCCHIATO.

Sbaciucchío. *s. m.* Lo sbaciucchiare continuato: « Quello sbaciucchío alla fine indispettisce i bambini. »

Sbadatàggine. *s. f.* Il non badare a ciò che uno fa; più reprensibile della Disattenzione: « Lo feci per sbadataggine: – Non errò per ignoranza, ma per sbadataggine. »

Sbadataménte. *avv.* Negligentemente, Inconsideratamente: « Lo dissi così sbadatamente: – Queste cose non si fanno sbadatamente. »

Sbadato. *ad.* Che opera senza la necessaria diligenza e attenzione: « Tu se' un grande sbadato: – Sbadato com'è, battè il capo nel canto del muro, e se lo ruppe: – Che sbadato! » ‖ E in forza di *sost.*: « È uno sbadato: – Così succede agli sbadati. » ‖ *Alla sbadata,* posto avverbialm., vale Sbadatamente: « Tutte le cose suol fare alla sbadata. »

Sbadatóne-óna. *accr.* di Sbadato e Sbadata: « Non lo vedi, sbadatone, che c'è una fossa? »

Sbadigliare. *intrans.* Aprir la bocca raccogliendo il fiato e poscia mandandolo fuora; ed è effetto cagionato da fame, da sonno o da noia: « Commedia, Lettura che fa sbadigliare: – Sbadigliar dalla fame: – Che si fa in quella casa? si sbadiglia: – Chi sbadiglia non può mentire, O gli ha fame o vuol dormire, O gli ha qualche mal pensato, O gli è forte innamorato. » *Part. p.* SBADIGLIATO.

Sbadiglio. *s. m.* L'atto dello Sbadigliare. ‖ Si suol dire che *lo sbadiglio è contagioso,* perchè vedendo sbadigliar uno, anche gli altri si sentono mossi a sbadigliare. ‖ *Far degli sbadigli,* dicesi familiarm. per Patir la fame: « Se sposa quello sciagurato, farà di molti sbadigli. »

Sbadire. *trans. T. mest.* Disfare la ribaditura, contrario di Ribadire. *Part. p.* SBADITO.

Sbaditóio. *s. m. T. mest.* Arnese di cui si servono gli orologiai per sbadire i rocchetti delle ruote senza guastarli.

Sbagliare. *trans.* e *assol.* Pigliare una cosa per un'altra: « Lo mandai a pigliar del Borgogna, ma sbagliò e prese del Chianti: – Non si sbaglia, non c'è da sbagliare; son tutti compagni: – Sbagliai strada e mi trovai a Signa: – Vada sempre diritto; non isbaglia: – Scusi, ho sbagliato; l'avevo preso per il signor G. » ‖ E per Errare: « A dir sempre il vero non si sbaglia: – Può esser ch'io sbagli, ma la cosa mi par che stia così: – Fece il conto e sbagliò a dieci lire: – Sbagliò a poco: – Scusi; ma lei sbaglia a credermi degno a tante lodi. » *Part. p.* SBAGLIATO. – *Ad.*: « Giudizio sbagliato (falso): – Impresa sbagliata (mal riuscita.) »

Sbàglio. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbagliare, Il pigliar l'una cosa per l'altra, Errore e simili: « Ho preso questa per sbaglio: – È stato uno

sbaglio, non l'ho fatto apposta: – In questa traduzione ci sono molti sbagli: – Sbaglio di prosodia, di grammatica. » ‖ Riferito a donna, ha senso morale e più grave: « Commise uno sbaglio, ma poi si pentì. »

Sbagliùccio. *dim.* di Sbaglio: « Qualche sbagliuccio lo fanno anche gli uomini sommi. »

Sbaldanzire. *trans.* Togliere altrui la baldanza: « Bisogna sbaldanzire questi audaci turbatori della pubblica quiete. » ‖ *rifless.* Porre giù la baldanza: « A quelle risolute parole si sbaldanzì. » *Part. p.* SBALDANZITO.

Sbalestraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbalestrare.

Sbalestrare. *intrans.* Non dar nel segno parlando di una cosa, Dilungarsi dal vero: « In quell'orazione egli spesso sbalestra, nè si sa che cosa voglia dire: – Ragionando sbalestra molto; e si teme che ammattisca. » ‖ *trans. Sbalestrare le gambe,* si dice dei cavalli quando vanno mancini, e mandano in fuori le gambe davanti. ‖ *rifless. Sbalestrarsi* dicesi per Dissestarsi nell'avere con spese non proporzionate alle facoltà proprie. *Part. p.* SBALESTRATO. – *Ad. Uomo sbalestrato,* Che opera senza cura e diligenza. ‖ *Sbalestrato negli interessi,* suol dirsi di chi è dissestato, indebitato ec. ‖ *Ingegno sbalestrato, Fantasia sbalestrata,* L'ingegno, la fantasia di colui che nelle opere sue procede senza lasciarsi governare dal freno dell'arte e dal criterio.

Sbalestrataménte. *avv.* Come chi è sbalestrato, cioè Sconsigliatamente, Senza nè ordine, nè modo: « Camminare, Scrivere, Operare sbalestratamente. »

Sballare. *trans.* Cavar dalla balla: « Bisogna subito sballare quella canapa. » ‖ *Sballare,* riferito a bugie, favole e simili, vale Inventarle: « Ne sballa di quelle, che non hanno nè babbo nè mamma. » ‖ *intrans.* dicesi volgarm. per Morire. ‖ E ad alcuni giuochi si dice *Sballare,* quando il giocatore perde, per aver passato i punti stabiliti per termine del giuoco. *Part. p.* SBALLATO.

Sballatùra. *s. f.* L'operazione dello sballare.

Sballonàta. *s. f.* Atto o Detto da sballone.

Sballóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui, o Colei che sballa, nel senso di Raccontar cose lontane dal vero: « Quel Pietro è un grande sballone. »

Sballottare. *trans.* Tenere fra le braccia una persona, specialm. un bambino, e baciarlo, facendolo saltellare, con altri piacevoli atti di amorevolezza: « Ha quel figliuolo che gli vuole un ben di vita, e bisogna vedere come se lo sballotta. » *Part. p.* SBALLOTTATO.

Sbalordiménto. *s. m.* Lo stato di chi è sbalordito: « In quello sbalordimento non raccapezzai nulla. »

Sbalordire. *trans.* Turbare l'altrui mente, o col frastuono, o per violenza esterna che introni il cervello in modo, che si perda il sentimento e il discorso: « Gli dette un colpo sulla testa che lo sbalordì: – Questo romore mi sbalordisce. » ‖ e *intrans.* Perdere il sentimento e il discorso: « Con questo fracasso c'è da sbalordire. » ‖ *Cosa da sbalordire,* o *da fare sbalordire,* dicesi per enfasi di Cosa assai maravigliosa: « Ci è una notizia da fare sbalordire: – Ha una voce da sbalordire: – È un'opera che fa sbalordire: – Quest'anno ci son raccolte da sbalordire. » *Part. p.* SBALORDITO. – *Ad.:* « Son mezzo sbalordito: – Quell'opera mi ha fatto rimanere sbalordito. » ‖ In forza di *sost.:* « Siete uno sbalordito. »

Sbalorditàggine. *s. f.* Condizione di sbalordito; ed anche Atto e parola da sbalordito: « La sua sbalorditaggine sarà cagione della sua rovina: – È una delle sue solite sbalorditaggini. »

Sbalorditóio. *ad.* Atto a fare sbalordire, specialmente per il fracasso o per la maraviglia: « Il suono delle campane di S. Lorenzo è sbalorditoio: – Quel cantante ha una voce sbalorditoia. » Voce familiare.

Sbalzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbalzare.

Sbalzare. *trans.* Gettare con violenza lontano da sè: « Il vento sbalzò il legno sulle coste dell'Affrica. » ‖ *fig.* Levare altri da un ufficio: « Con la sua astuzia gli riuscì di sbalzarlo dal posto di prefetto. » ‖ E per Mandare da luogo a luogo: « Sbalzano i poveri impiegati da un capo all'altro d'Italia. » ‖ *intrans.* Cadere balzando: « Il cavallo investì un monte di sassi, e noi sbalzammo nella fossa. » *Part. p.* SBALZATO.

Sbalzellare. *trans.* Far fare altrui piccoli e frequenti sbalzi: « La strada era sassosa, e il cavallo, che andava di trotto ci sbalzellava orribilmente. » ‖ Più spesso *intrans.:* « Con quel trotto serrato sbalzellavamo. » *Part. p.* SBALZELLATO.

Sbalzellìo. *s. m.* Lo sbalzellare continuato: « Quello sbalzellio mi fece venir voglia di dar di stomaco. »

Sbalzellóne e **Sbalzellóni.** *avv.* A piccoli sbalzi e spessi: « Andare, Muoversi sbalzelloni. » E dicesi anche *A sbalzelloni.*

Sbalzo. *s. m.* L'atto dello sbalzare: « Feci uno sbalzo quasi di tre braccia: – Va a sbalzi che par briaco: – La palla cadendo fece quattro o sei sbalzi. » ‖ *Di sbalzo,* posto avverbialm., vale Sbalzando: « Battè in terra, e di sbalzo andò in Arno. » ‖ e *fig.* Senza passare per i debiti gradi, parlandosi più che altro di promozioni: « Era luogotenente, e di sbalzo lo fecero capo di battaglione. »

Sbambagiare. *intrans.* Si dice del cotone mal torto, che rizza il pelo e si può quasi disfare. *Part. p.* SBAMBAGIATO.

Sbancare. *trans.* e *assolut.* Vincere al giuoco tutta la somma del banco: « Se mi vengono questi tre numeri, lo sbanco: – Gli venne la carta buona, e sbancò. » *Part. p.* SBANCATO.

Sbandaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbandarsi: « Non fu una ritirata, ma uno sbandamento bell'e buono. »

Sbandare. *trans.* Disperdere, Dissipare bande di gente o di milizia; ma più che altro si usa nel *rifless.:* « Dopo quella rotta l'esercito si sbandò: – I briganti, veduta la milizia così numerosa, si sbandarono. » *Part. p.* SBANDATO.

Sbandataménte. *avv.* A modo di gente sbandata: « L'esercito si ritirò sbandatamente. »

Sbandeggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello Sbandeggiare.

Sbandeggiare. *trans.* Sbandire, Mandare in bando, in esilio: « Sbandeggiò tutti i più dotti uomini del suo regno. » *Part. p.* SBANDEGGIATO.

Sbandellare. *trans.* Togliere dalle bandelle: « Sbandellarono l'uscio, ed entrarono dentro. » *Part. p.* SBANDELLATO.

Sbandieràta. *s. f.* Sventolamento festivo di più bandiere, fatto generalmente a suono di banda: « Fecero solenni sbandierate dinanzi al suo palazzo: – Le sbandierate del 48. »

Sbandiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbandire.

Sbandire. *trans.* Dar bando, Mandare in bando: « Lo prese in sospetto e lo sbandì dall'Italia. » *Part. p.* SBANDITO. ‖ In forza di *sost.* Colui che è esule: « Gli sbanditi rientrarono in patria. »

Sbaragliare. *trans.* Disperdere, Dissipare, e si dice generalmente di eserciti, e di gente armata: « Assalì con tanto impeto gli Austriaci, che li sbaragliò. » *Part. p.* SBARAGLIATO.

Sbaraglino. *s. m.* È l'antico nome di quel giuoco che ora si chiama Tavola reale; e qualcuno lo chiama pur sempre così.

Sbaráglio. *s. m.* Lo sbaragliare e L'essere sbaragliato: « Il terribile sbaraglio di quell'esercito. » ‖ Più comunem. sono le frasi *Mandare, Mettere, Porre a sbaraglio,* per Sbaragliare. ‖ *Mettersi allo sbaraglio,* Avventurarsi a un'impresa rischiosa ec.

Sbarazzare. *trans.* Toglier via gli impedimenti: « Fa un po' sbarazzare questa sala. » ‖ *rifless. Sbarazzarsi di uno,* Levarselo dattorno, Liberarsene. Ma è voce che sa di francese, come *Imbarazzo. Part. p.* SBARAZZATO.

Sbarazzináccio. *pegg.* di Sbarazzino.

Sbarazzináta. *s. f.* Atto da sbarazzino: « Fa certe sbarazzinate che fanno vergogna alla sua nascita e alla sua educazione. »

Sbarazzino. *s. m.* Giovane di mali costumi, audace e rissoso: « È un vero sbarazzino. »

Sbarbare. *trans.* Svellere dalle barbe: « Sbarbare una pianta, un albero, un pelo ec. » ‖ Per *similit.:* « Tirava un vento che pareva volesse sbarbare la casa. » ‖ *Non ce la sbarba* dicesi familiarm. di chi non riesce in una prova, esercizio e simili, ed è lo stesso che: Non ci riesce: « S'è messo a tradurre Aristofane; ma non ce la sbarba: – Con me tu non ce la sbarbi. » *Part. p.* SBARBATO.

Sbarbatèllo. *s. m.* Giovinetto imberbe; ed ha un certo che di riprensione: « Questi sbarbatelli che la voglion far da dottori. »

Sbarbicaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbarbicare.

Sbarbicare. *trans.* Sbarbare, Sradicare; e forse ha più efficacia: « Fu si forte il vento, che sbarbicò de' grossi alberi. » *Part. p.* SBARBICATO.

Sbarcare. *trans.* Cavar della barca o nave e mettere a terra le cose trasportate; e riferito a persone, Farle discendere a terra: « È arrivato un bastimento, ed ha sbarcato un carico di grano: – Furono sbarcati al primo porto. » ‖ Per *estens.* dicesi anche, ma in modo famil. di vetturino: « Quando siamo a Sesto, sbarcami: – Dove vuol essere sbarcato? » ‖ Parlando di tempo, stagione e simili, si dice per Passarlo, o Correrlo senza gravi sventure o disagi: « Gli ho fatto questo vestituccio, tanto perchè sbarchi l'inverno: – Se posso sbarcare questi mesi di cipolloni (dirà un lavorante), sono a cavallo. » ‖ *Sbarcarla con alcuno,* vale Governarsi con esso in modo da non disgustarlo, o simile. ‖ *Sbarcarsela,* vale anche Sopperire alle proprie necessità come meglio si può: « Come ve la passate? – Eh! me la sbarco. » ‖ *intrans.* Uscir di barca o nave e venire a terra: « È sbarcato un reggimento a Livorno: – Arrivato a Genova, volli sbarcare. » ‖ E per *estens.* e in linguaggio famil. Smontar di vettura e fermarsi. *Part. p.* SBARCATO.

Sbarcatóio. *s. m.* Luogo adattato a sbarcare gli uomini, le mercanzie e gli arnesi che sono in un legno di mare, o di fiume.

Sbarco. *s. m.* Lo sbarcare: « Tentarono di fare uno sbarco presso Napoli: – Sbarco di mercanzie: – Milizie da sbarco. » ‖ E anche per Sbarcatoio: « C'è qui un comodo sbarco. »

Sbardellare. *intrans.* Cavalcare puledri col bardellone: « I domatori che sbardellano i puledri: – Valentissimo per sbardellare. » Più comunemente Scozzonare. *Part. p.* SBARDELLATO. – *Ad.* Esorbitante, Grandissimo: « Un piatto di minestra sbardellato: – Ha un patrimonio sbardellato. » ‖ e Senza misura o freno: « Fecero risa sbardellate. »

Sbardellataménte. *avv.* Senza freno e misura: « Risero sbardellatamente alle sue spalle. »

Sbardellatúra. *s. f.* L'atto dello sbardellare: « Per la sbardellatura del puledro non bastano venti lire. »

Sbarra. *s. f.* Tramezzo, che si mette per separare o per impedire il passo. ‖ E anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga. ‖ Dicevasi anche Quello strumento, che si poneva altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella. ‖ Onde *fig.* prendesi talora per Freno, Ritegno, Impedimento: « La censura preventiva è una buona sbarra al giornalismo. » ‖ *T. orol.* Nome che si dà a diversi pezzi dell'oriuolo. ‖ *T. arald.* Dicesi di un Pezzo d'arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. ‖ *T. mus.* Le due linee verticali che attraversano il rigo, ed indicano la fine del pezzo musicale, o il ritornello.

Sbarraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbarrare.

Sbarrare. *trans.* Porre una o più sbarre attraverso ad usci o a strade per impedire il passo: « Sbarrarono tutte gli sbocchi delle vie: – Sbarra bene l'uscio per impedire una violenza. » ‖ E detto di persone, Pararsi davanti a un passo, strada per impedire altrui il passaggio: « La milizia sbarrava le strade: – Sbarrarono le strade con la milizia. » ‖ *Sbarrare gli occhi,* Aprirgli, Spalancarli al possibile: « Sbarrava tanto d'occhi; ma nulla vedeva. » ‖ *Sbarrare le braccia,* Distenderle per traverso, quasi facendone sbarra: « Sbarrava le braccia per impedirgli il passo. » *Part. p.* SBARRATO.

Sbassaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbassare.

Sbassare. *trans.* Scemare l'altezza: « È troppo alto, bisogna sbassarlo: – Bisogna sbassare un poco quella finestra. » *Part. p.* SBASSATO.

Sbastardare. *trans. T. agric.* Torre via i bastardumi dalle viti. *Part. p.* SBASTARDATO.

Sbatacchiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbatacchiare.

Sbatacchiare. *trans.* Battere checchessia violentemente in terra, o contro il muro: « Prese il cane e lo sbatacchiò nel muro. » ‖ Si dice anche per Percuotere che un corpo solido fa contro l'altro, o le imposte nel muro, o tra di loro: « Il vento sbatacchia usci e finestre. » ‖ *rifless.* Fare atti di disperato dolore: « Povera donna, saputa la morte del suo marito, cominciò a piangere e a sbatacchiarsi, che era una pietà a vederla. » ‖ e *intrans.:* « Il vento fa sbatacchiare le finestre: – Chiudi gli usci: non senti come sbatacchiano? » *Part. p.* SBATACCHIATO.

Sbatacchio. *s. m.* Lo sbatacchiare continuo: « Che è questo sbatacchio? va un poco a chiudere. »

Sbáttere. *trans.* Percuotere violentem. contro

checchessia: « Lo prese e lo sbattè nel muro: – La tempesta sbatteva la nave contro gli scogli. » ‖ E per Agitare violentem.: « Sbattere le ali. » ‖ E per Disciogliere, agitando, detto di uova o simili: « Sbattere le uova: – Sbattere le chiare. » ‖ *fig.* *Sbattere la maliconia, l'uggia* e simili, vale Cacciarla via da sè. ‖ E per Detrarre, Defalcare: « Di tutto l'incasso, sbattute le spese, restano pochi franchi. » ‖ *intrans.* dicesi di usci o finestre, che essendo aperti, o per vento o per altro girano su'cardini, e battono forte contro il telaio o gli stipiti: « Va' chiuder quella finestra; non lo senti come sbatte? » *Part. p.* SBATTUTO. – *Ad.* riferito al colore del volto, vale Un po'pallido per malessere o tristezza: « Stamani è un po' meno sbattuto d'ieri. »

Sbattezzare. *trans.* Propriam. Costringere altrui a lasciare la religione cristiana. ‖ Più spesso nel *fig.* per Mutare il nome: « Mi ha sbattezzato: in vece di Pietro, mi chiama Francesco. » ‖ *rifless.* Mutar la religione cristiana. ‖ *fig.* Montare in istizza per cosa che ci dispiaccia o ci paia strana, usato nei modi *Mi ci sbattezzerei*, *Cose da fare sbattezzare* e simili: « Ecco, son certe cose che io mi ci sbatterei. » *Part. p.* SBATTEZZATO.

Sbattimentare. *trans.* *T. art.* Ombreggiare mediante l'ombra che gettano i corpi dalla parte opposta a quella battuta dalla luce: « Sbattimentare il campo di un quadro. » *Part. p.* SBATTIMENTATO.

Sbattiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbattere o sbattersi: « Lo sbattimento dei venti: – Lo sbattimento dell'onde. » ‖ *T. pitt.* L'ombra che gettano i corpi percossi dalla luce: « Alle volte apparisce di color verde, secondo lo sbattimento della luce. »

Sbattitúra. *s. f.* L'atto dello sbattere: « Difficilmente resiste alle sbattitura dell'onde. »

Sbaulare. *trans.* Levare dal baule ciò che v'è: « Sbaula que' vestiti, chè non si gualciscano. » *Part. p.* SBAULATO.

Sbavare. *intrans.* Mandar bava: « Sbavava, e rodeva il freno. » ‖ *trans.* I fonditori lo dicono per Levar via la bava, cioè quegli orli e profili che risaltano in fuori da'metalli levati dalla forma. *Part. p.* SBAVATO.

Sbavatúra. *s. f.* Strascico di bava: « La sbavatura delle lumache. » ‖ E le Fila sottilissime della seta non buona a filarsi: « Sopra que'bozzoli c'è molta sbavatura. » ‖ e Quella specie di peluria, onde sembrano orlati i margini di carta da stampa: « Ritagliare le sbavature della carta. » ‖ Quegli orli o profili che rimangono sui metalli cavati dalla forma: « La fusione è fatta: ci resta da levar via le sbavature. »

Sbavazzare. *trans.* e *rifless.* Lordare e Lordarsi di bava: « Nel mangiare e nel parlare sbavazza tutto il vestito. » *Part. p.* SBAVAZZATO.

Sbeccucciare. *trans.* Rompere il beccuccio a cosa che l'abbia: « Battè l'ampolla nel tavolino, e la sbeccucciò. » *Part. p.* SBECCUCCIATO.

Sbeffaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbeffare.

Sbeffare. *trans.* Lo stesso che Beffare, se non quanto è più efficace: « Tutti lo sbeffano. *Part. p.* SBEFFATO.

Sbeffatóre-trice. *verb.* da Sbeffare; Chi o Che sbeffa.

Sbeffeggiaménto. *s.m.* L'atto e L'effetto dello sbeffeggiare.

Sbeffeggiare. *trans.* Sbeffare ripetutamente. *Part. p.* SBEFFEGGIATO.

Sbeffeggiatóre-trice. *verb.* da Sbeffeggiare; Chi o Che sbeffa.

Sbellicare. *rifless.* Propriam. Rompersi, o Sciogliersi il bellico; ma usasi solo nella maniera famil. *Sbellicarsi dalle risa*, che vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente. *Part. p.* SBELLICATO.

Sbendare. *trans.* Togliere la benda, contrario di Bendare. ‖ *rifless.* Togliersi la benda. *Part. p.* SBENDATO.

Sbèrcia. *s. f.* Colui che è poco pratico del giuoco, od anche di sua arte. Voce familiare.

Sberlèffe. *s. m.* Sconcio taglio o sfregio sul viso: « Colla sciabola gli fece uno sberleffe accanto al naso. » ‖ E anche per Atto, Gesto di scherno. Voce più che familiare.

Sberrettare. *rifless.* Cavarsi il berretto per atto di saluto, o di riverenza: « Tutti gli operai si sberrettarono, quando egli passava di lì. » *Part. p.* SBERRETTATO.

Sberrettàta. *s. f.* L'atto del salutare cavandosi il berretto: « Bisogna vedere che sberrettate gli facevano. »

Sbertare. *trans.* Dar la berta, Sbeffare, Minchionare, e riferiscesi così a persona come a cosa. *Part. p.* SBERTATO.

Sbertucciare. *trans.* Gualcire e Ammaccare per modo una cosa che perda la prima forma; e specialmente usasi parlando di cappelli o da uomo o da donna. *Part. p.* SBERTUCCIATO. – *Ad.* Dicesi di Cosa, e specialmente di cappello, che per ammaccature ha perduto la prima forma: « Porta sempre un cappellaccio tutto sbertucciato. »

Sbevazzaménto. *s. m.* L'atto dello sbevazzare.

Sbevazzare. *intrans.* Bere spesso, e anche molto: « Suo gran diletto è lo sbevazzare giocando. » *Part. p.* SBEVAZZATO.

Sbevucchiare e **Sbeucchiare.** *intrans.* Bere spesso, e a centellini stando a crocchio, o a tavola per passar tempo: « Passa la serata all'osteria sbevucchiando, e fumando. » *Part. p.* SBEVUCCHIATO e SBEUCCHIATO.

Sbiadire. *intrans.* Divenir smorto, Perdere la vivacità, e si dice dei colori: « È un bel colore; ma all'aria sbiadisce subito. » *Part. p.* SBIADITO. – *Ad.*: « Ha l'abito tutto sbiadito. »

Sbiancare. *intrans.* Divenir di un colore che tende al bianco: « Quando tu vedi che comincia a sbiancare, levalo dal fuoco. » ‖ Perdere il colorito del volto, il che segue o per paura, o per forte dolore ec.: « Appena lo vide, cominciò a sbiancare. » *Part. p.* SBIANCATO. – *Ad.* Si dice di persona che abbia perduto per alcuna cagione il colorito del volto: « Arrivò qui sbiancato che pareva un morto: – Come se'sbiancato! che hai? »

Sbiasciatúra. *s. f.* *T. de'cimat.* Difetto di cimatura allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli.

Sbicchierare. *intrans.* Vendere il vino a bicchieri: « Benchè lo paghi caro, sbicchierando come fa, ci guadagna il doppio. » *Part. p.* SBICCHIERATO.

Sbiecare. *trans.* Porre e ordinare una cosa fuor di squadra: « Bisogna sbiecare la sala per cagione della casa accanto. » ‖ *intrans.* Esser in isbieco: « Le mura in quel punto sbiecano. » *Part. p.* SBIECATO.

Sbièco. *ad.* Storto, Che è fuori di squadra. ‖ *A bieco*, *In sbieco*, posti avverbialm. Obliquamente: « Bisogna far la sala in isbieco, o, a

sbieco.» ‖ *Guardare a sbieco*, Dare occhiata torta per atto d'ira o di minaccia.

Sbiettare. *intrans.* Fuggire, partirsi con prontezza e celatamente: « Mentre ero occupato in altre faccende, sbiettò, e non lo rividi più. » ‖ Si dice anche per Mettere un piede in fallo, Scivolare: « Sbiettai, e se non mi reggevo a tempo precipitavo giù. » *Part. p.* SBIETTATO.

Sbigottiménto. *s. m.* Lo sbigottire, e Lo stato di chi è sbigottito: « Tutta la città ne ebbe grande sbigottimento: – In quel generale sbigottimento non si pensò a nessun rimedio. »

Sbigottire. *trans.* Atterrire, Mettere paura e grave turbamento nell'animo: « Quella orribile strage mi sbigottì. » ‖ Più spesso *intrans.* e *rifless.*: « A quegli orrori il popolo sbigottì, *o*, si sbigottì. » ‖ *Non sbigottirsi* dicesi di chi in nessun pericolo o difficoltà si perde d'animo: « È un uomo che non si sbigottisce a nulla: – Lasciate fare a me: io non mi sbigottisco. » *Part. p.* SBIGOTTITO. – *Ad. Rimanere sbigottito*, o per paura, o anche per meraviglia: « A veder quelle cose son rimasto sbigottito. »

Sbilanciare. *intrans.* Perdere l'equilibrio, e pendere da una parte per troppo peso: « La soma sbilancia da questa parte, leva un poco di peso. » ‖ e *fig.* Turbare la ugualità dell'animo: « Quella morte improvvisa mi sbilanciò. » ‖ E *rifless.* parlandosi di spese o di interessi, Dissestarsi alquanto: « Si sbilanciò facendo tanti abbellimenti alla villa. » ‖ E per Passare il segno della prudenza; ma in questo significato è falso, o almeno non punto bello: « Bada di non ti sbilanciare, trattando con esso. » *Part. p.* SBILANCIATO. – *Ad.*: « È un poco sbilanciato negli interessi. »

Sbiláncio. *s. m.* L'atto dello sbilanciare e dello sbilanciarsi, Disequilibrio: « C'è uno sbilancio troppo grosso in queste partite: – Sbilancio di spese, di interessi: – Sbilancio tra l'entrata e l'uscita. »

Sbilancióne. *s. m.* Salto molto grande, fatto sveltamente: « Il cavallo fece un sbilancione, e mi trovai di là dal fossato. » ‖ *A sbilancioni*: « Va a sbilancioni, che par che il diavol lo porti. »

Sbilénco. *ad.* Storto, Malfatto: « Uomo piccolo e sbilenco. »

Sbiliardare. *intrans.* Si dice al giuoco del biliardo quando le due palle, essendo vicinissime l'una all'altra, si ritoccano due o più volte fra loro a cagione del colpo falso dato con la stecca, e ciò fa perdere un punto. *Part. p.* SBILIARDATO.

Sbiliardo. *s. m.* Si dice dai giocatori di biliardo Quando due palle, essendo vicinissime tra loro, nel dare il colpo, si ribattono più volte.

Sbirbare. *intrans.* Darsi bel tempo con giuochi e sollazzi; ma usasi soltanto nel modo familiare *Sbirbarsela*: « Ora non fo nulla e sto qua a sbirbarmela. *Part. p.* SBIRBATO.

Sbirciare. *trans.* Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose: « Lo sbirciò ben bene; ma non lo riconobbe. » ‖ e *intrans.*: « Andava sbirciando tra la gente per vedere se lo trovava. » ‖ E per Osservare minutamente: « Bisogna sbirciarli bene prima di pigliar que' fogli, chè ce n'è de' falsi. » *Part. p.* SBIRCIATO.

Sbirciáta. *s. f.* L'atto dello sbirciare: « Mi diede una sbirciata, e tirò di lungo. »

Sbirciatína. *dim.* di Sbirciata: « Da' un po' una sbirciatina per vedere se fosse là a giocare. »

Sbirracchiuòlo. *dispr.* di Sbirro.

Sbirraglia. *s. f.* Tutto insieme il corpo dei birri, o gente di polizia: « Tutta la piazza era piena di sbirraglia. » Suona dispregio.

Sbirrería. *s. f.* Tutti i birri insieme considerati, Sbirraglia: « La sbirrería è in moto per scoprire la congiura. »

Sbirrésco. *ad.* Di sbirro: « Atti e modi sbirreschi. »

Sbirro. *s. m.* Lo stesso, ma più popolare, che Birro. ‖ *Anime di sbirri*, si chiama nel pisano Una qualità di uccelli di mal sapore, e simili a' rondoni, ma più neri.

Sbizzarrire. *trans.* Tor via la bizzarria, il capriccio: « Tu vedrai se a me riesce lo sbizzarrirlo. » ‖ e *rifless.*: « Mi voglio un poco sbizzarrire con lui. » *Part. p.* SBIZZARRITO.

Sbloccare. *trans.* Liberare dal blocco una piazza bloccata: « I Carlisti hanno sbloccato Puycerda. » *Part. p.* SBLOCCATO.

Sbloccare. *intrans. T. biliard.* ed è quando la palla spinta con forza in una bilia, ne rimbalza fuori; o piuttosto pare esservi entrata, e non è: « La palla sbloccò: – Se non mi sbloccava la palla, avevo vinto la partita. » *Part. p.* SBLOCCATO.

Sboccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello Sboccare.

Sboccare. *intrans.* Propriamente si dice dei corsi d'acqua, e vale Far capo, Metter foce: « L'Arno sbocca nel Mediterraneo: – La Sieve sbocca in Arno. » ‖ E si dice anche di strade: « La via Venezia, sbocca in via S. Sebastiano. » ‖ E di gente che irrompe: « Da via de' Pucci sboccarono in Via Cavour. » ‖ *trans.* vale Rompere la bocca a un fiasco, o vaso simile: « Gli cascò il mazzo de' fiaschi, e gli sboccò tutti. » ‖ *Sboccare un fiasco* o simile vaso, dicesi anche per Gettar via, quando è pieno, un poco di vino, per purgarlo da qualche cosa di poco netto: « Prima di mescere il vino, sbocca il fiasco. » *Part. p.* SBOCCATO.

Sboccato. *ad.* Detto di persona, vale Soverchiamente libero nel parlare. ‖ Detto di Cavallo, vale Che non cura il morso; che anche dicesi Duro di bocca. ‖ E aggiunto di fiasco, Manomesso, o talora anche Rotto nella bocca.

Sboccataménte. *avv.* In modo sboccato, e si usa più che altro nella frase *Parlare sboccatamente*, cioè Con soverchia libertà, e disonestamente.

Sboccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sboccare. ‖ Quel tanto di vino che si butta via dal fiasco nello sboccarlo: « Sboccando il fiasco gli gettò la sboccatura sul viso. »

Sbocciare. *intrans.* Uscir fuori della boccia, detto di fiori, o di alcune piante: « Cominciano a sbocciar le viole. » ‖ *fig.*: « L'esordio convien che sbocci da tutto il fondo dell'orazione. » *Part. p.* SBOCCIATO.

Sbòccio. *s. m.* Lo sbocciare. ‖ *Gente di sboccio*, *Donna di sboccio* o simile, suol dirsi familiarmente di Coloro o Colei che è vaga di conversazioni, sta sulle mode e sugli spassi, ed ha un procedere franco e vivace.

Sbócco. *s. m.* Lo sboccare, e anche il Luogo dove sbocca un fiume, e una strada: « Lo sbocco della Greve nell'Arno: – Erano lì allo sbocco di Porta Rossa in via Calzaiuoli. » ‖ *fig.* Un porto che è lo sbocco delle merci di una nazione ec. ‖ *Sbocco di sangue*, Il gettar sangue dalla boc-

ca, Emottise: « Soffre di sbocchi di sangue. » Più comunemente Ribocco.

Sbocconcellare. *trans.* Mangiare a piccoli bocconi, e senza grande appetito: « Si mise a sbocconcellare quella stiacciata: – Guarda se c'è nulla da sbocconcellare. » ‖ *intrans.*: « Sbocconcellava; ma non mangiava di voglia. » *Part. p.* SBOCCONCELLATO.

Sbocconcellatúra. *s. f.* La parte divisa dal corpo sbocconcellato, come pane e simile: « Gli diede una sbocconcellatura di stiacciata. » ‖ *fig.*: « La repubblica di S. Marino e il principato di Monaco sono sbocconcellature del Regno d'Italia. » ‖ E il Segno che resta nella cosa sbocconcellata: « In questo pane ci è una sbocconcellatura; chi è stato? »

Sbòffo. *s. m.* Pezzo di raso, o altro drappo, ripreso, e che sgonfia, specialmente sulle maniche de'vestiti da donna: « Ora son tornati di moda gli sboffi. »

Sbolgettare. *trans.* Cavare dalla bolgetta: « È arrivato ora il corriere, e sbolgettano le lettere. » *Part. p.* SBOLGETTATO.

Sbolgiare. *intrans.* Far bolgia; e si dice di un vestito che in un punto sia largo, e faccia come una borsa: « Cotesto soprabito sbolgia da una spalla; e bisogna un poco ristringerlo. » *Part. p.* SBOLGIATO.

Sbollire. *intrans.* Cessare di bollire: « Buttaci dentro il riso prima che l'acqua sbollisca. » ‖ e *fig.*: « Bisogna aspettare che le passioni finiscano di sbollire. » *Part. p.* SBOLLITO.

Sbonżolare. *intrans.* Esser pendente, e accennar di cascare per abbondanza di umore: « Quella mucca ha le poppe che sbonzolano: – Le viti hanno grappoli che sbonzolano. » ‖ *rifless.* Allentarsi, uscendo l'intestino dal luogo suo; ma si usa per denotare eccesso di fatica: « A alzar que'gran pesi non mi ci provo: c'è da sbonzolarsi: – Poveretto! ti sarai sbonzolato. » *Part. p.* SBONZOLATO.

Sboraciare. *trans. T. orif.* Purgare e nettare dalla borace: « Bisogna porre molta cura a sboraciare i pezzi cesellati. » *Part. p.* SBORACIATO.

Sbòrnia. *s. f.* Voce familiare per Ubriachezza: « Ha una sbornia che non si regge ritto: – Prende tutti i giorni la sbornia. »

Sborniare. *trans.* Attentamente e fissamente guardare, e specialmente Scorgere l'oggetto che si guarda così: « Io tra quel buio non ci sborniò nulla. » ‖ *rifless.* si usa anche per Prendere la sbornia: « Cominciò a bere con gusto, e si sborniò. » *Part. p.* SBORNIATO. – *Ad.* Ubriaco: « Andò a desinare dal prete e tornò mezzo sborniato. » Voce familiare.

Sborniétta. *dim.* di Sbornia.

Sborniettina. *dim.* di Sbornietta: « Qualche sborniettina la prende anch'egli. »

Sborsare. *trans.* Cavare dalla borsa; e specialmente dicesi dei denari per Pagarli: « Mi toccò a sborsare diecimila lire una sopra l'altra. » *Part. p.* SBORSATO.

Sbórso. *s. m.* Lo sborsare, Pagamento: « Ti consegno la roba mediante lo sborso del prezzo. »

Sboscaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sboscare.

Sboscare. *trans.* Lo stesso che Diboscare, ma questo indica operazione più limitata; Spogliare un terreno boschivo delle sue piante per coltivarlo altrimenti: « Voglio sboscare quella collinetta, e piantarvi delle viti. » *Part. p.* SBOSCATO.

Sbottonare. *trans.* Sfibbiare i bottoni; contrario d'Abbottonare: « Sbottonami questo soprabito. » ‖ *rifless.*: « Non mi posso sbottonare. » ‖ e *fig.* Palesare ciò che si pensa: « Tentai di farlo parlare; ma non si sbottonò. » ‖ *intrans.* e *fig.* usasi per Dire alcun motto indirettamente contro a chicchessia che anche dicesi Sbottoneggiare. *Part. p.* SBOTTONATO.

Sbottoneggiare. *intrans.* Lo stesso che Sbottonare, nel significato di Dire alcuno motto indirettamente ec.: « Egli badava a sbottoneggiare per provocarmi; ma io feci orecchio di mercante.» *Part. p.* SBOTTONEGGIATO.

Sbożżacchire. *intrans.* Uscir del tisicume, Uscir di stento; proprio della pianta e degli animali, che dopo essere stati alquanto sull'imbozzacchire, si son riavuti. ‖ *trans.* Dirozzare una persona, Insegnar tanto o quanto di un'arte, o del viver civile: « Presi quel ragazzo levandolo proprio da badar le pecore; e quando l'ebbi un po' sbozzacchito, mi piantò. » *Part. p.* SBOZZACCHITO.

Sbożżare. *trans.* Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera. *Part. pr.* SBOZZANTE. *Part. p.* SBOZZATO.

Sbożżatóre. *s. m. T. scult.* Quegli che sbozza le statue: « È lo sbozzatore del Duprè: – È un valente sbozzatore. »

Sbożżatúra. *s. f.* L'atto e il risultamento dello sbozzare: « Appena finita la sbozzatura, ci mette mano lo scultore. »

Sbożżimare. *trans.* Cavar la bozzima dalla tela: « La tela è finita, ci manca di sbozzimarla. » *Part. p.* SBOZZIMATO.

Sbożżino. *s. m.* Arnese, col quale i legnaiuoli portano via la rozzezza del legno che lavorano.

Sbòżżo. *s. m.* L'atto del primo sbozzare: « Ho fatto uno sbozzo alla peggio: te lo farò vedere. »

Sbozzolare. *intrans.* Levare di sulla frasca i bozzoli, che vi hanno fatto i bachi da seta: « Domani si comincia a sbozzolare. » *Part. p.* SBOZZOLATO.

Sbozzolatóre-trice-tóra. *verb.* da Sbozzolare: Chi o Che sbozzola: « Ci ho lo sbozzolatore, e bisogna che ci badi da me. »

Sbozzolatúra. *s. f.* L'operazione dello sbozzolare: « Il proprietario della filanda per la sbozzolatura dà un bel pranzo alle sbozzolatrici. »

Sbracare. *trans.* Cavar le brache: ma si usa solo nel *rifless.* e nel modo familiare *Sbracarsi dalle risa* per Ridere smoderatamente: « Son cose che fanno sbracar dalle risa. *Part. p.* SBRACATO. ‖ In forma d'*ad.* *Risa sbracate*, Risa smoderate. ‖ *Fare vita sbracata*, Vivere con tutti i suoi agi, e senza noie e riguardi.

Sbracataménte. *avv.* Agiatamente, e senza riguardi: « Vive sbracatamente. » ‖ *Ridere sbracatamente*, Ridere smoderatamente.

Sbraccettare. *trans.* Condurre attorno a braccetto: « Sbraccettai la più bella signora di Firenze. *Part. p.* SBRACCETTATO.

Sbracciare. *trans.* Torsi da dosso la cosa imbracciata: « Sbracciar lo scudo. » ‖ *intrans.* Agitare soverchiamente le braccia o nel declamare, o nel recitare, o nel camminare: « Bravo attore, ma sbraccia troppo: – È vecchio, ma cammina lesto e sbraccia come un giovanotto. » ‖ *rifless.* Scoprirsi il braccio rovesciando le maniche sopra il gomito, che suol farsi da chi si lava, o da chi si accinge a una fatica: « Si sbracciò per lavarsi bene il viso. » ‖ *fig.* Ingegnarsi, Far ogni sforzo:

« Si sbracciava per provare che la cronaca del Malispini è autentica. » *Part. p.* Sbracciato. – *Ad.* Col braccio nudo: « Venne sbracciata e scollacciata. »

Sbráccio. *s. m.* L'atto del muovere agevolmente e potentemente il braccio specialmente nel dare il colpo al pallone o palla: « Ha un bello sbraccio, e fa battute maravigliose. » ‖ E per Spazio occorrente a far liberamente colle braccia i movimenti necessari: « In questo stanzino non c'è sbraccio. »

Sbraciare. *trans.* Allargare con arnese da ciò la brace accesa, affinchè renda più caldo: « Sbraciare il caldano, lo scaldino: – Sbraciare il fuoco del caldano. » ‖ *intrans.* Millantarsi a parole, o Far larghe spese: « Se dura a sbraciar come fa, presto si trova in miseria. » *Part. p.* Sbraciato.

Sbraciáta. *s. f.* L'atto dello sbraciare: « Da' una sbraciata al caldano. » ‖ Millanteria di parole, di spese: « Con tante sue sbraciate, finirà allo spedale. »

Sbracío. *s. m.* Lo sbraciare continuo, specialmente per Millantare: « Fa un grande sbracío: si vedrà come va a finire. »

Sbracióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che fa sbraciate e millanterie: « È un grande sbracione. »

Sbraitare. *intrans.* Parlare a voce alta e con ira o risentimento: « Sbraitava, che pareva un ossesso: – Sbraitano, perchè non mi acquieto alle loro ragioni: – Sbraitano fieramente contro di lui. » *Part. p.* Sbraitato.

Sbraitóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ha il vizio di sbraitare: « È una sbraitona che mette sossopra ogni cosa. »

Sbramare. *trans.* Saziare la brama; ma si usa quasi solam. nel *rifless.* ed è solo del linguaggio scelto. *Part. p.* Sbramato.

Sbranare. *trans.* Fare a brani, Uccidere lacerando e straziando: « Il leone come prima lo vide, gli saltò addosso e lo sbranò. » ‖ e *fig.* Lacerar l'onore: « Letterati che si sbranano tra loro in ossequio alla civiltà. » ‖ E detto di panni, Lacerarli malamente: « Sbranò tutto il soprabito. » *Part. p.* Sbranato.

Sbrancaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbrancare.

Sbrancare. *trans.* Toglier dal branco; e si dice generalm. di animali che si comprano, essendo in branco: « Sbrancai un bel cavallo, e lo pagai poco. » ‖ Scherzevolmente si dice anche delle persone. ‖ *rifless.* Uscir dal branco: « Si sbrancò una mucca, e andò per il bosco. » ‖ E di persone: « Alcuni si sbrancarono, temendo la crudeltà dei villani. » *Part. p.* Sbrancato.

Sbrandellare. *trans.* Ridurre in brandelli; e si dice di vesti. *Part. p.* Sbrandellato. – *Ad.*: « Ha il vestito tutto sbrandellato. »

Sbrano. *s. m.* Il resultamento dello sbranare, La ferita, la buca, la rottura ec.: « Ha uno sbrano nella faccia che fa pietà: – Ha certi sbrani nel vestito, che bisogna vedere. »

Sbrattare. *trans.* Toglier via ogni imbratto, Nettare, e ciò che francesem. si dice Sbarazzare: « Fece sbrattare la stanza; e ci tornò egli a scrivere: – Sbrattare un tavolino, una strada. » *Part. p.* Sbrattato.

Sbrattáta. *s. f.* L'atto dello sbrattare: « Da' una sbrattata a cotesto tavolino. »

Sbrattatína. *dim.* di Sbrattata: « Dategli una sbrattatina. »

Sbratto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbrattare: « Ha ordinato lo sbratto di quella stanza. »

Sbravazzare. *intrans.* Far atti e dir parole di braveria, di millanteria: « In marcia sbravazzavano; ma quando furono di fronte al nemico tremavano come foglie. » *Part. p.* Sbravazzato.

Sbravazzáta. *s. f.* Discorso o Atto di gran minaccia, ma senza effetto; Smargiassata: « Ha fatto una delle sue solite sbravazzate; ma i più gli hanno riso in faccia. »

Sbravazzóne. *s. m.* Bravaccio, Millantatore.

Sbreccare. *trans.* Rompere un vaso di coccio nell'orlo: « Guardate com'ha sbreccato tutto quello scaldino! » *Part. p.* Sbreccato. – *Ad.* Detto di vaso di coccio, Rotto qua e là nell'orlo.

Sbrendolare. *intrans.* Pender giù oscillando: « Gli sbrendolano le maniche del vestito. » *Part. p.* Sbrendolato.

Sbréndolo. *s. m.* usato più spesso nel *pl.* I pezzi cascanti di vestito rotto o d'altro che sia, Brindello.

Sbrendolóne-óna. *s. m.* e *f.* Dicesi di uomo o donna sciatta, cialtrona o simile.

Sbrício. *ad.* Aggiunto di persona, e vale Povero e mal vestito: « Mi fa compassione il vederlo ridotto a quel mo' sudicio e sbricio. » Voce familiare.

Sbriciolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbriciolare.

Sbriciolare. *trans.* Ridurre in briccioli: « Sbriciolare il pane: – Questo cacio parmigiano mi si sbriciola tutto. » *Part. p.* Sbriciolato.

Sbriciolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sbriciolare; e Le briciole stesse: « Mangiava le sbriciolature del pane. »

Sbrigare. *trans.* Dar fine con prestezza a qualche faccenda: « In un'ora sbriga tutti gli affari della giornata. » ‖ *Sbrigare una persona*, Liberarla dalla briga di aspettare o risposta o altro: « In due minuti vi sbrigo. » ‖ *fig.* e ironicam. Mandare all'altro mondo: « Quel medico sbrigò in un mese da venti malati. » ‖ *rifless.*: « Sbrigati, ho fretta. » ‖ *Sbrigarsi di una faccenda, di una persona*, Cavarne le mani, o Levarsela dattorno: « Vorrei sbrigarmi di quell'uggioso: – Si sbrigò di quell'impiccio con molta abilità. » *Part. p.* Sbrigato.

Sbrigativo. *ad.* Atto a sbrigare o a fare sbrigare, Che opera prontamente: « Questo è il mezzo più sbrigativo: – Veleno sbrigativo. »

Sbrigliaménto. *s. m.* *T. chir.* Operazione, per la quale si liberano o intestini o altre parti rimaste imbrigliate fra qualche tessuto fibroso, e si fa tagliando questo tessuto: « Lo sbrigliamento dell'intestino nelle ernie. »

Sbrigliare. *trans.* *T. chir.* Liberare dall'impedimento ec.: « Tagliò l'anello inguinale per sbrigliare l'intestino. ‖ *intrans.* Dare delle strappate di briglia: – Badava a sbrigliare; ma il cavallo era sempre più ardente. » *Part. p.* Sbrigliato. – *Ad.* Che non ha briglia; e *fig.* Intemperante, Senza freno nelle passioni ec.: « Gioventù sbrigliata: – Ingegno sbrigliato: – Fantasia sbrigliata, » cioè che non si lascia governare dal freno dell'arte, del criterio ec.

Sbrigliáta. *s. f.* Strappata di briglia, Il tirar forte l'una e l'altra briglia: « Il cavallo era in ardenza, e gli diedi parecchie sbrigliate. »

Sbrigliataménte. *avv.* Intemperantemente, Senza freno: « Vive e opera sbrigliatamente. »

Sbrigliatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi

è sbrigliato: « La sua sbrigliatezza lo porterà alla rovina. »

Sbrindellare. *trans.* Ridurre in brindelli, Lacerare: « Guardate com' ha sbrindellato tutto quel vestito! » ‖ *intrans.* Agitarsi qua e là, detto di cosa che penzoli: « Queste maniche son troppo larghe, e sono mal cucite: non vedi come sbrindellano? » *Part. p.* SBRINDELLATO. – *Ad.:* « Ha il vestito tutto sbrindellato. »

Sbroccare. *trans. T. set.* Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi, che nel trarla vi si sono attaccati. *Part. p.* SBROCCATO.

Sbroccatúra. *s. f. T. set.* L'operazione dello sbroccare la seta, ed anche Lo sbrocco che se ne cava.

Sbròcco. *s. m. T. set.* Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo ch' è tratta.

Sbroccolare. *intrans.* Tor via, o con le mani, o rodendole le bestie, le foglie, specialmente del cavolo: « Ha sbroccolato mezzi que'cavoli. » *Part. p.* SBROCCOLATO.

Sbrodolare. *trans.* Lordare con broda, untumi, bava e simili: « Nel mangiare sbrodola tutta la tovaglia: – Si sbrodola tutto il vestito. » *Part. p.* SBRODOLATO.

Sbrogliaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbrogliare.

Sbrogliare. *trans.* Tor via gli impacci che ingombrano un luogo: « Sbrogliate questa stanza: – Sbrogliare il tavolino ec. » ‖ *rifless.* Liberarsi dagli impacci: « Se posso sbrogliarmi da tutte le brighe, vengo subito da te. » *Part. p.* SBROGLIATO.

Sbroncire. *intrans.* Far broncio, e dir parole e fare atti che mostrino ira o dispètto: « Sbronciva, ma io non gli badavo. » *Part. p.* SBRONCIATO.

Sbronconare. *trans.* Nettare il terreno dai bronconi, divellendo, scassando ec. *Part. p.* SBRONCONATO.

Sbròscia. *s. f.* Dicesi familiarm. per Bibita, specialm. di caffè, latte o cioccolata, che sia di poca sostanza: « A quel caffè danno certe sbrosce che fanno recere: – Ora piglio quella po' di sbroscia e vengo. »

Sbruffo. *s. m.* Danari dati o ricevuti per subornare o lasciarsi subornare: « Prese uno sbruffo, e cedè la fortezza: – Diede uno sbruffo al segretario, e fu fatto cavaliere. »

Sbucare. *intrans.* Uscir dalla buca, da luogo che in qualche modo si possa paragonare a una buca: « Le pecchie sbucarono per cagione del fumo: – Sbucarono quattro uomini armati. » ‖ Per *similit.:* « Sbucare dal letto: – Sbucar di casa. » ‖ *trans.* Fare uscir fuori: « Non mi riuscì di sbucar la lepre. » *Part. p.* SBUCATO.

Sbucchiare. *intrans.* Sdrucciolare: « Sbucchiò, e caddo bocconi. » ‖ Si dice anche di cosa che ti sguisci di mano: « Tutti questi cristalli non li posso portare: ho paura che me ne sbucchi qualcuno. » *Part. p.* SBUCCHIATO.

Sbucciafatíche. *s. c.* Chi per pigrizia cerca sempre di sgabellarsi da ogni più piccola fatica o briga.

Sbucciaménto. *s. m.* Lo sbucciare, Il levare la buccia.

Sbucciare. *trans.* Tor via la buccia: « Sbucciare le mele, le pesche, le castagne: – Sbucciare anguille, serpi. » ‖ *fig.* e in modo volgare *Sbucciare alcuno,* vale Ucciderlo. ‖ *Sbucciare uno scrittore, un passo di scrittore,* dicesi per Spiegarlo alla meglio, Intenderlo superficialmente: « Fa loro sbucciare un po' di Virgilio, e fermi lì. » ‖ e Lacerarsi un poco la pelle: « Mi sbucciai un po' questo dito. » ‖ *fig.* Scansare con accortezza; fatiche, noie ec.: « Ero uscito de' giurati; ma l'ho potuta sbucciare. » *Part. p.* SBUCCIATO.

Sbucciatúra. *s. f.* Lo sbucciare. ‖ Lievissima ferita che porti via la pelle a fatica: « Credevo di essermi tutto sciupato una mano; ma non è altro che una sbucciatura. »

Sbucciónе-óna. *s. m.* e *f.* Chi sotto un pretesto o sotto un altro cerca di scansare fatica, anche quando dovrebbe durarla per debito di ufficio.

Sbudellaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sbudellare.

Sbudellare. *trans.* Ferire in modo nel ventre che escan fuori le budella: « Entravano sotto ai cavalli e li sbudellavano: – Si vantò di sbudellare tutti i nemici. » *Part. p.* SBUDELLATO.

Sbuffare. *intrans.* Mandar fuora l' alito con impeto, e a scosse per lo più a cagione d' ira: « Si agitava, sbuffava, pestava i piedi, che pareva un indemoniato. » ‖ Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi. *Part. p.* SBUFFATO.

Sbuffo. *s. m.* Aspersione, Spruzzo, particolarmente gettato per bocca. ‖ Lo sbuffare del cavallo nel vedere cosa che lo spaventi: « Faceva di grandi sbuffi, e non voleva andare innanzi. »

Sbugiardare. *trans.* Convincere altrui di bugia, Mostrar che altri è bugiardo: « Lo sbugiardò in presenza a tutti. » *Part. p.* SBUGIARDATO. – *Ad.:* « Dino Compagni sbugiardato da P. Fanfani. »

Sbullettare. *trans.* Togliere le bullette da dove sono: « Sbullettò quei seggioloni: – Sbullettò il cuoio dalla parete. » ‖ *intrans.* Gettar fuori che fanno gl' intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile al capo di una bulletta, e ciò per effetto di umidità o di ribollimento. *Part. pr.* SBULLETTANTE. *Part. p.* SBULLETTATO.

Sbullettatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto dello sbullettare; e specialmente Lo sbullettare degli intonachi.

Sburrare. *trans.* Tor via la parte burrosa del latte: « Sburrano il latte per fare il cacio, la panna ec. » *Part. p.* SBURRATO.

Sbużżare. *trans.* Detto de' polli, pesci e simili, Aprire ad essi il ventre, e trarne fuori gl' intestini. ‖ Detto di persona, Ferire nel ventre, che volgarmente si dice Buzzo, in maniera che escano fuori, o si vedano le budella: « Ti vo' sbuzzare: – Vanno a farsi sbuzzare per conto altrui. » ‖ *Sbuzzare una lettera,* Dissigillarla per leggere, o per toglierne ciò che vi sia incluso. ‖ Aprire rompendo, o materasse, o altro, che contenga lana, capecchio o simile. ‖ *rifless.* *Sbuzzarsi un tumore,* Rompersi da sè, e uscirne fuori la marcia. *Part. p.* SBUZZATO.

Scàbbia. *s. f.* Specie di malattia cutanea, pruriginosa e contagiosa, che differisce dalla rogna per avere le pustole più piccole, e alquanto secche.

Scabbióso. *ad.* Che ha scabbia.

Scabrézza. *s. f.* Qualità astratta di corpo o superficie scabra.

Scabro. *ad.* Aggiunto di quei corpi che hanno la superficie ruvida e aspra al tatto: « Albero che ha la scorza molto scabra. » ‖ E per *estens.:* « Cammino assai scabro. »

Scabrosaménte. *avv.* Con scabrosità: « Tema trattato scabrosamente. » ‖ E per Con difficoltà: « Lavoro che si conduce a bene scabrosamente. »

Scabrosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è scabroso. || Più particolarmente Il punto dove c'è cosa che sporga e sia aspra al tatto: « Su quella superficie vi è qualche scabrosità bisogna ripassarvi la pomice. » || *fig.*: « Lo stile è assai piano; ma qualche scabrosità c'è, e bisogna limarlo. »

Scabróso. *ad.* Scabro, Che ha delle scabrosità: « Il pioppo ha la scorza scabrosa. » || E per Erto e malagevole: « Cammino scabroso. » || Più spesso nel *fig.* per Difficile, Arduo: « Quando arriva a qualche passo scabroso del poema, lo salta a piè pari: – Questo è un affare un po' scabroso; bisogna pensarci bene. »

Scacato. *ad.* Detto per beffa di que'Fiorentini, la cui pronunzia è troppo vocalizzata ed aspirata, conforme è quella del volgo di Firenze.

Scaccato. *ad.* Fatto a scacchi: « Tappeto scaccato: – L'arme di Pistoia è scaccata. »

Scacchière. *s. m.* Quella tavola quadra, scompartita in sessantaquattro quadretti, mezzi d'un colore e mezzi d'un altro, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette pure Scacchi. || *Moltiplicare per scacchiere,* fu già una maniera di moltiplicare, detta così perchè i numeri si disponevano in tante caselle, quadre come quelle di uno scacchiere. || *Cancelliere dello scacchiere,* si chiama in Inghilterra il Ministro della finanza.

Scacciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scacciare.

Scacciare. *trans.* Mandar via malamente da noi, riferito a persona; più spesso Discacciare: « Lo scacciò come un malfattore. » || E più propriamente riferito ad insetti che volano, per Allontanarli o con le mani, o con frasche, o con altro arnese: « Tiene uno apposta a scacciargli le mosche. » || e *fig.*: « Il vento scaccia le nubi. » || *Scacciare* riferito ad uccelli che si cacciano, vale anche Farli volar via dal luogo ove siamo; e ciò più spesso per imprudenza o per non saper fare, e dicesi anche di animali o di cose. *Part. p.* SCACCIATO.

Scacciamósche. *s. m.* Arnese con manico, di forme diverse, ma specialmente fatto di lunghi ritagli di carta ridotti a mazzo, e appiccati penzoloni a un manico assai lungo, e si adopra per iscacciar le mosche.

Scacciáta. *s. f. T. battil.* Cartapecora, in cui si mette l'oro per batterlo.

Scaccino. *s. m.* Inserviente di una chiesa, incariato a spazzarla, aprirla e serrarla, tenere in ordine le panche, scacciar cani (dal che prende il nome) e fare altri umili servigi: « Lo scaccino girava per la chiesa, avvertendo i divoti che era l'ora di chiudere. »

Scacco. *s. m.* Ciascuno di que'quadrelli, che per lo più si vedono dipinti o fatti d'intarsio l'uno accanto all'altro nelle insegne e nelle divise o negli scacchieri, e di differenti colori. || *Scacchi,* nel *pl.* prendesi comunemente per il noto Giuoco, che si fa sullo scacchiere: « Giocare a scacchi: – Bravo giocatore di scacchi. » || *Scacco matto,* che anche si scrive congiuntamente *Scaccomatto, T. del giuoco degli scacchi,* ed è quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re. || Onde *Avere, Ricevere,* o *Dare scacco,* o *lo scacco,* o *scacco matto,* è quando al giuoco degli scacchi si muove un pezzo, col quale, se l'avversario non si difende, dopo una mossa si piglia la regina o il re. || E *fig.* Levare, o Esser levato di posto. || *Vedere il sole a scacchi,* dicesi scherzevolm. per Essere in prigione, di dove si vede il sole attraverso alla inferriata. || *A scacchi,* in forza di aggiunto, si dice di Quei lavori che si fanno a forma di scacchi o quadretti di vario colore, o in altra maniera fatti l'uno accanto all'altro: « La veste d'Arlecchino è fatta a scacchi: – L'arme di Pistoia è a scacchi. »

Scaciare. *trans.* Si dice familiarmente per Scacciare, Mandar via da un luogo, ma con accorta maniera: « Fecero di tutto per scaciarlo, e misero in suo luogo il C. » *Part. p.* SCACIATO. – *Ad.* Aggiunto di Bianco, gli dà forza superlativa, e vale Bianchissimo: « Ha un vestito bianco scaciato. » || *Rimanere scaciato,* Essere escluso da ciò che si reputava certo: « Nelle nuove elezioni rimase scaciato. »

Scadénte. *ad.* Non affatto buono nel suo genere, detto più spesso di merce: « Questa merce è scadente: – Le armi del nostro esercito sono scadenti. » || Che incomincia a perdere il suo fiore, il suo pregio: « Bellezza oramai scadente. »

Scadènza. *s. f.* Termine di tempo del doversi pagare una cambiale: « Non ho difficoltà a prestarle il denaro che chiede, purchè mi faccia una cambialina, e alla scadenza non manchi: – Gli fece una cambiale con la scadenza a tre mesi. »

Scadenzário o **Scadenzière.** *s. m.* Libro, dove i mercanti registrano le scadenze delle cambiali da essi accettate o girate.

Scadére. *intrans.* Perdere il fiore, le forze, Declinare, Decadere: « La mia salute scade ogni giorno più. » || Perder credito, forza, rispetto e simili: « Andando di questo passo, scaderà affatto il principio d'autorità. » || Detto di cambiali, pagamenti, o di qualsivoglia convenzione, vale Essere spirato il termine assegnato: « Oggi scade quella cambiale: – Scade domani la dilazione ottenuta al pagamento: – La tregua scade fra pochi giorni. » *Part. p.* SCADUTO.

Scadiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scadere, e Lo stato di cosa scaduta: « Nel presente scadimento delle arti e delle lettere i mediocri passan per sommi. »

Scaffalaccio. *pegg.* di Scaffale.

Scaffále. *s. m.* Arnese per lo più di legno, che ha vari spartimenti, da porvi con ordine o carte, o libri ec.: « Scaffale di ebano, di noce: – Scaffale con le vetrate. »

Scaffalétto. *dim.* di Scaffale.

Scaffalino. *dim.* e *vezz.* di Scaffale.

Scaffalóne. *accr.* di Scaffale: « Uno scaffalone che piglia tutta la parete. »

Scafo. *s. m. T. mar.* Il corpo di una nave, senza verun armamento.

Scafòide. *s. m. T. anat.* Il terzo delle sette ossa del tarso; detto così perchè è concavo nel mezzo, a modo di barchetta.

Scaglia. *s. f.* La squamma del pesce. || Dicesi anche a Quel piccolo pezzuolo che si leva dai marmi o da altre pietre, lavorandole collo scalpello. || *T. mil.* Rottami di ferro o d'altro che si pongono in un cartoccio per caricarne il cannone, onde *Caricare a scaglia, Tirare a scaglia:* oggi più comunem. Mitraglia. || *Scaglia di ferro,* una certa Superficie del ferro che insieme con una ruggine, la quale si trova alle cave di esso ferro, serve per far colore da velare le finestre e vetriate di vetri colorati. || *Avere la scaglia come i pesci,* dicesi di Persona sporchissima, e che abbia il sudiciume alto sulla persona.

Scagliábile. *ad.* Da potersi scagliare.

Scagliaménto. *s. m.* L'atto dello scagliare.

Scagliare. *trans.* Tirare, Lanciare, Gettar via con forza, lontano da sè, o contro alcuno: « Non c'è alcuno che scagli sassi più lontano di lui: – Lo prese e lo scagliò fuori di finestra: – Gli scagliò un piatto nella faccia. » || *rifless. Scagliarsi addosso* o *contro ad alcuno,* Avventarsegli, Gettarsegli addosso: « Mi si scagliò addosso come un can ferito: – A quelle parole me gli scagliai contro. » || E *fig.:* « Scagliarsi addosso ad alcuno con ingiurie, vituperi e simili. » || *T. mar.* detto di nave che abbia incagliato, Liberarsi dall' incaglio. *Part. p.* SCAGLIATO.

Scagliatóre-trice. *verb.* da Scagliare; Chi o Che scaglia.

Scagliétta. *dim.* di Scaglia.

Scagliettina. *dim.* di Scaglietta.

Scaglionare. *trans.* Dicesi gallicamente nel linguaggio militare per Disporre corpi di milizia a certa distanza l'uno dall'altro, quasi a modo di scaglioni. *Part. p.* SCAGLIONATO.

Scaglioncino. *dim.* di Scaglione.

Scaglióne. *s. m.* Grado, Ciascuno dei ripiani di una scala, su quali si posa il piè per salire. Ma dà l'idea di scala grande e ampia. || Ci sono anche *Scaglioni naturali* in alcuni monti. || *Scaglione* è pure Una specie di pesce di acqua dolce, che ha grossa scaglia. || *Scaglioni* chiamansi dai cavallerizzi i Denti canini de'cavalli maschi.

Scaglióso. *ad.* Che ha scaglie: « È un pesce molto scaglioso. »

Scagliuòla. *s. f.* Specie di pietra tenera, simile al talco, della quale si fa il gesso da doratori, ed è anche Una composizione o mestura, con cui si ricuoprono le tavole o simili: « Le bussole della sala sono a scagliuola con fregi d'oro. » || *Scagliuola* è pur nome di una Specie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme, detto parimente *Scagliuola,* del quale si nutrono specialmente i canarini.

Scagnare. *intrans.* Lo sguattire de'cani quando hanno scoperto la lepre. *Part. p.* SCAGNATO.

Scagnòzzo. *s. m.* Voce di dispregio per significare Chi eserciti un'arte o una disciplina senza conoscerne neanche gli elementi.

Scala. *s. f.* Quella parte di un edifizio che serve a salire e scendere da piano a piano, formata di vari gradini, a fine di posarvi alternamente l' un piede dopo l' altro: « È giù per la scala: – Ruzzolare la scala: – Scala agevole, faticosa, buia: – Scala di pietra, di marmo, di legno ec. » || Secondo la sua costruzione, *Scala a pozzo, a chiocciola, alla romana* ec. che si dichiara al suo luogo. || *Scala a piuoli,* Scala portatile, composta di due lunghi staggi, attraversati alle debite distanze da piuoli, su cui posare il piede. || *Scala di corda,* Scala formata con corde, da potersene servire per salire o scendere occultamente da qualche altezza. || *Scala doppia,* Quella che, conducendo a un medesimo piano, si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura. || *Scala* chiamano i ragazzi un pezzo di carta, tagliato a modo di scala, che per ischerzo non urbano sogliono appiccare alla persona di chi passa per le strade, il giorno di mezza quaresima. || Per *similit.* Ordine di checchessia che vada gradatamente crescendo o scemando. || Onde *Scala de' colori,* si dice il Digradamento de'colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre per i più simili. || Nelle carte topografiche o di geografia e nei disegni qualunque, la *Scala* è una determinata misura ivi accennata, corrispondente a miglia o leghe o simili per comprender con essa la distanza de'luoghi. || *T. mus.* L'ordine dei sette toni musicali: « Scale maggiori: – Scale minori: – Scala di *do:* – Scale doppie, semitonate ec. » || *fig.* si dice *Scala,* Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra; onde *Essere scala, Fare scala, Servir di scala* e simili *a checchessia,* vale Guidare ad essa: « Le cose più facili sono scala alle più difficili: – Premesso questo, ci facciamo scala ad altre ricerche. » || *Scale,* si chiamano le ineguaglianze che rimangono sul capo di chi è stato malamente tosato. || *Scala franca,* propriam. si disse per Franchigia, Libertà d' andare o stare nei porti, Passo libero; ma nel parlar comune dicesi per *Avere* o *Dare scala franca altrui,* Poter vivere o Lasciare che uno viva come meglio gli pare e piace; e riferiscesi per lo più a giovani: « I genitori gli hanno dato scala franca, e può fare ciò che gli piace: – Ai ragazzi non bisogna dare scalafranca. » || *Su vasta scala,* riferito a negozi, commerci e simili, è una delle tante maniere nuove, inutili e sgarbate, per quel che dice il popolo In grande.

Scalaccia. *pegg.* di Scala; Scala o mal ridotta, o scomoda, faticosa, buia ec.: « Scalaccia di mattoni, mezzo rovinata. »

Scalaménto. *s. m.* L'atto dello scalare; più comunemente Scalata.

Scalappiare. *trans.* Levare del calappio, contrario di Accalappiare o Incalappiare. Si usa più che altro nel *fig.* per Liberare da un impaccio o simili: « Non so veder modo di scalappiarlo da quest'impiccio; » nel qual senso usasi anche nel *rifless. Part. p.* SCALAPPIATO.

Scalare. *trans.* Montare in cima a un muro per mezzo di scale appoggiatevi dalla parte di fuori, a fine di penetrare in alcun luogo: « Scalarono il palazzo, e glielo votarono: – Scalare le mura nemiche. » || *Scalare,* Scemare, Detrarre una quantità da un dato numero, e riferiscesi più spesso a partite di giuoco: « Veggo segnate dieci partite; ma bisogna scalare quelle due che ho vinto ora. » || *Scalare,* detto di colori, vale Digradarli. *Part. p.* SCALATO. – *Ad.:* « I colori di questo lavoro non son ben scalati. »

Scalare. *ad.* Fatto a gradi come una scala, Che precede per gradi: « Diminuzione scalare di un credito o debito. »

Scaláta. *s. f.* L'atto dello scalar un muro, una fortezza: « Questo forte ha una larga fossa che lo rende sicuro dalla scalata. » || *Dare la scalata,* Salire sulla muraglia del luogo assediato, o di altro edifizio per mezzo di scale: « Diedero la scalata al palazzo: – Pretendono, come i giganti, di dar la scalata al cielo. »

Scalatóre-trice. *verb.* da Scalare; Chi o Che scala, e dà la scalata.

Scalcare. *trans.* Tagliare in pezzi, secondo certe regole, animali cotti: « Scalcare un pollo: – Lo scalcar bene una lepre non è da tutti. » || e *assolut.:* « Bravissimo per scalcare: – Scalcate voi; io non so. » *Part. p.* SCALCATO.

Scalcatóre-trice. *verb.* da Scalcare; Chi o Che scalca: « Bravo scalcatore: – Brava scalcatrice. »

Scalciare. *intrans.* Avventare, Tirar calci: « Quel mulo scalcia maledettamente. » *Part. p.* SCALCIATO.

Scalcinare. *trans.* Levar la calcina da'muri,

guastando l'intonaco: « Si divertono a scalcinare tutte le case nuove. » ‖ *Scalcinare i mattoni*, Tor via la calcina di su' mattoni vecchi, per adoperarli da capo. ‖ *rifless.*: « Il muro è vecchio e si scalcina tutto. » *Part. p.* Scalcinato.

Scalcinatúra. *s. f.* Quella parte del muro, donde è caduto, o è stato guasto l'intonaco: « Quelle scalcinature su una casa nuova fanno brutto vedere. »

Scalco. *s. m.* Quello tra i familiari di case signorili, che ordina il convito, e mette in tavola le vivande dopo averle scalcate; ma si dice anche semplicem. per Scalcatore: « È un bravo scalco. »

Scaldalètto. *s. m.* Arnese di rame in forma di padella, con coperchio traforato, e con lungo manico, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto.

Scaldamáne, Scaldamáni o **Scaldamáno.** *s. m.* Sorta di giuoco puerile, che si fa accordandosi in più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele. ‖ *Scaldamani*, si chiama ora una Pallottola di metallo vuota, che si empie di acqua calda, e chiusa bene a vite, si tiene tra le mani per riscaldarsele.

Scaldapièdi. *s. m.* Cassetta di metallo, piena d'acqua calda, e ben chiusa a vite, per tenervi su i piedi e scaldarsegli.

Scaldare. *trans.* Indurre calore, per mezzo del fuoco, o del sole, o del fregamento, sulle membra, o sulle cose che ne hanno di bisogno: « Scaldare l'acqua per il bagno: – Scaldare il letto: – Scalda un po' le mani a quel bimbo: – Scaldano le lenzuola per i bagni tenendole al sole. » ‖ *rifless.* Stare attorno al fuoco per temperare il freddo: « Pietro stava a scaldarsi, perchè era freddo: – Non sono avvezzo a scaldarmi: – Stare al sole a scaldarsi. » ‖ *Scaldarsi a tal fascina* suol dirsi per dimostrare che altri fonda a torto la sua speranza in una data cosa: « Speri di trovar soccorso da lui? Se ti scaldi a tal fascina, tu stai fresco. » *Part. p.* Scaldato.

Scaldapanche. *s. m.* Dicesi Colui che frequenta le scuole senza alcun profitto.

Scaldaséggiole. *s. m.* Si chiamano così quei giovanotti che vanno a fare per molto tempo all'amore con una ragazza prima di sposarla, e forse con l'intenzione di non la sposar mai: « La senta, se le piace la mia figliuola, trattiamo degli interessi; pigli un termine, e sta bene; ma scaldaseggiole in casa non ce ne voglio. »

Scaldáta. *s. f.* L'atto dello scaldarsi nella frase *Dare* o *Darsi una scaldata*: « Da' una scaldata a quella camicia: – Passi un pochino per darsi una scaldata. »

Scaldatína. *dim.* di Scaldata: « È fresco: una scaldatina non farà male: – Mi do una scaldatina alle mani, e vengo subito. »

Scaldavivande. *s. m.* Vaso di latta o di ferro, per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande nei piatti che vi si chiudono. Si fa anche a guisa di cassetta sotto il lastrone del camino.

Scaldinaccio. *pegg.* di Scaldino.

Scaldíno. *s. m.* Vaso generalmente di terra cotta, con manico fisso, dentro a cui si mette brace accesa per scaldarsi le mani: « Sta con lo scaldino in mano dalla mattina alla sera. »

Scaldinúccio. *dispr.* di Scaldino: « Uno scaldinuccio mezzo rotto. »

Scalducciare. *trans.* e *rifless.* Scaldare e Scaldarsi tanto o quanto: « Il letto un pochino me lo scalduccio: – Stanno scaldducciandosi al sole. » *Part. p.* Scalducciato.

Scalèno. *ad.* Aggiunto di triangolo, i cui lati sono tra loro disuguali. ‖ Gli anatomici danno tal nome a tre muscoli del collo, per cagione della lor figura.

Scalèo. *s. m.* Una scala di legno, manevole e di pochi scalini, che si regge da sè sulla propria base, e che oggi si adopera specialm. per le chiese a fine di montar sull'altare. ‖ E *Scaleo* dicesi anche Quel mobile o di legno o di ferro che riposa sulla propria base con larghi ripiani per comodo di tenervi vasi di fiori. ‖ Ed è anche una Scala doppia con gli staggi mastiettati in cima, per potersi le due branche di essa aprire angolarmente e reggersi su di sè senza altro appoggio.

Scalèra. *s. f.* Due scale l'una di fronte all'altra, con un ripiano nel mezzo, come si vedono all'esterno di alcune chiese; si usa generalmente al plurale: « Le scalere di Badia furono buttate giù ora di corto. »

Scalétta. *dim.* di Scala: « Una scaletta segreta. » ‖ *Frutti a scaletta*, si dice quell'Interesse dei denari che viene corrisposto secondo che scema il capitale, di cui siasi pagata una parte al creditore.

Scalettare. *trans.* Dar forma come di scaletta. *Part. p.* Scalettato. – *Ad.*: « Un piano scalettato scendente come se avesse gradini. »

Scalfire. *trans.* Portar via un poco di pelle penetrando un po' nel vivo: « Gli scalfì un dito. » *Part. p.* Scalfito.

Scalfittúra. *s. f.* Ferita leggerissima che abbia appena passato la pelle o laceratala: « Si fece cadendo qualche scalfittura. »

Scalina. *dim.* di Scala.

Scalináta. *s. f.* Ordine di scalini; e specialmente Quella ampia scala in forma di cono troncato che si vede dinanzi ad alcuni edifizi: « Le scalinate del Duomo: – La scalinata di S. Ambrogio: – La scalinata del palazzo B. »

Scalino. *s. m.* Gradino della scala: « Una scala di 20 scalini: – Scala con gli scalini di marmo. » ‖ Ed anche di un solo gradino: « Innanzi all'uscio di casa c'è uno scalino. »

Scalinóne. *accr.* di Scalino: « Scalinoni larghi più di mezzo metro. »

Scalmána. *s. f.* Infermità cagionata dal raffreddarsi a un tratto dopo essersi assai riscaldato, e si usa più spesso nella maniera *Pigliare una scalmana*: « Cuopriti bene per non pigliare una scalmana. » ‖ Burlevolm. a chi mostra affannarsi molto attorno a una cosa, diciamo: « Non faccia; piglierà una scalmana. »

Scalmanare. *rifless.* Pigliare una scalmana: « Non camminar tanto, ti scalmanerai: – Va' più adagio: non ti scalmanare, tanto non c'è fretta. » ‖ e *fig.* Darsi gran moto, gran faccenda ec.: « Si scalmanava a provare che la cosa stava a quel modo. » *Part. p.* Scalmanato. – *Ad.* Che nell'aspetto mostra aver corso e durato molta fatica: « Di dove vieni così scalmanato? – Mi venne dinanzi tutto scalmanato. »

Scalognino. *dim.* di Scalogno: « Scalognini nell'aceto. »

Scalo. *s. m.* Terreno preparato in dolce pendio presso al mare per servir di base alle costruzioni delle navi. ‖ e Luogo a pendio sulla riva del ma-

re, acconcio a salire e scendere, per caricare e scaricar mercanzie: « Gli scali di Levante: - Sebenico è scalo da carbon fossile. » || E dicesi anche a Quel luogo, fatto appositamente per scendere nell'alveo d'un fiume, che abbia le sponde assai alte.

Scalógno. *s. m.* Cipolla più piccola e men forte della comune: « Gli scalogni sono eccellenti per la cucina. »

Scalóna. *accr.* di Scala, Scala grande e lunga: « Una scalona di cinquanta scalini. »

Scalóne. *accr.* di Scala, e si dice di Quella dei grandi edifizi: « Lo scalone dei Dogi nel palazzo ducale di Venezia. »

Scalpellare e **Scarpellare**. *trans.* Lavorar la pietra, il marmo e simili con lo scalpello: « Scalpellano le pietre per poi fare il lastrico: - Scalpellano il marmo alla peggio, e si chiamano scultori. » *Part. p.* SCALPELLATO e SCARPELLATO.

Scalpellatóre-trice. *verb.* da Scalpellare; Chi o Che scalpella: « Non sono scultori quelli, ma scalpellatori di marmo. »

Scalpellatúra e **Scarpellatúra**. *s. f.* Il lavoro che si fa scalpellando: « La scalpellatura sola delle bozze costò una somma da sbalordire. »

Scalpellinare e **Scarpellinare**. *trans.* Lo stesso che Scalpellare, salvochè questo nasce da Scalpellino, e l'altro da Scalpello. *Part. p.* SCALPELLINATO e SCARPELLINATO.

Scalpellíno e **Scarpellíno**. *s. m.* Artefice che adoperando lo scalpello riduce la pietra a quella forma che l'arte richiede: « In questa fabbrica c'è molto lavoro di scalpellino: - Fa lo scalpellino. » || Dispregiativam.: « Non è uno scultore; ma uno scarpellino. »

Scalpellíno. *dim.* di Scalpello.

Scalpèllo e **Scarpèllo**. *s. m.* Strumento di acciaio ben temperato e tagliente in cima, e dall'altra parte infilato in grosso manico che si adopra per lavorare il legno: e si chiama *Scalpello da legno*, o *da legnaiuoli*. || Più spesso Quel cilindretto di ferro aguzzo da una parte che adoprasi per conciare le pietre battendolo col mazzuolo; e pur Quello che adoprano gli scultori per i loro lavori: « Niuno meglio di Michelangelo trattò lo scalpello. » || *Opera di scalpello*, Lo stesso che Lavoro di scultura. || *Scalpello* dicesi figuratam. anche per Scultore: « È il primo scalpello di Firenze. »

Scalpellòne. *accr.* di Scalpello.

Scalpicciaménto. *s. m.* Lo scalpicciare.

Scalpitare. *intrans.* Pestare e Calcar co'piedi nel camminare; ed è proprio specialmente dei cavalli. *Part. p.* SCALPITATO.

Scalpóre. *s. m.* Risentimento piuttosto vivo, con atti e parole d'ira: « Che accade far tanto scalpore per una cosa da nulla? » || E anche per Romore scomposto con rammarichìo: « Non fate tanto scalpore, chè que'signori sono in consiglio. » || *Fare scalpore*, detto di malattia, dicesi familiarm. per Produrre gravi effetti: « Ebbe la miliare; ma non gli fece grande scalpore. »

Scaltraménte. *avv.* In modo scaltro, Con scaltrezza: « Scaltramente gli levò di sotto quella somma. »

Scaltrézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è scaltro: « Persona di una scaltrezza mirabile: - Con la sua scaltrezza ha saputo uscirne a bene. »

Scaltriménto. *s. m.* L'abito di chi è scaltro: « Lo scaltrimento è cosa di mezzo tra l'astuzia e la prudenza. » || E per Atto scaltro: « Con quello scaltrimento si liberò dalla pena. » || E per Destrezza di membra: « Tutti ammirano il suo scaltrimento nel lanciare quel corpo pesante. » Ma in questo senso è assai raro.

Scaltrire. *trans.* Di rozzo e inesperto fare altrui destro ed accorto: « Bisogna un poco scaltrirlo quel giovane, e vedrai che fa buona riuscita. » || *rifless.*: « Tu vedrai che pena poco a scaltrirsi. » *Part. p.* SCALTRITO. - *Ad.*: « Uomo molto scaltrito e audace. »

Scaltro. *ad.* Aggiunto di persona che in tutte le occorrenze della vita conducesi con accorgimento, fuggendo le noie o i rimproveri, e avvantaggiandosi: « Uomo scaltro: - La Vedova scaltra del Goldoni: - È troppo scaltro; non ci se ne può. »

Scalúccia. *dispr.* di Scala: « Una scaluccia stretta e buia. »

Scalzacáne. *s. m.* Uomo di condizione e costumi vilissimi.

Scalzare. *trans.* Trarre le scarpe e le calze di piedi: « Bisogna scalzarlo come un bambino. » || e *rifless.*: « Scalzarsi, ricalzarsi, spogliarsi, vestirsi: è una grande uggia. » || *Scalzare* è altresì Levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante, contrario di Rincalzare: « Scalza bene quell'albero, e nella buca getta del concio. » || E detto di mura, Scassinarlo sotto: « Scalzarono il muro molto a fondo, e lo atterrarono più facilmente. » || *Scalzare una persona*, dicesi familiarm. per Entrare accortamente in discorso con essa a fine di cavarle di bocca un segreto che a noi prema di sapere: « Mi provai a scalzarlo; ma non potei levargli nulla di bocca. » || E anche, Studiarsi di nuocergli per isbalzarlo dal suo ufficio: « Lo scalzano in tutti modi, opponendogli errori e delitti. » E così: « Scalzare l'autorità di alcuno. » || e Agitare con forza cosa fitta in terra o nel muro per vedere di smuoverla, o levarla: « Mi provai a scalzar quel masso; ma non fu possibile: - Mi scalzai un dente; e me lo feci levare. » *Part. p.* SCALZATO. - *Ad.* Si dice del cavallo Che è avvezzo a camminare senza i ferri, per modo che manca quasi di ugna, nè può esser ferrato senza pericolo.

Scalzatóio. *s. m.* Piccolo arnese di ferro da scalzare i denti.

Scalzatóre-trice. *verb.* da Scalzare; Chi o Che scalza.

Scalzatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scalzare in tutti i significati.

Scalzo. *ad.* Che non ha scarpe nè calze: « Uomo povero, scalzo e nudo: - Va fuori scalzo: - I contadini l'estate stanno sempre scalzi: - Di marzo chi non ha scarpe vada scalzo. » || E aggiunto di certi frati che non portano calze, ma solo i sandali: « Carmelitani scalzi: - Teresiani scalzi. » || *Mandare scalzo a letto uno*, modo scherzevole col quale si risponde ai fanciulli per dar loro ad intendere, che si vogliono gastigare, se non saranno buoni: « Se non sei buono, ti vo'mandare scalzo a letto e digiuno alla madia. »

Scamatare. *trans.* Battere col camato la lana acciocchè ritorni sciolta o soffice: « Codesta lana è molto assodata: bisogna scamatarla bene. » || E anche Battere i panni con camato per trarne la polvere: « Ho fatto scamatare i tappeti. » *Part. p.* SCAMATATO.

Scamatíno. *s. m.* *T. battil.* Colui che scamata la lana. Ma è quasi uscito di uso.

Scamáto. *s. m.* Lo stesso che Camato.

Scambiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scambiare.

Scambiare. *trans.* Pigliare erroneamente cosa o persona in vece di un'altra, Prenderla in iscambio: « Cristalli così ben lavorati, che si scambiano con diamanti: – Si rassomigliano in modo che l'uno si scambia con l'altro. » ‖ E *assolut.*: « Scusi, ho scambiato; credevo che fosse un mio amico: – Osserva bene, e bada di non scambiare. » *Part. p.* SCAMBIATO. – *Ad.* Detto di occhi, vale Tanto o quanto guerci, Che han dello strabismo: « Sarebbe bellina, ma ha gli occhi scambiati. »

Scambiettare. *intrans.* Fare scambietti.

Scambiétto. *s. m.* Salto che si fa ballando.

Scambiévole. *ad.* Vicendevole, Reciproco: « Amore, Stima, Aiuto, ec. scambievole. »

Scambievolézza. *s. f.* Reciprocazione, Vicendevolezza.

Scambievolménte. *avv.* Vicendevolmente.

Scámbio. *s. m.* Cambio di merci nei mercati, usato specialm. nel modo *Libero scambio,* che è quanto dire, e sarebbe detto più italianam., Commercio libero. ‖ *Pigliare in iscambio*, vale Pigliare una persona o una cosa per un'altra: « Scusi; l'avevo preso in iscambio: – Ho preso in iscambio uno per un altro libro. » ‖ *Scambio* si dice anche La persona o La cosa presa o messa provvisoriamente in luogo d'un'altra; e specialmente di cesi di Serva o Servitore, che prendesi provvisoriam. in luogo di quella o quello, che ci deve servire: « Ho mandato la serva a casa sua per alcuni giorni, e per questo tempo ho preso uno scambio: – In quella casa c'è per iscambio: – Mettere uno scambio. » ‖ *In iscambio*, o solo, *Scambio,* posto avverbialm. vale lo stesso che Invece: « Scambio di venir da sè, ci ha mandato un altro. »

Scamerita. *s. f.* Quella parte della schiena del porco macellato, che è più vicina alla coscia: « Per far l'arista buona ci vuole la scamerita. »

Scamiciare. *rifless.* Cavarsi da dosso gli abiti che vestono il petto e la schiena, rimanendo con esse parti coperte dalla sola camicia: « Si scamiciò, e si mise al lavoro. » *Part. p.* SCAMICIATO. – *Ad.*: « Così scamiciati vanno fuori. » ‖ *Scamiciati* dicesi per Gente plebea e pronta a far tumulto.

Scamonèa. *s. f.* Pianta medicinale indigena della Siria. ‖ E dicesi anche il Succo della detta pianta, il qual serve a purgar gagliardamente la bile e le sierosità. ‖ *fig.* e familiarm. dicesi a Persona malsana, brutta ed uggiosa: « Come si fa a passar la serata con quella scamonea? »

Scamosciare. *trans.* Dare la concia alla pelle del camoscio; e Dare ad altre pelli la concia simile a quella del camoscio. *Part. p.* SCAMOSCIATO. – *Ad.*: « Cuoio e altre pelli scamosciate. »

Scamosciatóre. *verb.* da Scamosciare.

Scamóscio. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Camoscio.

Scamóscio. *ad. sinc.* di Scamosciato: « Pelle scamoscia che si usa per pulire gli ottonami ec. »

Scamozzare. *trans.* Mozzare o Troncare alcuna cosa dalla parte di sopra: « Scamozzare candele o ceri: – Scamozzare gli stili, i rami di una pianta: – Scamozzare i capelli. » *Part. p.* SCAMOZZATO.

Scampagnare. *intrans.* Andare e stare in campagna a fine di ricreamento, e di sollazzo: « Nell'anno studi e faccia il suo dovere; e poi nelle vacanze scampagni pure quanto vuole. » *Part. p.* SCAMPAGNATO.

Scampagnáta. *s. f.* Spasso che altri si piglia andando e stando un poco in campagna, e si usa generalmente nella frase *Fare una scampagnata*: « Venga un poco a fare una scampagnata. »

Scampaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scampare.

Scampanare. *intrans.* Sonare molto le campane, Fare un gran sonar di campane: « Che hanno que'preti che scampanano tanto? » *Part. p.* SCAMPANATO.

Scampanáta. *s. f.* Lungo e festoso sonar di campane: « Mentre passava fecero una grande scampanata. »

Scampanellare. *intrans.* Sonare il campanello con forza e a dilungo: « Il padrone badava a scampanellare; ma il servitore figurava di non intendere. » *Part. p.* SCAMPANELLATO.

Scampanelláta. *s. f.* Gagliarda sonata di campanello: « Si sentì una scampanellata, e andammo a veder chi era: – Fare, Dare una scampanellata. »

Scampanellìo. *s. m.* Gagliardo e frequente, o continuo sonare di uno o più campanelli: « In quella casa è un continuo scampanellìo. »

Scampanìo. *s. m.* Gagliardo e continuato sonare di una o più campane: « Che diavol è questo scampanìo? »

Scampare. *intrans.* Uscire illeso da pericolo: « Ne sono scampato per miracolo: – Scampò di quel pericolo. ‖ *trans.* Liberare dal pericolo: « Ricordati che ti scampai da una gran batosta: – Il cielo ci scampi da tal ministro. » ‖ Riferito ad animali, e specialm. ad uccelli, vale Ingegnarsi di tenerli in vita cibandoli di cose che essi appetiscono: « I pettirossi è difficile di scamparli: – Gli scriccioli non si possono scampare. » ‖ *Il ciel ci scampi e liberi*, Suol dire il popolo a proposito di cosa grave e dolorosa: « Scampai un bel pericolo: – Questa disgrazia la potei scampare. » ‖ e *assolut. Scamparla*: « Volle andar per forza alla guerra; eppure la scampò: – Ero a Livorno a tempo del colera; ma la scampai: – Se la scampa, è un miracolo. » *Part. p.* SCAMPATO.

Scampo. *s. m.* Salvezza da pericolo incorso o che minacciava: « Non so trovar modo allo scampo: – Cercarono lo scampo fuggendo. » ‖ Di cosa inevitabile suol dirsi: *Non c'è scampo*: « Qui non c'è scampo: bisogna rassegnarsi ad andar via a piedi. »

Scampolétto. *dim.* di Scampolo.

Scampolino. *dim.* di Scampolo; meno di Scampoletto.

Scámpolo. *s. m.* Quel tanto che avanza da una pezza di tela o di panno già venduto: « Ho uno scampolo di quel bel drappo: lo vuol comprare? » ‖ E scherzevolm. si dice per Avanzo, Rimasuglio: « Ci è sempre qualche scampolo dell'antica barbarie. »

Scampolúccio. *dim.* di Scampolo.

Scamúzzolo. *s. m.* Minima particella rimasta da cosa o tagliata, o mangiata: « C'è rimasto qualche scamuzzolo là nello sparagiaio. »

Scanagliare. *intrans.* Gridare e Fare atti scomposti o indecenti a mo' della canaglia: « Sta sempre a scanagliar per le strade. » ‖ *recipr.* Maltrattarsi, Vituperarsi: « Giornali, che non fanno altro che scanagliarsi. » *Part. p.* SCANAGLIATO.

Scanalare. *trans.* Incavare per lo lungo legno o pietra o simile a fine di ridurla a modo di piccolo canale: « Si scanala quella piccola assicella, e nella scanalatura si fa passare un filo metallico. »

Part. p. Scanalato. – *Ad.:* « Le altre vertebre scanalate si chiamano dorsali: – Per l'operazione dell'orina si adopra una tasta scanalata, che serve di guida al coltello. »

Scanalare. *intrans.* Uscire dal canale: « Il coltello gli scanalò, e ferì l'intestivo. » ‖ *fig.* si dice per Uscir dalle vie o canali consueti nel trattar affari co' pubblici ufficiali: « La domanda si presenta prima al Ministro; non bisogna scanalare. » *Part. p.* Scanalato.

Scanalatúra. *s. f.* L'operazione dello scanalare: « La scanalatura di un pezzo così sottile è molto difficile. » ‖ e L'incavo stesso fatto in alcuna cosa: « Il coltello del chirurgo uscì dalla scanalatura, e ferì l'intestino. »

Scancellábile. *ad.* Da potersi scancellare.

Scancellaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scancellare.

Scancellare. *trans.* Lo stesso che Cancellare; ma è forma più popolare. *Part. p.* Scancellato.

Scancellaticcio. *s. m.* Scrittura che ha molte e confuse scancellature: « E come si fa a leggere in questo scancellaticcio? »

Scancellatúra. *s. f.* Il punto, dove una scrittura è cancellata: « C'è un monte di scancellature, che non si raccapezza nulla. »

Scancio. *s. m.* Usato oggi soltanto nei modi avverbiali *A scancio, Di scancio* e *Per scancio*, che vagliono A sghimbescio, Di sghembo, Per traverso e simili.

Scandagliare. *trans.* Conoscere l'altezza dell'acqua del mare, di un lago e simili, per mezzo dello scandaglio. ‖ *fig.* Calcolare esattamente, e anche Conoscere a fondo lo stato di una cosa: « Scandagliare l'opinione pubblica e simili. » *Part. p.* Scandagliato.

Scandáglio. *s. m.* Strumento consistente in un piombo appiccato a una corda, usato a conoscere in mare o ne' fiumi la profondità dell' acque o la qualità del fondo. ‖ E per L'operazione dello scandagliare. ‖ E *fig.:* « Ho fatto il mio scandaglio, e veggo che è più la spesa che l'utile. »

Scandalizżare. *trans.* Dare scandalo, Esser cagione, o occasione ad altri di operar male, dandogli il mal esempio: « È grave peccato scandalizzare il prossimo: – Scandalizzò tutti con quelle sue male azioni. » ‖ *rifless.* Pigliare scandalo, Sdegnarsi e Pigliar in orrore le male opere altrui: « A quegli improperi tutti si scandalizzarono. » *Part. p.* Scandalizzato. – *Ad.* « Io uscii di lì proprio scandalizzato. »

Scàndalo. *s. m.* Qualunque atto o parola che dia cagione o occasione di cader in peccato, o che faccia pigliar pessimo concetto di chi la fa o la dice: « È grave peccato dare scandalo al prossimo: – Quel continuo sparlare è un vero scandalo: – Bisogna levar lo scandalo di quel giuoco rovinoso: – Quel libro è uno scandalo: – Fuggi gli scandali. » ‖ E per Discordia, o Atto o Detto, che sia cagione di far nascer discordia tra due o più persone: « È fatto apposta per seminare scandali, o, per metter degli scandali. » ‖ *Pietra di scandalo*, o *dello scandalo*, dicesi di Chi o di Ciò che è cagione di scandalo in qualsivoglia modo: « La pietra dello scandalo è stato quello sciocco: – Quella commedia è stata la pietra dello scandalo. »

Scandalosaménte. *avv.* Con scandalo, Dando altrui cagione di scandalo: « Vivere, Parlare, Operare, Scrivere scandalosamente. »

Scandalóso. *ad.* Che è cagione di scandalo: « Uomo scandaloso: – Parole scandalose: – Libro, Dramma scandaloso. »

Scandélla. *s. f.* Specie d'orzuola, che matura in cinquanta giorni.

Scandènte. *ad.* Che sale; e dicesi per lo più da' botanici di tronco o ramo, che sale attaccandosi con viticci, uncini e barbe, come la vite, l'ellera ec.

Scandire. *trans.* Notare la misura dei versi latini: « Scande i versi sulle dita: – Non sa scandire un esametro. » ‖ e *assolut.:* « Comincia ora a scandire. » *Part. p.* Scandito.

Scandiglio. *s. m.* Massa di sassi spezzati ridotta in quadro per determinarne il prezzo secondo la misura. Quattro scandigli formano un metro cubo: « Gli stradini che spezzano i sassi son pagati a un tanto lo scandiglio. »

Scangèo. *s. m.* Trista avventura, Sinistro che impedisce il buon procedere di una cosa: « Ha paura che nasca qualche scangeo: – Che c'è degli scangei? » Voce popolare.

Scannafòsso. *s. m.* Ogni taglio di terreno o condotto, fatto per i campi a fine di dare scolo alle acque; ma più particolarm. dicesi Quel fosso, che ricorre intorno ad una casa e che raccogliendo le acque circostanti impedisce che l'umidità s'infiltri lungo i muri di essa: « Bisogna fare degli scannafossi quasi per ciascun campo. »

Scannapáne. *s. m. ind.* Si dice per ischerzo a persona da poco, e buona solo a mangiare: « C'è la farsa del Poeta Scannapane. »

Scannare. *trans.* Uccidere tagliando la strozza o canna della gola: « Quanti ne prendevano, tanti ne scannavano. » ‖ E per atto di minaccia: « Se non ismetti, ti scanno. » ‖ *fig.* Angariare, Malmenare: « Ministro che ci scanna con le imposte. » *Part. p.* Scannato. – *Ad.* usato anche in forza di *sost.* Povero in canna, Miserabile: « Ti pare che voglia dar la figliuola a quello scannato: – È uno scannato e pretende di far da signore. »

Scannatóio. *s. m.* Luogo dove si scannano alcuni animali per la beccheria. ‖ E *fig.* Luogo dove si cerca di rovinare il compagno o col giuoco, o con le truffe ec.: « Quel ritrovo è un vero scannatoio: – Ha uno scannatoio, si dirà di uno strozzino e simile genia. »

Scannatóre-trice. *verb.* da Scannare; Chi o Che scanna, specialm. nel *fig.*

Scannatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scannare: « Luogo fatto apposta per la scannatura degli agnelli. »

Scannellaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scannellare.

Scannellare. *trans. T. art.* Fare lo scannellato, cioè la scanalatura o incavo per lungo, che s'usa fare per ornamento d'alcun lavoro, specialm. di metallo. ‖ *T. agr.* Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero e sarebbero di pregiudizio all' altre. *Part. p.* Scannellato.

Scannellato. *s. m. T. art.* Lavoro che si fa sui metalli scannellandoli col pianatoio.

Scannellatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto dello scannellare.

Scannèllo. *s. m. T. macell.* Taglio di carne, levato dal di dietro della coscia della bestia macellata.

Scanno. *s. m.* Seggio, Luogo su cui si siede, specialmente nelle adunanze; ma non si direbbe se non in grave scrittura, come: « Lo scanno accademico. »

Scanonicare. *trans.* Toglier la dignità cano-

nicale: « Il canonico R. è così scandaloso, che l'Arcivescovo lo vuole scanonicare. » ‖ *rifless.* Deporre la dignità e gli abiti di canonico, secolarizzandosi: « S'è scanonicato già tre volte. » *Part. p.* SCANONICATO.

Scanonizzare. *trans.* Toglier dal numero dei santi canonizzati: « Enrico VIII scanonizzò molti santi. » *Part. p.* SCANONIZZATO.

Scansafatiche. *s. c.* Chi per pigrizia cerca di fuggire ogni sorte di fatiche.

Scansaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scansare.

Scansare. *trans.* Evitare, Sfuggire, e riferiscesi a cose tanto materiali quanto morali: « Scansare un muro, un pericolo, una difficoltà, un aguato, una fatica ec. » ‖ Riferito a persona, vale Evitarne l'incontro o la compagnia, Sfuggirla: « Ora che è caduto nella miseria, tutti lo scansano. » *Part. p.* SCANSATO.

Scansia. *s. f.* Arnese di legno, lavorato con più o men cura, fatto a vari scompartimenti, o palchetti, da potervi disporre con ordine o libri, o filze, o altro: « Una bella scansia d'ebano: – Ricchi vasi di porcellana accomodati in una scansia: – Una scansia di libri. »

Scanso. *s. m.* Lo scansare; ma nel senso proprio è raro. ‖ *Vivere di scansi,* dicesi figuratam. di Chi cerca evitare ogni urto con persona, tacendo anche quello che dovrebbe dirsi: « Gente che vive di scansi; » ed è gente per lo più ipocrita e furba. ‖ Più comunemente si usa nel modo *avv. A scanso,* che vale Per iscansare, Per evitare: « A scanso di equivoci, ti avverto che si dee procedere così. »

Scantonaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scantonare.

Scantonare. *trans.* Togliere, o Buttar giù i canti: « Quella pietra bisogna scantonarla un poco per adattarla al suo posto: – Scantonare una casa, un muro. » ‖ *intrans.* Voltare da una cantonata per entrare in altra strada: « Appena fui alla dirittura del corso, scantonai, e la diedi a gambe. » ‖ e a modo di *trans. Scantonare uno,* vale Sfuggir di incontrarlo voltando alla prima cantonata: « Se lo vedo da lontano, lo scantono. » *Part. p.* SCANTONATO.

Scantonatúra. *s. f.* Il punto e La parte scantonata: « Quella casa ha parecchie scantonature. »

Scantucciare. *trans.* Levare i cantucci d'attorno al pane: « Scantuccia il pane, e lascia per gli altri tutta la midolla. » *Part. p.* SCANTUCCIATO.

Scapaccionare. *trans.* Percuotere con iscapaccioni: « Se non ismetti, ti scapacciono ben bene. » *Part. p.* SCAPACCIONATO.

Scapaccióne. *s. m.* Colpo dato nella parte posteriore del capo colla mano aperta: « Esci di costì; se no, ti do un par di scapaccioni. »

Scapare. *trans.* Levar la testa, e propriam. è azione che si fa alle acciughe, prima di salarle. ‖ Per *similit.* Rompere o Togliere la testa a qualche immagine in rilievo: « Lorenzino de' Medici scapò e mutilò parecchie statue dell'arco di Tito. » ‖ *rifless. Scaparsi su checchessia,* Lambiccarvisi il cervello, Investigarne le cagioni, o simile, con fatica, e assiduo studio. *Part. p.* SCAPATO.

Scapatáccio. *pegg.* di Scapato, per Uomo di poco senno ec.

Scapáto. *ad.* Dicesi familiarmente per Uomo di poco senno e senza considerazione; e usasi anche in forza di *sost.*

Scapatággine. *s. f.* Mancanza di senno, e di considerazione, che induce ad atti non lodevoli: « Si ritrova in quello stato per la sua scapataggine. » ‖ Atto o Opera da scapato, da uomo di poco senno: non lodevole, ma non affatto malvagia: « È una delle sue solite scapataggini. »

Scapatóne-óna. *accr.* di Scapato: « È a quel mo' scapatona; ma poi è ragazza onesta. »

Scapecchiare. *trans.* Nettare il lino dal capecchio. *Part. p.* SCAPECCHIATO.

Scapestrato. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Detto di Persona, Che viva senza ordine o regola, Sfrenato, Licenzioso: « Quello scapestrato del tuo figliuolo. »

Scapestrataménte. *avv.* Da scapestrato, Licenziosamente: « Vive scapestratamente. »

Scapezzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scapezzare.

Scapezzare. *trans.* Tagliare i rami ad un albero fino in sul tronco: « Fece scapezzare tutti i gelsi. » *Part. p.* SCAPEZZATO.

Scapezzóne. *s. m.* Colpo che si dà nel capo a mano aperta: « Ti darò quattro scapezzoni. » Più comunemente Scapaccione. »

Scapigliare. *trans.* Arruffare i capelli: « Si era pettinata; ed egli la scapigliò. » ‖ *rifless.:* « A stare nel letto senza cuffia si scapigliò tutta. » *Part. p.* SCAPIGLIATO. – *Ad.* usato anche in forza di *sost.* Che vive licenziosamente, sfrenatamente: « Queste sono cose da scapigliati: – Quello scapigliato del mio figliuolo. »

Scapitare. *trans.* o *intrans.* Perdere in una impresa tanto o quanto del capitale, Non rientrar nel capitale, contrario di Guadagnare: « Scapitai mille lire: – Invece di guadagnare, scapitò. » ‖ *intrans.* Perdere di virtù, di efficacia: « Quel vino quanto più sta lì e più scapita. » ‖ e *fig.:* « Scapitare nella fama, nella riputazione: – Scapitare di credito. » *Part. p.* SCAPITATO.

Scápito. *s. m.* Lo scapitare: « Vendere a scapito: – C'è un tanto di scapito: – Fece un grosso scapito: – Uno scapito di mille lire. » ‖ e *fig.:* « Scapito della fama, del credito, della riputazione. »

Scapitozzare. *trans.* Tagliare gli alberi a corona, facendone capitozze. *Part. p.* SCAPITOZZATO.

Scapolare. *intrans.* Fuggire con accortezza e quasi di furto, un pericolo ec.: « Quando vidi la mala parata, scapolai: – Scapolai non so come. » ‖ E a modo di *trans.:* « Me la scapolai, e non mi feci più vedere: – Bisogna cercare di scapolarsela: – L'ha scapolata bella. » *Part. p.* SCAPOLATO.

Scapolare. *s. m.* Il cappuccio che tengono in capo i frati; così detto perchè quando non lo tengono in capo, posa sulle scapole.

Scápolo. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Chi non ha preso ancor moglie: « È tuttora scapolo: – Gli ammogliati e gli scapoli. »

Scaponire. *trans.* Vincere l'altrui ostinazione: « Vuoi scommettere che a me riesce di scaponirlo? » *Part. p.* SCAPONITO.

Scappaménto. *s. m. T. mus.* Nei pianoforti dicesi Un piccolo martello imperniato a bilico, che serve a spingere altro martelletto che gli sta sopra, e che è quello il quale batte nelle corde. ‖ *Scappamento T. orol.* dicesi a Quel pezzo del meccanismo di un orologio che serve a mettere in comunicazione le ruote col regolatore; onde *Scappamento ad ancora, a serpentina* ec., dicesi questo ferro, secondo la sua forma.

Scappare. *intrans.* Fuggire, Andare via con

velocità, con astuzia o con violenza; e si dice propriamente di persona o animale che sia ritenuto: « Scappar di prigione: – Li avevano arrestati, ma gli scapparono: – Guarda che questo uccello non iscappi di gabbia. » ‖ Anche di cosa, che esca dal vaso, luogo e simili, ov' ella è stata posta: « È un vaso rotto, e l'acqua scappa da tutte le parti. » ‖ *fig.*: « Non lasciarsi scappare l'occasione: – Non si lasci scappare quella villa; è una buona compra. » ‖ *Scappare alcuna cosa ad alcuno*, vale Farla, Venirgli detta o contro la sua volontà, o sprovvedutamente: « A quelle provocazioni mi scappò un'impertinenza piuttosto grossa: – Se mi scappa qualche sagrato, non ci ho che fare io. » ‖ *Scapparti da orinare, da andar di corpo*, vale Averne lo stimolo. ‖ *Scappar la pazienza*, vale Uscir di flemma, Entrar in collera. ‖ *A scappa e fuggi*, In grandissima fretta: « L'ho fatto a scappa e fuggi: – Gli scrissi a scappa e fuggi. » *Part. p.* SCAPPATO.

Scappáta. *s. f.* L'atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati dal ritegno che l'impediva. ‖ *fig.* Error grave e poco considerato in fatto o in detto: « Questa scappata potrebbe costargli cara. » ‖ *Dare una scappata in un luogo*, suole usarsi comunemente per Andarvi così senza proposito per trattenersi un poco, e tornarsene. ‖ *Fare una scappata*, dicesi per il Levarsi contro alcuno con gravi parole,

Scappatélla. *dim.* di Scappata. ‖ *fig.* Errore derivante da poca prudenza e poca consideratezza, e più che altro da bollore di gioventù; e riferiscesi specialmente a cose d'amore.

Scappatina. *dim.* di Scappata nel senso *fig.*

Scappatóia. *s. f.* Sotterfugio, Scusa trovata per ricoprire un fallo, per fuggir un pericolo: « Bravo! tu ha' trovato una bella scappatoia. »

Scappatóre-trice. *verb.* da Scappare; e si dice specialm. di cavallo o cavalla velocissimi al corso.

Scappavía. *s. m.* Propriamente Uscita segreta: « Per liberare la sala ci ho fatto questo scappavia. » ‖ *fig.* Espediente improvviso da sottrarci a impegni, pericoli, noie ec., Scappatoia: « Con questo scappavia mi riuscì di liberarmi di tal noia. »

Scappellare. *rifless.* Cavarsi il cappello di capo per atto di riverenza: « Bisogna vedere come tutti si scappellavano quando passava. » *Part. p.* SCAPPELLATO.

Scappelláta. *s. f.* L'atto del levarsi il cappello per salutare, ma più spesso con intenzione di adulare: « Ogni volta che lo trova, gli fa scappellate sino in terra. »

Scappellatúra. *s. f.* Lo stesso che Scappellata: « Bisogna vedere le scappellature che tutti gli fanno. » ‖ E per Atto di umiliazione fatto altrui, a fine d'ottener da esso checchessia: « Io non vo' far tante scappellature: – Per aver quella licenza da nulla ci vuol mille scappellature. »

Scappellottare. *trans.* Percuotere con scappellotti: « Se tu ci torni, ti scappellotto ben bene. » *Part. p.* SCAPPELLOTTATO.

Scappellòtto. *s. m.* Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta. ‖ *Passare a scappellotto*, suol dirsi comunemente per Introdursi senza pagare al teatro, a uno spettacolo qualunque, dove non si passa se non pagando; od anche per Essere approvati a un esame più per benignità dell'esaminatore che per merito dell'esaminato, al quale si danno i soli punti necessari all'approvazione: « Ieri sera andai alla Pergola, e passai a scappellotto: – Agli esami passa sempre a scappellotto. »

Scappiare. *trans.* Levare dal cappio, o Disfare il cappio. Ma è di raro uso. *Part. p.* SCAPPIATO.

Scapponáta. *s. f.* Mangiata di capponi. ‖ Nelle campagne lo dicono per Pranzo che sogliono fare i contadini per la nascita del primo loro figliuol maschio; così detto perchè vi si mangiano capponi.

Scappottare. *trans.* e *intrans.* Dicesi a certi giuochi di carte per Salvarsi dal perdere il giuoco cappotto; al qual effetto basta il fare un punto: « La partita la perdo di certo; ma vo' veder di scappottare. » *Part. p.* SCAPPOTTATO.

Scappucciare. *intrans.* Fare, Commettere degli scappucci, degli errori: « In queste materie così sottili, anche i grandi scappucciano qualche volta. » *Part. p.* SCAPPUCCIATO.

Scappucciare. *rifless.* Levarsi il cappuccio di capo: « Il frate quando vide lui, si scappucciò. » *Part. p.* SCAPPUCCIATO.

Scappùccio. *s. m.* Errore, Sbaglio: « Questo è uno scappuccio; lo confesso: – Qualche scappuccio lo fanno anche i grandi. »

Scapriccire. *trans.* Levare altrui di testa un capriccio, Vincere la sua ostinazione ec.: « Vuoi scommettere che a me riesce di scapriccirla? » ‖ e *rifless.* Cavarsi un capriccio, sfogandolo: « Mi volli scapriccire; ma la pagai cara. » *Part. p.* SCAPRICCITO.

Scaprugginare. *trans.* e *rifless.* Rompere o Rompersi le capruggini alle botti ec.: « Nel trasportarla quella botte si scaprugginò. » *Part. p.* SCAPRUGGINATO.

Scápula. *s. f.* *T. anat.* Osso di forma piatta a modo di paletta, che fa parte della spalla, e si appoggia sulle costole di qua e di là da ciascun braccio; volgarmente Paletta.

Scarabáttolo. *s. f.* Foggia di stipo o studiolo, trasparente da una o più parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza e il lavoro rende care o preziose o stimabili.

Scarabèo. *s. m.* Lo stesso che il più comune Scarafaggio. ‖ *Scarabeo* dicesi anche Una piccola pietra dura, incisa anticam. in forma dell'animale di questo nome, e che molte se ne trovano negli antichi scavi: « Per il suo natalizio gli regalò un bello scarabeo legato in oro. »

Scarabocchiare. *trans.* Empire di scarabocchi: « Scrabocchia tutto il foglio. » ‖ E per dispregio, o per atto di modestia, Scrivere: « Sto scarabocchiando un libro sopra il Boccaccio. »

Scarabocchiatóre-trice. *verb.* da Scarabocchiare: « Quelli non sono scrittori, ma scarabocchiatori. »

Scarabocchiatúra. *s. f.* Scrittura arruffata da sembrare scarabocchi: « E chi ci legge in questa scarabocchiatura? »

Scarabòcchio. *s. m.* Macchia d'inchiostro fatta scrivendo. ‖ *fig.* si usa anche per significare ogni scrittura fatta alla peggio: « Qualche scarabocchio lo fa; ma con tanti spropositi che è un ridere. » ‖ *Scarabocchio* suol dirsi anche per Uomo piccolo e contraffatto: « Come si fa a dir che è bello quel coso? egli è uno scarabocchio. »

Scaracchiare e **Scracchiare**. *intrans.* Fare scaracchi, o sputi catarrosi: « Non fa altro che scaracchiare; e proprio mi stomaca. » *Part. p.* SCARACCHIATO e SCRACCHIATO.

Scarácchio e **Scrácchio**. *s. m.* Sputo catarroso: « Ha lordato tutto il tappeto co' suoi scaracchi: – Gli fece uno scaracchio sul viso. »

Scarafággio. *s. m.* Scarabeo, Insetto nero, della specie de' coleotteri.

Scaramazzo. *ad.* Aggiunto di perle che non sono ben tonde: « Un vezzo di perle scaramazze. »

Scaramuccia. *s. f.* Combattimento o Zuffa fatta tra piccole schiere, e fuor d'ordinanza: « Gli danno titolo di battaglia; ma non fu se non una scaramuccia. » ‖ E *fig.*: « Scaramucce letterarie, politiche, accademiche. »

Scaramucciare. *intrans.* Combattere in iscaramuccia, che fa una parte dell'esercito o dell'armata contro una parte de' nemici che siano a fronte. *Part. p.* Scaramucciato.

Scaraventare. *trans.* Scagliare con violenza e con ira: « Se non ti cheti, ti scaravento questo calamaio: – Lo prese e lo scaraventò fuor di finestra. » ‖ *rifless.* Avventarsi, Andare con impeto furioso contro alcuno. *Part. p.* Scaraventato.

Scarbonare. *trans.* e *assol.* Torre il carbone, già fatto, dalla carbonaia. *Part. p.* Scarbonato.

Scarceraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scarcerare.

Scarcerare. *trans.* Levar di carcere, contrario di Carcerare. *Part. p.* Scarcerato.

Scarcerazióne *s. f.* Liberazione dalla carcere.

Scardare. *trans.* Estrarre le castagne dal cardo o riccio. *Part. p.* Scardato.

Scardassare. *trans.* Raffinar la lana cogli scardassi. ‖ *fig.* e familiarm. Dir male, Fieramente sparlare di uno che non sia presente. *Part. p.* Scardassato.

Scardassatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di scardassare.

Scardassatúra. *s. f.* L'operazione dello scardassare.

Scardassière. *s. m.* Chi esercita l'arte dello scardassare.

Scardasso. *s. m.* Strumento con denti di fil di ferro uncinati, detto più comunem. *Cardo*, col quale si raffina la lana acciocchè si possa filare.

Scardiccióne. *s. m.* Cardo salvatico.

Scárica. *s. f.* Sparo di più armi da fuoco ad un tempo: « Gli fecero una scarica addosso: – Scarica di fucili, di cannoni ec. » ‖ *fig.* e familiarm.: « Scarica d'impertinenze, di vituperi ec. » ‖ *Scarica elettrica* o *d'elettricità*, Lo scaricarsi che fanno le nuvole della loro elettricità. ‖ *Scarica di ventre*, o solam. *Scarica*, dicesi per Andata di corpo, provocata da medicine.

Scaricabarili. *s. m. indecl.* Giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, i quali si volgono le spalle l'un all'altro, e intrecciate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda, restando uno sotto e uno sopra l'altro a vicenda.

Scaricalásino. *s. m.* Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. ‖ Più comunem. oggi è una Sorta di giuoco fanciullesco, col quale i ragazzi fanno a portarsi a cavalcioni sopra le spalle.

Scaricaménto. *s. m.* Lo scaricare.

Scaricare. *trans.* Porre giù da barroccio, da nave o altro veicolo la mercanzia caricatavi su: « In tutto il giorno ha scaricato dieci barrocciate di vino: – Scaricare un carro di legna: – Sono al porto a scaricare un bastimento di grano: – Scarica lì coteste pietre: – Dove l'ho a scaricare? » ‖ Anche per Levare un carico di dosso ad animale o persona: « Scaricate coteste bestie: – Scaricami di questo peso. » ‖ *Scaricare una cosa addosso a uno*, vale figuratam. Rimetterne ad esso la cura, il pensiero. ‖ Detto di armi da fuoco, Farne uscire la carica col dar loro fuoco: « Prima di entrare in città, bisogna scaricare il fucile. » ‖ *Scaricar l'arco*, o *la balestra*, si dice per Farla scoccare. ‖ *Scaricare il ventre*, o *il corpo*, dicesi con modo onesto per Andar del corpo. ‖ *Scaricar la testa*, Trarne per le narici o altronde i soverchi umori con mezzi a ciò adattati; e dicesi altresì dei mezzi istessi: « Dammi una presa di tabacco, per vedere se, facendo due starnuti, mi scarico un po' la testa. » ‖ *rifless.* Deporre il carico che si aveva addosso. ‖ Più spesso nel *fig.* riferito a cure, pensieri, responsabilità e simili: « Molti padri mandano alle scuole i loro figliuoli per iscaricarsi di ogni cura intorno alla loro educazione. » ‖ Detto di fiumi, Mettere o Sboccare in altro fiume o in mare: « La Sieve si scarica nell'Arno: – L'Arno si scarica nel mare ligure. » ‖ Detto d'arme da fuoco, Prendere essa fuoco da sè: « Gli si scaricò per disgrazia il fucile, e si ferì un ginocchio. » ‖ Detto di macchine, come orologio e simile, Perder essi la carica, onde dipende il loro movimento: « L'orologio s'è scaricato; bisogna ricaricarlo. » *Part. p.* Scaricato.

Scaricatóia. *s. f.* Arnese in forma di gabbia con sportellino a scatto, che si usa per prendere uccelli.

Scaricatóio. *s. m.* Luogo dove si scarica.

Scaricatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiero di scaricar barrocci, o navi: « Il carbone costa dieci franchi, e quaranta centesimi ci vogliono per lo scaricatore. »

Scaricatúra. *s. f.* L'atto e Il risultato dello scaricare. ‖ E il Prezzo che si paga allo scaricatore per la sua fatica.

Scárico. *s. m.* Lo scaricare: « Lo scarico di un bastimento vuol molto tempo: – Ho pagato mezzo franco per lo scarico di due balle di carbone. » ‖ E pure il Luogo destinato a portarvi siffatta materia. ‖ *Scarico* dicesi La materia scaricata da' carrettonai, consistente in calcinacci e materiali di case demolite o simili, che per solito si depositano in un luogo a ciò via via destinato. ‖ Per *similit.* *T. st. nat.* Tutte quelle materie che rovinano giù da' monti. ‖ *Scarico* dicesi talora figuratamente anche per Giustificazione, Discarico.

Scárico. *ad. sinc.* di Scaricato: « C'è un barroccio scarico; si potrebbe profittare di esso. » ‖ Detto di tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. ‖ *Scarico di colore*, e *Scarico* assolutamente, parlandosi di liquori, vale Chiaro, Limpido. ‖ *Capo scarico*, dicesi familiarmente per Uomo allegrissimo e che vive spensieratamente.

Scarlattína. *s. f.* *T. med.* Malattia della pelle con macchie rosee, accompagnata da febbre.

Scarlatto. *ad.* Aggiunto di colore, ed è rosso accesissimo. ‖ In forza di *sost.* Lo stesso colore. ‖ E per Panno lano rosso di nobilissima tintura.

Scarmigliare. *trans.* e *rifless.* Scompigliare e Scompigliarsi, e riferiscesi ai capelli. *Part. p.* Scarmigliato, che in forma d'*ad.* detto di persona, vale Che ha i capelli scarmigliati.

Scarmigliatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scarmigliare.

Scarmiglióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ha i capelli scarmigliati.

Scarmo. *s. m.* *T. mar.* Caviglia di legno o

di ferro, piantata a bordo di un battello a remi per servire d'appoggio o di punto fisso al remo che vi è allacciato.

Scarnificare. *trans.* e *rifless.* Lacerare e Lacerarsi la carne. *Part. p.* SCARNIFICATO.

Scarnire. *trans.* Lo stesso, ma più comune, che Scarnificare. ‖ Dicesi anche per *similit.* di Qualunque altra cosa che si assottigli togliendole alquanto della superficie. *Part. p.* SCARNITO.

Scarnitùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scarnire.

Scarno. *ad.* Assai magro, Che ha poca carne.

Scarnovalare. *intrans.* Darsi ai passatempi nel carnevale. *Part. p.* SCARNOVALATO.

Scaro. *s. m.* Pesce di mare assai buono che si pasce di erbe: ha la testa grande, declinante in pendio e tutta coperta di scaglie.

Scarognare. *intrans.* Esercitare svogliatamente il suo ufficio, Far la carogna. Voce famil. *Part. p.* SCAROGNATO.

Scarpa. *s. f.* Calzatura del piede, fatta per lo più di pelle concia, la cui parte di sopra dicesi Tomaio, e quella di sotto, Pianta: « Far le scarpe: – Un par di scarpe: – Scarpe di vitello, di vacchetta: – Scarpe a un suolo, a due suola: – Scarpe da uomo, da donna, da bambini. » ‖ *Scarpa* per *similit.* dicesi Quel pendio che si dà ad un muro o ad un terrapieno, per il quale viene a sporgere in fuori più al piede che alla cima. ‖ Pure per *similit.* dicesi anche a Quel ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di una carrozza per fermarne e rallentarne il movimento alla scesa: « Mettere la scarpa: – Levare la scarpa. » ‖ *Fare le scarpe a uno,* si suol dire per Riferire al superiore il suo male operare per modo che sia punito. ‖ *Non legare le scarpe ad uno,* o, *Non esser degno di legargli le scarpe,* vale Esser di gran lunga ad esso inferiore: « Dice male di lui, e non è degno neppure di legargli le scarpe. » ‖ Estendesi anche a cosa che sia di pregio molto inferiore a un'altra, con la quale si paragona: « Questo vino non gli lega neppur le scarpe a quest'altro. » ‖ *Morire con le scarpe in piedi,* dicesi per Morire di morte violenta e istantanea: « La maggior parte di quella sciagurata famiglia son morti con le scarpe in piedi. » ‖ *Non avere scarpe in piedi,* dicesi di chi è in estrema miseria: « Quando venne in casa mia non aveva neanche scarpe in piedi; ed ora marcia come un signore. » ‖ *A scarpa,* posto avverbialm. vale A pendio, e si dice propriamente delle muraglie o terrapieni, che non si tirano in piombo, ma che sono larghe più al piede che in cima. ‖ *A scarpa,* dicono gli artefici a vari strumenti o ordigni che sono tagliati a sdrucciolo, cioè da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima. ‖ *Scarpa scarpa,* posto avverbialmente dicesi in modo familiare per A piedi: « Gli altri ci andarono in vettura; ma noi volemmo andarci scarpa scarpa. »

Scarpaccia. *pegg.* di Scarpa; Scarpa o vecchia, o mal fatta: « Porta un par di scarpaccie, che paiono due bigoncioli. »

Scarpellare. V. SCALPELLARE.

Scarpellino. V. SCALPELLINO.

Scarpèllo. V. SCALPELLO.

Scarpettaccia. *s. f.* Pesce vilissimo di lago.

Scarpétta. *dim.* di Scarpa.

Scarpettina. *dim.* e *vezz.* di Scarpetta.

Scarpettino. *s. m.* Lo stesso che Scarpettina.

Scarpicciare. V. SCALPICCIARE.

Scarpiccio. V. SCALPICCÍO.

Scarpino. *dim.* di Scarpa, Scarpa a tomaio basso, di pelle sottile e patinata a lustro, ovvero di raso, che si calza dalle donne specialm. quando vanno a ballare.

Scarpióne. *s. m.* Specie di pesce di mare molto spinoso.

Scarponcèlli. *s. m. pl.* Scarpe da donna alquanto più grosse dell'ordinario, e con tomaio e suolo più alto.

Scarpóni. *s. m. pl.* Scarpe di vacchetta, con grosso suolo, per la campagna.

Scarrièra. *s. f.* *Gente di scarriera* e simili, si dice d'Uomini vagabondi e pronti a ogni mal fare. ‖ *Comperare,* e *Vendere per iscarriera,* vale Comprare e Vendere fuori del traffico comune e quasi occultamente; ma son modi quasi andati in disuso.

Scarrierare. *intrans.* Correre di qua e di là, detto per lo più di ragazzi: « Non fanno altro che scarrierare tutto il giorno per il prato. » *Part. p.* SCARRIERATO.

Scarrozzare. *intrans.* Far trottate in carrozza, Farsi portare in carrozza: « Dalla mattina alla sera non fa altro che scarrozzare. » *Part. p.* SCARROZZATO.

Scarrozzàta. *s. f.* Lunga gita in carrozza, per solo diporto.

Scarrucolare. *intrans.* Scorrer, che fa il canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza. *Part. p.* SCARRUCOLATO.

Scarsaménte. *avv.* Con iscarsità.

Scarseggiare. *intrans.* Essere, o Avere scarsità d'alcuna cosa: « Scarseggiare a danari, a roba, a grano, a vino ec. » ‖ *fig.:* « Scarseggiare a giudizio, a ingegno e simili. » *Part. p.* SCARSEGGIATO.

Scarsèlla. *s. f.* Specie di taschetta, o Borsa di cuoio, con cerniera, per portarvi dentro denari. Voce usata oggi più che altro nel modo familiare *Avere il granchio alla scarsella,* detto di chi spende troppo poco.

Scarsézza. *s. f.* Scarsità. ‖ Pochezza, Difetto.

Scarsità. *s. f.* L'essere scarso: « Scarsità di danari, di roba, di raccolte ec. » ‖ *fig.:* « Scarsità di giudizio, d'ingegno e simili. »

Scarso. *ad.* Alquanto manchevole: « Scarso di danari, *o* a danari, a roba, a vesti ec. » ‖ Riferito a cose morali: « Scarso d'ingegno, *o,* a ingegno, a giudizio ec. » ‖ Detto di veste, vale Stretta o Corta al bisogno: « Un abito bisogna tagliarlo più vantaggiato che scarso. » ‖ Detto di misura, peso e simili, vale Minore del giusto, ovvero Che non è preciso: « Son tre libbre scarse: – Comprano a misura colma, e rivendono a misura scarsa. » ‖ *Moneta scarsa,* dicesi quella che non è di giusto peso.

Scartabellare. *trans.* Scorrere un libro voltandone e rivoltandone le carte, ma senza porvi grande attenzione. *Part. p.* SCARTABELLATO.

Scartabèllo. *s. m.* Libro, o Scrittura di poco pregio.

Scartafàccio. *s. m.* Libro o Quaderno di più fogli, legati insieme o no, per minute, o per prendere appunti.

Scartare. *trans.* e *assol.* Gettare, giocando, a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più: « Gioca a primiera, e scarta sempre male. » ‖ Ad alcuni giuochi, come a quello della calabresella, vale Dare una carta, ove non abbiamo giuoco, allorchè non si ha la carta da

rispondere al seme giocato: « Fin dalle prime mani ha scartato le picche e le fiori. » ‖ e *fig.* per Ricusare, Rigettare scegliendo: « Ha scartato ogni altro partito, per attenersi a questo: – Scartare tutto quello che non serve più al bisogno. » ‖ Riferito a persona: « Hanno scelto un altro, e me m' hanno scartato: – Tirò su un numero basso, ma fu scartato alla visita. » *Part. p.* SCARTATO. ‖ In forza di *sost.*, *Dare nelle scartate*, dicesi familiarm. per Dare nelle furie, Montare in gran collera. ‖ *Fare una scartata a uno*, Fargli un' uscitaccia, Rivoltarglisi con modi e parole violenti: « M' ha fatto una scartata, che non mi sarei mai aspettato. »

Scarto. *s. m.* Lo scartare che si fa delle carte, e Le carte che giocando si scartano: « A calabresella bisogna star bene attenti allo scarto del compagno e degli avversari. » ‖ Per *similit.* si dice di Cosa rigettata dopo sceltone il meglio che generalmente dicesi nel *pl. Gli scarti:* « Scarti di lavoro, di magazzino: – Roba di scarto. » ‖ Di giovine che non è stato riconosciuto abile alla milizia per difetti della persona: « In Toscana son parecchi gli scarti. » ‖ E in generale di persona che non sia, o non si creda atta a un ufficio: « Me m' hanno messo tra gli scarti. »

Scartocciare. *trans.* Togliere gli scartocci alle pannocchie secche del granturco. *Part. p.* SCARTOCCIATO.

Scartòccio. *s. m. T. arch.* Ornamento che si fa ad alcuni membri di architettura, così detto perchè è in forma simile a cartoccio. ‖ Cilindro di cristallo, che si mette ai lumi, detti all'inglese o a petrolio.

Scarza. *s. f.* Sorta di pesce.

Scasare. *intrans.* Uscire da un luogo ove si aveva casa aperta: « Stette dieci anni a Castello; ma poi gli convenne scasare. » *Part. p.* SCASATO.

Scàsimo. *s. m.* Lezio, Dimostrazione di contrarietà a fare o ad accordare checchessia. Voce familiare.

Scassare. *trans.* Cavar dalla cassa le mercanzie o simili, contrario d' Incassare. ‖ Aprire sforzando e rompendo le serrature a cagione di furto: « I ladri hanno scassato la porta e sono entrati in casa. » ‖ Riferito a terreni, Diveltarli, Dissodarli. *Part. p.* SCASSATO.

Scassatùra. *s. f.* L'azione di cavar dalle casse la mercanzia o altra cosa incassata.

Scassinare. *trans.* Rompere, Guastare, Sconquassare. *Part. p.* SCASSINATO.

Scasso. *s. m.* Frattura di cassa o cassetta per commettere un furto. ‖ Divelto di terreno.

Scatarrare. *intrans.* Lo stesso che Scracchiare. *Part. p.* SCATARRATO.

Scatarzo. *s. m.* Lo stesso che Catarzo. V.

Scatenaménto. *s. m.* Lo scatenare.

Scatenare. *trans.* Trar di catena, Sciorre altrui la catena. ‖ *rifless.* Sciorsi, o Uscire della catena. ‖ *fig.* Sollevarsi con furia ed impeto, detto di vento, bufera e simili. ‖ E detto di passioni violenti, Rompere ogni ritegno. ‖ *Scatenarsi contro*, o *addosso a uno*, vale Assalirlo con parole violente e iraconde. *Part. p.* SCATENATO.

Scàtola. *s. f.* Arnese a somiglianza di una cassetta o tonda o quadra, e con suo coperchio, fatto di legno sottile, o anche d'altre materie, per uso di riporvi entro checchessia: « Scatola da cappelli: – Scatola per le gioie: – Quando va in campagna porta un monte di scatole, scatoloni, sacche ec. » ‖ Particolarm. dicesi Un piccolo bauletto da portarsi in tasca, di varie forme e materie, per uso di tenervi il tabacco da naso: « Scatola di bossolo, d'argento, d'oro, di cartapesta ec.: – Ha sempre la scatola in mano. » ‖ E Quanta roba può esser contenuta in una scatola: « Gli mandò una scatola di chicche: – Una scatola di tabacco. » ‖ *Scatola di fiammiferi*, Piccolo recipiente di carta in forma di scatola, pieno di fiammiferi: « Comprami due scatole di fiammiferi. » ‖ *Scatola armonica*, Arnese congegnato in modo, che, caricato, fa alcune sonatine. ‖ *Dire a lettere di scatola*, o *di speziali*, vale Dire altrui il suo parere apertamente e alla libera.

Scatolàccia. *pegg.* di Scatola.

Scatolaio. *s. m.* Colui che fa o vende scatole.

Scatolétta. *dim.* di Scatola.

Scatolina. *dim.* e *vezz.* di Scatola.

Scatolino. *s. m. dim.* di Scatola, Piccola scatola. ‖ *Parere uscito dallo scatolino*, si dice di Chi è vestito e acconcio elegantemente e per l'appunto, e che non pende un pelo.

Scatolóne. *s. m. accr.* di Scatola.

Scattare. *intrans.* Scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, molle e simili. ‖ *Scattarci tanto* o *quanto da cosa a cosa* dicesi familiarm. per Esserci tanto o quanto divario: « Non ci scatta un pelo: – Ci scatta poco. » ‖ E ironicam.: « Non ci scatta nulla! » *Part. p.* SCATTATO.

Scatto. *s. m.* L'atto dello scattare: « Lo scatto della molla. » ‖ *Scatto*, chiamano gli orologiai Quel pezzo dell'orologio, che libera il meccanismo della soneria. ‖ *Scatto*, si dice anche per Atto fantastico e improvviso: « Ha certi scatti curiosissimi: – Ma che scatti son cotesti? » ‖ *A scatto*, modo aggiuntivo, e vale Fatto, Disposto in modo da scattare: « Molla a scatto: – Trappola a scatto. »

Scaturìgine. *s. f.* Sorgente d'acqua.

Scaturiménto. *s. m.* Lo scaturire.

Scaturire. *intrans.* Scoppiare, Uscir dell'acque dalla terra o da' massi. ‖ In locuzione figurata: « Da questa fonte scaturirono tutti i miei mali. » *Part. p.* SCATURITO.

Scavalcare. *intrans.* Scender da cavallo, Smontare. ‖ *trans.* Gettar giù uno da cavallo, detto di combattenti o giostratori: « Con un colpo di lancia lo scavalcò. » ‖ *fig. Scavalcare alcuno*, vale Farlo cader di grazia o di grado, sottentrando in suo luogo: « Cerca di scavalcarmi, ma non gli riuscirà. » ‖ *Scavalcare* dicesi anche per Passare al disopra, come: « Scavalcare un muro, una siepe, una panca ec. » ‖ E *Scavalcare* dicesi per Oltrepassare altri in una carriera, negli studi e simili: « In poco tempo ha scavalcato tutti i suoi compagni. » *Part. p.* SCAVALCATO.

Scavallare. *intrans.* Andar correndo qua e là a modo di cavallo, detto più spesso di ragazzi: « Tutto il giorno non fanno altro che scavallare. » *Part. p.* SCAVALLATO.

Scavaménto. *s. m.* L'atto di scavare, e Il punto della cosa scavata.

Scavare. *trans.* o *assolut.* Cavar sotto o addentro, Affondare, Far buca: « Scavare il terreno: – Scavare un muro: – Scava più a fondo. » ‖ E per Formare, scavando: « Scavare una buca, una fossa, una spelonca ec. » ‖ E per Far cavo, Incavare: « Questo canale bisogna che tu lo scavi un po' di più: – Questa camicia va scavata dal collo. » ‖ E per Trar fuori scavando: « Scavare un tesoro: – Scavare un minerale. » ‖ *fig.* Inventare,

Escogitare: « Le scaverebbe di sottoterra. » || *Scavare una cosa*, dicesi anche per Venirla accortamente a sapere: « Guarda se puoi scavare come stia questa faccenda. » *Part. p.* SCAVATO, che in forma d'*ad.* vale Cavato dalla terra. || E per Incavato.

Scavatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scavare.

Scavazióne. *s. f.* Lo scavare.

Scavezzacòllo. *s. m.* Caduta a rompicollo. || *Scavezzacollo*, posto avverbialm. vale Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo.

Scavezzare. *trans.* Scapezzare, Rompere, Spezzare in tronco. || *Scavezzarsi il collo, una gamba* ec., vale Rompersela, cadendo precipitosamente. *Part. p.* SCAVEZZATO.

Scavo. *s. m.* La parte scavata di qualche cosa. || E per Incavatura: « Scavo del collo di una camicia: – Ha poco scavo nelle maniche. » || L'operazione dello scavare, e Le cose stesse scavate di sotterra: « Gli scavi di Pompei, d'Ercolano: – Andiamo a vedere il nuovo scavo. »

Scazzàta. *s. f. T. gioc. bil.* Tiro fatto male e che pure fa, per caso, guadagnare de' punti.

Scéda. *s. f.* Lezio, Smorfia: « Bisogna vedere quante scede fa, quand'è col marito. »

Scégliere e per *sinc.* **Scérre.** *trans.* e *assolut.* Pigliare tra più cose o persone quella o quelle che ci paiono migliori, più adatte, o che ci piacciono di più: « Tra que' libri scelse i più pregiati: – Sceglimi un popone dei meglio: – Ecco qui; scelga lei: – Bisogna scegliere un buon maestro per quei ragazzi: – La sposa, ch'egli ha scelto, è piena di virtù. » || Riferito a cose morali: « Tra tutti i partiti scelgo questo: – Mettendosi negli impieghi, ha scelto la peggior via. » || *Scegliere*, vale anche Separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, come: « Scegliere il grano, i fagiuoli, le frutta, la paglia da cappelli e simili. » *Part. p.* SCELTO. – *Ad. Cibo scelto, Boccone scelto*, dicesi per Cibo squisito, Non grossolano; e di chi suol mangiar di buoni bocconi dicesi che *fa vita scelta.* || *Parole scelte*, Parole pure, eleganti, non volgari; ma spesso ha dell'ironico. || Detto di persona, Nobile, Degno e simili: « Scelta compagnia d'amici. » || In forza d'*avv.* riferito al parlare: « Hanno la smania di parlare scelto, e somigliano al Conte di Culagna. »

Scegliticcio. *s. m.* La parte peggiore e più vile delle cose scelte; più comunem. Sceltume.

Scelleràggine. *s. f.* Scelleratezza. || E per Atto scellerato: « Infame per atroci scelleraggini. »

Scelleratàggine. *s. f.* Scelleratezza; ma è voce popolare. *Part. p.* SCELLERATO.

Scelleratamènte. *avv.* Con iscelleratezza. || E per Pessimamente: « Lavora scelleratamente: – Libro tradotto scelleratamente. »

Scelleratézza. *s. f.* L'essere scellerato. || Azione da scellerato.

Scellerato. *ad.* Che ha eccessiva malvagità: « Uomini scellerati: – Popolo scellerato. » || E Che dimostra scelleraggine: « Parole, Atti scellerati. » || Dicesi familiarm. anche per Pessimo nel suo genere, riferito a cosa: « Stagione scellerata: – Quadro, Statua ec. scellerata. » || In forza di *sost.*: « Gli scellerati e i pii: – È uno scellerato. » || Talora per iperbole dicesi dalle mamme a un ragazzo non buono.

Scellino. *s. m.* Moneta inglese, che vale una lira e venti centesimi.

Scélta. *s. f.* Lo scegliere, Elezione: « Lascio a voi la libera scelta: – Far la scelta di checchessia. » || E per Il resultato dello scegliere o La cosa scelta: « Buona, cattiva scelta. » || La parte più squisita e più eccellente di checchessia. || *A scelta*, posto avverbialm. vale Ad arbitrio, Come piace, Con facoltà di scegliere: « Dare, Vendere, Comprare a scelta: – Amici a scelta, e parenti come sono, dice un proverbio. »

Sceltézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è scelto, Squisitezza, riferito specialm. al modo di parlare o di scrivere.

Sceltúme. *s. m.* L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.

Scemaménto. *s. m.* Lo scemare.

Scemare. *trans.* Ridurre a meno, Diminuire: « Se ti par troppo, scemalo: – Scemare l'altezza, la lunghezza, la misura, il peso, il volume, la quantità, il prezzo ec. » || *fig.*: « L'età scema le forze, il vigore, la memoria ec. » || *Scemare* riferito a vasi e specialmente a' fiaschi, vale Toglier da essi un po' di liquido, allorchè sono troppo pieni: « Scema cotesti fiaschi, e mettici l'olio. » || *intrans.* Ridursi a meno, Diminuire: « Scema il volume, il peso, la grandezza: – Scemano i prezzi, le forze, il vigore ec.: – Scemano i quattrini e le voglie crescono. » || E per Rimettere di forza, d'intensità e simili: « Scema la febbre, l'arsione; e *fig.*, il desiderio, la bramosia ec. » || Detto di giornate, vale Diminuire la loro durata. || *Scemare* costruito con la prep. *Di*, vale Aver diminuzione di checchessia: « I poeti vanno ogni giorno scemando d'autorità: – Questo liquido è assai scemato di calore. » *Part. p.* SCEMATO.

Scémo. *s. m.* Diminuimento, Scemamento. || *Scemi*, dicono le donne a quella parte della calza, dove incomincia a scemare il suo giro, perchè invece di prendere coi ferri una maglia, ne prendono due.

Scémo. *ad.* Che manca in qualche parte della pienezza o grandezza di prima. || *fig.* Sciocco, Di poco senno. || Detto di vaso, misura e simili, Che non è ben pieno: « Bada che cotesti fiaschi non rimangano scemi. » || *Sentire* o *Avere dello scemo*, Avere poco senno, Dar a divedere di non esser molto savio.

Scempiàggine. *s. f.* Scimunitaggine, Balordaggine. || Ed anche Atto o Discorso da scempiato.

Scempiare. *trans.* Sdoppiare; contrario d'addoppiare: « In alcune voci raddoppiano le consonanti, ed in altre le scempiano, scrivendo *dubio* ec. » *Part. p.* SCEMPIATO.

Scempiatàggine. *s. f.* Scempiaggine. || Cosa fatta e detta con scempiaggine.

Scempiataménte. *avv.* In modo proprio ad uomo scempio, Con poco o punto senno.

Scempiatézza. *s. f.* Scempiezza.

Scempiato. *ad.* Sdoppiato, Fatto scempio. || Detto di persona, vale Di poco senno, e di molta vanità, e usasi anche in forza di *sost.*: « È uno scempiato. »

Scémpio. *s. m.* Strage. || Crudele tormento. Ma è voce di raro uso parlando.

Scémpio. *ad.* Contrario di Doppio. || *Scempio* si prende anche in senso di Scempiato, cioè Sciocco, Scimunito. || *Fiore scempio*, dicesi Quello che ha il numero di foglie che dee avere naturalmente, a differenza dei *Fiori doppi*, che per la cultura ne hanno un numero maggiore.

Scéna. *s. f.* La parte del teatro, dove gli attori agiscono dinanzi al pubblico; più comunem. Palco scenico: « Prodursi sulla scena: – Star bene sulla scena. » || Il paese e il luogo finto sul palco scenico,

e dove dal poeta s'immagina che avvengano le cose rappresentate nel dramma: « La scena delle commedie latine è sempre in Grecia. » ‖ *Scena*, più particolarmente si dicono Le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto dal poeta: « Scenografi diconsi i pittori di scena: – Scene fisse, mobili: – Mutazione delle scene ec. » ‖ *Scena* dicesi altresì Una delle parti in cui sono divisi gli atti del dramma. ‖ *Scena* dicesi anche Quell'arnese, che intelaiato e rivestito di tela o di carta dipinta serve per parare la corrente dell'aria: « Ho fatto mettere all'uscio di camera una scena, per non sentire quel soffio. » ‖ *Scena* diciamo in linguaggio familiare per Fatto che abbia del curioso, del ridicolo: « Chi si trovò presente, rise di quella scena: – Bisogna vedere come traballava, e che grasse risate facevano gli altri: fu una scena gustosissima. » ‖ Ed anche per Chiasso, Litigio che faccia accorrer gente: « Animo non faccia di queste scene; ne va del decoro di tutti e due. » ‖ *Colpi di scena.* V. Colpo. ‖ *Scena muta,* dicesi Quella, nella quale un attore, finito che hanno gli altri di parlare, fa intendere co' gesti e i movimenti della persona. » ‖ *Scena del mondo, Scena della vita,* dicesi figuratam. per Il mondo, La vita rispetto a quella parte, che ciascuno vi sostiene. ‖ *Scena politica,* dicesi per La vita politica; scena aperta agl' istrioni e ai saltimbanchi. ‖ *Calcare le scene,* vale Professare l'arte di attore. ‖ *Mutarsi la scena, fig.* Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. ‖ *Venire,* o *Comparire in scena,* Venire al pubblico, Apparire, od anche Intervenire in un affare.

Scenàrio. *s. m.* Scena dipinta o rappresentante cose relative al fatto che si rappresenta.

Scenata. *s. f.* Rumore levato da qualcuno, Il risentirsi di un affronto con modi, atti e parole di rabbia, di gelosia o simili, per forma da dare altrui o scandalo, o maraviglia: « Fare una scenata: – Non faccia scenate: – Non vo' di queste scenate. »

Scéndere. *intrans.* Venir d'alto a basso con movimento regolato, Discendere; contrario di Salire: « Scendere dal monte: – Scender giù da un muro: – Scendere sino in fondo: – Scendano giù. » ‖ Riferito a cose, specialm. liquide, Scorrere al basso. ‖ E detto di umori del corpo animale: « Bisogna vedere che questi umoracci non ti scendano al petto. » ‖ E detto di luogo, Essere inclinato a pendío: « Collinette che dolcemente scendono al piano. » ‖ *fig.* Riferito a discorso: « Con bel modo e pigliandola larga, adagio adagio scese a dirmi che ec. » ‖ *trans.* nel senso del tema: « Scendere una scala, un gradino. » ‖ E riferito a cosa o persona, vale Portarla da alto a basso: « Scendimi quel libro: – Scendi cotesto ragazzo. » ‖ Riferito a colpo, percossa e simili, vale Ammenarlo con forza e dall'alto al basso: « Gli scese una bastonata nella testa, che lo tramortì. » *Part. p.* Sceso. – Usato in maniere avverbiali, come *Sceso il monte, Sceso la scala* ec., per A piè del monte, della scala ec. E dicesi anche *Giù sceso il monte* ec.

Sceneggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sceneggiare: « Sceneggiamento semplice, troppo sminuzzato ec. »

Sceneggiare. *trans.* e *assol.* Disporre in ordine conveniente le scene di un'opera drammatica: « Sceneggiare il soggetto: – L'arte dello sceneggiare. » *Part. p.* Sceneggiato.

Sceneggiatùra *s. f.* Il modo come son disposte le scene in un'opera drammatica.

Scenicaménte. *avv.* In modo scenico, Con rappresentanza scenica.

Scènico. *ad.* Di scena o scene, Appartenente a scena, a teatro: « Palco scenico: – Pittore scenico: – Spettacoli scenici: – Apparato scenico. »

Scenografìa. *s. f.* L'arte di dipingere le scene e decorazioni teatrali.

Scenògrafo. *s. m.* Chi attende alla scenografia, Pittore di scene: « Il Gianni fu valente scenografo. »

Scenográfico. *ad.* Appartenente alla scenografia.

Scèrnere. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Discernere. *Part. p.* Scernuto.

Scerniménto. *s. m.* Lo scernere.

Scerpellato. *ad.* Aggiunto d'Occhio, che abbia arrovesciate le palpebre: « Una vecchia con un par d'occhi scerpellati. »

Scerpellíno. *ad.* Lo stesso che Scerpellato.

Scerpellóne. *s. m.* Error grossolano, commesso nel parlare e nell'operare: « Cotesto è uno scerpellone: – Non dite più scerpelloni. »

Scervellare. *trans.* Torre il cervello; ma si usa solo nel *fig.* per Levar quasi di senso col ciarlare e simili. *Part. p.* Scervellato. – *Ad.* dicesi per Stolido, Senza cervello.

Scésa. *s. f.* China, Via, o Luogo, per il quale si cala da alto a basso; contrario di Salita: « La scesa si fa meglio che la salita: – L'incontrammo giù per la scesa: – In fondo alla scesa. » ‖ *Scesa di testa,* dicesi familiarm. per Capriccio, Idea stravagante e simili: « S'è preso la scesa di testa di andarlo a trovare lassù: – Ma chi s'è preso la scesa di testa di frugarmi tra' fogli? »

Sceso. V. Scendere.

Scetticismo. *s. m.* Dottrina degli scettici.

Scéttico. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Che dubita d'ogni cosa, e propriamente dicesi di quegli antichi Filosofi, la setta de' quali stabiliva per principio, che non v'è nulla di certo e che si ha da dubitar d'ogni cosa. ‖ E per *estens.* riferito alle cose della vita: « È uno scettico; e come non vede, non crede. »

Scettrato. *ad.* Munito di scettro, Che impugna lo scettro.

Scèttro. *s. m.* Bacchetta reale, Segno di dominio. ‖ *fig.* per L'autorità regia: « Lo scettro di Spagna ricasca nelle mani dei Borboni. »

Sceveraménto. *s. m.* Lo sceverare, Separazione.

Sceverare. *trans.* Separare, Spartire, Scegliere. *Part. p.* Sceverato.

Scévro. *ad.* Esente, Mancante, Privo: « Scevro d'inganno, d'ambizione: – Dottrina non scevra d'errori. »

Schèda. *s. f.* Pezzetto di carta, dove si scrivono cose, che poi vadano messe per ordine alfabetico o per altro ordine: « Schede di una biblioteca: – Scrivere in tante schede le citazioni, i pensieri propri ec. » ‖ E pure Quel pezzetto di carta, dove, nelle elezioni, si scrive il nome di colui, per il quale votiamo: « Raccolte le schede, ebbe la maggiorità dei voti il P. » ‖ *Scheda d'associazione,* dicesi La cedola, nella quale scrive il proprio nome colui, che intende di fare acquisto di un' opera da stamparsi.

Schéggia. *s. f.* Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. ‖ Per *similit.* si dice de' Pezzetti che si spiccano nel rompere

qualsivoglia altro corpo. || *La scheggia ritira dal ceppo*, si dice in prov. di Chi non traligna dai suoi progenitori: ma ha sempre significato non buono.

Scheggiare. *trans.* Mandare in schegge: « Con un colpo d'accetta lo scheggiò. » || *rifless.* Andare in ischegge, Scoscendersi: « Mi s'è scheggiato un'unghia. » *Part. p.* SCHEGGIATO.

Scheggiatùra. *s. f.* L'essere scheggiato, o La cosa scheggiata.

Scheggiolína. *dim.* di Scheggia.

Scheletríto. *ad.* Ridotto come uno scheletro.

Schèletro. *ad.* L'ossa d'un animale morto, tenute insieme dai legamenti naturali, o artificialmente da fili d'ottone, e scusse di carne. || *fig.* dicesi per Il disegno d'un lavoro: « Appena ho fatto lo scheletro, cercherò di rimpolparlo. » || E per L'ossatura di checchessia: « Scheletro d'una nave, d'una macchina ec. » || Di persona molto secca e sparuta, dicesi *Che è* o *Che pare uno scheletro.*

Scheráno. *s. m.* Uomo facinoroso, Asssassino.

Schericare. *trans.* e *rifless.* Levare e Levarsi il collare, Levar e Levarsi dol numero de' cherici: « Il Gioberti fu cherico; nè io, per comodo di alcuni, lo posso schericare. » Voce scherzevole. *Part. p.* SCHERICATO.

Schérma. *s. f.* Arte dello schermire: « Maestro, Scuola di scherma: – Studiare la scherma: – Tirare di scherma. » || *Perder la scherma, Uscir di scherma,* o simili vagliono *fig.* Non saper quel ch'uno si faccia, Perder la regola e'l modo di far checchessia: « Queste cose le sapevo bene; ma ora sono uscito da un pezzo di scherma. » || *Cavare altrui di scherma,* Fargli perdere il filo del discorso e dell'operare ad alcuno.

Schermire. *rifless.* Schivare e Riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo. || *fig.* Difendersi, Ripararsi da checchessia: « Schermirsi dal caldo, dal freddo. » || Esentarsi destramente da checchessia; e dicesi anche per Destreggiarsi: « Uomo che in qualunque occasione si sa bene schermire. » *Part. p.* SCHERMITO.

Schermitóre. *verb.* da Schermire.

Schérmo. *s. m.* Riparo, Difesa: voce del nobile linguaggio.

Schernevolménte. *avv.* Con ischerno.

Scherniménto. *s. m.* Scherno.

Schernire. *trans.* Metter in ischerno, Dispregiare scopertamente: « Tutti per i suoi vizi lo scherniscono: – Schernire l'autorità, le leggi ec. » *Part. p.* SCHERNITO.

Schernitóre-tríce. *verb.* da Schernire; Chi o Che schernisce: « Schernitori di tutto e di tutti. »

Schérno. *s. m.* Lo schernire, Dispregio. || *Avere, Pigliare a scherno,* Dispregiare, Schernire.

Scherzare. *intrans.* Far scherzi, Ruzzare: « Tutto il giorno non fanno altro che ridere e scherzare. » || Dicesi anche per Non fare o Non dire da senno, sul serio: « Lei scherza: – Non scherzo, dico davvero. » || *Scherzare* dicesi anche per Saltellare e rallegrarsi che fanno alcuni animali: « Scherzano le caprette sul prato: – Scherza il canino col suo padrone. » || *Scherzare con checchessia che abbia del pericoloso,* vale Trattarlo con troppa confidenza o Prenderlo con molta leggerezza, e senza le debite cautele: « Col fuoco non si scherza: – Scherzano col male, con la morte ec. » || *Scherza co' fanti e lascia stare i santi,* modo prov. col quale si avverte a non porre in ischerzo o in derisione le cose sácre. *Part. p.* SCHERZATO.

Scherzévole. *ad.* Di o Da scherzo, Fatto o Detto con ischerzo o per ischerzo: « Parole, Atti scherzevoli: – Poesia, Stile scherzevole. » || Detto di persona, Che per natura è disposta allo scherzo, alla burla.

Scherzevolménte. *avv.* In modo scherzevole, Con ischerzo, Da scherzo.

Schérzo. *s. m.* Trastullo, Baia: « Ama gli scherzi: – Scherzo gentile, urbano, inurbano ec. » || E per Celia, Baia: « È stato uno scherzo, e nulla più: – Certi scherzi non sono ammessi nelle civili conversazioni. » || *Scherzo* dicesi anche per Poesia leggera, burlevole: « Il Giusti chiama per modestia *Scherzi* le sue poesie satiriche. » || È *Scherzo* dicesi anche una Figura, un Disegno qualunque, fatto più per bizzarria che per altro; ed anche certe capricciose produzioni della natura. || *Scherzo di natura* dicesi di Uomo contraffatto e deforme. || *Da scherzo* e *In ischerzo,* posto *avv.* vale Per burla, Per giuoco, e non sul serio.

Scherzosaménte. *avv.* Con ischerzo, Per ischerzo.

Scherzosétto. *dim.* di Scherzoso.

Scherzosino. *dim.* di Scherzoso.

Scherzóso. *ad.* Che scherza, Scherzevole. || Detto di cosa Che ha del capriccioso, del vagamente variato ec.

Schiáccia e **Stiáccia.** *s. f.* Ordigno per pigliare gli animali; ed è una Pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettarli: tocchi, scoccano, e la pietra cade e schiaccia l'animale che v'è sotto. || *fig. Rimanere alla schiaccia* dicesi per Incappare nelle insidie. || E *Schiaccia* dicesi anche per L'atto dello schiacciare così nel proprio come nel *fig.*: « Fu fatta una schiaccia di tutti quegli animali: – Cadde il palco e rimasero alla schiaccia (furono schiacciati): – Agli esami di licenza fu fatta una grande schiaccia (moltissimi furono disapprovati). » || *Stiaccia,* dicesi pure Quello strumento, con cui i parrucchieri pressano i capelli.

Schiacciaménto. *s. m.* Lo schiacciare.

Schiacciare e **Stiacciare.** *trans.* Rompere, Infrangere; e riferiscesi più propriam. alle cose che hanno guscio, sebbene dicasi anche di altre: « Stiacciare le noci, i pinocchi, le nocciole ec.: – Stiacciare i sassi: – Stiacciare il capo agli uccelli. » || *Schiacciare,* vale anche Far prendere a un corpo cedevole una forma piatta o più piatta, per via di colpi o di pressione: « Si mise sbadatamente a sedere sul mio cappello, e me lo schiacciò tutto: – Con un colpo di martello schiacciò in modo quella palla di piombo, che la ridusse una focaccia. » || A chi ci pigia malamente, sogliamo dire: « Stia in là, non mi stiacci. » || *Stiacciare un affare, una questione* e simili, dicesi familiarm. per Terminarlo, Accomodarlo comecchessia, senza che altri abbia a risaperlo, o a mescolarvisi: « Quest'affare stiacciamolo qui tra noi due. » || *Schiacciare un sonno* o *una dormita,* vale Fare un sonno, Dormire un sonno: « Si sdraiò sul canapè, e ci stiacciò un sonno di due ore. » || *Schiacciare un moccolo* o simile, dicesi volgarmente per Bestemmiare. || *Schiacciarla male,* Soffrire checchessia contro voglia, e con acerbo dolore. || *rifless.* Rompersi, Infrangersi. || Dicesi di certi animali quadrupedi, allorchè si stendono quasi con la pancia in terra, per qualsivoglia cagione: « Il

cane veduto la lepre, si stiacciò in terra, e con un lancio le fu addosso. » ‖ E detto di persona, Chinarsi assai e quasi stendersi a terra, per non esser visti. ‖ *intrans.* Far coi denti o col becco quel romore, che rendono le cose che si schiacciano: « Senti come stiaccia quella civetta! – Stiacciava come un picchio. » *Part. p.* SCHIACCIATO.

Schiacciata e **Stiacciata**. *s. f.* Focaccia. ‖ *Ruberebbe il fumo alle schiacciate,* si dice di un grande rubatore.

Schiacciatina. *dim.* di Schiacciata.

Schiacciatóna. *accr.* di Schiacciata.

Schiacciatúra. *s. f.* L'atto dello schiacciare.

Schiacciuòla e **Stiacciuòla**. *s. f.* usato più spesso nel *pl.* Arnese, a modo di forbici ma senza taglio, che serve per riprendere i capelli, o per piegare le gale degli abiti a cannoncini.

Schiàdica. *s. f.* *T. anat.* Nome di Due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, una detta maggiore, ed un'altra minore.

Schiaffare. *trans.* Percuotere altrui con schiaffi, Schiaffeggiare: « Se non si cheta, lo schiaffo. » ‖ Familiarm. Gettare con forza e con ira, Sbacchiare: « Schiaffare nel muro, sul viso una cosa. » ‖ E anche per Collocare, Porre con mal garbo: « Non lo volete? e io ve lo schiaffo qui e me ne vo. » ‖ In questo stesso senso anche *rifless.*: « Schiaffati costì, e aspettami. » Ma son modi da lasciarsi alla plebe. *Part. p.* SCHIAFFATO.

Schiaffeggiare. *trans.* Dare schiaffi. *Part. p.* SCHIAFFEGGIATO.

Schiaffo. *s. m.* Colpo dato nel viso con mano aperta. ‖ *fig.* e famil. Insulto, Ingiuria, Affronto, o meglio Umiliazione: « Non si presenta candidato per non ricevere uno schiaffo: – È stato un bello schiaffo per lui. » ‖ *Schiaffo*, chiamano i giocatori di biliardo quel Tiro, quando si batte fortemente la palla nella mattonella lunga, affinchè vada a colpire la palla dell'avversario, e si possa con essa far de' punti.

Schiamazzare. *intrans.* Gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e dei polli e d'altri uccelli quando hanno paura. ‖ *fig.* Fare strepito, Gridare: « In quella casa chi schiamazza di qui, chi schiamazza di là: è una vera Babilonia: – Non schiamazzi tanto, e dica più adagio. » ‖ In prov. *La gallina che schiamazza ha fatto l'uovo,* Chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole. *Part. pr.* SCHIAMAZZANTE. *Part. p.* SCHIAMAZZATO.

Schiamazzatóre-trice, *verb.* da Schiamazzare; Chi o Che schiamazza: « Schiamazzatore di piazza: – Schiamazzatori politici. »

Schiamazzio. *s. m.* Schiamazzo continuato.

Schiamazzo. *s. m.* Lo schiamazzare: « Fanno uno schiamazzo del diavolo: – Schiamazzi notturni. » ‖ *Schiamazzo* dicesi a quel tordo, che si tien nell'uccellare in gabbia, e si fa schiamazzare mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei che son nell'aria si calino a quella voce.

Schiantare e **Stiantare**. *trans.* Rompere con violenza, Fendere: « La bufera schiantò molti alberi secolari: – Aveva tanta forza, che schiantò un pal di ferro. » ‖ *Schiantare una bugia, uno sproposito* ec. vale Dirlo alla franca e spiattellatamente. ‖ *rifless.* Rompersi, Fendersi: « Quei calzoni gli sono tutti schiantati: – Legname che facilm. si schianta. » ‖ *fig. Schiantartisi il cuore per checchessia,* vale Sentirne tu dolore acerbissimo: « Piangeva così disperatam. che faceva schiantare il cuore. » ‖ *intrans.* Lo stesso che Scoppiare: « Non mangiar tanto, schianterai: – C'è da schiantar dalle risa: – Che tu schianti! » *Part. p.* SCHIANTATO.

Schiantatúra e **Stiantatúra**. *s. f.* L'effetto dello schiantare.

Schianto e **Stianto**. *s. m.* L'atto e L'effetto dello schiantarsi, ed anche Lo scoppio che talora fa la cosa che si schianta. ‖ Dicesi anche per Romor secco, Scoppio: « Fiammiferi con lo stianto e senza stianto. » ‖ *Di schianto,* posto avverbialm., vale Sull'atto, Di subito: – Rispondere di schianto: – Vengo di schianto. » ‖ Col verbo Cadere, lo stesso, ma anche più efficace, che Di colpo.

Schianza e **Stianza**. *s. f.* Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Schiappa e **Stiappa**. *s. f.* Scheggia di legno.

Schiariménto. *s. m.* Lo schiarire, Il divenir chiaro. ‖ Dichiarazione: « Schiarimento d'un dubbio, d'una difficoltà: – Domandare uno schiarimento. »

Schiarire. *trans.* Far chiaro. ‖ *fig.* Mettere in chiaro checchessia; più spesso Chiarire. ‖ Riferito a bosco, alberi, piante, Diradarli perchè v'entri più luce ed aria; più spesso Rischiarare. ‖ *rifless.* Farsi chiaro. ‖ Divenir chiaro; contrario d'Intorbidire, detto di liquido: « Questo vino bisogna lasciarlo un po' schiarire. » *Part. p.* SCHIARITO.

Schiassare. *intrans.* Far del chiasso, Ruzzare e simili. *Part. p.* SCHIASSATO.

Schiassolare. *intrans.* Prendere pei chiassuoli: « Quando vede qualche creditore, schiassuola subito. » Più frequente Svicolare. *Part. p.* SCHIASSOLATO.

Schiatta. *s. f.* Stirpe, Progenie; ma nell'uso comune ha poco dell'amorevole o del nobile.

Schiattare. *intrans.* Lo stesso che Scoppiare, Crepare; ma men comune: « Schiattare dalla fatica: – Schiattare di rabbia: – Che tu schiatti. » *Part. p.* SCHIATTATO.

Schiáva. *femm.* Di schiavo.

Schiavacciare. *trans.* Aprire, Levare il chiavaccio, contrario di Inchiavacciare. ‖ *intrans.* Far rumore con chiavi: « Quand'è quell'ora, comincia lo scaccino a schiavacciare per segno che vuol chiudere. » *Part. p.* SCHIAVACCIATO.

Schiavína. *s. f.* Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini e i romiti.

Schiavitù. *s. f.* Stato e condizione di schiavo: « Schiavitù babilonica: – Uscire di schiavitù a libertà: – Il cristianesimo distrusse la schiavitù: – Schiavitù dei negri. » ‖ *fig.*: « Schiavitù del vizio, dell'errore ec. » ‖ E per Dura dipendenza da un altro, ed anche per Obbligo pesante e spesso umiliante: « La schiavitù della moglie sotto il marito, e del marito sotto la moglie: – La schiavitù delle cerimonie: – Questo stare a discrezione di quel pinzochero è una schiavitù che non fa per me. » ‖ Pur *fig.*: « Pedanteria è schiavitù delle regole. »

Schiávo. *s. m.* Quegli ch'è in intera potestà altrui, avendo perduto la libertà: « Commercio, Traffico degli schiavi: – Schiavi di guerra. » ‖ *fig.*: « Schiavo del vizio, del peccato, dell'errore, dei pregiudizi. » ‖ E per Dipendente in tutto da un altro: « Non voglio essere schiavo di nessuno: – Li vuole schiavi, non servitori. » ‖ E per Eccessivamente osservante: « Schiavo delle regole, dei complimenti, delle cerimonie. » ‖ E familiarmente *Essere schiavo di una somma di danaro,* vale Non badare più che tanto a spenderla.

Schiccherare. *trans.* Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere e disegnare, che anche dicesi Scarabocchiare. || E per Palesare, parlando con altrui, Tutto ciò che si sa di una faccenda o di una persona, anche quando sarebbe stato bello il tacerne. || *Schiccherare*, dicesi anche per Bevere in copia: « S'è schiccherato quasi un fiasco di vino. » *Part. p.* SCHICCHERATO.

Schidionàta. *s. f.* Tanti uccelli, o polli e simili, quanti s'infilano in una volta nello schidione, in modo da empirlo: « Ci mangiammo in due una schidionata di tordi. »

Schidióne. *s. m.* Strumento di ferro, lungo e sottile, nel quale s'infilzano uccelli, polli o altra carne per cuocerli arrosto.

Schièna. *s. f.* La parte deretana, dalle spalle alla cintura, nell'uomo, Dalle spalle alla groppa, nel quadrupede, e ne' pesci e simili, Tutta la parte di sopra tra il corpo e la coda. || *Schiene*, chiamano i marinari Quei pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le suole, le tavole e le bordature del fondo. || *Lavoro di schiena*, dicesi familiarm. Un lavoro fatto solo a forza di applicazione, senza che l'ingegno o la fantasia ci entri, o per poco. || *A schiena d'asino.* V. in ASINO.

Schienàli. *s. m. pl.* Dicesi L'unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello. || *Schienali*, dicesi La sostanza cerebrale, o come si chiamano comunem. Le animelle, che son contenute nelle vertebre medesime.

Schièra. *s. f.* Numero più o meno grande di soldati in ordinanza: « Prima, seconda schiera: – Le schiere nemiche. » || *fig.* Ogni ordinata moltitudine. || *A schiera*, posto avverbialm. vale In compagnia, In truppa. || *A schiera schiera*, o *A schiere*, posto avverbialm. vale In ischiera, Una schiera per volta.

Schierare. *trans.* e *rifless.* Mettere e Mettersi in ischiera. || *fig.* Mettere checchessia in ordinanza, e dicesi di cose tanto materiali quanto morali: « Schierarono sulla credenza un gran numero di bottiglie: – L'oratore schiera i suoi argomenti. » *Part. p.* SCHIERATO.

Schiettaménte. *avv.* Con ischiettezza, Con sincerità: « Ditemi schiettamente il vostro parere. »

Schiettézza. *s. f.* Qualità di ciò che è schietto. || *fig.* Sincerità, Candidezza: « Parlare con ischiettezza: – Vi dico con tutta schiettezza ec.: – Schiettezza di natura, di modi ec. »

Schiétto. *ad.* Puro, Non mischiato con altre sostanze, che ne alterino la natura: « Oro, Argento schietto: – Olio schietto: – Schietta farina. » || *fig.*: « Lingua schietta: – Schietto toscano. » || Detto di vino, Non mescolato con acqua. || Riferito all'animo, vale Sincero, Leale, Candido: « È un uomo schietto, e incapace d'ingannarvi: – Animo schietto: – Schietti consigli: – Modi assai schietti. » || Dicesi anche per Sano, Non guasto: « Guarda se queste pesche son tutte schiette. » || *Mattoni schietti*, *Terra schietta*, dicesi d'un impiantito di mattoni, oppure di terra, non coperta da alcun tappeto, stoia o simili: « Dormono sugli schietti mattoni. » || In forza d'*avv.* vale Schiettamente, Candidamente, Lealmente: « Procedere, Andare schietto: – Vi parlo schietto; queste cose non son da voi. » || E così dicesi talora anche *Alla schietta.*

Schifézza. *s. f.* Condizione di cosa schifa, Laidezza, Sporcizia.

Schifiltà. *s. f.* Ritrosia, Ripugnanza. || L'avere a schifo, a nausea qualunque cosa.

Schifiltóso. *ad.* Ritroso, Difficile a contentarsi, specialmente in cose di gusto e di sapori.

Schifo. *s. m.* *T. mar.* Paliscalmo.

Schifo. *s. m.* Schifiltà, Schifezza. || Onde *Venire a schifo*, *Avere a schifo*, per Venire a noia, Avere a noia.

Schifo. *ad.* Sporco, Lordo.

Schifóso. *ad.* Schifo, Sporco, Lordo. || Che induce nausea, Stomacoso: « Cibo schifoso: – Discorsi schifosi. » || Detto di persona, vale anche Che è eccessivam. gretta, avara; e usasi spesso come rafforzativo di Avaro: « È un avaro schifoso. »

Schimbéscio. *ad.* Torto, Traverso. || Più spesso nei modi avverb. *A schimbescio*, o *A schimbesci*, che valgono A sgembo, A traverso: « I granchi camminano a sghimbescio. »

Schinièra. *s. f.* *T. stor.* Arnese per lo più di ferro che difendeva le gambe de' cavalieri.

Schinière. *s. m.* *T. stor.* Lo stesso che Schiniera.

Schioccare. *intrans.* Si dice del Suono che fa una frusta agitata con forza per l'aria. *Part. p.* SCHIOCCATO.

Schioccàta. *s. f.* Atto dello schioccare con la frusta.

Schiòcco. *s. m.* Suono della frusta agitata fortemente per l'aria.

Schiodare. *trans.* Sconficcare, Cavare il chiodo confitto. *Part. p.* SCHIODATO.

Schiodatùra. *s. f.* L'atto dello schiodare.

Schioppettàta. *s. f.* Lo scaricare o esplodere dello schioppo; e La ferita prodotta dallo schioppo: « Tirare una schioppettata: – Con una schioppettata uccise due colombi. » || E per Tanto spazio, quanto ne percorre il proiettile lanciato dallo schioppo: « Dalla mia villa alla sua ci correrà una schioppettata. » || *Fare alle schioppettate*, si dice di più persone che combattono tra loro tirandosi con gli schioppi.

Schiòppo. *s. m.* Sorta d'arme da fuoco, lo stesso che Fucile; se non che intendesi oggi specialm. del fucile da caccia: « Schioppo a una canna, a due canne. »

Schiribizzo. *s. m.* Lo stesso che Ghiribizzo.

Schiribizzóso. *ad.* Ghiribizzoso.

Schiśare. *trans.* *T. arit.* Ridurre una frazione a più semplice espressione senza cangiare il suo valore, cioè togliere i fattori comuni al numeratore e al denominatore. *Part. p.* SCHISATO.

Schiśo. *s. m.* L'atto dello schisare. || *A schiso*, o *Di schiso*, *Per ischiso*, vale Trasversalmente, Obbliquamente.

Schisto. *s. m.* *T. stor. nat.* Nome delle pietre laminose, cioè che si disfanno in lamine.

Schistóso. *ad.* Che è della natura dello schisto.

Schitarraménto. *s. m.* Lo schitarrare: « Ma che è tutto quello schitarramento che fanno la notte sotto le finestre? »

Schitarrare. *intrans.* Sonare a lungo la chitarra. *Part. p.* SCHITARRATO.

Schiùdere. *trans.* Lo stesso che Dischiudere; contrario di Chiudere. *Part. p.* SCHIUSO.

Schiùma. *s. f.* Aggregato di moltissime o piccolissime bolle, ripiene di aria, che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s'agitano o si dibattono. || *fig.* Impurità, Immondezza. || *Schiuma degli sciagurati*, *de' ribaldi* o simili, dicesi familiarmente ad Uomo sciaguratissimo, ribaldissimo. || *Venire la schiuma alla bocca*, o *Far la schiuma*, dicesi in modo famil. per Fieramente adirarsi.

Schiumare. *trans.* Levare, Tor via la schiuma. || *intrans.* Fare, o Generare schiuma. *Part. p.* SCHIUMATO.

Schiumóso. *ad.* Pieno di schiuma.

Schivàbile. *ad.* Che può schivarsi.

Schivare. *trans.* Scansare, Sfuggire: « Schivare un incontro, un pericolo, un colpo: – Schivare una persona. » *Part. p.* SCHIVATO.

Schivo. *ad.* Che sfugge checchessia, Che se ne mostra ritroso: « Schivo di lodi, di applausi. » || *assolut.* lo stesso che Ritroso; ma è voce del nobile linguaggio.

Schizzare. *intrans.* Saltar fuora, e dicesi propriamente dei liquidi quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi o premuti saltan fuori con violenza. || Per *similit.* si dice di Qualunque altra cosa che salti o scappi fuori prestamente. || E particolarm. del Carbone, quando nell'accendersi o soffiarvi dentro, si schianta e getta faville. || *Schizzarti gli occhi*, dicesi figuratamente per Sentir tu grande invidia di checchessia. || *trans. T. pitt.* vale Disegnare alla grossa. || *Schizzare fuoco, veleno* ec., vale Fare atti della più grande stizza, Fremere di sdegno. *Part. p.* SCHIZZATO.

Schizzàta. *s. f.* Lo schizzare, Schizzo.

Schizzatóio. *s. m.* Strumento, per lo più di stagno o d'ottone, col quale s'attrae e si schizza l'aria o un liquido per diverse operazioni, e specialmente per gonfiare i palloni da giuoco.

Schizzettare. *trans.* Umettare con schizzetto, facendo uscir con forza il liquido dallo schizzetto. *Part. p.* SCHIZZETTATO.

Schizzettàta. *s. f.* L'atto e L'effetto dello schizzettare.

Schizzettatùra. *s. f.* Operazione, con la quale, per mezzo di uno schizzetto, si fa entrare con forza un liquido in una parte del nostro corpo che sia acconcia a riceverlo: « Le malattie dell'orecchio si curano con le schizzettature. »

Schizzettíno. *dim.* di Schizzetto.

Schizzétto. *s. m.* Piccolo schizzatoio. || E per Piccolo schizzo. || *Schizzetto*, si dice anche un piccolo Schioppo da caccia a una canna.

Schizzinóso. *ad.* Ritroso, Schifiltoso.

Schizzo. *s. m.* Lo schizzare, e anche Quella macchia di fango, d'acqua o di altro che viene dallo schizzare: « Ha i calzoni tutti pieni di schizzi: – Schizzo di mota, d'inchiostro. » || *Schizzo* chiamano i caffettieri Quel poco di rhum che sogliono mettere nel caffè, a chi lo domanda. || *Schizzo*, *T. pitt.* Specie di disegno senza ombra e non terminato.

Scià. *s. m.* Titolo della potestà suprema nel regno di Persia.

Sciàbola. *s. f.* Sorta d'arme tagliente, piatta e alquanto falcata.

Sciabolare. *trans.* Percuotere, Ferire con sciabola. *Part. p.* SCIABOLATO.

Sciabolàta. *s. f.* Colpo di sciabola.

Sciabolatóre. *verb.* da Sciabolare, e dicesi di Generale più atto a menar colpi, che a reggere con la scienza le sorti di una battaglia.

Sciabordare. *trans.* Sciaguattare, Diguazzare, o Battere con forza un panno, o simile, in un truogolo o altro, per levargli il ranno, o il soverchio colore che avesse contratto. || E per Agitare un vaso, affinchè il liquido contenutovi sia più sciolto, o le sue sostanze meglio tra loro incorporate. *Part. p.* SCIABORDATO.

Sciacquabócche. *s. m.* Vaso, che ripieno di acqua con qualche goccia di limone, si offre terminato il pranzo ai commensali, acciocchè possano sciacquarsi la bocca e pulirla di quanto rimane fra i denti dopo aver mangiato.

Sciacquabudèlla (A). Usato col verbo Bevere, si dice familiarm. per Bere del vino a digiuno, e senza prendere nel tempo stesso alcun cibo.

Sciacquadènti. *s. m.* Colazione, e propriamente Il mangiare qualche cosa per bere con gusto. Voce familiare.

Sciacquare. *trans.* Lo stesso che Risciacquare. *Part. p.* SCIACQUATO.

Sciacquatóio. *s. m.* Quella parte del mulino ove l'impeto dell'acqua dà moto alle macine.

Sciacquatùra. *s. f.* L'acqua in cui è sciacquata alcuna cosa.

Sciaguattaménto. *s. m.* Dibattimento di acqua o di altro liquore.

Sciaguattare. *trans.* Diguazzare che si fa dei liquori ne'vasi non interamente pieni. || *Sciaguattare* si dice ancora per Sciacquare, Battere, e Diguazzare alcuna cosa nell'acqua per pulirla. *Part. p.* SCIAGUATTATO.

Sciagùra. *s. f.* Sventura, Disgrazia.

Sciaguratàccio. *pegg.* di Sciagurato.

Sciaguratàggine. *s. f.* Qualità di sciagurato. || Cosa trista.

Sciagurataménte. *avv.* Disavventuratamente, Con isciagura.

Sciaguratèllo. *dim.* di Sciagurato, detto di giovinetto.

Sciaguratézza. *s. f.* Sciaguratàggine.

Sciagurato. *ad.* Infelice, Disgraziato. || Vile, Dappoco: « Gioventù sciagurata, che attende solo ai divertimenti: – Condotta sciagurata. » || Calamitoso: « Tempi sciagurati: – Luogo sciagurato. » || *Sciagurato me!* esclamazione di dolore. || In forza di *sost.*: « È uno sciagurato, » che più spesso prendesi in mal senso.

Sciaguratóne. *accr.* di Sciagurato, in mal senso.

Scialacquaménto. *s. m.* Lo scialacquare.

Scialacquare. *trans.* e *assolut.* Prodigalizzare, Spender profusamente, Dissipar le sue facoltà. *Part. pr.* SCIALACQUANTE. *Part. p.* SCIALACQUATO.

Scialacquatóre-trice. *verb.* da Scialacquare; Chi o Che scialacqua.

Scialacquío. *s. m.* Lo scialacquare e lo sprecare continuo.

Scialacquo. *s. m.* Lo scialacquare, Scialacquamento.

Scialacquóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che scialacqua molto: « È uno scialacquone che struggerebbe la California. »

Scialappa. V. SCIARAPPA.

Scialare. *intrans.* Darsi bel tempo sfoggiando in abiti, in pranzi, e facendo spese di ogni genere. || *Sciala!* dicesi ironicam. quando altri dà o fa assai meno di quel che promise o si sperava: « Quanto t'ha dato? – Due franchi. – Sciala! » || *trans.* Fare scialo di checchessia: « Ora che la fortuna m'ha dato un patrimonio, me lo voglio scialare. » *Part. p.* SCIALATO.

Scialle. *s. m.* Drappo quadro, più o men fine, di grandezza varia, che le donne portano sulle spalle, generalmente addoppiato in forma di triangolo, e cuopre loro quasi tutta la persona: « Scialle di seta, di lana, di cotone: – Scialle a due, a quattro doppi. »

Sciallétto. *dim.* di Scialle.

Sciallettíno. *dim.* e *vezz.* di Scialletto.

Sciallino. *dim.* e *vezz.* di Scialle.

Sciallúccio. *dispr.* di Scialle: « Non ha altro che quel po' di sciallucció, che porta tutti i giorni. »

Sciallóne. *accr.* di Scialle: « Uno sciallone da inverno. »

Scialo. *s. m.* Lo scialare. ‖ Pompa, Magnificenza, Sfoggio. ‖ *Fare scialo di una cosa,* Farne gran consumo, Scialarla: « Quest'anno, il vino costa poco, e se ne fa scialo. »

Scialóne. *s. m.* Chi sciala molto, Dissipatore.

Scialuppa. *s. f. T. mar.* Piccola navicella destinata per servizio delle grandi; e ce ne è di varie sorte.

Sciamannare. *trans.* Sciupare una qualche cosa, non usandovi diligenza nessuna. *Part. p.* Sciamannato; che in forma d' *ad.* vale Sciatto, Scomposto negli abiti e nella persona. ‖ *Alla sciamannata,* posto avverbialm. vale Senza veruna cura, Alla peggio, Trasandatamente.

Sciamannóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che veste od opera alla sciamannata.

Sciamare. *intrans.* Fare sciame, Raccogliersi in sciame, e dicesi propriam. delle pecchie. ‖ per *similit. Sciamare da un luogo, da una provincia* e simili, vale Uscire di lì e andare altrove per abitare, e dicesi di popoli, colonie ec. ‖ E in ischerzo: « O di dove sono sciamati tutti questi abatini? » *Part. pr.* Sciamante. *Part. p.* Sciamato.

Sciáme. *s. m.* Quella quantità e moltitudine di pecchie, che mellificano insieme. ‖ Per *similit.* Quantità d'insetti: « C'è uno sciame di mosche: – C'erano le zanzare a sciami. » ‖ E *fig.* dicesi anche di Moltitudine adunata insieme: « V'era sempre intorno a quel banco uno sciame di compratori. »

Sciámito. *s. m.* Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina. ‖ Si disse così anche una Specie di drappo di varie sorte e colori, forse detto così dalla sua similitudine con la superficie esterna del fiore sciamito.

Sciampagna. *s. c.* Vino spumante e gentilissimo, detto così perchè viene dalla provincia di *Champagne.*

Sciancare. *rifless.* Diventare sciancato: « Nel saltare quel fosso c'è mancato poco che non mi sia sciancato. » *Part. p.* Sciancato.

Sciancatíno. *dim.* di Sciancato; detto particolarmente di ragazzo.

Sciancato. *ad.* Che mal si regge sull'anca o sull'anche; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ E in forza d'*avv.:* « Cammina un po'sciancato. »

Scianto. *s. m.* Spasso, Riposo, specialm. dopo il lavoro o l'adempimento del proprio ufficio: « Darsi, Prendersi, Concedere un poco di scianto. »

Sciarappa e **Scialappa.** *s. f.* Radice medicinale di una pianta, simile ai gelsomini della notte, che viene dalle Indie, ed è purgativa.

Sciarpa. *s. f.* Banda di seta o altro che si cinge alla vita, o si porta ad armacollo, dai militari e da alcuni ufficiali civili: « Gli ufficiali oggi sono in sciarpa: – Si avanzò il Questore con la sciarpa tricolore. »

Sciarráda. *s. f.* Piccola composizioncella a guisa di enigma, che per farla si sceglie una parola da doversi dividere in altre due o più che abbiano un significato; e fatta una perifrasi poetica di ciascuna di esse parole, e di quella che è la principale, si propone ad indovinare.

Sciarráta. *s. f.* Atto, Uscita che facciasi ad altri tra ridicola e scandalosa.

Sciática. *s. f.* Infiammazione di qualche parte del nervo o della membrana, che cuopre il nervo ischiatico, e produce asprissimo dolore.

Sciático. *s. m.* Infermo di sciatica.

Sciattaménte. *avv.* In modo sciatto.

Sciattare. *trans.* Conciar male una cosa o una persona: « Questo non si chiama cucinar la roba, ma sciattarla: – Col volerlo correggere, l'ha sciattato sempre più. » *Part. p.* Sciattato.

Sciatteria. *s. f.* Cosa o Cose sciatte. ‖ Atto e modo da persona sciatta.

Sciattino-ina. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che esercita malamente il proprio mestiere: « Non son lavoranti, ma sciattini: – Ha preso per maestro uno dei tanti sciattini che empiono Firenze. »

Sciattío. *s. m.* Lo sciattare più cose, e Più cose sciattate.

Sciatto. *ad.* Che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza.

Sciàvero. *s. m.* Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra. ‖ Così chiamano i coiai l'Avanzo delle pelli conce, che si vendono a taglio. ‖ Come pure i Ritagli che fanno i sarti e le sarte nel tagliare i vestiti.

Scibile. *s. m.* Ciò che può sapersi, Tutte le discipline onde si compone la umana scienza: « Lo scibile umano: – Ogni ramo dello scibile. »

Sciénte. *ad.* Consapevole, Conscio; voce del nobile linguaggio.

Scienteménte. *avv.* Con saputa, Con cognizione, Consapevolmente.

* **Scientificaménte.** *avv.* Con modo o metodo scientifico: « Trattare scientificamente il soggetto: – Provare scientificamente una verità: – Scientificamente parlando. »

Scientífico. *ad.* di Scienza, Appartenente a scienza: « Metodo scientifico: – Cognizione scientifica: – Linguaggio scientifico ec. » ‖ Che tratta, si occupa di scienza: « Giornale scientifico: – Accademia scientifica ec. »

Sciènza. *s. f.* Ordinato complesso di cognizioni intorno ad un subietto, e dipendente da inconcussi principii: « Scienza dell'umano linguaggio: – Studiare le scienze: – Le scienze, le lettere e le arti: – Possedere molte scienze: – La filosofia regina (detronizzata) delle scienze: – Scienze morali, positive. » ‖ Preso assolutam. e come in astratto, Il sapere: « La scienza ha compimento nella fede: – Filosofia significa amore della scienza: – Apprendere, Studiare la scienza. » ‖ Ed è altresì Uno dei sette doni dello Spirito santo. ‖ *Essere un'arca di scienza.* V. Arca. ‖ *Aver la scienza infusa,* propriam. Avere scienza delle cose per vie soprannaturali; ma usasi familiarm. e quasi per celia, quando si vuol dire che uno non può ragionevolm. sapere certe cose, delle quali si discorre: « Non ho mica la scienza infusa: – Qui ci vorrebbe la scienza infusa. » ‖ Usasi anche per Notizia, Saputa di alcun fatto; onde le maniere avverbiali *Di propria scienza, Di certa scienza, Senza alcuna scienza del fatto* ec.

Scienziáto. *ad.* Che ha scienza. ‖ Più spesso in forza di *sost.* Uomo dotato di scienza, o Professore di qualche scienza: « Congresso degli scienziati: – È uno dei primi scienziati. »

Scignere. V. Scingere.

Scilinguágnolo. *s. m.* Filetto o Legamento valido e membranoso, posto al di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza o fermezza, e che si taglia ai bambini, perchè alle volte impedisce il parlare. ‖ *Rompere lo scilinguagnolo,*

dicesi familiarm. per Cominciare a parlare. ‖ *Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo,* dicesi D'uno che favelli assai e arditamente.

Scilinguare. *intrans.* Balbettare, Non proferire scolpitam. le parole: « Il Manzoni scilinguava un poco. » *Part. p.* SCILINGUATO. – *Ad.* Che scilingua, Che non pronunzia scolpitam. le parole; e usasi anche in forza di *sost.*

Scilla. *s. f.* Specie di cipolla, che ha il bulbo assai grosso, composto di tuniche grosse, rossicce e viscose; e si usa in vari modi come medicamento.

Scilòma. *s. m.* Ragionamento lungo e senza sugo: « Quella prefazione è un vero sciloma. »

Scimitarra. *s. f.* Spada corta con taglio o costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola.

Scimitarràta. *s. f.* Colpo di scimitarra.

Scimmia. *s. f.* Nome generico che comprende tutte le specie dei quadrumani. ‖ In senso particolare lo stesso che Bertuccia. ‖ *Far la scimmia ad alcuno,* si dice di Chi imita servilm. i modi altrui: « Gl' italiani fanno disgraziatamente la scimmia a' forestieri. »

Scimmióne. *s. m.* Scimmia grande.

Scimmiòttare e **Scimmieggiare**. *trans.* Imitare servilmente e senza senno, come fanno le scimmie. *Part. p.* SCIMMIOTTATO.

Scimmiottàta. *s. f.* Lo scimmiottare.

Scimmiottatùra. *s. f.* L'atto dello scimmiottare: « Sono le solite scimmiottature de' forestieri. »

Scimmiottino. *dim.* di Scimmiotto.

Scimmiòtto. *s. m.* Scimmia giovane. ‖ *Fare lo scimmiotto,* dicesi per Imitare servilmente. ‖ Di persona goffamente brutta diciamo: *Pare uno scimmiotto.*

Scimunitàggine. *s. f.* Scempiaggine, Balordaggine. ‖ Atto o Discorso da scimunito.

Scimunitaménte. *avv.* Con iscimunitaggine.

Scimunitèllo. *dim.* di Scimunito, detto specialm. di ragazzo.

Scimunito. *ad.* Sciocco, Scemo; e usasi anche in forza di *sost.*: « È uno scimunito: – Non ti confondere con quella scimunita. »

Scindere. *trans.* Separare, riferito più che altro a cose morali: « Scindere l'unità religiosa, politica: – Scindere una questione ec. » *Part. p.* SCISSO.

Scingere e **Scignere**. *trans.* Contrario di Cingere, Sciorre i legami che cingono. ‖ *rifless.* Sciorsi i legami delle vesti. ‖ In prov. *Chi l'ha per mal si scinga,* si dice proverbialm. Quando non ci si dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. *Part. p.* SCINTO.

Scintilla. *s. f.* Favilla; ma più accesa e più viva.

Scintillaménto. *s. m.* Lo scintillare.

Scintillare. *intrans.* Sfavillare, Tramandare scintille. ‖ Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paia che escano scintille. *Part. pr.* SCINTILLANTE. *Part. p.* SCINTILLATO.

Scintillazióne. *s. f.* Lo scintillare: « Fenomeno della scintillazione » ‖ *T. astr.* Quella trasmissione di fulgore e replicata vibrazione di luce, propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe scintille, e per cui gli occhi dei riguardanti sono insieme dilettati e in certo modo abbagliati.

Scintillétta. *dim.* di Scintilla.

Scintilluzza. *dim.* di Scintilla.

Scinto. V. SCINGERE.

Sciò. Voce monosillabica, che usasi per iscacciare i polli.

Scioccaccio. *pegg.* di Sciocco; Più che sciocco.

Scioccaménte. *avv.* Con isciocchezza, Senza giudizio, Senza considerazione.

Sciocchèrèllo-èlla. *dim.* di Sciocco e Sciocca; e dicesi più spesso di Giovinetto o Giovinetta: « È una sciocchèrella, che crede di esser da tutti corteggiata. »

Sciocchèrellóne-óna. *accr.* di Sciocchèrello e Sciocchèrella; ma accrescitivo più nella forma che nel significato: « O che ti vuoi confondere con quello sciocchèrellone? »

Sciocchería. *s. f.* Atto o Discorso da sciocchi: « Questa è una delle solite sciocchèrie. » ‖ E per Cosa vana e da nulla: « Si confonde con quelle sciocchèrie. »

Sciocchèriuòla. *dim.* di Sciocchèria: « Fa certe sciocchèriuole, che un ragazzo, che è un ragazzo, non le farebbe. »

Sciocchèzza. *s. f.* Qualità astratta di sciocco, L'essere sciocco: « Con la sua sciocchezza ha rovinato l'affare. » ‖ E per Atto o Cosa da sciocchi: « Sono delle sue solite sciocchezze. »

Sciocchino-ína. *dim.* di Sciocco e Sciocca; detto speciam. di ragazzo: « Andiamo, sciocchino; che dirai tu? »

Sciòcco. *ad.* Scipito, Senza sapore. ‖ Detto di vivande, Che non è salato quanto basta: « Un giorno fa la minestra sciocca, e un altro giorno la fa salata: – Questo brodo è sciocco; mettici un altro po' di sale. » ‖ *Sciocco,* detto di uomo, vale Che manca di savièzza, di prudenza: « Gioventù sciocca: – Sciocco parlatore: – Sciocco politico. » ‖ E dicesi anche delle parole e delle azioni, che difettino di quelle qualità: « Cotesta risposta è molto sciocca: – Teorie sciocche. » ‖ In forza di *sost.* Condimento sciocco, poco salato: « In quella casa piace lo sciocco. » ‖ E *fig.*: « Discorso, nel quale c' è molto dello sciocco. » ‖ E per Persona sciocca: « Siete uno sciocco: – Ma che date retta a quella sciocca? – La turba degli sciocchi è infinita. » ‖ E in forza d'*avv.*: « Cucina sciocco. »

Sciògliere. *trans.* Tor via ciò che teneva legata una cosa o una persona, Slegare: « Sciogliere un pacco: – Sciogliersi i capelli, una scarpa, una calza ec. » ‖ E per Liberare da legame, catena e simili: « Sciogliere dalle catene: – Sciogliere un animale. » ‖ *Sciogliere un nodo,* Sgropparlo, Disfarlo. ‖ *fig.* detto di difficoltà, dubbio, questione ec. Appianare, Dilucidare, Definire. ‖ *Sciogliere una compagnia, un'associazione, un'istituzione, un parlamento* e simili, Statuire che non debba più stare insieme, che non continui a sussistere: « Hanno sciolto la Guardia nazionale: – Il Governo vuole sciogliere la Società degli Interessi cattolici. » ‖ *Sciogliere un'adunanza, una seduta* e simili, Dichiarare che fa il presidente che essa è terminata, e che i convenuti se ne possono andare: « La seduta fu sciolta a mezzanotte. » ‖ *Sciogliere il voto, la promessa* e simili, vale Compiere il voto che si è fatto, Mantenere la promessa. ‖ E per Disgiungere, Separare le minime particelle di un corpo solubile, in un liquido: « Si prende una cucchiaiata di miele e si scioglie nell'acqua. » ‖ E per Struggere: « Il sole scioglie la neve, il fuoco la cera ec. » ‖ *rifless.* Slegarsi, Non rimaner più legato: « Mi s' è sciolta una scarpa, una calza: – S' è sciolto il nodo che vi avevo fatto. » ‖ Detto di società e simili, Deliberare essa di non star più insieme, non continuare a sussistere: « Piuttosto che sottoporsi alla nuova legge, volle sciogliersi. » ‖ Detto di un corpo, vale Liquefarsi: « Lo

zucchero si scioglie nell'acqua. » || E per Liberarsi da ciò che ne riteneva o impediva, così nel senso materiale come nel morale: « Appena si potè sciogliere da loro, si dette alla fuga: – Sciogliersi da ogni riguardo, da ogni soggezione. » || *Sciogliersi in lagrime*, Piangere lungamente e dirottamente: « Quella povera vedova si scioglie in lagrime, nè c'è modo di consolarla. » || *Sciogliersi il corpo*, vale Incominciare ad avere la dissenteria. || *Sciogliersi* detto di membro, muscolo e simili, vale Perdere l'irrigidimento che lo impediva. *Part. p.* SCIOLTO. – *Ad.* Non legato: « Stettero sciolti per tutta la notte: – Lo tiene sciolto per la casa. » || *A briglia sciolta*. V. BRIGLIA. || *Sciolto di lingua*, propriam. dicesi di chi non è punto impedito nel parlare; e più spesso figuratam. di chi non sa frenare le parole, ed è facile a trasmodare: « È un peccato che sia un po' troppo sciolto di lingua. » || *Sciolto di membra*, vale Agile, Destro, Non impacciato ne' suoi movimenti. || *Sciolto* riferiscesi anche alle maniere, al modo di camminare, di scrivere e simili, e vale Franco, Disinvolto. || *Verso sciolto*, dicesi Il verso non legato da rima; e usasi anche in forza di *sost.*: « Gli sciolti dell'Ab. Bettinelli. » || *Punto sciolto*, dicesi al giuoco del biliardo Il punto che si dà all'avversario, movendo la propria palla senza toccare la sua. || *Sciolto*, detto di sostanza, vale Liquefatto, Strutto. || *Sciolto*, detto di terreno, vale Non tenace, Non compatto: « Per certe derrate ci vogliono le terre sciolte. » || *Avere il corpo sciolto*, vale Patir di dissenteria.

Scioglimènto. *s. m.* Lo sciogliere. || Il come si scioglie un intreccio d'un dramma o di un romanzo. || *Scioglimento di corpo*, o solam. *Scioglimento*, dicesi per Diarrea, Dissenteria: « Avere gli scioglimenti: – Arrestare lo scioglimento: – Gli è venuto un grande scioglimento di corpo. »

Sciòlo. *s. m.* Saputello, Saccentino, Dottorino.

Scioltamènte. *avv.* In maniera sciolta, Con iscioltezza: « Parlare scioltamente: – Camminare scioltamente. »

Scioltézza. *s. f.* Agilità e destrezza di membra: « Scioltezza di lingua, di dita, di gambe. » || E *fig.* Disinvoltura, Franchezza: « Scioltezza di stile, di maniere. »

Scioperatàggine. *s. f.* Abito di chi è scioperato.

Scioperatamènte. *avv.* In modo scioperato.

Scioperatézza. *s. f.* L'essere scioperato.

Scioperàto. *ad.* Senza faccende, Sfaccendato, Ozioso: « Ricchi scioperati e scioperoni: – Non mi piace di stare scioperato. »

Scioperatóne-óna. *accr.* di Scioperato.

Sciòpero. *s. m.* Ozio, Cessazione dal lavoro. || *Giorno di sciopero*, dicesi da'contadini per Giorno di festa, o Giorno in cui non si lavora. || Oggi per *Sciopero* intendesi Il cessare che molti lavoranti fanno dal lavoro consueto per forzare chi paga ad accrescere la mercede: « Gli scioperi sono promossi da sette segrete: – Mettersi, Essere in isciopero: – Fare sciopero. »

Scioperóne. *s. m.* Scioperato, e dicesi più specialmente per Amante dell' ozio, Che non vuol darsi in niun modo al lavoro.

Sciorinare. *trans.* Spiegare all'aria, e si dice per lo più dei panni: « Ogni tanto bisogna sciorinare i panni, perchè non intignino. » || *fig.* e con leggera irrisione, Metter fuori: « Bisognava sentire come sciorinava citazioni del testo! » || *rifless.* Aprirsi, Sfibbiarsi i panni, a fine di prendere un po' di fresco: « Appena tornato a casa la sera, si sciorina, e va nella terrazza a respirare un po' d'aria. » *Part. p.* SCIORINATO.

Sciòrre. V. SCIOGLIERE.

Scipitàggine. *s. f.* Scipitezza, Sciocchezza. || E per Atto o Discorso sciocco.

Scipitamènte. *avv.* Insipidamente, In modo scipito.

Scipitézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è scipito.

Scipìto. *ad.* Senza sapore, Sciocco. || *fig.* detto di persona, Scimunito, Senza senno, Sciocco.

Sciròcco. *s. m.* Nome di un vento che spira tra Levante e Mezzodì.

Sciròppo. *s. m.* Zucchero sciolto nell'acqua, e ridotto per via di bollore a una certa densità, unitovi poi sughi di frutte ed altre sostanze.

Scirro. *s. m. T. chir.* Gonfiezza straordinaria, dura, spesso senza dolore, e quasi sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti glandulose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, e sopra tutto all'utero.

Scirróso. *ad. T. chir.* Appartenente a scirro, Che ha dello scirro.

Scisma. *s. m.* Divisione, o Separazione dal comun corpo della Chiesa cattolica: « Scisma greco: – Scisma d'Inghilterra: – Un altro scisma forse verrà a scemare sempre più la Chiesa di Roma. »

Scismàtico. *ad.* Di scisma, Che promuove scisma, o Che segue una religione scismatica; e in questo senso usasi spesso in forza di *sost.*

Scissióne. *ad.* Separazione, Scissura.

Scisso. V. SCINDERE.

Scissúra. *s. f.* Discordia, Disunione, Divisione: « C'è tra loro qualche scissura: – Toglier di mezzo ogni scissura. »

Sciugamàno. *s. m.* Pezzo di tela o andante o a opera, per asciugarsi il viso e le mani, dopo lavati.

Sciupacchiare. *trans.* Sciupare una cosa tanto o quanto. *Part. p.* SCIUPACCHIATO.

Sciupare. *trans.* Conciar male, Guastare, Danneggiare: « Sciupare un abito, un lavoro: – Sciupare correggendo: – Sciupare i piedi con le scarpe troppo strette. » || *fig.*: « Maestri, libri che sciupano i cervelli de'giovani: – Sciupare alcuno con le troppe carezze. » || E per Fare uso non buono di checchessia: « Sciupare i quattrini, le forze del corpo e dell'ingegno: – Sciupare il tempo, la carta, l'inchiostro ec. » || *rifless.* Conciarsi male, Guastarsi, detto così di cosa, come di persona: « Nel più bello mi s'è sciupato: – Guarda che non si sciupi: – Non c'è pericolo che si sciupi: – Poveretto! ti sciuperai (dicesi spesso ironicam. intendendo di lievi fatiche). » *Part. p.* SCIUPATO. – *Ad.*: « Danaro, Roba sciupata: – Ragazzo sciupato. »

Sciupìo. *s. m.* Lo sciupare continuato: « Sciupio di roba, di denari, di tempo ec. »

Sciupóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che spende senza senno. || Chi sciupa ogni cosa.

Scivolare. *intrans.* Sdrucciolare: « Scivolò in una buccia di cocomero, e si ruppe una gamba. » || E per Correre leggermente su una superficie lubrica o inclinata: « Scivolare sul ghiaccio: – Scivolare giù per una tavola. » || *Scivolarti di mano checchessia*, vale Fuggirti, Caderti di mano, scivolando. *Part. p.* SCIVOLATO. – *Ad. Note scivolate*, dicono i musicisti Quelle note che si eseguiscono sul pianoforte strisciando il dito sui tasti.

Sclamare. *intrans.* Lo stesso che Esclamare; ma è forma volgare. *Part. p.* SCLAMATO.

Scleròtica. *s. f. T. anat.* Membrana dura e bianca, che involge tutto l'occhio, salvo che in quel punto dinanzi, dov'è la parte colorata dell'occhio medesimo.

Scoccare. *intrans.* Scappare che fanno le cose tese o ritenute, da quelle che le ritengono, come archi, strali e simili, che anche dicesi Scattare. ‖ Detto dell'ore, Battere, Sonare: « Scocca mezzogiorno: – Prima che scocchino le due. » ‖ *trans.* Vibrare, Scagliare con arco: « Scoccar saette, dardi ec. » ‖ *fig.:* « Scoccar un motto, un epigramma ec. » *Part. p.* SCOCCATO.

Scocciare. *trans.* Rompere il guscio alle uova che si vogliono adoperare per cibo. *Part. p.* SCOCCIATO.

Scoccolare. *trans.* Cogliere le coccole da un frutice o albero. *Part. p.* SCOCCOLATO.

Scodare. *trans.* Tagliar la coda a un cavallo, a un cane, o ad altro animale. *Part. p.* SCODATO, che in forma d'*ad.* vale Privo di coda.

Scodèlla. *s. f.* Piatto cupo, che serve per lo più a mettervi entro la minestra. ‖ *Scodella di minestra*, o solam. *Scodella*, Quanta minestra entra in una scodella: « Ha mangiato due scodelle di minestra. » ‖ In prov. di chiaro significato: « I bravi alla guerra, e i poltroni alla scodella. »

Scodellare. *trans.* e *assol.* Metter la minestra o la vivanda nelle scodelle: « Se è cotta, scodellala: – Quando si scodella, cuoca? » ‖ Per *similit.* Rovesciare o Lasciare andar checchessia: « Il cavallo con una sfalcata lo scodellò in terra. » ‖ *Scodellare un figliuolo*, dicesi in modo troppo familiare per Darlo in luce: « In sette anni di matrimonio gli ha scodellato cinque figliuoli. » ‖ *Scodellar bugie, fandonie* e simili, Dirle, Raccontarle con la più grande disinvoltura. » *Part. p.* SCODELLATO.

Scodellàta. *s. f.* Tanta quantità di checchessia, ma specialm. di minestra, quanta ne cape in una scodella: « Ha mangiato due scodellate di minestra. »

Scodellìno. *s. m. dim.* di Scodella. ‖ Parte del fucile dove è il focone.

Scodellóne. *s. m. accr.* di Scodella.

Scodinzolare. *intrans.* Dimenar la coda, e dicesi dei cani. ‖ Per *similit.* detto di donna, vale Dimenarsi nel camminare. *Part. p.* SCODINZOLATO.

Scofacciare. *trans.* Schiacciare a similitudine di cofaccia, o sia focaccia: « Con un lattone gli scofacciò tutto il cappello. » *Part. p.* SCOFACCIATO.

Sceglièra. *s. f.* Quantità, Mucchio di scogli nudi.

Scogliétto. *dim.* di Scoglio.

Scòglio. *s. m.* Masso in riva o dentro al mare. ‖ *Fermo come uno scoglio*, usasi a significare imperturbabilità e fermezza. ‖ In *locuz. figur.* per Difficoltà, Ostacolo: « Molti sono gli scogli nell'arte, e l'evitarli è opera di gran prudenza: – Siamo in mezzo agli scogli. »

Scoglióso. *ad.* Pieno di scogli.

Scoiare. *trans.* Levare il cuoio, Scorticare. *Part. p.* SCOIATO.

Scoiàttolo. *s. m.* Animale che ha i denti nella mascella superiore appuntati, compressi nell'inferiore, e da ciascuna parte quattro molari; ha le zampe anteriori con quattro dita, e le posteriori con cinque; la coda fornita di lunghi peli, con la quale cuopre il suo corpo.

Scòla. *s. f.* Panetto mescolato con anaci, di figura simile alla spola da tessitore: « Le scole del Romanino son le migliori di Firenze. »

Scolàra. *femm.* di Scolare.

Scolaràccio. *pegg.* di Scolare; Scolare svogliato, negligente e simili.

Scolare. *s. m.* Chi va a scuola, Chi va ad imparare o scienza od altra disciplina; e dicesi così per rispetto al Maestro.

Scolare. *intrans.* Andare all'ingiù, o Cadere a basso a poco a poco, detto di materie liquide: « Fare scolare le acque del campo. » ‖ *trans.* Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo che scoli: « Scola bene cotesti vasi, prima di metterci il vino. » *Part. p.* SCOLATO.

Scolarésca. *s. f.* Tutti gli scolari che vanno a una università, liceo, collegio, scuola ec.

Scolarescaménte. *avv.* In modo scolaresco. Da scolaro.

Scolarésco. *ad.* Di scolare, Appartenente a scolare; ma più spesso ha del dispregio.

Scolarétto. *dim.* di Scolare: « Son cose da scolaretti. »

Scolarìno-ìna. *dim.* e *vezz.* di Scolare e di Scolara.

Scolarúccio e **Scolarúccia.** *dispr.* di Scolare e Scolara.

Scolàstica. *s. f.* Teologia che procede secondo il metodo di Aristotele, conciliando la fede con la ragione.

Scolasticaménte. *avv.* In modo scolastico, Secondo le scuole.

Scolasticità. *s. f.* L'essere scolastico.

Scolàstico. *s. m.* Seguace della scolastica.

Scolàstico. *ad.* Di scuola o scuole, Appartenente alla scuola o alle scuole: « Anno scolastico: – Libri scolastici: – Consiglio scolastico: – Regole scolastiche ec. » ‖ E per Appartenente alle antiche scuole di filosofia e teologia, che procedevano secondo il metodo d'Aristotele. ‖ *Alla scolastica*, posto avverbialm., Al modo degli scolastici, Scolasticamente.

Scolatùra. *s. f.* L'azione dello scolare, e La materia scolata.

Scolétta. *dim.* di Scuola, e fino a' nostri tempi intendevasi nelle scuole di latino Quella che oggi chiamasi Prima.

Scoliàste. *s. m.* Chiosatore, e dicesi specialm. de' chiosatori degli antichi poeti greci.

Scòlio. *s. m.* Nota grammaticale o critica, per servire all' intelligenza o spiegazione d'un autore classico. ‖ *T. mat.* Qualunque osservazione intorno ad una o più proposizioni, diretta ad estendere o limitare le loro applicazioni, o a dimostrare il loro legame.

Scollacciàto. *ad.* Col collo scoperto; ed è proprio delle donne quando lo tengono senza fazzoletto e colle vesti poco accollate.

Scollare. *trans.* Staccare d' insieme le cose incollate. ‖ *rifless.* Disgiungersi, Sconnettersi le parti d'alcunchè, per il non tener più la colla che le univa: « Queste seggiole, tenendole al sole, si scolleranno: – Mi s'è scollato il piano del tavolino. » *Part. p.* SCOLLATO.

Scollare. *trans.* Tagliare in modo la veste su in alto, che il collo e parte del petto rimanga più o meno scoperta. *Part. p.* SCOLLATO.

Scollàto. *s. m.* Quell'apertura dell'abito delle donne, che lascia scoperto il collo.

Scollàto. *ad.* Aggiunto di Veste che lasci il collo scoperto. ‖ E aggiunto di Persona, lo stesso, ma men comune, che Scollacciato.

Scollatúra. *s. f.* Estremità superiore del vestimento.

Scollegaménto. *s. m.* Disunione, Separazione di due o più cose, che dovrebbero essere collegate insieme.

Scollegare. *trans.* Disunire; contrario di Collegare. *Part. p.* SCOLLEGATO.

Scollinare. *intrans.* Travalicar le colline. ‖ Andar a diporto per le colline; ma in ambedue i sensi è voce poco usata. *Part. p.* SCOLLINATO.

Scòllo. *s. m.* Apertura da collo nelle camice da donna.

Scolmare. *trans.* Tor via la colmatura di checchessia. *Part. p.* SCOLMATO.

Scólo. *s. m.* Lo scolare, Esito delle cose liquide.

Scolopèndra. *s. f.* Insetto che ha il collo lungo, piatto, diviso in vari articoli, l'ultimo de' quali è fornito di due piedi; le mascelle sono inarcate e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari.

Scolòpio. *s. m.* Sacerdote regolare delle Scuole pie, fondate da S. Giuseppe Calasanzio: « I Padri scolopi: – S'è fatto scolòpio. »

Scoloraménto. *s. m.* Lo scolorare.

Scolorare. *trans.* Torre il colore. ‖ *rifless.* Perdere il colore. *Part. p.* SCOLORATO.

Scoloriménto. *s. m.* Lo scolorire.

Scolorire. *trans.* Togliere, Diminuir molto il colore di checchessia, ma specialm. di panni, drappi e simili: « Il sole, l'umidità scoloriscono gli abiti. » ‖ *rifless.* e *intrans.*: « Fiori artificiali che si scoloriscono presto: – Son buone tinte, e che non scoloriscono. » ‖ Riferito al color del volto, vale Impallidire o per turbamento d'animo, o per malattia. *Part. p.* SCOLORITO. – In forma d'*ad.* Che ha perduto molto del suo colore: « Veste, Stoffa, Viso scolorito. »

Scolpare. *trans.* Tor via la colpa, Difendere, Scusare, e usasi anche nel *rifless.*: « Lo ha scolpato d'ogni addebito: – Cercava di scolparsi, ma non vi riusciva. » *Part. p.* SCOLPATO.

Scolpiménto. *s. m.* Lo scolpire, Scultura.

Scolpire. *trans.* e *assol.* Formare immagini o figure in materia solida e specialm. in marmo. ‖ *Scolpire checchessia nella mente, nell'animo, nella memoria* e simili, dicesi figuratam. per Riporlo bene addentro nella mente, nell'animo, nella memoria: « Scolpitevi nel vostro cuore la parola di Dio: – Scolpire nella memoria il benefizio. » ‖ *Scolpir le parole,* vale Pronunciarle bene discorrendo o leggendo. *Part. p.* SCOLPITO.

Scolpitaménte. *avv.* Distintamente, e dicesi più spesso del ben proferire le parole.

Scolpíto. *ad.* Ben pronunziato. ‖ *Cosa scolpita,* Quella cosa appunto, La cosa nel suo vero essere.

Scólta. *s. f.* Ascolta, Sentinella. Voce del nobile linguaggio.

Scoltellare. *trans.* Dicesi delle biade, e vale Nettarle col coltello dall'erbe nocive. ‖ E per Ferir con coltello, usato spesso in modo *recipr.*: « Stanotte in via X si sono scoltellati. » *Part. p.* SCOLTELLATO. – *Ad. Radicchio scoltellato,* dicesi il Radicchio che è stato levato insieme con le sue barbe.

Scombiccherare. *trans.* Scriver male e non pulitamente. *Part. p.* SCOMBICCHERATO.

Scómbro. *s. m.* Pesce marino di corpo denso, tondo e carnoso, e di pelle liscia, cerulea e risplendente tal che ha del fosforo.

Scombuiaménto. *s. m.* Scompiglio, Disperdimento.

Scombuiare. *trans.* Porre in disordine, Metter sossopra. *Part. p.* SCOMBUIATO, che in forma d'*ad.* vale Turbato, Sconturbato.

Scombussolare. *trans.* Scombuiare, Mettere sossopra. *Part. p.* SCOMBUSSOLATO.

Scombussolío. *s. m.* Grande rimescolamento, disordinamento.

Scommèssa. *s. f.* Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione: « Vincere, Perdere una scommessa: – Fare una scommessa: – Le scommesse son proibite. » ‖ E per Il danaro o la cosa scommessa: « Si fecero forti scommesse: – Piccola scommessa. »

Scomméttere. *trans.* Contrario di Commettere, e vale propriamente Disfare opere di legname o d'altro, che fossero commesse insieme. ‖ Giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere: « Scommettere forti somme: – Scommetto quel che tu vuoi: – Scommettere cento contr' uno. » ‖ *Ci scommetto* o solam. *Scommetto,* dicesi familiarm. per asserire una cosa: « Ci scommetto, che non torna quest'altra settimana: – Scommetto che gliel'ha bell'e truffati quei danari. » ‖ *rifless.* Disgiungersi le parti commesse. *Part. p.* SCOMMESSO.

Scommettitóre-trice. *verb.* da Scommettere; Chi o Che scommette.

Scommettitúra. *s. f.* L'atto dello scommettere, Disgiungere, o La parte scommessa.

Scommoviménto. *s. m.* Lo scommuovere.

Scommuòvere. *trans.* Commuovere violentem. Scuotere, Far tremare. *Part. p.* SCOMMOSSO.

Scomodaménte. *avv.* Con scomodità, Disagiatamente.

Scomodare. *trans.* e *rifless.* Incomodare e Incomodarsi: « Verrò, se non la scomodo: – Questa spesa, per dire la verità, mi scomoda un poco: – Non si scomodi. » *Part. p.* SCOMODATO.

Scomodità. *s. f.* Incomodità, Disagio.

Scòmodo. *s. m.* Incomodo, Scomodità.

Scòmodo. *ad.* Contrario di Comodo; Disadatto, Non acconcio.

Scompaginaménto. *s. m.* L' atto e L' effetto dello scompaginare.

Scompaginare. *trans.* Turbare l'ordine, la compagine, e si usa anche nel *rifless.* e riferiscesi pure a cose morali. *Part. pr.* SCOMPAGINANTE. *Part. p.* SCOMPAGINATO.

Scompaginatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scompaginare e scompaginarsi.

Scompaginazióne. *s. f.* Sconvolgimento.

Scompagnaménto. *s. m.* Lo scompagnare.

Scompagnare. *trans.* Fare che una cosa non s'accompagni più con un'altra o con altre: « Nel rimettere le seggiole, le ha tutte scompagnate. » *Part. p.* SCOMPAGNATO. – *Ad.* Che non fa, come dovrebbe, accompagnatura con altra cosa: « Calze scompagnate: – Seggiole scompagnate. »

Scompagno. *ad. sinc.* di Scompagnato: « Due seggiole scompagne. »

Scompannare. *trans.* e *rifless.* Scomporre i panni del letto e rimanere scoperto per il soverchio agitarsi. *Part. p.* SCOMPANNATO.

Scomparire. *intrans.* Perdere di pregio o di bellezza alcuna cosa, posta accanto o a confronto con un'altra: « I quadri del X scompariscono accanto ai quadri del N.: – Un cappelluccio povero ci scomparisce con quel bell' abito. » ‖ E detto di persona, Far non buona figura: « A nessuno piace lo scomparire: – Badiamo di farmi scomparire. » ‖ *Scomparire,* dicesi anche per Disparire, Sparire: « Scomparve, e non si fece più

vedere.» *Part. p.* Scomparito, e nell'ultimo senso Scomparso.

Scomparsa. *s. f.* Lo scomparire per Disparire: «Tutti rimasero meravigliati della sua scomparsa.»

Scompartiménto. *s. m.* Lo scompartire, e La parte della cosa scompartita.

Scompartire. *trans.* Dividere, Distribuire un tutto in parti secondo un determinato concetto: «Scompartire una casa in tanti quartieri: – Scompartire un giardino in tante aiuole.» ‖ Dividere fra più persone una cosa. ‖ *Scompartire* dicesi anche per Entrare framezzo a due o più che rissano, a fine di farli cessare: «Se alcuni non li avessero scompartiti, si sarebbero uccisi.» *Part. p.* Scompartito.

Scompigliare. *trans.* Disordinare, Confondere, Perturbar l'ordine, e riferiscesi a matasse. ‖ *fig.*: «Scompigliare i cervelli, le idee: – Scompigliare un negozio ec.» *Part. p.* Scompigliato.

Scompigliataménte. *avv.* In modo scompigliato, Disordinatamente.

Scompiglio. *s. m.* Confusione, Perturbamento: «Qui c'è un grande scompiglio: – Mette in iscompiglio ogni cosa: – Badate che non segua qualche scompiglio.»

Scompisciare. *trans.* Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia. ‖ *rifless.* Pisciarsi nelle vesti. ‖ *Scompisciarsi dalle risa*, o *per le risa*, dicesi in modo più che famil. per Ridere smoderatamente. *Part. p.* Scompisciato.

Scompletare. *trans.* Rendere scompleto: «Mi rincresce di avere, perdendo quel volume, scompletata l'opera.» *Part. p.* Scompletato.

Scomplèto. *ad.* Dicesi di Libro, a cui manca qualche pagina, o di Opera, a cui manca qualche volume, o di Collezione, a cui manca qualche oggetto necessario: «Gliela do; ma l'opera è scompleta.»

Scomponiménto. *s. m.* Scomposizione.

Scompórre. *trans.* Guastar il composto, Disordinare. ‖ Risolvere materialmente o mentalm. un tutto nelle sue parti, Decomporre. ‖ *Scomporre*, dicono gli stampatori per Disfare una forma, separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse. ‖ *rifless.* Turbarsi, Alterarsi: «Gli rispose senza punto scomporsi.» *Part. pr.* Scomponente. *Part. p.* Scomposto. – *Ad.* Lo stesso che Incomposto, riferito agli atti, al contegno: «Stanno in scuola assai scomposti.»

Scomposizióne. *s. f.* Perturbazione. ‖ *T. stamp.* L'atto e L'effetto dello scomporre: «Il compositore è tenuto alla scomposizione.»

Scompostaménte. *avv.* In modo scomposto, Con iscompostezza.

Scompostézza. *s. f.* Lo stare scomposto: «Fa ira la scompostezza che alcuni giovani tengono in iscuola.»

Scomúnica. *s. f.* Pena imposta dalla Chiesa, che priva della partecipazione de' sagramenti e del commercio de'fedeli. ‖ Familiarm. di persona, alla quale riesca tutto male, dicesi che *ha la scomunica addosso*. ‖ In un luogo, ove ci accadono disgrazie, diciamo che c' *è la scomunica*. ‖ E di ragazzo impertinente e che non lascia ben avere, diciamo *è una scomunica*, *una vera scomunica*.

Scomunicare. *trans.* Imporre scomunica. *Part. p.* Scomunicato. – *Ad.* Che è stato privato della comunione dei fedeli. ‖ Per *similit.* dicesi per Iniquo, Pessimo. ‖ E in forza di *sost.*: «Gli scomunicati.»

Scomunicazióne. *s. f.* Scomunica.

Sconcare. *trans.* e *assolut.* Cavar fuori della conca, specialm. i panni del bucato, dopo che sono stati bolliti. *Part. p.* Sconcato.

Sconcertare. *trans.* Turbare, Alterare propriam. l'ordine; ma nel comun parlare intendesi più spesso per Turbare, Confondere che fa alcuna cosa l'animo: «Questa notizia mi ha sconcertato tutto.» ‖ E per Turbare, Agitare lo stomaco, usato anche assolutam.: «Questo puzzo spiacente m'ha sconcertato: – Soltanto la vista di certe cose sconcerta.» ‖ *rifless.* Turbarsi, Confondersi: «Non si sconcerti; non è stato nulla: – A quella vista si sconcertò.» *Part. p.* Sconcertato.

Sconcèrto. *s. m.* Turbamento grave di animo, o di stomaco: «Avere uno sconcerto: – È stato un po'di sconcerto; ma è passato presto.»

Sconcézza. *s. f.* L'essere sconcio. ‖ Cosa sconcia, vergognosa: «Sono sconcezze ributtanti: – Sconcezze di romanzi.»

Sconciaménte. *avv.* In modo sconcio, Con isconcezza: «Parlare, Scrivere, Operare sconciamente: – Sconciamente goffo, negletto.»

Sconciare. *trans.* Guastare, Disordinare: «Questo lavoro, invece di accomodarlo, mi pare che tu lo sconci sempre più.» ‖ E riferito a disegni, progetti e simili, Mandarli a male, Impedire che abbiano effetto: «Il tempo ci ha sconciato tutti i nostri disegni.» ‖ *rifless.* Guastarsi, Disordinarsi. ‖ *Sconciarsi*, dicesi anche per Disperder che fanno le femmine incinte la creatura. *Part. p.* Sconciato.

Sconciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sconciare. ‖ *fig.* dicesi per Cosa, Lavoro imperfetto o mal fatto. ‖ Ed anche per Uomo contraffatto, deforme.

Scóncio. *s. m.* Danno, Inconveniente: «Vediamo di toglier di mezzo questo sconcio.»

Scóncio. *ad.* Deforme, così nel senso fisico, come nel morale: «Aveva nel volto una sconcia ferita: – Sconci atti: – Sconce parole ec.»

Sconclúdere. *trans.* Contrario di Concludere, Disfare, Disciorre ciò che si era concluso. *Part. p.* Sconcluso.

Sconclusionato. *ad.* Dicesi di Uomo lento, che non si induce mai a pigliare un partito, Che non conclude mai nulla; ovvero, ne'cui discorsi non v'è conclusione.

Sconcordanza. *s. f.* Contrario di Concordanza: «Sconcordanza tra idee e fatti; tra i precetti e le opere.» ‖ Particolarm. e più spesso dicesi per Errore grammaticale, consistente nel non accordare tra loro grammaticalm. le parti del discorso.

Sconcòrdia. *s. f.* Contrario di Concordia; men grave di Discordia.

Sconfessare. *trans.* Dichiarare di riprovare cosa detta o fatta da noi, o di non voler riconoscere certe persone, certi atti e simili: «Per esser fatto ministro ha dovuto sconfessare il suo passato.» *Part. p.* Sconfessato.

Sconficcábile. *ad.* Che può sconficcarsi.

Sconficcaménto. *s. m.* Lo sconficcare.

Sconficcare. *trans.* Sconnettere le cose confitte, Schiodare. ‖ *fig. Sconficcare altrui una cosa dalla testa*, Togliergliene con ogni modo la persuasione. *Part. p.* Sconficcato.

Sconfíggere. *trans.* Rompere il nemico in battaglia. ‖ *fig.* riferito a conflitti parlamentari: «Il Ministero è rimasto sconfitto: – Fu sconfitta la sinistra.» *Part. p.* Sconfitto.

Sconfinare. *intrans.* Propriam. Uscire dal confine, detto dei confinati. ‖ E dicesi anche figurata-

mente per Oltrepassare il confine, il limite, Trasmodare. *Part. p.* SCONFINATO.

Sconfitta. *s. f.* Rotta ricevuta in battaglia: « Ricevere una sconfitta: – Toccare una sconfitta: – Dare una sconfitta. » ‖ *fig.* riferito a conflitti parlamentari: « Sconfitta del Ministero, della Sinistra. »

Sconfitto. V. SCONFIGGERE.

Sconfortare. *trans.* Dissuadere, Distorre. ‖ Recare sconforto, scoraggiamento. ‖ *rifless.* Pigliare sconforto, Sbigottirsi: « Nelle disgrazie non bisogna sconfortarsi. » *Part. p.* SCONFORTATO.

Sconfòrto. *s. m.* Travaglio, Dispiacere; contrario di Conforto.

Scongiurare. *trans.* Costringere mediante esorcismi i demoni a uscire di corpo a uno. ‖ Nel comune parlare, vale Ricercare alcuno strettamente di checchessia per amor di qualche cosa ch'egli abbia molto cara, Strettamente pregare: « Vi scongiuro per l'amor di Dio: – Ve ne scongiuro: – Vi supplico e scongiuro. » *Part. pr.* SCONGIURANTE. *Part. p.* SCONGIURATO.

Scongiùro. *s. m.* Lo scongiurare. ‖ Prego caldissimo, efficacissimo.

Sconnessióne. *s. f.* Disgiugnimento; contrario di Connessione: « Sconnessione d'idee, di concetti, di discorso. »

Sconnèttere. *trans.* Disgiungere, Disunire; e s'usa anche nel *rifless. Part. p.* SCONNESSO, che in forma d'*ad.* vale Incongruente, Disunito: « Hanno poche idee e sconnesse: – Fa discorsi molto sconnessi. »

Sconocchiare. *trans.* e *assolut.* Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo. *Part. p.* SCONOCCHIATO.

Sconoscenteménte. *avv.* Con isconoscenza, Con ingratitudine.

Sconoscènza. *s. f.* Ingratitudine.

Sconóscere. *intrans.* Essere sconoscente, ingrato del benefizio ricevuto. *Part. pr.* SCONOSCENTE, che in forma d'*ad.* vale Ingrato, Non ricordevole del benefizio ricevuto. *Part. p.* SCONOSCIUTO. – *Ad.* Non noto, Incognito: « Paese, Terre sconosciute. » ‖ Detto di persona, vale Oscura, Di nessuna fama: « È un medico sconosciuto; una persona sconosciuta. » ‖ In forza di *sost.*: « È uno sconosciuto. »

Sconosciménto. *s. m.* Ingratitudine.

Sconosciutaménte. *avv.* Senza essere conosciuto, Occultamente.

Sconquassaménto. *s. m.* Lo sconquassare e Lo stato della cosa sconquassata.

Sconquassare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, che Conquassare; se non che ha più di forza. *Part. p.* SCONQUASSATO.

Sconquasso. *s. m.* Lo sconquassare.

Sconsacrare. *trans.* Profanare, Ridurre a uso profano; contrario di Consacrare: « Il vescovo sconsacrò la chiesa, prima che fosse ridotta a uso profano. *Part. p.* SCONSACRATO.

Sconsiderataménte. *avv.* Con isconsideratezza.

Sconsideratézza. *s. f.* Contrario di Consideratezza.

Sconsideràto. *ad.* Che è, o Che è fatto o detto senza considerazione: « Giovane sconsiderato: – Parole molto sconsiderate. »

Sconsigliare. *trans.* Consigliar a non fare, Dissuadere. *Part. p.* SCONSIGLIATO.

Sconsigliataménte. *avv.* Senza consiglio, prudenza e simili.

Sconsigliatézza. *s. f.* Sconsideratezza, Mancanza di consiglio, di prudenza.

Sconsigliàto. *ad.* Privo di consiglio, Dissennato.

Sconsolataménte. *avv.* Senza consolazione: « Piangere, Dolersi sconsolatamente. »

Sconsolàto. *ad.* Privo di consolazione; ed anche Che non ammette consolazione.

Scontare. *trans.* Diminuire, o Estinguere il debito compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale: « Ha scontato il suo debito con tante opere. » ‖ Riferito a pena, gastigo, vale Sostenerle per tutto il tempo imposto dalla legge: « Dovette scontare la pena della carcere: – Il reo quando ha scontata la sua pena, deve essere restituito in libertà. ‖ *Scontare* dicesi anche per Pagare il fio di errore commesso: « Volle fare a modo suo, ma ora lo sconta. » ‖ *Scontare una cambiale* o simili, vale Pagarne la valuta al possessore prima della scadenza, facendovi far la gira in favore, e pigliando un tanto per cento a titolo di mercede per l'anticipato pagamento. *Part. p.* SCONTATO.

Scontentare. *trans.* Rendere scontento, Non appagare i desideri altrui: « Glielo accordai per non scontentarlo. » *Part. p.* SCONTENTATO.

Scontentézza. *s. f.* Scontento.

Scontènto. *s. m.* Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto: « Cresce ogni giorno più lo scontento dei cittadini. »

Scontènto. *ad.* Mal contento.

Scontinuare. *trans.* Interrompere la continuità. *Part. p.* SCONTINUATO.

Scontista. *s. m.* Colui che tiene un banco, dove sconta cambiali ed altri fogli di credito, pigliando per sua mercede un tanto per cento.

Scónto. *s. m.* Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento o per altra cagione. ‖ Lo scontare una cambiale, e Il prezzo che si dà perchè ci sia scontata.

Scontòrcere. *trans.* Travolgere, Storcere. ‖ E parlandosi di cose animate, Travolgere le proprie membra o per dolore che si senta, o per vedere o avere a far cosa che dispiaccia; e si usa anche nel *rifless.*: « Bisognava vedere come si scontorceva per i dolori di corpo. » *Part. p.* SCONTORTO.

Scontorciménto. *s. m.* Lo scontorcere, e Lo scontorcersi: « I ributtanti scontorcimenti dei saltatori. »

Scontrare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Incontrare, Rincontrare, e Incontrarsi, Riscontrarsi. ‖ Detto di nemici, Venire alle mani: « I due eserciti si scontrarono a Gavinana. » *Part. p.* SCONTRATO.

Scóntro. *s. m.* Lo scontrare, Rincontro. ‖ Combattimento di due persone o di due schiere che si incontrino: « Cadde ferito al primo scontro. »

Scontróso. *s. m.* Ritroso, Di modi aspri e dispettosi, Che risponde con mal garbo a cortesie o carezze.

Sconturbare. *trans.* e *rifless.* Conturbare, e Conturbarsi. *Part. p.* SCONTURBATO.

Sconturbo. *s. m.* Turbamento, Scompiglio.

Sconvenévole. *ad.* Contrario di Convenevole, Disdicevole.

Sconvenevolézza. *s. f.* Contrario di Convenevolezza.

Sconvenevolménte. *avv.* Contrario di Convenevolmente, Fuor del convenevole.

Sconveniènte. *ad.* Contrario di Conveniente, Sconvenevole.

Sconvenienteménte. *avv.* In modo sconveniente, Sconvenevolmente.

Sconveniènza. *s. f.* Contrario di Convenienza. ‖ Sproporzione.

Sconvenire. *intrans.* Essere sconveniente, Disdirsi. *Part. pr.* SCONVENIENTE. *Part. p.* SCONVENUTO.

Sconvòlgere. *trans.* Travolgere, Metter sossopra, Scompigliare, e riferiscesi a cose tanto morali, quanto materiali: « Con tutte le loro circolari e regolamenti hanno sconvolto tutto quanto l'ordine degli studi. » *Part. p.* SCONVOLTO.

Sconvolgiménto. *s. m.* Scompiglio, Perturbamento.

Scópa. *s. f.* Arboscello molto piccolo, quasi somigliante a ginepro. ‖ La *scopa da granate* cresce in maggiore altezza e suole raccogliersi per farne granate. ‖ *Scopa* dicesi per Granata da spazzare, fatta di scope, com'è quella dei pubblici spazzini.

Scopare. *trans.* Spazzare con scopa. Voce poco usata. *Part. p.* SCOPATO.

Scoperchiare. *trans.* Levare il coperchio, Scoprire: «Scoperchiare una fossa, una sepoltura ec.» ‖ *Scoperchiare un edifizio,* dicesi per Togliergli il tetto: « Al pigionale, perchè se n'andasse, fece scoperchiare la casa. » *Part. p.* SCOPERCHIATO.

Scopèrta. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scoprire, del ritrovare cose per l'avanti ignote, nascoste: « Scoperta di un tesoro, di una miniera: – Scoperta di nuove terre: – Scoperta dell'Indie, dell'America ec. » ‖ E per Ritrovamento di nuovi veri o di applicazioni nuove di veri già conosciuti: « Scoperta fisica, chimica: – Molte scoperte si debbono a Galileo. » ‖ *Fare una scoperta,* Scoprire, Ritrovare checchessia, in ordine specialmente alla scienza. ‖ *Grazie della scoperta!* o *Bella scoperta!* dicesi ironicamente a chi crede di aver detto cosa non saputa, o difficile a sapersi, laddove ella è notissima o facilissima a sapersi: « Dante è il primo poeta d'Italia. – Bella scoperta! »

Scopertaménte. *avv.* Alla scoperta, Palesemente: « Operare scopertamente: – Rubano scopertamente e senza un timore al mondo. »

Scopèrto. *ad.* Non coperto, Che non ha cosa che il cuopra: « Vaso scoperto: – Membra scoperte: – Ha lasciato scoperto il paiolo, e vi è caduto della filiggine. » ‖ *Terrazzo scoperto,* dicesi il Terrazzo che non ha tetto sopra. ‖ *Legno, Carrozza scoperta,* Che ha la cassa non chiusa. ‖ *fig.* Non protetto, Non difeso: « Porgere al nemico il fianco scoperto: – La città da una parte è scoperta. » ‖ *Dormire scoperto,* vale Dormire senza coprirsi con le lenzuola: « Dorme scoperto, e prende ogni tanto delle infreddature. » ‖ *A fronte scoperta,* posto avverbialm. Francamente, Coraggiosamente: « Glielo dissi a fronte scoperta. » ‖ *Alla scoperta,* Scopertamente, Palesemente: « Operare alla scoperta e senza sotterfugi. » ‖ *A carte scoperte,* col verbo Giocare. V. CARTA. ‖ *Allo scoperto,* posto avverbialm. In luogo scoperto: « Dormire, Abitare allo scoperto. » ‖ *A capo scoperto,* Con la testa nuda, Senza il cappello. ‖ *Rimanere allo scoperto,* dicesi di Chi non può essere pagato o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati o anteriori.

Scopéto. *s. m.* Bosco di scope.

Scòpo. *s. m.* Propriam. Mira, Bersaglio. ‖ Più frequente nel *fig.* per Ciò che l'uomo si propone, operando; Fine, Intenzione e simili: « Proporsi uno scopo: – Conseguire lo scopo: – Degno scopo: – Con che scopo siete venuto quà? – Scopo di quel libro fu il confutare i nuovi errori di certi fisiologi: – Scopo di una istituzione ec. »

Scópo. *s. m.* L'arboscello della scopa. ‖ E per Il suo legname: « Scatola di scopo. »

Scoppiare. *intrans.* Spaccarsi, o Aprirsi, e si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza o tensione o altra violenza, s'aprono e si rompono, per lo più facendo strepito: « Mangiò tanto che scoppiò: – Smorza il lume; scoppierà lo scartoccio: – Gli è scoppiata una canna del fucile: – È scoppiata la macchina: – La ranocchia che volle imitare il bove, gonfia gonfia, alla fine scoppiò: – È scoppiato un doccione. » ‖ *fig. Scoppiare d'invidia, di astio* e simili, vale Esser agitato da grande invidia, astio ec. ‖ *Scoppiare* dicesi in modo volgare anche per Morire: « Finalm. è scoppiato quell'avaraccio. » ‖ Onde *Che tu scoppi! Che tu possa scoppiare!* sono imprecazioni plebee. ‖ *Scoppiare dal caldo,* o, *Essere un caldo che si scoppia* dicesi lamentandoci del caldo eccessivo: « Apri le finestre: c'è un caldo che si scoppia. » ‖ *Scoppiare dalle risa,* Ridere smoderatamente: « Ne disse di quelle così curiose, che ci fece scoppiar dalle risa. » ‖ *Scoppiare il cuore,* Sentir dolore vivissimo: « Son cose che fanno scoppiare il cuore. » ‖ *Scoppiare,* dicesi anche dell'Aprirsi che fanno le gemme delle piante. ‖ E del Rompersi di tumore e simili, incominciando a gettar marcia. ‖ *Scoppiare,* vale anche Manifestarsi improvvisam. e con violenza, detto d'incendio, epidemia, rivoluzione e simili: « In Germania è scoppiato di nuovo il colera: – Ogni tanto scoppia qualche incendio. » ‖ E detto di risa, applausi, urli, fischi e simili, Risonare che fanno improvvisamente: « A quelle parole scoppiarono le risa da tutta la conversazione. » ‖ E *Scoppiare in risa, in pianto, in lagrime* e simili, vale Prorompere in risa, pianto ec. *Part. p.* SCOPPIATO.

Scoppiare. *trans.* Disfare, Guastar la coppia. ‖ *rifless.* Disgiungersi dalla coppia. *Part. p.* SCOPPIATO.

Scoppiatùra. *s. f.* Screpolatura di pelle che viene nelle mani, nelle labbra ec. specialm. per freddo.

Scoppiettaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scoppiettare.

Scoppiettare. *intrans.* Fare scoppietti, Far romore, e si dice delle legna, del carbone, del sale e simili, che producono tale effetto abbruciando. ‖ Dicesi anche per Fare scoppietti colle dita, facendole scattare con forza l'uno di sull'altro, od anche con la frusta, agitandola in aria. *Part. p.* SCOPPIETTATO.

Scoppiettìo. *s. m.* Lo scoppiettare continuato.

Scòppio. *s. m.* Romore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose: « Scoppio di una mina: – Scoppio di una caldaia: – Lo scoppio fu sentito da tre miglia lontano. » ‖ *Scoppio del carro* dicesi a Firenze l'incendiarsi dei mortaletti che sono posti attorno a una specie di grosso carro, ai quali si dà fuoco il Sabato santo sulla Piazza del Duomo. ‖ *Scoppio di risa, di pianto, di applausi* e simili, Il risuonare improvviso di risa, pianto ec. ‖ *Dare in uno scoppio di risa* o *di pianto,* vale Prorompere in risa o in pianto: « A quella notizia dette in uno scoppio di pianto. » ‖ *Di scoppio,* posto avverbialm. vale Di colpo, Di botto: « Cadde a terra di scoppio. »

Scopriménto. *s. m.* Lo scoprire: « Alla Nunziata c'è lo scoprimento della Madonna. »

Scoprire. *trans.* Togliere di su una cosa ciò che la occulta o la difende: « Si alzò il velo e si scoperse la faccia: – Scoprire la bara. » ‖ Ri-

ferito a vaso, vale Togliere da esso il coperchio: «Scopriva tutte le cazzarole, per veder che cosa c'era dentro: – Scopri la pentola; altrimenti trabocca.» ‖ Riferito a edifizio, Togliergli o Portargli via il tetto: «Perchè il pigionale non se ne voleva andare, gli fece scoprire la casa: – Il temporale scoprì il nuovo mercato.» ‖ Riferito a pittura, statua, monumento e simili, vale Togliere i ripari che ne impedivano la vista al pubblico, il che suol farsi con qualche solennità. ‖ *Scoprire un'immagine sacra*, Esporla con certe cerimonie e in alcune occasioni solenni all'adorazione dei fedeli, rimovendo la tendina, che la ricopre: «Domani scoprono la SS. Annunziata per far cessare la pioggia: – Hanno scoperto il SS. Crocifisso.» ‖ *Scoprire*, vale anche Togliere altrui i panni di sul letto: «Dorme così male, che m'ha scoperto per tutta la notte: – Guardate di non iscoprire il malato.» ‖ *Scoprire*, vale anche Manifestare, Palesare ciò che è celato: «Lo ebbe a sè e gli scoperse tutta la trama: – Scoprire altrui un segreto: – Scoprire i propri disegni.» ‖ E per Arrivare a conoscere ciò che prima era ignoto, e riferiscesi a cose tanto fisiche quanto morali: «Hanno scoperto una miniera di carbon fossile: – Scoprire nuovi rimedi: – Scoprire una congiura, un tradimento: – Scoprire il reo di qualche delitto.» ‖ E per Trovare, viaggiando, regioni, paesi ignoti: «Colombo scoperse l'America.» ‖ *Scoprir paese*. V. Paese. ‖ *Scoprir molto paese, campagna* e simili, vale Vederla stando in luogo alto: «Da Fiesole si scuopre tutto il piano di Firenze e di Prato.» ‖ *Scoprire*, vale anche Lasciare indifeso; onde il modo *Scoprire il fianco al nemico*. ‖ *Scoprir la Corona*, dicesi nel linguaggio politico, allorchè il Ministero, che unico deve rispondere del governo, parla od opera in guisa da rendere in certo modo responsabile de' suoi atti anche il Re. ‖ *rifless.* Dare a conoscere comecchessia i propri pensieri, sentimenti, disegni e simili: «Parlaci; ma bada di non scoprirti: – Con voi posso scoprirmi.» ‖ *Scoprirsi* dicesi anche per Togliersi di capo o berretta o cappello in atto di reverenza: «Al suo apparire tutti si scopersero.» ‖ Ed anche per Togliersi i panni di dosso, specialmente stando in letto: «Bisogna star caldi, e vedere di non scoprirsi.» ‖ *intrans.* dicesi di cosa che apparisca all'occhio, per non esser riparata da altra: «Allargata via de' Martelli, il fianco del Palazzo Riccardi scopre di più.» *Part. p.* Scoperto.

Scopritóre-trice. *verb.* da Scoprire; Chi o Che scopre: «Colombo scopritore del nuovo mondo: – Scopritori di nuovi segreti.»

Scopritúra. *s. f.* Lo scoprire: poco usato.

Scoraggiaménto. *s. m.* Lo scoraggiarsi, Il perdere il coraggio; e Lo stato di chi è scoraggiato.

Scoraggiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Scoraggire. *Part. pr.* Scoraggiante. *Part. p.* Scoraggiato.

Scoraggire. *trans.* e *assol.* Togliere altrui il coraggio: «Bisogna non scoraggirlo: – Son cose che scoraggiscono: – Le prime sconfitte scoraggiscono assai gli eserciti.» ‖ *rifless.* Perdere il coraggio. *Part. p.* Scoraggito. – *Ad.:* «Sono scoraggito: – Mi sento scoraggito.»

Scoraménto. *s. m.* Avvilimento d'animo, Prostrazione.

Scorare. *trans.* e *rifless.* Scoraggire e Scoraggirsi. *Part. p.* Scorato.

Scorbacchiare. *trans.* Svergognare uno pubblicamente per cosa vituperosa da esso fatta. *Part. p.* Scorbacchiato.

Scorbiare. *trans.* Macchiare, facendo scorbi. *Part. p.* Scorbiato.

Scòrbio. *s. m.* Macchia d'inchiostro, caduta sopra la carta.

Scorbútico. *ad. T. med.* Di scorbuto, Appartenente a Scorbuto.

Scòrbuto. *s. m. T. med.* Malattia che attacca principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere, producendo grande ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nella estremità loro si aprano e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive.

Scorciaménto. *s. m.* Lo scorciare.

Scorciare. *trans.* Render corto o più corto, Accorciare: «Scorciare un palo, un abito, una fune: – Scorciare i capelli ec.» ‖ *Scorciare la strada, il cammino* e simili, Prendere qualche traversa, che lo renda più breve. ‖ E per Abbreviare, Render breve: «Questa scena è troppo lunga; bisogna scorciarla: – Scorciare un discorso, un componimento, un periodo ec.» ‖ *Scorciare la vita*, Renderla di minor durata: «Il vizio scorcia la vita; la virtù l'allunga.» ‖ *rifless.* Addivenir corto o più corto, Accorciarsi: «Le corde per l'umidità si scorciano.» ‖ E *intrans.* detto specialm. delle giornate, delle serate e simili, per Addivenir più brevi: «Dopo il solstizio d'estate le giornate cominciano a scorciare.» ‖ E *T. di prosp.* vale Apparire in iscorcio. *Part. p.* Scorciato.

Scorciatóia. *s. f.* Via più corta, Tragetto: «Piglia sempre per le scorciatoie.» ‖ *fig.:* «Comode scorciatoie negli studi per sapere d'ogni cosa un poco senza approfondirsi in nulla.»

Scórcio. *s. m. T. art. dis.* Operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo, mediante la prospettiva, la quale fa apparire le figure di maggior misura, che elle non sono. ‖ *Scorcio* dicesi anche per Tempo prossimo alla fine della sua durata: «Scorcio di giorno, di mese, di stagione, d'anno, di secolo.»

Scordare. *trans.* Togliere la debita accordatura, contrario d'Accordare, e si dice specialm. di strumenti a corde e simili. ‖ *rifless.* Perder l'accordatura. ‖ *intrans.* Dissonare, Non accordare. *Part. p.* Scordato.

Scordare. *trans.* Dimenticare, Non aver più in memoria, contrario di Ricordare: «Scordare le cose apprese, la lezione, gli avvertimenti: – Scordare i propri doveri, i benefizi ec.» ‖ Riferito ad offese, vale Metterle in dimenticanza, perdonandole. ‖ *rifless. Scordarsi di una cosa*, lo stesso che Dimenticarla: «Gli dò questa commissione; badi di non scordarsene.» *Part. p.* Scordato.

Scordáto. *ad.* Detto di uno strumento da suono, vale Che non ha più la debita accordatura.

Scorreggiare. *intrans.* Tirar corregge. Voce plebea. *Part. p.* Scorreggiato.

Scòrgere. *trans.* Discernere drizzando l'occhio verso l'oggetto: «È così lontano, che l'occhio non lo può scorgere: – Guarda se lo scorgi tra la folla: – Guarda guarda, non scorsi nulla.» ‖ E *fig.* Discernere con la mente: «Molte bellezze si scorgono in quel lavoro: – Ci ho scorto molti difetti.» ‖ *Scorger la voce*, Distinguerla, Conoscerla, trasferita l'azione dall'occhio all'orecchio. ‖ *Farsi scorgere per un balordo, ignorante, tristo* e simili, vale Farsi conoscer per tale. ‖ *Farsi scorgere*, dicesi familiarm. per Dar altrui cagione di

beffarci, Far trista comparsa o trista prova: «Mi metterei a questo lavoro, ma temo di farmi scorgere.» ‖ E per Commetter cosa, da cui te ne venga pubblico biasimo: «Non mi voglio fare scorgere; altrimenti sentirebbe egli.» ‖ *Scorgere* dicesi anche per Guidare altrui nel cammino, e figuratam. in qualche carriera: ma in questo senso è del nobile linguaggio. *Part. p.* SCORTO.

Scòria. *s. f.* Materia che si separa dai metalli nelle fornaci, quando essi si fondono. ‖ E Quella materia che si separa dal ferro già fuso nei forni, allorchè si ribolle nelle fucine.

Scornacchiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Scorbacchiare. *Part. p.* SCORNACCHIATO.

Scornare. *trans.* e *rifless.* Rompere e Rompersi le corna. ‖ *fig.* Svergognare, Sbeffare, o Ricever vergogna. *Part. p.* SCORNATO.

Scorneggiare. *intrans.* Tirar frequenti cornate. *Part. p.* SCORNEGGIATO.

Scorniciaménto. *s. m.* Lavoro di cornici.

Scorniciare. *trans.* Ridurre in forma di cornice. ‖ E anche Tor via la cornice. ‖ *rifless.* Perder tutta o in parte la cornice. *Part. p.* SCORNICIATO.

Scorniciatúra. *s. f.* Lo scorniciare, e Lo stato della cosa scorniciata.

Scòrno. *s. m.* Vergogna, Ignominia. ‖ *Avere scorno di checchessia*, Riportarne disonore, Esserne svergognato.

Scoronare. *trans.* Tagliare gli alberi a corona. ‖ Levare altrui la corona di testa. *Part. p.* SCORONATO.

Scoronciare. *intrans.* Tener in mano la corona recitando il rosario. ‖ Per *estens.* Dir molti rosari; ma è voce di beffa. *Part. p.* SCORONCIATO.

Scorpacciáta. *s. f.* Lo stesso che Corpacciata.

Scorpióne. *s. m.* Animale che ha il capo connesso al torace, la bocca con due zanne grandi in forma di forbici, quattro mascelle cornee fornite d'uncini, un labbro fesso ed ottuso, otto occhi, due de' quali sono nel mezzo e tre da ciascuna parte del petto, otto piedi, una coda articolata terminata all'estremità da una punta curva, due pettini al di sotto tra il petto ed il ventre. ‖ *T. astr.* Uno de' dodici segni dello zodiaco.

Scorporare. *trans.* Cavar dalla somma, costituente il capitale o la massa, una certa quantità di danaro. *Part. p.* SCORPORATO.

Scòrporo. *s. m.* Lo scorporare, e La somma scorporata. ‖ E *fig.* Spesa alquanto grave.

Scorrazzaménto. *s. m.* Lo scorrazzare.

Scorrazzare. *intrans.* Correre in qua e in là, interrottamente, e talora per giuoco. *Part. p.* SCORRAZZATO.

Scórrere. *intrans.* Correre di quelle cose, che scappando dal loro ritegno, si muovono troppo più velocemente di quel che bisognerebbe: «Attingevo l'acqua; a un tratto mi scorse di mano la fune, e la brocca m'andò nel pozzo.» ‖ E per Correre lentamente all'ingiù o per un piano, detto specialm. di liquidi: «Scorrono i fiumi, i ruscelli: – Inchiostro così denso che non scorre.» ‖ E per Trapassar con velocità, detto del tempo: «Intanto che stiamo qui, scorre il tempo e noi non facciamo nulla.» ‖ E detto di periodo di tempo, Terminare, Spirare: «È scorso già un mese, e non mi ha pagato.» ‖ *trans.* riferito a luogo, Percorrerlo: «Ha scorso mezza Europa.» ‖ E riferito a libro, scrittura e simili, Percorrerlo con l'occhio, ma senza molta attenzione. ‖ *Scorrere la cavallina.* V. CAVALLINA. *Part. pr.* SCORRENTE. *Part. p.* SCORSO.

Scorrería. *s. f.* Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico.

Scorrettaménte. *avv.* In maniera scorretta: «Scrive, legge scorrettamente.» ‖ E in senso morale: «Parla, Si porta scorrettamente.»

Scorrétto. *ad.* Che ha scorrezione, Mancante di correzione, e si dice propriam. di scrittura, di disegno in un'opera d'arte ec.; e parimente di Scrittore, Artista ec. ‖ *fig.* Dissoluto, Vizioso, contrario di Disciplinato: «È un ragazzo scorretto.»

Scorrévole. *ad.* Che scorre: «Liquido, Inchiostro ec. scorrevole.» ‖ *fig.* Facile, Piano: «Versi scorrevoli: – Periodi scorrevoli.»

Scorrevolézza. *s. f.* Qualità di ciò che è scorrevole.

Scorrevolménte. *avv.* In modo scorrevole.

Scorrezióne. *s. f.* Propriam. Error di scrittura.

Scorridóre. *s. m.* Soldato che scorre e che precede il grosso dell'esercito.

Scorrucciare. *rifless.* Adirarsi, Pigliar corruccio con alcuno. *Part. p.* SCORRUCCIATO.

Scorrúccio. *s. m.* Lo stesso che Corruccio.

Scórsa. *s. f.* L'atto dello scorrere, riferito specialm. a scritto, libro, pezzo musicale e simili: «Ho dato una scorsa allo spartito, e mi pare una bella musica: – Dare una scorsa a un libro.»

Scorserélla. *dim.* di Scorsa.

Scorsettína. *dim.* di Scorsa.

Scórso. *s. m.* Lo scorrere; ma nell'uso si dice solo *Scorso di lingua, di penna*, per Errore involontario commesso parlando o scrivendo: «Fu uno scorso di lingua, e son pronto a ricredermi.»

Scorsóio. *ad.* Che scorre; ed è comunemente aggiunto di Nodo, che è quello fatto a guisa di cappio, e in modo, che scorre agevolmente, e quanto più si tira più stringe: «Gli mise un nodo scorsoio alla gola, e lo appiccò a un albero.»

Scòrta. *s. f.* Chi scorge altrui nel cammino, Guida: «Egli mi fu scorta per quella strada che io non conosceva.» ‖ E per Gente armata, che accompagna alcuno per sicurezza: «Gli diedero una scorta di cavalleria: – Gli faceva scorta un mezzo battaglione di bersaglieri.» ‖ E anche per Gente armata che accompagna alcun prigioniero, acciocchè non fugga: «Lo mandò sotto buona scorta a Portoferraio.» ‖ *Scorta* dicesi anche per Provvista di danari o di cose bisognevoli alla vita: «Lo mandai in Francia con una buona scorta di denari.»

Scórtare. *intrans.* Apparire in iscorcio, Scorciare. *Part. p.* SCORTATO.

Scòrtare. *trans.* Accompagnare sotto scorta: «Lo fece scortare da quattro carabinieri a cavallo.» *Part. p.* SCORTATO.

Scortecciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scortecciare.

Scortecciare. *trans.* Privare della corteccia: «Scortecciare un albero, una sughera ec.» ‖ *Scortecciare il pane*, Levargli via la crosta in modo che resti la midolla: «Scorteccia tutto il pane; e a me mi lascia la midolla.» ‖ Detto di muri, Levar l'intonaco; e specialmente delle pitture a fresco: «Quegli affreschi gli scortecciarono i soldati austriaci.» ‖ *rifless.* Perdere la corteccia, Spogliarsi della corteccia: «Il muro si scorteccia: – Gli alberi si scortecciano.» *Part. p.* SCORTECCIATO.

Scortecciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scortecciare; e il Punto dove una cosa è scortecciata: «Nel muro ci son molte scortecciature.»

Scortése. *ad.* Contrario di Cortese, Rustico, Villano, e dicesi così della persona, come de'suoi modi, atti, parole e simili: « Non voglio esser scortese: – Usare modi e parole scortesi. »

Scortesemente. *avv.* In modo scortese, Con iscortesia: « Rispondere, Trattare, Portarsi scortesemente. »

Scortesia. *s. f.* L'atto e L'abito di chi è scortese: « La sua scortesia è proverbiale: – Questa sarebbe una scortesia: – Scortesia di modi, di costumi ec. »

Scorticamento. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scorticare.

Scorticare. *trans.* Togliere la pelle: « Erano in due a scorticare quella bestia: – S. Bartolommeo si dice che fosse scorticato. » ‖ *fig.* Torre con rapacità: « Esattori, usurai che scorticano i cristiani: – Ci scorticano con le tasse infino all'osso. » ‖ Di chi cerca guadagni anche sudici e meschini si dice proverbialm. che *scorticherebbe il pidocchio.* ‖ E per Lacerare in qualche parte la pelle: « Cadde e si scorticò un ginocchio. » ‖ E per Togliere la crosta di su una piaga, bolla e simili: « Gli era quasi guarita; ma se la scorticò, e gli butta di nuovo. » ‖ *Non voler tenere nè scorticare* dicesi in maniera proverbiale di chi non vuole accettare nessuna condizione propostagli; di chi non si accomoda nè a questo nè a quel partito. ‖ *rifless.* Lacerarsi la pelle in qualche parte della persona. *Part. p.* SCORTICATO.

Scorticatoio. *s. m.* Luogo, ove si conducono le bestie da soma o da tiro, che non sono più atte al lavoro, per essere ammazzate, e tratta loro la pelle di dosso: « Quel cavallaccio bisogna mandarlo allo scorticatoio. » ‖ *fig.* si chiamano *Scorticatoi* certi luoghi, come i banchi degli strozzini e simili, ove con gli scrocchi si leva la pelle al cristiano.

Scorticatore. *verb.* da Scorticare, Chi o Che scortica: « Governo scorticatore di popoli. »

Scorticatura. *s. f.* Lacerazione della pelle, e La piaga che ne risulta: « È cascato il cavallo, e s'è fatto una scorticatura: – È pieno di scorticature. »

Scortichino. *s. m.* Coltello da scoiare le bestie all'ammazzatoio. ‖ E per *dispr.* Colui che scortica le bestie. ‖ *fig.* Usuraio ingordo, Strozzino. ‖ E per ischerzo si chiamano così i giovani studenti di anatomia.

Scórto. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Scorcio.

Scòrto. *part. p.* di Scorgere.

Scòrza. *s. f.* La buccia esterna degli alberi: « Il castagno ha la scorza dura e grossa: – Decotto di scorza d'olmo. » ‖ E anche La buccia di alcune frutte, come arance, limoni ec.: « Mettici un po' di scorza di limone per dargli l'odore. » ‖ Ed anche La pelle de'pesci o de'serpi: « Il pesce cane ha la scorza durissima: – I serpi lasciano la loro scorza a primavera. » ‖ Per *similit.* Sudiciume quasi alto sulla persona: « Non si lava mai, ed ha la scorza come i pesci. » ‖ I soldati chiamano con modo dispregiativo *Scorza* la loro Divisa: « Mi par mill'anni di levarmi da dosso questa scorza. »

Scorzare. *trans.* Levare la scorza, Sbucciare: « Scorzare alberi, aranci, limoni. » ‖ e *rifless.* Lasciare, o Perdere la scorza: « Il serpente si scorza. » *Part. p.* SCORZATO.

Scorzétta. *dim.* di Scorza.

Scorzonàccio. *pegg.* di Scorzone.

Scorzóne. *s. m.* Uomo rozzo, scontroso, e di modi scortesi: « È uno scorzone, che a fatica rende il saluto. »

Scoscéndere. *trans.* Rompere staccando e abbattendo; e si dice specialmente dei rami degli alberi: « Un vento così furioso, che scoscese i rami degli alberi. » ‖ e *intrans.* Cadere rovinando: « La montagna scoscese da quella parte. » *Part. p.* SCOSCESO. – *Ad.* detto di luogo, Erto, Ripido, Ronchioso, e malagevole a salire: « Salita molto scoscesa: – Poggio scosceso. »

Scoscendiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello Scoscendere: « Scoscendimenti di terreno. »

Scosciare. *trans.* Aprire violentem. ad uomo od animale le cosce e dilogargliele: « Ti scoscerei come un galletto. » ‖ e *rifless.* Slargare e Spostare assai le cosce: « I ballerini si scosciano per atto di bravura. » ‖ E per Affaticarsi camminando: « Bisogna scosciarsi per salir lassù in cima. » *Part. p.* SCOSCIATO.

Scosciàta. *s. f.* L'atto dello stendere e slargar le cosce.

Scòscio. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Scosciata: « Scosci delle ballerine. » ‖ E più specialmente Il modo col quale la scosciata è fatta: « Quella ballerina ha un bello scoscio. » ‖ *Lo scoscio de' calzoni,* chiamano i sarti Quella parte di essi, che corrisponde all'inforcatura: « Calzoni di scoscio troppo alto. »

Scòssa. *s. f.* L'atto dello scuotere e scuòtersi: « Con una scossa di testa accennò che non voleva: – Quel legno dava certe scosse, che rimballavamo tutti: – Dormendo dà certe scosse che fa tremare il letto. » ‖ Agitare violentem. checchessia: « Dà una scossa al vestito: – Dette una scossa all'albero, e ne fece cadere molte frutta. » ‖ *Scossa di terremoto,* o solam. *Scossa,* Agitazione della terra con moto ondulatorio o sussultorio: « Si è sentito una forte scossa. » ‖ *Scossa,* dicesi anche per Pioggia di poca durata, ma piuttosto gagliarda: « Una scossa d'acqua farebbe bene: – È venuta una bella scossa. » ‖ E per Disgrazia, Sventura: « La morte della moglie è stata per esso una grande scossa: – La guerra del 1870 fu una grande scossa per la Francia. » ‖ *Scossa elettrica,* Quello scotimento di tutta la persona, che avviene accostando un dito alla macchina elettrica e ricevendone la scintilla. ‖ *Andare a scosse,* Camminare balzellone.

Scosserèlla. *dim.* di Scossa: « Farebbe buono una scosserella (d'acqua): – Si è sentita una scosserella (di terremoto).

Scossétta. *dim.* di Scossa: « Questa scossetta (d'acqua) ha rinfrescato un po' l'aria. »

Scossettina. *dim.* di Scossa: « Una scossettina che a fatica ha bagnato la polvere. »

Scòsso. *part. p.* di Scuotere.

Scossóne. *s. m. accr.* di Scossa; specialm. della persona: « Dà certi scossoni, che ci vuol molta fatica a reggerlo. »

Scostaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scostare e dello scostarsi.

Scostare. *trans.* Togliere una cosa d'accosto a un'altra: « Scosta un po' cotesto tavolino dal muro: – Scosta cotesta seggiola. » ‖ *rifless.*: « Mi scostai un poco da lui: – Quella povera bestia non mi si scosta mai da' piedi: – Fate scostare cotesta gente. » ‖ e *fig.*: « Scostarsi dalle buone tradizioni: – Scostarsi dall'argomento ec. » *Part. p.* SCOSTATO.

Scostolare. *trans.* Toglier la costola ad alcune

piante erbacee, come cavolo, lattuga e simili. ‖ *T. stamp.* Spianar la costola alla carta nell' allargare i fogli. *Part. p.* Scostolato.

Scostumataménte. *avv.* In modo scostumato: « Vivere, Parlare scostumatamente. »

Scostumatézza. *s. f.* Abito vizioso della persona che vive e opera contro ogni regola di buon costume: « La sua scostumatezza lo rende spregevole a tutti: – La scostumatezza ha preso il luogo della moralità. »

Scostumáto. *ad.* Che vive e opera contro le regole del buon costume: « Uomo ignorante e scostumato. » ‖ E in forza di *sost.:* « Ora trionfano gli scostumati. »

Scotennare. *trans.* Levare la cotenna: « Scotennò mezzo quel maiale. » *Part. p.* Scotennato.

Scotiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scuotere e dello scuotersi.

Scotío. *s. m.* Atto prolungato e ripetuto dello scuotere e dello scuotersi: « La carrozza ha cattive molle, e bisogna aspettarsi uno scotío maledetto: – Quello scotío di due ore mi sbalordì. »

Scotitóre-tríce. *verb.* da Scotere; Chi o Che scuote.

Scòtola. *s. f.* Strumento di legno, o di ferro, a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini, per farne cader la lisca.

Scotolare. *trans.* Battere colla scotola il lino. *Part. p.* Scotolato.

Scotolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scotolare. ‖ È la Lisca caduta dal lino e dalla canapa per l'azione della scotola.

Scottaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scottare.

Scottare. *trans.* e *assol.* Offendere dolorosamente che fa il fuoco, o l'acqua bollente, un corpo vivo o parte di esso: « Quest'acqua è troppo calda e mi scotta: – Non toccare quel ferro, scotta: – Il caffè era troppo caldo, e mi scottò il palato. » ‖ e *fig.* Esser cagione di grave rammarico: « Lo ha voluto fare; ma gli scotterà. » ‖ *Scottare* si dice per Immergere nell'acqua bollente una cosa prima di cucinarla: « I cardoni prima di friggerli si scottano. » ‖ *rifless.:* « Quel ferro era stato nel fuoco, e prendendolo mi scottai. » ‖ *Esser come il carbone che tinge o scotta.* V. Carbone. *Part. p.* Scottato. – *Rimanere scottato*, dicesi per Ricevere danno, scorno ec.: « Rimasi scottato la prima volta; e non vo' provarmi la seconda. »

Scottáta. *s. f.* L'azione dello scottare nel secondo caso: « A quel pollo, gli si dà una scottata nella pentola prima di metterlo nello spiedo. »

Scottatúra. *s. f.* Lo scottare, o lo scottarsi: « Mi son fatto una scottatura con l'acqua bollente: – Unguento che fa bene alle scottature. » ‖ E per L'immergere in acqua bollente una cosa prima di cucinarla: « Ai cardoni bisogna dare una scottatura prima di friggergli. » ‖ Acqua dove sia stata scottata, o tenuta in fusione mentre era bollente, qualche erba medicinale: « Le ordinò una scottatura di tiglio. »

Scottaturína. *dim.* di Scottatura: « Una scottaturina di malva. »

Scòtto. *s. m.* Quel tanto che costa il mangiare fatto all'osteria, specialm. nella frase *Pagare lo scotto*, che è sempre in uso, benchè non frequente.

Scovacciare. *trans.* Fare uscir dal covaccio: « Scovaccia que'conigli. » *Part. p.* Scovacciato.

Scovaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scovare.

Scovare. *trans.* Fare uscir del covo: « Il cane scovò la lepre. » ‖ E *fig.* e famil. per Trovare, Scoprire dopo minute investigazioni: « Ho scovato una buona rivendita di vino: – Vo' veder se posso scovare dove sta di casa. » ‖ E per *estens.:* « Scovare i fatti, il procedere di alcuno. » *Part. p.* Scovato.

Scòzia. *s. f. T. archit.* Uno dei membri delle modinature, incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche Navicella. Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette tra i tori e gli astragali. Si pone ancora talvolta al di sotto del gocciolatoio della cornice dell'ordine dorico.

Scozzare. *trans.* Contrario di Accozzare; ma si dice specialmente per Mescolare le carte dopo alcuni giuochi, supponendosi che i semi siano rimasti tra loro accozzati: « Dopo ciascuna partita, gli faceva scozzare le carte. » ‖ *intrans.* dicesi del pallone, allorchè batte strisciando nel muro d'appoggio. *Part. p.* Scozzato.

Scozzáta. *s. f.* L'atto dello scozzare: « Dia una scozzata a codeste carte. »

Scozzatina. *dim.* di Scozzata: « Dia una scozzatina alle carte. »

Scòzzo. *s. m.* Lo scozzare del pallone. ‖ *Di scozzo*, posto avverbialm. vale Scozzando nel muro.

Scozzonare. *trans.* Domare e ammaestrare i cavalli e l'altre bestie da cavalcare o da tiro: « È bravissimo per scozzonare i cavalli. » ‖ e *fig.* Ammaestrare ragazzi negli elementi di un'arte, o delle lettere: « Guarda di scozzonarlo un poco, ed io poi lo finirò d'istruire. » *Part. p.* Scozzonato.

Scozzonatóre. *verb.* da Scozzonare; Chi o Che scozzona. ‖ *fig.:* « Scozzonatore di ragazzi. »

Scozzonatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scozzonare.

Scozzóne. *s. m.* Colui il quale comincia a cavalcare un cavallo levato allora dal branco, e che lo doma.

Scranna. *s. f.* Sedia rozza e da povera gente. ‖ *Sedere a scranna*, dicesi talora figuratam. per Arrogarsi di giudicare, Sentenziare con prosunzione.

Screanzataménte. *ad.* In modo screanzato, Senza creanza.

Screanzato. *ad.* Che non ha creanza, Che procede contro alle regole della buona creanza: « I bambini che escono dalle nostre scuole sono insolenti e screanzati. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un vero screanzato: – Parole e modi da screanzati. »

Screditare. *trans.* Torre o Scemare il credito: « Tirava a screditarlo, spargendo di lui mille falsità: – Tirano a screditare quel libro per gelosia contro l'autore. » *Part. p.* Screditato. – *Ad.* Che ha perduto il credito, la stima della gente: « Medico screditato: – Bottega screditata. » ‖ Per *estens.:* « Teorie, Arti screditate. »

Screpolare. *intrans.* e *rifless.* Fendersi minutamente in più luoghi; e specialmente si dice degli intonachi, e delle superficie coperte di mestica, di vernice ec.: « Quello intonaco comincia a screpolare. » ‖ E delle mani che si fendono per freddo: « Mi si screpolano le mani. » *Part. p.* Screpolato. – *Ad.:* « Quadro, Intonaco, screpolato. »

Screpolatúra. *s. f.* L'effetto dello screpolarsi: « Su quel quadro vi sono delle screpolature: – Ho le mani piene di screpolature. »

Screspare. *trans.* Disfare le crespe a una cosa increspata. *Part. p.* Screspato.

Screziato. *ad.* Distinto, Macchiato e simili: « Abito screziato di be'colori: – La tigre ha la pelle screziata di giallo e di scuro. » ‖ e *fig.:* « Scrittura viziosamente screziata di vecchio e di nuovo. »

Screziatúra. *s. f.* La varietà dei colori di un corpo: « La screziatura non fa sempre bellezza. »

Scrèzio. *s. m.* Discrepanza di opinioni che induce dissensione: « C'è tra loro qualche screzio, e gli amici si ingegnano di rappattumarli. »

Scribacchiare. *intrans.* Scrivere abborracciatamente e senza arte: « Scribacchia su per i giornali, e così sbarca il lunario. » *Part. p.* SCRIBACCHIATO.

Scribacchiatóre-trice. *verb.* da Scribacchiare; Colui o Colei che scribacchia: « L'Italia è piena di scribacchiatori e scribacchiatrici; ma di scrittori ne ha ben pochi. »

Scribacchino. *s. m.* Si dice per dispregio a Chi scribacchia cose da poco e senza ombra d'arte; ma che pure se la pretende a scrittore.

Scricchiare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Scricchiolare. *Part. p.* SCRICCHIATO.

Scricchiolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto e il suono dello scricchiolare.

Scricchiolare. *intrans.* Si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere sforzata o nello schiantarsi: « Le scarpe scricchiolano. » ‖ E dicesi anche del Rumore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce quando hanno in sè terra o altra cosa simile. *Part. pr.* SCRICCHIOLANTE. *Part. p.* SCRICCHIOLATO.

Scricchioláta. *s. f.* Suono o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

Scricchiolio. *s. m.* Scricchiolamento continuato; « Sentendo quello scricchiolio, mi misi in sospetto. »

Scricciolino. *dim.* di Scricciolo.

Scricciolo. *s. m.* Piccolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi e le buche degli alberi. ‖ *Essere uno scricciolo,* dicesi per *similit.* di una Persona assai mingherlina. ‖ *Avere il cervello di uno scricciolo,* dicesi di Chi mostra avere pochissimo cervello. ‖ E *Mangiare quanto uno scricciolo,* per Mangiare pochissimo.

Scrignétto. *dim.* di Scrigno.

Scrigno. *s. m.* Piccolo forziere da tenervi denari e cose preziose: « Non fa all'amore con lui, ma col suo scrigno: – Ha lo scrigno pieno zeppo. » ‖ E per i Denari che vi si contengono: « Ha un buono scrigno. »

Scrimolo. *s. m.* Rialto sull'orlo di un declivio, di un precipizio: « Le capre vanno su per certi scrimoli, dove pare impossibile reggersi. » ‖ E la Estrema proda del letto: « Dormii con esso, e stetti sempre sullo scrimolo per non l'incomodare. »

Scrio. V. SCRIVO.

Scristianire e **Scristianare.** *trans.* e *rifless.* Privare altri o sè della fede e del carattere di cristiano. *Part. p.* SCRISTIANITO e SCRISTIANATO.

Scritta. *s. f.* Atto solenne, pubblico o privato, col quale altri si obbliga a certe cose per certe date cagioni, e con certe condizioni: « Scritta matrimoniale: – Si sposano presto, e domani si fa la scritta: – Ha venduto la fattoria, ed ha bell'e firmato la scritta. » Più comunem. per altro s'intende di quella del matrimonio.

Scrittáccio. *pegg.* di Scritto: « Scrittaccio calunnioso e bestiale. » ‖ E per Brutta mano di scritto: « È uno scrittaccio, che appena si legge. »

Scrittarèllo e **Scritterèllo.** *dim.* di Scritto: « Ho stampato quello scritterello sopra la cappella di S. Bernardo. »

Scrittino. *dim.* di Scritto, specialmente per Mano di scritto, e intendesi per Scritto minuto, ma bellino.

Scritto. *part. p.* di SCRIVERE.

Scritto. *s. m.* La cosa scritta: « Lo scritto non si cancella. » ‖ Breve opera o di lettere o di scienze: « Ha stampato un bello scritto sopra la cometa: – Ha pubblicato tutti gli scritti del Giordani. » ‖ Il modo, col quale altri scrive sulla carta, Carattere di scrittura: « Ha una bella mano di scritto: – Il mio scritto è assai chiaro, e si legge bene. » ‖ *In scritto, Per iscritto,* posto avverbialm. vale In scrittura, In carta: « Mettimi ogni cosa in scritto; se no, me ne scordo: – Glielo farò sapere per iscritto. »

Scrittóio. *s. m.* La stanza, dove altri sta a scrivere; ma si dice specialm. parlando di ragionieri, amministratori e simili: « Il fattore lo chiamò nello scrittoio e lo pagò: – Lo scrittoio di casa Fabroni: – Va' giù nello scrittoio a chiamare il maestro di casa. » Quello de' letterati si chiama Studio.

Scrittoiúccio. *dispr.* di Scrittoio.

Scrittóre. *s. m.* Colui che scrive o ha scritto: « La mano è lo strumento dello scrittore, ma la mente è quella che detta: – Lo scrittore del codice doveva essere un idiota; così frequenti sono gli errori. » ‖ Colui che compone opere letterarie: « Valente scrittore: – Gli scrittori del trecento: – Collana degli scrittori greci e latini: – È uno de' più grandi scrittori del secolo. » ‖ *assolut.* intendesi di chi ha ingegno e dottrina e arte grande di comporre. ‖ Ed è titolo di ufficio in alcuni luoghi: « Scrittore alla biblioteca vaticana. » ‖ *Scrittore apostolico,* Colui che nella curia romana scrive in calligrafia le bolle papali.

Scrittorèllo. *dispr.* di Scrittore: « Scrittorello da giornali. »

Scrittorúcolo. *dispr.* di Scrittore, Scrittore da nulla.

Scrittrice. *femm.* di Scrittore: « Donna valente nello scrivere: « Caterina Ferrucci valente scrittrice. »

Scrittucciaccio. *pegg.* di Scrittuccio: « Uno scrittucciaccio, non so se più sciocco o maligno. »

Scrittúccio. *dispr.* di Scritto: « Vuole stampare quello scrittuccio che lesse all'Accademia. »

Scrittúra. *s. f.* L'arte di scrivere: « Sembra che ai tempi omerici non conoscessero la scrittura: – La scrittura è uno dei più potenti fattori di civiltà. » ‖ Il modo particolare di scrivere che ciascuno ha, Mano di scritto: « Riconobbe la sua scrittura: – Ha una scrittura da galline. » ‖ E Il modo di scrivere particolare a un popolo, a una nazione: « Scrittura dei Persiani, dei Fenici ec. » ‖ E per Ciò che si scrive nei libri d'amministrazione; onde *Tenere la scrittura,* vale Tenere i libri d'amministrazione. ‖ *Scrittura doppia,* dicesi La scrittura tenuta per Dare e Avere. ‖ *La scrittura, La sacra Scrittura,* ed anche nel *pl. Le scritture* o *Le sacre scritture,* dicesi per la Bibbia. ‖ E Il volume che la contiene. ‖ *Scrittura* dicesi anche per Atto privato contenente alcun contratto; ma più specialm. dicesi nel linguaggio teatrale Il contratto che si fa tra un cantante o sonatore e l'impresario, obbligandosi l'uno di esercitare sua arte per un dato tempo, e l'altro di dargli in pagamento la somma convenuta.

Scritturábile. *ad.* Da potersi scritturare: « Questa ballerina non è più scritturabile. »

Scritturáccia. *pegg.* di Scrittura.

Scritturále. *s. m.* Scrivano, e specialm. Colui che tiene scritture di amministrazione: « Trattatello di aritmetica, utilissimo agli scritturali. »

Scritturále. *ad.* Concernente specialmente la sacra scrittura: « Testi, Lezioni scritturali: – Erudizione scritturale. » ‖ E in forza di *sost.* Coloro che stanno alla lettera de' libri scritti nelle cose di religione: « Gli scritturali non valutano molto la tradizione viva. »

Scritturare. *trans.* Patteggiare persona specialmente di teatro per un tempo fisso e per una stabilita mercede: « Il Coccetti ha scritturato le sorelle Marchisio per la quaresima. » *Part. p.* Scritturato. – *Ad.:* « Cantante scritturato per la Pergola. »

Scritturétta. *dim.* di Scrittura.

Scritturína. *dim.* di Scrittura.

Scritturista. *s. m.* *T. teol.* Colui che è dotto e pratico nella interpetrazione della S. Scrittura.

Scrivacchiare. *trans.* e *assol.* Lo stesso che Scribacchiare; e così i suoi derivati. *Part. p.* Scrivacchiato.

Scrivanèllo. *dim.* di Scrivano; Scrivano giovine.

Scrivanía. *s. f.* Mobile in forma di cassettone, fatto a smusso nella parte di sopra, con ribalta, che abbassata forma un piano sporgente su cui si scrive: « Una bella scrivania di mogogon con molti segreti. » ‖ Dicesi anche a una certa Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture ed altre cose minute e gelose.

Scriváno. *s. m.* Colui che tiene scrittura di amministrazione ec.: « Fa lo scrivano: – È scrivano in casa Ginori. » ‖ E per Copiatore: « Tengo uno scrivano per mettermi al pulito ciò che scrivo. » ‖ Nelle confraternite Colui che scrive gli atti, registra i fratelli ec.: « Lo scrivano si elegge dai fratelli della compagnia. »

Scrivere. *trans.* e *assol.* Significare, Esprimere le parole o i numeri o i suoni coi caratteri dell'alfabeto, con le cifre o con le note: « Scrivere un verso, una riga: – Scrivi il tuo nome e cognome: – Scrivano i numeri che detterò: – Scrivere con le penne d'oca, d'acciaio: – Scrive con la mano sinistra: – Impara a leggere e a scrivere. » ‖ Rispetto al modo di scrivere: « Scriver bene, male: – Scriver chiaro, arruffato ec. » ‖ *Scrivere una facciata, una pagina, un foglio* e simili, vale Empirlo di scrittura. ‖ E per Comporre scrivendo: « Scrivere un libro, un'opera, un trattato, una poesia, una lettera, un'aria ec. » ‖ E per rispetto al modo e all'arte del comporre: « Scrive bene, male, correttamente, con forza, con dolcezza, con anima ec. » ‖ *Scrivere ad uno*, vale Scrivergli lettere: « Son molti mesi che non mi scrivete: – Gli ho scritto che venga. » ‖ *Scrivere di buon inchiostro.* V. Inchiostro. ‖ *Scrivere* dicesi anche per Notare, Appuntare: « Sarà meglio che lo scriva, per non dimenticarmelo. » ‖ Riferito a voci, modi e simili, vale Usarli scrivendo: « Certuni per isciocca schifiltosità sdegnano di scrivere molte voci popolari. » *Part. pr.* Scrivente. ‖ In forza di *sost.* Colui che scrive alcuna cosa e specialm. una lettera: « Lo scrivente prega V. S. che voglia manifestargli la sua volontà. » *Part. p.* Scritto.

Scrivibile. *ad.* Da potersi scrivere: « Suoni non scrivibili co'nostri caratteri. » Poco usato.

Scrivo e Scrio. *ad.* Si usa a significare che una tal cosa è proprio quella e non altra; e generalm. si raddopia: « Ha fatto dalla bocca del sangue scrivo scrivo. »

Scrivucchiare. *trans.* e *assolut.* Scrivere qualche coserella, ma senza presunzione, e più per passatempo che altro: « Scrivucchio qualche commediuola. » *Part. p.* Scrivucchiato.

Scroccare. *trans.* Mangiare e bere alle spese altrui: « Non pensa ad altro che a scroccar cene e desinari. » ‖ e *intrans.:* « Non pensa altro che a scroccare: – Vive scroccando. » ‖ *fig.* Godere di una cosa senza meriti, senza studio, e senza fatica: « Eppure si scrocca la fama di gran letterato: – Impiegati che scroccano la paga. » *Part. p.* Scroccato. – *Ad.:* « Riputazione scroccata: – Fama scroccata. »

Scroccheria. *s. f.* L'abito e anche L'atto dello scroccare.

Scrocchiétto. *dim.* di Scrocchio: « Qualche scrocchietto lo fa sempre. »

Scròcchio. *s. m.* Sorta di usura assai ingorda: « Campa di scrocchi. »

Scròcco. *s, m.* L'abito dello scroccare, massimamente nella frase *Campare a scrocco,* per Vivere alle spese altrui.

Scrocconáccio. *pegg.* di Scroccone.

Scroccóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che campa a scrocco: « Non ce lo voglio quello scroccone. »

Scròfa. *s. f.* La femmina del porco; ma è di raro uso.

Scròfola. *s. f.* Affezione morbosa, che si palesa per certi ingrossamenti delle glandule linfatiche o conglobate dalla parte inferiore della faccia e della superiore del collo.

Scrofolare. *ad.* Che cagiona o accompagna la malattia della scrofola.

Scrofolóso. *ad.* *T. med.* Aggiunto degli umori, dai quali sono prodotte le scrofole.

Scrofolóso. *s. m.* Colui che è affetto da scrofola: « I bagni di mare fanno bene agli scrofolosi. »

Scrogiolare. *intrans.* Scricchiolare, che fanno certi cibi mentre si rompono co' denti: « Quella crostata scrogiola sotto il dente. » *Part. p.* Scrogiolato.

Scrollaménto. *s. m.* L' atto e L' effetto dello scrollare.

Scrollare. *trans.* Lo stesso che Crollare; ma ha più forza. ‖ *Non si scrollare* suol dirsi di una persona, che per qualunque grave accidente non si turba nè si commove: « Si vide cascare quell'infelice lì a piedi; e non si scrollò. » *Part. p.* Scrollato.

Scrolláta. *s. f.* L'atto dello scrollare: « Diede una grande scrollata a quel palo: – Se la passò con una scrollata di testa. »

Scrollatína. *dim.* di Scrollata: « Con una scrollatina di capo rimedia a ogni cosa. »

Scrollatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scrollare.

Scròllo. *s. m.* L'atto dello scrollarsi: « Per ogni piccolo scrollo può cascare quella casa. »

Scrosciare. *intrans.* Fare scroscio: « La pioggia scrosciava rovinosamente. » ‖ E per Bollire molto e romorosamente: « Senti come scroscia quella caldaia! » *Part. p.* Scrosciato.

Scròscio. *s. m.* Il romor che fa l'acqua o altro liquore quando bolle, o la pioggia quando cade rovinosamente: « Uno scroscio d'acqua: – Piove a

scroscio: - Bolle a scroscio. » || Dicesi *Scroscio di risa*, per Riso smoderato e strepitoso: « Diede in un grande scroscio di risa. »

Scrostaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scrostare e dello scrostarsi.

Scrostare. *trans.* Levare la crosta: « Scrostare il pane. » || E per *similit.* Levar l'intonaco, la verniciatura ec.: « Si diverte a scrostare il muro: - Scrosta tutti i quadri. » || *rifless.:* « Quel muro si scrostò tutto per cagione del ghiaccio. » *Part. p.* SCROSTATO.

Scrostatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello scrostare; ma specialmente Il punto dove la cosa è scrostata: « Muro pieno di scrostature. »

Scrudire. *trans.* Levare il crudo, o il tiglio troppo duro, al filo, alla seta ec. || Detto dell'acqua Tenerla tanto al fuoco che perda la natural crudezza o freddezza: « Quell'acqua è troppa fredda; scrudiscila. » *Part. p.* SCRUDITO.

Scrunare. *trans.* Romper all'ago la cruna: « Non so come fa a scrunare così tutti gli aghi. » *Part. p.* SCRUNATO. - *Ad.* Senza cruna: « Come faresti a cucire coll'ago scrunato? »

Scrupoleggiare. *intrans.* Lasciarsi vincere da scrupoli: « Stava scrupoleggiando; e temeva sempre di far peccato. » || Guardare ad ogni minimo che: « Non bisogna scrupoleggiar tanto; se no, non si fa mai nulla a questo mondo: - Scrupoleggia troppo nello scrivere, e dà quasi nel pedante. » *Part. p.* SCRUPOLEGGIATO.

Scrupolétto. *dim.* di Scrupolo.

Scrúpolo. *s. m.* Inquietezza di coscienza che fa tener fallo ciò che non è, o per grave un fallo leggerissimo: « Uomo tormentato dagli scrupoli: - Si dice anche scrupolo di coscienza. » || *Mettere a scrupolo una cosa a uno*, Fargliela tenere per peccaminosa: « Il confessore gli mette a scrupolo anche l'andare al teatro. » || E si dice *Farsi scrupolo di una cosa:* « Si fa scrupolo anche di mangiare un boccone di più. » E anche: « Ci ho scrupolo a far la tal cosa. » || *Scrupolo* dicesi anche per Esattezza grande nell'osservare le regole ec.: « Lavora con grande scrupolo: - Osserva con scrupolo ogni minima regola. » || E per Riguardo, Delicatezza nel modo di procedere; massimam. nelle locuzioni negative: « Non ci ho mica scrupolo a dirgli che è una bestia: - È un uomo senza scrupoli. »

Scrupolosaménte. *avv.* Con iscrupolo, Con ogni diligenza: « Attende scrupolosamente al suo ufficio: - La servirò scrupolosamente. »

Scrupolóso. *ad.* Che si lascia sopraffar dagli scrupoli: « È così scrupoloso che sempre ha paura di far peccato: - Coscienza scrupolosa. » || E per Sollecito, Attento, Esatto ec.: « Scrupoloso nell'esercitare il suo ufficio: - Scrupoloso censore e revisore di stampe. »

Scrupoluccio. *dim.* di Scrupolo: « Qualche scrupoluccio lo tormenta sempre. »

Scrutábile. *ad.* Da potersi, o doversi scrutare.

Scrutaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello scrutare.

Scrutare. *trans.* Esaminare intimamente per investigare cose ascose e segrete: « Dio scruta il cuore degli uomini: - Fece scrutare diligentemente qual fosse il suo pensiero: - Scrutare il senso nascoso dei versi danteschi. » *Part. p.* SCRUTATO.

Scrutatóre-trice. *verb.* da Scrutare; Chi o Che scruta: « Dio scrutatore de' cuori: - Mente scrutatrice dei segreti della natura. »

Scrutinare. *trans.* Quasi frequentativo di Scrutare, Esaminare minutam. se una cosa è o debb'essere così o così: « Cercherò di scrutinare le ragioni di quello strano procedere: - Stanno scrutinando il modo migliore di venire al fine di quella impresa. » *Part. p.* SCRUTINATO.

Scrutinatóre-trice. *verb.* da Scrutinare; Chi o Che scrutina.

Scrutínio. *s. m.* Modo col quale le assemblee, o le compagnie, danno il loro voto nelle elezioni o nelle deliberazioni, o per mezzo di schede piegate, o per piccole pallottole o per lupini e simili: « Fatto lo scrutinio, fu eletto presidente: - Votarono la legge a scrutinio segreto. »

Scucchiaiare. *intrans.* Far risonare i cucchiai e le forchette mangiando: « Si sentivano scucchiaiare fin giù dalla strada. » *Part. p.* SCUCCHIAIATO.

Scucire. *trans.* Disfare il cucito: « Bisogna scucirlo, e rifarlo da capo. » *Part. p.* SCUCITO. - *Ad.:* « Ha il soprabito mezzo scucito. » || *fig.* parlando di stile, vale Non uniforme: « Scrive assai bene; ma lo stile è un po' scucito. »

Scudería. *s. f.* Stalla appartenente a nobile famiglia, che per ampiezza e per comodità può ricevere più d'un cavallo, ed è fornita di tutti i comodi necessari: « Le reali scuderie: - Ha la scuderia tutta lastricata di marmo. »

Scudétto. *dim.* di Scudo. || *T. agr.* Sorta d'innesto; ed è quello con cui si adatta un pezzo di scorza detto Scudo, a cui vi sia un occhio o una gemma sul soggetto in un'apertura fatta a bella posta che si chiamo Portello. || *T. de' magnani,* Bocchetta della serratura.

Scudicciuólo. *s. m.* Lo stesso che Scudetto, quando si parla del modo di innestare: « Qui si preferiscono gl'innesti a scudicciuolo. »

Scudière. *s. m.* Negli antichi ordini di cavalleria era Colui che serviva il cavaliere, portando appresso di esso il suo scudo, e porgendoglielo al bisogno. || Presso alcune nazioni, come in Inghilterra, *Scudiere* è titolo di cavalleria. || Ed è pure Titolo di uno dei familiari delle Corti di Re e Imperatore: « Grande scudiere dell'Imperatore di Russia. »

Scudièra (alla). Aggiunto di Calzoni, generalmente di pelle di dante, stretti alla coscia per cavalcare più comodamente; e di Stivali, la cui tromba arriva fin sotto al ginocchio, e che hanno la rivolta di pelle d'un altro colore.

Scudisciare. *trans.* Percuotere collo scudiscio: « Lo scudisciò ben bene. » *Part. p.* SCUDISCIATO.

Scudisciáta. *s. f.* Colpo dato con lo scudiscio: « Gli diede una scudisciata nella faccia: - Lo cacciò via a forza di scudisciate. »

Scudíscio. *s. m.* Bacchetta sottile e flessibile, che si usa da coloro che cavalcano, o guidano altre bestie: « Gli passò accanto quell'ufficiale di cavalleria, e lo minacciò collo scudiscio. » Ora più che altro si dice Frustino. Di fanciullo o giovanetto secco ma svelto, si dice che *pare uno scudiscio.*

Scudo. *s. m.* Arme difensiva, usata anticam., che tenendosi infilata nel braccio manco, copriva il petto, e anche la maggior parte della persona: « Erano armati di scudo e lancia. » || E *fig.* Difesa o Riparo in generale: « Gli fece scudo colla propria persona: - Farsi scudo dell'altrui protezione. » || E perchè negli scudi si solevano figurare le insegne del cavaliere, e delle famiglie, così *Scudo* si dice anche per Arme, Insegna

di una famiglia: « Le carrozze e le livree portavano tutte lo scudo di casa Strozzi. » ‖ *Scudo* si chiamò fino ai nostri giorni una Moneta, nominale in Toscana, poichè risultava di un francescone e mezzo paolo, pari a lire italiane cinque e ottantotto centesimi, e reale negli stati un tempo pontificii e in altri stati italiani, ma di minor valore: « Quel palazzo gli costò centomila scudi: – Una volta si conteggiava a scudi, lire soldi e denari. » ‖ E per Danaro in generale: « Ha messo da parte qualche scudo, e se lo vuol godere. »

Scuffia. *s. f.* Lo stesso che Cuffia; ma è voce più volgare.

Scuffiare. *intrans.* Mangiare ingordamente: « Bisogna vedere come scuffiarono! » È però modo volgare. *Part. p.* SCUFFIATO.

Scuffiétta. *dim.* di Scuffia.

Scuffiettina. *dim.* di Scuffietta.

Scuffina. *s. f. T. mest.* Lima piatta, diversa dalle altre solo per la forma de'suoi tagli, i quali sono larghi solchi paralelli fra loro, perpendicolari alla lunghezza della lima.

Scuffinare. *trans.* Limare, o Raschiare colla scuffina. *Part. p.* SCUFFINATA.

Scuffióne. *s. m.* Scuffia grande: « Lo scuffione delle Suore di carità. »

Sculacciare. *trans.* Battere a mano aperta i bambini sulle parti di dietro: « Bambino, smetti; se no, ti sculaccio. » ‖ *Farsi sculacciare*, dicesi familiarm. per Dar cagione ad altri di parlar male del fatto nostro, Farsi scorgere: « O, sai com'è? per la miseria di poche lire non mi vo' fare sculacciare. » *Part. p.* SCULACCIATO.

Sculacciáta. *s. f.* Il dare più sculaccioni: « Lo presi e gli diedi un brava sculacciata. » ‖ E familiarm. per Vergogna fatta altrui in pubblico: « Fu biasimato, e rampognato pubblicamente; e dopo questa sculacciata, sparì e non s'è più visto. »

Sculacciatina. *dim.* di Sculacciata: « Una sculacciatina a'bambini qualche volta è una medicina santa. »

Sculaccioncino. *dim.* di Sculaccione: « Qualche sculaccioncino non può fare che bene. »

Sculaccióne. *s. m.* Percossa data con mano aperta nelle parti di dietro: « Smetti, o ti do quattro sculaccioni. »

Sculettare. *intrans.* Dimenare tutta la persona camminando: « Guarda come sculetta quella ragazza. » *Part. p.* SCULETTATO.

Scultóre. *s. m.* Artista che esercita la scultura: « Il più grande scultore del tempo presente. » ‖ Impropriamente si chiamano *Scultori in legno* gli Intagliatori. » ‖ E per Scrittore che sa rappresentar le cose in modo da farle vedere come scolpite: « Il Petrarca è pittore, Dante è pittore e scultore. »

Scultrice. *s. f.* Donna che esercita l'arte della scultura.

Scultúra. *s. f.* L'arte di rappresentare figure umane, o di animali, o d'altro, nel marmo, nel porfido, nell'alabastro, o nella pietra: « La scultura rappresenta più efficacemente che la pittura. » ‖ E per Lavoro di scultura: « Le sculture del Duprè, del Cambi ec. » ‖ Il dire, come si dice oggi, *Scultura in legno* è una improprietà.

Scuòla. *s. f.* L'atto e l'ufficio dell'insegnare e l'atto dell'imparare: « Andare a scuola: – Tenere scuola: – Fare scuola: – Scuola di grammatica, di filosofia, di teologia ec.: – Maestro di scuola. » ‖ *fig.* dicesi così in buona parte come in cattiva. Tutto ciò che serve ad ammaestrare: « Quella compagnia era una scuola di virtù: – Certe conversazioni sono scuola di mal costume: – Educati alla scuola del dolore. » ‖ E per Il luogo, ove gli scolari stanno a ricevere l'insegnamento: « Entrare in iscuola: – Uscir dalla scuola: – Spazzare la scuola: – Custode delle scuole: – La scuola deve esser ariosa e lieta di luce. » ‖ Usato nel *pl.* intendesi di più scuole unite insieme in una sola istituzione avente un determinato scopo: « Scuole popolari, serali, domenicali ec.: – Scuole professionali, tecniche. » ‖ *Scuole pie*, intendonsi Quelle scuole che furono fondate da S. Giuseppe Calasanzio per ammaestramento dei figliuoli del popolo, e altresì L'ordine dei religiosi che egli istituì a fine di perpetuare l'opera sua. ‖ E per Adunanza di scolari, Scolaresca. ‖ *Scuola*, dicesi dagli Israeliti per Sinagoga, o Il luogo, ove si riuniscono per pregare. ‖ *Scuola*, vale anche Particolare dottrina professata da molti: « Scuola rosminiana, manzoniana: – Scuola aristotelica, platonica: – Scuola fiorentina ec. » ‖ *Le scuole*, detto così assolutamente, intendesi La dottrina aristotelica. ‖ *Scuola* dicesi altresì nel linguaggio degli artisti per Quel particolar modo nella rappresentazione del bello, che caratterizza l'arte o secondo certi luoghi o secondo certi tempi: « Scuola veneziana, fiorentina, senese: – Scuola francese, fiamminga: – Scuola del quattrocento, del cinquecento ec. »

Scuòtere. *trans.* Smuovere e Agitare una cosa violentemente e con moto interrotto, sì ch'ella si muova in sè stessa: « Scuotere un albero, una colonna: – Il terremoto scoteva orribilmente la casa. » ‖ *fig.:* « Scuotere l'ordine, la disciplina, l'obbedienza. » ‖ Pur *fig. Scuotere gli animi, le menti* e simili, Commuoverle vivamente. ‖ *Scuotere la testa*, vale Fare atto di negare crollando il capo. ‖ *Scuotere* dicesi anche per Rimovere da sè con violenza checchessia: « Scuotere il giogo: – Il cavallo imbizzarrito scosse il cavaliere di sella. » ‖ *fig.:* « Scuotere il sonno, la pigrizia, l'indolenza e simili. » ‖ *Scuotere le busse, le bastonate* ec., vagliono Non curarle, Non farne caso, presa la similitudine dal cane, che dopo essere stato percosso, scuote la propria pelle. ‖ *Scuotere* riferito a panni, vale Agitarli in aria per modo che la parte di sotto ripiegandosi vada a percuotere la parte di sopra; e ciò a fine di liberarli dalla polvere: « È proibito dai regolamenti lo scuoter panni alla finestra. » ‖ E *Scuoter la polvere di dosso a uno*, dicesi giocosamente per Bastonarlo. ‖ *rifless.* Agitarsi violentemente e con moto interrotto: « Per il terremoto si scossero le più alte montagne. » ‖ E *fig.* Commuoversi per alcuna cosa che turbi: « Uomo che non si scuoterebbe neanche se si vedesse il proprio padre disteso a' piedi. » *Part. p.* Scosso.

Scure. *s. f.* Arnese di ferro massiccio, in forma di triangolo, tagliente sulla base, con un occhio alla cima, nel quale si infila un manico, e serve per spaccare o tagliare grossi legni, o altra cosa resistente: « Per abbattere quell'albero ci vuole la scure: – Colpo di scure. » ‖ Anticamente era un arnese simile, usato dal carnefice per tagliare la testa ai condannati. ‖ *Darsi la scure su' piedi*, dicesi proverbialm. per Usare argomenti, ragioni che tornino in proprio danno: « Citando quegli esempi e quei fatti, si diede la scure su' piedi. »

Scurétto. *s. m.* Imposta che si mette dalla parte di dentro delle finestre, a fine di poter impedire che la luce penetri nelle stanze: « Se non

c'è persiana, chiudi gli scuretti; quel sole mi dà noia. »

Scurétto. *ad.* Che è alquanto scuro: « Quel pane è un po' scuretto, ma è buono. »

Scurézza. *s. f.* La qualità di ciò che è scuro.

Scuriccio. *ad.* Tendente allo scuro: « Vestito di panno scuriccio. »

Scuricina. *dim.* di Scure, Piccola scure.

Scuriosire. *trans.* Appagare l'altrui curiosità: « Per iscuriosirlo gli feci vedere tutto il meccanismo. » ‖ e *rifless.* Ingegnarsi di appagar la propria curiosità: « Mi volli scuriosire; ma la pagai cara. » *Part. p.* SCURIOSITO.

Scurire. *trans.* Far divenire scuro: « Quel fumo fa scurire il lucido dell'acciaio. » ‖ *intrans.* Divenir scuro di carnagione: « Stando molto al sole scurì. » ‖ e *rifless.*: « L'aria si scurisce: – Aveva i capelli castagni; ma ora cominciano a scurirsi. » *Part. p.* SCURITO.

Scurità. *s. f.* Lo stesso che Oscurità, ma di uso meno comune.

Scuro. *s. m.* Buio, Oscurità: « C'è scuro: – Bisogna che stia allo scuro. » ‖ E presso i pittori Quella parte che nella pittura è ombreggiata: « Sa trattar bene gli scuri: – Distribuire i chiari e gli scuri. » ‖ E per Abito di colore tendente al nero: « Veste sempre di scuro. »

Scuro. *ad.* Oscuro, Privo di luce, o Con poca luce. ‖ Più spesso dicesi di colore, Che pende al nero: « Veste di un panno scuro: – Seta scura: – Colore scuro. » ‖ *fig.* Di tristo e turbato aspetto: « Oggi il signor B. è molto scuro: che ha egli? »

Scurrile. *ad.* Che contiene scurrilità, Da buffone: « Atti, parole, modi scurrili. »

Scurrilità. *s. f.* Atto ed abito della persona che si diletta in cose poco decenti, volgari e buffonesche: « Ne'suoi scritti predomina la scurrilità: – Commedia piena di scurrilità. »

Scuśa. *s. f.* L'atto e le parole, con cui alcuno cerca di scusare sè od anche altri: « Fece umile scusa di quel fatto involontario: – Scrisse una lettera di scusa: – Domandare *o* Chiedere scusa: – Scuse magre, bugiarde, accattate: – Addurre una scusa. » ‖ E per cortesia, talvolta ironica, nel contradire altrui: « Domando scusa; ma la cosa andò in modo diverso. »

Scuśàbile. *ad.* Da potersi o doversi scusare: « Fatto scusabile: – Errore scusabile: – Se ha fatto così, è scusabile scusabilissimo. »

Scuśabilménte. *avv.* In modo scusabile.

Scuśare. *trans.* Addurre scuse per scolpare sè o altri: « Cercai di scusarlo come meglio seppi: – Mi ingegnerò di scusare me e i miei compagni: – Bisogna scusarlo: è tuttora giovane. » ‖ e *rifless.*: « Vedrò come fa a scusarsi: – Chi si scusa senza esserne richiesto, si accusa. » ‖ *Scusate se è poco!* Suol dirsi ironicam. quando si vede o si ode una cosa detta o fatta in eccesso. *Part. p.* SCUSATO. – *Ad. Avere per iscusato* ec., lo stesso che Scusare: « Mi abbia per iscusato, se non posso fare il suo desiderio. »

Scuśétta. *dim.* di Scusa, Scusa poco efficace: « Qualche scusetta la trovò; ma fu inutile. »

Scusso. *ad.* Privo, o Spogliato di qualunque altra cosa, con cui potrebbe o dovrebbe essere accompagnato: « I catriossi sono i busti dei polli, scussi di carne. » ‖ *Pane scusso* o simili, Il solo pane o simili senz'altro.

Scutèrzola. *s. f.* Insetto poco più grosso di una formica, con coda appuntata, che di continuo torce e ritorce.

Scutrèttola. *s. f.* Lo stesso che Cutrettola.

Scutrettolare. *intrans.* Modo familiare, col quale si significa il Muoversi di tutta la persona nel camminare; o come anche, e più spesso, si dice, Sculettare. *Part. p.* SCUTRETTOLATO.

Sdamare. *intrans.* *T. giuoc.* *dam.* Muovere una delle quattro pedine, che sono sulla fila che resta più indietro dello scacchiere, nella quale se l'avversario arriva a mettere una delle sue pedine, essa diventa dama: « Io cerco di sdamare più tardi che posso. » *Part. p.* SDAMATO.

Sdare. *rifless.* Anneghittirsi, Impigrirsi, Cessar dall'azione per infingardaggine. *Part. p.* SDATO. – *Ad.* Senza voglia di far nulla, Preso dall'ozio.

Sdaziare. *trans.* Levare una mercanzia dalla dogana, o Introdurla in una città, pagando il dazio: « Va' a sdaziare quella cassa di vin del Reno. » *Part. p.* SDAZIATO.

Sdebitare. *rifless.* Sodisfare al proprio debito, Pagare i debiti: « Vo' vedere se mi riesce sdebitarmi affatto. » ‖ Più comunem. dicesi nel *fig.* per Sodisfare ad obblighi d'ufficio, di convenienza, di promessa ec.: « Presi un assunto un po' arduo; ma me ne sdebitai assai bene: – Si sdebitò di quanto promise. » *Part. p.* SDEBITATO.

Sdegnare. *trans.* Avere a sdegno, Tenere a vile, Dispregiare: « Sdegno orribilmente tutti gli ipocriti: – Una persona di senno e leale dee sdegnare ogni menzogna e ogni sotterfugio: – Sdegnò consigli e aiuti. » ‖ E per Provocare a sdegno, Fare che altri si adiri: « Tu sai che è permaloso: bada di non lo sdegnare: – Se tu lo sdegni, perderai l'eredità. » ‖ *rifless.* Pigliare sdegno di una cosa, Montare in ira: « Sentendo quelle parole presuntuose, il popolo si sdegnò, e lo minacciò: – Si sdegna per poco. » ‖ E per *estens.* si dice pure di animali, di piante, e d'altra cosa, che per alcun che di contrario al loro appetito o alla loro natura, non fanno più l'ufficio loro: « Un uccello si sdegna toccandogli le uova del nido e le abbandona: – Un cane ammaestrato si sdegna, e non lavora più: – Lo stomaco si sdegna, e non ritiene più certi cibi. » *Part. p.* SDEGNATO.

Sdegnatóre-trice. *verb.* da Sdegnare; Chi o Che sdegna: « Sdegnatore di ogni plebeismo. »

Sdégno. *s. m.* Quel sentimento, per cui l'uomo rifugge con disprezzo da una cosa, e ne monta spesso in ira: « Mi vinse lo sdegno, e non potei tenermi dal rampognarlo: – È una cosa che fa sdegno, che muove a sdegno: – Preso da nobile sdegno, si avventò addosso all'assassino, e l'uccise. » ‖ *Prendere alcuno a sdegno*, Pigliarlo a mal volere: « Ha preso a sdegno quel povero ragazzo, e non si sa perchè. »

Sdegnosaménte. *avv.* Con modo sdegnoso, Con isdegno: « Rifiutò sdegnosamente quel dono ingiurioso. »

Sdegnosétto. *dim.* di Sdegnoso, Anzi sdegnoso che no; e si dice più spesso di fanciulla che sdegna affetti o preghiere.

Sdegnóso. *ad.* Che sente sdegno, o lo dimostra negli atti e nelle parole: « Uomo sdegnoso e solitario: – Sdegnoso di ogni cosa men che nobile. » ‖ E di atto, detto ec., Che dimostra sdegno: « Lo rifiutò con sdegnose parole. » ‖ E per Pronto all'ira: « Ricordati che egli è molto sdegnoso, e che per poco dà ne' lumi. »

Sdentare. *trans.* Rompere i denti: « Con un pugno lo sdentai. » ‖ e *rifless.* Rompersi i denti: « Battè la bocca nello spigolo del pancone, e si

sdentò. » ‖ Per *similit.* Romperli e Rompersi a un arnese, a un ordigno: « Smotti, sdenterai il pettine: – Si sdentò la ruota dell'orologio. » *Part. p.* SDENTATO. – *Ad.* Che non ha più denti, o ne ha perduti assai: « Come! sposa quel vecchio sdentato? – Pettine sdentato: – Ruota sdentata. »

Sdiacciare. *intrans.* e *impers.* Sciogliersi il diaccio: « Se sta scoperto un po' il sole, sdiaccia subito. » *Part. p.* SDIACCIATO.

Sdigiunare. *rifless.* Pigliare qualche poco di cibo per far tacere il digiuno: « Mangia un po' di pane per sdigiunarsi: – Siamo a mezzogiorno, e non mi sono ancora sdigiunato. » *Part. p.* SDIGIUNATO.

Sdimenticare. *trans.* Lo stesso che Dimenticare; ma di uso solo nel contado. *Part. p.* SDIMENTICATO.

Sdimezzare. *trans.* Lo stesso che Dimezzare; *Part. p.* SDIMEZZATO.

Sdipanare. *trans.* Disfare il dipanato: « Gingillando sdipanò tutto il gomitolo. » *Part. p.* SDIPANATO.

Sdipingere. *trans.* Cancellare ciò che è dipinto: « Aveva quasi finito il quadro, quando preso dalla stizza, con la spugna sdipinse ogni cosa. » ‖ *fig.:* « Gliel' ho scritto, e non si sdipinge. » *Part. p.* SDIPINTO.

Sdiricciare. *trans.* e *assol.* Cavar le castagne dal loro riccio: « Sdiricciare le castagne: – Sdiricciano dalla mattina alla sera. » *Part. p.* SDIRICCIATO.

Sdiricciatúra. *s. f.* L'operazione dello sdiricciare.

Sdoganare. *trans.* Cavare una merce dalla dogana, pagando il dazio: « Bisogna che vada a sdoganare quelle casse di zucchero. » *Part. p.* SDOGANATO.

Sdogare. *trans.* Togliere ad una botte qualche doga. ‖ e *rifless.* Disfarsi, Sconnettersi le doghe: « Quella botte si sdogò. » *Part. p.* SDOGATO.

Sdolcinatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è sdolcinato: « La sdolcinatezza de'suoi modi fa stomaco. »

Sdolcináto. *ad.* Che ha nauseante dolcezza. ‖ Parlando di persona dicesi comunem. Lezioso, Pieno di smancerie, e dicesi pure di Scrittore, e del suo stile.

Sdolcinatúra. *s. f.* Atto, Modo sdolcinato: « Fa rabbia con tutte quelle sdolcinature: – Le sdolcinature del P. Bresciani. »

Sdolenzire. *trans.* Far tornare allo stato primiero alcun membro indolenzito: « Cerco di sdolenzirmi il braccio allungandolo mi. » *Part. p.* SDOLENZITO.

Sdonżellare. *intrans.* Voce usata nel modo *Sdonzellarsela*, per Andare attorno per puro diporto e passatempo, senza proposito deliberato e senza un pensiero al mondo.

Sdoppiare. *trans.* Rendere semplice quel che è doppio: « Sdoppiare il filo: – Sdoppiare le consonanti. » *Part. p.* SDOPPIATO.

Sdorare. *trans.* Tor via la doratura: « Sdorano tutti gli stucchi, e tutte le cornici. » *Part. p.* SDORATO.

Sdossare. *trans.* Levar da dosso un abito: « Mi par mill'anni di sdossare questa odiata divisa. » *Part. p.* SDOSSATO.

Sdottorare. *trans.* Contrario di Addottorare, Privare della dignità o de'privilegi di dottore. ‖ Più comune nell'*intrans.* per Pretendere di essere da più degli altri, di correggere tutti, di insegnare a tutti: « Tu hai una grande smania di sdottorare; e noi non vogliamo ciaccioni. » *Part. p.* SDOTTORATO.

Sdottoreggiare. *intrans.* Lo stesso, ma forse più usato, che Sdottorare. *Part. p.* SDOTTOREGGIATO.

Sdraiare. *trans.* Porre altrui a terra con la persona tutta distesa: « Con un pugno lo sdraiò. » ‖ Più comunemente nel *rifless.* per Posarsi sopra il suolo, sopra il letto o simili con la persona tutta distesa: « Si sdraiò sul prato, e s'addormentò: – Mi sdraio un po' sul letto per riposarmi. » *Part. p.* SDRAIATO. – *Ad.:* « Se ne sta mollemente sdraiato sulla poltrona. »

Sdraiata. *s. f.* L'atto dello sdraiarsi nella frase *Fare* o *Pigliarsi una sdraiata.*

Sdraiatina. *dim.* di Sdraiata: « Una sdraiatina non farà male. »

Sdraio. *s. m.* Lo sdraiarsi. ‖ *Stare a sdraio,* si dice familiarm. per Istare poltrendo nel letto, o in un canapè o simile: « Bella cosa star molto lì a sdraio. » ‖ *Poltrona a sdraio*, dicesi di Poltrona ampia, e comoda, da potervi stare agiatamente sdraiati quasi come nel letto.

Sdrucciolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sdrucciolare.

Sdrucciolare. *intrans.* Scorrere; e si dice specialmente del piede della persona o dell'animale, quando, posato sopra cosa lubrica scorre senza ritegno: « Il cavallo sdrucciolò, e io caddi: – Sulle lastre di Firenze i cavalli ci sdrucciolano: – La neve è ghiacciata, e si sdrucciola: – Sdrucciolai, e mi stracollai un piede. » ‖ E *fig.:* « La passione spesso ci fa sdrucciolare a dir cose meno che convenienti: – È meglio sdrucciolar coi piedi che con la lingua. » ‖ Familiarm. Quando si teme che avvenga cosa spiacevole suol dirsi: *Me la sento sdrucciolar giù per le reni* o *per le spalle.* *Part. p.* SDRUCCIOLATO.

Sdrucciolévole. *ad.* In cui si sdrucciola, Lubrico; ma si dice più spesso nel *fig.:* « Il cammino sdrucciolevole della spensieratezza e de' piaceri. »

Sdrucciolio. *s. m.* Lo sdrucciolare frequente, e di più persone: « Tutti passavano da quella strada, ed era un continuo sdrucciolio. »

Sdrúcciolo. *s. m.* L'atto dello sdrucciolare: « Fece uno sdrucciolo da qui a là. » ‖ e *fig.:* « S'è messo su uno sdrucciolo assai pericoloso. » ‖ Specialmente si dice a quelle strade che in alcune città sono a pendio, e dove è facile lo sdrucciolare: « Lo sdrucciolo de'Pitti: – Lo sdrucciolo del sale, a Pistoia. »

Sdrúcciolo. *ad.* Aggiunto di quelle parole che hanno l'accento sull'antepenultima sillaba. ‖ *Rime* o *Versi sdruccioli*, Quelli che terminano con voce sdrucciola. ‖ In forza di *sost.:* « Gli sdruccioli sono a lungo andare noiosi. » ‖ *Stanza, Ottava, Sonetto, Poema sdrucciolo,* Stanza ec. Poema composto di versi sdruccioli.

Sdrucciolóne. *s. m.* Sdrucciolamento, lo Sdrucciolare sudiciamente, e se ne fa la frase *Dare uno sdrucciolone:* « Quando ebbi fatto un cento di passi, diedi uno sdrucciolone, e mi stracollai questo piede. » ‖ *Fare gli sdruccioloni* dicono i ragazzi per Scivolare che fanno sul ghiaccio.

Sdruccioloni. *avv.* A modo di chi sdrucciola, Sdrucciolando: « Andò giù sdruccioloni, e si sbucciò tutto il deretano. »

Sdrúcio. *s. m.* L'atto dello sdrucire, e il Luogo dove l'abito è sdrucito, o rotto: « Ha il soprabito pieno di sdruci: – Gli fece uno sdrucio nel

vestito. » || E per *similit.* Apertura fatta dovecchessia: « Fa fare uno sdrucio in quel muro. » || E per Ferita fatta con arme tagliente: « Gli fece uno sdrucio nella pancia, che le budella gli venivano fuori: – Con una coltellata gli fece tanto di sdrucio. » || E per Danno prodotto da grave spesa: « Queste visite reali e imperiali sono un bello sdrucio per la finanza: – Ha fatto un bello sdrucio nel patrimonio. »

Sdrucire. *trans.* Disfare il cucito, o con forbici o con coltello: « Si divertiva a sdrucire i vestiti alle signore. » *Part. p.* Sdrucito. – *Ad.:* « Calze e scarpe tutte sdrucite: – Nave sdrucita, cioè Mal condotta dalla tempesta. » || E in forza di *sost.* per Sdrucio: « Ha uno sdrucito tanto fatto nel soprabito. »

Sdrucitóre-trice. *verb.* da Sdrucire; Chi o Che sdruce.

Sdrucitùra. *s. f.* L'atto dello sdrucire, e Il luogo sdrucito: « Ha una sdrucitura nella sottana. » || e *fig.* Sconnessione e Difetto in opera letteraria: « Il lavoro è bello, ma ci sono delle sdruciture. »

Se. *congiunz.* condizionale in genere, e vale Dato che, Posto che e simili, e costruiscesi con l'indicativo: « Se volete addivenir grandi, studiate e faticate assai: – Se le cose non mutano, prevedo sventure: – Fate quanto vi dico; se volete esser pagati: – Venite, se vi piace. » || E costruita col congiuntivo: « Se tu avessi giudizio, faresti diversamente: – Se fossero stati più savi, le cose sarebbero andate meglio. » || Ed è anche *cong.* dubitativa, e costruiscesi col congiuntivo e coll'indicativo: « Non so se fosse caso o consiglio: – Dubito se venga o se non venga: – Chi sa se il successo corrisponderà al nostro desiderio. » || È anche particella pregativa, o desiderativa: « Se Dio vuole domani torno in famiglia: – Se Dio vi aiuti, fatemi questa carità. » || Ed è anche particella intenzionale o finale: « Va' a vedere se lo trovi: – Scrivigli per sapere se viene. » || Spesso è taciuto ellitticam. il verbo, da cui dipende: « Girò per tutta la casa se potesse trovarlo. » || Preposto a *Forse*, denota cosa possibile ad avvenire: « Vi manderà a dire qualche cosa, se forse non verrà da sè stesso. » || *Se mai.* V. Mai. || *Se pure.* V. Seppure. || *Se sa, Se ve n'è* e molti altri simili modi, usansi per dare maggiore enfasi al discorso, e vagliono Per quanto sa, Per quanti ve ne possano essere ec.: « Si provi, se sa: – Vengano pure i nemici, se ve n'è. » || *Se no.* V. No. || *Se non* e *Se non che.* V. Non. || *Se non altro,* modo di dire, che vale lo stesso che Almeno o simile, con forza limitativa a quella data cosa che si noma: « Se non altro, doveva scrivermi qualche cosa. » || E come *sost.:* « Con tutti i suoi *se*, i suoi *forse* non conclude mai nulla: – Il *se* e il *ma* sono il patrimonio de' minchioni: – Il *se* e il *ma* son due corbellerie da Adamo in qua. »

Sè. *pronom. pers.* di terza persona usato in ambedue i generi e numeri, e usasi in regime diretto, senza alcuna preposizione, e in regime indiretto con le preposiz. *Di, A, Da, Con, Per* ec. || Posto dinanzi alla particella *Ne*, affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il *Si*, che accompagna il verbo, e lo fa *rifless.:* « Di ciò se ne dolse con l'amico: – Se n'andò tutto solo. » || *Da sè.* V. Da. || *Tra sè.* V. Tra. || *Rientrare in sè,* Tornare al giusto ed al vero la mente disviata dalla passione. || *Tornare in sè,* vale Riaversi da uno svenimento.

Sebbène. *cong. avvers.* Lo stesso che Benchè, Quantunque: « Verrò costà, sebbene mi sia stato detto che tu mi gradisci poco: – Sebbene sia certo della sua fede, nonostante voglio assicurarmi. »

Secante. *s. f. T. geom.* Linea retta o curva che tagli una curva in due o più punti.

Sécca. *s. f.* Luogo del mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti; e usasi più spesso nel *pl.* e in maniere *fig.* come *Rimanere sulle secche, Trovarsi sulle secche,* o *sulle secche di Barberia* e simili, che vale Ritrovarsi a un tratto in gravi difficoltà, che impediscano il proseguimento di un'operazione; tolta la metafora da' naviganti quando rimangono col legno nelle secche. || *Lasciare alcuno in sulle secche,* vale per Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità o in pericolo.

Seccaccio-accia. *pegg.* di Secco e Secca: « Quel seccaccio è proprio scellerato! – Quella seccaccia » cioè la Morte.

Seccàggine. *s. f.* L'atto che produce in cosa o persona che secca, cioè importuna infastidisce: « O Dio mio che seccaggine! – Quel libro è una gran seccaggine. »

Seccaménte. *avv.* Senza dire una parola nè di più nè di meno, e con atto di alterezza: « Rispose seccamente che si stesse agli ordini. » || E Senza il corredo necessario o di condizione, o di ornamenti ec.: « Trattò seccamente quel soggetto che pure era sì ricco. »

Seccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del seccare: « Il seccamento dei fichi, delle frutte. »

Seccare. *trans.* Togliere l'umore, e per conseguenza la freschezza e la vita: « Questo sole così potente secca tutte le piante. » || E per Asciugare, Togliere l'umidità: « Seccare una tinta, una vernice. » || Votare, Toglier tutta l'acqua da un luogo: « Ordinò che a forza di ordigni si seccassero tutte le conserve d'acqua. » || *rifless.* e *intrans.:* « Quel pesco si seccò, e non si capisce il perchè: – La pescaia si è seccata; – Quella tinta ancora non vuol seccare. » || *Seccare fichi, susine* ec. Metterli al sole o in forno quando sono ben maturi, acciocchè andando via l'umore acquoso, si possano conservare, e mangiarli nell'inverno. || Si *seccano* anche certe carni macellate, affinchè durino. || E per Noiare, Importunare: « Non voglio seccarvi con troppo lungo discorso: – Visite, cerimonie che mi seccano: – Lettera, Musica che secca: – Se tu mi secchi un altro poco ne sentirai delle belle: – Va via non mi seccare. » || *Seccarsi,* Venirci a noia: « Andai all'opera nuova, e mi seccai: – Non ci vado, perchè mi ci secco. » *Part. pr.* Seccante. – *Ad.* dicesi per Noioso, Importuno: « È una gran seccante. » E anche in forza di *sost.:* « Che seccante! – Tu se' un gran seccante. » || *Seccante* dicesi di qualunque materia, che unita alla tinta a olio o alla vernice serve a far tosto asciugare quella tinta o quella vernice: « Gli si dà una mano di seccante, e così in giornata è bell'e asciugata. » *Part. p.* Seccato.

Seccàta. *s. f.* L'atto del seccare: « A' pomidori si dà prima una seccata in forno. » || E per Noia, Uggia, Fastidio: « Quell'opera è una gran seccata. »

Seccaticcio. *ad.* Risecchito, Mezzo secco: « A questa pianta son venute certe pesche seccaticce, che non sanno di nulla. » || E in forza di *sost.* Cosa o persona molto secca: « Povero bimbo, è un seccaticcio: – Quel frutto è un seccaticcio. »

Seccatina. *dim.* di Seccata: « Bisogna dare una seccatina a quelle susine. »

Seccatóio. *s. m.* Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte o simili. ‖ Dicesi anche il Luogo dove si pongono le castagne per prosciugare.

Seccatóre-tóra. *verb.* da Seccare; Chi o Che secca, nel significato di noiare, infastidire: « Ecco questo seccatore: – È una gran seccatora quella donna. »

Seccatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del seccare: « La seccatura dei fichi, delle frutte. » ‖ Dicesi anche per giuoco a una Persona molto secca: « Andiamo, seccatura; vieni a fare una passeggiata. » ‖ E dicesi pure per Cosa che secchi o importuni, Incomodo: « Son venuto a darle una seccatura. » ‖ E di persona: « Ecco questa seccatura del sor Antonio. »

Seccherellino. *dim.* di Seccherello.

Seccherèllo. *s. m.* Pezzetto di pane divenuto secco: « Campò per molto tempo a seccherelli di pane zuppati nell'acqua. »

Secchézza. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è secco: « Per la sua estrema secchezza si regge appena in piedi. » ‖ E detto delle figure in pittura per Stentatezza di maniera, stile ec.: « Ci si vede la secchezza degli scolari di Giotto. »

Sécchia. *s. f.* Vaso di rame, piuttosto fondo, con manico mobile, che si adopra per attinger l'acqua de' pozzi. ‖ Tant'acqua, quanta può esser contenuta in una secchia: « Gli buttò una secchia d'acqua addosso: – Attingi una secchia d'acqua. » ‖ *Essere, Fare come le secchie,* o *Essere sempre in su e in giù come le secchie,* si suol dire proverbialm. di chi va spesso e spesso ritorna dal luogo o nel luogo stesso.

Secchiata. *s. f.* Quanto liquido contiene una secchia. Ma si dice più comunemente Secchia.

Secchierèlla. *dim.* di Secchia.

Secchiétta. *dim.* di Secchia.

Sécchio. *s. m.* Quel vaso assai cupo, nel quale si raccoglie il latte che si munge.

Secchiolina. *dim.* di Secchia; e comunemente si dice quella dove il cherico porta l'acqua benedetta dietro al prete.

Secchióne. *accr.* di Secchia, Secchia molto grande: « Un pozzo antico con due secchioni raccomandati a'due capi di una catenella di ferro. »

Séccia. *s. f.* Quella paglia che rimane nel campo sulle borle delle biade segate, e il Campo stesso dove il grano è stato segato.

Sécco. *ad.* Privo di umore, Arido: « Legna secche: – Terra secca ed arenosa: – Baccalà secco. » ‖ Detto di fiume, pozzo e simili, vale Senz'acqua. ‖ Detto di alcuni frutti, Che per arte son resi meno umidi, come *Uva secca, Fichi secchi* ec. ‖ *Secco* detto di persona, vale Che ha poca carne, Magro; contrario di Grasso; « È tornato più secco di prima: – È fatto secco. » ‖ Per maggiore efficacia di uomo secchissimo, dicesi *Secco allampanato, Secco arrabbiato, Secco come un uscio, come una lanterna ec.* ‖ *T. pitt.* Aggiunto di Opera o Maniera, vale Stentata; In cui apparisce soverchia e minuta diligenza nello stile; e si trasferisce anche a opere d'inchiostro. ‖ *Carne secca.* V. CARNE. ‖ *Colpo secco,* Colpo dato ricisamente, in un tratto. ‖ *Pulce secca.* V. PULCE. ‖ *Terno secco,* dicesi dai giocatori del lotto Il terno giocato senza l'ambo. ‖ *Tiro secco.* V. TIRO. ‖ *Testa secca,* si dice familiarm. d'uomo difficile a trattarsi, puntiglioso, caparbio. ‖ *Tosse secca* dicesi Quella che non è accompagnata da spurgo. ‖ — *Secco* in forza di *sost.* Ciò che è secco, arido, Parte secca, arida di una cosa: « Gli va levato tutto il secco: – Rimettere un tallo sul secco. » ‖ E per Qualità ed anche Odore di secco: « Saper di secco: – Questo vino ha un po' di secco. » ‖ E per Persona secca: « Generalmente i secchi son più sani de' grassi. » ‖ *La secca* dicesi familiarmente per la Morte. ‖ *A secco,* posto avverbialm. usasi per dire Senza compagnia o aiuto d'umidità; onde *Murare a secco,* che vale Far muri commettendo pietre, senza però l'uso della calcina. E così dicesi *Muro a secco,* Il muro fatto per questo modo. ‖ I beoni dicono *Murare a secco,* intendendo per Mangiare senza bever vino. ‖ E dicesi anche per Far cose con poca stabilità e sussistenza. ‖ *Ritoccare a secco* dicono i pittori per Ritoccare la pittura a fresco, quando è seccata la calcina, dando nuovo colore e facendo tratti o punteggiando, per dar più vivezza o rilievo alle figure. ‖ *Voltare a secco,* vale Voltare stretto a una cantonata. ‖ *Dire* o *Fare una cosa in secco,* o *di secco in secco,* vale Dirla o Farla improvvisamente, ovvero senza cenno precedente. ‖ *Dare in secco, Rimanere in secco,* dicesi delle navi, allorchè entrando in un basso fondo, manca loro l'acqua sotto. ‖ E *fig.* Rimanere a un tratto incagliato in qualche operazione per mancanza d'aiuto, di danaro e simili. ‖ *Secco* usasi anche avverbialm. per Seccamente, riferito al parlare: « Mi rispose secco (e più spesso) secco secco di no. »

Seccóre. *s. m.* Lo stesso che Siccità, e si dice comunemente della stagione e dell'aria. Ma è di uso piuttosto raro.

Seccúccio. *dim.* di Secco, Alquanto secco: « Questa lepre è un po' seccuccia; ma non c'è male. »

Seccúme. *s. m.* Quantità maggiore o minore di cose secche, Quel che c' è di secco: « Netta quell'albero da tutto il seccume: – I manzi rosicano seccumi. »

Secentismo. *s. m.* Modo vizioso per gonfiezza o stranezza di metafore, quali furono usati in gran copia dagli scrittori del secento: « Le poesie del P. son piene di secentismi. »

Secentista. *s. m.* Scrittore italiano del secento, o del secolo XVII.

Secentistico. *ad.* Da secentista: « Iperboli, e immagini secentistiche. »

Secènto. *ad. num. card.* Che contiene sei centinaia. ‖ *Il secento* s' intende assolutamente per il secolo XVII; e spesso accenna ai vizi dell'arte e della letteratura di quel tempo: « Gli scrittori del secento: – In quelle poesie c' è il secento schietto. »

Secèsso. *s. m. T. med.* L'andar di corpo: « Ingollò un soldo e lo rifece per secesso. »

Séco. Particella composta da *Sè,* e da *Con;* e vale Con sè, e anche Con lei, Con lui, Con loro: « Lo portò seco: – Lo presero e lo portarono seco: – Il babbo se n'andò, ed io rimasi seco. » ‖ Si accompagna con *Medesimo* e *Stesso:* « Ripensando seco medesimo ec. » ‖ Alcuni dicono *Seco lui, Seco loro,* invece di *Con esso seco, Con esso loro,* come solevano gli antichi; ma è modo spropositato, e contro ragione.

Secolaccio. *pegg.* di Secolo nel senso morale: « Questo è un gran secolaccio! »

Secolare. *ad.* Che si fa di secolo in secolo, Di cento in cento anni: « Giuochi Feste secolari. » ‖ Che vive, sussiste, dura da uno o più secoli in qua: « Alberi secolari: – Diritti secolari. » ‖ Che è

del secolo, Che vive o appartiene al secolo, per opposizione ad Ecclesiastico: « Ci sono de'valentuomini secolari, che ne sanno più che i vescovi di materie dommatiche. » ‖ E in forza di *sost.*: « I secolari non debbono ingerirsi di sacri canoni. » ‖ *Foro secolare*, Quello dove si giudicano i secolari per contrapposto a Foro ecclesiastico. ‖ *L'opera secolare di S. M. del Fiore*, Quell'ufficio che tratta le cose amministrative. ‖ *Abito secolare*, Abito non da prete nè da frate. ‖ *Prete secolare*, Quello che non vive sotto regola monastica.

Secolarescaménte. *avv.* In modo secolaresco: « Frati che vivono secolarescamente. »

Secolarésco. *ad.* Da secolare, Da persona che vive al secolo: « Atti e parole più secolaresche che da prelato. »

Secolarizzare. *trans.* Sciorre da' voti monastici un religioso o una monaca. ‖ *rifless.* Ridursi al secolo. *Part. p.* SECOLARIZZATO.

Secolarizzazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del secolarizzare e del secolarizzarsi.

Sècolo. *s. m.* Lo spazio di cento anni: « Il regno de'Longobardi in Italia durò quasi due secoli: – Ora siamo nel secolo XIX. » ‖ E iperbolicam. per Lungo spazio di tempo: « È un secolo che non vedo tue lettere. » ‖ Si dice anche di un tempo famoso per il governo di qualche gran principe che abbia governato sapientemente, favorito le arti, la civiltà, come: « Il secolo di Augusto: – Il secolo di Leone X ec. » ‖ *Secolo* si dice anche per Mondo e le cose mondane, per rispetto alla vita religiosa: « Il padre Cristoforo, che al secolo si chiamava Carlo. » ‖ *Andar col secolo* si dice di chi è nato il primo anno del secolo. ‖ *La consumazione de' secoli*, La fine del tempo rispetto alla vita terrena della umana famiglia.

Seconda. *s. m.* Membrane, nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero, e che escono di corpo alla partoriente dopo l'uscita del feto; nel linguaggio scientifico Placenta.

Secónda (A). *avv.* Propriam. Seguendo il corso del fiume: « Andare, Navigare a seconda. » ‖ *fig.* *Andare a seconda d'alcuno*, vale Andargli a'versi, Fare quanto a lui è in piacere. ‖ E *Andarti a seconda le cose*, Procedere esse secondo il tuo desiderio: « Tutto gli va a seconda. ‖ *A seconda di*, Secondo, Conforme: « Mi governerò a seconda delle occasioni.» Ma è modo non elegante.

Secondare. *trans.* Seguitare, Andare dietro o nel pensiero, o nel parlare: « Egli diceva che la cosa stava così; e l'altro lo secondava: – Vo'tentare se riesce, tu secondami: – Secondare il genio, il desiderio di alcuno. » ‖ Compiacere, o Non opporsi ai desideri, ai capricci: « Ha la moglie giovane; e la seconda in tutto: – I giovani non bisogna secondargli troppo. » ‖ *rifless.* dicesi delle puerpere, per Mandar fuori la seconda o placenta. *Part. p.* SECONDATO.

Secondariaménte. *avv.* In secondo luogo: « In primo luogo dico così; secondariamente propone questo tema. »

Secondàrio. *ad.* Che viene in secondo luogo, opposto a Primario.

Secóndo. *ad. num. ord.* di Due, Che seguita immediatamente dopo l'uno. ‖ *Minuto secondo*, La sessantesima parte del minuto primo; e usasi anche in forza di *sost.*: « Un secondo; Due secondi. » ‖ *Cause seconde* diconsi dai filosofi Gli esseri creati, considerati come aventi da Dio, causa prima, la facoltà di produrre degli effetti. ‖ *Non essere a nessun altro secondo*, vale Primeggiare in checchessia: « Scrittore a nessun altro secondo. » ‖ *Seconda di cambio*, Lettera di cambio che si rinnuova nel caso che si perda la prima: « Per questa seconda di cambio pagherete ec. » ‖ E familiarm. di cosa non grata, fatta da capo: « Non vorrei che fosse la seconda di cambio. » ‖ In forza *avv.* In secondo luogo.

Secóndo. *prep.* che uniscesi direttam. col suo termine, e vale Conforme: « Farò ogni cosa secondo la tua volontà: – Uomo secondo il suo cuore. » ‖ Vale Dipendentemente: « Secondo le circostanze: – Secondo come lo trovo. » ‖ Spesso usasi a modo di reticenza: « Lo farai? – Secondo. » ‖ *Secondo che* e *Secondochè*, vale Conforme a ciò che: « Verrà di certo, secondo che mi disse. »

Secondogènito. *s. m.* Figliuolo nato dopo il primo: « Il secondogenito ha il titolo di conte. »

Secondogenitùra. *s. f.* Relazione del secondogenito verso i suoi genitori e fratelli.

Secretòrio. *ad. T. med.* Aggiunto di que'vasi che servono alla secrezione.

Secrezióne. *s. f. T. med.* Separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera o delle glandule, o delle estremità dei vasi sanguigni.

Secùtus. Voce latina che si usa nella frase familiare *fare il secutus a uno*, Per Corteggiarlo, e Andargli a seconda: « Fanno il secutus al G. perchè sperano utili da lui. »

Sèdano. *s. m.* Pianta erbacea, con lunghe e grosse costole, che si coltiva negli orti, di sapore piuttosto acuto, e si mangia cotta, o condita in insalata.

Sedare. *trans.* Quietare, Calmare: « L'oppio gli sedò un poco il dolore. » ‖ E *fig.*: « Sedare tumulti, sommosse, chiassi ec. » *Part. p.* SEDATO.

Sedatìvo. *ad.* Aggiunto di que'rimedi che sono atti a sedare un dolore, Calmante.

Sedatóre-trice. *verb.* da Sedare; Chi o Che seda.

Sède. *s. f.* Luogo dove stanno, ed esercitano loro ufficio, Re, Parlamenti ec.: « Roma è la sede del governo: « Egli dee star dove ha sede il parlamento: – Roma, deve esser sede del Re e del Pontefice. » ‖ Parlandosi di Banche e simili istituzioni, vale Il luogo ove risiede l'amministrazione di essa: « La Banca nazionale ha principal sede a Firenze, ed ha altre sedi altrove. » ‖ *La santa sede*, o *La sede apostolica*, Roma, L'autorità pontificia, Il governo papale, quando c'era. ‖ *Sede vescovile, metropolitana*, Il luogo ove ha stanza, e giurisdizione, il vescovo, il metropolitano ec. ‖ e Il luogo del corpo, dove ha principio e fondamento una malattia: « Questo male ha sede nel cervello. »

Sedentàrio. *ad.* Che esercita il suo ufficio senza muoversi dal luogo ordinario. ‖ *Milizia sedentaria*, dicesi Quella, la quale non può esser mobilizzata, ma ha ufficio di guarnire il paese, mentre le altre milizie combattono in campo. ‖ *Vita sedentaria* dicesi Quella di chi fa abitualmente poco esercizio e poco moto: « Fa vita troppo sedentaria; si ammalerà. »

Sedére. *intrans.* Riposarsi ponendo la parte deretana su qualche cosa, che a ciò sia atta; ma più specialmente su seggiola, canapè, poltrona, sedile e simili arnesi. ‖ *Dar da sedere*, l'orgere una seggiola o simile ad alcuno, perchè sieda. ‖ *Mettersi, Porsi a sedere*, Prender riposo sedendo.

‖ *Mettere, Porre alcuno a sedere,* propriam. Acconciarlo su seggiola o simili, riferito più spesso a bambini. ‖ *fig.* Levarlo del grado, od ufficio che ha: « Il nuovo Sindaco mise a sedere parecchi impiegati: – Siam vecchi, e ci mettono a sedere. » ‖ *Sedere,* detto di luogo, paese, terra, edifizio usasi talora per Risedere, Esser posto, collocato: « Villa che siede bene. » ‖ *Sedere,* vale anche per Regnare, detto specialm. dei Pontefici: « Sedendo Pio IX. » *Part. pr.* SEDENTE. *Part. p.* SEDUTO.

Sedére. *s. m.* Si dice onestamente per La parte, onde si siede, Il deretano: « Esci di costì, o ti do un calcio nel sedere. »

Sederino. *s. m.* Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare ed abbassare.

Sèdia. *s. f.* Arnese di legno più o meno lavorato, con quattro gambe, due staggi, e una spalliera, per uso di sedervi sopra; più comunemente nel fiorentino *Seggiola:* « Porta innanzi due sedie. » ‖ *Sedia rullante,* Sedia a braccioli e con ruote, da potersi muovere agevolm. qua e colà.

Sedicènte. *ad.* Voce tolta di peso dal francese, che, senza bisogno, si usa spesso parlando di colui che si arroga qualità che non ha: « I sedicenti liberali. » Con voce più vera e più franca si dovrebbe dire *I falsi liberali.*

Sedicésimo. *ad. num. ord.* di Sedici: « Il sedicesimo giorno la febbre si calmò. » ‖ In forza di *sost.* La sedicesima parte.

Sédici. *ad. num. card.* Che si compone di quindici più uno: « Dopo sedici giorni morì: – Mille ottocento sedici. » ‖ *Il sedici,* L'anno sedicesimo del secolo: « Io son nato nel sedici. »

Sedile. *s. m.* Sedia generalmente più grande dell'ordinaria, ma senza eleganza, e da sedervi più persone: « Nel giardino ci ho fatto dei sedili di legno: – Sedili di pietra, di mattoni. » ‖ *Sedili,* diconsi anche Que' sostegni, sopra i quali si posano le botti. ‖ E Quei luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi.

Sediménto. *s. m.* Deposito formato da certi liquidi nel fondo de' vasi, che li contengono, quando si lasciano in riposo; comunemente Fondata, Posatura.

Sedimentóso. *ad.* Che fa sedimento: « Le orine sono molto sedimentose. » Voce particolare al linguaggio de' medici.

Sediuòlo. *s. m.* Baroccino leggero, con un sederino piuttosto alto, da potervi stare una sola persona: « A Prato vi fu la corsa dei sedioli, e vinse il mio cavallo. »

Sedizióne. *s. f.* Il raccogliersi di una parte de' cittadini celatamente per far mutazioni civili, combattendo, ove occorra, con l'altra parte: « Le sedizioni sono più comuni sotto governi dispotici: – Negli stati liberi non c'è bisogno di fare sedizioni. »

Sediziosaménte. *avv.* In modo sedizioso: « Si raccolsero insieme sediziosamente più di mille popolani. »

Sedizióso. *ad.* Che procede, o muove da sedizione: « Moti sediziosi. » ‖ Che provoca ad essa: « Discorsi, Giornali sediziosi. » ‖ E in forza di *sost.* Ciascuno di coloro che fanno sedizione: « I sediziosi furono tutti presi e carcerati. »

Sedurre. *trans.* Distorre altrui dal bene, e tirarlo al male, specialmente con astuzia e colorate ragioni: « Non vi lasciate sedurre alle false promesse de' settari: – Il serpente sedusse Eva a mangiare il pomo. » ‖ Specialmente si dice delle lusinghe che altri usa per tirare una donna a compiacere alle proprie voglie: « Bella prodezza sedurre fanciulle inesperte! » *Part. pr.* SEDUCENTE. – *Ad.* detto di persona o de' suoi modi, parole ec. vale Attraente, Che alletta, Lusinghiero: « Quella donna è veramente seducente: – Modi, parole, facondia, voce seducente. » Ma sono affettazioni francesi. *Part. p.* SEDOTTO.

Sedúta. *s. f.* Adunanza di più persone per trattare ordinariamente di cose da deliberarsi: « Fecero parecchie sedute prima di accordarsi: – La seduta solenne dell'accademia: – Oggi c'è seduta al Parlamento. » ‖ E per Discussione pubblica di una causa: « Domani c'è la seduta alle Assise. » ‖ *Passare seduta* lo dice il popolo di chi, accusato di un delitto, è presente sul banco de' rei, al trattamento della sua causa: « Passò seduta, e i giurati lo assolverono. » ‖ *Seduta* si dice anche Lo stare a modello per farsi un ritratto: « In tre sedute mi fece il ritratto. »

Seduttóre-trice. *verb.* da Sedurre; Chi o Che seduce.

Seduzióne. *s. f.* L'atto del sedurre, specialm. donne o giovani inesperti: « Poverina! fu vittima della seduzione di quel tristo. »

Séga. *s. f.* Lunga e sottil lama di ferro dentata da una parte, fissata per modo in un manico, o in una specie di telaio di legno, che si possa adoprare efficacemente per dividere uniformemente legni o altre materie solide: « Sega da tavoloni: – Sega a mano: – Sega chirurgica da amputazioni: – La sega da pietra non è dentata. »

Segábile. *ad.* Da potersi segare: « Quel legno non è segabile. »

Ségale. *s. f.* Specie di biada più minuta, più lunga, e di color più scuro che il grano: « Il pane di segale è meno nutritivo. » ‖ *Segale cornuta,* Produzione anormale che si forma sulle spighe di alcuni cereali, e specialmente sopra la segale. È usata spesso in medicina, specialmente nelle emorragie.

Segaligno. *ad.* Che ha complessione molto secca, ma sana e robusta: « È a quel mo' segaligno; ma ha una forza da leoni. »

Segaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del segare.

Segantíno. *s. m.* Colui che fa il mestiere di segare e ridurre in tavole i grossi fusti d'albero. ‖ Di due che si aiutano a vicenda si dice familiarmente, ma con senso non buono, che *fanno come i segantini, tu a me ed io a te.*

Segare. *trans.* e *assol.* Dividere con la sega, in due o più parti, legno, pietra o altro corpo duro: « Per segare i legnami adoprano una sega di forma speciale: – Segano a macchina: – Segare il marmo: – Segare il porfido: – Bisognò segargli l'osso. » ‖ *Segare* si dice pure del Recidere con la falce grano, e altre biade, fieno ec.: « Segare l'orzola: – Segare il fieno. » ‖ Detto assolutamente, si intende della messe principale, che è il grano: « Tra poco si comincia a segare: – Alla fine di giugno tutti segano. » ‖ Per iperbole si dice che un legaccio troppo stretto *sega* la carne. ‖ E i cavallerizzi dicono che un cavallo *sega* allorchè, essendo spallato o avendo fatto qualche sforzo, zoppica in modo che manda a mezzo cerchio una delle gambe davanti. *Part. p.* SEGATO.

Segáto. *s. m.* Dicesi dai contadini per L'erba o altro che si è segata con la falce a gramola per darsi poi alle bestie della stalla: « Fa' un po' di segato a' manzi. »

Segatóre-trice. *verb.* da Segare; Chi o Che sega. || *assolut.* s'intende Colui o Colei che è sul campo a segare il grano; più spesso Mietitore.

Segatúra. *s. f.* L'azione del segare: « Quell'albero mi costò dieci lire di segatura. » || *assolut.* Mietitura: « La segatura del grano, del fieno. » || E il Tempo della mietitura: « Serbano un poco di vino per la segatura. » || Quella parte del legno che ridotta quasi in polvere, casca in terra nel segarlo: « La segatura si adopra per pulire i pavimenti: – Segatura di abete » e anche « Segatura di osso, di avorio ec. »

Seggétta. *s. f.* Mobile che suol tenersi nelle camere accanto al letto per le necessità corporali; ed è una sedia a cassetta, dentro cui sta un vaso da notte.

Seggettina. *dim.* di Seggetta.

Sèggio. *s. m.* Luogo dove siede persona costituita in dignità; ma è voce del nobile linguaggio. || Luogo dove seggono coloro che presiedono in alcune adunanze: « Gli ufficiali andarono al loro seggio. » || e Le stesse persone a ciò elette: « Hanno creato il nuovo seggio: – Il seggio è composto di un presidente e due consiglieri: – Il seggio dell'Accademia della Crusca. » || *Seggio elettorale*, diconsi Coloro che sono creati a presiedere le elezioni dei deputati, e de' consiglieri comunali.

Sèggiola. *s. f.* Lo stesso, ma più comune, che Sedia. V.: « In salotto v'è solo un tavolino con sei seggiole: – Seggiola impagliata, ricoperta di crino, di damasco. » || Dicesi anche a quel Legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici del tetto detti gronde. || *T. scarpell.* Il cavo che si fa nella pietra che dee sostenere una lapide di sepoltura, il chiusino d'una fogna e simili.

Seggiolaccia. *pegg.* di Seggiola.

Seggiolaio. *s. m.* Artefice, che fa e vende le seggiole.

Seggiolétta. *dim.* di Seggiola.

Seggiolina. *s. f.* Lo stesso che Seggiolino da bambino.

Seggiolino. *s. m. dim.* di Seggiola; Piccola seggiola, e specialmente quella da bambini.

Seggiolóne. *s. m. accr.* di Seggiola, Seggiola molto grande, e specialmente a bracciuoli con spalliera molto alta e larga: « Giù in terreno ci sono otto seggioloni all'antica, coperti di cuoio. »

Seghétta. *dim.* di Sega; ma più comunemente dicesi un Arnese dentato, fatto a semicerchio, che si pone sul naso a' cavalli raccomandato a' finimenti del capo, per domarli e maneggiarli con più facilità.

Seghettina. *dim.* di Seghetta.

Segménto. *s. m. T. geom.* Parte di una superficie racchiusa da una curva, compresa fra due secanti parallele, e fra una secante e una tangente parallela, condotta in un punto della curva stessa; oppure Parte di un solido qualunque racchiusa fra due piani secanti paralleli, o fra un piano secante e uno tangente parallelo condotto in un punto della superficie di esso: « Segmento del circolo: – Segmento sferico o della sfera ec. »

Segnacáso. *s. m. T. gram.* Parola monosillabica indeclinabile, che si pone dinanzi alla voce del nome per supplire al difetto dei casi, che propriamente la lingua italiana non ha: « Il segnacaso *A* supplisce al dativo: – Il *Da* è segnacaso dell'ablativo. »

Segnaccio. *pegg.* di Segno: « Fa de' segnacci sulla carta, e dice di scrivere. » || E un pittore dice per modestia: « Ho fatto quattro segnacci » parlando di disegno abbozzato.

Segnalare. *trans.* Porre un segnale per avviso di checchessia: « Il fanale di Livorno segnalò ieri quattro vascelli dalla parte di levante. » || *rifless.* Rendersi illustre, Farsi onore: « Si segnalò nella disputa contro i materialisti: – Si segnalò nella battaglia di Solferino. » *Part. p.* Segnalato. – *Ad.* Cospicuo, Illustre e simili: « Collegio composto di uomini segnalati: – Segnalato per dottrina e per santità. » || E di cosa: « Uomo celebre per molte segnalate imprese. »

Segnàle. *s. m.* Segno o Accenno speciale, da vedersi bene anche da lontano, per fare accorto altrui di qualche cosa: « Posero segnali sulla cresta de' monti: – Segnali fatti con fumate o con baldorie: – Apparirono in cielo i segnali del prossimo temporale: – Si facevano de' segnali. » || E per Cifra più o men grande fatta su balle, mercanzie ec.: « Su que' colli di mercanzia ci sono certi segnali che io non comprendo. »

Segnare. *trans.* Notare con segno: « Segnare le sacca, i vasi da vino: – Segnare le pecore. » || E per Appuntare, Notare checchessia: « Segna tutto quello che spende, e tutto quello che riscuote: – Segnare con tacche le carrettonate della rena: – Segnare i punti al giuoco, le partite ec. » || Lasciare un segno o de' segni su checchessia: « Guarda, ha tutta segnata quella carta: – Chi ha segnato così il piano di questo tavolino? » || E familiarm. Percuotere alcuno, lasciandogli impressi nella persona i segni delle percosse: « Prese un bastone e lo segnò. » || *Segnare un foglio, una carta, un'obbligazione* e simili, vale Apporvi il proprio nome, la propria firma. || E *Segnare il proprio nome sotto un' obbligazione* o simile, vale Apporvelo. || *Segnare col carbon bianco.* V. Carbone. || *rifless.* Farsi il segno della croce: « Appena destato, la mattina si segna e ringrazia il Signore. » || *Segnarsi bene* o *male* si dice familiarm. accennando a giornata di buono o cattivo augurio, dall'uso che abbiamo di farci il segno della croce appena alzati dal letto: « Stamani si vede che vi siete segnato male; tutte le cose vi vanno a traverso. » *Part. p.* Segnato. – *Ad.* Distinto con segno. || *Fiasco segnato*, Che ha nel collo il bollo, che ne indica la giusta misura. || *Segnato e benedetto*, Aggiunto che si dà familiarm. ad alcuna cosa che si voglia rilasciar liberamente e senza eccezione, e con animo di non rivolerla. || *Segnato* dicesi di Persona che abbia qualche difetto fisico; come esser guercio, o zoppo ec.; il che prendesi familiarm. per segno di indole non buona: « Bada, gli è segnato, e non può esser nulla di buono. » || E in forza di *sost.*: « Guardati dai segnati. »

Segnarèllo e **Segnerèllo.** *dim.* di Segno; Segno, Indizio non ben chiaro: « Qualche segnarello di pazzia l'aveva già dato. »

Segnatàménte. *accr.* Lo stesso che Particolarmente, Specialmente: « Gli piacciono tutte; ma segnatamente quella là: – Vengo volentieri; e segnatamente se c'è il Professore. »

Segnatàrio. *s. m.* Chi segna del proprio nome uno scritto; ma si dice solamente di atti solenni, come Trattati, Protocolli o simili: « Fu uno de' segnatari del protocollo di Vienna. »

Segnatóio. *s. m. T. art.* Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che

si adoperano qualche segno che dia norma nell'operare. ‖ *T. de'valig.* Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far righi diritti al cuoio.

Segnatóre-trice. *verb.* da Segnare; Chi o Che segna.

Segnatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del segnare. ‖ *Segnatura T. stamp.* Il numero o La lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio di stampa: « È sbagliata la segnatura. » ‖ Ed estensivam. per Foglio di stampa: « Questo Vocabolario verrà di oltre cento segnature. » ‖ *Segnatura* e *Signatura* si disse fino a'nostri giorni Il tribunale supremo in Roma, composto di sette prelati e d'un cardinale.

Segnétto. *dim.* di Segno: « Vi erano certi segnetti, che niuno potè arrivare a comprendere. »

Ségno. *s. m.* Tutto ciò che, oltre all'offrire sè stesso a'sensi, o alla mente dà indizio d'un'altra cosa: « Le parole sono i segni delle idee: – Il fumo è segno del fuoco: – Si veggono nell'aria brutti segni: – Non sempre il color rosso è segno di salute: – In casa gran silenzio: segno che non c'è nessuno: – Dar segno, Far segno, Conoscere al segno ec.: – L'ingratitudine è segno di un animo cattivo: – La torbidezza in un giovine è segno di corruzione morale; la serenità, di animo puro. » ‖ *T. mat. Segni algebrici,* Quelli, coi quali s'indicano le quattro operazioni fondamentali dell'algebra, i radicali, gl'integrali ec. ‖ E per Impronta lasciata da un corpo sopra un altro: « Segno del piede, della mano: – Gli si vede sempre sul braccio il segno della bastonata. » ‖ E di cosa che non lascia traccia di sè, di cui nessun vestigio o indizio rimane, dicesi, che *non ce n'è più il segno.* ‖ E per Linea, Rigo o simile, che serve a notare checchessia, un luogo, un punto ec.: « Ci faccia un segno col lapis: – Arrivino fino al segno: – Ci ho fatto un segno per riconoscerlo. » ‖ E per Pezzetto di carta, che si pone ne'libri tra pagina e pagina per indicare il luogo, ove siamo giunti con la lettura, o dove è un passo cercato e simili. ‖ *Segno* dicesi anche per Il punto, a cui tirando si mira, Scopo, Bersaglio: « Dare, Cogliere nel segno: – Società del tiro a segno. » ‖ *Cogliere, Dare nel segno* dicesi figuratam. per Intendere o Dire la cosa per il giusto verso, Apporsi: « Temo di non dar nel segno: – Ha colto nel segno. » ‖ *Tirare a segno,* Tirare drizzando la mira nel bersaglio. ‖ *Segno della Croce,* dicesi per L'atto del farsi la croce mettendo la destra alla fronte, poi al petto, quindi alla parte destra e finalm. alla parte sinistra; onde la maniera *Farsi il segno della Croce* per Segnarsi. ‖ *Segno del cristiano* diconsi quelle crocelline o abitini benedetti, che si tengono al collo per divozione. ‖ *Fare un segno di croce su checchessia* dicesi familiarm. per Non volerne saper più; più spesso *Farci un crocione.* V. ‖ *Stare a segno, Tenere a segno alcuno,* vale Fare il proprio dovere, Essere ubbidiente, soggetto, e Fare che altri adempia il proprio dovere, che non si parta dalla ubbidienza: « Se non ha giudizio, lo farò stare a segno io. » ‖ *A segno che,* posto avverbialm. vale Per modo che, Talmente che: « Era ubriaco a segno, che lo dovettero portare a braccia. » ‖ *Al maggior segno,* vale Sommamente: « Ciò è utile al maggior segno per la nostra impresa. » ‖ *All'ultimo segno,* Estremamente: « È briccone all'ultimo segno. » ‖ *Per filo e per segno.* V. FILO.

Segnolíno. *dim.* di Segno, Segno piccolissimo: « Nel fondo del foglio c'era un segnolino appena visibile. »

Segnuccio. *dim.* e *dispr.* di Segno: « Un segnuccio fatto col lapis. »

Ségo. *s. m.* Grasso di bove e simili animali, che, bollito e depurato, serve specialmente per far candele.

Ségolo. *s. m.* Specie di pennato più piccolo dell'ordinario, che si adopra per potare gli alberi.

Segóne. *s. m. accr.* di Sega, Sega assai grande.

Segóso. *ad.* Che ha qualità, o odore, o sapore di sego: « Questo brodo è segoso. »

Segregaménto. *s. m.* L'atto del segregare, e lo stato dell'esser segregato: « Il segregamento dei carcerati politici. »

Segregare. *trans.* Togliere persone o animali dal numero di alcuni altri: « Segregarono tutti i volontari dai soldati dell'esercito: – Segregare le capre dalle pecore. » ‖ *rifless.* Separarsi, Allontanarsi: « Si segregò da tutti, e vive quasi a modo di solitario. » *Part. p.* SEGREGATO.

Segregazióne. *s. f.* L'atto del segregare e dell'esser segregato: « Dopo la segregazione de'volontari, le cose della guerra procedono con più ordine e disciplina. »

Segrénna. *s. f.* Si dice di persona molto magra, di poco colore, e di poca forza: « Su lui non c'è da farci assegnamento: è una segrenna che non è buona a nulla. »

Segréte. *s. f.* Quella prigione appartata dalle altre, dove al rinchiuso non si concede il parlare con checchessia; e dicesi anche per Prigione in generale: « Lo presero e lo menarono in segrete: – Lo chiusero in una segrete. » Voce che va perdendosi.

Segretaménte. *avv.* Con segretezza, In modo segreto: « Fuggì segretamente: – Dissi di volergli parlare segretamente. »

Segretariáto. *s. m.* L'ufficio del segretario, e Il tempo che dura: « Il segretariato gli rende bene: – Rinunziò il segretariato. »

Segretariésco. *ad.* Da segretario: « Stile segretariesco: – Prosopopea segretariesca. » Voce che ha del dispregiativo, come accenna la sua terminazione.

Segretário. *s. m.* Colui che per ufficio tratta i negozi segreti di signori, ministri ec. e sbriga gli affari: « Ordinò al suo segretario di pagargli mille franchi: – Fa egli da segretario: – Niccolò Machiavelli fu segretario della Repubblica fiorentina. » e per antonomasia si chiama *Il segretario fiorentino.* ‖ *Segretario di stato,* dicesi il Primo ministro di un governo. ‖ *Segretario generale* è ne'Ministeri Colui che direttamente conferisce col Ministro, e tratta gli affari tutti del ministero; e *Segretari di prima e seconda classe* sono Coloro che dipendono dai Capi di divisione ec. ‖ *Segretario particolare,* è Quello che il Ministro tiene presso di sè per trattar gli affari che non debbono fare il giro de'vari uffici del Ministero. ‖ I principi un segretario sì fatto lo chiamano *Segretario intimo.* ‖ E parimente si dice: « Segretario d'ambasciata: – Segretario di un comune: – Segretario di università: – Segretario di un'accademia ec. »

Segretarióne. *accr.* di Segretario: « O che bel segretarione! »

Segretariuccio. *dispr.* di Segretario: « Come ha a fare a vivere un segretariuccio di seconda classe? »

Segreteria. *s. f.* Il luogo, dove risiede il Se-

gretario per esercitare il suo ufficio con tutti i suoi dipendenti: « La segreteria del Ministro: – La segreteria della università: « La segreteria di palazzo: – È in segreteria. » ‖ e Le persone tutte addette all'uffizio ec.: « Ci andò il Ministro con tutta la segreteria. » ‖ *Segreteria* si chiama anche Un mobile dove si sta a scrivere, con cassetti segreti ec.: « Quelle carte le tengo nella segreteria che ho su in camera. » Il francese *Secrétaire.*

Segretézza. *s. f.* Virtù per cui l'uomo si astiene dal palesare cose che debbono restar segrete e che sono commesse alla sua fede: « Mi fido nella tua segretezza. » ‖ *Con segretezza,* vale Segretamente: « Con ogni segretezza trattarono questo negozio, e partirono. »

Segretino. *dim.* di Segreto; ma si dice solo del serrame degli usci, che non si può aprire se non per di dentro.

Segréto. *s. m.* Cosa occulta, o da doversi tenere occulta, nè palesarla a persona: « Ho da confidarti un segreto: – Questo è stato sempre un segreto: – Per te non ho segreti: – Chi scopre il segreto perde la fede: – Bisogna tenere il segreto: – Rompere il segreto. » ‖ La parte intima del cuore umano, L'intrinseco dell'animo: « Nel suo segreto egli tien tutti per da meno di sè. » ‖ E per *estens.*: « I segreti di Dio: – I segreti della natura. » ‖ Ricetta o Modo di far checchessia, saputo da uno solo o da pochi: « Egli ha un segreto per guarire il colera: – Segreti di chimica, di medicina, di fisica. » ‖ e *fig.*: « Ha il segreto di farsi ben volere da tutti: – Ed altri ha il segreto di farsi pigliar a noia da tutti. » ‖ *Segreto* dicesi anche una Cassetta o altro che di simile, fatta dentro ad un mobile, la quale non si vede di fuori, e si apre in quel modo che solo è noto al padrone: « In quella scrivania c'è parecchi segreti. » ‖ Particolare serrame degli usci, che si chiude acciocchè non entri alcuno nella stanza: « Entrai in camera e messi il segreto. »

Segréto. *ad.* Che non è noto o saputo, se non a colui o a coloro che debbono o possono saperlo, Occulto: « Fecero segreto accordo: – Amore segreto: – Ha contro di lui un odio segreto: – Scrutinio, Consiglio segreto. » ‖ E detto di persona, Che tiene le cose segrete: « Servitore fidato, segreto. » ‖ E per Appartato: « Stanza, Via segreta. » ‖ Detto di scala o di uscio, Che serve specialm. ai padroni di casa per andar da piano a piano o da stanza a stanza senza esser veduti. ‖ In forza di *sost. Le segrete, T. eccl.* e diconsi Le preghiere che il sacerdote recita a voce bassa nella messa. ‖ *In segreto,* posto avverbialm. vale Segretamente: « Disse loro in segreto che stessero a buona speranza. »

Seguáce. *s. c.* Colui o Colei che seguita altrui e si conforma ad esso o nelle dottrine, o ne'costumi ec.: « E pure quel pazzo ha trovati molti seguaci: – Egli e tutti i suoi seguaci. »

Seguènte. *ad.* Che seguita immediatamente: « E lo rampognò con le seguenti parole: – La cosa andò a finire come vedrete nel capitolo seguente. »

Seguènza. V. SEQUENZA.

Seguire. *trans.* Andare, Venir dietro ad alcuno che precede, e dicesi tanto delle persone, quanto degli animali: « Seguimi in casa: – Tutto il branco segue il pastore: – Seguire i passi di uno. » ‖ *fig.*: « Seguire gli esempi, le dottrine, i precetti di alcuno: – Seguire la virtù, G. Cristo. » ‖ *Seguire coll'occhio alcun che,* vale Continuare a drizzar l' occhio verso di esso. ‖ *fig.*: « Seguir con la mente, coll'animo, col desiderio ec. » ‖ *Seguire una strada, un cammino* e simili, vale Batterlo, Camminare per esso. ‖ Più spesso in *locuz. figur.*: « Seguire il cammino della virtù, del vizio ec. » ‖ *intrans.* Venir in conseguenza, Conseguire: « Da tutto ciò che cosa ne segue? Nulla. » ‖ E per Continuare: « Segue nell' altro libro la narrazione del fatto. » ‖ E per Succedere, Accadere: « Vi racconterò un bellissimo caso, che seguì a un mio amico: – Son seguiti parecchi casi di colera. » *Part. pr.* SEGUENTE. *Part. p.* SEGUITO.

Seguitaménte. *avv.* Senza interruzione o intervalli: « In quel codice le rime sono scritte seguitamente: – Parlò seguitamente per due ore. » Ma il più naturale sarebbe: « Parlò due ore di seguito. »

Seguitare. *trans.* Lo stesso che Seguire, ma nell'uso familiare è più frequente. ‖ *Seguitare uno,* dicesi anche per Andargli, Venirgli dietro, ma un po' alla lontana e con intenzione di vedere dove va, che cosa fa: « M'ha seguitato per tutta la strada, nè c'è stato modo di uscirgli d'occhio. » ‖ E per Continuare in checchessia: « Seguita a fare come vuol egli: – Seguita a studiare: – Seguitò a parlare per due ore buone. » ‖ *assolut.*: « Seguita; Seguitate: – O seguita! » ‖ *intrans.* Venire in conseguenza, Conseguitare: « Da quello che ho detto non ne seguita che tu abbia ragione. » ‖ E per Continuare: « L'appendice seguita nell'altro numero del Giornale. » *Part. p.* SEGUITATO.

Seguitatóre-trice. *verb.* da Seguitare; Chi o Che seguita. Più comunem. Seguace.

Séguito. *s. m.* Le persone che accompagnano o seguitano alcun personaggio che viaggi: « Arrivò con un seguito di più che venti persone: – È arrivata la regina con tutto il suo seguito. ‖ Ordine di più cose che succedono l'una all'altra: « Per un seguito di circostanze avvenne quel fatto: – Seguito di giorni, di stanze. » ‖ *Di seguito,* posto avverbialm. vale Senza interruzione: « Durò due mesi di seguito: – Parlò tre ore di seguito. » ‖ E per L' atto dell' inseguire la fiera: « Cane da seguito. » ‖ *Seguito* chiamano i giocatori di biliardo Quel tiro quando si dà per modo con la stecca alla propria palla, che, battendo la palla dell'avversario in pieno, seguiti poi anch'essa il suo corso, e vada a trovare il pallino o altro ec.: « Tiro il seguito: – Ha fatto il pallino di seguito. »

Sèi. *ad. num. card.* Che è composto di cinque più uno. ‖ In forza di *sost.* Quantità di sei, e La cifra che la rappresenta. ‖ Il giorno sesto del mese: « Il sei di settembre, di ottobre. » ‖ E a modo di ordinale per Sesto: « Il dì sei di settembre. » ‖ E detto delle ore: « Le sei di sera, le sei di mattina: – Sarò qui alle sei. » ‖ *A sei* dicesi di legno tirato da sei cavalli: « Una carrozza a sei, un tiro a sei: – Va sempre a sei. »

Seino. *s. m.* Si dice ne'giuochi di dadi, quando ambedue scuoprono il sei; ma al giuoco della tavola reale dicesi *Sena.*

Sélce. *s. f.* Pietra dura, che percossa coll'acciarino, scintilla; è il quarzo istesso cristallizzato o no.

Selciare. *trans.* Lo stesso che Lastricare: « Hanno cominciato a selciare le strade del nuovo quartiere. » *Part. p.* SELCIATO. ‖ In forza di *sost.* Quello strato di pietre riquadrate, col quale si cuoprono le strade: « Hanno rifatto il selciato di via Cavour. »

Selciatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di

selciare strade: « In Firenze ci sono bravi selciatori. »

Selenite. *s. f. T. stor. nat.* Pietra trasparente che si fende in sottilissime lamine.

Selenografia. *s. f. T. scient.* Descrizione dell'aspetto fisico e topografico della luna.

Selenográfico. *ad.* Appartenente a selenografia: « Tavole selenografiche. »

Selenògrafo. *s. m.* Colui che descrive, o conosce, le cose lunari: « I selenografi sono concordi su questo punto. »

Sèlla. *s. f.* Arnese generalmente di cuoio, più o meno lavorato e ornato, che si pone sopra il dorso del cavallo, per potervi star comodamente chi lo cavalca: « Metter la sella al cavallo: – Sella all'inglese: – Sella alla buttera con arcioni altissimi: – Andare a sella: – Cavallo da sella: – Sella da donna. » ‖ *Cavallo tra le due selle,* dicesi di cavallo nè grande nè piccolo. ‖ E per ischerzo parlandosi di donna, vale Nè bella nè brutta, nè vecchia nè giovane, nè alta nè bassa ec.: « È una donnetta tra le du' selle. » ‖ *fig. Cavar di sella uno,* Procacciare la sua caduta dall'ufficio, dalla dignità ec. o Sopraffarlo comecchessia in una disputa: « Con questo argomento cavò di sella gli oppositori. » ‖ *Non potendo battere il cavallo, batte la sella,* si suol dire proverbialm. quando altri riprende un inferiore, non osando di riprendere o garrire chi ha il torto maggiore. ‖ *Sella* si chiama per similitudine quella parte dell'agnello macellato, che comprende tutte le costole: « Comprò una sella d'agnello, e la fece in fricassea. »

Sellaccia. *pegg.* di Sella: « Una sellaccia sgangherata. »

Sellaio. *s. m.* Quell'artefice che fa non solo le selle, ma tutti gli altri finimenti e bardature da carrozze e cavalli.

Sellare. *trans.* Mettere la sella: « Feci sellare il cavallo, e partii. » *Part. p.* SELLATO. – *Ad. Cavallo sellato* si dice Quello che ha la schiena molto incavata.

Sellería. *s. f.* Luogo dove si fanno selle e si vendono; nè solo selle, ma altri finimenti da cavalli.

Sellíno. *s. m.* Sella più piccola, che si mette sul dorso a' cavalli da tiro, ed a cui si attacca il posolino e altri finimenti.

Selluccia. *dispr.* di Sella, Sella povera e meschina.

Sélva. *s. f.* Luogo per lo più di poggio, dove sono piantati alberi grossi e folti: « Una bella selva di castagni: – Una selva di pini: – Selva folta. » ‖ *fig.* Quantità o moltitudine di alcune cose, che in qualche modo rendano figura di selva: « Selva di lance, di baionette. » ‖ E detto di cose morali: « Selva di vizi: – Selva di errori ec. » ‖ Raccolta di passi d'autori, e di pensieri di ogni specie per valersene al bisogno. ‖ *Selva* diconsi anche gli Appunti presi per un componimento, con abbozzo del disegno di esso: « Mi son fatto un poco di selva per trattare convenientemente quell'argomento. »

Selvaccia. *pegg.* di Selva.

Selvaggiaménte. *avv.* In modo selvaggio: « Selvaggiamente procedere, vestire, trattare. »

Selvaggina. *s. f.* Carne di animale selvatico, buona a mangiare; e dicesi anche dell'Animale stesso: « Al pranzo c'era molta selvaggina: – Dove i paesi sono coltivati, la selvaggina è poca. »

Selvággio. *s. m.* Colui che vive in paesi barbari, e lontano da ogni civile cultura, quasi nello stato di natura: « È un vero selvaggio: – Fu preso e squartato dai selvaggi. »

Selvággio. *ad.* Che vive per le selve: « Animali selvaggi. » ‖ Detto di piante, Quelle che non sono domestiche, e solo allignano per le selve. ‖ Detto di luogo, vale Remoto dall'abitato, e folto di grossi alberi. ‖ di Persona, Rozza di modi, e senza ombra di civile cultura. ‖ E per Fiero, Crudele, Da selvaggi: « Trattà quella povera donna con modi selvaggi. »

Selvático. *ad.* Lo stesso, e men comune, che Salvatico.

Selváto. *ad.* Aggiunto di terreno tenuto a modo di selva: « Podere mezzo coltivato, e mezzo selvato. »

Selvétta. *dim.* di Selva.

Selvóso. *ad.* Che ha selva, Che è tenuto a modo di selva: « Posero gli alloggiamenti in luogo selvoso. »

Semafòrico. *ad.* Che porta o fa segni. ‖ *Ufizio semaforico,* lo stesso che Telegrafico; ma specialmente di telegrafi non elettrici.

Semàio. *s. m.* Chi raccoglie e conserva seme da bachi. ‖ E in Firenze, Colui che va per le strade vendendo semi di zucca salati e un poco tostati.

Sembiante. *s. m.* Aspetto, Faccia: « Le schiatte si conoscono al sembiante. » ‖ *Far sembiante,* vale Fingere: « Fece sembiante di non averlo veduto. » Ma tanto la voce, quanto la frase sono dello stilo elevato.

Sembianza. *s. f.* Aspetto, Faccia, Sembiante. Anche questa voce è del linguaggio letterario.

Sembrare. *trans.* Avere apparenza di, Rendere figura di, Parere: « All'aspetto sembravano tanti briganti: – Scolpì un cavallo che sembrava un mostro: – Metallo che sembra argento. » ‖ *intrans.* Parere: « Sembra che tu ti sia scordato di ciò che ti dissi: – Mi sembra che la cosa andasse così. » *Part. p.* SEMBRATO.

Séme. *s. m.* Sostanza, nella quale è virtù di generare cose simili al suo subietto: « I semi delle mele, delle pere: – Seme di cavoli, di spinaci: – Semi di gaggíe. » ‖ Quel tanto di frumento o di civaie che si sparge nel campo, per farlo fruttificare: « Nella mezzeria il seme lo mette più spesso il padrone: – Queste fave le serbo per seme: – Quest'anno a fagioli non s'è raccattato neppure il seme. » ‖ *Porre un terreno a seme,* vale Prepararlo per seminarvi. ‖ *Seme da bachi,* o solam. *Seme,* Le uova, dalle quali nasce il baco da seta: « Quest'anno ha poste cinque oncie di seme. » ‖ *Semi* intendonsi particolarm. Quei di zucca, che salati e un po' attostati si vendono per le strade. ‖ *Semi freddi* diconsi dai farmacisti i semi di alcune piante, come cocomero, popone, zucca e cetriolo, adoperati in alcune preparazioni: « Pomata di semi freddi. » ‖ *Seme santo,* Semenzina coperta di zucchero e fattone minuta confettura, la quale si dà a' bambini tormentati dai bachi. ‖ *Semi* si chiamano le quattro diverse sorte, in cui sono divise le carte da giocare; e sono Fiori, Cori, Quadri e Picche: « Tengo allo stesso seme che tu: – Pretendeva di aver fatto primiera con tre sole carte dello stesso seme. » ‖ ‖ *Non rimanerci di una cosa neanche il seme,* vale Non ne essere avanzata punta, Non rimanerne alcun vestigio: « Di quei quattrini non c'è rimasto neppure il seme. »

Sèmel e **Sèmelle**. *s. m.* Specie di piccolo pane, finissimo e di particolare lavorazione, che anche

usasi per intingere nel caffè e in altre bibite a colazione.

Semellàio. *s. m.* Colui che fa e vende semelli: « Va qui dal semellaio, e compra quattro semelli. »

Seménta. *s. f.* L'operazione e tutto il lavorio del seminare, specialmente il grano: « Questa stagione è opportunissima per la sementa. » ‖ e Il tempo, nel quale si suol seminare: « Ci avviciniamo alla sementa. » ‖ e Il grano seminato: « La sementa cresce a occhiate. » ‖ E di altre biade: « La sementa della saggina, del gran turco. » ‖ E anche: « La sementa de' bachi. »

Sementàbile. *ad.* Detto di campo o terreno, Che si può sementare.

Sementare. *trans.* Spargere il grano o altre biade sul terreno, e riferiscesi sempre a campo, terreno, podere e simili: « Di un podere se ne sementa solo due terzi: – Sementano quel terreno ingratissimo. » *Part. p.* SEMENTATO.

Sementina. *s. f.* Seme minutissimo dell'assenzio marino; che altrimenti dicesi Seme santo; ed è medicinale per i bambini.

Sementino. *ad.* Aggiunto di certe frutte di alberi non innestati: « Pere, pesche sementine. »

Sementuccia. *dispr.* di Sementa: « Quest'anno una sementuccia. »

Semènza. *s. f.* Le biade o altra cosa che si semina: « Da quella semenza non si può sperare buona messe. » ‖ E *fig.* per Razza, Progenie: « Di quella maledetta semenza non ce n'è uno solo de'buoni. » ‖ E pur *fig.*: « Estirpare la semenza dei vizi, degli errori ec. » ‖ *Semenza, Buona semenza* gridano a Firenze i venditori di semi di zucca attostati. »

Semenzàio. *s. m.* Luogo dove si seminano le piante, per poi venderle piccole e da trapiantarsi: « Ha un bellissimo semenzaio di frutti di ogni genere. » Alcuni dicono con parola francese *Pepiniera*, affermando che la nostra lingua non ha voce corrispondente!

Semestràle. *ad.* Che ricorre alla fine di ogni semestre: « Oggi ci sono gli esami semestrali. »

Semestralménte. *avv.* Alla fine di ciascun semestre: « Si paga la pigione semestralmente. »

Semèstre. *s. m.* Lo spazio di sei mesi: « Alla fine di ciascun semestre si paga la pigione: – La piglio per un semestre. » ‖ e Ciò che si paga o si riscuote semestralmente: « Oggi riscuoto il semestre: – Il padrone di casa vuole il semestre della pigione. »

Sémi. Voce che per sè significa Mezzo, e che si adopera solo in composizione con altre voci ad indicare qualità o condizione non intera, non perfetta. Se non che nel comun parlare è men frequente che la voce sua corrispondente Mezzo; e perciò noi caveremo fuori solo quelle voci, che o appartengono a speciali linguaggi, come *Semidoppio, Semicircolo* ec. o che si odono spesso nell'uso parlato, come *Semispento, Semiaperto* ec.

Semiapérto. *ad.* Mezzo aperto.

Semibàrbaro. *ad.* Mezzo barbaro: « Popoli sempre semibarbari. »

Semibiscròma. *s. f. T. mus.* Nota che vale la metà della biscroma.

Semibrève. *s. f. T. mus.* Nota che vale una battuta, cioè due minime.

Semicadènza. *s. f. T. mus.* Cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale senza terminarlo.

Semicàpro. *s. m.* Mezzo capro, Capro per metà: ed è aggiunto che si dà a'Fauni ed a Satiri, i quali sono rappresentati dal mezzo in giù simili alle capre.

Semicérchio. *s. m.* Mezzo cerchio: « La cappella è in forma di semicerchio: – I soldati si disposero in semicerchio, *o*, formarono un semicerchio. »

Semicircolàre. *ad.* Che ha forma di semicerchio.

Semicirconferènza. *s. f.* La metà della circonferenza.

Semicristallino. *ad.* Che s'avvicina alla qualità di cristallo: « Materia calcarea semicristallina. »

Semicròma. *s. f. T. mus.* Nota che vale la metà della croma.

Semicùpio. *s. m.* Specie di bagno, che si fa stando seduti in un vaso da ciò, per modo che l'acqua giunga fino all'ombelico; e così chiamasi ancora il Vaso, del quale si fa uso per questo bagno: « Bisogna fare spesso dei semicupi: – Un semicupio di bandone, di rame ec. »

Semidiàmetro. *s. m.* Mezzo diametro. Nel cerchio e nella sfera è il Raggio: nelle Sezioni coniche è la metà di una corda qualunque che passa per il centro.

Semidóppio. *s. m. T. eccl.* Quell' uffizio, nel quale non si duplica la recita delle antifone.

Semidòtto. *ad.* Mezzanamente dotto.

Semidottoràle. *ad.* Che è tanto o quanto dottorale: « Con un'aria semidottorale. »

Semidottóre. *s. m.* Mezzo dottore, Che non è dottore se non a mezzo.

Semiellisse. *s. f. T. geom.* Mezza ellisse.

Semiellittico. *ad. T. geom.* Che è in forma di semiellisse.

Semifilòsofo. *s. m.* Chi presume di esser filosofo, e non è se non a mezzo.

Semigòtico. *ad.* Che si avvicina al gotico; e specialmente di caratteri di scrittura, di architettura ec.: « Lettere semigotiche: – Stile semigotico. »

Semigratùito. *ad.* Mezzo gratuito: « Ha potuto ottenere un posto semigratuito nel collegio. » Comunemente *Un mezzo posto.*

Semila e **Seimila.** *ad. num. card.* Che comprende sei migliaia: « Ha una provvisione di seimila lire. » ‖ In forza di *sost.* Quantità ascendente a seimila.

Semiletterato. *ad.* Mezzo letterato; e si dice per dispregio: « Donne semiletterate. »

Semilunare. *ad.* Che ha figura di mezza luna: « Bastione semilunare. » ‖ *Osso semilunare*, è detto dagli anatomici uno degli ossicelli dell'udito.

Semiminima. *s. f. T. mus.* Una delle figure o note musicali, che vale la metà di una Minima.

Semimòrto. *ad.* Mezzo morto; e più che altro si dice figuratamente: « Luce o bagliore semimorto. »

Sémina. *s. f.* I semi di zucca salati, e un poco tostati, che si vendono per le strade; ma lo usano soltanto i venditori gridando: *Semina*, e parlando latino senza addarsene.

Seminàbile. *ad.* Atto ad essere seminato: « Podere con pochi campi seminabili. »

Seminàle. *ad.* Di seme, Che conduce, o concerne comecchessia il seme, col quale si riproduce la specie: « Condotti seminali: – Vescichette seminali. »

Seminare. *trans.* Spargere il seme sul terreno per averne il debito frutto: « Seminare il grano, l'orzola, il gran turco. » ‖ E riferito al terreno: « Seminare un campo, un podere. » ‖ e *assolut.*:

« Chi non semina non raccoglie: – Stagione buona per seminare. » ‖ Si dice che un podere *Semina tante staia*, per significare che la sementa ordinaria è di tante staia: « Un podere che semina trenta staia ne ha prodotte quattrocento. » ‖ *fig. Seminare scandali, discordie, eresie* e simili, vale Farsi autore e diffonditore di esse. ‖ *Seminare sulla rena*, dicesi figuratam, per Fare opera vana, inutile: « L'attendere a ciò è un seminar nella rena. » ‖ E per Spargere, Versare per terra: « S'era empito le tasche di ciliege: le tasche eran rotte, e le seminò tutte per la strada. » ‖ E di un che spende molto e male si dice proverbialm.: « Chi ne ha ne semina. » ‖ *Seminare i frasconi* V. Frascone. ‖ *Raccogliere quel che uno seminò*, dicesi proverbialm. per Risentire i tristi effetti di cause che egli ha poste. ‖ *Chi semina vento raccoglie tempesta*, Chi o col mal esempio o col mal governo corrompe il popolo che poi gli si rivolta contro, per significare che ha quel che merita si dice: « Raccoglie quel che seminò. » *Part. p.* Seminato. – In forza di *sost.* Il luogo dove è sparso il seme: « Calpestare, Danneggiare i seminati. » ‖ *Uscire del seminato*, Uscire col discorso dal proposito.

Seminário. *s. m.* Luogo o Istituto dove si istruiscono coloro che si tirano su per sacerdoti: « Seminario vescovile: – Rettore del seminario: – Andare in seminario. »

Seminarista. *s. m.* Giovane ecclesiastico che è in educazione in seminario: « Una camerata di seminaristi. »

Seminaristico. *ad.* Di seminario: « Vita, Educazione seminaristica. »

Seminataménte. *avv.* Sparsamente, Or qua or là.

Seminativo. *ad.* Aggiunto di campo o terreno, Acconcio alla sementa: « Podere di terra seminativa, e boschiva. »

Seminatóre-trice. *verb.* da Seminare; Chi o Che semina, nel senso *fig.*: « Seminatore di scandali: – Seminatori dell'eresia. »

Semini. *s. pl.* Pasta da minestra, così detta per essere di tanti piccoli semi come quelli di popone.

Seminio. *s. m.* Il luogo o La cagione onde nascono alcune malattie, massimamente pestifere: « Bisogna togliere il seminio morboso. »

Seminúdo. *ad.* Mezzo nudo.

Semipagáno. *ad.* Che ha del pagano: « Cerimonie semipagane. »

Semiparábola. *s. f. T. geom.* Mezza parabola, Sezione conica.

Semiparálisi. *s. f. T. med.* Paralisia imperfetta.

Semipoètico. *ad.* Che ha poco del poetico, o Che lo ha non dovendolo avere: « Poema semipoetica: – Prosa semipoetica. »

Semipúbblico. *ad.* Che non è in tutto pubblico nè in tutto privato: « Adunanza semipubblica. »

Semirètto. *ad. T. geom.* La metà di un angolo retto; di 45 gradi: « Angolo semiretto. »

Semirotóndo. *ad.* Mezzo rotondo: « Si vedono lì presso dei corpi semirotondi. »

Semiscopèrto. *ad.* Mezzo scoperto: « Ha larga ferita nel cranio, e il cervello semiscoperto. »

Semisèrio. *ad.* Aggiunto di discorso, opera ec., dove il serio è mescolato col faceto: « Opera, Dramma semiserio. »

Semisfèra. *s. f. T. geom.* Mezza sfera.

Semisfèrico. *ad. T. geom.* Che ha forma di mezza sfera: « Il cervello è una massa semisferica. »

Semispènto. *ad.* Mezzo spento: « Un lumicino semispento. »

Semispináto. *s. m. T. anat.* Nome di uno dei muscoli della scapola, il cui uso è quello di alzare in su il torace.

Semitendinóso. *ad. T. anat.* Aggiunto di un muscolo della coscia, che è quasi mezzo formato di tendine.

Semitico. *ad.* Appellativo tolto dai discendenti di Sem, secondo la distinzione delle razze umane presa da' figli di Noè: « Razze semitiche: – Lingue semitiche. »

Semitonáto. *ad. T. mus.* Che procede per mezzi toni, Cromatico: « Fa ottimamente le scale semitonate. »

Semitòno. *s. m. T. mus.* Mezzo tono.

Semiufficiále. *ad.* Aggiunto di ogni scritto, notizia, o ordine che dà o manda una persona costituita in alto ufficio; ma senza solennità, e non intendendo che abbia l'autorevolezza degli atti ufficiali: « Lettera, Raccomandazione semiufficiale. »

Semivívo. *ad.* Che ha tuttora alquanto di vita, Non finito di morire: « Lo ferirono crudelmente, e lo lasciarono lì semivivo. » ‖ E anche per effetto di Svenimento: « A tal orribile racconto perdè il sentimento, e cadde semivivo sul prato. »

Semivocále. *ad. T. gramm.* Aggiunto di alcune Lettere consonanti, che pronunziandole hanno il principio delle vocali e il fine delle mute ec. e sono *F, L, M, N, R, S;* e usasi anche in forza di *sost.*

Sémola. *s. f.* La buccia del grano separata dalla farina; nel fiorentino più spesso *Crusca.* ‖ Alcune piccole macchie del color della semola, che sono sparse fitte fitte sul viso di alcuno: « Le donne di capello rosso hanno generalmente la semola: – Ha un po' di semola; ma è una bella ragazza. »

Semolíno. *s. m.* Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, che, cotta, si mangia in minestra. ‖ *Semolino*, Quella semola più trita che resta in una seconda stacciata con istaccio più fitto, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina, Cruschello, Tritello.

Semolóso. *ad.* Che contiene molta semola: « Farina semolosa: – Pane semoloso. » ‖ e Chi ha la semola sul viso: « Sarebbe bella: ma è tutta semolosa. »

Semenzáto. *s. m.* Quel grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia.

Semovènte. *ad.* Che si muove per volontà e per forza propria; o Che ha in sè stesso il principio e l'impulso del moto: « Animali semoventi: – Figurine meccaniche semoventi. » ‖ In forza di *sost.*: « Gli immobili e i semoventi. »

Sempitèrno. *ad.* Che sempre è stato, e sempre sarà: « La gloria di paradiso è sempiterna. » ‖ *In sempiterno*, posto avverbialm., vale Per sempre, Per tutta la durata del tempo: « Non lo vedrò più in sempiterno. »

Sémplice. *ad.* Non composto di parti: « Lo spirito umano, Dio, gli Angeli sono sostanze semplici. » ‖ *Corpi semplici*, diconsi dai chimici Quelli, i quali fin qui non si son potuti risolvere in altri corpi componenti. ‖ E come contrario di Doppio, Composto: « Medicamento semplice: – Occhiale semplice. » ‖ E per Senza ornamenti, Senza ricer-

catezze: « Mi piace il modo semplice di vestire: – Lo scriver semplice, proprio e naturale, quasi come si favella, m'è sempre piaciuto. » ‖ E per Solo, Senza accompagnamento di checchessia altro: « Aveva in capo un semplice fiocco: – Venne con un semplice vestitino. » ‖ Riferito a cose morali: « Fido sulla semplice parola di lei (cioè senza che si obblighi per iscritto): – Semplice esposizione de' fatti (senza commenti, osservazione ec.) » ‖ *Semplice* detto di persona, vale Inesperto, Senza malizia; e usasi anche in forza di *sost.*: « È semplice come un fanciullo: – Siete pur semplice voi: – Quel semplice del mio zio ci rimase colto. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è semplice: « Il semplice e il composto. » ‖ *Semplice* dicesi Un vegetabile colto o conservato per qualche sua speciale virtù medica: « Il giardino de' semplici. » ‖ *Alla semplice* posto avverbialm. vale Semplicemente. ‖ E per Da semplice, Da uomo inesperto: « Parla proprio alla semplice. »

Sempliceménte. *avv.* Con semplicità: « Scrivere, parlare, vestire semplicemente: – Espose il fatto semplicemente, e senza aggiunte. » ‖ Spesso accenna esclusione, e vale Solamente: « Io vo' parlare semplicemente di ciò: – È legato semplicemente con un filo di seta. » ‖ E senza ombra di malizia: « Parla semplicemente come un bambino di tre anni. »

Semplicétto. *dim.* di Semplice: « Fanciulla vezzosa e semplicetta. »

Semplicino. *dim.* di Semplice; e si dice di fanciullo o fanciulla senza malizia: « È a quel modo semplicina; e non bisogna metterle malizia. »

Semplicióne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna di buona natura, e senza malizia.

Sempliciòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Giovane o fanciulla inesperta delle cose del mondo: « Conosciutolo sempliciotto, volle pigliarlo un poco a godere. »

Semplicista. *s. m.* Colui che conosce la qualità e le virtù delle erbe medicinali, dette Semplici, le va raccogliendo, e anche le vende: « Fa il semplicista: – Il nasturzio bisogna comprarlo dal semplicista. » ‖ *Semplicista* è anche un Libro dove si descrivono i semplici e le loro virtù.

Semplicità. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è semplice, in tutti i significati: « La semplicità è quella virtù che aborre da ogni malizia, e dalla finzione: – Semplicità di costumi, di vestire, di parlare: – La semplicità è principal dote dello scrittore: – Semplicità di un congegno, di un ordigno ec. »

Semplicizzare. *trans.* Rendere più semplice un'operazione, un metodo ec.; meglio il seguente *Part. p.* SEMPLICIZZATO.

Semplificare. *trans.* Rendere più semplice. *Part. p.* SEMPLIFICATO.

Sèmpre. *avv.* di tempo, ed indica durata senza interruzione, continua: « Fin che visse con lui fu sempre misera: – Studia, Lavora sempre. » ‖ Talora equivale a Eternamente: « I dannati saranno sempre nelle pene infernali: – Dio sempre sarà. » ‖ E per Tuttavia: « Sta sempre bene il suo figliuolo? – Nonostante che l'abbia avvertito, continua sempre a inquietarmi. » ‖ E indicante ripetizione di atto o di avvenimento, secondo il ripetersi di altro atto o avvenimento, col quale è connesso: « Tutte le volte che vo là, c' incontro sempre quel seccante del Dottor X. » ‖ *Sempre che*, vale A condizione che, Ogni volta che: « Verrò, sempre che egli m'inviti: – Lo farò, sempre ch' io possa. » ‖ *Sempre mai*, Lo stesso che il solo Sempre; ma è modo che sente del pedantesco. ‖ *Ogni sempre*, dicesi familiarm. per Sempre sempre; modo che ha dell'enfasi.

Semprevérde. *ad.* Aggiunto di una Pianta che sempre conserva le sue foglie.

Sempreviva. *s. f.* Sorta d'erba che dagli antichi fu creduta lo stesso che la Barba di Giove.

Sèna. *s. f.* Arboscello che nasce in Levante, i cui follicoli, detti parimente *Sena*, si usano in medicina, ed hanno virtù purgativa.

Sèna. *s. f. T.* di giuoco; ed è quando i due dadi scuoprono il sei sopra tutte e due le facce: « Avrei bisogno d'una sena per vincere. »

Sènapa. *s. f.* Pianta, il cui seme minutissimo e di acutissimo sapore ha lo stesso nome, e serve per far la mostarda, i senapismi ec. ‖ Spenta nel brodo si usa anche per mangiarsi col lesso; e perchè quando ve n'è intrisa troppa, il suo odore acuto entra su per il naso, e ci fa dar ne' lumi, si dice figuratam. e in linguaggio familiare *Montarti* o *Venirti la senapa al naso*, per Entrarti la stizza addosso.

Senapismo. *s. m.* Cataplasma irritante, fatto di farina di senapa, aceto ec.: « Gli hanno ordinato i senapismi: – Gli attaccai un senapismo. »

Senàrio. *ad.* Che è in ragione di sei: « Numero senario. » ‖ *Verso senario* è quello composto di sei sillabe. ‖ E in forza di *sost.*: « I senarii facilmente stancano. »

Senàto. *s. m. T. stor.* Assemblea legislativa, istituita nell'antica Roma, e composta dei patrizi. ‖ A quella somiglianza si disse di poi Una simile assemblea, composta o per diritto ereditario o per elezione del popolo o del principe, com'è nelle repubbliche o monarchie costituzionali.

Senatóre. *s. m.* Ciascuno di coloro che componevano o compongono il senato: « Si dice che lo faranno senatore: – Senatore del regno. » ‖ *Pare un senatore* si dice con una certa irrisione di Persona che affetta gravità.

Senatoréssa. *s. f.* La moglie del senatore. Ma è voce che ha del beffardo.

Senatoriàle. *ad.* Da senatore, o Del senato: « Aria senatoriale: – Aula senatoriale. »

Senatòrio. *ad.* Da senatore, o Del senato: « Dignità senatoria: – Gravità senatoria. »

Senatoconsulto. *s. m. T. stor.* Solenne deliberazione del senato romano, circa a cosa pubblica di gran momento.

Senile. *ad.* Di o Da vecchio: « Età senile: – Tise senile. » ‖ *Scritti senili*, Quelli fatti da vecchio: « Le lettere senili del Petrarca. »

Senilménte. *avv.* Da vecchio: « Querulo senilmente. »

Senióre. *ad.* Il più vecchio tra' colleghi: « L'accademico seniore ha certi privilegi. »

Sennino. *s. m.* Si dice di fanciulla, e anche di un fanciullo gentile, aggraziato, e che in ogni cosa mostri senno quasi maturo: « Ha soli dieci anni; ma è proprio un sennino. »

Sénno. *s. m.* Natural prudenza, Retto abito della mente, quale si manifesta specialm. negli atti e nella condotta della vita: « Uomo di molto senno: – Ha senno e cuore: – Uomo pieno di lettere, ma privo di senno: – Son cose fatte senza senno: – Il senno non s'insegna: – Chiunque abbia fior di senno lo vede. » ‖ *Del senno di poi ne son piene le fosse*, prov. il qual significa che dopo il fatto tutti son buoni a dire quel che si doveva o si poteva fare. ‖ *A senno mio, tuo, suo* posto avverbialm.

vale Sul serio, Non per celia: « Dico da senno. » || *Far senno,* vale Metter giudizio, Tornare ad esser savi.

Séno. *s. m.* La parte anteriore e un po'curva del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e il principio del ventre: « Posava il capo nel suo seno: – Si cacciò il capo in seno, e non volle rispondere. » || E per Petto: « Stringere alcuno al seno. » || E per Le mammelle, specialm. delle donne. || *fig.* per Cuore, Animo: « Deporre in un seno fidato i propri affanni. » || E pur figuratam. riferito a cose care, e che l'affetto personifica: « Tornare in seno alla famiglia: – Passare nel seno della patria diletta gli ultimi nostri giorni: – Nascere e morire nel seno della Chiesa. » || E per Utero; ma è voce di maggiore affetto o rispetto: « G. Cristo s'incarnò nel seno di Maria: – Esultò l'infante nel seno di lei. » || E riferito ad assemblea, collegio di persone e simili, e usato nelle maniere *Dal seno* o *Nel seno,* vale Dal o Nel numero di coloro che lo costituiscono: « Fu eletta una commissione nel seno della Camera: – Furono presi alcuni deputati dal seno dell' Accademia. » || *Seno* dicesi anche per Grembo della veste, che cuopre il seno e che può ricevere alcuna cosa: « Si empì il seno di fiori: – Prese quelli uccellini e se li mise in seno: – Si levò di seno una carta. » || E per Sinuosità, Piega, riferito sempre a veste, panno e simili: « La veste faceva molti seni. » || *T. geogr.* Porzione di mare che s'insinua dentro terra || *T. geom.* *Seno di un arco,* La retta perpendicolare condotta da un' estremità dell' arco sul raggio che passa per l'altra estremità; o meglio Il rapporto che ha la retta così definita col raggio con cui è descritto l'arco.

Sensalaccio. *pegg.* di Sensale.

Sensale. *s. m.* Colui che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore: « Tali contratti non possono farsi senza il sensale: – Sensale di grano: – Sensale di matrimoni: – Sensale di borsa ec. »

Sensataménte. *avv.* Conforme al retto senso: « Parlare, Operare, Giudicare sensatamente. »

Sensatézza. *s. f.* Abito dell' animo per cui l'uomo opera conforme al retto senso: « La sensatezza vale spesso più che la dottrina. »

Sensáto. *ad.* Che ha retto senso, Giudizioso: « Curo il giudizio delle persone sensate di altri no. » || Che manifesta retto senso: « Gli dette una risposta assai sensata. »

Sensazióne. *s. f. T. filos.* La modificazione del soggetto senziente: « Avere, Provare una sensazione: – Dottrina delle sensazioni: – Certi filosofi tutto riducono alla sensazione. » || E rispetto all'uso speciale di qualche facoltà: « Sensazione della vista, dell'udito ec. » || Nel comune linguaggio dicesi oggi anche per Impressione piuttosto viva che l'animo riceve: « Queste parole mi fecero molta sensazione. » Ma meglio *Far colpo, Far senso* e simile. || Pretto gallicismo è il dire *Notizie a sensazione,* e simili per Notizie inventate o riferite a fine di far colpo negli animi dei lettori.

Sensería. *s. f.* L'opera del sensale: « Si concluse l'affare con la senseria del D. » || e La mercede dovuta al sensale: « Ci vollero mille lire di senseria: – Gli dovetti dare la senseria. »

Sensíbile. *ad.* Atto o Possibile ad esser compreso per mezzo de'sensi: « Il mondo è un aggregato di cose sensibili: – Essere materiale e sensibile: – Segni sensibili di cose spirituali: – Il mondo sensibile e il morale. » || Che è fornito di senso; Che riceve le impressioni che gli agenti esteriori fanno sovr'esso: « Animale sensibile. » || E Che ha squisita attitudine a sentire certi affetti: « Ha un animo molto sensibile: – Donna assai sensibile. » || Detto di strumento fisico, Che facilm. risente ogni più piccola azione di un corpo o variazione dell'atmosfera: « Termometro, Barometro molto sensibile. » || E per Notabile, Non mediocre e simili: « È una spesa molto sensibile: – Perdita sensibile: – C'è una sensibil differenza. » || *Nota sensibile,* o in forza di *sost. La sensibile,* dicesi La settima del tono. || *I sensibili* in forza di *sost.* Tutte le cose che possono essere apprese col senso: « Il mondo dei sensibili e degli intelligibili. »

Sensibilità. *s. f.* Qualità per cui un soggetto è capace di ricevere le impressioni esteriori: « I nervi sono i conduttori della sensibilità: – Ha perduto affatto la sensibilità. » || La proprietà di sentire vivamente le più piccole impressioni: « È tanta la sua sensibilità, che ogni piccola cagione lo fa ammalare. » || E si dice anche degli affetti: « Per la sua sensibilità appena lo vide si svenne. » || E di strumenti meteorologici, L'esser fatti con tale finezza e precisione da risentire le più piccole azioni esteriori: « Sensibilità di un termometro, di un barometro ec. »

Sensibilménte. *avv.* In modo sensibile, In modo che il senso lo apprenda: « Potei sensibilmente accertarmene. » || E per Molto: « Il caldo è cresciuto sensibilmente. » Ma in questo senso è un'esagerazione.

Sensismo. *s. m.* Dottrina filosofica, la quale vuole che la sensazione sia il principio di ogni umana cognizione.

Sensista. *s. m.* Colui che seguita la dottrina del sensismo.

Sensitiva. *s. f.* Facoltà di comprendere per mezzo dei sensi. || *Sensitiva,* chiamasi una Pianta simile ad una gaggia, che viene a noi dall'America e dal Brasile; ed ha tal proprietà, che ad ogni semplice tocco o soffio tosto riserra le foglie e ritira a sè i rami, ma dopo breve spazio ritorna nel primiero stato; onde è detta anche Vergognosa.

Sensitività. *s. f.* Potenza di sentire per via degli organi corporei, è direttamente del sentire lo spirito il suo proprio essere e la varietà di quello.

Sensitivo. *ad.* Che ha senso, Che opera per via del senso: « Virtù, facoltà sensitiva. » || Che agevolmente è commosso da alcuna passione: « È tanto sensitivo che il solo vederla potrebbe esser cagione di grave malattia. »

Sènso. *s. m.* Potenza o Facoltà, per la quale si comprendono le cose esteriori presenti: « Il senso umano: – Il senso non può nulla nelle cose della fede: – Niente è nell'intelletto, se prima non è stato nel senso. » || Particolarm. Ciascuno di quegli organi corporei, che più direttamente ricevono le impressioni delle cose di fuori: « I sensi sono cinque: – Senso della vista, dell'udito, del tatto ec.: – Cosa che non cade sotto i sensi. » || E per Sentimento o Sensazione: « Senso di gravezza al capo: – Senso di calor febbrile: – Senso d'amarezza alla bocca. » || E per Il sentimento di tutto il proprio essere corporeo, usato più spesso nel *pl.;* onde le maniere *Perdere, Smarrire i sensi, Ritornare*

ne' sensi ec. per Uscire fuori di sè, o Ritornare in sè. ‖ E nell'accezione morale: « Senso di pietà, di tristezza, di gioia: – Furono manifesti i sensi che egli nutriva per me. » ‖ *Senso comune,* dicesi La facoltà, per la quale tutti gli uomini giudicano ragionevolm. delle cose. ‖ *Buon senso* o *Senso retto,* Quella facoltà, per la quale l'uomo giudica e opera rettamente. ‖ *Senso* prendesi anche per Appetito di cose sensuali, Sensualità: « Vivono secondo il senso e non secondo la ragione: – Involto nei diletti del senso. » ‖ E nel *pl.* intendesi anche degli Affetti e di tutti i movimenti dell'animo: « Uomo di nobili sensi: – Donna di alti sensi. » ‖ *Senso* vale anche Giudizio, Parere, usato oggi specialm. nel modo avverbiale *A senso mio, tuo* ec. ‖ *Senso* dicesi altresì per Significato d'una voce, d'un modo di dire, d'un discorso, d'uno scritto e simili: « Il primo senso delle parole è generalmente materiale: – Senso proprio, figurato: – Senso letterale, allegorico: – Usare una voce in un senso: – Il senso delle sue parole fu questo: – Ciò risulta dal senso generale del discorso: – La Commedia di Dante ha più sensi: – Rende traducendo il senso, ma non la forza del suo autore. » ‖ *Senso* oggi usasi da molti per Direzione di un movimento, Verso, come: « Muoversi in un senso: – Andare in un senso opposto ec.; » ma è modo esotico. ‖ *Far senso,* dicesi di cosa che faccia nell'animo impressione piuttosto forte e non gradevole; un po' meno di Far colpo: « Veder cavar sangue gli fa molto senso, e non può assistervi: – Questo discorso inaspettato mi fece senso: – Mi fa senso ch'egli non risponda. »

Sensòrio. *s. m.* Lo strumento del senso. ‖ *Sensorio comune* chiamano alcuni fisiologi Il cervello, perchè organo di tutti i sensi.

Sensuàle. *ad.* Di senso, Secondo il senso: « Istinto sensuale: – Giudizio più sensuale che dettato dalla ragione. » ‖ e Che si muove solo per via dei sensi, il che più spesso è vizioso: « Uomo sensuale, e nemico di ogni buona morale. » ‖ E specialmente di affezione viziosa, e mossa da concupiscenza: « Perduto dietro a' diletti sensuali: – Peccati sensuali. »

Sensualità. *s. f.* Si usa specialm. per Abito di colui che è dedito ai piaceri del senso: « La sensualità è vizio affine alla lussuria. » ‖ E per L'atto stesso: « Gente immersa nelle sensualità di ogni maniera. »

Sensualménte. *avv.* Con sensualità, Secondo il senso; ma nell'uso è assai raro.

Sentènza. *s. f.* Giudizio pronunziato da uno o più giudici, e intendesi particolarm. di Quello pronunziato in una causa civile o criminale: « Sentenza giusta, ingiusta: – Dare la sentenza: – Leggere, Ascoltare la sentenza: – Sentenza di morte ec. » ‖ *Dar le sentenze con l'accetta.* V. ACCETTA. ‖ *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza.* V. ACCORDO. ‖ E per Dottrina, Opinione: « Le anime, secondo la sentenza di Platone, discendono dal cielo a informare i corpi. » ‖ *Tanti capi, tante sentenze,* prov. il qual significa che Quanti sono gli uomini, tanti sono i pareri diversi. ‖ *Sentenza,* dicesi anche per Motto breve, arguto e approvato costantemente per vero: « Sentenze morali: – Bella e sapiente sentenza: – Libro di sentenze. » ‖ *Sputar sentenze,* vale Proferire detti sentenziosi con affettazione e dove non occorre: « Dottoresse che di tutto parlano, su tutto sputano sentenze. »

Sentenzaccia. *pegg.* di Sentenza: « Sentenzacce date coll'ascia. »

Sentenziare. *intrans.* Dare sentenza, Giudicare: « Il tribunale sentenziò che fossero restituiti i beni. » ‖ E parlando di giudizi letterari o scientifici: « L'Accademia sentenziò in favore del suo accademico. » ‖ E nel significato di Sputar sentenza: « Sentenziano magistralmente, senza comprender nulla. » ‖ E *trans.* per Condannare; ma si usa raramente: « Lo sentenziarono a morte. » *Part. p.* SENTENZIATO.

Sentenzióso. *ad.* Che contiene sentenza: « Detti sentenziosi degli antichi filosofi. » ‖ E di scritto o discorso, Che contiene molte sentenze: « Opuscolo dotto e sentenzioso. » ‖ E di persona che parla con molte sentenze.

Sentenziuccia. *dispr.* di Sentenza: « Si fa bello ogni tanto con qualche sentenziuccia di Cicerone. »

Sentièro. *s. m.* Veramente vale Via stretta a traverso a' boschi; ma nell'uso corrente si piglia invece per Strada in generale, ed ha un certo che di nobiltà, nè si userebbe se non nello stile nobile, e più che altro nel metaforico: « Il sentiero della gloria, della virtù, dell'onore: – Non uscite dal buono, o, dal retto sentiero. »

Sentimentàle. *ad.* Dicesi oggi con voce nuova di persona che dimostra di sentire delicatam. gli affetti: ma più spesso è un'affettazione. E così dicesi di Volto, Aria e simili, Che dimostra questa delicatezza di sentimento.

Sentimentalità. *s. f.* Astratto di Sentimentale.

Sentiménto. *s. m.* Facoltà o Atto di sentire: « Aver sentimento di una cosa: – Il sentimento di sè stesso, del proprio corpo. » ‖ Riferito a cose morali: « Sentimento dell'onore, del bello, del buono ec. » ‖ E per Senso: « Cinque sono i sentimenti del corpo: – Perdette tutti i sentimenti. » ‖ E per Intimo senso: « Aprire all'amico i suoi sentimenti. » ‖ E per Tendenza dell'animo, Affetto e simili: « È un uomo che ha cattivi sentimenti: – Questi non sono sentimenti degni di voi: – Lettera piena di buoni sentimenti. » ‖ E per Pensiero, Opinione: « V'ho detto il mio sentimento; del resto fate voi: – Questo è il mio sentimento: – Mutar sentimento: – Essere sempre dello stesso sentimento. » ‖ *Sentimento,* usasi anche per Indole calda, animosa, e trasferiscesi anche ad alcuni animali, come cavalli o simili: « È un cavallo di sentimento. » ‖ Usasi anche, sebbene non molto spesso, per Significato di una voce, frase, discorso ec.: « Usa parole in un sentimento diverso dal comune. » ‖ *Cavare* o *Levar alcuno di sentimento,* vale Stordirlo, per lo più facendo molto romore: « Con quel cicalio m'hanno cavato di sentimento. »

Sentina. *s. f. T. mar.* Il fondo della nave, dove si pongono tutte le cose incomode e di niun uso: « I passeggieri impauriti si rifugiarono nella sentina. » ‖ e *fig.* Ricettacolo di ogni bruttura e scelleratezza: « È una sentina d'iniquità. »

Sentinèlla. *s. f.* Soldato armato, che sta per un determinato tempo, a guardia di alcun luogo: « Diede una stilettata alla sentinella della posta. » ‖ E per La guardia stessa: « Sono di sentinella alle dieci: – Montare la sentinella. » ‖ *Sentinella morta,* Quel soldato che in tempo di guerra si pone nei luoghi più pericolosi e più vicini al nemico. ‖ *Far la sentinella,* dicesi per *similit.* per Stare aspettando in una strada: « È un'ora che sto qui a far la sentinella e ancora non si vede. »

Sentire. *trans.* Avere la sensazione di checchessia: « Sentire il caldo, il freddo, l'umido: –

Sentire un dolore, un tormento, un peso: – Sentir prudore alla pelle ec. » ‖ Di affetti o passioni, Averne l'animo commosso: « Sentir piacere, letizia, dolore, gioia, invidia, odio, rancore ec.: – Sentire amore, gratitudine ec. » ‖ Apprendere col senso o dell'udito o dell'odorato, o del gusto o del tatto l'oggetto proprio del senso che si adopera: « Sentire un suono, una voce: – Sentire un odore, un puzzo: – Sentire un sapore: – Sentire un oggetto toccandolo. » ‖ In senso speciale usasi comunissimamente per Udire: « Sento dire che arriverà tra poco: – Sento uno che grida aiuto. » ‖ E per Ascoltare: « Sentire una lettura, un discorso: – Sentir la lezione del maestro: – Sentire la ripetizione dello scolare. » ‖ *Sentir messa*, dicesi per Assistervi: « Stamani ha sentito due messe. » ‖ *Senta*, dicesi ad alcuno, invitandolo a dare ascolto a quel che gli vogliam dire: « Senta; se qualcuno domandasse di me, gli dica che non ci sono. » ‖ *Senti!* a modo d'esclamazione ironica: « Senti! o questa è bella! » ‖ *Lo sentirà*, modo familiare, col quale si minaccia o si presagisce altrui qualche danno: « Se lo fa, lo sentirà lui. » ‖ *Mi sentirà*, modo col quale si minaccia di sgridare alcuno: « Andrò a trovarlo, e mi sentirà. » ‖ E *Farsi sentire*, vale Dir con forza le sue ragioni: « Non si dubiti; mi farò sentire. » ‖ *Sentirla*, vale Aver opinione, Giudicare: « Io la sento molto diversamente da lei. » ‖ *intrans.* Aver l'uso del senso dell'udito: « Dall'orecchio sinistro ci sento poco: – Sente da lontano un miglio. » ‖ E per Aver sentimenti gentili, affettuosi: « È una donna che non sente: – Sente troppo, e perciò è sempre mesta. » ‖ *Sentir molto* o *poco di sè*, vale Avere grande o piccola opinione di sè stesso. ‖ *rifless. Sentirsi bene* o *male*, Essere in buona o cattiva salute. ‖ *Sentirsi* o *Non sentirsi di fare una cosa*, vale Essere o Non esser disposto a farla; che anche dicesi *Sentirsela* o *Non sentirsela*: « Io non me la sento d'andare fin lassù. » ‖ *Sentirsi obbligato ad alcuno*, Avere il sentimento del proprio obbligo verso di esso. ‖ *Sentire* in forza di *sost.* La facoltà o L'atto del sentire, Sentimento: « Delicato sentire: – Diversità, Conformità di sentire. » *Part. pr.* Senziente. *Part. p.* Sentito.

Sentitaménte. *avv.* Con sentimento sincero: « Sono grato sentitamente alla sua bontà. » Ma è modo sgarbato e non sincero.

Sentóre. *s. m.* Propriamente la Facoltà che ha l'anima di ricevere l'impressione degli oggetti per mezzo dei sensi; ma nell'uso si adopra solo per Indizio o Conoscenza di una cosa avuta quasi di nascosto, o a caso: « Appena ebbi qualche sentore di tal cosa, ne feci avvisato il comandante: – La polizia ha sentore della congiura. » ‖ E anche obiettivamente: « Ho parlato con lui, ma non mi ha dato nessun sentore di ciò. »

Sénza. *prep.* che accenna mancanza, privazione di alcuna cosa, e unisceṡi direttam. col suo termine: « Uomo senza quattrini, senza salute, senza cuore, senza onore: – Tornò senza il marito: – Studiano senza voglia, e per conseguenza senza frutto. » ‖ E per Oltre, Non computando e simili: « Ha debito centomila lire, senza quelli che deve dare alle figliuole: – Casa alta venti metri, senza il tetto. » ‖ Reggente un infinito, forma una maniera gerundiva: « Senza far nulla: – Senza aver detto nulla ec. » Non facendo nulla, Non avendo detto nulla. ‖ Nello stesso costrutto, talora dà al verbo valore di passivo: « Senza chiamare: (Senz'esser chiamato), non si risponde. » ‖ *Senz'altro* posto avverbialm. vale Subito: « Dettogli questo, entrò senz'altro in casa. » ‖ E per Certamente, Senza dubbio: « Questa lettera va senz'altro alla mia sorella. » ‖ *Far senza*, dicesi per Operare senza bisogno d'una tal cosa, usata per ordinario in una tale operazione: « Se ci fossero un par di seste, sarebbe bene; altrimenti vedremo di far senza. » ‖ *Senza tanti discorsi, complimenti, cerimonie* e simili vale Senza fare molti discorsi ec. ‖ *Senza che*, costruito col verbo al soggiuntivo, compone pur esso una maniera gerundiva: « Senza che ci fosse bisogno di pregarlo. » ‖ *Senza* costruiscesi pure con la prep. *Di:* « Senza di lui: – Senza di questo ec. »

Senziénte. *ad.* Che è dotato di senso: « Quella parte non è senziente per sè stessa, ma per virtù de' nervi. »

Sepaiuola. *s. f.* Specie di uccelletto di becco fine, che frequenta le siepi.

Separábile. *ad.* Da potersi o doversi separare: « Parti facilmente separabili. »

Separabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è separabile.

Separaménto. *s. m.* L'atto del separare; più spesso *Separazione.*

Separare. *trans.* Dividere, Segregare cose o persone d'accosto ad altre, o dal numero d'altre: « Separare il grasso dalla carne magra: – Separare i malati da' sani; i buoni dai cattivi ec. » ‖ E *fig.* Porre discordia tra due o più persone. ‖ E per Scompartire due o più che siano in rissa: « Separare l'uno amico dall'altro. » ‖ *T. fisiol.* Spremere da sè, parlando di certe glandule o altri organi: « La membrana muccosa separa sempre del mucco: – I reni separano l'orina: – Quella glandula separa un umore bianco. » ‖ *rifless.* Lasciare la compagnia, la convivenza e simili: « Que' due sposi si sono separati: – Separarsi dal marito: – Separarsi di letto, e di mensa. » ‖ E per Allontanarsi, Partirsi: « Separarsi dagli amici, dai colleghi: – Si separarono con le lacrime agli occhi. » *Part. p.* Separato.

Separataménte. *avv.* In modo che l'una cosa non sia unita con l'altra: « I testimoni si interroghino separatamente: – Operarono separatamente: – Le due proposizioni si considerino separatamente. »

Separatista. *s. m.* Dicesi oggi nel linguaggio politico Chi parteggia per separare una provincia dalla intera nazione: « I separatisti della Savoia. »

Separativo. *ad.* Che dà, o porta con sè la idea di separazione, ed è speciale aggiunto grammaticale di alcune particelle.

Separatóre-trice. *verb.* da Separare; Chi o Che separa: « Glandulette separatrici della saliva. »

Separazióne. *s. f.* L'atto del separare: « Bisogna fare esatta separazione dell'una sostanza dall'altra. » ‖ L'atto del separarsi il marito dalla moglie: « Ha fatto una formale separazione per sentenza di tribunale. » ‖ E il separarsi di una provincia dalla nazione: « La separazione della Scozia dall'Inghilterra. » ‖ E ad altro proposito: « La separazione della Chiesa dallo Stato. » ‖ E per Secrezione: « L'olio aiuta la separazione della bile. »

Sepolcrále. *ad.* Di sepolcro, Da sepolcro: « Iscrizione sepolcrale: – Monumenti sepolcrali. » ‖ Quale è ne' sepolcri: « Silenzio sepolcrale. » ‖ *Voce sepolcrale* dicesi per Voce mesta, cupa e terribile,

la quale si immagina che sarebbe quella di un morto, che parlasse dal suo sepolcro.

Sepolcréto. *s. m.* Luogo dove sono, o erano molti sepolcri, massimamente antichi: « Nello scavare fu trovato un antico sepolcreto. »

Sepolcrino. *dim.* di Sepolcro.

Sepólcro. *s. m.* Luogo scavato nel terreno, o nelle muraglie, dove si seppelliscono i morti: « Si inginocchiò dinanzi al suo sepolcro: – Il sepolcro di Cristo. » ‖ E per antonomasia *Il Sepolcro* vale Quello di Cristo; che pur dicesi *Il santo sepolcro.* ‖ *Il sepolcro* si dice La commemorazione della sepoltura di Cristo, che suol farsi per le chiese il giovedì santo: « Va a visitare i sepolcri: – Il sepolcro più ricco è quello della Nunziata. »

Sepolto. V. SEPPELLIRE.

Sepoltuário. *s. m.* Libro, dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie nobili, che sono per le varie chiese di una città: « Il Sepoltuario del Rosselli è famoso tra gli eruditi. »

Sepoltúra. *s. f.* L'atto del seppellire: « Stette presente da sè alla sepoltura del corpo di lei. » ‖ e Il luogo dove si seppellisce: « Lo accompagnarono tutti alla sepoltura. » ‖ e Le cerimonie che si fanno: « Gli fu data onorevole sepoltura: – Fu privato della sepoltura ecclesiastica. » ‖ *Pare un morto uscito di,* o, *della sepoltura,* si dice a persona assai sparuta.

Seppellire. *trans.* Mettere i corpi morti nella sepoltura: « Lo seppellirono fuori del sacrato: – Seppellire i morti è opera di misericordia. » ‖ Per *estens.* Nascondere sotterra: « Ha seppellito i denari in cantina. » ‖ Ricoprire una cosa con altre ammontatevi sopra: « Seppellii quelle carte sotto un monte di libri. » ‖ E *fig.* per Mettere in oblio: « Seppellire un'ingiuria. » ‖ *Seppellire uno* dicesi familiarm. per Vederlo morire, Sopravvivere ad esso: « È vecchio, ma è sanissimo; e ci seppellisce tutti. » ‖ *Seppellire il carnevale,* Spassarsi e godere l'ultima sera di esso: « Andiamo a seppellire il carnevale a casa B. » ‖ *rifless.* e *fig.:* « Seppellirsi in casa, in un monastero ec. » *Part. p.* SEPPELLITO e SEPOLTO.

Seppellitóre-trice. *verb.* da Seppellire; Chi o Che seppellisce.

Séppia. *s. f.* Specie di pesce, il maschio del quale si chiama Calamaio.

Seppiare. *trans. T. mest.* Pulire con l'osso della seppia: « Que'lavori di cornici, e altri più delicati, bisogna seppiarli bene, per toglier ad essi ogni minima scabrosità. » *Part. p.* SEPPIATO.

Seppiolina. *dim.* di Seppia.

Sequèla. *s. f.* Il succedersi di più cose l'una appresso l'altra: « Una lunga sequela di guai, di lamenti, di nomi ec. »

Sequènza e **Seguènza.** *s. f.* Serie non interrotta: « Una sequenza di gente, di guai. » ‖ Inno che si dice nella Messa subito dopo il graduale: « La sequenza della Pasqua: – La sequenza dei morti, che è il *Dies irae.* »

Sequestrábile. *ad.* Da potersi o doversi sequestrare: « Quel giornale fu sequestrato, ed era proprio sequestrabile. »

Sequestrare. *trans.* Staggire, Prendere per forza di legge alcuna cosa che alla legge è contraria, o che lasciata correre, fa danno alla sicurezza pubblica: « Il giornale bisognò sequestrarlo, perchè provocava il popolo a ribellione: – La polizia sequestrò una cassa di armi. » ‖ Assicurare per via di legge, la proprietà d'alcuno, acciocchè non possa usarla se prima non abbia sodisfatto al debito: « Gli feci sequestrare la provvisione: – Gli sequestrarono tutte le rendite. » ‖ *Sequestrare alcuno,* Obbligarlo a non uscire di alcun luogo. ‖ *fig.:* La pioggia ci sequestrò in casa per tutta la giornata. » *Part. p.* SEQUESTRATO.

Sequestratário. *s. m. T. leg.* Colui che riceve presso di sè la cosa sequestrata.

Sequestratóre-trice. *verb.* da Sequestrare; Chi o Che sequestra: « Il sequestratore ha la preferenza sopra gli altri creditori. »

Sequèstro. *s. m.* L'atto del sequestrare per Staggire: « Porre il sequestro sopra le entrate: – Fare un sequestro. »

Sère. *s. m.* Titolo d'onore, che oggi si dà solo a' Notari: « Contratto rogato da Ser Leopoldo Calzolari. »

Séra. *s. f.* L'ultima parte del giorno e la prima della notte: « Si avvicina la sera: – Ora si desina generalmente la sera: – La sera studio poco: – Arrivò verso sera. » ‖ *A sera,* Sul principio della sera: « Arrivano là a sera. » ‖ *Da sera,* vale lo stesso, ma si usa solo in composizione; e però si dice *Domani sera,* e popolarm. *Doman da sera.* ‖ *Da sera,* si dice di cosa propria della sera: « Abito da sera. » ‖ *Buona sera,* modo di salutare proprio di chi arriva in una conversazione; ed anche si dice a colui che arriva. Oggi i gallicizzanti dicono *Buona sera* anche partendo. ‖ *Aria rossa di sera, buon tempo ne mena,* proverbio di chiaro significato. ‖ *Dalla mattina alla sera,* Senza interruzione: « Non fa altro che cantare dalla mattina alla sera. »

Seráfico. *ad.* Aggiunto dell'ordine dei Serafini. ‖ Ed è titolo che si dà a S. Francesco d'Assisi, ed all'ordine da esso istituito.

Serafino. *s. m.* Nome degli spiriti della prima gerarchia, i quali si rappresentano pennuti di sei ali.

Seràle. *ad.* Della sera o Che si fa nella sera: « Scuole serali: – Letture serali. »

Seralménte. *accr.* Ogni sera, Tutte le sere: « Va seralmente a passeggiar per il viale dei colli. »

Seráta *s. f.* Lo spazio della sera in cui si veglia: « Vo lì a passar la serata. » ‖ Nel linguaggio teatrale è L'incasso che si fa per una rappresentanza teatrale. ‖ E pure nello stesso linguaggio dicesi per Rappresentazione di un'opera data nella sera a benefizio di un attore o di un cantante.

Arataccia. *pegg.* Serata piovosa o burrascosa. ‖ E anche Sera, in cui vadan male le cose ad alcuno.

Seratina. *dim.* di Serata: « Passammo una seratina allegra. »

Seratóna. *accr.* di Serata per Incasso abbondante fatto per una rappresentazione: « Fu una seratona per l'impresario. »

Seratuccia *dispr.* di Serata, per L'incasso: « La prima donna fece una seratuccia. » ‖ E per rispetto alla stagione: « È una seratuccia, e non mi arrischio ad uscir di casa. »

Serbare. *trans.* Riporre una cosa in luogo dove si mantenga e conservi, a fine di usarla al bisogno: « Mi ha regalato di belle pere, e le serbo per l'inverno: – Ho guadagnato mille lire, e le vo'serbare per un bisogno. » ‖ e *assolut. Chi serba serba al gatto,* Proverbio che significa come spesso le cose che si serbano, o vanno a male, o sono preda altrui. ‖ E per Conservare, Tener vivo: « Serberò sempre memoria di tanta cortesia. » ‖ Tenere in serbo per darlo all'occasione: « Ti serbo

quel posticino per quando sarai in età. » || *Serbar la pancia a' fichi.* V. Fico. || E per Mantener vivo: « Serbare risentimento, rancore, odio: – Serbare immacolata la fama. » || *rifless.* Mantenersi vivo, sano ec. per esser buono all'occasione: « Serbatevi a giorni migliori. » || Conservarsi quale altri è: « Serbarsi fedele al giuramento, alla parola: – Serbarsi puro, onorato. » *Part. p.* Serbato.

Serbatóio. *s. m.* Luogo chiuso dove si tengono uccellami, o altri animali a ingrassare. || La stanza ove nell'inverno costudisconsi quelle piante che temono il freddo. || Dicesi anche d'una Specie di peschiera da ritenere e conservar l'acqua a vari usi: « In fondo al giardino vi fece un gran serbatoio d'acqua. » || Ciascuna delle residenze degli Accademici Arcadi a Roma: « Pastore del gran serbatoio di Roma. »

Sèrbo. *s. m.* L'atto e la cura del serbare; ma usasi solo nelle frasi *Mettere, Dare, Avere, Tenere in serbo:* « Ho messo in serbo que' pochi alla cassa di risparmio: – Ho dato in serbo le mie argenterie al sig. C.: – Tengo in serbo per lei una cassa di eccellente Borgogna. »

Serenaménte. *avv.* Con serenità, Senza turbarsi: « Serenamente rassegnato al suo destino. »

Serenàta. *s. f.* Concerto di voci e strumenti, che si fa di sera dinanzi a qualche casa. || E particolarm. Quella che fanno gli amanti dinanzi alla casa dell'amata. || e La musica e la canzone medesima: « La serenata del Don Giovanni: – La serenata del Barbiere di Siviglia. »

Serenissimo. *superl.* di Sereno. || Titolo di onore che si dava a Signori e a Signorie: « La serenissima repubblica di Venezia: – Il serenissimo principe. »

Serenità. *s. f.* La purezza dell'aria, non turbata da nuvoli, o da nebbie: « Pregano per ottenere la serenità dell'aria. » || *fig.* Tranquillità di animo non turbato da verun timore o colpa: « Incontrò la morte con mirabile serenità. » || Si dice pure: « Serenità dell'aspetto, della fronte; » e anche: « Serenità di mente. » E perfino: « Serenità di stile, di pensieri: – Serenità che spira da quella poesia. » || E come titolo che si dette a principi o signorie: « Fece ciò che piacque alla serenità del Doge: – Vostra serenità può comandarmi. »

Seréno. *s. m.* Lo stato dell'aria non ingombra da nuvoli o da nebbie: « Che bel sereno! – Con questo sereno c'è da aspettarsi di gran diacci: – Se domani è sereno, sto in campagna. » || *Al sereno,* posto avverbialm. dicesi più spesso in maniera scherzevole per A cielo scoperto: « È avvezzo a dormire al sereno. »

Seréno. *ad.* Aggiunto dell'aria, del cielo, quando non è ingombro da nuvoli, da nebbie ec.: « A poco a poco il cielo tornò sereno: – Una giornata serena: – Una notte serena. » || Di una disgrazia, o notizia gravissima, che venga contro ogni espettazione, si suol dire che è *Un fulmine a ciel sereno.* || Di volto, aspetto ec. Che riflette la tranquillità dell'animo: « Sempre ha l'aspetto sereno: – È sereno di aspetto: – È sereno nel volto. » || *Mente serena,* Mente non ingombra da foschi pensieri. || E di tutto ciò dove il dolore, o la passione non prevale: « Discussione serena: – Sereno giudizio. » || Di persona, Che ha lieto aspetto: « Nella presenza degli uomini si mostra sereno; ma in cuore chi sa come sta. » || *Pietra serena,* Quella che pende all'azzurrino e al bigio, la quale esposta all'aria e all'acqua si sfalda. || *Gotta serena,* Nome volgare dell'Amaurosi.

Sergènte. *s. f.* Grado di sotto ufficiale nei corpi ordinati militarmente; ed è quello sopra al caporale.

Seriaménte. *avv.* Con serietà, Sul serio: « Gli domandò seriamente se l'Arno era fiume d'acqua dolce. » || Con tutto il senno, e non per balocco: « Pensate seriamente a' casi vostri: – È seriamente occupato in quel suo lavoro. »

Sèrico. *ad.* Di seta: « Drappi serici: – Seriche vesti. » Ma è solo della lingua nobile. || Più comune usasi nel significato di Appartenente alla seta: « Industria serica: – Arte serica. »

Sèrie. *s. f.* Ordine e disposizione di cose secondo un determinato concetto: « Ordinare la libreria per serie: – Prima, seconda serie. » || E per Successione ordinata di fatti, di avvenimenti ec.: « Serie non interrotta di nobili fatti. » || E anche: « La serie dei Re di Francia, o d'Italia: – La serie degli avi. » || *Serie de' numeri naturali, T. alg.* è composta de' numeri che si formano per l'addizione continua dell'unità cominciando dalle unità medesime e seguitando fino a qualunque termine. E formano pure una *Serie* quei numeri o termini analitici che progrediscono senza fine secondo una regola qualunque aritmetica o algebrica, che si dice *legge della serie:* « Serie de' quadrati, de' cubi ec. »

Serietà. *s. f.* Contegno grave, e serio: « Diceva quelle cose con tal serietà che tutti ci credevano: – La sua inusitata serietà, mi mette in apprensione. »

Sèrio. *ad.* Che usa gravità in tutte le cose: « È uomo serio, nè vuol fare il buffone. » || Più che altro si dice delle cose: « Discorso serio: – Opera seria, ed opera buffa. » || E per Grave, Pericoloso: « Le cose incominciano a farsi serie, e può da un momento all'altro avvenire una catastrofe. » || Si dice anche a modo di esclamazione, *Cose serie!* « Come vanno i fatti di Spagna? – Cose serie! » || *Serio* si dice di persona Turbata nella faccia contro il suo solito: « Che ha egli che è così serio? – Stamani è molto serio. » || E in forza di *sost.:* « A me piace più il serio che il faceto. » || *Sul serio,* posto avverbialm. vale Da senno, Di buon proposito e non per burla: « Parlo sul serio, sai: – Non so come si fa a prender sul serio quelle buacciolate: – Dice quelle sciocch erie così sul serio, che molti le credono. »

Seriogiocóso. *ad. comp.* Misto di serio e di giocoso; che dicesi di componimento letterario, e specialmente drammatico.

Serménto. *s. m.* Propriamente Ramo secco della vite: « I sermenti si legano in fastelli, e si serbano per l'inverno. » || E anche per Tralcio: « Si tagliano i sermenti inutili. »

Sermocinare. *intrans.* Parlare a lungo e con solennità; ma si direbbe solo per ischerno. *Part. p.* Sermocinato.

Sermoncèllo. *dim.* di Sermone.

Sermoncino. *dim.* di Sermone. || Specialmente si dice per Quel discorsino che recitano i bambini là per il Natale alle rappresentazioni della capannuccia. E come i fanciulli lo recitano con lo stesso tono di voce, senza pose e senza gesto, così quando altri legge o declama senza arte suol dirsi *Par che reciti il sermoncino.*

Sermóne. *s. m.* Ragionamento fatto in pubblica adunanza; ma ora non si direbbe se non parlandosi di soggetti religiosi: « I sermoni di S. Agostino. » || E dicesi anche un Componimento poetico di soggetto morale, e di stile mezzano:

« I Sermoni di Orazio: – I Sermoni del Chiabrera, del Gozzi. »

Sermóne. *s. m.* Si dice comunem. per Quel pesce, che propriam. chiamasi e più spesso dicesi *Pesce sermone.*

Sermoneggiare. *intrans.* Far sermoni, Sermocinare. Ma è di uso rarissimo, o si direbbe solo per ischerno. *Part. p.* SERMONEGGIATO.

Serotinaménte. *avv.* Tardi, Passato il tempo opportuno: « Prese quel partito serotinamente: – Frutte maturate serotinamente. »

Seròtino. *ad.* Tardivo; e specialmente si dice dei frutti che maturano al fine della loro stagione: « Fichi serotini: – Uva serotina. » ‖ E anche di animali di ultima figliatura: « Agnelli serotini. » ‖ E *fig.:* « Penitenza serotina. » ‖ E per Fuor di tempo: « Codeste sono pretensioni serotine. »

Serpaio. *s. m.* Luogo dove sono molte serpi; e per *estens.* Podere, Giardino o simile, trasandato e quasi insalvatichito: « Quel giardino è ridotto un serpaio. »

Sérpe. *s. c.* ma più spesso *f.* Rettile lungo, cilindrico, assai grosso e senza piedi, la cui difesa è avvinghiarsi e percuoter con la coda: « Vidi traversar la strada a una serpe lunga un metro: – Trovò un nido di serpi. » ‖ *Serpe acquaiuola,* Quella che vive nell'acqua. ‖ *Allevarsi la serpe in seno,* dicesi proverbialm. per Beneficare e tener presso di sè alcuno, che poi ti abbia a diventar nemico, e nuocerti: « Ha preso a protegger quel figuro; e non si accorge che si alleva la serpe in seno. » ‖ *Andarci come la serpe all'incanto,* modo proverbiale per Andare con sospetto e di mala voglia in un luogo. ‖ *Le cose lunghe diventan serpe,* suol dirsi a significare che in certe cose l'indugiare è pericoloso, e possono nascere ostacoli. ‖ *Ogni serpe ha il suo veleno,* prov. il qual significa che Ogni persona si mostra, al bisogno, stizzosa e sdegnata. ‖ *Serpe, T. carrozz.* Sederino posto sul dinanzi di una foggia di carrozze dalla parte di fuori, sorretto da due ferri ritorti: « In carrozza dentro non c'è posto; se vuole andare in serpe, lì posto c'è. ‖ *T. de'razzai,* Sorta di saltarello, che si spicca come ondeggiando da'fuochi artifiziali. ‖ *Serpe, T. de'distillat.* Canna con più ritorte ad uso di distillare.

Serpeggiaménto. *s. m.* Il serpeggiare, detto specialmente de'corsi d'acqua.

Serpeggiare. *intrans.* Muoversi e andare non diritto, ma a spirale come fanno le serpi: « Quasi tutti i rettili un poco lunghi non strisciano, ma serpeggiano. » ‖ Scorrere tortuosamente, detto de'fiumi: « Un fiumicello che serpeggia tra collinette amenissime. » ‖ E di via tortuosa: « Il viale de'colli serpeggia maestosamente tra ridenti colline. » ‖ E *fig.:* « Serpeggia un contagio tra il popolo, serpeggiano perverse dottrine: – Serpeggia tra il popolo la voce di un immenso disastro. » *Part. p.* SERPEGGIATO.

Serpentàccio. *pegg.* di Serpente.

Serpentària. *s. f. T. bot.* Sorta di erba medicinale, detta dai botanici *Captus flagelliformis.*

Serpènte. *s. m.* Serpe assai più grande delle ordinarie, velenoso e feroce: « Serpente boa: – Serpente a sonagli ec. » ‖ Il serpente che ingannò Eva, e l'antico serpente, intendesi il Demonio. ‖ e *fig.* Persona superba e risentita: « È un vero serpente: – Lascialo andare quel serpente. » ‖ *Serpente* si dice volgarmente anche a Donna molto brutta e dispettosa: « O come mai Pietro sposa quel serpente? »

Serpentèllo. *dim.* di Serpente.

Serpentina. *s. f. T. nat.* Specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squammosa; morbida al tatto, ed untuosa ove sia polverizzata, non attaccabile all'unghia, ed atta anzi ad intaccare i carbonati calcarei. ‖ *T. orol.,* Pezzo d'orologeria che serve a mettere in moto l'orologio.

Serpentino. *ad.* Di serpente. ‖ Si dice più che altro figuratam. *Lingua serpentina* ad Uomo o Donna maledica e mordace malignamente: « È una gran lingua serpentina costui. » ‖ e *Lingua serpentina* chiamasi pure un'erba comunemente detta Erba lucciola.

Serpentóne. *accr.* di Serpente. ‖ Strumento musicale di ottone, ritorto, di voce bassa, così detto perchè la campana di esso suol farsi in forma di una testa di grosso serpente. Oggi è fuor d'uso.

Serpicèlla. *dim.* di Serpe.

Serpiciàttola. *dim.* di Serpe, di grandezza tra Serpicella e Serpicina.

Serpicina. *dim.* di Serpe, più piccola che serpicella.

Serpillo. *s. m.* Sorta d'erba odorosa; lo stesso che Sermollino.

Serpolina. *dim.* di Serpe, Serpe molto piccola.

Serpóne. *s. m. accr.* di Serpe, Serpe assai grosso, ma da non potersi chiamare Serpente: « Sbucò fuori un serpone tanto lungo. »

Sérqua. *s. f.* Numero di dodici cose congeneri, e specialmente da mangiare; ma non direbbesi se non di uova, di carciofi e simili: « Le uova costano una lira la serqua: – Mezza serqua di carciofi. »

Sèrra. *s. f.* Riparo di muro o di altro: « Ogni chilometro fanno una serra per maggior sicurezza: – Fecero una serra attraverso il fiume acciocchè le castagne non sieno portate via dalle acque. » ‖ Tumulto di popolo, o anche Calca, Pressa; ma in questo caso si raddoppia: « In quel serra serra mi fu rubato l'orologio. » ‖ *Serra serra,* e a guisa di *sost. Un serra serra,* dicesi Quando più gente correndo si dibatte e si incalza. ‖ onde *Fare un serra serra addosso a uno,* vale Serrarsegli addosso, Porgli assedio, Incalzarlo. ‖ *Serra* dicesi da' sarti Tutta la cintura dei calzoni con coda o codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhielli dalla parte davanti. ‖ E *Serra* dicesi da' giardinieri per Tepidario o Stufa da piante.

Serragliétto. *dim.* di Serraglio.

Serràglio. *s. m.* Luogo murato o difeso da spranghe di ferro, ove si tengono bestie feroci. ‖ Appresso i Turchi è il Palazzo, ove stanno le donne del Sultano.

Serràme. *s. m.* In generale, Strumento che tiene serrati usci, casse e simili, e che per lo più s'apre e si chiude colla chiave.

Serrare. *trans.* e *assol.* Congiungere insieme e fermare con chiave, paletto o altro arnese le imposte, specialm. di porta e d'uscio: « Quando esci, serra l'uscio: – Serrare a doppia chiave: – Si chiama serrame tutto ciò che serve a serrare. » ‖ E per semplicem. Chiudere; ma in questo senso è meno usato. ‖ *intrans.* detto di usci, finestre e simili, vale Combaciare l'una imposta con l'altra esattamente: « Questa porta non serra bene. » ‖ *rifless. Serrarsi addosso a uno,* vale Avventarglisi addosso e stringerlo assalendo. ‖ *Serrarsi,* detto pure di persone, vale Raffittirsi, Stringersi in minore spazio. ‖ *Serrarsi al muro,* vale Accostarsi molto, Stringersi ad esso. *Part. p.* SERRATO.

Serráta. *s. f.* Riparo di terra o di muro o di altro per fermare il corso dell'acque.

Serrataménte. *avv.* Con modo serrato, Strettamente: « Pronunzia le parole troppo serratamente. »

Serratúra. *s. f.* Istrumento che tien serrati usci, casse e simili, e che si apre con chiave. ‖ *Serratura a sdrucciolo*, o *Serratura a colpo*, dicesi una Piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo si chiude da sè, e dicesi particolarm. di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino, una gruccetta e simili.

Sèrva. *s. f.* Donna che sta a' servizi altrui; ma intendesi propriam. di Colei che in una casa è sola a servire i padroni: « Ogni mese muta serva. »

Servaccia. *pegg.* di Serva.

Servaggio. *s. m.* Servitù.

Servènte. *ad.* Che serve; ma usasi solo nel modo *Cavalier servente*, di cui V. in Cavaliere. ‖ In forza di *sost.* Colui che presta servizi negli spedali o in altri luoghi pii.

Serventése. *s. f.* Specie di poesia lirica usata dagli antichi, tessuta in modo, che le rime di una strofa servano a quelle delle altre, incatenandosi, come per es. nelle terzine.

Servétta. *dim.* e *vezz.* di Serva; Serva giovane e piuttosto leggiadra.

Servicciuòla. *dim.* e *dispr.* di Serva.

Servina. *vezz.* di Serva; Serva giovine e leggiadra.

Servigiále. *s. f.* Dicesi così La monaca che è destinata ai servigi del Convento.

Servígio. V. Servizio.

Servile. *ad.* Di servo, o Da servo.

Servilità. *s. f.* L'esser servile: « Servilità d'ingegni, d'animi ec. »

Servilménte. *avv.* A maniera di servo.

Servire. *intrans.* Essere in condizione di servitore: « Ha servito in quella casa per dieci anni: – Non si può servire a due padroni. » ‖ E per Essere in condizione di servo: « Gli Ebrei servirono sotto Faraone: – L'Italia non serve più allo straniero. » ‖ *fig.*: « Servire alle proprie passioni, all'errore, ai pregiudizi ec. » ‖ *Servire* detto di soldati, vale Esercitar la milizia: « Oggi quando un soldato ha servito tre anni, lo mandano in congedo illimitato: – Ha servito sotto i Borboni. » ‖ *Servire*, detto di cosa, usasi comunem. per Esser atta, disposta ad un fine: « La parola serve o deve servire a far manifesti gl'intimi sensi dell'animo: – Questo anditino serve a mettere in comunicazione un quartiere con l'altro: – È così mal ridotto, che non serve più a nulla. » ‖ In proposizione interrogativa *A che serve?* vale A che pro? A che utile? « A che serve che voi mi tormentiate con tante domande? – A che serve consigliarlo? tanto vuol far di su' testa. » ‖ *Servire* seguito dalle preposizioni *Di*, *Da* o *Per*, vale Tener luogo di, Far le veci: « Una mazza che serve al tempo stesso da bastone e da ombrello: – Gli serve di strofinacciolo: – Questa nota serve per dichiarazione. » ‖ *Servire* vale anche Bastare, Esser sufficiente: « Questo danaro non serve; ce ne bisogna dell'altro: – Se non serve, vedremo di farlo servire: – Serve, non me ne dia più. » ‖ *trans.* riferito a persona, Disimpegnare presso di lei l'ufficio di servitore: « Ha servito quella famiglia per parecchi anni. » ‖ E per Cortesia od affetto: « Eccomi qui a servirla. » ‖ E dicesi anche per Prestare che fa alcun artefice l'opera propria a un particolare, o Fornire che fa un negoziante degli oggetti del proprio negozio una casa, un individuo ec.: « Il mosaicista X serve la casa reale: – Il mio sarto mi serve da quindici anni. » ‖ E per Far piacere, comodo, servigio ad alcuno: « Se posso, la servirò come desidera. » ‖ E ironicamente *Servire uno*, dicesi per Sconciargli comecchessia i fatti propri, ed anche per Maltrattarlo o con parole o con fatti: « Se lo trovo, lo servo io: – Lo ha servito proprio come va. » ‖ Detto di alcun senso o facoltà, vale Far l'ufficio suo: « La gamba lo serve bene: – Per ora gli occhi mi servono benissimo: – La memoria lo serve poco. » ‖ *Servire alcuno di una cosa*, vale Dargliela, Somministrargliela. ‖ *Servire una vivanda, una bibita* e simili, Apprestarla, Porgerla: « Il the si serve in chicchere a posta: – Il tamarindo oggi si serve comunem. anche ai caffè. » ‖ *Servire alcuno a tavola*, Ministrargli i cibi, le bevande, assistendo ritto: « Per i Saturnali, nell'antica Roma, i padroni servivano a tavola i servi. » ‖ *Servir di coppa e di coltello*. V. Coltello. ‖ *Servire la messa*, vale Assistere il sacerdote che dice la messa, rispondendo, voltando il messale, versando l'acqua e il vino dalle ampolle, e facendo altre cose che il rito prescrive. ‖ *rifless.* *Servirsi di una cosa* o *di una persona*, vale Farne uso, Valersene ad alcun fine: « Per far questo composto si serve di mezzi semplicissimi: – Per iscrivere si serve sempre delle penne d'oca: – Si servì di me per chieder a lui del danaro: – Se avete qualche bisogno, servitevi liberamente dell'opera mia: – Gli dettero in deposito alcune somme, ed egli se ne servì per conto suo. » ‖ *Si serva a suo piacere, Si serva pure* e simili modi, si usano per dire cortesemente ad alcuno che prenda di cose offertegli quante e come vuole. ‖ Riferito a medico, legale e simili, ovvero ad artigiano, operaio ec., significa Valersi per consueto dell'opera sua: « Si serve del X per medico: – Di chi vi servite? – Del dottor N.: – A scarpe mi servo dal T. » ‖ E riferito a negoziante, bottega e simili, Esser solito provvedersi da esso delle cose proprie del suo negozio: « Son dieci anni che mi servo da Eliseo pizzicagnolo. » *Part. pr.* Servente. *Part. p.* Servito.

Servita. *ad.* Aggiunto di frate di un ordine religioso, che fu istituito col titolo di Ordine dei Servi di Maria, nel secolo XIII in Firenze; e usasi anche in forza di *sost.*

Servito. *s. m.* Muta di vivande: « A quel pranzo ci furono dodici serviti. »

Servitoráccio. *pegg.* di Servitore.

Servitoráme. *s. m.* I servitori presi insieme; ma è voce dispregiativa: « Roma, città piena di servitorame. »

Servitóre. *s. m.* Chi serve in casa altrui: « Il servitore di casa P.: – Tra i servitori ce n'è sempre qualcuno, che comanda più del padrone. » ‖ Spesso è titolo, col quale ci nominiamo in fine alle lettere per riverenza ad alcuno: « Suo umilissimo servitore N. N. » ‖ *Servitor suo*, dicesi per atto d'ossequio accomiatandoci da persona di riguardo, o accomiatandola. ‖ *Servitore* dicesi a quell'Arnese di legno o di ferro con beccatelli, che serve per attaccarvi i panni. ‖ Ed a Quell'arnese di ferro che serve a reggere una delle estremità dello schidione, quando gira l'arrosto.

Servitorino. *dim.* e *vezz.* di Servitore; Servitore giovine.

Servitù. *s. f.* Condizione di servo, Il servire, Servaggio: « La servitù del popolo ebreo: – Rompere i ceppi della servitù. » ‖ *Servitù* intendesi oggi Tutti insieme i servitori e le serve che sono in una famiglia: « La servitù bisogna tenerla in rispetto: – Non paga mai la servitù. » ‖ *T. leg.* Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona o d'altro luogo stabile. ‖ E *fig.* Obbligo, Legame: « Quell'essere costretto all'orario è per me una servitù intollerabile. » ‖ Familiarm. dicesi che *una stanza ha servitù con un'altra*, quando per accedervi bisogna passare per quella stanza. ‖ *Avere*, o *Contrarre servitù con alcuno*, dicesi per Essere o Divenirgli devoto e affezionato.

Serviziàle. *s. m.* Clistere, Lavativo.

Serviziàto. *ad.* Che volentieri fa servizio.

Servìzio ed anche **Servìgio.** *s. m.* Il servire in casa altrui; Condizione di servitore, di serva ec.: « È andata al servizio: – Cercare di un servizio: – Essere, Stare a servizio: – Esser fuor di servizio: – Il servizio è cosa dura. » ‖ *Buono* o *Cattivo servizio*, tanto lo dice il servitore rispetto alla famiglia, cui serve; quanto la famiglia rispetto al servitore: « È un buon servizio, e da tenerselo caro: – In quella casa è un gran cattivo servizio. » ‖ *Persona, Donna* ec. *di servizio*, lo stesso che Servitore, Serva: « Ditelo alla mia donna di servizio. » ‖ *Mezzo servizio*, dicesi Il fare le faccende più importanti, ma senza convivere in famiglia: « Ho preso una donna a mezzo servizio, che mi fa la spesa, mi rigoverna e mi spazza, e poi se ne va a casa. » ‖ E della Persona stessa che in tal modo ci serve: « È un mezzo servizio: – Ho preso un mezzo servizio. » ‖ *Servizio* dicesi anche L'opera che alcuno presta allo stato, al comune, ad una istituzione e simili: « Il servizio della Parrocchia è assai grave: – Dopo tant'anni di onorati servigi, fu riposato. » ‖ *Servizio militare*, L'obbligo della leva, cui sono sottoposti i cittadini, e Il tempo della sua durata. ‖ *Servizio*, dicesi anche per Benefizio, Utile, Comodo, Favore ec. che facciasi altrui: « Facendo questo, mi rendereste un gran servizio: – L'ho detto in servigio di lui. » ‖ *Fare i servizi*, dicesi di chi suol fare alcune particolari ed umili commissioni o faccende in una casa, bottega e simili. ‖ *Fare un viaggio e due servizi*, dicesi proverbialm. per Conciliare in una operazione più faccende o fini. ‖ *Essere, Mettersi al servigio di uno*, dicesi figuratam. per Essere o Dichiararsi pronto ad ogni suo comando. ‖ Ironicam. *Mi faccia il servizio, Fatemi il servizio* ec., dicesi come pregando che altri non faccia o dica una cosa o cessi dal farla o dal dirla. ‖ *Servizio divino*, Le preghiere, i riti che si celebrano nella chiesa, specialm. in occasione di funerali. ‖ *Servizio di Chiesa*, *T. litur.* si dice della Messa solenne, ed altre funzioni, in cui interviene o il sovrano, o i capi del governo. ‖ *Servizio da tavola*, o solam. *Servizio* dicesi anche tutto il vasellame da tavola: « Un servizio d'argento cesellato dal Cellini. »

Serviziòlo. *dim.* di Servizio, Piccolo servizio.

Sèrvo. *s. m.* Colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà. ‖ *Servo sciocco*, Colui che fa nelle commedie le parti di servi balordi e dappoco. ‖ *Servo muto*, dicesi Un arnese di legno sostenuto da un piede con due o tre palchetti, e che si tiene accanto alla tavola nel tempo del desinare per tenervi piatti, pane o altro, e prenderli da esso comodamente.

Sèrvo. *ad.* Di servitù, Servile, o Che vive nel servaggio. ‖ *Far servo*, dicesi Il salutare movendo le dita mentre si tien fermo il resto della mano; e ciò si dice più specialmente del saluto de' bambini: « Fagli servo a quel signore. »

Servóna. *accr.* di Serva; Serva di grande persona.

Servóne. *s. m. accr.* di Serva; più che Servona.

Sesquipedàle. *ad.* Di un piede e mezzo, detto giocosamente di parole molto lunghe.

Sessagenàrio. *ad.* Che ha sessanta anni, detto di persona; e si usa in forza di *sost.*

Sessagésima. *s. f. T. eccl.* La domenica che precede la Quinquagesima.

Sessagèsimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che Sessantesimo.

Sessanta. *ad. num. card.* Che contiene sei decine. ‖ In forza di *sost.* Quantità che somma a sessanta.

Sessantamila. *ad. num. card.* Che contiene sessanta migliaia. ‖ In forza di *sost.* Quantità che somma a sessantamila.

Sessantésimo. *ad. num. ord.* di Sessanta. ‖ In forza di *sost.* La sessantesima parte.

Sessantìna. *s. f.* Quantità di sessanta, o che si avvicina a sessanta: « Ho speso una sessantina di lire. » ‖ *assolut. Uomo in sulla sessantina* intendesi Che ha sessant'anni circa.

Sessénnio. *s. m.* Lo spazio di sei anni.

Sèssile. *ad. T. bot.* Che è senza picciuolo o sostegno.

Sessionàrio. *s. m.* Quaderno, ove gli avvocati, i procuratori ec. scrivono le sessioni fatte, o quelle da farsi.

Sessióne. *s. f.* Congresso, Unione di più persone per consultare, deliberare, o giudicare di checchessia.

Sessitùra e corrottam. **Tessitùra.** *s. f.* Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti fermandola col cucito, per iscorciarle e allungarle a misura del bisogno.

Sèsso. *s. m.* L'esser proprio del maschio e della femmina, che distingue l'uno dall'altra.

Sessuàle. *ad.* Che è relativo al sesso, Che lo riguarda; come *Organi sessuali* ec.

Sèsta. *s. f. T. mus.* Intervallo, che abbraccia sei gradi della scala. ‖ *T. eccl.* Nome di una delle ore canoniche che succede alla Terza: « I canonici cantano sesta. »

Sèste. *s. f. pl.* Strumento da misurare, così detto perchè l'apertura delle sue gambe misura in sei volte esattam. la circonferenza del circolo che si descrive con l'apertura di esso; Compasso. ‖ Per *similit.* e scherzevolm. dicesi di Gambe: « Ha un par di seste che sfido a tenergli dietro: – Allunga un po' più le seste. » ‖ *Parlar colle seste* o simili, dicesi familiarm. per Parlar con grande cautela ed esattezza.

Sestante. *s. m.* Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il quadrante ne contiene la quarta parte.

Sestàrio. *s. m. T. stor.* Sorta di misura antica, che era la sesta parte del congio, e si misuravano così le cose liquide come le solide.

Sestèrzio. *s. m. T. stor.* Sorta di moneta antica romana, che valeva circa quindici centesimi di lira italiana.

Sestière. *s. m. T. stor.* Ciascuna delle sei parti, nelle quali per comodo di governo era divisa alcuna città.

Sestìna. *s. f.* Canzone lirica, per lo più di sei stanze e di sei versi d'undici sillabe per stanza, l'ultime parole dei quali sono in ciascheduna

stanza le medesime, col ritornello o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono; ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l'ultimo verso della stanza antecedente. ‖ Oggi più comunem. intendesi per Stanza di sei endecasillabi rimati.

Sèsto. *s. m.* Ordine, Assetto: « Dar sesto alle sue cose: – Mettere in sesto ec. » ‖ *T. arch.* Curvità o Rotondità degli archi e delle volte: « Tutto sesto, Mezzo sesto, Sesto acuto. » ‖ *Sesto di un libro, T. stamp.* La dimensione di un libro in altezza e in larghezza, quale si desume dal numero delle pagine che ciascun foglio contiene.

Sèsto. *ad. num. ord.* di Sei. ‖ In forza di *sost.* La sesta parte.

Sestodècimo. *ad. num. ord.* Lo stesso, ma men comune, che Sedicesimo.

Sestùltimo. *ad.* Sesto avanti l'ultimo.

Sèstuplo. *ad.* Più grande sei volte, A sei doppi; e usasi anche in forza di *sost.*

Séta. *s. f.* Specie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi, chiamati Bachi da seta o Filugelli: « Arte, Industria della seta. » ‖ E il Drappo fatto di seta: « Vestito di seta: – Un metro di seta. » ‖ *Seta da cucire,* o solam. *Seta,* Seta filata e torta ad uso di cucire: « Matassina di seta: – Gugliata di seta. » ‖ *Camminar sur un fil di seta,* Adempiere gelosamente il proprio dovere. ‖ *Fino come la seta,* dicesi familiarm. di persona assai accorta. ‖ *Essere una seta,* dicesi di Roba assai morbida: « Capelli che sono una seta. »

Setaccio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, di Staccio.

Setàceo. *ad.* Che ha apparenza, ed anche Che ha qualità di seta.

Setaiuòlo. *s. m.* Mercante di seterie.

Séte. *s. f.* Bisogno di bere: « Aver sete: – Spegnere la sete: – Levar la sete: – Cavarsi la sete. » ‖ *fig.* Ardente desiderio, Avidità di checchessia: « Sete di ricchezze, d'onori, di guadagni ec. » ‖ *Aver sete del sangue altrui* dicesi di chi odia fieramente un altro, e cerca di togliergli la vita. ‖ *Morir di sete, Affogar di sete* e simili, Avere intensissimo bisogno di bere. ‖ *Levarsi la sete col prosciutto.* V. Prosciutto. ‖ *Dar da bere al prete, chè il cherico ha sete.* V. in Prete. ‖ *fig.* di legname arido, che ha bisogno di vernice, dicesi familiarm. *che ha sete:* « Queste persiane hanno sete. » ‖ E così diciamo che *la campagna, le piante* ec. *hanno sete,* allorchè cominciano a sentir l'asciuttore.

Seterìa. *s. f.* Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta; e usasi più spesso nel *pl.*

Sétola. *s. f.* Propriamente il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli e d'altri animali. ‖ *Setole,* si chiama per dispregio anche La barba degli uomini ruvida e scomposta. ‖ *Setola* è anche una Sorta di malore, che viene ne' piedi de'cavalli, ed è una fessura che si forma nello zoccolo e che ha sempre una direzione verticale parallela a quella delle fibre dell'unghia. ‖ *Setole,* si dicono Alcune piccole scoppiature, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre e ne' capezzoli delle mammelle delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.

Setolinaio. *s. m.* Colui che fa e vende i setolini.

Setolino. *s. m.* Spazzola di setole, di varie forme, e più o meno gentile, per nettare i panni dalla polvere ec.

Setolóso. *ad.* Pieno di setole, Setoluto.

Setóne. *s. m.* Laccio o Corda fatta di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli. Si adopra facendolo passare sotto la pelle e lasciandovelo stare, per eccitarvi irritazione o suppurazione. ‖ Si fa alcuna volta anco all'uomo, ma con nastro o fila di bambagia.

Sètta. *s. f.* Propriam. Quantità di persone che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione o dottrina politica, o regola di vita religiosa; ma oggi ha sempre tristo senso: « Fatta l'Italia, bisogna disfare le sette: – La setta degli accoltellatori. »

Settaccia. *pegg.* di Setta: « La settaccia dei paolotti. »

Settanta. *ad. num. card.* Che contiene sette decine. ‖ In forza di *sost.* Quantità che somma a settanta.

Settantèsimo. *ad. num. ord.* di Settanta. ‖ In forza di *sost.* La settantesima parte.

Settàrio. *s. m.* Di setta, Appartente a setta: « Spirito settario: – Tendenze settarie. » ‖ In forza di *sost.* Chi appartiene a una setta, o ha spirito settario.

Settantina. *s. f.* Quantità di settanta o che si avvicina a settanta: « Ci vorrà una settantina di lire. » ‖ *assolut. Uomo in sulla settantina* intendesi Che ha settant'anni circa.

Sètte. *ad. num. card.* Che contiene sei più uno. ‖ In forza di *sost.* Quantità ammontante a sette; e La cifra che la esprime. ‖ *Sette,* per *similit.* Ferita in forma di sette, Sfregio, Sberleffe; voce familiare. ‖ *Corpo di sette!* esclamazione familiare di maraviglia, di scherzevole minaccia e simili. ‖ *Tre setti,* Giuoco di carte simile ai quadrigliati. ‖ *Sette e mezzo,* Nome di un giuoco di carte, il qual consiste nell' accozzare con due carte quel punto, o nell'avvicinarvisi di più! ‖ *Sette tuo, suo, vostro* ec. suol dirsi per accennare che altri è stato fortunato, o sarebbe, incogliendogli una tal cosa. Modo molto famil.

Settecentèsimo. *ad. num. ord.* di Settecento. ‖ In forza di *sost.* La settecentesima parte.

Settecènto. *ad. num. card.* Che contiene sette centinaia. ‖ *Il settecento,* detto *assolut.* s'intende il secolo XVIII: « Scrittori del settecento. »

Setteggiare. *intrans.* Far setta. *Part. p.* Setteggiato.

Settèmbre. *s. m.* Il settimo mese dell' anno romano, ed il nono dell'anno civile.

Settembrino. *ad.* Di settembre, Attenente a settembre; ma usasi più spesso come aggiunto della lana che si tosa nel settembre. ‖ In forza di *sost.* dicesi Quel fortigno che piglia il vino a settembre, se non è ben curato.

Settemila. *ad. num. card.* Che comprende sette migliaia. ‖ In forza di *sost.* Quantità ascendente a settemila.

Settemillèsimo. *ad. num. ord.* di Settemila. ‖ In forza di *sost.* La parte settemillesima.

Settèmplice. *ad.* Aggiunto dato alla luce secondo il sistema de'sette colori.

Settenàrio. *s. m.* Spazio di sette giorni. ‖ Spazio di sette anni.

Settenàrio. *ad.* Di sette. ‖ Aggiunto di verso di sette sillabe; e usasi anche in forza di *sost.:* « Canzone in settenari. »

Settennàle. *ad.* Di sette anni.

Settènnio. *s. m.* Spazio di sette anni.

Settentrionále. *ad.* Del settentrione: « Paesi settentrionali: – Popoli settentrionali. » ‖ E che è esposto al settentrione di un particolare orizzonte: « Italia, Germania settentrionale. »

Settentrióne. *s. m.* Lo stesso che Tramontana. ‖ La plaga del mondo sottoposta al polo artico. ‖ Uno de' quattro punti cardinali dell'orizzonte; quello opposto a mezzogiorno.

Setticlávio. *s. m. T. mus.* Le sette chiavi della musica.

Settifórme. *ad.* Di sette forme, e dicesi più spesso dello Spirito santo.

Séttima. *s. f. T. mus.* Intervallo che abbraccia sette gradi della scala: « Settima maggiore, minore, diminuita. » ‖ *T. litur.* Ufficio di messe o d' altre preghiere pubbliche, che si dicono per alcun defunto, sette giorni dopo il suo passaggio.

Settimána. *s. f.* Spazio di sette giorni, dal lunedì alla domenica. ‖ *Settimana santa,* Quella nella quale si celebrano i misteri della Passione di N. S. e che precede la Pasqua di Resurrezione. ‖ *Esser di settimana,* dicesi di Chi adempie durante quella settimana ad un ufficio: « Caporal di settimana: – Il tal canonico è di settimana. »

Settimanále. *ad.* Di ogni settimana, Che si fa, ricorre ogni settimana.

Settimanalménte. *avv.* In ciascuna settimana.

Settiméstre. *ad.* Di sette mesi, e dicesi specialm. di bambino nato sette mesi dopo il suo concepimento.

Settimino. *s. m. T. mus.* Componimento musicale a sette voci: « È stupendo il settimino dell'Affricana. »

Séttimo. *ad. num. ord.* di Sette. ‖ In forza di *sost.* La settima parte.

Sètto. *s. m. T. anat.* Qualunque velo o membrana che divida una cavità dall'altra; e per antonomasia il Diaframma.

Settóre. *s. m. T. geom.* Figura piana racchiusa da due raggi di una circonferenza e l'arco che essi comprendono.

Settuagenario. *ad.* Che ha settanta anni; e usasi più spesso in forza di *sost.*

Settuagésima. *s. f. T. litur.* La terza domenica avanti la Quaresima.

Settuagésimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che Settantesimo.

Settuplicare. *trans.* Moltiplicare per sette. ‖ *intrans.* e *rifless.* Divenire sette volte maggiore. *Part. p.* Settuplicato.

Séttuplo. *ad.* Sette volte maggiore; e usasi anche in forza di *sost.*

Severaménte. *avv.* In modo severo, Con severità.

Severità. *s. f.* La qualità astratta di chi è severo, Rigore.

Sevèro. *ad.* Che usa severità, Rigido, Aspro: « Maestro, Giudice severo. » ‖ Aggiunto che si dà agli studi, alle discipline e simili che richieggono molta applicazione di mente: « La gioventù non ama gli studi severi. » ‖ Aggiunto di stile, vale Senza ricercatezze, senza eleganze. ‖ E di Colore, Non gaio, Non vivace.

Sevízia. *s. f.* Crudeltà. ‖ Atto crudele e punito dalle leggi: « Accusata di sevizie contro una sua creaturina. »

Sévo. *s. m.* Grasso d'alcuni animali che serve per far candele, comunemente Sego.

Sezionare. *trans. T. anat.* Fare la sezione di un cadavere, Notomizzarlo. *Part. p.* Sezionato.

Sezióne. *s. f.* Propriam. Tagliamento, Divisione; ma nel senso fisico dicesi soltanto per L'apertura di un cadavere a fine d'investigare la vera cagione della morte, per mezzo dell'esame dei visceri. ‖ *T. geom.* La linea che si ottiene sopra una superficie, tagliata da un'altra superficie qualunque; ed anche la superficie che si ottiene tagliando un solido per mezzo di un'altra superficie qualunque. ‖ *Sezione di un fiume, T. idraul.* Quel piano pressochè verticale o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone essere segato un fiume dalla superficie al fondo dell'acqua o dall'una all'altra sponda. ‖ E per Una delle principali parti di un trattato. ‖ E per Una delle parti, nelle quali si dividono certi pubblici uffizi, certe commissioni ec.; onde *Segretario di sezione, Caposezione* ec. E vi sono anche le sottosezioni.

Sfaccendare. *intrans.* Far di molte faccende domestiche, per lo più manuali: « Bisogna vedere come sfaccenda per la casa. » *Part. p.* Sfaccendato.

Sfaccendáto. *ad.* Che non ha faccende, Scioperato. ‖ E in forza di *sost.:* « Dar da dire agli sfaccendati. »

Sfaccettare. *trans.* Tagliare a faccette, detto più spesso di pietra preziosa. *Part. p.* Sfaccettato. – *Ad.:* « Brillante, Cristallo, Gemma sfaccettata. »

Sfaccettatúra. *s. f.* Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata.

Sfacchinare. *intrans.* Lavorare affaticandosi assai, e come un facchino: « Loro si divertono, e a me tocca a sfacchinare. » *Part. p.* Sfacchinato.

Sfacciatággine. *s. f.* Sfrontatezza, Impudenza.

Sfacciataménte. *avv.* Con isfacciataggine.

Sfacciatéllo-èlla. *dim.* di Sfacciato e Sfacciata; e dicesi di giovinetto e giovinetta.

Sfacciato. *ad.* Senza faccia, cioè Senza vergogna, Non curante di vergogna, Sfrontato. ‖ E in forza di *sost.:* « Siete uno sfacciato: – Le dette di sfacciata. » ‖ Aggiunto di colore. Non modesto, ma troppo vivo e appariscente. ‖ e Che dimostra sfacciataggine: « Portamento sfacciato: – Atti, Parole sfacciate. »

Sfacciatóne-óna. *accr.* di Sfacciato e Sfacciata, e ne accresce il significato.

Sfacèlo. *s. m.* Ruina grande.

Sfaciménto. *s. m.* Lo sfare, Il disfarsi.

Sfagliare. *trans. T. del giuoco delle carte.* Gittar via, giocando, una carta o seme inutile al proprio giuoco. *Part. p.* Sfagliato.

Sfaldare. *rifless.* Dividersi in falde, Disfarsi in falde. *Part. p.* Sfaldato.

Sfaldatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sfaldarsi.

Sfamare. *trans.* e *rifless.* Togliere e Togliersi la fame, mangiando. ‖ *fig.* Saziare, Contentare qualsisia appetito o desiderio: « Sfamare la cupidigia dell'oro. » *Part. p.* Sfamato.

Sfangare. *intrans.* Camminar per luoghi fangosi: « Tutto il giorno quei ragazzi sono a sfangare. » ‖ Vale anche Uscir del fango. ‖ Più comunem. usasi a modo di *trans.* nella maniera familiare *Sfangarcela,* per Riuscire a bene, ma non senza difficoltà, in qualche prova: « S' è messo a tradurre Lucrezio; ma non ce la sfanga. » *Part. p.* Sfangato.

Sfare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Disfare e Disfarsi, più spesso nel senso di Liquefare e Liquefarsi. *Part. p.* Sfatto. – *Ad.* Dicesi di Persona, e più spesso di donna, che sia molto grossa e floscia.

Sfarfallare. *intrans.* Forare il bozzolo, ed uscirne fuori il baco da seta divenuto farfalla. *Part. p.* SFARFALLATO.

Sfarfallatúra. *s. f.* L'azione dello sfarfallare.

Sfarfallóne. *s. m.* Lo stesso che Farfallone, cioè Sproposito madornale.

Sfarinábile. *ad.* Che si può sfarinare, cioè ridurre come in farina.

Sfarinaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sfarinare.

Sfarinare. *trans.* e *rifless.* Disfare e Disfarsi in farina, o Ridurre e Ridursi in polvere a guisa di farina: « Patate che si sfarinano. » *Part. p.* SFARINATO.

Sfarżo. *s. m.* Pompa, Sfoggio: « Sfarzo di abiti, di ricchezze: - Sfarzo di eleganze ec. »

Sfarżosaménte. *avv.* Con isfarzo, Sfoggiatamente.

Sfarżosità. *s. f.* L'essere sfarzoso, Magnificenza.

Sfarżóso. *ad.* Fatto con isfarzo, Che è pieno di sfarzo.

Sfasciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sfasciare e dello sfasciarsi.

Sfasciare. *trans.* Levar la fascia, o le fasce, contrario di Fasciare: « Sfasciare il bambino: - Sfasciarsi un braccio malato. » ‖ Per *similit.* Ridurre in isfascio, Disfare togliendo la compagine: « Sfasciare una macchina, una botte ec.: - Sfasciare un muro, una fortezza ec. » ‖ *rifless.* Disfarsi, Rompersi, Andare in fascio. *Part. p.* SFASCIATO.

Sfasciúme. *s. m.* Moltitudine di cose o parti sfasciate: « Quella casa è ridotta uno sfasciume. »

Sfataménto. *s. m.* Lo sfatare.

Sfatare. *trans.* Dispregiare con modi per lo più beffardi cosa che altri tenga in molto conto. *Part. p.* SFATATO.

Sfaticáto. *ad.* Sfaccendato, Scansafatiche, e usasi anche in forza di *sost.*

Sfavillaménto. *s. m.* Lo sfavillare.

Sfavillare. *intrans.* Mandar fuori faville, ed è proprio del fuoco. ‖ Per *similit.* si dice d'ogni altra cosa che sparga raggi o splendore. *Part. pr.* SFAVILLANTE, che usasi spesso in forma d'*ad.* per Assai fulgido: « Oggi è un sole sfavillante. » ‖ *fig.* *Sfavillante di gioia, d'allegrezza* e simili, dicesi di chi mostra nel volto, negli atti molta gioia. *Part. p.* SFAVILLATO.

Sfederare. *trans.* Cavar della federa, detto dei guanciali; contrario di Infederare. *Part. p.* SFEDERATO.

Sfegatare. *rifless.* Gridare quanto uno ne ha in gola. ‖ Affaticarsi con ira e stizza. *Part. p.* SFEGATATO.

Sféndere. *trans. intens.* di Fendere. *Part. p.* SFESSO.

Sfenditúra. *s. f.* Lo Sfendere, Fenditura.

Sfèra. *s. f.* *T. geom.* Corpo solido, la cui superficie ha tutti i suoi punti ugualmente distanti da un punto interno, che è detto Centro. ‖ *Sfera armillare*, dicesi Quella macchina composta di vari cerchi, rappresentanti quelli che dagli astronomi sono stati immaginati ne' cieli, e che diconsi pure *Sfere.* ‖ *Sfera dell'ostensorio*, chiamasi dagli orefici Quella parte dello stesso ostensorio che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli angioli, ed altri ornamenti simbolici. ‖ *Sfera d'attività*, dicesi Quella distanza, a cui arriva l'attività d'una molecola o d'un corpo, tutto intorno a sè, nell'attrarre o respingere gli altri corpi o molecole. ‖ Abusasi oggi di questo modo trasferendolo a cose morali, come *Sfera d'attività* di un magistrato, di un'autorità o di una forza qualunque. ‖ *Sfera* dicesi anche per Condizione, Grado: « È un uomo di bassa sfera: - Personaggi di alta sfera. »

Sfericaménte. *avv.* In forma sferica.

Sfericità. *s. f. astr.* di Sferico; Qualità di ciò ch' è sferico.

Sfèrico. *ad.* Che ha forma di sfera.

Sferòide. *s. f. T. geom.* Solido geometrico, di forma ellittica o ovale.

Sferomachia. *s. f. T. arch.* Sorta di giuoco a palla, costumato presso gli antichi.

Sfèrra. *s. f.* Ferro rotto o vecchio, che si leva dal piè del cavallo.

Sferraiolare. *trans.* e *rifless.* Levar e Levarsi di dosso il ferraiuolo. *Part. p.* SFERRAIOLATO.

Sferrare. *trans.* Tor via i ferri dallo zoccolo del cavallo. ‖ *rifless.* Si dice dei cavalli, o altri animali quando escono loro i ferri dai piedi. *Part. p.* SFERRATO.

Sfèrza. *s. f.* Una o più strisce di cuoio per percuotere specialm. animali. ‖ *Sferza del caldo*, o *del sole*, si dice dell'Ora, nella quale il sole è più fervente e gagliardo.

Sferzare. *trans.* Dare e Percuotere colla sferza. ‖ *fig.* Rimproverare, Rampognare. *Part. p.* SFERZATO.

Sferzáta. *s. f.* Colpo di sferza. ‖ *fig.* Motteggio, Bottata.

Sferzino e corrottam. **Sverżino**. *s. m.* Sottilissima cordicella di canapa, che serve a fare delle attaccature di corda, e che si mette in fondo alla frusta.

Sfésso. V. SFENDERE.

Sfiaccolare. *intrans.* Detto di lucerna o candela, Far fiaccola troppo grossa. *Part. p.* SFIACCOLATO.

Sfiaccoláto. *ad.* Dicesi familiarm. di Chi cammina come se fosse stanco e rifinito di forze, piegando qua e là la persona: « Oggi son proprio sfiaccolato. »

Sfiancaménto. *s. f.* Lo sfiancarsi: « Sfiancamento di cuore, di una vena ec. »

Sfiancare. *rifless.* Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali: « Gli si è sfiancata una vena, ed è morto istantaneamente. » *Part. p.* SFIANCATO.

Sfiancáto. *ad. T. cavall.* dicesi di Cavallo quando i fianchi di lui sono cavi, non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su.

Sfiataménto. *s. m.* Lo sfiatare.

Sfiatare. *intrans.* Mandar fuori fiato o aria, detto specialm. di un condotto, o altro arnese, nel quale l'aria deve star ristretta, acciò faccia il suo effetto: « Il pallone, se sfiata un poco, sgofia subito: - Quel condotto sfiata. » ‖ *rifless.* Perdere il fiato, per lo più per il soverchio gridare. *Part. p.* SFIATATO. - *Ad. Cantante sfiatato*, Cantante che ha perduto la voce.

Sfiatatóio. *s. m.* Luogo donde sfiata checchessia, e propriamente Quella apertura che viene lasciata dai gettatori di metallo nelle forme, affinchè l'aria possa uscire. ‖ E *T. idraul.* Quell'apertura nei condotti sotterranei per dare sfogo all'aria, perchè non impedisca il corso dell'acqua. ‖ *T. stor. nat.* Quell'apertura che i cetacei hanno sul capo, e per la quale rigettano con forza l'acqua che s'introduce nella loro bocca insiem con gli alimenti.

Sfiatatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sfiatare.

Sfiáto. *s. m. T. gett.* Apertura fatta accanto al getto, onde l'aria possa uscire.

Sfibbiare. *trans.* contrario d'Affibbiare, Sciorre. *Part. p.* SFIBBIATO.

Sfibraménto. *s. m.* Lo sfibrare.

Sfibrare. *trans.* Indebolire, Guastare le fibre. *Part. p.* SFIBRATO.

Sfida. *s. f.* L'atto dello sfidare altrui a duello, a una prova ec.: « Mandare una sfida: – Accettare la sfida: – Condizioni della sfida. »

Sfidare. *trans.* Invitare, Provocare a una prova qualunque: « Sfidare a battaglia, al duello: – Sfidare al giuoco: – Sfidare a chi più corre: – Lo mandò a sfidare. » ‖ *fig.*: « Sfidare i pericoli, la morte: – Sfidano i mari più tempestosi. » ‖ *Sfido! Sfido io!* dicesi spesso a dimostrare la impossibilità di una cosa o del suo contrario: « Sfido a far un' opera in musica senza l'orchestra! – Voleva andare in calesse fino a Monte Morello: sfido io! – Mi ha pagato puntualmente. – Sfido io! » *Part. p.* SFIDATO, che in forma d'*ad.* vale Chiamato a battaglia. ‖ E Che non si fida di nessuno, Diffidente.

Sfidatóre. *s. m.* Colui che ha dato una sfida.

Sfidúcia. *s. f.* Contrario di Fiducia, Diffidenza: « La sua sfiducia rovinò l'impresa: – La sfiducia pubblica è la rovina del commercio. » ‖ *Voto di sfiducia* dicesi nel linguaggio politico Quel voto, col quale il Parlamento mostra la sua sfiducia nel ministero o in uno dei ministri.

Sfiduciáto. *ad.* Che non si fida di alcuno. ‖ Che non ha fiducia.

Sfigurare. *trans.* Alterare la figura, per modo che la cosa o la persona quasi non si riconosca: « Quella malattia l'ha proprio sfigurato: – Con quelle correzioni ha sfigurato affatto il primo concetto del lavoro. » ‖ *intrans.* Far cattiva figura: « Ci andrò; ma badate di non farmi sfigurare: – Quest'abito ci sfigura con quel cappello. » *Part. p.* SFIGURATO. – *Ad.* Che ha le fattezze alterate.

Sfilacciare e **Sfilaccicare.** *trans.* Ridurre in filaccia. ‖ *intrans.* e *rifless.* Uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni. *Part. p.* SFILACCIATO e SFILACCICATO.

Sfilacciatúra e **Sfilaccicatúra.** *s. f.* Lo sfilacciare, Il punto dove un panno è sfilacciato.

Sfilaccicare. V. SFILACCIARE.

Sfilare. *intrans. T. milit.* Marciare su piccolo fronti, ed anche l' un soldato dopo l' altro; ma dicesi anche di qualsivoglia altra moltitudine, che cammini siffattamente: « Le milizie sfilarono dinanzi al Re: – I giovani premiati sfilavano dinanzi al Sindaco. » ‖ *rifless. Sfilarsi dietro a uno,* dicesi di due o più che si mettano a seguire qualcuno: « Appena lo videro, gli si sfilarono dietro, e lo seguirono fino a casa. » *Part. p.* SFILATO. – *Ad.* Che s' è guasto il fil delle reni.

Sfilare. *trans.* Contrario d'Infilare: « Ha sfilato tutto il vezzo di perle: – Sfilar l'arrosto. » ‖ *Sfilare la corona,* Dire senza riguardi tutto ciò che si sa di men che retto in altrui. ‖ *Sfilare i capelli* o *la barba,* dicesi dagli scultori e dipintori lo Scolpirli e Dipingerli in guisa, che quasi si possano contare filo per filo, e paiano naturali. ‖ *Sfilare uno,* Rompergli con un colpo il fil delle reni, o la colonna vertebrale. ‖ *rifless.* Uscir del filo: « Sfilarsi l'ago: – Mi s' è sfilato il vezzo. » ‖ E Rompersi, o Distrarsi comecchessia il fil delle reni: « Cadde e si sfilò. » *Part. p.* SFILATO.

Sfiláta. *s. f.* Lungo ordine di persone, di cose fra loro simili: « La sfilata delle carrozze non finiva più: – Una sfilata di stanze: – Sfilata di alberi: – Una sfilata di nomi, di citazioni: – Tutti i venerdì c' è al Palazzo la sfilata de' poveri. » ‖ *Alla sfilata,* posto avverbialm. vale L'uno dopo l'altro: « Giunsero alla sfilata. »

Sfilosofare. *intrans.* Parlar di filosofia, Farla da filosofo; voce di beffa: « Chetatevi; avete sfilosofato abbastanza. » *Part. p.* SFILOSOFATO.

Sfilzare. *trans.* e *rifless.* Contrario di Infilzare: « Gli s'è sfilzato il nastro della guaina. » ‖ Disfar le filze ad un abito. *Part. p.* SFILZATO.

Sfinge. *s. f.* Mostro favoloso alato.

Sfiniménto. *s. m.* Smarrimento di spiriti, Debilitamento di forze: « Ogni tanto ho certi sfinimenti, che appena mi reggo ritto. »

Sfinire. *intrans.* Venir meno per mancanza di forze, specialm. a cagione di lungo digiuno: « Mi sento sfinire, fate presto a mettere in tavola. » *Part. p.* SFINITO.

Sfinitézza. *s. f.* Stato abituale o prolungato di chi è sfinito di forze.

Sfintère. *s. m. T. anat.* Muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le feccie; lo stesso muscolo ha anche la vescica per ritener l'orina.

Sfioccare. *trans.* Spiccare, Sfilacciare a guisa di nappa, ed è proprio delle drapperie. *Part. p.* SFIOCCATO.

Sfiòcco. *s. m.* Lembo di panno ridotto a modo di fiocco.

Sfiocinare. *trans.* Cavar i fiocini. ‖ *fig.* e familiarm. Esporre con abbondanza di parole i propri sentimenti; più spesso Spiattellare. *Part. p.* SFIOCINATO.

Sfiorare. *trans.* Spogliare dei fiori, Disfiorare. ‖ *Sfiorare la pelle,* Inciderla, Ferirla assai superficialm. ‖ *Sfiorare un argomento, un tema* o simile, dicesi per Toccarne i sommi capi: « Appena ha sfiorato il suo argomento, e s'è perduto in divagamenti. » ‖ A modo d'*impers.* e coi nomi di prezzo parlandosi di compra di mercanzie, vale Averne il fiore, le migliori: « Oggi a vino con venti franchi il barile si sfiora. » *Part. p.* SFIORATO.

Sfiorire. *intrans.* Perdere il fiore: « Cogli la rosa, prima che sfiorisca, dicono gli Epicurei: – Volgarmente si dice che una tal pianta fiorisce e sfiorisce la notte di San Giovanni. » ‖ *fig.* Perdere il più vago della bellezza: « La bellezza, la gioventù sfiorisce presto. » *Part. p.* SFIORITO. – *Ad.* Che ha perduto il fiore, così nel senso proprio come nel *fig.*: « È una rosa sfiorita: – Una bellezza ormai sfiorita. »

Sfioritúra. *s. f.* Lo sfiorire.

Sfissare. *trans.* Non rimaner daccordo nel fissato: « Lo fissai; e ora lo sfisso. » *Part. p.* SFISSATO.

Sfittare. *trans.* Contrario di Affittare: « Piuttosto che darlo a lui, ho voluto sfittare il quartiere. » ‖ *rifless.* Rimanere non affittato: « In questo semestre mi si sono sfittati due quartieri nella casa. » *Part. p.* SFITTATO, che usasi anche in forma d'*ad.*: « Ci ho un quartiere sfittato; se lo vuole, ci si accomoda. »

Sfociare. *trans.* Far più larga al fiume la foce: « Bisognerebbe, per salvare il piano di Firenze, addirizzare e sfociare di più il torrente Ema. » *Part. p.* SFOCIATO.

Sfoconare. *trans.* Stuzzicare e sbraciare il fuoco con la paletta o altro arnese da ciò, affinchè meglio riscaldi o divampi. *Part. p.* SFOCONATO, che

in forma d'*ad.* vale Che ha guasto il focone; e dicesi di armi da fuoco.

Sfoderaménto. *s. m.* Lo sfoderare.

Sfoderare. *trans.* Levar la fodera. *Part. p.* SFODERATO.

Sfoderare. *trans.* Cavar dal fodero: « Sfoderare la sciabola. » ‖ *fig.* Cavar fuori, Mostrare: « Sfodera citazioni da far paura: – Ha sfoderato tutta la sua dottrina; » ma in questo senso è d'uso familiare e non senza beffa. *Part. p.* SFODERATO.

Sfogare. *intrans.* Esalare, Sgorgare, Uscir fuora: « Aprite le finestre perchè sfoghi questo fumo. » ‖ Detto di brace, carbone acceso, vale Lasciar che passi la prima vampa del calore, e che se ne perda ogni fumo o cattivo odore. ‖ Detto di umori non sani, Produrre delle eruzioni alla pelle. ‖ *trans.* Detto di una passione, o un affetto, vale Darle corso con l'opera o con atti esterni: « Ha voluto sfogare la sua vendetta contro di lui. » ‖ E *rifless. Sfogarsi con alcuno,* vale Manifestare ad esso le cagioni del proprio dolore, risentimento ec.: « Sfogati con me; in qualche modo vedrò di aiutarti. » ‖ E per Dar libero corso all'ira contro qualcuno, ma solo in parole. ‖ *Sfogarsi in parole, in lacrime* e simili, Dar corso alla passione che ci agita, parlando assai, o piangendo: « Finchè si sfoga in chiacchere, lasciatelo sfogare. » *Part. p.* SFOGATO.

Sfogáto. *ad.* Aggiunto d'aria e di qualsivoglia luogo, vale Aperto, Non impedito. ‖ Aggiunto di stanza o di luogo, vale Atto a ricevere molta aria, molto lume, per essere ampio e alto. ‖ Aggiunto di voce, vale Che può facilmente arrivare alle note più alte della sua chiave; e così dicesi di cantante: « Tenore sfogato: – Soprano sfogato: – Ha una voce robusta e sfogata. »

Sfogatóio. *s. m.* Apertura fatta per dare sfogo od esito a checchessia, come al fumo ec.

Sfoggiare. *intrans.* Vestir sontuosamente, Fare sfoggi: « Sfoggiare in abiti, in ispese, in conviti. » ‖ *fig.:* « Sfoggia in erudizione avuta di terza e di quarta mano. » *Part. p.* SFOGGIATO.

Sfoggiataménte. *avv.* Con isfoggio.

Sfòggio. *s. m.* Lo sfoggiare, Usanza sontuosa di vestimenti e di suppellettili, Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere. ‖ *fig.:* « Fare sfoggio di dottrina, d'erudizione, di frasi ec. » ‖ Dicesi familiarm. e ironicam. *Non v' è sfoggi,* per dire Non è gran fatto, Non v' è gran cosa: « Non è bello quest'abito? Sì, ma non v'è sfoggi: – Son galantuomini: – Eh! non c'è poi sfoggi. »

Sfòglia. *s. f.* Falda sottilissima di checchessia. ‖ *A sfoglie,* dicesi della Cipolla, o di altra Cosa fatta a guisa della cipolla rispetto alle varie sue coperture, che sono come sfoglie. ‖ *Pasta sfoglia.* Pasta delicatissima fatta con farina, burro, uova e zucchero, manipolata a falde sottilissime, che sovrapposte l' una all' altra, si cuoce in forno e viene gustosissima e leggerissima.

Sfogliare. *trans.* Levar le foglie, Sfrondare: « Sfogliare un ramo, un albero. » ‖ Riferito a libro e simile, Scorrerlo voltando le pagine, Scartabellare: « L'ho sfogliato tutto, ma non ho trovato il passo indicatomi. » ‖ *intrans.* e *rifless.* Cadere o Separarsi le foglie. *Part. p.* SFOGLIATO.

Sfogliáta. *s. f.* Specie di torta, fatta di sfoglie di pasta.

Sfogliáta. *s. f.* L'atto dello sfogliare un libro, nella frase *Dare una sfogliata.*

Sfogliatína. *dim.* di Sfogliata; pure nella frase *Dare una sfogliatina.*

Sfognare. *intrans.* Sgorgar della fogna. *Part. p.* SFOGNATO.

Sfógo. *s. m.* Esito di aria, acqua, vapore e simili. ‖ *fig.* Dicesi particolarm. delle passioni dell'animo: « Sfogo d'ira, di vendetta ec. » ‖ *Dare sfogo a un affare* e simili, vale Dargli il debito corso; e dicesi d'impiegati, autorità pubbliche ec. ‖ Parlandosi d'archi o simili, vale La massima loro altezza. ‖ Parlandosi di aria, Libero passaggio di essa, Il potere liberamente entrare e uscire. ‖ *Sfogo* dicesi comunem. a Umore malsano che venga alla pelle. ‖ *Sfogo* vale anche Il manifestare ad alcuno le cagioni del proprio dolore, risentimento ec.: « M'ha fatto uno sfogo: povera donna! »

Sfolgorare. *intrans.* Folgorare, Risplendere a guisa di folgore. ‖ Far checchessia quasi con la rapidità della folgore. *Part. pr.* SFOLGOREGGIANTE, che usasi spesso in forma d'*ad.* *Part. p.* SFOLGORATO.

Sfolgoreggiare. *intrans.* Lo stesso che Sfolgorare. *Part. p.* SFOLGOREGGIATO.

Sfollare. *intrans.* e spesso *impers.* Disfarsi la folla, Uscire la gente da un luogo ov' è affollata: « Aspettiamo che sfolli, e usciremo. » *Part. p.* SFOLLATO.

Sfondare. *trans.* Rompere il fondo. ‖ Rompere checchessia passandolo da una parte all' altra: « Con un colpo gli sfondò la corazza: – I ladri sfondarono la parete ed entrarono in casa. » ‖ *intrans.* dicesi familiarm., e più spesso in proposizione negativa, per Aver molta intelligenza in un'arte o disciplina, Avere ingegno ec.: « È un ragazzo che sfonda poco: – S'è messo a studiar le matematiche; ma non isfonda. » *Part. p.* SFONDATO.

Sfondáto. *ad.* Senza fondo, o A cui è stato levato il fondo o in tutto o in parte. ‖ *fig.* Insaziabile, Che per quanto mangi non si sazia; e dicesi più spesso di ragazzi: « Gesù mio! questo ragazzo è proprio sfondato. » Nel qual senso usasi in forza di *sost.:* « Mangia quanto uno sfondato. » ‖ *Ricco sfondato* dicesi familiarm. per Ricchissimo.

Sfóndo. *s. m.* Quello spazio vano, lasciato nei palchi o nelle volte per dipingersi; ed anche La pittura medesima fatta in simili spazî. ‖ Più spesso Una veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

Sforacchiare. *trans.* Lo stesso che Foracchiare. *Part. p.* SFORACCHIATO.

Sforbicinare. *trans.* Tagliuzzare con forbicine. *Part. p.* SFORBICINATO.

Sformare. *trans.* Far perdere a checchessia la sua propria forma, Deformarlo. ‖ E per Cavar di forma: « Quel pasticcio bisogna sformarlo con giudizio: – Ha fatto il gesso di quella statua, ma ancora non l' ha sformato. » ‖ *intrans.* dicesi familiarm. per Taroccare, Bestemmiare: « O non mi faresti sformare: – Sformava come un turco. » *Part. p.* SFORMATO.

Sformataménte. *avv.* Fuor di forma, Smisuratamente.

Sformáto. *s. m.* Vivanda fatta di spinaci o patate o altro che di simile, passato per istaccio e cotto in forma: « Dopo il lesso mangiammo uno sformato di spinaci. »

Sformáto. *ad.* Deforme, Di brutta forma. ‖ Smisurato, Smoderato, Eccedente.

Sfornaciare. *intrans.* Votare la fornace, cavandone fuori il materiale cotto. *Part. p.* SFORNACIATO.

Sfornare. *trans.* e *assolut.* Contrario d'Infornare, Cavar del forno. *Part. p.* SFORNATO.

Sfornire. *trans.* Privare, Spogliare dei fornimenti. *Part. p.* SFORNITO. – *Ad.:* « Uomo sfornito d'ingegno, di sapere ec. »

Sfortùna. *s. f.* Mala sorte, Infortunio.

Sfortunato. *ad.* Contrario di Fortunato, Sventurato, e usasi anche in forza di *sost.*

Sforzare. *trans.* Forzare, Costringere. ‖ *Sforzare una chiave* o simile congegno, vale Guastarlo per troppa forza usata nell'adoperarlo: « Ha forzato la chiave, e gli s'è rotta dentro la toppa. » ‖ *rifless.* Ingegnarsi, Affaticarsi, Far ogni diligenza: « Mi sforzo di far bene; se non ci riesco, la colpa non è mia. » *Part. p.* SFORZATO.

Sfòrzo. *s. m.* Atto d'esercitare con più o men vigore la forza: « Si fa uno sforzo con la mano, col braccio, col piede: – Nel fare uno sforzo gli si ruppero i calzoni. » ‖ Nel senso morale: « Sforzo d'ingegno, di memoria ec. » ‖ E per Prova a fine di ottenere checchessia: « Farò tutti i miei sforzi: – Si adoperano con ogni sforzo, ma inutilmente. »

Sfossare. *trans.* Cavar dalla fossa, contrario di Infossare, detto del grano. ‖ *T. conc.* Levar le pelli dalla fossa o mortaio. *Part. p.* SFOSSATO.

Sfossatùra. *s. f.* L'atto dello sfossare.

Sfracassaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sfracassare.

Sfracassare. *trans.* Lo stesso, ma più efficace, che Fracassare. *Part. p.* SFRACASSATO.

Sfracellare e **Sfragellare**. *trans.* e *rifless.* Disfare e Disfarsi infrangendo. *Part. p.* SFRACELLATO e SFRAGELLATO.

Sfranchire. *trans.* e *rifless.* Far prendere o Prendere franchezza in un esercizio, in una disciplina, nel conversare ec.: « Sfranchire la mano a scrivere: – Sfranchire uno a parlar francese: – È ancora timido e bisogna sfranchirlo: « Ho bisogno di sfranchirmi un altro po'. » *Part. p.* SFRANCHITO.

Sfrangiare. *trans.* Sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia. *Part. p.* SFRANGIATO.

Sfrangiatùra. *s. f.* Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata.

Sfrascare. *trans.* Levare i bozzoli dalla frasca. ‖ *intrans.* Muovere le frasche facendole stormire: « Sento sfrascare in quel punto là; ci deve esser la lepre. » ‖ Toglier via la troppa frasca. *Part. p.* SFRASCATO.

Sfratare. *rifless.* Uscire da una religione di frati: « Si sfratò e prese moglie. » *Part. p.* SFRATATO. ‖ In forma d'*ad.* Che ha deposto l'abito di frate. ‖ In prov. di troppo chiaro significato: *Prete spretato, Frate sfratato e cavol riscaldato non fu mai buono.*

Sfrattare. *trans.* e *intrans.* Mandar o Andar via con prestezza da un luogo. *Part. p.* SFRATTATO.

Sfratto. *s. m.* Lo sfrattare. ‖ *Dare altrui lo sfratto*, Farlo sfrattare da un luogo.

Sfregacciare e **Sfregacciolare**. *trans.* Leggermente fregare. *Part. p.* SFREGACCIATO e SFREGACCIOLATO.

Sfregaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sfregare.

Sfregare. *trans.* Fregare, Confricare. *Part. p.* SFREGATO.

Sfregiare. *trans.* Tor via il fregio, cioè l'ornamento. ‖ Fare un taglio nel viso altrui. ‖ *fig.* Offendere altrui nell'onore. *Part. p.* SFREGIATO.

Sfrégio. *s. m.* Taglio fatto altrui sul viso. ‖ La cicatrice che di tal taglio rimane. ‖ *fig.* Villania, Infamia, Disonore.

Sfrenataménte. *avv.* Con modo sfrenato, Licenziosamente.

Sfrenatézza. *s. f.* L'essere sfrenato, Soverchia licenza. ‖ E per Azione sfrenata, licenziosa: « Paga il fio delle sue sfrenatezze. »

Sfrenàto. *ad.* Licenzioso, Che rompe ogni freno; e dicesi così dell'uomo, come de' suoi atti, costumi, passioni ec.: « Gioventù sfrenata: – Ambizione, Libertà sfrenata. »

Sfriggolare. *intrans.* Far quel romoretto o fragore che fa il pesce o la frittura nella padella, o qualche cosa posta a soffriggere. *Part. p.* SFRIGGOLATO.

Sfringuellare. *intrans.* Cantare, e dicesi propriamente del fringuello quando canta alla distesa e fa il suo verso assai lungo. ‖ *fig.* detto di persona, Parlare loquacemente di checchessia: « Sfringuellano di radicali, etimologie ec.: – Sfringuellare di politica. » ‖ E *trans.* Ridire a molti cose che si dovrebbero tacere: « Appena sa qualche segreto, lo va sfringuellando da per tutto. » *Part. p.* SFRINGUELLATO.

Sfrombolare. *trans.* Tirare colla frombola *Part. p.* SFROMBOLATO.

Sfrombolàta. *s. f.* Colpo di pietra tirata con la frombola.

Sfrondare. *trans.* Levar via le fronde. ‖ *fig.* Toglier via da un componimento il soverchio e l'inutile. *Part. p.* SFRONDATO.

Sfrontatàggine. *s. f.* Sfacciataggine, Sfrontatezza.

Sfrontataménte. *avv.* Sfacciatamente, Con isfrontatezza.

Sfrontatèllo. *dim.* di Sfrontato; detto particolarmente di ragazzo.

Sfrontatézza. *s. f.* Sfacciatezza, Sfrontataggine.

Sfrontàto. *ad.* Sfacciato, Impudente; e usasi anche in forza di *sost.*

Sfrottolare. *intrans.* Dir frottole, Dir fandonie. *Part. p.* SFROTTOLATO.

Sfruconare. *trans.* Stuzzicare con palo, o bacchetta, o fuscello a fin di sbrattare: « Sfruconare l'acquaio: – Sfruconarsi gli orecchi. » *Part. p.* SFRUCONATO.

Sfrullare. *intrans.* Venire in capo, Saltare in mente, Frullare: « E ora che ti sfrulla di andartene via? » *Part. p.* SFRULLATO.

Sfruttare. *trans.* Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, e meno atti al frutto. ‖ E per Cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al loro mantenimento: « I fittaiuoli tirano a sfruttare i poderi più che possono. » ‖ *fig.:* « Sfruttare l'altrui generosità: – Figliuoli che sfruttano il nome onorato del padre. » Ma non a tutti piace quest'uso figurato. *Part. p.* SFRUTTATO.

Sfuggire. *trans.* Scansare, Schivare: « Sfuggire i pericoli, le fatiche ec. » ‖ Riferito a persona, vale Evitarne l'incontro o la compagnia: « Vedo bene che mi sfugge. » ‖ *intrans. T. di prospett.* Allontanarsi che par che facciano all'occhio i casamenti e le fabbriche tirate in prospettiva. ‖ *Sfuggirti una cosa*, dicesi quando non l'abbiam considerata, o non ce ne siamo accorti: « Nulla gli sfugge: – Son cose che facilmente sfuggono. » *Part. p.* SFUGGITO.

Sfuggita (Alla). posto *avv.* vale Con poco agio, Quasi furtivamente: « Lo vidi alla sfuggita: – Mi salutò alla sfuggita. »

Sfumare. *intrans.* Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore, o simile. ‖ *trans.* Fare svaporare per via di bollore. ‖ *T. pitt.* Unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro. ‖ *intrans.* Essere digradato in modo il colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. *Part. pr.* SFUMANTE, che in forma d'*ad.* detto di colore, vale Digradato in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. *Part. p.* SFUMATO. ‖ In forma d'*ad.* Aggiunto di disegno, pittura, Che ha uniti e ben digradati i colori. ‖ E detto di Colore, Tinta e simili, Leggero, Poco carico. ‖ E dicesi anche de' colori, che con tenue digradazione s' assottigliano per confondersi l'uno nell'altro.

Sfumataménte. *avv. T. pitt.* Digradatamente, Con bella sfumatura.

Sfumatúra. *s. f. T. pitt.* Digradamento di colori, fatto per modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. ‖ Riferito all'arte di scrivere, diconsi *Sfumature* certe maniere di accennare alcuni concetti e idee secondarie con leggiera delicatezza. ‖ E per Lieve accenno di checchessia, che traduce quel che i francesi dicono *Nuances*.

Sfumíno. *s. m. T. pitt.* Pezzuolo di pelle o di carta ravvolto a cono, per istendere l'acquerello o la matita sulla carta ec.

Sfuriáta. *s. f.* Uscita in parole o atti ingiuriosi, provenienti per lo più da collera o sdegno. ‖ E per Alacrità grande, ma di breve durata, in far checchessia. ‖ *Sfuriata* detto di pioggia, vale Pioggia impetuosa e passeggera.

Sfuriatáccia. *pegg.* di Sfuriata.

Sgabbiare. *trans.* Contrario d'Ingabbiare, Cavar dalla gabbia. *Part. p.* SGABBIATO.

Sgabellare. *trans.* Trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella. ‖ *rifless. Sgabellarsi di checchessia,* vale Liberarsi accortamente dal farla: « Doveva andare in guardia, ma se n'è sgabellato. » *Part. p.* SGABELLATO.

Sgabèllo. *s. m.* Arnese per lo più con quattro zampe, ma senza spalliera, sopra il quale si siede.

Sgabuzzíno. *s. m.* Stanzuccia misera e stretta.

Sgagliardire. *trans.* Toglier la gagliardia. *Part. p.* SGAGLIARDITO.

Sgallare. *intrans.* e *trans.* Alzare e Fare alzare la galla, detto dell' effetto prodotto sul nostro corpo da una forte percossa o da acqua bollente, onde la pelle così irritata si alza e forma la galla o la vescica.

Sgallettare. *intrans.* Far atti di vivacità e di brio per parere amabile, spiritoso. *Part. p.* SGALLETTATO.

Sgallettío. *s. m.* Lo sgallettare continuato.

Sgambare. *trans.* Troncare il gambo a un fiore o ad altra cosa: « Gli avevo dato una bella viola, ma egli l'ha subito sgambata. » *Part. p.* SGAMBATO.

Sgambettare. *intrans.* Dimenar le gambe. *Part. p.* SGAMBETTATO.

Sgambettáta. *s. f.* L'atto dello sgambettare.

Sgambétto. *s. m.* Gambetto.

Sganasciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sganasciare.

Sganasciare. *trans.* e *assol.* Slogar le ganasce: « Con un pugno lo sganasciò: — Cavadenti che sganasciano. » ‖ *rifless. Sganasciarsi dalle risa,* o *per le risa,* vagliono Ridere smoderatamente. *Part. p.* SGANASCIATO.

Sganasciáta. *s. f.* Lo sganasciare.

Sgangheraménto. *s. m.* Lo sgangherare.

Sgangherare. *trans.* Cavar dai gangheri, Sconnettere. ‖ *fig.* Levare di sesto, Slogare. *Part. p.* SGANGHERATO. — *Ad.* Sciamannato, Scomposto, Senza garbo nè grazia: « Che donna sgangherata. » ‖ *Casa, Quartiere sgangherato* dicesi per Casa ec. disadatta, mal tenuta e simili. ‖ *Risa sgangherate,* Risa smoderate, irrefrenate.

Sgangherataménte. *avv.* Con maniere sgangherate, Eccessivamente. ‖ Col verbo Ridere, vale Smoderatamente.

Sgarbatággine. *s. f.* L'essere sgarbato, Sgraziataggine.

Sgarbataménte. *avv.* Con maniera sgarbata.

Sgarbatézza. *s. f.* Sgarbataggine. ‖ Atto o Modo sgarbato: « È una delle sue solite sgarbatezze. »

Sgarbáto. *ad.* Senza garbo: « È una persona sgarbata: — È sgarbato con tutti. » ‖ E di Atto, Maniera e simili, Scortese: « Gli rispose in una maniera molto sgarbata. » ‖ In forza di *sost.* Persona sgarbata: « È uno sgarbato. »

Sgarbo. *s. m.* Maniera incivile e disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno. ‖ E per Atto scortese, disobbligante: « È stato uno sgarbo: — Non vo' di questi sgarbi. »

Sgargarizzare. *rifless. intens.* di Gargarizzare. *Part. p.* SGARGARIZZATO.

Sgargarízzo. *s. m.* Lo stesso che Gargarismo.

Sgargiante. *ad.* Che fa l'elegante, specialm. nel modo di vestire: voce del linguaggio famil.

Sgarire. *trans.* Vincere l'altrui ostinazione: « Lo voglio sgarire ad ogni costo. » ‖ E *rifless.*: « Lascialo sgarire. » *Part. p.* SGARITO.

Sgarrare. *intrans.* Prender errore o sbaglio, Sbagliare: « Tutti sgarriamo: — Guai se tu sgarri! ti piglian subito per uno scellerato. » ‖ E *trans.*: « Ha ripetuto la lezione senza sgarrare una sillaba: — Non sgarra un minuto. » *Part. p.* SGARRATO.

Sgattaiolare. *intrans.* Trovar ripieghi, sotterfugi, Uscir d'impaccio con arte, come fa il gatto che scappa per la gattaiuola, allorchè si vede in pericolo. *Part. p.* SGATTAIOLATO.

Sghémbo. *s. m.* Tortuosità. ‖ *A sghembo,* posto avverbialm. vale A sghimbescio, A scancio.

Sghémbo. *ad.* Torto, Obliquo. ‖ *Andare sghembo,* dicesi di Persona che vada obliqua per naturale impedimento o per altra cagione.

Sgheronáto. *ad.* Fatto a gheroni, Tagliato a sghimbescio o in tralice, e dicesi propriamente di tela o panno; e così anche di vestito, gonnella e simili.

Sghèrro. *s. m.* Propriam. Satellite; ma oggi ha senso più ingiurioso: « Gli sgherri della tirannide: — Gli sgherri del Duca di Modena. » ‖ *Sgherro* in forma d'*ad.* dicesi familiarm. per Benvestito, Vestito alla moda e galantemente: « Oggi la Gigia è proprio sgherra. » ‖ *Alla sgherra* posto avverbialm. vale Galantemente: « Oggi è vestita alla sgherra. »

Sghiacciare e **Sdiacciare**. *trans.* e *intrans.* Contrario di Agghiacciare. *Part. p.* SGHIACCIATO e SDIACCIATO.

Sghignare. *trans.* Lo stesso che Ghignare, Far ghigno. *Part. p.* SGHIGNATO.

Sghignazzaménto. *s. m.* Lo sghignazzare.

Sghignazzare. *intrans.* Ridere con istrepito. *Part. p.* SGHIGNAZZATO.

Sghignazzáta. *s. f.* L'atto dello sghignazzare.

Sghimbèscio (A). *avv.* Lo stesso che A sghembo. ‖ *Uomo a sghimbescio,* dicesi figuratam. e in maniera familiare per Uomo di strani modi, stravagante.

Sgloriáto. *ad.* Dicesi familiarm. di Uomo che non si dà gran cura nè del culto della persona, nè delle faccende private o pubbliche, nè dello star sulle cerimonie ec.

Sgobbare. *intrans.* Applicarsi con molta volontà a qualunque lavoro sedentario; e specialm. Studiare tanto assiduamente da quasi ingobbire: « Eccolo lì a sgobbare dalla mattina alla sera. » *Part. p.* Sgobbato.

Sgòbbo. *s. m.* Studio materiale, in cui non giuoca l'ingegno, ma solo la fatica: « Dopo quattr'anni di sgobbo ne sa meno di prima. »

Sgobbóne. *s. m.* Così chiamano gli scolari Chi con poco ingegno, ma pure a forza di studio, impara una scienza. Voce di spregio.

Sgocciolare. *trans.* Far cadere da un vaso il poco liquido che o nello sciacquarlo o per altra cagione vi possa esser rimasto: « Prima d'infiascare il vino, sgocciolate bene que' fiaschi. » ‖ E familiarm. per Bever fino all'ultima gocciola, detto specialm. di vino: « In quattro si sono sgocciolati tre fiaschi. » *Part. p.* Sgocciolato.

Sgoccialatúra. *s. f.* Lo sgocciolare. ‖ Quel poco di liquore che resta nel vaso votato, ma non sgocciolato.

Sgócciolo. *s. m.* Lo sgocciolare, Sgocciolatura. ‖ *Essere agli sgoccioli,* dicesi familiarmente per Esser sul punto di consumare checchessia, Restarci poco più della cosa onde trattasi: « Spendi oggi, spendi domani, di quell'eredità siamo già agli sgoccioli: – Quanto ce n'è più di quest'olio? – Eh siamo agli sgoccioli. »

Sgolare. *rifless.* Gridare, perchè altri intenda, così forte, che quasi la gola si guasti. ‖ Ed anche Dire e ridire una cosa per avvertimento altrui, per correzione ec.: « È inutile sgolarsi dalla mattina alla sera; tanto non vuol capire. » *Part. p.* Sgolato.

Sgomberare e per *sinc.* **Sgombrare.** *trans.* e più spesso *assol.* Portar via masserizie da casa a casa per mutar abitazione: « Sgombera ogni sei mesi: – Mi tocca a sgomberare. » ‖ *Sgombrare un luogo,* e *intrans. Sgombrare da un luogo,* vale Uscirne, Partirsene, lasciandolo libero: « Gli eserciti prussiani hanno sgombrato la Francia. » ‖ *Sgombrare un luogo, un passo* e simili, vale Renderlo libero, rimovendo gli ostacoli, gl'impacci ec. *Part. p.* Sgomberato e Sgombrato.

Sgomberatóre. *s. m.* Colui che per prezzo fa gli sgomberi e trasporta le masserizie da casa a casa.

Sgomberatúra. *s. f.* L'atto dello sgomberare. ‖ E il tempo, nel quale si sogliono far le sgomberature, cioè alla scadenza dei termini delle pigioni.

Sgómbero. *s. m.* L'azione dello sgomberare: « S'avvicina il tempo degli sgomberi. »

Sgómbero e **Sgómbro.** *ad. sinc.* di Sgomberato e di Sgombrato.

Sgomentare. *trans.* Sbigottire, Indurre sgomento: « Niente lo sgomenta: – Pensiero che sgomenta: – Dicendo così, voi lo sgomentate. » ‖ *rifless.:* « Si sgomenta per poco: – Mi sgomento a vivere a queste annatacce. »

Sgoménto. *s. m.* Sbigottimento. ‖ *È uno sgomento,* dicesi di cosa che dia o grave difficoltà o grave pensiero: « Soltanto a pensarci è uno sgomento. »

Sgoménto. *ad. sinc.* di Sgomentato: « Son proprio sgomento per conto di quel figliuolo: – Se ne andarono via tutti sgomenti. »

Sgominare. *trans.* Disordinare, Scompigliare, Mettere in confusione, Metter sossopra: « Con due gagliardi assalti sgominò le schiere nemiche. » *Part. p.* Sgominato.

Sgominío. *s. m.* Grave scompiglio, dispersione di cose o persone.

Sgomitolare. *trans.* Svolgere il filo dal gomitolo, Disfare il gomitolo. ‖ E Disfare o Svoltare cosa avvolta in forma di gomitolo. *Part. p.* Sgomitolato.

Sgonfiare. *intrans.* quasi *intens.* di Gonfiare, detto particolarmente di abiti da donna, di gale e simili.

Sgonfiare. *trans.* e *intrans.* Contrario di Gonfiare, e si usa anche nel *rifless.:* « Il pallone a poco a poco si sgonfiava: – Aspetta che sgonfi. » *Part. p.* Sgonfiato.

Sgonfiétto. *s. m.* dim. di Sgonfio.

Sgónfio. *s. m.* Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi. ‖ Il gonfiare che fanno i vestiti delle donne nelle maniche o nella sottana, non per moto d'aria, ma per la forma loro e per arte: più spesso *Sboffo.*

Sgónfio. *ad. sinc.* di Sgonfiato: « Il pallone è sgonfio. »

Sgonfiòtto. *s. m.* Morselletto di pasta dolce, che friggendosi si rigonfia, ed è di ottimo gusto.

Sgonnellare. *intrans.* Detto di donne, Andare continuamente a gironi, quasi agitando la gonnella; ed è voce avvilitiva. *Part. p.* Sgonnellato.

Sgórbia. *s. f.* Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno.

Sgorbiolína. *dim.* di Sgorbia, Piccola sgorbia.

Sgorgaménto. *s. m.* Lo sgorgare.

Sgorgare. *intrans.* Uscir fuori che fanno l'acque da qualche gorgo. ‖ Detto di fiume, Sboccare in altro fiume o nel mare. *Part. p.* Sgorgato.

Sgórgo. *s. m.* Lo sgorgare, Sgorgamento.

Sgovernare. *trans.* e *assol.* Governar male, senza senno, o senza giustizia: « Sgovernano e rigovernano l'Italia. » *Part. p.* Sgovernato.

Sgovèrno. *s. m.* Cattivo governo.

Sgozzare. *trans.* Tagliare o Aprire il gozzo, Scannare: « Sgozzare gli agnelli: – Un lupo è capace di sgozzare un branco di pecore. » ‖ Familiarm. e nel *fig.* dicesi per Prestar danaro con grande usura, Strozzare: « A chieder danaro a quell'ebreo c'è da farsi sgozzare. » *Part. p.* Sgozzato.

Sgozzíno. *s. m.* Usuraio che sgozza la gente; più spesso Strozzino.

Sgradévole. *ad.* Spiacevole: « Cose sgradevoli all'occhio: – Sapore, Voce sgradevole. »

Sgradevolménte. *avv.* In modo sgradevole.

Sgradire. *intrans.* Dispiacere, contrario d'Aggradire. *Part. p.* Sgradito.

Sgraffiare. *trans.* Lo stesso che Graffiare; ma con più sfregio. *Part. p.* Sgraffiato.

Sgraffignare. *trans.* e *intrans.* Rubare, Portar via tanto o quanto: voce familiare. *Part. p.* Sgraffignato.

Sgráffio. *s. m.* Graffio, Graffiatura.

Sgrammaticare. *intrans.* Errare in grammatica, Commettere errori di grammatica. *Part. p.* Sgrammaticato.

Sgrammaticatúra. *s. f.* Errore di grammatica.

Sgranábile. *ad.* Che si può sgranare.

Sgranaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sgranare.

Sgranare. *trans.* Cavare i legumi dal guscio: « Sgranare i fagiuoli, i baccelli, i piselli ec. » ‖

Sgranare gli occhi, dicesi familiarm. per Spalancarli quanto più si può: « Quando la vide, sgranò tanto di occhi. » ‖ E pur familiarm. Mangiare con avidità un cibo: « A desinare s'è sgranato un par di piccioni da sè solo. » ‖ *rifless.* dicesi della Pelle quando, radendo la barba, fa sangue. *Part. p.* SGRANATO.

Sgranatúra. *s. f.* L'azione di sgranare.

Sgranchire. *trans.* e *rifless.* Contrario di Aggranchire: « Sgranchirsi le mani. » ‖ *fig.* Sneghittirsi, Svegliarsi. *Part. p.* SGRANCHITO.

Sgranellare. *trans.* Spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo. *Part. p.* SGRANELLATO.

Sgranellatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sgranellare.

Sgranocchiare. *trans.* Mangiar con ingordigia cose che masticandole sgretolino: « S'è sgranocchiato un pollo. » Voce famil. *Part. p.* SGRANOCCHIATO.

Sgravaménto. *s. m.* Lo sgravare.

Sgravare. *trans.* Contrario d'Aggravare, Alleggerire, Alleviare. ‖ Vale anche Diminuire le imposte, i carichi e simili: « Bisogna sgravare l'Italia dagli incomportabili balzelli. » ‖ *rifless.* Parlandosi di donna, dicesi per Partorire: « Si è sgravata d'un bel maschio: – È vicina a sgravarsi. » *Part. p.* SGRAVATO.

Sgràvio. *s. m.* Lo sgravare. ‖ Scolo di umori, Scarico, Evacuazione di escrementi. ‖ Più spesso nel *fig.* per Giustificazione, Discolpa, segnatam. nel modo *A sgravio di coscienza.*

Sgraziatàggine. *s. f.* L'essere sgraziato, Malagrazia.

Sgraziataménte. *avv.* Senza grazia, Con isgraziataggine. ‖ Con disgrazia, o Per disgrazia: « Le cose andarono sgraziatamente male. »

Sgraziatèllo. *dim.* di Sgraziato, detto di ragazzo.

Sgraziáto. *ad.* Senza grazia, Senza avvenenza nei modi, e nei fari; e usasi anche in forza di *sost.*

Sgraziatóne-óna. *accr.* di Sgraziato, Molto sgraziato.

Sgretolaménto. *s. m.* Lo sgretolare.

Sgretolare. *trans.* Rompere facendo schegge, Tritare, Stritolare. ‖ *Sgretolare i denti*, dicesi per Farli sonare stringendoli tra loro per effetto d'ira: « Sgretolava i denti che bisognava sentirlo. » ‖ *rifless.:* « Terra che facilmente si sgretola. » ‖ *intrans.* Dicesi pur del romore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè rena, o altro che di simile: « Questo pane sgretola. » *Part. p.* SGRETOLATO.

Sgretolío. *s. m.* Sgretolamento, Stritolamento.

Sgridare. *trans.* Riprendere con grida minacciose: « Sgridate quel ragazzo, che è molto cattivo: – Il maestro lo sgridò. » *Part. p.* SGRIDATO.

Sgridáta. *s. f.* Riprensione acerba e fatta a voce alta: « Fare, Ricevere una sgridata. »

Sgridatina. *dim.* di Sgridata; Leggera sgridata.

Sgrigiolare. *trans.* Dicesi del romore che fanno le scarpe nuove, camminando, Scricchiolare. *Part. p.* SGRIGIOLATO.

Sgrillettare. *trans.* e *assol.* Far scoccare lo scatto del grilletto di un'arme da fuoco, come fucile, pistola e simili. *Part. p.* SGRILLETTATO.

Sgrondare. *intrans. intens.* di Grondare; e dicesi dello scolare le acque all'ingiù. ‖ *trans. Sgrondare un vaso*, Far che ne escano gli avanzi del liquido già in esso contenuto. *Part. pr.* SGRONDANTE. *Part. p.* SGRONDATO.

Sgróndo. *s. m.* Lo sgrondare. ‖ *A sgrondo* posto avverbialm. vale Con pendenza, In modo che le acque possano sgrondare: « Tetto fatto a sgrondo. »

Sgropponare. *rifless.* e *intrans.* Applicare con molta alacrità a un lavoro, specialm. sedentario. *Part. p.* SGROPPONATO.

Sgrossaménto. *s. m.* Lo sgrossare.

Sgrossare. *trans.* Digrossare, Render men grosso. *Part. p.* SGROSSATO.

Sgrossatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello Sgrossare.

Sgrovigliare e **Sgrovigliolare.** *trans.* Sciogliere o ravviare ciò che s'è aggrovigliolato, Disfare le grovigliole: « Sgroviglia cotesto filo, cotesta matassa. » *Part. p.* SGROVIGLIATO e SGROVIGLIOLATO.

Sgrugnáta. *s. f.* Forte sgrugno.

Sgrugno. *s. m.* Colpo dato nel viso colla mano serrata.

Sgrugnóne. *accr.* di Sgrugno; ed è voce più comune.

Sgruppare. *trans.* Disfare il gruppo. *Part. p.* SGRUPPATO.

Sguaiatàggine. *s. f.* L'essere sguaiato. ‖ E per Atto o Parola da sguaiati: « Sono delle sue solite sguaiataggini. »

Sguaiataménte. *avv.* Con modo sguaiato.

Sguaiáto. *ad.* Senza riguardi, Che dice o fa cose improprie e sciocche. ‖ In forza di *sost.:* « Siete uno sguaiato. »

Sguainare. *trans.* Cavar dalla guaina o fodero: « Sguainare la spada, il brando ec. » ‖ *rifless.* Uscir fuori che fa il nastro dalla guaina di una veste: « Mi s'è sguainato il nastro della gonnella. » *Part. p.* SGUAINATO.

Sgualcire. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma più efficace, di Gualcire e Gualcirsi. *Part. p.* SGUALCITO.

Sgualdrina. *s. f.* Donna di mondo.

Sguáncia. *s. f.* Una delle parti di che è composta la briglia, ed è una Striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla parte sinistra.

Sguanciare. *intrans.* Dicesi per Battere la guancia, urtando in un corpo solido, come: « Il cavallo gli tolse la mano, e quando fu alla voltata, sguanciò nel muro e cadde. » ‖ Ed anche di cose in movimento, come: « Essendo la strada tortuosa, la ruzzola bisogna che sguanci nel muro; » cioè vi batta per una delle sue facce e non per il taglio.

Sguanciáta. *s. f.* Lo sguanciare: « Il cavallo dette una sguanciata nel muro, e cadde a terra. »

Sguardo. *s. m.* L'atto e la facoltà del guardare, Occhiata: « Sguardo truce, amorevole, mesto, languido, furtivo: – Dare uno sguardo: – Rivolgere lo sguardo. » ‖ *Al primo sguardo*, posto avverbialm. vale A prima vista; ma è modo poco comune.

Sguarnire. *trans.* Lo stesso che Sguernire. ‖ *Sguarnire un abito*, Togliergli la guarnizione. *Part. p.* SGUARNITO. ‖ In forma d'*ad.* Sfornito, Sprovveduto.

Sguáttera. *femm.* di Sguattero: « Gli tocca a far da cameriera, da cuoca e da sguattera. »

Sguáttero. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Guattero.

Sguazzare. *intrans.* Lo stesso, ma più comune, che Guazzare. ‖ *Sguazzare in una cosa*, Averne grande abbondanza: « Sguazzare nelle ricchezze, nei piaceri ec. » ‖ *Sguazzare nelle vesti*, dicesi di chi ha in dosso abiti troppo larghi: « Te l'ha

fatto così largo, che ci sguazzi.» *Part. p.* SGUAZZATO.

Sguerguènza. *s. f.* Cosa degna di riprensione, Malestro. Voce più che familiare: « Non mi fate più di queste sguerguenze. »

Sguernire. *trans.* Sfornire, contrario di Guernire: « Sguernire le città di soldati: – Sguernire una cosa. » *Part. p.* SGUERNITO.

Sgufare. *trans.* Uccellare, Burlare. *Part. p.* SGUFATO.

Sguinzagliare. *trans.* Sciogliere il cane dal guinzaglio. ‖ *fig.* Incitare alcuno contro altri. *Part. p.* SGUINZAGLIATO.

Sguizzare. *intrans.* Scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi. ‖ Per *similit.* si dice di qualunque cosa che scappi o schizzi via. *Part. p.* SGUIZZATO.

Sgusciare. *trans.* Cavar del guscio. ‖ *intrans.* Scappar via o Sfuggire dalla presa: « Bada che non ti sgusci di mano cotesto vassoio. » *Part. p.* SGUSCIATO, e usasi anche in forma d'*ad.*: « Piselli sgusciati: – Fave sgusciate. »

Sgusciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sgusciare.

Sgúscio. *s. m.* *T. cesell.* e simili. Specie di profilatoio o ferro incavato. ‖ Dicesi pure da' cesellatori ec. per Incavo fatto in qualche lavoro.

Si. *s. m.* *T. mus.* La settima nota della scala di *do*.

Si. Voce del dativo e accusativo del pronome di terza persona, di ambedue i generi: « Si ferì una mano: – Si uccise. » ‖ Suffisso al verbo transitivo gli dà natura di riflessivo: « Spogliarsi, Vestirsi, Affliggersi ec. » Nelle altre voci del verbo si pone comunem. innanzi ad esso: « Si spogliarono: – Si affliggevano. » ‖ E pure usato nello stesso modo dà al verbo natura di reciproco: « Si battono, S' insultano, Si amano. » ‖ Talora è semplicem. particella espletiva, come *Andarsi, Partirsi* ec. ‖ Preposta all'articolo dimostrativo, al pronome personale e alla particella *Ne*, cangiasi in *Se:* « Se lo mangiarono tutto: – Se li condussero seco: – Se ne vennero insieme. »

Sì. *avv.* che afferma, contrario di No: « È venuto? Sì: – Lo farai? – Sì. » ‖ *Uno sì, uno no; Una volta sì, una volta no* e simili modi, vagliono Alternativamente. ‖ *Sì bene, Ma sì,* modi di maggiore affermazione che il semplice *Sì*. ‖ *Dire di sì, Rispondere di sì,* vale Rispondere affermativam. ‖ In forza di *sost.* Essere, Stare tra il *sì e il no,* Essere in dubbio di fare o di non fare una cosa. ‖ *Far di sì con la testa,* Fare col capo quel cenno che indica affermazione. ‖ *Quel benedetto sì,* dicesi popolarm. alludendo al *Sì* degli sposi dinanzi al sacerdote. ‖ *E sì che* ec. dà maggior rilievo al concetto, ed equivale a Eppure. ‖ *Che sì che io* ec. Reticenza che si usa per modo di minaccia.

Sì. *avv.* per Così, ma è del nobile linguaggio. ‖ *Sì che* e più spesso *Sicchè,* avverb. che indica conseguenza, conclusione e simile: « Vi ho detto la mia volontà; sicchè sapete quello che dovete fare: – Sicchè non si va altrimenti in campagna. » ‖ E interrogativam. dimandando una conclusione: « Sicchè? »

Sibilla. *s. f.* Indovina, e propriamente si dice Ciascuna delle dieci celebri donne, alle quali gli antichi attribuivano conoscenza del futuro e virtù di predirlo. ‖ *Fare le sibille,* si dice familiarm. per Fare un incantesimo a fine d'indovinare i numeri che debbono uscire al lotto.

Sibillino. *ad.* Appartenente a sibilla, o Da sibilla; e dicesi oggi del parlar oscuro e misterioso, come si racconta che fossero i responsi delle Sibille: « Mi fece un discorso proprio sibillino. »

Sibillóne. *s. m.* Si disse Un esercizio di divertimento letterario, nel quale colui che si finge essere la sibilla, risponde alcuna cosa strana alla proposta, e si dee poi da uno o due che si dicono gli interpetri, trovare il rapporto tra la proposta e la risposta, mostrando che l'una conviene ottimamente con l'altra.

Síbilo. *s. m.* Fischio.

Sicário. *s. m.* Chi uccide alcuno per altrui commissione.

Sicchè. V. SI.

Sícciolo. *s. m.* Lo stesso, ma più comune nel fiorentino, che Cicciolo.

Siccità. *s. f.* Aridità prodotta dalla stagione, allorchè sta molto tempo senza piovere.

Siccóme. *avv.* Lo stesso che Come. V.

Sicomòro. *s. m.* Pianta che volgarmente è detta Albero della pazienza, ed ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza nericcia; i fiori di un bianco mischiato di turchino e di violetto a grappoli. ‖ Ed il Frutto di detto albero.

Sicumèra. *s. f.* Pompa, Prosopopea.

Sicuraménte. *avv.* Con sicurtà. ‖ Fermamente, Con certezza, Senza fallo. ‖ E nelle risposte affermative, vale Sì, Certamente, Senza fallo: « Lo fareste voi questo? – Sicuramente. »

Sicurézza. *s. f.* L'esser sicuro; Condizione di chi è sicuro: « Sicurezza di vita: – La sicurezza d' Italia richiede un buon esercito e una buona marina: – Voglio per mia sicurezza un' obbligazione. » ‖ *La pubblica sicurezza,* intendesi per Sicurezza dell'ordine pubblico contro i malfattori. ‖ Onde *Guardie di pubblica sicurezza* diconsi Le Guardie preposte a mantenere l'ordine pubblico.

Sicúro. *s. m.* Sicurtà, usato nelle maniere *Essere* o *Stare al sicuro* o *nel sicuro,* per Essere in istato di sicurezza, o in luogo sicuro. ‖ Ironicam. dicesi *Essere al sicuro* anche di uno che sia stato messo in prigione: « Potete viver tranquilli, perchè que' malandrini son tutti al sicuro. » ‖ *Andar sul sicuro,* Procedere in checchessia con certezza, e senza pericolo, Mettersi a far qualche cosa con sicurezza, ch' ella riesca felicemente. ‖ *Di sicuro,* posto avverbialm. vale Sicuramente, Con certezza: « Verrà di sicuro. »

Sicúro. *ad.* Che non teme di pericolo, danno: « È l'uomo più sicuro del mondo: – Così son sicuro: – Voglio esser sicuro. » ‖ Detto di luogo, In cui non si corre alcun pericolo: « La Toscana è un paese sicuro: – Son luoghi poco sicuri. » ‖ E detto di cosa, Che non è in pericolo: « Affidandoli a lui, sono sicuri: – Leva di lì quel vassoio; mi par poco sicuro. » ‖ per Certo: « Son sicuro che mi risponde a posta corrente: – Non lo direi, se non ne fossi sicuro: – Stia sicuro che lo pagherò. » ‖ e Che avverrà di certo: « È sicura la venuta dell'Imperator di Germania: – Cosa di un esito sicuro. » ‖ *Di sicuro,* posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente. ‖ *Alla sicura,* ha lo stesso senso: « Ha detto di venire alla sicura. »

Sicúro. *avv.* che afferma, e vale Sì, Certamente, Senza fallo, o simili: « Lo faresti? – Sicuro. »

Sicurtà. *s. f.* Sicurezza. ‖ Assicurazione o Promessa di mantenere sicuro. ‖ Cauzione. ‖ *Fare a sicurtà* o *Pigliare sicurtà,* vale Usar dell'altrui volontà con confidenza e sicurezza, Fare a fidanza, a confidenza.

Sidèreo. *ad. T. astr.* Delle stelle, Degli astri: « Luce siderea. »

Sidro. *s. m.* Sorta di bevanda fermentata, che si prepara col sugo di pere, mele o altre frutta.

Sièpe. *s. f.* Riparo di pruni e altri sterpi, che si piantano in su i ciglioni de' campi per chiuderli. ‖ *Ogni prun fa siepe,* prov. che ci avverte a tener conto di ogni più piccola cosa.

Sièro. *s. m.* Parte acquosa del sangue e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di questi umori possono facilmente scorrere.

Sierosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è sieroso.

Sieróso. *ad.* Che ha in sè del siero. ‖ Che ha natura e qualità di siero.

Sifilìtico. *ad.* Che appartiene a sifilide, o Che è malato di sifilide, e in tal senso usasi anche in forza di *sost.*

Sifóne. *s. m. T. fis.* Strumento idraulico o tubo curvo per alzare i fluidi, votare i vasi, e per vari esperimenti idrostatici.

Sigaràccio. *pegg.* di Sigaro, Sigaro di cattiva qualità: « I sigaracci della Regìa. »

Sigaraia. *femm.* di Sigaraio.

Sigaraio. *s. m.* Chi nelle amministrazioni del tabacco fa i sigari.

Sigarétta. *s. f.* Lo stesso che Spagnoletta; ma è voce poco usata in Toscana.

Sigarétto. *dim.* ed anche *vezz.* di Sigaro: « Ha sempre il suo sigaretto in bocca. »

Sìgaro. *s. m.* Rotoletto di foglie di tabacco, lungo meno d'un palmo, grosso presso a poco quanto il dito mignolo della mano, un poco corpacciuto in mezzo, che dall'un dei capi si tiene in bocca per fumare, appiccatovi che sia il fuoco dall'altro capo: « Sigari toscani, romani: – Sigari Cavour, d'Avana, di Virginia ec.: – Sigari pressati: – Mazzo di sigari: – Fumare un sigaro, un mezzo sigaro. »

Sigillare. *trans.* Fermare con sigillo, riferito a lettere, plichi e simili. ‖ *assol. Aver sigillato* dicesi familiarm. a significare che siamo sazi, e che non vogliamo mangiar più. ‖ *intrans.* Combaciare bene due cose o due parti tra di loro. *Part. p.* Sigillato.

Sigillo. *s. m.* Istrumento di metallo, nel quale è incavata una impronta, che poi s'imprime in ceralacca, cera o altra materia simile: « Fabbricante di sigilli: – Sigilli da lettere. » ‖ E per L'Impronta fatta col sigillo. ‖ *Sigillo d'Ermete,* si dice Il chiudere i vasi, o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco. ‖ *Sigillo della confessione,* dicesi Il segreto che il confessore deve serbare sulle colpe a lui confessate. ‖ *Dire una cosa sotto sigillo di confessione,* Dirla altrui, col patto che e' non la riveli a nessuno: « Ve lo dico sotto sigillo di confessione: quel ragazzo pratica male. »

Sigla. *s. f.* Cifra, con la quale vuolsi significare alcun nome.

Sigmòide. *s. f. T. anat.* Specie di valvula spettante al cuore.

Significanteménte. *avv.* In modo significativo. ‖ In modo che una voce dia chiaro significato.

Significare. *trans.* Palesare comecchessia, ma specialm. per parole, Fare intendere: « Le significo che è stata promossa all'ufficio di Direttore: – Significare la propria volontà. » ‖ Detto di voci e locuzioni, vale Esprimere il valore e la forza che esse hanno in sè. ‖ E *fig.:* « Ciò non significa nulla: – Che significa questo esser venuto all'improvviso? » *Part. pr.* Significante. *Part. p.* Significato.

Significàto. *s. m.* Il significare, Concetto racchiuso nella parola o cose significanti, Senso.

Significazióne. *s. f.* L'atto del significare. ‖ Significato di una voce, d'una frase.

Signóra. *femm.* di Signore. ‖ Titolo che si dà a tutte le donne maritate, e di civil condizione. ‖ E per ironia, Donna di mondo.

Signoràccio. *pegg.* di Signore; Signore di cuore poco umano: « Questi signoracci non pensano che a sè. »

Signóre. *s. m.* Colui che è ricco di possessioni e di danari: « È un signore: – È diventato un signore: – I signori han poco cuore: – È un buon signore. » ‖ Ed è anche titolo d'onoranza, parlando o scrivendo di persona o a persona di conto: « Mio signore: – Illustrissimi signori del municipio: – Il signor Sindaco: – Il signor Pietro. » ‖ In senso più veramente storico Colui, che aveva dominio e potestà sopra altri. ‖ *I signori* erano Il magistrato supremo della repubblica fiorentina: « Dante fu dei Signori. » ‖ *Il Signore, Il nostro Signore,* intendesi Iddio, e più particolarm. Gesù Cristo: « Raccomandati al Signore: – Onora il signore Dio tuo. » ‖ *Lor signori,* dicesi familiarm. a persone di conto, anche nel primo caso del *pl.* per Eglino; e spesso ha dell'ironico: « Lor signori dicano quello che vogliono. » ‖ *Signore!* e *Signore Dio!* che scrivesi anche congiuntam. *Signoreddio!* è esclamazione di dolore, d'impazienza ec.: « Signore Dio! che ci vuol tanto a far così? » ‖ *Fare il signore,* Propriam. Vivere signorilmente; e dicesi anche di Chi non fa nulla, non si occupa di nulla e se ne sta in ozio; che dicesi anche *Far la vita del signore.* ‖ *Povero signore!* dicesi ironicam. a chi non vuole scomodarsi, nè darsi alcuna briga.

Signoreddìo. V. Signore.

Signoreggiaménto. *s. m.* Il signoreggiare.

Signoreggiare. *intrans.* Aver signoria, Dominare. *Part. pr.* Signoreggiante. *Part. p.* Signoreggiato.

Signorescaménte. *avv.* In modo signoresco.

Signorésco. *ad.* Di o Da signore; ma è voce di spregio.

Signorìa. *s. f.* Dominio, Podestà assoluta: « Aver la signoria: – Perdere la signoria. » ‖ Qualità e condizione di signore: « Mi rido di lui e di tutta la sua signoria. » ‖ *T. stor.* si disse il Supremo magistrato della repubblica fiorentina: « La Signoria si rinnovava ogni due mesi: – Palazzo della Signoria. » ‖ *La signoria sua, vostra* ec., dicesi per cagion d'onore a persona di alto affare, ed è lo stesso che Egli, Voi ec.; e talora dicesi anche per beffa o per ironia.

Signorile. *ad.* Da signore, Che ha del signore, del grande: « Abito signorile, Vita, Aspetto signorile. »

Signorilménte. *avv.* In guisa signorile, Da signore: « Vive signorilmente: – Mi accolse signorilmente. »

Signoróne -óna. *accr.* di Signore e Signora; Signore e Signora assai ricchi.

Signoròtto. *s. m.* Signore di non molto conto. ‖ *T. stor.* Signore di piccolo dominio, ma ricco e di molto conto: « I signorotti d'Italia: – Signorotti del medio evo. »

Silenziàrio. *s. m.* Si disse Colui che era deputato a imporre silenzio agli altri.

Silènzio. *s. m.* Lo star cheto, Stato di persona che tace: « Se ne stette in silenzio per tutta la serata: – Mesto silenzio: – Dispettoso silenzio. » ‖ E il Tacere intorno a qualche cosa particolare;

onde la maniera *Serbare il silenzio intorno a qualche cosa*, per Non parlarne, Non darne spiegazione. || Cessazione di ogni sorta di rumore: « In quella strada c'è molto silenzio nella notte. » || Cessazione di commercio di lettere tra persone solite scriversi spesso: « Che cos'è questo silenzio tenuto da parecchi mesi? – Mi dolgo del vostro silenzio. » || *Imporre silenzio*, Comandare ad altri che non parli o che cessi di parlare, e dicesi particolarm. a chi parla sconvenientemente o inopportunamente. || E a modo di comando: *Silenzio!* || *Dispensare il silenzio*, dicesi di un superiore di un collegio, seminario, convento, il quale permette che i suoi sottoposti parlino in refettorio durante il desinare o la cena. || *Rompere il silenzio*, Cominciare a parlare. || *Passare sotto silenzio alcuna cosa*, Non farne alcuna menzione, Tacerla. || *Sopportare, Soffrire in silenzio qualche cosa*, Sopportarla, senza lamentarsene o farne risentimento. || *Vivere* o *Condurre la vita nel silenzio*, Condurre vita oscura: « Conducono la vita nel silenzio, come le bestie. »

Silenzióso. *ad.* Taciturno, Che parla poco. || Detto di luogo, ove non è alcun rumore.

Silfide. *s. f.* La femmina del Silfo: « Danza delle Silfidi: – Leggera come una Silfide. »

Silfo. *s. m.* Spirito dell'aria, secondo la mitologia di alcuni popoli settentrionali.

Silicáto. *s. m. T. chim.* Nome generico dei composti, che forma la silice od acido silicico con le basi.

Silice. *s. f. T. scient.* Lo stesso che Selce. V.

Siliceo. *ad.* Di selce, e Che ha qualità di selce.

Siliqua. *s. f. T. stor. nat.* Guscio bislungo, nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi; comunem. Baccello.

Sillaba. *s. f.* Aggregato di due o più lettere, dove s' includa sempre di necessità una vocale, e che si può pronunziare con una sola emissione di fiato; ed anche una sola vocale senza compagnia di consonante: « *Amore* è voce di tre sillabe. » || *Sillaba lunga, breve*, Sillaba la cui vocale è di natura lunga o breve. || *Senza proferir sillaba, Senza mutare una sillaba* e simili, vale Senza dir parola, Senza mutare il minimo che in un discorso, scrittura e simili.

Sillabare. *trans.* e *assol.* Leggere le parole, dividendo le loro sillabe: « Sillabare una parola: – Sillaba male: – Metodo per insegnare a sillabare. » || Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe, che si conviene. *Part. p.* SILLABATO.

Sillabário. *s. m.* Libretto, nel quale sono molte parole, divise nelle proprie sillabe per insegnare a compitare a' ragazzi.

Sillabazióne *s. f.* Il sillabare; e più propriam. Il modo di sillabare: « Il Lambruschini voleva introdurre nelle scuole una nuova sillabazione. »

Sillábico. *ad.* Appartenente a sillaba.

Sillabo. *s. m.* Indice, Ruolo, Catalogo. || Oggi intendesi specialm. Il catalogo degli errori in materia non pur di fede e di morale, ma anche di politica, che la Curia romana ha pubblicato alcuni anni fa.

Sillèpsi. *s. f. T. rett.* Sorta di figura di costruzione, per cui le parti del discorso materialmente discordano l'una dall'altra, e al difetto della costruzione supplisce il raziocinio.

Sillogismo. *s. m. T. fil.* Argomentazione, nella quale da due proposizioni si inferisce una terza: « Il sillogismo consta di una maggiore, di una minore e d' una conseguenza: – Tutte le forme d'argomentare si riducono al sillogismo. »

Sillogística. *s. f.* Maniera di ragionare per via di sillogismi, o Arte di formare sillogismi.

Sillogisticaménte. *avv.* In modo sillogistico.

Sillogístico. *ad.* Di solligismo, Appartenente a sillogismo: « Forma sillogistica: – Argomentazione sillogistica. »

Sillogizzare. *intrans.* Far sillogismi, Argomentare per sillogismi: « Sillogizza come un aristotelico. » *Part. pr.* SILLOGIZZANTE. *Part. p.* SILLOGIZZATO.

Silobàlsamo. *s. m.* Il legno o piuttosto I piccoli rami delle piante del balsamo, i quali hanno odore e sapore aromatico.

Silvàno. *ad.* Di selva, Che vive nelle selve, detto specialm. d'Uccello. || *Silvani T. mitol.* chiamavansi presso i gentili gli Dei de'boschi.

Silvèstre. *ad.* Di selva, Selvatico: « Piante silvestri: – Animali silvestri. »

Silvio. *s. m. T. stamp.* Sorta di carattere da stamperia, minore del Testo.

Simboleggiare. *trans.* e *intrans.* Significare per simboli: « La colomba simboleggia la innocenza, La lupa l'avarizia. » *Part. pr.* SIMBOLEGGIANTE. *Part. p.* SIMBOLEGGIATO.

Simbolicaménte. *avv.* In maniera simbolica, Per via di simboli.

Simbòlico. *ad.* Attenente a simbolo, Allegorico.

Simbolo. *s. m.* Significazione di cose morali, mediante l'immagine e proprietà di cose naturali. || Figura o Immagine, che serve a significare qualche cosa per mezzo della pittura, scultura, o del discorso medesimo. || *Simbolo degli Apostoli* o solamente *Simbolo*, dicesi La regola del nostro credere, comunemente detto *Credo*.

Similàre. *ad.* Aggiunto dato a quelle sostanze che sono semplici, e non composte da altre, e che, divise, sono divise in particelle simili.

Simile. *ad.* Conforme, Che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile, che lo rappresenta. || Cotale, Siffatto: « Una bestia simile non l'ho mai veduta: – Simili azioni non possono essere tollerate da un galantuomo. » || *T. geom. Figure*, o *Poligoni simili*, diconsi Quelli che hanno gli angoli respettivamente uguali e i lati omologhi proporzionali. || *E simili*, locuzione usata per indicare un seguito di cose simili a quelle già enunciate. || *Un quid simile* e tutto unito *Un quissimile*, vale Qualche cosa di somigliante; Alto alto lo stesso: « Non è precisamente lui, ma un quissimile. » || In forza di *sost.* Cosa o Qualità simile. || Persona di qualità simile a un'altra. || *Il suo simile* dicesi in generale L' uomo per rispetto all'altr'uomo. || *Simili con simili e gente di su' pari*, prov. il quale significa che Ciascuno deve o suole bazzicare e impacciarsi con gente della sua condizione. || *Ogni simile ama il suo simile*, Ciascuno ama e tratta volentieri quelle persone, che lo somigliano nell'indole, ne'costumi. || *Il simile* usasi anche per Lo stesso: « Egli sta bene; e il simile fo io. »

Similitúdine. *s. f.* Somiglianza, Conformità di fattezze, di qualità, di natura ec. || Immagine, Figura. || *T. rett.* Lo stesso che Comparazione: « Le similitudini dantesche sono stupende. » || *A similitudine*, posto avverbialm. vale A somiglianza: « Iddio creò l'uomo a immagine e similitudine sua. »

Similménte. *avv.* Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.

Similòro. *s. m.* Lega di zinco e di rame, che piglia apparenza d'oro.

Simmetría. *s. f.* Ordine e proporzione d'uguaglianza o di somiglianza, che le parti di un corpo hanno fra loro o col loro tutto: « Non c'è simmetria tra le parti di quell'edifizio. »

Simmètrico. *ad.* Fatto, ordinato o disposto con simmetria.

Simo. *ad.* Che ha il naso indentro o schiacciato. ‖ Dicesi pure del Naso quando è schiacciato.

Simoneggiare. *intrans.* Fare, Commetter simonia. *Part. p.* SIMONEGGIATO.

Simonía. *s. f.* *T. eccl.* Traffico delle cose sacre o spirituali.

Simoniacaménte. *avv.* In modo simoniaco, Con simonia.

Simoníaco. *ad.* Che contiene simonia. ‖ Detto di persona Che commette simonia; e usasi anche in forza di *sost.*

Simpatía. *s. f.* Impulso naturale che ci porta ad amare e veder di buon occhio alcuna persona, contrario di Antipatia: « Aver simpatia con uno: – Esserci simpatia tra due. »

Simpático. *ad.* Di simpatia, Che desta simpatia: « Persona simpatica. »

Simpaticaménte. *avv.* Con simpatia: « Lo guardava simpaticamente. »

Simpaticóne-óna. *s. m.* e *f.* dicesi familiarm. d'un giovine o d'una giovane, che con la persona e coi modi desti facilmente amore e benevolenza in altri.

Simulacro. *s. m.* Cosa che ne imita un'altra, come Statua, Spettro e simili. ‖ *fig.:* « Le è rimasto solo un simulacro dell'antica grandezza. » ‖ E per Cosa che imita solo in apparenza e fallacemente un'altra, detto di cose morali, come: « Simulacro di virtù: – Simulacro di libertà ec. »

Simulare. *trans.* e *assolut.* Mostrare il contrario di quello che l'uomo ha nell'animo e nel pensiero, Fingere: « Simulare amicizia, benevolenza: – Gente espertissima in simulare e dissimulare. » *Part. p.* SIMULATO.

Simulataménte. *avv.* Con simulazione, Fintamente.

Simulatóre-tríce. *verb.* da Simulare; Chi o Che simula.

Simulazióne. *s. f.* Il simulare; ed Abito o Natura trista di simulare.

Simultaneaménte. *avv.* A un tempo, Insieme e simili. Voce goffa ed inutile.

Simultaneità. *s. f.* *astr.* di Simultaneo.

Simultáneo. *ad.* Dicesi di due o più azioni che si fanno nello stesso tempo.

Sinagòga. *s. f.* L'adunanza dei dottori appresso gli Ebrei sotto l'antica legge. ‖ Scuola o altro luogo, ove gli Ebrei convengono per fare gli offici della loro religione. ‖ *Fare, Esserci* o *Parerci una sinagoga,* dicesi familiarm. quando molti in un luogo parlano insieme, e fanno gran frastuono e romore.

Sinceraménte. *avv.* Con sincerità.

Sincerare. *trans.* Capacitare, Render capace, persuaso. ‖ *rifless.* Persuadersi o Chiarirsi di checchessia: « Non gli credetti, e mi volli sincerare. » *Part. p.* SINCERATO.

Sincerità. *s. f.* L'esser sincero, Schiettezza di animo: « Benedetta la sincerità! – Gente doppia e nemica d'ogni sincerità. » ‖ E per Genuinità: « Sincerità della lezione di un codice: - Sincerità di documenti. » ‖ Qualità di ciò che è schietto, purgato, puro: « Nel vino si richiede soprattutto la sincerità. »

Sincèro. *ad.* Che ha indole, animo schietto, aborrente da ogni doppiezza e infingimento, e dicesi altresì dell'animo e dell'indole stessa: « È uomo sincero, e quel che dice è la pura verità. » ‖ Detto di alcune sostanze, vale Puro, Non mescolato con altre sostanze: « Vino sincero, Olio sincero: – È difficile avere il tamarindo che sia veramente sincero. » ‖ E per Non falsificato, Non alterato: « Il testo di quel codice non è punto sincero. » ‖ E in forza d'*avv.* Sinceramente, Con sincerità, schiettezza: « Vi parlo sincero; queste cose vi fanno torto. »

Sincipitále. *ad.* *T. anat.* Che è relativo al sincipite.

Sincípite. *s. m.* *T. anat.* Quell'osso che rimane nella parte di dietro del cranio sopra la nuca, e La parte del capo che ad esso corrisponde.

Sincopare. *trans.* *T. gramm.* Abbreviare una parola per via di sincope. *Part. p.* SINCOPATO, usato spesso in forma d'*ad.:* « *Spoglio* forma sincopata di *Spogliare.* » ‖ *T. mus.* Aggiunto di Movimento, Che va per sincopi.

Sincopataménte. *avv.* Per sincope, o Con sincope.

Síncope. *s. f.* *T. med.* Subita diminuzione delle azioni vitali, prodotta dalla intermissione del movimento del cuore. ‖ *T. gramm.* Figura, per la quale da entro una parola si toglie una lettera o una sillaba. ‖ *T. mus.* dicesi Quella nota, che rimane tra due altre note di ugual valore.

Síncrono. *ad.* Che è vissuto, o Che è fatto, accaduto nel tempo medesimo della cosa e persona onde si parla: « Storici sincroni: – Avvenimenti sincroni. »

Sindacaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del sindacare.

Sindacare. *trans.* Tenere a sindacato, Rivedere i conti di un'amministrazione per lo più pubblica. ‖ *fig.* Indagare sottilmente gli altrui fatti, e censurarli: « Sindacare la condotta d'alcuno: – Io non voglio esser sindacato da lui. » *Part. p.* SINDACATO.

Sindacáto. *s. m.* L'azione del sindacare. ‖ *Tenere,* o *Stare a sindacato,* si dice del Farsi rendere o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.

Síndaco. *s. m.* Colui che rivede i conti. ‖ *T. merc.* Colui che è deputato a rivedere le ragioni di un mercante fallito, per rendere conto ai creditori, che dicesi *Sindaco del fallimento.* ‖ Oggi dicesi anche in Toscana Il capo dell'amministrazione comunale, che fino a'nostri giorni si disse *Gonfaloniere.*

Síndone. *s. f.* Panno lino, e propriamente Quello nel quale fu involto il corpo di Gesù Cristo, e dicesi più spesso *La santa sindone.*

Sinéddoche. *s. f.* *T. rett.* Sorta di figura rettorica, che consiste nell'estendere o restringere il significato proprio della parola, come quando si prende una parte per il tutto o il tutto per una parte, il genere per la specie o la specie pel genere e via discorrendo.

Sinédrio. *s. m.* Propriam. era Il principal tribunale degli antichi Ebrei; ma nell'uso comune suol dirsi più spesso ironicam. per Adunanza di gente di qualità, ma d'animo e di propositi non buoni: « Non è un'accademia, ma un sinedrio di ipocriti. »

Sinèresi. *s. f.* *T. gramm.* Contrazione di due sillabe in una.

Sinfonía. *s. f.* Armonia e Concerto di più strumenti musicali. ‖ Quel pezzo di musica strumen-

tale, che serve d'introduzione ai melodrammi, ed è anche un componimento a parte, e diviso per lo più in quattro tempi: « La sinfonia del *Guglielmo Tell*, della *Semiramide* ec.: – Le sinfonie di Beethoven. »

Sinfònico. *ad.* Di sinfonia.

Singhiozzàre. *intrans.* Avere il singhiozzo. ‖ Piangere dirottamente e singhiozzando. *Part. pr.* SINGHIOZZANTE. *Part. p.* SINGHIOZZATO.

Singhiòzzo. *s. m.* Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma, prodotta per consenso dell'orificio superiore dell'istesso ventricolo irritato.

Singolare. *ad.* Che concerne una singola persona o cosa, o un ordine di persone e di cose, distinto dagli altri. ‖ E con senso di gran lode, Unico nel suo genere: « Uomo più singolare, che raro. » ‖ *T. gramm.* Aggiunto di quel Numero, che importa una cosa sola, a distinzione del Plurale; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ Detto familiarm. di persona che pensi, parli, operi in modo che abbia dello strano: « Siete singolare voi; vorreste viver bene e spender poco: – Che uomo singolare! – Vuol fare il singolare. » ‖ E de'suoi atti stessi.

Singolarità. *s. f.* L'esser singolare. ‖ Eccellenza e Rarità. ‖ Il volersi rendere o il reputarsi singolare per una specie di superbia: « Io m'infischio di lui e di tutta la sua singolarità. »

Singolarizzàre. *trans.* Ridurre in singolare. *Part. p.* SINGOLARIZZATO.

Singolarménte. *avv.* In modo singolare, Particolarmente, Specialmente: « Piacciono tutte le virtù, ma singolarmente la clemenza. » ‖ E per A uno a uno: « Li pregò tutti singolarmente. »

Singolo. *ad.* Dicesi di persona o cosa considerato da per sè: « Nei singoli casi: – Parlò a tutti e singoli.

Singulto. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Singhiozzo.

Siniscalco. *s. m. T. stor.* Maggiordomo e Maestro di casa; e anche talora Quegli che ha la cura della mensa, e la imbandisce. ‖ Ufficiale che aveva governo di provincia.

Sinistra. *s. f.* Mano o Parte opposta alla Destra: « La tua sinistra non sappia quello che fa la destra: – Scrive con la sinistra. » ‖ *La sinistra* dicesi nel linguaggio politico per Quella parte dei deputati al Parlamento che siede alla sinistra del Presidente. E poi che dessa è per proposito oppositrice del governo, così per *Sinistra* intendesi La opposizione. ‖ *A sinistra*, posto avverbialm. Dalla parte sinistra: « Prendere a sinistra: – Sedere a sinistra. »

Sinistraménte. *avv.* Con sinistro modo, Malamente. ‖ E per In mala parte: « Quella parola la prese sinistramente. »

Sinistro. *s. m.* Disgrazia, Accidente infausto: « Bada che non ti avvenga qualche sinistro. »

Sinistro. *ad.* Che è dalla parte sinistra, Che è opposto al destro. ‖ *fig.* Cattivo, Dannoso, Infausto: « Sinistri effetti di certe dottrine: – Sinistri avvenimenti. » ‖ *A sinistro*, o *In sinistro*, posto avverbialm. vale Sinistramente, In mala parte: « Io lo dissi a fin di bene; ma e'lo prese a sinistro. »

Sinizèsi. *s. f. T. gramm.* Figura grammaticale, per cui si toglie una lettera di mezzo a una parola.

Sino. *prep.* Lo stesso che Fino, Infino e Insino. V.

Sinoca. *s. f. T. med.* Febbre continua infiammatoria, e che cresce d'intensità fino al terzo o quarto giorno.

Sinodàle. *ad.* Di sinodo, Che ha relazione al sinodo: « Adunanza sinodale: – Deliberazione sinodale. » ‖ Che è voluto dal Sinodo: « Abiti sinodali: – Serva sinodale. »

Sinodalménte. *avv.* In sinodo: « Sinodalmente adunati. »

Sinodo. *s. m.* Congregazione, Concilio di sacerdoti sotto la presidenza del Diocesano.

Sinòlogo. *s. m.* Colui che è dotto nella lingua e letteratura chinese.

Sinonimìa. *s. f.* Corrispondenze di due o più vocaboli in quanto sono o paion sinonimi.

Sinònimo. *ad.* Che ha la stessa significazione, o meglio Che ha con un'altra parola qualche convenienza di significato; e usasi spesso anche in forza di *sost.*: « Dizionario dei sinonimi. »

Sinòpia. *s. f.* Specie di terra di color rosso, detta anche Cinabrese. ‖ *Andare pel fil della sinopia*, o simili, dicesi proverbialm. per Non torcere dalla retta linea, Rigar diritto. Ma è maniera ignota al popolo.

Sinòttico. *ad.* Compendioso, e dicesi generalmente di Quelle tavole, dove è disposta per ordine e compendiata un'opera qualunque da poterne vedere ad un'occhiata quanto occorre.

Sinòvia. *s. f. T. med.* Liquore viscido del corpo animale che serve a lubricare tutte le articolazioni del corpo.

Sinoviàle. *ad. T. med.* Aggiunto delle glandule separatrici della sinovia. ‖ *Umor sinoviale*, dicesi La sinovia.

Sintassi. *s. f. T. gramm.* Disposizione, ed Ordine delle parti della orazione secondo le regole della grammatica.

Sintàttico. *ad.* Di sintassi, Che appartiene a sintassi: « Regole sintattiche: – Ordine sintattico. »

Sintèsi. *s. f. T. filos.* Il procedere nell'investigazione delle cose dal semplice al composto. ‖ Figura rettorica, per la quale la costruzione si riferisce non alle parole, ma al loro senso.

Sinteticaménte. *avv.* In modo sintetico, Con metodo sintetico: « Esporre, Dimostrare sinteticamente. »

Sintètico. *ad. T. filos.* Di sintesi, Appartenente a sintesi, Compositivo, contrario di Analitico: « Metodo sintetico: – Esposizione sintetica. »

Sintetizzàre. *trans.* e *assol.* Raccogliere, Riunire in un concetto sintetico più idee. *Part. p.* SINTETIZZATO.

Sintomàtico. *ad.* Appartenente a sintoma.

Sintomo. *s. m.* Accidente prodotto da una malattia, e dal quale si trae qualche conseguenza. ‖ Si prende anche per Accidente, o Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa.

Sinuosaménte. *avv.* Con sinuosità, In modo sinuoso.

Sinuosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è sinuoso.

Sinuóso. *ad.* Che ha seno, Che fa seno, Curvo.

Sipàrio. *s. m.* Tenda che si alza e si cala innanzi alla bocca del palco scenico, o per iscoprir la scena quando si alza, o per nasconderla quando si cala.

Sire. *s. m.* Propriam. Signore; ma oggi è titolo proprio solo dei re e imperatori.

Sirèna. *s. f. T. mit.* Mostro favoloso, il quale, secondo alcuni poeti, aveva sembianza di femmina dal capo infino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce con due code rivolte in su, o secondo altri aveva ale e unghie, e colla dolcezza

del suo canto addormentava i marinari per fargli pericolare fra gli scogli del mare di Sicilia, dove abitava.

Siringa. *s. f.* Strumento chirurgico in forma di un sottile cannello, che serve o per iniezioni o per facilitare l'emissione delle orine. ‖ Specie di schizzetto da spruzzare acque odorose. ‖ Strumento di forma simile ad un piccolo organo o all'ala d'un uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, conteste insieme con cera e lino, che si suona ponendoselo a bocca e soffiando dentro alle canne. ‖ In forma d'*ad. Pasta siringa,* Specie di pasta lavorata, dolce e leggiera, così detta perchè si fa spingendola fuori di una siringa nella padella dove debb'esser fritta.

Siringare. *trans.* Introdurre la siringa nella vessica a fine di favorire l'emissione delle orine. *Part. p.* SIRINGATO.

Sirio. *s. m. T. astr.* Stella fissa. La canicola. Fa parte del Gran Cane costellazione australe.

Siròppo. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Sciroppo.

Sirte. *s. f.* Luogo arenoso in mare.

Sistàltico. *ad. T. med.* Di sistole, ed è per lo più aggiunto di Moto; ed è Quello dei moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristringere e di riserrare.

Sistèma. *s. m.* Aggregato di più proposizioni vere o false, sulle quali si fonda una dottrina. ‖ Dottrina, le cui parti sono insieme legate, e seguonsi in mutua dipendenza. ‖ Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione, e simili. ‖ Si dice anche la Positura e l'Ordine dei pianeti rispetto al sole e alla terra, secondo le diverse opinioni de'filosofi e degli astronomi: « Sistema tolomaico: – Sistema copernicano. » ‖ *Sistema armonico,* dicesi l'Ordine delle note e degli intervalli musicali. ‖ *Sistema,* si chiama anche da'medici l'Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto, o quasi per tutto, il corpo animale; come *Sistema nervoso, Sistema linfatico* ec.

Sistemare. *trans.* Dare ordine, assetto e simili; ma è voce non bella potendosi dire Assestare: « Sistemare la casa, i propri interessi ec. » *Part. p.* SISTEMATO.

Sistematicaménte. *avv.* In modo sistematico.

Sistemático. *ad.* Di sistema, Conforme a un sistema. ‖ Spesso suona biasimo, come quando dicesi *Opposizione sistematica,* che ha del piccoso e dell'irragionevole. ‖ *Uomo sistematico,* dicesi Colui, che in tutte le sue cose procede pedantescamente secondo un ordine che egli ha stabilito a sè stesso.

Sistemazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del sistemare. Voce non punto bella.

Sistole. *s. f. T. med.* Moto naturale ed alterno del cuore allora che si ristrigne, contrario di Diastole.

Sistro. *s. f.* Strumento musicale di acciaio ed in forma di triangolo, che vi si batte con una verghetta di ferro per fargli render suono.

Sitare. *intrans.* Aver sito, Render male odore. Voce familiare. *Part. p.* SITATO.

Siterèllo. *dim.* di Sito, Odoruzzo spiacevole.

Sitibóndo. *ad.* Che ha sete. ‖ *fig.* Avido, Desideroso: « Sitibondo di sangue, di crudeltà ec. »

Sito. *s. m.* Positura di luogo; e prendesi talora anche assolutamente per Luogo.

Sito. *s. m.* Cattivo odore. Voce familiare.

Situare. *trans.* e *rifless.* Porre e Porsi in un sito, in un luogo. *Part. p.* SITUATO.

Situazióne. *s. f.* Sito, Positura di luogo.

Sizio. *s. m.* Opera penosa e dura; ma solo usasi nelle frasi familiari *Essere al sizio, Stare al sizio, Andare* o *Ritornare al sizio,* per Essere, Andare, Ritornare a un lavoro o ufficio di gran fatica e disagio.

Sìżża. *s. f.* Stato dell'atmosfera di un freddo assai pungente.

Siżżétta. *dim.* di Sizza.

Siżżettina. *dim.* di Sizzetta.

Slabbrare. *trans.* Tagliar le labbra. ‖ Per *similit.* Tagliare i canti del legname che s'intaglia. ‖ *intrans.* Uscir fuori de'labbri, Sbuzzare. *Part. p.* SLABBRATO.

Slacciare. *trans.* Contrario di Allacciare, Sciogliere. ‖ *fig.* Liberare, da checchessia che dia noia o impedimento; e si usa anche nell'*intrans. Part. p.* SLACCIATO.

Slamare. *intrans.* Dilamare, Smottare, detto dei terreni. *Part. p.* SLAMATO.

Slanciaménto. *s. m.* Lo slanciare e Lo slanciarsi.

Slanciare. *trans.* Lo stesso che Lanciare. ‖ Più comunemente s'usa nel *rifless.* e vale Scagliarsi, Avventarsi. ‖ *Slanciarsi* dicesi anche per Avventurarsi in qualche affare, impresa: « Bisogna aver giudizio, e non slanciarsi subito. » *Part. p.* SLANCIATO.

Slàncio. *s. m.* Lo stesso che Lancio.

Slargaménto. *s. m.* Lo slargare, e Lo stato della cosa slargata.

Slargare. *trans.* Allargare. ‖ *intrans. T. stamp.* detto di carattere: vale Tenere più o meno di luogo. ‖ *rifless.* Allargarsi, e anche Discostarsi. *Part. p.* SLARGATO.

Slargatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello slargare.

Slatinare. *intrans.* Usar parole latine; ma sa di beffa. *Part. p.* SLATINATO.

Slatinizżare. *intrans.* Usar parole latine. *Part. p.* SLATINIZZATO.

Slattamento. *s. m.* Lo slattare.

Slattare. *trans.* Spoppare, riferito a bambino; più spesso Divezzare. *Part. p.* SLATTATO.

Slavato. *ad.* Lo stesso che Dilavato.

Sleàle. *ad.* Che manca di lealtà, detto così dell'uomo, come dell'animo suo e de' suoi atti.

Slealménte. *avv.* In modo sleale, Con slealtà.

Slealtà. *s. f.* L'essere sleale.

Slegaménto. *s. m.* Lo slegare e Lo stato di cosa slegata.

Slegare. *trans.* Contrario di Legare, Sciogliere. *Part. p.* SLEGATO. – *Ad.* Non unito, Non concatenato, come dovrebbe essere; e usasi così nel proprio come, e forse più, nel *fig.:* « Idee, Concetti slegati: – Discorso tutto slegato. »

Slentare. *trans.* Lo stesso che Allentare. *Part. p.* SLENTATO.

Slitta. *s. f.* Specie di carretto senza ruote, usato ne'paesi settentrionali, che tirasi da'cavalli o altri animali sul terreno nevoso e agghiacciato.

Slogaménto. *s. m.* Il dislogarsi e Lo stato di cosa slogata.

Slogare. *trans.* e *rifless.* Fare uscire od Uscire i capi delle ossa dalle loro cavità: « Nel cadere s'è slogato, *o,* gli s'è slogato un braccio. » *Part. p.* SLOGATO.

Slogatúra. *s. f. T. med.* Lo slogarsi delle ossa.

Sloggiare. *trans.* Fare uscire dal luogo, ove

alcuno è, e più spesso, riferiscesi ad esercito: « Sloggiarono il nemico da tutte le posizioni. » || *intrans.*: « Il nemico ha sloggiato dal paese. » *Part. p.* SLOGGIATO.

Slombàto. *ad.* Senza lombi, ossia Senza forza, Fiacco. || E *fig.*: « Stile slombato: – Scrittore slombato. »

Slungare. *trans.* Lo stesso che Allungare. Prolungare, contrario di Scortare; e si usa anche nel *rifless. Part. p.* SLUNGATO.

Smaccàto. *ad.* Unito per ordinario alla parola *Dolce*, vale Soverchiamente dolce. || In forza di *sost.* Qualità nauseante, Soverchia leggiadria, Affettazione, riferito a produzioni dell'ingegno.

Smacchiare. *trans.* Detto di terreno e simile, Sgombrarlo della macchia, Toglierne la macchia, Diboscarlo. || *Smacchiare*, vale anche Levar le macchie da abiti, stoffe ec.: « Bisogna smacchiare quel vestito: – Sapone da smacchiare. » *Part. p.* SMACCHIATO.

Smacchiatóre-óra. *verb.* da Smacchiare; Chi o Che smacchia. || E Chi fa il mestiere di smacchiare panni, stoffe ec.: « Quest' abito bisogna mandarlo alla smacchiatora. »

Smacchiatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello smacchiare, specialm. per Levar macchie.

Smacco. *s. m.* Ingiuria, Torto, che rechi altrui vergogna: « Ha avuto un bello smacco. »

Smagliare. *trans.* Rompere o Disfar le maglie. || *Smagliare*, dicono i pescatori per Levar le acciughe dalle maglie della rete, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo. || E anche contrario di Ammagliare, e vale Sciogliere le balle ammagliate. || *intrans.* Risplendere, Scintillare vivamente: « Oggi è un sole che smaglia. || Similmente si dice *Colore che smaglia, Vin che smaglia* e simili, cioè Risplende, Brilla, o quasi Scintilla. *Part. pr.* SMAGLIANTE, usato spesso in forma d'*ad.* per Scintillante, Sfavillante: « Oggi è un sereno smagliante. » *Part. p.* SMAGLIATO.

Smagrire. *intrans.* Dimagrare. *Part. p.* SMAGRITO.

Smallare. *trans.* Tor via il mallo dalle noci. *Part. p.* SMALLATO.

Smaltare. *trans.* Coprir di smalto. || Per *estens.* Coprire, Ricoprire a guisa di smalto. *Part. p.* SMALTATO.

Smaltatúra. *s. f.* Lo smaltare e La cosa smaltata.

Smaltiménto. *s. m.* Lo smaltire.

Smaltire. *trans.* Concuocere il cibo nello stomaco, Digerirlo. || Parlandosi di mercanzie e simili, si dice per Spacciarle, Esitarle: « In poche settimane ha smaltito tutti quei fondi di magazzino. » || Detto di acque, Dar loro la uscita, lo scolo. *Part. p.* SMALTITO.

Smaltitóio. *s. m.* Luogo per dare esito alle superfluità e all'immondizie. || *Bottino a smaltitoio* dicesi Quello, che non è lastricato, nè ammattonato, cioè non a tenuta, ma costruito a secco, onde i liquidi sono succiati dal terreno.

Smalto. *s. m.* Composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua e poi rassodate insieme. || Quella materia di più colori, che si mette su l'orerie ec. per adornarle. || *T. anat.* chiamasi con tal nome la Superficie esteriore dei denti, che è di una sostanza assai più compatta e bianca delle altre ossa e che li difende dalla carie.

Smammolare. *rifless.* Prendere grande e prolungato diletto di checchessia: « Credi che mi ci son proprio smammolato. » Voce familiare. *Part p.* SMAMMOLATO.

Smancería. *s. f.* Leziosaggine; e Atto lezioso

Smangiáto. *ad.* Corroso, Consumato.

Smánia. *s. f.* Eccessiva agitazione di corpo prodotta da malattia o da altra cagione fisica: « Il malato per tutta la notte ha avuto una grande smania. » || Desiderio eccessivo, Brama: « Smania di onori, di ricchezze, di divertimenti ec. » || *Dare nelle smanie*, Lo stesso che Smaniare.

Smaniare. *intrans.* Avere smania, Essere agitato da smania: « Ha smaniato per tutta la notte.» || E per Infuriare, Uscir dell' intelletto, Pazzeggiare. || *Smaniare* e *Smaniarsi di una cosa*, Desiderarla ardentem: « Mi smanio di rivederlo. » *Part. pr.* SMANIANTE. *Part. p.* SMANIATO.

Smaniglia. *s. f.* Lo stesso che Maniglia.

Smanióso. *ad.* Pieno di smania, Ardentemente desideroso.

Smantellaménto. *s. m.* Lo smantellare.

Smantellare. *trans.* Diroccare, Demolire per lo più la parte superiore di fortezze, mura e simili, acciocchè non possano più servire: « Presero la fortezza e la smantellarono. » *Part. p.* SMANTELLATO.

Smargiassáta. *s. f.* Discorso, Atto da smargiasso: « Le smargiassate spagnuole. »

Smargiasso. *s. m.* Spaccone, Bravazzone.

Smargiassóne. *accr.* di Smargiasso.

Smarginare. *trans.* Tagliare molto dei margini, de'libri. *Part. p.* SMARGINATO, che in forma d'*ad.* detto di libro vale, A cui sono stati tagliati molto i margini.

Smargottare. *trans.* Levar le margotte per ripiantarle. *Part. p.* SMARGOTTATO.

Smargottatúra. *trans.* Lo smargottare.

Smarriménto. *s. m.* Lo smarrire e Lo smarrirsi. || Sbigottimento, Tremore.

Smarrire. *trans.* Perdere, ma non senza speranza di ritrovare: « Ho smarrito un libro: – Condusse fuori il cane e lo smarrì. » || *fig.*: « Smarrir la ragione, il senno ec.: – Smarrire la strada. » || *rifless.* Errare la strada: « Entrati in un bosco ci smarrimmo. » || *fig.* Sbigottirsi, Perdersi d'animo: « Quando fu dinanzi a lui, si smarrì e non potè aprir bocca. » || In prov. *La casa smarrisce, non perde*, per dire che ciò che si perde nella casa, o prima o poi si ritrova di certo. *Part. p.* SMARRITO. – *Ad.* Sbigottito, Confuso.

Smascellare. *trans.* Guastare le mascelle: « Con un pugno lo smascellò. » || Più spesso nel *rifless.* e nel modo famil. *Smascellarsi dalle risa*, per Ridere smoderatam. *Part. p.* SMASCELLATO.

Smascellataménte. *avv.* Sgangheratamente, usato col verbo Ridere.

Smascherare. *trans.* e *rifless.* Cavare e Cavarsi la maschera. || *fig.* Far palesi le furfanterie di un ipocrita ec. *Part. p.* SMASCHERATO.

Smatassare. *trans.* Cavare a una a una le matasse dal mazzo, ove erano legate insieme. *Part. p.* SMATASSATO.

Smattonare. *trans.* Levar i mattoni al pavimento, contrario d'Ammattonare. *Part. p.* SMATTONATO. – *Ad.* Aggiunto di Solaio, che abbia guasti e rotti o in tutto levati i mattoni.

Smèlare. *trans.* Cavar il miele dalle casse delle api. *Part. p.* SMELATO.

Smelatúra. *s. f.* L'atto e il Resultamento dello smelare, e Il tempo nel quale si suole smelare.

Smembraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello smembrare.

Smembrare. *trans*. Tagliare i membri o parti costituenti una cosa: « Smembrare un patrimonio, una fattoria, una nazione. » *Part. p.* SMEMBRATO.

Smemoratàggine. *s. f.* L'essere smemorato.

Smemorato. *ad.* Che ha perduta la memoria; e talora dicesi anche per Stupido, Insensato.

Smentire. *trans.* Provare che uno ha detto il falso: « Egli disse questo; ma io lo smentii: – Non voglio essere smentito da costui. » ‖ *rifless.* Fare o Dir cosa, non conforme all'indole propria: « Mancatori sempre di fede, e neanche questa volta si sono smentiti. » *Part. p.* SMENTITO.

Smentita. *s. f.* Lo smentire: « Dare, Ricevere una smentita. »

Smeraldo. *s. m.* Pietra preziosa di un bel colore verde.

Smerciare. *trans.* Vendere, Esitare la merce che uno ha. *Part. p.* SMERCIATO.

Smèrcio. *s. m.* Spaccio, Esito di una data merce: « Libro che ha molto smercio. »

Smerdare. *trans.* e *rifless.* Lordare e Lordarsi di merda. ‖ *fig.* Svergognare e Svergognarsi. ‖ Togliere altrui la merda dal deretano, e dicesi di bambini. Voce triviale. *Part. p.* SMERDATO.

Smèrgo. *s. m.* Uccello aquatico, che ha il becco dentellato, a lesina, quasi cilindrico, e alla sommità uncinato.

Smerigliare. *trans.* Brunir collo smeriglio, Fregare un metallo, un cristallo con lo smeriglio per renderlo lucido. *Part. p.* SMERIGLIATO.

Smerigliatùra. *s. f.* L'effetto dello smerigliare.

Smeríglio. *s. m.* Sorta di minerale simile alla vena del ferro che, ridotto in polvere, serve a segare e pulire le pietre dure, e a brunir l'acciaio.

Smerlare. *trans.* Ricamare sui margini tela, panni ec., e ritagliare sul ricamato, acciocchè l'estremità del panno ec. finisca col disegno del ricamo. *Part. p.* SMERLATO.

Smerletto. *dim.* di Smerlo.

Smèrlo. *s. m.* Il lavoro, che si fa smerlando.

Smèttere. *trans.* Interrompere il fare, o Cessar di fare una cosa: « Smetti le giuccate, e parla sul serio: – Ho smesso ora di lavorare. » ‖ E *assolut.*: « Tra poco smetto: – Se non ti cheti, smetto: – Ragazzi, smettiamo. » ‖ Riferito a vesti, abiti ec., Cessar d'usarli. *Part. p.* SMESSO. – *Ad.* Detto di abito e simili, Che non serve più alla persona: « Abito smesso, Roba smessa. » ‖ Detto di persona, Che non ha più l'ufficio di prima: « Birro smesso, Prete smesso, Re smesso. »

Smeżżaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello smezzare.

Smeżżare. *trans.* Dividere in checchessia due parti uguali o pressochè uguali, Dividere per il mezzo: « Smezzare una mela, un cocomero: – Con un colpo gli smezzò la testa. »

Smidollare. *trans.* Tor via la midolla: « Smidollare il pane. » *Part. p.* SMIDOLLATO.

Smilzo. *ad.* Poco men che vuoto, e dicesi più spesso di corpo, pancia e simili.

Sminuire. *trans.* e *rifless.* Lo stesso, ma men comune, che Diminuire. *Part. p.* SMINUITO.

Sminuzzaménto. *s. m.* Lo sminuzzare. ‖ *fig.* Chiara e particolareggiata spiegazione di qualche cosa.

Sminuzzare. *trans.* Ridurre in minuzzoli o in piccoli pezzetti. ‖ *fig.* Dichiarare minutamente una cosa. *Part. p.* SMINUZZATO.

Sminuzzolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sminuzzolare.

Sminuzzolare. *trans.* Sminuzzare. ‖ *rifless.* Disfarsi in minuzzoli. *Part. p.* SMINUZZOLATO.

Smiracolàto. *ad.* Mostrarsi meravigliato per cose di poco conto, Fare i miracoli.

Smisurataménte. *avv.* Senza misura, Senza termine; e più spesso usasi iperbolicamente.

Smisuratézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è smisurato.

Smisuràto. *ad.* Senza misura, Sterminato, e spesso usasi iperbolicamente.

Smobiliare. *trans.* Levare la mobilia di una casa, di un quartiere, d'una stanza. *Part. p.* SMOBILIATO. – *Ad.* dicesi di Quartiere, di casa o di stanza, dove non sia mobilia: « Ha preso in affitto una villa smobiliata. » ‖ E dicesi anche di casa o stanza, dove sia pochissima mobilia.

Smoccicare. *intrans.* Mandar fuora mocci. *Part. p.* SMOCCICATO.

Smoccolare. *trans.* Levar via la moccolaia o smoccolatura: « Smoccolare la lucerna, un lume, una candela ec. » *Part. p.* SMOCCOLATO.

Smoccolatóio. *s. m.* Strumento, col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoie con due manichetti imperniati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.

Smoccolatùra. *s. f.* Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino o candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via perchè non impedisca la luce.

Smodare. *intrans.* Dare in eccesso, Uscir del modo, della misura. *Part. p.* SMODATO. – *Ad.* Senza modo, Senza termine, Smoderato.

Smodataménte. *avv.* Senza modo.

Smoderare. *intrans.* Trapassare il modo, Uscire de' termini convenienti nel far checchessia. *Part. p.* SMODERATO, che spesso usasi in forma d'*ad.*

Smoderataménte. *avv.* Senza modo, Senza moderazione.

Smoderatézza. *s. f.* Lo smoderare, Eccesso.

Smoderazióne. *s. f.* Smoderatezza.

Smogliàto. *ad.* Che non ha moglie.

Smonacare. *trans.* Togliere una fanciulla dallo stato di monaca. ‖ *rifless.* Abbandonare lo stato di monaca. *Part. p.* SMONACATO.

Smontare. *intrans.* Scendere da luogo, ove uno prima era montato: « Smontar di carrozza, di barca: – Smontar da cavallo. » ‖ *assolut.* Scender da cavallo, da una carrozza ec.: « Dove si smonta? – I forestieri sono smontati all'albergo d'Italia. » ‖ *Smontare di colore* o solam. *Smontare*, dicesi delle Tinte che non mantengono il fiore e la vivezza di colore, Scolorire: « L'azzurro smonta facilmente: – Son colori cattivi, che smontano subito. » ‖ Detto di panna montata, Sgonfiare, Ridursi come liquida: « La panna va mangiata subito, altrimenti smonta. » ‖ *trans.* Fare scendere da carrozza, nave e simili, Mettere a terra: « Vetturino smontami in piazza: – Il barcaiolo ha smontato parecchia gente. » ‖ *Smontare* detto di macchine, vale Levare tutte le loro parti dal proprio luogo; contrario di Metterle insieme, o Montarle. *Part. p.* SMONTATO. – *Ad.* Scolorito, o Che ha perduto la vivezza di colore.

Smòrfia. *s. f.* Lezio, Atto svenevole.

Smorfióso. *ad.* Lezioso, Che fa smorfie.

Smorticcio. *ad.* Alquanto smorto.

Smòrto. *ad.* Di color di morto, Pallido, Squallido.

Smorzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello smorzare.

Smorzare. *trans.* Diminuire d'intensità: «Smorzare il calore, la sete ec.» ‖ Detto di lucerna e simili, Attenuarne la luce: «Smorza quella candela; non vedi come sfiaccola?» ‖ *Smorzare la voce, il suono* ec. Diminuire con arte la forza del suono o della voce. *Part. p.* SMORZATO.

Smòrzo. *s. m.* Dicesi nel pianoforte Quell'ordine di bacchette portanti in cima un piccolo pezzo di flanella, la quale posando leggermente sopra le corde, ne smorza il suono: «Mettere, Levare lo smorzo.»

Smòtta. *s. f.* Scoscendimento di terra, Frana.

Smottare. *intrans.* Franare. *Part. p.* SMOTTATO.

Smozzicare. *trans.* Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. *Part. p.* SMOZZICATO.

Smozzicatúra. *s. f.* Lo smozzicare, Troncamento.

Smúngere. *trans.* Trarre altrui d'addosso l'umore. *Part. p.* SMUNTO, che in forma d'*ad.* detto più spesso di Viso, vale Assai secco, Estenuato.

Smunto. V. SMUNGERE.

Smuòvere. *trans.* Muovere con fatica e difficoltà: «Si provò a smuovere quel sasso; ma non vi riuscì.» ‖ *fig.* riferito a persona, vale Rimoverla dal suo pensiero, proposito con molte ed efficaci ragioni: «Stette egli per molto tempo sul duro; finalmente riuscii a smuoverlo.» ‖ Di persona ostinatissima nel suo pensiero si dice, *che non lo smoverebbe neppure un par di buoi.* ‖ *fig. Smuovere il corpo, il ventre,* dicesi di quelle sostanze che hanno virtù di fare sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce. ‖ *rifless.* Rimuoversi dal suo pensiero, proposito, per effetto delle altrui persuasioni: «Dite quel che volete, e' non si smove.» ‖ Detto di corpo o ventre, Cominciare a sciogliersi: «Dopo desinare ogni tanto gli si smuove il corpo.» *Part. p.* SMOSSO.

Smurare. *trans.* Guastare, e Disfare il muro, contrario di Murare. *Part. p.* SMURATO.

Smuśàta. *s. f.* Atto villano di dispregio o di schifo, che si fa verso cosa o persona, torcendo sdegnosamente il muso: «Gli fece una smusata: – Non voglio smusate.»

Smussaménto. *s. m.* Lo smussare, o Il punto ove una cosa è smussata.

Smussare. *trans.* Tagliar l'angolo o il cantone di checchessia. *Part. p.* SMUSSATO.

Smusso. *s. m.* Il taglio del canto. ‖ Punta smussata di un cuneo, o di un corpo qualunque.

Smusso. *ad. sinc.* di Smussato.

Snasare. *trans.* Tagliare, Guastare il naso ad alcuno. ‖ Riferito più spesso a statue, in cui più facilm. può cadere tale azione: «Tempo fa con una sassata snasarono il S. Giorgio di Donatello.» *Part. p.* SNASATO, che in forma d'*ad.* vale Senza naso.

Snaturare. *trans.* Togliere altrui la propria natura, facendogli prendere natura peggiore: «Dottrine che snaturano l'uomo.» ‖ E per Alterare sostanzialm. riferito ad alcune cose: «Snaturare i concetti dello scrittore: – Snaturare le altrui parole.» *Part. p.* SNATURATO. ‖ In forma d'*ad.* detto di Persona, vale Che non ha natura umana, ma bestiale, Crudele, Feroce; e usasi anche in forza di *sost.*: «Quegli snaturati uccisero il figlio sotto gl'occhi della madre.»

Snebbiare. *trans.* contrario di Annebbiare, Dissipare o sgombrar la nebbia. *Part. p.* SNEBBIATO.

Snellaménte. *avv.* Con gran destrezza, Leggermente.

Snellézza. *s. f.* L'essere snello: «Snellezza di membra, di forme ec.»

Snellétto. *dim.* di Snello.

Snellino. *dim.* di Snello: «Bisognava vederla com'era snellina.»

Snèllo. *ad.* Agile, Sciolto di membra. ‖ E detto di Forme, Svelto, Non grave; e così dicesi pure di edifizi, che sorgano in alto con isveltezza.

Snervaménto. *s. m.* Lo snervare o snervarsi.

Snervare. *trans.* Propriam. Tagliare, e Guastare i nervi; ma usasi più spesso nel *fig.* per Spossare, Privare di forze, di energia, Ammollire: «Costumanze che snervano gli animi.» *Part. p.* SNERVATO.

Snervatézza. *s. f.* Debolezza, Mancanza di forza, energia.

Snidare. *trans.* Cavar dal nido. ‖ Per *similit.* Fare uscire alcuno dal luogo, ove sta occulto: «Snidarono il nemico dal bosco.» ‖ *intrans.* e figuratam. Uscir del proprio luogo. *Part. p.* SNIDATO.

Snocciolare. *trans.* Cavare i noccioli. ‖ Più spesso nel *fig.* Detto di denari, per Pagarli in contanti: «Glieli snocciolò l'un sull'altro: – Gli ho dovuto snocciolare brave mille lire.» ‖ E vale anche Dire checchessia senza freno e alla libera. ‖ *Snocciolare corone, avemmarie,* e altre simili orazioni, si usa familiarm. per Recitarle in grande abbondanza: «Sta tutto il giorno in chiesa a snocciolare avemmarie.» *Part. p.* SNOCCIOLATO.

Snodaménto. *s. m.* Lo snodare.

Snodare. *trans.* contrario d'Annodare, Sciogliere. ‖ *rifless.* Sciogliersi, Disnodarsi. ‖ E Disfarsi il nodo. *Part. p.* SNODATO.

Snodatúra. *s. f.* Piegatura delle giunture.

Snudare. *trans.* Sguainare, Sfoderare, detto di spada. *Part. p.* SNUDATO.

Soáve. *ad.* Grato a' sensi: «Suono, Voce soave: – Odore soave.» ‖ E per Grato all'animo: «La clemenza è la più soave delle virtù.» ‖ E per Quieto, Tranquillo: «La morte del giusto è soave.»

Soaveménte. *avv.* In modo soave, Con soavità: «Suona, Canta soavemente: – Dormire, Riposare soavemente.»

Soavità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è soave: «La soavità di un odore, di un sapore: – La soavità della voce, del canto, del parlare: – Soavità di modi, di costumi.»

Soaviżżare. *trans.* Render gustosa e piacevole una cosa, mescolandovi, o infondendovi qualche odore o sapore soave.» Ma par modo affettato. *Part. p.* SOAVIZZATO.

Sobbalzare. *intrans.* Balzare di sotto in su; e si direbbe di persona che sia violentemente scossa o desta dal sonno. Ma è di raro uso; benchè bella voce. *Part. p.* SOBBALZATO.

Sobbalzo (Di). modo *avv.* Si dice del destarsi spaventato, il che fa fare quasi un balzo sul letto: «A quel gran colpo mi destai di sobbalzo, e misi mano all'arme.»

Sobbarcare. *rifless.* Soggettarsi a grave fatica, o impegno: «Non ho nè forza nè ingegno da sobbarcarmi a sì ponderoso lavoro.» *Part. p.* SOBBARCATO.

Sobbollire. *intrans.* Bollire leggermente e sotto la superficie: «Quando comincia a sobbollire l'acqua, vi si butta dentro il riso.» *Part. p.* SOBBOLLITO.

Sobbórgo. *s. m.* Borgo contiguo, o vicino a una città: «I sobborghi dell'antica Firenze sono stati rinchiusi nella nuova cerchia.»

Sobriaménte. *avv.* Con sobrietà: « Vive sobriamente, ma non si lascia patir di nulla. »

Sobrietà. *s. f.* Temperanza, propriamente nel bere e nel mangiare: « La sobrietà custodisce la salute. » ‖ E *fig.* dicesi anche di altre cose: « Sobrietà nello spassarsi: – Studiare con sobrietà. » ‖ E per Parsimonia, Il non dare nel troppo: « Bisogna usar le figure con sobrietà: – Mettere ornamenti con sobrietà. »

Sòbrio. *ad.* Parco e temperato nel mangiare e nel bere: « L'uomo sobrio è men soggetto alle malattie che il crapulone: – La vita sobria è mantenimento di sanità: – Trattato della vita sobria del Cornero. » ‖ *fig.:* « Pittore di sobrio colorito: – Artista sobrio negli ornamenti ec. »

Soccallare. *trans.* Chiudere usci o finestre in modo che vi resti uno spiraglio; più comunem. Socchiudere. *Part. p.* SOCCALLATO. – *Ad.:* « Lasciò l'uscio soccallato. »

Socchiùdere. *trans.* Chiudere usci o finestre, non in tutto, ma in modo che vi resti uno spiraglio. *Part. p.* SOCCHIUSO. – *Ad.:* « Lasciò l'uscio socchiuso. »

Sòccio. *s. m.* Accomandita di bestiame, che si dà altrui che lo custodisca, e governi a mezzo guadagno e mezza perdita, usato più spesso nei modi *Dare* o *Pigliare a soccio.*

Sòccita. *s. f.* Lo stesso che Soccio.

Sòcco. *s. m. T. stor.* Calzare usato dagli attori antichi nella commedia. ‖ *Calzare il socco,* dicesi figuratam. nel linguaggio letterato per Scriver commedie.

Soccómbere. *intrans.* Cedere sotto un peso, una fatica, o una forza qualunque, che vinca le forze nostre: « Dovè soccombere a tanto sforzo de'nemici: – Soccombere alla fatica, al dolore. » ‖ E per Morire per forza di malattia: « I medici usarono ogni argomento dell'arte; ma dovè soccombere. » ‖ Rimaner vinto in una gara, contesa e simili: « Si volle provare a contrastar con esso; ma dovè soccombere. » *Part. p.* SOCCOMBUTO; è sgarbato, e di uso rarissimo.

Soccorrènza. *s. f.* Flusso di corpo, Diarrea. Voce non comune.

Soccórrere. *trans.* Dare aiuto, e assistenza altrui nel suo bisogno: « Se non mi soccorreva il T., io ero morto: – Soccorrere altrui di consigli, di denari. » ‖ *Soccorrere una piazza assediata,* vale Mandarvi soldati e provvisioni. ‖ *intrans.* Venire in mente; e usasi anche come *impers.;* ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* SOCCORSO.

Soccorritóre-trice. *verb.* da Soccorrere; Chi o Che soccorre.

Soccórso. *s. m.* Aiuto e assistenza data nel maggior bisogno: « Se non viene un pronto soccorso, io son rovinato: – Ha bisogno di efficace soccorso: – Chiedere, Dare, Porgere soccorso: – Gridar soccorso. » ‖ Aiuto d'armi e di munizioni mandati a una piazza assediata, o a un esercito pericolante; ma in questo secondo caso dicesi piuttosto Rinforzo. ‖ *Il soccorso di Pisa,* si suol dire proverbialm. quando altri ci soccorre, passato che sia il bisogno. ‖ *Porta di soccorso.* V. PORTA.

Soccòscio. *s. m. T. macell.* La parte di sopra della coscia nella bestia macellata.

Sociàbile. *ad.* Compagnevole, Che vive in compagnia: « L'uomo è animale sociabile. »

Sociabilménte. *avv.* In modo sociabile: « Vivere sociabilmente. »

Sociabilità. *s. f.* L'esser sociabile, L'attitudine a vivere in società: « La sociabilità è una disposizione naturale della specie umana. »

Sociàle. *ad.* Che concerne la umana compagnia, la società: « L'ordine sociale: – La vita sociale. » ‖ E nel linguaggio commerciale, Che appartiene ai soci: « Il capitale sociale è di venti milioni. »

Socialità. *s. f.* Qualità di ciò che è sociale.

Società. *s. f.* Compagnia di più persone che vivono sotto leggi, o sotto patti fermati tra loro: « L'uomo è nato per vivere in società: – Ogni famiglia forma una società naturale. » ‖ *La società umana,* e *assol. La società* intendesi L'umana convivenza. ‖ E specialm. riferito a cose industriali e commerciali, Compagnia di traffico, di lavoro e simili: « Fare società con uno: – Hanno quella bottega in società: – Lavorano in società: – Società per l'illuminazione a gas: – La società delle vie ferrate. » Nel più dei casi si sostituisce più italianamente Compagnia. ‖ Brutto gallicismo è poi l'usarlo per Conversazione, come: « In casa Peruzzi v'è società tutte le sere: – Tien società ogni giovedì: – Abito da società. » ‖ *Regola di società T. aritm.* dicesi quella Regola per la quale si determina la parte di guadagno o di perdita che spetta a ciascuno degli individui che compongono una società di commercio.

Sòcio. *s. m.* Colui che si unisce ad un altro in un lavoro, impresa ec. comune: « È mio socio nella tale impresa. » ‖ Colui che dà il suo nome per la stampa di libri o giornali, Associato: « Quel giornale ha più di mille soci. »

Sòda. *s. f. T. nat.* Alcali minerale, ed è Una sostanza salina abbondantissima nella natura, che forma la base del sal marino, entrando in esso per circa tre quarti del suo peso.

Sodalìzio. *s. m.* Compagnia di persone raccolte insieme per un fine, specialmente spirituale; ma è solo della lingua scelta.

Sodisfacenteménte. *avv.* In modo sodisfacente: « Recitò assai sodisfacentemente. »

Sodisfare. *trans.* Operare in modo che altri se ne appaghi: « L'ho scritta per sodisfare il suo desiderio: – Sodisfare il pubblico. » ‖ E per Pagare: « Domattina passerò a sodisfare il mio debito. » ‖ Riferito a persona, Darle il prezzo che l'è dovuto: « Manda la roba a casa, ed io ti sodisfarò. » ‖ *rifless.* Rimaner contento e pago: « Non mi sodisfeci punto di quella commedia. » ‖ E per Appagarsi di una cosa: « O che belle pere! – Si sodisfaccia. » *Part. pr.* SODISFACENTE. – *Ad.* Dicevole, Atto ad appagare: « Recitò in modo sodisfacente. » *Part. p.* SODISFATTO. – *Ad.:* « Essere, Rimanere sodisfatto: – Son rimasto poco sodisfatto di quell'opera. »

Sodisfattóre-trice. *verb.* da Sodisfare; Chi o Che sodisfa.

Sodisfazióne. *s. f.* Il sodisfare: « Sodisfazione del proprio dovere. » ‖ Il rimaner sodisfatto, Contentezza: « Non c'è sodisfazione a far quel giuoco: – Lo ascoltai con vera sodisfazione. » ‖ *Sodisfazione,* dicesi anche per Ammenda, Riparazione di offesa fatta altrui; onde le maniere *Chiedere, Volere, Dare sodisfazione,* o *una sodisfazione.* ‖ *Dare sodisfazione a uno,* vale anche Adempiere con esso al debito dell'onore, rendendogli buon conto di sè: « Son sempre pronto a dargli sodisfazione. »

Sodézza. *s. f.* Qualità di ciò che è sodo: « La sodezza di un legno. » ‖ E per Stabilità: « La sodezza di una fabbrica. » ‖ e *fig.:* « Sodezza di argomenti, di ragioni ec. »

Sòdo. *s. m.* Sodezza, La parte più solida di alcuna cosa: « Qui c'è del sodo, nè si può tagliare. » || Terreno incolto, non dissodato: « Seminare nel sodo è cosa da pazzi. » || *Posare sul sodo,* contrario di Posare in falso, cioè sopra cosa che sia sostenuta, retta sotto. || *Dire, Favellare* e simili, *in sul sodo,* Dire da senno, o sul serio. || *Porre* e *Mettere in sodo,* Deliberare, Stabilire, Fermare, Mettere ad effetto. || *Levare dal sodo,* dicono gl'intagliatori quando fanno tutto il lavoro da un pezzo sodo, e ne cavano gli ornamenti scavando con la sgorbia e altri arnesi, e formando così i fondi e i rilievi.

Sòdo. *ad.* Che non cede al tatto, Duro: « Tumore tuttora sodo: – Cicce sode: – Braccia grasse e sode. » || E per Forte, Gagliardo: « Gli diede quattro pugni molto sodi: – Codesto colpo è troppo sodo. » || E assolutamente si dice *Sode!* quando si vede batter altrui, per significare che si dee batter forte, perchè lo merita. || *Ova sode,* Ova ch'han bollito nell'acqua calda e che però si son assodate. || *Rimaner sode,* si dice delle Femmine dei bestiami, che vanno alla monta, e non restano pregne. || *Star sodo,* Star fermo, Non cedere, Resistere. || *Star sodo,* o *Star sodo alla macchia,* o *al macchione,* vagliono Non si lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, o dir quel ch'altri vorrebbe.

Sòdo. *avv.* Sodamente: « Dormir sodo. » || E per Fortemente o Gagliardamente: « Tappalo sodo: – Lo picchiò sodo sodo. »

Sofà. *s. m.* Ampio canapè imbottito da potervisi anche sdraiare.

Sofferènte. *ad.* Che soffre per malattia: « Come sta? – È tuttavia molto sofferente. »

Sofferènza. *s. f.* Dolore fisico, Patimento: « È malato da un mese, e non si possono descrivere le sue sofferenze. » || Virtù o abito che fa comportare senza rammarico i dolori, le noie ec.: « Ci vuol la mia sofferenza a tener d'intorno quell'uggioso: – Nel tempo dell'operazione mostrò una sofferenza mirabile. » || *Essere in sofferenza* lo dicono i pubblici ufficiali quando dopo lungo servizio non hanno avuto gli avanzamenti che meriterebbero.

Soffermare. *rifless.* Fermarsi un poco per osservar cosa che si incontri per via, o per altra cagione: « Si soffermò per ammirare il campanile di Giotto. » *Part. p.* SOFFERMATO.

Soffermàta. *s. f.* Il soffermarsi: « Dopo quella soffermata, tirò di lungo senza voltarsi nè qua nè là. »

Soffiare. *intrans.* Spinger l'aria più o meno fortem. col fiato, stringendo e aguzzando le labbra: « Soffiare nel fuoco: – Soffiare in un liquido troppo caldo: – Soffiarsi nelle mani: – Soffia, perchè il fuoco si accenda: – Soffiò nel lume e lo spense. » || E detto di cose, Spinger l'aria fuori di sè, Produrre vento: « Soffiano i mantici. » || *Soffiare* detto dei venti, vale Spirare, Tirare: « Soffia una tramontana che pela: – Soffiano venti impetuosi. » || *Soffiare,* vale anche Sbuffare per collera: « Soffiava che pareva un istrice. » || Ed anche Ansare camminando per soverchio affaticamento, o per pinguedine: « Alla salita soffia come un mantice. » || *Soffiare,* dicesi familiarm. anche per Far la spia. || *Soffiar nel fuoco* dicesi in senso *fig.* per Attizzare le ire, Aizzare: « Le cose si sarebbero certamente accomodate, se non c'era chi soffiasse nel fuoco. » || *trans.* Spingere checchessia con la forza del fiato: « Si mise in bocca della farina dolce, e poi gliela soffiò negli occhi. » || *Soffiare una cosa negli orecchi ad alcuno,* Dirgliela segretam. e riferiscesi più spesso a notizia, avvertimento e simili. || *Soffiarsi il naso,* vale Purgarlo del mucco, spingendolo fuori di esso per forza di fiato: « Ogni tanto si soffia il naso: – Soffiati il naso, porcellino. » *Part. p.* SOFFIATO.

Soffiàta. *s. f.* L'atto del soffiare: « Con una soffiata buttai giù tutti quegli insetti: – Va a dare una buona soffiata a quel fuoco. »

Soffiatùra. *s. f.* L'atto continuato del soffiare.

Sòffice. *ad.* Morbido, Trattabile, Che toccato acconsente ed avvalla; e propriamente si dice di guanciali, poltrone, materasse e simili: « Poltrona, Canapè, Letto soffice. »

Soffiettino. *dim.* di Soffietto.

Soffiétto. *s. m.* Strumento col quale, spingendosi l'aria, si produce vento per far bene accender carbone, o per far mandar fiamma a legna non bene accese, o simili; od anche per Togliere la polvere da alcuni oggetti, dai quali non si potrebbe togliere altrimenti: « Per ispolverar bene il piano forte ci vuole un soffietto. » || *Lavorar di soffietto,* dicesi figuratam. e in linguaggio famil. per Far la spia. || Per i valigiai e carrozzieri, è una specie di Tettuccio dei mantici da carrozze, fermato con due perni, per alzarlo o abbassarlo al bisogno.

Soffino. *s. m.* Giuoco da ragazzi, che consiste nel far rivoltar faccia a una piccola moneta con un soffio.

Sóffio. *s. m.* L'atto del soffiare: « Con un soffio spense il lume: – Un soffio di vento: – Appesta col soffio del suo alito. » || *In un soffio,* posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente: « Scrisse la lettera in un soffio. » Modo famil.

Soffióne. *s. m.* Canna di ferro traforata da soffiare nel fuoco. || E si suol dire familiarm. anche per Spia.

Soffio. *s. m.* Il soffiare continuato: « Ma che è questo soffio? Smetti un po'. »

Soffitta. *s. f.* Quello spazio vuoto che si lascia tra l'ultimo piano di una casa, e il tetto.

Soffittare. *trans.* Fare la soffitta a una casa o stanza: « Tutte le stanze erano a tetto, e le feci soffittare. » *Part. p.* SOFFITTATO. – *Ad.:* « Casa bene soffittata. »

Soffitto. *s. m.* Lo stesso che Soffitta; ma più spesso è Il palco di una stanza più o meno ornato: « Una bella sala con soffitto di noce intagliato. »

Soffocaménto. *s. m.* L'atto del soffocare, o Il rimaner soffocato.

Soffocare. *trans.* Uccidere togliendo il respiro: « Essendo a letto lo soffocò tra due guanciali. » || e *fig.:* « Soffocare il nascente affetto: – Soffocare i semi di una pianta. » *Part. pr.* SOFFOCANTE. – *Ad.:* « È un caldo soffocante. » *Part. p.* SOFFOCATO. – *Ad.:* « Morì soffocato tra i guanciali. »

Soffreddare. *trans.* Ridurre cosa assai calda o bollente a un grado minimo di calore: « Quando è levata dal fuoco bisogna soffreddarla mettendola a bagno maria nell'acqua. » || e *intrans.:* « Si lasci soffreddare. » *Part. p.* SOFFREDDATO.

Soffréddo. *ad.* Che è soffreddato, Ridotto a minimo grado di calore: « Beve del brodo soffreddo. »

Soffregaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del soffregare.

Soffregare. *trans.* Leggermente fregare: « Soffregare i denti con foglie di salvia. » *Part. p.* SOFFREGATO.

Soffribile. *ad.* Da potersi soffrire, Comporta-

bile: « Per rendergli più soffribile la pena, gli fu conceduto il pigliar un po' d' aria. »

Soffribilménte. *avv.* In modo da comportarsi.

Soffriggere. *trans.* Mettere una cosa in teglia o padella con un poco d'olio acciocchè leggermente frigga: « Bisogna prima soffriggere i pomidori, e poi metter nella teglia la carne. » ‖ *intrans.* Leggermente friggere. *Part. p.* SOFFRITTO.

Soffrire. *trans.* Sopportare cosa dolorosa, molesta: « Soffrire un dolore: – Ha sofferto molte avversità: – Bisogna soffrire in pazienza le persone moleste. » ‖ E per semplicem. Sopportare, detto di senso e simili: « L'occhio non soffre una luce sì viva. » Più spesso *non sopporta.* ‖ E per Permettere o Comportare: « Io non posso soffrire che egli faccia a su'modo. » ‖ *Non poter soffrire una persona*, vale Esserci odiosa pe' suoi modi, portamenti e simili. ‖ *intrans.* Sentir dolore, Patire: « È un pezzo che soffre, e la morte per lui sarebbe un benefizio: – Povera bestia! non la fate soffrir più. » ‖ *Soffrir di un male*, Esserne abitualm. affetto: « Soffre di malcaduco: – Soffre di emicrania. » ‖ E *fig.:* « Soffre di scrupoli, di negligenza. » ‖ Dicesi anche che *una cosa soffre*, quando è in condizione di deteriorarsi comecchessia, o di guastarsi. *Part. p.* SOFFERTO.

Soffritto. *s. m.* Cipolle, agli ed altre erbe tenute a soffriggere nella teglia o nel padellino, per condimento di vivande: « Prima di metter lo stracotto, si fa un soffritto di cipolle. »

Soffumicare. *trans.* Tenere una cosa al fumo tanto o quanto, acciocchè asciughi, o ne pigli l'odore. *Part. p.* SOFFUMICATO.

Sofisma. *s. m.* Argomento ingegnoso, ma non vero, che pecca o nella forma o nella sostanza: « A forza di sofismi si può provare che a mezzogiorno è mezzanotte. »

Sofista. *s. m.* Anticamente valeva Filosofo e Retore; oggi si dice a Colui che ragiona o disputa per via di sofismi, e che abusando il dono della parola e l'ingegno, oscura con sottigliezza la verità, e trae in errore gli incauti e gl'idioti.

Sofisticaménte. *avv.* Per via di sofismi, Cavillosamente: « Si oppongono sofisticamente a tutte le proposte. »

Sofisticare. *intrans.* Usar sofismi, Cavillare, Trovare da ridir su tutto: « Non ci si vive: trova da sofisticare nelle cose più manifeste. » *Part. p.* SOFISTICATO.

Sofisticheria. *s. f.* Ragionamento fatto con sofismi. ‖ Comunemente dicesi lo Storto procedere di coloro che badano a tutte le minime cose, e che ne fanno ostacolo o a sè stessi o agli altri, e piuttosto che passar sopra alla inosservanza di una di esse, lasciano andar a male cose di molto maggior conto.

Sofistico. *ad.* Che ha in sè sofisma: « Ragionamenti, Argomenti sofistici. » ‖ Detto di persona, Che bada a ogni minima cosa, e su tutto trova che ridire: « È un grand'uomo sofistico; e farebbe scappar la pazienza a un santo. »

Soggettàbile. *ad.* Da potersi soggettare.

Soggettaccio. *pegg.* di Soggetto e dicesi di Persona trista, disposta a qualsivoglia enormezza: « Non te ne ingerire; è un soggettaccio. »

Soggettaménte. *avv.* A modo di chi è soggetto: « Viveva soggettamente a' suoi superiori. » Poco usato.

Soggettare. *trans.* Lo stesso, ma di più raro uso, che Assoggettare. *Part. p.* SOGGETTATO.

Soggètto. *s. m.* Quella cosa, su cui posa o si fonda un ragionamento, un' opera, Argomento: « Ha scelto un brutto soggetto per il suo discorso: – Gli mostrò il soggetto della sua tragedia: – Non mi piace il soggetto. » ‖ E per Materia formale: « Si fanno idolo di vuoti paroloni senza soggetto: – Il soggetto di quella scienza è un assurdo. » ‖ Per i logici e i grammatici è Il termine di ogni proposizione, del quale si nega o si afferma alcuna cosa: « Nella proposizione *Dio è giusto*, *Dio* è il soggetto, *Giusto* è l'attributo: – Non distingue il soggetto dall'attributo. » ‖ E anche dicesi per Uomo, Persona per rispetto alla sua abilità, o qualità buone o ree: « È un degno soggetto: – È un cattivo, un pessimo soggetto. » Ma in questo senso puzza di francese.

Soggètto. *ad.* Che è sottoposto a un altro per qualsivoglia ragione, Che dipende da alcuno, e ad esso è tenuto di obbedire: « Tutti siamo soggetti alle leggi: – L'inferiore deve star soggetto al superiore: – Governò con giustizia i popoli a lui soggetti. » ‖ *fig.:* « La carne deve star soggetta allo spirito, le passioni alla ragione. » ‖ *Essere* o *Andar soggetto a qualche malore, sinistro* o *accidente* e simili, vale Essere esposto ad esso: « È soggetto ogni tanto a dei colpi apoplettici: – Il pian dell' Ema e molto soggetto alle inondazioni. » ‖ *Soggetto* in forza di *sost.* Colui che è sottoposto ad altri, Suddito. ‖ E per Persona, nei modi *Cattivo, Pessimo soggetto*, e ironicam. *Buon soggetto!* per Persona cattiva, pessima: « Frequenta tutti i peggio soggetti di Firenze: – Andate pur là, che siete un buon soggetto! »

Soggezióne. *s. f.* L'esser soggetto ad altri, Ubbidienza.

Sogghignare. *intrans.* Far segno di ridere, non per letizia, ma per ira o dispregio: « Mentre io leggeva, egli sogghignava. » *Part. p.* SOGGHIGNATO.

Sogghigno. *s. m.* L'atto del sogghignare: « Quel sogghigno mi fece montare la stizza. »

Soggiacére. *intrans.* Esser soggetto, sottoposto: « Non vogliono soggiacere alle giuste leggi: – Mi tocca a soggiacere a tutti i capricci di lui. » *Part. p.* SOGGIACIUTO.

Soggiaciménto. *s. m.* L'atto del soggiacere.

Soggiogaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del soggiogare.

Soggiogare. *trans.* Ridurre in soggezione per forza d'arme: « I Barbari soggiogarono l'Italia: – Napoleone I soggiogò mezza Europa, e poi finì in una isola deserta. » *Part. p.* SOGGIOGATO.

Soggiogatóre-trice. *verb.* dà Soggiogare; Chi o Che soggioga.

Soggiornaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del soggiornare.

Soggiornare. *intrans.* Stare in un luogo con agio e diletto: « Quasi tutta l'estate soggiorna nella Svizzera. » ‖ E *trans.* Aver cura giornaliera e assidua di una cosa o di animale: « Bisogna soggiornare le botti dov'è il vin nuovo: – Soggiornare un cavallo. » *Part. p.* SOGGIORNATO.

Soggiórno. *s. m.* Dimora dilettosa in un luogo: « Fa continuo soggiorno in quel luogo. » ‖ e Il luogo stesso dilettoso: « Allegro, bello, lieto soggiorno: – Il paradiso è il soggiorno dei beati. »

Soggiúngere. *trans.* Aggiungere parole a quelle già dette: « Non contento di quella invettiva, soggiunse che era pronto a combattere con tutti. » *Part. p.* SOGGIUNTO.

Soggiuntivo. *ad.* usato più spesso in forza di *sost. T. gramm.* Aggiunto di quel modo del verbo, che indica l'affermazione congiunta a un altro verbo che precede; che dicesi anche Congiuntivo.

Soggiunzióne. *s. f.* L'atto del soggiungere: « La soggiunzione fu peggiore e più ardita della invettiva. »

Soggólo. *s. m.* Velo o Panno che le monache portano sotto la gola o intorno ad essa. ‖ *T. cavall.* Una delle parti della briglia; ed è Quel cuoio che s'attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla parte sinistra.

Sòglia. *s. f.* Quella pietra che sta per piano in fondo alla porta, e sulla quale posano gli stipiti ec.: « Si fermò sulla soglia, e non voleva entrare. » ‖ E anche Tutto il contorno di pietrame che è a una porta. ‖ *Mettersi per soglia d'uscio*, dicesi familiarm. per Mettersi ad un'impresa o ufficio con tutta la forza e con tutto l'ingegno. ‖ *Soglia T. mar.* Il luogo, su cui è posata la nave allorchè il mare è basso.

Sòglio. *s. m.* Seggio, e specialm. di Re, Papi ec.: « Prostrato dinanzi al real soglio: – Prelato assistente al soglio pontificio. »

Sògliola. *s. f.* Sorta di pesce di mare, molto stiacciato, di forma romboidale, e di sapore assai delicato: « Compra due sogliole per friggerle. »

Sognáccio. *pegg.* di Sogno, Sogno pauroso o stravagante: « Ho fatto un sognaccio. »

Sognare. *intrans.* Far sogni: « Da fanciullo sognavo tutta la notte: ora è caso raro. » ‖ *Non sognare*, Sapere ciò che si fa: « Non sogno, no; e lavoro di proposito. » ‖ E per Credere cose false, Immaginarsi ciò che non è o non può essere: « Sogna sempre di dover essere ministro. » ‖ *trans.* Vedere in sogno una persona o una cosa: « Tutte le notti sogno il mio figliuolo. » ‖ E con la particella prenominale: « Ogni tanto si sogna la madre: – Mi sognai tra il fosco e il chiaro un bellissimo somaro, dice Don Magnifico nella *Cenerentola*. » ‖ *L'orso sogna pere*, prov. per dire che l'uomo s'immagina sempre ciò che più brama. ‖ E d'uomo che sempre si immagini cose impossibili, suol dirsi che *sogna anche quando è desto*. *Part. p.* SOGNATO.

Sognatóre-trice. *verb.* da Sognare; Chi o Che sogna; e generalm. Chi fa sempre vani disegni, e almanacca con l'impossibile.

Sógno. *s. m.* Immagini che durante il sonno vengono nell'animo, più spesso collegate stranamente, e variate di continuo: « Sogno ridicolo, pauroso: – Ho fatto un bel sogno. » ‖ *Libro de' sogni*, Quello dove sono registrate per alfabeto le cose possibili a vedersi in sogno, con un numero corrispondente, per uso degli sciocchi che giuocano al lotto: « Il libro de' sogni è il primo libro dell'Italia. » ‖ *Sogno* si dice anche per Immaginazione vana di cose impossibili, o credute tali: « La indipendenza d'Italia si chiamava un sogno, eppure s'è avverata: – Cotesti son sogni e cose da romanzo. » E anche a modo di esclamazione: « Sogni! » ‖ E per Mostrare la vanità delle cose umane: « Le grandezze dei superbi sono un sogno: – La mia felicità fu un sogno: – La vita è un sogno. » ‖ *Neppur per sogno*, è modo di negare efficacissimo: « È vero che tu sei stato in casa di quel figuro? – Neppur per sogno. »

Sòia. *s. f.* Lode esagerata, non aliena da beffa, nella frase *Dare la soia*, che per altro è quasi fuor d'uso.

Sòl. *s. m. T. mus.* La quinta nota della scala di Do: « Pezzo di musica in chiave di Sol: – Non distingue un Sol da un Do. »

Solaio. *s. m.* Il palco, che è tra la stanza di un piano e la corrispondente stanza di un altro: « Rovinò il solaio, e cascarono tutti nella stanza di sotto. »

Solaménte. *avv.* Nulla di più, Niente altro, Soltanto: « Diceva solamente sì e no: – Mangio un po' di pane solamente: – Dirò solamente che voi siete di gran matti. » ‖ E con la negativa segna sempre limitazione: « Non solamente ti manderò via, ma ti bastonerò. »

Solare. *ad.* Di sole, o Del sole: « Luce solare: – Le macchie solari: – Eclissi solare. » ‖ *Flesso solare*, *T. anat.* Intreccio di filamenti nervosi, che è nel basso ventre. ‖ *Muscolo solare*, Muscolo largo, schiacciato, ovale, che è nella parte di dietro della gamba.

Solàta. *s. f.* Forte impressione del calore del sole, che produce cattivi effetti nella salute: « Prese una solata alle Cascine, e gli venne la febbre. »

Solatío. *s. m.* Parte o Sito che risguarda il mezzo giorno, e gode più lume del sole. ‖ *A solatío*, posto avverbialm., vale Dalla parte del solatío, Dalla parte volta a mezzogiorno, contrario di A bacío.

Solatío. *ad.* Che è esposto al sole, Posto a solatío: « Quelle piante bisogna porle ne' luoghi solatíi. »

Solcábile. *ad.* Da potersi o Doversi solcare.

Solcaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del solcare.

Solcare. *trans.* Far solchi nella terra che si coltiva, Arare: « Quei campi si usa di solcarli per traverso. » ‖ E per *similit.* L'andar delle navi su per l'acqua, perchè lasciano dietro a sè come un solco; ma è modo poetico. ‖ Pure per *similit.*: « Le rughe gli hanno solcato il volto. » *Part. p.* SOLCATO. – *Ad.*: « Viso solcato di grinze. »

Solcàta. *s. f.* Il corso di un solco: « Mi manca da fare una solcata, e vengo via subito. »

Solcatúra. *s. f.* L'effetto e Il modo come un campo è solcato: « Una bella e diritta solcatura. »

Solcherèllo. *dim.* di Solco.

Solchétto. *dim.* di Solco.

Solchettino. *dim.* di Solchetto: « Fanno certi solchettini larghi un palmo. »

Sólco. *s. m.* Quell'incavo prolungato, a modo di fossetta, che fa il bifolco quando ara la terra: « Fanno i solchi molto larghi, e le porche strette: – Campo di dodici solchi: – Fare il solco diritto. » ‖ e *fig.* Le rughe del volto; ma sarebbe poetico. ‖ Quella striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro a sè scorrendo per l'aria. ‖ *Solco scolatoio*, è Quello fatto perchè l'acqua scoli nelle fosse. ‖ *Uscire dal solco*, dicesi proverbialm. per Traviare dal bene.

Soldatáccio. *pegg.* di Soldato: « Il peggio soldataccio della compagnia. » ‖ E anche di una Donna che abbia del virile, e non curi pericoli, strapazzi e simili: « Quella Caterina è un vero soldataccio. »

Soldatèllo. *dispr.* di Soldato.

Soldatésca. *s. f.* Tutti i soldati insieme: « La più bella soldatesca che mai abbia veduto. »

Soldatescaménte. *avv.* A modo dei soldati: « Soldatescamente arrogante. »

Soldatésco. *ad.* Da soldato, Dicevole a soldato: « Con una certa arroganza soldatesca. »

Soldatino. *dim.* di Soldato: « O che bel soldatino! » ‖ *Soldatini,* diconsi Quelle figurine di stagno o di carta in forma di piccoli soldati, co'quali si divertono i fanciulli. ‖ *Fare a' soldatini,* si dice da'fanciulli Quando con una lucerna di carta in capo, e con schioppi e sciabole di legno, fingono di fare esercizi militari.

Soldáto. *s. m.* Colui che fa il servizio militare ricevendone il soldo: « I soldati francesi sono valorosi: – I soldati nostri sono mal vestiti: – Soldato a cavallo, a piedi: – Soldato d'artiglieria. » ‖ *Soldato semplice* o *Soldato comune,* Soldato che non ha verun grado, Gregario. ‖ *Fare il soldato,* Militare, Esercitar la milizia: « È andato a fare il soldato: – Torna da fare il soldato. »

Soldíno. *vezz.* di Soldo: « Con un soldino di pane passa la giornata. »

Sòldo. *s. m.* Moneta di rame, del valore di cinque centesimi. In passato era una Moneta toscana, che valeva tre quattrini, ossia quattro centesimi circa, e ne andava venti per lira. Da questo soldo alcuni modi familiari rimasti nell'uso, come: *Spendere la sua lira per venti soldi* per Avere nè più nè meno il conto suo. ‖ *Far pagar la lira ventun soldo,* Voler far pagare le cose proprie assai più care di quel che vagliono. ‖ *Entrare in questi venticinque soldi,* dicesi per Metter bocca in qualche affare; ed è maniera di dispregio: « Io non vo' entrare in questi venticinque soldi. » ‖ *A lira e soldo,* Per rata, Secondo la parte che tocca. ‖ *Soldi* dicesi familiarm. anche per Danari, Quattrini: « È un uomo che ha parecchi soldi: – Ho riscosso que'po'di soldi. » ‖ *Soldo* dicesi anche per Stipendio militare: « Dare, Riscuotere il soldo. » ‖ *Essere al soldo di uno stato, di un principe,* Militare sotto alle sue bandiere. ‖ *Soldo* si disse in Toscana fino a'nostri giorni La ventesima parte del Braccio.

Sóle. *s. m.* L'astro che dà la luce e il calore ai pianeti, i quali compongono il sistema, di cui esso è il centro: « Ecclissi del sole: – Macchie del sole: – Il sole si leva, tramonta ec. » ‖ E per La luce, I raggi del sole: « Un po'era sole e un po'era nuvolo: – Mettere al sole una cosa: – Stare al sole per riscaldarsi: – Gli animali notturni odiano il sole: – Non c'è sabato senza sole. » ‖ *Sole* od *Occhio di sole,* dicesi figuratam. di Donna bellissima: « Ha sposato una ragazza, che è un vero occhio di sole. » ‖ *Aver delle terre al sole* dicesi familiarm. per Aver possedimenti stabili. E per contrario *Non aver nulla al sole,* Non avere alcun possedimento. ‖ Dicesi pur familiarm. che in un luogo *ci si compra in fino al sole* per significare che v'è carestia di tutto: « Mandano i poveri maestri con ottanta o novanta franchi al mese in luoghi, dove ci si compra infino al sole. » ‖ *Farsi onor del sol di luglio.* V. Luglio.

Solecismo. *s. m.* Error di grammatica, Sgrammaticatura.

Solecizzáre. *intrans.* Commetter solecismi; più comune, Sgrammaticare. *Part. pr.* Solecizzante. *Part. p.* Solecizzato.

Soleggiaménto. *s. m.* L' atto e L' effetto del soleggiare.

Soleggiare. *trans.* Porre checchessia al sole a fine di asciugarlo: « Quell'uva prima di pigiarla si soleggia un poco. » *Part. p.* Soleggiato.

Solénne. *ad.* Fatto con cerimonie pubbliche e straordinarie, specialmente di religione: « Festa solenne: – Processione solenne: – Vespro solenne. » ‖ *Abito solenne,* Quello che gli ufficiali pubblici, o le persone che hanno qualche dignità, si mettono in dosso per occasioni solenni. » ‖ *Voto solenne,* dicesi Quello che altri fa dinanzi alla chiesa, con le cerimonie prescritte da'canoni. ‖ E per Splendido, Magnifico ec.: « Solenne convito: – Regalo solenne. » ‖ E detto di colpo o percossa, vale Forte, Gagliardo: « Gli dette un solenne pugno: – Battè una solenne capata. » ‖ E detto di persona, Valente, Eccellente nell' arte sua: « Solenne letterato: – Scenziato solenne. »

Solenneménte. *avv.* Con grande apparato e solenne: « Lo ricevè solennemente nel Palazzo reale. » ‖ Efficacemente, Gagliardamente: « Protestò solennemente che non avrebbe sofferto un simil sopruso. »

Solennità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è solenne: « La solennità di una festa, di una cerimonia. » ‖ E le cerimonie stesse: « Lo festeggiarono con gran solennità. » ‖ Giorno di gran festa, solito celebrarsi con grandi cerimonie: « La solennità del Natale: – Per le solennità lo invito sempre a pranzo. »

Solennizzare. *trans.* Festeggiare con gran solennità: « Oggi si solennizza la nascita del Re: – La Chiesa solennizza la risurrezione di Cristo. » *Part. p.* Solennizzato.

Solére. *intrans.* Esser solito, Aver per consuetudine: « Suol venir qui ogni sera: – Gli uomini grandi sogliono schivare queste miserie. » ‖ Essere consueto: « Suole spesso accadere che il corriere non venga: – Soleva esserci la festa. » *Part. p.* Solito. – *Ad. Esser solito,* lo stesso che Solere: « Era solito di venirci: – È la solita storia. » ‖ *Siamo alle solite,* dicesi familiarm. per indicare ripetizione di atti, avvenimenti non buoni, o continuazione di cosa o di condizione pure non buone. ‖ In forza di *sost.* Consuetudine e simile: « Sarà qui alle due secondo il suo solito: – Secondo il solito parte presto: – Al solito, mi venne a chieder de'quattrini: – Questo è il suo solito. »

Solèrte. *ad.* Che mostra solerzia in tutte le cose, Diligente, Accurato con previdenza: « Il più solerte coltivatore degli studi di lingua. »

Solèrzia. *s. f.* Virtù che muove a usare in tutte le cose la più esatta diligenza, e a non risparmiar cura perchè abbiano buon esito.

Solétta. *s. f.* Quel lavoro a maglia, che si attacca alla calza, e che cuopre la punta e la pianta del piede: « Muta le solette a quelle calze: – Calze di refe con le solette di lana. » ‖ I calzolai chiamano *Soletta* un Suolo sottile, che si mette tra le suola delle scarpe.

Solettare. *trans. T. calz.* Mettere la soletta alle scarpe: « Solettano le scarpe con roba vecchia, e però si guastano subito. » *Part. p.* Solettato.

Solettatúra. *s. f.* Il lavoro del solettare: « La solettatura non è fatta bene. »

Solétto. Detto a modo di *dimin.* piglia qualità superlativa, e vale Solo solo, ma è più poetico che altro.

Sòlfa e **Zòlfa.** *s. f.* I caratteri e le figure o note musicali, e anche La musica stessa: « Battere la solfa. »

Solfáto. *s. m. T. chim.* Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con una base alcalina, metallica ec.: « Solfato di soda: – Solfato di magnesia ec. »

Solfeggiare. *intrans.* Esercitarsi nel solfeggio: « Bisogna solfeggiar molto per divenire buon cantante. » *Part. p.* Solfeggiato.

Solféggio. *s. m. T. mus.* Specie di aria senza parole composta per addestrare i giovani al canto: « Solfeggi per tenore, per baritono, per soprano ec. » ‖ E L'esercizio o L'arte del solfeggiare: « Scuola di solfeggio: – Il solfeggio è necessario per tutti coloro che apprendono a cantare o a sonare. »

Solforare. *trans.* Esporre a'vapori dello zolfo bruciato. Ma è proprio solo della scienza. *Part. p.* SOLFORATO.

Solfòrico. *ad.* Aggiunto di Acido, ed è un Liquido risultante della combinazione dello zolfo con l'ossigeno; detto comunem. *Olio di vetriolo.*

Solicèllo. *s. m.* Sole languido, e mezzo coperto da' nuvoli. ‖ In dettato popolare: *Per la candelora Se nevica o se plora* (piove) *Dell'inverno siamo fuora, Ma se è sole o solicello, Noi siamo a mezzo inverno.*

Solidàle. *ad.* Che è obbligato in solido con altri, e dee rispondere come gli altri di ciò che fa: « Sono tutti solidali di ciò che fa ciascuno di essi. »

Solidaménte. *accr.* Con solidità, Saldamente: « Fondato solidamente. »

Solidarietà. *s. f.* La qualità astratta di chi è solidario, L'esser solidario: « Accetto anch'io la solidarietà in tal contratto. »

Solidàrio. *ad.* Che è obbligato insieme con gli altri al pagamento di una somma, o a rispondere di certe date cose. Più comunemente ora si dice Solidale.

Solidézza. *s. f.* La qualità di ciò che è solido, Saldezza.

Solidità. *s. f.* La qualità e lo stato de' corpi solidi: « La solidità della querce è maggiore che quella del frassino. » ‖ e *fig.* per Stabilità: « Solidità di un governo, di uno stato, di un esercito. » ‖ E pur *fig.*: « Solidità di studi, di giudizi, di sapere. »

Sòlido. *s. m.* Ciascun corpo che sia compreso sotto una data forma, e le cui particelle abbiano coesione assai forte: « I solidi, e i fluidi. » ‖ *T. geom.* L'estensione che ha tutte e tre le dimensioni. ‖ Sotto il nome di *Solidi*, si comprendono in anatomia le Ossa, i Muscoli, i Nervi, le Arterie, le Vene, le Cartilagini, i Ligamenti, le Membrane ec. tutto ciò in somma che non è liquido, come il sangue, il siero ec. ‖ *In solido*, posto avverbialm. vale Interamente, Compiutamente; e si dice allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma insieme con gli altri, e ciascuno per sè; e dicesi pure latinamente *In solidum*, e suol precedergli l' *avv. Insieme*, così: *Insieme e in solido*, o, *in solidum.*

Sòlido. *ad.* Sodo, Saldo, contrario di Liquido, o di Fluido: « Corpi solidi, liquidi, aeriformi. » ‖ e *fig.* Che ha fermezza e stabilità: « Esercito, Governo solido: – Negoziante solido. »

Solidum (In). Lo stesso che IN SOLIDO. V.

Solilóquio. *s. m.* Il parlare da sè solo meditando la propria condizione: « Nelle opere drammatiche non bisogna abusare i soliloqui: – I Soliloquii di S. Agostino. »

Solina. *s. f.* Luogo battuto dal sole, dove si suole stare l'inverno: « Si sta bene eh costì alla solina? »

Solingaménte. *avv.* Lontano da ogni compagnia: « Mi piace il passeggiare solingamente per quei folti boschi. »

Solingo. *ad.* Che ama di star lontano da ogni compagnia: « Vivo solingo per non perdere la mia quiete. » ‖ E detto di luogo, vale Solitario Lontano dall' abitato: « Quella villa è in luogo troppo solingo. » o anche: « È troppo solinga. »

Solino. *s. m.* Quella parte della camicia che cuopre il collo e i polsi, e che sopravanzando, si suole insaldare: « Mutati la camicia; lo vedi che solino sudicio? » Oggi usano anche divisi dalla camicia.

Solinone. *accr.* di Solino: « Porta certi solinoni che paiono vele. »

Solìpede. *ad. T. stor. nat.* Aggiunto degli Animali mammiferi che hanno i piedi piani, terminati con uno zoccolo, come sono i cavalli, gli asini ec.

Solissimo. *superl.* di Solo, detto per più efficacia: « Vieni pure, chè sono solo solissimo. »

Solitariaménte. *avv.* A modo di solitario, Lontano dalla compagnia: « Vive solitariamente. »

Solitàrio. *s. m.* Uomo che per penitenza sta lontano dal mondo in luogo solitario ed ermo, Eremita. ‖ I gioiellieri chiamano *Solitario* un Anello, uno Spillone ec. dove sia legato un solo brillante, ma assai grosso: « Le regalò un bel solitario di cinquemila lire. »

Solitàrio. *ad.* Detto di persona, Che fugge la compagnia: « Se ne sta solitario, e poveramente. » ‖ Detto di luogo, Che è lontano dall'abitato, Non frequentato: « Quel quartiere della città è quasi solitario: – Frequenta solo luoghi solitari. » ‖ *Passera solitaria.* V. PASSERA.

Sòlito. *part. p.* di Solere.

Solitùdine. *s. f.* Luogo lontano dal commercio, dalla vista, dalla frequenza degli uomini: « Una spaventosa solitudine: – Non potendo sopportare la umana nequizia, fuggono alla solitudine. » ‖ Stato di chi vive solo o lontano dagli uomini: « Mi è carissima la mia solitudine. »

Sollazzare. *trans.* Dare spasso, sollazzo. ‖ e *rifless.* Svagarsi, Divertirsi. *Part. p.* SOLLAZZATO.

Sollazzévole. *ad.* Vago di sollazzi, o Che dà sollazzo: « Uomo sollazzevole: – Motti sollazzevoli. »

Sollazzevolménte. *avv.* In modo sollazzevole.

Sollazzo. *s. m.* Svago, Spasso, Passatempo.

Sollecitaménte. *avv.* Con sollecitudine, Con cura e diligenza; ma ora si usa più che altro per Con prestezza: « Partì sollecitamente: – Camminare sollecitamente. »

Sollecitare. *trans.* Stimolare alcuno acciocchè faccia presto una cosa: « Cerca di sollecitarlo, perchè tu sai quanto è pigro. » ‖ E riferito a cosa, Sbrigarla o Far sì che sia sbrigata: « Sollecita più che tu puoi quel negozio là al ministero. » ‖ E per Far presto una cosa: « Sollecita il pranzo, chè vo' andar a fare una passeggiata. » ‖ *rifless.* Sbrigarsi ec.: « Si solleciti più che può. » *Part. p.* SOLLECITATO.

Sollecitatóre-trice. *verb.* da Sollecitare; Chi o Che sollecita. ‖ *Sollecitatore*, si dice Colui che sollecita, ma spesso con modi non al tutto approvabili, la spedizione di faccende o cause altrui: « I ministeri sono assediati da un branco di sollecitatori, la maggior parte napoletani. »

Sollecitazióne. *s. f.* L'atto del sollecitare: « Ho fatto mille sollecitazioni, ma sempre invano. »

Sollécito. *ad.* Che opera prontamente e non senza cura: « Sollecito ed esatto in tutti i suoi lavori. » ‖ E in senso speciale, Che si alza molto per tempo la mattina; onde per confortare altrui a levarsi presto, suol usarsi il dettato: *Uomo sollecito non fu mai povero.*

Sollecitùdine. *s. f.* Pensiero assiduo, Cura di-

ligente: « Attende a quel lavoro con ogni sollecitudine. » || Più comunemente oggi si usa per Celerità, Prestezza: « È ammirabile la sua sollecitudine in tutte le cose. »

Solleticaménto. *s. m.* L' atto e L' effetto del solleticare.

Solleticare. *trans.* Fare il solletico. || Di una pietanza, di un cibo e simili gustoso suol dirsi che *Solletica l' appetito. Part. p.* SOLLETICATO.

Sollético. *s. m.* Quell'eccitamento nervoso che si risveglia in noi, allorchè altri ci tocca in qualche parte del corpo, e specialmente nelle anche, e che ci costringe a cansarcene divincolandoci e scontorcendoci, e ridendo. || *fig.* si dice di Cosa che faccia ridere, o dia gusto o piacere. || *Fare il solletico,* Stuzzicare alcuno nel detto modo. || *Temere il solletico,* Non essere abile a resistere a que'toccamenti detti di sopra. || *fig.* Esser facile a stizzirsi, Non soffrir burle e simili.

Sollevaménto. *s. m.* L'atto del sollevare e del sollevarsi: « Sollevamento di plebe contro i signori. »

Sollevare. *trans.* Levar su da terra, Inalzare tanto o quanto: « Bisognò sollevare un po' il malato, per mutargli le lenzuola sotto. » || *Sollevare* dicesi figuratam. per Ricreare, Confortare altrui e simili: « L'aria di campagna mi ha sollevato alquanto: – Povera donna! non c'è nessuno che la sollevi. » || *Sollevare* riferito a popolo, provincia, esercito e simili, vale Eccitare alla ribellione: « Emissari che percorrono le Calabrie per sollevare: – Cercano di sollevare l'esercito. » || *rifless.* per Ricever conforto, Ricrearsi: « Mi sollevo un poco, stando in campagna. » || E per Levarsi a ribellione, Ribellarsi: « L'esercito si sollevò contro il tiranno. » *Part. p.* SOLLEVATO. – *Ad.* per Ribellato: « Le province sollevate rimettere sotto la legge. » || E in forza di *sost.* Colui che si è ribellato: « I sollevati erano circa a due mila. »

Sollevatóre-trice. *verb.* da Sollevare; Chi o Che solleva: « I sollevatori delle Calabrie. »

Sollevazióne. *s. f.* L' atto del sollevare; ma nell'uso si dice solo per Tumulto, Sedizione: « Ci sono grandi segni di prossime sollevazioni in Europa. »

Sollièvo. *s. m.* Ricreamento, Conforto o simile: « Mi sarebbe un gran sollievo il rivederla: – L'orazione e la speranza è il sollievo de'miseri. »

Sollióne e **Solleóne.** *s. m.* Il tempo, in cui il sole si trova nel segno del leone, nel qual tempo il caldo estivo è al suo colmo: « A questi solleoni non si può lavorare. »

Sòllo. *ad.* Non assodato, Soffice, contrario di Pigiato, e di Calcato: « V'è umido, e però il terreno è sempre sollo. »

Sólo. *ad.* Non accompagnato, Senza alcuna compagnia: « Partirono e mi lasciarono solo: – È venuto quassù da sè solo. » || *Solo solo* o *Tutto solo,* cresce significazione all'idea: « Se ne sta solo solo: – Si è messo in viaggio tutto solo. » || E nello stesso senso, ma in linguaggio familiare, *Solo come un cane:* « Venga qualche volta a trovarci, siam quassù soli come cani. » || E per Unico: « Un solo Dio, un solo Papa, un solo Imperatore: – Adorano un Dio solo. » || E per Semplice, Senza nient'altro: « Mangiano pan solo: – Tremo al solo pensiero di rivederlo: – A un solo suo cenno tutti prontamente obbediscono. » || E parlandosi di privilegi, appartenenti a certe persone: « Il passo nel coro è permesso ai soli sacerdoti: – Dinanzi al re solo si abbassa la bandiera. » || In forza di *sost.:* « Il solo, a cui fu permesso di entrare, fui io: – Il governo d'un solo è preferibile a quello della moltitudine. » || *Solo, T. mus.* dicesi Un pezzo musicale cantato o sonato da una sola voce o da un solo strumento, con o senza accompagnatura. Ed anche La voce o L' istrumento solo che canta o suona un pezzo musicale. || *A solo a solo,* o *Da solo a solo,* posto avverbialm. vale Solo con solo, A quattr'occhi: « Gli parlò da solo a solo: – Certe cose bisogna trattarle da soli a soli. » || *Solo* in forza d'*avv.* lo stesso che Solamente, Soltanto. || *Sol che,* particella condizionale, e vale Purchè: « Sol che tu me l' avessi detto, io avrei fatto il tuo desiderio. »

Solstiziále. *ad.* di Solstizio: « I punti solstiziali. »

Solstizio. *s. m.* È la posizione del sole quando si trova alla sua maggior distanza dall'equatore, cioè quando è nei tropici; il che avviene due volte l'anno; onde ci son due solstizi, l'uno *di estate,* l' altro *d'inverno.*

Soltanto. *avv.* Lo stesso che Solamente: « Ce n'è uno soltanto. » V. anche in SOLO.

Solúbile. *ad.* Che si può sciogliere: « Quella sostanza è solubile solo nell' acqua salata. » || E detto di un dubbio, Che si può sciogliere, dichiarare: « Il suo dubbio è facilmente solubile. »

Solubilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è solubile.

Solutivo. *ad. T. med.* Aggiunto di quelle sostanze, che purgano blandamente: « Quell' erba ha virtù solutiva. » || E in forza di *sost.:* « Gli gioverebbe qualche leggero solutivo. »

Soluto. *part. p.* di Solvere.

Soluzióne. *s. f.* Lo sciogliere: « Soluzione di un dubbio, di un problema. » || *Soluzione,* dicesi nel linguaggio dei chimici per Acqua dove sia stata sciolta alcuna sostanza: « Soluzione arsenicale: – Soluzione minerale ec. » || *Soluzione di continuo* o *di continuità,* si chiamano dai chirurghi le ferite in generale.

Solvénte. *ad.* Che ha modo di pagare il suo debito: « Gli ho fidato mille lire; ma non ne dubito, perchè è persona solvente. »

Solventézza. *s. f.* La qualità di chi è solvente: « La sua solventezza è nota; e tutti gli fidano. »

Solvibile. *ad.* Lo stesso che Solvente, ma molto meno usato.

Solvibilità. *s. f.* La qualità astratta di chi è solvibile: « Accertatomi della solvibilità del debitore, firmai il contratto. »

Sòma. *s. f.* Il carico che si pone sul dorso alla bestia: « Metter la soma: – Una soma troppo pesa. » || Ed è anche nome di peso e misura, preso dalla quantità del peso o misura della soma: « Una soma d' olio, o di vino sono due barili. » || *A some,* posto avverbialm. vale In quantità grande: « In quella casa vi piove la roba a some. » || *Bestie* o *Animali da soma,* diconsi in generale I giumenti.

Somara. *s. f.* La femmina del Somaro.

Somaraccio. *pegg.* di Somaro, più spesso nel senso *fig.:* « Tu se' un gran somaraccio. »

Somarèllo. *dim.* di Somaro: « Andava vendendo erbe con un somarello. »

Somarétto. *dim.* di Somaro: « Un somaretto snello e pulito. »

Somáro. *s. m.* Così chiamasi l'Asino in quanto si adopra a portar la soma: « Va tutti i giorni a Firenze col somaro carico. » || E *fig.* detto di persona per ingiuria, col significato di Ignorante:

« Tutti que'professori sono tanti somari: - Chetati, somaro. »

Somaróne. *accr.* di Somaro, detto altresì per dispregio.

Somasco. *ad.* Aggiunto di un ordine di Cherici regolari, istituito nel XVI, che ha per occupazione l'istruire i fanciulli poveri. Prendono il nome da Somasca villaggio del Milanese, lor luogo principale.

Someggiare. *intrans.* Trasportar roba a some: « Ha un somaretto, e con quello somareggia da Prunetta a Pistoia. » *Part. p.* Someggiato.

Sométta. *dim.* di Soma: « Per quella bestia è una buona sometta. »

Somigliante. *ad.* Che somiglia, Simile: « Ritratto somigliante. »

Somiglianza. *s. f.* L'esser simile nelle fattezze: « Perfetta somiglianza di un ritratto. » ‖ Ed anche L'esser simile nella qualità: « C'è della somiglianza tra il vino di Borgogna e il Chianti. » ‖ *A somiglianza*, posto avverbialm. vale In modo che la cosa somigli a un'altra, A imitazione di essa.

Somigliare. *intrans.* Esser simile così nelle forme, come nell'animo, nei costumi ec.: « Somiglia più al babbo che alla mamma: - Son tutti della medesima genìa, e l'uno somiglia all'altro: - Una chiesa che somiglia a un teatro. » ‖ E *trans.* Render somiglianza: « Somiglia il babbo in tutto e per tutto. » ‖ E *recipr.:* « Si somigliano come due gocciole d'acque: - Gli ebrei si somigliano tutti: - Le opere del medesimo artefice per lo più si somigliano. » *Part. pr.* Somigliante, che usasi spesso in forma d'*ad. Part. p.* Somigliato.

Sómma. *s. f.* L'atto del sommare più quantità: « Fate la somma, quanto tira? - Ha impostate le partite, ma non ha fatto ancora la somma. » ‖ E Il resultato: « La somma è di tanto: - Somme parziali: - Somma totale. » ‖ E per La prima delle operazioni artimetiche, detta anche Addizione: « L'hanno messo alla somma: - Somma, Sottrazione ec. » ‖ E per Quantità di danaro: « Ha di brave somme a frutto: - Ci ho da riscuotere qualche somma: - Lo mandò con una buona somma di danaro. » ‖ *Somma* dicesi anche per Il tutto formato di più cose, e quel che oggi dicesi non bene L'insieme: « La somma dell'opera è infelice, sebbene alcune parti siano trattate bene. » ‖ *La somma del comando* dicesi per la potestà suprema: « La somma del comando l'aveva egli; gli altri stavano a lui soggetti. » ‖ E per Conclusione, Sunto e simili: « La somma del capitolato fu, che l'imperatore doveva esser tributario del pontefice. » ‖ *In somma* che scrivesi anche *Insomma*, posto avverbialm. vale Finalmente, In conclusione: « Insomma sappiate che io non lo voglio: - È buono, dotto, modesto; insomma è un uomo raro. » ‖ *In somma delle somme* vale lo stesso, ma ha più efficacia, ed è modo famil.: « In somma delle somme, non m'avete ancora detto se lo volete o no: - In somma delle somme, vi chetate? » V. anche Insomma.

Sommacco. *s. m.* Pianta che ha il tronco legnoso, irregolarmente ramoso, con la corteccia pelosa, di un verde bruno, che si adopra a conciar pelli. ‖ *Sommacco*, dicesi pure al Cuoio concio colle foglie di questa pianta.

Sommaménte. *avv.* In modo sommo: « Mi piace sommamente: - Desidero sommamente di rivederti. »

Sommare. *trans.* Ridurre più quantità ad una sola, valutando via via le unità e le frazioni di ciascuna: « Nel sommare poche cifre sbagliò: - Somma ogni cosa, e vedrai che hai speso molto. » *Part. p.* Sommato. - *Ad. Tutto sommato*, posto avverbialmente lo stesso che Computando tutto: « Tutto sommato, ci ho speso più del doppio. »

Sommarèlla e **Sommerèlla**. *dim.* di Somma; Somma di danaro un po' piccola: « Ci ho da riscuotere qualche sommerella. »

Sommariaménte. *avv.* In modo sommario, Compendiosamente, Considerato nel generale e non nei particolari: « Parlava sommariamente e senza troppa attenzione: - Fu giudicato sommariamente. »

Sommário. *s. m.* Breve ristretto, Compendio delle cose principali: « Sommario della storia di T. Livio. »

Sommário. *ad.* Fatto senza considerare i minuti particolari, e senza solennità: « Con giudizio sommario fu condannato a morte. »

Sommáto. *s. m.* Il numero totale che resulta dalla somma: « Il sommato si divida per sei. »

Sommèrgere. *trans.* Mandare, o Mettere sott'acqua intieramente: « L'impeto del vento sommerse la nave: - L'acqua soverchia sommerge i semi, e li porta seco. » ‖ *rifless.:* « Stette un pezzo quella nave a resistere al vento; ma all'ultimo si sommerse. » *Part. p.* Sommerso.

Sommersióne. *s. f.* L'atto del sommergere e del sommergersi: « La sommersione di una nave. »

Sommessaménte. *avv.* Con atto di sommissione: « Si presentò a lui sommessamente domandando perdono. » ‖ e Con voce sommessa: « Parlava sommessamente, per non destar chi dormiva. »

Sommésso. *ad.* Che negli atti e nelle parole mostra sommissione: « Si presentò sommesso e compunto. » ‖ Detto di voce, Piana: « Parlava con voce sommessa per la paura che aveva. »

Sommétta. *dim.* di Somma, per Somma di denaro: « Ho una sommetta da parte per tutti i casi possibili. »

Somministrare. *trans.* Dare altrui ciò che gli fa di bisogno: « Ebbe ordine di somministrargli via via ciò che volesse. » *Part. p.* Somministrato.

Somministratóre-trice. *verb.* da Somministrare; Chi o Che somministra.

Somministrazióne. *s. f.* L'atto del somministrare: « Era creditore di mille lire per la somministrazione dei vari generi. » ‖ E per Le cose somministrate: « Le somministrazioni avute fin qui non bastano per le spese. »

Sommità. *s. f.* Il punto estremo dell'altezza: « Fece fare una villa sulla sommità del monte: - L'aquila si posò sulla sommità del grande albero. » ‖ E per Eccellenza, Sublimità: « Niuno è finora giunto alla sommità dell'ingegno di Dante. »

Sómmo. *s. m.* Lo stesso che sommità, o semplicemente Il luogo più alto: « Al sommo della porta vi erano scritte tali parole. »

Sómmo. *superl. irreg.* di Alto, Quanto più può esser alto, grande: « Uomo di sommo ingegno: - Uomo sommo: - La somma sapienza di Dio. » ‖ *In sommo grado*, Al più gran punto possibile: - È sospettoso in sommo grado. »

Sommómmolo. *s. m.* Si dice in Firenze a certe Frittelline di riso impastate, che sogliono vendersi la quaresima.

Sommoscàpo. *s. m.* *T. arch.* La parte superiore della colonna dov'è il suo ristringimento che termina sul collarino.

Sommòssa. *s. f.* Sedizione, Sollevazione, Tumulto popolare: « Fecero una sommossa tutti gli operai. »

Sonàbile. *ad.* Da potersi sonare: « Musica nè sonabile nè cantabile. »

Sonaglièra. *s. f.* Fascia di cuoio o d'altro, a cui sono appiccati de'sonagli, che si pone per lo più al collo dei muli, o altri animali da soma, acciocchè si sentano da lontano, e così nelle strade strette si evitino riscontri pericolosi.

Sonagliétto. *dim.* di Sonaglio.

Sonaglino. *dim.* di Sonaglio.

Sonáglio e **Sonágliolo.** *s.m.* Piccolo strumento rotondo di rame o bronzo, o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che movendosi produce suono: « I sonagli de'muli si sentono da lontano un chilometro. » ‖ *Sonagli* diconsi anche Le bolle che fa l'acqua piovana battendo nel selciato delle vie.

Sonare. *intrans.* Render suono, Mandar fuori suono, detto dei corpi sonori: « Suonano le campane: – Quest'istrumento è guasto, e non suona più: – Suona come un tamburo: – Appena sonarono le trombe, ci mettemmo in ordine di battaglia: – Questo vaso di terra cotta è così sano, che suona come un campanello. » ‖ Detto delle ore, Scoccare, Annunziarsi il loro termine mediante i tocchi o il suono di una campana: « Suonano le dieci; è tempo di ritirarsi: – Appena suona mezzogiorno, va a tavola. » ‖ E per Accennare che fa una campana co'suoi tocchi, col suo suono, cosa che è determinata dagli aggiunti, come *Sonare a predica, a messa, a capitolo, a consiglio; Sonare a fuoco, Sonare a festa, a morto* ec. ‖ E per significare il modo, onde suona una campana, come *Sonare a tocchi, a martello, alla distesa, a doppio* ec. ‖ *fig.* detto di nome, fama, grido e simili, vale Udirsi, Esser ripetuto in molti luoghi. ‖ E di verso, periodo e simili, Avere armonia: « Verso che suona male: – Loro unica cura è di far periodi, che suonino molto. » ‖ *Sonare,* detto di persona, Suscitar suono con arte da un istrumento, per via di fiato o di percussione: « Non sa sonare: – Suona bene: – Sonarono a meraviglia: – Suona, canta, balla che è un portento: – Imparare a sonare. » ‖ *Suona ch' i' ballo,* maniera proverbiale per dire: Incomincia, che io continuerò; e dicesi più spesso per atto di sfida o di qualsivoglia competenza: « Ti vuoi provar con me? Ebbene, suona ch'i'ballo. » ‖ *trans.* Far sì che un corpo renda suono: « Suonare le campane: – Suona cotesto vaso, per sentire se è rotto: – Suona il campanello. » ‖ E per Suscitare suono modulato da un istrumento musicale: « Sonare il pianoforte, la tromba, il clarino ec. » ‖ *Sonarla a uno* dicesi in modo famil. per Dirgli liberamente il fatto proprio: « Gliel'ho voluta sonare; la pigli poi come vuole. » ‖ *Sonare uno* dicesi pure in modo famil. per Percuoterlo, Dargli delle busse: « Lo prese, e lo sonò ben bene. » ‖ Onde in modo *assolut.* dicesi a significare gagliarde percosse: *Suona che ti suono:* « Gli furono addosso, e lì suona che ti suono, gliene dettero a sine fine dicentes. » ‖ *Sonare,* detto di vocaboli, discorsi e simili, vale Significare, Valere ec.: « Quel discorso suona così; che egli non ti vuol pagare: – *Filosofo* parola greca che in italiano suona Amante della sapienza. » *Part. p.* SONATO.

Sonáta. *s. f.* L'atto del sonare uno o più strumenti. ‖ Pezzo musicale scritto per istrumenti: « Sonate di Mozart, di Beethoven. » ‖ *Tal sonata, tal ballata,* dicesi in modo proverbiale, e significa Tal proposta, tal risposta. ‖ *Sonata,* dicesi anche nel linguaggio familiare per Domanda di prezzo piuttosto alto: « Appena sentii la sonata mi ritirai subito. »

Sonatina. *dim.* di Sonata, Piccola sonata: « Andiamo, la ci faccia una sonatina. »

Sonatóre-trice. *verb.* da Sonare; Chi o Che suona: « Buon sonatore di tromba: – Valente sonatrice di pianoforte: – È il primo sonatore di Firenze. »

Soneria. *s. f. T. orol.* Il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono delle ore, mezze ore, e quarti, ed anche L'apparecchio nei campanelli elettrici, affinchè essi suonino: « È guasta la soneria; l'accomoderò. »

Sonettaccio. *pegg.* di Sonetto: « Tutti lo dicono bello, e a me pare un gran sonettaccio. »

Sonettante. *s. m.* Colui che fa sonetti; ma è voce di dispregio: « I sonettanti sono molti; ma i Sonetti buoni si contano sulle dita. »

Sonettéssa. *s. f. T. lett.* Sonetto con lunghissima coda.

Sonettino. *vezz.* e talora anche *dispr.* di Sonetto: « È un bel sonettino: – Anch'egli ha voluto fare il sonettino: – Poeta da sonettini per nozze. »

Sonettista. *s. m.* Scrittore di sonetti: « È il primo sonettista d'Italia. »

Sonétto. *s. m.* Specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, divisa in due quartine e due terzine. ‖ *Sonetto con la coda,* Quello, in fine del quale seguono una, due o più strofe di due versi endecasillabi e di un settenario con rime concatenate; ma è solo della poesia burlesca.

Sonettóne. *accr.* di Sonetto, Sonetto eccellente: « Ha fatto un sonettone co'fiocchi. »

Sonettucciaccio. *pegg.* di Sonettuccio.

Sonettuccio. *dispr.* di Sonetto: « Per aver fatto qualche sonettuccio si tiene da più che il Petrarca. »

Sonio. *s. m.* Il sonare forte e continuo: « Quel sonio dalla mattina alla sera fa sbalordire. »

Sonnacchiosaménte. *avv.* Come chi è sonnacchioso, Con sonnolenza: « Le cose più gravi le fa sonnacchiosamente. »

Sonnacchióso. *ad.* Occupato dal sonno: « A quel mo' sonnacchioso non sapeva che cosa diceva. »

Sonnambulismo. *s. m.* Affezione delle funzioni cerebrali, per la quale una persona dormendo si alza, va attorno, parla e fa vari atti come se fosse desta: « La vera cagione del sonnambulismo non è nota a' fisiologi. »

Sonnàmbulo. *ad.* usato in forza di *sost.* Che dormendo si leva ed eseguisce molte delle azioni che fa vegliando: « Il signor C. è sonnambulo: – La Sonnambula del Bellini. »

Sonnellino. *dim.* di Sonno, Sonno breve, ma tranquillo: « Ho fatto un sonnellino che mi ha proprio riavuto. » ‖ *Sonnellin dell'oro,* suol dirsi Quello che si fa sull'aurora, dopo esserci prima svegliati.

Sonnerèllo. *dim.* di Sonno, Sonno breve e leggiero: « Ho fatto un sonnerello di un'ora. »

Sonnifero. *s. m.* Medicamento che fa dormire: « Gli diedero un sonnifero acciocchè non sentisse tanto dolore. » ‖ E *fig.:* « Quella lettura è un vero sonnifero. »

Sónno. *s. m.* Sospensione e riposo dell'azione nervosa rispetto alle operazioni esterne, per la quale si ristorano le forze dell'uomo e degli animali: « Il sonno troppo lungo debilita anzi che dar forza: – Gli piace il sonno: – Non potei prender sonno: – Mi prese il sonno. » ‖ Bisogno di dormire: « Ho sonno: – Ho un sonno che non ne posso più: – Casco dal sonno. » ‖ *Attaccare il sonno*, o *Prender sonno*, Addormentarsi. ‖ *fig. Dormire tutti i suoi sonni*, Pigliarsi tutte le comodità, e Vivere senza sollecitudini o cure. ‖ *Fare un sonno*, *Schiacciare un sonno*, dicesi familiarmente per Fare una dormita.

Sonnolènte e **Sonnolènto**. *ad.* Occupato dal sonno, Sonnacchioso: « A quel modo sonnolento non sapeva che cosa dirsi: – Occhi sonnolenti. »

Sonnolènza. *s. f.* Lo stato di una persona che è presa dal sonno: « Ho una sonnolenza che non posso tener gli occhi aperti: – Quella continua sonnolenza è cattivo indizio. »

Sonoraménte. *avv.* Con sonorità: « Parlare sonoramente. »

Sonorità. *s. f.* La qualità di ciò che è sonoro: « La sonorità di uno strumento: – La sonorità di un teatro: – Sonorità di versi, di periodi ec. »

Sonòro. *ad.* Che rende o può rendere suono: « Strumento molto sonoro: – Voce sonora. » ‖ E Che ha molta armonia: « Versi, periodi sonori. » ‖ E di una sala dove si odono bene i suoni: « Quel teatro è molto sonoro. » ‖ E per Grande, detto familiarmente di percosse o simili: « Gli diede un pugno sonoro nel capo. »

Sontuóso. *ad.* Lo stesso che Suntuoso; e così dicasi dei derivati.

Soperchierìa. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Soverchieria.

Sopire. *trans.* Lo stesso, e men comune, che Assopire. *Part. p.* Sopito.

Sopóre. *s. m.* Sonno, o piuttosto Stato intermedio tra il sonno e la veglia. Nello stato normale della vita è il primo grado del sonno; nello stato di malattia è un sintomo di numerose affezioni che affliggono il cervello: esso è allora il primo grado del sonno morboso.

Soporìfero. *ad.* Che induce sopore, Sonnifero, Narcotico.

Soppalco. *s. m.* Palco fatto poco sotto il tetto, per difender le stanze da freddo o caldo, o per ornamento.

Soppannare. *trans.* Mettere soppanno o fodera assai grossa a un vestito. *Part. p.* Soppannato.

Soppanno. *s. m.* Quella tela o drappo o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro delle vesti, perchè tengano più caldo.

Soppassire. *trans.* Appassire leggermente: « Le susine si fanno prima soppassire, e poi si adoprano. » *Part. p.* Soppassato.

Soppélo. *s. m. T. macell.* Taglio di carne macellata, ed è Quella punta che sta attaccata alla spalla.

Sopperire. *intrans.* Provvedere al bisogno: « Detrassi una parte delle note per sopperire ai bisogni di casa. » È d'uso, ma è affettato. *Part. p.* Sopperito.

Soppéso. Voce che usasi nella frase *Alzare di soppeso*, che vale Levar di terra qualche peso grave, e specialm. un corpo umano, con la sola forza delle braccia.

Soppestare. *trans.* Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare: « Perchè il decotto venga bene, bisogna soppestare la china. » *Part. p.* Soppestato.

Soppésto. *ad. sinc.* di Soppestato: « China soppesta: – Legno, Guscio soppesto. »

Soppiantare. *trans.* Abbattere uno per entrar nel suo luogo. Più spesso *Supplantare*, benchè più sgarbato. *Part. p.* Soppiantato.

Soppiatto (Di). modo *avv.* Di nascosto, Celatamente, ma con malizia: « Faceva ogni cosa di soppiatto: – Lavora di soppiatto. »

Soppiattóne-óna. *s. m.* Persona simulata e doppia, che opera di soppiatto ec.: « Uno di questi soppiattoni che fanno il santo, e poi sono tristi più del diavolo. »

Sopportàbile. *ad.* Da potersi sopportare: « Quella fatica non è più sopportabile per me. » ‖ E di Opera d'arte o d'ingegno, lo stesso che Comportabile, Non in tutto buona, nè in tutto cattiva: « Com'è l'opera nuova? – È sopportabile. »

Sopportare. *trans.* Reggere, Sostenere una cosa per forza di corpo o di animo: « Sopportare una fatica, un peso: – Sopportare il dolore: – Il popolo non può sopportare tante tasse. » ‖ *Sopportare un'ingiuria*, *un'offesa* e simili, vale Astenersi dal vendicarla. *Part. p.* Sopportato.

Sopportatóre-trice. *verb.* da Sopportare, Chi o Che sopporta.

Sopportazióne. *s. f.* L'atto del sopportare. ‖ *Con sopportazione*, si dice per Chiedere scusa o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa o sozza, o avanti di contradire l'altrui opinione. Ma è modo della lingua scelta.

Soppréssa. *s. f.* Strumento da soppressare, composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola, o stringendola.

Soppressare. *trans.* Stringere con soppressa. *Part. p.* Soppressato.

Soppressàta. V. Soprassata.

Soppressióne. *s. f.* Il sopprimere. ‖ *T. med.* Il cessar dell'evacuazione di qualche umore escrementizio: « Soppressione de'mestrui, de'lochi, delle emorroidi, delle orine ec. » ‖ Detto di compagnie, istituzioni ec., Il togliere ad esse la esistenza giuridica, Abolizione: « La legge per la soppressione degli ordini religiosi. »

Sopprìmere. *trans.* Far sì che una cosa cessi: « Quel fresco istantaneo sopprime la trasudazione. » ‖ Abolire, Torre la esistenza giuridica a una corporazione, a un ente morale e simili: « Sopprimere una accademia: – Legge che sopprime gli ordini religiosi. » ‖ *Sopprimere alcuna parte di uno scritto*, *discorso* o simili, vale Toglierla, Tacerla e simile. *Part. p.* Soppresso.

Soppúnto. *s. m.* Il punto condotto sotto una costura.

Sópra. *prep.* che esprime l'idea d'elevazione, denotando luogo superiore, e riceve dopo di sè le particelle *il*, *a*, e *di*, servendo di compimento così ai verbi di quiete come a quelli di moto; contrario di *Sotto:* « Gli pose la mano sopra il petto: – Saltò sopra a una seggiola: – Se ne stava sopra il letto. » ‖ E senza alcun compimento: « Uno stava sopra e l'altro sotto. » ‖ *Sopra, sopra*, così raddoppiato, vale Assai superficialmente: « Lo aperse sopra sopra: – Il campo molto magro va arato sopra sopra. » ‖ E anche a modo d'aggiunto, per Molto superficiale: « Una aratura sopra sopra. » ‖ *Di sopra*, vale Nella parte superiore: « Io stava di sopra ed egli di sotto. » ‖ Riferito ad abitazione, vale Nel pian di sopra: « Abita di sopra; Salga di sopra, se lo vuol trovare. » ‖ E *Di*

sopra usasi anche a modo d'aggiunto, per Superiore: « È nel gradino di sopra: – Abita nel piano di sopra. » ‖ *Sopra* talora vale anche preferenza, e corrisponde a Più che o Più di: « Lo ama sopra ogni altra cosa. » ‖ E accenna anche comparazione, e vale Oltre, Più che, Più di: « Sopra a tutti, le pose amore un ottimo giovane: – Sopra tutto, voglio che siate buoni. » ‖ *Sopra* con un compimento di luogo o di tempo, ha il senso di Oltre, Al di là: « Arrivammo sopra Prato: – Quella villa rimane sopra Pistoia: – È sopra la sessantina. » ‖ E per Lunghesso, o Vicino: « Città che giace sopra la marina. » ‖ *Sopra,* accenna anche l'argomento, di che si parla o si scrive, e corrisponde a Intorno: « Ha fatto un poema sopra la spedizione dei Mille: – Ha parlato sopra a molte cose, e non ha concluso nulla. » ‖ *Al di sopra,* vale Nella parte superiore, o Più in alto della cosa nominata: « Al di sopra sorge un amenissimo colle. » ‖ In forza di *sost. Il di sopra* ed anche *Il sopra* dicesi La parte superiore di checchessia, per opposto al Di sotto: « Il di sopra è buono, ma il di sotto è cattivo: – A quest'abito bisogna mutarci il sopra. » ‖ *Veste, Abito per di sopra,* dicesi familiarm. per Veste, Abito da portarsi sopra gli altri panni. ‖ *Esser sopra ad uno,* vale Assalirlo: « Gli furono sopra coi bastoni, e lo finirono. » ‖ *Esser sopra un lavoro,* vale Occuparsi di esso, Starlo facendo. ‖ e *Sopra lavoro,* vale Nel tempo stesso che si attende il lavoro: « Il Cellini dettò la sua *Vita* sopra lavoro. » ‖ *Esser sopra pensiero,* Aver la mente occupata da qualche pensiero, che ci distragga: « Ero sopra pensiero, e non mi accorsi di lui. » ‖ *Esser sopra a parto,* detto delle donne, vale Essere nei travagli del parto. ‖ *Esser sopra a fare una cosa,* vale Essere in sul punto di farla. ‖ *Lavorare, Commerciare* e simili *sopra di sè,* vale Esercitare un'arte, un commercio da per sè soltanto, a suo utile o danno: « Prima era garzone; ma ora ha aperto un caffè sopra di sè. » ‖ *Prendere una cosa sopra di sè,* Assumerne l'incarico: « Voi state al vostro posto; che io la piglio sopra di me. » ‖ *Prestare* o *Pigliar danari sopra a qualche cosa,* Darli o Prenderli con assicurazione di pegno su qualche cosa: « Sopra a quella casa ci ha preso più di diecimila lire. » ‖ *Star sopra a uno,* Essere a lui superiore. ‖ *Star sopra a sè,* dicesi per Star pensoso, sospeso, dubbioso: « Stette un poco sopra a sè, poi mi rispose. »

Soprabbondanza. *s. f.* Soverchia abbondanza.

Soprabbondare. *intrans.* Abbondare con molta eccedenza: « Questa derrata soprabbonda al mercato. *Part. p.* Soprabbondato.

Sopràbito. *s. m.* Veste civile da uomo, fatta di panno per lo più nero, simile a tunica, che si abbottona davanti, ed ha i petti rovesciati.

Sopraccalza. *s. f.* Calza che si porta sopra l'altre calze.

Sopraccàpo. *s. m.* Cura, Briga: « Ho un monte di sopraccapi, nè so come sbrigarmene. »

Sopraccaricare. *trans.* Caricare soverchiamente: « Lo sopraccaricano, e non può bastare a tutto. » *Part. p.* Sopraccaricato. – *Ad.:* « È sopraccaricato di negozi, di pensieri ec. »

Sopraccàrico. *s. m.* Quello che si mette oltre al carico solito. ‖ *T. mar.* dicesi Colui che si mette nel legno per custodia dei generi e mercanzie o d'altra cosa, e per soprintendervi.

Sopraccárico. *ad. sinc.* di Sopraccaricato: « È sopraccarico di negozi d'ogni genere. »

Sopraccarta. *s. f.* Lo scritto che nella lettera piegata e sigillata si fa sul tergo di essa, ovvero sulla sua busta, ponendovi il nome, il cognome della persona, a cui si scrive, e il suo ricapito: « Mi sono scordato di far la sopraccarta alla lettera. » ‖ Di una persona la cui buona salute si manifesti dal volto, diciamo che *si vede dalla sopraccarta.*

Sopracchiamare. *trans.* Chiamare un altro medico, acciocchè, insieme col curante, visiti un malato: « Lo cura il prof. G.; ma questi volle sopracchiamare il dottor F. » *Part. p.* Sopracchiamato.

Sopracchiùsa. *s. f. T. idr.* Giunta di tavoloni per coltello che si fa ad una pescaia.

Sopraccièlo. *s. m.* La parte superiore del cortinaggio del letto, e d'altri arnesi simili, o di una carrozza.

Sopracciglio. *s. m.* Lo stesso che *Ciglio.*

Sopracciliare. *ad.* Del sopracciglio, Che appartiene a sopracciglio: « Arco sopracciliare: – Arteria, Nervo sopracciliare. »

Sopracciò. *s. m.* Colui che in una data casa ha il primo grado e la superiorità; onde la frase *Fare il sopracciò,* per Arrogarsi autorità di superiore ec.; ma è voce di beffa.

Sopraccóda. *s. f.* Serie o Ciuffetto di penne che si vede in fondo al groppone di molti uccelli.

Sopraccolònnio. *s. m. T. arch.* Il sodo che si pone tra l'una e l'altra colonna, Architrave.

Sopraccolóre. *s. m.* Dicesi di Colore che pongasi sopra un altro della stessa qualità, ma che faccia gradazione con esso: « Sul turchino si mette un sopraccolore, cioè il celeste. »

Sopraccopèrta. *s. f.* Coperta messa sopra un'altra: « Sul letto ci ho coperta e sopraccoperta. »

Sopraccosciènza. *s. f.* Dicesi per Qualunque cosa onde la coscienza ci possa rimproverare. Ed uno, richiesto a cosa men che onesta, rifiuta dicendo: « No, no; non vo'sopraccoscenze. »

Sopraccostale. *ad. T. anat. Muscoli sopraccostali* sono que' fascetti carnosi e tringolari che cuoprono in parte le coste.

Sopracúto. *ad.* Più che acuto: « Tono sopracuto. »

Sopraddènte. *s. m.* Dente spuntato sopra un altro dente e che sporge in fuori: « Ha un sopraddente davanti. »

Sopraddétto. *ad.* Detto di sopra, o poco addietro, più spesso suddetto: « La sopraddetta città è posta sul fiume. »

Sopraddòte. *s. f.* Quella quantità di effetti, o di danaro, che il marito assegna alla moglie come giunta di dote: « Ebbe centomila lire di dote, e il marito le fece una sopraddote di cinquantamila. »

Sopraffare. *trans.* Pigliar vantaggio sopra alcuno, in modo che non sia più atto a usar la forza o l'ingegno: « Tu mi vuoi sopraffare con le chiacchiere, ma è inutile: – Si lasciò sopraffare da quell'apparecchio di forze. » *Part. p.* Sopraffatto. – *Ad.:* « Rimasi sopraffatto da tutte quelle millanterie. »

Sopraffascia. *s. f.* Fascia che si mette sopra un'altra: « Lo fasciai, e poi vi misi una sopraffascia. »

Sopraffilare. *trans.* Fare il sopraffilo. *Part. p.* Sopraffilato.

Sopraffilo. *s. m.* Sorta di cucito, che si fa al-

l'estremità del panno, ove non è il vivagno, affinchè non isfilaccichi.

Sopraffine. *ad.* Più che fine, Di ottima qualità: « Carta sopraffine: – Farina sopraffine: – Olio sopraffine. »

Sopraggittare. *trans.* Fare il sopraggitto: « Tutta quella sottana bisogna sopraggittarla. » *Part. p.* SOPRAGGITTATO.

Sopraggitto. *s. m.* Sorta di cucito, che si fa per congiungere fortemente due teli o due pezzi di panno dal lato del vivagno.

Sopraggiùngere. *intrans.* Giungere improvvisamente e contro l' aspettativa: « Mentre era per concludere il parentado, sopraggiunse il rivale. » ‖ E per Accadere improvvisamente: « Sul più bello sopraggiunse un caso stranissimo. » *Part. p.* SOPRAGGIUNTO.

Soprallegáto. *ad.* Allegato precedentemente: « Come abbiam veduto nella soprallegata sentenza. »

Soprallodare. *trans.* Lodare eccessivamente; ma non userebbesi che soggiunto al verbo Lodare, per far con esso gradazione: « Se sono cose dei loro amici, le lodano e le soprallodano. » *Part. p.* SOPRALLODATO.

Soprallunare. *ad.* Si dice di cose che, rispetto a noi, sono dalla luna in su. Voce non molto usata.

Soprammáno. *s. m.* Colpo di spada dato di su in giù, alzando la mano fin sopra la spalla: « Con un ardito soprammano gli ficcò la spada nel petto. » ‖ *Di soprammano,* posto avverbialm., vale Fuor di modo.

Soprammáno. *ad.* Di qualità superiore alla comune: « Io bevo sempre vino soprammano. »

Soprammattóne. *s. m.* Muro fatto di mattoni posti l'uno sopra l'altro per piano: « Le stanze sono divise da un soprammattone. » ‖ E in forma d'*ad.*: « Da un muro soprammattone. »

Soprammercáto. *avv.* Oltre il prezzo pattuito, Per di più: « Questa starna l'ho avuta soprammercato. »

Soprammméttere. *intrans.* Si dice di due cose, e particolarm. d'imposte e simili, allorchè l'una di esse si prolunga un po' sopra l'altra: « La imposta sinistra bisogna che un poco soprammetta: – Soprammette troppo; bisogna scemarlo. » *Part. p.* SOPRAMMESSO.

Soprammòdo. *avv.* Oltre misura, Moltissimo: « Amava soprammodo la musica. »

Sopràna. *s. f.* Sopravveste, che portano i Seminaristi di alcuni luoghi di Toscana sopra la zimarra.

Sopránimo. *avv.* A passione: « Quando si parla sopranimo, il giudizio è sempre torto. »

Sopranino. *dim.* di Soprano: « È un bravo sopranino. »

Soprannaturále. *ad.* Che è sopra l'ordine della natura: « Cose avvenute per cagioni soprannaturali. » ‖ In forza di *sost.* Cio che è sopra all'ordine della natura, e vince ogni umana facoltà: « Non è possibile assegnare le cagioni del soprannaturale. »

Sopranno. *ad.* Che ha più d'un anno, Che è sopra l'anno; e si dice comunemente de'bestiami.

Soprannominato. *ad.* Che è stato precedentemente nominato: « Il soprannominato Barone morì poco appresso. » ‖ Che ha un soprannome: « Francesco D. soprannominato Il Cronaca. »

Soprannóme. *s. m.* Nome che si dà altrui, oltre al nome proprio: « Si chiamava Giovanni, e per soprannome il Lachera. »

Soprannumerário. *ad.* Dicesi d'ufficiale civile o militare, che è come aggiunto al numero legittimo degli altri; e spesso usasi anche in forza di *sost.*: « Vi sono sei impiegati fissi, e due soprannumerari. »

Sopráno. *s. m. T. mus.* La voce più alta della musica nelle parti di donna: « Romanza scritto in chiave di soprano. » ‖ e La cantante stessa: « La C. è un eccellente soprano. » ‖ *Mezzo soprano,* Quella voce che è media tra il soprano e il contralto; e pure La cantante stessa: « È un mezzo soprano. »

Soprappiù. *s. m.* Il soverchio. ‖ In forza d'*avv.* *Di soprappiù, Per soprappiù,* vale In oltre, Da vantaggio.

Soprappórre. *trans.* Porre una cosa sopra un'altra. *Part. p.* SOPRAPPOSTO.

Soprappòrto. *s. m.* *T. arch.* Ornamento che si colloca al di sopra dell' architrave o del fregio di una porta nell'interno degli edifizi.

Soprapposizióne. *s. f.* Soprapponimento, L'atto e L'effetto del soprapporre.

Soprárbitro. *s. m.* Arbitro chiamato a decidere sopra il giudizio di altri arbitri: « Non contento degli arbitri, volle un soprarbitro. »

Soprascapulare. *s. m.* *T. anat.* Nome di due muscoli, che si distinguono in inferiore ed in superiore.

Sopraschiéna. *s. f.* Quella striscia di cuoio che passa sul dosso del cavallo, e serve a sostener la tirella ec.

Soprascritta. *s. f.* Dicesi Quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome di colui, a cui s'indirizzano; più spesso Sopraccarta.

Soprascritto. *ad.* Scritto precedentemente: « Il soprascritto compratore si obbliga ec. »

Soprassòldo. *s. m.* Quell' aumento di soldo che si dà ai soldati od anche ad impiegati, o per benemerenza, o per servizi straordinari: « Nel tempo degli esercizi campali i soldati hanno un soprassoldo di venti centesimi. »

Soprassáta. *s. f.* Testa di maiale pesta, mescolatovi droghe, e posto ogni cosa in un sacchetto di tela, facendola cuocere in un paiuolo, e poi affettandola a uso salame.

Soprassedère. *intrans.* Differire, Indugiare per alcun tempo: « Fu preso per partito il soprassedere qualche settimana. » *Part. p.* SOPRASSEDUTO.

Soprassèllo. *s. m.* Quel che si mette di soprappiù alla soma intera. ‖ Più spesso nel *fig.* per Giunta; onde il modo *avv.* *Di soprassello,* che vale Per giunta, A modo di giunta.

Soprassòma. *s. f.* Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma.

Soprassottána. *s. f.* Sottana che si porta sopra un'altra sottana.

Soprassuòlo. *s. m.* Tutto ciò che vegeta e fruttifica sopra il suolo d'un podere, come viti, gelsi, alberi da frutto, a differenza di quel suolo che si coltiva per cereali, erbaggi ec.

Soprastante. *s. m.* Colui che ha la custodia diretta delle carceri e de' carcerati. Voce usata tuttora in alcuni luoghi.

Soprastare. *intrans.* Star sopra, Esser collocato sopra. ‖ Più spesso nel *fig.* per Sopraffare altrui, Tenersi da più: « Ha una grande smania di soprastare a tutti. » *Part. p.* SOPRASTATO.

Soprattacco. *s. m.* *T. calzol.* Pezzetti di cuoio che si aggiungono al tacco, quando esso è logoro: « Feci rimettere i soprattacchi alle scarpe. »

Soprattenére. *intrans.* Indugiare, Differire; ma è quasi fuor d'uso. *Part. p.* SOPRATTENUTO.

Soprattièni. *s. m.* Dilazione che si ottiene o si dà al pagamento: « Gli diedi un soprattieni di dieci giorni. » ‖ E per Sospensione di un negozio: « C'è un nuovo soprattieni per l'apertura del mercato. » Voce familiare.

Sopravanzare. *intrans.* Eccedere nel numero, nella misura: « Il vestito gli sopravanza da piedi: - Ne sopravanza da tutte le parti: – Basta; anzi sopravanza. » *Part. p.* SOPRAVANZATO.

Sopravanzo. *s. m.* Ciò che sopravanza: « Adopra tutto quello che ti fa bisogno; il sopravanzo dallo a lui. » ‖ *Di sopravanzo* posto avverbialm., vale Più che d'avanzo: « Ce n'è di sopravanzo. »

Sopravvenire. *intrans.* Venire all'improvviso, e contro l'aspettazione: « In quel punto sopravvenne il padrone. » ‖ Detto di cose, Accadere o Coglierti inopinatamente: « Stava meglio, ma gli sopravvenne un forte dolore di capo. » *Part. p.* SOPRAVVENUTO.

Sopravvènto. *s. m.* Propriam. *T. mar.* ed è il Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento. ‖ Onde *Essere*, o *Stare sopravvento*, o *Avere il sopravvento*, vagliono Essere da quella parte onde spira vento. ‖ E *fig.* nel comune linguaggio *Prendere il sopravvento ad alcuno*, vale Intimorirlo, o Incutergli tal concetto di te, che non sia più capace di contrastarti: « Ora che gli ha preso il sopravvento, lo fa fare a modo suo. »

Sopravvèste. *s. f.* Veste che si mette sopra altra veste: « Aveva un abito di velluto nero con sopravveste di broccato. »

Sopravvivènza. *s. f.* Il sopravvivere alla persona nominata: « Nel caso di sopravvivenza le lasciò due mila lire l'anno. »

Sopravvivere. *intrans.* Vivere più di una data persona, od oltre un dato tempo: « Se tu sopravvivi a me, ti lascio mio erede: – Non potè sopravvivere a tanto strazio. » *Part. p.* SOPRAVVISSUTO.

Sopravvivolo. *s. m.* Quella pianta, detta comunemente Sempreviva. ‖ *Avere il sopravvivolo*, dice il volgo a quelle bestie o persone, che non muoiono se non per lunghi stenti e percosse.

Sopreccedènza. *s. f.* Grande eccedenza: « C'è una sopreccedenza di più che mille lire. »

Sopreminènza. *s. f.* L'essere sopra gli altri in autorità ec.: « Nessuno gli contrasta la sua sopreminenza. »

Soprintendènte. *s. m.* Grado di ufficio: « Soprintendente delle infermerie: – Soprintendente delle gabelle. »

Soprintendènza. *s. f.* L'atto e L'ufficio di chi soprintende: « A lui è affidata la soprintendenza di tutti i lavori: – La soprintendenza delle Infermerie. » ‖ E il Luogo dove il Soprintendente risiede: « Andai alla soprintendenza, e non vi trovai nessuno. »

Soprintèndere. *intrans.* Esser preposto alla cura e al buon procedere di lavori, di uffici ec.: « Lo hanno chiamato là per soprintendere a tutti quei lavori. » *Part. p.* SOPRINTESO.

Sopròsso. *s. m.* Grossezza che apparisce nei membri per osso rotto o scommosso e mal racconcio. ‖ Si dice anche a una Sorta di malore che viene a cavalli, e simili animali.

Soprumáno. *ad.* Lo stesso, e men comune che Sovrumano.

Soprumerále. *s. m.* *T. stor.* Ornamento del sommo sacerdote dell'antica legge, simile al piviale de'preti cattolici.

Soprúso. *s. m.* Atto di prepotenza e di soverchieria: « Io non comporto soprusi da nessuno. »

Soqquadro. *s. m.* Rovina, specialmente nella frase *Mettere*, o simili, *a soqquadro*, che vale Mettere sossopra, in iscompiglio, Mettere in rovina: « Ho messo a soqquadro tutta la casa, ma non m'è riuscito di trovarlo. »

Sór. Accorciativo popolare di Signore, quando si nomina la persona: « Sor Pietro, Sor Luigi. » E il femminino si dice *Sora*: « La sora Luisa, La sora sposa. »

Sòrba. *s. f.* Il frutto del sorbo, in forma di una piccola pera, ma più colorito mentre è immaturo. Si coglie acerbo, e poi si matura a poco a poco, o appiccato in mazzi per aria, o posto sulla paglia. ‖ Volgarm. dicesi per Percossa, Colpo, Bussa: « Gli dette certe sorbe, che se ne ricorderà per un pezzo. » ‖ in prov. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe*, denota Che col tempo e col consiglio si vincono le difficoltà, e si raggiunge ogni intento.

Sorbare. *trans.* Ammenare: « Sorbare un pugno, una bastonata. » Ma è voce del linguaggio famil. *Part. p.* SORBATO.

Sorbettare. *trans.* Congelare, Acconciare a modo di sorbetto: « Quell'acqua così acconcia la sorbettano, e la prendo a colazione. » *Part. p.* SORBETTATO.

Sorbettièra. *s. f.* Vaso cilindrico di stagno che, messo in un bigonciuolo pieno di ghiaccio, si adopra per congelarvi il liquido per farne sorbetto.

Sorbettino. *dim.* e *vezz.* di Sorbetto: « Un sorbettino dopo desinare rimette lo stomaco. »

Sorbétto. *s. m.* Sugo di frutte, Panna o altre cose condite con zucchero, fatte congelare nella sorbettiera per poscia, poste in bicchierini, sorbirle a cucchiaiatine: « Sorbetto di crema, di fragole, di pesche ec.: – La sera suol prendere un sorbetto. » ‖ *L'aria de'sorbetti*, dicevasi nel linguaggio teatrale a quell'Aria, che in un'opera in musica è posta nel punto meno importante di essa opera; perchè un tempo gli ascoltatori che volevan prendere il sorbetto, lo prendevano nel tempo che si cantava quell'aria.

Sorbire. *trans.* Prendere i liquidi, o le cose quasi liquide, a sorso a sorso, e quasi succiando: « Sorbiva saporitamente il caffè, la gramolata. » *Part. p.* SORBITO.

Sòrbo. *s. m.* Albero noto, col fusto diritto, co'rami numerosi, fiori bianchi a corimbo, il cui frutto dicesi Sorba. ‖ E il Legname di esso albero: « Il sorbo è d'un bel colore rossiccio. » ‖ *Essere* o *Fare formicon di sorbo*. V. FORMICONE.

Sorbóna. *s. f.* Nome della Facoltà teologica della università di Parigi. Onde nel comune linguaggio *Dottor della Sorbona*, suol dirsi anche fra noi, ma quasi per dileggio, a Chi presume di esser un gran che, e di tutto sentenziare; « Oh, ecco il Dottor della Sorbona! »

Sorcíno. *s. m.* Dicesi familiarm. a un Soldato comune di fanteria, forse dal color grigio del cappotto.

Sórcio. *s. m.* Animale somigliante al topo, ma piccolo e di un grigio più dilavato, ed è mancante dell'unghia del pollice: si pasce di tutto, e massime di cose grasse. Nell'uso per altro non si fa divario tra Topo e Sorcio. Solo questo è di uso più raro in Toscana

Sordaccio. *pegg.* di Sordo, si dice a un sordo per dispregio.

Sordàggine. *s. f.* Il difetto di chi è sordo, ma non in tutto: « Da qualche giorno ho un poco di sordaggine. »

Sordastro. *ad.* Sordo tanto o quanto.

Sordidézza. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è sordido. ‖ Più spesso dicesi per Estrema avarizia.

Sòrdido. *ad.* Sozzo, Sudicio: « Vesti sordide: - Sordido nelle vesti. » ‖ E più spesso per Estremamente avaro: « È così sordido che raccoglie i minuzzoli di sotto la tavola, e gli mangia il giorno dipoi: - Avaro? dite piuttosto sordido. »

Sordína (Alla). modo *avv.* Con arti vili e maligne: « Sul viso mi fanno le carezze; e poi alla sordina cercano di rovinarmi. »

Sordíno. *s. m. T. mus.* Piccolo arnese di legno, con cui s'impedisce l'oscillazione delle corde nel violino, viola o simile strumento, onde la voce è più debole. ‖ *Fare il sordino*, dicesi degli uccelli, i quali invece di fare il verso, fischiano pianamente.

Sordità. *s. f.* Il difetto di chi è sordo o da natura, o per malattia: « Alla sordità congenita non v'è rimedio veruno. »

Sórdo. *ad.* Che è privo del senso dell'udito: « Da un pezzo in qua è divenuto sordo: - È sordo da un orecchio: - Non senti? o che sei sordo? » ‖ *fig.*: « Sordo alla voce dell'onore, della coscienza, del dovere ec. » ‖ *Sordo*, detto di stanza, sala, teatro e simili, il contrario di Sonoro, cioè dove la voce o il suono difficilmente si ripercuote: « È un teatro molto sordo, e i cantanti bisogna che si sgolino. » ‖ E detto di Suono, Rumore e simili, vale Cupo, Che non fa strepito: « Si sentiva un rumor sordo che presagiva la burrasca. » ‖ Detto familiarm. di Patrimonio, Casa, Famiglia ec., la cui ricchezza non apparisce tutta quanta è: « È un patrimonio sordo, caro mio; e chi sa a quanto ascende. » ‖ *Lima sorda*, dicesi di una Specie di lima, che operando non fa rumore. ‖ E *fig.* di persona che operi celatam. e con sotterfugi: « È una lima sorda; riguardatene. » ‖ In forza di *sost.* Colui che è privo del senso dell'udito: « È un sordo, che non sente neppur le cannonate: - Ridava l'udito ai sordi: - Non c'è medicina pei sordi. » ‖ *Fare il sordo*, Far vista di non udire o di non volere intendere: « Io bado a dire e dire; ma egli fa il sordo, e tira innanzi come prima. » ‖ *Non dire*, o *Non parlare al sordo*, Dire una cosa ad alcuno, che facilmente l'intenda e prontamente l'eseguisca: « M'invitate a desinare? Non dite al sordo. » ‖ *Non intendere a sordo*, vale Intender subito e bene quel che ci è stato detto, e farlo prontamente e volentieri: « Gli dissi che andasse pure nel giardino e cogliesse ciò che volesse: e' non intese a sordo. » ‖ *Non c'è peggior sordo di chi non vuol capire*, prov. che si usa con chi non vuol capire ciò che gli è detto.

Sordomúto. *s. m.* Colui che è privo dalla nascita del senso dell'udito e della favella: « Istituto de' sordomuti: - Alfabeto dei sordomuti: - È un povero sordomuto. »

Sorèlla. *s. f.* Nome correlativo di Femmina tra i nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre: « Son tre sorelle, una più bella dell'altra: - La mia sorella è sposa. » ‖ Ed è voce di affetto, specialmente tra le persone religiose: « Sorella cara: - Sorella in Cristo. » ‖ E *fig.* per indicare somiglianza anche tra due cose: « Ha fatto un'altra tragedia, e mi pare sorella della prima. » ‖ *Tutte le bocche son sorelle*, suol dirsi proverbialm. quando alcuno beve allo stesso bicchiere, o mangia allo stesso cucchiaio di un altro, per significare che se ne giova.

Sorellína. *dim.* e *vezz.* di Sorella: « E quella è la sua sorellina? »

Sorellóna. *accr.* di Sorella: « Quel giovane che ha quella sorellona. »

Sorgènte. *s. f.* Il punto onde sgorga l'acqua, che poi forma il fiume: « Non si è ancor trovata la sorgente del Nilo: - La sorgente dell'Arno è nella Falterona. » ‖ E *fig.* per Origine: « Sarei curioso di saper la sorgente di sì fatte chiacchiere: - Per investigare il vero bisogna rimontare verso le sorgenti storiche: - Sorgenti della pubblica ricchezza. »

Sórgere. *trans.* Levarsi da luogo basso, Alzarsi stando curvo, o piegato, o in ginocchi: « S'inginocchiò dinanzi a lui, ed egli comandò che sorgesse. » ‖ Elevarsi dal piano: « In mezzo alla pianura sorge un grazioso monticello: - Nella piazza sorge un bel palazzo. » ‖ Detto di astri, Nascere, Inalzarsi nell'orizzonte: « Verrò prima che sorga il sole. » ‖ Nascere, Derivare: « Da questi dubbi sorgerà il vero: - Eran quasi pacificati quando sorse una nuova disputa. » ‖ Scaturire: « In cima al monte sorge una bella fonte. » *Part. pr.* SORGENTE. *Part. p.* SORTO.

Sorgiva. *s. f. T. idraul.* Sorgente, Acqua di vena, che scaturisce dal terreno.

Sorgozzóne. *s. m.* Colpo dato altrui verso il gozzo; più spesso Golino.

Soriáno. *ad.* Aggiunto di gatto, il cui pelame è color bigio e lionato, serpato di nero.

Sormontare. *trans.* e *intrans.* Sopravanzare, Sopraffare: « L'acqua sormonta la sponda del fiume: - La furia popolare sempre più sormontava. » *Part. p.* SORMONTATO.

Sornácchio. *s. m.* Catarro grosso, che tossendo si caccia fuori per bocca, più comunemente Scaracchio.

Sornióne-óna. *s. m.* e *f.* Si dice di persona Cupa, Silenziosa, Che non si lascia intendere: « È un sornione intrattabile. »

Sorpassare. *trans.* Avanzare nel corso: « In quattro salti lo sorpassò. » ‖ E per Superare, Sopravanzare: « Questa opera sorpassa di lunga mano la precedente. » *Part. p.* SORPASSATO.

Sorprendènte. *ad.* Che sorprende, Maraviglioso.

Sorprendenteménte. *avv.* In modo sorprendente, Meravigliosamente.

Sorprèndere. *trans.* Cogliere all'improvviso: « Lo sorprese mentre stava per portar via il denaro. » ‖ Vale anche Cagionare ammirazione grande. *Part. pr.* SORPRENDENTE. *Part. p.* SORPRESO.

Sorprésa. *s. f.* Maraviglia per cosa inaspettata. Ma è voce francese. ‖ *Fare una sorpresa*, suol dirsi per Fare una visita inaspettata a un amico: « Bravi, siete venuti a farmi una sorpresa. »

Sórra. *s. f.* Salume fatto della pancia o della schiena del pesce tonno: acconciasi anche sotto l'olio.

Sorrèggere. *trans.* Sostenere leggermente con mano acciocchè la cosa sorretta non cada: « Bisogna sorreggerlo quel bambino, non è ancora pratico nel camminare. » ‖ e *fig.*: « Sorreggimi tu in questa ardua impresa. » *Part. p.* SORRETTO.

Sorrídere. *intrans.* Far atto di Ridere o per segno di compiacenza, o di affetto: « Sorridere

dolcemente, graziosamente: – Sorrise vedendo il bambino. » *Part. pr.* SORRIDENTE. *Part. p.* SORRISO.

Sorsare. *trans.* Bere a sorsi; più comunemente Sorseggiare. *Part. p.* SORSATO.

Sorsàta. *s. f.* L'atto del sorsare, o Tanto liquido, quanto può esser sorbito in una volta: « In una sorsata vuotò il bicchiere: – Non ce n'è rimasto neppure una sorsata. »

Sorseggiare. *intrans.* Bere a sorsi: « E a quel mo'sorseggiando si bevve una intera bottiglia di vino. » *Part. p.* SORSEGGIATO.

Sorsellino. *dim.* di Sorso.

Sorsettino. *dim.* di Sorsetto.

Sorsétto. *dim.* di Sorso.

Sorsino. *dim.* di Sorso.

Sórso. *s. m.* Quella piccola quantità di liquido, che si beve in un tratto senza raccorre il fiato: « Ho solo bevuto pochi sorsi d'acqua: – Fammi sentire un sorso di codesto caffè. »

Sòrte. *s. f.* Quell'accidente, che di bene in male, o di male in bene, commuta la condizione e gli affetti umani; Fortuna, Destino: « Darsi in balìa della sorte: – Buona, Cattiva sorte: – Tale è la sorte degli uomini, che nel più bello delle speranze ci coglie la morte: – La sorte ha voluto così. » ‖ In senso speciale per Buona, prospera fortuna: « In tutte le cose ci vuol sorte. » ‖ E per Condizione, Stato e simili: « Non cambierei la mia con la sua sorte. » ‖ E nel *pl.*: « Affidare ad un ministro imbecille le sorti di un paese: – Le sorti umane sono piuttosto da compiangere. » ‖ *Estrarre, Tirare* e simili *a sorte*, vale Eleggere alcuno, o Determinare checchessia per mezzo di polizze o numeri estratti. ‖ *Avere, Dare* o *Toccare in sorte*, vale Avere, Ottenere o Concedere alcuna cosa per distribuzione dipendente dalla sorte; quantunque s'estenda anche ad Avere, Ottenere ec. per qualunque altra cagione: « Ebbe in sorte molte facoltà domestiche: – Divisa la preda, ne toccò in sorte una parte per uno. » ‖ *Sorte* dicesi anche in termine legale, per Danaro, Capitale: « Per usura intendesi ciò che si paga oltre la sorte. » ‖ *Sorte!* detto a modo d'esclamazione vale Buon per me, per te! ec., Fortuna! e simile: « Sorte che non c'era il babbo! altrimenti lo sentiva egli. »

Sorteggiare. *trans.* Estrarre a sorte: « Sorteggiano coloro che debbono essere consiglieri. » *Part. p.* SORTEGGIATO.

Sortéggio. *s. m.* L'operazione del sorteggiare: « Si fa il sorteggio dei nuovi ufficiali. »

Sortilègio. *s. m.* Arte vana ed illecita di indovinare la ventura di un uomo per via di incantamenti.

Sortire. *trans.* Eleggere in sorte; ma ora si dice più comunemente Sorteggiare. ‖ *intrans.* Uscire a sorte dall'urna, detto specialm. di numeri imborsati. ‖ Per semplicem. Uscire, detto di persona, è un brutto e inutile gallicismo. *Part. p.* SORTITO.

Sortita. *s. f. T. mil.* L'uscir fuori che fanno i soldati da'loro ripari per assaltare i nemici. ‖ L'apertura munita di rastrello che si fa ne'baluardi per farne a un bisogno sortita. ‖ Il dirlo per Uscita è brutto francesismo.

Sorvolare. *intrans.* Non fermarsi sopra una difficoltà, sopra un dubbio: « Commentatore che sorvola sui punti più difficili. » *Part. p.* SORVOLATO.

Sóscrivere. V. SOTTOSCRIVERE.

Soscrizióne. *s. f.* L'atto del soscrivere; in questo senso però dicesi più spesso Sottoscrizione. ‖ Oggi è frequente l'usarlo per Invito fatto altrui per concorrere a una opera o di beneficenza, o alla erezione di un monumento, scrivendosi in un foglio da ciò: « Si fa una soscrizione per erigere un monumento al Lachera: – Si è aperta una soscrizione per aiutare quell'artista povero. »

Sospèndere. *trans.* Alzare qualche corpo in aria, attaccarlo, o sostenerlo con un legame, in modo che egli penzoli e non cada: « Sospendere al palco un prosciutto: – Sospendere una lumiera. » ‖ Interrompere un'azione, Indugiare la esecuzione o simile: « Ordinò di sospendere ogni investigazione: – Sospese la esecuzione della sentenza. » ‖ Riferito a sacerdoti, Proibire ad essi, per gastigo, di celebrare la messa e gli altri uffici divini: « L'arcivescovo lo sospese per la sua vita scandalosa. » Si dice anche *Sospendere a divinis.* ‖ E di altri ufficiali pubblici per gastigo: « Lo sospese per due settimane dalla paga e dall'impiego. » *Part. p.* SOSPESO. – *Ad.*: « Tenere sospeso in aria: – Tener sospeso un negozio: – Sono sospesi tutti i lavori. » ‖ In forza di *sost.* nel modo *Tenere in sospeso*, che vale Non decidere, Non prendere una determinazione intorno a checchessia: « Tenere in sospeso un negozio. » ‖ *Stare in sospeso*, vale Essere in dubbio.

Sospensióne. *s. f.* L'atto del sospendere: « Sospensione di lavori, di studi ec.: – Sospensione di un sacerdote, di un impiegato. » ‖ *Sospensione di ostilità*, dicesi Quella convenzione, generalmente verbale, tra i comandanti di due eserciti di non offendersi per un certo breve tempo.

Sospensivaménte. *avv.* In modo sospensivo, Senza risolversi: « Rispose sospensivamente. »

Sospensivo. *ad.* Ordinato a sospendere: « Decreto sospensivo dei lavori. » ‖ Ambiguo, Dubbio, Incerto: « Risposta sospensiva. »

Sospensòrio. *s. m.* Arnese composto di una striscia di tela, con una specie di sacchettino sul davanti, il quale arnese cingesi sopra le anche e si tiene dagli uomini per semplice comodo, o per bisogno.

Sospettaménte. *avv.* Con sospetto, In modo da dar sospetto: « Girava sospettamente intorno alla villa. »

Sospettúccio. *dim.* di Sospetto: « Un po' di sospettuccio l'ho davvero. »

Sospètto. *s. m.* Opinione dubbia o probabile di futuro danno: « Vivere in sospetto: – Vorrei liberarmi da questo sospetto: – Sospetto grave, leggero ec. » ‖ È anche di cosa avvenuta: « Mi è entrato il sospetto che autor della cronaca sia lo Stradino: – Ne presi sospetto da quelle parole: – Sto in continuo sospetto: – Chi è in difetto è in sospetto. »

Sospètto. *ad.* Che è cagion di sospetto: « Scrittura sospetta di falsità: – Il suo modo di operare è molto sospetto: – Parole sospette. » ‖ *Merci sospette*, diconsi Quelle che danno argomento da crederle guaste o pericolose. ‖ Detto di testimone, vale Della cui fede si può sospettare.

Sospettosaménte. *avv.* Con sospetto: « Vive sospettosamente. »

Sospettóso. *ad.* Che abitualmente sospetta di tutto: « Uomo sospettoso, e maligno. »

Sospingere. *trans.* Spingere innanzi a sè; ma è quasi fuor d'uso. *Part. p.* SOSPINTO. ‖ *Ad ogni piè sospinto*, posto avverbialm. vale, Spessissimo: « Di questi luoghi errati se ne trovano ad ogni piè sospinto. »

Sospirare. *intrans.* Mandar fuori de' sospiri:

« Non faceva altro che sospirare, senza potersene indovinare la cagione. » ‖ E gli innamorati leziosi lo dicono per Consumarsi di amore: « È tanto tempo che sospiro per te. » ‖ *trans.* Desiderare ansiosamente: « Sospiro la pace del mio paesetto. » *Part. p.* Sospirato.

Sospirétto. *dim.* di Sospiro.

Sospiro. *s. m.* Atto di respirazione più forte e più lunga dell'ordinaria, cagionata spesso da qualche passione, come amore, tristezza, dolore ec.: « Ho fatto di gran sospiri per quel figliuolo: – Fare un gran sospiro. » ‖ *T. mus.* Pausa d'un terzo o d'un quarto d'una misura, e dicesi anche alla virgoletta che serve a mostrare il luogo dove si ha da fare una tal pausa. ‖ *L'ultimo sospiro*, vale L'ultimo momento della vita: « Ha reso l'ultimo sospiro. »

Sossópra. *avv.* Lo stesso, ma men comune, che Sottosopra: « Metterà sossopra ogni cosa. »

Sòsta. *s. f.* Quiete, Posa: « Dare sosta al dolore, alla fatica: – Pigliare un poco di sosta. » Ma è della lingua scelta.

Sostanza. *s. f. T. filos.* Ciò che sussiste per sè, ed è soggetto degli accidenti. ‖ Per *estens.* e con qualche aggiunto, dicesi per Ente: « L'anima è una sostanza spirituale. » ‖ E per Materia, di cui un corpo è formato, in virtù della quale esso ha alcune proprietà particolari: « Sostanza liquida, pietrosa, compatta: – Sostanze metalliche, alcaline ec. » ‖ Dicesi anche Ciò, che vi ha di meglio, di essenziale in una cosa, e parlandosi di cibi, Ciò, che vi ha di più nutritivo: « Quanti più frutti fa la pianta, tanto minore è la loro sostanza: – Questo brodo è di poca sostanza. » ‖ *fig.* Ciò, che vi ha di più importante in un discorso, in un libro, in un affare e simili: « Ci sono molte parole, ma poca sostanza: – Oggi si guarda più alla buona sostanza, che alle belle frasi. » ‖ *Sostanze*, dicesi anche per Facoltà, Avere; e più spesso usasi nel plurale: « Sostanze paterne, domestiche ec.: – Ha sciupato nel giuoco tutte le sue sostanze. » ‖ *In sostanza* posto avverbialm. vale In conclusione, In somma e simili: « In sostanza volle dire che egli non mi avrebbe pagato: – In sostanza sarà un uomo sventurato, ma è onesto. »

Sostare. *intrans.* Fermarsi: « Veduto il serpente, sostò. » *Part. p.* Sostato.

Sostégno. *s. m.* Qualunque cosa materiale, atta a sostenere: « La colonna ha un forte sostegno di bronzo: – Mettici un sostegno. » ‖ Riferito a cose morali: « L'Italia ha un forte sostegno nella risolutezza del suo popolo: – Tu sei il mio più efficace sostegno. » ‖ *Sostegno*, chiamano gl'idraulici un Callone, o Fabbrica, che attraversando un fiume o un canale serve a sostenere l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione.

Sostenére. *trans.* Reggere, Tener sopra di sè: « Le colonne sostengono la volta: – La trave non potè sostenere tanto peso, e si ruppe: – È un peso che lo sostengo facilmente sopra le spalle. » ‖ E semplicem. per Tenere, reggendo comecchessia: « Sostenetemi, altrimenti cado. » ‖ *fig.* riferito a cose morali: « Non posso più sostenere il peso di quella famiglia. » ‖ E pur *fig.* per Sopportare con animo forte dolori, avversità, disagi e simili: « Non potè sostenere l'onta di quell'abbandono: – Sostenere inimicizie, dolori: – Sostenere fatiche per la famiglia: – Sostenne il martirio per la fede di Cristo. » ‖ Riferito a spese, vale Farle: « Le spese le ho dovute sostenere io solo. » ‖ *Sostenere una merce* e simili, vale Non scemarne il prezzo, Tenerlo tuttavia alto. ‖ Riferito a persona, Difenderla, Darle aiuto, protezione e simili: « Se non muti condotta, non ti posso più sostenere. » ‖ *Sostenere*, riferito a cariche, dignità e simili, vale Esercitarle: « Sostenne con onore le più alte cariche dello stato. » ‖ E riferito a personaggio, parte e simili, vale Rappresentarlo specialm. in qualche spettacolo scenico; ma per *estens.* dicesi anche per Rappresentarlo in qualche contingenza della vita: « La parte di *Gonfianuvoli* la sostiene in Accademia il signor Teodoro: – Il Salvini sostiene il personaggio di *Otello* in modo stupendo. » ‖ E per Confermare con prove un argomento, una causa, o ciò che si è detto: « L'ho detto e lo sostengo: – Ha preso a sostenere una causa spallata. » ‖ *Sostenere* dicesi anche per Mantenere, Alimentare: « La famiglia la sostengo co' miei sudori. » ‖ Più spesso detto assolutam. di cibo, o bevanda, vale Confortare lo stomaco, Nutrire: « La farina di granturco sostien poco. » ‖ *rifless.* Reggersi, Stare in piedi: « Questa volta non si sostiene: – È così debole che non si può sostenere senza il bastone. » ‖ Detto delle merci e simili, vale Non scemare il loro prezzo, Tenersi sempre alto: « Al mercato i grani, nonostante la copiosa raccolta, si sostengono sempre: – La rendita pubblica si sostiene. » *Part. pr.* Sostenente. *Part. p.* Sostenuto.

Sostenìbile. *ad.* Da potersi sostenere: « Sono in una posizione sostenibile: – È una questione non sostenibile. »

Sostenitóre-trice. *verb.* da Sostenere; Chi o Che sostiene.

Sostentàbile. *ad.* Da potersi o doversi sostentare.

Sostentaménto. *s. m.* Il sostentare; e più specialmente Ciò che è necessario a sostentare il corpo: « Gli manca ogni sostentamento. »

Sostentare. *trans.* Mantenere il corpo, e nutrirlo con alimenti: « Non ha di che sostentare la sua vita: – Lavora per sostentar la famiglia. » ‖ Più spesso nel *rifless.*: « Lavora come un cane per sostentarsi. » *Part. p.* Sostentato.

Sostentatóre-trice. *verb.* da Sostentare; Chi o Che sostenta.

Sostenutézza. *s. f.* Contegno grave e riserbato verso la gente: « Con la sua sostenutezza si è alienato tutti. »

Sostituire. *trans.* Mettere una persona o una cosa in luogo di un'altra: « Tolsi la voce *cuore*, e sostituì *animo*: – Sostituì un capitano al tenente. » *Part. p.* Sostituito.

Sostitùto. *s. m.* Dicesi a quel magistrato che rappresenta nei processi e nelle discussioni, Il procuratore della legge.

Sostituzióne. *s. f.* L'atto del sostituire: « Quella sostituzione non fu approvata: – Nella legge sui giurati si vietano le sostituzioni. » ‖ *T. alg.* è il porre in luogo di una espressione analitica un'altra espressione di uguale valore.

Sottàna. *s. f.* Veste che portano le donne, sopra la camicia e sotto il vestito, e va dalla cintola ai piedi: « Tengono il vestito alzato per far vedere la sottana ricamata. » ‖ *fig.* per Donna; ma ci è inclusa idea disonesta, parlandosi specialm. di favori ottenuti.

Sottanina. *dim.* di Sottana: « Una sottanina di cambrì ricamata. »

Sottanino. *s. m. dim.* di Sottana, Sottana molto

corta ed elegante: « Le ballerine avevano un sottanino di velo tutto pieno di lustrini. »

Sottarco. *s. m. T. arch.* La parte di sotto d'un arco, e specialmente Il punto di sotto del mezzo dell'arco: « C'è una crepa nel sottarco. »

Sottècche e **Sottècchi.** *avv.* Di nascosto, Alla sfuggiasca, usato coi verbi *Guardare, Vagheggiare,* o simili.

Sottèndere. *trans. T. geom.* e vale Tender sotto, e dicesi particolarmente dell'azione della corda, condotta per le estremità dell'arco, la quale tien teso o sembra tener teso l'arco stesso conservandolo nella sua figura. *Part. p.* SOTTESO.

Sottentrare. *intrans.* Entrar sotto; ma più specialmente si usa nel senso *fig.* di Succedere a un altro nel far una cosa: « Uscito esso da girar quella ruota, sottentrò Carlo. » *Part. p.* SOTTENTRATO.

Sotterfùgio. *s. m.* Il proceder di nascosto e con frode, Simulazione; ed anche Scusa, Pretesto per eludere l'altrui fede, ed uscire da un impaccio: « Ricorse a questo sotterfugio: – Uomo pieno di sotterfugi: – Sotterfugi da ipocriti. » ‖ *Di sotterfugio,* posto avverbialm., vale Simulatamente, Nascostamente e con frode: « Gente che opera di sotterfugio. »

Sottèrra. *avv.* Sotto terra: « Ripose i denari sotterra. »

Sotterraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del sotterrare.

Sotterrare. *trans.* Seppellire, Mettere un cadavere sotto terra: « È morto il B. e lo portano a sotterrare: – Lo uccise e lo sotterrò appiè di un fico. » ‖ Di uno che sopravviva a'suoi parenti, si dice che *gli ha sotterrati tutti.* ‖ E per Mettere sotto terra, Nascondere dentro la terra: « Mise i denari in una pentola, e la sotterrò. » ‖ E per Spendere, Consumare: « In questa impresa ci ha sotterrato parecchie migliaia. » ‖ E per Sopraffare, Superare alcuno in una gara, contesa e simili: « Si mise egli a disputare, e lo sotterrò. » *Part. p.* SOTTERRATO.

Sottigliézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sottile: « Si piega più o meno secondo la maggiore o minor sottigliezza: « Sottigliezza di un ago, di un filo, di un ramo ec. » ‖ È detto di aria: « La troppa sottigliezza dell'aria nuoce ai tisici. » ‖ E per Acutezza di mente, di ingegno ec.: « La sua mirabile sottigliezza nell'interpetrare i luoghi più difficili di quell'autore. »

Sottigliùme. *s. m.* Quantità di più cose sottili, e generalmente lo dicono i magnani per Tutti i minuti lavori di piastre sottili di ferro. ‖ E i merciai per Ritagli o Scampoli di telerie di poco prezzo.

Sottile. *ad.* Che ha poco corpo, contrario di Grosso: « Ferro, Corda, Lastra, Bracci, Gambe sottili. » ‖ Detto di vino o d'altro liquido, vale Che non ha gran forza, Passante. ‖ Aggiunto di terra, vale Magra: « Certe civaie fanno meglio nelle terre sottili che nelle grasse. » ‖ Aggiunto d'aria, Fine, Molto purgata di vapori. ‖ Detto di voce, suono e simili, vale Esile, Debole. ‖ *Sottile* detto figuratamente di ingegno, mente e altresì di persona o de' suoi atti, vale Acuto, Fine; ma per lo più include l'idea di sofistico: « È un argomentatore sottile: – Dichiarazione più sottile che vera. » ‖ Il *Dottor sottile* fu detto dalle scuole Michele Scoto; e per *similit.* dicesi talora di Chi nelle dispute mostra soverchia acutezza di mente. ‖ In forza di *sost.* Ciò che è sottile, o, La parte sottile: « Pende più nel sottile che nel grosso. » ‖ *Guardarla nel sottile,* dicesi di chi in qualche cosa si mostra troppo fisicoso e minuto. ‖ *Trarre* o *Cavare il sottil dal sottile,* Cavar partito da ogni più piccola cosa.

Sottilino. *dim.* di Sottile, Molto sottile: « È tanto sottilino che non può resistere. »

Sottilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sottile; ma è di raro uso.

Sottilizzare. *intrans.* Usare ogni più sottile e ingegnoso argomento per sostenere il proprio assunto, o per assegnare la ragione di una cosa: « Non importa sottilizzare tanto in cosa così semplice. » *Part. p.* SOTTILIZZATO.

Sottilménte. *avv.* Con sottigliezza, Con acutezza di mente: « Discutendo ed esaminando sottilmente quel luogo oscuro di Dante. » ‖ e Minutamente: « Esaminata sottilmente la cosa, si trovò qualche difetto nella forma. »

Sottintèndere. *trans.* Intendere nel discorso una cosa non espressa: « Qui è taciuto il nome, e si sottintende: – Leggendo Tacito, bisogna sottintendere molte cose. » *Part. p.* SOTTINTESO.

Sottinsù. *avv.* che si usa nella frase *Di sottinsù,* e più comunemente si dice *Di sotto in su,* o *di sott'in su.* V. SOTTO.

Sótto. *prep.* che esprime idea d'inferiorità sì di luogo, che di condizione e di grado; contrario di Sopra, Uniscesi direttamente col suo termine, e indirettamente mediante la prep. *a* o *di:* « Stava sotto alla finestra: – È posta sotto il monte: – Andarono sotto la loggia: – Lo raccolse sotto le sue ali: – L'ordine dei cavalieri era sotto a quello de'patrizi: – Il Segretario è sotto al Ministro: – Non vollero stare sotto al suo governo. » ‖ E senza alcun compimento: « Uno stava sopra, e l'altro sotto: – Abita sotto. » ‖ *Sotto* usasi pure assolutam. ad indicare La parte della persona che rimane sotto l'inforcatura: « S'è reciso sotto: – Se l'è fatta sotto: – Ha male sotto. » ‖ *Sotto* vale anche Interamente dentro, come *Sotto terra, Sotto la rena, Sott'acqua, Sott'olio, Sotto l'aceto* e simili. ‖ *Sotto il regno, il governo, la direzione* e simili *di uno,* vale Durante il regno, il governo, la direzione di esso. E così usasi anche unito al nome di colui che regna, governa, dirige ec.: « Queste cose accaddero sotto l'impero di Diocleziano: – Visse sotto gli Antonini: – Sotto il suo ministero l'Italia sguazzò nell'oro. » ‖ *Sotto la condotta, la direzione, la guida* e simili *di alcuno,* vale Con la condotta, direzione ec. di esso, Essendo egli duce, condottiero, guida ec.: « Orazio militò sotto la condotta di Bruto: – Fece quel lavoro sotto la direzione di un valente maestro. » ‖ *Sotto il tale* o *il tal altro,* vale Sotto la disciplina, il magistero e simili di esso: « Studiò Fisica sotto il Matteucci: – L'ha messo sotto un buon maestro. » ‖ *Sotto* riceve pure il senso della prep. *Con* in molte altre locuzioni, come *Sotto pretesto, Sotto colore, Sotto metafora, Sotto scorta, Sotto condizione, Sotto il nome di uno, Sotto sigillo di confessione, Sotto giuramento, Sotto brevità* e simili. ‖ *Sotto pena di morte, di esilio, di scomunica* ec. vale Costituita la pena di morte, di esilio ec. ‖ *Sotto la fede,* vale Data la fede. ‖ Per altre locuzioni, come *Sotto l'armi, Sotto vento* e simili vedi al proprio sostantivo. ‖ *Sotto* riceve anche il senso della prep *In,* allorchè si vuol comprendere più cose nel sostantivo retto da esso: « Sotto questa specie si comprendono più famiglie: – Sotto questo nome

s'intendono varie cose. » || *Sotto* è modo anche esortativo a far checchessia: « Ragazzi, sotto, e da bravi. » || *Sotto* unito a un termine di luogo o di tempo, vale Al di qua: « Rimane sotto Prato: - È sotto ai quarant' anni. » || E pure unito a un termine di tempo, vale Circa, Intorno: « Sotto a quel tempo accaddero molti prodigi. » || E per Vicino: « Verrò sotto Natale, sotto S. Giovanni. » || *Di sotto* lo stesso che Sotto: « Rimane di sotto: - Gli arriva di sotto al ginocchio. » || E in forza di aggiunto, vale Inferiore: « Abita al pian di sotto. » || Coi verbi Cadere, Venire e simili, vale Giù a terra, movendo da luogo elevato: « Non ti spenzolare dalla finestra, verrai di sotto: - Gli venne un capogiro e cadde di sotto. » || *Di sotto in su*, Dal basso in alto. || *Sotto sotto*, posto avverbialm. vale Di nascosto, Simulatamente: « Gente che lavora sotto sotto: - Sotto sotto cerca di nuocermi. » || *Per di sotto*, vale Per le parti da basso della persona: « Medicina che opera per di sotto. » || In forza di *sost.* *Il di sotto* ed anche *Il sotto*, vale La parte che sta sotto: « Il di sotto di quest'abito è sempre buono. » || *Andar sotto*, detto di astri, vale Tramontare: « Sbrighiamoci, perchè il sole va sotto: - Aspettarono che andasse sotto la luna. » || *Andare* o *Essere al di sotto*, Rimaner perdente, Esser vinto. || *Andare* o *Rimanere al di sotto di una somma di danaro*, vale Scapitarla, Rimetterla in un negozio, commercio, impresa e simili: « Fino ad ora sono rimasto al di sotto di mille lire. » || *Cavar di sotto checchessia ad alcuno*, ma specialm. denari, vale Farseli dare con modi lusinghieri, artifiziosi: « Con le sue moine gli cava di sotto quel che vuole. » || *Dar sotto al nemico*, Assalirlo di forza. || E *fig.* *Dar sotto a una cosa*, Manometterla, Consumarla: « Hanno dato sotto a quel prosciutto, e son già all' osso: - Ha dato sotto anche alla dote della moglie. » || *Mettere*, *Ridurre* e simili *sotto di sè*, vale Assoggettare, Farsi suddito: « I Romani ridussero sotto di sè gran parte del mondo allora conosciuto. » || *Stare sotto a uno*, Essergli soggetto, Obbedirgli. || E assolutam. *Star sotto*, lo stesso che Star sottoposto: « Ragazzi che non vogliono star sotto a nessun costo. »

Sottocancellière. *s. m.* Aiuto del cancelliere, Che opera in vece o in aiuto del cancelliere.

Sottocóda. *s. m.* Uno de' finimenti del cavallo che sostiene la coda.

Sottocopèrta. *s. f.* Coperta sottoposta alla sopraccoperta.

Sottocòppa. *s. f.* Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere. || E dicesi anche Di quella specie di vassoino, dove si tiene la boccia o il bicchiere sulla mensa.

Sottocuòco. *s. m.* Aiuto del cuoco.

Sottocutáneo. *ad.* *T. med.* Che è posto sotto la cute: « Tessuto cellulare sottocutaneo: - Nervi sottocutanei. »

Sottodelegáto. *s. m.* Uficiale che è dopo il delegato, e ne fa le veci.

Sottogóla. *s. f.* *T. arch.* Uno de' membri degli ornamenti in architettura, così detto a differenza dell'altre gole rovescie della cornice, e perchè sta sotto il dentello, o altri membri. || E *T. sell.* Quella parte dei finimenti del cavallo, che gli corrisponde sotto la gola.

Sottogrondále. *s. m.* *T. arch.* Quella parte del gocciolatoio della cornice per la parte di sotto, che si forma incavata, affinchè l'acqua non s'appicchi alla cornice o parete, ma sgrondi in fuori.

Sottomaéstra. *femm.* di Sottomaestro.

Sottomaéstro. *s. m.* Colui che vien dopo il maestro, e lo aiuta nell'insegnamento.

Sottométtere. *trans.* Propriam. vale Metter sotto; ma nel senso proprio e materiale si usa di rado. || Più spesso Ridurre sotto la propria potestà: « Si era messo in testa di sottomettere le nazioni vicine. » || e *rifless.*: « Volontariamente si sottomisero all'Imperatore di Germania. » *Part. p.* SOTTOMESSO.

Sottonormále. *s. f.* *T. geom.* dicesi La proiezione sull'asse delle ascisse della parte della normale a una curva compresa fra questa curva e l'asse medesimo.

Sottopáncia. *s. m.* Tra' finimenti del cavallo è quella cigna che, passandogli sotto la pancia, si ferma a una fibbia della sella, che da quello è tenuta ferma.

Sottopórre. *trans.* Porre sotto; ma nel significato proprio materiale è di raro uso. || *fig.* Ridurre sotto la propria potestà, Soggiogare: « Sottopose varie provincie della Germania. » || E anche per Dar grave carico: « Lo sottoposero ad un esame difficilissimo. » || *rifless.*: « Si sottoposero volontariamente alla Francia. » || E per Sobbarcarsi: « Per te volentièri mi sottopongo ad ogni fatica. » || *Sottoporre un' opera all' altrui giudizio* o simili, Farne esso giudice, ma è frase un poco sgarbata. *Part. p.* SOTTOPOSTO. || In forza di *sost.* Chi dipende dall'altrui autorità: « È uno de'miei sottoposti: - Si fa poco rispettare dai sottoposti. »

Sottoposizióne. *s. f.* L'atto del sottoporre, o sottoporsi: « Sottoposizione dell'Alsazia al dominio tedesco. »

Sottoprefettúra. *s. f.* Parte di una provincia amministrata dal sottoprefetto.

Sottoprefètto. *s. m.* Pubblico ufficiale che amministra parte di un dipartimento con dipendenza dal Prefetto.

Sottoprovveditóre. *s. m.* Che amministra un pubblico istituto o in assenza, o dipendenza diretta del Provveditore.

Sottoscála. *s. m.* Spazio vuoto che resta sotto le scale, dove sogliono riporsi attrezzi inutili, o di raro uso: « Codesto seggiolone mettilo nel sottoscala: - Dorme in un sottoscala. »

Sottoscrívere. *trans.* Apporre a un documento la propria firma. || *intrans.* Dare il proprio nome per la pubblicazione di un' opera, per una sovvenzione, un prestito, per l'erezione di un monumento e simili: « Sottoscrisse per cento lire: - La Banca X. ha sottoscritto per due milioni. » *Part. p.* SOTTOSCRITTO. - *Ad.*: « La cosa è affermata dai sottoscritti testimoni: - Attestasi da me sottoscritto. » || In forza di *sost.*: « Il sottoscritto promette di pagare alla fine del mese. »

Sottoscrizióne. *s. f.* Lo stesso che Soscrizione.

Sottosegretário. *s. m.* Colui che in un ufficio tratta gli affari con dipendenza diretta dal segretario.

Sottosópra. *avv.* Lo stesso che Sossopra, ma più comune, e vale Confusamente, specialm. nelle frasi *Mandare*, *Mettere* o simili *sottosopra*, cioè In gran disordine, In iscompiglio: « Ha messo sottosopra la casa per una cosa da nulla. » || *Essere sottosopra* dicesi di persona gravemente turbata e confusa: « È tutta sottosopra per la notizia ricevuta. » || E per Esser sopraffatto da cure, faccende e simili: « Aspetta gente di suggezione, ed è tutto sottosopra per accomodare il quar-

tiere. » ‖ *Sottosopra*, vale anche Presso a poco: « Le cose stanno sottosopra così. » ‖ E per Computata l'una cosa per l'altra, Giù per su: « I deputati sono sottosopra tutti della pasta medesima. »

Sottosquadro. *s. m.* Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro.

Sottostare. *intrans.* Star sotto: « Alla casa sottostà un vago giardino. » ‖ Ma più che altro si usa nel *fig.* per Soggiacere ec.: « Non voglio sottostare alle costui arroganti prescrizioni. *Part. pr.* SOTTOSTANTE. – *Ad.*: « Nel piano sottostante. » *Part. p.* SOTTOSTATO.

Sottotangènte. *s. f. T. geom.* La proiezione sull'asse delle ascisse della parte della tangente a una curva, compresa fra questo medesimo asse e il punto di contatto. Meglio *Sottangente.*

Sottotenènte. *s. m.* Grado militare, inferiore a quello di Tenente.

Sottovàso. *s. m.* Specie di vaso di terra che suol mettersi sotto ai vasi da fiori per ricevere l'umido che ne scola.

Sottovèste. *s. f.* Abito che cuopre solo il torace, abbottonato sul davanti, che si porta dagli uomini sotto la giubba o il soprabito: « Sottoveste di velluto: – Sottoveste a scialle: – Sottoveste abbottonata sino al collo, aperta davanti ec. »

Sottovita. *s. f.* Specie di camicino che le donne tengono sotto la vita del vestito per istare più calde.

Sottraèndo. *s. m. T. arit.* La quantità, dalla quale deve essere sottratta un' altra, che dicesi *Sottrattore.*

Sottrarre. *trans.* Trarre, Far suo con accortezza e con malizia: « Con le sue manierine sottrasse di bravi napoleoni a quell' avaro. » ‖ Ma più spesso si usa per Portar via furtivamente: « Sottrasse parecchi documenti dall' archivio del Ministero. » ‖ Presso gli aritmetici, Togliere una quantità da quantità maggiore: « Le quattro regole sono Sommare, Sottrarre, Moltiplicare e Dividere. » ‖ Liberare da pericoli, persecuzioni ec.: « Lo condusse fuor di Firenze per sottrarlo da quel pericolo. » ‖ *rifless.* Fuggire da pericoli, persecuzioni ec.: « Non so come si sottrasse da tanto pericolo: – Fuggì per sottrarsi all'ira di lui. » *Part. p.* SOTTRATTO.

Sottrattóre-trice. *verb.* da Sottrarre; Chi o Che sottrae. ‖ *T. arit.* La quantità che deve esser sottratta da un' altra quantità, che dicesi *Sottraendo.*

Sottrazióne. *s. f.* L'atto del sottrarre: « Sottrazione di documenti da un archivio. » ‖ L'operazione aritmetica o algebrica del sottrarre: « Faccia bene la sottrazione, e vedrà che il conto torna. »

Sovènte. *avv.* Spesse volte, Spesso; ma è usato solo nelle scritture di grave soggetto.

Soverchiaménte. *avv.* In modo soverchio, Di soverchio: « È soverchiamente presuntuoso. »

Soverchiare. *intrans.* Soprabbondare; ma in questo significato è di raro uso. ‖ *trans.* Superare: « L'acqua soverchiò le sponde, e si sparse per la città. » ‖ Più comunemente nel *fig.* per Sopraffare altrui con parole, con atti ec.: « Egli pretende di soverchiar tutti. » *Part. p.* SOVERCHIATO.

Soverchiatóre-trice. *verb.* da Soverchiare; Chi o Che soverchia.

Soverchierìa. *s. f.* Abuso di forza, di potenza che altri fa verso alcuno: « Queste sono soverchierie belle e buone: – Io non voglio patire questa soverchieria. »

Sovèrchio. *ad.* Che eccede la giusta misura: « Difende la causa con soverchio zelo: – La soverchia fiducia è cagione spesso di gravi danni. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che eccede, L'eccesso. ‖ *Ogni soverchio rompe il coperchio* prov. il quale avverte a tenerci lontani dagli eccessi. ‖ *Di soverchio,* posto avverbialm. vale Troppo, Eccessivamente: « Non vorrei incomodarla di soverchio, trattenendomi qui tutta la sera. »

Sovesciare. *intrans.* Fare il sovescio: « A volere che il grano venga bene, bisogna sovesciare a suo tempo. » *Part. p.* SOVESCIATO.

Sovèscio. *s. m.* Si dicono le Biade che non producono spiga, come fave, lupinella e simili, le quali, seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno.

Sóvra. *prep.* Lo stesso, ma più raro a usarsi che Sopra; e lo stesso si dica di molte voci composte con esso.

Sovranità. *s. f.* Diritto, Potere di sovrano: « Ha anche la sovranità delle isole Baleari. » ‖ *Alta sovranità,* Diritto di sovrano sopra un popolo governato da altri: « Il Sultano ha l'alta sovranità sull'Egitto. »

Sovràno. *s. m.* Colui che ha la suprema potestà reale: « Il sovrano debb'esser padre de' suoi popoli. » ‖ E a modo d'*ad.* Che ha autorità di sovrano: « Il popolo sovrano è il sovrano o più grullo o più bestiale di tutti. »

Sovvàggiolo. *s. m.* Pezzetto di panno lino o lano, ripiegato a più doppi, che suol mettersi sotto ad un arnese qualunque, o perchè stia pari dove viene posato, o perchè nel trasportarlo da luogo a luogo non abbia molto attrito. ‖ Dicesi anche per qualunque Rialto che si veda sopra le vesti a cagione di altra roba che sia sotto di essa.

Sovvàllo. *s. m.* Il soprappiù; ma nel solo modo *avv. Di sovvallo:* « Cascai, e di sovvallo perdei la borsa del danaro. » ‖ *Mettere a sovvallo,* riferito specialmente a una somma di denaro, vale Stanziare di spenderla, di consumarla: « Per il viaggio di Parigi ho messo a sovvallo due mila lire. » Ma è modo familiare.

Sovveniménto. *s. m.* L'atto del sovvenire; ma è di raro uso.

Sovvenire. *trans.* Venire in aiuto, in soccorso: « Lo sovvenne sempre in tutto ciò che poteva: – Sovvenire alcuno di danaro, di consigli ec. » ‖ *intrans.*: « Per sovvenire alla sua miseria gli mandò mille lire. » ‖ A modo d'*impers.* Ricordarsi, Venire a mente: « Ora non mi sovviene come si chiami. » Non è poi lodabile l'usarlo a modo di *rifless.* dicendo *Mi sovvengo, Ci sovvenimmo* ec. *Part. p.* SOVVENUTO.

Sovventóre. *s. m.* Colui che dà o denari o roba per aiutare altrui: « A quella impresa ci sono dei sovventori segreti. »

Sovvenzióne. *s. f.* Danaro od altro aiuto somministrato in caso di necessità o per alcuna impresa o per altra cagione: « Ebbe dal governo una sovvenzione di mille lire. »

Sovversióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del sovvertire: « Sovversione di uno stato. »

Sovversivo. *ad.* Atto a sovvertire, Che tende a sovvertire: « Dottrine sovversive di ogni umana compagnia. »

Sovvertire. *trans.* Mandar sossopra, Abbattere, riferito più spesso a cose morali: « Sovvertire l' ordine civile di uno stato. » *Part. p.* SOVVERTITO.

Sovvertitóre-trice. *verb.* da Sovvertire; Chi o Che sovverte, o si studia di sovvertire.

Sozzaménte. *avv.* In modo sozzo, Vituperosamente: «Sozzamente ravvolto ne' piaceri del senso.»

Sozzare. *trans.* Lordare, Far sozzo. Ma è più che altro della lingua scelta. *Part. p.* SOZZATO.

Sózzo. *ad.* Lordo, Sporco; ma più spesso si usa in senso morale: « Uomo sozzo e vituperoso: – Uomo di sozzi costumi: – Libro sozzo di ogni bruttura. »

Sozzúra. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è sozzo; e la Cosa stessa sozza e vituperosa: « Luogo pieno di ogni sozzura: – Si compiace di ogni sozzura: – Le sozzure orribili, nelle quali sta avvolto quello scellerato. »

Spaccálègna e **Spaccalégne.** *s. m.* Operaio che a prezzo spacca con accetta legna da ardere.

Spaccaménto. *s. m.* Lo spaccare.

Spaccamontagne. *s. m.* Millantatore, Spaccone, Smargiasso: « Certi spaccamontagne ai fatti poi son peggio che conigli. »

Spaccare. *trans.* Fendere con colpi d'arnese tagliente, e specialm. d'accetta, e riferiscesi particolarm. a legna. ‖ Di gelo acutissimo, o di sole assai potente, si dice per una certa enfasi: *È un gelo*, o, *è un sole che spacca le pietre.* ‖ *rifless.* Fendersi: « Quella tavola s'è tutta spaccata. » *Part. p.* SPACCATO.

Spaccáto. *s. m. T. arch.* Il disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta.

Spaccáto. in forza d'*avv.* nel modo *Parlare fiorentino spaccato*, per Pronunziare mettendo tutta la aspirazione e la gorgia dei Fiorentini.

Spaccatúra. *s. f.* Lo spaccare, e più spesso Lo spaccarsi, e Il punto, ove una cosa è spaccata.

Spacciábile. *ad.* Atto a spacciarsi, ed esitarsi: « Questa è merce spacciabile ai gonzi. »

Spacciare. *trans.* Esitare merci e simili: «Spacciare molto vino, pane ec.: – È una bottega che spaccia molta roba. » ‖ E *assolut.*: « È un negozio che spaccia poco. » ‖ Talora usasi anche per Spedire, Sbrigare, detto di affare, faccenda e simili; ma non è dell'uso comune. ‖ *Spacciare una cosa per buona, cattiva, bella* ec. vale Far credere o stimare che ella sia tale: « Spacciano per cosa divina ogni loro bazzecola letteraria. » ‖ E così dicesi *Spacciare uno per tale o tal'altro*, per Farlo passare per quello, che è dichiarato dall'aggiunto. ‖ *Spacciare un malato*, detto di medici, vale Dichiarare impossibile la sua guarigione; più spesso Spedire. ‖ *rifless. Spacciarsi per maestro, per dotto, per intendente di una cosa,* e via discorrendo, vale Darsi per tale, Far credere alla gente d'esser tale: « Si spaccia per grecista, ma sa appena l'alfabeto. » ‖ E talora anche per Distrigarsi, Disbrigarsi. *Part. p.* SPACCIATO. – *Ad.* per Esitato: « È tutta merce spacciata. » ‖ E per Spedito dai medici, detto di malato. ‖ *Essere spacciato.* Non trovar rimedio a' fatti propri, Esser disperato: « Se succedesse questo, sarei spacciato.»

Spaccio. *s. m.* Lo spacciare, L'esitare una merce: « In quel negozio c'è poco spaccio: – Merce che ha molto spaccio. » ‖ *Spaccio* dicono i vetturini a Firenze per Trasporto di una persona da luogo a luogo: « Ha tutti i giorni uno spaccio per il Pian di Giullari: – Alle dieci non aveva fatto ancora il primo spaccio. »

Spacco. *s. m.* Spaccatura fatta o avvenuta in muro, legno e simili: « Nel muro c'è uno spacco, che ci passerebbe un braccio. »

Spacconáta. *s. f.* Atto o Parola da spaccone: « Con tutte le sue spacconate non ha da mangiare. »

Spaccóne. *s. m.* Smargiasso, Millantatore.

Spada. *s. f.* Arme offensiva, diritta, appuntata, lunga circa un metro, e tagliente da ogni parte; ma oggi è disusata nella milizia. ‖ *Buona spada*, o *Prima spada*, si dice di Chi ben la maneggia o è ben pratico nella scherma. ‖ *Spada* dicesi figuratam. anche per Dolore acuto, profondo, che quasi passi l'anima: « La notizia della sua morte mi fu spada, *o*, come una spada al cuore. » ‖ *Filo*, o *Filo diritto della spada*, La parte tagliente di essa. ‖ *Andare, Mettere*, o *Passare a fil di sapda*, vagliono, Essere ammazzato o Uccidere a colpi di spada: « Presero i prigionieri, e li passarono tutti a fil di spada. » ‖ *Andare come una spada*, si dice familiarmente di un'impresa che vada bene e con profitto. ‖ *Difendere, Sostenere alcuno*, o *alcuna cosa a spada tratta*, Difenderla, Sostenerla coraggiosamente e in ogni modo. ‖ *Spade*, è anche il nome di Uno de' semi delle carte delle minchiate, che rappresenta delle spade. ‖ *Pesce spada* dicesi una Sorta di pesce che è d'un color nero, lungo ventitrè ed anche venticinque piedi; ha la testa tronca e la bocca guernita di piccoli denti puntati, ed ha sul dorso uno spunzone che pare una spada, da cui piglia il nome.

Spadaccino. *s. m.* Chi giuoca di spada.

Spadino. *s. m. dim.* di Spada; Spada più corta delle comuni, solita portarsi in alcune solenni occasioni da magistrati o ufficiali civili.

Spadóne. *s. m. accr.* di Spada grande. ‖ *Spadone a due mani*, si disse Quella spada che per la sua grandezza non si poteva maneggiare se non con ambedue le mani.

Spadroneggiare. *intrans.* Far da padrone in un luogo, senza averne il diritto. *Part. p.* SPADRONEGGIATO.

Spagliaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello spagliare.

Spagliare. *trans.* Levar la paglia. ‖ Riferito ad alcune bestie da soma, e specialm. a ciuchi, Mantenere a paglia: « I montanini, quando vanno in maremma, danno a spagliare il ciuco, e lo ripigliano al loro ritorno. » ‖ *intrans.* si dice Quando le pecore, o per paura, o per altro, si sparpagliano per la stalla rovistando la paglia ec. ‖ *Spagliare in un luogo*, dicesi familiarm. per Starvi alle spese di colui che ne è padrone. *Part. p.* SPAGLIATO.

Spagnoláta. *s. f.* Iattanza, Millanteria da Spagnuoli.

Spagnolétta. *s. f.* Cartoccino di tabacco da fumo, leggiero e odoroso, che si fuma come il sigaro. ‖ *T. de'magn.* si dice oggidì di una Specie di serratura dell'imposte delle finestre.

Spagnolismo. *s. m.* Maniera di dire propria della lingua spagnuola: « *Atauto* per Catafalco è uno spagnolismo: – Nel Sassetti vi sono molti spagnolismi. »

Spago. *s. m.* Filo a più capi, torto e impeciato, con cui i calzolai cuciono le scarpe. ‖ *Dare spago a uno*, dicesi familiarm. per Fingere di secondarlo ne'suoi discorsi a fine di fargli svelare tutto quello che sa, e poi prendersi giuoco di lui.

Spaiaménto. *s. m.* Lo spaiare, Disgiugnimento.

Spaiare. *trans.* Disunire o Separare cose e persone appaiate. *Part. p.* SPAIATO.

Spalancare. *trans.* Aprire del tutto: « Spa-

lancare usci, finestre: - Spalancar gli occhi, la bocca ec.» *Part. p.* SPALANCATO. - *Ad.*: «Trovai l'uscio spalancato.»

Spalare. *trans.* Tor via con pala la neve dalle strade, a fine di render libero e netto il passeggiarvi e l'andare da luogo a luogo; e usasi anche *assolut.*: «In poche ore spalarono tutta la neve: - Sono in piazza a spalare.» *Part. p.* SPALATO.

Spalatóre. *s. m.* Colui che spala la neve.

Spalatúra. *s. f.* L'operazione dello spalare con la pala.

Spalcare. *trans.* e *assol.* Disfare il palco: «Hanno spalcato la casa: - Bisogna far presto a spalcare.» ‖ *fig.* e familiarm. *Ingegno che spalca*, dicesi di un Ingegno grande, e che tale si dimostra. *Part. p.* SPALCATO.

Spalcatóio. *ad.* Detto familiarm. d'ingegno, e vale Grande, quasi Sbalorditoio: «Ha un ingegno spalcatoio.»

Spaldo. *s. m.* Sporto. ‖ *Spaldi* si dicono anche i Ballatoi, che si facevano anticamente in cima alle mura e alle torri.

Spalla. *s. f.* Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, e nell'animale quadrupede dall'appiccatura della zampa anteriore al collo: «Ha una spalla più alta, e una più bassa: - Lo picchiò in una spalla: - Spalle quadrate: - Stretto di spalle: - Cavallo debole di spalle.» ‖ Nel *pl.* prendesi anche come sinonimo di Schiena, Dorso: «Gli mise sulle spalle un grosso peso: - Ebbe una bastonata nelle spalle.» ‖ *fig.*: «Non ho spalle per questo lavoro: - Ci vuole altre spalle che le tue: - Uomo di buone spalle.» ‖ *Spalla* dicesi pur figuratam. per Aiuto, Sostegno; onde le maniere *Dar di spalla*, *Fare spalla*, per Aiutare, Sostenere o con l'opera o col consiglio: «Se non era egli che mi desse di spalla, non avrei saputo uscire di quell'impaccio: - Si avventura nelle imprese più rischiose, sapendo che c'è chi gli fa spalla.» ‖ *Spalla* chiamano al giuoco del pallone il Giocatore che non batte, ma a cui è specialm. affidata la ribattuta: «Il Bussotto è una delle migliori spalle.» ‖ *Aver buone spalle*, dicesi di chi può sostener molta fatica. ‖ *fig.* dicesi anche quando ad uno si dà la colpa di qualche cosa: «Eh date pure a me la colpa; tanto i'ho buone spalle.» ‖ *Dare, Volgere, Voltare* o *Mostrar le spalle*, vale Cedere, Fuggire. ‖ *Gittarsi* o *Buttarsi una cosa dietro alle spalle*, vale Metterla in non cale, Porla in dimenticanza: «Vi raccomando questa cosa; badate di non gittarvela dietro alle spalle.» ‖ *Riguardarsi le spalle*, vale Star cautelati contro a un pericolo, che inopinatamente ti possa assalire. ‖ *Ristringersi* o *Stringersi nelle spalle* vale Scusarsi tacitamente per più non potere, e talora Cedere alla fortuna con pazienza. ‖ *Dire una cosa dietro le spalle*, vale Dirla non presente la persona, di cui si parla, e intendesi sempre di biasimo o mormorazione: «Di quel che mi possan dire dietro le spalle non mi sono mai curato.» ‖ *A spalla*, coi verbi Avere, Portare, vale Sulla spalla, *o* Attraverso alla spalla: «Aveva il mantello a spalla.» ‖ *Alle spalle*, vale Di dietro: «Aveva il nemico alle spalle: - Fu assalito alle spalle.» ‖ Coi verbi Campare, Vivere e simili, vale Alle spese, A carico: «Vive alle spalle dello zio: - Molti campano alle spalle del pubblico.» ‖ *In spalla*, coi verbi Avere, Portare e simili, vale Sulle spalle.

Spallaccia. *pegg.* di Spalla, Spalla deforme; e usasi per lo più nel *pl.*

Spallaccio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Spallino.

Spallare. *trans.* e *rifless.* Guastare e Guastarsi le spalle per soverchio affaticamento, detto di cavallo o di altro animale da tiro. *Part. p.* SPALLATO.

Spallare. *rifless.* *T. biliard.* Rimanere scoperto con la propria palla, che prima era impallata. *Part. p.* SPALLATO.

Spalláta. *s. f.* L'alzare la spalla per atto villano di sdegnoso disprezzo: «Gli rispose con una spallata.» ‖ Colpo dato con la spalla: «Con una spallata lo mandò a gambe all'aria.»

Spalláto. *ad.* Comunemente si dice delle Bestie da cavalcare o da soma, che sono molto indebolite nelle spalle: «Cavallo bolso e spallato.» ‖ *fig.* si dice d'Uomo che sia sopraffatto dai debiti. ‖ E ancora d'Ogni altra cosa rovinata o di esito disperato, come *Negozio spallato*, *Causa spallata* e simili. ‖ *Ragione spallata*, Ragione non buona, non vera, e che da nessuno può essere accettata.

Spalleggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello spalleggiare.

Spalleggiare. *trans.* Fare altrui spalla, Sostenerlo o con l'opera o col consiglio: «Sa di essere spalleggiato dal Presidente, e perciò ha tanta superbia.» ‖ *intrans.* detto di più persone messe in fila, Muoversi che fanno l'una dopo l'altra a destra o a sinistra, dandosi quasi l'un l'altro di spalla: «Spalleggiate a destra.» ‖ Detto di cavalli, Camminar che fanno con leggiadria, agitando bene le spalle. *Part. p.* SPALLEGGIATO.

Spallétta. *s. f.* Risalto a guisa di argine, o di sponda, che si fa lungo i fiumi, specialmente nelle città. ‖ E dicesi pure una Specie di sponda o parapetto, che si fa da' lati di qualche ponte, ovvero strada che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi, e ciò per maggior sicurezza dei passeggeri.

Spallièra. *s. f.* Quella parte di una seggiola o d'un sedile qualunque, ove, sedendo, si appoggiano le spalle. ‖ Per *similit.* dicesi *Spalliera*, a quella Verzura fatta con arte che cuopre le mura dei giardini. ‖ *Fare spalliera*, dicesi talora dei Soldati che, al passare di qualche gran personaggio, si schierano e gli fanno ala.

Spallierétta. *dim.* di Spalliera.

Spallierína. *dim.* e *vezz.* di Spalliera.

Spallíno. *s. m.* Ornamento della spalla, usato da'militari, fatto a scaglie o tessuto in oro, guarnito in fondo di frangia, il quale si appicca sotto il bavero del vestito e viene colle frangie a coprire interamente l'attaccatura della spalla.

Spallúccia. *dispr.* di Spalla: «Ha un par di spallucce che paiono un attaccamantelli.» ‖ *Fare spallucce*, Raccomandarsi con gran sommissione, ristringendosi nelle spalle. ‖ Vale ancora Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa.

Spallucciáta. *s. f.* Atto di sdegno che si fa alzando e scotendo la spalla: «Non gli rispose, e gli fece una spallucciata: - O ragazzo, io non vo'spallucciate, sai?»

Spalmare. *trans.* Stendere un intriso di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento. ‖ Per *estens.* Stendere in su qualche oggetto vernice, unto o simile. *Part. p.* SPALMATO.

Spalmatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello spalmare.

Spalmatóre. *s. m.* *T. mar.* Colui che ha cura

di racconciare la nave spalmandola ec. ‖ E Lo strumento che a tal effetto si adopera.

Spalmàta. *s. f.* L'atto dello spalmare. ‖ *Spalmata,* si dice anche per Colpo dato con nerbo o riga sulla palma della mano; come solevano un tempo fare i maestri agli scolari.

Spampanare. *trans.* Levar via i pampani. *Part. p.* Spampanato.

Spampanàto. *ad.* A cui son tolti i pampani. ‖ Detto di fiore, e specialm. di rosa, vale Aperto troppo, Quasi disfatto.

Spampanatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello spampanare.

Spanare. *trans.* Levare il pane alle piante, cioè quel mòzzo di terra che sta attaccato alle loro barbe, quando si trapiantano. ‖ Guastare il pane a una vite, dado e simili. *Part. p.* Spanato, che in forma d'*ad.* dicesi di vite o dado quando più non tengono, per avere il pane guasto.

Spanciàta. *s. f.* Colpo dato colla pancia contro checchessia: « Dette una forte spanciata nella colonna. » ‖ *Spanciata,* dicesi familiarm. anche per Grande mangiata di checchessia: « Ho fatto una spanciata di fichi. »

Spàndere. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Spargere, così nel proprio, come nel *fig.* ‖ *Spendere* e *spandere,* dicesi familiarm. per Spendere senza misura; e usasi *assolut.:* « È un uomo che spende e spande, senza pensare al poi. » ‖ *rifless.* Spargersi, Diffondersi. *Part. p.* Spanto.

Spaniare. *trans.* Togliere la pania dalle penne degli uccelli presi: « Spanialo bene, se lo vuoi ingabbiare. » ‖ *rifless.* Levarsi d'addosso le paniuzzole o la pania, Staccarsi dalla pania, detto degli uccelli. ‖ *fig.* Liberarsi o Sciogliersi da alcun impaccio o legame. *Part. p.* Spaniato.

Spanna. *s. f.* La lunghezza della mano aperta e distesa, dalla estremità del dito mignolo a quella del dito grosso.

Spannare. *trans.* e *assolut.* Contrario d'Appannare, Calare il panno della ragna e mandarlo giù, sicch'e' non faccia alcun sacco.

Spannare. *trans.* Togliere la panna dal latte. *Part. p.* Spannato.

Spannocchiare. *trans.* Toglier la pannocchia al gran turco. *Part. p.* Spannocchiato.

Spantanare. *trans.* e *rifless.* Cavar e Cavarsi del pantano, contrario di Impantanare. *Part. p.* Spantanato.

Spanto. *ad.* Pomposo, Magnifico, Eccedente.

Spappolare. *rifless.* Non si tener bene insieme, Disfarsi, e dicesi di cosa morbida, la quale toccandola, si disfà tra le dita. ‖ *Spappolarsi dalle risa,* Ridere smoderatam.: « A vederlo c'è da spappolarsi dalle risa. » ‖ *Riso spappolato,* Riso smoderato.

Sparagiàia. *s. f.* Luogo seminato di sparagi.

Sparàgio. *s. m.* Pianta che ha lo stelo nella sua gioventù erbaceo, diritto, gracile; quindi legnoso, a rami aperti; le foglie lineari. I talli di questa pianta si mangiano subito che spuntano dalla terra.

Sparagióne. *s. m.* Dicesi familiarm. di Uomo assai lungo.

Sparapàne. *s. m.* Mangiapane, Divoratare di pane; e si suol dire per derisione a'bravacci, agli spacconi.

Sparare. *trans.* Fendere la pancia per cavarne gl'interiori: « Sparare un animale. » ‖ Parlandosi di armi da fuoco, vale Scaricarle: « Sparare un cannone, un fucile. » ‖ *Sparar bugie, fandonie* e simili, vale Dirle con la massima franchezza, Sballarle: « Ne spara di quelle, che non entrano in Duomo. » ‖ *Sparare una coppia di calci* detto di cavallo, mulo e simile, vale Trarla con violenze: « Gli sparò una coppia di calci, che lo stese in terra come morto. » ‖ E *assol.:* « È un cavallo che spara. » ‖ *rifless. Spararsi per alcuno,* dicesi figuratam. e familiarm. per Impegnarsi anche a costo della vita a pro di esso, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio danno. *Part. p.* Sparato.

Sparàta. *s. f.* Grande offerta, ma per lo più di parole. ‖ Ed anche Vanteria.

Sparàto. *s. m.* Tagliatura o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie.

Sparecchiare. *trans.* Levar via la tovaglia, le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa; e usasi più spesso *assolut.:* « È tempo di sparecchiare: – Quando sparecchi? » ‖ E figuratam. ma in modo famil. Mangiare assai. *Part. p.* Sparecchiato.

Spàrgere. *trans.* Versare qua e là, Gettare, o Mandare in più parti: « Spargere il seme nel campo: – Spargere i fogli pel tavolino: – Sparger la rena, la ghiaia ec. » ‖ *fig.:* « Spargere scandali, vituperi, maldicenze ec. » ‖ E per Divulgare: « Gli affidò un segreto, ed egli lo sparse da per tutto. » ‖ *Spargere danari,* Spenderli senza modo o misura. ‖ Ed anche Darli a questo e a quest'altro, a fine di comprar voti, favore e simili: « Candidati che spargon danari per essere eletti deputati. » ‖ *Spargere* riferito a persone, vale Collocarle quale in un punto e quale in un altro: « Sparse qua e là molte sentinelle. » ‖ E riferito a schiere, Non tenerle unite insieme: « Uno dei maggiori falli dei Francesi nell'ultima guerra fu di sparger troppo le loro genti. » ‖ *rifless.* Andare in qua e in là. ‖ *Spargersi,* detto di voce, notizia e simili, vale Divulgarsi, Correre di bocca in bocca: « S'è sparsa la voce della morte di Bismarck. » ‖ *Spargersi il fiele ad alcuno,* Avere il male dell'itterizia. *Part. p.* Sparso.

Spargiménto. *s. m.* Lo spargere, Versamento.

Spàrgola. *s. f.* Specie di saggina.

Sparire. *intrans.* Togliersi dalla vista altrui in un tratto, Dileguarsi: « Appena detto questo, sparì: – Sparì come un lampo: – I nemici sono spariti. » ‖ Dicesi anche di Cose che s'involano a poco a poco dalla vista di colui che le osserva: « Si alzò tanto, che sparve dai nostri occhi. » ‖ E pur detto di cosa, che consumisi molto presto: « Questo pane sparisce: – Sono candelacce, che spariscono in un batter d'occhio. » ‖ E per Essere involato: « È sparito di casa un bel servito d'argento. » *Part. p.* Sparito.

Sparizióne. *s. f.* Lo sparire.

Sparlare. *intrans.* Dir male di alcuno o di alcuna cosa: « In faccia lo loda, ma dietro ne sparla. » ‖ E per Dir cose non oneste: « Come si fa a sparlare a cotesto modo alla presenza di giovinetti? » *Part. p.* Sparlato.

Sparnazzaménto. *s. m.* Lo sparnazzare.

Sparnazzare. *trans.* Sparpagliare, e propriamente Spargere qua e là che fanno colle zampe le galline, il grano o altro becchime. ‖ *fig.* Scialacquare: « Ha sparnazzato tutto quel grosso patrimonio che avea. » *Part. p.* Sparnazzato.

Sparo. *s. m.* Lo sparare o scaricare di armi da fuoco nel tempo stesso: « Sparo di artiglierie: – Fecero cinque spari. »

Sparpagliaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto di sparpagliare.

Sparpagliare. *trans.* e *rifless.* Spargere e Spargersi in qua e in là, senza ordine. *Part. p.* SPARPAGLIATO.

Sparpagliataménte. *avv.* In modo sparpagliato, Disordinatamente.

Sparsaménte. *avv.* In maniera sparsa, In qua e in là.

Spartaménte. *avv.* Sparsamente, Disunitamente.

Sparte (A). *avv.* In disparte: modo familiare.

Spartiménto. *s. m.* Lo spartire, Separazione. ‖ Lo stesso che Scompartimento, o Divisione.

Spartire. *trans.* Dividere in parti, assegnando a ciascuno quella che gli tocca: « Spartire la preda: – Spartire il patrimonio ec. » ‖ *Spartire litiganti*, o simili, Entrare di mezzo ad essi per impedir loro che seguitino la lite o la zuffa; più spesso Scompartire. ‖ *rifless.* Dividersi in due parti. *Part. p.* SPARTITO.

Spartitaménte. *avv.* Divisamente, Disunitamente.

Spartito. *s. m. T. mus.* Quell'esemplare, ove tutte le parti di una composizione musicale sono unite l'una sotto l'altra.

Spartizióne. *s. f.* Lo spartire: « Spartizione della preda, del guadagno ec. » ‖ Quel segno che si vede sul capo delle donne, nel punto dove i capelli si spartiscono per essere acconciati così o così; più spesso *Divisa*.

Sparto. *ad.* Lo stesso che Sparso.

Sparutézza. *s. f.* Qualità e Stato di chi è sparuto.

Sparúto. *ad.* Aggiunto di persona o del volto, e vale Smunto e assai pallido.

Sparutino. *dim.* di Sparuto; e dicesi di fanciullo.

Sparvière e **Sparvièro.** *s. m.* Uccello di rapina. ‖ *Raddrizzare il becco allo sparviere*, dicesi proverbialm. per Pigliare a racconciare negozi imbrogliati e pericolosi. ‖ *Sparviere*, si disse anche per Una sorta di Padiglione da letto.

Spaṡimare. *intrans.* Avere, Provare spasimo: « Spasimare dal dolore: – Ha spasimato tutta la notte. » ‖ *Spasimar d'amore* o solam. *Spasimare*, vale Essere grandem. innamorato: « È tre anni che spasima per quella ragazza. » ‖ *Spasimar di sete*, o simili, vale Aver grandissima sete. ‖ *trans. Spasimar la roba, i danari* e simili, vale Dissiparli: « In pochi anni ha spasimato un grosso patrimonio: – Ne spasima quanti ne ha. » *Part. pr.* SPASIMANTE, che in forma d'*ad.* vale anche Che da spasimo. *Part. p.* SPASIMATO. – *Ad.* Travagliato e Compreso da spasimo.

Spàṡimo. *s. m.* Dolore intenso, cagionato da ferite, da posteme e da cose simili. ‖ Per *estens.* Acerbo dolore dell'animo.

Spaṡimóso. *ad.* Che ha o dimostra spasimo.

Spasmòdico. *ad. T. med.* Di spasimo, Convulsivo, ed è aggiunto di dolore.

Spassare. *rifless.* Pigliare spasso, Diportarsi, ed anche Divertirsi. *Part. p.* SPASSATO.

Spasseggiare. *intrans.* Lo steso che Passeggiare; ma è forma volgare, e così dicasi di *Spasseggiata* e *Spasséggio*. *Part. p.* SPASSEGGIATO.

Spassionare. *rifless.* Sfogare i suoi affanni o risentimenti confidandoli altrui: « Venne da me a spassionarsi: – Ora che mi sono spassionato, son più tranquillo. » *Part. p.* SPASSIONATO, che in forma d'*ad.* vale Scevro di passione, o Che non procede da passione: « Giudice spassionato: – Giudizio, Esame ec. spassionato. »

Spassionataménte. *avv.* Senza passione: « Giudicare spassionatamente. »

Spassionatézza. *s. f.* Lo stato di chi è spassionato.

Spasso. *s. m.* Passatempo, Trastullo, Sollievo. ‖ *Andare, Menare a spasso*, vale Andare, o Condurre altri a passeggiare. ‖ *Menare a spasso uno*, dicesi anche per Farlo discorrere o trattenerlo come che sia senza proposito, ma solo per prenderne diletto, e anche per ridere alle sue spalle. ‖ Ed anche Aggirarlo con parole, senza venire a conclusione. ‖ È anche Lusingare con parole o di affetto o di lode, ma per pigliarsi giuoco d'alcuno: « È un anno che mi conduce a spasso, e non conclude nulla. » ‖ *Essere a spasso*, dicesi familiarm. per Trovarsi attualmente senza padrone, o senza ufficio: « Ha cinque figliuoli, e il marito l'ha a spasso da un mese. »

Spastare. *trans.* Levar via la pasta appiccata a checchessia: « Ora mi spasto le mani e vengo. » *Part. p.* SPASTATO.

Spastoiare. *trans.* Levar via le pastoie. ‖ *fig.*: « Bisogna spastoiare l'amministrazione dalle pedanterie della burocrazia. » ‖ *rifless.* Levarsi le pastoie. ‖ *fig.* Strigarsi, Sciorsi da impaccio, impedimento e simili. *Part. p.* SPASTOIATO.

Spaternostrare. *intrans.* Recitar molti paternostri. Voce di dileggio. *Part. p.* SPATERNOSTRATO.

Spato. *s. m.* Pietra calcarea cristallizzata e di diversi colori, la quale in tutte le sue fratture conserva la medesima figura.

Spàtola. *s. f.* Piccolo strumento di metallo a somiglianza di sottile scalpello, che adoperano gli speziali per ismuovere ed estrarre da'vasi le diverse materie molli che vi conservano ec.

Spatriare. *intrans.* Uscir della patria o del paese nativo: « Per la persecuzione de' suoi nemici gli toccò a spatriare. » *Part. p.* SPATRIATO.

Spauràcchio. *s. m.* Propriam. Panni laceri che si infilano ad un palo, o Fantoccio di paglia con panni addosso, che si pone nei campi, acciocchè gli uccelli se ne spaventino, e non vadano a beccar la sementa. ‖ E *fig.* Qualunque cosa che induca in altri falso o esagerato timore: « La repubblica è lo spauracchio dei moderati. »

Spauriménto. *s. m.* Lo spaurire, Spavento.

Spaurire. *trans.* Incuter paura, Far paura: « Se lo spaurite cotesto ragazzo, è quando farà meno: – È entrato un cane nel pollaio ed ha spaurito tutte le galline. » ‖ *rifless.* Entrare in paura, Impaurire. *Part. p.* SPAURITO.

Spavaldería. *s. f.* La qualità astratta di chi è spavaldo. ‖ Ed anche Atto o Discorso da spavaldo: « È una delle sue solite spavalderie. »

Spavaldo. *s. m.* Dicesi Quegli che nel portamento, nelle parole o in checchessia procede sfrontatamente e con maniere avventate.

Spaventare. *trans.* Incutere spavento, Metter grande paura. ‖ *Spaventare alcuno da checchessia*, vale Distoglierlo, mostrandogli la difficoltà o il pericolo della cosa. ‖ *rifless.* Pigliare spavento: « Non si spaventi; non sarà nulla. » *Part. p.* SPAVENTATO. – *Ad.* Impaurito grandemente: « Le signore fuggirono tutte spaventate. »

Spaventévole. *ad.* Che mette spavento. ‖ Per iperbole, Assai grande, Smisurato.

Spaventevolménte *avv.* Con ispavento. ‖ Per iperbole, Grandemente, Eccedentemente.

Spavènto. *s. m.* Paura grande, Terrore: « Incutere spavento, Sentire spavento: – Avere uno spavento. » ‖ Infermità che viene a' cavalli, la quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli esteriori dello stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro, li tira in su violentemente o disordinatamente, come se fosse spaventato. ‖ Di persona assai deforme, dicesi Che *è* o *che pare uno spavento.*

Spaventosaménte. *avv.* Con ispavento.

Spaventóso. *ad.* Pieno di spavento, o Che apporta spavento.

Spaziare. *intrans.* Andare attorno, Andar vagando. ‖ Dilatarsi, Spargersi largamente in grandissimo spazio. *Part. p.* SPAZIATO.

Spazieggiare. *intrans. T. stamp.* Porre gli spazi necessari per separare le parole l'una dall'altra. *Part. p.* SPAZIEGGIATO.

Spazieggiatúra. *s. f. T. stamp.* Disposizione degli spazi, e gli spazi stessi.

Spazientire. *rifless.* Perdere la pazienza, Fare atti e dir parole d'ira e di sdegno. *Part. p.* SPAZIENTITO.

Spàzio. *s. m.* Estensione determinata di superficie: « Un grande, un piccolo spazio: – C'è di mezzo un grandissimo spazio. » ‖ E per Estensione indeterminata: « Misurare lo spazio: – Il fondamento della musica è il tempo, della pittura lo spazio. » ‖ E per Parte di una superficie qualunque lasciata sgombra; e specialm. per Parte di foglio, lasciato in bianco, più spesso per iscrivervi all'occorrenza alcuna cosa: « C'è abbastanza spazio per potersi muovere: – Lasciaci un po' di spazio; lo riempiremo dopo. » ‖ *Spazio* considerato in un modo assoluto, L'immensità, nella quale si muovono tutti i corpi celesti. ‖ *Spazi immaginari,* diconsi Quelli che non esistono realm.; ma solo nella nostra immaginazione: « La contea del signor Conte è negli spazi immaginari: – Vagare per gli spazi immaginari. » ‖ *Spazio T. mus.* L'intervallo tra l'una e l'altra delle cinque righe, nelle quali e tra le quali si scrivono le note. ‖ Onde in modo proverbiale *Non essere nè in riga nè in spazio* dicesi per Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere. ‖ E *T. stamp.* Ciascuno di quei piccoli pezzi, più bassi delle lettere, che servono nel comporre a separare le parole le une dalle altre.

Spaziosaménte. *avv.* Per molto spazio, Largamente.

Spaziosità. *s. f.* Ampiezza di luogo.

Spazióso. *ad.* Di grande spazio, Ampio.

Spazzacamino. *s. m.* Quegli che fa il mestiere di nettare dalla filiggine i camini. ‖ *Nero come uno spazzacamino* dicesi di Chi ha il volto annerito da carbone o altro di simile. ‖ *Urlare, Gridare come uno spazzacammino,* Gridare a voce altissima.

Spazzacampagna e **Spazzacampagne.** *s. f. T. milit.* Si disse una Specie di grossa artiglieria, così detta dal suo grande effetto.

Spazzafórno. *s. m.* Arnese per ispazzare il forno.

Spazzare. *trans.* Nettare il solaio, pavimento o simili, fregandolo colla granata: « Spazzar la casa, il quartiere, la scuola ec. » ‖ Ed anche Toglier via con la granata pattume o altro: « Spazza coteste foglie. » ‖ *fig.* e familiarm. Sgombrare, Toglier di mezzo: « Hanno spazzato quell'amministrazione di tutti i disonesti e gl'inetti: – Con pochi colpi di cannone spazzò tutto quel tratto di campagna. » *Part. p.* SPAZZATO.

Spazzatúra. *s. f.* Immondizia che si toglie via spazzando. ‖ *fig.* Gente vile ed abietta: « Il Sindaco X impiegò al Municipio tutta la spazzatura de' Camaldoli. »

Spazzaturáio. *s. m.* Colui che spazza le immondizie della città, e che toglie la spazzatura dalle case.

Spazzino. *s. m.* Colui che spazza le strade pubbliche, le chiese ec.

Spàzzola. *s. f.* Piccola granata di crini o di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.

Spazzolare. *trans.* Nettar colla spazzola. ‖ *rifless.* Pulirsi con la spazzola i panni che si hanno addosso. *Part. p.* SPAZZOLATO.

Spazzoláta. *s. f.* L'azione dello spazzolare, usato nel modo *Dare* o *Darsi una spazzolata.*

Spazzolatina. *dim.* di Spazzolata; Leggera spazzolata.

Spazzolino. *s. m. dim.* di Spazzola, e dicesi di Quello fatto di crini sottilissimi, che si adopera particolarmente per pulirsi i denti o le unghie.

Specchiare. *rifless.* Guardarsi nello specchio o in altri corpi riflettenti le immagini: « Tutto il giorno sta a specchiarsi: – In mancanza di specchio, si specchiava alla finestra: – Marmi così tersi, che ci si potrebbe specchiare. » ‖ *Specchiarsi in alcuno,* dicesi figuratam. per Riguardarne le opere, i costumi ec. a fine di prenderne esempio. *Part. p.* SPECCHIATO. ‖ In forma d'*ad.* Detto di persona, vale Senza macchia, Di intera probità. ‖ *Virtù, Fede, Probità* e simili, *specchiata,* dicesi di Virtù, Fede ec. conosciuta, provata, ineccezionabile.

Specchiétto. *dim.* di Specchio. ‖ *Specchietto,* chiamasi da' gioiellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una parte, che si mette nel fondo del castone di una gioia, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. ‖ *Specchietto,* dicesi pure quel Libro, dove sono registrate le colpe e le pene de' vari cittadini. ‖ Onde *Avere lo specchietto pulito,* dicesi per Non aver mai avuto che fare con il tribunale. ‖ e *Fede di specchietto,* Certificato che dichiara come un cittadino abbia o non abbia riportato alcuna condanna.

Spécchio. *s. m.* Lastra di metallo lucido o di cristallo piombato da una parte, oppure fatto d'altra materia tersa, nel quale ci si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie; ed anche Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio: « Specchio concavo, convesso, curvo, parabolico. » ‖ *Specchio ustorio,* si dice Quello che arde coll'unire i raggi del sole in un punto o per via di riflessione come il concavo, o per via di refrazione come la lente di cristallo. ‖ *fig.* Esemplare, Esempio. ‖ *Specchio d'asino,* Sorta di pietra, detta altrimenti Scagliuola. ‖ *Esser pulito,* o *netto come uno specchio,* Esser nettissimo, Non avere alcun difetto. ‖ *Farsi specchio di una cosa,* Prenderne esempio. ‖ *Sedere a specchio di un fiume, lago* e simili, dicesi di Cosa che sia sulle sue sponde, e quasi si specchi nelle sue acque.

Speciále. *ad.* Di specie, Che è determinato da alcuna cosa particolare: « Idee speciali: – Studi speciali. »

Specialità. *s. f.* L'esser speciale. ‖ È poi un gallicismo l'usarlo per Arte, Disciplina e simili, nella quale alcuno valga specialmente.

Specializzare. *trans.* Specificare. *Part. p.* SPECIALIZZATO.

Specialménte. *avv.* In modo speciale, Particolarmente.

Spècie. *s. f.* Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè molti individui. ‖ Forma, Apparenza o simili: « Il corpo e il sangue di Cristo sotto la specie del pane e del vino. » ‖ E per Colorato pretesto, nel modo *Sotto specie:* « Sotto specie di salutarlo, vide la casa dove abitava. » ‖ *Fare specie* dicesi nel linguaggio familiare per Far maraviglia: « Mi fa specie che non v' abbia ancora risposto: – Son cose di tutti i giorni; o che le fa specie? » ‖ *In ispecie,* e familiarm. anche *Specie* posto avverbialm., vale Specialmente, Massimamente, Tanto più: « Son tutti ipocriti, specie i paolotti. »

Specificaménte. *avv.* In modo specifico: « L'aria è specificamente più leggera dell'acqua. »

Specificaménto. *s. m.* Specificazione, Particolareggiamento.

Specificare. *trans.* Dichiarare in particolare, in ispecie. *Part. pr.* SPECIFICANTE. *Part. p.* SPECIFICATO.

Specificataménte. *avv.* Distintamente, Particolarmente.

Specificativo. *ad.* Atto a specificare.

Specificazióne. *s. f.* Lo specificare, Dichiarazione delle cose particolari nello specificarle.

Specífico. *ad.* Di specie, Appartenente a specie, o Che costituisce specie: « Ordine specifico: – Idee specifiche: – Ogni definizione deve porre il genere prossimo e la differenza specifica. » ‖ Aggiunto di medicamento, rimedio ec., Che è più appropriato alla guarigione di quella malattia, per cui si applica, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.:* « Vendono maravigliosi specifici: – Uno specifico per il mal dei denti. » ‖ *Gravità specifica.* V. in GRAVITÀ.

Spécillo. *s. m. T. chir.* Piccolo stile d'acciaio o d'argento, terminato da piccolo bottoncino rotondo, che si adopera per tasteggiare le parti interne di una ferita, e conoscere il grado della lesione.

Speciosità. *s. f.* La qualità astratta di Specioso.

Speciόso. *ad.* Che è buono o vero solo in apparenza: « Ragioni più speciose che vere. »

Spècola. *s. f.* Osservatorio, Luogo eminente, o Parte alta dell'edifizio che signoreggia molto paese, e donde singolarmente coi telescopi si osservano gli astri.

Spècolo. *s. m. T. chir.* Nome che si dà a vari istrumenti, i quali servono a tener aperti gli occhi, a dilatar l'ano ec.

Speculaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello speculare.

Speculare. *trans.* Tener l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. ‖ *intrans.* Cercar di guadagnare in alcun commercio: « Specula in quadri antichi, in terraglie ec. » In questo senso è voce nuova e scorretta. *Part. p.* SPECULATO.

Speculativa. *s. f.* Virtù, e Potenza di speculare.

Speculativaménte. *avv.* Intellettualmente, Con ispeculazione.

Speculatívo. *ad.* Che specula, Atto a speculare. ‖ Appartenente a speculazione.

Speculatóre-trice. *verb.* da Speculare; Chi fa commercio, Chi specula in checchessia: « Politica da speculatori. »

Speculazióne. *s. f.* Lo speculare. ‖ Il cercar di guadagnare in checchessia: « È stata una cattiva speculazione. »

Spedále. *s. m.* Luogo pio, che per carità raccetta gli infermi: « Essere allo spedale: – Andare, Morire allo spedale: – Direttore, Medico, Economo ec. dello spedale. »

Spedalingo. *s. m.* Prefetto o Rettore dello spedale: voce andata quasi in disuso.

Spedalino. *s. m.* Giovane che va a studiare allo Spedale, dov'è una Scuola medica.

Spedare. *rifless.* Affaticarsi o Straccarsi i piedi per modo da non poter più camminare. *Part. p.* SPEDATO. – *Ad.* Che ha i piedi affaticati e stanchi: « Tornammo da quel viaggio tutti spedati. »

Spedire. *trans.* Spacciare e Dar fine con prestezza a checchessia: « Spedire un affare, un negozio ec.: « Spedire una commissione. » ‖ *Spedir corrieri, navi* o simili, vale Inviarli con prestezza in alcun luogo, e per negozi particolari: « Se verrà il bisogno, ci spedirò un uomo a posta: – Spedirono corrieri per tutte le parti della Toscana. » ‖ *Spedire* riferito a merci, vale Mandarle alla persona, che le ha commesse. ‖ Detto di cause, vale Risolverle, Deciderle: « In un mese il Pretore ha spedito cento cause. » ‖ E detto di Bolle, Brevi e simili, vale Compilarli, Stenderli, Farli: « Il benefizio gli è stato conferito; ma ancora non sono state spedite le bolle. » ‖ E riferito a ricette, Preparare che fa lo speziale il medicamento secondo le indicazioni della ricetta fatta dal medico. ‖ *Spedire un malato,* detto di medico, vale Dichiararne impossibile la guarigione. ‖ *rifless.* Affrettarsi, Sbrigarsi; ma in questo senso non è d'uso comune. *Part. p.* SPEDITO.

Speditaménte. *avv.* Spacciatamente, Senza indugio. ‖ Coi verbi Parlare, Leggere, Scrivere e simili, vale Senza difficoltà, Senza intoppi, Con iscioltezza.

Speditézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è spedito, Prontezza nell'operare.

Speditivo *ad.* Che spedisce, Che sbriga.

Spedito. *avv.* Speditamente: « Parla, Legge ec. spedito. »

Spedizióne. *s. f.* Lo spedire, nei vari significati; ma per lo più nel senso militare: « La spedizione di Crimea, del Messico ec. » ‖ Sollecitudine, Affrettamento.

Spedizionière. *s. m. T. merc.* Colui che fa spedizione di mercanzie. ‖ Colui che nella Corte di Roma procura la spedizione di bolle, brevi o simili.

Spegnare. *trans.* Levar checchessia di pegno, o dal Monte di pietà: « In un mese ha impegnato e spegnato due volte l'orologio. » ‖ *rifless.* Liberarsi da un impegno, Disimpegnarsi. *Part. p.* SPEGNATO.

Spegnitóio. *s. m.* Arnese di metallo, in forma di piccolo cono e per lo più con manico, ad uso di spegnere lumi.

Spelacchiare. *trans.* Tor via il pelo qua e là. *Part. p.* SPELACCHIATO. – *Ad.* Che ha pochi e rari peli o barba.

Spelare. *rifless.* Perdere i peli: « Questo cane s'è tutto spelato. » *Part. p.* SPELATO.

Spellare. *trans.* Staccare e anche Stracciare la pelle. *Part. p.* SPELLATO.

Spellicciare. *trans.* Stracciar la pelle o pelliccia, e riferiscesi più spesso a' cani. *Part. p.* SPELLICCIATO.

Spellicciáta. *s. f.* L'atto dello spellicciare. ‖ *fig.*

Riprensione molto acerba: « Mandatelo da me, e io gli darò una buona spellicciata. »

Spelluzzicare. V. SPILLUZZICARE.

Spelónca. *s. f.* Luogo incavato molto addentro nel terreno. ‖ *fig.* Ricettacolo di gente facinorosa: « Quel paese è una spelonca di ladri. »

Spèlta. *s. f.* Sorta di biada, simile al grano, dal quale differisce per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più coriacee.

Spèndere. *trans.* Dare danari per prezzo di cose venali, di lavori, d'opera prestata, o per qualunque altra cagione: « Ha speso diecimila lire per i restauri della casa: – Quanto hai speso in quest'abito? – Spende tutti i danari che ha. » ‖ *assolut.* Andare a comprare la roba da mangiare a pranzo: « Va in mercato a spendere da sè: – Dove è andata la serva? – A spendere. » Più comunemente *Far la spesa.* ‖ E riferito a opera, fatiche, sudori, tempo e simili, vale Collocarli, Impiegarli in checchessia: « Spende tutta la giornata in divertimenti: – Spender l'opera propria a favore della patria: – O io l'ho speso bene il mio tempo! (ironico): – Per lui non bada a spendere fatiche, sudori. » ‖ Detto di persona, vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità, Prevalersi di essa in qualche bisogno: « In ciò che posso, mi spenda pure liberamente. » ‖ *Spendere il nome, la firma, di uno,* vale Giovarsi della firma, del nome suo per effetti commerciali. ‖ E così ad altro proposito dicesi *Spendere l'autorità, il nome, la parola* ec. *di alcuno,* Servirsene a proprio utile. *Part. p.* SPESO.

Spendìbile. *ad.* Che si può spendere: « Non ogni moneta è spendibile: – Per ora non ho altro danaro spendibile. »

Spéngere. *trans.* Estinguere, Far sì che una cosa cessi di ardere, di far fiamma e riferiscesi più spesso a fuoco, lume e simili: « Spengere un incendio: – Spengere il fuoco: – Spengere il lume: – Spengere le candele, la lumiera ec. » ‖ In locuzione *fig.:* « Spengere il fuoco della discordia, il bollor delle passioni ec. » ‖ *Spengere la sete,* Sodisfare il bisogno del bevere. ‖ *Spengere la calcina, il gesso* e simili, vale Gittare l'acqua sulla calce viva, il gesso, a fine di adoperarlo per lavori di muramento. ‖ Riferito a farina, vale Versarvi dell'acqua per ridurla in pasta: « Per fare un budino, si prende della farina e dell'uova, e si spenge con un poco d'acqua. » ‖ *Spenger la polvere,* Gittar dell'acqua sul terreno polveroso, affinchè la polvere cessi di sollevarsi in aria. ‖ *Spengere una partita di credito,* Cancellarla; il contrario di Accenderla. ‖ *rifless.* Cessare di ardere, di far fiamma: « Il fuoco comincia a spengersi: – A un tratto si spensero tutti i lumi. » ‖ In locuzione *fig.:* « Si spense ogni lume di speranza: – Così si spense uno dei più grandi splendori della patria. » ‖ Detto figuratam. di Famiglia, Discendenza e simili, vale Mancare ad essa la successione: « Tra poco quella illustre famiglia si spengerà: – Con Corradino si spense la dinastia degli Svevi nella Sicilia. » ‖ *Spengersi il mondo* dicesi per Rimanere esso privo di abitatori; ma usasi sempre nei modi *Non si spengerà il mondo,* o *Sta a vedere che si spengerà il mondo,* e simili, che si usano familiarm. per dire Che dalla morte o perdita di uno non ne verranno poi tutte quelle gravi conseguenze che per altri si temono. *Part. p.* SPENTO. – In forma d' *ad.:* « Fuoco, Lume spento: – Candele spente: – Famiglia spenta. » ‖ *Spento* detto di Occhio, vale Affatto accecato. ‖ *Spento* dicesi anche di persona magrissima: « È così spento, che pare il ritratto della fame. » E soggiungesi per modo superlativo anche a Secco: « È secca spenta. »

Spennacchiare. *trans.* Levare e Guastare parte delle penne, e usasi anche nel *rifless. Part. p.* SPENNACCHIATO.

Spennacchièra. *s. f.* Lo stesso che Pennacchiera.

Spennàcchio. *s. m.* Lo stesso, ma più popolare, che Pennacchio.

Spennacchino. *dim.* di Spennacchio.

Spennare. *trans.* Privar delle penne, Cavar le penne. ‖ *rifless.* Perdere le penne. *Part. p.* SPENNATO. – *Ad.* Che non ha penne.

Spensieratàggine. *s. f.* Spensieratezza.

Spensierataménte. *avv.* Senza alcun pensiero, Senza alcuna cura: « Vive spensieratamente. »

Spensieratézza. *s. f.* L'essere abitualm. spensierato.

Spensieràto. *ad.* Trascurato, Senza pensieri intorno a' propri affari; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ Detto di vita, Che si conduce senza pensieri: « Mena una vita assai spensierata. »

Spènto. V. SPENGERE.

Spenżolare. *rifless.* Sportare in fuori da qualche sponda o luogo rilevato: « Si spenzolava giù dalla finestra, che pareva dovesse venir di sotto di momento in momento. » *Part. p.* SPENZOLATO.

Spenzolóne e **Spenzolóni.** *avv.* A modo di cosa che spenzola.

Spèra. *s. f.* Lo stesso che Specchio, ma nel fiorentino è voce meno usata: « Guardarsi alla spera: – Gli s'è rotto la spera. » ‖ *Spera di sole,* dicesi per Raggio di sole: « A cotesti panni bisogna dargli una spera di sole. » ‖ *Spere,* chiamano i gioiellieri I diamanti lavorati in figura piana e semplice, a similitudine di una spera.

Speràbile. *ad.* Che può sperarsi: « È sperabile la guarigione: – Non è sperabile che si corregga. »

Speranza. *s. f.* Condizione dell'animo, il quale attende con desiderio cosa buona, utile o che tale gli appaia. ‖ Una delle virtù teologali, ed è Quella fiducia che ciascun cristiano dee avere di salvarsi per misericordia di Dio. ‖ *fig.* dicesi di Persona o di cosa, nella quale uno ripone le sue speranze: « Il Signore è la mia speranza: – Quel figliuolo è la sua speranza. ‖ *Giovine di belle speranze* dicesi di un giovine, che dia a sperar bene di sè, del suo ingegno; e talora usasi ironicam. come quando si vede fare, o si sente dire ad un giovinetto cose non lecite.

Speranzare. *trans.* Dare speranza, Fare sperare: « Mi hanno speranzato che la cosa riuscirà bene. » Voce nuova, e non bella. *Part. p.* SPERANZATO.

Speranzóso. *ad.* Pieno di speranza.

Sperare. *trans.* Attendere con desiderio cosa buona, utile, o che tale ci appaia: « Chi desidera una cosa, facilmente spera che avvenga: – Sperare la propria guarigione: – Spera un terno al lotto. » ‖ È *intrans.* costruito più spesso con la particella *In,* Fondare in checchessia la propria speranza: « Spera in una pronta guarigione: – Sperare nella vittoria: – Sperare in Dio: – Spera molto in quel figliuolo. » ‖ È per semplicem. Attendere, riferito a cosa tanto buona, quanto cattiva, onde i modi *Sperar bene* e *Sperar male.* ‖ *Spero in Dio che* ec. modo familiare, allorchè

vogliamo significare la nostra speranza che una cosa accadrà conforme il nostro desiderio, ed è maniera che ha del desiderativo: « Spero in Dio che un giorno o l'altro la mia innocenza trionferà.» *Part. p.* SPERATO.

Sperare. *trans.* Opporre al lume o alla spera del sole checchessia, ma più specialmente panno, stoffa e simili, per vedere se vi son radure, buchi ec. *Part. p.* SPERATO.

Spèrdere. *trans.* Disperdere, Mandar male. || *rifless.* Smarrirsi: « S'è sperso tra la folla. » *Part. p.* SPERDUTO e SPERSO.

Spergiurare. *intrans.* Fare spergiuro, Giurare per sostenere il falso. || Asserire con replicati argomenti: « Giurava e spergiurava che non era stato egli. » *Part. pr.* SPERGIURANTE. – *Part. p.* SPERGIURATO.

Spergiuràto. *ad.* Quello, per cui è stato falsamente giurato.

Spergiùro. *s. m.* Giuramento falso.

Spergiùro. *ad.* Usato anche in forza di *sost.* Chi ha commesso spergiuro: « Testimoni spergiuri: – È uno spergiuro. »

Spericolare. *rifless.* Spaventarsi, Atterrirsi per lieve cagione. *Part. p.* SPERICOLATO. – *Ad.* Detto di Colui che procede all'impazzata senza badare a ciò che possa avvenire. || Dicesi anche nel senso contrario, cioè di Chi in tutto ciò che si propone vede il pericolo, e trova mille difficoltà per stranissimi sospetti.

Sperimentàle. *ad.* Di esperienza, Dipendente da esperienza, o Che si fonda sull'esperienza: « Scienze sperimentali: – Metodo sperimentale ec. »

Sperimentare. *trans.* e *assol.* Fare esperienza, Provare per mezzo di esperienze. || Detto di persona, Conoscerla alla prova: « L'ho sperimentato onesto in tutte le commissioni. » || E per Mettere alla prova: « Mi sperimenti, e vedrà. » || Mettere in uso: « Ho sperimentato tutti i mezzi; ma non son riuscito a nulla. » *Part. p.* SPERIMENTATO. – *Ad.* Esperto, Perito, Che ha esperienza. || E per Conosciuto alla prova: « Uomo di sperimentata bontà, capacità, galantomismo ec. »

Sperimènto. *s. m.* Esperienza, Prova.

Sperperamènto. *s. m.* Lo sperperare, Dissipamento.

Sperperare. *trans.* Consumare e Disperdere senza senno le proprie facoltà: « In pochi anni ha sperperato due patrimoni. » || Disertare un luogo coltivato o simili. *Part. p.* SPERPERATO.

Spèrpero. *s. m.* Sperperamento: « Sperpero delle pubbliche sostanze: – Sperpero del patrimonio. »

Sperpètua. *s. f.* Disgrazia, onde le frasi *Aver la sperpetua addosso* per Essere disgraziatissimo, e *Mettere la sperpetua in una casa,* per Mandarla in rovina, in perdizione ec.

Spèrso. V. SPERGERE.

Sperticàto. *ad.* Lungo a dismisura, Sproporzionato: « Naso sperticato: – Albero lungo sperticato. »

Spésa. *s. f.* Lo spendere, Il danaro speso o da spendere in checchessia: « Lo comprerei, se la spesa non fosse troppo forte: – La spesa deve bilanciarsi con l'entrata: – Quant'è la spesa? – Getta via il danaro in futili spese. » || *Spese,* nel *pl.* dicesi per Alimenti: « Lo tengo per le spese: – Passare le spese a uno. » || *Spese,* dicesi anche Quelle occorse nel fare un giudizio in tribunale; onde la maniera *Condannare nelle spese,* per Condannare a rifare all'avversario ciò che egli ha speso nella causa. || *Male spese,* si chiaman quelle che l'uomo fa, non per bisogno di mantenimento, ma per levarsi que' capricci o voglie che posson venirgli. || *Buona, Cattiva spesa,* dicesi di Cosa comprata, e che ci riesca buona o cattiva: « Quella villa fu una cattiva spesa. » || E *Cattiva spesa,* dicesi anche di Persona non buona, non abile, che siasi presa al nostro servizio. || *Spesa viva,* dicesi del Denaro che uno ha messo fuori per fare un lavoro, una impresa e simili. || *Far la spesa,* si dice antonomasticamente per Andare a comprare la roba da mangiarsi a pranzo: « Tutte le mattine manda la serva a far la spesa: – La spesa la fa da sè: – Ritornar dalla spesa. » || *Imparare all'altrui spese,* Farsi saggio coll'esperienza d'altri. || *Portar la spesa, Francar la spesa,* vagliono Metter conto; ma son maniere del linguaggio scelto. || *Non valer le spese,* dicesi di cattivo servitore, la cui opera non valga neppur le spese che gli facciamo. || *A sue spese, A proprie spese,* posti avverbialm. vagliono propriam. Col suo danaro; e figuratam. Col proprio danno: « Ho imparato a mie spese a conoscere certe persone devote. » || *Far buone spese ad uno,* vale Nutrirlo, Trattarlo bene. || *Essere più la spesa che l'impresa,* dicesi quando in un negozio non si ricava neppur quel tanto che ci abbiamo speso attorno.

Spesàccia. *pegg.* di Spesa; Cattiva spesa, Spesa fatta male; ed anche Spesa eccessiva.

Spesare. *trans.* Far le spese, Dare il vitto: « L'ho spesato per più di un anno. » *Part. p.* SPESATO. – *Ad.*: « Sono spesati, calzati e vestiti di tutto punto. »

Speserèlla. *dim.* di Spesa, Spesetta.

Spesseggiamènto. *s. m.* Lo spesseggiare, Frequenza.

Spesseggiare. *intrans.* Ripetersi spesso una cosa: « Spesseggiano le visite del signor X. » *Part. p.* SPESSEGGIATO.

Spesétta. *dim.* di Spesa, Piccola spesa.

Spessézza. *s. f.* Densità di una sostanza. || Frequenza, Foltezza.

Spésso. *ad.* Denso: « Sostanza molto spessa. » || E per Folto, Fitto. || Grosso, contrario di Sòttile. || *Spesse volte,* posto avverbialm., vale Frequentemente.

Spésso. *avv.* Sovente, Frequentemente, Spesse volte. || Replicato, ha forza di *superl.*: « Spesso spesso viene a trovarmi. » || E nello stesso senso, ma nel linguaggio familiare, dicesi anche *Spesso e volentieri.*

Spessóre. *s. m.* Dicesi oggi da alcuni scienziati per Grossezza di un corpo; ma è voce scorretta ed inutile.

Spetezzare. *intrans.* Trar peti. *Part. p.* SPETEZZATO.

Spettàbile. *ad.* Riguardevole. || Ed è anche titolo che si dà talora ad alcun magistrato. Ma è voce del linguaggio scelto, e così dicasi della seguente.

Spettabilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò o di chi è spettabile.

Spettàcolo. *s. m.* Propriamente Giuoco o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, azione drammatica, o simili: « I pubblici spettacoli: – Lo spettacolo cominciò alle otto e finì alla mezzanotte: – Assistere a uno spettacolo. » || *fig.* Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l'attenzione. || È particolarm. di cosa assai deforme o dolorosa dicesi *Che è uno spettacolo.*

Spettacolóne. *accr.* di Spettacolo.

Spettare. *intrans.* Appartenere: « Questo non spetta a me: – Fate quello che vi spetta e nulla di più. » *Part. pr.* SPETTANTE. *Part. p.* SPETTATO.

Spettatóre. *s. m.* Colui che assiste a uno spettacolo: « Gli spettatori non furono sodisfatti: – Non portano alcun rispetto agli spettatori. »

Spettatrice. *femm.* di Spettatore.

Spettegolare. *intrans.* Chiacchierar molto e senza proposito, come fanno i pettegoli. *Part. p.* SPETTEGOLATO.

Spettinare. *trans.* Disfare la pettinatura, Arruffare, e s'usa anche nel *rifless.*: « L'ha spettinata: – Ti sei tutta spettinata. » *Part. p.* SPETTINATO.

Spettoráto. *ad.* Che ha il petto scoperto.

Spèttro. *s. m.* Fantasma, Immagine, Larva, Visione. ‖ *Spettro solare, T. fis.* L'immagine allungata e colorata del sole, che si produce per il passaggio de'suoi raggi a traverso di un prisma triangolare in una camera oscura, e che si proietta sopra una superficie verticale bianca.

Spettroscòpio. *s. m.* Strumento di fisica che serve ad esaminare gli spettri ottenuti con diverse sorgenti di luce.

Speziála. *femm.* di Speziale; ed anche La moglie dello speziale.

Speziále. *s.m.* Quegli che vende e compone medicine ordinategli dal medico. ‖ *Cose che non ne tengono, o vendono, o hanno gli speziali,* dicesi familiarm. per Cose che hanno dello strano o dell'impossibile. ‖ *L'onore, la riputazione, il buon nome non lo vende lo speziale,* suol dirsi in prov. per significare che la riputazione e l'onore vanno custoditi gelosamente, dacchè, perduti, è difficile racquistarli.

Spèzie. *s. f. pl.* Mescuglio d'aromi in polvere per condimento dei cibi; e specialm. dicesi La cannella ridotta in polvere: « Compra dieci centesimi di spezie. »

Spezieria. *s. f.* Bottega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina. ‖ *Spezierie* nel numero del più, dicesi per Spezie, Aromi.

Spezzábile. *ad.* Che può facilm. spezzarsi.

Spezzaménto. *s. m.* Lo spezzare.

Spezzare. *trans.* Rompere, Ridurre in pezzi: « Spezzare una pietra: – Spezzare le legna: – Spezzare il pane ec. » ‖ *Spezzare la testa ad alcuno,* dicesi figuratam. per Noiarlo, Importunarlo assai. ‖ *rifless.* Ridursi in pezzi: « Al primo colpo quel sasso si spezzò: – Non si spezza neanche a dargli con un martello. » *Part. p.* SPEZZATO. – *Ad. Opera spezzata,* dicesi Quella che è composta di più volumi, dei quali alcuno ne manca. ‖ *Lancia spezzata.* V. LANCIA. ‖ *Alla spezzata,* posto avverbialm. vale Spezzatamente, A pezzi e brani, Interrottamente, Non di seguito: « L'ho letto alla spezzata. » ‖ e A pochi insieme, e non di fila o in ischiera ordinata.

Spezzataménte. *avv.* Alla spezzata.

Spezzettare. *trans.* Fare in piccoli pezzetti: « Spezzettare il pane, la carne. » *Part. p.* SPEZZETTATO.

Spia. *s. f.* Colui, che prezzolato rapporta alla polizia le colpe altrui, i segreti maneggi contro l'ordine pubblico, e simili. ‖ Generalmente, Chiunque riferisce le cose altrui. ‖ *fig.* detto di cosa, vale Indizio, Cenno. ‖ *Far la spia,* Esercitare lo spionaggio. ‖ *Far la spia* dicesi anche di cosa, che dia indizio di checchessia: « Un cappello lasciato nel luogo del delitto fece la spia, e il colpevole fu poco dopo arrestato. »

Spiaccicare. *trans.* Premer coi piedi cosa morbida sì che si distenda e se ne faccia come una paniccia. ‖ *rifless.* dicesi di Cosa morvida che cadendo dall'alto se ne fa come una paniccia ec. *Part. p.* SPIACCICATO.

Spiacére. *intrans.* Contrario di Piacere; più spesso Dispiacere. *Part. pr.* SPIACENTE, e usasi anche in forma d'*ad. Part. p.* SPIACIUTO.

Spiacévole. *ad.* Che spiace, contrario di Piacevole.

Spiacevolézza. *s. f.* Contrario di Piacevolezza.

Spiacevolménte. *avv.* Con maniera spiacevole, Con spiacevolezza.

Spiaggétta. *dim.* di Spiaggia. ‖ Per *similit.* dicesi a Quell'arnese di legno con piano inclinato, che si tiene sul tavolino per iscrivervi.

Spiággia. *s. f.* Lo stesso, ma più comune, che Piaggia.

Spianaménto. *s. m.* Lo spianare.

Spianare. *trans.* Ridurre in piano, Pareggiare. ‖ *fig.* Dichiarare, Interpetrare: « Spianare le difficoltà di un autore. » ‖ Detto di edifizi, Rovinarli fino al piano della terra, Spiantarli: « Entrati i nemici, spianarono la città. » ‖ *Spianare il pane,* Ridurre la massa della pasta in pani. ‖ *Spianare i mattoni,* Dar loro la forma piana. ‖ *T. dei sarti,* Ridurre in piano le costure de'panni, il che si fa col ferro caldo. ‖ *Spianar le costure ad alcuno,* dicesi familiarm. per Percuoterlo fortemente. ‖ *Spianare il fucile contro alcuno,* Drizzarlo contro di esso: « La sentinella vedutasi aggredita, spianò il fucile e fece fuoco. » ‖ *intrans.* Posar in piano, sopra checchessia, Essere posto in piano uguale sopra un altro piano: « Questo tavolino non spiana. » *Part. p.* SPIANATO.

Spianáta. *s. f.* Luogo spianato. ‖ Lo spianare, nel senso de' sarti: « A cotesto bavero bisogna dargli una spianata. » ‖ *T. milit.* Terreno che rimane intorno allo spalto, e che sino ad una data distanza dalla fortezza è libero da ogni impedimento, come d'alberi, di case, siepi, fosse ec. ‖ *Spianata delle muraglie, T. arch.* Lo spianar che fa ogni suolo o ordine delle pietre in un muro, in modo che l'uno cordeggi perfettamente in piano, acciò il muro abbia più stabilità.

Spianáto. *s. m.* Lo stesso che Spianata.

Spianatóio. *s. m.* Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana e s'affina la pasta.

Spianatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello spianare.

Spiáno. *s. m.* Propriam. Lo spianare; ma oggi usasi solo nel modo familiare *A tutto spiano,* per In abbondanza e senza interruzione: « Lavorano a tutto spiano: – Usano voci antiquate a tutto spiano. »

Spiantare. *trans.* Sbarbar dalle piante: « Ha spiantato un viola e l'ha trapiantato altrove. » ‖ Per *similit.* Svellere qualunque cosa fitta a somiglianza di pianta: « Spiantare un palo, un cavicchio ec. » ‖ E per Distruggere dalle fondamenta: « Presero la città e la spiantarono. » ‖ E per Mandare in rovina, Ridurre all'estrema miseria: « Questa spesa m'ha veramente spiantato. » E in questo senso usasi anche nel *rifless.*: « Per mantenere quel figliuolo, s'è proprio spiantato. » *Part. p.* SPIANTATO. – *Ad.* Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere: « È un negoziante spiantato. » ‖ Spesso soggiungesi a Povero, e ne cresce la significazione: « È povero spiantato. » ‖ E in forza di *sost.*: « Come? sposa quello spiantato? »

Spianto. *s. m.* Rovina; onde *Dare lo spianto*, per Finire, Distruggere; ma sempre in senso *fig.*

Spiare. *trans.* Andar cercando diligentemente alcuna cosa, e Andare investigando i segreti altrui. *Part. p.* SPIATO.

Spiattellare. *trans.* Dire la cosa chiaramente com'ella sta, Dichiarare apertamente e senza tanti riguardi: voce familiare. *Part. p.* SPIATTELLATO.

Spiattellataménte. *avv.* Apertamente e senza alcun riguardo: « Gliel'ho detta spiattellatamente. »

Spiattelláta (Alla). modo *avv.* Lo stesso che Spiattellatamente.

Spiazzáta. *s. f.* Radura o in un campo di grano, biade e simili, o in un bosco; e più specialmente Radura de' capelli o per malattia o per calvizie.

Spiccáce. *ad.* Aggiunto di una qualità di pesche, che facilmente si spiccano dal loro nocciolo.

Spiccare. *trans.* Levar la cosa del luogo ove ell'è appiccata, Staccare: e in questo senso dicesi più spesso nel parlar comune *Spiccicare.* ‖ Disgiugnere, Separare. ‖ *Spiccar un salto*, vale Farlo, Saltare. ‖ *Spiccare il bollore*, Dicesi il primo segno di cominciare a bollire, che fa l'acqua posta al fuoco; più comunem. *Staccare il bollore.* ‖ *rifless.* si dice delle Pesche, Susine ed altre frutta, che si dividono agevolmente con mano dal loro nocciolo. ‖ *intrans.* Risaltare in fuori. ‖ Più spesso Far bella comparsa fra l'altre cose, o persone, Fare spicco: « L'azzurro spicca meglio sul bianco che sul nero: – La figura del *Goffredo* spicca assai bene su tutte le altre: – Su tutte per grazia e leggiadria spiccava la Contessina X. » *Part. p.* SPICCATO.

Spicchio. *s. m.* Una delle particelle della cipolla, dell'aglio e simili, che compongono il bulbo. ‖ Una delle parti, nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, le mele e simili frutte. ‖ *Spicchio di petto*, *T. macell.* Taglio di carne, levato dal mezzo del petto degli animali macellati, ed è de' peggiori tagli. ‖ *Spicchio* dicesi anche a ciascuno de' tre beccucci della berretta da prete. ‖ *Spicchio di croce*, dicesi Ciascuno dei lati che compongono la croce di qualche ordine cavalleresco; ma usasi solo nel modo familare e beffardo *Levare* o *Togliere uno spicchio* o *qualche spicchio di croce* per Togliere altrui il rispetto che gli è dovuto, quasi Diminuirne la dignità cavalleresca. ‖ *A spicchi*, posto avverbialm. Fatto o Disposto a modo di spicchi.

Spicciare. *intrans.* Uscir con forza e zampillando, detto specialmente del sangue che esce da qualche ferita. ‖ Detto di panno, stoffa e simili, vale Incominciare a sfilacciare in sul taglio, che anche dicesi *Sgricciare.* ‖ *trans. Spicciare uno*, vale Non trattenerlo, ma dargli subito quello che chiede e rimandarlo, Sbrigarlo: « Aspetti un momento, e la spiccio: – Animo, mi spicci ch' i' ho fretta. » ‖ E *rifless.* Affrettarsi, Sbrigarsi: « Torna a casa, ma spícciati: – Eh lui è un uomo che si spiccia. » *Part. p.* SPICCIATO.

Spicciatívo. *ad.* Che spiccia, Speditivo, Sbrigativo: « È un mezzo spicciativo questo. »

Spiccicare. *trans.* Staccare una cosa dal luogo ov'è appiccicata; Separare due cose appiccicate insieme: « Spiccica quei fogli: – Lo appiccicammo con la pasta, e poco dopo, poichè non stava bene, lo dovemmo spiccicare. » ‖ E per Dividere due persone che stanno troppo accosto l'una all'altra: « Ora vengo costà e vi spiccico con un bastone. » ‖ *Non spiccicar parola*, dicesi per Non parlare speditamente, o per difetto dell'organo della favella, o per non sapere ciò di cui si vuole o si deve parlare: « Lo affidarono a Chervin che non spiccicava parola, e lo ripresero che parlava speditamente: – In istoria quel ragazzo non spiccica parola. » ‖ *rifless.* Staccarsi, contrario di Appiccicarsi: « Appiccicalo meglio, altrimenti ti si spiccica. » ‖ Detto di persona, Staccarsi dattorno ad alcuno: « Finalmente mi s'è spiccicato quel ciarlone: – È un ragazzo che non si spiccica mai dalla sottana della mamma. » *Part. p.* SPICCICATO.

Spicciolare. *trans.* Staccar dal picciolo, riferito particolarm. a granelli d'uva e simili. ‖ Più spesso riferiscesi a' fiori, e vale Spiccar loro le foglie: « Gli regalai una bella rosina, ed egli subito la spicciolò. » ‖ *Spicciolare i quattrini*, dicesi per Barattare una moneta in altre di minor valore, ma che insieme corrispondano al valor di essa. *Part. p.* SPICCIOLATO.

Spicciolàta (Alla). modo *avv.* Lo stesso che Spicciolatamente, Non insieme, A pochi per volta: « Arrivarono alla spicciolata. »

Spicciolataménte. *avv.* Non insieme, Fuor d'ordine, A pochi per volta e simili.

Spicciolo. *ad.* Aggiunto di Moneta, Danari, Quattrini, vale Minuto, Spezzato: « Ora non ce li ho spiccioli; pagherò domani: – La moneta spicciola fa comodo pei resti. » ‖ *Prete spicciolo*, dicesi di Prete che non abbia alcun grado nella gerarchia ecclesiastica, Prete semplice. ‖ *Averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare*, dicesi proverbialm. per Esser risoluto e venir presto alla conclusione senza tanti complimenti: « Sentiamo un poco come si mette: badate ch'io, ne ho pochi degli spiccioli e meno da spicciolare. »

Spicco. *s. m.* Bella mostra e quasi risalto che alcuna cosa o persona fa di sè: « Il bianco sul nero fa molto spicco: – Con quelle vesti faceva assai spicco. »

Spicilègio. *s. m.* Titolo che si dà ad alcuni libri, nei quali si fa raccolta di cose letterarie, artistiche o scientifiche.

Spidocchiare. *trans.* e *rifless.* Levare e Levarsi di dosso i pidocchi. Voce triviale. *Part. p.* SPIDOCCHIATO.

Spiède. *s. m.* Strumento di ferro, lungo e sottile, in cui s'infilano polli, uccelli e altro carname per cuocerli arrosto. ‖ *Spiede* si disse anche Un'arme in asta, lunga e appuntata, per uccidere cinghiali; e fu usata anche in guerra.

Spiegábile. *ad.* Che può o Che deve spiegarsi: « I misteri della fede non sono spiegabili dall'umana ragione: – Non ogni cosa è spiegabile ai giovinetti. »

Spiegaménto. *s. m.* Lo spiegare, e Lo spiegarsi; ma non userebbesi che in questo o simile modo *Spiegamento di forze*, per Il metterle in campo, in ordinanza ec.

Spiegare. *trans.* Svolgere, Distendere cosa che sia piegata, e specialm. dicesi di panno, stoffa ec.: « Spiegare la tovaglia, i tovagliuoli: – Spiegare un par di lenzuoli: – Spiegare una pezza di panno. » ‖ *Spiegare* riferito a schiere e simili, vale Metterle in ordinanza di battaglia: « Il nemico spiegò un gran numero di battaglioni: – Spiegare le forze. » ‖ E riferito a dubbio, difficoltà e simili, Dichiararlo, Appianarlo: « Spiegare un enimma: – Spiegami come va questa faccenda. » ‖ Riferito a testo, scrittore e simili, Farne palese

i sensi: « Spiegami questo passo di Virgilio: – Fattelo spiegare al maestro. » || Detto dello scolare, significa Interpretare, Tradurre, per esercizio di scuola, qualche autore: « Quest' anno gli scolari spiegano Dante e Cicerone. » || E *assolut.:* « I maestri che fanno spiegar molto, non fanno per lo più spiegar bene. » || E per Dimostrare, Manifestare o con gli atti o con le parole: « Giovane che ha spiegato molto ingegno: – Con quel discorso ha spiegato un animo assai cattivo. » || E di persona, da' cui discorsi od atti non si rivela alcuna qualità d' animo o d' ingegno, si dice *che non spiega nulla.* || *rifless.* Manifestare parlando il proprio concetto: « È necessario che il maestro si spieghi chiaramente: – Si spieghi meglio; non ho capito bene. » || *Mi spiego;* modo che soggiungesi a una proposizione detta da noi per dichiararne meglio il senso: « Sono monarchici a mezzo; mi spiego: Monarchici nell' aula del Parlamento; fuori, repubblicani. » *Part. p.* SPIEGATO.

Spiegataménte. *avv.* Espressamente, Con dichiarazione.

Spiegazióne. *s. f.* Dichiarazione di una difficoltà, di un enimma e simili. || E per Dichiarazione dei sensi di uno scrittore: « Spiegazione di un passo controverso di Plauto. » || E nelle scuole Il voltare di una in altra lingua un autore; e dicesi altresì Il passo dell'autore tradotto.

Spieggiare. *trans.* e *intrans. freq.* di Spiare: « Sta spieggiando dalla mattina alla sera i fatti altrui. » *Part. p.* SPIEGGIATO.

Spietataménte. *avv.* Senza pietà: « Lo uccise spietatamente. » || Nel linguaggio famil. usasi in modo iperbolico per Sommamente, riferito a idea di grandezza: « È spietatamente grasso. »

Spietàto. *ad.* Che non ha pietà: « Tiranni spietati: – Lo spietato carnefice gl'impedì di abbracciare i suoi figli. » || In linguaggio famil. soggiungesi a Grosso, e ne porta la significazione al superlativo: « Ha fatto un figliuolo grosso spietato: – Ha un par di piedi grossi spietati. »

Spifferare. *trans.* Raccontare tutto ciò che s'è udito e veduto: « Gli ha spifferato ogni cosa, non vi dubitate. » *Part. p.* SPIFFERATO.

Spiga. *s. f.* Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiusi i chicchi del grano, dell' orzo, del granturco e simili biade: « Il grano ha la spiga, ha messo la spiga: – Spiga di grano, di granturco: – Spiga piena, smilza: – Raccoglier le spighe. » || *A spiga* Aggiunto di lavoro, vale Fatto a somiglianza di spiga.

Spigare e più comunem. **Spighire.** *intrans.* Metter la spiga: « I grani cominciano già a spighire. » || Dicesi anche di certe piante erbacee, quando talliscono: « Quell'insalata, per mancanza d'acqua, spighirà. » *Part. p.* SPIGATO e SPIGHITO.

Spigatúra. *s. f.* Lo spigare delle biade.

Spighétta. *dim.* di Spiga. || Dicesi anche a una Specie di cordoncino o di nastro di cotone o di seta, fatto con le fila intrecciate a spiga: « Comprami due braccia di spighetta per l'orologio. »

Spigionaménto. *s. m.* Il rimanere una casa, un quartiere, un fondo spigionato: « Anche gli spigionamenti debbono esser sottratti dal prezzo venale di una casa. »

Spigionare. *rifless.* Restare spigionato, detto di casa, quartiere, bottega e simili: « Ogni semestre gli si spigionano i quartieri. » *Part. p.* SPIGIONATO. – *Ad.:* « Casa, Quartiere ec. spigionato. » || *fig.* e in linguaggio famil. *Avere il cervello spigionato* dicesi di uomo senza senno e senza prudenza.

Spigliataménte. *avv.* In modo spigliato: « Camminare, Parlare spigliatamente. »

Spigliatézza. *s. f.* L'essere spigliato: « Spigliatezza di modi, di atti: – Spigliatezza di stile. »

Spigliàto. *ad.* Agile, Non impacciato nei movimenti, nel passo, nella parola.

Spigo. *s. m.* Pianta odorosa, che fa i fiori violetti a spiga nuda: « Lo spigo si tiene tra le biancherie: – Essenza di spigo. »

Spigolare. *intrans.* Raccogliere le spighe, lasciate indietro dai mietitori: « Dopo la segatura, vanno a spigolare pei campi. » *Part. p.* SPIGOLATO.

Spigolatóre-trice. *verb.* da Spigolare; Chi o Che spigola.

Spigolátúra. *s. f.* L'atto dello spigolare.

Spígolo. *s. m.* Canto vivo de'corpi solidi: « Urtò nello spigolo della porta. »

Spigrire. *trans.* e *rifless.* Far lasciare o Lasciar la pigrizia: « Cotesto ragazzo bisogna un po' spigrirlo. » *Part. p.* SPIGRITO.

Spilla. *s. f.* Spillo più grosso dell'ordinario.

Spillaccherare. *trans.* Toglier le pillacchere: « Cotesto vestito bisogna spillaccherarlo. » *Part. p.* SPILLACCHERATO.

Spillare. *trans.* Trarre per lo spillo o foro il vin dalle botti: « Andò in cantina, e spillò quante botti v'erano. » || *intrans.* Stillare, Versare sottilmente: « L'acqua spillava per l'orifizio del vaso. » *Part. p.* SPILLATO.

Spillático. *s. m.* Assegnamento in capitali o in beni stabili, che il marito fa alla moglie per le minute spese occorrenti alla sua persona, e specialmente per il vestire.

Spillatúra. *s. f.* L'atto dello spillare: « Spillatura delle botti. »

Spillétto. *dim.* di Spillo.

Spillo. *s. m.* Sottil filo di acciaio, ed anche di argento o d'oro, appuntato da una parte, e dall'altra fornito di un capo, che serve per appuntar vesti e simili: « Una cartata di spilli: – Si bucò con uno spillo. » || *Spillo* dicesi anche Un ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino. || E pure Il foro fatto con detto strumento. || *Spillo* chiamasi anche Un simile ferro, usato in alcuni luoghi per uccidere i maiali, passando loro il cuore.

Spillóne. *accr.* di Spillo. || *Spillone* chiamasi Uno spillo grande di oro o d'altro metallo prezioso, lavorato con fina arte, fornito per lo più di pietra preziosa, di mosaico e simili, che serve di ornamento agli uomini o alle donne, appuntandosi con esso la cravatta, o lo scialle dinanzi: « Per il suo natalizio le regalò uno spillone con un bel solitario. »

Spilluzzicare. *trans.* e *assol.* Levar pochissimo alla volta di una cosa, e specialm. di un cibo, vivanda e simili: « Prima di portare in tavola, spilluzzica ogni vivanda: – Non mangia, spilluzzica. » || *Chi spilluzzica non digiuna* dicesi proverbialm. per significare che anche le piccole trasgressioni violano l'osservanza alla legge. *Part. p.* SPILLUZZICATO.

Spillúzzico. *s. m.* Voce usata nel modo avverbiale *A spilluzzico*, per dire A pochissimo alla volta, A stento o simili: « Ci fece vedere molte bottiglie, ma il vino ce lo dette a spilluzzico: – Dare il pane, i danari a spilluzzico. »

Spilorcería. *s. f.* Qualità di spilorcio; ed anche Atto da spilorcio: « È proverbiale la spilorceria di certi signori: – È una delle sue solite spilorcerie. »

Spilòrcio. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Più che avaro, Avarissimo: « È uno spilorcio, che vorrebbe passare da generoso. »

Spilungóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna assai lunga: « Sposa quella spilungona. » Voce familiare e con certa beffa.

Spina. *s. f.* Stecco acuto e pungente, di cui sono armati i rosai, i pruni e simili piante: « Volendo cogliere una rosa, si bucò colle spine: – La corona di spine del Nostro Signore. » ‖ *fig.* Dolore acuto, penetrante: « È un ufficio bello, ma anch'esso ha le sue spine: – Finchè non lo vedrò mutato, avrò sempre questa spina nel cuore. » ‖ *Essere* o *Star sulle spine*, dicesi per Stare in angoscia, e usasi generalm. a significare l'impazienza di uscire da una dolorosa condizione: « Sbrigatelo presto; non vedete che sta sulle spine? – Io qui sto sulle spine, e non vedo l'ora di riabbracciarvi. » ‖ *Non c'è rosa senza spine* prov. il qual significa non esserci al mondo un bene, senza mescolamento di male. ‖ *Chi vuol le rose non abbia paura delle spine*, Chi desidera conseguire un bene, non dee temere d' incontrar disagi, dispiaceri e simili. ‖ *Coglier la rosa e lasciare star la spina*, Appigliarsi al buono, all' utile, lasciando da parte il cattivo, il dannoso. ‖ *Spina dorsale*, o solam. *Spina*, Serie d'ossi dette Vertebre, che dal capo si estendono sino all' osso sacro, detta con termine scientifico Colonna vertebrale. ‖ *Spina ventosa T. chir.* Malattia del tessuto dell'osso, per la quale esso si dilata e gonfia più o meno nella sua lunghezza. ‖ *Spina* dicesi a Una specie di tessuto, fatto con particolare intrecciamento di fila; e usasi specialm. nel modo avverbiale *A spina:* « Tessuto a spina: – Nastro, Panno fatto a spina. »

Spinaci. *s. m. pl.* Specie di pianta erbacea con foglie molto acuminate, che si suol mangiare in vivanda: « Baccalà con gli spinaci: – Comprami cinque mazzi di spinaci. »

Spinàle. *ad.* Aggiunto di Midolla, e dicesi dagli Anatomici a Quella sostanza, che si parte dal cervello di cui è un prolungamento, e passa per tutte le vertebre del dorso.

Spinapésce (A). Aggiunto di lavori fatti a somiglianza delle spine del pesce.

Spincionare. *intrans.* Dicesi di certo fischio che fa il fringuello o spincione. *Part. p.* SPINCIONATO.

Spincióne. *s. m.* Dicesi quel fringuello, non accecato, che si tiene ne' paretai e in altre tese perchè spincioni.

Spinéto. *s. m.* Luogo ingombrato da spini.

Spinétta. *s. f.* Strumento musicale a tasti, come il cembalo, ma di più semplice costruzione. Oggi non è quasi più usato, avendo il pianoforte preso il suo posto.

Spingarda. *s. f.* Si disse a Un piccolo pezzo di artiglieria.

Spingere. *trans.* Cacciare oltre a sè checchessia, rimovendolo con forza: « Spingere un barroccio: – Spingere uno contro il muro: – Erano in quattro a spingerlo, ma non lo mossero neanche. » ‖ E *assol.:* « Spingete tutti insieme: – Attenti a spingere. » ‖ *fig.* Muovere, Eccitare, Indurre a checchessia: « Co'suoi consigli mi spinse a questa impresa: – Per far qualche cosa ha bisogno sempre di essere spinto: – Guardate un poco se ce lo spingete: – Spingere uno al male. » ‖ *rifless.* Cacciarsi avanti: « Si spinse tra la gente: – Spingersi in mezzo. » *Part. pr.* SPINGENTE. *Part. p.* SPINTO.

Spino. *s. m.* Pianta salvatica che produce le spine, detto anche Pruno: « Macchia di spini: – Fascio di spini: – Bruciar gli spini ec. »

Spinóne. *s. m.* Sorta di tessuto di lana o di seta fatto a spine: « Si è fatto un abito di spinone. »

Spinosità. *s. f.* L'essere spinoso. ‖ *fig.* Aridità di un argomento trattato, o del modo, onde si tratta: « Le spinosità della dialettica aristotelica. »

Spinóso. *ad.* Pieno di spine, Armato di spine: « Piante spinose, Foglie spinose. » ‖ *fig.* Difficile, Scabroso, detto di affare, argomento, materia e simili: « È un affare assai spinoso: – Tratta una materia molto spinosa. » ‖ E per Travagliato, Pieno di difficoltà: « La via degl' impieghi è una via spinosa; e molti la credono sparsa di rose. »

Spinóso. *s. m.* Nome volgare dell'animale, detto altrimenti *Porco spino* e *Riccio.*

Spinta. *s. f.* Lo spingere: « Dare, Ricevere una spinta: – Con una spinta lo buttò in terra. » ‖ *fig.* per Impulso che si dà a checchessia: « Date una spinta a quell' affare, che è un pezzo che dorme: – Ha sempre bisogno di qualche spinta; perchè da sè non si risolve a nulla. » ‖ E pur figuratam. per Aiuto prestato altrui: « È andato innanzi a forza di spinte. » ‖ *Spinta* dicesi il Gravitare che fa un terreno contro un muro, un edifizio e simili.

Spinto. V. SPINGERE.

Spinterélla. *s. f.* Spinta leggera.

Spintóne. *s. m. accr.* di Spinta, Forte spinta: « Con uno spintone lo gettò in terra. »

Spiombare. *trans.* Levare o Staccare il piombo; contrario d'Impiombare: « Hanno spiombato tutti i vetri di quella finestra. » ‖ *intrans.* Pesare assaissimo; ma quasi sempre usasi nella maniera *Pesa che spiomba. Part. p.* SPIOMBATO.

Spiombinare. *trans.* Stasare col piombino il condotto d'un luogo comodo. *Part. p.* SPIOMBINATO.

Spionàggio. *s. m.* Il far la spia, Il mestiere della spia: « I governi dispotici incoraggiano e premiano lo spionaggio. »

Spióne. *s. m.* Lo stesso che Spia.

Spiòvere. *intrans.* Restar di piovere: « Aspetta che spiova, e poi te ne anderai. » ‖ Detto di capelli o barba, Ricadere giù sulle spalle o sul petto con grazia e con ordine. *Part. p.* SPIOVUTO, che in forma d'*ad.* detto di capelli o barba, vale Che ricasca giù con grazia e con ordine.

Spippolare. *trans.* Dire alcuna cosa chiaramente e francamente: « Gliel'ha spippolata da principio alla fine. » Voce familiare. *Part. p.* SPIPPOLATO.

Spira. *s. f.* Curva che partendo da un punto fisso si avvolge intorno allontanandosi sempre da esso; lo stesso che Spirale. ‖ *Spire* diconsi anche gli Anelli che fanno i serpenti rivolgendosi sopra sè stessi. ‖ *A spira*, posto avverbialm. vale In forma di spira.

Spiràglio. *s. m.* Fessura per lo più nelle imposte di usci o finestre, per la quale trapela l'aria o il lume: « Chiudere ogni spiraglio: – Per uno spiraglio potè vedere quel che si faceva nella stanza. »

Spiràle. *ad.* Fatto a spira, Che si rivolge a modo di spira. ‖ Più spesso in forza di *sost. f.* per Linea curva, descritta sopra un piano, la quale fa uno o più giri dal punto, onde ha principio, e

da cui si va sempre più scostando, quanto maggiore è il numero de'suoi rivolgimenti. V. ELICE. || *Spirale* dicesi a Quella molla, che regola il tempo negli orologi.

Spiralménte. *avv.* A modo di spira.

Spirare. *intrans.* Soffiar leggermente, detto di vento: « Non spira alito di vento: – Incomincia a spirare un venticello che consola. » || Detto di odore, puzzo e simili, vale Esalare: « Da questa fogna spira un gran puzzo. » || *Spirare*, detto di persona, Mandar fuori l'ultimo soffio di vita, Morire: « È spirato stamani alle dieci: – Spirò nelle braccia del figliuolo. » || Detto di tempo, o di cose che abbiano relazione a tempo, vale Terminare, Finire: « Oggi spirano tre mesi, da che gli parlai: – Domani spira la tregua. » || *Spirarci* dicesi per Guardare una cosa con ansioso desiderio: « Si vede bene che ci spira: – Dagliene un poco a cotesto ragazzo; non lo vedi che ci spira? » *Part. pr.* SPIRANTE. *Part. p.* SPIRATO.

Spiritaccio. *dispr.* di Spirito; e dicesi più spesso senza idea di vero peggiorativo, per Vivacità, e prontezza di spirito non in tutto sgradevole: « Gli rispose con quel suo spiritaccio, che in certi momenti non gli manca mai. »

Spiritare. *intrans.* Propriam. Essere invaso dallo spirito maligno; ma dicesi comunem. per Esser preso di grande paura: « A vederlo in un bosco c'è da spiritare. » *Part. p.* SPIRITATO. – *Ad.* Invaso dal demonio. || E più spesso per Assai pazzo; usato anche in forza di *sost.*: « Urlava come uno spiritato. »

Spiritataménte. *avv.* Da spiritato.

Spiritèllo. *dim.* di Spirito.

Spirito. *s. m.* Sostanza incorporea e intellettuale, distinta dalla materia: « Filosofi che confondono lo spirito con la materia: – Lo spirito è la sorgente di tutti i fatti interiori. » || *Spiriti* diconsi tutte Le sostanze incorporee, come gli Angeli, i Demoni ec. || *Spiriti celesti*, Gli angeli. || *Spiriti immondi*, o *Spiriti delle tenebre*, I demoni. || *Spirito santo*, La terza persona della Trinità. || *Vivere, Campare di Spirito santo*, dicesi scherzevolm. per Vivere mangiando pochissimo: « Non lo vedo mai mangiare; non c'è altro che campi di Spirito santo. » || *Spirito* dicesi L'anima dell'uomo, ma più spesso con relazione alle cose della religione: « Coltivare lo spirito con buone letture: – Adorare Dio in ispirito e verità: – Assistere in ispirito a checchessia: – Esser rapito in ispirito: – È un uomo tutto dato allo spirito. » || E per Grazia, Dono dato da Dio: « Spirito di profezia: – Spirito di devozione. » || E per Naturale disposizione ad alcun affetto, o sentimento dell'animo, come: « Spirito di pietà, di umanità: – Spirito di gelosia: – Spirito di contradizione ec. » || *Spirito* dicesi anche per Ombra di un morto: « Dicono che in quella casa ci siano gli spiriti: – Aver paura degli spiriti. » || *Spirito folletto*. V. FOLLETTO. || *Spirito* dicesi anche per Vita, considerata, secondo le antiche opinioni, come un soffio. || *Spiriti vitali*, diconsi Quei corpi leggieri e sottili, che si considerano come principio della vita e dei sentimenti. || *Spirito* dicesi di Ogni liquore alcoolico, e segnatam. dello Spirito di vino, che si ottiene mediante la distillazione: « Fabbrica di spiriti: – Fa il caffè con lo spirito. » || *Spirito* dicesi anche per Coraggio, Presenza d'animo: « È un uomo di poco spirito: – Canterebbe bene, ma non ha spirito. » || È per Vivacità di carattere, di modi, Brio: « È un cavaliere di spirito: – Era un uomo di molto spirito: – Scrive con poco spirito, e pure si crede il primo scrittore umoristico. » || *Spirito* dicesi anche per Senso intimo di un discorso, disposizione e simili: « Lo spirito delle leggi: – Lo spirito di quella disposizione fu questo: – La lettera uccide, lo spirito vivifica. » || *Bello spirito* dicesi per Uomo che affetta eleganza e argutezza di modi: « Vuol fare il bello spirito: – Non faccia più il bello spirito, chè ci ha seccato tutti. » || *Spirito forte*, dicesi Colui che affetta di stare al disopra delle opinioni, dei sentimenti comuni, specialm. in materia di religione. || *Spirito, T. gramm.* Quel segno che si pone innanzi nelle parole greche alle vocali, onde comincia la parola, e distinguesi in tenue e aspro.

Spiritosaménte. *avv.* In modo spiritoso, Con ispirito, Vivacemente: « Gli rispose molto spiritosamente. »

Spiritóso. *ad.* Che ha, che contiene molto spiritto, detto particolarm. dei liquori: « Vino spiritoso: – Bevande spiritose. » || È per Ingegnoso, Vivace, Acuto, detto così di persona, come dell'indole sua, degli atti, parole e simili: « Scrittore piuttosto spiritato che spiritoso: – Epigramma assai spiritoso: – Gli dette una risposta molto spiritosa. » || *Spiritosa invenzione* dicesi per Cosa non vera, e inventata per far mostra di spirito: « Cotesto, che voi dite, è una spiritosa invenzione. » || *Far lo spiritoso*, Fare atti o discorsi per mostrare spirito.

Spirituále. *ad.* Di spirito, Incorporeo: « L'anima è sostanza spirituale. » || Dello spirito, Che riguarda lo spirito: « Facoltà spirituali: – Beni spirituali. » || Che attiene alla Chiesa, Che riguarda la religione, il governo delle anime ec., contrario di Temporale: « Potere spirituale dei Pontefici: – Governo spirituale della Chiesa: – Le scomuniche, armi spirituali. » || E in materia di devozione, Che riguarda la condotta dell'anima, contrario di Corporale: « Esercizi spirituali: – – Letture spirituali: – Opere spirituali di misericordia. » || Detto di persona, Dato alle cose dell'anima: « È un persona tutta spirituale. » || *Figliuolo spirituale* dicesi per rispetto al Compare, Colui che è stato tenuto a battesimo, Figlioccio. || *Padre spirituale*, chiamasi Il confessore, rispetto al suo penitente. || In forza di *sost.* Il potere spirituale: « Il temporale fu sempre di grave ostacolo ed offesa allo spirituale. »

Spiritualità. *s. f.* La qualità astratta di spirituale: « Spiritualità dell'anima umana: – Spiritualità di certe operazioni. »

Spiritualismo. *s. m. T. filos.* Dottrina filosofica, che separa Dio dal mondo, e l'anima dal corpo, ed è l'opposto del Materialismo.

Spiritualista. *s. m.* Filosofo che segue la dottrina dello spiritualismo.

Spiritualiżżare. *trans.* Rendere spirituale. *Part. p.* SPIRITUALIZZATO.

Spiritualménte. *avv.* Con lo ispirito o In ispirito: « Morire spiritualmente alla grazia: – Assistere spiritualmente a una cosa: – Se non ci posso venir col corpo, ci verrò spiritualmente. »

Spittinare. *intrans.* Cantare che fa il pettirosso. *Part. p.* SPITTINATO.

Spiumacciare. *trans.* Lo stesso che Sprimacciare, la qual forma è corruzione di Spiumacciare, ma è più comune nell'uso. V. *Part. p.* SPIUMACCIATO.

Spizzico (A). modo *avv.* A poco per volta, A stento: « Quelle cento lire me le rese a spizzico. »

Splendentemènte. *avv.* Con isplendore.

Splèndere. *intrans.* Lo stesso che Risplendere. *Part. pr.* SPLENDENTE, che usasi spesso in forma d'*ad. Part. p.* SPLENDUTO; ma è raro nell'uso.

Splendidamènte. *avv.* In modo splendido, magnifico, Con isplendore, magnificenza, riferito per lo più al modo di vivere, di trattarsi, di spendere: « Vive splendidamente: – Si tratta splendidamente. »

Splendidézza. *s. f.* L'essere splendido, magnifico: « Splendidezza di vita, di trattamento ec. »

Splendidità. *s. f.* L'essere splendido, lucente. Voce poco comune.

Splèndido. *ad.* Che ha splendore, Che splende. ‖ *fig.* Magnifico nel trattamento della vita, nello spendere e simile: « È un signore molto splendido. » ‖ E detto della vita, del trattamento ec.: « Conduce una vita assai splendida. »

Splendóre. *s. m.* Luce assai viva e scintillante: « Splendore del sole: – Che cos'è quello splendore là? » ‖ E *fig.* Gloria, Fama, Nobiltà e simili: « Splendore d'ingegno, di dottrina, di natali: – Lo splendore del suo nome si spande da per tutto. » ‖ E Colui che illustra e glorifica una nazione, una famiglia, un ordine di persone e simili: « Dante è il primo splendore d'Italia: – Fu lo splendore della sua casata: – San Tommaso uno dei più grandi splendori della Chiesa. » ‖ *Splendore*, dicesi anche per Magnificenza nel reggimento della vita: « Vive con molto splendore. »

Splène. *s. m. T. anat.* Quel viscere, che comunemente dicesi Milza.

Splenètico. *s. m. T. med.* Chi soffre di male alla milza: « Il moto fa bene agli splenetici. »

Splènico. *ad. T. anat.* Aggiunto di alcuni vasi della milza.

Splenitide e **Splenite**. *s. f. T. chir.* Infiammazione dello splene o milza.

Spòcchia. *s. f.* Fasto, Vana mostra di grandezza: « Ha una spocchia, che nè anche fosse qualche gran personaggio. » Voce familiare, e lo stesso dicasi delle seguenti.

Spocchiàta. *s. f.* Atti e parole di millanteria e di grandigia, come fa e dice chi ha spocchia.

Spocchióso. *ad.* Che ha grande spocchia; e usasi anche in forza di *sost.*: « È uno spocchioso che fa stomaco a tutti. »

Spodestare. *trans.* Togliere la podestà, che uno teneva, e riferiscesi particolarm. a principi: « Avevano giurato di spodestarlo. » ‖ e *rifless.* Rinunziare alla podestà, al possesso di una cosa: « Si spodestò di tutto il patrimonio per cederlo a lui. » *Part. p.* SPODESTATO. – *Ad.*: « Ha continue pratiche coi principi spodestati. »

Spoetare. *trans.* Toglier la qualità di poeta: « Si pretende d'esser poeta; ma io ho il segreto di spoetarlo. » ‖ e *rifless.*: « Se non è bello questo mio sonetto, mi vo'spoetare. » Ma si direbbe solo per ischerzo. *Part. p.* SPOETATO.

Spoetizzare. *trans.* Far cessare rispetto a una cosa la illusione che la fantasia ce ne aveva fatta: « Appena la vidi mi parve un angelo; ma il suo modo di parlare mi spoetizzò. » Voce dell'uso familiare. *Part. p.* SPOETIZZATO.

Spóglia. *s. f.* Quella cosa, onde altri si è spogliato; ma nell'uso proprio è raro. ‖ Si dice propriamente anche della buccia che ogni anno gettano le serpi. ‖ e *Spoglia mortale* si dice il corpo morto di alcuno. ‖ *Spoglie* si chiamano le prede che fa un esercito sul campo del vinto nemico. ‖ *Spoglie opime* V. OPIMO.

Spogliaménto. *s. m.* L'atto dello Spogliare.

Spogliare. *trans.* Levare altrui le vesti di dosso: « Spogliate cotesti ragazzi e metteteli a letto: – Lo fece spogliare e battere con verghe. » ‖ *fig.* Privare di ciò che orna, o serve di corredo e simili: « Spogliare un quartiere: – Lo ha spogliato di tutti i suoi ornamenti: – Ha spogliato il giardino di fiori: – Spoglia i propri scritti di ogni ricercata eleganza. » ‖ E riferito a autorità, potere, diritto e simili: « Fu spogliato del regno. » ‖ *Spogliare una veste, un abito*, vale Levarselo di dosso, ma è maniera del nobile linguaggio. ‖ *Spogliar l'abito di un ordine*, vale Abbandonare esso ordine: « Ha spogliato l'abito prima di S. Francesco e poi di S. Pietro. » ‖ E per Derubare, Depredare, Togliere altrui l'avere: « Entrarono i ladri e spogliarono la casa: – Si è lasciato spogliare dai legali: – Tutori che spogliano i propri pupilli. » ‖ *Spogliare un autore* dicesi per Cavarne parole e frasi a fine di registrarle nel vocabolario: « Spogliano gli antichi, poco curandosi dell'uso presente. » ‖ *rifless.* Levarsi le vesti di dosso, ovvero quella veste che è determinata dall'aggiunto: « Va' in camera e spogliati: – Si spogliò tutto da capo a piedi: – Si spogliò delle vesti di religioso, e si mise in dosso quelle di un soldato. » ‖ *Spogliarsi*, riferito per *similit.* agli animali, vale Deporre la propria spoglia, e prenderne una nuova: « Le serpi si spogliano in primavera: – Si spogliano i bachi da seta. » ‖ E riferito ad alberi, piante e simili, vale Perdere le foglie, il verde: « Nell'autunno gli alberi si spogliano. » ‖ *fig.* Privarsi di un possesso, di un diritto, dell'avere e simili: « Per lui mi sono spogliato di tutto il mio: – Si è spogliato di quel diritto, e lo ha ceduto a un altro. » ‖ *Spogliarsi di ogni prevenzione, riguardo* e simili, dicesi per Liberarne l'animo, e a fine per lo più di essere imparziali nel giudicar di checchessia. *Part. p.* SPOGLIATO, che usasi spesso in forma d'*ad.*: « Lo trovai mezzo spogliato. » ‖ *Casa, Quartiere spogliato*, Casa con assai poca mobilia.

Spogliatóio. *s. m.* Luogo, o Stanza destinata per posare i panni da dosso. ‖ *Spogliatoio* dicesi anche di una Villetta piccola e semplice.

Spogliatóre-trice. *verb.* da Spogliare; Chi o Che spoglia. ‖ *Spogliatore*, chiamasi negli spedali Colui, il cui ufficio è lo spogliare i malati quando entrano allo spedale, e serbare i panni per quando escono. ‖ *Spogliatore* dicesi anche per Ladro pubblico: « Spogliatori d'Italia: – Verre spogliatore della Sicilia. » ‖ E per Colui che da un libro cava fuori parole e modi da registrare in un vocabolario.

Spòglio. *s. m.* Abito che si lascia di portare, e che per solito si dona alla gente bisognosa o alle persone di servizio: « Ha trenta lire di salario, e gli spogli. » ‖ *Spoglio* si chiama una Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori. ‖ La quantità dei vocaboli e dei modi, tratti da essi per registrarsi nei vocabolari: « Spoglio delle voci più belle: – Spoglio lessicografico di un'opera. »

Spòla. *s. f.* Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello, detto Spoletto, si tiene il cannello del ripieno per uso di tessere.

Spolétta. *s. f.* Cannello di latta, fermato nella bocca della granata e pieno di una certa mi-

stura, alla quale si dà fuoco prima di scagliar la granata contro il nemico.

Spolétto. *s. m. T. de' tess.* Il fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno.

Spoliticare. *intrans.* Ragionare di politica per abito, e non sempre a proposito: « Quella donna ha la smania di spoliticare, e mi fa proprio rabbia. » *Part. p.* SPOLITICATO.

Spollaiare. *rifless.* Si dice dei polli quando escono dal pollaio, e si scuotono, e si nettano col becco ec. *Part. p.* SPOLLAIATO.

Spollinare. *rifless.* Scuotersi e cacciarsi i pollini di dosso, e si dice dei volatili. *Part. p.* SPOLLINATO.

Spollonare. *trans. T. agr.* Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni. ‖ Dicesi anche per Romper coll' unghie il capo de' tralci, che non sono destinati a formar la potatura dell'anno seguente. *Part. p.* SPOLLONATO.

Spolmonare. *rifless.* Affaticarsi assai i polmoni o correndo, o parlando molto e forte: « Mi ha fatto spolmonare quella birba: – Mi spolmonai per fargli intender la ragione; ma fu inutile. » *Part. p.* SPOLMONATO.

Spolpaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello spolpare.

Spolpare. *trans.* Tor via la polpa: « Spolpa da sè solo un pollo a colazione. » ‖ *fig.* Tòrre altrui danari, sostanze ec.: « S'è messa dintorno a quel pover uomo, e lo spolpa senza misericordia: – Certi ministri a forza di balzelli spolpano l'Italia. » ‖ *rifless.* Perdere le sostanze, gli averi: « Se dura un altro poco a tener dintorno quella donna, si finirà di spolpare: – La povera Italia si spolpa un giorno più dell'altro. » *Part. p.* SPOLPATO. – *Ad. Tisico spolpato.* V. SPOLPO.

Spólpo. *ad. sinc.* di Spolpato, usato solo nel modo *Tisico spolpo,* detto di chi è all'ultimo grado della tise.

Spolverare. *trans.* Nettare dalla polvere: « Spolverare una stanza, un tavolino, i libri ec. » ‖ Mangiare ingordamente e presto ciò che ti è messo dinanzi: « In dieci minuti spolverò ogni cosa. » ‖ e Portar via ciò che c'è: « Vi entrarono i ladri e spolverarono ogni cosa. » ‖ *intrans.* Mandar polvere, Disfarsi come in polvere: « Quella sostanza spolvera facilmente. » SPOLVERATO.

Spolveratóre-trice. *verb.* da Spolverare; Chi o Che spolvera: « Ci sono gli spolveratori nella Biblioteca. »

Spolveratúra. *s. f.* L'operazione dello spolverare: « La spolveratura della Biblioteca occupa per lo meno otto giorni. »

Spolverína. *s. f.* Sopravveste lunga e leggiera, da ripararsi la polvere per viaggio; ma si dice anche per Abito lungo e leggiero qualunque: « Porta sempre per casa una spolverina di scottino. »

Spolverío. *s. m.* Il furioso levarsi in aria della polvere e pagliuzze, e altre cose leggiere che sono per le vie di campagna, in tempo di gran vento.

Spolverizzare. *trans.* Ridurre in polvere; ma in questo senso è più comune Polverizzare. ‖ Aspergere come con polvere: « Quando è cavata di forno, la spolverizzano di zucchero. » ‖ e *T. pitt.* Ricavare il disegno per via di spolvero. *Part. p.* SPOLVERIZZATO.

Spolverizzo. *s. m.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso e di carbone, per uso di spolverizzare.

Spólvero. *s. m.* Foglio bucherato con spilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo. ‖ *Spolvero,* dicesi da' fornai Quello che esce dalla crusca o tritello rimacinato. ‖ Familiarmente dicesi che una Cosa *è di spolvero,* Quando si mostra a chi l'ode o vede di primo tratto, bella e ricca di tutte le parti che la fanno piacere, sebbene nella sostanza non sia di tutta prova: « L'è piaciuta quella sinfonia? – Sì: è un pezzo di spolvero: – Ha fatto una lezione di spolvero. » ‖ *Cantante, Sonatore, Letterato* e simili *di spolvero,* Che piace e si fa lodare così a un tratto, ma che in fondo non c'è merito vero e reale.

Spónda. *s. f.* Lavoro di muro o di terra che si fa o lungo i fiumi, o a pozzi, fonti e simili: « L'Arno in quel punto ha le sponde assai basse. » ‖ E si dice anche per Lido del mare: « Passeggiava lungo la sponda del mare. » ‖ È detto di altre cose: « La sponda del pulpito: – La sponda delle finestre, del terrazzo: – La sponda di una tavola, del letto. » ‖ *T. mar.* Spazio sulla riva di un porto riservato al carico e allo scarico delle mercanzie.

Spondáico. *ad.* Di spondeo, o Composto di spondei. ‖ *Esametro spondaico* è Quello che nel quinto luogo ha uno spondeo.

Spondèo. *s. m.* Piede della metrica latina e greca, composto di due sillabe lunghe.

Spongáto. *ad.* Aggiunto di Ponce, e si chiama Una specie di sorbetto dove entra del rhum, e riesce spugnoso quasi come la panna montata.

Spongiosità. *s. f.* La qualità di ciò che è spongioso.

Spongióso. *ad. T. anat.* Aggiunto di quelle ossa, o parti di esse, che sono bucherellate a modo di spugna. Ora però si dice quasi da tutti Spugnoso.

Sponsáli. *s. m. pl.* Sposalizio; ma è del linguaggio scelto: « Gli sponsali furono celebrati innanzi al Sindaco. »

Spontaneaménte. *avv.* In modo spontaneo: « Partì spontaneamente dalla città. »

Spontaneità. *s. f.* La facoltà di operare senza esservi spinto da alcuno, La ragione formale dell'atto spontaneo: « La spontaneità di tale impresa, gli fece gran merito presso i suoi popoli. » ‖ Nelle opere d'arte o d'ingegno equivale a Naturalezza: « In que'versi c'è una spontaneità che innamora. »

Spontáneo. *ad.* Che muove dalla volontà senza verun altro eccitamento, o cagione: « Fece la confessione spontanea del suo delitto: – L'ho fatto di mia spontanea volontà. » ‖ E per Naturale, Senza artificio, detto di stile, scrittore e simili. ‖ *Moto spontaneo,* è Quello che fa il corpo naturalmente senza impulso della volontà.

Spopolare. *trans.* Privare della popolazione: « Il colera ha mezzo spopolato quel paese. » ‖ *rifless.* Diminuirsi la popolazione, o Rimanere senza abitanti. ‖ *intrans. Spopolare* si dice familiarm. di predicatori, di cantanti, o di chicchessia che si produca in pubblico, quando per la sua perizia e valore chiama a sè moltissima gente, quasi importi che le case e le città si vuotino di popolo per andarlo a sentire o vedere: « C'è il predicatore di S. Maria Novella che spopola: – Le sorelle Marchisio al teatro Pagliano spopolano. » *Part. p.* SPOPOLATO. – *Ad.* Che ha poca popolazione: « Pistoia è città spopolata. »

Spoppare. *trans.* Divezzare dal latte, Slattare: « Voglio spoppare questo figliuolo. » *Part. p.* SPOPPATO.

Sporàdico. *ad. T. med.* Aggiunto di quelle malattie che attaccano sparsamente qua e là alcuni individui di un dato paese, contrario di Epidemico.

Sporcare. *trans.* e *rifless.* Lordare e Lordarsi: « Non istar tanto vicino a quel tavolino; sporcherai il vestito. » *Part. p.* SPORCATO.

Sporcizia. *s. f.* Atto laido e disonesto, ed anche Parola oscena: « Un giovane educato non dice nè fa tali sporcizie. »

Spòrco. *ad.* Lordo: « Ha il vestito tutto sporco. »

Spòrgere. *intrans.* Venire in fuori, Uscir checchessia dal piano o dal perpendicolo ove sta fisso: « Quella mensola sporge più di un metro: – Le ferrate sporgono troppo in fuori. » *Part. pr.* SPORGENTE, usato spesso in forma d'*ad.*: « Ha i fianchi molto sporgenti: – Finestra con mensola assai sporgente. » *Part. p.* SPORTO.

Spòrta. *s. f.* Arnese intessuto di giunchi, paglia o simili, di forma come una navicella, con due manichi ai lati, per uso di trasportar roba, per lo più da mangiare, o arnesi minuti di mestieranti: « Piglia la sporta e va' a far la spesa: – Si mise la sporta de'ferri sulla spalla, e andò a lavorare. » ‖ La spesa che si fa in mercato, nelle locuzioni figurate, *Guadagnare*, *Rubare* e simili *sulla sporta*, per Far guadagno illecito nel far la spesa in mercato, detto delle persone di servizio. ‖ *Cappello a sporta*, Cappello da donne con tesa molto sporgente in fuori.

Sportèlla. *dim.* di Sporta.

Sportellétta. *dim.* di Sporta.

Sportellina. *dim.* e *vezz.* di Sportella: « Una graziosa sportellina. »

Sportellino. *dim.* di Sportello.

Sportèllo. *s. m.* Piccolo uscetto, fatto in alcune porte grandissime per potervi passare quando esse sono chiuse: « Il portone sta chiuso, e si passa per lo sportello. » ‖ Dicesi anche L'usciolino della gabbia da uccelli. ‖ e L'apertura onde si monta in carrozza, e la imposta che serve a chiuderla: « Corse là per aprirgli lo sportello della carrozza: – Un cavallerizzo cavalca sempre allo sportello. » ‖ *Sportello* dicesi anche La mezza imposta delle botteghe; onde *Stare a sportello*, dicono gli artefici, quando in alcuni giorni di mezze feste, o simili, non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello. ‖ e figuratam. *Stare a sportello* si dice giocosamente di chi è cieco da un occhio.

Sporticina. *dim. vezz.* di Sporta.

Spòrto. *s. m.* Muraglia che sporge in fuora della drittura della parete principale. ‖ Quell'imposta, che dando luce e adito alle botteghe, sporge in fuori dalla drittura del muro: « Il Municipio ha ordinato che si tolgano tutti gli sporti delle botteghe. »

Sportóna. *accr.* di Sporta: « Una sportona da farci la spesa per un convento. »

Spòrtula. *s. f. T. legal.* Diritto che si pagava al giudice per la data sentenza.

Spòśa. *s. f.* Propriamente Fanciulla promessa per moglie ad alcuno: « È sposa la figliuola di G.: – Ha la figliuola sposa. » ‖ Nell'uso comune intendesi anche per Fanciulla maritata di fresco: « Venga con la sua sposa. » ‖ *È più bella la veste che la sposa*, suol dirsi proverbialm. vedendo riccamente vestita una donna non bella. ‖ *Sposa* dicesi anche a Donna maritata in generale: « È una gran bella sposa: – Buon giorno, sposa: – Addio, sposa. » ‖ *Sposa di G. Cristo*, si dice alle monache. ‖ *Sposa novella*, Colei che ha preso marito di fresco. ‖ *Sposa monaca*, Fanciulla che sta per farsi monaca.

Spośalizio. *s. m.* La cerimonia e le feste che si fanno per occasione di un matrimonio: « Serba tutte quelle cose per lo sposalizio: – Domani c'è lo sposalizio di C. »

Spośare. *trans.* Pigliare per moglie, o per marito: « Pietro sposa l'Emilia: – L'Emilia sposa Pietro. » ‖ *Dare per moglie:* « Ho sposato la mia figliuola a Carlo. » ‖ e *intrans.:* « Hanno fatto la scritta; e sposano tra otto giorni. » ‖ *Sposare una chiesa* lo dicono i preti, allorchè ne vanno a pigliare solenne possesso come Rettori. ‖ *Sposare* si dice anche di usanze, o simili per Accettarle ec.: « Gl' Italiani sposano affettuosamente tutte le usanze forestiere. » ‖ *recipr.* e *rifless.:* « Si sposano domani: – La signorina presto si sposa col C. » ‖ *Sposarsi a una cosa*, vale nell'uso Prenderla per abito e per consuetudine quasi obbligandovisi: « Io non mi vo' sposare a quelle sciocche usanze. » ‖ *Sposarsi di una cosa*, Accettarla per vera, e sostenerla tale: « Ora mai si è sposato a quella utopia, e non si rimuta. » *Part. p.* SPOSATO.

Spośatóre. *verb.* Chi o Che sposa. ‖ Generalmente si dice di Colui che si presenta ad una fanciulla promettendole di sposarla, ma con altra intenzione: « Con tutte le ragazze fa lo sposatore. »

Spośétta. *dim.* di Sposa: « È una sposetta molto graziosa. »

Spośina. *dim.* di Sposa: « O che bella sposina! – Che fa la sua sposina? »

Spośino. *vezz.* di Sposo. ‖ Spesso si dice per ironia ad un vecchio che abbia preso moglie: « Ecco lo sposino. »

Spośóna. *accr.* di Sposa, Sposa di grande persona: « Quella bella sposona grassa e alta. »

Spòśo. *s. m.* Colui che ha promesso di pigliar moglie, o l'ha presa di fresco: « È sposo; e domani si fa il contratto: – È il suo sposo codesto? quando dicono di sì? – Fu sposo otto giorni fa. » ‖ E anche per Marito rispetto alla moglie: « Ne parli al suo sposo. » ‖ *Sposi* in *pl.* si dice per Ambedue i coniugi, sposati di fresco: « Sono una bella coppia di sposi: – Viva gli sposi! – Ecco gli sposi. » ‖ Di persone che stieno agiatamente e contente si dice che *Stanno come sposi*, perchè i primi giorni del matrimonio sono spesso lieti e felici. ‖ È anche di persona sola: « Sono stato come uno sposo. »

Spossare. *trans.* Togliere la possa, Infiacchire: « Quel continuo lavoro mi spossa orribilmente. » ‖ E *rifless.* Perder la possa, Infiacchirsi: « Si spossano col soverchio lavoro. » *Part. p.* SPOSSATO.

Spossatézza. *s. f.* Condizione di chi è spossato: « Son guarito; ma ho sempre una grande spossatezza. »

Spossessare. *trans.* Privare uno del possesso: « Cercò di spossessarmi di quel poco di terreno, ma non gli riuscì. » *Part. p.* SPOSSESSATO.

Spostaménto. *s. m.* L'atto dello spostare; e Lo stato di cosa posta fuori del suo luogo: « Spostamento d'utero: – Con questo spostamento di uffizi, è nata una gran confusione: – Spostamento delle parti in un pezzo musicale. »

Spostare. *trans.* Porre fuori del proprio suo luogo una cosa: « Ha fatto male a spostar tutti i libri: ora si trovano male: – Spostare le par-

tite di un conto. » ‖ *fig.* Recar danno, Dissestare e simili: « La mancanza di tal pagamento mi sposta. » ‖ Nella musica dicesi per Portare un pezzo da una chiave o tono in un altro: « Per lei quella parte è troppo alta: bisogna spostarla. » *Part. p.* SPOSTATO. – *Ad. Ore spostate,* dicesi per Ore insolite, fuori della consuetudine: « Viene a certe ore spostate, che per me è un grave incomodo. » ‖ *Spostato* si dice anche di chi è dissestato nei suoi negozi: « È un poco spostato; ma con un poco di risparmio si rimetterà. » ‖ Ed anche di chi si trova fuori del suo posto, o ufficio, o condizione, in cui dovrebbe essere.

Spostatúra. *s. f.* Mal garbo, Atto o detto che mostri dispregio, fastidio ec.: « Gli fanno sempre delle spostature; ed egli non se ne accorge: – Se mi fa qualche spostatura, ci avrà poco gusto. » Voce familiare.

Spotestare. *trans.* Lo stesso che Spodestare. *Part. p.* SPOTESTATO.

Spranga. *s. f.* Legno o Sbarra, che si conficca a traverso per tenere unite due parti disgiunte: « Bisogna mettere una buona spranga a quella traversa fessa; se no, si finisce di rompere: – Alle botteghe de'falliti si mette la spranga. »

Sprangare. *trans.* Chiudere, Fermare con spranga: « Gli dichiararono il fallimento, e gli fecero sprangar la bottega. » *Part. p.* SPRANGATO.

Sprangatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sprangare: « I creditori stanno presenti alla sprangatura della bottega. »

Spranghétta. *dim.* di Spranga.

Spranghettina. *dim.* di Spranghetta.

Sprazzo. *s. m.* Spargimento di materia liquida in minutissime gocce: « Il vento portava spesso degli sprazzi dell'acqua del mare. » ‖ e per *similit.*: « Sprazzo di luce, di faville ec. »

Sprecaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sprecare.

Sprecare. *trans.* Spendere senza misura e senza senno, Consumare follemente i denari, le sostanze: « Sprecano i denari a quel modo, perchè non fanno sul loro: – Ha sprecato in un mese mezzo il suo patrimonio. » ‖ E *fig.*: « Sprecare il tempo, le forze di una nazione: – Sprecar l'ingegno in un'opera inutile: – Spreca il tempo e l'ingegno nel commentare quella Cronacaccia. » *Part. p.* SPRECATO.

Sprèco. *s. m.* Dispersione insensata di sostanze, di denari: « Questo spreco del pubblico denaro alla pubblica miseria è un vero insulto. » ‖ e *fig.*: « Spreco di forze, d'ingegno ec. »

Sprecóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che suole sprecare i denari, le sostanze ec.

Spregévole. *ad.* Lo stesso, ma più comune, che Dispregevole: « Uomo spregevole per ogni conto. »

Spregevolménte. *avv.* Con dispregio: « Lo trattò spregevolmente. »

Spregiare. *trans.* Lo stesso che Dispregiare; ma è voce più popolare, riferito a persona: « Pover'uomo! tutti lo spregiano; eppure è assai valente. » *Part. p.* SPREGIATO.

Spregiatóre-trice. *verb.* da Spregiare; Chi o Che spregia.

Sprègio. *s. m.* Lo stesso che Dispregio; ma è voce più popolare, per L'atto che si fa in dispregio altrui: « È a quel modo semplicione, e gli scolari gli fanno mille spregi. »

Spregiudicato. *ad.* Aggiunto di persona, Che non è vincolato da pregiudizi, Che parla od opera con onesta libertà di giudizio e di coscienza: « È prete, ma è spregiudicato, e ci si tratta benissimo. »

Sprèmere. *trans.* Premere con forza checchessia per farne uscire ciò che v'è di liquido: « Spremere un panno bagnato: – Spremere un limone, una spugna, le vinacce ec. » ‖ E riferito al liquido stesso, Farlo uscire dalla cosa spremuta: « Spremere il sugo di un limone, di un pomidoro ec. » ‖ *Spremere i limoni* dice beffardamente il popolo per Stare lungamente in orazione tenendo le mani congiunte: « Sta tutto il giorno per le chiese a spremere i limoni. » ‖ *Spremere da alcuno denari,* Cavarglieli di sotto con accorgimento. – *Part. p.* SPREMUTO. – *Ad. Limone* o simile *spremuto,* Limone dal quale è stato spremuto l'agro. ‖ *Essere un limone spremuto* dicesi familiarm. di Persona, di cui non si faccia più conto, dopo averla per molto tempo adoperata, perchè non si crede più buona a nulla.

Spremitúra. *s. f.* L'atto dello spremere, e La cosa spremuta: « La spremitura bisogna saperla far bene. »

Spretare. *rifless.* Deporre l'abito e l'ufficio di prete: « Si spretò, e prese moglie. » *Part. p.* SPRETATO. – *Ad.*: « È un prete spretato, e tanto basta. » ‖ In prov. di molto chiaro significato *Prete spretato, e cavol riscaldato non fu mai buono.*

Sprezzare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Disprezzare. *Part. p.* SPREZZATO.

Sprezzatóre-trice. *verb.* da Sprezzare; Chi o Che sprezza.

Sprezzatúra. *s. f.* Il non aver troppa cura dell'abbigliamento della persona, il che alle volte aiuta la bellezza; contrario di ricercatezza: « Vestire con elegante sprezzatura. » ‖ È trasportasi anche ad opere d'arte o d'ingegno: « Talora val più una brava sprezzatura di stile, che tutte le ricercate eleganze. »

Sprèzzo. *s. m.* Lo stesso che Disprezzo; ma di uso men comune.

Sprigionaménto. *s. m.* L'atto dello sprigionare o sprigionarsi: « Lo sprigionamento dei gas ec. »

Sprigionare. *trans.* Cavar di prigione, che più comunemente si dice *Scarcerare.* ‖ *rifless.* detto di vento, gas o altro, vale Uscir fuori dal luogo ove era chiuso: « Da quella foce si sprigionò un vento fierissimo: – Facilmente si sprigionano dei gas da quelle sostanze. » *Part. p.* SPRIGIONATO.

Sprimacciare. *trans.* Rimenar bene, e battere la piuma, che è nella coltrice; ma si usa più spesso nel *Part. p.* SPRIMACCIATO. – *Ad.*: « Letto bene sprimacciato. »

Sprillare. *intrans.* Uscire che fa un liquido a getto sottile e con forza: « Fece un buco nella botte, e il vino sprillò allegramente. » *Part. p.* SPRILLATO.

Sprizzare. *trans.* Schizzare con liquido minutamente, lo stesso che Spruzzolare. *Part. p.* SPRIZZATO.

Sprofondaménto. *s. m.* L'atto dello sprofondare.

Sprofondare. *intrans.* Cadere nel profondo rovinosamente: « Cadde dal cielo e sprofondò nell'abisso: – Cadde il solaio, e sprofondarono tutti. » ‖ E detto di cose: « Sprofondò il solaio delle stanze. » ‖ *Che tu possa sprofondare,* dicesi altrui per modo d'imprecazione. ‖ *rifless.*: « Non temi che la terra ti si sprofondi sotto i piedi? » ‖ *trans.* Far sì che una cosa sprofondi: « Tutto

quel peso sprofondò il pavimento.» *Part. p.* SPROFONDATO.

Sprométtere. *trans.* Disdire la fatta promessa: « Qui te lo promisi, e qui te lo sprometto. » *Part. p.* SPROMESSO.

Spronare. *trans.* Stimolare con gli sproni i fianchi del cavallo per incitarlo a correre: « È inutile spronare il cavallo restio. » ‖ e *assol.*: « Sprona, figliuolo, che il tempo passa; se no, non arriviamo in tempo. » ‖ E *fig.* per Sollecitare, Incitare: « Lo spronavano a mettersi nell'impresa: – Il desiderio, la voglia sprona alcuno a fare una cosa: – Queste calde parole spronarono gli animi de'soldati. » ‖ *Spronar le scarpe,* si dice per ischerzo di chi, andando a piedi, sollecita il passo. *Part. p.* SPRONATO. – *Ad. Cane spronato,* Quello che ha un unghione nella parte di dietro della zampa: « Dicono che i cani non spronati più facilmente arrabbiano. »

Spronàta. *s. f.* Puntura o Colpo di sprone: « Diede una spronata al cavallo, e via di galoppo. » ‖ E *fig.* per Incitamento ad operare. ‖ E pur *fig.* e in modo anche più comune, per Parola pungente: « Ho capito; è una spronata per me. »

Spronatina. *dim.* di Spronata, così nel proprio come nel *fig.*: « Ogni tanto gli dà qualche spronatina. »

Spróne. *s. m.* Quell'arnese di metallo, fornito di una stelletta con le punte acute, che il cavalcatore si adatta al calcagno, e col quale punge i fianchi del cavallo: « Un par di sproni d'argento: – Mettersi, Levarsi gli sproni. » ‖ *Dar di sprone,* Pungere con lo sprone i fianchi al cavallo, Spronarlo. ‖ *fig.* Incitamento, Stimolo: « L'onore è un grande sprone agli animi generosi: – Queste parole furono acuto sprone a' loro cuori. » ‖ *Sprone* per *simil.* dicesi Quell'unghione del gallo, che ha alquanto sopra alla zampa nella parte posteriore, e parim. dicesi un simile unghione che ha il cane nella stessa parte della zampa. ‖ *Sprone* dicesi pure Quella parte della camicia che veste la spalla, e che per lo più è di forma quadra. ‖ E *T. mar.* La punta della prua delle navi, la quale nelle navi da guerra è più armata e sporgente. ‖ *Sprone* dicesi altresì a Un'opera di muramento, che si fa per fortificare i muri di un edifizio, che esca di piombo e minacci rovina. ‖ *Spron d'oro,* Nome di un ordine cavalleresco: « Cavaliere dello spron d'oro. » ‖ *A spron battuto,* detto propriam. di chi cavalca, e usato coi verbi Andare, Correre e simili, vale Col cavallo a tutta corsa; e figuratam. riferito anche a chi cammina, vale Velocissimamente: « Mi disse che andassi da lui; ed io corsi a spron battuto. »

Spronèlla. *s. f.* La rotellina stellata dello sprone.

Sproporzionàle. *ad.* Che non ha proporzione.

Sproporzionalità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che non ha proporzione.

Sproporzionataménte. *avv.* Senza proporzione: « Sono pagati sproporzionatamente alla fatica che durano. »

Sproporzionàto. *ad.* Che non ha proporzione: « È un palazzo sproporzionato con quella piazza: – Lusso sproporzionato alla sua condizione. »

Sproporzióne. *s. f.* Mancanza di proporzione: « La sproporzione tra quelle due cose è manifesta: – Sproporzione di età, di forze, di ingegno. »

Spropositaccio. *pegg.* di Sproposito; Grosso sproposito: « È uno spropositaccio da pigliarsi con le molle. »

Spropositare. *intrans.* Dire spropositi: « Parlando e scrivendo sproposita orribilmente. » *Part. p.* SPROPOSITATO. – *Ad.* Detto o Fatto a sproposito: « Parole e frasi spropositate. » ‖ E familiarm. per Grande, Eccessivo: « Gli mise dinanzi un piatto spropositato. » E spesso soggiungesi a Grosso, e ne porta la qualità al superlativo: « Ha fatto un figliuolo grosso spropositato. »

Spropositataménte. *avv.* Erratamente, Con ispropositi: « Parlare e scrivere spropositatamente. » ‖ E in linguaggio famil. per Eccessivamente: « Mangia spropositatamente. »

Spropòsito. *s. m.* Cosa strana e fuor di proposito: « Qualunque cosa dica o faccia è uno sproposito. » ‖ *Fare qualche sproposito* o *uno sproposito,* dicesi familiarm. per Commettere qualche delitto, menando le mani: « Se non cessa di insultarmi, fo qualche sproposito. » ‖ E dicesi anche per Uccidersi: « Se gli do questa notizia, ho paura che faccia uno sproposito. » ‖ E per Errore commesso parlando o scrivendo: « In quello scritto ci sono parecchi spropositi: – Quello è uno sproposito di grammatica: – Vuol fare il dottore, e dice più spropositi che parole. » ‖ *A sproposito* posto avverbialm. vale Spropositatamente: « Parlare, Operare a sproposito. »

Spropositóne. *accr.* di Sproposito; Sproposito madornale: « Cotesto è uno spropositone de' più massicci. »

Spropriare. *trans.* Privare della proprietà: « Lo spropriarono di ogni suo bene. » ‖ *rifless.* Privarsi dell'avere, delle facoltà: « Mi sono spropriato per lui; e mi rende questo bel merito. » *Part. p.* SPROPRIATO.

Sprovvedere. *trans.* Sguernire: « Misero tutto l'esercito in campo, sprovvedendo le fortezze. » *Part. p.* SPROVVEDUTO e SPROVVISTO.

Sprovvedutaménte. *avv.* Senza aver preso provvedimento, Incautamente: « Sprovvedutamente mi trovai ingolfato in questa faccenda. »

Sprovvedúto. *ad.* Fatto senza precedenti provvedimenti. ‖ Più che altro si dice per Privo, Destituto: « È sprovveduto delle cose più necessarie. »

Sprovvisto. *ad.* Lo stesso che Sprovveduto: « È sprovvisto degli arnesi più necessari. » ‖ *Alla sprovvista,* posto avverbialm. vale Senza poter prendere necessari provvedimenti: « Mi arrivarono addosso alla sprovvista, e bisognò che cedessi: – Lo colsero alla sprovvista. »

Spruzzaglia. *s. f.* Poca quantità di liquido spruzzato, e anche per Pioggia minuta; più comunemente Spruzzata.

Spruzzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello spruzzare.

Spruzzare. *trans.* Leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa mandando fuori con forza il liquore che vi s'ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, granatini e simili: « Gli spruzzarono la faccia con un poco di acqua fresca. » ‖ E per Gittare spruzzando: « Gli spruzzarono dell'acqua fresca sul viso. » ‖ *intrans.* dicesi per Piovere minutamente: « Comincia a spruzzare. » *Part. p.* SPRUZZATO.

Spruzzàta. *s. f.* L'atto dello spruzzare.

Spruzzatina. *dim.* di Spruzzata. ‖ E per Pioggerella: « Una spruzzatina farebbe buono alla campagna. »

Spruzzatúra. *s. f.* L'atto dello spruzzare.

Spruzzétto. *dim.* di Spruzzo.

Spruzzo. *s. m.* Il liquido spruzzato: « Quello spruzzo mi fece riscuotere. »

Spruzzolare. *intrans.* Lo stesso che Spruzzare; ma si dice più che altro per Piovere minutamente: « Comincia a spruzzolare. » ‖ E anche *trans.* per Spargere del liquido, spruzzando: « Gli spruzzolai il viso col vino caldo. » *Part. p.* Spruzzolato. – *Ad.* e per *similit.* Chiazzato, Picchiettato: « Ha la pelle spruzzolata di macchie rosse. »

Sprúzzolo. *s. m.* Lo stesso che Spruzzo; ma si dice specialm. per Pioggia minuta: « Comincia a piovere: sento qualche spruzzolo: – È venuto pochi spruzzoli, che non hanno bagnato il terreno. »

Spugna. *s. f.* Piantanimale, che si presenta sotto la forma di un ammasso di tessuti fibrosi più o meno compatti, che trovasi attaccata agli scogli nel mare, ed è formata di una serie di piccoli tubi capillari che possono ricever l'acqua e gonfiarsi notabilmente. Questa pianta convenevolmente preparata serve a molti usi. ‖ *fig.* e familiarmente di Uno che beve molto vino, suol dirsi che *è una spugna.* ‖ *Spugne,* si chiamano Que' sassi bucherellati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte. ‖ *Dare di spugna a un oggetto,* vale Passarvi sopra con la spugna. ‖ E *fig. Dare di spugna ad un lavoro,* vale Cancellarlo, specialmente parlandosi di pittura: « Aveva quasi finito il ritratto; ma preso dalla stizza, gli diede di spugna. »

Spugnétta. *dim.* di Spugna.

Spugnettina. *dim.* di Spugnetta.

Spugnóna. *accr.* di Spugna.

Spugnóne. *s. m.* Specie di pietra bianca, che trovasi in quel di Volterra, e che serve a far gesso.

Spugnosità. *s. f.* La qualità di ciò che è spugnoso: « La spugnosità di quell'osso rende difficile la riunione. »

Spugnóso. *ad.* Che è bucherato a guisa di spugna: « Sasso spugnoso. » ‖ *T. anat.* aggiunto di una parte delle ossa che sia men dura dell'altre, e bucherellata a mo' di spugna.

Spulare. *trans.* Nettare il grano dalla pula o loppa: « Prima di insaccare il grano bisogna spularlo bene. » *Part. p.* Spulato.

Spulciare. *trans.* e *rifless.* Tor via le pulci da dosso a un altro o a sè: « Spulciare il cane: – Si spulcia. » ‖ *fig.* e familiarm. suol dirsi per Spogliare un libro, ovvero Correrlo tutto minutamente per trovarvi o notizie, o voci al proposito nostro: « Tutta la sua scienza sta nello spulciar codici per il vocabolario: – Ha spulciato tutti i prioristi per trovar che è nobile. » *Part. p.* Spulciato.

Spuleżżare. *intrans.* Fuggire con prestezza e destrezza: « Appena vide il mare in burrasca, spulezzò. » Voce famil. *Part. p.* Spulezzato.

Spulire. *trans.* Ridurre alla maggior liscezza o lucentezza una data superficie, ed è voce più propria di certi mestieri. ‖ I cristallai però chiamano *Spulire* l'operazione contraria che si fa sul cristallo, quando cioè si cerca di torgli la lucentezza e diafanità per mezzo della pomice. I quali cristalli *spuliti* si adoprano dove c'è bisogno di non toglier luce a una stanza, e di impedire che altri dal di fuori veda ciò che si fa dentro: « Spulire i cristalli. » *Part. p.* Spulito. – *Ad.:* « Ci mettono cristalli spuliti, acciocchè non si veda chi è dentro. »

Spuma. *s. f.* Ammasso di piccolissime bolle piene d'aria, che si producono alla superficie dei liquidi, o per troppo calore, o per essere agitati con forza e prestezza: « L'acqua scende con tal violenza tra que' massi, che fa la spuma: – Per la stizza faceva la spuma dalla bocca: – La spuma della birra, della cioccolata, della sciampagna. » ‖ *Spuma di mare,* Pasta minerale di color bianco lattato, con la quale si fanno pipe, bocchini da sigari ec.

Spumare. *intrans.* Produrre spuma: « La sciampagna quando è diacciata, spuma assai meno. » *Part. pr.* Spumante. – *Ad.* Aggiunto di vino, Che fa la spuma: « I vini spumanti rallegrano molto. » *Part. p.* Spumato.

Spumeggiare. *intrans.* Fare spuma, Produrre spuma: « L'acqua in quel continuo vortice spumeggia. » *Part. p.* Spumeggiato.

Spumosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è spumoso: « La spumosità della panna montata, della birra, della sciampagna. »

Spumóso. *ad.* Che fa od ha molta spuma, Spumante: « Il vino spumoso rallegra: – La cioccolata mi piace spumosa. »

Spuntare. *trans.* Togliere o Guastare comecchessia la punta a cosa appuntata: « Spuntare la spada, le saette, la penna: – Spuntare gli aghi, gli spilli: – Spuntare i sigari. » ‖ Riferito a piante, Spiccarne il germoglio o la sommità delle fronde: « A volere che una pianta faccia molto cespo, bisogna spuntarla. » ‖ E per Levare ciò che tiene appuntato qualche cosa, come spilli e simili; contrario di Appuntare: « Spuntami il solino di dietro: – Si fece spuntare lo scialle. » ‖ *Spuntare,* dicesi anche per Rimuovere, facendo forza in contrario, cosa o persona che ci si opponga: « In due non furono capaci di spuntarlo. » ‖ E *fig.* Vincere l'altrui resistenza: « Se non vi dà l'animo di spuntare quel ragazzo, lo spunterò io. » ‖ E *Spuntarla* dicesi comunem. per Vincere qualche difficoltà: « S'è provato; ma non la spunta: – Dàgli, picchia e mena, finalmente l'ho spuntata. » ‖ *Spuntare* riferito a barba, germogli, corna e simili, vale Incominciare a metterle, Mandarle fuori: « Ha diciotto anni, e ha già spuntato la barba: – Le viti hanno cominciato a spuntare le gemme. » ‖ *rifless.* Perder la punta: « Mi s'è spuntato il pennino, e non posso più scrivere: – Se non gli si spuntava la spada, chi sa quanti ne avrebbe infilati. » ‖ *intrans.* Cominciare a nascere, ad apparire, e riferiscesi a cose, le quali abbiano punta: « Spuntano i primi raggi del sole: – Appena spunta il sole, mi levo: – Era bella e fresca come una rosa che spunti allora allora. » ‖ E riferito a persona, Apparire da un canto o da altro luogo che ripari: « Credevamo esser sicuri; quando i nemici spuntarono improvvisamente dal monte: – Spuntò di dietro a un canto l'amico. » *Part. p.* Spuntato, che in forma d'*ad.* vale Privato della punta: « Mi dette un ago spuntato: – Aveva una spada spuntata. »

Spuntatúra. *s. f.* L'atto dello spuntare. ‖ e Ciò che s'è levato dalla cosa spuntata: « Fuma nella pipa le spuntature de' sigari, » che diconsi anche *assol. Spuntature.*

Spuntèrbo. *s. m.* Quella mascheretta di pelle, che i calzolai mettono in punta alle scarpe di raso o panno, specialm. da donna: « S'è fatta le scarpe di raso turco con gli spunterbi di pelle lustra. »

Spuntino. *s. m.* Piccol mangiare che si fa fuori dell'ordinario e tanto per sostenere lo stomaco ed arrivare all'ora consueta del cibo. Voce famil.

Spunto. *s. m.* Quel sapore di forte che piglia il vino al cambiare della stagione, quando non è

ben custodito; onde le frasi *Avere lo spunto, Pigliare lo spunto.*

Spuntóne. *s. m.* Asta grossa e pesante. ‖ E anche per Spunzone.

Spunzecchiare. *trans.* Lo stesso e meno comune che Punzecchiare. *Part. p.* Spunzecchiato.

Spunzóne. *s. m.* Punta forte e acuta. ‖ Dicesi anche per Spina grossa e acuta: « Quella pianta ha certi spunzoni tanto lunghi. »

Spupillare. *trans.* Avvezzare un giovanetto ai piaceri del mondo. ‖ *rifless.* Dicesi per Fare la prima volta uno di quegli atti che si fanno dai giovani maturi, e già fuor di pupillo. Voce familiare. *Part. p.* Spupillato.

Spurgaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello spurgare.

Spurgare. *trans.* Nettare, Sceverare le cose impure o guaste, dalle pure o nette, o le men pregevoli dalle pregevoli: « Spurga la sua libreria: – Spurgare un magazzino di merci. » ‖ *intrans.* Far forza con le fauci, e mandar fuori per bocca il catarro: « Spurga molto, e questo è buon segno. » *Part. p.* Spurgato.

Spurgatóre-trice. *verb.* da Spurgare; Chi o Che spurga.

Spurgo. *s. m.* L'atto dello spurgarsi, e La materia che si spurga: « Spurgo sanguigno: – Spurgo catarroso. » ‖ Il rivotamento di un fosso, canale o simili, dalle materie depostevi dall'acqua e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate. ‖ *Spurghi* si chiamano generalmente tutte Le merci rimaste senza vendersi in una bottega, le quali spesso si mandano attorno su un barocciuo, e si danno a piccolo prezzo. ‖ *Spurghi di vecchia.*

Spúrio. *ad.* Aggiunto di prole, vale Non legittima: « Un figliuolo spurio. » ‖ E *fig.* detto di qualunque cosa, vale Falso, Non legittimo: « Critica spuria. » ‖ *Coste spurie T. anat.* diconsi Quelle inferiori, le cui cartilagini non si ricongiungono fra loro.

Sputacchiare. *intrans.* Sputare spesso, e a poco per volta: « Fuma molto, e non fa altro che sputacchiare. » *Part. p.* Sputacchiato.

Sputacchièra. *s. f.* Vaso di vetro o di terra cotta più o men gentile, con manico, che serve a malati per spurgarci, quando loro ne occorre bisogno.

Sputácchio. *s. m.* Sputo alquanto più grosso e più denso dell'ordinario: « Fa certi sputacchi che paiono ostriche. »

Sputapépe. *s. f.* Si dice di donna arguta e loquace: « C'è quella sputapepe della signora C. »

Sputare. *intrans.* Mandar fuori lo sputo: « Ogni tanto sputa: – Mi sputò addosso: – Quando parla sputa. » ‖ *Sputare in una cosa* dicesi familiarm. per Non farne alcun conto, Disprezzarla: « Mille lire è una sommetta da non sputarci su. » ‖ *Sputar tondo,* Stare in sul grande, Ostentare gravità: modo beffardo. ‖ *trans.* Mandar fuori della bocca checchessia: « Sputar sangue: – Sputar bava: – Con un pugno gli feci sputare tre denti: – Si mise in bocca quella medicina, ma la sputò subito. » ‖ *fig. Sputar veleno,* dicesi di chi per ira o rancore proferisce parole piene di sdegno e di mal animo. ‖ *Sputar sentenze,* Proferirle con affettazione, e spesso fuor di luogo. ‖ E detto di cose, Mandare alla loro superficie, specialmente umidità, materie saline e simili: « Il muro fu fatto di cattivo materiale, e ora sputa l'umidità. » ‖ In modo prov. *A chi non piace la sputi,* e significa che non c'importa nulla che questa o quella cosa non piaccia altrui: « Questo è quanto, e a chi non piace la sputi. »

Sputasentènze. *s. c.* Si dice di Chi parla grave e sentenziosamente, ma con affettazione.

Sputatóndo. *s. c.* Dicesi di Persona che sta sul grave in checchessia, e parla sentenziosamente e con sonati parole.

Sputo. *s. m.* La saliva che si caccia dalla bocca sputando: « Sputò, e lo sputo gli andò sul viso: – La carta gommosa si bagna con lo sputo e si appiccica. » ‖ Di cosa mal ferma, o di persona che pericola in un ufficio o simili, suol dirsi che *ci è appiccicato collo sputo.*

Squacquerataménte. *avv.* usato col verbo *Ridere,* e vale Con grande strepito.

Squadernare. *trans.* e *assol.* Volgere e rivolgere le carte e i quaderni di un libro, per cercarvi alcuna cosa: « Squadernai più e più volte tutto il libro, e non mi riuscì di trovar quel passo: – Badava a squadernare; ma inutilmente. » ‖ Manifestare, Mettere innanzi: « Egli stava duro a negare; ma il giudice gli squadernò tutte le prove, ed egli dovè confessare: – Squadernò un monte d'esempi. » *Part. p.* Squadernato.

Squadernatóre-trice. *verb.* da Squadernare; Chi o Che squaderna.

Squadra. *s. f.* Strumento in forma di un triangolo rettangolo; dagli artefici si formano con esso o si riconoscono gli angoli retti: « L'architetto non può far di meno della squadra. » ‖ *Esser a squadra,* vale Essere in situazione perpendicolare. ‖ *Fuor di squadra,* Senza essere aggiustato o regolato colla squadra. ‖ Onde *Esser fuor di squadra,* dicesi *fig.* per Essere sregolato, disordinato. ‖ *Uscir di squadra,* pur *figurat.* vale Uscir de' termini. ‖ *Squadra, T. mil.* Una parte della compagnia, data in custodia al sergente o al caporale. ‖ In senso generico *Le squadre* intendesi talora per Ischiere. ‖ *Squadra* è anche un determinato numero di navi da guerra: « La squadra inglese ha gettato le ancore nel golfo di Napoli. »

Squadrare. *trans. T. art.* Aggiustare con la squadra, Mettere in squadra un lavoro: « Bisogna cercare di squadrar bene ogni lavoro. » ‖ Guardare una persona minutamente da capo a piedi per accertarsi della sua qualità: « Mi squadrò ben bene, e poi mi disse: Che volete? » *Part. p.* Squadrato.

Squadratóre-trice. *verb.* da Squadrare; Chi o Che squadra.

Squadratúra. *s. f.* L'atto dello squadrare; e lo Stato della cosa squadrata.

Squadrétta. *dim.* di Squadra.

Squadrino. *s. m.* Lavoratore che attende a squadrare mattoni, campigiane ec. nelle fornaci.

Squadro. *s. m.* L'atto dello squadrare, e Lo stato della cosa squadrata. ‖ *Lavori di squadro,* diconsi Tutti quelli, a far i quali si adopra la squadra.

Squadro. *s. m.* Pesce che ha la lingua larga, sottile, liscia e terminata sul dinanzi in punta.

Squadróne. *s. m.* Parte d'un reggimento di cavalleria di cento cavalli. ‖ Spada di lama assai larga, lunga e diritta.

Squagliaménto. *s. m.* Lo squagliare, e Lo squagliarsi.

Squagliare. *trans.* Liquefare, Fare struggere: « Il sole squaglia il diaccio e la neve. » ‖ *rifless.* Liquefarsi: « La neve e il diaccio si squagliano al sole. » *Part. p.* Squagliato.

Squallidézza. *s. f.* La qualità e Lo stato di ciò che è squallido.

Squállido. *ad.* Assai pallido in volto, Smorto, per effetto di stenti, di paura ec., e dicesi altresì del volto stesso: « A vederlo così squallido, mi fece pietà: – Ha quel viso squallido, che mi dà poco buono indizio. » || E anche Mal vestito, e sparuto della persona. || E detto di luogo: « Una casa povera e squallida. » || E detto di miseria, vale Estrema: « Vive nella più squallida miseria. »

Squallóre. *s. m.* Pallidezza eccedente: « Lo squallore del suo viso fa segno delle sue afflizioni. » || E per Estrema miseria: « Vive nello squallore. »

Squama e **Squamma**. *s. f.* Ciascuna delle scaglie de' pesci; ma più specialm. dicesi di quelle di alcuni serpenti.

Squarciaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello squarciare.

Squarciare. *trans.* Aprire, Sbranare stracciando o fendendo: « Gli squarciò il petto e ne trasse il cuore: – Gli squarciò tutto il vestito. » || In locuz. *fig.:* « Gli squarciai il velo che gli ricopriva gli occhi della mente. » || e *rifless.:* « Si squarciò il velo del futuro dinanzi a' miei occhi. » *Part. p.* Squarciato. – *Ad.* Detto di pronunzia, vale Larga e aspirata: « I senesi hanno una pronunzia squarciata. » || Detto di suono, vale Brutto, Increscevole, per difetto dell'istrumento che lo rende: « Quel tamburo ha un suono così squarciato che non si può sentire. »

Squarciatóre-trice. *verb.* da Squarciare; Chi o Che squarcia.

Squárcio. *s. m.* Taglio grande, e con lacerazione: « Ha uno squarcio tanto fatto nel viso. » || E anche di vesti: « Ha nel soprabito uno squarcio di un palmo. » || e La parte staccata squarciando: « Ne presero uno squarcio per uno, e partirono. » || *fig.* dicesi anche per Luogo, o Passo di scrittura piuttosto lungo: « Squarci de' migliori storici, raccolti insieme: – Uno squarcio di eloquenza. »

Squarquòio. *ad.* Aggiunto di Vecchio, e vale Cascante e malsano: « È un vecchio squarquoio, e può campar poco più: – Sposa quel vecchio squarquoio. »

Squartare. *trans.* Fendere, Spezzare propriamente in quarti; ma dicesi comunem. per Fendere in più parti, ma grandi: « Fu impiccato e squartato; e i quarti dispersi al vento. » || E detto di grossi tronchi di albero, vale Spaccarli con la scure. || Imprecazione popolare è il dire altrui: *Vatt' a fare squartare. Part. p.* Squartato.

Squartatóre-trice. *verb.* da Squartare; Chi o Che squarta.

Squarto. *s. m.* L'atto dello squartare: « Tra le pene delle antiche leggi vi era quella della impiccatura con squarto. » || *Carbone di squarto* dicesi Quello fatto di legna squartate, che è peggiore dell'altro, fatto di rami grossotti e rotondi.

Squassare. *trans.* Scuotere, Agitare con impeto: « Il vento squassa i più grossi alberi: – Veniva furiosamente squassando un'asta grossissima. » *Part. p.* Squassato.

Squattrinare. *trans.* Esaminare minutamente una cosa prima di risolversi; ma usasi quasi sempre nel modo famil. *Squattrinarla:* « Prima di risolversi a una cosa, sta lì a squattrinarla più di un'ora. » *Part. p.* Squattrinato.

Squattrinàto. *ad.* Dicesi di chi non ha denari: « Da un gran pezzo in qua sono squattrinato. » || E in forza di *sost.:* « Ma che imprestiti volete che vi faccia uno squattrinato come me? »

Squilla. *s. f.* Campanello; ed è propriamente Quello, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica; ma si trasferisce a ogni sorta di campana non grossa, e specialmente a quella più piccola tra le altre che sono in un campanile: « Dopo il doppio, suona la squilla a solo. »

Squillare. *intrans.* Render suono chiaro ed acuto; e generalm. si dice delle trombe: « Squillarono le trombe, e si appiccò la battaglia. » *Part. p.* Squillato.

Squillo. *s. m.* Il suono acuto e chiaro che fa la tromba sonandola: « Si udirono due squilli di tromba, e poco dopo comparve il Re. »

Squinternare. *trans.* Lo stesso, ma meno usato, che Squadernare. *Part. p.* Squinternato.

Squiśitaménte. *avv.* In modo squisito, Con squisitezza: « Pietanza squisitamente cucinata: – Lavoro condotto squisitamente. »

Squiśitézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è squisito: « Squisitezza di gusto, di sapore: – Squisitezza di lavoro. »

Squiśito. *ad.* Aggiunto di tutto ciò che nel suo genere è eccellente, o raro a trovarsi l'uguale: « Vivande squisite: – Vino squisito: – Il signor C. ha un gusto squisito nelle belle arti: – Opera di squisito lavoro. »

Squittinare. *trans.* Mandar a partito e render il voto per la elezione de' magistrati. Ma è voce quasi fuor d'uso. *Part. p.* Squittinato.

Squittinio. *s. m.* L'atto dello Squittinare; ora però si dice sempre *Scrutinio.*

Squittire. *intrans.* Stridere interrottamente, e con voce sottile e acuta; ed è proprio de' bracchi, quando levano e seguitano la fiera. || Per *similit.* si trasferisce anche ad altri animali. *Part. p.* Squittito.

Sradicare. *trans.* Spiccar le piante dalla terra con tutte le loro radici, Sbarbare. || Più spesso si usa nel *fig.:* « Sradicare pregiudizi, cattive consuetudini. » *Part. p.* Sradicato.

Sragionare. *intrans.* Ragionare stortamente e contro ogni buon principio di logica: « Quello non è ragionare; ma sragionare. » *Part. p.* Sragionato.

Sregolataménte. *avv.* Senza modo, e senza regola di buon costume: « Vivere sregolatamente. » || e Contro alle regole di un'arte o disciplina: « Scrive sregolatamente, e senza garbo. »

Sregolatézza. *s. f.* La qualità astratta di chi, o di ciò che è sregolato: « La sregolatezza nello scrivere. » || Detto assolutamente, vale Il vivere contro le regole del buon costume: « La sua sregolatezza lo condusse a mal termine. »

Sregolàto. *ad.* Che è contrario alle regole di un'arte o di una disciplina: « Stile sregolato: – Scrittura sregolata. » || Detto di persona, Che vive contrariamente alle regole del buon costume, e così dice anche del suo modo di vivere, della della conta: « Uomo sregolato e dissipatore: – Fa una vita sregolata. »

Srugginire. *trans.* Nettare dalla ruggine: « Guarda se ti riesce di srugginire questo coltello. » Più spesso *Diruggінire. Part. p.* Srugginito.

Stabaccare. *intrans.* Pigliare spesso tabacco da naso: « Non fa altro che stabaccare dalla mattina alla sera. » *Part. p.* Stabaccato.

Stabbiuòlo. *s. m.* Quella piccola stalletta dove si tengono i maiali, che dicesi anche Stalluccio. ‖ E per *similit.* Stanza piccola e sudicia: « Dorme in uno stabbiuolo, che proprio è una vergogna.»

Stábile. *s. m.* Casa o altro edifizio, che si possegga: « Ha quattro stabili in Firenze, uno più bello dell'altro.»

Stábile. *ad.* Che è di tal natura da poter durar molto: « Muro stabile: – Edificare su stabili fondamenti: – È un rinforzo poco stabile. » ‖ E per opposto a Provvisorio, Precario: « Prima fecero un ponte provvisorio di barche; poi costruirono un ponte stabile. » ‖ E *fig.*: « Riordinarono l'accademia in modo stabile: – Diedero leggi stabili alla Italia: – Dimora, Domicilio stabile in un dato luogo. » ‖ *Beni stabili*, sono Le possessioni di case, poderi, e di tutto ciò che non si può muover di luogo; per contrapposto a *Beni mobili*.

Stabiliménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello stabilire. ‖ Dicesi oggi anche per Istituzione di pubblica utilità, e il Luogo dov'essa ha sede; ma è propriam. l'*Établissement* de' Francesi.

Stabilire. *trans.* Fermare, Costituire in modo stabile: « Dio stabilì l'ordine naturale in tal forma. » ‖ E per Statuire, Decretare: « Il comune stabilì che si dovesse far quella riduzione. » ‖ E per Fermare di comun accordo: « Prima di impegnarsi, sarà bene stabilire esattamente le condizioni. » ‖ E per Assegnare: « Le stabilì una dote di centomila lire. » *Part. p.* STABILITO.

Stabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è stabile: « In quell'edifizio manca la stabilità: – Quel governo, quelle leggi, non hanno stabilità. » ‖ Detto di persona, vale Lo star fermo nel proposito: « Quell'uomo non ha stabilità. »

Stabilitóre-trice. *verb.* da Stabilire; Chi o Che stabilisce.

Stabilménte. *avv.* Con stabilità: « Il governo è stabilmente fondato sopra la contentezza del popolo: – Domiciliato stabilmente in Firenze. »

Staccábile. *ad.* Da doversi o potersi staccare.

Staccare. *trans.* Rimuovere una cosa dal luogo dov'è attaccata: « Staccare un foglio dal muro: – Staccare un quadro. » ‖ Riferito ad animali, SciogIierli dal veicolo, dall'aratro ec. a cui sono stati attaccati; e usasi anche in modo *assol.*: « Staccare i cavalli dalla carrozza, i buoi dall'aratro ec.: – Di' al cocchiere che stacchi. » ‖ *Staccare una nota, una frase musicale* e simili, dicesi per Eseguirla cantando o sonando in modo spiccato, contrario di Legare. ‖ *Staccare un abito* o simile, vale Andare a comprarlo, facendolo tagliar dalla pezza: « Stamani vado a staccarmi il mantello. » ‖ e *rifless.* Cadere da sè la cosa dal luogo, ove è attaccata: « A poco a poco si stacca l'intonaco di quel muro. » ‖ È detto di persona, Rimuoversi, Allontanarsi: « Non si poteva staccare di torno a lei. » ‖ E *fig.* Rimuoversi con l'animo, Abbandonare: « Staccarsi da ogni cura mondana. » *Part. p.* STACCATO. ‖ In forza di *sost.* dicesi nel linguaggio musicale Il modo e L'arte di staccar le note, sonando o cantando: « Fa gli studi del legato e dello staccato. »

Staccétto. *dim.* di Staccio.

Stacciaburatta. *s. f.* Voce usata nella frase *Fare a stacciaburatta*, che è giuoco fanciullesco dove due ragazzi, seduti l'uno dirimpetto all'altro, si pigliano per le mani tirandosi innanzi e indietro, e cantando una canzone che comincia *Staccia abburatta* ec.

Stacciàio. *s. m.* Colui che fa e va attorno vendendo gli stacci. ‖ *Urlare come uno stacciaio*, dicesi familiarm. per Gridare a voce alta, come generalmente fanno gli stacciai che vanno attorno vendendoli.

Stacciare. *trans.* Cernere, Separare la farina dalla crusca con lo staccio: « Bisogna stacciar la farina con lo staccio assai fitto. » ‖ e *assolut.*: « Va' giù a stacciare, chè domani si dee fare il pane. » ‖ E di altre cose in polvere, Separare il fino dal grosso: « Stacciare il tabacco, la polvere da schioppo ec. » ‖ E *fig.* per Ventilare, Discutere: « Disputa dell'autenticità della Cronaca attribuita al Compagni, e la staccia sottilmente. » *Part. p.* STACCIATO.

Stacciáta. *s. f.* L'atto dello stacciare: « Bisogna dare una stacciata a quella farina. » ‖ E Quella quantità di farina che si mette nello staccio per stacciarla: « Ogni stacciata si calcola per una coppia di pani. »

Stacciatina. *dim.* di Stacciata: « Da' una stacciatina a quella farina. »

Stacciatúra. *s. f.* L'operazione dello stacciare: « La stacciatura della farina per tal uso bisogna farla con molta cura. » ‖ Ciò che resta nello staccio dopo aver separato il fior di farina: « Dal fior di farina fanno il pan fine; dalla stacciatura il pane per i cani. »

Stáccio. *s. m.* Arnese domestico, formato di un cerchio di asse sottile, piuttosto alto, nel mezzo del quale è disteso per traverso un tessuto più o meno rado di crini di cavallo, che si adopra per cernere la farina dalla crusca, o il fine dal grosso di altre sostanze in polvere: « Staccio fine, grosso: – Staccio da fornai, da famiglia. » ‖ *Passar per istaccio*, Cernere il fine dal grosso di sostanze più o men dense: « Quella pasta di frutte si passa per staccio finissimo: – Fagiuoli passati per istaccio. » ‖ *A tutto staccio*, dicesi in modo aggiuntivo di farina, che si cerna dalla crusca per istaccio rado, e così del pane, fatto con detta farina.

Stacco. *s. m.* Lo staccare. ‖ *Stacco d'abito*, e semplicem. *Stacco*, dicesi per Tanta quantità di una stoffa staccata da una pezza, quanta ne bisogna per far un abito o più: « Stamani ho fatto un grande stacco: – Fa di belli stacchi. »

Stadèra. *s. f.* Strumento, col quale si pesano le cose piuttosto gravi. È composto di un braccio o fusto di ferro, quadrangolare, su cui sono segnati i grammi e i chilogrammi; di una perpendicolare che lo sostiene; del piatto o bacino da porvi ciò che si vuol pesare, e di un romano o contrappeso, il quale scorre sul fusto.

Staderina. *dim.* di Stadera.

Staderóna. *accr.* di Stadera.

Staderóne. *s. m. accr.* di Stadera.

Stádio. *s. m. T. stor.* Misura itineraria appresso i greci, di lunghezza equivalente a 185 metri. ‖ *Stadio* usasi oggi dai medici per significare i vari gradi del corso di una malattia: « La tise è al primo stadio: – Tisico al terzo stadio. »

Staffa. *s. f.* Arnese per lo più di ferro, che pende di qua e di là da' fianchi della cavalcatura, sul quale si mette il piede montando a cavallo, e vi si tiene cavalcando. ‖ Dicesi anche Un arnese di ferro di forma quadra ed anche curva, che sostiene e rinforza o tien collegato checchessia. ‖ *Staffa T. anat.* chiamasi Uno di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell'orecchio. ‖ *Staffa* dicesi altresì Ciascuna di quelle parti di nastro, che nel fiocco o nel cappio restano di qua e di là pendenti a guisa di staffa.

|| E *Staffe* diconsi Quelle strisce di panno o di cuoio che per mezzo di bottoni talora si fermano in fondo a'calzoni per tenerli fissi, e che non salgano su. || *Staffa* chiamano le donne Quella parte della calza, che cuopre la parte superiore del piede. || *Perder la staffa* dicesi allorchè il piede di chi cavalca esce della staffa: « Perdette la staffa, e bisognò che cadesse. » || *Tenere il piede in due* o *più staffe* dicesi proverbialmente di colui, che in un medesimo negozio tiene doppia pratica, per terminarlo sempre con proprio vantaggio, o per prepararsi contro eventi diversi e contrari. || *A staffa* dicesi di quelle calze, le quali son senza i peduli o solette, a differenza delle calze intere.

Staffare. *intrans.* Uscirti il piè dalla staffa nel cavalcare: « Nel cavalcar di galoppo staffò da un piede. » || *rifless.* dicesi per Rimanere il piede del cavalcatore impacciato nella staffa, allorchè egli cade da cavallo. *Part. p.* STAFFATO. – *Ad. Rimanere staffato*, si dice quando uno cade da cavallo, e rimane col piede infilato nell'anello della staffa: « Rimase staffato, e il cavallo correndo se lo strascinò dietro. »

Staffétta. *dim.* di Staffa. || *Staffetta* dicesi anche di Uomo a cavallo che è spedito a portare al loro recapito lettere o notizie di qualche momento: « È arrivata una staffetta con la notizia della vittoria: – Ora che c'è il vapore, l'uso delle staffette è più raro. »

Staffière. *s. m.* Quel familiare di principi, o de' gran signori, che cammina a piedi accanto alla staffa del signore che cavalca.

Staffilare. *trans.* Percuotere collo staffile. *Part. p.* STAFFILATO.

Staffiláta. *s. f.* Percossa di staffile: « Gli fece dare quattro staffilate. » || E *fig.* per Motto pungente e satirico: « L'hai letto quello scritto? c'è tre o quattro staffilate per te. »

Staffilatóre-trice. *verb.* da Staffilare; Chi o Che staffila.

Staffile. *s. m.* Quella striscia di cuoio, alla quale è appiccata la staffa da cavalcare. || Sferza composta di una o più strisce di cuoio.

Staffóne. *s. m. accr.* di Staffa.

Stággio. *s. m.* Quel bastone, al quale si raccomandano le estremità delle reti. || *Staggi* diconsi pure Le due aste della scala a piuoli; Le due colonne delle seggiole, che formano le gambe di dietro e i sostegni della spalliera; I regoli che servono ad allargare e stringere il telaio delle ricamatrici, fermandoli con chiavarda nelle colonne; e que' Regoletti delle gabbie, in mezzo ai quali son fermate le gretole.

Staggire. *trans. T. leg.* Sequestrare giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore: « Gli staggirono le entrate della fattoria. » *Part. p.* STAGGITO.

Stagionáccia. *pegg.* di Stagione, Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno o desiderio nostro.

Stagionaménto. *s. m.* Lo stagionare.

Stagionare. *trans.* Si dice propriamente del legno quando, prima di adoperarlo, si mette alle intemperie, perchè si prosciughi bene, acciocchè poi, dopo lavoratolo, non si spacchi e riprovi. || Per *estens.* Condurre a perfezione con proporzionato temperamento: « Il vino soglio stagionarlo per due anni nelle bottiglie: – Stagionare la seta. » *Part. p.* STAGIONATO. – *Ad.:* « Legname stagionato: – Vino stagionato. » || Detto di persona, vale Avanzata di età: « È una bella donna, ma è un po' stagionata. »

Stagionatóre-trice. *verb.* da Stagionare; Chi o Che stagiona.

Stagionatúra. *s. f.* Stagionamento, Maturamento, Maturazione. || Il governare e sollecitare checchessia, acciocchè non si alteri e perda il suo fiore, come: « Stagionatura della seta ec. »

Stagióne. *s. f.* Nome comune a ciascuna delle quattro parti, in cui è diviso l'anno dagli equinozi e dai solstizi, comprendente tre mesi, cioè primavera, estate, autunno e inverno. || *La stagion nuova, La buona, la bella stagione,* intendesi per la Primavera. || Ed estensivam. per Tempo, ma rispetto alle condizioni atmosferiche: « Che brutta stagione! – Le stagioni da un pezzo in qua non vanno bene: – Verrò quando si rimette la stagione. » || E per Tempo, nel quale le cose sono nella lor perfezione: « Siamo alla stagione dei fichi, delle castagne: – Che vi pare di questo vino? Ancora non è nella sua stagione: – Tutte le cose vogliono la sua stagione: – È passata la sua stagione. » || *Essere un frutto fuor di stagione,* dicesi proverbialm. delle cose fuori del loro tempo opportuno. || Nel linguaggio poetico, prendesi semplicemente per Tempo.

Stagnaio. *s. m.* Colui che acconcia o vende stagni o lavori di stagno, o di latta commessi con istagno.

Stagnare. *intrans.* Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivio: « In quella valle così bassa l'acqua vi stagna, ed è pericoloso l'abitarvi. » || *trans.* Far cessare il getto di un liquido, Ristagnare: « Quell'acqua è eccellente per stagnare il sangue. » *Part. pr.* STAGNANTE, usato anche in forma d'*ad.:* « L'acqua stagnante manda cattive esalazioni. » *Part. p.* STAGNATO.

Stagnare. *trans.* Ricoprire la superficie interna de' vasi di rame con uno strato di stagno liquido, acciocchè nel cuocervi le pietanze non si formi il verderame, che è velenoso: « Fa stagnare accuratamente tutti i vasi di cucina. » *Part. p.* STAGNATO. – *Ad.:* « Vaso bene o male stagnato. »

Stagnáta. *s. f.* Specie di vaso, fatto per lo più di stagno, che s'adopera più comunem. per uso di conservarvi olio e aceto.

Stagnáta. *s. f.* L'atto dello stagnare: « Bisogna che tu faccia dare una stagnata a quella cazzeruola. »

Stagnatóre-trice. *verb.* da Stagnare; Chi o Che stagna.

Stagnatúra. *s. f.* Il lavoro dello stagnare: « Per la stagnatura dei vasi da cucina ho speso cento lire. »

Stagno. *s. m.* Ampio ricettacolo di acqua stagnante: « In quel paese ci sono molti stagni, ed è pericoloso lo starvi. »

Stagno. *s. m.* Metallo di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile e più tenace del piombo: « Piatti, vasi, cucchiai di stagno. »

Stagnuòla. *s. f.* Vaso di stagno. || Talora anche Foglia di stagno battuto: « Perchè si conservi meglio, lo cuoprono di stagnuola. »

Staio. *s. m.* Misura di capacità, con la quale si misurano le biade; e ne va tre per sacco. Nel *pl.* fa più spesso *Staia* di *g. f.:* « Semina venti staia di grano: – Uno staio di fagiuoli. » || *A staia,* posto avverbialm. vale In gran quantità: « Ha i quattrini a staia. »

Staiòro. *s. m.* Tanto terreno che vi si semini uno staio di grano, ed è nome di una particolar misura di superficie agraria.

Stalattite. *s. m. T. st. nat.* Sostanza ordinariamente calcarea e di forma cilindrica, che pende dalle volte delle grotte e scende talora fino al suolo in forma come di un grappolo.

Stalattítico. *ad.* Che ha forma di stalattite.

Stalla. *s. f.* Stanza a terreno, con mangiatoia, dove si tengono cavalli, bovi e simili: « La stalla bisogna che sia bene ariosa e non umida. » ‖ E per Le bestie vaccine che si tengono nella stalla: « La stalla gli frutta bene: – Ha buona stalla. » ‖ Di una stanza molto sudicia suol dirsi che *è* o *che pare una stalla.* ‖ Per significare che altri piglia i provvedimenti e i ripari quando il danno è avvenuto, si dice proverbialm.: *Serra la stalla quando son fuggiti i buoi.* ‖ E parimente in modo proverbiale: *Chi ha buon cavallo in stalla non si vergogna di andar a piedi,* che suol dirlo chi essendo ricco, e avendo una cosa in abbondanza, alle volte si mostra povero in apparenza, o potendo prendersi ogni comodità, non se ne cura.

Stallaccia. *pegg.* di Stalla.

Stallággio. *s. m.* Quel che si paga per alloggiare le bestie: « Due lire il giorno di stallaggio. »

Stallático. *s. m.* Luogo dove si danno cavalli a vettura, e anche dove si dà ricetto a cavalli che vengono di fuori. ‖ Ed anche per Stallaggio.

Stallétta. *dim.* di Stalla.

Stallière. *s. m.* Colui che ha cura della stalla, e provvede alle occorrenti necessità: « È stalliere alla Locanda dell'Arno. »

Stallo. *s. m.* Quel sedile, per lo più con bracciuoli, dove stanno seduti coloro che appartengono a qualche collegio, allorchè sono collegialmente adunati: « Gli stalli de'senatori: – Gli stalli dei canonici in coro. » ‖ *Stallo* si dice al giuoco degli scacchi quando colui, a cui tocca a muovere, ha il re fuori di scacco e non può muoverlo senza porlo in offesa, e non può muovere altro suo pezzo.

Stallóne. *s. m.* Cavallo intero e di belle forme, mantenuto per il solo fine di far razza.

Stalluccia. *dispr.* di Stalla.

Stalluccio. *s. m.* Propriamente quel Rinchiuso, dove si tengono i maiali, detto anche Stabbiuolo.

Stamáni e **Stamáne.** *avv.* di tempo, e vale La mattina del giorno, onde si parla: « C'è stato stamani: – L'ho veduto stamani. »

Stamattina. *avv.* di tempo, Lo stesso che Stamani.

Stambécco. *s. m.* Specie di capra salvatica: « Il Re si diletta molto alla caccia degli stambecchi. »

Stambèrga. *s. f.* Edifizio o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare: « In quella stamberga non vi starei nemmeno dipinto. »

Stambergaccia. *pegg.* di Stamberga.

Stambergóne. *s. m. accr.* di Stamberga.

Stambugino. *dim.* di Stambugio: « Sta in uno stambugino, dove appena vi si rigira. »

Stambúgio. *s. m.* Stanzuccia piccola e buia: « Mi assegnarono uno stambugio, che pareva una prigione. »

Stamburare. *intrans.* Sonare forte e a lungo il tamburo: « In tutto il giorno non fanno altro che stamburare. » ‖ *trans.* e *fig.* Parlare e straparlare di una cosa o persona per metterla in fama: « Fanno stamburare per tutti i giornali la scoperta che dicono di aver fatto. » *Part. p.* STAMBURATO.

Stamburáta. *s. f.* L'atto dello stamburare.

Stame. *s. m.* La parte più fine della lana, e che ha più consistenza: « Calze, Manichini di stame: – Comprami una libbra di stame. » ‖ *T. bot.* Parte fecondante della pianta, contornata dal calice o dalla corolla, o da entrambi, che è per lo più della figura di un filo, il quale è detto Filamento, e terminato da un globo o borsetta, che dicesi Antera, che contiene la farina o polvere fecondante, la quale è detta Polline.

Stamigna e **Stamina.** *s. f.* Tela fatta di stame, o di pel di capra per uso di colare sostanze liquide.

Stampa. *s. f.* Arte di stampare, con la quale, componendo le scritture con caratteri mobili, si fanno pagine ec., sulle quali stendendo inchiostro d'una special qualità, s'imprimono poi mediante un torchio o macchina a pressione, sulla carta, e si mandano in pubblico: « Guttemberg fu l'inventore della stampa: – La stampa è da annoverarsi tra le più meravigliose invenzioni dell'uomo. ‖ E per L'atto dello stampare: « Cura la stampa il signor G.: – La stampa di quel libro vorrà molto tempo. » ‖ E per Il modo dello stampare: « È una stampa che non si può leggere: – È una bellissima stampa. » ‖ E per Il libro stampato: « È una stampa del quattrocento: – Consultare i codici e le stampe: – Le stampe più accreditate leggono così. » ‖ E per Immagine in disegno, incisa in lastre di rame, di acciaio, ovvero intagliata in legno, e impressa sulla carta: « Ha una collezione di bellissime stampe: – Stampa in rame, in acciaio, in legno. » ‖ *Stampa,* dicesi in generale Qualunque arnese di ferro o altra materia, col quale si imprime in checchessia un disegno, una figura, come *Stanpe da drappi, da cuoio; Stampe da brigidini* ec. ‖ *Stampa* usasi figuratam. per Sorta, Qualità, Fatta: « Son tutti della stessa stampa: – Queste e altre cose della medesima stampa. » ‖ *Andar per le stampe,* detto di scrittura, vale Esser pubblicato per mezzo della stampa: « Piuttostochè girar manoscritto, sarebbe meglio che andasse per le stampe. » ‖ *Mettere a stampa,* Fare stampare qualche scritto per poi pubblicarlo. » ‖ *A stampa* posto a modo d'aggiunto, vale Impresso con la stampa: « Un testo a stampa: – Non è manoscritto, ma a stampa. »

Stampábile. *ad.* Che può stamparsi, Che merita di essere stampato: « Guardi se questa tragedia le pare stampabile. »

Stampaccia. *pegg.* di Stampa, in tutti i significati.

Stampare. *trans.* Imprimere per mezzo della stampa, riferito propriamente a libro, scrittura e simili: « Questo Vocabolario l'ha stampato la Cenniniana: – L'ha fatto stampare al Barbèra: – Ha composto un bel sonetto, ma non lo vuol fare stampare. » ‖ E *assol.:* « È un tipografo che stampa molto: – Stampar bene, male ec. » ‖ E per Pubblicare con le stampe, detto di autore o editore. ‖ *Stampare alla macchia.* V. MACCHIA. ‖ *Stampare* dicesi anche per Imprimere in carta, in drappo e simili un disegno qualunque mediante i mezzi e gli strumenti acconci al bisogno; onde *Stampare un drappo, una stoffa, un cuoio* e simili, vale Improntarlo di quel disegno che si vuole. ‖ I calzolai lo dicono anche per Fare con lo stampino sullo scarpe i buchi, pei quali hanno da passare i legaccioli. ‖ *fig. Stampare un impiego, una cosa, di cui s'abbia presente bisogno,* per Trovarla, Provvederla e simili, in sull'atto: « Voleva un impiego; ed io glielo stampai subito: – Ha bisogno di cento lire innanzi sera:

come si fa a stamparle qui per qui? » || *Stampare una bugia,* Inventarla prontamente, in sull'atto: «Gli stampò una bella bugia, e così si levò d' impaccio. » || *Stampar figliuoli,* detto di donna, Partorirli: « In tre anni gli stampò due figliuoli. » Ma tutti questi sensi figurati sono del parlar familiare. *Part. p.* STAMPATO. – *Ad.* Impresso con le stampe: « Libro stampato: – Testo stampato: – Stampato bene, male ec. » || *Parlare come un libro stampato,* dicesi scherzevolm. per Parlar bene e con verità: « Voi parlate come un libro stampato; ma oramai la cosa è andata. » || E detto di drappo, Distinto di alcun fregio impressovi: « Panno, Stoffa stampata. »

Stampatèllo. *s. m.* Scrittura o Carattere che imita lo stampato: « Lo stampatello è difficile a farsi bene. » || E in forza d'*avv.:* « Scrive bene stampatello. » || *A stampatello,* dicesi di scrittura o di carattere che imita lo stampato.

Stampatóre. *verb.* da Stampare; Chi o Che stampa: « Stampatore di tela, di drappi. » || Colui che per sua arte stampa libri, Tipografo: « Stampatore del comune: – È il primo stampatore di Firenze. » || Chi esercita tale arte, lavorando in una stamperia: –Il mio figliuolo fa lo stampatore: – L'arte dello stampatore è arte assai nobile. »

Stampatoruccio. *dispr.* di Stampatore: « È uno stampatoruccio da lunari. »

Stampèlla. *s. f.* Gruccia che serve agli storpiati per reggersi.

Stamperìa. *s. f.* Officina dove si stampano libri: « La stamperia del Senato: – È la prima stamperia di Firenze: – Metter su stamperia. »

Stamperiuccia. *dispr.* di Stamperia.

Stampiglia. *s. f.* Quella tavoletta con cinque scompartimenti, nella quale si segnano i cinque numeri che escono al lotto.

Stampino. *s. m.* Arnese che serve a riprodurre un disegno o in rilievo o in isfondo. || E specialmente Pezzo di carta grossa, o di lastra di metallo, con trafori e intagli fatti a disegno, che per adoprarli si applicano su una data superficie, e poi vi si passa sopra con un pennello, acciocchè sopra di essa rimanga o l'ornato o la figura che era intagliata in esso stampino. || *Stampino,* dicesi anche quel Ferrettino tagliente circolarmente, che serve per fare i buchi a' vagli, o ad altri arnesi.

Stampita. *s. f.* Significò Sonata, o Canzone accompagnata col suono; ma ora vale Discorso lungo e noioso: « Ha fatto una stampita che non finiva mai. » || E nel *pl.* dicesi per Atti di ritrosia leziosa e simulata: « Andiamo, non far tante stampite: lo desideri più di me. »

Stampo. *s. m. T. art.* Strumento da imprimere e stampare il cuoio, i drappi ec. || *T. orol.* Strumento per dare ai buchi la figura quadra o tonda, o triangolare. || *Stampo* dicesi anche Quella figura di legno, imitante un germano, che dai cacciatori si mette su' laghi, per richiamarvi i germani.

Stampóni. *s. m. pl.* Prove di stampa, sulle quali si fanno le correzioni.

Stanare. *trans.* Fare uscir della tana o da altro luogo simile: « S'era rifugiato nella tana, ma io lo stanai presto. » *Part. p.* STANATO.

Stancare. *trans.* Abbattere, o Scemare assai la forza dei muscoli per soverchio esercizio o fatica: « Quella strada stanca i più bravi camminatori. » || e *assol.:* « È un esercizio che stanca. » || E riferito alle forze dell'animo, della mente: « Lettura che stanca. » || E per Infastidire assai, ed anche Far perdere la pazienza: « È un uomo che stanca con le sue chiacchiere: – Bada, se tu mi stanchi, muto registro. » || e *rifless.:* « Mi stancai subito, e cessai: – Mi sono già stancato a compilare Vocabolari. » *Part. p.* STANCATO.

Stanchétto. *dim.* di Stanco, Alquanto stanco: « Un po' stanchetto non nego di essere. »

Stanchézza. *s. f.* Debilità di forze per soverchio esercizio, fatica ec.: « Non ne posso più per la stanchezza. » || E riferito all'animo: « Un pubblico dicitore bisogna eviti la stanchezza degli uditori: – Uggioso fino alla stanchezza. »

Stanco. *ad. sinc.* di Stancato, Che per troppo esercizio, fatica ec. ha quasi perduto le forze: « Ho camminato tanto, che sono stanco: – Sono stanco, che non ne posso più. » || Riferito all'animo: « Sono stanco delle tue pazzie, e vedrai se ti fo smettere: – Sono stanco di udire le solite storie. » || Detto di terreno, vale Svigorito, Privato per soverchia produzione di que'sali e principii che gli son necessari: « Il grano è venuto stento, perchè il terreno era stanco. »

Stanga. *s. f.* Pezzo di travicello, più e men lungo, che serve a vari usi, e massimamente a mettersi attraverso agli usci, specialm. delle case dei contadini, dalla parte di dentro, o a chiudere un passaggio ec.: « Metti la stanga prima d'andare a letto. » || I legni, o le due parti essenziali di una carrozza, carretta e simili, che sono lateralmente, e alle quali si raccomandano le altre parti: « La carrozza del Re ha le stanghe di ebano. » || Nell'uso volgare *Stanga* dicesi per Miseria grande: « Vuol fare il grande, e ha una stanga che non si regge ritto: – Ha una grande stanga quel signor Conte. »

Stangare. *trans.* Afforzare, Chiudere con stanga: « Ricordati di stangar l'uscio. » *Part. p.* STANGATO. – *Ad.* e in modo volgare, Assai povero, Miserabile: « È un grande stangato quel signor Conte: – Ha un damo assai stangato. »

Stanghétta. *s. f.* Piccola stanga. || Dicesi anche ad un Ferretto lungo, che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle. || *Stanghetta,* dicesi Quella piccola linea orizzontale, che nelle scritture divide una parola dall'altra, uno da un altro periodo ec. || E nella musica Quella linea verticale, che divide una battuta dall'altra. || *Stanghetta,* chiamasi quel Dolore lieve ma fisso in un punto del capo, che si sente la mattina al levarsi dal letto, prodotto dall'aver bevuto, la sera avanti, vino troppo grave; onde del vino così fatto si dice esser di quello che *fa venire la stanghetta.*

Stangonare. *trans. T. gett.* Tramenare il bronzo collo stangone nella fornace. *Part. p.* STANGONATO.

Stangóne. *s. m.* Stanga grande. || Per *similit.* dicesi anche un Grosso pezzo di ferro a foggia di stanga, col quale i gettatori tramenano il metallo mentre è nella fornace. || *Stangone,* dicesi popolarmente per Persona alta e robusta: « Si mise a tu per tu con uno stangone, che se gli lasciava andare un pugno, lo stritolava. »

Stanòtte. *avv.* Questa notte, La notte immediatamente passata, o Quella immediatamente da venire: « Stanotte non ho potuto chiudere un occhio: – Stanotte ho paura che debba accadere qualche guaio. »

Stantìo. *ad.* Aggiunto di alcune cose da man-

giare, che per il tempo hanno perduto la lor perfezione: « Burro stantío: – Formaggio stantío: – Uova stantíe. » ‖ E *fig.* detto di altre cose, Che non sono più in uso, o non sono più opportune, o efficaci: « Coteste sono regole stantie; ora si va innanzi con meno impacci. »

Stantùffo. *s. m.* Cilindro per lo più di legno, congegnato per modo nella cavità di una tromba da pozzo o in altre macchine, che attragga e sospinga i liquidi o il vapore col suo moto.

Stanza. *s. f.* Nome generico dei luoghi della casa, per lo più quadrangolari, e compresi fra quattro pareti, con pavimento e con soffitto: « Casa, Quartiere di molte stanze: – Dieci stanze mi bastano per la mia famiglia: – Ha subaffittato una stanza: – La serva la fan dormire nella stanza buia: – Riquadratore di stanze. » ‖ E per Uso di una stanza: « Gli dà un tanto la settimana e la stanza. » ‖ *Stanze* diconsi per antonomasia Quelle che son tenute da una società di privati per giocarvi, darvi feste da ballo e simili: « Tutte le sere va alle Stanze: – Oggi in ogni paesetto si metton su le Stanze: – È socio delle Stanze. » ‖ *Stanza* dicesi anche per Dimora, specialm. nelle maniere *Prendere, Avére* e simili *stanza in alcun luogo:* « Va e viene, ma ancora non ci ha preso stanza. » ‖ *Stanza* dicesi Quella parte della canzone, che in sè racchiude l'ordine dei versi e dell'armonia che s'è prefissa il poeta, lo stesso che Strofe. ‖ E nel *pl.* dicesi per Componimento in ottava rima: « Le *Stanze* del Poliziano: – Lesse alcune stanze. »

Stanzáccia. *pegg.* di Stanza.

Stanzétta. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Stanza: « Una comoda e decente stanzetta. »

Stanziaménto. *s. m.* L'atto dello stanziare: « Stanziamento del consiglio: – Lo stanziamento di un premio. »

Stanziare. *trans.* Deliberare, Statuire con solenne deliberazione: « Il Comune ha stanziato una somma per tale lavoro: – Stanziarono che si dovesse sciogliere l'accademia. » ‖ E per Stare, Dimorare; ma in questo senso è di uso non comune. *Part. p.* Stanziato.

Stanziatóre-trice. *verb.* da Stanziare; Chi o Che stanzia.

Stanzina. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Stanza.

Stanzino. *s. m. dim.* di Stanza, Stanza piccolissima: « Lo tiene chiuso in uno stanzino buio e sudicio. ‖ *Lo stanzino,* per eufemismo, si chiama Il luogo comodo: « Ho bisogno di andare allo stanzino. »

Stanzóne. *s. m. accr.* di Stanza; Stanza grande. ‖ Particolarm. Quella grande stanza in fondo a' giardini, volta a solatío, dove si mettono nel verno le piante di agrumi e di certi fiori, che non resistono al freddo.

Stanzúccia. *dispr.* di Stanza, Stanza piccola e povera.

Stappare. *trans.* Cavare il tappo da bottiglie o altri vasi tappati: « Stettero allegri, e stapparono allegramente parecchie bottiglie. » *Part. p.* Stappato.

Stare. *intrans.* che spesso assume anche le particelle pronominali. Verbo di grande uso nella nostra lingua, e che ha molti e vari significati. Secondo il nostro metodo, accenneremo i più spiccati e i più frequenti. — *Stare,* vale Esser in un luogo, in un posto, Occuparlo con la propria persona: « Stava con gli altri in capo di tavola: – Volle che stesse in una bella poltrona. » ‖ Più spesso vale Essere, Esistere in una permanente e particolar maniera, che viene determinata dagli aggiunti, come via via andremo dichiarando. ‖ Riferito all'atteggiamento della persona, al modo di stare: « Star ritto, in piedi, a sedere, in ginocchioni, in orazione: – Stare a gambe larghe, a braccia stese ec. » ‖ E riferito alla condizion dell'animo: « Star tranquillo: – Stare in timore, in isperanza ec. » ‖ E riferito a condizione di cose, al modo dell'esser loro: « Stando così le cose, accadde che ec.: – Come sta questa faccenda? – Se sta come voi dite, egli ha un monte di ragioni. » ‖ *Star bene, male, mediocremente* e simili, riferito alla sanità del corpo, alla quiete dell'animo, alle comodità e condizioni della vita e simili, vale Aver buona, cattiva, mediocre salute; Avere o Non avere tranquillità d'animo, Essere in buone o cattive condizioni domestiche ec.: « Come sta Ella? – Di corpo sto bene: – Chi è in grazia di Dio sta bene d'anima e di corpo: – Ha sposato un uomo, che sta magnificamente. » ‖ *Star bene, male* e simili, riferito a vesti, ornamenti, addobbi e simili, vale Far bella o brutta figura, Dar bella o brutta vista di sè: « Guarda come sta bene con quel cappellino! – Con cotesta palandrana stai pessimamente: – Il salotto così mobiliato sta meglio. » ‖ *Star bene, male,* detto di cosa, vale Convenire o Non convenire, Attagliarsi o Non attagliarsi: « Su cotest'abito non ci sta bene quel cappellino: – Non tutti i colori stanno bene sul verde: – Quest'episodio qui non ci sta bene. » ‖ E detto di cosa non lieta, che ti accada, vale Esserne tu meritevole, Accaderti giustamente: « Se l'hanno legnato, gli sta bene: – Ti sta bene; chi t'insegna a molestare la gente? » E per maggiore enfasi dicesi: « Star meglio che il basto all'asino. » ‖ *Star bene* o *male con uno,* Essere con esso in buoni o cattivi termini, Essergli in grazia o in ira: « Fatene parlare a lui, che sta molto bene col ministro: – Chi sta bene con Dio, le cose gli vanno prosperamente. » ‖ *Star bene* o *male a una cosa,* Averne abbondanza o difetto: « Star bene a quattrini, a giudizio: – A roba quest'anno sto un po' male. » ‖ *Quel che sta bene,* dicesi in maniera familiare e con forza di sostantivo per Moltissimo: « Da me a lui ci corre quel che sta bene. » ‖ *Star mallevadore, pagatore* e simili, vale Entrar mallevadore, Dichiararsi pagatore per un altro, e usasi anche nel *fig.:* « Dategliela pure; ne sto mallevadore io. » ‖ *Stare* dicesi assolutam. di cosa, per Essere in tali condizioni, da potersi approvare: « Dopo queste correzioni, il lavoro può stare: – Così non istà; bisogna mutarlo. » ‖ E riferito a cosa che si racconta, vale Essere ammissibile, credibile: « Che quell'avaro gli abbia fatto tal benefizio, non può stare, non ci credo: – Ditele almeno che stiano. » ‖ *Stare* dicesi anche per Rimanere, Restare in un luogo: « Chi va e chi sta: – Per me possono andare o stare, come loro piace: – Se vuole stare, stia pure. » ‖ E per Abitare, Aver la propria abitazione, la bottega o simili, con un aggiunto di luogo: « Prima stava in via Cavour; ora è tornato in Parione: – Di casa sta in Porta Romana, ma di bottega sta in Mercato: – Sta al piano di sotto. » ‖ E per Dimorare, unito per lo più a compimento di tempo: « Stette in quei monti per più d'un mese: – Vo a Roma, e ci starò tutto l'inverno. » ‖ *Star con uno,* Convivere con esso, od Essere al suo servizio, ai suoi stipendi ec.: « Stette dieci anni col Conte X: – Sta col suo cognato. » ‖ *Stare in un luogo,*

dicesi anche delle cose, che sogliano tenersi ivi: « Dove stanno le chiavi della cantina? – – Nello scaffale, dove stanno gli scrittori greci. » ‖ *Stare*, vale anche Indugiare: « O quanto sta a tornare? – Bada di non star molto: – È stato un pezzo a piovere; ma ora rimette le dotte: – Non stette molto a venire. » ‖ *Stare a una cosa*, dicesi per Volervi aver parte, Parteciparvi comecchessia: « Si fa un pranzo a bocca e borsa; ci stai? – Mi piace e ci sto: – Stanno a mezzo del guadagno e dello scapito: – Stare al bene e al male. » ‖ *Starsene a uno* o *a ciò che uno farà, dirà* ec. Rimettersi al suo giudizio, arbitrato, a quello che farà o dirà. ‖ *Stare in*, detto di cosa, e riferito a prezzo, vale Costarti essa quel tanto, che dall'aggiunto è dichiarato: « Quella villa mi sta in cinquantamila lire: – A me mi sta in cento lire: se lo vuole, glielo cedo per lo stesso prezzo. » ‖ *Stare in me, in te* e simili, vale Dipendere la cosa, di che si tratta, da me, te ec.: « Non sta in me il decidere di questo affare: – Se stesse in me, farei così. » ‖ *Star per alcuno, per alcuna parte* e simili, vale Favorirlo, Mettersi da quella parte: « Anima generosa, sta sempre per gli oppressi contro gli oppressori. » ‖ Detto di cosa, *Star per uno*, vale Essere a sua disposizione: « La carrozza sta per me per tutta la giornata: – Venga pure; la casa mia sta per lei. » ‖ *Stare per uno* o *più numeri*, dicesi specialm. al giuoco della tombola per Mancarti quel numero o quei numeri perchè tu vinca: « Sto per il 33; se esce, fo tombola. » ‖ *Stare sulle spese*, dicesi di chi essendo fuori di casa, gli tocca a spendere per mangiare ed alloggiare. ‖ *Star su checchessia*, dicesi per Farne molta stima: « Io non sto su pochi soldi; se lo vuole, lo pigli e se ne vada. » ‖ *Star sulle ciarle*, dicesi di chi è vago di raccattarle, di sapere tutto quel che si dice. ‖ *Star su' complimenti, sulle cerimonie, sulle visite* ec. Osservarle scrupolosamente verso gli altri, e volere che altri le osservi verso di noi. ‖ Unito a un infinito, retto dalla prep. *A*, o al gerundio, indica attualità dell'azione espressa dal verbo dipendente da esso: « Sto a vedere che cosa succede: – Stemmo a sentire tutto quel discorso: – Sto facendo un altro lavoro: – Stava pensando come dovesse rispondere alla lettera. » ‖ E pur congiunto con un infinito mediante la particella *Per*, vale Essere in sul punto di fare, di accadere e simili: « Appunto stavo per iscrivergli: – Quel ragazzo sta per cadere: – Stanno per venirci addosso gravi sventure. » ‖ *Star sopra di sè*, vale Esser sospeso, in dubbio: « Stette un poco sopra di sè, e poi rispose. » ‖ *Non se ne stare*, vale Adoperarsi, Non rimettere da alcuna cura per conseguire un fine: « Quanto a me, non me ne sto; e se tutti insieme ci adopreremo, credo che concluderemo qualche cosa. » ‖ *Lasciare stare*, Non proseguire un'azione per lo più manuale cominciata, od anche Astenersi dal farla: « Lascia stare, farò io. » ‖ Ed anche per Non toccare; e riferito a persona, Non molestarla: « Lasci stare cotesti fiori: – Se non mi lascia stare, lo sentirà egli. » ‖ *Lasciamo stare che* ec. maniera familiare, e vale Per non dire, Tacendo e simili: « Lasciamo stare che l'avevo anche avvertito; ma egli, se aveva giudizio, non lo doveva fare. » ‖ *Sta* è modo di avvertire alcuno che si fermi, o taccia: « Sta, ho sentito un rumore. » *Part. pr.* STANTE. *Part. p.* STATO.

Starna. *s. f.* Uccello di penna grigia, con becco assai piccolo, della grossezza poco men che un piccione, la cui carne è di buon sapore: « Comincia la caccia delle starne: – C'è là nel bosco una brigata di starne. »

Starnare. *trans. T. cacc.* Trarre l'interiora alle starne, dopo averle ammazzate, perchè si conservino. *Part. p.* STARNATO.

Starnazzare. *intrans.* Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali, il che è proprio della starna, benchè si dica anche delle galline e d'altri uccelli. *Part. p.* STARNATO.

Starnottino. *s. m.* Il parto della starna.

Starnòtto. *s. m.* Starna giovane e tenera.

Starnutiglia. *s. f. T. farm.* ec. Medicamento cefalico in polvere per eccitare lo starnuto.

Starnutire. *intrans.* Fare uno o più starnuti. *Part. p.* STARNUTITO.

Starnùto. *s. m.* Moto subitaneo e convulsivo che spinge l'aria del petto con violenza e con strepito per le narici e per la bocca: « Avrà fatto venti starnuti alla fila. » ‖ *Amico da starnuti*, dicesi familiarm. per Amico mal fido, e da non farne alcun conto.

Stasare. *trans.* Liberare un condotto o simile da ciò che lo intasa: « È intasato il condotto, e bisogna far di tutto per stasarlo. » *Part. p.* STASATO.

Staséra. *avv.* La sera del giorno presente: « Se posso, stasera vengo di certo. »

Statare. *intrans.* L'andare a passar l'estate in luogo ove l'aria sia buona per liberarsi dalle febbri: « Molti di Grosseto vanno a statare a Scansano. » *Part. p.* STATATO.

Statário. *ad.* Aggiunto di Giudizio, che si fa appena commesso il delitto, e si punisce immediatamente. ‖ *Legge stataria*, Quella che ordina si proceda immediatamente nel giudicare i delitti; e suol proclamarsi in tempo di guerra, di gravi sospetti e tumulti.

Stática. *s. f. T. scient.* Scienza che determina le leggi dell'equilibrio de'corpi solidi, i quali sono sotto l'azione di più forze, e che pur determina queste leggi nelle macchine nello stato prossimo al moto.

Statino. *ad.* Aggiunto di Uccello, che suol venire da noi l'estate, e trattenervisi finchè essa dura.

Statista. *s. m.* Personaggio pratico dell'arte di governare gli stati: « In ciò sono d'accordo tutti i più famosi statisti. »

Statística. *s. f.* Scienza che fa conoscere la popolazione, la forza, i vantaggi commerciali, l'istruzione e tante altre utili cose, di uno stato o di un regno: « La statistica ha trovato che in Italia è soverchio il numero di quei che non sanno leggere: – Ufficio di Statistica. »

Statístico. *ad.* Appartenente alla statistica, o Che ad essa in qualche modo ha relazione: « Mancano i dati statistici da poter accertar questa cosa. »

Stato. *s. m.* Condizione permanente dell'essere di checchessia: « Ricevere una cosa in buono stato: – Trovai il negozio in cattivo stato: – Ve la do nello stato, in cui è: – Bisogna rimettere il podere nello stato di prima: – Le cose sono in questo stato: – Molte delle scuole d'Italia sono in un pessimo stato. » ‖ Riferito a persona, vale La condizione, nella quale presentemente è, rispetto al corpo, o all'animo, alle circostanze in cui si trova, e simili: « Povero uomo! è in un cattivo stato: – Stato di pena, di dolore, di gioia: – Non sono in istato, da potervi aiutare. » ‖ *Stato della questione*, I termini

veri di essi: « Tale è lo stato della questione. » ‖ E talora anche dicesi per Buona fortuna, Buona condizione rispetto alle ricchezze, alla potenza ec.; onde le maniere *Essere* o *Cadere di stato.* ‖ *Stato libero,* dicesi La condizione di chi non è vincolato da matrimonio: « Ha cavato le fedi di stato libero. » ‖ *Stato d'anime,* Il novero di tutti coloro che sono compresi in una parrocchia: « Fare, Rimettere ec. lo stato d'anime. » ‖ *Stato naturale di una cosa,* dicesi L'essere naturale di essa, prima d'alterarsi per qualsivoglia cagione. ‖ *Stato di natura,* per opposizione a *Stato di società* si dice della vita degli uomini selvaggi, o che si suppongono viventi in solitudine. ‖ *Stato d'innocenza, T. teol.* La condizione dei nostri primogenitori prima che peccassero. ‖ *Stato di grazia,* o *di peccato,* Condizione dell'anima riconciliata o non riconciliata con Dio. ‖ *Stato civile,* Condizione di una persona, quale deriva dagli atti, che dimostrano le relazioni di parentela, di matrimonio, e gli altri fatti della vita civile. ‖ E *Stato civile,* dicesi Quell'ufficio municipale, che tiene il registro di tale stato di ciascuno de' suoi amministrati: « Capo dello stato civile: – È impiegato allo stato civile: – I registri dello stato civile. » ‖ *T. fis. Stato* dicesi La maniera d'essere dei corpi ponderabili, e che si manifesta sotto tre forme, solida, liquida e gassosa. ‖ — *Stato* dicesi Quella istituzione, la quale rappresenta l'universale dei cittadini governati dalle stesse leggi e soggetti al medesimo imperante: « Ministro di Stato; – Il capo dello Stato: – Impiegato dello Stato: – Paga lo Stato: – I debiti rovinano gli Stati: – Lo stato invasore dei diritti dell'uomo. » ‖ E per Forma di governo: « Stato monarchico, repubblicano ec. » ‖ E per Il paese, Il territorio dello stato: « È andato fuori di stato: – È dovuto fuggire dagli stati felicissimi di Sua Maestà imperiale. » ‖ *Stati generali* e assolutam. *Gli stati,* si disse in Francia sino alla fine del secolo passato l'Assemblea dei tre ordini principali del regno, la nobiltà, il clero e il terzo stato, vale a dire la borghesia. ‖ *Colpo di stato.* V. Colpo. ‖ *Ragion di stato.* V. Ragione. ‖ *Delitto di stato,* Lo stesso che Delitto contro lo stato, Delitto politico. ‖ *Uomo di stato,* Colui che per gli studi e la esperienza è atto a reggere uno stato, Statista.

Státua. *s. f.* Figura scolpita in marmo, in pietra, o fusa in metallo, rappresentante una figura umana: « Statua di marmo, di bronzo: – Statua colossale: – La statua della Giustizia, dell'Abbondanza. » ‖ *Statua equestre,* Quella che rappresenta un personaggio a cavallo. ‖ *Pare una statua,* si dice di chi sta immobile. E d'uno che sta in una conversazione senza prender parte a nulla, si suol dire che *Sta lì a far la statua.* ‖ Volendo lodare alcuno di una sua impresa pubblica, si suol dire piacevolmente: « Bravo! ti faranno una statua. »

Statuáccia. *pegg.* di Statua.

Statuária. *s. f.* L'arte di scolpire statue, Scultura: « La pittura e la statuaria sono adesso nel loro fiore. »

Statuário. *s. m.* Colui che fa statue, Scultore: « È il più grande statuario de' tempi moderni. »

Statuário. *ad.* Aggiunto di marmo, vale Acconcio a scolpire statue: « Cava di marmo statuario. »

Statuétta. *dim.* di Statua; Piccola statua: « Ha comprato due statuette di bronzo. »

Statuína. *dim.* e *vezz.* di Statua: « È una bella statuina. »

Statuino. *ad.* Che ha qualità e apparenza di statua, e usasi anche in forza di *sost.:* « Le figure di quel quadro han dello statuino. »

Statuire. *intrans.* Deliberare, Risolvere: « Statuirono di abolire la pena di morte. » Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Statuito.

Statuóna. *accr.* di Statua: « È una statuona, ma assai goffa. »

Statuóne. *accr.* di Statua: « Sarà uno statuone; ma non è una bella statua. »

Statúra. *s. f.* Abitudine e qualità del corpo in quanto alla sua altezza: « Uomo di giusta, di bella, di piccola, di mezza statura. »

Statúto. *s. m.* Legge fondamentale, per mezzo di cui si governa e regge uno stato con ordini liberi: « Lo Statuto italiano è molto liberale: – Non si può violare niuno articolo dello Statuto. » ‖ E per Ordinamenti, coi quali si governano compagnie, collegi, accademie e simili: « Statuto provinciale: – Statuti dell'arte della lana: – Statuti dell'Accademia della Crusca. »

Stazionário. *ad. T. astr.* Aggiunto di pianeta che interrompe con qualche fermata apparente la continuazione del suo movimento. ‖ E si dice anche di cosa che non progredisce: « La malattia rimane stazionaria: – La civiltà non è stazionaria; ma cammina sempre. »

Stazióne. *s. f.* Fermata in un luogo. ‖ Più comunem. Quell'edifizio, ov'è l'ufficio delle ferrovie, e dove si fermano i convogli a caricare o scaricare le merci ed i passeggeri: « Andare alla stazione: – Tornar dalla stazione: – Stazione di Milano, di Torino ec.: – Firenze ha una brutta stazione. » ‖ *T. eccl.* Visita che si fa a qualche chiesa per adorare o pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza. ‖ Ciascuna delle fermate che fanno coloro che recitano la devozione della Via Crucis.

Stazzonaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello stazzonare.

Stazzonare. *trans.* Malmenare una cosa per troppo maneggiarla, e riferiscesi più spesso a panni, stoffe, libri e simili: « Non stazzonar tanto quel libro. » ‖ *rifless.:* « Nel trasportare quelle robe da luogo a luogo si stazzonano troppo. » *Part. p.* Stazzonato.

Steárico. *ad.* Di sego. ‖ *Candela stearica,* Candela fatta di sego depurato.

Stearina. *s. f.* Uno dei principii grassi degli animali, che è nel grasso del montone, od altro animale, e che forma quasi totalmente il sego.

Stécca. *s. f.* Pezzo di legno più o meno lungo, piano e sottile, che serve a vari usi: « Stecca da spianare il gesso: – La stecca della fascetta delle donne: – La stecca da piegar fogli, e tagliar le carte de' libri. » ‖ Si dice anche un Legnetto, di cui si servono i calzolari per lustrare e perfezionare le suola delle scarpe. ‖ *T. degli orefici,* Piccolo strumento di legno fatto a tornio con un manichetto che serve per empire di pece, e fermarvi sopra la piastra d'argento, rame o altro metallo, col quale debbono improntarsi sigilli e fare intagli per ismalti. ‖ *T. de' lib.* ec. Istrumento da piegar carta, tagliar le piegature de' fogli, o delle pagine di libri nuovi ec. ‖ *T. biliard.* Arnese di legno in forma di un bastone, composto di uno o di più pezzi commessi insieme, lungo due braccia e mezzo o così, largo in fondo quanto possa abbrancare comodamente la mano di un uomo, e che va assottigliandosi in punta fino alla larghezza di un centesimo, sulla quale è incollato un girello di cuoio, e serve per giocare al biliardo. ‖ *Stecca*

falsa, è quando al biliardo non si batte in pieno la palla colla stecca, e questa dà un suono come se si scheggiasse, e la palla va torta. ‖ Nel linguaggio musicale si chiamano *Stecche false* o solamente *Stecche* le note fuor di tuono, e quando la voce pare che si franga.

Steccaccia. *pegg.* di Stecca. ‖ *Fare steccaccia*, si dice al giuoco del biliardo per Non pigliare in pieno la palla colla stecca, onde questa rende suono come se si scheggiasse.

Steccaia. *s. f.* Alzata di muro, che si fa attraverso de'fiumi per volgere l'acqua a mulini e simili edifizi.

Steccare. *trans.* Circondare di steccato, Chiudere con steccato: « Il contadino ha cura di steccar l'orto. » ‖ *Steccare* si dice anche, e più spesso, per Mettere prosciutto e droghe in alcuni punti della carne da cuocersi, a fin di darle più sapore, il che suol farsi forandola con uno stecco: « Alcuni sogliono steccare i capponi da fare arrosto. » ‖ I conciatori dicono *Steccare le pelli*, per Mettere cannucce, o bastoncelli, o altro che di simile a contrasto delle loro estremità, per tenerle bene stese. *Part. p.* Steccato.

Stecchétta. *dim.* di Stecca.

Stecchétto. *dim.* di Stecco, Piccolo stecco, sottile e appuntato. ‖ *Stare a stecchetto*, dicesi familiarm. per Vivere miseramente, Usar gran parsimonia nello spendere. ‖ *Tenere a stecchetto*, vale Tenere altrui al poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro o d'altro.

Stecchino. *dim.* di Stecco. ‖ *Stecchino* dicesi a Ciascuna di quelle schiappettine di legno, monde e aguzze che si adoprano per nettarsi i denti dopo aver mangiato: « Compra due mazzi di stecchini: – Dammi uno stecchino. » Ma più spesso si dice Stecchino da denti.

Stecchire. *trans.* Uccidere in sull'attó: « Gli tirò una schioppettata e lo stecchì. » *Part. p.* Stecchito. – *Ad.:* « Morto stecchito: – Eccolo lì nella bara stecchito. » ‖ Soggiunto all'adiettivo *Secco*, e detto di persona, ne porta il significato al superl.: « Mangia, mangia; ma è sempre secco stecchito. »

Stécco. *s. m.* Ramoscello sfrondato e secco: « Netta quell'albero da tutti gli stecchi. » ‖ Qualunque fuscello, o pezzetto di ramo sottile e rimondo, spiccato da alberi, fascine ec.: « Gli ficcò uno stecco nell'occhio. » ‖ Di persona che vive con gran parsimonia si suol dire che *Campa con uno stecco unto*. ‖ *Stecchi*, diconsi Alcuni pezzetti di legno di bossolo o avorio, lavorati a foggia di fusi con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali si valgono gli scultori per lavorar figure di terra o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita.

Stecconáto. *s. m.* Chiusura fatta con stecconi: « Intorno alla fabbrica c'è uno stecconato perchè nessuno vi passi. »

Steccóne. *s. m.* Legno piano appuntato, alto circa tre braccia e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare stecconati, palancati e chiudende.

Stélla. *s. f.* Propriam. Corpo celeste, che splende di luce propria; ma nel comun linguaggio si dicono *Stelle* anche i Pianeti, sebbene ricevano dal sole la luce, di cui risplendono. Quelle sono le *stelle fisse*, queste le *stelle erranti:* « Stella di prima grandezza, di seconda, di terza ec.: – Cielo seminato di stelle: – Stella di Venere: – Luce cinerea delle stelle. » ‖ *Stelle cadenti*, o *filanti*, sono I punti luminosi di uno splendore pressochè uguale a quello delle stelle, che compariscono nel cielo percorrendo rapidamente un lungo tratto di esso, e che spariscono senza lasciare alcuna traccia del loro cammino. ‖ *Stella polare*, è una stella di seconda grandezza, che fa parte della Piccola orsa, situata a un grado di distanza dal polo artico, e che perciò durante la notte sembra quasi immobile nel cielo. ‖ *Stella* dicesi talora figuratam. per Persona celebre. ‖ *Stella* dicesi anche, con maniera presa dall'antica astrologia, per Fortuna, Destino prospero o avverso: « Sono nato sotto una cattiva stella: – La sua buona stella lo salvò dal pericolo: – La buona stella d'Italia. » ‖ *Stella* dicesi per *similit.* Quella macchia bianca che hanno in fronte alcuni cavalli. ‖ E pure per *similit.* diconsi familiarm. *Stelle* Le gocciole dell'olio o d'altro grassume, che sornuota in un liquido: « Gli piace il brodo con di molte stelle. » ‖ E *Stella* dicesi Quella parte dello sprone, che è una rotellina girevole e con denti acuti per pungere il fianco del cavallo. ‖ *Andare alle stelle*, detto di grido, dicesi iperbolicam. per Sollevarsi molto: « Le grida della moltitudine andavano alle stelle. » ‖ E *fig.* detto di fama, nome e simili, vale Essere grandemente e da molti celebrato. ‖ E pur *fig.* *Andare* o *Salire alle stelle*, detto di prezzo, vale Crescere eccessivamente: « Anno i prezzi del vino andarono alle stelle. » ‖ *Inalzare*, *Levare*, *Portare* e simili *alle stelle*, vale Celebrare altamente una cosa o una persona: « La portano alle stelle quella commedia, ma in verità non val nulla. » ‖ E riferito a prezzo, Aumentarlo assaissimo: « Molti dicevano a quell'incanto, e ci fu chi ne portò il prezzo alle stelle. » ‖ *Far vedere le stelle a mezzogiorno*, o solam. *Far vedere le stelle*, dicesi familiarm. per Cagionare altrui con percossa o altra cagione acutissimo dolore: « Mi pestò un callo d'un piede, che mi fece vedere le stelle. »

Stellare. *rifless.* Riempirsi di stelle: « Il cielo comincia a stellarsi. » *Part. p.* Stellato. – *Ad.* Pieno di stelle: « Che bel cielo stellato! – Era una notte stellata. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un magnifico stellato. » ‖ *Stellato in fronte* si dice Quel cavallo, che ha nel mezzo alla fronte una macchia bianca.

Stellétta. *dim.* di Stella. ‖ E anche Quel segno in forma di piccola stella, che si fa nelle scritture, detta altrimenti Asterisco.

Stellettina. *dim.* di Stelletta.

Stellina. *dim.* di Stella. ‖ *Stelline* si chiama Una qualità di paste da minestra, in forma di piccole stelle.

Stellionáto. *s. m.* *T. leg.* Delitto di colui che vende una possessione non sua, dichiarando per contratto che tal possessione è franca e libera da qualunque ipoteca o vincolo, sebbene veramente non sia.

Stellóne. *s. m.* Calore grandissimo di sole, Il gran sole dell'estate: « A questo stellone non esco di casa davvero: – A questi stelloni sul campo ci si sta male. »

Stelluccia e **Stelluzza**. *dispr.* di Stella.

Stélo. *s. m.* Il sottil gambo della pianta: « Lo stelo fragilissimo del grano. »

Stémma. *s. m.* Insegna gentilizia: « Lo stemma Mediceo. – Nella carrozza ha fatto dipingere gli stemmi della sua famiglia. »

Stemperaménto. *s. m.* Lo stemperare.

Stemperare. *trans.* Sciogliere alcune sostanze in un liquido in modo che esso pigli il colore o il sapore della detta sostanza: « Piglia quella pasta, stemperala nell'acqua, e bevila. » ‖ e *fig.*: « Il pensiero era assai bello, ma lo ha stemperato in un mar di chiacchiere. » ‖ E riferito a metalli, o arnesi di metallo, Toglier loro la tempera. ‖ e *rifless.* Perder la tempera, detto di metalli o arnesi di metallo: « Lo pose al fuoco e si stemperò. » ‖ *fig.* *Stemperarsi in lagrime, in pianto,* dicesi per Lagrimare molto lungamente. *Part. p.* STEMPERATO.

Stempiàto. *ad.* Molto grande, Di grandezza eccessiva: « È un figliolone stempiato: – Una forma di cacio stempiata. » Voce famil.

Stendardo. *s. m.* Propriamente l'Insegna o Bandiera principale di un esercito; ma oggi si usa comunemente per Quella banda di seta con la croce, che fermata ad un'asta, come le bandiere, si porta innanzi alle processioni ecclesiastiche.

Stèndere. *trans.* Lo stesso che Distendere: « Stendere le braccia: – Stendere lenzuola, camice. » ‖ E per Tor via ciò che è teso: « Va a stendere il bucato, e portalo in casa. » ‖ E per contrario di Tendere nel senso de' cacciatori: « Va a stendere i lacciuoli, e andiamo a casa. » ‖ e *assolut.*: « È l'ora di stendere: – È meglio stendere, tanto non passano uccelli. » *Part. p.* STESO.

Stenditóre-trice. *verb.* da Stendere; Chi o Che stende.

Stenografia. *s. f.* Arte di scrivere con la celerità che si parla, per via di cifre e abbreviature: « La stenografia non è un'invenzione moderna. »

Stenograficaménte. *avv.* Per mezzo della stenografia.

Stenogràfico. *ad.* Di stenografia, Appartenente alla stenografia: « Ha trovato un nuovo metodo stenografico. » ‖ Fatto per mezzo della stenografia: « Sunto stenografico. »

Stenògrafo. *s. m.* Colui che sa, ed esercita la stenografia: « Gli stenografi del Parlamento. »

Stentare. *intrans.* Patire difetto delle cose necessarie alla vita: « È più di un anno che stenta senza trovar soccorso da veruna parte. » ‖ *Stentare a fare una cosa,* Risolversi difficilm. e di mala voglia, ad essa, o Farla con gran difficoltà, con grande stento: « Stentai per un pezzo ad accettare: – Stenta nello scrivere, nel parlare. » ‖ *trans.* *Fare stentare una cosa,* dicesi per Farla attendere assai e con rincrescimento: « Que' po' di quattrini me li fa proprio stentare. » *Part. p.* STENTATO. – *Ad.* Venuto adagio e a stento, contrario di Rigoglioso: « Quella pianta è così stentata, che non si può vederla. » ‖ Fatto con istento e con soverchia fatica; massimamente parlandosi di opera di mano o d'ingegno. ‖ E in forza di *sost.*: « Ne'suoi scritti si sente lo stentato. »

Stentataménte. *avv.* Stentando, Con stento: « Parlare stentatamente: – Vivere stentatamente. »

Stenterèllo. *s. m.* Personaggio o Maschera della commedia fiorentina, che parla il vero linguaggio del popolo, pieno di riboboli, e con pronunzia tutta popolare. E siccome lo Stenterello è personaggio ridicolo, o sciocco, così si suol dire per dispregio di persona che abbia tali qualità, e sia anche secco di persona, come dovrebbe esser la maschera dello Stenterello.

Stentino. *ad.* Detto di Bambino che vien su male, ed è malaticcio: « Poverino! guardate quel povero bimbo a quel mo' stentino! mi fa proprio pietà. »

Stènto. *s. m.* Mancanza delle cose necessarie, e Il malo stato che ne deriva: « Vive nello stento e nella miseria. » ‖ E per Pena, Sofferenza: « È un vero stento il vivere con lui. » ‖ *A stento, A grande stento,* posti avverbialm. vagliono Con gran fatica e difficoltà: « A stento ho potuto riavere que' pochi. »

Stènto. *ad. sinc.* di Stentato, e suol dirsi di una persona, e specialm. di bambini, che sieno poco vegnenti, macilenti, e deboli: « Poverino, è a quel mo' stento. » ‖ E così anche di piante che non siano rigogliose: « Concimano poco, e il grano vien su stento. »

Stentòreo. *ad.* Da Stentore, detto di voce, e vale Fortissima, Robustissima.

Stentùme. *s. m.* Dicesi di una o più piante che siano stente, non punto rigogliose: « Bisogna levar di mezzo quello stentume, che fa brutto vedere nel giardino. »

Stenuare. *trans.* Accorciativo di Estenuare; ma si usa solo nel *Part. p.* STENUATO, in forma d'*ad.* per Magro, Macilento.

Stenuativo. *ad.* Che ha virtù di estenuare, Che menoma le forze e virtù vitali.

Stèrco. *s. m.* Gli escrementi, specialm. degli animali: « Sterco di cavallo: – Sterco di bove. »

Stercoràceo. *ad.* Che ha qualità di sterco: « Materie stercoracee. » ‖ *Accesso stercoraceo* chiamano i Chirurghi Quello che procede dallo spandimento di materie stercoracee nel tessuto cellulare per ferita degli intestini.

Stercoràrio. *ad.* *T. stor.* Aggiunto di Sedia, e si disse Quella, su cui facevasi sedere il Papa il dì della coronazione, quasi per ricordargli che e' non cessava però di essere uomo, e sempre era soggetto ai bisogni della natura, come l'ultimo de' mortali.

Stereografia. *s. f.* *T. scient.* L'arte di rappresentare i solidi sopra un piano.

Stereogràfico. *ad.* Di stereografia, Appartenente a stereografia: « La proiezione stereografica della sfera è quella, nella quale si suppone che l'occhio sia posto sulla superficie stessa della sfera, e così il piano di proiezione è il circolo massimo, di cui l'occhio è il polo o un suo parallelo. »

Stereometria. *s. f.* *T. scient.* Quella parte della Geometria pratica, che ha per oggetto la misura del volume dei corpi solidi.

Stereometricaménte. *avv.* In modo stereometrico.

Stereomètrico. *ad.* Di stereometria, Appartenente a stereometria.

Stereoscòpio. *s. m.* Strumento ottico, per il quale le immagini piane appariscono in rilievo.

Stereotipare. *trans.* Ridurre in forme stereotipe la composizione fatta con tipi mobili: « L'editore ha voluto stereotipare questo Vocabolario. » *Part. p.* STEREOTIPATO. – *Ad.*: « Libro, Edizione stereotipata. » ‖ Oggi pei soliti parlari sconciam. figurati ci sono anche *le idee, le frasi* ec. *stereotipate.*

Stereotipia. *s. f.* Parte dell'arte tipografica, che consiste nello stampare con piastre solide, formate per via di getto su tipi mobili, co'quali sieno prima composte le pagine, e debitamente corrette: « Molte tipografie hanno gli utensili occorrenti per la stereotipia. »

Stereòtipo. *ad.* Aggiunto di libro o edizione di libro, fatta con pagine o forme, i cui caratteri non sono mobili, e che si conservano per ristamparle al bisogno.

Stereotomia. *s. f.* *T. geom.* Arte di tagliare i legni e le pietre, dando loro le forme convenienti per il loro uso nelle costruzioni.

Stèrile. *ad.* Che non concepisce: « La donna sterile si ripudiava dagli Ebrei, avvezzi sempre a pregiare soltanto quel che frutta. » ‖ Detto di terreno, Che non produce, Che non frutta: « Il campo sterile bisogna aiutarlo col concime. » ‖ e *fig.* detto d'Ingegno, Che non produce alcuna delle opere intellettuali. ‖ E di altre cose, le quali non diano alcun frutto o guadagno: « Questioni sterili: – È stato un affare molto sterile: – La professione di maestro è oggi assai sterile. » ‖ *Annata sterile* si dice quell'Annata, nella quale le raccolte sono scarsissime.

Sterilire. *trans.* Rendere sterile: « Quella nebbia sterilisce il terreno. » ‖ e *rifless.*: « Il terreno sempre più si sterilisce. » *Part. p.* STERILITO.

Sterilità. *s. f.* Stato e qualità di donna sterile: « La sterilità della moglie era appresso gli Ebrei cagione di ripudio. » ‖ E detto del terreno, La poca forza produttiva di esso. ‖ e *fig.*: « Sterilità dell'ingegno: – Sterilità di studi ec.

Sterilménte. *avv.* In modo sterile: « Campo che frutta stèrilmente. »

Sterlina. *ad.* Aggiunto di Lira, ed è Moneta inglese d'oro, che vale venticinque lire italiane circa. Usasi anche in forza di *sost.*: « Quella pariglia la pagò dugento sterline. »

Sterminare. *trans.* Disperdere, Mandare in rovina, Lo stesso, ma men comune, di Esterminare. *Part. p.* STERMINATO.

Sterminataménte. *avv.* Fuor di ogni naturale confine, Smisuratamente: « È sterminatamente grosso. »

Sterminatézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sterminato: « La sterminatezza di un teatro, di una piazza. »

Sterminàto. *ad.* Fuor di ogni termine, Smisurato; ma usasi sempre in modo iperbolico: « È una piazza sterminata: – Teatro sterminato. »

Sterminatóre-trice. *verb.* da Sterminare; Chi o Che stermina: « L'Angelo sterminatore: – Guerra sterminatrice. »

Sterminio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Esterminio.

Stèrno. *s. m.* *T. anat.* L'osso in mezzo del petto, alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste.

Sterpágnola. *s. f.* Uccelletto della grandezza d'una passera, detta anche Passera matta.

Sterpare. *trans.* Sbarbare, Divellere, ma specialm. piante minute: « Sterpare la gramigna. » ‖ *fig.*: « Sterpare ogni rea usanza. » *Part. p.* STERPATO.

Sterpéto. *s. m.* Luogo pieno di sterpi.

Sterpigno. *ad.* Che ha natura e qualità di sterpo.

Stérpo. *s. m.* Ramoscello secco di alberi o di frutici: « Campo pieno di sterpi; – Nettare un albero da tutti gli sterpi. »

Sterpóso. *ad.* Pieno di sterpi: « Campo arido e sterposo. »

Sterrare. *intrans.* Sbassare il terreno in un dato punto: « Bisogna sterrare un poco là dietro casa, per vedere come stanno i fondamenti. » *Part. p.* STERRATO.

Sterràto. *s. m.* Il luogo che si è sterrato; ed anche Luogo o Strada che non sia nè selciata nè ammattonata.

Stèrro. *s. m.* L'atto dello sterrare, ma più spesso La materia cavata nello sterrare: « Lo sterro di quella fabbrica si porta nei campi. »

Sterzare. *trans.* Distribuire, o Ordinare più cose tra loro diverse in modo che contentino l'occhio, o rispondano alle regole di simmetria: « Sterzare i colori: – Sterzar bene oggetti minuti tra altri più grossi: – Sterzare le varie qualità di una cosa. » ‖ *intrans.* Dicono i cocchieri per Girare o Voltare la carrozza sullo sterzo. *Part. p.* STERZATO.

Sterzataménte. *avv.* Con ragionevole ordine o proporzione: « Porre cose piccole sterzatamente con le grandi. »

Sterzatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello sterzare: « La sterzatura dei colori. »

Stèrzo. *s. m.* *T. carroz.* L'ordigno, sul quale la carrozza si gira sul davanti: « Non seppe voltare i cavalli, e lo sterzo gli rimase sotto. »

Stéso. *part. p.* di Stendere.

Stèssere. *trans.* Disfare cosa tessuta; ma occorre di rado l'usarlo. *Part. p.* STESSUTO.

Stessissimo. *superl.* di Stesso, che si usa per enfasi dopo tal pronome: « È lo stesso stessissimo. »

Stésso. *ad. determ.* che accenna medesimezza: « Vive la stessa vita che egli: – Gli rese lo stesso libro: – Hanno la stessa età. » ‖ E con forza asseverativa: « Lo stesso C. che è un suo nemico, lo lodò: – La virtù stessa talora è di pericolo. » ‖ Si unisce più che altro coi pronomi personali o indicativi, dicendosi *Egli stesso, Quello stesso,* e serve ad accennare con più efficacia la cosa o la persona, della quale si parla.

Stesúra. *s. f.* L'atto dello stendere; e si dice specialmente per L'atto, o Il modo del dettare o distendere una scrittura: « Fu presente alla stesura del contratto: – La stesura di quell'atto non è regolare. »

Stèvola. V. STIVA.

Stia. *s. f.* Gabbia molto grande, e formata per lo più di vimini, dove comunem. si tengono i polli per ingrassarli.

Stiaccia. V. SCHIACCIA.

Stiacciare. V. SCHIACCIARE.

Stiacciàta. V. SCHIACCIATA e suoi derivati.

Stiantare. V. SCHIANTARE.

Stianto. V. SCHIANTO.

Stianza. V. SCHIANZA.

Stiappa. V. SCHIAPPA.

Stiepidire. *trans.* Riscaldare un poco, specialmente un liquido: « Stiepidiscila un poco cotest'acqua; è troppo ghiaccia. » ‖ *intrans.* Divenir tiepido: « Lasciala un po' stiepidire, e poi ti laverai. » *Part. p.* STIEPIDITO.

Stigliare. *trans.* Separare con le mani, non già con la gramola, il tiglio del lino o della canapa dal suo fusto. *Part. p.* STIGLIATO.

Stilàccio. *pegg.* di Stile, Stile cattivo, brutto: « Lo stilaccio del B. »

Stile. *s. m.* Propriamente dicevasi Il ferro appuntato da una parte, col quale gli antichi scrivevano su tavolette incerate. ‖ Oggi dicesi per Una specie d'arme insidiosa, corta ed acuta: « Con un colpo di stile lo uccise. » ‖ *Stile* dicesi anche per Fusto dell'abete o altro albero lungo e rimondo, di cui si servono i muratori per far ponti in luoghi eminenti dell'edifizio. ‖ E *Stile* dicesi pure Quel lungo fusto di albero, intorno al quale si va formando il pagliaio. ‖ *Stile* figuratam. e nel senso letterario dicesi per Qualità e Modo di comporre sì in prosa come in verso: « Adopera tutti gli stili: – Stile troppo studiato: – Stile falso: – Confondono la lingua con lo stile. » ‖ E per Quella maniera di comporre, propria di uno scrittore: « Stile dantesco, ariostesco, boccaccevole: – Lo stile è l'uomo. » ‖ E pure dicesi per Il modo par-

ticolare che tiene un pittore nel dipingere.‖ *T.mus.* Genere di composizione, secondo certi particolari caratteri: « Riesce molto bene nello stile da chiesa: – Stile scolastico, libero ec.»‖ *Stile* dicesi anche per Costume, Modo di procedere in checchessia. ‖ Ciò che si pratica comunem. in certi luoghi o in certe occasioni. ‖ *Stile, T. cron.* Il modo di computar gli anni; onde *Stile comune* dicesi Il modo di computar gli anni dalla natività del N. S., e *Stile fiorentino* si disse fino all'anno 1750 il modo di computarli dall'Incarnazione, ossia dal 25 di marzo.

Stilettare. *trans.* Ferire o Uccidere con istiletto. *Part. p.* STILETTATO.

Stilettàta. *s. f.* Ferita prodotta con istiletto.

Stilétto. propriam. *dim.* di Stile, nel senso di Pugnale, ma nel valore è lo stesso.

Stilifórme. *ad. T. stor. nat.* Che è conformato a guisa di stile.

Stilla. *s. f.* Piccola goccia di liquido: « Di questo vino non ce n' è rimasto neppure una stilla: – Versare a stille. »

Stillare. *intrans.* Uscire, Versarsi a goccie: « L'acqua stilla giù giù per le pareti della stanza.» ‖ *trans. Stillare* per Distillare. V. DISTILLARE. ‖ *Stillare* per Depurare, o Cavare da un liquido qualunque la parte buona di esso per mezzo di filtri od altro arnese qualsiasi tanto a freddo, quanto per mezzo del calore. ‖ *Stillare,* riferito a carte da giuoco, dicesi per Succhiellarle allorchè mostrano d'essere stilli: « Mi faceva comodo il tre di cuori: lo stillai, ma invece fu il due.» ‖ *Stillare* dicesi familiarm. anche per Arzigogolare, Trovare accortamente il modo di fare una cosa: « Tanto stillerà, che alla fine vedrai che gli riesce: – E ora che si stilla? come si rimedia? » ‖ E *Stillarsi il cervello,* dicesi per Affaticarsi la mente intorno a cosa che abbia del difficile, dell'imbrogliato, o per trovare qualche espediente ec. ‖ *O che stilla?* dicesi di persona che indugi a venire: « Ma che stilla quella ragazza? È più d'un'ora che è andata al mercato.» *Part. pr.* STILLANTE. *Part. p.* STILLATO.

Stillicìdio. *s. m.* Lo stillare dell' acqua per via di filtrazioni, Gemitivo: « Fuori di Porta S. Niccolò vi sono lungo la strada molti stillicidi: – Uno stillicidio con l'andar del tempo può esser cagione che una casa rovini. »

Stillino-ina. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che cerca di trar guadagno o far risparmi su checchessia.

Stillo. *s. m.* Vaso che serve a stillare: « Un grande stillo di rame. » ‖ E per Luogo ove si stilla: « Ha aperto uno stillo. » ‖ *Stilli* al giuoco delle carte diconsi Il tre, il due e l'asso di ciascun seme, a differenza delle carte quadre.

Stima. *s. f.* Valutazione di una cosa venale, fatta da persona perita, e dicesi anche del Prezzo stesso assegnato ad essa, secondo detta valutazione: « Stima della casa, del podere: – Stima della mobilia: – Stare alla stima: – Vendere, Comprare per la stima. » ‖ Usasi anche nel *pl.* con l'istesso senso: « Sono state fatte le stime del patrimonio: – Pagare le stime. » ‖ *Stima dei danni,* Valutazione dei danni che alcuno ha fatto in un fondo altrui. ‖ *Stima* dicesi anche per Opinione favorevole che si ha di una persona o di una cosa, derivante dalla conoscenza de' pregi suoi: « Uomo che gode, *o,* riscuote molta stima: – Ho poca stima del suo ingegno, e della sua dottrina: – A me non importa nulla della stima di certa gente. » ‖ *Fare stima di una cosa* o *persona,* vale Stimarla, Averla in pregio: « Non fo stima delle lodi della moltitudine. » ‖ *Avere stima di alcuno,* vale Pregiarlo, Stimarlo, Aver buon concetto della sua indole, costumi ec.: « Se avete stima di lui, dategli quanto vi chiede; altrimenti, nulla. »

Stimàbile. *ad.* Degno di stima, di pregio: « È una delle persone più stimabili del paese. »

Stimare. *trans.* Dar la stima a una cosa, Valutarne il prezzo: « Stimare una casa, un podere, un patrimonio: – Stimare la mobilia di una casa: – Quanto lo stimereste voi quest'orologio? » ‖ In prov. *A chi stima non duole il corpo,* dicesi per significare che chi stima, può farlo a cuore sicuro, perchè non è nella condizione di comprare o di vendere. ‖ E per Valutare checchessia: « Faccia stimare i danni, ed io pagherò. » ‖ *Stimare una persona,* o *una cosa,* vale Averne stima, Pregiarla: « È una persona che tutti la stimano: – Ognuno lo stima per la sua fede ed onestà: – Scolari che non stimano un fico il maestro. » ‖ *Stimare,* vale anche Giudicare, Credere: « Lo stimo un briccone: – Tutti lo stimano un santo. » ‖ *intrans.* Avere opinione, Giudicare, Pensare: « Stimo che le cose non siano diverse da quelle che ho detto. » ‖ *rifless.* Reputarsi, Giudicarsi: « Si stima il primo filosofo del mondo. » ‖ E per Aver grande opinione di sè: « È un uomo, che si stima troppo. » *Part. pr.* STIMANTE. *Part. p.* STIMATO.

Stìmate. *s. f. pl.* Le cicatrici delle cinque piaghe concesse miracolosam. a S. Francesco d'Assisi e a Santa Caterina da Siena.

Stimatóre-trice. *verb.* da Stimare; Chi o Che stima.

Stimatiżżare. *trans.* Usasi da alcuni in senso figurato per Disapprovare con gravi parole checchessia: « Il Ministro in pien parlamento stimatizzò la condotta di alcuni deputati. » *Part. p.* STIMATIZZATO.

Stimolare. *trans.* Pungere con lo stimolo: « Stimolare i buoi: – Stimolare i fianchi al cavallo. » Ma in questo senso, che è il proprio, è poco comune. ‖ Più frequente nel *fig.* per Incitare, Spingere una persona a checchessia: « Bisogna sempre stimolarlo; perchè da sè non si muove mai: – Queste animose parole stimolarono acutamente gli animi de' soldati. » ‖ *Stimolare* dicesi anche per Eccitare che fanno alcuni farmachi l'azione organica. *Part. pr.* STIMOLANTE, che in forma d'*ad.* è aggiunto di Farmaco, che eccita l'azione organica; e più spesso adoperasi in forza di *sost.*: « Fa uso soverchio di stimolanti. »

Stimolatóre. *verb.* da Stimolare; Chi o Che stimola.

Stìmolo. *s. m.* Propriam. Strumento in forma di lungo bastone, con in cima una punta di ferro, col quale si pungono i buoi, i cavalli per farli andare più solleciti; ma è voce del nobile linguaggio e comunem. dicesi Pungiglione. ‖ Usitatissimo è nel *fig.* per Incitamento: « Quel ragazzo ha bisogno dello stimolo: – L'onore è un grande stimolo per gli animi generosi: – Il bisogno è uno stimolo acuto al cuore dell'uomo. » ‖ *Stimolo* dicesi dai medici per Bisogno di andar del corpo o di orinare: « Ogni tanto ha qualche stimolo; ma non è altro. » ‖ Ed anche per Ciascuna di quelle sostanze, che applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni, dalle quali risulta la vita. ‖ E pure L'effetto dell'azione degli stimoli, cioè Lo stato del rigore da essi prodotto.

Stincàta. *s. f.* Il percuotere lo stinco contro checchessia: « Battere una stincata. »

Stincatùra. *s. f.* La contusione o Il lividore che seguita alla percossa ricevuta, battendo lo stinco contro checchessia: « Mi son fatto una stincatura. »

Stinche. *s. f. pl.* Così chiamavansi a Firenze Le carceri, nelle quali stavano i prigioni per debiti e i condannati a vita.

Stinco. *s. m.* Nome comune di quell'Osso della gamba, che dagli anatomici è detto Tibia. ‖ E prendesi anche per La parte anteriore della gamba: « Cadendo s'è sbucciato uno stinco. » ‖ *Non essere uno stinco di santo* dicesi familiarm. per significare che alcuno ha del tristo, che non è nulla di buono: « Non è mica uno stinco di santo. »

Stingere. *trans.* Tor via la tinta, il colore: « Non vedi? con averli voluti lavare, hai mezzo stinti cotesti calzoni. » ‖ E *fig.* per Cancellare, Annullare e simili: « Fate come volete; ma la storia non si stinge. » ‖ *rifless.* Perder la tinta, il colore: « Pezzolacce che si stingono subito. » *Part. p.* STINTO.

Stintignare. *intrans.* Deliberarsi con istento, con difficoltà, con malavoglia a checchessia: « Stintignò un pezzo; ma poi ci si mise di buzzo buono. » *Part. p.* STINTIGNATO.

Stinto. V. STINGERE.

Stiòro. *s. m.* Lo stesso che Staioro. V.

Stipa. *s. f.* Nome di più specie di minuti arbusti, che tagliati e seccati, levano fiamma prontamente, appiccandovi il fuoco.

Stipendiare. *trans.* Prendere al proprio stipendio: « Stipendiare soldati, operai: – Stipendiare le penne d'oca dei giornalisti. » *Part. p.* STIPENDIATO. – *Ad.* Che è allo stipendio di alcuno, Salariato, Pagato: « Giornalisti stipendiati dalla Polizia. »

Stipèndio. *s. m.* Quel tanto che annualmente si dà a colui che ci presta l'opera sua: « Lo stipendio non gli serve per vivere: – Ha tremila lire di stipendio: – Bisogna crescere lo stipendio dei soldati. » ‖ *Essere, Stare agli stipendi di alcuno*, vale Essere stipendiato da esso: « Prima di appartenere all' esercito italiano, fu per dieci anni agli stipendi del Papa. »

Stipettàio. *s. m.* Colui che fa stipi ed altri lavori in legname per mobilia.

Stipètto. *dim.* di Stipo: « Uno stipetto d'ebano. »

Stipite. *s. m.* Ciascuno dei due membri della porta, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave: « Battè il capo in uno stipite della porta: – Pietra per fare stipiti e soglie. » ‖ *Stipite*, dicesi talora anche per Il fusto o pedale dell'albero; ma in tal senso usasi più spesso nel *fig.* parlandosi di genealogie per Colui, dal quale ha principio una discendenza: « Cacciaguida fu lo stipite della famiglia di Dante. »

Stipo. *s. m.* Sorta di piccolo armadietto di nobile legname, e finamente lavorato per conservarvi cose minute di pregio o d'importanza.

Stipulare. *trans.* Fare, Distendere con le forme legittime, e riferiscesi a pubblici istrumenti: « Stipulare un contratto. » *Part. pr.* STIPULANTE. – *Ad.* e in modo proverbiale derivato dal linguaggio dei legali, *Accettante e stipulante*, dicesi di persona che si trovi, suo malgrado e senza opporsi, a vedere o udir cosa che lo riguardi, e che gli dispiaccia. *Part. p.* STIPULATO.

Stipulazióne. *s. f.* L'atto dello stipulare: « Vennero alla stipulazione del contratto. »

Stiracchiaménto. *s. m.* Lo stiracchiare.

Stiracchiare. *trans.* e *assol.* Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni troppo sottili e sofistiche: « Stiracchiare un senso: – Perdono le intere giornate a stiracchiare i testi. » ‖ *Stiracchiare il prezzo di una cosa che si contratti*, o assolutam. *Stiracchiare*, Disputare col compratore intorno al prezzo di una cosa, a fine di pagarla meno che sia possibile, Stare a tira tira. *Part. p.* STIRACCHIATO.

Stiracchiatùra. *s. f.* Lo stiracchiare, Interpretazione troppo sottile e sofistica.

Stirare. *trans.* Tirare distendendo con forza: « Stirare le braccia, le gambe ec. » ‖ E per Distendere e piegare con ferro caldo panni lini o altre biancherie: « Stirare le camicie, le sottane, i camicini ec. » ‖ E *assol.*: « Stirare con l'amido, senza amido: – La cameriera deve saper stirare. » ‖ *rifless.* Allungare le membra per sollievo: « La mattina sta per mezz'ora sul letto a stirarsi. » *Part. p.* STIRATO. ‖ In forma d'*ad.*: « Camicia, Gonnella ec. stirata. »

Stiratóra. *s. f.* Colei che fa il mestiere di stirare le biancherie: « Tutte le settimane spende per la stiratora una diecina di franchi. »

Stiratùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello stirare e dello stirarsi. ‖ *Stirature* si dicono familiarm. Certi effetti nervosi, che si provano specialmente al capo, e che fanno stare di cattivo umore; onde di chi è in tale condizione d'animo sogliamo dire che *ha le stirature*: « Giudizio, ragazzi; perchè il babbo oggi ha le stirature. »

Stirpe. *s. f.* Lo stesso che Schiatta.

Stiticaménte. *avv.* A modo di persona stitica.

Stitichézza. *s. f.* L'essere stitico, Difetto o difficoltà del benefizio del corpo. ‖ *fig.* Modo di procedere difficile troppo e fastidioso.

Stìtico. *ad.* Che ha difficoltà abituale del benefizio del corpo, e usasi anche in forza di *sost.*: « I vecchi per solito sono un po' stitici. » ‖ *fig.* Che è soverchiamente difficile a fare l'altrui desiderio.

Stiva. *s. f.* Manico dell'aratro, detto dai contadini *Stevola*. ‖ *Stiva, T. mar.* Il fondo della nave: « Le mercanzie si mettono nella stiva. »

Stivalàccio. *pegg.* di Stivale: « Porta un par di stivalacci tutti rotti. »

Stivalare. *trans.* e *rifless.* Porre e Porsi gli stivali; ma è voce che userebbesi in ischerzo. *Part. p.* STIVALATO.

Stivalàta. *s. f.* Colpo dato con uno stivale: « Gli tirò, non potendo altro, una stivalata. »

Stivàle. *s. m.* Specie di calzamento di cuoio, che giunge fin presso, e talora anche, sopra il ginocchio, usato per difendersi dall'umidità, ed anche per cavalcare: « Un par di stivali di vacchetta: – Stivali alla scudiera: – Stivali da padule: – Gli s'è sdrucito uno stivale. » ‖ *Stivale* dicesi figuratam. e in linguaggio famil. per Minchione, Balordo: « Se'un grande stivale a credergli queste cose. » ‖ *Dottore, Maestro, Medico* ec. *de' miei stivali*, dicesi pur familiarm. e in modo dispregiativo per Dottore, Maestro ec. da nulla, di poca o nessuna riputazione. ‖ *Non sapere quanti piedi entrino in uno stivale*, modo proverbiale per Essere di una ignoranza supina. ‖ *Romper gli stivali*, Infastidire, per lo più con discorsi molesti: « Levati di qui, e non mi romper gli stivali. »

Stivalètto. *dim.* di Stivale, e si dice di Una specie di calzari per lo più da donna, che giungono un po'sopra il collo del piede.

Stivalóne. *accr.* di Stivale: « Un par di stivaloni da padule. »

Stivare. *trans.* Strettamente unire insieme: « Ci stivarono tutti in quel solo vagone, che ci si stava come le sardine. » *Part. p.* STIVATO. – *Ad. Stare stivati in un luogo,* vale Starci in molti e assai stretti.

Stizza. *s. f.* Ira, Collera: « Lasciamo che gli passi la stizza: – Ho una stizza stamani, che l'attaccherei con le mosche: – Gli rispose con molta stizza: – Fare un atto di stizza. » ‖ *Stizza* chiama il popolo Quella materia giallastra, che è sotto al codrione de' polli: « Ai polli quando si cuociono, bisogna levargli la stizza. »

Stizzina. *dim.* di Stizza, e dicesi della Ira dei bambini: « La sua stizzina l'ha anch'egli. »

Stizzire. *rifless.* Montare in istizza, Incollerirsi: « Non mi fare stizzire: – Smetti, altrimenti si stizzisce. » *Part. p.* STIZZITO. – *Ad.* Che ha stizza: « È tutto stizzito contro di me. »

Stizzosaménte. *avv.* Con istizza: « Gli rispose stizzosamente. »

Stizzosétto. *dim.* di Stizzoso, Alquanto stizzoso; e dicesi particolarm. de'fanciulli.

Stizzosino. *dim.* di Stizzoso, detto specialm. de' bambini: « È un po' stizzosino; del resto non c'è male. »

Stizzóso. *ad.* Che abitualm. ha stizza: « È un uomo molto stizzoso. » ‖ E detto del carattere di uno, Che è inclinato alla stizza. ‖ In forza di *sost.:* « È uno stizzoso: – Lasciala stare, che è una stizzosa. »

Stoccafisso. *s. m.* Sorta di pesce, simile al Baccalà.

Stoccáta. *s. f.* Colpo dato con lo stocco. ‖ *fig.* Parola che ferisce altrui il cuore: « Mi dette una stoccata; ma io feci vista di non intendere: – Queste son tante stoccate per me. »

Stoccatina. *dim.* di Stoccata, nel senso di Parola pungente: « Qualche stoccatina l' ha data ancora a me. »

Stoccheggiare. *intrans.* Tirar di stocco. *Part. p.* STOCCHEGGIATO.

Stòcco. *s. m.* Arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare, che oggi si suol tenere dentro al bastone: « Gli sequestrarono un bastone con lo stocco. » ‖ *Uomo di stocco* dicesi familiarm. per Uomo di saldi propositi: « È un uomo di stocco, e quando ha detto una cosa, la mantiene. »

Stòffa. *s. f.* Drappo di seta o di altra materia nobile. ‖ *Esserci* o *Non esserci stoffa,* riferito a persona, dicesi familiarm. per Avere o Non avere essa certe speciali attitudini a checchessia: « Fatelo studiare quel ragazzo; c'è stoffa: – Son tutte frasucce più o meno eleganti; ma stoffa di scrittore non ce n'è. »

Stoicaménte. *avv.* Secondo i sentimenti degli Stoici, In modo stoico. ‖ E per Con molta costanza d'animo: « Sopportò stoicamente quella disgrazia. »

Stoicismo. *s. m.* La dottrina degli stoici. ‖ *fig.* dicesi per Certa impassibilità, con la quale si sostengono le umane vicende.

Stòico. *ad.* Aggiunto di Filosofo della scuola di Zenone; e usasi anche in forza di *sost.* ‖ E della Dottrina di quella scuola: « Filosofia stoica. » ‖ Nel comune linguaggio dicesi di Chi ha o affetta impassibilità per le vicende della vita.

Stoino. *s. m. dim.* di Stoia; Piccola stoia, che si suol tenere sotto i piedi, ovvero che si pone alle finestre per riparare la luce. La prima è fatta di sala, la seconda di cannucce palustri.

Stòia. *s. f.* Tessuto di giunchi o di erba sala, che si tiene sui pavimenti: « Invece del tappeto, tiene la stoia nel salotto. » ‖ E dicesi anche di Un tessuto di canne palustri, che si adopera per fare il soffitto alle stanze, intonacandolo. ‖ *Stoia,* dicesi familiarm. per Miseria, che più spesso si manifesta dalla povertà delle vesti: « È un conte, ma ha una stoia grandissima. » ‖ E dicesi anche della miseria di un abito: « Questo soprabito comincia a avere la stoia. »

Stoiare. *trans.* Fornire di stoia, Fare il soffitto alle stanze con la stoia: « Ho dovuto stoiare di nuovo tutte le stanze. » ‖ E per Mettere la stoia sul pavimento di una stanza. *Part. p.* STOIATO. – *Ad.:* « Stanze stoiate. » ‖ E in forza di *sost.* Il soffitto fatto di stoie: « È venuto giù tutto lo stoiato. »

Stòla. *s. f.* Una parte del paramento del sacerdote, ed è Una larga e lunga striscia di stoffa, che il sacerdote si pone al collo sopra il camice o la cotta: « Venne il curato in cotta e stola: – Stola da morti. » ‖ *Aver la stola su'piedi* dicesi dal popolo per Esser moribondo: « Non credono alle malattie della povera gente, finchè non ha la stola su'piedi. »

Stolidaménte. *avv.* In modo stolido; Con stolidità.

Stolidétto. *dim.* di Stolido, Alquanto stolido, e dicesi per lo più de'ragazzi: « È un po' stolidetto: speriamo nel tempo. »

Stolidézza. *s. f.* La qualità astratta di stolido: « È di una stolidezza unica. »

Stolidità. *s. f.* L'esser stolido.

Stòlido. *ad.* Stolto, Insensato: « È una serva così stolida, che non capisce nulla. » ‖ E di Parole o Atti, che dimostrano stoltezza: « Gli dette una stolida risposta. » ‖ E in forza di *sost.:* « Non mi far lo stolido: – Se tu non fossi uno stolido, certe cose le dovresti capire da te. »

Stòllo. *s. m.* Lo stile del pagliaio.

Stolóne. *s. m.* Quel fregio o ornamento di ricamo, che è dalle due parti del piviale, in forma di una grande stola.

Stoltaménte. *avv.* In modo stolto, Con stoltezza.

Stoltézza. *s. f.* La qualità astratta di stolto: « La nostra stoltezza ci ha fruttato questi guai. » ‖ E per Atto o Parola stolta: « È una delle sue solite stoltezze: – È una stoltezza il credere che un avaro possa essere un galantuomo. »

Stólto. *ad.* Insensato, Di poco senno: « Popolo stolto e presuntuoso: – Se tu fossi meno stolto, certe cose non le faresti. « ‖ E Che dimostra stoltezza: « Stolto procedere: – Cotesta risposta è assai stolta. » ‖ E in forza di *sost.:* « Fa da stolto, ma non è: – Popolo di stolti. »

Stomacaccio. *pegg.* di Stomaco, e dicesi allorchè sentiamo lo stomaco indisposto o aggravato: « Stamattina ho stomacaccio, e non posso mangiare. »

Stomacare. *intrans.* Commuoversi e perturbarsi dello stomaco, specialm. alla vista o all'odore di cose fastidiose: « Portarono in tavola una fricassea che ci fece stomacar tutti: – Il puzzo dell'assa fetida fa stomacare. » ‖ E di Chi fa atti o discorsi fastidiosi, o svenevoli, diciamo che *fa stomacare:* « Con tutti que' daddoli farebbe stomacare non so chi mi dire. » ‖ *trans.,* così nel proprio che nel *fig.* Perturbare lo stomaco:

« Cotesta minestra ci stomaca: – Con cotesti discorsi mi stomachi: – Con tutte quelle moine m'ha stomacato. » *Part. pr.* STOMACANTE. *Part. p.* STOMACATO.

Stomachévole. *ad.* Che stomaca, così nel proprio che nel *fig.:* « Cibo stomachevole: – Discorsi stomachevoli: – È proprio stomachevole con tutte le sue affettazioni. »

Stomachevolménte. *avv.* In modo stomachevole.

Stomachino. *dim.* di Stomaco, e dicesi di Stomaco troppo delicato, e che di tutto facilmente prende fastidio: « Gesù mio! che stomachino tu hai! » ‖ *Aver gli stomachini,* lo stesso, ma men comune, che *Aver gli stomacuzzi.* V.

Stòmaco. *s. m.* Viscere membranoso in figura di un sacco, posto nella parte superiore ed anteriore del basso ventre, e destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione acciocchè divengano materia di alimento. ‖ Riferito alle sue forze digestive ed alla sua condizione: « Stomaco forte, debole, delicato: – Stomaco che digerirebbe i chiodi: – Guastarsi lo stomaco: – Attaccare lo stomaco: – Rimetter lo stomaco. » ‖ E per Quella parte dinanzi della persona, che risponde allo stomaco: « Porta sempre sullo stomaco un pezzo di flanella. » ‖ *Bocca dello stomaco,* La parte superiore di esso: « Gli dette un pugno nella bocca dello stomaco. » ‖ *Forze di stomaco,* diconsi comunemente per Conati di vomito: « Quel puzzo mi fa venire le forze di stomaco. » ‖ *Travaglio di stomaco,* Grave perturbamento dello stomaco con vomito. ‖ *Stomaco,* dicesi familiarm. per Coraggio, Ardire: « Ho stomaco di dirgli questo e altro. » ‖ *Aver buono stomaco, Volerci stomaco,* dicesi per Resistere a cosa che produca fastidio o ripugnanza o dispiacere: « Ci vuole stomaco a stare accanto a lui: – Mandaci lui; egli ha buono stomaco: – Dite pure; tanto io ho buono stomaco. » ‖ *Fare stomaco,* Cagionare tanto fastidio, tanta nausea da turbare lo stomaco: « Una vecchiaccia che fa stomaco: – Fa stomaco con tutti que'daddoli. » ‖ *Dare allo stomaco,* Turbarlo, Commuoverlo, detto propriam. di Puzzo: « È un puzzo che dà allo stomaco. » ‖ E *fig.:* « Smetti cotesta lungagnata; mi dai allo stomaco. » ‖ *Sfondare lo stomaco,* detto di cibo, Aggravarlo assai: « I maccheroni è un cibo che mi sfonda lo stomaco. » ‖ E *fig.* dicesi di cosa, come discorso, scrittura, pezzo musicale per Esserti assai grave a cagione della sua soverchia lunghezza e pesantezza: « Le opere del Wagner sfondano lo stomaco: – Lesse un discorso che sfondò lo stomaco. » ‖ *Contro stomaco* posto avverbialm. vale Di mala voglia, Contro voglia: « Lo fo, ma contro stomaco: – Glielo do contro stomaco. »

Stomacóne. *s. m.* Dicesi per Stomaco aggravato da cibo: « Quella polenda m'ha fatto venire uno stomacone che mai. »

Stomacosaménte. *avv.* In modo stomacoso.

Stomacóso. *ad.* Che turba lo stomaco per il suo fastidio: « Ci dette un desinare veramente stomacoso: – Son cose stomacose anche a rammentarle. » ‖ E detto di persona o de'suoi atti, Che produce fastidioso disgusto: « Com'è stomacosa quella vecchiaccia con tutte le sue moine! »

Stomacuzzo. *dim.* e *dispr.* di Stomaco. ‖ *Avere* o *Venirti gli stomacuzzi,* Avere o Venirti delle nausee, che eccitino il vomito, e dicesi più spesso delle donne incinte.

Stomàtico. *ad.* Aggiunto di liquore o d'altra sostanza, che attoni lo stomaco; e usasi anche in forza di *sost.:* « Mi dia qualche cosa di stomatico: – C'è bisogno di qualche stomatico. »

Stonàto. *ad.* Che è fuori di tuono: « Cantante stonato; Voce stonata. » ‖ E dicesi anche familiarm. di chi per qualsivoglia cagione è turbato di mente, è distratto, sconcertato e simili: « Oggi son proprio stonato, e non capisco nulla. »

Stonare. *intrans.* Uscir di tono, o Non essere in tono: « Chetati; non senti che stoni? – Appena m'accorsi che stonavo, mi chetai. » ‖ *fig.* per Non accordarsi: « In una compagnia d'amici c'è sempre qualcuno che stuona. » ‖ E detto di cose, per Non convenire, Non attagliarsi con le altre: « Colori che stonano col resto: – Certe fiorentinerie stonano in gravi scritture. » *Part. p.* STONATO.

Stóppa. *s. f.* La parte grossa che si trae dal lino o dalla canapa nel pettinarla, e che serve a imbottir mobili, o fare stoppacci, e ad altri usi: « Seggiole imbottite di stoppa: – Nelle materasse la povera gente, invece della lana, ci mette la stoppa: – Dammi un po' di stoppa per levare l'olio a questo fiasco. » ‖ *Stoppa* dicesi per *similit.* e familiarm. di Carne cotta, assai tigliosa: « Questa bistecca è stoppa. » ‖ E *fig.* dicesi anche di Autore che resti troppo difficile a intendersi: « Per lui Tacito è stoppa. » ‖ *Stoppa* dicesi in modo più che famil. per Ubriachezza, Sbornia: « Aveva una stoppa da comunione. » ‖ *Far la barba di stoppa.* V. BARBA.

Stoppaccio. *s. m.* Stoppa o altra simile materia che si mette nella canna del fucile per calcare la carica.

Stoppare. *trans.* Riturare con stoppa: « Ho ristoppato tutte le fessure della botte. » ‖ *Stopparsi una cosa* dicesi familiarm. a significare che non sappiamo che cosa farcene: « Che me n'ho a fare di questo libro? me l'ho a stoppare? » ‖ *rifless.* Prendere la stoppa o la sbornia: voce più che familiare: « Adagio con questo vino; perchè c'è da stopparsi. » *Part. p.* STOPPATO. – *Ad.* e in modo assai famil. Ubriaco, Sborniato: « Tutte le sere torna a casa stoppato. »

Stóppia. *s. f.* Quella parte degli steli della paglia, che rimangono nel campo, dopo la segatura; e dicesi anche Il campo stesso, dov'è la stoppia: « Bruciare la stoppia. »

Stoppinare. *trans.* Munir di stoppino, detto di girandola, o di altro fuoco artifiziato: « Il fochista si scordò di stoppinare la girandola, la quale perciò non prese fuoco. » *Part. p.* STOPPINATO.

Stoppinièra. *s. f.* Arnese per lo più di metallo, in forma di una bugia, nel quale si adatta lo stoppino, a fine di andar da stanza a stanza: « Gli rubò una bella stoppiniera d'argento. »

Stoppino. *s. m.* Dicesi a una Specie di moccolino sottilissimo, e che si tiene avvolto, e serve ad accender lumi, od a far lume girando per le stanze: « Erano le scale così buie, che mi bisognò accendere lo stoppino: – Comprami due o tre metri di stoppino. » ‖ *Stoppino* dicesi Quella piccola miccia che si adatta ai fuochi artifiziali, a fine di incendiarli.

Stoppóne. *ad.* Detto di limone, arancio e simili, Che ha pochissimo sugo. ‖ E detto di carne cotta, vale Tigliosa.

Stoppóso. *ad.* Lo stesso che Stoppone.

Storàce. *s. m.* Balsamo di consistenza variabile che si estrae dallo *Styrax officinale,* albero

dell'Asia minore. || *Storace bianco* o *in lagrime*, dicesi *La calamita* degli antichi, e si trova in commercio.

Stòrcere. *trans. intens.* di Torcere, Torcere con forza e per lo più stravolgendo: « Gli prese un braccio e glielo storse: – Nel cadere si è storto una gamba: – Ha una tal forza, che storcerebbe un pal di ferro: – Il vento ha storto quell'albero. » || *Storcere il collo, le braccia, le gambe* e simili, vale Stravolgerle, piegando con forza i muscoli. || *Storcere la bocca o il collo* dicesi anche per Fare atti di scontentezza o di dispiacenza: « A quelle parole storse la bocca, e non rispose. » || E dicesi anche in modo *assol.*: « Non importa che tu storca; la verità è questa: – Ci andò, ma storceva di molto. » || *Storcere le parole* o *il senso di esse*, dicesi figuratam. per Spiegarle al contrario, Interpretarle sinistramente: « Non mi storcere le parole; io non ho detto questo. » || *Storcere* dicesi anche per il contrario di Torcere, riferito a filo, corda, fune e simili: « Storcila un po' questa fune, altrimenti si avvoltola tutta. » *Part. p.* STORTA. – *Ad.* Stravolto, Non diritto, detto delle membra: « Ha le gambe storte, le braccia storte. » || E detto di persona, Che ha le membra storte: « Per quella epilessia è rimasto tutto storto. » || *fig.* detto d' idee, pensieri e simili, Non retto, Non savio: « Questo ragazzo ha certe idee storte, che fa pietà: – Cotesta, scusate, è un'idea storta. » || E in forza d'*avv.* Stortamente: « Cammina storto. »

Storcimènto. *s. m.* Lo storcere: poco usato.

Stordiménto. *s. m.* Stato di chi è stordito, Sbalordimento.

Stordíre. *intrans.* Rimanere sbalordito o per romore o per colpo che ci abbia intronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso accidente: « Ho veduto cose che m'hanno fatto stordire: – Io stordisco a sentire queste cose: – In questa casa c'è da stordire per le grida che vi si fanno. » || *Cose da stordire* dicesi familiarmente e con una certa enfasi per Cose maravigliose. || *trans.* Far sì che uno stordisca: « Gli dette un colpo di bastone nella testa, che lo stordì: – Questo rumore mi stordisce. » || E per Colpire di meraviglia: « E uno spettacolo che stordisce. » *Part. p.* STORDITO. – *Ad.*: « A sentir que' discorsi son rimasto stordito. » || *Stordito* dicesi anche per Balordo, Rintontito; e usasi anche in forza di *sost.*: « È uno stordito; non gli date retta: – Non mi far più lo stordito, ragazzo. »

Storditézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è stordito, Balordaggine.

Stòria. *s. f.* Racconto di fatti memorabili insieme concatenati, scritto in istile culto ed ornato a fine di conservare la memoria di essi: « La storia fu definita da Cicerone testimone dei tempi e maestra della vita: – È assai pericoloso scrivere la storia dei tempi presenti: – La Cronaca è il più umile grado della storia. » || E per Opera storica scritta da qualche autore: « Storia del Colletta: – Storia di Tucidide: – Le storie di Livio: – Storia romana, greca ec. » || *Storia sacra*, La storia dei fatti dell'antico popolo ebreo e dei primordi del cristianesimo. || E per Esposizione fatta a modo narrativo, dei vari periodi della letteratura, di una scienza, di un'arte ec.: « Storia della medicina, della filosofia: – Lezioni sull'istoria delle arti belle. » || E per Semplice racconto: « Fatemi un po' la storia di questo affare: – Vi dirò in due parole la storia del nostro amore. » || *Storie* si chiamano anche certe Canzoni o Leggende popolari, che i ciechi specialm. cantano e vendono per le vie. || *Storia* dicesi anche per Fatto storico, rappresentato in pittura o in iscultura: « Attorno al tabernacolo vi sono storie del vecchio e del nuovo testamento: – Dipinse sulla volta dell'abside una bellissima storia. » || *Storia* dicesi anche per Cosa lunga, fastidiosa, che si ripete spessissimo: « Ma quando finirà questa storia di chieder sempre quattrini? – È una bella storia questa! – Siamo alla medesima storia. » || E usasi anche nel *pl.*: « Finiamola con queste storie. » || E per Racconto o Discorso non vero, usato per lo più nel *pl.*; onde *Storie!* diciamo in modo esclamativo a chi ci racconta delle fiabe, ovvero dice cose inconcludenti: « Storie! le cose come non le vedo, non le credo. » || *Fare la medesima storia*, dicesi per Ripetere i medesimi atti, discorsi, fatti o detti più e più volte. || *Far mille storie, Fare un monte di storie* e simili, diciamo per Fare il restío, lo scontento, Farsi pregar molto a fare o concedere checchessia: « Ha fatto un monte di storie prima di dir di sì: – Animo, non faccia tante storie. »

Storiaccia. *pegg.* di Storia.

Storiare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Istoriare. V. || *intrans.* *Storiare* dicesi nel linguaggio familiare per Patire, Infastidirsi per lungo indugio: « Non mi faccia più storiare: – M'ha tenuto qui a storiare per più di mezza giornata. » Difficilmente si userebbe in questo senso fuori che nell'infinito. *Part. p.* STORIATO.

Storicaménte. *avv.* A modo storico, Per via di storia.

Stòrico. *ad.* Di storia, Appartenente a storia: « Genere storico: – Prosa storica: – Critica storica: – Ordine storico: – Carattere storico. » || *fig.* e nel linguaggio famil. dicesi per Vero, Non immaginato: « Questo che vi dico è storico; credeteci pure. » || *Voce storica* dicesi dai filologi Quella, che denota cose o istituzioni antiche, e che volendole oggi nominare, non si potrebbe dar loro diverso vocabolo.

Stòrico. *s. m.* Scrittore di storie: « Storici greci, latini, italiani, francesi: – T. Livio il maggiore storico romano. »

Storièlla. *s. f.* Dicesi nel linguaggio familiare per Cosa non vera, ma di lieve importanza, che si racconti altrui più spesso per ingannare la sua fede: « È una delle sue solite storielle: – Cotesta è una storiella da raccontarsi a' pazzi. »

Storiògrafo. *s. m.* Scrittore di storie: « Il Cantù è il primo degli storiografi italiani viventi. »

Storióne. *s. m.* Pesce marino, che viene spesso all'acqua dolce, ed è ottimo a mangiarsi.

Stormire. *intrans.* Far romore, e dicesi propriam. di quello che fanno le frasche agitate dal vento, o mosse da qualche animale o persona: « Sento stormire in quel punto là; ci deve essere la lepre. » *Part. p.* STORMITO.

Stórmo. *s. m.* Branco di uccelli: « I corvi vanno a stormi: – I fringuelli calavano a stormi al paretaio. » || Ed anche per Moltitudine di persone: « Guarda che stormo di Ebrei innanzi alla Borsa! » || *Sonare a stormo*, dicesi per Sonar le campane in occasione di qualche pericolo, affinchè accorra la gente.

Stornare. *trans.* Propriam. Far tornare indietro; ma usasi più spesso nella maniera *Stornare il latte*, riferito a donna, e vale Fare che il latte non prenda più le sue vie naturali: « Adoperano certi impiastri per stornare il latte. » || *fig.* Rimuovere,

Dissuadere alcuno dal suo proposito: « Bisogna vedere se ci riesce di stornarlo da quella matta impresa. » ‖ *intrans.* Dare indietro, detto di veicoli: « Giunti a mezza salita, il legno cominciò a stornare, e non ci fu modo di fermarlo. » *Part. p.* STORNATO.

Stornèllo. *s. m.* Sorta di componimento poetico popolare, il quale racchiude in tre versi, il primo quinario e gli altri due endecasillabi, e rimato il primo col terzo, un motto o sentenza per lo più riguardante cose d'amore: « Stornelli popolari: – Il Dall'Ongaro grande scrittore di stornelli: – Cantare gli stornelli sotto la finestra della dama. »

Stórno. *s. m.* Nome di un Uccello di passo, di sufficiente grandezza, che ha il becco gialliccio, il corpo alquanto nero, picchettato di bianco: « Stamattina son passati molti branchi di storni. »

Stórno. *s. m.* L'atto dello stornare, dell'indietreggiare. ‖ Lo spazio nel quale possa volgersi liberamente intorno a sè stesso checchessia, come una porta, un mobile che si trasporti a braccia e simili: « È impossibile passare con questo pianoforte per le scale, perchè non c'è storno. » ‖ *Storno* dicesi dai giocatori del lotto Ciascuno di quei biglietti, che si possono comprare al botteghino anche dopo chiuso il giuoco, essendo di quelli che il padrone del botteghino ha giocato per conto suo, a fine di rivenderli poi con guadagno: « Ho staccato uno storno per tentar la fortuna. »

Storpiare e **Stroppiare.** *trans.* Guastare le membra per modo, che non possano far più il loro ufficio: « Lo colpì in una gamba e lo storpiò. » ‖ *rifless.:* « C'è il caso di cascare e stroppiarsi. » ‖ *Storpiare le parole,* Pronunziarle erratamente: « Storpia tutte le parole, e fa ridere la conversazione. » *Part. p.* STORPIATO e STROPPIATO.

Storpiàto e **Stroppiato.** *s. m.* Persona, a cui per malattia, o per frattura, o per altro, si sono torte o raccorciate le gambe per modo che non possa usarle.

Storpiatino e **Stroppiatino.** *dim.* di Stroppiato, detto specialm. di Giovinetto.

Storpiataménte e **Stroppiataménte.** *avv.* Malamente, Erratamente: « Pronunzia il francese stroppiatamente. »

Storpiatúra e **Stroppiatúra.** *s. f.* L'atto dello stroppiare: « A andar su per que' greppi, c'è da guadagnarsi una stroppiatura. » ‖ E *fig.* per Corruzione della vera forma di una parola: « Sono tutte stroppiature di voci latine: – Stroppiature plebee. »

Stòrpio e **Stròppio.** *ad. sinc.* di Storpiato. ‖ Più spesso in forza di *sost.* per Persona storpiata: « Alluminava i ciechi, addirizzava gli storpi. »

Stòrta. *s. f.* Dicesi comunem. Un dolore reumatico di qualche muscolo del collo, preso per lo più per soppressione di sudore, e per il quale siamo costretti a tenere il collo torto o quasi immobile. ‖ *Storta* dicesi Un vaso da stillare, per lo più di vetro, fatto in forma di una boccia ricurvata in sè stessa per la lunghezza del collo. ‖ E questo nome si dà pure a Un vaso di vetro, di forma quasi simile, usato per orinare comodamente stando nel letto, specialmente dai malati.

Stortaménte. *avv.* In modo storto, Con istortura, e unisceși più spesso coi verbi Pensare, Ragionare, Giudicare e simili.

Stortézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è storto, e usasi più spesso nel *fig.:* « Stortezza di mente, di idee ec. »

Stòrto. *part. p.* Storcere.

Stòrto. *ad.* Sconvolto, Stravolto: « Legno storto; bocche storte. » ‖ Che è contraffatto della persona. ‖ *fig.* riferito a mente, idee e simili, vale Che non pensa rettamente, Che sono false, strane e simili.

Stortúra. *s. f.* L'essere storto; ma più spesso nel *fig.* per Maniera di pensare assurda, strana e simili.

Stoviglie. *s. f. pl.* Nome generico di tutti i vasi di terra cotta, dei quali ci serviamo per uso della cucina e della tavola. ‖ *Dar nelle stoviglie,* dicesi familiarm. per Montare in ira.

Stovigliaio. *s. m.* Venditore di stoviglie.

Stozzare. *trans.* Lavorare con lo stozzo. *Part. p.* STOZZATO.

Stòzzo. *s. m. T. mest.* Strumento ad uso di stozzare, ossia fare in una superficie metallica le parti rilevate di volti, membra, panneggiamenti, ornati, che debbano figurare sulla superficie medesima: « Medaglia di bellissimo stozzo. »

Stra. Particella usata solo in composizione, e denota accrescimento del significato della parola semplice. Dobbiamo notare che più spesso la parola così composta soggiungesi alla sua semplice per gradazione di discorso, come: « È cotto stracotto: – È bello strabello. » Ovvero suole usarsi, per la stessa cagione, nelle risposte, come: « Siete contento? – Stracontento. »

Strabalzóni. *avv.* In qua e in là, A sbalzi.

Strabèllo. *ad.* Più che bello, Bellissimo.

Strabène. *avv.* Ottimamente, Benissimo: « Bene! strabene! »

Strabére e **Strabévere.** *intrans.* Bere smoderatamente. *Part. p.* STRABEVUTO.

Strabiliare. *intrans.* Fuor di modo maravigliarsi. Voce famil.: « Son cose che fanno strabiliare: – C'è da strabiliare. » *Part. p.* STRABILIATO.

Straboccaménto. *s. m.* Lo straboccare.

Straboccare. *intrans.* Lo stesso, ma di più forza, che Traboccare. » *Part. p.* STRABOCCATO.

Straboccataménte. *avv.* Con istrabocco, Smisuratamente.

Strabocchévole. *ad.* Eccessivo, Smoderato: « Le strabocchevoli ricchezze affaticano l'uomo. »

Strabocchevolménte. *avv.* In modo strabocchevole, Eccessivamente.

Strabuòno. *ad.* Più che buono.

Strabużżare. *trans.* Stravolgere gli occhi affissando la vista. *Part. p.* STRABUZZATO.

Stracanare. *rifless.* Affaticarsi eccessivamente, e sopra le proprie forze: « Povera donna! non fa che stracanarsi per mandare avanti la famiglia. » *Part. p.* STRACANATO.

Stracàrico. *ad.* Più che carico: « Son carico, stracarico: – Il baroccio bisogna che non sia stracarico; altrimenti si rompe la sala. »

Stracca. *s. f.* Straccamento, Lo straccarsi: « Ho preso una stracca, che mai. » Voce famil. ‖ *Alla stracca,* posto avverbialm. vale Con poca voglia, Con finitezza d'animo: « Lavorano alla stracca: – Studia alla stracca. »

Straccabraccia (A). modo *avv.* Svogliatamente, Come chi già è stracco, o usasi col verbo Lavorare o simile.

Straccàle. *s. m.* Arnese, per lo più di cuoio, che, attaccato al sellino o al basto, fascia i fianchi della bestia. ‖ Per *similit.* Striscia o Bran-

dello di checchessia: « M'ha empito il salotto di un monte di straccali. »

Straccare. *trans.* Togliere o Diminuire le forze, per soverchia fatica; lo stesso che Stancare, ma forse indica una stanchezza maggiore. ‖ *rifless.:* « È un pezzo che cammino, e non mi sono straccato. » *Part. p.* STRACCATO.

Straccatóio. *ad.* Che fa straccare, Che a farlo ci si stracca, ed è per lo più aggiunto di Strada.

Stracchézza. *s. f.* Stato di chi è stracco.

Stracchino. *s. m.* Qualità di ottimo cacio morbidissimo, che ci viene dalla Lombardia.

Stracciábile. *ad.* Che può stracciarsi.

Stracciuòlo. *s. m.* *T. set.* Colui che carda i bozzoli sfarfallati, le sirighelle e altre rigaglie, che poi filate diventano filaticcio.

Stracciaménto. *s. m.* Lo stracciare.

Stracciare. *trans.* Squarciare, Fare in pezzi, lacerando, e dicesi propriam. di panno, fogli o simili: « Scrisse un foglio di carta, e poi lo stracciò: – Letta la lettera, voleva stracciarla: – Entrò in un prunaio, e si stracciò tutte le vesti. » ‖ *T. set.* Sfilacciare col pettine di ferro o in altro modo la seta dei bozzoli. *Part. p.* STRACCIÁTO, che in forma d'*ad.* vale Ridotto in pezzi. ‖ E detto di persona, vale Vestito di panni laceri.

Stracciasacco (A). modo *avv.* Lo stesso che Squarciasacco.

Stracciatúra. *s. f.* Lo stracciare, specialmente nel senso de' setaiuoli: « La stracciatura della seta. »

Stráccio. *s. m.* Vestimento, e Qualsivoglia panno consumato o stracciato, e spesso dicesi anche per dispregio: « Ripiglia i tuoi stracci e vattene. » ‖ Pezzo della cosa stracciata, Brandello, Brano. ‖ Rottura che resta nella cosa stracciata: « Ha l'abito pieno di stracci. » ‖ *Straccio* dicesi nel linguaggio famil. per Niente o Punto, come: « Di quella roba non ve n'è rimasto più straccio: – Non sanno straccio di Grammatica. » ‖ *Straccio* dicesi anche la Seta dei bozzoli e simili, stracciata col pettine di ferro o in altra maniera. ‖ *Gli stracci van sempre all'aria,* prov., il quale significa che le pene o i danni toccano sempre a' più deboli e vili.

Straccióne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna mal in assetto, e vagabondo.

Stracco. *ad. sinc.* di Straccato, Indebolito di forze, Stanco. ‖ *fig.* Annoiato assai di qualche cosa. ‖ Detto di Terreno, vale Affaticato per continuate raccolte, Svigorito. ‖ Dicesi anche delle carni degli animali morti, allorchè cominciano a corrompersi. ‖ E dagli artefici chiamansi *Stracchi* quegli strumenti, che per lungo uso non producono più bene il loro effetto. ‖ *Carbone stracco,* Quello che non arde più con forza. ‖ *Stracco morto, Stracco finito,* sono maniere famil. che vagliono Eccessivamente stracco: « Tornai a casa stracco morto. »

Stracollare. *trans.* usato nel modo *Stracollarsi un piede* e simile, per Slogarsi un piede nell'articolazione della gamba, o nel collo del piede medesimo: « Cadde la scala, e si stracollò un piede. » *Part. p.* STRACOLLATO.

Stracontentare. *trans.* Contentare assaissimo: « L'ho contentato? – Stracontentato. » *Part. p.* STRACONTENTATO.

Stracontènto. *ad.* Più che contento, Contentissimo.

Stracórrere. *intrans.* Correr forte e senza ritegno, Passar oltre correndo. *Part. p.* STRACORSO.

Stracorridóre. *s. m.* *T. stor.* Si disse il Soldato a cavallo, che precedeva l'esercito.

Stracòtto. *s. m.* Vivanda di carne cotta in umido.

Stracòtto. *ad.* Cotto eccedentemente: « Levalo cotesto cavolo; è cotto stracotto. »

Strada. *s. f.* Spazio di terreno di maggiore e minore lunghezza, preparato e renduto piano e sodo con accciottolato o con lastrico, e destinato al pubblico per andare da luogo a luogo: « Strade di città, di campagna: – Torino ha belle strade: – Lo incontrai per istrada: – Strada nazionale, provinciale ec. » ‖ *Strada maestra,* La strada principale che conduce da un luogo a un altro: « Prenda sempre per la strada maestra, e fatti mille passi in circa, svolti in una stradetta, che lo condurrà alla villa. » ‖ *Strada vicinale,* Quella piccola strada di campagna, che conduce da una casa o ceppo di case all' altro. ‖ *Strada traversa,* Lo stesso che Scorciatoia. ‖ *Strada battuta,* Quella, ove di continuo passa molta gente. ‖ *Strada* in senso *fig.* dicesi per Mezzo o Modo che altri tiene per giungere a qualche fine: « Ha scelto una cattiva strada per aver quel che desidera. » Onde in prov. *Tutte le strade conducono a Roma,* per dire che Tutti i mezzi, o prima o poi conducono a quel che desideriamo; ciò che non è sempre vero. ‖ *Strada del cielo* dicesi per Il retto operare, che conduce alla salvazione dell' anima. ‖ *Uomo, Ragazzo* e simili *di per le strade,* dicesi familiarm. per Uomo, Ragazzo ozioso, e vagabondo. ‖ *Essere* o *Mettere in istrada,* dicesi figuratam. per Essere o Mettere altri nella vera via che conduce al luogo, dove vogliamo andare. ‖ E figuratam. Esser bene avviato, od Avviare altri al fine proposto: « Ora che sono in istrada, vo avanti da me. » ‖ *Essere* o *Rimanere in istrada* o *fuor di strada,* dicesi di luogo, che sia lungo la strada o fuori della strada, che comunemente si tiene, ovvero dalla nostra. ‖ Ed *Esser fuor di strada,* dicesi di chi tiene mezzi non conducenti al fine proposto, ovvero di chi ha deviato dal retto sentiero del vero, del buono e simili: « Bisogna confessare che in certe cose siamo fuor di strada. » ‖ *Essere* o *Mettere nella buona strada,* vale figuratam. Esser bene indirizzato, o Indirizzar bene altri in checchessia, e specialm. nella virtù. ‖ *Gettarsi alla strada, Stare alla strada,* vale Darsi o Essersi dato alla vita dell' assassino, spogliando i viandanti: « Prima disertò, e poi si gittò alla strada: – Non si sta mica alla strada: lei l' ha da far con galantuomini. » ‖ *Lasciare alcuno in mezzo d' una strada,* vale Abbandonarlo senza dargli alcun aiuto, Lasciarlo nella miseria. ‖ *Mettere uno in mezzo d'una strada,* Ridurlo alla più grande miseria: « Tutori che spogliano i pupilli e li mettono in mezzo d'una strada. » ‖ *Non ritrovar la strada per tornare a casa,* dicesi familiarm. di chi rimane confuso per modo da una riprensione, sgridata e simili, da non saper più quel che si faccia: « Gli fo fare tal rabbuffo, che non ha a ritrovar la strada per tornare a casa. » ‖ A chi mostra con parole o con atti di non voler più rimanere in casa nostra, diciamo: *Quella è la strada,* per dire che, se vuole, se ne può andare anche subito: « Chi non ci vuole stare, non ci stia; quella è la strada. »

Stradare. *trans.* Far la strada, Mostrare altrui la strada, Metterlo in via. ‖ Più spesso nel *fig.* per Avviare alcuno per una carriera: « Quel ra-

gazzo lo ha stradato per la milizia.» ‖ Riferito a lavoro, opera e simili, vale Avviarla in modo, che proceda bene alla sua fine: « Ora che questo lavoro l' ho stradato, mi resta più facile. » ‖ *rifless.* Mettersi per la strada, Incamminarsi, e usasi più spesso in senso *fig.*: « Per che cosa si strada il vostro figliuolo? – Per l' ingegneria. » *Part. p.* STRADATO.

Stradáto. *ad.* Dicesi di cose che siano poste ordinatamente o che vengano, si succedano, si facciano l'una dopo l'altra senza interruzione: « Ho vinto dieci partite tutte stradate. »

Stradèllo. *s. m.* Piccola strada.

Stradicciuola. *dim.* di strada.

Stradière. *s. m.* Colui che ai luoghi del dazio ferma e visita le robe, per le quali deve pagarsi la gabella.

Stradíno. *s. m.* Colui che fa il mestiere di lavorare attorno le strade, acciottolandole, lastricandole, acconciandole comecchessia.

Stradiòtto. *s. m. T. stor.* Nome particolare di alcuni soldati, un tempo condotti di Grecia da' Veneziani, che ritenevano le armi e il nome medesimo, che avevano in patria.

Stradóne. *s. m.* Strada grande e aperta per lo più per uso di passeggio: « Lo stradone del Poggio. »

Stradúcola. *s. f.* Piccola strada.

Strafalcióne. *s. m.* Errore commesso per trascuraggine. ‖ *Strafalcione* e *Strafalciona*, dicesi per Uomo o Donna, che opera senza cura e senza regola.

Strafare. *intrans.* Fare più che non conviene, Dare in eccesso: « Guardatevi dallo strafare. » *Part. p.* STRAFATTO.

Strafatto. *ad.* Aggiunto di frutta, che abbiano oltrepassato il periodo di loro maturità.

Strafeláto. *ad.* Lo stesso, ma forse con più efficacia, che Trafelato.

Strafigurito. *ad.* Che ha alterato per modo le fattezze del volto, da quasi non riconoscersi più.

Straforare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Traforare. *Part. p.* STRAFORATO.

Strafòro. *s. m.* Lo stesso che Traforo. ‖ *Lavorar di straforo*, dicesi per Traforare o Bucherar lame o altri ferri o cose simili. ‖ E *fig.* e in linguaggio familiare, Operar di nascosto, Copertamente. ‖ *Passare, Operare* e simili *per istraforo*, vale Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi.

Strage. *s. f.* Macello, Uccisione di molte persone, ed anche di molti animali: « La strage degli innocenti: – Coi lacciuoli fanno strage degli uccelli. » ‖ *fig.* e famil. dicesi per Gran quantità di checchessia: « Quest'anno delle frutta ce n'è la strage. »

Stragiudiciále e **Stragiudiziále.** *ad.* Lo stesso, ma più comune, che Estragiudiziale. V.: « Fu condannato nelle spese giudiciali e stragiudiciali. » ‖ E in forza di *sost.*: « Dovette pagare anche le stragiudiciali. »

Stragodére. *intrans.* Più che godere. *Part. p.* STRAGODUTO.

Stragrande. *ad.* Più che grande, Grandissimo.

Stralciare. *trans.* e *assol.* Tagliare i tralci: « Certi potatori tirano a stralciare un po' troppo. » ‖ Per *similit.* Tagliare checchessia alla peggio. ‖ *Stralciare* dicesi anche per Terminare una controversia per accomodamento, con consenso delle parti, o convenendo tra loro, o dando piena facoltà ad altri che la componga a suo piacimento. *Part. p.* STRALCIATO.

Strálcio. *s. m.* Lo stralciare. ‖ Più spesso per Accomodamento fatto tra due parti in questione: « Fecero uno stralcio per non ricorrere al tribunale. »

Strale. *s. m.* Freccia, Saetta; ma è voce più propria del linguaggio poetico.

Stralunaménto. *s. m.* Lo stralunare.

Stralunare. *trans.* Stravolgere in qua o in là gli occhi aperti il più che si può. *Part. p.* STRALUNATO; che in forma d' *ad.* dicesi di chi naturalmente ha gli occhi stravolti e assai aperti.

Stralungo. *ad.* Lungo fuor di modo.

Stramazzare. *trans.* Gettare impetuosamente a terra, in maniera che il gettato resti sbalordito e quasi privo di sentimento. ‖ *intrans.* Cadere a terra impetuosamente e senza sentimento. *Part. p.* STRAMAZZATO.

Stramazzáta. *s. f.* Caduta, Percossa in terra: « Ha dato una stramazzata, che per poco non è rimasto sul colpo. »

Stramazzo. *s. m.* Lo stesso che Stramazzone. ‖ Dicesi anche per Strapunto, Sorta di materasso impuntito. ‖ *Cadere, Gettarsi* o simili *di stramazzo*, Lo stesso che Stramazzare. ‖ *Stramazzo* alla calabresella è aggiunto di Giuoco o Partita che si vinca, senza che l' avversario abbia fatto tre figure; onde i modi *Vincerlo*, o *Perderlo stramazzo.*

Stramazzóne. *s. m.* L'atto dello stramazzare.

Strambo. *ad.* Detto di Chi ha gli occhi stravolti, per cui guarda male. ‖ Più comunem. nel *fig.* detto di Uomo, o di Cervello, vale Uomo di poco giudizio, Cervello strano, stravagante e simile.

Strambòtto e **Strambòttolo.** *s. m.* Poesia solita cantarsi dagli innamorati e per lo più in ottava rima. ‖ Popolarm. usasi anche per Sproposito, detto parlando.

Strame. *s. m.* Ogni erba che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno, paglia ec.: « Quest'anno per mancanza di strami le bestie si vendono a poco prezzo. »

Strameggiare. *intrans.* Mangiar che fanno i giumenti lo strame. *Part. p.* STRAMEGGIATO.

Stramortire. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Tramortire. *Part. p.* STRAMORTITO.

Strampaláto. *ad.* Stravagante, Strano, Che opera senza buona considerazione; e usasi anche in forza di *sost.*

Strampalería. *s. f.* La qualità astratta di chi è strampalato: « Oramai è nota a tutti la sua strampaleria. » ‖ E per Atto o Detto strano e spropositato, Capriccio pazzesco: « È una delle sue solite strampalerie. »

Stranaménte. *avv.* In modo strano, Con istranezza.

Straneggiare. *trans.* Usare stranezze con alcuno. *Part. p.* STRANEGGIATO.

Stranézza. *s. f.* L'essere strano. ‖ Atto o detto di persona strana.: « Queste sono stranezze, che non fanno onore al vostro senno. »

Strangolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello strangolare.

Strangolare. *trans.* Uccider altrui soffocandolo, Strozzare. ‖ *rifless.* Strangolare sè stesso. *Part. p.* STRANGOLATO. – *Ad.* si dice di Voce o Nota soverchiamente alta.

Strangolatóre-trice. *verb.* da Strangolare; Chi o Che strangola: « In America v'è una setta di strangolatori. »

Strangolazióne. *s. f.* Strangolamento.

Stranguglióne. *s. m.* Malattia delle glandule del collo del cavallo. ‖ Si dice anche negli uomini

una Malattia delle tonsille che porta impedimento all'inghiottire. || Dicesi anche e più comunem. per Assalto improvviso di malattia, come accesso di asma, colpo apopletico ec., che porti a soffrire acerbamente e metta la vita in pericolo: « Il signor G. ha avuto già qualche stranguglione, e una volta o l'altra ci rimane. »

Straniare. *trans.* Allontanare, Alienare. || *rifless.* Allontanarsi, Scostarsi dalla compagnia degli uomini; ma è voce poco usata. *Part. p.* STRANIATO.

Straniéro. *ad.* Forestiero, Di estrano paese; e usasi anche in forza di *sost.* || E Che appartiene o si riferisce a straniero: « Usanze straniere: – Lingue straniere: – Servitù straniera. » || *Essere straniero a una cosa,* dicesi da taluni per Esserne nuovo, Non conoscerla, ovvero per Esserne alieno; ma son modi inutili e stranieri.

Strano. *ad.* Nuovo, Inusitato, Stravagante. || Detto di persona, vale Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezze.

Straordinariaménte. *avv.* Con o In modo straordinario.

Straordinarietà. *s. f.* Qualità e Stato di ciò che è straordinario.

Straordinàrio. *ad.* Non ordinario, Che è fuor dell'ordinario. || In forza di *sost.* Ciò che è straordinario: « Vanno sempre in cerca del nuovo e dello straordinario. » || E per Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere. || Ed anche Il confessore che alle volte si dà alle monache oltre l'ordinario. || *In un modo straordinario,* posto avverbialm. vale Assaissimo: « Beve, mangia in un modo straordinario. »

Strapagare. *trans.* Pagare oltre al convenevole: « T'ho pagato e strapagato. » *Part. p.* STRAPAGATO.

Strapanare. *trans.* Stracciare sconciamente, e dicesi generalmente di panni. Voce familiare. *Part. p.* STRAPANATO. – *Ad.* Rotto sconciamente in più punti, e dicesi di vesti, coperte e simili.

Straparlare. *intrans.* Parlar molto e in mala parte: « Ne parlano e ne straparlàno. » *Part. p.* STRAPARLATO.

Strapazzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello strapazzare.

Strapazzare. *trans.* Maltrattare alcuno, sia con parole, sia con atti: « Strapazza la servitù, senza ricordarsi che è stato servitore anch'egli: – Maestri che strapazzano gli scolari. » || E per Sgridare qualcuno: « Lo chiamai da parte e lo strapazzai. » || *Strapazzare una cosa,* vale Averne poco o punto riguardo nell'usarla: « Ragazzacci che strapazzano i panni: – Guarda come strapazza i libri! – Fermo un po', non me lo strapazzi. » || E riferiscesi anche a persona, per Maneggiarla alla peggio, con mala grazia: « Questo povero bambino non me lo strapazzi più. » || *Strapazzare un cavallo* o simili, vale Affaticarlo senza discrezione. || *Strapazzare un lavoro,* Farlo abborracciatamente, e senza la dovuta considerazione. || *Strapazzare un mestiero, un'arte* e simili, Trattarla con poca o punta considerazione, coscienza e simili. || *rifless.* Affaticarsi troppo, Aver poca cura della propria salute: « Non si strapazzi ora che è vecchio: – Mi sono strapazzato molto per la famiglia. » *Part. p.* STRAPAZZATO.

Strapazzàta. *s. f.* Sgridata, Acerbo rimprovero: « Lo chiamò e gli fece una strapazzata. »

Strapazzataménte. *avv.* Con istrapazzo.

Strapazzo. *s. m.* Lo strapazzarsi, L'aver poca cura della propria salute: « Questi strapazzi non son più per me. » || *Cosa da strapazzo,* vale Cosa da servirsene senza molto rispetto: « Gli ho fatto fare un par di scarpe da strapazzo. »

Strapazzo. *ad.* Pazzo in superlativo grado: « È pazzo, strapazzo. »

Strapiacere. *intrans.* Piacere assaissimo: « Gli è piaciuta quella commedia? – M'è strapiaciuta. » *Part. p.* STRAPIACIUTO.

Strapiombare. *intrans.* Uscir fuori della dirittura per eccedente peso: « Questa muraglia strapiomba assai. » *Part. p.* STRAPIOMBATO. || In forma d'*ad.*: « Muro strapiombato. »

Strapoténte. *ad.* Più che potente.

Strappabécco (A). modo *avv.* Senza considerazione, Abborracciatamente, In fretta e in furia: « Leggono a strappabecco qualche paginetta, e poi sfringuellano di filologia. »

Strappacchiare. *trans.* Strappar poco per volta. *Part. p.* STRAPPACCHIATO.

Strappare. *trans.* Spiccare, Lacerare, Levar via con violenza. || *fig.* Ottenere una cosa o per forza o per astuzia: « A forza d'insistere gli potè strappare il suo consenso. » || *Strappare una cosa di bocca, di mano a uno,* vale Toglierla di bocca, di mano. || E *fig. Strappar di bocca una cosa ad alcuno,* vale Costringerlo con le provocazioni o con arte a dir qualche cosa: « Mi strappò di bocca quella parola, che non avrei voluto proferire: – Gli ho strappato di bocca quel segreto. » *Part. p.* STRAPPATO. – *Ad.* Che ha strappi: « Veste strappata. » || Detto di persona, Che è cencioso ed ha in dosso abiti vili e rotti.

Strappàta. *s. f.* Forte tirata di cavezza data al cavallo.

Strappatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello strappare, e Il punto dove checchessia è strappato.

Strappo. *s. m.* Lacerazione o Rottura di panni e anche di carni.

Strappóne. *s. m.* Tirata assai forte di cavezza data al cavallo, per lo più per fermarlo in tronco.

Strapunto. *s. m.* Specie di materassa, ma più sottile, e riempita per lo più di capecchio.

Straricco. *ad.* Assai ricco, Ricchissimo.

Straripare. *intrans.* Sgorgare e traboccare che fa l'acqua d'un fiume di sopra la ripa: « Il Tevere anche in quest'anno minaccia di straripare. » *Part. p.* STRARIPATO, che in forma d'*ad.* vale Uscito dalla riva.

Strascicaménto. *s. m.* L'atto dello strascicare.

Strascicare. *trans.* Lo stesso che Strascinare. || *intrans.* detto di veste, di tenda e simili, vale Esser pendente fino a terra e tanto da toccarla: « Questo vestito strascica troppo. » || Detto di persona, Camminare a stento. || E poichè le persone malaticcie camminano a fatica, così dicesi che *uno strascica* per dire che egli è infermiccio: « È una settimana che strascico, e non mi riesce ancora di rimettermi. » || *Strascicar le parole,* Pronunziarle con istrascico: « Mi rispose, strascicando le parole, che potevo andarmene. » *Part. p.* STRASCICATO.

Stràscico. *s. m.* L'atto dello strascicare. || Parte di dietro della veste, che si strascica per terra: « Vestito con lo strascico: – Ha uno strascico lungo un metro. » || *Strascico di febbre,* dicesi familiarm. per Residuo di febbre. || E *Strascichi* diconsi Quei discorsi o ciarle od atti, che pur continuano a farsi, per alcun tempo, dopo un fatto compiuto. « Sono i soliti strascichi delle elezioni politiche. » || *Strascico* dicesi una Specie di cac-

cia, che si dà alle volpi, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascinandola per terra legata ad una corda per far venire la volpe al fetore di essa. || *Favellare collo strascico*, si dice di chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo.

Strascicóne. *s. m.* Uomo che per vecchiezza non può andare spedito, e strascica.

Strascicóni. *avv.* usato nel modo *Portare a strasciconi una cosa*, per Portarla qua e là, quasi strascicandola: « Porta a strasciconi tutti i giorni quell'abito di seta. »

Strascinare. *trans.* Lo stesso, ma con più forza, che Trascinare, Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. *Part. p.* STRASCINATO.

Strascinio. *s. m.* Strascinamento prolungato.

Strascino. *s. m.* Beccaio che vende la carne per le strade senza tener bottega.

Strasecolare. *intrans.* Lo stesso che Trasecolare. *Part. p.* STRASECOLATO.

Stratagèmma e **Strattagèmma**. *s. m.* Propriam. Inganno militare, Scaltrimento di guerra a fine di deludere il nemico, e divertirne l'attenzione. || Per *estens.* dicesi di qualunque Inganno, Astuzia per deludere alcuno: « Strattagemmi politici: – Trovò lì per lì uno strattagemma che lo levò d'impaccio. »

Strategía. *s. f.* Arte di condurre gli eserciti per conseguir la vittoria.

Stratégico. *ad.* Appartenente a Strategia. || In forza di *sost.* Dotto nella strategia: « È il primo strategico dell'Europa. »

Stratificazióne. *s. f. T. geol.* Disposizione delle differenti materie che trovansi ne'vari strati o letti alternamente nelle viscere della terra.

Stratifórme. *ad. T. geol.* Che ha forma di strato.

Strato. *s. m.* Disposizione uniforme ed in piano di cose congeneri: « Ci si mette sotto uno strato di cannucce, quindi uno strato di foglie. » || Tappeto o Panno che si distende in sul pavimento o gradino in segno d'onoranza. || *T. de' nat.* Disposizione presso che orizzontale delle rocce che si trovano nelle viscere della terra.

Stratta. *s. f.* Scossa subita e violenta: « Dette una stratta, e si svincolò dalle loro braccia. »

Strattagèmma. V. STRATAGEMMA.

Strattóne. *s. m. accr.* di Stratta; Grande stratta.

Stravacáto. *ad. T. stamp.* Dicesi quando la pagina vien torta per non essere stata bene addirizzata e legata.

Stravagante. *ad.* Fuor del comune uso, Strano. || Detto di persona, Fantastico, Bizzarro: « È un uomo così stravagante, che è impossibile star con lui. »

Stravaganteménte. *avv.* In maniera stravagante, Stranamente.

Stravaganza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è stravagante. || E per Atto di persona stravagante: « È una delle sue solite stravaganze. »

Stravaśare. *intrans.* Uscir fuora del vaso, Traboccare. *Part. p.* STRAVASATO.

Stravàśo. *s. m.* Lo stravasare, e dicesi degli umori, de' fluidi, che escono fuori de' vasi loro, come *Stravaso di bile* ec.

Stravenáto. *ad.* Uscito fuori delle vene, detto di Sangue.

Stravéro. *ad.* Verissimo, Più che vero, detto per enfasi: « È vero, stravero. »

Stravincere. *intrans.* Vincere più di quel che si conviene, Abusare della vittoria: « Bisogna vincere, ma non stravincere. » *Part. p.* STRAVINTO.

Straviziare. *intrans.* Commettere stravizi, Disordinare in checchessia, ma specialm. nel mangiare e nel bevere. *Part. p.* STRAVIZIATO.

Stravízio. *s. m.* Disordine propriam. nel mangiare e nel bevere, ma trasferiscesi anche ad altre cose.

Stravizzo. *s. m. T. stor.* Convito, e dicevasi particolarm. Quello che solea fare l'Accademia della Crusca una data stagione dell'anno, e dopo il quale un Accademico leggeva la Cicalata.

Stravòlgere. *trans.* Torcer con violenza. || Detto *fig.* di scritture o di senso, Interpretarle stortamente: « Mi stravolge sempre il senso delle parole. » *Part. p.* STRAVOLTO. – *Ad.* Storto, Contorto: « Ha le gambe stravolte: – È tutto stravolto. »

Stravolgiménto. *s. m.* Lo stravolgere e Lo stravolgersi: « Stravolgimento di membra: – Non si possono vedere tutti quelli stravolgimenti. »

Straziare. *trans.* Fare strazio di checchessia: « L'orso saltatogli addosso, lo straziò. » || *fig.:* « Dolore che strazia il cuore. » || E *assol.* Dare all'animo dolore gravissimo: « Metteva certi gridi, che straziavano. » || Di pessimo cantante o sonatore, dicesi che *strazia gli orecchi*. || *Straziare uno*, dicesi per Sparlarne fieramente, ovvero Schernirlo, Beffarlo con motti acerbissimi. || Detto di roba, vale Conciarla male, Sciuparla: « Certi cuochi straziano la roba: – Il pane si mangia, ma non si strazia, sai, bambino? » || Detto di patrimonio, sostanze, danari e simili, vale Dissiparli, Farne pessimo uso ec.: « In pochi anni ha straziato quel bel patrimonio. » *Part. pr.* STRAZIANTE. – *Ad. Dolore, Spettacolo straziante*, vale Che strazia il cuore. *Part. p.* STRAZIATO.

Strázio. *s. m.* Lo straziare, Scempio, Dilaceramento: « Non fu una uccisione, ma uno strazio: – Fecero mille strazi al cadavere. » || E *fig.* riferito all'animo: « Non potei reggere a tanto strazio: – Gli dettero un'atroce calunnia, e per maggiore strazio, arcana. » || Lo sciupare assai una cosa: « Che cos'è tutto cotesto strazio di roba? »

Strebbiáccio. *s. m. T. agr.* Spazio di terreno sodo e incolto da molto tempo: « Vo' far vangare quello strebbiaccio, e seminarvi dell'orzo. »

Strebbiare. *trans.* Calpestare luoghi coltivati: « I cacciatori passano per i poderi, e strebbiano i campi seminati. » *Part. p.* STREBBIATO.

Strecciare. *trans.* Disfare, Sciogliere cosa intrecciata. *Part. p.* STRECCIATO.

Stréga. *s. f.* Donna che follemente si credeva prevedere il futuro, e conoscere la ventura degli uomini per mezzo della magía, e di commercio col diavolo: « Il supplizio delle streghe era quello di esser bruciate vive. » || *Strega* dicesi per *similit.* a Donna vecchia e brutta. || E dicesi parimente a una Donna sottile ed accorta, ma con tristezza: « È una strega, che s'accorge d'ogni cosa. »

Stregáccia. *pegg.* di Strega.

Stregaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello stregare: « Qui ci dev'esser di mezzo qualche stregamento. »

Stregare. *trans.* Far malía sopra qualcuno, Affatturarlo: « Le donnaccine hanno sempre paura che qualcuno streghi i loro bambini: – Questo figliuolo me l'hanno stregato. » *Part. p.* STREGATO. – *Ad.* Secco, Smunto, come suol essere chi si crede ammaliato: « Ha un canuccio stregato, che fa vergogna al padrone. »

Stregóne. *s. m.* Colui che follemente si crede dal volgo aver potenza di predire il futuro, guarir malattie ec. per arte magica.

Stregonáccio. *pegg.* di Stregone.

Stregonería. *s. f.* L'arte che usa lo stregone o la strega; e l'Atto col quale affattura: « Queste sono stregonerie da crederle gli sciocchi: – Fece una stregoneria per cavargli disotto i denari. »

Strégua. *s. f.* Oggi è rimasto solo nell'uso per Ragguaglio, Proporzione, Misura e simili, riferito a cose morali: « Chi ci giudicasse alla stregua dei licenziosi o de' pedanti, sbaglierebbe. »

Stremare. *trans.* Ridurre all'estremo della miseria o simile. Si usa però, ed anche raramente, nel solo *Part. p.* STREMATO. – *Ad.:* « Stremato di ogni aiuto, dovè cedere alla forza. »

Strènna. *s. f.* Fu appresso gli antichi Il donativo che si faceva per capo d'anno. Ora suol darsi questo titolo a un Libro, dove sieno raccolte varie composizioni di genere diverso, fatto quasi col proposito che altri lo compri per farne regali.

Strenuaménte. *avv.* Da uomo strenuo e prode: « Strenuamente difese quella fortezza. » ‖ *fig.:* « Difese strenuamente la propria opinione. »

Strenuità. *s. f.* La qualità astratta di chi è Strenuo. Voce del linguaggio nobile.

Strènuo. *ad.* Prode, Valoroso: « Strenuo difensore di Sebastopoli. » ‖ e *fig.:* « Strenuo difensore della dottrina cattolica. »

Strepitare. *intrans.* Fare strepito; ma specialmente si dice per Parlare o Urlare fortemente, e con calore: « Strepitava che mai non si rassegnerebbe a tal violenza: – Senti come strepita quel ragazzo! O che cosa ha? » *Part. p.* STREPITATO.

Strèpito. *s. m.* Romore grande e scomposto: « Che cos'è questo strepito? – Fanno un grande strepito: – Lo strepito delle armi e de'cavalli. » ‖ E per Grida altissime, Urla: « Faceva pianti e strepiti orribili. » ‖ *Fare strepito,* si suol dire di una cosa, della quale molti e molti ne parlano come di cosa o strana, o mirabile: « L'*Aida* fa grande strepito al teatro Pagliano: – Quel libro ha fatto strepito fra'letterati. »

Strepitosaménte. *avv.* In modo strepitoso.

Strepitóso. *ad.* Che fa o rende strepito: « La tromba ha suono molto strepitoso: – Quella è una conversazione molto strepitosa: – Applausi strepitosi. » ‖ *fig.:* « Quella commedia ha avuto un incontro strepitoso. »

Strétta. *s. f.* L'atto e L'effetto dello stringere: « Stretta di mano: – Stretta di occhi: – Stretta di spalle. » ‖ *Essere* o *Venire alle strette,* Essere o Venire alla conclusione di un negozio, di un discorso e simili: « Ma, venendo alle strette, dirò che la cosa fu così: – Ora sono proprio alle strette, e spero si concluderà. » ‖ *Essere alle strette, Vedersi alle strette* o simili, vale Esser destituito di aiuto, di ragioni, di denari ec.: « Son proprio alle strette, e bisogna che ricorra al partito estremo. » ‖ *Stretta* detto del grano, biade ec. significa il passaggio che fanno il grano e le altre biade dallo stato d'erba alla maturazione perfetta; ed è stretta buona o cattiva, secondo che la stagione corre favorevole o contraria. Quindi dicesi: « Eh! se non viene un po'di sole, ora che il grano dà la stretta, siamo iti: – Ora che il grano è sulla stretta, un po' d'acqua a modo, e poi un bel sole, sarebbe la mano di Dio. » Se poi quest'acqua non viene, e il sole si fa sentire in tutta la sua forza, dicesi parimente: « Il grano ha avuta la stretta, » cioè è rimasto a secco, e non può dare il frutto che avrebbe dovuto. ‖ *Stretta T. mus.* L'ultima parte, per lo più d'un finale, che è di un tempo più affrettato: « Suonarono la stretta del primo finale del *Rigoletto.* » ‖ *Dare la stretta,* si usa comunemente per Finire di opprimere altrui, Dargli il colpo mortale, ovvero per Metter fine ad un lavoro.

Strettaménte. *avv.* Con strettezza, In modo stretto: « Legare strettamente una cosa. » ‖ È detto di parentela, vale In grado prossimo: « È strettamente imparentato col Re. » ‖ E per Efficacemente, Con calore, usato col verbo Pregare o simile: « La prego strettamente di aiutarmi.

Strettézza. *s. f.* La qualità di ciò che è stretto, ne' vari sensi: « Strettezza d'una via, di un abito, di una stanza: – Strettezza di petto. » ‖ E per Scarsità delle cose necessarie, usato più spesso nel *pl.:* « Le strettezze domestiche non gli permettono di far tale spesa. »

Strétto. *s. m.* Luogo angusto, di poca larghezza. ‖ *T. geogr.* Quel passo, per cui il mare si fa strada a traverso a due terre vicine fra loro, e così mette in comunicazione due mari: « Lo stretto di Gibilterra: – Lo stretto di Messina, dei Dardanelli. » ‖ *Lo stretto,* in modo *assol.* intendesi dai noi italiani Quel di Messina: « Dall'Alpi allo stretto. » ‖ *Stretto* dicesi anche Quel vino d'infima qualità, che si ricava dalle vinaccie premute nello strettoio: « Per i mesi dell'inverno bevono lo stretto: – Cento barili di vino, e venti di stretto. »

Strétto. *ad.* Che ha relativam. in piccola misura una delle tre dimensioni del corpo solido, che dicesi Larghezza; contrario di Largo: « Panno assai stretto: – Tavola stretta: – È una strada tanto stretta, che non ci si baratta. » ‖ E per Angusto; contrario di Ampio: « Porta molto stretta: – È un buco troppo stretto per la chiave. » ‖ Detto di veste o di parte di essa, Che è troppo scarsa, angusta per la persona che la deve portare, o per la parte della persona, che deve vestire: « Questo soprabito m'è stretto; bisogna allargarlo: – Il giro delle maniche è stretto. » ‖ È detto di veste, di manica, calzone e simili, Che ha forma non ampia, Che accosta molto alla persona, o alla parte di essa che veste: « Oggi son tornati in uso i calzoni stretti: – Porta al vestito le maniche strette. » ‖ *Esser di maniche strette,* dicesi figuratam. per Esser rigoroso in cose di morale, di arte e via discorrendo: « È un confessore di maniche strette: – Filologo che è di maniche strette. » Ma è più in uso il suo contrario *Esser di maniche larghe.* ‖ Detto di disciplina, osservanza, digiuno e simili, vale Rigoroso: « In quel collegio la disciplina è assai stretta: – Osserva uno stretto digiuno: – Stretto adempimento dei propri doveri. » ‖ E di persona: « Stretto osservatore de'suoi doveri. » ‖ *Pigliarla stretta,* vale Girare attorno a checchessia strettamente, non scostandosi molto da esso: « Il fantino la prese troppo stretta, e urtò nello steccato. »

Strétto. *part. p.* di Stringere.

Strettoiaio. *s. m. T. de'lan.* Colui che mette e stringe le pezze di panno, o altro che sia, nello strettoio.

Strettoiáta. *s. f. T. de'lan.* ed altri. Quella quantità di pezze di panno o altro, che si stringe in una volta nello strettoio.

Strettóio. *s. m.* Ordigno di legno, che stringe

per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia; ma specialmente si dice di quello dove si stringono le vinacce. ‖ E per *similit.* dicesi di Luogo stretto, dove sia gran calca: « Non ci vengo davvero in quello strettoio. »

Strettúra. *s. f.* Strettezza di luogo: « La strada è larga; ma in qualche punto ci sono delle stretture. »

Stría. *s. f. T. arch.* Così si chiama in una colonna scanalata la scanalatura coll'adiacente listello. ‖ *T. fis.* In ottica si dicono *Strie* le righe nere che si scorgono nello spettro prodotto sopra una superficie verticale da un raggio di luce che attraversi un prisma di cristallo. ‖ E per *similit.* i notomisti chiamano *Strie midollari* le sostanze interiori della midolla spinale.

Striáto. *ad.* Fatto a strie, o che è segnato di strie. ‖ *Striato di sangue*, si dice dai medici Lo spurgo, che ha strie sanguigne.

Stricnina. *s. f. T. farm.* Estratto della noce vomica, ed è veleno potentissimo.

Strídere. *intrans.* Gridare acutamente e in modo aspro e sgradevole, detto così dell'uomo come di animale: « Senti come stride quel ragazzo! – Gli uccelli presi alla pania stridono. » ‖ Detto di cose inanimate, Render suono aspro: « Il vento fa stridere le piante: – Chiudi bene quell'uscio; non senti come stride? – Una porta stride su' cardini. » ‖ *fig.* detto di colore, tinta e simili, Non accordarsi con un altro colore, tinta: « I colori di quel quadro stridono un poco: – Il pittore sbattè il fondo, perchè strideva troppo con la figura. » ‖ E per *estens.* dicesi anche in opere di stile, del colorito dello stile, che non si accorda bene con la qualità del lavoro. ‖ *Bisogna striderci*, dicesi in linguaggio famil. per significare che di una tal cosa non possiamo esimerci, benchè ci sia spiacente: « Eh, caro mio, qui bisogna striderci: – È inutile, bisognò che ci stridessi, e che glielo pagassi quanto volle egli. » *Part pr.* Stridente, che usasi in forma d'*ad.* Il *part p.* non è in uso.

Strido. *s. m.* che nel *pl.* fa più spesso *Strida* di *g. f.* L'atto dello stridere, Voce che si manda fuori stridendo: « Fece uno strido che mi passò il cuore: – Che cosa sono queste strida? »

Stridóre. *s. m.* Il suono della voce o cosa che stride: « Lo stridore della carrucola. » ‖ *Stridore di denti*, Quel romore che fanno i denti battuti o arrotati insieme per freddo, paura, dolore ec.: « Nell'inferno sarà pianto e stridore di denti. » ‖ E per Freddo eccessivo: « A questi stridori si sta bene intorno al fuoco. »

Strídulo. *ad.* Aggiunto di voce, Suono, Strumento e simili, vale Stridente: « Con quella voce stridula fa proprio dispetto: – Quel cornetto ha il suono troppo stridulo. »

Strigare. *trans.* Ravviare ciò che è intrigato: « Non è cosa facile strigare questa matassa. » ‖ *fig.* riferito a questione, inviluppo e simili, vale Sciogliere: « Non è da tutti lo strigare questioni così complesse e contradittorie. » ‖ *rifless.* Uscire da un intrigo, da un impaccio: « Non so come strigarmene. » ‖ *Strigarsela tra due* o *più persone*, si dice familiarm. per Trattare fra esse una cosa malagevole e imbrogliata: « Oh, sapete com'è? Strigatevela un po' tra voi altri, chè io per me me ne lavo le mani. » *Part. p.* Strigato.

Strige. *s. f. T. nat.* Sorta di Uccello notturno e di rapina.

Strigile. *s. m. T. stor.* Sorta di spazzola, che usavasi nelle antiche terme per fregare la pelle a fine di promuoverne il sudore.

Stríglia. *s. f.* Strumento generalmente di ferro, formato in quadro, di tante lastre dentate, con manico di legno. Si adopera per fregare fortemente i cavalli, muli e simili animali, a fine di levar loro da dosso il sudiciume.

Strigliare. *trans.* Pulire i cavalli, menando sopra di essi la striglia: « Tutte le mattine fa strigliare il cavallo. » *Part. p.* Strigliato.

Strigliáta. *s. f.* L'atto dello strigliare: « Bisogna dare una strigliata al cavallo. »

Strillare. *intrans.* Gridar forte e con voce acutissima: « Senti come strilla quel ragazzo! » *Part. p.* Strillato.

Strillènte. *ad.* Familiarm. si dice di Voce acuta e quasi stridula: « Ha una voce strillente, che buca gli orecchi. »

Strillo. *s. m.* Lo strillare, Il suono che altri fa strillando: « Fece uno strillo acutissimo. »

Strillòzzo. *s. m.* Sorta d'uccello di paretaio, simile in grossezza al frosone, di becco però più sottile e del colore del tordo.

Striminzire. *rifless.* Stringer molto la persona o con cintura, o con busto o con altro, in modo che essa appaia meglio disposta, ma che quasi ne sieno impediti i liberi e sciolti movimenti. *Part. p.* Striminzito, che usasi spesso in forma d'*ad.*: « Come si fa a stare così striminzita? »

Strimpellaménto. *s. m.* Lo strimpellare: « È un continuo strimpellamento di pianoforte. »

Strimpellare. *trans.* Sonare così a mal modo strumenti a corde, od a tasti: « Strimpella un poco il pianoforte: – Strimpella il violino. » *Part. p.* Strimpellato.

Strimpelláta. *s. f.* L'atto dello strimpellare: « Prima di andare a letto fa una strimpellata di pianoforte. »

Strimpellatóre-trice-óra. *verb.* da Strimpellare; Chi o Che strimpella: « Ogni strimpellatore di pianoforte si crede d'essere un musicista consumato. »

Strimpellío. *s. m.* Strimpellamento continuato.

Strináto. *s. m.* Mal odore che rendono le penne degli uccelli o altro che di simile, che sia abbrustolito: « Andate in là con cotesto corbello di penne; piglierà ogni cosa di strinato. »

Strináto. *ad.* Abbrustolito, detto delle penne degli uccelli. ‖ *Secco strinato* dicesi familiarm. di persona secchissima.

Stringa. *s. f.* Pezzo di nastro, o Striscia di cuoio, lunga più o meno, con puntale di metallo, che serve per allacciare o stringere le vesti.

Stringáto. *ad.* Dicesi di Chi veste molto attillato, e con abiti che stringano e facciano appariscente la persona: onde la frase *Andare stringato*, per Vestire in tal modo.

Stríngere. *trans.* Accostare con forza le parti di una cosa insieme, ovvero una cosa con un'altra: « Stringere le tanaglie: – Stringere una vite: – Stringere con fune due pezzi di legni: – Stringere le braccia, le gambe. » ‖ *Stringere la mano, il pugno*, vale Chiuder con forza la mano, il pugno. ‖ *Stringer la mano ad uno*, Fare quell'atto di amicizia o di fede, che consiste nel prendere con la nostra destra la destra altrui, e stringerla con più o men forza. ‖ E per Premere con forza intorno intorno: « La stringeva alla vita: – Lo strinse tra le braccia. » ‖ *Stringersi uno al seno*, Abbracciarlo, e premerlo contro il proprio seno. ‖ *Stringere la spada* o simile arme, lo stesso

che Impugnarla: « Stringere la spada a difesa di alcuno: – Ha stretto più volte le armi per la patria. » ‖ *Stringersi* o *Stringere ad altri un abito*, Allacciarselo o Allacciarglielo strettamente addosso: « Stringiti un po' più la fascetta. » ‖ *Stringere amicizia con uno*, Far con esso amicizia: « Lo conosco, ma non ci ho ancora stretto amicizia: – Cerca di stringere amicizia con me, ma io non ne voglio. » ‖ *Stringere il discorso*, Venire alle conclusioni: « Stringiamo il discorso; che cosa volete da me? – E qui, per istringere il discorso, dirò che ec. » ‖ *Stringere uno al muro*, Sospingerlo contro il muro, in modo che quasi non possa più muoversi: « Lo strinsi al muro, e lo percossi come va. » ‖ E *Stringere uno tra l'uscio e il muro*, dicesi familiarm. per Violentare alcuno a risolversi, senza dargli tempo a pensare: « Lo strinsi tra l'uscio e il muro, e bisognò che si decidesse. » ‖ *Stringere i panni addosso ad alcuno*, Fargli forza, affinchè si risolva subito: « Se mi stringete i panni addosso, è quando non faccio nulla. » ‖ *Stringere d' assedio una città, una fortezza* e simili, o solam. *Stringere una città* ec., vale Assediarla strettamente: « I Prussiani in pochi giorni strinsero d'assedio Parigi. » ‖ *Stringer le vinacce*, o assolutam. *Stringere*, dicesi per Premerle con lo strettoio: « Sono nel frantoio a stringere. » ‖ *intrans.* Premere con forza: « Ohè? bada di non stringer troppo: – Queste scarpe mi stringono: – Se il legacciolo ti stringe, lo allenterò: – Quest'abito mi stringe un po' alla vita. » ‖ *rifless.* Lo stesso, ma meno usato, che Restringersi. ‖ *Stringersi al muro*, o simile, Accostarsi molto ad esso, più spesso per evitare qualche pericolo o dare il passo ad alcuno: « Una carrozza correva a precipizio, e se non mi stringevo al muro, sarei rimasto sotto: – Piovevano le palle come la gragnuola, e noi ci stringevamo sempre all'argine della strada. » ‖ *Stringersi*, detto di più persone, vale Accostarsi molto le une alle altre, per dar posto: « Stringetevi un po' più; altrimenti a tavola non ci s'entra. » *Part. p.* STRETTO. La forma STRINTO è plebea e da evitarsi. – *Ad.:* « È un nodo assai stretto: – Mi venne in sul viso coi pugni stretti. »

Stringiménto. *s. m.* L'atto o L'effetto di stringere.

Stringitúra. *s. f.* L'azione dello stringere, specialmente le vinacce: « Per la stringitura si dà un fiasco ogni barile. »

Strippapèlle (A). modo *avv.* usato nella maniera familiare *Mangiare a strippapelle*, che vale Mangiare molto, empiendosi soverchiamente: « C'era del pesce, e ne mangiò a strippapelle. »

Strippare. *intrans.* Mangiare molto e ingordamente: « Non pensa ad altro che a strippare. » Voce più che familiare. *Part. p.* STRIPPATO.

Strippáta. *s. f.* Soverchia mangiata, Scorpacciata: « Fece una strippata di funghi, e si ammalò. »

Striscétta. *dim.* di Striscia.

Striscia. *s. f.* Pezzo di panno, di cuoio o di altra cosa, più lunga assai che larga: « Una striscia di cuoio, di carta, di panno. » ‖ *fig.:* « Striscia di luce: – Una striscia di formiche. » ‖ *Strisce* dicesi una Specie di pasta da minestra, per esser fatta a mo' di tanti nastri o strisce larghe un dito o così.

Strisciaménto. *s. m.* L'atto dello strisciare, e usasi più spesso per Atto adulatorio: « Che credo di fare l'imbecille con tutti i suoi strisciamenti? »

Strisciare. *intrans.* Muoversi di luogo stropicciando e fregando il terreno, ed è proprio dei rettili, ma specialmente della serpe: « Passò via strisciando su per il prato. » ‖ È detto di altra cosa, Passar rasente con impeto: « La palla gli strisciò sopra una costola: – Strisciò lungo il muro: – L'uccello strisciò lungo il paretaio senza fermarsi. » ‖ E detto di fiume, ruscello e simili, vale Scorrere con celere corso: « Quel rio striscia placidamente tra i prati. » ‖ *trans.* Lo stesso che Strofinare: « Striscia forte la canna del fucile con la carta smerigliata. » ‖ *rifless.* Star dintorno ad alcuno adulandolo, fregandosi ad esso per suoi fini: « Si striscia a tutti coloro che sono in alto grado. » *Part. p.* STRISCIATO.

Strisciáta. *s. f.* L'atto dello strisciare: « Dare una strisciata. » ‖ Estensione di paese più lunga che larga, percossa dalla grandine od altra meteora: « La grandine ha preso una strisciata di tre chilometri da Sesto a Calenzano. »

Strisciatína. *dim.* di Strisciata: « Dagli una strisciatina. »

Strisciatóio. *s. m.* Quel cencio lano, per il quale fanno passare il filo dell'accia le donne quando dipanano.

Striscio. *s. m.* L'atto dello strisciare, ma è di raro uso. ‖ *Striscio* Nel giuoco del biliardo è quel Tiro dove, battendo la palla dell'avversario ci ingegniamo di farla percuotere quasi strisciando sulla mattonella lunga, perchè poi ribattendo su un lato della corta venga giù a fare i birilli: « Tirava il rinquarto, e ha fatto lo stricio. » ‖ *Di striscio*, posto avverbialm., vale Strisciando: « Tirò di striscio, senza fermarsi: – Gli dette un pugno di striscio sull'orecchio: – Lo colse di striscio. » ‖ E nel giuoco del biliardo: « Tirò i birilli di striscio. »

Strisciolína. *dim.* di Strisciuola, Piccola strisciuola.

Striscióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che si pone attorno a gente di conto e potente, adulandola e secondandola in tutto, per poi avvantaggiarsene comecchessia.

Striscióne e **Striscióni.** *avv.* Strisciando, onde *Andare, Camminare striscioni*, Andare, Camminare stroppiciando e fregando il terreno.

Strisciuòla. *dim.* di Striscia.

Stritoláblle. *ad.* Da potersi stritolare.

Stritolare. *trans.* Frangere un corpo sodo in minutissimi pezzi, percuotendolo con forza: « A forza di martellate stritolò quella statua. » ‖ E per enfasi riferito a persona, Ridurla come a niente: « Con un pugno ti stritolo. » ‖ e *fig.:* « Si mise a disputar meco, ma lo stritolai. » ‖ *rifless.* Ridursi in minutissimi pezzi: « La boccia cadde in terra, e si stritolò. » *Part. p.* STRITOLATO.

Stritolatóre-trice. *verb.* da Stritolare; Chi o Che stritola.

Strizzare. *trans.* Stringer forte tra la mano o altrimenti, cosa che abbia in sè del sugo a fine di estrarnelo: « Strizzare limoni, aranci: – Strizzare il cavolo: – Strizza bene quel panno, chè ne esca tutta l'acqua. » ‖ E anche semplicem. per Stringere con una certa forza: « Mi prese una mano e me la strizzò. » ‖ *Strizzare un occhio*, dicesi per Accennare altrui, o per farlo accorto di checchessia, o per segno di amore, chiudendo e riaprendo istantaneamente un occhio. *Part. p.* STRIZZATO.

Strizzáta. *s. f.* Lo strizzare. ‖ *Strizzata d'occhio*, Accenno che si fa chiudendo e riaprendo istantaneamente l'occhio per avvertire alcuno, o per segno di amore.

Strizzatina. *dim*. di Strizzata; e dicesi specialmente *Strizzatina d'occhio*, per Accenno amoroso ec.

Strizzóne. *s. m*. Dicesi familiarmente per Grave assalto di malattia: « Ha avuto uno de' soliti strizzoni, ed è stato per morire. » || *Strizzone di corpo*, o solam. *Strizzone* dicesi per Dolore acuto, che par che strizzi il corpo. || E per Freddo acutissimo: « Se viene un altro di questi strizzoni, i frutti si seccano. »

Stròfa e **Stròfe**. *s. f*. Numero determinato di versi disposti con certo ordine e con certa legge, usato nella poesia lirica; e che si ripete con la legge medesima per tutto il componimento più o meno volte.

Strofáccia. *pegg*. di Strofa.

Strofétta. *dim*. di Strofa.

Strofináccio e più comunem. **Strofinácciolo**. *s. m*. Tanto capecchio o stoppa o cencio molle, che si possa tenere in mano per strofinare checchessia, e specialm. le stoviglie quando si rigovernano. || *Tenere uno per istrofinacciolo*, o *per il suo strofinacciolo* si dice familiarm. per Non farne conto veruno, adoperandolo negli uffici più umili: « Povera donna! la tengono proprio per strofinacciolo: – Se crede di tenermi per il suo strofinacciolo, la sbaglia. »

Strofinaménto. *s. m*. L'atto e L'effetto dello strofinare, che ora dicesi Attrito: « Il continuo strofinamento consuma anche il ferro. »

Strofinare. *trans*. Fregare con cenci o altro una cosa, specialmente per nettarla: « Strofina con quel panno la tavola da mangiare: – Strofinava il pane in quel piatto, dov' era del sugo, e lo dava al cane. » || *rifless*. Fregare la persona al muro, al tavolino ec.: « Non ti strofinar a cotesto modo; ti macchierai tutto il vestito. » || *Strofinarsi* dicesi anche per Stare attorno ad una persona, adulandola e servendola, per averne grazia e favore: « Si strofinava al sig. C.; ma egli non volle mai saperne nulla. » *Part. p*. STROFINATO.

Strofináta. *s. f*. L'atto dello strofinare: « Va a dare una strofinata a quel tavolino. »

Strofinatina. *dim*. di Strofinata.

Strofinio. *s. m*. Lo strofinare o frequente o continuato: « Con tutto quello strofinio la roba è più sudicia di prima. »

Strolagare. *intrans*. Lo stesso, ma men comune, che Astrologare, Esercitare l'astrologia. || Comunem. nel *trans*. e nella maniera familiare *Strolagare il tempo*, per Guardare da tutti i lati l'orizzonte, a fine di vedere se minaccia pioggia o no. *Part. p*. STROLAGATO.

Strólago. *s. m*. Voce corrotta da Astrologo, ma nell' uso popolare più comune. || E familiarm. anche per Uomo accorto, ma tristo: « È un certo strolago, che me ne fido poco. »

Strombazzare. *intrans*. Sonare romorosamente la tromba per far gente ec. || *trans*. Più comunem. Studiarsi di mettere in fama cosa o persona che nol meriti, celebrandola e parlandone pubblicamente: « I giornali strombazzano quell'opera senza conoscerla: – Ha la smania di farsi strombazzare su per i giornali. » *Part. p*. STROMBAZZATO.

Strombazzáta. *s. f*. L'atto dello strombazzare: « Ho sentito una grande strombazzata là in piazza: che cos'era? » || E per Parole di lode esagerate ec.: « Sono le solite strombazzate dei giornali. »

Strombettare. *trans*. Lo stesso, ma con minore significazione, di Strombazzare. *Part. p*. STROMBETTATO.

Strombettáta. *s. f*. L'atto dello strombettare.

Strombettio. *s. m*. Lo strombettare frequente o continuato: « Ma che diavol è questo strombettio dalla mattina alla sera? »

Strómbo. *s. m*. Allargamento graduale di un tubo in forma di tromba. || Allargamento interiore fatto nella grossezza di un muro a' lati di una porta o di una finestra.

Stroncaménto. *s. m*. L'atto e L'effetto dello stroncare.

Stroncare. *trans. intens*. di Troncare, Troncare con gran forza: « Stroncava gli alberi come se fossero fuscelli. » || E per atto di minaccia enfatica: « Se non ismetti, ti stronco. » *Part. p*. STRONCATO.

Stroncatúra. *s. f*. L'atto dello stroncare. || E il Punto ove la cosa è stroncata: « L'albero gettò un nuovo rampollo dalla stroncatura. »

Strónco. *ad. sinc*. di Stroncato. || In forza di *sost*. Persona stroppiata e mal condotta della persona: « Che vuo' tu che faccia quel povero stronco? »

Stronfiare. *intrans*. Sbuffare per grassezza, o per ansima, o per ira. *Part. p*. STRONFIATO.

Stronfióne-óna. *s. m*. e *f*. Dicesi di Chi o attualmente o abitualmente stronfia. || Popolarm. si dice così a persona che si dà aria sprezzante e superba: « O che vuole quella stronfiona? »

Strónzo e più comunem. **Strónzolo**. *s. m*. Pezzo di sterco sodo e rotondo. || *Confettare uno stronzolo*, Fare cortesia a chi non la merita. Voce e modo plebèo.

Stronzolétto. *dim*. di Stronzolo, Stronzolino.

Stronzolino. *dim*. di Stronzolo.

Strónzolo. V. STRONZO.

Stropicciare. *trans*. Passare più e più volte con le mani, e con qualche forza, sopra una parte del corpo: « Lo lavò ben bene, e lo cominciò a stropicciar tutto, perchè si ridestasse il calore: – Stropicciagli più forte che tu puoi la parte indebolita. » || *assol*. Far romore fregando i piedi in terra: « Chi è di là? sento stropicciare. » || *rifless*.: « Smetti di stropicciarti, ti farai uscire il sangue. » *Part. p*. STROPICCIATO.

Stropicciáta. *s. f*. L'atto dello stropicciare: « Bisogna dare una buona stropicciata alla parte indebolita. »

Stropicciatina. *dim*. di Stropicciata: « Una stropicciatina alla parte basta per richiamarvi il calore. »

Stropicciatúra. *s. f*. L'atto dello stropicciare.

Stropiccío. *s. m*. Lo stropicciare continuato. || e Il romore che fanno più persone fregando i piedi in terra: « Sento giù in terreno un grande stropiccío. »

Stroppiare. V. STORPIARE, e così tutti i suoi derivati.

Stròscia. *s. f*. Il liquido che da un canale cade in giù in molta abbondanza: « L'acqua veniva giù a strosce. » || E La pozza che fa l'acqua o l'orina caduta in terra.

Strosciare. *intrans*. Fare stroscio, detto dell'acqua cadente dall'alto: « L'acqua di quelle cascate stroscia molto: – Senti come stroscia! » suol dirsi quando piove forte. *Part. p*. STROSCIATO.

Stròscio. *s. m*. Lo strepito che fa l'acqua cadendo in quantità: « Lo stroscio di una cascata: – Lo stroscio di chi orina. » || *Stroscio d'acqua*, si dice per Pioggia subita e abbondante. »

Stròzza. *s. f*. La canna della gola, Il gorgoz-

zule: « Gli serrò la strozza con due dita: – Urlava quanto n'aveva nella strozza. »

Strozzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello strozzare. ‖ *T. chir.* Il rimanere un intestino stretto comecchessia in modo, che le materie non abbiano libero esito: « Vi è lo strozzamento dell'intestino, e bisogna far l'operazione. »

Strozzaprèti. *s. m.* Aggiunto di una qualità di pere e di susine di aspro sapore.

Strozzare. *trans.* Uccidere stringendo la strozza per modo, che non si faccia più la respirazione: « Gli mise una fune al collo, e lo strozzò. » ‖ Per atto di minaccia suol dirsi: « Se non ismetti, ti strozzo. » ‖ *Strozzare alcuno* dicesi figuratam. e familiarm. per Prestargli denari con usura ingordissima. ‖ E così *Farsi strozzare* per Pigliare in prestanza danari da uno strozzino. ‖ *Strozzare un'impresa, un discorso* e simili, dicesi per Terminarlo prima che il naturale suo corso o svolgimento richiederebbe. *Part. p.* Strozzato.

Strozzato. *ad.* Si dice di quel Vaso che ha il collo stretto. ‖ Ed aggiunto a vestimento, vale Stretto, Serrato forte addosso.

Strozzatóre-trice. *verb.* da Strozzare; Chi o Che strozza.

Strozzatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dello strozzare. ‖ E per Usura ingorda: « È diventato ricco a forza di strozzature. »

Strozzino. *s. m.* Colui che presta somme di denaro e per piccolo tempo a' più bisognosi, con ingordissimo frutto: « È arricchito facendo lo strozzino: – Povero disgraziato! è nelle mani degli strozzini. »

Strubbiare. *trans.* Malmenare consumando, Deteriorare per soverchio uso, riferito specialm. a vesti, panni ec.: « In pochi giorni ha strubbiato quel vestito nuovo: – Le serve strubbiano la biancheria a più non posso. » *Part. p.* Strubbiato.

Strubbióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che presto strubbia o consuma abiti o altro.

Strúggere. *trans.* Far divenir liquida una cosa solida per via di calore: « Il sole strugge il ghiaccio: – Struggere la cera al fuoco: – Il fuoco strugge il piombo. » ‖ E per Consumare, Dilapidare: « È uno sprecone, che struggerebbe la California. » ‖ *rifless.* Addivenir di solido liquido: « La candela si strugge al fuoco: – La neve si strugge al sole. » ‖ *Struggersi di checchessia* dicesi figuratam. per Desiderarlo ardentemente: « Mi struggo di rivedere Napoli: – Mi struggo di far due partite al biliardo. » ‖ *Struggersi come la cera,* Consumarsi dal desiderio, dalla smania ec.: « Vedendolo indugiar tanto, mi struggevo come la cera. » *Part. p.* Strutto.

Struggibúco. *s. m.* Operazione lunga e noiosa da non cavarne costrutto veruno. Voce famil.

Struggicuòre. *s. m.* Intensa commozione che quasi strugge il cuore, Struggimento di cuore.

Struggiménto. *s. m.* L'atto dello struggere, e dello struggersi. ‖ Quella passione che si prova nello aspettare, nello star molto a disagio, ovvero in pena: « È un grande struggimento quel dovere star lì due ore nell'anticamera: – Dio mio! che struggimento vederlo così patire. »

Struggitóre-trice. *verb.* da Struggere; Chi o Che strugge.

Strumentáccio. *pegg.* di Strumento. ‖ E dicesi anche per Uomo tristo: « È un grande strumentaccio: non te ne fidare. »

Strumentàle. *ad.* Che procede o fa ufficio di strumento: « Le facoltà strumentali dell'intelletto. » È però voce filosofica. ‖ *Musica, Accademia, Pezzo strumentale,* Quello eseguito solo dagli strumenti. ‖ *Accademia vocale e strumentale,* Quella dove insieme co' sonatori intervengono i cantanti.

Strumentalménte. *avv. T. filos.* In modo strumentale: « Queste facoltà operano strumentalmente. »

Strumentare. *trans. T. mus.* Scrivere la parte degli strumenti: « Egli diede le melodie, e il maestro C. lo strumentò. » *Part. p.* Strumentato. – *Ad.:* « Opera bene o male strumentata. »

Strumentatóre-trice. *verb.* da Strumentare; Chi o Che strumenta: « È un valentissimo strumentatore. »

Strumentatúra. *s. f.* Il modo come la musica è strumentata: « La melodia non è spontanea; ma la strumentatura è mirabile. »

Strumentazióne. *s. f.* L'arte dello strumentare: « I tedeschi sono eccellenti nella strumentazione. »

Struménto. *s. m.* Lo stesso che Istrumento; ma è forma più popolare V. ‖ *fig.* e nel linguaggio familiare dicesi di Ragazzo, ed anche di persona adulta, vivace troppo e non ben costumata: « È un certo strumento, che vien su per le forche. »

Strusciare. *trans.* Stazzonare, Logorare, riferito specialm. a panni: « Guarda com' ha strusciato tutto quel po' di soprabito! » ‖ E per Stropicciare. *Part. p.* Strusciato.

Strusciáta. *s. f.* L'atto dello strusciare.

Struscióne. *s. m.* Suol dirsi di chi consuma molto gli abiti, i mobili ec.: « È uno struscione che in otto giorni finisce un vestito. »

Strutta. *s. f. T. cer.* Lo strugger della cera, e La cera stessa strutta.

Strutto. *s. m.* Lardo di maiale, fatto struggere al fuoco, che poi si conserva in vessiche per uso di cucina.

Struttúra. *s. f.* Il modo, con cui una cosa è costruita; e parlandosi del corpo umano, La disposizione delle varie parti di esso, de' tessuti, degli elementi organici ec. ‖ E per L'ordine, la disposizione delle parti che compongono un poema, un discorso, un periodo ec.: « La lingua è schietta, ma la struttura del periodo è alla francese: – Ha una buona struttura di verso. »

Struzzo. *s. m.* Il più grande dei volatili, che ha due sole dita per ciascun piede, la parte superiore della testa nuda, la gola e il collo coperto di una lanugine simile al pelo, le altre parti del corpo lanate. ‖ *Avere lo stomaco di struzzo* si dice in modo famil. di Persona che mangi assai e digerisca ogni qualità di cibi: « Ha uno stomaco di struzzo, che digerirebbe anche i chiodi. »

Stuccare. *trans.* Turare con lo stucco i buchi, le fessure del legno, del muro ec.: « Quella tavola è intarlata, e bisogna stuccare tutti que' forellini: – Le fessure e commettiture de' vetri le feci tutte stuccare. » ‖ E per Stendere uno strato di stucco, o d'altro: « Tutte le pareti furono stuccate e poi messe a lustro. » ‖ *Stuccare* dicesi di cibo per Indurre sazietà; e usasi anche *assol.:* « Il risotto mi stucca. » ‖ E di cosa che sia cagione di noia o di fastidio: « Libro pieno di dottrina; ma che a leggerlo stucca. » *Part. p.* Stuccato.

Stuccatùra. *s. f.* L'operazione dello stuccare: « Bada di far bene quella stuccatura. »

Stucchévole. *ad.* Che stucca, Noioso: « La stucchevole compagnia del G.: – Lettura stucche-

vole: – Musica stucchevole: – Scrittore stucchevole. »

Stucchevolézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è stucchevole: « Non è possibile a descriversi la stucchevolezza di quel libro. »

Stucchevolménte. *avv.* In modo stucchevole: « Cantare, Parlare stucchevolmente. »

Stucchinaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo figurine di gesso o di stucco.

Stucchino. *s. f.* Figura di stucco o di gesso, che faccia lo stucchinaio e vada attorno per vendere. ‖ Dall'esser dette figure colorite vivacemente, e di viso piuttosto vago e rotondo, dicesi di una donna bellina e colorita, ma senza vivacità, che *è uno stucchino,* o *uno stucchino di Lucca.*

Stucco. *s. m.* Composizione di gesso e colla forte, con mescolanza talora di lino cotto, che si adopra a riturar buchi e fessure nel legname: « Quella porta è fatta di legno intarlato, eppoi l'avete coperta di stucco: – Per turar tutti que' buchi non bastan tre chilogrammi di stucco. » ‖ È anche Specie di gesso, o di altra simile composizione, con la quale si fanno figurette di rilievo: « Figurine di stucco, come quelle che vanno vendendo gli stucchinai. »

Stucco. *ad.* Stucchevole, Uggioso, Noioso: « È grand'uomo stucco quel professore. » ‖ E per Infastidito assai: « Oh, sai com'è? sono stucco di queste tue declamazioni. »

Studènte. *s. m.* Giovane che attende allo studio di qualche disciplina: « C'eran tutti gli studenti della Università: – Gli studenti di legge, di medicina. » ‖ In forma d'*ad.:* « È un giovane studente di legge. »

Studiàbile. *ad.* Da potersi studiare: « Dice che studierà la proposta; ma parmi che essa non sia studiabile. »

Studiacchiare. *trans.* e *intrans.* Studiare non di proposito, ma poco e con poca attenzione: « Studiacchia un poco la musica: – Quel ragazzo studiacchia; ma ha il capo più al chiasso che allo studio. » *Part. p.* STUDIACCHIATO.

Studiare. *trans.* e *assol.* Attendere con alacrità a qualche disciplina: « Studiare le lettere, le scienze: – Studia musica: – Non vuole studiar più matematiche: – Studiar poco, molto: – Studia sette ore al giorno: – Studia studia non capisce nulla. » ‖ E *Studiar bene,* dicesi per Far profitto negli studi: « Studia bene quel ragazzo, qualche cosa farà. » ‖ E per Esaminare con diligenza checchessia, a fine di intenderlo o di riuscire a ciò che vogliamo: « È un pezzo che studio questo problema, ma non mi riesce di intenderlo: – Studio il modo di condurmi meglio che posso in questo affare: – Quando avete studiato bene bene, non farete nulla. » ‖ *Studiarla* dicesi anche per Cercare tutti i risparmi possibili nelle spese occorrenti alla vita: « Più che la studio e meno quattrini ho. » ‖ *Studiare le parole, le frasi, gli atti, i movimenti* e simili, vale Calcolare tutte le parole che uno adopera, gli atti ch'ei fa ec., affinchè non possa esser colto in fallo. Ma spesso è stomachevole affettazione. ‖ *rifless.* Adoperarsi, Ingegnarsi, Industriarsi: « Mi studio di esser breve, addivengo oscuro: – Si studiava di piacere, ma non ci riusciva: – Mi studierò di fare tutto quello che posso. » *Part. p.* STUDIATO. ‖ In forma d'*ad.* Ponderato con molto studio. ‖ Più spesso per Affettato, contrario di Naturale, Spontaneo: « Frasi studiate: – Maniere studiate. »

Studiatóre-trice. *verb.* da Studiare; Chi o Che studia: « È uno studiatore instancabile. »

Studiétto. *dim.* di Studio, per Stanza dove si sta a studiare: « Un piccolo studietto posto a mezzogiorno. »

Stùdio. *s. m.* Lo studiare, Applicazione della mente a checchessia per conoscerne la verità, ed apprenderla: « Studio delle lettere, delle scienze: – Lo studio è amore, secondo la sua etimologia: – Innamorato dello studio: – Oggi non v'è più l'amore allo studio: – Dopo cinque anni di studio, non ha capito nulla. » ‖ L'arte, La disciplina che si studia: « Per me le matematiche sono uno studio indigesto: – Attende a parecchi studi. » ‖ *Gli studi,* diconsi particolarm. Le discipline che compongono la coltura generale o speciale dei giovani: « L'ho mandato agli studi: – Fece gli studi sotto un buon maestro: – Studi universitari: – È stato agli studi a Pisa: – Gli studi liceali van di male in peggio. » ‖ *Studio* dicesi anche per Cura, Diligenza, onde *Mettere molto studio,* o *tutto il suo studio in una cosa,* per Farla con tutta la possibile diligenza: « Non vi dubitate, ci metterò tutto il mio studio; e se non ci riesco, non sarà colpa mia. » ‖ *Studio T. mus.* dicesi Un componimento musicale, scritto appositamente per esercizio degli scolari: « Suona gli studi di Chopin: – È agli studi di Cramer: – Eseguì un bello studio di Clementi. » ‖ *Studio T. art. dis.* Disegno o Modello cavato dal naturale, con cui i giovani si preparano a far le loro opere: « Espose un bellissimo studio di figura. » ‖ *Studio* dicesi talora anche per Università: « Lo studio fiorentino dei secoli passati: – L'almo Studio di Pisa; » maniera disseppellita anni fa in Toscana, quando per paure politiche fu diminuita la Università pisana. ‖ *Studio* dicesi più comunem. per Quella stanza della casa, ove si studia e si lavora. ‖ E per Quella stanza o stanze, dove sta un Avvocato, un Procuratore, un Ingegnere e simili co' propri dipendenti, ad attendere alle cose di sua professione, e dove riceve i clienti: « Sono stato allo studio Mari: – L'ingegnere non è mai al suo studio: – Ha lo studio a pian terreno. » ‖ *A bello studio,* o *A sommo studio,* posto avverbialm. vale A bella posta, Studiosamente: « Non l'ha detto per caso, ma a bello studio. »

Studiolino. *dim.* e *vezz.* di Studiuolo.

Studiòlo. *dim.* di Studio, per Stanza dove si sta a studiare: « La mattina alle sei vado nel mio studiolo, e lavoro fino alle dieci. »

Studiosaménte. *avv.* Attendendo allo studio, Con istudio: « Lavora studiosamente. » ‖ E per A bello studio, A bella posta: « Lo dissi studiosamente per far vergognare quel pazzo. »

Studióso. *ad.* Che attende con molta volontà allo studio: « È un giovane molto studioso, e farà buona prova: – I giovani studiosi non hanno il capo a tali ragazzate. »

Stuèllo. *s. m.* Si dice a più fila di panno lino avvolte insieme in forma lunga e rotonda, che si pongono nelle ferite e nell'ulcere.

Stufa. *s. f.* Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto o da lato: « Certi fiori si tengono nelle stufe. » ‖ E per Quella specie di caminetto, che è una sorta di cassa, per lo più di terra cotta o di lamiera, con focolare strettissimo, con la quale si riscaldano le stanze della casa: « Il pigionale vuol la stufa in camera: – Si stette per un'oretta alla stufa: – La stufa fa fumo. » ‖ *Vivanda in stufa,* è quella cotta nella cazzeruola a modo di

stufato: « Fagiuoli, patate in istufa.» ‖ *Stufa* dicesi anche Quell'operazione che si fa alle botti prima di metterci il vino, e consiste nel versare dentro ad esse del vin caldo, agitandole ben bene, finchè non sia tolto ad esse quel malo odore che potessero avere; e usasi più spesso nei modi *Dare* o *Fare una stufa*.

Stufare. *trans.* Infastidire, Annoiare: « Questa musica mi comincia a stufare. » *Part. p.* STUFATO.

Stufatino. *dim.* di Stufato. ‖ In Firenze chiamasi così una Vivanda fatta di piccoli pezzi di carne muscolosa, cotti in istufato.

Stufato. *s. m.* Carne cotta in un vaso di rame stagnato, o di terra cotta, ma ben coperto, acciocchè non isvapori: « Uno stufato ben fatto è buona vivanda. »

Stufétta. *dim.* di Stufa.

Stufettina. *dim.* e *vezz.* di Stufetta: « Un po' di stufettina fa bene a questo freddo. »

Stufina. *dim.* e *vezz.* di Stufa.

Stufo. *ad. sinc.* di Stufato; ma nel solo significato di Infastidito, o simile: « O, sai com'è? sono stufo di queste continue soverchierie. »

Stùmia e **Stùmmia**. *s. f.* Lo stesso che Schiuma, e dicesi specialm. di quella che fa la carne allorchè bolle nella pentola. ‖ *fig.* dicesi anche per Persona trista, arrogante ec.: « Son certe stumie que' G. che c'è da levarsela sempre male.» ‖ *Stumia di ribaldi, del vitupero* o simili, dicesi per ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia.

Stumiare e **Stummiare.** *trans.* Lo stesso che Schiumare; e dicesi specialmente per Tor via la stumia dalla pentola. *Part. p.* STUMIATO e STUMMIATO.

Stuòlo. *s. m.* Moltitudine di gente che vada ordinata: « Uno stuolo di soldati: – Uno stuolo di frati. » Ma è voce del nobile linguaggio.

Stupefatto. *ad.* Compreso di stupore: « Rimasi stupefatto a vedere tante ricchezze. »

Stupendaménte. *avv.* In modo stupendo: « Quadro condotto stupendamente. »

Stupèndo. *ad.* Che induce stupore per la sua bellezza, eccellenza ec.: « Opera stupenda: – Stupendo discorso: – Fu una festa stupenda. »

Stupidaccio. *pegg.* di Stupido, con senso di accrescitivo: « Che stupidaccio che è quel ragazzo! »

Stupidaménte. *avv.* Con persona stupida, Con istupidità: « In tutte le cose procede stupidamente.»

Stupidézza. *s. f.* L'essere stupido, insensato.

Stupidire. *intrans.* Divenire insensato, stupido: « Nelle grandi imprese chi si risveglia, chi stupidisce. » ‖ *trans.* Far divenire stupido: « Il vino e i liquori stupidiscono chi ne abusa. » *Part. p.* STUPIDITO.

Stupidità. *s. f.* La qualità astratta di chi è stupido: « La stupidità di quell'uomo non è da credersi. »

Stúpido. *ad.* Che ha le facoltà mentali molto ottuse, e che non dà segno quasi di sentire impressioni esterne: « È uno stupido, che non sa nemmeno se è in questo mondo. »

Stupire. *trans.* Rimaner sopraffatto dalla maraviglia, dall'orrore o da tutto ciò che faccia vivissima impressione su'nostri sensi, sicchè ci tolga quasi il sentimento di noi medesimi: « Cose da fare stupire: – Un discorso da stupire: – Al vedere tanta crudeltà stupii. » *Part. p.* STUPITO. ‖ *Rimanere stupito,* Esser preso da stupore: « Io rimango stupito di quella sua tanta audacia. »

Stupóre. *s. m.* Lo stato di chi è sopraffatto da gran maraviglia in vedere o udire cose grandi e straordinarie: « Alzai gli occhi al cielo per lo stupore: – Rimase muto per lo stupore. » ‖ *Essere uno stupore* dicesi di cosa che per la sua bellezza, grandezza ec. rechi stupore: « Lesse un discorso che fu proprio uno stupore; » cioè che fece stupire. ‖ *Fare stupore,* Fare stupidire, Far rimanere stupiti: « È una cosa che fa stupore. »

Stuprare. *trans.* Commettere stupro. *Part. p.* STUPRATO.

Stupro. *s. m.* L'atto criminoso del violare una fanciulla.

Stura. *s. f.* L'atto dello sturare; ma usasi solo nella frase *Dare la stura* per Togliere il turo o tappo ad un grande recipiente, e lasciare scorrere liberamente il liquido che v'è contenuto: « Diede la stura alla botte, e il vino si sparse tutto per la cantina. » ‖ E *fig.:* « Dar la stura alle parole, ai versi, alle impertinenze ec. »

Sturare. *trans.* Cavare il turo o tappo a un vaso, che contenga liquido: « Sturare una botte, una bottiglia. » ‖ *Sturare gli orecchi a uno,* Dirgli il fatto suo liberamente, Rimproverarlo acerbamente: « Gli sturerò gli orecchi io a quel signore. » Modo familiare *Part. p.* STURATO.

Sturbaménto. *s. m.* L'atto ed anche L'effetto dello sturbare.

Sturbare. *trans.* Lo stesso, ma men comune, che Disturbare. ‖ E per Frastornare, Mandare a vuoto: « Non cercate ora di sturbare le trattative che procedono sì bene. » *Part. p.* STURBATO.

Sturbatóre-trice. *verb.* da Sturbare; Chi o Che sturba.

Stuzzicadènti. *s. m.* Sottile e piccol fuscello o stecchino, con che si cava il cibo rimasto fra denti.

Stuzzicaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello stuzzicare.

Stuzzicare. *trans.* Frugacchiare leggermente con cosa sottile e a punta: « Stuzzicava quel foro con un fuscello: – Stuzzicarsi i denti per cavare qualche cosa rimasta tra essi: – Stuzzicare gli orecchi. » ‖ E *fig.* si dice per Irritare leggermente, Provocare: « Se mi stuzzica, ci avrà poco gusto. » ‖ *Stuzzicare il can che giace, Stuzzicare il vespaio,* modi proverbiali, che valgono Irritar chi ti può nuocere, e farti danno. *Part. p.* STUZZICATO.

Stuzzicorécchi. *s. m.* Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi: « Uno stuzzicorecchi d'argento, di bossolo. »

Su. *avv.* di luogo, contrario di Giù, e vale In luogo alto, e uniscesi coi verbi così di moto come di quiete. ‖ Si pospone ad altri avverbi di luogo, componendo con essi tutta una parola, come *Lassù, Quassù, Costassù* ec. ‖ *Su,* è anche *prep.* e vale Sopra, e in tal senso uniscesi spesso con gli articoli, e si fa *Sullo, Sulla, Sugli* ec. e vale Sopra: « Posalo su cotesto tavolino: – Andò sul tetto: – Gli dette su con un martello: – Non vo' sulla coscienza questo peso: – Lingua che suona sulle labbra di tutti. » Spesso nel parlar comune si scambia con *In,* ma non in tutto propriam. ‖ *Su,* è anche particella esortativa, alla quale si aggiunge pure l'altra particella Via: « Su, coraggio: – Su via, diteci come andò la cosa. » ‖ Talora si usa raddoppiato, ed ha più di forza: « Su su, non bisogna aver paura. » ‖ *Su!* detto a chi giace, è modo per dirgli che si alzi: « Su, poltroni; son le nove: – Su; che aspetti che ti rizzi io? » ‖ *Su su* dicesi anche a significare l'andar per un'erta, ma adagio, adagio: « Su su,

strada facendo, parlammo di diverse cose: – Siam venuti su su, e con tutto il nostro comodo. » || *Alzarsi, Levarsi su,* dicesi per Sorgere, Levarsi in piedi: « A queste parole si levaron su molti deputati protestando. » || *Venir su,* Crescere, detto così d'uomo, come di animale o di pianta: « È venuto su come un baule: – Queste piante vengon su poco. » || È *fig.* Levarsi in potenza in riputazione e simili: « È venuta su certa gente, che non si sa di dove sia uscita. » || *In su* con nomi d'età, e con relazione alla particella *Da,* vale Maggiore dell'età che si accenna: « Tutti i cittadini da vent'anni in su furono chiamati sotto le armi. » || *Dal mezzo* o *da altro punto in su,* vale Incominciando dal mezzo ec. e procedendo: « Dal mezzo in su appartiene a me. » || *In su,* unito a termine di tempo, vale Circa ad esso: « È in sui trent'anni: – Venne in sulle ventiquattro. » || *Di su,* coi verbi di remozione, vale Di sopra a quel luogo, che è detto; « Levami di su le spalle questo peso. »

Subácido. *ad. T. chim.* Che ha tanto o quanto di acidezza: « Bevande subacide. » || In forza di *sost.:* « Quell'acqua ha del subacido. »

Subaffittare. *trans.* Affittare a un altro il fondo preso in affitto. *Part. p.* SUBAFFITTATO.

Subaltèrno. *ad.* Dipendente da ciò che è principale: « Queste sono qualità subalterne: la principale è che sia onesto. » || Detto di persona, Dipendente da un altro, e usasi anche in forza di *sost.:* « Ufficiale, Ministro subalterno: – Venne il presidente con tutti i suoi subalterni. »

Subappaltare. *trans.* Appaltare a un altro ciò che si è avuto in appalto: « Ebbe l'appalto della illuminazione della città, e la subappaltò guadagnandoci trentamila lire. » *Part. p.* SUBAPPALTATO.

Subappaltatóre. *s. m.* Colui che subappalta.

Subappaltino. *s. m.* Colui che prende in appalto da un altro cosa già presa in appalto da lui.

Subappalto. *s. m.* L'atto del subappaltare: « Quel subappalto gli fruttò centomila lire. »

Subáqueo. *ad. T. scient.* Che sta sotto l'acqua: « Piante e fiori subaquei. »

Súbbia. *s. f.* Specie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre e i marmi.

Subbiare. *trans.* Lavorar colla subbia: « Quella statua non è ancora finita di subbiare: a rifinirla poi ci penso io. » *Part. p.* SUBBIATO.

Subbiétta. *dim.* di Subbia.

Subbiétto. V. SUBIETTO.

Subbillare. *trans.* Stare attorno ad alcuno istigandolo a fare una data cosa: « Lo subbillò tanto, che alla fine lo indusse a partire. » *Part. p.* SUBBILLATO.

Súbbio. *s. m.* Quel grosso cilindro di legno girevole, incrostrato ne' telai, e sul quale si avvolge la cosa che si tesse: « Ogni volta che hanno fatto un metro di tela, l'avvolgono al subbio. »

Subbiòlo. *dim.* di Piccolo scalpello da scultori: « Ripassò tutte le statue col subbiolo. »

Subbúglio. *s. m.* Confusione, Scompiglio: « In quel subbuglio niuno si raccapezzava più. »

Súbdolo e **Súddolo.** *ad.* Che ha in sè del dolo, Ingannevole: « Usava sempre modi e discorsi subdoli: – Uomo subdolo. »

Subentrante. *ad. T. med.* Aggiunto di febbre, e dicesi Quella che sopraggiunge prima che sia finito il parosismo delle precedente.

Subentrare. *intrans.* Entrare in luogo di checchessia: « Ucciso il generale, subentrò nel comando il colonnello più anziano. » *Part. p.* SUBENTRATO.

Subiétto. *s. m.* Lo stesso che Soggetto. V.

Subissare. *trans.* Mandare precipitosamente in rovina, Sprofondare: « Se entro nella città, voglio subissarla. » || *intrans.* Andare in grande rovina: « Era tal fracasso, che pareva subissasse il mondo. » *Part. p.* SUBISSATO.

Subissatóre-trice. *verb.* da Subissare; Chi o Che subissa.

Subisso. *s. m.* Esterminio, Gran rovina. || *Mandare in subisso,* Esterminare: « Mandò in subisso l'intera città. » || e *fig.:* « Mandò in subisso tutto il patrimonio. » || E così *Andare in subisso* per Andare in rovina: « Se non ci si bada, va ogni cosa in subisso. » || *Subisso* dicesi anche nel linguaggio familiare per Quantità grandissima: « C'era un subisso di gente: – Faceva tante limosine, che era un subisso. »

Subitaménte. *avv.* Senza indugio, Senza metter tempo in mezzo: « Fu obbedito subitamente. »

Subitaneità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è subitaneo: « La subitaneità di quelle morti spaventò anche i più animosi. »

Subitaneaménte. *avv.* In modo subitaneo, improvviso: « Morì subitaneamente. »

Subitáneo. *ad.* Che viene in un subito, e contro ogni previsione: « Morte subitanea: – Arrivo subitaneo. » || E per Fatto senza concorso della volontà: « Lo feci, ma fu un moto subitaneo. » || E detto di persona, vale Che opera senza maturità, e si lascia vincere a' primi moti della passione: « È uomo subitaneo, e da lui c'è anche da avere qualche colpo. »

Súbito. *ad.* Lo stesso che Subitaneo, detto di persona: « È uomo subito, e bisogna guardarsi di urtarlo. »

Súbito. *avv.* Senza veruno indugio, Istantaneamente: « Partì subito da questa casa: – Non dubiti, parto subito: – Vengo subito. » E per risposta a chi ci chiama, si dice senz'altro *Subito:* « Vieni qua – Subito. » E per maggior enfasi *Subito Subito.* || *Su quel subito* dicesi per Nel primo moto della passione: « Sentendosi ingiuriore, lì su quel subito potrebbe dare in qualche eccesso. » || E nell'atto presente, Lì per lì: « Su quel subito non seppi trovar altro partito. »

Sublimáto. *s. m.* Dicevasi da'chimici per significare il Sublimato corrosivo, o sia il bicloruro di mercurio al massimo grado d'ossidazione.

Sublimatòrio. *s. m. T. chim.* Vaso o recipiente in cui si raccolgono le parti volatili esalate mediante il calore dal corpo sottoposto alla sublimazione.

Sublimazióne. *s. f.* Il sublimare. || *T. chim.* Modo particolare di distillazione di certi corpi solidi, per il quale si riducono in vapore, e questo si raccoglie sotto forma compatta, cristallina, o polverulenta.

Sublime. *ad.* Alto sopra gli altri, Eccelso: « Salì fino ai gradi più sublimi del potere. » || E generalmente parlando di cose morali e intellettuali: « Uomo di sublime ingegno: – Opera sublime nel suo genere: – Pensiero sublime: – Concetti sublimi: – Le scienze sublimi. » || In forza di *sost.* Tutto ciò che nel suo genere ha molto maggior efficacia e grandezza che non si aspetterebbe dal subietto, e però desta la maraviglia, e quasi lo stupore: « Il sublime è il grande condotto al supremo grado, e sempre nella sua grandezza è semplice: – Longino scrisse un trattato

Del sublime: – Il Niccolini fece un discorso *Del sublime e di Michelangelo:* – Raffaello toccò il sublime nella Trasfigurazione. »

Sublimeménte. *avv.* In modo sublime; ma è di raro uso.

Sublimità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sublime: « Sublimità di concetti: – La sublimità del suo grado. »

Sublinguále. *ad. T. anat.* Aggiunto di quelle parti, che si trovano sotto la lingua.

Sublunáre. *ad.* Aggiunto di cosa che sia dalla luna in giù: « In questo mondo sublunare. »

Subodorare. *trans.* Avere alcuna notizia di cose segrete che si stieno facendo: « Subodorai che stanno trattando una lega, e mi misi in guardia. » *Part. p.* SUBODORATO.

Subordinare. *trans.* Far dipendere una cosa da un'altra: « Subordinerò sempre la mia volontà alla volontà di lei. » *Part. p.* SUBORDINATO. – *Ad.:* « La mia volontà è subordinata alla sua. » ‖ Si usa anche per Obbediente, Ossequente, e per Osservante della disciplina: « Scolari studiosi e subordinati. »

Subordinazióne. *s. f.* Il subordinare, o subordinarsi. ‖ E per Obbedienza, Ossequio agli ordini, alla disciplina: « Non c'è subordinazione in quegli scolari, e il povero maestro è disperato. »

Suburbáno. *ad.* Che è prossimo alla città: « Le ville suburbane che fanno belli i contorni di Firenze. »

Subúrbio. *s. m.* La campagna che è attorno ad una città: « Ha una villa nel suburbio di Pisa: – Pistoia e suburbi. »

Succedáneo. *ad.* Che succede o si sostituisce a checchessia. ‖ Si dice da'medici di erbe, ingredienti e simili, da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino o non si abbiano pronte. In questo significato si usa per lo più in forza di *sost.:* « Il giusquiamo è un succedaneo dell'oppio. »

Succèdere. *intrans.* Entrare nel luogo, o grado o dignità lasciata da un altro: « A Romolo successe Numa: – Deve succedere nel regno a suo zio. » ‖ *assol.* Venire al possesso della eredità: « Morendo lo zio, succedono i nipoti da parte di fratello. » ‖ E per Venir dopo, Esser fatto dopo: « Alla sinfonia della *Semiramide*, successe il duo dell'*Otello*. » ‖ E per Avvenire, Accadere: « Successe un caso straordinario: – Succederà qualcosa di serio: – Pensate a ciò che può succedere. » ‖ *Succedersi* a modo di *recipr.* si dice di più cose l'una delle quali succede all'altra: « Gli avvenimenti si succedono rapidamente. » *Part. p.* SUCCEDUTO e SUCCESSO.

Successíbile. *ad. T. leg.* Che può succedere nell'eredità.

Successibilità. *s. f. T. leg.* La qualità di chi è successibile: « Si impugna da molti la sua successibilità. »

Successióne. *s. f.* Diritto di sottentrare al godimento dei beni, al possesso di un regno, lasciati da chi muore: « La guerra per la successione al trono di Spagna: – Successione ab intestato: – Legge per le successioni: – Diritti di successione. » ‖ Figliolanza: « È ricchissimo e non ha successione. » ‖ Il succedersi di più cose l'una all'altra: « Nella successione degli avvenimenti ci si può trovare anche a ciò. »

Successivaménte. *avv.* L'una cosa dopo l'altra: « Venivano successivamente ordinati. » ‖ Subito dopo: « Prima vennero gli ambasciatori, e successivamente i prelati. »

Successivo. *ad.* Che viene appresso: « Il dì primo entrò in Firenze, e nel giorno successivo si fece coronare: – Non pensa solo al diletto presente, ma all'utilità successiva. »

Succèsso. *s. m.* Avvenimento in generale: « I felici succèssi delle armi italiane: – Auguro buon successo all'impresa. » ‖ Il dire *Successo* assolutamente per Buon successo, Buona riuscita, è francese. ‖ Esito, Risultamento: « Aspettavano con ansietà il successo della causa. »

Successóre-óra. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che succede nella dignità, nell'ufficio, nella eredità ec.: « Fu suo erede e successore: – Muore senza successori: – Successore al trono: – Ci penserà il mio successore. »

Succhiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del succhiare.

Succhiare. *trans.* Attrarre l'umore o il sugo: « Il terreno è così riarso che succhia avidamente l'acqua: – Quel panno succhia tutta l'umidità. » ‖ E *assol.:* « Non fa altro che succhiare. » *Part. p.* SUCCHIATO.

Succhiellaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del Succhiellare.

Succhiellare. *trans.* Tirar su una carta da giuoco a poco a poco e dietro a un'altra per indovinarne il seme o la qualità: « Sta un'ora a succhiellare le carte: – Ha succhiellato l'asso. » ‖ *Succhiellare una bella carta,* dicesi proverbialm. per Essere in sul punto di avere una qualche buona ventura: « Eh, il sor Luigi succhiella una bella carta, e può diventare, se questa gli va bene, uno de'primi ufficiali dell'esercito. » ‖ Ed a chi ha già conseguito una fortuna, o è felicemente campato di un grave pericolo, si dice che *ha succhiellato una bella carta.* ‖ *Succhiellar le parole,* dicesi familiarm. per Stare in orecchio a sentir ciò che altri dice per riferirlo: « Di' adagio, chè qualcuno non ci avesse a succhiellar le parole. » *Part. p.* SUCCHIELLATO.

Succhielletto. *dim.* di Succhiello.

Succhiellinaio. *s. m.* Colui che fa e vende succhielli.

Succhiellinare. *trans.* Forare con succhiello: « Il legno è così duro, che non si può succhiellinare. » *Part. p.* SUCCHIELLINATO.

Succhiellino. *dim.* di Succhiello.

Succhièllo. *s. m.* Strumento da far buchi nel legno, composto di un fusto di ferro più o men lungo, dall'un de'capi fatto a vite ed appuntato, e dall'altro infilato in un manico da poterlo girare premendo: « Il legno è duro, nè vi penetra il succhiello. »

Succhiellóne. *accr.* di Succhiello.

Súcchio. *s. m.* Sugo, Umore; ed è proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori: « Nel febbraio le piante sono già in succhio. »

Succhióne. *s. m. T. agr.* Quel ramo di una pianta, specialm. della vite, che viene con troppo rigoglio, e succhia l'umore de'rami vicini e gli estenua: « Si levano tutti i succhioni alle viti. »

Succiamèle. *s. m.* Sorte d'erba nociva alle biade.

Succiaménto. *s. m.* L'atto del succiare.

Succiare. *trans.* Attrarre a sè colle labbra l'umore o il sugo: « Succiare nespole, pesche: – Non ha denti, e però succia il sugo del pollo. » ‖ Si dice anche per Attrarre a sè il liquido, che

fanno alcune sostanze porose: « Il panno lano succia tutto l'umido: – La pomice succia subito l'acqua. » ‖ Dicesi anche per *similit.* quel Tirare che si fa del fiato a sè, restringendosi in sè stesso, quando o per colpo o per altro, si sente grave dolore. ‖ *Succiar chechessia*, o *Succiarsela*, dicesi per Soggiacervi, Sopportarla, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto che naturalmente si fa, allora che, offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigare col succiamento il dolore. *Part. p.* Succiato.

Succídere. *trans.* Tagliar sotto: « Si succide il tronco, e poi si pone l'innesto. » *Part. p.* Succiso.

Súccino. *s. m.* Lo stesso che il più comune Ambra. V.

Succintaménte. *avv.* In modo succinto: « Descrive il fatto molto succintamente. »

Succinto. *ad.* Detto delle vesti, vale Alzate e fermate ai fianchi. ‖ Più comunem. è aggiunto di Racconto, Discorso o Scritto e simili, e vale Breve, Compendioso ec.: « Fece una succinta narrazione del fatto. » ‖ *In succinto*, posto avverbialm. vale Compendiosamente, In compendio: « Le dirò così in succinto come sta quella faccenda. »

Súccio. *s. m.* Quel sangue che viene in pelle in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o simile.

Súcciola. *s. f.* Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza. Più comunemente Ballotta.

Succlávio. *ad. T. anat.* Aggiunto di arterie e vene del corpo, che passano di sotto la clavicola.

Succo. *s. m.* Sostanza liquida, che si spreme dalle piante, dalle frutta, dalla carne ec. Più comunemente si dice Sugo.

Súccubo. *s. m.* Spirito, che, secondo una superstiziosa credenza, piglia forma di donna.

Succulénto. *ad.* Che ha in sè molto sugo: « Mangia sempre cibi succulenti. » ‖ *Cena, Pranzo* e simili *succulento*, dicesi talora per Cena, Pranzo composto di cibi squisiti.

Succursale. *ad.* Propriam. aggiunto di Chiesa, la quale serve in vece d'una parrocchia, che è troppo discosto. ‖ Ora si dice anche parlando di negozi, botteghe, banche dipendenti da altro negozio o banca principale: « In Firenze il negozio Ianetti è succursale di quello di Torino: – La banca del popolo ha molte succursali per le varie città. » ‖ E in forza di *sost.*: « Ha aperto in Roma una succursale alla Tipografia Cenniniana di Firenze. »

Succutanéo. *ad. T. anat.* Che è sotto la pelle.

Sud. *s. m. T. geogr.* Quello tra'quattro punti cardinali dell'orizzonte, che corrisponde al Mezzogiorno, ed è opposto al Nord.: « C'è delle nuvole verso il sud. »

Sudacchiare. *intrans.* Sudare tanto o quanto, Sudare leggermente: « Cominciò a sudacchiare, e subito migliorò. » *Part. p.* Sudacchiato.

Sudámina. *s. f. T. med.* Piccole bollicine fitte fitte, che sogliono nascere alla cute per effetto del sudore e che danno molto prudore.

Sudare. *intrans.* Mandar fuori il sudore per la cute: « Sudare copiosamente: – Sudava che non ne poteva più: – Sudo come una bestia. » ‖ E per significare che una cosa non è faticosa, ma leggerissima, si dice ironicamente: « Bada, tu suderai a far ciò! » ‖ *Sudare su libri, sur un lavoro* ec. vale Spendervi molto studio, molta opera, fatica ec.: « Sono stato venti anni a sudar su'libri e su'codici. » ‖ *Sudarsi una cosa*, Guadagnarla con molte fatiche: « Questo poco di bene che ho, me lo sono sudato: – Io guadagno, ma me lo sudo. » ‖ *Sudar sangue*, Durare gran fatica, e soffrire gran pena e travaglio: « Mi ha fatto sudar sangue prima di dirmi di sì. » ‖ E per Venir fuori, Trasudare, detto di liquido qualunque: « Dalle pareti della grotta suda un umore gialliccio. » *Part. p.* Sudato. – *Ad.*: « Quattrini sudati: – Onori sudati, » cioè acquistati con fatiche e sudori.

Sudário. *s. m.* Panno lino da asciugarsi il sudore.

Sudáta. *s. f.* Il sudar molto; e si usa nella frase *Fare una sudata:* « Ho fatto una sudata, e poi non sono arrivato a tempo. »

Sudataccia. *pegg.* di Sudata. ‖ *Fare una sudataccia*, Sudare abbondantemente per soverchia fatica: « Fece una sudataccia per il capriccio di andare a Monte Morello, e prese una scalmana. »

Sudatina. *dim.* di Sudata. ‖ *Fare una sudatina*, Sudare un poco: « Guardi di fare una sudatina, e le farà buono. »

Suddecáno. *s. m.* Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo il decano.

Suddelegare. *trans.* Trasferire in un altro la avuta delegazione: « Fu delegato egli; ma egli suddelegò il suo amico. » *Part. p.* Suddelegato.

Suddelegazióne. *s. f.* L'atto del suddelegare.

Suddiaconáto. *s. m. T. eccl.* Il primo degli ordini sacri maggiori.

Suddiácono. *s. m. T. eccl.* Colui che ha preso il suddiaconato, che è il primo degli ordini maggiori sacerdotali: « È ora suddiacono, e non può più abbandonare il sacerdozio. »

Sudditanza. *s. f.* La qualità di chi è suddito: « La sudditanza che ogni cittadino dee avere alla legge. »

Súddito. *s. m.* Nelle monarchie assolute Colui che riconosce e ubbidisce alla signoria del principe: « Egli fu il padre de'suoi sudditi. »

Súddito. *ad.* Che soggiace, Che dee ubbidire ad una autorità: « Anche il Re è suddito alla legge. »

Suddividere. *trans.* Dividere in parti minori ciò che era stato diviso con certe regole: « Prima lo divise in quattro ordini; poi ciascun ordine suddivise in tre. » ‖ E *assol.*: « Dividono e suddividono troppo. » *Part. p.* Suddiviso.

Suddivisíbile. *ad.* Che si può suddividere: « Tu l'hai tanto diviso e suddiviso, che oramai non è più suddivisibile. »

Suddivisióne. *s. f.* L'atto del suddividere: « Fanno mille divisioni e suddivisioni. » ‖ E la Cosa suddivisa: « Questa è una suddivisione dell'esercito del Tagliamento. »

Sudicería. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è sudicio: « Non si può descrivere la sudiceria di quel ragazzo. » ‖ Parole o atti disonesti: « Libro pieno di sudicerie: – Fa continuamente delle sudicerie. » ‖ Cosa contraria alla buona creanza: « Il non rendere il saluto è una sudiceria: – Io queste sudicerie non le faccio. »

Sudiciccio. *ad.* Alquanto sudicio: « Quella camicia è un po'sudiciccia. »

Sudiciaménte. *avv.* Con sudiceria: « In quella conversazione si portò sudiciamente. » ‖ E per Malamente, Senza misericordia, detto di busse ec.: « Lo bastonarono sudiciamente. »

Sudicio. *ad.* Lordo, Sporco: « Ha sempre le mani sudicie: – Hai il viso sudicio; vattelo a lavare: – Codesta camicia è molto sudicia. » ‖ E detto di persona, Che ha le vesti o le carni sudicie. ‖

Detto di discorsi, vale Contrario alla onestà: « Fa sempre de'discorsi sudici: – Dice delle parole sudicie. » ‖ Detto di persona, Che opera contro la buona creanza: « Sudicio in conversazione. » ‖ *Sudicio al giuoco* si dice di Chi giuoca con poca onestà, o si mostra troppo avido del denaro. ‖ E per Spilorcio: « È così sudicio, che per un centesimo si fa scorbacchiare: – Avaro? Dite piuttosto sudicio. » ‖ *Color sudicio*, dicesi di un Colore più o meno chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, Che è privo di quella vivacità che sogliono avere tutti i colori schietti, ciascheduno per sè stesso. ‖ Detto di colpo, percossa e simili, vale Forte, Gagliardo: « Credi che le ebbe sudicie: – Battè una sudicia stincata. ‖ E in forza di *sost.*: « In quella casa c'è del sudicio.»

Sudicióne-óna. *accr.* di Sudicio, e si usa ingiuriosamente parlando di uomo o donna, per significare la poca onestà della vita.

Sudiciúme. *s. m.* Quantità di roba sudicia e sporca: « Casa piena di sudiciume: – C'è del sudiciume; bisogna nettarlo. » ‖ E per Cosa, Opera e simili, disonesta, immorale ec.: « Quel libro è un gran sudiciume: – Quella conversazione è un vero sudiciume. » ‖ E per Lavoro fatto contro ogni regola d'arte: « Quella commedia tanto lodata a me pare un sudiciume. »

Sudóre. *s. m.* Umore acquoso, che esce dai pori della pelle per soverchio caldo, e per affanno e fatica: « A questo caldo mi struggo in sudore: – Il tiglio provoca il sudore. »

Sudorífero. *ad. T. med.* Che provoca il sudore; usato più spesso in forza di *sost.*: « Gli hanno dato dei sudoriferi, ma non è stato possibile farlo sudare. »

Sufficiènte. *ad.* Tanto che basta al bisogno: « Un chilogrammo di pasta è sufficiente per fare quel pasticcio. » ‖ Detto di persona, vale Atto, Capace ad una tal cosa: « Io non sono sufficiente a fare sì grande opera. » ‖ *Sufficiente* si dice nell' uso a persona Che si tiene da molto, leziosa negli atti e nelle parole, e usasi più spesso in forza di *sost.* nel modo *Fare il sufficiente*: « Vuol fare il sufficiente, e non è buono a nulla. »

Sufficienteménte. *avv.* Quanto basta, Abbastanza: « Lo provò sufficientemente: – Parla sufficientemente bene. »

Sufficiènza. *s. f.* Ciò che basta al bisogno: « Non c'è sufficienza; ma gran difetto. » ‖ E per Aria d'importanza, che altri si dà: « Io mi rido di lui e di tutta la sua sufficienza. » ‖ E per Idoneità, Abilità: « Mi manca la sufficienza ad opera sì grave. » ‖ *A sufficienza*, posto avverbialm. vale Bastantemente: « Ce n'è a sufficienza. »

Suffragáneo. *ad. T. eccl.* Aggiunto di vescovo che sia dipendente dal Metropolitano; e usasi anche in forza di *sost.*

Suffragare. *trans.* Giovare, Esser favorevole: « Ciò non mi suffraga; e resta la cosa nello stato in cui è: – Nè ti suffraga il dire *ho sbagliato.* » ‖ E detto delle anime purganti, vale Implorar loro perdono da Dio per mezzo di preci, opere di pietà ec.: « Fece dire cento messe per suffragare l'anima del suo padre. » *Part. pr.* SUFFRAGANTE. *Part. p.* SUFFRAGATO.

Suffragatóre-trice. *verb.* da Suffragare; Chi o Che suffraga.

Suffragazióne. *s. f.* Il suffragare le anime purganti.

Suffrágio. *s. m.* Il segno materiale di approvazione che si dà in un'assemblea, dove si delibera qualche cosa, o dove si elegge alcuna persona a grado, dignità ec.: « Fu eletto a pieni suffragi. » Più comunem. Voto. ‖ *Suffragio universale*, Il voto che si dà indistintamente da ogni cittadino nella elezione del capo dello stato o nel costituire il governo: « Se in Francia fanno il suffragio universale, tornano a regnare i Napoleonidi. » ‖ Il bene spirituale che fanno i cattolici per sollievo delle anime del Purgatorio: « Fanno dire delle messe in suffragio delle anime de'loro morti.»

Suffumicaménto. *s. m.* L'atto del suffumicare.

Suffumicare. *trans.* Esporre checchessia al fumo di cosa o bruciata, o ben calda: « Ordinò che suffumicassero la parte malata con ramerino bruciato. » *Part. p.* SUFFUMICATO.

Suffumígio. *s. m.* L'atto del suffumicare: « Il medico gli ordinò dei suffumigi di vino caldo. »

Suffusióne. *s. f.* Alterazione degli umori dell'occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere. ‖ *T. med.* Spargimento di umori tra carne e pelle.

Sugaia. *s. f.* Luogo, dove i contadini tengono il sugo o concio per governare i campi; altrimenti detto Concimaia.

Sugante. *ad.* Che suga, Succiante. ‖ *Carta sugante*, Quella carta, che, per mancanza di colla, non regge, ma inzuppa e succhia l'inchiostro.

Sugare. *trans.* Succhiare che fa l'inchiostro quella carta che per difetto di colla non regge ad esso. ‖ E per Dare del letame, del sugo al terreno: « I fagiuoli bisogna sugarli bene. » *Part. p.* SUGATO.

Sugatto. *s. m.* Pelle conciata in modo, che riesca pastosa, molle e pieghevolissima.

Suggellare. *trans.* Lo stesso, e meno usato, che Sigillare; ma nel *fig.* più comune questo che quello: « Suggellò col suo sangue la fede cristiana. » *Part. p.* SUGGELLATO.

Suggèllo. *s. m.* Lo stesso che Sigillo; ma meno usato.

Suggeriménto. *s. m.* L'atto del suggerire: « Secondo il tuo suggerimento sono andato ai bagni di Casciana. »

Suggerire. *trans.* Mettere in considerazione, Proporre: « Gli suggerirò io il modo di uscir a bene da questa faccenda. » ‖ Rammentare a voce bassa, o la parte, o il discorso, a chi recita commedie, o parla in pubblico: « C'era dietro al pulpito chi gli suggeriva la predica. » *Part. p.* SUGGERITO.

Suggeritóre-trice. *verb.* da Suggerire: Chi o Che suggerisce. ‖ *Suggeritore*, dicesi specialmente Colui che ne' teatri rammenta la parte agli attori che recitano: « È un bravo suggeritore: – Mise un piede nella buca del suggeritore. »

Suggestióne. *s. f.* Instigazione fatta con arte maliziosa: « Lo fece per suggestione diabolica. »

Suggestivaménte. *avv.* In modo suggestivo: « Il giudice non deve interrogare suggestivamente. »

Suggestivo. *ad.* Aggiunto che si dà per lo più a Interrogatorio, o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto: « Il giudice deve guardarsi dal far domande suggestive. »

Suggezióne. *s. f.* Ritenutezza vergognosa, che il rispetto o la stima o qualche altra causa obbligano di avere verso qualcuno.

Súghera. *s. f.* La pianta del sughero: « In Maremma vi sono delle sughere spropositate. »

Sugherare. *trans. T. de' coiai*, riferito a pelli, e vale Passarvi sopra col sughero, acciocchè man-

dino fuori la grana. » *Part. p.* SUGHERATO. – *Ad.* Aggiunto per lo più di Scarpe, che tra suolo e suolo abbiano cortecce di sughero.

Sugherèlla. *s. f.* Specie di falso sughero.

Sugheréta e **Sugheréto.** *s. f.* e *m.* Selva di sugheri: « I cignali si intanano in quelle sugherete. »

Sùghero. *s. m.* Albero ghiandifero, la cui corteccia, che si chiama pur Sughero, è leggerissima, e serve a tener a galla i corpi gravi, a far tappi da bottiglie e da botti, e ad altri usi: « È leggero come il sughero. » ‖ *Sughero* dicesi anche per Pezzo di sughero, che serve a tappare o ad altri usi: « Per imparare a notare si metteva i sugheri alle braccia. » ‖ Di un grande scialacquatore si dice che *darebbe fondo a una nave di sughero.*

Sugheróso. *ad.* Aggiunto di tronco, la cui scorza è grossa e screpolata più o meno profondamente, com'è quella del sughero.

Sugna. *s. f.* Grassume che si trae d'attorno agli arnioni specialmente del maiale, e che si scioglie bollendolo, per poi adoperarlo o a fare unguenti, a unger cuoi, mòzzi di rote e simili.

Sugnaccia. *pegg.* di Sugna.

Sugnaccio. *s. m.* Quella massa di grasso che è intorno agli arnioni degli animali da macello, e specialmente del porco, e che si adopra per farne sugna.

Sugo. *s. m.* Umore sostanzioso, che si trae dall'erbe, dalle frutte, dalla carne, per nutrimento, o condimento: « La mostarda si fa bene col sugo di frutte: – La carne di pollo fa buon sugo: – Riso condito col sugo di stracotto. » ‖ E per Letame, Concio: « A' fagiuoli bisogna dare di molto sugo perchè vengano bene. » ‖ *Sugo* dicesi figuratam. anche per Buona sostanza di un discorso, scritto e simili: « Son discorsi senza sugo: – È un libro con poco sugo. » ‖ E pure per Conclusione, Profitto di un negozio, affare e simili. ‖ *Sugo di bosco* suol dirsi per ischerzo Il bastone: « Se non ismetti da coteste birbate, ti farò assaggiare il sugo di bosco. »

Sugosaménte. *avv.* Con sugo, Con vera utilità: « Ne parla brevemente, ma sugosamente Cicerone. »

Sugóso. *ad.* Che ha molto sugo: « La pera spina è molto sugosa: – Questa pietanza è troppo sugosa. » ‖ e *fig.* di opera, In cui c'è sostanza di buone dottrine ec.: « Una sugosa descrizione degli aberramenti degli uomini. »

Suicida. *s. m.* Uccisore di sè stesso: « La Chiesa ritiene per fuori del senno i suicidi. »

Suicidare. *rifless.* Togliersi da sè stesso la vita. *Part. p.* SUICIDATO.

Suicidio. *s. m.* Uccisione di sè stesso: « Il suicidio è quasi sempre un atto di viltà. »

Suino. *ad.* Aggiunto della carne di porco, o degli animali stessi: « Carni suine: – Bestie suine. »

Sulfùreo. *ad.* Di zolfo, o Che ha qualità di zolfo: « Quel foro manda delle esalazioni sulfuree: – Preparazioni medicinali sulfuree. »

Sullodàto. *ad.* Suol dirsi parlando di persona ricordata innanzi: « Il sullodato autore in un altro luogo ripete lo stesso. »

Sullogare. *trans.* Allogare, o Affittare ad un altro, il podere o la cosa allogata per sè: « Il quartiere era troppo grande per me, e lo sullogai. » *Part. p.* SULLOGATO.

Sultàna. *s. f.* La donna prediletta dal Sultano, e anche La madre del Sultano.

Sultàno. *s. m.* Titolo di sovranità presso i Turchi: « Il Sultano si prepara alla guerra. » ‖ In forma d'*ad.* Aggiunto di Colore rosso cupo, com'è quello del sangue.

Summultiplo. *ad. T. arit.* Aggiunto di numero che è divisore esatto di un altro, cioè quando entra in esso un numero qualunque di volte senza alcun resto.

Sunto. *s. m.* Ristretto, Compendio: « Non importa che lo ricopii tutto: ne faccia un sunto, e me lo porti. »

Suntuàrio. *ad. T. stor.* Aggiunto di Legge presso gli antichi, con la quale si comandava che ne' banchetti e nelle cene o negli ornamenti non si eccedesse, per la spesa, certa somma di moneta.

Suntuosaménte. *avv.* In modo suntuoso: « Ci invitò a pranzo, e ci trattò suntuosamente: – Quartiere suntuosamente addobbato. »

Suntuóso. *ad.* Fatto con grande spesa, Che mostra ricchezza e abbondanza: « Pranzo suntuoso: – Festa suntuosa. »

Suo. *ad. poss.* corrispondente al pronome singolare di terza persona, che nel *pl.* fa *Suoi:* « Questo libro è suo: – Sono andato in casa sua: – La sua patria, i suoi parenti. » ‖ E con un significato più intimo che possessivo: « Il suo pensiero fu questo: – Ho inteso il suo disegno: – Gli mostrò tutto il suo affetto. » ‖ E con un senso obiettivo: « Vendicò acerbamente le sue ingiurie (cioè le ingiurie fattegli): – Confuse i suoi nemici: – Il suo protettore. » ‖ Talora dà vaghezza al discorso: « Se ne venne con la sua brava cavalcatura. » ‖ In forza di *sost.* La cosa di sua proprietà, dominio ec.: « Il suo è suo. » ‖ E per Patrimonio, Facoltà domestiche: « Ha sciupato tutto il suo nel giuoco e nei divertimenti. » ‖ *I suoi* suol dirsi per I suoi genitori, Quelli della sua famiglia: « Verrebbe, ma i suoi non vogliono. » ‖ *La sua sarebbe* ec., usasi familiarm. per dire: Sarebbe il meglio, il più utile e simili: « La sua sarebbe di andarci da sè. » ‖ *Avere alcuno dalla sua,* Averlo favorevole: « Ha dalla sua il Direttore, e può far quello che vuole. »

Suòcera. *s. f.* La madre del marito per rispetto alla moglie, e La madre della moglie per rispetto al marito. ‖ *Suocera* dicesi familiarmente anche di Donna, che sindachi i fatti e i portamenti altrui. ‖ *Suocera e nuora, tempesta e gragnuola,* proverbio che significa come rara sia la concordia tra esse. ‖ *Suocera e nuora* è il nome comune di quel Fiore, chiamato altrimenti Viola del pensiero.

Suòcero. *s. m.* Il padre del marito per rispetto alla moglie, e Il padre della moglie per rispetto al marito.

Suoceróna. *accr.* di Suocera, e dicesi familiarm. di Colei che sindaca i fatti altrui.

Suòlo. *s. m.* Superficie del terreno, sopra la qual si cammina. In questo senso è però più che altro della poesia, e il comune è Terra o Terreno, secondo i casi. ‖ Quella parte della scarpa che risponde esternamente alla pianta del piede, e che posa in terra; ed in plurale fa *Le suola:* « Cuoio eccellente per far suola da scarpe: – Queste scarpe hanno il suolo cattivo. » ‖ Disteso o Piano di mercanzie, o di grasce, di frutta o simili, poste ordinatamente e orizzontalmente l'uno sull'altro: « Distribuì quelle pelli nella barca a suoli alti un metro: – I fichi si mettono a suoli nel paniere. » In questo senso nel *pl.* fa sempre *Suoli.* ‖ *A suolo, a suolo,* L'un suolo sopra l'altro: « E

così a suolo a suolo si mangiò tutto il paniere de'fichi. »

Suòno. *s. m.* Sensazione che riceve l'udito dal moto ondulatorio dell'aria, cagionato da percossa, da voce, da qualche strumento musicale ec.: « Suono grave, acuto: – Suono argentino: – Il suono della tromba, del clarinetto: – Non parla, ma solo manda de'suoni incomposti. » ‖ *A suon di bastonate, di fischi* e simili, dicesi familiarm. in senso di Per via di, Col mezzo di bastonate ec.: « Te lo farò intendere a suon di bastonate: – Lo accompagnarono a casa a suon di fischi. » ‖ *Ballare secondo il suono,* dicesi in modo *prov.* per Portarsi con altri, come altri si porta con noi.

Suòra. *s. f.* che innanzi a consonante accorciasi in *Suor,* Titolo che si dà alle Monache: « Suor Caterina, Suor Maria Agnese. » ‖ E per Monaca di certi ordini religiosi: « Le suore di Carità: – È una suora del Sacro Cuore. »

Superàbile. *ad.* Da potersi superare: « Questa è una difficoltà superabile. »

Superare. *trans.* Vincere alcuno, Essere o Riuscire superiore ad esso in checchessia: « La Germania superò la Francia nella prova delle armi: – In questa arte niuno lo superò: – Per ingegno, per dottrina lo supera: – Supera tutti in malizia. » ‖ *Superare sè stesso,* dicesi per Fare opera eccellente sopra le altre fatte: « Tutte le sue opere sono mirabili; ma in questa egli ha superato sè stesso. » ‖ E per Sormontare, Vincere ostacoli ec.: « Superò tutte le difficoltà, e riuscì nel proposito. » ‖ *Superare,* riferito a prova, esame e simili, vale Sostenerla con buon successo. ‖ Riferito a difficoltà, pericolo, malattia e simili, vale Uscirne a salvamento; e usasi più spesso nella maniera *Superarla:* « Questa volta non la supera. » *Part. p.* SUPERATO.

Superbàccio. *pegg.* di Superbo: « È un gran superbaccio quell'uomo. »

Superbaménte. *avv.* Con atti e parole di uomo superbo: « Rispose superbamente di no. »

Supèrbia. *s. f.* Alterezza di mente, per cui l'uomo presume ogni cosa dal poter proprio, e non apprezza nulla gli altri: « La superbia è vizio contrario al buon viver civile: – La superbia è il primo dei peccati mortali: – La superbia è figliuola dell'ignoranza. » ‖ *Montare in superbia,* e più popolarm. *Metter su superbia,* vale Insuperbirsi: « Mi canzoni, c'è da metter su superbia per essere stato fatto cavaliere! » ‖ Per significare che la superbia spesse volte rimane schernita e punita, si dice in proverbio: *La superbia va a cavallo e torna a piedi.*

Superbiosaménte. *avv.* In modo superbioso: « Rispose superbiosamente e con stizza. »

Superbiosétto-étta. *dim.* di Superbioso e Superbiosa, detto specialmente di Giovinetti: « È superbiosetta; ma piacente. »

Superbiosino-ina. *dim.* di Superbioso e Superbiosa, Tanto o quanto superbioso: « È una buona signora; ma però è un poco superbiosina. »

Superbióso. *ad.* Superbo più per vanità che per orgoglio: « È buono, ma è un po' superbioso. » ‖ E in forza di *sost.:* « È un superbioso. »

Superbiuzza. *dim.* di Superbia: « Un poco di superbiuzza l'ha anche egli che pure fa professione di umiltà. »

Supèrbo. *ad.* Che è dominato dalla superbia, detto così di persona, come dell'indole, dell'animo suo: « Uomo duro e superbo: – L'uomo superbo è odioso a tutti: – Animo assai superbo. » ‖ E che significa superbia: « Gli dette una superba risposta. » ‖ E in forza di *sost.:* « Dio punisce i superbi: – È un superbo. » ‖ E per Nobile, Magnifico e simili: « Cavalcava un superbo cavallo sauro: – È un superbo edifizio; » ma il dirlo a tutto pasto per Bello, anche di cosa che non abbia idea di magnificenza, è vizioso, ed è al tutto francese.

Superedificazióne. *s. f.* L'atto di edificare sopra un altro edifizio: « Le molte superedificazioni resero Firenze capace di accogliere molta popolazione. »

Supererogazióne. *s. f.* Opera fatta per di più, oltre al proprio dovere: « Le opere di supererogazione sono molto accette a Dio. »

Superfetazióne. *s. f. T. med.* Concepimento di un feto quando ce n'è già un altro nell'utero.

Superficiale. *ad.* Che è nella superficie, Che non va molto addentro: « La ferita è superficiale, e guarisce subito. » ‖ E *fig.* detto di cognizione, dottrina e simili, Che non possiede a fondo le cose: « Ha una cognizione superficiale di quella scienza, e vuol fare il professore. » ‖ E detto di persona, Che ha cognizioni superficiali intorno a qualche arte o disciplina: « È un uomo molto superficiale: sa un po' di tutto, ma non sa nulla a fondo. »

Superficialità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è superficiale: « La superficialità della ferita dà certezza di pronta guarigione. » ‖ E *fig.:* « Superficialità di cognizioni, di sapere, di dottrina. »

Superficialménte. *avv.* In superficie: « Ardeva superficialmente senza intaccare la sostanza. » ‖ E *fig.* In modo superficiale, Senza vera conoscenza: « Conosce l'arte superficialmente, nè può parlarne di proposito. »

Superficie. *s. f. ind. T. geom.* L'estensione considerata rispetto alla sua larghezza e lunghezza, senza tener conto della profondità o della grossezza. ‖ E Il di fuori di ogni corpo: « La superficie della terra: – La bolla è alla superficie della pelle, ma non si profonda. »

Superfluaménte. *avv.* In modo superfluo: « Non bisogna parlare superfluamente: – Bere superfluamente. »

Superfluità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è superfluo: « Superfluità di parole, di cibi: – L'uomo deve guardarsi da ogni superfluità. » ‖ E per Cosa superflua: « Queste sono inutili superfluità. »

Supèrfluo. *ad.* Che è oltre al bisognevole o al conveniente: « Toglier via tutto ciò che è superfluo: – Ci sono degli ornamenti superflui. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che sopravanza, che è di più al bisogno: « Bisogna cercare il necessario, e non il superfluo. »

Superióra. *s. f.* Monaca che è preposta alle altre: « La superiora dispensò il silenzio. »

Superióre. *ad. comparat.* Più alto: « Parte superiore e inferiore di un edifizio: – È sviluppato poco nella parte superiore della persona. » ‖ Che rimane in luogo più alto rispetto a un altro: « Ora che son montato sulla seggiola, sono superiore a tutti. » ‖ *fig.* detto dei gradi di una gerarchia, Che è di maggior dignità: « Impiegato di grado superiore: – Ordini superiori della milizia. » ‖ E così parlando di scuole, studi o d'altri ordinamenti, vale Maggiore degli elementari: « Scuole superiori femminili: – Ginnasio superiore e inferiore. » ‖ Detto di derrate, merci e simili, Che son di qualità più buona, più fine, più pregiata, e dicesi pure della qualità stessa: « Grano di qualità superiore: – Panno di seta superiore. »

|| Detto di persona, Che prevale ad altro o ad altre per checchessia: « Esser superiore di forze, d'ingegno, di ricchezze: – È troppo superiore a lui. » || *T. geogr. Superiore* dicesi Quella parte di una provincia, paese ec. che è molto discosto dal mare: « Il Valdarno superiore: – L'Asia superiore ec. » || In forza di *sost.* Colui che è costituito in dignità, ufficio sopra un altro: « Non hanno più rispetto a'superiori: – È un buon superiore. » || *Ordine superiore* dicesi L'ordine dato da un superiore: « Per ordine superiore son proibite le maschere. »

Superiorità. *s. f.* La qualità astratta di chi o di ciò che è superiore: « È riconosciuta la superiorità delle fabbriche inglesi: – Questa fu prova manifesta della sua superiorità. »

Superiorménte. *avv.* Dalla parte di sopra, detto di cosa collocata sopra a un'altra: « Superiormente a quella c'è un'altra stanzetta. » || Di sopra, Innanzi, parlandosi di cosa o detta o scritta: « Ho accennato superiormente qual fosse stata la cagione del suo odio. »

Superlativaménte. *avv.* In modo superlativo, Moltissimo: « Superlativamente sciocco. »

Superlativo. *ad.* Aggiunto di nome adiettivo o di avverbio, che denoti la idea espressa da esso, condotta al più alto grado, e usasi anche in forza di *sost.*: « Alcune lingue non hanno superlativi: – *Ottimo* è superlativo irregolare di *Buono.* » || *Forma superlativa,* Quella forma dell'adiettivo che denota il superlativo; *Maniera* o *Modo superlativo,* Maniera o Modo di parlare che reca il concetto al più alto grado. || *In grado superlativo,* posto avverbialm. vale Quanto più esser può: « È bello, è superbo, è ignorante in grado superlativo. » || *fig.* anche di Cosa condotta al sommo grado: « È di una ignoranza superlativa. » || *Pasteggiare a superlativi,* Parlare con amplificazioni, e usando superlativi frequenti.

Supérno. *ad.* Del cielo, o di Dio: « Cose impossibili senza l'aiuto superno: – Le superne bellezze. »

Supèrstite e **Suprèstite.** *ad.* Che rimane vivo dopo la morte di alcuno, e usasi anche in forza di *sost.*: « Il coniuge superstite è erede della terza parte: – Quasi tutti morirono, e i superstiti rimasero mezzo storditi. »

Superstizióne e **Suprestizióne.** *s. f.* Curiosa e vana osservazione d'augurii, sortilegi, o simili cose proibite dalla vera religione: « Il credere infausto il numero tredici è superstizione. » || Falsa idea delle pratiche religiose, nelle quali si pone soverchia fiducia, o soverchio timore: « È religioso, ma senza superstizione. » || Esattezza, Osservanza esagerata: « Il badare a tali minuzie è una vera superstizione. »

Superstiziósaménte e **Suprestiziosaménte.** *avv.* Con superstizione: « Superstiziosamente religioso. »

Superstizióso e **Suprestizióso.** *ad.* Che ha superstizione o Che muove da superstizione: « Un uomo di senno è difficile che sia superstizioso: – Religione superstiziosa. » || Che è cagionato da superstizione: « Pratiche di religione minute e superstiziose. »

Supinaménte. *avv.* Con positura supina, Con la pancia all'insù: « Chi giace supinamente suol russare. » || *Supinamente ignorante,* dicesi per Molto ignorante.

Supinatóre-trice. *ad. T. anat.* Aggiunto di un muscolo del braccio.

Supíno. *s. m. T. gramm.* Parte del verbo latino, la quale altro non è che l'accusativo del participio passato nella voce attiva, e un'antica forma di ablativo nella passiva.

Supíno. *ad.* Giacente sulla schiena e con la pancia rivolta all'aria: « Lo trovai supino in terra. » || *Supina ignoranza,* dicesi per Ignoranza massima, e non scusabile, in cose necessarie a sapersi. || E in forza di *avv.*: « Dormir supino: – Mettersi supino. »

Suppedáneo. *s. m.* Panchetto, o Tavola di legno, su cui si posano i piedi: « Dinanzi alla sedia gli pose un suppedaneo. »

Suppellèttile. *s. f.* Tutte le masserizie di una casa appartenente a persone civili: « Caricò sulla nave la ricca suppellettile e partì: – Vendè le suppellettili del palazzo. » || E *fig.* parlandosi di cognizioni, vale Copia, Abbondanza e simili: « Ha una bella suppellettile di cognizioni. »

Suppergiù. *avv.* Circa, Intorno, e accenna quantità, qualità o numero approssimativo: « Suppergiù dee avere quarant'anni: – Suppergiù è un pazzo come lui. »

Supplantare. *trans.* Far cadere uno da un grado con modo malizioso, per entrare in suo luogo: « Usa ogni parte per supplantarlo. » Più comune, ma men garbato, di *Soppiantare. Part. p.* SUPPLANTATO.

Supplantatóre-trice. *s. m.* Colui che dà il gambetto per supplantare alcuno.

Supplantazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del supplantare.

Supplementáre. *ad.* Che serve di supplemento: « La gazzetta reca delle notizie supplementari a quelle date ieri sera: – Quantità supplementare. »

Suppleménto e **Suppliménto.** *s. m.* Ciò che è ordinato a supplire: « Ti mando questa carta per supplemento a quella dell'altro giorno. » || Più spesso in un senso particolare, dicesi Ciò che si supplisce a un'opera letteraria: « Supplementi del Freinshemio alle Storie di Livio: – Supplemento al Vocabolario della lingua parlata. » || E per Quel foglio in aggiunta a un Giornale, che talora si pubblica dopo che è uscito il numero di esso giornale, a fine per lo più di dare notizie importanti: « Supplemento alla *Gazzetta del Popolo.* || *T. geom. Supplemento d'un angolo* dicesi Ciò che è necessario supplire per formare due angoli retti.

Supplènza. *s. f.* Ufficio di supplente, specialm. in un pubblico studio, e La durata di esso ufficio.

Suppletòrio. *ad.* Acconcio, o Fatto per supplire: « Notizie suppletorie: – Operazioni suppletorie. »

Súpplica. *s. f.* L'atto del supplicare: « Ascolti le suppliche di una povera vedova. » || E per Quello scritto, col quale si chiede qualche grazia: « Alcune suppliche bisogna farle in carta bollata: – Fece una supplica per esser liberato da quella imposta. » || *Volerci le suppliche,* dicesi familiarm. per Volerci molto ad ottenere una cosa da alcuno, a smuoverlo a fare il nostro desiderio: « Ci voglion le suppliche a farlo sonare un poco. »

Supplicare. *trans.* Domandare umilmente e con preghiere: « La supplico di non mi abbandonare. » || *assol.* Domandare al principe o grazia o giustizia per mezzo di supplica: « Se ti senti aggravato, prova a supplicare: – Supplicò di essere liberato; ma sempre invano. » *Part. pr.* SUPPLICANTE; che in forza di *sost.* vale Colui o Colei

che supplica: « Il supplicante spera che V. M. lo voglia esaudire. » *Part. p.* Supplicato.

Supplicatóre-trice. *verb.* da Supplicare; Chi o Che supplica.

Supplicatòrio. *ad.* Che ha forma e qualità di supplicazione: « Lettera supplicatoria. »

Supplicazióne. *s. f.* L'atto del supplicare; ma è solo del linguaggio nobile. ‖ *T. st. rom.* Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni solenni, accompagnate da cerimonie e riti particolari: « La supplicazione era intimata con un decreto del Senato. »

Súpplice. *ad.* Supplichevole; ma è voce più poetica che altro.

Supplichévole. *ad.* Che supplica attualmente: « Si presentò a lui tutto compunto e supplichevole. » ‖ Detto di Parole, Atti e simili, Che esprimono supplica.

Supplichevolménte. *avv.* A modo di chi supplica: « Si presentò a lui supplichevolmente. »

Suppliménto. V. Supplemento.

Supplire. *intrans.* Sovvenire al difetto, Mettere ciò che manca: « Se la somma non basta, supplirò io. » ‖ Far l'ufficio di alcuno quando è assente o impedito: « Il professore è deputato, e supplisco io. » ‖ e *fig.*: « La fede supplisce alla ignoranza di molti preti. » *Part. pr.* Supplente. – *Ad.* Che compie in un ufficio le parti di un altro, il quale n'è il titolare: « Professore supplente: – Medico supplente. » ‖ E in forza di *sost.*: « Il Professore non potendo far lezione, ci mandò il suo supplente. » *Part. p.* Supplito.

Supplizio. *s. m.* Oggi La pena di morte, che si eseguisce sui condannati: « Morì mentre lo condannavano al supplizio. » Si dice pure *Ultimo supplizio.* ‖ E *fig.* per Tormento corporale gravissimo: « Patì i più aspri e crudeli supplizi. » ‖ E per Tormento morale: « È un gran supplizio il dover sempre tener dintorno quel chiacchierone. »

Supponibile. *ad.* Da potersi supporre: « È egli mai supponibile che si voglia ricredere? »

Suppórre. *intrans.* Immaginarsi che sia una cosa, la quale veramente non è, o che almeno non è provata: « Supponiamo che la cosa sia come la raccontano; chi ha ragione? » ‖ Alcuni lo usano anche con le particelle pronominali: « Mi suppongo che ella sia già convenientemente preparato all'esame. » *Part. p.* Supposto.

Suppositivaménte. *avv.* A modo di supposizione: « Non affermo: lo dico suppositivamente. »

Suppositivo. *ad.* Che è fatto o detto a modo di supposizione: « Il suo parlare è suppositivo e non affermativo. »

Suppositizio. *ad.* Che si suppone; ed è singolarmente aggiunto dato a Parto, che si crede di un padre ed è di un altro. ‖ *fig.* Apocrifo, Che si crede di un autore ed è d'un altro, detto di libro, ed è termine proprio dei Bibliografi.

Supposizióne. *s. f.* Il supporre, Ipotesi: « Facciamo la supposizione che cominci la guerra: e allora? – Questa supposizione è molto strana: – Coteste sono supposizioni, e nulla più. »

Suppósta. *s. f.* Medicamento solido fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana a fine di muovere gli escrementi.

Suppuraménto. *s. m.* Il suppurare; più spesso Suppurazione.

Suppurare. *intrans.* Formarsi e raccogliersi la marcia in una data parte del corpo per effetto di infiammazione del tessuto cellulare: « Il tumore comincia a suppurare, e dimani si aprirà. » *Part. p.* Suppurato.

Suppurativo. *ad.* Che conduce alla suppurazione: « È già cominciato il processo suppurativo: – Impiastro suppurativo. »

Suppurazióne. *s. f.* Quell'operazione naturale per cui una parte del tessuto cellulare del corpo animale suppura a cagione d'infiammazione: « Il tumore viene a suppurazione: – Incomincia la suppurazione. »

Supremazía. *s. f.* Primo grado di potenza d'autorità, d'influenza ec.: « La Francia ambiva alla supremazia in Europa: » ‖ Particolarmente Quel diritto, che i Re d'Inghilterra si sono attribuiti, di esser capi della religione anglicana.

Supremaménte. *avv.* In modo supremo: « Il suo dono mi è stato supremamente caro. »

Suprèmo. *ad. superl.* Che è sopra ad ogni altro: « L'autorità suprema: – I supremi gradi dell'esercito. » ‖ *L'ora suprema*, dicesi L'ultima ora della vita. ‖ E detto di Sforzo o simile, vale Grandissimo, Eccessivo: « Fece sforzi supremi per salvare quella infelice; ma invano. » ‖ *In supremo grado*, posto avverbialm. vale Quanto più esser può: « È bisbetico in supremo grado. »

Sura. *s. f.* *T. anat.* La polpa della gamba.

Suràle. *s. f.* *T. anat.* Che appartiene alle sure. ‖ E in forza di *sost.* Una delle diramazioni nel tronco inferiore della vena cava.

Surrettiziaménte. *avv.* In modo surrettizio: « Ottenne surrettiziamente, e con false testimonianze, la direzione di quell'ufizio. »

Surrettizio. *T. leg.* Aggiunto di Scrittura che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta per essere stata esposta alcuna cosa non vera.

Surrogaménto. *s. m.* L'atto del surrogare; più comunemente Surrogazione.

Surrogare. *trans.* Mettere uno o Entrare egli in luogo d'un altro: « Licenziò quell'amministratore, e lo surrogò con uno nuovo: – Il C. va a Roma per surrogare il D. che è stato mandato a Napoli. » Gl'infrancesati dicono *Rimpiazzare.* *Part. p.* Surrogato.

Surrogatóre-trice. *verb.* da Surrogare; Chi o Che surroga.

Surrogazióne. *s. f.* Il surrogare e L'esser surrogato: « Ci è stato messo il G. in surrogazione di Anselmo. » ‖ *T. leg.* L'aggiunta di una, o più clausole alla legge.

Suscettibile. *ad.* Capace di ricevere in sè alcuna azione o modificazione: « Opera suscettibile di miglioramenti. » ‖ *Suscettibile* suol dirsi assolutam. di una persona, che di ogni piccola cosa si altera; ma è modo vizioso; e nel più dei casi si dovrebbe dir col popolo *Permaloso.*

Suscettibilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è suscettibile: « Spirito, animo che ha suscettibilità ad ogni impressione. » ‖ Detto di persona, L'esser suscettibile: « È tanta la sua suscettibilità che bisogna con lui pesare ogni sillaba: – Si guardano di urtare la sua suscettibilità. » Maniere assai viziose.

Suscettivo. *ad.* Atto a ricevere alcuna azione o modificazione: « Questa legge è suscettiva di modificazione. »

Suscitaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del suscitare.

Suscitare. *trans.* Far nascere, Far sorgere, Eccitare, Destare, e si riferisce più spesso a cose morali: « Suscitò un monte di liti: – Suscitare scandali, odii, guerre ec. » *Part. p.* Suscitato.

Suscitatóre-trice. *verb.* da Suscitare; Chi o Che suscita.

Suscitazióne. *s. f.* L'atto del suscitare.

Susina. *s. f.* Il frutto del susino: « Susine claudie: – Susine del cuore. »

Susino. *s. m.* Albero che fa le susine: « Nella Boemia lungo le strade pubbliche vi sono dei susini. »

Sussecutívo. *ad.* Lo stesso che Susseguente; ma assai meno usato.

Susseguire. *intrans.* Venire immediatamente dopo; Succedere immediatamente. *Part. pr.* SUSSEGUENTE. ‖ In forma d'*ad.* Che seguita appresso: « Ci fu domenica sera, e la sera susseguente. » ‖ Nel *pl.* si dice di più cose che l'una seguiti all'altra: « Nelle sere susseguenti ci sarà anche il ballo. » *Part. p.* SUSSEGUITO.

Sussi. *s. m.* Specie di giuoco, che si fa per lo più da' ragazzi, ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno parimente il nome di *Sussi*, sopra la quale mettono il danaro convenuto; poi da una determinata distanza tirano l' un dopo l'altro una lastra in quel Sussi, e chi ci coglie, e fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al Sussi vi si ripone sopra, e così fino a che resti finito. ‖ *Essere il sussi,* si dice familiarm. di chi in una conversazione è il bersaglio dei motti e delle burle degli altri.

Sussidiare. *trans.* Dare aiuto altrui, o ad una impresa acciocchè si sostenga: « È sussidiato dal conte B.: – Mise su quel negozio, e il Principe gli promise di sussidiarlo: – Fa un giornale, e il Governo lo sussidia. » *Part. p.* SUSSIDIATO.

Sussidiariaménte. *avv.* In via di sussidio: « Scrissero sussidiariamente alla Prefettura. »

Sussidiario. *ad. T. leg.* Che viene in sussidio, in appoggio, detto per lo più di argomenti, prove e simili. ‖ *Lettera sussidiaria,* e anche in forza di *sost. Sussidiaria,* dicesi Quella lettera, che un tribunale scrive all'altro per informarlo sopra affari che esso tratta.

Sussidiatóre-trice. *verb.* da Sussidiare; Chi o Che sussidia.

Sussídio. *s. m.* Aiuto, Soccorso dato ad altri, acciocchè riesca in una impresa, vinca una difficoltà ec.: « Non posso condurre a bene l' impresa, senza un qualche sussidio. » ‖ *fig.:* « Sostenne quella tesi senza alcun sussidio di prove. » ‖ Più spesso prendesi per Somma di danaro concessa altrui per bisogno: « Dopo quella disgrazia il Ministro gli dette un sussidio di mille lire. »

Sussiègo. *s. m.* Gravità, Sostenutezza affettata. ‖ *Stare,* o *Mettersi in sussiego,* vale Avere, o Prendere aria di gravità e di altura: « Quello sciocco s'è messo in sussiego, perchè è stato fatto cavaliere. »

Sussistènza. *s. f.* Esistenza vera e reale: « Cosa che non ha veruna sussistenza. » ‖ *Sussistenze* nel *pl. T. milit.* Voce collettiva, significante tutto ciò che è necessario al sostentamento d'un esercito in campagna, come vettovaglie, foraggi ec.: « C'è una commissione apposta per le sussistenze. » Voce nuova.

Sussistere. *intrans.* Avere sussistenza vera e reale: « Dà ad intender cose che non sussistono. » ‖ Durare e Mantenersi in istato: « Quella accademia, senza grandi aiuti, non può sussistere: – Se non tempera le spese, non può sussistere. » *Part. p.* SUSSISTITO.

Sussúlto. *s. m. T. med.* Vibrazione o Scossa improvvisa dei tendini, del cuore ec., il che avviene per irritazioni nervose.

Susta. *s. f.* Dicesi oggi Ciascuna delle due asticelle degli occhiali, le quali si passano sopra gli orecchi per ivi fermarli allorchè si portano: « Un par d'occhiali con le suste d'oro: – Gli s'è rotta una susta. »

Sussurrare. *intrans.* Far lamenti e schiamazzo disputando: « Cominciò a sussurrare contro la prepotenza del padrone. » ‖ *Sussurrarti gli orecchi,* Sentire come del romore, che procede da sussulti nervosi. *Part. p.* SUSSURRATO.

Sussurratóre-trice. *verb.* da Sussurrare; Chi o Che sussurra: « Che pretendono quei sussurratori? »

Sussurrío. *s. m.* Il sussurrare prolungato di più persone, o di una sola: « Che è quel sussurrio? – Sento un gran sussurrio. »

Sussurro. *s. m.* L'atto del sussurrare; ma si dice generalmente per Romore fatto da più persone o che contendono fra loro, o che voglion far novità: « C' è stato un gran sussurro in piazza: – I lavoranti del tabacco hanno fatto sussurro. »

Sussurróne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei, che ha per abito di sussurrare: « È un sussurrone, che non si cheta mai: – Sussurroni politici. »

Sutúra. *s. f. T. anat.* Quella parte ove si connettono le ossa del cranio; così detta perchè è simile a una cucitura, parendo che l'ossa sieno unite fra loro per via di punti. ‖ *T. chir.* Quella operazione, per cui una ferita si riunisce per via di punti messi con ago e filo.

Suzzaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del suzzare.

Suzzare. *trans.* Attrarre a sè che fa un corpo l'umore, per porosità o per altra qualità propria: « La lana suzza il sudore: – La spugna suzza l'acqua. » ‖ Ed anche Asciugare con cosa che attragga l' umore: « Con una spugna suzzava il sangue che via via usciva da quel taglio. » *Part. p.* SUZZATO.

Svagaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svagare.

Svagare. *trans.* Distrarre da cosa che richieda tutta la nostra attenzione, come studio, lavoro e simili: « Questi canti e suoni mi svagano, nè posso attendere al lavoro. » ‖ Sollevare l' animo altrui da tristezza o noia con ispassi e cose dilettevoli: « Per isvagarla un poco mi misi a cantare la sua aria prediletta. » ‖ *intrans. Svagarti una cosa,* o *una persona,* dicesi familiarm. per Piacerti, Darti nel genio: « Quell'opera mi svaga: – Mi svaga quella ragazza. » ‖ È ironicam. e in linguaggio familiare: « E' mi svaga; non vuole che in casa mia faccia quello che credo. » ‖ *rifless.* Darsi allo svago: « I giovani con tante vacanze si svagano. » ‖ Pigliar diletto di alcuna cosa: « Si misero a giuocare al biliardo per svagarsi un poco. » *Part. p.* SVAGATO. – *Ad.* Si dice di chi pensa più agli spassi che allo studio, al lavoro ec.: « È un po'svagato, ma non al tutto negligente. »

Svago. *s. m.* Il ricrearsi un poco, Sollazzo, Spasso: « Si piglia ogni tanto un po' di svago andando alla sua villa. »

Svagolare. *rifless.* Attendere a cosa da nulla e di puro svago per passare il tempo: « Stanno lì a svagolarsi per far buio. » *Part. p.* SVAGOLATO. ‖ Più spesso si usa in forma d'*ad.* per Che attende solo a cose da nulla e di svago: « È uno svagolato, che non sa come passar la giornata. »

Svaligiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svaligiare.

Svaligiare. *trans.* Cavare della valigia: « Svaligia quelle camicie. » ‖ E per Spogliare alcuno violentemente delle cose che uno ha seco: « S'imbatterono ne'briganti, i quali lo svaligiarono. » E dicesi anche per Derubare le cose che sono in una casa: « I ladri svaligiarono la villa. » *Part. p.* SVALIGIATO.

Svaligiatóre-trice. *verb.* da Svaligiare; Chi o Che svaligia.

Svampare. *intrans.* Uscir fuori; ma dicesi propriamente di fuoco, fiamma, calore o simili che esca fuori da luogo chiuso. ‖ E *fig.* detto d'ira, vale Passare, Quetarsi dopo averle dato sfogo: « Aspettiamo che l'ira gli sia un po' svampata, e poi gli parleremo. » *Part. p.* SVAMPATO.

Svanire. *intrans.* Perdere la forza, il sapore, l'odore per la esalazione e gli svaporamenti che accadono quando i vasi non son ben tappati, e dicesi di liquori spiritosi, d'odore e simili: « Nel fiasco manimesso il vino svanisce: – Non lasciar la boccia stappata; altrimenti l'odore svanirà. » ‖ *fig.* Venir meno, Dileguarsi: « Le speranze degli infelici troppo spesso svaniscono: – Avevo un po' di speranza, ma mi svanì. » *Part. p.* SVANITO. – *Ad.* Che ha perduto il sapore: « Vino, Liquore svanito. » ‖ *Svanito di mente* o solo *Svanito* detto di persona, vale Che è assai indebolito di mente, specialm. per vecchiezza: « Ha novant'anni, ed è un po'svanito. »

Svano. *s. m.* Luogo lasciato vacuo, specialm. in una parete: « Accanto alla finestra v'è uno svano; e lì si tengono gli zolfini e la candela. »

Svantággio. *s. m.* Incomodo, Pregiudizio; contrario di Vantaggio: « L'ho fatto con mio svantaggio: – La povertà ha questo di svantaggio, che da pochi è creduta. »

Svantaggiosaménte. *avv.* Con isvantaggio: « Gli è poi riuscita svantaggiosamente quella impresa. »

Svantaggióso. *ad.* Che è cagione di svantaggio: « Il terreno era svantaggioso per noi, e vantaggioso per il nemico: – Stagione svantaggiosa per la campagna. »

Svaporábile. *ad.* Atto a svaporare: « Spirito facilmente svaporabile. »

Svaporare. *intrans.* Perder forza, vigore: « Quello spirito svapora, tenendo stappata la bottiglia. » *Part. p.* SVAPORATO.

Svaporazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dello svaporare.

Svariataménte. *avv.* In modo svariato: « Tutti adornati svariatamente. »

Svariatézza. *s. f.* La qualità astratta di Svariato: « Bella svariatezza di colori. »

Svariáto. *ad.* Si dice di più cose l'una diversa dall'altra: « Penne di svariati colori. »

Svecchiare. *trans.* Toglier via il vecchiume, detto specialm. di piante: « È bene svecchiare spesso la selva. » ‖ *fig.:* Svecchiare la lingua di tutti gli arcaismi. » ‖ *assol.* Cessar di adoperare cose vecchie, specialm. abiti: « Voglio un po' svecchiare, e farmi un bell'abito di ultima moda. » *Part. p.* SVECCHIATO.

Svecchiatúra. *s. f.* Lo svecchiare: « La svecchiatura della selva mi frutterà mille lire. »

Svéglia. *s. f.* Ordigno che è in certi oriuoli, costruito in maniera, che caricatolo, a un'ora determinata scatta, e pone in moto un martellino che batte ripetuti colpi su una campana; detto così perchè si adopra per destarsi dal sonno: « Orologio con la sveglia. » ‖ E *Sveglia* si chiama L'oriuolo stesso che ha tale ordigno. ‖ *Sveglia* dicesi anche Quel suono di tromba, di tamburo, di campanello, che si fa perchè i soldati, o coloro che sono addetti a comunità si sveglino dal sonno: « Suonar la sveglia: – Batter la sveglia. »

Svegliare. *trans.* Fare che uno, il quale è addormentato, si desti: « Va in camera a svegliarlo, perchè è tardi: – Dite adagio; mi sveglierete il bambino: – Dorme saporitamente; ed è un peccato a svegliarlo. » ‖ *fig.* Rendere alcuno più attento, più alacre nel lavoro: « Quel ragazzo bisogna svegliarlo; perchè mi par troppo addormentato. » ‖ E pur *fig.* Eccitare: « Con quella potente parola svegliava gl'ingegni mirabilmente. » ‖ *rifless.* Destarsi: « Su, svegliati, che è tardi: – Chiama, chiama, non ci fu modo che si svegliasse. » ‖ Scuotere da sè la pigrizia, il torpore: « Giovanotti, bisogna svegliarsi un po'più; altrimenti gli studi anderanno male. » ‖ Detto di vento, Cominciare a spirare: « Bisognerebbe che si svegliasse un po'di tramontano. » *Part. p.* SVEGLIATO.

Svegliarino. *s. m.* Scrittura o discorso fatto per richiamare alla mente checchessia: « Non ho bisogno di svegliarini per rammentarmi del mio dovere: – Lo so che te ne ricordi; nonostante uno svegliarino non farà male. »

Svegliatézza. *s. f.* La qualità astratta di svegliato: « Ha una mirabile svegliatezza d'ingegno. » ‖ E *assol.:* « Giovane di singolare svegliatezza. »

Svegliáto. *ad.* Detto d'ingegno, mente e simili, vale Pronto, Destro.

Svelaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svelare.

Svelare. *trans.* Palesare ciò che è nascosto: « È pericolo lo svelare i segreti dei grandi: – Svelami chi fu l'autore di quella satira. » *Part. p.* SVELATO.

Svelataménte. *avv.* Palesemente: « Disse svelatamente che era stato lui. »

Svelenire. *rifless.* Sfogare la stizza, e come il veleno, contro alcuno, o in atti o in parole: « Se lo trovo, ti so dir io che mi vo' svelenire: – Ora che mi sono svelenito, sto meglio. » *Part. p.* SVELENITO.

Svèllere. *trans.* Sbarbare, Sradicare; e si dice di erbe e di piccole piante: « Quell'erba bisogna svellerla con tutta la sua radice; se no, rinasce subito. » ‖ e *fig.:* « Svellere dalla società ogni rea costumanza. » *Part. p.* SVELTO.

Svèlto. *ad.* Alquanto più alto e sottile dell'ordinario, ma non sproporzionato: « Persona svelta: – Colonna, Fabbrica svelta. » ‖ E per Pronto e destro ne'movimenti: « È così svelto, che si arrampica su per gli alberi come un gatto. » ‖ E per Pronto d'ingegno: « È un ometto svelto, e di nulla si sgomenta: – È svelto d'ingegno. »

Svenaménto. *s. m.* L'atto dello svenare.

Svenare. *trans.* Propriam. Uccidere tagliando le vene: « Nerone comandò che Seneca fosse svenato. » ‖ Di chirurgo che faccia salassi troppo copiosi, si dice che *svena i malati.* ‖ *rifless.* Uccidersi, tagliandosi le vene: « Seneca si svenò nel bagno. » *Part. pr.* SVENANTE. *Part. p.* SVENATO.

Svenatúra. *s. f.* Piccola sfaldatura de'coltelli o simili strumenti, che hanno poco ferro per regger l'acciaio.

Svenévole. *ad.* Che usa parole e modi leziosi:

« Non ho mai conosciuto uomo più svenevole: – È bello; ma è troppo svenevole: – Svenevole scrittore. » ‖ E dicesi anche dei Modi e delle Parole stesse.

Svenevolézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è svenevole: « Per quella sua svenevolezza tutti lo pigliano a noia. » ‖ Modo svenevole, affettato, Smanceria: « In presenza a tutti fa mille svenevolezze: – Le svenevolezze degli Arcadi. »

Svenevolménte. *avv.* In modo svenevole: « Parla e conversa svenevolmente: – C'è anche chi scrive svenevolmente. »

Svènia. *s. f.* Svenevolezza, Moina eccessiva. Voce famil.: « Io con tutte quelle svenie non la posso patire. »

Sveniménto. *s. m.* Lo svenirsi, Deliquio: « Ebbe un forte svenimento che fece impaurir tutti. »

Svenire. *intrans.* e *rifless.* Venir meno, Perdere il sentimento, Cadere in deliquio: « Per la compassione svenne: – Dalla paura si svenne: – C'era tanto caldo, che mi sentivo svenire. » ‖ *Sentirsi svenire,* si dice anche di smania che altri prova o aspettando, o vedendo, o udendo cosa noiosa. *Part. p.* Svenuto.

Sventare. *trans.* Propriam. Impedire, o Render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contromine. ‖ *fig.* si dice per Render vano un disegno, una macchinazione che ti si faccia contro: « So quel che macchinano contro di me i miei avversari; ma spero di sventare le loro macchinazioni. » *Part. p.* Sventato. – *Ad.* Si dice di persona Che opera senza maturo consiglio, e all' impazzata: « Di quell'uomo sventato non c'è da farne conto. » E più spesso *Capo sventato.*

Sventolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sventolare: « Che è quello sventolamento di fazzoletti? »

Sventolare. *trans.* Propriamente Alzare in alto spandendo al vento, Agitare checchessia in aria per forza di vento. ‖ *intrans.* Muoversi che fa la cosa esposta al vento; e propriamente dicesi di bandiere o cosa simile: « Sulle nostre torri sventola ora la bandiera italiana. » ‖ *rifless.* Farsi vento con ventaglio o altra cosa: « Sta tutto il giorno a sventolarsi. » ‖ E dicesi anche di Chi stando in letto alza spesso le lenzuola e si agita: « Sta' bonino, e non ti sventolare; altrimenti la rosolia torna indietro. » *Part. p.* Sventolato.

Sventolio. *s. m.* L'agitarsi dell'aria per il muoversi d'alcuna cosa: « Smetti un po' con codesto ventaglio; questo sventolio non mi fa comodo. » ‖ e Lo agitarsi al vento di checchessia, e specialm. di bandiere e simili: « Che vuol dire quello sventolio di bandiere? »

Sventrare. *trans.* Ferire nel ventre, in modo che ne escano le interiora: « Con una coltellata lo sventrò: – Sventravano i cavalli. » *Part. p.* Sventrato. – *Ad.* detto familiarm. di persona, Che mangia molto: « Si vede che è sventrato: ha finito tutto quel che era in tavola, e non è ancora sazio. »

Sventráta. *s. f.* Il mangiare a crepapelle: « Vo' fare una sventrata di trote. » ‖ Caduta o Colpo dato contro checchessia, battendo il ventre: « Battè una sventrata, che credevo si fosse sfracellato. »

Sventrataccio. *pegg.* di Sventrato con senso di accrescitivo: « È uno sventrataccio, che mangerebbe anche chi lo fece. »

Sventrataménte. *avv.* Come chi è sventrato: « Mangia e beve sventratamente. »

Sventúra. *s. f.* Mala ventura, Sciagura: « È doloroso il ricordarsi del tempo felice nella sventura: – Gli animi si provano nella sventura. » ‖ E per Caso sventurato, dannoso: « La morte di Cavour fu una sventura per l'Italia. »

Sventurataménte. *avv.* Per mala ventura: « Sventuratamente sopraggiunse la guerra, e troncò ogni speranza. »

Sventuráto. *ad.* Che ha sventura, Che è in istato di sventura, ed anche Che ha nemica la fortuna: « Sventurato giovane! – Son proprio sventurato. » ‖ In forza di *sost.:* « Soccorrere gli sventurati. »

Sverginare. *trans.* Togliere la verginità. ‖ *fig.* e familiarm. Cominciare ad usare una cosa: « Mi son fatto un bell'abito, e non so nemmeno, quando lo sverginerò. » ‖ *assol.* dicesi di venditore che non ha ancora fatto la prima vendita; e di un giocatore che non ha ancor vinto una partita: « Non ho ancora sverginato. » *Part. p.* Sverginato.

Svergognare. *trans.* Fare pubblicamente vergogna: « Quelle pazzie e scandali nel parlamento svergognano l'Italia appresso le altre nazioni. » ‖ E per Rimproverare aspramente e pubblicamente altrui, acciocchè si vergogni: « Lo svergognò al cospetto di tutti i colleghi. » *Part. p.* Svergognato. – *Ad.* Che non sente vergogna, Impudente, Sfacciato: « È il più svergognato mentitore che io abbia mai conosciuto: – Quello svergognato non dubitò di menar vanto del suo obbrobrioso delitto. »

Svergognataménte. *avv.* Con svergognatezza: « Svergognatamente si vantava del suo delitto. »

Svergognatézza. *s. f.* Abito vizioso dell'animo, per cui l'uomo non sente vergogna, o non la mostra, delle cose disoneste: « Non si può andar più là con la svergognatezza. »

Svernare. *intrans.* Passare l'inverno in alcun luogo: « Anderò a svernare in Sicilia. » ‖ Uscire del verno: « È gravemente malato, e forse non svernerà. » *Part. p.* Svernato.

Sversáto. *ad.* Che fa le cose alla peggio, senza garbo nè grazia.

Svérża. *s. f.* Particella di legno o d'altra materia spiccatasi per lo lungo dal suo fusto: « Gli è entrato una sverza in un dito. »

Sverżare. *trans.* Spiccare sverze: « Si diverte a sverzare quel mobile con la punta del coltello. » ‖ e *rifless.* Fendersi in isverze, detto di legname: « Cominciò a sverzarsi per il troppo caldo. » *Part. p.* Sverzato.

Svesciare. *trans.* Ridire ciò che si sa o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto. Voce famil.: « Quel chiaccherone gli ha svesciato tutto. » *Part. pr.* Svesciante. *Part. p.* Svesciato.

Svescicare. *intrans.* Venir le vesciche alla pelle, per effetto specialm. di bruciatura: « Se comincia a svescicare, bucala con uno spillo. » *Part. p.* Svescicato.

Svescióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che per abito svescia, cioè palesa quel che dovrebbe tener celato: « Sta zitto; se no, quello svescione racconta ogni cosa. »

Svettare. *trans.* Togliere o troncare la vetta o la cima, di piante e di fiori: « Andò nell'orto e svettò tutti i fiori: – Se le mazze sono lunghe, svettatele: – Mi svetti un po' i capelli. » *Part. p.* Svettato.

Svettatúra. *s. f.* L'atto e l'operazione dello svettare.

Svettaturina. *dim.* di Svettatura: Leggera svettatura: « Mi dia una svettaturina ai capelli. »

Svezzare. *trans.* Lo stesso, ma assai meno usato, che Divezzare. *Part. p.* SVEZZATO.

Sviaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sviare.

Sviare. *trans.* Tirar fuori della via diritta; ma usasi solo nel *fig.* per Ritrarre alcuno dalla via della virtù e del dovere: « Quel figuro fa di tutto per sviare il povero giovane. » ‖ Riferito a colpo, vale Stornarlo, Farlo deviare dalla sua direzione: « Se non sviava il colpo col bastone, sarebbe stato ferito nella testa. » ‖ E *intrans.* Uscir dalla via o direzione: « La ruota sviò, e andammo tutti di sotto. » ‖ *rifless.* Uscire dalla via del dovere, del buon costume: « Quando un ragazzo s'è sviato, ce ne vuole a rimetterlo in istrada: – S'è sviato dietro alle ballerine. » *Part. p.* SVIATO. – *Ad.* Che è uscito dalla retta via, e si è dato al mal costume: « Quel caffè è il raddotto dei giovani sviati. »

Svignare. *intrans.* Fuggir con accortezza e nascostamente: « Quando vidi il mare in burrasca, cercai di svignare. » Ma più spesso usasi nel modo *Svignarsela*: « Quando vide il bello, se la svignò. » *Part. p.* SVIGNATO.

Svigorire. *trans.* e *intrans.* Far perdere o Perdere il vigore, Indebolire, detto così nel proprio come nel *fig.*: « La soverchia fatica svigorisce le membra: – I troppi studi svigoriscono gl'ingegni: – Il ripetere troppo spesso la stessa sementa svigorisce il campo. » *Part. p.* SVIGORITO.

Svillaneggiaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svillaneggiare.

Svillaneggiare. *trans.* Dire altrui delle villanie, Maltrattarlo: « Tutti lo svillaneggiavano, ed egli si copriva il volto con le mani. » *Part. p.* SVILLANEGGIATO.

Svilleggiare. *intrans.* Uscir di villa per tornare a città, Terminare la villeggiatura: « Giovedì prossimo svilleggio: – Per San Martino i signori svilleggiano. » *Part. p.* SVILLEGGIATO.

Sviluppare. *trans.* Ordinare, Ravviare cose avviluppate; ma il senso figurato ha prevalso al proprio: « Bisogna un poco vedere di sviluppar questo imbroglio. » ‖ E per Trattare ordinatamente e punto per punto un argomento; ma è modo falso, e meglio sarebbe il dire Svolgere. ‖ *rifless.* Liberarsi, Uscir di qualche briga, impaccio e simili: « Se posso svilupparmi da questo seccatore, stasera vengo da te. » ‖ *Svilupparsi la febbre, la miliare* e simili, vale Manifestarsi essa: « Dopo una settimana gli si sviluppò la miliare: – Bisogna fare in modo che non si sviluppi la febbre. » ‖ *intrans.* detto di giovine, vale Avere il debito accrescimento e svolgimento delle membra: « È rimasto lì rachitico, e non vuole ancora sviluppare: – Guarda com'è sviluppato a un tratto quel ragazzo! » ‖ E *fig.* riferito alle facoltà dell'intelletto: « Per ora è sempre torpido; speriamo che sviluppi: – Ha sviluppato tutto ad un tratto. » *Part. p.* SVILUPPATO. – *Ad.* Detto di fanciullo, Che è convenientem. cresciuto: « Questo ragazzo non è punto sviluppato. »

Sviluppo. *s. m.* Sviluppamento, Lo sviluppare. ‖ Lo spiegarsi delle forze vitali nel nostro corpo; onde *L'età dello sviluppo*, si dice per Il tempo, nel quale sogliono quelle forze spiegarsi, che suole esser tra i quattordici e i diciotto anni; ed *Esser sullo sviluppo* per Essere in questo tempo.

Svinare. *intrans.* Cavare il vino dal tino ove ha bollito per metterlo in altri vasi: « Doman l'altro voglio svinare. » ‖ e *trans.*: « Il vino ha bollito otto giorni; ed è bene svinarlo. » ‖ *Svinare tanto*, si dice di un Tino che contenga tanto mosto: « Questo tino svina più di quaranta barili. » *Part. p.* SVINATO.

Svinatúra. *s. f.* L'opera dello svinare: « Il giorno della svinatura si cuociono le castagne e si mangiano col vin nuovo. » ‖ E il Tempo nel quale si svina: « Verrò per la svinatura. »

Svincolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svincolare, e dello svincolarsi.

Svincolare. *trans.* Liberare da ogni vincolo; ma più che altro si usa figuratamente: « Svincolare un podere dalle ipoteche, onde è gravato. » ‖ *rifless.*: « Se posso svincolarmi da queste brighe, parto subito. » *Part. p.* SVINCOLATO.

Svişare. *trans.* Alterare una cosa da quella che è, Presentarla sotto un aspetto diverso, o per malizia o per ignoranza. ‖ *Svisare le parole altrui*, Rapportarle in modo diverso da quello che furon dette. *Part. p.* SVISATO.

Svisceraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello sviscerare.

Sviscerare. *trans.* Cavare le viscere; ma il significato metaforico ha tolto il luogo al proprio: « Sviscerare i monti traendone i marmi. » ‖ Entrar bene a fondo in una quistione e trattarla compiutamente; ma è modo sgarbato. *Part. p.* SVISCERATO. – *Ad.* Ardentemente affezionato: « È uno de' più sviscerati suoi partigiani: – È suo amico sviscerato. »

Sviscerataménte. *avv.* Con ardente affezione: « Lo ama svisceratamente. »

Svisceratézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è sviscerato: « È indescrivibile la sua svisceratezza per quel fanciullo. »

Svista. *s. f.* Lieve errore procedente dal non aver ben guardato una cosa: « Sono sviste condonabili, e comunissime a tutti i copisti: – È stata una svista, perdonami. »

Svitare. *trans.* Levare la vite, o le viti, da cosa fermata con esse: « Mi tocca a svitare tutto lo schioppo: – Non mi riesce svitarlo. » *Part. p.* SVITATO.

Sviticchiare. *trans.* Sciogliere ciò che è avviticchiato: « Non è possibile sviticchiare tutti que' piccoli ramoscelli. » *Part. p.* SVITICCHIATO.

Svogliaménto. *s. m.* Lo stato di chi è svogliato. Più comunemente *Svogliatezza.*

Svogliare. *trans.* Far che cessi la voglia: « Se tu sei invogliato, ti svoglierò io. » ‖ e *rifless.* Uscirti la voglia: « Mi piaceva, ma presto me ne svogliai. » *Part. p.* SVOGLIATO. – *Ad.* Che non ha voglia di lavorare, di studiare: « È uno svogliato, e non conclude nulla. »

Svogliataccio. *pegg.* di Svogliato: « È uno svogliataccio, che non conclude mai nulla. »

Svogliataménte. *avv.* Con svogliatezza: « Lavorare, Studiare svogliatamente. »

Svogliatézza. *s. f.* Il non sentir voglia o desiderio di veruna di quelle cose che ad altrui lo destano, o a noi stessi in altri tempi hanno destato: « Ho una grande svogliatezza; nè trovo cosa che mi aggradi. » ‖ La qualità di chi non ha voglia di studiare, di lavorare: « Fa ogni cosa con svogliatezza: – La sua svogliatezza è conosciuta. »

Svolazzaménto. *s. m.* L'atto dello svolazzare.

Svolazzare. *intrans.* Volare piano, e senza direzione, ma or qua or là intorno ad un luogo: « Le rondini son sempre a svolazzare qui intorno

casa. » ‖ e *fig.*: « Svolazzano qui d'intorno certi figuri di sinistro aspetto. » ‖ E per Dibattere le ali: « Il canarino svolazza forte forte nella gabbia. » ‖ E per Sventolare: « Svolazzano i fazzoletti mentre passa il treno. » *Part. p.* Svolazzato.

Svolazzatòio. *ad.* Aggiunto di Cervello, e dicesi di Uomo leggero e che non istà fermo in un proposito; o che ha il capo a' grilli.

Svolazzatóre-trice. *verb.* da Svolazzare; Chi o Che svolazza.

Svolazzio. *s. m.* Frequente svolazzamento: « Che è questo svolazzio di rondini? »

Svolazzo. *s. m.* Fascia o nastro, che i pittori rappresentano svolazzante: « Nel quadro ci sono degli svolazzi, scrittovi de' versetti di salmi. » ‖ *Svolazzo*, dicono i maestri di calligrafia i caratteri artifiziati che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti ed ombreggiati.

Svòlgere. *trans.* Distendere, Spiegare la cosa avvolta: « Svolgi codesto rotolo di cartapecora, e vediamo quel che c'è. » ‖ *fig.* Rimuovere altrui dal suo proposito: « Tanto mi ingegnai, che alfine lo svolsi da quella pazza impresa: – Uomo ostinato, che non si lascia svolgere. » ‖ Trattare ordinatamente e distesamente un argomento: « Gli fu dato il tema, e lo svolse da maestro. » ‖ *Svolgere un libro, un volume*, vale Sfogliarlo; ma più spesso dicesi nel *fig.* per Leggerlo meditatamente da cima in fondo: « Svolgono giorno e notte i greci e i latini esemplari: – Svolgere le dotte pagine dei filosofi. » *Part. p.* Svolto.

Svòlta. *s. f.* Il luogo d'una strada, per il quale si svolta in un'altra, Voltata: « Arrivato alla svolta di via Calzaioli, andò verso piazza. »

Svoltaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svoltare.

Svoltare. *trans.* Distendere, Svolgere ciò che è avvoltato: « Svoltò il cartoccio e vi trovò ceci per confetti. » ‖ *Svoltare* si dice anche per Mutar direzione camminando: « Quando fu da Orsammichele, svoltò dalla via de'Tavolini. » ‖ e *intrans.*: « Vada sempre diritto senza svoltare. » ‖ e *fig.* Mutar proposito, credenza: « Fin qui è stato sempre fermo nel buon proposito; ma ora comincia a svoltare. » *Part. p.* Svoltato.

Svoltatóre-trice. *verb.* da Svoltare; Chi o Che svolta.

Svòlto. *part. p.* di Svolgere.

Svòlto. *sinc.* di Svoltato, che si usa familiarmente a Firenze, specialmente nel modo: *È qui svolto* per accennare, ad esempio, che una data cosa è prossima al luogo in cui si parla, ed appena che si svolta nella strada vicina. ‖ Per antifrasi ironica dicesi anche di luogo respettivamente lontano. Per esempio dirà l'uno: « Non è mica lontano, sai, il Teatro Pagliano. » E l'altro per dire che anzi è lontano, risponde: « Eh sì, è qui svolto! »

Svoltolaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello svoltolare, e dello svoltolarsi.

Svoltolare. *trans.* Lo stesso che Voltolare, e generalm. si dice per Volgere e rivolgere checchessia sopra un piano: « Lo mise sul tappeto e si divertiva a svoltolarlo. » ‖ e *rifless.*: « Cadde in terra per gli atroci dolori, e si svoltolava miseramente: – Non ho potuto dormire, e non ho fatto altro che svoltolarmi tutta la notte. » *Part. p.* Svoltolato.

T

T. lettera consonante, la diciannovesima del nostro alfabeto, e la settima di quelle che i grammatici dicono *mute*. Si pronunzia *ti*, e si fa più spesso maschile. ‖ Dalla sua figura si chiamano dagli artefici alcune parti o pezzi delle opere loro, come Il *T della molla delle carrozze*, che è Quella parte da piede, che la ferma su lo scannello.

Tabaccáia. *femm.* di Tabaccaio, Venditrice di tabacco; ed anche La moglie del tabaccaio: « Ha sposato una tabaccaia. »

Tabaccaina. *dim.* di Tabaccaia; Tabaccaia giovine: « Si serve sempre dalla solita tabaccaina. »

Tabaccáio. *s. m.* Venditor di tabacco a minuto: « Mi servo dal tabaccaio in Piazza de' Pitti: – Fa il tabaccaio. »

Tabaccáto. *ad.* Aggiunto di colore, Che s'accosta al colore del tabacco.

Tabacchièra. *s. f.* Scatoletta, in cui si tiene il tabacco da naso. Più comunem. dicesi in modo antonomastico *La scatola*.

Tabaccaccio. *pegg.* di Tabacco.

Tabacco. *s. m.* Pianta nota, che ha le foglie larghe, ovate, i fiori alquanto rossi, i semi piccolissimi. Seccata con varie diligenze, si brucia per prenderne il fumo, o si riduce in polvere per tirarla su per il naso: « Tabacco da naso, da fumo: – Tabacco in foglia, in polvere: – Consuma una scatola di tabacco al giorno: – L'abuso del tabacco è nocivo: – Coltivazione del tabacco. »

Tabaccóna. *femm.* di Tabaccone.

Tabaccóne. *s. m.* Chi per uso piglia molto tabacco da naso, e ne ha per lo più lorde le narici e le vesti.

Tabaccóso. *ad.* Lordo di tabacco: « Ha il naso tutto tabaccoso. »

Tabáno. *ad.* Aggiunto per lo più di Lingua, e dicesi per Uomo maldicente: « È una lingua tabana, che Dio guardi a stuzzicarlo. »

Tabarro. *s. m.* Specie di grosso mantello, che gli uomini portano sopra gli altri vestimenti nella stagione invernale.

Tabe. *s. f. T. med.* Qualunque consunzione, generata da diverse malattie croniche; quindi *Tabe polmonare*, dicesi la Consunzione per malattia del polmone, *Tabe epatica*, Quella per malattia del fegato ec.

Tabèlla. *s. f.* Carta scompartita in tante colonne, che hanno in cima il titolo delle cose che contengono; e talvolta è anche scompartita in quadri. ‖ *Tabella* dicesi anche una Tavoletta con due battenti di ferro, che agitandola rende suono strepitoso, e che si suona la settimana santa in vece delle campane. ‖ A Firenze dicesi impropriam. Un istrumento di legno, a mo' di cassetta, che pur si suona nella settimana santa, e che fa strepito per mezzo di una ruota dentata. ‖ *Sonar le tabelle dietro ad alcuno*, dicesi scherzevolm. per Dargli la baia.

Tabernacolétto. *dim.* di Tabernacolo.

Tabernacolino. *dim.* di Tabernacolo.

Tabernácolo. *s. m.* Cappelletta, nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o di Santi, e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.

Tacca. *s. f.* Piccolo taglio o incisione, fatta in su checchessia: « Invece di stare attento al maestro, si diverte a far le tacche sul banco col temperino. » ‖ Si dice anche Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello o altro ferro tagliente: « Ha un rasoio tutto tacche. » ‖ Dicesi anche per Statura, Qualità o simili, come *Bella tacca d' uomo*, *Bella tacca di cavallo* ec.

Taccagnería. *s. f.* L'esser taccagno; Grettezza, Spilorceria.

Taccagno. *ad.* Avaro, Gretto: « È gente taccagna, che non spenderebbe un quattrino neanche a levargli un occhio. »

Taccherèlla. *s. f.* Piccolo vizio o macchia di costumi: « Ciascuno ha le sue taccherelle. »

Tacchina. La femmina del Tacchino.

Tacchinòtto. *s. m.* Tacchino giovane: « Mangiammo un tacchinotto arrosto. »

Tacchino. *s. m.* Nome comune del Gallo d'India.

Táccia. *s. f.* Accusa che si dà altrui per qualche colpa o mancamento: « Io non voglio la taccia di ladro: – Gli han dato la taccia di traditore. »

Tacciare. *trans.* Dare altrui mal nome, Imputare: « Lo tacciano di bindolo, ma non è: – Io non voglio esser tacciato di disonesto. » *Part p.* TACCIATO.

Táccio. *s. m.* usato nella maniera famil. *Fare un taccio* o *Dare un taccio*, che dicesi per Fare una transazione, Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli: « Abbiamo fatto un taccio; altrimenti bisognava litigare. » ‖ E *fig.* vale anche Finire una controversia per accomodamento, per transazione: « Diamogli un taccio o finiamola: – Di quel che è stato facciamo un taccio, e chi ha avuto ha avuto. »

Tacco. *s. m.* Quel rialto di suolo che si mette sotto le scarpe dove risponde il calcagno: « Oggi usano le scarpe da donna col tacco alto un palmo: – Consumare i tacchi: – Rimettere i tacchi. » ‖ *T. stamp.* Pezzuolo di carta o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose, affinchè la impressione venga unita. ‖ *Battere il tacco*, dicesi in modo famil. per Fuggire, Andarsene da un luogo.

Táccola. *s. f.* Piccolo vizio, Magagna. Voce familiare.

Tacconáto. *ad.* Aggiunto di scarpa, stivale e simile, Che ha le suola impuntite.

Taccóne. *s. m.* Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte. ‖ *Battere il taccone*, dicesi in modo familiare per Fuggire, Andar via da un luogo.

Taccuino. *s. m.* Piccolo libretto di carte bianche, da notarvi cose per ricordarsene ec.

Tacére. *intrans.* Star cheto, Non parlare: « Tacque per tutta la serata: – Gente che tace non piace. » ‖ Ed anche per Non rispondere: « A quelle parole, tacque e se ne andò: – Chi tace acconsente. » ‖ E per Restar di parlare, Far silenzio: « Se non vogliono tacere con le buone, li farò tacere con le cattive. » ‖ E per Non replicare a quello che da un superiore è stato detto: « Taccia, e vada al posto: – È un ragazzo che non tace. » ‖ E per Non far risentimento: « Quando si vedono certe cose, non si può tacere: – Tacqui, per non fare scandalo. » ‖ Detto di vento, Restar

di soffiare: «Ora tace il vento; possiamo andare.» || *trans.* Passare sotto silenzio: « Raccontò una parte di ciò che era successo, e una parte ne tacque: – Non tacerò che in questo caso io avrei fatto diversamente: – Non gli ho taciuto nulla; gli ha detto tutto. » || Nel linguaggio grammaticale, *Tacere una parola, una particella* e simili, vale Non esprimerla nel discorso: « Talora la congiunzione *Che* si tace: – Sallustio tace spesso il verbo. » || Detto di lezione, vale Non darsi, Non aver luogo: « Le lezioni tacciono dal 24 Decembre fino al 2 di Gennaio: – Nell' Istituto di Perfezionamento le lezioni tacciono per cinque mesi dell'anno. » || *Tacere* si usa talora con le particelle pronominali, come: « A questo discorso egli si tacque: – Non volli tacermi. » *Part. pr.* Tacente. *Part. p.* Taciuto.

Tacitaménte. *avv.* Chetamente, Segretamente: « È venuto tacitamente: – Opera sempre tacitamente. »

Tàcito. *ad.* Cheto, Che non parla. || E per Occulto, Nascosto, riferito più spesso ad operazioni: « È stata una tacita partenza, chi sa per qual motivo! » || Queto, contrario di Rumoroso, detto di luogo.

Taciturnaménte. *avv.* Con taciturnità, Chetamente.

Taciturnità. *s. f.* Lo star taciturno: « Quella taciturnità non è segno di animo buono. »

Taciturno. *ad.* Che se ne sta abitualm. in silenzio, per effetto della sua indole; e dicesi anche dell'indole stessa: « Uomo taciturno: – Indole molto taciturna. »

Tafàno. *s. m.* Insetto volatile simile alla vespa, ma alquanto più grosso e più lungo, e che pinza acutissimamente. || *Levarsi all'alba de' tafani,* dicesi scherzevolmente per Levarsi dal letto a giorno alto.

Tafferúglio. *s. m.* Rissa, Quistione di molte persone in confuso: « È nato un tafferuglio tra quei vicini. » || E per Imbroglio: « È un certo tafferuglio, nel quale non voglio entrare. »

Taffettà. *s. m.* Tela di seta leggerissima e arrendevole.

Taglia. *s. f.* Prezzo che si promette e si paga a chi uccide od arresta briganti, assassini e simile genia. || *Taglia* dicesi per Quel legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali si fanno a riscontro col coltello delle tacche per ricordo e riprova specialm. di coloro, che trasportano col carrettone calcina, mattoni, sterro o simile, ed anche di coloro che danno o prendono roba a credenza. || *Taglia,* chiamasi anche uno Strumento meccanico, composto di più carrucole per muovere pesi grandi. || *T. de' cer.* Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca. || *Di mezza taglia,* usato in modo aggiuntivo, vale Tra grande e piccolo, detto di persona: « È un uomo di mezza taglia. »

Tagliàbile. *ad.* Che può esser tagliato.

Tagliabórse. *s. m.* Queglì che per rubare taglia altrui la borsa, che più comunemente dicesi Borsaiolo.

Taglialégna. *s. m.* Colui che con accetta atterra per mestiere alberi e ne fa legna: più comune Spaccalegna.

Tagliare. *trans.* Dividere, Separare o Far più parti di una quantità continua, per mezzo di istrumento che ha taglio: « Tagliare un pezzo di panno, una carta: – Tagliare i rami all'albero: – Tagliare il pane, un cocomero ec.: – Tagliare i capelli ec. » || *Tagliare un bosco, una selva, una macchia* e simili, vale Tagliare al piede le piante di essa, affinchè ripullulino. || E per Incidere, Ferire, riferito specialm. a una parte della persona: « Col coltello si è tagliato un dito: – Bada di non tagliarti. » || E *assol.* detto particolarm. di certi mestieri, come sarto, calzolaio, macellaio e simili, vale Levare con arte, tagliando, dalla pezza del panno o dalla pelle le varie parti che debbono comporre l'abito o la scarpa, e dalla bestia macellata i pezzi della carne, che sono richiesti: « È un sarto che non sa tagliare: – Un macellaio che tagli bene guadagna assai più di uno che tagli male. » || Onde in maniera proverbiale *Tagliare secondo il panno,* dicesi per Adattarsi al bisogno, alle circostanze: « Caro mio, in quella casa bisogna tagliare secondo il panno, e non confondersi. » || E pure *assol.* detto di strumento, vale Aver esso proprietà di tagliare: « Queste forbici non tagliano: – Adagio con cotesto coltello, perchè taglia: – La spada è tutta ruggine e non taglia più. » || *Tagliare a pezzi,* Lo stesso che Ridurre una cosa in più pezzi, tagliandola. || E riferito a persone, Trucidarle. || *Tagliar le braccia a uno* dicesi figuratam. per Toglierglì ogni modo, possibilità, Ridurlo all'impotenza: « Le nuove e gravissime tasse hanno tagliato le braccia a molti. » || *Tagliar l'acqua* o *le acque ad un paese,* vale Rompere i condotti che portano le acque ad esso, e per tal modo assetare gli abitanti; il che suol farsi da un esercito nemico. || *Tagliare la borsa,* dicesi per Rubare altrui di dosso il danaro. || *Tagliare* o *Troncare le parole in bocca ad alcuno,* Interromperlo mentr'ei parla, rispondendo con modo riciso a quel ch'ei dice, impedire ch'e conduca a fine il suo discorso. || *Tagliare la via, il ritorno, la ritirata* e simili, Impedire che altri proceda per il suo cammino, Impedire che ei ritorni, si ritiri ec.: « All'esercito sconfitto fu tagliata la ritirata. » || *Tagliar fuori,* riferito a corpi combattenti, Dividerli dal grosso dell' esercito, Separarli dal loro centro d' operazione. || *Tagliar corto* dicesi familiarm. per Rispondere in modo da troncare il discorso, ed anche per Non allungarsi in checchessia: « Quando sentii quella razza di proposte, tagliai corto, e non ne volli saper altro: – Tagliamo corto su i complimenti, che sono perdita di tempo. » || *Tagliare altrui i panni addosso.* V. Panno. || *Tagliare le carte* o assolutam. *Tagliare* dicono i giocatori per Dividere in due parti il mazzo delle carte. || *Tagliare,* riferito a liquori, e specialmente a vino, vale Mescolare una qualità con l' altra, per lo più a fine di togliere o scemare il difetto dell'una con la bontà dell'altra: « Gli andarono male due botti di vin vecchio, ed egli lo tagliò con una botte di vin nuovo, e lo vendette a un prezzo discreto. » || In modo proverbiale *Lingua che taglia e cuce.* V. Lingua. *Part. p.* Tagliato.

Tagliàta. *s. f.* L' effetto del tagliare molte piante boschive.

Tagliatèlli. *s. m. pl.* Paste fatte in casa, tagliate in piccole strisce, che si usano per farne minestre.

Tagliatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del tagliare, e Il punto, ove la cosa è tagliata: « Mi tagliai un dito, e misi sulla tagliatura un po' di cencio bruciato. »

Taglieggiare. *trans.* Metter taglie al paese conquistato, Imporgli gravezze d' ogni maniera

quasi per prezzo di riscatto: « I Prussiani taglieggiarono mezza la Francia. » *Part. p.* Taglieggiato.

Tagliènte. *ad.* Detto di arme o simile strumento, Che ha sottil taglio, Che è bene affilato. || *fig.* Aggiunto di lingua, vale Maledica, Pungente; più comunem. *Lingua che taglia e cuce.* || *T. pitt. e scult.* detto o riferito a stile, maniera, vale Crudo, Senza dolce digradazione di colori e d'ombre, Senza pastosità e simili: « Il *Pollaiuolo* ha una maniera un po' tagliente. »

Taglière. *s. m.* Quell'arnese di legno grosso, quadrilatero e con manico, sul quale si pesta la carne o altro per la cucina. || *Giubba a tagliere,* dicesi per *similit.* e scherzevolm. di Giubba a larghe falde.

Táglio. *s. m.* L'atto e più spesso L'effetto del tagliare: « Taglio dei boschi: – In cotest'abito c'è un bel taglio: chi ce l'ha fatto? – Un tovagliuolo tutto pieno di tagli: – Guarda che taglio s'è fatto in un dito! » || Detto di sarti, calzolai ec. Il modo e L'arte del tagliare: « Il taglio è una cosa difficile: – Sarto che ha un buon taglio. » || E per Pezzo di panno tagliato dalla pezza per farne un abito: « Ci ho un bel taglio per un vestito: se lo vuole, ci si accomoda: – Le ha comprato un bel taglio di calzoni. » || E per Pezzo di carne tagliata dalla bestia macellata: « È un bel taglio di carne. » || E per Ciascuna delle parti di essa bestia, da cui tagliasi la carne: « Lo spicchio di petto è dei peggiori tagli: – Fattela dare in un taglio buono: – Vorrei tre chili di carne: – In che taglio la desidera? – Nel soccoscio. » || E per Foggia, Forma della veste. || *Taglio* La parte di un istrumento, che taglia: « Taglio della spada, di un coltello, di un'arme qualunque. » || *Taglio vivo,* dicesi per Taglio che sia molto acuto, affilato; al contrario *Taglio morto* dicesi per Taglio ottuso, ingrossato e simile. || *Di taglio* o *Per taglio* posti avverbialm. vale Con la parte tagliente dell'arme; contrario a *Di* o *Per punta:* « Ferir di taglio e di punta: – Gli dette un colpo di sciabola per taglio. » || *Taglio,* vale anche Destro, Occasione; ma usasi solo nelle maniere *Cadere, Venire* e simili *in taglio,* per Cadere, Venire opportuno: « Qui mi cade in taglio di dire, come ec. »

Tagliolino. *dim.* di Tagliuolo: « Un tagliolino di carne. »

Taglióne. *s. m.* Pena, per la quale il reo era condannato a soffrire quel medesimo in che offese altrui: « Occhio per occhio, orecchio per orecchio, tale è la legge del taglione. »

Tagliuòla. *s. f.* Ordigno di ferro, il quale è congegnato in modo, che scattando vi resti preso l'animale, a cui si tende: « Tendere le tagliuole ai lupi, ai topi, agli uccelli ec. »

Tagliuòlo. *s. m.* Piccola particella; ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi: « Prese un tagliuolo di carne. »

Tagliuzzare. *trans.* Minutamente tagliare: « Si diverte a tagliuzzare la carta. » *Part. p.* Tagliuzzato.

Tálamo. *s. m.* Letto nuziale, e Camera degli sposi: voce del nobile linguaggio.

Talàre. *ad.* Aggiunto di Veste lunga fino al tallone, quale è quella che portano i sacerdoti: « La mattina è in abito talare; la sera è al teatro coi calzoni lunghi. »

Talàri. *s. m. pl. T. mit.* Sorta di calzari alati, che s'attribuivano a Mercurio.

Talchè. *avv.* Di maniera che, Talmente che.

Talco. *s. m.* Specie di minerale, che apparisce molto untuoso al tatto, ed è composto del silicato idrato di magnesia, e particolarmente Quel minerale che si divide in foglie sottili e trasparenti. V. Mica. || Impropriamente si dicono *Talco* anche certe sottilissime lamine di ottone variamente colorate, e di cui si servono i confetturieri per involgere cannelli o tavolette di cioccolata, i ceraiuoli l'estremità inferiore delle candele ec.

Talcoso. *ad. T. st. nat.* Che partecipa della qualità e natura del talco.

Tale. *ad.* qualificativo, corrispondente a Quale in proposizioni comparative: « Quale è l'animo, tali sono le opere: – Tale è lo scolare, quale il maestro lo fa. » || Usato assolutamente, vale Di questo modo, o forma, o qualità, o natura e simili: « Un uomo tale non lo vedrò mai più. » || Vale anche Sì grande, Sì forte e simili, e allora gli corrisponde la congiunzione *Che:* « La pioggia era tale, che non bastava l'ombrello. » || Talora è semplice adiettivo dimostrativo, e vale Questo: « Era di tal fatta: – In tal modo potemmo liberarci. » || *Tale e quale,* dicesi parlando della stessa cosa per Medesimo, Uguale, Somigliantissimo e simili: « Tale e quale; non ci corre neanche un capello. » || Vale anche, Qual è, Senza nulla aggiungervi o levarvi, riferito a cose che si raccontano: « Per me, ve lo do tale e quale. » || *A tale che,* posto avverbialm., vale per A tal punto, A tal segno ec. che; ed anche per Di modo che, Talmentechè. || *Tal sia di te,* modo che equivale all'altro: *Tuo danno.*

Tale. *pron. indeter.* d'ambedue i generi, e vale Un certo uomo, Una certa persona: « Mi disse un tale, che io non ricordo, che ec.: – Il tale pensa in un modo, il tal altro in un altro: – Sposa la tale. » || *Il tal di tale,* diciamo così genericamente quando non si vuole specificare alcuna persona.

Talentare. *intrans.* Andare a gusto, a talento, Piacere: « Faccia pure quello che le talenta. » Voce non molto comune parlando. *Part. p.* Talentato.

Talènto. *s. m.* Ingegno, Attitudine sortita da natura o simili: « È un giovane di molto talento: – Ha talento, ma non ha voglia. » || E per Voglia, Desiderio, Volontà: « Faccia pur il suo talento; » ma in questo senso, che pure sarebbe il proprio, non è molto comune, parlando. || *Mal talento,* Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere: « Mi rispose pieno di mal talento. » || *A talento,* modo *avv.*, Secondo il piacere, A volontà. || *T. stor.* Moneta antica di argento o d'oro; ed era la maggiore di tutte, e di gran valore, ma vario secondo i popoli.

Talismàno. *s. m.* Pezzo di metallo o simile, segnato di caratteri o cifre, a cui superstiziosamente attribuivansi virtù maravigliose.

Tállero. *s. m.* Moneta d'argento della Germania, del valore di due fiorini, cioè cinque lire italiane circa.

Tallire. *intrans.* Fare, Mettere il tallo, detto di piante erbacee: « A questi caldi l'insalata tallisce tutta. » *Part. p.* Tallito.

Tallo. *s. m.* La messa dell'erbe allorchè sono per fare il seme: « Mettere, Fare il tallo. » || Specialm. diconsi Le messe delle rape: « Compra du' talli: – Ho mangiato una frittata co' talli. » || *Mettere un tallo sul vecchio,* si dice proverbialm. di Chi, arrivato alla vecchiaia, si mantiene sano e gagliardo, e quasi quasi par che ringiovanisca.

Tallóne. *s. m.* La parte posteriore del piede,

formata dal calcagno, coperta da tessuto cellulare assai denso e da grossa pelle. || Osso del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

Talménte. *avv.* Di modo tale; ed è generalmente seguito dalla particella *Che:* « Non ebbi tempo, talmente che non gli potei dir nulla. »

Talmudde e **Talmude.** *s. m.* Titolo di certo libro degli Ebrei, che ostenta dottrina e istruzione, e che è pieno di molte favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura.

Talmùdico. *avv.* Appartenente al Talmude.

Talmudista. *s. m.* Commentatore, ovvero Osservatore del Talmude.

Talo. *s. m. T. stor.* Strumento da giocare, che è un osso delle giunture de' piedi di alcuni animali. Si segnava come i dadi; ma da quattro facce sole, mancandovi il due e il cinque.

Talòra. *avv.* di tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.

Talpa. *s. f.* Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide, gli occhi assai piccoli in luogo degli orecchi esterni, un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio, le gambe nascoste sotto il collo: va sotto terra per lunghe tane che esso si scava, e vive di vermi.

Taluno. *ad.* Lo stesso che Alcuno.

Talvòlta. *avv.* di tempo, lo stesso che Talora.

Tamarindo. *s. m.* Pianta di grandezza simile al frassino, nativa dell'Arabia felice e dell'Indie orientali e occidentali, dove i suoi frutti, simili a baccelli, e detti anch'essi *Tamarindo*, sono a noi portati per usi medicinali: « Polpa di tamarindo: – Semi di tamarindo. » || E per Bevanda, infusavi della polpa o siroppo di tamarindo: « Tutti giorni son solito prendere un tamarindo. »

Tambellóne. *s. m.* Sorta di mattone grande che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni.

Tamburare. *trans.* Voce usata dai macellari, i quali, quando hanno ammazzato un vitello, un bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune bacchette. || In ischerzo, Bastonare, Percuotere: « Lo raggiunsero, e lo tamburarono di santa ragione. » || *T. stor.* Dicevasi per Querelare altrui con mettere la querela contro di esso nella cassetta detta il tamburo, la qual cosa si usava anticamente in Firenze. *Part. p.* TAMBURATO.

Tamburazióne. *s. f. T. stor.* Il tamburare, Querela fatta e messa nella cassetta ec.

Tamburèllo. *s. m.* Piccolo cerchio di faggio a più doppi, sul quale è imbullettata una pelle ben tirata, e che serve per giocare alla palla: « Si diverte a giocare a tamburello. »

Tamburíno. *dim.* di Tamburo: « Ha comperato al bimbo un tamburino. || *Tamburino* dicesi il Soldato che batte il tamburo: « È un tamburino della Guardia Nazionale. » || Strumento da bambini, che è un bocciuolo di cartone, chiuso da ambe le parti, infilato in un sottil manico e pieno di vecce: « Il babbo gli ha comprato un tamburino. » || *Sonare il tamburino colle dita*, Fare colla punta di esse sopra una tavola o altro quel suono, che si suol fare sul tamburo: « Nel tempo che io parlavo, si divertiva a fare il tamburino con le dita sul tavolino. »

Tamburláno. *s. m.* Arnese di metallo ad uso delle distillazioni. || Dicesi anche un Arnese di legno a foggia di tamburo, per uso di scaldare la biancheria. || Ed anche quell'Arnese di ferro a foggia di tamburo, con manico da una parte, e con naso dall'altro, dove si tosta il caffè, ponendolo sopra un fornellino rotondo con due tacche alle labbra per adattarvi il detto naso e l'asta del manico, e girandolo continuamente finchè sia al suo punto.

Tambúro. *s. m.* Strumento musicale, composto di una cassa di legno cilindrica, i cui fondi son due pezzi di pelle tesa, sopra una delle quali si batte con due bacchette. || E per Colui che suona il tamburo: « È un tamburo della Guardia Nazionale. » || Dicesi pure a Quella parte di una cupola che resta per l'appunto sotto il principio d'una volta fino ai piloni degli archi. || *T. oriuol.* Cilindro composto di fascia, coperchio e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca.

Tamerìce. *s. f.* Arbusto con lo stelo fornito di molti rami sottili e pieghevoli, e con foglie simili a quelle di cipresso. Produce fiori bianchicci, e la sua scorza si usa come astringente e febrifuga.

Tampòco. *avv.* Ancora, Nè meno, Nè pure: voce pedantesca.

Tana. *s. f.* Buca ampia e profonda dentro terra, che serve di ricovero alle bestie: « Tana da lupi: – I cacciatori fecero uscir l'orso dalla tana. » || E per *similit.* detto di Casaccia, quasi da abitarvi le bestie. || E iperbolicam. Ampio sbrano nelle vesti, nelle biancherie e simili: « Ha un vestito con una tana, che c'entrerebbe un braccio. »

Tanaglia. *s. f.* Strumento di ferro, per uso di stringere, di sconficcare, o di trarre chiodi o checchessia con violenza; e dicesi più comunemente nel *pl. Tanaglie:* « Tanaglie da fabbri, da legnaioli ec.: – Un par di tanaglie. » || Fu anche detto così un Arnese di ferro di simile forma, usato nel barbaro supplizio di attanagliare le carni. || *Levare* o *Cavare ad altri alcuna cosa con le tanaglie*, dicesi familiarm. per Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo. || E *Volerci le tanaglie* dicesi a significare la fatica che ci vuole per indurre alcuno a dire o fare checchessia: « Dio mio! a fargli dir di sì ci voglion proprio le tanaglie. »

Tanaglione. *s. m. accr.* di Tanaglia.

Tanè. *s. m.* Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna.

Tanfo. *s. m.* Il cattivo odor della muffa: « Questi fiaschi, per via dell'umidità, sanno di tanfo. » || *fig.:* « Parole che sanno di tanfo; » cioè viete, antiquate.

Tangènte. *s. f. T. geom.* Linea retta, che tocca la circonferenza del circolo, ed ogni altra curva in un punto solo. || *T. trig. Tangente d'un arco*, La parte della tangente geometrica, condotta in una estremità di esso e prolungata sino all'incontro del raggio che passa per l'altra estremità. || *T. leg.* Ciò che tocca a ciascuno per diritto o per patto, e più spesso Porzione che altri dee dare per una spesa fatta in comune.

Tánghero. *s. m.* Persona grossolana e rustica: « I tangheri di montagna: – È un tanghero con parecchi quattrini. »

Tangíbile. *ad.* Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto.

Tantafèra. *s. f.* Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme.

Tantaferàta. *s. f.* Ragionamento lungo e senza debito ordine.

Tanto. *ad.* dinotante grandezza nel *sing.* e quantità nel *pl.*: « Ho fatto tanto lavoro, quanto mi fu assegnato: - Ce n'è tanti, quanti bastano: - Erano tanti e poi tanti: - In tali e tanti affanni egli trovandosi, si risolvette ec. » ‖ Vale anche Sì grande, nel qual senso usasi anche nel *pl.*, ed è seguito per lo più dal Che: « Tanta fu la sua sventura, che non potè esser consolato da alcuno: - Tali e tante guerre dovette sostenere l'impero romano, che sarebbe impossibile narrarle tutte. » ‖ Accenna numero da determinarsi secondo l'occorrenza, come: « Venne a' dì tanti del mese: - Questo vocabolario verrà tante pagine, » e si usa a modo di esemplificazione. ‖ *Tanto* usato assolutam., vale Una somma, un prezzo determinato: « Tanto ho riscosso, tanto ho pagato, e mi riman tanto: - Quanto l'hai pagato cotesto libro? - Tanto. » ‖ E così *A tanto* o *Per tanto*, vale A tale o Per tal prezzo: « Il vino oggi si compra a tanto: - Glielo do per tanto, se lo vuole. » ‖ E *Un tanto per cento*, *Un tanto la soma*, *Un tanto la libbra* ec., vale Un determinato prezzo, o frutto o somma per ogni cento, per ogni soma, libbra ec. ‖ *Due tanti*, *Tre tanti* ec. *Cento tanti* ec. *di più*, vale Due, tre cento volte il doppio: « Gli ho date tre tanti di più di quel che costava. » ‖ *Ogni tanto*, posto avverbialm., vale A certi intervalli di tempo, Di quando in quando: « Ogni tanto viene a trovarmi: - Ogni tanto commette di questi spropositi. » ‖ *Aver tanto in mano*. V. Mano. ‖ *Non esser tanto per una cosa* o *persona*, Bastare a mala pena per quella cosa o persona: « La mamma non è tanta per quei ragazzi, e bisogna che trascuri le altre cose: - Non son tanto per la mia famiglia; pensa se posso occuparmi degli altri. » ‖ *Se tanto mi dà tanto*, maniera presa dai conteggi, e usata figuratam. e in linguaggio famil. come modo di progresso proporzionale in checchessia, e significa: Se la cosa procede di questo passo; Se si va di questo tenore e simili. V. anche sotto Dare.

Tanto. *avv.* dinotante lunghezza di tempo, grandezza di spazio e quantità di cose: « Ha tanto sofferto e tribolato nel mondo: - Ha tanto poco cervello quel ragazzo! » ‖ E con la corrispondenza della particella *Che*, vale Così, Talmente, In siffatto modo e simili: « È tanto distante, che non ci posso arrivare: - Era tanto ricco, che non sapeva neppur lui i quattrini che avesse: - Ha tanto poco giudizio, che non conosce la sua rovina: - Ho aspettato tanto, che sono stanco. » ‖ E pure con la corrispondenza del *Che*, forma una maniera congiuntiva indicante conseguenza, ed equivale a Sicchè, Cosicchè, Di modo che ec.: « Trovai le cose in pessimo stato, tanto che dovetti spendere moltissimo. » ‖ *Tanto fatto*, *Tanto grosso*, dicesi per Grosso molto, e accompagnansi le parole con l'atto delle mani indicanti la grossezza. ‖ *Tant'è* o solam. *Tanto*, usasi familiarmente a significare risolutezza od ostinazione: « Tant'è, lo voglio fare: - È inutile che mi persuada; tanto lo so: - Tanto o prima o poi me l'ha a pagare. » ‖ E *Tanto*, usasi anche per modo di consolarsi di cosa non buona che ci accada: « Come disse colui, che cadde da cavallo: tanto volevo scendere. » ‖ *Tanto tanto*, modo concessivo, che vale In questo caso o simile: « S'e m'avesse almeno dato un acconto, tanto tanto potevo avere un po' più di pazienza. » ‖ E con reticenza: « Se ero stato avvertito, tanto tanto.... » ‖ *Tanto o quanto* dicesi per Un poco: « È tanto o quanto infarinato di lettere: - Beve un po' di vino tanto o quanto annacquato. » ‖ *Più che tanto*, vale Quanto si converrebbe o sarebbe necessario. ‖ *Tanto* usasi in corrispondenza con *Quanto* nella comparazione in grado uguale: « Tanto bello, quanto buono: - Tanto modesto, quanto dotto. » ‖ Uniscesi anche con altre particelle, formando con esse tutt' una parola, come *Intanto*, *Pertanto*, *Altrettanto*, delle quali V. ai loro luoghi.

Tapinaménte. *avv.* In modo tapino.

Tapinare. *intrans.* Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare assai. ‖ *rifless.* Tribolarsi, Affliggersi grandemente: più spesso Attapinarsi. *Part. p.* Tapinato.

Tapino. *ad.* Misero, Infelice, Tribolato: « Conduce una vita tapina. » ‖ E in forza di *sost.*: « È un tapino come tanti altri. »

Tappa. *s. f.* Luogo ove i soldati si riposano e mangiano allorchè sono in marcia. ‖ Per *similit.* Luogo per mangiare e riposarsi nei viaggi. ‖ E per Quel tanto di cammino, che si fa da una tappa all'altra: « In due tappe siamo a Prato: - La tappa militare è di dieci chilometri. »

Tappare. *trans.* Serrare, Chiudere con tappo o simili: « Tappare le bottiglie: - Tappare un buco. » ‖ *Tappar la bocca a uno*, V. Bocca. ‖ Coprire una cosa, sicchè non si vegga: « Tappa quelle mele, altrimenti se questi ragazzi le veggono, le finiscono. » ‖ Riferito a persona, Chiudergli bene le vesti in dosso sicchè non senta freddo: « Vien qua che ti tappi meglio. » ‖ *rifless.* *Tapparsi in casa* o *in altro luogo*, dicesi familiarm. per Chiudersi in esso, senza farsi più vedere: « Alle ventiquattro si tappano in casa, e non apron più a nessuno. » ‖ E per Chiudersi bene le vesti alla persona, a fine di non patir freddo: « Prima di uscir di teatro, ci si tappa bene, per non pigliare un mal di petto. » *Part. p.* Tappato. - *Ad.*: « Trovammo tutte le bottiglie tappate: - Guarda com'è tappato! »

Tappéto. *s. m.* Coperta di stoffa di seta o di lana, lavorata per lo più, al telaio, e serve per coprir tavole, o, secondo la forma e il lavoro, a coprire i pavimenti delle stanze ec.: « Le fu regalato un bel tappeto turco: - Mettere, Levare, Stendere il tappeto: - Salotto con tappeto. » ‖ *Mettere* o *Venir checchessia sul tappeto*, dicesi figuratam. per Mettere o Venire in trattato una data cosa, Cominciare a trattarne: « Ancora questa questione non è venuta sul tappeto. » ‖ *Mettere i tappeti alle finestre* dicesi scherzevolm. di uno che lodato arrossisce: « Animo, non metta i tappeti alla finestra: quel che dico, lo dico di cuore. »

Tappezzare. *trans.* Parare con tappezzeria: « Ha tappezzato tutto il quartiere di drappi di seta. » *Part. p.* Tappezzato.

Tappezzería. *s. f.* Drappo o altra stoffa colorata, con che si cuoprono per adornamento le pareti delle stanze: « Nel salone vi era una magnifica tappezzeria: - Ha venduto tutte le tappezzerie del palazzo. » ‖ La bottega del tappezziere: « Ha una tappezzeria, che gli frutta assai bene. »

Tappezzière. *s. m.* Colui che addobba le stanze con tappezzerie, mette parati ai letti, ricuopre mobili, mette su le tende ec.: « I tappezzieri oggi fanno buoni affari: - Fa il tappezziere. »

Tappo. *s. m.* Turacciolo, più spesso di sughero, per botti, conche, truogoli, bottiglie ec.: « Mettere il tappo: - Levare il tappo. »

Tara. *s. f.* Il tarare, Defalco che si fa a' conti

quando si vogliono saldare: « Far la tara: – Non vuol mai la tara: – Gli fece la tara del dieci per cento. » ‖ *fig.* Difetto o Cagione da apporre difetto: « È un lavoro, è un'opera ec. senza tara. » ‖ Ed anche per Difetto morale, Vizio: « Qualche tara l'ha anch'egli: – È un servitore senza tara. »

Tarabaralla. *avv.* Modo popolare, che significa Sottosopra, Giù per su e simili: « Oggi, con le buone raccolte, tarabaralla, si campa. »

Tarabùso. *s. m.* Uccello di padule, che ha il becco lungo aguzzo, grosso e tagliente; il collo lunghissimo. Il rumore che egli fa col becco nel metterlo nell'acqua è così grande, che sembra il muggito d'un toro.

Tarantèlla. *s. f.* Ragno velenosissimo delle Puglie. ‖ Nome di una danza napoletana di carattere molto agitato, e dicesi anche la Sonata, sulla quale si manda: « Sonò una tarantella di Chopin. »

Taràntola. *s. f.* Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine.

Tarantoláto. *ad.* Dicesi di Colui che è morso dalla tarantola.

Tarantolismo. *s. m.* Malattia vera o immaginaria, che induce a saltare e ballare, la qual si crede cagionata dal morso della tarantola.

Tarapatà. *s. m.* Voce imitativa del suono del tamburo.

Tarare. *trans.* Far la tara a un conto: « Gli ha tarato il conto, e di cento lo ha ridotto a ottanta lire. » *Part. p.* TARATO.

Taràto. *ad. T. arald.* Dicesi della situazione dell'elmo o cimiero dello scudo.

Tarchiáto. *ad.* Di grosse membra, Fatticcio: « Un contadinotto assai tarchiato. »

Tardaménte. *avv.* Con tardità, Con lentezza per lo più, di mente, d'ingegno: « Intende un po'tardamente; ma è poi tenace nel ritenere. »

Tardanza. *s. f.* Il tardare, Lentezza: « Questa tardanza mi dà a temere. »

Tardare. *intrans.* Indugiare, Trattenersi: « O quanto tarda a venire? – Sbrigati; non tardare: – Scusi se ho tardato. » ‖ E con le particelle pronominali, si usa talora per mostrar gran desiderio d'alcuna cosa aspettata: « Quanto mi tarda il suo ritorno! » *Part. p.* TARDATO.

Tardi. *avv.* Fuori d'ora per soverchio indugio, Passata l'ora, Dopo il tempo convenevole e opportuno: « È giunto tardi: – Arrivai tardi: – Oramai è troppo tardi. » ‖ Lentamente, Assai adagio: « Si risolve tardi, ma risoluto, non torna più indietro. » ‖ *In sul tardi*, posto avverbialm., vale In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera che da mattina; ma più spesso da sera: « Verrò in sul tardi. » ‖ *Far tardi*, Non arrivare in tempo: « Caro mio, hai fatto tardi: c'è stato un altro prima di te. » ‖ *Far tardi*, dicesi anche per Consumare il tempo, aspettando l'ora tarda del giorno: « A mezzogiorno si desina; poi una dormitina, e la sera dallo speziale tanto per far tardi. » ‖ *Meglio tardi che mai* dicesi in modo proverbiale a significare che è men male che certe debite cose si facciano tardi, di quello che non si facciano mai. ‖ *Parere, Sembrare tardi*, esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza; ma è modo non molto usato. ‖ *Al più tardi* o *Alla più tardi*, Esprime quel maggior tempo che una cosa può tardare o indugiare ad aver effetto: « Verrò al più tardi oggi a otto: – La pagherò alla fine del mese alla più tardi: – Alla più tardi, quanto potrà stare? »

Tardétto. *dim.* di Tardi: « Ha fatto tardetto: – Ora è un po'tardetto; torni domani. »

Tardità. *s. f.* Qualità di ciò o di chi è tardo: « Tardità di lavoro, di mente ec. »

Tardívo. *ad.* Aggiunto di Frutto, Pianta e simile, Che tarda a maturare o fiorire, contrario di Primaticcio.

Tardo. *ad.* Pigro, Lento in far checchessia, contrario di Sollecito: « È un po' tardo ne' suoi lavori; ma fa bene. » ‖ Detto di mente, ingegno e simili, vale Lento nell'apprendere; e così dicesi di persona, *Tardo di mente, d'ingegno* ec. ‖ Che è fatto o Che avviene tardi: « Tardo pentimento: – Tarda confessione. » ‖ *Tardo pagatore*, Colui che non è puntuale ne'suoi pagamenti. ‖ *Ora tarda* od *Ore tarde*, dicesi L'ora o Le ore del giorno vicine alla sera.

Targa. *s. f. T. stor.* Specie di grande scudo di legno o di cuoio, proprio de'soldati a piedi.

Targóne. *s. m. accr.* di Targa. ‖ *T. stor.* Targa grande, ma di forma diversa.

Tariffa. *s. f.* Determinazione di prezzi, fatta dall'autorità pubblica per generi di privativa, per pubblici servizi e simili, e dai mercanti o artisti per le cose di loro arte o commercio: « La tariffa dei prezzi dei tabacchi: – Ci mettono in mano la tariffa, e noi non possiamo alterarla: – Tariffa pei vetturini ec. » ‖ *Pagare a tariffa*, Pagare di checchessia il prezzo determinato nella tariffa.

Tarlare. *intrans.* Lo stesso che Intarlare, Generar tarli. *Part. p.* TARLATO, ed usasi anche in forma d'*ad.*

Tarlatúra. *s. f.* Polvere prodotta dal tarlo nel rodere il legname.

Tarlo. *s. m.* Verme che si ricovera nel legno, e lo rode: « Quando in un mobile sono entrati i tarli, bisogna disfarlo. » ‖ *fig.*: « La invidia è un tarlo che rode gli animi ignobili: – I debiti sono i tarli de'patrimoni. » ‖ *Avere il tarlo con alcuno*, Averci ira, odio. ‖ In modo proverbiale *L'amor del tarlo,* dicesi di Chi ama solo per suo utile.

Tarma e più spesso **Tármola.** *s. f.* Vermicciuolo, che alla maniera del tarlo rode diverse cose.

Tarmàto e più spesso **Tarmoláto.** *ad.* Roso da tarmole. ‖ Detto di viso, vale Pieno di butteri, Butterato.

Taroccare. *intrans.* Adirarsi, Uscire in parole d'ira, di stizza: « Taroccava come un turco: – Non mi fate taroccare. » ‖ *Taroccare* dicesi al giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle cartacce dove sono figurati danari, coppe, spade, e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco. *Part. p.* TAROCCATO.

Taròcco. *s. m.* Sorta di giuoco, detto altrimenti Minchiate; e usasi quasi sempre nel *pl.*: « Giocare a'tarocchi: – Fare una partita a'tarocchi. ‖ Ed anche diconsi *Tarocchi* alcune delle carte, con che si giuoca. ‖ *Essere come il matto fra'tarocchi*, o simili, dicesi proverbialmente di persona che entra per tutto.

Taròlo. *s. m.* Insetto, simile di figura a un piccolo baco da seta, che si introduce nella pelle della bestia viva, e più che altro sulla groppa, e la crivella malamente.

Tarpàno. *ad.* Persona grossolana e rustica; Zotico, Villano; e usasi anche in forza di *sost.*: « È un gran tarpano quel signor Conte. »

Tarpare. *trans.* Tagliar le punte dell'ali agli uccelli. ‖ *fig.* Indebolire alcuno, o Togliergli le forze, la possibilità e simili: « Certi genii si lamentano che loro siano tarpate le ali. » *Part. p.* TARPATO.

Tarsìa. *s. f.* Lavoro di minuti pezzi di legname di più colori, commessi insieme. ‖ Per *estens.* dicesi anche di Lavoro letterario, composto di pensieri di questo e di quello, e di frasi pescate di qua e di là: « Oggi i lavori di tarsia non si vogliono più. »

Tarso. *s. m.* Sorta di marmo bianco assai duro, le cui cave sono in Toscana, il quale pestato che sia, entra nella composizione del vetro.

Tarso. *s. m. T. anat.* La parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita, che forma il dorso del piede, ed è composto di sette ossa disposte in due linee ec.

Tartagliare. *intrans.* Balbettare. *Part. p.* TARTAGLIATO.

Tartaglióne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che tartaglia, o prova difficoltà nell'esprimere i propri concetti.

Tartàna. *s. f. T. mar.* Bastimento da carico e peschereccio nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guarnita nello stesso modo con sartie a colonne.

Tartanóne. *s. m. T. pesc.* Rete simile alla sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare e si tira a braccia da due parti della barca, e prende piccoli pesci.

Tartáreo. *ad.* Di tartaro, Che ha natura di tartaro.

Tartarizzare. *trans.* Raffinare o purificare per mezzo del tartaro. *Part. p.* TARTARIZZATO. – *Ad. Tartarizzato*, vale Purificato o mescolato col tartaro. ‖ *Acqua tartarizzata*, Infusione di cremor di tartaro, e si usa come purgativo leggero.

Tártaro. *s. m. T. chim.* Crosta salina, che formasi sulle pareti interne delle botti, entro le quali si conserva il vino. ‖ E per *estens.* si dice *Tartaro* il Deposito calcareo, che si forma nell'attaccatura dei denti colla gengiva, quando non si ha cura di lavarli. ‖ *T. farm. Tartaro* o *Cremor di tartaro* dicesi Il tartrato acido di potassio. ‖ *Tartaro emetico*, specie di Medicamento preparato coll'antimonio, dato dai medici per eccitare il vomito.

Tartáro. *s. m.* Luogo di pena dopo la morte, presso i Gentili, corrispondente all'Inferno dei Cristiani.

Tartarùga. *s. f.* Animale anfibio, che ha quattro zampini e cammina lentamente: sta racchiuso in una specie di cassetta ossea, la cui parte superiore è convessa, durissima, scagliosa e a scacchi. ‖ Si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da'gusci delle tartarughe, che serve per incrostare stipi, fare stecche di ventagli e simili lavori. ‖ *Camminare come le tartarughe*, o *Andare a passi di tartaruga*, dicesi familiarm. per Camminare lentissimamente. ‖ E *fig. Tartaruga* dicesi ad uomo assai lento nell'operare, nell'intendere.

Tartassare. *trans.* Malmenare, Maltrattare. ‖ Per *similit.*: « Questa tosse mi tartassa assai. » *Part. p.* TARTASSATO.

Tartùfo. *s. m.* Pianta di figura bernoccoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotterra, e ve ne ha di due specie, una di polpa nera, ed una di polpa bianca. ‖ *Tartufi bianchi*, diconsi anche Alcune radiche, simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d'inverno. ‖ *Tartufo*, dicesi figuratam. per Ipocrita, ed è famoso *Il Tartufo* di Molière, da cui forse questo significato.

Tasca. *s. f.* Sacchetta attaccata ai calzoni o altre vesti per tenervi dentro e aver seco le cose che occorrono tra giorno: « Tasche fonde: – L'ho nella tasca della giubba: – Guardami nella tasca di dentro: – Tenere le mani in tasca. » ‖ Spesso riferiscesi familiarm. a denari; onde *Mettere la mano a tasca*, *Frugarsi tasca* e simili, per Cavar fuori danari dalla tasca a fine di spenderli. ‖ *Tasca* dicesi anche per Sacchetta, usata da'frati mendicanti. ‖ *Avere in tasca uno*, dicesi figuratamente e in modo più che volgare per Odiarlo, Averlo in uggia; e riferito a cose, Non importarcene nulla, Disprezzarle: « So che m'ha in tasca; ma ci vuol pazienza: – Ho in tasca le sue scuse, dopo che m'ha fatto del male. » ‖ *Entrarti in tasca una cosa*, o *una persona*, Esserti cagione di noia, di fastidio, o anche di dispiacere. ‖ *Farebbe a perdere colle tasche rotte*, dicesi proverbialm. di Chi perde sempre giocando.

Tascàbile. *ad.* Così piccolo da potersi portare in tasca, detto di libro, edizione o simile: « Ho un edizione tascabile della Commedia di Dante. »

Tascáta. *s. f.* Tanta materia, quanta ne entra in una tasca: « Ritornò a casa con una tascata di marenghi. »

Taschino. *s. m. dim.* di Tasca; e dicesi specialmente di quelli della sottoveste, dove si tengono i denari, l'orologio ec.

Tascóne. *s. m. accr.* di Tasca, Tasca grande.

Taso. *s. m.* La gruma che si forma nelle botti.

Tassa. *s. f.* Imposizione di danari da pagarsi allo stato, al comune, ai tribunali ec.: « Le tasse ci opprimono: – Direzione delle tasse: – Tassa sui domestici, sui cani, sulle vetture: – Pagar le tasse: – Esattore delle tasse. » ‖ e Quel tanto che si paga per entrare o stare in una compagnia, società e simili, per essere ammessi a un esame, a un pubblico corso di studi: « Tassa d'entratura: – Tassa mensile: – Tassa d'ammissione ec. »

Tassare. *trans.* Sottoporre a tassa: « Tutto hanno tassato in Italia: non ci restano a tassare che i sospiri. » ‖ *Tassare alcuno*, Imporgli la tassa di quanto debba pagare: « Mi hanno tassato per molto più di quello che ho. » *Part. p.* TASSATO.

Tassativaménte. *avv.* In modo tassativo, certo, preciso.

Tassativo. *ad. T. leg.* Che stabilisce, Che determina invariabilmente.

Tassazióne. *s. f.* Il tassare, Tassa.

Tassellare. *trans.* Fare o Mettere tasselli. *Part. p.* TASSELLATO.

Tassellatúra. *s. f.* L'atto e Il resultato del tassellare.

Tassèllo. *s. m.* Piccolo pezzo di pietra o legno o altra simile materia, che si commetta in luogo dove sia guasto o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento o vaghezza. ‖ *T. art.* e dicesi uno Strumento di tutto acciaio finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e i rovesci delle medaglie.

Tasso. *s. m.* Albero che ha il tronco oscuro, alquanto rosso, capace di inalzarsi ad un'altezza prodigiosa, e d'ingrossare molto i rami, che sostengono un'ampia cima, dividendosi poi in altri

rami più piccoli, sottili, pieghevoli e molto frondosi. Le foglie sono sottili e lunghe, e stanno sull'albero anche durante l'inverno.

Tasso. *s. m.* Animale che ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero e grigio; da ciascuna parte del muso ha una striscia nera che comincia dietro il naso e va sopra gli occhi e le orecchie e si perde al collo: ha pure il mento, la gola, il petto, il ventre ed i piedi di color nero: è pigro, e cresce sino alla lunghezza di mezzo metro al massimo; nascondesi sotto terra, e una volta credevasi che dormisse molto come i ghiri; onde la maniera famil. *Dormire come un tasso,* per Dormir profondamente.

Tasta. *s. f.* Piccol viluppetto d'alquante fila di panno lino, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino.

Tastaménto. *s. m.* Il tastare.

Tastare. *trans.* e *assol.* Toccare ripetutamente e in modo alquanto leggero: « Mi tastò la gamba per vedere se era rotta. » ‖ *Tastare il polso,* Toccare il polso ad alcuno per sentire se ha la febbre: « Mi sento male; mi tasti un po' il polso. » ‖ *fig.* *Tastare uno* dicesi per Studiarsi con modo accorto di conoscere la sua volontà, disposizione, capacità e simili: « L'ho un po' tastato, ma è stato duro: – Mandatelo da me quel ragazzo; lo tasterò un poco, e poi vi dirò se si potrà avventurarlo a un esame. » ‖ *Tastare il terreno,* dicesi pur figuratam. per Cercar di conoscere la volontà d'alcuno, la disposizione e simili: « Prima di risolverci, tastiamo il terreno: – Tastai il terreno, ma lo trovai duro; » cioè trovai la persona mal disposta a quello che volevo. *Part. p.* Tastato.

Tastàta. *s. f.* L'atto del tastare così nel senso proprio come nel *fig.:* « Tastata di polso: – Gli ho dato una tastata; ma l'uomo è stato duro. »

Tasteggiare. *intrans.* Toccare i tasti d'uno strumento. *Part. p.* Tasteggiato.

Tastièra. *s. f.* Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti, Ordine dei tasti: « Tastiera di avorio, di bossolo: – Conoscere la tastiera: – È padrone della tastiera. »

Tasto. *s. m.* Propriam. L'atto del tastare; ma usasi solo nelle maniere *Andare al tasto,* per Camminare all'oscuro tastando i luoghi, gli oggetti a fine di aiutarsi col tatto, non potendo con la vista: « Scale così buie, che bisogna andare al tasto: – I ciechi vanno al tasto. » ‖ E *fig.* Operare a caso, senza esser guidati da ragione: « Eruditi che vanno al tasto. » ‖ Ognuno di que'legnetti dell'organo, pianoforte e simili strumenti, che si toccano per sonare. ‖ *Toccare un tasto,* dicesi figuratam. per Entrare col discorso in qualche proposito: « Certi tasti non vanno toccati: – Son tasti delicati, e non bisogna toccarli. » ‖ *Toccare il tasto buono,* Entrare nel punto principale o nella materia che più aggrada. Modi del parlar familiare.

Tastóni (A). usato nella maniera *Andar a tastoni,* per Andar brancolando, al tasto. ‖ *fig.* Far checchessia a caso o a vanvera: « Eruditi che vanno a tastoni. »

Tata. *femm.* di Tato.

Tato. *s. m.* Voce carezzativa dei fanciulli, con la quale chiamano alcuna persona, che non sanno chiamar altrimenti.

Tattamèlla. *s. m.* Chi cicala assai senza proposito, Cicalone.

Tattamellare. *intrans.* Ciarlare, Cicalare assai. *Part. p.* Tattamellato.

Tàttica. *s. f.* L'arte di disporre i soldati o le navi in battaglia, e di muoverli e farli operare per conseguir la vittoria. ‖ *fig.* e nel linguaggio familiare, dicesi per Accortezza nel procedere, simulando e dissimulando, tanto da non fare scoprire il proprio intendimento, ed arrivare al suo proposito: « Qui ci vuole molta tattica: – Ha una certa tattica, che rivende me e te: – Conosco la tattica di certa gente. »

Tàttico. *ad.* Di tattica, Appartenente alla tattica: « Studi tattici: – Abilità tattica ec. » ‖ In forza di *sost.* Colui che è esperto nella tattica: « È il primo tattico dell'Europa. »

Tatticóne-óna. *s. m.* Chi procede con tattica, cioè con assai accortezza, simulando e dissimulando: « È un certo tatticone, che rivende me e te. » Voce familiare.

Tatto. *s. m.* Potenza sensitiva esteriore sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee: « Il tatto è uno dei cinque sensi corporei: – Non distingue al tatto neppur l'ortica dalla malva. » ‖ E per Qualità de'corpi, che si percepisce col tatto; onde *Avere un buono o cattivo tatto,* dicesi di cosa, che a toccarla sia morbida ovvero ruvida. ‖ E per Modo di toccare, specialm. riferito a strumenti a tasto: « Avere un tatto delicato, duro ec. » ‖ *Tatto* dicesi anche, ma non dal popolo, per Prudente modo di operare, di procedere verso di alcuno: « Ci vuol molto tatto per istar con certa gente: – Ha un tatto squisitissimo. »

Taù. *s. m.* Così si disse fin presso a' nostri giorni Il servo dei Cavalieri del soppresso ordine di Santo Stefano, così detto perchè sul petto aveva la croce con uno spicchio di meno, e così della forma del T, che in greco si dice *Tau.*

Taumaturgo. *s. m.* Operatore di miracoli: « Qui ci vorrebbe qualche taumaturgo che ci levasse da tali miserie. »

Tàuro. *s. m.* Toro, ma è della poesia. ‖ *T. astr.* Uno de'segni dello zodiaco.

Tavèrna. *s. f.* Osteria da persone vili; più comunem. Bettola.

Tavernière. *s. m.* Che frequenta le taverne; più comunem. Bettoliere.

Tàvola. *s. f.* Legno segato per il lungo dal fusto dell'albero, di grossezza di tre dita al più, e di larghezza un mezzo metro o così: « Tavole di abeto, di noce, di cipresso ec.: – Da quel fusto d'albero ci si levano facilmente cinque tavole. » ‖ *Tavola* dicesi Quel mobile composto di un piano quadrangolare o rotondo, e sorretto da quattro piedi, o da un solo, che serve per diversi usi, ma più specialmente per mensa: « Una bella tavola di noce: – Tavola da mangiare: – Tavola da chiudersi: – Questa tavola non basta per tanti commensali: – Tavola a ferro di cavallo ec. » ‖ *Andare a tavola apparecchiata,* dicesi proverbialm. di Chi non ha il pensiero di far le spese di casa per avere chi lo mantiene. ‖ E per La mensa istessa; onde le maniere *Essere a tavola, Andare, Entrare a tavola, Alzarsi da tavola* per Essere, Andare a mensa, Alzarsi da mensa ec. ‖ E per Il trattamento, Il vitto: « Fa una buona tavola: – Ha cento lire e tutta tavola. » ‖ *A tavola non s'invecchia* dicesi in prov. per significare come a mensa si sta bene e lietamente. ‖ *Portare, Mettere* e simili *in tavola,* dicesi assolutam. per Portare, Mettere sulla mensa la minestra: « È l'ora; mettete in tavola. » ‖ *Mettere a tavola una o più persone* dicesi di cuoco, per Apprestare esso il

pranzo per una o più persone: « In due ore è capace di mettere a tavola venti persone. » ‖ *Tavola rotonda,* si disse nel linguaggio della cavalleria La mensa di forma rotonda, inventata, dicesi, dal Re Artù, per evitare tra i Paladini ogni questione di precedenza. ‖ Di qui forse la maniera moderna *Tavola rotonda,* usata dai trattori, per significare Il pranzo uguale che si dà a tutti coloro, i quali a una ora determinata e a un dato prezzo convengono a mensa: « Alla Nuova Iorck v'è tavola rotonda alle sei pomeridiane e si spende dieci franchi: – A tavola rotonda non si sa mai accanto a chi ci troviamo. » ‖ *Tavola di salvazione,* propriam. Quella tavola della nave sfasciata, a cui il naufrago si attacca, per campar dalla morte; e figuratam. Ciò che serve d'aiuto, di scampo in qualche grave pericolo. ‖ *Tavola,* dicesi Quella, nella quale il pittore conduce il suo dipinto: « Pittura in tavola: – Gli antichi dipingevano più spesso in tavola. » ‖ E per Dipintura in tavola: « Un altare con una tavola del beato Angelico. » ‖ *Far tavola* o *tabula rasa.* V. in Radere sotto il *Part. p.* ‖ *Tavola* dicesi anche per *similit.* Una lastra di marmo, di bronzo o d'altro metallo, su cui si può disegnare, scrivere, incidere figure, parole ec.: « Incisero la iscrizione sur una tavola di bronzo. » ‖ Ed anche per Pezzo di marmo, di pietra e simili, segato a modo di tavola, per uso di edifizi: « Le pareti della cappella dei Medici sono incrostate con bellissime tavole di marmi di varii colori. » ‖ *Tavole della legge* diconsi Le tavole di pietra, nelle quali Mosè scrisse sul monte Sinai le leggi dettategli da Dio. ‖ *Tavole delle leggi* dicevansi appresso i Romani Le tavole di bronzo, nelle quali erano incise le leggi. ‖ E *Leggi delle dodici tavole,* Quel corpo di leggi, fatte dai decemviri, l'anno av. C. 450, nel quale era contenuto tutto il gius pubblico e il privato. ‖ *Le nuove tavole* dicevasi L'editto che aboliva tutti i debiti e le obbligazioni. ‖ *Tavola reale* dicesi Una specie di cassetta, che aperta, offre ventiquattro scacchi per ambedue le parti, nei quali si dispongono le pedine al giuoco, detto pur esso *Tavola reale.* ‖ *Far tavola, Esser tavola* dicesi al giuoco degli scacchi quando il re è per sempre scacco, cioè è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi o liberarsene. ‖ E al giuoco della dama, quando ambedue gli avversari rimangono con una pedina o una dama per uno, in modo che nè l'uno nè l'altro può vincere. ‖ *Tavola nera* dicesi Una tavola piuttosto grande e quadra, la quale è tinta di nero, e che appesa alle pareti della scuola serve a scrivervi o disegnarvi col gessetto. ‖ *Tavola* dicesi in generale Qualunque prospetto, nel quale siano ordinatamente ed in colonne raccolte e distribuite cifre, abbreviazioni, voci e simili, sicchè chiunque possa di colpo riscontrare quello che gli fa di bisogno; come: « Tavola delle voci e maniere contenute in un libro: – Tavola delle cose più notabili: – Tavole aritmetiche: – Tavole dei logaritmi: – Tavole astronomiche: – Tavole di riduzione: – Tavola delle abbreviazioni ec. » ‖ Come pure diconsi *Tavole* Quelle carte aggiunte ai libri, od anche stanti da sè, nelle quali sono figure, immagini ec., intagliate in legno od in rame, e che servono di corredo al libro stesso: « Tavole geometriche: « Vedi per questo disegno la tavola IV.: – Tavole anatomiche ec. » ‖ *Tavola* dicesi Il catalogo dei libri citati come testo di lingua nel Vocabolario della Crusca, e che è stampato a principio di esso vocabolario.

Tavolaccino. *s. m.* Servo dei magistrati.

Tavoláta. *s. f.* Tutti insieme i commensali: « Eravamo una tavolata di venti: – Bisognò fare più tavolate. »

Tavoláto. *s. m.* Parete o Pavimento composto di tavole, che dicesi anche Assito.

Tavoleggiante. *s. m.* Ciascuno di quei garzoni di caffè, che prendono dal banco, e portano ai tavolini ciò che via via chiedono gli avventori.

Tavolétta. *dim.* di Tavola; Tavola piccola, sottile e riquadrata per vari usi: « Suol tenere i fogli tra due tavolette: – Tiene sotto i piedi una tavoletta: – Pulisci la tavoletta a quegli uccelli: – Tavoletta da disegno. » ‖ E per Quadretto dipinto sul legno: « Teneva a capo al letto una tavoletta del beato Angelico. » ‖ Più spesso Quella tavoletta dipinta, la quale si appende in voto all'altare di qualche santo per un pericolo scampato. ‖ *Tavolette* dicevansi Quelle piccole tavole incerate, sulle quali scrivevano gli antichi. ‖ E per Piccola lastra di marmo o di metallo, per incidervi, scrivervi, disegnarvi sopra. ‖ *Tavoletta di cioccolata,* dicesi Un piccolo pane di cioccolata, avente la forma di una tavoletta.

Tavolière. *s. m.* Tavoletta, sopra la quale si giuoca a tavole o simile giuoco.

Tavolincino. *dim.* di Tavolino, e dicesi particolarm. di quello, al quale stanno le donne a lavorare: « Le regalò un bel tavolincino d'acero. »

Tavolíno. *s. m.* Quel mobile di legname, con piano e quattro gambe, ove per lo più si sta a studiare: « Tavolino di noce, di cipresso, d'acero ec.: – Deve essere nel cassetto del tavolino. » ‖ *Stare a tavolino,* dicesi per Studiare o Applicarsi allo studio: « Giovani che non stanno punto a tavolino: – Sta a tavolino dalla mattina alla sera. »

Tavolóne. *s. m. accr.* di Tavola, Tavola grande.

Tavolòzza. *s. f.* Quella sottile assicella, sulla quale i pittori stemprano i colori nell'atto del dipingere, e che tengono in sulla mano sinistra.

Tavolúccia. *s. f.* Tavola piccola, Tavoletta. ‖ Quadretto di poco pregio.

Tazza. *s. f.* Sorta di piccolo vaso di maiolica o porcellana, di maggiore o minor contenenza e con un manico della stessa materia da una parte. Serve per lo più a prendervi il caffè, il the e simili bibite: « Ha comprato un servito di dodici tazze: – Tazze da the: – Tazza da brodo. » ‖ E Tanto liquido, quanto è contenuto in una tazza: « Ha preso una tazza di caffè: – Tavoleggiante; due tazze. » ‖ Nel nobile linguaggio prendesi anche per Ricco bicchiere per bevervi vino: « Tra le tazze è lecito scherzare. » ‖ Per *similit.* si dicono *Tazze,* que' Grandi vasi rotondi di marmo o di pietra, che servono per ricevere le acque delle fontane che salgono in alto.

Tazzíno. *s. m.* di Tazza.

Tazzóne. *s. m. accr.* di Tazza.

Te. V. Tu.

Tè e **Thè.** *s. m.* Albero che vegeta nella China, nel Giappone, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere la loro infusione, che parimente si chiama *Thè.*

Teatino. *s. m.* Cherico regolare d'una Congregazione fondata da S. Gaetano Tiene.

Teatrále. *ad.* Di teatro, o Da teatro. ‖ E in forza di *sost.:* « Certe feste hanno del teatrale. »

Teatralménte. *avv.* In modo teatrale.

Teatríno. *dim.* ed anche *vezz.* di Teatro: « Un teatrino di marionette: - Quel delle Logge è un bel teatrino. » || *Fare il teatrino* dicono i ragazzi per Recitar commedie, avendo alzato un piccolo palco scenico nella propria casa.

Teàtro. *s. m.* Edifizio, dove si rappresentano spettacoli scenici e opere drammatiche: « I teatri de' Greci erano tutti a cielo scoperto ed amplissimi: - Andare al teatro: - Tornar dal teatro: - La platea e il palco scenico del teatro: - Il teatro della Scala, della Pergola ec. » || E per Tutte insieme le opere drammatiche di una letteratura, o di uno scrittore: « Il teatro greco: - Scrittori del teatro latino: - Il teatro di Plauto, del Goldoni. » || *Gente di teatro,* Gente che professa l'arte teatrale: « Ha sposato una donna di teatro. » || *Maschera di teatro.* V. MASCHERA. || *fig.:* « Far teatro della scuola, e scena della cattedra. » || *Teatro* dicesi negli Spedali, ove è l'insegnamento anatomico, La sala là dove si danno sul cadavere le lezioni di anatomia, così detta perchè tali scuole son fatte in forma di anfiteatro.

Teatróne. *accr.* di Teatro: « La Scala di Milano è un gran teatrone. »

Técca e più spesso **Téccola**. *s. f.* Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo; e usasi anche in senso *fig.:* « Nella sua condotta non c'è neppure una teccola. »

Teccolína. *dim.* di Teccola.

Tècnico. *ad.* Appartenente alle arti, o Che riguarda le arti, i mestieri: « Studi tecnici: - Istituti tecnici: - Voci tecniche ec. »

Téco. *avv.* Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta con le voci *Stesso* e *Medesimo,* e talora anche per una proprietà del parlar popolare vi si replica innanzi: « Venne teco: - Non vuole stare con teco. »

Téda. *s. f. T. stor.* Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali. || *Teda* è anche una specie di Pino salvatico, del cui legno si fanno vari lavori.

Tediare. *trans.* Indurre tedio in alcuno, Noiarlo. || *rifless.* Annoiarsi: « Mi sono tediato ad aspettarlo. » *Part. p.* TEDIATO.

Tèdio. *s. m.* Noia che si patisce per lo più nell'aspettare. || *Tenere a tedio,* e *Stare a tedio,* vale Tediare o Esser trattenuto noiosamente. || *Venire a tedio una cosa,* vale Annoiarsene, Venirti in fastidio: « Tutti questi complimenti mi son venuti a tedio. »

Tediosaménte. *avv.* Con tedio, Fastidiosamente.

Tediosità. *s. f.* Rincrescevolezza, Stucchevolezza.

Tedióso. *ad.* Di tedio, Noioso, Rincrescevole.

Téga. *s. f.* Sottil lisca del pesce. || Ed anche per Ciascuno dei fili della spiga del grano, detta anche Resta.

Tegamaccio. *pegg.* di Tegame.

Tegamàta. *s. f.* Tanta materia, quanta entra in un tegame: « Si mangiò una tegamata di fegatelli. » || E per Colpo dato con tegame.

Tegàme. *s. m.* Vaso di terra cotta, piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

Tegamíno. *dim.* di Tegame: « Cosse una coppia d'uova nel tegamino. »

Tegamóne. *accr.* di Tegame.

Téglia. *s. f.* Vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuociono torte, migliacci e simili cose.

Tegliàta. *s. f.* Quantità di roba da cuocersi o cotta in una volta nella teglia: « Ha mangiato una tegliata di carciofi. »

Teglióne. *s. m. accr.* di Teglia, Teglia grande. || Familiarm. e in ischerzo dicesi per Cappello con larga falda.

Tegnénte. *ad.* Che attacca, Che tiene attaccato, Tenace: « Pania, colla ed altre materie tegnenti. »

Tegolàta. *s. f.* Colpo di un tegolo avventato contro alcuno.

Tégolo. *s. m.* Sorta di lavoro di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici.

Teismo. *s. m.* Dottrina che, ammettendo l'esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione ed altro non riconosce circa la divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre.

Teista. *s. m.* Colui che segue la dottrina del teismo.

Téla. *s. f.* Lavoro di fila tessute insieme al telaio, e più comunemente s'intende di Quella fatta di lino o canapa: « Camicie, Lenzuoli di tela: - Un pezzo di tela. » || E per Tutte quelle fila che si mettono come ordito nel telaio a fine di tesser la tela; e parimente per Tutta la tela tessuta: « Ogni anno fa una tela: - Metter su la tela. » || *Tela batista,* Tela finissima lavorata a Cambry. || *Tela d'Olanda,* Tela di ottima qualità. || *Tela* dicesi anche per Dipinto in tela, Quadro: « Espose una bellissima tela, rappresentante la battaglia di S. Martino. » || E figuratam. per Insidia, Trama: « Che tela! - Hanno ordito questa tela. »

Telàggio. *s. m.* Qualità della tela, e il Modo con cui essa è tessuta: « Sono belle in apparenza, ma il telaggio è molto debole. »

Telaio. *s. m.* Ordigno di legname, nel quale si tesse la tela: « Stare al telaio: - Telai a mano, a macchina. » || E per L'arte del tessere: « Campa col telaio: - Impara il telaio. » || Qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quella da tesser la tela. || Legname commesso in quadro o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. || Arnese di ferro o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti o simili, le forme per lo più nel metterle in torchio. || *Telaio di un tavolino, T. falegn.* Quella parte di esso che collega i piedi, e su cui posa il piano. || *Telaio della finestra,* Quell'armatura di legname, fermata al muro, e sulla quale girano le imposte delle finestre. || *Telaio,* chiamano i parrucchieri una Macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di intrecciare i capelli. || E per Armadura o Sostegno, che pongono gli artefici alle opere loro.

Telaino. *dim.* di Telaio: « Un telaino da nastri. »

Telegrafia. *s. f.* L'arte o Il modo di scrivere da lontano, e dare ordini o notizie per mezzo del telegrafo.

Telegràfico. *ad.* Di telegrafia, o Attenente a telegrafo: « Ufficio telegrafico: - Stazione telegrafica: - Ufficiale telegrafico. » || E per Trasmesso per mezzo del telegrafo, detto specialmente di Dispaccio, Notizie e simili.

Telègrafo. *s. m.* Macchina o Ordine di segni visibili da lontano, con cui si può dar notizia a coloro che si trovano in grandissima lontananza. || *Telegrafo elettrico* o solam. *Telegrafo* dicesi oggi particolarmente Quello, che per mezzo della elettricità serve a trasmettere le notizie da un luogo a un altro, sia pure quanto si vuole lontano; e ciò si fa tirando un filo di ferro galva-

nizzato da luogo a luogo, che serve a far passare la corrente elettrica; e quel che si scrive con una macchinetta da ciò in un luogo, si vede scriversi immediatamente nella macchinetta simile che è nell'altro luogo, ove si manda la notizia. ‖ E per L'ufficio pubblico ordinato a ricevere e trasmettere per telegrafo le notizie dei privati: « È un impiegato al telegrafo. » ‖ E per Il luogo, ov'è tale uffizio: « Sono andato al telegrafo: – Torno dal telegrafo. »

Telegramma. *s. m.* Notizia o Avviso mandato per telegrafo: « Gli ho spedito un telegramma che venga subito. »

Telerìa. *s. f.* Quantità di tele, Mercanzia di tele: « Mercante di telerie. »

Telescòpio. *s. m. T. ott.* Qualsivoglia strumento ottico, il cui effetto sia quello di avvicinare e rendere visibili i contorni e tutte le parti degli oggetti lontani: « Telescopio di Newton: – Telescopio a riflessione di Gregory. »

Telétta. *s. f.* Sorta di drappo tessuto per lo più con oro o argento.

Tellìna. *s. f.* Specie di nicchio bivalve marino, ed anche palustre. ‖ *Far ridere le telline,* dicesi familiarm. di Cose o persone ridicole al maggior segno. ‖ *Ricucire le tasche alle telline,* dicesi giocosamente e iperbolicamente di Donna abile a qualunque più delicato e difficil lavoro.

Télo. *s. m.* Pezzo di tela che, cucito con altri somiglianti, compone vestito, lenzuolo o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone: « Porta una sottanina di tre teli: – Lenzuoli a quattro teli. »

Telóne. *s. m.* Il maggior sipario de' teatri, che si alza al principio, e si abbassa alla fine della rappresentazione drammatica.

Telònio. *s. m.* Propriam. Banco de' gabellieri, od anche di cambiatore; ma oggi dicesi solo in ischerzo per qualsivoglia Banco da lavoro, da studio ec.; e per Lavoro, Studio, Occupazione quotidiana: « È là al telonio: – Bisogna ritornare al telonio. »

Tèma. *s. m.* Soggetto, Argomento di qualche composizione letteraria. ‖ *T. gramm.* La radice di una parola, spogliata di ogni sua flessione, od anche La parola, dalla quale altre procedono per via di formazione. ‖ *T. mus.* Soggetto o Parte melodica che determina il carattere del componimento musicale, oppure che contiene il motivo dell'idea principale espressavi, a cui si uniscono poi altre idee accessorie.

Temàtico. *ad.* Di tema o Del tema.

Teménza. *s. f.* Leggero timore: « Ci va con un po' di temenza. »

Temerariaménte. *avv.* Con temerità. ‖ E per inconsideratamente: « Affermano temerariamente e senza prove. »

Temeràrio. *ad.* Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato: « È un giovine temerario. » ‖ E in forza di *sost.:* « Siete un temerario: – Temerario! che cosa tu dici? » ‖ *Giudizio temerario,* dicesi per Giudizio, che la nostra mente forma senza argomenti e a caso, sopra le azioni altrui.

Temére. *intrans.* Avere, Sentir timore: « È un uomo che non teme di nulla: – Temo della sua salute: – Che temete? son qua io: – Non temette ai più gravi pericoli. » ‖ E *trans.:* « La morte, io non la temo: – Non temo le sue smargiassate. » ‖ E per Aver rispetto, buon timore di alcuno: « Bisogna sempre temere Iddio: – Scolari che non temono il maestro. » ‖ Riferito a freddo, caldo, fame, vergogna e simili, vale Non curare. *Part. pr.* Temente. *Part. p.* Temuto.

Temerità. *s. f.* Ardire soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragione della mente.

Temìbile. *ad.* Che è da temersi.

Tempàccio. *pegg.* di Tempo, nel senso di Stagione; Cattiva stagione: « Come si fa a venir quassù a questo tempaccio? » ‖ Ed anche per Cattiva condizione del viver pubblico: « Son tempacci, amico mio; e ci vuol molto giudizio. »

Tempaiuòlo. *ad.* Aggiunto di porcellino, e vale Lattante; e usasi anche in forza di *sost.:* « Ci ho quattro tempaiuoli da vendere. »

Tèmpera e **Tèmpra.** *s. f.* Operazione che consiste nell'immergere in un bagno freddo i metalli riscaldati, e le loro leghe; per la quale operazione alcuni induriscono e possono troncarsi; altri invece ammolliscono, e divengono pieghevoli. ‖ *Tempera* dicono i pittori Ogni liquido o sia colla o chiaro d'uovo, con che liquefanno i colori; onde *Dipingere,* o *Lavorare a tempera,* vale Dipingere ec., co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio. ‖ *A tutta tempera,* in modo aggiuntivo, detto dell'acciaio, vale Che ha preso quella maggior durezza di che è capace.

Temperaménto. *s. m.* Il temperare. ‖ Più spesso per Compenso, Espediente: « Vediamo se con qualche temperamento si potesse rimediare a questo sconcio: – Qui è necessario qualche temperamento. » ‖ E per Qualità o Stato del corpo, che anche dicesi Complessione: « Temperamento forte, debole, sanguigno ec. »

Temperante. *ad.* Che ha la virtù della temperanza; e usasi anche in forza di *sost.*

Temperanza. *s. f.* Virtù morale, per cui l'uomo debitamente affrena ogni disordinato appetito della potenza concupiscibile.

Temperare. *trans.* Dar la tempera: « Temperare il ferro, un istrumento ec. » ‖ Correggere, Modificare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario: « Temperare il calore del vino con l'acqua: – Bisogna temperare la soverchia vivezza di questo colore. » ‖ E riferito all'animo, alle passioni, Moderarle, Raffrenarle. ‖ *Temperar la penna,* dicesi per Acconciarla col temperino all'uso di scrivere, e intendesi delle penne d'oca. ‖ *rifless.:* Raffrenarsi negli appetiti, nelle passioni: « Bisogna temperarsi, e non dare libero sfogo alla passione: – Non si tempera punto nel mangiare. *Part. pr.* Temperante. *Part. p.* Temperato.

Temperataménte. *avv.* Con temperamento, Moderatamente.

Temperatùra. *s. f.* Temperamento, Il temperare in tutti i suoi significati. ‖ *T. fis.* Il vario grado del caldo e del freddo nei corpi e nell'aria. ‖ *Temperatura della penna,* Quell'acconciamento che se le fa col temperino per renderla atta allo scrivere.

Tempèrie. *s. f.* Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi, secondo che è freddo o caldo, secco o umido.

Temperinàta. *s. f.* Colpo dato con temperino.

Temperìno. *s. m.* Piccolo strumento tagliente, con lama molto stretta e appuntata, il quale per lo più serve a temperare le penne.

Tempèsta. *s. f.* Commozione impetuosa dell'acqua, e principalmente di quelle del mare, agitato dalla forza dei venti. ‖ Fracasso di venti e di tuoni con pioggia dirotta, grandine, Burrasca.

|| *fig.* Furore, Grida d'indignazione o di rabbia: « Senti che tempesta fanno laggiù! – Una tempesta d'urli che assordivano il cielo. » || *S'intende acqua ma non tempesta.* V. Acqua.

Tempestare. *intrans.* Dicesi nel parlar famil. per Darsi molto da fare, Tramenare: « È tanto che tempesto, ma non mi riesce ancora di trovarlo. » || *trans.* Importunare gravemente alcuno: « È un anno che mi tempesta con le stesse domande. » *Part. p.* Tempestato.

Tempestáto. *ad.* Detto di ornamento od oggetto di metallo prezioso, dove sieno incastonate molte gioie, gemme ec.: « Un bel braccialetto tempestato di pietre preziose: – Un calice d'oro tempestato di gemme. »

Tempestivaménte. *avv.* Al tempo opportuno.

Tempestívo. *ad.* Opportuno, Profittevole.

Tempestosaménte. *avv.* Con tempesta.

Tempestóso. *ad.* Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta, detto di mare.

Tèmpia. *s. f.* Parte della faccia, posta tra l'occhio e l'orecchio.

Tempíno. *dim.* e *vezz.* di Tempo; ma dicesi ironicam. per Cattiva stagione: « Guarda bel tempino che è oggi! »

Tèmpio. *s. m.* Edificio sacro, dedicato a Dio e a' Santi; più comunem. Chiesa. || *Tempio* dicesi con più proprietà Quello che anticamente era dedicato a qualche divinità del gentilesimo: « Tempio di Giove, di Venere: – Tempio della Fortuna. »

Tempíssimo (Per). modo *avv.* Di bonissima ora: « Venne per tempissimo. »

Templáre. *s. m. T. stor.* Cavaliere di un ordine istituito al tempo delle Crociate per difesa dei pellegrini che andavano a visitare il S. Sepolcro, e soppresso poi da Clemente V.

Tempo. *s. m.* La durata ideale continua, illimitata, che concepiamo come contenente la durata parziale degli esseri contingenti, e la cui misura è data dal corso apparente del sole, e dagli orologi, che appunto si accordano con questo corso: « Il tempo passa presto: – Far buon uso del tempo: – Tempo presente, passato, futuro. » || *Unità di tempo,* per noi è L'ora, durata costante, che ripetuta produce qualsivoglia durata. || *T. astr.* Il tempo si dice *vero, medio, siderale,* secondochè è espresso in giorni *solari, medi, siderali* e frazioni proprie di ciascuno di essi. V. Giorno. || *Tempo legale,* dicesi Il tempo assegnato dalla legge per le prescrizioni, le scadenze ec. || E per opposizione ad Eternità: « Vivono tribolati nel tempo, per godere nella eternità: – Tuttociò che nasce nel tempo, non può essere eterno. » || E in senso particolare per Quello che si spende nelle operazioni, occupazioni ec.: « Consumò tutto il suo tempo negli studi: – Perdere il tempo e la fatica: – Scusi se la incomodo: so pur troppo quanto è prezioso il suo tempo. » || E per Durata di una cosa, secondo che è determinato dall'aggiunto: « Il tempo della vita: – Nel tempo del suo Priorato: – Il tempo della gioventù passa come un sogno. » || E per Spazio particolare e determinato di alcuni giorni, mesi, anni, secoli ec.: « Il tempo dei Re, degli Imperatori: – I tempi omerici: – I tempi di mezzo: – Non son cose pei nostri tempi. » || *Tempo* dicesi anche per Lo stato dell'atmosfera: « Al buon tempo ognun sa ire: – Appena cessa il cattivo tempo, vengo a trovarti: – Il tempo si cambia: – Si rimette il tempo. » || *Tempo* dicesi anche per Condizione del viver pubblico; e usasi più spesso nel *pl.:* « A questi tempi, amico mio, ci vuol molto giudizio: – Brutti tempi son questi. » || *Tempo* dicesi anche per Opportunità, Occasione, od Agio di fare una cosa. || *Tempo degli oriuoli,* Quella parte che ne regola con uguali vibrazioni il movimento. || *Tempo della musica,* La misura del moto, delle voci e dei suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo secondo la battuta, e regolar la velocità o le tendenze o le pause: « Tempo ordinario: – Tempo in tre quarti: – Tempo a cappella ec. » || *Mezzi tempi,* son dette Le stagioni, nelle quali non è troppo freddo nè caldo, come l'autunno e la primavera: « Un abito da mezzi tempi: – Io sto bene soltanto ne' mezzi tempi. » || *Tempi di mezzo, T. cron.* Lo stesso che Medio evo. || *Tempo,* parlandosi di giuoco della palla, del pallone o simili, s'intende Quello spazio di tempo che impiega la palla ec., nel percuotere o rimbalzare, o fare altro simile effetto: « Un giocator di pallone bisogna che conosca molto bene il tempo. » || *Avere, Darsi buon tempo,* o *bel tempo,* e talora anche *Far buon tempo,* dicesi per Passare allegramente il tempo, Stare in allegria. || *Cogliere il tempo,* e simili, vale Prendere la congiuntura, l'occasione propizia, l'opportunità: « Colsi il tempo, e me ne andai zitto e cheto. » || *Dare il tempo,* Fissare, Stabilire il punto da far checchessia. || *Dar tempo,* dicesi per Frenare l'impazienza, aspettando tanto, quanto vi vuole a una data cosa: « Dio mio! se non dà tempo, è impossibile che lo faccia. » || *Dar tempo al tempo,* vale Spedire comodamente e senza fretta, un negozio: « Bisogna dar tempo al tempo, e non precipitare le cose. » || *Esserci* o *Non esserci tempo,* dicesi per Esserci o Non esserci spazio di tempo sufficiente a fare una cosa. || E *C'è tempo* è modo che usasi frequentemente per differire qualche cosa; o per iscusarci del non farla subito. || *Essere a tempo a far checchessia,* Esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura del farlo. || *Non metter tempo in mezzo,* Far subito una data cosa, Non lasciar passare il tempo opportuno. || *Passar il tempo,* Sollazzarsi, Consumare il tempo in cose piacevoli. || *Perdere, Sciupare* e simili *il tempo,* vale Consumarlo in cose inutili, e senza alcun profitto. || *Rompere il tempo,* si suol dire quando in un ritrovo, dove si cominci a disputare con un po'troppo calore, o dove si tengano ragionamenti uggiosi, alcuno vien fuori con qualche discorso di un altro argomento, o con qualche atto da interrompere, o l'uggia o la briga: « Era entrato in certi salceti, che se non fo presto a rompere il tempo, chi sa quali cose avrebbe detto. » || *Chi ha tempo ha vita,* maniera proverbiale colla quale si accenna, che Col tempo si può mutar la sorte. || *Chi ha tempo non aspetti tempo,* proverbio che si usa per dinotare, che non si deve lasciar passare l'occasione propria a far checchessia. || *Il tempo è galantuomo,* Suol dirsi a significare che il tempo passa presto, e che non bisogna abusarlo, o far a fidanza con esso. || *A tempo,* posto avverbialm. vale Ad ora opportuna, Al tempo debito: « Son venuto proprio a tempo: – Non ho fatto a tempo. » || Vale anche Per un certo tempo, Non perpetuamente: « La dittatura era a tempo. » || *A tempo e luogo,* vale Quando il luogo e il tempo lo permettono: « A tempo e luogo gli dirò il fatto mio. » || *Al mio tempo* o *A'miei tempi* dicesi, specialm. dai vecchi, ad indicare il tempo di lor gioventù: « A' miei tempi i giovani erano più studiosi. » || *A miglior tempo,* In tempo più opportuno. || *Di tempo in tempo,* A certi intervalli di tempo, Di

quando in quando: « Viene di tempo in tempo; ma non ci sta fisso. » || *Già tempo*, In tempo già decorso, Un pezzo fa. || *In processo di tempo*, Nel trascorrer del tempo, In seguito: « In processo di tempo le cose mutarono aspetto. » || *Per tempo*, Di buon'ora: « Vieni per tempo: – La mattina m'alzo molto per tempo. » || *Tempo fa*, Per l' addietro, Nel tempo passato. || *Un tempo*, vale Nel passato; ed accenna a passato remoto: « Un tempo erano amici; ora non so se siano più: – Ci conoscemmo un tempo a Napoli. » || *Al tempo dei tempi*, si dice familiarm. per Rimpiangere la perduta felicità o libertà de'tempi passati: « Al tempo de' tempi, dicono oggi disgraziatamente molti, si stava meglio. »

Tempóne. *s. m.* Voce usata nella maniera *Far tempone*, per Darsi all'allegria, Stare in feste, in sollazzi.

Tèmpora. *s. f. pl.* usato solo nel modo *Le quattro tempora*, per significare Il digiuno di tre giorni, che si fa nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione.

Temporàle. *s. m.* Burrasca di vento e pioggia.

Temporàle. *ad.* Caduco, Mondano, detto più spesso di Beni; opposto a Spirituale. || *Poter temporale* o in forza di *sost. Temporale*, La giurisdizione secolare che ebbero i Papi fino ai nostri giorni: « Dante voleva diviso lo spirituale dal temporale. »

Temporàle. *ad. T. anat.* Appartenente alla tempia, ed è aggiunto di Arteria, Osso ec.

Temporalità. *s. f.* Qualità di ciò che è temporale; contrario di Eternità. || *Le temporalità* diconsi anche Le rendite che sono proprie di una diocesi, di una parrocchia ec.

Temporáneo. *ad.* Che è a tempo, Non perpetuo.

Tèmpore (Ex). modo *avv.* All'improvviso e senza antecedente preparazione; e riferiscesi per lo più al poetare, o al tradurre qualche scrittore: « Traduce ex tempore le Satire d'Orazio con assai buon garbo. »

Temporeggiaménto. *s. m.* Il temporeggiare.

Temporeggiare. *intrans.* Indugiare, per aver tempo opportuno a risolversi: « Bisogna un poco temporeggiare: a dir di sì siam sempre a tempo. » *Part. p.* TEMPOREGGIANTE. *Part. p.* TEMPOREGGIATO.

Tèmpra. V. TEMPERA.

Temprare. V. TEMPERARE.

Tempucciaccio. *pegg.* di Tempuccio.

Tempúccio. *dispr.* di Tempo, in senso di Stagione; Stagione alquanto cattiva.

Tenáce. *ad* Tegnente, Che agevolmente s'attacca e ritiene. || Per *similit.* detto di memoria, Che ritiene lungamente e fedelmente le cose imparate: « La memoria del Tommaseo era meravigliosamente tenace. » || Detto di persona, Che sta ferma, ostinata ne' suoi propositi.

Tenaceménte. *avv.* Con tenacità.

Tenacità. *s. f.* L'esser tenace.

Tènda. *s. f.* Tela che generalmente si distende in aria e allo scoperto, per ripararsi dal sole, dall'aria o dalla pioggia. || Tela che si distende per coprire o parar checchessia. || *Tende* diconsi Quelle, per lo più di nobile tessuto e lavoro, che si pongono alle finestre per riparare la luce e per ornamento: « Un bel par di tende di trina: – Alzare, Tirar giù le tende. » || *Levare* o *Staccar le tende*, Partirsi gli eserciti dal luogo ove erano attendati. || *fig. Al levare* o *Allo staccar delle tende*, dicesi familiarmente per Al concluder della cosa, dell'affare, Alla fine del fatto, all'ultimo: « Allo staccar delle tende, la spesa sarà maggior dell'impresa. »

Tendènza. *s. f.* Il tendere dell'animo a checchessia, Inclinazione, Propensione: « Ha la tendenza più ai divertimenti che agli studi. »

Tèndere. *intrans.* Essere inclinato, Pendere a, riferito all'animo: « Tende un po'troppo ai divertimenti: – Tendere al male. » || E per Mirare, Aver la mira a checchessia: « Tende a divenir ministro: – Bisogna tendere a cose possibili. » || *trans.* riferito a reti, lacci, trappole e simili, vale Disporle per acchiappare animali. || E *assol.* per Disporre le panie, le reti, i richiami nel luogo della caccia: « Va a tendere: – Bisogna tendere prima che s'alzi il sole. » || Riferito ad uccellare, fraschetta, paretaio e simili, Prepararlo con tutto ciò che è necessario a quella data caccia; ed anche Servirsene per la caccia: « Ha un bell'uccellare; ma son tre anni che non lo tende più. » || e *fig. Tendere insidie*, per Tramarle, Ordirle. || *Tender gli orecchi, gli occhi* e simili, Stare attento coll'udito e colla vista per udire o vedere cosa che ci prema. *Part. pr.* TENDENTE. *Part. p.* TESO.

Tendína. *dim.* di Tenda; Piccola tenda, detto nel *pl.* di quelle che si mettono ai cristalli delle finestre. || E *Tendina* Quella con la quale si cuopre qualche sacra immagine sull'altare. || E Quella fascia di seta verde, che tiene sopra gli occhi colui che li ha malati.

Tèndine. *s. m. T. anat.* Parte del muscolo che biancheggia, e forma l'estremità del medesimo e lo attacca alle ossa. || *Tendine d'Achille*, lo stesso che Corda magna.

Tendíneo. *ad. T. anat.* Appartenente a tendine, Della natura dei tendini.

Tendóne. *s. m. accr.* di Tenda, e dicesi per lo più di Quella de'teatri.

Tenditóre. *s. m.* Colui che, nella stagione da ciò, va a tendere gli uccellari, ricevendo un tanto per tutta essa stagione.

Tènebra. *s. f.* Grande e piena oscurità, e si usa più comunemente nel numero del più. || *fig.:* « Tenebre della ignoranza: – La luce della verità fuga le tenebre dell' errore. » || *Tenebre*, dicesi Il battere che suol farsi sulle panche delle chiese con mazze, per gli uffizi della settimana santa. || Onde *Esser la panca delle tenebre*, si dice di Una persona alla quale tutte le disgrazie cadono addosso, o che molti scherniscano o perseguitino. || Ed *Essere* o *Parerci le tenebre* dicesi di luogo, e più spesso di famiglia, dove molti gridino, litighino ec.

Tenebróne. *s. m.* Persona soverchiamente severa, brontolona, e nemica di ogni civile progresso. || *Tenebrone* dicesi anche di Chi ha le idee confuse, e parla in modo da non far conoscere mai chiaramente il suo pensiero.

Tenebrosità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è tenebroso.

Tenebróso. *ad.* Pieno di tenebre, Buio, Oscuro.

Tenènte. *s. m. T. milit.* Uffiziale di grado inferiore al capitano, altrimenti detto Luogotenente.

Teneraménte. *avv.* Con tenerezza, Affettuosamente. || Usato coi verbi Pregare, Raccomandarsi e simili, vale Efficacemente, Con grande pietà.

Tenére. *trans.* Impedire con mano o con altro una cosa, un uomo, un animale, acciocchè non possa muoversi, non cada o trascorra: « Tienlo

dalla tua parte: – Tenetelo forte: – Erano in quattro a tenerlo, e a mala pena ci riuscivano: – Il cavallo prese la corsa, ed io non lo potei tenere. » ‖ E per semplicemente Reggere « Tienlo per la mano: – Ci si tiene tutti per la mano e si balla in tondo. » ‖ E *fig.* riferito a persona, Impedire comecchessia che ella faccia alcuna cosa: « Se tu lo vuoi fare, fallo pure; io non ti tengo: – Nessuno ti tiene che tu non faccia la tua volontà. » ‖ *Tenere,* vale anche Avere al proprio servizio, a' propri stipendi, detto di servitori, operai e simili: « Tiene due serve e un servitore. » ‖ E detto di cose, Avere per uso proprio: « Tien sempre quattro cavalli nella scuderia: – Tengo questo bastone per servirmene al bisogno. » ‖ E per Trattare, Mantenere e simili: « Tiene molto bene la famiglia: – Mariti che tengono molto male le mogli. » ‖ E *Tener bene* o *male una cosa,* vale Averne o Non averne cura, Tenerla o Non tenerla in buon ordine, in assetto e simili: « Bisogna vedere come tiene la casa! – Tiene alla peggio i suoi fogli. » ‖ E per Avere in dosso, Portare: « La corona si tiene in capo: – Tiene in piedi sempre un par di solette doppie: – Tengono la camiciola a carne. » ‖ *Tenere il comando, la signoria* e simili, lo stesso che Averlo: « I Romani tennero la signoria di gran parte della terra. » ‖ E *Tenere amicizia, familiarità, servitù* e simili *con uno,* vale Essere unito ad esso con vincoli di amicizia, familiarità ec.: « Son molti anni, che tengo servitù col signor Conte. » ‖ *Tenere insieme più cose,* Fare che stiano unite, congiunte. ‖ E *Tenere insieme, d'accordo* e simili *due o più persone,* Fare che stiano in buona concordia tra di loro. ‖ *Tenere uno a bada, a bocca dolce* ec. V. BADA o BOCCA. ‖ *Non voler nè tenere nè scorticare.* V. SCORTICARE. ‖ *Tenere* dicesi anche per Giudicare, Credere fermamente o simili: « Tengo che fra pochi giorni mi pagherà. » ‖ *Tenere* riferito a opinione, sentenza, religione e simili, vale Seguirla, Professarla: « Io tengo tutto ciò che la Chiesa mi insegna. » ‖ *Tenere* o *Tenerla da uno* o *per uno* dicesi per Esser dalla sua parte, Favorirlo: « Guelfo non son, nè Ghibellin m'appello, E chi mi dà mangiar tengo da quello: – Chi la teneva da una parte e chi dall'altra. » ‖ Ed anche Scommettere per questo o quello dei giocatori. ‖ *Tener sotto alcuno,* vale Fare che esso ci sia sottoposto, Tenerlo in soggezione: « I ragazzi bisogna tenerli sotto, altrimenti scuotono da sè ogni freno di disciplina. » ‖ *Tenere una piazza, una fortezza, una posizione* e simili, vale Difenderla, Non cederla. ‖ *Tener di checchessia,* come *del buono, del tristo, dell'ipocrita* e simili, vale Avere tanto o quanto di quella data qualità o natura. ‖ *rifless.* Ritenersi, Contenersi: « Non mi posso tenere che non gli dica il fatto mio: – Tenersi nei limiti. » ‖ *Tenersi a una cosa,* vale Sorreggersi ad essa, Attaccarsi ad essa per non cadere: « Se non mi tenevo a un ramo, sarei venuto di sotto. » ‖ *Tenersi a destra, a sinistra* ec. Dirigere in andando il proprio cammino verso la destra, la sinistra ec.: « Si tengano sempre a destra, e dopo un mezzo miglio troveranno la villa. » ‖ *fig. Tenersi a una regola, a un principio* e simili, Stare attaccato ad esso, Non trasgredirlo. ‖ *Tenersi per dotto, per sapiente, per un ignorante* e via discorrendo, vale Reputarsi tale: « Si tiene per il primo filologo italiano: – Si tiene per un gran che. » ‖ *Tenersi di checchessia,* Insuperbirne, Gloriarsene: « Si tiene molto della sua nobiltà: – È bravo, non c'è dubbio; ma se ne tiene un po'troppo: – L'ho fatto, e me ne tengo. » ‖ *Tenersi* usato *assol.* vale Aver molta stima di sè: « È un peccato che si tenga tanto. » ‖ *intrans.* Contenere, Aver una determinata capacità, detto di recipiente: « Un barile fiorentino tiene venti fiaschi: – Quanto tiene quella damigiana? – Un tino che tiene cento some. » ‖ E detto di recipiente, Ritenere esso il liquido, per non esservi fessure, guasti ec.: « Questa secchia non tien più; bisogna mandare ad accomodarla. » ‖ *Tenere* dicesi figuratam. di ragione, patto, contratto, condizione e simile per Aver valore, efficacia, validità ec.: « Queste son ragionacce che non tengono: – Il contratto è vizioso nella forma, e non tiene: – È un patto che non tiene. » ‖ *Tenere* detto di pania, colla, pasta e simili, vale Esser tenace: « La pania all'umido tiene poco: – È una certa colla che non tiene. » *Part. pr.* TENENTE e TEGNENTE, ma questo usato solo in forma d'*ad.* per Tenace, detto di materia viscosa. *Part. p.* TENUTO. – *Ad.* per Obbligato nella maniera *Esser tenuto a uno:* « Io vi sono tenuto della vostra gentilezza. » ‖ E *Esser tenuto a fare una cosa* per Essere obbligato dal proprio dovere a farla. ‖ *Nota tenuta, T. mus.* dicesi Quella nota, che si ritiene per tutto il suo valore, ma in modo che la intensità del suo suono sia forte ed uguale dal principio alla fine.

Tenerézza. *s. f.* Qualità o Stato di ciò ch'è tenero. ‖ Più spesso dicesi nel *fig.* per Impulso di amore verso alcuna persona: « Sento una gran tenerezza per lui: – Le è venuta una tenerezza. » ‖ *Tenerezze,* diconsi le Parole e gli atti di tenero amore: « Con tutte quelle tenerezze guasta il figliuolo. »

Tènero. *ad.* Di poca durezza, Che cede al tatto, Che agevolmente si comprime o cede sotto l'azione, che si fa sopra di esso; contrario di Sodo, Duro: « È una pasta troppo tenera: – Il terreno è sempre tenero: – Legname tenero e che si lavora bene: – Radicchino tenero ec. » ‖ *fig.* detto di persona, vale Di poca età, e dicesi altresì dell'età stessa, degli anni ec.: « Una tenera bambina: – È sempre in tenera età. » ‖ E detto di membra, vale Non forti, Delicate: « Storpiano con le soverchie fatiche le tenere membra di quei giovinetti. » ‖ E detto di animo, Debole, Molle: « Bisogna che con la fortezza dell'animo suo ella sostenga i teneri animi de' suoi figli, nuovi alla sventura: – Facilmente i teneri animi dei giovinetti si piegano al vizio. » ‖ *Tenero* dicesi anche per Affettuoso: « Quella donna ha un cuore troppo tenero. » ‖ E *Tenero di una persona* o *di una cosa,* dicesi di chi sente molto affetto per essa, nè sopporta che altri ne dica male: « Badate, è molto tenero di quel figliuolo, e guai a toccarglielo! » ‖ *Tenero di calcagna,* dicesi familiarm. di Chi si lascia facilmente svolgere. ‖ In forza di *sost.* Quel che è molle, flessibile, cedevole.

Tenerino. *dim.* di Tenero, detto più spesso di ragazzo: « Come! a quel mo'tenerino, volete metterlo sotto a cotesta fatica? »

Teneróne. *accr.* di Tenero; e dicesi familiarm. non senza un po'di beffa, di chi mostra soverchia affezione per una persona: « È un tenerone, che appena la moglie ha aperto bocca, le dà ciò che chiede. »

Tenerúme. *s. m.* Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità degli ossi. ‖ *Tenerume* dicesi anche per dileggio delle dimostrazioni alquanto svenevoli d'amore, di tenerez-

za: « Tutto quel tenerume della Vita di R. F. mi dà allo stomaco. »

Tenèsmo. *s. m. T. med.* Stimolo continuo di andare del corpo, accompagnato da uscita di poca muccosità tinta di sangue.

Tènia. *s. f.* Sorta di verme che ha il corpo schiacciato e composto di articoli insinuati l'uno nell'altro; nella testa ha quattro boccucce ed un doppio giro di uncini: nasce e vive negli intestini, e produce gravi malattie.

Tenóre. *s. m.* Forma, Maniera, che si tiene nel fare checchessia, nel procedere e simili. ‖ E per Senso, Concetto di un discorso e la forma, ond'è erpresso: « Il tenore della lettera fu questo: – Parlò in questo tenore: « Qui bisogna mutar tenore. » ‖ *T. mus.* Una delle voci umane, proprie del maschio, di timbro tra quella del contralto e del baritono, e di non piccola estensione. ‖ E per Il cantante dotato di tal voce: « Alla *Pergola* c'è un buon tenore: – Duo fra tenore e soprano. »

Tenoríno. *dim.* e *vezz.* di Tenore; Tenore di non molta forza, ma d'assai grazia.

Tenoreggiare. *intrans. T. mus.* Dicesi generalmente di un baritono che, avendo voce molto estesa, arriva a fare anche le note acute del tenore. *Part. p.* Tenoreggiato.

Tensióne. *s. f.* Distendimento violento e sforzato di checchessia: « Tensione di una corda, di un muscolo: – Mettere in tensione un braccio, una gamba ec. »

Tènta. *s. f.* Sottile istrumento, col quale il chirurgo conosce la profondità della ferita.

Tentábile. *ad.* Che si può tentare, Che si può provare: « Sono imprese non tentabili. »

Tentare. *trans.* e *assol.* Toccar leggermente alcuna cosa, tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s'abbia intorno ad essa: « Tenta prima se è stabile: – Tentammo il pavimento, prima di avventurarci a passare. » ‖ *Tentare il fondo d'un fiume* e simili, Accertarsi per mezzo di un palo o altro arnese, in quale condizione esso si trovi. ‖ *Tentare* riferito a persona, vale Toccarla leggermente, e più spesso col gomito, per farla volgere a noi o per avvertirla di checchessia. ‖ *fig.* Istigare altrui al male, al peccato, e dicesi specialm. del Demonio: « Il diavolo tenta le anime. » ‖ *Tentare la fede, la onestà* e simili, *altrui*, vale Cercar di corromperla. ‖ *Tentare* detto di cosa, vale Allettarci a sè, Invogliarci di sè medesima: « La vista di quelle pesche mi tentò, e io non potei resistere, e le mangiai: – Gli onori, le ricchezze tentano molti. » ‖ *Esser tentato di fare una cosa,* vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla, e riferiscesi a cosa tanto buona quanto cattiva: « Son tentato di fare un altro lavoro: – Sarei tentato di dargli due ceffoni. »

Tentatívo. *s. m.* Prova, Sforzo per conseguire un fine: « Ogni tentativo cadde a vuoto: – Fare un tentativo. »

Tentatóre-tríce-óra. *verb.* da Tentare; Chi o Che tenta: « Se'una gran tentatora: – Diavolo tentatore delle anime. »

Tentazioncèlla. *dim.* di Tentazione; Leggera tentazione.

Tentazióne. *s. f.* Il tentare, Istigazione specialm. diabolica.

Tenténna. Usato nella maniera *Stare in tentenna*, detto di cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi o accenni di cadere.

Tentennaménto. *s. m.* Il tentennare.

Tentennare. *intrans.* Vacillare, Non star ben forte, detto così di persona come di cosa: « Tentennava ad ogni passo: – Questo tavolino tentenna; bisogna vedere che spiani. » ‖ E *fig.* detto di persona, Non istar saldo nel proposito, nella fede e simili. ‖ E per Non risolversi prontamente a una cosa, Non andarci di buone gambe, che dicesi anche *Tentennarla.* ‖ *trans.* Leggermente scuotere una cosa: « Tentennare il capo: – Tentennare una seggiola: – Tentennalo per vedere se sta forte. » *Part. p.* Tentennato.

Tentennáta. *s. f.* Tentennamento.

Tentennèlla. *s. f. T. mugn.* Quella parte della ruota del mulino che muove le macine. ‖ Diconsi anche *Tentennelle* Quelle nottole che tengono con corda certi pezzi di ferro, i quali quando non v'è più grano nella tramoggia, cadono ed avvertono il mugnaio.

Tentenníno. *s. m.* Uno di quei nomi, co'quali dal popolo s'appella il Diavolo. ‖ Per *similit.* dicesi anche di Uomo che aizza alcuno a qualche mala opera, o contro ad un altro: « I tentennini non mancano mai. »

Tentennío. *s. m.* Tentennamento prolungato.

Tentennóne-óna. *s. m.* e *f.* Dicesi familiarm. di Uomo o Donna che nelle sue operazioni è irresoluto e conclude poco: « È un tentennone, che non leva le man di nulla. »

Tentóne e **Tentóni.** *avv.* usato col verbo Andare, e vale Adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per buio, o per non esser sentito.

Tènue. *ad.* Propriam. Scarso. ‖ Più spesso nel *fig.* per Piccolo, Meschino: « Tenui guadagni: – Patrimonio assai tenue. » ‖ *Tenue* aggiunto di pronunzia o suono di alcune lettere, vale Sottile, Dolce; contrario di Aspro: « L's si pronunzia con un suono ora tenue ed ora aspro. » ‖ Ed è anche aggiunto di uno dei due Spiriti, che si usano nella lingua greca, e che indica doversi la vocale, su cui è segnato, pronunziare con sottil suono. ‖ *Intestino tenue,* Nome di una parte degli intestini.

Tenueménte. *avv.* Con tenuità, In modo tenue.

Tenuità. *s. f.* Qualità di ciò che è tenue: « Tenuità di guadagni, di averi ec. » ‖ *assol.* Piccolezza di condizione domestica: « Nella mia tenuità darò anch' io quello che potrò. »

Tenúta. *s. f.* Il possedere, Possesso; ma usasi solo nelle maniere *Entrare, Essere in tenuta,* o *Mettere alcuno in tenuta,* per Entrare, Essere o Mettere alcuno al possesso di checchessia. ‖ *Tenuta* vale anche Circuito di paese o di terreno che si possegga, Ampia possessione: « Ha in Maremma due bellissime tenute: – Cacciammo per tutto il giorno nella tenuta del conte X. » ‖ E per la capacità, La contenenza di un vaso: « Il barile fiorentino è 20 fiaschi di tenuta. » ‖ *Chi è in tenuta Dio l'aiuta,* Chi è in possesso di checchessia, è in buona condizione sopra ogni altro.

Tenutário. *s. m. T. leg.* Colui che è in tenuta di checchessia.

Tenzonare. *intrans.* Disputare, Contrastare, Quistionare. Voce del nobile linguaggio. *Part. p.* Tenzonato.

Tenzóne. *s. f.* Contrasto, Quistione, Combattimento, per lo più di parole. Voce del nobile linguaggio.

Teocraticaménte. *avv.* In modo teocratico.

Teocrático. *ad.* Di teocrazia, Appartenente a teocrazia.

Teocrazìa. *s. f.* Governo, nel quale il principe impera assolutamente in nome di Dio.

Teogonìa. *s. f.* Quella parte della pagana teologia, la quale trattava della Origine e generazione degli Dei. ‖ Ed è pur titolo di alcuni poemetti antichi, nei quali si canta la generazione degli Dei, come *La Teogonia* di Esiodo.

Teologàle. *ad.* Di teologia, Appartenente alla teologia. ‖ *Virtù teologali*, si dicono Quelle che hanno principalm. per oggetto Dio, e sono tre, Fede, Speranza e Carità.

Teologare. *intrans.* Tenere ragionamento sopra Dio e le sue qualità e attributi; più spesso Teologizzare. *Part. pr.* TEOLOGANTE. *Part. p.* TEOLOGATO.

Teologastro. *s. m.* Teologo di poca scienza.

Teologhéssa. *femm.* di Teologo; ma direbbesi più spesso per beffa.

Teologìa. *s. f.* Scienza che tratta degli attributi della divinità, per speculazione e per dottrina. ‖ *Teologia ascetica,* Quella che indirizza al conseguimento della perfezione. ‖ — *dommatica,* Quella che insegna i dommi della religione cristiana. ‖ — *mistica,* Quella che riguarda la contemplazione. ‖ — *morale,* Quella che insegna a ordinar bene e secondo religione la propria vita o l'altrui. ‖ — *naturale,* Quella che insegna come anche secondo natura siamo tenuti a seguitare la religione.

Teologicaménte. *avv.* Secondo teologia.

Teològico. *ad.* Di teologia, Teologale. ‖ E Dei teologi: « Collegio teologico. »

Teologiżżare. *intrans.* Scrivere, Ragionare di teologia. *Part. pr.* TEOLOGIZZANTE. *Part. p.* TEOLOGIZZATO.

Teòlogo. *s. m.* Professore di teologia, o Scrittore di opere teologiche.

Teologóne. *accr.* di Teologo; Teologo assai dotto.

Teorèma. *s. m. T. mat.* Proposizione da provare, ossia Una verità che diviene evidente per mezzo di un ragionamento che si chiama Dimostrazione.

Teoremàtico. *ad.* Appartenente a teorema.

Teorètico. *ad.* Di teoria, Appartenente a teorica.

Teorìa. *s. f.* Qualsivoglia serie di proposizioni congeneri, ordinate a svolgere compiutamente un argomento scientifico: « Teorica delle parallele: – Teorica matematica, dell'elettricismo, del calore ec. »

Teòrica. *s. f.* Ogni parte speculativa della scienza, che dia regola alla pratica e renda ragione delle operazioni.

Teoricaménte. *avv.* Per via di teorica.

Teòrico. *s. m.* Colui che è valente nella teorica; contrario di Pratico: « Tanto vale un teorico senza la pratica, quanto un pratico senza la teorica. »

Teòrico. *ad.* Di teorica, Appartenente a teorica.

Tepidaménte. V. TIEPIDAMENTE.

Tepidàrio. *s. m. T. arch.* Luogo delle antiche terme, ove facevansi tepide lavazioni, o provocavansi sudori col caldo.

Tepidézza. V. TIEPIDEZZA.

Tepidità. V. TIEPIDITÀ.

Tèpido. V. TIEPIDO.

Tepóre. *s. m.* Tiepidità, e dicesi specialmente di quello della stagione: « Ai primi tepori primaverili la terra si riveste di erbe e di frondi. »

Terapèutica. *s. f.* Quella parte della medicina che stabilisce i modi di ridurre alla sanità le malattie di lor natura sanabili, o di mitigare i sintomi e gli effetti delle insanabili.

Terapèutico. *ad.* Appartenente alla terapeutica. ‖ Ed in forza di *sost.* Colui che è pratico della terapeutica.

Terebinto. *s. m.* Specie d'albero, dal cui tronco e da'cui rami stilla la trementina. ‖ *Terebinto di Scio,* chiamasi nelle farmacie la Trementina vera.

Tèrgere. *trans.* Ripulire, Nettare: « Tergere una piaga: – Tergere il sudiciume da un veste. » Ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* TERSO.

Tergiversare. *intrans.* Valersi di rifugi e sotterfugi e scappatoie per eludere la conchiusione di un affare, la decisione d'una disputa, per non fare una formale risposta ec. *Part. pr.* TERGIVERSANTE. *Part. p.* TERGIVERSATO.

Tergiversazióne. *s. f.* Il tergiversare.

Tèrgo. *s. m.* La parte posteriore dell'uomo o dell'animale, opposta al Petto; Dorso. ‖ *Tergo* dicesi figuratam. La pagina opposta di certi libri stampati anticamente, la quale non ha proprio numero. ‖ *A tergo,* o *Da tergo,* posti avverbialm. vagliono Dietro, Di dietro: « Gli stava a tergo: – Lo seguiva da tergo. » ‖ *A tergo* dicesi anche per Alla pagina opposta.

Teriàca. V. TRIACA.

Tèrma. *s. f.* Pubblico bagno antico, e si usa più spesso nel *pl.:* « Le terme di Caracalla, di Diocleziano. »

Termàle. *ad.* Di terme, Attenente a terme: « Acque termali: – Stabilimento termale. »

Terminàbile. *ad.* Che si può terminare.

Terminabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è terminabile.

Terminare. *trans.* Porre termini, cioè contrassegni o confini tra l'una possessione e l'altra. ‖ Più spesso Dare, Porre termine, fine a checchessia: « Tra poco spero di terminare questo lavoro: – Ha terminato l'opera, ma ancora non l'ha finita: – Terminare una lite, una questione. » ‖ *intrans.* Aver termine, fine: « Tra poco terminerà questo lavoro: – La lite è finalmente terminata. » ‖ E per Non proseguire, Non si estender più avanti: « La novella termina qui: – La rappresentazione terminò a mezzo. » ‖ E per Andare a finire: « La commedia è bella, ma termina male. » ‖ Detto di Parola, Periodo, Verso e simile, Aver la sua cadenza, la sua fine: « Verso che termina male. » *Part. p.* TERMINATO.

Terminazióne. *s. f.* Uscita, Cadenza.

Tèrmine. *s. m.* Limite di una superficie o di un solido. ‖ Pietra o altro, che si pone per segno di confine tra una possessione e un'altra. ‖ Vale anche Fine, Compimento: « Lavoro che non ha termine: – Dare, Metter termine a checchessia. » ‖ E riferito a periodo di tempo, La sua fine: « Verrò al termine della settimana. » ‖ E per Tempo assegnato al debitore, dentro il quale dee pagare il suo debito, nel qual senso usasi più spesso nel *pl.:* « Sono scaduti i termini; e domani lo cito in tribunale: – Assegnazione, Proroga di termini: – Qual'è il termine al pagamento? » ‖ *Termine* nel linguaggio filosofico, dicesi L'oggetto a cui naturalmente tende l'uomo, o ciascuna delle sue facoltà, de'suoi sensi ec.: « L'intelletto ha per suo termine il vero, la volontà, il bene: – La felicità è il termine di tutti gli umani desideri. » ‖ E nello stesso linguaggio *Termine* dicesi Ciascuno degli estremi di una proposizione, di un giudizio; e Ciascuna delle proposizioni che compongono il sillogismo od altra argomentazione. ‖ *Mezzo termine* o *Termine di mezzo,* dicesi La minore del sillogismo. ‖ E più spesso *fig.* e nel parlar familiare *Mezzo*

termine, dicesi per Ripiego, Espediente trovato lì per lì: « Con un mezzo termine potei levarmi d'impaccio. » ‖ Nelle espressioni algebriche *Termini* si dicono Quelle parti di esse che sono separate da' segni dell'addizione e della sottrazione. ‖ E *Termini di una proporzione*, Le quantità che la compongono. ‖ *Termine medio*, dicesi Quello di mezzo d'una proporzione continua. ‖ *Termine* dicesi anche per Voce, Locuzione propria di una scienza o di un'arte. Ed estensivamente anche per Voce, Parola in generale: « *Terapeutico*, Termine medico: – *Transustanziazione*, Termine teologico: – Ma da chi hai imparato cotesti termini? » ‖ *Termini*, vale altresì Stato, Condizione e simili: « Si trova a brutti termini: – L'affare è ora in brutti termini. » ‖ *Essere con alcuno in buoni* o *cattivi termini*, vale Aver con esso amicizia o inimicizia, che dicesi anche *Starci bene* o *male*. ‖ *Termini* dicevansi anticamente Alcune teste di Fauni, o di Giove o d'Ermafrodito nelle quali andavano a finire alcune colonnette quadrangolari di pietra, e che ponevansi specialm. nei crocicchi delle vie. ‖ *A termine* posto avverbialm. vale A tempo determinato. ‖ *Accettazione a termine*, dicono i banchieri per Cambiale. ‖ *In termine di un'ora*, *di un giorno* e via discorrendo, vale Nel giro, Nel periodo di un'ora, di un giorno ec.: « Promisi che in termine di tre anni avremmo fatto questo vocabolario. » ‖ *Essere in termine di*, vale Esser pronto a, Essere in procinto di: « Ancora non sono in termine di darle una sicura risposta. » ‖ *Essere in termine di morte*, Esser moribondo. ‖ *Passare i termini*, o *Uscire de' termini*, dicesi figuratam. per Trasmodare, Passare oltre il convenevole, specialm. con le parole: « Facilmente si inquieta, ed esce fuor de' termini. » ‖ E *Passare tutti i termini di*, vale Eccedere la ordinaria misura di: « Questo passa tutti i termini della ipocrisia. »

Termòmetro. *s. m.* Strumento di fisica che serve a determinare la temperatura dei corpi; ed è composto di un tubo o cannello di vetro, nel quale scorre il liquido destinato a mostrare colla sua dilatazione l'aumento di temperatura, e colla sua contrazione la diminuzione.

Ternàrio. *ad.* Aggiunto di numero, Composto di tre cose insieme. ‖ *Ternari*, si dicono talora i Versi italiani in terza rima; comunem. Terzina.

Tèrno. *s. m.* Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono il tre. ‖ Nel giuoco del lotto è la Combinazione di tre numeri. ‖ Nel giuoco della tombola, Tre numeri segnati nella stessa fila prima degli altri giocatori. ‖ *Terno secco*, Terno giocato al lotto, esclusa la vincita dell'ambo, il quale per conseguenza ha un premio molto maggiore.

Tèrra. *s. f.* Il pianeta da noi abitato, che nell'ordine delle distanze dal sole si può dire il terzo: « La terra è tante mai volte più piccola del sole: – La terra si muove intorno al proprio asse: – La luna è un satellite della terra: – Iddio creò in principio il cielo e la terra. » ‖ E con relazione agli uomini che vi abitano, Mondo: « Gesù Cristo discese in terra per redimere il genere umano: – La divina giustizia manda molti mali sulla terra: – In questa terra spesso l'innocente è perseguitato. » ‖ Il terreno sopra cui si cammina, si costruiscono gli edifizi, o che si coltiva: « Lavorar la terra: – Scavar la terra: – Terra fertile, infeconda: – La terra oggi frutta poco, con le gravi imposizioni che mangiano metà del frutto. » ‖ E secondo i principii che prevalgono nella sua costituzione: « Terra argillosa, calcarea ec. » ‖ *Terre* nel *pl.* dicesi per Campi, Appezzamenti di terra e simili: « Ha un podere in monte e alcune terre in piano: – Fa alcune terre a su' mano. » ‖ E per Lido, in contrapposizione di mare; onde le frasi *Scoprir terra*, *Smontare*, *Discendere a terra* ec. ‖ E per La superficie della terra, Suolo: « Cadde dalla finestra giù in terra: – Trascicava le vesti per la terra: – Spiccò il salto da terra: – Dorme sulla nuda terra. » ‖ *Piana terra* dicesi Il piano della terra: « Cadde di piana terra: – Si calò giù in piana terra. » ‖ E per Luogo, Provincia, Paese: « Queste cose si fanno in terra di barbari: – Sottomise al suo comando tutte le terre italiane. » ‖ E per Castello, Paese: « Terranova è una grossa terra del Valdarno: – Nacque in Bosisio piccola terra del milanese. » ‖ *Terra cotta*, Terra di cui sono formati vasi, mattoni, statue ec., e quindi cotta in fornace: « Statuetta di terra cotta: – Vasi di terra cotta. » ‖ E per Qualunque vaso, oggetto di terra cotta e simili: « Ha comprato una bella terra cotta, che si vuole della Robbia: – Commerciante di terre cotte. » ‖ *Terra d'ombra*, Terra di colore scuro, che si adopra dai pittori. ‖ *Terra ferma*, *T. geogr.* Terra non circondata dal mare, contrario d'Isola: « Gli uomini passano dalla terra ferma ad abitare nelle isole. » ‖ *A terra*, posto avverbialmente vale Giù, Al basso, Fino a terra: « Cadere a terra: – – Gittare a terra: – Prostrarsi a terra ec. » ‖ *Dentro terra*, vale Distante dal mare; e per lo più dicesi in modo aggiuntivo di Luogo, Paese, Città ec. ‖ *Terra terra*, Rasente la terra: « L'uccello volava terra terra. » ‖ E *fig.* *Tenersi terra terra*, per Starsi in umile condizione: « È migliore e più sicuro tenersi terra terra, che inalzar molto il volo. » ‖ E *Terra terra*, vale anche Rasentando il lido: « Andammo terra terra da Livorno a Viareggio. » ‖ *Andare in terra*, *per terra* o *per le terre*, vale Cadere al suolo. ‖ *Abbandonare*, *Lasciare* ec. *la terra* o *questa terra*, vale Morire. ‖ *Andare*, *Viaggiare* ec. *per terra*, Fare la via per la terra, a differenza di Andare, Viaggiare per acqua. ‖ *Dar come in terra*, dicesi familiarm. per Percuotere gagliardamente, senza discrezione. ‖ *Non aver terra ferma* dicesi di chi non ha stabile dimora in alcun luogo. ‖ *Non dare nè in cielo nè in terra*. V. Cielo. ‖ *Prender terra*, *T. mar.* Approdare la nave al lido per ismontarvi. ‖ *Rimanere*, *Restare in terra*, dicesi allorchè, per non aver fatto a tempo, non possiamo partire con una vettura, col vapore ec. e rimanghiamo sul luogo della partenza. ‖ *Rimanere in piana terra*, Trovarsi ridotto alla miseria: « Stavano bene; ma per la morte del padre rimasero in piana terra. » ‖ *Tagliare*, *Recidere tra terra e terra*, o, *tra le due terre*, Tagliare una pianta quasi a fior di terra, sotto la prima coperta della terra.

Terracrèpolo. *s. m.* Specie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, per i greppi ec., e si mangia in insalata.

Terraglie. *s. f. pl.* Tutti i lavori che si fanno da' vasai con una specie di creta più fina dell'ordinaria, ma inferiore alla porcellana.

Terràgnolo. *ad.* Lo stesso che Terraiuolo.

Terraiuòlo. *ad.* Aggiunto di una Sorta di piccione più piccolo dell'ordinario; ma dicesi meglio Torraiuolo.

Terrapièno. *s. m.* Una elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piote, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza. ‖ Ed anche per Qua-

lunque altra elevazione di terra, per opere d'ingegneria.

Terràqueo. *ad.* Aggiunto del Globo da noi abitato, come quello che è composto di terra e di acqua.

Terràtico. *s. f.* Affitto che si riscuote, o che si paga, dalla terra. Voce ita in disuso.

Terrazza. *s. f.* Lo stesso che Terrazzo.

Terrazzàno. *s. m.* Abitatore di terra murata, o castello.

Terrazzino. *s. m.* Piano orizzontale, per lo più di pietra, il quale fa aggetto nella facciata della casa, davanti a una finestra che non abbia parapetto, ed è ricinto da una ringhiera o da balaustro.

Terrazzo. *s. m.* Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una o più parti.

Terrazzóne. *accr.* di Terrazzo.

Terremòto. V. TREMOTO.

Terrenaménte. *avv.* Secondo il mondo.

Terréno. *s. m.* La terra stessa, e propriamente s'intende di Quella che si coltiva: « Terreno fertile, magro: – Ubertà del terreno: – Non andare sul campo; il terreno è troppo umido. » ‖ E secondo i principii che prevalgono nella sua costituzione: « Terreno tufaceo, argilloso, calcareo ec. » ‖ E nel *pl.* per Poderi, Appezzamenti di terra e simili: « Ha messo tutto il suo in terreni: – Possiede poche case ed alcuni terreni. » ‖ *Terreno* dicesi anche per Campo di battaglia o Il luogo, dove avviene lo scontro fra duellanti: « Gli contrastarono a palmo a palmo il terreno: – Rimase morto sul terreno. » ‖ Brutta metafora è poi il dire, come dicono alcuni: *Portare una questione su un terreno; Seguire alcuno in un terreno* e simili. ‖ *Terreno* dicesi anche per la Stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. ‖ *Mancare il terreno sotto i piedi*, dicesi proverbialmente per Mancare tutto il più necessario, e si dice d'uomo avaro, o spericolato, che di tutto sempre teme. ‖ *E' non è terreno da porci vigna*, dicesi familiarm. per significare che uno non può far conto della dabbenaggine altrui in propria utilità.

Terréno. *ad.* Della terra, in senso di Mondo, e opponesi a Spirituale: « Amore delle cose terrene: – Beni terreni. » ‖ *Vita terrena*, Vita condotta qui nel mondo, e opponesi a Celestiale. ‖ *Stanza* o *Camera terrena*, s'intende Quella che è nel piano della casa più vicino al suolo, e così dicesi anche *Pian terreno*, e in forza di *sost. Terreno:* « I pian terreni per solito sono umidi: – Appigionasi il terreno. » ‖ Onde *Abitare, Tornare a terreno* per Abitare o Tornare ad abitare in un piano o quartiere terreno.

Tèrreo. *ad.* Che è del color della terra, e dicesi più spesso del colore del volto: « Ha un viso di color terreo, che fa paura. »

Terrèstre. *ad.* Della terra, Appartenente alla terra: « La mole terrestre: – Il globo terrestre: – L'asse terrestre ec. » ‖ E detto di animali, piante e simili, Che vivono o vegetano in terra; contrario di Aquatico. ‖ *Paradiso terrestre*, dicesi il Luogo, dove Dio collocò Adamo ed Eva dopo averli creati, e dal quale li cacciò dopo la loro colpa.

Terrétta. *s. f.* Piccola terra, nel significato di Castello. ‖ *Terretta*, o *Terra di cava*, Specie di terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, e per dipingere i chiariscuri, e anche per far mestiche, e per darla mescolata con colla, sopra la tela, ove devonsi dipingere archi trionfali, prospettive ec.

Terríbile. *ad.* Che apporta, che incute terrore. ‖ In forza di *sost.* Cosa terribile.

Terribilézza. *s. f.* Qualità di ciò che è terribile: poco usato.

Terribilità. *s. f.* Qualità di ciò che è terribile.

Terribilménte. *avv.* Con terribilità, In modo terribile.

Terriccio. *s. m.* Concio macero e mescolato con terra: « Il terriccio si adopra più spesso per concimare le piante: – Terriccio di castagna. »

Terricciuòla. *s. f.* Piccola terra, in senso di Paese, Castello. ‖ È per Terreno molto magro; più spesso Terrucola.

Territoriàle. *ad.* Di territorio, Spettante a territorio.

Territòrio. *s. m.* Tutto quel paese, nel quale si estende la giurisdizione di un municipio, di un principe e simili: « Empoli era nel territorio della Repubblica Fiorentina: – Pisa e il suo territorio. »

Terrolina. *s. f.* Sottil terra, e dicesi specialmente di quelle che servono a colorire.

Terróre. *s. m.* Spavento, Paura grande: « Racconto che mette terrore: – Entrò in tutti il terrore: – Il tremuoto fa terrore. »

Terróso. *ad.* Imbrattato, Sparso di terra, o Mescolato con terra: « Mani, Vesti terrose: – Questo grano è terroso. »

Terrúcola. *dispr.* di Terra, Terra molto magra, e perciò poco fruttifera.

Tèrso. *ad.* Pulito, Senza macchia, Netto: « Tersi bicchieri. » ‖ Detto di Stile, vale Che ha proprietà di voci, regolatezza di costrutti ed eleganza; e dicesi anche di Scrittore.

Tèrza. *s. f. T. mus.* Intervallo di tre gradi.

Terzàvolo. *s. m.* Padre del bisavolo.

Terzeruòlo. *s. m. T. mar.* La minor vela della nave.

Terzétta. *s. f.* Arme corta da fuoco, lo stesso, ma meno usato, che Pistola.

Terzettàta. *s. f.* Colpo sparato con la terzetta.

Terzétto. *s. m. T. stor.* Componimento musicale da cantarsi a tre voci: « Il terzetto del *Guglielmo Tell* è stupendo. »

Terziàrio. *s. m.* Chi è del terzo ordine di una regola di Frati; Secolare che si è sottoposto a regola monastica.

Terziglio. *s. m.* Giuoco di carte, che si fa in tre, ed ha le stesse regole de'quadrigliati.

Terzina. *s. f. T. mus.* Complesso di tre note della stessa specie, il cui valore corrisponde a due.

Terzino. *s. m.* Piccolo fiaschetto, che contiene la terza parte d'un fiasco.

Tèrzo. *s. m.* Una delle tre parti uguali di una unità o di un tutto qualsiasi. ‖ *I terzi*, dicesi, parlando di imprese pubbliche, per Tutte le persone, che non hanno che fare in quella data impresa. ‖ *Il terzo e il quarto*, Questo e quello, detto familiarm. così in generale. ‖ *Fare una cosa, un giuoco* ec. *in terzo*, si dice di cosa, giuoco ec., dove intervengono tre persone.

Tèrzo. *ad. num. ord.* di Tre. ‖ *Terza persona*, si dice Quella che s'interpone tra le due parti che trattano.

Terzogènito. *s. m.* Il figliuolo nato immediatamente dopo il secondo.

Terzonàto. *s. m.* Lo stesso, ma assai men comune, che Terzogenito.

Tésa. *s. f.* Il tendere agli uccelli. ‖ E Il luogo acconcio e preparato per tendervi: « Ha una bella tesa: – È alla tesa. » ‖ *Tesa* dicesi anche Quella parte del cappello che si stende in fuori intorno

alla testa, o solo sopra la fronte: « Cappello di tesa larga, stretta ec. »

Tešaurizzare. *intrans.* Accumular tesori, Mettere insieme ricchezze. Voce non nota al popolo. *Part. p.* TESAURIZZATO.

Tèschio. *s. m.* Il capo dell'uomo, spiccato dal busto, e spogliato della carne, dei muscoli e di tutte le parti molli: « Un teschio di morto: – Nella coltre mortuaria sono rappresentati teschi e tibie. » ‖ *Teschio* dicesi anche per il Capo dell'uomo spiccato dal busto: « Il boia prese il teschio per i capelli e lo mostrò alla gente. »

Tèši. *s. f.* Asserzione di verità, che richiede d'essere dimostrata. ‖ In senso particolare, Proposizione di filosofia, teologia, filologia, medicina ec. pubblicamente sostenuta a voce, ovvero per iscritto, da coloro che vogliono conseguire una laurea o altro grado accademico.

Tesmotèta. *s. m. T. stor.* Titolo, che davasi in Atene a sei tra i nove Arconti, e val quanto Conservatore delle leggi.

Tešoreggiare. *intrans.* Lo stesso, ma di forma più italiana, che Tesaurizzare. *Part. p.* TESOREGGIATO.

Tešorería. *s. f.* Luogo dove si tiene il tesoro pubblico. ‖ E L'ufficio d'amministrazione del tesoro pubblico: « Tesoreria centrale, provinciale: – Impiegato alla tesoreria: – È andato alla tesoreria per riscuotere un mandato. »

Tešorièra. *femm.* di Tesoriere, Donna che in una società, istituzione e simili ha l'ufficio di riscuotere e pagare e tenere la cassa del danaro comune.

Tešorière. *s. m.* Ministro e Custode del tesoro, ossia del danaro in una istituzione, società e simili. ‖ E per Pubblico ufficiale preposto alla custodia ed amministrazione del tesoro pubblico.

Tešòro. *s. m.* Accumulamento e conserva d'oro, d'argento coniato o in verghe, di gioie e cose simili preziose: « L'avaro non pensa che al suo tesoro: – Scavando hanno trovato il tesoro: – Ricchissimo tesoro. » ‖ E Il luogo ove si conserva il tesoro. ‖ *Tesoro*, dicesi oggi La cassa del pubblico erario, ove si versano le entrate dello Stato, e donde si prendono i denari per le pubbliche spese. ‖ E altresì L'uffizio di amministrazione di esso erario, ordinato a pagare e riscuotere. ‖ *fig.* Raccolta di qualsivoglia cosa di pregio, riferito a cose morali: « Tesoro di dottrina, di cognizioni: – In quel libro c'è un tesoro di erudizione. » ‖ E per Cosa assai pregiata o pregiabile: « La scienza è un gran tesoro: – I tesori della grazia divina. » ‖ E per Persona grandemente amata: « Quel figliuolo è il suo tesoro. » ‖ Ed anche per Persona di rare virtù, abilità e simili: « Crediatemi, quella ragazza è un vero tesoro: – Ha un servitore, che è un tesoro. » ‖ *Tesoro* è titolo che si dà specialmente a certe Opere di erudizione, ed è sopra gli altri famoso *Il tesoro* di Brunetto Latini, scritto in francese, e volgarizzato da Bono Giamboni.

Tèssera. *s. f. T. stor.* Ciascuno de' quattro dadi coi quali giuocavano i Romani. ‖ Dicevasi anche per Segno, Contrassegno; e particolarmente nella milizia per Quella polizza, che si presentava a' compagni per farsi riconoscere.

Tèssere. *trans.* Comporre la tela mediante l'uso del telaio: « Tessere un panno, una tovaglia ec. » ‖ *assol.:* « Impara a tessere: – Tutto il giorno sta a tessere. » ‖ *fig.* riferito a discorso e simili, Comporlo con arte: « Ha tessuto una bella orazione in lode della Carità. » ‖ E così dicesi *Tessere le lodi di alcuno*, per Lodarlo con pubblico discorso, o con opera d'inchiostro. ‖ Riferito a insidie, frodi, inganni e simili, vale Ordinarli, Macchinarli. *Part. p.* TESSUTO.

Tessitóre-trice-óra. *verb.* da Tessere; Chi o Che tesse. ‖ Più spesso Colui o Colei che fa il mestiere di tessere.

Tessitúra. *s. f.* L'atto e L'effetto, ed anche Il modo del tessere, o col quale è tessuto un lavoro. ‖ *Tessitura*, dicesi anche per Quella piegatura o rimessa, che si fa da piedi alle vesti da donna o da bambini, per poterle al bisogno allungare. Ma il vero vocabolo è *Sessitura;* pure la forma corrotta ha preso posto della legittima.

Tessúto. *s. m.* Qualunque stoffa, panno, drappo che sia tessuto: « I tessuti d'Inghilterra son di minore occhio (di minore apparenza) di quelli di Francia, ma più forti. » ‖ *T. anat.* Unione dei sistemi organici animali, risultanti dalla composizione delle speciali fibre o tele elementari. ‖ *Tessuto cellulare*, Quella parte del corpo umano, che forma la parte adiposa, così detto perchè è composto come di tante cellule. ‖ *fig.:* « La sua vita è un tessuto di frodi e di viltà. »

Tèsta. *s. f.* Lo stesso che Capo; ma parlandosi di animali, è voce più propria. Nelle arti del disegno poi, anche parlando d'uomo, sempre *Testa* e non mai *Capo*, come: « Una bella testa disegnata da Raffaello: – La testa del Satiro modellata da Michelangiolo. » ‖ E particolarm. La parte del capo, che va dagli occhi in su: « Rimase ferito nella testa: – Gli dette un colpo nella testa. » ‖ E *fig.* per Intelletto, Mente, Pensiero; onde le maniere seguenti: *Avere in testa una cosa* per Pensarla, Averla in mente; *Cavarsi* o *Levarsi di testa una cosa*, Inventarla; e dicesi per lo più di chi racconta cose non vere; e molte più altre maniere, che tu puoi vedere sotto CAPO. ‖ *Testa* dicesi per L'estremità della lunghezza di una cosa, come: « Testa del ponte, della trave ec. » ‖ *Testa coronata*, dicesi per Re, Principe. ‖ *Testa quadra*, Uomo di molta mente. ‖ *Testa secca*, Persona cocciuta, piccosa: « I montanini per solito son teste secche. » ‖ *A testa*, posto avverbialm. e usato nel modo *Un tanto a testa*, vale Per ciascuno degli individui designati nel discorso: « Di questa somma tocca un tanto a testa: – Pagammo un tanto a testa. » ‖ *Alla testa*, vale Innanzi agli altri: « Il colonnello sta alla testa del reggimento. » ‖ E *Essere, Stare alla testa di uno stato, di un'amministrazione, d'una famiglia, d'un esercito* e simili, vale Averne il governo, l'amministrazione e simili. ‖ *Di su' testa*, usato più spesso col verbo Fare, vale Secondo il proprio intendimento, Senza attendere l'altrui consiglio, suggerimento e simili: « Vuol far sempre di su' testa, e spesso si trova a tristi conseguenze. » ‖ *Testa testa*, usato avverbialm. vale Stando l'uno di fronte all'altro, e da solo a solo: « Ci mettemmo a sedere, e lì testa testa trattammo l'affare. » ‖ *Far la testa* dicesi per Uccidere un uomo, tagliandogli la testa. ‖ *Far testa*, detto dei soldati, vale Fermarsi tutti insieme in un luogo per opporsi, resistere al nemico che li insegue. ‖ *Non aver più testa*, dicesi familiarm. per Esser come sbalordito per aver troppo affaticato la mente. ‖ *Non saper dove uno abbia la testa*, vale Non esser esso buono a nulla.

Testaccia. *pegg.* di Testa, per Mente, Ingegno: « È una testaccia così dura, che non capisce nulla. »

Testàceo. *ad.* usato anche in forza di *sost.*

Aggiunto di tutti i molluschi muniti d'una conchiglia esteriormente convessa.

Testaméntario. *ad.* *T. leg.* Di o Del testamento, Appartenente a testamento, o ai testamenti, oppure Lasciato nel testamento: « Disposizioni testamentarie: – Esecutor testamentario: – Nel corso di quest'anno il professore ha trattato tutta la materia testamentaria. »

Testaménto. *s. m.* Atto autentico, con cui l'uomo manifesta nelle forme stabilite dalla legge le sue ultime volontà, e si costituisce l'erede: « Far testamento: – Registrare un testamento: – Aprire il testamento. » ‖ *Testamento olografo,* Testamento tutto scritto di proprio pugno: — *nuncupativo,* Quello fatto dinanzi al notaro: — *mistico,* Quello scritto per mano d'altri, e consegnato coi sigilli al notaro: — *militare,* Quello fatto in tempo di guerra ec. ‖ *Il vecchio e nuovo testamento* intendesi Tutta quanta la Scrittura, cioè I libri della vecchia legge; che diconsi *Testamento vecchio,* e i Vangeli e i libri canonici degli Apostoli, che diconsi *Testamento nuovo.*

Testardo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Caparbio, Che suol far di su' testa.

Testare. *intrans.* Far testamento: ma è voce non comune. *Part. p.* TESTATO.

Testáta. *s. f.* La parte superiore della lunghezza di checchessia. ‖ *Testata, T. stamp.* La parte superiore che comprende un titolo e altro d'un prospetto qualunque.

Testático. *s. m.* Imposta pubblica a un tanto per testa.

Testatóre-trice. *verb.* da Testare; Colui o Colei che fa o ha fatto testamento: « Eseguire le ultime volontà del testatore. »

Testè. *avv.* di Tempo; Poco fa. Voce pedantesca.

Testeréccio. *ad.* Ostinato, Caparbio.

Testicciuòla. *s. f.* Testa d'agnello o di capretto, staccata dal busto e pelata, che fatta in pezzi, si frigge.

Testièra. *s. f.* Quella parte dei finimenti del cavallo, che s'infila ad esso nella testa, e a cui è attaccato il portamorso. ‖ *Testiera* dicesi anche Quell'arnese di legno, per lo più in forma di testa di donna, per uso di tenervi su parrucche, fintini e simili.

Testificare. *trans.* e *intrans.* Far testimonianza, Attestare; voce di poco uso. *Part. p.* TESTIFICATO.

Testimoniàle. *ad.* Di testimonianza, Che serve di testimonianza: « La prova testimoniale gli sta contro. »

Testimonianza. *s. f.* Il deporre con giuramento appresso il giudice ciò che uno ha veramente veduto od udito intorno al fatto, di cui è richiesto. ‖ Per *estens.* Ogni attestazione circa a una cosa. ‖ E *fig.* detto di cose, Segno, Indizio, Prova: « Le opere sue fanno testimonianza del suo valore. »

Testimoniare. *intrans.* Far fede, Testimonianza. Voce poco usata, parlando. *Part. p.* TESTIMONIATO.

Testimònio e **Testimòne.** *s. c.* Colui che fa testimonianza dinanzi al giudice: « Nota dei testimoni: – Testimoni dell'accusa; Testimoni della difesa: – Udire i testimoni: – Fate venire la testimone: – È un testimonio falso. » ‖ E per Persona che si trova presente a un fatto: « Lo nega? fortuna che c'era più d'un testimonio! – Andiamo via: io non voglio star più qui, con tanti testimoni. »

Testino. *s. m.* *T. stamp.* Sorta di carattere, di occhio assai piccolo.

Tèsto. *s. m.* Vaso di terra cotta, più stretto da piedi che in cima, dove si tengono le piante dei fiori: « Cadde un testo dalla terrazza e ammazzò una persona: – Ci ho due bei testi di pelargonii. » ‖ *Testo* dicesi anche Quella stoviglia che serve di coperchio alla pentola.

Tèsto. *s. m.* Ciò che è contenuto parola per parola in uno scritto, in un libro ec.: « Il testo legge così: – Commentare il testo dell'Eneide: – Ha scelto uno dei peggiori testi di Plauto: – Interpolazioni al testo. » ‖ *Il testo* dicesi assolutam. dai legali per Tutti i libri del Diritto romano, come le Istituzioni, le Pandette, le Novelle ec. ‖ *Testo canonico,* Le decretali, Le estravaganti ec. ‖ *Testo a penna,* Libro antico, manoscritto. ‖ *Testo di lingua,* Scrittura riconosciuta per autorevole in materia di lingua; onde *Far testo di lingua* o solam. *Far testo,* dicesi di Scrittura ed anche di Scrittore per Fare autorità in cose di lingua.

Testolina. *dim.* di Testa; ma dicesi per lo più di Giovinotto o Ragazza di poco senno: « È una testolina, che non vuole ancora metter giudizio. »

Testóne. *s. m. accr.* di Testa: « Ha un testone che gli trabocca dalle spalle. » ‖ *Testone* dicesi anche per Uomo duro di mente, che capisce poco: « Non mi vo' confonder più con quel testone. » ‖ *Testone* fu nome di una Moneta toscana del valore di tre paoli, ossia una lira e 68 centesimi.

Testuàle. *ad.* Che è secondo il testo, Che si legge nel testo. ‖ E *fig.* dicesi oggi *Parole testuali,* per Parole che sono precisamente quelle che un altro ha detto o scritto: « Disse che a lui non bastavano a vivere quarantamila franchi all'anno: parole testuali. »

Testualménte. *avv.* In quel modo appunto che ha il testo di un libro, di una legge ec.: « Imparano a memoria testualmente il libro. » ‖ E *fig.* per Nel modo preciso, col quale alcune cose sono state dette, o scritte: « Ripeto testualmente quello che ho sentito dire. »

Testùggine. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Tartaruga.

Tètano. *s. m.* *T. med.* Malattia nervosa gravissima, nella quale tutti o una gran parte dei muscoli si contraggono spasmodicamente, e che suol esser seguita da morte.

Tetraèdro. *s. m.* *T. geom.* Solido o poliedro a quattro facce, ed è una piramide triangolare. ‖ *Tetraedro regolare* è quello, le cui facce sono triangoli equilateri uguali.

Tetràggine. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è tetro: « La tetraggine di un dramma, di un racconto. »

Tetralogia. *s. f.* *T. lett.* Nome dato da'Greci a quattro drammatiche composizioni dell'istesso poeta, delle quali le tre prime erano tragiche, e l'ultima satirica.

Tetrarca. *s. m.* *T. stor.* Chi comandava alla quarta parte del regno, o Chi governava quattro provincie, o città.

Tetrarcáto. *s. m.* *T. stor.* Governo del regno diviso in quattro parti. ‖ Ufficio, Dignità di tetrarca.

Tetrarchia. *s. f.* *T. stor.* Governo di provincia divisa in quattro parti.

Tetràstico. *s. m.* *T. lett.* Poesia composta di strofe di quattro versi l'una, comunem. Quartina.

Tètro. *ad.* Orrido, e Privo di luce: « Carcere

tetro: – Tetra spelonca. » ‖ Spaventoso, Orribile: « Un tetro spettacolo. » ‖ Detto di persona, Cupo, Malinconico: « Oggi è tetro il C.; che cos'ha? »

Tettaiuòlo. *ad*. Aggiunto di una qualità di topo più grosso degli ordinari, che suole stare per le soffitte, e su per i tetti.

Tètte. *s. m.* Voce fanciullesca per Cane: « Il tette fa bu bu: – Chiama il tette. »

Tettino. *dim.* di Tetto. ‖ Si dice anche per la Tesa del berretto: « Un berretto col tettino di cuoio. »

Tétto. *s. m.* Quella distesa di embrici e di tegoli, con la quale si cuoprono le case, e che le difende dalla pioggia e dalle intemperie: « A quella casa bisogna rifarle il tetto: – Andò sul tetto, e cominciò ad urlare: *a' ladri!* » ‖ E *fig.* per Albergo, Casa; usato nel comun parlare solo nel modo proverbiale *Non aver nè casa nè tetto,* per Non aver nulla del suo, nè dove ripararsi. ‖ *A tetto*, si dice di un Quartiere o di una stanza che sia all'ultimo piano della casa, appunto sotto il tetto, e senza soffitta tramezzo: « La camera è a tetto, e c'è molto freddo. » ‖ *Tetto morto, T. arch.* Quella speciale copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto; acciò l'acqua piovana, non penetri il pavimento di esso, nè vada per l'altre stanze sottoposte. ‖ *Aver messo il tetto*, si dice familiarm. di Chi non dà più speranza di potere o di voler progredire in un'arte, scienza, o in checchè altro sia. ‖ *Fare una finestra sul tetto a uno.* V. Finestra. ‖ *Non credere dal tetto in su*, Non credere alle cose soprannaturali.

Tettòia. *s. f.* Tetto fatto in luogo aperto, poco elevato, che non cuopre stanza veruna, ed è costruito per tenervi roba difesa dal sole o dalla pioggia o per riparo delle persone: « Fecero una tettoia per ripararvisi quando piove tutti i lavoranti: – Il mercato del bestiame è composto di più tettoie. »

Tettuccio. *dispr.* di Tetto.

Ti. Particella pronominale, che usata in regime diretto è lo stesso che Te, e in regime indiretto, lo stesso che A te; e si adopera avanti al verbo, e si affigge ad esso: « Ti dissi di sì: – Ti venne a cercare, *o,* venne a cercarti. » ‖ E talora usasi per ripieno: « Che ti credi di fare? – Non sai quel che farti; lo veggo. » ‖ Preposto alle particelle *Il, Lo, Gli* ec. si cangia in *Te:* « Te l'ho detto già due volte: – Te gli ho restituiti quei libri. » ‖ Si pospone sempre al verbo di modo infinito o imperativo: « Levati di costì: – Te l'ho detto per farti piacere. » ‖ E pure si cambia in Te, quando gli segue altra particella: « Voglio dirtelo; Voglio fartene partecipe. »

Tialismo. *s. m. T. med.* Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente.

Tiàra. *s. f.* Sorta di ornamento sacerdotale e reale, presso gli antichi Persiani, Armeni ec. ‖ Oggi dicesi il Triregno, che porta in capo il Sommo Pontefice.

Tiaṡo. *s. m. T. stor.* Specie di confraternite appresso gli antichi Greci in onor di Ercole, ovvero di Bacco.

Tìbia. *s. f. T. anat.* Il più grosso delle due ossa della gamba, e che forma lo stinco. ‖ *T. stor.* Istrumento musicale dei greci e dei romani, in forma presso a poco di un clarinetto.

Tibiàle. *ad. T. anat.* Che appartiene alla tibia: « Muscoli tibiali: – Aponeurosi tibiale. »

Tic. *s. m. T. med.* Malattia dei nervi della faccia, che dà acutissimo dolore: « Ha il tic. » Si chiama comunemente *Tic doloroso.*

Tic tac o **Ticche tòcche**. Voci, colle quali si imita o il battere che si fa agli usci di casa, o altri colpi dati dovecchessia.

Ticchio. *s. m.* Capriccio, Ghiribizzo: « Mi venne il ticchio d'andare a Livorno; ma la pagai: – Se mi salta il ticchio, me ne vo. » Voce famil.

Ticchiolàto. *s. m.* Screziato, Picchettato.

Tientamménte. *s. m.* Voce scherzevole, ma non di molto uso, per Colpo, Pugno piuttosto forte: « Smetti; se no, ti darò un tientammente. »

Tiepidaménte. *avv.* Con tiepidità, Senza amore o zelo: « L'ama tiepidamente: – Opera tiepidamente. »

Tiepidétto. *dim.* di Tiepido, Piuttosto tiepido che no.

Tiepidézza. *s. f.* La qualità e stato di ciò che è tiepido: « Quando l'acqua è a una certa tiepidezza, vi si getta il seme di lino. » ‖ E *fig.* per Freddezza di affetto, di zelo: « L'ama con tiepidezza: – Tutto fa con tiepidezza. »

Tiepidità. *s. f.* Lo stesso che Tiepidezza; ma si usa solo nel significato morale.

Tièpido. *ad.* Temperatamente caldo, detto specialm. di liquido: « Mi lavo con l'acqua tiepida: – Fo un bagno tiepido: – Bagnuoli di vino tiepido. » ‖ *fig.* detto di persona, vale Senza affetto o zelo: « Tiepidi amatori della patria: – Tiepido nell'amor di Dio. »

Tifo. *s. m. T. med.* Sorta di malattia gravissima e per lo più micidiale, per la quale il cervello o qualche parte del sistema nervoso è attaccato di tal maniera, che le sue speciali funzioni vengono grandemente alterate.

Tifòide. *s. f. T. med.* Quella febbre quotidiana gravissima, che ha parecchie qualità del vero Tifo.

Tifoidèa. *ad.* Aggiunto di Febbre, procedente da Tifoide.

Tigliàta. *s. f.* Castagna cotta senza la buccia.

Tiglio. *s. m.* Pianta assai grande, che fa piccole foglie, simili a quelle del nocciuolo, e piccoli frutti tondi non buoni a mangiare: il suo legno è buono per gl'intagli, e le foglie si usano in medicina, e quando sono seccate per tal uso, si chiamano anch'esse tiglio: « Prenda un decotto di tiglio. » ‖ *Tiglio* dicesi anche La buccia della castagna, che rimane sotto al guscio.

Tìglio. *s. m.* Quelle fibre, o specie di filamenti che sono le parti più dure del legno o d'altre materie: « Quel legno è di tiglio troppo duro: – Tiglio del lino, della canapa, della ginestra ec. » ‖ *Ferro senza tiglio* dicono i magnani a quello che facilmente si tronca, o sverza.

Tiglióso. *ad.* Che ha molto tiglio, fibroso: « Il legno della querce è molto tiglioso. » ‖ *Tigliosa* si dice la carne Non frolla e fibrosa: « Questa carne è troppo tigliosa. »

Tigna. *s. f. T. med.* Eruzione di pustole o vescichette, piene di umor viscoso, rossiccio e puzzolentissimo, ma che presto seccano, e formano crosta. Generalmente vengono sulla pelle del cranio: « Ha la tigna, e si vergogna. » ‖ Familiarm. si dice per Avaro: « È una tigna che non darebbe neanche un Cristo a baciare. »

Tignàmica. *s. f.* Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la qual produce fiori gialli a rappe. Se ne fa per lo più il bosco, per mandarvi in frasca i bachi da seta.

Tignóso. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Colui che è malato di tigna: « Quell'erba fa buono ai tignosi. » ‖ E per dispregio ad Uomo sudicio e da poco: « Ti par egli, rigirarti dattorno quel tignoso? » ‖ E dispregiativam. di cosa vile e di niun conto: « Pretende che tutti lo abbiano a riverire per un tignoso pranzo che ci dà. » ‖ A significare che una tal cosa ci piace tanto, che vinceremmo qualunque schifosità che le fosse attorno, pur di gustarla, suol dirsi volgarmente: *La mangerei in capo a un tignoso.*

Tignuòla. *s. f.* Piccolo insetto, che rode la lana e altre cose simili; « Le tignuole mi hanno mangiato tutto il panno del biliardo. »

Tigráto. *ad.* Detto di pelle di animale e dell'animale stesso, vale Macchiato e a strisce come è quella della tigre: « Cane con bel mantello tigrato: – Un bel gatto tigrato. »

Tigre. *s. f.* Animale quadrupede, ferocissimo, in forma di grossissimo gatto, con lunga coda, e la pelle di un giallo sbiadito, con macchie e strisce scure: « La tigre è il più feroce tra gli animali: – Una bella tigre del Bengala. » ‖ E per indicare eccesso di ferocia in un uomo, si suol dire che *è una tigre.*

Tigròtto. *s. m.* Il parto della Tigre: « Quando la tigre ha i tigrotti è più feroce che mai. »

Timballo. *s. m.* Strumento di rame, in forma di mezzo globo, coperto di pelle molto tirata, che si batte con due bacchette come il tamburo; e sono due. Si usano particolarm. dalla cavalleria turca.

Timiáma. *s. m. T. eccl.* Il profumo degli incensi: « Dinanzi alla immagine ardevano odorosi timiami. » Voce del nobile linguaggio.

Timidétto. *dim.* di Timido: « La fanciulla veniva innanzi timidetta e vergognosa. »

Timidézza. *s. f.* L'atto di chi è timido: « Rispose con timidezza, e però non passò all'esame. »

Timidità. *s. f.* La qualità e l'abito di chi è timido: « La sua timidità è cagione che non farà mai figura nel mondo. »

Timido. *ad.* Che per natura teme di ogni cosa, anche non temibile: « È tanto timido, che non si risolve mai a nulla. » ‖ Ritenuto, Che non ardisce, e si lascia sopraffare: « Ha buona voce e canta bene; ma è tanto timido, che non farà figura. »

Timo. *s. m.* Pianticella molto odorifera, il cui fiore è pure chiamato con lo stesso nome dal popolo, ed *epitimo* dagli scienziati.

Timóne. *s. m. T. mar.* Arnese di legname, della forma pressochè di un solido prismatico triangolare, troncato, e serve a dirigere la via di un bastimento, resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, od alle agitazioni del mare, tendenti a rimuovere il bastimento dal suo cammino: « La nave aveva perduto il timone, e andava dove il vento la portava. » ‖ *fig. Reggere il timone*, o *Essere al timone di uno stato* ec., vale Governarlo, Essere a capo del governo di esso: « Mentre fu egli al timone della repubblica, le cose andarono prospere. » ‖ *Timone* dicesi anche Quel lungo legno dei carri, carrozze e simili, che si protende sul davanti, ed al quale si attaccano i buoi, i cavalli ec.

Timoneggiare. *trans.* Governare, Essere al governo, specialmente nel senso figurato: « Timoneggiò per più anni la nave di S. Pietro. »

Timonèlla. *s. f.* Legno a quattro ruote, con mantice, tirato da un solo cavallo.

Timonièra. *s. f. T. mar.* Quel luogo della nave, dove stanno i timonieri; ed è uno spazio sul cassero, vicino alla ruota del timone.

Timonière. *s. m.* Colui che navigando regola il timone: « In que' mari ci vuole un timoniere molto pratico. »

Timoráto. *ad.* Colui che vive nel timor di Dio: « Le persone timorate fuggono ogni distrazione: – Buon cristiano e timorato di Dio: – Coscienza molto timorata. »

Timóre. *s. m.* Perturbazione d'animo cagionata da immaginazione di prossimo danno: « Il timore è spesso cagione che le cose buone non abbiano effetto: – Mi rattiene il timore, che arrivi qua egli stesso: – Non abbia timore, non c'è nessuno. » ‖ *Timore filiale*, è quello che si astiene dal male per timore di incorrere nello sdegno di Dio. ‖ *Timore servile*, Quello che si trattiene dal male per paura della pena. ‖ *Timor panico*, Quello che coglie a un tratto parecchie persone, senza veruna apparente cagione.

Timorosaménte. *avv.* Con timore: « Mi presento timorosamente al vostro cospetto. »

Timoróso. *ad.* Che è pieno di timore: « Egli stava tutto timoroso di esser scoperto. »

Timoruccio. *dim.* di Timore, Leggero timore: « Un poco di timoruccio l'ho sempre. »

Timpanista. *s. m.* Colui che suona i timpani: « È il timpanista dell'orchestra della Pergola. »

Timpanitide e **Timpanite**. *s. f. T. med.* Tensione e gonfiamento del ventre, quando essendovi raccolta molta aria, suona quasi come un tamburo: « Sta meglio; ma c'è sempre un poco di timpanite. »

Timpano. *s. m.* Strumento di suono strepitoso risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra l'orlo di un vaso di figura di un mezzo globo concavo. Sono sempre due accordati in tono diverso, e però si usa sempre in *pl.*: « Suona i timpani al teatro Pagliano. » ‖ *T. arch.* Il fondo che è fra le cornici d'un tetto, e lo spazio triangolare liscio o scolpito di bassi rilievi, compreso fra una cornice orizzontale e due cornici oblique. ‖ *Timpano dell'orecchio*, *T. anat.* Cavità irregolare scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale, ed è strumento principale dell'udito. ‖ *Membrana del timpano*, Quella Membrana fibrosa che chiude il timpano, e che scossa dal suono concorre a formare l'udito.

Tinaia. *s. f.* Quello stanzone terreno, presso le case de' contadini, nel quale si tengono i tini: « Nella tinaia ci sono due tini nuovi: – Sarà giù in tinaia. »

Tinca. *s. f.* Sorta di pesce di lago o di fiume, che ha due barbette, le squame minute, il corpo muccoso e la coda intera. ‖ *Non dare nè in tinche nè in ceci.* V. Cece.

Tincolino. *s. m.* Tinca piccola, non ancora cresciuta. Si usa solo nel modo proverbiale *Come disse la tinca a' tincolini: No' siam fritti*, usato a significare che in una data cosa abbiamo perduta ogni speranza.

Tinèlla. *s. f.* Tino un poco più piccolo degli ordinari: « Ho empito una tinella che svinerà appena dieci barili. »

Tinèllo. *dim.* di Tino. ‖ Quella stanza dove mangiano in comune i familiari di una casa signorile. Ma l'uso di tal voce in questo senso si va perdendo.

Tingere. *trans.* Dare a una cosa colore diverso da quello che ha: « Questo vestito lo vo' fa

tingere di verde. » || E per Macchiare, Lordare: « Gli tinse tutto il viso d'inchiostro. » || e *rifless.*: « Badi, non s'accosti; si tingerà. » *Part. p.* TINTO.

Tinóne. *accr.* di Tino: « Un tinone, che svinerà cento barili. »

Tinózza. *s. f.* Recipiente di metallo, largo e fondo da potervi stare una persona distesa, che si empie d'acqua per farvi il bagno: « Prese a nolo una tinozza per fare i bagni in casa: – Tinozza di latta, di stagno ec. »

Tinta. *s. f.* La materia, con la quale si tinge: « A quel cancello gli farò dare una mano di tinta verde: – Fa benissimo le tinte di ogni colore. » || E per Colore: « I monti hanno sulla sera una tinta cerulea. » || E per Colore della carnagione: « Gli abitanti di quelle regioni hanno una tinta rossiccia. » || *fig.* Qualità estrinseca di un'opera d'ingegno: « In quel lavoro ci sono tinte troppo malinconiche: – La tinta di quel libro è generalmente cupa. » || *Tinta*, dicesi per Cognizione leggiera di una disciplina: « Ha una tinta di musica, ma non fa la professione. » || Nell'uso comune poi si dice per Natura, Indole: « Con un uomo di quella tinta io non mi ci voglio impacciare. » || *E di che tinta!* dicesi familiarm. a significare il superlativo di una data qualità per lo più non buona, in cosa o in persona: « Il C. è furbo? – E di che tinta! »

Tintín. Voce con la quale si esprime il suono del campanello.

Tintinnare. *intrans.* Risonare squillando come fanno i campanelli. *Part. p.* TINTINNATO.

Tintinnío. *s. m.* Il tintinnare. || *Tintinnio di orecchi*, Quel suono, o rombo, più o meno acuto che per qualsiasi cagione si sente negli orecchi: « Ha de' frequenti tintinnii d'orecchi. »

Tintóre. *s. m.* Colui che esercita l'arte di tinger panni: « I tintori hanno sempre le mani nere: – Via de' Tintori. »

Tintòrio. *ad.* Che appartiene alla tintura: « Arte tintoria. » || *Piante tintorie* diconsi Quelle che adoperano i tintori per far certe tinte.

Tintoría. *s. f.* L'arte di tingere panni, generalmente lani e di seta: « La tintoria ha fatto di gran progressi in questi ultimi anni. » || L'officina, dove si tingano panni: « Ha una tintoria sulla piazza de' Giudici. »

Tintúra. *s. f.* L'operazione, mediante la quale si tinge un panno: « La tintura di quel drappo è molto difficile. » || *T. gioiell.* L'operazione del tingere un diamante. || Cognizione superficiale di una disciplina: « Ha una tintura di varie scienze; ma non sa nulla a fondo. » || *T. farm.* Nome generico dato a tutte le infusioni, fatte coll'alcool o con l'etere, delle sostanze vegetabili o minerali: « Tintura di viole: – Tintura d'acciaio. »

Tiòrba. *s. f.* Strumento musicale, più grande del liuto, sul quale i ciechi solevano accompagnare le loro canzoni.

Típico. *ad.* Da servir di tipo: « Bellezza tipica. »

Tipizzare. *recipr.* Contendere con altrui, dicendosi motti acuti e ingiuriosi. Ma dicesi per lo più di ragazzi: « Quel benedetto Pippo con quello sciocco di Maso sempre si tipizzano. » *Part. p.* TIPIZZATO.

Tipo. *s. m.* Forma di una cosa, dalla quale ogni altra prende la sua qualità: « Il primo tipo di quella figura è in Galleria. » || E *fig.* per Modello, Esempio, così in bene come in male: « È un tipo di bellezza, di onestà, di cortesia: – È il tipo de' birbanti, dei bindoli. » || *È un gran tipo! Che tipo! È un certo tipo!* dicesi familiarm. di persona bizzarra, che ha nella sua indole, costume qualche cosa di singolare o di strano. || *Tipi* diconsi i Caratteri di stamperia: « Opera stampata coi tipi del Bodoni. »

Tipografía. *s. f.* L'arte di stampare libri: « La tipografia è invenzione del secolo XV. » || E l'Officina ove si stampano libri: « È il proto della stamperia Barbèra: – La tipografia Cenniniana è in via Ghibellina. »

Tipográfico. *ad.* Di tipografia: « Bell'opera, ma orribile per il lato tipografico: – L'arte tipografica: – Caratteri tipografici. »

Tipògrafo. *s. m.* Che esercita l'arte tipografica: « È il primo tipografo di Firenze: – Impara a fare il tipografo. » || A modo d'*ad.*: « Compositore, lavorante tipografo. »

Tira. *s. f.* Si usa solo nella frase *Fare a tira tira*, e si dice di due che si contendono il possesso di una cosa, e l'uno cerca di levarla di mano all'altro. || E riferito a prezzo, Contendere che fa il venditore e il compratore per dare o avere la cosa al maggiore o minor prezzo che può.

Tiralínee. *s. m.* Stile, o Strumento d'acciaio con due punte sottilissime da strettirsi e allargarsi, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.

Tiralòro. *s. m.* Colui che prepara il filo tondo o schiacciato, che si avvolta alla seta per galloni, frange ec.

Tiramántici. *s. m.* Colui che alza i mantici di un organo, acciocchè il sonatore lo possa sonare.

Tiraménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del tirare.

Tiranna. *femm.* di Tiranno. Così sogliono chiamare la loro Dama i poeti svenevoli.

Tiranneggiare. *trans.* e *intrans.* Governare un paese a modo di tiranno: « Tiranneggiò per molti anni quelle belle contrade. » *Part. p.* TIRANNEGGIATO.

Tirannèllo. *dim.* di Tiranno; e si dice per atto di spregio: « I tirannelli che governavano la Italia. »

Tirannescaménte. *avv.* Con modo tirannesco: « Tirannescamente taglieggiava que' popoli. »

Tirannésco. *ad.* Da tiranno: « La tirannesca crudeltà di quel Re. »

Tirannétto. *dim.* di Tiranno; detto per dispregio, come quando il Giusti, parlando del Duca di Modena, lo chiamò *un tirannetto da quattordici al duetto*.

Tirannía. *s. f.* Dominio tenuto ingiustamente, ed esercitato con crudeltà e violenza: « Popoli che gemono sotto la tirannia di quel mostro. » || E per Modo ingiusto, spietato di trattare un soggetto: « È una tirannia il trattare a quel modo la povera fanciulla. »

Tirannicaménte. *avv.* Da tiranno: « Governa tirannicamente. »

Tirannicida. *s. m.* Colui che ha ucciso il tiranno: « Il tirannicida per alcuni è un eroe. »

Tirannicídio. *s. m.* Uccisione del tiranno: « Il tirannicidio per alcuni è opera di buon cittadino. »

Tiránnico. *ad.* Da tiranno: « Governo tirannico. »

Tiránnide. *s. f.* Il modo di governare del tiranno, Dominio ingiusto e violento: « La tirannide fa obliare i più stretti vincoli di parentela: – La tirannide non è più possibile quando i popoli sono istruiti. »

Tiranno. *s. m.* Principe che governa uno stato con la violenza, e contro ogni principio di giustizia:

« Il tiranno è odioso a Dio ed agli uomini. » ‖ E per Uomo violento e crudo: « In casa è un vero tiranno. » ‖ *Tiranno* si chiama nelle compagnie comiche Colui, che rappresenta le parti di personaggio crudo e spietato.

Tiranno. *ad.* Crudele, Spietato: « Sorte tiranna: – Cielo tiranno. »

Tirannuccio. *dispr.* di Tiranno.

Tirante. *s. m.* Specie di uncinetti con manico a gruccia, che, infilato nel laccetto degli stivali, serve a far forza nel tirargli su per potergli calzare.

Tirare. *trans.* Condurre, Muovere con forza verso sè o dietro a sè una cosa: « Per mezzo di canapi tirarono a riva la nave: – Lo presero in quattro e lo tirarono in casa: – Tira da parte cotesta seggiola: – Tira su una brocca d'acqua: – Tira la corda del campanello. » ‖ Detto di bestia e riferito a veicolo, Smoverlo, Farlo andare dietro a sè: « È un cavallo che tirerebbe una montagna: – Un cavalluccio che a mala pena tira il barroccino vuoto. » ‖ E *assol.:* « Questa carogna non vuol più tirare. » ‖ E per Attrarre: « La calamita tira a sè il ferro. » ‖ *fig.* Allettare, Attirare, Indurre: « Gli onori, le ricchezze tirano a sè molti: – Con molta malizia lo tirò nel laccio. » ‖ E per Stirare checchessia, facendo sì che cresca di lunghezza o di larghezza: « Tirare il cuoio coi denti, con le tanaglie: – Tirare il collo a' polli per ucciderli. » ‖ *Tirare le altrui parole a senso non buono,* vale Interpretarle maliziosam. in quel senso. ‖ Riferito a stipendio, paga e simili, vale Riscuoterla: « Questo mese non ha potuto tirare la paga. » ‖ *T. del giuoco,* Prendere di sulla tavola le somme vinte: « Questa volta non tiro nulla. » ‖ Riferito a linea, frego, muro, fossa e simili, vale Farlo, conducendolo da un punto a un altro: « Per liberare quella stanza ho dovuto tirare un soprammattone: – Istrumento per tirare le linee. » ‖ E per Stender sopra, riferito a velo, tenda e simili: « Si tirò il velo sugli occhi, e uscì di casa. » ‖ *Tirare le tende, una portiera* ec., Chiuderle o Aprirle facendole scorrere mediante una corda che si tira. ‖ *Tirare* vale anche Gettar lungi da sè alcuna cosa e per lo più contro un altro: « Gli tirò un sasso, e lo colpì nella testa: – Se non ti cheti, ti tiro il calamaio. » ‖ E riferito a colpo, percossa, Vibrare, Ammenare: « Gli tirò una bastonata; che se lo coglieva, povero a lui! – Se non si cheta, gli tiro un ceffone. » ‖ *Tirare i dadi,* Gittarli in sul tavoliere. ‖ *Tirare la ruzzola, la palla* ec. Lanciarla lungi da sè per effetto di giocare. ‖ E *assol.* in ambedue i sensi: « Sta a me a tirare: – Tirò e fece due assi: – Si badi davanti, chè tirano. » ‖ *Tirare una fucilata, una cannonata* ec., Esplodere il fucile, il cannone per lo più contro alcuno. ‖ *Tirare* parlandosi di metalli, vale Distenderli col martello, o Farli passar per la trafila. ‖ Parlandosi di canne da fucile e simile, Ridurre la lor superficie a convenevole forma e pulimento. ‖ *Tirare a pulimento, a lustro* e simili *un lavoro,* vale Fare che esso abbia pulimento, lustro, per quei modi che l'arte suggerisce. ‖ *Tirar via un lavoro,* vale Farlo senza molta cura, diligenza; Abborracciarlo. ‖ *Tirare* detto di vino, o altro liquore, vale Chiarirlo: « Si servono di gusci d'uovo per tirare i vini. » ‖ *Tirare un foglio, un mezzo foglio di stampa* ec., dicono i tipografi per Imprimerlo mediante il torchio o la macchina: « Tirano comodamente due fogli al giorno di questo vocabolario. » ‖ *Tirare il prezzo di una cosa che si venda* o *si compri,* vale Cercar di vantaggiarsi nel prezzo di essa. ‖ *Tirar su alcuno,* vale Allevarlo, Nutrirlo. ‖ E per Farlo ammaestrare in un'arte, in una professione e simili: « Ha due figliuoli, uno lo tira su per avvocato, e un altro per ingegnere. » ‖ *Tirar su alcuno per le forche,* o *per la galera,* dicesi per Dargli pessima educazione. ‖ Nell'uno e nell'altro modo anche *rifless.:* « Tirarsi su per soldato, per la milizia, per sacerdote: – Ragazzi che si tirano su per le forche. » ‖ *Tirar su le calze a uno.* V. Calza. ‖ *Tirar su,* dicono i librai per Mettere insieme i fogli piegati, che hanno disteso per ordine in una tavola: « In una giornata è capace di tirar su un mezzo migliaio di copie di quel libro. » ‖ *Tirar su,* detto di numero, Estrarlo a sorte: « Ha tirato su un numero basso, e gli tocca a marciare. » ‖ *Tirar giù,* riferito a bevanda, vale Beverla tutta d'un fiato. ‖ *Tirar giù buffa.* V. Buffa. ‖ *Tirar giù,* riferito a lavoro, opera e simili, vale Farla in pochissimo tempo: « In pochi giorni ha tirato giù una commedia. » ‖ *Tirarla giù a uno,* Sparlarne nella sua assenza: « Quando se n'è andato, bisogna sentire come gliela tirano giù. » ‖ *Tirare il calcetto, le cuoia, l'aiuolo.* V. Calcetto, Cuoio e Aiuolo. ‖ *Tirar fuori checchessia,* vale Metterlo, Cavarlo fuori: « A quelle parole tirò fuori il coltello: – Aperse una cassa e ne tirò fuori un bellissimo codice. » ‖ Riferito a voce, maniera e simili, Registrarla al suo luogo in un vocabolario: « In questo vocabolario i participi si tirano fuori sotto il verbo. » ‖ Ed anche Togliere una voce, una maniera dal suo contesto e scriverla a parte. ‖ E riferito a partite, conti e simili, Trascriverle dal libro maestro in foglio separato. ‖ *Tirare altrui la giubba,* o *Tirare alcuno per la giubba.* V. Giubba. ‖ *Tirar l'acqua al suo mulino.* V. Mulino. ‖ *intrans.* Procedere nel proprio cammino: « Prese di qui, e tirò su a diritto. » ‖ *Tirar di lungo,* Continuare la sua via, senza fermarsi: « Lo chiamai, ma e' tirò di lungo: – Quando passa di lì, tira sempre di lungo. » ‖ *fig.* Tendere a, Aver la mira a: « È un uomo che tira agli onori: – I più tirano alle ricchezze. » ‖ E per lo stesso che Badare: « Tira a finire quel po' di patrimonio. » ‖ *Tirare al buono, al cattivo,* vale Aver buone o cattive inclinazioni. ‖ Riferito a colore, vale Pendere ad esso, Approssimarvisi. ‖ *Tirarti la gola, il giuoco, i divertimenti* o simili, Averci tu inclinazione. ‖ *Tirarti* detto di veste, abito e simili, vale Impedirti alcun movimento di una parte della persona, per esser troppo stretto: « Questo soprabito mi tira un po' sotto i bracci. » ‖ *Tirare* dicesi di una stufa, o caminetto allorchè non fa fumo, e la fiamma sfoga liberamente. ‖ *Tirare,* vale anche Esplodere un arme da fuoco, ovvero una balestra e simili contro alcuno, e più specialm. contro agli uccelli: « I veri cacciatori non tirano agli uccelletti: – Tirò a un branco di colombacci, e ne uccise due. » ‖ *Tirare* detto di bestia, come cavallo, mulo e simili, vale Tirar calci: « Non t'accostare a cotesto mulo, perchè tira. » ‖ E detto di persona, Picchiare, Dar delle busse: « Zitto; se no, la mamma ti tira: – È un maestro che tira. » ‖ *Tirare* detto di vento, vale Soffiare: « Tira un tramontano che pela. » ‖ *Tirar di spada, di scherma* e simili, vale Giocare di spada, Armeggiare: « Tira di spada, che non c'è l'uguale. » ‖ *Tirare a segno,* Esplodere il fucile o la pistola contro un segno posto: « Si diverte a tirare a segno. » ‖ *Tirar a sorte,* Eleggere alcuno o De-

terminar checchessia per mezzo di numeri o polizze estratte. ‖ *Tirar via*, usato assolutam. vale Sbrigarsi, Non indugiare: « Tira via, e torna subito. » ‖ Dicesi anche per Non far caso o risentimento di una cosa, ed anche Non star sul tirato: « Per questa volta tiro via: – Animo, tiri via e non si stia a confondere con certa gente: – Perchè è lei, tiriamo via, e la prenda per quanto ha detto. » ‖ *Tenere, Essere in tirare*, dicesi di corda o simile per Tenerla od Esser tesa. ‖ *rifless. Tirarsi da parte, in disparte*, vale Allontanarsi dal mezzo, ovvero Discostarsi dagli altri. ‖ *Tirarsi avanti*, dicesi figuratam. per Campare la vita, Provvedere a' bisogni di essa: « Per ora mi tiro avanti alla meglio. » ‖ E *Tirarsi avanti per medico, maestro, soldato* ec. vale Percorrere la carriera che conduce a tali professioni. ‖ *recipr.* Darsi scambievolmente delle busse. *Part. pr.* Tirante. *Part. p.* Tirato.

Tirastivali. *s. m.* Gancio di ferro fermato in un manubrio di legno, e che si adopera per calzare gli stivali.

Tiráta. *s. f.* L'atto del tirare: « Con due tirate strappò la corda: – Una tirata di campanello: – Una tirata di orecchi. » ‖ L'atto del tirar giù, del bere: « In una tirata bevve tutto quel bicchierone. » ‖ E per Discorso lungo e non interrotto: « Fece una lunga tirata sopra la commedia antica. » ‖ E Più spesso dicesi per Invettiva, come il Giusti fece *Una tirata* contro Luigi Filippo.

Tiratina. *dim.* di Tirata: « A quel ragazzo bisogna dargli ogni tanto una tiratina di orecchi. »

Tiratóio. *s. m.* Edifizio, dove si stendono, con ordigni da ciò, i panni di lana, per asciugarli e tenderli, riducendoli così alla larghezza che avevano perduto nel feltrarli: « L'altra sera bruciò il tiratoio da S. Frediano. »

Tiratóre. *s. m.* Colui che tira. ‖ Colui che tira maestrevolmente collo schioppo o colla pistola ovvero con la spada o sciabola: « È il primo tiratore che abbia mai conosciuto. »

Tiratúra. *s. f.* L'atto del tirare. ‖ *Tiratura del ferro* è La fabbricazione della lastra di ferro a grossezza uniforme, a superficie liscia. ‖ Il tirare o lo stampare fogli o libri: « La tiratura costa otto lire per ogni dugentocinquanta copie. » ‖ Quando da un foglio periodico si fa stampare da sè, e con propria numerazione, un qualche scritto, si dice che esso è *Una tiratura a parte*: « Quel libretto è una tiratura a parte del periodico *Il Borghini*. »

Tirchiaccio. *pegg.* di Tirchio: « Non c'è da sperar nulla da quel tirchiaccio. »

Tirchieria. *s. f.* Spilorceria, Avarizia sordida: « La sua tirchieria non è da potersi descrivere. » ‖ E per Atto da tirchio: « Fa certe tirchierie che è proprio una vergogna. »

Tírchio. *s. m.* Avaro sordido, Spilorcio: « È un tirchio che non darebbe un Cristo a baciare. »

Tirélla. *s. f.* Fune, o Striscia di cuoio, che da una parte è raccomandata alle stanghe della carrozza o altro veicolo, dall'altra al pettorale del cavallo: « Gli artiglieri tagliarono le tirelle, e fuggirono: – Mi strappò una tirella, e il cavallo cominciò a tirar calci. »

Tiritéra. *s. f.* Ragionamento lungo e senza pregio: « Lesse una gran tiritera sopra la geografia dell'Iliade. »

Tiro. *s. m.* L'azione del tirare con le armi da fuoco contro un punto determinato, ed anche Il colpo che si fa tirando: « Fece due tiri, e colse sempre nel centro del bersaglio: – È stato un bel tiro: – Tiro di cannone. » ‖ E La portata di un'arme a fuoco: « Ci sarà di qui alla sua villa tre tiri di schioppo: – Si posero a un tiro di pistola. » ‖ *Essere a tiro*, dicesi figuratamente per Esser vicino al termine o alla conclusione di checchessia: « Potete pure avvisarlo che fra due giorni sarò a tiro. » ‖ Detto di vivande, Essere esse al sufficiente grado di cottura: « Coteste bistecche, appena sono al tiro, portatele subito. » ‖ *Tiro tiro, uccello uccello*, dicesi di cacciatore che non fallisce mai il colpo. ‖ *Tiro* dicesi anche L'azione del tirare a certi giuochi, come a quello della ruzzola, de' dadi, delle bocce, del biliardo e simili: « Con tre tiri di ruzzola sfondò più che il suo compagno con cinque. » ‖ E per I punti guadagnati tirando: « Con un tiro ha fatto dodici punti: – Che brutto tiro! » ‖ *Tiro* o *Brutto tiro*, dicesi figuratam. per Azione cattiva, Mal tratto: « Un tiro di tal fatta non me lo sarei aspettato da lui: « È un figuro da farti qualunque brutto tiro. » ‖ *Tiro a due, a quattro, a otto* ec. dicesi di carrozza tirata da due, quattro od otto cavalli: « Andò alle Cascine con un tiro a sei. » ‖ *Animali*, o *Bestie da tiro*, diconsi Tutte quelle che sono atte a tirare un veicolo, come cavalli, muli, asini ec. ‖ *Tiro secco*, Sorta di malattia del cavallo, per la quale esso addenta la greppia e tira su il fiato convulsivamente, onde gli si gonfiano d'aria gl'intestini.

Tirocínio. *s. m.* I primi studi che altri fa in un'arte o in una disciplina per poi degnamente esercitarla.

Tiròide. *ad. T. anat.* Aggiunto di Cartilagine Che forma una prominenza in mezzo alla gola, e che comunem. dicesi Pomo di Adamo, e volgarmente Fico: usasi anche in forza di *sost.*

Tiroidèo. *ad.* Aggiunto di parti che sono vicine alla Tiroide: « Arterie, vene, membrane tiroidee. »

Tirolése. *s. f. T. mus.* Specie di sonata o aria popolare in tempo di valzer, venutaci dal Tirolo.

Tirso. *s. m. T. archeol.* Asta attortigliata di pampani, o di frondi di ellera, usato da Bacco secondo i mitologi, nelle sue guerre dell'India ec.

Tiśe. *s. f.* Malattia che consiste nella infiammazione dei polmoni, con suppurazione ed ulcere di qualche parte di essi, con tosse continua, sputi sanguigni e marciosi, e febbre lenta, a cui segue la emaciazione, e per ultimo la morte: « La tise vera è malattia insanabile. » ‖ *Tise senile*, Malattia di consumazione, che procede da vecchiezza.

Tiśichézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è tisico.

Tiśichíno. *dim.* di Tisico; detto di giovinetto.

Tiśico. *ad.* Che è affetto da tise: « Un ragazzo tisico: – È morto tisico. » ‖ In forza di *sost.* Colui che è ammalato di tise: « I tisici sperano di guarire quanto più si avvicinano alla morte. » ‖ E in forza di *sost.*: « Dà in tisico: – Pende al tisico. »

Tiśicuccio. *dim.* di Tisico: « Poverino, è un tisicuccio! »

Tiśicúme. *s. m.* La persona che ha la tise: « È un tisicume: – Non vo'sposare quel tisicume: – A negargli che sposi quella ragazza, c'è da fare un tisicume. »

Titillaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del titillare.

Titillare. *trans.* Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo

animale, Fare quella specie di solletico che produce piacevole e delicata impressione. *Part. p.* TITILLATO.

Titolaccio. *pegg.* di Titolo per Appellativo ingiurioso: « Gli rispose malamente, dandogli parecchi titolacci. »

Titolàto. *ad.* usato anche in forza di *sost.*, parlando di persona, Che ha qualche titolo di signoria, di cavalleria ec.: « È un gran titolato: – Debbono esser tutti titolati, cioè o Conti, o Duchi ec.: – Sposa un signore titolato.»

Titolàre. *s. m.* Colui che è investito del titolo di un ufficio, o d'una ufiziatura: « Manca il titolare, e supplisce egli alla cattedra: – Nell'assenza del titolare della Chiesa, sarà ufiziata dal cappellano. »

Titolo. *s. m.* Nome generico significativo di grado, dignità ec.: « Ebbe dal Re il titolo di Conte: – Rifiutò sempre il titolo di professore. »‖ E anche per Denominazione: « Da quel fatto la torre ebbe il titolo di Torre della fame: – Meritò il titolo di Padre della Patria: – Si venera sugli altari sotto il titolo della Vergine del Buon consiglio. » ‖ E per Intitolazione di un'opera ec.: « La commedia ha per titolo *Il Bugiardo:* – È un libro senza titolo. » ‖ E per Merito, Diritto ad avere, ottenere ec.: « Egli ha molti titoli per esser fatto senatore: – Non furono valutati i suoi titoli per la intera pensione: – Fu ammesso a far valere i suoi titoli. »

Titolóne. *accr.* di Titolo; ma non è senza beffa: « Credono di sopraffare co' titoloni. »

Titubare. *intrans.* Star dubbioso e perplesso se debbasi fare o no una tal cosa: « Da principio titubava; ma poi si gettò animosamente nella mischia. » *Part. pr.* TITUBANTE. ‖ In forma d'*ad.* Dubbioso, Perplesso: « Incerto e titubante, non sapeva proprio che cosa si fare.» *Part. p.* TITUBATO.

Tizzo. *s. m.* Pezzo di legno cominciato a bruciare e sempre acceso: « Gli andò incontro con un tizzo di fuoco, minacciandolo. »

Tizzoncino. *dim.* di Tizzone.

Tizzóne. *s. m.* Pezzo di legno abbruciato da un dei capi; ed è lo stesso che Tizzo, se non quanto è più grosso. ‖ *Tizzone d'inferno* suol dirsi ad Uomo tristo e perverso.

To'. V. TOGLIERE.

Tócca. *s. f.* Piccolo ostacolo, come di sasso sporgente e simili, che incontra la ruota di un veicolo nell'andare: « Una tocca spesso è cagione che si rompa qualche molla del legno. »

Tòcca. *s. f.* Drappo di seta, intessutovi oro o argento: « Ha la pianeta di tocca d'oro. »

Toccábile. *ad.* Da potersi o doversi toccare. Più acconciamente si userebbe con la negativa: « Codeste sono materie non toccabili. »

Toccalápis. *s. m.* Lo stesso che Matitatoio.

Toccamáno. *s. m. comp.* L'impalmarsi, Il darsi la mano o per cerimonia, o per atto di promessa: « Oggi c'è il toccamano dei due sposi. » ‖ E scherzevolm. per Mancia data di nascosto: « Ebbe un buon toccamano. »

Toccaménto. *s. m.* L'atto del toccare.

Toccapóma. *s. m.* Giuoco fanciullesco, dove alcuni ragazzi si pongono appoggiati o a cantonate, o ad alberi che siano attorno, e uno di essi resta nel mezzo. Quegli che sono agli alberi o cantonate cercano di mutar posto senza lasciarsi pigliare da colui che è nel mezzo a questo effetto. Quando a questo riesce di chiappare uno degli altri, il preso va nel suo luogo.

Toccare. *trans.* Mettere la mano o il dito su qualche oggetto, a fine per lo più di aver la sensazione di quelle sue proprietà che si apprendano col tatto: « Toccalo, per sentire se egli è caldo abbastanza: – L'ho toccato con un dito, e mi sono scottato: – Lo toccava dolcemente: – Alcuni corpi alla vista sembrano scabri; se invece si tocchino, sono morbidi: – Uno dei Galli si accostò a Papirio e gli toccò la barba. » ‖ E per Accostare ad un oggetto qualsivoglia altra parte della persona deliberatamente o inavvertentemente: « Lo toccava coi piedi: – Lo toccò con un gomito: – Scusi, se l'ho toccato. » ‖ E detto di cosa, o persona, Essere essa a contatto con un'altra: « Sono così fitte queste seggiole, che l'una tocca l'altra: – Erano tanto accosto, che quasi si toccavano: – Cavalcava un asinello così piccolo, che coi piedi toccava terra: – Si levò tant'alto che toccava le nuvole. » ‖ *Non toccar terra,* dicesi figuratam. per Avere qualche grande allegrezza. ‖ Riferito ad anni, età, e detto di persona, vale Esservi giunto: « È un uomo che tocca la sessantina. » ‖ *Toccar la riva, la meta* e simili, vale Giungere alla riva, alla meta. ‖ *Toccare con mano* riferito figuratam. a cose morali. V. MANO. ‖ *Toccar la mano ad uno,* vale Stringergliela per segno di fede: « Rimanemmo daccordo, e ci toccammo la mano. » ‖ E particolarm. Dare la fede di sposo. ‖ *Toccar la mano* dicesi anche per Dare ad alcuno una mancia, un regalo e simili: « Se tu non gli tocchi la mano, non ottieni nulla. » ‖ *Toccare il polso ad uno,* Tastarglielo per sentire se egli ha la febbre: « Mi sento male; mi tocchi un po' il polso.» ‖ *Toccarsi il petto,* Mettersi la mano sul petto in segno di fede o di giuramento: « Il sacerdote giura, toccandosi il petto: – Nel tempo che egli parlava si sarà toccato dieci volte il petto. » ‖ E così *Toccare gli evangeli, il crocifisso* ec., Mettere la mano sopr'essi per atto di giurare: « Ai testimoni oggi si fanno toccare i santi evangeli. » ‖ *Toccare una cosa* o *una persona,* dicesi anche per Recarle il minimo danno, la più piccola offesa: « Guai! se tu lo tocchi: – Il vostro Imperatore chi ve lo tocca? – Se tu tocchi quella roba, tu lo senti! » ‖ Riferito a lavori così di mano come d'ingegno, vale Correggerli o comecchessia mutarli: « Sta bene così, non lo toccate. » ‖ *Toccar danari* o simili, vale Riceverli, Ritirarli, per lo più vendendo la propria mercanzia: « In tutta la settimana non ha toccato danari.» ‖ *Toccar delle busse,* o assolutam. *Toccarne,* dicesi per Esser percosso, Ricever delle busse: « Stamani ne ha toccate di levata: – Non passa giorno che non tocchi di brave busse. » ‖ *Toccare* riferito ad animale da tiro o da sella, vale Leggermente percuoterlo, pungerlo o con la frusta o con gli sproni; e usasi anche assolutam.: « Vetturino, tocca, chè ho fretta: – Questo cavallo, Dio guardi a toccarlo! » ‖ Nel linguaggio dei cacciatori, usato più spesso assolutam., vale Fare alzar lo zimbello che è sulla piazza dell'uccellare: « Ecco un branco di fringuelli, tocca. » ‖ *Toccar sul vivo,* dicesi figuratam. per Arrecare altrui dispiacere con parole pungenti. ‖ *Toccare una mentita,* vale Riceverla da altri, Essere smentito. ‖ *Toccare,* riferito a strumenti, per lo più a tasti, a corde, ovvero a colpo, vale Sonarli tanto o quanto: « Tutte le mattine appena alzato tocca il pianoforte. » ‖ *Toccar l'ugola,* detto di cibo. V. UGOLA. ‖ *Toccare il ciel con un dito.* V. CIELO. ‖ *Toccare* dicesi figuratam. per Muovere, Com-

muovere, Fare impressione sull'animo: « Questo discorso ci toccò il cuore a tutti. » || E *assol.*: « Son cose che toccano. » || *Toccare il cuore ad uno*, detto di Dio, vale Indurre in esso pentimento delle proprie colpe: « Era veramente un'anima dannata; ma Dio gli toccò il cuore, e addivenne un uomo giusto. » || *Toccarcisi* dicesi di fiume, lago o simile, quando entrativi dentro, coi piedi si tocca il fondo, e col capo si rimane fuor d'acqua. || *Essere a tocca e non tocca* dicesi familiarm. per Essere vicinissimi di luogo o di tempo a chécchessia: « Siamo a tocca e non tocca dal Carnevale. » || *intrans. Toccar di checchessia*, vale Parlare tanto o quanto di checchessia: « Se lo vedo, gli toccherò di questo affare: – Ha battuto la campagna, ed ha appena appena toccato del suo argomento. » || E per Appartenersi, Spettare: « Queste parti non toccano a me: – Se toccasse a me, glielo direi. » || *Toccare la volta ad uno*, dicesi quando nelle operazioni alternative spetta ad esso l'operare: « Quando toccherà la mia volta, saprò il mio dovere. » *Part. pr.* Toccante. *Part. p.* Toccato.

Toccàta. *s. f.* L'atto del toccare: « Dàgli una toccata su questo argomento. » || *Toccata, T. mus.* Sorta di componimento musicale per pianoforte, composto a fantasia, e nel quale ordinariamente le mani alternano le stesse figure, ed è per lo più di genere legato. || Dicesi anche Il toccare uno strumento musicale a tasti. || E per Lieve colpo di frusta data al cavallo. || E per Tentare alcuno a fine di saper quel che vogliamo.

Toccatìna. *dim.* di Toccata: « Dàgli una toccatina a cotesto cavallo. »

Toccheggiare. *intrans.* Sonare non a distesa, ma a tocchi, e si dice delle campane: « Che c'è a S. Lorenzo? è un'ora che toccheggiano. » *Part. p.* Toccheggiato.

Tocchétto. *dim.* di Tocco per Pezzo: « Gli diede un bel tocchetto di carne. »

Tòccio. *s. m.* Grosso filo di stoppa: « Portano calze di toccio. »

Tócco. *s. m.* L'atto del toccare: « Il solo tocco di quella mano mi fa rabbrividire. » || Ciascun colpo che batte nella campana il battaglio mandando suono: « La campana suona a tocchi: – Al terzo tocco della campana tutti debbono accorrere. » || *Il tocco* per antonomasia si dice la prima ora dopo mezzo giorno, e dopo la mezza notte, perchè l'orologio batte un sol tocco: « Stanotte al tocco: – Domani al tocco. » || *Tocco in penna* si dice un Disegno, un ritratto ec. fatto con la penna: « Un tocco in penna, che pare una finissima incisione. » || e Il modo speciale, col quale l'artista adopera il pennello, o il bulino: « Morghen aveva un tocco delicatissimo; Il Rembrant un tocco ardito. » || *Tocco d'accidente* o solam. *Tocco* dicesi per Colpo apoplettico: « Ha avuto un tocco, che Dio ci liberi. » || *Fare al tocco*, dicesi per Decidere a chi tocca in sorte alcuna cosa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte su quello, in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.

Tòcco. *s. m.* Pezzo di alcuna cosa spiccato dall'intero, e dà idea di grossezza: « Un tocco di cacio che non finisce mai: – Un tocco di carne. » || E così dicesi nel parlar familiare *Tocco d'uomo, Tocco di ragazza, di figliuolo* e simili a significare Uomo, ragazza ec. di grande e robusta persona. || E *Tocco di paga* o simile, per Paga molto grossa. || *Tocco di birbone, Tocco d'asino* e simili, si dice enfaticamente per dare altrui del birbone, dell'asino ec. quasi in grado superlativo.

Tòga. *s. f. T. stor.* Veste comune dei Romani, la quale era di lana, di colore bianco, scendente fino a'piedi, e fermata su una spalla da un fermaglio. || Ora si prende solo per la Veste ampia, pur di lana, ma di color nero, che indossano i giudici e i professori quando sono in ufficio.

Togàto. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che veste toga, e si dice specialmente parlandosi degli antichi Romani. || *Commedia togata*, chiamavasi Quella che trattava soggetti romani, ed i cui personaggi vestivano la toga. || *Milizia togata*, dicesi in generale La magistratura.

Tògliere. e per *sinc.* **Tòrre.** *trans.* Levar via, Rimuovere una cosa dal luogo, ov'è posta: « Togli di lì quelle tazze, e riponile: – Tolsero la cassa dal suo luogo e la portarono in un altro. » || E per Levare con forza o con frode ad alcuno una cosa, Usurpargliela, Privarnelo, e riferiscesi a cose tanto fisiche quanto morali: « Gli tolsero la roba e l'onore: – I ladri tolsero gli oggetti più preziosi e fuggirono. » || *Togliere il rispetto a uno*, Negargli il debito rispetto, Non essergli, come di dovere, rispettoso: « Scolari che tolgono il rispetto ai maestri. » || *Togliere ad alcuno il saluto*, Non salutarlo più per differenze sorte tra noi e lui: « Da un pezzo mi ha tolto anche il saluto. » || *Togliere la parola*, dicesi nei parlamenti o nelle adunanze per Intimare che fa il presidente a colui che parla, di tacersi: « Disse cose tanto offensive, che il presidente fu costretto a toglierli la parola. » || *Togliere*, usasi anche per Impedire, e dicesi di cose morali: « Ciò non toglie che io non possa fare la mia volontà: – Il suo umile stato non gli tolse di addivenir grande: – Mi sarà tolto di rivederla finchè vivrò. » || *Tolga Iddio!* maniera desiderativa, che corrisponde alle altre Non voglia Iddio, Non piaccia a Dio ec. || *To'* forma apocopata di *Togli*, che vale Prendi, Piglia; e usasi familiarm. per dire ad alcuno che prenda ciò che gli presentiamo: « Dammi quel libro – To': – To' questo è il tuo avere e vattene. » || Questo verbo riceve nella lingua degli scrittori molti degli usi che hanno i verbi *Prendere* e *Levare*, dei quali non facciamo alcun caso, poichè parlando saprebbero di affettazione. *Part. p.* Tolto. – *Ad.* usato in forza di *sost. Il mal tolto*, dicesi Ciò che è stato ingiustamente tolto, usurpato agli altri.

Tòlda. *s. f. T. mar.* Tavolato che forma il piano d'una nave, sul quale è piantata la batteria come sopra una piattaforma o cassa.

Tolleràbile. *ad.* Da potersi tollerare, Comportabile: « È un dolore tollerabile: – È più tollerabile il freddo che il caldo. » || E detto di lavoro, opera e simili, per Mediocre, Passabile: « L'opera non è bella, ma è tollerabile. »

Tollerabilménte. *avv.* In modo da potersi tollerare.

Tolleranza. *s. f.* Virtù, per la quale si comportano senza alterarci le obiezioni altrui, le opinioni diverse dalle nostre, si compatiscono i difetti degli uomini ec.: « Ci vuol la mia tolleranza con quel benedett'uomo: – La tolleranza è la prima tra le virtù politiche: – Tolleranza religiosa: – Tolleranza politica. »

Tollerare. *trans.* Sostenere senza risentirsene, o senza rammarico, le cose spiacevoli o dolorose, Comportare: « È un freddo che non si può tollerare: – Non so come fa a tollerare la sua petulanza. » || E riferito a persona, Portare in pazienza

i suoi costumi, atti, parole e simili. *Part. pr.* Tollerante. || E in forma *d'ad.* Che usa tolleranza: « Uomo tollerante di ogni più dura fatica: – Chi si mette a tali imprese bisogna che sia molto tollerante, nè si alteri. » *Part. p.* Tollerato.

Tòma. *s. f.* Luogo, specialmente ne' giardini, esposto a mezzogiorno, e difeso dal tramontano: « Una toma, dove sono tre peschi che ricuoprono tutto il muro. »

Tòma. Voce usata nella maniera familiare *Promettere Roma e toma,* per Fare di gran promesse: « Promisero Roma e toma, e poi non diedero nulla. »

Tomàio. *s. m.* La parte di sopra della scarpa: « Scarpe da ballo col tacco dorato, e col tomaio di seta: – Rompe tutte le scarpe nel tomaio. »

Tòmba. *s. f.* Sepolcro, Arca o Monumento, dove si seppellisce alcuno: « Morì e fu seppellito nella tomba di famiglia. »

Tòmbola. *s. f.* Giuoco che si fa con cartelle, dove sono segnati quindici numeri, presi dall'uno al novanta, e vince quegli, a cui nell'estrarre i numeri, che dall'uno al novanta sono in una borsa o urna, vengono prima che a tutti gli altri giocatori i quindici segnati sulla cartella: « Giuocare a tombola: – Fare a tombola: – Tombola pubblica a benefizio dell'orfanatrofio. » || *Tombola* dicesi anche Tutto l'insieme delle palline coi numeri, delle cartelle e del cartellone, necessario per giocare a tombola: « Ho comprato una tombola per divertirci nelle sere d'inverno. » || *Far tombola,* Vincere il giuoco segnando prima degli altri tutti i numeri.

Tombolare. *intrans.* e *trans.* Cascare col capo all'ingiù quasi ripiegandosi sulla persona: « Tombolare le scale: – Tombolò giù dal fico, e si stroppiò. » *Part. p.* Tombolato.

Tombolàta. *s. f.* L'atto del tombolare nelle frasi *Dare,* o *Fare una tombolata:* « Volle fare il bravo, e fece una tombolata. »

Tombolétto-étta. *s. m.* e *f.* Si dice di Uomo o Donna non molto alta, ma assai fatticcia: « È una tomboletta piuttosto graziosa. »

Tombolìno-ìna. *s. m.* e *f.* Bambino o Bambina fatticcia e graziosa: « Oh che bel tombolino! – Che bella tombolina! »

Tòmbolo. *s. m.* Arnese imbottito, di forma rotonda, simile a un manicotto, sul quale si fanno dalle donne lavori di trina e ricami: « La signora si diverte molto a lavorare al tombolo. » || E così chiamansi anche quel Cuscino di forma cilindrica, raccolto a' capi, e che si mette a' due canti del canapè, uno per canto.

Tombolóne. *s. m.* Caduta precipitosa: « Ha fatto un tombolone di sull'albero, e s'è rotto una gamba. »

Tombolòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna non tanto alta, ma fatticcia: « È un tombolotto tant'alto, ma ha una forza da leoni. »

Tomista. *s. m.* Teologo che segue la dottrina di San Tommaso.

Tomettìno. *dim.* di Tomo: « È stampata in dieci tomettini. »

Tòmo. *s. m.* Uno dei volumi, nei quali si divide un'opera stampata: « Quella storia è di quattro tomi. » || *Tomo,* si dice ironicamente anche per Uomo furbo, ardito e simili: « È un certo tomo, capace di questo e altro. »

Tònaca. *s. f.* Veste lunga ed ampia dei frati e delle monache: « I frati domenicani hanno la tonaca bianca: – È frate, ma solo nella tonaca. » || E *fig.* per Lo stesso che Frate o Monaca: « Vuol bene molto alle tonache: – Sta sempre con le tonache. » || E per La vita claustrale: « Ha buttato via la tonaca, e ha preso moglie. » || *Tonaca di frate,* dicesi Una specie di colore, che è il color marrone o tanè.

Tonacèlla. *s. f.* Paramento del diacono e del suddiacono, ed è simile alla dalmatica, se non che ha le maniche più larghe.

Tonachìna. *dim.* di Tonaca.

Tonalità. *s. f.* *T. mus.* Carattere particolare di ciascun tono, prescindendo dal suo modo o maggiore o minore.

Tonare. *impers.* Strepitare che fa l'elettricismo, allorchè squarcia le nuvole: « Tonò quasi tutto il giorno, e non piovve mai. » || *Tanto tonò che piovve,* suol dirsi familiarm. quando alcuno fa, o gli accade cosa lungamente aspettata: « Tanto tonò che piovve; finalmente ha scritto. » || *intrans.* *Tonare contro alcuno* od *alcuna cosa,* dicesi iperbolicam. di oratore che parli con veemenza contro di essi: « Cicerone tonò dai rostri contro Antonio: – Il predicatore ha tonato stamani contro il vizio della maldicenza. » *Part. pr.* Tonante. *Part. p.* Tonato.

Tonchiare. *intrans.* Esser guasto e roso dal tonchio, e si dice di alcune civaie: « Le lenti tonchiano facilmente. » *Part. p.* Tonchiato.

Tónchio. *s. m.* Piccolo animaletto che rode alcune civaie: « Nelle lenti facilmente entra il tonchio. »

Tonchióso. *ad.* Aggiunto di quelle civaie che hanno il tonchio: « Quelle fave sono tonchiose. »

Tondare. *trans.* *T. leg. libr.* Pareggiare con istrumento da ciò i margini de' libri: « I miei libri non li faccio tondare; ma voglio i margini interi. » *Part. p.* Tondato.

Tondeggiaménto. *s. m.* Il tondeggiare.

Tondeggiare. *intrans.* Esser tondo, o Pendere al tondo: « Il lato destro del fegato tondeggia più del sinistro. » || E *trans.* Rotondare, Far prendere la figura tonda: « Bisogna tondeggiare un poco più quella tavola. » *Part. p.* Tondeggiato.

Tondìno. *s. m.* Membretto d'architettura negli ornamenti, ed è un cilindro di piccolo diametro, detto anche Astragalo e Bastonciuo. || *T. ferr.* La verga del ferro ridotta tonda e cilindrica. || Piccolo piatto e assai poco concavo.

Tóndo. *s. m.* Ciò che è tondo: « Il tondo perfetto è difficile a farsi senza il mezzo dell'arte. » || *T. pitt.* Pittura eseguita in tavola o in tela tonda piuttosto che quadra: « Un bel tondo di Mariotto Albertinelli. » || *A tondo, In tondo,* posto avverbialm. vale Circolarmente, In giro: « Menava la spada a tondo: – Correva in tondo: – C'è un palio in tondo. »

Tóndo. *ad.* Che è di figura circolare o sferica o cilindrica: « Tavolino tondo: – Palla tonda: – Un bastone tondo. » || *T. stamp.* Detto di carattere, Che non ha pendenza; contrario di Corsivo: « Le prime stampe si fecero in caratteri tondi. » || *fig.* Detto di numero, Che ha le diecine pari, e finisce con lo zero: « Quelle spezzature non mi piacciono: faccia un numero tondo. » || *Tondo,* pur figuratam. detto di persona, vale Semplice, Grossolano, Di corta intelligenza; e con maggiore efficacia *Più tondo dell'O di Giotto.* Vedi O. || *Tondo di pelo,* vale lo stesso. || *Sputar tondo,* Stare in sul grande, Ostentar gravità, Parlar grave e sentenziosamente. || *Alla tonda,* posto avverbialm. vale In tondo,

In giro: « Corrono un palio alla tonda: – Prese un bastone e fece alla tonda. »

Tondóne. *s. m.* Intriso di acqua e farina di grano, cotto nella padella con olio o lardo.

Tònfano. *s. m.* Luogo ne' fiumi dove l'acqua è molto più profonda, e dove cadendo un corpo grave, fa come un tonfo: « Si gittò a noto; ma c'era un tonfano, e non tornò più su: – È giù a lavare al tonfano. »

Tonfare. *intrans.* Cadere facendo tonfo. ‖ *Tonfa!* dicesi familiarm. quando si vede od ode ripetersi qualche cosa di non piacevole: « Tonfa! è ricaduto nello stesso sproposito. » *Part. p.* Tonfato.

Tònfo. *s. m.* Il romore che fa la cosa cadendo, o la percossa in qualche luogo: « Cascò dalla finestra, e si sentì il tonfo da lontano: – Si sentono di gran tonfi giù all'uscio: guarda chi è. » ‖ E specialm. Il romore che fa un corpo grave che cada in acqua alquanto profonda. ‖ E la Caduta, e il Colpo stesso: « Diede un tonfo che si sfracellò mezzo: – Dava certi tonfi all'uscio che pareva lo sfondasse. ‖ *Tonfo* dicesi nelle campagne fiorentine anche per Tonfano.

Tònico. *ad.* Aggiunto di quell'accento, che indica su quale sillaba dee farsi l'inalzamento della voce. ‖ *Nota tonica,* e più spesso in forza di *sost. La tonica,* dicono i musicisti La nota fondamentale del tono. ‖ *T. med.* Aggiunto di rimedio così esterno come interno, che eccita e rafforza l'azione vitale; e usasi anche in forza di *sost.:* « Con questa debolezza di stomaco c'è bisogno di qualche tonico. »

Tonnàra. *s. f.* Seno di mare, dove concorre e si pesca gran quantità di tonni nel corso dell'anno, cioè nelle stagioni del loro passo; ed anche Seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni.

Tonnaròtto. *s. m. T. de' pesc.* Nome de' marinai addetti alla pesca del tonno.

Tonneggiare. *intrans. T. mar.* Tirarsi verso un punto per mezzo di un cavo dato a terra, o attaccato a un' ancora. *Part. p.* Tonneggiato.

Tonnellàta. *s. f. T. mar.* Sorta di peso che corrisponde a mille chilogrammi, i quali rappresentano venti sacca di grano di misura toscana. Con questa misura si determina la portata delle navi: « La tal nave è di cento tonnellate, ossia di centomila chilogrammi. »

Tonnìna. *s. f.* Salume fatto della schiena del pesce tonno.

Tónno. *s. m.* Pesce di gran mole, che ha il corpo in forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa e la coda: ha la testa piccola che finisce in punta ottusa, la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra, guernite di piccoli denti acuti, la sua carne è di squisito sapore fresca, salata e messa sott'olio.

Tòno. *s. m. T. mus.* Intervallo composto di due suoni in confronto: « Il tono è troppo alto: – Bisogna ridurre quella parte un mezzo tono più bassa: – Passare da un tono a un altro. » ‖ Il modo e suono di chi parla: « Mi parlava in un certo tono che mi piaceva poco: – Parlava in tono risoluto. » ‖ *Stare in tono, Uscir di tono,* si dice di un cantante o sonatore che mantenga o non mantenga il tono del pezzo che suona o canta: « Canterebbe bene; ma sta poco in tono. » ‖ *fig. Stare in tono,* dicesi per Star fermo nel proposito, nella promessa: « Bada, stammi in tono, e non mi fare scomparire. » ‖ *T. art.* La intensità del chiaroscuro, del colorito ec.

Tonsillare. *ad.* Delle tonsille, Spettante alle tonsille.

Tonsille. *s. f. pl. T. anat.* Sono due glandule della gola, sotto l'ugola, in figura quasi di mandorla.

Tonsùra. *s. f.* Lo stesso che Cherica. ‖ Quell'atto preparatorio agli ordini minori, che consiste nel radere che fa la prima volta il vescovo i capelli sul mezzo del capo a coloro che intendono di divenir cherici e passare agli ordini sacri.

Tonsurare. *trans.* Conferire la tonsura: « Lo tonsurò il vescovo con le sue proprie mani. *Part. p.* Tonsurato. ‖ In forza di *sost.:* « I tonsurati non possono andare a spettacoli osceni. »

Tontìna. *s. f* Associazione finanziaria, per la quale più persone mettono in comune un capitale fruttifero da ripartirsi dopo un tempo determinato fra quelle che sopravvivono, venendo così un tal reparto accresciuto delle parti che sarebbero spettate ai defunti, e dei frutti accumulati. Si chiama così da Lorenzo Tonti, che primo la immaginò.

Tònto. *s. m.* Uomo di poco senno, melenso e buono a nulla: « Tu se' il gran tonto, povero uomo. » Voce familiare.

Tòpa. *femm.* di Topo.

Topaccio. *pegg.* di Topo.

Topaia. *s. f.* Nido di topi, Luogo dove sono molti topi; e specialmente si dice di Casa vecchia e trascurata.

Topàzio. *s. m.* Pietra preziosa, di color giallo più o meno cupo, e lucido.

Tòpica. *s. f.* Quella parte della dialettica, che insegna il modo di trovare gli argomenti opportuni a una disputa.

Tòpico. *ad. T. med.* Aggiunto di que' rimedi che si applicano esternamente alla parte malata.

Topinaia. *s. f.* Così chiamasi familiarm. una Casa povera, trasandata, e di brutto aspetto: « Abita una topinaia, che non vi starei dipinto. »

Topìno. *dim.* di Topo. ‖ In alcuni luoghi di Toscana è aggiunto di una Qualità di ulivo con foglie piccole e a mucchi.

Tòpo. *s. m.* Piccolo animale, che per lo più vive sotto terra nelle tane o fessure, e gira massimamente di notte, danneggiando le biade, ed i mobili della casa: « I topi mi hanno roso tutta la roba di dispensa: – Trappola da topi. » ‖ *Topo acquaiolo,* Quello che vive per le buche lungo i corsi d'acqua. ‖ *Topo tettaiuolo,* Topo più grosso dei casalinghi, e che sta su per i tetti. ‖ *Avere anni quanti il primo topo,* si dice familiarm. di Persona e di cosa vecchissima. ‖ *Far come i topi degli speziali,* suol dirsi di chi sta sempre tramezzo a roba appetitosa e non può gustarne: la qual locuzione si dice anche più piena e spiegata così: *Fa come i topi degli speziali, che leccano i barattoli.* ‖ *Topo* si chiama Quello strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurgli al necessario contorno. ‖ *Topi matti, T. pirot.* Sorta di fuoco artifiziato che manda in aria molti piccoli razzi, i quali vanno a spirale, e scoppiettano. ‖ *Topi* si chiamano anche certi piccoli gnocchi, fatti di patate, che si mangiano per minestra.

Topografìa. *s. f.* Descrizione esatta d'un luogo. ‖ E L'arte di rappresentare col disegno tutte le particolarità e la grandezza di un paese e delle sue speciali divisioni nonchè l'arte di levare di pianta: « Il professore faceva lezioni di topografia. »

Topográfico. *ad.* Di topografia, Appartenenti alla topografia.

Topògrafo. *s. m.* Chi esercita, coltiva la topografia: « I migliori topografi descrivono così tal paese. »

Topolino. *dim.* di Topo, Topo molto piccolo.

Tòppa. *s. f.* Pezzo, di tela o d'altro, che si cuce sopra un punto di una veste rotto o strappato: « Ha un soprabito tutto toppe: – Sul vestito nero ci ha messo una toppa verde. » ‖ *Metterci una toppa* si dice figuratam. per Rimediare alla meglio a un grave sconcio: « Oramai il male è fatto; e se ti riesce, mettici una toppa. » E per Qualunque risarcimento fatto a cosa rotta. ‖ E per *estens.* Rimedio temporario ad una malattia: « Pover uomo, è pieno d'acciacchi: il medico cerca di metter delle toppe per mandarlo avanti un altro poco. » ‖ *Toppe* chiamano i pittori i luoghi di un quadro ritoccato, perchè era guasto. ‖ *Far toppe da scarpe di una persona,* dicesi proverbialmente per Usarla e abusarla ne' propri servigi.

Tòppa. *s. f.* Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire o l'uscio, o la cassa, o altro dove è la toppa, si volge tra quegli ingegni. ‖ *Toppa* dicesi un Giuoco di carte rovinosissimo, il quale consiste in questo, che uno tiene banco ed ha la sua carta e gli altri puntano su due carte scoperte a ciò in tavola: chi fa il banco sfoglia il mazzo delle carte e secondochè vien prima le simili a quelle puntate, o a quella del banco, vince questo o chi ha scommesso.

Toppaccia. *pegg.* di Toppa: « Ci mise una toppaccia di roba vecchia. »

Tòppete. Voce onomatopeica, significativa di colpo, che e si usa a modo di interiezione: « Prese il fucile, e toppete, lo fa cadere stramazzone. »

Toppétto. *dim.* di Toppo.

Tòppo e **Tòppolo.** *s. m.* Pezzo di pedale grosso di qualunque albero atterrato, e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe. ‖ Particolarm. Quel pezzo di legno che sostiene l'incudine, l'arcolaio o simili.

Toppóne. *s. m.* Più pezzi di tela cuciti l'uno sull'altro, che si mettono sotto a' malati e a' bambini, affinchè, facendosi sotto i loro bisogni, non infradicino le materasse del letto.

Toráce. *s. m. T. anat.* Quella parte del corpo contenente il cuore, i polmoni e le parti vitali, e che circoscritta per tutto da coste, distendesi dalle clavicole sino al diaframma.

Torácico. *ad.* Appartenente al torace. ‖ Nel sistema di Linneo, diconsi *Toracici* que' Pesci che hanno le pinne del ventre sotto le alette.

Tórba. *s. f.* La corrente de' fiumi, intorbidata dalle piogge. ‖ *T. geol.* Sostanza che si forma naturalmente sotto i terreni palustri, ed è un Composto di strati vegetabili ed altri corpi.

Torbiccio. *ad.* Che è torbo tanto o quanto: « Quel vino è un po' torbiccio. »

Torbidétto. *ad.* Alquanto torbido.

Torbidézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è torbido: « La torbidezza di quel vino lo deprezza molto. »

Torbidíccio. *dim.* di Torbido, Anzi torbido che no.

Tórbo e **Tórbido.** *ad.* Detto di liquori, che per mescolanza di altra materia abbiano perduta la naturale chiarezza e limpidezza: « Vino torbo, Acqua torba. » ‖ *Aria torba,* Aria ingombra di nebbia o di nuvoli. ‖ Detto di persona, vale Accigliata e di aspetto grave e severo, e dicesi anche dell'Aria del volto.

Tòrcere. *trans.* Avvolgere due o più fila sopra sè stesse, facendo frullare il fuso, tanto che si faccia un filo solo: « In una serata torse quattro grossi gomitoli di refe. » ‖ e *assol.:* « Le donne debbono filare, torcere, tessere ec. » *Part. p.* Torto. – *Ad.:* « Seta torta. » ‖ In forza di *sost. Il torto,* La materia da torcersi col fuso: « Le donne lasciano il torto e il filato, e si mettono al mestiere di maestra. »

Tòrcere. *trans.* Far deviare, piegandola con forza, una cosa dalla sua natural direzione: « Torcere i rami a un albero. » ‖ *Torcere il muso, il grifo, la bocca,* dicesi familiarm. per Contrarre i muscoli della bocca, volgendo le labbra in avanti o per partè: il che si fa per disapprovare, mostrar fastidio, uggia e simili. ‖ *Torcere un pelo a uno,* vale Fargli il minimo danno o sgarbo: « Guai! se ardisci di torcergli un pelo. » ‖ *Torcere il collo,* Piegare il capo su una parte, che è atto da ipocriti. ‖ *Torcere le parole, una scrittura* e simili, Tirarla a senso contrario o diverso da ciò che suonano le parole: « Torcono al loro proposito le parole della Bibbia. » ‖ *intrans.* Piegare, Volgersi da un'altra parte: « A quel punto la strada torce verso tramontana. » *Part. p.* Torto. – *Ad.:* « Ha gli occhi torti: – Ha il viso, il naso torto. » ‖ *Parola torta,* Parola significativa di dispregio, di rampogna ec.: « Non gli disse mai una mezza parola torta. »

Torcétto. *dim.* di Torcia, e specialmente si dice delle Torce di cera bianca: « Un accompagnamento con cento torcetti. »

Torcettino. *dim.* di Torcetto.

Torchiaccio. *pegg.* di Torchio: « Quella stamperia ha due torchiacci a mano, e di legno. »

Torchiétto. *dim.* di Torchio: « Un buon torchietto di ferro fuso. »

Tòrchio. *s. m.* Macchina con diversi ordigni e di forme e grandezze diverse, per mezzo della quale si stampa: « Torchio a mano: – Torchio a macchina: – Torchio a vapore. » ‖ *Prova di torchio* dicesi dagli stampatori L'ultima prova di una stampa, che è la prima impressa col torchio. ‖ *Essere il libro sotto il torchio,* vale Essere in corso di stampa, Starsi stampando. ‖ Si dice anche, ma di rado, di altre macchine, che per mezzo di vari ordigni servono a premere fortemente stringendo.

Tòrcia. *s. f.* Lo stesso, ma men comune a Firenze, che Torchietto. ‖ *Torcia* dicesi per *similit.* Un pane di forma molto allungata e alquanto piegato spiralmente: « Compra un pan tondo, due fili e una torcia. »

Torcicòllo. *s. m.* Uccello così detto, perchè torce il capo fin dietro le spalle. È della grossezza di un' allodola; ha la lingua a somiglianza di un lombrico, che termina in forma di spina quasi ossea, e che esso mette molto in fuori e ritira alla maniera de' picchi. ‖ Comunemente dicesi per Piegatura involontaria, spesso dolorosa, della testa, prodotta o dall'esser troppo stati col capo in positura sconcia, o da contrazione spasmodica dei muscoli del collo. ‖ *Torcicollo* dicesi anche per Bacchettone, Falso devoto; più spesso Collotorto.

Torcière. *s. m.* Specie di candeliere di legno quadrangolare, un poco piramidato ad uso di reggere le torce intorno ai feretri, e illuminare le chiese nelle funzioni notturne.

Torciménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del torcere.

Torcitúra. *s. f.* L'atto e il modo del torcere.

Torcolétto. *dim.* di Torcolo; Macchinetta che adoperano i librai per tagliare e pareggiare le carte dei libri.

Torcolière. *s. m.* Colui che nelle stamperie adatta le forme de'caratteri sul torchio, e stringe il torchio acciocchè i fogli si stampino. Questa voce è rimasta solo in quelle stamperie, dove tuttora ci sono i torchi a mano.

Tordéla. *s. f.* Specie di tordo, più grosso del comune e che ha penne cenerine.

Tórdo. *s. m.* Uccello di passo, della grandezza di un merlo, con le penne di color bigio scuro, e il petto bianchiccio spruzzolato di macchiette nericcie: « È cominciato il passo de' tordi: – Un bell'arrosto di tordi: – Un mazzo di tordi. » ‖ *Tordo* si dice figuratam. ad Uomo mal pratico del mondo, in certe frasi familiari: « Gli capitò fra mano quel tordo, e lei lo pelò di santa ragione. »

Torétto. *dim.* di Toro.

Tórlo. *s. m.* Quella specie di palla gialla, che è dentro l'uovo, che sta in mezzo all'albume, e che si dice pure Rosso d'uovo: « Torli d'uovo sbattuti nello zucchero: – Mangia solo il torlo, e butta via la chiara. »

Tórma. *s. f.* Un gran numero di persone che si muovano insieme, e senza ordine: « Dalle montagne venivano giù a torme. »

Tormentaccio. *pegg.* di Tormento.

Tormentare. *trans.* Propriam. Dare altrui tormenti, Recargli grave dolore sia fisico, sia morale: « I chirurghi lo tormentarono per due mesi, e poi dovè morire: – Tormentano quella povera donna, ricordandole il tempo felice nella sua presente miseria. » ‖ E anche per gravemente Infastidire: « Sta tutto il giorno a tormentarmi con la lettura dei suoi versi. » *Part. p.* TORMENTATO.

Tormentatóre-trice. *verb.* da Tormentare; Chi o Che tormenta.

Torménto. *s. m.* Propriamente la pena afflittiva del corpo, che si dava a'rei; e lo Strumento col quale si dava. ‖ Nell'uso per altro si dice solo di Alcuni rimedi, medicamenti esterni e simili, che danno assai dolore: « Ho questo tormento de'vessicanti che a fatica lo posso comportare: – Pover' uomo! ha il tormento della siringa. » ‖ Più comunemente nel *fig.* per Grave afflizione d'animo, Travaglio: « A dirti tutti i miei tormenti sarebbe cosa troppo lunga: – Il pensiero di quel figliuolo sì cattivo mi dà un gran tormento. » ‖ Suol dirsi anche a persona o cosa che ci infastidisca grvemente ed a lungo: « È un gran tormento a passar la serata con quell'uomo. » Ed una mamma dirà a un figliuolo che la fa disperare: « Dio mio! tu se' il gran tormento! Escimi di costì. »

Tormentosaménte. *avv.* Con tormento e dolore: « Soffre tormentosamente. »

Tormentóso. *ad.* Che dà tormento e dolore: « La cura della fistola è molto tormentosa. »

Tornacónto. *s. m.* Guadagno, Utile, Vantaggio; ma è voce sgarbata e non necessaria: « A fare il pane in casa c'è il suo tornaconto: – Comprare il pane per rivenderlo non c'è tornaconto. »

Tornagusto. *s. m.* Cosa che faccia tornare il gusto o la voglia di mangiare.

Tornalétto. *s. m.* Quella parte del cortinaggio, con la quale si fascia il letto da piede. Ora va in disuso la parola e la cosa.

Tornare. *intrans.* Incamminarsi e Prender la via verso il luogo, ond'altri prima s'era partito. Nel parlar comune dicesi anche *Ritornare:* « Aspetto che torni: – Torna presto: – Partì solo, ed è tornato con la moglie e coi figliuoli: – Son quindici giorni che è ritornato dall'America: – Il corvo mandato fuori dell'arca, non tornò più. » ‖ *Tornar da una cosa, da un'operazione,* Far ritorno dopo aver compiuto allora allora quella data operazione: « Tornar dalla spedizione, da un viaggio, dalla lezione, dalla messa ec. » ‖ *Tornare* unito a un adiettivo, vale Ricuperare lo stato, Riavere la condizione o la qualità, che una persona o una cosa innanzi aveva: « È stato malato per più mesi; ma ora è tornato sano come una lasca: – Dopo quella eredità è tornato ricco: – Questo vestito è tornato più bello di prima: – Siamo tornati amici. » ‖ *Tornare ne'suoi,* dicesi per Ricuperare il danaro speso, ovvero perduto al giuoco: « Io non ho perso nè vinto; ma sono tornato su miei. » ‖ *Tornare a galla,* dicesi di un corpo solido o liquido che tuffato nell'acqua o mescolato con esso o con altro liquido viene alla superficie di esso, a cagione del suo peso specifico, minore del peso di quello. ‖ *Tornare in vita, al mondo* e simili, Rivivere, Risorgere alla vita: « Se tornasse al mondo quel povero vecchio, chi sa che cosa direbbe! » ‖ *Tornare col discorso,* o solam., *Tornare a una cosa,* vale Ricondurre il discorso ad essa: « Detto questo, torniamo al nostro proposito: – Presto; torniamo col discorso a ciò che più preme. » ‖ *Tornare addietro,* o *indietro,* detto di persona, vale Non proseguire il proprio cammino, ma rivolgerlo indietro: « Veduto che era impossibile passare, tornammo addietro. » ‖ E *fig.* Rimuoversi da un'impresa, da un proposito, da una promessa e simili: « Quando s'è risoluto, non torna indietro: – L'ho promesso e non torno indietro. » ‖ *Tornare addietro,* parlandosi di bolle, o di malattie della pelle, vale Non venire avanti, Non isfogare: « Gli tornò addietro la rosolia, gonfiò e morì. » ‖ *Tornare alla mente, alla memoria* e simili *una cosa,* Ridestarsene in noi il pensiero, la ricordanza: « Ora che mi torna a mente; che cosa avete fatto di quel foglio? – Tutte le volte che mi torna a memoria quella scena, mi sento compreso di orrore. » ‖ *Tornare a fare, a dire checchessia,* vale Farlo, Dirlo di nuovo. ‖ E così *Tornare alle* o *nelle colpe, nel peccato* ec. ‖ *Tornar da fare alcuna cosa,* vale Tornare dopo averla fatta allora allora: « Tornò da far lezione: – Appena torna da sentire la messa, va a spasso. » ‖ *Tornare* detto di cose, vale Esser di nuovo, Ricomparire, Ricorrere: « È tornato il bel tempo: – Aspetto che torni la buona stagione. » ‖ *Tornare in uso, Tornar di moda* e simili, vale Usarsi da capo, Esserne di nuovo accettata la moda: « Tornarono di moda i vestiti con lo strascico. » ‖ *Tornare in sè,* Ricuperare i sensi smarriti: « Si svenne, e dopo due ore tornò in sè. » ‖ *Tornare in sè,* vale anche Ravvedersi delle proprie colpe, errori. ‖ *Tornare in grazia di alcuno,* vale Riacquistare la sua grazia, la sua benevolenza. ‖ *Tornar di casa, di bottega* e simili *in un luogo,* vale Andarvi ad abitare, o ad aprirvi bottega, negozio: « È tornato di casa in via Cavour: – Quest' altro semestre torna di bottega in Piazza S. Marco. » ‖ E *Tornar con uno,* vale Andare a star con lui, detto più spesso di persone di servizio, di giovani di bottega, di negozio ec.: « Son tornato col Conte X per cameriere: – Con chi è

tornato quel ragazzo? » || *Tornare ad uno* o *in uno*, detto di beni, eredità e simili, vale Ricadere ad esso: « Per la morte dell'avo, tornarono a lui tutti i beni paterni. » || *Tornare* o *Ritornare in capo ad uno* detto di danni, maledizioni, imprecazioni e simili, vale Ricadere sopra di esso: « Queste imprecazioni badate che o prima o poi non vi tornino in capo. » || *Tornare* detto di misure, pesi e simili, vale Riuscire, Addivenire maggiori o minori: « Quanto più un tessuto è rado, e tanto meno torna lavato: - Un barile di vino, dopo che l'ebbi trombato e infiascato, non tornò neanche sedici fiaschi. » || *Tornare* pur detto di peso o misura, vale Star bene, Riscontrare: « Il peso torna; ma la qualità non mi par che sia quella. » || È così anche dicesi *Tornare a peso, a misura*, per Riscontrar che fa una cosa col peso, con la misura, che deve avere. || Parlandosi di conti, di operazione aritmetica, vale Non esservi errore nel calcolo: « Il conto torna esattamente: - Questa operazione non torna. » || *fig. Tornarti una cosa*, vale Essere utile, comoda, vantaggiosa e simili: « Questa faccenda non mi torna: - Vedrò se mi torna, e mi risolverò. » || *Tornar conto*, vale anch' esso Esser utile, comodo; più spesso *Metter conto.* || *Tornar bene, o male*, o solam. *Tornare* o *Non tornare* detto di abito, veste e simili, vale Star bene o male addosso, Attagliarsi o Non attagliarsi alla persona: « Quest'abito non mi torna: - Così ti torna meglio. » || *Tornare lo stesso, il medesimo*, vale Essere lo stesso, la medesima cosa: « O in questo o in quell'altro modo, mi pare che torni lo stesso. » || *Tornarti a utile, vantaggio, onore, danno* e simili *checchessia*, vale Riuscirti a utile, onore ec., Esserti di utile, onore ec.: « Tutto quello che io dico torna a vantaggio nostro. » || *Tornarti a mano*, detto di cosa, vale Essere, Rimanerti comoda alla mano: « Se non ti cheti, ti do uno schiaffo; giusto mi torni a mano. » *Part. p.* Tornato.

Tornàta. *s. f.* L'atto del tornare: « Dopo la sua tornata a Firenze non s'è fatto più vedere. » || Il venir di nuovo il latte nelle mammelle ec.: « Per mungere la mucca, bisogna aspettar la tornata. » || Adunanza di un'accademia, di una compagnia, confraternita e simili: « La Crusca nella sua solenne tornata si dichiarò in favore del Compagni. »

Torneaménto. *s. m.* Lo stesso, ma assai meno usato, che Torneo.

Torneare. *intrans.* Fare torneo; ma si direbbe solo per ricordare usanze passate. *Part. p.* Torneato.

Tornèo. *s. m. T. stor.* Festa o spettacolo di armi, nel quale i cavalieri, rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre o a coppie, con le lame in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, abbattendo l'avversario.

Torniaio. *s. m.* Colui che per sua arte lavora al tornio: « È un bravo torniaio: - Fa il torniaio. » Più spesso *Tornitore*.

Tórnio. *s. m.* Ordigno, sul quale, mettendo in moto un cilindro ove è adattato un ferro tagliente, si fanno diversi lavori o tondi, o rotondeggianti, così di legno, come d'osso, d'avorio, e anche di metallo: « Lavora bene al tornio. » || Di chi ha gambe, o braccia o altra parte rotonda del corpo bella e ben fatta, suol dirsi che quella parte *par fatta al tornio.*

Tornire. *trans.* Dare, per mezzo del lavoro del tornio, alla cosa forma rotondeggiante *Part. p.* Tornito. - *Ad.* Detto di braccia, gambe o altra parte rotondeggiante del corpo umano, vale Bello, Ben fatto: « Braccia, gambe tornite. » || Detto di Scrittura, Lavoro letterario, vale Fatto con bell'arte.

Tornitóre. *s.* m. Colui che per sua arte lavora al tornio: « Fa il tornitore e guadagna bene. »

Tórno. *s. m.* Lo stesso che Intorno; ma usasi sempre in forza di nome, ponendogli avanti *In quel*, e specialmente parlandosi di tempo: « Fu nel 31 o in quel torno. » || *Torno torno* posto avverbialm. vale Circolarmente, In giro: « Girava torno torno alla tavola: - Quel fregio rigira torno torno a tutto l'edifizio. »

Tòro. *s. m. T. arch.* Membro delle colonne, il quale è rotondo e della forma di un grosso anello, detto altrimenti bastone, astragalo e tondino.

Tòro. *s. m.* Propriamente è il Maschio delle bestie vaccine, destinato per la generazione. || Per significare che un uomo è ben complesso e forzuto, suol dirsi che *è un toro.* || *T. astr.* Una delle costellazioni che ha dato il nome a uno dei segni del Zodiaco, ed è posto fra l'*Ariete* e i *Gemelli.*

Tòro. *s. m. T. leg.* Letto maritale. || *Separazione di toro*, si dice dai legali quando il marito e la moglie risolvono di non istar più a dormire insieme.

Toróso. *ad.* Suol dirsi delle parti del corpo, nelle quali i muscoli sono molto grossi, ed hanno esse apparenza di forza: « Braccia, gambe torose. »

Torpèdine. *s. f.* Pesce che ha la pelle del corpo liscia ed i denti acuti. Questo animale ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all'elettrica: trovasi nel mare Orientale, nel Mediterraneo e nel Persiano. || *Torpedine* si chiama per *similit.* anche una Macchina da guerra marittima, la quale si adatta sott'acqua, e a un dato punto si fa una scarica elettrica, per la quale una nave va sossopra.

Torpidézza. *s. f.* La qualità astratta di chi è torpido: « La sua torpidezza lo rende incapace di ogni opera buona. »

Tòrpido. *ad.* Che è preso da torpore; ma nell' uso comune si piglia per Lento nell' operare, Pigro o simile: « È così torpido, che la più piccola cosa gli pare una gran fatica. »

Torpóre. *s. m.* Impedimento di moto, e diminuzione di sensibilità in alcun membro, o in tutta la persona. || E per Stupidità, Ottusità: « Torpore di mente, di fantasia. » || Ed anche per Torpidezza; ma più di rado.

Torracchióne. *s. m.* Torre molto alta e molto grande: « In cima al monte c'è un castello con un gran torracchione. »

Torraccia. *dispr.* di Torre: « Una torraccia mezza diroccata. »

Torraiólo. *ad.* Aggiunto di una specie di piccione non domestico, più piccolo degli ordinari, e che vive per le torri. Alcuni corrottamente dicono Terraiuolo.

Tórre. *s. f.* Edifizio, che si eleva molto in aria, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e fortezza di castelli e di case: « Castello munito di una forte torre: - Le case de' grandi fiorentini avevano anticamente la torre: - La torre di Palazzo vecchio. » || *La torre di Babele*, Torre nota per la Scrittura, alla cui fabbricazione avvenne la confusione delle lingue; e però nell'uso comune si dice *Torre di Babele* per accennare gran confusione: « Il Parlamento è una vera torre di

Babele. » ‖ *Torre* si disse anche per Macchina di legname, che posta sopra gli elefanti serviva ad avvicinare i combattenti, che vi stavano sopra, alle mura nemiche.

Tórre. V. TOGLIERE.

Torreggiare. *intrans.* Elevarsi in alto a modo di torre, Soverchiare in altezza le case circostanti: « Tramezzo a quelle casucce torreggia la fabbrica di Or S. Michele. » *Part. p.* TORREGGIATO.

Torrentáccio. *pegg.* di Torrente; Torrente, che spesso arreca guasti alle campagne.

Torrènte. *s. m.* Piccolo fiume, il quale subitamente e impetuosamente cresce e scema, perchè viene d'acque piovane: « Piovve così impetuosamente, che in due ore i torrenti si empierono di acqua. » ‖ *A torrenti,* posto avverbialm.

Torrentèllo. *dim.* di Torrente.

Torrétta. *dim.* di Torre: « Una villa con una graziosa torretta. »

Torricèlla. *dim.* di Torre. In Firenze c'è sempre la *Via delle Torricelle.*

Torrière. *s. m.* Custode della torre: « Ciascuna torre del littorale ha un torriere col grado di Tenente. »

Torrioncino. *dim.* di Torrione.

Torrióne. *s. m.* Torre non molto alta e merlata, che per lo più si forma della porta maestra di un castello: « I torrioni dell'arsenale di Venezia. »

Torróne. *s. m.* Dolciume fatto con mandorle spezzate, impastate con zucchero e chiara d'uovo, ridotto a sodissima consistenza: « Il torrone di Napoli è squisito. »

Torruccia. *dispr.* di Torre.

Torrucciaccia. *pegg.* di Torruccia; Torre piccola e in malo stato.

Torsèllo. *s. m.* *T. zecch.* Il conio o punzone da coniar moneta.

Torsióne. *s. f.* L'atto del torcere: « La torsione di una sì grossa verga di ferro richiede molta fatica. »

Tórso e più comunem. **Tórsolo.** *s. m.* Il fusto di alcune piante erbacee spogliato delle foglie, e specialmente del cavolo. ‖ Si dice anche della parte di mezzo di alcune frutta, come pere e mele, nella quale stanno i semi, e che non si mangia: « Mangiò le pere, e lasciò i torsi nel paniere. »

Torsoláta. *s. f.* Colpo dato altrui con un torsolo scagliatogli contro: « Lo cacciarono via a forza di torsolate. »

Tórsolo. V. TORSO.

Tórta. *s. f.* Specie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in teglia o in tegame: « Torta di latte: – Torta di semolino. » ‖ *Mangiar la torta in capo ad alcuno,* si dice in modo famil. di Chi è molto più alto di statura, e *fig.* di Chi ha ingegno assai superiore ad un altro.

Tortacciuòlo. *s. m.* Piccola torta che fanno i montanini pistoiesi, il quale è un Intriso di farina di castagne con vino e aceto.

Tortaménte. *avv.* In modo torto, non retto: « Interpetrò tortamente questo discorso. » ‖ *Guardare tortamente,* lo stesso che Guardare con occhio torto, biecamente.

Tortellaio. *s. m.* Colui che fa e vende i tortelli.

Tortellétto. *dim.* di Tortello.

Tortellino. *dim.* di Tortello. ‖ Piccolissimi tortelli ripieni di polpa di pollo con spezie, i quali si sogliono cuocere nel brodo, e si mangiano per minestra.

Tortèllo. *s. m.* Vivanda composta di tanti morselletti di un intriso di ricotta, bietola e formaggio, chiusi in quadrelli di pasta da lasagne, e cotti nel brodo: « Son migliori i tortelli che i ravioli. »

Tortézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è torto: « Quella po' di tortezza è facile raddirizzarla. »

Tortino. *s. m.* Pietanza fatta a modo di torta: « Un tortino di uova e tartufi. »

Tòrto. *s. m.* Ciò che devia dalla giustizia, dalla verità; contrario di Ragione: « Non vuol mai il torto. » ‖ E per Ingiuria, Offesa: « Mi fai torto a pensar questo di me: – Voglio vendicare i torti che mi sono stati fatti. » ‖ *Aver de' torti verso alcuno,* Avergli fatto comecchessia o ingiuria o dispiacere: « Conosco i miei torti, e gliene chiedo perdono. » ‖ *Fare un torto a uno,* Preferirgli un altro in certe occasioni: « Io spero che non mi farà un torto, e seguiterà sempre a servirsi da me. » ‖ *Avere il torto, Esser dalla parte del torto,* vale Operare, o Pensare contro la ragione e il giusto: « Tu hai il torto, e perderai di certo la causa. » ‖ Per maggiore efficacia *Avere il torto marcio:* « Lui la racconta a modo suo; ma ha il torto marcio. » ‖ *Avere il torto* si dice anche per Consigliarsi male, Pensar non rettamente: « Hai il torto a non voler andare a sentire l'opera nuova; credi, è bella. » ‖ *Dare il torto,* Dichiarare che altri opera o pensa contro ragione: « Dà sempre il torto a me. » ‖ *A torto,* posto avverbialm. vale Ingiustamente, Contro ragione: « Mi condanni a torto. » ‖ *Non aver tutti i torti se,* si dice per significare che altri ha qualche buona ragione da fare, o da dire una cosa: « Non ha tutti i torti, se la tratta a quel modo. »

Tòrto. *part. p.* da Torcere.

Tórtora e comunem. **Tórtola.** *s. f.* Uccello simile di forma al piccione, ma assai più piccolo, e generalmente di penne bigie.

Tortorèlla. *vezz.* di Tortora, o Tortola.

Tortuosaménte. *avv.* Con tortuosità: « Il fiume scorre tortuosamente per quella campagna. »

Tortuosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è tortuoso: « Tortuosità di una strada, di un fiume. »

Tortuóso. *ad.* Che fa diverse piegature nel suo corso, e si dice specialmente di strade, di fiumi e simili.

Tortúra. *s. f.* Tormento che si dava in più modi agli accusati per costringerli a confessare il delitto, che loro era apposto: « Pietro Leopoldo abolì la tortura. » ‖ *fig.* si dice oggi per Afflizione gravissima di animo; e in questo senso spesso dicesi *Tortura morale.*

Torturare. *trans.* e *rifless.* Dare la tortura e Darsi alla tortura. ‖ *fig.* Tormentare, Dare gravi afflizioni. ‖ *Torturarsi il cervello,* dicesi per Affaticare la mente intorno a qualche cosa: « È tanto che sto qui a torturarmi il cervello per intendere questo passo di Plauto, e non mi riesce. » *Part. p.* TORTURATO.

Torvaménte. *avv.* Con occhio torvo; ma di raro uso.

Tòrvo. *ad.* Bieco, Burbero; e si dice più specialmente dell'occhio, e del modo di guardare: « Lo guardava con occhio torvo: – Torvi sguardi. »

Torzoncèllo. *dim.* di Torzone.

Torzóne. *s. m.* Frate converso: voce di spregio.

Tošare. *trans.* e *assol.* Tagliare con le forbici la lana alle pecore, il pelo a' cani, a' cavalli ec. e i capelli all'uomo: « Nel maggio si sogliono tosare le pecore: – Vo' far tosare il mio cane: – Mi vo' far tosare fino alla cotenna. » *Part. p.* TOSATO.

Tošatóre-tríce. *verb.* da Tosare; Chi o Che tosa: « Bravo tosatore di cani. »

Tošatúra. *s. f.* L'atto e L'operazione del tosare: « È la stagione della tosatura delle pecore. »

Toscanaménte. *avv.* Al modo che s'usa in Toscana, riferito a lingua, stile ec.: « Scrive toscanamente più d'un Toscano. »

Toscaneggiare. *intrans.* Usare, scrivendo o parlando, modi familiari, propri ai Toscani: « Chi non è Toscano, e vuol toscaneggiare, il più delle volte erra. » *Part. pr.* TOSCANEGGIANTE, usato più spesso in forma d'*ad.* *Part. p.* TOSCANEGGIATO.

Toscanéšimo. *s. m.* Proprietà di parlar toscano: « Il toscanesimo e la Crusca è il titolo di una Commedia satirica. »

Toscanismo. *s. m.* Modo proprio del parlare toscano: « I non Toscani che vogliono usar toscanismi, spesso fallano. »

Toscanità. *s. f.* L'uso regolato e proprio del parlare toscano, La proprietà di esso parlare: « Non tutti i toscani conoscono la toscanità. »

Tošolare. *trans.* Tagliare torno torno le monete d'argento o d'oro per vendere i ritagli: « Si divertiva a tosolar le monete. » *Part. p.* TOSOLATO.

Tóšo. *ad. sinc.* di Tosato; ma usasi solo nel modo *Moneta tosa*, che è quella, alla quale è stato tolto dell'argento od oro tosandola. ‖ E *fig.* detto di persona, Che ha indole, animo non schietto, non buono.

Tošóne. *s. m.* *Tosone*, o *Toson d'oro* chiamasi un Ordine di cavalleria, istituito da un duca di Borgogna, e che ha per segno un ariete d'oro pendente da una catena, i cui anelli hanno forma di pietre focaie.

Tósse. *s. f.* Espirazione veemente sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi de' polmoni. ‖ *Tosse secca*, Quella che non è seguita da spurgo.

Tosserélla. *dim.* di Tosse.

Tossettaccia. *pegg.* Suol dirsi Quella tosse non molto forte, ma che accenna guasti interni: « Ha una certa tossettaccia, che ce ne vuol esser per poco. »

Tossettina. *dim.* Lo stesso che Tossettaccia.

Tossicchiare. *intrans.* Tossire leggermente, ma spesso: « Ha ricominciato a tossicchiare. » *Part. p.* TOSSICCHIATO.

Tòssico. *s. m.* *T. scient.* Nome generico di tutti i veleni.

Tossicología. *s. f.* *T. med.* Parte della medicina che descrive le qualità e la natura di tutti i veleni, l'effetto loro sull'organismo, e i rimedi contro di essi: « Professore di tossicologia: – Trattato di tossicologia. »

Tossicóne. *accr.* Tosse forte e catarrosa: « È infreddato, ed ha un tossicone che bisogna sentire! »

Tossire. *intrans.* Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dai polmoni, o volontariamente, per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante: « Pover uomo! non fa altro che tossire: – Tosse dalla mattina alla sera. » *Part. p.* TOSSITO.

Tostare. *trans.* Abbrustolire caffè o altro, tenendo lo sul fuoco in un vaso di ferro, e agitandolo continuamente: « Non c'è più caffè: bisogna tostarlo. » *Part. p.* TOSTATO.

Tostatúra. *s. f.* L'operazione del tostare caffè o altro: « Cosa importante per fare un buon caffè è l'attendere alla tostatura. »

Tostézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è tosto, duro.

Tostino. *s. m.* Quell'arnese di ferro, fatto a mo' di tamburo, in cui si mette il caffè da tostare.

Tòsto. *ad.* Duro, Non pieghevole: « Una bacchetta tosta come il ferro. » ‖ E detto di uomo, Intirizzito della persona: « Va via tosto tosto, senza voltarsi nè qua nè là. » ‖ Aggiunto di Faccia, vale Che non fa segno di pudore o di timore, e usasi più spesso nel modo *A faccia tosta:* « Rispose a faccia tosta, ch'egli la pensava così. »

Tòsto. *avv.* Prestamente, Senza indugio: « Comandò che partisse tosto dalla sua presenza. » ‖ E accompagnato con altre particelle, come *Ben tosto:* « Disse che lo farebbe ben tosto. » ‖ *Tosto che*, *Sì tosto che*, vagliono Appena che, Come prima: « Tosto che lo vide, si svenne. »

Totále. *ad.* In forza di *sost.* usato nei conti, e vale La intera somma. Però è voce un po' sgarbata nè necessaria; potendosi dir meglio L'intero.

Totalità. *s. f.* L'intero di una cosa: « Nella totalità la cosa non procede male: – La totalità e non la parte di un corpo. »

Totalménte. *avv.* In tutto e per tutto: « Ella è totalmente falsa: – Bisogna tagliare totalmente le barbe; se no, si riproduce. »

Tovàglia. *s. f.* Panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, che stendesi sopra la tavola da mangiare: « Una tovaglia damascata, con ventiquattro tovagliuoli. » ‖ E *Tovaglia* dicesi per Quel panno lino con trina, che stendesi sopra l'altare. ‖ *Stender la tovaglia* dicesi figuratam. e in linguaggio familiare per Apparecchiar la mensa, Desinare: « In quella casa stendono la tovaglia un giorno sì e un giorno no. »

Tovagliaccia. *pegg.* di Tovaglia: « Apparecchia con una tovagliaccia di canapa. »

Tovagliétta. *dim.* di Tovaglia.

Tovaglina. *dim.* di Tovaglia.

Tovagliolino. *dim.* di Tovagliuolo; e dicesi propriam. di Quello che usasi alla colazione.

Tovagliuòlo. *s. m.* Pezzo quadro di panno lino, generalmente fatto a opera, che si adopera stando a tavola, per nettarsi la bocca e le mani.

Tòzzo. *s. m.* Pezzo di pane, per lo più secco, che anche dicesi compiutam. *Tozzo di pane:* « Tutti i sabati dà una grembiata di tozzi ai poveri. » ‖ *Tozzo di pane* dicesi per Sostentamento della vita: « Si lavora per guadagnare un tozzo di pane: – Finchè terrò gli occhi aperti, un tozzo di pane spero che ai miei figliuoli non mancherà. » ‖ *Vendere, Comprare* e simili *per un tozzo di pane*, dicesi familiarm. per Vendere, Comprare una cosa a un prezzo piccolissimo: « Ha venduto la villa per un tozzo di pane. »

Tòzzo. *ad.* Aggiunto di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza. ‖ *Tozzo* e *Tozza*, si dice d'Uomo o di Donna che ha la persona piccola e grossa.

Tozzòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna piuttosto tozza che no.

Tra. Particella che ha lo stesso valore e gli usi stessi di FRA, di cui V. al suo luogo.

Trabacca. *s. f.* Specie di padiglione o tenda

da ripararvisi sotto per difendersi dal sole o dall'intemperie, dovendo stare all'aperta campagna.

Trabàccolo. *s. m.* *T. mar.* Sorta di nave di mediocre grandezza, con due o tre alberi a vele quadre. Serve a piccola navigazione nell'Adriatico.

Traballare. *intrans.* Andare in qua e in là, quasi saltellando, come fa chi non può sostenersi in piedi, o per perdita di forza vitale, o per essere alterato dal vino: « Dopo il colpo cominciò a traballare, e poi cadde: – Ha bevuto troppo, ed ora traballa. » ‖ Si dice pure di mobili che non si reggano bene su' loro sostegni: « Quel tavolino traballa. » ‖ E di Case mal fondate: « A passeggiar per la stanza, traballa tutta la casa. » *Part. p.* Traballato.

Traballìo. *s. m.* Il moto di ciò che traballa: « Quel traballio della casa mi mette in pensiero. »

Trabalzare. *trans.* Mandare improvvisamente e spesso da un luogo in un altro: « Questi poveri impiegati li trabalzano continuamente. » *Part. p.* Trabalzato.

Trabìccolo. *s. m.* Arnese composto di alcune stecche di legno curvate in forma di cupola, a cui si appende un caldano, e vi si pongono panni a scaldare, asciugare, o si mette nel letto per iscaldarlo. ‖ E per *similit.* *Trabiccolo* dicesi di Macchina, e specialmente di Veicolo, in mal assetto e mal sicuro: « Da Firenze a Sesto si viaggia in certi trabiccoli, che fanno temere di non arrivar sani. »

Traboccaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del traboccare.

Traboccare. *intrans.* Uscir fuori l'acqua, o altro liquido dalla bocca di un vaso, dalle sponde di un fiume ec.: « Quel vaso comincia a traboccare, bisogna scemarlo: – Il tino trabocca: – La botte trabocca: – L'Arno traboccò fuori di porta S. Niccolò. » ‖ *Traboccare* si dice anche della bilancia che cada giù per soverchio peso. *Part. pr.* Traboccante. *Part. p.* Traboccato.

Trabocchétto. *s. m.* Pavimento o Parte di esso, fatto a leva, o con ingegno, per modo che passandovi di sopra si precipita ad inganno in un luogo sotterraneo: « Nella stanza v'era un trabocchetto: lo fecero passare di lì, e precipitò. » ‖ È pure una specie di gabbia a scatto da pigliare uccelli. ‖ E *fig.* per Insidia, Tranello: « È un luogo pieno di trabocchetti: – Bisogna evitare questo trabocchetto. »

Trabócco. *s. m.* Il traboccare: si usa però solamente nel modo *Trabocco di sangue,* per significare il Getto abbondante per bocca che si fa nelle emottisi: « Gli venne un trabocco di sangue, e morì: – Patisce di trabocchi di sangue. »

Tracannare. *trans.* Bere fuor di misura e avidamente: « Prese quel gran bicchierone e lo tracannò in un fiato. » *Part. p.* Tracannato.

Tracannatóre-trice. *verb.* da Tracannare; Chi o Che tracanna.

Traccheggiare. *intrans.* Mandar in lungo un negozio, Operare lentamente, quasi per vedere se nel mezzo tempo avviene qualcosa: « Cominciarono le trattative; ma l'ambasciatore austriaco traccheggiava: – Traccheggiò un pezzo; ma poi disse di sì. » *Part. p.* Traccheggiato.

Traccheggio. *s. m.* L'atto del traccheggiare: « Questo traccheggio mi piace poco: tiriamo a concludere. »

Tràccia. *s. f.* Le pedate che lascia nel terreno chi fa cammino, dalle quali si scorge per che verso egli è ito: « Seguitarono la traccia, e lo trovarono nascosto in una spelonca. » ‖ E per Qualunque altro segno: « Seguitarono la traccia del sangue, e difatti lo trovarono morente nel bosco. » ‖ *Traccia* dicesi Il primo abbozzo o disegno di un'opera o di mano o d'ingegno: « Il maestro ha dettato la traccia del componimento. ‖ *Traccia della polvere,* Quella porzione di polvere che si sparge per terra, dalla mina, mortaletti o altro, fino a una certa distanza per potergli dar fuoco senza pericolo. ‖ *Andare in traccia di uno,* Andarlo cercando per que' luoghi, dove si crede esser andato.

Tracciaménto. *s. m.* L'atto del tracciare: « Il tracciamento di un tronco di strada ferrata. »

Tracciare. *trans.* Seguire la traccia di persona o di fiera: « I cani, tracciando la lepre, scopersero un cinghiale. » ‖ Fare il disegno, la traccia di un'opera: « Egli tracciò su un foglio tutto il corso della via ferrata. » *Part. p.* Tracciato.

Tracciatóre-trice. *verb.* da Tracciare; Chi o Che traccia.

Trachéa. *s. f.* *T. anat.* Quel condotto cartilaginoso, per il quale passa l'aria ne' polmoni.

Tracheàle. *ad.* *T. anat.* Appartenente alla trachea, Spettante alla trachea: « Infiammazione, Ulcera tracheale: – Tise tracheale. »

Tracòlla. *s. f.* Striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada o simile.

Tracollare. *intrans.* Minacciare di cadere, ed anche Cadere; ma nell'uso comune non si ode, se non raramente. *Part. p.* Tracollato.

Tracòllo. *s. m.* Il tracollare, Caduta; ma si usa solo figuratam. per Danno, Rovina e simili: « Il signor G. ha avuto un gran tracollo. » ‖ E *fig.* La persona o Cosa, che è cagione di tracollo. » ‖ Quell'atto che fa la bilancia nell'abbassarsi dalla parte ov'è il peso maggiore. ‖ Onde figuratam. *Dare il tracollo alla bilancia,* dicesi di Ciò che, nelle cose pendenti o dubbie, cagiona risoluzione: « Esitò un pezzo, ma quella notizia diede il tracollo alla bilancia. »

Tracotante. *ad.* Che vuole e presume oltre il giusto.

Tracotanza. *s. f.* L'esser tracotante. Questa voce però, e la precedente, si usano solo nello stile grave.

Tradiménto. *s. m.* L'atto, col quale si tradisce alcuno: « Non c'è pena sì grave che basti a punire quel vile tradimento. » ‖ *Mangiare il pane a tradimento,* dicesi familiarm. per Mangiarlo senza guadagnarlo: « Dicono che io mangio il pane a tradimento. » ‖ *A tradimento,* posto avverbialm. dicesi per All'improvviso, Alla non pensata: « Mi prese a tradimento, e non ebbi tempo di difendermi. » ‖ E in ischerzo: « Mi comparve lì a tradimento, e non sapevo come rimediare per fargli un po' di desinare. »

Tradire. *trans.* Procacciare, con modi vili e frodolenti la rovina di colui, a cui siamo legati per vincoli di affetto, di fede ec.: « Giuda tradì Cristo: – Quel vile ministro tradiva il suo signore. » ‖ Nel linguaggio degli innamorati vale Cessar d'amare una donna per un'altra: « Tradì quella povera ragazza, la quale si ammalò e morì. » ‖ *Tradire il proprio ufficio, il proprio mandato* ec., Mancare, Venir meno al debito di bene e lealmente esercitarlo. ‖ *Tradirti la memoria,* vale Fallirti, Trarti in inganno: « Se la

memoria non mi tradisce, mi pare di averlo riveduto un'altra volta. » *Part. p.* TRADITO.

Traditoráccio. *pegg.* di Traditore; e si dice spesso per giuoco tra gli amanti.

Traditóre-óra-trice. *verb.* da Tradire; Chi o Che tradisce: « Giuda è il tipo de' traditori: - I traditori della patria non meritano pietà. » ‖ Tra gli amanti si dice anche per una certa amorevole antifrasi, specialmente nel femminino: « Traditora, tu vuoi farmi morire. » ‖ *Occhi traditori,* dicesi scherzevolm. per Occhi seducenti. ‖ E come epiteto di ingiuria: « Sorte traditora! »

Tradizióne. *s. f.* Memorie di fatti e cose antiche, tramandata non da scrittura, ma da racconti di vecchi a giovani, di età in età: « Queste cose si sanno per tradizione: - Tradizioni di famiglia. » ‖ *Tradizioni religiose, divine, apostoliche, ecclesiastiche,* sono Quelle non scritte formalmente nella legge, ma conservate di età in età, per modo che hanno forza di precetto. ‖ E per Esempio, Costume o Usanza antica: « Seguita le gloriose tradizioni della sua famiglia. »

Tradurre. *trans.* Trasportare una scrittura da una lingua in un'altra: « Tradusse in francese la Divina Commedia: - Tradurre un'opera dal greco in latino. » ‖ e *assol.:* « Traduce assai bene dal tedesco. » ‖ Le maniere *Tradurre alcuno in carcere, dinanzi al giudice* e simili, sono nuove e non approvabili, potendosi e dovendosi dire *Condurre. Part. p.* TRADOTTO.

Traduttóre-trice. *verb.* da Tradurre; Chi o Che traduce: « La gentil traduttrice degli Idilli di Gesner: - Il Caro è de' più eccellenti traduttori del latino e del greco. »

Traduzionáccia. *pegg.* di Traduzione: « È una delle solite traduzionacce dal francese. »

Traduzioncèlla. *dim.* di Traduzione: « Ha fatto qualche traduzioncella dal francese. »

Traduzióne. *s. f.* L'opera di chi traduce da una lingua in un'altra: « Sta facendo la traduzione delle opere di Schiller. » ‖ e L'opera stessa tradotta: « Comprami una buona traduzione di Eschilo: - Non è opera originale: è una traduzione. »

Traènte. *s. m. T. comm.* Colui che fa la tratta ovvero cambiale in proprio favore a carico di un altro: « Pagai la cambiale per far onore al traente. »

Trafeláto. *ad.* Che è ansante e spossato per soverchio cammino: « Arrivò [sul mezzogiorno, trafelato e grondante di sudore. »

Trafficante. *s. m.* Colui che esercita l'arte del traffico: « I trafficanti pensano solo al loro utile. » ‖ *fig.:* « Trafficanti di politica, trafficanti di religione. »

Trafficare. *intrans.* Mercanteggiare, Esercitare un traffico: « S'è dato a trafficare, e vuol vedere se diventa ricco. » ‖ *fig.:* « Alcuni trafficano su tutto, sulla politica, sulla religione, sull'onore. » *Part. p.* TRAFFICATO.

Trafficatóre-trice. *verb.* da Trafficare; Chi o Che traffica.

Tráffico. *s. m.* L'arte e l'esercizio del vendere e comprare per fine di lucro: « Esercita onoratamente il traffico: - Ha avviato un buon traffico: - È luogo di traffico, cioè dove si fa molto traffico. »

Trafiggere. *trans.* Ferire in modo che l'arme penetri in una cavità, o passi da parte a parte: « Lo trafisse con la lancia. » ‖ *fig.* Affliggere l'animo con motti pungenti, con parole ingiuriose, o di acerbo rimprovero: « Basta, non la trafiggete di più quella povera ragazza. » *Part. p.* TRAFITTO.

Trafitta. *s. f.* L'atto del trafiggere. ‖ Più spesso in senso *fig.* per Parola assai pungente: « Gli dà spesso certe trafitte, che è una pietà. » ‖ *Trafitta* dicesi anche per Dolore acuto, che talora si sente specialm. nella testa: « Stamattina ho certe trafitte, che mi levano il lume degli occhi. »

Traforare. *trans.* Forare da una parte all'altra, e si dice specialmente di drappi o tele che si ricamano, o di altri lavori d'ornato: « Traforò con arte sottilissima tutta la parte davanti di quello stipo. » *Part. p.* TRAFORATO. - *Ad. Calze traforate,* Calze lavorate in modo co' ferri, che sien fatte a disegno, e con trafori.

Trafóro. *s. m.* L'operazione del traforare: « Il traforo dell'Appennino. » ‖ Sorta di lavoro di seta, refe o simili, fatto coll'ago, o di metalli bucherati rappresentanti vari disegni.

Trafugaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del trafugare.

Trafugare. *trans.* Portar via, Trasportare celatamente cosa o persona: « Nel far quello sgombero, trafugò due be' quadri: - Per salvarlo dal pericolo, lo trafugò sulle proprie braccia. » *Part. p.* TRAFUGATO.

Trafúsola. *s. f. T. de' set.* Unione di più matassette di seta, messe insieme per nettarle o ravviarle alla caviglia, o per tingerle.

Tragèdia. *s. f.* Poema rappresentativo, che è imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave, e che ha dolorosa catastrofe: « La tragedia sdegna parole plebee, e versi leggieri. » ‖ *fig.* e famil. Avvenimento o fatto doloroso, con morte o ferite d'uomini: « Mi trovai presente al fatto: fu una vera tragedia. » ‖ *Far delle tragedie* dicesi familiarm. per Montar sulle furie: « Lui è solito a far queste tragedie: - Se lo sa, fa una tragedia. »

Tragediábile. *ad.* Aggiunto di Soggetto acconcio ad esser trattato in tragedia. Voce felicemente formata dall'Alfieri.

Tragediaccia. *pegg.* di Tragedia, Cattiva tragedia.

Tragicaménte. *avv.* In modo tragico e doloroso: « Cominciò ridendo; ma finì tragicamente. »

Trágico. *s. m.* Scrittore di tragedie: « L'Alfieri è il primo tragico d'Italia: - I tragici greci: - I tragici francesi. » ‖ E anche Attor di tragedie: « Il Salvini è un eccellente tragico. »

Trágico. *ad.* Di tragedia, Appartenente o Conveniente a tragedia: « Soggetto tragico: - Stile tragico: - Attore tragico: - Versi tragici. » ‖ *Passo tragico* si dice quasi per beffa parlando di persona che cammina con affettata gravità. ‖ *Fatto tragico* dicesi familiarm. per Fatto doloroso con morti, feriti ec.

Tragicòmico. *ad.* Che ha del comico e del tragico: - Componimento tragicomico. » ‖ Per *similit.:* « Un combattimento tragicomico. »

Tragicommèdia. *s. f.* Componimento drammatico, misto di tragedia e di commedia. Ora non si comporterebbero più simili azioni drammatiche: « *Il Pastor Fido,* tragicommedia di G. Battista Guarini: - L'*Amfitrione* di Plauto è una tragicommedia. »

Tragittare. *trans.* Trasportare o in barca o sulle spalle, cosa o persona, dall'una all'altra parte del fiume: « Quel navalestro tragitta più di mille persone al giorno. » ‖ E anche per Passare, riferito a fiume o simile. *Part. p.* TRAGITTATO.

Tragitto. *s. m.* Cammino da luogo a luogo: « Il tragitto è un po'lungo, nè si può fare tutto d'un fiato: – Dopo breve tragitto si riposò: – In poco tempo fece gran tragitto. »

Tragrande. *ad.* Oltre modo grande; ma è poco usato.

Traguardare. *trans.* Osservare alcuna cosa per mezzo del traguardo. ‖ E *intrans.* Adoprare il traguardo: « È pratichissimo nel traguardare. » *Part. p.* TRAGUARDATO.

Traguardo. *s. m.* Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella e simili.

Trainare. *trans.* Tirare strascinando con fatica. *Part. p.* TRAINATO.

Tràino. *s. m.* Quel peso che trainano le bestie: « Passò di lì con un traino di legname: – Con tutto quel traino ingombrava un miglio di strada. »

Tralasciaménto. *s. m.* L'atto del tralasciare.

Tralasciare. *trans.* Sospendere per alcun tempo un'azione, che attualmente si sta facendo: « Non posso tralasciare, nemmen per un giorno, il lavoro a cui mi son messo: – Tralasciò di scrivere, e mi guardò in faccia. » ‖ E per Omettere, Passarsi di: « Tralascio di descrivere quel fatto, essendo a tutti ben noto. » *Part. p.* TRALASCIATO.

Tralcerèllo. *dim.* di Tralcio.

Tràlcio. *s. m.* Ramo della vite mentre esso è verde e in su la pianta: « Le viti hanno tutti i tralci pieni di grappoli. »

Tralìccio. *s. m.* Grossa tela, per lo più di lino, che si adopera per guscio di guanciali, materasse ec.

Tralice (In). modo *avv.* Non per diritto, Obliquamente, Fuor del filo; e dicesi de'tessuti di seta, di lino ec.

Tralignaménto. *s. m.* Il tralignare.

Tralignare. *intrans.* Degenerare, Esser dissimili dai progenitori: « Viene di illustre famiglia, e non vuol tralignare. » *Part. p.* TRALIGNATO.

Tralùcere. *intrans.* Lasciar passare attraverso a sè la luce, come fanno i corpi diafani: « A sperarlo, quel panno traluce: – Quell'imposta è troppo sottile, e traluce. » Questo verbo manca del *Part. p.*

Trama. *s. f.* Propriam. Quella che serve per riempire le tele, a differenza dell'altra che serve per ordire, che si dice più spesso Ripieno. ‖ *fig.* Maneggio occulto, Macchinazione: « Rese vane le trame di quegli scellerati. »

Tramàglio. *s. m.* Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro.

Tramandare. *trans.* Tramandare oltre, o dopo di sè: « Sperava di tramandare nelle venture età quei folli insegnamenti. » *Part. p.* TRAMANDATO.

Tramare. *intrans.* Far trama, congiura, Macchinar qualcosa contro alcuno: « Tramarono di far novità. » *Part. p.* TRAMATO.

Trambusto. *s. m.* Confusione e disordine: « In quel trambusto niuno sapeva più che cosa faceva. »

Tramenare. *intrans.* Darsi da fare, Far romore mettendo sossopra mobili, carte: « Sta di là tutto il giorno a tramenare, e non conclude mai nulla. » *Part. p.* TRAMENATO.

Tramenìo. *s. m.* Il molto e continuo tramenare: « Sento un gran tramenio di là: guarda un po' che cos'è. »

Tramestare. *intrans.* Rovistare, Metter sossopra cose mobili, minute, confonderle ec.: « È un'ora che tramesta senza venir a capo di nulla. » ‖ E per Affannarsi, Darsi da fare *Part. p.* TRAMESTATO.

Tramestìo. *s. m.* Il tramestare continuato: « Si vedrà dove va a parare tutto questo tramestio. »

Tramèzza. *s. f. T. calz.* Striscia di cuoio, che si cuce tra il suolo e il tomaio della scarpa per fortezza maggiore.

Tramezzaménto. *s. m.* Il tramezzare.

Tramezzare. *trans.* Entrare di mezzo a due persone che litighino; più spesso Scompartirle: « Disputavano acremente: io li tramezzai, e l'uno mandai in qua, l'altro in là. » *Part. p.* TRAMEZZATO. – *Ad.:* « Opera tramezzata dal ballo. »

Tramèzzo. *s. m.* Specie di muro sottile o di assito per dividere una stanza: « Feci un tramezzo nella sala, e sono venute due buone camere: – Feci un tramezzo di tavole ec. » ‖ Nelle arti e mestieri dicesi Tutto ciò che divide in due parti uno spazio vuoto.

Tramèzzo. *accr.* In mezzo. Mescolatamente: « Tramezzo a voi c'è che mi tradisce. »

Tramezzuòlo. *s. m. T. scalp.* Il primo filare, levato il quale, si arriva al sereno della pietra, cioè al masso buono e grosso.

Tramòggia. *s. f.* Quella cassetta quadrangolare assai più larga in cima che in fondo, la quale s'accomoda sopra la macine o sopra il frullone, d'onde esce il grano o la biada che s'ha a macinare, o la farina che si vuole abburattare. ‖ E per *similit.* Quella che si pone alle finestre de'conventi delle monache, de'collegi e simili per impedire il vedere e l'esser veduti.

Tramontana. *s. f.* Uno dei quattro punti cardinali dell'orizzonte; ed è quello verso cui si volge l'ago calamitato; e dicesi anco il Vento che spira da esso punto. Oggi nel linguaggio scientifico dicesi Nord: « Tira vento di tramontana: – Viene da tramontana: – Quella stanza è a tramontana. » ‖ *Perdere la tramontana,* per Non saper più quel che uno si dica o si faccia: « Quel signor G. ha proprio perso la tramontana: – Badiamo di non perder la tramontana. »

Tramontanaccio. *pegg.* di Tramontano: « Questo tramontanaccio brucia tutte le piante. »

Tramontanàta. *s. f.* Il soffiare violentemente o per alcun tempo il vento di tramontana: « Senza una buona tramontanata, il tempo non si rimette. »

Tramontàno. *s. m.* Si dice, forse più spesso che Tramontana, ed è più proprio: « Se venisse un po' di tramontano asciugherebbe il terreno. »

Tramontare. *intrans.* Scomparire di sul nostro orizzonte, o il sole, o la luna, o le stelle: « Il sole ora tramonta alle cinque. » *Part. p.* TRAMONTATO.

Tramónto. *s. m.* L'atto e Il tempo del tramontare di un astro; e detto assolutam. intendesi del sole: « Arrivò la sera al tramonto. » ‖ e *fig.* Il venir meno della bellezza o freschezza giovanile: « La signora G. è sul tramonto. » ‖ Quadro rappresentante il tramontar del sole: « Comprai un bel tramonto di Salvator Rosa. »

Tramortiménto. *s. m.* L'atto del tramortire e lo Stato di chi tramortisce.

Tramortire. *intrans.* Venir meno, Smarrire le forze vitali: « Al veder quello strazio tramortì. » ‖ e *trans.* Far perdere i sensi, per lo più

a cagione di un forte percossa: « Gli diede un pugno, e lo tramortì. » *Part. p.* TRAMORTITO.

Tràmpoli. *s. m. pl.* Due bastoni lunghi, nel mezzo de'quali è confitto un sostegno, sul quale chi gli adopera posa il piede, legandosi la parte di sopra alla coscia; e servono per passare acqua, o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi. ‖ *Stare su'trampoli*, dicesi *fig.* di Cosa o affare per Essere mal fermo, ovvero incerto e dubbioso.

Tramùta. *s. f.* L'atto del tramutare. Si usa solo nel dettato *Tante tramute tante cadute* per significare che Il mutar lavoratori è dannoso a' poderi: più spesso *Ogni muta una caduta.*

Tramutaménto. *s. m.* L'atto del tramutare.

Tramutare. *trans.* Toglier da un luogo per mettere in un altro: « Tramutò il tavolino due o tre volte, e poi lo rimise dov'era prima. » ‖ Più spesso riferito a vino, vale Metterlo da un vaso nell'altro, Travasarlo. ‖ *rifless.* Muoversi da luogo a luogo: « Pover uomo non si può tramutare. » *Part. p.* TRAMUTATO.

Tranèllo. *s. m.* Inganno o Insidia ordinata con sottile malizia: « Temo che questa sua strana benignità sia un tranello: – Bada di non cadere in qualche tranello. »

Trangugiare. *trans.* Mangiare, Inghiottire con fretta e con ingordigia: « Trangugiò in un attimo tutta quella roba. » *Part. p.* TRANGUGIATO.

Trangugiatóre-trice. *verb.* da Trangugiare, Chi o Che trangugia.

Tranne. V. TRARRE.

Tranquillaménte. *avv.* Con tranquillità, Senza turbamento d'animo: « Lo ammazzò, e seguitò tranquillamente a fumare: – Vive tranquillamente nella sua villa. »

Tranquillità. *s. f.* Lo stato di chi è tranquillo, Lo stato dell' animo non alterato o agitato da veruna passione o dispiacere: « La tranquillità non si può godere se non appartandosi dal mondo: – Per nessuna cagione egli perde la sua tranquillità. »

Tranquillo. *ad.* Detto specialmente del mare, vale Non agitato dal vento: « Il mare è tranquillo, e possiamo metterci in cammino. » ‖ Detto di persona, Che non si altera facilmente, Quieto, Pacifico: « È un uomo tranquillo, che non entrerebbe mai in certi garbugli. » ‖ Nel linguaggio politico, detto di cittadini o di città, vale Che non turba l'ordine pubblico, Che è quieto, pacifico, Che conserva la comune tranquillità: « I cittadini si mantennero tranquilli: – La città è tranquilla. » ‖ *Stare* o *Viver tranquillo*, Vivere senza niuna apprensione circa a una data cosa: « Io me ne stava tranquillo sopra l'esito della causa: – Rispetto a ciò vivo tranquillo. » ‖ *Stia* o *Vada tranquillo* o simile, è modo famil. di accertare: « Stia tranquillo, che la cosa andò così: – Va tranquillo: il posto è tuo. »

Transaziòne. *s. f.* Trattato o Composizione fatta tra contendenti, i quali rimettono ciascuno qualche sua pretensione per venire a un accordo: « Fecero una transazione, e stipularono il contratto. »

Trànseat. Voce latina, che si adopera familiarm. a significare che una tal cosa potrebbe sopportarsi o accettarsi, ad una data condizione: « Se avesse portato qualche denaro a conto, transeat; ma nulla è troppo poco. »

Transìgere. *intrans.* Rinunziare parte delle proprie pretensioni, e anche diritti, per evitare o per finire una lite. ‖ *Non transigere* dicesi anche per Essere inflessibile nel suo proposito, Volere l'esatta osservanza di una cosa: « Eh, lui non transige: – Io non transigo; lei faccia il suo dovere. » *Part. p.* TRANSATTO.

Transitare. *intrans.* Passare da un luogo, o per una strada: « È comodo albergo a coloro che transitano per quelle contrade. » Voce non bella nè necessaria. *Part. p.* TRANSITATO.

Transitivo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quel Verbo, il quale significa un'azione che passa dal soggetto nell'oggetto; e usasi anche in forza di *sost.*

Trànsito. *s. m.* Passaggio da luogo a luogo: « Mi concesse il transito per il suo viale: – Ho diritto di transito dal viale per andare alla villa. » ‖ E per La morte, in quanto l' anima passa ad altra vita; ma si dice solo della morte de' giusti, e particolarm. di Quella di S. Giuseppe.

Transitoriaménte. *avv.* In modo transitorio: « I beni di quaggiù si godono transitoriamente. »

Transitorietà. *s. f.* La qualità di ciò che è transitorio: « La transitorietà dei beni terreni. »

Transitòrio. *ad.* Che non ha fermezza o stabilità, Che dura poco, Temporario: « I beni transitori di questo mondo: – Quello è un governo transitorio. »

Transiziòne. *s. f. T. mus.* Passaggio da un tono all'altro. ‖ *T. rett.* Figura per cui si passa elegantemente da un argomento all'altro. ‖ Tempo intermedio tra un avvenimento e l'altro, o tra uno e un altro stato: « Questo per la Francia è un periodo di transizione. » ‖ *Governo, Ministero di transizione*, Quello che non ha proposito certo e determinato, nè probabilità di durata; ma che prepara la via ad un altro. In questi ultimi sensi è voce venutaci di Francia e da non raccomandarsi.

Transustanziaziòne. *s. f. T. teol.* Tramutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue di nostro Signore.

Trapanaménto. *s. m.* L'atto del trapanare.

Trapanare. *trans.* Forare col trapano: « Trapanare una spranga di ferro: – Gli trapanarono il cranio. » ‖ E per Foracchiare in molte parti: « I tarli hanno trapanato tutta quella tavola: – Le palle di schioppo gli trapanarono tutto il mantello. » *Part. p.* TRAPANATO.

Trapanatóre-trice. *verb.* da Trapanare; Chi o Che trapana.

Trapanaziòne. *s. f. T. de' chir.* Operazione fatta col trapano per votar qualche materia morbosa formata nel cranio.

Tràpano. *s. m.* Strumento con punta d'acciaio cui s'imprime un moto violento, e che serve a forare il ferro, la pietra e simili. ‖ Il *trapano* dei chirurghi è un istrumento in forma di sega circolare, adattato a un manico che si fa girare, e serve a trapanar le ossa, e specialm. quelle del cranio.

Trapassare. *trans.* Passar oltre: « Dopo che trapassai la piazza, voltai a sinistra. » ‖ *Trapassare un ordine, mandato* e simili, vale Fare indebitamente più di ciò che ne è stato imposto, commesso. ‖ *intrans. Trapassare* si dice talora anche Passare di questa vita, Morire. *Part. p.* TRAPASSATO. ‖ E in forza di *sost. I trapassati*, Coloro che già son morti da qualche tempo.

Trapasso. *s. m.* L'atto del trapassare. ‖ Il passare da un concetto a un altro, e il modo di esso passaggio: « La particella *Poi* spesso serve al trapasso. »

Trapelaménto. *s. m.* L' atto e L' effetto del trapelare: « Quel continuo trapelamento farà cascare il muro. »

Trapelare. *intrans.* Uscire l'acqua o altro liquido, dal luogo dov'è, penetrando per sottili meati: «Da quel vaso trapela l'acqua: – Da quella botte trapela il vino.» ‖ *fig.* Penetrare nascosamente, insidiosamente: «Queste ree dottrine trapelano a poco a poco anche qua.» ‖ Comprendere anche da minimi segni, e usasi anche nel *trans.:* «Ho potuto trapelare che stasera ci debb'essere la famosa adunanza: – Se lo posso trapelare mi sentirà lui!» ‖ E per Fare da trapelo, detto di animali o Servirsi di essi per trapelo: «Si servono dei manzi per trapelare su per la salita.» *Part. p.* TRAPELATO.

Trapélo. *s. m.* Cavallo o altra bestia da tiro, che si aggiunge per aiuto dell'altre alle salite, a fine di trasportare gravi pesi: «Su per la salita si prende un trapelo.»

Trapèzio. *s. m. T. geom.* Figura rettilinea di quattro lati, dei quali due opposti sono paralleli. ‖ *Trapezio* chiamano i ginnastici Un apparecchio mobile da saltatori, composto di un regolo orizzontale sorretto alle estremità da due funi appese ad una trave solidamente fissata.

Trapiantaménto. *s. m.* L'atto del trapiantare.

Trapiantare. *trans.* Sbarbare una pianta da un luogo per piantarla in un altro: «Quelle piante di limoni bisogna trapiantarle.» *Part. p.* TRAPIANTATO.

Tráppola. *s. f.* Ordigno insidioso, fatto di più maniere, per chiappare i topi: «Nella trappola ci sono due topi.» ‖ E *fig.* Insidia tesa ad alcuno. ‖ *Esserci più trappole che topi,* dicesi in modo proverbiale per Esserci più insidie che gente da insidiare. ‖ *Il topo è restato in trappola,* diciamo Quando alcun furbo, o tristo, è caduto nelle mani della polizia, o è stato colto in fallo.

Trappolare. *trans.* Ingannare altrui con alcuna apparenza di bene: «Tu mi vorresti trappolare; ma non ti riesce.» *Part. p.* TRAPPOLATO.

Trappolatóre-trice. *verb.* da Trappolare; Chi o Che trappola: «È un solenne trappolatore.»

Trappoleria. *s. f.* Frode o Inganno fatto altrui per cagione specialmente di lucro: «Questi imprestiti, società anonime ec., sono, per lo più, trappolerie.»

Trappolétta. *dim.* di Trappola.

Trappolina. *dim.* di Trappola.

Trappolino. *s. m.* Quell'arnese di legno, fatto a piccola discesa, atto a dar forza e impeto ai battitori al giuoco del pallone.

Trappolóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che per abito fa altrui trappolerie: «Non t'ingerire con costui: è un solenne trappolone.»

Trapuntare. *trans.* Lavorare di trapunto: «La fece trapuntare alla più abile ricamatrice.» *Part. p.* TRAPUNTATO, e *sincop.* TRAPUNTO.

Trapunto. *s. m.* Lavoro di ricamo fatto a punta d'ago in modo speciale: «Lavora eccellentemente di trapunto.»

Traripare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Straripare. *Part. p.* TRARIPATO.

Trarre. *trans.* Lo stesso che Tirare, di cui ritiene parecchi sensi; ma è voce meno comune nella lingua parlata. ‖ E per Cavar fuori checchessia con alquanto di forza: «Bisogna cotesto chiodo trarlo di lì, e metterlo in quest'altro punto: – Trarre la spada dal fodero.» ‖ E per semplicemente Levare, Prendere checchessia per proprio utile, uso ec. e riferiscesi più spesso a cose morali: «Questi esempi li ho tratti da un antico volgarizzamento.» ‖ E per Fare che una cosa, premendola, mandi fuori l'umore che contiene: «Da alcune specie di ulive si trae più olio che da altre.» ‖ *Trar sangue alla rapa,* V. RAPA. ‖ *fig.* per Ricavare, Ritrarre: «Da tutto questo discorso non si trae alcun costrutto: – Da tale impresa si può trarre molto utile.» ‖ *Trarre T. comm.* Prendere una somma di danari in un luogo e farli pagare in un altro; nel qual senso usasi anche *assol.* ‖ Talora dicesi anche per Condurre a forza: «Lo trassero alla morte, al patibolo.» ‖ E *fig. Trarre a fine, ad effetto* e simili *una cosa, un lavoro,* Terminarlo, Effettuarlo. ‖ *Trarre la seta,* vale Cavarla dai bozzoli e ridurla in matasse. ‖ *rifless.* usato nelle maniere, non però della lingua parlata, *Trarsi avanti, indietro, in disparte* e simili, per Farsi avanti, indietro ec. ‖ *intrans.* Accorrere ad un luogo, ad una cosa: «Tutti trassero alla piazza per godere dello spettacolo: – Trasse al rumore.» Ma anche questo modo è del nobile linguaggio. ‖ *Tranne* è modo eccettuativo: «V'erano tutti, tranne lui.» *Part. pr.* TRAENTE. *Part. p.* TRATTO.

Traśandaménto. *s. m.* Il trasandare.

Traśandare. *trans.* Trascurare checchessia, Non farlo con la debita cura: «Cominciò l'opera con affetto, ma ben presto la trasandò: – Trasanda malamente ufficio sì geloso.» *Part. p.* TRASANDATO. ‖ E in forma d'*ad.* si dice di chi è trascurato in tutto e per tutto, così nell'ufficio proprio, come nel culto della persona.

Trascégliere o **Trascérre.** *trans.* Scegliere tra molte cose simili: «Si mise a trascegliere le perle più belle.» *Part. p.* TRASCELTO.

Trascélta. *s. f.* L'atto del trascegliere. Ma non è di uso molto frequente: «Fatta un'accurata trascelta, consegnò le perle all'orefice.»

Trascendentále. *ad.* Che trascende ogni limite, ogni grandezza. ‖ *T. filos.* Che si fonda o credesi fondato su principii, superiori alla osservazione, esperienza ec. ‖ *Funzioni trascendentali. T. mat.* diconsi Quelle espressioni algebriche che rappresentano operazioni che escono da' limiti dell'algebra dei finiti.

Trascendentalménte. *avv.* In modo trascendentale.

Trascendènte. *ad.* Che trascende.

Trascéndere. *trans.* Superare, Avanzare, Eccedere: «I consigli di Dio trascendono l'umana ragione.» *Part. p.* TRASCESO.

Trascinare. *trans.* Tirare una cosa da un luogo all'altro, facendola scorrer per terra: «Non potendola metter sulle spalle, la trascinava.» *Part. p.* TRASCINATO.

Trascórrere. *intrans.* Correre avanti; ma si usa più che altro nel *fig.* per Lasciarsi portare dall'impeto dell'ira o d'altra passione oltre ai termini del convenevole, del debito, del retto ec.: «Se trascorsi un poco nella disputa avuta con lei, me lo perdoni.» ‖ E detto di tempo, Passare: «Bisogna rinnovare le ipoteche prima che trascorra il tempo legittimo.» *Part. pr.* TRASCORRENTE. *Part. p.* TRASCORSO.

Trascórso. *s. m.* Atto, con cui l'uomo trapassa i termini del convenevole, del retto ec., Errore: «Si giudicano troppo severamente i suoi trascorsi di gioventù.»

Trascrittóre-trice. *verb.* da Trascrivere; Chi o Che trascrive: «Il trascrittore del codice errò in parecchi luoghi.»

Trascrivere. *trans.* Copiare scritture o libri: «Ho fatto trascrivere tutta quella parte che fa

per me. » ‖ *T. leg.* V. in Trascrizione. *Part. p.* Trascritto.

Trascrizióne. *s. f.* L'opera del trascrivere: « È un'esatta trascrizione dell'originale. » ‖ *T. leg.* Forma consistente nel notare in un registro a ciò ordinato dalla legge, certi atti, e segnatamente quelli traslativi di dominio, per norma dei terzi, pei quali quel dato atto è come se non fosse, finchè non è stato trascritto.

Trascurággine. *s. f.* L'abito vizioso di chi trascura il proprio ufficio, gli atti comuni di civiltà, e anche le cose proprie: « Per la sua trascuraggine è andata a male l'impresa: – Lasciò per trascuraggine aperto l'uscio di casa.

Trascuranza. *s. f.* L'atto di chi trascura: « Perdoni alla mia trascuranza: un'altra volta sarò più esatto. »

Trascurare. *trans.* Trattare una cosa senza la debita cura, Non darsi cura o pensiero di essa: « Chi trascura i propri doveri è un tristo: – Gli scolari che trascurano le lezioni fanno il proprio danno. » ‖ Riferito a persona, Non curarla, Non farle le dovute attenzioni: « È un marito che trascura troppo la moglie: – Maestro che trascura gli scolari. » *Part. p.* Trascurato. – *Ad.* Che non pone cura, o che non cura debitamente: « È un uomo trascurato in tutto. »

Trascuratáccio. *pegg.* di Trascurato: « È un trascurataccio; e non ci si può far veruno assegnamento. »

Trascuratággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è trascurato.

Trascurataménte. *avv.* Con trascuratezza: « Fa tutte le cose trascuratamente. »

Trascuratézza. *s. f.* L'abito di chi è trascurato: « La sua trascuratezza è estrema. »

Trascuratóre-trice. *verb.* da Trascurare; Chi o Che trascura.

Trasecolare. *intrans.* Uscir quasi dal secolo per la meraviglia, Stupire grandemente: « Vidi cose che mi fecero trasecolare. » *Part. p.* Trasecolato. – *Ad.* nella frase *Rimanere trasecolato:* « Io rimango proprio trasecolato di quel che tu mi dici. »

Trasferibile. *ad.* Da potersi trasferire: « Assegnamento trasferibile a' suoi eredi. »

Trasferiménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del trasferire: « Il trasferimento della capitale. »

Trasferire. *trans.* Portare da un luogo in un altro, e riferiscesi più spesso a domicilio, dimora e simili: « Trasferì la sede papale da Roma ad Avignone. » ‖ E riferito a eredità, dignità ec.: « La dignità di corte può trasferirla a' discendenti: – Trasferì l'eredità al nipote. » ‖ *rifless.* Andare da un luogo in un altro: « Voglio trasferirmi da Firenze a Roma. » *Part. p.* Trasferito.

Trasfigurare. *trans.* Far mutare effigie, aspetto: « Lo trasfigurò in modo a forza di biacca e rossetto, che non si sarebbe più conosciuto. » ‖ e *rifless.:* « Si trasfigura facilmente in più maniere. » *Part. p.* Trasfigurato.

Trasfigurazióne. *s. f.* L'atto del trasfigurare e trasfigurarsi: « La trasfigurazione di N. S. G. Cristo. »

Trasfóndere. *trans.* Far passare, Versare un liquido da un vaso in un altro. ‖ Più spesso nel *fig.* per Far sì che una qualità morale passi da un subietto in un altro: « Galileo trasfuse nel Viviani buona parte del suo amore alla scienza: – Trasfuse in tutti i suoi scolari il gusto della lingua. » *Part. p.* Trasfuso.

Trasformábile. *ad.* Da potersi trasformare.

Trasformare. *trans.* Dare alla cosa una forma diversa da quella che ha: « Trasformò la cosa in modo che pareva un'altra. » ‖ *rifless.* Mutar forma, figura: « A vista di tutti si trasformò in serpente. » *Part. p.* Trasformato.

Trasformazióne. *s. f.* L'atto del trasformare e del trasformarsi: « I libri de' poeti sono pieni di favole di trasformazioni: – La trasformazione di un popolo dalla barbarie alla civiltà. » ‖ *Trasformazione algebrica,* Quella operazione, per la quale una espressione analitica prende un'altra forma senza cangiar di valore.

Trasfusióne. *s. f.* Versamento di un liquido da un vaso in un altro. ‖ *Trasfusione del sangue, T. med.* Operazione, per la quale nel corpo dell'uomo malato si fa passare il sangue di altro corpo animale iniettandolo per le vene.

Trasgredire. *trans.* Disobbedire a ciò che ne è stato comandato: « I fiorentini trasgrediscono per usanza i regolamenti di polizia. » *Part. p.* Trasgredito.

Trasgressioncélla. *dim.* di Trasgressione, Leggera trasgressione.

Trasgressióne. *s. f.* Il fallo di chi trasgredisce al comando, alla legge: « Le trasgressioni a quel regolamento si puniscono con multa. » ‖ *Cadere in trasgressione,* dicesi per Commettere cosa vietata dai regolamenti di Polizia.

Trasgressóre-óra. *verb.* da Trasgredire; Chi o Che trasgredisce: « I trasgressori saranno puniti con la multa di due lire. »

Traslatare. *trans.* Trasportare una scrittura da una lingua in un'altra; più spesso Tradurre. *Part. p.* Traslatato.

Traslativo. *ad. T. leg.* Dicesi di Atto, che ha forza di trasferire il dominio di una cosa da uno in un altro padrone.

Traslàto. *s. m.* Figura rettorica, per cui si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine.

Traslazióne. *s. f.* Il trasportare da luogo a luogo. Lo usano in certi casi gli Ecclesiastici: « La traslazione delle ossa di S. Zanobi ec. » ‖ E *T. leg.* Il trasferire il dominio di una cosa da uno in un altro padrone.

Traslocare. *trans.* Mandare da un luogo in un altro, e si riferisce generalmente a pubblici ufficiali: « È un continuo traslocare di prefetti. » Meglio *Trasferire. Part. p.* Traslocato.

Traslocaménto. *s. m.* L'atto del traslocare: « Ogni traslocamento costa due mesi di provvisione. »

Trasméttere. *trans.* Far passare dall'una nell'altra persona, e riferiscesi particolarm. a titolo, diritto, eredità o simili: « Assegnamento da potersi trasmettere ai figliuoli. » ‖ Si usa anche impropriamente per Mandare, Spedire una cosa a una persona: « Trasmetto a V. E. la relazione di quel lavoro. » *Part. p.* Trasmesso.

Trasmigrare. *intrans.* Andare a stare da un luogo in un altro: « Molti trasmigrano per cercar la ventura. » *Part. p.* Trasmigrato.

Trasmigrazióne. *s. f.* L'atto del trasmigrare. ‖ *Trasmigrazione delle anime,* Il trapasso delle anime da un corpo in un altro, secondo la dottrina di Pittagora, che la chiamò *Metempsicosi.*

Trasmissibile. *ad.* Da potersi trasmettere: « Titolo trasmissibile a'suoi discendenti. »

Trasmissióne. *s. f.* L'atto del trasmettere nel senso proprio e *fig.:* « Tramissione di dispacci:

Trasmissione di un ordine: – Trasmissione dell'eredità da un ramo all'altro della famiglia. »

Trasmodare. *intrans.* Eccedere, Passare il segno del giusto, del debito, del conveniente: « Non bisogna trasmodare, nemmeno nelle cose buone perchè ogni eccesso è vizioso. » *Part. p.* TRASMODATO.

Trasmutare. *trans.* e *rifless.* Lo stesso che Tramutare e Tramutarsi; se non quanto è men comune. *Part. p.* TRASMUTATO.

Trasmutazióne. *s. f.* L'atto del trasmutare, e del trasmutarsi.

Trasognare. *intrans.* Vagar con la mente, come fa colui che sogna, il che avviene o per istupore, o per altra simile cagione: « Io trasognai, vedendo quelle cose. » *Part. p.* TRASOGNATO. – *Ad.* Quasi stupido, Simile ad uomo che sogni: « Vedendo ciò, trasognato me ne andai più che di trotto. »

Trasparènte. *ad.* Aggiunto di que'corpi, attraverso a'quali passa la luce, e che lasciano veder gli oggetti, che sono di là da essi: « La carta unta è più trasparente: « Trasparente più del cristallo: – Il cristallo arrotato non è trasparente, ma opaco. » ‖ In forza di *sost.* *Trasparenti* diconsi Certe intelaiature di tela o di carta, dipintovi figure, emblemi o iscrizioni, che si adattano alle finestre e nelle pubbliche luminarie si illuminano di dietro: « Tutte le finestre del palazzo municipale avevano i trasparenti. »

Trasparènza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che traspare: « Quel cristallo ha tal trasparenza; che gli oggetti si veggono come se non ci fosse nulla tramezzo. »

Trasparire. *intrans.* Mostrarsi alla vista attraverso un corpo diafano, o che dà passaggio a'raggi luminosi: « C'è dinanzi un finissimo velo, e tutti gli oggetti trasparivano mirabilmente. » ‖ E *fig.* per Dar segno, indizio e simili: « Da tutti i suoi discorsi trasparisce la ruggine che ha meco. » *Part. pr.* TRASPARENTE. *Part. p.* TRASPARITO.

Traspirare. *intrans.* Mandar fuori dai pori della pelle gli umori acquei del corpo: « A questi caldi si traspira molto, e però la secrezione dell'orina è meno abbondante. » ‖ Ed anche delle piante si dice che *traspirano.* ‖ Detto di vespai e altri condotti dell'aria, vale Avere sfogo, Dar passaggio all'aria: « Il vespaio da una parte traspira nel giardino e dall'altra nella strada. » *Part. p.* TRASPIRATO.

Traspirazióne. *s. f.* Evaporazione di sottilissime particelle che escono dai corpi, e particolarmente da quelli degli animali: « A un tratto cessò la traspirazione, e gli vennero de'brividi. »

Traspórre. *trans.* Togliere una cosa da un luogo, e porla in un altro: « Riguardò il lavoro, e traspose le principali parti di esso. » *Part. p.* TRASPOSTO.

Trasportàbile. *ad.* Da potersi trasportare: « Non è molto pesante, e però è facilmente trasportabile. »

Trasportare. *trans.* Portare da un luogo in un altro cosa molto pesante: « Trasportarono il David di Michelangelo dalla Piazza della Signoria all'Accademia: – Cadde in terra; e lo raccolsero per trasportarlo allo Spedale. » ‖ E talora dicesi per Tradurre una scrittura da una lingua in un'altra: « Trasportò l'Eneide dal latino nell'italiano. » ‖ E per Mutar di sede: « Trasportarono la capitale a Roma. » ‖ *T. comp.* Portare una partita da un luogo all'altro nel libro de'conti. ‖ *T. stamp.* Portare una o più righe da un luogo della pagina in un altro; nel qual senso usasi anche *assol.*: « Tirano a correggere, senza contare il tempo che ci vuole a trasportare. » ‖ I musicisti dicono *Trasportare una parte* per Alzarla o Abbassarla di tono; ed anch'essi l'usano assolutam.: « È bravissimo nel trasportare. » *Part. p.* TRASPORTATO.

Trasportatóre-trice. *verb.* da Trasportare; Chi o Che trasporta. ‖ *T. mus.* *Strumento trasportatore* dicono i musicisti Quello, col quale facilmente si trasporta un pezzo musicale da un tono in un altro: « Il corno in *fa* è strumento trasportatore. »

Traspòrto. *s. m.* L'atto del trasportare: « Il trasporto del David: – Il trasporto della capitale: – Il trasporto di una partita. » ‖ Accompagnamento onorevole di un morto alla sepoltura: « Stasera c'è il trasporto del povero Conte, che morì ieri: – È stato un bel trasporto. » ‖ Alcuni lo dicono per Effusione di animo, o simile; ma è modo falso, e non necessario: « Corse là, e lo abbracciò con trasporto: – Studia con molto trasporto la musica. »

Trasposizióne. *s. f.* L'atto del trasportare: « Dopo la trasposizione delle principali parti, quell'opera non si riconosce. » ‖ *T. gramm.* Mutazione dell'ordine delle parole, non conforme alla regolata sintassi: « Scrive bene; ma fa troppe trasposizioni. »

Trassinare. *trans.* Malmenare: « Quell'abito lo rinnovò ieri; e vedete come lo trassina! » *Part. p.* TRASSINATO.

Trastravàto. *ad.* Aggiunto di Cavallo balzano, quando il bianco è nel piede anteriore destro e nel piede posteriore sinistro.

Trastulla. *ad.* Aggiunto di Erba, e usato nel modo proverbiale *Dar l'erba trastulla*, per Mandare in lungo una cosa a forza di bugie e fandonie.

Trastullare. *trans.* Trattenere altrui con sollazzi leggeri e fanciulleschi: « Trastulla il bambino, perchè non pianga. » ‖ e *rifless.* Passar il tempo in lievi sollazzi, e cose da nulla: « Invece di pensare al lavoro, sta lì a trastullarsi co' figliuoli del cuoco. » ‖ *Trastullarsela*, Passar il tempo spensieratamente e senza attendere a nulla di proposito: « Sta a trastullarsela tutta la sera per via Calzaiuoli. » *Part. p.* TRASTULLATO.

Trastullatóre-trice. *verb.* da Trastullare; Chi o Che trastulla.

Trastullino. *dim.* di Trastullo.

Trastullo. *s. m.* Diletto che si prende in cose di piccol conto, Passatempo: « Leggo quel libro per trastullo: – Mi serve di trastullo: – Codesto è un bel trastullo! Smetti un po'! » ‖ E L'oggetto che serve per trastullo: « Gli comprò alcuni trastulli da bambini. »

Trasudaménto. *s. m.* Il trasudare, e L'umore che trasuda: « L'idropisia è un trasudamento di siero nella cavità del ventre. »

Trasudare. *intrans.* Mandar fuori l'umore a gocce piccolissime: « Da quella membrana trasuda un umore giallognolo. » *Part. p.* TRASUDATO.

Trasversàle. *ad.* Che va per traverso, Obliquo. ‖ *T. geom.* Aggiunto di Linea retta, che taglia i tre lati di un triangolo, prolungati indefinitam. ‖ *Linea trasversale*, si dicono tutti i Parenti che dal medesimo stipite derivanti, non sono nella diritta linea. ‖ *Fidecommisso trasversale*, *T. leg.* Quello che è ordinato da persona trasversale.

Trasversalménte. *avv.* In modo trasversale, Obliquamente.

Trasvolare. *intrans.* Passare volando; ma si dice più che altro nel figurato per Trattare una materia di passaggio, od anche Lasciar di trattarla: « Parlò di tutto il fatto, ma trasvolò sulla circostanza principale. » *Part. p.* Trasvolato.

Tratta. *s. f.* Il tirar con forza; ma in questo senso si dice quasi sempre Stratta. ‖ Il trarre i nomi o simili dalle borse, all'effetto di distribuire offici o altro; onde *Per tratta*, posto avverbialm. vagliono lo stesso che Per sorte: « Oggi si fa la tratta de'nuovi ufficiali: – Gli ufficiali si fanno per tratta. » ‖ *T. merc.* Lettera di cambio, per via della quale si invita il corrispondente a pagare una data somma dentro un tal termine: « Vi farò una tratta sopra il banco Fenzi: – Spedite la mercanzia e fatemi una tratta a un mese. » ‖ *Tratta dei Negri*, Odioso commercio di schiavi, oggi impedito dalle potenze civili del mondo.

Trattàbile. *ad.* Arrendevole, che si lavora facilmente: « Quel metallo è più trattabile del ferro. » ‖ Si dice più che altro di persona, con la quale si tratta bene, che è benigna, affabile: « Questo nuovo ministro è più trattabile degli altri. »

Trattaménto. *s. m.* Il modo, col quale si tratta altrui: « Io non voglio cattivi trattamenti da nessuno. » ‖ *Trattamento,* usasi anche per Convito solenne: « Oggi in casa B. c'è stato solenne trattamento. » ‖ *Trattamento* dicesi anche Il vitto, vestiario, alloggio e servitù, che si concede, oltre il salario o la provvisione, a chi vada a star in qualche gran casa per un ufficio più o meno nobile: « Gli danno trenta scudi il mese, e tutto trattamento. »

Trattare. *trans.* Maneggiare, riferito specialm. a strumento: « Tratta meravigliosamente il pianoforte. » ‖ *Trattare un soggetto, un argomento* dicesi per Parlarne o scriverne compiutamente: « Trattò benissimo il suo tema. » ‖ e *assol.:* « Trattò della obbedienza alle leggi. » ‖ Detto di libro, di scrittura e simili, in cui è trattata una materia: « Quel libro tratta della servitù volontaria. » ‖ *Trattare uno così o così,* Procedere con esso in questo o quel modo, massimamente con parole: « Lo trattò come un assassino: – Lo tratta come si merita: – Trattar bene: – Trattar male. » ‖ *Trattare una donna,* Averci pratica illecita: « Tratta da due anni la tale. » ‖ *Trattare checchessia,* vale Discutere fra due proponendo vie da venire all'accordo: « Trattano la pace: – Il C. tratta il matrimonio colla G. » ‖ *Trattarsi,* a modo d'impersonale, accenna spesso importanza del soggetto: « Si tratta della salute della patria, non ci vogliono paure: – Si tratta nientemeno di divenir principe. » ‖ E per Si dice: « Si tratta che sia per ritornare Napoleone in Francia. »

Trattatèllo. *dim.* di Trattato: « Ha scritto un trattatello sopra le malattie degli occhi. »

Trattatino. *dim.* di Trattato: « È un trattatino di poche pagine. »

Trattatista. *s. m.* Scrittore di trattati sopra una particolar dottrina: « I migliori trattatisti sono d'accordo in ciò. »

Trattàto. *s. m.* Pratica fatta tra due o più potentati, per venire ad un accordo, e L'accordo stesso: « Trattato postale, Trattato commerciale, Trattato di pace: – Intavolare un trattato, Mantenerlo, Romperlo: – Firmare il trattato. » ‖ *Trattato* dicesi pure un'Opera scientifica o letteraria nella quale si insegna, e si dà ragguaglio o regole di una disciplina qualunque: « Trattato di chirurgia, di chimica, di matematica ec. »

Trattatóne. *accr.* di Trattato: « Ha scritto un trattatone di un volume in folio sopra le vocali. »

Trattatóre-trice. *verb.* da Trattare; Chi o Che tratta.

Trattatùccio. *dispr.* di Trattato: « Autore di un trattatuccio sui dittonghi. »

Trattazióne. *s. f.* L'atto e Il modo del trattare un argomento, una materia: « La trattazione di quel soggetto è assai difficile. »

Tratteggiaménto. *s. m.* Il tratteggiare.

Tratteggiare. *intrans.* Tirar linee e far fregi o con la penna o col pennello: « Un calligrafo tratteggia con più o meno perizia. » ‖ E *trans.:* « I pittori tratteggiano le pitture a fresco. » *Part. p.* Tratteggiato.

Tratteggiatùra. *s. f. T. art.* L'atto e Il modo del tratteggiare: « La diversa tratteggiatura di due pittori. »

Trattéggio. *s. m.* Lo stesso che Tratteggiamento nel senso artistico.

Trattenére. *trans.* Far che altri indugi, ritardi il cammino, la partenza, un'operazione ec.: « Egli aveva fretta, e quell'altro badava a trattenerlo: – Fece quel movimento per trattenere i nemici, che andavano direttamente sopra la città. » ‖ E per Far passare il tempo piacevolmente: « Trattieni un poco il bambino, chè io torno subito. » ‖ *Trattenere il pianto, il riso* ec., Frenarlo, Far sì che non iscoppi. ‖ *rifless.* Indugiar la partenza, il cammino: « Si trattenga un altro poco; è troppo presto. » ‖ E per Dimorare temporaneamente in un luogo: « Quanto si trattiene? – Spero che si tratterrà molto: – La imperatrice si tratterrà in Italia fino a primavera. » ‖ E per Frenare l'ira, il riso ec., Contenersi, Rattenersi: « Non mi potei trattenere, e gli dissi un monte di villanie: – Non so come feci a trattenermi. » *Part. p.* Trattenuto.

Tratteniménto. *s. m.* Il trattenersi, Indugio. ‖ Più comunem. Festa, Sollazzo, Ritrovo o privato o pubblico, ma semplice e senza sfarzo: « Trattenimento musicale in casa del prof. K.: – Trattenimento di ballo. »

Trattenitóre-trice. *verb.* da Trattenere; Chi o Che trattiene.

Tratto. *s. m.* Distanza, Spazio che è tra un luogo e un altro: « Dalla mia casa al ponte c'è il medesimo tratto, che dal ponte a Piazza della Signoria: – Di qui a lì c'è un piccolissimo tratto: – Ci corre un buon tratto. » ‖ E riferito a tempo: « Di qui a che venga c'è un buon tratto. » ‖ E per Divario, Differenza: « Dal detto al fatto c'è un buon tratto: – Da questo a quest'altro lavoro ci corre un gran tratto. » ‖ *Tratto* dicesi anche per Passo, Luogo di scrittura: « Tutto questo tratto bisogna rifarlo: – Ne parla Orazio in più tratti delle sue opere. » ‖ *Tratto di pennello,* Colpo di pennello, Pennellata: ma usasi quasi sempre nel modo avverbiale *A grandi* o *larghi tratti,* per Con colpi di pennello, dati alla brava e senza molto studio. La qual maniera trasportasi anche al modo di narrare, descrivere ec.: « Sallustio suol descrivere a grandi tratti: – Gli fece a larghi tratti il quadro delle condizioni d'Italia. » ‖ *Tratto di corda,* dicevasi La strappata di corda, che si dava all'accusato, per costringerlo a confessare la colpa, che gli era apposta. ‖ *Tratto della bilancia* V. Bilancia. ‖ *Tratto* dicesi oggi anche per Costume, Maniera propria di alcuno, specialm. nel conver-

sare: « Ha un tratto signorile: - Ha un bel tratto. » || *Dare i tratti*, si dice per Essere agli estremi della vita, detto così per quei moti convulsi, che spesso fanno i moribondi. || *Ad un tratto*, *In un tratto*, *Tutt'a un tratto*, posti avverbialm. valgono In un subito, In un istante: « Comparvero a un tratto due malandrini: - Vo e torno in un tratto. » || Ed anche Nel tempo medesimo: « Non si possono fare più cose a un tratto; ma convien farle l'una dopo l'altra. » || *A un tratto*, ed anche *Un tratto*, usasi in maniera soggiuntiva con senso di Per caso, Per accidente, e uniscesi coll'imperfetto del congiuntivo, come: « Leviamoci di qui; a un tratto fossimo scoperti: - Zitti! un tratto ci sentisse. » || *Di primo tratto*, Sul principio, Subitamente: « Pagò di primo tratto un acconto. » || *Di tratto, in tratto*, Spesso, Di quando in quando: « Viene di tratto in tratto, ma non ci sta fisso. » || *Innanzi tratto*, Per la prima cosa; più spesso Innanzi tutto.

Trattóre. *s. m.* Colui che dà da mangiare a prezzo.

Trattóre. *s. m.* Colui che da' bozzoli fa trarre il filo e metterlo in matasse.

Trattoría. *s. f.* Luogo dove si dà da mangiare a prezzo: « Non mangia in casa, ma alla trattoria: - Ha una trattoria assai accreditata. »

Trattoría. *s. f.* Luogo, dove si trae la seta dai bozzoli per mezzo di ordigni da ciò.

Trattúra. *s. f.* L'operazione del trarre la seta.

Traumático. *ad.* *T. med.* Aggiunto di tutte le malattie prodotte da violenze esterne, come ferite, lussazioni, fratture ec.

Travagliare. *trans.* Dar travaglio, Affliggere gravem.: « La mala signoria ha per tanto tempo travagliato l'Italia. » || E per Lavorare; ma se non c'è la idea di lavoro faticoso, è un francesismo: « Attorno a quella fabbrica vi travagliano parecchi operai. » || e *rifless.* Darsi grave fatica, Darsi molto da fare: « Ora si travagliano per provare che la Cronaca del Compagni è autentica. » *Part. p.* Travagliato.

Travagliatóre-trice. *verb.* da Travagliare; Chi o Che travaglia.

Travàglio. *s. m.* Grave perturbazione e afflizione: « La povera Francia è sempre in gran travaglio: - La infelice donna non può resistere a tanto travaglio. » || *Travaglio di stomaco*, Grave agitazione di stomaco, con voglia di vomitare. || *Travaglio del parto*, I dolori e l'agitazione, che prova la donna quando è prossima a partorire. || *Travaglio* dicesi anche per Lavoro; ma se non c'è l'idea di soverchia fatica, è un francesismo: « La mattina alle quattro gli fanno alzare, e si mettono tosto al travaglio. »

Travagliosaménte. *avv.* Con travaglio: « La Spagna va innanzi sempre più travagliosamente. »

Travaglióso. *ad.* Che ha o dà travaglio: « Tempi travagliosi e di gran pericolo. »

Travagliuccio. *dim.* di Travaglio per Afflizione ec.: « Qualche travagliuccio l'ho anch'io; ma ci vuol pazienza. »

Travaśaménto. *s. m.* L'atto del travasare.

Travaśare. *trans.* Versare vino o altro liquido da un vaso nell'altro: « Il vino bisogna travasarlo spesso. » *Part. p.* Travasato.

Travaśatóre-trice. *verb.* da Travasare; Chi o Che travasa.

Traváśo. *s. m.* L'atto del travasare: « Il vino ha sofferto nel travaso. » || *Travaso di bile*, si dice quando per certe cagioni morbose la bile esce in più abbondanza dalla sua vescica, e produce più o meno gravi effetti. Più spesso *Stravaso di bile.*

Travàta. *s. f.* Unione di travi congegnate insieme per riparo o per reggere gagliardamente checchessia.

Travàto. *ad.* Aggiunto di Cavallo balzano, e si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda.

Travatúra. *s. f.* Tutte le travi insieme combinate di una impalcatura.

Trave. *s. f.* Grosso fusto di albero, ridotto a un certo pulimento, che si adopra nell'edificare per sostegno di palchi e tetti: « Ho messo le travi nuove alla sala: - Si è smossa una trave: bisogna accomodarla. » || *Ogni bruscolo gli pare una trave*, suol dirsi proverbialm. di chi si adombra e dà grande importanza ad ogni minima cosa. || *È più debole il puntel che la trave.* V. Puntello. || E si dice che *vede il fuscello nell'occhio altrui, e nel proprio non vede la trave*, quando altri censura piccoli difetti in altrui, ed esso poi è pieno di difetti gravissimi.

Travedére. *intrans.* Vedere in modo imperfetto, quasi vi fosse qualcosa di mezzo tra l'occhio e l'oggetto: « Non so s'io travedo, ma mi par lui. » || E nel senso morale, per Ingannarsi, Prendere errore: « Di certo egli travide: - La passione spesso fa travedere. » || *trans.* Comprendere, anche da minuti indizi, checchessia: « Fu il primo che nel poema di Dante travide il concetto dell'unità d'Italia. » Ma meglio in questo senso *Intravvedere. Part. p.* Traveduto.

Travéggole. *s. f. pl.* Voce usata nella frase famil. *Aver le traveggole*, per significare che uno guardando vede imperfettamente, e piglia una cosa per un'altra: « Ma che hai le traveggole oggi? o non lo vedi che è lui? »

Travèrsa. *s. f.* Sbarra di legname, posta a traverso di alcuna cosa o per sostegno, o per ritegno e impedimento: « Messero una traversa in capo alla strada, acciocchè non passassero le carrozze. »

Traversare. *trans.* Passare attraverso, Attraversare: « Traversare la strada, un campo. » || E semplicem. per Passare dall'un capo all'altro: « Traversò in dodici ore tutta la Francia. » *Part. p.* Traversato.

Traversàta. *s. f.* L'atto del traversare. || Più spesso dicesi per Breve viaggio marittimo: « Da Livorno all'Elba è una traversata di poche ore: - Ebbero una felice traversata. »

Traversétta. *dim.* di Traversa.

Traversía. *s. f.* Propriam. Furia di vento che, agitando le acque del mare e spingendole, fa impedimento alle foci de' fiumi, sì che questi non possono superare la resistenza. || Più spesso nel *fig.* per Disavventura, Disgrazia: « Ho avuto tante traversie, che non so come ho fatto a resistere. »

Traversino. *s. m.* *T. mar.* Pezzo di legno posto a traverso di alcune parti delle navi per maggior fermezza.

Travèrso. *ad.* Che va per il verso della larghezza e non della lunghezza; più comunemente Trasversale. || *Via traversa*, Che non segue la linea longitudinale, ma la traversa, Scorcitoia: « Prese per una via traversa, e abbreviò il cammino più d'un'ora. » || E *fig.* dicesi talora per Modo di procedere falso, non retto, non leale: « No, a me non piacciono le vie traverse; vo' andar sempre per la diritta. » || *A traverso*, *Di traverso*, *In traver-*

so, o *Per traverso*, posti avverbialm., valgono Traversalmente. ‖ E *A traverso* col verbo Guardare, vale Di mal occhio, Biecamente. ‖ Col verbo Rispondere, vale Scortesemente, Al contrario. ‖ *Dare* o *Andare a traverso*, Naufragare. ‖ E *fig. Andare a traverso*, detto d'impresa, affare e simili, vale Non riescire a bene. ‖ *Andare a traverso* dicesi anche del cibo, quando nell'inghiottirlo ne va alcuna parte nella laringe, o rimane come attraversato all'esofago.

Traversóne. *s. m. T. carr.* Grosso pezzo di legno, che regge per traverso le stanghe del carro. ‖ *Traversone* dicesi anche un Gagliardo vento, che soffia tra levante e tramontana.

Travertino. *s. m.* Pietra calcarea, leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella che è densa e pesante. Ve n'ha di color bianco, grigio, alquanto giallo, giallo rosseggiante, e variegato.

Travestiménto. *s. m.* Il travestire o il travestirsi.

Travestire. *trans.* Vestire altrui di panni diversi da quelli che suole, o che gli son propri, acciocchè non sia riconosciuto: « Lo travestì perchè passasse senza pericolo: – Lo travestì da frate, da donna ec. » ‖ E *fig.* Cambiar forma, specialm. parlando di opere d'ingegno: « Travestì l'*Eneide* in dialetto napoletano. » ‖ *rifless.*: « Si tramutò per non essere riconosciuto: – Si travestì da marinaro. » *Part. p.* TRAVESTITO. – *Ad.*: « Non gli dar retta, è un gesuita travestito: – L'*Eneide travestita* del Lalli. »

Travétta. *dim.* di Trave.

Traviaménto. *s. m.* L'atto del traviare, e più spesso intendesi per L'uscire dal diritto sentiero della virtù: « Dopo il suo traviamento si pentì. » ‖ E Lo stato di chi ha traviato dal sentiero della virtù: « Il suo traviamento fu lungo. »

Traviare. *trans.* Far uscire dalla via retta della virtù: « I cattivi compagni lo traviarono. » ‖ E *intrans.*: « Quando l'uomo comincia a traviare, va di fallo in fallo. » ‖ Talora anche per Uscir dal proposito, Deviare: « Per un pezzo trattò bene il suo assunto; ma poi traviò, nè sapeva più ripigliare il filo. » *Part. p.* TRAVIATO. – *Ad.*: « È un ragazzo traviato; ma non sarebbe cattivo. »

Traviatóre-trice. *verb.* da Traviare; Chi o Che travia.

Travicélla. *dim.* di Trave.

Travicéllo. *s. m.* Corrente di giusta grossezza, che nei palchi delle stanze si mette trasversalmente da trave a trave. ‖ *Contare i travicelli* dicesi scherzevolm. o di chi se ne sta ozioso in casa, od anche di chi è costretto a starsene in letto.

Travišaménto. *s. m.* L'atto del travisare, e lo stato della cosa travisata.

Travišare. *trans.* Fare apparire, falsamente parlando, una cosa diversa da quel che è: « I giornali travisarono stranamente quel fatto. » *Part. p.* TRAVISATO.

Travòlgere. *trans.* Volgere sossopra o per altro verso: « Travolse tutti que' libri, e non c'è modo di ravviarli. » ‖ Più spesso dicesi dell'impeto della corrente o del vento, che furiosamente abbatte e porta seco le cose, gettandole prima a terra: « La piena travolse alberi, armenti ec. » ‖ Tirare a senso diverso una scrittura; più spesso Stravolgere: « Travolgono a lor capriccio le sentenze della Bibbia. » *Part. p.* TRAVOLTO.

Travóne. *s. m. accr.* di Trave: « Nella sala a terreno vi sono tre travoni che reggerebbero mezzo mondo. »

Trebbiáno. *s. m.* Uva bianca e di dolce sapore; e dicesi altresì il Vino che se ne fa: « Un cantuccio di Prato inzuppato nel trebbiano: – Gli regalò un paniere di trebbiano. »

Trebbiare. *trans.* Battere col coreggiato, o con altro, grano e altre biade. *Part. p.* TREBBIATO.

Trebbiatúra. *s. f.* L'operazione del trebbiare.

Trébbio. *s. m.* Luogo, dove fanno capo tre vie. Nell'uso comune non c'è più; ma in Firenze c'è un luogo che si chiama tuttora la *Croce al trebbio*.

Tréccia. *s. f.* Tutto quello ch'è con arte intrecciato insieme, ma specialm. dicesi de' capelli delle donne. ‖ Paglia da cappelli più o men fine, intrecciata per modo, che diventi come un nastro, della quale poi, cucita, si fanno cappelli: « Fare la treccia: – Ha fatto dieci aperte di treccia. » ‖ Paglia o Felce attorcigliata, che si mette attorno al muro nelle buche del grano per difenderlo dall'umido. ‖ In alcuni luoghi di Toscana dicesi anche per Muta di bestie, dove si adoprano a trebbiare il grano, perchè si legano, intrecciandole l'una dinanzi all'altra: « Fanno una treccia di dieci e fin di dodici cavalli. »

Trecciaiuólo-óla. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che fa per mestiere la treccia da cappelli.

Trecciolína. *dim.* di Trecciuola.

Trecciuòlo. *s. m.* Piccola cordicella intrecciata.

Trecentéšimo. *ad. num. ord.* di Trecento. ‖ E in forza di *sost.* La trecentesima parte di un'unità divisa in trecento parti uguali.

Trecentísta. *s. m.* Appellativo degli scrittori italiani del secolo XIV, che incomincia dal 1301 e finisce col 1400: « Studia continuamente i trecentisti. » ‖ E per Pittore vissuto nel secolo XIV. ‖ In forma d'*ad.*: « Gli scrittori trecentisti: – I pittori trecentisti. »

Trecènto. *ad. num. card.* Che contiene tre volte cento. ‖ In forza di *sost. Il trecento* è Quel secolo che incomincia dal 1301 e finisce col 1400, che si chiama anche Secolo decimoquarto: « Nel trecento c'era fede e virtù vera: – Gli scrittori del trecento. »

Tredicéšimo. *ad. num. ord.* di Tredici: « Te lo dico per la tredicesima volta: – Il tredicesimo secolo. » Ma in questo caso si dice più acconciamente: Il secolo decimoterzo. ‖ In forza di *sost.* La parte tredicesima di un'unità divisa in tredici parti uguali.

Trédici. *ad. num. card.* Che si compone di dodici più uno: « Tredici anni: – Tredici giorni. » ‖ In forza di *sost.* Il numero tredici: « Il tredici dicono le donnucole, esser numero di malaugurio. »

Tréfolo. *s. m. T. art. mest.* Filo attorto, del quale, preso a più doppi, si compone la fune.

Tregènda. *s. f.* Dicesi favolosam. per Brigata di diavoli o spiriti malefici, che vada di notte attorno con lumi accesi. ‖ *fig.* e familiarm. Gran moltitudine e quantità di gente: « C'era una tregenda di gente, che non finiva mai. »

Tréggia. *s. f.* Arnese fatto a modo di carro, ma intessuto di vimini, e senza ruote, che i buoi trascinano, e di cui ci serviamo per luoghi, ove sarebbe impossibile andare con veicoli a ruote: « Per salire su alla Vallombrosa ci bisogna la treggia. »

Treggiáta. *s. f.* Quanta roba si trasporta in una treggia: « Due treggiate di paglia. »

Trégua. *s. f.* Convenzione tra' capi di due eserciti combattenti, di cessare per un dato tempo

da ogni atto di ostilità: « Gli accordò una tregua di otto giorni: – Hanno fatto una tregua di un mese: – Oggi spira la tregua. » ‖ E *fig.* per Riposo, Cessazione, Intermissione di travaglio: « Il vento non fa tregua: – Il male non gli dà tregua un momento. »

Tremare. *intrans.* Muoversi quasi convulsamente tutte le membra per freddo o per paura: « Senza essere ben coperti c'è da tremare: – Trema come un birbone: – Tremo dalla paura: – Non tremare; non è nulla. » ‖ *Non tremare,* suol dirsi di chi non ha veruna cagione di stare in apprensione, per esser ben provvisto contro ogni evento: « Il signor C. non trema con quel bel patrimonio che ha: – Se mi riesce un certo affare, non tremo più. » ‖ *Tremare,* detto di cosa o d'alcun membro della persona, vale Crollare, Vacillare: « Saltano e ballano, e fanno tremar tutta la casa: – Ai vecchi trema la mano. » ‖ Detto di voce, Non esser sicura, ferma, per lo più per agitazione d'animo. *Part. pr.* TREMANTE, che usasi spesso anche in forma d'*ad.*: « Lo trovarono tutto tremante: – Gli rispose con voce tremante. » *Part. p.* TREMATO.

Tremarèlla. *s. f.* Usato nelle frasi familiari *Aver la tremarella,* o *Star con la tremarella,* per Aver paura che accada una tal cosa grave e dannosa: « Sto colla tremarella di vedermelo arrivar qui da un momento all'altro. »

Tremendaménte. *avv.* In modo tremendo: « Spaventò tremendamente tutta l'udienza. » ‖ E iperbolicam. e in linguaggio *fig.* per Assaissimo: « Odio tremendamente gli ipocriti. »

Tremèndo. *ad.* Che dà terrore: « Il tremendo giudice: – Il tremendo flagello della guerra: – Il tremendo giudizio di Dio. » ‖ E iperbolicam. e in linguaggio *fig.* per Grandissimo, Veemente: « Ha contro di lui un odio tremendo. »

Trementina. *s. f.* Liquido molto viscoso, chiaro e trasparente, che naturalmente o per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino e dall'abeto.

Tremila. *ad. num. card.* Che contiene tre migliaia.

Tremillèsimo. *ad. num. ord.* di Tremila. ‖ In forza di *sost.* La tremillesima parte di un'unità divisa in tremila parti uguali.

Trèmito. *s. m.* Moto convulso delle membra, e anche de'visceri, che è cagionato o da freddo, o da malattia: « Ho un tremito addosso che non mi reggo ritto: – Gli cominciò il tremito alle quattro, e gli venne la febbre. »

Tremolante. *s. m.* Pennino di vetro sottilissimo, o di sottilissimi fili metallici con alcuna pietra preziosa, che messo per ornamento in capo della donna, al muoversi della persona si muove tremolando.

Tremolare. *intrans.* Muoversi con lievi e fitte scosse: « Sono imperniate così appunto quelle asticciuole, che al più piccolo vento tremolan tutte. » ‖ E della voce, Non esser ben ferma: « Gli tremola la voce. » ‖ E di fiammella, luce ec., Non esser uniforme: « Quelle fiaccole del gas tremolano stranamente. » *Part. pr.* TREMOLANTE, usato anche in forma d'*ad.* detto più spesso di Voce: « Gli rispose con voce tremolante. » *Part. p.* TREMOLATO.

Tremolio, *s. m.* Il tremolare spesso o continuato: « Dopo la grande scossa, il tremolio durò più giorni: – Il tremolio di una fiaccola incomoda la vista. »

Trèmolo e **Trèmulo.** *ad.* Tremolante, Che tremola: « Voce tremula, Luce tremola. » ‖ *Tremolo* in forza di *sost. T. mus.* Effetto che sugli strumenti ad arco o sul pianoforte si produce, moltiplicando le vibrazioni di due o più corde con tanta rapidità, che i suoni si succedano gli uni agli altri senza che si avverta alcuna interruzione di continuità.

Tremóre. *s. m.* Lo stesso che Tremito, ma forse più raro.

Tremòto e **Terremòto.** *s. m.* Scotimento più o men violento di una parte della terra, che avviene per cagioni fisiche: « L'hai sentito il tremoto? – A Siena son frequenti le scosse di tremoto: – I terremoti delle Calabrie furono spaventosi. » ‖ *Battere il tremoto in un luogo,* vale Esser quel luogo scosso da tremoto: « In Siena ci battono spesso i tremoti. » ‖ Familiarm. e per ischerno, ad un uomo faccendiere, e che sembra non potersi far nulla di buono senza esso, si dice: « È quello che diede la mossa a'tremoti. » ‖ *Tremoto* dicesi pur familiarm. di un Fanciullo vivissimo ed irrequieto; e anche di persona fiera, irrequieta, violenta: « Ha un ragazzetto che è un vero tremoto: – È un gran tremoto quell'uomo. »

Trèmula. *s. f.* Albero che cresce lungo le rive de'fiumi, detto anche Alberella, chiamato così perchè le sue foglie, anche non tirando vento, tremolano sempre.

Trèmulo. V. TREMOLO.

Trèno. *s. m.* Tutto ciò che altri viaggiando, o andando attorno porta dietro a sè, o per ambizione, o per bisogno: « Viaggia con gran treno. » ‖ E per Lusso di abiti, di masserizie e simili: « Si è messo in un gran treno: speriamo che la duri. » ‖ Nome generico dei carri, cavalli ec. coi quali si trasportano le artiglierie d'un esercito, le munizioni e ogni attrezzo di guerra, allorchè si muove un esercito: « Soldati e ufficiali del treno: – Il treno è bene ordinato nel nostro esercito. » ‖ Nome collettivo dei carri, carrozze ec. su cui volta per volta sono trasportati uomini, mercanzie ec. in una strada ferrata: » È passato ora il treno: – Arriva col treno delle tre: – Un treno di più che quaranta vetture. »

Trèni. *s. m. pl.* I canti lugubri, e le Lamentazioni, specialmente quelli di Geremia.

Trénta. *ad. num. card.* Che comprende tre volte dieci.

Trentamila. *ad. num. card.* Che contiene trenta migliaia.

Trentamillèsimo. *ad. num. ord.* di Trentamila. ‖ In forza di *sost.* La trentamillesima parte d'un'unità divisa in trentamila parti uguali. »

Trentèsimo. *ad. num. ord.* di Trenta: « Finisce ora il trentesimo anno. » ‖ In forza di *sost.* L'una delle trenta parti uguali nelle quali è divisa un'unità: « Sarà forse un trentesimo di tutto il patrimonio. »

Trentina. *s. f.* Nome numerale, che si usa come approssimativo di Trenta: « Costerà una trentina di lire. »

Trentúno. *s. m.* Specie di giuoco di carte; dove vince chi contando i punti delle carte, passando il trentuno, si avvicina più al quaranta, ma senza passarlo.

Trepestio. *s. m.* Romore confuso: « Che diavol è quel trepestio giù nella strada? »

Trepidaménte. *avv.* Con trepidezza: « Tutti entrarono nel bosco trepidamente. »

Trepidare. *intrans.* Temere fortem., Paventare nel fare una cosa: « Nel mettersi a sì grave im-

presa trepidavano: – Andò trepidando alla presenza di lui. » *Part. p.* TREPIDATO.

Trepidézza. *s. f.* Lo stato di chi trepida; ma si usa più spesso nel suo contrario Intrepidezza.

Trepidità. *s. f.* Esitanza cagionata da paura: « La sua trepidità è scusabile, trattandosi di cosa tanto pericolosa. »

Trèpido. *ad.* Che trepida, Pauroso ec.

Treppiède e **Treppièdi.** *s.m.* Strumento triangolare di ferro con tre piedi, destinato a collocarvi su caldaia, tegami o simili stoviglie, mettendovi il fuoco sotto, o per riscaldare acqua, o per cuocer vivande ec.

Trésca. *s. f.* Pratica amorosa e disonesta.

Trescare. *intrans.* Avere pratica amorosa: «Trescano da molto tempo, e con poco riguardo.» ‖ Ed anche Operare celatamente e con raggiri: « Pagarei di saper ciò che trescano que'due furbi.» ‖ E per Camminare, Saltare pei campi lavorati: « Questi ragazzi, chi li vuole, son sempre a trescare pei campi. » *Part. p.* TRESCATO.

Trescóne. *s. m.* Ballo assai agitato, rimasto oggi alla gente del contado.

Tréspolo. *s. m.* Arnese con tre piedi, uno dall'un capo, e due dall'altro, sopra il quale si posano le mense. ‖ Legno di tre o quattro piedi, che serve ai muratori a far ponti per fabbricare, o altro. ‖ Arnese da verniciatori di carrozze per posarvi sopra la cassa a fine di verniciarla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso. ‖ *fig.* si dice di Veicolo mal connesso e debole: « Viaggiano su certi trespoli, che è un miracolo se non si fiaccano il collo. »

Tressètti. *s. m. pl.* Giuoco di carte simile alla Calabresella: ma che può giocarsi anche in due, e dove si fanno le accuse.

Triáca. *s. f.* Medicamento composto di parecchi ingredienti, che si diceva far buono a molti mali. Ora è quasi dismesso.

Triade. *s. f.* Quantità di tre cose congeneri. ‖ Le tre persone della Trinità; ma è voce più che altro della poesia.

Triangolare. *ad.* Tutto ciò che ha triangoli. ‖ *Muscolo triangolare*, e anche *Triangolare* in forza di *sost. T. anat.* Muscolo composto di cinque paia di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e vanno a terminar colle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle coste.

Triangolarità. *s. f.* La forma di ciò che è triangolare.

Triangolazióne. *s. f. T. mat.* Così dicesi Quella serie di operazioni geodetiche, per le quali si determina la lunghezza di un arco del meridiano. ‖ E in generale Ogni rete di triangoli, che abbia per oggetto la misurazione delle distanze vicendevoli de'punti culminanti d'un paese.

Triangolétto. *dim.* di Triangolo.

Triangolino. *dim.* di Triangolo.

Triángolo. *s.m.* Poligono di tre lati, ossia Figura terminata da tre linee rette, che formano tre angoli. Secondo la sua forma e certe sue particolari proprietà, dicesi *Triangolo equilatero, isoscele, scaleno, rettangolo* ec. di cui V. a'loro aggettivi. ‖ *Altezza d'un triangolo* è La perpendicolare abbassata sulla base di esso dal vertice dell'angolo opposto. ‖ *Triangolo sferico* è Una porzione della superficie della sfera compresa fra tre cerchi di circolo massimo, ciascuno minore della metà della circonferenze. ‖ *T. astr. Triangolo boreale, Triangolo australe, Piccolo triangolo* diconsi Tre costellazioni. ‖ *T. art. mest.* Specie di lima formata a triangolo. ‖ e Specie di stiletto con la lama a triangolo: « Gli sequestrarono indosso un triangolo, lungo un braccio. » ‖ *Triangolo* dicesi Un istrumento musicale, che consiste in un tondino d'acciaio curvato a triangolo, il quale si percuote con un'asticella dello stesso metallo, e manda suono molto squillante. ‖ *A triangolo,* In forma di triangolo: « Cappello a triangolo. »

Tribbiare. *trans.* Propriamente si dice per spezzare legna da ardere, o altro, con le mani: « Tribbia due legna per accendere il fuoco: – Tribbiò quel grosso bastone, come se fosse un fuscello. » ‖ *Tribbiare* dicono i segantini quando la sega rompe, non sega pulito, il legname. ‖ E per enfasi Battere e malmenare: « Se non ismetti, ti vo'tribbiare. » *Part. p.* TRIBBIATO.

Tribolare. *trans.* Affliggere, Travagliare con ogni più acerbo modo: « Tribola continuamente quella povera donna: – La più furiosa anarchia tribola la Spagna. » ‖ *intrans.* Soffrir molto o per istento, o per miseria, o per malattia: « È due mesi che tribola in un fondo di letto: – Come va? – Si tribola. » ‖ *Chi altri tribola sè non posa,* prov. che vale come Il far male ad altri arreca travaglio e pena a colui che lo fa, se non altro per il rimorso della coscienza. *Part. p.* TRIBOLATO. – *Ad.* Misero, Povero ec.: « L'uomo più tribolato che mai abbia conosciuto. » ‖ E in forza di *sost.:* « Soccorrete un povero tribolato: – Non vo' dar la mia figliuola a quel tribolato. »

Tribolataménte. *avv.* Come chi è tribolato: « Vive tribolatamente. »

Tribolatóre-trice. *verb.* da Tribolare; Chi o Che tribola.

Tribolazióne. *s. f.* Tutto ciò che affligge gravemente l'animo e il corpo: « Vivo in mezzo alle tribolazioni: – Le tribolazioni sopportate con pazienza acquistano merito presso Dio: – Questa è una gran tribolazione. »

Tribolo. *s. m.* Pianta che produce frutti spinosi anch'essi detti triboli, essendo questi forniti di tre o più punte o spine. ‖ È pure una specie di Trifoglio odoroso. ‖ *T. agr.* Cilindro scanalato che si usa da alcuni per rompere le scorze dure, o noccioli a fine di cavarne i semi.

Tribráchio. *s. m.* Piede del verso greco e latino, composto di tre sillabe brevi.

Tribù. *s. f.* Una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte e le famiglie.

Tribúna. *s. f.* Luogo elevato, donde gli oratori greci e romani arringavano al popolo; e così dicesi tuttora il Luogo, d'onde parlano gli oratori nelle assemblee. ‖ La parte principale degli edifici sacri, o di altre fabbriche insigni; e si fanno a diversi usi, come per esempio *La tribuna del Galileo* nel Palazzo Pitti, fatta per ricordare la Istituzione dell'Accademia del Cimento, e per onorare il grand'uomo. ‖ Ed altresì Luogo più o meno elevato, da starvi certe persone che debbono aver luogo proprio e separato, specialmente nelle grandi aule delle pubbliche assemblee: « La tribuna dei giornalisti: – La tribuna del corpo diplomatico.»

Tribunále. *s. m.* Il luogo, dove siedono i giudici allorchè esercitano il loro ufficio: « Alle 10 va al tribunale. » ‖ E i Giudici stessi: « Il tribunale, udita la difesa, si ritirò per deliberare. » ‖ E La giurisdizione di un magistrato o di più, che giudicano insieme: « Tribunal civile: – Tri-

bunal militare: - Quel tribunale non è competente.» ‖ *Tribunale di penitenza*, dicesi dai Cattolici Il confessionario, e la confessione stessa. ‖ *Il tribunale della coscienza*, dicesi La coscienza, in quanto giudica della moralità de'nostri atti. ‖ *Il tribunale di Dio*, La divina giustizia: « Dinanzi al tribunale di Dio non varranno nulla le parole melate degli ipocriti tristi. » ‖ E per estensione alcuni dicono anche *Il tribunale della opinion pubblica*, Tribunale spesso fallace.

Tribunáli (pro). Modo latino usato in forza d'*avv.* che si usa nella frase *Sedere pro tribunali*, cioè Esercitare attualmente l'ufizio di giudice.

Tribunáto. *s. m. T. stor.* L'ufficio e il grado di tribuno.

Tribunésco. *ad.* Da tribuno: « Declamazioni tribunesche. »

Tribunízio. *ad.* Di tribuno: « La dignità tribunizia. » ‖ E per ischerno: « Declamazioni tribunizie: - Piglio tribunizio di certi democratici. »

Tribúno. *s. m. T. stor.* Nome che si dava, nell'antica Roma, a certi Magistrati istituiti per difendere i diritti della plebe. ‖ Ora si dice per ischerno, di un Fazioso, che fingendo zelo del ben pubblico, cerca di eccitare il popolo a ribellioni, a tumulti ec.: « Il mestier del tribuno è ora mestiere fallito. »

Tributare. *trans.* Dar tributo; ma si riferisce figuratam. a Lode, Onore e simili. *Part. p.* TRIBUTATO.

Tributário. *ad.* Che è obbligato a pagar un tributo: « Il Vicerè d'Egitto è tributario della Porta. » ‖ E in forza di *sost.*: « Il Vicerè d'Egitto è un tributario della Porta. » ‖ *Fiume tributario*, dicesi dai Geografi Quello che mette foce in un altro, e non va diritto al mare.

Tribúto. *s. m.* Somma di danaro, che il vassallo paga al Signore: « Il Principe del Montenegro paga un tributo alla Porta. » ‖ Più spesso usasi nel *fig.* per Ciò che altri dee fare per obbligo, ovvero Ciò, a cui uno è soggetto: « La stima è un tributo che si dee alla virtù: - Il più degli scrittori pagano il tributo al gusto corrotto del secolo. » ‖ E *Pagare il tributo alla natura*, dicesi per Morire.

Tric trac. *s. m.* Sorta di giuoco, che si fa coi dadi, sulla tavola da scacchi. ‖ E altresì Voce imitativa del romore, che fa chi cammina in zoccoli, chi batte con martelli di legno, chi batte dadi o pallottole su tavole di legno ec.

Tricípite. *s. m. T. anat.* Muscolo del braccio che in alto si divide in tre capi, i quali si attaccano all'omero e all'ascella.

Triclínio. *s. m. T. stor.* La stanza dove mangiavano gli antichi Romani, detta così perchè vi erano tre letti, su'quali stavano adagiati i commensali.

Tricolóre. *ad.* Di tre colori bene spiccati l'uno dall'altro; e specialmente si dice di bandiere, di sciarpe e simili.

Tricuspidále. *ad. T. archit.* Che ha tre cuspidi: « Fu deciso che la facciata fosse tricuspidale. »

Tridénte. *s. m.* Forca a tre punte, una delle quali in forma di dardo; ed è quella con la quale si vede effigiato Nettuno, secondo la mitologia.

Tríduo. *s. m.* Funzione religiosa, fatta per tre giorni alla fila: « C'è il triduo alla Nunziata: - Fece fare un triduo a S. Lorenzo. »

Triennále. *ad.* Che si fa o ricorre ogni tre anni: « La luminaria di Pisa è triennale. »

Triénnio. *s. m.* Corso o Spazio di tre anni: « Alla fine del triennio faremo il bilancio: - Affittò il podere per un triennio. » ‖ Nelle università si chiama *Triennio*, Lo scolare che fa il terzo anno di studi.

Trifogliáto. *ad. T. bot.* Fatto a similitudine del trifoglio: « Elleboro trifogliato. »

Trifòglio. *s. m.* Pianticella, che ha lo stelo e le fogliolìne pelose, i fiori di un rosso vivace, e a spina conica, che si semina per pasturarne il bestiame.

Trigésimo. *ad. num. ord.* Lo stesso che il più comune Trentesimo.

Tríglia. *s. f.* Sorta di pesce squisito, picchiettato di color rosso, e che ha due lunghe pinne sotto la mascella inferiore. ‖ *Triglia di scoglio*, Triglia più grossa e più saporosa, ed è munita di certi bottoni d'osso uncinati, con cui sta appiccata agli scogli.

Trigliétta. *dim.* e *vezz.* di Triglia: « Due trigliette fritte sono eccellenti. »

Tríglifo. *s. m. T. arch.* Pietra quadrata, che ha sopra un poco di capitello, sfondata ad angolo mediante tre canaletti, e serve per ornamento del fregio dorico.

Triglína. *dim.* di Triglia.

Trigliolína. *dim.* di Triglina.

Trigonometría. *s. f.* Quella parte delle Matematiche, che tratta della risoluzione dei triangoli, vale a dire del calcolo de'loro elementi ignoti mediante i noti, semprechè questi siano sufficienti a determinare i triangoli completamente.

Trigonometricaménte. *avv.* Conforme alle regole della trigonometria.

Trigonomètrico. *ad.* Di trigonometria, Che appartiene alla trigonometria: « Ciò non è secondo la ragione trigonometrica. »

Trilíngue. *ad.* Che ha tre lingue; o meglio Che è scritto in tre lingue: « Si è stampata una Bibbia trilingue. »

Trillare. *intrans.* Fare trilli cantando: « Tenore valentissimo in trillare. » *Part. p.* TRILLATO. ‖ E in forma d'*ad.*: « Canto, Note trillate. »

Trillettino. *dim.* di Trillo.

Trillo. *T. mus.* Abbellimento nel cantare o sonare, consistente in una successione vicendevole e rapida di due note continue, di più o meno lunga durata, e regolata in proporzione del tempo: « I cantanti del passato secolo avevano la smania dei trilli. »

Trilobáto. *ad. T. bot.* Aggiunto del calice de'fiori che ha tre lobi.

Trilogía. *s. f. T. lett.* Componimento drammatico, partito come in altri tre drammi, di simile argomento fra loro, ed usato da'Greci. Alcuni autori drammatici odierni hanno voluto tentare la Trilogia, ma con poca lode.

Trilustre. *ad.* Che ha tre lustri, cioè quindici anni: « Giovanetto appena trilustre. »

Trimestrále. *ad.* Che si fa o ricorre per ciascun trimestre: « Il pagamento dev'essere trimestrale. »

Trimestralménte. *avv.* Per ciascun trimestre, o Di trimestre in trimestre: « L'associazione si paga trimestralmente. »

Triméstre. *s. m.* Spazio di tre mesi: « Riscuote la provvisione ogni trimestre. » ‖ e La somma che si riscuote, o si paga per ogni tre mesi: « Gli ho pagato oggi il trimestre: - In una settimana consuma il trimestre: - Associazione per trimestre. »

|| e Que'tanti numeri di fogli periodici che si danno fuori nel corso di tre mesi: « Mi manca il primo trimestre della *Opinione.* »

Trimpellare. *intrans.* Tentennare, Vacillare camminando. || E più spesso figuratam. per Fare una cosa debolmente, e senza nulla approdare: « Sta lì un'ora a trimpellare, e non conclude nulla. » Voce familiare. *Part. p.* Trimpellato.

Trimpellino. *s. m.* Dicesi familiarm. d'Uomo che, per impedimento alle gambe, va con disagio e lentamente e figuratam. anche di chi nel far checchessia si dondola, nè risolve nulla.

Trimpellio. *s. m.* Il trimpellare prolungato.

Trina. *s. f.* Lavoro generalmente di refe o di fil di seta, artificiosamente intrecciato per modo, che formi vago disegno; e serve per lo più per guarnizione: « Trina di Fiandra: – Un vestito guarnito di trina: – Un bell'abito di trina. » || *Trina* dicesi per *similit.* Un lavoro fatto nella carta, per mezzo di stampini, imitante la trina. || *Che trina!* dicesi figuratam. e in modo famil. per dire Che insidia, inganno e simili, ordito, meditato con molt'arte.

Trinàia. *s. f.* Colei che fa, vende e racconcia trine: « Fa la trinaia e guadagna bene. »

Trinare. *trans.* Guarnire di trine: « Si è fatta trinare tutto il vestito, e ha speso mille franchi. » *Part. p.* Trinato. – *Ad.* Fatto a modo di trina: « Carta trinata. »

Trincare. *trans.* Bere golosamente: « Si trincò un fiasco di vino. » *Part. p.* Trincato. – *Ad.:* « Furbo trincato, » cioè Furbo in estremo grado.

Trincàta. *s. f.* L'atto del trincare: « In una trincata vuota un fiasco. »

Trincatóre-trice. *verb.* da Trincare; Chi o Che trinca.

Trincèra od anche **Trincèa.** *s. f. T. milit.* Alzata di terreno a modo di bastione, nel recinto del quale stanno i soldati combattenti per difendersi dalle artiglierie e dagli assalti del nemico.

Trincerare. *trans.* Munire di trincere un dato luogo: « Trincerarono tutto il villaggio per assicurarsi da un assalto improvviso. » || *rifless.* Fortificarsi con trincere: « Si ritirarono nel paese prossimo, e lì si trincerarono. » || *fig.* Farsi forte di una ragione, di un argomento e simili: « Si trincerò dietro a questi argomenti, nè fu possibile smuoverlo: – La Curia romana si è trincerata dietro il *non possumus.* » *Part. p.* Trincerato. – *Ad. Campo trincerato,* Spazio di paese attorno a una piazza, munito di trincee e di fortificazioni staccate.

Trincettàta. *s. f.* Colpo dato con un trincetto.

Trincétto. *s. m.* Lama d'acciaio senza manico, larga forse due dita, lunga circa un palmo, alquanto curva in ambedue i versi, tagliente da una sola banda presso una delle estremità, e serve a'calzolai per tagliare il suolo ed il cuoio: « Mi ha tagliato il tomaio, passandovi col trincetto. »

Trinchétto. *s. m. T. mar.* Vela quadra piccola, che è sopra il calcese. || Ed è altresì nome dell'Albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, della Vela quadra inferiore portata dallo stesso albero, che si chiama anche *Albero di trinchetto.*

Trinciante. *s. m.* Grosso coltello, con lama forte e assai tagliente, che si adopra per iscalcar le vivande da taglio: « Ha un bell'astuccio da tavola; ma gli manca il cucchiaione e il trinciante. »

Trinciare. *trans.* Tagliare in minute parti: « Bada di trinciar bene quella insalata; se no, non la mangio: – Prese un par di forbici, e per dispetto le trinciò tutto il vestito. » || e *fig. Trinciare i panni addosso a uno,* Dirne assai male quand'egli è lontano. || E *assol.:* « Quando sono insieme, bisogna sentir come trinciano. » || *Trinciar capriole,* Far capriole molte e sveltamente. *Part. p.* Trinciato. || In forza di *sost.* dicesi Una qualità di tabacco da naso, che si estrae a freddo dalle foglie colla macina ritta.

Trinciatóre-trice. *verb.* da Trinciare; Chi o Che trincia.

Trinciatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del trinciare.

Trincóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che trinca molto: « È un trincone che ne ha pochi de' simili. »

Trinèlle. *s. f. pl. T. mar.* Funicelle fatte di fila di canapi vecchi, tessute a modo di treccia per fasciar cavi, far legature ec.

Trinètta. *dim.* di Trina.

Trinità. *s. f.* Le tre persone divine, considerate in una sostanza medesima: « Il mistero della Trinità è incomprensibile. »

Trinitàrio. *s. m. T. stor.* Colui che apparteneva a una setta di eretici, che professavano degli errori circa la Trinità.

Trino. *ad.* Di tre, Composto di tre persone, e dicesi specialm. di Dio: « Dio uno e trino. »

Trinòmio. *s. m. T. alg.* Espressione algebrica di tre termini, separati l'uno dall'altro per mezzo del segno dell'addizione o del segno della sottrazione.

Triòcco. *s. m.* Ritrovo di persone godereccie, dove si mangia e si gode. Voce più che familiare.

Trionfàle. *ad.* Di trionfo, Fatto per celebrare, o ricordare trionfi: « Arco trionfale: – Fece l'ingresso trionfale: – Feste trionfali: – Carro trionfale: – Colonna trionfale. »

Trionfalménte. *avv.* A modo di chi trionfa: « Volle entrare trionfalmente. » || E Con vittoria degna di trionfo: « Combattè e vinse trionfalmente: – Nella disputa superò trionfalmente gli avversari. »

Trionfante. *ad.* Che trionfa. || *Chiesa trionfante,* si dice de' beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante.

Trionfare. *intrans.* Restar vincitore dei nemici con gran vantaggio per mezzo di segnalata impresa: « Dopo infiniti disagi trionfò del nemico: – Cesare trionfò delle Gallie. » || E si dice della vita de' Beati: « Ebbe martirio in terra, ed ora trionfa nel cielo. » *Part. p.* Trionfato.

Trionfatóre-trice. *verb.* da Trionfare; Chi o Che trionfa: « Trionfatore de' nemici: – Il trionfatore in Roma era tratto su cocchio tirato da cavalli bianchi. »

Triónfo. *s. m.* Pompa e festa solenne, che si faceva a Roma in onore dei capitani quando ritornavano con l'esercito vittorioso, dopo impresa molto segnalata: « Il Senato gli decretò il trionfo: – Cicerone ambiva l'onor del trionfo. » || Ora si dice per la Vittoria stessa: « Ebbe uno splendido trionfo de' suoi nemici. » || E di chi è acclamato pubblicamente: « È stato un vero trionfo per quella cantante: – La pubblicazione di quel libro è stato un trionfo per lui. » || *Trionfi,* o *Trionfi da tavola,* si chiamano anche Gruppi o Statue di zucchero, di paste dolci ec. con altri abbellimenti che si mettono sulla tavola ne' grandi conviti. || *Aria di trionfo,* dicesi per L'aria che prende il volto di colui, che si crede vincitore in

qualche disputa e simili, la quale aria rivela a un tempo superbia e compiacimento.

Tripartire. *trans.* Dividere in tre parti. *Part. p.* TRIPARTITO; usato più spesso in forma d'*ad.*

Tripla. *s. f.* Uno dei tempi musicali, che si divide in tre parti: « Tripla di minime, di semiminime ec. »

Triplicare. *trans.* Fare, Ripetere una cosa tre volte: « Non replicò, ma triplicò quella arietta: – La prima edizione era di trecento pagine; ma nella seconda la triplicai. » ‖ *T. aritm.* Moltiplicare una quantità qualunque per tre. ‖ *intrans.* Crescere a tre doppi: « La popolazione in un anno solo triplicò. » *Part. p.* TRIPLICATO.

Triplicataménte. *avv.* Per tre volte: « Le ho scritto triplicatamente, e non ho avuto risposta. »

Triplicazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del triplicare.

Triplice. *ad.* Triplicato: « Ho avuto un triplice invito. »

Triplicità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è triplice.

Triplo. *ad.* Tre volte tanto: « Cresce in proporzione tripla. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che è tre volte tanto: « Lo pagai mille lire, e guadagnai il triplo. »

Tripode. *s. m. T. stor.* Quella sedia con tre gambe, su cui sedevano le sacerdotesse, le sibille ec. che davano i responsi degli oracoli.

Trípoli e **Trípolo.** *s. m.* Dicesi una varietà di silice in istato terroso, talvolta schistosa, leggerissima e di color bianco; ma se ne trova di quella che è gialliccia o rossastra. Prende il suo nome dal luogo, onde una volta proveniva, e serve a pulire gli ottoni.

Trippa. *s. f.* Pancia, Ventre; ma è voce volgare. ‖ *Trippa* dicesi Lo stomaco di vitello, e La vivanda che se ne fa. ‖ E per Ventre dell'animale macellato, che si vende per cibo de' gatti. ‖ *Trippa*, si dice familiarm. La roba che, da qualunque parte si tiri, ne venga: « Questo tessuto è proprio trippa. »

Trippaccia. *pegg.* di Trippa.

Trippaio. *s. m.* Colui che va attorno vendendo la trippa per i gatti: « Quando il gatto sente bociare il trippaio, va subito alla finestra. »

Trippétta. *dim.* di Trippa. ‖ E dicesi così per ischerzo Chi abbia il ventre un po' grosso: « Che dice il nostro trippetta? »

Trippettina. *dim.* di Trippetta, per Pancia.

Trippettino. *s. m.* Dicesi della pancia alquanto rilevata d'una persona assai piccola: « Ha quel trippettino tutto raccolto, che è un piacere. » ‖ Dicesi anche della persona stessa: « C'era anche quel tripettino del canonico C. »

Trippóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna che ha la pancia grossa e sporgente: « Com' ha a far quel trippone a salir lassù? »

Tripudiare. *intrans.* Far tripudio, Far festa e allegrezza: « Avuto quel trionfo tripudiava. » *Part. p.* TRIPUDIATO.

Tripudiatóre-tríce. *verb.* da Tripudiare; Chi o Che tripudia.

Tripúdio. *s. m.* Festa, Allegrezza grande: « Nel fervore del tripudio lo colpì la sventura. »

Trirégno. *s. m.* Tiara o Mitra tonda, sormontata da tre corone, che tiene in capo il papa nelle solenni funzioni.

Triréme. *s. f. T. stor.* Antica nave da guerra a tre ordini di remi.

Trisezióne. *s. f. T. geom.* Divisione in tre parti uguali, e dicesi specialm. di Angolo: « La trisezione dell'angolo, finchè si volle tentare di farla colla riga e il compasso, riuscì impossibile. »

Trisillabo. *s. m.* Parola di tre sillabe: « *Fiata* è trisillabo, e non bisillabo. » ‖ E in forma d'*ad.*: « *Fiata* è parola trisillaba. »

Trisma. *s. m. T. med.* Spasmodica contrazione dei muscoli della masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissimamente tirata contro la superiore, e non si può aprir bocca.

Tristáccio. *pegg.* di Tristo.

Tristaménte. *avv.* In modo tristo, cioè astuto, furbo e simili: « Si condusse tristamente. » ‖ E per In mala parte: « È pur troppo tristamente famoso. »

Tristarèllo. *dim.* di Tristo, Furberello: « Eh, tristarello, ti conosco. »

Triste. *ad.* Lo stesso che Tristo; ma sotto questa forma si usa solo per Melanconico, Addolorato, o Significante dolore: « Oggi è più triste del solito: – Ha scritto una lettera molto triste: – Ha la faccia triste. »

Tristézza. *s. f.* Lo stato di chi è triste e addolorato: « Non c'è cosa che lo sollevi un poco dalla sua tristezza. » ‖ Ed anche per La qualità astratta di chi è tristo, furbo e simili.

Tristízia. *s. f.* Tristezza, Affezione dell'animo, prodotta da qualsivoglia cagione di male. ‖ E anche La qualità astratta di chi è tristo, cioè cattivo e di mala natura: « La sua tristizia è stata punita degnamente. »

Tristo. *ad.* Mesto, Addolorato: « Oggi tu sei tristo, che hai? » ‖ Più spesso vale Di mala natura, Disposto o abituato a mal fare: « È il più tristo uomo che abbia mai conosciuto. » ‖ E detto di opera, vale Di mala qualità: « È un tristo libro quello del T. » ‖ E anche per Furbo, Accorto: « A lui non si dà ad intendere fandonie; è troppo tristo. » ‖ *Trist' e guai!* suol dirsi a modo di esclamazione per significare gran rischio o danno possibile: « Trist' e guai se arriva, e ti trova qui: – Trist' e guai quando si ha da fare con certa gente. »

Tritaménte. *ad.* In modo trito, Minuziosamente: « Descrive le cose troppo tritamente: – Esaminare tritamente un'opera. »

Tritaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del tritare.

Tritare. *trans.* Ridurre battendo, o pestando, o tagliando, in particelle minutissime: « Trita bene codesta paglia, perchè la mucca la mangi meglio: – Si mette la cannella nel mortaio, e si trita. » *Part. p.* TRITATO.

Tritatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del tritare.

Tritávo e **Tritávolo.** *s. m.* Il terzo avo.

Tritèllo. *s. m.* Crusca più minuta, che rimane nella seconda stacciata: « Alla mucca bisogna darle del tritello, perchè faccia del latte. »

Tritellóso. *ad.* Che ha in sè del tritello: « Questa farina è tritellosa. »

Tritino. *dim.* di Trito, e si dice familiarm. di Chi ha la smania di vestir bene; ma non potendoci arrivar colla spesa, ha sempre abiti di poco pregio e consunti: « È tritina quella ragazza. »

Trito. *ad. sinc.* di Tritato: « Questa paglia è assai trita. » ‖ Detto di abiti, vesti e simili, vale Consunto per lungo uso: « Codesto soprabito è troppo trito; bisogna che tu te ne faccia un altro. » ‖ E dicesi anche della persona per Vestita di abiti così ridotti: « È molto trito il signor G.; si vede che è diventato povero. » ‖ *fig.* detto di proverbio, vale Usitatissimo: « Dice quel trito proverbio: *Chi non ha non è.* » ‖ gli Artisti chia-

mano *Maniera trita* Quella di chi mette troppa cura nei minuti particolari di alcun suo lavoro.

Tritolo. *s. m.* Minuzzolo. ‖ *Un tritolo,* Nulla, se avanti ha una negativa; Pochissimo, se non l'ha: « Non ne ho nemmeno un tritolo: – Dammene un tritolo. »

Tritóne. *s. m. T. mitol.* Specie di divinità marina, rappresentata in figura di mezzo uomo ignudo e mezzo pesce con nacche o buccine in mano, o in atto di sonarle.

Trittòngo. *s. m. T. gramm.* Sillaba formata di tre vocali, come in *Figliuolo.*

Tritúme. *s. m.* Tutto ciò che rimane di trito da certe masse di roba: « Tritume di paglia: – Tritume di carta: – Tutto il tritume della cera è per te. » ‖ *fig.* Difetto d'ogni invenzione, o composizione di pittura o scultura, ma più propriam. d'architettura; ed è quando le parti o membri sono soverchiamente variati, in troppa quantità, e assai minuti.

Triturábile. *ad.* Da potersi triturare.

Triturare. *trans.* Ridurre in parti minute: « La pietra della vessica si può triturare con uno strumento adattato: – Il cibo bisogna triturarlo bene fra i denti mascellari. » ‖ Detto dello stomaco e riferito a cibi, vale Smaltirli, Concuocerli. *Part. p.* TRITURATO.

Triturazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del triturare: « La triturazione di una pietra, di un osso. » ‖ e Quell'operazione digestiva, per cui il cibo si riduce dallo stomaco in minutissime parti.

Triumvirále. *ad.* Dei triumviri, Appartenente a triumviri: « Governo, Potestà triumvirale. »

Triumviráto. *s. m.* Dignità suprema, e governo della cosa pubblica affidato a tre magistrati: « Il triumvirato dell' antica Roma: – Il triumvirato romano del 1848. »

Triúmviro. *s. m.* Ciascuno dei tre che compongono il triumvirato.

Trivèlla. *s. f.* Strumento di ferro con punta a spirale, che si adopra per forare corpi duri, ed è assai più grossa del succhiello.

Trivellare. *trans.* Forare con la trivella. *Part. p.* TRIVELLATO.

Trivellatóre-trice. *verb.* da Trivellare; Chi o Che trivella.

Trivellatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del trivellare.

Triviále. *ad.* Da trivio, Volgare, Abietto: « Modi triviali, Parole triviali ec. » ‖ Detto di Persona, Che ha natura, modi, costumi ec. triviali.

Trivialità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è triviale: « Quella sua trivialità è incomportabile. » ‖ E per L'atto stesso, o la cosa o le parole triviali: « Scrive bene; ma spesso usa delle trivialità: – Non può fare che ogni tanto non commetta qualche trivialità. »

Trivialménte. *avv.* A modo di persona triviale, Con atti e parole triviali: « Si portò trivialmente, com'è suo costume. »

Trívio. *s. m.* Luogo, dove fanno capo tre vie: « Arrivai ad un trivio, nè sapevo quale delle tre vie pigliare. » ‖ *Cose, Parole, Modi* ec. *da trivio,* Cose, Parole ec. vili, abiette: « Nelle dispute usa parole e modi da trivio. »

Trocáico. *ad. T. pros.* Aggiunto di verso della poesia greca o latina, Che consta di trochei, o nel quale dominano i trochei.

Trocantère. *s. m. T. anat.* Nome dato a due risalti considerabili, che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo.

Trochèo. *s. m. T. pros.* Nome di Piede nell'arte metrica de' Greci e de' Latini, composto di due sillabe, una lunga e una breve.

Trocisco. *s. m.* Medicamento composto di diverse polveri mescolate con tanto sugo o decozione, che facciano una pasta solida; e si formano a foggia di girellette.

Trofèo. *s. m. T. stor.* Propriam. Monumento che erigevasi in onor degli Dei dal vincitore nel luogo, donde avea vinto e fugato il nemico; e consisteva nel principio in un albero troncato, cui appendevansi le armi e le spoglie tolte a'nemici. ‖ Per *estens.* si prende anche per Contrassegno, e Memoria d'azione nobile e gloriosa. ‖ *Trofei* diconsi alcuni Ornamenti d'architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi ec., posti con bell'ordine quasi in un mazzo o gruppo: « Nella sala grande e nelle vie della città vi era trofei e bandiere. »

Trogolétto. *dim.* di Trogolo.

Trògolo. *s. m.* Vaso per lo più di pietra o di materiale, di figura quadrangolare, o ovale, dove si tiene il mangiare per i maiali, e talora acqua per usi diversi. ‖ I conciatori chiamano così la Caldaia, in cui fanno scaldar l'acqua d'allume e sego per la concia del sugatto.

Tròia. *s. f.* La femmina delle bestie porcine.

Trómba. *s. f.* Strumento musicale da fiato, fatto di ottone, ed ha suono molto chiaro e squillente. Oggi è di mediocre lunghezza e con ritorte; anticamente era assai lunga, diritta e andava a finire, come la moderna, in una campana: « Tromba a squillo: – Tromba con le chiavette: – Sonar la tromba: – Le trombe de' bersaglieri. » ‖ E per Sonatore di tromba: « È la prima tromba dell'orchestra della Pergola. » ‖ *Pigliare la tromba,* dicesi familiarm. e in senso *fig.* per Divulgare checchessia, che meglio dovrebbe tenersi celato, Strombazzarlo: « Appena ha saputo qualche cosa, piglia la tromba e lo fa sapere al popolo e al comune. » ‖ *Tornar con le trombe nel sacco.* V. SACCO. ‖ *Tromba* dicesi anche Un istrumento di vetro in forma dell'antica tromba, che i ragazzi suonano per le strade nel giorno della Befana. ‖ *Tromba* dicesi anche per Asta pubblica, raccogliendosi il popolo ad essa col suon della tromba. ‖ *Trombe* dicesi La maggior carta del giuoco delle minchiate, e che ha per figura due trombe. ‖ *Tromba* dicesi anche per Cornetto acustico, arnese usato da coloro che han l'udito grosso. ‖ *Tromba dello stivale,* dicesi Tutta la parte di esso che fascia la gamba, ed è perciò slargata più che le altre parti di essa: « Questi stivali sono troppo larghi di tromba. » ‖ *Tromba* dicesi un istrumento composto di un piccolo tubo di latta un po' arcuato, che usasi nel travasare il vino da uno in altro fiasco acciocchè venga chiaro e senza la fondata. Quella usata per travasare il vino dai barili è molto più grande ed ha due branche. ‖ *Tromba idraulica,* o solam. *Tromba,* Strumento di forma cilindrica, usato a far salire l'acqua a qualunque altezza, mediante il vuoto che fa nel tubo: « Tirar l'acqua a tromba: – S'è guastata la tromba. » ‖ *Tromba,* Sorta di meteora, la quale è Un vortice turbinoso d'aria, che ha la sua base in una nuvola squarciata e il suo vertice nel mare. ‖ *Trombe faloppiane, T. anat.* I due condotti, che hanno origine dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero.

Trombaio. *s. m.* Quell'artefice che fa i con-

dotti di piombo, e altre parti delle trombe da tirar su acqua, e va a metter su esse trombe: « Questa cannella versa; bisogna chiamare il trombaio che l'accomodi. »

Trombare. *trans.* Travasare il vino da vaso a vaso mediante la tromba, che fa sì che se v'è della posatura essa rimanga in fondo. *Part. p.* TROMBATO.

Trombétta. *dim.* di Tromba. ‖ Colui che negli eserciti dà i cenni con la tromba: « Andò a parlamentar egli solo con una trombetta. »

Trombettina. *dim.* di Tromba: « Una trombettina da bambini. »

Trombettino. *s. m. dim.* di Tromba; anche più piccola della trombettina.

Trombini. *s. m. pl.* Paste di forma simile a piccola tromba, composte di farina e miele, e che si vendono per le vie tra la povera gente, e tra i ragazzi del popolo.

Trombonáta. *s. f.* Esplosione di un trombone contro alcuno: « Gli tirò una trombonata, e l'ammazzò. »

Trombóne. *s. m.* Tromba più grande della ordinaria, e con voce più bassa: « Suona maravigliosamente il trombone. » ‖ Archibuso di grossa canna e che slarga di più alla bocca: « I briganti sono armati di trombone. » ‖ *Fior trombone*, o solamente *Trombone* si chiama volgarmente il tulipano.

Troncábile. *ad.* Da potersi troncare: « È legno duro e difficilmente troncabile. »

Troncaménte. *avv.* In modo tronco e imperfetto: « Trattò la quistione troncamente. » ‖ E detto delle parole: « Molti infiniti si scrivono troncamente. »

Troncaménto. *s. m.* L'atto del troncare: « Nel troncamento di que' rami, ne guastò molti. » ‖ E detto di voce, Il non scriverla, o proferirla intera: « *Cor* è troncamento di *Core*. »

Troncare. *trans.* Rompere in due o più pezzi un corpo duro con le mani: « Troncò quel bastone come se fosse un fuscello. » ‖ Riferito a parole, vale Scriverle o pronunziarle sopprimendo una sillaba in fine: « Tronca quasi sempre gli infiniti. » ‖ E per Citare un passo di scrittura, non per intero, ma sopprimendo a malizia alcune parti: « Tronca tutte le citazioni, e fa dire agli autori ciò che più gli piace. » ‖ E per Cessare a mezzo e a un tratto cosa cominciata: « Troncò la lezione e partì. » *Part. p.* TRONCATO.

Troncatóre-trice. *verb.* da Troncare; Chi o Che tronca.

Troncatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del troncare. ‖ E il Punto dove la cosa è troncata: « Quel legno sulla troncatura ha preso il color rosso. »

Trónco. *s. m.* Quella parte dell'albero, che dalle barbe si estende fin dove cominciano i rami; e quando i rami hanno principio dal suo ceppo, La parte di mezzo è più grossa dell'albero: « Albero di tronco molto grosso: – Ha il tronco corto, e i rami lunghissimi. » ‖ Per *similit.* La parte del corpo umano dal collo in giù, non computando le braccia e le gambe: « Il tronco è ben formato e robusto; le estremità sono sottilissime. » ‖ La parte principale di un'arteria o vena, che si divide in altre più piccole vene ed arterie: « È ferito un grosso tronco arterioso: – Il tronco dell'aorta. » ‖ E per *similit.* si dice di altre cose: « Hanno fatto un nuovo tronco di strada ferrata da Modena a Mantova. » ‖ *Tronchi* si chiama a Firenze una Calzatura più alta delle scarpe, ma più bassa delli stivali.

Trónco. *ad. sinc.* di Troncato, Mozzo: « Asse, Colonna tronca. » ‖ e *fig.* di altre cose: « Parole tronche: – Discorsi tronchi. » ‖ *Avere le braccia tronche*, Non esser libero di operare a sua posta: « Ho le braccia tronche, nè posso aiutarti come vorrei. » ‖ *Lasciare in tronco*, Non dare il dovuto compimento: « Lasciò in tronco il lavoro; e se n'andò. »

Tronconcèllo. *dim.* di Troncone.

Troncóne. *s. m.* La parte che rimane fissa al suo luogo del tronco, o di un membro rotto: « Vari tronconi d'alberi, spezzati dalle artiglierie: – Gli fu tagliata la gamba, e al troncone adattata una gamba di legno. »

Tronfiare. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, che Stronfiare. *Part. p.* TRONFIATO.

Trónfio. *ad.* Gonfio per superbia; ma più spesso si dice *fig.* di stile, parlare ec., e così anche di scrittore, od oratore: « Ha uno stile tronfio e falso. »

Tronfióne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che sta tronfio e ingrugnato, senza far parola; e più spesso per Gonfio di superbia, altero ec.

Troniéra. *s. f. T. milit.* Apertura fatta ne' muri di una fortezza, o di altre opere di difesa, per farvi passare le bocche dei cannoni, e tirare contro il nemico.

Tròno. *s. m.* Seggio magnifico, sopra uno o più ordini di scalini, con ricco padiglione, su cui siedono i re, e il papa nelle occasioni solenni: « Trono reale: – Trono papale. » ‖ E per La dignità regale: « È vacante il trono di Spagna: – Privare del trono: – Fu inalzato al trono di Francia. » ‖ *I Troni* sono secondo la dottrina cattolica uno degli ordini degli Angeli.

Tropicále. *ad.* Aggiunto di Regione che si trovi fra i tropici. ‖ Aggiunto di Vento, vale Caldissimo, perchè spira dalle regioni tropicali.

Tròpico. *s. m. T. astr. Tropici*, sono Due cerchi minori della sfera, paralleli all' equatore posti l'uno nell'emisfero boreale, l'altro nell'australe, alla distanza di 23 gradi e 28 minuti dall'equatore medesimo: « Tropico del Cancro: – Tropico del Capricorno: – I tropici segnano i solstizi. »

Tròpo. *s. m.* Figura di parola, per cui dal proprio significato si trasferisce una voce ad un altro figurato.

Tròppo. *s. m.* Ciò che è più del dovere, della convenienza ec.: « Il troppo è sempre nocivo: – Il troppo stroppia. »

Tròppo. *ad.* Che è più del dovere, della convenienza, del bisogno ec.: « Si mise all'impresa con troppa fiducia: – Il troppo studio nuoce alla sanità: – Il bene non è mai troppo: – Con te ci vuole troppa pazienza. »

Tròppo. *avv.* che denota eccesso: « Ha bevuto troppo: – Non vorrei che poi piovesse troppo: – È troppo caldo: – Troppo freddo: – Troppo dolce: – Troppo brutto ec. » ‖ E con la negativa, indica il contrario, e vale Poco: « Usò un linguaggio non troppo onesto. » ‖ Spesso si usa per modo di affermazione: « Troppo è vero che la cosa fu così. » Ma più comunemente si dice *Pur troppo:* « La cosa è pur troppo così! » ‖ E per Moltissimo, usato in proposizioni comparative: « Questa è troppo più bella di quella. » ‖ *Di troppo*, Soverchiamente; ma basta il dir solamente Troppo. ‖ *Troppo sarebbe*, è modo limitativo: « O che doveva far di più? Troppo sarebbe che dovesse sempre star soggetto a' capricci di quel matto! »

Tròscia. *s. f. T. conc.* Buca fonda quasi un

metro, e larga uno e mezzo, adoperata per preparare i pellami alla concia.

Tròta. *s. f.* Pesce di colore bianchiccio, con strisce e punteggiature rosse, grosso poco più che la triglia. Sta ne'fiumi di montagna, ed in certi laghi, ed è di gentile sapore.

Trottare. *intrans.* Andare di trotto; e specialmente si dice del cavallo, ed anche del cavaliere: « Questo cavallo trotta molto, o molto bene: - Trottò per tutta la strada. » ‖ Per *similit.* si dice anche dell'uomo, e vale Camminare di passo veloce: « Vista la mala parata, andai via trottando: - Va'in quel luogo, ma trotta. » ‖ In prov. *Il bisogno fa trottar la vecchia,* La necessità sforza a operare anche chi non vorrebbe, e chi poco può. *Part. p.* TROTTATO.

Trottáta. *s. f.* L'atto del trottare; e si usa specialmente nella frase *Fare una trottata* per Andare a diporto, o a cavallo o in legno: « Alle sei va a far la solita trottata alle Càscine. » ‖ Si dice anche dell'Andare a piedi, e con passo lesto: « Facemmo una bella trottata, e ci riscaldammo. »

Trottatóre-trice. *verb.* da Trottare; Chi o Che trotta: « Quella cavalla è una gran trottatrice. »

Tròtto. *s. m.* Andatura del cavallo quando si muove a passi veloci, e alzando molto le zampe: « Misi il cavallo sul trotto. » ‖ E per Il modo del trottare: « Quel cavallo ha un bel trotto. » ‖ *Trotto serrato,* dicesi quando i passi del cavallo sono corti e raccolti, ma velocissimi. ‖ *Di trotto* posto avverbialm. vale Trottando: « Non galoppava, andava di trotto. » ‖ *Di buon trotto,* Con trotto piuttosto forte: « Andava di buon trotto. » ‖ *Trotto dell'asino,* suol dirsi familiarm. a denotare un'azione, una condotta e simili, di corta durata, e che pure per la sua bontà dovrebbe esser permanente: « Ora s'è messo a studiare; ma vedrete che sarà il trotto dell'asino. » E viene da ciò, che gli asini, se mettonsi sul trotto, durano poco a starci. ‖ In Firenze si chiama *Trotto dell'Asino* Una strada cortissima.

Tròttola. *s. f.* Strumento di legno, di figura simile al cono, con una punta piramidale di ferro, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con lo sfilare una cordicella avvoltagli intorno: « Gli comprò una trottola, perchè si divertisse: - Ora ci sono di belle trottole di ottone. »

Trottolare. *intrans.* Girare attorno quasi come trottola, Camminare qua e là: « È un ragazzo vispo, e trottola per la casa dalla mattina alla sera. » *Part. p.* TROTTOLATO.

Trottolina. *dim.* di Trottola.

Trottolino. *dim.* di Trottola. ‖ *Trottolino* e *Trottolina* si dice per vezzo a Bambino o Bambina, che già cominci a camminare da sè, e vada attorno con passi presti e spediti: « È un trottolino che non si ferma un momento: - O che bella trottolina! »

Trottolóne. *s. m. accr.* di Trottola.

Trovare. *trans.* Scoprire, Conoscere, Giungere a ciò che si cerca, e riferiscesi tanto a cose quanto a persone: « L'ho cercato per tutta la città e non mi è riuscito di trovarlo: - Finalmente t'ho trovato: - Fruga per quei cassetti e lo troverai: - Guarda se mi potessi trovare un buon maestro. » ‖ E per Scoprire, Giungere a conoscere una cosa per mezzo dello studio, delle esperienze e simili: « Hanno trovato un sicuro specifico contra il colera: - Trovare la soluzione di un problema: - Han trovato il modo di regolare i pallon volanti. » ‖ E riferito a cose dell'immaginazione: « Trovare un bell'episodio: - Il Bellini trovava arie deliziosissime. » ‖ E per Conoscere, Notare, Scoprire in alcuna persona o cosa una modificazione, una buona o cattiva qualità, stato, condizione ec.: « Il medico gli ha trovato un po' di febbre: - Ha trovato molti difetti in quell'opera. » ‖ *Trovare* per Giudicare, Stimare e simili è sconcio gallicismo, come: « Trovo che questo lavoro è fatto bene: - Lo trovo cattivo ec. » ‖ *Trovare* dicesi anche per Abbattersi, Avvenirsi casualmente in una cosa o persona: « Giunto a casa, trovai l'uscio aperto: - Lo trovo a tutte le conversazioni: - Trovò un sasso, e cadde in terra. » ‖ E riferito a cose morali: « Trovai un monte di ostacoli, di difficoltà. » ‖ *Trovare alcuno in qualche luogo,* vale Sorprenderlo in esso: « Li trovarono caldi caldi nel bosco: - Se ti ci trovo un'altra volta, lo sentirai tu. » ‖ E dicesi anche per rispetto allo stato, condizione ec., in cui è la cosa o la persona, allorchè si vede, si visita, si esamina ec.: « Accorsero i medici, ma lo trovarono morto: - Li trovai a tavola: - Ha trovato i suoi affari tutti in disordine. » ‖ *Trovare* riferiscesi figuratam. a certe cose, le quali ci accadono, o sono come l'effetto, la conseguenza dei nostri atti: « Cercava le ricchezze e invece trovò la morte. » ‖ *Trovare* riferito a persona o a cosa, vale Giungere a colpirla, a cozzarla, e simili: « Gli stese una bastonata, che se lo trova, gli spacca la testa: - Tirò alla palla di calcio, ma non la trovò. » ‖ *rifless.* Essere o Accorgersi di essere in alcun luogo: « Dante smarritosi, si trovò in una oscura selva: - Son già quattordici anni che mi trovo a Firenze. » ‖ Riferito a condizione per lo più non buona: « Si trova in un mar di guai: - C'è da trovarsi a brutti partiti. » ‖ *Trovarsi in salute, in gambe, in denari* ec., lo stesso che Essere in salute, in gambe ec. ‖ *Chi cerca trova,* prov. che si usa allorchè ad alcuno accade per colpa sua qualche cosa di sinistro. *Part. p.* TROVATO.

Trovatèllo. *s. m.* Fanciullo abbandonato dai genitori al suo nascere, e lasciato esposto all'altrui pietà. A Firenze si chiamano *Innocentini.*

Trováto. *s. m.* Invenzione, Tutto ciò che la mente immagina, o l'arte e la scienza trovano di nuovo a diletto o ad utilità: « Quella nuova vernice è un bel trovato: - La nuova foggia di pianoforti è un trovato degli Italiani. »

Trovatóre. *s. m. T. lett. Trovatori* si chiamarono i primi Verseggiatori di amore o di cavalleria, così nella lingua provenzale come nella italiana perchè gli antichi dissero Trovare per Poetare.

Trovatóre-trice. *verb.* da Trovare; Chi o Che trova.

Trucchiare. *rifless.* Dicesi del cavallo, quando per vizio frega le zampe davanti l'una con l'altra. *Part. p.* TRUCCHIATO.

Trucco. *s. m.* Sorta di giuoco, simile al biliardo, salvo che questo consiste nel levar di luogo con la propria la palla dell'avversario, e la tavola su cui si giuoca ha le sponde di legno, nè si adoprano stecche tonde, ma una stecca piana con grossa capocchia quadrangolare. ‖ *Trucco* si dice anche familiarm. per Buon partito, Buon guadagno ec. nelle frasi *Fare un buon trucco, un bel trucco* e simili.

Truccóne. *s. m.* Mezzano di matrimoni, o di altri contratti, ma fra'contadini: « Tonio è sposo della Nencia; e Menico è stato il truccone. » ‖ *Truccone,* dicesi anche per Imbroglione e simili.

Truce. *ad.* Fiero, Spietato; e si dice anche di Aspetto o altro, che fa segno di crudeltà, o di ferocia: « Truce dramma: – Aspetto truce: – Occhi truci. »

Trúcia. *s. f.* Miseria, Povertà estrema, quando massimamente si mostra negli abiti rifiniti, o stracciati: « Guarda che trucia! – C'è quel povero Gigi che ha una trucia da affettarsi col filo. » Voce familiare.

Trucidare. *trans.* Uccidere, spietatamente percotendo, tagliando a pezzi: « Trucidò barbaramente quegli infelici. » *Part. p.* TRUCIDATO.

Trucidatóre-trice. *verb.* da Trucidare: Chi o Che trucida.

Trúciolo. *s. m.* Quella sottilissima striscia di legno, che porta seco la pialla nel piallare: « Un corbello di trucioli: – Quel vaso mettilo in una cassa, e involtalo ne' trucioli. » ‖ *Trucioli* diconsi anche I ritagli sottili e lunghi di altre cose, e specialm. della carta: « Un panier di pere, accomodate fra' trucioli. » Ma si dice quasi sempre *Trucioli di carta.*

Truffa. *s. f.* Il truffare, Frode: « Fu condannato per truffa a sei mesi di carcere. »

Truffare. *trans.* Sottrarre ad altri con inganno roba o denari: « Gli truffò mille lire. » *Part. p.* TRUFFATO.

Truffatóre-trice. *verb.* da Truffare; Chi o Che truffa: « Guardatevi: è un solenne truffatore. »

Trufferia. *s. f.* Inganno da truffatore: « Questa è una trufferia bella e buona. »

Trullággine. *s. f.* Lo stesso che Trulleria; se non quanto accenna più l'abito che l'atto: « È ammirabile la sua trullaggine. » Ma si dice anche per L'atto: « Una delle sue solite trullaggini. »

Trulleria. *s. f.* Atto o parola da trullo, da sciocco: « Fa un monte di trullerie. »

Trullo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* e detto di persona, vale Sciocco, Di poco senno. Voce familiare: « Tu se' un gran trullo, povero figliuolo! »

Truppa. *s. f.* Moltitudine non ordinata di persone: « Una truppa di briachi e di oziosi: – Eccoli qua tutti in truppa. » ‖ Il dirlo per Esercito, come per es.: « La truppa italiana, le truppe francesi ec. » oltre che è gallicismo, è parola troppo vile.

Truppétta. *dim.* di Truppa.

Truppettina. *dim.* di Truppetta.

Tu. *pronom.* di seconda persona, così di maschio come di femmina: si usa solo nel singolare, e nel caso retto, usandosi negli obliqui *Te*, o la particella pronominale *Ti:* « Tu sei un valentuomo: – Non parlo di te: – Dico a te: – Ti dico. » ‖ *Stare a tu per tu,* Non si lasciar sopraffare dagli altrui discorsi; ma ribattere parola per parola: « Sta a tu per tu anche col superiore: – È brutto vizio lo star così a tu per tu. » ‖ *Dar del tu ad alcuno,* Parlargli in seconda persona per atto di familiarità e di confidenza. ‖ *Amico di tu,* dicesi per Amico intimo, di tanta confidenza da potergli dare del tu; e per lo più lo dice la gente bassa quando ha amicizia con chi sia a lei di grado superiore: « Conoscevi il sor Pietro? – Altro! gli ero amico di tu. »

Tuba. *s. f.* Antico strumento da suono, simile alla tromba, ma lunga e senza avvolgimenti. ‖ Oggi dicesi nelle bande musicali per Cassa: « Suona la tuba. » ‖ *Tuba* dicesi scherzevolmente per Cappello a cilindro: « Va sempre in tuba: – Gli hanno allattato la tuba. »

Tubare. *intrans.* Il mandar fuori che fanno i piccioni quella lor voce sommessa, grave e gutturale. *Part. p.* TUBATO.

Tubercolare. *ad.* Che ha qualità di tubercolo: « È di forma tubercolare. » ‖ Aggiunto di Affezione, Tise ec. *T. med.* Che è cagionata da tubercoli nel polmone.

Tubèrcolo. *s. m.* Nome generale che comprende ogni piccolo tumore del corpo umano, o che formasi in esso. ‖ Più spesso *Tubercoli* dicesi a' Piccoli ascessi che formansi ne' polmoni.

Tubercolòsi. *s. f. T. med.* Il principio della tise tubercolare: « Ha una tubercolosi; e forse sarà possibile il vincerla. »

Tubercolóso. *ad.* Che ha tubercoli nei polmoni: « I malati tubercolosi. » ‖ E più spesso in forza di *sost.:* « I tubercolosi. »

Túbero. *s. m.* Radice di alcune piante grosse e bernoccolute, ma non fatte a sfoglie come le cipolle.

Tuberosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è tuberoso; e specialm. Tumore che ha forma come di Tubero: « Fecero la sezione, e trovarono delle tuberosità nel polmone. »

Tuberóso. *s. m.* Fiore candido e odoroso, prodotto da una pianta con radica bulbosa, che ha l'istesso nome: « Un bel mazzetto di viole mammole e di tuberosi. »

Tuberóso. *ad.* Che ha bernoccoli o bitorzoli: « Li trovarono i reni con la superficie tuberosa. »

Tubo. *s. m.* Cilindro vuoto: « Fece la iscrizione, e fu posta in un tubo di latta: – S'è rotto il tubo del gas: – Tubo di piombo. »

Tubulare. *ad.* Che ha forma di tubo: « Quel fiore ha il gambo tubulare: – Radici tubulari. » ‖ Aggiunto di Ponte con solide pareti laterali e coperto solidamente, e che appoggiato alle sponde di un fiume, serve a passarlo, facendosi strada nella sua cavità.

Tufáceo. *ad.* Che ha qualità di tufo: « Pietra tufacea. »

Tuffaménto. *s. m.* L'atto del tuffare.

Tuffare. *trans.* Immergere alcuna cosa nell'acqua o in altro liquido, traendonela subitamente: « Tuffò la mano nella caldaia, e se la scottò: – Appena nato, tuffò il bambino nell'acqua del lago. » ‖ *rifless.* Immergere la propria persona nell'acqua: « Appena spogliato, si tuffò in Arno. » ‖ Si dice anche del sole quando tramonta, perchè sembra che s' immerga nel mare. ‖ *fig.* Darsi di tutta voglia a fare checchessia: « Si tuffò tutto ne' suoi studi prediletti. » *Part. p.* TUFFATO.

Tuffettóne. *s. m.* Uccello simile al Tuffetto, ma di altra sepcie, e più grosso.

Tuffo. *s. m.* Il tuffare e Il tuffarsi specialm. nelle frasi *Dare un tuffo, Fare un tuffo:* « Diede un tuffo al suo cane nella caldaia della tinta, e lo fece diventar rosso: – Chi cade nell'acqua, e non sa notare, fa tre tuffi, e al terzo affoga. » ‖ *Fare un tuffo,* si dice figuratam. per Andarti alla peggio una cosa, Fallire all'aspettazione o simili: « Volle mettersi al cimento; ma fece un tuffo: – L'opera nuova fece un bel tuffo. » ‖ *Aver dato un tuffo nello scimunito, nello sciocco* e simili, vale Essere tanto o quanto sciocco, scimunito ec.

Tuffolino. *s. m.* Uccello di lago, gran notatore, così detto dal suo costume di tuffarsi sott'acqua per prender pesci e lombrichi.

Túffolo. *s. m.* Nome generico degli Smerghi, così detti dal tuffarsi nell'acqua.

Tufo. *s. m.* Dicesi una roccia di apparenza ter-

rosa, che si ha dalla scomposizione di ceneri vulcaniche; talvolta è resa còmpatta dalla infiltrazione di terre silicee o calcaree, ma generalmente è friabile. || *Tufo calcare*, Specie di travertino prodotto da sedimenti calcarei, ma meno compatto del travertino propriamente detto.

Tugúrio. *s. m.* Casa povera, piccola e squallida: « Se ne sta nel suo tugurio senza lamentarsi della Provvidenza. »

Tulipáno. *s. m.* Pianta che ha cipolla e fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei suoi colori.

Tumefare. *rifless.* Divenir gonfia una parte molle del corpo: « Per quel colpo gli si tumefece tutta la gamba. » Voce usata dai medici; e così la seguente. *Part. p.* TUMEFATTO.

Tumefazióne. *s. f.* Enfiagione di una parte molle del corpo per cagione morbosa: « A questo ginocchio c'è un poco di tumefazione; mettici un impiastro. »

Tumidétto. *ad.* Tanto o quanto tumido.

Tumidézza. *s. f.* La qualità di ciò che è tumido, Gonfiezza: « C'è un poco di tumidezza, ma sparirà. » || *fig.*: « Tumidezza di stile ec. »

Túmido. *ad.* Enfiato, Gonfio. Ma è solo dello stile grave.

Tumóre. *s. m. T. med.* Alterazione di una parte del corpo, o molle o dura, che cresce, e fa prominenza: « Ha un grosso tumore alla nuca: – Tumori scirrosi, fibrosi: – Tumori freddi, inflammatori ec. »

Tumorétto. *dim.* di Tumore.

Tumulare. *trans.* Mettere nel tumulo, Seppellire; « Morì, e lo tumularono al Monte alle Croci. » *Part. p.* TUMULATO.

Túmulo. *s. m.* Sepolcro, Arca o altro dove si seppellisce la persona morta.

Tumulto. *s. m.* Romore di più persone, fatto pubblicamente a fine di turbare l'ordine civile, e far novità: « Andò un battaglione di soldati per reprimere il tumulto: – Il tumulto dei Ciompi: – Il popolo fece tumulto, *o*, si levò a tumulto. »

Tumultuare. *intrans.* Far tumulto, Sollevarsi ec.: « Il popolo cominciò a tumultuare, e bisognò che accorresse la forza. » *Part. pr.* TUMULTUANTE. *Part. p.* TUMULTUATO.

Tumultuariaménte. *avv.* Per via di tumulto, Facendo tumulto: « Il popolo andò tumultuariamente al palazzo, e depose il gonfaloniere. » || In fretta e confusamente: « Fecero tumultuariamente quelle provvisioni, che parvero più necessarie. »

Tumultuário. *ad.* Fatto in fretta e senza le consuete forme e solennità: « Leggi e provvedimenti tumultuari. » || *Esercito tumultuario*, Esercito raccolto in fretta e non bene esercitato alle armi.

Tumultuosaménte. *avv.* In modo tumultuoso, Facendo tumulto: « Tumultuosamente domandavano che si facesse nuova legge. »

Tumultuóso. *ad.* Che accenna o è fatto con tumulto: « Grida tumultuose. »

Túnica. *s. m.* Abito militare che cuopre il busto, e arriva presso al ginocchio: « I soldati italiani hanno la tunica troppo corta. » || Anticam. era Una veste bianca e lunga fin sotto il ginocchio. || *T. anat. Tuniche* diconsi le Membrane che cuoprono certe parti interne del corpo. || *T. bot.* Certe membrane che involgono alcuni vegetabili.

Tunicáto. *ad. T. bot.* Aggiunto di quel bulbo Che è rivestito di più membrane o tuniche.

Tuo. *ad. poss.* corrispondente al pronome singolare di seconda persona, che nel *pl.* fa *Tuoi* e nel femm. *Tue:* « La tua casa: – Il tuo podere: – I tuoi libri: – Le tue entrate: – Questo foglio è tuo. » || E con un senso più soggettivo che possessivo: « Manifestami le cagioni del tuo dolore: – Ho inteso il tuo pensiero: – Alcuno de'tuoi amici ti tradisce. » || E con un senso obiettivo: « Hai vendicato troppo acerbamente le tue ingiurie; » cioè le ingiurie fatte a te. || In forza di *sost.* La cosa di tua proprietà, La tua ricchezza o possessione in particolare: « Io non voglio minimamente negarti il tuo, ma sii più discreto: – Io non era sul tuo, quando scaricai lo schioppo. » || E per La proprietà considerata astrattam.: « Quando cominciò il mio e il tuo, cominciarono le guerre nel mondo. » || E senza articolo: « Qui non c'è tuo. » || *I tuoi*, vale I tuoi genitori, Quelli della tua famiglia: « Se i tuoi non vogliono, non venire. » || *Delle tue* suol dirsi per accennare bizzarria, stranezza o simili: « Già tu ne farai qualcheduna delle tue. » || Ed anche a modo di rimprovero per cosa mal fatta si dice ellitticamente: « Delle tue! »

Tuóno. *s. m.* Lo strepito che si sente nell'aria quando si sprigiona la elettricità dalle nubi: « Lampi, tuoni, e grandine orribile: – Si sente il tuono lontano lontano: – Si vede il lampo; ma non si sente il tuono. » || Per significare che dopo la minaccia verrà il gastigo, o dopo un accenno qualche grave effetto, si suol dire: « Dopo il lampo verrà il tuono: – Questo è stato il lampo: se non metti giudizio, verrà il tuono. » || Per *similit.* Forte scoppio, rimbombo, detto per lo più delle artiglierie.

Tura. *s. f.* Ritegno di sassi, di tavole o d'altro, che si pone attraverso a un corso d'acqua, acciocchè non iscorra più oltre; e specialmente quello che i ragazzi fanno nei rigagnoli: « Fecero la tura a quel fiumiciattolo, e presero un diluvio di pesci. »

Turacciolétto. *dim.* di Turacciolo.

Turacciolino. *dim.* di Turacciolo.

Turácciolo. *s. m.* Tutto ciò che si adopra per turare vasi di bocca stretta, come fiaschi, bottiglie ec., e più specialm. dicesi di quello fatto di sughero: « I turaccioli da fiaschi sono o di paglia, o di stoppa: – I turaccioli delle bottiglie sono di sughero, e si chiamano anche Tappi. »

Turare. *trans.* Chiudere l'apertura o bocca di un vaso, specialmente da liquidi, mettendovi dentro forzatamente, cose adattate come stoppa, paglia, sugheri ec.: « Tura quella boccia: – Turare le botti, i fiaschi. » Si dice anche di qualunque impedimento si ponga al corso di un fiumicello o simili; ed anche al passaggio dell'aria: « Fece turare tutte le finestre per paura d'infreddare. » || *Turare altrui la bocca*, dicesi figuratam. per Farlo tacere convincendolo con forti e irrepugnabili ragioni. || E *Turarsi la bocca*, vale Tacere forzatamente a suo dispetto. || *Turarsi le orecchie*, propriamente Mettervi dentro le punte dei due indici per non sentire cose o suoni spiacevoli: « Musica da turarsi le orecchie. » || *fig.* Fare il sordo, Far le viste di non udire. *Part. p.* TURATO.

Turáta. *s. f.* L'atto del turare.

Turba. *s. f.* Moltitudine di gente volgare: « Una turba di contadini e mercatini: – Le turbe giudicano sempre a caso: – Gesù Cristo soleva predicare alle turbe. » || E per Moltitudine confusa: « Che è tutta quella turba là in piazza? »

Turbaménto. *s. m.* L'atto del turbare, e del turbarsi; ma più specialmente Alterazione di animo, commosso per qualche cosa spiacevole: « Non potè celare il suo turbamento. »

Turbante. *s. m.* Fasciatura del capo usata dai turchi, e composta di più fasce di tela, o simili, d'uno o d'altro colore, e avvolte in giro.

Turbare. *trans.* Alterare, Indurre confusione e scompiglio: « Si ritenne dall'andar là per non turbare la gioia di quella festa: – Turbare la quiete pubblica. » ‖ Alterare o Commuovere l'animo altrui con alcuna cosa che gli dispiaccia: « Quella improvvisa notizia lo turbò forte. » ‖ *rifless.* Commuoversi, Provare alterazione di animo per cosa spiacevole: « A quelle parole si turbò forte. » ‖ *Turbartisi lo stomaco*, Alterartisi, Agitartisi per qualche cibo, bevanda o altra cosa che rechi grave fastidio, nausea. *Part. p.* TURBATO. – *Ad. Volto turbato*, Volto che dimostra il turbamento dell'animo. ‖ *Turbato di mente*, Che ha la mente alquanto alterata.

Turbatétto. *dim.* di Turbato, Alquanto turbato.

Turbatóre-trice. *verb.* da Turbare; Chi o Che turba: « Turbatori della pubblica quiete. »

Turbazioncèlla. *dim.* di Turbazione: « Ha una turbazioncella di stomaco. »

Turbazióne. *s. f.* Lo stesso che Turbamento. ‖ E per Alterazione delle funzioni di un viscere: « Turbazione delle funzioni digestive. »

Túrbine. *s. m.* Tempesta di vento che soffia impetuosamente e vorticosamente. ‖ *Turbine*, *T. stor. nat.* Specie di chiocciola o conchiglia in forma di cono.

Turbinío. *s. m.* Il sollevarsi della polvere o della rena quando il vento fa turbine. ‖ Agitazione scompigliata, Il confuso andare e venire di gran gente ec.: « Nel turbinio delle grandi città, un povero campagnuolo smarrisce il cervello. »

Turbinosaménte. *avv.* In modo turbinoso: « Il vento tirava turbinosamente. »

Turbinóso. *ad.* Che spira a turbine, o Che fa turbine, detto più spesso di vento. ‖ *fig.*: « Il turbinoso frastuono delle grandi città. »

Turbolentemènte. *avv.* In modo turbolento, Con turbolenza: « Il popolo turbolentemente s'avviò verso il palazzo del comune. »

Turbolènto. *ad.* Che è disposto a far turbolenza: « Persone turbolenti: – Il popolo turbolento. » ‖ E si dice anche *Tempi turbolenti* Quelli, nei quali sono frequenti le turbolenze.

Turbolènza. *s. f.* Grave agitazione, Perturbazione; ma si usa più che altro per Alterazione dell'ordine civile, Tumulto o simile: « Si temono delle turbolenze, e però i soldati si tengono pronti. »

Turcasso. *s. m.* Guaina da portarvi le frecce, Faretra: « Apollo si dipinge col turcasso sulle spalle. »

Turchésco. *ad.* Da Turchi, Dei Turchi: « Storia delle guerre turchesche. »

Turchina. *s. f.* Gemma di color turchino o celeste assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino.

Turchinétto. *s. m.* Materia di color turchino, che mischiata coll'amido è usata dalle stiratore, affinchè le biancherie piglino una leggerissima tinta azzurra.

Turchinétto. *ad.* Che tanto o quanto ha del turchino, Turchiniccio.

Turchiníccio. *dim.* di Turchino, Che pende nel turchino, Alquanto turchino.

Turchino. *ad.* Di colore simile a quello del cielo sereno, Azzurro: « Panno turchino: – Abito turchino. » ‖ In forza di *sost.* Il color turchino. ‖ E per Panno, Abito di color turchino: « Veste sempre di turchino. »

Turcimanno. *s. m.* Colui che parla o risponde invece di colui, ed a colui che non intende una lingua. Ora si dice più comunemente Interpetre.

Turgidétto. *ad.* Alquanto turgido.

Turgidézza. *s. f.* La qualità di ciò che è turgido: « La turgidezza delle piante, delle mammelle. » ‖ E *fig.* per Gonfiezza di stile: « La semplicità dello stile è pregio, la turgidezza brutto vizio. »

Túrgido. *ad.* Che tanto o quanto rigonfia: « Le piante si fanno un poco turgide, e poi buttano le foglie. » ‖ Ed anche Enfiato per malattia: « Ha il ventre un poco turgido. » ‖ *fig.* detto di stile, Che ha gonfiezza di frasi e vacuità d'idee; e così dicesi anche di Scrittore che abbia tale stile.

Turgóre. *s. m. T. med.* Enfiagione: « Turgore di ventre. »

Turiferário. *s. m. T. eccl.* Colui che nelle solenni funzioni ecclesiastiche porta il turribulo; più comunemente Accolito.

Turma. *s. f.* Moltitudine confusa di persone; ed è voce che ha dell'avvilitivo.

Turno. *s. m.* Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio: « Fanno a turno: – Quando viene il mio turno avvisami: – Si adunano a turno il tribunale civile e il criminale: – Oggi è il turno criminale. » ‖ E in questo caso vale anche I giudici stessi: « È presidente del turno civile. » ‖ *Medico*, *Chirurgo* e simili *di turno*, dicesi negli Spedali il Medico, il Chirurgo, al quale spetta per quel dato periodo di tempo di prestare i suoi servigi.

Turpe. *ad.* Eccessivamente disonesto e vile: « Questa è un'azione turpe: – Uomo di turpi costumi: – Atti e parole turpi. » ‖ E *Uomo turpe* si dice di Persona svergognata, e pronta ad ogni più vile e scellerata opera.

Turpeménte. *avv.* In modo turpe: « Si portò turpemente al suo solito. »

Turpézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è turpe: « A tutti è manifesta la turpezza di tale azione. »

Turpilòquio. *s. m.* Il parlare disonesto e laido, Oscenità nel parlare: « In una cittadinanza civile non vi dovrebbe esser il turpiloquio: – La legge dovrebbe punire severamente il turpiloquio. »

Turpitúdine. *s. f.* L'esser turpe. ‖ Costumi, atti e parole oscene, disoneste e vili: « Le sue turpitudini sono infinite. »

Turríbulo. *s. m.* Vaso d'argento, o d'altro metallo, pendente da tre catenelle, sulle quali scorre il coperchio; e si adopra per ardervi l'incenso nelle funzioni ecclesiastiche.

Turrito. *ad.* Che ha più torri: « Le turrite mura: – La turrita corona d'Italia. »

Tutèla. *s. f.* Protezione, Difesa: « Quella fortezza è efficacissima tutela della nazione: – Invoco la tutela della legge: – Questa edizione è posta sotto la tutela della legge. » ‖ *T. leg.* La cura di un giovine nell'età minore, affidata dalla legge o dal testatore ad alcuno, il quale addiviene per ciò suo Tutore; e dicesi anche L'ufficio stesso: « Ha dovuto accettare la tutela del marchesino C. »

Tutelare. *trans.* Proteggere, Difendere, Assicurare da ogni pericolo; ma si usa più spesso nel *fig.:* « Tutelare i propri interessi: - Tutelare i cittadini della propria nazione. » ‖ *rifless.* Assicurarsi contro checchessia. *Part. p.* TUTELATO.

Tutelare. *ad.* Che tutela, Inteso a tutelare: « Leggi tutelari dei nostri diritti. » ‖ *Dei tutelari*, erano per i Romani Quelli che avevano la protezione speciale di un popolo, di una città, come Minerva di Atene ec.

Tutóre. *s. m.* Quegli che o per testamento o per legge è deputato alla difesa, custodia, protezione e cura del pupillo e delle sue cose: « Il tutore è come secondo padre al suo pupillo: - Il tutore e le pupille. »

Tutrice. *femm.* di Tutore.

Tuttavia. *avv.* che indica durata di tempo estesa al presente: « Cominciò nel secolo passato, e dura tuttavia. » ‖ Ed ha pur forza avversativa, lo stesso che Nondimeno, Con tutto ciò: « Fu avvertito del pericolo, e tuttavia ci volle andare: - Non è bella; tuttavia è assai piacente. »

Tutto. *ad.* che riferito a quantità continua, vale Intiero: « Ha consumato tutto il patrimonio: - Non ne voglio una parte, ma lo vo' tutto: - Tutto l'esercito fu messo in campo: - È rovinato tutto un piano della casa. » ‖ Detto di cose morali: « Qui ci vuole tutto il suo giudizio: - Con tutta la buona volontà del mondo non ha potuto far nulla. » ‖ In forza di *sost.* Il totale, L'intiero: « O tutto o nulla: - Chi vuole il tutto spesso non ha neanche la parte. » ‖ Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno detto così di cose come di persone, comprese nella stessa classe, ed usasi nel *pl.:* « Tutti gli uomini sono mortali: - Sbrigò tutti i suoi affari: - Oggi tutte le cose mi vanno male: - Chiamò a sè tutti i suoi scolari: - Ha tolto di mezzo tutte le cagioni di discordia. » ‖ In forza di *sost.* Tutti coloro, dei quali è parola: « Domandò se la proposta piaceva loro; e tutti dissero di sì. » ‖ In modo *assol.* Tutti gli uomini; ma spesso usasi con senso alquanto esteso: « Non tutti sono onesti e leali: - Non tutti in questo caso avrebbero fatto lo stesso: - Tutti siamo soggetti alla morte: - Tutti si può sbagliare. » ‖ Preponesi familiarm. al nome numerale, interpostavi la particella *E:* « V'erano tutti e cinque: - Glieli ho dati tutt'e cento. » Alcuni non toscani credono di toscaneggiare di più, interponendovi l'*A*, come: « Tutt'a tre: - Tutt'a sei ec. » ma è maniera che ha dello zotico e del villano. ‖ *Tutto* preponesi a *Quanto*, ed ha maggiore efficacia a denotare l' intera quantità così continua come discreta: « Girò tutta quanta l'Italia: - V'erano tutti quanti. » ‖ E pure con la stessa efficacia preponesi agli adiettivi *Intero* ed *Altro* o agli adiett. poss.: « Lo volle tutt'intero: - È tutt'altro da quello che mi disse: - È tutto suo. » ‖ Preposto o soggiunto ad un adiettivo, prende come forza d'*avv.* e vale Interamente, In ogni parte della persona o della cosa nominata o sottintesa: « È tutto bello: - Tornammo tutti sporchi dal fango: - Ha il viso tutto nero ec. » ‖ *Esser tutt'uno*, vale Esser una cosa stessa: « O finto o ipocrita è tutt' uno. » ‖ *Esser tutto cosa d'alcuno*, detto di persona, vale Essergli affatto devoto e far quello che egli vuole: « Prima ne diceva male; ora è tutto cosa sua. » ‖ *Essere il tutto in qualche ufficio, amministrazione, faccenda* e simili, vale Avere in essa tutta l'autorità, il potere ec. ‖ Detto di cosa, Il sostanziale: « In ogni affare ci vuole onestà: questo è il tutto. » ‖ MODI PROVERBIALI. *Tutto il giorno*, *Tutto dì*, che meglio si scrive congiuntam. *Tuttodì*, vale Continuamente, Del continuo. ‖ *Tutto chè*, e meglio *Tuttochè*, vale Quantunque, Sebbene, Benchè. ‖ *Con tutto che*, Nonostante che, Quantunque. ‖ *Con tutto ciò*, *Con tutto questo*, Nonostante, Tuttavia, Nondimeno. ‖ *Al tutto*, *Del tutto*, *In tutto*, e con più efficacia *In tutto e per tutto*, vale Totalmente, Intieramente, In ogni parte, Affatto. ‖ *Per tutto*, *Da per tutto*, In ogni parte di un luogo, ovvero In ogni parte del mondo: « Gli uomini onesti sono stimati da per tutto: - Entrai in quella casa: per tutto pianti, gemiti e lamenti. » ‖ *Tutto a un tempo* o *in un tempo*, *Tutto a un tratto* o *in un tratto*, valgono Subitamente, Improvvisamente, ovvero Istantaneamente: « Eravamo a desinare, quando tutt'a un tratto si sentì traballare la stanza. »

Tuttochè. V. TUTTO.

Tuttodì. V. in TUTTO.

Tuttóra. *avv.* di tempo, lo stesso che Tuttavia nel primo significato: « La febbre cominciò ieri sera, e dura tuttora. »

Túzia. *s. f.* Quelle incrostazioni che si formano nei fornelli, dove nelle miniere si fonde lo zinco; e si usa come rimedio esterno.

Tuziorismo. *s. m.* Professione in morale di seguitare la opinione più sicura, attenendosi alla più stretta interpretazione della legge, anche in confronto di più probabili motivi, che persuadessero l'opinione favorevole alla libertà.

U

U. Lettera vocale, la ventesima del nostro alfabeto, e si fa più spesso di genere *m*.

Ubbia. *s. f.* Opinione, Pensiero superstizioso o malauguroso: « Bisogna levargli dalla mente queste ubbie: – Son tutte ubbie. » ‖ Ripugnanza, Avversione a far checchessia: « Ci ho ubbia a andare in quel luogo. »

Ubbidiènza e **Obbediènza**. *s. f.* L'ubbidire. ‖ Volontaria sommissione di spirito a' comandi de'superiori, alla legge ec.: « L'ubbidienza è santa: – Primo dovere degli scolari è l'ubbidienza. » ‖ *Ubbidienza cieca, Ubbidienza passiva,* dicesi per L'ubbidire gli altrui comandi, senza curarsi se siano buoni, onesti, o no: « Vogliono un'ubbidienza cieca, nè permettono che si discutano i loro atti. » ‖ Parlandosi di religiosi, vale Cosa comandata in virtù dell'ubbidienza. ‖ E dicesi pure L'ordine, o Licenza in iscritto data dal superiore ad un religioso di trasferirsi in qualche luogo. ‖ *Avere alcuno alla propria ubbidienza,* Averlo a sè sottoposto. ‖ *Fare l'ubbidienza,* lo stesso che Ubbidire: « Ella mi comandò così, ed io feci l'ubbidienza. »

Ubbidire e **Obbedire**. *trans.* Eseguire i comandi, Adempire l'altrui volere; e riferiscesi così alle persone, come ai comandi stessi, alle leggi ec.: « Ubbidite il padre e la madre: – Sono pessimi cittadini coloro che non ubbidiscono le leggi. » ‖ Usasi anche *intrans.:* « Ubbidisci ai genitori, alle leggi. » ‖ E *assol.:* « Ragazzi che non vogliono ubbidire: – Al principe sta il comandare, ai sudditi l'ubbidire: – Ubbidisca, e se ne vada. » ‖ Per *estens.* dicesi anche di animali: « È un canaccio, che non ubbidisce punto il padrone. » ‖ *fig.:* « La mano dell'artista ubbidisce alla mente; » cioè rappresenta, esprime con fedeltà l'idea, il concetto dell'artista. ‖ E per Esser sotto la podestà di alcuno: « Quasi tutti i popoli del mondo antico ubbidirono ai Romani. » ‖ *È meglio ubbidire che santificare,* dicesi proverbialm. a significare che l'ubbidienza piace a Dio più di qualunque santa azione. *Part. pr.* UBBIDIENTE, usato spesso in forma d'*ad.*, Che ha l'abito di ubbidire: « Ragazzi, bisogna esser buoni e ubbidienti: – Non volle stare ubbidiente: – Chi è ubbidiente ai genitori è benedetto da Dio. » *Part. p.* UBBIDITO.

Ubriachèllo. *dim.* d'Ubriaco, Alquanto ubriaco.

Ubriachézza. *s. f.* Stato di chi è ubriaco, Ebbrezza.

Ubriàco. *ad.* usato spesso in forza di *sost.* Alterato dal vino; più comunem. *Briaco.* Per gli altri sensi. V. questa voce.

Ubriacóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che ha il vizio d'ubriacarsi.

Ubertà. *s. f.* Fertilità di terreno.

Ubertóso. *ad.* Che ha ubertà, Fertile: « Terreno ubertoso: – Ubertose campagne. » ‖ E per Abbondante, Copioso di raccolte o simile.

Ubertosità. *s. f.* L'essere ubertoso; « Ubertosità dei terreni. »

Uccellàbile. *ad.* Atto ad essere, o Degno di essere uccellato, burlato.

Uccellàccio. *pegg.* di Uccello, e dicesi propriamente di Uccelli che si pascono di carogne. ‖ *fig.* e in parlar familiare, dicesi per Uomo sciocco, minchione.

Uccellagióne. *s. f.* L'esercizio dell'uccellare. ‖ La preda che si piglia uccellando. ‖ E per il Tempo nel quale s'uccella.

Uccellàme. *s. m.* Quantità d'uccelli insieme, ma dicesi propriamente d'uccelli morti e presi cacciando: « Quest'anno l'uccellame in mercato è stato scarsissimo. »

Uccellare. *intrans.* Tendere insidie agli uccelli per prenderli: « Uccellare alle lodole, ai tordi ec. » ‖ *fig. Uccellare agli onori, alle lodi, a una eredità* e simili, dicesi per Cercar di ottenere onori, lodi ec. con ogni industria, non esclusa talora la frode. ‖ *Non uccellare a pispole.* V. PISPOLA. ‖ *trans.* dicesi figuratamente per Beffare, Burlare alcuno: « Bada al giudizio, perchè son capaci di uccellarti: – Non voglio essere uccellato così. » *Part. p.* UCCELLATO.

Uccellàre. *s. m.* Luogo disposto e accomodato per la caccia specialm. de' tordi, piantato di arboscelli salvatici, disposti con certo ordine, ed in modo che vi si possano porre i vergelli impaniati.

Uccellatóre. *s. m.* Colui che uccella attualmente.

Uccellatúra. *s. f.* L'atto dell'uccellare, ossia burlare. Beffa, Minchionatura.

Uccellièra. *s. f.* Luogo fatto a posta per conservarvi vivi gli uccelli.

Uccellétto. *dim.* di Uccello.

Uccellino. *dim.* e *vezz.* di Uccello.

Uccèllo. *s. m.* Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti: « Uccello di passo: – Uccello statino: – Uccello di nido: – Un branco di uccelli: – Un mazzo d'uccelli: – Uccelli dal becco fine: – Gabbia da uccelli ec. » ‖ *Uccello del Paradiso,* Uccello vaghissimo dell'America meridionale, il quale ha le penne delle ali lunghissime e variamente dipinte, sicchè servono di grazioso ornamento al capo delle signore. ‖ *Essere come l'uccello sulla frasca,* Essere in una condizione incerta e senza sapere quel che avverrà. ‖ *A vol d'uccello,* dicesi della veduta di un paese, di una città, ritratta in disegno, nel modo che la vedrebbe un uccello alzatosi a volo: « Veduta di Napoli a vol d'uccello. » ‖ *Esser l'uccel del malaugurio,* dicesi di persona, che reca sempre tristi notizie, e mette delle sperpetue. ‖ *Ogni uccello conosce il grano,* prov. che vale: Il buono tutti lo conoscono. ‖ *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle,* Sentenza proverbiale, la qual viene a dire che l'amor del luogo nativo, ancor che vi si stia male, non ci lascia partirne a fine di migliorare stato. ‖ E *Ad ogni uccello suo nido è bello,* Il luogo nativo, per quanto povero, piace a ciascuno. ‖ *È meglio essere uccel di bosco, che uccel di gabbia,* Il vivere in libertà è preferibile a una vita più agiata, ma non libera.

Uccidere. *trans.* Privar di vita un uomo o un animale, Torgli la vita: « Gli tirò una fucilata e lo uccise: – Fu ucciso da'nemici: – Uccidono le bestie da macello con un colpo di mazza: – Hanno ucciso quattro lepri e due daini. » ‖ *fig.:* « Il peccato mortale uccide l'anima: – Le leggi improvvide spesso uccidono la libertà del commercio. » ‖ Detto di cagioni esteriori e riferito a piante, vale Fare che si secchino, che periscano: « Il ghiaccio ha ucciso parecchie viti: – Il soverchio ca-

lore del sole uccide le piante e i fiori. » *Part. p.* Ucciso.

Ucciditóre-trice. *verb.* da Uccidere; Chi o Che uccide: più comunem. Uccisore e Uccisora.

Uccisióne. *s. f.* L'uccidere. ‖ Strage: « Uccisione di nemici: – La grande uccisione seguì in riva al Trasimeno. »

Ucciso. V. Uccidere.

Uccisóre-óra. *verb.* da Uccidere; Chi o Che uccide: « Uccisor di nemici: – Uccisore di leoni. »

Udibile. *ad.* Atto a udirsi.

Udiènza. *s. f.* L'atto dell'udire; ma in questo senso non è d'uso comune. ‖ L'udire che fanno i giudici le accuse e le discolpe degli accusati per poi darne sentenza: « L'udienza incominciò verso mezzogiorno: – Il Venerdì il Pretore non tiene udienza. » ‖ La facoltà che il principe o altro personaggio concede altrui di andare a parlargli per domandar grazia o ragione: « Chiedere un'udienza: – Accordare, Dare udienza: – Essere ammesso, Andare ec. a udienza. » ‖ E per Tutti coloro i quali sono adunati per ascoltare un pubblico dicitore; ma oggi riferiscesi esclusivam. a oratore sacro: « Il P. Curci ha sempre un'udienza numerosa: – Il predicatore si volse alla devota udienza, dicendo ec. »

Udire. *trans.* e *assol.* Ricevere, Percepire il suono coll'orecchie: « Gli parve di udire un lamento: – Udimmo a un tratto i cani abbaiare. » In questo senso il popolo usa *Sentire.* ‖ E per Stare ad udire con attenzione: « Basta, basta, non voglio più udirti: – Se vuole udire quello che so, eccomi pronto a dirglielo. » E in questo senso dicesi più comunem. *Ascoltare.* ‖ *Udire alcuno* dicesi talora per Andare a lezione da esso, ma non direbbesi che dei Professori universitari, i quali in passato erano altresì detti Lettori, non perchè, come fanno oggi, leggessero un pezzo di carta scritta, ma perchè esponevano il proprio testo. ‖ *Chi ode non disode,* dicesi proverbialm. di Chi fa capitale a suo pro di quello che sente dire. *Part. pr.* Udente. *Part. p.* Udito.

Udita. *s. f.* L'udire: « Testimone non oculare, ma di udita. » ‖ *Per udita,* posto avverbialm. vale Per fama, Per averlo sentito dire.

Uditivo. *ad.* Atto a udire, Che ha facoltà di udire.

Udito. *s. m.* Uno de' cinque sensi, col quale si percepiscono i suoni: « Udito fine, grosso: – Perdere l'udito: – Organo dell'udito: – Ridona l'udito ai sordi. »

Uditóre-trice. *verb.* da Udire; Chi o Che ode. ‖ Più spesso Colui che sta ad udire un pubblico oratore, e specialmente un orator sacro: « Uditori cristiani, Devoti uditori, Uditori carissimi ec., sono le maniere usate dai predicatori. » ‖ *Uditore* dicesi nelle scuole pubbliche a Quel giovane, che non è veramente scolare, e che vi è ammesso sotto qualche condizione.

Uditòrio. *s. m.* Udienza, e dicesi per lo più di coloro che stanno a udir la predica.

Uditòrio. *ad. T. anat.* Appartenente all'organo dell'udito. ‖ *Nervi uditori,* diconsi i Nervi delle orecchie, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito.

Udizióne. *s. f.* L'udire, L'atto dell'udire.

Ufficiále e **Uffiziále.** *s. m.* Quegli che ha uficio, Che esercita ufficio pubblico: « Ufficiali della posta: – Ufficiale telegrafico: – Pubblici ufficiali ec. » Nel comune parlare dicesi *Impiegato.* ‖ *T. milit.* Colui che nell'esercito è insignito di qualche grado, e dicesi dal Sottotenente in su, dicendosi dal Sottotenente in giù *Basso ufficiale.* ‖ *Ufficiale* è uno dei gradi negli ordini cavallereschi.

Ufficiále. *ad.* Che ha uficio, Destinato ad uficio. ‖ Detto di Atto e simili, vale Del governo, o Che procede dal governo. ‖ Di Gazzetta o Giornale Che appartiene al governo, e reca gli Atti ufficiali di esso. ‖ Di notizia, data dal governo, e perciò autentica: « Dicono che il Principe delle Asturie sia stato gridato dai soldati Re di Spagna; ma ancora non è venuta la notizia ufficiale. »

Ufficialétto. *dim.* e *vezz.* di Ufficiale.

Ufficialino. *dim.* di Ufficiale; Ufficiale giovane e di persona leggiadra: « Guarda che bell'ufficialino! »

Ufficialità. *s. f.* Tutti insieme gli ufficiali dell'esercito o di una parte di esso: « Tutta l'ufficialità del reggimento andò a salutare il generale. »

Ufficialménte. *avv.* In modo ufficiale: « La notizia è stata confermata ufficialmente. »

Ufficiatóre. *s. m. T. eccl.* Che attende a fare gli ufizi divini.

Ufficio e **Uffizio.** *s. m.* Quello che a ciascuno si spetta di fare secondo il suo grado: « Ciascuno faccia il proprio ufficio, e non pensi più in là. » ‖ E per Carica, Gerenza della cosa pubblica; o semplicem. per Impiego: « La gara degli uffici è comune nelle repubbliche. » ‖ E per Carica in certe istituzioni, accademie e simili, e altresì per Le persone stesse: « In quell'accademia ogni tre anni si rinnuovano gli uffici. » ‖ E per Particolare incombenza: « L'ufficio di maestro oggi è più grave che mai: – È uomo che prende troppi uffici. » ‖ E per Servigio che si renda altrui, Assistenza, Piacere e simili: « Interponga i suoi buoni uffici. » ‖ *Uffizio* dicesi anche Il Luogo dove stanno gli ufficiali pubblici: « Il Direttore non è ancora all'ufizio: – Sta all'uffizio otto ore del giorno: – La domenica tutti gli uffizi son chiusi: – Accesso agli uffizi del Ministero. » ‖ *fig.* dicesi anche di cose per L'uso loro, Il fine a cui servono e simili: « Ufficio del linguaggio è di manifestare il pensiero: – Quest'oggetto qui non ci fa nessuno ufficio. » ‖ *Uffizio, T. litur.* dicesi Tutte insieme le ore canoniche, cioè Il mattutino, le laudi, terza, sesta, nona, vespro e compieta, e che giorno per giorno si canta in coro o si recita privatamente dai sacerdoti: « Uffizio della Madonna: – Uffizio di S. Giov. Battista: – Prete, che non dice mai l'uffizio. » ‖ E specialm. intendesi di quello che si canta in suffragio dei morti, che anche dicesi *Uffizio de' morti.* ‖ E *I divini uffizi,* diconsi Le funzioni, solite celebrarsi in chiesa: « Terminati i divini uffizi, ci sarà l'inalzamento di due globi areostatici. » ‖ *Santo uffizio,* dicevasi il Tribunale della Inquisizione. ‖ *Fare una cosa d'uffizio,* vale Farla in virtù del proprio uffizio.

Ufficiosaménte. *avv.* In modo ufficioso.

Ufficióso. *ad.* Amorevole, Affettuoso, Cortese. ‖ *Bugia ufficiosa,* è quando si dice il falso in altrui servigio.

Uffiziare. *trans.* Celebrare per solito in una chiesa i divini uffici: « Chi la uffizia quella chiesa? » *Part. pr.* Uffiziante. *Part. p.* Uffiziato.

Uffiziatúra. *s. f.* L'uffiziare una chiesa: « Ha avuto l'uffiziatura di quella chiesa. »

Uffiziuòlo. *s. m.* Libro, dove si contiene l'ufizio che si recita in onore della Vergine.

Ufo (A). *avv.* A spese altrui, Senza propria spesa: « Mangia e beve a ufo. » ‖ E Senza ricever mercede: « Lavorare, Faticare ec. a ufo. »

Uggia. *s. f.* Ombra nociva alle piante, cagionata dalle fronde degli alberi che parano i raggi del sole: « Il campo bisogna che abbia poca uggia: – Quell'albero vicino a casa fa uggia. » ‖ E *fig.* per Noia, Inquietezza di animo; e usasi anche nel *pl.:* « Leggo un poco per passar l'uggia: – Con quei discorsi m'ha fatto entrar l'uggia: – Stamani la signorina ha le ugge. » ‖ *Avere in uggia, a uggia* ec. Avere in odio, in fastidio: « Io ho in uggia i complimenti: – Capisco che m'ha in uggia; ma ci vuol pazienza. » ‖ *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia* e simili, Essere in odio, in fastidio: « Con quel suo modo di fare è venuto in uggia a tutti. »

Uggióso. *ad.* Aggiunto di persona, vale Inquieto, Che di tutto si annoia, e di nulla si rallegra. ‖ Ed anche Che fa venir l'uggia e la malinconia a star seco.

Uggire. *trans.* Empir d'uggia: « Tutte queste piante uggiscono il podere. » ‖ E *fig.* riferito a persona, Recarle noia, fastidio, usato anche *assol.:* « Non m'uggir più con cotesti discorsi: – È una musica che uggisce. » ‖ *rifless.* Infastidirsi, Esser preso dall'uggia: « Mi sono uggito a star qui: – Se si è uggita, s'alzi e se ne vada. » *Part. p.* UGGITO.

Ugiolare. *intrans.* Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è a catena, e vorrebbe sciorsi. *Part. p.* UGIOLATO.

Ùgioli. usato nel modo famil. *Tra ugioli e barugioli*, per dire Computando tutto, Mettendo insieme ogni più piccola cosa, detto più spesso di spese, di piccoli guadagni e simili: « Tra ugioli e barugioli e' si guadagna le su' dieci lirette al giorno. »

Ugna. V. UNGHIA.

Ugnare. *trans. T. mest.* Tagliare il legno o altro in obliquo, o scancio, Augnare. *Part. p.* UGNATO.

Ugnáta. V. UNGHIATA.

Ugnatúra. *s. f. T. mest.* Lo stesso che Augnatura. ‖ *Tagliare a ugnatura*, dicono gli artisti per Tagliare a ugna.

Ugnèlla. *s. f. T. de'manisc.* Escrescenza cornea più grande dello sprone.

Ugnétto. *s. m.* Specie di scarpello schiacciato in punta a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto.

Ùgola. *s. f. T. anat.* Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci: « Ha male all'ugola: – Abbassamento d'ugola: – L'ugola d'una cantante costa tesori. » ‖ *Toccare, Morder l'ugola*, detto di cibo o bevanda, vale Piacere estremamente. ‖ *Non toccar l'ugola*, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente o non a sazietà: « Si mangiò un intero cappone, e disse che non gli aveva neanche toccato l'ugola. » ‖ *Che ti caschi l'ugola!* modo basso d'imprecazione.

Ugonòtto. *s. m.* Nome che fu dato in generale ai Calvinisti in Francia.

Uguagliaménto. *s. m.* L'uguagliare.

Uguaglianza ed **Eguaglianza.** *s. f.* L'essere due cose o due quantità uguali. ‖ L'esser tutti uguali in faccia alla legge: « Libertà ed uguaglianza sono i due cardini del viver civile. »

Uguagliare ed **Eguagliare.** *trans.* Pareggiare, Adeguare: « Nella bontà dell'animo lo uguaglia, ma è inferiore nella eccellenza della mente. » ‖ E per Render pari, eguale: « La morte uguaglia tutti, grandi e piccini. » ‖ *intrans.* Esserci perfetta proporzione di peso, di parti e di forma fra una cosa ed un'altra della natura medesima: « Queste due cose non uguagliano. » ‖ *rifless.* Paragonarsi, Mettersi a paro con un altro: « Guarda a chi si vuole uguagliare, al Manzoni! » *Part. p.* UGUAGLIATO ed EGUAGLIATO.

Uguagliatóre-trice. *verb.* da Uguagliare; Chi o Che uguaglia: « La morte, questa terribile uguagliatrice di tutti. » Oggi con uno dei tanti sconci parlari, si direbbe *Livellatrice.*

Uguále ed **Eguále.** *ad.* Che ha la stessa natura o qualità o misura o peso d'un altro: « Due cose uguali a una terza sono uguali tra loro: – Sono di uguale altezza: – Due linee uguali: – Nacquero in ugual condizione, ed ebbero eguale la vita: – L'età di questi due ragazzi è uguale. » ‖ *Uguale* dicesi anche per Pareggiato, La cui superficie è pari in ogni sua parte: « Una pianura immensa ed eguale: – Il pavimento di questa stanza è poco uguale. » ‖ E così dicesi nel *fig. Stile eguale*, Quello che ha buona uniformità. ‖ Detto di Animo, vale Non turbato, o Indifferente: « Tollerò con animo uguale così l'avversa come la favorevole fortuna. » ‖ Detto di movimento e simile, vale Che è sempre lo stesso, Che non varia mai nel suo corso. ‖ *Essere uguale a sè stesso*, detto di persona, vale Esser coerente a sè medesimo, Non mutabile. ‖ In forza di *sost.* Persona di ugual condizione: « Mi tratta come un suo uguale: – Non sii superbo con nessuno, e tanto meno con gli eguali. »

Ugualità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è uguale.

Ugualménte ed **Egualménte.** *avv.* Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado o modo. ‖ E per Parimente.

Uh. *interiez.* di dolore o di meraviglia.

Ùlcera. *s. f.* Piaghetta, che viene sopra le membrane muccose per cagioni diverse.

Ulcerare. *trans.* Fare ulcerazioni, Produrre ulceri, e si usa anche nel *rifless. Part. pr.* ULCERANTE. *Part. p.* ULCERATO, che in forma d'*ad.* vale Ridotto in ulcera.

Ulceratóre. *ad.* Che fa ulcere, Atto ad ulcerare, Che produce ulcerazione.

Ulcerazióne. *s. f.* Ulceramento, e L'ulcera stessa

Ulcerétta. *dim.* di Ulcera.

Ulceróso. *ad.* Che ha ulcerazione. ‖ Detto di persona, Che ha ulcere, Che è piagato d'ulceri.

Uligine. *s. f.* Umor naturale della terra, che la rende molle.

Uliginóso. *ad.* Che ha uligine.

Uliva e **Oliva.** *s. f.* Frutto dell'ulivo, piccolo, verdiccio, e che nel maturare nereggia, dal quale, maturo che sia, si cava l'olio. ‖ *Cascar l'ulive nel paniere*, dicesi proverbialm. per Venirti occasione propizia di far checchessia. ‖ *T. oref.* Cesello di varie specie, detto anche Favetta. ‖ *Uliva* dicesi anche per Una sorta di grosso bottone fatto a guisa d'uliva, e che serve per allacciare gli alamari, o fermare dinanzi al collo il mantello de'frati ec.

Ulivággine. *s. f.* Ulivastro, o Ulivo salvatico.

Ulivare. *ad.* Che ha figura d'uliva.

Ulivastro. *s. m.* Ulivo salvatico.

Ulivastro. *ad.* Che pende nel color d'uliva, che cominci a maturare. ‖ E dicesi anche di chi è nel volto del colore quasi dell'uliva matura: « Occhi neri, e colore ulivastro. »

Ulivàto. *ad. T. agric.* Pianato a ulivi: « Podere vignato e ulivato. »

Ulivèlla. *s. f.* Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre o simili, inserendolo in esse per la via d'un foro a coda di rondine, talchè l'instrumento vi stia sempre unito.

Ulivéto ed anche **Ulivéta**. *s. m.* e *f.* Terreno piantato di ulivi.

Ulivigno. *ad.* Di colore che tiene di quel dell'uliva, Ulivastro.

Ulivo e **Olivo**. *s. m.* Albero sempre verde, che fa le ulive. ‖ E per Ramo d'ulivo. ‖ *Domenica dell'ulivo*, Quella, nella quale dalla Chiesa si benedicono i ramoscelli d'ulivo, ed è la domenica precedente alla Pasqua di Resurrezione. ‖ *Sabato dell'ulivo*, Quello precedente alla detta domenica.

Ulna. *s. f. T. anat.* Osso del braccio, detto anche per antico Focil maggiore.

Ulteriòre. *ad.* Che procede più oltre. ‖ *T. geog.* Aggiunto di quel paese, che è di là da una catena di monti, da un fiume ec., per opposizione a Citeriore, che vale Che è di quà: « Gallia ulteriore e citeriore. »

Ulteriorménte. *avv.* In oltre, Di più.

Ultimaménte. *avv.* In ultimo, In ultimo luogo, Alla fine, Per ultimo. ‖ Poco fa, In questi ultimi tempi: « Ultimamente le cose vanno un po' meglio. »

Ultimare. *trans.* Finire, Recare a fine: « Siam vicini, se Dio vuole, a ultimare questo vocabolario. » *Part. p.* ULTIMATO. – *Ad.*: « Ve lo do, ma non è ultimato. »

Ultimaziòne. *s. f.* L'ultimare, Fine, Compimento.

Ultimissimo. *superl.* di Ultimo, e dicesi per enfasi.

Ùltimo. *ad.* Che nell'ordine tiene l'estremo luogo, Che dopo di esso non viene altro: « La prima e l'ultima schiera: – Era l'ultimo dei commensali: – Venne ultimo: – Le ultime cure: – L'ultimo mano: – Questi sono gli ultimi danari; perduti questi, non ce n'è più. » ‖ E per Infimo: « Uomo dell'ultima feccia. » ‖ In forza di *sost.* Il sommo, Il grado massimo: « Questo è l'ultimo dell'ipocrisia. ‖ E per L'infimo: « I primi e gli ultimi: – L'ultimo dei mortali. » ‖ *Ultima ora, Ultimo giorno* o simili, vagliono La morte. ‖ *All'ultimo* o *In ultimo*, posto avverbialm., vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente. ‖ *All'ultimo degli ultimi*, cresce efficacia. ‖ *Da ultimo*, All'ultimo, Ultimamente, In ultimo luogo. ‖ Ed anche In fine del discorso: « Che cosa sia questo te lo dirò da ultimo. »

Ultimogènito. *s. m.* Quello tra'figliuoli d'un padre, che è nato dopo tutti gli altri.

Ultròneo. *ad.* Spontaneo: voce non comune.

Ululare. *intrans.* Urlare. *Part. pr.* ULULANTE. *Part. p.* ULULATO.

Ululàto. *s. m.* Ululo, Urlo continuato.

Ulva. *s. f.* Sorta di pianta palustre, che ha le frondi membranose ed a palma; nasce e galleggia nell'acque.

Umanaménte. *avv.* A modo d'uomo, In modo umano. ‖ Cortesemente, Benignamente: « Lo ricevette, lo trattò umanamente. » ‖ Per quanto comporta la umana natura: « Farò tutto quello che è umanamente possibile. »

Umanare. *rifless.* Farsi uomo, e dicesi specialm. del Figliuolo di Dio. *Part. p.* UMANATO. – *Ad. Il verbo umanato*, La seconda persona della SS. Trinità, fattasi uomo.

Umanista. *s. m.* Chi professa belle lettere o lettere umane. ‖ Colui che ne' collegi, o simili, studia la umanità, classe che corrisponde oggi alla Quarta.

Umanità. *s. f.* Natura e condizione umana: « In Cristo l'umanità è congiunta ipostaticamente con la divinità. » ‖ Tutti gli uomini in generale: « Cristo col suo sangue redense l'umanità: – Benemerito della umanità. » ‖ Benignità, Cortesia: « Lo accolse e lo trattò con molta umanità. » ‖ Studio di lettere umane: « Professore di umanità. » ‖ In senso particolare dicevasi, prima che le denominazioni forestiere dessero lo sfratto alle nostre, per La classe di latino che precede la Rettorica, e che oggi dicesi La quarta ginnasiale.

Umàno. *ad.* Di uomo, Attenente a uomo. ‖ Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile: « Umano coi sudditi, coi nemici. » ‖ Che sente pietà dell'altrui miseria: « È un signore molto umano. » ‖ *Lettere umane*, diconsi la Grammatica, la Rettorica, la Poesia ec.: « Le lettere umane spesso si disumanano. »

Umbèlla. *s. f. T. bot.* Fiore, i cui peduncoli partono tutti da un punto e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella.

Umbellàto. *ad. T. bot.* Aggiunto di que'Fiori, i cui petali sono situati sopra mazzetti, in forma d'ombrello.

Umbilicàto. *ad.* Che è a foggia d'umbilico. ‖ *Umbilicate*, diconsi da'botanici Le glandule delle piante, che sono fatte a scodella.

Umbilico. *s. m.* Bellico. Voce scientifica.

Umeràle. *s. m. T. eccl.* Velo da spalle, che talvolta ha raggi o sfera dietro, con grembialini e fiocco, le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside, o a involger le mani nel portare l'ostensorio nel Sacramento.

Umettàbile. *ad.* Che può umettarsi.

Umettaménto. *s. m.* L'umettare.

Umettare. *trans.* Dare e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamento e di cibi. *Part. p.* UMETTATO.

Umettativo. *ad.* Che ha forza e virtù di umettare.

Umettaziòne. *s. f.* L'umettare.

Umidétto. *dim.* di Umido; Un po' umido.

Umidino. *dim.* di Umido; Lo stesso che Umidetto, ma anche meno: « Questa camicia è sempre umidina; mettila sul trabiccolo. »

Umidézza. *s. f.* Umidità.

Umidiccio. *ad.* Alquanto umido, Che ha dell'umido.

Umidità. *s. f.* Qualità di ciò che è umido.

Ùmido. *s. m.* Umidità. ‖ *Stare* o *Tenere all'umido*, vale Stare o Tenere in luogo umido, in luogo onde si tragga umidità. ‖ *Umido*, dicesi qualunque Vivanda cotta in guazzetto: « Pollo in umido: – Gli umidi mi fanno male. »

Ùmido. *ad.* Che ha in sè umidità: « Terreno umido: – Panni umidi ec. »

Umidòre. *s. m.* Umidezza, Umidità.

Ùmile. *ad.* Vicino a terra, Depresso, Basso. ‖ Più spesso nel *fig.* riferito ad Uomo, Atti, Parole e simili, vale Modesto, Dimesso; contrario di Superbo: « Vuol parere umile; ma è superbissimo: – L'uomo umile è amato da tutti: – Gli rispose con umili parole. » ‖ E detto di Vita, Condizione, Stato e simili, vale Basso, Oscuro: « Conduce vita umile e solitaria: – Da umile stato venne in grande potenza. » ‖ Aggiunto di Stile, vale Basso, Che non sorge nè per altezza di pensieri, nè per nobiltà di locuzione: « Ha uno stile troppo umile. » ‖ E così dicesi anche di Scrittore. ‖ Detto di veste, Che è confacente a persona di bassa condizione. ‖ In forza di *sost.* Persona umile di animo: « Dio esalta gli umili e confonde i superbi. »

Umiliare. *trans.* Fare umile, Rintuzzare l'orgoglio, l'amor proprio d'alcuno: « Dio lo ha con questa sventura umiliato: – Credeva di umiliarlo; e invece ne prese maggior baldanza. » ‖ *Umiliare una supplica, ad alcun principe* o *grande signore,* dicesi per Presentargliela con atto di umiltà. ‖ *rifless.* Divenire umile, Abbassarsi, Avere basso sentimento di sè: « Chi si umilia sarà esaltato. » ‖ Dar segni di profondo ossequio, Sottomettersi umilmente: « Non si umilii tanto; che non è bene: – Mi umilio a lei, e son pronto a fare la sua volontà. » *Part. pr.* UMILIANTE. – *Ad. Parole, Atti umilianti* e simili, vale Parole o Atti che umiliano altrui, o per i quali altri umilia sè. *Part. p.* UMILIATO.

Umiliativo. *ad.* Atto ad umiliare.

Umiliazióne. *s. f.* L'essere umiliato o L'umiliarsi: « Dio benedetto mi ha voluto dare questa umiliazione: – Io non voglio umiliazioni: – M'è toccato a fare anche questa umiliazione. » ‖ Atti e Parole, che esprimono o denotano sommessione umilissima: « Sono note le umiliazioni sue agli antichi signori, che ora maledice. »

Umilménte. *avv.* In modo umile, Con umiltà. ‖ E per In bassa, oscura condizione: « Vive umilmente. »

Umiltà. *s. f.* Virtù, per la quale l'uomo si reputa da meno di quel che è, o per la quale deprime i movimenti del suo orgoglio: « L'umiltà è una delle virtù che più piacciono a Dio e agli uomini: – La finta umiltà di certi devoti. »

Umóre. *s. m.* Ogni sostanza liquida o semiliquida, che si trova naturalmente in un corpo organizzato. ‖ In senso particolare dicesi degli umori viziati del corpo animale: « È un ragazzo pieno d'umori: – Umore acre, maligno: – Gli umori gli son calati al petto: – Deviare gli umori. » ‖ In senso *fig. Umore* dicesi La disposizione del temperamento, dell'indole, dell'animo ec.: « Oggi il maestro è di cattivo umore: – Vari sono gli umori degli uomini; a chi piace una cosa e a chi un'altra: – Umore tristo, inquieto. » ‖ *Conoscere l'umor della bestia* dicesi familiarm. per Conoscere l'indole, l'abituale disposizione dell'animo di alcuno. ‖ *Bell'umore* V. BELLUMORE.

Umorista. *s. m.* Chi ha umore faceto, e scrive cose facete.

Umoristico. *ad.* Aggiunto specialm. di Giornali, Scritti e simili per Faceto.

Umorosità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è umoroso.

Umoróso. *ad.* Aggiunto di Persona, nel cui temperamento abbondino gli umori: « È molto umoroso, e ogni tanto s'empie di bolle. »

Unànime. *ad.* Concorde, Dello stesso animo o sentimento di altri: « Tutti furono unanimi nel disapprovare quell'atto. » ‖ Detto di Consentimento, Voto e simili, vale Dato comunemente da tutti coloro, di cui si parla: « La proposta fu approvata a voti unanimi. »

Unanimeménte. *avv.* Concordemente, Con unanimità.

Unanimità. *s. f.* Concordia di animi, di voleri ec. ‖ *Unanimità di voti,* Lo stesso che Voti unanimi. ‖ *All'unanimità,* riferito a votazioni, deliberazioni e simili, e posto avverbialm., vale Unanimemente: « Fu approvato all'unanimità. »

Uncinare. *trans.* Pigliare, Afferrare con uncino. *Part. p.* UNCINATO.

Uncinàto. *ad.* Adunco, Che ha forma d'uncino.

Uncino. *s. m.* Strumento per lo più di ferro, adunco e aguzzo per prendere o tenere checchessia. ‖ *fig.* e in linguaggio famil. Occasione, Appicco. ‖ Onde *Attaccar l'uncino,* vale Trovar qualche pretesto, cagione.

Uncinèllo. *dim.* di Uncino, e diconsi specialm. Quelli, che le donne adoprano per agganciarsi le vesti. Più comunemente Gancio.

Uncinétto. *dim.* di Uncino.

Undècimo. *ad. num. card.* di Undici; lo stesso che Undicesimo.

Undicèsimo. *ad.* Undecimo. ‖ In forza di *sost.* Una delle undici parti uguali in che può dividersi l'intero.

Ùndici. *ad. num. card.* Numero che contiene dieci più uno.

Ùngere. *trans.* Aspergere o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio o altra cosa che abbia dell'untuoso: « Ungere la ruota: – Ungere le funi: – Ungere una toppa ec. » ‖ Avere in sè cosa da ungere; e in questo senso usasi anche *assol.:* « Non lo toccare, perchè unge. » ‖ *Ungere alcuno in re,* vale Consacrarlo che fa il Pontefice o altro prelato da esso delegato, con olio consacrato a questo ufficio. ‖ *Ungere il grifo o il dente,* dicesi in modo scherzevole per Mangiare, e più particolarmente del buono, specialm. alle spese altrui. *Part. p.* UNTO.

Unghia e **Ugna.** *s. f.* Particella ossea all'estremità delle dita dell'uomo e degli animali. ‖ *fig.* e in linguaggio famil. Menomissima parte di checchessia, Quasi niente: « Non ce n'è rimasto quanto è grossa un'unghia. » ‖ La parte cornea de'piè del cavallo. ‖ *Avere tra l'unghie, Dare nell'unghie, Uscir dell'unghie,* dicesi familiarm. per Avere alcuno o Venire esso in nostro potere, nelle nostre mani, od Uscire dal nostro potere: « Se mi dà tra l'unghie, lo sentirà lui: – Se gli posso uscir dell'unghie, son salvo. » ‖ *Quanto è grossa un'unghia,* dicesi familiarmente per Pochissimo, e in proposizione negativa per Nulla: « Non ce n'è rimasto neanche quant'è grossa un'unghia. »

Unghiàta e **Ugnàta.** *s. f.* Segno lasciato dall'unghia che abbia premuto su materia cedevole e che serbi la impressione. ‖ Ferita fatta coll'unghie. ‖ *Ugnata* dicesi anche quella Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, di temperino o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo facilmente.

Unghiàto. *ad.* Armato d'unghie.

Unghióne e **Ugnóne.** *s. m.* Unghia adunca, Artiglio. ‖ L'unghia del cavallo.

Unghièlla. *s. f.* Ciascuna di quelle Escrescenze cornee un po' molli e grosse come una castagna, poste al lato interno delle gambe del cavallo. Nelle gambe anteriori queste escrescenze sono situate al disopra delle ginocchia, nelle posteriori al disotto del garetto.

Unguentare. *trans.* Ungere con unguento. *Part. p.* UNGUENTATO.

Unguentàrio. *s. m.* Chi fa unguenti odoriferi; oggi più comunemente Profumiere. ‖ *Ghianda unguentaria,* Frutto della forma di una nocciola, prodotto da un albero simile al tamarisco.

Unguènto. *s. m.* Qualsivoglia composto untuoso medicinale. ‖ E dicesi anche per Composto di cose untuose, mescolate con essenze odorifere. ‖ *Unguento da cancheri,* si dice familiarm. a Chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri e mai dare del suo. ‖ *Avere unguento ad ogni piaga,* dicesi proverbialm. per Saper rimediare a qualunque inconveniente.

Unibile. *ad.* Che si può unire, Facile ad unirsi.

Unibilità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è unibile. Voce poco usata.

Unicaménte. *avv.* Solamente, Singolarmente.

Unicissimo. *superl.* di Unico, detto per enfasi.

Unicità. *s. f.* Singolarità.

Unico. *ad.* Singolare, Solo, Che non ha compagnia di nessun'altra cosa congenere: « I figliuoli unici sono esenti dalla leva: – Ho questa unica camicia: – Coll'unico stipendio oggi non si campa. » ‖ E per Sommo nel suo genere, e tale che niente gli può esser paragonato; e dicesi tanto in bene quanto in male, usandosi di posporlo al suo sostantivo: « Gli vuole un bene unico: – È d'un'ignoranza unica. »

Unicòrno. *s. m.* Lo stesso che Liocorno.

Unificare. *trans.* Ridurre più cose congeneri ad unità. ‖ *Unificare una nazione, un paese* e simili, vale Ridurne i vari popoli o provincie, in prima divise politicamente, ad un solo e comune reggimento: « Finalmente siamo riusciti ad unificare l'Italia. » ‖ E così dicesi *Unificare i codici, le leggi* ec., Ridurre i codici, le leggi varie secondo le diverse provincie che prima erano autonome, ad un solo e medesimo codice, legge ec. *Part. pr.* Unificante. *Part. p.* Unificato.

Unificaziòne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'unificare, specialm. nel senso politico o amministrativo: « Unificazione dei codici, delle leggi ec. »

Uniformare. *trans.* Conformare, Render conforme. ‖ *rifless.* Conformare la volontà, l'animo proprio alla volontà, all'animo altrui. ‖ Ed anche Operare secondo un esempio, un modello e simili. *Part. p.* Uniformato.

Unifórme. *s. f.* Divisa militare: « Tutti gli ufficiali debbono vestir sempre l'uniforme. » ‖ *In grande uniforme*, vale Con indosso l'uniforme con tutti i suoi ornamenti e distintivi: « Gli ufficiali si presentano al Re in grande uniforme. »

Unifórme. *ad.* D'una forma simile, Conforme.

Uniformemente. *avv.* Con uniformità.

Uniformità. *s. f.* Uguaglianza di forma, di maniera, di processo, di metodo e simili.

Unigambo. *s. m.* Di una sola gamba, Che ha solo una gamba.

Unigeno. *ad.* Della medesima natura: raro.

Unigènito. *s. m.* Figliuolo unico. ‖ Per antonomasia dicesi il Verbo eterno, come Figliuol di Dio.

Unióne. *s. f.* Congiungimento, Collegamento di due o più cose o parti tra loro: « Unione dell'anima col corpo: – L'unione delle membra costituisce il corpo. » ‖ *fig.* Concordia, Unione d'animi, di voleri: « In quella famiglia c'è poca unione: – L'unione fa la forza. » ‖ *Unione ipostatica, T. teol:* Unione del Verbo divino colla natura umana in una stessa persona.

Uniparo. *ad. T. st. nat.* Che partorisce un sol vivente al parto.

Unipètalo. *ad. T. bot.* Detto di fiore che ha un solo petalo.

Unire. *trans.* Congiungere due o più cose insieme: « Unire due pezzi di metallo: – Unire le varie parti a formare un tutto. » ‖ *fig.:* « Unire le forze, gli animi, le volontà ec.: – Unisce in sè l'orgoglio e la ignoranza: – L'amicizia unisce gli animi; l'odio li separa. » ‖ *Unire una cosa a* o *con un'altra*, vale Aggiungerla, Congiungerla ad essa, o con essa. ‖ *rifless.* Congiungersi insieme due o più cose. ‖ *Unirsi in matrimonio, in amicizia* e simili *con alcuno*, vale Congiungersi con esso mediante il vincolo del matrimonio, dell'amicizia e simili. ‖ *Unirsi a fare una cosa* o *ad un fine qualunque*, vale Unire che fanno due o più persone le proprie forze, gli animi, i voleri ec. loro per alcun fine od effetto: « Tutti si unirono nel respingere il nemico: – Si sono uniti a farmi confondere. » *Part. p.* Unito.

Unisono. *s. m.* Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, nè più acuto dell'altro. ‖ *All'unisono*, dicesi di Due o più strumenti o voci, che rendono contemporaneamente l'istesso suono.

Unisono. *ad.* Che è di suono conforme. ‖ *Unisone*, diconsi dai musici Le corde che compiscono nel tempo stesso le loro vibrazioni, e così le note, che ne risultano: « La tonica è l'ottava sono unisone. »

Unità. *s. f.* Qualità di uno, Principio del numero: « Più unità compongono un numero: – Risolvere un numero nelle sue unità. » ‖ La qualità astratta, e lo stato di ciò che è unito, e non è diviso in più parti, contrario di Pluralità: « Unità della chiesa: – Unità d'Italia: – In Dio ammettiamo l'unità di sostanza e la trinità delle persone. » ‖ Per *Le tre unità* nel linguaggio letterario, intendesi La unità d'azione, di luogo e di tempo, dei poemi drammatici.

Unitaménte. *avv.* Con unione, Congiuntamente, Insieme. ‖ Nel tempo stesso, Ad un'ora.

Unitézza. *s. f.* L'essere unito, uguale, uniforme: « Unitezza di forma, di stile: – Lavoro che ha poca unitezza. »

Unitivo. *ad.* Che ha forza e virtù d'unire. ‖ *T. gramm.* Aggiunto di congiunzioni, che servono ad unire, accoppiare ec. due o più termini del discorso; che più spesso diconsi Copulative.

Unito. *ad.* Congiunto nelle sue parti, contrario di Diviso. ‖ *fig.* Concorde, D'accordo: « Non stanno uniti in quella famiglia: – Tenersi uniti. » ‖ Vale anche Uniforme, Uguale in tutte le sue parti: « È un lavoro poco unito: – Ha uno stile assai unito. »

Univalve. *ad. T. stor. nat.* Aggiunto di una classe di testacei, che comprende tutti quelli che sono difesi da una sola armatura o guscio. ‖ *T. anat.* Che ha una sola valvula.

Universàle. *s. m.* Quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere. ‖ *L'universale* dicesi per Tutto il popolo d'una terra. ‖ *In universale*, posto avverbialm. vale Universalmente.

Universàle. *ad.* Che comprende tutte le cose, delle quali si parla. ‖ Aggiunto di Suffragio, vale Che si estende od appartiene a tutti i cittadini di una nazione. ‖ *Consenso universale*, dicesi dai filosofi Il consentir di tutti gli uomini in certe verità somme, come l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima ec. ‖ Detto di persona, ingegno, mente e simili, vale Che conosce tutte o quasi tutte le umane discipline.

Universalità. *s. f. astr.* di Universale. ‖ Tutte insieme le cose, delle quali si parla. ‖ Cognizione di tutte o quasi tutte le umane discipline.

Universalizzare. *trans.* Rendere universale. *Part. p.* Universalizzato.

Universalménte. *avv.* In universale, Senza eccettuar cosa o persona alcuna.

Università. *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, di Universalità. ‖ Il comune o Tutto il popolo di una città, d'una provincia o regno. ‖ Più spesso per *Università* intendesi un Pubblico studio, dove si fanno gli studi maggiori delle scienze e delle lettere, e dove compiuto il corso di così fatti

studi, si riceve la laurea dottorale in questa o quella facoltà: « Studiò all'università di Torino: - Insegna all'università di Napoli: - Andare all'università: - Professori, Scolari d'università. »

Univèrso. *s. m.* Tutto quanto il creato: « Dio ha creato e conserva l'universo. » ‖ E per Le nazioni che sono nelle varie parti del mondo: « Gli apostoli annunziarono all'universo le verità del Vangelo: - Roma aspirava all'impero dell'universo. » ‖ Talora solamente Tutto il globo terrestre.

Univèrso. *ad.* Tutto quanto, e usasi solo nel modo iperbolico *L'universo mondo.*

Univocazióne. *s. f. T. scol.* Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.

Univoco. *ad. T. scol.* Aggiunto di nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere.

Uno. *ad. num. card.* Che contiene un'unità: « Un sacco di grano: - Una lira: - Un migliaio: - Un libro: - Uno scolare: - Un uomo: - Una donna. » ‖ Usasi anche per Solo, Unico, soggiunto al dimostrativo: « Non ho che quest'uno. » ‖ E per Medesimo, Non diverso, Non differente: « Son tutti a un modo: - Son tutti di un animo, di un volere ec.: - Vennero ad un tempo nello stesso luogo. » ‖ È anche articolo indeterminato: « Un tale mi disse che ec.: - Ha aperto una scuola: - Ha una virtù superiore alla tua. » ‖ *Uno* riceve anche forza di articolo generico, e vale Qualunque, Ogni ec.: « Un figliuolo deve star sottoposto ai genitori: - Un sacerdote ha da edificare il popolo con la parola e con l'esempio. » ‖ Usasi anche per dare enfasi al discorso, come: « È stato educato niente meno che in una Firenze. » ‖ Vale anche Alcuno: « Un lavoro, come quello, non si è ancora veduto. » maniera che riesce a dire: Non si è ancora veduto lavoro alcuno simile a quello. ‖ E per esprimere eguaglianza, parità tra due persone o due cose ec.: « Costui è un Cicerone, un Platone, un Machiavelli: - Ma questo podere è un giardino ec.: - Cotesta casa è uno stalluccio. » ‖ E preposto a nomi numerali, esprime approssimazione: « Saranno un ventimila: - Erano una diecina. » ‖ In forza di *sost.:* « Ridurre il vario all'uno. »

Uno. *s. m.* Il primo di tutti i numeri, e donde gli altri numeri hanno origine: « Uno, due, tre, quattro ec. » ‖ Quando significa la cifra, con che si rappresenta, riceve anche il *pl.:* « Il 111 si rappresenta con tre uni: - Aggiungici un uno. » ‖ Vale anche Un certo uomo: « Mi fu detto da uno, di cui non ricordo il nome. » ‖ E con senso indeterminato per Alcuno: « Quando uno è povero ha tutti i mancamenti. » ‖ È anche pronom. partitivo, con senso di Alcuno, ed usato in correlazione con Altro; nel qual significato pure riceve il *pl.:* « Uno diceva una cosa, e un altro un'altra: - Gli uni combattevano contro gli altri: - Vide gli uni e gli altri. » ‖ *L'un per l'altro,* vale Questo per quello, L'uno in cambio dell'altro; ovvero L'uno ragguagliato con l'altro: « L'un per l'altro, son tutti dello stesso peso: - L'un per l'altro, è tutta gente assai dotta. » ‖ *A uno a uno* od anche *A uno per uno,* posto avverbialm., vale L'un dopo l'altro, o Separatamente l'uno dall'altro: « Scegli a uno a uno cotesti fagiuoli: - Vennero a uno a uno. » ‖ *Andare nell'un via uno,* dicesi familiarm. per Non la finir mai, Andar nell'infinito: « Chi volesse trattare a fondo certe cose, andrebbe nell'un via uno. » ‖ *Esservi per uno,* diciamo per Contar per uno, Non esser da più degli altri: « In quell'Accademia ci son per uno. »

Untare. *trans.* Lo stesso che Ungere. *Part. p.* UNTATO.

Untàta. *s. f.* L'untare. ‖ *Dare un'untata,* Untare tanto o quanto: « A quella ruota bisogna darle un'untata. »

Untatina. *dim.* di Untata; Leggera untata. ‖ *fig.:* « A certi impiegati bisogna dare un'untatina a voler che ti sbrighino un affare. »

Untatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'untare.

Unto. *s. m.* Cosa unta, o che ugne, Untume, e particolarm. Lo strutto del grasso del maiale; che a Firenze dicesi più spesso Lardo.

Unto. V. UNGERE.

Untóre. *verb.* Chi o Che unge. ‖ Durante la peste di Milano, descritta ne' *Promessi Sposi, Untori* chiamavansi Coloro, che il volgo credeva andassero di qua e di là ad unger gli oggetti con certe supposte materie, le quali avevano virtù di produrre e diffondere la peste.

Untosità. *s. f.* Qualità di ciò che è unto.

Untúme. *s. m.* Materia untuosa. ‖ Untuosità. ‖ Sucidume grasso, per lo più nelle vesti.

Untuosità. *s. f.* Qualità di ciò che è untuoso: « Untuosità delle carni: - Togliere ogni untuosità dalle vesti. »

Untuóso. *ad.* Che ha in sè dell'unto, del grassume: « Carni untuose: - Abiti untuosi. »

Unzióne. *s. f.* L'azione dell'ungere. ‖ Composizione di sostanze grasse, preparata dal farmacista per ungersi la persona in certe affezioni: « Prenda questa unzione, e si stropicci con essa ben bene la parte malata. » ‖ *Estrema unzione,* Sacramento della Chiesa, che si amministra agl' infermi nel termine della loro vita: più comunem. *Olio santo.* ‖ *Unzione* dicono gli ascetici per Disposizione, Attitudine a persuadere e tirare a sè gli animi degli uditori, facendo prediche o esortazioni ad opere pie.

Uòmo. *s. m.* Animale mammifero, il solo veramente bipede, dotato di ragione e di favella: « Dio creò l'uomo ad immagine e similitudine sua: - Ogni uomo è soggetto alla morte: - L'uomo, disse un filosofo, è l'ottimo e il pessimo di tutti gli animali: - Tutti gli uomini sono uguali, innanzi a Dio: - Gesù Cristo si fece uomo per redimere l'umanità: - L'uomo propone, e Dio dispone. » ‖ In senso particolare Il maschio della specie umana: « Iddio creò l'uomo e la donna, e li pose in luogo di delizie: - L'uomo è dato per compagno e sostegno alla donna. » ‖ Nel linguaggio popolare, *Uomo* dicesi anche per Marito, specialm. dalla moglie, e gli si prepone l'adiettivo possessivo: « Aspetto che torni il mi'uomo. » ‖ E per Colui che sbriga alcuni fatti o servigi di un particolare, di un'azienda e simili: « È venuto l'uomo della Cenniniana a prendere l'originale: - Ci manderò il mio uomo: - È l'uomo del Banco F. » ‖ *Uomo* dicesi anche per Soldato: « Ogni uomo ha due razioni al giorno, e dieci centesimi, di paga: - L'Italia ha un esercito di cinquecentomila uomini: - Condusse i suoi uomini all'assalto. » ‖ *Uomo fatto,* Uomo che ha passata l'adolescenza ed è nella virilità. ‖ *Uomo* con un compimento di un sostantivo, retto dalla prep. *Di,* vale Uomo che segue quel tenore di vita, o quell'arte, disciplina, professione, od ama quella cosa qualunque, che è dichiarata dal compimento, come *Uomo di mondo* (Uomo mondano, dato alle cose mondane), *Uomo di corte* (Cortigiano), *Uomo di chiesa, di guerra, di spada* (Ecclesiastico, Guerriero), *Uomo di cattedra,*

di lettere, di scienze (Cattedratico, Letterato, Scienziato), *Uomo d'ordine* (Amante dell'ordine pubblico), *Uomo d'affari* (Che è dato agli affari ec.) » ‖ *Uomo di corte*, si disse per Uomo piacevole e motteggevole, che frequentava le corti, Giullare, Buffone. ‖ *Uomo di spada e cappa*, Uomo non togato, Secolare, Laico. ‖ *Uomo nuovo*, Colui, che è il primo della sua famiglia a segnalarsi. ‖ *Uomo nero*, dicesi Colui che, vestito di nero, fa in qualche pubblica comparsa ufficio di assistente a qualche persona di conto, o nei trasporti funebri segue il cadavere; e tali uomini sono per lo più i servitori della famiglia o degli amici del defunto. ‖ *Buon uomo*, modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. ‖ Talora si dice per ironia, e vale Minchione: « È pure il gran buon uomo lui a credere a tutte queste fandonie. » ‖ *Grand'uomo*, dicesi per Uomo molto segnalato per qualità eminenti. ‖ *Uomo di paglia*, dicesi di Persona finta per ingannare altrui, e specialmente di Chi finge di trattare interessi propri e tratta gli altrui, di comprare in nome proprio e compra per altri. ‖ *Uomo di mezzo*, Mediatore, Che s'intromette negli affari. ‖ *Uomo di rispetto*, Personaggio muto in una commedia. ‖ *Uomo da sarti*, Macchina di legno in figura quasi d'uomo, su cui i sarti provano così alla grossa gli abiti da uomo. ‖ *Uomo salvatico*, Scimmione grosso, che molto va su ritto quasi come l'uomo, detto con nome scientifico Gorilla. ‖ *Uomini di colore*, diconsi I mulatti, Coloro che vengono da mescolanza di bianchi con Negri. ‖ *Figliuoli degli uomini* nel linguaggio biblico, dicesi principalmente di Coloro che vivono nel peccato, a differenza dei Figliuoli di Dio, che son Coloro che vivono nella grazia. ‖ *Esser uomo*, o *Esser un uomo*, Esser persona di stima o di conto, Essere eccellente, Aver nobiltà. ‖ *Farsi uomo*, Incarnarsi, Prendere la natura umana; e dicesi più spesso della Seconda persona della Trinità. ‖ *Farsi un uomo* o *Farsi uomo*, Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso ec. ‖ *Fare, Portarsi da uomo*, Operar virilmente. ‖ *Far l'uomo addosso altrui*, Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo. ‖ *Spogliare il vecchio uomo*, maniera scritturale, che significa, Liberarsi dalle prave inclinazioni della natura corrotta. ‖ E per *estens.* nel linguaggio familiare, Lasciare le antiche viziose consuetudini. ‖ *A tutt' uomo*, modo *avv.* A tutto potere, Di voglia e con forza: « Mi adoprai a tutt'uomo per fargli avere ciò che chiedeva. »

Uòpo. *s. m.* Bisogno, Necessità; ma parlando usasi sempre nelle maniere *Esser d'uopo*, e *Far d'uopo*, per Bisognare, Far bisogno; quantunque anche così sappia un po'd'affettazione.

Uòvo e **Òvo.** *s. m.* che nel *pl.* fa più spesso *Uova* nel *femm.* Parto di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti, bisognoso di perfezione anche fuor del ventre della femmina. ‖ Detto assolutamente, s'intende per lo più di Quello della gallina: « Uova fresche, stantie, barlacce: – La gallina ha fatto l'uovo. » ‖ E per L'albume e il torlo, che si usano anche per cibo: « Cuocimi una coppia d'uova: – Un uovo a bere. » ‖ *Uova affogate*, Uova cotte senza il guscio nell'acqua, e poi condite con salsa abbondante. ‖ *Uovo bazzotto*, Quello fatto bollire nell'acqua tanto quanto basta a rapprenderlo per modo che, mondato, resti intero. ‖ *Uovo sodo*, Quello bollito tanto da farlo rapprendere molto più. ‖ *Pasqua d' uova*, dicesi familiarm. La Pasqua di Risurrezione, usandosi in essa mangiare le uova benedette. ‖ *Avere* o *Volere l'uovo mondo*, dicesi proverbialm. per Avere o Volere una cosa senza fatica o pericolo. ‖ *Acconciar l'uova nel paniere*, Accomodar bene i fatti suoi. ‖ *Esser come bere un uovo*, si dice in modo famil. di Cosa agevolissima a farsi o a riuscire. ‖ *Romper l'uova nel paniere*, Guastare i disegni ad alcuno. ‖ *Vedere* o *Conoscere il pel nell'uovo*, si dice di Chi è d'acutissimo ingegno, o scorge ogni minuzia e prevede tutto, e quasi vede l'invisibile. ‖ *Non lo camperebbe l' uovo dell'Ascensione*, dicesi in maniera proverbiale di Chi è in grave pericolo di vita, e fuor d'ogni speranza. ‖ *Non c'è uova che non guazzi*, prov. il qual significa, come Non si trovi alcuno senza difetti. ‖ *È meglio un uovo oggi, che una gallina domani*, È meglio aver poco ma prontamente, che molto con indugio di tempo.

Uòvolo e **Òvolo.** *s. m.* Specie di fungo, così detto perchè è del colore e quasi della forma di un torlo d'uovo. ‖ E L'occhio della canna, Canocchio. ‖ Pezzetto o nocchio d'ulivo, spiccato dal ceppo per porlo nei semenzai. ‖ *T. arch.* Modinatura della forma di un quarto di cilindro, che si vede specialm. nel capitello dorico, così detta per gli ornati che vi si scolpiscono in forma di uovo. ‖ *T. anat.* Incassatura o Luogo in cui l'un osso sta incassato coll'altro.

Ùpupa. *s. f.* Sorta d'uccello, detto anche comunemente Bubbola.

Uràco. *s. m. T. anat.* Legamento, che trae l'origine dal fondo della vescica, e s'impianta nell'umbilico.

Uragàno. *s. m.* Specie di turbine che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche.

Uràno. *s. m. T. astr.* Uno de' pianeti superiori, scoperto da Herschel, il penultimo per lontananza dal sole, con otto satelliti, ed è 75 volte più grande in volume della terra.

Uranografìa. *s. f.* Descrizione dei fenomeni celesti.

Uranògrafo. *s. f.* Chi fa professione o insegna o ha scritto trattati di uranografia.

Urbanamènte. *avv.* Con urbanità, Civilmente.

Urbanità. *s. f.* La qualità astratta di Urbano; Gentilezza, Civiltà, Maniera civile: « Gli rispose con molta urbanità: – Urbanità di modi, di costumi ec. » ‖ *Urbanità* detto di lingua, vale Proprietà che consiste nella vera, pura e dolce pronunzia e in una certa sincera, particolare e naturale proprietà di parole, di costruzioni, di modi di dire ec., e di un certo andare usato dai Romani, se si parli della lingua latina, dai Toscani, se della italiana: « Pollione sentiva nelle Storie di Livio la patavinità, cioè un vizio della elocuzione contrario alla urbanità, ossia sentiva che lo scrittore era padovano, e non romano. »

Urbàno. *ad.* Di costumi civili gentili. ‖ Detto di lingua, stile, e così anche di scrittore, Che ha urbanità. V.

Urèdine. *s. f.* Malattia dell' erbe, de' frutici, degli alberi, cagionata dalle nebbie, e per la quale i detti vegetali appassiscono e seccansi.

Urènte. *ad.* Che brucia; usato più spesso dai medici, e detto particolarm. delle carni del malato, quando ha febbre gagliarda.

Uretère. *s. m. T. anat.* Ciascuno dei due canali, che conducono l'orina dai reni nella vescica.

Ùretra. *s. f. T. anat.* Canale, che dalla vescica conduce le orine fuori del corpo.

Urgènte. *ad.* Che urge, Stringente, Pressante: « Bisogno, Necessità urgente: – Questioni urgenti. » ‖ *Caso urgente,* Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento. ‖ *Urgente* scrivesi sulla sopraccarta delle lettere, quando vogliamo che siano prontamente ricapitate a cui vanno.

Urgentemènte. *avv.* Con modo urgente, Con urgenza.

Urgènza. *s. f.* Stretto bisogno, Necessità, Occorrenza grave: « Faccia pure il suo comodo; non c'è urgenza: – Mi ha sovvenuto in ogni mia urgenza. »

Ùrgere. *intrans.* Premere; ma usasi solo nella terza persona del presente, dell'imperfetto e del futuro: « L'affare urge; bisogna sbrigarsi: – Faccia pure tutto il suo comodo; tanto non urge. » *Part. pr.* Urgente. Manca del *Part. p.*

Urlare. *intrans.* Mandar fuori urli, ed è propriamente del lupo; ma dicesi anche d'uomo quando per dolore, per ira o altra cagione manda fuori alte grida: « Senti com'urla quel ragazzo! – O che urli ora? – Urlava come uno stacciaio. » *Part. p.* Urlato.

Urlàta. *s. f.* L'urlare di più persone. ‖ *Far l'urlata ad uno,* Sbeffeggiarlo, che fanno molti urlando.

Urlìo. *s. m.* Urlare continuato di più persone: « Che cos'è quel urlío là? »

Urlo. *s. m.* Voce propria del lupo. ‖ Per *similit.* Voce alta, Grido alquantó continuato, che si manda fuori dall'uomo per tormento, dolore, ira e simili. ‖ *A urli di lupo,* posto avverbialm. vale Assai di rado, ed è modo familiare: « Ci viene spesso a trovarla? – A urli di lupo. »

Urlóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi nel parlare alza molto la voce, Chi urla molta: « Digli che si cheti a quell'urlone: – Che urlona è quella maestra! »

Urna. *s. f.* Specie di vaso, specialmente da tenere acqua. ‖ Vaso da raccoglieryi i voti dei giudici, per estrarre le sorti e simili. ‖ Vaso da riporvi le ceneri de'morti, che dicesi anche *Urna cineraria.*

Uro. *s. m.* Bue selvaggio o Bufalo assai comune in Prussia ed in Polonia.

Urtare. *trans.* e *intrans.* Spingere incontro con forza: « La carrozza stornò e andò a urtare contro una colonna: – M'ha urtato con un braccio. » ‖ *fig.:* « Urtare in una difficoltà, impedimento ec. » ‖ *Urtare alcuno,* vale Offenderlo, Provocarlo con atti o parole: « Dio guardi a urtare un poco certa gente! » ‖ *recipr.:* « Si urtano e si nemicano spesso. » ‖ *Urtarsi con uno,* Inimicarsi con esso per alcuna cagione. *Part. p.* Urtato.

Urtàta. *s. f.* L'urtare, Spinta.

Urto. *s. m.* Urtata, Spinta. ‖ *Prendere a,* o *in urto alcuno,* vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo, Nemicarlo in tutti i modi.

Uśàbile. *ad.* Che si può usare: « Voci usate ed usabili: – Quest'abito non è più usabile. »

Uśanza. *s. f.* Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere seguita comunemente: « Antiche, nuove usanze: – Buona, cattiva usanza: – Usanza patriarcale: – In quella famiglia c'è l'usanza di mangiare ognun da sè: – Essere in usanza. » ‖ *Paese che vai, usanza che trovi,* prov. il quale ci avverte che bisogna accomodarci alle usanze del paese dove andiamo, per non incontrar beffe o danno. ‖ *All'usanza,* posto avverbialm. vale Secondo l'usanza: « Vivi all'usanza degli antichi, e scrivi all'usanza de'moderni. »

Uśare. *intrans.* Avere in costume, in usanza, Costumare: « Io non uso di dire i fatti miei ad ognuno: – Gli antichi usavano sacrificare agli Dei infernali vittime di vello nero. » ‖ E per Essere in uso, in costume, Costumarsi: « Di', che non usa più salutare gli amici? – Son cose che non usano più. » ‖ Detto di abiti o simile, vale Esser di moda: « Cotesta forma di cappello oggi non usa più. » ‖ *trans.* Mettere in uso, Adoprare, Servirsi di checchessia: « Son parole che non si usano più: – Usa le ricchezze all'utile comune: – Prenda pure quest'abito; tanto io non l'uso più da un pezzo. » ‖ Più spesso riferiscesi all'uso che si fa, parlando o scrivendo, delle parole, costrutti ec.: « Tacito usa frequentemente le forme poetiche: – Ha usato l'infinito invece dell'indicativo. » *Part. p.* Usato.

Uśàto. *s. m.* Uso, Consuetudine, ma adoperasi solo nel modo avverbiale *Secondo l'usato,* che vale Secondo l'usanza.

Uśato *ad.* Solito, Consueto: « Sono delle sue usate malizie: – Sono le usate arti degli ipocriti. » ‖ Pratico, Avvezzo; ma in questo senso è del nobile linguaggio. ‖ Adoperato, contrario di Nuovo, e dicesi per lo più di vesti: « Gli ho appiccicato per nuovo un cappello usato. »

Uśatto. *s. m.* Calzare di cuoio per difender le gambe dall'acqua e dal fango, usato propriam. per cavalcare.

Usbèrgo. *s. m. T. stor.* Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame o a scaglie, propria de'cavalieri nel medio evo.

Usciàta. *s. f.* L'atto del chiuder l'uscio, ma con forza e con dispetto.

Uscière. *s. m.* Custode, e Guardia dell'uscio. ‖ *Uscieri* diconsi oggi Quegl'impiegati di Tribunale, il cui ufficio è di notificare alle parti gli atti del tribunale stesso, e che un tempo si chiamavano Cursori.

Ùscio. *s. m.* Apertura, che si fa negli edifizi per uso di entrare e uscire, men nobile di Porta: « Chiuder l'uscio: – Aprir l'uscio: – C'è un povero all'uscio. » ‖ E per Le imposte che serrano l'uscio: « Guardava dalle fessure dell'uscio: – Chiave dell'uscio di cantina. » ‖ *Avere il male e il malanno e l'uscio addosso.* V. Male e Malanno. ‖ *Stringere fra l'uscio e il muro,* Violentare alcuno a risolversi, non dandogli tempo a pensare. ‖ *Trovarsi tra l'uscio e il muro,* Aver mal partito da tutti i lati, che dicesi anche Esser fra la incudine e il martello. ‖ *Chi non l'ha all'uscio l'ha alla finestra* (sottintendendo la croce), Chi non è disgraziato per un conto, è disgraziato per un altro. ‖ *A uscio e bottega,* posto avverbialm. e usato col verbo Essere, vale Vicinissimo, Accanto, parlandosi di abitazione.

Uscétto. *dim.* di Uscio.

Usciolétto. *s. m.* Piccolo uscio.

Usciolino. *s. m.* Uscio molto piccolo.

Uscire ed **Escire.** *intrans.* Andare, o Venir fuora, contrario d'Entrare, detto così di uomini come di animali: « Uscir di casa: – Dalla gran calca non si poteva uscir dal teatro: – Uscirono dalla selva due assassini: – I cacciatori fanno uscir la fiera dal nascondiglio. » ‖ *Uscire,* o *Uscir fuori,* si dice de'libri subito che sono stampati, o che si pubblicano: « Alla fine di Gennaio uscirà questo Vocabolario: – Quand'esce fuori la Storia fiorentina del Capponi? » ‖ *Uscire,* usato assolutam., intendesi per Uscir di casa: « È un mese buono che non è uscito. » ‖ *Uscire* dicesi anche

per Venir fuori da luogo, ove alcuno si era calato, era caduto, affondato e simili: « Cadde in un fossato, e non poteva uscire. » ‖ E così dicesi *fig.* *Uscir da un imbroglio, da una difficoltà* e simili, per Cavarcene fuori. ‖ *Uscir di convento, di collegio* e simili, vale Aver compiuta la propria educazione, e lasciare per conseguenza il convento, il collegio; e dicesi di giovinetta o giovinetto. ‖ *Uscire da una società, compagnia, accademia* e simili, vale Non voler farne più parte: « Il F. per esser più libero è voluto uscire dall'Accademia della Crusca. » ‖ *Uscire fuori di sè*, vale Perdere la ragione, Vagellare con la mente: « Uscì fuor di sè e dopo due ore morì. » ‖ *Uscir di tono, di chiave* ec. Non conservare, cantando o sonando, il tono, la chiave ec. ‖ *Uscire a bene, a salvamento* e simili, vale Avere di un affare imbrogliato o pericoloso buon successo, o Non riportarne danno. ‖ *fig.* Risultare, Derivare, Provenire: « Lasciamolo fare come vuol lui; vedremo che cosa ne uscirà: – Faremo e faremo, e poi non ne uscirà nulla. » ‖ *Uscire*, detto di predica, messa, funzione, lezione e simili, vale Aver essa avuto il suo termine. ‖ *Escirci* dicesi anche per Potersi fare un lavoro o una spesa con quella materia o con quei danari che abbiamo o che ci son dati: « In questa pezza di cambrì ci escono almeno venti camicie. » ‖ Detto di porta, apertura e simili, vale Mettere, Dare in un luogo: più spesso Riuscire. ‖ *Uscire* detto di vocaboli, vale Aver la terminazione, ed usasi nel modo *Uscire in:* « Tutti gli adiettivi, che escono in *abile, ebile, ibile* indicano attitudine a fare o a ricevere. » ‖ *Uscire in escandescenze, in atti furiosi, in parole d'ira* o simili, vale Dare in escandescenze, Dire a un tratto parole irose ec. ‖ *Uscire*, detto di cosa, vale Passare per alcuna apertura o foro, o dal luogo dov'è piantata: « Questo arpione è impossibile che esca: – Fece uscire il banco dalla finestra, non essendo stato possibile per la porta. » ‖ E pur detto di cosa, e per lo più di veste, scarpe e simili, Non star calzata in quella parte della persona, che veste: « Le scarpe gli escono di piede. » *Part. pr.* USCENTE. ‖ In forma d'*ad.* Che esce, Finiente, Terminante. ‖ *Uscente* dicesi del mese, allorchè è nella seconda metà. *Part. p.* USCITO. ‖ In forza di *sost.* Sbandito.

Uscita ed **Escita**. *s. f.* L'uscire detto di persona, ed anche di cose: « Sta ad osservare l'entrata e l'uscita di ciascuna persona: – Gli emostatici frenano l'uscita del sangue. » ‖ Più spesso per L'apertura, dalla quale si esce, Egresso: « L'entrata è dalla piazza, l'uscita dalla via: – Stava lì fermo sull'uscita. » ‖ E per Apertura, onde checchessia, e specialm. un corpo liquido o aeriforme può aver sfogo. ‖ *Uscita*, dicesi anche per Evacuazione, Andata di corpo, procurata per mezzo di medicamenti. ‖ *Uscita* dicesi Ciò che si è speso o che si deve spendere, contrario di Entrata: « È più la uscita che l'entrata: – Ha una forte uscita a capo all'anno. » ‖ Detto delle parole, significa La terminazione loro, La desinenza: « Verbali con uscita in *mento, zione* ec. » ‖ *Uscita* dicesi familiarm. anche per Parole, Discorso, che alcuno ci faccia contro l'opinion nostra, e pretendendo da noi qualche cosa: « Senti con che uscita ora mi vien fuori. » ‖ Ed anche per Parole di sdegno, nelle quali si prorompa a un tratto: « A chiederlo a lui, c'è da vedersi fare qualche uscita. »

Usciuòlo. *dim.* d'Uscio.

Usignòlo e **Usignuòlo**. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Rosignolo. V.

Uṡitataménte. *avv.* In modo usitato.

Uṡitàto. *ad.* Usato, Solito, Consueto. ‖ In forza di *sost.* Ciò che è usitato.

Uṡo. *s. m.* L'usare di checchessia, L'adoperarlo, e riferiscesi a cose tanto materiali quanto morali: « L'uso di certi cibi è nocivo: – Vesti logore per troppo uso: – Uso dei mezzi a conseguire un fine: – Negli ultimi quattro giorni di Quaresima è interdetto l'uso delle carni e dei latticini. » ‖ Riferito a parole, lingua ec., L'adoperarle che si fa comunem. per significare i propri pensieri, ed altresì Il modo di adoperarle: « Uso comune: – Uso corretto, scorretto: – L'uso è il signore delle lingue. » ‖ E La particolare accezione di un vocabolo: « Uso proprio: – Uso figurato, ellittico. » ‖ E rispetto ai particolari linguaggi: « Uso letterario, scientifico, tecnico. » ‖ *Uso T. leg.* Facoltà di adoperare checchessia per nostro servigio, utile ec. di cui altri abbia la proprietà: « Gli ha ceduto la proprietà della casa, riservandosene però l'uso vita natural durante. » ‖ *Uso* dicesi anche per Usanza, Consuetudine e simili: « Bisognerebbe riformare certi brutti usi: – In quella famiglia c'è l'uso di andare a tavola a mezzogiorno. » ‖ E per Costume, Abitudine, Pratica generalm. ricevuta: « Gli usi della campagna sono molto diversi da quelli della città: – Trattato degli usi religiosi dei romani: – L'uso del mondo vuol così. » ‖ E per Esperienza, Pratica: « Conosco pur troppo per lungo uso certa gente: – Non ha uso di milizia. » ‖ *Avere in uso di fare*, Avere in costume, Costumare, Esser solito di fare. ‖ *Essere in uso*, Usarsi comunem.: « Non sono più in uso le cirimonie: – Ora è in uso uccidersi con la penna. » ‖ *Fare uso di*, Servirsi di, Adoperarlo: « Fa uso di troppe medicine: – Scrivendo fa uso sempre di riboboli. » ‖ *Far l'uso a una cosa*, Assuefarvisi: « Quando ci avrete fatto l'uso, non vi parrà più spiacente. » ‖ *Uscire, Cader d'uso*, vale Non usarsi comunem. più: « Questa maniera è oramai caduta d'uso: – Voglio portare quest'abito prima che esca d'uso. » ‖ E così *Tornare in uso*, Esser di nuovo comunem. usato: « Tornano in uso i vestiti con lo strascico. » ‖ *Cosa fuor d'uso* dicesi di Cosa non più usata. ‖ *Uso fa legge*, maniera sentenziosa per dire che la consuetudine acquista forza di legge. ‖ *A uso* o *Per uso*, vale Per servire a, In servigio di: « Grammatica a uso dei giovinetti. » ‖ E *A uso* posto avverbialm. vale Alla guisa, Secondo la forma, la foggia ec. e più spesso uniscesi direttam. col suo termine: « Aveva un capo a uso un pan di zucchero: – Veste a uso de' francesi: – Parla a uso contadino: – Vive a uso signore. »

Uṡo. *ad.* Usato, Avvezzo: « Non son uso a tali azioni. »

Uṡolare. *intrans.* Guardar di soppiatto da un fesso o da uno spiraglio; ed anche Star ad ascoltar di soppiatto gli altrui discorsi. » *Part. p.* USOLATO.

Ùssaro e **Ùssero**. *s. m.* Soldato appartenente a un corpo scelto, di cavalleria, armato alla foggia ungherese.

Ussoricida. *s. m.* Colui che ha ucciso la moglie.

Usta. *s. f. T. cacc.* Quell'odore, o Quegli effluvi lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell'odorato de'cani da caccia, destan in essi una grandissima ansietà di ritrovarle; più comunem. Passata.

Ustióne. *s. f. T. chim.* L'operazione e L'effetto

del ridurre in cenere un qualche corpo misto. || *T. chir.* Il bruciare o bruciarsi le carni, ed anche L'effetto; comunem. Bruciatura.

Ustorio. *ad. T. fis.* Aggiunto di Specchio concavo, così detto dall'effetto che fa d'accendere e abbruciare i corpi, che investe co'suoi raggi riflessi.

Usuàle. *ad.* Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario: « Panno usuale: – Carta usuale. » || Ed anche Agevole ad usarsi.

Usualità. *s. f.* Agevolezza nell'uso di checchessia.

Usualménte. *avv.* Per uso, Per consuetudine.

Usucapióne. *s. f. T. leg.* Ragione di proprietà, che s'acquista sopra un fondo o simile, pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti.

Usufrutto. *s. m. T. leg.* Facoltà di godere il frutto di checchessia, la cui proprietà appartiene a un altro.

Usufruttuário-ária. *s. m.* e *f. T. leg.* Colui o Colei che ha l'usufrutto: « Il marito l'ha lasciata usufruttuaria. »

Usúra. *s. f.* Interesse che ricavasi dal danaro dato a frutto; ma per lo più prendesi per Soverchio interesse e al di là di quello determinato dalla legge, che si vuol cavar dal denaro, dandolo a prestito: « Dà quattrini con ingordissima usura: – È arricchito a forza d'usure. » || *A usura,* co' verbi Dare. Prestare, vale Dar denari in prestito per guadagnare l'usura. || *Pagare, Vendicare* o simili *con usura,* dicesi figuratam. per Rendere al di là di quel che s'è ricevuto.

Usuráio. *s. m.* Che dà e presta a usura: « Fa l'usuraio: – Usurai ladri. »

Usurário. *ad. T. leg.* Che contiene usura, e dicesi particolarm. di Contratto.

Usurpaménto. *s. m.* L'usurpare: più comunem. Usurpazione.

Usurpare. *trans.* Occupare ingiustamente, o Togliere quello che appartiene ad altri: « Non voglio che il mio mi sia usurpato: – Gli hanno usurpato mezzo il patrimonio: – Principi che usurpano gli altrui diritti. » || Riferito a titolo, nome e simili, Attribuirselo senza giusta ragione: « Usurpa il nome di medico, ma è solo un cerretano. » *Part. pr.* Usurpante. *Part. p.* Usurpato.

Usurpativaménte. *avv.* Con usurpazione.

Usurpatóre-trice. *verb.* da Usurpare; Chi o Che usurpa.

Usurpazióne. *s. f.* L'usurpare.

Utéllo. *s. m.* Piccol vasetto di terra cotta invetriato, per uso di tenere olio, aceto e simili, per condire. Vive sempre in alcune parti di Toscana.

Utensili. *s. m. pl.* Quegli strumenti, arnesi ec. che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine.

Uterino. *ad.* Di utero, Appartenente all'utero: « Colica uterina: – Dolori uterini. » || Aggiunto di fratello, Nato d'una medesima madre, ma di diverso padre.

Útero. *s. m. T. anat.* Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale concepiscono e portano il feto.

Útile. *s. m.* Utilità, Vantaggio: « È uomo che tira molto all'utile: – Se ci avrò il mio utile, lo farò: – Lo dico per utile tuo: – Unire l'utile al dilettevole. » || Ed anche per Interesse di danari dati a prestito, o Il guadagno di capitali messi in commercio ec.: « Presta i danari con l'utile del dodici per cento: – Gli utili di quella società sono molti: – Ha cento lire al mese e un tanto degli utili. »

Útile. *ad.* Che apporta vantaggio così materiale come morale: « Non tuttociò che è utile è anche onesto: – Utili commerci: – Utili studi: – Se veggo che sia utile, lo farò. » || Detto di medicamento o simile, vale Che giova a quella data malattia, per cui si adopra. || *Giorno utile, Tempo utile* dicesi Quel giorno o tempo che in qualunque nostro bisogno s'impiega veramente e per intiero allo scopo fissato. || E *Tempo utile* dicesi altresì Quello, dentro a'cui termini si può compiere qualche atto: « Venga in tempo utile. »

Utilità. *s. f.* L'esser utile, Giovamento che si trae da checchessia: « Son cose di molta utilità: – Non tutti conoscono la somma utilità dell'agricoltura. »

Utilizzare. *trans.* Trarre utile da checchessia. *Part. p.* Utilizzato.

Utilménte. *avv.* Con utilità, Vantaggiosamente.

Utopía. *s. f.* Immaginazione vana e senza fondamento: « L'utopia della istruzione obbligatoria. »

Uva. *s. f.* Frutto della vite, del quale si fa il vino: « Uva bianca, nera, acerba, matura: – Grappolo d'uva: – Una bigoncia d'uva: – Quest'anno c'è stata molta uva. » || *Uva spina,* Pianta spinosa non molto grande, che fa frutti simili agli acini dell'uva. || *Assai pampani e poc'uva.* V. in Pampano.

Uvèa. *s. f.* Nome d'una delle tuniche dell'occhio che rimane sotto la cornea.

Uvízzolo. *s. m.* Sorta d'uva selvatica, detta più comunem. Lambrusca.

Uzza. *s. f.* Quell'aria fresca e pungente, che si sente per lo più nella sera e la mattina presto.

Úzzolo. *s. m.* Voglia intensa, ma un poco capricciosa: « Ora gli è venuto l'uzzolo di abbonarsi al teatro. »

V

V. Lettera consonante, l'ultima delle mute, e la penultima dell'alfabeto. Si pronunzia *Vu*, e si fa per ordinario di *g. m.* ‖ *A v*, dicesi in modo aggiuntivo di cose, che abbiano la forma di questa lettera, ossia di un angolo col vertice all'ingiù.

Vacante. *ad.* Detto di benefizio, ufficio, dignità, posto e simile, vale Privo del titolare: « È tuttora vacante la cattedra di anatomia: – In quel Ministero sono tuttavia vacanti molti posti. » ‖ *Sede vacante* si dice Quel tempo che intercede tra la morte del papa e la creazione del successore. ‖ In forza di *sost. Ufficio dei vacanti*, Pubblico ufficio, il quale amministra le rendite patrimoniali dei benefizi vacanti.

Vacanza. *s. f.* Il rimanere un ufficio, un grado e simili privo del suo titolare; ed anche Quel tempo che rimane in tal condizione: « Alla prima vacanza, gli fu promesso un canonicato. » ‖ Quel tempo, nel quale cessano per cagione di riposo, o le scuole, o le accademie, o le assemblee, dal loro esercizio: « Giovedì è vacanza: – Que' deputati fanno troppe vacanze: – Le vacanze del Natale, della Pasqua. » ‖ *Le vacanze* per antonomasia si chiamano Que' mesi di riposo, che si danno agli scolari ec.: « Verrò per le vacanze: – Nel tempo delle vacanze vado a caccia. » ‖ *Fare una vacanza* dicesi di Scolare o di Maestro, per Non andare alla lezione, o per Non farla: « In un anno il signor Professore ha fatto più vacanze che lezioni. » ‖ E così *Dar vacanza* dicesi per Concedere che fa il superiore di un istituto scolastico, che quel giorno tacciano le lezioni.

Vacare. *intrans.* Esser privo del suo titolare, detto di benefizio ecclesiastico, ufficio, impiego e simili: « Vaca sempre il posto di vicebibliotecario: – Il primo posto che vaca è tuo. *Part. pr.* Vacante. *Part. p.* Vacato.

Vacca. *s. f.* La femmina del bestiame bovino, che ha già figliato: « Questa carne è dura: par carne di vacca: – Vacca grassa: – Vacca magra. » ‖ *Vacche*, si dicono i Bachi da seta, che, intristiti per malattia, non si riducono a far il bozzolo. ‖ *Vacche*, si chiamano ancora quegli Incotti o Macchie, che vengono talora nelle cosce quando si tiene per lungo tempo il fuoco sotto. ‖ *Lingua di vacca*, Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro che fanno figure o vasi, o altra cosa che sia di piastra di metallo. ‖ *Far la vacca* dicesi familiarm. per Sdarsi nel lavoro, Operare svogliatamente: « Cominciò bene, ma poi mi fece la vacca. »

Vaccherèlla. *dim.* e *vezz.* di Vacca.

Vacchétta. *s. f.* La pelle conciata della vacca: « Porta le scarpe di vacchetta: – Un bel seggiolone coperto di vacchetta di Russia. »

Vaccina. *s. f. T. veter.* Malattia pustolosa che viene alle poppe delle vacche, la cui materia cavata dalle pustule, e inoculata ai bambini e agli adulti, gli preserva dal vaiuolo: « La vaccina si conserva nelle penne d'oca. » ‖ E per Bestiame vaccino: « Fa commercio di vaccina. »

Vaccinàbile. *ad.* Che è in grado da potere esser vaccinato: « Ora il bimbo è vaccinabile; me lo porti pure. »

Vaccinare. *trans. T. med.* Comunicare la vaccina all'uomo, Inoculargli il vaiuolo. *Part. pr.* Vaccinante. *Part. p.* Vaccinato.

Vaccinatóre. *s. m.* Chi o Che vaccina.

Vaccinazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del vaccinare.

Vaccino. *s. m.* La materia estratta dalle pustule delle vacche; lo stesso che Vaccina.

Vaccino. *ad.* Di vacca: « Bestiame vaccino – Vaiuolo vaccino. »

Vacillaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del vacillare.

Vacillare. *intrans.* Non esser fermo, stabile, Muoversi in qua e in là, e accennar di cadere: « A quel colpo vacillò e cadde in terra. » ‖ Più spesso nel *fig.* per Esitare, Stare in dubbio, e più specialmente per Non star ben fermo in un proposito, e dicesi tanto di persone, quanto di alcune cose morali, come fede, costanza e simili: « Il popolo vacillava, e dava da temere: – Vacilla la fede di alcuno: – Non bisogna vacillare nel bene. » *Part. p.* Vacillato.

Vàcuo. *s. m.* Spazio vuoto; ma si dice più acconciamente Il vuoto.

Vàcuo. *ad.* Lo stesso che Vuoto; ma di uso raro, e affettato.

Vagabondàccio. *pegg.* di Vagabondo: « È un vagabondaccio, che non ha voglia di far nulla. »

Vagabondàggio. *s. m.* L'abito vizioso e lo stato di chi fa il vagabondo: « Ci vuole una severa legge contro il vagabondaggio: – Fu preso e condannato per vagabondaggio: – Si è dato al vagabondaggio. »

Vagabondare. *intrans.* Fare il vagabondo: « Sta tutto il giorno vagabondando. » *Part. p.* Vagabondato.

Vagabóndo. *s. m.* Colui che va attorno senza proposito; e specialmente si dice in mal senso, per Uomo ozioso, senza voglia di lavorare, e per conseguenza facile a commettere colpe: « È un vagabondo che non ha voglia di far bene: – Ci sono troppi vagabondi: è impossibile che non accadano furti. » ‖ *Fare il vagabondo* si dice familiarm. per Darsi buon tempo senza mai attendere a cose di proposito: « Sta tutto il giorno a fare il vagabondo per via Calzaiuoli. »

Vagaménte. *avv.* Con vaghezza: « Camera vagamente addobbata. » ‖ In modo vago, indeterminato: « Me lo accennò così vagamente; ma poi non ne volle far altro. »

Vagare. *intrans.* Andare da luogo a luogo senza direzione certa: « Andò vagando quattro giorni. » *Part. p.* Vagato.

Vagellaménto. *s. m.* Lo stato di chi vagella.

Vagellare. *intrans.* Errare colla mente, Uscir dal senno per effetto di grave malattia: « Il male si aggrava; ed egli comincia a vagellare. » *Part. p.* Vagellato.

Vagheggiaménto. *s. m.* L'atto del vagheggiare.

Vagheggiare. *trans.* Mirare checchessia con dilettosa compiacenza: « Vagheggiare un bel dipinto, un bell'edifizio. » ‖ Più specialm. Fare all'amore con una ragazza: « Vagheggia quella fanciulla. » Ma così è affettato. ‖ Dicesi anche per Aspirare con desiderio, o simile: « Eh, lui vagheggia una cat-

tedra all'università: - Vagheggia un'eredità.» *Part. p.* VAGHEGGIATO.

Vagheggiatóre-trice. *verb.* da Vagheggiare; Chi o Che vagheggia.

Vagheggino. *s. m.* Giovane leggiadro e leggero, che si dà a vagheggiare le donne.

Vaghézza. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è vago, cioè grazioso e bello: « La vaghezza di un luogo, di un ornamento, di una persona ec. » ‖ E per Diletto, nella frase *Prendere vaghezza:* « Prendeva vaghezza dei più piccoli giuochi. » Ma è affettato. ‖ *Venirti vaghezza di una cosa,* vale Nascertene il desiderio: « Gli venne vaghezza di andare a Napoli. »

Vagina. *s. f.* La guaina dove sta la spada; comunemente Fodero.

Vagire. *intrans.* Piangere che fanno i bambini lattanti. ‖ e *fig.:* « Nel secolo XIII la letteratura italiana vagiva nella sua culla. » *Part. p.* VAGITO.

Vagito. *s. m.* Il pianto dei bambini: «Si odono i vagiti del bambino. » ‖ E *fig. I primi vagiti della civiltà, delle lettere, delle arti* ec. dicesi per I primi e rozzi principii di esse.

Váglia. *s. f.* Valore di animo, di mente, di studi ec.: « È uomo di vaglia. » ‖ *Vaglia postale* o solam. *Vaglia* dicesi Quella cedola di obbligazione, che rilasciano gli uffici postali, per mezzo della quale i denari pagati a un ufficio si possono riscuotere a un altro da colui, in cui nome è fatta la cedola: « Mandai cento lire con un vaglia: - Spedire, Riscuotere un vaglia. »

Vagliare. *trans.* Cernere o Sceverare col vaglio il mal seme, o altra mondiglia che sia nel grano o in altre biade: « Vagliare il grano, la vena. » ‖ *fig.* Esaminare tritamente: « Ogni più piccola questione convien vagliarla prima di risolverla. » ‖ *intrans.* e per *similit.* si dice familiarmente di chi cammina agitando in qua e là la persona, e scotendo il capo, come fa colui che vaglia. *Part. p.* VAGLIATO.

Vagliatóre-trice. *verb.* da Vagliare; Chi o Che vaglia.

Vagliatúra. *s. f.* L'atto del vagliare: « Bisognava dare a quel grano una buona vagliatura. » ‖ E per La mondiglia che resta nel vaglio dopo la vagliatura: « La vagliatura si dà a beccare ai polli. »

Vagliétto. *dim.* di Vaglio.

Váglio. *s. m.* Arnese fatto di pelle bucherellata, distesa sopra un cerchio di legno, e che agitandosi si adopera a mondar grano o biade da cattive semenze o altre mondiglie.

Vago. *ad.* Leggiadro, Grazioso, Attrattivo: « Vaghe fanciulle e giovani allegri: - Aspetto vago e piacevole: - Vaga campagna: - Vaghi colori. » ‖ E per Desideroso: « Sarei vago di andar all'opera nuova. » ‖ E per Non ben determinato: « Ha su questo proposito delle idee vaghe ed incerte. »

Vaiare. *intrans* Diventar nera l'uva per maturazione. Più spesso Invaiolare. *Part. p.* VAIATO. - *Ad. Vaiato,* Aggiunto di cavallo Che ha gli occhi l'uno diverso dall'altro nel colore, o che hanno un cerchietto bianchiccio attorno alla pupilla.

Vainiglia. *s. f.* Frutice dell'Indie orientali, che fa un baccelletto, detto pur esso *Vainiglia,* di odore gratissimo, alquanto muschiato; il quale tenuto nello zucchero gli comunica esso odore, e serve poi a darlo alle paste dolci ec. ‖ E dicesi anche Una pianticella, che fa un fiorellino di color violetto, e di odore che molto si avvicina a quello dei baccelletti di vainiglia.

Vaio. *s. m.* Animaletto simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio e la pancia bianca, la cui pelle concia serve a far pellicce e foderare di abiti, e si chiama pur essa *Vaio:* « Soprabito foderato di vaio. »

Vaiolare. *intrans.* Lo stesso che Vaiare. *Part. p.* VAIOLATO. - *Ad. Vaiolato* chiamano i naturalisti ciò che è come rigato, o macchiato di un solo colore, a modo che fanno i butteri del vaiuolo.

Vaiòlo. *s. m.* Malattia cutanea pustolosa e contagiosa, cui vanno soggetti quasi tutti gli uomini, segnatamente nell'età infantile, ogni qual volta non ne siano preservati dalla vaccinazione: « La vaccinazione salva i bambini dal vaiolo: - Vaiolo arabo: - Vaiolo spurio. » ‖ *Innestare il vaiolo,* Inoculare la vaccina ai fanciulli per preservarli dal vaiolo, Vaccinare: « Fo innestare il vaiolo al mio bimbo. »

Vaiolòide. *s. f. T. med.* Eruzione cutanea, che somiglia il vaiolo, ma che non è micidiale.

Vaiolóso. *s. m.* e *ad.* Che è malato di vaiolo.

Vale. Voce lat. usata a modo di *s. m.* e con senso di Saluto, che si dà a chi parte. ‖ *L'ultimo vale,* L'ultimo addio, che si dà a' defunti.

Valentía. *s. f.* Prodezza, Valore e simili. Lo usano alcuni, anche parlando; ma sa d'affettazione.

Valentuòmo. *s. m.* Uomo segnalato e valente in un'arte o in una disciplina: « Questa è la opinione accettata e difesa da tutti quanti i valentuomini. »

Valére. *intrans.* Avere questo o quel prezzo, Costare: « Quanto vale questo libro? - Val poco o nulla: - Anno il vino valeva assaissimo.» Quando si esprime determinatam. il prezzo, questo è retto direttam. dal verbo: « Quest'abito val cento lire: - Non vale un baiocco. » ‖ *fig.* detto di lavori o cose morali, Aver pregio, merito ec.: « Ha scritto un libro che non val nulla: - Son cose che valgon poco. » ‖ Detto di uomo, Aver valore, abilità, eccellenti doti ec.: « Hanno scritturato un tenore che val pochino: - È un servitore che vale un tesoro.» ‖ E *assol.:* « È un maestro che vale. » ‖ *Valere* detto delle Monete, significa Aver costo: « Un napoleone vale venti franchi: - Le crazie de'Medici non valgono più nulla. » ‖ E *Valere in una cosa,* Avere in essa valore, eccellenza ec.: « Nella Filosofia vale moltissimo. » ‖ Detto delle note musicali, Aver questa o quella durata, secondo che è indicato dalla figura di esse note: « Una minima val due semiminime. » ‖ *Dare una cosa per quel che vale,* propriam. Darla pel suo valore. ‖ E *fig.* Narrare altrui una cosa come l'hanno narrata a noi, senza star mallevadori della sua verità. ‖ *Valere* detto di cose, significa Aver virtù, efficacia a produrre qualche effetto, a conseguire un fine e simili, Esser giovevoli: «Tutti i miei sforzi non valsero a nulla: - A che vale tutto questo affaticarsi? - Non valse nulla il piangere e il raccomandarsi: - Val più l'esempio che il consiglio. » ‖ E così dicesi *Che vale?* per dire Che utile, che profitto c'è? A che pro? ‖ Detto di voci, maniere e simili, Avere un significato, Significare: « Che vale questa voce? - Spesso una maniera in un secolo vale diversam. che in un altro. » ‖ *Non valere* dicesi al giuoco quando si è fatto contro alle leggi del giuoco stesso: « Questa non vale; ricominciamo da capo.» ‖ E così dicesi per *estens.* di altre cose, quando si ricominciano da capo. ‖ *Farsi valere* dicesi di

persona per Far rispettare la propria autorità: « Superiori che vorrebbero farsi valere, ma che non possono: – Non abbia timore, e si faccia valere. » ‖ *Far valere le proprie ragioni*, Farne riconoscere la giustizia il diritto e simili, più spesso in tribunale: « Mi paghi; altrimenti farò valere le mie ragioni. » ‖ *Vale e che* è modo famil. o per minacciare, od anche per esprimere congettura, e corrisponde a *Che sì*, *che non* ec.: « Vale e che t'appiccico due ceffoni! – Vale e che non ti paga altrimenti. » ‖ *Vale a dire*, Maniera dichiarativa, in senso di Cioè. ‖ *Valer meglio*, Esser migliore, più profittevole: « Prima che fare a cotesto modo, valeva meglio non far nulla. » ‖ *rifless.* *Valersi di checchessia*, vale Servirsene a qualche fine ed effetto: « Si valga pure di tutto ciò che le fa bisogno: – Si vale sempre di parole pedantesche. » ‖ E *Valersi di una persona*, vale Adoperarla in proprio servigio, utilità: « Si valga di me in tutto quello che posso. » *Part. p.* Valuto.

Valeriàna. *s. f.* Pianta medicinale di due specie, che si adopra nelle malattie nervose.

Valetudinàrio. *ad.* Malsano, Che abitualmente è malaticcio: « È vecchio e valetudinario. »

Valévole. *ad.* Che vale, Efficace: « È rimedio valevole contro la peste: – La buona volontà non è valevole contro la rea fortuna: – La sua preghiera fu assai valevole. »

Valevolménte. *avv.* Efficacemente: « Il tal rimedio opera valevolmente contro i reumi. »

Valicare. *trans.* Passare da luogo a luogo, Varcare. Ma è di poco uso. *Part. p.* Valicato.

Vàlico. *s. m.* Luogo, per il quale si passa, Varco; ma in questo senso è addivenuto raro. ‖ *Valico* dicesi un Ordigno di legno o d'altro, che si usa per torcere o filar la seta; e anche quell'Edifizio, dove sono molti di questi ordigni, mossi o per forza d'acqua, o per forza di vapore.

Validaménte. *avv.* In modo valido: « Resistè validamente ad ogni urto: – Sostenne validamente le proprie ragioni. »

Validità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è valido: « Validità della difesa. » ‖ Più spesso Valore e forza legale, che certi atti acquistano per essere stati fatti nella debita forma, richiesta dalla legge: « Perchè un atto abbia validità, bisogna che sia registrato: – Validità di una elezione. »

Vàlido. *ad.* Gagliardo, Capace di resistere alla fatica, agli urti ec.: « Uomo valido e svelto: – Valida resistenza. » ‖ Particolarm. dicesi di atti o altro, che abbiano forza legale ec.: « Il contratto non è valido, perchè fu omesso di registrarlo: – L'elezione del L. a Deputato non è valida, perchè non ha egli l'età voluta dalla legge. »

Valigería. *s. f.* Bottega, dove si fanno o si vendono valigie, bauli ed altri simili arnesi. ‖ Ed anche Quella, dove si fanno le bardature pe' cavalli, i finimenti ec.

Valigétta. *dim.* di Valigia.

Valígia. *s. f.* Baule non troppo grande, e fatto di cuoio o altra pelle concia, da mettervi dentro abiti o altro per viaggio: « Viaggia sempre con una sola valigia. »

Valigiàio. *s. m.* Chi per sua arte fa valigie; od anche Colui che fa bardature e ogni finimento da cavalli: « Fa il valigiaio ed è arricchito: – Ha una bottega di valigiaio. »

Vallàta. *s. f.* Tutto lo spazio che occupa una valle da un capo all'altro di essa.

Valle. *s. f.* Quello spazio ampio di terreno, che è fiancheggiato da monti, e lungo il quale, per ordinario scorre alcun fiume: « Il fiume scorre per valli amenissime. » ‖ In composizione si tronca: « Val d'Arno: – Val di Sieve: – Val d' Elsa. » E spesso se ne fa tutta una voce: « Il Valdarno di sopra e il Valdarno di sotto: – La Valdichiana. » ‖ *Valle di lacrime*, dicesi dagli ascetici Il mondo ove viviamo, per opposizione ai gaudi della vita eterna. ‖ *La valle di Giosaffatte*, Quella dove si dice che sarà tenuto il Giudizio universale.

Vallétta. *dim.* di Valle.

Vallettína. *dim.* e *vezz.* di Valletta.

Vallicèlla. *dim.* di Valle, Valle anzi piccola che no.

Vallo. *s. m.* *T. stor.* Quel palancato, il quale ai tempi di guerra si faceva intorno alle terre, acciocchè fossero più forti.

Vallonàta. *s. f.* Vallata, Lo spazio di un vallone da un capo all'altro.

Vallóne. *accr.* di Valle; Valle grande e spaziosa.

Vallonèa. *s. f.* Ghiande di un albero di alto fusto, che si portano in Italia dall'isole dell'Arcipelago e dalla Morea per uso dei tintori e dei coiai.

Valóre. *s. m.* Ciò che vale una cosa, secondo un'equa estimazione, Prezzo, Valuta: « Valore delle merci: – Comprò molti libri per un valore di mille lire: – L'ho venduto per il giusto valore: – Cosa di gran valore. » ‖ *fig.* Merito intrinseco di un lavoro, o di qualsivoglia altra cosa: « È un'opera di poco valore: – Ha fatto un sonetto di nessun valore. » ‖ Detto delle monete, Il loro costo secondo il loro intrinseco, o la determinazione della legge; onde *Valore reale o intrinseco*, dicesi Il valore del metallo, onde la moneta è stata fatta; e *Valor nominale*, Il valore arbitrario dato alla moneta dalle leggi. ‖ *Valori T. comm.* dicesi Ogni specie di beni commerciabili; e più specialm. di Cedole di banca, del debito pubblico e simili. ‖ *Valore* detto delle parole, Il loro significato, secondo l'uso comune. ‖ Detto delle note musicali, La loro durata, secondo che è significata dalla figura: « I ragazzi che suonano il pianoforte difficilm. tengono la nota per tutto il suo valore. » ‖ *Dar valore alle parole altrui*, Tenerle in molto conto, Farne molto caso: « A quel che può dir lui non gli ho mai dato alcun valore. » ‖ *Valore*, Virtù che consiste nell'esporsi coraggiosamente ai pericoli, specialmente di guerra: « Soldato di molto valore: – In quella battaglia mostrò tutto il suo valore. » ‖ *Valor civile*, Fortezza d'animo dimostrata nei pericoli della vita, e per degno fine: « Gli fu data la medaglia al valor civile per aver salvato uno che annegava. » E dicesi così per distinguerlo dal *Valor militare*.

Valorosaménte. *avv.* Con valore: « Combattè valorosamente. »

Valoróso. *ad.* Che ha valore, Prode in armi: « Soldato, Guerriero valoroso: – Esercito valoroso. » ‖ Valente in una disciplina, in un'arte: « Valoroso scrittore: – Valoroso critico. »

Valsènte. *s. m.* Il prezzo che vale una data cosa comprata o venduta: « Ho perduto quel vaso che mi desti, e ti darò il valsente. » ‖ La valuta di tutte le facoltà di alcuno: « In gioie e poderi ha un valsente di un milione. »

Valúta. *s. f.* Il costo o prezzo di una cosa: « Gioie di gran valuta. » ‖ *T. comm.* Monete o Cedole di credito, o Carta monetata: « Pagamento da farsi in valute d'oro: – Cambiò in oro parecchie valute. » ‖ E il Prezzo che paga colui che

prende una cambiale a chi gliela somministra o gliela gira: « Pagherò per valuta ricevuta in contanti. » || *Valuta intesa,* è formula delle lettere di cambio, la qual significa che la somma segnata sopra essa lettera è concordata tra le due parti. || *Esser di valuta intesa con uno,* dicesi figuratamente e in linguaggio familiare per Essersi messo d'accordo con esso innanzi al fatto, circa al dover dire o fare una data cosa e in un dato modo.

Valutàbile. *ad.* Da potersi valutare: « La sua entrata è valutabile in quarantamila franchi. »

Valutare. *trans.* Assegnare a una cosa il prezzo, il valore che par giusto e ragionevole: « Quel lavoro lo valutarono mille lire. » || *fig.* Dar peso, importanza, Stimare: « Quegli argomenti non gli valuto nulla: - Il tempo che ci ho speso non lo valutano nulla? » || E per Determinare per lo più approssimativam. quantità o qualità: « Valutarono che ci volessero sei anni per condurre a fine l' impresa. » *Part. p.* VALUTATO.

Valutaziòne. *s. f.* Determinazione della valuta, Estimazione del valore: « È molto difficile la valutazione de' lavori letterari. » || E *fig.* per Estimazione di fatti ec.: « Non sono d'accordo nella valutazione delle prove. »

Valvassòro. *s. m. T. stor.* Vassallo inferiore, dipendente da altro vassallo diretto, il quale era obbligato di levarsi in arme ad ogni richiesta del suo signore. || Si disse anche nel significato generico di Barone, Magnate o simili.

Vàlvola e **Vàlvula.** *s. f. T. fis.* Ingegno dentro a qualche macchina, istrumento ec., il quale facilita o impedisce l'entrata o l'uscita dell'aria o di qualche liquido. || *T. anat.* Piccola membrana sì fattamente collocata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a'fluidi ivi concorrenti il passaggio, e ne impedisce il ritorno.

Valvolétta e **Valvulétta.** *dim.* di Valvola e Valvula.

Vampa. *s. f.* Ardore, che esce da gran fiamma o fuoco: « La vampa di quell'incendio toglieva il respiro. » || E dicesi anche del calore ardente del sole, o del vento assai caldo, e usasi più spesso nel *pl.:* « A uscir fuori si sentono certe vampe che affogano. » || E anche il Caldo che si sente alla faccia per accensione di sangue; e Il rossore stesso della faccia, che n'è l'effetto: « Sento certe vampe al viso, che mi tengono in apprensione. »

Vampìro. *s. m.* Nome di un essere chimerico, che la superstizione di alcuni popoli immaginò uscir dai cadaveri, e andar a succiare il sangue dal cuore de'vivi.

Vanaglòria. *s. f.* Desiderio smoderato di fama e di gloria, anche per cose che null'altro sono che vanità; e più spesso Fatuità di mente, per cui l'uomo si gloria di cose da nulla: « Uomo pieno di vanagloria: - La vanagloria rende infelici parecchi. »

Vanagloriare. *rifless.* Menar vanto, Gloriarsi di cose vane e di poco conto: « Gli spiriti deboli si vanagloriano facilmente. » *Part. p.* VANAGLORIATO.

Vanagloriosaménte. *avv.* Con atti e parole di vanagloria.

Vanaglorióso. *ad.* Che è sopraffatto dalla vanagloria, Che ha l'abito di vanagloriarsi: « Uomo superbo e vanaglorioso. »

Vanaménte. *avv.* Senza pro, Invano.

Vaneggiaménto. *s. m.* Il vaneggiare: « Questi sono vaneggiamenti da ammalati. »

Vaneggiare. *intrans.* Farneticare, Vagellare. || Ideare, Concepire col pensiero cose vane, o contro ragione: « Non so che cosa mai tu vaneggi: - Vaneggiava stranamente su questa pazza idea. » *Part. pr.* VANEGGIANTE. *Part. p.* VANEGGIATO.

Vaneggiatóre-trice. *verb.* da Vaneggiare; Chi o Che vaneggia.

Vanerèllo e **Vanerèlla.** *s. m.* e *f.* Giovane di poco senno, che fa vana mostra di brio, di ricchezza, d'ingegno ec.: « Nessuna donna lo vuol dintorno quel vanerello. »

Vanga. *s. f.* Arnese di ferro a modo di pala, e della figura di un mezzo ovale alquanto appuntato, tagliente sui margini, nel quale infilasi un manico assai lungo, e si adopra per lavorare la terra: « Bisogna andar molto a fondo con la vanga: - È più leggera la vanga che la penna. » || *La vanga ha la punta d'oro,* prov. dei contadini, col quale vogliono significare che il lavoro fatto con la vanga sul terreno è assai più profittevole, che il lavoro fatto con qualsivoglia altro arnese rurale.

Vangaiuòle. *s. f. pl.* Specie di rete da pescare, ed è una rete quadra, la quale aperta è larga circa a due braccia, a ciascun de'lati della quale sta appiccata una canna, o altra mazza leggiera, arrivando solamente la rete fino alla metà della lunghezza delle dette due canne, e al rimanente d'esse si tiene le mani, posando la punta loro nell'acqua quando si vuol pescare.

Vangare. *trans.* e *assol.* Lavorare la terra con la vanga: « In un giorno vangò un intero campo: - Bisogna vangare molto a fondo: - O ti porti bene, o ti rimando a vangare. » *Part. p.* VANGATO.

Vangàta. *s. f.* L'atto del ficcare la vanga nel terreno, e il sollevarlo ec.: « In quattro o sei vangate mi spiccio. » || Colpo dato con la vanga: « Gli dette una vangata sul capo e glielo spezzò. » || Il vangare di più contadini a gara nel campo medesimo: « Fanno la vangata, ed è un piacere a vederli. »

Vangatóre-trice. *verb.* da Vangare; Chi o Che vanga. Nel Fiorentino spesso vangano anche le donne.

Vangatùra. *s. f.* L'operazione ed anche L'effetto del vangare: « È il tempo della vangatura. »

Vangèlo. *s. m.* Scrittura del Nuovo Testamento, dove sono raccontate le azioni e le predicazioni di G. Cristo: « I vangeli sono quattro: - Il vangelo di S. Giovanni. » || Di cosa verissima suol dirsi: *È vera come il vangelo;* ed anche *È vangelo.* || Quella parte del Vangelo, che si legge ogni mattina nella messa: « La messa è al Vangelo: - Oggi tocca il Vangelo di S. Matteo. » || E quel Sermone, che fa il parroco la mattina della domenica a'suoi popolani, pigliandone materia dal Vangelo che si legge nella Messa: « Va tutte le domeniche al Vangelo al Duomo. » Si dice anche *La spiegazione del Vangelo.*

Vanghéggia. *s. f.* È una specie di vomere, ma più piccolo.

Vanghettare. *trans.* Vangare la terra sopra sopra col vanghetto; specialmente negli orti, o dove si pongono piante erbacee. *Part. p.* VANGHETTATO.

Vanghétto. *s. m. dim.* di Vanga, Vanga assai piccola da smuovere la terra superficialmente, e che si adopra con una sola mano.

Vangile. *s. m.* Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino punta il piede

e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno.

Vanità. *s. f.* L'esser vano, Leggerezza di mente, onde l'uomo s'insuperbisce di cose vane e da nulla, e con esse cerca la stima altrui: « La vanità di costui è senza pari: – Quelle sciocche mostre le fa per pura vanità. » ‖ E per Cosa vana e di nessuna vera consistenza: « Abbandonare le vanità del mondo: – Tutto è vanità in questa vita: – Le vanità della moda. »

Vanitóso. *ad.* Studioso di vanità: « Uomo vanitoso e superbo. »

Vano. *s. m.* La parte vuota, Il vuoto. ‖ In architettura diconsi Quegli anditi, che sono per tutto l'edifizio, d'onde possono entrare ed uscire le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro.

Vano. *ad.* Propriam. Vuoto, Che nulla contiene dentro di sè. Ma in questo senso è raro. ‖ Detto di Bene, vale Caduco, Fragile: « I beni vani di questo mondo. » ‖ Senza fondamento, Che non ha o non può avere effetto: « Vane speranze e vani timori. » ‖ Onde *Riuscire, Tornar vano un pensiero, un proposito,* vale Non avere esso effetto. ‖ Detto di persona, vale Leggero di mente, pieno di sciocca ambizione. E per enfasi: *Vano come una canna.* ‖ *Pelo vano, T. cappell.* quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà infuori. ‖ E *Pelo vano,* dicesi anche Quel primo pelo, che comincia ad apparire ai giovani sulle guance, e che ancor non è barba.

Vantaggiare. *trans.* Superare, Sopravanzare, più spesso in numero e in grandezza. *Part. p.* VANTAGGIATO. – *Ad.* Riferito a peso o misura, vale Che eccede un poco il giusto peso o misura: « Son cento libbre vantaggiate: – Venti metri vantaggiati. »

Vantaggino. *s. m.* Il di più che danno alcuni venditori, fatto che hanno il peso, o contato il novero della loro derrata; e si usa anche nel *fig.* ‖ E nel senso dei calzolari V. in VANTAGGIO: « Ci si mette un vantaggino, e così per ora la scarpa può stare. »

Vantaggio. *s. m.* Ciò che è utile, profittevole, Utilità: « È un uomo che cerca sempre il suo vantaggio: – Son cose, nelle quali non c'è alcun vantaggio: – Se m'è di vantaggio, lo farò: – L'ho detto per tuo vantaggio. » ‖ E per Superiorità, Ciò in che vinciamo gli altri: « Oratore, il quale oltre a molta dottrina, ha il vantaggio di una bella voce e di una bella presenza: – In ogni combattimento ebbero sempre il vantaggio: – Il nemico aveva il vantaggio del luogo. » ‖ *Avere il vantaggio del vento* dicesi nel linguaggio della marina per Prendere il disopra del vento rispetto al vascello nemico, il quale rimane per tal modo sottovento. ‖ *Vantaggio* dicesi da chi fa alla corsa per Quella giunta di spazio che uno, il quale crede di correr meno, esige dal suo competitore: « Corro, se mi dai un po' di vantaggio. » ‖ *Vantaggio* dicesi Il soprappiù che il venditore dà al compratore nel peso o nella misura: « Son cento libbre, e questo è il vantaggio. » ‖ *Vantaggio* dicono i calzolari A quel pezzetto di pelle, che mettono nella scarpa, la quale si è rotta presso alle suola. ‖ E *T. stamp.* Quell'asse, che ha una piccola sponda in cima e a'due lati, sopra il quale il compositore assetta le righe, dopo che le ha composte, per formare la colonna. ‖ *A vantaggio* detto di luogo, e posto avverbialm. lo stesso, ma meno usato, che A cavaliere. ‖ *Da vantaggio* o *Di vantaggio* vale Di più: « Me n'ha date due libbre di vantaggio. » ‖ Popolarm. si usa più spesso senza la preposizione: « Me ne ha date due libbre vantaggio. »

Vantaggiosaménte. *avv.* Con vantaggio: « Negozia molto vantaggiosamente di grano. »

Vantaggióso. *ad.* Che ha in sè vantaggio « Partito, Patto vantaggioso. » ‖ Detto di persona. Che cerca vantaggio oltre al convenevole: « Con lui non voglio trattar negozi; è uomo troppo vantaggioso. »

Vantaménto. *s. m.* Il vantare e Il vantarsi.

Vantare. *rifless.* Gloriare, Darsi vanto: « Si vantò che gli avrebbe superati senza troppa fatica. » ‖ E per Millantarsi, Tenersi da più per cosa fatta o detta: « Non so come si fa a vantarsi di sì belle azioni: – Sì, l'ho fatto io, e me ne vanto. » ‖ *trans.*: « Famiglia che vanta lunga serie di uomini illustri. *Part. p.* VANTATO.

Vantatóre-trice. *verb.* da Vantare; Chi o Che vanta, o si vanta, Millantatore.

Vantazióne. *s. f.* Il vantarsi, Il millantarsi: « Non lo dico per vantazione; ma la cosa è riuscita bene per cagion mia. »

Vantería. *s. f.* Millanteria, Vana lode che altri dà a sè stesso, e che è segno di prosunzione.

Vanto. *s. m.* Il vantarsi, Vantazione: « I suoi vanti si risolverono in nulla. » ‖ *Darsi vanto di checchessia,* Vantarsene: « Si diè vanto di entrare con poca gente nel forte. » ‖ Gloria, Palma o simili; onde le maniere *Avere, Portare, Riportare il vanto sopra gli altri:* « Ebbe il vanto sopra tutti. »

Vanúme. *s. m. T. agr.* Quella parte di grano o di altra biada, che secca senza venire a perfetta maturità.

Vánvera (A). modo *avv.* A caso, Senza ordine e senza matura considerazione. Maniera dell'uso familiare: « Parlare, Operare a vanvera. »

Vaporáccio. *pegg.* di Vapore; Vapore più spesso nocivo.

Vaporare. *intrans.* Esalar vapore, Spargere vapore; ma è di uso assai raro. *Part. p.* VAPORATO.

Vapóre. *s. m. T. fis.* Ogni sostanza liquida o solida, ridotta allo stato aeriforme, ossia gassoso: « Il vapore dell'acqua è trasparente come l'aria: – Il vapore dell'iodio è violetto: – Convertire in vapore: – Condensare i vapori. » ‖ Nel comune linguaggio, Specie di fumo, che s'inalza dalle cose umide per effetto del calore: « L'aria è piena di vapori: – Vapori assai spessi: – Il sole dissipa i vapori: – Vapori maligni, mefitici: – Le paludi pontine mandano vapori miasmatici. » ‖ *Vapori del vino,* diconsi Gli effetti che il vino bevuto in troppa quantità produce al cervello: più comunemente *Fumi del vino.* ‖ *Bagni a vapore,* diconsi Quelli, che si fanno stando chiusi in una stanza, ed esposti a vapori caldi. ‖ *Macchina, Battello, Mulino* ec. *a vapore,* dicesi per Macchina, Battello ec. mosso dalla forza del vapore, che si sprigiona dall'acqua bollente. ‖ E in senso particolare *Macchina a vapore,* La locomotiva delle strade ferrate. ‖ *Vapore* dicesi popolarm. per La locomotiva stessa e tutto il treno che ella muove: « È partito il vapore: – Quando arriva il vapore? » ‖ E per La stazione della strada ferrata: « Vo al vapore: – Torna dal vapore. » ‖ E per L'amministrazione della strada ferrata: « È impiegato al vapore: – Un facchino del vapore. » ‖ *Vapore* dicesi anche Una sorta di velo finissimo, che rende somiglianza come di vapore.

Vaporétto. *dim.* di Vapore: « Qualche vaporetto si vede esalare. » ‖ E per Piccolo legno a vapore: « Il vaporetto che fa il servizio tra Livorno e l'Elba. »

Vaporino. *dim.* e *vezz.* di Vapore, per Piccolo legno a vapore: « Gli austriaci predarono a noi un bel vaporino nel lago di Garda. »

Vaporosità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è vaporoso: « La vaporosità dell'aria. »

Vaporóso. *ad.* Pieno di vapori: « Orizzonte vaporoso. » ‖ E *fig.* detto di Stile, Frasi e simili, vale Specioso, Che non ha sostanza vera: « Frasi vaporose di certi poetini. »

Vaporaccio. *pegg.* di Vapore in tutti i sensi.

Varare. *trans.* *T. mar.* Tirare dalla terra in mare un legno pressochè finito di costruire: « Vo a Livorno a veder varare il nuovo vapore. » *Part. p.* VARATO.

Varcare. *trans.* Passare da luogo a luogo. ‖ Riferito ad età della vita, e usato più spesso nei tempi composti, vale Averla oltrepassata: « Ha di poco varcato i venti. » *Part. p.* VARCATO.

Varco. *s. f.* Apertura che dà adito in alcun luogo. ‖ *Aspettare uno al varco,* vale Appostarlo e sorprenderlo.

Variàbile. *ad.* Che è sottoposto a variare: « Uomo variabile ne'suoi propositi. » ‖ Si dice pure del tempo quando ora è piovoso, ora è bello; e del segno corrispondente nei barometri; nel qual senso usasi anche in forza di *sost.:* « Il barometro è al variabile. » ‖ *T. alg.* Detto di quella quantità, che può prendere tutti i valori dallo zero fino a qualsivoglia limite, e che appunto come tale si considera nel calcolo; opposto di *Costante:* « Quantità variabili quantità costanti. »

Variabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è variabile: « La variabilità della stagione: – La variabilità di una persona. »

Variaménte. *avv.* In più e vari modi: « Questo luogo si interpetra variamente. »

Variaménto. *s. m.* L'atto del variare.

Variante. *ad.* Che varia, Differente, Diverso. ‖ In forza di *sost.* è usato nel *femm.* Quella lezione diversa, che è fra un codice e un altro, o tra una stampa e un'altra, dell'opera medesima. ‖ Familiarm. di chi non riferisce esattamente le altrui parole si dice che *ci fa delle varianti.*

Variare. *trans.* Cambiare, Non conservare, Non mantenere, e riferiscesi più spesso a usi, cibi, abiti e simili: « È ambizioso di variar vesti quasi ogni giorno: – Il variar cibi talora è sano. » ‖ E *assol.:* « Sempre l'istessa cosa mi noia; e mi piace il variare: – Si fa per variare. » ‖ E per Dar nuova forma, ordine, disposizione o simili: « Volle variare tutto l'addobbamento: – Varierò molti luoghi di quello scritto: – Variare l'orario, la consuetudine ec. » ‖ *Variare T. mus.* V. in VARIAZIONE. *Part. p.* VARIATO. – *Ad.:* « Vestito di variati colori. » ‖ E per Di varie qualità: « Le regalò una scatola di confetti variati. » ‖ Detto di Aria, Motivo e simili, Su cui sono state fatte variazioni.

Variataménte. *avv.* Con varietà: « Il teatro è adornato variatamente. »

Variazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del variare: « Queste continue variazioni nocciono al buon procedere della amministrazione: – Ho fatto parecchie variazioni al mio lavoro. » ‖ *Variazioni, T. mus.* Tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però che il sentimento principale non venga deformato, nonostante il cambiamento differente. ‖ *T. alg. Calcolo delle variazioni,* Ramo dell'analisi infinitesimale scoperto da Lagrange, il cui scopo è di determinare i massimi e i minimi di certe funzioni.

Varice. *s. f.* *T. med.* Dilatazione di vena che talvolta produce tumore sulla superficie del corpo.

Varicèlla. *s. f.* *T. med.* Malattia, nella quale, dopo alcune febbri, vengono pustule somiglianti a quelle del vaiuolo.

Varicocèle. *s. m.* *T. chir.* Tumore dello scroto, cagionato da varice.

Varicóso. *ad.* Che patisce di varici. ‖ Aggiunto di Vena, che è dilatata, e delle Parti del corpo che hanno delle vene varicose: « Gambe varicose. »

Varietà. *s. f.* La qualità astratta e Lo stato di ciò che è vario: « C'è molta varietà fra i due codici. » ‖ *Varietà T. art.* Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa, rappresentata in modo tale, che, insieme col variar delle parti, scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto. E come nelle opere di arte, così la varietà è singolar pregio d'ogni opera d'ingegno.

Vàrio. *ad.* Che non è uniforme, Diverso nella forma, nella qualità ec.: « Il mondo è bello perchè è vario. » ‖ E per Diverso: « Si può far ciò in varie maniere: – Ci sono vari libri: scelga quale più le piace. » ‖ In forza di *sost.:* « Ridurre il vario all'uno. » ‖ E nel *pl.* vale Più persone, Alcune persone: « Ci furono vari che dissero averlo veduto. »

Variopinto. *ad.* Di vari colori belli e vivaci: « Variopinte farfalle. » Ma è dello stile grave.

Vaśaio. *s. m.* Artefice di vasi. Oggi non essendovi più tal mestiere speciale, si usa solo parlando di personaggi antichi: « Socrate fu figliuolo d'un vasaio. »

Vasca. *s. f.* Ricetto murato e alquanto adorno, dove si raccoglie l'acqua di una fontana, e generalmente si fanno nei giardini: « La vasca del giardino di Boboli è lavoro mirabile. »

Vascellétto. *dim.* di Vascello.

Vascèllo. *s. m.* Bastimento maggiore da guerra, armato di molti cannoni. ‖ *Vascello di linea,* Vascello, che per la forza delle sue batterie, in numero e in calibro, può stare in linea di battaglia.

Vaschétta. *dim.* di Vasca.

Vaschettina. *dim.* di Vaschetta.

Vascolare. *ad.* *T. anat.* Aggiunto dato a quelle parti del corpo dell'animale formate, specialmente di vasi: « Tessuto, Rete vascolare. »

Vaśellàme. *s. m.* Quantità di vasi di materia pregevole, specialmente per uso della mensa: « Vasellame di argento, di porcellana. »

Vaśèllo. *dim.* di Vaso; e anche Vaso in generale; ma è di raro uso.

Vasétto. *dim.* di Vaso: « Un vasetto da caffè. »

Vaśo. *s. m.* Nome generico di tutti gli arnesi, fatti a fine di ricevere e di contenere qualche cosa, e più particolarmente dei liquidi: « Un bel vaso di porcellana: – Vaso d'oro, d'argento, di cristallo, di terra cotta: – Ha comprato un magnifico vaso antico. » ‖ Nel *pl.* dicesi particolarmente di Quelli che servono per uso della cantina, come tini, botti, barili, bigonce ec. ‖ *Vasi sacri,* Quelli che servono agli usi dei riti religiosi, come il calice, la pisside e simili; e dicesi altresì di quelli che servivano ai riti delle religioni pagane, come la patera, l'acerra ec. ‖ *Vaso di purità, di misericordia* ec. dicesi figuratam. e nel nobile linguaggio di Persona assai pura, misericordiosa ec. ‖ E San Paolo è nelle scritture chiamato *Vaso di*

elezione, come Colui, il quale fu ripieno della grazia divina. || *Vaso da fiori* o solam. *Vaso* dicesi per Quel vaso di terra cotta, dove si tengono e si coltivano i fiori; più comunem. Testo. || *Vaso da notte* o solam. *Vaso*, Quell'arnese di maiolica, di cui ci serviamo per orinare, e che si tiene entro il comodino di camera. || *Vaso* detto di Sala, Chiesa e simili, vale La sua grandezza ed estensione: « È un bel vaso di Chiesa: – Che ci volete fare in una sala di così piccolo vaso? » || *Vasi T. anat.* dicesi delle Arterie, vene, e di tutti i canaletti, per cui corre o in cui si contiene qualche fluido del corpo animale: « Vasi sanguigni: – Vasi linfatici ec. » || E *T. bot.* dicesi di Quei canaletti delle piante, i quali sono destinati a contenere e portare un succo ed umor proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso e gommoso.

Vasóne. *accr.* di Vaso.

Vassallàggio. *s. m. T. stor.* La servitù dovuta dal vassallo al Signore. || Per *estens.* Sommessione servile ai voleri altrui.

Vassallo. *s. m. T. stor.* Colui che aveva un feudo con dipendenza mediata o immediata da principe civile o ecclesiastico, a cui rendeva omaggio con giuramento.

Vassoiare. *trans.* Mondare le biade o castagne dalla loro mondiglia agitandole nel vassoio.

Vassoiétto. *dim.* di Vassoio.

Vassoino. *dim.* di Vassoio.

Vassòio. *s. m.* Arnese di diverse materie, secondo gli usi, assai largo, piano e con sponde per portare vasi di liquori, di caffè o altro, le pietanze in tavola ec.: « Vassoio d'argento da caffè: – Vassoio di porcellana. » || *T. mur.* Arnese di legno, quadrangolare, su cui i manovali trasportano la calcina. || Ed anche per Quell'arnese pure di legno, in forma di vassoio e con sponde molto rilevate, col quale si mondano le biade, le civaie ec. agitandole in esso.

Vastaménte. *avv.* Per grande spazio: « La grandine sperperò vastamente il paese: – L'epidemia si diffuse vastamente per mezza Europa. »

Vastità. *s. f.* La qualità di ciò che è vasto: « La vastità del teatro impedisce che si gusti la musica. »

Vasto. *ad.* Che relativamente occupa grande spazio; Che ha molta estensione: « Piazza vasta: – Vasto salone: – Vasto teatro. » || e *fig.*: « Uomo di vasta dottrina, di vasta erudizione. »

Vaticinare. *trans.* Predire con vaticini, Pronosticare: « I profeti vaticinarono la venuta di G. Cristo. » *Part. p.* VATICINATO.

Vaticinatóre-trice. *verb.* da Vaticinare; Chi o Che vaticina.

Vaticìnio. *s. m.* Predizione di cose future per ispirazione soprannaturale: « Si avverò il vaticinio dei profeti. » || E per *estens.* Presagio fatto per il solo antivedere della mente.

Ve. V. VI.

Vècchia. *femm.* di Vecchio.

Vecchiaccia. *pegg.* di Vecchia, detto più spesso per istizza: « Quella vecchiaccia, non la posso patire. » || *Vecchiaccia matta* suol dirsi per ischerzo quando veggiamo a una donna di età avanzata far cose da giovane.

Vecchiaccio. *pegg.* di Vecchio.

Vecchiaia. *s. f.* Quell'età dell'uomo, e per *estens.* di altri animali, in cui vien meno il vigor virile, imbiancano i capelli ec.: « La vecchiaia comincia ai sessant'anni. » || *Essersi guadagnato il pan per la vecchiaia.* V. PANE. || I padri chiamano i figliuoli *il loro bastone della vecchiaia:* « Sperava che dovesse essere il bastone della mia vecchiaia, e invece è stato la mia rovina. »

Vecchiarèllo e **Vecchiarèlla.** *dim.* di Vecchio e Vecchia; ma accenna vicinanza alla decrepitezza, e ha altresì un che di compassionevole: « Quel povero vecchiarello. »

Vecchiàta. *s. f.* Dicesi scherzevolm. per Atto, Cosa fatta da un vecchio, ma che converrebbe meglio a un giovane: « Vengo anch'io alla fiera: vo' fare una vecchiata. »

Vecchiétto-étta. *dim.* di Vecchio e Vecchia; e generalmente si dice di Vecchio o Vecchia di piccola statura, ma vivace.

Vecchiézza. *s. f.* L'età dell'uomo vecchio. È lo stesso che Vecchiaia, se non quanto in questa voce non c'è l'idea del peso degli anni e degli acciacchi: « Ha una prospera vecchiezza. » *Prospera vecchiaia* non si direbbe propriamente.

Vecchiùccio. *ad.* Che ha tanto o quanto del vecchio, e che gli si scorge nell'aspetto: « È bellino; ma è un po' vecchiuccio. » || E in forza di *sost.:* « Comincia a prendere il vecchiuccio. »

Vecchino-ina. *dim.* di Vecchio e Vecchia.

Vecchio. *s. m.* Colui che è giunto a quell'età, nella quale le forze cominciano a scemare, i capelli incanutiscono ec., e che suol cominciare ai sessant'anni: « È un bel vecchio: – Ora son vecchio, e non vo' pensare a queste baie: – I vecchi debbono dar buoni esempi a' giovani. » || Nel *pl. I nostri vecchi*, dicesi familiarm. per Gli antenati. || E per amorevolezza alcuni figliuoli chiamano *Il mio vecchio*, il Padre, e *I miei vecchi* i Genitori. || *Vecchio cucco! Vecchio matto!* si suol dire per motteggio a un vecchio, che faccia cose non dicevoli alla sua età, come di far il galante, millantare prove giovanili ec.

Vècchio. *ad.* Che è giunto all'età della vecchiezza, contrario di Giovine: « Ha preso un marito vecchio: – Son diventato vecchio innanzi il tempo. » || Per *estens.* dicesi anche degli animali: « Un cavalluccio vecchio e arrembato: – Un cane di dieci anni è già vecchio. » || Detto di pianta, Che per età comincia a perdere il suo vigore. || E detto di Cosa, vale Che per il molto tempo, da che è fatta, è in istato di deperimento: « Abita una casaccia vecchia e mezzo sgangherata: – È un legname vecchio e intarlato. » || Detto di oggetti che servono al nostro uso, vale Che è stato più o meno usato, contrario di Nuovo: « Mi dette un cappello vecchio per nuovo. » || E in generale dicesi di qualunque cosa, tanto materiale quanto morale, ed anche di persona per Antico: « I vecchi tempi: – Le vecchie istituzioni: – È un mio vecchio amico: – Il mio vecchio maestro. » || Detto di vino, olio, derrate ec., Che fu fatto, raccolto l'anno o gli anni innanzi. || Che è stato in ufficio prima di un altro: « Il fattor nuovo manda via il vecchio: – I priori vecchi furono privilegiati così. » || E quando in una famiglia sono due personaggi illustri dell'istesso nome, al più antico si dà l'appellativo di *Vecchio:* « Cosimo il vecchio. » || *Bandiera vecchia fa onore al capitano*, Suol dirsi di ciascuno che abbia molto consunti gli strumenti della sua arte, perchè ciò fa segno che gli ha adoprati ec. || In forza di *sost.* Ciò che ha qualità di vecchio: « Il vecchio oggi non piace; si vuole il nuovo. » || Detto delle piante, La parte vecchia: « A quella pianta bisogna levarle tutto il vecchio. » || *Rimettere un tallo sul vecchio.* V. TALLO. || E per Qualità, Apparenza di vecchio: « Quest'abito ha già preso il vecchio. »

Vecchióne. *accr.* di Vecchio, e si dice comunemente d' Uomo di venerando aspetto. || *Vecchioni,* diconsi i Marroni secchi e cotti nel vino col guscio.

Vecchiòtto. *s.m.* Vecchio grande e prosperoso.

Vecchiúccio-úccia. *dim.* di Vecchio e Vecchia: « È un vecchiuccio mezzo rifinito. »

Vecchiúme. *s. m.* Nome collettivo indicante numero di cose vecchie: « Guardiamo se tra codesto vecchiume c'è nulla di buono. » || E per Cosa vecchia, antica: « Che è cotesto vecchiume? – È un' edizione del 400. » || E per Consuetudine da vecchio, o da tempi vecchi: « Quell'andar sempre con la moglie son vecchiumi. » || *T. agric.* Tutto ciò che su una pianta è secco, e incapace di fruttare: « Nettare gli ulivi da tutto il vecchiume. »

Véccia. *s. f.* Specie di legume, che è formato di chicchi piccoli, rotondi e di buccia nera: « Mescolano le vecce col grano: – Un pippolino nero come una veccia. »

Vecciáto. *ad.* Aggiunto di grano o di biade mescolate con vecce. || *Pan vecciato,* Pane fatto con farina di vecciato. || *A tempo di carestia pan vecciato,* prov. che significa come nella scarsità ogni cosa, anche cattiva, par buona, e usasi anche figuratamente.

Veccióne. *s. m.* Veccia salvatica. || *Veccioni,* si chiama La qualità più grossa de' pallini da schioppo: « Gli tirò con lo schioppo carico a veccioni. »

Veccióso. *ad.* Si dice del grano, nel quale sieno mescolate assai vecce.

Véce. *s. f.* Ufficio, Incombenza, che si sostenga in luogo di un'altra persona, a cui propriam. spetta, e usasi comunem. nel *pl.:* « Fa le veci di segretario: – Metterò lui in vece mia. » || *In vece,* e più spesso *Invece,* posto avverbialm. vale In luogo, In cambio: « Invece di ascoltar la predica, guardava i quadri: – Invece di studiare, attende a ogni spasso. » || Ha altresì forza avversativa: « Tu mi vuoi condurre là; ed io invece vo' andare al teatro. »

Vedére. *s. m.* L'atto della vista: « Il nostro vedere è corto a tanta sublimità. » || E per Spettacolo, Veduta: « Andai al ballo: credi che è un bel vedere. »

Vedére. *trans.* Percepire con l'occhio l'oggetto illuminato, che ci si para davanti, o nel quale drizziamo lo sguardo: « Da quel punto si vedeva Firenze: – Guardo, ma non veggo nulla: – A un tratto lo vidi venire alla nostra volta. » || *assol.:* « Hanno gli occhi e non veggono. » || E per Guardare, Volgere l'occhio in checchessia per comprenderlo, Osservare: « Vedi ora Genova e la sua incantevole riviera: – Vedi Napoli e poi muori. » || E pure in questo senso usasi assolutamente e in maniere imperative ed enfatiche: « Vedi quanto è deliziosa Venezia! – Veggano come è spazioso questo giardino! » || E per Conoscere, Comprendere con la mente, usato anche *assol.:* « Vedete le mie miserie: – Ho veduto come si deve fare: – È un uomo che non vede nulla: – Se aveste senno, vedreste la vostra rovina. » || E per Considerare, Avvertire, usato più spesso assolutam. e nell'imperativo: « Vedi a qual pericolo tu ti metti: – Veggano se così va bene: – Quanto al resto, vegga lei. » || E per Tentare, Ingegnarsi di fare e simili: « Vedrò di contentarlo: – Vegga se mi potesse fare questo benefizio: – Vedi di persuaderlo. » || *intrans.* Avere il senso della vista, e in tal significato usasi più spesso nel modo *Vederci:* « Poveretto! non ci vede più: – Da un occhio ci vede poco. » || E *fig.* segnatam. nel modo *Vederci bene, molto, poco,* Aver o Non aver buon discernimento di mente, Essere o Non essere oculato: « È un uomo che ci vede bene; i fatti suoi li sa fare. » || E *Vederci,* riferito a luogo, Esser esso rischiarato da luce, sì che colui che v'è, vi possa camminare sicuramente, e fare altre cose: « In questa stanza non ci vedo: – Qui ci vedo meglio. » || *rifless.* Vedere, Guardare la immagine propria riflessa nello specchio, o in altro oggetto: « Va a vederti allo specchio quanto se' brutto. » || *fig. Vedersi in tale* o *tal' altra condizione, in pericolo* e simili, vale Conoscere d'essere in questa o quella condizione, pericolo: « Mi veggo in brutti termini: – Mi veggo perduto: – Si vede in pericolo. » || *Vedere alcuno* dicesi familiarm. per Abboccarsi con esso: « È un mese che non l'ho veduto: – Aspetta, vedrò tuo padre. » || *Ci siam visti,* dicesi per significare che una cosa, o una persona si può tener per perduta: « Se gli rientra addosso la febbre, ci siam visti: – Se tarda un altro poco, ci siam visti. » || E *Non ci siam visti* dicesi per raccomandare altrui che ei non fiati con altri della cosa, di cui gli abbiamo parlato: « Io vi ho detto quello che sapevo: non ci siam visti: – Le pare! » || *Farla vedere altrui,* vale Fargli vedere col fatto ch'e' s'inganna; ed anche Riuscire in un' impresa a suo marcio dispetto; che anche dicesi per maggiore efficacia di discorso *Farla vedere altrui in candela.* || *Non veder lume che per gli occhi di una persona,* Amarla tenerissimamente: « Quella mamma non vede lume che per gli occhi di quel figliuolo. » || *Non veder più là del naso,* vale Aver pochissimo discernimento. || *Stare a vedere* propriam. vale Essere spettatore: « Egli faceva i giuochi, e molti stavano a vedere. » || E *fig.* Considerare il processo, l'andamento di una persona o di cosa, ed anche Attender l'esito di checchessia: « Stiamo un po'a vedere quel che saprà darci di bello: – Vo'stare a vedere come andrà a finire questa faccenda. » || *Sta a vedere che* ec. dicesi per modo di meraviglia quando alcuno pretende da noi cose ingiuste od assurde: « Sta a vedere che dovrò anche rifargli un tanto! – Sta a vedere che non potrò spendere il mio tempo come voglio! » || *Stare a vedere,* dicesi anche per Starsi in ozio non volontario; e particolarm. dicesi di lavoranti, commercianti e simili, i quali non han lavoro, spaccio ec.: « È tutta la giornata che sto a vedere: – È un mese che si sta a vedere. » || *Vedere e non vedere,* riferito a persona o cosa, vale Essere in prossimo pericolo di morte, Essere in pericolo di rompersi, guastarsi e simili: « Il povero Pietro con quella tossettaccia lo veggo e non lo veggo: – Quella chicchera la veggo e non la veggo; levatela di lì. » || *Veder volentieri,* riferito a persona, vale Sentire amore, inclinazione per essa, Averla cara: « Fateglielo dir per il tale; egli lo vede volentieri. » || *Vedersi qualcuno,* dicesi per Comparire esso in un luogo, Venirci: « Se mai si vede qualcuno, ditegli che fra poco torno: – Guarda di qui, guarda di là, non si vedeva alcuno. » || *Véllo, véllo,* maniera di confortare altri a guardare una persona, ed è forma sincopata di Vedilo, Vedilo. || Talora si usa per ischernire colui, al quale si accenna. || *Vedi, vedete, vegga, veggano* son modi di dire per conciliarsi attenzione, per rimproverare, consigliare, avvertire, minacciare ec.: « Vedi, ecco come fa-

rei: – Vedete, a questo modo non va bene: – Vedi, se non ti cheti, ti tiro il calamaio. » || *Vedremo*, modo col quale non si promette assolutam., nè assolutam. si niega, anzi se ne dà qualche speranza: « Ho inteso, vedremo. » || E *Vedremo* o *Lo vedremo* è anche modo per dire altrui che non temiamo l'esito di una contesa, di una questione che abbiamo con esso, delle sue minacce ec.: « Ha promesso di bastonarmi; lo vedremo: – S'è vantato di superarmi; vedremo. » || *Dal vedere al non vedere*, posto avverbialm. vale In un tratto, In un istante: « Stava meglio, e poi dal vedere al non vedere morì: – Quell'oggetto sparì dal vedere al non vedere. » *Part. p.* VEDUTO e VISTO. – *Ad. Esser bene* o *mal veduto* o *visto*, vale Essere in grazia o in odio delle persone, o di quelle soltanto, di cui si parla: « È mal veduto da tutti: – Sono persone mal viste: – È ben veduto in Corte, ed ottiene ciò che vuole. »

Vedétta. *s. f.* Luogo alto, d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene. || *Stare alle vedette*, o simili, vale Stare attenti per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri o simili, stanno osservando chi viene.

Veditóre-trice. *verb.* da Vedere; Chi o Che vede. || *Veditori* diconsi Alcuni impiegati di dogana, che hanno l'ufficio di visitare le mercanzie e considerare il loro prezzo, peso ec., sul quale deve esser determinato il dazio d'introduzione.

Védova. *s. f.* Donna, a cui è morto il marito: « È vedova con tre figliuoli: – La vedova del general C.: – La regina vedova. »

Vedovanza. *s. f.* Lo stato e condizione della vedova, ed anche dell'uomo vedovo: « Nel tempo della vedovanza non ha dato da dir di sè. » || *Vedovanza di una chiesa, di una parrocchia* e simili, dicesi talora figuratam. per L'essere una chiesa priva temporariam. del suo pastore.

Vedovare. *trans.* Privare; ma si direbbe solo nel *fig.* e specialmente riferito a Chiese, per Privarle de' loro pastori. *Part. p.* VEDOVATO.

Vedovèllo-èlla. *dim.* di Vedovo e Vedova: « Vedovella sconsolata: – Quel vedovello fa gola a molte ragazze. »

Vedovétto-étta. *dim.* di Vedovo e Vedova: « Una vedovetta affabile e piacente: – Quel vedovetto ricerca moglie. »

Vedovile. *ad.* Di vedova o Di vedovo: « Lo stato vedovile: – Panni vedovili. » || *Vedovile* in forza di *sost.* Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento, dall'eredità del marito: « Ha un vedovile di trentamila lire. »

Vedovino-ina. *vezz.* di Vedovo o Vedova: « L'è una gran bella vedovina. »

Védovo. *s. m.* Colui, a cui è morta la moglie: « È vedovo e ricerca moglie: – Ha sposato un vedovo: – Matrimonio fra due vedovi. »

Védovo. *ad.* Che è nello stato vedovile: « Uomo vedovo con donna vedova. » || E *fig.* detto di Chiesa, Parrocchia e simili. Priva del suo pastore.

Vedovóna. *accr.* di Vedova.

Vedovétta. *dim.* di Vedova, Vedova tuttor giovane, e di buona apparenza: « Sta dintorno a quella vedovetta per veder se la sposa. »

Vedúta. *s. f.* L'atto del vedere. || Più spesso I luoghi che per vasto tratto si presentano allo sguardo: « Da questo monte si scuopre una bella veduta: – La veduta di Firenze da Bellosguardo: – Ogni tanto apparivano nuove vedute. » || *Vedute* diconsi Quelle figure, che si osservano ingrandite per mezzo dello stereoscopio. || *Vedute* dicesi oggi nel *pl.* e figuratam. per Quegli atti della mente, coi quali vede nuove cose nell'ordine intellettuale, o trova nuovi consigli, espedienti ec.: « È un uomo di ampie vedute. » || *Di veduta*, detto più spesso di Testimone, vale Che ha veduto coi propri occhi la cosa, di cui fa testimonianza.

Veeménte. *ad.* Detto o Fatto con veemenza: « Lo assalì con parole veementi. » || E per Impetuoso: « Vento veemente: – Urto veemente. »

Veementeménte. *avv.* Con veemenza: « Lo assalì veementemente. »

Veeménza. *s. f.* Impeto vigoroso dell'animo nel dire o nel fare. || E per Impetuosità, riferito a cose: « La veemenza della pioggia era tale che non potevamo andar innanzi. »

Vegetábile. *ad.* Atto a vegetare: « Vita vegetabile è quella degli alberi. » || *I vegetabili* in forza di *sost.* diconsi Tutte quelle piante, che hanno proprietà di vegetare.

Vegetále. *ad.* Spettante a ciò che vegeta: « Il regno vegetale degli storici naturali. » || *Sal vegetale*, Quello che si cava dalle piante. || *Terra vegetale*, la Terra schietta, che è sulla superficie de' campi. || In forza di *sost.* Ciò che vegeta; e comunemente nel numero del più per comprendere tutti gli esseri organizzati privi di locomozione.

Vegetare. *intrans.* Vivere e crescere prendendo alimento e vigore dalla terra: « In quel terreno ogni pianta végeta mirabilmente. » || *fig.* detto dell'uomo, Vivere spensieratam. pensando a mangiare e ad altri diletti: « I più de' nostri giovani vegetano. » *Part. p.* VEGETATO.

Vegetatívo. *ad.* Che ha proprietà di vegetare: « Le piante hanno vita vegetativa: – Quell'albero ha molta potenza vegetativa. »

Vegetazióne. *s. f.* Il vegetare, L'azione del vegetare. || E considerata ne' suoi effetti: « La ricca vegetazione di tutta quella provincia. »

Végeto. *ad.* Robusto, Che vien su prosperamente; e si dice così degli uomini come degli animali e delle piante: « Pianta vegeta: – Bel bambino vegeto. »

Veggénte. *s. m.* Dicesi talora per Vaticinatore, Profeta. || In forma d'*ad.* e nel modo *avv.* *A occhi veggenti*, vale Alla presenza e al cospetto: « Fece quella sporcizia a occhi veggenti di tutti. »

Véggio. *s. m.* Arnese domestico, di terra cotta, con manico e con piede, dove si tiene la brace accesa per iscaldarsi le mani nell'inverno. Questa voce è tutta fiorentina; la più comune è Scaldino: « È freddoloso, e non lascia il veggio un momento. »

Véglia. *s. f.* Lo stato di chi veglia: « Vo a letto presto, ma è più il tempo della veglia che quello del sonno. » || Quello spazio della serata, che si spende conversando con gli amici, e spassandoci: « Suole andar a veglia in casa D.: – Si sta un'ora a veglia. » || *Veglia* chiamano gli artefici, Il lavoro prolungato nelle loro botteghe fino a tre ore di notte: « Il giorno di S. Francesco cominciano le veglie. » || *Andare a veglia* lo dicono i contadini per Andare che fa lo sposo la sera in casa della fanciulla, che deve pigliar per moglie. || *Veglia* dicesi anche in senso speciale per Festa da ballo, ma così alla buona e senza molto apparato. || *Veglia* si dice ironicam. anche per Cosa che dia uggia e rammarico: « Che dee durare un pezzo questa veglia? » || *Pigliare a veglia*, Continuare indiscretamente in una data cosa; e

si dice per lo più interrogando: « Dimmi, o che l'hai presa a veglia di venirmi a seccar così? »

Vegliante. *ad.* Aggiunto di Leggi, ordini ec., e vale Che è presentemente in vigore: « Si proceda nel modo, che ordinano le veglianti leggi. »

Vegliare. *intrans.* Star desto, specialmente in tempo che comunemente si suol dormire: « Vegliai fino alle quattro per finir quel lavoro. » ‖ *Vegliare* dicono gli artefici, quando nell'inverno, scambio di chiuder bottega alle 24, come fanno nella estate, durano a lavorare fino a tre ore di notte. ‖ *Vegliare sopra un persona* o *cosa*, vale Vigilarla, Prenderne assidua cura. *Part. p.* Vegliato.

Veglióne. *s. m.* Festa di ballo, che si fa in teatro o in altro pubblico luogo, e per lo più con maschere: « Giovedì c'è il veglione alla Pergola. »

Vegliuccia. *dispr.* di Veglia.

Vegnènte. *ad.* Aggiunto di pianta, Che vien su vegeta e vigorosa; e per *estens.* anche di bambino, che viene su bene e rigoglioso: « Un bel bambino vegnente, bianco e rosso come una rosa. »

Veicolo. *s. m.* Carro, Carrozza, Nave o altro qualsivoglia istrumento da trasportare cose o persone da luogo a luogo: « La strada è corsa sempre da veicoli d'ogni genere. » ‖ Per *similit.* dicesi per Condotto, o altro mezzo, per cui scorra il cibo, un liquore o simile: « L'esofago è il veicolo del cibo e della bevanda. »

Vèla. *s. f.* Pezzo più o men grande di grosso panno di canapa, che legato all'albero delle navi, e disteso al bisogno, riceve il vento, e così la nave procede nel suo cammino: « Legno a vele: – Ammainare, Distendere le vele: – Vela quadra: – Vela latina. » ‖ *Far vela*, Mettersi in cammino per mare: « La squadra inglese fece vela per la Spagna. » ‖ *Calar le vele*, *fig.* vale Cedere, Rimettere dell'orgoglio, delle pretensioni e simili: « Vedendo che io ero risoluto, calò le vele. » ‖ *A vele gonfie*, *A piene vele* e simili, posti avverbialm. valgono Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità. ‖ e *fig.* dicesi di una persona, di un'impresa, di una compagnia di traffico ec. che va sempre di bene in meglio, crescendo di credito e di prosperità. ‖ E detto di lavoro, Che procede speditamente alla fine. ‖ *A vela*, Aggiunto di Muro, che è formato di mattoni messi per coltello l'un sull'altro. ‖ Ed aggiunto di Campanile, Che non è a torre, ma è fatto con un'alzata di muro sopra alla chiesa.

Velàme. *s. m.* Ciò che vela o cuopre; ma si usa solo nel *fig.* come: « Il velame del futuro: – Concetto nascosto sotto il velame della metafora. »

Velaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto del velare.

Velare. *trans.* Coprire con velo: « Velare i capelli a una donna: – Velare un quadro. » ‖ E *fig.* per Celare, Nascondere: « Velavano il vero con artifiziose parole. » ‖ *Velar gli occhi* si dice per Pigliare appena sonno, socchiudendo gli occhi: « Avevo cominciato a velare un po' gli occhi, quando sentii un gran colpo. » ‖ Si dice anche dei malati in agonia, il cui sguardo spengendosi, pare che l'occhio si cuopra di un velo: « Ha cominciato a velar gli occhi, e sta per spirare. » ‖ *T. pitt.* Coprire con colore liquido di poco corpo altro colore già asciutto, affinchè dalle due tinte ne esca una terza trasparente, che non potrebbesi ottenere dipingendo alla prima e di pieno corpo. ‖ *rifless.* Coprirsi con velo, e dicesi delle fanciulle allorchè fanno la professione monastica: « Abbandonò il mondo, e si velò nel Monastero di G. » ‖ Detto degli occhi specialm. de'moribondi, Incominciare a coprirsi come di un velo. *Part. p.* Velato. – *Ad. Occhi velati*, Occhi semispenti. ‖ *Voce velata*, Voce di suono non chiaro e schietto.

Velatamènte. *avv.* Non apertamente, Copertamente: « Accennò velatamente alla quistione religiosa. »

Velatúra. *s. f. T. pitt.* Il velare una pittura, tingendo con tinta acquidosa e lunga i colori già asciutti di essa. ‖ *T. st. nat.* L'apposizione leggiera di una sostanza ad un'altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base. ‖ *Velatura T. mar.* Il guarnimento di vele intero e compiuto di un bastimento: « Il legno è finito: manca tutta la velatura. »

Veleggiaménto. *s. m.* L'atto del veleggiare.

Veleggiare. *intrans.* Andar per mare portato dalle vele: « Il nuovo legno veleggia per l'Oceano. » *Part. p.* Veleggiato.

Veléno. *s. m.* Qualunque materia o animale o vegetabile o minerale, che presa per bocca, o ispirata, o posta sopra una ferita o sbucciatura, è capace di uccidere, o produrre effetti gravissimi: « Veleno possente: – Veleno lento: – Ha preso il veleno. » ‖ Quell'umore che hanno in sè certi animali, i quali mordendo lo istillano in altro animale: « Il veleno della vipera: – Il veleno del cane rabbioso. » E in proverbio: « Ogni serpe ha il suo veleno. » ‖ Amarezza grave contro alcuno, Odio intenso e celato: « Uomo pieno di veleno: – Scrisse una lettera tutta veleno: – Ha del veleno contro di lui. » ‖ E per Grave puzzo, Fetore: « Dio mio, che veleno! qui c'è della roba putrefatta. » ‖ *Veleno!* si dice anche per un modo volgare di imprecazione contro chi mangi o abbia mangiato molto: « Il tale ha oggi mangiato per sette: – Veleno. »

Velenosaménte. *avv.* In modo velenoso; ma sempre in senso *fig.*: « Parlò velenosamente contro di lui. »

Velenóso. *ad.* Che ha in sè veleno: « Quell'erba è velenosa: – Il morso della vipera è velenoso. » ‖ E dicesi anche della vipera stessa. ‖ *fig.* Pieno di rancore, di stizza: « Parole, scritture velenose. » ‖ E per Dannoso, Pestifero: « Dottrine velenose: « La velenosa eresia di Martin Lutero. »

Velería. *s. f. T. mar.* Il luogo, L'officina ec. dove si tengono e si acconciano le vele.

Velétta. *s. f.* Piccola vela che è in cima all'albero principale della nave, sopra la gabbia, dove sta un marinaro a speculare ciò che comparisce da lontano.

Vèlia. *s. f.* Sorta di uccello, detto anche Avelia.

Velíno. *ad.* Aggiunto di una qualità di carta finissima e senza colla, che si adopra per involtarvi gioie o cose simili, per colare liquidi ec.

Vèlite. *s. m. T. mil.* Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini ed appiccava la mischia.

Velleità. *s. f.* Volere imperfetto e inefficace, Inclinazione di volere una cosa, ma senza darvisi con pronti atti ec.: « Ha sempre qualche velleità repubblicana; ma la greppia gli preme più. »

Vellicare. *trans.* Titillare, Produrre come un senso di prudore o di raschio; ma si usa solo qualche rara volta in medicina. *Part. p.* Vellicato.

Vellicazióne. *s. f.* Il senso che si prova nella

parte vellicata: « Ha delle frequenti vellicazioni all'esofago. »

Vèllo. *s. m.* Tutta quanta la lana, che ha addosso il bestiame pecorino: « Animali di vello bianco, di vello nero. » ‖ *Il vello d'oro, T. mitol.* dicesi Il vello di quel montone, che, secondo la favola, trasportò Frisso nella Colchide, e che era d'oro: « Gli argonauti andarono alla conquista del vello d'oro. »

Vellutato. *ad.* Tessuto a foggia del velluto, detto di panno, stoffa e simili. ‖ Che ha la superficie come di velluto, e si dice di alcuni fiori.

Vellutino. *s. m.* Velluto di una particolar manifattura. ‖ Piccolo nastro di velluto, che si adopera specialmente dalle donne per guarnizione.

Velluto. *s. m.* Drappo di seta, di cotone o di lana, che da una parte è saldo e serrato, dall'altra ha un pelo spesso, corto e morbidissimo: « Velluti da tre, da quattro peli, da due e da uno e mezzo: – Velluto in seta, in cotone, in panno: – Bavero di velluto. » ‖ Abiti fatti di velluto: « Veste sempre di velluto. » ‖ *È un velluto, Pare un velluto, Morbido come il velluto*, dicesi di cosa morbidissima.

Vellùto. *ad.* Aggiunto di Fiore, e si chiama Quella pianta, che fa un Fiore a modo di una nappa rossa, e che ha aspetto e tatto di velluto; altrimenti detto *Nappe di cardinale.*

Vélo. *s. m.* Pezzo di tela, per lo più quadrangolare, fatto di fil di seta cruda, sottilissimo e trasparente, usato dalle donne per coprirsi il volto o per ornamento della persona, e serve anche a coprire oggetti delicatissimi: « Si mise il velo in capo: – Si tirò il velo su gli occhi: – La sposa aveva un velo amplissimo, che dal capo le scendeva alle piante: – Velo bianco, nero: – Agli specchi che hanno cornici dorate spesso si mette un velo per salvarli dalla polvere e dalle mosche. » ‖ E per Simile tessuto, onde si fanno anche gli abiti da donna: « La signora andò alla festa da ballo con un bell'abito di velo color rosa. » ‖ E per Quella copertura della testa fatta di tela, che portano le religiose. ‖ Onde *Prendere il velo*, *Deporre* o *Lasciare il velo* dicesi di una Giovine che entra in una regola religiosa, ovvero l'abbandona e ritorna al secolo. ‖ *Velo di monaca* dicono le donne a Una stoffa di seta della più fine, de'cui fili, sfilaccicandola, si servono per una specie di ricamo, che imita il disegno in matita. ‖ *Velo* dicesi per *estens.* di Cosa o Strato sottilissimo che cuopre checchessia: « C'è sopra sopra un velo di tinta, che nasconde il vero colore. » ‖ E *fig.* Ciò che a noi nasconde la vera conoscenza di una cosa: « I misteri della natura sono coperti di un fittissimo velo: – Solleverò il velo, e si vedranno le sue colpe. » ‖ E pur *fig.* dicesi per Apparenza ingannevole, Colore specioso ec.: « Sotto il velo della pietà nascondono rei disegni: – Si cuopre del velo della devozione; ma dentro ha l'anima marcia. » ‖ *Stendere un velo su cosa, azione non buona* e simili, vale Non farne censura o risentimento, Non parlarne: « Stendiamo un velo sul passato: – È meglio stendere un velo su'suoi trascorsi. » ‖ *Vel di cipolla*, dicesi comunemente Quella sottilissima ed arida pellicola, che ne ricuopre esteriormente il bulbo. ‖ E *Sottile* o *Fine come* o *quanto un vel di cipolla*, dicesi familiarm. di cosa che sia sottilissima. ‖ E *Correrci quanto un vel di cipolla*, per Correrci pochissimo da una cosa a un'altra. ‖ *Velo* dicesi anche Quella sottile pellicola, che si forma alla superficie dei liquidi, specialmente di quelli che hanno una certa densità, come il latte e simili.

Velóce. *ad.* Di assai presto moto: « Cavallo molto veloce: – Nave veloce. » ‖ Che passa con molta prestezza, detto particolarm. di Tempo: « Gli anni della gioventù trascorrono veloci. »

Veloceménte. *avv.* Con velocità: « Più velocemente che poteva corse a cercar di lui. »

Velocípede. *s. m.* Chi corre velocemente: « Venne a Pistoia un velocipede, che faceva dieci girate del Prato in mezz'ora. » ‖ Adesso si chiama così una Specie di veicolo a ruote, costruito per modo, che l'uomo vi sta su a cavalcioni, e mette in moto esse ruote per forza di gambe: « Chi si diletta a andar sul velocipede, corre pericolo di rompersi il collo. »

Velocipedista. *s. m.* Colui che si diletta di andar sul velocipede; e in Firenze e altrove c'è la *Società de' Velocipedisti.*

Velocità. *s. f.* L'esser veloce, Celerità, Rapidità: « Va colla velocità del fulmine: – La velocità di un cavallo, di un legno in mare: – La velocità del pensiero. »

Vèltro. *s. m.* Cane di velocissima corsa, che si adopra alla caccia.

Véna. *s. f. T. anat.* Ciascuno dei vasi del corpo animale, che riportano il sangue dalle arterie al cuore, i quali hanno diversi nomi, secondo le parti del corpo, per le quali passano e il loro speciale ufficio. ‖ *Allentare la vena*, dicono i Chirurghi per trar sangue dalla vena brachiale. ‖ *Vene* diconsi per *similit.* Que'segni che vanno naturalmente serpendo ne'legni e nelle pietre al modo che fanno le vene nel corpo dell'animale. ‖ *Vena* dicesi anche per Canaletto naturale sotterraneo, per cui scorre l'acqua: « Ha trovato un'altra vena di acqua minerale. » ‖ *Vena di metalli*, *di pietre*, dicesi Il luogo, donde si cavano, Miniera, Cava. ‖ *Vena d'ingegno*, vale Ingegno fecondo. ‖ E così *Vena poetica*, La naturale disposizione dell'ingegno alla poesia. ‖ E *Vena di pazzo*, La disposizione della mente a fare o dir cose pazze, Bizzarria. ‖ *Stile di vena*, Quello che è facile, spontaneo, e senza ricercati artifizi e stiracchiature. ‖ E *Scrittore di vena*, Lo scrittore che ha tale stile. ‖ *Essere* o *Non essere in vena di fare, di dire checchessia*, vale Sentirsi o Non sentirsi disposto a farlo, dirlo: « È inutile; oggi non sono in vena: – Ero in vena a dir delle corbellerie; e ne dissi da bastare per un anno. » ‖ E *Fare una cosa di vena*, Farla con molta volontà.

Venále. *ad.* Che si vende o si compra: « Questa non è roba venale. » ‖ *Prezzo venale T. leg.* Prezzo, al quale una cosa si vende, e per lo più determinato da una stima. ‖ Detto di persona, vale Che si lascia comprare, e che opera solo per sete di denaro: « Gente venale e senza fede. »

Venalità. *s. f.* La qualità astratta di chi è venale: « La sua venalità lo fa odioso a tutti. »

Venáto. *ad.* Aggiunto che si dà a pietra o a legno, che abbia naturalmente que'segni che diconsi Vene: « Una pietra bianca venata di rosso: – Quel legno è graziosamente venato. »

Venatòrio. *ad.* Attenente alla caccia: « Arte venatoria: – Dispute venatorie in una adunanza di cacciatori. » È parola latina, che pure qualche volta si ode anche conversando.

Venatúra. *s. f.* Diconsi quei segni o righe naturali, che vanno serpendo nei legni e nelle pietre. ‖ E dicesi anche per Piccolissima lista, che si pone ad ornamento di vesti, di cappelli ec.:

« Una bella casacca con graziosa venatura di color rosso. »

Vendémmia. *s. f.* L'operazione del vendemmiare: « Domani si comincia la vendemmia: – Facemmo buona vendemmia. » ‖ e Il tempo, nel quale si suol vendemmiare: « Si avvicina la vendemmia. » ‖ *fig.* e in linguaggio familiare, dicesi per Guadagno, che altri fa alle spalle di alcuno, profittando della sua dabbenaggine o di qualche altra buona occasione: « Ha trovato quel buon uomo che gli ha dato ad amministrare il suo; e puoi figurarti che vendemmia! »

Vendemmiábile. *ad.* Da potersi vendemmiare: « L'uva da ora in là è vendemmiabile. »

Vendemmiare. *trans.* Cogliere l'uva di sulle viti, quando è matura, per farne vino: « Bisogna vendemmiare. » ‖ E talora anche nel *trans.*: « Voglio far vendemmiare quell'uva. » Ma comunemente si direbbe *Voglio far cogliere quell'uva.* ‖ E *fig.* per Arraffare quel più che altri può: « Quando si vide solo tra tanta grazia di Dio, ti lascio pensare se vendemmiò. » *Part. p.* VENDEMMIATO.

Vendemmiatóre-trice. *verb.* da Vendemmiare; Chi o Che vendemmia.

Véndere. *trans.* Alienare da sè una cosa, trasferendone la proprietà in altri per prezzo convenuto; contrario di Comprare: « Ha venduto case e poderi, ed è partito: – Te lo vendo per lo stesso prezzo, che io l'ho comprato: – Glielo vendette per tanto: Vendere al pubblico incanto: – Vendere una cosa sotto prezzo: – Vendere uno schiavo. » ‖ Particolarm. si dice di coloro che hanno bottega, magazzino e simili, nel qual senso usasi anche assolutam.: « Sta in piazza a vendere: – Vende ogni genere di commestibili: – Ha lasciato la cattedra, e s'è messo a vendere i polli: – Vendere all'ingrosso, al minuto: – Vendere a taglio: – Vende poco, molto ec. » ‖ *Vendere* riferito a rendita pubblica, Darla pel prezzo che le cedole hanno presentem. nel mercato. ‖ *Vendere* riferito a uffici, cariche, benefizi, onori e simili, vale Darli, Conferirli altrui per danaro, facendone mercato: « Vendono le croci di cavaliere a un tanto l'una: – La baratteria consiste nel vendere gli uffici. » ‖ E c'è anche disgraziatam. chi *vende l'onore, la coscienza, la penna* e *la lingua.* ‖ *Vendere la patria,* Tradirla in man del nemico per prezzo. ‖ *Vendere altrui una cosa* dicesi per Dargli ad intendere una cosa falsa per vera. Ma più spesso usasi nel modo famil. *Tu non me ne vendi,* per dire ad alcuno che noi non siamo tali da prestargli fede, e da credere a quel che dice, sospettando che ci voglia ingannare. ‖ *Vendere una cosa come l'abbiamo comprata,* vale Raccontarla altrui com'è stata raccontata a noi, senza nulla togliere od aggiungere. ‖ *Aver da vendere di checchessia,* vale Averne in gran quantità, Sovrabbondantemente: « Quanto a dottrina, ne ha da vendere. » ‖ *Vendere molto cara la vita,* vale Difendersi coraggiosam.. e uccider molti prima di essere egli ucciso. ‖ *Vendersi* con un compimento di prezzo, detto di mercanzie, derrate e simili, vale Avere esse quel dato prezzo: « I grani oggi si vendono a 18 lire il sacco. » *Part. p.* VENDUTO. – *Ad.* detto di persona, scrittore e simili, Che per danaro o per interesse opera, scrive ec. a fine di sostenere il partito, il governo o la persona, che lo paga: « Uomo venduto al potere: – Giornalisti venduti. »

Venderéccio. *ad.* Aggiunto di cose che si mettono in vendita. ‖ E Aggiunto di persona, Che si lascia subornare, che si muove per solo amor del guadagno, Venale: « Gente vendereccia e codarda. »

Vendétta. *s. f.* L'atto, del quale altri si vendica: « La vendetta è da anime triste e vili: – Fare, Prender vendetta di un insulto. » ‖ E di uno che si pigli quella sodisfazione, che più gli piacesse contro a chi lo ha offeso, si dice che *ha fatto* o *fa le sue vendette.* ‖ E anche scherzando: « Non dubiti, farò le sue vendette. » ‖ *Far vendetta* si dice in senso *fig.* e familiarmente per Vendere a qualsivoglia prezzo: « Vo'far vendetta di tutti i libri, e non pensar più a studiare. »

Vendíbile. *ad.* Da vendersi: « È vendibile quel quadro? »

Vendicare. *trans.* Fare altrui danno o vergogna in contraccambio di danno e vergogna ricevuta: « Vendicare un'ingiuria, un insulto. » ‖ E si dice anche del danno o vergogna, che si fa altrui in sodisfazione di altra persona: « Egli ti insultò; ma giuro di vendicarti. » ‖ *rifless.* Prender vendetta: « Tu me l'hai fatta grossa; ma mi vendicherò. » *Part. p.* VENDICATO.

Vendicativo. *ad.* Che per natura è disposto a vendicarsi: « Uomo superbo e vendicativo. »

Vendicatóre-trice. *verb.* da Vendicare; Chi o Che vendica.

Vendifròttole. *s. m.* Aggiratore, Imbroglione.

Vendifúmo. *s. m. indecl.* Chi fa vane mostre e promesse senza veruno effetto.

Véndita. *s. f.* L'atto del vendere: « La vèndita delle cartelle comincia oggi: – Vendita volontaria: – Vendita coatta: – Mettere, Essere in vendita ec. » ‖ Per accennare che in una tal bottega, negozio ec. si vende una data cosa, si scrive in un cartello di fuori: « Vendita di vino, di pane, di frutte ec. »

Venditóre-trice. *verb.* da Vendere; Chi o Chi vende.

Venefício. *s. m.* Avvelenamento; e specialmente è termine legale, significativo del Delitto di colui che ha avvelenato alcuno: « Fu condannato per veneficio. »

Venéfico. *ad.* Velenoso, e dicesi solo di sostanze: « Sostanze venefiche. »

Venerábile. *ad.* Da esser venerato, Degno di venerazione. ‖ *Venerabile,* dicesi Colui, del quale, morto in concetto di santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione: « Il Venerabile beato Franco. » ‖ In forza di *sost. Il Venerabile,* dicesi per antonomasia il SS. Sacramento dell'altare.

Venerabilità. *s. f.* La qualità astratta di ciò che è venerabile.

Venerando. *ad.* Da doversi venerare, Degno di venerazione, e dicesi più spesso di vecchio, vecchiezza o di ciò che ad essa appartiene: « Veneranda vecchiezza: – Veneranda canizie ec.: – V'era anche il venerando G. C. »

Venerare. *trans.* Avere in grande reverenza: « Tutti lo veneravano per le sue sublimi virtù. » ‖ E familiarm.: « Lo venero e lo rispetto; ma poi non voglio farmi suo satellite. » *Part. p.* VENERATO.

Veneratóre-trice. *verb.* da Venerare; Chi o Che venera.

Venerazióne. *s. f.* L'atto del venerare, Sentimento di riverenza grande: « La reliquia fu esposta alla venerazione del popolo. » ‖ Stima e osservanza di una persona, che si reputa eccedere la ordinaria qualità umana, o per virtù o per ingegno. ‖ *Avere in venerazione,* lo stesso che Venerare: « Tutti l'hanno in venerazione. »

Venerdì. *s. m.* Nome del quinto giorno della settimana. || *Mancare a uno più d'un venerdì*, o *qualche venerdì*, *Non avere tutti i suoi venerdì*, dicesi familiarm. per Essere egli scemo di cervello: « Tu fai coteste cose, e poi non vuoi ch'i' ti dica che ti manca cinque o sei venerdì? » || *Venerdì santo*, Quello che precede alla domenica di Pasqua di Resurrezione.

Vènere. *s. f.* Divinità favolosa dei Greci e dei Romani, che si diceva la Dea della bellezza; ed anche adesso si dice per il Tipo della bellezza corporale: « Bella come una Venere: – È una Venere quella donna. » || Opera di pittura o scultura che rappresenti Venere: « La Venere de' Medici: – La Venere di Canova: – La Venere di Tiziano. » || E per Venerdì, ma solo nel prov. *Nè di Venere nè di Marte Non si sposa nè si parte.* || *T. astr.* Uno dei pianeti inferiori, il secondo rispetto alla sua lontananza dalla terra, posto fra Mercurio e la Terra; il cui volume è pressochè uguale a quello della terra istessa. Questo pianeta, quando è visibile soltanto la mattina poco prima che il sole si levi, è detto *lucifero* o *stella del mattino;* quando si vede soltanto la sera poco dopo il tramonto del sole, è chiamato *vespero* o *stella del pastore:* « Quest'anno c'è stato il passaggio di Venere sopra il disco solare. »

Venèreo. *ad. T. med.* Aggiunto di una sorta di malattia.

Venerina. *dim.* di Venere; e si dice di una Piccola statua od immagine, che rappresenti Venere.

Venétta. *dim.* di Vena: « Debb'esser rimasta recisa qualche venetta. »

Venettina. *dim.* di Venetta.

Vènia. *s. f.* Remissione di colpa leggera, Perdono: « Domando venia a questa involontaria mancanza. » Voce ignota al popolo.

Veniàle. *ad.* Aggiunto di peccato non grave, e di cui il confessore dà pronta assoluzione; contrario di Peccato mortale.

Venialménte. *avv.* In modo veniale: « Chi fa ciò, pecca venialmente e non mortalmente. »

Venire. *intrans.* Andare da luogo più o meno lontano a quello dove è o fa conto in qualche modo d'essere colui che parla, o colui col quale si parla: « Lo pregai a venir qui in casa mia: – Se mai venisse da te il tale, avvertimelo: – Lo incontrai che veniva da Roma: – Vien più qua: – Ditegli che venga dove saremo. » || E unito ad un infinito retto dalla prep. *A*, ad indicare il fine volontario od involontario della venuta: « Son venuto a salutarvi: – Venne a chiedermi un piacere: – Non venga più a seccarmi. » || E semplicemente per Giungere, Arrivare: « Sono venuti molti forestieri: – Non è ancora giunta la posta. » || E per Muoversi verso di noi, detto anche di cose: « Dall'estremo occidente veniva un nembo tempestoso: – Veniva con la rapidità del fulmine. » || Detto di tempo, occasione, vale Giungere, Presentarsi: « Aspetto che venga il tempo di dirglielo: – È venuto il tempo di metter giudizio. » || Detto di stagione, di caldo, freddo e simili, Ricorrere essi, Di nuovo cominciare nella propria vicenda: « Se viene il freddo, non ho di che coprirmi: – E venuta la primavera: – Fra poco viene l'estate. » || Detto di cose materiali, Essere esse portate a noi da luoghi per lo più lontani dal nostro paese: « Di dove vengono questi sigari? – Questi panni son venuti dall'America. » || E per semplicem. Esser portato: « Insomma quando viene questa minestra? – Quando sarà cotta: – Il calamaio, che ho chiesto, viene o non viene? » || E per Aver sua origine, Derivare e simili, detto di acque correnti: « Di dove viene quest'acqua? – Vien da Montereggi. » || E detto di cose morali, Provenire, Procedere, Conseguitare: « Ma di dove viene, che tu da qualche tempo non credi più alle mie parole: – Di qui viene che le cose nostre vanno di male in peggio. » || *Venire* dicesi anche per Risultare da conti, calcoli fatti: « Che somma viene: – M'è venuto un resultato non vero. » || Detto di odore, puzzo e simili, vale Esalare da checchessia: « Senti che fetore! o di dove viene? » || *Venire* dicesi anche per Apparire, Manifestarsi per lo più subitamente, che fa qualche cosa: « Venne un lampo che ci abbarbagliò tutti: – Molti s'aspettano che venga una gran carestia. » || Detto di numeri che si estraggono, Sortire: « Se viene il 90, fo tombola. » || *Venire a noia, a fastidio, in uggia* e simili *una cosa o una persona*, vale Esserti cagione di noia, fastidio ec.: « Questi discorsi mi son già venuti a noia: – Le cose troppo lunghe vengano a fastidio: – È venuto in uggia a tutti. » || E *Venire in odio, in ira* e simili *di alcuno*, dicesi pure di persona o cosa, per Addivenire oggetto d'odio o d'ira ad alcuno. || *Venire alla mente, in mente, in idea* e simili, vale Sorgere o Ricorrere nella mente il pensiero di una cosa: « Glielo avrei detto, ma non mi venne in mente: – Gli è venuto in idea di andare a Napoli. » || *Venire* unito a un sostantivo o infinito retto dalla prep. *A*, vale Procedere o Trascorrere ad un'azione qualsiasi, la quale si determina dal senso del sostantivo o infinito stesso, come *Venire a contesa, a battaglia, alle mani, alle prese; Venire al coltello, al sangue; Venire agli accordi, ai patti* ec.; *Venire all'esame, alle prove di checchessia, Venire a trattare, a dire* ec. || *Venir col discorso* o solam. *Venire a un argomento, punto, questione* e simili, vale Condurre il discorso a quel dato punto, argomento ec.: « Veniamo ora al punto principale della questione: – Si sbrighi; venga all'argomento: – Vengo ora alla tua obie ione. » || *Venire agli orecchi.* V. Orecchio. || *Venirti* detto di malattia, malore e simili, vale Coglierti, Sopraggiungerti: « Gli è venuta la miliare: – Speriamo che non gli venga daccapo la febbre. » || *Venirti male*, Esser tu colto quasi improvvisam. da indisposizione di salute: « Nel tempo della festa venne male alla signora G. » || *Venir fuori*, Uscire: « Digli che venga fuori, se ha coraggio. » || Detto di libri, scritture e simili, Pubblicarsi per le stampe: « Alla fine di questo mese verrà fuori il nostro Vocabolario. » || Detto di malattie cutanee, Venire alla pelle: « Gli è venuta fuori la miliare: – Dubito che gli venga fuori la rosolia. » || *Venire in iscena.* V. Scena. || *Far venire* riferito a cosa, a dolore, a malattia, a passione e simili, vale Provocarle, Esser cagione che esse si destino, si producano e simili in noi: « Son cibi che fanno venir la nausea: – Cose da far venire i brividi: – Mi faresti venire la rabbia. » || *Venire* vale anche Seguitare in una serie ordinata di cose o di persone: « Dopo questo, che cosa viene? – E ora chi viene? – Dopo la minestra viene il lesso. » || *Venir giù, Venir di sotto*, vale Cadere da alto: « Si spenzolò troppo dalla finestra, e venne di sotto: – Veniva giù acqua come Dio la sapeva mandare. » || *Venir su, Venire avanti*, detto di piante, mèssi e simili, vale Crescere: « Il cipresso vien su in poco tempo: – I grani quest'anno son venuti troppo avanti. »

|| E *Venir su* dicesi anche di Giovinetto per Crescere; e figuratam. per Far progressi in uno studio, disciplina e simili: « Quel ragazzo l'ha messo alla musica, e gli viene su assai bene. » || *Venirci* detto di biade, piante e riferito a terreno, vale Nascervi, Farvi, Prosperarvi: « È un terreno tufaceo, dove non ci vien nulla.» || *Venir bene* o *male* detto specialm. di lavori, vale Riuscire o Non riuscire: « Così non vien bene; bisogna mutar modo: – Lo feci, ma mi venne male. » || *Venirne* dicesi di cosa per Essere arrendevole: « Questo panno par trippa, e ne viene da tutte le parti.» || *Venire a dire*, detto di discorsi, parole e simili, vale Significare, Riuscire a questo o a quel significato: « Questo discorso viene a dire, che non mi vuol dar nulla. » || E *Venire a formare, a comporre* e simili *checchessia*, detto di cosa, vale Riuscire a formarla, comporla. || *Venire* usato col gerundio dei verbi, vale lo stesso che il semplice verbo, a cui appartiene il gerundio, se non che esprime altresì l'idea accessoria di continuazione o ripetizione d'azione: « Venir facendo una cosa: – Venir dicendo, guardando ec. » || *Venirti fatto di*, unito a un infinito, vale Riuscirti od Avvenirti, Succederti di far quella data azione espressa dall'infinito stesso: « Se mi vien fatto di trovarlo, gli dirò il mio sentimento: – Non gli venne fatto di vederlo. » || E così dicesi *Venirti fatto, veduto, guardato* e via discorrendo. *Part. pr.* Veniente. – *Ad.* detto talora di un periodo di tempo, per Seguente, Susseguente. *Part. p.* Venuto.

Venolina. *s. f.* Vena assai piccola: « Gli si è rotto una venolina della trachea. »

Venóso. *ad.* Pieno di vene. || Aggiunto di sangue, Quello che scorre per le vene. || *Venoso*, aggiunto di pietra, legno e simili, vale Che ha venature.

Ventáglio. *s. m.* Arnese composto di stecche di legno, avorio ec., riunite nella loro inferiore estremità, e coperto di carta, seta ec. il quale allorchè è aperto, ha forma di rosta. Esso è adoperato specialm. dalle donne nell'estate a fine di farsi vento. || *Ventaglio* dicono i giardinieri l'Albero, la Pianta, acconciata per modo, che viene a formare come un ventaglio. || *A ventaglio* dicesi in modo aggiuntivo od avverbiale di qualunque altra cosa disposta a quella somiglianza.

Ventaròla e **Ventaruòla.** *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che Banderuola.

Venterèllo. *dim.* di Vento, Vento leggero.

Ventèsimo. *ad. num. ord.* di Venti. || In forza di *sost.* Una delle venti parti dell'unità, ossia d'un intero qualunque diviso in venti parti uguali.

Vénti. *ad. num. card.* Che contiene due diecine. || E per Quantità di venti. || E riferito agli anni della vita: onde il prov. *Chi di venti non ne ha, di trenta non ne aspetti*, per dire che Chi non ha messo giudizio a venti anni, è assai difficile che lo metta in avvenire.

Venticèllo. *s. m.* Vento leggero e piacevole: « Qui c'è un venticello che consola. »

Venticinque. *ad. num. ord.* Che contiene venti quattro più uno. || *Entrare in questi venticinque soldi*, dicesi familiarm. per Parlare di cose o vane o che non meritino: « Io non vo entrare in questi venticinque soldi. »

Venticinquina. *s. f.* Quantità numerata, che arriva alla somma di venticinque.

Ventilábro. *s. m.* Arnese, col quale si spargono al vento le biade o simili per separarne le parti più leggiere ed inutili. Voce del nobile linguaggio.

Ventilaménto. *s. m.* Il ventilare.

Ventilare. *trans.* Spargere al vento biade o simili per separarne la loppa o altra parte leggera ed inutile; comunem. Tirare. || Più spesso usasi nel *fig.* per Esaminare, Considerare, Discutere, riferito ad affare, questione, proposta e simili: « Dopo aver ben bene ventilato la cosa, presero una deliberazione: – Ventiliamola qui tra noi, senza farlo sapere agli altri. » || *Ventilare* riferito a stanza e simili, vale Fare in modo, che l'aria vi circoli liberamente, per maggior sanità. *Part. p.* Ventilato.

Ventiláto. *ad.* Dicesi di un Luogo, dove spira facilmente il vento e circola l'aria per refrigerio dei caldi estivi.

Ventilatóre. *s. m.* Apertura nei muri di alcuni edifizi, come Spedali e simili, la quale serve a rinnovarvi l'aria e a renderla sana.

Ventilazióne. *s. f.* Il ventilare per mezzo di un particolare ordigno. || Lo spirar del vento, Agitazione d'aria: « È un luogo affogato tra'monti, e dove non c'è alcuna ventilazione. »

Ventína. *s. f.* Quantità numerata, che arriva alla somma di venti. || Ed anche per Quantità approssimativa di venti: « Avrà una ventina d'anni.»

Ventiquattro. *ad. num. ord.* Che contiene ventitre più uno. || In forza di *sost.* *Le ventiquattro*, dicesi L'avemmaria della sera, che suona alla ultima, o ventiquattresima ora, del giorno: « Suonano le ventiquattro: – Alle ventiquattro mi ritiro sempre in casa. »

Ventitrè. *ad. num. card.* Che contiene tre più venti. || *Le ventitrè*, La penultima ora del giorno. || *Essere sulle ventitrè e tre quarti*, dicesi familiarm. per Essere vicini al termine naturale della vita.

Vènto. *s.m.* Movimento dell'aria, che si trasporta da luogo a luogo con più o meno impeto: « Tirare, Soffiare, Levarsi, Quetarsi, Cessare il vento: – Colpo di vento: – Vento piovoso: – Vento marino ec.» || *Rosa de'venti.* V. Rosa. || Fiato che esce dalle parti deretane. || *Venti*, dicono i formatori di figure e gettatori di metallo ad alcuni Vani, che vengono nell'oggetto formato o gettato, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non avendo uscita, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empirsi della forma. || *Venti*, diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edifizi, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte; e dicesi anche di quelle Funi destinate all'istesso ufficio, che adattansi a qualunque cosa sia in aria, e possa esser abbattuta dal vento. || *Nodo di vento*, Turbine. || *Avere*, o simili, *le mani piene di vento*, o *Restare con le mani piene di vento*, dicesi figuratam. per Rimaner deluso nelle proprie speranze. || *Avere il vento in poppa*, o, *Andare col vento in poppa*, Propriam. Navigare con vento favorevole. || E *fig.* Essere in buona fortuna, Aver tutte le occasioni propizie. E lo stesso vale così nel proprio, come nel *fig.* l'altro modo *Avere il vento in fil di ruota.* || *Andare, Gettare* e simili *al vento*, dicesi per Andare, Riuscire checchessia invano, o Spendere alcun che invano, senza effetto e simili, Dileguarsi: « Tutte le mie fatiche sono andate

al vento: - Ho gettato al vento il tempo e i denari. » || *Esser sotto vento*, *T. mar.* Avere il vento contrario o a svantaggio. || *Far vento*, Muovere l'aria, comecchessia agitandola, ma specialmente con ventaglio. || *Far vento*, vale anche Generar ventosità, detto di legumi o d'altri cibi. || *Far vento ad alcuna cosa*, dicesi in modo volgare per Portarla via, Rubarla: « Gli spazzaturai quando entrano per le case, fanno vento a ciò che possono. » || *Navigare secondo il vento*, dicesi con traslato preso dai naviganti, per Mutar opinione secondo le circostanze, Adattarsi ai tempi, che anche dicesi *Volger la vela secondo il vento*, e *Volgersi ad ogni vento.* || *Pascer di vento*, Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane, senza venire all'effetto. || *Pigliar vento*, Rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori o simili.

Vèntola. *s. f.* Strumento, con che si fa vento al fornello del camino, perchè il fuoco si accenda di più per quell'agitazione dell'aria: « La mia serva mi consuma una ventola al giorno. » Per lo più è un disco di cartoncino o di schiancia, infilato sino a mezzo in un manico di canna. || *Ventola* dicesi anche Quella piccola rosta che serve per parare il lume della lucerna o della candela, affinchè non dia negli occhi. || E Quell'arnese di legno o d'altra materia fatto a foggia di spera, con uno o più viticci da basso, per uso di sostenere candele, e si appende alle pareti.

Ventolíno. *s. m.* Vento leggiero e piacevole.

Ventósa. *s. f. T. med.* Strumento o di vetro o d'altra materia, che s'applica in alcuna parte della persona per tirare il sangue alla pelle, Coppetta.

Ventosità. *s. f.* Raccolta di aria nello stomaco o negl'intestini, cagionata per lo più da materia indigesta.

Ventóso. *ad.* Esposto al vento, Che suole essere colpito dal vento, detto di luogo, paese e simile. || Detto di cibo, vale Che genera ventosità: « I legumi in generale sono ventosi. »

Ventraia. *s. f.* Pancia, Luogo, dove sta il ventre e gli altri intestini; ma è voce triviale.

Ventráta. *s. f.* Percossa del ventre, Il cadere battendo il ventre, o L'urtarlo contro checchessia; più spesso Sventrata.

Vèntre. *s. m.* Cavità del corpo animale, dove sono gl'intestini. || Talora dicesi per Utero: « Benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. » || Pancia, o Luogo dove sta il ventre. || *Ventre* dicesi anche il Centopelle che si dà a mangiare ai gatti. || *Ventre della colonna*, La parte di mezzo dove è l'entasi, o sia gonfiezza della colonna. || *Scaricare il ventre*, Deporre il soverchio peso del corpo, Andar del corpo.

Ventrésca. *s. f.* Borsa grande di pelle o di frustagno, fatta a guisa di larga cigna, la quale si cingono i fattori o alcuni mercanti alla vita ad uso di portar denaro. || *Ventresca*, si disse così una Vivanda, che era un ventre di porco, ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppressa.

Ventrícolo. *s. m. T. anat.* Quel viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, che è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro, sotto al diafragma, tra il fegato e la milza, detto più comunem. Stomaco. || *Ventricoli*, si dicono ancora le Cavità d'alcuni visceri, come del cuore e del cervello.

Ventrièra. *s. f.* Lo stesso che Ventresca nel primo significato. V.

Ventríglio. *s. m.* Ventricolo carnoso degli uccelli.

Ventrilòquio. *s. m.* Arte di parlare senza muovere le labbra.

Ventríloquo. *s. m.* Colui, che parla col ventre, cioè che parla senza muovere le labbra, e di modificare per modo la sua voce da far credere che essa venga da un'altra persona.

Ventúra. *s. f.* Sorte, Fortuna, e usato *assol.* pigliasi in buona parte. || *Alla ventura*, posto avverbialmente vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione. || *Per ventura*, pure posto avverbialmente, vale Casualmente. || *Compagnie di ventura*, *T. stor.* si dissero Quelle bande, che erano composte di soldati venturieri. E così *Capitano di ventura*, Colui che le conduceva. || *Medico*, *Chirurgo* e simili *di ventura*, dicesi di Medico, Chirurgo, che non abbia stipendio da alcun comune o dal governo, ma che eserciti liberamente la sua professione. || *Aver mala ventura*, vale Essere sfortunato. || *Andare*, *Mettersi alla ventura*, vale Andare a tentar la ventura d'un'impresa, Mettersi in essa, senza certa fiducia dell'esito, Avventurarvisi. || *Far la ventura*, Predire altrui l'avvenire, detto delle streghe indovinatori e simili.

Venturière e **Venturièro.** *ad.* usato anche in forza di *sost.* e dicesi di Chirurgo o Medico, il quale va in un paese non condotto dal comune, ma ad esercitarvi liberamente l'arte sua. || *T. stor.* si disse di Soldato, che mettevasi agli stipendi di questo o di quel comune, di questo o quel principe, non per altro motivo che di avere stipendio ed esercitare il mestiero delle armi.

Venturína. *s. f.* Gemma, che ha macchiette o vene d'oro come il lapislazzulo, sovra un fondo di color muschio o caffè.

Ventúro. *ad.* Che dee venire, Che è per venire, e riferiscesi più che altro a tempo: « Verrà nel mese venturo: - L'anno, il secolo venturo. »

Venturosaménte. *avv.* Avventurosamente.

Venturóso. *ad.* Felice, Fortunato.

Venustà. *s. f.* Bellezza, Leggiadria, Grazia ec., e dicesi più spesso delle opere dell'ingegno, dello stile ec.; ma è voce del nobile linguaggio, e così la seguente.

Venusto. *ad.* Che ha venustà.

Venúta. *s. f.* L'atto del venire: « Aspetto la sua venuta: - La venuta del Messia. »

Venúto. *ad. Ben venuto*, maniera di salutare chi arriva. || In forza di *sost.* per Il saluto stesso: « Gli detti il ben venuto. »

Veráce. *ad.* Vero, Che ha in sè verità: « I beni dello spirito sono i beni veraci. » || Più spesso dicesi d'uomo, e vale Che parla con verità, Che dice il vero, Veritiere: « Uomo, Testimone verace. » || E per Reale, Che è veramente qual si dice che è, o che deve essere; contrario di Apparente o di Falso.

Veraceménte. *avv.* Con veracità, o Con verità: « Parla veracemente. »

Veracità. *s. f.* L'esser verace.

Veraménte. *avv.* Con verità, In verità, Certamente: « Sono veramente buoni; - Il solo Iddio è veramente impeccabile: - A parlar veramente, egli ha il torto. » || Spesso usasi interrogando, o come a significar dubbio o incredulità di cosa che ci venga raccontata: « L'ho pagato del tutto. - Veramente? » || E con senso oppositivo, o riprensivo di ciò che è stato detto o fatto: « È venuto da sè. - Veramente non ce n'era bisogno: - Ho

fatto così; veramente bisognava che gliel'avessi fatto sapere innanzi.» ‖ *Sì veramente che*, è modo che esprime condizione: «Ho promesso di scrivere questo libro, sì veramente che egli mi retribuisca.» Ma è modo che di rado, nè senza alcuna affettazione, si userebbe parlando.

Verbàle. *ad. T. gramm.* Aggiunto di nome dipendente dal verbo, o formato dal verbo: «I nomi terminati in *ore, ora, trice* son nomi verbali.» ‖ E in forza di *sost.*: «Teoria dei verbali.»

Verbalménte. *avv.* Di viva voce, A bocca.

Verbèna. *s. f.* Pianta di varie specie, adoperata in medicina come vulneraria e febbrifuga.

Verbigràzia. Voce latina, posta avverbialm., e vale Per esempio.

Vèrbo. *s. m. T. gramm.* La principal parte del discorso, che denota l'esistenza, l'azione o il il modo d'essere: «Teorica dei verbi italiani: – Verbo sostantivo: – Verbi predicativi: – Verbo transitivo, intransitivo ec.: – Coniugare un verbo: – Essere al verbo.» ‖ E per Parola, specialmente nel modo *Non dir verbo*, per Non proferire alcuna parola, Starsene zitto: «A quella proposta non disse verbo.» ‖ *A verbo, A verbo a verbo*, e *Verbo a verbo*, posti avverbialm. vale A parola, Per l'appunto. ‖ *Verbo divino*, o *di Dio*, e talora anche *assol. Il Verbo*, s'intende Gesù Cristo, figliuolo di Dio.

Verbosità. *s. f.* L'esser verboso, Soprabbondanza di parole: «Verbosità di stilo: – La verbosità dell'onorevole M.»

Verbóso. *ad.* Che usa viziosamente troppe parole, e dicesi per lo più di oratore, scrittore, ed anche di stile.

Verdàcchio. *ad.* Verde pallido, Che pende al verde.

Verdàccio. *s. m.* Sorta di verde di terra, del quale si servirono i pittori al tempo di Cimabue e di Giotto, per condurre le loro pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro compimento. Oggi si usa dai pittori per dipinger chiariscuri.

Verdàstro. *ad.* Che tende al verde, Verdiccio.

Verdażżurro. *s. m.* Sorta di colore, ch'è il color dell'aria e della marina.

Vérde. *ad.* Aggiunto di quel colore, che hanno le erbe e le foglie, quando sono fresche e nel loro vigore. ‖ Detto di persona, Che ha il viso di color alquanto verde, o per mala disposizione di salute, ovvero per ira ec.: «Era verde come un ramarro: – Questo ragazzo si è alzato con un viso molto verde.» ‖ Detto di pianta, vale Fresco, contrario di Secco. ‖ *Vivo e verde*, detto familiarm. di persona, vale Ch'è viva e sana: «Mi dissero che era morto, e invece è sempre vivo e verde.» ‖ E dicesi delle parole, delle maniere, che son tuttavia vivissime nell'uso: «Moltissime voci dei nostri più antichi scrittori son sempre vive e verdi. ‖ *La verde età, I verdi anni*, dicesi nel nobile linguaggio per L'età, gli anni della gioventù. ‖ In forza di *sost.* Color verde. ‖ Lo stesso che Verdura, Quantità di piante o d'erbe verdeggianti. ‖ *fig.* Vigore di membra: «È vecchio, ma c'è sempre del verde.» ‖ *Essere al verde*, Esser all'estremo, o al fine, tolta la metafora dalla candela che si teneva accesa nei pubblici incanti, che in fondo era per lo più tinta di verde. ‖ *Verde indugio*, Colore di un verde cupo: e il Panno o L'abito di esso colore. ‖ *Verde antico*, Sorta di marmo pregiatissimo, che ha macchie nere e bianche su verde verdognolo.

Vérde. *s. m.* È nome volgare dei ramoscelli del bossolo. ‖ Onde *Fare al verde* dicesi per Scommettere che fanno due o più giovinetti, di tenere in dosso per un determinato tempo (che suol essere dal primo di Quaresima a Pasqua) alcune foglie di bossolo, e di mostrarle tutte le volte che qualcuno dei compagni ne siano richiesti. Chi non l'ha indosso perde la scommessa.

Verdèa. *s. f.* Specie di vitigno e d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato con lo stesso nome.

Verdebrúno. *s. m.* Verde pendente allo scuro.

Verdechiàro. *s. m.* Verde che pende al chiaro, cioè al bianco.

Verdecúpo. *s. m.* Verde pendente al cupo.

Verdeggiaménto. *s. m.* Il verdeggiare.

Verdeggiare. *intrans.* Mostrarsi verde, Apparir verde: «I prati cominciano a verdeggiare.» ‖ Tendere al color verde: «Questo panno mi pare che verdeggi.» *Part. pr.* VERDEGGIANTE, usato spesso in forma d'*ad.* ‖ Detto di piante, giardino e simili, vale Vagamente rigoglioso. ‖ Detto di età, vale L'età della gioventù. *Part. p.* VERDEGGIATO.

Verdegiallo. *s. m.* Colore tra verde e giallo.

Verdegíglio. *s. m.* Tinta, che i pittori cavano dalle foglie de' gigli pavonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

Verdemàre. *s. m.* Colore verde, simile al colore dell'acqua del mare.

Verdepòrro. *s. m.* Specie di colore verde bellissimo smeraldino.

Verderàme. *s. m.* Ossido di rame.

Verdescúro. *s. m.* Verdecupo.

Verdétto. *s. m.* Materia per color verde, che si adopera dai pittori.

Verdétto. *s. m.* Dicesi oggi per Le risposte che danno i Giurati alle questioni di fatto, le quali sono loro proposte nelle Corti d'Assise.

Verdézza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è verde.

Verdíccio. *ad.* Alquanto verde, Pendente al verde.

Verdígno. *ad.* Che ha del verde.

Verdíno. *ad.* Aggiunto di una Sorta di fico, di buccia assai verde, e di grana assai fine e rossigna.

Verdòccio. *ad.* Alquanto verde.

Verdógnolo. *ad.* Che ha del verde.

Verdolina. *ad.* Aggiunto di una sorta di uva di color verde.

Verdóne. *s. m.* Nome di uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne: più comunem. Calenzuolo.

Verdóne. *ad.* Aggiunto di color verde assai carico.

Verdúme. *s. m.* La parte verdeggiante delle piante.

Verdúra. *s. f.* Verzura.

Verecondaménte. *avv.* In modo verecondo, Con verecondia.

Verecóndia. *s. f.* L'esser verecondo; Virtù per cui si arrossisce e si rifugge dalle cose brutte e men che oneste.

Verecóndo. *ad.* Che ha verecondia, o Che dimostra verecondia: «Uomo, Donna verecondo: – Atti, Parole verecondo.»

Vérga. *s. f.* Bacchetta, Bastoncello sottile. ‖ Lista tessuta nei drappi e ne' panni. ‖ *T. meteor.* chiamasi Alcuni tratti di viva luce, i quali spesso si veggono in aria, ed altro non sono che rifles-

sioni e ripercotimenti de' raggi solari, i quali, incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. ‖ *T. magon.* Ferrareccia, detta Ordinario di ferriera, e sono di tre grossezze, *Verga grossa, ordinaria, sottile.* ‖ *Verga d'oro, d'argento, di ferro,* si dicono i Pezzi di simili metalli, ridotti a forma di verga. ‖ *T. de'set.* Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa tra le incrociature delle tele. ‖ *Verga del pendolo,* chiamano gli orologiai Quell'asta, in cui è infilata la lente che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore. ‖ *Tremare a verga a verga,* o *come una verga,* dicesi di persona, per Tremare eccessivamente.

Vergàio. *s.m.* Mandriano, Capo della mandria.

Vergare. *trans.* Segnar di verghe o liste, drappi, panni e simili. ‖ Per *similit.* Scrivere, Mettere in carta: « Ho vergato questa lettera ec. » Ma è voce non comune. ‖ *Vergare alcuno,* dicesi per Percuoterlo con verga, bastone ec.: « Lo prese, e lo vergò ben bene. » ‖ *Verga!* è modo famil. di accennare ad altri che colpisca, o di significare che altri colpì: « Lo prese, e lì verga, gliene dette a sine fine dicentes. » ‖ E *fig.*: « Verga! gli ha detto anche questo. » *Part. p.* VERGATO.

Vergataménte. *avv.* Con verghe o linee a modo di una cosa vergata.

Vergatino. *s. m.* Tela di lino o di canapa a righe, di colore diverso: « D'estate veste sempre di vergatino. »

Vergàto. *s. m.* Panno vergato.

Vergàto. *ad.* Segnato di verghe o liste: « Panno di fondo verde, vergato di scuro. »

Vergèllo. *s. m.* Quella mazzetta intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. ‖ *Essere in sul vergello,* dicesi in modo proverb. per Correre gran pericolo.

Vergheggiare. *trans.* Percuoter altrui con verga. *Part. p.* VERGHEGGIATO.

Verghétta. *dim.* di Verga.

Verghettàto. *ad. T. arald.* Dicesi dello scudo coperto di righe o liste.

Verghettina. *dim.* di Verghetta.

Verginàle. V. VIRGINALE.

Vérgine. *s. c.* Propriam. si dice di Uomo o Donna, che non sia venuto mai alla copula. ‖ *La Vergine,* detto assolutamente s'intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore: « La Vergine del Soccorso, del Buon consiglio: – Raccomandati alla Vergine. » ‖ *Vergine santa!* o solam. *Vergine!* dicesi per atto di esclamazione, a significare meraviglia, sorpresa, spavento e simili: « Vergine santa! che sarà mai? » ‖ *T. astr.* Uno dei segni dello zodiaco.

Vérgine. *ad.* Che è in istato di verginità, intatto, puro. ‖ *fig.* Aggiunto di Animo o Anima, e dicesi di quella dei Giovinetti, per Puro, Innocente, Senza malizia. ‖ Aggiunto di vino o olio, Che non ha bollito sul tino, o Che si trae da ulive non riscaldate. ‖ *Vergine,* si dice anche di Qualunque cosa non adoperata. ‖ *Esser vergine,* o, *Aver le mani vergini d'alcuna cosa,* dicesi *fig.* per Non averci avuto parte. ‖ *A caso vergine,* posto avverbialm. vale Senza aver prima saputo nulla del fatto, di che è parola.

Verginèlla. *dim.* e *vezz.* di Vergine. ‖ Talora è voce che ha del beffardo.

Verginétta. *dim.* e *vezz.* di Vergine.

Verginità. *s. f.* Qualità e stato di vergine.

Vergógna. *s. f.* Dolore e Perturbazione dell'animo intorno a quelle cose, che pare che ci apportino disonore ne'mali o passati o presenti o futuri. ‖ È anche Una certa modestia, che dicesi Rispetto o Peritanza. ‖ E per Quel rossore che si sparge per il volto di chi si vergogna. ‖ *Vergogna* dicesi anche per Disonore, Vituperio, Biasimo: « Non cura la vergogna: – Son cose che fan vergogna. » ‖ E per Azione o Cosa vergognosa: « Chi vitupera altrui, spesso lo fa per nascondere le proprie vergogne: – Questa è una vergogna: – È una vergogna che si tollerino simili abusi. » ‖ Cosa, o Persona che sia cagione di vergogna, di disonore: « Tu sarai la mia vergogna: – Il turpiloquio è una vergogna per Firenze: – Certi giornali son la vergogna d'Italia: – Si dilettano a propalare le vergogne della patria. » ‖ *Vergogna!* è esclamazione di rimprovero per qualche azione vergognosa o men che decente o approvabile: « Vergogna! lasciarsi vincere da lui: – Vergogna! che si fanno certe cose? » ‖ E con più efficacia *Vergogna marcia!* ‖ *Far vergogna ad alcuno,* vale Svergognarlo, Insultarlo. ‖ *fig.* Superare di gran lunga e con vergogna cosa o persona. ‖ *Far vergogna,* usato assolutam. vale Esser cagione di vergogna: « Non fa vergogna a richiedere il suo: – È un abito che fa vergogna. »

Vergognosétto-étta. *dim.* Vergognoso e Vergognosa.

Vergognosino-ina. *dim.* Vergognoso e Vergognosa: « È un po'vergognosina. »

Vergognare. *rifless.* Avere, Sentir vergogna, rossore: « Non si vergogna di quel che ha fatto: – A far del male bisogna vergognarsi, ma non a far del bene: – Mi vergogno a venirle innanzi con questa miseria di dono. » ‖ E per Peritarsi, Non s'attentare di presentarsi a fare o dire alcuna cosa alla presenza di persone, che siano maggiori di noi: « Vorrebbe parlare, ma si vergogna: – Animo, venga avanti, non si vergogni. » ‖ E per Sentir rossore di alcuna persona, i cui atti ci rechino come disonore: « Mi vergogno di quei genitori: – Mi vergogno di te. » ‖ E di chi non sente rossore di cose da lui commesse, dei suoi portamenti ec. sogliamo dire in alcuni casi *Mi vergogno per lui:* « Si portò così male, che noi ci vergognavamo per lui. » *Part. p.* VERGOGNATO.

Vergognósa. *s. f.* Sorta di pianta, che viene dall'America, e che si dice altrimenti Sensitiva.

Vergognosaménte. *avv.* Con vergogna. ‖ Preso in buona parte, Rispettosamente, Verecondamente.

Vergognóso. *ad.* Compreso di vergogna: « Mi rispose tutto vergognoso, che non lo avrebbe fatto più. » ‖ Più spesso detto di Atti, Parole, Portamenti e simili, vale Che reca vergogna, disonore: « Son cose vergognose queste: – Si contenne in un modo proprio vergognoso. » ‖ E detto di persona, usasi comunem. per Peritoso, Che non si attenta a presentarsi ad alcuno, a fare o dire qualche cosa in presenza di superiori: « È bene che i giovinetti siano un po'vergognosi; – È una ragazza molto vergognosa, e quando è alla presenza di alcuno, non apre bocca. » ‖ *Parti vergognose,* si dicono Le parti genitali.

Vérgola. *s. f.* Sorta di seta addoppiata e torta.

Vergolare. *trans.* Ornare, Guarnire checchessia con vergola d'oro o altro. *Part. p.* VERGOLATO.

Vergolàto. *ad.* Picchiettato, Variegato ec.

Vergóne. *s. m.* Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti, uccellando colla civetta; Panione.

Vergúccia. *s. f. T. oriuol.* Spranga di ferro,

la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.

Vergúccio. *s. m. T. gioiel.* Canale un poco largo, in cùi si getta la composizione, della quale si fa la verga, che si deve tirare a martello, per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti: indi si bianchisce, si rade con un rasoio da orefici, si brunisce e se le dà un colore a fuoco.

Veridicaménte. *avv.* Con asserzione di verità, Con verità.

Veridicità. *s. f.* Qualità di chi è veridico.

Verídico. *ad.* Che dice il vero, Veritiero.

Verificàbile. *ad.* Da potersi o doversi verificare.

Verificare. *trans.* Dimostrare vero, Certificare. ‖ Più spesso Accertarsi con riscontro della autenticità o verità di una cosa, di un fatto ec.: « Ho verificato il fatto, ed ora son persuaso: – Non mi fido di lui; ho bisogno prima di verificare come sta la cosa. » *Part. p.* VERIFICATO.

Verificatóre-trice. *verb.* da Verificare; Chi o Che verifica.

Verificazióne. *s. f.* Il verificare.

Verisimigliante. *ad.* Verisimile.

Verisimiglianza e **Verosimiglianza.** *s. f.* Sembianza o Somiglianza di verità.

Verisímile e **Verosímile.** *ad.* Simile al vero, detto di ciò che può tenersi per vero. ‖ In forza di *sost.*, Ciò che è verisimile: « Il filosofo sta dentro i confini del vero, il poeta spazia nel più largo campo del verosimile. » ‖ E per verosimiglianza: « Ciò non ha del verisimile. »

Verisimilménte. *avv.* Con verisimiglianza.

Verità. *s. f.* Qualità di ciò che è vero, e pigliasi frequentemente anche per Il vero stesso. ‖ Il dire le cose quali esse sono, senza alcuna alterazione: « Giuro di dir la verità, soltanto la verità, e tutta la verità: – La verità spesso partorisce odio. » ‖ *In verità, Per verità* e simili, posti avverbialm. valgono Veramente, Certamente. ‖ *Bocca della verità*, si dice di Uomo sincero e veritiero, ed anche dei fanciulli, la cui semplicità di cuore è cagione che dicano schiettamente il vero. ‖ *Come è vera la verità*, modo famil. di affermare la verità di ciò che diciamo; od anche per modo di giurare: « Se lo trovo, gli do due ceffoni, com' è vero la verità. »

Veritieraménte. *avv.* In modo veritiero, Con verità.

Veritière e **Veritièro.** *ad.* Che procede sempre con verità, Che dice il vero.

Vèrme. *s. m.* Nome generico, significante ogni animaluzzo molle, di forma per lo più lunga e sottile. ‖ In senso particolare, Specie d'insetto che si genera in quasi tutti i corpi, e li corrode e danneggia. ‖ *Verme della coscienza, fig.* dicesi Il rimorso. ‖ *Verme* diconsi pure I bachi, che si generano negl'intestini dell'uomo e dell'animale: « La santonina fa bene al mal dei vermi. » ‖ *Mal del verme*, Malattia cutanea nel cavallo, prodotta da pustole più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure e aderenti al cuoio; le quali, quando spariscono da un luogo per manifestarsi presto in altro, diconsi *Verme volatío.* ‖ *Verme* diconsi per *similit.* anche le Spire, o anelli della chiocciola, o femmina della vite, a differenza di quelli della vite che diconsi Pane.

Vermèna. *s. f.* Sottile e giovane ramicello di pianta.

Vermicciuòlo. *s. m.* Vermicello.

Vermicellaio. *s. m.* Fabbricante di vermicelli, e simili paste da minestra.

Vermicèllo. *dim.* Di verme. ‖ *Vermicelli*, si dicono Certe fila di pasta, fatte a somiglianza di lunghi vermi, e si mangiano cotti nel brodo o nel sugo per minestra.

Vermicolare. *ad.* Aggiunto dato dai medici al Polso dell'uomo, quando è tanto frequente che dà l'idea del brulicare di vermi. ‖ *T. st. nat.* Ciò che è fatto a foggia di tubi variamente ritorti.

Vermífugo. *ad. T. med.* Aggiunto di tutte le medicine atte a vincere le malattie verminose dei bambini; e usasi anche in forza di *sost.*: « La santonina è uno dei più potenti vermifughi. »

Vermiglia. *s. f.* Sorta di pietra preziosa, così detta dal suo colore.

Vermíglio. *s. m.* Baco rosso dell'India, che serve a tingere di scarlatto e di rosso, Cocciniglia.

Vermíglio. *s. m.* Rosso acceso, propriamente del colore del Chermisi. ‖ In forza di *sost.* Color vermiglio.

Vermiglióne. *s. m.* Materia, onde formasi il color vermiglio.

Vèrmine. *s. m.* Lo stesso che Verme, ed usasi popolarm. nel *pl.* parlando dei Vermi degl'intestini.

Verminóso. *ad.* Che ha vermini, Pieno di vermini.

Vermut e **Vermutte.** *s. m.* Vino bianco scelto, infusovi l'assenzio ed altri aromi, e quindi passato per la cola.

Vernáccia. *s. f.* Specie di vin bianco, generoso e dolce. ‖ Ed ancora il Vitigno, e L'uva, di cui si fa tal vino.

Vernácolo. *ad.* Aggiunto di Lingua, Quella naturale del paese, ove uno è nato, e che tanto o quanto si discosta per le sue forme proprie dalla lingua comune. ‖ In forza di *sost.* Lingua vernacola.

Vernáta. *s. f.* Corso del verno; più comunemente Invernata.

Vernice. *s. f.* Composto di sostanze resinose, che serve a dare il lustro e ad altri usi: « Gli va data a quelle bussole una mano di vernice: – Vernice con la coppale: – Fabbricante di vernici. » ‖ Per *similit.* Liscio, Belletto. ‖ E *fig.* per Superficiale conoscenza di qualche disciplina, e solo per apparenza: « Ha una vernice di lettere, e fermi lì. » ‖ Specie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere.

Verniciare. *trans.* Dar la vernice, Inverniciare. *Part. p.* VERNICIATO, che spesso usasi in forma d'*ad.*: « Mobili verniciati. »

Verniciatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di verniciare.

Verniciatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del verniciare.

Vernino. *ad.* Di verno, Appartenente a verno. ‖ Aggiunto di Quelle piante, che si coltivano e crescono nel verno: « Popone vernino: – Fave vernine ec. » ‖ E di Quelle frutte che si serbano a mangiare nel verno.

Vèrno. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Inverno.

Véro. *s. m.* Ciò che è: « Il vero è uno: – Le arti del vero: – Il vero, il bello, il buono: – Il vero nel bello, e il bello nel vero: – Il vero o prima o poi trionfa dell'errore. » ‖ La conformità dei nostri detti coi nostri sentimenti, e coi pensieri: « È un uomo che dice sempre il vero: – Dimmi il vero; non hai tu scritto quella satira? – Il vero, anche se te ne venga odio, deesi dire. »

|| *In vero*, e *Di vero*, posti avverbialm. valgono Veramente. || *È vero? N'è vero?* o *Non è vero?* sono maniere famil. usate per cercare testimonianza di ciò che si dice, o che si domanda. || *Vero è, È ben vero che* e simili, sono maniere che correggono il detto nostro o d'altrui, ed hanno come una forza avversativa: « Glielo dissi: vero è, che egli non sentì. » || *Non parerti vero di fare, ottenere* ec. *una cosa*, dicesi familiarm. per Esser lietissimo di farla, ottenerla ec.: « Non mi par vero d'essere alla fine di questo lavoro: – È contento di questo? – Non mi par vero. »

Véro. *ad.* Che contiene in sè verità. || E per Conforme ai fatti, in opposizione a Falso: « Questo che le dico è vero verissimo: – Se non fosse vero, non lo direi. » || Che ha tutte le qualità essenziali alla sua natura, ufficio ec., Che è quello che altri dice essere, e in questo senso preponesi più spesso al suo sostantivo: « È vero oro; vero argento: – Queste son vere ipocrisie: – È stata vera imprudenza il dir quelle parole: – Una casa, che è un vero palazzo: – Quello è un vero padre, un vero maestro ec. » || *È vero*, o solam. *Vero*, usasi nelle risposte con forza affermativa: « Non ti disse egli così? – Vero. » || *Com'è vero*, unito a qualche sostantivo anche di genere femm. è modo di giurare per affermar sempre più la verità delle nostre parole: *Com'è vero il cielo, Come vero me, Com'è vero l'aria, Com'è vero la verità*, ed altri che si tacciono.

Veróne. *s. m.* Terrazzo o Loggia; e particolarm. dicesi così il Piccol terrazzo coperto nella casa de'contadini, nel quale termina la scala di fuori e per cui s'entra nel secondo piano della casa.

Verosimile. V. VERISIMILE.

Vèrre e **Vèrro.** *s. m.* Porco non castrato.

Verricèllo. *s. m.* Macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi.

Verrína. *s. m.* Strumento per forare; e anche Trivella posta al fondo di un lungo ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega e nell'alto ha un bottone, contro il quale fa forza l'artefice, impugnando il manico.

Versante. *s. m.* *T. geogr.* Declivio, Pendio di un monte o di una catena di monti: « Il versante settentrionale: – Il versante meridionale delle Alpi. » È una di quelle voci inutili, che gli scienziati hanno introdotto, non per arricchire, ma per impoverire la lingua.

Versaménto. *s. m.* Il versare. || *T. med.* Il versarsi degli umori in qualche cavità del corpo dell'uomo. || *Versamento* dicesi anche L'atto del versare una somma, e La somma stessa versata: « Gli azionisti hanno fatto il primo versamento: – Ogni versamento è di 500 lire. »

Versare. *trans.* Fare uscir fuori quello che è dentro a vaso, o qualsivoglia altro recipiente, rovesciandolo o facendolo traboccare, ovvero spargendolo: « Tieni su il brocchino; non vedi che versi l'acqua per la camera? – Ha versato un fiasco d'olio per le scale: – Ogni tanto versa l'inchiostro su'libri. » || *fig.* *Versare lacrime*, dicesi per Piangere: « Quante lacrime ho dovuto versare per te! » || *Versare il sangue per la fede, per la patria* ec. Combattere, Morire per la fede ec. || *fig.*: « Gli ho versato addosso un monte di vituperii. » || *Versare* dicono oggi nel linguaggio commerciale per Pagare o Depositare qualche somma ad una banca o cassa pubblica; ma intendesi di somme non piccole: « La Società dei nuovi lavori ha versato già alla Banca un mezzo milione per garanzia. » || *intrans.* *Versare*, si dice dei vasi, recipienti ec. quando i liquori o altre cose contenutevi, escono per le rotture di essi: « Questa botte versa; bisogna stopparla: – Bisognò che cambiassi il tegame, perchè quello versava: – Questa brocca versa come un vaglio. » || *fig.* e familiarm. di uno che non sa tener segreto nulla, si dice che *versa come un vaglio*, o, *come un paniere.* || E talora dicesi per Consistere: « La difficoltà versa in questo. » || Di discorso, libro e simili, vale Trattare, o, come anche dicesi Aggirarsi. || *rifless.* detto di materia contenuta in un recipiente, Spandersi a terra: « La lucerna era troppo piena, e s'è versato dell'olio: – Portalo pari cotesto calamaio; altrimenti si versa l'inchiostro. » || e *fig.* *Versarsi tutto*, o, *con l'animo in una cosa*, Darsi ad essa con tutta la forza dell'animo: « Si è versato tutto ne'suoi studi prediletti di storia. » *Part. p.* VERSATO.

Versàtile. *ad.* Che può volgersi e rivolgersi, Girevole: « Le scene laterali nel teatro greco e romano erano versatili. » || Più spesso usato nel *fig.* vale Che ha indole mutabile, Che non istà fermo in un proposito, ma si volge e si rivolge facilmente da un pensiero a un altro. || E in buon senso detto d'Ingegno, vale Che si presta facilm. e bene a molte cose.

Versatilità. *s. f.* Qualità di ciò che è versatile, specialm. nei sensi figurati: « Versatilità di carattere d'ingegno ec. »

Versàto. *ad.* Pratico, Esperto: « Versato nelle lettere, nella musica: – È un uomo versato in molte cose. »

Verseggiare. *intrans.* Far versi: « Verseggia discretamente. » || *trans.* Mettere in versi: « Antonio Pucci verseggiò tutta la Cronaca di Gio. Villani: – Le scene sono state fatte; non manca che verseggiarle. » *Part. pr.* VERSEGGIANTE. *Part. p.* VERSEGGIATO.

Verseggiatóre-trice. *verb.* da Verseggiare; Chi o Che verseggia: « Non è un poeta, ma un verseggiatore: – La Turrisi è una delle migliori verseggiatrici d'Italia. »

Verseggiatúra. *s. f.* L'atto del verseggiare, Maniera di verseggiare: « Hanno fatto le scene, e la verseggiatura l'hanno lasciata a me. »

Verserèllo. *dim.* di Verso, e dicesi talora anche con senso attenuativo; « Qualche verserello l'ho fatto anch'io. »

Versétto. *dim.* di Verso. || *Versetti* diconsi le Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell'uffizio della chiesa, generalmente dopo i capitoli o gl'inni, prima del responsorio, e in fine delle lezioni. || E *Versetti* diconsi anche Quei piccoli periodi o membri, nei quali si dividono i capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto.

Versicciuòlo. *dim.* di Verso.

Versièra. *s. f.* Spirito infernale, immaginato dal popolo per atterrire i fanciulli.

Versificare. *intrans.* Compor versi. *Part. pr.* VERSIFICANTE. *Part. p.* VERSIFICATO.

Versificatóre-trice. *verb.* da Versificare; Chi o Che versifica: « Versificatori, non poeti. »

Versificazióne. *s. f.* Il versificare. || L'arte e Le regole di far versi: « Regole di versificazione: – Versificazione latina, italiana ec. »

Versióne. *s. f.* Traduzione da una lingua in un'altra.

Vèrso. *s. m.* Unione di parole misurate e cadenzate secondo regole certe: « Verso latino, greco, italiano: – Opera in versi: – Scandire un verso: – Impara in un'ora cento versi di Virgilio. » ‖ E per Composizione in versi: « Versi di Giuseppe Giusti: – Scrisse pochi, ma buoni versi. » ‖ *Mettere, Porre in versi,* lo stesso che Verseggiare: « Il Pucci mise in versi tutta la cronaca di G. Villani. » ‖ E per Riga di scrittura: « Le scrivo questi due versi per darle notizia della nostra salute. » ‖ *Verso* dicesi anche per Il canto, Il gorgheggio degli uccelli: « Questo fringuello ha un verso bellissimo: – Gli uccelli in primavera cantano in verso. » ‖ E per Atto, Garbo, per lo più sguaiato: « Guarda quanti versi fa! » Più spesso usasi nel peggiorativo. ‖ *Verso* dicesi anche per Direzione, Indirizzamento verso qualche parte: « Deve andare per questo verso, e non isbaglio: – Ora che l'hai girato per questo verso, giralo per quest'altro. » ‖ E per Parte, Lato: « Non lo prendere da cotesto verso, ma da quest'altro. » ‖ E per Modo, Via e simili: « O per un verso o per un altro bisognerà contentarlo: – Quanto al sistemare gli affari di famiglia, per ora non ci veggo alcun verso: – Guardate se ci fosse verso di persuaderlo. » ‖ *Andare a' versi ad alcuno* dicesi per Secondarlo, Seguitare l'altrui piacere o volontà. ‖ *Fare una cosa pel verso,* Farla co'debiti modi, nella forma che più conviene. ‖ *Pigliare una cosa pel suo verso,* riferito specialm. a parole dette da altri, vale Intenderle nel vero e buon significato loro. ‖ *Pigliare il verso di una cosa,* o *in una cosa,* vale Trattarla in modo da trarne profitto, da riuscirvi con felicità. ‖ *Rifare il verso,* dicesi per Contraffare alcuno con gli atti o con la voce, come per beffa, quando egli fa o dice qualche cosa: « Nel tempo che parlava, gli scolari gli rifacevano il verso. » ‖ *A tutti i poeti manca un verso,* dicesi in prov. per significare Che a qualunque più esperta persona può accadere di non riuscire in una data cosa. ‖ *A modo e a verso,* o *A via e a verso,* posti avverbialm. valgono In bel modo, Acconciamente, e usasi spesso ironicamente: « Credi che con quel libro ha pettinato a modo e a verso i suoi contradittori. »

Vèrso. *prep.* che denota vicinanza alquanto indeterminata, o Indirizzamento a qualche parte, e si unisce direttam. col suo termine, ovvero mediante la particella *Di:* « Deve abitare verso quei luoghi: – Andò verso quella parte: – Andava verso la Canonica: – Si fece verso di lui, e lo fermò. » ‖ Talora si adopera in sentimento di Contro: « Io non serbo odio verso nessuno. » ‖ E per In comparazione, In paragone: « Verso di lui sono un pimmeo. » ‖ Ed accennante il termine, a cui una cosa o un'azione tende: « S'è portato veramente male verso di lui: – Sii verso gli altri quel che vorresti che gli altri fossero verso di te. » ‖ Intorno, Circa, riferito più spesso a tempo: « Verrò verso la metà del mese. » ‖ *Verso di sè,* accennante a qualità di una cosa, vale In sè stessa, Quanto alla sua sostanza. ‖ Talora anche si antepone ad alcuni avverbi, come: *Verso là, Verso qui* ec. ‖ *Di verso,* avverbio di moto da luogo, Dalla parte di: « Vengono di verso Siena e vanno a svernare nella maremma. »

Versùccio. *dispr.* di Verso; Verso misero: « Per quattro versucci si tiene per un poeta. »

Vèrtebra. *s. f. T. anat.* Osso nella serie di quelli, che compongono la spina del dorso, che sono fatti a guisa di nodi. ‖ Ed anche per Tutta la colonna vertebrale.

Vertebràle. *ad. T. anat.* Aggiunto dato a Quelle arterie, che si prolungano a'lati delle vertebre verso l'occipite. ‖ *Colonna vertebrale,* Tutte insieme le vertebre, comunem. Spina dorsale.

Vertebràto. *ad.* Che ha vertebre, Aggiunto degli animali; usato anche in forza di *sost.:* « Anatomia dei vertebrati. »

Vertènte. *ad.* Aggiunto di lite, Non ancora definita, Che pende sempre in giudizio.

Vèrtere. *intrans.* Detto di lite, vale Pendere tuttavia in giudizio. ‖ In forma d'*impers.* dicesi per Rilevare, Montare, Fare: « Ebbene, che vert'egli cotesto? » ‖ E per Importare: « Se anche è un po'più piccolo, non verte. » Manca del *Part. p.*

Verticàle. *ad.* Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice. ‖ *Linea verticale,* è Quella che viene segnata dai gravi cadendo dall'alto al basso; onde *Verticale* dicesi anche di altre cose per opposto a Orizzontale: « Colonna verticale, Colonna orizzontale. »

Verticalménte. *avv.* In guisa verticale.

Vèrtice. *s. m.* Cima, Sommità di checchessia, come di monte, di piramide ec. ‖ *T. geom.* Il punto donde partono i due lati di un angolo, ed anche Il punto dove fanno capo gli spigoli di un angolo solido: « Vertice di una piramide ec. »

Verticillàto. *ad. T. bot.* Aggiunto di Fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al fusto.

Verticillo. *s. m. T. bot.* Quell'aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante lobate.

Vertìgine. *s. f.* Turbamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro e manca la vista, Capogiro; e usasi più spesso nel *fig.:* « Avere le vertigini: – Venirti le vertigini. »

Vertiginóso. *ad.* Di vertigine, o Prodotto da vertigini.

Verúno. *ad.* Lo stesso che Nessuno, Nè pur uno.

Vèrża. *s. f.* Scheggia: più comunem. Sverza.

Verżicare. *intrans.* Verdeggiare, e dicesi delle piante, campagne e simili. *Part. p.* Verzicato.

Verżicola. *s. f. T. gioc.* Numero di tre, o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco. ‖ Al giuoco delle minchiate dicesi anche delle Carte nobili, disposte in ordine e seguenze almeno di tre carte uguali, come tre o quattro re, e simili.

Verżière. *s. m.* Giardino. Voce del nobile linguaggio.

Verżino. *s. m.* Legno che s'adopera a tinger in rosso, ed il Color rosso medesimo, tratto da esso legno.

Verżòtto. *ad.* Aggiunto di una Sorta di cavolo con foglie assai grandi, così detto dal suo color verde pisello.

Verżúra *s. f.* Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti.

Véscia. *s. f.* Specie di fungo in forma di piccola palla bianca, e generalmente si trova nei luoghi erbosi. ‖ *fig.* Trovato falso, Fandonia: « Cotesta che voi dite, è una bella vescia. » ‖ Vento, che esce senza strepito dalle parti di sotto.

Vescica e **Vessica.** *s. f.* Membrana, o Vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è il ricettacolo dell'orina. ‖ Per *similit.* Vaso di rame che ha figura di vescica e serve per uso di stillare. ‖ Quella membrana, che nella maggior parte

de'pesci è il ricettacolo dell'aria. || *Vescica* si dice altresì Quel gonfiamento di pelle, cagionato da colpo, scottatura e simile. || Di uomo vano e superbo, si dice *che è una vescica piena di vento.*

Vescicante e **Vessicante**. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Vessicatorio.

Vessicatòrio. *s. m.* Medicamento caustico che esteriormente applicato fa levar vescica.

Vescicolare. *ad.* Appartenente alla vescica.

Vescicóne. *s. m. accr.* di Vescica; Vescica grande. || *T. de' manisc.* Tumor molle indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.

Vescicóso. *ad.* Che ha vesciche.

Vescovàdo. *s. m.* Dignità di vescovo: « Ha avuto il vescovado d'Arezzo. » || E per Le rendite annesse al vescovado: « Il vescovado di Fiesole è uno dei più poveri. » || E per Il territorio, nel quale si estende la giurisdizione del vescovo: « Il vescovado di Pistoia non è molto esteso. » || E per Il palazzo abitato dal vescovo: « Andare al vescovado: – Il vescovado è sempre prossimo alla Cattedrale. »

Vescovile. *ad.* Di vescovo, Appartenente a vescovo: « Palazzo vescovile: – Curia vescovile: – Dignità, Mensa ec. vescovile. »

Vescovilménte. *avv.* Da vescovo, Con le insegne vescovili.

Véscovo. *s. m.* Prelato, che ha il governo di una diocesi: « È stato fatto vescovo di Volterra: – I vescovi sono, e debbono essere, ubbidienti al Papa: – Monsignor vescovo di Colle: – I canonici sono i bracci del vescovo. » || *Vescovo in pàrtibus*, dicesi il Vescovo investito dal Papa di un vescovado, che è presentemente in potere degli infedeli.

Véspa. *s. f.* Insetto volatile, simile alla pecchia, armato come le api di un pungolo acutissimo.

Vespàio. *s. m.* La stanza delle vespe, simile a' fiali delle pecchie. || *Stuzzicare il vespaio*, si dice proverbialm. per Entrare in materie che possono tornarci in danno. || *Vespaio*, *T. med.* Tumore dolorosissimo, che procede da infiammazione del tessuto cellulare. || *T. arch.* Solaio che si fa nei terreni delle case, sollevato alquanto dal pavimento, per difendere le stanze specialmente dall'umido.

Vèspero. *s. m.* Nome che prende il pianeta Venere, quando si osserva la sera al suo tramonto.

Vespertilio e **Vespertillo**. *s. m. T. st. nat.* Pipistrello.

Vespertino. *ad.* Di vespro, Dell'ora del vespro, Della sera.

Vespóne. *s. m. accr.* di Vespa, Vespa grande.

Véspro. *s. m.* La sera, o L'ora tarda verso la sera. || La penultima delle ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta; e se esso è detto solennemente, usasi anche nel *pl.:* « Prima della funzione furono cantati i sacri vespri. » || L'ora nella quale si dice il vespro, che è dopo mezzodì. || Segno che si dà con la campana sonando a vespro. || *Vespri Siciliani*, per *similit.* si dice di Strage grande e improvvisa, o di alcun'altra disavventura; originato dalla famosa strage dei Francesi, fatta in Palermo al suono del Vespro, nel secolo XIII. || *Cantare il vespro a uno*, dicesi proverbialm. per Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l'animo suo, che dicesi con più efficacia *Cantargli il vespro e la compieta.*

Vessare. *trans.* Travagliare ingiustamente: « Il demanio vessa continuamente i cittadini: – Superiori che fanno lor gloria di vessare i sottoposti. » *Part. pr.* VESSANTE. *Part. p.* VESSATO.

Vessatóre-trice. *verb.* da Vessare; Chi o Che vessa: « Leggi, Regolamenti vessatori: – Burocrazia vessatrice. »

Vessazióne. *s. f.* Il vessare: « Cotesta è una vessazione bella e buona: – Non vo' più vessazioni da quel serpente. »

Vessica. V. VESCICA.

Vessicante. V. VESCICANTE.

Vessicatòrio. V. VESCICATORIO.

Vessillifero. *s. m.* Colui che porta il vessillo.

Vessillo. *s. m.* Dicesi, ma non è della lingua comune, per Stendardo, Bandiera. || *T. stor.* dicevasi L'insegna particolare della centuria nella legione romana negli ultimi tempi dell'impero, e il numero dei soldati raccolti sotto tale insegna.

Véste. *s. f.* Abito, Vestimento in generale, e in questo senso usasi nel *pl.:* « Mutarsi le vesti: – Prender le vesti di alcuno. » || Nel *sing.* dicesi per Sorta di abito assai largo e lungo, aperto davanti e con grandi maniche, che si porta per la casa, e dicesi anche *Veste da camera.* || E per La cappa di compagnia: « Hanno cambiato la veste, e di bianca, se la son fatta turchina. » || E per L'abito in forma di cappa, che si mette al cadavere di un morto, prima di comporlo nella bara. || *Veste* figuratam. dicesi per La forma, onde esprimiamo i nostri concetti. || *È più bella la veste che la sposa*, si dice proverbialm. Quando in checchessia gli ornamenti sono più vistosi e più ricchi del soggetto. || *Far la veste secondo il panno*, vale Fare quel che permettono le condizioni e lo stato delle cose.

Vestàle. *s. f. T. stor.* Nome presso gli antichi Romani, dato a quelle nobili Giovinette, che, consacrate alla Dea Vesta, avevano per gelosissima incombenza di serbar vivo il fuoco sacro della città e del popolo.

Vestiàrio. *s. m.* Gli abiti, che uno porta: « Il vestiario oggi costa molto. »

Vestibolo e **Vestibulo**. *s. m.* Grande spazio all'ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazi, i quali hanno altri usi particolari. || Presso i Greci e i Romani, Quello spazio avanti la porta d'una casa, così detto perch'era consacrato alla Dea Vesta. || *Vestibolo dell'orecchio*, *T. anat.* La prima parte della seconda cavità, detta anche Laberinto.

Vesticciuòla. *dim.* di Veste.

Véstigio. *s. m.* che nel *pl.* fa anche *Vestigia* e *Vestigie* di *g. f.* Segno impresso nel suolo dai piedi degli animali o dell'uomo, camminando; Orma, Pedata: « Tenendo dietro alle vestigia, poterono rintracciare la fiera. » || *fig. Seguire le vestigia* o *Mettersi sulle vestigia, d'alcuno*, vale Seguirne l'esempio operando, scrivendo, componendo ec.: « Si è messo sulle vestigia del Manzoni: – Segue le vestigie paterne. » || *Vestigie* detto di cosa, vale Avanzo, Rimasuglio: « Non ce n'è rimasto vestigio: – Non c'è più vestigio delle antiche virtù. »

Vestiménto. *s. m.* che nel *pl.* fa più spesso *Vestimenta* di *g. f.* L'abito che si porta indosso per bisogno e per ornamento. || Ed anche il Modo del vestirsi: « Ha un vestimento curioso. »

Vestire. *trans.* Mettere in dosso altrui le vesti: « La cameriera è di là che veste i bambini. » ||

E per Mettere indosso altrui una veste, e in questo senso usasi col compimento della veste stessa, che gli s'indossa: « Lo vestirono di abiti bellissimi: – Mi vestirono con una toga: – Lo vestirono da frate, da soldato ec. » ‖ *Vestire*, riferito a ragazza, e usato assolutam. vale Accettarla, mediante le usate cerimonie, in una regola monastica, indossandole le vesti proprie dell'ordine. ‖ E parlandosi di ordini cavallereschi, vale Ammettere alcuno in un ordine di cavalleria, indossandogli gli abiti di esso ordine. ‖ *Vestire*, riferito ad abito, veste e simili, vale Indossarsela da sè stessi: « Aspetta che vesta quell'abito, e vedrai la comparsa che farà. » ‖ Ma più spesso riferiscesi ad abiti monastici o cavallereschi, e vale Abbracciare una regola, un ordine, vestendo con le usate cerimonie l'abito, la divisa relativa: « Domani veste l'abito di cavaliere: – Ha vestito gli abiti francescani. » ‖ Per *similit. Vestire una stanza, un quartiere* e simili, vale Addobbarlo. ‖ *Vestire*, riferito figuratam. a pensieri, concetti, imagini e simili, Esprimerli, Significarli con una forma, che ha o si crede avere dell'artistico: « Veste sempre i suoi concetti con molta eleganza e proprietà: – Sarebbe un valente scrittore, se spesso non vestisse le sue idee alla secentistica. » ‖ E pur figuratam. riferito ad altre cose: « Iddio ha vestito di bellezza la natura. » ‖ *rifless.* Mettersi indosso le vesti, o una data veste: « Quel bambino si veste da sè: – Appena svegliato si veste subito: – Si vestì da contadino: – Nel carnevale quella signora si vestì da uomo. » ‖ *fig.*: « La campagna nella primavera si veste di erbe e di fiori. » ‖ E per Mettersi vesti migliori di quelle che si portano per la casa, a fine di uscir fuori, Abbigliarsi: « La signora contessa è di là in camera sua che si veste: – Non voglio uscir di casa, perchè mi par fatica a vestirmi. » ‖ Detto di monaca o cavaliere, vale Entrare in una regola monastica, od ordine cavalleresco, vestendo con le usate cerimonie l'abito proprio di essa regola od ordine: « Quando si veste la sua figlia? » ‖ *intrans.* Portare vestimenti di una data qualità, di un dato colore, foggia e simili: « Veste sempre di nero: – Amava di vestire alla francese. » *Part. p.* VESTITO. – *Ad. Nascer vestito* dicesi figuratam. per Essere avventurato in ogni cosa.

Vestìto. *s. m.* Vestimento. ‖ La spesa e il mantenimento del vestire.

Vestitùra. *s. f.* Il vestirsi. ‖ Foggia o Maniera di vestirsi.

Vestiziòne. *s. f.* Il vestirsi; e dicesi propriamente del vestire l'abito di qualche regola monastica, o di qualche ordine cavalleresco solennemente.

Veteràno. *s. m.* Soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo. ‖ Per *similit.*: « Veterano della scienza. » ‖ E dicesi anche di altra Persona, che da gran tempo sia amico, servitore o simile in qualche famiglia.

Veterinària. *s. f.* Scienza che tratta la cura de'morbi delle bestie.

Veterinàrio. *s. m.* Colui che medica animali.

Vèto. Voce latina, usata a modo di *s. m.* con la quale i tribuni romani abrogavano i decreti del Senato, e opponevansi alla loro esecuzione. ‖ Così chiamasi ora La opposizione che fanno le potenze alla elezione di un papa, o quella che fa il re secondo alcuni statuti moderni, alla esecuzione delle leggi della autorità legislativa.

Vetraio. *s. m.* Quegli che fa e vende oggetti di vetro. ‖ Colui che vende o acconcia i vetri per finestre o simili.

Vetràme. *s. m.* Mercanzia minuta di vetri, cristalli ec. cioè vasi e arnesi di vetro, cristallo ec.

Vetràrio. *ad.* Dei vetri, ed è aggiunto per lo più di Arte, Commercio e simili.

Vetràta. *s. f.* Chiusura di vetro, che si fa all'apertura delle finestre, armadi, scansie e simili.

Vetratina. *s. f.* Dicesi Quella piccola parte delle botteghe, che hanno sporto, la quale è munita di cristalli, e per la quale si entra in bottega.

Vetratóne. *s. m.* Grande vetrata: « I ladri ruppero il vetratone che dà sul giardino. »

Vetrería. *s. f.* Fucina, ove si fanno lavori di vetro.

Vetriàto. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Invetriato.

Vétrice. *s. m.* Pianta nota di più specie, che nasce per lo più su'greti de'fiumi.

Vetriciàio. *s. m.* Luogo, o Greto pieno di vetrici.

Vetricióne. *s. m.* Nome volgare del *Salix alba* de'botanici.

Vetrificàbile. *ad.* Che può esser cambiato in vetro.

Vetrificare. *trans.* e *intrans.* Far divenir o Divenir vetro. *Part. p.* VETRIFICATO.

Vetrificazióne. *s. f.* Il vetrificare o vetrificarsi. ‖ Operazione per cui diversi minerali, come l'antimonio, il piombo ed altri, mescolati, ora tra di loro, ed ora con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro.

Vetrína. *s. f.* Materia che si dà sopra i vasi o altro da cuocersi in fornace, e che li fa lustri e impenetrabili e perciò possibili a nettarsi via via che si sono adoperati. ‖ *Vetrina* dicesi anche per Scansia, o Cassetta chiusa con vetri, per mettervi roba minuta e preziosa in mostra sulle botteghe, o tenervi nelle case oggetti di qualche pregio, ovvero vasellami per la mensa, come bocce, bicchieri, tazze ec.

Vetríno. *ad.* Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe. ‖ Dicesi pure di altre sostanze che, come il vetro, si rompono al più piccolo urto. ‖ Aggiunto d'occhio, Quello che è attorniato d'un cerchio bianchiccio. ‖ Aggiunto di barba, Che è di tal natura, che facilm. sgrana sotto il rasoio.

Vetriòlo e **Vitriòlo.** *s. m.* Così si dissero i solfati metallici, composti ne' quali entra l'acido solforico; ed anche oggidì sono così chiamati i solfati di rame, di ferro e di zinco.

Vetriuòla. *s. f.* Erba che nasce per le mura, con altro nome detta Parietaria.

Vetriuòlo. *ad.* Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro.

Vétro. *s. m.* Materia trasparente e per lo più fragile, composta per la fusione della silice mescolata con la soda. ‖ *Vetri*, nel *pl.* diconsi in generale i Lavori di vetro, come fiaschi, bicchieri ec. ‖ E pure nel *pl.* I pezzi di qualche oggetto di vetro od anche di cristallo, sparsi al suolo: « Ruppi una bella boccia, e bisognò pagarla e raccattare i vetri. » ‖ E per Quelle piccole lastricelle di vetro, che ora si mettono alle finestre della povera gente, e che un tempo si mettevano anche a quelle dei palazzi. ‖ *Cosa di vetro*, dicesi figuratam. per Cosa fragile, che non ha durata o stabilità: « Ha messo su carrozza, ma dicono le male lingue che le ruote sono di vetro; » cioè che non potrà durare a tenerla. ‖ *Adagio*

chè le scale son di vetro dicesi in modo proverbiale per avvertire alcuno ad andar cauto in qualche cosa, che abbia del rischioso.

Vétta. *s. f.* Parte estrema di sopra, Cima, Sommità: « Salimmo sulla vetta del monte: – Montare in vetta a un albero. » ‖ *Vetta* dicesi anche per Ramoscello spiccato dall'albero. ‖ E *Vetta* dicesi Quel bastone appiccato al manico del coreggiato, col quale si batte il grano e le biade. ‖ *Cercare i fichi in vetta.* V. Fico. ‖ *Tremare come una vetta,* Tremare assai, Tremare a verga a verga.

Vettaiuòlo. *ad.* Di vetta, Che nasce in vetta, e per lo più si dice dei frutti.

Vettarèlla. *s. f.* Piccola vetta o ramicello.

Vettina. *s. f.* Vasello di terra invetriata, da olio, vino e simili.

Vettóne. *s. m.* Pollone, Rampollo ec.

Vettovàglia. *s. f.* Tutto ciò che è necessario al nutrirsi; e dicesi propriamente di quella degli eserciti, guarnigioni ec., e usasi più spesso nel *pl.:* « Mancarono all'esercito le vettovaglie: – Far provvista di vettovaglie. »

Vettovagliaménto. *s. m.* Il vettovagliare.

Vettovagliare. *trans.* e *rifless.* Provvedere e Provvedersi di vettovaglia. *Part. p.* Vettovagliato.

Vettúra. *s. f.* Prestazione di bestie da someggiare, da cavalcare; o di carrozze o calessi ec. per una mercede pattuita: « Dare, Prendere a vettura: – Campa sulle vetture. » ‖ e La mercede stessa, che si paga per tal prestazione: « Mi dia innanzi la vettura: – Eccoti la vettura. » ‖ *Fare una, due* ec. *vetture* dicesi del vetturino o del vetturale per fare uno, due viaggi conducendo vetture o robe. ‖ Ed anche la Carrozza, Carro, o altro Legno che serve a trasportare: ma dicesi oggi propriamente di quelle Carrozze, che trasportano per prezzo i cittadini da uno a un altro luogo. ‖ *Fare il maestro a vettura* dicesi scherzevolm. per Fare il maestro privato, andando in questa o in quella casa.

Vetturàle. *s. m.* Quegli che guida le bestie che someggiano; e Chiunque piglia a trasportar merci col mezzo di vetture, carri, o in altro modo, per mercede.

Vettureggiare. *trans.* e *intrans.* Portare a vettura, Trasportare robe e merci a vettura. *Part. p.* Vettureggiato.

Vetturino. *s. m.* Colui che dà bestie a vettura, e più spesso Colui che le guida: « Si serve sempre dal solito vetturino: – Di'al vetturino che si fermi al N. 16: – Bestemmiava come un vetturino. »

Vetustà. *s. f.* Antichità: voce del nobile linguaggio; e così dicasi della voce seguente.

Vetusto. *ad.* Antico.

Vezzeggiaménto. *s. m.* Il vezzeggiare.

Vezzeggiare. *trans.* Far vezzi, Far carezze, Carezze: « Quel ragazzo lo vezzeggiano troppo. » ‖ *intrans.* Fare il vezzoso, Fare delle smancerie. ‖ *rifless.* Riguardarsi, Avere a sè stesso i più gelosi riguardi o cure. *Part. pr.* Vezzeggiante. *Part. p.* Vezzeggiato.

Vezzeggiativo. *ad.* Che denota vezzo, Che si usa per vezzo; ed è aggiunto di alcuni nomi che pigliano particolar desinenza, ma per lo più in *ino, ello, etto,* e s'usa anche in forza di *sost.*

Vézzo. *s. m.* Carezza, Atto amorevole fatto altrui, e specialm. a' bambini: « Poverino! fagli due vezzi. » ‖ *Vezzo* dicesi anche per Modo di procedere o di fare; Uso, Consuetudine; ma più spesso riceve un senso non in tutto buono: « Il vezzo dell'imitazione è antico fra noi: – Ora c'è il vezzo di negar tutto: – Che brutto vezzo è cotesto! » ‖ *Vezzo* dicesi altresì per Ornamento di fila di perle o d'altre gioie, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola: « Vezzo di perle, di corallo, di carbonetto. » ‖ *Figliuol di vezzi,* dicesi per Figliuolo dilettissimo, prediletto.

Vezzosèllo-èlla. *dim.* e *vezz.* di Vezzoso e Vezzosa.

Vezzosétto-étta. *dim.* e *vezz.* di Vezzoso e Vezzosa.

Vezzosino-ina. *dim.* e *vezz.* di Vezzoso e Vezzosa.

Vezzolino. *s. m.* di Vezzo.

Vezzosaménte. *avv.* Con vezzi, Con una certa graziosa maniera.

Vezzóso. *ad.* Che ha una certa grazia e piacevolezza, e dicesi più spesso di bambino.

Vi. Particella pronominale, che usata in regime diretto, è lo stesso che Voi; e in regime indiretto, lo stesso che A voi: « Vi conciò pel dì delle feste: – Vi comando di far così: – Venne per dirvi che andaste là. » ‖ E come particella riempitiva: « Ma che vi pensate di fare? » ‖ *Vi* è anche *avv.* di luogo, e serve così all'ultimo termine del moto come al termine della quiete: « Vi sta di casa: – Non vi posso andare. » ‖ Usasi spesso anche pleonasticam.: « Per questa strada non vi passa nessuno: – In quella casa non v'è pace. » ‖ Premessa alle particelle *Lo, La, Li* ec. *Ne* cambiasi in *Ve:* « Ve lo dissi: – Ve ne avvertirò. » In senso di avverbio, usasi più comunemente *Ci.*

Via. *s. f.* Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo: « Vie di città, di campagna: – Via larga e diritta: – Via Cavour: – Via de' Servi. » ‖ E per Viaggio, Cammino: « Mettersi in via: – Far via: – Ingannar la via ec. » ‖ Per *estens.* Qualsiasi luogo, Apertura per la quale si penetri. ‖ *fig.* usasi per Mezzo, Modo, Partito che altri tiene, segue per giungere a qualche fine: « Cercai tutte le vie per riuscirci; ma non ci fu verso: – Non c'era altra via che questa. » ‖ *Via* dicesi anche per Avviamento, Indirizzamento, Carriera: « Ha scelto la via degli impieghi. » ‖ *Via di mezzo,* dicesi per Partito di mezzo tra i due estremi: « Prendiamo una via di mezzo, senza troppo scontentare nè l'uno nè l'altro: – La via di mezzo è la più sicura: – Non conosce vie di mezzo. » ‖ *Via lattea, T. astr.* dicesi Quel tratto longitudinale di cielo, che la notte si vede biancheggiare per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle. ‖ *Via del Paradiso.* V. Paradiso. ‖ *Dar la via* riferito specialm. a un liquido contenuto in un vaso, vale Dargli libera l'uscita. ‖ *fig.:* « Dar la via alle insolenze, alle parole, alle ingiurie ec. » ‖ E *Dar la via,* riferito ad animale o cosa, vale Dargli libera l'andata, Non lo regger più e simili. ‖ *Aprir la via,* Far posto, Far luogo, Lasciar passar libero. ‖ *Lastricar la via ad alcuno,* Agevolargli il mezzo di conseguir checchessia. ‖ *Mettersi la via tra' piedi,* o *tra le gambe,* dicesi familiarm. per Mettersi frettolosamente in cammino. ‖ *Mettersi* o *Mettere alcuno per le buone* o *per le male vie,* vale figuratam. Procedere o Fare che altri proceda rettamente o no, Prendere o Far prendere una buona o una mala condotta di vita: « È stato quel birbone che me l'ha messo per le male vie. » ‖ *Non essere la via*

dell'orto, si dice per accennar la lunghezza di alcuna strada.

Via. *s. f.* Forma apocopata e corrotta di Fiata, per Volta, usata soltanto nel moltiplicare un numero per un altro, come: « Tre via tre, fa nove.» ‖ *Andare nell'un via uno.* V. Uno.

Via. Particella esortativa, che vale Su, Orsù, Animo e simili: « Via, Sbrigati: – Via, facciamo quello che dobbiam fare.» ‖ Posponesi nello stesso significato anche a *Su*, facendosi il modo esortativo *Su via:* « Su via, combattiamo da forti: – Su via sbrigati. » ‖ *Via, via*, posto avverbialm. vale Di mano in mano: « Via via che arrivano i libri, collocateli negli scaffali: – Via via che un quaderno è composto, si passa al tipografo. »

Via. *avv.* che denota allontanamento da un luogo, e soggiungesi sempre al verbo. Così *Andar via*, vale Partire, Andarsene da un luogo.‖*Mandar via* Cacciar da sè persona od animale; e se detto di persona, anche Licenziarla dal servizio, dal lavoro ec.: « Dopo che quel lavoro è stato compiuto, ha mandato via i lavoranti.»‖*Andar via*, detto di merce, vale Avere spaccio: « Quel libro va via a ruba. » ‖ *Dar via una cosa*, Trasferire da sè in altri la proprietà di una cosa o per prezzo o per dono: « È una donna che dà via tutta la roba di casa: – Vorrebbe vendere la casa, ma non trova da darla via. » ‖ *Gettare* o *Buttar via*, vale Gettar lungi da sè: « Buttalo via; non vedi che è cattivo?»‖Riferito a danari, tempo o simili, Spenderli invano o malamente. ‖ *Portar via*, vale Levare una cosa dal luogo, ov'è, con violenza e prestezza; e spesso anche dicesi per Rubare: « Entrarono i ladri in casa e portaron via la miglior roba.» ‖ Detto anche di cose: « Il vento gli ha portato via il cappello. » ‖ *Via, Via di qua, Via di qui* si dice per modo d'intimare a qualcuno che se ne vada: « Ragazzi, via: – Via di qua, canaglia. » ‖ *Va' via* dicesi familiarm. per disapprovare quel che uno dice, e per mostrare che non vi crediamo: « Un gran letterato egli? Va via: – Va via, bombone; dille almeno che stiano. » ‖ *E via discorrendo, E via dicendo*, maniere che soggiungonsi alla enumerazione di alcune cose, per abbracciare nel discorso tutte le altre cose simili alle già dette. ‖ *Via* usasi anche nei consigli, riprensioni ec.: « Via, non son cose da te: – Ma via, ti par giusto trattarla in questo modo? » ‖ *Eh via*, dicesi pure per modo di riprendere: « Eh via, non ne dica più. » ‖ *Via* è anche particella remissiva, come dire Pur pure, Pazienza e simili: « Se almeno gli avesse dato un acconto, via; ma punti! » ‖ *Per via di*, vale Per cagione: « Se ne vuole andare per via di te: – Non ci può più stare per via dei mali trattamenti che riceve. »

Viaggiare. *intrans.* Far viaggio, Andare in luoghi e paesi lontani, specialmente per diporto e per istruzione: « Ha viaggiato per tutta l'Italia: – Ama di viaggiare. » *Part. pr.* Viaggiante. *Part. p.* Viaggiato.

Viaggiatóre-trice. *verb.* da Viaggiare; Chi o Che viaggia per diporto: « Sono arrivati moltissimi viaggiatori. » ‖ *Commesso viaggiatore.* V. Commesso.

Viaggétto. *dim.* di Viaggio; Viaggio non lungo, e per diporto: « Descrizione di un lieto viaggetto. »

Viàggio. *s. m.* L'andar per via, Cammino: « Viaggio lungo, dispendioso: – Ama molto i viaggi. » ‖ E *Viaggi* diconsi Le descrizioni dei luoghi, dei costumi ec. fatte da alcun viaggiatore e pubblicate per ammaestramento degli altri: « Si diletta molto a leggere i viaggi. » ‖ *Dare il buon viaggio*, vale Augurarlo felice. ‖ *Fare un viaggio e due servizi*, dicesi in maniera proverbiale, e vale Colla stessa operazione condurre a fine due negozi. ‖ *Buon viaggio*, e *A buon viaggio*, si dice a chi è sul partire per augurargli felicità nel cammino. ‖ Ed anche usasi talora per una certa stizza: « Se ne vuol andare? se ne vada: buon viaggio. »

Viàle. *s. m.* Stradone con alberi da una parte e l'altra, ombroso, ameno e grato al passeggio: « Il Viale de'Colli è una delle più belle passeggiate del mondo. » ‖ Quello spazio che negli orti, giardini e simili si lascia incolto per comodo di passeggiarvi.

Vialétto. *dim.* di Viale, specialm. de' giardini.

Viandante. *s. m.* Chi va per via, Chi fa attualmente viaggio: « Assassini che arrestano i viandanti: – Noi siamo in questa terra come viandanti. »

Viàtico. *s. m.* Propriam. Cibo, o altra cosa che si porta viaggiando per sostenersi. ‖ Particolarm. L'eucaristia che si amministra a'moribondi. Onde *Comunicarsi per viatico*, vale Ricevere l'eucaristia portata dal sacerdote al letto del malato.

Viatóre. *s. m.* Viandante. ‖ *fig.* si dice L'uomo ancor vivo, incamminato a vita eterna.

Viatrice. *femm.* di Viatore.

Vibrare. *trans.* Ammenare con forza, riferito a colpo, ferita e simile: « Gli vibrò una bastonata sul capo. » ‖ *intrans.* Muoversi scotendo, che fanno le molecole dei corpi percossi: « La corda percossa continuò a vibrare per molto tempo. » *Part. pr.* Vibrante. *Part. p.* Vibrato. – *Ad.* Forte, Gagliardo, Conciso, detto particolarm. di stile: « Tacito ha uno stile vibrato. »

Vibratézza. *s. f.* Forza e concisione nelle parole e nello stile.

Vibrazióne. *s. f.* Il vibrare, ed Il moto di cosa vibrata. ‖ *T. mecc.* Movimento alternativo di va e vieni, per il quale un corpo sospeso, quale sarebbe un pendolo, descrive archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. ‖ *Vibrazione delle corde tese*, e particolarmente delle sonore, diconsi i Movimenti loro, quando sono toccate, simili a quelli de'pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata.

Viburno. *s. m.* Specie di frutice, detto anche Brionia.

Vicariàto. *s. m.* Ufficio del vicario, e Luogo del suo governo.

Vicàrio. *s. m.* Chi tiene il luogo, e la voce altrui. ‖ Dicevasi anche un Ufficiale, che aveva giurisdizione criminale e civile. ‖ Oggi è rimasto esclusivamente a Quel sacerdote che fa le veci del Vescovo nelle cose di governo diocesano: « Vicario capitolare: – Vicario generale: – Vicario foraneo. » ‖ *Vicario di Cristo* dicesi dai cattolici il Papa.

Vicàrio. *ad.* Detto di cosa, Che tiene luogo di un'altra: « Spurgo vicario. »

Vice. *s. f.* Vece; ma così solo è della poesia. Entra per altro in composizione con molte parole, esprimenti ufficio, carica e simili, a denotare colui che in esso ufficio o carica tiene le veci di un altro, ed è ad esso inferiore.

Viceammiraglio. *s. m.* Colui che ha un grado sotto l'ammiraglio.

Vicebibliotecàrio. *s. m.* Colui che fa le veci del bibliotecario.

Vicecamarlingo. *s. m.* Colui che fa le veci del camarlingo.

Vicecancellière. *s. m.* Colui che è in luogo del cancelliere. ‖ Dignitario cardinale della Curia romana.

Vicecompàre. *s. m.* Colui che tiene al battesimo una creatura in nome di un altro.

Vicecònsole. *s. m.* Colui che è in luogo del console.

Vicecuràto. *s. m.* Colui che fa le veci del curato.

Vicedio. *s. m.* Vicario di Dio, il Papa.

Vicedòmino e **Visdòmino.** *s. m. T. stor.* Colui che era in luogo del capo o signore della città o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del vescovo nel temporale, o sia l'Economo delle rendite della sua chiesa.

Vicegerènte. *s. m.* Chi sostiene le veci, Chi opera o regge un ufficio in vece d'altri.

Vicegerènza. *s. f.* L'ufficio del vicerente.

Vicelegàto. *s. m.* Quegli che sostiene le veci del legato.

Vicènda. *s. f.* L'avvicendarsi, Avvicendamento di più cose, succedentesi le une alle altre: « La vita nostra è una vicenda di gioie e di dolori. » ‖ Caso, Accidente lieto o doloroso che intervenga ad alcuno; e riferiscesi anche a cose morali: « Sono indescrivibili le vicende della mia vita: – Le vicende delle nazioni: – Le vicende della civiltà, degli studi ec. » ‖ *A vicenda* o *Per vicenda,* posti avverbialm. vicendevolmente, Scambievolmente. ‖ L'uno dopo l'altro, Successivamente.

Vicendévole. *ad.* Scambievole.

Vicendevolézza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è vicendevole.

Vicendevolménte. *avv.* Ora l'uno ora l'altro, secondo l'ordine stabilito, Con vicenda, A vicenda. ‖ Reciprocamente, Scambievolmente, L'un l'altro.

Vicennàle. *ad.* Che si rinnova ogni venti anni.

Vicepatriarca. *s. m.* Chi tiene il luogo del patriarca.

Viceprefètto. *s. m.* Chi tiene luogo di prefetto.

Vicerè. *s. m.* Chi tiene il luogo del re in alcuna parte del regno.

Vicereàle. *ad.* Di vicerè, Che appartiene al vicerè.

Vicereggènte. *s. m.* Chi regge e governa in vece d'altrui.

Viceregina. *s. f.* Moglie del vicerè, o Donna che fa le veci del re, o della regina.

Vicerettóre. *s. m.* Colui che sostiene le veci del rettore.

Vicesegretàrio. *s. m.* Chi tiene il luogo del segretario.

Vicevèrsa. *avv.* Per contrario, Per l'opposto.

Vicina. *femm.* di Vicino.

Vicinàle. *ad.* Vicino. ‖ *Strada vicinale,* Quella che mette in comunicazione luoghi tra loro molto vicini.

Vicinanza. *s. f.* L'esser vicino, riferito così a luogo come a tempo. ‖ *Vicinanze,* diconsi I luoghi vicini a quello nominato: « Abita nelle vicinanze di Firenze. » ‖ *In vicinanza di,* lo stesso che Vicino.

Vicinante. *s. c.* Colui o Colei che abita vicino a un altro: « È una mia vicinante. »

Vicinàto. *s. m.* Case tra loro vicine in una strada. ‖ La gente che abita nelle case tra loro vicine: « È un cattivo vicinato: – A quelle grida corse tutto il vicinato. » ‖ *Far bello il vicinato,* dicesi di Chi litigando fa correr gente: « Mi chetai, per non far bello il vicinato. »

Vicinità. *s. f.* L'esser vicino.

Vicino. *ad.* Che sta, o abita presso un altro, e usasi anche in forza di *sost.:* « Siamo vicini: – È un mio vicino: – A quelle grida corsero tutti i vicini. » ‖ E detto di cosa, luogo e simili, vale Che è, od è posta presso un'altra: « Andammo in un prato vicino, e lì ci riposammo: – Queste due finestre son troppo vicine l'una all'altra. » ‖ Detto di tempo o cosa prossima a venire od accadere: « La quaresima è vicina: – La morte è più vicina che non si crede. » ‖ *Esser vicino a fare una cosa,* vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia: « La signora è vicina a partorire. » ‖ *Esser vicini a un tempo,* Approssimarsi che esso fa: « Siam vicini alla mezzanotte. »

Vicino. *avv.* e *prep.* Di poca distanza, e riferiscesi così a tempo come a luogo, contrario a Lontano: « Abita lì vicino: – Mettila più vicino a me. » ‖ *Da vicino,* vale Da luogo, punto vicino, Dappresso: « Combattere da vicino: – Guardala più da vicino: – Da vicino ci vede poco. »

Vicissitùdine. *s. f.* Permutazione, Scambiamento.

Vicolétto. *dim.* di Vicolo.

Vicolo. *s. m.* Strada stretta.

Vie, pronunziato in una sola sillaba, *avv.* significante Molto, che si prepone ai comparativi, per esempio: *Vie meglio, Vie più, Vie peggio.* Ma di rado si userebbe parlando.

Vietàbile. *ad.* Che si dee vietare.

Vietare. *trans.* Comandare, Ordinare che non si faccia, Proibire. *Part. p.* VIETATO.

Vièto. *ad.* Stantìo, Rancido, e Di cattivo sapore per vecchiezza, e dicesi per lo più di carne secca, di burro, di sugna e simili. ‖ Per *similit.* detto pure di Persona che per la molta età abbia come del vieto e del rancido. ‖ e *fig.* detto di voci e maniere, vale Antiquato, Fuor d'uso.

Vietùme. *s. m.* Roba vieta.

Vigère. *intrans.* Essere in vigore, detto più che altro di Legge, Massima e simili; ed usasi solo nella terza persona del presente, imperfetto e futuro. *Part. pr.* VIGENTE. Manca del *Part. p.*

Vigèsimo. *ad.* Ventesimo.

Vigilanteménte. *avv.* Con vigilanza.

Vigilànza. *s. f.* Il vigilare, Accorta attenzione: « Qui bisogna usare molta vigilanza. » ‖ Detto della Polizia, Il vigilar che fa le persone facinorose o sospette.

Vigilare. *intrans.* Usar molta ed accorta attenzione, Badare attentamente. ‖ *trans.* riferito a persone, Sopravvedere ad esse, Tener loro gli occhi addosso, acciò non facciano cosa contraria alla disciplina, o alle leggi: « Mandatemi qualcuno perchè vigili la classe nel tempo che non ci sono: – La Polizia li vigila; non temete. » *Part. pr.* VIGILANTE, che in forma d'*ad.* vale Sollecito, Attento: « È molto cauto e vigilante. » *Part. p.* VIGILATO.

Vigilazióne. *s. f.* Vigilanza.

Vigile. *ad.* Che ha vigilanza, Vigilante. ‖ *Vigili,* si chiamò una guardia istituita da Augusto per la sicurezza di Roma nella notte, e per impedire o spenger gl'incendi. ‖ Oggi diconsi a Roma Le Guardie del fuoco.

Vigilia. *s. f.* Digiuno che oggi si fa il giorno avanti la festa d'alcuni Santi. ‖ *T. stor.* Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigi-

lando alla guardia; onde dicevasi *Prima, Seconda, Terza* e *Quarta vigilia* dalle ore di notte, nelle quali si faceva la sentinella o la guardia.

Vigliaccáccio. *pegg.* di Vigliacco, detto per maggiore ingiuria.

Vigliaccaménte. *avv.* Con vigliaccheria.

Vigliaccheria. *s. f.* Qualità astratta di chi è vigliacco. ‖ Atto da vigliacco: « Cotesta è una delle sue tante vigliaccherie. »

Vigliacco. *ad.* Vile; Poltrone; e usasi anche in forza di *sost.*

Vigliaccóne. *accr.* di Vigliacco; Assai vigliacco.

Vigliare. *trans.* Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli che hanno sfuggito la trebbiatura. *Part. p.* Vigliato.

Vigliétto. *s. m.* Lo stesso che Biglietto, ma è forma volgare.

Vigliuòlo. *s. m.* Spighe o Baccelli separati dal grano o biade battute, dopo la prima trebbiatura.

Vigna. *s. f.* Campo coltivato a vìti, piantate per ordine, a poca distanza l'una dall'altra: « Porre una vigna: – Una bella vigna alla francese: – Vino di vigna. » ‖ *T. stor.* Antica macchina militare di legno da portare offesa alle mura, coperta di cuoio crudo, per difendere coloro che sotto questa macchina dovevansi accostare alle mura. ‖ *Legarsi le vigne colle salsiccie,* Viversi in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna. ‖ *Trovare una bella vigna,* dicesi figuratam. per Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa. ‖ *E' non è terreno da porci vigna,* dicesi per significare che le altrui bugie o inganni non possono nulla in noi, non hanno alcun effetto. ‖ *Casa fatta e vigna posta, nessun sa quel ch'ella costa,* dicesi proverbialm. per denotare che assai costa il fabbricare le case, e il coltivare le viti.

Vignaiuòlo. *s. m.* Lavoratore della vigna.

Vignato. *ad.* Detto di terreno, vale Coltivato a vigna.

Vignéto. *s. m.* Luogo coltivato a vigne, e La vigna stessa: « Nell'astigiano ci sono magnifici vigneti. »

Vignétta. *s. f.* Figura incisa per decorar libri.

Vigógna. *s. f.* Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nell'Indie Occidentali, la cui lana è finissima e si adopra da' lanaiuoli ne'lavori più delicati.

Vigóre. *s. m.* Quella forza interna che mantiene in vita e prosperosi i vegetabili e gli animali. ‖ *fig.* Robustezza, Forza, Gagliardia d' animo, d'ingegno, di stile ec. ‖ E dicesi pure per Validità, Forza, riferito a leggi, decreti ec.; onde *Essere in vigore,* vale Aver sempre forza, validità ec.

Vigoreggiare. *intrans.* Invigorire, Prender vigore. *Part. p.* Vigoreggiato.

Vigoria. *s. f.* Vigore, specialm. d'animo, d'ingegno, di stile.

Vigorosaménte. *avv.* Con vigore.

Vigorosità. *s. f.* L'esser vigoroso, Vigoria.

Vigoróso. *ad.* Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto. ‖ Detto di piante, Rigoglioso.

Vile. *ad.* Di piccolo cuore, Timido, Pauroso: « È un uomo vile, e bravo solo a parole. » ‖ E così dicesi anche di Animo. ‖ Che dimostra viltà: « Parole vili: – Vile ritrattazione. » ‖ Detto di condizione, natali e simili, Abietto, Oscurissimo. ‖ Detto di cose venderecce, Che poco costa: « I grani oggi son piuttosto vili. » ‖ E di Prezzo, Assai basso: « I prezzi di certe robe son vili: – Vendere a vil prezzo. » ‖ E per Abbondante, perchè le cose abbondanti si vendono a poco prezzo. ‖ In forza di *sost.* Persona vile: « I vili sono spregiati da tutti: – È un vile. » ‖ E per Qualità di vile: « In lui c'è del vile. » ‖ *A vile* posto avverbialm. e coi verbi Avere e Tenere, vale In nessun conto: « Tengono a vile l'autorità delle leggi. »

Vilificare *trans.* Avvilire, Vilipendere, Dispregiare; ma è voce del nobile linguaggio, e così dicasi della seguente. *Part. p.* Vilificato.

Vilificativo. *ad.* Atto a vilificare.

Vilipèndere. *trans.* Sprezzare, Non fare stima, Tenere a vile. *Part. p.* Vilipeso.

Vilipèndio. *s. m.* Il vilipendere, Ludibrio, Scorno.

Villa. *s. f.* Possessione con casa da abitarvi i padroni: « Andare in villa: – Stare in villa: – Tornar dalla villa. » ‖ La casa stessa di campagna: « Villa con due poderi: – Le più storiche ville dei colli fiorentini sono oggi proprietà dei forestieri. »

Villággio. *s. m.* Mucchio di case in campagna senza cinta di mura.

Villanaménte. *avv.* Con modo villano, Scortesemente: « Lo ricevette villanamente: – Mi trattò villanamente. »

Villanescaménte. *avv.* In maniera villana o contadinesca, Rozzamente.

Villanésco. *ad.* Di o Da villano.

Villania. *s. f.* Offesa, Ingiuria di fatti o di parole: « Gli disse un monte di villanie: – Cotesta è una villania. » ‖ Mala creanza, Scortesia: « È villania il non rispondere al saluto. »

Villána. *femm.* di Villano.

Villáno. *s. m.* Lo stesso che Contadino; ma oggi è voce che ha del dispregevole: « Cani e villani non chiudono mai l' uscio. » ‖ E per Uomo rozzo, Scortese e simili: « È un villano nato e calzato: – Non voglio passar da villano. » ‖ *Villan rifatto* o *rivestito,* dicesi di Chi dal basso stato viene in gran fortuna, e si mostra negli atti superbo e sprezzatore degli altri.

Villano. *ad.* Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.

Villanáccio. *pegg.* di Villano.

Villanèllo-èlla. *dim.* e *vezz.* di Villano e Villana; Giovinetto e Giovinetta del contado.

Villanzóne. *s. m.* Villano zotico e malcreato.

Villeggiare. *intrans.* Stare in villa a diporto: « Villeggiano per sei mesi dell'anno: – Dove vai a villeggiare? » *Part. pr.* Villeggiante, che in forza di *sost.* vale Colui o Colei che sta in villa: « La stagione è propizia ai villeggianti. » *Part. p.* Villeggiato.

Villeggiatúra. *s. f.* Il villeggiare. ‖ Il tempo atto al villeggiare, e il Tempo che altri sta in villa: « Verrò per la villeggiatura: – Quest'anno ha fatto una breve villeggiatura. »

Villeréccio. *ad.* Di contado, detto per lo più di costumi, arnesi e simili.

Villétta. *dim.* di Villa, Piccola villa.

Villina. *dim.* di Villa; Villa piccola e graziosa.

Villino. *s. m.* Piccola villa. ‖ *Villino,* chiamasi oggi anche una Palazzina remota dal centro di una città, con giardino ec.

Villóne. *s. m. accr.* di Villa; Villa assai grande.

Vilménte. *avv.* Con viltà, Da persona vile.

Viltà. *s. f.* La qualità astratta di chi è vile, Codardia. ‖ E riferito a Natali, Condizione e simili, Bassezza, Oscurità.

Vilúcchio. *s. m.* Pianta, che ha gli steli erbacei, volubili; le foglie alterne, picciolate; fiori

solitari bianchi, color di rosa o porporini, e suol nascere fra le biade.

Viluppo. *s. m.* Fila d'accia, seta, lana, capelli e simili, ravvolti insieme in confuso. || E semplicem. per Rinvolto. || *fig.* Intrico, Confusione: « Viluppo d'idee, di parole, di frasi. »

Viminàta. *s. f. T. idr.* Lavoro, o Riparo fatto con vimini intessuti.

Vimine. *s. m.* Vermena di vinco, con cui si tessono ceste, panieri ec.

Vimineo. *ad.* Che è fatto di vimini.

Vinàccia. *s. f.* Gli acini dell'uva, uscitone il mosto, e usasi anche nel *pl.:* « Stringere le vinacce: – Con la vinaccia i contadini fanno l'acquerello. » || *Andare giù la vinaccia,* dicesi Quando essa cade in fondo al tino, e ciò vuol dire che bisogna svinare.

Vinacciuòlo. *s. m.* Quel granelletto sodo, che è dentro gli acini o granelli dell'uva.

Vinaio. *s. m.* Colui che vende il vino nella propria bottega. || E Colui che nelle case padronali ha la cura di vendere il vino a fiaschi: « È il vinaio di casa Ricasoli. »

Vinàrio. *ad.* Detto per lo più di Vasi, destinati a farvi o a contenere il vino, come tini, botti, barili ec.

Vinato. *ad.* Del colore del vin rosso.

Vincaia. *s. f.* Vincheto.

Vincastro. *s. m.* Bacchetta fatta con vimine.

Vincere. *intrans.* Superare l'avversario in un combattimento, contesa, gara, giuoco e simili: « Gli Austriaci ci vinsero a Custoza e a Lissa: – Volle fare alle braccia, ma lo vinsi: – Agli scacchi vince chiunque. » || *Vincere le proprie passioni,* o, *sè medesimo* dicesi figuratam. per Sottometterle alla ragione, Sapersi dominare: « Vinci le tue passioni, le quali se non ubbidiscono, tiraneggiano. » || E per contrario dicesi anche che le *passioni vincono l'uomo,* cioè che sopraffanno la ragione: « Non vi lasciate vincere dall'ira. » || *Vincere alcuno in checchessia,* vale Superarlo in esso: « Vince tutti in bontà: – Lo vince in dottrina, in malizia ec. » || E *fig.* dicesi anche di Cosa, per Superare un'altra nelle qualità sue: « Quella statua è bella, non c'è dubbio; ma questa la vince d'assai: – Libro che per lo stile pochi lo vincono. » || *Vincere alcuno,* vale Espugnarne l'animo, Piegarne la volontà e simili: « Stette per molto tempo ostinato, ma alla fine potei vincerlo. » || E così dicesi che *le ragioni, le preghiere, le lacrime* ec. *vincono alcuno.* || *Vincere un concorso, Vincere il palio, una scommessa, una partita, una prova, qualunque,* vale Riportarne la vittoria, Superare gli altri in quella prova. || *Vincere la lite,* vale Aver la sentenza in favore. || *Vincere una somma al giuoco,* vale Guadagnarla in esso giuoco: « Ha vinto in una serata mille franchi: – Vinse centomila franchi alla Borsa: – Ho vinto un par di capponi. » || *Vincer la mano.* V. MANO. || *Vincere il partito,* vale Ottenere checchessia per partito favorevole de'votanti: « È stato vinto il partito di scemare le scuole. » || *intrans.* Riportar vittoria, ed estendesi a'vari significati del transitivo: « I Prussiani vinsero sempre nell'ultima guerra: – Chi ha vinto oggi al giuoco del pallone? – Una volta vinsi io, ed un'altra egli: – Nella questione del Compagni non dubita di vincere: – In certe questioni perde chi vince. » || *rifless.* Dominare la propria passione, e segnatam. quella dell'ira: « Se non mi vincevo, chi sa che cosa avrei detto! » || *Nè vincere, nè impattare,* dicesi propriam. per Non restar al giuoco nè superiore nè del pari, ma al di sotto; e *fig.* Non poterla levar pulita con alcuno: « Con lui non si vince nè s'impatta, » || *Chi vince la prima perde il sacco e la farina,* si dice a Chi giocando vince la prima partita, per accennare che non faccia speranza di vincere sempre. *Part. pr.* VINCENTE. *Part. p.* VINTO. – *Ad.:* « Bisogna rispettare il nemico vinto. » || *Darla vinta,* o *per vinta ad alcuno,* Concorrere nel suo sentimento, Cedere alle sue ragioni o alle sue pretensioni. || E *Darsi vinto,* o, *per vinto,* vale Arrendersi, Confessarsi vinto. || E per *estens.* Confessare di non riuscire in una operazione, e quindi desistere da essa: « Ancora non mi do per vinto; vo'tentare un'altra volta. » || In forza di *sost.* Colui che è stato vinto: « Affratellati nel dolore i vinti e i vincitori: – Guai ai vinti! »

Vincìbile. *ad.* Che si può vincere, Superabile.

Vincido. *ad.* Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come pane, castagne secche, cialde e simili.

Vinciglio. *s. m.* Legame fatto di vinchi. || Ed anche per Verga del pastore, fatta con un ramo di vinco: ma è voce poco usata.

Vincita. *s. f.* Il vincere, contrario di Perdita. || Il denaro o la cosa che si vince.

Vinco. *s. m.* Specie di salcio, delle cui vermene, appellate pur *Vinchi,* si fanno panieri e simili arnesi.

Vinco. *ad.* Lo stesso che Vincido.

Vincolare. *trans. T. leg.* Legare, Obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente. *Part. pr.* VINCOLANTE. *Part. p.* VINCOLATO.

Vincolo. *s. m.* Legame; ma usasi più spesso nel *fig.* come: « Vincolo d'amicizia: – Vincolo coniugale: – Vincoli del sangue. »

Vindice. *s. m.* Chi vendica, Vendicatore. Del nostro linguaggio.

Vinèllo. *s. m.* Acqua passata per le vinacce.

Vinètto. *s. m.* Vino di poco colore, senza molto corpo, ma grazioso.

Vinettino. *dim.* di Vinetto.

Vinifero. *ad.* Che produce vino, detto di una regione, di un paese ec.: « La Sciampagna è paese molto vinifero. »

Vino. *s. m.* Bevanda tratta dal frutto della vite, fatto fermentare nei tini. || *Vino vergine.* V. VERGINE. || *Domandar all'oste s'egli ha buon vino,* dicesi proverbialm. per Domandar cosa che tu sappi dicerto che il domandato risponderà a favor suo, quantunque e'non sia per dire il vero. || *Levar il vin da' fiaschi,* dicesi in modo famil. per Levar le mani di un negozio. || *Chi vendemmia troppo presto, o svina debol vino o tutto agresto,* proverbio di chiaro significato. || *Il buon vino non vuol frasca,* prov. il qual significa che Il buono si fa conoscere per sè medesimo, e non ha bisogno di richiami o abbellimenti.

Vinolènza. *s. f.* Il soverchio bere.

Vinosità. *s. f.* Vizio di chi è dedito al vino.

Vinóso. *ad.* Di vino, Appartenente a vino, Pieno di vino. || Detto di persona, Dedito viziosam. al vino. Voce poco usata.

Vinuccio. *dispr.* di Vino; Vino di poco buona qualità, di poca forza.

Vinùcolo. *s. m.* Vino di poca forza.

Viòla. *s. f.* Strumento musicale a corde, simile al violino, ma più grossa di corpo. || E per Sonatore di viola: « È la prima viola della Pergola. »

Viòla. *s. f.* Fiore noto, di varie sorte e colori. e di odore gratissimo: « Viole bianche, rosse, in-

carnatine: – Viole garofanate: – Mazzo di viole.» ‖ *Viola a ciocche,* Sorta di viola di color giallo o rosso o bianco a ciocche. ‖ *Viola mammola,* Pianticella che sorge dalle radici, il cui fiore dello stesso nome, è di color turchino cupo, e di odore gratissimo. Nasce spontaneam. nelle siepi, fossi ec. e si coltiva anche nei giardini.

Violàbile. *ad.* Soggetto a violazione, Che può esser violato.

Violacciòcco. *s. m.* Pianta, che produce le viole di color giallo o rosso o bianco, a ciocche.

Violàceo. *ad.* Di color di viola mammola, Violato.

Violaio. *s. m.* Luogo piantato di violi.

Violare. *trans.* Torre la verginità o la pudicizia. ‖ *fig.* Corrompere, Contaminare. ‖ Più spesso detto di fede, legge, diritto, voti e simili, Non mantenere, Non osservare, Far contro: « Hanno violato il diritto delle genti: – Violare la fede ec.» ‖ Detto di sepoltura, Scoprirla, Romperla con intenzioni criminose. *Part. p.* VIOLATO.

Violàto. *ad.* Del color di viola mammola. Paonazzo.

Violatóre-trice. *verb.* da Violare; Chi o Che viola.

Violazióne. *s. f.* Il violare. ‖ Trasgressione d'un precetto, di una legge ec. ‖ Riferito a sepoltura, L'aprirla ec. con intenzioni criminose: « Fu condannato per violazione di sepoltura.»

Violentare. *trans.* Costringere con forza alcuno a ciò che vogliamo, Sforzare. *Part. p.* VIOLENTATO.

Violenteménte. *avv.* Con violenza.

Violènto. *ad.* Che fa violenza. ‖ Che è dato con violenza: « Violenta bastonata.» ‖ Fatto o detto con violenza d'animo: « Gli disse parole molto violente.» ‖ Detto di Morte, vale Che è data o sostenuta con o per violenza; contrario di Morte naturale. ‖ E per Impetuoso, detto di vento, fiumi e simili.

Violènza. *s. f.* Forza fatta o usata a danno e male altrui. ‖ Ed anche Passione violenta, Impeto dell'animo: « Gli rispose con molta violenza.»

Violétto. *ad.* Di colore di viola mammola. ‖ In forza di *sost.* Color violetto.

Violina. *dim.* e *vezz.* di Viola: « Eccole una violina, dirà la fioraia.»

Violinista. *s. m.* Sonatore di violino.

Violino. *s. m.* Strumento musicale di quattro corde, che si suona con l'arco. ‖ E Il sonatore di violino: « È il primo violino del S. Carlo: – Primi, Secondi violini: – Violino di spalla ec.»

Viòlo. *s. m.* Pianta che produce le viole, ed ha gli stessi aggiunti che il suo fiore, i quali ne determinano le varie specie.

Violoncellista. *s. m.* Sonatore di violoncello.

Violoncèllo. *s. m.* Violone di minor grandezza, e di suono soavissimo.

Violóne. *s. m.* Viola grande, di tono grave.

Viòttola. *s. f.* Piccola via fatta pei campi, boschi ec. dai piedi dei pedoni. ‖ Dicesi anche a Quella via che si fa per i poderi con filari di viti o spalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda.

Viottolina. *dim.* di Viottola.

Viottolino. *dim.* di Viottolo.

Viòttolo. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Viottola.

Viottolóne. *s. m.* Così dicesi Uno stradone che dia accesso a una villa.

Vipera. *s. f.* Specie di serpe viviparo e velenosissimo.

Viperaio. *s. m.* Cacciator di vipere.

Vipèreo. *ad.* Di vipera, Viperino.

Viperino. *s. m.* Il parto della vipera.

Viperino. *ad.* Di vipera. ‖ Detto di Lingua, vale Maledica, Mormoratrice.

Virare. *intrans. T. mar.* Far volger la nave dall'una all'altra parte. *Part. p.* VIRATO.

Virginàle e **Verginàle.** *ad.* Di vergine, Proprio di vergine: « Pudor virginale.»

Virgineo. *ad.* Virginale.

Virgola. *s. f.* Segno di breve posa nella scrittura, che si tramette nel periodo. ‖ *Punto e virgola,* Altro segno di punteggiatura, composto di una virgola sormontata da un punto. ‖ *Fare una cosa a punto e virgola,* Farla esattissimamente. ‖ E di un Lavoro fatto senza alcuna menda, con la massima esattezza, si dice *che è fatto con tutte le virgole.*

Virgolare. *trans.* Distinguere con virgole, e anche Porre nella scrittura le virgole a'luoghi loro. *Part. p.* VIRGOLATO.

Virgoleggiare. *trans.* Lo stesso che Virgolare. *Part. p.* VIRGOLEGGIATO.

Virgolettare. *trans.* Segnare con due virgolette i versi, le righe od alcune parole nelle scritture.

Virgulto. *s. m.* Sottile rimettiticcio di pianta, che anche si dice Pollone. ‖ E per *estens.* Arboscello.

Virile. *ad.* D'uomo, o Che attiene ad uomo. ‖ *fig.* Valoroso, Di gran forza, contrario di Effemminato. ‖ *Età virile,* La virilità.

Virilità. *s. f.* Vigore, Robustezza. ‖ Detto più spesso d'età d' uomo, s' intende Quella che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza.

Virilménte. *avv.* Con animo virile, coraggioso: « Sostenne virilmente quella sventura. »

Viripotente. *ad. T. leg.* Aggiunto di fanciulla, Atta al matrimonio.

Virtù. *s. f.* Disposizione abituale dell'animo a seguire il bene ed a fuggire il male: « La virtù è il più gran tesoro dell'uomo: – Amare, Seguire la virtù: – Abbandonare la via della virtù: – La virtù d'Orazio faceva paura anche ai lupi.» ‖ In senso speciale Disposizione abituale dell'animo a certi doveri, a certi atti e sentimenti buoni, e in questo significato usasi anche nel *pl.:* « Virtù della obbedienza, della castità ec.: – Uomo pieno di virtù: – Virtù morali, civili: – Virtù pubbliche, private, domestiche.» ‖ *Far di necessità virtù,* dicesi per Risolversi a far volentieri ciò che non potremmo non fare; Sottomettere l'animo alla necessità. ‖ *Virtù* dicesi anche per Qualità o Forza di alcune cose a produrre un effetto: « Trattato della virtù dell'erbe: – L'anello d'Angelica aveva la virtù di rendere invisibile chi lo portava.» ‖ E detto di cose morali: « Spesso un buon consiglio ha più virtù di tutte le minacce: – Virtù prodigiosa della parola divina.» ‖ *Le virtù* dicesi Un ordine della gerarchia celeste. ‖ *In virtù,* posto avverbialm. vale In potenza, Potenzialmente; Non in atto. ‖ E per In forza, Per cagione di ec.: « In virtù della legge sui pieni poteri, disciolsero ogni società politica: – In virtù di quell'atto legale, la proprietà della casa è ceduta ad altri.»

Virtuàle. *ad.* Che è in virtù, in potenza, ma non è in atto. ‖ *T. filos.* Aggiunto di alcune cause occulte, che si rendono manifeste solam. per gli effetti. ‖ Usasi dai moralisti come aggiunto di Intenzione, la quale non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attuale intenzione.

Virtualità. *s. f.* Qualità di ciò che è virtuale.

Virtualménte. *avv.* In modo virtuale, In virtù, Potenzialmente; contrario di Attualmente, In atto.

Virtuosaménte. *avv.* Con virtù, In modo virtuoso.

Virtuóso. *ad.* Che segue e pratica la virtù, Eccellente. ‖ Che procede da virtù: « Atti, Costumi, Condotta virtuosa. » ‖ In forza di *sost.* Persona dotta nella musica; ma oggi è voce quasi ita in disuso.

Virulénto. *ad. T. med.* Che ha acquistato indole venefica e quasi corrosiva, Che ha in sè virulenza. ‖ *fig.* detto di linguaggio, parole, scritti, e simili, coi quali si attacca altrui con assai violenza.

Virulénza. *s. f.* Umor velenoso, cioè Veleno animale morboso e maligno, che si considera come l'agente di trasmissione delle malattie contagiose. ‖ *fig.*: « Virulenza di stile, di linguaggio ec. »

Viscere. *s. m.* che nel *pl.* fa *Visceri* e *Viscere* di *g. f.* Ciascuna delle Parti interne del corpo dell'animale situate nelle tre cavità, del cranio, petto e ventre, come fegato, cuore e simili. ‖ *Le viscere* dicesi figuratam. L'intimo del cuore. ‖ Detto della terra, di un monte e simili, vale Le parti più riposte di esso.

Viśino. *dim.* e *vegg.* di Viso, Viso assai leggiadro, detto per lo più di quello di una fanciulla: « Con quel visino è impossibile che non trovi marito. »

Vischio e **Visco**. *s. m.* Pianta parasita, che nasce sui rami delle quercie, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole d'un colore d'oro o ranciato, dalle quali si trae la pania con che si prendono gli uccelli, la qual Pania dicesi, ma non comunem., pur *Vischio*. ‖ *fig.* Inganno ove altri resti preso.

Viscidità. *s. f.* Qualità di viscido.

Viscido. *ad.* Viscoso, Glutinoso.

Viscidùme. *s. m. T. med.* Quantità di materie viscide.

Visciolàto. *s. m.* Liquore tratto dalle ciriegie visciole.

Visciolina. *s. f.* Specie minore di ciriegia visciola.

Visciolo. *ad.* Aggiunto d'una Specie di ciliegio, o del frutto che produce.

Visciolóna. *s. f.* Specie di ciriegia maggiore della visciola.

Visco. V. Vischio.

Viscontàdo. *s. m.* Grado, o Giurisdizione del visconte.

Viscónte. *s. m. T. stor.* Nome di dignità o grado.

Viscontéssa. *s. f.* La moglie del Visconte.

Viscosità. *s. f.* Qualità di ciò che è viscoso.

Viscóso e **Vischióso**. *ad.* Di qualità di vischio, Tenace. ‖ *Viscosa, T. bot.* Aggiunto di quelle Foglie, che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.

Visdominàto. *s. m.* Dignità di visdomino.

Visdòmine e **Visdòmino**. *s. m. T. stor.* Lo stesso Vicedomino.

Viśétto. *dim.* e *vezz.* di Viso; Viso alquanto leggiadro, detto di quello di una fanciulla.

Viśibile. *ad.* Che può vedersi, Atto a esser veduto: « L'ecclisse non sarà visibile a noi. » ‖ È riferito a cose morali, Chiaro, Manifesto, Palese.

Viśibilio. *s. m.* usato nel modo *Andare in visibilio*, che vale Strabiliarsi, Strasecolarsi, Andar in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza. ‖ *Visibilio*, usasi anche per Quantità infinita: « Esempi di questa voce ce n'è un visibilio. »

Viśibilità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è visibile.

Viśibilménte. *avv.* In modo visibile, Palesemente, Chiaramente.

Viśièra. *s. f.* Si disse quella parte dell'elmo che copriva la faccia.

Viśionàrio. *ad.* Che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione, e usasi anche in forza di *sost.*: « È un visionario: – Politici visionari. »

Viśióne. *s. f.* Il vedere, Veduta; ma in questo senso non è dell'uso parlato; chè le maniere *Prender visione*, *Dar visione di un atto, documento* o simili è da lasciarsi a' burocratici. ‖ Comunem. dicesi per Apparizione di cose, che l'uomo vede in sogno, o pargli di vedere in atto di grande astrazione di mente. ‖ *Visione* dicesi anche Un componimento poetico, per lo più in terza rima, ove il poeta narra cose, che egli immagina aver veduto: « Visioni del Varano: – Ha scritto una visione. » ‖ *Visione beatifica, T. teol.* Quella per cui gli eletti veggono Dio nel Cielo. ‖ *Avere in visione checchessia*, lo dice il popolo per Averlo in idea: « Me ne ricordo, sì; ma ora non l'ho in visione. »

Viśàccio. *pegg.* di Viso; Viso molto brutto; e a Firenze c'è sempre un antico Palazzo, che il popolo chiama *de' visacci*, per avere in facciata dei ritratti di uomini illustri in mezzo rilievo.

Viśire. *s. m.* Ministro della corte del Gran signore de' Turchi.

Viśita. *s. f.* L'atto del visitare in tutti i sensi della parola: « Gli ho fatto una visita: – Vieni a farmi una visita: – Queste visite son troppo frequenti: – Ha ricevuto la visita della signora M.: – Domani c'è la visita delle scuole: – La Commissione ha fatto una visita alle carceri per conoscere le loro condizioni: – Il vescovo ha cominciato la visita: – Le visite mediche si pagano tre franchi l'una. » ‖ *Visita del Signore*, dices dai cristiani per Sventura, Afflizione e simili: « Ogni tanto una visita del Signore fa bene; perchè gli uomini sempre fortunati sono per lo più cattivi. »

Viśitare. *trans.* Andare a vedere altri per ufficio di carità, d'affezione o d'osservanza: « Vieni qualche volta a visitarmi: – So che è incomodato, e vo' andare a visitarlo. » ‖ Detto di medico, Andare a vedere un malato per curarlo: « Lo visita il dottor F.: – Il medico ancora non l'ha visitato. » ‖ E per Osservare, Esaminare checchessia. « Prima di comprar quella villa voglio visitarla: – È venuta la Commissione a visitare le scuole: – Domani saranno visitati dei coscritti. » ‖ *Visitar le chiese*, Andare a farvi orazione in alcuni tempi dell'anno per lucrare le indulgenze: « Visita delle sette chiese: – C'è la visita delle chiese. » ‖ Andare che fa il vescovo o il superiore di ordini regolari, ne' luoghi di loro giurisdizione per provvedere a' bisogni o correggere i difetti della disciplina. ‖ *Visitare i carcerati*, dicesi per Esercitare una delle sette opere della misericordia andando alle carceri e confortando e moralizzando i carcerati. ‖ *Visitare alcuno*, detto di Dio, vale Mandar che esso fa ad alcuno qualche tribolazione, malattia e simili, acciò si converta o si confermi nella sua grazia. *Part. pr.* Visitante. *Part. p.* Visitato.

Viṡitatòre-trice. *verb.* Chi o Che visita. ‖ *Visitatori* diconsi Coloro, che sogliono visitiare i carcerati, cercando di confortarli e ridurli a buona vita.

Viṡitazióne. *s. f.* Propriam. L'atto del visitare; ma oggi dicesi solo della Festa, che celebra la Chiesa in memoria della visita che la Madonna fece a Sant' Elisabetta.

Viṡitina. *dim.* di Visita; Visita di breve durata: « Qualche visitina ogni tanto me la fa. »

Viṡivo. *ad.* Che ha virtù e potenza di vedere: « Organo visivo. »

Viṡo. *s. m.* Faccia, Volto: « Ha il viso sudicio: – Lavarsi il viso: – Un bel viso: – Un viso bianco e rosso, che pare una rosa. » ‖ Quella sembianza o apparenza che si scorge nel volto, secondo la diversità degli affetti o dell'indole: « Viso di dispettoso: Viso arcigno: – Mi ricevette con viso lieto. » ‖ *Esser viso di fare*, o *di dire checchessia*, Aver ardire di farla, Esser uomo capace di farla, dirla; e per lo più si tira a senso non buono: « È viso di far questo e altro. » ‖ *Andare sul viso*, Farsi avanti minacciando: « Gli andò sul viso e fu lì lì per ischiaffarlo. » ‖ *Dire altrui una cosa sul viso*, Dirgliela liberamente e in presenza: « Glielo dico sul viso, e non glielo mando a dir dietro; ella è uno sciocco. » ‖ *Fare il viso rosso*, Mostrar vergogna, rossore: « A quelle parole fece il viso rosso: – Non voglio fare il viso rosso per te. » ‖ *Far altrui buon viso*, vale Accoglierlo amichevolmente. ‖ E *Far buon viso ad una cosa*, come proposta, suggerimento e simili, Accoglierla con favore: « Io lo proposi, ma alla mia proposta non fu fatto buon viso. » ‖ *Mostrare il viso*, dicesi per Opporsi arditamente, Non cedere, Resistere, o Dire il fatto suo o le sue ragioni con vivezza e con forza. ‖ *Non aver il viso volto di dietro*, dicesi familiarm. di persona, e più spesso di donna, per significare che non è brutta: « Po' poi quella ragazza non ha il viso volto di dietro, e o prima o poi una buona occasione non le mancherà. » ‖ *A viso aperto*, posto avverbialm. vale Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo, usato per lo più coi verbi Dire, Difendere e simili. ‖ *Piatto di buon viso.* V. PIATTO.

Viṡório. *ad.* Aggiunto di alcuni nervi, provenienti dal cervello, detti anche Ottici, i quali servono alla funzione della vista.

Vispézza. *s. f.* Prontezza, Agilità.

Vispo. *ad.* Che per sanità di corpo è pronto e vivace ne'suoi movimenti, detto così di persona come d'animale: « Questo ragazzo è assai vispo: – Quell'uccellino pareva che volesse morire; ma ora è tornato vispo. » ‖ E riferito all' animo, per Bizzarro, Allegro; e con un po' di malizia: « Quella ragazza è vispa la su' parte: – È gente vispa. »

Vissúto. V. VIVERE.

Vista. *s. f.* La facoltà, per cui l'uomo vede. Quello de' cinque sensi, per cui riceviamo l'impressione della luce, distinguiamo i colori, la forma degli oggetti ec.: « Esser di buona, di cattiva vista: – Vista acutissima: – Vista corta: – Ridava la vista ai ciechi. » ‖ E per L'organo della vista, Gli occhi: « Ha male alla vista: – La vista è cosa gelosissima. » ‖ E per L'atto del vedere: « Mi basta una sola vista per conoscere quel che è. » ‖ *fig.* Sembianza, Falsa dimostrazione; onde *Far vista*, o *Far le viste*, per Fingere, Simulare checchessia: « Faceva vista di dormire; ma stava a sentir tutto: – Fo le viste di crederci, ma in effetto non ci credo. » ‖ *Giungere* o simili, *a vista di un luogo o persona*, vale Giungere a tanta distanza da quella, che si possa vedere o esser veduto da lui. ‖ *Perdere di vista una cosa*, Non vederla, Non iscorgerla più, e usasi anche nel *fig.*: « A forza di digressioni perdette di vista il punto della questione: – Non perdo di vista il vostro utile. » ‖ E *Non perder di vista una persona*, vale Tenerle sempre gli occhi addosso, Vigilarla continuam.: « Questo ragazzo non lo perdete di vista un momento. » ‖ *A vista*, posto avverbialm. col verbo Giudicare, vale Colla semplice vista e senza venire ad altra prova. ‖ *A vista, T. dei merc.* dicesi delle Lettere di cambio, quando debbono pagarsi subito a chi le presenta: « Mi faccia un'accettazione a vista: – Biglietto pagabile a vista. » ‖ *In vista*, posto avverbialm., vale Apparentemente, In apparenza, Alla faccia e simili: « In vista sembra un galantuomo; ma poi, chi sa! » ‖ *A prima vista*, *Di prima vista*, posti avverbialm. valgono Subito che si è veduta una cosa. ‖ *Di vista*, Per mezzo della vista, Ocularmente, Di presenza: « Questi luoghi li conosco di vista, e non per udita: – Lo conosco soltanto di vista, ma non ci ho amicizia alcuna. »

Visto. V. VEDERE.

Vistosaménte. *avv.* In maniera vistosa.

Vistosità. *s. f.* Qualità di ciò che è vistoso. ‖ Più spesso Atto, Fatto e simili, che dà nell'occhio alla gente: « Io aborro dalle vistosità. »

Vistosétto. *dim.* di Vistoso.

Vistóso. *ad.* Che dà nell' occhio, Che tira a sè gli occhi della gente, e dicesi più che altro di colori, abiti e simili: « Cotesti colori per una giovinetta son troppo vistosi. »

Viṡuále. *s. f.* Veduta, Prospettiva: « Che bella visuale c'è da questo colle: – Di qui si scuopre una bella visuale: – Villa che non ha alcuna visuale. »

Vita. *s. f.* Stato degli esseri animati finchè in essi dura il principio delle sensazioni e del moto: « La vita è un mistero: – Iddio ci dà la vita: – Non dar segni di vita: – C'è chi troppo ama, e chi troppo disprezza la vita: – Salvar la vita a qualcuno: – Perder la vita in un cimento: – Il padre aveva per le leggi romane diritto di vita e di morte sui figli: – Restituire alla vita: – Vita animale, sensitiva. » ‖ *fig.*: « La grazia divina è la vita dell' anima: – Il credito è la vita degli stati. » ‖ E per Il tempo che si vive, La durata della vita: « In tutta la sua vita non fece altro che studiare: – La vita umana è breve. » ‖ E per Il modo del vivere, Il genere della vita che uno conduce: « Vita misera, travagliosa, infelice: – Vita allegra, consolata da ogni felicità: – Miserie della vita: – La vita dei maestri è piena di spine: – Mi sa mill'anni di finir questa vita: – Vita da cani, da ladri. » ‖ E rispetto a' costumi, Condotta della vita: « Vita scostumata: – Vita intemerata: – Tiene da molto tempo una pessima vita. » ‖ E per rispetto al modo del trattarsi, del cibarsi ec.: « È avvezzo a una vita scelta, e a questi cibi non ci si può adattare. » Onde le maniere *Far buona, gran vita* per Vivere lautamente. ‖ E per Cibo, Nutrimento necessario alla vita: « Oggi la vita è cara. » ‖ E per Salute, Forza vitale: « È un ragazzo pieno di vita: lasciatelo un po' sfogare. » ‖ E in senso *fig.* detto di opera d'arte o d'inchiostro, Forza, Energia, Buon vigore: « Il suo stile è assai corretto, ma ha poca vita: – Il Sodoma metteva molta vita ne' suoi quadri. » ‖ *Vita T. lett.* dicesi La narrazione ampia delle cose notabili della vita di alcun uomo per virtù,

meriti, opere ragguardevole: « Le Vite parallele di Plutarco: – Scriver la vita di uno: – Le vite degli uomini illustri. » ‖ Scrivesi talora la vita di alcuno anche per divulgarne i vizi, le magagne ec., e queste Vite per dire il vero non sono punto desiderabili. ‖ *Vita* per espressione d'affetto dicesi talora a persona amatissima. ‖ *Vita* dicesi anche delle piante, e vale Il loro sussistere finchè dura in esse il principio della vegetazione: « Pianticelle che hanno corta vita: – La quercia ha vita lunghissima. » ‖ Per *estens.* dicesi anche di ogni altra cosa per Il suo durare, fiorire ec.: « Istituzioni che hanno poca vita: – Quel Giornale comincia ad avere una lunga vita. » ‖ *Vita* dicesi anche Quella parte della persona, che va dalle spalle ai fianchi: « Bella vita: – Vita storta: – Donna di vita lunga: – Portare una cintola intorno alla vita: – Il garbo della vita. » ‖ E per Quella parte dell'abito, che veste questa parte della persona: « Il soprabito è un po' largo di vita: – Le si è rotto il vestito nella vita. » ‖ E *Vita* dicono le donne Un abito, con maniche, diviso dal rimanente del vestito, e che serve al medesimo uso. ‖ *Vita attiva T. teol.* Quella che consiste nelle azioni esteriori di devozione; e *Vita contemplativa,* Quella che consiste ne'sentimenti e nelle affezioni dell'anima verso Dio, e i divini misteri. ‖ *L'altra vita,* ed anche *La seconda vita* dicesi L'esistenza dell'anima dopo la morte: « Nell'altra vita se ne avvedrà. » ‖ Onde *Andare, Passare all' altra vita,* vale Morire; e *Passare a miglior vita,* dicesi della morte dei giusti, o di quelli che tali si credono. ‖ E così *Passare di vita,* dicesi talora per Morire. ‖ *Essere in vita,* vale Vivere: « Finchè sarò in vita, non gli mancherà nulla. » ‖ *Non voler la vita d'alcuna cosa,* dicesi familiarm. per Non potervi star sotto a verun costo. ‖ E *Non voler la vita d'alcuno,* Dirne tutto il peggio che si può per qualche colpa o mala opera da esso commessa. ‖ *Star sull'amorosa vita,* vale Fare il galante e prendersi tutti gli spassi, senza occuparsi in nessuna cosa seria. ‖ *Vita natural durante,* dicesi in modo avverbiale con senso di Per tutto il corso naturale della vita: « Gli accordò una pensione, vita natural durante. » ‖ *A vita* posto avverbialm. Per quanto dura la vita, Per tutto il corso della vita: « Gli dette una pensione a vita: – Cesare fu il primo Dittatore a vita: – Lo elessero Segretario a vita: – Fu condannato all'ergastolo a vita. » ‖ E *A vita* detto di Abito, vale Fatto di tal forma, che accosti e riprenda il garbo della vita. ‖ *A mezza vita,* coi verbi Prendere, Afferrare e simili, vale A mezzo la persona: « Lo prese a mezza vita e lo scaraventò giù per le scale. » ‖ *Furbo, Tristo, Ladro* e simili *per la vita,* vale Furbo, Tristo ec. quanto uno può essere, in sommo grado. ‖ *Per la vita e per la morte,* diciamo allorchè si fa o si chiede che ci sia fatta una ricevuta, un'obbligazione per iscritto e simili. non per cagione di diffidenza, ma per qualunque caso possibile: « Le farò un appuntino per la vita e per la morte. – Come crede. »

Vitaccia. *pegg.* di Vita; Vita travagliosa, misera e simili: « Quella del maestro è una gran vitaccia. »

Vitalba. *s. f.* Pianta nota, che ha tralci simili alla vite, e fa dei fiori bianchi un poco odorosi.

Vitále. *ad.* Di vita, Che concerne la vita, o Che la conserva: « Spiriti vitali: – Forza vitale. » ‖ *fig.* Che concerne essenzialm. l'essere di checchessia: « Sono questioni vitali: – Interessi vitali. » ‖ Che ha tutte le condizioni per vivere, detto dai medici di Feto, Bambino e simili: « Fece un bambino vivo e vitale. »

Vitalità. *s. f.* L'esser vitale.

Vitaliziare. *trans.* Sottoporre a vitalizio, Costituire in vitalizio. *Part. p.* VITALIZIATO.

Vitalìzio. *s. m. T. leg.* Assegnamento annuale, che vien fatto dietro cessione di beni ec. per il mantenimento del cedente fin che dura egli a vivere.

Vitalménte. *avv.* Con forza ed efficacia.

Vite. *s. f.* Strumento meccanico, ed è un Cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale, movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido, che si chiama Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo che il convesso delle spire dell'uno s'adatta al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica. ‖ *Vite perpetua,* è Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota e le dà il moto. ‖ *Pane della vite,* diconsi Le spire o anelli della vite. ‖ *A vite,* in modo aggiuntivo, vale A foggia di vite. ‖ E posto avverbialm. vale Con l'ingegno di una vite, o simili: « Chiodi, Maschietti a vite. » ‖ *Viti,* si chiamano anche Quei candelieri lunghi, che sono portati sulle braccia da' cherici in alcune cerimonie religiose, e il cui fusto è per lo più fatto a spira.

Vite. *s. f.* Pianta, dal cui frutto, detto Uva, si cava il vino: « Piantare, Potare, Cingere le viti. » ‖ *Vite bianca,* Sorta di erba che fa pampano e radice grossissima, detta anche Zucca salvatica. ‖ *Piangere come una vite tagliata,* dicesi proverbialmente per Piangere dirottamente.

Vitèlla. *s. f.* La femmina del Vitello. ‖ E per La carne della vitella macellata: « Lesso di vitella: – Bistecche di vitella. » ‖ *Vitella di latte,* Vitella assai giovine, e pure La carne di essa: « Costolette di vitella di latte. »

Vitellina. *dim.* di Vitella.

Vitellino. *dim.* di Vitello.

Vitèllo. *s. m.* Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno. ‖ *Vitello* dicesi anche per Cuoio o Pelle di vitello conciata: « Scarpe di vitello: – Vitello patinato. » ‖ *Vitello marino,* Sorta di animale marino, detto anche Foca.

Vitìccio. *s. m.* Vetta, o Tralcio di vite, che s'avvolticchia inanellandosi; ed anche quel Rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco. ‖ Per *similit.* Certo sostegno, quasi braccio, che ficcato in un candeliere, o affisso a un muraglia, serve per sostenere candele o altri lumi. ‖ *T. arch.* Ornamento de'capitelli corinti, che esce dalle foglie e arriva alla cimasa, alcuno dei quali s'accartoccia sotto le cantonate d'essa, e altri che restano fra l'una e l'altra cantonata in fronte del capitello insieme si congiungono e similmente si accartocciano.

Vitigno. *s. m.* Qualità, Specie di vite: « Nel porre una vigna bisogna fare avvertenza ai vitigni che si scelgono. »

Vitina. *dim.* e *vezz.* di Vita nel senso di Quella parte della persona che va dalle spalle alle anche; Vita sottile e ben fatta. ‖ E per Leggiadra veste femminile, che cuopre quella parte della persona, detto più spesso di Quella delle giovinette.

Vitino. *s. m. dim.* e *vezz.* di Vita; Lo stesso che Vitina, ma nel primo senso: « Una ragazza con un vitino che innamora. »

Vitóna. *accr.* di Vita, Parte della persona ec. Vita assai grossa e con poco garbo: « Quando era ragazza, aveva un vitino, che sarebbe entrato in un pugno; ora ha fatto una vitona, che pare una fattoressa. »

Vitóne. *s. m. T. art.* Grossa vite, nel senso di Strumento meccanico: « Il vitone del fucile: – Fermarono con vitoni quelle spranghe di ferro. »

Vitreo. *ad.* Di vetro, o Simile al vetro. ‖ *T. anat.* Trasparente come il vetro, ed è aggiunto d'uno degli umori dell'occhio.

Vittima. *s. f.* Animale appresso gli antichi deputato pel sacrifizio agli Dei: « Agli Dei superni si sacrificavano vittime di bianco pelo, agl'infernali vittime di nero pelo: – Condurre la vittima all'ara: – L'ecatombe era un sacrifizio di cento vittime. » ‖ *fig.:* « Il carnefice e la sua vittima. » ‖ E pur figuratam. dicesi anche di Chi ha dovuto soggiacere a persecuzioni, inganni, tradimenti e simili: « Fu vittima di questo tradimento: – Vittima della tirannide: – Povera vittima! con quel tocco di paga! » ‖ E ci sono, o meglio c'erano, anche le *vittime politiche*, le quali speriamo che non tornino di moda per loro e per nostro bene.

Vitto. *s. m.* Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento: « A questi ragazzi bisogna dargli poco vitto. » ‖ *Vitto* dicesi anche Il cibo che si somministra altrui per i pasti consueti della giornata. ‖ *Tutto vitto* dicesi per Tutto intiero il trattamento, che si dà a colui, che è tenuto a retta, o ad un malato, che per le condizioni sue lo richieda: « È già in convalescenza, e il medico lo ha messo a tutto vitto: – Ha camera e tutto vitto. » ‖ E *Mezzo vitto*, dicesi del cibo scarso, che si dà ad alcuni malati non gravi, per cagione di loro salute. ‖ E per Qualità di nutrimento, Cibo: « Vitto pittagorico (frugale): – Vitto disgustoso. »

Vittòria. *s. f.* Il vincere, Il restare al disopra, in una battaglia, debellando il nemico. ‖ Per *estens.* Il rimaner superiore in qualsivoglia gara, contesa, litigio ec.: « Nella questione del Compagni confida di aver la vittoria: – In quel concorso la vittoria rimase a lui: – Ottenne la palma della vittoria. » ‖ *Avere, Ottenere vittoria di uno,* Vincerlo, Superarlo in checchessia. ‖ *Cantar vittoria,* Esultare per averla ottenuta, o per credere di averla ottenuta; e dicesi quasi sempre di vittorie morali: « Adagio a cantar vittoria; ancora le cose non son ferme: – Cantano vittoria; lasciamoli cantare. »

Vittoriosaménte. *avv.* Con vittoria: « Combatte vittoriosamente i suoi nemici. » ‖ Per *estens.:* « Provò vittoriosamente la verità delle sue ragioni. »

Vittorióso. *ad.* Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria.

Vituperábile. *ad.* Da essere vituperato, Degno di biasimo.

Vituperáre. *trans.* Infamare, Svergognare, Dir vituperi contro alcuno: « Bisognava sentire come lo vituperava! – Se non cessa di vituperarmi, lo metto al tribunale. » ‖ Far disonore, Apportar infamia colle proprie azioni: « Con le sue scostumatezze ha vituperato la propria famiglia. » ‖ Riferito a donna, vale Torle l'onore. *Part. p.* VITUPERATO.

Vituperatóre-trice. *verb.* da Vituperare; Chi Che vitupera.

Vituperato. *ad.* Vituperoso.

Vituperazióne. *s. f.* Il vituperare.

Vituperévole. *ad.* Vituperabile, Degno di vitupero.

Vituperevolménte. *avv.* Con vituperio.

Vitupèro e Vitupèrio. *s. m.* Gran disonore, Vergogna, Scorno: « Ciò gli fu cagione di vitupero appresso tutti: – È pieno d'ogni vitupero. » ‖ E per Parola che reca altrui ignominia, Ingiuria grave; e più spesso usasi nel *pl.:* « Lo ricoperse di vituperi: – Mi disse un monte di vituperi. » ‖ E di chi o di ciò che è cagione altrui di vitupero: « È il vitupero della famiglia: – Vitupero del sacerdozio. » ‖ E per Azione vituperosa; ed anche per Lavoro pessimo: « Ha scritto un sonetto, che è un vitupero. »

Vituperosaménte. *avv.* Con vitupero: « Vivono vituperosamente. »

Vituperóso. *ad.* Infame, Disonorato, Macchiato di vitupero. ‖ Vale anche Che reca vitupero: « Parole, Atti, Scritti vituperosi. »

Viuzza. *s. f.* Via angusta.

Viuzzolina. *dim.* di Viuzza, Vicolo strettissimo.

Viva. Voce d'applauso, che talora si usa anche in forza di *sost. m.*; più comunem. Evviva. ‖ *Viva Dio!* sorta di esclamazione, con la quale si cerca di accrescere efficacia o ad una affermazione o al discorso in generale: « Viva Dio! non lo temo. »

Vivacchiare. *intrans.* Vivere stentatamente: « Che si fa? – Si vivacchia. » *Part. p.* VIVACCHIATO.

Viváce. *ad.* Che dà indizio d'avere a vivere: « Non solo è vivo, ma è anche vivace. » ‖ Detto di pianta, Che ha lunga vita: « L'ulivo è pianta assai vivace. » ‖ Detto dell'uomo, dell'animo, della mente ec., vale Pronto, Assai desto e simili. ‖ E così dicesi anche di atti, gesti e simili, per Pronto, Sveglio. ‖ *Vivace T. mus.* dicesi di un movimento, che ha luogo tra l'allegro ed il presto, e che richiede un'esecuzione animata.

Vivaceménte. *avv.* Con modo vivace.

Vivacézza. *s. f.* Vivacità.

Vivacità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è vivace.

Vivagno. *s. m.* L'estremità dei lati della tela.

Vivaio. *s. m.* Ricetto d'acqua murato, comunemente per uso di conservarvi pesci. ‖ *Vivaio* dicesi anche di Luogo, dove si pongono piantoncelli di alberi per allevarli.

Vivaménte. *avv.* Con forza, Con modo vivace, efficace e simili: « Descrisse vivamente quel fatto. » ‖ E per Profondamente, Al vivo, riferito all'animo: « Mi ha vivamente commosso. »

Vivanda. *s. f.* Ciò che si mangia, dopo che è stato ammannito: « Vivanda di carne, di pesce: – Lo zampone è una buona vivanda. »

Vivandièra. *femm.* di Vivandiere: « Vivandiera del 20° reggimento. »

Vivandière. *s. m.* Colui che vende le vivande generalmente ai soldati.

Vivènte. *s. m.* Chi vive, Chi è in vita; ma non si dice, se non della specie umana. ‖ *La terra dei viventi* dicesi nel linguaggio scritturale per Il cielo, ov'è vita vera e imperitura.

Vivere. *s. m.* Roba necessaria al vivere, Vettovaglia, e più spesso usasi nel *pl.:* « Provvedere l'esercito di viveri: – Mancano i viveri: – Il vivere non ti mancherà. »

Vivere. *intrans.* Essere in vita, Aver vita, detto così dell'uomo come degli animali: « L'uomo vive poco: – Visse fino in cent'anni: – Finchè vivo io,

non le mancherà nulla. » || E per Condurre, Menar la vita: « Vive in campagna: – Visse e morì lontano da'suoi: – Vivrò teco per tutta la vita: – Vivere negli stenti, nel dolore, nelle ricchezze ec. » || Seguire questo o quel tenore di vita, così rispetto al trattamento, come ai costumi e alla condotta morale: « Vivono da bestie: – Famiglia che vive santamente: – Viver bene: – Viver male. » || E per Nutrirsi, Cibarsi, Campare: « Non di solo pane vive l'uomo: – Vivono a polenda per otto mesi dell'anno: – Non si sa di che viva: mangia così poco! » || E *fig.*: « Vivere di dolori, di lacrime ec. » || E per Essere o Stare, aggiuntovi l'idea d'uno stato che si prolunga nella vita, come *Viver contento, Viver dolente, mesto; Viver tranquillo*: « Viva tranquillo; non sarà nulla: – Visse mesto per tutta la vita. » || *Vivere giorno per giorno*, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non ciò che giorno per giorno si guadagna comecchessia. || Per *estens.* *Vivere* dicesi anche delle piante, e pure di altre cose per Aver durata, Sussistere e simili: « L'ulivo è albero che vive molto: – Son pianticelle che vivono fino a mezzo settembre: – Gli do quel trastullo; ma quanto ha vivere? » || Pur detto delle piante, vale Fare, Vegetare: « Son terreni questi, dove non ci vivono tali piante. » || *Vive* sogliamo scrivere a lato d'un passo di scrittura cancellata, per significare che non si debba far conto della cancellatura, e che il passo rimane. *Part. pr.* VIVENTE. *Part. p.* VISSUTO, e men comunemente VIVUTO.

Vivézza. *s. f.* Vivacità d'indole, d'animo e simili: « Quel ragazzo è di una soverchia vivezza. » || E detto di colori, sapori e simili, La forza, con che operano sul senso: « Bisogna temperare la vivezza di questi colori. » || E detto di Stile, Frasi e simili, Forza, Efficacia.

Vívido. *ad.* Vivace, Vigoroso; ma è voce del nobile linguaggio.

Vivificaménto. *s. m.* Vivificazione.

Vivificare. *trans.* Infonder vivezza, brio e simile. *Part. pr.* VIVICANTE. *Part. p.* VIFICATO.

Vivificativo. *ad.* Che vivifica, Atto a vivificare.

Vivificatóre-trice. *verb.* da Vivificare; Chi o Che vivifica.

Vivificazióne. *s. f.* Il vivificare.

Vivífico. *ad.* Che dà vita. Voce del nobil linguaggio.

Vivíparo. *ad.* Aggiunto degli animali, che moltiplican la loro specie colla produzione di un essere vivo a sè simile, a differenza degli ovipari, che sono prodotti da un uovo.

Vivo. *ad.* Che è in vita: « Finchè sarò vivo, il pane alla mia famiglia non mancherà: – Lo trovarono che era sempre vivo: – O vivo o morto, deve esser preso: – Le uccelliere sono fatte per conservarvi gli uccelli vivi: – Prese con le mani una serpe viva. » || Per *estens.* detto di pianta, Che vegeta sempre: « Questo gelsomino credevo si fosse seccato, ma è sempre vivo. » || *fig.* riferito al carattere, all'indole e simili, Che è fiero, vigoroso, pieno di vita, detto specialm. di fanciulli: « Questi ragazzi sono assai vivi, e non si fermano un momento. » || Aggiunto di passione, affetto, sensazione ec. vale Forte, Gagliardo; e così di fantasia, immaginazione, Che prontamente e facilmente concepisce, immagina, inventa ec.: « Amore vivo ed ardente: – Viva immaginazione: – Queste parole fecero in lui una viva impressione. » || E pur detto di affetto, vale Che agita sempre il cuore di alcuno: « In lui, quantunque assai vecchio, è sempre vivo l'amor della patria. » || Detto di colore, vale Acceso, Che fa viva impressione negli occhi: « Questi colori son troppo vivi, e stuonano col resto del quadro. » || Detto di acqua, fonte, fiume e simili, vale Che non manca mai, Perenne. || *Vivo vivo* aggiunge forza alla idea: « Pelano i polli vivi vivi. » || *Vivo e verde.* V. VERDE. || *Argento vivo.* V. ARGENTO. || *Canto vivo* è l'angolo fatto da due piani, che partono da una medesima linea retta; la quale retta è lo Spigolo del canto. || *Forza viva*, che oggi più comunem. dicesi Forza motrice, è la forza che agisce in un corpo in moto; a differenza della forza che dicesi *morta*, la quale agisce in un corpo in quiete, e tale si è qualsivoglia pressione o tensione; la quale può misurarsi mediante un peso. || *Calce viva*, La calce non ancora spenta con l'acqua. || *Pietra viva*, Nome comune di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e poste nell'acqua, non così presto se ne imbevono. || *Fuoco vivo, Carbone vivo*, vale Fuoco, Carbone assai ardente, fiammeggiante. || *Viva voce*, vale Il favellare presenzialmente: « Queste cose le apprenderete dalla viva voce del maestro. » || Onde *A* o *Di viva voce* posto avverbialm., vale Parlando in presenza, contrario di Per iscritto. || Vale anche nelle deliberazioni, Per acclamazione, Senza partito; ma è oggi poco usato. || *A* o *Di viva forza*, pure posto avverbialm. vale Con violenza o Per forza d'armi: « Entrarono di viva forza nella città. » || *Non esserci, Non incontrare* e simili *anima viva*, dicesi familiarm. per Non esserci, Non incontrare alcuno: « Per tutta la strada non incontrammo anima viva. » || *Farsi vivo con alcuno*, dicesi per Dargli segni che siam sempre in vita, e intendesi più spesso per Scrivere agli amici, dando ad essi notizia di noi. || Ed anche per Far motto ad alcuno intorno a qualche cosa, Farsi avanti e simili: « L'occasione era venuta, ma egli non si fece vivo. » || In forza di *sost.* La parte viva di un corpo animale o di una pianta: « Nel tagliarsi le unghie si arrivò al vivo. » || *fig.* La parte più sensitiva dell'animo: « Quella risposta lo punse proprio sul vivo: – Son cose che arrivano al vivo. » || E *Toccare uno sul vivo*, vale Entrargli in cosa, o Dirgli parole, che a lui facciano molta e spiacevole impressione: « M'accorsi che lo toccai sul vivo. » || *Al vivo*, posto avverbialm. coi verbi Narrare, Descrivere, Ritrarre, Dipingere e simili, vale In modo evidente, efficace: « Descrisse al vivo quella battaglia. »

Viziare. *trans.* Torre a checchessia alcuna buona qualità e introdurvene una cattiva, Guastare, Corrompere, Magagnare. || *rifless.* Guastarsi, Corrompersi. *Part. p.* VIZIATO. || In forma d'*ad.* Che ha vizi, difetti, detto anche di animali: « È un cavallo viziato. »

Viziataménte. *avv.* In modo viziato.

Vizio. *s. m.* Disposizione abituale al male, contrario di Virtù: « Uomo pieno di vizi: – Il vizio della gola: – L'ozio è il padre dei vizi: – Abbandonare la strada del vizio. » || *Vizio* dicesi anche per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole o cattivo: « Ha il vizio di rodersi le unghie: – È un ragazzo che suonerebbe bene; ma ha un monte di vizi. » || E per Difetto corporale, od Infermità organica: « Vizio di cuore: – Vizio organico. » || *Vizio* dicesi anche per Mancamento di alcuna delle forme legali in un atto, contratto e simili: « Il contratto per vizio di forma fu annullato. »

Viziosaménte. *avv.* Con vizio, Con modo vizioso.

Viziosità. *s. f.* Stato e Qualità di ciò che è vizioso.

Vizióso. *ad.* Che ha vizio o vizi, e dicesi più spesso di Vita, Che è condotta ne'vizi: « Menano una vita assai viziosa. » ‖ E Che ha difetto, mancamento: « Pronunzia viziosa: – Viziosa ortografia: – Forme viziose di alcune parole. » ‖ *Circolo vizioso.* V. CIRCOLO. ‖ In forza di *sost.* Persona viziosa: « I viziosi campano poco. »

Vizzo. *ad.* Che ha perduta la sua sodezza, o durezza, detto delle carni della persona, di certi frutti e simili.

Vocabolàrio. *s. m.* Raccolta di vocaboli e modi di una lingua, generalm. disposti lettera per lettera, in ordine alfabetico, e dichiarati con le debite definizioni, spiegazioni, e spesso anche con esempi. ‖ *Il Vocabolario,* detto per antonomasia, intendesi Quello degli Accademici della Crusca.

Vocabolarista. *s. m.* Compilatore di vocabolari.

Vocàbolo. *s. m.* Voce, con cui si denota ciascuna cosa particolare. ‖ *Cercare i vocaboli,* dicesi per Cercare che fa lo scolare nel vocabolario le spiegazioni dei vocaboli, che ricorrono nel passo da tradursi.

Vocàle. *ad.* Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce. ‖ *Musica vocale,* dicesi Quella che si eseguisce cantando. ‖ *Lettera vocale,* e più spesso in forza di *sost. f. Vocale,* dicesi Quella lettera che si forma mandando fuori un suono inarticolato, aprendo più o meno la bocca.

Vocalizzàre. *intrans.* Usare molte vocali. ‖ Più spesso *T. mus.* Solfeggiare e Cantare sopra una vocale, servendosi solo dell'A, senza nominar le note. *Part. p.* VOCALIZZATO.

Vocalménte. *avv.* Proferendo le parole; opposto a Mentalmente.

Vocativo. *ad.* usato spesso in forza di *sost. T. gramm.* Aggiunto del quinto caso delle declinazioni del nome greco e latino, col quale si rivolge ad altri la parola, quasi chiamandolo ad ascoltare.

Vocazióne. *s. f.* Movimento interno, mediante il quale Iddio chiama uno a un dato genere di vita; e specialm. riferiscesi alla vita sacerdotale o monastica. ‖ *Avere,* o *Non aver vocazione ad una cosa,* dicesi familiarm. per Esservi o Non esservi inclinato: « È inutile; all'insegnamento privato non ci ho vocazione. »

Vóce. *s. f.* Il suono che esce dalla gola dell'uomo: « Voce forte, robusta, debole, chiara, fioca, sottile, armoniosa: – Parlare a voce alta, a voce bassa, a voce sommessa: – Le pecore intendono la voce del pastore: – Sento una voce che mi chiama. » ‖ *fig.* dicesi Un intimo sentimento, che ci avverte di qualche nostro dovere: « Sordi alla voce della coscienza: – Ascoltare la voce dell'onore, della pietà, del sangue ec. » ‖ Per *estens.* detto anche di animali: « Il rosignuolo ha una bella voce. » ‖ Ed altresì di strumenti musicali, per Il suono che rendono: « Questo pianoforte ha una bella voce: – Il fagotto ha una voce ingrata. » ‖ E per Voce modulata: « Voce di tenore, basso ec.: – Voce di gola, di petto, di testa: – Voce di una grande estensione. » ‖ *Voce umana* dicesi Uno dei registri dell'organo, imitante la voce dell'uomo quando canta. ‖ *Voci bianche* diconsi dai musicisti Le voci dei fanciulli che cantano in coro. ‖ *Voce, T. mus.* dicesi per Cantante: « Canone a quattro voci: – Mottetto a tre voci. » ‖ *Voce* dicesi anche per Vocabolo, Parola: « Dizionario di voci greche: – Questa voce è antiquata. » ‖ *T. gramm.* Ciascuna delle forme che prendono i verbi, secondo che significano un'azione o una passione, ovvero un ritorno diretto o indiretto dell'azione nel soggetto; onde si ha la *Voce attiva, passiva,* e nel greco anche la *media.* ‖ *Voce* dicesi anche per Fama, Riputazione e simili: « Voce di popolo, voce di Dio: – La pubblica voce lo accusa: – È una voce e nulla più. » ‖ *Aver buona* o *cattiva voce,* vale Avere presso il pubblico buona o mala riputazione. ‖ *Esser voce, Correr voce,* vale Esser discorso tra la gente, Dirsi, Ripetersi da molti: « Corre voce che venga tra noi l'Imperator di Germania. » ‖ *Essere in voce di,* vale Essere riputato, detto da molti per quello che dall'aggiunto è determinato, e per lo più riferiscesi a fama non buona: « È in voce di retrivo, di ladro ec. » ‖ *Dar voce,* o *Mettere in voce,* vale Mettere in grido, in fama cosa o persona: « Il libro è fatto e stampato; ora bisogna metterlo un po' in voce. » ‖ *Dar mala voce,* vale Biasimare, Diffamare. ‖ *Voce,* vale Diritto che uno ha di dare il proprio voto, suffragio. ‖ *Voce attiva* o *passiva,* dicesi La facoltà, Il diritto di eleggere o di essere eletto a un ufficio. ‖ *Aver voce in capitolo,* dicesi familiarm. per Avere alcuna autorità in un negozio, in una compagnia, istituzione, famiglia e simili: « Lo proporrei volentieri; ma io non ho voce in capitolo. » ‖ *Dare una voce ad uno,* dicesi familiarm. per Chiamarlo: « Se viene il tale, datemi una voce: – Se ne va; dàgli una voce. » ‖ *Dare sulla voce,* Contradire alcuno mentre che egli parla: « Io non vo' che altri mi dia sulla voce: – Appena apre bocca, gli dà sulla voce. » ‖ *A voce,* posto avverbialm. vale Parlando, A bocca; contrario a In scritto: « Per ora le scrivo questo; il rimanente glielo dirò a voce. » ‖ *A voce* e *Di viva voce,* parlandosi di deliberazioni, vale Per acclamazione, Senza partito: modo oggi poco usato. ‖ *Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce,* vale Parlando con voce alta, e quanto più si può sonoramente, perchè meglio s'intendano le nostre parole. ‖ *Ad una voce,* vale Concordemente, Unitamente: « Tutti ad una voce lo biasimavano. » ‖ *Io ho le voci, e gli altri hanno le noci,* dicesi proverbialm. quando a noi si attribuiscono cose, per lo più non buone, che invece sono fatte da altri.

Vociàccia. *pegg.* di Voce; Voce sgraziata: « Con quella vociaccia lacera le orecchie. »

Vociare. *intrans.* Gridare ad alta voce. Del popolo. *Part. p.* VOCIATO.

Vociatóre-trice. *verb.* da Vociare; Chi o Che vocia.

Vociferare. *intrans.* Sparger fama, Disseminar voce: « Si vocifera da per tutto che fra poco verrà l'Imperator di Germania. » ‖ Parlar forte ed a lungo. *Part. p.* VOCIFERATO.

Vociferatóre trice. *verb.* da Vociferare; Chi o Che vocifera.

Vociferazióne. *s. f.* Il vociferare: « Due ore di vociferazione nella scuola stanca qualunque petto. »

Vocina. *dim.* e *vezz.* di Voce; Voce non molto forte, ma graziosa: « È un tenorino, che ha una bella vocina. »

Vocino. *s. m. dim.* e *vezz.* di Voce; Voce delicata e graziosa.

Vociolina. *s. f.* Voce piccola, ma graziosa

«Il bambino con quella sua vociolina ripeteva la canzonetta, che la mamma gl'insegnava.»

Vocióne. *s. m. accr.* di Voce; Voce assai robusta: «Quando parla, quel suo vocione fa rintronare tutta la stanza.»

Vóga. *s. f.* Il vogare. ‖ *fig.* Impeto, Ardore. ‖ *Essere in voga*, o simile, dicesi figuratam. per Essere in uso, Essere comunem. seguitato, approvato: «Ora sono in voga tra noi i sistemi tedeschi.» ‖ *A voga* posto avverbialm. vale Vogando, Per forza di remi.

Vogare. *intrans. T. mar.* Remare, Remigare. *Part. pr.* Vogante. *Part. p.* Vogato.

Vogáta. *s. f.* L'atto del vogare, Spinta data alla nave co' remi.

Vòglia. *s. f.* Il volere, Desiderio, Appetito, Brama: «Uomo pieno di voglie: – Frenar le voglie: – Far venir voglia di una cosa: – Cavarsi una voglia ec.» ‖ *Voglia* dicesi Quella macchia o altro segno esteriore, venuto all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni stortamente si crede nascere da soverchio appetito della madre nella gravidanza di quel cibo o bevanda, che da quella macchia si dice rappresentata. ‖ *Attaccare la voglia all'arpione* o *alla campanella*, dicesi proverbialm. per Non se la cavare, Rinunziarvi: «Volevo andare a Napoli; ma m'è toccato attaccare la voglia all'arpione.» ‖ *Morirsi di voglia di una cosa*, vale Averne grandissima voglia, Bramarla eccessivamente: «Mi muoio di voglia di rivedere Venezia.» ‖ *Sputar la voglia*, Esser costretto a dismettere il desiderio d'alcuna cosa per impossibilità di conseguirla. ‖ *Di voglia*, o *Di buona voglia*, posti avverbialm. valgono Bramosamente, Volentieri: «Lavorano di voglia: – Non studia di buona voglia.» ‖ *A voglia di*, Secondo, Conforme la voglia, il capriccio di: «Bisogna fare a voglia del padrone.»

Vogliolina. *s. f.* Voglia leggera ed anche un po' capricciosa.

Voglioloso. *ad.* Che ha voglia. Voce popolare.

Vogliosaménte. *avv.* Con voglia, Bramosia, Volentieri.

Voglióso. *ad.* Bramoso, Desideroso. ‖ Volonteroso.

Vói. *pl.* del pronome di persona *Tu*, ed usasi in regime così diretto come indiretto. ‖ *Dar del voi a uno*, Adoperare parlando con esso il voi. ‖ Dicesi anche ad una persona sola, con la quale non abbiamo amicizia nè familiarità: «Che cosa ci fate costì voi? – Se voi aveste dato retta a' miei consigli, non vi ritrovereste in tale stato.»

Volanda. *s. f.* Quella parte girevole della macchina, che per mezzo di denti mette in moto i pistoni per fabbricare la polvere da cannone.

Voláno. *s. m.* Sorta di giuoco, il quale consiste nel mandare e rimandare in aria un piccolo globetto di cencio fornito di due o tre pennoline, battendolo con racchette.

Volare. *intrans.* Trascorrere per l'aria, che fanno gli uccelli e altri animali alati. ‖ Per *similit.* dicesi *Volare* per Inalzarsi in aria con un pallon volante. ‖ *Volare* detto di qualunque cosa in movimento, Trascorrere con gran velocità. ‖ Detto di persona, Andare in qualche luogo, a far checchessia con somma prestezza: «Va' a prendermi un calamaio; ma vola: – Appena seppi che era per partire, volai alla stazione.» ‖ E detto del tempo, Trapassare con grande velocità: «Sbrigati; il tempo vola: – Vola la vita; Volano i mesi e gli anni.» ‖ *Volare in aria* dicesi di cosa per Schizzare o Essere scagliata in aria: «Esplose la mina, e volarono in aria le case dintorno.» *Part. pr.* Volante. – *Ad.* Aggiunto di Pallone, Che s'inalza in aria. ‖ In forza di *sost. I volanti* dicesi talora per Volatili. *Part. p.* Volato.

Voláta. *s. f.* Il volare, L'atto del volare. ‖ *fig.* dicesi per Rapido avanzamento in qualche ufficio o in qualche studio. ‖ *Di volata*, *T. milit.* dicesi del tirare con arme da fuoco senza prendere di mira alcun bersaglio. ‖ *T. mus.* Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità. ‖ *T. giuoc. di palla*, Il gettare il pallone al di là della fine del giuoco, Guadagnata.

Volática. *s. f.* Asprezza della cute, cagionata da bollicine secche e accompagnata con molto pizzicore.

Volátile. *s. m.* Nome generico di tutti gli animali, che hanno ali e volano per l'aria.

Volátile. *ad. T. chim.* Aggiunto di quelle parti più fini dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme.

Volatilità. *s. f. T. chim.* L'esser volatile o Atto ad esser volatilizzato.

Volatilizzare. *trans. T. chim.* Ridurre a volatilità. *Part. p.* Volatilizzato.

Volatilizzazióne. *s. f. T. chim.* Il ridurre a volatilità.

Volenterosaménte. *avv.* Con pronta volontà, Volentieri.

Volenteróso. *ad.* Che fa o si mette con gran volontà a checchessia.

Volentièri. *avv.* Di buona voglia: «Lavora volentieri: – Volentieri accordo quel che chiedete.» ‖ *Volentieri*, spesso usasi rispondendo affermativamente a chi ci domanda qualche cosa: «Vorreste venire con me? – Volentieri.» ‖ *Spesso e volentieri* dicesi familiarm. per Molto spesso, Assai di frequente, ma riferiscesi più che altro a cose non buone o non piacevoli: «Spesso e volentieri viene a inquietarmi: – Spesso e volentieri cade nei medesimi errori.»

Volére. *intrans.* Esercitare la potenza della volontà: «L'uomo è un animale che sente, pensa, vuole ed opera.» ‖ *trans.* Determinarsi a qualche atto mediante la volontà: «Vuol partire domani: – Non voglio più comporre vocabolari finchè campo: – Ora vuole una cosa, e poi la disvuole.» ‖ E *assol.*: «Volli, sempre volli, fortissimamente volli, scrisse di sè l'Alfieri: – Se volete, vi riuscirà.» ‖ Detto di Dio, Permettere che egli fa che tali o tali altre cose avvengano: «Prenderò con rassegnazione tutto quello che Dio vorrà.» ‖ E per Desiderare, Bramare: «Farò tutto quello che voi vorrete: – Ne vuole di questa roba?» ‖ E per Comandare, Imporre, Esigere e simili: «Voglio che siate buoni: – Voglio ciò che è mio: – Il tiranno volle che fossero condannati a morte: – Fate ciò ch'io voglio.» ‖ E *fig.* detto di cose morali: «La legge vuole che tutti stiamo ad essa soggetti: – La morale vuol così: – Così vogliono gli usi del mondo.» ‖ E per Consentire, Permettere, usato più spesso assolutamente quando è in proposizione negativa: «Verrò, se il babbo lo vuole: – Lo farebbe; ma i superiori non vogliono.» ‖ Riferito a prezzo, vale Chiederlo, Pretenderlo: «Quanto ne vuole di quella villa? – Ne voglio trentamila franchi.» ‖ E riferito a merce, o altra cosa, Domandarla, Richiederla: «Quanto ne vuole di questo panno? – Ne voglio dieci metri.» ‖ E detto di cosa, Richiedere checchessia, come a sè necessario: «L'educazione dei figliuoli vuol molte cure: – Un vocabolario vuol

diligenza, ma non pedanteria. » ‖ E *Volerci di una cosa* dicesi per Essere essa richiesta, necessaria, Occorrere a checchessia: « Per fare un abito ci vuole sei metri di panno: – Quanto ce ne vuole di questa roba? – Ce ne vuol molta: – Quanto ci potrebbe volere per fare una casa? – Ci vorranno forse ventimila franchi. » ‖ E *assol. Volercene*, vale Esser necessario, riferito a fatica, opera, sforzi, pazienza e simili, secondo che si rileva dal tenor del discorso: « Per persuader lui ce ne vuole: – Crediatemi che con quella gente ce ne vuole, e spesso non basta. » ‖ *Volere alcuno*, vale Domandar di lui, per parlargli, o per averlo a sè: « Ehi di casa! – Chi vuole? – Voglio il padrone: – Il Direttore lo vuole; faccia grazia di andar da lui. » ‖ *Volere* detto di vocabolo, e riferito a un caso del nome, o a un modo del verbo, vale Costruirsi, per le regole della grammatica, con quel caso o con quel modo: « In italiano i verbi opinativi vogliono il congiuntivo. » ‖ *Volerla con uno*, Misurarsi con esso in qualche gara, contesa e simili. ‖ Ma più spesso *Non volercene con alcuno*, vale Non volere aver che far con lui, Non voler brighe con esso: « Con lui non ce ne voglio: so che uomo è. » ‖ *Voler bene* o *male a uno*, vale Amarlo od Odiarlo: « Tutti per i suoi portamenti gli voglion bene: – Gli vuol male, e non si sa perchè. » ‖ *Voler ad uno un ben dell'anima*, *Volergli tutto il suo bene*, Amarlo tenerissimamente. ‖ *Voler dire*, vale Significare, Aver questo o quel significato, detto di parole, discorso e simili: « Che cosa voglion dire queste parole? Non le intendo. » ‖ E detto di cose, atti e simili: « Che vuol dire questa improvvisa venuta? – Vuol dire che egli non si fida di te. » ‖ *Voglio* o *Vo'dire* è maniera frequentemente adoperata nel discorso per dichiarare il senso delle nostre parole. ‖ *Voler dire*, vale anche Essere importante, Rilevare, Interessare e simili: « Questo non vuol dir nulla: – Vuol dire pur troppo: – Cento franchi di meno voglion dire per un pover uomo. » ‖ E *Non vuol dire*, usasi comunem. e in modo impersonale per significare che Non rileva, Non fa niente, ed anche che Non ce ne importa: « Guardi, s'è insudiciato i calzoni. – Non vuol dire: – Mi son dimenticato di scrivergli. – Non vorrà dire. » ‖ *Dio voglia* o *Voglia Dio; Dio volesse* o *Volesse Dio*, sono maniere esprimenti desiderio. ‖ *A volere che*, maniera congiuntiva, ed è lo stesso che Ancorchè, Affinchè: « Ci bisognano mille lire a volere che l'affare riesca. » *Part. pr.* Volente. *Part. p.* Voluto.

Volére. *s. m.* Volontà: « Farò ogni suo volere: – Sono a'suoi voleri. »

Volgare. *s. m.* Dicesi fino da antico La lingua nostra, come quella che in principio fu usata dal volgo, a differenza del latino, che era usato dai letterati: « Tradurre di latino in volgare. » ‖ *Volgare* dicesi nelle scuole di latinità Il passo italiano, che il maestro detta agli scolari perchè lo volgano in latino. ‖ *Dire una cosa in buon volgare*, vale Dirla chiaramente e liberamente; ed è modo familiare.

Volgare. *ad.* Di volgo, Appartenente a volgo: « Turba volgare. » ‖ E per Proprio di volgo, Basso, Abietto: « Costumi, Voglie volgari: – Animo volgare. » ‖ Detto di aspetto, portamento e simili, vale Rozzo, Senza gentilezza, Che è usato comunemente dal popolo, contrario di scientifico. ‖ Detto di nome, vocabolo e simili. ‖ *I volgari* in forza di *sost.* Gli uomini volgari: « I volgari non vanno al di là del senso. »

Volgarità. *s. f.* Qualità di ciò ch'è volgare, Rozzezza, Abiettezza: « Volgarità di modi, di costumi, di linguaggio, di stile. »

Volgarizzaménto. *s. m.* Il volgarizzare, e L'opera volgarizzata: « Volgarizzamento delle Commedie di Plauto. »

Volgarizzare. *trans.* Traslatare la scrittura di una lingua morta, come dal greco o dal latino, nel volgar nostro. ‖ *Volgarizzare* riferito a cose scientifiche o per sè difficili, vale Esporle in modo da renderle accessibili alle menti degli uomini non istruiti: « I Francesi sono espertissimi nel volgarizzare la scienza. » *Part. pr.* Volgarizzante. *Part. p.* Volgarizzato.

Volgarizzatóre-trice. *verb.* da Volgarizzare; Chi o Che volgarizza: « Gli antichi volgarizzatori spesso bevevano grosso. »

Volgarizzazióne. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Volgarizzamento.

Volgarménte. *avv.* In modo volgare. ‖ Secondo che si dice comunem. e riferiscesi a nomi propri di cose: « *La colonna vertebrale*, che volgarmente si chiama *Fil delle reni*. »

Vòlgere. *trans.* Piegar checchessia verso altro luogo o in altra parte: « Volgere la faccia, la persona, il collo: – Lo presi, e lo volsi sottosopra. » ‖ Riferito agli occhi, allo sguardo, al cammino, ai passi e simili, e *fig.* alla mente, all'attenzione, all'animo, alle cure e simili, vale Drizzare a *o* in checchessia. ‖ E per Girare, Muovere in giro: « Volgere la macina, la ruota ec. » ‖ *rifless.* Piegare la persona, e segnatamente il volto verso una parte: « Volgiti un po' più: – Si volse indietro, e lo guardò: – Volgiamoci a mano manca. » ‖ E *fig.* per Drizzar l'animo a una cosa: « Si volse agli studi della medicina: – Si volgono alle arti più lucrative. » ‖ *Volgersi in fuga*, Darsi a fuggire. ‖ *intrans.* detto di luogo, Aver quella circonferenza che è determinata dall'aggiunto del nobile linguaggio. ‖ *Volger le spalle*, o *il tergo*, Fuggire, Darsi alla fuga. *Part. pr.* Volgente. – *Ad.* detto di un periodo di tempo, vale Che è tuttavia in corso: « Verrò nella volgente settimana, nel mese, anno volgente. » Ma non è molto comune. *Part. p.* Volto.

Vólgo. *s. m.* Propriamente La parte infima del popolo, quella che è incolta e scostumata. Ma anche la classe più alta ha il suo volgo, se alle ricchezze e allo splendor dei natali non è unita la gentilezza dell'animo e la coltura. ‖ E dispregiativam. *Il volgo de'letterati, degli scienziati, degli artisti* ec. Quella moltitudine di mediocri, che invade e disonora le lettere, le scienze ec.

Vólgolo. *s. m.* Cosa ravvolta in sè stessa; più spesso Rotolo.

Volicchiare. *intrans.* Volare lentamente o stentatamente, e a piccole volate. *Part. p.* Volicchiato.

Volitivo. *ad.* Che vuole, Che ha virtù e facoltà di volere: « L'uomo è un essere volitivo. » ‖ E Della volontà, aggiunto di Atto.

Volizióne. *s. f.* *T. filos.* Atto della volontà.

Vólo. *s. m.* Il volare: « Il volo degli uccelli: – Fare, Dare un volo: – Le pernici hanno un volo breve: – Alzarsi, Levarsi a volo. » ‖ Per *similit.* Gran velocità di checchessia. ‖ *Dare il volo*, propriam. riferiscesi a uccello, e vale Lasciargli libero il volo; e figuratam. anche a cosa, per Lasciarla andare liberamente, Darle pubbli-

cità: « Prima di dare il volo a un libro, bisogna pensarvi bene. » ‖ *Dare un volo in un luogo*, vale Andarci prestissimamente: « Da' un volo in mercato, e prendi ec. » ‖ *Prendere il volo*, pur figuratam. dicesi specialm. di persona, per Scappare, Fuggire dalla custodia o prigione, in cui era tenuto: « Che è non è, i carcerati pigliano il volo. » ‖ *A volo*, coi verbi Tirare, e riferito a uccello, vale Mentr'esso vola: « Gli tirò a volo, ma non lo colse. » ‖ *A vol d'uccello*. V. Uccello. ‖ *A volo* e *Di volo*, vale Con grande rapidità: « Con quei cavalli s'andava a volo: - Vacci di volo, e torna subito. » ‖ E In pochissimo tempo: « Fece un sonetto a volo. »

Volontà. *s. f.* Potenza dell'anima, per la quale l'uomo vuole: « La volontà è libera: - Oggetto della volontà è il bene: - Atti della volontà. » ‖ E rispetto a' suoi atti: « Ferma volontà: - Volontà deliberata, efficace: - Questa è la mia volontà. » ‖ E per Disposizione della volontà a fare checchessia: « Lavora, studia con molta volontà: - Quando non c'è volontà, le cose non riescono bene. » ‖ *Buona volontà*, dicesi per Disposizione della volontà a fare il bene, quantunque non sempre riesca fatto. ‖ E per Consentimento: « Lo farò con volontà de' superiori: - Lo fece contro la volontà dei genitori. » ‖ *Ultime volontà*, diconsi Le disposizioni testamentarie: « Queste furono le sue ultime volontà. » ‖ *Far la volontà di alcuno*, Fare ciò che ei vuole, desidera. ‖ *A volontà*, Secondo che uno vuole, senza essere vincolato ad alcuna legge o regola. ‖ *A volontà* nel linguaggio militare è uno dei modi di portar l'arme. ‖ *Di volontà*, o *Di sua spontanea volontà*, Spontaneamente, Volontariamente. ‖ *Di volontà*, vale anche Volentorosamente, Di voglia: « Lavora, Studia di volontà. »

Volontariaménte. *avv.* Di proprio volere, Spontaneamente.

Volontário. *ad.* Che si fa con propria volontà, Spontaneamente: « Atti volontari: - Accordo volontario: - Arruolamento volontario. » ‖ Aggiunto di Soldato, che di propria volontà serve nella milizia; e usasi più spesso in forza di *sost.*: « Esercito di volontari: - I volontari di Garibaldi. »

Volpacchiòtto. *s. m.* Volpe giovane non ancor finita di crescere.

Volpáto. *ad.* Di volpe. ‖ *Grano volpato*, si dice Quello che è infetto di volpe.

Vòlpe. *s. f.* Animale quadrupede, che ha la testa gialla, il contorno della bocca bianco, e bianche la gola e l'estremità dell' orecchie, che sono nere, aguzze ed erette; ha le parti superiori del corpo bionde, le inferiori grigie; i piedi anteriori neri, la coda bionda rossigna coll' apice bianco. ‖ *fig.* Persona astuta e maliziosa: « È una volpe sopraffina: - È una gran volpe, e a trattar con lui bisogna avere molto giudizio. » ‖ *Volpe* dicesi anche una Sorta di malattia, che fa cascare i capelli o i peli, molto familiare alle volpi. ‖ *Volpe* o *Golpe*, si dice anche una Sorta di malore dei grani, per cui divengono marci, e se ne vanno in polvere.

Volpeggiare. *intrans.* Usare astuzie come la volpe. ‖ *Con la volpe convien volpeggiare*, proverbio che ci avverte doversi usare astuzie con uomini astuti. *Part. p.* Volpeggiato.

Volpicèlla. *s. f.* Piccola volpe.

Volpicìna. *s. f.* Piccola volpe.

Volpicino. *s. m.* Il parto della volpe: « Come disse la volpe a' volpicini: Ci rivedremo in pelliccieria. »

Volpino. *s. m.* Lo stesso che Volpicino.

Volpino. *ad.* Di volpe. ‖ *fig.* Astuto, Fraudolento: « Natura volpina: - Arti volpine. »

Volpóne. *s. m.* Volpe grande e vecchia. ‖ *fig.* Persona astuta e frodolenta: « Conosco quel volpone. »

Vòlta. *s. f.* L'atto del voltare o svoltarsi: « Dette una volta per il canto, e scomparve. » ‖ *Dar volta*, o, *la volta a una cosa*, vale Volgerla, Rovesciarla: « Ha dato la volta al brocchino, e s'è tutto infradiciato. » ‖ *Dar volta*, detto del sole, della luna, o d'altro pianeta, ed anche del giorno, vale Volgere al tramonto: « Il sole ha dato volta, e ora si gode un po' di fresco. » ‖ Detto particolarm. della luna, vale Passare essa il plenilunio: « Gli alberi non si tagliano prima che la luna abbia dato volta. » ‖ *Dar volta*, o *la volta*, detto di vino, Girare nel vaso, Divenir cercone. ‖ *Dar la volta al cervello*, ed anche *Darti la volta il cervello*, Impazzire: « Son cose da far dare la volta al cervello: - Poveretto! il cervello gli ha già dato volta. » ‖ *Andare*, o *Venire* ec. *alla volta di alcuno*, Andare, Venire ec. verso di lui, verso quella parte dov'egli è: « Vengono alla nostra volta: che cosa vorranno? - Corri alla volta del babbo, e conducilo presto a casa. » ‖ II. *Volta*, dicesi Quella copertura di stanze o d'altri edifizi, fatta di mattoni o d'altre materie, disposti in arco: « Pendevano dalla volta della sala bellissime lumiere: - Far la volta: - È venuta giù la volta: - Centro della volta: - Cervello, Fianchi della volta ec. » ‖ *Stanza a volta*, Stanza coperta con volta. ‖ *Volta reale*, Volta fatta con grossi mattoni messi per coltello e fortemente fra loro collegati. ‖ III. *Volta*, vale anche Il toccare vicendevolm. che fa ad alcuno una cosa; onde le maniere *Venir la volta*, *Toccar la volta*, *Esser la mia*, *tua* ec. *volta*: « Lo farò quando verrà la mia volta. » ‖ E significa anche determinazione d'atto collegato con idea di tempo, che in lingua letterata dicesi anche Fiata: « Questa volta sono stato poco fortunato: - Se viene un'altra volta, non la passa pulita. » ‖ *Volta per volta*, posto avverbialm., vale Sempre che quella data azione si faccia, quella data cosa avvenga ec.: « Pagalo volta per volta; i conti grossi non mi piacciono: - Volta per volta che arrivano i libri, mettili negli scaffali. » ‖ *In una volta*, vale Nello stesso tempo, Ad un tratto: « Vennero tutti in una volta. » ‖ *Molte volte*, *Spesse volte*, lo stesso che Spesso, Frequentemente; e così *Rare volte*, *Poche volte* ec. per Di rado. ‖ *A volte*, *Alle volte*, vale Talora, Talvolta: « Alle volte un ignorante ne sa più d'un dotto. » ‖ Ed esprime anche probabilità: « Alle volte, chi lo sa? ci potrebbe rimaner preso anch' egli. »

Voltábile. *ad.* Che si può voltare. ‖ *fig.* Facile a voltarsi, Incostante: « Gente voltabile a ogni vento. »

Voltafáccia. *s. m. ind.* Il mancare bruttamente ad una promessa fatta: « È uno de' suoi soliti voltafaccia: - M'ha fatto un voltafaccia. » ‖ L'abbandonare bruscamente un partito per darsi al partito contrario.

Voltare. *trans.* Lo stesso, ma più comune, che Volgere. ‖ *Voltar le spalle*, vale Rivolgersi in dietro per partire o fuggire: « A un tratto mi voltò le spalle e partì: - I nemici furono costretti a voltar le spalle. » ‖ *Voltare da una lingua in un'altra*, Tradurre. ‖ *Voltare*, riferito a debiti o crediti, vale Levarli dal conto di alcuno e impo-

starli nel conto di un altro. || *intrans.* Piegare il cammino, volgendosi a destra o a sinistra: « Quando è a mezzo il borgo, volti a man destra: – Vetturino, volta. » || *Voltar la luna,* dicesi quando ella comincia a passare oltre il suo plenilunio. || *rifless.* Muoversi a sinistra o a destra: « Voltati, chè ti vegga meglio: – Si volti verso di me: – Spesso si voltava indietro. » || *fig.* Volgersi con l'animo a una cosa, o Darsi a una operazione: « S' è voltato agli studi: – Non si vuole voltare a nulla. » || *Fare una cosa senza voltarsi nè in qua nè in là,* Farla con la massima indifferenza. || *Voltati in là,* vale In piccolissimo tratto di tempo, Dal vedere al non vedere: « Promette una cosa, e, voltati in là, non è più quella. » *Part. p.* VOLTATO.

Voltáta. *s. f.* L'atto del voltare. || Il punto che da una via si entra in un'altra, la quale faccia angolo con essa: « Lo incontrai alla voltata di via Cavour. »

Voltatína. *dim.* di Voltata, specialmente nel secondo senso.

Volteggiaménto. *s. m.* Il volteggiare.

Volteggiare. *intrans.* Girare o Voltarsi in qua e in là. *Part. pr.* VOLTEGGIANTE. *Part. p.* VOLTEGGIATO.

Volterrána. *s. f. T. mur.* Specie di volta, fatta con mattoni messi per piano.

Vólto. *s. m.* Viso, Faccia, Aspetto; le quali voci, nel comun parlare si adoprano più volentieri che essa. || *Santo Volto,* dicesi Un' immagine di Cristo, che si adora da tanto tempo in Lucca.

Vòlto. V. VOLGERE.

Voltolare. *trans.* Rotolare: « Pezzi di tronchi, che la piena voltolava. » || *rifless.* Rivoltarsi in giro per terra, per il letto ec. *Part. p.* VOLTOLATO.

Voltolóne e **Voltolóni.** *avv.* Con voltolarsi, Voltolandosi.

Voltóne. *s. m. accr.* di Volta: « Per coprire in quel punto il fiume bisognò fare un voltone: – Il voltone di Livorno. »

Voltúra. *s. f. T. leg.* Il volgere nei registri del Catasto il possesso di un fondo da uno in un altro: e dicesi anche nel *pl.* riferito a una sola operazione: « Far le volture: – Pagare le spese delle volture. » || Il voltare de' debiti o crediti da una ad un'altra persona nei libri del Registro.

Volùbile. *ad.* Che agevolmente si volta, Instabile, Incostante, Mutabile, detto di persona: « È un vecchio volubile più d' un bambino. » || Aggiunto di Tronco o Ramo, che sale a spira avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, i fagiuoli ec. || E di voce, Pieghevole, Che si modula facilmente; ma in questo senso è del nobile linguaggio.

Volubilità. *s. f.* Incostanza, Instabilità d'animo, di propositi.

Volubilménte. *avv* Con maniera volubile, Instabilmente.

Volúme. *s. m.* Propriamente dicesi La estensione di un corpo, ridotta a numeri mediante la misurazione; la quale si fa colla *Unità di volume,* che per noi è il metro cubo. || *Volume* è pure lo Spazio che un corpo occupa, misurato che sia nello stesso modo. || *Volume di capelli,* Bella e folta capigliatura. || *Volume* dicesi anche per Libro o Parte distinta di un'opera letteraria: « Vocabolario in un sol volume: – Opera in cinque volumi. »

Volumétto. *dim.* di Volume, nel senso di Libro ec.

Voluminóso. *ad.* Che è di molto volume, detto di corpo: « Un capo assai voluminoso: – Il tumore è molto voluminoso. » || Che si compone di molti volumi, detto di opera a stampa.

Volúta. *s. f. T. arch.* Sorta di ornamento proprio del capitello dell'ordine ionico o del composito, il quale rappresenta una scorza d'albero attortigliata e voltata in linea spirale. || Quelle spire, in cui si ripiega il guscio della chiocciola o simili.

Voluto. V. VOLERE.

Voluttà. *s. f.* Piacere, Diletto sensuale; e talora dicesi anche di certe pure dilettazioni dello spirito.

Voluttuosaménte. *avv.* Con voluttà.

Voluttuóso. *ad.* Pieno di piaceri o di passatempi.

Vòlvolo o **Vòlvulo.** *s. m. T. med.* Attorcigliamento degli intestini, per cui non circolando più le materie fecali, si rigettano per bocca.

Vòmere. *s. m.* Strumento di ferro concavo, il quale s'incastra nell'aratro per fendere la terra e fare il solco. || *T. anat.* e per *similit.* Lamina ossea, collocata tra le due fosse nasali.

Vòmico. *ad.* Aggiunto di una Sorta di noce velenosa ad alcuni animali, e segnatamente ai cani, ai topi, ai gatti ec.

Vomitare. *trans.* e *assol.* Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che lo stomaco non può contenere. || Detto del mare, vale Ributtare a riva le cose e le persone annegatevi: ma non è del comune linguaggio. || *fig. Vomitare ingiurie, improperi* e simili, vale Proferirli in gran quantità contro alcuno. || *Fa vomitare,* o *Fa voglia di vomitare,* dicesi di cosa o persona che sia schifa, o stomachevole: « Con tutti quei daddoli fa vomitare. » *Part. p.* VOMITATO.

Vomitatòrio. *s. m.* Medicamento che fa vomitare.

Vomitívo. *ad.* Che ha virtù e forza di provocare il vomito.

Vòmito. *s. m.* Il vomitare: « Gli venne la febbre col vomito: – Muovere il vomito: – Frenare il vomito. » || La materia vomitata. || *Tornare al vomito,* dicesi figuratam. per Tornare a commettere le solite colpe, dopo averne fatto penitenza.

Voráce. *ad.* Che ingordamente mangia e divora, e dicesi specialmente degli animali carnivori.

Voraceménte. *avv.* Con voracità, Ingordamente ec.

Voracità. *s. f.* Qualità astratta di Vorace.

Vorágine. *s. f.* Luogo profondissimo, che ingoia quanto vi precipita giù. || *fig.* dicesi di Ciò che esige e inghiottisce moltissime spese: « La voragine delle finanze italiane: – Una casa, che è una vera voragine. »

Voraginóso. *ad.* Che forma voragine, Che ha qualità di voragine.

Vòrtice. *s. m.* Materia, che si muove in giro intorno al suo centro, come fa la polvere agitata dal turbine. || Luogo, ove l'acque si muovono agitatissime e circolarmente.

Vorticosaménte. *avv.* A maniera di vortice.

Vorticóso. *ad.* Pieno di vortici. || Che si muove a modo di vortice ec.

Vosignoría e **Vossignoría.** Voce formata accorciatamente da Vostra Signoria, e usato in linguaggio famil.

Vòstro. *ad. poss.* di Voi. || In forza di *sost.* Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni. || *Vostri,* nel *pl.* I vostri parenti.

Votacèssi. *s. m.* Colui che vuota i cessi, cavandone gli escrementi.

Votare. *rifless.* Obbligarsi con voto a checchessia: « Votarsi a Dio: – Votarsi alla Vergine ec. » ‖ *intrans.* Dar il voto in qualche partito. *Part. pr.* Votante, che spesso usasi in forza di *sost.*: « I votanti non erano in numero. » *Part. p.* Votato.

Votatùra. *s. f.* L'atto e L'effetto del votare; e assolutam. intendesi del votare i cessi: « La votatura, detta per celia inodora. »

Votazza. *s. f.* Arnese concavo e con manico, del quale si servono i conciatori per vuotare la posatura di terra e sommacco rimasto in fondo dei tini, dove stanno immerse le pelli. ‖ Una specie di mestola per lo più di latta, che adoprano i bottegai per le civaie minute.

Votívo. *ad.* Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.

Vóto. *s. m. T. teol.* Libera promessa, che si fa a Dio o a'Santi di cosa che si creda esser loro grata. ‖ *Voti* nel *pl.* dicesi Il promettere che una monaca fa solennem. dinanzi all'altare, di voler esser per tutta la vita addetta alla regola, mantenendo tutto ciò che da essa è prescritto: « Ha vestito l'abito, ma ancora non ha fatto i voti: – Professione dei voti. » ‖ *Voto*, vale anche Quell'oggetto che si attacca in segno di voto nelle chiese o dinanzi a qualche immagine per segno di grazia ricevuta. ‖ E per Desiderio, Brama: « Il mio voto è questo: – Fo voto che egli torni presto: – Iddio ha esaudito i miei voti. » ‖ *Voto* dicesi la Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fave o d'altro: « Dare il suo voto: – Negare il voto: – La legge fu approvata a maggiorità di voti. » ‖ *Voto consultivo*, Quello di chi ha facoltà soltanto di consigliare, o non di deliberare. ‖ *Voto* dicesi anche Una scrittura, fatta per sostenere la tesi o la causa difesa da un altro: « In quella causa l'avv. Salvagnoli scrisse un bel voto. »

Vulcánico. *ad.* Appartenente a vulcano: « Materie vulcaniche: – Fenomeni vulcanici: – Terreni vulcanici. » ‖ *Testa vulcanica* dicesi di Persona, che abbia fantasia accesissima: « I meridionali sono per solito teste vulcaniche. »

Vulcáno. *s. m.* Montagna d'ordinario molto alta, siccome l'Etna, il Vesuvio e simili, la cui cima termina in un largo cratere, d'onde escono ceneri, acque o lave infocate.

Vulnerábile. *ad.* Che può esser ferito; men di rado usato nel *fig.*

Vulnerare. *trans.* Ferire, ma usasi solo nel *fig.* e non comunem., per Offendere. *Part. p.* Vulnerato.

Vulnerária. *s. f.* Pianta che ha gli steli distesi a cespuglio, erbacei, le foglie pennate, i fiori gialli che variano in rossi e in bianchi.

Vulnerário. *ad. T. med.* Aggiunto di rimedio, che contribuisce al risaldamento delle piaghe.

Vuotare. *trans.* Render vuoto, cavando il contenuto fuor del contenente, contrario d'Empire: « Vuotare un pozzo, una botte: – Vuotare la secchia: – Vuotare un luogo ec. » ‖ *Vuotare un fiasco, una bottiglia* ec., dicesi familiarm. per Bevere il vino contenutovi: « Se vieni da me, si vuoterà un fiasco di quel buono. » ‖ *Vuotare la minestra*, vale Versare la minestra dalla pentola o cazzeruola nella zuppiera. ‖ *Vuotare le tasche a uno*, Fargli spendere tutti i quattrini che ha. ‖ *Vuotare la casa* e simili, detto di ladri, Spogliarla di tutto ciò che è di qualche prezzo: « Entrarono i ladri, e gli vuotarono la villa. » ‖ *Vuotar la sella*, o *l'arcione*, Cascar da cavallo. ‖ *Vuotare* usato assolutam. vale Cavare il bottino: « Chiuda le finestre, perchè stanotte vuotano. » *Part. p.* Vuotato.

Vuòto. *s. m.* Il vano, La concavità vacua. ‖ *fig.* Superfluità, Vanità. ‖ *Vuoto* dicesi per Vaso, rispetto al liquido che vi si contiene o che vi fu contenuto: « Il procaccia ha l'obbligo di riportare i vuoti gratuitamente. » ‖ *A vuoto*, posto avverbialm., vale Senza effetto, In vano.

Vuòto. *ad.* Che è senza cosa veruna dentro a sè, Che nulla contiene, o Che non contiene più nulla; contrario di Pieno: « La botte è rimasta vuota: – Tutti i fiaschi vuoti portali in cantina: – Son rimasto con le tasche vuote. » ‖ Per *estens.* detto di stanze, quartieri e simili, vale Fornito di pochissima mobilia. ‖ E Che non ha dentro di sè quel che dovrebbe avere, detto specialmente di frutti: « Queste noci son vuote. » ‖ E detto di teatro, sala, chiesa e simili, Dove è accorsa poca gente: « Andai al teatro, ma era vuoto. » ‖ *fig.* Privo, Mancante affatto: « Discorsi vuoti di senso: – Argomenti vuoti di ragioni. » ‖ *Avere il corpo vuoto*, dicesi per Non aver mangiato. ‖ *A corpo vuoto*, posto avverbialm., vale A digiuno: « A corpo vuoto si lavora male. » ‖ *Sacco vuoto non sta ritto.* V. Sacco. ‖ *Scena vuota*, dicesi quando nel corso della rappresentazione la scena rimane senza alcun personaggio: « Plauto, perchè la scena non rimanesse vuota, non si faceva scrupolo di far venir fuori anche il Trovarobe a parlare con gli spettatori. » ‖ *Aver la testa vuota*, dicesi per Aver la testa confusa, e come incapace di concepire idee: « Stamattina ho la testa vuota, e non mi riesce d'azzeccare il nome col verbo. » ‖ *A mani vuote*, dicesi a modo avverbiale di chi non porta regali: « In quella casa non bisogna mai andarci a mani vuote. » ‖ E *Rimanere* o *Restare a mani vuote*, dicesi per Non conseguire l'intento, Rimaner deluso nelle proprie speranze e simili.

Z

Z. Lettera consonante doppia, ed ultima dell'alfabeto. Si pronunzia *zèta*, con suono or aspro or dolce, secondo che è determinato dalle regole della buona pronunzia, ed è di gen. femm. ‖ Dall'*u* alla *zeta*, vale Dal principio alla fine: « Gli raccontò tutto dall'*a* alla *zeta*.

Żabaióne. *s.m.* Composto di rossi d'uovo, di rum, o vino di Malaga, di Madera o simile, di zucchero e qualche aroma, che si fa bollire in un vaso da cioccolata, sbattendo continuamente col frullino; e quando è convenientemente condensato e spumeggiante si versa in bicchiere per sorbirlo a quel modo.

Zàcchera. *s. f.* Quella mota, che, passeggiando per vie fangose, rimane attaccata ai panni da piedi, specialm. alle gonnelle delle donne: « Ha la zacchera alla sottana: – S'è fatta la zacchera. »

Zaccheróso. *ad.* Lordo di zacchera: « Ha il vestito tutto zaccheroso. »

Zaffata. *s. f.* Fetore che esce improvvisamente da qualche luogo ed urta le narici: « Da quello stanzino vengono ogni tanto certe zaffate che mozzano il fiato. »

Zaffataccia. *pegg.* di Zaffata.

Żaffe. Voce indeclinabile, che si usa per accennare l'atto di chi taglia di netto una cosa: « E zaffe, con un solo colpo gli tagliò la testa. »

Żafferáno. *s. m.* Quei filetti di colore rosso, che si trovano in una pianta detta Croco, i quali sono di acuto e grato odore, e che si adoperano come condimento, per dare odore a certe vivande; e anche per uso della medicina.

Żaffíro. *s. m.* Pietra preziosa, che alle volte è di color porporino, ed alle volte di colore turchino. È più pregiata quella che meno traspare, e che è più simile al cielo sereno.

Żáino. *s. m.* Sacchetto di pelle, col pelo dalla parte di fuori, che portano addosso i pastori; e anche Quello che portano addosso i soldati, e nel quale tengono tutta la loro roba da vestire.

Zampa. *s. f.* La gamba dei quadrupedi, ed anche di altri animali: « Le zampe davanti, e le zampe di dietro d'un cavallo: – Zampe delle pecore, de'gatti: – Zampe di gallina. » ‖ E di quelle degli insetti: « Zampe di mosca, di cicala ec. » ‖ Significa anche la parte della zampa dal ginocchio in giù della vitella macellata, cotta, spezzettata, e condita: « Oggi vo'mangiar un po'di zampa: – Zampa burrata. » ‖ E per ischerzo anche di gamba d'uomo o donna, che sia alquanto grossa e carnosa: « Ha un par di zampe, che paion colonne. »

Zampáta. *s. f.* Colpo dato con la zampa: « Gli diede una zampata, e lo buttò in terra. »

Zampétta. *dim.* di Zampa. ‖ E scherzevolmente delle gambe de' fanciulli: « Ha certe zampette cicciute, che è un piacere. »

Zampettare. *intrans.* Si dice dei bambini che hanno cominciato a camminare: « Zampetta tutto il giorno per casa. » *Part. p.* Zampettato.

Zampétto e **Zampúccio.** *s. m.* Zampa di maiale o agnello macellati, tagliata dal ginocchio in giù: « Gli zampucci di maiale son buoni lessi. »

Zampillare. *intrans.* Uscir fuori un liquido, ma specialm. l'acqua, con impeto e a zampillo: « L'acqua zampilla da una fontana: – Il sangue zampilla da una arteria tagliata. » *Part. p.* Zampillato.

Zampillétto. *dim.* di Zampillo.

Zampillío. *s. m.* Lo spesso e abbondante zampillare.

Zampillo. *s. m.* Sottil filo d'acqua o d'altro liquido che schizza fuori da piccolo canaletto od apertura.

Zampino. *dim.* di Zampa. ‖ *Metter lo zampino in checchessia*, si dice familiarm. per Intromettersi con arte in cose che non ci spetterebbero: « Appena sentì dire che si trattava questa materia, fece tanto che volle metterci lo zampino anche lui. »

Zampógna. *s. f.* Strumento musicale, a modo di flauto; ed è propriamente quella specie di piffero che i contadini soglion fare con iscorze di pioppi o castagni. ‖ E il Cannello animellato, col quale si dà il fiato alla cornamusa.

Zampognétta. *dim.* di Zampogna.

Zampóne. *s. m.* Salume fatto con la zampa del porco, accuratamente votata, e poi ripiena di carne e di cotenne di esso porco battute, salate, e condite con droghe: « Uno zampone di Modena: – Vo' mangiare uno zampone con una bottiglia di barbèra. »

Zana. *s. f.* Cesta tonda, ma un poco ovale, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per tenervi dentro, e trasportare varie cose: « La zana della biancheria: – L'ha messo nella zana. » ‖ E per Zanata: « Una zana d'uva ec. » ‖ Ed anche Culla da bambini, fatta in forma di zana, e fermata su due legni a guisa di arcioni. ‖ *Zane*, diconsi Certi vani in forma circolare, lasciati dagli architetti per ornamento delle fabbriche, e per collocare in essi o tavole dipinte o statue. ‖ *Zane*, diconsi nelle praterie Quei luoghi concavi in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo. ‖ *A zana*, dicesi di Opera d'arte più bassa nel mezzo che alle testate.

Zanata. *s. f.* Quanta roba entra nella zana: « Una zanata di uva. »

Zanèlla. *dim.* di Zana. ‖ *Zanella*, dicesi Quella specie di fossatello fatto con pietre, e a basto rovescio, lungo una strada per dare scolo alle acque piovane.

Zanellétta. *dim.* di Zanella.

Zanellina. *dim.* di Zanella.

Zanna. *s. f.* Propriamente quel Dente curvo che in parte esce fuori dalle labbra di alcuni animali, come del cignale, del porco ec. Ma si dice più spesso nel *pl.* anche dei denti di animali mordaci. ‖ E per *similit.* anche dei denti dell'uomo, che siano alquanto grossi e lungi: « Ha certe zanne che pare un cinghiale. »

Zannáta. *s. f.* Colpo di zanna, Morso: « Con una zannata gli passò la mano da parte a parte. »

Zannúto. *ad.* Che ha grosse zanne: « È zannuto come un cignale. »

Żanżara. *s. f.* Animaletto piccolissimo, volatile, che è molestissimo specialm. nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione.

Żanżarétta. *dim.* di Zanzara.

Żanżarière. *s. m.* Specie di cortinaggio del

letto, fatto di velo trasparente a fine di difendersi dalle zanzare.

Żanżarina. *dim.* di Zanzara.

Żanżaróne. *s. m. accr.* di Zanzara.

Zappa. *s. f.* Arnese di ferro, con lungo manico, che si usa per lavorar la terra non sassosa, come per la sassosa si adopra la marra o lo zappone: « La zappa alle volte fa più lavoro che la vanga. » ‖ *Zappa* è anche quella di egual forma, se non quanto è più grande, la quale adoprano i soldati per lavori di trincee, di fortificazioni ec. ‖ *Darsi la zappa su'piedi,* si dice proverbialm. di colui che volendo operare o allegar ragioni in proprio vantaggio, fa invece il contrario.

Zappare. *trans.* Lavorare la terra con la zappa: « Oggi bisogna zappare quel campo. » ‖ e *assol.:* « Gente avvezza a zappare, non può saper le creanze. » ‖ Per *similit.* e in ischerzo *Zappare il piano forte, il cembalo* e simili, dicesi di chi lo suona malamente. ‖ *Sto co'frati e zappo l'orto.* V. ORTO.

Zappáta. *s. f.* L'operazione dello zappare: « A quest'orto bisogna dargli una buona zappata. » ‖ E per Colpo di zappa.

Zappatóre-trice. *verb.* da Zappare; Chi o Che zappa. ‖ Soldato particolarmente addetto ai lavori delle fortificazioni.

Zappétta. *dim.* di Zappa.

Zappettare. *trans.* Zappare poco a fondo il terreno con piccola zappa, come suol farsi nei giardini. *Part. p.* ZAPPETTATO.

Zappettina. *dim.* di Zappetta.

Zappétto. *s. m.* Piccola zappa; è quella specialmente che si usa per zappettare i giardini.

Zapponare. *trans.* Lavorare a fondo il terreno con lo zappone: « Quello strebbiaccio bisogna tutto zapponarlo. » *Part. p.* ZAPPONATO.

Zapponcéllo. *dim.* di Zappone, Zappone di mediocre grandezza.

Zappóne. *s. m.* Zappa molto grossa, con ferro stretto, ma lungo e forte per rompere il terreno sodo o sassoso.

Zatta. *s. f.* Sorta di popone, di forma più grossa e più bislunga, di buccia non reticolata, ma bitorzoluta, e di più dolce sapore.

Zàttera. *s. f.* Piattaforma di tavole quadrilunga, galleggiante, che serve nell'interno dei porti, nei fiumi a sostenere operai che lavorano per diverse operazioni.

Żavorra. *s. f. T. mar.* Materie pesanti, quali sono le pietre, i ciottoli, la ghiaia, la sabbia, il piombo, il ferro ec., che si mettono nel fondo della stiva d'una nave per farla immergere nell'acqua e abbassare il suo centro di gravità. ‖ e *fig.* e in modo dispregiativo: « Tutta la zavorra degli impiegati municipali. »

Zázzera. *s. f.* Quella capellatura dell'uomo, che si lascia crescere di dietro, e ricasca fino sulle spalle: « Porta la zazzera: – Ai bambini si suol lasciare la zazzera. »

Zazzeráccia. *pegg.* di Zazzera: « Zazzeraccia arruffata e sudicia. »

Zazzerétta. *dim.* di Zazzera.

Zazzerina. *dim.* di Zazzera.

Zazzeróna. *accr.* di Zazzera.

Zazzeróne. *s. m. accr.* di Zazzera, Lunga zazzera. ‖ E Colui che ha lunga zazzera.

Żèbra. *s. f.* Animale quadrupede, rassomigliante nelle fattezze al mulo, che ha il corpo biondo con fasce oblique baie scure.

Zecca. *s. f.* Luogo dove si coniano monete e medaglie: « Nella zecca ora vi ballano i topi. » ‖ *Nuova di zecca,* si dice di moneta non ancora messa in giro, ma uscita allora allor dalla zecca. ‖ E *fig.* e familiarm. anche di Cosa che ha del singolare, dello strano: « Questa è nuova di zecca. »

Zécca. *s. f.* Animaletto di figura come una cimice, che si attacca addosso alle pecore, a'cani e simili, e ingrossa succhiando loro il sangue: « Il cane aveva una zecca in un orecchio, e non trovava pace. »

Zecchière. *s. m.* Chi soprintende alla zecca, o Chi lavora nella zecca.

Zecchino. *s. m.* Moneta d'oro di diverse nazioni; in Toscana esprimeva valore di undici lire italiane e venti centesimi. Ora si è perduto il nome e la cosa; nè si usa più tal voce se non come storica.

Żeffirétto. *vezz.* di Zeffiro: « Al soffio de'placidi zeffiretti. »

Żèffiro. *s. m.* Nome di vento occidentale, che incomincia a soffiar nella primavera, e promuove la vegetazione. ‖ *Panno zeffiro,* si chiama una qualità di panno di lana, più leggero degli altri.

Żelamina. *s. f.* Pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con esso ne accresce il peso e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di Ottone.

Żelante. *ad.* Che dimostra assai e forse anche troppo zelo in alcuna cosa: « Gli zelanti generalmente guastano più che giovare: – In tutte le cose fa lo zelante. »

Żèlo. *s. m.* Stimolo che muove l'uomo a adoperarsi con ogni sua possa per sostenere una religione, eseguire il proprio dovere, aiutare un impresa, difendere una persona ec.: « Il soverchio zelo è spesso più dannoso che utile: – Zelo per la religione: – Lo zelo del pubblico bene: – Fa il suo ufficio con grande zelo. »

Żenit. *s. m.* Punto immaginario del cielo, che è il polo di qualsivoglia orizzonte apparente, e corrisponde perpendicolarmente a qualunque punto del globo terrestre, o per dir meglio al vertice del nostro capo. Il suo opposto è *Nadir.*

Żénzero. *s. m.* Aroma di sapore simile al pepe, ma assai meno acuto e più farinaceo: « I droghieri nel pepe in polvere ci mischiano dello zenzero. »

Zéppa. *s. f.* Bietta o Conio di legno, non molto grossa, che si mette per sostegno sotto le zampe di mobili che traballano, o per turar fessure ec.: « Per turar quella fessura ci vuole una zeppa alta un dito. » ‖ *Mettere una zeppa,* dicesi familiarm. per Trovar modo di rimediare a qualche mala fatta: « Si accorse dell'errore, e cercava di mettere qualche zeppa. » ‖ *Zeppa* si dice figuratam. Quella parola o frase, che si mette in un verso, senza vera necessità, ma solo per far la misura: « Il vero poeta non mette zeppe ne' versi: – Quella voce *almo* è una zeppa. » ‖ *Annestatura a zeppa,* dicesi Quella, che si fa quando fra il tronco e la scorza dell'albero domestico che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico, che si vuol avere.

Zeppare. *trans.* Empire calcando, Stivare; ma più comunem. Inzeppare. *Part. p.* ZEPPATO.

Zéppo. *ad.* Usato nel modo *Pieno zeppo,* a significare Pieno quanto più può essere: « Il teatro era pieno zeppo di gente: – La chiesa era piena zeppa. » ‖ E nel modo *A zeppo,* per A stretto, In modo assai stretto, detto di cose o persone con-

tenute in un luogo: « In quel vagone ci si stava a zeppo. »

Żerbino. *s. m.* Giovane leggiadro e galante, preso da un personaggio di questo nome nell'*Orlando Furioso:* « Ha quasi quarant'anni, e pretende sempre di far lo zerbino. »

Żerbinòtto. *dim.* di Zerbino, Giovane galante: « È il raddotto di tutti gli zerbinotti. »

Żèro. *s. m. T. arit.* Segno che per sè solo non rappresenta alcun numero, ma scritto alla destra di una cifra qualunque rende il valore di essa dieci volte più grande; e così rende dieci volte più grande un numero qualunque, posto che sia alla destra delle cifre che lo rappresentano. ‖ *Squartare lo zero,* Fare i conti con nettezza e puntualità: « Eh, di lui tu puo' andar tranquillo; squarta lo zero. » ‖ E come lo Zero per sè solo non ha valore, così suole usarsi per Nulla nelle maniere *Non valere uno zero, Non contare uno zero* e simili: « Non lo stimo uno zero: – Libro che non vale un zero. » ‖ *Zero via zero fa zero,* suol dirsi per significare la nessuna conclusione che si ricava da qualche cosa, promessa e simili.

Żèro. *s. m.* Nome volgare di un piccol pesce di mare, simile alla sardina, che si manda in commercio marinato e salato.

Żèta. *s. f.* Nome dell'ultima lettera del nostro alfabeto: « La zeta ha due suoni, dolce e aspro.»

Żèugma. *s. m. T. gramm.* Figura grammaticale, per cui un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più termini, ciascuno dei quali vorrebbe un verbo suo proprio: « *Parlare e lacrimar vedra'mi insieme,* è detto per figura di Zeugma. »

Zìa. *s. f.* Sorella del padre o della madre, correlativo di Nipote. ‖ *Zia* chiamasi familiarm. anche Quella specie di callosità, che ciascuno abbiamo, dal più al meno, sulle ginocchia, prodotta più che altro dallo stare ginocchione.

Żibaldonàccio. *dim.* di Zibaldone.

Żibaldóne. *s. m.* Mescolanza confusa di cose diverse; ma più specialmente Raccolta di varie cose tratte da uno o più libri, o di scritture diverse legate in un volume così alla rinfusa. ‖ E *fig.* Opera, che tratta diverse materie confusamente ordinate: « Le storie del Biscioni sono un vero zibaldone. »

Żibellino. *s. m.* Quadrupede, che ha il pelo scuro, la testa rilevata, le orecchie grandi e acute, la coda corta, e i piedi pelosi al disotto. ‖ Ed anche La pelle del zibellino.

Żibétto. *s. m.* Animale rapace, i cui occhi fosforescenti rilucono di notte; con coda lunga, anellata di nero, e il dorso grigio con istriscie ondeggianti. ‖ *Zibettino* si dice ancora una Materia liquida, o sia un Liquore congelato, untuoso e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano e i testicoli del zibetto.

Żibibbo. *s. m.* Uva di chicchi assai grossi, e dolcissima, che si mette in commercio appassita e stivata in barili: « Panellini collo zibibbo. »

Żiffe. Voce significativa l'atto del tagliare: « Andò là, e ziffe, gli tagliò il capo. »

Żigolo. *s. m.* Uccelletto di becco sottile, e con penne bigie brizzolote di giallo: « Un arrosto di pettirossi e di zigoli. »

Żigoma. *s. m. T. anat.* Ciascuno dei due ossi, posti alle parti laterali del cranio, quasi triangolari, che si uniscono all'osso frontale, e vengono in avanti fino al lato esterno dell'orbita.

Żigomático. *ad. T. anat.* Appartenente agli zigomi: « Muscolo, Arteria, Nervo zigomatico. »

Żimarra. *s. f.* Veste lunga da prete, senza bavero, e con l'abbottonatura sul davanti, che piglia dal collo fino a' piedi: « I cardinali hanno la zimarra filettata di rosso. »

Żimarràccia. *pegg.* di Zimarra.

Żimarrina e **Zimarrino.** *dim.* di Zimarra.

Zimbellare. *trans.* Allettar gli uccelli con lo zimbello. ‖ *fig.* Lusingare: « Sta sempre alla finestra a zimbellar gli sciocchi: – Mettono di gran cartelloni, e fanno di gran promesse per zimbellare i poco accorti. » *Part. p.* Zimbellato.

Zimbellàta. *s. f.* L'atto che si fa movendo lo zimbello: « Badava a dare delle zimbellate; ma gli uccelli non calavano. »

Zimbellatóre-trice. *verb.* da Zimbellare; Chi o Che zimbella.

Zimbellatùra. *s. f.* L'atto dello zimbellare, più che altro nel *fig.:* « Tutti que' cartelloni e quelle promesse sono tante zimbellature a'gonzi. »

Zimbèllo. *s. m.* Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale, tirata con uno spago, si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli. ‖ *fig.* Lusinga, Allettamento: « Que' cartelloni li mettono per zimbello. » ‖ *Essere lo zimbello,* o *Servire per zimbello,* o *di zimbello,* detto di persona, vagliono Servir per trastullo, Essere beffato da tutti: « È lo zimbello di tutti: – Io non vo' servire per zimbello. »

Żimino. *s. m.* Sorta di salsa con aceto, che si fa a certe vivande: « Un poco di baccalà in zimino. »

Żinco. *s. m.* Corpo semplice metallico, di colore cenerino, assai molle, il quale a una data temperatura diventa duttile, malleabile, e si può ridurre in lastre e in filo sottile. Unito per fusione al rame, produce quella lega gialla, che si chiama Ottone.

Zìngara. *femm.* di Zingaro.

Zingarèlla. *vezz.* di Zingara.

Zìngaro. *s. m.* Colui che appartiene a una razza di gente vagabonda, senza patria, senza religione, che vive di furti o di inganni, predicendo la buona ventura. Vanno a frotte di dieci o dodici, uomini, donne e fanciulli; ed ora dove si posano, danno voce di rassettar caldaie e vasi di rame, e albergano sotto le tende. Si vogliono originari dell'Indie, e hanno diversi nomi secondo le diverse lingue. ‖ A chi va continuamente vagando, suol dirsi che *è sempre in giro come gli zingari.*

Żingóne. *s. m.* Mozzicone di un ramo tagliato da un albero.

Zinzino. *s. m.* Piccolissima porzione di checchessia; ed in particolare di vino o d'altro liquore quanto starebbe nel fondo d'un bicchiere. ‖ Onde *Bere a zinzini,* vale Bere a piccolissimi sorsi, a centellini.

Zìo. *s. m.* Fratello del padre e della madre, correlativo di Nipote: « Zio da parte di madre. »

Zipolétto. *dim.* di Zipolo.

Zìpolo. *s. m.* Piccol legnetto, col quale si tura il buco fatto nella botte o altro simil vaso, dallo spillo, allorchè vuolsi assaggiare il vino. ‖ *Far d'una lancia uno zipolo,* dicesi proverbialm. per Ridurre il molto al poco, e Di materia atta a far gran cosa cavarne una piccola, per ignoranza o poca cura. Più spesso *Far d'una lancia un punteruolo,* o *Far d'una trave un nottolino.*

Żirla. *s. f.* Vaso di terra simile all'orcio, dove spesso si tiene anche il vino, in cambio dell'olio.

Zirlare. *intrans.* Mandar fuori il zirlo: « Quel tordo zirla magnificamente. » *Part. p.* Zirlato.

Zirlo. *s. m.* Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. ‖ *Zirlo* si dice anche Il tordo, che si tiene in gabbia per zirlare.

Zittino. *vezz.* di Zitto: « Sta zittino, bimbo, or ora torna la mamma. »

Zitto. *ad.* Detto di persona, vale Che tace, Che non parla, Cheto: « Stette tutta la sera zitto: – Io stetti zitto per non dir qualche cosa troppo ardita. » ‖ *Stare zitto,* dicesi anche per Non dire le proprie ragioni, o Non fare alcun risentimento: « Sta zitto: se no, sarà peggio per te: – Quando si veggono certe cose, non si può stare zitti. » ‖ E in modo imperativo: « Zitto! Zitto, ti dico. »

Zizzania. *s. f.* Loglio, Cattivo seme che nasce tra il grano. ‖ Più che altro usasi nel *fig.* per Dissensione, Discordia, Malumore e simile: « Son buoni figliuoli; ma c'è un poco di zizzania.» ‖ *Seminare, Spargere zizzania,* dicesi per Far nascere degli scandali, delle dissensioni ec.: « Stanno in pace e d'accordo; ma c'è chi semina della zizzania.»

Zizzola. *s. f.* Lo stesso che Giuggiola. ‖ *È una zizzola!* si dice familiarm. a modo di esclamazione di meraviglia: « Un milione? È una zizzola! » ‖ E anche per Colpo materiale e morale: « Con questa zizzola sarà difficile che si rialzi. »

Zizzolo. *s. m.* L'albero che fa le zizzole, Giuggiolo.

Zoccolante. *ad.* Aggiunto di Frate della regola francescana, che calza zoccoli; ed usasi anche in forza di *sost.*

Zoccolare. *intrans.* Far fracasso colli zoccoli nel camminare: « Senti come zoccola la Caterina! » *Part. p.* Zoccolato.

Zoccoláta. *s. f.* Colpo dato con uno zoccolo: « Gli dette una zoccolata sul capo. »

Zoccolétto. *dim.* di Zoccolo.

Zoccolino. *dim.* di Zozzolo.

Zòccolo. *s.m.* Calzatura simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte che posa in terra. ‖ *T. arch.* Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne e simili; che anche si dice Dado, Plinto. ‖ *Zoccoli,* dicono i carradori a quei Due grossi pezzi di legno che posano sullo scannello o la sala, e su cui è fermata con vite l'asse di dietro. ‖ *Zoccolo* si dice familiarmente anche per Uomo da nulla, specialmente nelle frasi negative: « Non è mica uno zoccolo!» ‖ *Frittata con gli zoccoli* si dice Quella frittata, dove sono delle fette di prosciutto.

Zodiacále. *ad.* Dello zodiaco, Che appartiene allo zodiaco. ‖ *Luce zodiacale,* Cono di luce biancastra, avente la sua base dal lato del sole, e così detto, perchè si osserva nella direzione dello zodiaco, e specialmente nel tempo degli equinozi, prima che il sole si levi o dopo il tramonto.

Zodíaco. *s. m.* Zona circolare della sfera celeste della larghezza di 18 gradi circa, divisa in mezzo dall'eclittica, e che comprende tutte le orbite de'pianeti. Lo zodiaco si divide in 12 parti uguali di 30 gradi ciascuna che si chiamano *Segni;* i quali portano i nomi delle 12 costellazioni zodiacali e sono rappresentati dalle stesse figure, ma che non occupano più il medesimo posto a causa della precessione degli equinozi, trovandosi tutte distanti da'segni dello stesso nome di 30 gradi circa.

Zòlfa. V. Solfa.

Zolfaia e **Zolfara.** *s. f.* Luogo donde si cava e si lavora lo zolfo.

Zolfaio. *s. m.* Colui che cava e depura lo zolfo.

Zolfanellaio. *s. m.* Colui che fa o vende gli zolfanelli.

Zolfanèllo. *s. m.* Fuscelletto di gambo di canapa, intinto dall'un capo e dall'altro nello zolfo per uso di accendere il fuoco: « I fiammiferai e i fiammiferi hanno quasi in tutto levato di seggio gli zolfanellai e gli zolfanelli. »

Zolfare. *trans.* Mescolare zolfo a una cosa per darle virtù medicinale ec. ‖ Esporre al fumo dello zolfo: « Le camiciole bisogna zolfarle bene perchè perdano il sudicio. » ‖ Aspergere con zolfo polverizzato, riferito specialm. alle viti per salvarle dalla crittogama. » *Part. p.* Zolfato. – *Ad.:* « Pillole zolfate: – Bagni zolfati. »

Zolfáta. *s. f.* L'atto dello zolfare: « Da' una zolfata alle viti. »

Zolfatúra. *s. f.* L'atto e l'operazione dello zolfare: « Ora i contadini sono occupati nella zolfatura delle viti. »

Zolfino. *s. m.* Cerino e Stecco coperto di zolfo per uso di accendere il lume o il fuoco. ‖ *Zolfino* dicesi familiarm. e per *similit.* Chi per cosa lievissima si accende d'ira e dà nelle furie: « Egli è un po' zolfino, e bisogna misurar le parole; se no, apriti cielo! » ‖ Ed è pure Una qualità di fiore che mai non secca, che è del color dello zolfo, e del quale si fanno generalmente ghirlande da appendersi ai sepolcri.

Zolfino. *ad.* Di zolfo. ‖ È anche aggiunto di una Sorta di colore, detto così per la somiglianza del color del zolfo.

Zólfo. *s. m.* Corpo semplice, solido, di color giallo, senza sapore nè odore, di una gravità specifica pressochè uguale a quella dell'acqua. Per l'attrito acquista un leggero odore e diventa elettrico; arde facilmente, e leva una fiamma violetta di odore soffocante. ‖ *Zolfo sublimato* dicesi Lo zolfo che si attacca al coperchio di un vaso che contenga lo zolfo in ebullizione: più comunemente *Fiori di zolfo.*

Zòlla. *s. f.* Pezzo di terra spiccata da'campi lavorati. ‖ *Avere quattro zolle,* o *poche zolle* dicesi per Avere piccolissima possessione di terreno: « Per aver quattro zolle di terra, gli par d'essere il secento. »

Zolláta. *s. f.* Colpo di zolla: « Gli tirò una zollata. »

Zollóne. *s. m. accr.* di Zolla, e Zollo.

Zollóso. *ad.* Che ha molte zolle: « Terreno zolloso. »

Zolluto. *ad.* Che ha molte zolle: « Terreno zolluto. »

Zombare. *trans.* Percuotere, Dar delle busse. Voce familiare: « Prese quel ragazzo, e lo zombò bene bene. » *Part. p.* Zombato.

Zòna. *s. f. T. geom.* Parte della superficie della sfera, compresa fra due piani paralleli, i quali possono essere ambedue s[e]canti, o l'uno secante e l'altro tangente alla sfera. ‖ *T. astr.* Ciascuna delle cinque parti, in cui viene divisa la superficie della terra dai tropici e dai circoli polari. La *zona torrida* è fra i due tropici; le *zone temperate* fra i tropici e i circoli polari; le *zone glaciali* fra i circoli polari e i poli.

Zònzo. *s. m.* Voce usata solamente nel modo *Andare a zonzo,* che vale Andare attorno. Andar qua e là oziggiando. ‖ *Mandare il cervello a zonzo,* dicesi nel *fig.* per Impazzare.

Žoòfito. *s. m.* Animale che ha l'apparenza della pianta come le spugne, i coralli o simili.

Žoofòrico. *ad. T. arch.* Così diconsi quelle colonne che rappresentano la figura di qualche animale, come son quelle del porto di Venezia.

Žooiatria. *s. f.* Parte della medicina, che ha per fine di conoscere e di curare le malattie degli animali bruti.

Žooiátrico. *ad.* Attenente a zooiatria: « Medicina zooiatrica: – Clinica zooiatrica. »

Žoólito. *s. m. T. scient.* Parte d'animale che sia impietrita.

Žoología. *s. f.* Quella parte della storia naturale che ha per oggetto lo studio degli animali.

Žootomía. *s. f.* Lo stesso che Anatomia animale, compresa l'umana.

Zoppaccio. *pegg.* di Zoppo.

Zoppággine. *s. f.* La condizione di chi è zoppo: « Un poco di zoppaggine gli è rimasta; ma cammina assai bene. »

Zoppettino. *dim.* e *vezz.* di Zoppetto, e dicesi specialm. di Giovinetto.

Zoppétto. *dim.* di Zoppo: « Quello zoppetto è molto furbo. »

Zoppicaménto. *s. m.* L'atto e L'effetto dello zoppicare.

Zoppicare. *intrans.* Andare zoppo, Non camminar pari: « Gli duol forte una gamba, e zoppica. » ‖ *fig.* Esser poco istruito in un'arte, in una disciplina e simili: « Quel ragazzo zoppica in grammatica. » ‖ E per Non far bene e con voglia ciò che uno deve fare: « Prima studiava molto; ma ora ha cominciato a zoppicare. » ‖ E per Non aver buona salute: « Da qui innanzi si comincia a zoppicare. » *Part. p.* Zoppicante. *Part. p.* Zoppicato.

Zoppicóne e **Zoppicóni.** *avv.* usato col verbo *Andare,* vale Zoppicando, ed usasi anche nel *fig.*

Zoppino. *s. f. T. veter.* Malattia contagiosa, da cui sono alle volte prese le bestie bovine e le pecorine; detta così perchè le fa andare zoppiconi.

Zoppíno. *dim.* e *vezz.* di Zoppo.

Zòppo. *s. m.* Chi è impedito o storpiato in modo nelle gambe o ne'piedi, che non può camminar pari, ma piegando più o men la persona da quella parte ove è l'impedimento: « Quello zoppo corre come un diritto: – Guariva gli zoppi e gli attratti. » ‖ *Chi pratica lo zoppo impara a zoppicare,* prov. il quale significa che Conversando con alcuno, si prende il suo fare, i suoi costumi; e dicesi sempre in mala parte. ‖ *Agli zoppi grucciate,* suol dirsi comunemente e a modo proverbiale quando ad altri, già sventurato, incoglie qualche nuova sventura.

Zòppo. *ad.* Che è così impedito nelle gambe, che non può andar pari: « Un pover uomo zoppo e cieco. » ‖ *Zoppo* si dice anche di mobile, l'una delle cui gambe sia più corta delle altre, e non stia pari: « Questo tavolino è zoppo. » ‖ e *Zoppo* si chiama Quel verso, a cui manchi una o più sillabe. ‖ *Andare, Camminare zoppo,* vale Camminare zoppicando: « Andava un po'zoppo; o che è stato? » ‖ *A piè zoppo,* vale Tenendo alzato l'uno dei piedi, e spingendosi avanti con l'altro: « Fecero a chi più durava a camminare a piè zoppo. »

Žoticaccio. *pegg.* di Zotico.

Žoticággine. *s. f.* La qualità astratta di chi è zotico: « È proverbiale la sua zoticaggine. »

Žoticaménte. *avv.* Con zotichezza, Rozzamente.

Žotichétto. *ad.* Alquanto zotico.

Žotichézza. *s. f.* Rozzezza, Zoticaggine.

Žòtico. *ad.* Intrattabile, Di natura ruvida e rozza, Strano, Stravagante.

Žoticonaccio. *pegg.* di Zoticone.

Žoticóne. *accr.* di Zotico.

Zucca. *s. f.* Pianta annuale notissima. Ve ne ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diversa e dal color vario de' frutti. Ha lo stelo rampicante, le foglie grandi, e frutto maggiore di qualsivoglia altra pianta, che pur esso chiamasi *Zucca,* ed è di forma rotonda, e spesso bislunga: « La zucca vien bene sulla terra grassa: – La zucca cresce presto, e secca presto: – Fiori di zucca: – Semi di zucca. » ‖ Ed il suo Frutto: « Zucca gialla, zucca vernina, zucca a fiaschetta. » ‖ *Zucche!* o *Le zucche fritte!* si dice familiarm. a significare maraviglia, incredulità ec.: « La Cronaca è autentica? Le zucche fritte! » ‖ Vaso fatto di una zucca votata e seccata da tenervi i pesci chi va a pescare pe'fiumi. ‖ *Zucca* si dice anche a popone o cocomero non maturo e non saporoso: « Tagliò tre cocomeri, e tutti erano zucca. » ‖ *Zucca* si dice per *similit.* e familiarmente per Capo dell'uomo: « Battersi la zucca nel muro: – Si grattava la zucca. » ‖ *Zucca pelata* dicesi ad Uomo calvo. ‖ *Non aver sale in zucca.* V. Sale. ‖ *Zucca senza pesci, Zucca senza sale, Zucca al vento* dicesi ad Uomo vano e sciocco. ‖ *In zucca,* Senza niente in capo: « Andò fuori in zucca, e prese un'infreddatura. »

Zuccaio. *ad.* Aggiunto di una specie d' uva grossa e di poco sapore. ‖ Ed è anche di Una specie di ciliegia grossa e non saporita.

Zuccaio. *s. m.* Campo seminato di zucche.

Zuccaiuòla. *s. f.* Insetto nocivo agli orti, che sta sotto terra rodendo nella stagione estiva le radici delle piante.

Zuccaiuòlo. *ad.* Aggiunto d'una Specie di fico primaticcio.

Zuccáta. *s. f.* Colpo dato col capo in checchessia; onde *Dare* o *Battere una zuccata* per Urtare col capo in checchessia. ‖ E *Dare una zuccata a uno,* Urtarlo per accidente col capo.

Zuccherato. *ad.* Asperso di polvere di zucchero. Più comunemente Inzuccherato.

Zuccherièra. *s. f.* Vaso di porcellana, d'argento, o di altra materia, nel quale si tiene lo zucchero per l'uso continuo di tavola: « Manca la zuccheriera: – Una bella zuccheriera di argento. »

Zuccherino. *s. m.* Piccolo chicco fatto di zucchero. ‖ *fig.* dicesi anche per Cosa gradita, piacevole; ma più che altro s'usa come comparativo di cosa peggiore: « Questi sono stati zuccherini appetto a'mali trattamenti, che mi ha fatto quell'altro. » ‖ E *Parerti zuccherini* dicesi di Cibo per sè vile e grosso, ma gustoso assai a chi ha molta fame, o a chi è in grande povertà: « Buttava via il pan nero, che ora, se lo avesse, gli parrebbe zuccherini. »

Zuccherino. *ad.* Che ha qualità di zucchero, Che è dolce come lo zucchero: « Pere, mele zuccherine. » ‖ Quella parte dolce che è in alcune sostanze vegetabili: « La parte zuccherina dell'uva. » ‖ E in forza di *sost.:* « Quest'uva ha molto dello zuccherino. »

Zúcchero. *s. m.* Qualsivoglia materia, che abbia un sapore dolce e piacevole, ma più specialmente quel sugo molto dolce, che si estrae da una specie

di canna, detta *Canna di zucchero*, che si condensa, si indurisce e raffinato che sia, si cristallizza per mezzo del fuoco: « Zucchero fine: – Zucchero scuro: – Zucchero di castagne, di barbabietola ec.: – Una zolla di zucchero: – Zucchero in pane, in pezzi, polverizzato: – Zucchero in pergamena. » ‖ *Pan di zucchero*, Massa di zucchero in forma di cono. ‖ *A pan di zucchero*, dicesi in modo aggiuntivo delle cose, che hanno quella forma: « Hanno un berrettone a pan di zucchero: – Una testa a pan di zucchero. » ‖ *Chiarire lo zucchero*, Ridurlo liquido e puro, facendolo struggere al fuoco, per poi servirsene ad usi di cucina o di pasticceria. ‖ Di cosa dolce e saporita, suol dirsi che *È uno zucchero*, o, *Che è tutto zucchero*. ‖ E di persona buona, affabile, si dice che *È una pasta di zucchero*.

Zuccheróso. *ad.* Che ha in sè molto zucchero, o molta parte zuccherina.

Zucchétta. *dim.* di Zucca.

Zucchettina. *dim.* di Zucchetta.

Zucchettino. *dim.* di Zucchetto, Piccola zucca tuttora in erba, che si suol mangiare cucinata in più modi: « Zucchettini lessi, conditi a insalata. »

Zucchétto. *s. m. dim.* di Zucca, Piccola zucca tuttora in erba: « Zucchetti trippati: – Zucchetti ripieni. »

Zucchétto e **Zuccótto**. *s. m.* Piccola papalina a spicchi, che copre ai preti quella parte del capo, dove hanno la cherica: « Ambisce allo zuccotto rosso. »

Zucchino. *s. m. dim.* di Zucca, lo stesso che Zucchettino: « Zucchini ripieni. »

Zucchino. *s. m.* Nome di certi vermi intestinali, che hanno forma di semi di zucca.

Zucconare. *trans.* Tosare tutti i capelli del capo fino rasente alla cotenna: « Si fece zucconare, che pareva un galeotto. » *Part. p.* Zucconato.

Zucconatúra. *s. f.* L'operazione e L'effetto dello zucconare: « Dopo quella zucconatura infreddai malamente. »

Zuccóne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o Donna di grosso intendimento, che non capisce nulla: « Tu se un grande zuccone! – Chetati, zuccone. » ‖ Dicesi anche di Capo grande, e di Colui che lo ha tale.

Zuffa. *s. f.* L'atto dell'azzuffarsi, Rissa di più persone: « Ci fu una fiera zuffa tra'mercatini. » Più comunemente B[illegible]a, Barabuffa.

Zufolaménto. *s. m.* L'atto dello zufolare.

Zufolare. *intrans.* Sonare lo zufolo. Ma è di raro uso. ‖ Detto di serpenti, Fischiare, Sibilare. *Part. p.* Zufolato.

Zúfolo. *s. m.* Strumento rusticale, o fanciullesco, generalmente di bossolo, con buchi a modo di flauto; ma che si suona per via di una zampognetta: « Vanno cantando per il borgo e secondo gli zufoli. » ‖ *Fare come gli zufoli di montagna*, Lo stesso che Fare come i pifferi di montagna. V. Piffero.

Zuppa. *s. f.* Pane intinto nel vino, o in altro liquore: « Fa la zuppa nell'aleatico: – Far la zuppa nel rosolio. » ‖ *Far la zuppa nel paniere*, dicesi proverbialmente per Far cosa vana e senza pro: « Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere. » ‖ *Essere una zuppa e un pan molle*, dicesi familiarm. di cose o persone, tra le cui qualità, indole non siavi alcuna differenza, Essere una medesima cosa, ed ha sempre cattivo senso: « Padre e figliuoli son tutti una zuppa e un pan molle. » ‖ *Zuppa*, Minestra di pane fatta per lo più nel brodo: « Mi piace più la zuppa che la minestra di paste. » ‖ E per fare modesto invito a pranzo, suol dirsi: « Venga a mangiare una zuppa da noi. »

Zuppétta. *dim.* di Zuppa.

Zuppettina. *dim.* di Zuppetta.

Zuppina. *dim.* di Zuppa: « La sera mangia una zuppina sola, e va a letto. »

Zuppièra. *s. f.* Vaso di maiolica o d'altro, corpacciuto, assai fondo, e di forma circolare o ovale più o meno allungata, da versarvi la minestra per portarla in tavola.

Zuppo. *ad.* Inzuppato. ‖ *Zuppo* e per maggiore efficacia *Molle zuppo*, vale Tanto bagnato da parere zuppato nell'acqua; ma più comunemente si suol dire *Fradicio mézzo*.

Żużżerullóne-óna. *s. m.* e *f.* Ragazzo o Ragazza assai cresciuta nella persona, ma che ha sempre del bambinesco e dello sciocco. È voce popolare di spregio: « Guarda quello zuzzerullone, che non si vergogna di fare il chiasso tutto il giorno con quei bambini. »

FINE.

APPENDICE

AL

VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA

LINGUA PARLATA

COMPILATA

DA

GIUSEPPE RIGUTINI

PREMESSAVI LA LETTURA FATTA DA ESSO AL CIRCOLO FILOLOGICO FIORENTINO
LA SERA DEL DÌ 5 APRILE 1875
NON CHE LE CONIUGAZIONI DEI VERBI DIFFICILI E IRREGOLARI.

AVVERTIMENTO.

I compilatori e l'editore di questo Vocabolario debbon esser lieti e riconoscenti dell'accoglienza che ha avuto in quasi tutte le parti d'Italia, tanto che, spacciata in poco tempo la prima impressione, si è dovuto far la seconda, ed essa è già pubblicata da qualche mese. Questo, se non c'inganniamo, è argomento sicuro che il libro risponde al comune bisogno degli italiani, e che l'opera nostra, per quanto imperfetta, non è e non sarà senza frutto. Dobbiamo poi esser grati a coloro, che nei più autorevoli periodici d'Italia scrissero del nostro Vocabolario, grati per le lodi che ci dettero, più grati ancora per le osservazioni che ci fecero intorno o a mancanze o ad inesattezze o ad errori che vi scopersero, osservazioni fatte sempre con quell'urbanità di modi, che non dovrebbe andar mai disgiunta dalla critica letteraria. Nè mancarono di coloro, i quali per lettere cortesissime ed a voce ci fecero utili avvertenze, ci dettero consigli per una seconda ristampa, ci suggerirono voci dimenticate, ci additarono esempi da mutare. Insomma è stata, si può dire, una gara tra molti letterati toscani e non toscani per rendere migliore l'opera nostra: sicchè abbiamo fiducia che, mantenendosi per essa questo amore operoso degli italiani, il Vocabolario della lingua parlata potrà, quando ne sarà fatta una vera e propria ristampa (il che non avverrà sicuramente tra breve) avvicinarsi quanto più si può alla perfezione.

Se adunque nella nuova impressione di esso furono fatti alcuni emendamenti, molti altri, i quali non potevano essere eseguiti in sulle lastre stereotipate del Vocabolario, come pure molte voci aggiunte ovvero significati ed usi di voci e maniere già registrate, dovevano essere accolti in un'*Appendice*, che noi disegnammo sopra lavoro, accorgendoci anche da noi stessi di non poche cose da correggere e da aggiungere. Nè ciò era da meravigliare, non tanto per la natura del lavoro, alla cui perfezione non bastano neppure i molti anni e gli occhi moltissimi, quanto per essere stato fatto questo nostro in poco più di tre anni, e da due compilatori, l'uno dei quali dovette da sè solo rivedere tutto il lavoro. Che se

parrà ad alcuno che egli talora abbia sonnecchiato, si sappia almeno che esso era costretto a sonnecchiare in quelle ore, nelle quali tutti dormono della grossa.

Vogliamo nondimeno avvertire alcuni di quei cortesi, che ci scrissero intorno al nostro Vocabolario, come le ragioni di esso sono abbastanza dichiarate nella Prefazione, e che alcune voci e maniere da loro suggerite, od alcune correzioni proposte non furono potute accettare. Così per modo d'esempio noi non registriamo alcun vocabolo usato in qualche provincia toscana, se a Firenze si usi altro vocabolo ad esso corrispondente: non registriamo voci e maniere, se tanto o quanto non si odano nel comune linguaggio; e finalmente si cercherebbero invano nel nostro volume certe maniere sbagliate, le quali pur si leggono in alcuni scritti toscani. Onde a colui, che ci scriveva domandandoci perchè non avessimo registrato *Fare in un viaggio due servizi, Son casi che accadono, Esser trincato, Esser un tiro di sottobanco, Mandare i moccoli a uno,* ed alcune altre maniere, le quali si leggono in una Commediola fatta a imitazione del Trinummo di Plauto, noi rispondiamo senza esitazione, perchè, con tutto il rispetto all'autore, quei modi sono falsi e sbagliati, e poco ci vorrebbe a provarlo. Oramai questa affettazione, non della vera toscanità, ma dei plebeismi e delle scilinguature, ha torto il giudizio e falsato il gusto anche ad alcuni toscani; e perciò gli applausi, che loro si fanno specialmente dai non toscani, sentono, ci si consenta il dirlo, un poco di dabbenaggine e d'ignoranza.

Con tali nuove avvertenze, e mentre preghiamo coloro che vogliono giudicare l'opera nostra a leggere attentamente la Prefazione, confidiamo che si possano evitare osservazioni o censure, le quali non potrebbero esser da noi accettate.

Questa Appendice porta innanzi a sè la Lettura che uno dei compilatori fece l'anno scorso nelle sale del Circolo filologico fiorentino, perchè ci pare che l'argomento suo abbia molta connessione col nostro lavoro. Oltre a ciò, supplendo a una mancanza del Vocabolario, abbiamo dato le forme dei verbi secondo l'uso comune, lasciando alle Grammatiche le forme poetiche, antiquate o scorrette. Infine l'Appendice si può dire che si componga di tre parti, di voci aggiunte, di altri significati ed usi di voci registrate nel Vocabolario, e di correzioni. Per tal modo ci pare che il *Vocabolario della lingua parlata* abbia ricevuto non piccolo accrescimento, e sia stato d'assai migliorato.

G. R.

SI DICE O NON SI DICE?

LETTURA FATTA AL CIRCOLO FILOLOGICO FIORENTINO

DA

G. RIGUTINI

LA SERA DEL DÌ 5 APRILE 1875.

SIGNORI,

Si dice o non si dice? — Ecco la domanda che alcuni oggi ripetono spesso allorchè si discute se una voce o una maniera novamente introdotta nella nostra lingua sia buona ed accettabile, quasi che dal rispondere sì o no dovesse dipendere interamente il nostro giudizio. Il quale ho sempre creduto, e persisto tuttavia nel credere, che debba dipendere non tanto dal fatto accertato se quella voce o quella maniera veramente si usi, ma anche dal considerare se l'uso ne sia buono e corretto. Perchè, o signori, avviene nelle cose della lingua quello che nei costumi (la comparazione, voi lo sapete, è antica) che nessuno potrebbe approvare ed accettare ciò che il diritto senso delle cose morali non accetta nè approva. E di fatti se nulla è od avviene, senza ragione alcuna, nel mondo così della materia come dello spirito, la lingua, che è il fatto più stupendo della nostra ragionevole natura, non può aversi come cosa casuale, o come un effetto dello snodarsi degli organi vocali, allorchè il gorilla, secondo certe dottrine, diventa uomo. E neppure può considerarsi, secondo che vogliono altri, come un ordine di segni convenzionali, concordati da tutti coloro che compongono una civile associazione; poichè, se ciò fosse, sarebbero lingua e le cifre aritmetiche e i segni telegrafici. Al contrario essa è come la più compiuta e più vera rappresentazione dell'indole, del modo di sentire, d'immaginare e d'intendere del popolo a cui appartiene; è lo specchio fedelissimo, nel quale si riflette la immagine interiore di lui; onde quel che dell'uomo disse un antico: *parla, ch'io ti veda,* si può a buon diritto ripetere d'una nazione. *Parla,* ch'io vegga tutto l'esser tuo, ch'io nella universale famiglia degli uomini discerna la tua individualità: *parla,* ch'io oda la nota, che con le altre molte e varie compone il mirabile concento dell'umano linguaggio. — Quella domanda adunque non è intiera, o signori, e la questione è proposta per metà. Bisogna, quando si discute dell'accettabilità o non accettabilità di un vocabolo, non domandare soltanto se si dice o non si dice, chè a ciò basterebbe il solo testimonio d'un par d'orecchi; ma anche se si dice, o non si dice bene; al che non si può dar risposta se non dal buon giudizio e dal fine sentimento

della indole e delle proprietà della lingua. — Di tale argomento ho preso a parlarvi con molta brevità in questa sera: ma non temete che voglia condurvi nell'aspro ginepraio di una discussione grammaticale, e cambiare incomodamente una lettura in una lezione. Mi studierò invece di andare innanzi più spesso con esempi, i quali come gioveranno meglio al mio argomento, così spero che di questa chiacchierata faranno come una continuazione alle vostre serali conversazioni di lingua, con la differenza che stasera parlo io solo, cosa, come vedete, assai comoda per aver ragione. Le scuse della mia insufficienza e del venirvi innanzi con tali quisquilie, specialmente dopo le dotte letture che hanno preceduto la mia, mi paiono superflue, dacchè tutti sappiano oramai che io sono uno dei minimi nel regno gaudioso e glorioso della filologia. Superfluo mi pare anche domandarvi con umili parole la vostra benevolenza, essendo manifesto con quanta volontà ascoltiate coloro che spesso convengono in questa sala a disputar di lingua, e con quanta umanità ne disputiate. Anzi voglio e debbo rendervi qui una pubblica testimonianza di lode, che trattando voi di tali questioni, andate dimostrando col fatto (ciò che sarebbe sembrato quasi incredibile non molti anni addietro) che in questo luogo si possono oggi adunare cento e più persone a disputar di vocaboli, senza che l'egregio presidente delle loro adunanze abbia a'suoi ordini una mezza dozzina almeno di carabinieri. Il che è pure dovuto a quella civile tolleranza, che è uno dei maggiori benefizi della nostra vita nuova; onde al pettegolezzo bizzoso e alle ire velenose dei grammatici e de' pedanti è succeduto il quieto e cortese ragionare della gente di garbo.

Mettendo per prima condizione dell'accettabilità d'una parola nuova, se essa *si dice*, non ho bisogno di dichiarare innanzi a voi com'io ponga per fondamento di ogni lingua vivente il fatto dell'uso parlato, e come non faccia gran conto nè di quella lingua, che possibilmente sarà ma che oggi realmente non è, nè di quella che adoperata in passato, ora non suona più sulle labbra di alcuno. Onde il si potrebbe dir così, quando veramente non si dice, e il si diceva così due o tre secoli fa, quando oggi non si dice più, io lo metto volentieri da parte. Ma coloro che considerano la lingua come istrumento più di scriventi che di parlanti, più come mezzo d'intendere essi sè medesimi che di farsi intendere agli altri, fanno grandissima festa tutte le volte che in qualche antico scrittore si abbattono a una voce o a una frase da potersi e doversi, secondo loro, sostituire ad una voce o ad una frase nuova, che ad essi non piace, e che sarà anche viziosa. Così non volendo dire che una legge ha *forza retroattiva*, dicono che *guarda indietro*, perchè hanno letto in uno storico cinquecentista questo passo: *e fecero leggi che guardavano indietro;* nulla poi curandosi di sapere nè se quella maniera fu mai dell'uso vivo della lingua, o se invece si debba alla immaginativa dello scrittore, nè se, adoperandola oggi, hanno fiducia di farsi intendere all'universale. Parimente negando essi alla lingua tutta o quasi tutta la facoltà di muoversi e di seguire lo svolgimento della vita e delle nuove necessità della nazione, l'essere un vocabolo moderno significa nel più de'casi esser vizioso. Questa scuola dei così detti puristi non solo mette la lingua nel calamaio, ma la

confina altresì dentro alcuni tempi e nei volumi di alcuni scrittori: e perchè, per esempio, il Boccaccio nelle sue prose adoperò sempre la parola *figliuolo*, crederebbero di macchiare la purità della lingua scrivendo *figlio*; e perchè ne' purgati scrittori il superlativo di *molto* è più spesso *assaissimo*, riprendono tutti coloro che credono di potere scrivere anche *moltissimo*; e perchè se ammettono il verbo *Avvenire*, non fanno poi buon viso al figliuol suo *Avvenimento*, usano in luogo di questo *Accadimento*. Perchè le voci *Destinare* e *Destinato*, sebben d'uso comunissimo, non sono accettate da loro, come sospette della colpa di troppa modernità, nel significato di Assegnare, Assegnato e simili, ricorrono alle voci *Deputare* e *Deputato*, e dicono per es.: *Asini deputati alla carretta*, *Servitore deputato alla cantina*, e via discorrendo. Finalmente perchè non piace loro la parola *Estendere* per Applicare il significato di un vocabolo a idea o cosa diversa dalla propria, dicono *Dilatare*; e in conseguenza invece del modo avverbiale *Per estensione*, scrivono *Per dilatazione*. E così dicasi di molte altre voci, che volentieri taccio, non tanto perchè non si creda ch' io sia venuto qui a destare la vostra ilarità a spese di questi venerandi antiquari della lingua, ma anche perchè sarebbe poco glorioso combattere coi moribondi. Ora è manifesto che per costoro non c'è in Italia un popolo che parla, ma ci furono un tempo letterati, poeti ed accademici che scrissero. Perciò alle loro mani il Vocabolario di nostra lingua si riduce press'a poco a una specie di Forcellini o di Enrico Stefano, nei quali alla materia della lingua somministrata dai monumenti letterarii non si può aggiungere neppure un sillaba. Per essi il *si dice* è una parola priva di senso, o in tanto significa qualche cosa, in quanto ha dietro a sè l'autorità di qualche gran nome. Quali sieno state da molto tempo le conseguenze di questa scuola, nessuno che abbia qualche cognizione delle nostre lettere lo ignora. E qui cedo volentieri la parola a quell' ingegno argutissimo di Giuseppe Giusti, che nel vivo volume della lingua popolare studiò più e meglio d'ogni altro al tempo nostro, e che con la grazia de'suoi scritti si studiò di rimettere in onore: « Ella (scrive a Tommaso Grossi) ha ragion di dire che l'Italia ha una lingua viva e vera, e che si trova a mala pena, e non tutta, nei libri e nei vocabolari. Questo deriva da una delle tante divisioni, che per tutti i sensi ci hanno fatto di mille pezzi, come certi tappeti che mettono insieme le donne di cenci diversi.... Dante, il Compagni, il Villani, il Machiavelli e tutti i sommi, scrissero la lingua che parlavano e che udivano, distinguendosi unicamente dai loro concittadini per la levata dell' ingegno. Pensavano come pensano i pochi, scrivevano come parlavano i più. Dov' è mirabile il Boccaccio? Dove la fantasia lo porta a saltare a piè pari sui soliti artifizi, dove prende la penna e lascia parlare il cuore. Mutati i tempi, sortì le spezzature, e assegnati i posti distinti, anco i letterati fecero tavola da sè, e per la prima volta si vide la lingua parlata messa in un canto come vile e plebea, e solamente la lingua scritta ammessa al Casino della repubblica letterata. Che n' è avvenuto? La lingua de' libri è rimasta in *statu-quo*, e spesso l' abbiam veduta ammuffire tra le mani di chi s' è piccato d' usarla esclusivamente, mentre quella dell' uso comune s'è spogliata via via d' ogni vecchiume, ed ha buttato delle messe nuove, come l' albero che depone la scorza e rinnova i rami e le

foglie sempre sullo stesso tronco. Ora forse dirò uno sproposito, ma per me chi vuole possedere veramente la nostra lingua, bisogna che faccia fondamento de' suoi studi la lingua parlata, che poi la confronti con tanto d'occhi aperti con la scritta, e che in ultimo ponendosi a fare di suo, rinfreschi di continuo il campo di questa coi ruscelli vivi e perenni che derivano dalla bocca del popolo. Di questo metodo io me ne sono trovato arcicontento, e tra' miei appunti pochi sono quelli che ho preso dai libri, nel tempo che ho dei fasci di roba raccapezzata per la strada. Dice il proverbio: *chi vuole acqua chiara vada alla fonte.* »

Ma sventuratamente, o signori, a questa fonte di rado e con gran difficoltà si è voluto attingere in Italia, onde alle nostre lettere, poco dopo l'età di Dante, venne meno presso che ogni spontaneità e naturalezza. Quell' aura di vita popolare, che sentiamo ancora nelle scritture della prima metà del trecento, scomparve a mano a mano dalle scritture delle età posteriori; e se alcuni vollero, contro l' uso letterario de' loro tempi, rinfrescare la lingua coi ruscelli vivi e perenni che derivano dalla bocca del popolo, sentirono il bisogno di giustificarsi e difendere l' opera propria. Così fece Bernardo Davanzati nella lettera al Valori, che precede il suo volgarizzamento delle opere di Tacito; così Michelangiolo Florio nella prefazione alla traduzione dell'Agricola; così alcuni altri che non importa nominare, quasichè il ritornare alla lingua del popolo fosse apparso come un atto di ribellione contro i satrapi della grammatica e della letteratura. Difatti il primo scriveva, e mi piace di riportar qui le sue parole: « La fiorentinità non ho voluto lasciare, per far quest'altra prova, se allo scrivere, che è pensato parlare, si può i dovuti artifizi aggiugnere, senza tagliare i nerbi alla lingua, che sono la proprietà, come a me pare che facciamo scrivendo non in lingua nostra propria e viva, ma in quella comune italiana che non si favella, ma s'impara come le lingue morte in tre scrittori fiorentini, che non hanno potuto dire ogni cosa; e ciò che in quelli non è, o disusato è, rifiutandosi, ella si rimane molto povera e meno efficace e pronta di questa che volgarmente si favella in Firenze.... Io adunque per zelo della mia lingua, vedendo quanta ricchezza e gloria noi le accresceremmo se scrivessimo molte proprietadi che noi favelliamo e perdiamole per non le scrivere, ho ardito non contrastare all' uso, signor delle lingue, ma proporgli in questi libri, che ne voglia ricevere alcune, com' Orazio dice ch' e' suole. »

Par dunque riserbato quasi interamente all' età nostra, nemica ad ogni privilegio, questo felice ritorno alla lingua parlata. Già una voce potente si è fatta udire in Italia, e quantunque abbia destato un rumore vario e discorde tra' letterati; sebbene in certe sue affermazioni vi sia tutta quella assolutezza che è propria degl' ingegni prepotenti e rivoluzionari, pure ha avuto forza di richiamare le menti degl' italiani ad una questione, che abbraccia tanta parte dell' esser nostro. Voi già capite che io parlo di Alessandro Manzoni, del quale non potrei, anche volendo, tacere in questo momento. Egli adunque, prima con la lettera a Giacinto Carena, poi con altri scritti, che per le mutate condizioni politiche d' Italia dovevano avere migliore effetto, propose arditamente la questione della lingua, e la propose in un modo

che io chiamerei più civile che filologico, perchè la grande anima di lui, unificatrice come sono tutte le anime grandi, vagheggiava l'Italia *una* nella parola, come l'aveva cantata *una* nella fede, come l'aveva salutata *una* nel governo. L'esempio di una nazione a noi vicina gli faceva molta forza; e come quella accettò fino da antico da una sola provincia il comune linguaggio, lo stesso voleva che facesse l'Italia, ponendo un centro comune alla sua lingua, e facendola una volta finita con tutte le scuole e le sette, che avevano sciupato e fatto sciupare tanto tempo e tanto inchiostro. Ma ai principii ed alle opinioni di Alessandro Manzoni nel fatto della lingua è toccato press'a poco la stessa sorte, che ai principii e alle opinioni di lui nel fatto della poesia, dico la sorte di non essere intesi bene dagli uni, e di essere intesi anche troppo dagli altri; i quali perciò ad un eccesso vorrebbero contrapporre un altro eccesso. Il *si dice*, non curato punto o assai poco in passato, oggi è messo sugli altari, e avuto per regola unica ed infallibile; e anche se si dice male, non importa purchè si dica. La lingua dei libri non è confrontata, come voleva il Giusti, con quella dell'uso parlato, ma data tutta quanta alle fiamme, come lingua turca o come un gergo pataffiesco. Agli scrittori si nega ciò che la ragione e il fatto accorda loro, vale a dire che anch'essi concorrono all'accrescimento del comune linguaggio, sia con lo svolgerne le naturali attitudini, sia col dar regola ed ordine all'idioma, il quale se dovesse errar sempre di bocca in bocca, non avrebbe nè quella certezza nè quella stabilità, che riceve dalle scritture. Se tali principii veramente prevalessero tra noi, è chiaro che invece di riuscire a quella unificazione che si desidera e che si cerca, riusciremmo ad una maggior confusione; e sfondata la porta a ogni licenza, in luogo di una lingua, avremmo un guazzabuglio di linguaggi, e ad una brutta aristocrazia di grammatici e di pedanti succederebbe una più brutta demagogia di licenziosi, d'inetti e d'ignoranti.

Questo benedetto *si dice* deve essere adunque sottoposto ad esame, e considerato con giusti criteri, e con quel diritto sentimento della lingua, che a noi toscani è un'ottima guida, quando da mala educazione non sia stato pervertito. E poichè l'argomento del si dice o non si dice riguarda le nuove parole; e poichè queste parole nuove si moltiplicano ogni giorno tra noi, mi sembra non inutile ricercarne la origine, e indagare le principali cagioni, onde un bastardo linguaggio va disgraziatamente soprapponendosi alla lingua vera e nativa del popol nostro, e minaccia di soffocarla. Abbiate adunque la pazienza di seguirmi in questa non lunga e non difficile ricerca.

E prima di ogni altro voglio porre una cagione, che noi tutti chiameremo in sè fortunata, vale a dire il maraviglioso moltiplicarsi delle umane conoscenze, e dei nuovi trovati. E qui, poichè noi italiani siamo pur troppo rimasti indietro ad altre nazioni, dobbiamo con la cosa prendere anche il nome e far di necessità virtù. In una delle vostre conversazioni disputaste anche della voce *Tender;* sentiste le varie voci proposte per sostituirle alla voce di quella nazione, che ci ha dato la locomotiva e le strade ferrate. Ebbene io debbo confessarvi, per esser sincero, che in fondo in fondo non sono scontento di quella voce, come nessuno di noi è scontento di altre

voci, che il linguaggio o scientifico o tecnico od anche comune hanno dovuto accettare. E notate pure che tali voci non hanno forza di alterare l'indole di nostra lingua, e che in maggiore o minor quantità vi sono state sempre. Contro tali voci forestiere io non faccio altro voto che questo: Possa l'Italia, riprendendo il suo antico posto nella scienza, ricompensar gli stranieri con molti vocaboli di questo genere.

La seconda cagione (ed ora comincia veramente il guaio) è un bisogno esagerato e spesso anche fittizio di voler parole nuove non solo per ogni idea o cosa nuova (nel che si concorda), ma anche per qualunque più tenue modificazione loro; il bisogno, come dicono, di distinguere, anche quando le cose sono, per i molteplici sensi di una stessa parola, abbastanza distinte. E qui per avvalorare le mie parole non dovrei fare altro che richiamarvi alla memoria alcune delle cose disputate da voi in questa stessa sala. Vi ricordate? chi non voleva *Carboniera* per *Tender* perchè col carbone non avrebbe abbracciato anche l'acqua: chi difese *Costatare*, chi *Disillusione*, chi *Pompa*, e chi altri vocaboli nuovi, perchè, si diceva, le voci che loro si contrappongono e che sono comunemente adoperate, non corrispondono ad essi in tutto e per tutto; perchè si adduceva una ragione, che sento addurre spesso, che quella tal parola non si può usare, avendo anche altri significati. Costoro, così giudicando, mi ricordano in qualche modo ciò, che della nostra lingua disse tempo fa scherzando un inglese, cioè che essa si componeva di tre parole generiche, di *cosa*, di *coso* e di *cosare*. E qui vi voglio raccontare un colloquio che pochi giorni sono ebbi con un maestro di musica a proposito di una parola nuova del linguaggio musicale. — Egli adunque mi domandava: - Come si potrebbe dire con un vocabolo italiano quello che con vocabolo francese si dice *Ouverture?* — Io, che quando mi trovo a simili casi mi par d'essere alla morte, o perchè difficilmente mi riesce d'improvvisare lì per lì una voce, o perchè se mi riesce, non contento mai nessuno, dopo essermi invano scusato, gli risposi: — E che necessità c'è di questa *Ouverture*, quando abbiamo la voce comunissima *Sinfonia?* — Ecco, riprese egli, dopo che Mozart, Beethoven ed altri sommi maestri scrissero sinfonie a parte, c'è bisogno di determinare con un'altra parola la sinfonia che precede l'opera, perchè ci s'intenda subito. — Ma, ripigliavo io, bisognerebbe proprio esser cretini per non capire alla prima che dicendo io: *La sinfonia del Guglielmo Tell è cosa stupenda*, intendo di una sinfonia che precede l'opera di quel nome; ed: *È stata eseguita la sinfonia di Beethoven in do maggiore*, intendo parlare di uno di quei componimenti a parte che egli scrisse. Ma per quanto gli dimostrassi la ragione di tale superfluità, bisognò che mi dessi per vinto e cercassi un altro vocabolo. Allora, da vero ignorante di musica, proposi la voce *Introduzione*. — No, mi rispose; questa parola è già nel linguaggio musicale con altro senso. — Ebbene, dica *Preludio*. — Peggio che mai! *Preludio* è qualunque principio che si faccia a una composizione di musica; ed è anche Componimento esso stesso. Allora, vistomi a mal partito, gli dissi: — Non ci sarebbe altro che tradurre la parola francese, e dire *Apertura*. — *Apertura!* ma che le pare? Questa è una parola generica, ed io le domando una parola speciale, specialissima, che determini, che distingua. — Allora, conclusi io, mi faccia il piacere di cercarsela da sè. — Il maestro andò via

un po' impermalito; ma persuaso esser necessaria una parola nuova per distinguere sinfonia da sinfonia, credo che la cerchi sempre.

La terza cagione è un bisogno, anche questo esagerato e spesso fittizio, di volere oggi una parola sola in luogo di due. Pare impossibile! Ma noi tanto prodighi del tempo in ogni altra cosa, ne siamo a un tratto divenuti avarissimi quando si tratta di lingua. Di qui certe vociacce da fare spiritare i cani, accozzate di più parole, fuori di ogni buona regola di composizione, come sarebbero, a modo d'esempio, *ferrovia*, *tassa-bestiame*, *scalo-merci*, *fabbricato-ufficii*, *fabbricato-passeggieri* e molte altre; dimodochè, andando di questo passo, c' è il caso che per amor di una parola sola, unito anche a quell' altro amor di distinguere, questa seggiola sia chiamata col tempo *seggiola-lettore*, e coteste *seggiole-uditori*, con poco onore di chi allora leggerà, e con meno di coloro che ascolteranno. — Ma, si dice da certuni, gl' inglesi, i tedeschi amano queste composizioni di voci. — Padroni pure, rispondo io, di farne quante ne vogliono, se l' indole della loro lingua le consente. Io nego ricisamente che a tali mostruose appiccicature si presti la nostra.

La quarta cagione (e qui il guaio cresce) è una stoltissima smania di sostituire a parole nostre, belle e significative, parole per lo più francesi o infrancesate o prese da altre lingue, perchè crediamo di nobilitare con esse e render più magnifici noi e le nostre cose. Così l'*Intagliatore* per maggior decoro di sua arte, si chiama *Scultore in legno*, perchè i francesi dicono *Sculpteur en bois*: il *Lumaio*, a cui forse sa di lucignolo questo nome, si chiama *Lampista*, che per noi sarebbe fabbricatore di lampi; il *Parrucchiere*, *Frisore*; l'antica *Colazione*, *Dejeuner*: e poichè la *Sottoveste*, i *Calzoni*, la *Giubba* sanno per certuni un po' di povero, ricevono i più ricchi nomi di *Gilè*, di *Pantaloni*, di *Frac*. — Ecco una bella signora che si è messa in punto per andare a una *soirée*, o ad una *conversazione danzante*. Ella invece di una *pettinatura*, ha una elegante *coiffure*, al collo le pende un *bréloque* invece di un *medaglioncino*, la veste è fermata sul petto da una *broche* invece che da uno *spillone*, di dietro in luogo di certo sgonfio o cestino ha il *puff;* invece di una *cappina* attillata, ha il *pardessus*, e sopra il *pardessus* una bella *parure* di trine, in luogo della goletta e dei manichini: per farla corta, a questa povera signora d' italiano non son rimasti che gli stivaletti. Eppure ella crede che farà assai più spicco per questi nuovi nomi, e che la sua *abbigliatura* sarà più bella e più degna di ammirazione, se la chiamerà *toilette*. A questa stessa cagione appartengono, cred' io, anche il *papà* e la *mamman* in luogo dei cari nomi, ma troppo popolari, di *babbo* e *mamma*, e il *gran papà* e la *grand'mamman*, introdotti dall' amor proprio di certi nonni e di certe nonne, i quali si mostrano perciò più nonni che mai.

Con questa cagione è intimamente connessa un' altra, ed è, che alteratosi in molti il retto sentimento delle cose, si esagerano, conforme suol fare per indole propria un popolo a noi vicino di luogo e di origine, i significati di parole nostre, e si rigonfiano per mezzo di quelle iperboli, che l'Alfieri chiamava a sangue freddo: sicchè si può dire che spesso il vocabolo è nostro, ma non è nostro l' uso che ne facciamo. Ed eccomi al solito con qualche esempio. Oggi, come sapete, non si mettono insieme

quattro persone per uno scopo più spesso di beneficenza, che la loro unione non si chiami *Comitato;* non si pongono in carta quattro articoli ordinativi di essa, che non si chiamino *Statuto.* La parola *Cómpito* dal lavoretto dello scolare (a cui oggi si dà il nuovo nome di *Doveri*) è andata via via gonfiandosi fino al *cómpito* di far l'Italia, l'Europa e qualche cos'altro. Al contrario la parola *Missione* da quell'alto significato che ebbe, cioè dall'apostolato tra le genti dei primi discepoli di Cristo, è venuta a mano a mano discendendo fino a giungere ai pubblici spazzini. Di fatti ecco qui fresco fresco un giornale fiorentino, il quale è pure dei meglio scritti. Leggiamo: « Sarebbe desiderabile che l'egregio Direttore della Polizia municipale richiamasse l'accollatario della nettezza pubblica acciò facesse in modo che i suoi dipendenti (idest *spazzini*) corrispondano meglio allo scopo della loro missione. »

Finalmente, o Signori, v'è un'altra cagione, che ho serbato in fondo, perchè più grave e per noi disonorevole, ed è, lo dico aperto, la ignoranza della propria lingua; onde si crede da molti che noi abbiamo bisogno di vocaboli stranieri, laddove li abbiamo e vivi e belli e popolari; ignoranza che talora è maggiore in chi facendo professione di scienza, sdegna occuparsi di cosa, che egli con superbo ed ignobile fastidio è solito relegare tra le quisquilie, e abbandonare ai pedanti e ai linguai; ond'è avvenuto che il linguaggio scientifico odierno è nella bocca e negli scritti di molti fra' nostri scienziati un francese con terminazioni italiane. Da questa ignoranza, pur troppo comune, è l'origine di non poche voci, che oggi ci si vorrebbe dare per dotte e necessarie. E chi, se non essa, ci ha regalato la *pompa* per *tromba*, il *rubinetto* per *chiavetta*, il *sifone* per *stantuffo*, il *drenaggio* per *fognatura*, la *pepiniera* per *vivaio*, il *colmataggio* per *colmata*, la *compressa* per *piumacciuolo* e cento altre di questo conio? Che se noi, dal linguaggio scientifico volgiamo lo sguardo al linguaggio amministrativo, quali guasti da tale ignoranza non ha ricevuto e non riceve la nostra lingua!

Or bene: tutto questo linguaggio nuovo, di cui ho dato un piccolissimo cenno, si dice pur troppo e si scrive in Italia; si dice e si scrive anche in Firenze. E che perciò? Il fatto dell'essere usato può forse far sì ch'esso addivenga italiano? Dall'essere adoperato in questa stessa città da chi non sa o da chi sdegna parlare come il vero popolo ne vien per conseguenza che battezzato e cresimato in nome di questo popolo medesimo, al quale è straniero ed ignoto, debba esser raccomandato alle altre provincie d'Italia?

Ma, o Signori, io ho fin qui parlato di vocaboli spiccioli. Ad altri e maggiori danni è esposta da molto tempo la nostra lingua per certe false relazioni logiche, e per certi nuovi parlari figurati, che ci corrompono le fonti del pensiero e del sentimento. Oggi secondo una turba di pessimi parlanti e di pessimi scriventi *si posano le questioni, si sollevano gl'incidenti, ci si ispira agl'interessi del paese, abortiscono le imprese, si cuoprono le cariche; si defeziona, si demarca, si dettaglia, si dividono le opinioni, si inoltrano le suppliche, si paralizzano gli sforzi, s'influenzano gli animi; tutto palpita d'attualità, tutto si eleva, tutto si livella.* E dicendo questo, io non intendo occuparmi di coloro, che nel pensiero umano *cercano le*

fiore e le faune, o *parlano dell' ovaia delle idee*, o *dell' ombelico delle parole*. Per me si servano pure a tutto loro agio. Orazio nella sua generosità concedeva ai poeti il diritto d'uccidersi: *sit ius liceatque perire poëtis*. Io più generoso ancora di lui, questo diritto di uccidersi metaforicamente con la penna lo concedo anche ai prosatori.

Veniamo a una conclusione. Il semplice fatto adunque del *si dice o non si dice* per sè solo non regge, se non è aiutato e sostenuto dal buon giudizio, nè una parola è buona e legittima per la sola ragione che ella è adoperata da cento, da mille, ed anche da più migliaia d'italiani. Ma qui domandano i seguaci di alcune moderne dottrine: — Quale adunque sarà il criterio per sceverare il buono dal cattivo? chi ci darà la regola infallibile per giudicare dirittamente di una parola? — I grammatici forse? Ma essi con le loro teorie hanno sempre imbrogliata la questione, e non si sono mai trovati d'accordo. — Gli scrittori? Ma noi non cerchiamo, non vogliamo la loro lingua; per noi sono *tamquam non essent*. — Il sentimento individuale? Ma questo può variare da un individuo all' altro, e ciò che per uno è buono, può essere cattivo per un altro. Sicchè eccoci alle solite incertezze, alle solite questioni, eccoci da capo nell'un via uno. Ebbene, o signori, mettiamo pure da parte e grammatici e scrittori e sentimento e ragionamento; rimarrà sempre un termine, al quale paragonando la lingua, potremmo esser sicuri di non errare nel nostro giudizio. E questo termine noi lo abbiamo facile, alla mano, e di cui ciascuno si può servire. Sapete voi quale è? è il popolo, e per popolo intendo il vero corpo dei cittadini. Porgete, o signori, l'orecchio alla sua lingua: essa è veramente la nota intiera e ben modulata, onde esprime i suoi pensieri, i suoi affetti, i suoi bisogni. Per lui la parola non è un segno qualunque appiccicato alla cosa, come il numero a' pastrani; ma in essa cerca sempre un sentimento, un'immagine, un' idea. Di qui per fino alcuni spropositi del volgo, il quale altera certe parole che non capisce, riducendole alla propria intelligenza. Così, per es. il *matrimonio clandestino* è da lui mutato in *matrimonio del gran destino*, perchè era destinato che quei due si dovessero sposare; e il *bidente*, istrumento rusticale, è dai nostri contadini comunemente cambiato in *ubbidiente*, perchè, come mi diceva uno di loro, ubbidisce bene al colpo, e si affonda nel terreno. — Porgete, ripeto, l'orecchio alla lingua del popolo. Se da una parte i leziosi e gl'inforestierati vi ripetono a sazietà la voce *paese*, egli vi risponde sempre col caro nome di *patria*: se quelli vi parlano di *prestigio*, egli vi ragiona di stima, di rispetto, di autorità, secondo i casi; se quelli blaterano di *razze umane*, come di razze cavalline, egli parla più umanamente di *famiglie*. Per lui non si *funziona da Sindaco*; ma si *fa da Sindaco*, o si *fa le veci di Sindaco*; per lui non ci sono gl' *impiegati in pianta*, ma ci sono gl' *impiegati effettivi*; non ci sono gli *applicati*, come i cerotti e i cataplasmi, ma ci sono gli *addetti*: la sua *minestra è nel brodo* e non *al brodo*; la sua bistecca si cuoce *in gratella* e non *alla griglia*. Ardisce anche di venire in concorrenza con gli scienziati e coi tecnici; e la *crittogama* la chiama *muffina*; la *difterite*, la *bolla*; il *revolver*, la *rivoltella*. — Vedete adunque, che avendo noi toscani questo termine di confronto, che è la lingua del popolo, possiamo andar sicuri nei nostri giudizi. E nel popolo toscano i più grandi scrittori italiani hanno

concordemente e in ogni tempo riconosciuto il privilegio della lingua, poichè essa ha tutte le condizioni e materiali e formali per esser lingua e non dialetto. Grande testimonio inoltre della sua virtù è l'antichità grande di lei, e l'essersi mantenuta quasi del tutto inalterata nel suo spirito attraverso tanti anni e tante vicende. Permettetemi che io vi legga un passo di scrittore antichissimo: voi sentirete in esso, meglio che in certe moderne scritture, la vera lingua del popol nostro. Ve lo leggo come sta scritto, modificando solo alcune poche uscite di nomi e di verbi. È un passo del volgarizzamento di Livio, ed è quello, in cui si descrive la distruzione d'Alba:
« Intanto Tullo avea già mandato ad Alba la gente a cavallo per far partire « tutta la moltitudine e andare a Roma: poi appresso egli v'andò con tutta l'oste « a piè per abbattere e disfare la città. Quand'elli entrarono per le porte, egli non « v'ebbe zuffa nè romore nè quella paura che suol essere, quando le città si pren- « dono per forza; quando, spezzate le porte o atterrate le mura con l'ariete o presa « di forza la rocca, i nemici vanno correndo armati per la terra, mettendo ogni cosa « a fuoco e a fiamma: anzi si stettero tutti queti per la grande tristizia e per lo « gran dolore ch'egli aveano; ed erano sì duramente smarriti, che non si ricorda- « vano di quello che dovessero portar seco, nè quello che dovessero lasciare. L'uno « domandava all'altro: *Dolce vicino, che farem noi?* L'altro sgomentato riguardava « la sua casa, la quale non doveva più vedere. Ma quando i cavalieri cominciarono « a gridare: *Fuori, fuori;* ed eglino udirono il fracasso delle case che si gittavano « per terra, e videro il polverio che a guisa di nebbia andava ogni cosa compren- « dendo, allora prese ciascuno ciò che egli ne potè portare e abbandonò il luogo, « ov'egli era nato e nutricato. E quand'elli si scontravano insieme nelle vie, l'uno « riguardando l'altro, per gran pietà s'abbracciavano piangendo e rinnovellavano « il loro dolore. Allora avresti udito le femmine gridare e stridere, quand'elle pas- « savano dinanzi a'templi, i quali erano assediati dalla gente armata. Quando tutto « il popolo fu uscito della cittade, i Romani gittarono per terra tutte le case e tutti « gli edificii piccoli e grandi, e in un'ora distrussero e recarono al niente la città, « la quale trecento anni avea durato. »

Questa lingua, o signori, ha quasi seicento anni addosso; eppure noi potremmo credere che fosse stata scritta ieri; tanto ella è fresca, tanto somiglia a quella, che il vero popolo adopera oggi. Maravigliosa veramente è tale virtù conservatrice, quale nessun'altra delle moderne ha avuto, e meno di ogni altra quella, che da alcuni oggi ci si vuol dare per il tipo più perfetto delle lingue, e sul cui vocabolario si pretenderebbe che fosse calcato il nostro.

Ma per quanto sia grande e meravigliosa questa virtù, ella, o signori, corre da qualche tempo gravissimi pericoli; poichè a questo popolo si parla da molti e da molte parti un linguaggio nuovo e bastardo, dal quale è difficile che si possa a lungo andare difendere. Questo linguaggio gli parlano le leggi con l'autorità loro; questo gli è regalato con le tasse; gli è imbandito dai municipi e dal governo su per le cantonate; questo gli ribadiscono in capo i giornali; questo gli si amministra ne' libri, nelle scuole, nei teatri. — È perciò dovere di cittadini (se a noi preme di con-

servare la lingua di Dante, di Galileo e di Giuseppe Giusti) studiarsi di porre un argine al torrente che ingrossa e che minaccia di travolgerci. Voi (dacchè le vostre discussioni di lingua incominciano, per quello che io ne so, ad aver credito specialmente presso i non toscani), dovete dal canto vostro farvi innanzi a questa lingua bastarda, e stando risolutamente col popolo, raccomandare la lingua di lui. — So bene che alcuni gonfianuvoli vanno dicendo che questa difesa della lingua propria è cosa non pure meschina, ma anche nociva a quella, che essi chiamano *fusione* e che noi chiameremo *confusione*, d' idee; perciò sognano un linguaggio universale, come altri sogna una repubblica universale. Ma se le nazioni per proteggere o per riconquistare i naturali confini del loro territorio spesso corrono alle armi e sostengono lunghe e sanguinose guerre, sia lecito a noi difendere i confini della nostra lingua, senz' altra effusione, che d' un po' di fiato e d' un po' d' inchiostro; senz' altra spesa, che d' un po' di buon volere e di carità di patria, se è vero che la lingua è la più bella e la più civile appartenenza di una nazione.

CONIUGAZIONE DEI VERBI.

§ 1. I *Verbi* si dividono in *transitivi*, *intransitivi*, *riflessivi* e *reciproci*. Nei primi l'azione va a terminare in un oggetto esterno, come: *Tagliare un albero*, *Percuotere un animale*, *Istruire un giovinetto*; oppure in un oggetto interno, che è come implicito nella nozione del verbo, od è quasi l'effetto o il resultato della sua azione, come *Battere un colpo*; *Sentir male*; *Imprimere un'orma*. Negli *intransitivi* l'azione rimane nel suo soggetto, come *Andare*, *Venire*, *Cantare*, *Combattere* ec. ovvero per essi si esprime uno stato o un modo d'essere, come *Dormire*, *Sedere*, *Riposare* ec. Nei *riflessivi* l'azione torna direttamente nel suo soggetto, il quale addiviene termine dell'azione stessa, mediante le particelle pronominali *Mi*, *Ti*, *Vi*, *Ci*, *Si* e *Ne*. Nei *reciproci* l'azione fatta da due o più soggetti va dall'uno all'altro e dall'altro all'uno, e anche in essi il termine dell'azione è indicato dalle medesime particelle pronominali.

§ 2. I *tempi* del verbo si dividono in *semplici* e *composti*. Sono *semplici* quelli, nei quali al tema del verbo unisconsi le terminazioni. Così al tema *Cant.* aggiungendo *o*, *i*, *a*; *iamo*, *ate*, *ano*, si ha il Presente; aggiungendo *ava*, *avi*, *ava*, *avámo*, *aváte*, *ávano* si ha l'Imperfetto. I quali tempi semplici sono, nella voce attiva, *quattro* nel modo indicativo, cioè il Presente, l'Imperfetto, il Perfetto indefinito e il Futuro, *due* nel modo congiuntivo, cioè il Presente e l'Imperfetto, *uno* nel modo condizionale, cioè l'Imperfetto (mancando esso del Presente), uno nell'Imperativo e nell'Infinito e nel Gerundio, vale a dire il Presente. Gli altri tempi sono composti.

Gli esempi da noi recati per le tre coniugazioni mostrano le inflessioni dei tempi semplici.

§ 3. I tempi composti si formano col Participio passato del verbo che si coniuga, e colle voci dei verbi *Avere* od *Essere*, che perciò diconsi verbi ausiliari.

§ 4. Il verbo *Avere* usasi a formare i tempi passati dei verbi transitivi di posizione attiva, come *Ho* od *Ebbi cantato*, *Aveva cantato*, *Avrò cantato*; ed anche di alcuni verbi intransitivi, come *Camminare*, *Dormire*, *Combattere* ed altri, dicendosi *Ho camminato*, *Ho dormito*, *Ho combattuto*.

§ 5. Il verbo *Essere* usasi a formare i tempi passati della maggior parte dei verbi intransitivi, di tutti i verbi *riflessivi* e *reciproci*, e ciascun tempo dei *transitivi* di posizione passiva.

§ 6. Nei tempi composti del transitivo con l'ausiliare *Avere*, se l'oggetto è posto

dopo al suo verbo, il participio di esso reggente quell'oggetto rimane per lo più inalterato, cioè resta di genere mascolino e di num. sing. *Ho scritto una lettera: Ho ucciso molti animali.* Ma se l'oggetto è innanzi, ed è rappresentato dai pronomi *Lo, La, Gli, Li* o *Le, Ne,* in tal caso conviene accordare con esso il *Part.* del verbo in genere e in numero, come: *Li avevo veduti: - Non l'ho ancora letta: - Le ho salutate.* Le quali particelle pronominali usansi frequentemente nel comune discorso a modo pleonastico, anche quando il sostantivo sia espresso: « Queste cose ve le avevo dette: - L'hai ancora letta cotesta lettera? »

§ 7. Nella posizione passiva la concordanza è necessaria sempre: *Sono percosso,* dirà un uomo: *Sono percossa,* dirà una donna. E così *Siamo stati vinti,* e, *Siamo state vinte.*

§ 8. La medesima concordanza è necessaria sempre anche nei verbi riflessivi e nei reciproci, nei quali ultimi poichè i soggetti son sempre più d'uno, la concordanza sarà soltanto di genere: *I due eserciti si sono battuti valorosamente: - Quelle due donne si erano amate fino allora.*

§ 9. I verbi *Dovere* e *Potere,* ricevono quell'ausiliare, che richiederebbero i tempi composti del verbo che dipende da essi, come: *Ho dovuto accordargli tutto quello che mi ha chiesto: - Avrebbe dovuto dare il buon esempio* ec. perchè *Accordare* e *Dare* son verbi transitivi, e perciò prendono per ausiliare il verbo *Avere:* e, *Non ho potuto dormire, Ho dovuto sedere in terra* ec. perchè *Dormire* e *Sedere* sono di quei verbi intransitivi, che chiedono lo stesso ausiliare. Ma *Son dovuti venir soli; La cosa non era potuta riuscire;* perchè *Venire* e *Riuscire* son verbi intransitivi, che ricevono per ausiliare il verbo *Essere.*

§ 10. Nei verbi riflessivi e reciproci, se la particella pronominale è affissa al verbo, l'ausiliare di *Dovere* o *Potere* è il verbo *Avere,* come *Tu non avresti dovuto affliggerti così.* Ma se è divisa dal suo proprio verbo e premessa al verbo *Dovere* o *Potere,* in tal caso questi ricevono per ausiliare *Essere,* come *Tu non ti saresti dovuto affliggere così.*

§ 11. Ecco ora la coniugazione dei due verbi ausiliari.

VERBI AUSILIARI.

ESSERE.

	Ind.	Imp.	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr. *s.*	Sóno		Sia				Essendo
	Sèi *o* Sè'	Sii	Sia				
	È	Sia	Sia		Essere		
pl.	Siámo	Siámo	Siámo				
	Siète	Siáte	Siáte				
	Sóno.	Síano.	Síano.				
Imp. *s.*	Èra *o* Èro [1]		Fóssi	Sarèi			
	Èri		Fóssi	Saréste			
	Era		Fòsse	Sarèbbe			
pl.	Eravámo [2]		Fóssimo	Sarémmo			
	Eravàte [3]		Fóste	Saréste			
	Érano.		Fóssero.	Sarèbbero.			
P. sp. *s.*	Fui					Stato	
	Fósti						
	Fu						
pl.	Fummo						
	Fóste						
	Fúrono.						
P. cp. *s.*	Sono *o* Fui stato ec.		Sia stato ec.		Èssere stato		Essendo stato
pl.	Siámo *o* Fummo stati.		Siámo stati.				
Trap. *s.*	Èra *o* Èro stato ec.		Fóssi stato ec.	Sarei stato ec.			
pl.	Eravamo stati ec.		Fossimo stati ec.	Sarémmo státi ec.			
Fut. *s.*	Sarò		Sarò stato ec.				
	Sarái						
	Sarà						
pl.	Sarémo		Sarémo stati				
	Saréte						
	Saranno						

(1) L'uso comune preferisce la terminazione in *o* per la 1ª pers. sing. dell'imperfetto dell' indicativo e dice *Ero*, come dice *Avevo*, *Amavo*, *Leggevo* ec. volendo per tal modo distinguerla dalla 3ª pers. che termina in *a*.

(2) All'orecchio del popolo toscano riesce incomodamente lunga questa forma della 1ª pers. del plurale nell' imperfetto de' verbi; onde provvedendo alla natural brevità e scioltezza del linguaggio, dice *s'era*, come dice *s'aveva*, *s'andava*, *si faceva* ec. invece di *eravàmo*, *avevàmo*, *andavàmo* ec. uso da seguirsi solo in umili e familiari scritture.

(3) Il popolo sempre *Eri* per la ragione che è forma più breve. Lo stesso dicasi della 2ª p. pl. degli altri verbi; come *Amavi* invece di *Amavate; Leggevi* invece di *Leggevate* ec.

AVERE.

	Ind.	Imp.	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr. s.	Ho		Abbia		Avére	Avente	Avend
	Hai	Abbi	Abbia				
	Ha	Abbia	Abbia				
pl.	Abbiámo	Abbiámo	Abbiámo				
	Avéte	Abbiáte	Abbiáte				
	Hanno.	Abbiano.	Abbiano.				
Imp. s.	Avéva-o [1]		Avéssi	Avrei			
	Avévi		Avéssi	Avrésti			
	Avéva		Avésse	Avrèbbe			
pl.	Avévamo [2]		Avéssimo	Avrémmo			
	Aveváte [3]		Avéste	Avréste			
	Avévano.		Avéssero.	Avrèbbero			
P. sp. s.	Èbbi					Avúto	Avendo avuto
	Avésti						
	Èbbe						
pl.	Avémmo						
	Avéste						
	Ebbero.						
P. cp. s.	Ho *o* Ébbi avúto ec.		Abbia avúto ec.		Avére avúto		
pl.	Hanno *o* Ébbero avúto.		Abbiamo avúto ec.				
Trap.	Avéva-o avúto ec.		Avéssi avúto ec.	Avrèi avúto ec.			
	Avévamo avúto ec.		Avéssimo avúto ec.	Avrémmo avúto			
Fut. s.	Avrò		Avrò avúto ec.				
	Avrái						
	Avrà						
pl.	Avrémo		Avrémo avúto				
	Avréte						
	Avranno.						

(1) V. nota 1 a pag. 21.
(2) V. nota 2 a pag. 21.
(3) V. nota 3 a pag. 21.

§ 12. Le *Coniugazioni* dei verbi sono tre, e si determinano dall'infinito. La prima è in *are*, come *Cantare, Parlare, Sonare* ec., la seconda è in *ere* lungo, come *Vedére, Sedére, Tenére* ec. ovvero in *ere* breve, come *Lèggere, Bévere, Scrívere* ec., la terza in *ire*, come *Sentire, Finire* ec. Diamo ora un esempio di ciascuna di queste coniugazioni.

I. CONIUGAZIONE.

(ARE)

	Ind.	Imp.*	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr.	*s.* Cant-o		Cant-i		Cant-áre	Cantante	Cantando
	i	Cant-a	i				
	a	i	i				
	pl. Cant-iámo	Cant-iámo	Cant-iámo				
	áte	áte	iáte				
	ano.	ino.	ino.				
Imp.	*s.* Cant-áva-o		Cant-assi	Cant-erèi			
	ávi		assi	erésti			
	áva		asse	erèbbe			
	pl. Cant-avámo		Cant-ássimo	Cant-erémmo			
	aváte		aste	eréste			
	ávano.		ássero.	erèbbero.			
P. sp.	*s.* Cant-ái						
	asti					Cantato	
	ò						
	pl. Cant-ammo						
	aste						
	árono.						
P. cp.	*s.* Ho *od* Ebbi cantato		Abbia cantato		Aver cantato		Avendo cantato
	pl. Abbiamo *o* Avemmo cantato.		Abbiamo cantato.				
Trap.	*s.* Avevo cantato		Avessi cantato	Avrei cantato			
	pl. Avevamo cantato.		Avessimo cantato.	Avremmo cantato.			
Fut.	*s.* Cant-erò		Avrò cantato.		Esser per cantare		
	erái						
	erà						
	pl. Cant-erémo		Avremo cantato.				
	eréte						
	eranno.						

II. CONIUGAZIONE.

(ERE lungo)

	Ind.	Imp.	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr.	*s.* Têm-o		Tem-a		Tem-ére	Tem-ènte	Tem-èndo
	i	Tem-i	a				
	e	a	a				
	pl. Tem-iámo	Tem-iàmo	Tem-iámo				
	éte	éte	iáte				
	ono.	ano.	ano.				
Imp.	*s.* Tem-éva-o		Tem-éssi	Tem-erèi			
	évi		éssi	erésti			
	éva		ésse	erèbbe			
	pl. Tem-evámo		Tem-éssimo	Tem-erémmo			
	eváte		éste	eréste			
	évano.		éssero.	erèbbero.			
P. sp.	*s.* Tem-éi						
	ésti					Tem-úto	
	é *e* étte						
	pl. Tem-émmo						
	éste						
	erono *e* ettero.						
P. cp.	*s.* Ho *ed* Ebbi temuto		Abbia temuto		Aver temuto		Avendo temuto
	pl. Abbiamo *ed* Avemmo temuto.		Abbiamo temuto.				
Trap.	*s.* Aveva temuto		Avessi temuto				
	pl. Avevamo temuto.		Avessimo temuto.				
Fut.	*s.* Tem-erò		Avrò temuto		Esser per temere		
	erái						
	erà						
	pl. Tem-erémo		Avremo temuto.				
	eréte						
	eranno.						

(ERE breve)

	Ind.	Imp.	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr. *s.*	Bév-o		Bev-a		Bév-ere	Bev-ènte	Bev-èndo
	i	Bev-i	a				
	e	a	a				
pl.	Bev-iámo	Bev-iámo	Bev-iámo				
	éte	éte	iáte				
	ono.	ano.	ano.				
Imp. *s.*	Bev-eva-o		Bev-éssi	Bev-erèi			
	évi		éssi	erésti			
	éva		ésse	erèbbe			
pl.	Bevev-ámo		Bev-éssimo	Bev-erémmo			
	àte		éste	eréste			
	ano.		éssero.	érèbbero.			
P. sp. *s.*	Bevv-i						
	Bev-ésti						
	Bevv-e						
pl.	Bev-émmo						
	éste						
	Bévv-ero.						
P. cp. *s.*	Ho *ed* Ebbi bevuto		Abbia bevuto		Aver bevuto	Bev-úto	
pl.	Abbiamo *ed* Avemmo bevuto.		Abbiamo bevuto.				
Trap. *s.*	Avevo bevuto		Avessi bevuto				
pl.	Avevamo bevuto		Avessimo bevuto.				
Fut. *s.*	Bev-erò		Avrò bevuto.		Esser per bevere		Avendo bevuto
	erái						
	erà						
pl.	Bev-erémo		Avremo bevuto.				
	eréte						
	eranno.						

III. CONIUGAZIONE.

(IRE)

Di questa coniugazione abbiamo fatto tre forme. La 1ª quando al tema del verbo si unisce direttamente la terminazione; la 2ª quando in alcune persone del *pres.*; vale a dire le tre persone del singolare e la terza del plurale si interpone fra il tema e la terminazione la sillaba *isc*; la 3ª quando segue indifferentemente la prima e la seconda. Così il verbo *Sentire* è esempio della 1ª, il verbo *Ferire* della 2ª, il verbo *Aborrire* della 3ª.

1ª Forma

	Ind.	Imp.	Cong.	Cond.	Inf.	Part.	Ger.
Pr. *p.*	Sènt-o		Sent-a		Sent-ire	Senz-iènte	Sent-èndo
	i	Sent-i	a				
	e	a	a				
pl.	Sent-iámo	Sent-iámo	Sent-iámo				
	íte	íte	iate				
	ono.	ano.	ano.				
Imp. *s.*	Sent-íva-o		Sent-íssi	Sent-irèi			
	ivi		issi	irésti			
	iva		isse	irèbbe			
pl.	Sent-ivámo		Sent-íssimo	Sent-irémmo			
	iváte		iste	iréste			
	ívano.		issero.	irèbbero.			
P. sp. *s.*	Sent-ii						
	isti						
	ì						
pl.	Sent-ímmo						
	iste						
	ìrono.						
P. cp. *s.*	Ho *ed* Ebbi sentíto		Abbia sentito		Aver sentito	Sentito	Avendo sentito
pl.	Abbiamo *ed* Avemmo sentíto.		Abbiamo sentito.				
Trap. *s.*	Avevo sentíto		Avessi sentito				
	Avevamo sentíto.		Avessimo sentito.				
Fut. *s.*	Sent-irò		Avrò sentito				
	irái						
	irà						
pl.	Sent-irémo		Avremo sentito		Esser per sentire		
	iréte						
	iránno.						

2ª Forma

	Ind.	Imp.	Cong.	Fut.	Ger.
Pr. s.	Fer(isc)o		Fer(isc)a	Fer-ire	Fer-èndo
	(isc)i	Fer(isc)i	(isc)a		
	(isc)e	(isc)a	(isc)a		
pl.	Fer-iamo	Fer-iámo	Fer-iámo		
	ite	ite	iáte		
	(isc)ono.	(ísc)ano.	(ísc)ano.		

Gli altri tempi come nella prima forma.

3ª Forma

	Ind.	Imp.	Cong.	Fut.	Part.	Ger.
Pr. s.	Aborr(isc)o *e* Aborr-o		Aborr(isc)a *e* Aborr-a	Aborr-ire	Aborr-ènte	Aborr-èndo
	Aborr(isc)i *e* Aborr-i	Aborrisci *e* Aborri	(isc)a a			
	Aborr(isc)e *e* Aborr-e	Aborrisca *e* Aborra	(isc)a a			
pl.	Aborr-iámo	Aborriamo	Aborr-iámo			
	ite	Aborrite	íáte			
	Aborr(ísc)ono *e* Abòrr-ano.	Aborriscano *e* Aborrano.	Aborr(ísc)ano *e* Abbòrrano			

Gli altri tempi come nella prima forma.

Le tavole seguenti contengono tutti i verbi della 2ª e 3ª coniugazione e quei pochi della 1ª, che hanno alcuna irregolarità. Nella loro coniugazione sono indicati soltánto i tempi semplici. I verbi della 3ª coniugazione si rimandano per la loro flessione a una delle tre forme che abbiamo qui sopra esposte.

VERBI DIFFICILI O IRREGOLARI

Abbàttere. V. BATTERE.

Abbellire e **Rimbellire**.
Abbonire e **Rabbonire**.
Abbrividire e **Rabbrividire**.
Abbronzire.
Abbrustolire.
Abbrutire.
Abolire.
} Vedi 2ª forma dei verbi in *ire*.

Aborrire. V. 3ª forma dei verbi *in ire*.

Abortire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Accadere. V. CADERE.

Accalorire e **Incalorire**. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Accèdere. V. CEDERE.

Accèndere. *Pr*. Accendo, i, e: Accendiamo, éte, èndono. – *Imp*. Accendeva, evi ec. – *Perf*. Accesi, Accendesti, Accese: Accendemmo, este, esero. – *Fut*. Accenderò ec. – *Ger. pr*. Accendendo. – *Part. p*. Acceso.

Accestire.
Acciuchire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Acclùdere. *Pr*. Accludo, i, e: Accludiamo ec. – *Imp*. Accludeva, evi ec. – *Perf*. Acclusi. – *Fut*. Accluderò. – *Ger. pr*. Accludendo. – *Part. p*. Accluso. — E così CONCLUDERE, ESCLUDERE, INCLUDERE, PRECLUDERE e RECLUDERE.

Accògliere. V. COGLIERE.

Accorcire, Raccorcire, Scorcire. V. 3ª forma dei verbi in *ire*.

Accòrgere. *Pr*. Accorgo, gi, ge: Accorgiamo, ete, orgono. – *Imp*. Accorgeva ec. – *Perf*. Accòrsi, gesti, òrse: Accorgemmo, geste, orsero. – *Fut*. Accorgerò, ai ec. – *Ger. pr*. Accorgendo. – *Part. p*. Accorto. — E così SCÒRGERE.

Accòrrere. V. CORRERE.

Accréscere. V. CRESCERE.

Accudire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Acquiṡire. Verbo usato soltanto nei tempi composti – Ho, hai, ha ec. acquisito. – Avrò, avrai ec. acquisito ec. – *Part. pr*. Acquirente. – *Part. p*. Acquisito.

Acuire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Addire. V. DIRE.

Addolcire.
Addomestichire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Addurre. *Pr*. Adduco, ci, ce: Adduciamo, céte, adducono. – *Imp*. Adducevo ec. – *Perf*. Addussi, Adducesti, Addusse: Adducemmo, Adduceste, Addussero. – *Fut*. Addurrà, ai, à. – Addurremo ete, anno. – *Ger. pr*. Adducendo. – *Part. pr*. Adducente. – *Part. p*. Addotto. — E così CONDURRE, DEDURRE, INDURRE, PRODURRE, RIDURRE, SEDURRE, TRADURRE. — Questi verbi prendono alcune delle loro voci dall'antico DUCERE.

Adempire e **Adempiere, Compire** e **Compiere**. V. EMPIRE ed EMPIERE.

Aderire.
Adire.
Affienire.
Affievolire e **Infievolire**.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Affiggere. V. FIGGERE.

Afflochire.
Affittire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Affliggere. *Pr*. Affliggo, ggi, gge: Affliggiamo, ggete, ggono. – *Imp*. Affliggeva ec. – *Perf*. Afflissi, Affliggesti, Afflisse: Affliggemmo, Affliggete, Afflissero. – *Fut*. Affliggerò, ai, à ec. – *Ger. pr*. Affliggendo. – *Part. pr*. Affliggente. – *Part. p*. Afflitto. — E così INFLIGGERE.

Affloscire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Affluire. V. FLUIRE.

Affralire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Affrángere. V. FRANGERE.

Aggiucchire e **Ingiucchire**. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Aggiùngere. V. GIUNGERE.

Aggobbire e **Ingobbire**.
Aggradire.
Aggranchire.
Aggrandire, Ingrandire
Aggredire e **Progredire**.
Aggrezzire.
Aggrinzire e **Raggrinzire**.
Agguerrire.
Agire e **Reagire**.
Alleccornire.
Alleggerire.
Allestire.
Allibbire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Allùdere. *Pr.* Alludo, i, e: Alludiamo, éte, ono. – *Imp.* Alludeva ec. – *Perf.* Allusi e Alludei, Alludesti, Alluse e Alludè: Alludemmo, esse, Allusero e Alluderono. – *Fut.* Alluderò, ai ec. – *Ger. pr.* Alludendo. – *Part. pr.* Alludente. – *Part. p.* Alluso. — E così Deludere, Illudere, Preludere.

Ambire.
Ammalinconire e **Immalinconire.**
Ammalizzire e **Immalizzire.**
Ammannire.
Ammansire.
Ammattire.
Ammencire.
Ammezzire.
Ammiśerire e **Immiśerire.**
Ammollire e **Rammollire.**
Ammorire.
Ammorbidire e **Ammorvidire.**
Ammortire.
Ammucidire.
Ammuffire.
Ammutire e **Ammutolire.**
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Andare. *Pr.* Vo e Vado, Vai, Va: Andiamo, Andate, Vanno. – *Imp.* Andava ec. – *Perf.* Andai, Andasti, Andò: Andammo, Andaste, Andarono. – *Fut.* Anderò e Andrò, Anderai e Andrai, Anderà e Andrà: Anderemo e Andremo ec. – *Pr. cong.* Vada, Vada, Vada: Andiamo, Andiate, Vadano. – *Imp.* Andassi, Andassi, Andasse: Andassimo ec. – *Cond.* Anderei e Andrei ec. – *Ger. pr.* Andando. – *Part. pr.* Andante. – *Part. p.* Andato e familiarm. Ito. — Questo verbo prende le sue voci dal tema Andare, e dagli antichi Valere e Ire.

Anneghettire.
Annerire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Annèttere. *Pr.* Annetto, i, e: Annettiamo ec. – *Imp.* Annetteva ec. – *Perf.* Annessi e Annettei, Annettesti, Annesse e Annetté: Annettemmo, Annetteste, Annessero e Annetterono. – *Fut.* Annetterò ec. – *Ger. pr.* Annettendo. – *Part. p.* Annesso. — E così Connettere, Riannettere e Sconnettere.

Annichilire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Annitrire. V. Nitrire.

Annobilire.
Annuire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Apparire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*. Il *Perf.* Apparvi, Apparsi ed Apparii. – Il *Part. p.* Apparito e Apparso. — E così Comparire, Scomparire, Sparire.

Appartenere. V. Tenere.

Appassionire.
Appassire.
Appazzire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Appèndere. Come Pendere, salvo che nel *Perf.* fa Appesi, e nel *Part.* Appeso.

Appiacevolire.
Appiccinire e **Rimpiccinire.**
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Applaudire. V. Plaudire.

Appratire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Apprèndere. V. Prendere.

Approfondire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Aprire. *Pr.* Apro, i, e: Apriamo ec. – *Imp.* Apriva ec. – *Perf.* Apersi, Apristi, Aperse: Aprimmo, Apriste, Apersero. – *Fut. s.* Aprirò ec. – *Ger. pr.* Aprendo. – *Part. pr.* Aperiente, usato in senso speciale. – *Part. p.* Aperto.

Árdere. *Pr.* Ardo, i, e ec. – *Imp.* Ardeva ec. – *Perf.* Arsi, Ardesti, Arse: Ardemmo, Ardeste, Arsero. – *Fut.* Arderò ec. – *Ger. pr.* Ardendo. – *Part. pr.* Ardente. – *Part. p.* Arso. — E così Riardere.

Ardire.
Arguire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Arrendere. V. Rendere.

Arricchire.
Arrochire.
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Arrògere. Verbo difettivo. Usasi talora nella 2ª pers. del pres. imperativo.

Arròmpere. V. Rompere.

Arrossire.
Arrostire.
Arroventire.
Arrożżire.
Arrugginire e **Irrugginire.**
Arruvidire e **Irruvidire.**
} V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Ascéndere. V. Scendere.

Asciòlvere. *Pr.* Asciolvo, i, e ec. – *Imp.* Asciolveva ec. – *Perf.* Asciolsi e Asciolvetti. – *Fut.* Asciolverò ec. – *Part. p.* Asciolto. È verbo di raro uso, eccetto che nell'Infinito.

Ascóndere. V. Nascondere.

Ascrivere. V. Scrivere.

Aspèrgere. *Pr.* Aspergo, gi, ge: Aspergiamo, ete, Aspergono. – *Imp.* Aspergeva ec. – *Perf.* Aspersi, Aspergesti, Asperse: Aspergemmo, Aspergeste, Aspersero. – *Fut.* Aspergerò ec. – *Ger. pr.* Aspergendo. – *Part. pr.* Aspergente. – *Part. p.* Asperso. — E così Cospergere e Dispergere.

Assalire. *Pr.* Assalgo, Assali, Assale: Assalghiamo, Assalite, Assalgono. – *Imp.* Assa-

livo ec. - *Perf.* Assalii e Assalsi, Assalisti, Assalì e Assalse; Assalimmo, Assaliste, Assalirono e Assalsero. - *Fut.* Assalirò ec. - *Ger. pr.* Assalendo. - *Part. p.* Assalito.

Assecchire e **Insecchire.** / **Asserire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Assidere. *Pr.* Assido, i, e ec. - *Imp.* Assideva ec. - *Perf.* Assisi, Assidesti, Assise: Assidemmo, Assideste, Assisero. - *Fut.* Assiderò. - *Part. p.* Assiso.

Assìstere. *Pr.* Assisto, i, e ec. - *Imp.* Assisteva ec. - *Perf.* Assistei e Assistetti, Assistesti, Assistè e Assistette: Assistemmo, Assisteste, Assisterono e Assistettero. - *Fut.* Assisterò ec. *Ger. pr.* Assistendo. - *Part. pr.* Assistente. - *Part. p.* Assistito. — E così Consistere, Esistere, Insistere, Persistere, Resistere.

Assòlvere. *Pr.* Assolvo, i, e. - *Imp.* Assolvevo ec. - *Perf.* Assolvetti e Assolvei, Assolvesti, Assolvette e Assolvè: Assolvemmo, Assolveste, Assolvettero e Assolverono. - *Fut.* Assolverò ec. - *Ger. pr.* Assolvendo. - *Part. p.* Assoluto. — E così Risolvere.

Assopire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Assorbire. V. 3ª forma dei verbi in *ire.*

Assórgere. V. Sorgere.

Assortire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Assùmere. *Pr.* Assumo, i, e ec. - *Imp.* Assumeva ec. - *Perf.* Assunsi, Assumesti, Assunse: Assumemmo, Assumesti, Assunsero. - *Fut.* Assumerò ec. - *Ger. pr.* Assumendo. - *Part. pr.* Assumente. - *Part. p.* Assunto. — E così Presumere e Riassumere.

Astenere. V. Tenere.

Attecchire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Attèndere. V. Tendere.

Attenere. V. Tenere.

Atterrire. / **Attiepidire** e **Intiepidire.** / **Attrappire** e **Rattrappire.** / **Attribuire.** / **Attristire** e **Intristire.** / **Attuire** e **Attutire.** / **Auggire** e **Uggire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Avvertire. V. 1ª forma dei verbi in *ire.*

Avvilire e **Invilire.** V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Avvíncere. *Pr.* Avvinco, ci, ce ec. - *Imp.* Avvinceva ec. - *Perf.* Avvinsi, Avvincesti, Avvinse: Avvincemmo, Avvinceste, Avvinsero. - *Fut.* Avvincerò ec. - *Ger. pr.* Avvincendo. - *Part. p.* Avvinto. — E così Convincere.

Avvincidire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Avvizzire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Avvòlgere. V. Volgere.

Azzittire e **Involgere.** V. Zittire.

Azzoppire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Bandire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Bàttere. *Pr.* Batto, i, e: Battiamo ec. - *Imp.* Batteva, evi, eva ec. - *Perf.* Battei, Battesti, Battè: Battemmo, Batteste, Batterono. - *Fut.* Batterò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Battendo. - *Part. pr.* Battente. - *Part. p.* Battuto. — E così Abbattere, Combattere, Imbattere, Ribattere, Sbattere ec.

Benedire. V. Dire.

Bévere e **Bére.** *Pr.* Bevo, Bevi, Beve e Bee: Beviamo, Bevete, Bevono e Beono. - *Imp.* Beveva, evi ec. - *Perf.* Bevvi e Bevetti, Bevesti, Bevve e Bevette: Bevemmo, Beveste, Bevvero e Bevettero. - *Fut.* Beverò e Berrò, Beverai e Berrai, Beverà e Berrà: Beveremo e Berremo, Beverete e Berrete, Beveranno e Berranno. - *Ger pr.* Bevendo. - *Part. pr.* Bevente. - *Part. p.* Bevuto e Beuto.

Bianchire. / **Brandire.** / **Brunire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Cadére. *Pr.* Cado, i, e: Cadiamo ec. - *Imp.* Cadeva, i, a ec. - *Perf.* Caddi, Cadesti, Cadde, Cademmo, Cadeste, Caddero. - *Fut.* Cadrò, ai, à: Cadremo, Cadrete, Cadranno. - *Ger. pr.* Cadendo. - *Part. pr.* Cadente. - *Part. p.* Caduto. — E così Accadere, Ricadere, Scadere ec.

Calére. Verbo intransitivo, usato soltanto nella terza persona sing. del *pres.*, *imp.* e *perf.* in unione con le particelle pronominali *Mi cale, Mi caleva, Mi calse.* Ma non è della lingua parlata.

Campire. / **Candire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Capire. Nel significato di Intendere, il suo *pres.* segue la 2ª forma dei verbi in *ire.* Nel significato di Entrare in un luogo, Poter essere da esso contenuto, segue i verbi in *ère*, dipendendo dall'antico *Capère.*

Carpire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Cèdere. *Pr.* Cedo, i, e: Cediamo ec. - *Imp.* Cedeva, evi, eva ec. - *Perf.* Cedetti e Cedei, Cedesti, Cedette e Cedè: Cedemmo, Cedeste, Cedettero e Cederono. - *Fut.* Cederò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Cedendo. - *Part. pr.* Cedente. - *Part. p.* Ceduto. — E così Accedere, Concedere, Precedere, Procedere, Recedere e Retrocedere.

Cèrnere. *Pr.* Cerno, i, e ec. - *Imp.* Cerneva, evi, eva ec. - *Perf.* Cernei e Cernetti, Cernesti, Cernè e Cernette: Cernemmo, Cerneste, Cernerono e Cernettero. - *Fut.* Cernerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Cernendo. - *Part. p.* Cernuto, ma è di raro uso. — E così CONCERNERE, DISCERNERE e SCERNERE.

Chiarire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Chièdere. *Pr.* Chiedo e Chieggo, Chiedi, Chiede: Chiediamo, Chiedete, Chiedono e Chieggono. - *Imp.* Chiedeva, evi, eva ec. - *Perf.* Chiesi, Chiedesti, Chiese: Chiedemmo, Chiedeste, Chiesero. - *Fut.* Chiederò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Chiedendo. - *Part. pr.* Chiedente. - *Part. p.* Chiesto.

Chiùdere. *Pr.* Chiudo, i, e: Chiudiamo ec. - *Imp.* Chiudeva, evi, eva ec. - *Perf.* Chiusi, Chiudesti, Chiuse: Chiudemmo, Chiudeste, Chiusero. - *Fut.* Chiuderò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Chiudendo. - *Part. pr.* Chiudente. - *Part. p.* Chiuso.

Cingere. *Pr.* Cingo, Cingi, Cinge: Cingiamo, Cingete, Cingono. - *Imp.* Cingeva, evi, eva ec. - *Perf.* Cinsi, Cingesti, Cinse: Cingemmo, Cingeste, Cinsero. - *Fut.* Cingerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Cingendo. - *Part. pr.* Cingente. - *Part. p.* Cinto.

Circonflettere. Come RIFLETTERE.

Circuire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Coesistere. Come CONSISTERE.

Cògliere e **Còrre**. *Pr.* Colgo e Coglio, Cogli, Coglie: Cogliamo e Colghiamo, Cogliete, Colgono e Cogliono. - *Imp.* Coglieva, evi, eva ec. - *Perf.* Colsi, Cogliesti, Colse: Cogliemmo, Coglieste, Colsero. - *Fut.* Coglierò e Corrò, Coglierai e Corrai, Coglierà e Corrà: Coglieremo e Corremo, Coglierete e Correte, Coglieranno e Corranno. - *Ger. pr.* Cogliendo. - *Part. p.* Colto. — E così ACCOGLIERE, INCOGLIERE, RACCOGLIERE e RICOGLIERE.

Coincidere. *Pr.* Coincido, i, ec. - *Imp.* Coincideva, evi ec. - *Perf.* Coincedetti e Coincidei, Coincidesti, Coincidette e Coincidè: Coincidemmo, Coincideste, Coincidettero e Coinciderono. - *Fut.* Coinciderò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Coincidendo. - *Part. pr.* Coincidente. Manca del *Part. p.* — È da avvertire che questo verbo dipende dal lat. *incĭdo*, nè è da confondersi per la sua coniugazione con *Incidere*, *Precidere*, *Recidere* ec., i quali dipendono dal lat. *caedo*.

Colorire e **Scolorire**. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*
Colpire. }

Combattere. V. BATTERE.

Commettere. V. METTERE.

Comparire. Come APPARIRE.

Compartire. } V. 3ª forma dei verbi in *ire.*
Compatire. }

Compètere. *Pr.* Competo, i, e ec. - *Imp.* Competeva, evi, eva ec. - *Perf.* Competei, Competesti, Competè: Competemmo, Competeste, Competerono. - *Fut.* Competerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Competendo. - *Part. pr.* Competente. Manca del *Part. p.*

Comporre. V. PORRE.

Comprèndere. V. PRENDERE.

Comprìmere. *Pr.* Comprimo, i, e ec. - *Imp.* Comprimeva ec. - *Perf.* Compressi, Comprimesti, Compresse: - Comprimemmo, Comprimeste, Compressero. - *Fut.* Comprimerò ec. - *Ger. pr.* Comprimendo. - *Part. pr.* Comprimente. - *Part. p.* Compresso.

Compùngere. V. PUNGERE.

Concèdere. Come CEDERE. Nel *Perf.* fa Concedei, Concedetti e Concessi. - Nel *Part. p.* Concesso e Conceduto.

Concepire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Conclùdere. Come ACCLUDERE.

Concòrrere. V. CORRERE.

Condire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Condurre. Come ADDURRE.

Conferire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Confóndere. *Pr.* Confondo, i, e ec. - *Imp.* Confondeva ec. - *Perf.* Confusi, Confondesti, Confuse ec. - *Fut.* Confonderò ec. - *Ger. pr.* Confondendo. - *Part. p.* Confuso. — E così DIFFONDERE, EFFONDERE, INFONDERE, PROFONDERE.

Congiùngere. V. GIUNGERE.

Conóscere. *Pr.* Conosco, sci, sce: Conosciamo, Conoscete, Conoscono. - *Imp.* Conosceva, evi, eva. - *Perf.* Conobbi, Conoscesti ec. - *Fut.* Conoscerò ec. - *Ger. pr.* Conoscendo. - *Part. pr.* Conoscente. - *Part. p.* Conosciuto.

Consistere. Come ASSISTERE.

Contèndere. V. TENDERE.

Contenere. V. TENERE.

Contèssere. V. TESSERE.

Contribuire. Come ATTRIBUIRE.

Controvèrtere. Verbo che si usa solo nelle voci del *pres.* e dell'*imp.* Controverto, i, o ec. - Controvertevo, evi, eva.

Contùndere. *Pr.* Contundo, i, e ec. - *Imp.* Contundeva ec. - *Perf.* Contusi, Contundesti, Contuse: Contundemmo, Contundeste, Contusero. - *Fut.* Contunderò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Contundendo. - *Part. pr.* Contundente. - *Part. p.* Contuso.

Convèrgere. *Pr.* Convergo, gi, ge: Convergiamo, Convergete, Convergono. - *Imp.* Convergeva, evi, eva ec. - *Perf.* Convergei, Convergesti, Convergè: Convergemmo, Convergeste, Convergerono. - *Fut.* Convergerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Convergendo. - *Part. pr.* Convergente. Manca del *Part. p.* — E così INVERGERE.

Convertire. Come Avvertire.
Convincere. Come Avvincere.
Coprire. V. Aprire.
Córrere. *Pr.* Corro, i, e ec. - *Imp.* Correvo, evi, eva ec. - *Perf.* Corsi, Corresti, Corse: Corremmo, Correste, Corsero. - *Fut.* Correrò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Correndo. - *Part. pr.* Corrente. - *Part. p.* Corso. — E così Accorrere, Concorrere, Decorrere, Incorrere, Occorrere, Percorrere, Precorrere, Rincorrere, Scorrere ec.
Corrispóndere. Come Rispondere.
Corrómpere. V. Rompere.
Coscrívere. V. Scrivere.
Cospèrgere. Come Aspergere.
Costituire. V. Statuire.
Costruire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Crédere. *Pr.* Credo, i, e ec. - *Imp.* Credeva, evi, eva ec. - *Perf.* Credei e Credetti, Credesti, Credè e Credette: Credemmo, Credeste, Crederono e Credettero. - *Fut.* Crederò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Credendo. - *Part. pr.* Credente. - *Part. p.* Creduto. — E così Miscredere, Ricredere.
Créscere. *Pr.* Cresco, sci, sce ec. - *Imp.* Cresceva, evi, eva ec. - *Perf.* Crebbi, Crescesti, Crebbe: Crescemmo, Cresceste, Crebbero. - *Fut.* Crescerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Crescendo. - *Part. pr.* Crescente. - *Part. p.* Cresciuto. — E così Accrescere, Decrescere, Increscere e Rincrescere.
Cuòcere e Còcere. *Pr.* Cuocio, Cuoci, Cuoce; Cociamo, Cocete, Cuociono. - *Imp.* Cocevo, evi, eva ec. - *Perf.* Cossi, Cocesti, Cosse: Cocemmo, Coceste, Cossero. - *Fut.* Cocerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Cocendo. - *Part. pr.* Cocente. - *Part. p.* Cotto. Ma nel significato di Scottare, Dar senso di cociore, il *Part. p.* è Cociuto. — E così Incuocere. (Nelle voci, in cui l'accento è trasportato, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, sparisce il dittongo *uo*).
Custodire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Dare. *Pr.* Do, Dai, Dà: Diamo, Date, Danno. - *Imp.* Dava, avi, ava ec. - *Perf.* Detti e Diede, Desti, Dette e Diede: Demmo, Deste, Dettero e Diedero. - *Fut.* Darò, Darai, Darà: Daremo ec. - *Pres. cong.* Dia, Dia, Dia: Diámo, Diáte, Díano e Díeno. - *Imp.* Dessi, Dessi, Desse: Déssimo, Deste, Déssero. - *Imperat.* Da' tu, Dia egli, Diamo noi ec. - *Ger. pr.* Dando. - *Part. p.* Dato.
Decidere. *Pr.* Decido, i, e ec. - *Imp.* Decideva, evi, eva. - *Perf.* Decisi, Decidesti, Decise: Decidemmo, Decideste, Decisero. - *Fut.* Deciderò ec. - *Ger. pr.* Decidendo. - *Part. p.* Deciso.
Decórrere. V. Correre.
Decréscere. V. Crescere.
Delinquere. *Pr.* Delinquo, i, e ec. - *Imp.* Delinqueva ec. - *Perf.* Delinquetti, Delinquesti, Delinquette: Delinquemmo, Delinqueste, Delinquettero. - *Fut.* Delinquerò. - *Ger. pr.* Delinquendo. - *Part. pr.* Delinquente. Manca del *Part. p.* e difficilmente usasi anche nel *Perf.*
Delúdere. Come Alludere.
Demolire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Depórre. V. Porre.
Deprímere. Come Comprimere, salvo che nel *Perf.* fa Depressi, e nel *Part. p.* Depresso.
Destituire. V. Statuire.
Devòlvere. *Pr.* Devolvo, i, e ec. - *Imp.* Devolveva ec. - *Perf.* Devolvetti e Devolvei, Devolvesti, Devolvette e Devolvè: Devolvemmo, Devolveste, Devolvettero e Devolverono. - *Fut.* Devolverò ec. - *Ger. pr.* Devolvendo. - *Part. pr.* Devolvente. - *Part. p.* Devoluto.
Difèndere. *Pr.* Difendo, i, e ec. - *Imp.* Difendevo ec. - *Perf.* Difesi e Difendei, Difendesti, Difese e Difendè: Difendemmo, Difendeste, Difesero e Difenderono. - *Fut.* Difenderò ec. - *Ger. pr.* Difendendo. - *Part. pr.* Difendente. - *Part. p.* Difeso. — E così Offendere.
Diffondere. Come Confondere.
Dimettere. V. Mettere.
Digerire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Dire. *Pr.* Dico, Dici, Dice: Diciamo, Dite, Dicono. - *Imp.* Diceva, evi, eva ec. - *Perf.* Dissi, Dicesti, Disse: Dicemmo, Diceste, Dissero. - *Fut.* Dirò, ai, à ec. - *Imperat.* Di' tu, Dica egli, Diciamo noi, Dite voi, Dicano essi. - *Ger. pr.* Dicendo. - *Part. pr.* Dicente. - *Part. p.* Detto. — E così Addire, Benedire e Maledire. — Molte voci di questo verbo discendono dall'inusitato *Dicere*.
Dirigere. *Pr.* Dirigo, gi, ge ec. - *Imp.* Dirigeva ec. - *Perf.* Diressi, Dirigesti, Diresse: Dirigemmo, Dirigeste, Diressero. - *Fut.* Dirigerò ec. - *Ger. pr.* Dirigendo. - *Part. pr.* Dirigente. - *Part. p.* Diretto. — E così Erigere.
Dirómpere. V. Rompere.
Discórrere. V. Correre.
Discútere. *Pr.* Discuto, i, e ec. - *Imp.* Discuteva ec. - *Perf.* Discussi e Discutei, Discutesti, Discusse e Discutè: Discutemmo, Discuteste, Discussero e Discutérono. - *Fut.* Discuterò ec. - *Ger. pr.* Discutendo. - *Part. pr.* Discutente. - *Part. p.* Discusso.
Disgiúngere. V. Giungere.
Dispórre. V. Porre.
Dissòlvere. *Pr.* Dissolvo, i, e ec. - *Imp.* Dissolveva ec. - *Perf.* Dissolvei e Dissolvet-

ti ec. - *Fut.* Dissolverò ec. - *Ger. pr.* Dissolvendo. - *Part. pr.* Dissolvente. - *Part. p.* Dissoluto. - E così Risolvere; se non che questo verbo nel *Perf.* ha tre uscite, Risolvei, Risolvetti, ed anche Risolsi, allorchè significa Determinarsi a qualche cosa.

Dissuadére. *Pr.* Dissuado, i, e ec. - *Imp.* Dissuadeva ec. - *Perf.* Dissuasi, Dissuadesti, Dissuase: Dissuademmo, Dissuadeste, Dissuasero. - *Fut.* Dissuaderò ec. - *Ger. pr.* Dissuadendo. - *Part. pr.* Dissuadente. - *Part. p.* Dissuaso. — E così Persuadere.

Distínguere. *Pr.* Distinguo, gui, gue: Distinguiamo, Distinguete, Distinguono. - *Imp.* Distingueva ec. - *Perf.* Distinsi, Distinguesti, Distinse: Distinguemmo, Distingueste, Distinsero. - *Fut.* Distinguerò ec. - *Ger. pr.* Distinguendo. - *Part. p.* Distinto. — E così Estinguere.

Distrarre. V. Trarre.

Distribuire. V. Attribuire.

Distrúggere. V. Struggere.

Divèrgere. V. Convergere.

Divertire. Come Avvertire.

Dividere. *Pr.* Divido, i, e ec. - *Imp.* Divideva ec. - *Perf.* Divisi, Dividesti, Divise: Dividemmo, Divideste, Divisero. - *Fut.* Dividerò ec. - *Ger. pr.* Dividendo. - *Part. pr.* Dividente. - *Part. p.* Diviso. — E così Condividere e Suddividere.

Dolére. *Pr.* Dolgo, Duoli, Duole: Dolghiamo e Dogliamo, Dolete, Dolgono. - *Imp.* Doleva ec. *Perf.* Dolsi, Dolesti, Dolse: Dolemmo, Doleste, Dolsero. - *Fut.* Dorrò, Dorrai, Dorrà: Dorremo, Dorrete, Dorranno. - *Ger. pr.* Dolendo. - *Part. pr.* Dolente. - *Part. p.* Doluto. — E così Condolere.

Dormire. V. 1ª forma dei verbi in *ire.*

Dovére. *Pr.* Debbo e Devo, Devi, Deve: Dobbiamo, Dovete, Debbono e Devono. - *Imp.* Doveva ec. - *Perf.* Dovei e Dovetti, Dovesti, Dovè e Dovette: Dovemmo, Doveste, Doverono e Dovettero. - *Fut.* Dovrò, Dovrai, à ec. - *Ger. pr.* Dovendo. - *Part. p.* Dovuto. (Intorno al suo ausiliare ne' tempi composti V. ciò che è detto a pag. 20).

Eccèdere. V. Cedere.

Effóndere. Come Confondere.

Elèggere. V. Leggere.

Elidere. *Pr.* Elido, i, e ec. - *Imp.* Eludevo ec. - *Perf.* Elisi ed Elidei, Elidesti, Elise ed Elidè: Elidemmo, Elideste, Elisero ed Eliderono. - *Fut.* Eliderò ec. - *Ger. pr.* Elidendo. - *Part. p.* Eliso.

Elúdere. *Pr.* Elude, i, e ec. - *Imp.* Eludevo ec. - *Perf.* Elusi, Eludei ed Eludetti ec. - *Fut.* Eluderò. - *Ger. pr.* Eludendo. - *Part. pr.* Eludente. - *Part. p.* Eluso. — E così Colludere e Illudere.

Emèrgere. *Pr.* Emergo, gi, ge ec. - *Imp.* Emergevo ec. - *Perf.* Emersi, Emergesti, Emerse: Emergemmo, Emergeste, Emersero. - *Fut.* Emergerò ec. - *Ger. pr.* Emergendo. - *Part. pr.* Emergente. - *Part. p.* Emerso. — E così Immergere e Sommergere.

Eméttere. V. Mettere.

Empire ed **Èmpiere.** Queste due forme si prestano vicendevolmente le loro voci. Ma nell'uso comune prevalgono quelle dipendenti dalla prima. Onde *Pr.* Empio, Empi, Empie: Empiamo, Empite, Empiono. - *Imp.* Empiva, Empivi, Empiva ec. - *Perf.* Empii, Empisti, Empì: Empimmo, Empiste, Empirono. - *Fut.* Empirò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Empiendo. - *Part. p.* Empito. — E così Compire e Cómpiere, Adempire e Adémpiere.

Erigere. Come Dirigere.

Erómpere. V. Rompere.

Erudire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*
Esaudire. }

Escire. V. Uscire.

Esclúdere. Come Accludere.

Eseguire. V. Seguire.

Esibire, Inibire, Proibire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Esigere. *Pr.* Esigo, gi, ge ec. - *Imp.* Esigeva ec. - *Perf.* Esigei ed Esigetti ec. - *Fut.* Esigerò ec. - *Ger. pr.* Esigendo. - *Part. pr.* Esigente. - *Part. p.* Esatto. — E così Transigere.

Esimere. Come Dirimere.

Esistere. Come Assistere.

Esordire. V. Ordire.

Esplòdere. *Pr.* Esplodo, i, e ec. - *Imp.* Esplodeva ec. - *Perf.* Esplosi, Esplodesti, Esplose ec. - *Fut.* Esploderò ec. - *Ger. pr.* Esplodendo. - *Part. pr.* Esplodente. - *Part. p.* Esploso.

Espórre. V. Porre.

Esprimere. V. Premere, salvo che nel *Perf.* fa Espressi, e nel *Part. p.* Espresso.

Espungere. V. Pungere.

Estèndere. V. Tendere.

Estinguere. Come Distinguere.

Estòrcere. V. Storcere.

Estrarre. V. Trarre.

Fallire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fare. *Pr.* Fo e Faccio, Fai, Fa: Facciamo, Fate, Fanno. - *Imp.* Facevo ec. - *Perf.* Feci, Facesti, Fece: Facemmo, Faceste, Fecero. -

Fut. Farò, ai, à ec. - *Cong. pr.* Faccia ec. - *Imp.* Facessi ec. - *Cond.* Farei ec. - *Imperat.* Fa' tu, Faccia egli, Facciamo noi, Fate voi, Facciano essi. - *Ger. pr.* Facendo. - *Part. pr.* Facente. - *Part. p.* Fatto. — E così AFFARE, CONFARE, DISFARE, RISFARE, SOPRAFFARE e SFARE.

Favorire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fèndere. *Pr.* Fendo, i, e ec. - *Imp.* Fendevo ec. - *Perf.* Fendetti e Fendei. - *Fut.* Fenderò. - *Ger.* Fendendo. - *Part. pr.* Fendente. - *Part. p.* Fenduto e Fesso.

Ferire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fèrvere. *Pr.* Fervo, i, e ec. - *Imp.* Ferveva ec. - *Perf.* Fervei e Fervetti. - *Fut.* Ferverò ec. - *Ger.* Fervendo. - *Part. pr.* Fervente. Manca del *Part. p.*

Figgere. *Pr.* Figgo, gi, ge ec. - *Imp.* Figgeva ec. - *Perf.* Fissi, Figgesti, Fisse ec. - *Fut.* Figgerò ec. - *Ger. pr.* Figgendo. - *Part. p.* Fisso e Fitto. — E così AFFIGGERE, CONFIGGERE, INFIGGERE, PREFIGGERE, SCONFIGGERE.

Fìngere. *Pr.* Fingo, gi, ge ec. - *Imp.* Fingeva ec. - *Perf.* Finsi, Fingesti, Finse ec. - *Fut.* Fingerò ec. - *Ger. pr.* Fingendo. - *Part. pr.* Fingente. - *Part. p.* Finto.

Finire.
Fiorire.
Fluire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fóndere. *Pr.* Fondo, i, e ec. - *Imp.* Fondevo ec. - *Perf.* Fusi, Fondesti, Fuse ec. - *Fut.* Fonderò ec. - *Ger. pr.* Fondendo. - *Part. pr.* Fondente. - *Part. p.* Fuso. — [E così CONFONDERE, EFFONDERE, INFONDERE, RIFONDERE ec.

Fornire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fràngere. *Pr.* Frango, gi, ge ec. - *Imp.* Frangeva ec. - *Perf.* Fransi, Frangesti, Franse ec. - *Fut.* Frangerò ec. - *Ger.* Frangendo. - *Part. pr.* Frangente. - *Part. p.* Franto. — E così AFFRANGERE, INFRANGERE.

Frèmere. *Pr.* Fremo, i, e ec. - *Imp.* Fremeva ec. - *Perf.* Fremei e Fremetti ec. - *Fut.* Fremerò ec. - *Ger. pr.* Fremendo. - *Part. pr.* Fremente. - *Part. p.* Fremuto.

Friggere. *Pr.* Friggo, ggi, gge ec. - *Imp.* Friggeva ec. - *Perf.* Frissi, Friggesti, Frisse ec. - *Fut.* Friggerò ec. - *Ger. pr.* Friggendo. - *Part. p.* Fritto. — E così RIFRIGGERE e SOFFRIGGERE.

Frondire.
Fruire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Fuggire. V. 1ª forma dei verbi in *ire.*

Fúngere. Usasi solo nel *pr.* Fungo, gi, ge ec. nell'*imp.* Fungevo ec. e nel *Fut.* Fungerò ec.

Fúnghire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Garrire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Gèmere. *Pr.* Gemo, i, e ec. - *Imp.* Gemeva ec. - *Perf.* Gemei e Gemetti ec. - *Fut.* Gemerò ec. - *Ger. pr.* Gemendo. - *Part. pr.* Gemente. - *Part. p.* Gemuto.

Gestire.
Ghermire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Giacere. *Pr.* Giaccio, Giaci, Giace: Giacciamo e Giaciamo, Giacete, Giacciono e Giaciono. - *Imp.* Giaceva ec. - *Perf.* Giacqui, Giacesti, Giacque: Giacemmo, Giaceste, Giacquero. - *Fut.* Giacerò ec. - *Ger. pr.* Giacendo. - *Part pr.* Giacente. - *Part. p.* Giaciuto.

Giúngere e **Giúgnere.** *Pr.* Giungo, gi, ge ec. - *Imp.* Giungevo ec. - *Perf.* Giunsi, Giungesti, Giunse ec. - *Fut.* Giungerò. - *Ger. pr.* Giungendo. - *Part. pr.* Giungente. - *Part. p.* Giunto. — E così AGGIUNGERE, CONGIUNGERE, DISGIUNGERE. INGIUNGERE, RAGGIUNGERE, SOGGIUNGERE ec.

Godére. *Pr.* Godo, i, e ec. - *Imp.* Godeva ec. - *Perf.* Godei e Godetti ec. - *Fut.* Goderò e Godrò ec. - *Ger. pr.* Godendo. - *Part. pr.* Godente. - *Part. p.* Goduto.

Gremire.
Grugnire.
Gualcire.
Guarentire.
Guarire.
Guarnire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*

Illudere. Come ALLUDERE.

Imbaldanzire.
Imbandire.
Imbarbarire.
Imbarbogire.
Imbastardire.
Imbastire.
Imbellire.
Imbestialire.
Imbiondire.
Imbizzarrire.
Imbolsire.
Imboschire.
Imbottire.
Imbozzacchire.
Imbruttire.
Immalinconire.
Immattire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.* — E così dicasi di tutti gli altri verbi terminanti in *ire* e incomincianti con la prep. *In*

Immergere. V. EMERGERE.

Imporre. V. PORRE.

Imprendere. V. PRENDERE.

Imprìmere. Come COMPRIMERE, salvo che nel *Perf.* fa Impressi e nel *Part. p.* Impresso.

Incidere. *Pr.* Incido, i, e ec. - *Imp.* Incideva ec. - *Perf.* Incisi, Incidesti, Incide: In-

cidemmo, Incideste, Incisero. - *Fut.* Inciderò ec. - *Ger. pr.* Incidendo. - *Part. p.* Inciso.
Inclúdere. Come Accludere.
Incogliere. V. Cogliere.
Incórrere. V. Correre.
Increscere. V. Crescere.
Incútere. *Pr.* Incuto, i, e ec. - *Imp.* Incuteva ec. - *Perf.* Incussi, Incutesti, Incusse ec. - *Fut.* Incuterò. - *Ger. pr.* Incutendo. - *Part. p.* Incusso.
Infrángere. V. Frangere.
Ingiúngere. V. Giungere.
Insistere. Come Assistere.
Intèndere. V. Intendere.
Intrídere. *Pr.* Intrido, i, e ec. - *Imp.* Intrideva ec. - *Perf.* Intrisi, Intridesti, Intrise ec. - *Fut.* Intriderò. - *Ger. pr.* Intridendo. - *Part. p.* Intriso.
Intrúdere. *Pr.* Intrudo, i, e ec. - *Imp.* Intrudeva ec. - *Perf.* Intrusi, Intrudesti, Intruse ec. - *Fut.* Intruderò ec. - *Ger. pr.* Introducendo. - *Part. p.* Intruso.
Iscrívere. V. Scrivere.
Istituire. V. Statuire.
Istruire. V. Costruire.

Lèggere. *Pr.* Leggo, Leggi, Legge: Leggiamo, Leggete, Leggono. - *Imp.* Leggeva ec. - *Perf.* Lessi, Leggesti, Lesse: Leggemmo, Leggeste, Lessero. - *Fut.* Leggerò ec. - *Ger. pr.* Leggendo. - *Part. pr.* Leggente. - *Part. p.* Letto. — E così Eleggere.

Maledire. V. Dire.
Mantenere. V. Tenere.
Marcire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Mentire. V. 3ª forma dei verbi in *ire*.
Méscere. *Pr.* Mesco, Mesci, Mesce: Mesciamo, Mescete, Mescono. - *Imp.* Mesceva ec. - *Perf.* Mescei, Mescesti, Mescè: Mescemmo, Mesceste, Mescerono. - *Fut.* Mescerò ec. - *Ger. pr.* Mescendo. - *Part. p.* Mesciuto.
Méttere. *Pr.* Metto, i, e ec. - *Imp.* Mettevo ec. *Perf.* Messi e Misi, Mettesti, Messe e Mise; Mettemmo, Metteste, Messero e Misero. - *Fut.* Metterò ec. - *Ger. pr.* Mettendo. - *Part. pr.* Mittente (in alcuni sensi, dall' antiquato *Mittere*). - *Part. p.* Messo. — E così Ammettere, Commettere, Dimettere, Emettere, Immettere, Omettere, Promettere, Rimettere e Scommettere.
Miètere. *Pr.* Mieto, i, e ec. - *Imp.* Mieteva ec. - *Perf.* Mietei, Mietesti, Mietè: Mietemmo ec. - *Fut.* Mieterò.- *Ger. pr.* Mietendo.- *Part. p.* Mietuto. (Il dittongo *ie* si conserva in tutte le voci).
Mòrdere. *Pr.* Mordo, i, e ec. - *Imp.* Mordevo ec. - *Perf.* Morsi, Mordesti, Morse: Mordemmo ec. - *Fut.* Morderò ec. - *Ger. pr.* Mordendo. - *Part. pr.* Mordente. - *Part. p.* Morso. — E così Rimordere.
Morire. *Pr.* Muoio e Moro, Muoi e Muori, Muore: Moriamo, Morite, Muoiono. - *Imp.* Morivo, Morivi, Moriva ec. - *Perf.* Morii, Moristi, Morì: Morimmo, Moriste, Morirono. - *Fut.* Morirò e Morrò, Morirai e Morrai, Morrà: Moriremo e Morremo, Morirete e Morrete, Moriranno e Morranno. - *Ger. pr.* Morendo. - *Part. pr.* Morente. - *Part. p.* Morto.
Muòvere. *Pr.* Muovo, i, e ec. - *Imp.* Moviamo, Movete, Muovono. - *Imp.* Moveva, evi, eva ec. - Mossi, Movesti, Mosse: Movemmo, Moveste, Mossero. - *Fut.* Moverò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Movente. - *Part. p.* Mosso. — E così Commuovere, Rimuovere e Smuovere. (Nelle voci, nelle quali l'accento si trasporta, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, sparisce il dittongo *uo*).

Náscere. *Pr.* Nasco, Nasci, Nasce ec. - *Imp.* Nasceva ec. - *Perf.* Nacqui, Nasceste, Nacque: Nascemmo, Nasceste, Nacquero. - *Fut.* Nascerò ec. - *Ger. pr.* Nascendo. - *Part. pr.* Nascente. - *Part. p.* Nato.
Nascóndere. *Pr.* Nascondo, i, e ec. - *Imp.* Nascondeva ec. - *Perf.* Nascosi, Nascondesti, Nascose ec. - *Fut.* Nasconderò ec. - *Ger. pr.* Nascondendo. - *Part. pr.* Nascondente. - *Part. p.* Nascosto. — E così Ascondere.
Nuòcere. *Pr.* Nuoco e Noccio, Nuoci, Nuoce: Nociamo, Nocete, Nuocono e Nocciono. - *Imp.* Nocevo ec. - *Perf.* Nocqui, Noceste, Nocque: Nocemmo, Noceste, Nocquero. - *Fut.* Nocerò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Nocendo. - *Part. pr.* Nocente. - *Part. p.* Nociuto. (Nelle voci in cui trasportasi l'accento, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, sparisce il dittongo *uo*).
Nutrire. V. 3ª forma dei verbi in *ire*.

Obbedire. V. Ubbidire.
Occórrere. V. Correre.
Offèndere. V. Difendere.
Offerire. V. 3ª forma dei verbi in *ire*.
Ométtere. V. Mettere.
Opporre. V. Porre.
Opprimere. Come Comprimere.
Ottenere. V. Tenere.

Parere. *Pr.* Paio, Pari, Pare: Paiamo e Pariamo, Parete, Paiono. - *Imp.* Parevo ec. - *Perf.*

Parvi, Paresti, Parve: Paremmo, Pareste, Parvero. – *Fut.* Parrò, Parrai, Parrà: Parremo, Parrete, Parranno. – *Ger. pr.* Parendo. – *Part. p.* Parso e Paruto.

Partire. *intrans.* V. 1ª forma dei verbi in *ire.*

Partire. *trans.* V. 3ª forma dei verbi in *ire.*

Patire.
Pattuire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Pèndere. *Pr.* Pendo, i, e ec. – *Imp.* Pendeva ec. – *Perf.* Pendei e Pendetti, Pendesti, Pendè e Pendette: Pendemmo, Pendeste, Penderono e Pendettero. – *Fut.* Penderò ec. – *Ger. pr.* Pendendo. – *Part. pr.* Pendente. – *Part. p.* Penduto.

Pentire. V. 1ª forma dei verbi in *ire.*

Percepire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Percìpere. Forma usata talvolta in alcune voci, come *Pr.* Percípo, Percipi, Percipe, Percipiamo, Percipete, Percipono. – *Imp.* Percipeva ec. – *Fut.* Perciperò. – *Ger. pr.* Percipendo. – *Part. p.* Percetto. La 1ª persona del *Pr.* e il *Perf.* la prende dal verbo Percepire.

Percòrrere. V. Correre.

Percuòtere. *Pr.* Percuoto, e, i ec. – *Imp.* Percoteva ec. – *Perf.* Percossi, Percotesti, Percosse ec. – *Fut.* Percoterò ec. – *Ger. pr.* Percotente. – *Part. p.* Percosso. (In quelle voci, nelle quali si trasporta l'accento, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, perde il dittongo *uo*).

Pèrdere. *Pr.* Perdo, e, i ec. – *Imp.* Perdeva ec. – *Perf.* Persi, Perdei e Perdetti, Perdesti, Perse, Perdè e Perdette: Perdemmo, Perdeste, Persero, Perderono e Perdettero. – *Fut.* Perderò ec. – *Ger. pr.* Perdendo. – *Part. pr.* Perdente. – *Part. p.* Perso e Perduto.

Perire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Permèttere. V. Mettere.

Perseguire. V. Seguire.

Persìstere. *Pr.* Persisto, i, e ec. – *Imp.* Persisteva ec. – *Perf.* Persistetti e Persistei, Persistesti, Peristette e Persistè: Persistemmo, Persisteste, Persistettero e Persisterono. – *Fut.* Persisterò ec. – *Ger. pr.* Persistendo. – *Part. pr.* Persistente. – *Part. p.* Persistito.

Persuadere. Come Dissuadere.

Pervertire. Come Avvertire.

Piacere. *Pr.* Piaccio, Piaci, Piace: Piacciamo, Piacete, Piacciono. – *Imp.* Piaceva ec. – *Perf.* Piacqui, Piacesti, Piacque: Piacemmo, Piaceste, Piacquero. – *Fut.* Piacerò ec. – *Ger. pr.* Piacendo. – *Part. pr.* Piacente. – *Part. p.* Piaciuto. — E così Dispiacere.

Piàngere. *Pr.* Piango, gi, ge ec. – *Imp.* Piangeva ec. – *Perf.* Piansi, Piangesti, Pianse: Piangemmo, Piangeste, Piansero. – *Fut.* Piangerò ec. – *Ger. pr.* Piangendo. – *Part. pr.* Piangente. – *Part. p.* Pianto. — E così Compiangere e Rimpiangere.

Piatire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Piòvere. *Pr.* Piove: Piovono. – *Imp.*..... Pioveva..... Piovevano. – *Perf.*..... Piovve..... Piovvero. – *Fut.*..... Pioverà..... Pioveranno. – *Ger. pr.* Piovendo. – *Part. p.* Piovuto.

Pòrgere. *Pr.* Porgo, gi, ge ec. – *Imp.* Porgeva ec. – *Perf.* Porsi, Porgesti, Porse: Porgemmo, Porgeste, Porsero. – *Fut.* Porgerò ec. – *Ger. pr.* Porgendo. – *Part. pr.* Porgente. – *Part. p.* Porto. — E così Sporgere.

Pórre. *Pr.* Pongo, Poni, Pone: Poniamo e Ponghiamo, Ponete, Pongono. – *Imp.* Poneva ec. *Perf.* Posi, Ponesti, Pose: Ponemmo, Poneste, Posero. – *Fut.* Porrò, ai, à: Porremo ec. – *Ger. pr.* Ponendo. – *Part. pr.* Ponente. – *Part. p.* Posto. — E così Apporre, Comporre, Deporre, Disporre, Esporre, Imporre, Opporre, Riporre, Scomporre e Sporre. (Questi verbi prendono alcune delle loro voci dall'antiquato *Ponere*).

Possedere. Come Sedere.

Potere. *Pr.* Posso, Puoi, Può: Possiamo, Potete, Possono. – *Imp.* Poteva ec. – *Perf.* Potei, Potesti, Potè: Potemmo, Poteste, Poterono. – *Fut.* Potrò, Potrai, Potrà: Potremo ec. – *Ger. pr.* Potendo. – *Part. p.* Potuto. (Intorno al suo ausiliare ne' tempi composti vedi ciò che è detto a pag. 20).

Precedere. V. Cedere.

Preclùdere. Come Accludere.

Precòrrere. V. Correre.

Predilìgere. *Pr.* Prediligo, gi, ge ec. – *Imp.* Prediligeva ec. – *Perf.* Predilessi, Prediligesti, Predilesse: Prediligemmo ec. – *Fut.* Prediligerò ec. – *Ger. pr.* Prediligendo. – *Part. p.* Prediletto.

Predisporre. V. Porre.

Preferire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Prefìggere. V. Friggere. – *Part. p.* Prefisso.

Prelùdere. Come Alludere.

Prèmere. *Pr.* Premo, i, e ec. – *Imp.* Premeva ec. – *Perf.* Premei e Premetti. – *Fut.* Premerò ec. – *Ger. pr.* Premendo. – *Part. pr.* Premente. – *Part. p.* Premuto. — I composti Comprimere, Deprimere, Esprimere, Imprimere, Opprimere e Reprimere hanno il *Perf.* in essi e il *Part. p.* in esso, facendo Compressi e Compresso, Depressi e Depresso, Espressi e Espresso ec. – Spremere poi ha il *Perf.* e il *Part. p.* come il suo semplice, e fa Spremei e Spremuto.

Prèndere. *Pr.* Prendo, i, e ec. – Prendevo ec. – *Perf.* Presi, Prendesti, Prese: Prendemmo ec. – *Fut.* Prenderò. – *Ger. pr.* Prendendo. – *Part. pr.* Prendente. – *Part. p.*

Preso. — E così APPRENDERE, COMPRENDERE, IMPRENDERE, INTRAPRENDERE, RIPRENDERE, SORPRENDERE.

Preporre. V. PORRE.

Presagire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Prescégliere. V. SCEGLIERE.

Prescindere. V. SCINDERE.

Prescrivere. V. SCRIVERE.

Presedére. V. SEDERE.

Presúmere. *Pr.* Presumo ec. – *Imp.* Presumeva ec. – *Perf.* Presumei e Presunsi. – *Fut.* Presumerò ec. – *Ger. pr.* Presumendo. – *Part. pr.* Presumente. – *Part. p.* Presunto.

Pretèndere. V. TENDERE.

Prevalere. V. VALERE.

Prevedere. V. VEDERE.

Prevenire. V. VENIRE.

Procèdere. V. CEDERE.

Produrre. Come ADDURRE.

Proferire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Proibire. }

Prométtere. V. METTERE.

Promuòvere. V. MUOVERE.

Propèndere. V. PENDERE.

Proporre. V. PORRE.

Prorómpere. V. ROMPERE.

Proscrivere. V. SCRIVERE.

Prostituire. V. STATUIRE.

Protèggere. *Pr.* Proteggo, ggi, gge: Proteggiamo ec. – *Imp.* Proteggeva ec. – *Perf.* Protessi, Proteggesti, Protesse: Proteggemmo ec. – *Fut.* Proteggerò ec. – *Ger. pr.* Proteggendo. – *Part. pr.* Proteggente. – *Part. p.* Protetto.

Protèndere. V. TENDERE.

Protrarre. V. TRARRE.

Provenire. V. VENIRE.

Provvedere. V. VEDERE.

Prúdere. *Pr.* Prudo, i, e ec. – *Imp.* Prudevo ec. – *Perf.* Prudei, Prudesti, Prudè ec. – *Fut.* Pruderò, ai, à ec. – *Ger. pr.* Prudendo. Manca del *Part. p.*, e raramente si userebbe fuori che nelle 3ᵉ pers.

Pulire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*. — E così RIPULIRE e SPULIRE.

Púngere. *Pr.* Pungo, gi, ge ec. – *Imp.* Pungevo ec. – *Perf.* Punsi, Pungesti, Punse: Pungemmo ec. – *Fut.* Pungerò ec. – *Ger. pr.* Pungendo. – *Part. pr.* Pungente. – *Part. p.* Punto. — E così COMPUNGERE ed ESPUNGERE.

Punire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Racchiúdere. V. CHIUDERE.

Raccògliere. V. COGLIERE.

Raddolcire. V. ADDOLCIRE.

Rádere. *Pr.* Rado, i, e ec. – *Imp.* Radeva ec. – *Perf.* Rasi, Radesti, Rase: Rademmo ec. – *Fut.* Raderò. – *Ger. pr.* Radendo. – *Part. p.* Raso.

Raggiúngere. V. GIUNGERE.

Rammollire. V. AMMOLLIRE.

Rancidire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Rapire. }

Rattenere. V. TENERE.

Ravvedere. V. VEDERE.

Ravvòlgere. V. VOLGERE.

Recèdere. V. CEDERE.

Reclúdere. Come ACCLUDERE.

Redimére. *Pr.* Redimo, i, e ec. – *Imp.* Redimeva ec. – *Perf.* Redensi, Redimesti, Redense: Redimemmo ec. – *Fut.* Redimerò ec. – *Ger. p.* Redimendo. – *Part. p.* Redento.

Règgere. *Pr.* Reggo, ggi, gge ec. – *Imp.* Reggeva ec. – *Perf.* Ressi, Reggesti, Resse: Reggemmo ec. – *Fut.* Reggerò ec. – *Ger. pr.* Reggendo. – *Part. pr.* Reggente. – *Part. p.* Retto. — E così CORREGGERE.

Rèndere. *Pr.* Rendo, i, e ec. – *Imp.* Rendeva ec. – *Perf.* Resi, Rendesti, Rese: Rendemmo ec. – *Fut.* Renderò ec. – *Ger. pr.* Rendendo. – *Part. p.* Reso. — E così ARRENDERE.

Reprimere. V. PREMERE, salvo che nel *Perf.* fa Repressi e nel *Part. p.* Represso.

Requişire. Come ACQUISIRE.

Resistere. Come ASSISTERE.

Respingere. V. SPINGERE.

Restituire. V. STATUIRE.

Retribuire. Come ATTRIBUIRE.

Retrocèdere. V. CEDERE.

Retrotrarre. V. TRARRE.

Riaprire. V. APRIRE. E nello stesso modo, rispetto a tutti gli altri verbi, i quali portano innanzi a sè composta la particella *Ri*, veggasi alla loro forma semplice.

Ricévere. *Pr.* Ricevo, i, e ec. – *Imp.* Riceveva ec. – *Perf.* Ricevei e Ricevetti, Ricevesti, Ricevè e Ricevette: Ricevemmo, Riceveste, Riceverono e Ricevettero. – *Fut.* Riceverò ec. – *Ger. pr.* Ricevendo. – *Part. pr.* Ricevente. – *Part. p.* Ricevuto.

Ridere. *Pr.* Rido ec. – *Imp.* Rideva ec. – *Perf.* Risi, Ridesti, Rise: Ridemmo ec. – *Fut.* Riderò ec. – *Ger. pr.* Ridendo. – *Part. pr.* Ridente. – *Part. p.* Riso. — E così ARRIDERE, DERIDERE, IRRIDERE e SORRIDERE.

Ridurre. Come ADDURRE.

Riferire. Come CONFERIRE.

Riflèttere. *Pr.* Rifletto ec. – *Imp.* Rifletteva ec. – *Perf.* Riflettei, Riflettesti, Riflettè ec. – *Fut.* Rifletterò ec. – *Ger. pr.* Riflettendo. – *Part. p.* Riflettuto.

Rilúcere. *Pr.* Riluco, ci, ce ec. – *Imp.* Riluceva ec. – *Perf.* Rilucei, Rilucesti, Rilucè ec. –

Fut. Rilucerò ec. - *Fer. pr.* Rilucendo. - *Part. pr.* Rilucente. Manca del *Part. p.*

Rimanere. *Pr.* Rimango, Rimani, Rimane: Rimaniamo e Rimanghiamo, Rimanete, Rimangono. - *Imp.* Rimaneva ec. - *Perf.* Rimasi, Rimanesti, Rimase: Rimanemmo, Rimaneste, Rimasero. - *Fut.* Rimarrò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Rimanendo. - *Part. pr.* Rimanente. - *Part. p.* Rimasto.

Rincorrere. V. CORRERE.

Rincrèscere. Come CRESCERE.

Rintempire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Ripètere. *Pr.* Ripeto ec. - *Imp.* Ripeteva ec. - *Perf.* Ripetei ec. - *Fut.* Ripeterò ec. - *Ger. pr.* Ripetendo. - *Part. pr.* Ripetente. - *Part. p.* Ripetuto.

Riscuotere. V. SCUOTERE.

Risòlvere. Come ASSOLVERE.

Rispòndere. *Pr.* Rispondo, i, e ec. - *Imp.* Rispondeva ec. - *Perf.* Risposi, Rispondesti, Rispose: Rispondemmo ec. - *Fut.* Risponderò ec. - *Ger. pr.* Rispondendo. - *Part. pr.* Rispondente. - *Part. p.* Risposto. — E così CORRISPONDERE.

Ristringere e **Restringere.** V. STRINGERE.

Ritenere. V. TENERE.

Ritògliere. V. TOGLIERE.

Ritrarre. V. TRARRE.

Riverire e **Reverire.** V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Ròdere. *Pr.* Rodo, i, e. - *Imp.* Rodeva ec. - *Perf.* Rosi, Rodesti, Rose ec. - *Fut.* Roderò ec. - *Ger. pr.* Rodendo. - *Part. pr.* Rodente. - *Part. p.* Roso. — E così CORRODERE.

Rómpere. *Pr.* Rompo, i, e ec. - *Imp.* Rompeva ec. - *Perf.* Ruppi, Rompesti, Ruppe: Rompemmo, Rompeste, Ruppero. - *Fut.* Romperò ec. - *Ger. pr.* Rompendo. - *Part. pr.* Rompente. - *Part. p.* Rotto. — E così ARROMPERE, CORROMPERE, DIROMPERE, EROMPERE, INTERROMPERE, IRROMPERE, PROROMPERE.

Salire. *Pr.* Salgo, Sali, Sale: Salghiamo, Salite, Salgono. - *Imp.* Saliva ec. - *Perf.* Salii, Salisti, Salì: Salimmo, Salisti, Salirono. - *Fut.* Salirò ec. - *Ger. pr.* Salendo. - *Part. pr.* Saliente. - *Part. p.* Salito. — E così ASSALIRE e RISALIRE.

Sapere. *Pr.* So, Sai, Sa: Sappiamo, Sapete, Sanno. — *Imp.* Sapeva ec. - *Perf.* Seppi, Sapesti, Seppe: Sapemmo, Sapeste, Seppero. - *Fut.* Saprò, Saprai, Saprà: Sapremo, Saprete, Sapranno. - *Ger. pr.* Sapendo. - *Part. pr.* Sapiente. - *Part. p.* Saputo. — E così ASSAPERE e RISAPERE.

Sbalordire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Sbandire. V. BANDIRE.

Sbàttere. V. BATTERE.

Sbigottire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Scadere. V. CADERE.

Scandire., **Scapriccire.**, **Scarnire.** — V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Scégliere e **Scérre.** *Pr.* Scelgo, Scegli, Sceglie: Scegliamo, Scegliete, Scelgono. - *Imp.* Sceglieva ec. - *Perf.* Scelsi, Scegliesti, Scelse: Scegliemmo, Sceglieste, Scelsero. - *Fut.* Sceglierò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Scegliendo. - *Part. p.* Scelto.

Scéndere. *Pr.* Scendo, i, e ec. - *Imp.* Scendevo ec. - *Perf.* Scesi, Scendesti, Scese ec. - *Fut.* Scenderò ec. - *Ger. pr.* Scendendo. - *Part. pr.* Scendente. - *Part. p.* Sceso. — E così ASCENDERE, DISCENDERE, SCOSCENDERE.

Scindere. *Pr.* Scindo ec. - *Imp.* Scindeva ec. - *Perf.* Scindei, Scindesti, Scindè ec. - *Fut.* Scinderò ec. - *Ger. pr.* Scindendo. - *Part. pr.* Scindente. - *Part. p.* Scisso. — E così PRESCINDERE e RESCINDERE; se non che nel *Part. pr.* son poco usati.

Scingere. V. CINGERE.

Sciògliere e **Sciòrre.** *Pr.* Sciolgo, Sciogli, Scioglie: Sciogliamo, Sciogliete, Sciolgono. - *Imp.* Scioglieva ec. - *Perf.* Sciolsi, Sciogliesti, Sciolse: Sciogliemmo ec. - *Fut.* Scioglierò e Sciorrò, Scioglierai e Sciorrai, Scioglierà e Sciorrà: Scioglieremo e Sciorremo, Scioglierete e Sciorrete, Scioglieranno e Sciorranno. - *Ger. pr.* Sciogliendo. - *Part. pr.* Sciogliente. - *Part. p.* Sciolto. E così DISCIOGLIERE.

Scolorire. V. COLORIRE.

Scolpire. Come COLPIRE.

Scommèttere. V. METTERE.

Scomparire., **Scompartire.** — V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Scompórre. V. PORRE.

Sconfiggere. V. FIGGERE.

Sconnèttere. Come ANNETTERE.

Sconóscere. V. CONOSCERE.

Scontòrcere. V. TORCERE.

Sconvòlgere. V. VOLGERE.

Sconvenire. V. VENIRE.

Scoprire. V. COPRIRE.

Scoraggire. V. 2ª forma dei verbi in *ire.*

Scòrgere. Come ACCORGERE.

Scórrere. V. CORRERE.

Scoscéndere. V. SCENDERE.

Scrivere. *Pr.* Scrivo, i, e ec. - *Imp.* Scriveva ec. - *Perf.* Scrissi, Scrivesti, Scrisse: Scrivemmo ec. - *Fut.* Scriverò ec. - *Ger. pr.* Scrivendo. - *Part. pr.* Scrivente. - *Part. p.* Scritto. — E così ASCRIVERE, COSCRIVERE, DESCRIVERE, ISCRIVERE, SOSCRIVERE e SOTTOSCRIVERE.

Scuòtere. *Pr.* Scuoto, i, e ec. - *Imp.* Scoteva ec. - *Perf.* Scossi, Scotesti, Scosse: Scotemmo ec. - *Fut.* Scoterò ec. - *Ger. pr.* Scotendo. - *Part. p.* Scosso. — E così PERCUOTERE e RISCUOTERE. (Nelle voci, in cui l'accento è trasportato, ovvero la sillaba è rafforzata da due consonanti, perde il dittongo *uo*).

Sdrucire. V. 3ª forma dei verbi in *ire*.

Sedere. *Pr.* Siedo e Seggo, Siedi, Siede: Sediamo, Sedete, Siedono e Seggono. - *Imp.* Sedeva ec. - *Perf.* Sedei e Sedetti, Sedesti, Sedè e Sedette: Sedemmo, Sedeste, Sederono e Sedettero. - *Fut.* Sederò, ai, à ec. - *Ger. pr.* Sedendo. - *Part. pr.* Sedente. - *Part. p.* Seduto. — E così PRESEDERE, RISEDERE, SOPRASSEDERE. (Nelle voci, nelle quali si trasporta l'accento, sparisce il dittongo *ie*).

Sedurre. Come ADDURRE.

Seguire. V. 1ª forma dei verbi in *ire*. — E così ASSEGUIRE, INSEGUIRE, PROSEGUIRE.

Sentire. V. 1ª forma dei verbi in *ire*. — E così ASSENTIRE, CONSENTIRE, DISSENTIRE, PRESENTIRE ec.

Seppellire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Servire. V. 1ª forma dei verbi in *ire*.

Sfiorire.
Sfranchire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Sfuggire. V. FUGGIRE.

Smarrire.
Smentire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Sméttere. V. METTERE.

Sminuire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Soffriggere. V. FRIGGERE.

Soffrire. Come OFFRIRE.

Soggiacere. V. GIACERE.

Soggiungere. V. GIUNGERE.

Solére. *Pr.* Soglio, Suoli, Suole: Sogliamo, Solete, Sogliono. - *Imp.* Soleva ec. - *Perf.* Solei, Solesti, Solè: Solemmo ec. - *Fut.* Solerò ec. - *Ger. pr.* Solendo. - *Part. p.* Solito.

Sommèrgere. Come EMERGERE.

Sopire.
Sopperire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Sopprimere. V. PREMERE. Ma nel *Perf.* fa Soppressi, e nel *Part. p.* Soppresso.

Sopraffare. V. FARE.

Soprassedére. V. SEDERE.

Soprastare e **Sovrastare**. V. STARE.

Sopravvenire. V. VENIRE.

Sopravvivere. V. VIVERE.

Soprintèndere. V. INTENDERE.

Sòrgere. *Pr.* Sorgo, gi, ge ec. - *Imp.* Sorgeva ec. - *Perf.* Sorsi, Sorgesti, Sorse ec. - *Fut.* Sorgerò ec. - *Ger. pr.* Sorgendo. - *Part. pr.* Sorgente. - *Part. p* Sorto. — E così ASSORGERE, INSORGERE e RISORGERE.

Sorprèndere. V. PRENDERE.

Sorrèggere. V. REGGERE.

Sorridere. V. RIDERE.

Sortire. *trans.* V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Sortire. *intrans.* V. 1ª forma dei verbi in *ire*.

Soscrivere e **Sottoscrivere**. V. SCRIVERE.

Sospèndere. Come APPENDERE.

Sospingere. V. PINGERE.

Sostituire. V. STATUIRE.

Sostenére. V. TENERE.

Sottèndere. V. TENDERE.

Sottintendere. V. INTENDERE.

Sottoporre. V. PORRE.

Sottrarre. V. TRARRE.

Sovvenire. V. VENIRE.

Sovvertire. Come AVVERTIRE.

Spàndere. *Pr.* Spando, i, e ec. - *Imp.* Spandeva ec. - *Perf.* Spandei, esti, è: Spandemmo ec. - *Fut.* Spanderò ec. - *Ger. pr.* Spandendo. - *Part. pr.* Spandere. - *Part. p.* Spanto.

Spàrgere. *Pr.* Spargo, gi, ge ec. - *Imp.* Spargeva ec. - *Perf.* Sparsi, Spargesti, Sparse: Spargemmo ec. - *Fut.* Spargerò ec. - *Ger. pr.* Spargendo. - *Part. pr.* Spargente. - *Part. p.* Sparso. — E così CONSPARGERE.

Sparire.
Spartire.
Spaurire.
Spazientire.
Spedire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Spèndere. *Pr.* Spendo, i, e ec. - *Imp.* Spendeva ec. - *Perf.* Spesi, Spendesti, Spese: Spendemmo ec. - *Fut.* Spenderò ec. - *Ger. pr.* Spendendo. - *Part. pr.* Spendente. - *Part. p.* Speso.

Spégnere. *Pr.* Spengo, gi, ge ec. - *Imp.* Spengevo ec. - *Perf.* Spensi, Spengesti, Spense: Spengemmo ec. - *Fut.* Spengerò ec. - *Ger. pr.* Spengente. - *Part. p.* Spento.

Spiacere. V. PIACERE.

Spigrire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Spingere. V. PINGERE.

Spiòvere. V. PIOVERE.

Spòrgere. V. PORGERE.

Sprèmere. V. PREMERE. Nel *Perf.* Spremei. Nel *Part. p.* Spremuto.

Spulire.
Squittire.
Stabilire. } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Stare. *Pr.* Sto, Stai, Sta: Stiamo, State, Stanno. - *Imp.* Stava ec. - *Perf.* Stetti, Stesti, Stette: Stemmo, Steste, Stettero. - *Fut.* Starò ec. - CONG. *Pr.* Stia, Stia, Stia ec. - *Imp.* Stessi, Stesti, Stesse: Stessimo, Steste, Stessero. - IMPERAT. *Pr.* Sta tu, Stia egli: Stiamo noi, State voi, Stiano essi. - *Ger. pr.* Stando. - *Part. pr.* Stante. - *Part. p.* Stato. — E così RISTARE.

Statuire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Stèndere. V. TENDERE.
Sterilire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Stèssere. V. TESSERE.
Stingere. V. TINGERE.
Stizzire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Stòrcere. V. TORCERE.
Stordire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Stracórrere. V. CORRERE.
Strafare. V. FARE.
Stravòlgere. V. VOLGERE.
Stridere. *Pr.* Strido ec. - *Imp.* Strideva ec. - *Perf.* Stridei ec. - *Fut.* Striderò ec. *Ger. pr.* Stridendo. - *Part. pr.* Stridente. Manca del *Part. p.*
Stringere. *Pr.* Stringo, gi, ge ec. - *Imp.* Stringeva ec. *Perf.* Strinsi, Stringesti, Strinse: Stringemmo ec. - *Fut.* Stringerò ec. - *Ger. pr.* Stringendo. - *Part. pr.* Stringente. - *Part. p.* Stretto. — E così ASTRINGERE, COSTRINGERE, RISTRINGERE.
Strúggere. *Pr.* Struggo, ggi, gge ec. - *Imp.* Struggevo ec. - *Perf.* Strussi, Struggesti, Strusse: Struggemmo ec. - *Fut.* Struggerò ec. - *Ger. pr.* Struggendo. - *Part. p.* Strutto. — E così DISTRUGGERE.
Stupidire. / **Stupire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Succèdere. Come CONCEDERE.
Suddividere. V. DIVIDERE.
Suggerire. / **Supplire.** } V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Suppórre. V. PORRE.
Susseguire. V. SEGUIRE.
Sussistere. Come CONSISTERE.
Svanire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Svèllere. *Pr.* Svello e Svelgo, Svelli e Svelgi, Svelli e Svelge: Svelliamo e Svelgiamo ec. - *Imp.* Svelleva ec. - *Perf.* Svelsi, Svellesti e Svelgesti, Svelse: Svelgemmo, Svelleste e Svelgeste, Svelsero. - *Fut.* Svelgerò e Sverrò, Svelgerai e Sverrai ec. - *Ger. pr.* Svellendo. - *Part. p.* Svelto.
Svenire. Come VENIRE.
Svigorire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Svòlgere. V. VOLGERE.

Tacére. *Pr.* Taccio, Taci, Tace: Tacciamo, Tacete, Tacciono. - *Imp.* Taceva ec. - *Perf.* Tacqui, Tacesti, Tacque: Tacemmo, Taceste, Tacquero. - *Fut.* Tacerò ec. - *Ger. pr.* Tacendo. - *Part. pr.* Tacente. - *Part. p.* Taciuto.
Temére. *Pr.* Temo ec. - *Imp.* Temeva ec. - *Perf.* Temei e Temetti, Temesti, Temè e Temette ec. - *Fut.* Temerò ec. - *Ger. pr.* Temente. - *Part. p.* Temuto.
Tèndere. *intrans.* Tendo ec. - *Imp.* Tendeva ec. - *Perf.* Tendei e Tendetti ec. - *Fut.* Tenderò ec. - *Ger. pr.* Tendendo. - *Part. pr.* Tendente. Manca del *Part. p.*
Tèndere. *trans.* Tendo ec. - *Imp.* Tendeva ec. - *Perf.* Tesi, Tendesti, Tese ec. - *Fut.* Tenderò ec. - *Ger. pr.* Tendendo. - *Part. p.* Teso. — E così ATTENDERE, CONTENDERE, INTENDERE, PRETENDERE, PROTENDERE, STENDERE.
Tenére. *Pr.* Tengo, Tieni, Tiene: Teniamo e Tenghiamo, Tenete, Tengono. - *Imp.* Tenevo ec. - *Perf.* Tenni, Tenesti, Tenne: Tenemmo ec. - *Fut.* Terrò, Terrai, Terrà ec. - *Ger. pr.* Tenendo. - *Part. pr.* Tenente. - *Part. p.* Tenuto. — E così ATTENERE, CONTENERE, DETENERE, MANTENERE, OTTENERE, RITENERE, SOSTENERE e TRATTENERE.
Tèrgere. *Pr.* Tergo, gi, ge ec. - *Imp.* Tergeva ec. - *Perf.* Tersi, Tergesti, Terse: Tergemmo ec. - *Fut.* Tergerò ec. - *Ger. pr.* Tergendo. - *Part. p.* Terso.
Tèssere. *Pr.* Tesso ec. - *Imp.* Tesseva ec. - *Perf.* Tessei ec. - *Fut.* Tesserò ec. - *Ger. pr.* Tessendo. - *Part. p.* Tessuto. — E così CONTESSERE, INTESSERE, STESSERE.
Tingere. *Pr.* Tingo, gi, ge ec. - *Imp.* Tingeva ec. - *Perf.* Tinsi, Tingesti, Tinse: Tingemmo ec. - *Fut.* Tingerò ec. - *Ger. pr.* Tingendo. - *Part. pr.* Tingente. - *Part. p.* Tingere. — E così ATTINGERE, INTINGERE, RITINGERE e STINGERE.
Tòrcere. *Pr.* Torco, ci, ce ec. - *Imp.* Torceva ec. - *Perf.* Torsi, Torcesti, Torse: Torcemmo ec. - *Fut.* Torcerò ec. - *Ger. pr.* Torcendo. - *Part. pr.* Torcente. - *Part. p.* Torto. — E CONTORCERE, RITORCERE e STORCERE.
Tornire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Tossire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Tradire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Tradurre. Come ADDURRE.
Trafiggere. V. FIGGERE.
Tramortire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Transigere. Come ESIGERE.
Trarre. *Pr.* Traggo, Trai, Trae: Tragghiamo, Traete, Traggono. - *Imp.* Traeva ec. - *Perf.* Trassi, Traesti, Trasse: Traemmo ec. - *Fut.* Trarrò, Trarrai, Trarrà ec. - *Ger. pr.* Traendo. - *Part. pr.* Traente. - *Part. p.* Tratto. — E così ATTRARRE, CONTRARRE, DETRARRE, ESTRARRE, PROTRARRE, RITRARRE.
Trascégliere. V. SCEGLIERE.
Trascórrere. V. CORRERE.
Trascéndere. V. SCENDERE.
Trascrivere. V. SCRIVERE.
Trasferire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Trasfóndere. V. FONDERE.
Trasgredire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

Trasméttere. V. METTERE.
Trasparire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Trasporre. V. PORRE.
Trattenere. V. TENERE.
Travedere. V. VEDERE.
Travestire. V. VESTIRE.
Travòlgere. V. VOLGERE.

Ubbidire e **Obbedire**. V. 2ª forma dei verbi in *ire*. — E così DISUBBIDIRE.
Uccidere. *Pr*. Uccido ec. - *Imp*. Uccideva ec. - *Perf*. Uccisi, Uccidesti, Uccise: Uccidemmo ec. - *Fut*. Ucciderò ec. - *Ger. pr*. Uccidendo. - *Part. p*. Ucciso.
Udire. *Pr*. Odo, Odi, Ode: Udiamo, Udite, Odono. - *Imp*. Udiva, Udivi ec. - *Perf*. Udii, Udisti, Udì: Udimmo ec. - *Fut*. Udirò e Udrò, Udirai e Udrai, Udirà e Udrà: Udiremo e Udremo, Udirete e Udrete, Udiranno e Udranno. - *Ger. pr*. Udendo. - *Part. pr*. Udente. - *Part. p*. Udito. (Nelle voci bisillabe o sdrucciole l'*u* si cambia in *o*).
Uggire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Úngere. *Pr*. Ungo, gi, ge ec. - *Imp*. Ungevo ec. - *Perf*. Unsi, Ungesti, Unse: Ungemmo ec. - *Fut*. Ungerò ec. - *Ger. pr*. Ungendo. - *Part. pr*. Ungente. - *Part. p*. Unto. — E così DISUNGERE.
Unire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*. — E così DISUNIRE, RIUNIRE.
Úrgere. È in uso soltanto la 3ª *per*. del *pres. perf*. e *fut*.
Uscire ed **Escire**. V. 1ª forma dei verbi in *ire*. Nelle voci bisillabe o sdrucciole incomincia sempre per *e*, e non mai per *u*.

Vagire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.
Valere. *Pr*. Valgo, Vali, Vale: Valghiamo, Valete, Valgono. - *Imp*. Valeva ec. - *Perf*. Valsi, Valesti, Valse: Valemmo ec. - *Fut*. Varrò, Varrai, Varrà: Varremo ec. - *Ger. pr*. Valendo. - *Part. pr*. Valente. - *Part. p*. Valso e Valuto. — E così INVALERE e PREVALERE; se non che nel *Part. p*. fanno sempre Invalso e Prevalso.
Vedere. *Pr*. Vedo e Veggo, Vedi, Vede: Vediamo e Veggiamo, Vedete, Veggono. - *Imp*. Vedeva ec. - *Perf*. Vidi, Vedesti, Vide: Vedemmo, Vedeste, Videro. - *Fut*. Vedrò, Vedrai, Vedrà: Vedremo ec. - *Ger. pr*. Vedendo. - *Part. pr*. Vedente e Veggente. - *Part. p*. Veduto e Visto. — E così AVVEDERE, RIVEDERE, PREVEDERE e PROVVEDERE; ma gli ultimi due non hanno sincope nel *Fut*. e fanno Prevederò e Provvederò.
Véndere. *Pr*. Vendo ec. - *Imp*. Vendeva ec. - *Perf*. Vendei, Vendésti ec. - *Fut*. Venderò ec. *Ger. pr*. Vendendo. - *Part. pr*. Vendente. - *Part. p*. Venduto.
Venire. *Pr*. Vengo, Vieni, Viene: Veniamo e Venghiamo, Venite, Vengono. - *Imp*. Veniva ec. - *Perf*. Venni, Venisti, Venne: Venimmo ec. - *Fut*. Verrò, Verrai, Verrà: Verremo ec. - *Ger. pr*. Venendo. - *Part. pr*. Veniente. - *Part. p*. Venuto. - *Fut*. del *Partic*. Venturo. — E così ANTIVENIRE, AVVENIRE, DEVENIRE, PREVENIRE, PROVENIRE, SOPRAVVENIRE e SOVVENIRE.
Vestire. V. 1ª forma dei verbi in *ire*. — E così RIVESTIRE e SVESTIRE.
Vincere. *Pr*. Vinco, ci, ce ec. - *Imp*. Vincevo ec. - *Perf*. Vinsi, Vincesti, Vinse: Vincemmo ec. - *Fut*. Vincerò ec. - *Ger. pr*. Vincendo. - *Part. pr*. Vincente. - *Part. p*. Vinto. — E così CONVINCERE e STRAVINCERE.
Vivere. *Pr*. Vivo ec. - *Imp*. Viveva ec. - *Perf*. Vissi, Vivesti, Visse: Vivemmo ec. - *Fut*. Vivrò, Vivrai, Vivrà ec. - *Ger. pr*. Vivendo. - *Part. pr*. Vivente. - *Part. p*. Vissuto.
Volere. *Pr*. Voglio e Vo', Vuoi e Vuo', Vuole: Vogliamo, Volete, Vogliono. - *Imp*. Voleva ec. - *Perf*. Volli, Volesti, Volle: Volemmo, Voleste, Vollero. - *Fut*. Vorrò, Vorrai, Vorrà ec. - *Ger. pr*. Volendo. - *Part. pr*. Volente. - *Part. p*. Voluto.
Vòlgere. *Pr*. Volgo, gi, ge ec. - *Imp*. Volgeva ec. - *Perf*. Volsi, Volgesti, Volse: Volgemmo ec. - *Fut*. Volgerò ec. - *Ger. pr*. Volgendo. - *Part. pr*. Volgente. - *Part. p*. Volto. — E così AVVOLGERE, INVOLGERE, RIVOLGERE, SVOLGERE, TRAVOLGERE.

Zittire. V. 2ª forma dei verbi in *ire*.

APPENDICE.

APPENDICE

A. *prep.* (aggiungi) Preposta a un infinito incominciante per la stessa vocale, comunemente si tace, quasi compenetrandosi nella *a* iniziale di esso infinito, come: « Ci vuol molto andar là? – Mandalo annaffiare l'orto ec. »

Aberrazióne. (aggiungi) *T. astr.* Movimento apparente degli astri, il quale risulta dal moto della luce combinato con quello della terra. ‖ *Aberrazione, T. ott.* Dispersione de' raggi della luce, che partendo da un oggetto e riflettendosi in uno specchio, o refrangendosi in una lente, invece di andare a riunirsi in un punto solo, si spandono in una piccola estensione, e rendono per conseguenza un po' confusa l'immagine dell'oggetto stesso.

Abigeo. *s. m. T. crim.* Colui che è reo del delitto di abigeato.

Abuśivo. (aggiungi) Detto del corso delle monete, vale Che eccede nel comune commercio il prezzo legale.

Accademica. *femm.* di Accademico: « La signora Caterina Ferrucci, accademica della Crusca. »

Accalappiatóre. *s. m.* Dicesi Colui che pagato dal Municipio gira per la città ad accalappiare i cani vaganti.

Accelerare. (aggiungi) *Accelerando, T. mus.* col quale s'indica come il movimento di una frase musicale debba, nell'esecuzione, andare men lento.

Accettabilità. *s. f.* La qualità astratta di cosa accettabile, approvabile.

Acciaiolino. *s. m.* Ciascuno di quei piccolissimi pezzetti di acciaio lucente, di cui si servono le donne per ornamento delle vesti, fermandoveli con l'ago; ed usasi quasi sempre nel *pl.*

Accòsto. *s. m.* Protezione, Appoggio, che uno dà ad un altro per conseguire un ufficio, un impiego e simili: « Ha di buoni accosti, e quell'impiego l'otterrà di certo. »

Acidino. *dim.* di Acido; Un po' acido.

Acromatismo. *s. m. T. fis.* L'essere acromatico.

Adduttóre. (correggi) *ad.* Aggiunto dato dagli anatomici a quel Muscolo, che tira all'indietro la parte che è destinata a muovere. Veramente dovrebbe dirsi *Abduttore.*

Adizióne. *s. f. T. leg.* L'atto dell'adire un'eredità.

Affario. *s. m.* Voce familiare, e vale Grande affaccendamento: « È un affario che non finisce mai: – Fu un grande affario. »

Affienare. *trans.* Governare a fieno un cavallo, Dargli del fieno. *Part. p.* Affienato.

Affienáta. *s. f.* L'azione dell'affienare: « Stamani al cavallo gli ho fatto dare una buona affienata: – Suonano le trombe della cavalleria per l'affienata. »

Affienatúra. *s. f.* L'atto dell'affienare.

Affilaráto. *ad.* Disposto in filari, detto dei campi piantati di viti.

Affossare. *trans.* Aprire con fosse un campo, un terreno a fine di piantarvi viti e altri alberi da frutto: « Era uno strebbiaccio; lo feci affossare, e lo ridussi a vigna. » *Part. p.* Affossato.

Agènda. *s. f. T. merc.* Libretto, sul quale i mercanti sogliono prender nota degli affari da trattarsi, o trattati, di giorno in giorno. Meglio *Diario.*

Aggeggiare. *trans.* Voce del linguaggio familiare, e vale Assettare alcuna cosa in modo da darle buona apparenza: « Il quartiere era un vero porcile; ma ora l'ha aggeggiato in modo, che non par più quello. » *Part. p.* Aggeggiato.

Albinággio e **Albináto.** *s. m. T. leg.* Legge, in virtù della quale è proibito a colui che non ha la cittadinanza dello Stato, di adire alcuna eredità; la quale, se il defunto non ha fra' suoi concittadini alcun erede necessario, ovvero non ha disposto de' suoi beni, perviene al fisco.

Alétta. *s. f. T. ornit.* Gruppo di penne piantato nel pollice e poste dietro l'ala degli uccelli.

Algoritmo. *s. m. T. mat.* Qualunque specie di calcolo o di generazione di numeri; ed anche La notazione speciale adottata nei calcoli.

Allòdola. (correggi) Piccolo uccello granivoro, di ottima carne; di cui si conoscono più specie.

Allitterazióne. *s. f. T. lett.* Figura di parlare, o meglio Giochetto di parole, che consiste nel mettere insieme parole affini di suono; lo stesso che Paronomasia: « Allitterazioni plautine per far ridere gli spettatori: – *Amore amaro* è un' allitterazione. »

Allombáto. *ad.* Dicesi di cavallo, mulo e simili animali, che abbia fatto buoni lombi: « È un cavallo oramai allombato, e resiste a qualunque fatica. »

Allumacare. *trans.* Propriamente vale Segnare che fa la lumaca con la propria bava

chechessia; ma dicesi per *simil.* anche di cosa che lasci dietro a sè delle tracce luccicanti e come bavose sopra a un'altra. *Part. p.* ALLUMACATO, che usasi spesso anche in forma d'*ad.*

Allumacatúra. *s. f.* L'effetto dell'allumacare, Quelle strisce luccicanti che lascia la lumaca sopra a qualche cosa; e per *simil.* dicesi anche di altre Strisce luccicanti e bavose, come quelle della lumaca.

Allungo. (aggiungi) *T. tapp.* Quel pezzo di stoffa, che talora si aggiunge a un tappeto per accrescerne la lunghezza.

Alpinismo. *s. m.* La società di coloro, i quali per cagione di studio od anche di diletto, si propongono di ascendere i più alti monti.

Alpinista. *s. m.* Ciascuno di coloro, che o per istudio o per diletto si propongono di ascendere i più alti monti.

Altro. (aggiungi) *Un altro,* usasi spesso a significare Altra persona da quella che parla, o di cui si parla: « Un altro, nel caso mio, avrebbe fatto altrettanto: – Un altro non direbbe diverso da voi. » ‖ E nel *pl. Gli altri,* vale Le altre persone, Le persone diverse da quella che parla, o di cui si parla: « Gli altri facciano a modo loro; io fo a modo mio. » ‖ *All'altra* usasi familiarm. a significare che una cosa era sul punto di accadere, di esser fatta o detta, e riferiscesi a cosa non buona o spiacente: « All'altra, gli do un ceffone: – All'altra, casca. »

Alunnáto. *s. m.* Il tempo, durante il quale uno è stato alunno, e altresì La condizione di alunno.

Alzare. (aggiungi) *T. del gioco del pallone,* e vale Gittare che il mandarino fa il pallone al battitore.

Alzatóre. *s. m.* Colui che alza o gitta il pallone al battitore, Mandarino.

Amadriade. *s. f. T. mit.* Ninfa dei boschi, la quale periva insiem con la pianta, dentro a cui abitava.

Amarantino. *ad.* Di color d'amarante.

Ámbio. *s. m.* Lo stesso che Ambiatura; ed usasi più spesso nel modo proverbiale *Prender l'ambio,* detto di persona, per Andarsene da un luogo con una certa fretta.

Ametistino. *ad.* Del colore dell'ametista, cioè leggermente violetto.

Amfitrióne. *s. m.* Nome di un principe tebano, usato familiarm. e con qualche scherzo a denotare Colui che dà un pranzo a molti convitati.

Ammelmare. *intrans.* Rimanere impigliato nella melma, Affondar nella melma: « Sono stradacce, che quando è piovuto, ci s'ammelma, e non è possibile andare avanti. » *Part. p.* AMMELMATO.

Ammoniaca. *s. f. T. chim.* Specie di alcali, ed è una Sostanza volatile di forte odore, che si estrae dal sale ammoniaco per mezzo della calcina viva.

Ammoniacále. *ad. T. chim.* Di ammoniaca, Appartenente ad ammoniaca: « Sostanza ammoniacale: – Odore ammoniacale. »

Ammoniacáto. *ad. T. chim.* Che contiene dell'ammoniaca, Composto con l'ammoniaca.

Ammoniaco. *ad. T. chim.* Aggiunto di sale, ed è Una specie di sal bianco, formato con la combinazione dell'ammoniaca e dell'acido di sal marino. ‖ Ed è anche aggiunto di una Specie di gomma resina, di colore giallastro.

Ammonticare. *trans.* Lo stesso che Ammonticchiare. *Part. p.* AMMONTICATO.

Ammonticellare. *trans.* Far monticelli, piccoli mucchi di chechessia. *Part. p.* AMMONTICELLATO.

Ammoscire. *intrans.* Divenir moscio, vizzo, detto specialmente delle carni della persona. *Part. p.* AMMOSCITO, che usasi anche in forma d'*ad.*

Amòrfo. *ad.* Così chiamansi dai Geologi, dai Chimici e dai Mineralogisti quelle sostanze, che non presentano forme ben determinate.

Amorino. *s. m.* Dicesi così dai tappezzieri Una specie di sofà in figura di un esse ∽ disteso, dove seggono due persone, l'una di contro all'altra.

Anacino. *s. m.* Usato più spesso nel *pl.* Sorta di minutissima confettura, composta di chicchi di anaci ricoperti di zucchero.

Anáfora. *s. f. T. lett.* Figura rettorica, che consiste nella ripetizione di una stessa parola a principio di verso o d'inciso, come in quel di Dante (*Parad.*) « Luce intellettual piena d'amore, Amor di vero ben pien di letizia, Letizia che trascende ogni dolzore. »

Anaglifo. *s. m.* Opera a bassorilievo, ma più propriamente Lavoro d'intaglio, ed anche Pietre incise, che comunemente diconsi Cammei.

Anagogia. *s. f. T. teol.* Riduzione del senso letterale della sacra scrittura a senso sublime e divino.

Analista. *s. m.* Colui che è dotto nell'Analisi matematica: « Il B. è uno dei più forti analisti d'Italia. »

Analogia. (aggiungi) *T. gramm.* Regola di relazione e di somiglianza, che le parole di una lingua hanno, o debbono avere insieme, per la lor formazione: « Non sempre la regola dell'analogia è buon argomento nel fatto delle lingue. »

Analogismo. *s. m.* Argomentazione, o Maniera di procedere per analogia.

Anarchicaménte. *avv.* In modo anarchico, Con anarchia.

Anaśarca. *s. m. T. med.* Specie d'idropisia o enfiagione di tutto il corpo.

Anastòmosi. *s. f. T. anat.* Comunicazione o Imboccatura, l'uno nell'altro, di due vasi sanguigni o linfatici.

Anditóne. *accr.* di Andito, Andito grande.

Andituccio. *dispr.* di Andito: « Un misero quartiere a pian terreno, con un andituccio, che non ci si passa, se non uno alla volta. »

Andròmeda. *s. f. T. astr.* Nome di una delle costellazioni boreali.

Anèllide. *s. m. T. stor. nat.* Animale articolato della divisione dei vermi, di cui è tipo notissimo la Mignatta. È a sangue rosso, col corpo allungatissimo, molle, e che si contrae e si distende con assai facilità.

Anéllo. (aggiungi) Si chiama Quella quantità di seme da bachi, che può esser contenuta in un anello da cucire, e che si considera un dodicesimo d'oncia.

Anemòmetro. *s. m. T. fis.* Strumento che serve a indicare la direzione, la durata e la forza del vento.

Angioite. *s. f. T. med.* Infiammazione dei vasi sanguigni del corpo umano.

Ángiola. V. ANGELA (correggi) ANGIOLO. V. ANGELO.

Ángiolo. (aggiungi) *Far l'angiolo,* dicesi familiarmente per Svenirsi: « Conducete fuori di chiesa quella bambina; vedete, incomincia a far l'angiolo. »

Anglicanismo. *s. m.* Religione degli anglicani.

Anglicáno. *ad.* Aggiunto che si dà alla religione dominante in Inghilterra: « Chiesa anglicana: – Rito anglicano ec. » ‖ In forza di *sost.* Colui, il quale professa la religione anglicana.

Angolarità. *s. f.* Astratto di Angolare; L'essere angolare.

Ánimo. (aggiungi) *Animo!* usasi familiarm. a modo di esortazione: « Animo! sbrigati: – Fa' quello che t'ho detto, animo! – Animo! giovinotti; facciamoci onore. » ‖ *Darti l'animo,* lo stesso che Bastarti l'animo, Aver tu coraggio di fare una cosa.

Animuccia. (aggiungi) Dicesi anche di persona assai timida e di mente angusta: « Che cosa volete fare di buono con quelle animucce? »

Annaspare. Al secondo paragrafo premetti *intrans.*

Annétto. (correggi) *dim.* di Anno, Un anno approssimativamente: « Fra quanto ritorni? – Fra un annetto. » ‖ Spesso anche ha del giocoso e dell'ironico; « Eh, i suoi annetti li ha anche lei. »

Annovále. V. Annuale.

Annuire. (aggiungi) *Part. pr.* Annuente.

Anònimo. (aggiungi) Detto di Società commerciale fondata per azioni, e quindi senza ragione sociale, e che viene unicamente qualificata dall'oggetto della sua impresa: « La società anonima delle Strade ferrate. »

Antecedénte. Correggi nell'esempio primo *Precedente* in *Antecedente.*

Ánte. Questa particella, presa dal latino, si usa comunemente in composizione con altre voci, a significare anteriorità o precedenza di luogo o di tempo, e spesso si muta in *Anti,* come *Anteporre, Antenato, Antidata, Antivedere* ec.

Anti. V. in Ante.

Antinefritico. *ad.* Aggiunto di rimedio, efficace contro le malattie nefritiche; e usasi anche in forza di *sost.*

Antinervino. *ad. T. med.* Aggiunto di sostanza efficace contro il mal de'nervi; e usasi anche in forza di *sost.:* « Gli antinervini. »

Antinoo. *s. m. T. astr.* Nome di una delle costellazioni boreali.

Antipaticaménte. *avv.* In modo da destare antipatia: « Scrittore antipaticamente svenevole. »

Antipático. (aggiungi) In forza di *sost.* detto di persona che desta antipatia, Uggioso: « C'era anche quell'antipatico dell'X. »

Antiteticaménte. *avv.* In modo antitetico, Con antitesi.

Antiscorbútico. *ad. T. med.* Aggiunto di rimedio efficace contro lo scorbuto: « La coclearia è una pianta essenzialmente antiscorbutica. »

Anzi. (aggiungi) *Anzi che no,* usasi a modo d'avverbio, in significato di Piuttosto che altro: « È un uomo, anzi che no, dolce di sale. »

Aoristicaménte. *avv. T. gramm.* A modo di aoristo, e riferiscesi all'uso del passato del verbo latino col senso che ha l'aoristo greco in certe locuzioni: « Molti perfetti sono usati, massime dai poeti, aoristicamente. »

Aorístico. *ad. T. gramm.* Di aoristo, Appartenente ad aoristo: « Forma aoristica. » ‖ Dicesi anche del passato del verbo latino, usato a modo dell'aoristo dei Greci.

Apatístico. *ad.* Proprio di apatista: « Filosofia apatistica. »

Aperiènte. *ad.* Propriam. Che apre; ma usasi come aggiunto di medicamento, che più spesso dicesi Aperitivo.

Aperto. (aggiungi) Detto di Comune, usasi nel linguaggio amministrativo per Non circondato da cinta daziaria.

Apistico. *ad.* Concernente le api, o meglio la cultura di esse; « Trattato apistico: Congresso apistico. »

Apòfisi. *s. f. T. chir.* Protuberanza delle ossa alle loro estremità.

Apostrofataménte. *avv.* Con apostrofo: « Queste due parole *Lung'Arno* male si scrivono apostrofatamente, componendo esse una sola parola. »

Appallare. *trans.* Ridurre a forma di palla; ma più spesso usasi nel *rifless.* per Conglobarsi, Conglomerarsi: « Il sangue, dopo aver fatta la gruma, si appalla. » *Part. p.* Appallato.

Apparatóre. *s. m.* Colui che fa il mestiere di addobbare o parare chiese, sale ec.: « Società di mutuo soccorso tra gli apparatori. »

Apparecchiare. (aggiungi) *Le disgrazie son come le tavole degli osti; stan sempre apparecchiate,* dicesi proverbialm. a significare con un giuoco gentile di parole, che le disgrazie son sempre preparate e sul punto di accadere.

Appenare. *rifless.* Darsi pena, travaglio e simili: « Non si appeni più per me. » *Part. p.* Appenato.

Appetibilità. *s. f.* Astratto di Appetibile, L'essere appetibile.

Appositivo. *ad.* Che suole essere apposto, aggiunto, e dicesi di preposizioni, che si appongono ad una voce.

Apprendiménto. *s. m.* L'apprendere, L'imparare.

Appresellare. *trans.* Ridurre in preselle i terreni novamente messi a coltura. *Part. p.* Appresellato.

Approfondiménto. *s. m.* L'approfondire e L'approfondirsi.

Aquilino. (aggiungi) Detto di una sorta di pietra, che ne contiene un'altra dentro di sè: nome venutole dall'antica credenza che le aquile le portassero ne'loro nidi per preservare i propri parti da ogni ingiuria.

Aracnòide. *s. f. T. anat.* Membrana del cervello sierosa, sottilissima e trasparente, che trovasi tra la dura e la pia madre. ‖ È nome che si dà anche alla tunica dell'umor cristallino dell'occhio.

Árbitra. *femm.* di Arbitro: « Pare che la Germania sia oggi l'arbitra dei destini dell'Europa. »

Arbitrále. *ad.* Aggiunto per lo più di tribunale, e vale Composto di arbitri, Che giudica per arbitraggio.

Arbitrio. (aggiungi) *T. stor.* Si disse così a Firenze un'imposta sopra le industrie dei cittadini, decretata dalla Signoria nel 1508.

Arcáico. *ad.* Antiquato, Fuor d'uso, detto di voci, forme e simili; e per *estens.* anche di cose disusate.

Archeologicaménte. *avv.* Secondo l'archeologia.

Arci. Parola derivata dal greco, che prefissa ai nomi sostantivi, specialmente di cariche e di dignità, denota primato e maggioranza; e aggiunta agli adiettivi, anche superlativi, agli avverbi e ai verbi medesimi, accresce forza al loro significato: ma in questa seconda composizione è più propria del parlar familiare, come *Arcicontento, Arcibeato, Arcibene, Arcibenedire* ec.

Arco. (aggiungi) Dicesi anche per Sonatore di violino: « Il Bazzini è uno dei migliori archi d'Italia: – Il Paganini fu un grande arco: – È il peggiore arco di Firenze. »

Àrdere. (correggi) *trans.* Abbruciare: « I briganti entrati nella città l'arsero. » ‖ A modo *assol.:* « Legna da ardere. » ‖ *intrans.* Consumarsi per il fuoco, Essere in fuoco: « Quando arde la casa del vicino, bisogna provveder l'acqua per la propria. » ‖ Per *estens.* Essere avvampato: « Arde la campagna a questi stelloni. » ‖ *fig.:* « Arder d'amore, di desiderio, di sdegno ec. » ‖ Detto di lumi, candele e simili, vale Essere acceso: « Ardevano intorno al feretro molti ceri. » ‖ In prov. *Chi non arde non incende,* Chi non prova gagliardamente un sentimento o un affetto, non può trasfonderlo in altri, conforme anche a quella celebre sentenza di Orazio, che dice: *Si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi.*

Arenàrio. *ad.* Aggiunto di una qualità di pietra, composta in gran parte di arena.

Argo. *s. m.* Personaggio mitologico, del quale si favoleggia che avesse cento occhi; onde figuratamente dicesi di qualunque persona oculatissima e vigilantissima. ‖ *Aver gli occhi d'Argo, Con occhi d'Argo* e simili modi, vale Esser molto avveduto, molto cauto, Usare molta avvedutezza ec. ‖ *Argo, T. astr.* Costellazione dell'emisfero australe, detta anche il Vascello, così nominata dalla nave Argo, che portò Giasone e i suoi alla conquista del vello d'oro.

Ària. (aggiungi) *Aria* dicesi anche L'interstizio che è tra una cosa e un'altra, come tra due assi, due imposte e simili, le quali non chiudano o non commettano bene: « Bisogna ristuccare quegli scuretti, perchè c'è un poco d'aria. »

Aristòcrate. *s. m.* Colui che appartiene all'aristocrazia, Nobile, Patrizio.

Armare. (correggi) *Armare una volta, un arco, una galleria,* dicesi per Porre centine, puntelli e simili sostegni, i quali poi, allorchè quelle opere sono compiute, si rimuovono.

Armellino. Si tolga, dicendosi comunemente *Ermellino,* di cui V. al suo luogo.

Arnòtto. *s. m.* Sorta di piccolo pesce, appartenente alla specie delle lasche, che si pesca in Arno.

Arrembare. *rifless.* Dicesi propriamente del cavallo, il quale spossato si strascina innanzi a fatica, e per *estens.* si dice anche di persona. *Part. p.* Arrembato, che usasi più spesso anche in forma d'*ad.*

Arrossiménto. *s. m.* L'arrossire.

Arsi. *s. f. T. lett.* Inalzamento di voce nel pronunziare una sillaba: « L'arsi e la tesi. »

Artificiosità. *s. f.* Astratto di Artificioso, L'essere artificioso: « Vorrebbe dare per arte ciò che veramente è artificiosità. »

Artisticaménte. *avv.* In modo artistico, Da artista: « Suona artisticamente: – Scrivono artisticamente. » ‖ Secondo l'arte: « Artisticamente considerata, quella fabbrica non è bella. »

Artistico. *ad.* Di arte, Che riguarda l'arte o le arti: « Scritti artistici: – Collezione artistica: – Lettere artistiche. » ‖ Che è secondo il tipo dell'arte: « Forme artistiche: – Stile artistico. » ‖ In questo senso anche in forza di *sost.:* « In quell'opera non c'è nulla di artistico. »

Ascissa. *s. f. T. mat.* Una delle coordinate, per mezzo delle quali si determina la posizione di una linea o d'una curva piana.

Ascoltare. (aggiungi) *Ascoltare uno,* lo dicono i Medici per Mettere l'orecchio sul petto o sul dorso di lui, a fine di ascoltare i suoni del polmone o del cuore, e indi giudicare se quei visceri siano malati.

Aśiàtico. *ad.* (aggiungi) *Morbo asiatico* dicesi per il Colera.

Asindeto. *s. m. T. lett.* Figura rettorica, che consiste nell'omettere le copule, le quali collegano l'un membro con l'altro nel discorso.

Àsino. (aggiungi) *Cercar l'asino ed esservi a cavallo,* o, *sopra* dicesi proverbialm. di chi cerca cosa, che ha seco o in dosso, o sotto gli occhi.

Assistere. (aggiungi) *Part. pr.* Assistente.

Assolutòria. *s. f.* Sentenza che assolve un accusato da una colpa imputatagli.

Assicurato. (aggiungi) E in forza di *sost.* dicesi Colui che ha pagato all'assicuratore per aver sicurtà, o a pro del quale è fatta l'assicurazione.

Autografare. *trans.* Trasportare uno scritto o un disegno autografo dalla carta sulla pietra, a fine di tirarne più copie per via di stampa: « Le circolari ministeriali spesso le fanno autografare. » *Part. p.* Autografato. – In forma d'*ad.:* « Lettera autografata: – Disegno autografato. »

Avallare. *trans. T. comm.* Apporre l'avallo a una lettera di cambio o ad un biglietto all'ordine. *Part. p.* Avallato.

Avallo. *s. m. T. comm.* Malleveria in solido, che una terza persona, la quale non è nè il traente, nè l'accettante, nè il giratario, dà per una lettera di cambio o biglietto all'ordine a fine di guarentirne il pagamento alla scadenza.

Avàna. *s. m.* Usasi come aggiunto di un colore lionato scuro, simile al color della cannella o dei sigari d'Avana, da cui forse è derivato.

Avemmaria. (aggiungi) *Sapere una cosa come l'avemmaria* dicesi familiarm. per Saperla benissimo e ridirla in modo esattissimo: « Seppe la lezione come l'avemmaria: – La so come l'avemmaria. »

Avventizio. (aggiungi) *Avventizi* chiamano gli ornitologi Quegli uccelli, che appariscono talora in luoghi, ove non sogliono abitare, nè per dove sogliono passare.

Avvocatésco. *ad.* Di o Da avvocato; ma ha quasi sempre un non so che di disprezzo: « Arti avvocatesche: – Cavilli avvocateschi: – Piglio avvocatesco. »

Avvocatescaménte. *avv.* In modo avvocatesco: usasi più spesso con senso di scherno.

Avvogliato. *ad.* Pieno di voglia, di desiderio di una cosa; ed anche Assai volenteroso in far checchessia.

Àżimut. *s. m. T. astr.* Dicesi così L'angolo compreso tra il meridiano d'un luogo e un circolo verticale qualunque. ‖ Ed altresì Il circolo verticale stesso.

Ażimuttàle. *ad.* Di azimut, Che concerne l'azimut: « Instrumento, Compasso azimuttale. »

B

Bacco. (aggiungi) Usasi anche esclamativamente *Corpo di Bacco!*

Bachicultóre. *s. m.* Colui che suole allevar i bachi da seta: popolarmente Bacaio.

Bachicultúra. *s. f.* L'arte di allevare i bachi da seta.

Baciócco. *ad.* usato anche in forza di *sost.* e dicesi familiarm. per Stolido, Melenso: « Tu sei il gran baciocco a creder queste fandonie. »

Baco. (aggiungi) Dicono i fornai Quel cordoncino di pasta, col quale fanno una specie di fregio sulla parte superiore delle ciambelle lavorate.

Bacòccio. *s. m.* Dicesi familiarmente Il baco da seta morto dentro il bozzolo, e che si gitta via, dopo che è stata tratta la seta: « Ai pettirossi si dà farina di bacocci. »

Bacologia. *s. f.* Arte, che tratta dell'allevamento de' bachi da seta.

Bacològico. *ad.* Di bacologia, Attenente alla bacologia: « Trattato bacologico: – Congresso bacologico. »

Bacòlogo. *s. m.* Colui che tratta di bacologia: « Il Lambruschini fu uno dei più esperti bacologi d'Italia. »

Badare. (aggiungi) *Bada davanti!* dicesi familiarm. e a modo di esclamazione, di cosa degna e bella: « È un vestito, bada davanti! » E spesso dicesi anche ironicamente.

Bagattèllo. *s. m.* Specie di piccolo legno a quattro ruote e senza mantice, che anche dicesi *Bagher*.

Bágher e popolarm. **Bághere**. *s. m.* Lo stesso che Bagattello.

Baia. (aggiungi) *Voler la baia de' fatti d'alcuno*, vale Prendersene giuoco, Metterlo in canzonella: « Mi accorgo che ella vuole la baia de' fatti miei. »

Baiettóne. (correggi) Sorta di panno di lana, leggero e dozzinale, che si adopera specialmente per fodere.

Baláscio. *s. m.* Sorta di pietra preziosa di color rosso paonazzo, ed è una varietà del rubino.

Balbo. *ad.* Dicesi di chi per difetto di lingua pronunzia male le parole; più comunemente Balbuziente.

Balbutire. *intrans.* Pronunziar male le parole per difetto di lingua: più comunem. Balbettare. *Part. pr.* BALBUZIENTE. *Part. p.* BALBUTITO.

Baléna. (correggi) Dai fanoni della balena (invece che *dalle coste*) si fanno le stecche ec. ‖ *Balena* dicesi figuratam. e in beffa Una persona di grande e goffa corporatura.

Balenare. (aggiungi) Dicesi figuratam. anche di chi non è ben fermo in uno stato, ufficio, dignità e simili; ovvero che non istà ben saldo nel suo proposito: « Il Ministero balena: – Stringiamo presto il negozio, perchè l'amico incomincia a balenare. »

Balenièra. *ad.* Aggiunto di barca, che adoprasi alla pesca della balena; e usasi anche in forza di *sost.*

Balèno. (aggiungi) *Sentirsi prima lo scoppio che il baleno* dicesi proverbialm. per Provare gli effetti di una cosa prima che se ne abbia qualche segno o indizio. ‖ *Dopo il baleno ne viene il tuono*, Dopo le minacce vengono i fatti.

Balestrúccio. *s. m.* *T. set.* Archetto, per dove passa la seta quando s'incanna.

Balíato. *s. m.* Grado e giurisdizione di balì.

Ballare. (aggiungi) *Ballare secondo il suono*, dicesi proverbialmente per Diportarsi con altri, secondo che egli si diporta con noi.

Balláta. (aggiungi) Dicesi anche Una specie di componimento musicale, scritto particolarmente per eseguirsi sul pianoforte: « Ha sonato una ballata di Chopin. »

Ballatétta. *dim.* di Ballata, specialmente nel primo senso.

Balògio. (aggiungi) Dicesi anche del tempo, quando si dispone alla pioggia.

Balza. (aggiungi) *s. f.* *T. de' sarti*, e dicesi L'estremità inferiore dei calzoni, ove è la rovescia: « Questi calzoni son rotti nelle balze; bisogna scorcirli un po'. »

Bambineggiare. *intrans.* Fare o Dir cose da bambini, detto di persone adulte. *Part. p.* BAMBINEGGIATO.

Bambino. (aggiungi) Chiamasi con questo nome Quel sacchetto ripieno di foglie di granturco, che si mette per traverso tra le due parti del saccone in quei letti, che lo hanno diviso, affinchè il letto stesso pareggi.

Bamboleggiare. *intrans.* Fare o Dir cose da bambini; lo stesso che Bambineggiare. *Part. p.* BAMBINEGGIATO.

Bancuccio. *dispr.* di Banco.

Bandellina. *dim.* di Bandella; Piccola bandella, che si pone agli sportelli, alle imposte dei finestrini ec.

Bandièra. (aggiungi) *Portar la bandiera* dicesi figuratam. per Essere il primo, il più segnalato fra tutti gli altri in checchessia, e spesso piegasi anche a significato non buono: « Egli fra tutti i galantuomini di Firenze porta la bandiera. »

Bandista. *s. m.* Colui che appartiene a una banda musicale.

Barattáio. *s. m.* Con questo nome chiamavasi anni addietro in Toscana quell'impiegato delle strade ferrate, che ora chiamasi con nome nuovo *Guardafreni.*

Barba. (aggiungi) Dicesi per *similit.* anche ai peli del muso di alcuni animali, come di capri, becchi, cani ec. ‖ E nel *pl.* per Quella specie di pelo o lanugine, che circonda la carta dei libri intonsi: « Comprai un bell'Aldo con barbe. » ‖ *Stare in barba di micio.* V. MICIO.

Bárbera (Santa). *s. f.* Dicesi così nel linguaggio navale Quella parte della nave da guerra, ove si conservano le polveri: « Prese fuoco la santa Barbera, e saltarono tutti in aria. »

Barbièra. *s. f.* La moglie del barbiere.

Barbóne. *s. m.* *T. veter.* Sorta di malattia del cavallo, che consiste in un afflusso di umori alla gola, i quali poi fanno tumore.

Barbúto. (aggiungi) Detto di cometa, che abbia i suoi raggi a guisa di barba.

Barcáccia. (aggiungi) Suol chiamarsi con tal nome Uno dei palchetti del teatro, specialmente uno di quelli, che danno sul proscenio, e che per solito è preso in appalto da giovani e capi scarichi. ‖ *Barcaccia di Padova* suol dirsi di

ogni Radunata o Conversazione, dove non si guardi per minuto alla qualità delle persone; detta così da quella barca, che faceva tragitto da Padova a Venezia, e che riceveva ogni sorta di passeggieri.

Barcollío e **Barcullío**. *s. m.* Il barcollare continuato: « Quel barcollío della nave mi eccitò il vomito. »

Baritonále. *ad.* Di o Da baritono: « Voce baritonale. »

Baritoneggiare. *intrans.* Aver voce di tal suono, che si accosti a quella del baritono: « È un tenore che baritoneggia. » *Part. p.* BARITONEGGIATO.

Barocciabile. *ad.* Detto di strada, per la quale si possa andar col baroccio.

Baròmetro. (aggiungi) *Barometro ambulante* dicesi scherzevolmente di persona, che risenta la benchè minima variazione dell'atmosfera: « Noi poveri barometri ambulanti » scrisse il Giusti.

Baronessina. *dim.* di Baronessa; La giovine figlia del Barone.

Barulla. *s. f. T. murat.* Quel segmento in muratura, della forma dell'arco, che vi si appoggia sopra, ed a cui, a guisa di centina, serve di sostegno provvisorio durante la sua costruzione.

Barullare. *trans. T.murat.* Armare di barulla un arco. *Part. p.* BARULLATO.

Baśàltico. *ad.* Di basalte: « Colonne basaltiche. »

Baśètta. (aggiungi) *Donna con le basette, Dio ci guardi e le saette*, Di chiaro significato.

Baśire. (aggiungi) Dicesi familiarmente anche per Morire.

Bastardino-ina. *s.m.* e *f.* Dicesi per Bambino e Bambina bastardi: « È un povero bastardino. »

Bastare. (aggiungi) *Basta che*, usasi familiarmente con ellissi per Basta dire che: « Non vo' più confondermi; basta ch'io stia bene in coscienza. »

Bastionèllo. (correggi) **Bastioncèllo**.

Battaglióne. (aggiungi) Dicesi familiarm. e iperbolicam. per Gran numero, quantità, riferito più spesso a persone: « In quella casa c'è un battaglione di donne, che Dio ci liberi! »

Battellàta. *s. f.* Quanto può capire in un battello, Carico di un battello.

Bàttere. (aggiungi) *Battere la palla*, o solamente *Battere* al giuoco del biliardo, significa Percuotere la palla dell'avversario, il quale s'è acchitato: « S'acchita l'uno e batte il due. » ‖ *Battere* dicesi anche al giuoco della palla o del pallone, per Mandare la palla o il pallone all'avversario, il che si fa dalla parte del giuoco, che perciò è detta La battuta.

Battifóndo. *s. m.* Specie di giuoco di biliardo, il quale consiste in ciò, che uno sfida molti al giuoco delle bilie, i quali succedono l'uno all'altro nel giocare contro di lui.

Battúta. *s. f.* L'atto del battere; ma dicesi più propriamente Quella misura, che il maestro di musica indica battendo il tempo. ‖ *Non perder battuta* dicesi familiarm. per Prestar grande attenzione a un discorso, a una cosa, sicchè nulla ci sfugga. ‖ *Battuta* dicesi al giuoco del pallone L'atto e Il modo del battere il pallone: « Il Maestrelli aveva una bella battuta. » ‖ E per La parte, dalla quale i giocatori tirano il pallone, ed è opposto a Ribattuta o Ripresa. ‖ *Battuta* dicesi dagli idraulici Quel punto, ove la corrente di un fiume percuote, e l'Atto stesso del percotervi. ‖ *In due, In tre, In quattro, In poche battute* dicesi familiarm. per significare In breve tempo: « In due battute ha fatto un sonetto. »

Bausètte. *s. f.* Voce familiare, lo stesso che Bau.

Bavarése. *s. m.* Dicesi ai Caffè una Bibita composta di cioccolata e latte.

Beatitúdine. (aggiungi) *Beatitudini* si chiamano dai Teologi Quelle otto virtù o condizioni di vita, a cui nel Vangelo è promessa la beatitudine eterna.

Beccare. (aggiungi) In forza di *sost.* dicesi comunemente per Becchime: « Porta il beccare a' polli. »

Beceróne-óna. *accr.* di Becero e Becera, e dicesi per maggior dispregio.

Beerino. *s. m.* Voce familiare per Piccola ribotta, od anche per Piccolo rinfresco: « Dopo le funzioni, ci fu il solito beerino. »

Beffardaménte. *avv.* In modo beffardo: « Risponde sempre beffardamente. »

Béi e **Béy**. *s. m.* Nome di dignità presso i Musulmani, e vale Governatore.

Belligerante. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*: « I belligeranti fermarono una tregua di un mese. »

Belío. *s. m.* Il frequente e continuo belare, detto più spesso per Piagnucolío: « Lo finiamo, ragazzi, questo belío? »

Bèllo. (aggiungi) *Un bel giorno, Una bella mattina* e simili, son modi familiari ed enfatici per dire Un giorno, Una mattina: « Un bel giorno ci rimane alla pania: – Una bella mattina si levò, e la serva era scappata. »

Belżebù. *s. m.* Familiarm. dicesi per Il diavolo; onde *Andare da Belzebù*, vale Andare all'inferno.

Bemmòlle. V. BIMMOLLE.

Benalzàto. *ad.* Parola d'augurio che si dice la mattina a chi si è alzato dal letto; onde *Dare il benalzato*, vale Fare tale augurio.

Benandàta. (aggiungi) Familiarmente dicesi *Dare la benandata a un vestito, a un cappello*, per Non portarlo più, Smetterlo, per non essere esso più servibile.

Bendina. *dim.* di Benda. ‖ Particolarm. Quel pezzetto di seta verde, con che si tiene coperto un occhio malato.

Bène. *avv.* (aggiungi) Usasi anche a rafforzare il discorso, nella maniera *Quando bene* seguíta da un verbo al congiuntivo, e vale Quando pure, Se anche e simili: « Non glielo credo, quando bene me lo giurasse. »

Benefattorino. *dim.* e *vezz.* di Benefattore; con la qual voce spesso i poveri si rivolgono altrui, chiedendo l'elemosina.

Benefizio. (aggiungi) Dicesi anche per Frutto, Interesse di un capitale dato a prestito: « Col benefizio del dieci per cento. »

Benestare. (aggiungi) Usasi anche per Vita agiata, specialmente in alcune maniere, come *Essergli venuto a noia il benestare, Puzzargli il benestare* ec., che dicesi familiarm. di chi si mette a pericolo di perdere i suoi comodi, la sua quiete ec.

Benżina e **Benżolina**. *s. f.* Sostanza liquida, di odore acutissimo, usata per smacchiare i panni, le stoffe ec.

Beqquadro. V. BIQQUADRO nel Vocabolario

Bére e **Bévere**. *trans.* (aggiungi) che usasi spesso anche *assol.* ‖ In forza di *sost.*: « Gli passa

mangiare e bere e un tanto il mese. » || *Dar buon bere*, dicesi di cibo, mangiando il quale, si beva volentieri e più gustosamente. || Onde *Non dar buon bere una cosa ad alcuno* dicesi familiarm. e figuratam. per Non dare essa buon indizio, augurio e simili: « Quel parlarsi fitto fitto non mi dà buon bere. »

Berlina. (aggiungi) dicesi anche Una specie di carrozza a più posti, e con spartimenti, per uso di viaggiatori.

Berrettóne. *accr.* di Berretto; e dicesi specialmente Quello che portano i giudici, gli avvocati e i professori d'università.

Bettolante. *s. m.* Chi frequenta le bettole, Bettoliere.

Betulla. *s. f.* Albero di grosso fusto, che fa specialmente nei climi freddi, e la cui scorza ha sopra una pellicola bianca, che si separa come carta. Il suo legno leggero è adoperato a molti usi.

Beutina e **Bevutina.** *dim.* di Beuta e Bevuta; Leggera beuta: « A forza di beutine ha ammezzata la boccia. »

Beutóna e **Bevutóna.** *accr.* di Beuta e di Bevuta; Grossa beuta: « Ha fatto una beutona, che ha mandato il fiasco più che a mezzo. »

Bévere. V. Bere.

Bevitóre. *verb. m.* da Bere, Chi o Che beve; e particolarmente Colui che beve molto, Bevone.

Bezzicáta. *s. f.* L'atto del bezzicare, Colpo di becco.

Biacco. (aggiungi) *Fischiare come un biacco* dicesi familiarm. di chi ha molta miseria.

Biadare. (aggiungi) E in forma d'*ad. Cavallo ben biadato,* Cavallo che è bene in forze per essere stato mantenuto a biada.

Bianca. *s. f. Dormire la bianca,* Lo stesso che *Dormire la bianchina.* V.

Bianchina. *s. f.* Voce usata soltanto nel modo *Dormir la bianchina,* detto dei bachi da seta per Dormire essi il primo sonno.

Bianco. *s. m.* (aggiungi) *Cucire di bianco,* Cucire camicie, e altre biancherie fini; e così dicesi *Cucitora* e *Cucitrice di bianco.* || *Correrci quanto dal bianco al nero,* dicesi proverbialm. per significare differenza grandissima, che passi tra due cose o persone.

Biasciantingoli. *s. c. ind.* Dicesi per dispregio di persona, che quando parla par che mastichi le parole; e per *estens.* di Uomo o Donna sciocca, insulsa ec.

Biasciaticcio. *s. m.* Roba biasciata, e poi sputata, e per *estens.* anche Avanzi di roba mangiata: « Guarda se voglio questi biasciaticci! »

Bibliòmane. *s. m.* Chi patisce di bibliomania.

Biétta. (aggiungi) Dicesi anche quella Specie di augnatura che si fa in vetta a un fuscello, a un pezzo di legno ec.: « Tagliato il ramoscello, gli si fa un po' di bietta e si pianta. »

Bifora. *ad. T. architett.* Aggiunto di finestra che ha due aperture, divise da un colonnino; ed usasi anche in forza di *sost.*

Bifórme. *ad.* Che ha due forme, In cui son riunite due forme diverse: « I centauri erano animali biformi; mezzi uomini e mezzi cavalli. »

Bigallino-ina. *s. m.* e *f.* Bambina o Bambino mantenuto nell'Istituto di beneficenza, che si chiama Bigallo.

Bigallo. *s. m.* Nome dato in Firenze a un Istituto di beneficenza, in cui son mantenuti i bambini orfani o abbandonati dai genitori.

Bigliettinaio. *s. m.* Colui che al teatro, alla stazione della strada ferrata e in simili altri luoghi vende i biglietti a coloro che vogliono assistere alla rappresentazione, ovvero viaggiare.

Bigonciolino. *dim.* di Bigonciuolo.

Biláncia. (aggiungi) *Bilancia a bilico,* Ingegnosa applicazione della stadera, con la differenza che il corpo, di cui si dee determinare il peso, non si sospende direttamente al braccio minore, ma si colloca sopra un tavolato, il quale, per un sistema di leve e di coltelli, è congegnato in maniera, che in ogni suo punto si può avere con esattezza il peso cercato. Si adopera nelle dogane, ne' porti di mare, ne' magazzini di spedizioni, in quelli delle strade ferrate, e, in generale, ne' luoghi, ove si devono pesare di frequente masse assai gravi e voluminose. || *Bilancia a ponte,* È costruita con un sistema, per lo più di quattro leve, che trasmettono lo sforzo sopra una quinta, e questa a sua volta lo trasmette sopra una sesta, la quale rileva la misura del carico mediante pesi da porsi sul piatto, o mediante un romano scorrevole lungo un braccio. L'apparecchio è collocato in modo, che il sistema delle leve sopportanti giaccia in una fossa murata, e il tavolato stia a livello del suolo. Serve per pesare grandi carichi, ma in ispecie carri e vetture, che si possono far salire con facilità sul ponte della bilancia.

Bimestralménte. *avv.* Di bimestre in bimestre, Ogni bimestre: « A Siena la pigione di casa si paga bimestralmente. »

Bináto. *ad. T. arch.* Aggiunto di colonne, accoppiate, che hanno a comune un solo plinto.

Bindolescaménte. *avv.* In modo bindolesco, Da bindolo: « Gli prestai cento lire, ed egli bindolescamente me le negò. »

Bindolésco. *ad.* Di o Da bindolo: « Arti bindolesche: – Pretesti bindoleschi. »

Biónda. *s. f.* Lavanda, usata un tempo dalle donne, specialmente dalle Veneziane, per lavare i capelli e farli biondi.

Biréme. *s. f. T. stor.* Nave antica, a due ordini di remi.

Birra. (aggiungi) *Pan di birra,* Specie di pane fatto con lievito di birra, e che si mangia inzuppato nel vino o in altro liquore.

Bisbeticaménte. *avv.* In modo bisbetico.

Biscottino. (aggiungi) Chiamano i pescatori quella Pietruzza che gittano in sull'acqua sopra alla rete, prima di ritirarla, perchè i pesci, se fossero a fior d'acqua, vadano al fondo della rete.

Biscugina. *femm.* di Biscugino.

Bisezióne. *s. f. T. mat.* Divisione di un'estensione qualunque in due parti uguali.

Blaterare. *intrans.* Ciarlare, Cianciare. *Part. p.* Blaterato.

Blateróne. *s. m.* Colui che blatera molto, Ciarlone: « Lasciatelo dire quel blaterone. »

Blu. *ad.* Aggiunto di colore, che si avvicina al turchino. || È in forza di *sost.* per Il colore stesso. || Stoffa di tal colore: « Veste sempre di blu. »

Bluša. *s. f.* Specie di camiciotto di tela o di lana, per lo più in colori, che i facchini, i vetturali e simil gente porta sopra le vesti. Voce francese.

Blušettina. Lo stesso che Blusina.

Blušina. *dim.* o *vezz.* di Blusa; Piccolo camiciotto di tela o lana, che talora portano i bambini, e che suol essere di lavoro più gentile.

Bócca. (aggiungi) *Bocca della verità* dicesi

iperbolicam. di chi parla sempre il vero; e però il popolo suol dire che i fanciulli, per la innocenza dell'animo, sono la bocca della verità. || *Aprir bocca*, Incominciare a parlare, Dire alcuna cosa: « In tutta quella discussione egli non aperse bocca: – Appena apro bocca, mi dà subito sulla voce. » || *Aprire la bocca* dicesi nel linguaggio della Curia Romana allorchè il Pontefice in Concistoro conferisce ad un Cardinale novellamente creato il diritto di prender parte alle deliberazioni concistoriali. E per contrario *Chiudere la bocca* allorchè toglie ad esso questo diritto.

Boccióne. (aggiungi) Dicesi familiarm. anche di chi suol dire molte boccie, ossia fandonie, bugie.

Bocconcèllo. *s. m. Bocconcelli* chiamano i muratori i Pezzetti dei mattoni, serviti a qualche costruzione: « I bocconcelli fanno comodo quanto i mattoni stessi. »

Bodoniáno. *Alla bodoniana*, *T. leg. lib.* posto avverbialmente, dicesi di libro legato in cartoncino.

Bògia. *s. f.* Piccolo segno o macchia cutanea. || E di un tessuto unito, di una superficie ben liscia e simili, si dice che *non c'è una bogia.*

Bòia. (aggiungi) *Essere come chiedere la vita al boia* dicesi proverbialm. per Raccomandarsi invano a qualcuno: « A chiedere un po' di elemosina a lui è come chiedere la vita al boia. »

Boióne. *s. m.* Detto per maggiore ingiuria ad alcuno: « È stato quel boione, che m'ha rovinato. »

Bolèto. *s. m.* Specie di fungo, detto nel fiorentino Uovolo.

Bóllire. (aggiungi) *A pentola che bolle la gatta non s'accosta*, I furbi e i vigliacchi, quando veggono il pericolo, non s'accostano; ed anche Dalla gente risentita e manesca tutti stanno lontani. || *Il caldo de' lenzuoli non fa bollir la pentola.* V. in Caldo.

Bollatóre. *verb.* da Bollare; Chi o Che bolla. || Pubblico ufficiale, cha ha l'incarico di apporre il bollo alle merci, alla carta, ai giornali ec. || Familiarm. dicesi anche di chi è solito levar altrui di sotto i danari, con astuzia: « Riguardatene; è un bollatore famoso. »

Bóllo. (aggiungi) *Bollo a secco*, dicesi Quello composto di due parti, incavata l'una e rilevata l'altra, che combaciano insieme; onde, postovi tramezzo il foglio, e premendo, questo ne riceve la impronta di rilievo sul diritto, e affondata sul rovescio. || *Bollo a umido*, Quello che premuto sopra un cuscinetto di panno inzuppato d'inchiostro prima di calcarlo sul foglio, lascia su questo la impronta umida del suo disegno.

Bombardíno. *s. m.* Strumento musicale a ottone, assai più piccolo del bombardone.

Bómbera. *femm.* di Bombero.

Bómbero. *s. m.* Uomo goffo e buono a nulla, che per ogni più piccola cosa si trova impicciato: « Ma che bombero! – Ci ha fatto la figura del bombero. »

Bonamórte. *s. f.* Special devozione, che si fa per ottener da Dio la morte dei giusti: « Alla Compagnia ogni terza domenica del mese c'è la buona morte. »

Bonomía. *s. f.* Lo stesso, ma men bene usato, che Bonarietà: « Per la sua bonomia si trova in miseria. »

Bonprèsso. *s. m. T. mar.* Albero posto sul davanti della nave, obliquo in modo che sporge molto fuori della prua, e dà come stabilità agli altri alberi della nave.

Bórsa. (aggiungi) *Borse della carrozza*, Specie di tasche ai lati e dentro alla carrozza per uso di mettervi roba. || *Borsa* dicesi anche quel Sacchetto attaccato in cima a un bastone, ed è adoperato nelle chiese per accattare. || Istituzione, ordinata a trattare dei valori pubblici, ed a farne commercio. || E il Luogo, ove convengono coloro, che vogliono comprare o vendere i pubblici valori. || *Giuoco di Borsa*, Compra o Vendita di una quantità di rendita pubblica, di azioni od obbligazioni industriali a un prezzo fissato per la fine del mese, od altro più o meno prossimo termine. Se, venuto quel giorno, il prezzo legale fatto alla Borsa su' titoli, oggetti del contratto, è maggiore, o minore del convenuto, chi non è in grado di darli o di riceverli per la somma di danaro che importano, paga la differenza all'altro contraente.

Bòsco. *s. m.* (aggiungi) *Bosco inglese*, o, *all'inglese*, Terreno per lo più annesso a una villa, con prati e alberi disposti in modo da imitare un bosco naturale. || Per *estens.* Bosco dicesi per Gran quantità di piante della stessa specie: « Ci sono boschi di ulivi, boschi di aranci, di lauri. »

Bótte. (aggiungi) Dicesi anche Il liquido contenuto nella botte. || *Nelle botti piccine ci sta il vin buono*, proverbio che s'usa per lo più rispondendo a coloro, che mettono in canzonatura alcuno perchè è piccolo di statura, volendo inferire, che per lo più le persone piccole hanno l'ingegno grande.

Bottoncino. (aggiungi) Dicesi per *simil.* anche una piccola boccetta di metallo prezioso o di cristallo per tenervi essenze odorose, ed è adoperata dalle signore.

Bozzétta. *dim.* di Bozza.

Bozzettína. *dim.* di Bozzetta: « Una facciata tutta a bozzettine. »

Bracalóne. (aggiungi) Usasi anche in forma d'*ad.* per Trascurato, Grossolano e simili: « Il Manni fu un critico un po' bracalone: – Scrittore bracalone. »

Braccaiuòlo. *s. m. T. cacc.* Colui che nelle grandi cacce bracca la fiera.

Braccióne. *accr.* di Braccio, Grosso braccio; nel *pl.* più spesso *Bracciona* di gen. femm.

Bracióne. *s. m.* Brace molto grossa, che anche chiamasi Carbonella.

Brado. *ad.* Aggiunto di bestiame vaccino, tenuto in libertà alla pastura, contrario di Stallino.

Brània. *s. f.* Striscia di terreno pianeggiante, e dicesi specialmente di quelle in costa, sorrette da muri o da ciglioni.

Brigantésco. *ad.* Di o Da brigante o briganti: « Orde brigantesche: – Arti brigantesche: – Aria brigantesca. »

Brina. (aggiungi) Dicesi in proverbio: *La nebbia sulla brina porta l'acqua domattina*, La nebbia che sorga subito dopo che ha fatto la brinata è segno certo che piove presto.

Briosaménte. *avv.* In modo brioso, Con brio: « Scherzano briosamente. »

Brodíglia. *s. f.* Materia liquida, ma assai densa, formata dalla putrefazione o disfacimento di corpi solidi nell'acqua.

Brògio. *s. m.* Dicesi familiarm. per Sciocco, Balordo; ed è accorciamento di Ambrogio: « Tu se' il gran brogio a credere a queste cose. »

Brónza. *s. f.* Dicesi di Quel calore molto intenso, che ha il forno subito dopo che è stato scaldato, e che s'usa lasciare svaporare perchè non abbronzi troppo il pane.

Bruciare. (aggiungi) *Bruciare il pallone* o *la palla,* o solam. *Bruciare* dicesi quando il giocatore invece di rimandare la palla o il pallone alto e diritto, lo rimanda maliziosamente molto basso e assai sconcio, di modo che l'avversario non gli possa ridare.

Brùcio. V. Bruco.

Bruttùra. (aggiungi) Dicesi figuratam. per Azione laida, turpe.

Bruttarèllo e più raram. **Brutterèllo.** (correggi) **Brutterèllo** e men comum. **Bruttarèllo.**

Buassàggine. *s. f.* Lo stesso che Buaggine, Stolidezza.

Bùbbola. *s. f.* Uccello silvano di assai lungo becco, di penne variopinte e con gran ciuffo in testa. È detto così dal suo canto, che ripete *bu bu.*

Buccia. (aggiungi) *Esser d'una buccia e d'un sapore* dicesi proverbialm. a significare che due o più persone sono ugualmente della stessa qualità, indole e simili, ma intendesi sempre di qualità, indole non buona.

Bùccio. *s. m.* Sottilissima membrana, che si toglie dalla cartapecora, ed è adoperata specialmente dai battilori per farvi le borse.

Buètta. *s. f.* Quella specie di cartoccio, pieno di tabacco in polvere o da fumo, e del peso di mezzo chilogrammo.

Bùfalo. (aggiungi) *Menare, Tirare alcuno per il naso come un bufalo,* o, *Lasciarsi alcuno menare, tirare per il naso come un bufalo* dicesi proverbialmente per Condurlo o Lasciarsi esso condurre con tutta facilità a far quello che piace altrui.

Bugia. (aggiungi) *Bugie* diconsi familiarm. certe Macchiette bianche, che vengono sull'unghie, così chiamate perchè si dà ad intendere a'fanciulli che siano effetto delle bugie dette da loro.

Bullètta. (aggiungi) *Bullette* diconsi per *simil.* Certi orecchini senza il gambo, e che si fermano nel buco dell'orecchio mediante una piccola vite.

Burocraticamènte. *avv.* In modo burocratico: « Non è più possibile governare gli studi burocraticamente. »

Burocratico. *ad.* Di burocrazia, Appartenente alla burocrazia: « Amministrazione burocratica: – Piglio, Linguaggio, o meglio, gergo, burocratico. »

Burocrazìa. *s. f.* Voce nuova, con la quale si designa dispregiativamente Il dominio nella pubblica amministrazione della pedanteria e materialità delle forme.

Bussàta. *s. f. T. giuoc. cart.* L'atto del bussare.

Bussare. (aggiungi) *T. giuoc. cart.* Giocare una carta, percotendo le nocche sulla tavola perchè il compagno intenda che a quel seme abbiamo giuoco.

Buzzòna. *femm.* di Buzzone.

C

Cabotàggio. *s. m. T. mar.* Corso delle navi mercantili, che si fa lunghesso le spiagge.

Cacazzecchini. *s. m.* Dicesi così un balocco da fanciulli, fatto di legno o di cartapesta, in figura di un vecchio in atto di andare di corpo e mandar fuori un gettone, che per ischerzo chiamasi Zecchino.

Caccào. (aggiungi) E dicesi così anche Il frutto di esso arboscello.

Caio. *s. m.* Nome proprio di persona, che si usa familiarm. a denotare alcuno, ma in modo indeterminato, come: « Caio dirà una cosa, Sempronio ne dirà un'altra: – Lo ha detto a Tizio, a Caio e a Sempronio. »

Calabresellìsta. *s. m.* Bravo giuocatore di calabresella.

Calamaiaccio. *pegg.* di Calamaio.

Calamaio. (correggi) Specie di mollusco marino, buono a mangiarsi, così detto perchè ha in sè un umor simile all'inchiostro, col quale ec.

Calamitàto. (aggiungi) E in forma d'*ad.* Che ha ricevuto le proprietà della calamita: « Ferro calamitato. » ‖ *Ago calamitato,* L'ago della bussola.

Calamitosamènte. *avv.* In modo calamitoso, Sventuratamente.

Calandrìno. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Calandro.

Calandrìno. *s. m.* Nome proprio di un personaggio di una delle novelle del Boccaccio, rimasto famoso per la sua credulità; onde la maniera familiare *Far calandrino alcuno* per Dargli a credere qualche fandonia.

Calandro. *s. m. T. dell'art.* Specie di squadra mobile di legno, composta di tre regoli, che serve specialmente ai lastricatori e agli scalpellini, che dicesi anche Squadra zoppa.

Calapranzi. *s. m.* Ordigno usato nelle case de'signori, per mezzo del quale le vivande dalla cucina posta nel basso della casa, sono alzate sino alla stanza da pranzo.

Calcìno. *s. m.* Specie di malattia dei bachi da seta, che dicesi anche *Mal del calcino.*

Caldaìno. *s. m.* Vaso adoperato dai tintori, e che è murato sopra il fornello.

Caldàno. *s. m.* Vaso di rame o di ferro, con piede, di forma per lo più rotonda, e largo di bocca, usato per tenervi dentro brace accesa a fine di scaldarsi, ed anche di riscaldare le stanze; più comunemente *Braciere.* ‖ *Un caldano di brace,* Quanta brace entra in un caldano.

Calettatùra. (aggiungi) Dicesi anche del Punto, nel quale due pezzi calettano.

Callètto. *dim.* di Callo; Piccolo callo.

Callettino. *dim.* di Calletto: « Ci ho un callettino in un piede, che quando si vuol guastare il tempo, mi duole assai.

Calligraficamènte. *avv.* In modo calligrafico: « Scrive calligraficamente. »

Caloriferàio. *s. m.* Colui che fa caloriferi, e li mette al posto, ovvero li accomoda.

Calorìa. (aggiungi) Diconsi così anche Le fave o lupini seminati per ingrassare i terreni. ‖ *A calorìa,* posto avverbialmente, coi verbi Essere, Fare e simili, dicesi de'campi, quando l'anno precedente vi sono state seminate le fave o altre biade per seminarvi il grano nell'anno dopo.

Calorìno. *dim.* di Calore; Calore leggero e per lo più confortante.

Calorosità. *s. f. astr.* di Caloroso; L'esser

caloroso: « La calorosità de' cibi nuoce alla salute. »

Calpésto. *ad. sinc.* di Calpestato, usato così nel proprio, come nel *fig.*

Calzare. *trans.* Da calzuolo: (correggi) da Calzo.

Calzatóia. *s. f.* Piccola bietta o altro che di simile, usata a calzare un mobile perchè spiani e non tentenni.

Calzatóio. *s. m.* Arnese, che suol essere L'estremità di un corno di bue tagliato per lo lungo, e usato per agevolare la passata del piede nella scarpa, allorchè è un po' stretta.

Calzóni. (aggiungi) Dicesi anche a Firenze Quella specie d'allacciatura, che passa tra le gambe e si serra fortemente alla cintola, e che adoprano i muratori, i trombai ec., quando si calano dall'alto di una fabbrica, ovvero in un pozzo.

Cambista. (aggiungi) *Creditore cambista, T. leg.* Colui, che ha crediti derivanti da scritte di cambio.

Camerazzo. *s. m.* Si dissero così a Firenze Gl'inservienti, che nella Corte del Granduca facevano il basso servizio delle camere; distinguendosi da' Camerieri, i quali erano addetti soltanto alle persone dei principi.

Camicia. (aggiungi) *Avere una camicia addosso e una al fosso,* usasi in maniera proverbiale, per dire di aver due camicie sole, una sulla persona, e l'altra a lavare.

Campagnuòlo. (aggiungi) *Alla campagnuola,* posto avverbialmente, vale Come s'usa in campagna, Come si costuma da gente che abita in campagna, cioè Con una certa semplicità: « Se ne sta alla campagnuola: – Un desinare alla campagnuola. »

Campanellina. (aggiungi) *Campanelline* dicesi una Specie di pianta, che fa molti e bei fiori, simili a un piccolo campanello. È la *campanula pyramidalis* de' Botanici.

Campanèllo. (aggiungi) *Campanelli,* Uno dei registri dell'organo ne' soprani, accordato all'unisono col principale. ‖ *Tenere il campanello,* lo stesso, ma men comune, che Far tutte le carte.

Campanilétto. *dim.* di Campanile; Piccolo campanile.

Campanilino. *dim.* e *vezz.* di Campanile; Campanile piccolo, ma di forma graziosa.

Campanilóne. *accr.* di Campanile; Grande campanile.

Campaniluzzo. *dispr.* di Campanile.

Campionàrio. *s. m.* Raccolta di campioni, ossia mostre, saggi di diverse mercanzie, ordinati come in un libro.

Camporaiuòlo. *s. m.* Colui che coltiva uno o più campi in affitto o a mezzeria, ma che non ha casa colonica.

Canagliàta. *s. f.* Azione da canaglia, Ribalderia.

Cancellàccio. *pegg.* di Cancello: « Ha messo al giardino un cancellaccio di legno, che casca a pezzi. »

Cancellieruccio. *dispr.* di Cancelliere: « Sposa un cancellieruccio di campagna. »

Cancèllo. (aggiungi) *Comprare* o *Vendere una villa, una casa* e simili, *a cancello chiuso,* dicesi per Comprarla o Venderla con tutti gli annessi e connessi.

Cànchero. (aggiungi) Maniere imprecative sono: *Ti venga il canchero! Ti mangi il canchero!* e simili. ‖ *Canchero!* Esclamazione di stizza: « Canchero! mi s'è spento il lume. » ‖ *D'una bolla acquaiola fare un canchero,* dicesi proverbialmente per Fare di un piccolo male un male grandissimo.

Candéla. (aggiungi) *Essersi ridotto una candela* o *come una candela,* dicesi di chi è assai dimagrato, assecchito. ‖ E *Struggersi come una candela,* Andar dimagrando ed estenuandosi per qualche intensa passione.

Candelierino. *dim.* e *vezz.* di Candeliere: « Un par di candelierini d'argento per il pianoforte. »

Candelòtto. (aggiungi) Per *simil.* dicesi Una specie di pasta da minestra, simile ai cannelloni, ma più grossa e più corta.

Cane e **Gran cane.** *s. m.* Titolo di signoria presso i Tartari, i Persiani e altri popoli: « Il Can de' Tartari: – Il Gran Can di Kiva. »

Canestràta. *s. f.* Tutto quanto può entrare in un canestro o in una canestra: « Gli portò una canestrata di fiori. »

Canestrino. *dim.* di Canestro.

Canéstro. (aggiungi) E per Tutto quello che è contenuto in un canestro: « Un bel canestro di fiori: – Due canestri di frutte. »

Canino. (aggiungi) *Tosse canina,* dicesi Una specie di tosse convulsa, spesso periodica, più forte e più pericolosa della cavallina.

Cannonàta. *s. f.* La continuità dei cannoni o doccioni, adoperati per condurre le acque da un luogo ad un altro.

Canònico. (aggiungi) In prov. *Quando passano i canonici, la processione è finita,* e significa, che da certi segni si argomenta che una cosa sta per finire.

Canottière. *s. m.* Colui che governa un canotto.

Canovàccio. (aggiungi) Dicesi anche Una tela rada per ricamarvi sopra con seta, lana ec.

Cansare. (aggiungi) Ed anche Evitare, Schivare; ma dicesi più comunemente Scansare.

Canteràta. *s. f.* Quanto entra in un cantero: « Gli tirò addosso una canterata d'acqua. »

Cantinina. *dim.* di Cantina: « Una cantinina, che appena c'entra una soma di vino in fiaschi. »

Canzonaccia. *pegg.* di Canzone; e dicesi specialmente di quelle canzoni immorali che si cantano e si lasciano cantare per le strade da persone del volgo.

Canzonare. Al paragrafo quarto di questo verbo premetti *intrans.*

Canzoncina. (aggiungi) Di cosa che ripetasi troppo spesso, sogliamo dire: *È la solita canzoncina.*

Canzonettina. *dim.* e *vezz.* di Canzonetta.

Càos. (aggiungi) Familiarm. e in maniera iperbolica dicesi *Caos* Una casa o un altro edifizio assai vasto, e dove uno non ci si ritrovi dentro.

Capàccio. (aggiungi) Dicesi anche per Testa pesa, confusa, Accapacciatura: « Stamani mi son levato con un capaccio, che appena lo posso tener ritto. »

Capacitare. (aggiungi) *Non mi capacita,* detto di persona, vale Non m'ispira alcuna fiducia, che anche diciamo Non mi persuade.

Capezzolino. *dim.* di Capezzolo.

Capièra. *s. f.* Dicesi Quel pezzo di tela, o Quel lavoro di maglia, che si mette nella parte superiore delle poltrone e di certi canapè, per salvare la loro stoffa dall'untume del capo.

Capitèlla. *s. f.* *Capitelle* chiamano i Calzolai Le due estremità dello spago, dove mettono le setole.

Capitolaccio. *pegg.* di Capitolo, per lo più in senso di Componimento poetico, e significa Capitolo mal composto, od anche Capitolo maledico, ingiurioso: « Gli avventò contro uno de'suoi soliti capitolacci, e gli sciocchi gli dettero ragione. »

Capo. (aggiungi) *Mettere il capo avanti* dicesi familiarm. per Ostinarsi a fare una cosa, non dando retta agli altrui consigli: « Quando ha messo il capo avanti, è inutile persuaderlo. »

Capopòsta. *s. m. T. leg.* Colui che tra i diversi condomini di un fondo è segnato il primo ne' libri catastali.

Caposquadra. (aggiungi) Colui che in una compagnia di lavoranti conduce gli altri, e tratta per loro.

Cappèlla. (aggiungi) *Perdere la cappella e il benefizio* dicesi proverbialmente per Ricever danno a cagione, per lo più, della propria condotta; e se ne fa questo dettato: *Se non ha giudizio, Perderà la cappella e il benefizio.*

Cappòtto. (aggiungi) *Cappotto dichiarato,* dicesi al giuoco della calabresella allorchè quello dei giocatori, che fa il solo, dichiara innanzi di cominciare il giuoco, che lo vincerà cappotto.

Cappottùccio. *dispr.* di Cappotto; Cappotto misero: « Con questo cappottuccio ho sbarcato stare l'inverno. »

Cappuccino. (aggiungi) Figurina, per lo più di cartone, con un cappuccio che si alza ed abbassa per effetto dell'umidità contenuta nell'atmosfera, e serve come di barometro.

Cappùccio. (aggiungi) In prov. *Cappuccio e cotta sempre borbotta,* I frati e i preti sogliono stare mal daccordo tra di loro.

Capriccio. (aggiungi) *A capriccio T. mus.* e indica che il sonatore è libero di eseguire quella cadenza o quella frase come egli crede meglio.

Capricciosáccio. *pegg.* di Capriccioso, detto per maggior gravità.

Capricciosino. *dim.* di Capriccioso, Alquanto capriccioso; detto particolarmente di ragazzi.

Carbonaio. (aggiungi) *Nero come un carbonaio* dicesi familiarm. di chi ha il viso e le mani assai neri per il sudiciume.

Carcerário. *ad.* Delle carceri, spettante alle carceri: « Sistema carcerario. »

Cardènia. *s. f.* Arbusto, che si coltiva nei giardini, e che fa fiori di candidissimo colore, e di odore gratissimo; e dicesi così Il fiore stesso.

Carèna. (aggiungi) *Dar la carena a un bastimento,* Modo marinaresco, che vale Inclinarlo sopra uno de'suoi fianchi, a fine di racconciargli la carena.

Carenàggio. *s. m.* Luogo della darsena, vicino alla spiaggia, e con tant'acqua, che il bastimento messo alla banda per rassettargli la chiglia, vi possa galleggiare.

Carenare. *trans.* Fare tutte le operazioni necessarie per intonacare e spalmare l'opera viva d'una nave con mistura di sostanze resinose e grasse, a fine d'impedire che l'acqua vi penetri, e per facilitare il corso del legno nell'acqua istessa, conservandone il legname e difendendolo dai vermi. *Part. p.* CARENATO.

Caricóne. *accr.* di Carico; Grosso carico, Carico molto pesante.

Cármine. *s. m.* Usasi per Carmelo nelle maniere *Frate del Carmine,* per Frate carmelitano; *Convento del Carmine,* per Convento dei carmelitani; *Madonna del Carmine,* per La Vergine del Carmelo. ‖ E *assol. Il Carmine,* per La chiesa del Carmine.

Carnivoro. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*: « I carnivori sono in generale i meno addomesticabili. »

Carpinéto. *s. m.* Luogo piantato di carpini ‖ *fig.* e familiarm. dicesi per lo stesso che Gineprajo, cioè Intrigo, Imbroglio, Impiccio e simili: « È entrato in un certo carpineto, che è un miracolo se n'esce pulito. »

Carréggio. *s. m.* Trasporto di robe, fatto con carri: « Carreggio di merci: – Blocchi di marmo difficili al carreggio. »

Carrettóne. (aggiungi) Dicesi particolarm. Il carro, su cui si trasportano i cadaveri dalla stanza mortuaria al camposanto.

Carròzza. (aggiungi) *Andare in carrozza,* dicesi per Far vita da signore. ‖ *In paradiso non ci si va in carrozza,* proverbio, il quale significa, che senza disagi e fatiche non si consegue alcun bene.

Carrozzino. (aggiungi) Dicesi oggi Un contratto di prestito in danari a condizioni molto gravose.

Carta. (aggiungi) *Carte in tavola!* dicesi familiarm. e come intimando altrui di parlare senza ambagi, ma con ischiettezza e chiaramente: « Insomma, carte in tavola; vi piace o non vi piace la proposta? » ‖ *Carta di Francia* dicesi una Specie di carta preparata in modo da dare imagine di una stoffa, con fogliami ed altri fregi, e che si adopera per coprire le pareti delle stanze, impastandola in esse.

Cartáccia. (aggiungi) Dicesi anche Quella, che non serve più ad alcun uso buono: « La cartaccia si manda al macero, al salumaio. »

Cartapècora. (aggiungi) *Cartapecora vegetale,* Carta comune, ma preparata in modo, che acquista la consistenza della vera cartapecora.

Cartina. (aggiungi) Pezzo a solo nella musica da chiesa: « Il tenore ha una cartina al Gloria. » ‖ *Cartina d'aghi, di spilli,* dicesi per Piccola carta, in cui si contiene un numero determinato d'aghi o di spilli.

Cartolare. *trans.* Porre i numeri alle carte di un libro scritto o stampato. *Part. p.* CARTOLATO.

Cartolatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto del cartolare libri, manoscritti ec.

Cartóne. (aggiungi) Dicesi così anche Quel pezzo di cartone, sul quale è stato fatto fare il seme alle farfalle de' bachi da seta. D'ordinario ne contiene un'oncia, cioè da 26 a 30 grammi.

Cartuśiano. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Certosino.

Caśaccio. (aggiungi) *A casaccio,* coi verbi Parlare, Scrivere, Operare e simili, vale Senza alcuna considerazione, A vanvera. ‖ *A un casaccio, Per ogni casaccio,* lo stesso che Per ogni caso, In ogni caso.

Cascante. (aggiungi) Detto di verso, periodo e simili, vale Non sostenuto con la dovuta armonia.

Cascare. (aggiungi) *Non gliene casca una* suol dirsi proverbialm. di persona sagace e un po' impacciosa, che nota, per lo più maliziosamente, tutto quello che altri fa o dice.

Caśista. (aggiungi) Dicesi familiarm. anche di persona, che su tutto vede pericoli e difficoltà.

Caśo. (aggiungi) *È un caso!* dicesi a modo d'esclamazione allorchè alcuno fa o dice cosa,

che suole fare o dire di frequente, e riferiscesi sempre a cose non buone o moleste. Per es. uno dirà: « È venuto l'X a chieder dei quattrini. » E l'altro risponderà: « È un caso! » cioè Non me ne maraviglio, non poteva venir per altro.

Cassa. (aggiungi) *Cassa di sconto*, dicesi un Istituto di credito, che ha per iscopo di scontare le cambiali o altri titoli commerciabili.

Cassètta. (aggiungi) *T. murat.* Quel lavoro di muramento, fatto per tutta la lunghezza di un condotto d'acquaio, luogo comodo ec., dentro il quale è contenuto il condotto stesso, affinchè il liquido che vi scorre non trapeli dalle pareti.

Cassiopèa. *s. f. T. astr.* Costellazione dell'emisfero settentrionale.

Castellétto. (aggiungi) *Essere* o *Mettere al castelletto* dicesi per Essere o Venir registrato nel castelletto di una banca. ‖ *Chiedere il castelletto,* Chiedere di esservi registrato.

Catarróne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che suol patir di catarro.

Catártico. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*

Catechisticaménte. *avv.* In modo catechistico.

Caténa. (aggiungi) *Catena dell'uscio*, o solamente *La catena*, dicesi a una piccola catena di ferro, che si fa passare dall'uno all'altro battente facendola scorrere per entro un canaletto pur di ferro, affinchè l'uscio, nell'aprirlo, resti socchiuso in modo che la persona che picchia non possa entrare in casa. ‖ *Far la catena*, dicesi dell'intrecciar che più persone fanno le braccia, formando un largo giro. ‖ Ed anche del disporsi che molti fanno tra di loro in lunga fila, specialm. negl'incendi, passandosi l'uno all'altro i bigoncioli dell'acqua per ispengere. ‖ *In catena*, coi verbi Mettersi, Disporsi e simili, dicesi nel linguaggio militare di un movimento tattico, per cui i soldati non combattono in ischiera, ma sparpagliatamente, e per gruppi di tre in tre.

Catenèlla. (aggiungi) *A catenella*, dicesi di un modo di cucitura dei libri, il quale si usa nelle legature alla rustica.

Catino. (aggiungi) Dicesi dai gettatori di metalli Un recipiente a forma di catino, che mettono alla bocca della fornace per raccogliervi il metallo strutto. ‖ *Trovare il diavolo nel catino*, dicesi proverbialm. di chi andando a desinare o a cena, specialmente in casa altrui, arriva tardi e trova tutto finito.

Catoniáno. *ad.* Di Catone, Proprio di Catone: « Serenità catoniana: – Vita catoniana. »

Catórzolo. *s. m.* Prominenza nodosa, segnatamente sulla superficie degli alberi.

Cattedrále. *ad.* Aggiunto di chiesa, ove è la cattedra episcopale, cioè la residenza del vescovo: « La prima chiesa cattedrale d'Arezzo rimaneva fuori della città. » ‖ Più spesso in forza di *sost.*: « La cattedrale di Samminiato: – Ha celebrato alla cattedrale. »

Cattedrante. *s. m.* Colui che insegna da pubblica cattedra.

Cattivuccio. *dim.* di Cattivo; Alquanto cattivo: « La bambina oggi è stata cattivuccia. »

Cattolicità. (aggiungi) L'esser cattolico, ed anche L'esser conforme alle dottrine cattoliche.

Cattúra. (aggiungi) Dicesi oggi in senso particolare per Sequestro di cose o persone per alcuna trasgressione ai regolamenti di polizia: « Le guardie di città hanno fatto una cattura: – Il fiaccherraio non può star fermo in certi luoghi, perchè c'è la cattura. »

Cáusa. (aggiungi) *Andare in causa*, vale Procedere per la via di tribunale: « Piuttostochè accomodarsi, volle andare in causa. »

Causále. (aggiungi) *La causale*, in forza di *sost.* dicesi dai Criminalisti La causa, per la quale è stato commesso il delitto.

Causóna. *accr.* di Causa, nel senso legale; Causa di molta importanza.

Cáustico. (aggiungi) *Caustica* in forza di *sost.* dicesi dai matematici La curva che è formata dalla intersezione dei raggi luminosi, che partono da un punto raggiante, e che sono reflessi o refratti da un'altra curva, onde si ha la *caustica di reflessione* e la *caustica di refrazione.*

Cauteláto. In forma d'*ad.* nel modo *Andar cautelato* per Procedere cautamente.

Cavalláta. *s. f. T. stor.* (correggi) Nome che davasi nelle nostre Repubbliche a quella Ordinanza o Banda a cavallo, composta di quei cittadini, i quali aveano obbligo di prestarsi così armati in servizio del Comune in tempo di guerra. ‖ Dicevasi anche L'imposta d'un cavallo che si faceva dal Comune o sopra i cittadini più facoltosi, o sopra vari cittadini insieme, da servirsene in tempo di guerra.

Cavallétto. (aggiungi al secondo senso); onde *Quadro da cavalletto* dicono i pittori per Quadro di non troppo grandi dimensioni. ‖ *Avere, Mettere* e simili, *sul cavalletto*, o *Levare di sul cavalletto, un quadro*, vale Incominciarlo o Averlo finito.

Cavallíno. (correggi) Di cavallo, o Di razza di cavallo.

Cavallo. (aggiungi) *Cavallo* dicesi anche Quel pezzo del giuoco degli scacchi, che raffigura la testa e il petto del cavallo. ‖ *Cacio cavallo*, Specie di cacio, che si fa specialmente nell'Italia meridionale, in forma d'una zucca. ‖ *Chi ha cavallo in istalla può ire a piedi*, proverbio che dicesi di chi o da chi per sua volontà lascia di valersi della comodità che potrebbe avere. ‖ *Chi non può battere il cavallo, batte la sella.* V. Sella. ‖ *È meglio perdere la sella che il cavallo*, Di due mali s'ha da eleggere il minore. ‖ *Le mosche si posan sempre addosso a' cavalli magri.* V. Mosca. ‖ *Cavallo vapore*, Unità di misura della forza delle macchine a vapore, che rappresenta il lavoro necessario per alzare in un minuto secondo all'altezza di un metro un peso di 75 chilogrammi. ‖ *La superbia va a cavallo e torna a piedi.* V. Superbia. ‖ *Fare un cavallo*, dicono i lavoratori di treccia e le tessitore, quando un filo della paglia o della tela si soprammette. ‖ *Fare a' cavalli*, Giuoco fanciullesco, che consiste nell'andare a cavallo a una canna o bastone, ovvero nel fare uno da cavallo, e l'altro nel guidarlo.

Cavalòcchio. *s. m.* Nome volgare d'una sorta d'insetto a quattro ali, della famiglia delle Libellule, e particolarmente di quella, che da' Naturalisti è detta *libellula aenea.*

Cavare. (correggi) *Cavatone* o *Cavato*, usasi in forza di *prep.* e vale Eccetto, Fuorchè e simili.

Cavatóre. *s. m.* Colui che è occupato nello scavar miniere.

Cávea. *s. f. T. archeol.* Quella parte del teatro romano, dove stavano gli spettatori; la quale comprendeva la gradinata e lo spazio tra questa e il palco scenico.

Cavèdio. *s. m.* *T. archeol.* Atrio o Cortile della antica casa romana.

Cavoláta. *s. f.* Mangiata abbondante di cavolo, usato nella maniera *Fare una cavolata.*

Cávolo. (aggiungi) *Un cavolo* usasi familiarmente in proposizioni negative, per lo stesso che Niente, Punto: « Non me ne importa un cavolo: – Non ci credo un cavolo. »

Cavurríno. *s. m.* Dicesi popolarmente Quel biglietto della Banca nazionale sarda, del valore di due franchi, per avere in uno de' suoi lati l'imagine di Cavour.

Cazzòtto. (aggiungi) *Pane a cazzotti*, o solamente *Cazzotti* diconsi Certi piccoli pani, fatti staccando dalla massa della pasta dei pezzi con la mano, di modo che rendano certa somiglianza di un pugno chiuso.

Cechíno-ína. *dim.* e *vezz.* di Cieco e Cieca.

Cecolíno-ína. Forma *diminut.* e *vezz.* di Cieco e Cieca: « Un po' di carità al povero cecolino. »

Cèdere. (aggiungi) *Cedente* in forza di *sost.* Colui che cede una cambiale od altro titolo di commercio ad alcuno, mediante una gira. ‖ E in generale Colui che cede ad un altro le proprie ragioni: « Il cedente e il cessionario. »

Cèffo. (aggiungi) Dicesi anche scherzevolmente per Volto molto grosso e colorito, specialm. in questa o simile maniera: « Guarda, da poi che è in campagna, che ceffo ha fatto! »

Ceffoncíno. *dim.* di Ceffone; Ceffone leggero: « Gli si dà un ceffoncino a correzione. »

Ceffóne. (aggiungi) *Bei ceffoni!* dicesi a modo d'esclamazione quando si vede qualche ragazzo far atti impertinenti, e che non possiamo schiaffeggiare, per non aver alcun diritto sopra di lui.

Celáto. (aggiungi) *Di celato*, posto avverbialmente, lo stesso, ma men comune, che Di nascosto, Celatamente.

Cèlere. (aggiungi) *Celeri*, *T. stor.* si dissero i Trecento cavalieri istituiti da Romolo a custodia della sua persona.

Cèlebret. Voce latina usata a modo di *s. m.* e dicesi L'attestato che la Curia vescovile rilascia a un sacerdote, per certificare che egli non è interdetto dal suo ministero.

Celebrità. (aggiungi) Dicesi oggi, con modo nuovo e francese, per Uomo celebre in qualche arte, disciplina e simili.

Celestíno. *ad.* Aggiunto di colore, vale Leggermente celeste; e usasi anche in forza di *sost.*: « Un bel celestino: – Un celestino chiaro. »

Celète. *s. m.* *T. archeol.* Nome che davasi al cavallo da corsa, del quale facevasi uso nell'ippodromo.

Cèlia. (aggiungi) *Per celia* usasi spesso a modo d'avverbio, a significare svogliatezza, poco zelo, noncuranza e simili, come: « Scolari, che studiano per celia: – Insegnare per celia ec. » ‖ *Che mi fa celia! Che mi fate celia! Che si fa celia!* dicesi familiarm. parlando di cose che hanno una certa gravità: « Che si fa celia! trattarmi a questo modo! »

Celiare. (aggiungi) *Non celio*, dicesi familiarmente per significare che si parla o si fa sul serio: « Non celio veh; se non fai il tuo dovere, la passerai male. » ‖ *Che si celia!* dicesi con lo stesso significato e nelle medesime locuzioni, che l'altro modo notato sopra, *Che si fa celia!*

Cèlla. (aggiungi) Dicesi anche La piccola stanza, ove stanno i carcerati negli stabilimenti penitenziari.

Cellulóso. *ad.* Che ha molte cellule, detto di sostanze spugnose.

Cempenníno-ína. *dim.* di Cempenna: « Ho preso una serva, che è una vera cempennina. »

Cempennóne-óna. *accr.* di Cempenna: « È un gran cempennone costui. »

Cèn. Apocope di Cento, usato familiarm. in alcuni adiettivi numerali composti, come *Cencinquanta*, *Censettanta* ec.

Cèna. (aggiungi) In modo proverbiale *Far la cena del galletto, un salto e a letto*, per dire Andare a letto senza cena.

Cenare. (aggiungi) *Se si desina non si cena*, dicesi familiarm. per significare che i guadagni sono meschini, e che non danno tanto per vivere.

Cencíno. *dim.* di Cencio: « Cencino per ripulire le penne: – Dammi cotesto cencino; mi voglio fasciare un dito. » ‖ *Cencin della comare*, Specie di giuoco da ragazzi.

Céncio. (aggiungi) *Cappello a cencio*, Cappello di feltro senza colla, e cedevole come il cencio. È cappello di confidenza, ed è contrario di *Cappello a tuba* o *a cilindro.*

Cenobiticaménte. *avv.* da Cenobita, Al modo dei cenobiti: « Vive cenobiticamente nella sua villa. »

Cenóna. *accr.* di Cena; Cena assai abbondante: « Con tutta quella selvaggina si fece una cenona. »

Censuare. *trans.* Sottoporre a censo, ossia a tributo, detto di beni. *Part. p.* Censuato.

Censuazióne. *s. f.* L'atto del censuare.

Centralità. *s. f.* *astr.* di Centrale; L'esser centrale, detto specialmente di luoghi: « Quel fondaco per la sua centralità fa molti affari. »

Céra. (aggiungi) *Cera vergine*, dicesi la cera non depurata. ‖ *Parar la cera* dice per Raccogliere che fanno i ragazzi alle processioni il colaticcio dei torcetti entro un pezzo di carta. ‖ *Cera* dicono gli ornitologi a quella Espansione cutanea cartilaginea, la quale in alcuni uccelli ricuopre la base della mascella superiore, ed ha un colore quasi sempre diverso da quello del becco.

Cerbonéca. *s. f.* Vino che ha dato la volta, Vino guasto, ed anche in generale Vino cattivo e da non potersi bere.

Cerbottána. *s. f.* Nome che davasi a una Mazza, lunga intorno a quattro braccia, vuota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato spingevasi fuori con la bocca una palla di terra. Era strumento da tirare agli uccelli, ed anche da tirare a segno.

Cercare. (aggiungi) *Chi cerca trova* dicesi in proverbio quando ad alcuno incoglie qualche danno, disgrazia e simili, a cui egli abbia dato occasione. ‖ *Chi cerca quel che non deve, gl'intravvien quel che non crede*, Chi s'ingerisce di ciò, che non gli spetta, spesso gliene viene qualche danno.

Cerchiettare. *trans.* Munire di cerchietto: « Cerchiettare una scatola. » *Part. p.* Cerchiettato. ‖ In forma d'*ad.*: « Scatola cerchiettata d'argento. »

Cèreo. *ad.* Di cera; ed è più spesso aggiunto di Colore, pallido come quello della cera.

Cèrere. *s. f.* Nome proprio di divinità pagana. ‖ *T. astr.* Nome di un pianeta, posto tra Marte e Giove.

Cerimoniále. *ad.* Di cerimonia, Appartenente a cerimonia: « Parole cerimoniali: – Abito cerimoniale. »

Cernierina. *dim.* e *vezz.* di Cerniera.

Ceroferário. *s. m.* Colui, che nelle sacre funzioni porta il cero, fermato su quel grosso candeliere, che dicesi Vite.

Cèrra. *s. f.* In molte parti di Toscana dicesi con proprio vocabolo La ghianda del cerro.

Certaménte. *avv.* In modo certo, Con certezza: « La cosa sta certamente così: – Prometto certamente di venire. » ‖ Usasi anche come modo d'affermazione, e in tal caso preponesi e posponesi alle particelle *Sì* e *No*: « Verrete? – Certamente: – Vi ho persuaso! – No certamente. »

Certificato. *s. m.* (correggi) Dichiarazione che si fa per iscritto da alcuno a fine di attestare in modo autorevole la verità di una cosa, e che si rilascia a chi intende valersene all'opportunità: « Certificato del Sindaco, del Medico; ed anche Certificato medico: – Certificato di vita, di morte: – Certificato del parroco: – Fare, Rilasciare un certificato ec. »

Certósa. *s. f.* Nome che si dà a qualunque monastero abitato dai Certosini: « La Certosa di Firenze, di Pavia: – Frati della Certosa. »

Cervellàta. *s. f.* Sorta di salciccia alla milanese, fatta di carne e di cervelli di maiale.

Cervellièra. *s. f.* *T. stor.* Specie di cappelletto di ferro, che si portava a difesa della testa.

Cervèllo. (aggiungi) *Cervello* dicesi anche per La parte più alta, il sommo di una volta, di un arco e simili. ‖ *Avere il cervello nei calcagni.* V. CALCAGNO.

Césare. (aggiungi) Si disse, nel nuovo ordinamento romano fatto da Diocleziano, Colui che teneva un grado inferiore all'Imperatore, detto propriamente Augusto, al quale era destinato a succedere. Due erano gli Augusti e due i Cesari. ‖ *O Cesare o niente*, e volgarmente *O Cesare o Niccolò*, prov. originato forse dal motto latino di Cesare Borgia *Aut Caesar aut nihil*, e solito dirsi da Chi desidera di conseguir tutto; altrimenti non si contenta di nulla. ‖ *Idee da Cesare o da imperatore e borsa da Cappuccino.* V. in CAPPUCCINO.

Céspo. *s. m.* Viluppo d'erbe o di virgulti pullulati dalla stessa radice, ovvero che insieme confondono le loro radici.

Césta. (aggiungi) *A ceste*, posto avverbialmente, vale In gran quantità: « Frutte a ceste: – Mangiano ciliege a ceste. »

Cèto. *s. m.* *T. zool.* Lo stesso, che il comune Balena.

Chérico. *s. m.* (correggi) Colui, che iniziato al sacerdozio, ha ricevuto la tonsura ed anche gli ordini minori, ma non è ancora passato ai maggiori.

Chèrmisi. *s. m.* Lo stesso, che il più comune *Cremisi*, formato per metatesi.

Chéto. *ad.* (correggi) Che non parla, Che non fa alcun rumore.

Chiamáta. (aggiungi) Dicesi particolarmente per Invito fatto al medico di andare a visitare un malato: « Stanotte ha avuto due chiamate. » ‖ E per Ordine a presentarsi a un'autorità: « Ha avuto una chiamata dal Questore. »

Chiamatína. *dim.* di Chiamata.

Chiaro. (aggiungi) *Dir chiaro e tondo*, maniera familiare per Dire alcun che assai chiaramente e liberamente: « Gli ho detto chiaro e tondo, che è una birba. »

Chiassáccio. *pegg.* di Chiasso; Chiasso assai molesto: « Fa un chiassaccio da mercatini. »

Chiassosaménte. *avv.* In modo chiassoso, Con chiasso, Rumoroso.

Chiáve. (aggiungi) *T. falegn.* Quel pezzetto di legno che i legnaiuoli mettono a forza in alcun punto di un'asse, a guisa di bietta, acciocchè l'asse istessa, che prima era incurvata, torni in dirittura.

Chiavétta. (aggiungi) *T. de'sarti*, e dicesi Quella strisciolina di stoffa per lo più in forma triangolare, che si aggiunge sulle fiancate de'calzoni per accrescerne la larghezza.

Chièsa. (aggiungi) *Vicino alla chiesa, lontan da Dio*, dicesi proverbialmente di un falso devoto.

Chiesuòla. *dim.* e *dispr.* di Chiesa; Chiesa piccola e misera. ‖ *Chiesuola* dicesi oggi per Consorteria, Cricca politica.

Chilificazióne. *s. f.* *T. fisiol.* Il fare il chilo.

Chilo. *s. m.* Lo stesso che Chilogramma: « Un chilo di pane: – Due chili di carne. »

Chinare. (aggiungi) *rifless.* Rivolgersi in giù con la persona: « Chinati un po' più: – Ho un dolore di dietro, che non mi posso chinare. » ‖ E per Curvare la persona od anche inginocchiarsi per cagion di riverenza: « Al suo passaggio tutti si chinavano. »

Chincáglie. *s. f. pl.* Oggi si dícono così Tutti quegli oggetti per lo più minuti, che servono per ornamento di stanze, o ad altri usi non di stretta necessità.

Chinèa. *s. f.* *T. stor.* Così dicevasi Quel cavallo bianco, che i Re di Napoli presentavano ogni anno al Papa in segno di vassallaggio.

Chioccare. *intrans.* Fare scoppi con la frusta, agitandola in alto; che più comunemente dicesi Schioccare. ‖ *rifless.* *Chioccarsi* dicesi del cavallo, allorchè per vizio percuote i ferri delle zampe di dietro contro i ferri delle zampe davanti, facendo così degli scoppi, simili a quelli che si fanno con la frusta. *Part. p.* CHIOCCATO.

Chiòcciola. (aggiungi) *Chiocciole marinelle* o *di mare*, Sorta di chiocciole, più grosse delle comuni, che si trovano lungo il mare.

Chiocciolàio. *s. m.* Colui che va in cerca di chiocciole e le vende.

Chiocciolino. (aggiungi) Per *similit.* e in ischerzo dicesi Un piccolo orologio da tasca di poco pregio e che non vada bene. ‖ *Fare un chiocciolino* dicesi per Rannicchiarsi con la persona, stando in letto, per meglio riscaldarsi o dormire.

Chiocciolóne. (aggiungi) Dicesi familiarm. e per ischerzo Un orologio da tasca, fatto all'antica e che vada male.

Chiòdo. (aggiungi) *O questo o chiodi* dicesi familiarm. allorchè si mette alcuno nella necessità di accettare il partito che gli si propone.

Chiomáto. *ad.* Che ha chioma: « Il chiomato Apollo: – Il chiomato Professore. » ‖ *T. astr.* Aggiunto di Cometa, che non abbia coda, ma un'irradiazione intorno al suo nucleo.

Chiòsco. *s. m.* Specie di padiglione alla foggia di quelli dei Chinesi. ‖ Particolarmente Quel casotto di egual forma, ove si vendono i Giornali.

Chiúdere. (aggiungi) *Chiuso*, in forma d'*ad.* detto di usci, finestre e simili, Le cui imposte sono insieme congiunte e fermate: « Trovai l'uscio chiuso: – Lasciammo chiuse le finestre. » ‖ E così dicesi di stanza, casa, bottega ec. Che ha la porta o le porte chiuse. ‖ Riferito ad apertura qualunque, o a casa che abbia un'apertura o bocca, vale Ben coperto, Turato e simili. ‖ Riferito a

strade, fiumi, valichi ec., Di cui è impedito in qualsivoglia modo l'adito o il passo. ‖ Riferito ad occhi, bocca, mano e simili, Che ha le sue parti riunite insieme, contratte, raccolte e simili. ‖ Riferito a veste, vale Stretta al corpo, o ad alcuna parte di esso. ‖ Riferito ad alcune vocali, come l' *e* e l' *o*, La cui pronunzia è stretta. ‖ *Luogo chiuso*, Luogo circondato da muro o altro riparo. ‖ E *Comune chiuso*, dicesi nel linguaggio amministrativo Quel comune, il cui territorio è circondato da una cinta daziaria. ‖ *Tempo chiuso*, diciamo il Tempo, allorchè il cielo è coperto d'ogni parte dai nuvoli.

Ci. (aggiungi) Posto innanzi all'articolo o alla particella *Ne*, fa sempre *Ce*. V. anche in Ce.

Ciàba. *s. m.* Voce usata nella maniera familiare *Fare* o *Essere il ciaba*, che dicesi di chi in una compagnia, in una casa e simili sdottoreggia, chiacchera con vanità e presunzione.

Ciabatta. (aggiungi) *Mettersi nelle ciabatte d'uno* dicesi con modo avvilitivo per Cercar d'imitarlo, e riferiscesi più spesso a cose letterarie: « L'X si è messo nelle ciabatte del Tommaseo. » ‖ *Buona scarpa, buona ciabatta*, prov. che significa come le cose buone e belle non perdono mai tutti i loro pregi.

Ciabattaccia. *pegg.* di Ciabatta.

Ciabattàta. (aggiungi) *Persona* o *Gente da prendersi a ciabattate*, dicesi familiarm. di Persona, Gente dappoco, spregevole.

Ciabattina. *dim.* e *vezz.* di Ciabatta.

Ciabóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che suol ciabare.

Ciambèlla. (aggiungi) Chiamasi così anche Quel cerchio di paglia, fasciato di tela o no, che si mette sopra la buca del luogo comodo. ‖ *Ciambella del bracciale* chiamano i giocatori di pallone il cerchio di esso bracciale, che è nella sua estremità inferiore.

Ciampanèlle. (aggiungi) *Dare in ciampanelle* dicesi anche di chi incomincia a perdere il discorso della mente, a dare in pazzia.

Ciampichino-ina. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che non leva le mani di nulla, che non conclude niente.

Ciampicóne. *s. m.* Barcullone dato inciampando, ed usasi più spesso nei modi *Dare* o *Fare un ciampicone*.

Ciancicare. *intrans.* Parlare in modo impacciato, Balbettare. ‖ Ed anche Operar lentamente, con isvogliatezza. ‖ *trans. Ciancicare le parole, una lingua* e simili, dicesi familiarm. per Pronunziarla in modo impacciato, non speditamente. *Part. p.* Ciancicato.

Ciancicóne-óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che suol ciancicare.

Cianésco. *ad.* Di o Da ciano: « Linguaggio cianesco: – Modi cianeschi. »

Cianfruśàglia. *s. f.* Cosa da nulla, Bagattella; e riferiscesi più spesso a cose morali: « Ha stampato quattro cianfrusaglie, che egli tiene per un gran che. » Usasi più spesso nel *pl.*

Ciangottare. (correggi) Premetti al secondo paragrafo *trans.*

Cianòśi. *s. f. T. med.* Quel color livido, che si manifesta nel volto del malato, e che è segno di prossima morte.

Cianótico. *ad. T. med.* Di cianosi, aggiunto di colore, e vale Livido.

Ciàppola. *s. f.* Piccolo strumento d'acciaio a foggia di scarpelletto, col taglio tondo o mezzo tondo o diritto, il quale serve a lavorar metalli che debbonsi smaltare, a rinettar figure di metallo, e ad altri usi.

Ciappolétta-ina. *dim.* di Ciappola; Ciappola più piccola.

Ciaramellare. *intrans.* Parlar molto, ma vanamente e senza conclusione. *Part. p.* Ciaramellato.

Ciarlare. (aggiungi) *Chi assai ciarla, spesso falla*, proverbio di chiaro significato.

Ciarpa. (aggiungi) *Ciarpa* in senso collettivo dicesi anche per Frutta non buone, nocive alla salute: « Butta via tutta cotesta ciarpa; se no, ti dorrà il corpo. »

Ciarpume. (aggiungi) Dicesi anche per Quantità di frutte non buone.

Cibare. (correggi) *Cibarsi bene* o *male*, vale Nutrirsi di buoni o cattivi cibi, di sostanze molto o poco giovevoli alla salute.

Cibòrio. (aggiungi) *Sicuro come nel ciborio* dicesi familiarm. e con iperbole per Sicurissimo da ogni pericolo, violazione e simili: « Ho lasciato a lui il mio portafogli, ed è sicuro come nel ciborio. »

Cica. *s. f.* Un minimo che, Un nonnulla; ma usasi più spesso con la negativa Non e coi verbi Intendere, Sapere, Conoscere e simili, e vale Niente, Punto: « Non sa cica di grammatica: – Non intende cica di latino. »

Cicàla. (aggiungi) *Far come le cicale che dopo aver cantato, scoppiano*, Maniera proverbiale, che applicasi a un ciarlatore importuno, o a un detrattore maligno. ‖ In prov. *Quando canta la cicala di settembre, non comprar grano per vendere;* e significa che quando in settembre la stagione è tuttavia calda, non è buono comprar grano in molta copia, potendo esso riscaldare e corrompersi.

Cicàla. *s. f. T. mar.* Grosso anello di ferro in testa del fuso dell'ancora sopra il ceppo.

Cicche ciacche. Voce imitativa del suono prodotto dal batter della palma della mano sulle nude carni, specialmente del deretano.

Ciccia. (aggiungi) *Far ciccia* dicesi familiarmente per Fare strage, macello. ‖ E *fig.* Abborracciar lavori, per far molto e presto.

Cicciónе. *s. m.* Uomo assai grosso.

Cicciutino. *dim.* di Cicciuto; Alquanto cicciuto.

Cicerchino. *ad.* Aggiunto di una Specie di pietra, composta di tante pietruzze assai dure e che hanno la figura di una cicerchia.

Ciceroniàno. *ad.* Aggiunto, che si suol dare ad oratore o scrittore, che nello stile si studia d'imitar Cicerone. ‖ E aggiunto di stile, Che ha o Che pretende d'avere le qualità di quello di Cicerone, cioè ampiezza e sonorità.

Ciciliàno. *ad.* Aggiunto di quella specie di grano, che più comunemente dicesi Granturco; ed è corruzione di *Siciliano*.

Cicognino. *s. m.* Il parto della cicogna.

Cièca. *s. f. T. murat.* Dicesi quell'Incavo fatto nella parte superiore di un foro di legno o nel ferro per nascondere il capo della vite o del chiodo.

Cigolare. (aggiungi) *A voler che il carro non cigoli, bisogna unger bene le ruote*, prov. il quale significa che, a volere che alcuno non ci faccia contro, o ci secondi, in qualche cosa, convien guadagnarselo con regali. ‖ *La peggior ruota del carro è quella che stride*, o, *cigola*. V. Carro.

Cilècca. (aggiungi) *Fare una cilecca alla morte* dicesi familiarm. di chi guarisce da una pericolosa malattia.

Ciliègia. (aggiungi) *A ciocche, come le ci-*

liegie, modo che usasi allo stesso proposito che *Far come le ciliegie, che l'una tira l'altra*. V.

Ciliegióna. *accr.* di Ciliegia; Ciliegia più grossa.

Ciliegiuòlo. *ad.* Aggiunto di colore, Simile a quello della ciliegia: « Mi piace assai il vino che ha un color ciliegiuolo. »

Cilindro. (aggiungi) *Cappello a cilindro*, o solam. *Cilindro*, dicesi Il cappello di feltro, che ha forma cilindrica. ‖ *Cilindri* diconsi Le chiavette cilindriche, di che son muniti alcuni strumenti musicali a ottone, le quali girando sul proprio asse per un quarto di circolo, ora nell'un verso ora nell'altro, producono un proporzionato abbassamento di suono.

Cilindròide. *s. f. T. geom.* Solido geometrico, di figura cilindrica, ma che ha una base non circolare.

Cilizio. (aggiungi) Per *similit.* dicesi *Cilizio*, Tuttociò che dà tormento alla persona: « Una camiciuola assai ruvida, un vessicante, una scarpa troppo stretta ec. sono cilizi. »

Cimare. (aggiungi) Per il modo proverbiale *Bagnato e cimato*, detto di persona, V. in Bagnare.

Cimása. *s. f. T. arch.* La parte superiore, che serve di finimento ad ogni principal membro degli ordini architettonici.

Cimasina. *dim.* di Cimasa; Piccola cimasa.

Címbalo. (aggiungi) *Essere* o *Stare in cimbali*, dicesi proverbialmente per Far festa, allegrezza grande.

Cimitèro. (aggiungi) Dicesi così La piazzetta dinanzi alla Chiesa parrocchiale di campagna, perchè ivi un tempo solevansi seppellire i morti.

Cincischiare. All'ultimo paragrafo premetti *intrans.*

Cinegètica. *s. f.* Arte della caccia, fatta coi cani. Voce del nobile linguaggio.

Cíngere. (aggiungi) A modo *assol.* dicono i contadini per Legare le viti con salci al loro palo od albero.

Cinquanta. (aggiungi) Usasi spesso anche indeterminatamente ad indicare numero o quantità non piccola: « Gliel'avrò detto cinquanta volte: – In quel latino ci saran cinquanta spropositi. »

Cíntola. (aggiungi) Usasi anche per Cintolo, specialmente nella maniera *Madonna della cintola* o *della sacra cintola*.

Cintúra. (aggiungi) *Largo in cintura*, dicesi ironicamente di chi è splendido a parole, ma in fatti avaro.

Cinturino. (aggiungi) Dicesi così anche la Piccola cintura, cucita in un vestito da donna sul punto, dove la vita si congiunge alla gonnella. ‖ E Quella piccola striscia di panno dei calzoni corti, onde si affibbiano sotto al ginocchio.

Ciocca. (aggiungi) *Perine a ciocche*, dicesi una Specie di pere molto piccole, che crescono aggruppate e maturano nel giugno, onde son dette anche *Giugnoline*.

Cioccolatino. *s. m.* Pezzetto di cioccolata rinvoltato in foglietti: « Ha sempre le tasche piene di cioccolatini. »

Ciócio. *ad.* Voce famil. che adoprasi in molte parti di Toscana per Caro, Diletto, ed è il positivo, di *Ciocino*, usato anche a Firenze.

Cioè. (aggiungi) Si usa familiarm. anche per correggersi, come: « È modestia, cioè, no, è affettazione di modestia. »

Ciòlla. Nome proprio. Per la maniera proverbiale *Essere come il caval del Ciolla*. V. Cavallo.

Ciómpo. (aggiungi) Dicesi familiarm. anche per Dappoco, Rimminchionito: « Sta lì come un ciompo: – Ora non mi far la ciompa. »

Ciónco. *s. m.* Voce usata nel modo *Fare un cionco*, che dicesi familiarmente per Fare un prezzo solo di più capi di roba insieme comprati o venduti, senza tener conto esattamente del prezzo di ciascuno.

Ciòndolo. (aggiungi) *Avere il ciondolo*, *Andar fuori col ciondolo* dicesi in ischerzo di donna che si fa vedere spesso coll'innamorato accanto.

Ciòppa. (aggiungi) *Essere* o *Andare in cioppa* dicesi scherzevolmente di chi è vestito riccamente, in abito di gala.

Ciottolóso. *ad.* Pieno di ciottoli: « Stradaccia ripida e ciottolosa. »

Cipiglio. *s. m.* Increspamento della fronte con aggrottamento di ciglia, che si fa per ira, minaccia, albagia e simili. ‖ *Far cipiglio* o *il cipiglio*, Increspar la fronte e aggrottare le ciglia per alcuna delle cagioni notate di sopra.

Cipólla. (aggiungi) Dicesi anche la palla schiacciata e bucherellata, che è in cima al cannello degli annaffiatoi, e da cui esce l'acqua. Dai giardinieri è chiamata *Fungo*.

Cipro. *s. m.* Sorta di vino squisito, di color biondo e di sapore alquanto dolce, detto così perchè ci viene dall'isola di Cipro.

Circasse. *s. m.* Nome di un tessuto a spina, di lana o cotone, che usasi per vestiti specialmente da donna.

Círcolo. (aggiungi) *Circoli della sfera*, diconsi I circoli che compongono la sfera armillare, o che sono disegnati nei globi, nei mappamondi e nelle carte geografiche. ‖ *Circoli massimi*, Quei circoli della sfera, i quali passando pel centro, la dividono in due parti eguali, come l'Orizzonte, il Meridiano e l'Equatore.

Circoscrívere. (aggiungi) *T. geom. Circoscrivere una circonferenza ad un poligono regolare*, vale Condurla per modo che passi pei vertici di tutti gli angoli di esso. ‖ *Circoscrivere un poligono regolare ad una circonferenza*, vale Descrivere il poligono in modo che tutti i lati di esso sieno altrettante tangenti di quella circonferenza.

Circoscrizióne. (aggiungi) Divisione di territorio con determinati confini: « Circoscrizione amministrativa, comunale, giudiziaria ec. »

Circostante. *ad.* Che sta intorno intorno e a non molta distanza, detto specialmente di luoghi: « Il piano di Firenze con le circostanti colline. » ‖ In forza di *sost.* e al *pl. I circostanti*, vale Le persone che stanno intorno: « Con quel racconto commosse tutti i circostanti. »

Circum circa che anche scrivesi congiuntamente **Circumcirca**. Modo avverbiale, composto di due parole latine, e usasi familiarmente per A un dipresso, Press'a poco e simili: « È circumcirca lo stesso. »

Circumpadáno. *ad.* Che rimane, o Che abita intorno alle rive del Po: « Le pianure circumpadane: – I popoli circumpadani. »

Cirenèo. *s. m.* Da Simon Cireneo, che aiutò nostro Signore a portare la croce, chiamasi in modo alquanto scherzevole Colui che aiuta altri a sostenere una fatica, un carico ec.

Cisálpino. *ad.* Che rimane o Che abita di qua dall'Alpi: « Gallia cisalpina: – Repubblica cisalpina. » ‖ In forza di *sost.*: « I cisalpini. »

Cispadáno. *ad.* Che rimane o Che abita di

qua dal Po: « Gallia cispadana: – Provincia cispadana: – Popoli cispadani. »

Cisterciènse. *ad.* Nome dato a quell'Ordine di Benedettini, che fu nel 1098 istituito dall'abate san Roberto a Citeaux in Borgogna. ‖ E in forza di *sost.* Monaco addetto a quest'ordine.

Cistèrna. *s. f.* Ricetto a guisa di pozzo o di stanza a volta, dove si raccoglie l'acqua piovana dei tetti o quella derivata da qualche sorgente.

Cisternino. *s. m. dim.* di Cisterna; Piccola cisterna.

Cisternóne. *s. m. accr.* di Cisterna; Grande cisterna.

Citante. *part. pr.* di Citare. ‖ In forza di *sost.* Colui che cita alcuno in giudizio.

Citare. (aggiungi) *Citare alcuno* usasi spesso senza il suo compimento per Citarlo al tribunale: « Se non mi paga, bisognerà che lo citi. »

Citazióne. (aggiungi) *Dare una citazione ad alcuno,* lo stesso che Citarlo in tribunale.

Citiso. *s. m.* Specie di pianta, della famiglia delle leguminose, di cui la più comune è il *cytisus laburnum* de' Botanici.

Citràto. *s. m. T. chim.* Sale ottenuto mediante la combinazione dell'acido citrico con una qualche base o sostanza principale.

Citrico. *ad. T. chim.* Aggiunto dell'acido che trovasi nel cedro, nel limone, nell'arancio, ed in alcuni altri frutti, come il ribes, il tamarindo e simili.

Cittadinèllo. *dispr.* di Cittadino; Cittadino di poco conto, o di men che mediocre condizione.

Cittadino. *ad.* Di città o Della città, Appartenente a città o alla città: « Usanze cittadine: – Mura cittadine. »

Ciurlare. *intrans.* Non star ben saldo, Tentennare; ma si usa solo nel modo *Ciurlar nel manico,* che vale Non istar fermo nel proposito, Mancare a un impegno, Barattar la parola e simili. *Part. p.* CIURLATO.

Civétta. (aggiungi) *Mangiar come le civette,* e *Far come le civette,* dicesi familiarm. per Mangiare senza masticare il cibo; ed anche per Mangiare senza bere: « Lo portate il vino? Altrimenti ci tocca a fare come le civette. » ‖ *Far come le civette, tutto mio, tutto mio,* dicesi proverbialm. di Chi con prepotenza si appropria anche ciò che non gli toccherebbe; e riferito a uffici, impieghi, lucri e simili, Farseli suoi, impedendo agli altri di conseguirli: « Certi signori in quella Banca fanno come la civetta, tutto mio, tutto mio. » ‖ *Parer preso a civetta* dicesi scherzevolm. di Chi sia meschino di persona, e un po' goffo e impicciato ne' modi. ‖ *Impaniare la civetta,* dicesi in modo proverbiale per Riuscire a ingannare, imbrogliare una persona accorta e avvezza ad ingannare gli altri. ‖ *Stiacciare il capo alla civetta* pure in modo proverbiale, vale Togliersi, per ingordigia d'un guadagno presente, il modo di procacciarsene altri e maggiori per l'avvenire.

Civettio. *s. m.* Il continuato e palese civettare, detto di donne e di uomini che si vagheggino.

Civilino. *vezz.* di Civile, in senso di Gentile, Urbano, Garbato e simili: « È un ragazzo civilino: – Ha certe maniere civiline, che par impossibile sia figliuol d'un contadino. »

Civilménte. *avv.* In modo civile, Conforme a civiltà. ‖ Più spesso usasi per Con civiltà, Convenientemente a persona civile: « Veste sempre civilmente: – Tratta civilmente con tutti. »

Clamorosaménte. *avv.* In modo clamoroso, Con clamore: « Fu applaudito clamorosamente. »

Classicismo. *s. m.* Quella scuola letteraria, la quale propugna l'imitazione dei classici, così nella forma, come nei pensieri, nelle immagini e nello stile.

Clàssico. (aggiungi) *È classica! Questa è classica!* sono maniere familiari, usate allorchè si ode o intende qualche cosa che abbia dello strano, del singolare e simili: « O questa è classica! pretenderebbe di comandare in casa mia. »

Classificare. *trans.* Distribuire e disporre ordinatamente in classi, - Collocare nella propria classe, e dicesi particolarmente di cose. *Part. p.* CLASSIFICATO.

Classificazióne. *s. f.* L'atto e anche L'effetto del classificare.

Coaccusàto. *s. m. T. leg.* Colui che è sottoposto insiem con altri alla medesima accusa.

Coadiutóre. (aggiungi) *T. eccl.* Colui che è destinato all'ufficio di aiutare il vescovo o il parroco nel suo ministero, essendo già designato a succedergli, quando avvenga la vacanza della sede vescovile o della parrocchia.

Coadiutoria. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Coadiutorato.

Coadiutoriàto. *s. m.* Ufficio, Grado di coadiutore.

Coagulativo. *ad.* Che ha virtù di coagulare.

Coàgulo. *s. m.* Il coagularsi; ed anche La cosa stessa coagulata.

Coartare. (aggiungi) Forzare, Costringere alcuno a far cosa contraria alla sua volontà.

Coautóre. *s. m. T. leg.* Colui, che ha scientemente prestato un soccorso, senza del quale il delitto non sarebbe stato eseguito.

Còcca. *s. f.* Voce fanciullesca, e vale Gallina.

Coccerèllo. *dim.* di Coccio, in significato di Persona infermiccia: « Da un pezzo in qua è diventata un coccerello. »

Cocchière. (aggiungi) Dicesi anche Colui che guida un omnibus, o una diligenza.

Cocciúto. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*: « È un cocciuto: – Non vo' trattare con quel cocciuto. »

Còcco. *s. m.* Specie di color rosso, conosciuto comunemente sotto il nome di Chermisi.

Còccola. (aggiungi) Dicesi anche in modo familiare e scherzevole per Capo, specialmente nel modo *Girare ad alcuno la coccola* per Perder esso la pazienza, Venirgli la stizza e simili: « Ma che ti gira la coccola a far queste cose? »

Coccolino-ina. *s. m.* e *f.* Voce vezzeggiativa, che dicesi di un Bambino o di una Bambina grassocci e graziosi: « Guarda che bella coccolina! »

Coccolino. *ad.* Aggiunto di una Specie di tosse convulsa, che suol venire a' bambini.

Còccolo. (aggiungi) *Stare a coccolo,* Lo stesso che Coccolarsi: « Stetti lì a coccolo un'ora buona. »

Còclea. *s. f. T. anat.* Cavità dell'orecchio, nella quale per un angusto forame mette capo la parte che dicesi Laberinto, ed è chiamata così, perchè somiglia al guscio di una chiocciola. ‖ *T. mecc.* Lo stesso che Vite d'Archimede.

Cocleària. *s. f.* Pianta medicinale, le cui foglie di sapore piccante sono adoperate in medicina come antiscorbutiche.

Codàto. *ad.* Che ha la coda; e dicesi specialmente di Cometa.

Codazzo. (aggiungi) *Codazzo* dicesi anche in senso dispregiativo di una Turba di gente che seguiti e accompagni alcuno. ‖ Onde *Far*

codazzo ad alcuno, Andargli dietro, Accompagnarlo per fargli onore.

Codétta. (correggi) *Codette* chiamano i fornai Quella qualità ordinarissima di farina, che esce dal buratto innanzi del tritello, e che adoperano per fare il pane scuro e ordinario.

Codiare. *trans.* Andar dietro a uno senza che se ne accorga, spiando con diligenza quel che e' fa, e dove va: più comunem. Pedinare. *Part. p.* CODIATO.

Codibúgnolo. *s. m.* Uccelletto del genere delle cincie, il quale ha lunga coda.

Codióne (aggiungi) e volgarm. **Codrióne.**

Codóne. (aggiungi) È pur nome che si dà a un Uccelletto con coda assai lunga, col petto e col dorso macchiato di giallo. ‖ E *Codone* dicesi dai cavallerizzi Quella parte della groppiera, che passa sotto la coda del cavallo.

Coeguále. *ad.* Eguale in pari grado, Eguale in tutto e per tutto. Voce più specialm. usata nel linguaggio teologico parlandosi delle persone della Trinità.

Coercíbile. *ad. T. fis.* Che può esser impedito dal dilatarsi. ‖ *fig.* detto di persona, Che può esser tenuto in freno, in dovere.

Coercizióne. *s. f.* L'uso dei mezzi coercitivi.

Coeśistere. (aggiungi) *Part. pr.* COESISTENTE.

Coglitúra. *s. f.* L'azione del cogliere, riferito specialmente a frutti.

Cognazióne. *s. f.* (correggi) Legame di parentela da lato di femmina.

Cògnito. (aggiungi) *Esser cognito di una cosa,* vale Conoscerla bene, Esserne pratico.

Cògno. (aggiungi) Dicesi pure Quella quantità di vino chiaro, ordinariamente un fiasco per barile, che a proporzione di quello che si cava dai tini hanno obbligo i contadini mezzaiuoli di rilasciare sulla loro parte al padrone. Questa voce usasi sempre nel *pl.*

Cognóme. (aggiungi) Presso i Romani era Quel nome che si soggiungeva al gentilizio, od anche al proprio, e che indicava la famiglia. ‖ *Saper di una persona nóme e cognome,* dicesi familiarmente per Saperne tutto ciò che ad essa si riferisce.

Colare. (aggiungi) *Colato* dicesi di certe biade e legumi, ma specialmente di piselli, per Passato per colo.

Colazioncélla. *dim.* di Colazione; Piccola colazione.

Colazioncina. *dim.* e *vezz.* di Colazione; Colazione piccola ma gustosa.

Colerino. *s. m.* Dicesi con tal nome Una grave dissenteria, la quale abbia qualche fenomeno, somigliante a quelli del colera asiatico.

Colettare. *trans.* Detto del grano, Nettarlo dalla pula, per mezzo del coletto. *Part. p.* COLETTATO.

Colétto. *dim.* di Colo; Specie di vaglio da nettare il grano dalla pula.

Colibrí. *s. m.* Piccolissimo uccello d'America, vestito di penne di vari colori e brillanti come gemme, comunem. detto Uccello mosca.

Colío. *s. m.* Colamento continuato.

Collaborare. *intrans.* Lavorare insieme con altri, e si usa più specialmente parlando di opere letterarie o scientifiche, massimamente periodiche. *Part. p.* COLLABORATO.

Collaboratóre-trice. *verb.* da Collaborare; Chi o Che collabora: « I collaboratori dell'*Antologia,* della *Perseveranza* ec. »

Collaborazióne. *s. f.* L'azione del collaborare. ‖ Gli stessi collaboratori: « V'era tutta la collaborazione del *Diritto.* »

Collána. (aggiungi) Dicesi figuratam. una Raccolta di opere che trattano della stessa materia, o che sono della stessa natura, ordinate ad un fine, come: « Collana degli storici greci e latini: – Collana di poeti e simili. »

Collanóne. *s. m. accr.* di Collana; Collana assai grande.

Collanuccia. *dispr.* di Collana; Collana di poco pregio.

Collaraccio. *pegg.* di Collare; Collare brutto, mal ridotto o mal fatto.

Collare. (aggiungi) Dicesi pure il Distintivo, in forma di collare, proprio di alcuni supremi ordini cavallereschi, come il Collare dell'ordine dell'Annunziata.

Collare. *trans. T. stor.* Tormentare, che facevasi, gli accusati, dando loro alcuni tratti di corda. *Part. p.* COLLATO.

Collaróne. *accr.* di Collare; Grosso collare: « Porta un collarone alto quattro dita. »

Còlle. (aggiungi) *Città de' sette colli,* o solamente *I sette colli,* dicesi per la città di Roma: ma è modo del nobile linguaggio.

Collegare. (aggiungi) Usasi anche a modo d'*intrans.* tanto al proprio quanto al figurato, come: « Questo pezzo non collega bene con quest'altro: – Periodi che non collegano bene tra di loro e simili. »

Collegialità. *s. f. astr.* di Collegiale, riferito a partiti o a giudicati, quando il partito o il giudicato son deliberati da un collegio. ‖ *T. can.* Prerogativa o privilegio che ha una chiesa d'esser collegiale.

Còllera. (aggiungi) *Avere* o *Tener collera con alcuno,* valgono Essere adirato con esso.

Collettare. *intrans.* Far collette, Raccoglier danaro o altro a scopo di beneficenza, o per fare una festa, porre un monumento e simili. *Part. p.* COLLETTATO.

Collétto. *dim.* di Colle: « Siede la villa sopra un ameno colletto. »

Còllo. (aggiungi) Quella parte della camicia che veste il collo. ‖ *Giocarsi l'osso del collo* dicesi di giocatore viziosissimo. ‖ *Scommettere l'osso del collo,* dicesi per Scommettere moltissimo; ma usasi più che altro nella maniera iperbolica *Ci scommetterei l'osso del collo:* « Non torna più, ci scommetterei l'osso del collo. »

Collocare. (aggiungi) *rifless.* Porsi, Situarsi in un luogo, detto di persona. ‖ *fig.* Procacciarsi un impiego, un ufficio qualsiasi: « Ancora non ha trovato da collocarsi. » *Part. p.* COLLOCATO.

Collocázióne. (aggiungi) *T. leg.* Dicesi la Disposizione ordinata dei creditori in un giudizio di graduatoria, secondo la data delle rispettive ipoteche; onde *Collocazione utile* dicesi Quel grado ottenuto dal creditore, il quale gli assicura il pagamento del suo credito.

Collušivo. *ad. T. leg.* Fatto o detto a fine di collusione.

Colmígnolo. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Comignolo, sebbene forma più schietta.

Colómba. *s. f. T. mar.* Quella trave lunga e diritta, che posta nella parte inferiore della carena, è come la base di tutta l'ossatura della nave, e che con voce francese si chiama oggi dai più Chiglia.

Colombaia. (aggiungi) *Andar col cembalo in colombaia.* V. CEMBALO.

Colombicidio. *s. m. T. leg.* L'uccisione dei colombi domestici in frode alla legge.

Colònico. *ad.* Di colonia, Appartenente a Colono, nel significato di contadino: « Patto colonico: – Famiglia, Casa colonica. »

Colónna. (aggiungi) *A colonna ritta,* usato più spesso col verbo Lavorare, lo dicono i commercianti a significare la certezza del guadagno e il nessun rischio in un affare, in un'impresa e simili: « È un uomo, che vuol sempre lavorare a colonna ritta. »

Colòno. (aggiungi) Colui che fa parte di una colonia, Abitatore di colonia: « I coloni latini non godevano il benefizio della cittadinanza romana. »

Coloràccio. (aggiungi) Detto del color del volto, vale Che annunzia poco buona salute, o una costituzione non sana.

Colòstra. *s. f.* Il primo latte della femmina, dopo che s'è sgravata. Il popolo corrottamente *Calostra.*

Cólpa. (aggiungi) *La colpa è sempre fanciulla;* proverbio, il quale significa che nessuno vuol per sè la colpa dei mancamenti fatti, e di ciò che di non buono è accaduto.

Còlta. *s. f.* Coglitura, detto di fiori, erbe, frutti e simili: « La seconda colta delle foglie dei gelsi si fa per le bestie: – Carciofi di prima colta. » ‖ Per Tanta quantità di frutti, foglie ec., quanta se ne può cogliere in una sola volta: « L'ultime colte son sempre meno buone e più scarse delle prime. » ‖ *Colta d'acqua* o solamente *Colta,* dicesi Quella quantità d'acqua, che si deriva da un fiume per servirsene ne' mulini e per qualsivoglia altro uso; e dicesi anche la Ritenuta stessa dell'acqua. ‖ *Di colta* posto avverbialm. e riferito al giuoco della palla, o a tiro di sassi o altro che di simile, vale lo stesso che il più comune Di posta.

Coltellaccio. (aggiungi) *Coltellacci* dicesi una Sorta di pianta palustre e medicinale, con foglie lunghe e strette, a foggia di coltelli.

Coltellièra. *s. f.* Astuccio da tenervi i coltelli da tavola; e prendesi anche per Tutti i coltelli stessi ivi accomodati; ed usasi nelle case signorili.

Coltivare. (aggiungi) *Coltivare la persona, la chioma, la barba* e simili, vale Tenerla con molta cura, acciò sia più bella e più appariscente. ‖ E *Coltivare una persona,* vale Starle attorno, Usarle ogni ossequio, Esserle deferente a fine di guadagnarne o conservarne la benevolenza.

Coltrina. *s. f. T. murat.* Muramento fatto con mattoni disposti alternativamente, uno per il suo lato lungo ed uno per il lato corto, in modo che siano tutti tra di loro ben concatenati, e dicesi anche della Disposizione stessa; onde *Muro a coltrina* chiamasi il Muro siffattamente costruito: « Le mura delle fortezze son fatte a coltrina. »

Colubrina. *s. f. T. stor.* Specie di grossa artiglieria, e di gran portata, usata anticamente.

Comandare. (aggiungi) *Far come il Potestà di Sinigaglia,* o *Essere il Potestà di Sinigaglia, comandare e far da sè,* dicesi proverbialm. di Chi non ottenga con prontezza da'suoi sottoposti il servizio richiesto. ‖ *Comandi chi può e ubbidisca chi deve,* prov. il quale significa dovere i sottoposti fare il comando senza cercarne la ragione.

Comare. (aggiungi) *Cencin della comare,* Specie di giuoco fanciullesco. ‖ *Doglia passata, comare dimenticata,* prov. il quale significa come dalle donne si dimentichino facilmente i dolori del parto. (*Comare* anticam. dicevasi anche per Levatrice).

Combáttere. (aggiungi) *Combattuto,* usato in forma d'*ad.* e riferito a qualche punto di scrittura, vale Variamente inteso, Controverso.

Combinábile. *ad.* Che può combinarsi, concordarsi, concludersi: « La cosa mi pare facilmente combinabile. »

Combinare. (aggiungi) *Combinar bene,* o *Combinar male* dicesi figuratam. e in linguaggio familiare di Chi sposa o prende al proprio servizio persona che per carattere, qualità e simili gli convenga o no. ‖ *Combinare un affare, un negozio* ec., Aggiustarlo in modo, che le parti si trovino d'accordo.

Cometòide. *s. f. T. astr.* Nome di corpo celeste o di meteora, somigliante a Cometa.

Comignolo. (aggiungi) Dicesi dagli architetti e legnaiuoli Quella trave, che forma e regge la spina del tetto. ‖ Ed è anche Una specie d'embrice fatto a doppia pendenza per uso di coprire il comignolo.

Comitáto. *s. m.* Specie di magistratura temporanea con ufficio deliberativo e consultivo: « Comitato di salute pubblica: – Comitato di sorveglianza. » Voce nuova e francese.

Còmito e **Còmite.** *s. m. T. stor.* Colui che a bordo di una nave da guerra comandava alla ciurma, e sopravvedeva al servizio di essa nave.

Còmma. *s. m.* Dicesi oggi dai non Toscani per quello che presso di noi chiamasi Capoverso: « Questo fatto cade sotto la sanzione del terzo comma del quarto paragrafo della legge X. » ‖ *T. mus.* Il minimo intervallo tra suono e suono.

Commediuccia. *dispr.* di Commedia; Commedia di poco pregio.

Commemorazióne. (correggi) *T. eccl.* L'orazione che si recita in memoria di un Santo, nel giorno che si celebra un'altra festa.

Commendatário. *s. m.* Colui che è investito di una commenda.

Commendévole. *ad.* Lo stesso che Commendabile.

Commèrcio. (aggiungi) *Città, Terra, Paese di commercio,* dicesi per Città, Terra ec. dove sono molti che attendono al commercio.

Commestióne. *s. f. T. eccl.* Voce usata soltanto nel modo *Unica commestione,* che dicesi Il solo pasto abbondante, che la Chiesa permette nei giorni e tempi di digiuno.

Comminúto. *ad. T. chir.* Aggiunto di Frattura, ed è quando l'osso si rompe in più parti.

Commistióne. (aggiungi) *Commistione de' cibi* dicesi nel linguaggio ecclesiastico Il mescolare, ne' giorni di divieto, cibi magri con cibi grassi.

Committènte. *ad. T. de' mercanti* Aggiunto di Casa di commercio, che commette checchessia a un'altra casa. ‖ E in forza di *sost.* Colui che commette alcuna faccenda, od ordina alcuna cosa ad un suo corrispondente, o ad un negoziante e simili: « Le spese sono a carico de' committenti. » ‖ E per Colui che commette o alloga a un artista un lavoro, o un'opera: « Per mancanza di committenti, quest'anno i lavori di mosaico languiscono. »

Commodòro. *s. m.* Titolo nella marina inglese ed americana, di un Ufficiale che ha un grado di mezzo tra quello del capitan di vascello e del contrammiraglio, e corrisponde al grado di comandante di una divisione navale.

Commutare. *trans.* (correggi) Cambiare, Permutare; ma oggi dicesi più spesso della suprema potestà civile per Cambiare una pena in una minore: « La pena di morte gli fu commutata nell'ergastolo a vita. » *Part. p.* COMMUTATO.

Còmodo. (aggiungi) *A suo comodo*, si dice per avvertire alcuno di condizione a noi superiore, ovvero per atto di gentilezza, che è venuto il tempo per la cosa, che egli si dispone o aspetta di fare: « A suo comodo; il desinare è pronto. » ‖ *Signor de' suoi comodi*, dicesi con qualche beffa a Chi in ogni cosa pensa al comodo suo, senza curarsi di quello degli altri.

Compaesàna. *femm.* di Compaesano: « È una mia compaesana. »

Compagnàccio. *pegg.* di Compagno; Compagno di cattivi costumi: « I compagnacci lo hanno guastato. »

Compagnìa. (aggiungi) *Far libro di compagnia* dicesi proverbialm. per significare che le uscite a fin d'anno o di mese si pareggiano con le entrate, e che perciò non avanza nulla: « Un povero impiegato è assai se alla fine del mese fa libro di compagnia. » ‖ *Compagnia* dicesi Il luogo, dove si adunano gli ascritti a una compagnia o confraternita, e che per lo più è allato alla chiesa. ‖ *Amore e signoria non voglion compagnia*, prov. il quale significa come nell'amare e nel dominare non si vuol compagni.

Compagno. (aggiungi) *Dillo al compagno, o, al compar mio, ti dirà come dich'io*, maniera proverbiale, che usasi ironicam. quando alcuni, per loro particolari fini, si accordano a narrare un fatto nello stesso modo, o a risponder la medesima cosa.

Comparàtico. *s. m.* Qualità di compare, L'esser compare: « È un comparatico che m'è costato assai. »

Comparazióne. (aggiungi) È anche Quella figura rettorica, che più comunem. dicesi *Similitudine*.

Compare. (aggiungi) *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello*, prov. il quale significa, che chi ha da fare con gente scaltra, bisogna che vada molto cautelato.

Comparènte. *part. pr.* di Comparire, usato più comunem. in forza di *sost.* e come termine forense per Colui che si presenta al giudice o al tribunale, sia a convenire alcuno in giudizio, sia a promuovere un'azione qualunque.

Compartecipazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del compartecipare.

Compasso. (aggiungi) *Compasso di proporzione* o *Compasso geometrico*, dicesi Un istrumento composto di due righe, per lo più di metallo o d'avorio, congegnate all'una delle loro estremità in modo da potersi aprire; sul piano delle quali sono segnate linee convergenti divise in gradi, e serve a risolvere praticamente problemi d'aritmetica e di geometria. ‖ *Compasso di riduzione*, dicesi Quello, le cui aste, appuntate da ambedue le parti, sono imperniate scorrevolmente in un dato punto intermedio, e determinato per modo, che, allargandosi, misurino da un lato uno spazio doppio, triplo ec., che dal lato opposto. ‖ *Col compasso* posto avverbialm. e coi verbi Fare, Vivere, Operare e simili, dicesi figuratam. per Con ogni misura, Misuratamente, Compassatamente.

Compatròno. (aggiungi) Dicesi anche del Santo, che una città o un paese invoca protettore con altro Santo.

Compendiare. (aggiungi) *rifless.* Raccogliersi, Comprendersi, Contenersi, in modo sommario, o in sostanza; ed usasi in senso figurato: « Nel precetto dell'amor di Dio si compendia tutta la legge cristiana. »

Compendiòlo. *dim.* e spesso *dispr.* di Compendio; Piccolo e misero compendio.

Compendiosità. *s. f. astr.* di Compendioso; L'esser compendioso.

Compensatóre-trice. *verb.* da Compensare; Chi o Che compensa. ‖ *Compensatore* aggiunto di pèndolo, arco o altro istrumento, vale Che serve a compensare le alterazioni di moto, che gli orologi o altre macchine consimili, ricevono dalla contrattilità dei metalli, secondo il grado di calore dell'atmosfera, producendovi l'alterazione contraria.

Compènso. (aggiungi) *Piatto di compenso*, dicesi familiarm. Quella vivanda semplice, che si prepara alla lesta, e che si aggiunge al desinare, quando questo per una improvvisa cagione debba essere accresciuto. ‖ In generale *Cose di compenso*, diconsi Tutte quelle che si tengono pronte al bisogno per servirsene in mancanza di quelle che d'ordinario si usano.

Complimentàrio. *s. m.* Colui che in una conversazione, in una festa e simili è deputato a fare le accoglienze e i complimenti a coloro che v'intervengono. ‖ *T. comm.* dicesi Quel socio di una casa di commercio, che ha il mandato di rappresentarla, di trattare gli affari e firmare per essa.

Compliménto. *s. m.* Dimostrazione di reverenza e di ossequio, fatta altrui con parole ed anche con atti: « Complimento grazioso, gentile: - Far dei complimenti: - Pieno di complimenti. » ‖ Spesso prendesi anche per Dimostrazione d'ossequio più manierosa che schietta. ‖ *Brutto complimento, Cattivo complimento* e ironicam. *Bel complimento!* dicesi familiarm. per Discorso scortese ed anche pregiudicevole all'altrui stima. ‖ *Senza complimenti*, vale Liberamente, Francamente: « Senza complimenti, ne prenda pure. » ‖ E *Senza tanti complimenti*, vale Senza alcun preambolo, Senza far tanti discorsi. ‖ *Far complimenti* dicesi per Non accettare subito quel che ci viene offerto, e senza servirsene con ischietta libertà, ma scusarci con parole e atti cerimoniosi. ‖ *Stare in su' complimenti*, vale Praticarli con cura, e voler che altri li pratichi verso di noi.

Complimentóso. *ad.* Che suol far molti complimenti, Pieno di complimenti.

Componènte. *part. pr.* di Comporre. ‖ In forza d'*ad.*: « Le parti componenti. » ‖ In forza di *sost.* Ciò che serve a comporre un tutto, e usasi più spesso nel *pl.* ‖ *Componenti* dicono i Chimici e i Fisici Quelle sostanze od elementi che compongono un corpo.

Componimentino. *ad.* e talora anche *vezz.* di Componimento: « Da ragazzo faceva certi componimentini veramente graziosi. »

Componimentùccio. *dispr.* di Componimento; Componimento misero: « All'esame fece un componimentuccio, e a fatica fu approvato. »

Compórre. (aggiungi) *Part. p.* COMPOSTO. ‖ E in forma d'*ad.* Unito, Mescolato con altra sostanza. ‖ Formato, Costituito, di più parti o elementi, e figuratam. riferiscesi anche a cose morali: « L'uomo è composto di anima e di corpo: - Periodo composto di molti membri: - La su-

perficie è composta di tante linee: – Famiglia composta del babbo, della mamma e di cinque figliuoli. » ‖ Detto di voci, parole e simili, Che risulta di due o più voci semplici insieme unite: « *Arcivescovo* è una parola composta. » ‖ Detto di alcuni tempi del verbo, vale Che si forma col participio del passato del proprio verbo, e con le voci del verbo ausiliare. ‖ *T. mat.* detto di numero, vale Che risulta dalla moltiplicazione di altri numeri. ‖ Ed altresì dicesi di qualsivoglia numero superiore al nove. ‖ *Ragione* o *Proporzione composta* dicesi Quella che risulta dalla moltiplicazione di due o più ragioni o proporzioni semplici. ‖ *Composto*, vale anche Ordinato, Acconciato: « Le chiome non le rimasero composte. » ‖ Riferito a persona, a'suoi atti, all'aspetto, ai costumi e simili, vale Grave, Modesto, Decoroso e simili: « In Chiesa bisogna starci composti: – In iscuola sta poco composto: – Volto, Aria, Modi composti. »

Compossèsso. *s. m.* Possesso che alcuno ha in comune con altri.

Compossessóre. *s. m.* Colui che possiede una cosa insieme con altri.

Cómpra. (aggiungi) Dicesi anche La cosa stessa comprata: « Ci faccia vedere la sua compra: – Oh che bella compra! »

Comprèndere. (aggiungi) *Part. p.* COMPRENDENTE.

Comprensivaménte. *avv.* In modo comprensivo, Comprendendo ogni cosa.

Comprensóre. *s. m. T. teol.* Spirito che fruisce della immediata visione di Dio; e quasi sempre è in contrapposizione di *Viatore,* ossia di chi vive peregrinando sulla terra.

Comprimere. (aggiungi) *Part. pr.* COMPRIMENTE.

Comprovare. (correggi) Provare con maggior certezza.

Comunále. *ad.* Che non eccede l'ordinario, Mezzano, Mediocre, e riferiscesi più spesso a grandezza, misura, statura e simili. Ma è voce non molte comune.

Comúne. *s. f.* (aggiungi) *T. mus.* Lo stesso che Corona.

Comunicando-anda. *s. m.* e *f.* Giovinetto e Giovinetta, che si dispone a ricevere per la prima volta il sacramento della Comunione. Più spesso dicesi delle Giovinette.

Concáta. *s. f.* Tanta roba, quanta può esser contenuta in una conca: « Una concata d'acqua: – Una concata di panni. »

Concattedrále. *ad.* Aggiunto di Chiesa, che partecipa insiem con un'altra al privilegio di esser cattedrale.

Concédere. (aggiungi) *Dato e non concesso che*, o, *Data e non concessa la tal cosa,* è maniera con la quale, pur negando la sostanza della proposizione dell'avversario, si vuol fare intendere che, anche ammessa, sarebbe sempre vero ciò che da noi è sostenuto.

Concentraménto. *s. m.* Il concentrare e il concentrarsi: « Concentramento del moto, del calore: – Concentramento di milizie. »

Concentrare. (aggiungi) *Concentrato in un pensiero, in un affetto,* detto di persona o dell'animo, vale Raccolto tutto quanto in quello.

Concentricaménte. *avv.* In modo concentrico: « Concentricamente disposti: – Muoversi concentricamente. »

Concertista. *s. m.* Colui che eseguisce pezzi musicali concertati; Colui che suona o canta di concerto.

Concessionário. *s. m. T. leg.* Colui, il quale riceve da altri la concessione di un diritto, di un beneficio, di lavori e simili.

Concessióne. (aggiungi) Riferito a regalie, miniere, opere pubbliche e simili, vale Facoltà data dallo Stato, dalla Provincia o dal Comune di usarne, di farle ec., a certe determinate condizioni.

Concettizzare. *intrans.* Usar frequentemente nelle scritture quei concetti o sentenze, che hanno del nuovo e dell'arguto. *Part. p.* CONCETTIZZATO.

Concettosaménte. *avv.* In modo concettoso: « Parlare, Scrivere concettosamente. »

Conciaia. *s. f.* Luogo ove si tiene il concio.

Conciliare. (correggi) Mettere d'accordo, Accordare cose che siano o paiano esser diverse ed opposte, o da stare insieme difficilmente. ‖ *rifless.* Mettersi d'accordo, Accordarsi, detto di cose tra le quali sia qualche relazione.

Conciliatóre. (aggiungi) *Giudice conciliatore* dicesi Quel giudice ordinario e inappellabile, eletto dall'autorità municipale, al cui giudizio sono riferite le cause civili, il merito delle quali non oltrepassi le trenta lire. Esso ha inoltre l'ufficio di comporre qualunque altra differenza civile col pieno consentimento delle parti.

Concilio. (aggiungi) E con diversi aggiunti, come *Concilio ecumenico*, *generale* o *universale*, dicesi Quello, nel quale sono convocati, sotto la presidenza del Pontefice, tutti i vescovi e prelati del mondo cattolico; *Concilio nazionale*, L'adunanza dei vescovi e prelati di una nazione, sotto la presidenza d'un patriarca o di un primate; *Concilio provinciale,* L'adunanza dei vescovi e prelati di una provincia ecclesiastica, presieduta dal proprio metropolitano. ‖ *Congregazione del Concilio,* dicesi Una congregazione istituita in Roma da Pio IV, e composta di otto Cardinali, per l'esecuzione e per la retta interpretazione dei decreti del Concilio di Trento.

Concistòro. (aggiungi) Dicesi anche Il collegio o Adunanza dei ministri e anziani della Chiesa protestante.

Concittadinanza. *s. f.* Condizione o Qualità di concittadino; L'esser concittadino: « Il primo vincolo è la famiglia, il secondo la concittadinanza. »

Conclusióne. (aggiungi e correggi) *Conclusioni* nel linguaggio forense chiamasi l'Arringa, che fa il Pubblico ministero nelle cause criminali, ed anche in certe cause civili, proponendo ai giudici ciò che gli sembra necessario nell'interesse della giustizia; onde la maniera *Prender le conclusioni* per Fare questa arringa. ‖ *In conclusione,* posto avverbialm. vale Finalmente, In somma, In sostanza. ‖ *Persona, Discorso, Cosa* ec. *senza conclusione* dicesi di Persona vana, leggera, di Discorso o cosa inetta, inconsistente e simili. ‖ *Essere* o *Non essere persona di conclusione,* dicesi per Essere o Non essere una persona di proposito, e da farne capitale.

Concòide. *s. f. T. geom.* Specie di curva, inventata per la duplicazione del cubo e per la trisezione dell'angolo.

Concóne. (aggiungi) *Fig.* e familiarm. dicesi con modo beffardo di Uomo tozzo e soverchiamente grasso, che si muova con disagio.

Concordábile. *ad.* Che si può concordare, Facile ad esser concordato: « Le condizioni sono tali, che l'affare mi sembra concordabile. »

Concordare. (aggiungi) *Part. pr.* Concordante.

Concorporare. *trans.* Unire una cosa, una sostanza ec., con un'altra, in modo che formi con essa tutto un corpo; Ridurre due o più cose o sostanze in un solo e medesimo corpo. ‖ *rifless.* Unirsi con altra cosa in modo da formar con essa tutt' un corpo. *Part. p.* Concorporato.

Concorrènza. (aggiungi e correggi) *T. econom.* Quella specie di gara, che nasce fra i commercianti, per vendere con loro vantaggio, che poi risulta in utilità comune, le proprie derrate o merci in maggior quantità, sia perchè migliori delle altrui, sia perchè date a miglior mercato. ‖ Onde *Far concorrenza ad alcuno* dicesi di commerciante che si studi di produrre miglior genere, o di venderlo a miglior mercato che quello.

Concórrere. (aggiungi) Detto di linee o di piani, vale Tagliarsi o semplicem. Incontrarsi, in un dato punto; ed anche Andare ad incontrarsi per effetto del conveniente prolungamento; ed è termine proprio dei Geometri.

Concórso. (aggiungi) *Andare a concorso*, detto di persona, vale Sottoporsi all'esperimento o esame della propria abilità o dottrina, in concorrenza con altri, per ottenere un ufficio, un grado e simili. ‖ E detto di ufficio, grado, premio ec., vale Conferirsi per concorso; e dicesi più spesso di parrocchie. ‖ *Mettere a concorso*, pur riferito a parrocchia, impiego ec., vale Mettere a conoscenza del pubblico che esse si conferiscono per concorso.

Condannare. (aggiungi) *Condannato* in forza di *sost.* Colui che ha ricevuto una condanna: « Il condannato fu ricondotto alle carceri. »

Condominio. *s. m. T. leg.* Dominio che alcuno ha insiem con altri sopra un bene stabile.

Condóre. *s. m.* Nome di una specie d'avvoltoio, proprio dell'America meridionale, ed è il più grosso dei volatili.

Conduttóre. (correggi) *Conduttore* dicesi Colui che accompagna un omnibus, una diligenza, e nelle strade ferrate il treno, acciocchè il servizio proceda col debito ordine.

Conduzióne. *s. f. Conduzione delle acque*, Il condurle e altresì il modo del condurle da un luogo in un altro, per mezzo di canali, tubi e simili. ‖ *T. leg.* Il prendere in affitto i beni altrui o sopra di sè una data azienda, traffico ec., retribuendo al proprietario un prezzo convenuto.

Confermazióne. (aggiungi) *T. rett.* Quella parte dell'orazione, nella quale l'oratore espone le prove del suo assunto.

Confessare. (aggiungi) *Peccato confessato è mezzo perdonato*, prov. di chiaro significato.

Confessióne. (aggiungi) *Confessione generale* dicesi La confessione di tutti i peccati commessi fin da quando uno ha l'uso di ragione. ‖ *Confessioni*, Titolo che si suol dare a un libro, nel quale alcuno racconta la storia intima della propria vita: « Le Confessioni di S. Agostino: – Le Confessioni di G. Giacomo Rousseau. » ‖ *La tavola è una mezza confessione*, prov. il quale significa come in mezzo all'allegria ed ai vini è facile che uno si lasci uscir di bocca ciò che poi non vorrebbe aver detto.

Confésso. *ad. T. leg.* Che ha confessato il delitto; ed è più spesso aggiunto di Reo.

Conficcare. (aggiungi) *Se uno conficca l'altro ribadisce* dicesi proverbialmente di due che stanno a tu per tu, e si danno botta e risposta.

Confidènza. (aggiungi) *Persone, Gente* e simili, *di confidenza*, Persone, Gente, con le quali si può trattare dimesticamente. ‖ *Abito di confidenza*, Abito che sogliamo indossare tutti giorni, e conversando con persone eguali; contrario di Abito di gala: « Scusino, se sono venuto con quest'abito di confidenza. » ‖ *Lettera di confidenza*, Lettera scritta familiarm. da un superiore ad un inferiore; contrario di Lettera d'ufficio. Più spesso *Lettera confidenziale.* ‖ *Fare a confidenza* dicesi familiarm. per Approfittarsi con qualche indiscretezza della sua bontà. ‖ E riferito ad animali, che possono nuocere, Trattarli senza le debite precauzioni: « Badate a cotesto cane; non ci fate troppo a confidenza. » ‖ E riferito a cose, Non rispettarle convenientemente: « Non bisogna fare a confidenza col proprio dovere. » ‖ *Prender confidenza con una persona*, Trattarla con troppa familiarità, e riferiscesi sempre a superiori: « Oramai quel ragazzo ha preso confidenza col maestro, e non lo teme più. »

Confidenziàle. (aggiungi) Dicesi più spesso di Lettera, che un superiore scrive a un inferiore; contrario di Lettera d'ufficio.

Confine. (aggiungi) Dicesi altresì la Pietra che segna il confine tra un possesso e un altro.

Confluire. *intrans.* Affluire di acque correnti nello stesso luogo. *Part. pr.* Confluente. *Part. p.* Confluito.

Conformazióne. (correggi) Il conformare e Il conformarsi, e Lo stato di cosa conformata.

Confortábile. *ad.* Che può esser confortato: « Certi dolori non sono confortabili. »

Confrónto. (aggiungi) *Mettere a confronto due testimoni*, dicesi allorchè essendoci opposizione tra le loro deposizioni, si fanno esse ripetere all'uno in presenza dell'altro, e all'altro in presenza dell'uno, a fine di conoscere qual dei due dica il vero. ‖ *Stare a confronto una cosa con un'altra*, vale Reggere essa al paragone di quella: « La *Monaca di Monza* non istà a confronto co' *Promessi Sposi.* » ‖ *Non esserci confronto tra due cose* o *tra due persone*, Correrci tra esse grande divario: « Tra questa villa e quell'altra non c'è confronto. »

Confusióne. (aggiungi) *Fare* o *Render confusione*, vale Confondere, Avere per effetto di confondere: « Tutti questi colori fanno confusione. »

Confutare. (aggiungi) Riferiscesi anche a persona, e vale Ribattere le sue ragioni, i suoi argomenti ec.

Congiúra. (aggiungi) Dicesi anche l'Accordo segreto di due o più persone col fine di nuocere ad altri: « Tutti hanno fatto una congiura contro di lui. »

Conglobare. *trans.* Ammassare più cose in forma di globo. ‖ E *rifless.* Ammassarsi di più cose in forma di globo: ma è voce poco comune nel linguaggio parlato. *Part. p.* Conglobato.

Congratulare. (aggiungi) *Part. p.* Congratulato.

Conguáglio. (aggiungi) *In conguaglio*, posto avverbialm. vale Per conguagliarsi, Per far pari: « Avanzava dugento lire, ed ha preso in conguaglio tanta mercanzia. »

Conigliolino. *dim.* di Conigliolo; Coniglio assai giovine.

Coniugare. (correggi) Modificare il tema di un verbo, secondo le regole della grammatica, per tempi, modi, numeri e persone.

Connèttere. (aggiungi) *Annessi e connessi.* V. Connesso.

Conòide. *s. f. T. geom.* Corpo solido somigliante al cono, la cui base invece di un circolo, può essere un'ellisse o altra curva qualsiasi.

Conopèo. *s. m.* Dicesi oggi il Velo a padiglione, col quale si cuopre il ciborio.

Conquistàbile. *ad.* Che può esser conquistato.

Consacràbile. *ad.* Che può esser consacrato: « Il vino con le droghe non è consacrabile nella messa. »

Consacrare. (aggiungi) *Part. pr.* Consacrante, usato anche in forza di *sost.* per Il sacerdote nell'atto che consacra.

Consacraziòne. (aggiungi) Quella parte della Messa, nel quale il sacerdote consacra l'ostia: « La Messa è alla consacrazione. »

Consegnare. (aggiungi) *Consegnare i soldati in quartiere,* o solam. *Consegnare i soldati,* vale Tenerli in quartiere, pronti al bisogno, per timore di disordini nella città.

Consegnatàrio. *s. m. T. leg.* Colui, al quale è data in consegna una cosa.

Consentire. (aggiungi) *Consentire con alcuno,* Essere dello stesso parere, opinione: « In ciò non consento con voi. »

Consèrva. (aggiungi) Usato assolutam. intendesi sempre per Conserva di pomidori.

Considerare. (aggiungi) *Consideri! Considera!* usasi anche nelle risposte per dire Moltissimo: « Gli volete bene a quel ragazzo? – Consideri. »

Consideraziòne. (aggiungi) *Prendere in considerazione,* riferito a persona, vale Concedere ciò che essa domanda, e dicesi di pubbliche autorità. ‖ E riferito a suppliche, istanze e simili, Accoglierle con favore, Esaudirle.

Consiglio. (aggiungi) *T. teol.* Uno dei sette doni dello Spirito Santo. ‖ Prov. *Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova,* Talora certi consigli non domandati nascondono la frode. ‖ *Uomo risoluto non vuol consiglio,* Quando alcuno ha preso una deliberazione, difficilmente si lascia smuovere dai consigli altrui. ‖ *Ogni pazzo vuol dar consiglio,* Tutti si credono atti a consigliare.

Consistènte. *part. pr.* di Consistere, che usasi spesso anche in forma d'*ad.*

Consistènza. (aggiungi) *Stato di consistenza di un patrimonio,* dicesi oggi Un prospetto, da cui apparisca di quali beni si componga quel patrimonio, ed in che consistano.

Consìstere. (aggiungi) *Consistere in una cosa,* dicesi anche per Esser composto di essa, Esser da essa costituito: « Il desinare consistette in poche vivande. »

Consuèto. (aggiungi) *Per consueto,* posto avverbialmente, vale Secondo il solito: « Tutte le sere, per consueto, fa una passeggiatina. »

Consuetùdine. (aggiungi) Nel linguaggio legale è una Regola di diritto fondata sopra lunga osservanza.

Consultaziòne. (aggiungi) In senso particolare, Parere o voto di un giureconsulto sopra a un caso dubbio e controverso di diritto: « Le consultazioni del Cardinal De Luca. » ‖ E i Medici chiamano *Consultazioni* Le visite che essi fanno dei malati, i quali si recano alle loro case, o al luogo, dove a certe ore determinate sogliono trovarsi: « Molti dei medici condotti danno consultazioni gratuite; quali in casa propria, quali a una farmacia. »

Consùma. *s. f.* Voce del linguaggio familiare, adoperata nella maniera *Aver la consuma in corpo* o solam. *Aver la consuma,* che dicesi di chi, per quanto mangi, non è mai sazio.

Consumaménto. *s. m.* Il consumare e Il consumarsi; ma usasi più spesso nel *fig.* per Grave afflizione, che quasi consuma l'animo.

Consumare. (aggiungi) *Consumare le lastre* dicesi familiarm. di chi va sempre vagabondando per la città: « Giovani che consumano le lastre da mattina a sera. »

Consùmo. (aggiungi) *Per mio, tuo, suo* ec. *consumo,* vale Per il mio, tuo ec. bisogno, e dicesi anche in ischerzo e figuratam.: « Di francese ne so tanto o quanto per mio consumo. »

Consunziòne. (aggiungi) *Andare in consunzione, Morir di consunzione* dicesi figuratam. anche di Famiglia, istituzione, patrimonio e simili, che vada a mano a mano e lentamente estinguendosi: « Quella Banca minaccia di morire di consunzione. »

Contadino. *ad.* (aggiungi) *Insalata contadina,* dicesi L'insalata, che cogliesi per i campi, per i greppi, come terracrepoli, raperonzoli, salvastrella ec. a differenza di quella che si coltiva negli orti.

Contadinòne. (aggiungi) Dicesi anche di Contadino che lavora un assai grosso podere, e che perciò ha molta rendita, e vive in una certa agiatezza.

Contàgio. (aggiungi) In senso *fig.* riferito a errori, vizi e simili: « Il contagio delle empie dottrine dell'Internazionale: –Bisogna tener lontano i giovinetti dal contagio di certi vizi. »

Contare. (aggiungi) *Contare le ore, i minuti* ec. dicesi di chi aspetta qualche cosa con vivissimo desiderio: « Conto le ore e i minuti, e mi par mill'anni di ritornare in patria. » ‖ *Contare una cosa a peccato,* dicesi per Metterla a peccato; ma s'usa quasi sempre nel modo *Dio non me lo conti a peccato:* « Dio non me lo conti a peccato; ma ho fatto un cattivo giudizio. »

Conteggiare. (aggiungi) *recipr. Conteggiarsi,* Fare tra due il conto del dare e dell'avere: « Conteggiamoci, e chi ha da avere, abbia. » *Part. p.* Conteggiato.

Contemperare. (aggiungi) *rifless.* Conformarsi: « Bisogna contemperarsi alle comuni usanze. » ‖ E per Temperarsi insieme: « In lui la severità si contempera con la dolcezza. »

Contenére. (aggiungi) *Part. pr.* Contenente.

Contentare. (aggiungi) Dicesi anche di cosa, la quale appaghi il nostro desiderio, o ci sodisfaccia: « Ho fatto un sonetto, ma non mi contenta: – Quel ritratto mi contenta poco. »

Contènto. *ad.* (aggiungi) *Esser, Rimaner contento di una cosa* o *di una persona,* vale Esserne, Rimanerne sodisfatto, appagato, Non aver nulla che ridire intorno ad essa.

Contestuàle. *ad. T. leg.* Aggiunto di Testimone, che fu presente alla stipulazione di un atto, a differenza di quelli che firmano più tardi.

Continentàle. (aggiungi) E in forza di *sost.* Colui che abita nel continente, ed è opposto a Isolano.

Continènte. (aggiungi) *L'antico continente,* l'Europa, l'Asia e l'Affrica. E *Il nuovo continente* Le due Americhe.

Contrabbassista. *s. m.* Esperto sonatore di contrabbasso: « Il Bottesini è un maraviglioso contrabbassista. »

Contracchiàve. (correggi) Dicesi La chiave d'una seconda serratura, che per lo più è nelle porte: « Ho messo la chiave e la contracchiave. »

Contradizioncèlla. *dim.* di Contradizione: « Ogni tanto cade in qualche contradizioncella. »

Contradizióne. (aggiungi) *Contradizione in termini, T. leg.* e dicesi di Contradizione risultante dal significato proprio dei termini della proposizione: « *Un legno di sasso* è una contradizione in termini: – *Una tirannia liberale* è un'altra contradizione in termini. »

Contraffilare. *intrans. T. calz.* Levare il contraffilo attorno alla scarpa. *Part. p.* CONTRAFFILATO.

Contraffilo. *s. m. T. calz.* La parte della tramezza, che sporge in fuori attorno alla scarpa, e che poi si riunisce col trincetto.

Contraggènio. (aggiungi) Dicesi anche *Fare una cosa di contraggenio,* nello stesso senso che *Fare una cosa a contraggenio,* per Farla mal volentieri, contro l'animo proprio.

Contraltino. *dim.* e *vezz.* di Contralto; Contralto che non ha gran voce, ma che canta bene: « La X è un buon contraltino. »

Contrappórre. (aggiungi) *Essere il contrapposto di un altro* dicesi di Cosa o di Persona che abbia indole, qualità opposte a quelle di un'altra: « Son fratelli; ma uno è il contrapposto dell'altro. » ‖ *Far contrapposto,* detto di cosa o persona, vale Contrapporsi, Essere di qualità opposte a un'altra cosa, o persona, con la quale si confronti.

Contrappuntisticaménte. *avv.* Secondo le regole del contrappunto, Per rispetto al contrappunto: « Certe composizioni musicali, contrappuntisticamente considerate, sono stupende, ma annoiano maledettamente. »

Contrappuntistico. *ad.* Di contrappunto, Concernente il contrappunto.

Contràrgine. *s. m.* Argine alzato a rinforzo di un altro, o per il caso che questo sia rotto.

Contrariaménte. (aggiungi) Dicesi anche per Contro, In modo contrario, All'opposto: « Contrariamente a quanto dissi, egli ha voluto far così. »

Contrastare. (aggiungi) *Contrastato* detto di Amore, vale Che incontra ostacoli, difficoltà, per lo più da parte dei genitori o dei parenti di uno o di tutt'e due gli amanti.

Contrasto. (aggiungi) *Senza contrasto,* posto avverbialm. vale Incontrastabilmente, Senza dubbio: « Dante è senza contrasto il più grande poeta italiano. »

Contrattare. (aggiungi) *Part. p.* CONTRATTATO.

Contrattèmpo. (aggiungi) *T. mus.* Lo stesso che Sincope, o Tempo sincopato. ‖ Nel giuoco della palla è Il colpo che le si dà a mezzo balzo. ‖ Nella scherma è il Colpo dato in un momento, che l'avversario non se l'aspetti.

Contrattilità. *s. f. astr.* di Contrattile; Qualità di contrattile: « Contrattilità delle membrane. »

Contrattino. *dim.* di Contratto; Breve contratto; ma spesso usasi, per un modo vezzeggiativo, nel medesimo significato: « Se non le dispiace, faremo un contrattino per sicurezza d'ambedue. »

Contratto. (aggiungi) Di persona, che attiene scrupolosamente la promessa, si dice familiarm. che *la sua parola è un contratto:* « Fidatevi di lui: la sua parola è un contratto. »

Contrattuàle. *ad. T. leg.* Che riguarda i contratti: « Materia contrattuale: – Disposizioni contrattuali. »

Controcappa. *s. f. T. mur.* E dicesi Quel lavoro di muramento che si fa entro la cappa di un camino, perchè questo non faccia fumo.

Controdichiarazióne. *s. f.* Scritta dichiarativa, con la quale le parti contraenti stabiliscono di annullare o modificare, in date circostanze, una precedente convenzione.

Controfòrza. *s. f.* Forza che agisce in senso contrario di un'altra.

Controindicazióne. *s. f. T. med.* Circostanza che impedisce di fare ciò che a prima giunta sembrerebbe richiedere la malattia.

Controlùce. (aggiungi) *Controluce* col verbo Essere, detto di oggetto e posto avverbialm. vale Nel punto contrario a quello che sarebbe il vero punto della luce. ‖ E così *Guardare contro luce.*

Controlùme. *s. m.* Lo stesso che Controluce; se non che mentre questo si riferisce a luce naturale, quello si riferisce più spesso a luce artificiale.

Contromùro. *s. m.* Muro che serve di rinforzo a un altro muro.

Contropendènza. *s. f.* Pendenza di una strada, di un piano, in senso opposto ad un'altra pendenza, com'è la scesa rispetto alla salita, o questa rispetto a quella.

Contropièga. *s. f.* Piega fatta nel senso contrario di un'altra: « Vestiti da donna tutti pieghe e contropieghe. »

Contrordinare. *trans.* Dare un ordine per annullare un altro ordine dato: « Il ballo, per lutto di famiglia, fu contrordinato. » *Part. p.* CONTRORDINATO.

Controricevùta. *s. f.* Ricevuta che si rilascia per annullare l'effetto d'un'altra.

Controrispòsta. *s. f.* Scritto in confutazione di una risposta, che altri abbia data a uno scritto nostro.

Controscarpa. *s. f.* Scarpa di un muro che serve di rinforzo a un'altra. ‖ *Controscarpa* dicesi anche Una scarpa, che specialm. nell'inverno si mette talora sopra all'altra scarpa per difendere il piede dall'umidità.

Controstimolante. *ad. T. med.* Aggiunto di rimedi deprimenti le azioni vitali, e usasi anche in forza di *sost.*

Controstìmolo. *s. m. T. med.* Ciò che indebolisce e deprime le azioni vitali; contrario di Stimolo.

Convellènte. *ad. T. med.* Aggiunto di Dolore, e vale Spasmodico.

Convenzióne. (aggiungi) *Stile, Maniera* e simili *di convenzione,* dicesi nelle arti, e si trasporta anche alle lettere, di Stile, Maniera che si allontana dal vero per seguire certe forme capricciose.

Convivere. (aggiungi) *Part. pr.* CONVIVENTE: « Zio e nipoti conviventi insieme. »

Coordinare. (aggiungi) *Coordinata, T. gram.* Aggiunto di Proposizione congenere, unita ad un'altra mediante una particella copulativa o disgiuntiva.

Coòrte. (aggiungi) Familiarmente usasi per Moltitudine grande di persone, ma spesso in senso di dispregio: « Una coorte di parassiti: – Ha intorno a sè una coorte di adulatori. »

Coperchino. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Coperchio: « Un vaso di cristallo con un bel coperchino. »

Copèrchio. (aggiungi) *T. de'mugnai*, e dicesi La macina di sopra, la quale gira sul fondo.

Copèrta. (aggiungi) *T. macell.* La cotenna, che cuopre le parti magre della carne.

Còppa. (aggiungi) *Servir di coppa e di coltello*. V. COLTELLO.

Còppa. *s. f.* Specie di salume, che ci viene dal bolognese e dal modanese.

Coppellare. *trans.* e *assol.* Saggiare l'oro o l'argento mettendolo nella coppella. *Part. p.* COPPELLATO.

Còppia. (aggiungi) *Esser di coppia*, detto di fratelli, vale Essere essi gemelli.

Coppino. *s. m.* In alcuni luoghi di Toscana dicesi così Lo scaldino.

Coppiòla. (aggiungi) *T. delle tessitore*, e dicesi di un difetto del tessuto, per essere rimasto in qualche punto addoppiato il filo del ripieno.

Copripiatti. *s. m.* Arnese di rete metallica, e fatto a cupola, che si mette sopra i piatti, per preservare i cibi dalle mosche o altri insetti. Dicesi anche Coprivivande.

Copripièdi. *s. m.* Piccola coperta per lo più di stame, finamente lavorata, e per lo più a colori, che nei letti di persone benestanti si mette sopra la coperta nella parte inferiore del letto.

Coràle. (aggiungi) In forza di *sost. T. mus.* Composizione per lo più scolastica, scritta per più voci con o senza parole: « I corali di Palestrina sono stupendi: – I corali di Lutero. »

Corallifero. *ad.* Che produce corallo: « I banchi coralliferi dell'Affrica. »

Corazzatúra. *s. f.* L'operazione del corazzare una nave.

Corbellaio. *s. m.* Colui che fa e vende corbelli.

Corbellería. (aggiungi) *Corbellerie!* esclamazione ironica: « La religione non entra per nulla nel governo degli uomini? Corbellerie! »

Cordeggiare. *trans.* Segnare una parete di linee per mezzo di una corda; e usasi anche *intrans. Part. p.* CORDEGGIATO.

Cordería. *s. f.* Fabbrica e vendita di cordame.

Cornètto. (aggiungi) *Cornetti* diconsi anche certi piccoli pani, che terminano in punta.

Cornice. (aggiungi) *Fatta la cornice, bisogna far la doratura* dicesi proverbialm. per Fatto il più, bisogna fare il meno, e non lasciar la cosa incompiuta. Riferiscesi più spesso a benefizi, che si facciano altrui.

Cornúto. (aggiungi) *Argomento cornuto* dicesi dai Logici il Dilemma.

Coróna. (aggiungi) *Corona del piede del cavallo*, Tutta la parte superiore dell'unghia, vicina alla sua base.

Coronário. (aggiungi) Detto di oro, *T. stor.* e dicesi Quello che i Romani donavano in forma di corona.

Corpino. *dim.* e *vezz.* di Corpo per Ventre, e non dicesi che de' bambini: « Ti duole il corpino, poveretto eh? »

Córpo. (aggiungi) *Corpi celesti*, Le stelle, i pianeti. ‖ *Corpo della tromba* dicono i meccanici Il vaso di essa tromba, dentro al quale si muovono gli stantuffi. ‖ *Corpo di ballo*. V. BALLO.

Corpóne. *accr.* di Corpo nel significato di ventre: « Ha un corpone, che par che n'abbia a far due: – Ha fatto un corpone come un tamburo. »

Corpuscolare. *ad.* Dei corpuscoli, Che riguarda i corpuscoli: « Fisica corpuscolare. »

Corrédo. (aggiungi) *Corredo per il parto*, Tutti i panni che occorrono alla puerpera e al bambino.

Corrèggere. (aggiungi) *Corretto* usasi anche in forza d'*avv.* coi verbi Leggere e Scrivere, e vale Correttamente.

Correità. *s. f. astr.* di Correo, L'esser correo: « Accusato di correità nel furto commesso. »

Correlativaménte. *avv.* In modo correlativo, Con correlazione.

Córrere. (aggiungi) Detto di professione e simili, vale Dar molti guadagni, e usasi più spesso in proposizione negativa: « L'arte del setaiolo oggi non corre più a Firenze. »

Correzionàle. *ad. T. leg.* Aggiunto di alcune specie di pene: « Carcere correzionale: – Casa correzionale. » ‖ Ed è anche aggiunto di Quel tribunale criminale, a cui spetta di conoscere dei reati sottoposti a tali pene. Per l'addietro in Toscana dicevasi Tribunale di prima istanza.

Correzionalmènte. *avv. T. crim.* In via correzionale, Con pene correzionali ec.: « Fu punito correzionalmente. »

Correzioncèlla-ina. *dim.* di Correzione; Leggera correzione.

Corridoino. *dim.* di Corridoio, Piccolo corridoio: « Si accede per un corridoino dalla cucina alla terrazza. »

Corrigèndo. *ad.* usato in forza di *sost.* Dicesi Ciascuno di quei giovinetti, che, usciti da un luogo di pena, sono assistiti da una Società di Patronato, la quale cerca correggerli delle loro viziose inclinazioni e condurli a buona vita.

Corrispondènte. Usato in forza di *sost.* dicesi dai giornalisti Colui, il quale suole scrivere ad un giornale delle corrispondenze: « Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Firenze è sempre assai bene informato. »

Corrispondènza. (aggiungi) Dicono così i giornalisti Quello scritto, che da alcun paese è mandato loro, quasi in forma di lettera, e nel quale sono ragguagliati di cose o fatti che si credono utili a sapersi: « Corrispondenze romane della *Nazione*: – Ha stampato una corrispondenza da Parigi: – Ha un tanto per corrispondenza. »

Corrissante. *s. m. T. leg.* Colui che ha parte in una rissa: « Ambedue i corrissanti furono arrestati. »

Corrugare. (aggiungi) Usasi anche nel *rifless.*: « A quelle parole la sua fronte si corrugò. »

Corsaro. (correggi) Colui che in tempo di guerra ha il permesso di armare una o più navi, e di combattere e predare le navi dei nemici.

Corsèllo. *s. m.* Dicesi così in alcune parti di Toscana Quel piccolo spazio, che è tra la sponda del letto e il muro, o tra l'uno e l'altro letto. La voce, sebbene non usata a Firenze, pure ci sembra necessaria.

Corserèlla. *s. f.* Piccola e breve corsa: « Con una corserella lo raggiunsi. »

Corsétta. *dim.* di Corsa; Piccola corsa.

Corsettina. *dim.* di Corsetta; Corsa assai breve, e dicesi più spesso di bambini.

Corsia. (aggiungi) *T. mar.* Il tratto del ponte, per cui si va da poppa a prua. ‖ *Cannone da corsia*, Grosso cannone che è da prua, sotto la corsia.

Cortigianàta. *s. f.* Atto o Discorso adulatorio, proprio di cortigiani: « Oh! si cheti: coteste non sono altro che cortigianate. »

Córto (aggiungi) *Di corto*, posto avverbialm. vale Da poco tempo: « L'ho visto di corto, e sta assai bene. »

Cosà. *avv.* Usato nella maniera familiare *Così* o *Cosà*, che vale In un modo o in un altro: « Che si faccia così o cosà, a me non me ne importa nulla. »

Coscettino. *dim.* di Coscetto: « Comprami un coscettino d'agnello. »

Cosciènza. (aggiungi) *Avere una cosa a coscienza,* Sentirne rimorso, Recarsela a colpa: « Questo non lo fo davvero; l'avrei a coscienza. » ‖ *Averci di coscienza,* Recarsi a colpa di fare una cosa: « Negargli la mercede? ci avrei di coscienza. » ‖ *Esame di coscienza.* V. ESAME.

Cosciòna. *accr.* di Coscia; Coscia assai grossa: « Ha un par di coscione, che paiono due colonne. »

Cosecante. *s. f. T. geom.* La secante trigonometrica di un arco, che sia complemento di un altro arco.

Coséno. *s. m. T. geom.* Il seno di un arco, che sia complemento di un altro arco.

Così. (aggiungi) *Così è,* modo di approvare o confermare il detto altrui; ma più spesso riferiscesi a cose non buone o non liete: « È andato finalmente in rovina – Così è: – Per i nostri peccati sopportiamo tanti mali – Così è. » ‖ *Così* coi verbi Chiamare, Nominare e simili, vale Con questo nome, Con questo titolo: « Lo chiamano così, e io non saprei dirvi la ragione: – Quest'oggetto si chiama così. » ‖ *E così sia,* modo col quale terminano alcune orazioni. ‖ *Così* in unione di *Che,* e scrivesi anche *Cosicchè,* compone un modo congiuntivo, indicante conseguenza.

Cospirare. (aggiungi) *Part. pr.* COSPIRANTE.

Costare. (aggiungi) *Costare ad uno una cosa più che il Serchio a' Lucchesi* dicesi in modo proverbiale per Costargli moltissimo: « Quella casa gli costa più che il Serchio a' Lucchesi. »

Costicchiare e **Costucchiare.** *intrans.* Costare alquanto; ed è voce familiare: « È stato un viaggetto, che m'è costicchiato: – L'olio quest'anno vuol costicchiare. » *Part. p.* COSTICCHIATO e COSTUCCHIATO.

Costituènte. *s. f.* Assemblea eletta dai suffragi popolari per formare o riformare la costituzione dello Stato: « La costituente francese: – La costituente toscana: – Deputato alla costituente. »

Costituire. (aggiungi) *Costituirsi in giudizio* dicesi dai legali per Comparire avanti un Tribunale; lo che si fa con un atto chiamato Comparsa, col quale la parte litigante nomina il suo procuratore e deduce le proprie ragioni.

Costitutivo. *ad.* Che costituisce; ma usasi specialm. nel linguaggio legale: « Atto costitutivo della dote di una società ec. »

Costituzionàle. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.* per Colui che propugna la costituzione dello Stato: « Gli assolutisti e i costituzionali: – È un costituzionale. »

Costurina. *dim.* di Costura.

Cotangènte. *s. f. T. geom.* La tangente trigonometrica di un arco, che sia complemento di un altro arco.

Cottùra. (aggiungi) *Esser di prima cottura,* detto per lo più di civaie, vale Che si cuociono al primo bollore. ‖ E scherzevolm. e in modo figurato di Chi è assai facile a innamorarsi.

Coturnàto. *ad.* Calzato di coturni.

Crédere. (aggiungi) In forza di *sost.* Opinione, Giudizio, Credenza: « È buono oltre ogni credere: – A mio credere, le cose peggiorano. »

Crepapèlle (A). modo *avv.* usato col verbo Mangiare, dicesi in modo famil. e iperbolico per Mangiare moltissimo.

Crepuscolare. (aggiungi) *Circolo crepuscolare, T. astr.* Circolo minore parallelo all'orizzonte, e abbassato sotto di esso di diciotto gradi.

Crettare. *intrans.* Spaccarsi, Far cretto o cretti, detto di muro. *Part. p.* CRETTATO.

Crètto. *s. m.* Spacco avvenuto in un muro.

Criminòso. *ad.* Che ha qualità di crimine: « Atto, Tentativo criminoso. »

Cristallaio. *s. m.* Artefice o Venditore di oggetti di cristallo.

Cristo. *s. m.* Nome che si aggiunge a quello di Gesù, ed usasi anche solo a significare il nostro divin Redentore. ‖ Da esso si fanno alcune maniere, come *Gli anni di Cristo* ad indicare la nuova era cristiana. ‖ E così *Avanti Cristo* o *Dopo Cristo,* per indicare l'era antica o l'era volgare. ‖ *Cristo* dicesi L'immagine del Redentore dipinta o scolpita: « Un bel Cristo di Frate Angelico: – Il Cristo della Minerva è una delle cose stupende di Michelangelo. » ‖ *Essere* o *Parere un Cristo spirante* dicesi familiarmente di persona emaciata e sparuta. ‖ *Non darebbe un Cristo a baciare* dicesi pur familiarm. di persona avarissima e che non farebbe alcun servizio, piacere ec. ‖ *Dir le piaghe di Cristo di alcuno,* Dirne assai male. ‖ *Non avere sconfitto Cristo dalla croce,* Non aver fatto cosa che sia da reputarsi gravissima: « Po' poi non ho sconfitto Cristo dalla croce. » ‖ *Battere un Cristo,* dicesi volgarm. per Cadere sconciamente. ‖ *Esser la vigna di Cristo,* dicesi di cosa, della quale molti usino senza discrezione e a ufo. ‖ *Stare* o *Tenere in Cristi,* dicesi in modo basso per Stare o Tenere alcuno a segno, a dovere. ‖ *Non esserci Cristi.* Non esserci modo, verso di fare, o ottenere una cosa: « Non c'è Cristi che voglia darmi retta: – Non ci fu Cristi che si lasciasse persuadere. » ‖ *Legato come un Cristo,* detto di persona, Legato fortemente. ‖ *Segnato da Cristo,* di persona che abbia qualche mancamento fisico; e perciò s'intende che essa non sia buona: « È segnato da Cristo, e tanto basta. » ‖ *Chi vuol Cristo se lo preghi,* Chi vuole qualche cosa utile o desiderata, se la procuri da sè; e usasi allorchè ci ricusiamo di fare un servigio. ‖ *Non tenere nè da Cristo nè dal diavolo,* Non prender parte per nessuno; ed è modo dispregiativo. ‖ *Cristo! Cristo santo! Cristo Dio! Cristo del Berti!* e simili, son modi familiari ed esclamativi, di meraviglia o d'impazienza.

Criticàccia. *pegg.* di Critica; più spesso in senso di Censura: « Facendo questo, ci sarebbe da tirarsi addosso qualche criticaccia. »

Criticòne. *accr.* di Critico, nel senso di Censuratore: « È un criticone, che non la risparmierebbe neanche a su' madre. »

Crittògama. *s. f. T. bot.* Nome di un genere di piante, così dette dal non conoscersi il modo, col quale si producono. ‖ In senso particolare dicesi Quella malattia delle viti che gli scienziati chiamano *Oïdium,* e il popolo in alcune parti di Toscana *Muffina.*

Crocchiare. (aggiungi) *trans. Crocchiare alcuno* dicesi familiarm. per Batterlo, Percuoterlo con forza.

Cròce. (aggiungi) *Gran croce* dicesi Colui che è insignito del più alto grado di certi ordini cavallereschi.

Cuccétta. *s. f.* Letticciuolo delle navi, su cui dormono i passeggieri.

Cucurbitaceo. *ad. T. stor. nat.* Aggiunto di quelle piante, che producono un frutto, detto latinamente *Cucurbita*, come sono le zucche, i cocomeri, i poponi e simili; e usasi anche in forza di *sost.* specialmente nel *pl.*

Cugino. (aggiungi) *Cugino* diconsi Certi piccoli insetti, molestissimi, specialm. nella notte, perchè bucano altrui la pelle, e ne succhiano il sangue.

Cullàta. *s. f.* L'atto del cullare, nella maniera *Dare una cullata*: « Dágli una cullata a cotesto bambino, per vedere se s'addormenta. »

Cupè. (correggi) La parte anteriore o posteriore delle vetture, o dei vagoni, con pochi posti e riservati.

Cúpola. (aggiungi) *A cupola*, posto avverbialmente, dicesi anche di vaso che sia pieno colmo: « Si mangiò due scodelle di fagiuoli a cupola. »

Cura. (aggiungi) *A cura* o *Per cura*, usasi spesso in senso di Per opera: « Libro stampato a cura di P. X: – Monumento fatto a cura di una società. » ‖ *Ognun dal canto suo cura si prenda*, prov. il quale significa che ognuno deve provvedere a sè stesso.

Curatèla. *s. f. T. leg.* L'ufficio del Curatore: « Mettere sotto curatela. »

Curatino. *dim.* e *vezz.* di Curato, Curato giovine, o di persona un po' piccola, ma pulito nel vestire e garbato nelle maniere.

Curatuccio. *dispr.* di Curato: « Un povero curatuccio di montagna. »

Curialescaménte. *avv.* In modo curialesco, Da curiale.

Curiosáccio. *pegg.* di Curioso, detto per istizza.

Curro. *s. m.* Legno cilindrico, che si mette sotto a pietre o altri gravi pesi per più facilmente muoverli, facendoli scorrere.

Cuscinétto. (aggiungi) *Cuscinetti* diconsi nelle strade ferrate Certi ordigni di ferro fuso, i quali servono a tenere congiunte insieme le rotaie sulle traverse.

Cuspidale. (aggiungi) Dicesi anche dagli architetti di facciata, edifizio e simili, terminante in cuspide.

Cuticola. *s. f.* Quella membrana trasparente, secca e sottile, creduta priva di nervi e di vasi, la quale ricuopre tutta la superficie della pelle dell'animale, e che dicesi anche Epidermide.

Cutrèttola. *s. f.* Uccelletto silvano, detto anche Ballerina e Batticoda.

D

Dafne. *s. f. T. bot.* Nome di un genere di piante della famiglia delle Timelacee e dell'Ottandria Monoginia del sistema di Linneo.

Dàina. *s. f.* La femmina del Daino.

Danda. *s. f.* Ciascuna di quelle due strisce di lana tessuta, con le quali si reggono per di dietro i bambini, allorchè s'insegna loro a camminare. ‖ E *Dande* diconsi anche Quelle due strisce di panno pendenti di dietro dalla soprana de'seminaristi. ‖ *A danda* posto avverbialm. dicesi di un modo di dividere aritmetico, oggi non più usato.

Dare. (aggiungi) *Ti dia nel cuore!* o solamente *Ti dia!* maniera imprecativa: « Ti dia! o non mi potevi aver detto qualche cosa: – Ti dia nel cuore! la smetti sì o no? »

Data. (aggiungi) Al giuoco della palla o del pallone, dicesi anche per Il modo di dare alla palla o al pallone: « Il tal giocatore ha una bella data. »

Dècade. (aggiungi) Nel linguaggio amministrativo prendesi anche per Spazio di dieci giorni: « Il dazio consumo della prima decade di agosto di quest'anno è stato superiore a quello della prima decade dell'agosto dell'anno scorso. »

Decagrammo. *s. m.* Multiplo del Grammo; Peso di dieci grammi.

Decámetro. *s. m.* Multiplo del Metro; Misura di dieci metri.

Decigrammo. *s. m.* Summultiplo del Grammo; La decima parte del grammo.

Decilitro. *s. m.* Summultiplo del Litro; La decima parte del litro.

Declinatòria. *s. f. T. leg.* L'eccezione, con la quale il convenuto impugna la competenza del tribunale adito dell'attore, perchè, in sostanza, si declina la giurisdizione di quel tribunale.

Decompórre. (aggiungi) *Decomporre un numero ne'suoi fattori semplici*, vale Trovare tutti i numeri primi, che sono fattori di esso.

Decretòrio. *ad.* Aggiunto di Anno, e chiamasi così Ogni settimo o nono anno della vita, il qual si crede pericoloso, per le mutazioni che dicesi avvenire nel corpo.

Decurionàto. *s. m.* Ufficio, Dignità di decurione.

Dedicatòrio. *ad.* Aggiunto di Lettera, Epigrafe e simili, e vale Scritta per dedicare ad altri alcun lavoro dell'ingegno.

Defecazióne. *s. f. T. med.* Azione degl'intestini, per la quale vengono espulsi per l'ano i residui degli alimenti.

Deficiénte. (aggiungi) Dicesi anche di Colui che presentatosi a un esame, a una prova ec. fallisce in essa: « È stato deficiente nelle matematiche; nel resto è passato. »

Definitivaménte. *avv.* In modo definito, Determinato: « Locuzioni che rappresentano più definitamente il concetto. »

Deformatóre-trice. *verb.* da Deformare; Chi o Che deforma: « Il vizio deformatore dell'anima umana. »

Deformazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del deformare.

Deliberare. (aggiungi) Concedere al migliore offerente la cosa posta agli incanti.

Deliberatário. *s. m.* Colui, al quale è stata aggiudicata la cosa posta agl'incanti.

Dèlta. *s. m.* Propriamente nome della quarta lettera dell'alfabeto greco; ma dicesi per *similit.* Ogni figura che abbia forma ad essa somigliante. ‖ Particolarm. Quel triangolo con raggi intorno, e dentrovi un occhio o alcune lettere ebraiche rappresentanti il nome di Ieova. ‖ *Delta* dicesi Qualunque grande biforcazione di fiume presso alla sua foce: « Il delta del Nilo, del Danubio, del Rodano, del Po. » ‖ È nome altresì di una Costellazione settentrionale, composta di tre stelle principali, collocate in modo da fare un triangolo.

Delusóre. *verb.* da Deludere; Chi o Che delude: « Talvolta il delusore rimane deluso. »

Demolitóre. *verb.* da Demolire: « Monumenti che cadono sotto il martello demolitore. »

Denigratóre. *verb.* da Denigrare; Chi o Che designa: « Denigratori della fama altrui. »

Dènte. (correggi ed aggiungi) *Denti occhiali* diconsi I due denti di sopra, tra gl'incisivi e i molari. ‖ *Rivoltare i denti ad alcuno* dicesi familiarmente per Rispondergli con forza ed anche con minaccia.

Dentièra. (aggiungi) Chiamano i lumai Quella riga dentata, per la quale si alza e si abbassa il lucignolo dei lumi a moderatore, e che da chi preferisce ai nostri i vocaboli francesi si chiama *Cremagliera.*

Denunciazióne. *s. f.* Il denunciare, Accusa segreta.

Depositante. *s. m.* Colui che fa in mano altrui il deposito di qualche cosa.

Deretáno. (aggiungi) *Mettere il deretano alla finestra,* dicesi volgarmente per Perdere ogni vergogna.

Dèrma. *s. m. T. scient.* Tegumento che riveste tutto il còrpo dell'animale, immediatamente sotto alla cuticola od epidermide; e che è la parte più profonda e più solida della pelle.

Dèrmico. *ad.* Del derma, Appartenente al derma: « Le penne degli uccelli, i capelli dell'uomo, i peli degli animali sono produzioni dermiche. »

Descrizioncina. *dim.* di Descrizione; Piccola descrizione.

Desiderabilménte. *avv.* Con desiderio.

Destinatário. *s. m.* Colui, al quale si fa la spedizione di merci o d'altro.

Dèstra. (aggiungi) *Dare* o *Cedere la destra a uno,* Metterlo alla propria destra per onorarlo. ‖ E *fig.* Cedere ad alcuno in checchessia, Riconoscere in esso la superiorità di lui; e ironicamente riferiscesi anche a cose non buone: « Nella filologia gli cede la destra: – Nelle bugie gli cede facilmente la destra. »

Destrina. *s. f. T. chim.* Specie di Gomma artificiale, che si prepara facendo agire l'acido solforico allungato od altri acidi, sulle sostanze feculenti, come sarebbe sull'amido del frumento.

Determinare. (aggiungi) *Part. pr.* DETERMINANTE. ‖ In forma d'*ad.:* « Cagioni determinanti un atto: – Condizioni determinanti il modo dell'eseguirle. »

Di. (aggiungi) Usasi spesso nel comun parlare con forza al tempo stesso qualificativa e comparativa, dinanzi a Questo, Quello, Tale e simili, come: « Di queste cose non se ne sono mai viste: – Di quelle bugie ancora non ne avevo sentite ec.; » maniere le quali equivalgono a dire Cose, come queste, non se ne sono ec.; Bugie come quelle, ancora ec. ‖ *De' giorni, delle settimane* e simili, dicesi familiarm. per Alcuni giorni, Alcune settimane ec.: « Delle settimane lavora molto, e delle settimane punto. »

Diacciatúra. (aggiungi) *T. legat. lib.* E dicesi L'imprimere nella pelle, ond'è legato il libro, alcuni fregi, per mezzo di lastre metalliche fortemente compresse.

Diascolio. *s. m.* Lo stesso che Diavolio.

Diatonicaménte. *avv. T. mus.* In modo diatonico: « Scala che procede diatonicamente. »

Diecimillésimo. *ad. num. ord.* di Diecimila. ‖ In forza di *sost.* La diecimillesima parte.

Dieśare. *trans.* e *intrans. T. mus.* Apporre de' diesis, sia in chiave, per costituire il tono, sia accidentalmente alle note nel corso del pezzo musicale. *Part. p.* DIESATO. – *Ad.:* « Nota, Corda, Tasto diesati. »

Dièśis. (aggiungi) *Doppio diesis,* Segno musicale, il quale fa crescere la nota di un tono.

Difettuòlo. *dim.* di Difetto; Leggero difetto.

Differènza. (aggiungi) *T. aritm.* La quantità che risulta dal sottrarre una da un'altra quantità.

Differenziále. *s. m. T. alg.* Dicesi la quantità infinitesimale, di che si accresce una quantità variabile, ed è pur La quantità infinitesimale, di che si accresce una funzione analitica per gli accrescimenti infinitesimali delle sue variabili. ‖ *Calcolo differenziale* è Quel calcolo, per il quale si trovano i differenziali delle funzioni analitiche e si stabiliscono le dottrine attinenti agli usi di questo calcolo.

Differenziare. (aggiungi) Determinare il differenziale di una funzione analitica contenente una o più variabili.

Differenziazióne. *s. f. T. alg.* L'operazione del differenziare.

Difficile. (aggiungi) *Viso difficile* dicesi di Viso, il quale abitualmente fa segno di malcontento. ‖ *Tempi difficili,* dicesi per Tempi, nei quali, a cagione delle loro condizioni, è più difficile governarsi con prudenza e con sicurezza: « Son tempi difficili, amico mio; e ci vuol molto giudizio. »

Difficilúccio. *dim.* di Difficile: « È un passo difficiluccio. »

Diffidenteménte. *avv.* Con diffidenza.

Diffórme. *ad.* Non conforme: « Natura, Caratteri tra loro difformi. »

Difformità. *s. f. astr.* di Difforme; L'esser difforme.

Difterite. *s. f. T. med.* Affezione delle membrane muccose, e più specialmente di quelle della faringe. Il popolo la chiama *La bolla.*

Digamma. *s. m. T. gramm.* Segno di aspirazione nella lingua greca antica, che gli Eolii specialmente premettevano ad alcune parole incomincianti per vocale, od anche nel corpo della parola stessa frapponevano tra due vocali per evitar l'iato, e che rappresentavano col segno F.

Digitare. *trans.* Segnare sopra le note di un pezzo di musica, da eseguirsi sul pianoforte, i numeri indicanti le dita, con le quali più facilmente possono essere sonate. *Part. p.* DIGITATO.

Digitazióne. *s. f.* Il modo di mettere le dita per eseguire un pezzo musicale sul pianoforte: « Buona, Cattiva digitazione. »

Digiúno. (aggiungi) *Digiuno naturale* dicono i Teologi L'astinenza assoluta da ogni cibo o bevanda. ‖ *Digiuno ecclesiastico,* Quello che è comandato dalla Chiesa nella quaresima, nelle quattro tempora e nelle vigilie.

Digrassare. (aggiungi) *T. de' cuoiai. Digrassare le pelli,* Levarne ogni rimasuglio di parte carnosa. ‖ *Digrassare un abito, una stoffa* e simili, vale Toglierne co' mezzi da ciò le macchie d'untume.

Dilatábile. *ad.* Che può dilatarsi, Che è capace di dilatazione: « L'aria è molto dilatabile. »

Dilungo e **Di lungo,** usato avverbialmente col verbo Lavorare dicesi nelle stamperie di coloro, i quali sono occupati solamente a comporre, senza aver l'obbligo o l'ufficio d'impaginare. ‖ E in forza di *sost. Dilunghi* diconsi tali Lavoranti.

Dimetro. *ad. T. lett.* Di due misure, detto di verso greco o latino, e specialmente di verso giambico.

Diminuire. (aggiungi) *Diminuendo, T. mus.* che si scrive sopra una frase musicale per indicare che deve essere eseguita, diminuendo a poco a poco la sonorità.

Dimissoriàle. *ad.* Aggiunto di lettera, e dicesi di Quella che l'Ordinario rilascia a un cherico della sua diocesi, affinchè questi possa ricevere gli ordini da un altro Vescovo. Nel *pl.* usasi anche in forza di *sost.*: « Dare, Ricevere le dimissoriali. »

Dimolto. V. Molto nel Vocabolario.

Dimorare. (aggiungi) *Part. pr.* Dimorante, che usasi spesso in forma d'*ad.*: « Il signor X. dimorante a Torino. »

Dinanzare. *trans.* Avanzare alcuno per via, affrettando il passo. *Part. p.* Dinanzato.

Dinàstico. *ad.* Di dinastia, Appartenente a dinastia: « Ordine dinastico: – Successione dinastica: – Pretese dinastiche: – Questione dinastica. » ‖ Detto di persona, di giornale e simili, Che parteggia per una dinastia. ‖ E in forza di *sost.*: « I dinastici. »

Dinci. Usato nella maniera familiare ed esclamativa *Per dinci!* per non nominare Dio: « Per dinci! è proprio bella! »

Diòceṡi. (aggiungi) *T. stor.* Parte dell'Impero romano, che abbracciava più provincie.

Dipanatùra. *s. f.* L'operazione del dipanare.

Dipendentemènte. *avv.* Con dipendenza: « Vivono dipendentemente dal capo della famiglia. » ‖ In senso logico, ma non bello: « Dipendentemente da ciò che è stato detto, si conclude ec. »

Dipnoṡofista. *s. m.* Nome di antichi filosofi, che filosofavano desinando.

Dipòi. V. in Poi.

Diradicare. *trans.* Lo stesso, ma, parlando, assai men comune che Sradicare. *Part. p.* Diradicato.

Diragnare. *trans.* e *assol.* Levare i ragnateli. *Part. p.* Diragnato.

Dire. (aggiungi) *Dire in alcuno*, parlandosi di negozi, traffici e simili, vale Essere amministrato sotto il nome di lui.

Diredare. *trans.* Privare alcuno della eredità: più comunemente Diseredare. *Part. p.* Diredato.

Direnare. *rifless.* Sfilarsi le reni; ma più spesso usasi iperbolicamente: « Ad alzare quel peso ho avuto a direnarmi. » *Part. p.* Direnato.

Dirigere. (aggiungi) *Part. pr.* Dirigente.

Diṡattentamènte. *avv.* Con disattenzione: « Stanno disattentamente in iscuola. »

Diṡavvertènza. *s. f.* Lo stesso che Inavvertenza: « Errori caduti vi per disavvertenza del tipografo. »

Discentramènto. *s. m.* Il discentrare, nel senso politico: « Il discentramento dell'amministrazione. »

Discentrare. *trans.* Usasi oggi nel linguaggio politico per Togliere molte attribuzioni al governo centrale, e ripartirle nei diversi uffici locali. *Part. p.* Discentrato.

Discórso. (aggiungi) *In discorso*, aggiunto di Cosa, Argomento e simili, vale Quello, di cui attualmente si discorre, si parla: « Quello che dici non ha nulla che vedere con la cosa in discorso. »

Discrepante. *ad.* Che ha discrepanza da un'altra cosa, Che con essa non si accorda: « Opinioni discrepanti: – Mezzi discrepanti dal fine. »

Discrezionàle. *ad. T. leg.* Aggiunto per lo più di Potere, che dalla legge è accordato al prudente arbitrio del magistrato: « Il Presidente del tribunale, valendosi dei suo poteri discrezionali, ordinò farsi la discussione a porte chiuse. »

Discrezionalmènte. *avv.* In modo discrezionale; In virtù dei poteri discrezionali.

Disdicévole. *ad.* Che disdice, Che non conviene, Che non si accorda: « Colore che non è punto disdicevole su questi abiti. »

Disegnatóre-trice. *verb.* da Disegnare; Chi o Che disegna: « Valente disegnatore: – Brava disegnatrice. »

Disegnatùra. *s. f.* L'atto ed anche L'effetto del disegnare.

Diṡequilibrare. *trans.* Levar d'equilibrio. ‖ *fig.* detto di spesa, lavoro o simili, Dissestare alquanto. ‖ *rifless.* Perdere l'equilibrio. *Part. p.* Diṡequilibrato.

Disgiuntivamènte. *avv.* Con disgiunzione, o Per mezzo di particelle disgiuntive.

Disgregàbile. *ad.* Che si può disgregare.

Disgustare. (aggiungi) Usasi anche a modo d'*intrans.* detto di cose, per Dispiacere, Dar disgusto: « Son cose che disgustano: – Tiene una condotta che disgusta. »

Disperare. (aggiungi) *Esser disperato dai medici* dicesi di malato, la cui guarigione sia giudicata impossibile dai medici.

Disperatamènte. *avv.* In modo disperato, Con disperazione. ‖ Più spesso per Alla disperata, Con somma alacrità, riferito ad operazioni: « Lavorano disperatamente. »

Disperditóre-trice. *verb.* da Disperdere; Chi o Che disperde.

Dispiacènza. *s. f.* Lo stesso che Dispiacere, Disgusto; ma è voce meno usata.

Dispregiativamènte. *avv.* Con modo dispregiativo.

Disprezzare. (aggiungi) Riferito a merci, Farne poca stima, Diminuirne con parole la bontà, il pregio; onde il prov. *Chi disprezza vuol comprare.*

Disputare. (aggiungi) *Part. pr.* Disputante. ‖ Talora in forza di *sost.* più spesso nel *pl.* Coloro che disputano: « I disputanti non si trovarono daccordo. »

Dissociazióne. *s. f.* Il dissociarsi, e Stato di cose dissociate.

Distillerìa. *s. f.* Fabbrica, dove si distillano i liquori.

Distrettuàle. *ad.* Del distretto, Appartenente al distretto: « Giudice, Commissario ec. distrettuale. »

Diṡumanare. *trans.* Spogliare dell'essere umano, Rendere inumano: « L'ambizione di regno spesso ha disumanato gli uomini. » ‖ E *rifless.* Addivenir disumano. *Part. p.* Diṡumanato.

Disvelare. *trans.* e *rifless.* Manifestare e Manifestarsi. Comunemente *Svelare. Part. p.* Disvelato.

Ditatina. *dim.* di Ditata, nel senso di Tanta materia molle o viscosa, quanta si può prender con un dito.

Ditóne. *s. m. accr.* di Dito. Nel *pl.* fa *Ditoni* e *Ditona.*

Dittatóre. (aggiungi) *Fare il dittatore*, dicesi figuratam. e nel linguaggio familiare di chi

in un ufficio non vuol compagni, ma vuol comandare assolutamente su tutti gli altri.

Divertiménto. (aggiungi) *T. mus.* Specie di modulazione introdotta nella Fuga per dare ad essa maggior varietà.

Divòrzio. (aggiungi) In senso *fig.* Separazione di cose, che dovrebbero stare unite, poichè l'una è compimento dell'altra: Malaugurato divorzio tra le scienze dello spirito e quelle dei corpi: – L'arte di pensare e quella di scrivere hanno fatto divorzio da un pezzo. » || E familiarm. *Far divorzio*, detto di persona, vale Separarsi da persone o da cose, con le quali prima era unita: « Il signor X ha fatto divorzio dalla nostra conversazione: – Hanno fatto divorzio dal mondo. »

Divòto. V. Devoto.

Divozióne. V. Devozione.

Do. Nota musicale, La prima della scala dello stesso nome.

Dodecaèdro. *s. m.* *T. geom.* Figura solida regolare, che ha dodici facce uguali pentagone.

Dolenteménte. *avv.* In modo dolente, Con dolore. Voce non molto usata.

Dolére (aggiungi) *Part. p.* Doluto.

Domàni. (aggiungi) In forza di *sost.* Il giorno dopo: « Il domani a nessuno è certo: – Una massima epicurea dice: Attienti all'oggi e non ti fidar del domani. »

Dommatismo. *s. m.* Ogni dottrina filosofica, che ammette l'assoluta certezza de'suoi principii. || Per *estens.* o con qualche dileggio, Il pronunziare giudizi, sentenze, come se fossero dommi, e il pretendere che gli altri pienamente vi credano.

Donatèllo. *s. m.* Nome di un libretto, usato già per molto tempo nelle scuole, e che era come la prima introduzione alla Grammatica latina. Dal nome di Donato, celebre grammatico.

Donàto. *s. m.* Nome proprio di un celebre grammatico latino; e da lui prese nome Il libro, nel quale studiàvasi in passato la grammatica latina: « È al Donato: – Studia il Donato: – Comprami un Donato. »

Donnicciolàta. *s. f.* Atto o Discorso proprio di una donnicciuola.

Drusciare. *trans.* Soffregare con la mano, Lievemente stropicciare. || *fig.* Accarezzare altrui con maniere accorte per aver da esso ciò che desideriamo: « Ogni tanto e' mi druscia; ma io sto forte. » *Part. p.* Drusciato.

Drusciàta. *s. f.* L'atto del drusciare così nel senso proprio come nel *fig.*

Drusciatina. *dim.* di Drusciata: « Ogni tanto gli dà qualche drusciatina. »

Due. (aggiungi) Nel parlar familiare intendesi anche di Quantità piccolissima della cosa nominata: « Ha mangiato due bocconi: – Se non si cheta, gli do due schiaffi: – Va' in mercato e comprami du' perine. » || *Non aver un che dica due*, modo proverbiale, che significa Non avere alcun denaro.

E

Ebreina. *dim.* e *vezz.* di Ebrea: « Ha sposato una bella ebreina. »

Ebrietà. *s. f.* Stato di ebbro od ubriaco, Ubriachezza.

Eccezioncèlla. *dim.* di Eccezione: « Qualche eccezioncella l'ha voluta fare anch'egli. »

Eccezióne. (aggiungi) *Ogni regola patisce* od *ha le sue eccezioni*, prov. il qual significa che ogni principio, ogni massima ha le sue limitazioni nella pratica.

Èden. *s. m.* Propriam. Nome del luogo delizioso, dove Iddio pose Adamo ed Eva. || *fig.* e con iperbole dicesi di Qualunque luogo amenissimo: « Quella sua villa è un Eden: – Ha ridotto quel luogo, che pare un Eden. »

Edificanteménte. *avv.* In modo edificante: « Parlare, Vivere ec. edificantemente. »

Efemèride. (aggiungi) In senso particolare dicesi dagli astronomi Il registro dei calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi celesti, le congiunzioni, opposizioni e altri aspetti dei pianeti.

Effervescènte. *ad.* *T. chim.* Che è in effervescenza, o Che la produce: « Acque gassose, composte con sostanze effervescenti. » || Gli usi figurati che si fanno di questa voce e della voce *Effervescenza* sanno troppo di straniero.

Effettóne. *accr.* di Effetto, riferito per lo più a pubbliche rappresentazioni, Effetto grande: ma è voce familiare.

Effettuàbile. *ad.* Che può effettuarsi: « Disegno poco effettuabile: – Proporre cose effettuabili. »

Effettuabilità. *s. f.* *astr.* di Effettuabile: « Disegno senza alcuna effettuabilità. »

Efficiènza. *s. f.* Potenza insieme ed atto di produrre un effetto.

Egiziaco. *ad.* *T. chim.* Aggiunto di Una specie di unguento, composto di verderame, allume, miele e aceto.

Elasticaménte. *avv.* Con elasticità.

Elefantésco. *ad.* Di o Da elefante.

Elegiacaménte. *avv.* In versi elegiaci, o Con istile elegiaco.

Elementarménte. *avv.* In modo elementare: « Dottrine esposte elementarmente. »

Eliofobia. *s. f.* *T. med.* Malattia d'occhi, che non possono sostenere la luce.

Eliòfobo. *s. m.* Colui, che è affetto di eliofobia.

Eliśabetta. *La visita di santa Elisabetta* dicesi proverbialm. di Una visita lunga, che alcuno faccia in casa di un altro; dall'essere Maria dimorata tre mesi in casa di Elisabetta.

Ellissòide. *s. f.* *T. geom.* Solido, la cui superficie, tagliata che sia da un piano, produce sempre una ellisse. || *Ellissoide di rivoluzione* dicesi Quella, che si genera da un'ellisse che giri intorno ad uno dei suoi diametri.

Embolismàle. *ad.* *T. astr.* Aggiunto d'anno, Lo stesso, ma assai men comune, che Intercalare.

Emostàtico. *ad.* *T. med.* Aggiunto di tutti quei rimedi, che hanno virtù di arrestare il sangue nelle emorragie. Usasi anche in forza di *sost.*

Enarmonicaménte. *avv.* *T. mus.* In modo enarmonico.

Epicheréma. *s. m.* *T. log.* Argomentazione che, oltre le tre proposizioni ordinarie del sillogismo, ne contiene altre che servono di prova ad alcuna di esse, o a tutte e tre.

Epicheremático. *ad.* *T. log.* Di epicherema, o Che contiene epicherema.

Epidèrmico. *ad.* *T. anat.* Dell'epidermide, Appartenente all'epidermide: « Tessuto epidermico. »

Epigraficaménte. *avv.* In modo epigrafico, Con stile o forma epigrafica: « Concetto espresso epigraficamente. »

Equatoriále. *ad.* Dell'equatore, Che appartiene all'equatore: « Linea equatoriale: – Regioni equatoriali. » ‖ *Macchina equatoriale* dicesi dagli astronomi Un istrumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli, che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione.

Equidifferènte. *ad.* *T. mat.* Aggiunto di quantità Che ha la stessa differenza; e dicesi allorchè in una serie di quantità la differenza tra la prima e la seconda è la stessa di quella che è tra la seconda e la terza, e va discorrendo.

Èrba. (aggiungi) Aggiunto di un color verde, somigliante a quello dell'erba: « Un vestito di seta color d'erba: – Verde erba. »

Èrcole. (aggiungi) *T. astr.* Nome di una costellazione dell'emisfero boreale.

Eremitáno. *ad.* Aggiunto di Ordine religioso, formato di varie congregazioni di eremiti, da Alessandro raccolti verso il 1256 sotto la regola di S. Agostino. ‖ E in forza di *sost.* Religioso appartenente a quest'ordine.

Eridano. *s. m.* *T. astr.* Nome di una costellazione dell'emisfero australe.

Ermafrodismo. *s. m.* *T. med.* Vizio e Condizione di ermafrodito.

Ermafrodito. *s. m.* Colui che volgarmente si crede partecipare d'ambedue i sessi.

Erróre. (aggiungi) *Salvo errore*, maniera usata a temperare l'affermazione, ed è lo stesso che Se non erro: « Salvo errore, questo è quello che dovete avere. »

Eśagerataménte. *avv.* In modo esagerato, Con esagerazione: « Parla, gesticola ec. esageratamente. »

Eśaltazióne. *Esaltazione della Croce* (correggi) Festa del calendario ecclesiastico, che si celebra il 14 di settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, quattordici anni innanzi portata via da Cosroe, re di Persia.

Eśamóne. *accr.* di Esame, Esame sostenuto con molta bravura: « Il giovine X ha fatto un esamone. »

Eśánime. *ad.* Detto di corpo, Rimasto privo di vita. Voce del nobile linguaggio.

Eśantèma. *s. m.* *T. med.* Ogni efflorescenza od Eruzione cutanea accompagnata da febbre, come la miliare, la rosolia, la scarlattina ec.

Eśantemático. *ad.* Che appartiene ad esantema, o Che ne dipende: « Affezione esantematica: – Febbre esantematica. »

Eśecutivo. (aggiungi) *Potere esecutivo* dicesi nel linguaggio politico Quello che è affidato ai ministri, e che ha per fine di dare esecuzione alle leggi fatte dal *potere legislativo.*

Eśimio. *ad.* Eccellente, Egregio: « Esimie doti dell'animo: – Esimio autore: – Scrittore esimio. » ‖ E ironicam.: « È un esimio farabutto: – Un bindolo esimio. »

Èśodo. *s. m.* Nome del secondo dei libri della Scrittura, nel quale Mosè narra l'uscita del popolo ebreo dall'Egitto.

Eśornativaménte. *avv.* Per modo esornativo.

Eśornativo. *ad.* *T. lett.* Che ha per fine di adornare: « Parola usata in modo esornativo. »

Esprimibile. *ad.* Che si può esprimere, significare: « È una gioia non esprimibile. »

Espùngere. *trans.* Togliere da uno scritto una o più parole. Voce più propria del linguaggio cancelleresco. *Part. p.* Espunto.

Èsse. *s. c.* Nome della diciottesima lettera del nostro alfabeto: « Un esse grande: – Un esse piccola. » ‖ *Esse* dicesi per *similit.* Un ferro in forma di essa lettera, che serve come di gancio, e che più spesso ponesi ad uno dei capi della catena. ‖ *Fare un esse* dicesi per lo più di strada che a qualche punto serpeggi: « In quel luogo la strada fa un esse, poi tira a diritto. »

Èssere. (aggiungi) *Per essere*, modo familiare, usato nelle approvazioni o nelle concessioni, come: « Per essere, non c'è male: – Per essere, è un discreto scrittore. »

Etèsio. *ad.* *Venti etesii*, *T. geogr.* Venti annuali o periodici, che spirano in un determinato tempo d'ogni anno, e rinfrescan l'aria per sei settimane dopo il solstizio d'estate e il sorgere della canicola.

Ètimo. *s. m.* *T. lett.* Origine di una parola.

Ettacòrdo. *s. m.* La lira degli antichi, fornita di sette corde.

Eufònio. *s. m.* Strumento musicale d'ottone, che suona in chiave di basso, e serve più che altro d'accompagnamento.

Èuro. *s. m.* Nome di un vento, che spira tra levante e mezzodì, comunem. detto Scirocco.

Evaśivaménte. *avv.* Con modo evasivo: « Rispose evasivamente alla domanda. »

Extrauterino. *ad.* *T. med.* Aggiunto di Gravidanza, nella quale il feto si è sviluppato fuori dell'interno dell'utero.

F

Faccenduòla. *dim.* di Faccenda: « Le faccenduole di casa: – Ha un monte di faccenduole. » ‖ Di chi va o è andato al comodo si dice pulitamente che *va* o *che è andato a fare una faccenduola.*

Facchináta. *s. f.* Atto o Discorso da facchino: « Alle facchinate vuol la decenza che non si risponda mai. »

Fáccia. (aggiungi) *Voltar faccia* dicesi familiarmente e con figura presa dal voltar la pagina di un libro, quando dopo aver considerato una cosa da un lato, passiamo a considerarla da un lato opposto, e usasi più spesso nelle maniere: *Voltiamo faccia, Voltando faccia* e simili: « E ora voltando faccia, vediamo come ec. »

Facciatína. *dim.* e *vezz.* di Facciata; Graziosa facciata di edifizio piuttosto piccolo: « La cappella ha una bella facciatina. »

Facicchio. *s. m.* Il facicchiare prolungato, o di molti: « Con tutto questo facicchio non si viene a capo di nulla. »

Facoltativo. *ad.* Che è in facoltà di alcuno di farlo o non farlo: « Ufficio facoltativo: – Esame facoltativo. » ‖ E Che lascia facoltà di fare o di non fare alcuna cosa: « Questa parte della legge è meramente facoltativa. »

Faléna. *s. f.* Piccolissima falda di cenere, che si forma sui carboni, e che soffiando si solleva in aria.

Faloticheria. *s. f.* Fantasticheria, Bizzarria: « In mezzo a quelle sue faloticherie c'è sempre qualche cosa di buono. »

Falótico. *ad.* Fantastico, Bizzarro: « È un cervello falotico: – È una donna un po' falotica. »

Falsagrónda. *s. f.* Gronda che si fa a qualche lato della casa per mascherare la pendenza del tetto.

Falsatùra. *s. f.* Striscia di trina o altro tessuto, ricamato o velato, posti tra un pezzo di un abito, di una stoffa, di un fazzoletto e simili.

Fanaticaménte. *avv.* Con fanatismo; e *fig.* All'eccesso: « N'è fanaticamente innamorato. »

Fanóni. *s. m. pl. T. st. nat.* Diconsi così Quelle lamine di sostanza cornea, che attraversano il palato delle balene, e che volgarmente conosconsi sotto il nome di Ossi di balena.

Fantoccióne. *accr.* di Fantoccio. ‖ *fig.* e familiarm. dicesi di Persona di grandi membra, ma goffa ed inetta.

Farinaiuòla. *s. f.* Vaso di legno in forma di largo piatto, dove s'infarinano le vivande prima di friggerle.

Farisaicaménte. *avv.* In modo farisaico, Ipocritamente.

Fascettina. *dim.* di Fascetta, e dicesi propriamente di Quella delle bambine.

Fasciáme. *s. m. T. mar.* Tutte insieme le tavole, le assi, che rivestono lo scafo della nave.

Fascina. (aggiungi) *Scaldarsi a una fascina* dicesi proverbialm. per Porre la propria speranza in checchessia; ma riferiscesi sempre a cose vane: « Fida nella giustizia degli uomini: si scalda a una buona fascina! – Sì, scaldati a questa fascina, e te ne avvedrai. »

Fastigiáto. *ad.* Che ha fastigio, Che termina in fastigio.

Fastigio. *s. m.* Voce rimasta nel linguaggio degli architetti per La sommità d'un edificio, terminante in punta.

Fatále. (aggiungi) *Fatali* in forza di *sost. pl.* diconsi oggi nel linguaggio burocratico I giorni, dentro i quali i concorrenti ad un incanto possono proporre condizioni migliori di quelle già fatte nel primo esperimento d'asta.

Fatare. (aggiungi) *Avere la bacchettina fatata* dicesi proverbialm. di chi fa o si crede che faccia cose che sembrano impossibili: « Come si fa a trovar mille lire? Guarda, avrò la bacchettina fatata io! »

Fate-bene-fratelli. *s. m. pl.* Nome popolare dei Religiosi appartenenti alla Congregazione di S. Giovanni di Dio.

Fatica. (aggiungi) *Di fatica* usasi anche come modo aggiuntivo, e vale Faticoso: « Son lavori di fatica, che un ragazzo non può fare. »

Faticúccia. *dim.* di Fatica; Leggera fatica: « Ogni piccola faticuccia lo abbatte. »

Fatta. *s. f. T. cacc.* Lo sterco della beccaccia, della starna, della pernice e simili uccelli, il quale fa segno, che si sono posati nel luogo, ove lo sterco loro apparisce.

Fatterellino. *dim.* di Fatterello: « Racconta certi fatterellini curiosissimi. »

Fáuna. *s. f. T. scient.* Descrizione scientifica degli animali che vivono in un paese: « Fauna ornitologica di Toscana, d'Italia ec.

Favàta. *s. f.* Atto o Discorso di sciocca millanteria. Voce del linguaggio familiare.

Favóre. (aggiungi) *A favore di alcuno*, vale anche A utile, A benefizio di esso: « Rendita iscritta a favore dei religiosi: – Reversione dei frutti a favore dello Stato. »

Fazzolétto. (correggi) Pezzo quadro di tela o di seta da soffiarsi il naso, od asciugarsi il sudore.

Fegatóso. (aggiungi) *Colore fegatoso*, Colore simile a quello del fegato, ed indica una delle gradazioni del rosso.

Felúca e **Filúca**. *s. f. T. mar.* Piccola nave di basso bordo, che va a vele ed a remi con molta velocità.

Fèlze. *s. m.* Voce dei veneziani, e dicesi quella parte della gondola, la quale è coperta, e per lo più gentilmente addobbata, per comodo dei passeggieri.

Fènico. *ad. T. chim.* Aggiunto che si dà ai nomi generici di Acido, Ossido ec., per denotare l'acido, l'ossido derivanti dal radicale organico, che dicesi Fenilo.

Fenilo. *s. m. T. chim.* Radicale organico speciale, composto d'idrogeno e di carbonio, il quale combinandosi con altri corpi produce i composti fenici.

Fermacòrde. *s. m. T. orolog.* Pezzetto d'acciaio che ferma la catena, quando è stata tutta avvoltata sulla piramide. Si chiama così, perchè anticamente, in luogo della catena d'acciaio, ponevasi negli orologi a pendolo una sottilissima corda di violino.

Fermare. (aggiungi) A modo *assol. Ferma!* dicesi al vetturino o al cocchiere, quando si vuole che fermino i cavalli: « Ferma, vetturino; vo' scendere. » ‖ *Ferma, ferma!* chiamando altri che fermi uomo o animale che scappano.

Fermentare. (aggiungi) *Fermentato*, in forma d'*ad.*: « Pasta poco, molto, troppo fermentata. »

Ferraréccia. *s. f.* Nome collettivo di tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe e simili, e di altri mestieri: « Vendita di ferrarecce: – Magazzino di ferrarecce. »

Ferráta. Aggiunto di Strada. V. in Ferrare.

Fèrro. (aggiungi) Dicesi in significato speciale Il guernimento di ferro che s'inchioda sotto lo zoccolo del cavallo, affinchè cammini meglio, e non si logori l'unghia: « A questo cavallo bisogna mettergli i ferri nuovi: – Ha perduto un ferro. » ‖ *E' non gli crocchia il ferro* dicesi di chi è sicuro di sè e valente nell'arte propria.

Festonáto. (aggiungi) *T. ornit.* Aggiunto di becco di alcuni uccelli, la cui mascella superiore ha un dente così ottuso, che fa col margine una curva dolce come quella d'un festone.

Fiába. (aggiungi) Piccolo componimento drammatico e di genere ridicolo: « Le fiabe dello Scalvini. »

Fiancáta. (aggiungi) Dicesi anche per Colpo o Urto dato col fianco: « Passando, dette una fiancata a uno, che per poco non lo gettò in terra. »

Fiancheggiare. (aggiungi) Riferito a edifizi, vale anche Fortificarli con fiancate.

Fiaschetteria. *s. f.* Bottega ove si vendono vini scelti per lo più a fiaschetti o in bicchieri, ed in molte vi si dà anche da mangiare: « La colazione la fa sempre alla fiaschetteria di Via de' Martelli. »

Fiaschino. *dim.* di Fiasco.

Fiatare. (aggiungi) *Part. p.* FIATATO.

Fiàto. (aggiungi) *Fiato grosso,* dicesi per Respiro affannoso prodotto da alcuna fatica sofferta: « Quella salita m' ha fatto venire il fiato grosso. » ‖ *Avere* o *Non avere fiato in corpo,* dicesi familiarm. per Avere o Non avere forza, coraggio di fare una cosa: « Accostati, se tu ha' fiato in corpo. » ‖ *Non rimanerti fiato in corpo* significa Esser colto da subita paura, sgomento e simili: « Quando lo vidi, non mi rimase fiato in corpo. » ‖ *In un fiato,* posto avverbialm. e coi verbi Bevere, Tracannare, Mandar giù e simili, oppure Dire, Leggere, Pronunziare ec. vale Senza ripigliar fiato: « Ha bevuto quel calicione tutto in un fiato: – Ha letto tutto in un fiato quel lungo periodo. » ‖ *Esser fiato sprecato* o *gettato,* dicesi di cosa o che non meriti il dirla, o che detta, non sia ascoltata: « A consigliar lui è tutto fiato sprecato. »

Fiatóne. *s. m.* Fiato grosso, Respiro affannoso: « Questa salita m' ha fatto venire il fiatone. »

Fico. (aggiungi) Dicesi anche Il legname del fico: « Il fico brucia male. » ‖ *Fico d'India,* Albero sempre verde, nativo dell' Indie, che vive più secoli e s'allunga straordinariamente in rami, alcuni dei quali, invece di sollevarsi, discendono a terra, e mettendo radici ingrossano in altrettanti tronchi. Produce un frutto dello stesso nome, simile al fico nostro, ma assai più duro, ed è armato di punte, come le foglie di esso albero, che sono assai larghe e molto carnose. Si coltiva anche nei nostri climi, ma cresce relativamente a poca altezza. ‖ *Far le nozze coi fichi secchi.* V. NOZZE. ‖ *Fico* dicesi in modo volgare per la Tiroide, o il Pomo d'Adamo.

Fìggere. (aggiungi e correggi) Nei tempi composti è d'uso comune: « Ma che cosa ti s' è fitto in testa: – Dove avrà fitto quel libro? »

Figliolàme. *s. m.* Tutti i rimettiticci che pullulano appiè degli alberi.

Figuràbile. *ad.* Da potersi figurare: « Non sono cose figurabili col pennello. »

Fila. (aggiungi) *Di fila,* posto avverbialm. vale Senza interruzione, Senza intervallo: « Ebbe tre consolati di fila: – Piovve dieci settimane di fila. »

Filandière. *s. m.* Il capo di una filanda.

Filare. (aggiungi) Detto di lume che arda dentro a un cilindro di cristallo, vale Far la fiaccola lunga e sottile, onde bisogna smorzarlo: « Guarda come fila quel lume: smorzalo; altrimenti scoppia il cilindro. »

Filàto. *s. m.* Il lino o la canapa filata: « Ha riportato il filato. » ‖ Ed anche Il lavoro del filare: « Campa col filato. » ‖ *Riportare il filato* dicesi scherzevolmente per Andare a confessarsi: « È un gran pezzo che non è stato a riportare il filato. »

Filigranàto. *ad.* Detto di una Specie di carta, nella quale si veggono contro luce le lettere o le figure che sono nella forma adoperata a fabbricarla; e questa carta usasi specialmente per i fogli di banca.

Filo. (aggiungi) *Filo morto* dicesi Quella sbavatura, che rimane al filo, segnatamente de' rasoi, quando hanno avuto la ruota, e che bisogna levar loro con la pietra. ‖ E *Filo morto* diconsi anche Le bolle che vengono nel volto di colui che siasi fatta la barba con uno di tali rasoi. ‖ *Filo d'Arianna,* dicesi proverbialm. dalla nota favola, di Cosa che guidi e aiuti a uscir d'un imbroglio, d'un pericolo e simili.

Filùca. V. FELUCA.

Finalità. *s. f.* L'idea del fine, a cui tende ciascun essere: « Il principio di finalità è indivisibile dal principio di causalità: – Ordine di morale finalità. »

Finanzière. (aggiungi) Dicesi anche per Guardia di Finanza, che è quella la quale veglia alle porte o alle dogane perchè non si facciano contrabbandi.

Finèstra. (aggiungi) *Chi non l' ha all'uscio l' ha alla finestra,* int. *la croce,* prov. il qual significa che ogni uomo ha le sue tribolazioni.

Finita. *s. f.* Dicono le lavoratrici di cappelli di paglia il Finimento del cappello nella tesa, il che fanno riducendo la treccia a pochi fili.

Finire. (aggiungi) *È affar finito* può voler dire, Non ci si pensi più, Non se ne parli più; ovvero Non c' è più riparo. ‖ *Farla finita,* Cessare di far cosa, che arrechi altrui noia o disgusto: « Quando si mette a piangere, non la fa più finita. » ‖ E *fig.* detto del tempo, Cessar di piovere: « Ancora questo tempo benedetto non la vuol far finita. »

Finito. *ad.* Determinato, Limitato; contrario di Indefinito. ‖ *Quantità finite* diconsi Quelle le quali si pensa avere un principio, un seguito e una fine. ‖ *Esseri finiti* diconsi per rispetto a Dio, essere infinito, tutte le cose esistenti. ‖ *Modi finiti del verbo,* Quelli che indicano la persona, il tempo e il numero. ‖ In forza di *sost.:* « La scienza dei finiti. »

Finta. (aggiungi) Dicesi dai sarti a quella Striscia di panno, ove sono gli occhielli dell'apertura davanti dei calzoni o di una sopravveste, e che rimane coperta da un'altra striscia.

Finzióne. (aggiungi) *Finzione legale* o *giuridica, T. leg.* e dicesi quando la legge suppone o concede che si supponga che alcuna persona o cosa sia riguardata in altra condizione da quella in che è di presente.

Fiòcco. (aggiungi) Dicesi anche per Bioccolo di neve: « Veniva giù la neve a fiocchi: – Fiocchi di neve che parevan pennecchi. »

Fiochézza. *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che Fiocaggine.

Fiorentinerìa. *s. f.* Modo di dire proprio dei fiorentini: « Certe fiorentinerie vanno lasciate ai fiorentini. »

Fiòre. (aggiungi) *A fior di labbra.* V. LABBRA. ‖ *Tenersi di una cosa come d'un fiore al l'orecchio,* dicesi popolarmente per Tenersene molto, come di cosa assai pregiata e cara, che dicesi anche con ugual gentilezza di locuzione, *come di un fiore al petto.* ‖ *Fiori secchi artificiali* o solam. *Fiori* diconsi Quei lavori femminili fatti di tela o seta o carta, ed imitanti i fiori naturali, i quali servono per abbigliamento del capo delle donne o per ornamento di stanze, altari ec. ‖ *La città dei fiori* dicesi talora per Firenze.

Fiorire. (aggiungi) *T. mar.* Allacciare le vele alle antenne, ai pennoni ec. a fine di servirsene.

Firma. (aggiungi) *Fare onore alla propria firma*, lo dicono i commercianti per Pagare puntualmente alle scadenze le cambiali, a cui siasi apposta la propria firma. ‖ *Per onor di firma* dicesi, con modo preso dai commercianti, per Volendo o Dovendo mantenere l'impegno preso, e non in tutto di volontà: « Oramai per onor di firma ci starò anch'io. »

Fischiare. (aggiungi) *Fischiare un'aria, una cabaletta* e simili, vale anche Modularla fischiando. ‖ *Farsi fischiare*, Far cose, da esser meritamente disapprovato: « Bada, ci faremo fischiare. » ‖ *Fischiarla a uno*, Lo stesso, ma un po' men comune, di Accoccargliela, Fargliela.

Fischierellare. *intrans.* Fischiare leggermente. Anche più leggiero di Fischiettare. *Part. p.* FISCHIERELLATO.

Fischio. (aggiungi) *Un fischio* usasi familiarmente in proposizione negativa e coi verbi Valere o Stimare, per Nulla: « È un libro che non vale un fischio. »

Fischióne. *s. m.* Dicesi per dileggio di Persona male in arnese e che abbia aspetto di miseria.

Fissile. *ad. T. scient.* Che può fendersi agevolmente.

Fisso. (aggiungi) *T. chim.* Aggiunto di Corpo non volatizzabile, di modo che regge a un fuoco gagliardissimo senza ridursi nè in gas nè in vapore. ‖ *Fisso* in forza d'*avv.* vale Fissamente: « Ci guardava fisso. » ‖ E raddoppiato, cresce forza: « Lo guardavano fisso fisso. »

Fitto. (aggiungi) Dicesi anche quel Patto che si fa con un medico, con un veterinario, con un vetturino e simili, di corrispondere ad esso un tanto all'anno o al mese in ricompensa o prezzo di servigi che egli si obbliga di prestarci.

Fiume. (aggiungi) *Essere un fiume* dicesi figuratam. di chi parla con grande abbondanza.

Flagranza. *s. f. T. leg.* L'esser flagrante, detto di delitto, colpa e simili.

Flemmaticaménte. *avv.* In modo flemmatico, Con flemma.

Fliscòrno. *s. m. T. mus.* Istrumento a fiato, di ottone, simile alla tromba ma di corpo un po' più grande.

Flòra. *s. f. T. scient.* Descrizione delle piante, le quali crescono in un paese: « Flora toscana, italiana ec. »

Floricultúra. *s. f. T. scient.* Arte del coltivare i fiori.

Flosciòne-óna. *s. m.* e *f.* Uomo o donna assai fiacchi nell'operare, e che resistono poco alla fatica.

Fluidaménte. *avv.* Con fluidità, Scorrevolmente, usato men raramente nel *fig.* parlandosi di stile.

Flussionaccia. *pegg.* di Flussione, Flussione di qualche gravità: « Ho preso una flussionaccia, che non mi vuole ancora lasciare. »

Flussioncèlla. *dim.* di Flussione; Leggera flussione.

Fluttuante. (aggiungi) Detto di Debito per lo più di uno stato, di un municipio e simili, Che non è consolidato.

Foderáia. *s. f.* Quell'apertura, che si fa da uno dei lati della pescaia di un fiume, a fine di dare più agevole il passo ai foderi.

Foderato. (aggiungi) *Occhi foderati di prosciutto* dicesi scherzevolm. di occhi, le cui palpebre rosseggiano per infiammazione. ‖ *fig. Aver le orecchie foderate* dicesi di chi non sente o non vuol sentire. ‖ *fig. Cuore foderato di lamiera*, Cuore duro, insensibile.

Fógna. (aggiungi) *Mascheron da fogna.* V. MASCHERONE.

Fognuòlo. *s. m.* Piccola fogna ai lati della via, che mette capo nella fogna maggiore, la quale è nel mezzo della via stessa.

Fondazióne. (aggiungi) *Fondazioni* diconsi Le opere che si fanno per dare stabili fondamenti a un edifizio; ma intendesi sempre di edifizio grande e di molta importanza: « Le fondazioni di un ponte, di un molo ec. »

Fóndo. (aggiungi) *Bassi fondi*, diconsi Quelle parti di un mare, di un lago e simili, per lo più vicino alla riva, dove l'acqua è poco alta, e difficilmente vi si può navigare. ‖ *Fondi* dicesi talora per Fondata, ossia Il sedimento di qualche liquido nel fondo del vaso. ‖ *Fondi del caffè* o solam. *Fondi* dicesi La polvere del caffè che rimane in fondo al vaso, dopo che v'è stata passata l'acqua bollente, per farne la nota bevanda.

Foneticaménte. *avv. T. lett.* In modo fonetico.

Fonètico. *ad. T. lett.* Che concerne le voci in quanto son pronunziate: « Leggi fonetiche: – Alterazioni fonetiche. »

Fonología. *s. f.* Ragionamento intorno alla pronunzia e a' suoi passaggi in relazione al sentimento, all'idea, alla scrittura e agli organi della voce.

Fonológico. *ad.* Di fonologia, Concernente la fonologia.

Fontanina. *dim.* ed anche *vezz.* di Fontana: « C'era nel mezzo una bella fontanina. »

Fontanóne. *s. m. accr.* di Fontana.

Forchètta. (aggiungi) *Forchetta d'Adamo* diconsi scherzevolmente Le dita, di cui uno si serva per prendere il cibo, in mancanza della vera forchetta.

Forconáta. *s. f.* Tanta roba, quanta si può prendere in una volta col forcone: « Una forconata di letame, di fieno ec. » ‖ E per Colpo dato con un forcone: « Gli dette una forconata e lo ammazzò. »

Forellino. *s. m.* Piccolo foro: « Vi sono più qua e più là dei forellini, che appena si conoscono. »

Forestierúme. *s. m.* Più spesso dicesi per Usi, Costumi, Voci e locuzioni forestiere: « Amante di forestierumi: – Il forestierume delle lingue comincia presto. »

Fórma. (aggiungi) *Forma del cappello* dicesi scherzevolmente per La testa.

Fornacèlla. (aggiungi) Chiamasi dai fornai quell'Orcio per lo più di rame, che rimane sotto il lastrone nella parte anteriore del forno, e nel quale essi gettano la brace quando il forno è scaldato.

Fòro. (aggiungi) *Fòro ecclesiastico*, dicesi La giurisdizione speciale degli ecclesiastici sopra persone e cose ecclesiastiche quanto agli effetti spirituali o civili. ‖ *Fòro interiore*, L'autorità esercitata in nome della religione sulle azioni degli uomini, quanto alla moralità fondata nei principii di credenza. ‖ *Fòro esteriore*, La potestà della giustizia umana sopra le persone e gli averi loro. ‖ *Fòro* prendesi anche per Gli avvocati, i giudici, le consuetudini e le dottrine loro: « Il foro toscano: – Il foro napoletano ec. »

Forsennáto. *ad.* usato anche in forza di *sost.*

Stolto, Delirante: voce del nobile linguaggio: « Cose, Discorsi da forsennati: – Parole forsennate. »

Fòrte. *s. m.* (aggiungi) Il punto più difficile, più scabroso, riferito a cose morali: « Tutto il forte consiste appunto nel trovar i quattrini: – Bisogna vedere se ci riesce di persuaderlo: qui sta il forte. » ‖ *Forte, T. dei calz.* e dicesi Quel pezzo di cuoio, che munisce internamente il quartiere della scarpa sino a una certa altezza. ‖ *T. mus. Pedale del forte,* o solam. *Il forte* dicesi Quello dei due pedali del cembalo, che accresce la sonorità delle corde.

Fortificáto. (aggiungi) Usasi anche in forma d'*ad.* come aggiunto di Luogo, Città e simili, per Munito di fortificazioni.

Fortiori (A). Modo latino delle scuole filosofiche, usato a significare un' argomentazione che va dal più al meno, dimostrando che se il più è vero e conceduto, il meno compreso nella specie di quel più non può esser falso nè negato. Ma anche nel parlar familiare non è raro sentirlo in bocca della gente colta, anche quando non si parli di vera e propria dimostrazione filosofica.

Fortúna. (aggiungi) *Aver la fortuna,* unito a un infinito mediante la particella *Di,* vale Riuscirti, Accaderti e simili fortunatam. una data cosa: « Lo cercai per tutta la città, ma non ebbi la fortuna d'incontrarlo: – Non ho la fortuna di essere inteso. » ‖ *Per fortuna,* unito a un verbo di modo congiuntivo mediante la particella *Che,* è modo ellittico, a cui si sottintende *è avvenuto:* « Per fortuna che l'ho trovato; altrimenti chi sa quanto avrei dovuto cercare! » ‖ E *Per fortuna* usato assolutam. vale lo stesso che Per buona fortuna, Per buona sorte e simili: « Per fortuna, m'è riuscito di spuntarla. » ‖ Ed anche a modo esclamativo, sottintendendo la cosa avvenuta, riuscita e simili *Per fortuna!* ‖ *Fortuna* chiama il popolo quella Farfalletta, che la sera suole svolazzare intorno al lume, perchè si crede che porti fortuna. ‖ E *Fortuna* chiama pure il popolo Un ragazzetto, vivace troppo e che non si ferma mai; uso derivato dal senso che anticamente aveva questa voce di Rompicollo, Forca e simili.

Fortunále. *s. m.* Burrasca di mare.

Forzare. (aggiungi) Dicesi anche nell'*intrans.* di un uscio, di una bussola, finestra e simili; allorchè chiusa, non si può aprire senza alcuno sforzo: « Bisogna ritoccare questa bussola, perchè forza un poco. »

Forzáto. *s. m.* Specie di tabacco in polvere, fermentato e con particolar concia.

Fosforescènte. *ad. T. scient.* Che presenta il fenomeno della fosforescenza.

Fòssa. (aggiungi) *Chi è d'una natura, sino alla fossa dura,* prov. che significa come Certi abiti non buoni, che dipendono dalla propria natura, si conservano per lo più per tutta la vita.

Fossicina. *s. f.* Piccola fossa.

Fra. (aggiungi) *Fra due, tre giorni; Fra una settimana, un mese, un anno, un secolo* e via discorrendo, vale In capo a due, tre giorni, una settimana, un mese ec.: « Fra tre o quattro mesi verrò a farti una visita: – Ha promesso di pagare fra poche settimane. » ‖ Premettesi ad esso, per una certa proprietà del parlar toscano, la particella *Di,* con verbi di moto o con idea affine ad esso: « Levamiti di fra' piedi: – Di fra i sassi sorgeva un bel fiore. »

Fra' accorciativo di Frate (aggiungi) Oggi più comunemente è riserbato ai Laici, dandosi ai Sacerdoti il nome di Padre.

Fracassa. *s. m.* Da Fracassare, usato come nome proprio nel modo Il *Capitan Fracassa,* che dicesi scherzevolmente di uno Smargiasso o di un Bravo a credenza.

Frammentário. *ad.* Detto di opera, codice e simili, vale Fatto o scritto a frammenti: « Ha comprato un codice frammentario della Commedia di Dante: – Opera frammentaria e non compiuta. »

Frammischiare. (correggi) Lo stesso, che Frammescolare.

Frasca. (aggiungi) *Frasche* dicesi figuratam. per Ornamenti vani del dire: « Frasche rettoriche: – Frasche accademiche: – I secentisti son pieni di frasche. »

Fratto. *ad.* Aggiunto di Numero o Quantità, vale Che non è intiero, Che rappresenta alcune parti dell'unità.

Frescheggiare. *intrans.* Stare al fresco, detto di persona: « La sera si sta a frescheggiare sino a tardi. » *Part. p.* Frescheggiato.

Frétta. (aggiungi) *Darsi fretta,* vale Darsi molta premura di checchessia: « Non si dia fretta; tanto c'è tempo. »

Friggibuco. *s. m.* Nome di un piccolo uccelletto di macchia, il cui canto è monotono e lamentevole.

Frisare. (aggiungi) *Part. p.* Frisato.

Fronticina. *dim.* di Fronte; e dicesi più spèsso di quella dèi bambini: « È caduto, e s'è fatto male alla fronticina. »

Frontignano. *s. m.* Nome di un vino di color biondo e assai dolce, detto così dal nome d'una città della Francia, da cui ci viene.

Frugivoro. *ad T. stor. nat.* Aggiunto di quegli animali, che si pascono dei frutti della terra.

Frusto. *ad.* Detto di abito, panno, stoffa e simili, vale Assai consumato, Logoro. Voce del linguaggio familiare.

Fruticóso. *ad.* Aggiunto di pianta, che cresce in frutice.

Fruttaia. *s. f.* Dicesi nel fiorentino per Campetto in colle, compreso tra due filari di viti e di altri alberi da frutto: « In un giorno ha vangato due fruttaie. »

Fugáto. *ad. T. mus.* Aggiunto di Stile, il quale svolge una composizione, usando parte degli artifizi propri della fuga, specialmente l'imitazione.

Fumo. (aggiungi) *Vendita di fumo* dicesi nel linguaggio legale Il carpire altrui danari, spacciando amicizie con personaggi potenti, e facendo sperare favori.

G

Gabbacristiani. *s. m.* Uomo fraudolento, aggiratore Ingannatore del prossimo.

Gabellario. *ad.* Di gabella, Che concerne le gabelle: « Canone gabellario: – Sistema gabellario. »

Gabinettíno. *dim.* e *vezz.* di Gabinetto: « Annesso alla sala vi è un bel gabinettino. »

Gabinétto. (aggiungi) Anche le persone che più stanno accosto al principe, e che sono messe a parte de' suoi segreti. ‖ E per I ministri del principe in quanto rappresentano la potestà esecutrice. ‖ *Questione di gabinetto* dicesi allorchè si tratta di cosa che approvata o no dal Parlamento, decide se i Ministri debbano stare o andarsene. Tutte voci e maniere venuteci di Francia. ‖ *Gabinetto* dicesi anche Una o più stanze dove sono raccolte e ordinatamente collocate cose di pregio o attinenti ad alcuna scienza: « Gabinetto fisiologico, numismatico: – Gabinetto patologico ec. »

Galeóne. *s. m.* Nome che si dette a un Vascello, che aveva tre o quattro ordini di batterie.

Gallicanismo. *s. m.* L'insieme dei riti della Chiesa gallicana, e La dottrina e il partito di essa.

Gallicáno. *ad.* Aggiunto dell' antica Chiesa di Francia, in quanto godeva alcune libertà; e così del Rito di essa Chiesa.

Gallinína. *dim.* di Gallina.

Gallinóna. *accr.* di Gallina; Gallina più grossa dell'ordinario: « Un par di gallinone che paiono due capponi. »

Gallicizzare. *intrans.* Usar maniere francesi nel dire o nel fare. *Part. pr.* GALLICIZZANTE. ‖ In forza di *sost.*: « Affettato gallicizzante: – I gallicizzanti son quasi più dei ben parlanti. » *Part. p.* GALLICIZZATO.

Gallo. (aggiungi) *Trist' a quella casa, dove gallina canta e gallo tace,* prov. che significa come non possano andar bene le cose in quella famiglia, nella quale spadroneggiano le donne.

Galvanizzare. *trans.* Sottoporre un corpo all'azione del galvanismo. *Part. p.* GALVANIZZATO, che usasi spesso anche in forma d' *ad.*: « Corpo galvanizzato. »

Galvanòmetro. *s. m. T. fis.* Strumento che misura l'energia dell'agente galvanico.

Galvanoplástica. *s. f.* Arte, la quale consiste nel precipitare col galvanismo il rame, l'argento ed altri metalli dalle loro soluzioni entro a stampi o sopra oggetti, di cui prendono e conservano l'impronta.

Galvanoplastico. *ad.* Che proviene da galvanoplastica: « Il rame galvanoplastico è più fragile del rame laminato. »

Gamarra. *s. f.* Quella parte del finimento del cavallo, che a guisa di pendaglio pende giù dal petto del cavallo. La sua vera forma dovrebbe esser *Camarra.*

Gamélla. *s. f.* Dicesi oggi Quel vaso di latta, che porta ciascun soldato per uso di mangiarvi la minestra o altri cibi.

Gángola. (aggiungi) *Far gangola una cosa ad alcuno* dicesi familiarmente per Destare in esso vivo desiderio di sè.

Garamóncino. *s. m. T. stamp.* Sorta di carattere più piccolo del Garamone, e che dicesi anche Carattere di 8 punti.

Garamóne. *s. m. T. stamp.* Sorta di carattere, che sta di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino, e che dicesi anche Carattere di 9 punti.

Gáspero. *ad.* Dicesi familiarmente per Ladro: « Quel servitore lo mandai via, perchè era un po' gaspero. »

Gassaiuòlo. *s. m.* Colui che lavora alla fabbricazione del gas per illuminazione di una città. ‖ E Colui che va la sera ad accendere per le vie i lumi a gas.

Gassòmetro e **Gażòmetro.** *s. m.* Recipiente destinato a raccogliere e conservare il gas, misurandone nel tempo stesso il volume. ‖ Per *estens.* L'officina, ove si estrae il gas da servire per l'illuminazione di una città.

Gassóso o **Gażóso.** *ad.* Che contiene del gas, e particolarmente il gas acido-carbonico: « Limonata gassosa: – Acque gazose. » ‖ E in forza di *sost. Gazosa* dicesi per Bevanda, nella quale sia contenuto del gas acido-carbonico.

Gastigare. (aggiungi) In senso *fig.* dicesi familiarm. di cosa, per Ridurla in cattivo termine: « Guarda come ha gastigato questo libro! – Quest' anno il ghiaccio ha gastigato a buono gli ulivi. »

Gastroentèrico. *ad. T. anat. Tubo gastroenterico,* dicesi Il ventricolo e gl'intestini tenui.

Gastroenteritide. *s. f. T. med.* Infiammazione del tubo gastroenterico.

Gastronòmico. *ad.* Di gastronomia, Attenente a gastronomia: « Arte gastronomica: – Trattato gastronomico ec. »

Gatta. (aggiungi) *Esserci la gatta nel camino* dicesi proverbialm. quando il focolare è spento, e che in quel giorno ed anche nei successivi non si fa da cucina. ‖ In prov. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano,* Quando non v'è chi può fare starci a segno, allora ci diamo allo svago, trascurando i propri doveri.

Gattino. *dim.* di Gatto; Piccolo gatto: « Ammazzò la gatta coi gattini. »

Gatto. (aggiungi) *Cavare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto.* V. CASTAGNA. ‖ *I figliuoli dei gatti mangiano i topi,* I figliuoli per solito hanno le cattive qualità dei genitori. ‖ *Occhi di gatto* dicesi dai gioiellieri una specie di pietra preziosa di colore biancastro tendente al giallo, e assai diafana.

Gatton gattoni. Modo avverbiale usato in molte parti di Toscana per accennare il modo che tiene colui il quale cerca di nascondersi chetamente all'altrui vista: « Scappò di casa gatton gattoni. »

Gażòmetro. V. GASSOMETRO.

Gażóso. V. GASSOSO.

Genealogicaménte. *avv.* In ordine genealogico.

Genericità. *s. f. astr.* di Generico; L'esser generico.

Genètico. *ad. T. filos.* Che concerne la genesi dell' ente.

Geniétto. *dim.* di Genio, e dicesi di Piccola figura rappresentante un Genio: « Genietti alati: – Genietto ignudo. »

Gènio. (aggiungi) Figura dipinta o scolpita rappresentante un Essere ideale in forma di giovinetto, e per lo più alato. ‖ *Genio tutelare* dicesi anche a Persona che con l'opera o col consiglio ci assista ne'nostri bisogni o pericoli: « Egli è stato spesso il mio genio tutelare. »

Gèa. *femm.* di Geo; Dama, Ganza: « L'ho visto stamani con la sua gea. »

Gentilino. *dim.* e *vezz.* di Gentile, riferito specialmente alle maniere, o alle forme del corpo di un giovinetto.

Genuflèttere. (aggiungi) Usasi talora anche a modo di *intrans.*: « Dinanzi al Sacramento il sacerdote genuflette insino a terra. »

Genuinità. *s. f. astr.* di Genuino: « È impugnata la genuinità di quella scrittura. »

Gèo. *s. m.* Voce familiare non senza beffa, per Amante, Damo.

Geologicaménte. *avv.* Conforme agl'insegnamenti, alle regole della geologia; od A scopo geologico: « Studiare geologicamente le roccie, le montagne ec. »

Gerarchia. *s. f.* (correggi) Ordine e subordinazione de' diversi cori degli angeli. ‖ Ordine di dignità nei diversi gradi ecclesiastici; e per *estens.* anche nei diversi gradi delle dignità civili o militari.

Gerarchicaménte. *avv.* In ordine gerarchico, Secondo la gerarchia.

Gerènte. *s. m.* Dicesi nel linguaggio dei giornalisti Colui, il quale rimane mallevadore verso la legge di ciò che si stampa in un Giornale, a piè del quale appone la sua firma. In modo compiuto *Gerente responsabile.*

Gerènza. *s. f.* Amministrazione, Governo di negozi, affari e simili. Voce non molto frequente nel parlar comune.

Gergaccio. *pegg.* di Gergo, per Linguaggio corrotto: « La lingua di certi scrittori si potrebbe chiamare uno sguaiato gergaccio. »

Gestatòrio. *ad.* Aggiunto di Sedia, sulla quale il Papa è portato a processione.

Gèstro. *s. m.* Atto che ha dello smorfioso: « Finiamola con tutti cotesti gestri. » Voce familiare.

Gestróso. *ad.* Che suol far molti gestri: voce pur questa familiare.

Gettare. (aggiungi) *Gettare le fondamenta di qualche edifizio,* Farne, Stabilirne le fondamenta.

Ghiaréto. *s. m.* Quella parte del fiume, che spesso rimane all'asciutto, e che più comunem. dicesi Greto.

Ghibellinèsimo. *s. m.* Parte od opinione ghibellina. Dicesi anche *Ghibellinismo* conforme alla voce *Guelfismo.*

Ghigliottina. *s. f.* Istrumento di morte, inventato sulla fine del secolo scorso dal francese Guillotin ed usato per le decapitazioni in quei paesi, dove il boia è in onore.

Ghigliottinare. *trans.* Decapitare i condannati a morte per mezzo della ghigliottina. *Part. p.* GHIGLIOTTINATO.

Giaconétta. *s. f.* Specie di stoffa di cotone assai fine, che serve specialmente a far vestiti per donne.

Giardinièra. (aggiungi) Dicesi anche Una specie di veicolo a quattro ruote, per lo più scoperto e capace di più posti.

Gigliàto. (aggiungi) *Esser quattrin gigliati* dicesi familiarm. per modo di assicurare chec-chessia, ed è lo stesso che Esser la cosa sicura; e più spesso accenna a cosa non buona: « Se non sono lì a quell'ora precisa, son quattrin gigliati; » cioè ho una sgridata, un gastigo o simili.

Giocaccio. *pegg.* di Giuoco; Giuoco non lecito, o rovinoso: « Quel giocaccio infame, dirà alcuno parlando del giuoco del lotto, ha rovinato parecchi. »

Giocolière. *s. m.* Chi fa giuochi di mano, Prestigiatore.

Giocosità. *s. f. astr.* di Giocoso; L'esser giocoso: « Sa unire la comica giocosità con la gravità filosofica. »

Giornalismo. *s. m.* L'arte, L'occupazione del giornalista: « S'è dato al giornalismo. » ‖ Tutti insieme i giornali di un paese: « Il giornalismo inglese, francese, milanese, napoletano. » ‖ E Tutti i giornalisti: « C'era rappresentato tutto il giornalismo italiano. »

Giornaluccio. *dispr.* di Giornale.

Giornalóne. *accr.* di Giornale, più rispetto al suo formato, che alle cose che vi si scrivono: « Un giornalone grande quanto un lenzuolo. »

Giornerèllo. *dim.* di Giorno; ma ha lo stesso significato: « Innanzi che venga c'è sempre qualche giornerello. »

Giórno. (aggiungi) *Punto a giorno,* Sorta di punto rado, e che fa come una reticella.

Giosaffat. Nome proprio di una valletta presso Gerusalemme, usato nella maniera famil. *Pagare alcuno nella valle di Giosaffat* per Non pagarlo mai: « Abbi pazienza; ti pagherò nella valle di Giosaffat. »

Giostroni (A). Modo *avv.* usato nelle maniere familiari *Andare, Stare, Essere a giostroni* per Vagabondare.

Giovanettino. *vezz.* di Giovanetto, usato più spesso in canzoni d'amore.

Giraffa. (aggiungi) Nome di una costellazione dell'emisfero boreale.

Giuccherèllo e **Giuccherèlla**. *dim.* di Giucco e Giucca: « Non ti confondere con quel giuccherello. »

Giuccherellino-ina. *dim.* di Giuccherello e Giuccherella, detto per lo più di bambini.

Giuccherellóne-óna. *accr.* di Giuccherello e Giuccherella, detto di persona adulta, ma che parli od operi da giuccherello.

Giugnolino. *ad.* Aggiunto di Pero, che fa i frutti piccoli ed a ciocche, e che maturano nel giugno. E così diconsi anche Le pere stesse.

Giuntatóre-trice. *verb.* da Giuntare; Chi o Che giunta, Inganna.

Giuòco. (aggiungi) *A lungo giuoco,* posto avverbialm. vale A lungo andare, Durando molto la cosa, di che si tratta: « A lungo giuoco, stanca chiunque. »

Giurabbacco. Voce esclamativa di sdegno: « Giurabbacco! me la pagherà. »

Giuraménto. (aggiungi) *Giuramento!* usasi anche a modo di esclamazione di sdegno, lo stesso che Giuraddina, Giurammio e simili: « Se non ti cheti, vedi, giuramento! ti picchio. »

Giurammio. Voce esclamativa di sdegno per non dire Giuraddio.

Giurisprudènza. (aggiungi) Dicesi dai legali anche Quel modo di giudicare proprio di un tribunale, fondato sulla costante interpretazione ed applicazione, che esso fa della legge, e che anche dicesi Pratica del giudicare.

Glifo. *s. m.* *T. arch.* Solco o Canaletto che serve d'ornamento in alcuni membri d'architettura.

Gnòmico. *ad.* Sentenzioso; e dicesi di certe poesie e di certi poeti greci antichi.

Gnòstico. *s. m.* Nome di una setta d'eretici delle prime età del Cristianesimo, i quali arrogavano a sè la notizia soprannaturale di certe cose.

Gnosticismo. *s. m.* Setta e Dottrina degli Gnostici.

Gnucca. *s. f.* Lo stesso che Nuca, ed estensivamente prendesi per tutto il capo; ma è voce più che familiare.

Gòbbo. (aggiungi) *Fare un gobbo* dicesi scherzevolm. per Mettere qualche cosa in pegno al Monte di pietà. E nello stesso senso *Mettere in gobbo:* « Per andare a Livorno con la gita di piacere ha messo in gobbo l'orologio. » ‖ *Se tu non se' gobbo*, dicesi in modo volgare ad alcuno per significargli ch'e' dovrà fare ad ogni costo quello che gli s'impone di fare: « Ci anderai, se tu non se' gobbo. »

Goderéccio. *ad.* Che è dato ai godimenti, agli spassi e simili: « È tutta gente godereccia. »

Góla. (aggiungi) *Voce di gola* dicono i musicisti per Voce difettosa, che proviene dalla percussione troppo aspra che essa fa nell'apertura della glottide, mentre si stringono le fauci.

Gorilla. *s. m.* *T. stor. nat.* Il più grande dei quadrumani, e, per la sua conformazione, il più vicino all'uomo, detto comunemente Uomo salvatico.

Gòtto. (aggiungi) E per Il liquido che può esser contenuto in un gotto. A questo significato corrispondono gli esempi posti nel Vocabolario.

Grado. (aggiungi) *Essere, Mantenersi in buon grado*, detto di cosa o di persona, vale Essere, Mantenersi in buona condizione, in fiore, in forze e simili; Non esser deperita.

Grado. *s. m.* Voce usata, parlando, nel modo avverbiale *Di buon grado*, che vale Volentieri; e che composto con l'adiettivo *Mal* dà l'avv. *Malgrado*, o il modo avverbiale *Mal suo grado*, per Malvolentieri, o Contro l'animo suo. ‖ E nel modo, appartenente alla lingua scritta, *Saper grado di una cosa ad alcuno* per Essergliene grato.

Graffiare. (aggiungi) Dicesi popolarmente anche per Rubare: « C'era la secchia in cucina: chi l'abbia graffiata? »

Grancire. *trans.* Dicesi familiarmente per Rubare: « Abbigli gli occhi addosso, chè non ci avesse a grancir qualche cosa. » *Part. p.* Grancito.

Granire. (aggiungi) *T. de' verniciatori*, e vale Macchiettare un pavimento, un mobile ec. in modo, che imiti il granito.

Granívoro. *ad.* *T. stor. nat.* Aggiunto di quegli uccelli, i quali si pascono di grano, panico e di altri semi; anche in forza di *sost.:* « I granivori sono infesti all'agricoltura. »

Gratuità. *s. f. astr.* di Gratuito, L'esser gratuito. Voce non comune, nè regolare, dovendosi, se mai, dire *Gratuitità*, se questa voce non avesse suono spiacentissimo.

Gravità. *Gravità specifica* (correggi) Dicesi dai fisici Il peso assoluto di un corpo paragonato al peso di un egual volume di acqua distillata.

Grázia. (aggiungi) *Anni di grazia* diconsi quelli dell'era volgare: « Nacque negli anni di grazia 1775. »

Grecità. *s. f.* La lingua greca, ed anche La dottrina o L'uso di essa lingua: « Aurea grecità: – Glossario della barbara grecità. »

Grillo. (aggiungi) *Esser più matto della Fiorina, che suonava il cembalo a' grilli*, dicesi proverbialmente di persona che abbia molto del pazzesco. ‖ *Mangiare quant' un grillo* dicesi di chi mangia pochissimo. ‖ E *Aver cervello quant' un grillo* per Averne pochissimo. ‖ In molte parti della Toscana dicesi al giuoco delle boccie il Pallino.

Grisòlampo. *s. m.* Sorta di pietra preziosa, molto simile al grisolito.

Grommáto. *ad.* Ricoperto di gromma.

Groppièra. (aggiungi) Dicesi anche Quella striscia di cuoio, che va lungo il fil delle reni del cavallo al posolino.

Gròsso. (aggiungi) *Dormir la grossa* o *della grossa* dicesi dei bachi da seta, che fanno la terza dormita, dopo la quale vanno al bosco. ‖ E *fig.* detto di persona, vale Dormire profondamente: « Chiama, chiama, non mi sentì; si vede che dormiva la grossa. »

Gua' apocope di *Guarda.* V. in Guardare.

Guadagnare. (aggiungi) *Guadagnar la mano*, detto del cavallo. V. Mano.

Guanciáta. *s. f.* Colpo dato a mano aperta sulla guancia.

Guanteria. *s. f.* Fabbrica o Magazzino di guanti.

Guanto. (aggiungi) *Dar nel guanto a uno* dicesi scherzevolm. per Capitare tra le sue mani: « Se mi dà nel guanto, lo accomodo io. »

Guardare. (aggiungi) *Non guardar più una cosa*, Non spendere più attorno ad essa l'opera, lo studio, Non curarla più: « Da un anno non guarda più un libro: – Il pianoforte sono anni ed anni che non lo guarda più. »

Guastafèste. *s. m.* Dicesi scherzevolmente di Chi turba comecchessia la allegrezza, i divertimenti ec. di una brigata: « C'era il solito guastafeste, e mandò a monte tutto. »

Gùbbia. *s. f.* Sorta di barroccio assai forte e lungo, su cui si può mettere un grosso carico, e che serve a lunghi viaggi; « Prima della strada ferrata, le gubbie bolognesi trasportavano merci tra Pistoia e Bologna. »

I

Iconoclástico. *ad.* Di o Da iconoclasta: « Eresia, Dottrine iconoclastiche. »

Idem. Voce latina, che vale Lo stesso, e la usiamo quando in un registro, catalogo e simili vogliamo significare che la Qualità o Quantità di checchessia è uguale a quella, che abbiamo innanzi registrata. ‖ *Idem per idem*, *T. logico*, ed è Una viziosa dimostrazione della cosa in questione per mezzo della cosa stessa. ‖ Usasi anche nel parlar comune fra persone colte, per deno-

tare il difetto di provare una cosa con argomenti, che vengono giù per su a dire lo stesso.

Ideína. *dim.* di Idea; Idea che ha del meschino o del puerile: « Ha certe ideine, che nemmeno un ragazzo. » ‖ E per Graziosità di viso, detto specialmente dei bambini: « Ha un'ideina che innamora. »

Ideóna. *accr.* di Idea; Idea, Concetto grande, o che par tale; e più spesso dicesi per beffa: « Ha sempre delle ideone, che abbracciano l'universo et reliqua. »

Idroterápico. *ad.* Di idroterapia, Che riguarda l'idroterapia: « Cura idroterapica: – Bagni idroterapici ec. »

Idroterapia. *s. f. T. med.* Sistema di cura medica, per mezzo di bagni a doccia, in tinozza ec., naturali o medicati.

Ieraticaménte. *avv.* In modo ieratico.

Ierático. *ad.* Attenente a cose sacre o sacerdotali, Religioso: « Il protagonista dell'Eneide ha un carattere ieratico ed eroico: – Tipi ieratici. »

Igienicaménte. *avv.* Secondo l'igiene, Conforme ai precetti dell'igiene.

Il. (aggiungi) Premesso a un comparativo, ne porta il significato al grado superlativo, come: « Egli è il migliore di tutti: – I più facoltosi dei cittadini debbono maggiormente sovvenire ai bisogni della patria: – Questa è l'opera più bella che abbia veduto. » Molti erroneamente: « Questa è l'opera la più bella ec. »

Illegalità. *s. f. astr.* d'Illegale; L'essere illegale. ‖ E per Atto illegale: « I Ministri dovrebbero essere veramente responsabili di ogni loro illegalità. »

Illiberalità. *s. f. astr.* d'Illiberale; L'essere illiberale.

Illiberalménte. *avv.* In modo illiberale, Con illiberalità.

Illusióne. (aggiungi) Errore de' sensi che ci dà la percezione degli oggetti altrimenti che non sieno in realtà; e specialmente dicesi dell'Errore del senso della vista.

Illustratóre-tríce. *verb.* da Illustrare; Chi o Che illustra, nel senso di Spiegare un autore, un oggetto d'arte ec.: « Illustratore della Divina Commedia. »

Imballággio. *s. m.* Lo stesso, ma men corretto, che Imballatura.

Imballatóre. *s. m.* Chi fa il mestiero d'imballar merci: « Tra le spese della spedizione ci sono anche quelle dell'imballatore. »

Imbalsamáto. (aggiungi) Usasi spesso in forma d'*ad.*: « Cadavere imbalsamato. »

Imbalsamatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'imbalsamare.

Imbambolàto. *ad.* Detto di occhi, nei quali spuntino le lacrime e mostrino commozione d'animo.

Imbarcatóio. *s. m.* Luogo acconcio a imbarcar le persone e le mercanzie nelle navi.

Imbasciatína. *dim.* d'Imbasciata; ma spesso vale lo stesso: « Scusi, ho da farle un'imbasciatina. »

Imbellettatúra. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'imbellettarsi e dell'imbellettare.

Imbovinare e **Imbuinare.** *trans. T. agric.* Spalmar di sterco di bove l'aia, allorchè vien preparata per la battitura. *Part. p.* Imbovinato e Imbuinato.

Imbrattacarte. *s. m.* Dicesi per dispregio di cattivo scrittore: « Che vuo' tu confonderti con quell'imbrattacarte? »

Imbrattafógli. *s. m.* Lo stesso che Imbrattacarte.

Imburreggiare. *trans.* Adulare, o come anche dicesi Dar del burro: ma è voce di celia: « Oh io non voglio essere imburreggiato. » *Part. p.* Imburreggiato.

Imburreggiatúra. *s. f.* L'atto dell'imburreggiare, Bassa adulazione: « Senti che imburreggiatura! »

Imbużżire. *rifless.* Imbroncirsi, Metter broncio, Divenir buzzo. *Part. p.* Imbuzzito. ‖ In forma d'*ad.*: « Stette tutta la sera imbuzzito, senza che se ne sapesse il perchè. »

Imène. *s. m. T. fisiol.* Membrana della verginità.

Imenèo. *s. m. T. mitol.* Dio delle nozze. ‖ L'inno stesso nuziale.

Imitatòrio. *ad.* Lo stesso, ma meno usato, che Imitativo.

Imitazióne. (aggiungi) *T. mus.* La ripetizione immediata di una melodia, fatta da un'altra voce: « Imitazione all'ottava, all'unisono, alla quinta, alla quarta, alla terza ec. »

Immagażżinare. *trans.* Mettere checchessia nel magazzino. *Part. p.* Immagazzinato.

Immaginóso. *ad.* Che ha molta immaginazione: « Scrittore, Poeta, Artista immaginoso. »

Immanènza. *s. f. astr.* d'Immanente; L'essere immanente.

Immelensire. *intrans.* Addivenir melenso. *Part. p.* Immelensito.

Immensurabilità. *s. f. astr.* d'Immensurabile; L'essere immensurabile: « L'immensurabilità de' cieli. »

Immiśerire. *trans.* Render misero: « La guerra immiserisce le nazioni. » ‖ *intrans.* Addivenir misero: « Immiserisce un giorno più dell'altro. » *Part. p.* Immiserito.

Immoralménte. *avv.* In modo immorale; Con immoralità.

Immutare. *trans.* Mutare in qualche parte, Modificare. *Part. p.* Immutato. – *Ad.* Non mutato; e detto di persona, Che non ha mutato parere, giudizio, proposito.

Immutazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto dell'immutare.

Impachiuccare. *trans.* Imbrattare, Intridere di materia per lo più tenace e sudicia. *Part. p.* Impachiuccato.

Impadronire. (aggiungi) Figuratam. dicesi anche di passione, per Pigliar predominio sull'animo di alcuno: « La sete del guadagno oramai s'è impadronita di lui. »

Impallinare. *trans.* Ferire alcuna persona o animale con pallini, scaricandogli contro il fucile: « Tirò una fucilata ai ladri e gl'impallinò. » *Part. p.* Impallinato.

Imparisillabo. *ad. T. gramm.* Aggiunto di quei nomi greci o latini, che crescono di una sillaba nel genitivo; e usasi nel *pl.* anche in forza di *sost.*: « Gl' imparisillabi. »

Imparucchiare. *trans.* Imparar poco e non bene. *Part. p.* Imparucchiato.

Impastranare. *rifless.* Ravvolgersi nel pastrano: « Impastranati bene: senti che freddo. » *Part. p.* Impastranato.

Impepare. *trans.* Condire con pepe: « Impepare un piatto di fagiuoli, una vivanda ec. » *Part. p.* Impepato.

Impiaccicottare. *trans.* Imbrattare checchessia con piaccichicci. *Part. p.* Impiaccicottato.

Impiastríno. *dim.* d'Impiastro: « Ci si mette un impiastrino; e tutto è finito. »

Impicciastràde. *s. c.* Dicesi familiarmente di Chi o per cattivo animo o per inettezza impedisce le operazioni e gl'intenti altrui: « Bisogna che vi leviate di torno quell'impicciastrade. »

Impicciόne-όna. *s. m.* e *f.* Chi suole impicciare le altrui operazioni ed intenti: « Non è possibile far nulla con questi impiccioni. »

Impiegatúme. *s. m.* Dicesi dispregiativam. per Molti impiegati: « Con tutto questo impiegatume l'amministrazione va di male in peggio. »

Impoveriménto. *s. m.* Il ridurre o Il ridursi in povertà.

Imprevedíbile. *ad.* Da non potersi prevedere: « Son cose imprevedute e imprevedibili. »

Imprevidènza. *s. f.* Mancanza di consiglio previdente, Inconsideratezza.

Improduttività. *s. f. astr.* d'Improduttivo; L'essere improduttivo. V. osservazione a Improduttivo.

Improduttivo. *ad.* Che non produce, detto di terreno, capitale, ed anche di spese; ma è modo non bello.

Improrogábile. *ad.* Che non si può prorogare: « Termine di tempo improrogabile. »

Inabilitàto. (aggiungi) *T. leg.* e dicesi di Colui, al quale è tolta dalla legge la persona giuridica.

Inaccessibilità. *s. f. astr.* di Inaccessibile, L'essere inaccessibile: « L'inaccessibilità del luogo protesse il nemico. »

Inacidire. *intrans.* Addivenire acido: « Questo latte è inacidito. » *Part. p.* Inacidito.

Inammissibilità. *s. f. astr.* d'Inammissibile; L'essere inammissibile: « Inammissibilità d'una prova, d'un'eccezione. »

Inamovíbile. *ad.* Dicesi oggi nel linguaggio amministrativo di Chi non può essere rimosso dall'impiego ad arbitrio di un Ministro.

Inamovibilità. *s. f. astr.* d'Inamovibile, L'essere inamovibile.

Inarmònico. *ad.* Che non ammette armonia.

Inattività. *s. f. astr.* d' Inattivo, L' essere inattivo.

Inattivo. *ad.* Contrario di Attivo, Che non opera, che non produce effetto alcuno, e dicesi più propriamente di sostanze.

Incalcolabilménte. *avv.* Senza potersi calcolare: « Numero incalcolabilmente cresciuto; » ma usasi spesso in maniera enfatica.

Incantatóre-tríce. *verb.* da Incantare; Chi o Che incanta.

Incapàce. (aggiungi) *T. leg.* Detto di persona, a cui non è concesso di far nessun atto, oppure alcuni atti della vita civile; e ciò perchè le sue facoltà naturali non glielo permettono, come avviene del minore, del mentecatto; ovvero perchè se ne rese indegno, come il condannato a' lavori forzati ec.: quindi avvi l'*Incapacità naturale*, e l'*Incapacità civile*.

Incapacità. (aggiungi) *T. leg.* V. Incapace.

Incarceráto. (aggiungi) *T. med.* Aggiunto per lo più di Ernia, nella quale i visceri rimangono come strozzati, e quindi non possono rientrare nella loro natural cavità.

Incaricáto. *s. m.* Colui, al quale è affidata temporaneamente la direzione di affari, per lo più pubblici, nell'assenza del titolare.

Incartapecorito. *ad.* Detto della cute del corpo umano, quando per vecchiezza addiviene assai arida, come la cartapecora.

Incasso. *s. m.* La somma incassata per lo più in una data occasione, o dentro una misura di tempo: « L'impresario fa miseri incassi: – Fu un bell'incasso: – A capo al mese l'incasso è mediocre. » Voce nuova.

Incatricchiare. *rifless.* Arruffarsi, Confondersi, Annodarsi, detto di matassa, capelli e simili. *Part. p.* Incatricchiato.

Incavalcare. (aggiungi) *Incavalcare la maglia* lo dicono le donne per Saltare una maglia nel fare la calza, a fine di attaccarla con l'altra che vien dopo, e così far la calza più stretta.

Incavalcatúra. (aggiungi) *Incavalcatura di maglie.* V. Incavalcare.

Incerchiare. *trans. T. dei giocatori di palla,* e vale Cogliere la palla nel cerchio del tamburello. *Part. p.* Incerchiato.

Incèrto. *s. m.* Quel guadagno che si fa eventualmente in un ufficio o per mancia o per diritti o per altro, oltre la provvisione: « La provvisione è poca, ma a capo all' anno gl' incerti son parecchi. »

Incertuccio. *dim.* d'Incerto: « Qualche incertuccio a capo alla settimana lo guadagna. »

Incertuòlo. *dim.* d'Incerto; Piccolo incerto. È un po' meno d'Incertuccio.

Incidentalménte. *avv.* Per incidenza; meglio Incidentemente, tanto più se trattisi di discorso.

Incignare. *trans.* Usasi in molti luoghi di Toscana per Manomettere o Marimettere, riferito per lo più a una botte, un caratello ec. di vino, un orcio d'olio ec., un pane, una forma di cacio, un prosciutto e simili. *Part. p.* Incignato.

Incincignare. *trans.* Piegare malamente, Aggrinzire, Cincischiare, riferito a vestito, stoffa e simili. *Part. p.* Incincignato.

Inciviliménto. *s. m.* L'atto dell' incivilire; e La condizione di un popolo incivilito.

Incollatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto dell' incollare.

Incommensurabilménte. *avv.* Senza commensurazione.

Incomunicabilità. *s. f. astr.* d' Incomunicabile; L'essere incomunicabile.

Inconcatúra. *s. f.* L'azione dell' inconcare: « L'inconcatura di tutti quei panni porta via molto tempo. »

Incondizionataménte. *avv.* In modo incondizionato, Senza condizione alcuna: « I nemici si arresero incondizionatamente. »

Incondizionàto. *ad.* Non limitato da condizioni; Fatto, Dato o Ricevuto senza condizioni: « Resa incondizionata: – Assenso incondizionato. »

Incongruenteménte. *avv.* In modo incongruente, Con incongruenza.

Incongruità. *s. f. astr.* d'Incongruo, L'essere incongruo: più spesso Incongruenza.

Incrèdulo. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*: « È un incredulo: – L'incredulo senza scusa, titolo di una delle operette del Segneri. »

Indanaiàto. *ad.* Sparso, Screziato di macchie; detto più spesso della pelle di alcuni animali.

Indecifrábile. *ad.* Che non si può decifrare: « Caratteri, Scritti, Monumenti indecifrabili. »

Indemaniaménto. *s. m.* L'atto dell' indemaniare: « Indemaniamento dei beni ecclesiastici. »

Indemaniare. *trans.* Aggiudicare al demanio beni di enti morali soppressi. *Part. p.* Indemaniato.

Indènne. *ad. T. leg.* Esente da danno.

India. *s. f.* Nome proprio di una delle regioni del mondo, che dà origine a modi e a locuzioni comuni. || *Fico d'India.* V. Fico. || *Porcellino d'India.* V. Porcellino. || *Noce d'India.* V. Noce. || *Uomo* od *Omin dell'Indie* dicesi scherzevolm. di Uomo di assai piccola statura. || *Esserci l'Indie di una cosa,* dicesi proverbialmente per Essercene in gran quantità, Essercene molta ricchezza: traslato preso dalla ricchezza grande di quelle regioni.

Indiáno. *ad.* e *s. m.* Nome dell'abitatore delle Indie. || *Far l'indiano* dicesi proverbialm. di chi finge per suoi fini di non saper cosa che sa, e udendola da altri, mostra una certa meraviglia.

Índice. (aggiungi) *T. alg. Indici* diconsi Quei numeri, che si scrivono appiè d'una lettera per denotare con essa più quantità distinte.

Indicétto. *dim.* d'Indice; Breve indice, riferito a libro, scrittura ec.: « Farebbe molto comodo un indicetto in fine del libro. »

Indiètro. (aggiungi) *Tempo indietro* dicesi per lo stesso che Tempo fa: « Tempo indietro lo vidi; ma ora non so dove sia. »

Indignare. (aggiungi) Usasi anche nel *trans.* per Arrecare indignazione, cruccio: « Il suo procedere m'ha indignato. » || E *assol.:* « Son cose che indignano. »

Indiscutíbile. *ad.* Che non si può discutere, perchè evidente, certo ec., ovvero perchè non conviene.

Indiziário. *ad. T. crim.* Aggiunto di Prova, e vale Non diretta, ma che può servire d'indizio a conoscere la reità di alcuno.

Induménto. *s. m.* Voce del linguaggio ecclesiastico, ed usasi nel *pl.* per significare gli Abiti, che indossa il sacerdote nell'atto delle sacre funzioni: « Indumenti sacri. »

Indurare. (aggiungi) *Indurare le membra alla fatica,* Avvezzare il corpo a sostenere grandi fatiche. Maniera del nobile linguaggio.

Ineligíbile. *ad.* Che non si può eleggere, detto di persona, la quale non ha le condizioni richieste dalla legge per essere eletto ad un ufficio.

Ineligibilità. *s. f. astr.* d'Ineligibile, L'essere ineligibile.

Inerpicare. *intrans.* Salire sopra checchessia, e specialmente sugli alberi, aggrappandosi con le mani e co' piedi. *Part. p.* Inerpicato.

Inesaudíto. *ad.* Non esaudito: « Preghiera, Voto inesaudito. »

Ineseguíto. *ad.* Non eseguito: « L'ordine, la legge rimase ineseguita. »

Inesercitáto. *ad.* Non esercitato, o Non più esercitato come prima.

Inesigibilità. *s. f. astr.* d'Inesigibile, L'essere inesigibile: « Inesigibilità di un credito. »

Inespiáto. *ad.* Non espiato: « Delitto inespiato: – Sangue inespiato. »

Inessiccábile. (aggiungi) Che non può essere essiccato, esaurito; e dicesi così nel proprio come nel figurato: « Vena inessiccabile d'ingegno. »

Inestéso. *ad.* Non esteso. Voce del linguaggio scientifico.

Infamare. (aggiungi) *Part. pr.* Infamante, che usasi in forma d'*ad.:* « Parole, Scritti, Azioni infamanti. »

Infamatòrio. *ad.* Che arreca infamia: « Satira infamatoria: – Scritti infamatorii. »

Infemminire. *trans.* Lo stesso che Effemminare, Ammollire: « Certe usanze infemminiscono l'animo de' giovani. » || E *rifless.:* « S'infemminiscono nelle mode. » *Part. p.* Infemminito.

Infierire. (aggiungi) *Part. p.* Infierito.

Infilacappi. *s. m.* Specie di ago molto lungo e grosso, con punta ottusa e con larga cruna, con cui le donne infilano nastri, passamani e simili.

Infilare. (aggiungi) *Essere infilata male* dicesi familiarm. di cosa male avviata e che fa prevedere esito infelice: « L'era infilata male; ma poi non fu nulla: – Caro mio, la veggo male infilata. »

Infilzare. (aggiungi) *Madonnina infilzata* dicesi con modo di beffa di Donna, che paia timida e riguardosa molto, ma in fatto sia scaltra e maliziosa: « Con quell'aria di Madonnina infilzata non me ne vende. »

Infingere. *rifless.* Simular pensieri, opinioni e simili diversi da quelli che uno ha. *Part. p.* Infinto.

Ingannare. (aggiungi) Dicesi anche per Nascondere la vista di un oggetto, che abbia o faccia deformità, dandogli altra e migliore apparenza: « Ha ingannato con una falsa gronda la pendenza del tetto. »

Ingegnosità. *s. f. astr.* d'Ingegnoso, L'essere ingegnoso. || Ed anche Tratto d'ingegno, Arguzia.

Inondáto. (aggiungi) In forma d'*ad.* per Coperto da acque traboccate del fiume: « La campagna era tutta inondata. » || In forza di *sost. Gl'inondati,* diconsi Coloro, che sono sorpresi dalla inondazione, e ne soffrono i danni: « Sottoscrizione per i poveri inondati. »

Inoppugnábile. *ad.* Che non si può oppugnare: « Verità, Argomenti inoppugnabili. »

Inquietuccio. *dim.* d'Inquietó; Un po' inquieto.

Insanguinato. (aggiungi) In forma d'*ad.* Sparso, Macchiato di sangue: « Mani insanguinate: – Coltello insanguinato. »

Inseguiménto. *s. m.* L'atto dell'inseguire: « L'inseguimento de' nemici. »

Insolentóne. *accr.* d'Insolente; Molto insolente: « Voi siete un insolentone; chetatevi. »

Insulterèllo. *s. m.* Piccolo insulto, nel senso dei medici: « Ogni tanto gli viene qualche insulterello. »

Intaccare. (aggiungi) Dicesi anche di chi non parla speditamente: « Veramente non si può dir bleso; ma ogni tanto intacca. »

Intéso. (aggiungi) *Non darsene per inteso,* dicesi familiarm. di chi non mostra di sapere cosa detta o fatta da altri, nè punto se ne cura: « Egli non se ne dà per inteso, e tira avanti come pare a lui. » || *Siamo intesi* dicesi con maniera familiare per dire che siam daccordo su quello che è stato detto. || *Valuta intesa.* V. Valuta. || *Bene inteso che* è maniera condizionale: « Lo farò, bene inteso che egli mi paghi. »

Interceditrice. *s. f.* Colei che intercede.

Interessataménte. *avv.* Con interesse, Per cagione d'interesse: « Scrivere, Giudicare ec. interessatamente. »

Intèrpetre (aggiungi) e **Interprete,** e questa sarebbe la forma più genuina: ma l'uso comune preferisce la metatesi, come in molte altre voci. Lo stesso dicasi dei derivati d'*Interprete.*

Intiepidire e **Intepidire.** *trans.* Far divenir tiepido: « Intiepidisci quel brodo, e poi portamelo. » || *intrans.* e *rifless.* Addivenir tiepido: « Lascialo prima intiepidire. » || E *fig.* dicesi anche per Venir meno il fervore dell'affetto, Raf-

freddarsi: « Intiepidirsi nel bene: – Il suo amore per lei si è molto intiepidito. » *Part. p.* INTIEPIDITO.

Intolleranteménte. *avv.* Con intolleranza.

Intraprendènza. *s. f.* L'essere intraprendente.

Intraprendènte. *ad.* Dicesi di Chi prende a fare cose non facili, e di qualche importanza: « È un uomo intraprendente: – Popolo intraprendente, e che non aspetta la manna dal cielo. »

Invéce. *avv.* In cambio, In luogo: « Invece di lui, venne un altro: – Vi do questo libro invece di quest'altro. » ‖ E con forza di particella avversativa, in senso di Al contrario, Per contrario e simili: « Diceva che era brutto: e invece è bello. » V. anche a VECE nel Vocab.

Invitare. (aggiungi) *rifless. Invitarsi da sè* dicesi per Andare a un ritrovo, a un pranzo, a una festa o simile di proprio moto, e senza essere stato invitato.

Invocaziòne. (aggiungi) *Sotto l'invocazione di qualche santo,* Lo stesso che Sotto il titolo di esso, detto di Chiesa, Cappella e simili: « La cappella del Palazzo della Signoria sotto l'invocazione di S. Bernardo. »

Invòglio. *s. m.* Lo stesso, ma men comune, che Involucro.

Ipotecariaménte. *avv.* Con ipoteca, Per mezzo d'ipoteca: « Credito assicurato ipotecariamente. »

Irreducìbile e **Irriducìbile.** *ad. T. alg.* Aggiunto di Frazione, il cui numeratore e denominatore non hanno alcun divisore comune.

Irreducibilità e **Irriducibilità.** *s. f. astr.* d'Irreducibile e Irriducibile: « Irreducibilità d'una frazione. »

Isotèrmico. *ad. T. fis.* Aggiunto di Linee, e diconsi Quelle, che si ottengono congiungendo con un tratto continuo tutti i punti della superficie terrestre, che hanno una temperatura media uguale.

Ispirataménte. *avv.* In modo ispirato, Con ispirazione; « Parlò ispiratamente: – Vuol parer di scrivere ispiratamente. »

Ispiràto. (aggiungi) *Far l'ispirato* dicesi per modo di beffa di chi nell'atteggiamento della persona, nel tono della voce affetta insoliti moti dell'animo, e come procedenti da ispirazione soprannaturale: « Faceva l'ispirato; ma tutti lo canzonavano come spiritato. »

Issòpo. V. ISÒPO nel Vocabolario.

L

La. (aggiungi) Nel parlar familiare usasi spessissimo ellitticamente, sottintendendo il sostantivo che apparisce dal senso: « Chi la fa (sott. l'ingiuria), l'aspetti: – La finirò io [sott. questa faccenda]: – L'ho indovinata [sott. questa cosa]: – Se le vuole, dagliele [sott. le busse]. » ‖ Unisccsi spesso anche coi verbi *rifless.* o pronominali, come *Godersela, Passarsela, Svignarsela* e molti altri.

Là. (aggiungi) *Essere un qui e un là,* dicesi familiarm. e come in modo indeterminato quando si vuol qualificare alcuno con vari titoli vituperosi: « Gli disse che era un qui e un là; ma egli non se ne fece. »

Ladro. (aggiungi) Parlandosi di prezzo di cosa che si venda, per dire che essa vale sicuramente quel dato prezzo, e che ognuno per esso la comprerebbe, dicesi *Costa* o *Val tanto anche in man d'un ladro,* poichè i ladri sogliono vendere a vilissimo prezzo la roba rubata.

Lama. (aggiungi) *fig.* Dicesi per Persona trista e di mal affare: « È una certa lama, che Dio ci guardi! » ‖ Ironicam.: « Va' là che sei una buona lama! » Ma più spesso usasi il *pegg.* LAMACCIA.

Lamaccia. *pegg.* di Lama, detto figuratam. di Persona trista e di cattivo affare.

Lamétta. *dim.* di Lama.

Lamettina. *dim.* di Lametta: « Lamettina fine d'un temperino. »

Laminare. *ad. T. stor. nat.* Composto di lamine: « Le ali delle farfalle sono laminari. »

Laminatoio. *s. m.* Istrumento per ridurre il metallo in lamine.

Lanaiuòlo. *s. m.* Colui che fabbrica panni di lana: più spesso Lanino.

Lanceolato. *ad. T. bot.* Aggiunto di Foglia, che è fatta a guisa di piccola lancia.

Lanciaio. *s. m.* Dicesi oggi Colui che vende istrumenti propri di certi mestieri, come lesine, trincetti, lime, ed anche coltelli, forchette ec.: ma è voce che tende a uscir dell'uso.

Lanerìa. *s. f.* usato più spesso nel *pl.* Diverse specie di tessuti in lana: « Mercante di lanerie: – Lanerie del Belgio. »

Lanina. *s. f.* Specie di tessuto di lana, detto altrimenti Mezzalana.

Lanternòne. (aggiungi) *Santissimi lanternoni!* esclamazione familiare di sdegno o d'impazienza: « Te l'avevo detto, santissimi lanternoni! »

Lapidétta. *dim.* di Lapida: « Fu trovata una lapidetta con un' iscrizione etrusca. »

Lardo. (aggiungi) *Essere un lardo,* o, *una palla di lardo* dicesi di animale o persona molto grassa: « Questo ragazzo, Dio lo benedica, è una palla di lardo. »

Larghétto. *dim.* di Largo; Un po' largo: « Questi calzoni mi sono un po' larghetti. » ‖ *T. mus.* Movimento intermedio fra il Largo e l'Adagio.

Largo. (aggiungi) *Prendere il largo,* Propriam. dicesi di Nave, che si allontana dal lido. ‖ E *fig.* detto di persona, vale Allontanarsi da un luogo o da un'altra persona: « Ora che la sventura lo ha colto, i falsi amici han preso il largo. » È maniera del linguaggio famil.

Larva. *s. f. T. zool.* La prima forma, per solito assai diversa da quella dei genitori, sotto la quale si presentano molti animali appena schiusi dall'uovo.

Lasciare. (aggiungi) *Lascia!* dicesi a modo d'ammirazione e per crescere efficacia al discorso, come: « Lascia le risate che farà di noi! » che è quanto dire Figurati le risate ec.; Chi sa le risate ec.

Latinaccio. *pegg.* di Latino: « Il latinaccio di certi eruditi tedeschi. »

Latrinaio. *s. m.* Custode delle latrine pubbliche.

Laus Deo. Maniera latina, che usasi familiarm. e non senza ironia quando alcuno fa o compisce finalmente cosa aspettata molto o tirata molto in lungo: « Finalmente ha terminato quel libro: laus Deo! – È venuto; laus Deo! – Laus Deo, che s'è levato di torno. » Dicesi anche *Laus Deo! disse suor Chiara.*

Lavatóre-óra. *verb.* da Lavare, e dicesi di certe mestieranti, come *Lavatore di cappelli di paglia*, o, *di guanti*, *Lavatora di trine* e simili.

Lavorativo. (aggiungi) Detto di giorno, In cui si può lavorare, Feriale; contrario di Festivo. ‖ È detto di ore, tempo, vale Destinato al lavoro.

Lébbra. (aggiungi) Usasi anche nel *fig.* a significare certe malattie morali, come: « Lebbra di avarizia: – Purificarsi della lebbra del peccato. »

Leccarda. *s. f.* Utensile da cucina, per lo più di rame stagnato, e di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto quando si gira, per raccogliere l'unto che cola. A Firenze più comunemente *Ghiotta.*

Leccare. (aggiungi) Figuratam. riferito a scritti, opere d'arte e simili, vale Spendervi attorno cure minute e soverchie.

Leccéta. *s. f.* Luogo piantato di lecci.

Leggendário. *ad.* Di leggenda, o Che contiene leggenda o leggende: « Forma leggendaria: – Storia leggendaria dei primi tempi di Roma. »

Leggiaccia. *pegg.* di Legge; Legge cattiva, ingiusta e simili; ed anche Comando ingiusto, o Dura condizione: « Leggiacce fatte, disfatte e poi rifatte: – Ma queste sono leggiacce, che io non sopporto. »

Leggiadrétto. *dim.* e *vezz.* di Leggiadro.

Legislatrice. *femm.* di Legislatore: « Assemblea legislatrice: – Potestà legislatrice. »

Legnaia. (aggiungi) *Portar cavoli a Legnaia.* V. Cavolo.

Legnatúra. *s. f.* L'atto del legnare alcuno.

Legnettino. *s. m.* Piccolo, ma elegante, legno da trasporto: « Ha messo su un legnettino da due persone. »

Lei. (aggiungi) *Dar di lei* o *del lei ad alcuno*, Trattarlo da inferiore a superiore, usando con esso il pronome *Lei*, invece di Voi o di Tu, come si suole con le persone uguali o inferiori.

Léida. Usato nel modo *Bottiglia* o *Boccia di Leida*, e dicesi dai Fisici Quel vaso di cristallo in forma di una boccia, che serve per condensatore elettrico.

Lépre. (aggiungi) *Quando la lepre ha passato il poggiuolo, non si ricorda più del figliuolo*, dicesi proverbialm. quando si vede un padre o una madre, che abbandona la cura dei propri figliuoli.

Leticóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi letica spesso: « È un gran leticone costui. »

Létta. *s. f.* L'atto del leggere o dello scorrere un libro, una scrittura, un pezzo di musica: « Gli ho dato una letta; e mi pare che possa stare: – Diamo una letta a questo pezzo: – Lo capì alla prima letta. »

Lettaccio. *pegg.* di Letto; Letto cattivo, e dove si sta a disagio.

Letteráto. (aggiungi) *Alla letterata*, posto avverbialm. Secondo che usano o parlano i letterati.

Lètto. (aggiungi) Usasi anche per Matrimonio, Nozze, specialmente nelle maniere *Figliuolo del primo* o *del secondo letto* per Figliuolo nato dalle prime o dalle seconde nozze. ‖ *Letto* dicesi per *similit.* di alcune guarnizioni di vivande: « Bracioline con un letto di patate: – Stracotto con un letto di fagiolini. » ‖ *Farsi un buon letto*, dicesi per Disporre in modo le cose proprie, da poter vivere con sicurezza e con qualche agio: « Ora che s'è fatto un buon letto, non lavora più tanto come prima. »

Lettóne. *accr.* di Letto; Letto assai grande: « Un lettone che pare un'aia. »

Lettuccio. *s. m.* Si disse un tempo per Canapè; ed ora vive solo nel modo *Esser tra letto e lettuccio*, che dicesi di chi è infermiccio.

Lettúra. (aggiungi) Discorso letto in un'adunanza di persone, ma senza alcuna solennità: « Letture domenicali al popolo: – Ha fatto una lettura al Circolo filologico. »

Lèva. (aggiungi) Chiamano gli Ostetrici Un istrumento di acciaio di varia forma e lunghezza, avente una o due curvature più o meno grandi, e terminante a cucchiaia, di cui servonsi a guisa di leva per dare alla testa del feto una conveniente direzione.

Levare. (aggiungi) *Levare di bocca ad alcuno una cosa*, Fare in modo che egli ci dica ciò che a noi preme di sapere. ‖ E quando alcuno dice cosa, che noi eravamo sul punto di dire, pensando lo stesso, diciamo che *ce l'ha levato di bocca:* « Appunto, gua'; tu me l'ha levato di bocca. » ‖ *Levare i pezzi di alcuno.* V. Pezzo.

Leziosità. *s. f. astr.* di Lezioso; L'esser lezioso.

Libèllula. *s. f. T. stor. nat.* Nome di quel genere d'insetti, che volgarmente diconsi Cavalle.

Liberalaccio. *pegg.* di Liberale; e più spesso è adoperato per isdegno da chi odia i liberali: « Questi liberalacci vogliono distrugger tutto. »

Liberalésco. *ad.* Voce di spregio, Di o Da liberale, nel senso politico. Della balia d'Italia domandò il Giusti s'era: « Balia pretesca, Liberalesca, Nostra o tedesca. »

Liberalità. (aggiungi) E per Atto liberale, generoso: « Le sue liberalità modestamente nascondeva. »

Libertà. (aggiungi) *Le libertà* dicesi nel *pl.* per Le franchigie concesse al vivere civile: « Il Re di Napoli nel 48 fu il primo a concedere le libertà: – Libertà date e poi ritolte. »

Libraiúccio. *dispr.* di Libraio; Libraio di poco conto: « L'ho comprato da quel libraiuccio di Via X. »

Libreria. (aggiungi) Dicesi per *similit.* e in ischerzo per Molte bottiglie di vino ordinate in uno scaffale o armadio.

Libriciáttolo. *dispr.* di Libro; Libro piccolo e di poco valore.

Librino. *dim.* e spesso anche *vezz.* di Libro; Libro di piccola mole, ma stampato bene, e rilegato con eleganza.

Libro. (aggiungi) *Libro bianco*, dicesi Una quantità di fogli di carta bianca, legati insieme, per poi scrivervi: « Comprami un libro bianco da cento (sott. pagine). » ‖ *Libro verde* dicesi La raccolta dei documenti diplomatici che anno per anno stampa il governo italiano; come *Libro giallo*, Quella che il governo inglese, *Libro azzurro*, Quella che il governo francese, *Libro rosso*, Quella che il governo austriaco. ‖ *Libro d'oro*, dicesi Quel registro, ove anticamente si

scrivevano i nomi di coloro che appartenevano alla nobiltà: onde *Essere al libro d'oro*, lo stesso che Esser gentiluomo. ‖ *Libro nero*, nella maniera *Notare, Segnare alcuno nel libro nero* dicesi propriamente dalla Polizia, allorchè o a diritto o a torto piglia in sospetto alcuno e lo vigila continuamente od anco lo perseguita: ma la maniera estendesi anche ad altre autorità. ‖ *Parlare come un libro stampato*, dicesi familiarm. e per ischerzo di chi dice cose vere e savie. ‖ *A libro* usasi come aggiunto di alcuni arnesi, i quali si aprono e si chiudono a modo di un libro: « Trespolo a libro: – Letto a libro, che dicesi anche Branda. »

Liceàle. *ad.* Di Liceo, Appartenente a Liceo: « Istruzione liceale: – Scuole liceali: – Licenza liceale. »

Licènza. (aggiungi) L'esame finale, che si dà dai giovani che hanno compiuto gli studi del Ginnasio o del Liceo, e Il documento che attesta di tali esami felicemente sostenuti.

Licenziando. *ad.* Detto di Giovane, che si presenta agli esami per conseguire la licenza ginnasiale o liceale; e usasi anche in forza di *sost.*: « Quest'anno i licenziandi erano più del solito. »

Licenziàto. (aggiungi) E dicesi anche di Giovane, che ha ottenuto la licenza ginnasiale o liceale: « I candidati erano molti, ma i licenziati furono pochi. »

Limitatézza. *s. f. astr.* di Limitato: « Limitatezza di mente, d'idee ec. »

Limitativaménte. *avv.* In maniera limitativa.

Limitativo. *ad.* Che ha forza di limitare: « Clausule limitative: – Proposizione limitativa: – Questa voce ha un valore limitativo. »

Limoncino. *dim.* di Limone; Piccolo limone.

Limòne. (aggiungi) Di persona avara dicesi familiarm. *È più agro dei limoni.* ‖ *Strizzare i limoni* dicesi per modo di beffa di chi sta molto in orazione congiungendo le mani: « Sta tutto il giorno a strizzare i limoni, e poi se gli riesce di ingannare il prossimo, e' se ne ingegna. »

Lineétta. *dim.* di Linea, e dicesi segnatamente di Piccolo segno lineare fatto con penna, lapis od altro.

Linguaio. *s. m.* Dicesi per dispregio di chi pone soverchio studio nelle parole, poco o punto curandosi delle idee.

Linguaiòlo. *s. m.* Voce più dispregiativa di Linguaio.

Lira. (aggiungi) *Spender la lira per quel che vale*, Volere avere il suo conto, nè più nè meno.

Litanie. V. Letanie nel Vocabolario.

Livèlla. *s. f.* Strumento, col quale si traguarda e si riscontra se gli oggetti sieno nello stesso piano, che anche dicesi Traguardo.

Livrèa. (aggiungi) *T. ornit.* Il penname degli uccelli, principalmente rispetto al suo colore.

Locatóre. *s. m.* Colui che dà a pigione od affitto: « Il locatore e il locatario. »

Lodatóre-trice. *vèrb.* da Lodare; Chi o Che loda.

Lombricaio. *s. m.* Dicesi di un Luogo putrido, dove si suppone che vivano molti lombrichi.

Longitudinalménte. *avv.* In senso longitudinale.

Lontanuccio. *dim.* di Lontano; Alquanto lontano: « Abita lontanuccio: – Sta lontanuccio. »

Lubbióne. *s. m.* Dicesi nei grandi teatri L'ultimo ordine, ed anche gli ultimi due ordini dei palchi.

Lúcido. *s. m.* Disegno lucidato: « Gli ha mandato un bel lucido di una parte delle mura di Siena. » ‖ L'operazione del lucidare e L'effetto: « Di questo disegno me ne faccia un lucido. »

Lùcio. *s. m.* Dicesi in molte parti di Toscana per Tacchino.

Lucràbile. *ad.* Che si può lucrare, riferito a Indulgenza.

Lucrare. (aggiungi) Riferito particolarmente ad Indulgenze, dicesi nel linguaggio ecclesiastico per Acquistarle, facendo quelle pratiche di religione od opere di pietà, che sono poste dalla Chiesa come condizione al conseguimento di esse.

Luculliàno. *ad.* Detto di Pranzo, Convito e simili, vale Sontuosissimo; dai conviti che soleva fare Lucullo, magnifico spenditore romano.

Luffo. *s. m.* Batuffolo di stoppa, lino, bambagia e simili. ‖ E per *similit.*: « Luffo di nebbia. »

Lumachèlla. *s. f.* Specie di marmo o pietra calcarea, così detta dalle molte conchiglie o nicchi, che si scorgono nel suo impasto. Alcune varietà di essa sono di bellissimi colori, onde vengono adoperate nei lavori di commesso.

Lumino. *dim.* di Lume, in senso di Lucerna o Qualsivoglia altro arnese da far lume: « Lumino da notte. »

Lunétta. (aggiungi) *T. agric.* Quel muro a secco, in forma semicircolare che si fa attorno agli ulivi in terreno declive.

Lungo. (aggiungi) *Tirar di lungo*, Seguitare il proprio cammino, senza fermarsi tra via per qualsivoglia cagione: « Lo chiamai, ma egli tirò di lungo: – Alcuni si fermarono, ed altri tirarono di lungo. »

M

Ma. (aggiungi) Usasi familiarm. innanzi a un adiettivo ripetuto, per recare quasi al superlativo la qualità del soggetto, come: « È bello, ma bello: – È buono, ma buono ec.: – Ha molta ma molta roba ec. »

Macchiare. (aggiungi) Dicesi anche dai verniciatori per Dare al legname Quel colore e quelle venature, le quali imitino il colore e le venature del legname, che si vuole imitare.

Machiavellismo. *s. m.* Astuzia di pensieri, di condotta, di politica e simili, quale si crede comunemente avere avuto il Machiavelli.

Macinío. *s. m.* Il continuato macinare, in senso di Struggere, Consumare il suo: « Con quel macinio di roba presto si ridurrà al verde. »

Macubino. *s. m.* Specie di tabacco in polvere e fermentato; meno odoroso della Macuba.

Madonnina. (aggiungi) *Madonnina infilzata.* V. Infilzato nel Vocabolario.

Maggiolàta. *s. f.* Il cantare in coro certe canzoni, come è usanza nelle campagne toscane, specialmente nel mese di Maggio; e dicesi anche La canzone stessa: « Le maggiolate de' montanini pistoiesi son cose gentilissime. »

Maggióre. (aggiungi) *Età maggiore*, dicesi L'età determinata dalle leggi perchè l'uomo possa esercitare i diritti civili.‖ *Ordini maggiori*, *T. eccl.* diconsi Gli ultimi tre ordini, che sono il Suddiaconato, il Diaconato e il Sacerdozio. ‖ *Andar per la maggiore* dicesi non senza ironia per Esser riputato de' primi nell'arte propria: « Professori che van per la maggiore. »

Magnètico. (aggiungi) *Ago magnetico*, *T. fis.* L'ago della bussola.

Mai. (aggiungi) *Mai più* usasi anche come per modo di negare con forza: « Non dico io bene? – Mai più: – La cosa sta così. – Mai più. » ‖ Soggiungesi anche al *Se* condizionale: « Se mai lo vedete, ditegliel0. » ‖ *Se mai*, usasi anche per modo di approvare, ma quasi subordinatamente all'idea, che altro di meglio non possa farsi o aversi: « Così vi piace? – No: – Allora faremo in quest' altro modo. – Se mai. » ‖ *Se ma' mai* ha gli stessi usi del semplice *Se mai*, ma è anche più familiare. ‖ *San mai* dice scherzevolm. il popolo, alludendo a giorno che non verrà mai, e l'usa più spesso col verbo Pagare: « Mi pagherà questo San mai. »

Malannággio. (aggiungi) Usasi anche a modo d'*ad.*: « Malannaggio queste scarpe! – Quella malannaggia civetta ha cantato tutta la notte. »

Malannúccio. (aggiungi) Dicesi anche di Ragazzo un po' scostumato.

Malauguróso. *ad.* Di mal augurio: « Eventi malaugurosi: – Segni malaugurosi. »

Malaugúrio. *s. m.* Cattivo augurio. Per lo più scrivesi disgiunto. V. in Augurio.

Malavvézzo. *ad.* Avvezzato male: « Gente malavvezza e scostumata. »

Malècio. *ad.* Malaticcio, Che non istà bene di salute. Voce familiare.

Male. (aggiungi) *Dal mal, dal male* dicesi familiarm. per Il peggio che possa succedere, Alla peggio e simili: « Dal mal dal male, potrà non pagarmi. » ‖ *Restare* o *Rimaner male*, dicesi per Rimanere tra il dispiacere e la confusione di cosa che accada contro la nostra opinione: « A quella razza di accoglienza rimasi male. » ‖ *Risponder male*, Rispondere in maniera ingiuriosa o spiacente: « Ragazzi che rispondono male ai genitori: – Gli rispose così male, che neanche a una serva. » ‖ *Sentir male una cosa*, vale Risentirsene, Provarne dispiacere: « Non ridir nulla al Direttore; la potrebbe sentir male. » ‖ *Mandar male una cosa*, Lasciare che si guasti; ovvero Disperderla: « Badate di non mandar male quelle frutta. »

Maliziosétto. *dim.* di Malizioso; Alquanto malizioso: « Quel bambino è maliziosetto la sua parte. »

Maliziosíno. *dim.* di Malizioso; Tanto o quanto malizioso, e dicesi più spesso di ragazzi.

Maliziosaménte. *avv.* In modo malizioso, Con malizia: « Lo fece maliziosamente: – Maliziosamente interpretare le parole altrui. »

Malízia. (aggiungi) *Metter malizia in un giovinetto*, vale Tenere discorsi o Fare innanzi a lui cose, che possano nuocere alla innocenza dell'animo e dei costumi.

Maliziuòla. *s. f.* Lo stesso che Malizietta. ‖ Ed anche per Atto o Pensiero alquanto malizioso, astuto: « È una delle sue solite maliziuole. »

Malsanía. (aggiungi) Dicesi anche per Condizione di luogo, d'aria e simili, non sana.

Malsáno. (aggiungi) Che porta infermità: « Luogo, Casa, Aria malsana. »

Malgovèrno. *s. m.* Cattivo governo: « Tutti l'hanno contro il malgoverno della cosa pubblica. » ‖ *Far malgoverno di checchessia*, Malmenarlo, Maltrattarlo, Ridurlo in pessime condizioni: « Gli stranieri fecero per molti anni malgoverno d' Italia. »

Malvavíschio. *s. m.* Nome volgare di una delle specie di Altea.

Mancare. (aggiungi) *Mancare ai vivi* dicesi per Morire; ma è del nobile linguaggio. ‖ *Mancar di rispetto a uno*, Non portargli rispetto, come vorrebbe il dovere: « Figliuoli che mancano di rispetto ai genitori: – Scolare che manca di rispetto al maestro. »

Manchevolménte. *avv.* In modo manchevole, Con manchevolezza.

Mancíno. (aggiungi) Dicesi di cavallo che abbia le punte delle zampe rivolte in fuori; ed è uno dei difetti dell'animale.

Mandante. *s. m.* *T. leg.* Colui che dà ad altri il mandato di fare una cosa.

Mangano. (aggiungi) Dicesi anche un Piccolo strettoio per dare il lustro alla biancheria, dopo che ha ricevuto l'amido.

Mangiaríno. *dim.* di Mangiare, Piccola refezione: « Tanti mangiarini guastano lo stomaco: meglio mangiare alle sue ore. »

Mangiatóna. *accr.* di Mangiata; Grossa mangiata: « Ha fatto una mangiatona da star bene un pezzo. »

Manicare. *trans.* Lo stesso che Mangiare: voce rimasta specialmente al contado. *Part. p.* Manicato.

Manichèo. *s. m.* Eretico, fautore della dottrina di Manete, eresiarca del secolo terzo, il quale ammetteva due principii creatori o formatori del mondo; uno buono, e autor del bene; un altro cattivo e autor del male.

Manièra. (aggiungi) *Di maniera*, posto avverbialm. dicesi nelle arti del disegno per Di fantasia, Senza aver dinanzi l'oggetto che si vuol rappresentare.

Mano. (aggiungi) *Di lunga mano* riferiscesi anche a tempo passato, e vale Da un pezzo, Da molto tempo in qua: « Quei moti politici erano di lunga mano preparati. » ‖ *Essere in buone* o *in cattive mani*, vale Essere esso trattato da persona esperta o inesperta, onesta o disonesta; e dicesi di persona, alla quale appartiene un affare.

Mansionário. *s. m.* Cappellano corale. Così dicesi in alcune città di Toscana.

Mansióne. *s. f.* *T. stor.* Così dicevasi Lo spedale per i pellegrini.

Mantissa. *s. f.* Propriam. significa Aggiunta; ma usasi solo come termine di matematiche.

Mare. (aggiungi) *Tutti i fiumi vanno al mare*, Tutte le cose riescono al fine, a cui naturalmente sono ordinate.

Margassíta. *s. f.* *T. miner.* Sorta di mezzo minerale, composto di zolfo e di ferro.

Margòtto. *s. m.* Lo stesso, ma più comune, che Margotta.

Marinára. *s. f.* Sorta di piccolo cappotto che scende fino alle anche, e con cappuccio, simile a quello che portano i marinai.

Marinaríno. *dim.* di Marinara: « Ha fatto a quel ragazzo una marinarina. »

Marináro. (aggiungi) *Alla marinara*, posto avverbialm. Al modo de' marinari, Come usano i marinari: « Era vestito alla marinara: – Una minestra alla marinara. »

Marmaglia. (aggiungi) Dicesi scherzevolm. anche di Una quantità di moneta di piccolo valore, come soldi, centesimi ec.: « M' ha dato per resto tutta questa marmaglia. »

Marmagliùme. *s. m.* Lo stesso che Marmaglia, ma più numerosa: « Io non vo' più stare in mezzo a quel marmagliume. »

Marmiféro. *ad.* Che abbonda di marmi: « Cave marmifere: – Terreno marmifero. » ‖ Che concerne l'escavazione e il commercio de'marmi: « Società marmifera. »

Marmòcchio. *s. m.* Dicesi scherzevolmente per Ragazzo.

Marmottóne. *s. m. accr.* di Marmotta, detto, per maggiore ingiuria, di persona.

Marra. (aggiungi) *Marra* chiamano i muratori Quell'arnese di ferro in forma di una marra, piantato in una lunga asta, col quale disfanno la calce mescolandola con la rena.

Marte. (aggiungi) Usasi anche per Martedì nel noto proverbio *Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.*

Martellare. (aggiungi) *Part. p.* Martellato. ‖ In forma d'*ad. Note martellate, T. mus.* Note eseguite come colpo sopra colpo, senza fermarvisi sopra.

Martire. (aggiungi) *Essere il martire di una casa, di un uffizio* e simili, dicesi iperbolicam. di chi Sostiene tutte o quasi tutte le fatiche, i pensieri ec. ‖ E pure iperbolicam. *Far martire uno,* Dargli gravi e continue molestie: « Povera donna! que'ragazzi dalla mattina alla sera la fanno martire. »

Mascherare. (aggiungi) Dicesi anche per Celare artificiosamente un oggetto che abbia non bella apparenza con qualche cosa che gli serva come di maschera: « Con quell' attico ha mascherato la pendenza del tetto, che faceva brutta vista. »

Mascherina. (aggiungi) Dicesi a Firenze dai mescitori di minestre Un piatto di minestra di due sorte, e specialmente di pane e di paste: « Ordina una mascherina. »

Massaiòla. *s. f.* Nome di un uccelletto, il quale frequenta per lo più luoghi montuosi e sassosi.

Massicciare. *trans.* Riferito a strade, piazze e simili, Farvi la massicciata. *Part. p.* Massicciato, che usasi anche in forma d'*ad.*: « Strada non massicciata. »

Mastra. *s. f. T. forn.* Quella specie di madia assai grande, dove i fornai fanno il pane.

Materassina. *dim.* di Materassa; Piccola materassa da letto per bambini.

Matrimònio. (aggiungi) *Consumare il matrimonio,* Venire all'atto del congiungimento. V. anche in Consumare. ‖ In prov. *I matrimoni sono, non come si fanno, ma come riescono,* a significare che non sempre i matrimonii, anche quando sien fatti con la debita prudenza riescono a bene.

Matta. *femm.* di Matto. ‖ Al giuoco del sette e mezzo *Matta* dicesi La donna di cuori, e vale quanto si vuol far valere. ‖ *Matta* dicesi a Firenze La testicciuola d'agnello, alla quale sia stato cavato il cervello.

Mattonaio. *s. m.* Colui che fa i mattoni.

Mauriziano. *ad.* Aggiunto di un ordine equestre assai noto: « Ordine mauriziano: – Cavaliere mauriziano. »

Mazza. (aggiungi) Dicesi anche Quella, che porta ciascuno de' cappellani cantori in alcune chiese cattedrali, in giorno di solennità, come insegna del loro ufficio. ‖ *Mazza* dicesi anche Quel martello assai grosso e a due mani, che i fabbri adoperano per battere il ferro. ‖ Onde *Batter la mazza* dicesi per Battere il ferro.

Mazzàcchera. *s. f.* Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone.

Mazzacórto. *s. m.* Dicesi nelle campagne fiorentine Uno spago addoppiato e bene attorto, col quale infilano la trottola, per farla girare con più forza quando la scagliano in terra.

Mediano. (aggiungi) Usasi anche nel linguaggio degli architetti, come aggiunto di Parte o Membro dell'edifizio, che rimane nel mezzo ad altre parti o membri: « Archi mediani: – Colonne mediane: – Navata mediana. »

Medichino. *dim.* di Medico; Medico giovane, e per lo più piccolo della persona: « È un buon medichino. »

Meglio. *ad.* (aggiungi) In questo senso usasi in modo indeclinabile: « Per sè vuol sempre la meglio roba: – Ha scelto le meglio frutte. » ‖ *La meglio è, La meglio era, sarà* ec. dicesi familiarm. per La miglior cosa è, o era ec.: « La meglio sarà ch'io me ne vada. »

Mellifero. *ad.* Produttore di miele: « Le api sono insetti melliferi: – Organi melliferi. »

Merciaino-ina. *dim.* e *vezz.* di Merciaio e Merciaia.

Mestruàto. *ad.* Detto di donna, Che ha i mestrui.

Mestruazióne. *s. f.* Ricorrenza del mestruo.

Mèstruo. *s. m.* Purga mensuale delle donne.

Meticcio. *ad. T. stor. nat.* Aggiunto di individuo che nasce da due specie differenti. ‖ Particolarmente, detto di Uomo che nasce da un bianco e da un'indiana d'America, oppure da un indiano d'America e da una bianca.

Meticolosaménte. *avv.* Con meticolosità.

Méttere. (aggiungi) *Mettere un campo, un terreno* e simili, *a grano, a vigna* ec., vale Seminarvi grano, Piantarvi una vigna ec. ‖ *Mettere a ferro e fuoco un paese,* Disertarlo tagliando e abbruciando. ‖ *Metter male tra due persone,* Porre malignamente discordia tra esse. ‖ *Mettere degli scandoli,* Inventar cose, le quali riescano a dividere persone amiche. ‖ *Mettere insieme,* Unire, Congiungere: « Mettere insieme i vari pezzi di una macchina. » ‖ E riferito a danari, sostanze e simili Accumulare: « In pochi anni ha messo insieme un buon patrimonio. » V. anche Insieme; e così rispetto a molti altri modi, nei quali entra anche questo verbo, V. il sostantivo o l'avverbio, che gli serve di compimento.

Mèvio. *s. m.* Nome proprio di personaggio antico, passato in sinonimo di Censore maligno. Voce de' letterati.

Mezzàna. *s. f.* Colei che tien mano a pratiche amorose.

Mézzo. (aggiungi) Allorchè soggiungesi al sostantivo, rimane indeclinabile: « Tre lire e mezzo: – Quattro chilogrammi e mezzo. »

Miagolàta. *s. f.* Atto prolungato del miagolare.

Micia. *s. f.* Gatta.

Micidialménte. *avv.* In modo micidiale.

Micio. *s. m.* Usato nella maniera *Polvere di micio,* che è la polvere della pietra da sarti.

Micolino. *s. m.* Dicesi nel linguaggio familiare per Un pocolino, Un minimo che: « Non ha un micolin di giudizio: – Presi un micolin di burro. »

Mièle. (aggiungi) *Il miele perchè è dolce si fa leccare* dicesi in prov. per significare Che chi vuol essere amato, deve usare maniere amorevoli, perchè amore fa amore.

Migratóre. *ad. T. ornit.* Aggiunto di quegli uccelli, che comunem. diconsi Uccelli di passo.

Milordino. (aggiungi) *Alla milordina* col verbo Vestire, dicesi nel linguaggio familiare per Elegantemente e con una certa ricercatezza: « Veste sempre alla milordina. »

Minacciare. (aggiungi) In prov.: *Chi minaccia non vuol dare,* e significa, Che spesso il minacciare è fatto o per solo vanto o per solo avvertimento. ‖ *Chi un ne gastiga cento ne minaccia,* La punizione altrui serve di avvertimento a molti. ‖ *Minacciare* usato assolutam. e detto in senso *fig.* di tempo, cielo, stagione, mare e simili, vale Dar segno di gran pioggia o di tempesta.

Minaccioso. (aggiungi) Detto di tempo, cielo, stagione, ovvero del mare, vale Che fa segno di gran pioggia o di tempesta: « Non mi metto in viaggio con questo tempo così minaccioso. »

Minèstra. (aggiungi) *Esser la stessa minestra* dicesi familiarmente e in modo alquanto dispregiativo per Esser la stessa cosa, Esser la medesima faccenda, Andar le cose come prima: « I capi sono mutati, ma è sempre la stessa minestra. »

Minimo. (aggiungi) *Minimi,* Nome di un ordine di frati mendicanti, istituito da S. Francesco di Paola, più noti sotto il nome di Paolotti.

Ministro. (aggiungi) *Ministro di Dio* dicesi il sacerdote: « Bisogna rispettare Dio e i suoi ministri. »

Minúto. *ad.* (aggiungi) *Per minuto,* posto avverbialm. vale Minutamente: « La volle vedere per minuto: – L'esaminai per minuto. »

Minúzzolo. (aggiungi) Figuratam. *Minuzzolo di tempo,* dicesi per Piccolissima parte di tempo: « Se ho un minuzzolo di tempo, vengo a trovarvi. » ‖ *A minuzzoli,* posto avverbialm. vale A pochissimo alla volta: « Que' po' di quattrini li ho riscossi a minuzzoli, e non mi hanno fatto pro. » ‖ *A minuzzoli di pane* dicesi familiarm. per Con grandi fatiche, stenti ec.: « Quel posto me lo son guadagnato a minuzzoli di pane: – Quel ragazzo, dopo averlo tirato su a minuzzoli di pane, mi ha nel più bello abbandonato. »

Miope. (aggiungi) *ad.* usato anche in forza di *sost.*

Mira. (aggiungi) *Alzar la mira,* lo stesso, ma più comune nella lingua parlata, che *Porre in alto la mira* nel senso di Chiedere un prezzo molto alto di cosa che si vuol vendere.

Miràcolo. (correggi) Il primo esempio del secondo paragrafo deve esser posto al terzo, sotto *Dire* o *Scriver miracoli di una cosa.* ‖ *Essere un miracolo di uomo, di maestro, di scolare, di direttore, di sacerdote* e via discorrendo, dicesi in modo enfatico per significare Uomo, maestro, sacerdote ec. di virtù, di bontà, di capacità e simili, sopra ogni altro eccellente.

Mirare. (correggi) Al secondo paragrafo preponi *intrans.* e toglilo dinanzi al quarto.

Mirtéto. *s. m.* Luogo piantato di mirti; Selvetta di mirti.

Miscèla. *s. f.* Mescolanza. Voce usata specialmente dai Chimici o dai Medici.

Mišero. (aggiungi) E in forza di *sost.* Persona misera: « Dio soccorre i miseri. »

Mitera. *s. f. T. stor.* Si disse così Quel foglio accartocciato, che si metteva in capo a colui, che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna.

Moménto. (correggi) dicesi anche per Importanza, Conto e simili, riferito così a cosa come a persona; ma si usa sempre nel modo aggiuntivo *Di momento, Di gran momento, Di poco momento* ec.: « Son cose queste di poco momento, e non bisogna badarvi: – È persona di gran momento. »

Monacalménte. *avv.* In modo monacale, Secondo monaca: « Vivono insieme monacalmente. »

Monarchia. (aggiungi) E per Tutto il paese soggetto alla sovranità del Monarca.

Mondiglia. *s. f.* Parte inutile o cattiva che si leva dalle cose che si mondano o nettano. Ma è voce di poco uso nella lingua parlata.

Monetazióne. *s. f.* L'operazione del monetare, ossia del ridurre un metallo in moneta.

Mongolfièra. *s. f. T. fis.* Da Stefano Mongolfier, inventore del globo aerostatico, dicesi Mongolfiera il Globo stesso, allorchè si gonfia con aria riscaldata da un apposito fornelletto. ‖ E *Mongolfiera* dicesi anche in senso più particolare il Fornelletto stesso.

Mònito. *s. m.* Ammonizione alquanto severa fatta in parole o in iscritto, specialmente da alcuna autorità: « Fare, Ricevere un monito. »

Monoginia. *s. f. T. stor. nat.* Nome dato al primo ordine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, nelle quali comprendonsi le piante, i cui fiori hanno un solo pistillo.

Monocuspidàle. *ad. T. architett.* Dicesi Un edifizio, una facciata ec., che termini in una sola cuspide.

Montagna. *s. f.* Monte assai elevato, che occupi lungo tratto di paese; ed anche Più monti insieme: « La montagna pistoiese, di Santa Fiora: – Paese circondato di montagne. » ‖ E per Paesi posti in montagna: « La montagna senese è molto povera: – Abitare in montagna: – Andare in montagna, Venir di montagna. » ‖ *Confetti di montagna,* V. CONFETTO. ‖ In comparazione e con una certa enfasi *Grosso* o *Grande come una montagna; Pare una montagna,* dicesi di cosa assai grossa o grande. ‖ Di roba che si abbia addosso, specialmente di vesti o coperte, e che pesi assai, diciamo: *Mi par d'avere una montagna addosso:* « Con questo cappotto mi par d'avere una montagna addosso. » ‖ *Far come i pifferi di montagna.* V. PIFFERO. ‖ *Il parto della montagna.* V. PARTO.

Montagnuòla. *dim.* di Montagna. ‖ Con vocabolo particolare dicesi *Montagnuola* un tratto di paese montuoso in quel di Siena.

Montagnuòlo. *ad.* Di montagna; Appartenente alla montagna: più spesso Montanino.

Montanàro-àra. *s. m.* e *f.* Abitatore e Abitatrice di montagna.

Montare. *intrans.* Salire in alto, Salir sopra a checchessia: « Montare addosso a uno: – Montare sur un albero: – Montare sopra una seggiola: Montare in carrozza ec. » ‖ *Montare a cavallo,* Salir sul cavallo, inforcandolo. ‖ Usato assolutam. vale Salire a cavallo o in veicolo: « È vecchio e non può montar da sè: – Montino, signori; fra poco si parte. » ‖ *Montare* detto di flutti, corrente e simili, vale Crescere, Alzarsi. ‖ Detto di astri, Salire nell'orizzonte. ‖ *fig.* detto di potenza, orgoglio, superbia ec., vale Farsi maggiore, più minaccioso. ‖ Detto di somma, prezzo e simili, lo

stesso, ma men comune, che Ammontare. || *fig.* riferito a cose morali, vale Importare; ma usasi in questi e simili modi: *Ciò non monta nulla; Che monta?* ec. || *Montare in ira, in bestia, in furore, sulle furie* ec., vale Incollerirsi, Adirarsi grandemente. || E nello stesso significato si usano i modi *Montare ad alcuno la collera, l'ira, la stizza, la rabbia* ec. || *Montare in superbia, in orgoglio* ec. Insuperbirsi, Inorgoglirsi. || *trans.* Salire ad alto percorrendo un luogo: « Montare una scala, un gradino: – Montare una salita. » || *Montare un cavallo* o altro animale da sella, Inforcarlo. || *Montare,* riferito a macchina, ordigno e simili, vale Comporlo o Ricomporlo, unendone insieme le parti, secondo il loro congegno. || *Montare le chiare, la panna* ec., Farle rigonfiare, agitandole e sbattendole con un istrumento di ottone, detto Frusta. || *Montare una stanza, un quartiere* ec., dicesi oggi con inutile neologismo per Addobbarlo, Corredarlo con eleganza. || È pure con inutile neologismo, *Montare un vestito, un cappello* e simili, da donna, per Guarnirlo, Ornarlo ec. *Part. p.* MONTATO.

Montanèllo. *s. m.* Nome di uccello, lo stesso che Fanello.

Montanino. *ad.* Di montagna, Appartenente a montagna: « Parlata montanina; Usi montanini. » || In forza di *sost. Montanino* e *Montanina,* Abitatore e Abitatrice di montagna.

Montáno. *ad.* Propriamente di monte, Appartenente a monte; ma usasi nel comune linguaggio solo come aggiunto di una specie di color verde bellissimo.

Montáta. *s. f.* Salita, Erta alquanto lunga.

Montatóio. *s. m.* Luogo alquanto elevato da terra per meglio montare a cavallo. || Quella specie di larga staffa o di predellino, che è ai lati di una carrozza, o dietro a una diligenza, per montare in legno.

Mongáno e **Mungáno.** *ad.* Aggiunto di Vitella, e vale Di latte.

Móstra. (aggiungi) Gl'imbianchini chiamano *Mostra* Quella fascia bianca, che riprende e contorna la forma delle porte di una stanza.

Motivo. (aggiungi) *Motivo per cui* ec. è sgarbata locuzione in senso di Per lo che, Per la qual ragione, Onde e simili: « Non è venuto, motivo per cui gli ho dovuto scrivere. »

Motivóne. *accr.* di Motivo nel senso musicale; Motivo assai bello e che permette un grande svolgimento.

Mòto. Di chi non si ferma mai, dicesi che *è un moto perpetuo* (aggiungi) o che *ha addosso il moto perpetuo.*

Mòtto. (aggiungi) Dicesi particolarmente quel detto sentenzioso che ponesi a piè degli stemmi, e che è dichiarativo dello stemma stesso. || *Gettare un motto di una cosa,* Farne menzione, che più comunem. dicesi *Farne* o *Darne un cenno.*

Muccóso. (aggiungi) In forza di *sost. fem. Muccosa* per Membrana muccosa: « Muccosa intestinale, Muccosa del naso ec. – Irritazione delle muccose. »

Mucillággine. (aggiungi) È altresì Un liquido più o meno denso, che si fa collo sciogliere alcune gomme nell'acqua.

Mucronáto. *ad. T. bot.* Aggiunto di quelle foglie che terminano con una spina, o punta forte e pungente.

Muffosità. *s. f.* L'esser muffoso. || *fig.* Superbia, Alterigia; più comunem. Muffa.

Mummificazióne. *s. f.* L'azione del mummificare.

Mulino. (aggiungi) *Combattere contro i mulini a vento* dicesi proverbialm. con maniera presa dal Don Chisciotte del Cervantes, per Mettersi a pazze imprese, facendo mostra di valore fuor di proposito.

Mulo. (aggiungi) In prov. *Chi nasce mulo, bisogna che tiri calci,* Le azioni dell'uomo sono conformi alla sua natura; ed ha sempre cattivo senso. || *Fra tanti muli può stare un asino,* Fra gente caparbia può stare un ignorante; il che viene a dire, che l'ignoranza è minor male della caparbietà. || *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino,* perchè il mulo tira calci, il mulino fa rumore, il signore prepotentemente ti toglie, il contadino importunamente ti chiede.

Mula. (aggiungi) *O pelle o mula,* V. PELLE.

Mungáno. V. MONGANO.

Munizióne. (aggiungi) *Pane di munizione* dicesi nel linguaggio militare Il pane che lo Stato somministra a' soldati, e che suol essere di qualità inferiore.

Muráccio. *pegg.* di Muro; Muro vecchio e cadente.

Murarè. (aggiungi) *rifless. Murarsi in un luogo* dicesi figurat. e in modo iperbolico di persona, per Racchiudervisi con proposito di non uscirne per qualche tempo: « Appena comincia l'inverno, si mura in casa, e chi s'è visto s'è visto. »

Murário. *ad.* Che concerne il murare, e dicesi di Arte, Opera, Lavoro e simili: « Opere murarie; Lavori murarii. »

Muscolosità. *s. f. astr.* di Muscoloso; L'esser muscoloso.

Múśica. (aggiungi) E per Faccenda che ci viene a fastidio, come: *Che musica è questa? La finirò io questa musica,* ec.

Muśicábile. *ad.* Che può essere musicato, detto di versi, dramma e simili: « Il Metastasio cercava sempre che i suoi versi fossero facilmente musicabili. »

Muśo. (aggiungi) *Esser muso di fare* o *di dire una cosa,* usasi familiarmente per Esser tale, Esser capace, di farla o di dirla, e intendesi di cose non buone o spiacenti: « È muso da fare questo e altro. »

Mutacismo. *s. m. T. lett.* Pronunzia viziosa, consistente nell'abuso delle lettere mute *b, m, p.*

Mutande. (aggiungi) *Mutate le mutande,* dicesi scherzevolmente invece della formula latina *Mutatis mutandis,* comune anche al popol nostro, e che significa Con i dovuti cambiamenti.

Mutare. (aggiungi) *Mutare i bachi,* dicesi per Togliere ad essi il letto, formato degli avanzi della foglia da essi rosa.

N

Nacherino. *dim*. di Nachero.

Náchero. *ad*. usato anche in forza di *sost*. Che è piccolo della persona e con le gambe storte, che dicesi anche Anitroccolo.

Napoletáno. *Napoletani* dicesi una specie di cannelloni non molto grossi, ma assai lunghi, dall' esser molto in uso a Napoli.

Nappóne. *accr*. di Nappa, per lo più in senso di Naso grosso.

Nasciménto. *s. m*. Il nascere; più comunemente Nascita.

Náscita. (aggiungi) *Di nascita*, aggiunto di bambino, vale Nato da poco tempo: « È morta, lasciando un bambino di nascita. »

Naso. (aggiungi) A chi dice qualche bugia, per significargli che non ci crediamo, e che egli o nel colore del volto o in altro si scuopre da sè stesso, diciamo che *la bugia gli corre su per il naso*. ‖ *Rimaner con tanto di naso*, o, *con un palmo di naso*, dicesi familiarm. per Rimanere come stupito per cosa riuscita contro il proprio desiderio.

Nastrino. (aggiungi) *Nastrini* diconsi dalla sua forma Una specie di pasta da minestra.

Naturaccia. *pegg*. di Natura, nel senso di Indole, Temperamento e simili: « Ha una maladetta naturaccia, che è impossibile andar daccordo con lui. »

Nauseare. (aggiungi) *Part. pr*. NAUSEANTE, usato spesso in forma d'*ad*.: « Libri, odori nauseanti: – Discorsi, smorfie nauseanti. »

Nave. (aggiungi) *T. architett*. lo stesso che Navata. ‖ *Nave d'Argo, T. astr*. Uno dei segni celesti dell'emisfero australe, detta anche Il vascello.

Navigare. (aggiungi) *trans*. Trasportar su nave robe, mercanzie: « Hanno navigato un carico di carbone. » ‖ e *intrans*. detto di certe mercanzie, e specialm. di vino, dicesi per Esser trasportato su nave senza guastarsi o alterarsi: « I vini toscani difficilmente navigano. »

Negare. (aggiungi) Usasi anche assolutam. per Dir di no: « Non negare, l'hai scritto tu. »

Neh. Interiez. d'interrogazione, che soggiungesi sempre alla domanda; lo stesso, ma oggi men comune, di Eh.

Nemmanco. Lo stesso che Nemmeno, Neanche: « Non ci starei nemmanco un minuto. »

Nerógnolo. *ad*. Un po' nero, Che pende al nero.

Nevicare. (aggiungi) *Non nevica mai bene, se di Corsica non viene*, Quando nel nostro clima la neve viene dalla parte di mezzogiorno, dove per noi rimane la Corsica, suol essere molto più abbondante, che quando viene da altre parti.

Niccolò. Usato scherzevolm. nel modo proverbiale *O Cesare o Niccolò*, per dire O tutto o nulla, dal motto di Cesare Borgia *Aut Caesar aut nihil*.

Nido. (aggiungi) *Uscire del suo nido*, Uscire dal luogo, ov'uno è nato; o dalle cose ed occupazioni, che più ci sono consuete.

Nièllo. (aggiungi) E dicesi anche L'arte del niellare: « Maestro di niello: – Il niello è una delle arti più difficili. »

Nientissimo. *superlat*. di Niente, per maggior negazione, e soggiungesi quasi sempre a Niente: « Non ti darò niente nientissimo. » È però d'uso familiare.

Ninfèo. *s. m. T. archeol*. Edifizio nell'antica Roma composto di stanze molto grandi e comode, fatte a volta, per la celebrazione delle nozze di coloro, che nelle proprie case non avevano comodità.

Ninfolo. *s. m*. Usato quasi sempre nel *pl. Ninfoli*, e dicesi dai macellari il tenerume del palato della bestia macellata.

Ninnare. *trans*. Cullare, cantando la ninna nanna. ‖ *Ninnarsela* dicesi familiarm. per Stare irresoluto tra il sì e il no. *Parte p*. NINNATO.

Nocellàto. *ad*. Detto di istrumento, come seste o altro, di cui le due branche siano congiunte e fermate insieme da una nocella.

Nodále. *ad. T. fis*. Detto di quei punti o linee o nodi di corpi vibranti, che stanno in riposo, mentre le altre parti vibrano.

Nòdo. (aggiungi) *Nodo* è anche La maniera di computare il cammino fatto da un bastimento: « Quella nave fila dieci nodi all' ora. »

Nòme. (aggiungi) *Uomo* o *Gente senza nome*, vale Uomo o Gente ignobile, vile. ‖ *Esser cose o azioni che non hanno nome*, dicesi iperbolicam. di cose o azioni straordinariamente turpi e vituperevoli: « Ha fatto cose che non hanno nome: – È un'azione che non ha nome. » ‖ *Dare il proprio nome a un' impresa*, vale Sottoscriversi ad essa, Associarvisi per darle compimento.

Nón. (aggiungi) Forma ellittica, usata per troncare le obiezioni come: « Povero o non povero: – Fatto o non fatto, ec. » ‖ *Non altro*, parlando o scrivendo, usasi per dire: Non ho altro per ora; Non dico di più. ‖ *Non già*, e con maggior forza *Non già, non già* è modo di negare. ‖ *Non più*, modo di intimare ad altri che cessi di dire o di fare alcuna cosa.

Nòna. (aggiungi) *T. mus*. Intervallo che abbraccia nove gradi della scala.

Nonagèsimo. *ad. num. ord*. Lo stesso, ma men comune, che Novantesimo. ‖ In forza di *sost*. La parte nonagesima, in cui è stato diviso un tutto.

Nono. (correggi) Si tolga il secondo ‖.

Nòria. *s. f*. Specie di bindolo a più cassette, col quale gli ortolani attingono l'acqua per annaffiare gli orti.

Nottolino. (aggiungi) *T. legat. libr*. e dicono Quel pezzetto di legno appiè del telaio, a cui è legato lo spago, e che girandolo in un senso o in un altro, si tira o si allenta lo spago stesso.

Nulladiméno. *avv*. Lo stesso che Nondimeno.

Numèrica. *s. f. T. mus*. I numeri, i quali posti sopra un basso rappresentano gl'intervalli e gli accordi, secondo le regole dell'armonia.

O

Oboista. *s. m.* Esperto sonator d' oboe.

Òca. *Fare il becco all' oca* ec. (aggiungi); ma usasi sempre nel modo *È fatto*, o, *Ecco fatto il becco all' oca*, che dicesi familiarm. allorchè abbiam dato compimento a una cosa.

Occasioncèlla. *dim.* di Occasione; Occasione alquanto propizia, favorevole.

Occasioncióna. *accr.* di Occasione; Occasione assai buona. Voce familiare.

Occhiellino. *dim.* d'Occhiello; Piccolo occhiello.

Occhiettáccio. forma *pegg.* di Occhietto, ma ha sempre qualche cosa di amorevole, e vale Occhietto furbo, detto per lo più degli occhi dei bambini.

Occhiettino. *dim.* e *vezz.* d' Occhietto, detto degli occhi dei bambini.

Ocularménte. *avv.* Di veduta, Co' propri occhi.

Òggi. (aggiungi) *L' oggi* in forza di *sost.* vale Il presente giorno.

Oligarchicaménte. *avv.* Con forma di governo oligarchico.

Òlla. *s. f. T. archeol.* Urna, ove si riponevano le ceneri del cadavere.

Òmbra. (aggiungi) *Dar corpo all' ombre*, dare importanza a cose minime, esagerandole con la propria fantasia: « È un uomo che dà corpo alle ombre, e di tutto ha paura. »

Ombrelláccio. *pegg.* di Ombrello; Ombrello vecchio e mal ridotto.

Omogeneaménte. *avv.* In modo omogeneo, Con omogeneità.

Omologaménte. *avv.* In modo omologo, corrispondente.

Omóne. *accr.* di Uomo; Uomo di grande statura: « Accanto a quell' omone, pare uno scricciolo. »

Ònda. (aggiungi) Per *simil.* *Onda di gente, di popolo* e simili, dicesi per Moltitudine di gente in movimento. ‖ *Onda sonora, T. fis.* Particella di suono, che corrisponde ad una vibrazione del corpo sonoro. ‖ *Onda* dicesi pure per *simil.* dai parrucchieri per Piegatura dei capelli, fatta col ferro; onde il modo *Dar l'onda ai capelli* per Far prendere ad essi questa piegatura.

Ondare. *trans. T. dei parrucch.* Lo stesso che *Dar l'onda.* V. in Onda. *Part. p.* Ondato. – In forma d'*ad.*: « Capelli ondati. »

Ònere. *s. m.* Peso, Aggravio: voce più propria del linguaggio legale e amministrativo: « Ha avuto il benefizio con l'onere di cento messe all' anno. »

Onnisciènte. *ad.* Che sa tutto, detto propriam. di Dio.

Onnivoro. *ad. T. ornit.* Aggiunto di quegli uccelli che si cibano di tutto, cioè che sono al tempo stesso carnivori, granivori e insettivori.

Òpera. (aggiungi) *Opera viva*, *T. delle costruzioni navali*, e dicesi La parte inferiore del bastimento dalla chiglia fino alla linea dell' acqua. ‖ *Andare in opera*, detto di cosa, vale Essere adoperata, Essere posta in uso, e dicesi particolarmente di cose domestiche, come utensili, arnesi e simili.

Operare. (aggiungi) e Oprare. E così nel *Part. p.* Operato e Oprato.

Operúccia. *disp.* d' Opera; Opera misera, specialmente nel senso letterario e musicale.

Oppressivo. *ad.* Che ha forza di opprimere, o Che opprime, e in questo secondo senso più comunem. dicesi Opprimente.

Oprante. *s. m.* Artigiano che lavora a opera or quà or là.

Òra. (correggi) *Or ora*, accennante a tempo futuro, vale Tra brevissimo; ma così ripetuto, è qualche cosa di meno del semplice *Ora*, che avvicina di più il futuro al presente.

Oratòrio. (aggiungi) Nome di una Congregazione di preti, fondata da S. Filippo Neri.

Orazióne. (aggiungi) *Fare orazione*, Pregare tacitamente Iddio o qualche santo, stando in ginocchioni. ‖ *Dir l' orazione della bertuccia.* V. Bertuccia.

Orbitále. *ad. T. anat.* Aggiunto di Regione, ossia dello spazio che circonda l' occhio.

Orchéssa. *femm.* d' Orco, quasi La moglie dell' Orco.

Ordinanza. (aggiungi) *T. forense*, e dicesi Il decreto del giudice, che riguarda la forma del giudizio.

Orecchiábile. *ad.* Dicono i musicisti di Aria, motivo e simili che può esser facilmente ritenuto a memoria: « I motivi del Wagner sono per lo più poco orecchiabili: – I solfeggi non debbono essere orecchiabili. »

Organaménto. *s. m.* L' effetto dell' organare; meglio Organizzazione, e secondo i casi Struttura, Compagine e simili.

Orgogliosaccio. *pegg.* di Orgoglioso, detto per più gravità: « Non ti confondere con quell' orgogliosaccio. »

Orientalista. *s. m.* Colui che è dotto di lingue orientali.

Orribile. (aggiungi) Detto di stagione, tempo e simili, vale Cattivissimo, Pessimo.

Orróre. (aggiungi) *Costare un orrore* dicesi iperbolicam. di cosa che costi moltissimo: « Quest' anno l' olio costa un orrore. »

Ortaccio. *pegg.* d' Orto; Orto ridotto in cattiva condizione: « Dietro casa c' è un ortaccio che è un vero serpaio. »

Ortica. (aggiungi) *Conoscer l'ortica al tasto*, dicesi proverbiam. di uno scimunito, che non si intenda di nulla.

Orticária. *s. f. T. med.* Sorta di malattia esantematica, caratterizzata da macchie simili a quelle che producono le punture dell' ortica.

Òrto. (aggiungi) *Sto co' frati e zappo l'orto.* V. Frate.

Ortograficaménte, *avv.* In modo ortografico, o Secondo le regole dell' ortografia: « Distinguero ortograficamente le voci omonime. »

Ortolána. *femm.* di Ortolano; Venditrice di ortaggi.

Orvietáno. *s. m.* Nome di vino squisito prodotto dal suolo d' Orvieto, e dicesi pure *Orvieto.*

Orvièto. *s. m.* Nome di vino, lo stesso che Orvietano.

Orżatina. *dim.* e *vezz.* d' Orzata: « Ho preso un' orzatina per rinfrescarmi. »

Òrzo. (aggiungi) *Orzo mondo*, che scrivesi anche congiuntam. *Orzomondo*, Specie d'orzo, che ha scorza sottilissima, e pare mondato.

Ospodaráto. *s. m.* Titolo e dignità d' Ospodaro, e Il tempo della sua durata.

Ospodáro. *s. m.* Titolo dei Governatori dei Principati danubiani, quasi Vicerè.

Ossidábile. *ad.* Che è di tal natura da ossidarsi.

Ossidabilità. *s. f. astr.* d' Ossidabile; L'essere ossidabile. Voce particolare dei Chimici.

Ovazióne. (aggiungi) Per *similit.* e iperbolicamente dicesi oggi La festosa accoglienza che il popolo fa ad alcuno.

P

Padèlla. (aggiungi) *Fare in padella*, lo stesso che Friggere: « Parte del pesce lo lessò, e parte lo fece in padella. »

Padre. (aggiungi) *Padre nobile* dicesi nelle compagnie comiche Colui, al quale si affidano le parti di padre, o di altro personaggio dignitoso.‖ *Padri coscritti*, *T. stor.* Così dicevansi i senatori romani, e per ischerzo dicono oggi I Consiglieri di un municipio.

Padríno. (aggiungi) Dicesi così anche Colui che tiene alla cresima l'altrui figliuolo.

Padróne. (aggiungi) In *prov.* Il padrone non *va per acqua*, Certe umili faccende, certe fatiche non toccano al padrone.‖ *Ognuno è padrone in casa sua*, di chiaro significato.‖ *Esser padrone di sè*, Dominare con la ragione gl' impeti dell'animo.‖ *Essere a padrone*, vale Essere al servizio di alcuno.‖ Il contrario *Esser fuor di padrone*, per Essere stato licenziato da un servizio, e non averne ancora trovato un altro.‖ *Fare il padrone*, Spadroneggiare: « Il padrone l'avete a fare in casa vostra, non qui. »

Pagare. (aggiungi) *Part. pr.* PAGANTE.‖ In forma d' *ad. Socio pagante*, dicesi Colui che paga una somma determinata per essere ascritto a una società; contrario di Socio onorario.

Página. (aggiungi) *Voltar pagina* dicesi proverbialm. per Considerare una cosa dal lato opposto a quello, da cui è stata considerata: « E ora voltando pagina, dirò che ec. »

Paglia. (aggiungi) *O di paglia o di fieno, pur che il corpo sia pieno*, dicesi in prov. a significare che quando uno ha da mangiare, si contenta, senza considerare la qualità dei cibi.

Palèo. *s. m.* Lo stesso, ma assai men comune, che Trottola, Fattore.

Palischérmo. *s. m.* Piccola barca al servizio di un bastimento.

Palmípede. (aggiungi) E usasi anche in forza di *sost.*

Paludáto. *ad.* Vestito di paludamento; ma non direbbesi che di personaggio dell' antica Roma.

Panettóne. *s. m.* Sorta di pane fatto con farina, burro, zafferano e lievitato con birra. Lo fanno assai bene a Milano.

Pánia. (aggiungi) *La pania non tiene*, modo proverbiale per dire, che non si riesce in quello che si sperava di conseguire con qualche malizia.

Panizzare. (aggiungi) Ridursi in pane: « Il grano gentile panizza molto. »

Panno. (correggi) *Esserci panno per fare una cosa*, dicesi familiarm. per Essere in essa modo, agio e simili, sufficiente a quello che vogliamo fare: « In questa casa c'è panno abbastanza per farvi di bei comodi. »‖ *Sapere di che panni uno vesta*, vale Conoscer bene il suo carattere, il suo modo di fare ec., e tirasi sempre a senso non buono.

Panunto. *s. m.* Fette di pane abbrustolite, agliate e tuffate nell'olio nuovo, che si sta facendo nei frantoi. Nel fiorentino dicesi *Salunta*; altrove *Pan santo*.

Paracièlo. *s. m.* Tuttociò che serve di riparo e di coperta, guardando di sotto in su: « Paracielo d'un pulpito, d'una carrozza ec. »

Paradíso. (aggiungi) *Giornata di paradiso*, Giornata bellissima, e per la serenità del cielo e per la temperatura dell' atmosfera.‖ *In paradiso non ci si va in carrozza*, propriam. Per meritare il paradiso bisogna soffrir molto nella vita; e figuratam. Per ottenere alcuna felicità in questo mondo, ci convien molto faticare e molto sopportare.‖ Di fanciullo o di donna buona e bella diciamo *che è un angelo di paradiso.*

Paradíso. *ad.* Aggiunto di una specie di mele, pere ed anche di uva, che maturano assai per tempo e sono di squisito sapore.

Paradossástico. *ad.* Lo stesso, ma men comune, che Paradossale.

Paragóne. (aggiungi) *Paragoni* diconsi I pesi che si mettono dall'altra parte della bilancia.‖ *Senza paragone* posto avverbialm. vale Incomparabilmente: « È senza paragone più bella di quell' altra. »

Paragrafare. *trans.* Ridurre, distinguere, in paragrafi: « Paragrafare un atto, un contratto ec. » *Part. p.* PARAGRAFATO.

Paragrafétto. *dim.* di Paragrafo: « Ha tradotto due paragrafetti di Senofonte. »

Paragrafino. *dim.* ed anche *vezz.* di Paragrafo: « A questo contratto bisogna aggiungere un paragrafino che dica ec. »

Paralúme. *s. m.* Difesa che para la luce di una lucerna o candela; più comunem. Ventola.

Paraòcchi e **Paròcchi.** *s. m. T. sell.* Ciò che si mette di qua e di là alla testa del cavallo per riparo degli occhi, e son come due ventole di cuoio.

Parapettino. *dim.* di Parapetto; Piccolo parapetto.

Paraselène. *s. m. T. fis.* Fenomeno metereologico, per il quale l'immagine della luna apparisce moltiplicata nel cielo.

Parènte. (aggiungi) Figuratam. dicesi di cosa, che abbia stretta affinità con un' altra: « Il sonno è parente della morte: – Lo scirro è parente del cancro. »

Parentèla. (aggiungi) Dicesi figuratam. anche per stretta affinità che sia tra due cose: « Tra lo scirro e il cancro c'è molta parentela. »‖ *Aver parentela con uno*, vale Esserne parente.‖ *La vicinanza è mezza parentela, prov.* il quale significa che l'esser vicini di abitazione è cagione di consuetudine tra i vicinanti.

Parigino. *s. m.* Dice il popolo, non senza beffa, un Giovine che suol vestire molto galante.

Paròla. (aggiungi) In *prov. Non tutte le parole meritan risposta*, Non bisogna tener conto e incollerirsi d'ogni cosa che ti sia detta. ‖ *Una parola tira l'altra*, Il discorrere fa discorrere.

Participiàle. *ad. T. gram.* Aggiunto di forma o di nome, che derivasi dal Participio di un verbo.

Partire. (aggiungi) *Partire* e *Partirsi* dicesi figuratam. anche per Muovere da un punto, da un principio in qualche ragionamento, dimostrazione e simili.

Passare. (aggiungi) *Passare* dicesi assolutamente di errore, svista e simili, per Non essere avvertito, sfuggire: « Questo errore mi era passato. »

Pastranèlla. *s. f.* Piccolo ferraiolo, con due o tre baveri, ed anche con un bavero solo, e che scende fino al ginocchio. Oggi non è molto usato.

Pastranino. *dim.* di Pastrano; Piccolo pastrano, e dicesi particolarm. di quello dei fanciulli.

Pastranóne. *accr.* di Pastrano; Pastrano assai grande.

Pataffióna e corrottam. **Patanflóna**. *s. f.* Dicesi per dispregio a Donna assai grossa e goffa: « È una pataffiona che appena si muove. »

Pàtrio. (correggi) Della patria o Che riguarda, concerne la patria. ‖ E per Paterno, usasi soltanto nel modo legale *Patria potestà*, per Tutti insieme i diritti che, secondo la legge, spettano al padre sui figli e i loro beni.

Patriotticaménte. *avv.* In modo patriottico, Con patriottismo: « In quella difficile congiuntura si portò patriotticamente. »

Patrizzare. *intrans.* Esser simile al padre nelle fattezze della persona o nelle qualità dell'animo: « Per solito le femmine patrizzano. » *Part. p.* Patrizzato.

Patrìstica. *s. f. T. teol.* L'erudizione e la scienza de' libri scritti dai Padri della Chiesa, la citazione delle loro autorità, e l'uso delle loro dottrine: « Cattedra di patristica: – Professore di patristica. »

Patróna. *femm.* di Patrono, detto specialm. di qualche Santa: « S. Caterina è la patrona della città di Siena. »

Patronàle. *ad.* Di patrono, Spettante a patrono: « Diritti patronali; Proprietà, Privilegio patronale. »

Patronimicaménte. *avv.* In modo patronimico: « Nomi formati patronimicamente. »

Patronìmico. (aggiungi) Usasi anche in forza di *sost.*: « Regola, Terminazione dei patronimici. »

Paúra. (aggiungi) In maniera enfatica, a crescere l'idea di grandezza, soggiungesi alla cosa nominata il modo *Da far paura, Che fa* o *faceva paura*, come: « Ha mangiato un piatto di fagioli che faceva paura. » ‖ Di uomo coraggiosissimo si dice che *Non ha paura neppur del diavolo*. ‖ In *prov. Mal non fare e paura non avere*, Chi è sicuro in coscienza non teme alcun male.

Pavonazzétto. *s. m.* Sorta di marmo, il color del quale tira al pavonazzo, ed è di molto pregio: « Nel presbiterio sono quattro colonne di pavonazzetto antico. »

Pazzerìa. *s. f.* Lo spedal dei matti; ma non direbbesi che per ischerzo: « Quel filosofo va mandato in pazzeria. »

Pazzésco. (aggiungi) posto avverbialm. vale Al modo de' pazzi, Pazzescamente.

Pè. *s. m.* Nome di giuoco fanciullesco, che si fa ponendo una o più piccole monete per piano, e sbuffandoci con qualche forza, si cerca di fare ad esse rivoltar faccia. Usasi nei modi *Fare* o *Giocare a pè*.

Peàna. *s. m. T. lett.* Inno cantato in onore d'Apollo, uccisore del serpente Pitone.

Pecétta. (aggiungi) Dicesi figuratam. e in linguaggio familiare anche per Persona noiosa, importuna: « Leviamoci di torno questa pecetta: – Ha tre figliuoli che son tre vere pecette. »

Pelantino-ina. *s. m.* e *f.* Colui o Colei che esercita in mercato il mestiere di pelare polli e uccelli.

Pèlle. (aggiungi) *Pelle di pesce* dicesi La pelle del pesce squadro, che seccata serve ad alcuni mestieri per levigare.

Peluzzo. *s. m.* Sorte di panno di cotone, con pelo, usato dalla povera gente.

Pendolino. *s. m.* Nome di uccelletto silvano, detto così perchè fa il suo nido sospendendolo a un ramo di albero o ad altro sostegno.

Pénna. (aggiungi) Si disse anche per Sommità d'un monte; voce che rimane oggi come propria alla sommità del più alto giogo del monte dell'Alvernia.

Pennaiuólo. *s. m.* Piccolo bocciuolo, dove si tengono le penne d'oca da scrivere: ma la cosa come la parola è pressochè caduta in disuso.

Pensàto. *Part. p.* di Pensare (aggiungi) In forma di *ad.* per Meditato, Assai ben considerato. Onde il modo avverbiale *A caso pensato*, per Pensatamente, A proposito, e riferiscesi più spesso ad atti o parole offensive o spiacenti ec. ‖ E detto di Scritto, Componimento o simili, vale Fortemente meditato e condotto con molta considerazione.

Péntola. (aggiungi) E per Quanta roba entra in una pentola: « Una pentola di fagiuoli: – Trovarono una pentola di napoleoni d'oro. » ‖ *Far la pentola a due manichi*, dicesi familiarm. di chi mette le mani sui fianchi in atto di rimprovero e di minaccia. ‖ Ed anche di chi prenda a braccetto due persone, una di qua e una di là. ‖ *Infilar le pentole* V. Infilare. ‖ *Pentole*, dicesi scherzevolm. anche per Gote assai cicciute: « Questo bambino ha un par di pentole che non se ne vedono. » ‖ *Il caldo de' lenzuoli non fa bollir la pentola*. V. Lenzuolo. ‖ *Dura più una pentola fessa di una sana*, Spesso le persone che paiono malaticce vivono più lungamente di chi è sano e robusto.

Pentolàta. (aggiungi) Colpo dato con una pentola: « Gli antichi parassiti pigliavano anche le pentolate sulla testa. »

Pèo. Usato nel modo proverbiale *Far come prete Peo, che di prete diventò cherico*, detto di persona che, invece di avanzare nell'ufficio, nella carriera e simili, diminuisca di grado.

Pépe. (aggiungi) *Andar via come il pepe*, dicesi familiarm. di cosa, che abbia grande spaccio: « La prima edizione di questo vocabolario andò via come il pepe. »

Pepino. *s. m.* Dicesi familiarm. di Bambino o Bambina tutta vivacità ed accortezza: « La sua sorellina è un vero pepino. »

Péppola. *s. f.* Uccello di passo, con becco grosso e di bel penname, che nidifica nelle regioni settentrionali, e che sverna nei nostri paesi.

Perdúto. (aggiungi) e **Perso** *Part. p.* di Perdere.

Pèrdita. (aggiungi) *A perdita d'occhio*, posto

avverbialmente, e riferito a grande lunghezza di spazio, vale Fin dove l' occhio si può distendere: « Una fila d'alberi a perdita d' occhio. »

Perduellióne. *s. f. T. crim.* Delitto contro la sicurezza dello Stato: « Fu accusato di perduellione: – Processo di perduellione. »

Perènne. (aggiungi) Dicesi anche di quelle piante, che non perdono mai il loro verde.

Perfino e **Persino**. *avv.* e vale lo stesso che Infino: « Perfin che campa lo amerò. » Più comunem. *Per infin che campa.* ‖ In modo assoluto e con una certa enfasi: « Mi disse perfino che non gli avrebbe dato nulla: – Mi vergogno perfino a parlar con lui. »

Perifrasticaménte. *avv.* In modo perifrastico, Con perifrasi.

Perifrástico. *ad.* Di perifrasi, o Che contiene perifrasi.

Perimètrico. *ad.* Di o Del perimetro: « Misura, Linea ec. perimetrica. »

Peripneumonia. *s. f. T. med.* Infiammazione dei polmoni.

Permeabilità. *s. f. astr.* di Permeabile; Qualità di cosa permeabile.

Pernice. (aggiungi) *Occhio di pernice*, nome di vino squisitissimo, detto così dal suo colore somigliante a quello degli occhi della pernice; e dicesi così anche L' uva, con che si fa questo vino.

Perniciòtto. *s. m.* Il pulcino della pernice.

Perplessaménte. *avv.* In modo perplesso, Con perplessità.

Perquisire. *trans.* Cercare con diligenza un luogo, ovvero Frugare una persona a fine di trovare il corpo di un delitto. È voce nuova, ed usata nel linguaggio poliziesco. *Part. p.* Perquisito.

Pescáre. (aggiungi) *Pescare nel torbido*, dicesi proverbialm. per Suscitare disordini pubblici a fine di trovarvi il proprio avvantaggio: « Alcuni si dicono difensori del popolo; ma in fondo è gente che vuol pescar nel torbido. »

Pésce. (aggiungi) *Pigliare un pesce* o *un bel pesce*, dicesi familiarmente per Errare nella interpretazione di qualche passo di scrittura. ‖ *Bagnato come un pesce*, dicesi pur familiarm. di persona, per Molto bagnato: « Tornò a casa bagnato come un pesce. » ‖ *Pesce a taglio*, dicesi Il pesce, la cui carne per lo più si vende a pezzi, come sono tutti i grossi pesci. ‖ *Pesce d'Aprile*, dicesi familiarm. Una burla che si suol fare altrui nel primo giorno di quel mese.

Peschina. *dim.* e *vezz.* di Pesca: « Alla fine del desinare mangiammo due peschine veramente buone. »

Pesétto. *dim.* di Peso; Piccolo peso, o piombo, che si attacchi a checchessia.

Péso. (aggiungi) Pezzo di piombo o d' altra materia, di forma cilindrica, che si attacca alle corde dell' orologio, per mettere in movimento il suo meccanismo. Onde *Orologio a pesi* dicesi L'orologio che è messo in movimento da tali pesi. ‖ Ed anche per Pezzo di piombo o d'altra materia, appeso a un panno, corda e simili a fine di tenerlo ben teso.

Pestare. (aggiungi) dicesi familiarm. di cattivo sonatore d' organo o di pianoforte: « Sta tutto il giorno a pestare il pianoforte. »

Petécchia. *s. f.* Dicesi familiarm. per Uomo avarissimo: più comune è *Pittima*.

Petecchiále. *ad. T. med.* Di petecchie, o Che è accompagnato, o Che procede da petecchie: « Eruzione petecchiale; Tifo petecchiale; Febbre petecchiale. »

Petrarchista. *s. m.* Imitatore dello stile e del poetare del Petrarca: « Il cinquecento fu il secolo de' petrarchisti. »

Pèttine. (aggiungi) *Essere come regalare un pettine a un calvo* dicesi proverbialm. di cosa donata, ma che non giovi nulla alla persona, che la riceve.

Pezzáccio. *pegg.* di Pezzo, usato per ira segnatamente nei modi *Pezzaccio di mota*, *Pezzaccio di fango* e simili, detto di persona stolida e buona a nulla.

Pezzóne. *accr.* di Pezzo; Grosso pezzo: « Ha mangiato a colazione un pezzone di polenda, da far paura. »

Pezzúccio. *dispr.* di Pezzo; Pezzo piccolo e vile: « Scrive sempre su qualche pezzuccio di carta: – Un pezzuccio di carne, che deve bastare a quattro. »

Piaccicòtto. *s. m.* Cosa appiastricciata. ‖ *fig.* Rimendo mal fatto; e parlandosi di scritti, Racconciatura fatta alla peggio.

Piacerúccio. *dim.* di Piacere per Servizio, Favore: « Qualche piaceruccio gliel' ho fatto anch' io. »

Piága. (aggiungi) *Le cinque piaghe* dicesi assolutam. per Le piaghe ricevute da G. Cristo nella croce; onde La maniera deprecativa e familiare *Per le cinque piaghe:* « La prego per le cinque piaghe che non voglia abbandonarmi. » ‖ *Il medico pietoso fa la piaga puzzolente*, *prov.* il quale ci avverte che il trattare con leggeri medicamenti certi mali è cagione che essi si aggravino, e usasi anche figuratamente.

Pianterréno. *s. m.* Lo stesso che Pian terreno. V. in Piano.

Piantolina. *s. f.* Lo stesso che Pianticina.

Piatto. (aggiun.) *Piatto del complimento* dicesi Quella vivanda che si fa, oltre l'ordinario, quando abbiamo a desinare qualche ospite od amico.

Piazzaiolàta. *s. f.* Discorso o Litigio da piazzaiuolo.

Piccare. (aggiungi) *trans.* Pungere lievemente; ma non vive che nel *Part. pr.* Piccante, usàto in forma d'*ad.* V. nel Vocabolario.

Piède. *Saltare a piè una difficoltà*, (correggi) *Saltare a piè pari una difficoltà.* ‖ *Andare una cosa pe' suoi piedi* dicesi familiarm. per Procedere essa secondo la propria natura, senza trovare ostacoli, o senza esser costretta; che più comunem. dicesi *Andar pel suo verso.* ‖ *Avere i piè nella fossa.* V. Fossa nel Vocabolario.

Pieghevolménte. *avv.* Con pieghevolezza.

Pigménto. *s. m. T. fisiol.* Il prodotto delle secrezioni dell'apparecchio dermico, e dicesi specialmente dei volatili.

Pigmèo. V. Pimmèo.

Piòvere. (aggiungi) *Part. p.* Piovuto.

Piramideggiare. *intrans.* Aver figura somigliante a quella della piramide. *Part. p.* Piramideggiato.

Piròlo. *s. m.* Ciascuna delle chiavette del violino, chitarra e simili strumenti di manico, con le quali si tendono le corde.

Pironcino. *dim.* di Pirone.

Pirrico. *ad. Danza pirrica,* Danza guerriera che facevasi in armi, e gli Spartani vi si addestravano da fanciulli.

Pisellàta. *s. f.* Mangiata abbondante di piselli. usato col verbo Fare.

Pitàle. *s. m.* Vaso di terra cotta, usato nella notte per iscaricarvi il ventre.

Pitoccóne-óna. *s. m.* e *f. accr.* di Pitocco e Pitocca: « Non gli dar retta; è una pitoccona. »

Pittóre. (aggiungi) *Pittore da sgabelli* dicesi in modo dispregiativo per Pittore che non sa l'arte. ‖ *Par fatta da un pittore* dicesi di persona o cosa molto bella.

Plagàle. *ad. T. mus.* Aggiunto di cadenza, e dicesi di quella che dalla tonica ricade sulla quarta del tono.

Plasticaménte. *avv.* Per mezzo della plastica, In plastica: « Forme plasticamente rappresentate. »

Pochinino. *dim.* di Pochino, e ne scema di più il valore: « Datemene un altro pochinino: – Aspetta un pochinino. » Voce del linguaggio familiare.

Poderàio. *s. m.* Colui, al quale è affidata la coltivazione e l'amministrazione de' poderi appartenenti a un convento: ma è voce sparita insieme coi suddetti poderi.

Poeṡiàccia. *pegg.* di Poesia, Cattivo componimento in versi.

Poeṡiina. *dim.* e *vezz.* di Poesia, Breve ma leggiadro componimento in versi: « Anche lui volle fare la sua poesiina. »

Polariżżare. *trans. T. fis.* Dare alla luce, a forza di riflessioni o rifrazioni, tali proprietà da renderla incapace di riflettersi o rifrangersi di nuovo in certi dati casi o condizioni.

Polariżżazióne. *s. f. T. fis.* L'azione e L'effetto del polarizzare.

Pòlca. *s. f. T. mus.* Specie di ballo, ed anche La musica, che serve a quel ballo: « Ballare una polca; – Comporre una polca. »

Polchista. *s. m.* Voce di beffa, e dicesi popolarmente di un Giovane elegante, di un Damerino.

Polinòmio. *s. m. T. alg.* Ogni quantità algebrica composta di più termini, distinti coi segni del più o del meno.

Pòlline. *s. m. T. bot.* Specie di farina, o polvere finissima, che serve necessariamente alla fecondazione de' semi, ed è chiusa in un globo detto antera, che sta bilicato a capo agli stami.

Polpettóne. (aggiungi) Usasi familiarmente anche per Forte rabbuffo, Sgridata ec.

Pònce. (aggiungi) *Ponce turco*, Ponce fatto con rum, zucchero, acqua e caffè.

Porcaménte. *avv.* Da porco, inteso più spesso in senso morale: « In tutto questo affare si condusse porcamente. »

Pòrro. (aggiungi) *Non stimare alcuno*, o, *Non valere esso una buccia di porro*, dicesi famigliarmente per Non stimarlo nulla, Non valere esso nulla.

Pòrto. (aggiungi) *Porti* diconsi nella Compagnia della Misericordia Coloro che sono destinati a trasportare i malati con la lettiga. ‖ E *Porti* diconsi anche Coloro, che trasportano i piano-forti dal negozio alla casa dei privati e da questa a quello.

Posàto. *ad.* Detto di persona, Che opera con prudente lentezza, e non si lascia trasportare dalle passioni.

Postièrla. *s. f. T. stor.* Piccola porta di una città o di un castello.

Potàssico. *ad. T. chim.* Di potassa, Che contiene potassa: « Sali potassici; Cloruro potassico. »

Potére. (aggiungi) Spesso usasi con significato tra idea di possibilità e di dovere: « Con quei figliuoli può chiamarsi contento: – Non posso lamentarmi della mia condizione. » ‖ *Può essere, Potrà anche essere*, diciamo, confessando la possibilità d'una cosa, senza però ammetterne la certezza: « Può essere; ma per ora non ci credo: – Potrà anch' essere; ma ne dubito forte. » ‖ E *Non può essere*, diciamo per negare la possibilità, ed a maggior ragione, la realtà di una cosa: « Non può essere che egli voglia ingannarmi. » ‖ Soggiungesi a un adiettivo o a un avverbio di grado comparativo, in questi e simili modi: *Verrò più presto che potrò; Lo fece più bello che potè* ec., e dà enfasi al discorso. ‖ E *Più che posso; Più che potrò; Più che potei* ec. sono maniere anch' esse enfatiche: « Lavoro più che posso: – Studiava più che poteva ec. » ‖ *Quanto so e posso*, vale A tutto potere, Con ogni impegno: « Ve lo raccomando quanto so e posso. »

Potestéssa. *s. f.* Così chiamavasi in Toscana fin presso a' nostri giorni La moglie del Potestà, quando questo titolo d'ufficio era in uso.

Potíssimo. *superlat.* latino. Aggiunto di Cagione o Ragione; ma è del linguaggio colto, e non senza affettazione, potendosi dire Principalissimo.

Pòvero. (aggiungi) *Povero in canna* dicesi familiarm. per Poverissimo. V. anche in Canna nel Vocabolario. ‖ *Povero di spirito* nel linguaggio scritturale dicesi Colui che ha il cuore distaccato dai beni terreni. ‖ E figuratam. ed in ischerzo *Poveri di spirito* diconsi Coloro che per naturale semplicità o dabbenaggine credono facilmente alle altrui maliziose arti. ‖ *Povero vergognoso*, Colui che si vergogna di mostrare la propria miseria e di ricorrere alla carità degli altri. ‖ *Cadere* o *Ricadere al povero* dicesi per Cadere o Ricadere in povertà, in miseria: « Prima stavano bene; ma ora son caduti al povero. » ‖ *Esserci del povero*, riferito a cosa, vale Essere essa misera e da poveri: « In cotest' abito c'è del povero: – Ci si vedeva il povero lontano un miglio. »

Pózzo. (aggiungi) *Pozzo secco* dicesi familiarmente di persona o famiglia, che per esser molto povera ed aver molti bisogni, ha duopo che le sia dato molto e del continuo per esser soccorsa: « Io non mi stanco mai di dare; ma quella famiglia è un vero pozzo secco. »

Praticàccio. *pegg.* di Pratico, in senso di Colui che ha sola pratica di un' arte, senza conoscerne i principii: « È un praticaccio e nulla più: – Questi praticacci sono veri guastamestieri. »

Pràtico. In forza di *sost.* non pure dicesi per Medico pratico, ma per Chiunque altro abbia pratica di sua arte, e spesso è contrapposto di Teorico.

Prato. *s. m.* Nome di una città toscana, che ha dato luogo al modo proverbiale e scherzevole *Far come que' da Prato*, che vale Lasciar piovere quando piove.

Preaccennare. *trans.* Accennare avanti; usato meno infrequentemente nel *Part. p.* Preaccennato.

Prebendàrio. *s. m. T. leg.* Colui che gode una prebenda.

Precessióne. *s. f. T. astr.* Detto particolarmente degli equinozi, e consiste in un piccolo movimento retrogrado di essi, per cui l'anno tropico è un po' minore dell'anno siderale.

Precettista. *s. m.* Autore di precetti rettorici: « Tutti i migliori precettisti dicono così. »

Precipizio. (aggiungi) *Esser sull'orlo del precipizio* dicesi figuratam. di persona per Essere in gravissimo pericolo.

Predicare. (aggiungi) Usasi familiarmente anche per Dire e ridire altrui una cosa a fine di avvertimento: « Gliel'ho predicato tante volte; ma egli vuol fare a modo suo. » ‖ E *intrans.* per Dare avvertimenti: « Io bado a predicare; ma voi fate orecchi di mercante. »

Prefètto. (aggiungi) Dicesi nei seminari e nei collegi Colui che è a capo di una camerata di giovani.

Pregare. (aggiungi) *Farsi pregare,* dicesi familiarm. di chi è renitente o svogliato a fare o ad accordare una cosa desiderata, oppure aspetta d'esserne pregato e ripregato; onde il prov. *Tutti i belli si fanno pregare.* ‖ E *Non farsi pregare* dice prontezza volenterosa a fare, accettare ec.: « Vengo, non dubitate; non mi faccio pregare. »

Pregiudicévole. *ad.* Che porta pregiudizio, danno: « Il troppo bevere è pregiudicevole alla salute. »

Premoriènza. *s. f. T. leg.* La morte avvenuta innanzi a quella d'un altro, o innanzi ad un termine posto.

Prepotenteménte. *accr.* In modo prepotente, Con prepotenza: « Volle prepotentemente che io gli dessi tutto quello che mi chiese. »

Prepotentóne. *accr.* di Prepotente; Più che prepotente: « È un prepotentone, che vuol tutto a modo suo. »

Presina. *dim.* e *vezz.* di Presa, per Piccola quantità di roba in polvere ec. « Mi dia una presina del suo tabacco: – Il medico gli ha ordinato alcune presine di china. »

Prestare. (aggiungi) *rifless.* Concedere l'opera, l'assistenza propria in checchessia; Prestarsi a pro d'uno: « Non trovo nessuno che si presti per me. » ‖ Detto di cosa, vale Essere atta, idonea ad un fine, ad un uso; nel qual senso è notato di francesismo, come: « Questo panno non si presta per un soprabito: – Non tutte le borse si prestano a certe spese. » ‖ *Chi presta tempesta, e chi accatta fa la festa,* Proverbio che sconsiglia il prestar danaro, segnatamente al giuoco.

Prèsto. (aggiungi) *T. mus.* e indica il grado più celere del movimento. ‖ *Presto e bene non stanno insieme, prov.* il quale significa che a far bene una cosa bisogna metterci tempo e avvertenza.

Presumibilménte. *avv.* Con ragionevole presunzione: « Presumibilmente la cosa è andata così. » Voce nè bella nè necessaria.

Prète. (aggiungi) *Farsi prete,* Ordinarsi sacerdote, Entrare nel sacerdozio.

Pretúra. (aggiungi) *T. stor.* Una delle maggiori magistrature appresso i Romani, munita di ampie facoltà non solo giudiziarie ma anche politiche.

Prevaricatóre-trice. *verb.* da Prevaricare; Chi o Che prevarica: « Ci bisognerebbero leggi più severe contro i prevaricatori. »

Prezzare. *trans.* Dare il prezzo a una cosa, cioè quanto ella deve e può vendersi. *Part. p.* PREZZATO.

Prèzzo. (aggiungi) *Mettere a prezzo qualche cosa,* vale Offrire un prezzo al venditore a fine di comprarla; Trattar con lui del prezzo: « Ha messo a prezzo più capi di roba, e poi non ne ha comprato alcuno. » ‖ *Rompere il prezzo,* dicono i mercanti, quando hanno cominciato a vendere una mercanzia a meno dell'ordinario: « Oramai ho rotto il prezzo, *o,* i prezzi, e gliela do per venti lire. »

Prigióne. (aggiungi) *Siamo tutti in prigione per lo stesso debito,* o, *per la stessa causa,* dicesi in modo proverbiale a significare che siamo nelle stesse critiche condizioni degli altri. ‖ *Volere il pegno in mano e l'uomo in prigione* dicesi propriam. degli usurai, i quali prestano danaro con tutte le guarentigie; e per estensione anche di chi non si fida di uno, se non ha tutta la sicurezza.

Prillare. *trans.* Muovere rapidamente in giro il fuso. ‖ *Prillare un ballo,* dicesi per Eseguirlo girando rapidamente intorno a sè stessi: « La vecchia, fatto manichi di pentola, si mise a prillare sulla punta dei piedi un bel trescone. » *Part. p.* PRILLATO.

Prillo. *s. m.* Giro intorno a sè stesso, fatto con molta velocità.

Prima. (aggiungi) *Quanto prima,* vale Il più presto possibile: « Verrò quanto prima: – Quanto prima ti pagherò. » ‖ *Prima* riferiscesi a idea d'ordine, e vale, In primo luogo, Primieramente: « Prima parleremo di questo; e poi di quest'altro: – Prima rifletti, e poi opera. »

Primaverile. *ad.* Di primavera: « Fiori primaverili: – Stagione primaverile. »

Primièra. (aggiungi) *Primiera di colta,* dicesi Quella che si fa alla prima distribuzione delle carte.

Primis (in). Modo latino, usato pure dal popolo, e vale Primieramente; e talora anche dicesi *In primis et ante omnia,* che il volgo stroppia in *In primis et antonia.*

Primo. (aggiungi) *In sul primo* dicesi a indicare un primo spazio di tempo in ordine a checchessia: « In sul primo che venni a Firenze, non ci stavo molto bene di salute. » ‖ *In sulle prime,* vale In sul principio: « In sulle prime si portava discretamente; poi è andato di male in peggio. » ‖ *Alla prima,* usasi effettivamente, sottintendendo Udita, Veduta e simili: « È un ragazzo che intende alla prima; – Non intende mai alla prima. »

Príncipe. (aggiungi) *Stare, Vivere come un principe,* dicesi familiarm. per Vivere con ogni agio. ‖ E *Star come un principe,* vale anche Godere ottima salute: « Vidi a Milano il vostro figliuolo, che sta come un principe. » ‖ A modo di aggiunto, *Edizione principe,* dicesi nel linguaggio bibliografico per L'edizione principale di un'opera antica e di gran merito.

Principescaménte. *avv.* In modo principesco, Da principe: « Vive, o, si tratta principescamente. »

Problemino. *dim.* di Problema; Problema di poca difficoltà.

Problemóne. *accr.* di Problema; Problema difficile e che richiede molte operazioni: « Ora agli esami di licenza liceale danno problemoni che non finiscon mai. »

Processábile. *ad.* Da processarsi, Meritevole d'esser messo sotto processo: « È tutta gente processata e processabile, e che pure vorrebbe esser maestra di pubblica moralità. »

Processióne. (aggiungi) *Quando passano i canonici, la processione è finita,* proverbio, il quale significa che quando si veggono certi segni, quelli sono indizio che è per finire una cosa.

Prodeménte. *avv.* Con prodezza, Da prode.

Proditòrio. *ad. T. crim.* Fatto a tradimento, Che contiene tradimento: « Ferimento proditorio. »

Prodittatóre. *s. m.* Colui che fa le veci del Dittatore in un luogo diverso da quello, ov' il Dittatore esercita il suo comando.

Produttività. *s. f. astr.* di Produttivo, L'esser produttivo, La potenza di produrre.

Produttóre. (aggiungi) Nel linguaggio degli economisti contrapponesi a Consumatore, e significa Colui che con la industria sua produce cose all' uso comune.

Progettino. *dim.* di Progetto: « Di quel lavoro me ne faccia un progettino. »

Propedèutica. *s. f.* Insegnamento che introduce nello studio di qualche scienza, e usato assolutamente, allo studio della filosofia.

Propilèo. *s. m. T. arch. ant.* Portico o Vestibulo d' un tempio o di una reggia.

Propiziare. *trans.* Render propizio. Ma è voce del nobile linguaggio. *Part. p.* PROPIZIATO.

Propiziatòrio. *ad. T. teol.* Aggiunto del sacrificio, ordinato a render propizio Iddio.

Propiziazióne. *s. f. T. teol.* Il propiziare. ‖ *Giorno di propiziazione*, dicevasi nell' antica legge, Il giorno dell' espiazione generale de' peccati.

Propòsito. (aggiungi) *Fuor di proposito*, vale Lontano dalla materia proposta, Che non ha nulla che fare colla cosa, di cui si tratta: « Coteste son ragioni fuor di proposito. »

Propósta. (aggiungi) Parlando di lettera, sonetto e simili, dicesi Quella o Quello, a cui si risponde con altra lettera o sonetto: « Ci divertivamo a far sonetti a proposta e risposta: – Trovammo la lettera di risposta; ma la lettera di proposta andò perduta. »

Propretóre. *s. m. T. stor.* Colui che andava a reggere qualche provincia dell' impero romano in luogo del Pretore.

Proprietària. *femm.* di Proprietario.

Pròsa. (aggiungi) Diconsi con termine generico le rappresentazioni drammatiche per distinguerle dalle melodrammatiche; onde *Teatro di prosa* dicesi Quello, in cui si rappresentano commedie o tragedie.

Prosàstico. *ad.* Di prosa, Conveniente alla prosa; oppure Scritto in prosa: « Stile prosastico: – Componimento prosastico. »

Prosperevolménte. *avv.* In modo prosperevole, Con prosperità.

Protoquamquam. *s. m.* Dicesi familiarmente e con beffe per Sopracciò: « Fare il protoquamquam: – Ha un' aria di protoquamquam che indispettisce. »

Prozia. *femm.* di Prozio.

Prúdere. (aggiungi) Manca del *Part. p.*

Prugnòlo. *s. m.* Specie di fungo di ottima qualità e di grato odore, che nasce in Aprile, e che seccato si serba per condimento delle vivande.

Prunéto. *s. m.* Lo stesso che Prunaio, Luogo ingombrato da molti pruni.

Pruzzi 'n là. Modo col quale chi bada ai porci suole spingerli innanzi a sè, o rimuoverli da qualche luogo.

Psèudo. Voce greca che vale Falso, Menzognero, e che si prepone a certi nomi per indicare che la qualità espressa da essi è falsa, e che non conviene alla cosa o persona di cui si parla, come *Pseudodottore, Pseudofilosofo, Pseudoprofeta* e altri, che per alcuni si esprime con maniera francese, cioè *sedicente dottore, filosofo, profeta* e che il popolo senza pedanteggiare e senza francesizzare dice, Falso dottore, filosofo, profeta ec.

Psicologismo. *s. m. T. filos.* Quel sistema filosofico, che concede all' anima la facoltà di produrre l' essere indeterminato presente allo spirito.

Psicologista. *s. m.* Colui che professa la dottrina filosofica dello psicologismo.

Pubblicáno. *s. m.* Così chiamavasi appresso i Romani L'appaltatore delle gabelle e delle entrate pubbliche, ed apparteneva all' ordine dei cavalieri. ‖ Oggi dicesi per similit. dei moderni Appaltatori di gabelle, non meno atroci degli antichi.

Púbblico. (aggiungi) *Donna pubblica*, Meretrice.

Pudicaménte. *avv.* Con modo pudico, Con pudicizia.

Puerilménte. *avv.* In modo puerile, Fanciullescamente.

Puf e **Puh!** Suono che si fa per aborrimento di cosa fetente o abominèvole.

Púlce. (aggiungi) In *prov. Chi dorme co' cani, si leva con le pulci*, Chi pratica male ne riceve danno. ‖ *Noioso come le pulci*, dicesi familiarm. di persona noiosissima.

Pulitaménte. *avv.* In modo pulito, Con pulitezza: « Lavora pulitamente. » ‖ Familiarm. Con modo accorto e senza dar nell' occhio: « Se ne andò pulitamente, senza che nessuno se ne accorgesse. » ‖ e Senza ricevere alcun danno: « Da quell' imbroglio potei levarmene pulitamente. »

Punitivo. *ad. T. leg.* Che intende a punire, ed è per lo più aggiunto di Giustizia: « Giustizia punitiva, distributiva ec. »

Punta. (aggiungi) *Di punta* col verbo Nuotare, o dicesi di uno dei modi del nuoto, il qual consiste nel fendere con la punta delle mani l'acqua, contrario di Nuotare di spasseggio.

Puntáccio. *pegg.* di Punto fatto con ago: « Ci ha messo due puntacci alla peggio. » ‖ E *pegg.* di Punto per Unità numerale, usata nel giuoco ec.: « Il 6 è un puntaccio. »

Punzóne. (correggi nel paragr.) *Punzoni* chiamano i legatori dei libri Quei fregi dorati che imprimono nella culatta del libro, tra le linee.

Puzzo. (aggiungi) *Fare un puzzo di una cosa*, dicesi familiarmente per Farne grave lamento, rimprovero e simili: « Per ogni più piccola cosa fa un puzzo che mai. »

Q

Quadráto. *s. m.* (correggi) Il paragrafo *Radice quadrata* ec. deve stare in QUADRATO *ad.*

Quadrettino. *dim.* e *vezz.* di Quadro in senso di Pittura: « Ha esposto due bei quadrettini. »

Quadrilióne. *s. m. T. arit.* Un milione di trilioni.

Quadrúmane. *ad.* Usato anche in forza di *sost. T. zool.* Aggiunto di tutti quegli animali mammiferi, che sono compresi nell' ordine delle scimmie: « Il gorilla è il più grosso dei quadrumani. »

Qualcosina. *dim.* ed anche *vezz.* di Qualcosa: « Qualcosina so fare anch'io. »

Qualificativo. *ad.* Che ha forza di qualificare, Che qualifica, ed è aggiunto dato dai Grammatici a un ordine di adiettivi.

Quarta. *s. f. T. mus.* Intervallo che comprende quattro gradi della scala, compresi gli estremi.

Quattrocentista. *s. m.* Scrittore o Artista del quattrocento.

Quéllo. (aggiungi) *Rimaner come quello*, dicesi familiarmente per Rimaner senza nulla, o senza aver conseguito quel che si sperava, ed anche senza poter rispondere alle parole altrui: « Anch' io chiesi, ma rimasi come quello: – A quell'uscita, rimasi come quello. »

Questurino. *s. m.* Così chiama il popolo le Guardie ed altri impiegati addetti alla Questura.

Qui. (aggiungi) *Essere un qui e un là* usasi familiarmente e in un modo indeterminato per dare altrui cattivi titoli senza specificarli: « Mi disse che ero un qui e un là, e che non mi voleva pagare. »

Quindicèmviro. *s. m. T. stor.* Colui che apparteneva in Roma ad un Collegio composto di quindici cittadini, ed ordinato da Augusto a custodire e consultare i libri sibillini, conservati nel tempio di Apollo Palatino.

Quinquilióne. *s. m. T. arit.* Un milione di quadrilioni.

Qui pro quo. Voci latine usate in forza di *s. m.* nel linguaggio famil. per significare uno Sbaglio che viene dal frantendere una parola, o dal prendere persona o cosa per altra cosa o persona, Equivoco: « È stato un qui pro quo: – Ho preso un qui pro quo. »

R

Rabbia. (aggiungi) *Fra il canchero e la rabbia ci corre poco.* V. Canchero nel Vocabolario. ‖ *Far rabbia* dicesi di cosa o persona che muove gravemente a sdegno: « Fa rabbia con tutte quelle cirimonie: – Son cose che fanno rabbia. »

Ràbula. *m. f.* Voce dispregiativa, detto di Cattivo avvocato. È parola latina, ma non ignota alla gente colta.

Raccòrre. V. Raccogliere.

Raddóppio. (aggiungi) *T. di scherma.* Movimento che si fa colla persona a fine di avvicinarsi il più presto possibile all'avversario, dopo avergli tirato un colpo, qualora in questo tempo egli si allontanasse.

Raffèrmo. *ad. sinc.* di Raffermato. ‖ Detto di Pane o altro cibo cotto, vale Lasciato alquanto freddare.

Ràffio. (aggiungi) e Ranfio.

Raffriggolare. *intrans.* Dicesi dei vasi, specialmente di terra cotta, ed untuosi, che posti sul fuoco risputano la untuosità. *Part. p.* Raffriggolato.

Raffriggolàto. *s. m.* Cattivo odore che prendono i cibi cotti in vasi che abbiano della untuosità: « Questo stracotto sa di raffriggolato: – Puzza di raffriggolato. »

Ragazzaia. *s. f.* Moltitudine di ragazzi, Ragazzame.

Raggentilire. *trans.* Lo stesso che Ringentilire. *Part. p.* Raggentilito.

Raggiornare. *intrans.* Farsi di nuovo giorno. *Part. p.* Raggiornato.

Ragguardevolménte. *avv.* In modo ragguardevole, Con ragguardevolezza.

Rama. *s. f.* Dicesi talora per Ramo. Più comune è ne' diminutivi *Rametta* e *Ramettina.*

Ràme. (aggiungi) *Età del rame*, dicesi, secondo un'antica divisione delle varie epoche del mondo, per La terza età, nella quale crebbe d'assai lo scadimento morale degli uomini.

Rammarichio. *s. m.* Il lungo e continuato rammaricarsi: « È stato tutt'un rammarichio quanto ha durato la notte. »

Ramo. (aggiungi) Per *similit.* dicesi anche Ciascuno dei Palchi delle corna dei cervi.

Ranca. *s. f.* Voce familiare, e dicesi per Gamba zoppa: « Bisognava vedere come lavorava con la su' ranca. »

Ràncido. (aggiungi) In forza di *sost.* Sapore e Odore di cosa rancida: « Questo burro sa un po' di rancido. »

Ranfio. V. Raffio.

Rapàto. *s. m.* Specie di tabacco in polvere, detto anche Rapè: « Rapato odoroso, Rapato senza concia. »

Rapè. V. in Rapato.

Raro. (aggiungi) *Rare volte*, posto avverbialm. lo stesso, ma men comune, che Di rado.

Raruccio. *dim.* di Raro; Alquanto raro: « Quel libro è divenuto raruccio. »

Rasciutto. (aggiungi) *Non avere ancora gli occhi rasciutti.* V. Occhio nel Vocabolario.

Raso. *Part. p.* di Radere, usato spesso anche in forma d' *ad.* di cui V. Radere nel Vocabolario.

Rasóio. (aggiungi) *Essere una cosa* o *una persona un rasoio al cuore di alcuno*, dicesi familiarm. per Essergli essa cagione di gravissimo dolore: « Quel figliuolo così scapato è un rasoio al cuore della povera madre. »

Rassomiglianza. *s. f.* L'esser rassomigliante: « Fra quelle due sorelle v'è tal rassomiglianza, che a mala pena si distingue l'una dall'altra. »

Rastrellàta. *s. f.* Quella quantità di paglia o fieno, che si piglia in una volta col rastrello.

Rattoppare. (aggiungi) Dicesi anche di muro, per Racconciarlo qua e là alla meglio.

Ravviàre. (correggi) Si tolga il primo esempio del *rifless.*

Ravviàta. *s. f.* L'atto del ravviare, specialm. i capelli: « Tutte le mattine appena alzata, si dà una ravviata a' capelli. »

Re. Particella che preponesi a moltissime voci, alle quali aggiunge idea di ripetizione, o di indietreggiamento, secondo che deriva dal *rursus* o dal *retro* dei latini.

Recàpito. V. Ricapito.

Redibitòrio. *ad. T. leg.* Che dà luogo alla redibizione.

Redibizióne. *s. f. T. leg.* Azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede, per costringerlo a ripigliarsi la cosa malamente venduta.

Rèdo. *s. m.* Così chiamano i contadini il Vitello, nato nella propria stalla.

Règgere. (aggiungi) Detto del tempo, vale Non gettarsi ancora alla pioggia, Continuare ad esser buono.

Reggipància. *s. m.* Arnese, che formato di molle o di stecche di balena, si usa specialmente dalle donne per impedire che il corpo addivenga troppo grosso.

Regíno. *ad.* Aggiunto del velo dello staccio, o del buratto, se esso è di seta.

Règola. (aggiungi) *Nelle regole, In tutte le regole,* dicesi familiarmente e in modo avverbiale per Benissimo, Come va e simili, e adoperasi più spesso ironicam.: « M' ha buscherato nelle regole. » ‖ *A regola d'arte,* Secondo che insegna quell'arte, a cui riferiscesi un lavoro: « Lavoro fatto a regola d'arte. » ‖ *A regola di mondo,* dicesi per Secondo l' ordinario modo, onde vanno le cose: « A regola di mondo, io che son più attempato dovrei morire prima di voi. » ‖ *Esser di regola,* dicesi familiarm. e più spesso non senza scherzo in senso di Esser solito farsi, Doversi fare: « Quando viene a desinar da me, è di regola che si mangino i tortellini. »

Regolatézza. *s. f. astr.* di Regolato, L' esser regolato, specialmente nella condotta della vita.

Reiteràto. *Part. p.* di Reiterare (aggiungi), ed usasi spesso anche in forma di *Ad.:* « Preghiere reiterate: – Reiterati avvertimenti. »

Relíquia. (aggiungi) dicesi anche Quella custodia di argento o d'altro metallo, ed anche di legno inargentato o dorato, dove si tiene alcuna reliquia ed esponesi sugli altari.

Reméggio. *s. m.* Tutti insieme i remi di una nave. ‖ Ed anche L'atto continuato del remigare.

Removíbile. V. Rimovibile.

Remozióne. V. Rimozione.

Réna. (aggiungi) Familiarm. – *Spargere i quattrini come rena,* dicesi per Fare spese fuori di ogni regola e misura.

Renatúra. *s. f.* L'azione del renare vasi di rame.

Rèndere. (aggiungi), *Rendere somiglianza* o *similitudine di alcuno* o *di alcuna cosa,* vale Somigliare ad esso: « Un capo che rende somiglianza di un cetriolo. » ‖ *Rendersi* unito ad un adiettivo qualificativo, vale Addivenire quello che dall' adiettivo è significato: « Si rese celebre con quella scoperta: – La cosa si rende un giorno più difficile dell' altro. »

Rendicónto. *s. m.* L'atto del render conto, e La scrittura fatta a tal fine: « Rendiconto delle spese di un' amministrazione: – Volere il rendiconto. »

Rendiménto. *Rendimento di grazie,* Ringraziamento (aggiungi); ma usasi nel senso particolare di Rendimento di grazie a Dio.

Renifórme. *ad.* Che ha forma di granelli di rena; ed è voce del linguaggio scientifico.

Renitènte. (correggi) L' esempio del secondo paragrafo va al terzo.

Rèo. (aggiungi) Nel linguaggio forense dicesi anche Colui, che è convenuto in giudizio, e contrapponesi ad Attore.

Rèo. *ad.* (aggiungi) *Chi è reo e buono è tenuto, può fare il male e non è creduto,* proverbio di chiaro significato, e che è conosciuto bene dagli ipocriti.

Repènte. *ad.* Repente si dice anche di gran freddo (aggiungi) e di gran caldo; ed altresì di fuoco assai gagliardo.

Repentemènte. (aggiungi); ma è voce poco usata, e in luogo suo usasi Repentinamente.

Réplicare. (aggiungi) *Replicar parola,* dicesi familiarm. per Rispondere ad alcuno, opponendosi al suo detto; ed usasi più spesso nel modo *Senza replicar parola.*

Réquiem. Voce latina usata in forza di *s. m.* nel modo *Messa di requiem* per Messa da morto, e intendesi specialm. di una Messa posta in musica: « Le messe di requiem del Cherubini sono le più belle: – Messa di requiem del Mozart: – Messa di requiem del Verdi; » ma il suo editore con eleganza nuova la intitola *Messa da requiem.* ‖ *Dire un requiem,* Pregare per un defunto, dicendo la orazione che incomincia le parole *Requiem aeternam,* ec.

Requiśitòria. (aggiungi) Dicesi oggi anche L' orazione che il Procuratore del Re pronunzia in una causa criminale dinanzi a' giudici, provando la verità dell' accusa, e domandando la condanna dell' accusato.

Reśinàto. *s. m. T. chim.* Nome generico di quei composti, nei quali una resina è combinata con una base alcalina; terrosa o metallica.

Resistènza. (aggiungi) *T. mecc.* Lo sforzo che contrasta quello della causa motrice, detta Potenza.

Respíro. (aggiungi) *T. mus.* La pausa di una semicroma, ossia Un sedicesimo di aspetto.

Responsòrio. (aggiungi) Dicesi anche un Inno che suol cantarsi a risposte fra il coro e i cantori: « Responsorio di sant'Antonio. »

Restare. (aggiungi) *Restare d'accordo,* vale Convenire in checchessia: « Restammo d'accordo di partire il giorno seguente. »

Rètto. (aggiungi) In forza di *sost.* Ciò che è retto, giusto ec.: « Amante del retto: – Il retto e l' onesto. »

Rettoría. *s. f.* Ufficio di Rettore di una chiesa, e La chiesa stessa che ha Rettore: « Rettoria di Santa Giulia: – Tenne per cinque anni la rettoria di quella chiesa. »

Ricadére. (aggiungi) Parlandosi di beni immobili, e specialmente di beni livellari o di fidecommissi, vale Toccare essi per diritto di eredità ad alcuno: « Per la morte di lui, i suoi beni ricaddero nel nipote. »

Ricasco. Si tolga, come voce oggi non intesa.

Ricattare. (aggiungi) *Chi si adira non si ricatta,* prov. il quale significa che per vendicarsi conviene contenere l' ira, e aspettare il tempo opportuno.

Ricercare. (aggiungi) *Ricercare le pieghe, i contorni e simili, di una figura;* dicono i pittori, i disegnatori ec. per Andarli ripassando col pennello, o scalpello, o bulino a fine di renderli più netti e spiccati.

Ricucire. (aggiungi) Vale anche semplicemente Cucire una veste, un panno e simili che siasi strappato.

Riduttóre. *verb.* da Ridurre; Chi riduce, e usasi specialmente nel senso musicale. V. in Ridurre.

Riempire. (aggiungi) Riferito a scrittura, vale Scrivere ciò che si deve nello spazio o spazii lasciati a posta: « Riempire una cambiale: – Per ora lasciaci uno spazio; poi lo riempirò. »

Rientrare. (aggiungi) *Part. pr.* Rientrante. ‖ In forma d'*ad.* detto di linea, muro, lido e simili, Che fa un seno; contrario di Sporgente.

Rifinare. *intrans.* Finire, Cessare: vive oggi

soltanto nella maniera popolare *Non rifina*, detto di chi domanda con insistenza, e di chi non dà requie, specialm. di ragazzi.

Rifioritúra. (aggiungi) *Rifioriture* diconsi familiarmente e in senso figurato gli Abbellimenti che uno fa a un racconto, che si chiamano anche Frange.

Rifiutare (aggiungi) Rif. a persona, vale Non volerla dattorno per essere di cattivi costumi. ‖ *assol.* dicesi del mare, di un lago e simili, allorchè, spirando il vento contro terra, non riceve le acque d' un fiume.

Rifocillare e **Refocillare**. *trans.* Ristorare con cibo o bevanda. ‖ Più comunem. nel *rifless.* per Prendere un po' di cibo e di bevanda: « Smontammo a mezza strada e dopo esserci rifocillati, continuammo il cammino. » *Part. p.* RIFOCILLATO e REFOCILLATO.

Riga. (aggiungi) *Mettersi in riga con alcuno*, dicesi familiarm. per Volerlo emulare, Mettersi a pari di lui: « È un povero, e si vuol mettere in riga coi signori. » ‖ *Rimettere in riga alcuno*, vale Farlo tornare all' obbedienza, Ridurlo con severità al dovere.

Rigare. (aggiungi) Riferito a fucili, cannoni od altre armi da fuoco, vale Scannellare interiormente la loro canna, affinchè la forza proiettiva sia maggiore. ‖ *Rigare*, detto di umore che fluisca per una superficie, diviso come in tanti rigagnoletti, vale Segnare di righe: « Le lagrime, il sangue gli rigavano il volto. »

Rigattière. (aggiungi) *Roba, Cose* e simili *da rigattiere*, dicesi in modo dispregiativo per Roba, Cose assai vecchie e rese inservibili. ‖ Anche figuratam. e in linguaggio familiare: « La fede oggi è cosa da rigattieri. »

Rigettare. (aggiungi) Parlandosi di esami scolastici, vale Disapprovare alcuno che siasi presentato a sostenerli: « È la seconda volta che è stato rigettato agli esami di Licenza liceale: – Lo rigettarono in tutte le prove. »

Rigirare. (aggiungi) *Rigirar bene*, riferito a danaro, vale Spenderlo bene in checchessia; ma intendesi sempre di piccole spese: « A quella trattoria ci si rigirano bene due lire per desinare; – Ho comprato questo cappello, e li ho rigirati piuttosto bene. »

Rigolino. *s. m.* Piccolissimo rigo o segno in forma di rigo; « Una superficie tutta rigolini: – C'è qualche rigolino. »

Rigoróso. (aggiungi) Dicesi anche di tutto ciò che è fatto, osservando scrupolosamente le regole, e in particolare riferiscesi a cose musicali: « Contrappunto rigoroso; – Genere rigoroso di componimento: – Stile rigoroso. »

Rigovernatúra. (aggiungi) Per significare che una donna è o è stata una serva, si dice scherzevolmente che *le mani le sanno* o *le sanno sempre di rigovernatura.*

Riguadagnare. (aggiungi) *Riguadagnare il tempo perduto*, Compensare con la diligenza e l' alacrità la passata negligenza e svogliatezza: « Su, giovinotti, bisogna riguadagnare il tempo perduto. »

Rigurgitare. (aggiungi) *Part. pr.* RIGURGITANTE: « Il mare rigurgitante di mostri. »

Rilassazióne. *s. f.* L'atto e L'effetto del rilassare (aggiungi) e del rilassarsi; Condizione di cosa rilassata.

Rilavare. (aggiungi) *Rilavare lo stomaco*, dicesi dei cibi e delle bevande, che invece di confortarlo, lo indeboliscano: « Questa panzanella m' ha rilavato lo stomaco. »

Rilevàto. *ad.* Alzato, Sorgente: « Un muro rilevato da terra per due metri. » ‖ E per Alto: « Nella parte più rilevata del monte. » ‖ E per Sporgente, Che spicca: « Petto ben rilevato: – Ciglia assai rilevate. »

Rimàrio. (aggiungi) Dicesi anche una Specie di vocabolario, nel quale si registrano per ordine alfabetico tutte le rime adoperate da qualche poeta grande, a fine di potere, al bisogno, ritrovare il verso e il passo nell' opera o nelle opere di lui: « Rimario dei quattro poeti: – La Commedia di Dante col rimario. »

Rimboschire. *intrans.* Detto di un tratto di terreno, di paese e simili, vale Divenir novamente bosco. *Part. p.* RIMBOSCHITO

Rimbrodolóne-óna. *s. m.* e *f.* Chi è solito ricoprire con vane scuse e pretesti o il mal fatto o il torto che ha. Voce del linguaggio familiare.

Rimbrottare. *trans.* Rimproverare alcuno con rimbrotti. *Part. p.* RIMBROTTATO.

Rimbròtto. *s. m.* Rimprovero che ha dell'acerbo: « Invece di incoraggiamenti, dalla sua bocca non escono che rimbrotti. »

Rimediare. (aggiungi) *Rimediarla*, dicesi in modo familiare per Andare avanti alla meglio, riferito così ad affari domestici come ad affari di commercio: « Come vanno le cose? – Eh, si rimedia. »

Rimescolare. (aggiungi) *Avere il sangue rimescolato*, Esser gravemente turbato da paura, da ansietà e simili. E *Star sempre col sangue rimescolato*, Vivere sempre in gran trepidazione, o in gran turbamento d' animo: « Povera donna! le tocca a star sempre col sangue rimescolato. »

Rimessiticcio (aggiungi) e **Rimettiticcio**.

Riméttere. (aggiungi) *Rimettere alcuno nei quattrini*, dicesi per Dare a chi vende una cosa tanto prezzo, quanto egli l' ha pagata: « Almeno mi rimetta nei quattrini. »

Rimigliorare. *intrans.* Migliorare di nuovo, detto di malato: « È ripeggiorato assai; ma speriamo che rimegliori. » *Part. p.* RIMEGLIORATO.

Rimminchionire. (correggi) *intrans.*

Rimodellare. *trans.* Modellar di nuovo: « Aveva modellato la statua; ma non piacendogli, la disfece e la rimodellò. » *Part. p.* RIMODELLATO.

Rimoltiplicare. (correggi) Innanzi al secondo esempio si faccia nuovo paragrafo, *trans.* Moltiplicar di nuovo, nel significato degli aritmetici.

Rimontare. (aggiungi) Montare, Salir di nuovo, su checchessia: « Rimonta sulla seggiola, e vedi se ti riesce di staccar quel quadro. »

Rimorchiatore. (aggiungi) *T. mar.* dicesi Una grossa nave, costruita a posta per uso di rimorchiare altre navi, e che suol tenersi nel porto.

Rimorire. *intrans.* Morir di nuovo: « Se tornassero al mondo i tuoi vecchi, e vedessero il disonore della tua casa, direbbero: Rimoriamo, rimoriamo. » *Part. p.* RIMORTO.

Rimpasticciare. *trans.* Accomodare, Correggere alla peggio e confusamente uno scritto: « L' ha rimpasticciato in modo che appena si capisce quel che ha voluto dire. » *Part. p.* RIMPASTICCIATO.

Rimpecettare. *trans.* Accomodare alla peggio e confusamente, riferito a componimento. *Part. p.* RIMPECETTATO.

Rimpelare. *rifless.* Rimettere il pelo, detto

di animali: « Quel cane s' era tutto spelato; ma ora si rimpela. » *Part. p.* RIMPELATO.

Rimpinconire. *intrans.* Addivenire melenso: «Certi studi fanno rimpinconire i giovani. » ‖ *Cose da rimpinconire*, o *far rimpinconire*, dicesi iperbolicamente per Cose da destare molta meraviglia. Voce familiare. *Part. p.* RIMPINCONITO. ‖ In forma d'*ad.* per melenso: « È un vecchio rimpinconito. » ‖ È in forza di *sost:* « È un rimpinconito. »

Rinàscere. (aggiungi) Talvolta il popolo usa questo verbo in senso attivo, ma solo nel passato composto, come: « Voi mi avete rinato con quella cara letterina; » che significa Voi mi avete empito di consolazione, di conforto, Mi avete richiamato da morte a vita.

Rincarare. (correggi) Aumentare il prezzo di cose che si vendono, o di fondi che si diano a pigione.

Rincàro. (aggiungi) *Dare il rincaro a un pigionale*, dicesi per Rincarargli il padrone la pigione di casa o di bottega: « A tutti gli altri inquilini ha dato il rincaro, fuori che a me. »

Rincasare. *rifless.* Rimettersi in casa: ma è voce che ha dello scherzevole: « Tutte le sere mi rincaso alle ventiquattro. » *Part. p.* RINCASATO.

Rincatenare. *trans.* Voce usata nel modo *Rincatenare la corona del rosario* o simile oggetto, e vale Rimettere il fil d' ottone o d'altro metallo alle pallottole, che si erano staccate: « Dammi a rincatenare questa corona che mi si è tutta scatenata. » *Part. p.* RINCATENATO.

Rinchiccolare. *rifless.* Rinfronzolirsi; Farsi bello, Azzimarsi: ma è voce che sente di beffa: « Sta tutto il giorno allo specchio a rinchiccolarsi. » *Part. p.* RINCHICCOLATO.

Rinferrare. *trans.* Rimettere l' acciaio a vanghe, vomeri e simili arnesi, che siano addivenuti logori. ‖ *rifless.* e figuratam. Riprender forza, vigore, detto di persona: « Dopo quella malattia, si è rinferrato. » *Part. p.* RINFERRATO.

Rinforzare. (aggiungi) *rifless.* Riprendere le forze, Rimettersi in forze: « Ora è guarito; e non manca altro che si rinforzi. »

Rinfreddare. *intrans.* Infreddar di nuovo: « Ero guarito; ma ora eccomi rinfreddato. » *Part. p.* RINFREDDATO.

Rinfrésco. (aggiungi) Dicesi Una specie di liquore di color biondiccio, assai più sciolto del rosolio, ma più spiritoso: « Rinfresco di Modena: – Un bicchierino di rinfresco. »

Ringhiaiare. *trans.* Sparger di nuova ghiaia una strada, un viale e simili: « Fece ringhiaiare lo stradone della villa. » *Part. p.* RINGHIAIATO.

Ringhiottire. *trans.* Inghiottire di nuovo: « Rimandò in su il boccone, e poi lo ringhiottì. » *Part. p.* RINGHIOTTITO.

Ringrossare. (aggiungi) Vale anche Far più grosso un muro, Rinforzarlo con altro muro.

Ringròsso. *s. m.* L' atto e L' effetto del ringrossare, riferito a muramento. ‖ *Muro di ringrosso*, dicesi quello che si fa per ringrossare altro muro.

Ringuainare. (aggiungi) Rifare la guaina a una veste, ed anche Ripassare nella guaina il nastro che siasi sfilato.

Rinnuóvo. *s. m.* L' atto del rinnuovare, detto più spesso di una cambiale; e usasi anche assolutam.: « È un rinnuovo: – Non si ammettono rinnuovi. »

Rinoplàstica. *s. f.* (correggi) *T. chir.*

Rintuzzare. (aggiungi) *Rintuzzarsi* dicesi per Raccogliersi colla persona, Racchiocciolarsi, specialmente stando in letto: « Sentendo piovere si rintuzzò nel letto, e seguitò a dormire. »

Rinverniciare. *trans.* Di nuovo inverniciare: « Queste bussole bisogna rinverniciarle. » *Part. p.* RINVERNICIATO.

Rinvestire. (aggiungi) Detto di fiaschi o simili vasi, vale Ricoprirli di schianza, Far loro la veste: « Campa rivestendo i fiaschi. »

Rinvestitóre-óra. *verb.* da Rivestire; Colui e Colei che fa il mestiere di rivestir fiaschi. E come da noi il mestiere è esercitato quasi sempre dalle donne, così è più in uso il femminile che il maschile: « A Scrofiano quasi tutte le donne fanno le rinvestitore. »

Rinvestitùra. *s. f.* L' azione del rinvestire fiaschi.

Rinvilio. *s. m.* Il rinviliare, Lo scemare di prezzo: « Rinvilio di grani; Rinvilio di pigioni ec. »

Rinvoltolare. *rifless.* Intensivo di Voltolarsi: « Animali immondi che si rinvoltolano nel fango. » *Part. p.* RINVOLTOLATO.

Rinzolfare. *trans.* Dar di nuovo lo zolfo: « È tempo di rinzolfare l' uva; altrimenti va a male. » *Part. p.* RINZOLFATO.

Ripassare. (aggiungi) Riferito a lavori, vale Esaminarli di nuovo e ritoccarli dove ne abbiano di bisogno.

Ripassatina. *dim.* di Ripassata, nella maniera *Dare una ripassatina alla lezione, a un lavoro* ec. ‖ Ed anche nel senso di una Piccola riprensione, nel modo *Fare a qualcuno una ripassatina.*

Ripasso. (aggiungi) *Esser di ripasso*, detto di uccello, Ripassare pel nostro paese, tornando al luogo, d' onde s' era partito.

Ripensare. (aggiungi) *Part. p.* RIPENSATO.

Ripetitóre. *s. m.* Quella specie di sottomaestro, il quale aiuta lo scolare nell' intender meglio la lezione fatta dal maestro; e più spesso Maestro privato che prepara agli esami un giovinetto che vada alle scuole pubbliche: « Ha preso il ripetitore in casa: – Fa il ripetitore di matematica: – Il professore e il ripetitore. »

Ripetizioncèlla. *dim.* di Ripetizione nel senso scolastico: « Fa qualche ripetizioncella; ma conclude poco. »

Ripetizióne. (aggiungi) Dicesi anche la Lezione che fa il ripetitore: « La lezione l' ha alle dieci, e al tocco la ripetizione. » ‖ *Far ripetizione*, dicesi di Maestro privato che prepara agli esami qualche giovinetto che vada alle scuole pubbliche.

Ripiegare. (aggiungi) *Ripiegar le cuoia*, dicesi in maniera volgare per Morire.

Ripiglino. (aggiungi) *Fare a ripiglino*, dicesi in senso figurato e familiarm. di due persone, che per capriccio o per disgusti ripigliano le cose che si sono vicendevolmente regalate. ‖ Ed usasi anche per Vendere la roba per quel tanto che ci costa: « Oggi chi sta a bottega bisogna che si contenti di fare a ripiglino. »

Ripomiciare. *trans.* Pulire di nuovo con pomice: « Questi mobili bisogna farli ripomiciare. » *Part. p.* RIPOMICIATO.

Riportare. (aggiungi) *Riportare il lavoro*, dicono alcuni artigiani, e specialmente i sarti, e le sarte per Portare il lavoro compiuto alla casa di colui che l' ha commesso.

Riposare. (aggiungi) Usasi anche a modo di *trans.* nella maniera *Dio lo riposi in pace*, o

Dio lo riposi, che usasi allorchè rammentiamo alcuna persona defunta da non molto tempo. E nel proverbio *Chi altri tribola sè non riposa*, che vale: Il tribolare altrui arreca travaglio anche all' animo di chi tribola.

Riproduciménto. *s. m.* L' atto del riprodurre.

Riprodurre. (aggiungi) *Part. pr.* Riproducente.

Riproduttività. *s. f. astr.* di Riproduttivo; L' esser riproduttivo.

Riproduttivo. *ad.* Atto a riprodurre, Che ha virtù, forza di riprodurre: « Potenza riproduttiva della specie. »

Riprovábile e **Riprovévole.** *ad.* Degno di esser riprovato: « Condotta, Costumi riprovevoli. »

Riprovevolménte. *avv.* In modo riprovevole.

Riprovocare. *trans.* Provocar di nuovo: « S'è placato; ma se tu lo riprovochi, si adirerà di nuovo. » *Part. p.* Riprovocato.

Ripubblicare. *trans.* Pubblicare di nuovo, specialm. per mezzo della stampa: « Ha ripubblicato gli Annali del Muratori. » *Part. p.* Ripubblicato.

Ripubblicazióne. *s. f.* L' atto e L' effetto del ripubblicare: « Attende alla ripubblicazione degli Annali del Muratori. »

Ripulitina. *dim.* di Ripulita, Leggera ripulita, nella frase: *Dare una ripulitina.*

Riscaldare. (aggiungi) *Riscaldare il colore o il colorito*, lo dicono i Pittori per Avvivarlo con colori più accesi.

Riscarpellare. *trans.* Scalpellar di nuovo: « Queste lastre son tutte consunte: bisogna farle riscarpellare. » *Part. p.* Riscarpellato.

Riselciare. *trans.* Selciare di nuovo: « La via Calzaioli ha bisogno di essere riselciata. » *Part. p.* Riselciato.

Risentitézza. *s. f.* Qualità di persona risentita e facile a sdegnarsi e a dire il fatto suo.

Risettino. *s. m.* Sorriso per lo più malizioso: « Ha sempre quel risettino in volto, e non c'è caso che si mostri mai turbato. »

Risgomberare. *trans.* e *assol.* Di nuovo sgomberare: « Sgomberai sei mesi fa, ed ora mi tocca a risgomberare. » *Part. p.* Risgomberato.

Risino. *dim.* e *vezz.* di Riso; detto particolarmente del Sorriso dei bambini.

Riso. (aggiungi) In maniera scherzevole *Riso che non si cuoce*, dicesi di un Riso che non venga dal cuore.

Risoggettare. *trans.* Soggettar di nuovo: « Risoggettarono alla fine le provincie insorte. » *Part. p.* Risoggettato.

Risórgere. (aggiungi) *Part. pr.* Risorgente.

Risparmiuccio. *s. m.* Forma diminutiva di Risparmio, Piccolo risparmio: « A forza di qualche risparmiuccio ha messo insieme una sommerella. »

Rispifferare. *trans.* Ridire indiscretamente o con animo maligno le cose sapute: « Rispiffera tutto quello che sente. » *Part. p.* Rispifferato.

Rispóndere. (aggiungi) Per la maniera familiare *Chiama e rispondi* V. in Chiamare nel Vocabolario. ‖ *Rispondere a traverso*, dicesi per Rispondere sgarbatamente, scortesemente: « Risponde sempre a traverso. »

Rispósta. (aggiungi) In prov. *Non tutte le parole meritano risposta*, e si usa quando non si vuol rispondere ad alcuno, perchè quel che egli dice o è sciocco o è sconveniente.

Rispostáccia. *pegg.* di Risposta; Risposta sgarbata, scortese o impertinente: « È stato dal Direttore a chiedere un permesso, ma e' gli ha dato una rispostaccia. »

Rispostúccia. *dispr.* di Risposta; Risposta assai debole fatta a una critica altrui.

Rispuntare. *intrans.* Spuntare o Apparire di nuovo: « Lo persi d' occhio, e poi lo vidi rispuntare da una cantonata. » ‖ *fig.* « Rispuntano i soliti dubbi, le solite difficoltà. » *Part. p.* Rispuntato.

Ristampábile. *ad.* Che può o Che merita essere ristampato: « Certi libri scolastici dopo qualche tempo non sono più ristampabili. »

Ristaurare. V. Restaurare e i suoi derivati.

Ristornare. *intrans.* Rimbalzare indietro, dopo aver percosso in un luogo: « La ruzzola urtando in un pilastro, ristornò per più metri. » *Part. p.* Ristornato.

Ristornino. *s. m.* Giuoco da ragazzi che si fa battendo per ritto una ruzzola o una moneta nel muro, e colui la cui ruzzola o moneta più ristorna, riman vincitore: « Fare, Giocare a ristornino. »

Ristórno. *s. m.* Il ristornare: « Ha urtato nella parete, e ha fatto due passi di ristorno. »

Ristrettino. *dim.* di Ristretto; Piccolo ristretto, ma fatto bene: « Ha fatto un ristrettino delle principali regole della Grammatica latina. »

Risurrezióne. V. Resurrezione.

Ritardo. (aggiungi) *T. mus.* Nota di un accordo, la quale, invece di fare insieme con le altre il suo passaggio alla nota assegnatale nell' accordo seguente, lo ritarda, e diviene così finchè non si risolve estranea a questo secondo accordo

Ritenúto. *ad.* Detto di uomo vale Circospetto, Cauto nel parlare, nell' operare.

Ritinto. *ad.* Detto di stoffa, panno, veste e simili, cui è stato dato di nuovo il proprio colore, perduto per vecchiezza, o gliene è stato dato un altro: « Porta sempre un vestito ritinto. » ‖ Per ischerzo *Vecchio ritinto*, dicesi di quei vecchi, che si tingono la barba e i capelli, e usano altri artifizi per nascondere gli anni.

Ritmicaménte. *avv.* Con ritmo, o Secondo le regole del ritmo: « Ritmicamente, è un verso che torna; ma non torna a prosodia. »

Rito. (aggiungi) *Congregazione dei sacri riti*, dicesi Una congregazione di cardinali e di prelati, istituita da Benedetto XIV per giudicare nelle cause concernenti il culto cattolico.

Ritornare. (aggiungi) *Part. p.* Ritornato.

Ritrattáccio. *pegg.* di Ritratto; Ritratto fatto assai male.

Ritrattino. *dim.* e *vezz.* di Ritratto; Ritratto fatto in proporzioni molto piccole, ma assai bene: « Guarda che bel ritrattino! »

Ritrattúccio. *disp.* di Ritratto; Ritratto fatto non bene: « È un ritrattuccio da scolaretti. »

Ritraversare. *trans.* Traversare di nuovo: « Traversò la strada e poi la ritraversò. » *Part. p.* Ritraversato.

Ritrovare. Al paragrafo quinto correggi: *Ritrovare*, usato sempre con la particella pronominale, dicesi familiarmente ec.

Ritualménte. *avv.* In modo rituale: « Cerimonie ritualmente celebrate. »

Riuṡare. *intrans.* Usar di nuovo, Tornar d'uso, di moda: « Adesso riusano le borsette a cintola. » *Part. p.* Riusato.

Rivalére. – *Rivalersi di una cosa*, si tolga.

Rivedére. (aggiungi) *A Lucca ti rividi*, modo proverbiale per significare che la persona, di cui si parla, non si lascerà più rivedere; e per esten-

sione, non farà quello che dovrebbe o che ha promesso di fare.

Rivendicazióne. *s. f.* L' atto del rivendicare: « Rivendicazione di beni, di diritti ec.: – Rivendicazione di un titolo. »

Rivenditóre-óra. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che fa il mestiere di rivendere; più spesso Rivendugliolo e Rivendugliola, se si tratta di cose minute; ma di chi rivende generi di privativa, sempre Rivenditore.

Robettina. *dim.* e *vezz.* di Robetta: « È una bella robettina. »

Robina. *dim.* e *vezz.* di Roba, in senso di panno, tela ec. « È una robina di poca spesa, ma di molto occhio. »

Rócchio. (aggiungi) Per *similit.* dicesi anche Un grosso getto di acqua che spiccia fuori da un tubo. ‖ E pur per *similit.* dicesi anche *Rocchio di voce,* per Voce assai robusta e piena: « La Medori aveva un bel rocchio di voce. »

Rogantino. *s. m.* Nome di un Personaggio del teatro romanesco, ridicolo per le sue braverie e per essere contraffatto della persona. ‖ *Fare il rogantino,* dicesi familiarmente di chi brava e minaccia.

Romanismo. (aggiungi) Dicesi anche per L' opinione di coloro che parteggiano per Roma in quel che concerne l'autorità della Sede romana.

Romanista. *s. m.* Chi è dotto dell'antico diritto romano.

Rómpere. (aggiungi) *Part. p.* ROTTO.

Rompiscátole. *s. m.* Lo stesso che Rompistivali. V.

Rompistiváli. *s. m.* Dicesi in linguaggio familiare di persona che ci sia molesta.

Ronciglio. *s. m.* Ferro adunco a guisa di uncino, Graffio.

Rosòlio. (correggi l' etimologia) Fu detto così quasi Rugiada (*ros*) del sole (*solis*) per la squisitezza del suo sapore. In francese infatti dicesi *Rossolis.*

Rotolétto. *dim.* di Rotolo; Piccolo rotoletto.

Rótta. (aggiungi) *Esser per le rotte,* dicesi familiarmente per essere in cattivissima condizione, Essere in rovina: « Quella famiglia è alle rotte. »

Rovistatóre-trice. *verb.* da Rovistare; « Chi o Che rovista: « Rovistatore d' archivi. »

Rozzòtto. *accr.* di Rozzo, Alquanto rozzo: « È un po' rozzotto, ma è buono. »

Rubare. (aggiungi) *Rubare la misura. T. della scherma,* e significa Avvicinarsi o allontanarsi dall'avversario senza ch' ei se n' accorga; e perciò questo atto è posto nel novero delle astuzie della scherma.

Rublo. *s. m.* Moneta di Russia, corrispondente a quattro lire italiane.

Rúderi. *s. m. pl.* Avanzi di antichi edifizi rovinati: « Ruderi di un anfiteatro, di un tempio ec.: – Appena ci sono rimasti i ruderi. »

Ruina. V. ROVINA.

Rumorio. V. ROMORIO.

S

Safèna. *s. f. T. anat.* Nome dato a due vene delle membra inferiori, distinte in Safena grande o interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia e termina nella vena crurale, e in Safena piccola o esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno, e va a terminare nella poplitea.

Sagomáto. *ad. T. architett.* Che ha sagoma.

Salcióne. (correggi) Salicone.

Saleśiána. *s. f.* Monaca dell' ordine della visitazione fondato da s. Francesco di Sales.

Sálice. *s. m.* Lo stesso, ma men comune di Salcio.

Salivare. *intrans.* Fare, Separare la saliva: « I cibi salsi fanno molto salivare. » *Part. p.* SALIVATO.

Saltuariaménte. *avv.* In modo saltuario; A salti.

Saltuário. *ad.* Che procede non ordinatamente, ma a salti, detto di ordine.

Salunta. *s. f.* Dicesi Le fette del pane, che dopo averle arrostite e agliate si tuffano nell'olio nuovo.

Santificètur. Parola latina usata a modo di *s. m.* e detto ironicamente di Persona data alle apparenze della divozione; ma di animo e di costumi non buoni: « Non vi fidate di quel santificetur: – A vederlo pare un santificetur; ma ai fatti si scuopre. »

Sándalo. (aggiungi) Dicesi una barca piccolissima, e che si manda con un solo remo e non riceve più che una persona: « C' è la corsa dei sandali in Arno. »

Sanguificare. (aggiungi) *Part. pr.* SANGUIFICANTE, che usasi spesso anche a modo di *Ad.*

Sanscritista. *s. m.* Professore di Sanscrito, Chi è dotto della lingua sanscrita.

Santacróce. *s. f.* Cartella, su cui è stampato l' alfabeto italiano in caratteri maiuscoli e minuscoli per insegnare a leggere.

Santino. (aggiungi) Dicesi anche di persona devota; ma ha per lo più senso ironico: « Pare un santino; ma trattaci, e te ne accorgerai. »

Santo. (aggiungi) *Lascia* o *Lasciamo fare a Dio che è santo vecchio,* dicesi proverbialm. per significare che certe cose bisogna affidarle alla provvidenza di Dio, e non confondercisi attorno.

Santo. *ad.* (aggiungi) *Anno santo* dicesi L'anno, nel quale il Pontefice concede il Giubileo; e poichè ciò suole essere molto di rado, così dicesi familiarmente per tempo assai lontano: « Ti pagherà per l' anno santo: – Quel lavoro sarà finito l' anno santo. » ‖ *Olio santo* V. OLIO. ‖ *Che tu sia santo!* dicesi per modo di amorevole rimprovero o correzione quando alcuno dice cosa men che saggia, od opportuna: « Che tu sia santo! chi vuoi che ti faccia del male? » ‖ *Parole sante,* diconsi Le parole altrui piene di saggezza e per lo più dette per avvertimento.

Santòcchio-òcchia. *s. m.* e *f.* Falso devoto e Falsa devota, Bacchettone e Bacchettona.

Santuário. (aggiungi) Per estens.: « Santuario della propria coscienza ec. »

Sapiènza. (aggiungi) *Libro della sapienza,* è titolo di uno dei libri della Sacra Scrittura.

Saporire. *trans.* Render saporito, riferito a cibo, pietanza e simili. *Part. p.* SAPORITO.

Saporito. (aggiungi) Dicesi figuratam. e in linguaggio familiare anche di ragazzo, che dia risposte impertinenti e che indichino malizia precoce: « È saporito cotesto ragazzo; tenetevene pure. » ‖ Ed anche di cosa, che sia cara di prezzo: « Cento lire cotesto mantello? È saporito. »

Saziare. (aggiungi) *Part. p.* SAZIATO.

Sbarullare. *trans.* e *assol. T. murat.* Togliere la barulla a un arco, a una volta: « Prima di sbarullare bisogna aspettare che la calcina abbia fatto presa. » *Part. p.* SBARULLATO.

Sbasso. *s. m.* L' atto e L' effetto dello sbassare; ma dicesi particolarmente del prezzo di una cosa in vendita, Ribasso: « Il prezzo d' incanto ha avuto il secondo sbasso. »

Sbattagliare. *intrans.* Sonare a distesa, detto delle campane: « In quella Chiesa è un continuo sbattagliare di campane.» *Part. p.* SBATTAGLIATO.

Sbellicataménte. *avv.* usato col verbo Ridere, lo stesso che Sbracatamente, Smoderatamente.

Sbigonciare. *intrans.* Dicesi familiarm. per Star troppo a largo in un par di scarpe, Sguazzarci: « Un par di scarpe che ci sbigoncio. » *Part. p.* SBIGONCIATO.

Sbisoriare. *intrans.* Voce di beffa, e vale Bisbigliare preci, come fanno per lo più le donnicciuole: « Sta sempre a sbisoriare per le chiese. » *Part. p.* SBISORIATO.

Sbòccio. (aggiungi) *Ragazza sul primo sboccio,* dicesi familiarm. e con similitudine presa dal fiore, per Ragazza giovanissima e sul primo fiorire dell' età.

Sbocconcellare. (aggiungi) Per *estens. Sbocconcellare un piatto, una scodella* o simile vaso di terra cotta, vale Romperne un pezzetto nell'orlo.

Sbordellare. *intrans.* Frequentare i bordelli. *Part. p.* SBORDELLATO.

Sborràto. *ad.* Voce familiare, e detto di persona, Che ha perso tutta la forza, Che è rimasto senza vigore, per qualche fatica durata.

Sbriciolare. (aggiungi) E *rifless.* Ridursi in briciole. Il secondo degli esempi appartiene a questo senso.

Sbuffàta. *s. f.* L' atto dello sbuffare, detto specialmente del cavallo.

Scacciapensièri. *s. m. indecl.* Piccolo strumento tutto di acciaio, che suonasi tenuto con una delle mani appoggiato alla rastrelliera dei denti semiaperta, fattane vibrare col polpastrello di un dito dell' altra mano la linguetta, e sopra questa spintovi l' alito modulato quasi a modo di solfeggio.

Scaccino. (aggiungi) *Andare a scaccino,* dicesi per Andare a caccia della lepre in tempo di notte, quando è lume di luna. I cacciatori si mettono fermi alle poste; mentre alcuni della brigata vanno scorrendo per il bosco e facendo dei rumori per iscacciare la lepre alla volta dei compagni.

Scalcagnare. *intrans.* Battere camminando il calcagno: « Senti come scalcagna! » *Part. p.* SCALCAGNATO.

Scalessare. *intrans.* Andar girando di qua e di là in calesse per solo passatempo: « Tutto il giorno non farebbe altro che scalessare. » *Part. p.* SCALESSATO.

Scalessàta. *s. f.* Lunga gita fatta in calesse per diporto.

Scalpicciàre. *intrans.* Calpestare spesso e con istropiccío di piedi, infrangendo checchessia. *Part. p.* SCALPICCIATO.

Scalpiccio. *s. m.* Stropicciamento di piedi in andando, e dicesi particolarmente di chi va in punta di piedi per non esser sentito.

Scambiare. (aggiungi) *Scambiare le carte in mano ad alcuno.* V. in CARTA.

Scansaruòte. *s. m. indecl.* Dicesi quel Ferro che ponesi di qua e di là agli angoli inferiori di una porta, per cui deve entrare ed uscire una carrozza o altro veicolo, affinchè le ruote non possano offendere gli stipiti della porta stessa.

Scapestràto. (aggiungi) *Alla scapestrata,* modo avverbiale, e significa Scapestratamente: « Vivere alla scapestrata. »

Scareggio. *s. m.* Senso di fastidio che producono in noi le cose schifose, usato più spesso nella maniera *Fare scareggio.*

Scareggióso. *ad.* Che fa scareggio, Schifoso: « Ha sposato un vecchio scareggioso. »

Scarpaio e **Scarpàro.** *s. m.* Chi vende per le strade scarpe da casa, pianelle, pantofole e simili.

Scarpàta. *s. f.* Colpo dato con una scarpa: « Con una scarpata gli ruppe le labbra. »

Scarpatóre. *s. m.* Ladro di campagna.

Scarrucolio. *s. m.* Il prolungato scarrucolare. ‖ Per simil. *Scarrucolío di parole,* Il parlare con molta loquacità.

Scastagnare. *intrans.* Uscir dalla regola consueta, e riferito ai costumi, Uscire dal cammin retto: « Quel ragazzo mi comincia a scastagnare.» Voce familiare *Part. p.* SCASTAGNATO.

Scatenio. *s. m.* Rumore di catene strascicate o scosse.

Scatolino. (aggiungi) *Scatolino delle gioie* dicesi proverbialmente Il petto.

Scatricchiare. *trans.* Strigare i capelli o altra simile cosa che sia intrigata. *Part. p.* SCATRICCHIATO.

Scattino. *s. m. T. orol.* Piccolo scatto degli orologi a ripetizione, che è messo in libertà dalla stella del suono.

Scattivare. *trans.* Togliere quel che vi è di cattivo o di guasto in una cosa, e riferiscesi particolarmente a piante, frutta e simili. *Part. p.* SCATTIVATO.

Scavizzolare e **Scavitolare.** *trans.* Cercare lungamente e minutamente alcuna cosa che sia in luogo riposto. *Part. p.* SCAVIZZOLATO e SCAVITOLATO.

Scelleratóne. *accr.* di Scellerato, detto per maggior gravità.

Scenétta. *dim.* di Scena, più spesso nel senso di Chiasso, Litigio e simili: « Se arriva il marito vuol essere una bella scenetta. »

Schérzo. (aggiungi) *T. mus.* Componimento musicale di poca estensione e d' uno stile leggero e scherzante, che richiede un' esecuzione simile con note più staccate che legate.

Schiacciare. (aggiungi) *Schiacciare la palla* o *il pallone,* dicesi per Batterlo o Ribatterlo in modo da fare ad esso rasentare la terra, affinchè l' avversario non possa rimetterlo.

Schifosaménte. *avv.* In modo schifoso; usato più spesso in senso morale: « In quest' affare si condusse schifosamente: – Schifosamente avaro.»

Schifosità. *s. f. astr.* di Schifoso; più spesso nel senso morale. ‖ E per Atto o Cosa schifosa: « Non si possono tollerare certe schifosità. »

Schizzare. (aggiungi) *Schizzare dal grasso,* dicesi in modo iperbolico per Essere molto grasso.

Sciabbiáto. *ad.* Detto specialmente di donna, e vale Mal vestita, Sciatta nella persona.

Sciacallo. *s. m.* Specie di cane selvaggio e feroce, che vive nei paesi d' Oriente.

Sciacquo. *s. m.* Lo sciacquarsi la bocca con qualche liquido a ciò preparato.

Scialbare. *trans.* e *assol. T. murat.* Intonacare i muri. *Part. p.* SCIALBATO.

Scilinguatúra. *s. f.* Parola pronunziata imperfettamente. ‖ *fig. Scilinguature del volgo,* diconsi Certe parole e maniere che hanno dell' osceno.

Scilla. *s. f. T. geogr.* Per la maniera proverbiale *Essere tra Scilla e Cariddi.* V. CARIDDI nel Vocabolario.

Scioccóne - óna. *accr.* di Sciocco e Sciocca: « Non ti confondere con quello scioccone. »

Sciógliere. (aggiungi) e per sincope SCIORRE.

Scolarétto. (aggiungi) Dicesi per similit. e in linguaggio familiare per Giovine inesperto del mondo: « È sempre uno scolaretto. »

Scombussolaménto. *s. m.* L' atto e più spesso L' effetto dello scombussolare.

Scomodúccio. *dim.* di Scomodo; Piccolo incomodo: « Qualche scomoduccio bisogna prenderselo tutti. » ‖ E in forza d'*avv.*: « In questo luogo ci si sta un po' scomoducci. »

Scompigliare. (aggiungi) *Chi per amor si piglia, per rabbia si scompiglia,* proverbio, il quale significa che spesso i matrimoni fatti soltanto per amore non riescono a bene.

Sconcertúccio. *dim.* di Sconcerto; Leggero sconcerto: « È stato uno sconcertuccio di stomaco. »

Scongegnare. *trans.* e *rifless.* Disfare e Disfarsi il congegno di chechessia: « Ha scongegnata tutta la macchina. » *Part. p.* SCONGEGNATO.

Sconocchiare. (aggiungi) Dicesi anche per Aver finita la conocchia, nel quale senso usasi in forma di *intrans.*: « Alle nove di sera ha sempre sconocchiato. »

Sconóscere. (aggiungi) Usasi anche nel *trans.* per Non riconoscere il benefizio ricevuto ed esserne ingrato.

Sconsacrare. *Part. p.* SCONSACRATO. (aggiungi) In forma d'*ad. Birba sconsacrata* dicesi familiarmente per maggior gravità: « È una birba sconsacrata. »

Scontábile. *ad.* Da potersi scontare, detto specialmente di cambiali: « Questa cambiale, con le firme che ha, non è scontabile a nessuna banca. »

Scónto. (aggiungi) *Banca di sconto,* Banca istituita col fine di scontare cambiali, ed altri effetti commerciali. ‖ *A sconto* o *Per isconto,* posto avverbialm. vale Per iscontare: « Lavoro fatto a sconto di pigione. » ‖ *fig.*: « Questo ragazzo Iddio me lo ha dato per isconto de' miei peccati. »

Scontraffatto. *ad.* Lo stesso che Contraffatto, ma con qualche maggior forza, ed è voce del linguaggio familiare.

Scontrosaccio - accia. *pegg.* di Scontroso e Scontrosa: « È una scontrosaccia, che non gli si può stare daccanto. »

Scontrosággine. *s. f.* Abito di persona scontrosa: « È di una scontrosaggine unica. » ‖ Ed anche Atto scontroso: « Non faccia più scontrosaggini. »

Scontrosétto - étta. *dim.* di Scontroso e Scontrosa; e dicesi particolarmente di ragazzi: « È bellino, ma è un po' scontrosetto. »

Sconvolgitóre - trice. *verb.* da Sconvolgere; Chi o Che sconvolge; « Ministro sconvolgitore degli studi. »

Scópa. (aggiungi) Termine di un giuoco a carte, in cui delle carte che sono in tavola il giocatore prende, se può, con una delle sue quella che ha i medesimi punti, come un sette con un sette; ovvero quelle che sommate insieme facciano lo stesso numero di punti, come un quattro e un tre con un sette. Se poi il giocatore piglia per questo modo tutte le carte che sono in tavola, ovvero l' unica che vi sia rimasta, allora *fa scopa.*

Scopèrto. (aggiungi) *Alla scoperta* posto avverbialmente vale Scopertamente, Palesemente.

Scopetágnola. *s. f.* Uccelletto assai piccolo, che canta soavemente, ed ama posarsi sui cipressi.

Scoronare. (aggiungi) *Scoronare un dente,* dicono i dentisti per Rompergli la corona nel cavarlo. ‖ E *rifless.* detto pur di dente, Rompersi nella corona: « Nello stiacciare una noce mi si è scoronato un dente. » E così *Scoronato* in forma d' *ad.* vale Che si è rotto nella corona, Che ha perduto la corona.

Scorrezioncèlla. *dim.* di Scorrezione; Leggera scorrezione: « Qualche scorrezioncella più qua e più là ne' suoi scritti c' è sempre. »

Scossóne. (aggiungi) Dicesi anche per Grande scossa d' acqua.

Scrináto. *ad.* Che ha perduto i crini: « Un cavallaccio con la coda tutta scrinata. »

Scrivanèllo. (correggi) *dim.* di Scrivano, e intendesi di Chi non fa che copiare o fare altra opera quasi manuale negli scrittoi dei privati.

Scrupolosità. *s. f. astr.* di Scrupoloso: « È un uomo di una grande scrupolosità. »

Scultòrio. *ad.* Di scultura, Attinente a scultura: « Arte scultoria: - Rilievi scultorii. » ‖ *fig.* detto dello stile di uno scrittore, vale Che ritrae con tratti forti e scolpiti le cose: « Lo stile di Tacito è scultorio. »

Scuśa. (aggiungi) Vale anche Pretesto, Ragione non vera: « È venuto a trovarmi in campagna con la scusa della vendemmia: - La scusa l' ha trovata bella: a crederci. »

Sdiragnare. *trans.* Nettare un luogo, un oggetto, dai ragnateli: « Sdiragna quelle colonne, quel quadro ec. » *Part. p.* SDIRAGNATO.

Sebáceo. *ad. T. chim.* e *anat.* Di sevo, o sego, aggiunto di certe secrezioni che si fanno nel corpo animale, e che rassomigliano per la loro untuosità a quelle del sevo. È altresì aggiunto di alcune glandule, che sono gli organi destinati a tali secrezioni.

Seccatívo. *ad.* Che ha virtù di seccare, detto di qualunque materia che mescolata con la tinta a olio o con la vernice serve a farla tosto asciugare.

Sécco. (aggiungi) *Secco spento,* dicesi familiarmente per Secchissimo.

Secondíno. *s. m.* Colui che serve nelle carceri sotto la dipendenza del principale carceriere.

Secóndo. (aggiungi) In alcune locuzioni riceve senso di Altro, ma sempre con relazione a idea di Primo: « Fu per lui un secondo padre: - La consuetudine è una seconda natura. » ‖ *Secondo* in forza di *sost.* dicesi Colui che assiste alcuno in un duello: più spesso Padrino.

Segnalataménte. *avv.* In modo segnalato.

Ségno. (aggiungi) *Tiro a segno,* dicesi Quel luogo preparato a posta per l' esercizio di tirare al bersaglio.

Segretària. *femm.* di Segretario: « Il comitato delle signore visitatrici delle scuole si elesse una segretaria. »

Segréto. (aggiungi) *Fondi segreti,* diconsi Quei fondi che si assegnano anno per anno al Ministro dell' Interno, per disporne secondo le necessità della pubblica sicurezza, e del cui uso egli non è tenuto a rispondere.

Segùgio. *s. m.* Cane da seguito, Bracco. ‖ *fig.* per Poliziotto: « La Questura sguinzagliò tutti i suoi segugi. »

Sèlla. (aggiungi) *Cavallo da sella,* Cavallo atto ad esser cavalcato: « Ha due cavalli da tiro ed uno da sella. » ‖ *Andare a sella,* Far viaggio cavalcando: « Noi due andammo a sella, tutti gli altri andarono in legno. » ‖ *Rimanere in sella,* propriam. vale Non essere scavalcato, e figuratam. Rimaner vincente, Rimanere al disopra: « I furbi rimangono sempre in sella. » ‖ *Rimettersi in sella,* dicesi pure figuratam. per Rimettersi nel primitivo stato, dopo alcun danno o perdita sofferta.

Semenzàto. (correggi) **Semònzolo.**

Senàta. *s. f.* Quanto può capire nel seno di una persona, ossia fra il petto e la camicia: « Tornò a casa con una senata di ciliege. »

Sénno. (correggi) *A senno mio, tuo, suo,* posto avverbialm. vale A volontà, Secondo il consiglio mio, tuo ec. ‖ *Da senno,* vale ec.

Sensataménte. *avv.* Con senno, Giudiziosamente, Assennatamente, usato più spesso coi verbi Parlare, Ragionare e simili.

Sensitivaménte. *avv.* Per modo sensitivo, Con sensitività: « Percepire sensitivamente. »

Sentenziosaménte. *avv.* In modo sentenzioso, Usando spesso sentenze: « Scrivere, Parlare sentenziosamente. »

Sentire. (aggiungi) *Sentir bene* o *male una cosa,* dicesi familiarm. per Pigliarla in buona o cattiva parte: « L' ha sentita meglio che io credeva: – Questa cosa la sentirà molto male. » ‖ *Sentire di checchessia,* vale Partecipare tanto o quanto della qualità della cosa nominata: « È un discorso che sente dello sciocco: – Ragazzo che sente del superbo. » ‖ *Sentir molto di sè,* vale Avere grande opinione di sè, del proprio valore ec.

Sentito. (aggiungi) *Per sentita dire,* maniera famil. che significa Per udita: « Parlo per sentita dire: del resto, la verità al suo luogo. » ‖ *A sentita* coi verbi Andare o Camminare, vale Al tasto, Tastando, per non inciampare.

Sénza. (aggiungi) *Senza forse,* posto avverbialmente, vale Certamente, Senza dubbio. ‖ *Senza più,* Senza indugio, Senz' altro: « Dettogli ciò, mi dette senza più quello che gli domandavo. »

Separare. (correggi) L' esempio posto al secondo paragrafo appartiene al primo.

Serbare. (aggiungi) *Serbarla a uno,* dicesi familiarm. per Tener bene a mente l'offesa ricevuta, a fine di farne la vendetta a suo tempo: « Stia sicuro che gliela serbo anche tra cent' anni. »

Sermollino. *s. m.* Specie di pianticella odorosa.

Serpentàrio. *s. m. T. astron.* Costellazione celeste, figurata in un uomo col serpente in mano.

Serraschieràto. *s. m.* Grado di Serraschiere, ed anche Il luogo, dove sono gli uffici dipendenti da esso.

Serraschière. *s. m.* Titolo che si dà in Turchia al Generalissimo delle forze di terra.

Sèrto. *s. m.* Ghirlanda, Corona; ma è voce del nobile linguaggio.

Servaiòlo. *s. m.* Chi fa il vagheggino di serve, o ci tira.

Servibile. *ad.* Che non può più servire all' uso proprio: « Questa giubba non è più servibile. »

Servire. – *Servir di coppa e di coltello* (correggi). V. Coltello.

Sèsamo. *s. m.* Sorta di pianta, dal cui seme si estrae l' olio; e dicesi anche del seme medesimo: « Olio di sesamo. »

Sestino. *s. m.* Specie di mattone più piccolo dell' ordinario, della larghezza di dieci centimetri.

Sèstupla. *s. f. T. mus.* Misura a due tempi ternari: « Sestupla di crome; Sestupla di minime. »

Séta. (aggiungi) *Condurre alcuno con un fil di seta,* dicesi proverbialm. per Condurlo, Governarlo agevolissimamente, per l' indole buona di esso: « Il popolo italiano si conduce con un fil di seta; eppure alcuni nella loro matta sapienza vorrebbero condurlo con le funi. »

Setolinare. *trans.* Pulire col setolino. *Part. p.* Setolinato.

Setolinàta. *s. f.* L' azione del pulire col setolino, usato nella maniera *Dare una setolinata.*

Settimàna. (aggiungi) Figuratam. dicesi anche Il salario che si paga o si riscuote a fin di settimana: « Dare, Pagare, Riscuotere la settimana. »

Sfaglio. *s. m. T. del giuoco delle carte,* L'atto e L' effetto dello sfagliare: « Buono, cattivo sfaglio. »

Sfasciatùra. *s. f.* L'azione dello sfasciare, ossia levar la fascia.

Sfavorévole. *ad.* Non favorevole, Avverso, Contrario: « Fortuna sfavorevole: – Caso sfavorevole. » ‖ Non vantaggioso: « Patti, Condizioni sfavorevoli: – Informazioni sfavorevoli. »

Sfavorevolménte. *avv.* In modo sfavorevole, Con isfavore, ed anche Non vantaggiosamente: « Le cose gli andarono sfavorevolmente: – Informare sfavorevolmente. »

Sfèrra. (aggiungi) *Raccattare le sferre,* dicesi scherzevolmente di quel cavallo che giunge ultimo nella corsa, quasi fosse lasciato indietro per raccattare i ferri che potessero uscire dalle zampe degli altri cavalli.

Sferzatina. *dim.* di Sferzata, usato più spesso nel *fig.:* « Qualche sferzatina ogni tanto gliela dà. »

Sfiammare. *intrans.* Levar gran fiamma. *Part. p.* Sfiammato.

Sfogliettare. *trans.* Sfogliare qua e là un libro: « I libri non li legge, ma gli sfoglietta, e becca un po' qui e un po' là, e poi giudica. » *Part. p.* Sfogliettato.

Sfondare. (aggiungi) *Sfondare lo stomaco* dicesi di cibo per Soverchiamente aggravarlo. ‖ *fig.* anche un discorso o un parlatore uggiosamente pedante *sfonda lo stomaco.*

Sfondolàto. *ad.* Usato nel modo fig. *Ricco sfondolato* per Ricchissimo.

Sfontanare. *trans.* Detto figuratam. di quattrini, vale Spenderli in gran quantità e senza misura. *Part. p.* Sfontanato.

Sfortunataménte. *avv.* Lo stesso che Sventuratamente, Per disgrazia: « Tirò un sasso, e lo colse sfortunatamente nella testa. »

Sfragistica. *s. f. T. scient.* Parte della Archeologia che studia ed illustra particolarmente i sigilli.

Sfregatùra. *s. f.* Traccia rimasta sul corpo

sfregato: « Nel posare il candeliere hanno fatto una sfregatura sul pianoforte. »

Sfrittellare. *trans.* Togliere le frittelle o macchie d' un vestito: « Che è che gli sfrittellai quei calzoni? Eccoli bell' e infrittellati di nuovo. » *Part. p.* SFRITTELLATO.

Sganasciare. (aggiungi) Per similit. *Sganasciare un libro,* dicesi per Aprirlo in modo da sforzarne e guastarne la legatura. ‖ E *Sganasciare un mobile,* vale Scommetterne le parti, sforzandole.

Sgancio. *s. m.* Lo stesso che Scancio. Vedi nel Vocabolario.

Sguanciare. (aggiungi) *Part. p.* SGUANCIATO.

Sgusciare. (aggiungi) Dicesi anche per Scivolare: « Il pavimento era a lustro, e a un tratto mi sgusciò un piede e caddi. »

Sibarita. *s. m.* Dal nome degli abitanti della città di Sibari, sopra ogni altra voluttuosa, si dice Sibàrita un uomo molle, voluttuoso.

Sibariticaménte. *avv.* In modo sibaritico, Da sibarita, Voluttuosamente: « Vivere sibariticamente. »

Sibarítico. *ad.* Di o Da sibarita, Molle, Voluttuoso: « Vita sibaritica, Costumi sibaritici. »

Sibèria. *s. f.* Dal nome di una parte dell'Asia settentrionale, il cui clima è rigidissimo, dicesi iperbolicam. di luogo assai freddo, *che è una Siberia:* « Quella casa nell' inverno è veramente una Siberia. » ‖ E *Freddo da Siberia,* dicesi per Freddo assai grande.

Sibilare. *intrans.* Fischiare; ma non è della lingua parlata, se non nel *Part. pr.* SIBILANTE, che in forma di *ad.* Dicesi della lettera **s,** perchè nel pronunziarsi rende come un sibilo o fischio.

Sideràle. *ad.* Che concerne gli astri o i moti celesti: « Anno siderale; Tempo siderale. »

Sifilide. *s. f. T. med.* Malattia venerea.

Sigaro. (aggiungi) *Non valere un mezzo sigaro* dicesi in maniera familiare per Non valer nulla, riferito specialmente a persona.

Sigillatúra. *s. f.* L' azione del sigillare le lettere.

Significativo. *ad.* Che ha virtù di significar molto, Espressivo.

Signorile. (aggiungi) *Alla signorile,* posto avverbiam. lo stesso che Signorilmente: « Trattare, Vivere alla signorile. »

Signorina. *dim.* e *vezz.* di Signora, e dicesi della figlia di un signore, non peranco maritata: « Mi saluti la signorina: – V' erano le signorine X. »

Signorino. *dim.* e *vezz.* di Signore, e dicesi il figliuolo giovinetto di un signore: « È il cameriere del signorino. » ‖ Ironicamente di ragazzo: « Venga qua, signorino; sentiamo quello che ha fatto. »

Silenziosaménte. *avv.* Con silenzio, Tacitamente, In modo da non esser sentito: « Vennero silenziosamente, che nessuno se ne accorse. »

Simmetricaménte. *avv.* In modo simmetrico, Con simmetria: « Simmetricamente disposti. »

Sinceróne - óna. *s. m.* e *f.* accr. di Sincero e Sincera; Uomo o Donna d' indole assai sincera: « Il signor X è un sincerone, che dice tutto quel che ha nell' animo. » Voce familiare.

Síncope. *T. mus.* (correggi) Dicesi Quella nota, che per una metà appartiene alla fine di un tempo o movimento di battuta, e per l'altra metà al cominciamento di un altro.

Sindacábile. *ad.* Che può o Che deve esser sindacato.

Sinistro. (aggiungi) *La riva sinistra* o *la sinistra di un fiume,* dicesi Quella che rimane alla sinistra di chi volge la faccia alla foce di esso: « Roma fu fondata sulla sinistra del Tevere. »

Sirighèlla. *s. f. T. de' setaiuoli.* La pelatura del filaticcio.

Siringhina. *dim.* di Siringa; Piccola siringa.

Sísmico. *ad. T. fis.* di terremoto: « Moti sismici. »

Sismògrafo. *s. m. T. fis.* Strumento che dà gl' indizi dei movimenti del suolo.

Slabbratúra. *s. f.* L' atto e più spesso L'effetto dello slabbrare, ossia tagliare i canti del legname che s' intaglia.

Slattatúra. *s. f.* Lo slattare, Il divezzare: « La slattatura suol esser pericolosa ai bambini: – Il tempo della slattatura. »

Smagliatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto dello smagliarsi, detto di lavori fatti a maglia.

Smanacciáta. *s. f.* Plauso fatto con batter le mani.

Smanceróso. *ad.* Lezioso, Pieno di smancerie.

Smángio. *s. m. T. stamp.* Dicesi Ciò che non viene impresso nella stampa per difetto di fraschetta.

Smaniare. (aggiungi) Riferito a cose venderecce, dicesi familiarm. per Esitarle tutte e presto: « Aveva due ceste di pesche, e in pochi minuti le ha smaniate tutte. » ‖ E riferito a danaro, vale Spenderlo, Consumarlo in poco tempo: « Gli ho dato cento lire, ed egli in una settimana le ha smaniate. »

Smanicare. *trans.* Privar del manico, rompendolo o guastandolo: « Cotesti coltelli la serva li ha tutti smanicati. » ‖ *rifless.* detto di arnese, Rimaner privo del manico: « Son coltellacci che si smanicano subito. » ‖ E detto di persona: « Tirarsi sul gomito le maniche della camicia: – Si levò la giacchetta, si smanicò, e poi dette di piglio alla scure. » *Part. p.* SMANICATO. ‖ In forza d'*ad.* Che ha perduto il manico: « Coltello smanicato. » ‖ Di persona, Che ha le maniche della camicia tirate su.

Smanieráto. *ad.* Che usa con gli altri cattive maniere, e adoperasi anche in forza di *sost.:* « Sarebbe buono, se non fosse tanto smanierato: – È uno smanierato, che un villano non c' è per nulla. »

Smaniglio. *s. m.* Ornamento del braccio delle donne, Braccialetto.

Smaniosaménte *avv.* Con ismania: « Smaniosamente bramare: – Gridare smaniosamente. »

Smanióso. (aggiungi) Che è cagione di smania: « Afa smaniosa: – Febbre smaniosa. »

Smarginare. (aggiungi) *T. stamp.* Levare dopo la stampa la marginatura delle forme, e usasi in senso assoluto.

Smartellare. *intrans.* Dicesi del cantare che fanno certi uccelli, come tordi, pettirossi e simili, quasi ribattendo spesso la medesima nota: « Il pettirosso appena vide la civetta, cominciò a smartellare. » *Part. p.* SMARTELLATO.

Smascheraménto. *s. m.* Lo smascherare, nel senso figurato: « Smascheramento d' ipocriti, di ciarlatani. »

Smassaiare. *intrans.* Far da massaia, Spadroneggiare; voce del contado, dove solamente usano le massaie. *Part. p.* SMASSAIATO.

Smencire. *trans.* e *intrans.* Fare o Addivenir mencio. *Part. p.* SMENCITO, che usasi spesso anche in forma d' *Ad.* per Fatto mencio, Addivenuto mencio.

Smentire (aggiungi) Figuratam: « Il fatto vi smentisce: - Non vorrei essere smentito dagli avvenimenti. »

Sminuzzare. (aggiungi) *rifless.* Ridursi in minuzzoli.

Snaturataménte. *avv.* In modo snaturato, Con isnaturatezza: « Uccise snaturatamente il proprio padre. »

Snaturatézza. *s. f. astr.* di Snaturato, L'essere snaturato.

Socialismo. *s. m.* Dottrina perniciosa, la quale intende a certe riforme sociali, fondate su riforme politiche.

Socialista. *s. m.* Colui che segue le dottrine del socialismo.

Sociévole. *ad.* Lo stesso che Sociabile: « L'uomo è animale socievole. »

Socievolézza. *s. f. astr.* di Socievole, L'esser socievole.

Socievolménte. *avv.* In modo socievole: « Vive socievolmente. »

Socraticaménte. *avv.* Secondo il metodo socratico.

Socrático. *ad.* Di Socrate, Proprio di Socratico, e dicesi di Metodo filosofico, sia nella ricerca come nella dimostrazione della verità: « Il metodo socratico nell' insegnamento è più utile del metodo accademico. »

Soffocazióne. *s. f.* Il soffocare e L' esser soffocato: « Morto di soffocazione. »

Soffriggere. (aggiungi) Figuratam. e in linguaggio familiare dicesi anche per Borbottare, Rammaricarsi, Dolersi tra sè e sè: « È tanto ch' i' soffriggo: alla fine mi farò sentire: - E ora che cosa avete da soffriggere? »

Soggètto. (aggiungi) *T. mus.* Il pensiero melodico che serve di tema a tutta la fuga, e con cui questa ha il suo principio.

Sogguardare. *trans.* e *assol.* Guardare di sottocchio: « Nel tempo che io parlavo, egli ogni tanto mi sogguardava e sorrideva. » *Part. p.* SOGGUARDATO.

Sogliolína. *dim.* di Sogliola; Piccola sogliola: « Un fritto misto di totani e di sogliolíne. »

Sognare. (aggiungi) Chi dice cose impossibili o improbabili sogliamo dire familiarm. *Tu sogni:* « Fra poco avremo la repubblica; Tu sogni; ma che ti pare? » ‖ *Sogna la notte quello che può fare il giorno*, dicesi proverbialmente di chi fa continui malestri, bricconate e simili: « È un ragazzaccio impertinente, che sogna la notte quel che può fare il giorno. »

Solaménte. (aggiungi) In proposizione ellittica: « Solamente le spese che fanno: - Solamente i debiti che abbiamo ec. » cioè Basta dire le spese che fanno, Ricordando solo i debiti ec., e simili maniere.

Solatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto del mettere le suola alle scarpe: « Solamente nella solatura ho dovuto spendere cinque franchi. »

Sòldo. (aggiungi) *Non valere un soldo*, dicesi familiarmente per Non valer nulla, riferito tanto a cosa quanto a persona: « *È un libro che non vale un soldo.* » ‖ E *Cosa* o *Persona da pochi soldi*, dicesi per Cosa o Persona di pochissimo pregio: « È un maestro da pochi soldi. »

Sóle. (aggiungi) *Girare quanto il sole*, dicesi popolarmente di persona per Girar molto, Girare per molti luoghi, per lo più a fine di ritrovare alcuna cosa o persona: « Ho girato quanto il sole, e non l' ho potuto trovare. » ‖ *Dove non batte sole*, dicesi scherzevolm. per la Prigione: « Lo hanno messo dove non batte sole. » ‖ Ed anche per Le parti nascoste della persona: « Se non ti levi di qui, t' appiccico una pedata dove non batte sole. » ‖ *Non c' è sabato senza sole, non c' è donna senza amore, prov.* di chiaro significato. Si crede generalm. che nel giorno di sabato, il sole o più o meno rimanga scoperto. ‖ *Nulla è nuovo sotto il sole, prov.* che significa come niuna cosa accada veramente nuova al mondo.

Solènne. (aggiungi) *T. mus.* Questa parola scritta in una parte indica che la frase vuol essere espressa con pienezza di voce e insieme con una certa gravità religiosa, sicchè riesca ad un tempo maestosa e sonora.

Solennità. (aggiungi) Diconsi dai Legisti le Formalità stabilite dalla legge per la celebrazione de' contratti, testamenti, giudizi ec. ‖ E per *estens.:* « Parla e giudica sempre con molta solennità. »

Solerteménte. *avv.* In modo solerte, Con solerzia: « Lavorare, Studiare, Amministrare solertemente. »

Solísta. *s. c. T. mus.* Dicesi Quel cantante, che in un componimento musicale eseguisce una parte a solo, e distinguesi dai Coristi: ma è nuova e brutta voce.

Sòlito. *ad.* Che suole essere, accadere, farsi, adoperarsi ec. Consueto: « Sono le solite disgrazie: - Commette sempre i soliti spropositi: - Bevo il solito vino. » ‖ *È una delle sue solite*, dicesi allorchè alcuno commette qualche azione non buona. ‖ *Siamo alle solite*, dicesi quando alcuno continua in qualche errore o difetto e simili. ‖ In forza di *sost.* Ciò che è solito essere, accadere, farsi, ec.: « È il solito di tutte le cose di questo mondo: - Il solito degli altri anni. » ‖ E per Costume, Consuetudine: « Questo è il suo solito, mangiare, bere e divertirsi. » ‖ *Al solito, Per il solito, Secondo il solito*, valgono Secondo ciò che suol essere, accadere, farsi ec.: Secondo il consueto: « Per il solito alle ventiquattro è in casa: - Il malato sta al solito. » ‖ *Esser solito di fare* checchessia vale Avere in costume di farla. - Rispetto a questa voce Vedi anche in SOLERE nel Vocabolario.

Solleóne. V. SOLLIONE.

Sollético. - *Temere* (aggiungi) e *Curare il solletico.*

Sollucherare *trans.* Commuovere l' animo a desiderio di sè, detto di cosa, ed è voce del linguaggio familiare: « Gli onori non mi sollucheraran punto. » *Part. p.* SOLLUCHERATO.

Sollúchero. *s. m.* Desiderio grande: voce del linguaggio famil.: « Muovere il sollúchero: - Far sollúchero: - Entrare in sollúchero. »

Sólo. (aggiungi) Al giuoco delle bocce *Avere il solo*, dicesi di Colui che giuoca solo contro gli altri.

Somièro. *s. m.* Animale da soma, Giumento.

Sonatoróne. *accr.* di Sonatore; Sonatore assai valente di qualche strumento.

Sonettóna. *s. f.* Sonetto con coda lunghissima: « La Sonettona del Fucini è un vero quadretto di genere. »

Sonettúcolo. *s. m.* Sonetto di poco pregio. « Si

crede poeta per aver composto qualche sonettucolo. »

Sonicchiare. *intrans.* Sonar poco e non bene: « Ogni tanto si mette al pianoforte e sonicchia. » *Part. p.* SONICCHIATO.

Sonnecchiare. *intrans.* Essere alquanto assonnato, Far qualche sonnerello: « Ogni tanto sonnecchia. » ‖ *fig.* Cadere, operando, scrivendo ec. in qualche errore per poca avvertenza: « Qui il traduttore sonnecchia: - In un vocabolario è molto facile sonnecchiare. » *Part. p.* SONNECCHIATO.

Sopportabilménte. *avv.* In modo sopportabile.

Sopportare. (aggiungi) Dicesi per estensione anche di cose: « Son piante che non sopportano il freddo. » ‖ E per Comportare, Permettere: « La cosa non sopporta indugio. »

Soprabbondanteménte. *avv.* In modo soprabbondante, Con soprabbondanza.

Soprabitàccio. *pegg.* di Soprabito; Soprabito consunto, sudicio e simili.

Soprabitino. *dim.* e *vezz.* Soprabito piccolo e leggiadro.

Soprabitóne. *accr.* di Soprabito; Soprabito assai lungo ed ampio: « Nell' inverno suol portare un soprabitone, che gli scende fino a mezza gamba. »

Soprabitúccio. *dispr.* di Soprabito; Soprabito alquanto misero.

Sopraccapellini. *s. m. pl.* Chiamasi così Una sorta di pasta da minestra, meno sottile dei capellini.

Sopraccápo. (aggiungi) Dicesi nel giuoco della palla o del pallone Il colpo che si dà alzando la mano al disopra del capo: « Con un sopraccapo mandò il pallone in guadagnata. »

Soprappagare. *trans.* Pagare oltre il debito, Strapagare: « Con queste cento lire credo di avervi pagato e soprappagato. » *Part. p.* SOPRAPPAGATO.

Soprassindaco. *s. m.* Voce con la quale designavasi in antico Quel magistrato che aveva autorità di rivedere i conti a tutti i pubblici ufficiali. Oggi vive nella maniera familiare *Soprassindaco de' fatti miei,* che dicesi a Colui, il quale indaga con importuna curiosità e censura tutto quello che altri fa: « Che cosa vuole questo soprassindaco de' fatti miei? »

Soprattassa. *s. f.* Tassa aggiunta ad altra tassa: « Fra tasse e soprattasse ci tolgono quasi ogni cosa: - Mettere una soprattassa. »

Soqquadrare. *intrans.* Dicesi di uscio, finestra e simili, quando non chiude bene, perchè le imposte toccano in qualche punto: « Quest'uscio soqquadra; bisogna dargli due piallate. » *Part. p.* SOQQUADRATO.

Sorbottare. *trans.* Voce del linguaggio familiare, e vale Picchiare, Percuotere alcuno: « Lo raggiunsero e lo sorbottarono ben bene. » *Part. p.* SORBOTTATO.

Sordidaménte. *avv.* In modo sordido, Con sordidezza, in senso di Avarizia grande: « Vive sordidamente: - Condursi sordidamente con alcuno. »

Sorèlla. (aggiungi) *Sorella di latte,* dicesi La figliuola della balia per rispetto a quella d'altri, che ella ha nutrito con l' istesso latte.

Sorellastra. *s. f.* Sorella nata d' altro padre o d' altra madre.

Sorite. *s. m. T. filos.* Sorta di argomentazione composta di una serie di proposizioni, ciascuna delle quali ha per soggetto il predicato della precedente.

Sorrisétto. *dim.* di Sorriso.

Sorriso. *s. m.* Il sorridere, Leggero e composto riso: « Dolce, benigno sorriso. » Anche « Sorriso di beffa, Sorriso maligno, ironico ec. »

Sòrta e **Sòrte.** *s. f.* Specie, Qualità, Condizione, che distingue una cosa da un' altra: « Piante di ogni sorta: - Ce n' è di più sorte. » ‖ *Di sorta* usato in proposizione negativa e soggiunto a un sostantivo, vale lo stesso che Di nessuna sorta: « Senza incomodo di sorta: - Non c' è governo di sorta. »

Soscrittóre-trice. *verb.* da Soscrivere; e dicesi particolarm. Colui e Colei che dà il proprio nome obbligandosi a checchessia: « Nota dei soscrittori a un' opera da stamparsi: - I soscrittori per la Facciata del Duomo. »

Sospiróne. *accr.* di Sospiro; Sospiro profondo: « A quelle parole diè un sospirone e si svenne: - Senti che sospirone! »

Sostantivaménte. *avv.* In modo, In forza di sostantivo: « Adiettivi usati sostantivamente. »

Sostantívo. *ad. T. gram.* Aggiunto del Nome, che indica una sostanza; e usasi spesso anche in forza di *sost.:* « Nome adiettivo e nome sostantivo: - Accordare l'adiettivo col sostantivo. » ‖ Usasi anche come aggiunto del verbo *Essere,* che significa la esistenza spogliata di ogni modalità, a differenza degli altri verbi, che diconsi predicativi, e che si risolvono in esso.

Sostanziàle. *ad.* Di sostanza, Che concerne la sostanza: « L' anima per Aristotele è specie sostanziale. » ‖ Più spesso per Importante, Considerevole e simili: « L'argomento più sostanziale è questo: - Non son cose sostanziali. » ‖ E in forza di *sost.:* « In questa scrittura non c' è nulla di sostanziale, ma son tutte sciocchezze: - Il sostanziale si è, che egli paghi. »

Sostanzialità. *s. f. T. filos.* L' essere sostanziale: « Principio di sostanzialità. »

Sostanzialménte. *avv.* In modo sostanziale, o Nella sostanza, Quanto alla sostanza: « Considerare una cosa sostanzialmente e accidentalmente. »

Sostanzióso. *ad.* Detto comunem. di Cibo, vale Che ha buona sostanza, Che è assai nutritivo: « Ai malati bisogna dar sempre cibi sostanziosi: - La farina di granturco è poco sostanziosa. »

Sostenúto. *Part. p.* di Sostenere, (aggiungi) In forma d'*Ad.* detto di stile, vale Nobile, Che evita tutto ciò che può parere volgare; e così dicesi di scrittore che ha siffatto stile: « Tacito è sempre sostenuto; non così il suo traduttore. » ‖ *Fare il sostenuto,* dicesi di Chi si tiene sopra di sè, affettando certa gravità negli atti esteriori. ‖ E *Stare sul sostenuto,* vale Tenere verso alcuno un contegno che sa di dispettoso.

Sottána. (aggiungi) Di giovinetto che non si allontani mai dalla madre, forse più che non sembrerebbe richiedersi alla sua età, si dice familiarmente che *sta sempre cucito alla sottana della mamma.*

Sottanaccia. *pegg.* di Sottana; Sottana lacera, sudicia e simili.

Sottanuccia. *disp.* di Sottana; Sottana misera.

Sotterráneo. *ad.* Che è sotto terra: « Luoghi sotterranei: - Spelonca sotterranea: - Cucina sotterranea. »

Sotterráneo. *s. m.* Luogo scavato sotterra: « Si rifugiarono in un sotterraneo: - I sotterranei della Basilica di S. Lorenzo. »

Sottigliúme. (aggiungi) Usato spesso nel pl. dicesi per Sofisticherie, Sottigliezze: « Filologici

sottigliumi che pretendono di passare per miracoli di scienza. »

Sotto. (aggiungi) *Sotto voce.* V. in VOCE nel Vocabolario.

Sottocommissióne. *s. f.* Commissione eletta tra i membri di un' altra commissione, ed a cui si danno speciali incarichi, i quali aiutino il lavoro di tutta la commissione medesima.

Sottocorrènte. *s. f. T. idraul.* La parte di acqua corrente che è nelle colonne inferiori, e che dal peso di queste riceve maggiore velocità.

Sottofattóre. *s. m.* Colui che dipende dal fattore, e ne fa le veci al bisogno.

Sottofluviále. *ad. T. idraul.* Aggiunto di acqua che appartiene alle inferiori correnti dei fiumi, ed è più pura e più sana.

Sottogamba. Usato nella maniera amichevole *Di sottogamba,* che più spesso scrivesi disgiunto Di sotto gamba. V. GAMBA nel Vocabolario.

Sottolineare. *trans.* Segnare una linea sotto a una parola, a una frase, a un passo di scrittura, perchè siano più specialmente avvertiti e considerati. *Part. p.* SOTTOLINEATO, che usasi anche in forma d'*Ad.*

Sottomarino. *ad.* Che è sotto le acque del mare: « Correnti, Vulcani sottomarini: – Telegrafo sottomarino. »

Sottopórre. (aggiungi) *T. leg.* Inabilitare alcuno per sentenza di tribunale ad amministrare i suoi averi, in caso di demenza, di prodigalità e simili. *Part. p.* SOTTOPOSTO.

Sottoposizióne. (aggiungi) *T. leg.* L' atto e L' effetto del sottoporre alcuno legalmente, ossia inabilitarlo ad amministrare i propri beni: « Sottoposizione piena, assoluta, media. »

Sottoprióra. *s. f.* Monaca che è sotto la Priora, e che l' aiuta nell' adempimento del suo ufficio.

Sottosuòlo. *s. m.* Strato di terreno inferiore alla superficie del suolo che noi vediamo, e su cui passeggiamo.

Sottuffiziále. *s. m. T. milit.* Grado militare, inferiore a quello dell' Uffiziale, e va dal sergente al sottotenente esclusive.

Sovráno. (aggiungi) Di sovrano, Appartenente a sovrano: « Rescritto sovrano: – Ordini sovrani. »

Sovrastare. *intrans.* Star sopra, Esser superiore. ‖ Più spesso per Esser imminente, detto di danno, sventura, pericolo e simili. *Part. p.* SOVRASTATO.

Sovrimpórre. *trans.* Imporre di nuovo, Aggiungere imposta ad imposta per titolo uguale. *Part. p.* SOVRIMPOSTO.

Sovrimpósta. *s. f.* Imposta aggiunta ad altra imposta per titolo uguale, Soprattassa: « La sovrimpesta del cinque per cento sui fabbricati: – La rendita è caricata di imposte e sovrimposte. »

Sovrumáno. *ad.* Più che umano, Più che da uomo: « Virtù sovrumane: – Sovrumana potenza. » ‖ Spesso usasi iperbolicam.: « Sforzi sovrumani: – Eloquenza sovrumana. »

Sozzúme. *s. m.* Lo stesso che Sozzura, Sudiciume, usato più spesso in senso figurato: « Vivere nel sozzume de' vizi. »

Spaccare. (aggiungi) *Spaccare il sessanta,* dicesi familiarm. di orologio che vada benissimo: « Suona mezzogiorno, e il mio orologio spacca il sessanta. »

Spacchiare. *rifless.* Dicesi familiarmente per Godere mangiando qualche cibo, Mangiare con molto piacere: « Mi portarono un piatto di lasagne, e mi ci spacchiai. » ‖ Anche per Godere grandemente di checchessia: « Sono stato alla *Norma* e mi ci sono proprio spacchiato. » *Part. p.* SPACCHIATO.

Spada. (aggiungi) *Rimettere la spada nel fodero,* dicesi proverbialm. per Ripigliare il danaro speso in qualche compra, in qualche lavoro, o negozio, senza perdere nè guadagnare.

Spadifórme. *ad. T. bot.* Aggiunto delle foglie di alcune piante, lunghe ed acute a guisa di spada.

Spadóne. *s. m.* Eunuco: voce scientifica.

Spaghétto. *dim.* di Spago; Spago sottile. ‖ *Spaghetti,* dicesi per similit. Una sorta di paste da minestra lunghe come i sopraccapellini, ma un po' più grosse.

Spáginare. *trans.* usato anche *assol. T. stamp.* Disfare le pagine già fatte, per correggerle e per ordinarle altrimenti: « Ci sono degli scrittori che si divertono a fare spaginare due o tre volte al povero stampatore. » *Part. p.* SPAGINATO.

Spaginatúra. *s. f.* L' atto e L' effetto dello spaginare: « Queste correzioni portano a una spaginatura. »

Spagliare. *intrans.* Detto di fiume, lago e simili, vale Uscire con forza dal suo alveo o bacino e distendersi per qualche tratto: « Arno ha spagliato in parecchi punti. » *Part. p.* SPAGLIATO.

Spáglio. *s. m.* Lo spagliare delle acque di un fiume, di un lago e simili.

Spagnottare. *intrans.* Consumar pagnotte, Sfamarsi all' altrui spese. Voce familiare. *Part. p.* SPAGNOTTATO.

Spagnuòla. *s. f. T. falegn.* Dicesi Una sorta di serratura delle finestre, che consiste in un'asta di ferro, la quale alzandosi o abbassandosi apre o chiude tutte e due le imposte.

Spalla. (aggiungi) *Mettersi con le spalle al muro,* dicesi in maniera proverbiale per Non si lasciare smuovere dal suo pensiero, opinione, volere. ‖ *Sentirsela sdrucciolare giù per le spalle,* dicesi pure proverbialm. per significare che è per accaderci la cosa, di cui si teme: « Certo non ti paga: Me la sento pur troppo sdrucciolar giù per le spalle. »

Spalmatína. *dim.* di Spalmata, nel primo senso.

Spampanáta. *s. f.* Vanto, Millanteria: voce del linguaggio familiare: « Con tutte le sue spampanate è più timido di una lepre. »

Spanciare. *intrans.* Far pancia, Sporgere dal mezzo della linea retta, detto di muro, che minaccia rovina. *Part. p.* SPANCIATO.

Spannatóia. *s. f.* Specie di mestola che serve a spannare il latte.

Spappolare. (aggiungi) *Part. p.* SPAPPOLATO.

Sparpaglío. *s. m.* Grande sparpagliamento di cose: « Guarda che sparpaglio di fogli per terra! »

Spartire. (aggiungi) *Fra me e voi non c'è nulla da spartire,* dicesi proverbialm. a significare che non abbiamo e non vogliamo con esso alcuna relazione. ‖ Ed anche che non ci sentiamo in nulla inferiori ad esso.

Spasséggio. *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che Passeggio. ‖ *Nuotare di spasseggio,* dicesi un modo del nuoto, ed è il Nuotare, tenendo solo la testa fuori dell' acqua e cavando fuori di essa or uno or un altro braccio, battendolo sopra l'acqua per romperla e spingersi avanti; ed è contrario di *Nuotare di punta.*

Spasseggío. *s. m.* Lo spasseggiare continuato di più persone: « Sotto alla finestra sentivo un grande spasseggío per tutta la notte. »

Spazzáta. *s. f.* L'atto dello spazzare, usato col verbo Dare: « Da' una spazzata a queste stanze. »

Spazzatína. *dim.* di Spazzata; Leggera spazzata: « Gli dà ogni tanto una spazzatina, così alla lesta. »

Spècie. (aggiungi) *Essere una specie di checchessia,* dicesi familiarm. per Non essere veramente e propriamente ciò che è significato dal sostantivo, ma un che di simile: « È una specie di segretario: – È una specie di giardino. »

Specificare. (aggiungi) *Specificare le parole,* dicesi comunemente per Scolpirle pronunziandole; e usasi anche in modo *assol.:* « Se non specificate meglio le parole, non s'intende nulla: – Non specifica punto. »

Speciosaménte. *avv.* In modo specioso: « Parla sempre più speciosamente che saviamente. »

Spedalino. *ad.* Aggiunto che si dà a certe febbri, prodotte dall'aria non sana degli spedali: « Nell'estate dominano in Santa Maria Nuova le febbri spedaline. »

Spedalità. *s. f.* Il ricevimento e la cura dei malati poveri in uno Spedale: « Spese di spedalità: – Benefizio gratuito della spedalità. »

Spégnere. *intrans.* Lo stesso, ma men comune, di Spengere.

Spépa. *s. f.* Fanciulla linguacciuta e anche un po' arrogantella. Voce del linguaggio familiare.

Spericolóne - óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che per ogni minima cosa si spericola.

Sperimentalménte. *avv.* In modo sperimentale, Per via d'esperimento: « Dimostrare sperimentalmente la verità di certe cose. »

Spèrma. *s. m. T. fisiol.* Seme dell'animale.

Spermático. *ad. T. anat.* Aggiunto di quei vasi del corpo animale, nei quali si raccoglie lo sperma.

Spesóna. *accr.* di Spesa, Spesa fatta assai bene: « Questa è stata una spesona, e c'è il caso di guadagnarci il cinquanta per cento. »

Spettacolaccio. *pegg.* di Spettacolo; Brutto o sconcio spettacolo.

Spettacolosaménte. *avv.* In modo spettacoloso, Per dare spettacolo: « Insegnare spettacolosamente dalla cattedra. »

Spettacolóso. *ad.* Aggiunto di dramma, Ballo e simili, nel quale siano molti colpi di scena, e dia molto pascolo agli occhi degli spettatori. ‖ *fig.:* « Insegnamento spettacoloso è quello di certuni cattedratici. » ‖ Per *estens.* di Cosa che dia molto nell'occhio più spesso per la sua deformità: « Ha un naso spettacoloso. »

Spettanza. *s. f. astr.* di Spettante: « Non son cose di mia spettanza. »

Spezzato. *Part. p.* di Spezzare. (aggiungi) *Terre spezzate,* diconsi Quelle che non fanno corpo col podere: « Ha due poderi, ed alcune terre spezzate. »

Spezzatóre. *verb.* da Spezzare; Chi o Che spezza. ‖ *T. macell.* Colui che separa i grossi pezzi della bestia macellata.

Spezzatúra. *s. f.* Chiamano i librai un Volume di un'opera scompagnato: « A forza di spezzature ha rimesso insieme tutta quell'opera. »

Spía. (aggiungi) *Spia* dicesi nel canto fermo quella Nota che è in fine della riga, posta un po' in alto, e indica qual'è la nota con la quale incomincia la riga seguente. ‖ *Spia della botte,* dicesi Il buco che si fa nella parte superiore di essa per vedere quando è vicina ad esser piena di vino.

Spiaccicaragni. *s. m.* Voce di beffa, con la quale si chiama un Cattivo riquadratore di stanze.

Spiaccicato. (aggiungi) *Naso spiaccicato,* dicesi Quello, le cui narici sono molto depresse.

Spianato. (aggiungi) *Canto spianato,* Canto modulato largamente e senza gorgheggi, trilli e simili abbellimenti di agilità.

Spianatóia. *s. f.* Asse o Tavola, dove si spiana la pasta, quando si fanno i maccheroni, i tagliatelli e simili.

Spicco. *ad.* Aggiunto di pesche, la cui polpa, aprendole, si separa dal nocciolo.

Spicinare. *trans.* Stritolare, Ridurre in minutissimi pezzi: « Nell'impeto della collera l'avrei spicinato. » Voce familiare. – *Part. p.* Spicinato.

Spiffero. *s. m.* Soffio molesto di vento, che entri per qualche fessura della finestra, della porta e simili: « Bisogna che mi levi da questo spiffero; se no, c'è da prendere un dolor di denti. »

Spígolo. (aggiungi) Chiamasi così Quella specie di dosso formato dalla prima aratura con la terra ammassata di qua e di là dall'aratro, e sul mezzo del quale si passa poi col vomere nella seconda aratura, facendo così il solco.

Spigolóne. *s. m.* Embrice più grande e più lungo che si pone sugli spigoli del tetto.

Spillino. *dim.* e *vezz.* di Spillo.

Spillo. (aggiungi) *Un capo di spillo,* dicesi nel linguaggio familiare per Un minimo che, La più piccola cosa: « Non ho mai avuto da lui neanche un capo di spillo: – Della roba di casa non gli ho preso un capo di spillo. »

Spilloncino. *dim.* di Spillone: « Le regalò un bello spilloncino con un brillante. » ‖ *Spilloncini,* dicesi anche Una specie di paste per minestra, più sottile degli spilloni.

Spillóne. (aggiungi) Dicesi anche per Una specie di paste da minestra, dalla loro forma simile a quella degli spilloni.

Spilluzzicare. (aggiungi) e **Spelluzzicare.** ‖ Dicesi anche figuratam. per Fare alcun piccolo guadagno su qualche mercanziuola: « Bisogna contentarsi di spilluzzicare qualche cosa: – Son generi questi, che a mala pena ci si spilluzzica. »

Spillúzzico. (aggiungi) e **Spellúzzico.**

Spinite. *s. f. T. med.* Malattia della spina dorsale: « Ha una spinite; – Malato di spinite. »

Spino. *ad.* Aggiunto di una specie di pero, e delle frutte che esso fa, le quali sono molto saporite, e maturano nell'inverno.

Spippolare. (aggiungi) Staccare uno dopo l'altro dal grappolo i chicchi dell'uva, o quelli del granturco dalla spiga.

Spiritataménte. *avv.* A modo di spiritato: « Parla e gestisce sempre spiritatamente. »

Spiritismo. *s. m.* Falsa persuasione o Ciarlataneria di coloro che credono a una comunicazione dei viventi con gli spiriti dei trapassati.

Spiritista. *s. m.* Chi professa lo spiritismo, ingannato o ingannatore.

Spiritosággine. *s. f.* Atto o Discorso sciocco, ma che pure vorrebbe parere spiritoso, arguto: « Giornale che si è fatto largo a forza di spiritosaggini. »

Spóglia. (aggiungi) Dicesi anche Quella falda di pasta fatta in casa con farina spenta con acqua ed uova, e tirata sottilissimamente per farne tagliatelli, lasagne e simili. Forse è corruzione di Sfoglia.

Spogliare. (aggiungi) *Spogliarsi,* detto di vino o altro liquore, vale Deporre che esso fa la parte

sedimentosa: « Il vino nei fiaschi si spoglia; quindi, volendolo adoperare, bisogna trombarlo.»

Spogliatoíno. *dim.* e *vezz.* di Spogliatoio; Piccolo ma grazioso spogliatoio.

Spollonare. (aggiungi) Detto delle piante, vale Gittare i polloni: « Quel lauro pareva secco, ma ha spollonato che è una maraviglia. »

Spoltronire. *trans.* e *rifless.* Scuotere da altri o da sè la poltroneria: « È tempo che tu ti spoltronisca: - Quel ragazzo bisogna spoltronirlo. » *Part. p.* SPOLTRONITO.

Spolveráta. *s. f.* L' azione dello spolverare, usato col verbo Dare: « Da' una spolverata a quei libri. »

Spolveratina. *dim.* Leggera spolverata: « Gli dà una spolveratina, e via. »

Spònte. Voce latina che significa Spontaneamente, rimasta nella maniera scherzevole *O spinte o sponte* che vale O per forza o per amore, O con le cattive o con le buone: « O spinte o sponte, lo dovrà fare. »

Sporcaménte. *avv.* In modo sporco, usato più spesso figuratam: « In tutto questo affare si è condotto sporcamente. »

Spòrco. (aggiungi) Figuratam. dicesi anche per Disonesto, Osceno: « Parole sporche: - Discorsi sporchi. »

Spòrgere. (aggiungi) *Sporgersi,* dicesi anche per Protendersi in avanti con la persona dalla sponda di un muro, di una finestra e simili: « Si sporse un po' troppo, e cadde di sotto. »

Spòrta. (aggiungi) *Porterebbe la sporta al boia,* dicesi proverbialm. di persona disposta a fare altrui qualunque servigio. ‖ *Mangerebbe la sporta a Brandano,* dicesi pure proverbialm. di uomo voracissimo.

Sposare. (aggiungi) Congiungere che fa il sacerdote l' uomo e la donna in matrimonio: « Li ha sposati l'Arcivescovo: - Se prendo marito, voglio che mi sposi lo zio prete. »

Sprangáio. *s. m.* Dicesi Colui che va di casa in casa raccomodando con fil di ferro le stoviglie rotte: « Ecco lo sprangaio, si sente vociare per le strade. »

Sprangare. (aggiungi) Dicesi anche per Raccomodare con spranghe di fil di ferro le stoviglie rotte; e chi fa questo mestiere dicesi Sprangaio.

Sprangatúra. (aggiungi) E per L' operazione e L' effetto dello sprangare stoviglie rotte.

Spranghétta. (aggiungi) Dicesi figuratam. anche per Dolor di testa che prende specialmente la fronte; e specialmente dicesi di quello cagionato da soverchio bevere.

Spregiudicataménte. *avv.* Con animo spregiudicato, Senza pregiudizi: « Esaminare, Giudicare spregiudicatamente. »

Sprócco. *s. m.* Pollone, Rampollo, e dicesi propriamente quello che rimette dal ramo tagliato.

Sprolòquio. *s. m.* Discorso prolungato, e fatto con aria di rimprovero o di saccenteria. ‖ *Fare uno sproloquio,* dicesi per Fare lungo e risentito lamento con alcuno per qualche cosa.

Spropòsito. (aggiungi) *Pagare una cosa* o *Dare per essa uno sproposito* dicesi familiarm. per Pagarla molto cara: « Di quella villa gli ha dato uno sproposito. »

Spropositúccio. *dim.* di Sproposito; Leggero sproposito: « C'era soltanto qualche spropositucció di grammatica. »

Spropriazióne. *s. f.* Lo stesso che Espropriazione; ma è voce più popolare.

Spudorataménte. *avv.* In modo spudorato, Senza pudore: « Spudoratamente servili: - Scrivere spudoratamente di libertà e di virtù. »

Spudoráto. *ad.* Che non ha pudore, Che ha perduto il pudore; e usasi anche in forza di *sost.*: « Gente spudorata che predica onestà. »

Spugnáta. *s. f.* L'atto di pulire con la spugna, usato col verbo Dare: « Si dia una spugnata: - Da' una spugnata a quel marmo, a quella carrozza. »

Spuntare. (aggiungi) *Spuntare il pallone,* dicesi per Colpire il pallone con la punta del bracciale, invece che in pieno: « Spuntò il pallone e fece un fallo. »

Spuntatúra. (aggiungi) L' atto e L' effetto del colpire il pallone con la punta del bracciale: « Le spuntature sono molto pericolose a chi sta a veder giocare: - Lo colpì con una spuntatura nella faccia, e gli fracassò le guance. »

Sputare. (aggiungi) *Sputar fuoco,* dicesi familiarmente per Esser molto adirato e uscire in parole di sdegno: « Bisogna sentirla come sputa fuoco. » *Part. p.* SPUTATO. ‖ In forma d' *Ad.* *Essere alcuno nato e sputato,* dicesi familiarmente per Somigliarlo in tutto e per tutto, e più propriamente nell' indole, nei costumi e simili: « È tutto lui nato e sputato: - È il babbo nato e sputato. » ‖ Ed *Essere checchessia nato e sputato,* pur detto di persona, usasi per maggiore efficacia di discorso; ma riferiscesi sempre a qualità non buone: « È un birbante nato e sputato. »

Sputo. (aggiungi) *Stimare cosa* o *persona uno sputo* o *quanto uno sputo,* dicesi familiarmente e con modo di disprezzo per Non stimarla nulla: « Egli si tiene per un gran che; ma io lo stimo quanto uno sputo. »

Squadríglia. *s. f.* Piccola squadra di gente armata.

Squammóso. *ad.* Che ha squamme, Munito di squamme.

Squarciagòla (A). Posto avverbialmente col verbo Gridare, vale Con voce più alta e più sforzata che è possibile: « Gridavano a squarciagola al soccorso. »

Sta. Aferesi di Questa, usato comunemente nelle voci composte, *Stamane, Stamattina, Stasera, Stanotte,* per Questa mattina, Questa sera, Questa notte: « È arrivato stamattina: - Stanotte è stato meglio. »

Stabulário. *s. m.* Dicesi oggi Quel luogo, dove per alcuni giorni si tengono in custodia i cani vaganti, accalappiati dalle Guardie municipali. Ed anche Quella stalla pubblica, dove si ricevono buoi, cavalli e simili animali per conto di coloro, che dopo averli comprati, vi abbiano scoperti dei difetti, per i quali intendono di ricorrere all' autorità di periti, a ciò deputati dal Comune.

Staccare. (aggiungi) *intrans.* Dicesi di frittata, budino, pasticcio, o simile vivanda cotta in padella o in forme, per Escire intiera da esse: « Bisogna che il fondo della padella sia pari, altrimenti la frittata non stacca: - Questo budino non vuole staccare. » ‖ E per esser più o meno distante da un luogo, detto di mobile, palla da biliardo e simili; ma intendesi sempre di piccola distanza: « Quanto stacca la palla dalla mattonella? - Due dita: - Un cassettone stacca più o meno dal muro. »

Staccíno. *dim.* di Staccio; Piccolo staccio. ‖

Dicesi anche un Tessuto ordinario di cotone o di lino a righe o a dadolini di più colori, usato specialmente dalle donne di campagna, per lo più per farne grembiuli.

Staderaio. *s. m.* Fabbricante o Venditore di stadere.

Staffàle. *s. m.* Quel legno o ferro infilato nel manico della vanga presso all'occhio di essa, dove il contadino vangando punta il piede.

Stagióne. (aggiungi) *Mezza stagione,* dicesi La primavera e L'autunno, che sono stagioni temperate: « Vestito da mezza stagione:– Non ci son più mezze stagioni; si passa dal gran freddo al gran caldo e dal gran caldo al gran freddo tutto in un tratto. »

Stagnina. *s. f.* Piccolo vaso di latta, con beccuccio fatto a cannello, nel quale si tiene l'olio agli usi della cucina.

Stagnino. *s. m.* Chi fa e vende lavori di latta o li accomoda, specialmente quelli che servono agli usi domestici.

Staio. (aggiungi) Dicesi scherzevolmente Il cappello a cilindro.

Stalagmite. *s. f. T. geol.* Incrostazione pietrosa o Concrezione che si forma sul suolo delle grotte o caverne delle montagne calcaree, risultanti dalla filtrazione di liquidi carichi di molecole pietrose e metalliche, le quali s'induriscono per lo più in coni e cilindri: « Sono bellissime le stalagmiti della grotta di Monsummano. »

Stallino. *ad.* Detto di cavallo o altro animale, allevato nella stalla.

Stampa. (aggiungi) *La stampa,* o con qualche aggiunto *La pubblica stampa, La stampa politica* ec. dicesi collettivamente per I periodici, I giornali. ‖ *Non essercene la stampa* o *nemmeno la stampa* dicesi familiarm. per Non esserci, Non avere alcun denaro.

Stanga. (aggiungi) *Esser la stanga di mezzo,* dicesi familiarmente di chi per solito si frappone fra persone che spesso contendono: « Litigano sempre fra marito e moglie, ed io sono la stanga di mezzo. »

Stantìo. (aggiungi) In forza di *sost.* Cattivo odore di cosa stantia: « Questo burro sa di stantio. »

Stare. (aggiungi) *Stante* aggiunto di mese, vale Presente, Andante: « Nel mese stante. » ‖ E *Seduta stante,* dicesi per Durante la seduta, Nel tempo di essa: « La cosa fu risoluta seduta stante. » ‖ *Stante* a modo di *prep.* vale A cagione di, Per e simili: « Stante la presente carestia:– Stante la importanza del soggetto, mi stenderò di più in parole. »

Statìvo. *ad. T. ornit.* Detto di Uccello che non si allontana dal luogo, dove nacque.

Stato. (aggiungi) *Farsi uno stato,* dicesi comunemente per Farsi una condizione da poter vivere sicuramente con un ufficio od occupazione pubblica o privata: « Chi non ha patrimonio bisogna che si faccia uno stato. » ‖ *Stato maggiore, T. milit.* diconsi Tutti insieme gli ufficiali superiori di un corpo di milizia, che appartengono al comando generale d'un corpo d'esercito, o di tutto l'esercito stesso: « C'era il Generale con tutto lo Stato maggiore. » ‖ *Fare stato,* dicesi, sebbene non comunemente, di cosa, per Fare autorità, Aver forza e simili: « Questi argomenti non fanno stato, e facilmente si possono ribattere. »

Statolatria. *s. f.* Voce nuova per designare Il culto esagerato che molti oggi hanno per lo Stato, i quali rinnovando fra noi le dottrine pagane, vogliono lo Stato soverchiatore della libertà e dell'attività individuale.

Statuàle. *ad.* Usasi oggi come aggiunto delle libertà accordate dallo Statuto, e che sono il fondamento della vita pubblica: ma è voce inutile e mal formata, bastando la voce Costituzionale.

Statùcolo. *s. m.* Forma dispregiativa di Stato, Piccolo e debole Stato: « Certi repubblicani vorrebbero l'Italia divisa in tanti statucoli. »

Stazionàrio. (aggiungi) *T. ornit.* Detto di uccello, che non si allontana dal luogo dove nacque.

Steccàto. *s. m.* Chiusura fatta con istecconi: « Circondarono il luogo con uno steccato. »

Steccolino. *dim.* di Steccolo.

Stéccolo. *s. m.* Forma diminutiva di Stecca, Piccolo stecco.

Stéfano. *s. m.* Voce scherzevole per Ventre; ma usasi sempre nelle maniere *Empire lo stefano, Avere lo stefano pieno* e simili: « Ora che ha pieno lo stefano, non pensa ad altro. »

Stèndere. (aggiungi) *Stendere la mano,* dicesi comunemente per Chiedere l'elemosina: « S'è ridotto a stendere la mano:– Si vergogna a stendere la mano. »

Stenografare. *trans.* Scrivere con segni stenografici le parole da altri pronunziate: « Il discorso dell'avvocato X fu stenografato:– Parla così precipitosamente, che è impossibile stenografare le sue parole. » *Part. p.* STENOGRAFATO. ‖ In forma d'*Ad.*: « Discorso, Orazione stenografata. »

Stentatézza. *s. f. astr.* di Stentato, L'essere stentato.

Stéppa. *s. f.* Pianura vasta, incolta, e sterile, almeno apparentemente: « Le steppe della Russia, della Siberia ec. »

Stèro. *s. m. T. mat.* Unità di misura di capacità per le materie aride, come legna, paglia, materiali da costruzione ec., ed equivale a un metro cubo.

Sterpacchio. *s. m.* Dicesi per Ciuffo di pochi capelli: « Ha due o tre sterpacchi in testa, e ha tanta ambizione de' capelli. » ‖ *Essere* o *Parere uno sterpacchio,* dicesi di Ragazzo macilento e rachidinoso.

Sterpaio. *s. m.* Luogo pieno di sterpi. Questa voce è più comune di *Sterpeto,* che è stata posta nel Vocabolario: « Ha ridotto il podere che è un vero sterpaio. »

Stésso. (aggiungi) *Esser sempre lo stesso,* dicesi di persona che non si muta, che mantiene sempre il suo proposito, il modo di fare e simili.

Stibiàto. *ad. T. farm.* Aggiunto di Unzione che contiene antimonio.

Stima. (aggiungi) *Stime vive,* dicesi nell'assegnare il prezzo a un podere, il bestiame addetto ad esso e compreso nel suo valore; e *Stime morte,* I concimi, le paglie, gli strumenti rusticali, che servono di corredo al podere.

Stimabilità. *s. f. astr.* di Stimabile; L'essere stimabile.

Stimatina. *s. f.* Religiosa appartenente alla Regola fondata recentemente da Anna Lapini, povera donna del popolo fiorentino.

Stintignóso. *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha il difetto di stare a stintignare: « È un grande stintignoso. »

Stipare. *trans.* Raccogliere quasi a forza molte cose o molte persone in piccolo spazio: « Eravamo un cento, e ci stiparono tutti in un vagone. » *Part. p.* STIPATO.

Stipettino. *dim.* e *vezz.* di Stipetto.

Stipulazióne. (aggiungi) Dicesi anche La cosa stipulata: « Bisogna che ognuno rispetti le stipulazioni. »

Stivaleria. *s. f.* Azione o Discorso da stivale, da minchione, Minchioneria: « Ha fatto un monte di stivalerie: – Cotesto che voi dite è una grossa stivaleria. »

Stivalettino. *dim. e vezz.* di Stivaletto, e dicesi propriamente di quelli da bambini.

Stòla. (aggiungi) *Incerti di stola*, diconsi Quelle elemosine che il parroco ha, oltre alle rendite fisse, dall'esercizio del suo ministero. ‖ *Roba di stola, presto viene e presto vola*, dicesi in proverbio per significare che i beni tolti alla chiesa non fanno frutto.

Stòllo. (aggiungi) *Essere* o *Parere uno stollo, Star lì come uno stollo*, dicesi di persona che se ne stia immobile, e quasi in atto d' insensata.

Stonare. (aggiungi) *trans. Stonare alcuno*, dicesi nel discorso familiare per Gravemente turbare, sconcertare: « Quella notizia mi ha stonato. »

Stonatóre. *s. m.* Dicesi di Cantante o Sonatore che suole stonare.

Stonatúra. *s. f.* Lo stonare: « Nell' eseguire quel pezzo ci ha messo parecchie stonature. » ‖ È figuratam. anche per Cosa che non conviene, non si accorda con altra, od è fuori di tempo e di luogo.

Stonicchiare. *intrans.* Forma attenuativa e frequentativa di Stonare; Stonare spesso e leggermente: « Ogni tanto stonicchia. » *Part. p.* STONICCHIATO.

Stonío. *s. m.* Lo stonare continuato; oppure Lo stonare di molti insieme: « Per tutta la sera fu un grande stonío di cantanti e di sonatori: – Senti che stonío! »

Stoppinare. (aggiungi) *Stoppinare usci, finestre* e simili, dicesi per Chiuderle bene e del tutto, sicchè non vi passi alcun raggio di luce. ‖ *Stoppinare una botte*, dicesi per Fare ad essa dei suffumigi con lo stoppino, ossia con un lucignolo tuffato nello zolfo e poi acceso. Questa operazione si fa per meglio conservare i vini.

Stoppino. (aggiungi) Dicesi così Un lucignolo tuffato nello zolfo, che acceso si pone dentro alla botte vuota per farle dei suffumigi. *Part. pr.* STOPPINARE.

Storiaio. *s. m.* Colui che va per le vie vendendo storiucce popolari.

Storióne. (aggiungi) In *prov. È meglio esser capo di luccio che coda di storione*, È meglio esser primo in uno stato o compagnia piccola, che ultimo in uno stato o compagnia grande.

Storiuccia. *dispr.* di Storia: « Ha composto qualche storiuccia. »

Stornèllo. *ad.* Aggiunto di Capelli, dicesi per Grigi, Che incominciano a imbiancare.

Stórno. *ad.* Aggiunto di cavallo, Che ha il pelame di color grigio: « Cavallo storno; Un bel puledro storno. » ‖ E in forza di *sost.*: « Cavalcava un bello storno. »

Storpiataménte. *avv.* In modo storpiato, Con istorpiatura, riferito a parole: « *Trasporto*, che il popolo storpiatamente dice *Straporto*. »

Strabastare. *intrans.* Più che Bastare, Bastare e avanzarne, e usasi più spesso soggiungendolo a Bastare: « Basta e strabasta. » *Part. p.* STRABASTATO.

Strabismo. *s. m. T. med.* Difetto di parellelismo tra gli assi de' raggi visuali, sì che i due occhi non guardano in pari tempo lo stesso oggetto, ma torcendosi mirano in senso diverso l'uno dall' altro.

Stracciafòglio. *s. m.* Nome che si dà nell'Arciconfraternita della Misericordia in Firenze all' infimo grado dei fratelli ammessi: « Prima fu Stracciafoglio, poi Fratello, e poi Capo di guardia. »

Stráccio. *ad.* Buono soltanto a farne stracci: « È tutta roba straccia. » ‖ *Carta straccia*, dicesi La carta della peggior qualità, e che si adopera per rinvoltare e per altri simili usi.

Stracciuòlo. (correggi) **Stracciaiuòlo.**

Stracollatúra. *s. f.* L' effetto dello stracollarsi un piede, una mano ec., quel che i medici dicono Lussazione.

Stracottino. *dim.* e *vezz.* di Stracotto: « Mangiammo a colazione uno stracottino veramente buono. »

Stracòtto. *ad.* (aggiungi) *Cotto stracotto* dicesi figuratamente per Grandemente ubriaco, o per Innamorato all' eccesso: « Tutte le sere torna a casa cotto e stracotto: – Di quella ragazza n' è cotto stracotto. »

Strada. (aggiungi) *Fare strada ad uno*, Precederlo nel cammino, mostrandogli la strada: « Io anderò avanti e vi farò strada. » ‖ *fig.* Essere il primo a fare una cosa, dandone l' esempio agli altri: « Qui, se qualcuno non ci fa strada, nessuno incomincia. » ‖ Ed anche Guidarlo in una carriera, rendendogliela più agevole: « Quando il padre può fare strada al figliuolo, questo ha da incontrare assai meno difficoltà. » ‖ *Farsi strada*, Aprirsi a forza un passaggio fra gli ostacoli; e usasi anche figuratamente: « Ora che si è fatto un po' di strada, gli è meno difficile il tirarsi avanti. » ‖ *Donna, Ragazzo* ec. *di strada* o *di per le strade*, dicesi per Donna, Ragazzo scostumato, da trivio. ‖ *Strada della sega*, La serie dei denti della sega da segantini, volti alternativamente uno in su e uno in giù.

Stradaccia. *pegg.* di Strada; Strada cattiva, faticosa, ovvero Strada pericolosa: « È una stradaccia che ammazza i cavalli: – Son certe stradacce, che non mi fiderei a passarvi di notte. »

Stradále. *s. m.* Di strada, Concernente la strada o le strade: « Piano stradale; Lavori stradali. » ‖ In forza di *sost.* La strada che si percorre viaggiando da un luogo ad un altro, e si estende per assai lungo tratto: « Lo stradale della via ferrata: – Lungo lo stradale sono di belle borgate. »

Stradataménte. *avv.* In modo stradato, Ordinatamente, e non a sbalzi: ‖ E riferito ad Atti, vale Senza interruzione, Di seguito: « Ha vinto tre partite stradatamente. »

Stradétta. *dim.* di Strada; Piccola strada; ma usasi più spesso nel suo *dim.* e *vezz. Stradettina.*

Stradina. *dim.* di Strada; Strada stretta: « Voltò da una stradina e scomparve. »

Stradotále. *ad.* Aggiunto di Beni, e usato quasi sempre nel *pl.* diconsi I beni della moglie non stati costituiti in dote, dei quali per conseguenza ella conserva il godimento e l' amministrazione anche durante il matrimonio. Usasi spesso anche in forza di *sost. Gli stradotali:* « Fra dotali e stradotali ebbe più di centomila franchi. »

Straduccia. *dispr.* di Strada; Strada piccola e alquanto cattiva.

Strafelare. *rifless.* Grandemente agitarsi per moto corporeo, sicchè venga l' affanno: « A salir lassù c' è da strafelarsi. » *Part. p.* STRAFELATO.

Strafigurire. *trans.* Alterare per modo la sembianza, l' effigie, di persona o cosa da non riconoscerla quasi più: « Quella malattia l' ha proprio strafigurito. » ‖ E *rifless.* Alterare gravemente la propria sembianza: « Con tutti quei lisci si strafigurisce, ed è più brutta che mai: – S' era tutto strafigurito per farci paura. » *Part. p.* STRAFIGURITO.

Straföro. (aggiungi) *Sapere una cosa di straforo* o *per istraforo*, Saperla indirettamente e in modo onesto e quasi senza volerlo: « Ho saputo di straforo che il signor X fra poco è sposo. »

Stragiudicialménte. *avv.* In modo stragiudiciale.

Straliciare. *trans.* Tagliare in tralice panno, stoffa e simili, per poi farne guernizione ai vestiti. *Part. p.* STRALICIATO.

Straliciatúra. *s. f.* Pezzo di panno o di stoffa tagliata in tralice e fattone guarnizione: « Oggi usano i vestiti con belle straliciature. »

Stramare. *trans.* Pascere di strame bovi e simili animali: « Queste bestie bisogna stramarle meglio. » *Part. p.* STRAMATO.

Strambaménte. *avv.* In modo strambo, Con stramberia: « Cose strambamente immaginate: – Operare strambamente. »

Strambería. *s. f.* Atto o Discorso da persona stramba, Stranezza: « È una delle sue solite stramberie. »

Stramortire. *trans.* Lo stesso che Tramortire. *Part. p.* STRAMORTITO.

Strampalatággine. *s. f.* Abito di persona strampalata: « Di tutto ciò fu cagione la sua strampalataggine. »

Strapazzato. *Part. p.* di Strapazzare (aggiungi) ‖ In forma d'*Ad. Vita strapazzata*, Vita condotta in mezzo agli strapazzi. ‖ *Lavoro strapazzato*, Lavoro tirato via e fatto alla peggio.

Strapazzóne. *ad.* Sogliamo dirlo di Vento che soffi impetuoso e assai molesto: « Se si quetasse una volta questo vento strapazzone! »

Strapazzóso. *ad.* Che è cagione di strapazzo, Che strapazza: « È una gita strapazzosa: – Fatica strapazzosa. »

Strapazzucchiare. *trans.* Forma attenuativa di Strapazzare; Strapazzare un poco: « Strapazzucchiare la roba. » ‖ E *rifless.*: « Mi sono un po' strapazzucchiato. » *Part. p.* STRAPAZZUCCHIATO.

Strappare. (aggiungi) *Strappar qualche cosa su checchessia*, dicesi familiarmente per Farvi qualche piccolo guadagno e con assai difficoltà: « Su questi generi è grassa se ci strappa qualche cosa. » ‖ *Strappare la vità*, Guadagnare a fatica tanto da campare. ‖ *A strappa strappa*, usato in maniera avverbiale, dicesi in linguaggio familiare per Con grande prestezza, In fretta e furia: « Ho mangiato un boccone a strappa strappa: – Gli parlai un momento a strappa strappa, perchè egli aveva furia. »

Strappettino. *dim.* di Strappetto, che raramente si usa: « Aveva tre o quattro strappettini nella gonnella. »

Strappo. (aggiungi) *A strappi*, usato a modo avverbiale specialmente col verbo Dormire, vale Non di seguito, Interrottamente.

Strappucchiare e **Strappicchiare.** *trans.* Forma attenuativa di Strappare, Strappare un poco per volta: « Si diverte a strappucchiare quel cencio. » ‖ E *rifless.*: « Questo abito comincia a strappucchiarsi. » *Part. pas.* STRAPPUCCHIATO e STRAPPICCHIATO.

Strapuntino. *dim.* di Strapunto; Piccolo strapunto, usato specialmente per i lettini dei ragazzi.

Strarifallito. *ad.* Dicesi di Chi è fallito più e più volte: « È strarifallito almeno cinque o sei volte, ed è sempre al commercio. »

Strascicare. (aggiungi) *Strascicar la febbre*, *Strascicare il male*, dicesi di chi va indugiando a curarsi, e a prendere gli opportuni rimedi: « Piuttostochè prendere il chinino, preferisce di strascicare la febbre. » ‖ *rifless.* Camminare con gran fatica per mancanza di forze: « Son così debole, che appena mi strascico: – Mi sono strascicato alla meglio fin quassù. »

Strategicaménte. *avv.* In modo strategico, Secondo i principii e le regole della strategia: « Talora alcuni piani strategicamente cattivi riescono a bene per il valore dei soldati, o per l' ignoranza del nemico. »

Stravagante. (aggiungi) Dicesi figuratam. anche di Tempo o Stagione, quando fuori del consueto si guasta, si rimette e torna a guastarsi: « Che tempo stravagante! un po' acqua, un po' vento, un po' sole. »

Stravaganza. (aggiungi) Figuratamente di tempo, vale Subita e straordinaria mutazione dal buono al cattivo: « Questo tempo vuol fare qualche stravaganza. »

Stravècchio. *ad.* Più che vecchio: « È vecchio stravecchio: – Roba vecchia stravecchia. » Usasi quasi sempre dopo a Vecchio.

Strázio. (aggiungi) Dicesi in alcuni mestieri, come in quello del sarto, del falegname, del legatore di libri e simili per I molti pezzi o ritagli che avanzano alla roba adoperata per un lavoro: « Veda di prendere la tela un po' più alta; altrimenti c' è troppo strazio. »

Stréga. (aggiungi) Chiamano in Firenze due lucignoli coperti di poca cera, ritorti insieme, di cui si servono, specialmente nelle chiese, per accendere i lumi posti in alto. ‖ *Punto a strega*, dicono le cucitrici Un punto obliquo, traversato da un altro punto, così che poi tutti insieme pigliano la forma di un piccolo cancello.

Streghino. *s. m.* Dicesi in Firenze a Quel lanternino foracchiato e fermato in cima a un' asta, che serve ai gassaiuoli per accendere i lampioni di per le vie.

Strétta. (aggiungi) *Essere alle strette*, dicesi anche per Essere in tali condizioni di tempo, da non poter differire la cosa, di che si tratta, e da doverla far subito.

Strétto. *s. m.* (aggiungi) Nei lavori a maglia, e segnatamente nella calza, *Lo stretto* è quando di due maglie se ne fa una per diminuire la lunghezza e la larghezza della calza e darle il garbo che deve avere. ‖ *Stretto. T. mus.* dicesi nella Fuga quando si fa entrare la Risposta prima che il soggetto sia terminato.

Strettoino. *dim.* di *Strettoio*, Piccolo strettoio: « Ha comprato uno strettoino, e quando vuole, fa da sè l' olio di ricino. »

Stringere. (aggiungi) Detto di abito, calzatura, e simili, vale Premere con senso di molestia la parte della persona che veste, per esser l'abito, o la calzatura troppo stretta: « Questa scarpa mi

stringe; bisogna farla allargare: - Soprabito che stringe sotto i bracci. » ‖ *Stringere il discorso*, Venire alla conclusione: «Stringiamo il discorso, e facciamola finita.» ‖ *Stringi, stringi*, Maniera familiare che vale In conclusione, Venendo alla conclusione: « Fece di gran parole, ma stringi, stringi, non si vide alcun fatto: - È uno scritto assai pomposo; ma stringi stringi, c' è poca sostanza. »

Strippóne - óna. *s. m.* e *f.* Colui e Colei che suole strippare, ossia mangiare moltissimo.

Striscettína. *dim.* di Striscetta; Piccola striscetta: « Dammi una striscettina di carta. »

Strisciare. (aggiungi) *Strisciare una riverenza*, dicesi non senza beffa per Fare altrui una profonda riverenza strisciando il piede in terra. ‖ *Strisciare le note*, *T. mus.* dicesi per Eseguire le note scorrendo sulla tastiera col medesimo dito: e *Strisciate* in forma d'*ad.* diconsi le note così eseguite.

Strozzapréti. *ad.* Aggiunto volgare di Pere e Susine, di sapore assai aspro.

Strozzinaccio. *pegg.* di Strozzino, detto per maggior dispregio: « È uno strozzinaccio cane. »

Strozzino. (aggiungi) Specie di trappola da topi, congegnata in modo che l'animale entratovi, vi rimane strozzato per mezzo di un fil di ferro.

Strucinare. *trans.* Sciupare e consumare malamente la roba: « In quella casa strucinano la roba che è una pietà. » ‖ *Part. p.* STRUCINATO.

Strucinio. *s. m.* Il molto e continuato strucinare: « Iersera alla festa di ballo, che strucinio di roba! »

Strúggere. (aggiungi) *Struggersi per alcuno o per alcuna*, vale Amarlo o Amarla ardentemente.

Strullarèllo - èlla. *dim.* di Strullo e di Strulla: « È una strullarella, che non ha tutti i suoi giorni. »

Strulleria. *s. f.* Atto o Discorso da strullo: « Come si fa a dar retta a tutte le sue strullerie? »

Strullo. *ad.* usato anche in forza di *sost.* per Melenso, Sciocco, Grullo e simili: « È uno strullo, che vorrebbe passare per savio. »

Struscióne. (aggiungi) Dicesi anche di chi si striscia attorno a qualche persona per averne il favore: « È uno striscione di prima riga. »

Strutto. *Part. p.* di Struggere. (aggiungi) In forza d'*Ad. Secco strutto*, o solamente *Strutto*, dicesi di persona che sia rifinita nella salute e assai secca. ‖ *Rimanere strutto a roba, a quattrini*, dicesi per Rimanere senza roba, senza quattrini: « Con quella malattia son proprio rimasto strutto a quattrini. »

Stuccare. (aggiungi) *rifless.* Annoiarsi, Sentir sazietà di checchessia: « Mi sono stuccato a stare a sentire quel ciarlone. »

Stuccóso. *ad.* Detto di persona, vale Fastidioso per smancerie, svenevolezze e simili, e usasi anche in forza di *sost.*: « Come è stuccoso quel vanesio! »

Studiatamènte. *avv.* A bello studio, A posta: « Lo disse studiatamente e non a caso. »

Stufare. (aggiungi) *rifless.* Annoiarsi, Addivenire stufo: « Mi sono stufato di starlo a sentire. »

Stupidággine. *s. f.* Qualità di persona stupida. ‖ Atto o Discorso da persona stupida: « Sono stupidaggini che non meritano risposta. »

Stupidóne - óna. *accr.* di Stupido e Stupida: « È uno stupidone, che crederebbe che gli asini volassero. »

Subaccollare. *trans.* Accollare ad altri un lavoro già preso in accollo: « Prese l'accollo del mantenimento della strada e poi lo subaccollò a un altro, guadagnandoci il cinquanta per cento. » *Part. p.* SUBACCOLLATO.

Subaccollatário. *s. m.* Colui, al quale è stato subaccollato un lavoro: « Spesso gli accollatari arricchiscono e i subaccollatari si rovinano. »

Subaccòllo. *s. m.* L'atto e L'effetto del subaccollare: « Prendere in subaccollo. » ‖ Ed anche Il lavoro subaccollato: « È un subaccollo. »

Subaffitto. *s. m.* L'atto e L'effetto di subaffittare: « Dare, Cedere in subaffitto: - Prendere in subaffitto: - Fare un subaffitto. »

Subaffittuário. *s. m.* Colui che prende un luogo in subaffitto.

Subalpino. *ad. T. geogr.* Aggiunto di luogo, paese, provincia, che rimane a piè delle Alpi: « Il Piemonte dicevasi Regno Subalpino. » ‖ È degli abitatori; nel qual senso usasi anche in forza di *sost.*: « I popoli subalpini: - I subalpini. »

Subappennino. *ad. T. geogr.* Detto di luogo, provincia, che rimane a piè degli Appennini.

Subasta. *s. f.* Incanto; ma è del linguaggio legale: « Andare alla subasta: - Fare una subasta. »

Subdolamènte e **Suddolamènte**. *avv.* In modo subdolo, Ingannevolmente.

Subordinatamènte. *avv.* Con subordinazione: « La libertà vera consiste nel vivere subordinatamente alle leggi. » ‖ Ed anche Subordinando la cosa a un' altra: « Lo farò sempre subordinatamente alla sua volontà. » In questo senso è voce scorretta.

Subornare. *trans.* Persuadere con mezzi fraudolenti e con corruzione alcuno a fare la nostra volontà: « L'accusato aveva subornato i testimoni. » *Part. p.* SUBORNATO.

Subornatóre - trice. *verb.* da Subornare; Chi o Che suborna.

Subornazióne. *s. f.* L'atto del subornare: « La subornazione dei testimoni è punita dalla legge. »

Suburbicário. *ad. T. eccl.* Aggiunto delle Chiese di Roma poste fuori delle mura, ed anche dei loro parroci o vescovi.

Succèdere. (aggiungi) *Part. pr.* SUCCEDENTE.

Succianèspole. *s. c.* Voce di scherno, ed è lo stesso che Balordo, Scimunito.

Sudare. (aggiungi) *Sudare una o più camicie*, dicesi familiarmente per Sudare assai, Durar molta fatica: « Ho dovuto sudare tre camicie per fargli intendere la ragione. »

Sudaticcio. *ad.* Un po' sudato: « Ora sono un po' sudaticcio, e voglio prima raffrescarmi. »

Sudato. *Part. p.* di Sudare (aggiungi) In forma d'*Ad.*: « Sono sudato: - Ha la fronte sudata. » ‖ *Sudato fradicio*, dicesi per Assai sudato.

Suddétto. *ad.* Detto poco innanzi: « Le suddette cose: - I suddetti lavori ec. »

Suddistinguere. *trans.* Distinguere una o più parti della cosa distinta: « A forza di distinguere e suddistinguere non fa altro che confondere il suo discorso: - Suddistinguere le famiglie in classi, i generi nelle specie. » *Part. p.* SUDDISTINTO.

Suddistinzione. *s. f.* L'atto e L'effetto del distinguere: « Distinzioni e suddistinzioni: - Le troppe suddistinzioni sono sminuzzamenti. »

Súdicio. (aggiungi) *A sudicio*, detto di scritto, copia e simili, vale Che non è copiato in buona forma, Che ha sempre le cancellature, le corre-

zioni e simili, che vi sono state fatte; contrario di *A pulito*.

Sudóre. (aggiungi) *Andare in sudore*, dicesi iperbolicamente per Sudare assaissimo: « Con questi bollori me ne vo in sudore. » ‖ *Sudore della morte*, Quel sudor diaccio o madore che precede la morte; onde *Venire il sudore* o *i sudori della morte*, dicesi in maniera iperbolica per Stare in gravissima pena, affanno per qualche temuta sventura.

Sudorétto. *dim.* di Sudore; Leggero sudore, e dicesi specialm. di quello che viene alla pelle per mancanza di forze: « Ogni tanto alla malata viene qualche sudoretto. »

Sudorino. *dim.* di Sudore; detto specialmente di quel leggero sudore che viene talora ai malati per effetto di debolezza: « Un sudorino di febbre: – Un sudorino freddo. »

Súggere. *trans.* Lo stesso che Succhiare, ma nel parlar comune meno usato. Manca del *Part. p.*

Sugo. (aggiungi) *Non esservi sugo in una cosa* o *con una persona*, dicesi familiarm., per significare che in un affare o con una persona non c' è da cavare costrutto alcuno. ‖ E disapprovando quel che uno fa o dice, sogliamo usare la maniera assoluta *Non c' è sugo:* « Smetta, non c' è sugo. »

Sugosità. *s. f. astr.* di Sugoso, L' essere sugoso.

Suo. (aggiungi) *Di suo*, posto avverbialmente vale Di proprio moto, Di propria volontà, Senza esservi stato indotto da altri: « Lo fece di suo: – L' ha detto di suo. » ‖ *Star sulle sue*, Stare in contegno, Non dare nè ricevere confidenza: « Un superiore deve stare sulle sue. »

Suòcera. (aggiungi) *Mal della suocera*, dicesi popolarmente Il dolore che si prova urtando in una certa parte delicata del gomito, in modo che tutto il braccio se ne risente.

Superbétto - étta. *dim.* di Superbo e Superba; e dicesi più spesso di giovinetto: « Sarebbe graziosa, se non fosse un po' superbetta. »

Superfetazióne. *s. f. T. chir.* Concepimento di un feto nell' utero in tempo che ve n' è un altro.

Suppuràbile. *ad. T. med.* Atto a suppurarsi.

Surròga. *s. f.* Lo stesso, ma meno schietto, che Surrogazione.

Surrogábile. *ad.* Che puo surrogarsi: « Anestetico surrogabile al cloroformio. »

Surrogare. (aggiungi) *Part. pr.* Surrogante. ‖ In forza di *sost.:* « Il surrogante e il surrogato. »

Suscettività. *s. f. astr.* di Suscettivo; L' essere suscettivo. Voce più propria del linguaggio filosofico.

Susseguenteménte. *avv.* Successivamente.

Sussístere. (aggiungi) *Part. pr.* Sussistente, che usasi spesso anche in forma d'*Ad.:* « Le cose sussistenti: – Enti sussistenti. »

Sussultoriaménte. *avv.* Con moto sussultorio.

Sussultòrio. *ad.* Aggiunto di Scossa di terremoto, allorchè questa va dal basso all' alto, e dicesi anche del terremoto stesso: « Terremoto ondulatorio e sussultorio: – Le scosse ondulatorie si alternavano con le sussultorie. »

Suzzácchera. *s. f.* Dicesi nel linguaggio familiare per Cosa che rechi noia, fastidio: « È toccata a me questa suzzacchera: – L' è una bella suzzacchera! »

Svagatáccio. *pegg.* di Svagato; ma con senso di accrescitivo: « È uno svagataccio, che non istà un momento in casa. »

Svagatèllo. *dim.* di Svagato; detto specialmente di ragazzo: « È un po' svagatello: – È uno svagatello, che non ha voglia di studiare. »

Svagatézza. *s. f. astr.* di Svagato; L' essere svagato: « Gli studi non vogliono svagatezze. »

Svánzica. *s. f.* Lira austriaca del valore di diciassette soldi italiani circa.

Svarióne. *s. m.* Detto spropositato, Sproposito: « Quando apre bocca, dice un monte di svarioni: – Chetatevi con cotesti svarioni. »

Svéglio. *ad.* Che non dorme: « Sono stato sveglio tutta la notte: – Credevo che dormisse, e invece era sveglio. » ‖ *fig.* Che ha ingegno pronto, vivace, e dicesi anche dell' ingegno stesso: « È un giovine sveglio: – Ragazzo sveglio di mente: – Intelletto assai sveglio. »

Sveltézza. *s. f. astr.* di Svelto. L' essere svelto, così nel proprio come nel figurato: « Sveltezza di membra; Sveltezza d' ingegno, di modi ec. »

Svenevolággine. *s. f.* Abito di persona svenevole: « La sua svenevolaggine fa stomaco. »

Sventatézza. *s. f. astr.* di Sventato, L' essere sventato: « È di una sventatezza singolare. »

Sventoláta. *s. f.* L' atto dello sventolarsi col ventaglio, usato col verbo Dare.

Sventolatína. *dim.* di Sventolata, Leggera sventolata: « Mi porga il ventaglio chè mi vo' dare una sventolatina. »

Svescicatúra. *s. f.* L' effetto dello svescicarsi e Il segno che lascia: « Mi sono fatto una svescicatura: – Aveva i piedi tutti pieni di svescicature. »

Svicolare. *intrans.* Entrare nel primo vicolo che ci si presenta: « Appena mi vide, svicolò. » *Part. p.* Svicolato.

Svitellare. *intrans.* Dicono i contadini per Vendere il vitello che allattava la mucca. *Part. p.* Svitellato.

Svociferare. *intrans.* e *trans.* Lo stesso che Vociferare, ma ha più forza: « Non si può dire una cosa in segreto, che subito non la svociferi. » *Part. p.* Svociferato.

Svogliatèllo. *dim.* di Svogliato, detto di ragazzo: « È un po' svogliatello: – È uno svogliatello. »

Svogliatóne-óna. *accr.* di Svogliato e Svogliata; Grandemente svogliato: « È uno svogliatone di prima riga. »

Svoltolóne. *s. m.* L' atto dello svoltolarsi: « Si diverte a fare gli svoltoloni per il prato: – Cadde e fece due o tre svoltoloni. »

T

Tabacco. (aggiungi) *Dare* od *Avere il tabacco del nonno,* dicesi in maniera proverbiale per Licenziare o Essere licenziato da un ufficio, Mandare o Esser mandato via da un luogo.

Tacca. (aggiungi) *Farsi una tacca sul naso,* dicesi scherzevolmente per Tener ricordo di cosa, che raramente avvenga; corrispondente all'altra maniera familiare *Segnarla col carbon bianco;* ovvero per Farsi sulla persona un segno a fine di ricordarsi di qualche cosa: « Se mantiene la parola, mi vo' fare una tacca sul naso: – Per non dimenticarsene, si faccia una tacca sul naso. » ‖ *Di mezza tacca,* parlandosi di persona, vale Nè alta nè bassa, Di mediocre statura; e riferito a condizione, sapere e simili, vale Nè ricco nè povero, Nè dotto nè indotto. ‖ *Tacca tacca,* posto avverbialmente, vale Così così, Per l'appunto: « Si sta tacca tacca: – Campano tacca tacca. »

Taccheggiare. *intrans, T. stamp.* Far l'impronto, cioè Aggiungere pezzetti di carta nei vari luoghi dell'impronto dove manca e riesce debole l'impressione. *Part. p.* TACCHEGGIATO.

Tacchino. (aggiungi) Ed altresì La carne di esso animale, che mangiasi in vivanda: « Mangiai del tacchino: – Comprami tre libbre di tacchino. » ‖ *Rosso come un tacchino,* dicesi di chi ha il viso molto rosso, specialmente dopo avere assai mangiato e bevuto: « Si alza tutti i giorni da tavola rosso come un tacchino. »

Táccola. (aggiungi) Dicesi anche per Inezia, Cosa da nulla: « Sta su tutte le taccole: – Bada a tutte le taccole. »

Táccolo. (aggiungi) *Taccoli,* specialmente nel plurale, dicesi familiarmente per Piccoli debiti: « È pieno di taccoli, e non si cura di levarseli di torno. »

Taccóne. (aggiungi) Dicesi figuratamente per Parola messa in un verso senza che vi sia necessaria, ma solo per farlo tornare; che più spesso dicesi Zeppa.

Tafanare. *trans.* Pungere con molestia, come fa il tafano: « Ora cominciano le zanzare a tafanarmi. » ‖ Figuratamente detto di persona, Punzecchiare, Molestare e simili, alcuno: « Smetti e non mi tafanar più. » *Part. p.* TAFANATO.

Tafanário. *s. m.* Dicesi volgarmente per Il sedere.

Tafáno. (aggiungi) Figuratamente dicesi per Persona importuna, molesta, che cerca di cavar danaro altrui.

Tagliato. *Part. p.* di Tagliare. (aggiungi) In forma d'*Ad. Tagliato a una cosa,* vale Naturalmente disposto ad essa: « Ai complimenti non ci son tagliato: – Gente tagliata a tali studi. »

Tagliettino. *dim.* di Taglietto, che è poco in uso: « Si è fatto un tagliettino in un dito. »

Taglio. (aggiungi) *A taglio,* aggiunto di cosa che si venda tagliandone un pezzo dal suo tutto: « Pesce a taglio, Pane a taglio ec. » ‖ E detto di cocomero, popone e simili, vale Facendovi un taglio prima di venderlo, perchè il compratore ne conosca la qualità: « Vuol comprar questa zatta? gliela do a taglio. » ‖ *Essere in sul taglio,* dicesi di bosco ceduo quando le sue piante sono cresciute a tal punto da poter essere tagliate.

Talentaccio. *pegg.* di Talento; ma spesso ha senso di accrescitivo, non senza alcuna ironia: « Ha un talentaccio sfondatoio: – È un talentaccio dei più terribili che abbia la Toscana. »

Tambúro. (aggiungi) *Avere un corpo come un tamburo,* dicesi familiarmente per Averlo gonfio e teso: « Dopo quella mangiata di fagiuoli avevo il corpo come un tamburo. » ‖ *Sul tamburo,* posto avverbialmente, vale Subito, In sull'atto: « Dovete pagarmi qui sul tamburo: – Gli scrissi sul tamburo la lettera. »

Tananài. *s. m.* Rumore confuso di più persone che gridino e s' agitino: « Senti che tananai fanno di là que' ragazzi! – Lo finirò io questo tananai. »

Tannino. *s. m. T. chim.* Principio immediato che è in quelle parti od organi delle piante che posseggono sapore astringente, ed il cui decotto fa precipitare una soluzione di gelatina, e si adopera specialmente a dar la concia alle pelli fresche.

Tantino. *dim.* di Tanto; Una piccola parte, porzione: « Dammene un tantino. » ‖ E per Pochino: « È un tantino superbo. »

Tantóne. *accr.* di Tanto, Un grosso pezzo, porzione: « Lui me ne chiese tantino, ed io gliene diedi tantone. » ‖ E per Assai grande: « Il male, a non prenderci rimedio per tempo, di tantino può farsi tantone. »

Tappetáccio. *pegg.* di Tappeto, Tappeto lacero, sudicio e simili.

Tappetare. *trans.* Fornire di tappeto una stanza: « Ha fatto tappetare la camera: – Ho tappetato tutto il quartiere. » *Part. p.* TAPPETATO, che usasi anche in forma d'*Ad.:* « Salotto, Quartiere tappetato. »

Tappetino. *dim.* e *vezz.* di tappeto: « Un bel tappetino per toelette. »

Tappetúccio. *disp.* di Tappeto; Tappeto un po' misero.

Tappo. (aggiungi) *Tappo da botte,* dicesi per ispregio a Persona molto piccola, e grassoccia.

Tardettino. *dim.* di Tardetto: « La sera torna tardettino in casa: – Andiamo; è tardettino. »

Tardúccio. *dim.* di Tardi; « S' è fatto tarduccio: – Sbrighiamoci, perchè è tarduccio. »

Tartárico. *ad. T. chim.* Aggiunto di Acido, e denota quell' acido vegetale che si riscontra in molti frutti aciduli, e specialmente nei chicchi dell' uva, in cui è combinato con la potassa in istato di tartarato acido.

Tartufaia. *s. f.* Luogo ove fanno i tartufi, o vi si trapiantano per farli crescere e conservarli.

Tasca. (aggiungi) *Rompere le tasche a uno,* dicesi familiarmente per Annoiarlo, Importunarlo, Fargli perdere la pazienza e simili: « Con tutti questi discorsi m' hai rotto le tasche. »

Tassábile. *ad.* Da potersi sottoporre a tassa: « Materie tassabili; – Rendita tassabile. »

Tassellino. *dim.* di Tassello; Piccolo tassello: « Ci si mette un tassellino e si raccomoda. »

Tastatina. *dim.* di Tastata, più spesso nel

senso figurato: « Dàgli una tastatina per conoscere la sua volontà. »

Tattamèa. *s. c.* Persona tarda, che non si spiccica in nulla, sia che parli, sia che operi: « È un tattamea che fa cascare il pan di mano a sentirlo e a vederlo. »

Tàttile. *ad. T. scient.* Che appartiene al tatto: « Nervi tattili: – Impressioni tattili. »

Taumaturgicaménte. *avv.* In modo taumaturgico, Da taumaturgo.

Taumatùrgico. *ad.* Di taumaturgo, Proprio di taumaturgo: « Opere taumaturgiche. »

Tautologìa. *s. f. T. rettor.* Il ripetere viziosamente o significare la stessa cosa con parole diverse.

Tavolàccia. *pegg.* di Tavola; Tavola sudicia, sconquassata e simili.

Tavolìno. (aggiungi) Prendesi figuratamente nel linguaggio familiare come sinonimo di Applicazione allo studio: « Di tavolino ne vuol saper poco: – Il tavolino consuma la salute più che la vanga. » ‖ *Uomo di tavolino*, Uomo di studio, Uomo che conosce teoreticamente una disciplina, e si contrappone ad Uomo che ne abbia la debita esperienza: « Generale di tavolino, che non ha mai veduto una battaglia. » ‖ E così *Al tavolino*, posto avverbialmente, dicesi per In teoria, contrario di Praticamente: « Non si può discorrere di fisica al tavolino; ma conviene provare e riprovare. »

Tazzièra. *s. f.* Specie di cassetta aperta e con manico, scompartita da diversi regoli situati a traverso, dove nei conventi, mettono i piatti che hanno servito alla mensa dei Religiosi, quando sparecchiano.

Tazzìna. *dim.* e *vezz.* di Tazza; Piccola e graziosa tazza: « Una tazzina da bambini. »

Tazzóna. *accr.* di Tazza; Tazza molto grande; e dicesi anche della Quantità di liquido in essa contenuto: « A colazione prende tutte le mattine una tazzona di caffè e latte. »

Tecnologìa. *s. f. T. scient.* Disciplina che tratta dell'applicazione delle scienze fisiche e matematiche alle arti ed ai mestieri: « Professore di Tecnologia. »

Tecnologicaménte. *avv.* In modo conforme alle regole ed agli intendimenti della tecnologia.

Tecnològico. *ad.* Di tecnologia, Attenente alla tecnologia: « Applicazioni tecnologiche: – Gabinetto tecnologico: – Dizionario tecnologico. »

Téglia. (aggiungi) Dicesi scherzevolmente di Cappello che abbia larga tesa.

Tegliettìna. *dim.* di Teglietta: « Una tegliettina per cuocerci le uova: – Mangiai una tegliettina di carciofi. »

Téla. (aggiungi) *Tela di ragno*, lo stesso, ma men comune, che Ragnatelo.

Telegrafare. *trans.* Trasmettere altrui una notizia, un avviso o simili per mezzo del telegrafo: « Appena giunti, gli telegrafammo le notizie della nostra salute. » ‖ E *assol.*: « Gli telegrafai da Roma; ma non ebbi risposta. » *Part. p.* TELEGRAFATO.

Telegraficaménte. *avv.* In modo telegrafico, Per mezzo del telegrafo: « Comunicano telegraficamente tra di loro: – Gli detti questa notizia telegraficamente. »

Telegrafista. *s. m.* Colui che è addetto a trasmettere notizie, avvisi ec. per mezzo del telegrafo: « Il telegrafista della stazione di Prato: – Manca il telegrafista. »

Telescòpico. *ad.* Di telescopio, Che concerne il telescopio o che è fatto per mezzo del telescopio: « Osservazioni telescopiche. » ‖ *Corpi telescopici*, diconsi Quelli che si possono osservare solo col telescopio: « Stelle telescopiche; Cometa telescopica. »

Tellùrico. *ad. T. scient.* Della terra, Appartenente alla terra, considerata come un pianeta: « Costituzione tellurica: – Condizioni telluriche: – Fenomeni tellurici. »

Tèmi. *s. f. T. astr.* Nome di uno dei pianeti compresi fra Marte e Giove, e scoperto dal De Gasparis nel 1857.

Temperanteménte. *avv.* Con temperanza: « Vivere temperantemente. »

Temperàto. *Part. p.* di Temperare (aggiungi) In forma d' *Ad.* Detto di ferro, acciaio e simili, vale Che ha ricevuto la tempera. ‖ Detto di Stagione, Clima, Zona e simili, vale Mite, Nè troppo caldo nè troppo freddo.

Tempiétto. *dim.* di Tempio; Piccolo tempio, detto specialmente di Tempio pagano: « Un tempietto consacrato a Venere. »

Tempista. *s. m.* Dicesi Il musicista che ha molta sicurezza nella divisione del tempo: « È uno dei primi tempisti. » ‖ E *Tempista*, dicesi al giuoco della palla o del pallone Il giuocatore che conosce bene i balzi, e il loro tempo, e sa per conseguenza a qual distanza mettersi dalla palla, e quando è il vero punto di ridarle.

Tèmpo. (aggiungi) *In tempo*, posto avverbialmente, vale Opportunamente, Nel vero tempo, e contrapponesi a Fuor di tempo.

Temporalménte. *avv.* Nel tempo, contrario di Nell' eternità.

Temporaneaménte. *avv.* In modo temporaneo, A tempo, Non stabilmente: « Sostiene quell' ufficio temporaneamente. »

Temporaneità. *s. f. astr.* di Temporaneo; L' esser temporaneo: « Temporaneità di un assegno, di una carica ec. »

Temporeggiatóre. *verb.* da Temporeggiare; Chi o Che temporeggia: « Fabio Massimo sopranominato il Temporeggiatore. »

Tènder. *s. m.* Dicesi così con vocabolo della lingua inglese Quel veicolo de' convogli nelle strade ferrate, che è attaccato alla locomotiva, e in cui si conserva il carbone, l' acqua ed ogni altra cosa necessaria alla locomotiva stessa.

Tèndere. *trans.* (correggi) *intrans.*

Teodicèa. *s. f. T. filos.* Parte della teologia naturale, che tratta della giustizia di Dio, e che si propone di dimostrarne la provvidenza, combattendo le obiezioni dedotte dall' esistenza del male. ‖ Dicesi anche, ma con senso abusivo, Quella parte della Filosofia, che tratta dell' esistenza e degli attributi di Dio, e delle sue relazioni con l' uomo.

Teodolìto. *s. m. T. fis.* Strumento geodesico, il quale serve a misurare gli angoli di due visuali qualunque, e dà questi angoli ridotti all' orizzonte.

Teogònico. *ad.* Di teogonia, Concernente la teogonia.

Teorematicaménte. *avv.* In modo teorematico.

Teoreticaménte. *avv.* In modo teoretico; Per mezzo di teoria; contrario di Praticamente: « Del dovere si può trattare teoreticamente e praticamente. »

Tereŝiàno. *ad.* Aggiunto di Un ordine monastico, fondato da santa Teresa di Avila nel secolo XVI: « Monache teresiane: – Entrò nel-

l'ordine teresiano. » ‖ In forza di *sost.*: « I Teresiani. »

Tèrmine. (aggiungi) *Nei termini*, posto avverbialmente, e usato coi verbi Procedere, Parlare e simili, vale Convenientemente, Come si richiede, Senza trasmodare.

Tèrno. (aggiungi) *Mi parrebbe di vincere un terno al lotto*, dicesi familiarmente e con una certa enfasi, per significare il piacere e l'utile che ci verrebbe dal succedere una data cosa, o dal riuscire in essa: « Se tu venissi a farmi una visita in questi monti, mi parrebbe di vincere un terno al lotto. » ‖ Di cosa difficile ad accadere diciamo: *È come vincere un terno al lotto*.

Tèrra. (aggiungi) *Terra promessa*, è detta nelle Scritture la Palestina, promessa al popolo ebreo come terra di felicità. ‖ *fig.* e iperbolicam. dicesi per qualunque paese fertilissimo e dovizioso. ‖ *Esserci differenza* o *Correrci, quanto dal cielo alla terra*, diciamo familiarmente a significare differenza grandissima tra due cose, paragonate tra di loro. ‖ *Essere in terra*, detto figuratamente di persona, famiglia e simili, vale Essere rovinato nelle sostanze, negli interessi. ‖ E detto di Podere, vale Essere in pessima condizione per mancanza di cura. ‖ *Non toccar terra coi piedi*, dicesi per Correre velocissimamente.

Terràccia. *pegg.* di Terra; Terra di cattiva qualità, Terra assai sterile.

Terrazzóne. *accr.* di Terrazzo; Terrazzo grande.

Terréno. (aggiungi) *Guadagnar terreno*, propriamente dicesi di esercito vincitore, che respingendo il nemico s'inoltra e si estende; e figuratam. di dottrina, opinione che vada a mano a mano prevalendo e acquistando seguaci. ‖ *Non avere terren fermo*, dicesi di chi non istà mai fermo in un luogo, e va or qua or là; che dicesi anche *Non aver terreno che lo regga*. ‖ *Trovare il terren morbido*, dicesi proverbialmente per Trovare alcuno arrendevole alle nostre voglie, o che presti facilmente fede alle nostre parole; il contrario *Trovare il terren duro*: « Ha trovato il terren morbido, e ha ottenuto quel che voleva: - Si provò a farle la corte, ma trovò il terren duro. » ‖ *Scoprir terreno*, lo stesso che Scoprir paese. V. Paese nel Vocabolario.

Terréstre. (aggiungi) *Paradiso terrestre*, dicesi iperbolicamente Un luogo deliziosissimo: « Una villetta, che è un vero paradiso terrestre: - La Toscana era detta una volta un Paradiso terrestre. »

Terribile. (aggiungi) Nel linguaggio familiare usasi con una certa enfasi per Assai grande, Eccessivo, riferito sempre a cose cattive, o che rechino dolore, danno, molestia: « Ha una tosse terribile: - Un freddo, un caldo terribile; - Che cose terribili sono queste! »

Terribilménte. (aggiungi) Usasi anche per Eccessivamente: « Canta terribilmente male: - Mangia terribilmente. »

Terriòla. *s. f.* Terra molto leggera e sottile, e quindi poco produttiva.

Terrorista. *s. m.* Colui che nel pubblico reggimento governa, o vorrebbe si governasse, col terrore. Voce venutaci di Francia.

Terzàna. *ad. T. med.* Aggiunto di Febbre periodica che viene un giorno sì e un giorno no; e usasi anche in forza di *sost.*: « Andò al campo e prese le febbri terzane: - La terzana si cura col chinino. » ‖ *Terzana doppia*, chiamasi Quella febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili.

Terzétta. *s. f.* Sorta d'arme da fuoco simile alla pistola, ma più corta: « Comprami un par di terzette. »

Terzettàta. *s. f.* Colpo sparato con la terzetta: « Gli tirò una terzettata; ma non lo colse. »

Terzina. (aggiungi) Unione di tre versi, per lo più endecasillabi, dei quali il primo e il terzo rimano fra loro, e il secondo fa rima col primo e col terzo della terzina seguente, e così di seguito, concatenando una terzina con l'altra: « Il poema di Dante è in terzine: - Il sonetto si compone di due quartine e di due terzine. »

Tèrzo. (aggiungi) *Il terzo*, dicesi al giuoco del pallone Quello che è il terzo fra i giocatori, e che sta più vicino al cordino.

Terzúltimo. *ad.* Che è ultimo innanzi altri due, Antepenultimo; e usasi anche in forza di *sost.*: « Terzultima rappresentazione della *Norma* del Bellini: - Sono il terzultimo. »

Tésa. *s. f.* Unità di misura di lunghezza, il cui valore varia da paese a paese, ma che in generale si accosta all'estensione delle braccia distese di un uomo.

Tèsi. (aggiungi) *T. gramm.* Dicesi quella Parte del periodo, nella quale la voce si abbassa, al contrario dell'Arsi, dove la voce s'inalza.

Tesòro. (aggiungi) *Far tesoro di checchessia*, ma specialmente di dottrina, di consigli, di avvertimenti e simili, vale Imprimerseli bene nell'animo, Attendervi con cura a fine di giovarsene al bisogno: « I figli dovrebbero far tesoro degli avvertimenti dei genitori: - Stando in mezzo ad uomini dottissimi, fece tesoro della loro dottrina. » ‖ *Valere un tesoro*, dicesi più spesso di persona per aver essa tutte le migliori e più desiderabili qualità: « Ha una moglie che vale un tesoro. »

Tèssere. (aggiungi) *Parere e non essere è come filare e non tessere*, proverbio di chiaro significato.

Tèssile. *ad.* Che concerne l'arte del tessere e i lavori di essa: « Industrie tessili: - Società tessile. »

Tèsta. (aggiungi) *Entrare in testa una cosa ad alcuno*, vale Esser capita, intesa da essa; ma usasi più spesso in locuzione negativa: « È inutile, le matematiche non gli entrano in testa. » ‖ *Far la testa in una cosa*, dicesi per Confondersi intorno ad essa, dopo avervi studiato a fine d'intenderla. ‖ *Perdere la testa*, Smarrire il senno: « Con tutto questo frastuono c'è da perdere la testa. »

Testicolàre. *ad. T. anat.* Di testicolo, Appartenente a testicolo.

Testícolo. *s. m. T. anat.* Nome di due glandole di forma ovoide e compressa, che stanno entro lo scroto dell'animale maschio.

Testonàccio. *pegg.* di Testone, detto per maggior gravità di persona: È un testonaccio, che vuol far sempre come pare a lui. »

Tèti. *s. f. T. astr.* Nome di uno dei piccoli pianeti compresi fra Marte e Giove, e scoperto da Luther nel 1852.

Tetracòrdo. *s. m. T. mus.* Istrumento musicale di quattro corde, usato dagli antichi.

Tetraèdrico. *ad. T. geom.* Di tetraedro o Che ha tetraedri: « Piramide tetraedrica: - Forma tetraedrica. »

Tetraménte. *avv.* In modo tetro: « Tetramente, narrare, colorire, dipingere. »

Tetrámetro. *ad. T. metr.* Aggiunto di una sorta di verso greco e latino, composto di quattro misure, ossia di otto piedi, e usasi anche in forza di *sost.:* « I tetrametri plautini. »

Tettièra. *s. f.* Vaso di metallo, nel quale si prepara la bevanda del the: « Le fu regalata una bella tettiera d' argento. »

Ti. (aggiungi) Se il verbo a cui si affigge ha l' accento sull' ultima, si raddoppia il *t*: « Darotti, Dirotti ec. »

Tibet. *s. m.* Sorta di stoffa di lana, usata specialmente per vestiti da donna: « Tibet nero, in colori ec. »

Tifo. (aggiungi) *Tifo bovino, T. veter.* Con questo nome è indicata una grave malattia, che attacca la specie bovina.

Tifòne. *s. m. T. fis.* Specie di temporale che consiste in un vento violento, che gira con rapidità vorticosa in tutte le direzioni, ed è spesso accompagnato da grandine: « Uragano con tifone e terremoto. »

Tignóso. (aggiungi) Dicesi anche dispregiativamente a persona sordida, avara: « È un tignoso che bada a pochi centesimi: – Non voglio aver che fare con quel tignoso. »

Timidaménte. *avv.* In modo timido, con timidezza: « Si accostò timidamente a lui: – Nei pericoli non bisogna condursi timidamente. »

Timidino. *dim.* di Timido: « È un po' timidino. »

Timoneggiare. (aggiungi) *Part. p.* TIMONEGGIATO.

Tinca. (aggiungi) *Testa di tinca,* dicesi per ingiuria ad uomo di poco senno od ingegno: « È una testa di tinca che non capisce nulla. »

Tino. *s. m.* Grande vaso di legno più largo in fondo che in cima, composto di doghe e ben cerchiato, dove si pigia l' uva e si fa bollire il mosto finchè non è addivenuto vino. ‖ *Vendere* o *Comprare al tino,* dicesi per Vendere o Comprare il vino, prima che si sia svinato. ‖ *Dare un colpo al cerchio ed uno al tino,* lo stesso che Dare un colpo al cerchio e uno alla botte. V. BOTTE nel Vocabolario.

Tinòzza. (aggiungi) *Tinozza del tino,* dicesi Un vaso di terra assai grande, che i contadini quando svinano mettono sotto il tino, per riparare il liquido che altrimenti si verserebbe per terra.

Tinto. *Part. p.* di Tingere (aggiungi) In forma d'*Ad.:* « Persiane tinte di verde: – Panno tinto in rosso. » ‖ E per Macchiato, Bruttato: « Mani tinte di sangue: – Era tutto tinto d' inchiostro. » ‖ *Acqua tinta,* dicesi Il vino assai allungato con acqua, che anche si chiama Acqua pazza.

Tipograficaménte. *avv.* Secondo l' arte tipografica, Per ciò che concerne la tipografia: « È un libro tipograficamente bello, ma sostanzialmente brutto. »

Tippe tappe. Voci onomatopeiche esprimenti un particolar suono che leggermente si faccia percotendo con la punta delle dita o con uno strumento una cosa, e usasi più spesso a modo di *sost. Il tippe tappe:* « Gli faceva sulla groppa il tippe tappe. »

Tiranno. (aggiungi) Usasi anche a modo di *Ad.:* « Leggi tiranne: – Sorte tiranna: – Marito tiranno: – O questa è tiranna! – È stato il bisogno tiranno. »

Tirare. (aggiungi) *Fig.* detto di cosa che a sè ne attragga, che c' invogli di sè: « Gli onori, le glorie, le ricchezze son cose che tirano molti, » o solamente, « Son cose che tirano. » ‖ *Tirare al proprio vantaggio,* vale Attendere, Badare ad esso: « È un uomo che tira al proprio vantaggio, e non si cura niente affatto degli altri. » ‖ *Tirare da uno,* vale Somigliargli o nelle fattezze della persona o nell' indole, che più spesso dicesi *Ritirare da uno:* « È bianco di carnagione, e tira dalla mamma: – Quanto all' avarizia, tira dal nonno. » ‖ *Tirare avanti,* dicesi per Seguitare l' operazione incominciata: « Tira avanti, e non badare a quel che dice. » ‖ *Tirare avanti,* riferito a casa, famiglia, e simili, vale Mantenerla, Provvedere al suo mantenimento. ‖ *Tirar giù,* riferito a bevanda, vale Berla prestamente: « Aveva tanta sete, che tirò giù due bicchieri d' acqua l' uno dopo l' altro: – Le medicine bisogna tirarle giù, senza starvi a pensare. » ‖ *Tirar su,* dicono i legatori di libri per Mettere insieme i fogli piegati che hanno disteso per ordine in una tavola. ‖ *Tirar sangue,* lo stesso che Cavar sangue, Salassare. ‖ *Il sangue tira,* dicesi come in modo proverbiale a significare che gli affetti di parentela possono molto su noi, e che ci risentiamo tutte le volte che alcuno dei nostri congiunti è offeso. ‖ *Tirare la somma,* dicesi per Far la somma, Sommare. ‖ *Tirar la conseguenza,* Dedurla logicamente dalle premesse.

Tirato. *Part. p.* di Tirare (aggiungi) In forma d'*Ad.:* « Mobile tirato a pulimento: – Tavolino tirato a lustro. » ‖ Detto delle carni della persona, di Gote e simili, vale Sodo, contrario di Floscio: « Ha le carni così tirate, che non ci si dà un pizzicotto. » ‖ *Tirato,* detto di stagione, tempo e simili, vale Asciutto, ma con tramontano. ‖ Detto di vino o altro liquore, vale Ben chiaro, Limpido. ‖ *Tirato,* detto di persona, vale Assai ritenuto nello spendere, Alquanto avaro. ‖ Onde *Star sul tirato,* dicesi per Non lasciarsi andare a spendere. ‖ E dicesi anche per Star fermo nelle sue pretensioni, Non ceder punto dalla propria parte.

Tiro. (aggiungi) *Tiro a segno, Tiro al bersaglio,* e solamente *Tiro,* dicesi L'esercizio del tirare al bersaglio; ed anche Il luogo a ciò preparato.

Tirucchiare. *intrans.* Forma frequentativa e attenuativa di Tirare, nel senso di Tirare col fucile; Tirare con poca perizia. *Part. p.* TIRUCCHIATO.

Tisichèllo-èlla. *dim.* di Tisico e di Tisica: « È un tisichello che vuol fare il Rodomonte. »

Tisico. (aggiungi) Dicesi di Porta, Finestra e simile apertura, per Assai angusta rispetto alla sua altezza: « Un palazzone con certe finestre tisiche, che appena due ci stanno affacciati. »

Titánico. *ad.* di Titano, ossia da Gigante, detto iperbolicamente: « Sforzi titanici: – Guerra titanica. »

Titoláre. (aggiungi) Dicesi anche il Santo dal cui nome s' intitola una Chiesa: « Oggi è la festa del Santo titolare. » ‖ E in forza di *sost.:* « Festa del titolare. »

Titolo. (aggiungi) *T. econom.* Nome generico di qualunque carta di credito, quali sono le cartelle della rendita pubblica, le azioni commerciali, quelle dell' industria e simili. ‖ *Titolo dei metalli,* parlando di una lega di rame e d' oro, o di rame e di argento, significa il Rapporto fra il peso del metallo greggio e il metallo fino contenuto in una data unità di peso; o, in altri termini, Frazione di rapporto, che rappresenta quanto si contiene d'oro,

o di argento in mille parti di lega. Si esprime con una frazione ordinaria, il cui numeratore rappresenta il peso del metallo fino, e il denominatore quello del metallo greggio, cioè del fino commisto con la lega. || *Titolo della seta,* quando essa è saggiata, vale il Numero dei mezzi decigrammi necessari per ragguagliare il peso di 450 metri di filo pesati in un saggiuolo di massima precisione. || *Titolo delle monete,* nel sistema monetario decimale è Novecento millesimi, vale a dire le sue monete d'oro e di argento contengono Novecento parti di metallo prezioso e cento di rame. || *A titolo di carità, di elemosina,* e simili, vale Per atto di carità, di elemosina ec.: « Glielo concesse a titolo d' elemosina. »

Titubanza. *s. f.* Il titubare, Esitanza, Perplessità: « Parlò con molta titubanza: - È un uomo risoluto, e non conosce titubanze. »

Toccafèrro. *s. m.* Giuoco da fanciulli, simile a quello della Bomba; se non che nel Toccaferro il punto che toccano, per non essere acchiappati, dev' esser qualche oggetto di ferro, come le campanelle dell' uscio, un' inferriata e simili: « La sera si divertono a fare a toccaferro. »

Toccare. (aggiungi) riferito a rimprovero, reprimenda, ovvero ingiuria, vitupero e simili, dicesi familiarmente per Riceverlo: « Per dar retta a voi ho toccato una brava strapazzata dal Direttore: - Lasciate andare que' monellacci: c' è da toccare qualche mala parola. » || *Toccare ad alcuno una cosa,* o assolutamente *Toccare,* vale Stare a lui, Appartenergli, ovvero Esser venuto ad esso la sua volta, di farla, dirla ec.: « Tocca a voi a gastigarlo come si merita: - Son cose che non toccano a me: - Io ho finito, ora tocca a te. » || E riferito a cosa spiacevole, Doverla fare, Esservi costretto: « Che cosa mi tocca a sentire! - In quella casa m' è toccato a vederne e a patirne di tutte. » || *Pare che non tocchi a lui,* dicesi familiarmente di Chi fa con molta disinvoltura una cosa non facile. || E dicesi anche di chi se ne sta inoperoso o indifferente in cosa che pur dovrebbe importargli.

Tocchétto. (aggiungi) Dicesi anche per Leggero colpo aplopettico: « Pover uomo! ha avuto un tocchetto. »

Tocchettìno. *dim.* di Tocchetto: « Un tocchettino di burro. » || E per Leggero colpo aplopettico: « Dice che è uno svenimento; ma per me è un tocchettino. »

Tócco. (aggiungi) Dicono i musicisti La maniera con cui si percuotono i tasti del pianoforte, e dalla quale dipende in parte la bellezza e l'effetto dell' esecuzione: « Ha un bel tocco: - Ha un tocco alquanto ruvido. »

Tòh! e **Tòh tòh!** Interiezione denotante meraviglia: « Toh! o non eri partito? - Toh toh! senti che cosa mi dice! »

Tomìstico. *ad.* Che concerne le dottrine di san Tommaso: « Filosofia tomistica: - Scuola tomistica. »

Tonacáccia. *pegg.* di Tonaca; Tonaca sudicia, logora e simili.

Tonacóne. *s. m. accr.* di Tonaca. || Familiarm. dicesi per Abito da uomo assai lungo ed ampio: « D' inverno porta sempre il solito tonacone. » || E per ischerzo dicesi anche a Persona che indossi tale abito: « Vien qua, tonacone: - Chiamami quel tonacone laggiù. »

Tóndo. (aggiungi) *Fare alla tonda,* dicesi familiarmente per Percuotere più persone menando in giro il bastone: « Se non vi chetate, piglio un bastone e fo alla tonda. » || *Cappello tondo,* dicesi per Cappello da secolare ed a cilindro, per contrapposto di Cappello da prete ed a tre punte. || *Pan tondo,* Un pane di forma tondeggiante, diverso dalla scola, ciambella, filo ec. || *I quattrini son tondi,* modo proverbiale, a significare che i danari vanno via presto.

Tónfo. (aggiungi) Dicesi familiarmente per Persona grossa e corpulenta.

Tonnellàggio. *s. m. T. mar.* La misura del carico del bastimento, espressa in tonnellate.

Tòno. (aggiungi) *Dare il tono,* propriamente Indicare con la voce o con lo strumento il tono sul quale deve eseguirsi un' aria, un pezzo di musica ec. || *fig.* dicesi per Dar carattere, qualità e simili a una conversazione a una moda mediante il proprio contegno, esempio ec., facendo che gli altri si accordino in ciò che noi facciamo. || *Rispondere a tono,* vale Rispondere convenientemente alla domanda, all' argomento e simili. || *Stare in tono,* dicesi per Stare in cervello, Non uscir dai termini. || *Uscir di tono,* Perdere il filo del ragionamento: « Con quella domanda inopportuna lo interruppe e lo fece uscir di tono. »

Tòpico. (aggiungi) *Topico,* dicesi popolarmente di un uomo che se ne stia molto a sè, che viva assai ritirato.

Topino. (aggiungi) È anche *diminut.* di Topo, in senso di una specie di gnocco.

Tòpo. (aggiungi) *Esserci più trappole che topi.* V. TRAPPOLA. || *Quando la gatta non è in paese i topi ballano,* proverbio il quale significa, che quando i sottoposti sono per alcuna ragione liberi dalla sorveglianza del loro superiore, non stanno più al dovere. || *I figliuoli dei gatti pigliano i topi,* I figliuoli generalmente hanno l'indole e i costumi dei propri genitori, ma intendesi sempre d' indole e costumi non buoni. || *Aver messo su l' arme dei cinque topi,* dicesi scherzevolmente per significare che alcuno è incominciato a invecchiare; perchè l' arme di casa Vecchietti ha cinque topi.

Topograficaménte. *avv.* In modo topografico, o Secondo le regole della topografia.

Tòppa. (aggiungi) *Metterci una toppa,* dicesi familiarm. per Apprestare alcun rimedio, Fare alcun riparo a qualche inconveniente avvenuto: « Il male oramai è fatto; e bisogna vedere di metterci una toppa. » || *Non arrivare la toppa al rotto,* dicesi di rimedio insufficiente al bisogno.

Toppettina. *dim.* di Toppetta, che è poco in uso; Toppa assai piccola: « Ci si mette una toppettina. »

Toppicina. *dim.* di Toppa: « È un po' strappato, ma con una toppicina messa bene si può rimediare. »

Toppina. *dim.* di Toppa; Piccola toppa: « Ci si mette una toppina, e tutto è rimediato. » || Ed anche per Piccola serratura: « Un cassetto con una toppina. »

Topponcino. *dim.* di Toppone; Piccolo toppone: « A cotesto ragazzo stendigli sotto il topponcino. »

Tòrbido. (aggiungi) In forza di *sost.* nella maniera *Esserci del torbido:* « In questo vino c' è sempre del torbido. » || *fig.* riferito all'animo: « In quel ragazzo c' è del torbido; non mi piace. » || Riferito a cielo, tempo e simili, Nuvolosità che minaccia pioggia vicina: « In questo tempo c' è del torbido; non mi attento a partire. » || *Pescar nel*

torbido, dicesi di chi cerca di trarre profitto dai pubblici disordini: « È gente che pesca nel torbido. » ‖ *Torbidi* nel *pl.* dicesi per Principio di tumulti, di sommosse.

Torbièra. *s. f.* Luogo dove si trovano ammassati grandi strati di torba. Le torbiere giacciono comunemente nelle valli, nelle pianure e presso le spiagge del mare: « Le torbiere della Francia, dell' Olanda, dell' Irlanda. »

Torbóso. *ad.* Aggiunto di terreno, di Acque e simili, vale Che contiene torba: « Strati torbosi: – Pianura torbosa: – Acque torbose. »

Torcétto. (aggiungi) *Serrame a torcetto*, dicesi di Serrame delle finestre, lungo da cima a fondo dello sportello, e tutto di ferro, così detto, perchè alle due estremità è ritorto affinchè possa serrare.

Torcióne. *s. m.* Grosso canovaccio agli usi della cucina, ed anche della scuderia: « Col torcione si rasciuga e si ripassa il pelo de' cavalli. »

Tórdo. (aggiungi) *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca.* V. Fringuello nel Vocabolario.

Tórlo. (aggiungi) *Torlo d' uovo*, dicesi figuratamente e in linguaggio familiare, di Podere piccolo ma ben tenuto e raccolto, di una casa pure piccola ma comoda, pulita, ravviata e sua.

Tormentare. (aggiungi) Affliggere gravemente, detto di qualche malore: « È tormentato notte e giorno dal dolor dei denti. »

Torménto. (aggiungi) E per Grave dolore fisico: « Questo dolor di denti è un gran tormento. »

Tornare. (aggiungi) Detto di verso, vale Avere esso la giusta misura: « Mutando questa parola in quest' altra, il verso non torna più: – Perchè il verso torni, bisogna sciogliere il dittongo in due sillabe. »

Torpidaménte. *avv.* Con modo torpido; Con torpidità: « Lavorano torpidamente, e non concludono nulla. »

Torpidità. *s. f. astr.* di Torpido; L' esser torpido: « Rigidità e torpidità dei muscoli. » ‖ Nel senso morale: « Torpidità d'ingegno, di mente ec. »

Tórso. *s. m.* Parte della persona dal collo alla cintura. ‖ E detto di Statua, a cui manchino testa, braccia e gambe: « Negli scavi fu trovato il torso di un Ercole. »

Torsolo. (aggiungi) Dicesi anche La spiga del granturco spogliata de' suoi chicchi. ‖ *Torsolo*, dicono pure i muratori a Quella parte di un muro che resta a disfare, e che rimane nel centro del muro stesso. ‖ *Torsolo*, si dice familiarmente per ingiuria di Persona buona a nulla: « È un torsolo: – Che torsolo! »

Tortiglióne (A). Usasi come aggiunto di fucile da caccia, la cui canna o le cui canne sono formate come di un nastro di ferro e di acciaio, avvolto a spira e ben saldato. ‖ E in forza di *sost.* *Tortiglione* dicesi il Fucile la cui canna o canne sono così formate: « Ha comprato un bel tortiglione a due canne. »

Toscanizzare. *trans.* Dar forma toscana, Render toscano un vocabolo, una scrittura e simili. ‖ *rifless.* Prendere nel parlare e nello scrivere l'uso del popolo toscano: « Venne a Firenze che parlava soltanto il suo dialetto; ma in pochi anni si toscanizzò, che appena si distingueva da un toscano. » *Part. p.* Toscanizzato.

Tossaccia. *pegg.* di Tosse; Tosse o molesta, o pericolosa: « Tutta la notte m' ha tormentato questa tossaccia. »

Tossicòlogo. *s. m.* Colui che professa più specialmente Quella parte della medicina, che tratta dei veleni, e che dicesi Tossicologia: « Il prof. B. è un valente tossicologo. »

Tòtano. *s. m.* Sorta di mollusco marino, ed è il Calamaio giovine: « Un fritto di totani: – I totani hanno un sapore dolcigno. »

Tovaglióna. *accr.* di Tovaglia; Tovaglia molto grande: « Una tovagliona che serve a una tavola per dodici persone. »

Tra. (aggiungi) Con senso dell'avverbio Parte, e proponesi alla particella Per: « Tra per una cosa e per un' altra, non ho potuto fare quello che volevo: – Tra per la sua pigrizia e per la diligenza dell'avversario la questione fu perduta. » È da notare che dinanzi al secondo membro della proposizione non si ripete mai il *Tra per*, ma gli si fa corrispondere la congiunzione *E.* ‖ *Tra che*, e scrivesi anche congiuntamente *Tracchè*, è avverbio causale, e vale lo stesso che Dacchè, Poichè e simili: « Tracchè siete venuto, vi darò quello che dovete avere: – Tracchè c' è tempo, facciamo quello che dobbiamo fare. »

Traballóne. *s. m.* Atto del traballare, Barcullone: « Ha fatto un traballone, che per poco non è caduto in terra: – Era ubriaco, e a ogni passo dava un traballone. »

Trabaltare. *intrans.* Detto di veicolo, vale Rovesciarsi e andare sossopra; più che Ribaltare; e dicesi anche della persona che vi sta sopra: « A quel punto della strada il legno trabaltò, e andammo tutti in un fosso: – Adagio, vetturino, se non vogliamo tutti trabaltare. » *Part. p.* Trabaltato.

Trabeazióne. *s. f.* *T. architett.* Dicesi complessivamente il Fregio e l' architrave di un edifizio: « Trabeazione leggera: – Trabeazione del tempio: – Arcate coronate da trabeazione ricca di modanature, con fogliami di tutto rilievo. »

Traboccare. (aggiungi) Figuratam. per Cadere, Precipitare: « Traboccano da un eccesso in un altro: – Traboccò in ogni vizio. »

Traccagnòtto-òtta. *s. m.* e *f.* Dicesi di uomo o donna di persona alquanto tarchiata, ma di statura non molto alta: « È un traccagnotto, che resiste a qualunque fatica. » Sembra metatesi di Tarcagnotto.

Tracòlla. (aggiungi) *A tracolla*, posto avverbialmente, vale A guisa di tracolla, ed anche Ad armacollo: « Portava una sciarpa a tracolla. »

Traditóre-óra. (aggiungi) *Alla traditora*, posto avverbialmente e in linguaggio familiare, vale A modo di traditore, A tradimento: « Mi prese alla traditora, e non seppi difendermi. »

Tradizionàle. *ad.* Trasmesso per la tradizione, Fondato sulla tradizione: « Memorie tradizionali; Costumi, Massime tradizionali: – In quella famiglia la lealtà è tradizionale. »

Tradizionalménte. *avv.* Per via di tradizione: « Costumi ricevuti tradizionalmente: – Leggenda tradizionalmente conservata. »

Trafficàbile. *ad.* Da potersi trafficare: « Tutto oggi è trafficabile per molti; perfino l' onore. »

Trafficare. (aggiungi) Dicesi anche familiarmente per Lavorare, Far faccende per la casa: « Eccola là a trafficare dalla mattina alla sera. »

Trafila. *s. f.* Strumento che è come una grossa lastra di ferro, piena di fori di diverse grandezze, pe' quali si fanno a forza passare i metalli per ridurli in filo, od a maggior sottigliezza. ‖ *Passare per una trafila*, dicesi figuratamente per

Passare a traverso grandi e lunghe difficoltà, le quali vogliansi superare per conseguire quello che ci proponiamo: « Se sono voluto giungere a questo punto, son dovuto passare per una lunga trafila. »

Trafilare. *trans*. usato anche assolutamente Passare il metallo per la trafila. *Part. p.* TRAFILATO.

Trafittùra. *s. f.* Dolore acuto, che talora si sente alla testa; più spesso Trafitta.

Trampolière. *ad. T. ornit.* Aggiunto di una delle grandi famiglie dei volatili.

Transalpino. *ad. T. geogr.* Aggiunto di Luogo, Provincia, Paese e simili, Che rimane al di là delle Alpi; come pure di Popoli che abitano in quei luoghi, e in questo senso usasi anche in forza di *sost.* segnatamente nel plurale: « Regioni, Paesi transalpini: - Popoli transalpini: - I transalpini. »

Transitivaménte. *avv. T. gramm.* A modo transitivo, In forza di transitivo: « Molti verbi di loro natura intransitivi si adoperano anche transitivamente. »

Transmarino. *ad. T. geogr.* Aggiunto di Paese, Regione che giace al di là de' mari.

Transpadàno. *ad. T. geogr.* Aggiunto di Luogo, Provincia, Paese e simili, che giace al di là del Po; ed anche di Popolo che abita quei luoghi; nel qual senso usasi anche in forza di *sost.* segnatamente nel plurale: « Le provincie transpadane: - I transpadani. »

Tricùspide. *s. f. T. architett.* Finimento della facciata di un edifizio, e specialmente di una chiesa, che termini in tre sesti acuti, dei quali quello di mezzo è assai più alto: « Chi vuol la facciata del Duomo di Firenze con la tricuspide, e chi senza la tricuspide. »

Tulle. *s. m.* Sorta di tessuto di cotone, radissimo e a somiglianza di velo, usato specialmente per farne trine e guarnizioni ai vestiti e ai cappelli da donna.

U

Uccio. Desinenza dei dispregiativi, che nel discorso familiare spesso prende forza di *Ad.* a significare qualità meschina della cosa ricordata: « Questo vino è proprio uccio: - Quell' esame fu uccio, ma uccio bene. »

Unitùra. *s. f.* L' effetto dell' unire insieme due cose, e il punto nel quale sono unite.

Urtare. Innanzi all' ultimo paragrafo aggiungi *rifless.*

Urtóne. *accr.* di Urto; Forte urto: « Con un urtone lo mandò a gambe all' aria. »

Usabilità. *s. f. astr.* di Usabile; L' essere usabile: « Usabilità di alcune parole, sebbene non comunemente usate. »

Usciaccio. *pegg.* di Uscio; Uscio cattivo, che non chiude bene e simili.

Ùscio. (aggiungi) *Esser l'uscio del Trenta*, dicesi di Casa, dove molti sogliono andare; e spesso non ha buon senso. L' intiero modo proverbiale dice: *Esser l' uscio del Trenta, Chi esce e chi entra.* ‖ *Non trovarsene una a ogni uscio*, dicesi proverbialmente di cosa o persona rara per le sue buone qualità.

Uscire. (aggiungi) *Uscire di carica* e simili, dicesi per Aver compiuto il tempo, per il quale doveva durare la carica sostenuta; e riferiscesi specialm. alle cariche elettive. ‖ E in questo senso, usasi anche assolutamente, il *Part. pr.* USCENTE.

V

Vagliare. (aggiungi) Dicono i cacciatori, quando la munizione sparpagliandosi nel tiro non investe l' uccello.

Vagonàta. *s. f.* Tanta roba, o tante persone, quante possano capire in un vagone: « È arrivata una vagonata di montanini: - Si fece tutt' una vagonata: - Una vagonata di erbaggi. »

Vagóne. *s. m.* Così chiamasi oramai comunemente Uno dei veicoli delle strade ferrate, specialmente destinati ai passeggieri; quantunque i vagoni di prima classe si chiamino più spesso Carrozze.

Valére. *Part. p.* VALUTO (aggiungi) e VALSO.

Vanga. (aggiungi) *Robe* o *Semente sulla vanga*, diconsi i fagiuoli, le fave, il granturco, la saggina e insomma tutte quelle semente che si fanno preparando il terreno con la vanga e non coll' aratro.

Véla. (aggiungi) *Essere alla vela, T. mar.*, detto del vento, vale Spirare esso in quella direzione, verso cui è piegata la vela, Esser favorevole alla navigazione. ‖ E detto di nave, vale Essere in procinto di prendere il largo e viaggiare.

Velàta. *s. f.* Breve navigazione fatta a vela.

Vèrso. (aggiungi) Dicesi anche per Riga di scritto, ed estensivamente per Poche parole di scritto, riferito specialmente a lettera: « Gli ho scritto un verso per avvisarlo: - Se mai, scrivetemi due versi per mia regola. »

Vestitino. *dim.* e *vezz.* di Vestito, specialm. di quello dei bambini: « Se tu se' buono, ti comprerò un bel vestitino. »

Vestitùccio. *dispr.* di Vestito; Vestito misero, povero e simili: « Esce sempre col solito vestituccio. »

Viuzzo. *s. m.* Forma diminutiva di Via, meno che Viuzza.

Volticèlla. *s. f.* Forma diminutiva di Volta; Piccola volta.

Z

Żèta. (aggiungi) *Non intendere una zeta*, dicesi familiarmente per Non intender nulla, Essere di pochissimo ingegno.

Żigrino. *s. m.* Pelle concia di asino o di mulo, sparsa come di minuti granellini, onde si servono i valigiai, i fabbricatori di astucci, ed anche i legatori di libri.

Żiro. Voce formata per somiglianza di suono, ed usata nel modo *Fare ziro ziro*, detto di violino mal sonato, ed anche di cattivo sonatore di esso strumento.

Zittellóna. *s. f.* Dicesi scherzevolmente di Ragazza, che sia inoltrata negli anni senza essersi ancora maritata

Zittire. *trans.* Imporre silenzio ad alcuno; e dicesi specialmente di quei segni di disapprovazione coi quali un uditorio, un' adunanza e simili, fa tacere uno che canta o parla. *Part. p.* Zittito.

Żòzza. *s. f.* Mescolanza di acquavite con altro liquore, come rum, rosolio d' anaci ec., bevuto dalle persone del volgo.

Żozzaio. *s. m.* Venditore di zozza. ‖ Ed anche Colui che suol bevere molta zozza; e figuratamente Uomo della plebe.

Zuppa. (aggiungi) Figuratamente e in linguaggio familiare, dicesi per Impiccio, Imbroglio e simili: « Sono entrato in una bella zuppa! »

FINE.